Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE
B. Prov.
XVIII
299
VITT. EM. III
NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio XXIV
Palchetto
Num.° d' ordine 34/23

Digitized by Google

B Prov.
XVIII
299

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

III

E - KU

Digitized by Google

Digitized by Google

642431

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

RGG

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.ⁱ

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

VOL. III.

IN NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1834.

Digitized by Google

Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam ministris in memoriae subsidium utuntur.

G. Scioppio.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Avendo noi terminato di pubblicare col XX. fascicolo i temi di questo *Vocabolario universale* insino a tutta la lettera K, e chiusone con quella il terzo volume, stimiamo convenevol cosa, anzi debita, porre in fronte ad esso un nostro ragionamento. Nel quale facendoci a ricapitolare quanto già fu per noi scritto su' cartoni di essi fascicoli, come quelli che non vanno serbati, vi aggiugneremo ancora le nostre risposte a talune critiche osservazioni mosseci contro, e qualche altra coserella diremo intorno a questo lavoro la quale ci parrà non indegna della cognizione del Pubblico. Sostenuti dal suo aggradimento, e confortati a bene congetturare dell' opera nostra dagli elogi di cui la degnarono persone gravissime e parecchi giornali d' Italia, noi vogliamo innanzi tratto dimostrar gratitudine all' altrui cortesia, e da talune colpe lavarci, per altre implorare a man giunte perdono. Seguiteremo l' ordine medesimo della precedente nostra prefazione.

I.

E primamente dobbiamo saper grado a que' Regii Ministri che al cominciar dell' impresa benigni ci furono del favor loro: alle LL. EE. il defunto Cav. D. Luigi de' Medici, Segretario di Stato Ministro allora delle Finanze, per la franchigia della Posta nell' interno del Regno, franchigia continuataci dal suo successore il Commendator Caropreso; il Marchese Intonti, già Ministro della Polizia generale, per sue lettere circolari commendatizie a tutti gl' Intendenti delle provincie; il Marchese Tommasi, Segretario di Stato di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, che il novello Vocabolario caldamente raccomandò ai magistrati e vescovi tutti de' Reali Dominii di qua del Faro. Il quale ultimo personaggio, che ora più non è, proteggeva la nostra opera con una predilezione che giustamente ed onorevolmente in lui si potea dir di famiglia; ma chiunque conosce all' eruditissimo nostro letterato Pasquale Tommasi dover l' Italia la bella *Crusca del Ponzelli*, così detta dal nome dell' editore che dall' anno 1746 al 1748 diligentemente ne curò l' impressione e vi fece le giunte, non debb' essere maravigliato d' intendere che il figlio di lui molto si adoperò in vantaggio della seconda Crusca di Napoli.(1) Nè finalmente si vuol tacere le obbligazioni che abbiamo al presente Segretario di Stato Ministro degli Affari interni, S. E. il Cavalier Santangelo, perchè nel 10 ottobre del 1832 scrisse lettere circolari agl' Intendenti in commendazione del nostro Vocabolario, *opera così utile*, ei diceva, *e ad un tempo così onorevole al nome napolitano.*

Non minori ringraziamenti daremo a coloro i quali, sottoscrittisi per l' acquisto di esso libro, continuarono a mantener vivo l' obbligo una volta contratto; chè per disventura gran parte di quelli di cui pubblicammo i nomi e che sommano, secondo l' ultima lista, a 2167, o per gli umani avvenimenti o per capriccio e infingardia loro, o per infedeltà di alcuni nostri commessi, non alleggiano più la considerabile spesa alla quale andiamo incontro, ed in cui, malgrado ciò, dureremo, determinati a condurre a termine, checchè ce n' abbia a costare, l' incominciata compilazione.

Sebbene in diverso modo, la sovvennero ancora non pochi generosi ed addottrinati uomini della italiana Penisola, a' conforti ed all' opera de' quali perciò dobbiamo eziandio in questo luogo il grato animo nostro manifestare: tali un Giuseppe Grassi, immaturamente tolto non ha guari a' filologici studii ed al decoro di tutta questa comune patria; un Pietro Giordani, primo de' viventi prosatori che possan vantare le italiche lettere; un Gino Capponi, non meno per le lodi di quell' egregio Piacentino che per le proprie scritture chiarissimo; un Marcantonio Parenti per le sue giudiziosissime *Annotazioni* assai della lingua intendente e benemerito; un Angiolo Pezzana, bibliotecario della Parmense, venuto per diverse opere in grido di eccellente scrittore, ed assai lodato per le sue *Osservazioni concernenti alla Lingua italiana ed a' suoi vocabolarii*; un Giuseppe Brambilla, autore del *Saggio d' uno Spoglio filologico*, due anni or volgono messo a stampa in Como. (2)

Non citeremo gli articoli de' Giornali italiani ad elogio del *Vocabolario Universale*, poichè andati già per le mani di tutti; ma quello in ispezieltà rammenteremo in cui uno de' più valenti estensori della toscana Antologia, la quale portava, o che andiamo errati, fra essi la palma, rendeva ragione nel 1829 dell' ultimo volume degli Atti dell' Accademia della Cru-

Digitized by Google

sca ; perciocchè ivi disaminando i novelli avvedimenti con cui quegli Anfizioni del bel parlare del Sì intendono condurre e migliorare la promessa e sempre indugiata ristampa del Vocabolario, notò essere stati quelli per buona parte mandati ad effetto da' compilatori di Napoli. (3) Da ultimo vedemmo il Gazzettier Milanese caldeggiare la nostra causa al paragone del Vocabolario testè impreso dal Passigli in Firenze a guida del ch. Giuseppe Manuzzi, degno amico e in certo modo continuatore del Cesari. Che se non possiamo inchinar l'animo a parteggiare col giornalista ed entrargli mallevadori di tutte le ragioni ch'ei fa, non cesseremo perciò di averne buon merito alla sua benigna intenzione.

Per venire a conchiusione di questa parte eucaristica, diciam così, del nostro discorso, ci rimane a nominare orrevolmente coloro che gl' inediti spogli da essi fatti donandoci, ne posero in grado di arricchire di oltre a cinquemila articoli la nostra compilazione: generosi e dotti uomini, a' quali ben è ragione che noi rendiamo grazia per grazia. E fuori e dentro i confini di questo Regno li annoveriamo. Tra quelli, oltre i signori Pezzana e Parenti già da noi mentovati e le cui giunte dalle loro iniziali lettere vanno distinte, convien ricordare il professor Pietro Dal Rio, che imprima da Roma e di recente da Ferrara c' inviò una mano di voci e locuzioni tratte da' classici, sebbene non trecentisti, le quali alle ricerche de' nostri precessori eransi involate. Tra questi, molti sono che crebbero la suppellettile de' duemila temi somministratici dal nostro professor Presutti. Ne avemmo dal cav. Francesco Carelli, mancato a' vivi due anni or sono, con nome d' insigne fra gli archeologi di questa età; ne avemmo dall'altro Accademico Ercolanese, abate Gaspero Selvaggi, oggi meritevole Segretario della Giunta di Pubblica Istruzione, non meno delle greche e latine lettere che delle italiane peritissimo, e presso il quale trovasi una raccolta di Testi di lingua, la più doviziosa forse che oggi possegga alcun privato uomo in Italia: preziosi volumi di cui egli, non men cortese che dotto, ci fa copia ogni volta che ne vien l'uopo di consultarli; ne avemmo, e in gran numero, dal canonico Macrì, coajutator nostro, autore di molte e note opere, e ne' tesori della favella frugator paziente e sottile; avemmo ancora quelle notule che nello studio del Marchese Basilio Puoti, lume ed ornamento della città nostra, si van facendo sulle più elette scrittare de' padri e baili della lingua, secondo che gli alunni suoi leggendole ed egli da maestro sponendole, si avvengano in modi o vocaboli non registrati da' fiorentini Accademici; ottenemmo altresì le copiose giunte del coltissimo giovane signor Emmanuele Rocco, chiamato a dar mano ancor egli alla presente compilazione; ce ne mandarono finalmente in buon dato il Marchese Luigi Dragonetti da Aquila, il sig. Vincenzo de Ambrosio da San Severo, il sig. Antonio Fabricatore da Sarno, il sig. Francesco Del Buono da Brindisi. I quali articoli, non avendo eglino i donatori chiesto che fossero da particolari note contrassegnati, vanno tutti compresi sotto la comune (N) apposta ad ogni esempio o paragrafo novellamente inserito.

II.

Passiamo ora a riandare le cose esposte nell' altro nostro discorso, le quali han bisogno o di schiarimento o di addizione. Nel primo di que' paragrafi promettevamo una novella grammatica italiana e le tavole delle conjugazioni. E l'una e le altre andranno collocate nell' ultimo volume. Se non che, quantunque debbasi trovar nelle tavole prefate la colonna per le uscite de' verbi le quali non sono più in uso, pure ci è paruto non dover sopprimere quelle che corredate di esempi ci porgeva Antonio Cesari, di sempre cara ed onorata rimembranza; siccome presso che nessun' altra di quelle sue anticaglie della lingua ci piacque rigettare, discordando in ciò da' compilatori di Bologna e di Padova, a' quali il Monti fiè l' orme. Gridava egli a piena bocca: togliete via questo fracidume, allontanate il lezzo di questo cimitero. Ma è forse un vocabolario della lingua in corso o un vocabolario della lingua in generale quello che si compila? Non servono forse tai lessici ad apprendere la lingua parlata e la scritta, la vivente e la morta? Siano pure così fatti vecchiumi o sconci di pronunzia o strafalcioni di menanti, certo è che s' incontrano ne' libri, furono per lo più nel linguaggio, e servono tante volte a dimostrarci la storia delle parole; chè queste han pure le loro vicende, ed arrugginiscono, come da Orazio in qua tutti sanno, ed o se ne cancella affatto l' impronta, o torna netta e polita a procacciar loro lo stesso spaccio di prima. Le quali variazioni, utilissime alle ricerche etimologiche, tanto maggiormente dovevano trovarsi in ischiera in un Vocabolario come il nostro, che è o vuol essere universale. E ciò risponda ancora alle querimonie di alcuni che non avrebber voluto trovare in questi volumi tante di tali ciarpe quante a gran fatica ve ne accogliemmo, correggendo la parsimonia de' citati lessicografi, presso i quali non s' inverrà delle giunte veronesi che appena delle dieci le sette.

Ancora in quel paragrafo parlammo di due specie d' indici ed abbreviature. All' indice degli autori e delle opere da noi citate in conferma delle nuove aggiunte, ed a quello de' Dizionarii che servono al nostro per così dire di primo strato, fanno ora d' uopo de' supplementi. Comprenderemo nel primo i testi novellamente o in modo diverso dalla Crusca, dall' Alberti ec. allegati; nel secondo i Dizionarii ed altri libri di tal natura che o vennero in luce dopo quel tempo, ovvero non erano allora da noi conosciuti. Si troveranno pertanto appresso a questa prefazione secondo l'ordine alfabetico delle loro abbreviature. E così troverannvisi eziandio l'elenco de' segni adottati per amore di brevità, ed il quale dovemmo di mano in mano impinguare. Il perchè intendiamo replicarlo in ogni volume, anche per non obbligare a ricorrere al primo od al terzo chi gli altri consultando intoppi per avventura in alcuna di quelle cifre di cui solo in tale elenco può aver la chiave.

III.

I fonti da cui andiam desumendo i novelli tra vocaboli e modi che formano il còrpo della favella, sono considerabilmente aumentati di numero dopo il principio di questa impressione. Nè poteva altrimenti accadere. Venuti in amore agl' Italiani e fatti comuni tra essi gli studii del patrio idioma, de' quali erano pria non curanti, per non dir

Digitized by Google

quasi abborrenti, ogni anno vede mettere in istampa o qualche Testo a penna raccomandato dagli Accademici, o qualche novello vocabolario, o qualche libro di osservazioni e giunte a' vocabolarii. E gli scrittori del buon secolo, ancorchè impressi, vengono ristampati, a miglior lezione ridotti, annotati, spogliati. Anzi di cotali spogli di parole o significati che la Crusca non registrò, comechè di tanto onore degnissimi, si van pure dando separatamente alla luce, e quasi non v' ha oggimai studioso del sonante idioma che già non abbia fatto o che non faccia il suo. Le quali pubblicazioni ognun comprende se bene vengano in concio de' recenti vocabolaristi. Nè v'ha menomo dubbio che sino a quando l'opera nostra non tocchi il fine, il loro numero sarà divenuto maggiore. Il perchè profittando per al presente delle cose che già si hanno a stampa, serberemo a' Supplementi di ciascuna lettera dell'alfabeto e quelle che si avranno nel tratto indicato, e le altre già ottenute di cui ci falli l'opportunità di valerci nelle parti che furono precedentemente assolute.

Or questo è il luogo di enunciare, come meglio ci torni, le novelle opere venuteci in mano a lavoro incominciato, e dalle quali i nostri ajutatori o noi medesimi attignemmo. Diremo prima le citate dalla Crusca, poi quelle degli autori nelle sue serie non compresi, ma riputati generalmente degnissimi di addursi in difetto o confermazion degli antichi. 1. Quel Comento di Dante, da molti detto *l' Antico*, *il Buono* e più comunemente *l' Ottimo*, testo a penna di cui la prima impressione fece in Pisa il sig. Torri, con molta diligenza e gran corredo di note e avvertimenti, sebbene talvolta nella lezione non ben s'apponesse. E però mossegli guerra il sig. Piccioli, aspramente ripigliandolo, e correggendo anch'egli taluna fiata ciò che bene stava; ma sia che vuolsi di tali censure, vero è che la fatica del Torri non gli meritava d'esser trattato con tanta acrimonia. Noi gli abbiamo obbligo dello Spoglio appostovi alla fine e del quale sin dal terzo fascicolo, cioè al terminare dell'A, ci fu dato giovarci. 2. Le *Prediche di Fra Giordano*, delle quali parecchi codici adoperarono gli Accademici, e vanno giustamente tra le più caste scritture del secol d'oro della favella. Noi guardammo in quelle recitate dall'orator di Rivalto dal 1303 al 1306, raccolte in due volumi e stampate in Firenze nel 1831 per le cure del sig. can. Moreni, il più zelante promulgatore di Testi di lingua che or ci viva in Italia. 3. La *Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi*. Abbenchè del manoscritto di questa Vita abbiano fatto spoglio i Compilatori della Crusca, pure la stampa procuratane dallo stesso Moreni somministra qualche buona giunta al nostro professor Presutti. 4. Un'altra antica Leggenda più recentemente mandata in prima luce nella medesima città, a studio di Monsignor Stefano Rossi, ha pur confortato della sua autorità parecchi modi o vocaboli che ne andiamo allegando. Vogliamo parlare della *Leggenda della natività di Santo Giovanni Batista* scritta in latino dal B. Jacopo da Voragine e volgarizzata nel secolo XIV. Il testo riccardiano, onde questo volgarizzamento fu tratto, non era stato tocco nella compilazione del Vocabolario, ma non è ricca la messe che se ne può raccoglicre. 5. Notissima oggimai per due edizioni procurate la prima in Firenze da due Accademici residenti della Crusca signori Fiacchi e Poggi, la seconda in Napoli dal ch. Marchese Puoti, è la Relazione d'un *Viaggio al Monte Sinai* fatto da sei Fiorentini nel 1384. Delle tre diverse descrizioni che se ne distesero, due sono a stampa: quella del Frescobaldi da noi citata nella precedente prefazione, e questa di Simone Sigoli, che secondo la fiorentina impressione andiamo adoperando. 6. Le Lettere di Annibal Caro trovansi certamente tra le opere citate dalla Crusca; ma non altre allora se ne conoscevano che quelle della stampa de' Giunti del 1581 e della edizion padovana del 1725. Altre in questi ultimi tempi se ne inserirono in parecchie opere periodiche, ed una centuria ne mise in luce il conte Giulio Bernardino Tomitano. Ma la più ampia e pregiata collezione di tali lettere, inedite per la più parte, è quella dovuta all'illustre e non mai abbastanza rimpianto Marchese Giovan Giacomo Trivulzio, venuta fuori in Milano con annotazioni ed indici di quel prefetto dell'Ambrosiana, signor Pietro Mazzucchelli. Con questi volumi il cav. Perzana e noi andiamo non poco immegliando la napolitana compilazione. 7. Lo stesso parmense bibliotecario di belle giunte estrae da altre inedite Lettere; e quelle sono che il can. Moreni per il primo fece di ragion pubblica nel 1830, indiritte da Lorenzo il Magnifico ad Innocenzo VIII. e dal Salvini, dal Filicaja ec. ad altri letterati del tempo loro. 8. Oltre alle versioni salviniane de' tre poemi e degl' inni omerici, quell' erudito medesimo ha tra mano parecchi altri libri o non ancora o non accuratamente ricerchi, massime la *Storia del Concilio di Trento* scritta dal cardinal Pallavicino: non è da dire quante nuove locuzioni ci vi noti. 9. Altre ancora ne cava da quel libro di Carlo Dati che va sotto il titolo di *Lepidezze di Spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti*, non prima del 1829 stampato dal Magheri. 10. Del Poliziano allegarono gli Accademici le Stanze e l'Orfeo: le Rime non già; e queste sono al dotto Parenti dovizlosa miniera pe' nostri volumi. 11. Egli alcun che toglie pure dalle *Poesie di Feo Belcari* pubblicate recentissimamente in Firenze e non mai prima esaminate. 12. Ne toglie dall'*Agricoltore* del Trinci, non perchè sia quell'agronomo pistojese del passato secolo un buono scrittore, ma perchè di voci tecniche abbondà, ed ognun sa quanto poveri sono di tal merce italiana gl'italiani dizionarii di quella scienza, infarciti per l'opposto di francesismi e di municipali idiotismi. 13. Ne toglie in fine dalle operette del P. Daniello Bartoli, ingegno maraviglioso, che disse tutto, anzi scolpì, ed il quale darebbe egli solo per avventura modo ed opportunità di poter ricomporre, ove fosse perduto, l'intero vocabolario della prosa italiana, ed anche più ricco che oggi non è. Dall'*Ortografia*, dal *Torto e Diritto*, dalle *Vita*, dal *Savio*, da' trattati di fisica e dalle altre sue opere minori seppero ed egli il ch. Parenti ed i signori Rocco e Dal Rio molte preziosità rinvenire non mai prima osservate. 14. Questi due ultimi con egual frutto parimente rovistarono le opere di Gaspero Gozzi, specialmente i Sermoni, citati, ma raramente e senza distinzione, dall'Alberti. 15. Si vuole aggiugnere a questo catalogo la *Disfida di Caccia tra i Piacevoli e Piattelli* descritta da Giulio Dati nè mai comparsa in luce fino al 1824. Il Moreni la corredò d'una lista di vocaboli mancanti o affatto o in qualche nuovo significato nel Vocabolario dell'ultima edizion fiorentina, e di quelli che ivi sono ma privi d'esempio: lavoro di cui agevole ne fu trar partito. 16. Meritano particolar menzione due libri di Filippo Buonarroti, e sono le sue *Osservazioni sopra alcuni Medaglioni antichi* e quelle *sopra alcuni frammenti di Vasi antichi di vetro ornati di figure*. entrambi di grandissimo pregio, ed i migliori che si abbiano in questo genere. Non erano stati nemmeno avvertiti da nessun altro compilatore; e dobbiamo ora al can. Macri lo spoglio delle tante voci archeologiche di buona lega onde

son pieni e le quali non rinverresti altrove. Di tutte queste opere, e di talune altre di eguale utilità, per lo più testi di lingua di recente impressione, di cui ne' precedenti indici mancano le abbreviature di poi da' diversi nostri colleghi ed ajutatori adottate, si leggerà qui appresso la tavola con tutte le necessarie tipografiche indicazioni.

Un altro indice eziandio vi si troverà: quello delle opere e dizionarii donde son tratti gli articoli aggiunti alla Crusca dagli editori padovani, dal Bergantini e da noi. Fu posto già nel primo volume; (1) ma ora è convenuto farlo di nuovo per accrescerlo delle cose prodotte in questo intervallo di tempo. Toccheremo alcune avvertenze e su taluni de' libri quivi notati e su tutti gli aggiunti, seguitando l'ordine delle materie, cioè prima quelli concernenti alla favella e poi quelli di arti e scienze: avremo in tal guisa discorso ad un'ora anche quell'altra parte del *Vocabolario Universale* che comprende le voci, non del comune linguaggio, ma tecniche così dette. 1. Il *Dizionario enciclopedico dell'Alberti*, secondo il metodo stereotipotipo usato nella edizion milanese, da più tempo è compiuto, ma senza l'Appendice de' nuovi vocaboli promessa ad opera finita dal signor Francesco Antolini che sul principio diè mano a quella assai migliorata e corretta ristampa. Della quale continuando a valerci, abbiam voluto recedere dal primo proposito che ci facea trasandare quelle infilzate di aggiunti che a certi sostantivi si accoppiano; ma proseguiamo a sopprimere le parole che non appartengono da per se alla nostra lingua, gli esempi privi del nome dell'autore, le definizioni scientifiche non consentanee alla scienza. 2. Il *Bergantini* è citato dall'Alberti e dal Bazzarini, ma senza additamento de' luoghi degli autori da lui allegati. Noi gli mettiamo, e sovente que' numeri ci danno agio ad apporre i luoghi medesimi dal buon Padre taciuti. Apponiamo inoltre le parole di quella raccolta da altri dimenticate. 3. Se leggete le prefazioni di tutti i vocabolaristi che dopo il Cesari vennero e noi precedettero nell'uguale bisogna di *descriver fondo* per alfabeto a tutta la lingua, vi troverete sempre citato, lodato a cielo, adoperato il *Cinonio*. Pare che senza gl'infiniti usi delle particelle e le tante *Osservazioni* del P. Manbelli sulla lingua italiana non avesser potuto compilare i lessici loro, nè in verità potevano. Ma la più leggiera investigazione vi farà chiari che appena è se attennero mezza la promessa. Ed a noi pure si potrà la stessa cosa rinfacciare pe' primi quaderni, poichè credendo alla buona fede altrui, fummo indotti in errore; ma dal frequente ritorno dell'abbreviatura Cin. che dinota per l'appunto quella preziosa collezione di Osservazioni, anche più impreziosita nell'edizion di Milano dal cav. Lamberti, i lettori si accorgeranno che presto entrati in diffidenza facemmo ammenda del fallo. 4. Ci pareva, e il dicemmo nell'altro preliminare discorso, poter ricavare dalle compilazioni altrui, che già se n'erano abbellite, le giunte ed osservazioni sparse a piene mani in que' libri poco fa citati de' chiarissimi Parenti e Pezzana; ma da gran tempo dovemmo avvederci che gli editori padovani non erano stati, principalmente in rispetto al primo, diligenti raccoglitori degli esempi ed avvertenze sue. Si direbbe che in tutta la lettera L non vi abbiano tenuto su nemmen l'occhio. E però, cangiando stile, ci facemmo sì per le *Annotazioni* dell'uno e sì per le *Osservazioni* dell'altro a bere ai fonti medesimi. 5. Riguardo al Vocabolario veronese, nel precedente paragrafo estrinsecammo i nostri sensi; e qui solamente si vuole aggiugnere che sotto la stessa iniziale V, con cui s'indica qualunque articolo tolto da quella compilazione, vanno comprese ancora le poche giunte inedite di che il Cesari fece dono a' padovani lessicografi. 6. Dal *Dizionario di Agricoltura* del quale finita è la napolitana ristampa ove solevamo guardare, poco o nulla abbiam ricavato da qualche tempo, trattenuti dalle querele degl'intendenti contro le voci che servono ivi di tema agli articoli, come quelle che d'ordinario sembrano più francesi che italiane. 7. Invece del Dizionario etimologico del Bonavilla col quale incominciammo l'intrapresa, abbiam preferito continuarla col *Dizionario tecnico-etimologico-filologico* dell'ab. Marco Aurelio Marchi. È noto che questi era unito coll'altro alla prima compilazione, che la continuò da sè solo quando Aquilino Bonavilla morì, e che richiesto di farne una seconda edizione, non solamente aumentò quella soprammodo e migliorò, ma la rifece affatto, e col suo nome la diede al Pubblico. È incredibile la quantità di grecismi e latinismi che per tal via acquistammo; bene spesso per altro quelle scientifiche definizioni e quelle etimologie han bisogno di ritoccamenti. 8. Sovente il *Dizionario geografico* di Venezia ci ha fatto errare. Pareva a noi poterlo a sicurtà scegliere per guida, non conoscendo in questa maniera di libri altro che andasse fregiato di più alti nomi, o che più ampio fosse. Ma erroneo lo sperimentammo, specialmente nella geografia del Regno, ed incompiuto, massime nella geografia antica. Il meglio che per noi si potè fu emendato, supplito; ma errori e lacune vi sono e vi saranno. Del rimanente, e tal protesta valga per tutti gli autori di Dizionarii scientifici di cui ci dovemmo prevalere, lasciano essi in generale molto a desiderare, nè si poteva per noi far riparo a tutte le omissioni, a tutti gli sbagli. Sin dal principio chiamammo essi mallevadori delle opere loro: certo sarebbe stato miglior consiglio rifarle da capo; ma chi oserebbe tanto pretendere da noi soli? Abbastanza ci demmo da fare, specialmente nelle cose botaniche, zoologiche, ec. siccome or ora esporremo. Per tornare al Dizionario geografico, nelle denominazioni e dichiarazioni de' luoghi delle Due Sicilie ci ajutammo del Dizionario del Giustiniani e del sussidio del nostro Macri; pe' nomi antichi, di quello del Dizionario enciclopedico di Venezia, del mitologico di Milano e dello stesso collega nostro. In somma il Vocabolario di Napoli non è nè poteva essere un buon dizionario di geografia, di scienze naturali, di tecnologia, e va discorrendo, tal che coll'uno si dovesse far di manco degli altri. Abbiatevi in esso un semplice Nomenclatore da avere in pronto per le difficoltà e i desiderii che sorgono talora tra la gente colta; non mai per appagar gli scienziati. Seguitiamo la nostra rassegna. 9. *Dizionario militare del Grassi*. L'autore medesimo n'era scontento, e volle da capo a fondo riformarlo. Condusse presso che a termine il nuovo e il lasciò all'Accademia di Torino che già lo ha comunicato alle stampe, per mezzo di quella Società tipografico-libraria, compratrice del manoscritto. Testè sapemmo che tutti quattro i volumi ne sono già in vendita, e noi ne profitteremo quando che sia, giacchè la morte c'invidiò le correzioni ed aggiunte che l'egregio Piemontese ci andava mandando. Alcun poco ne soccorsero le accurate osservazioni del nostro Brigadier Desujets a quella prima edizione, ed altre che da altri ci procurammo. E volevamo ancora giovarci delle gentili offerte del sig. Barone Ferrari, ufizial maggiore di Parma, il quale di buone correzioni ci fu cortese alle voci militari del quarto Fascicolo. Ma considerando egli che il nostro lavoro trovavasi di già inoltrato, preferì togliere per soprassello a rivedere alla fine dell'opera tutta la

parte militare di essa, e, dove occorresse, empiere i vòti lasciati. Non potremo perciò andar lieti delle dotte e generose cure di quel valoroso (titolo che nella doppia accezion del vocabolo bene gli sta) se non quando saremo per dare i Supplementi promessi. Frattanto pubbliche grazie della sua benignità gli rendiamo. (5) 10. Il Vocabolario della marineria avrebbe uopo di essere rimaneggiato, come quello della guerra. Venti anni trascorsero dopo che venne in cospetto del Pubblico il libro dello Stratico, ed in questo spazio di tempo tutta la parte tecnica del nostro linguaggio fu molto studiata e meglio conosciuta. Aspettando che qualche altro Italiano, del pari versato nella nautica e nella lingua, si accolli una tal fatica, noi questa branca dello scibile abbiamo accresciuta di molti articoli tratti dall'Alberti, dal Vanzon e dall'Enciclopedico di Venezia che per lo più li trasse dal Dizionario del Saverien, secondo la traduzione fattane in quella città ed ivi nel 1769 impressa co' torchi dell'Albrizzi. Ma perchè in fatto di dizionarii scientifici meglio è, a parer nostro, il rimondare che l'accumulare, ci rivolgemmo per la parte nautica al cav. Cavalcanti, capitan di fregata nella nostra Real Marina, ed egli di parecchie correzioni ed anche di addizioni ci fu donatore; se non che gli spessi allontanamenti dalla metropoli a' quali il costringono i doveri del suo grado, ci tolgono di giovarci ogni volta, come facemmo per tutta la lettera F, della sua perizia nelle cose marinaresche. Vero è che potrà il suo lavoro essere anche altrimenti adoperato, cioè al modo stesso che quello del maggiore Ferrari. 11. Della *Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana* citammo la *Prima Parte*, la quale ebbe già compimento. La *Seconda*, ch'è in corso, cominciammo ad averla poco di poi, e talora pur ci è mancata, come ci avvenne ancora per altre stampe procedenti di pari passo colla nostra, quali, ad esempio, i Dizionarii del Vanzon e dello Zanobetti: colpa la difficoltà delle spedite comunicazioni tra' librai di tutte le varie provincie italiane. Or questa *Seconda Parte* con tutte le sue Appendici è un abbondevolissimo *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*, compilato dallo stesso sig. Antonio Bazzarini al quale dobbiamo la *Prima*. Certo di grande ajuto ci è, nè a lui saremo per mancarne di gratitudine: se poi l'ajuto sia sempre non sospetto e irriprensibile, lo diranno coloro che meglio di noi si conoscono di queste nozioni. Nè uom creda che sull'innanzi del compilatore veneto vadasi alla cieca copiando tutti gli articoli. Non contenti al restringerli ed a metter dall'un de' lati quelli che al proposito nostro non fanno, poniamo pur mente ad emendarne un gran numero. Il che ci riuscì, almeno abbiam fondamento di crederlo, nelle cose botaniche, confidatane la revisione, dal quarto Fascicolo in poi, al nostro cav. Michele Tenore, il quale quanto valga in quella scienza di cui è primo specchio fra noi, non v'è chi l'ignori; e fu coadjuvato prima dal Dottor Terrone, indi dal sig. Ferdinando Giordano: nelle cose zoologiche, le quali dal terzo Fascicolo passarono sotto gli occhi dell'altro nostro accademico signor Giosuè Sangiovanni, ora direttore del R. Museo di zoologia, uomo che molto addentro sente in si fatte materie; al quale fu poi aggiunto il mentovato sig. Giovanni Terrone, anche per le altre scienze naturali, eccetto la botanica: nelle cose ecclesiastiche, rivedute dal can. Michelangelo Maeri, già più volte col debito onore mentovato: e nelle cose filosofiche, siccome quelle che vennero quasi tutte riformate dall'avvocato Borrelli, uno anch'egli di questa Società Reale Borbonica, e per le sue ideologiche opere, comunque pseudonime, salito in gran fama.

Passiamo ora a favellar de' libri che a quell'indice abbiam dovuto aggiugnere, perchè sopravvenuti dopo la sua pubblicazione. Seguiteremo la stessa disposizione delle materie. 12. Si è fatto testè alcun motto del *Saggio di uno Spoglio filologico dell'ab. Giuseppe Brambilla*. Noi cominciammo a valercene dalla voce *Empio*, e così continueremo, citando lui che le fornisce, dovunque sieno veramente sue quelle giunte; chè talvolta era stato il comasco filologo da altri preceduto. Per le cose anteriori, ne ampliheremo il Supplemento. Per quelle di cui ci appuntò nella sua Appendice, ci sia permesso rispondere in una nota, ove qualche parola faremo eziandio di taluno degli esempi dati ivi da lui per giunta alla derrata. (6) 13. Ci affaticavamo già da tre anni intorno a questa compilazione quando ci capitarono in mano le *Osservazioni* del professor torinese sig. Giacinto Carena. Riguardano esse principalmente le definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali: definizioni adoperate negli altri lessici italiani, perocchè il nostro, come appena incominciato, ci non volle o non potè considerarlo. Veramente assennate molto e aggiustatissime sono cotali Osservazioni; e volentieri, quando ci vengono a taglio, noi le seguitiamo. Se non viene citata ogni volta la sorgente, egli è perchè il sistema secondo il quale è distribuita l'economia materiale del nostro lavoro nol concede. Ed il sistema del suo generale ordinamento escludeva altresì l'adottare le altre considerazioni di quell'acuto filologo tendenti a sostituire altro metodo di compilazione a quel della Crusca. Il che non dee far tacere gli elogi o i ringraziamenti per noi dovutigli, nè il desiderio, al certo con tutti gl'Italiani comune, del suo Dizionario metodico di agricoltura, il quale sarà un bel dono alla scienza ed alla lingua. 14. Il ch. abate Paolo Zanotti Veronese, le giunte del quale, anche a giudicio del Monti, sono meritamente riputate le migliori del Vocabolario del Cesari, non ha, dopo la stampa di esso, tralasciato di fare altre emendazioni alla Crusca, sì di significati non ben compresi e spiegati, e sì di molti vocaboli ch'ei seppe riconoscer per falsi col confronto de' manoscritti; ed ancora in questi venticinque anni non ha intermesso di raccogliere buon numero di voci che mancano nel Vocabolario degli Accademici, tutte cavate dagli autori da essi citati. Delle quali correzioni e giunte avendo egli fatto cortesemente dono ai compilatori del *Poligrafo*, pregiata opera periodica che nella sua patria si va pubblicando, noi abbiamo cominciato a vederle nel tomo XI. di quel Giornale, ma non a profittarne che dal vocabolo *Ghignare*, notandole colle iniziali P. Z. Vero è che pur le precedenti troveranno luogo nella Sopraggiunta, qualora non fossero state, almeno in quanto alle correzioni, da noi prevenute. Ed in effetto, delle emende fatte dal sig. Zanotti intornò a' temi compresi nelle lettere A, B, C, D, E, F, ci gode l'animo di poter dire che undici già si trovavano nella nostra edizione adempiute, come ognuno potrà certificarsene riscontrando le voci *Abbandonare*, *Calbadio*, *Circoncisione*, *Circonscrivere*, *Così*, *Curciare*, *Disguizzolare*, *Elli*, *Ei*, *Eziandio*, *Figura*. 15. Al cadere del passato anno impresero i signori Passigli e compagni in Firenze a mandar fuori il *Vocabolario della lingua italiana*, nuovamente corretto ed accresciuto. Del pregio di questa compilazione non appartiene a noi il ragionare, massimamente dopo le parole, tutte cortesia e benignità, con che quel dottissimo ab. Mannzzi, cui fu lodevolmente affidata, toccò dell'opera nostra; la quale di tanto benanche egli onorò che la prese insieme colla Crusca a termine di comparazione

col suo lavoro nel Saggio che anticipatamente ne diede. (7) Coloro che volessero alcun che conoscerne, potrebbero consultar l'articolo che se ne legge in una delle più riputate opere periodiche di questa città. (8) A noi basti aver veduto la nostra majuscola tra quelle poste in fine delle giunte che il valoroso compilatore cava da' libri onde conforta il suo lavoro, perchè debba anche a noi esser dato introdurre, quando che sia, dalla novissima compilazion fiorentina nella napolitana tutta la merce veramente nuova e pregiata che saremo per iscoprirvi. Nè andrà perduta per noi nemmeno l'antecedente, grazie a' fogli di sopraggiunta di che necessariamente dovrem corredare, come s'è già dichiarato, ogni lettera. 16. Del nuovo *Dizionario di sinonimi* dovuto al Tommaseo farà luogo a parlare il seguente §. VI. 17. Comincia ad incontrarsi nel nostro dalla voce *Giallo* il *Nuovo Dizionario universale tecnologico o d' arti e mestieri* che pe' tipi dell'Antonelli si sta pubblicando in Venezia. È la prima versione italiana del Dizionario francese cui diedero opera i sigg. Lenormand, Payen, Francœur, Langier ed altri, ma con molte aggiunte e correzioni. Se a tal lavoro si fosse dato opera in Firenze, com'era nostro voto, e nell'altra prefazione il manifestammo, l'impresa, o che c'inganniamo, tornata sarebbe in più onore d'Italia e in maggior emolumento di si fatti studii. Ma ad ogni modo vuolsi saper grado e rendere lode ai compilatori veneziani d'esser accorsi all'uopo che grande era di tal raccolta; della quale, siccome per noi si potrà, ci prevarremo. 18. Presta sussidio al Dizionario medico riveduto dall'Omodei, e da noi sin dalle prime linee consultato, il *Dizionario de' medicamenti* compilato in Modena sopra i migliori trattati di farmacia, di materia medica e di terapeutica. Per le quali discipline sogliamo andare ad aprirlo da qualche tempo, sebbene poco giovamento possa farci a motivo del metodo che serba di preferire il più delle volte la nomenclatura latina all'italiana. 19. E parimente serve d'ajuto al *Dizionario teologico del Bergier* quello delle *scienze sacre e delle profane ausiliarie o affini ad esse*, composto dal can. Giovanni Fontana e dato al torchio in Pavia; ond'è che di esso eziandio facciam tesoro. 20. Finalmente citiamo il *Dizionario delle scienze naturali* che tradotto dal francese, arricchito considerabilmente ed in parte emendato oggi pubblica una compagnia di dotti naturalisti in Firenze; ma lo citiamo, diciamlo pure, in isperanza; poichè lavoro che procede con giusta lentezza a cagione delle molte tavole in rame di che va fornito, e sino ad ora non vi abbiam visto compiuta nemmen la terza lettera dell'alfabeto. Potremo pertanto tenerlo tutto quanto in serbo pel supplemento, qualora, siccome caldamente il bramiamo, que' valenti compilatori non ci raggiungan per via.

IV.

Necessaria ma non facile avvertenza per le voci tecniche egli è l'indicare le discipline cui ciascuna di esse appartiene: intorno la quale dichiareremo le norme che ci proponemmo. Mettere ad ogni vocabolo l'accenno dell'arte o scienza ove è compreso, giusta le abbreviature dell'ultima tavola; se a due scienze spetta, preferir quella che più precisamente possa appropriarselo, ovvero in parità di condizioni, l'una e l'altra indicare, o in fine niuna se a più scienze quello potesse concernere; tralasciar parimente l'indicazione quando trattasi di cose note in generale e di comune uso, come sono appunto i nomi di parecchi istrumenti riguardanti non meno l'arte la quale gli fa che quella la quale gl'impiega; nelle voci di anatomia distinguere l'*interna* dall'*esterna*, dare come anatomiche quelle della prima, suddividere la seconda, e tacere la tecnica denominazione per le parole che sono ovvie in ogni linguaggio, come *naso*, *occhio*, *lingua* e simili, esprimerla per quelle derivate dal greco o in uso nella lingua de' dotti, come *ipocondrio*, *podice* ec. Sulle prime ponemmo sotto la rubrica di medicina non solo i termini spettanti a' suoi grandi nomi, ma benanche alle scienze che quantunque necessarissime per la medicina, pure hanno anche un altro scopo ed indipendente, come per esempio la fisiologia. Ora que' grandi e varii rami sono principalmente la medicina così detta, la chirurgia, l'anatomia, la terapeutica, la farmacia, la fisiologia. Era perciò necessario che le voci pertinenti ad esse fossero distinte e registrate sotto particolari rubriche: e però deliberammo porre sotto la medicina quelle riguardanti i morbi interni e l'igiene; sotto la chirurgia quelle esprimenti mali esterni, ovvero que' mali interni organici che han mestieri di operazioni chirurgiche o di mezzi opportuni ad impedirle; sotto l'anatomia quelle delle parti interne del corpo vivente, e delle esterne men note; sotto la terapeutica quelle che indicano le diverse famiglie di medicamenti adoperati a guarire le malattie, senza specificarne alcuno, come *emmenagoghi*, *estirici*, ec., ovvero che dinotano le sostanze semplici usate in medicina, come *castoro*, *muschio* ec.; sotto la farmacia quelle che significano il medicamento, per lo più composto, di cui ci serviamo per medicare, come *vescicante*, *cataplasma*, *empiastro* ec.; finalmente sotto la fisiologia quelle che risguardano le funzioni, le forze, gli attributi de' corpi viventi. Con altri partimenti, facili a concepirsi, dividemmo benanche la storia naturale, segregandone specialmente la zoologia, e riserbando la prima denominazione alle generalità ed a ciò che a due delle sue branche poteva accennare, come in grazia d'esempio la più parte de' fossili. Chi non è nuovo di tali nomenclature ed avrà visto per pruova negli altri lessici la malagevolezza del distinguere si fatte ripartizioni dello scibile, e principalmente le parole anatomiche dalle chirurgiche, le terapeutiche dalle farmaceutiche, le zoologiche da quelle di storia naturale, compatirà alle magagne in cui benanche il nostro sarà per questa parte incorso.

E venia altresì domandiamo per le colpe ove s'inciampa nel dividere ed accentuare i polisillabi. Più arduo è che di primo lancio non sembra il partire le parole composte di altre parole. Parve a noi dover anteporre in esse all'ordinario sistema l'analitico diciam così, vale a dire quello di risolver la voce, quasi per via di analisi, ne' suoi elementi. È difficile ancora è il sillabarle nel modo che meglio conviene quando vi ha dittonghi, quelli in ispezie che *spurii* si domandano. In arbitrio è allora staccare o no le vocali; ed i poeti in fatti ad arbitrio tali vocaboli allungano o scorciano. Quando alcun esempio ci addita questo o quell'uso, noi lo imitiamo; quando no, ci regoliamo secondo il suono o il capriccio, lasciando altrui pari libertà in libera cosa. Per gli accenti, come sapere a puntino dove situarli in migliaja di vocaboli esotici, greci principalmente? Ciò che facemmo noi non può allora servir ad altri di norma, dapoichè possono tali parole o lunghe o brevi proffeirsi.

V.

Ma la parte che differenzia il nostro da tutti gli altri italiani vocabolarii ella è l'etimologia. Quel nostro compagno il quale vi sta sopra sudando, naviga un mare mal noto, burrascoso e di scogli pieno; e doveva esser gran fatto l'uscirne a bene e ad onore. Ma s'ei non pervenne ad acquietare tutte le coscienze, e trovò tra noi, com'era da aspettarsi, qualche beffardo o schifiltoso, ed al di fuori qualche censore, certo è che i sapienti d'Italia e d'oltremonti gli seppero buon grado dell'arduo divisamento, e che esso maravigliosamente lodarono tutti gli eruditi lodatori della nostra impresa. Anzi trae già egli nobile frutto della sua fatica, in veggendo volgersi alacremente gli animi a questa parte dello scibile troppo in addietro negletta o derisa dagl'Italiani, ed altri etimologisti seguitarlo oggimai nella via che primo egli aperse alla inchiesta delle origini degl'italiani vocaboli presso que' popoli barbari che ebbero coll'Italia relazione, singolarmente presso gl'Illirici, i Turchi, i Persiani. Del rimanente, considerando che il chiarire questa materia era per se stesso cotanto grave ed ampio e al certo non ovvio argomento, il trattò egli medesimo con una certa larghezza nella prefazione al nostro secondo volume. Nella quale svolgendo il metodo da lui escogitato, confortando coll'abbondanza degli esempi la novità delle investigazioni, assegnando i motivi del preferire anzi questa che quella radice, venne a distendere non meno una prolusione alle etimologie del *Vocabolario universale*, che un Saggio intorno a' principii dell'arte etimologica ad esse applicati, il quale divise in due parti: nella prima discorse il modo scientifico di trovar le etimologie in generale, ed in ispezialità nella lingua italiana; nella seconda la utilità e piacevolezza della scienza etimologica. Da' cultori della quale con lieta fronte fu quel lavoro accolto, e pubbliche dimostrazioni di plauso ne fecero talune opere periodiche di molto nome, riguardandolo come un grande avanzamento della scienza, ridotta a' suoi veri principii e dalla filosofia e dalla storia presentata di affatto novelli dogmi ed alla fine sopra salde basi collocata. (9) Ma perchè nel fascicolo 225.° dell'Antologia, unite a bella lode del libro e dell'autore, comparvero talune osservazioni intorno alle teoriche in quello esposte ed all'uso fattone da questo, il Borrelli pose le critiche ad esame, e diedevi congrue risposte, aggiugnendo così un foglio di appendice alla sua prefazione. (10) Certo bene e saggiamente ei fece, poichè le censure, dotte ed urbane, venivano da un Niccolò Tommaseo.

VI.

Al quale chiarissimo Italiano, di cui tanto nobile e profondo è l'ingegno quanto svariato ed esteso, va oggi debitrice la patria letteratura di un Dizionario de' sinonimi della lingua nostra, di gran lunga migliore di quel del Romani. In esso aveva egli, ragionando del suo lavoro, commendato la parte sinonimica del Vocabolario napolitano e dichiarato che delle distinzioni del sig. Gatti talora approfittava. Ma l'infaticabile e dabbene ab. Serafino Gatti, uomo di senno e di cuore, per tanti letterarii frutti del suo versatile ingegno avuto generalmente in pregio, dal cominciar di quest'anno cesse alla lunga e tormentosa malattia che il travagliava. Per cagion della quale avendo sin da più mesi innanzi dovuto intermettere questa fatica della sinonimia, il sig. Emmanuele Rocco che allora gli sottentrò, propriamente dalla voce *Frucasso*, continua tuttavia a tenerne le veci. Nel che lo avvalora più ch'altro mai l'encomiato Dizionario del Tommaseo, al quale unisce i precedenti lavori del Grassi, del Romani e del Nesi intorno a' sinonimi, col suo criterio scegliendo e riducendo per la migliore. Talune differenze talvolta glie le dà l'Alberti medesimo; più spesso i proprii studii a lui le somministrano. Le chiamate che mandano da un vocabolo all'altro, e che sovente ne' due primi volumi si desiderano, egli coll'arco dell'osso adopera di non trascurarle. Per le quali diligenze ne giova sperare che nemmeno per questa parte abbiano a dolersi coloro cui cale che la nostra impresa giunga a buon porto.

VII.

Qualche cenno in fine vogliamo fare circa gli esempi che servono di corredo alle voci. Parecchi ve n'ha di osceni. Certo sì; ma sono quegli per lo più che pose la Crusca. Gli editori della Minerva fecervi sopra man bassa; e c'infiammava ad imitarli il professor modonese. (11) Del che se noi compiacemmo, non sia chi a poco rispetto verso di lui o a poca sollecitudine del buon costume ce 'l tribuisca. Ma un'opera dove si parla di notomia, di fisiologia, di archeologia, dove si spiegano tutte le parole usate nelle scritture de' padri della lingua, dove si toglie l'assunto di nominare e definire *universalmente* i segni delle idee, chi mai potrebbe a buona equità pretendere che fosse poi un'edizione espurgata del Vocabolario fiorentino? Da' compendi, da' libri elementari destinati solo a' fanciulli ed alle giovanette si allontani pure quanto possa offendere menomamente il pudore; ma sino a che non s'interdica agli studiosi la lettura del Decamerone, di Ser Giovanni Fiorentino, dell'abate vallombrosano, e di cento altri autori di elegantissime quantunque non caste scritture, non si tolga dall'italiano vocabolario tanto capitale di modi e frasi quanto pur ne vorrebbero espellere da esso gli schizzinosi.

Ancora molti esempli vi ha nelle nostre carte di errati o in quanto alla lettera o in quanto alla citazione; molti sono semplicemente citati ma non addotti; molti vocaboli e significazioni ne mancano affatto. Queste pecche le portiamo in comune con tutti gli altri autori di lessici italiani, ed avremmo tutte voluto cancellarle, siccome per molte ci venne fatto; ma nè il tempo ci bastò nè la lena, premuti come siamo da' pungoli altrui, ed assordati da' lamenti che fanno perchè non ancora si giunse alla meta. Eppure sin dalla bella prima noi protestammo che questa certamente non lieve compilazione non era fatta, ma da fare. Gli agi della ristampa altri si avranno per avventura, i sudori nostri predando; noi non già, che da cinque anni ci trafeliamo a condurre innanzi l'ardito imprendimento; noi, che correndo acqua immensa, mal nota, piena

di scogli e di sirti, veramente trambasciamo del desiderio di afferrare il lido. Non si erano posti addosso cotanta soma i compilatori bolognesi, e nondimeno di nove anni ebber uopo se vollero recare il proposito a compimento. Altrettanto durò la quarta impressione della Crusca in Firenze; altrettanto la stampa del Dizionario enciclopedico di Francesco d' Alberti. Non siano perciò gli altri così avari di tempo con chi profonde e tempo e sollecitudini e spese per innalzare questo edifizio. Ove pur la esecuzione pecchi in qualche parte, e sicuramente peccherà, nessuno potrà negare che il disegno n' è vasto, e tale da sgomentare i più pazienti ed i più fermi di cuore. (12) In fine il poter andare a' versi di tutti è impossibile; ed un Dizionario universale non è opera che mai possa aggiugnere alla perfezione, o esser netto di errori. Errarono i compilatori passati, errano i presenti, erreranno gli avvenire; e se non fosser favola i semidei, dice il Pezzana, e ne potesse avere alcuno la lingua, errerebbe ancor egli. Dee per conseguenza aversi in buon conto quel Vocabolario che più degli altri renda servigio ai bisogni della dottrina e dell' uso, nè rimanga eziandio nel merito indietro a quelli che lo precedon di data. Se il nostro non giugne sin da ora in ogni sua parte ad alto segno, almeno appresta la più magnifica imbandigione ai ghiotti di tali cibi, i più ricchi materiali a chi osi far meglio. Oltre a ciò, convien riflettere che grandi miglioramenti otterrà, quando sia terminato, dalle Sopraggiunte e Supplementi onde ogni lettera verrà fornita; perciocchè potremo allora e correggere gli sbagli da noi o da altri notativi e profittare di tutte le nuove parole e maniere di dire che libri di eguale indole avranno frattanto raccolte. Il fervore messo a questi giorni in Italia a pubblicare e spogliare i nostri classici frutterà gran ricchezza al linguaggio nobile e cortigiano, come l' Alighieri il chiamava; altrettanta ne procacceranno al linguaggio dottrinale i dizionarii scientifici che pure vanno migliorando e moltiplicando fra noi. Delle quali cose, ove i Vocabolarii posteriori al nostro profittino, e noi potremo anche profittar fino ad un certo segno di essi nel dare l' ultima mano a questo lavoro. Possa intanto sorgere qualche ben istruito e coscienzioso critico, indarno sinora da noi invocato, il quale prenda con ogni studio a scrutinarlo in ogni sua parte, ed alla disavvedutezza e parvità dell' intelletto nostro soccorra.

NOTE

(1) *A rendere un tributo di riconoscenza alla memoria del biografo del Cavalier Filangieri, anzi per onorarla ad un tempo, trascriviamo qui appresso le parole delle mentovate lettere circolari che abbiamo in istampa.*

» *Ministero e Real Segreteria di Stato di grazia e giustizia. 1.° Ripartimento. Segretariato.— Napoli 10 Febbrajo* » *1830.* — Signore. Lo studio della nostra favella divenne a' giureconsulti di alto rilievo da che, dettate le leggi nel volgare » idioma, si fece questo universale per tutti gli atti del Foro. Perciò ho io accolto con lieto animo il nuovo Vocabola- » rio della Lingua Italiana che da qualche mese va pubblicandosi in Napoli dalla Società Tramater e Comp., e che per » tutta Italia è già preposto a' molti da alcuni anni compilati per cura di chiarissimi cultori della nostra bella lingua. » E se dall' un canto questo nuovo lessico è di necessario sussidio a chiunque professa giurisprudenza, indispensabile » è dall' altro al Magistrato, il quale è nel bisogno di parlare e di scrivere con particolare proprietà di linguaggio per- » chè le sentenze da lui emesse non presentino alcuno addentellato a' cavilli forensi, e non sieno seme d'interminabili » litigi. Queste considerazioni mi fanno desiderare che il novello Vocabolario sia nella biblioteca di tutti i Magistrati, » e che per opera loro si faccia comune a tutte le persone del Foro. E dal Prospetto che le invio vedrà Ella avere » gli Editori posto mente a renderne facile l'acquisto, dividendone la spesa in picciolissime frazioni. Io le sarò grato, » se vorrà Ella secondare le mie mire, ed indicarmi ad un tempo i nomi de' suoi colleghi che saranno seco concorsi » a favorire la commendevole impresa.— Il Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giu- » stizia. — Firmato — MARCHESE TOMMASI. »

» *Ministero di Stato e Real Segreteria degli Affari Ecclesiastici. 1. Ripartimento. — Napoli . . . Febbrajo 1830.* — » Illustris. e Reverendis. Signore. — La Società Tramater e Comp. va da alcun tempo stampando un Vocabolario Uni- » versale della Lingua Italiana che, comparso appena, è già messo innanzi a quanti in questi ultimi anni ne furono » pubblicati per opera di valorosi cultori del volgare idioma. La felice riuscita della vasta ed ardua impresa accresce » la gloria che venne a' tipi napoletani con l'edizione della Crusca del Ponzelli, onde si fecero rivivere migliaia di » voci e di modi di dire del secol d' oro della Lingua, sfuggiti alle ricerche degli Accademici Fiorentini e non re- » gistrati nel codice della nostra favella. Ma tornerebbe a nostra vergogna, se il novello lessico, cerco e lodato a cielo » da tutta Italia, rimanesse non curato fra noi. Aggiungasi che, ad agevolarne l'acquisto, ne hanno gli Editori par- » tita la spesa, in modo da renderla accomodata al patrimonio per fino de' più poveri studiosi. Con' la doppia mira, » d' incoraggiare il nobile ed utile lavoro e di concorrere, per quanto da me si possa, a richiamare in fiore i buoni » studi, per le ingiurie di trista età fra noi miseramente decaduti, io avrò d' assai a grado, se V. S. Illustris. e Rev. » vorrà adottare il nuovo Vocabolario per le scuole di cotesto Seminario, e renderlo comune fra gli Ecclesiastici della » sua Diocesi. I ministri dell'altare furono in tutti i tempi i depositari ed i maestri d'ogni maniera di sapere, e lo » zelo de' Vescovi può far risorgere i giorni antichi, ardentemente desiderati dalla pietà e dalla sapienza del RE No- » stro Signore, cui è sommamente a cuore l'onore del Santuario e la buona e cristiana istruzione de' Fedeli suoi sud- » diti. Sono sicuro che Ella vorrà compiere questo mio intendimento, e farmi tenere sua grata risposta, dopochè avrà » esaminato il disegno dell'opera nel Manifesto che le farà note le discipline della associazione. — Il Consigliere Mi- » nistro di Stato Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici. — Firmato — MARCHESE TOMMASI.»

(2) *Delle onorevoli testimonianze di sì chiari letterati crediamo poter dare qui alcun saggio ad acquistar fede alle nostre parole e riputazione all'opera del Vocabolario nostro. Sono esse tratte presso che tutte da private lettere, alcune delle quali se ora pubblichiamo per la prima volta, non a vanità di jattanza preghiamo ci si voglia attribuire, ma parte a desiderio di significare la nostra gratitudine verso chi ci mise cuore nella difficile impresa, onorandoci al tempo stesso di critiche e di consigli, che certamente noi qui non sopprimeremo, parte a bisogno di confortarla di autorevoli commendazioni, le quali ognuno intende quanto persuadano più de' ragionamenti tutti coloro che non sanno o non vogliono giudicar di per se.*

Scrivevaci il Grassi da Torino il 31 Maggio 1830 in questa forma: » Ho dovuto a mal mio grado ritardare la » risposta alla gentilissima sua del 5 di aprile, perchè era mio pensiero di parlarle ad un tempo dell'opera sua, » della quale aspettava i primi quaderni con gran desiderio; ma questi non mi vennero rimessi se non sul finire dello » scorso mese, e la cagionevole mia salute mi tolse il piacere di farne a bell'agio quell' esame che richiede l'impor- » tanza di un tanto lavoro. Ebbi campo peraltro a scorrerlo, non le dico con quale avidità, ed ho il bene di po- » terla assicurare francamente, che mi parve il meglio condotto di quanti sieno stati a questi tempi mandati alla » luce. La guida dell'analisi seguitata dagli egregi compilatori essendo infallibile, vieni rimovendo da sè, e sto per » dire naturalmente, quel gran numero d'errori, che erano stati giustamente apposti agli altri Vocabolari: con que- » sta scorta i significati vengono a spiegarsi ed a collocarsi coll' ordine naturale delle idee, e per questo rispetto i » Napolitani l' avranno vinta della mano sopra i loro predecessori. Essi toccano altresì delle origini con molta » critica e con buona dottrina; ma qui si avrebbe forse a considerare se non vada soggetto a qualche carico il di- » segno preso di accennare le etimologie dove non possono essere corredate di pruove, e senza che esse sieno cor- » roborate da una piena dichiarazione del sistema abbracciato. Mi muove a questa osservazione amor di verità e » brama di fermarmi io medesimo in un pensiero, sul quale pendo da gran tempo dubbioso, però che ho tocca'o » anch' io nel mio nuovo Dizionario delle etimologie della lingua nostra, ma temo di vedermi chiamato alle pruove, » che quantunque raccolte ed ordinate per mio uso, non potrebbero essere poste alla luce colle convenienti spiega-

» zioni senza un'immensa fatica, cui per cagion di salute non potrei più sottentrare. In molte cose mi sono convinto » alla lettura di quei primi quaderni che noi andiamo d'accordo, e che forse combiniamo nei punti più principali » del sistema; ma sarà per me di conforto il vederlo più ampiamente dimostrato nei quaderni susseguenti, e di sentir » poscia il giudizio che ne farà l'Italia ancor nuova di siffatti studi. »

» Io non saprei con parole rispondere degnamente al cortese invito ch'ella mi fa di accomodarla di quel tanto » ch'io potessi aver in pronto, e che tornasse di qualche utilità alla sua grande impresa; e ben lo farei con ala- » crità pari alla voglia, se i miei lavori potessero in alcun modo combinarsi co' suoi; ma le massime da me seguite » nell'inchiesta delle voci militari mi hanno portato a fermarne i significati sopra altre autorità che le sue non » sono, e non potrebbero consonare insieme: queste autorità saranno da me sostenute con apposito ragionamento, » che potrà forse aver qualche forza nella spezialtà della lingua militare italiana, ma che applicato al corpo in- » tiero della favella potrebbe incontrare gravi difficoltà. Quindi mi asterrò dal mandarle cose nuove, delle quali » assumo io solo ogni carico ed obbligazione col pubblico; ma se mai le tornasse di avere le correzioni agli articoli » del primo Dizionario, son pronto a soddisfarnela ad ogni sua richiesta, incominciando dalla lettera B, ove con » una piccola nota se ne potrebbero rendere intesi i lettori. Arrossisco della pochezza di questa offerta, ma essa è » tutto quello di che posso, con minor tema di errare, farla padrona; ed aspettando i suoi cenni, passo con sincerità » di devozione a protestarmi ora e sempre ec. »

La lettera del professor Parenti data di Modena il 21 febbrajo dell'anno medesimo contiene fra le altre queste parole: » Ora non potrei ripeterle che le cose già scritte al sig. Emmanuele Rocco, e confessarle che in gene- » rale questa loro grandiosa impresa supera, non solo nel materiale ma nel formale, tutte le altre di simil genere. » Vero è che in alcuni particolari mi sarei regolato diversamente; non facendomi ligio alla massima d'abbracciare » tutti gli altri Vocabolarj, la quale per uomini del loro criterio pecca in eccesso di modestia e di deferenza. E » certamente se a loro senno avesse dovuto procedere l'ammissione di certi vocaboli, non si vedrebbe registrato, a » cagion d'esempio, l'*Angordo*, l'*Angordigia*, l'*Angordità* ecc. del Liburnio, nè l'idea d'*universale* avrebbe com- » prese anche le voci tecniche del postribolo. — Quanto ai neologismi, chi è discreto non potrà far loro mal viso, » in grazia delle giunte preziose tratte dagli scrittori approvati. Già il vocabolario non costringe veruno a valersi » di voci di fresca data; e intanto soccorre con gran vantaggio ai veri studiosi che dir si possono gli eredi della » buona lingua, ricuperando loro una sicura parte di legittimo patrimonio. »

Ed ecco alcuni brani della lettera qui citata, ch'è del 31 Gennajo 1830, ne' quali ognuno vedrà miste le critiche alle lodi ed ai consigli: » Le locuzioni oscene, di cui mi fate cenno, sono appunto quelle che dovrebbero essere, e presto » o tardi saranno, sbandite dall'Italiano Vocabolario. Le dichiarino a lor posta gl'illustratori di certi libri infamis- » simi, le raccolgano i lessici de' lenoni e delle baldracche; ma viva l'onor dell'Italia! perchè non si cesserà di schie- » rarle nel Dizionario comune, e d'attribuirle alla lingua della nazione? Nello stesso trecento, chi le intese per » avventura fuor dei trivj e degli angiporti di due o tre città? fuori della corte d'una svergognata Regina? E chi » le intende oggidì fuori delle più sozze brigate, e senza l'ajuto di comenti vituperosi? Queste sono colpe e vergo- » gne incompatibili in qualsivoglia scrittura; sono gli storpj e gli arcaismi ributtati dalla morale; sono le vere » ghiande da lasciare a' porci. Io sto a vedere come procederà l'Accademia, alla quale ho l'onore d'essere ascritto, » nella quinta edizione del suo Vocabolario; ma s'ella non si farà debito d'una riforma reclamata dagli uomini one- » sti, e se Dio mi concederà vita e salute, forse mi porrò alla prova di vedere se possa darsi un Dizionario che » non rappresenti la gentilezza italiana sotto la pece dell'arabica scostumatezza. Perdonate bene a questi modi enfa- » tici: ma tante sono le considerazioni che prima d'ora ho fatte sopra questo particolare, che propriamente *loquor* » *ex abundantia cordis.* »

» Quanto pure alla *purità* filologica, non sarei difficile nelle transazioni; massime riflettendo che un dizionario » universale deve servire alla moltitudine, la quale certamente non è composta di soli e pretti scrittori, ed ormai » siamo ridotti a tale, che il secolo nostro ha bisogno in molte parti d'un dizionario per intender se stesso. Del re- » sto, senza entrare in questione sulla massima del Cesari, non vi parrà strano ch'io mi sottoscriva al Monti quando » afferma, *la lingua del trecento essere quella nel cui spirito e nella cui forma di fraseggiare sta il vero carattere del* » *perfetto idioma italiano*, e *quella del secolo decimosesto e dei susseguenti non essere che una felice ristaurazion* » *della prima.* Io distinguo ampliazione da perfezionamento di lingua. E questo al giorno d'oggi lo farei consistere più » nel risecare che nell'aggiungere, quando novità di cose e d'idee non induca necessità di nuovi segni. Ma questa » novità e questa necessità quanto spesso non servono di mantello alla pigrizia ed all'ignoranza? — Se mai vi ca- » pitasse fra mano un mio discorsetto stampato in Reggio nostro, davanti alla Grammatica del Corticelli, e quivi pure » ristampato innanzi alle Lettere scelte del Redi, abbiate la sofferenza di leggerlo, e vi troverete le mie idee sopra » ogni secolo della nostra letteratura nel particolar della lingua, almeno per ciò che risguarda la prosa. E se voi non » consentirete meco, o a meglio dire cogli uomini autorevoli sulle sentenze de' quali mi sono fatto forte, io non di- » minuirò per questo la stima che ho concepita del vostro ingegno . . . . . »

» Io vedo che l'impresa è gigantesca, e supera tutte le altre di questo genere. Vi sono delle parti che anche da » se sole raccomanderebbero altamente la nuova compilazione. Tale mi sembra la giunta delle etimologie condotta con » molta perspicacia e dottrina. Saranno ben piccole e lievi le osservazioni che si potranno fare su questo particolare. » Eccovene per esempio una lievissima. La voce *Angheria* richiederebbe un rimando detto ad *Angari*, perchè dal » costume di questa gente, che portava ordinazioni di tributi e d'altre gravezze, anche i Greci tolsero la loro voce, » siccome ha dimostrato il Ciampi, e si può vedere da Quinto Curzio. — Mi pare anche un pregio notevolissimo l'aver » saputo conciliare tanta *universalità* nel generale con tanta sobrietà ne' *particolari*, salvo qualche definizione copiata

» dalle lungaggini scientifiche del Dizionario bolognese. Insomma che volete ch'io dica? Quanto più supera per una parte » l'espettazione, tanto più mi rincresce dall'altra che gli manchi il pregio dell'onestà. »

Il Cav. Pezzana, cui tanto dee il nostro Vocabolario, richiesto d'esserci cortese delle sue giunte ed osservazioni, così ci rispondeva da Parma il 1. settembre 1829. » Non doveva io aspettarmi che la povertà del mio nome fosse ac- » colta tanto amorevolmente infra le ricchezze letterarie de' più giudiziosi compilatori d'italiani Vocabolarii che fos- » sero giammai. Gran mercè, per ver dire, io debbo rendere alle mie, quali si sieno, *Osservazioni* intorno la divina » nostra favella, se valsero a procacciarmi tanta indulgenza appo sì eletta manata di sapienti da indurli a presentarmi » spontanei d'un esemplare della loro egregia compilazione, accompagnato da lettera che leverebbe in superbia qual si » sia uomo stesse meno di me in guardia contro questo brutto peccato. Del nobilissimo donativo io rendo a lei, non » che ai doui Colleghi suoi, le maggiori grazie. E volendo, come che sia, dar segno efficace di vera riconoscenza, e » di animo deliberato di corrispondere, secondo il potere, alla onorevole domanda loro di alcuna mia *Giunta* nuo- » va al Vocabolario, ho tolto a questi passati giorni di dare una scorsa al volgarizzamento dell'*Odissea* fatto dal Sal- » vini; e ne ho cominciato a trarre qualche modo e vocabolo che porrò qui sotto in ischiera alfabetica per prima » arra del mio buon volere. Ma ben le raccomando, ove pure ci trovi per entro alcun che da non rifiutarsi, di veri- » ficare ogni cosa con somma diligenza; poichè, avendo io fatto questo piccolo spoglio in grande pressa, ed in mezzo » al frastuono di mille svariatissime cure, ci saranno sdrucciolate di molte inavvertenze: forse intromesse eziandio cose » già osservate da altri, le quali pregola di sbattere al tutto dal resto. Ben più ampia derrata di voci io avrei potuto » offerirle ne' passati mesi, se fossemi giunta avanti la sua domanda. In servigio dell'illustre mio amico Giuseppe Grassi » avendo io spogliato nel passato inverno il *Ciriffo Calvaneo*, e mandatone a lui le cose pertinenti a milizia, inviai » le altre ad un'Accademia. E poscia feci ad un modo dell'*Iliade* volgarizzata dal Salvini; chè, toltone le militari, pre- » sentai di tutte l'altre mie osservazioni i Compilatori Padovani. »

» Con diletto e profitto assai ho letta e riletta la svgosa, dotta, modesta, elegante, profonda, riguardosa, alla » condizione de' tempi bene acconcia, e d'Italiano amore ripiena *Prefazione* del *Vocabolario universale*. Parmi, e così è » paruto a più amici miei che molto addentro sanno del fatto delle lingue, ch'essa stia in cima d'ogn'altra prece- » dente ne' rispetti filosofici, e che, ove in ogni sua parte sia mandato ad effetto il disegno di cotesto *Vocabolario*, deb- » ba esso vincere per gran maniera quanti ne videro la luce sino ad ora, non solo per ricchezza di modi e di vocaboli, » ma per ordinamento, e sovratutto per quel beato e indarno sin qui aspettato corredo delle *Etimologie*. Non vor- » rei portar nottole ad Atene, nel proposito di queste ricordandole quanto ne fossero caldi dopo il mezzo del brutto » secolo i Vocabolaristi Redi, Dati, ecc., ed altresì il Parmigiano Card. Pallavicino che ne lasciò una raccolta di » cui parla esso il Redi nelle sue *Lettere* rimbrottandolo a ragione di alcune storture, in grazia d'esempio di quella dello » *Zucchero candito*, che il Porporato desume dal *candore* di esso, ed il Redi, rettamente, dallo *Zucchero di Candia*. » Già ella avrà vedute le lettere del Dati pubblicate nel 1825, ove molto si parla delle *Etimologie* del Pallavicino. » Converrebbe procacciarsi il MS. di quest'ultimo. Sarebb'esso mai in Roma appo i Gesuiti? »

E dopo non poche sue giunte ed avvertenze delle quale ci giovammo assai utilmente, egli conchiudeva: » A que- » sta lunga tiritera che la prego di perdonarmi in grazia della buona volontà che ho di servirla e di mostrare la mia » riconoscenza a lei non meno che agli egregi suoi colleghi, faccio fine profferendomele con ogni osservanza ec. »

Finalmente rapporteremo le parole da cui comincia il sig. abate Brambilla la sua Appendice al Saggio *da noi mentovato, e ch'egli soggiunse a quel suo pregevol lavoro dopo ch'ebbe avuti in mano alcuni fascicoli del Vocabolario di Napoli.*

» Mentrechè procedeva la stampa di questo Saggio, mi vennero alle mani i primi sette quaderni del *Vocabolario* » *universale della lingua italiana*, che si compila novellamente nella dotta città di Napoli. Da sola questa parte ar- » gomentando la qualità di tutto il lavoro, io sicuramente asserisco, ch'esso riuscirà il più compiuto vocabolario della » nostra favella, che mai vedesse l'Italia. Oltre alle moltissime giunte e correzioni ch'ivi son fatte, que'sapienti com- » pilatori ne danno il sovranissimo ajuto a imparare la proprietà delle voci e de'modi, ed a prenderne gusto e sapore. » Voglio dire, ne vengono con chiarezza indicando le differenze delle parole, comunemente appellate sinonimie; e le » derivazioni di quelle tant'altre, che, dondechè sia, guadagnammo. Coteste due cose vi son discorse con perspicace » intelletto, e quasi direi, con insuperabile perfezione; se l'amor che ha taluno di filosofare intorno alle dette diffe- » renze sempre con un metodo generale, e di sottilizzare troppo nel cavarne l'etimologie, non vi si conoscesse puro a » tal fiata. »

(3) *V. il N. 106 dell'Antologia, fascicolo di ottobre. L'articolo è del sig. Montani.*

(4) *Nel primo volume l'indice del compilator veneziano (sig. Bazzarini e non già* Bergantini *come per isbaglio è scorso nel testo) era separato da quello della Minerva: ora gli abbiamo riuniti.*

(5) *Non rincrisca discaro nè al Barone Ferrari nè ai nostri leggitori se qui facciam palesi le considerazioni che sulle cose militari del nostro Vocabolario ei ci mandava da Parma il 22 agosto 1830; era egli allora Maggiore di Stato maggiore ed Ajutante generale del Comando delle truppe di Parma.*

» La parte militare stata sempre al disotto di tutte l'altre nell'opera dei Vocabolarii di qualsiasi lingua, per- » ciocchè per sua natural condizione meno le fosse dato di essere vantaggiata di spositori che avessero conoscenza del » soggetto non unicamente nella generalità di letterati, ma nelle speciali e proprie ragioni di uomini dell'arte, » venne a maggiore scadimento nel Vocabolario nostro a cagione delle straniere signorie onde non durava agl'Ita- » liani il proprio linguaggio militare, quale già l'ebbero innanzi a tutti, siccome coloro che di ogni cosa insegnatori » altrui, furono anche primi a dettare precetti nelle arti e discipline della milizia. Nè valse che non mai da questa » cessando vi facessero dovunque cospicue prove di sapere non meno che di valore. Con armi straniere tennero stra- » niere favelle, e nulla mostrarano d'italiano, sebbene di genti italiane, quelle medesime schiere che presso a venti

» anni seguitarono con tanto strepito e varietà di successi le sorti di Francia. L' esistenza ciò non pertanto di un E-
» sercito, di un Regno, cui veniva data l' appellazione di Esercito e di Regno d' Italia, facevasi argomento a sperarne
» che non si frenavano agli stretti confini che pure vi erano posti. Quale suonava agli orecchi colla grandezza del nome,
» tale rappresentavasi alle ardenti fantasie ampio e possente il novello Dominio. Già facendosi ragione come se stata
» ci fosse intera l' Italia e indipendente, come se tutte sue proprie le armi, tenevasi a vergogna che gl' insegnamenti
» di queste, il maneggio, il governo non venissero restituite allo schietto e legittimo idioma nativo. Alla quale cosa
» bene si accorda questo che dice il Grassi in una sua lettera al Vieusseux (fascicolo novantunesimo dell' Antologia
» di Firenze): *Io presi le prime mosse del mio lavoro* (il Dizionario militare) *dalle perpetue lagnanze che mocevano
» con me per questo rispetto quel fervido ingegno del Foscolo che più degli altri ne alzava il grido, quel Monti,
» quel Lampredi, quel Lamberti e tutti quei sommi uomini che nelle splendide sale del Paradisi di voi guerrieri
» con prodi guerrieri andavano disputando, e coi quali trattai sovente di questa grave materia.* Ma essi ed altri
» molti che si diedero a trar fuori della polvere i nostri vecchi libri di arti e storie militari ben rinvennero delle
» voci, nè ciò non pertanto giovarono al Vocabolario, imperocchè, non conoscendo intrinsecamente la materia, e
» fallirono nelle significazioni e non si addiedero delle cose che in numero infinito sopra le nominate lasciarono in-
» nominate. Chi fossero quei prodi coi quali d' essersi consultato innanzi di por mano al suo lavoro gloriavasi il
» Grassi, certo non saprebbesi dire: ben possiamo argomentare da quello che il Dizionario riuscì e dal saggio del
» nuovo promessoci, che si avessero essi così a buon diritto meritata la estimazione di esperti militari come quella
» si aveano di prodi standosi in Milano a crocchio nelle splendido sale del Paradisi. E veramente non erano colà nè
» insegnamenti di quelle scienze che più propriamente sono della milizia; nè arti di armeria, nè forni per gettare
» le artiglierie, nè opere di fortificazioni da costruire, nè campeggiamenti, nè scontri di guerra, nulla insomma di
» quanto è bisogno conosca di esercizio suo proprio chi voglia mettersi al lavoro di un Vocabolario militare, posto
» che già sia fornito delle lettere necessarie a bene ordinarlo e distenderlo. Questo accordo che si richiede di cogni-
» zioni non essendosi mostrato in atto sin qui per alcuno dei Vocabolarii, mi fu grande premura venendomi a mano
» da prima il 4.° fascicolo di quello che ora è largito all' Italia per le stampe di Napoli, di riscontrarne gli arti-
» coli, acciò far ragione secondo mio giudizio degli spettanti alla milizia. Per la prefazione messa innanzi a tutta
» l' opera già erami conosciuto ogni ottimo divisamento che ci ha posto per sua singolare veggenza e cura il dotto
» Signor ....., e così la nuova partizione di vocaboli acciocchè trovandosi ciascuno (o particolare di scienza,
» di lettere, di arte, oppure noncupativo geografico o personale) secondo la propria incidenza nell' ordine alfabetico
» fosse questa utilità che qualunque voce dell' universo composto di nostra favella ivi si dovesse a luogo certissimo
» rinvenire, e meno che nel risguardo delle singoli sposizioni le quali dalle norme di un Vocabolario universale sono
» volute ristrette e non particolarizzate, pure ogni Vocabolario proprio di scienza o di arte ci andasse, quanto alla
» specialità de' suoi capi, interamente rifuso. »

» Che se al proposito non corrispose pienamente l' effetto sì che pure si avvisi qualche omissione nello elenco delle
» voci spettanti al particolare della milizia, ciò non per tanto le mancanze tornano assai più rare che in alcuno de'
» precedenti Vocabolarii. Così tutte fossero convenienti le sposizioni, le quali riferite in buona fede, giusta vennero di
» ogni parte raccolte, volevano essere prima con diligenza da qualche pratico esaminate. Il citare perpetuamente
» le fonti a cui il nuovo Lessicografo ebbe ricorso, non lo disgrava degli errori, imperocchè avesse ad essere suo
» studio non solamente di raccogliere tutta la massa delle voci con ordinamento migliore, ma pur anche di corrego-
» gere le dichiarazioni o false o inesatte che furono sin qui. »

E andando innanzi ei ci onorava delle sue critiche note particolari, che tutte troveran luogo nelle giunte e correzioni del Supplemento. Indi così conchiudeva: » Ecco quanto riguarda alla parte militare nel quarto fascicolo del
» Vocabolario di Napoli, ed ove per questo Saggio fosse giudicato poter essere di utile alcuno a qualche supplimento
» od aggiunta il rivederne per intiero il primo volume, io mi vi adopererei con ogni maggiore studio, perciocchè sebbene
» troppi si avrebbero a ciò migliori di me, niuno sarebbe al certo che mi andasse innanzi per amore e volontà. L' opera
» del Vocabolario universale di nostra lingua è opera di *patriottismo*. Bisogna almeno procurare l' unione delle lettere.
» *Amare liceat — optare liceat — si potiri non licet.* »

(6) *Faremo prima l' esposizione testuale delle osservazioni del sig. Brambilla a taluni articoli del Vocabolario di Napoli da lui riportati, e poi soggiungeremo ad esse le nostre risposte.*

» Abbacimento.... *Sin. Neol. Attacco, Assalto, Zuffa ec.* dall' ebr. *pasciat.* (N) *Osserv.* Non mi ricorda aver letto
» in alcuno scrittore, nè udito da voce viva questo stranissimo *abbacimento*; ed hollo una storpiatura d' *Abbattimento*.
» Se così fosse, non è uopo ricorrere all' ebraico per conoscerne la radice. »

Questo articolo fu da noi tratto dall' Alberti, e quindi, avuto per genuino, fu dal Signor Borrelli accresciuto, ma dubitativamente, dell' etimologia, la quale, posto per vero il vocabolo, non poteva esser migliore. E qui finiva il nostro incarico, se non che, prima assai che il sig. Brambilla facesse la sua osservazione, dando opera il sig Rocco alla formazione dell' errata-corrige, ebbe occasione di vedere che quel vocabolo fu desunto dal Bergantini, il quale cita il Vocabolario del Porcacchi: aperto tal Vocabolario, o per meglio dire la Giunta dal Porcacchi fatta alla Fabbrica dell' Alunno, vi lesse: — Abbacimento è voce militare, che val quanto Combattimento, e Assalto; *e dicesi così* Abbattimento *quando si dà assalto a una città, o ad altro luogo, come quando due, o più assaliscono, e combattono insieme. — Vide egli quindi che non storpiatura di* Abbattimento, *ma sì mero error tipografico si era questa voce: e notollo per farne parola nel supplemento promesso.*

» Accaffare. 2 — (E n. ass. Forse in signific. di *Galleggiare.*) *Dant. Inf. 21. 53.* Disser coverto: convien che
» qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. (N) *Osserv. Accaffare* per *Galleggiare*? Se io lo credo, poss' io

» morire. Benchè l' Alighieri confessasse egli stesso, che alle volte volgea le parole a dir altro da quello che suonan
» comunemente; ad ogni modo il dar espressione di Galleggiare al verbo *Accaffare* (che propriamente significa
» *Dar di mano a una cosa, Stringerla nella palma della mano*, dall' ebraico *caph*; palma della mano), sarebbe, con
» riverenza al Tassoni, una così fatta stranezza, che lo svisceratissimo amore ch' io porto alla Divina Commedia,
» male mi camperebbe dal non più leggerne verso, non che tirarmela tuttaquanta fuori della memoria. Oltre di ciò,
» la novella interpretazione non s' accorda al contesto. Dante vide venire su per lo scoglio un diavolo, che avea su
» le spalle Martin Bottai (per questo intendono alcuni *l' anziano di santa Zita*; ma non rileva che fosse un altro),
» e che, giunto al lago della pece bollente, lo buttò quindi giuso. Il barattiere attuffossi, e subito emerse; ma i
» demonii veggendolo sorto su, gli gridarono, che in quel lago dovevasi nuotar d' altra foggia che ne' fiumi del no-
» stro mondo, cioè sempre sotto la pegola. E afferratolo pieni di mal talento, gli — Disser: coverto convien che qui
» balli, Si che, se puoi, nascosamente accaffi. — Con le quali parole que' valenti retori dell' inferno trafiggono il cat-
» tivello, traendo cagione dalla qualità delle colpe di lui, che furono per appunto nell' accaffare; quasi gli dices-
» sero per istrazio: sta sotto, mal bestiuolo, e quivi imprigionato accaffa pure a tuo senno se ti vien fatto, che non
» crediamo. Ironia non molto diversa da quella che all' entrata di Dite fu scoccata à Dante medesimo: — Sol si ritor-
» ni per la folle strada; Provi se sa. » .

Noi temperammo con un forse *la nostra opinione, dubbiosi per le medesime ragioni che or pone in campo il Signor Brambilla. Non così il Tassoni che asseveratamente, ed in margine del Vocabolario e nelle sue postille a Dante, scrisse: — Qui* Accaffare *è l' istesso che* Galleggiare. *Il* Caffo *è l' opposto del concavo, e l' accaffare è il proprio de' delfini che coll' arco della schiena vengono al sommo dell' acque.*

Dopo questa osservazione noi non veggiamo più stranezza nel dare ad Accaffare *espressione di* Galleggiare, *e soltanto ci riman dubbio l' animo in quale de' due sensi l' adoperasse l' Alighieri. Ecco il motivo che c' indusse a mitigare con un* forse *la novella interpretazione. Che poi questa non si accordi col contesto, come il ch. critico avvisa, chi ha fior di senno il decida.*

» Acerbo. 4 — Aspro, fiero, crudele, bestiale, severo.... *Petr. son. 6.* Sol per venire al lauro, onde si coglie
» Acerbo frutto. *E son. 45.* Dolce alla fine e nel principio acerba. *E son. 125.* Quel sempre acerbo ed onorato giorno.
» *Osserv.* Mi maraviglio, e quasi stupisco, che que' finissimi discernitori napolitani siano stati abbacinati dall' autorità
» della Crusca. Ognun vede che in questi esempi *Acerbo* val *Disgustoso*, *Che apporta dispiacere o dolore*: ciò è chiaro
» in tutti a tre, ma, nel terso in ispezie, chiarissimo. Il giorno sempre acerbo e sempre onorato, che lamenta il Petrarca,
» è quello in cui egli vide il pianto della sua Venere; e a lui sarà stato senza alcun fallo dispiacevole e doloroso;
» ma non mai *aspro, fiero, crudele, bestiale, severo.* Anche Enea tornando con la memoria al dì della morte del suo
» carissimo genitore, lo chiamò onorato ed acerbo: — *Janique dies, ni fallor, adest, quem semper acerbum, Semper*
» *honoratum* (*sic dii voluistis*) *habebo* —; ma questi sono gli accenti di un uomo compunto di dolorosa mestizia. »

Negli esempi addotti del Petrarca basta sostituire la voce Aspro *senza ricorrere al* Disgustoso o Che apporta dispiacere o dolore, *spiegazione che, a chi volesse alquanto sottilizzare, non conviene a veruno di quegli esempi. Ma senza entrar in disceltazioni nojose, a noi basta il dire a nostra difesa che non abbiamo promesso di fare più di quel che per noi si poteva: non ci si dee adunque apporre a mancanza l' aver lasciato tal quale un paragrafo della Crusca, quando coloro che ci precedettero operarono eziandio alla stessa guisa. Troppo abbiam fatto perchè non debba esser giusto incolparci di quello che non facemmo.*

» Acquattato. *Addatt.* Acquattare. (N) *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Stando acquattato in questo abito bigio, Non sarò riguardato,
» nè veduto.» *Il Brambilla vorrebbe che in questo esempio si spiegasse* Acquattato *per* Rinvolto; *ma* Acquattato in un abito *significa Nascosto, ed essendosi sotto la voce* Acquattare *apposta la distinzione di questo significato, non accadeva farne di qui bel nuovo. Si sa che i participii ritengono le significazioni del verbo onde nascono.*

» Addimandare.... (*Alt. Chiedere...*) *Lat.* interrogare. . . accersire. (N) *Osserv. Accersire* significa *Aver a sè uno, Chia-*
» *marlo a sè*, e doveva omettersi; perciocchè non consuona punto a veruno degli esempi allegati, ove *Addimandare*
» non ha che il senso de' verbi latini *petere, postulare.* »

Se il lat. accersire *non consuona con veruno degli esempi allegati, conviene generalmente al verbo* Addimandare *che come sinonimo di* Addomandare *ne ha tutti i significati, e quindi anche quello di* Richiedere uno per terza persona.

» Altezza. 9 — *Metaf.* (Sublimità, Eccellenza.) *Bocc. nov. 17. 3.* Saliti all' altezza de' regni ec. (N) *Osserv.* Questo
» esempio conviene al §. susseguente; perchè qui esprime *Dignità, Principato*, e non ha da far nulla coll' altezza del-
» l' *ingegno* e della *filosofia.* »

Sta bene Sublimità, Eccellenza, *poichè è appunto in opposizione del* basso stato *dal quale, dice il Boccaccio, altri* sono saliti all' altezza de' regni. *Insignificante riuscirebbe la frase* salire al principato de' regni o alla dignità de' regni, *nè più vi sarebbe quel contrapposto che piaceque al Certaldese.*

» Ambasciare. *N. pass. ma nel medesimo senso dell' ass. Sannaz. Arc. Egl. 2.* E i nostri col fiatar par che
» s' ambascino. »

Oltre che questa giunta è ne' precedenti Vocabolarii, il volerla nel nostro poteva far restare il Signor Brambilla dal darla come sua nell' Appendice. Tanto più che da antichissimi tempi, per le mani del Porcacchi, del Volpi e del Bergantini, pervenne tal giunta all' Alberti.

» Annidare. 2 — *N. pass.* l'osarsi nel nido. *Cr. 9. 87. 3.* Alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano,
» che in cestelle s' annidino. *Dant. Par. 29. 118.* Ma tale uccel nel beccheto s' annida. (N) *Osserv.* Per l' amor di Dio,
» si scompagnino questi esempi! Ognun s' accorge che l' Alighieri parla dell' uccello infernale, annidatosi nel cappuc-
» cio della genia de' frati predicatori; e che quindi il detto cappuccio non è vero nido, come quello che si forma nelle
» *cestelle*; che il diavolo è alquanto differente dalle *colombe*; e che non si posa nel nido com' esse fanno.

Annidarsi *nel senso proprio vuol dire* Posarsi nel nido: *ora che tal nido stia in cestelle o nel becchetto di un cappuccio, non toglie nè accresce punto del mondo a tale significato. Il traslato è nella voce* uccello, *è, per meglio dire, nell' intiero concetto. Senta il Signor Brambilla come gli Accademici previdero di tali sue osservazioni scrivendo nel §. V. della loro prefazione*, di non considerare una voce come metaforica, ma come usata nel senso proprio, quando la metafora non nella parola ma in tutto il concetto consiste.

» Annidiare. (*Att. e n. pass.*) Lo stesso che Annidare. (N) *Osserv.* Come *annidare* ha due sensi, l'uno proprio, » metaforico l' altro, due ne ha similmente questo fiorentinismo. Di ciò ne rendono testimonianza gli esempi allegati, ov' esso » è posto metaforicamente. »

Quando si è detto che Annidiare *è lo stesso che* Annidare, *tornava inutile ogni distinzione, poichè si comprende chiaro che puossi usare in tutti i significati del suo sinonimo.*

» Aperto. Aggiunto a ramo d' albero vale Sporgente in fuori, o Più elevato degli altri, Spiccato all'aria. *Dant.* » *Par.* 23. Come l'augello ec. Previene'l tempo in su l' aperta frasca. *Sannaz. Arcad. pr.* 1. Quivi senza nodo veruno » si vede il drittissimo abete ec. e con più aperti rami la drittissima quercia. »

Il primo esempio stava già nel Vocabolario Veronese, e noi ne facemmo il §. 3.

» Apparare. *N. pass. per Pararsi, Vestirsi del paramento. Ar. Negr. 3. 4.* Come i sacerdoti gli usano (*i manipoli*) » Quando alle feste solenni s' apparano.

È il nostro §. 7., *giunta del sig. Rocco. Perchè il ch. Brambilla regalarcelo qui, dopo aver letto, com' ei dichiara, il nostro Fascicolo 3. che lo contiene?*

» Caperozzolo. *Uno de' diminutivi di Capo, Estremità d' una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia* » *che no. Lat.* capitulum. *Cron. Vell. 139.* Gli venne male nella verga ec.: la cosa era tanto innanzi, che tutto quello » dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare. (B) (N) *Osserv.* Una tale definizione non conviene al caperozzolo » di cui parla il Velluti nell'esempio citato. »

Il dire anzi fatticcia che no *non esclude che possa essere naturale: quindi comprendendosi nella diffinizione due cose di simil figura, diverse però nella materia, un solo esempio non poteva convenire ad entrambe; basta che ad una di esse convenga.*

Passiamo ora a rispondere a quelle Osservazioni del sig. Bambrilla che riguardano soltanto cose etimologiche. Seguiremo il metodo stesso, ma cedendo la penna al sig. Borrelli, perchè prenda egli stesso a difendersi.

» Abbindolare. (*Att. propriam. Aggirare, Avvolgere.*) (Dal sass. *windan* da cui l'inglese *to wind*, volgere in » giro, girare.) — 2 — (*Metaf.*) Traviare chicchessia, Ingannare. (N) *Osserv.* Stimo che la remota derivazione di questa » voce sia piuttosto dal persiano *bend*, benda, legame. In fatto le bende s' usano per fasciare, e fasciando una cosa, » le si raggirano intorno: e da questo bendare sembra venuto il metaforico *abbindolare*, cioè Traviare, Ingannare. Chi » aggira uno, lo viene avviluppando con tutta l'arte ch'e' può, e ci porge in qualche modo l'immagine di chi abbenda. »

La radice sassone rende il suono della parola Abbindolare; *perciocchè il* w *ed il* b *son lettere affinissime. Ne rende pure l' idea. Da ultimo appartiene alla lingua parlata da un popolo settentrionale, che in tempi non remoti acquistò con l' Italia relazioni assai strette. Perchè dunque ricorrere al* bend *de' Persiani che val giuntura, legame? Non si dee, creda io, ricorrere a' tropi, quando si ha parola che nel significato suo proprio è stata in caso di produrre la parola derivata (V.* Principii della scienza etimologica *pag. 184.); e la lingua più remota non vuolsi mai adoperare dove basti la prossima.*

» Accoccolare. (Da *a* superf., e dal turco *kiuculetmek*, impicciolire.) (N) *Osserv.* Per assegnare l'etimologia di » questa parola, non pare bisogno dilungarsi dalla lingua italiana. Da *chiocciola* venne *acchiocciolare*, che vale *collo-* » *care a guisa di chiocciola*; onde *accoccolare*, essendo il medesimo verbo, profferito idiotamente con corrotta pro- » nuncia, originar dee pure da *chiocciola*. E questa metafora è naturalissima e assai pittoresca. Imperocchè chi si » rannicchia e s'accoscia, sembra giusto che imiti la chiocciola, quando ella si ristrigne dentro il suo guscio. »

Poichè i nostri Italiani han conservata e conservano la parola Acchiocciolare; *non so quanto sia verisimile che l' abbiano cangiata nell' altra* Accoccolare *che ha la stessa purezza. Ei potrebbe anche dirsi che* Accoccolare *meni a* coccola, *anzi che a* chiocciola. *Ed in vero chi siede in su' proprii talloni e piega il capo e le spalle, par che rotondi il suo corpo alla maniera di* coccola. *Con tutto ciò non insisto su l' etimologia da me data, nè mi affido a questa nuova. Perciocchè trovo appo i Celti il vocabolo* clucha *che ha gli stessi elementi ed il senso precisissimo del nostro* accoccolarsi: *e sarà questa la radice, che si leggerà nella tavola delle correzioni, la quale terminerà quando che sia il nostro Vocabolario. Si veggа intanto l' etimologia della voce* Accacchiare.

» Acconigliare . . . Ritirare i remi in galea ec. . . . (Il coniglio è animale che si rintana in bucherattole ch' egli » scava sotterra: e nell' accongliare avvien quasi che i remi si rintanino nelle lor bucherattole o caviglie.) (N) *Os-* » *serv.* Che i marinai, nel coniar questa voce, avesser proprio la mente a' conigli e alle conigliere? non so farmi a cre- » dere una tanta sottilità. I Latini avevan *cuniculus*, esprimente eziandio qualunque bucherattola o cava; e da questo » è disce o per avventura l' italiano *acconigliare*, come da *luca*, *imbucare*, senz' altro ragguardamento. »

Il dotto Abate crede questa mia etimologia soverchiamente sottile. Pur cotanto a noi ovvie sono sì fatte lestiuole, che non eravi bisogno di andar per le lunghe e di molto affaticarsi per incontrarne l' idea. Ma se ciò nondimeno a' nostri buoni antenati tornava difficile, come poi aveau fatto per arrivare a cuniculus *che val condotto sotterraneo, mina, canale?*

» Accozzare. 3 — (*Att.*) Adunare, Mettere insieme, quasi accoppiare. (N) *Osserv.* Dal significato proprio, che vale » *Mettere a fronte, a cozzo*, nacque il traslato di *Adunare, Mettere insieme.* Chi mette insieme ed aduna le cose, rende » sembianza di chi affronta ed accozza. »

Accozzare *in senso di unire l' ho io ricavato dall' ar.* chezm *che vale connettere: nel senso di* cozzare *l' ho cavato dal* conissare *de' Latini: e nell' uno e nell' altro la radice è tanto simile e per idea e per suono alla parola derivata, che non è facile incontrarsi in etimologie più verisimili e più rigorose di queste.*

» Arrabattare. . . *N. pass.* Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare . . . . (Dall'illir. *rabotta* fatica.) *V. Flos* » *34.*, e *Vet. var. lez. 16. 16.* (N) *Ossero.* Lo stesso Vettori deriva questa voce anche dal greco ῥᾳδιουργεω; e così fatta » originazione tanto più mi aggusta, quanto che questi due verbi si accostan vicinamente l'uno al significato dell'altro.«

Il verbo rhabassin *ossero* rhabbattin *non altro significa che* sursum ac deorsum ire. *Non può dunque esser condotto all' idea di affaticarsi, sforzarsi, ingegnarsi a far qualche cosa, senza l' opera di un tropo, la quale, se si può, dee sempre risparmiarsi. Ma l' illirico* rabotta *val propriamente fatica. Dove trovare una radice che sia più propria di questa? Anche i Tedeschi hanno* arbeiten *per lavorare, faticare: e l' han desunto come noi dalla lingua degli Slavi. Ciò conferma che l' origine è settentrionale e non greca.*

Egli è pur uopo convenire che talvolta più si sottilizza a danno d' ll' etimologista di quel che egli abbia potuto per avventura sottilizzare a danno del vero.

(7) *Ecco quali sono queste parole, siccome si leggono nella lettera del Manuzzi al tipografo Passigli che la stampò nel suo Manifesto.* » Alla quarta impressione del Vocabolario degli Accademici della Cru ca, ch'io piglio a fondamento del mio » lavoro verrò aggiugnendo non solo quanto si trova di meglio nelle varie edizioni che se ne fecero da poi in Venezia, in » Bologna, in Padova, ed in quella assai ricca, che al presente si sta facendo in Napoli, per opera di uomini dottissimi; » ma ancora ec. » *E così indi a poco ripiglia.* » Quanto al Saggio, a vie meglio far noto la qualità e natura del mio » lavoro, l' ho distribuito in tre colonne. Nella prima ho trascritto alcuni articoli della quarta impressione del Vo- » cabolario della Crusca. Nella seconda ho preso gli articoli medesimi, tolti ad litteram dall' edizione che al presente » si sta facendo in Napoli, come l'ultima e la più ricca di quante ne uscirono in luce. Nella terza ec. «

(8) *V. il Fascicolo XVI. del notissimo Giornale napolitano intitolato* Il Progresso.

(9) *Noi lo pubblicammo col Fasc. XI., avvertendo che volevasi riunire tal foglio agli altri della prefazione del tomo II.*

(10) *V.* Annali civili, *1833, fascicolo 6.*

(11) *V. la lettera del ch. Parenti al sig. Rocco nella nota 2.*

(12) *Correggevamo testè sulle bozze queste parole quando ci è capitato il primo fascicolo del* Dizionario universale di scienze ed arti... compilato da Erasmo Pistolesi, Napoli, tipografia di Giacomo Testa, 1833, in 8. *Tutte le enciclopedie passate, presenti e future saran vinte da quest' una, se mai vedrà il fine; e il signor Pistolesi può dirsi veramente il più fermo di cuore e il pazientissimo de' lessicografi. La sola lettera* A *prende 137 paragrafi, nè questo primo quaderno compie la combinazione di essa lettera con se medesima. Noi vi abbiam trovato qualche pagina del nostro l'oculario (grazie dell'onore), della Biografia universale e di tutti gli altri Dizionarii che il compilatore intende rinnovare nel suo. Nè mancheranno per le Belle Arti* rami a contorno, a mezza macchia, a finito bolino, a fumo, a notte, litografati, colorati, acquarellati. *Il coraggio del sig. Erasmo davvero è tale da sgomentare qualunque più agguerrito compilatore; e noi lo ammiriamo principalmente per non aver voluto consultar nessuno; egli seppe chiamar tutto a sè, e ben fece; altrimenti, ce l dice egli stesso nella sua Introduzione, e noi lo sappiamo per pruova, avrebbe perduto la bella pace!*

Digitized by Google

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

ADOPERATE IN QUEST'OPERA PER LE NOVELLE EDIZIONI E GLI AUTORI NON COMPRESI NEGL'INDICI DEGLI ALTRI VOCABOLARII.

Accad. Cr. Cong. Messic.	*Istoria della Conquista del Messico* ec. Citasi l'edizione di Firenze in 4. presso Giovan Filippo Cecchi 1669.
Agn. Pand.	*Trattato del Governo della famiglia di Agnolo Pandolfini.* Verona 1818, in 8. Si cita a carte.
Art. Vetr. Ner. Ner. Art. Vetr.	*Arte vetraria di Antonio Neri. V.* Ner. Art. Vetr.
Avv. Cic.	*L' Avventuroso Ciciliano di Busone da Gubbio.* Romanzo storico scritto nel 1311 ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott Socio dell'Accademia d' Antic. di Londra. Firenze all' insegna di Dante 1832, in 8. Si cita a carte.
Bald. naut.	*La Nautica ed altre poesie di Bernardino Baldi.* Palermo, Gabinetto tipografico, all'insegna di Meli, 1831, in 12. Si cita il libro e la pagina.
Bart. As. Bart. Giapp.	*L' Istoria dell'Asia del P. Daniello Bartoli.* Si cita a parti, libri e capitoli; e così la *Storia del Giappone* dello stesso, citasi a libri e capitoli.
Bart. Ghiacc.	*Del Ghiaccio e della Congulazione del P. Daniello Bartoli.* Roma, Varese 1681, in 4. Si cita a pagine.
Bart. Cong.	
Bart. Mog.	*La Missione del Gran Mogol ed alcune descrizioni geografiche e storiche del P. Daniello Bartoli.* Napoli dalla Stamperia Francese, 1830, in 12. Si cita a facce.
Bart. Quiet.	*Esame della risposta ad una scrittura il cui titolo è: Che orazione sia quella che chiamano di quiete, del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù.* Parma, presso Giuseppe Paganino 1832, in 16. Si cita a carte.
Bart. Tens.	*La tensione e la pressione disputanti qual di loro sostenga l'argentovivo ne' cannelli dopo fattone il vuoto, Discorso del P. Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù.* Venezia, appresso Gio. Franc. Valvasense, 1678, in 12. Si cita per capitoli.
Bemb. Lett.	*Lettere volgari del Cardinale Pietro Bembo.* Verona, presso Pietro Antonio Berno, 1743. Vol. 5, in 8. Si cita il volume, il libro, e la pagina.
Bemb. rim. Bemb. st.	*Le rime di Messer Pietro Bembo, aggiuntevi in fine le stanze.* Venezia, 1552, in 8.
Benv. Cell. Vit.	*Vita, di Benvenuto Cellini. V.* Vit. Benv. Cell.
Bibl. Enc. It.	*Biblioteca enciclopedica italiana.* Milano, per Nicolò Bettoni, 1829 e seguenti in 4. Di questa raccolta si citano tutte le classiche scritture col numero del volume e della pagina, premesse le abbreviature del nome dell' autore e dell'opera, le quali sono per lo più quelle stesse adoperate dagli altri vocabolaristi.
Buon. Med. Ant.	*Osservazioni istoriche sopra alcuni medaglioni antichi di Filippo Buonarroti.* Domenico Antonio Ercole. Roma, 1698 in 4. Si cita a carte.
Buon. Vas. Ant.	*Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure, trovati ne' cimiterii di Roma.* Firenze, Stamperia di S. A. R. per Jacopo Guducci e Santi Franchi, 1716, in foglio piccolo. Si cita a pagine.
Car. Lett. ined.	*Lettere inedite di Annibal Caro, con annotazioni di Pietro Mazzucchelli.* Milano, dalla tipografia Pogliani, 1827 — 1830. Vol. 3. in 8. Il primo numero indica il tomo, il secondo la pagina.
Cas. Op.	*Opere di Monsignor Giovanni della Casa.* Napoli, 1733. Vol. 6, in 4. Si cita il volume e la pagina.
Cas. lett. ec.	
Cavalc. Att. Apost.	*Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca.* Milano (senza data) in 8. Si cita a carte.
Ceff. Dicer.	*Dicerie di Ser Filippo Ceffi*, ora per la prima volta pubblicate. Torino, Chirio e Mina, 1825, in 8. Si citano a carte.
Com. Dant. Inf. Com. Dant. Par. Com. Dant. Purg.	*L' ottimo Comento della Divina Comedia.* Testo inedito di un contemporaneo di Dante citato dagli Accademici della Crusca. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1827. Vol. 3 in 8. Si cita il Canto.
Dant. Conv.	*Il Convito di Dante Alighieri con note critiche e dichiarative di Fortunato Cavazzoni Pederzani modenese e d'altri.* Modena, dalla Tipografia camerale, 1831, in 8. Si cita a pagine e talvolta a trattati.
Dant. Salm.	*I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri, ed altre sue rime spirituali, illustrate con annotazioni dall'Ab. Fr. Sav. Quadrio.* Bologna, presso i fratelli Masi e comp. 1821, in 8. Si cita il numero del salmo, e la pagina per l'altre rime.
Dat. Lepid.	*Lepidezze di Spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti raccolti e descritti da Carlo Dati.* Firenze nella Stamperia Magheri 1829, in 8. Si cita a carte.
Davil. Guer. Civ.	*Storia delle guerre civili di Francia* di Enricó Caterino Davila. Si cita a libri.
D. Gio. Cell.	*Volgarizzamento inedito di alcune scritture di Cicerone e di Seneca, fatto per D. Gio. Dalle-Celle ed alcune lettere dello stesso.* Testo di lingua pubblicato dall'Ab. Giuseppe Olivieri. Genova presso A. Pendola, 1825, in 8. Si cita a carte.
Esp. P. N.	*Esposizione del Pater Noster, di Ser Zucchero Benevenni.* Firenze. Edizione del Rigoli. Si cita a carte.
Fav. Esop.	*Esopo volgarizzato.* Padova, 1811. Talora si fa uso anche della Stampa di Firenze, 1818. Si cita per numero di favole.
Feo Belc. Rim.	*Rime di Feo Belcari.* Firenze. . . . Si cita a carte.
Fior. Virt.	*Libro intitolato Fior di virtù.* Verona, 1810, in 8. Si cita a carte.
Frese. Viag.	*Viaggio in Egitto e in Terra Santa di Lionardo di Niccolò Frescobaldi.* Roma, 1818, in 8. Si cita a carte.
Fr. Giord. Pred. R.	*Prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto* recitate in Firenze dal 1303 al 1306, per la prima volta pubblicate dal can. Moreni. Firenze per il Magheri, 1831. Vol. 2 in 8. Si cita il tomo e la pagina.
Fr. Jac. T. poes.	*Poesie di Fra Jacopone da Todi.* Si cita il libro ed il cantico.
F. V.	*Cronaca di Filippo Villani. V. M. V.*
Gozz. Osserv.	*L' osservatore di Gaspero Gozzi.* Napoli, presso R. Marotta e Vanspandoch, 1819. Vol. 7, in 12. Si cita il volume e la carta.
G. V.	*Cronaca di Giovanni Villani.* Firenze 1823, Vol. 8, in 8. Si cita il libro e il capitolo.
Leggend. B. Umil.	*Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi.* Testo inedito pubblicato dal can. Moreni, Firenze, 1827, in 8. Si cita a pagine.
Leggend. S. Gio. Bat.	*Della Natività di San Giovanni Battista, leggenda latina del B. Jacopo da Voragine,* volgarizzata nell' aureo secolo XIV. e mandata in prima luce per le cure dell' Abate Stefano Rossi Ligure. Firenze, 1833, in 8. Si cita a pagine.
Lor. Med. Lett.	*Lettere di Lorenzo il Magnifico a Innocenzio VIII. e di altri, pubblicate dal can. Moreni,* Firenze, 1830, in 8. Si cita a pagine; e si aggiugne per le lettere che non sono del Mediceo, il nome dello scrittore della Lettera, come Salvini, Filicaja ec.
Magal. Lett.	*Delle lettere famigliari del conte Lorenzo Magalotti* ec. Si citano per parti e lettere l'edizioni di Venezia presso il Coleti e di Firenze presso il Cambiagi.
Mann. Lez. Ling. Tosc.	*Lezioni di lingua toscana, di Domenico Maria Manni.* Citasi a pagine ora l'edizione di Firenze, 1737, presso Pietro Gaetano Viviani; ora quella di Venezia, 1758 presso Pietro Valvasense, tomo primo, e tomo secondo 1759 in cui sono quindici lezioni aggiunte; ed ora l'ediz. di Lucca 1773, presso Giuseppe Rocchi, dedicata dall'autore al Marchese Filippo Pontichelli.
Menz. Art. poet. Menz. Eleg. Menz. Elog. Menz. Par. terr. Menz. Rim. Menz. Treu.	*Opere di Benedetto Menzini.* Venezia, appresso Simone Occhi, 1750, Vol. 4, in 12. Il primo tomo contiene le *Rime liriche* che si citano per libro e composizioni. Del secondo tomo l' *Etopedia* si cita per libri, il *Terrestre Paradiso* per libri e stanze, e l'*Arte poetica* per libri, delle *Elegie* e delle *Treuodie* si cita il numero.
Mor. S. Greg.	*Volgarizzamento dei morali di S. Gregorio Magno,* fatto da Zanobi da Strata. Napoli, 1755. Vol. 4, in 4. Si cita a volumi e a carte.
M. V.	*Cronaca di Matteo Villani in continuazione a quella di Giovanni suo fratello, colle aggiunte fatta da Filippo Villani suo figlio.* Firenze 1825— 1826. Vol. 6, in 8. Si cita il libro e il capitolo.
Ner. Art. Vetr. o Art. Vetr. Ner.	*Arte vetraria di Antonio Neri.* Milano 1817, in 8 Si cita a libri e a capitoli.
Nov. Ant.	*Il Novellino o sia Cento novelle antiche.* Torino 1825, in 8. Si cita il numero della novella.
Omel. S. Greg.	*Volgarizzamento dell'Omelie di S. Gregorio.* Brescia 1811, Vol. 2. in 8. Si cita per volume e per carte.

Pallav. Ist. Conc. *Istoria del Concilio di Trento del Cardinale Sforza Pallavicino.* Si cita a volume e a carte.

Pataff. Tesoretl. *Messer Brunetto Latini, il Pataffio e il Tesoretto.* Napoli, a spese di Tommaso Chiappari, 1783, in 12. Si cita il capitolo.

Polis. Rim. *Rime di Messer Angelo Polizziano.* Venezia, 1819. Si cita a pagine.

Red. Lett. *Lettere di Francesco Redi.* Si cita talvolta qualche lettera che trovasi inedita presso il Canonico Macri.

Red. Opp. *Opere di Francesco Redi.* Napoli 1778. Vol. 7, in 8. Si cita il volume e la faccia, o il tomo dell'opera e la faccia.

Ric. Malasp. *Istorie fiorentine di Ricordano Malaspina.* Firenze, 1816, in 4. Si cita per capitolo.

Sallust. Catil. *Sallust. Giug.* *Il Catilinario ed il Giugurtino. Libri due di C. Crispo Sallustio,* volgarizzati per Fra Bartolommeo da San Concordio. In questa seconda impressione nuovamente corretti col testo latino ed a miglior lezione recati con l'ajuto di due codici fiorentini. Napoli, dalla Stamperia francese 1827, in 8.

Salvin. Annot. P. B. o T. B. *La Fiera, Commedia di Michelagnolo Buonarruoti il giovane e la Tancia Commedia rusticale del medesimo coll'annotazioni dell'Abate Anton Maria Salvini.* Firenze per li Tartini e Franchi 1726, in 4. Si cita il numero della giornata, dell'atto, e della scena per le Annotazioni alla prima, e l'atto e la scena per quelle della seconda.

Salvin. Annot. perf. poet. Murat. *Della perfetta poesia ec. di Lodovico Muratori, con annotazioni di A. M. Salvini,* Venezia, 1748. Vol. 2, in 4. Si cita il volume e la pagina.

Salvin. Iliad. o Odis. e Batrac. o Inn. Om. *L'Iliade, L'Odissea, la Batracomiomachia e gl'Inni d'Omero tradotti da A. M. Salvini.* Firenze, Tartini e Franchi 1723, in 8. Si cita a carte.

Salvin. Opp. Cacc. *Salvin. Opp. Pesc. Ann. ec.* *Oppiano della Pesca e della Caccia, tradotto dal greco e illustrato con varie annotazioni da Anton Maria Salvini,* Firenze, appresso il Tartini e 'l Franchi, 1728, in 12. Si cita il numero dei libri di ciascun poema e la pagina.

Salvin. Senof. *Senofonte Efesio degli amori di Abrocome e Anzia,* libri cinque tratti dal greco da A. M. Salvini. Firenze, 1793, in 16. Si cita il libro e la pagina.

Sav. Prat. Univ. *Pratica universale del Savelli.* Firenze, 1681. Si cita a faccia.

Segner. mat. prob. *Lettere del P. Paolo Segneri sulla materia del probabile.* Benevento, 1736, in 12. Si cita a pagine.

Segr. Fior. Op. *Opere complete di Niccolò Machiavelli cittadino e segretario fiorentino.* Firenze, presso Pasigli e comp. 1831, in 4. Si cita a pagine.

Sen. Declam. *Il volgarizzamento delle Declamazioni di M. Anneo Seneca.* Testo del buon secolo della lingua or per la prima volta pubblicato. Firenze Pezzati 1832, in 8. Si cita a carte.

Tac. Dav. Ann. *Tac. Dav. Stor.* *Gli Annali e le Storie di Cornelio Tacito* tradotti da Bernardo Davanzati. . . . . Si citano per libri e capitoli.

Tass. Bal. *La Balia, poemetto di Luigi Tansillo,* pubblicato ora per la prima volta con annotazioni da Gio. Antonio Ranza. Vercelli, presso il Panialis, 1767, in 4. Si cita per capitoli.

Tass. Vendem. *Il Vendemmiatore del signor Luigi Tansillo,* per addietro con improprio nome intitolato: Stanze di coltura sopra gli orti delle donne; Di nuovo riformato, e di più d'altrettante stanze arricchito ed accresciuto. Senza nota d'anno, di luogo o di stampatore. Si cita a stanze.

Test. Lett. ined. *Opere scelte di Fulvio Testi.* Modena, Società tipografica, 1817. Vol 2, in 8. Si citano talvolta le lettere inedite che fanno parte di questa edizione.

Tariff. Tosc. *Tariffa delle Gabelle Toscane,* Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1791 in 4. Si cita a pagine.

Tolom. Lett. *Lettere di Claudio Tolomei.* Napoli 1859. Vol. 2, in 12. Si cita il volume e la pagina, ovvero il numero de' libri e delle lettere.

Trinc. Agric. *L'Agricoltore sperimentato ec. di Cosimo Trinci* Rovereto, 1833. Si cita a trattati e capitoli.

Varch. Ercol. *Ercolano o sia Dialogo sopra le lingue di Benedetto Varchi.* Milano, 1804. Volumi 2, in 8. Si cita il volume e la pagina.

Viag. Mont. Sin. *Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli.* Testo di lingua citato nel Vocabolario ed or per la prima volta pubblicato con due lezioni sopra il medesimo, una di Luigi Fiacchi, e l'altra di Francesco Poggi accademici residenti della Crusca, e con note ed illustrazioni di quest'ultimo. Firenze dalla tipografia all'insegna del Dante, 1829, in 8. Si cita a carte.

Vit. Benv. Cell. o Benv. Cell. Vit. *Vita di Benvenuto Cellini* scritta da lui medesimo. Milano 1821. Vol. 3, in 8. Si cita il volume e la pagina.

Vit. Pitt. *Le vite de' pittori antichi scritte ed illustrate da Carlo Dati.* Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, 1806 in 8. Si cita a pagine.

Volg. Tit. Liv. Liv. M. *Le Deche di Tito Livio padovano, antico volgarizzamento.* Palermo, dalla Tipografia di Giuseppe Assenzio, 1819. Vol. 2, in 8. Si cita il libro e il capitolo, che sono quelli della prima deca, non avendo progredito l'editore alla stampa delle altre.

INDICE

Delle abbreviature che dichiarano le Opere e Dizionarii da cui son tratti gli articoli aggiunti al Vocabolario della Crusca dagli editori della Minerva, dal Bazzarini e da' Compilatori Napolitani (1).

A. * Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana dell' ab. d'Alberti di Villanova riveduto e corretto. Seconda edizione e prima milanese. *Milano per Luigi Cairo col metodo stereofeidotipo di Cairo Gaetano, 1825 e seg. in 8. grande. Vol. 6.*

Ag. * Dizionario ragionato ed universale di agricoltura teorica e pratica ec. Opera compilata da' membri della sezione di agricoltura dell' Istituto di Francia. Prima edizione napoletana eseguita su quella di Padova emendata e migliorata. *Napoli pe' tipi della Minerva, 1827 — 1833. Vol. 32 in 8.*

Am. * Manuale della lingua italiana compilato da Francesco Ambrosoli. *Milano per Antonio Fontana, 1828 in 12.*

A. O. * Dizionario de' termini di medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, storia naturale, botanica, fisica, chimica ec. di Begin, Boisseau, Sourdau ec. ridotto ad uso degl' Italiani con molte aggiunte da G. B. Fantonetti ed A. Leone, e riveduto da Annibale Omodei. *Milano presso gli editori degli Annali Universali delle scienze e dell' industria, 1821 — 1829. Vol. 9 in 8.*

A. Pasta. * Voci, Maniere di dire, e Osservazioni di Toscani scrittori e per la maggior parte del Redi, raccolte e corrette da Andrea Pasta, che possono servire d' istruzione ai giovani nell'arte del medicare, e di materiali per comporre con proprietà e pulizia di lingua italiana i consulti di medicina e di cirusia. *Brescia, 1749. Dalle stampe di Giammaria Rizzardi. Vol. 2 in 12.*

Aq. Dizionario Etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal Greco, compilato da Bonavilla Aquilino. *Milano, Pirola, 1819 — 1821. Vol. 5 in 8.* — Dizionario tecnico-etimologico-filologico compilato dall' ab. Marco Aurelio Marchi, professore di lingua e filologia greca, di letteratura classica latina ec. *Milano 1828. Dalla tipografia di Giacomo Pirola. Vol. 2 in fol.*

A. It. Fr. Dizionario italiano francese dell'ab. Francesco d'Alberti di Villanova. *Bassano, 1811. Vol. 2 in fol.*

Az. * Dizionario universale ragionato della giurisprudenza mercantile, del sig. senator Don D. A. Azuni. Seconda edizione arricchita di nuovi articoli e corretta dall'autore. *Livorno, dai torchi di Glauco Masi, 1822. Vol. 4 in 4.*

B. Gran Dizionario della lingua italiana. *Bologna, 1819 — 1826. Vol. 7 in 4.*

Bal. Dizionario ragionato di giurisprudenza marittima e di commercio, compilato da Ascanio Baldasseroni. *Livorno, Masi 1813. Vol. 4 in 4.*

Baruff. Diz.* Dizionario nuovo e copioso di tutte le rime sdrucciole tratte dall' autorità d'approvati scrittori. Opera data in luce da Girolamo Baruffaldi. *Venezia, appresso Pietro Valvasense, 1755, in 4.*

Ber. * Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della Chiesa, de' concilii, eresie, ec. del sig. can. Bergier, tradotto in italiano, corretto ed accresciuto dal P. D. Clemente Biagi, ed in questa nuova edizione aumentato di molti nuovi articoli da varii professori di teologia e di storia ecclesiastica. *Firenze, 1820 — 1823, presso Giuseppe di Giovanni Pagani. Vol. 17 in 8.*

Berg. Voci italiane d'autori approvati dalla Crusca nel Vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad arti e scienze che ci sono somministrate similmente da buoni autori. *Venezia, per Pietro Bassaglia, 1745 in 4.* Opera del celebre P. Giovan Pietro Bergantini.

Bern. Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolarii italiani, colle correzioni ed aggiunte allo stesso, di Giuseppe Bernardoni. *Milano, 1812—13.* Si sono altresì opportunamente consultate le giudiziose osservazioni dell'anonimo autore (sig. Giovanni Gherardini) dell'opuscolo intitolato Voci italiane ammissibili, benchè proscritte dall'elenco del sig. Bernardoni. *Milano, 1812.*

(1) L'asterisco * indica le opere e le edizioni che non si trovano nell'indice de' Compilatori Padovani, nè in quello del Bazzarini.

Bon. Dizionario di veterinaria teorico-pratica ed erudita del conte Francesco Bonsi, *1794 e segg. Vol. 5 senza indicazione di luogo nè di stampatore.*

Boss. Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici e mineralogici per ordine d'alfabeto, del dott. Luigi Bossi. *Milano, Sonsogno, 1817 in 8.*

Br.* Saggio di uno spoglio filologico dell'ab. Giuseppe Brambilla. *In Como, dalla stamperia di C. Pietro Ostinelli, 1831, in 8.*

Car.* Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali. *Napoli, 1827, in 4.*

Caren.* Osservazioni intorno ai Vocabolarii della Lingua italiana specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali del professor Giacinto Carena. *Torino presso Giuseppe Pomba, 1831 in 8.*

Cin. Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio, illustrate ed accresciute da Luigi Lamberti. *Milano, Tipografia de' classici, 1809—1813. Vol. 4 in 8.*

Diz. Chim. Dizionario di chimica de' sig. Klaproth e Wolff; traduzione con annotazioni di Giuseppe Moretti. *Milano, Sansogno, 1811. Vol. 4 in 8.*

Diz. Chir. Dizionario enciclopedico di chirurgia tradotto dal francese ed accresciuto di aggiunte e note da Cesare Ruggieri. *Padova, Seminario, 1810 e segg. Vol. 6 in 4.*

Diz. Mat. Dizionario enciclopedico delle matematiche delli sig. Bossut, La Lande ec. Traduzione dal francese arricchito d'annotazioni ed aggiunte dal traduttore italiano. *Padova, Seminario, 1800. Vol. 6 in 4.*

Diz. Med.* Dizionario de' medicamenti ad uso de' medici e de' farmacisti, ossia Trattato di farmacia, materia medica, e della parte di terapeutica che insegna la giusta applicazione de' rimedii alle diverse umane infermità. Opera compilata sui migliori trattati di simili materie, e ricca di tutte le scoperte, che ragguardano alla medicina, fatte di recente nelle scienze fisico-chimiche. *Modena, 1828, per G. Vincenzi e Compagno. Vol. 3 in 8.*

D. S.* Dizionario delle Scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura, considerati o in loro stessi, secondo lo stato attuale delle nostre cognizioni, o relativamente all'utilità che ne può risultare per la medicina, l'agricoltura, il commercio e le arti. Accompagnato da una biografia de' più celebri naturalisti. Opera utile a' medici, agli agricoltori, ai mercanti, agli artisti, ai manifattori, e a tutti coloro che desiderano conoscere le produzioni della natura, i loro caratteri generici e specifici, il loro luogo natale, le loro proprietà ed usi. Redatta da varii professori del giardino del Re, e delle principali scuole di Parigi. Prima traduzione dal francese con aggiunte e correzioni. *Firenze, 1830 e segg. per V. Batelli e figli in 8.* Opera in corso.

D. T.* Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante, compilato dai signori Lenormand, Payen, Molard Jeune, Laugier, Francoeur, Robiquet, Dufresnoy ec. ec. Prima traduzione italiana fatta da una società di dotti ed artisti, con l'aggiunta della spiegazione di tutte le voci proprie delle arti e dei mestieri italiani, di molte correzioni, scoperte e invenzioni estratte dalle migliori opere pubblicate recentemente su queste materie; con in fine un nuovo Vocabolario francese dei termini di arti e mestieri corrispondenti con la lingua italiana, e coi principali dialetti d'Italia. *Venezia, 1832 e segg. presso Giuseppe Antonelli Ed. tip. premiato della Medaglia d'oro. In 8.* Opera in corso.

E.* Enciclopedia domestica o Raccolta di ricette, istruzioni, e metodi concernenti le arti, i mestieri, l'economia rurale e domestica ec. estratti dalle opere speciali de' sigg. Appert, Berthollet, Bouillon-Lagrange, Chaptal, Fourcroy, Olivier de Serre, Parmentier, Rozier, Sonnini, Thénard, Virey ec. ec. Traduzione dal francese. *Milano, per P. E. Giusti. V. 6 in 12.*

F.* Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora nuovamente corretto ed accresciuto da Giuseppe Manuzzi. *Firenze, David Passigli e socii, 1833, in 8 grande.* Opera in corso.

Fac. Ortografia moderna compilata da Jacopo Facciolati colle giunte del Costa. *Venezia 1796.* Colle giunte e *Sopraggiunta* dell'ultima edizione di *Padova, 1822.*

G.* Nuovo Dizionario geografico universale statistico commerciale compilato sulle grandi opere di Arrowsmith, Busching, Balbi, d'Anville ec. ec. Opera originale italiana d'una società di dotti. *Venezia, dai tipi di Giuseppe Antonelli, 1817 e seg., in 8.* Edizione in corso.

Ga. Vocabolario agronomico italiano compilato da G. B. Gagliardi. *Napoli, presso A. Trani, 1813 in 8.*

Gal. Dizionario botanico ed Elementi botanico-agrarii del dott. Filippo Gallizioli. *Firenze, Daddi, 1809-1812. Vol. 4 in 4.*

Garz.* La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata e posta in luce da Tommaso Garzoni da Bagnacavallo. *In Serravalle di Venezia, ad istanza di Roberto Meglietti, 1605 in 4.*

G. F.* Nuovo dizionario enciclopedico delle scienze sacre e delle profane ausiliarie o affini ad esse, compilato dal canonico Giovanni Fontana. *Pavia nella stamperia Bizzoni, 1831. Vol. 3 in 8.*

G. P.* Dizionario di fisica e chimica applicata alle arti ec. di Giovanni Pozzi. *Milano presso Ranieri Fanfani, 1820 e seg.* Opera in corso.

Gr. Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi. *Torino, Pomba, 1817. Vol. 2 in 8.* — Edizione seconda, ampliata dall' autore. *Torino. Presso la Società tipografico-libraria, 1834. Vol. 4 in 8.*

Gras. Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi. *Torino, 1821.* — *Milano, 1822, in 12.*

L. Dizionario, e Bibliografia della Musica, del dottore Pietro Lichtenthal. *Milano, per Antonio Fontana, 1826. Vol. 2 in 8.*

M. Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. *Milano, Imp. Regia Stamperia, 1817 - 26. Vol. 3 in 8.* (Autore di quest' opera è il cav. Vincenzo Monti.)— Appendice alla Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. *Milano, dall' Imp. Regia Stamperia, 1826, in 8.*

Mil.* Dizionario delle belle arti del disegno di F. Milizia. Edizione corretta ed arricchita di moltissimi vocaboli. *Bologna, dalla stamperia Cardinali e Frulli, 1827. Vol. 2 in 8.*

Min. Articoli aggiunti dagli editori padovani della Minerva, tratti da spogli di varie opere.

Mit.* Dizionario storico mitologico di tutti i popoli del mondo compilato da' sigg. Giovanni Pozzoli, Felice Romani e Antonio Peracchi sulle tracce di Noel, Millin, La Porte, Dupuis ec. *Milano, presso Ranieri Fanfani, 1820 - 1825. Vol. 6 in 8.* — Dizionario d' ogni mitologia ed antichità. Volume di supplemento compilato dal prof. Felice Romani e dal Dottor Antonio Peracchi. *Milano, presso Ranieri Fanfani, 1826-1827. Vol. 2 in 8.*

Muz. Spogli varii di vocaboli di Luigi Muzzi, tratti dalle seguenti opere, cioè da' Fioretti di S. Francesco, *Bologna 1817 - 18*; dalla Città di Dio di S. Agostino, *ivi, 1818 - 19*; dal Demetrio Falereo, della Locuzione, tanto della traduzione dell'Adriani, quanto di quella del Segni, *ivi, 1821*; dal Longino, Trattato del sublime, tradotto dal Gori, *ivi, 1821.*

N.* Articoli aggiunti da' compilatori napolitani, confermati da esempi di scrittori approvati, ovvero estratti da dizionarii scientifici non italiani. Si appone ancora tal sigla ad indicare talvolta o cangiamento di definizione, o mutamento e correzione di articolo, o aggiunzione d' esempio ovvero di qualche nuova osservazione.

Ne.* Dizionario ortologico pratico della lingua italiana, premessivi brevi insegnamenti della pronunzia e della ortografia; ed aggiuntovi un saggio sull' uso de' sinonimi. Opera elementare utile a chi si proponga d' apprendere o d' insegnare la detta lingua, dell' ab. Lorenzo Nesi. *Pavia e Milano, 1825, in 8.*

N. Sp. Nuovo spoglio di vocaboli tratti da autori citati dagli Accademici della Crusca, compilato dal signor Luigi Muzzi. *Bologna, 1813, in 8.*

O.* Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana. Parte prima. *Venezia co' tipi di Girolamo Tasso, 1824—1826. Vol. 4 in 8.* — Parte seconda. Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti, compilato per la prima volta da Antonio Bazzarini. *Venezia, co' tipi di Francesco Andreola, 1828 e segg. in 8.* Opera in corso.

P. Annotazioni al Dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna. *Modena, Vincenzi, 1820-1826. Fasc. 12 che fanno 3 Parti o Vol. in 8.* — (Opera del prof. Marcantonio Parenti.)

Pas. Vocabolario italiano latino, compilato dall' ab. Giuseppe Pasini ad uso delle Regie scuole di Torino. Si sono consultate le più accurate e copiose edizioni d' Italia.

Pe. Osservazioni concernenti alla lingua italiana ed a' suoi Vocabolarii. *Parma, Paganino, 1822 in 8.* (Autore di quest'opera è il cav. Angiolo Pezzana.)

Pr.* Giunte inedite del sig. professore Domenico Presutti.

P. Z.* Nuove emendazioni e giunte al Vocabolario della Crusca dell'ab. Paolo Zanotti. (Estratte dal Poligrafo di Verona del 1832 e seg.)

R. Dizionario d' antichità sacre e profane, pubbliche e private, d' Andrea Rubbi. *Venezia, Stella, 1793 e seg. Vol. 15 in 8.* (Opera non compiuta.)

Rab. Sinonimi ed aggiunti italiani, raccolti dal P. Carlo Costanzo Rabbi, bolognese. *Venezia, 1818.*

Ren. Opere di zoologia del professore Stefano Andrea Renier. *Padova, 1827.*

Rom.* Osservazioni sopra varie voci del Vocabolario della Crusca compilate dall' ab. Giovanni Romani di Casalmaggiore. *Napoli, 1826, dai torchi del Tramater, in 8.*

Ros. Rimario di Girolamo Rosasco. Terza edizione. *Padova nella tipografia del Seminario, 1826 in 4.*

S. Vocabolario di marina del professore Simone Stratico. *Milano, Stamperia reale, 1813. Vol. 3 in 4.*

S. C. * Dizionario di chirurgia pratica che contiene tutti i miglioramenti più utili da' primi tempi della chirurgia sino al presente ec. Opera di Samuele Cooper, traduzione dall'inglese eseguita sulla quarta edizione di Londra del 1822. *Firenze, 1830—1833. Vol. 14 in 8.*

T. * Nuovo Dizionario de' sinonimi della lingua italiana. *Firenze, 1830, dalla tipografia di Luigi Pezzati, in 8.* (Autore di quest'opera è il sig. Niccolò Tommaseo.)

V. Vocabolario degli Accademici della Crusca colle aggiunte del P. Antonio Cesari. *Verona, Ramanzini, 1806. Vol. 7 in 4.*

Van. * Dizionario compendiato universale della lingua italiana di Carlo Antonio Vanzon. *Livorno, dalla tipografia di G. P. Pozzolini, 1827 e seg. in 8.* Edizione in corso.

Z. * Nuovo dizionario portatile della lingua italiana compendiato da Giovanni Zanobetti. *Livorno, 1827 e seg. in 16.* Edizione in corso.

TAVOLA

Di segni ed abbreviature di cui si fa uso in questo Vocabolario.

—	Tiene luogo della parola precedente o principale d'un articolo.
=	Significa *equivale a*, *vale per*, ec.
[ ]	Dentro questi segni sono contenute le giunte altrui e nostre alle definizioni e dichiarazioni della Crusca.
( )	Dentro questi segni van racchiuse tutte le note etimologiche. E vi stanno pure le spiegazioni di taluni luoghi degli esempi apposte sì dagli Accademici e sì dagli altri compilatori.
»	Servono a contraddistinguere gli esempi aggiunti a quei della Crusca.
*	Indica gli articoli da' compilatori napolitani aggiunti al Dizionario di Padova.
Abbr.	Abbreviatura.
Abit.	Abitante.
Accorc.	Accorciativo.
Accr.	Accrescitivo.
Add.	Addiettivo.
Add. pr. m. of. o com.	Addiettivo proprio mascolino o femminino o comune
Add. pr. pos.	Addiettivo pronominale possessivo.
Afr.	Africa, Africano
Agg.	Aggiunto.
Agr.	Termine di agricoltura.
Agrim.	Termine degli agrimensori.
Al.	Alemagna.
Alchim.	Termine di alchimia.
Alg.	Termine dell'algebra.
Alleg.	Allegoria, Allegorico, ec.
Am.	America, Americano.
Anom.	Anomalo.
Anat.	Termine di anatomia.
Ant.	Antico, Antica, Anticamente, Anticato, ec.
Appart.	Appartiene, Appartenente.
Appen.	Appendice.
Aral.	Termine di araldica.
Arc.	Arcipelago, arciducato, arcivescovile, ec.
Arche.	Termine di archeologia.
Archi.	Termine di architettura.
Arit.	Termine dell'aritmetica.
Ar. Mes.	Termine delle arti e mestieri.
Art.	Articolo.
As.	Asia, Asiatico, ec.
Assol.	Assoluto, Assolutamente.
Ast.	Astratto.
Astr.	Termine di astronomia.
Astrol.	Termine di astrologia.
Att.	Verbo attivo.
A-U.	Alta-Ungheria.
Avv.	Avverbio.
Avv. af.	Avverbio affermativo.
Avv. di l.	Avverbio di luogo.
Avv. di t.	Avverbio di tempo.
Avverb.	Avverbiale, avverbialmente.
Avv. neg.	Avverbio negativo.
Avvil.	Avvilitivo.
B. A.	Termine di Belle Arti.
Bav.	Baviera.
Blas.	Termine de' blasonisti.
Bot.	Termine botanico.
Bran.	Brandeburgo.
B.-R.	Basso-Reno.
B.-S.	Buona-Speranza.
B.-U.	Bassa-Ungheria.
Burl.	Termine burlesco.
Cancel.	Termine cancelleresco.
Cap.	Capitale, Capo, Capitolo.
Car.	Caratteristico.
Cast.	Castello.
Chim.	Termine di chimica.
Chir.	Termine di chirurgia.
Chirom.	Termine di chiromanzia.
Circ.	Circolo.
Cit.	Città.
Co.	Contea.
Coll.	Collettivo.
Com.	Comune, Comunemente.
Comm.	Termine di commercio.
Comp.	Composto.
Compar.	Comparativo.
Compos.	Composizione.
Cong.	Congiunzione.
Consid.	Considerabilmente.
Conj.	Conjugazione.
Contr.	Contrario.
Costr.	Costruzione.
Cr. alla v.	Vocabolario della Crusca alla voce che si cita.
Crist.	Termine di cristallografia.
Cr. pref.	Prefazione del Vocabolario della Crusca.
Cron.	Termine di cronologia.
D.	Ducato.
Dan.	Danimarca.
Desin.	Desinenza.
Didasc.	Termine didascalico.
Dif.	Difettivo.
Diff.	Differisce.
Dim.	Diminutivo.
Dioc.	Diocesi.
Dip.	Dipartimento.
Dis.	Termine dell'arte del disegno.
Disprez.	Disprezzativo.
Distr.	Distretto.
Disus.	Disusato.
Ebr.	Ebraico.
Eccez.	Eccezione.
Eccl.	Termine ecclesiastico.
Ediz.	Edizione.
Epigr.	Termine d'epigrafia.
Epis.	Episcopale.
Err.	Erroneo, Erroneamente.
Es.	Esempio.
Eter.	Eteroclito.
Eur.	Europa, Europeo, Europea.
F.	Femminino.
Fam.	Famigliare.
Farm.	Termine farmaceutico.
Fi.	Fiume, Fiumi.
Fig.	Figura, Figurato, Figurativo, Figuratamente, ec.
Fig. rett.	Figura rettorica.
Filol.	Termine filologico.
Filos.	Termine filosofico.
Fior.	Fiorentinismo.
Fis.	Termine di fisica.
Fisiol.	Termine di fisiologia.
Fortif.	Termine di fortificazione.
Fr.	Francia.
Franc.	Francesismo.
Gen.	Genere.
Geneal.	Termine genealogico.
Gener.	Generale, Generalmente.
Geog.	Termine geografico.
Geol.	Termine geologico.
Geom.	Termine geometrico.
Ger.	Germania.
Gerun.	Gerundio.
G. M.	Termine di giurisprudenza mercantile.
Gnomon.	Termine di gnomonica.
Gov.	Governo.
Gr.	Greco, Grecamente.
Gram.	Termine gramaticale.
Grec.	Grecismo.
Icon.	Termine dell'iconografia.
Idiot.	Idiotismo.
Idraul.	Termine idraulico.
Illat.	Illativo.
Imp.	Impero, Imperatore.
Imper.	Impersonale.
Imperf.	Imperfetto.
Impr.	Impropriamente.
Indecl.	Indeclinabile.
Indos.	Indostan.
Inf.	Infinito, Inferiore.
Ing.	Inghilterra.
Ingl.	Inglese.
Inter.	Interjezione.
Iperb.	Iperbole, Iperbolicamente.
Irl.	Irlanda.
Iron.	Ironicamente, Ironia.
Irr.	Irregolare, Irregolarmente.
Is.	Isola.
It.	Italia.
Ital.	Italiano.
L.	Lago.
Lat.	Latino, Latinamente.
Latin.	Latinismo.
Leg.	Termine legale.
Lett.	Termine di letteratura.
Lib.	Libro.
Lin.	Linneo.
L. V.	Lombardo-Veneto.
M.	Mascolino.
Mar. Marin.	Termine di marineria.

Marg.	Margravio, Margraviato.
Marit.	Marittimo, Marittima.
Masc.	Termine di mascalcia.
Mat.	Matematica, termine matematico.
Mecc.	Termine di meccanica.
Med.	Termine di medicina.
Medit.	Mediterraneo.
Merc.	Termine mercantile.
Merid.	Meridionale.
Mess.	Messico.
Metaf.	Metafora, Metaforico, Metaforicamente.
Metal.	Termine di metallurgia.
Meteor.	Termine di meteorologia.
M. f.	Mascolino e femminino.
Milit.	Termine militare.
Min.	Termine mineralogico.
Mit.	Term. mitologico, mitologia.
Mit.Germ.	Mitologia Germanica.
Mit. Gr.	Mitologia Greca.
Mit. Ind.	Mitologia Indiana.
Mit.Maom.	Mitologia Maomettana.
Mit. Rab.	Mitologia Rabbinica.
Mit.Scand.	Mitologia Scandinava.
M-M.	Media-Marca.
Mod. b.	Modo basso.
Modern.	Modernamente.
Mon.	Monte, Montagna.
Ms.	Manoscritto, Manoscritti.
Mus.	Termine musicale.
N.	Nome.
Nap.	Napoli.
N. ass.	Neutro assoluto.
N. ast.	Nome astratto.
N. ast. v.	Nome astratto verbale.
N. car.	Nome caratteristico.
N. car. v.	Nome caratteristico verbale.
N. collet.	Nome collettivo.
N-M.	Nuova-Marca.
N-O.	Nuova-Olanda.
N. pass.	Neutro passivo.
Neolog.	Neologismo.
Neu.	Neutro.
Nor.	Norvegia.
Norm.	Normandia.
N. pr. f.	Nome proprio femminile.
N. pr. m.	Nome proprio mascolino.
Num.	Numero, Numerale.
Numis.	Termine della numismatica.
Occid.	Occidente, Occidentale.
Ol.	Olanda.
Opp.	Opposto.
Or.	Oriente, Orientale.
Ord.	Ordine.
Ornit.	Termine ornitologico.
Osserv.	Osservazione.
Ott.	Termine dell'ottica.
P. o pass.	Passivo.
Pa.	Paese.
Pag.	Pagina.
Par.	Parmigiano.
Part.	Participio.
Part. c.	Particella congiuntiva.
Partic.	Particolarmente.
Pass.	Passato, Passivo.
P-B.	Paesi-Bassi.
Pegg.	Peggiorativo.
Pen.	Penisola.
Per simil.	Per similitudine.
Per tras.	Per traslato.
Pers.	Persiano.
Pic.	Piccolo, Piccola.
Piem.	Piemonte.
Pitt.	Termine pittorico.
Pl.	Plurale.
Poet.	Poetico, Poeticamente.
Pol.	Polonia.
Pom.	Pomerania.
Popol.	Popolare, Popolarmente.
Por.	Portogallo.
Pr.	Prussia.
Pref.	Prefettura.
Prep.	Preposizione.
Pres.	Presente.
Primit.	Primitivo.
Prin.	Principato, Principe, ec.
Prom.	Promiscuo.
Promon.	Promontorio.
Pron.	Pronome.
Pron. pers.	Pronome personale.
Propr.	Propriamente.
Prospet.	Termine di prospettiva.
Prov.	Provincia.
Proverb.	Proverbio, Proverbiale, o Proverbialmente.
Prus.	Prussia.
R.	Regno.
Rec.	Recipe.
Reg.	Regola, Regno.
Regg.	Reggenza.
Regol.	Regolare, Regolarmente.
Relat.	Relativo.
Rep.	Repubblica.
Rett.	Termine rettorico.
Rus.	Russia.
S.	Sostantivo.
Sass.	Sassonia.
Scher.	Termine di scherma.
Scherz.	Scherzevole, Scherzevolmente.
Scient.	Termine scientifico.
Seg.	Seguente, Seguenti.
Sempl.	Semplicemente.
Sent.	Sentimento.
Settentr.	Settentrione, Settentrionale.
Sf.	Sostantivo femminile.
Sign.	Significato, e talora, significa o significano o significativo.
Sign. met.	Significato metaforico.
Simil.	Similitudine.
Similm.	Similmente.
Sin.	Sinonimo.
Sinc.	Sincope, o Sincopatamente, cioè per sincope.
Sing.	Singolare.
Sl.	Slesia.
Sm.	Sostantivo mascolino.
Sm. o sf. pl.	Sostantivo mascolino, o femminino plurale.
Sopran.	Soprannome.
Sp.	Spagna.
S-Pr.	Stati-Prussiani.
S-R.	Stato-Romano.
S-S.	Stati-Sardi.
St.	Storia, storico.
St. eccl.	Storia ecclesiastica.
St. Gr.	Storia Greca.
St. Mod.	Storia moderna.
St.N.o Nat.	Termine di storia naturale.
St. Ott.	Storia Ottomana.
St. Rom.	Storia Romana.
S-U.	Stati-Uniti.
Superfl.	Superfluo o Superflua.
Superl.	Superlativo, Superlativamente.
Svizz.	Svizzera.
T.	Termine, Testo, ec.
Tart.	Tartaria.
Term.	Terminazione.
Terr.	Territorio.
Teut.	Teutonico, ec.
Tir.	Tirolo.
Tosc.	Toscana.
Trans.	Transilvania.
T. St.	Termine storico.
Tur.	Turchia.
Ult.	Ultimo, Ultimamente.
Ung.	Ungheria.
Univ.	Università.
V.	Vedi, Voce, Vocabolo, Verbo.
V. A.	Voce antica, anticata.
V. Alem.	Voce Alemanna.
Var.	Variazione.
V. Ar. Gr.	Voce Arabo-Greca.
V. Aret.	Voce Aretina.
V. bas.	Voce bassa.
V. dif.	Verbo difettivo.
V. di reg.	Voce di regola.
V. ditir.	Voce ditirambica.
V. Ebr.	Voce Ebraica.
Ven.	Venezia, Veneziano.
Verb.	Verbale.
Vesc.	Vescovile.
Veter.	Termine di veterinaria.
Vezz.	Vezzeggiativo.
V. Franc.	Voce Francese.
V. G.	Voce Greca.
Vill.	Villaggio.
V. imp.	Verbo impersonale.
V. L.	Voce latina.
V. Lomb.	Voce Lombarda.
V-M.	Vecchia-Marca.
V. Mod.	Voce modenese.
Volg.	Volgarizzamento.
Volgarm.	Volgarmente.
V. Poet.	Voce poetica.
V. Port.	Voce Portoghese.
V. Prov.	Voce provenzale.
V. San.	Voce Senese.
V. Sir.	Voce Siriaca.
V. Spag.	Voce Spagnuola.
V. tr. ir.	Verbo transitivo irregolare.
V. tr. r.	Verbo transitivo regolare.
V. Turc.	Voce Turchesca.
V. Ven.	Voce Veneta.
Zool.	Termine di zoologia.

VOCABOLARIO
UNIVERSALE ITALIANO

E, *Lettera vocale che ha molta convenienza coll* I, *prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come* Desiderio e Disiderio, Peggiore e Piggiore. *Così nel Greco* l'Epsilon *e l'*Iota, *e* l'Ita *e* Eta. *Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come* Mensa, Bene; *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* Rete, Cena: *onde, per tor via gli errori, si richiederebbono varii caratteri* [*o accenti.*] *Cotal suono però appresso i poeti non fa noja alla rima. Petr. canz. 24. 5.* Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la* e *di stella ha il suon chiuso, e nel secondo in* bella *aperto.*

2 — *Copula,* [*che innanzi a consonante si scrive.*] *Lat.* et, atque, ar. *Gr. καὶ. Boce. pr. 1.* Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore. *E nov. 2.* Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia perveniva, io ne fossi lodato, e da molto più ripotato. *G. V. 7. 93. 4.* Onde lo re Carlo si diede gran dolore, sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta in contrasta.

3 — * *Usato anche innanzi a vocale, così nel verso, come pur nella prosa, quando torna più agevole la pronunzia e più dolce. Petr. p. 3. 7.* Riconobbila al volto e a la favella. *E p. 2. 69.* Fra gli anni dell'età matura, onesta, Che i vizii spoglia e virtù veste e onore. *E p. 3. 9.* Ne l'altro, Ajace, Diomede e Ulisse. (Cin)

4 — *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D, [*siccome fu adoperato pur da' più antichi.*] *Vedi i D p. car. 93, e il Salv. Avvert. t. 3. 4. 11.* [*V. il §. seguente.*] *Bocc. nov. 74. 4.* Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf. 4. 19.* Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *G. V. 6. 29. 1.* Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie a *Petr. p. 1. 59.* S'arrese dato all'opera gentile Con la figura voce ed intelletto. (Cin) *Fr. Guitt. Lett. 25.* Piacentero molto ed ubi poco. *E altrove:* Amor m'ha preso, ed incarnato tutto. (N)

5 — *Pure vi fu chi dell'* Et *invece dell'* Ed *si servì; e ne son pieni gli antichi testi. = Salv. Avvert. t. 3. 2. 25.* Oggi alla latina guisa son chiamati i Toscani, *Et* scrivendo sempre, quando si fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e, per mio credere, da non lasciar per lei il nostro proprio e natio; posciachè *Et* per *E* ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede. (V)

6 — *Talora si replica ove anche forse necessaria non sarebbe. Petr. son. 239.* L'acque parlan d'amore e l'ôra e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. *Arrigh. 30.* La notte piango e ripiango, e radoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. = *Boce. g. 2. n. 6.* Ed così, avanti che a mangiar si ponessero da parte d'Arrighetto e salutaro e ringraziarono Currado. *E g. 4. n. 9.* In Provenza furon già due nobili cavalieri; ogni uno de' quali e castella e vassalli aveva sotto di se. (Cin)

7 — *Talvolta sebbene paja soverchia, non è così, anzi serve a dinotare con più forza ad evidenza il tempo o la prontezza dell'atto; siccome l'atque de' Latini. V. §. 13, 3.* (P) *Bocc. g. 2. n. 9.* Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io sì dirò. *E g. 3. n. 4.* E quando ella si sarebbe voluta dormire ec., ed egli le raccontava la vita di Cristo. (V)

8 — * *Ed anche abbonda in modo vizioso. Corbac. 13.* Il falso piacere delle caduche cose il quale più savio ch'io non sono già trasvò molte volte, e forse e a non minore pericolo conduse. (*Benchè qui può stare in luogo di* anche.) (Cin)

9 — *Talora si tace e si sottintende, come è pure nella greca e nella latina lingua. = Petr. p. 2. 31.* Fior, fronde, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, Valli chiuse, alti colli e piagge apriche. (Cin) *Amm. Ant. Distinz. 30. Rub. 2. §. 9.* La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore; queste di già tempestano. *E Ar. Fur. 27. 121.* Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. (P)

Vocab. III.

*s — * E dove si tacque, fu qualche volta di troppo tacciuta, in particolare tra due addottrini, per addolcir la pronunzia, talchè il primo addottrino par che stia come av.; e però nelle nostre prose non s'usa. Petr. p. 1. 153.* E 'l tacito focile D'Amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m'arde e la più algente brina. *E p. 2. canz. 48.* Quell'antico mio dolce empio signore Fatto estar, mi rappresenta. (Cin)

8 — *Talvolta serve per Maniera d'interrogare,* [*ora con isdegno, ora con maraviglia, ed or con una or con un'altra passion dell'animo.*] *Bocc. nov. 68. 16.* La donna, rivolta ad Arriguccio, disse: e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott. 3. 49.* Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e? » (*Qui è interiezione. V. e di* Eh.) (Pc) *Fiam. l. 5.* Alla qual domanda egli così rispose: Madonna, ed a che fare tornerebbe qua Panfilo? *Petr. p. 1. 98.* Oimè lasso e quando fia quel giorno, Che mirando il fuggir degli anni miei, Esca del foco e di sì lunghe pene? (Cin)

9 — * *Si suole frapporre dopo la voce* Tutto, *e principalmente se a questa vengono appresso vocaboli dinotanti numero. V.* Tutto. *Salv. Avvert. t. 3. 3.* Il tutto e quattro sarà forse il migliore; e potrem dire che la e non per copula semplicemente, ma vi stia per cioè; nel qual significato in tutte le favelle si adopera spesse volte. (Cin)

10 — *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue* [*greca e latina*], *anche nella nostra s'adopera in significanza di diverse particelle, come* Ancora, Che, Così, Nondimeno, Oltre a ciò, Quando, Ecco, Allora *e simili; di che vedi il Cinonio.*

11 — * *Per* Acciocchè. *Lat.* ut. (Dal lat. ut.) *Bocc. g. 2. n. 5.* Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo, *ed* egli là giù si lavasse. (Cin)

12 — *Per* A condizione che, A patto che. *Fr. Giord. 198.* I pagani hanno voluto dare ai santi . . . oro e argento, e farli signori, e improntesso loro grandi cose; *ed* eglino lascino la fede. *Ambr. Furt. 2. 7.* M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (*gli concedessi la fanciulla.*) *Fr. Giord. 220.* Pochi omeni vengono a confessione; ed ecci di quelli che s'andrebbono volentieri di qui a S. Jacopo, *ed* e' non fossero tenuti di confessarsi. (V)

13 — *Per* Allora. [*Lat.* tunc.) *Vit. Barl.* E quando era compiuto l'anno, e gli cittadini si levavano a romore contro di lui. » *Bocc. g. 5. n. 8.* Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda, ed il romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E g. 8. n. 8.* Poi quando questo fatto avrai, ed io ti dirò il rimanente che a fare avrai. (Cin)

s — E nota uso quasi simile. Vit. S. Zen. 6. 303 Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, *ed* e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. (V)

s — E più frequentemente dopo le particelle Come, Poichè, Quando *e simili quasi nel senso de' Latini* Ilem, Simul. *Dant. Inf. 25.* Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia ec. *Fior. S. Franc. 124.* Così conformemente andava la detta croce dipartita alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, *ed* ella restava; e quando egli andava, *ed* ella andava. (V)

14 — * *Ed alquanto diverso. Bocc. g. 1. n. 2.* Il giudeo rispose: io son del tutto disposto d'andarvi. Giannotto vedendo il voler suo, disse: e tu va con la buona ventura. *E g. 8. n. 2.* Se voi non gli avete, e voi andate per essi. (Cin)

15 — *Per* Ancora, Anche. *Lat.* etiam. *Bocc. g. 8. n. 3.* Se pure questo v'è all'animo ec., ed a me. (*Lat.* idem placet et mihi.) *E g. 2. n. 8. 145.* Si dispose del tutto e quella cacciar via (*illam quoque.*) *Fior. S. Franc. 121.* E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose primo in orazione ec. *Fr. Giord. 108.* Se tu di' c'hai fede mostrato per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede. *E 207.* Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E 308.* Se Cristo risuscitoe, e noi risusciteremo. *Fruc. Sacch. nov. 31.* Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e ser Ciolo ne va su per le sca-

le con loro. (V) *Morg.* 21. 49. Diceva Orlando; io per me non dispongo Insieme con Adolfo ire a morire; Disse Rinaldo: ed io; facciam pur tosto. (Cin)

15 — *Per* Anzi o Allora *usato per una contrapposizione. Fr. Giord.* 67. L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce. *Firenz. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. (V)

16 — ° *Per* Assai, Molto. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Avvenne che per soverchio di noja egli infermò e gravemente. (Cin)

17 — *Per* Benchè. *Dep. Dec.* 73. Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre ec. a quella de' più antichi. (V)

18 — *Per* Bene, E bene. *Vit. SS. Pad.* 2.103. L'abate mi disse ch'io il gittassi; e 'l monaco disse: *E* l'abate manda a dire per me, che io nol getti. (*Cioè* bene, ora, ec.) *Bocc. nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. (*Cioè* e bene, io il farò.) (V) °

19 — ° *Per* Certamente, In vero. *Lat.* sane, profecto. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. La donna rispose: e suo parente mio marito. *E* voi dite il vero, disse il medico. *E g.* 8. *n.* 7. Il sol di sopra, ed il ferror del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani da lato, *e* si per tutto l'avean concia, che ec. (Cin)

20 — ° *Per* Che o Perciocchè. *Lat.* quoniam, quia. *Bocc. g.* 9. *n.* 8. Disse Cucco: va pure, e come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, *ed* io ti pagherò. *E cont.* Io non doveva scrivere se non le raccontate; e perciò esse, che le dissero, le dovevan dar belle, *ed* io le avrei scritte belle. *Petr. p.* 2. 25. Non posso, *e* non ho più si dolce lima, Rime aspre e fosche far soavi e chiare. (Cin)

2 — *E in forza di* Che, *ma in altri costrutti. Fior. S. Franc.* 187. Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre . . .; chè per tale modo aiuta gli altri a guadagnare . . ., *ed* egli per sè medesimo non resta d'arricchire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio. (V)

21 — ° *Per* Cioè. *Petr. p.* 2. 28. La qual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per altro destro ti venne in sorte. (Cin)

22 — ° *Per* Così. *Lat.* ita, sic. *Amet.* E come gli altri giovani le chiare bellezze delle donne di questa terra andavano riguardando, *ed* io; tra le quali una mi tenne nel suo amore non poco tempo. (Cin)

23 — ° *Per* Ma. *Lat.* sed. *Fiam. lib.* 2. Dunque la pietà del vecchio padre preposta a quella, che di me dèi avere, mi sarà *E* morte cagione? E tu non se' amatore, ma nemico se così fai. *Petr. p.* 1. 16. Tacito no', che le parole morte Parian pianger la gente. Ed *e'* desio, Che le lagrime mie si spargan sole. *E p.* 2. 35. Di mie tenere frondi altro lavoro Crebbe mostrarti; e qual fiero pianeta Ne 'ovidiò umore, o mio nobil tesoro? (Cin)

24 — ° *Per* Nè o E non. *Petr. p.* 1. *canz.* 39. Nè con altra saprei Viver, e sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Gir meco con ella in sul carro d'Elia. (Cin)

25 — ° *Per* Nondimeno, Quantunque. *Lat.* tamen, nihilominus. *Petr. p.* 1. 63. Era ben forte la nemica mia, E lui vidi io ferita in mezzo 'l core. (Cin)

26 — ° *Per* Oltre a ciò. *Lat.* praeterea. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Il che ho io avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. (Cin)

27 — *Per* Perciò, Pertanto. *Lat.* idcirco, ideo. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Poichè tu di' di fermelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 1. Ma poichè egli v'aggrada ec., ed io il farò volentieri. (V) *E g.* 10. *n.* 6. Essendogli nel pensier caduto di dover le giovanette al padre torre; *ed* il suo amore, e la sua intenzione fe' manifesta al Conte Guida. *Petr. p.* 2. *canz.* 46. Farmi più lieto, in una o 'n poche notti; *E* in aspro stile e in angoscione rimo Prego che il pianto mio finisca morte. (Cin)

28 — ° *Per* Quando, Ecco, *e per lo più dimostra cosa subita ed improvvisa; nel quale significato s' accompagna alle volte con la medesima particella* ecco. *Lat.* ecce. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Maugiando il re lietamente, e del luogo solitario giovandogli, *e* nel giardino entrarono due giovanette. *Dant. Inf.* 15. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei pe' si lancia. *G. V.* 11. 3. Venne il dì che Iddio avea minacciato, *ed* ecco di verso al levante una nuvola con un puzzo di solfo, e stette sopra la città. *Petr. p.* 3. 6. Così rispose: ed ecco da traverso Pirna di monti tutta la campagna. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. E mentre in questa guisa stava senza sospetto, ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folto un lupo. *Dant. Purg.* 14. Come da lei l'ultor nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar che tosto segua. (Cin)

29 — ° *Nota uso vario. G. V.* 10. 105. N'ebbe grandi rammarichii e dolori per gli cittadini per la soverchia gravezza e il loro male stato, e macerati dalle guerre. (*Quasi dica*: E di più, e per giunta, macerati ec. *Se già non fosse da sottintendere*, Essendo o Per essere, *la quale ellissi non sarebbe nuova in quel secolo; lo che torna sottosopra allo stesso.*) (Pr)

30 — *Prov.* Chi dice E, ha mezzo inteso. » (*Ma qui si allude a quell'* E *con che si dà segno di aver udito, e di essere pronto a rispondere, quando alcuno ci chiama a nome, e vuol interrogarci.*) (B)

31 — ° (Lett.) *Lettera numerale presso i Latini de' secoli barbari, colla quale dinotavano il numero* 250. (O)

32 — ° (Mus.) *Terza corda della scala diatonica, e quinta della scala diatonico-cromatica, che nel solfeggio chiamasi* Mi, o E la mi. (L)

E'. *Pronunziata stretta invece di* Egli, [*formata dagli antichi con torle le due consonanti del mezzo; onde propriamente dissero* Ei, *restringendolo ad una sillaba, e poscia* E' *con levarle ancor la vocale ul-*

tima, lasciandovi in suo luogo l'apostrofo. V. Egli, Ei.] *Lat.* ipse, ille. *Gr.* αὐτὸς, ὅδε. *Bocc. nov.* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ritornare. *Dant. Inf.* 3. 90. Ma poi ch' e' vide ch'io non mi partiva, Disse: ec. *E* 25. 40. Io non gli conosco; ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, ec.

2 — [*Detto anche nel maggior numero.*] *Bocc. nov.* 99. 9. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero.

2 — ° *E coll' agg. di* Medesimo *per* Essi medesimi. *Amm. Ant.* (1661.) Quelli che falsamente sono lodati, egli è *bisogno* che e' medesimi si vergognino delle lor lode. (V)

3 — ° *Usato anche come femminino in luogo di* Ella; *ma non è da imitare. Vit. S. M. Madd.* 9. Ma quad e' (*cioè Santa Maria*) si diaperò di potere avere copia di lui a quella volta. *Borgh. Col. Lat.* 346. Non mi parendo che questa (*voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana; oltrechè ci è *Castrum* alla quale e' (*ella*) risponde molto meglio. (V)

4 — *Usato in luogo dell' articolo* I *o* Li. *Guitt. lett.* 13. 35. A cui e' sfattan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere ma il cavallo ec., il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. g.* 5. E' cavaleri, intendendo le parole, furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *El* per *il*, *e' buoni* per *i buoni* ec., citando del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 103. Seppi ch'e' tuoi fatti o parole mi possono poco far danno. *Tesaur.* 9. 34. Sol che sua prodezza Mostrar potesse, siccome e' buon fanno *Vit. SS. Pad.* 2.163. E lavò loro e' piedi. *Vit. S. Gio. Bat.* 115. Ragionava Zaccheria con lui di Giovanni, e di tutti e'modi ch'egli aveva tenuti infino piccolino. (V)

5 — *Usato più frequentemente in cambio dell' articolo pl.* I *con la copula* E. *Pass.* 18. Consideriamo che tutta la buona gente n'è ita, *e* (*e i*) pericoli della vita sono molti ec. (V) *Bocc. g.* 7. *prooem.* Non istette guari a levarsi il re: e levato, ai fece le donne e' giovani tutti parimente levare. *Dant. Inf.* 30. Gridò tendiam le reti, sì ch'io pigli La leonessa e' leoncini al varco. (Cin)

6 — *Usato anche talora per particella riempitiva, siccome* Egli, *a ornamento e accordo della pronunzia. Bocc. nov.* 69. 10. E'mi par ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 83. 13. E'mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Dant. rim.* 27. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro. » *Petr. p.* 1. 30. Oreo, e' non furon mai fiumi nè stagni, Nè altro impedimento ond' io mi lagni Quanto d'un vel. (Cin)

È. *Terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo* Essere. *Lat.* est. *Gr.* ἐστὶ. *Bocc. nov.* 23. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero che è necessario modificare, se fia possibile, ec.

Ea. ° *N. pr. f. Lat.* Aea. (*Ea* presso i Greci è interjezion di dolore, o sorpresa.) — *Ninfa amata, secondo i mitologi, dal Fiume Fasi, e trasformata in penisola.* (B) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Aea, Aetopolis. *Città capitale della Colchide.* — *Lat.* Aea, Aeas. *Fiume dell' Epiro.* (G)

Ea! ° *Voce popolare e bassa, proferita invece di* Oibò. (Van)

Eace, ° É-a-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. εἴακα perf. di εἴκω io concedo.) — *Figlio di Nauplio, e fratello di Palamede.* (Mit)

Eacea. ° (Arche.) É-a-ce-a. *Add. e sf. Festa in Egina ed in Atene in onore di Eaco re d' Egina.* (Mit)

Eacide, ° É-a-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Aeacides. (N. patr. di Eaco.) (B)

Eacide, ° É-a-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Aeacides. (Vale figlio d'Eaco.) — *Padre di Pirro re di Epiro.* (Mit)

2 — ° *Nome patron. di Peleo, Achille, Pirro ec. come discendenti da Eaco.* (Mit)

Eaco, ° É-a-co. *N. pr. m. Lat.* Aeacus. (V. *Eace.*) — *Figlio di Giove, re di Egina, ed uno de' tre giudici dell' Inferno.* (B) (Mit)

Eadburga, ° E-ad-bùr-ga. *N. pr. f.* (Dal ant. *beard*, in ingl. *head* capo, e da *borhoe*, in ingl. *borough* città: Capo della città. Può anche trarsi da *ead* felicità, e da *borhoe*.) — *Figliuola di Offa re della Mercia, moglie di Bitrico, re de' Sassoni stabiliti in una parte dell'Inghilterra.* (Van)

Eadberto, ° E-ad-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Edberto. *V.* (Dal ant. *eadhi* felicità, e *beor* illustre.) (B)

Eadmaro, ° E-ad-mà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. (*V. Edmaro*) (B)

Eadmero, ° E-ad-mè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. *V.* (B)

Eadmondo, ° E-ad-mòn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (*V. Edmondo.*) (B)

Eagro, ° É-a-gro. *N. pr. m. Lat.* Oeagrus. (Dal gr. οἶς sorbo, ed ἀγρίας agreste.) — *Padre di Orfeo e di Lino.* (B) (Mit)

Eano. ° (Mit.) É-a-no. *Soprannome di Giano, perchè egli va sempre; essendo preso pel mondo che di continuo gira. E da lui i Sileni furono detti anche* Eani. (Dal lat. eo io vo.) (Mit)

Eantea. ° (Geog.) E-an-tè-a. *Città della Focide Locrese.* (G)

Eantide, ° É-an-ti-de. *N. pr. m.* (N. patronimico di *Eanto.*) — *Teanno di Lampsaco, marito della figlia d'Ippia tiranno di Atene.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Minerva.* (Mit)

3 — ° (St. Ant.) *Nome di una tribù d' Atene.* (Mit)

Eanto, ° É-an-to. *N. pr. f.* (Dal gr. ε cinque, ed ἄνθος fiore: Cinque fiori.) — *Ninfa che diede il nome alla città di Eantea.* (Mit)

Eanuale. ° (Geog.) E-a-nà-le. *Una delle isole Ebridi.* (G)

Easter. ° (Mit. Celt.) É-a-ster. *Dea de' Sassoni, da alcuni creduta la stessa che Astarte.* *V.* (Mit)

Eato, ° E-a-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Eateus. (Di *Eaco.*) (B)

Eato, ° É-a-to. *N. pr. m.* (Dal gr. εατεον verb. di εαω io concedo: Facile a concedere.) — *Discendente di Ercole, fratello e marito di Polidea, padre di Testalo.* (Mit)

Eause. * (Geog.) E-à-u-se. *Città di Francia nel dip. del Gers.* (G)

Eautognosia. * (Filos.) E-a-u-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eautògnosia. (Da *eauto* di se stesso, e *gnosis* conoscenza.) *Conoscenza di se stesso.* (A.O.)

Eba. * (Archeo.) *Nome che gli antichi davano sovente alle cagne da caccia.* (*Heba* per *hebe* in. gr. val gioventù.) (Mit)

Ebaca. * (st. Ant.) È-ba-ci. *Denominazione che i Galli di certa provincia davano ai loro Druidi.* (Mit)

Ebal. * *N. pr. m. Lat.* Ebal, Hebal. (In ebr. *ghubal* da *ghul* cumulo, tumulo, consumamento, e *bel* vetustà. In gr. *ebalos* ebano, ed *hebylium* lo vengo adulto.) (B)

Ebalia. * (Geog.) È-ba-li-a. *Lat.* Oebalia. *Antico nome del paese de' Lacedemoni. — di Taranto.* (Mit)

Ebaline, * E-ba-li-de. *N. pr. m. Lat.* Oebalio. (V. *Ebal.*) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giacinto, perchè figlio o discendente di Ebalo, di Alena, di Castore e di Polluce, perchè spartani. V.* Ebalio. (Mit)

Ebalo, * È-ba-lo. *N. pr. m. Lat.* Oebalus. (V. *Ebal.*) — *Re di Sparta, padre di Tindaro. — Re de' Telebeni, alleato di Turno.* (B) (Mit)

Ebanacea. * (Bot.) E-ba-nà-ce-a. *Add. e sf. Famiglia di piante di cui l'ebano è il tipo.* (Aq)

Ebanista. (Ar Mec.) È-ba-ni-sta. [*Sm.*] *Chi lavora di ebano.* (*Oggi nell'uso, Artefice il quale, con ebano e con altri legni preziosi, od anche con legni comuni, fa lavori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname.*) *Lat.* ebeni faber. *Gr. ebanistès.* o *Magal. Operet. fes.* Gli ebanisti non ever maggior lavoro che di cassette, di studioli . . . . di legni preziosi per conservarli ec. (B)

Ebano. (Bot.) È-ba-no. [*Sm.*] *Albero che nasce nell'Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua.* —, Ebeno, *sin. Lat.* ebenus, ebenum, (diospyrum ebenum Lin.) *Gr.* ἔβενος. (In ebr. *hubnim.*) *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d'ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.

Ebanosilo. * (Bot.) E-ba-nò-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* ebanoxylum. (Da *ebenus* ebano, e *xylon* legno.) *Genere non ricevuto dai moderni, fondato da Loureiro pel grande albero della Cochinchina* (dyospyrum ebenum Lin.), *che somministra il vero ebano nero. La sua decozione viene reputata attenuante e diaforetica, e si adopera ne' reumatismi* (Aq)(N)

Ebano, * È-ba-no. *N. pr. m. — Scudiere di Dario, che col suo artificio della giumenta gli procacciò la corona di Persia.* (Mit)

Ebbio. (Bot.) Èb-bi-o. [*Vn. Pianta della pentandria triginia, famiglia delle cucurbitacee, simile al sambuco di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno presso a poco le proprietà del sambuco arboreo, e la cui radice è purgante.* —, Ebulo, Nebbio, Sambuco salvatico, Sambuchello, *sin. Lat.* ebulum, ebulus, sambucus ebulus Lin.] *Gr.* χαμαίδαφνη. *Pallad.* Produce di queste generazioni d'erbe per sè medesime, come ebbio, giunco, cannucce, ec. *Cr.* 4. 47. 1. L'ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime specialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In casa spunta Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco.

Ebbrezza, Eb-brèz-za. [*Sf.*] *Offuscamento della intelletto cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* [*Briachezza, Avvinazzamento.* — Ebrezza, *sin.*] *Lat.* ebrietas, temulentia. *Gr.* μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov. 6. 4.* E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg.* 24. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Albert. cap. 33.* E perciò dei osservare lo detto di Catiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

2 — [Propensione abituale all'inebriarsi, Abito di chi bee volentieri soperchio vino o altro liquore atto a inebriare; *contrario di* Temperanza.] *Tratt. cons.* Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere.

3 — *Per metaf.* [Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità.] *Dant. Par.* 27. 5. Perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. *n Vit. SS. Pad. 4.* 103. E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. (V)

4 — * (Icon.) *Fanciullo che ha un corno in mano e il capo cinto di una corona di vetro.* (Mit)

Ebbrezza diff. da *Ebrietà* e da *Ubriachezza*. La prima nell'uso comune ha il solo senso traslato: *Ebbrezza* del piacere, *Ebbrezza* dell'amore ec. *Ubriachezza*, Ebbriachezza, Briachezza, ec. al contrario non han d'ordinario che il senso proprio. *Ebrietà* si usa nell'uno e nell'altro signif. Nel proprio però esprime meglio l'abito della *Ubriachezza*, comechè questa sia voce più comune.

Ebbriachezza, Eb-bri-a-chèz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Briachezza. *V.* [*e V.* Ebbrezza.] *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *Bur.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

Ebbriaco, Eb-bri-à-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Briaco. *V.* [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων. *Bur. Inf.* 27. 2. Questa fu la cagione, per ch'io tacetti, parendomi che le mie parole venissono da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebbriaco di vino.

Ebbrietà, Eb-bri-e-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ebbrezza. [*V.* Ebbrezza.] *Circ. Gell. dial. 6. 14 f.* Intino che non son posati quei fumi del vino ec., non conoscono l'ebbrietà loro.

Ebbrino, Eb-bri-ò-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Ebrino. *V.* [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebrinus, temulentus, ebrius. *Gr.* μεθύων. *Volg. Ras.* Come stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrino significa.

Ebbrissimo, Eb-bri-is-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ebbro. *Lat.* ebriosissimus. *Gr.* μάλιστα μεθύων. *Lab. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso*: In tal maniera vennono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

Ebbro, Èb-bro. *Add. m. Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall'ebbrezza.* —, Ebrio, Ebro, *sin. Lat.* ebrius, vinolentus. *Gr.* οἰνοβαρής. *Bocc. nov. 64. 10.* Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov. 65. 6.* Avvisò l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Serm. Ben. Varch. 7. 22.* Alcuni si trovano, i quali ec., quando non hanno bevuto, favellano di questo lor benedizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non darlo. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

2 — *Per metaf.* [Trasportato, Commosso, e *come* Fuor di sè per soverchia passione. *Onde* Ebbro d'amore = *Innamoratissimo*; Ebbro di stizza = *Adiratissimo, Arrabbiatissimo*; Ebbro di sua fortuna = *Insuperbito, Invaghito, Gonfio* ec. *Non che di persone, dicesi anche di cosa.*] *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. 99. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Perchè le sue parole parver ebbre. *Bur.* Ebbre, cioè piene di ricchezza e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 16. 25. Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e stringe ben la spada. *Varch. Ston.* Il quale ebbro di sua fortuna, e sicuro per l'indulgenza del padre, ec. (A)

2 — * *E così anche* Ebbro di dolore = *Addolorattissimo. Vit. SS. Pad.* 2.332. Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente. (Pr)

3 — Desideroso, Acceso di voglia. *Onel. Orig.* 392. Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (*Nota coll'infinito.*) (V)

Ebbro diff. da *Inebbriato*, da *Ubriacato*, da *Ebrioso* e da *Ebbroso*. *Ebbro* per Briaco è meramente poetico, dal pari che *Ebbrezza* per *Ubriachezza*. *Inebbriato* o *Ubriacato* esprime meglio che *Ebbro* lo stato attuale; *Ebbrioso* o *Briaco*, lo stato abituale. Si può esser *Ebbro* e non perciò meritarsi nome di *Ebbrioso*. *Ebbroso* finalmente dicesi solo di chi è inclinato all'ebbrietà o facile ad inebbriarsi, come la sua desinenza lo indica.

Ebdomada, Eb-do-ma-da. *Sf. V. L. Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settenario, con tal voce espresso nelle profezie, o dagli antichi scrittori.* —, Ebdomada, *sin. Lat.* hebdomas, hebdomada. *Gr.* ἑβδομάς. *Cocch. Ascl.* Nella sua curiosa opera, che s'è perduta, delle immagini, o delle cento ebdomadi, o settimane. (A)

Ebdomadario, Eb-do-ma-dà-ri-o. [*Add. m. Che si rinnova ogni settimana, e usasi specialmente in forza di sm. dagli ecclesiastici parlando di*] *Colui che in quella settimana debbe celebrare, e fare l'altre funzioni sacre.* —, Eddomadario, *sin. Lat.* hebdomadarius. *Gr.* ἑβδομαδάριος.

Ebdomagene, * (Mit.) Eb-do-ma-gè-ne. *Soprannome di Apollo, perchè nato il settimo giorno del mese Bisione.* (Dal gr. *hebdomos* settimo, e *genos* generazione.) (Mit)

Ebdomera. * (Arche.) Eb-dò-me-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ebdomera. *V.* (Mit)

Ebdomeconteconzii. * (Geog.) Eb-do-me-con ta-co-nè-ti. *Antichi popoli d'Etiopia, al dintorno dell'Egitto, che abitavano in settanta villaggi.* (Aq)

Ebdomera. * (Arche.) Eb-dò-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* hebdomera. (Dal gr. *hebdome* settimana, ed *hemera* giornata d'ogni mese.) *Il settimo giorno d'ogni mese ch'era sacro ad Apollo, e si celebrava in Atene, specialmente dai giovani.* —, Ebdomea, Eddomea, *sin.* (Mit)

Ebe. * (Mit.) È-be. *Dea della gioventù, figlia di Giunone, che amministrava il nettare agli Dei, e fu data per moglie ad Alcide.* (In gr. *hebe* vale gioventù.) (Mit)

Ebenbuta. * (Geog.) E-ben-bu-te. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

Ebeno, È-be-no. [*Sm.*] *V. A. V.* e di Ebano. *Lat.* ebenus. *Gr.* ἔβενος. *Petr. canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. *E son. 124.* La testa d'oro fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

Ebenstreezia. * (Bot.) E-ben-strè-zi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della didinamia angiosperma, famiglia delle verbenacee, col calice bifido, la corolla subbilabiata quadrifida, ed una capsula membranacea, o* — *loculare, o* — *valve o* — *sperma, che comprende diverse specie, di figura elegante, e proprie all'adornamento de' giardini. Lat.* hebenstretia. (O)(N)

Eber. * *N. pr. m. Lat.* Heber. (*Heber* e *Ghueber* sono in ebr. due nomi, di cui l'uno vien da *khaber* socio, partecipe, e l'altro da *ghueber* passeggio.) — *Figlio di Sale e padre di Faleg.* (B) (O)

Eberardo, * E-be-rà-rdo, Everardo, Evrardo. *N. pr. m. Lat.* Eberhardus. (Dal sass. *ever* sempre, ed *heard*, in ingl. *hard* duro, difficile.) — *Duca del Friuli, padre di Berengario.* — *Primo duca di Virtemberga.* (B) (O)

Eberbac. * (Geog.) E-ber-bàc. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

Ebere, È-be-re. [*V. usit. difett. impers. di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicat.*] *V. L.* [*ed appena tollerabile nella poesia.*] *Indebolirsi, Venir meno. Lat.* hebere. *Gr.* ἀμβλύνειν. *Petr. cap. 8* E, se non che 'l suo lume all'estremo ebbe, Fors'era il primo. *Ar. Fur. 18. 178.* La spada di Medoro ancor non ebbe, Ma si adegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch. 1. 2.* La propria luce Nelle tenebre va dove che e ebbe.

Eberstein. * (Geog.) E-ber-stein. *Antica contea della Germania, che ora appartiene alla Casa di Baden.* (G)

Ebesitta. * (Geog.) E-be-si-ti-a. *Antica città della Palestina.* (G)

Ebeo, * E-bè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebeos* fut. di *hebao* vengo adulto.) — *Capitano latino ucciso da Eurialo.* (Mit)

Ebetazione, E-be-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Ottusità, Grossezza e Debolezza d'intelletto. Lat.* hebetatio. *Gr.* ἀμβλυσμός. (A) *De Luc. Berg.* (O)

Ebete, È-be-te. [*Add. com.*] *V. L. Finoco, Debole. Lat.* hebes. *Gr.* ἀμβλύς. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il senno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

Ebingen. * (Geog.) E-bin-gen. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Ebione, * E-bi-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ebeon*, a, *on* piccolo.) — *Discepolo di Cerinto, ed amplificatore de' suoi errori.* (O)

Ebioniti. * (St. Eccl.) E-bi-o-ni-ti. *Settatori di Ebione, che negavano la divinità di G. C., si lavavano frequentemente, non si lasciavano toccare da nessuno e si davano a mille pratiche superstiziose.* (Ber)

Ebusa. * (Geog.) E-bi-sa. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

Eblana. * (Geog.) E-blà-na. *Antico nome di Dublino.* (G)

Ebli. * (Mit. Maom.) *Nome che i Mussulmani danno al diavolo.* (Mit)

Ebon. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Ebuli. * (Geog.) È-bo-li, Evoli e Jevoli, *come scrisse il Boc. Lat.* Eburi. *Piccola città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

Ebollente, * E-bol-lèn-te. *Part. di* Ebollire. *Lo stesso che* Bollente. *V.* (O)

Ebollente, * E-bol-li-èn-te. *Part. di* Ebollire. *V. di reg. Lo stesso che* Bollente. *V.* (O)

Ebollimento, E-bol-li-mén-to. [*Sm. Il bollire. Detto anche*] Bollimento. *Lat.* ebullitio, fervor. *Gr.* ζέσις, ἀναζέσις.

2 — [*Per metaf. detto del* Sangue.] *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.

Ebollire, E-bol-lì-re. *N. ass. Lo stesso che* Bollire. *V. L. Lat.* ebullire. *Gr.* ἀναζέω.

2 — *Per metaf.* Mandar fuori a guisa di schiume per bollimento interno *o simile. Cavalc. Pungil.* 254. La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. (V) (B)

Ebollizione, E-bol-li-zió-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Ebollizione. *V.*]

2 — [*E per metaf. detto del* Sangue.] *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebullizione fatta nel sangue.

Ebone, * E-bó-ne. *N. pr. m.* — *Nome di due famosi vescovi di Reims nell' ottavo e nel decimo secolo.* (Dal ted. *heben* elevare.) (Van)

2 — * (Mit.) *Dio adorato nella Campania, creduto lo stesso che Bacco, o piuttosto il Sole, ovvero Nettuno, e simboleggiato con testa di toro e faccia umana.* (Molti cavan questo nome dal gr. *hebe* gioventù. In ebr. o fenicio che val desiderio, volontà, concupiscenza.) (Mit)

Ebora. * (Geog.) È-bo-ra. *Antico nome di Evora.* (G)

Eborace. * (Geog.) E-bo-rà-ce, Eborace. *Antico nome di York.* (G)

Ebote, * E-bó-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebetes* adolescente.) — *Atleta, primo tra gli Achei che vinse in Olimpia.* (Mit)

Ebraica, * E-brà-i-ca. *Add. e sf. di* Ebraico. (N)

2 — (Zool.) *Conchiglia detta anche* L' ebrea, *e con più proprietà* Murice murronato, *appartenente ai gasteropodi pettinibranchi. È una chiocciola bianchissima punteggiata di nero, a foggia de' caratteri della lingua ebrea. Lat.* ebraea. *Gab. Fis.* (A) (N)

Ebraicamente, E-brai-ca-mén-te. *Avv. V. dell' uso. In modo ebraico, All' uso e maniera degli Ebrei. Lat.* hebraice. *Gr.* ἑβραϊστί. (A)

Ebraico, E-brà-i-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ebreo, Giudaico, Giudeo, *ma* Ebraico *dicesi meglio di cosa, e vale propriamente Appartenente agli Ebrei. Lat.* hebraicus. *Gr.* ἑβραϊκός. (B) (Min)

2 — * Da Ebreo, Al modo degli Ebrei. *Fag. Rim.* E accoppia cristian detto a fatto ebraico. (A)

3 — *A modo di sm.* La lingua ebraica. *Bern. rim.* 1. 27. Dice le cose, che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico: ma io So che le conosce, e sono un matto. (B) *Salvin. Disc.* 1. 220. Pajono tratti dal greco e non dall'ebraico. (N)

4 — Detto in lingua ebraica, *ma non è da usarsi. Dav. Scism.* 32. Fra Rigionaldo ec., gran maestro in divinità, greco ed ebraico, raro in que' tempi. (V) (*Se pur non sia nel significato del* § 3., *quasi dica* detto in ebraico.) (N)

Ebraismo, E-bra-i-smo. *Sm. Credenza, Costume, e Setta degli Ebrei. Altrimenti* Giudaismo. *Lat.* judaismus. *Gr.* ἰουδαϊσμός. *Segn. Pauig. S. Filip.* 8. Tante anime per suo (*di S. Filippo*) mezzo ridotte a Dio, quali dalla perfidia più dura dell' ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell' eresia. (A)

2 — * La maniera propria e particolare della lingua ebrea, *nell'istesso modo che dicesi* Grecismo, Latinismo, Gallicismo *e simili. In questo sign. non potrebbe dirsi* Giudaismo. (A) *Dat. Lett.* 44. L' uso continuo della Sacra Scrittura in quale, benchè latina, conserva anche nella Volgata molto ebraismo, per quanto dicono i professori di lingua santa. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. La parola *res* ec. viene dalla Greca *rhesis*, che vale parola. *Non erit impossibile apud Deum omne verbum.* Ebraismo: niuna cosa fia appo Dio impossibile. (N)

Ebraizzare, E-bra-iz-zà-re. *N. ass. Imitare i riti degli Ebrei. Lo stesso che* Giudaizzare. *V. Lat.* judaizare, hebraice vivere. *Gr.* ἰουδαΐζειν. (A)

Ebrea, E-brè-a. *Sf. Donna della nazione e religione ebrea. E dicesi anche di cosa in forza di add. f., ma in tal sign., parlando di cosa, dicesi meglio* Ebraica. (A) (N)

2 — (Zool.) *Sorta di conchiglia. V.* Ebraica, §. 2. (A)

Ebreo, E-brè-o. *Add. e sm. Nome di nazione; e dicesi di Chiunque seguita la legge di Mosè. Propriamente vale Discendente di Abramo, il quale fu il primo ad essere così chiamato, perchè fu il primo a passar l' Eufrate e stabilir la sua sede nella Cananea. Dicesi anche* Israelita, Giudeo. *Lat.* hebraeus. *Gr.* ἑβραῖος. (*V. Ebri.*) (A) (N)

2 — * *Fig.* Usuraja o Chi vende a prezzo esorbitante viveri o mercatanzie. *V. dell'uso, dell'esser gli Ebrei soliti a così praticare.* (A) (N)

3 — *Usato anche come add. m. parlando di cosa; ma dicesi meglio* Ebraico. *Fag. Rim.* Queste sono conversazioni ebree. *Sper. Disc.* Lingua ebrea; voce ebrea; testo ebreo. (A)

4 — * *Ed agg. di* Popolo, *nel primo sign. Segner. Crist. instr.* 3. *d.* 13. Le chiese portano con immenso vantaggio al popolo cristiano quel bene, che recava già l' Arca al popolo ebreo. (N)

5 — * *A modo di sm. per* Lingua ebraica. *Salvin. Disc.* 1. 219. Altre tradizioni dall' Ebreo nel Greco. (N)

Ebrezza, E-brè-z-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ebbrezza. *V. Galat.* 83. Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino e l' ebrezza.

2 — * Atto di passion veemente, *per similitudine d' un ubbriaco. Fr. Giord.* 436. Volleci (*Dio*) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza? (V)

Ebri, * È-bri. *N. pr. m. Lat.* Hebri. (In ebr. *ghaibri* ebreo da *ghaber* passaggio, per aver Abramo, capo del popolo che da lui prese il nome di Ebreo, passato l'Eufrate.) (B)

Ebriachezza, * E-bri-a-chè-z-za. *Sf. Lo stesso che* Ebbriachezza, Briachezza. *V.* (*V.* Ebbrezza.) *Salvin. Senof.* 31. Pigrizia de' naviganti è bere in questo, ed ebriachezza è cominciamento delle cose vaticinate. *E* 32. Tutti giacevano qui della nave; per la ebriachezza e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti. (B)

Ebriaco, E-bri-à-co. [*Add. m. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Ebbriaco, Briaco. *V.* e *V.* Ebbro.] *Bocc. nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

2 — * Inclinato all' ebrietà, Ebbriaco. *Senec. Pist.* 93. Gran differenza è tra ebbro ed ebriaco; perchè l'ebbro può essere ebbro ora nuovamente, sanz' essere mugagnato di questo vizio; e l' ebriaco può essere spesse volte fuori d'ebbrezza. (N)

3 — * *Per metaf. S. Ag. C. D.* 1. 32. Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori, vi lascia però vedere verun vero. (V)

Ebriare, E-bri-à-re. *N. pass. V. A.* [*V. e di* Inebbriare], Inebriacare. *Lat.* ebrium fieri. *Gr.* μεθύσκεσθαι. = *Stor. Bal.* 81. Bacco, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi. (V)

2 — [*Usato anche alla maniera di n. ass.*] *Tesoretto. Br.* Ben dèi corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebriare.

Ebriato, E-bri-à-to. *Add. m. da* Ebriare. *V. A. V. e di* Inebriato. [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων.

2 — *Per metaf.* [Satollo, Interamente appagato.] *Fr. Jac. T.* 5. 29. 8. Ebriato ed onusto Di manna salutare.

3 — [*E talvolta* Fuor di se per soverchia passione.] *Fr. Jac. T.* 6. 43. 4. Ebriati d' amor gridan gli amanti.

Ebriatore, E-bri-a-tó-re. [*Verb. m. di* Ebriare. *Che ai ebria.*] *V. A. Lat.* vino se ingurgitans. *Gr.* μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall' avarizia.

Ebride, * (Geog.) È-bri-di, Ebudi. *Lat.* Ebudes, Hebrides. *Isole sparse dietro la costa occidentale della Scozia nell' Oceano atlantico.* — Nuove Ebridi. *Gruppo d' isole del grande Oceano all' oriente della Nuova Olanda.* (G)

Ebrietà, E-bri-e-tà. [*Sf. Quasi lo stesso che* Briarbezza,] Ebrezza. [*ma più proprium. prevalsi per l'Abito di ubbriacarsi. V.* Ebbrezza.] Ebrietade, Ebrietate, Ebbrietà, *sin. M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il Signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d' ebrietà e assicurati v' andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salomone dice, che dove regna ebrietà, non v' è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed è in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, o sia fatto dormire.

2 — *Per metaf.* [Offuscamento e cecità di mente per passione o per vizio.] *Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta furia a' rei?

Ebrietezza, E-bri-e-tè-z-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Ebbrezza, Ebrietà, [Briachezza.] = *Sen. Pist.* 84. Ebrietezza non fa i vizi, ma ella gli mette innanzi, e pinnacoli. (B) *Espos. Patern. f.* 104. Di quella ebrietezza parla David nel salterio. (Pc)

2 — *Per metaf. Fr. Jac. T.* 6. 9. 5. Ebrietezza ben d' amore Com' potè mai sofferire?

Ebriettosa, E-bri-e-tò-sa. [*Add. m. comp.*] *V. ditir. Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo. Lat.* exultans. *Gr.* ευφραινόμ. *Red. Ditir.* 17. E altri segni ebriettosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. = *Menz. Poetic. lib.* 3. A te quest' inno, o buon Lenèo, s' innalza Ebriettoso, altor, bammisparante, ec. (Min)

Ebrio, E-brì-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Ebbro, [Briaco. *V.*] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων. *Albert. cap.* 38. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

Ebrioso, E-bri-ò-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Inclinato all'ebrietà.* —, Ebbrioso, *sin.* [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebriosus. *Gr.* μεθυστικός. *Espos. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebrioso, alle cose delizione dati.

Ebro, * È-bro. *N. pr. m.* (Nella lingua slava che vuolsi attinente alla Tracia, *krûber* val forte, valoroso.) — *Figliuolo di Cassandro, re di Tracia, che si precipitò nel fiume Rombo.* — *Figlio di Dolicaone, compagno di Enea, ed ucciso da Mezenzio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume di Tracia, prima detto* Rombo. — *Fiume di Spagna detto da' Latini* Iberus. (G)

Ebro. *Add.* [*m. Lo stesso che* Ebbrio e] Ebbro. *V. Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

2 — *Per metaf. Cas. cons. fr.* 2. Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. = *Cavalc. Med. cuor.* 150. Uomini ebri delle mondane consolazioni. *Omel. Ovig.* 63. Imperocchè Maria era tutta ebra di te ec., da ogni persona credea d' essere intesa. (V)

Ebroino, * (Geog.) E-bro-ì-no. *Antico nome di Embrun.* (G)

Ebroino, * E-bro-ì-no. *N. pr. m.* (Dallo slavo *krûbên* animoso.) — *Maestro del palazzo sotto Clotario III.* (O)

Ebrolfo, * E-bról-fo. *N. pr. m. Lat.* Ebrulphus. (Dal ted. *euer* vostro, e *hülf* ajuto.) *Lo stesso che* Evrolfo. *V.* (B)

Ebruari. * (Mit. Maom.) E-bru-à-ri. *Religiosi maomettani, considerati fra' Turchi come eretici, perchè non si credono obbligati al pellegrinaggio della Mecca.* (Mit)

Ebsambul. * (Geog.) Ebsam-bùl. *Lo stesso che* Ibsambul. *V.* (G)

Ebuda. * (Geog.) E-bù-da. *Antico nome delle isole Ebridi. V.* (G)

Ebulliente, E-bul-li-èn-te. *Add. com. V. L. Che bolle. V. e di* Bollente. *Lat.* ebulliens. *Fag. Rim.* (A)

Ebullizione, E-bul-li-zió-ne. *Sf. V. L. Veemente agitazione d' un fluido, che manda bolle, e gorgoglia allorchè è esposto all' azione del fuoco. De' chimici si dice del Moto intestino e vivente di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combi-*

nandosi bruciare, ribollono, e mandano bolle d'aria ec. sulla lor superficie. —, Ebollizione, Bollizione, *sin. Lat.* ebullitio. *Del Pap. Nat. Secc.* (A) *Nen. Art. Vetr. 6. 90.* Questa calcina ec. si può turare a calcinare per cavarne le parte più sottili per ebullizione d'acqua comune ec. (N)

Ebullizione diff. da *Effervescenza, Fermentazione, Bollore* ec. L'*Ebullizione* o *Ebollizione*, o *Bollizione* è il movimento del liquido riscaldato, ed ha luogo ancora ne' soldi che non fusi. L'*Effervescenza* è il movimento che eccita in due sostanze una nuova azione chimica che le fa operare. La *Fermentazione* è il movimento interno che si desta in un corpo da sè medesimo, onde gli elementi di quello si scompongono o si alterano nelle loro proporzioni per formare nuovi composti. Nel traslato poi *Effervescenza* è l'ardore subitaneo e generale degli animi per una causa qualunque. La *Fermentazione* è la divisione degli spiriti e de' partiti. Il *Bollore* s'applica più d'ordinario alle passioni, ai movimenti dell'individuo. Così diciamo *Nel bollore dell'ira*, *Gioventù bollente* ec. Quanto alle diff. di *Ebollizione* da *Bollimento*, *Bollitura*, *Bollore*, V. *Bollimento*.

Ebulo. (Bot.) È-bu-lo. (*Sm.*) *V. L. Lo stesso che* Ebbio. *V. Lat.* ebulum. *Gr.* χαμαίπιτυς. *Tes. Pov. P. S. cap. 43.* L'impiastro del succo della radice d'ebulo e d'cruca altile, pesta con sugna di porco, aiuta incontinente alla gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cògli le corcole dell'ebulo nere e mature, e spremile e cavane il vino. *Sannazz. Arcad. Egl. 10.* Chè tal più pute, ch'ebuli e abrotano. *Ar. Fur. 23. 135.* E svelse dopo il primo altri parecchi, Come finocchi, ebuli e aneti.

Ebuani. * (Geog.) E-bu-rà-i-ci. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

Ebore, È-bu-re. *Sm. V. L. A. e poetica. Lo stesso che* Avorio. *Lat. clar. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Eburini. * (Geog.) E-bu-ri-ni. *Ant. popoli della Lucania.* (G)

Eburneo, E-bùr-ne-o. *Add. m. D'avorio (o Bianco a somiglianza dell'avorio.)* —, Eburno, Burno, *sin. Lat.* eburneus. *Gr.* ἐλεφάντινος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 273.* Serrano, dal seminare mentre al consolato di Roma, ottimamente colle mani usa a rompere le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet. 17.* Con non tumorose labbra, di natural vermiglio micanti, compresso gli eburnei denti, picciuoli, in ordine grazioso disposti. *Tass. Ger. 17. 10.* Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede.

2 — * (Anat.) *Epiteto dato alle cartilagini che, per l'accumulazione del focfato calcare diventano come d'avorio.* (A. O.)

Eburnificazione. * (Anat.) E-bur-ni-fi-ca-zió-ne. *Sf. Denominazione data alla trasformazione eburnea cui soggiacciono le cartilagini.* (A. O.)

Eburno, È-bùr-no. [*Add. m. V. poet. Lo stesso che*] Eburneo. *V. Petr. son. 198.* Di che doglioso ume le bagna Amor con quelle mani eburne?

Ebusoni. * (Geog.) E-bu-rò-ni. *Antichi popoli della Gallia belgica o della seconda Germania.* (G)

Eburonia. * (Geog.) E-bu-rò-ni-a. *Antica città della Gallia belgica nel paese di Liegi.* (G)

Ebusa. * (Geog.) *V. Ibiza.*

Ecco, * È-bi-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebe* gioventù, ed *ous* orecchio: Orecchio della gioventù.) —*Capitano latino ucciso da Corineo.* (Mit)

Ecebo, * E-bè-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebe* gioventù, ed *ania* esenzione: Esenzia della gioventù. V. *Ebano.*)— Tito Elvio. *Generale romano vincitore de' Latini.* — *Generale di Vespasiano ucciso all'assedio di Jotapat.* (Van)

Ecate, * È-ca-be. *N. pr. f.* (Dal gr. *he cabe* il cibo.) — *Una delle Danaidi, sposa di Driante.* (Mit)

Ecatebo, * È-ca-dè-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Accademo. *V.* (B)

Ecatergo, * E-ca-èr-ge. *N. pr. f.* (V. *Ecergo.*) — *Figliuola di Borea e di Orizia.* (Mit)

Ecatero. * (Mit.) E-ca-è-ro. *Epiteto di Apollo o del Sole deificato, perchè da lontano fa sentire la sua influenza. Detto anche di Diana e di altre divinità armate di freccie.* (Dal gr. *hecas* lontano, ed *ergon* opera: Chi opera, Chi colpisce da lungi.) (A)

Ecaia, * E-cà-ja. *N. pr. m. Lat.* Echaja. (Dall'ebr. *ahh* ovvero *ach* fratello, e *jah* signore: Signore del fratello, o Fratello del Signore.)(B)

Ecale, * E-ca-le, Ecalene. *N. pr. f. Lat.* Ecale. (Dal gr. *ecalos* adulatore ovvero da *ecalco* io ciarlo.) — *Figlia di Minosse e di Pasifae.* — *Buona vecchia in casa di cui albergò Teseo.* (B) (Mit)

Ecalesie. * (Archc.) E-ca-lè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Teseo in onore di Giove, e che si celebravano nel borgo dell'Attica detto Ecale.* (Mit)

Ecalia, * E-cà-li-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *echyo* io sciolgo.) — *Moglie di Mirtelao.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. città della Grecia distrutta da Ercole.* — *Antico nome di una regione della Messenia.* (G)

Ecalio. * (Mit.) E-cà-li-o. *Soprannome di Giove detto anche Ecaleo ed Ecalesio da Teseo, in memoria dell'ospitalità ricevuta in Ecale o dalla vecchia Ecale.* (Mit)

Ecalisco, * E-ca-nè-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *icos* casa, e *medos* cura.) — *Figlia di Arsinoo re di Tenedo, schiava di Nestore.* (Mit)

Ecate. * (Mit.) È-ca-te. *Dea detta* Trifeme, *perchè si credeva regnare in cielo col nome di* Luna, *in terra con quello di* Diana, *nell'inferno con quello di* Proserpina. (Alcuni credono formato questo nome da *hecatos* aggiunto di Apollo: ed *hecatos* da *hecas* che val da lungi; poichè i raggi del sole feriscon da lungi. Il Pluche deriva *Ecate* dall'ebr. *ochot* sorella; poichè la Luna si riguarda come sorella del Sole.)(Mit)

Ecatesie. * (Archc.) E-ca-tè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Ecate* (Aq)

Ecateo, * E-ca-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Ecatheus. (Dal gr. *ecathen* da lontano: Venuto da lontano.) — *Padre delle Oreadi.* — *Storico greco.*(B)(Mit)

Ecatico. * (Archc.) E-cà-ti-co. *Add. m. Agg. di Cerchio od anello aureo sacro ad Ecate, che aveva nel mezzo un zaffiro, e nell'una rimanente superficie varii caratteri e figure, intorno al quale girando facevansi delle invocazioni.* (Aq)

Ecato. * (Mit.) È-ca-to. *Soprannome del Sole, che vibra da lungi i suoi raggi.* (Dal gr. *ecathen* da lontano.) (Mit)

Ecatombe, E-ca-tòm-be. [*Sf. Pl.* Ecatombe.] *V. G.* [*Sacrificio di cento buoi, ed appresso*] *Sacrificio di cento animali della medesima specie.*—, l'Ecatombe, *sin. Lat.* hecatombe. *Gr.* ἑκατόμβη. (Da *hecaton* cento, e *bus* bue.) » *Salvin. Odiss. 17. 65.* Nelle stanze di sopra rimontando, Colle femmine ancelle, a tutti i Dei ecatombe perfette di far vôti. *E v. 77.* Si votò a tutti i Dei D'ecatombe immolar perfette e intiere, Se Giove fosse ec. (B) *Bartol. Uom. Ist. part. 2.* Avrebbe ringraziata la fortuna coll'ecatombe di Pitagora. (N)

Ecatombea. * (Archc.) E-ca-tom-bè-e. *Add. e sf. pl. Feste in Argo ed in Egina istituite in onore di Giunone, alla quale nel primo giorno offerivansi cento buoi.* (Mit)

Ecatombeo. * (Mit.) E-ca-tom-bé-o. *Soprannome di Giove e di Apollo in Creta ed in Creta, perchè loro si offerivano particolarmente le ecatombe.* (Mit)

Ecatombeone. * (Archc.) E-ca-tom-be-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hecatombaeon. (Da *hecatombe* ecatombe.) *Primo mese dell'anno attico, che corrispondeva a parte di agosto e di settembre; così detto dal gran numero di ecatombe, che si sacrificavano nel corso de'suoi trenta giorni* (Mit) *Salvin. Cas. 80.* Le Panatenee nel mese di ecatombeone, o delle cento vittime, che corrisponde a agosto, si celebravano. (N)

Ecatompedone. * (Archc.) E-ca-tom-pe-dó-ne. *Sm. Lo stesso che il Partenone. V. Detto così perchè avea cento piedi di lunghezza da ogni lato.* (Dal gr. *hecaton* cento, e *pedon* suolo o piano d'un edifizio.)(Mit)

Ecatompila. * (Geog.) E-ca-tòm-pi-la. — *Soprannome di Tebe dalle cento porte.* (G)

Ecatonpoli. * (Geog.) E-ca-tòm-po-li. *Nome che i Greci davano all'isola di Creta ed alla Laconia, perchè contenevan ciascuna cento città.*(Mit)

Ecatocefalo. * (Mit.) E-ca-tòn-cè-fa-lo. *Aggiunto del gigante Tifeo.* (Da *hecaton* cento, e *cephale* capo.) (Mit)

Ecatocheiro. * (Mit.) E-ca-ton-chi-ro. *Agg. dato al gigante Briareo, cioè Centimano.* (Dal gr. *hecaton* cento, e *chir* mano.) (Mit)

Ecatonfoneuno. * (Archc.) E-ca-ton-fo-nè-u-mo. *Sm. V. G. Sacrifizio nel quale erano immolate cento vittime. Gli Ateniesi ne facevano uno in onore di Marte.* (Dal gr. *hecaton* cento, e *phoneuo* io uccido.) (Mit)

Ecatonfonia. * (Archc.) E-ca-ton-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatonphonia. (Da *hecaton* cento, e *phone* strage.) *Sacrificio de' Mamenii a Giove, qualora alcun di loro avesse ucciso in battaglia cento nemici.* (Mit)

Ecatonia. * (Bot.) E-ca-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatonia. (Da *hecaton* cento o qualsiasi numero indeterminato.) *Genere di piante erbacee, stabilito da Loureiro, e dai moderni riunito al Ranuncolo, e così denominato dalla quantità considerevole de' suoi semi.* (Aq) (N)

Ecatonnesi. * (Geog.) E-ca-ton-nè-si. *Nome di alcune isole situate nello stretto ch'è tra l'isola di Lesbo ed il continente dell'Asia Minore.* (Van)

Ecatonno, * E-ca-tón-no. *N. pr. m. Lat.* Hecatonnus. (Dal gr. *hecas* da lungi, e *temno* io taglio.) (B)

Ecatontarchia. * (Milit.) E-ca-ton-tar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatontarchia. (Da *hecaton* cento, ed *archo* comando.) *Corpo di cento soldati di grave armatura.* (Aq)

Ecatontarco. * (Milit.) E-ca-ton-tar-co. *Sm. Capo di una ecatontarchia, cioè Centurione.* (Mit)

Ecatontoco. * (Lett.) E-ca-tòn-to-co. *Sm. V. G. Lat.* hecatontocus. (Da *hecaton* cento, e *tocos* usura.) *Usurajo che impresta il danajo coll'interesse del cento per cento.* (Aq)

Ecatostilo. * (Archi.) E-ca-tòn-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hecatonstylus. (Da *hecaton* cento, e *stylos* colonna.) *Agg. di Portico formato da cento colonne, quale fu quello del teatro di Pompeo in Roma.* (Aq)

Ecatombe, E-ca-tòm-be. [*Sf.*] *V. G.* [e *A. V.* e *di*] Ecatombe. *Gal. Sist. 43.* Pitagora gran tempo avanti che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatombe, si era assicurato che ec.

Ecbano. * (Mit.) Ec-bà-no. *Soprannome che davano i Greci ad Apollo, quando approdando felicemente gli sacrificavano.* (Dal gr. *ecbasis* uscita) (O)

Ecbatana. * (Geog.) Ec-ba-tà-na, Apobatana. *Ant. capitale della Media, oggi* Amadan. — *Città della Siria.* — *della Perside, detta de' Magi.* (G)

Ecberto, * Ec-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Egberto. *V.* (B)

Ecbiroma. (Chir.) Ec-bir-ró-ma. *Sm. V. G. Lat.* echyroma. (Da *ec* di fuori, e *byrsa* pelle.) *Si dice di un osso slogato o rotto, uscito fuori della cute.* (Aq)

Ecbolè. (Mus.) Ec-bo-lè. *Sm. V. G. Lat.* projectio. (Da *ec* da, e *bole* tiro, gettito, onde *ecbole* uscita.) *Era anticamente un accidente che accresceva di cinque quarti di tuono la nota cui precedeva.* (L)

Ecbolico. (Chir.) Ec-bò-li-co. *Add. m. Dicesi delle medicine che accelerano il parto o provocano l'aborto.* (Dal gr. *ec* fuori, e *bole* io getto.) (A) (A. O.)

Ecbalittocarpa. * (Bot.) Ec-ca-lit-tro-càr-pa. *Sm. V. G. Lat.* ecbaliptrocarpa. (Da *ec* da, *caliptro* copriamento, coperchio, e *carpos* frutto.) *Ordine o divisione della classe criptogamia; la quale comprende i vegetabili di varia fronda e di frutti provveduti di cuffia, che cadono prima della maturità della cutula, la quale si apre per mezzo di valvule.* (Aq)

Ecbantia. * (Chir.) Ec-càn-tie. *Sm. V. G. Lat.* ecanthis. (Dal gr. *ec* fuori, e *canthos* angolo dell'occhio.) *Escrescenza di carne dall'angolo dell'occhio.* (Van)

Ecbatartico. * (Terap.) Ec-ca-tàr-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ecbarticus. (Da *ec* fuori, e *cathartico* purgativo.) *Rimedio aperitivo, espettorante e purgativo.* (Aq)

Eccedente, Ec-ce-dèn-te. [*Part. di* Eccedere.] *Che eccede. Lat.* nimius, immodicus. *Gr.* ὑπερφυὴς. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagia ed eccedente perfidia. » *Segner. Mann. Lugl. 20. 5.* È vero ch'è una corona eccedente il merito; ma pure ell'è meritata. (V) *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Similmente vedete . . . Armi eccedenti sublimate al mondo, Come dell'altre ec. (B)

Eccedentemente, Ec-ce-den-te-mén-te. *Avv.* [*A diminuz.*, *Oltre misura.*] —, Eccessivamente, *sm. Lat.* praeter modum. *Gr.* ὑπὲρ τὸν μέτρον. *Lib. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. » *Magal. lett.* 1. 30. Tu mi onori eccedentemente a mandarmi le tue composizioni latine. (N)

Eccedentissimamente, Ec-ce-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eccedentemente. *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερβαλλόντως. *Lib. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

Eccedentissimo, Ec-ce-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eccedente. *Lat.* maxime exuberans. *Gr.* ὑπερβάλλοντος. *Trait. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedi con eccedentissimo desiderio.

Eccedenza, Ecce-dèn-za. [*Sf.*] *Eccesso. Lat.* superfluitas, nimium. *Gr.* ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considerà grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

Eccedere, Ecce-dére. [*Att. anom. e n. ass.*] *Sopravanzare*, *Superare*, *Passare i dovuti termini*; *e si usa anche per Uscire del convenevole. Lat.* excedere, excellere, praestare, superare, transgredi. *Gr.* ὑπερέχειν. *Lab.* 166. f. Valido argomento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell' uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L' eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. 77. L' umana spezie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienza e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i preziosi vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del Regno, non hanno i principi nostri ec. » *E Art. Fur.* 26. 43. Alla fiera crudele (*parla dell' avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti eccella in questo, E nessuno prima, e pochi n' abbia ai fianchi. (M)

2 — ° *E col 3.° caso. Franc. Sacch. nov.* 13. Per la sua nobiltà eccede tanto agli altri. (P)

3 — Peccare. *Lat.* peccare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. *Amm. Ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccederemmo contro altrui.

Ecce homo. ° *Sm. V. pretta latina, ed è nome che si dà all'immagine di G. C. dipinta o scolpita, mentre in testa una corona di spine* (Van)

Eccità. (Filos.) Ec-ce-i-tà. *Sf. T. de' logici. Particolarizzazione, Individuazione.* (Da ecce ceco.) (A)

Eccleino, ° Ec-ce-lì-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezzelino, *dim. di* Azzo. *V.* (B) (O)

Eccellente, Ec-cel-lèn-te. *Add. com. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* —, Accellente, *sin. Lat.* excellens, egregius. *Gr.* ἐξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. 41. Vedi se fur sì dee l' uomo eccellente. *Cas. lett.* 43. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei gloriosi Santi, ecco *Petr. Uom. ill.* 219. Uomo in sapienza e santità di vita, ed in religione cristiana eccellente. *E* 230. Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato. (V)

2 — *Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità. Lat.* excellens. *G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell' eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

3 —° *Usato anche in mala parte. Comm. Dant. Inf.* 15. Intendono alcuni, perchè fia eccellente in questo peccato, del cardinale Ottaviano ec. (N)

Eccellentemente, Ec-cel-len-te-mén-te. *Avv. Con eccellenza, Ottimamente. Lat.* excellenter, egregie. *Gr.* ἐξαίρετως, ὑπερφυῶς. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraceleste, quanto al esse più s' appressa. *Amm. Ant.* 33. 4. 8. L' eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell'opinione.

Eccellentissimamente, Ec-cel-len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eccellentemente. *Lat.* excellentissime. *Gr.* ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. La fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà. » *Vasar. vit. part.* 3. *prooem.* (Avendo essi dipinto non solo le forme e gli stili de' corpi eccellentissimamente, ma ancora ec. (N)

Eccellentissimo, Ec-cel-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eccellente. *Lat.* excellentissimus, praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 2. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d' Aquino ec., maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutta scienza. *Petr. Uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell' ajutorio d' alcuno, ma perchè come io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fedeli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in richiamare lo vedere. *Red. Lett. Oech.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità. » *Petr. Uom. ill.* 230. Maestro in scienza eccellentissimo. (V)

2 — (*Qualità e*) Titolo di (*onore di*) Principi, o Signori grandi, *e anche de' Dottori. Gelat.* 32. Diciamo loro: lo illustrissimo signore tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l' eccellentissimo signor Vincenzio Maggio da Brescia. *Lod. conv.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l'eccellentissima signora Principessa ec.

Eccellenza, (*Eccellènza. [Sf.*) *astr. di* Eccellente, (*Immagine grande di bontà in perfezione. V.* Eminenza, Eminenzia, Maggioranza, Sovranità, Singolarità ec. 2 —, Eccellenzia, *sin. Lat.* praestantia. *Gr.* ὑπεροχή. *Boec. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 1. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. 63. Per lo gran disio Dell' eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. 116. E chi, per esser suo vicin soppreso, Spera eccellenza. *Cas. rim. burl.* 3. 22. Che sete solo il calle e l' eccellenza Di quante donne son presso e lontano.

2 — [Determinata qualità eccellente, Dote rara e singolare.] *Petr. canz.* 28. 6. Con tre sole eccellenze in lui raccolte.

3 — *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran signori a' quali per lettere diamo titolo d'* Illustrissimo *e d'* Eccellentissimo. *Red. cons.* 1. 93. Alla cura di Sua Eccellenza assiste un professore così prudente.

4 — Per eccellenza, *posto avverb.* = *Ottimamente*, *A maraviglia. Lat.* mirum in modum, afabre. *Gr.* ἀκριβῶς. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Un bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Frunz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi stare per eccellenza. *E* 135. Disse: il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fu d' un panceron che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

2 — *Ed anche* Per antonomasia. *Ar. Negr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Virgilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo. (B)

5 — ° *In eccellenza, vale lo stesso. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 178. Ben corredata Nave e ben fatta, in eccellenza lieve. (N)

Eccellenzia, Ec-cel-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Eccellenza. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie: l' una nelle temporali, l'altra nelle spirituali, ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troja, il tanto nominato, Fu l' eccellenzia di cavalleria.

2 — [*E nel sign. di* Eccellenza, §. 3.] *Bern. rim.* 107. Un dirmi ch' io vi torno troppo spesso, L'a' eccellenzia del signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ec., Son le cagion ch' io mi meno la rilla.

Eccellere, Ec-cèl-le-re. *N. ass. anom. V. L. Essere eccellente. Lat.* excellere. (A) (B)

2 — Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri. *Sannaz. Egl.* 10. Tagliale tosto le radici all' ellere; Chè se col tempo e col poder s' aggravano, Non lasceranno i pini in alto eccellere. (A)

3 — *Att.* Sorpassare in altezza. *B. Pulc. Egl.* Fillida i cerli ama, e mentre ch' ella Quelli amerà, non fien laure scorte; Nè mirto mai, che cerileti eccella. (A)

4 — Eccedere. *Bern. rim.* 1. 2. Or questa nobil senza fin lodata, Poichè ella tutte l' eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata. (B)

Eccelsamente, Ec-cel-sa-mén-te. *Avv. Altamente*, *Con eccelsitudine. Lat.* excelse, sublimiter. *Gr.* ὑψηλῶς. *Cavalc. Frutt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. » *Segner. Pred.* 1. 3. Potea dirsi più eccelsamente? (V)

Eccelsissimo, Ec-cel-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eccelso. *Lat.* excelsissimus, celsissimus, altissimus. *Gr.* ὑψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 26. 9. Dell' acque nate sopra eccelsissimi giughi. » *Segn. Mann. Ott.* 9. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re intino di sgabello. *E* 19. 2. Solleviamo più givamente lo spirito da quella bassa parte di mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi. (V)

Eccelsitudine, Ec-cel-si-tù-di-ne. [*Sf. V. A.*] *Grandezza*, *Altezza*; [*ed era*] *Titolo di principi.* —, Celsitudine, *sin. Lat.* excelsitas, celsitudo. *G. V.* 12. 106. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente desiano.

Eccelso, Ec-cèl-so. *Add. m. Alto, Sopreminente.* —, Celso, *sin. Lat.* excelsus, sublimis. *Gr.* ὑψηλὸς. *Boc. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi e sopra l' eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l' umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

2 — *Per metaf.* [Grande, Magnifico, Egregio.] *Dant. Purg.* 33. 63. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo.

3 — *In forza di sm. Dant. Par.* 29. 122. Vedi l' eccelso omai, e la larghezza Dell' eterno valor. (*Cioè l' altezza.*)

4 — *E per antonomasia detto di* Dio. *Vit. SS. Pad.* 4. 32. Io ho detto che voi siete Iddei, e tutti figliuoli dell' Eccelso. (V)

Eccentricamente, Ec-cen-tri-ca-mén-te. *Avv. Sopra diverso centro. Lat.* extra centrum. *Gr.* ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. Lett. Mar. Guid. Gr.* Che eccentricamente si rivolgeva.

Eccentricità. (Geom.) Ec-cen-tri-ci-tà. [*Sf. La distanza o differenza che passa tra centro e centro di due cerchi eccentrici.*] *Lat.* excentricitas. *Gr.* ἔκκεντρον.

2 — (*Astr.*) *Così nell' antica Astronomia dicevasi la distanza del centro dell' orbita di un pianeta dal centro della Terra.* (A)

Eccentrico, Ec-cèn-tri-co. *Add. m. Che non è intorno al medesimo centro.* —, Discentrato, *sin. Lat.* excentricus. *Gr.* ἐκκρουστὸς. *Cons. Par.* 7. Il circolo del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 191. Il quale non va per l' orbite sue gobbe Per l' eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell' orbe eccentrico del Sole vi è contenuta una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all' altra.

2 — *Ed in forza di sm.* Spazio di figura eccentrica. *Lat.* figurae excentricae spatium, sua area. *Gal. Sagg.* 31. Con ingenuità confessando non m' esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee orali, o per altre irregolari. *E appresso*: E la medesima impossibilità cade nell' eccentrico che sia per la minor parte sotto il Sole. *E dopo*: Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l' eccentrico e l'orato nominati da Lui. (B)

Eccepire, * Ec-ce-pi-re. *Av. V. dell' uso per* Eccettuare, Escludere. (O)

Eccessivamente, Ec-ces-si-va-mén-te. *Avv. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* [*Lo stesso che* Eccedentemente. *V.*] *Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ὑπέρμετρον. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prenda allegrezza, comunemente il fine ai è con pianto. *Cavalc. Med. cuor. 301.* Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa.

2 — [Parlare eccessivamente *vale talvolta Parlare per aggrandimento, Amplificare, Esagerare.*] *Bat. Inf. 7.* Parla qui l'autore eccessivamente; ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

Eccessività, Ec-ces-si-vi-tà. *Sf. Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec.* Il suo cadavero contraffatto . . . per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato. (A)

Eccessivo, Ec-ces-si-vo. *Add. m. Che eccede. Lat.* immodicus, immoderatus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Pass. 79.* La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee essere grandissimo. *Fir. As. 119.* Indarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la sua eccessiva bellezza mi preposo a tante Dee. *Varch. Stor. 13.* Nel quale era una reale ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. Ann. 4. 87.* I benefizi rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio. *Stor. Eur. 3. 73.* Cadde egli appreso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto.

2 — * *A modo di sm. Bartol. Tratt. Ghiacc. 24.* Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo. (N)

Eccessivo diff. da *Soverchio* e da *Troppo*. *Troppo* è men di *Soverchio*. Nell'offerirmisi checchessia dirò, dopo averne accettata parte, *è Troppo per me*, benchè questo *Troppo* non sarebbe *Soverchio*. Il *Soverchio* è al di sopra della giusta misura. Nella idea di *Troppo* entra spesso la idea di gravezza; in quella di *Soverchio* la idea d'inutilità. *Eccessivo* è ben più, è quello che va oltre ad ogni limite, ad ogni misura: *Caldo eccessivo, Eccessiva allegrezza* ec.

Eccesso, Ec-cès-so. [*Sm. Propriamente quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra, sebbene si dica di Qualunque*] *sopravvanzamento, trapassamento* [*di grado, misura o qualità ordinaria.*] *Lat.* excessus. *Gr.* ὑπερβολή. *Cr. 5. 49. 1.* Il rame rino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Circ. Gell. 7. 178.* Sentono solamente lo eccesso o il mancamento di quelle.

2 — [*Usato per lo più in senso morale, e significa* Maggioranza,] Sopravvanzamento, Trapassamento [d'ordine, di misura; *e preso in mala parte dicesi di* Ciò che eccede i limiti della ragione, dell'onestà o della convenienza.] *Lat.* excellentia. *Dant. Par. 19. 45.* Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Maestruzz. 1. 85.* Ma s'ella aliga l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E 2. 7. 10.* Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo ec.; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Varch. lez. 308.* Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

2 — * *Dicesi anche in buona parte* Eccesso di amore, di bontà, di virtù ec. *Tass. Dial. Perzam.* (N)

3 — Amplificazione, Aggrandimento. *Lat.* amplificatio, exageratio. *Gr.* αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* Acciocchè niuno pensi che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione. » *Cavalc. Med. cuor. 300.* Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente. (*Cioè, con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste*) *e però a pag. 301. soggiugne:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima.) (V)

4 — *Dicesi* Eccesso di mente *per Elevazione di mente, Estasi. Lat.* ecstasis. *Gr.* ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. lang.* San Pietro, orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente. » *Vit. SS. Pad. 2. 266.* Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione, ec. (V)

5 — Delitto, Misfatto. *Lat.* flagitium, delictum. *Gr.* παράβασις. *Boec. nov. 17. 33.* E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V. 11. 141. 1.* Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente furono puniti. *Fr. Jac. T. 5. 1. 5.* Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet. 43.* In voce aperta chiamando contri, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.

6 — Dare in eccessi, Prorompere in eccessi, *dicesi di Chi fa o dice cose stravaganti.* [*V.* Dare in eccessi.]

7 — * In eccesso = *Eccessivamente. Bartol. Mog. cap. 1.* Malinconico in eccesso, e di pari iracondo. (N)

Eccetera, Ec-cé-te-ra. [*Modo espressivo di reticenza, usato per abbreviatura o preterizione che si fa da chi parla o da chi scrive.*] *Lat.* et cetera. *Gr.* καὶ τὰ ἄλλα. *Cr.* nella voce Cetera. »*Cavalc. Pungil. 167.* Ire, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Moral. S. Greg. 2. 12.* Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno, eccetera?* (V)

2 — *Scrivesi anche* V. cetera. *Mor. S. Greg. 6. 25.* A questi tali dice la Verità: *Ò e l'occhio diritto si mandalezza, tratalo,* e cetera; quasi dica: ec. (*Così in molti luoghi.*) (V)

2 — [*In forza di sf. dicesi della*] *Nota medesima di tale abbreviatura che si fa da chi scrive,* [*e di quella che si adopera nella stampa per rappresentarla.*] » *Salvin. Com. del Boc. sopra Dante:* Queste eccettere mi dimostrano che il Boccaccio vi volesse aggiugnere. (A)

Eccettare, Ec-cet-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di* Eccettuare. *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. Med. Cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz. 2. 35.* E in prima se n'eccetta il battesimo e la confermazione ec., item eccettasi anche la penitenzia ec.; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.

Eccettato, Ec-cet-tà-to. *Add. m. da* Eccettare. [*V. A. V. e di* Eccettuato.] *G. V. 9. 317.* 4 Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi ribelli. *Albert. cap. 6.* E volendo far la limosina della sustanza da se creata, pascette cinquemila poveri, eccettatine li piccoli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.

Eccettato. *Avv. V. A. V. e di* Eccetto. *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in ajuto di Dimitrio e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

Eccetto, Ec-cèt-to. *Preposizione che si usa [innanzi a nomi di ogni genere e numero, ma non molto accetta agli scrittori, usando essi in sua vece* Fuori, Fuorchè, Salvo ec. —, Eccettuato, *sin.*] *Lat.* praeter. *Gr.* χωρὶς. *M. V. 9. 85.* Il paese fuor di Parigi, eccetto città e terre di guardia, ubbidiscono gl'Inghilesi. *F. V. 11. 69.* Contra il volere e consiglio di messer Rinuccio capitano, e di messer Anerigone Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti italiani. *E cap. 100.* E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi ec., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett. 73.* In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici. *Fiamm. 1. 91.* Eccetto colui che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fussi conoscere. *M. V. 10. 25.* Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolomneo, furono per lo Podestà ec. condannati nella persona.

2 — *In forza di* Oltre al ec., *ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad. 1. 183.* Era (*il Nilo*) ribboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. *E 1. 173.* Nella quale (*città*) ancora, eccetto li predetti monasterii, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)

3 — [*Usato assolutamente come*] *avv.* Fuorchè, Salvo, Se non. *Lat.* praeterquam, praterquam quod. *Gr.* πλὴν ἤ. *Ar. Fur. 38. 80.* Voto rimase gran spazio di campagna Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto sì due guerrieri, è capitale.

4 — [*Aggiuntovi* Se: Eccetto se *per Fuorchè se.*] *Fiamm. 7. 57.* Se questo vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che gliele togliessi.

5 — [*Aggiuntovi* Che:] Eccettochè *per* Fuorchè, Se non che. *M. V. 9. 85.* E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che pressure di ville o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling. 83.* Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur. 17. 85.* Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto Che potea il Re portargli a suo diletto. *Morg. 18. 194.* Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. lett. 2. 131.* I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che vogliano durare molti e molti altri giorni.

2 — * *E seguito da caso. Segr. Fior. ist. l. 1.* Accrebbe Ravenna, istaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore. (Cin)

6 — *Usato anche in forza di nome add., e vale quello che noi diremmo* Tratto, Cavato; [*accordandosi anche col sost. che gli vien dopo.*] *Lat.* exceptus. *Gr.* ἐξαίρετος. » *Sallust. Cat. 18.* S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E 40.* Ordinarono che a uno certo di si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. (V) *Pallad. Ottob. cap. 1.* Acciocchè i pomi non nascano fracidi, e caggenti del susino, vogliono divellere d'intorno i pollioni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. (P)

2 — *Per* Francato, Privilegiato, *quasi* Eccettuato dalla legge ec. *S. Agost. C. D. 1. 6.* Siaci letto una volta quelli tempii ne' quali sono soliti fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)

3 — * Scritto, Notato. *Omel. S. Greg. 1. 1.* Essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta. *E 147.* A questo modo sia eccetto quello che noi diciamo. (Pr)

7 — *Usato come sm. V. A. V. e di* Eccezione. *Lat.* exceptio. *Gr.* ἐξαίρεσις. *Tesoret. Br. 7.* Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Dove era ogni diletto, Senza niuno eccetto. *M. V. 4. 82.* A catuno fece fare un sindaco, con pieno mandato e sottomettersi da capo liberamente, senza alcuno eccetto. » (*Si potrebbe però facilmente credere che qui* eccetto *sia piuttosto add. e che le accennate frasi corrispondano alle latine* nullo excepto, nemine excepto, *e valgano appunto lo stesso che* senza niuno *o* senza alcuno eccettuato.) (Cin)

Eccettore, * Ec-cet-tó-re. *Sm. V. A. Scrivano. Omel. S. Greg. 1. 1.* Alquante (*Omelie*) dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente. *E 2.* Furono affisse e scritte dagli eccettori ne' libri (Pr)

Eccettuare, Ec-cet-tu-à-re. [*Att. Fare intendere che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui sembra che dovrebbe trovarsi,*] *Cavar del numero.* —, Eccettare, *sin. Lat.* excipere, numero eximere. *Gr.* ἐξαιρῶ. *Boec. Lett. Pis. Rosa. 279.* E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuarsi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an. 144.* In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

Eccettuare diff. da *Escludere, Esentare, Enumere.* Il primo si riferisce alla quantità numerica, e vale Non comprendere alcuni individui in un qualche aggregato. Così diciamo *Eccettuati i nobili, Eccettuati gl'inferni* ec. *Escludere* si riferisce a luogo reale o figurato. Così diremo: *Molti furono esclusi dalla corte. Teodosio fu escluso dalla chiesa da S. Ambrogio,* ec. Talvolta però si prende in senso di *Eccettuato*, Non compreso: *Tutti i soldati furono premiati, esclu-i*

i desertori. Esentare o Far esente è Liberare alcuno da qualche peso, carico, obbligo, dovere ec. Nondimeno nell' ordinario linguaggio si prende talvolta per *Eccettuare. Esimere* può ritenersi per sin. di *Esentare*. Nel tradato ottiene anche in lingua lat. le significazioni di Liberare, Sottrarre, Privare, Escludere.

Eccettuativo, Ec-cet-tua-ti-vo. *Add. m. Atto ad eccettuare.* [*Che ha ufficio di eccettuare.*] *Lat.* exceptorius. *Gr.* ἐκβλητικός. *Cr. alla voce* Se non.

2 — * (Gram.) *Agg. di* Particella o Congiunzione esprimente eccezione, *quali sono* Fuori, Infuori, Eccetto, In poi, *e simili. Buommat.* Le congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive ec., elettive, dichiarative, eccettuative ec. (A)

Eccettuato, Ec-cet-tu-à-to. *Add. m. da* Eccettuare. —, Eccettato, Eccetto, Escetto, *sin. Lat.* exceptus, praeter, praeterquam. *Gr.* ἐξαίρετος, πλὴν ἤ. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti.

2 — *In forza d' avv. o di prep. per lo stesso che* Eccetto. *Lat.* praeter, praeterquam. *Gr.* πλὴν ἤ. *Bocc. Test.* 1. Voglio che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, mancriaia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet.* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l' altre cittadi Italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec.* 3. Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci vegga? *Red. Lus.* 27. I pesci di fiume ec., eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

Eccettuazione, Ec-cet-tua-zió-ne. (*Sf.*) *L' eccettuare.* [*V.* Eccezione.] *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

Eccezionabile, * Ec-ce-zio-nà-bi-le. *Add. com. Da eccettuarsi, Soggetto ad eccezione. V. dell' uso.* (O)

Eccezionare, * Ec-ce-zio-nà-re. *Att. Far eccezione, Eccettuare. V. dell'uso.* (O)

Eccezione, Ec-ce-zi-ó-ne. (*Sf. L' atto di*) *eccettuare.* —, Accezione, *sin. Lat.* exceptio. *Gr.* ἔκβλησις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra quali aggiungendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che senza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Maestruzz.* 2 5. Ma questo ancora riceve molte eccezioni.

2 — * Condizione, Patto, Limitazione. *Sen. Pist.* 30. La vita ci è data con questa eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte. (Pe)

3 — *Col v.* Dare: Dare eccezione = *Criticare, ed anche Eccettuare. V.* Dare eccezione. *Lipp.* Per me non saprei darle eccezione. (V)(N)

4 — [*Col v.* Fare: Fare eccezione = *Eccettuare.*] *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace; e fa sì che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione.

5 — [*Col v.* Patire.] *Red. Vip.* 1. 710. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

6 — * *Prov.* Non si dà regola senza eccezione = *È impossibile comprendere tutti i casi particolari sotto una stessa massima.* (A)

7 — (Leg.) *Esclusione di prova o d' altro atto infra i litiganti. Lat.* praescriptio, exceptio. *Gr.* παραγραφή. *Maestruzz.* 1. 58. Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee venire il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno (*caso*) si è, se quello che addomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

Eccezione diff. da *Eccettuazione.* Nel senso legale e ne' modi che si formano da *Eccezione* testè registrati, non potrebbe sostituirsi *Eccettuazione.*

Ecchreggiante, Ec-cheg-giàn-te. *Part. di* Ecchreggiare. *V. e di* Echeggiante. *Uden. Nis.* 3. 131. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (Min)

Ecchreggiare, Ec-cheg-già-re. *N. ass. V. e di* Echeggiare. *Chiabr. canz. sacr.* 10. Alle sue nobil note Tutto del Vaticano ecchreggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca ecchreggi. (A)

Ecchzo, * Ec-ché-o. *Sm. V. e di* Echeo. (O)

Ecclesiastico, Ec-chie-si-à-sti-co. *Add. m. V. A. V. e di* Ecclesiastico. *Brun. Etic.* 164. Apparecchiati eravamo di fare assembrare un parlato, e principi, ecclesiastici e secolari. (V)

Ecchimosa.* (Chir.) Ec-chi-mó-sa. *Sm. Lo stesso che* Ecchimosi *V.* (Aq)

Ecchimosi. (Chir.) Ec-chi-mó-si. *Sf. V. G. Lat.* ecchymosis. (Da ec fuori, e *chymos* sugo, umore.) *Effusione di sangue de' vasi cutanei fra gl' interstizii di questi e la pelle, per cui si forma un tumore livido o nero, molle, che cede a toccarlo e che ordinariamente non cagiona dolore. Dicesi anche* Effusione di sangue, Infiltrazione, *e secondo alcuni anche* Ecchisi *ed* Ecchimoma (Aq) (A. O.)

Ecchisi. * (Chir.) Ec-chi-si. *Sm. Lo stesso che* Ecchimosi. *V.* (Aq)

Eccidio, Ec-ci-di-o. [*Sm.*] *Strage, Uccisione, Rovina. Lat.* excidium, clades. *Gr.* ἀσέβεια. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si crede che altro più ornato all' eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Vaglia ec., sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l' isola.

Eccitabilità. * (Fis. e Med.) Ec-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Proprietà, per cui la materia organica, mediante l' impressione delle potenze esterne o sia stimoli, concepisce un' azione. Borrel. Zoogn.* (N)

2 — * (Filos.) *Ad imitazione della* Eccitabilità corporea *il Lallebasque ne ammette un' altra nello spirito, che a differenza della prima egli chiama* Cogitativa, *e che consiste pure in una proprietà, la quale mediante un' occasione esterna, produce un pensiero.* (N)

Eccitamento, Ec-ci-ta-mén-to. [*Sm.*] *L' eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Assanamento. Lat.* instigatio, stimulus, provocatio, incitatio. *Gr.* ἔρωτες, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l' etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

2 —* (Med. e Filos.) *Risultamento dell' eccitabilità messa in azione dallo stimolo, o sia azione prodotta dalla eccitabilità, e dallo stimolo. Borrel. Zoogn.* (N)

Eccitante, Ec-ci-tan-te. *Part. di* Eccitare. *Che eccita. Lat.* excitans. *Gr.* ἐγείρων. *Sacch. Matt.* 30. 3. Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi l' ode, se procederan nella forma pur ora detta. E di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 61. Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. (V)

2 — (Med.) *Agente che ha per effetto di aumentare l' azione vitale degli organi, di stimolarli in modo che le funzioni della vita si eseguano con maggior forza. — Brown, considerò come eccitanti tutti i corpi della natura, i quali messi in contatto co' corpi organici viventi modificano più o meno il movimento vitale.* (B) (A. O.)

Eccitare, Ec-ci-tà-re. [*Att. Destare, Svegliare. Lat.* excitare.] *Cavalc. Frutt. ling.* L' Angelo d' Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

2 — Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliare checchessia; *come* Eccitare il dolore, la sete, l' appetito ec. *Mattr. Franz. rim.* 2. 64. Da loro del mangiar vien eccitata La voglia. (Min) (N)

3 — Far venir voglia o disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare, [Incitare, Invogliare, Invaghire, Accendere, ec.] *Lat.* instigare, incitare. *Gr.* ἐγείρω. *Cavalc. Med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e provano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene.

4 — * *N. pass.* Sorgere, Destarsi nella fantasia. *Magal. Lett.* Sogno da mattina, e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte sogliono eccitarsi. (A)

5 — (Med.) *Eccitare è anche presso i Medici l' accrescare lo stimolo, e in generale il vigore, la forza de' solidi,* ec. (B)

Eccitare diff. da *Incitare, Stimolare, Instigare, Spignere, Aizzare, Provocare, Impellere, Urtare. Eccitare* nel proprio vale Far muovere qualche cosa dall' interno di un corpo: *Eccitare il fuoco dalle pietre; Eccitare il colore dal corpo* ec. *Incitare* significa propriamente Muovere una cosa a qualche oggetto: *Incitare i cavalli al corso* ec. L' affinità di queste voci indusse alcuni scrittori ad usar l' una per l' altra. Nel tradato divien quasi lo stesso: *Incitar le menti; Eccitare i sensi* ec. *Stimolare* nel proprio vale più d' *Eccitare* e d' *Incitare*: è Pungere con lo stimolo, od anche semplicemente Pungere. V., onde include la idea di maggior impulsione. *Instigare* è Muovere con instanza, con insistenza a qualche cosa. Nel fig. è molto affine a *Stimolare*, benchè sembri di maggior forza. *Aizzare* o *Adizzare* si usa nel proprio per Istigare i cani al morso. Nel fig. si avvicina molto ad *Instigare*, ma lo vince nella forza d' impulsione. *Spignere* è Fare impulsione contro qualche oggetto; è Far forza di rimover sè o di cacciar oltre checchessia. Applicato al morale o al tradato significa Espellere, *Impellere*, Reprimere ec. V. *Provocare*: i Latini lo usarono in senso di Chiamar fuori. Nella nostra lingua però gode la nozione generica di Commuovere a checchessia; e tanto nel fisico quanto nel morale è impiegato con le nozioni affini a quelle di *Eccitare, Incitare, Instigare* ec. *Impellere* è voce tutta lat. e vale Muover contro a checchessia. *Urtare* è Spignere incontro con impeto e violenza, od anche Imbattere in un corpo con violenza e con scossa. Per simil. vale Far impeto, Stimolare, Scagliarsi contro ec. Nel metaf. poi ha senso di Contrastare, Contraddire. V.

Eccitatissimo, Ec-ci-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eccitato. *Lat.* [excitatissimus. *Gr.* ἐξεγερτέρτατος.] *Trott. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si trovano eccitatissime al continuo piene.

Eccitativo, Ec-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad eccitare. Lat.* excitans. *Gr.* ἐγερτικός. *Pallav. Trott. stil. cap.* 17. Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che nel detto sconcio è prodotto. (B)

Eccitato, Ec-ci-tà-to. *Add. m. da* Eccitare. *Lat.* excitatus, experrectus. *Gr.* ἐγρήγορος. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitato alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.

Eccitatore, Ec-ci-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Eccitare.] *Che eccita. Lat.* excitator, incitator. *Gr.* ἐγερτήρ. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l' altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

2 — * (Fis.) *Sm. Istromento di fisica, di cui si fa uso per incaricare un apparecchio elettrico, senz' esporsi a riceverne la scossa.* (A. O.)

Eccitatrice, Ec-ci-ta-tri-ce. [*Verb. f. di* Eccitare. *Lat.* quae excitat. *Gr.* ἐγερτρία.] *Lib. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

2 — * (Med.) Facoltà eccitatrice *dicesi quella che possiede la sostanza nervosa.* (A. O.)

Eccitazione, Ec-ci-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L' eccitare, Eccitamento. Lat.* excitatio, incitamentum, irritamentum. *Gr.* ἐγερσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Bisognando che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall' opre loro, eccitazioni e cure.

2 — * (Med.) *Azione degli eccitanti sopra il corpo vivente. — Innalzamento parziale, o generale del movimento vitale.* (A. O.)

Eclatismo. * (Med.) Ec-cla-ti-smo. *Sm. Lo stesso che* Eclampsia. *V.* (Van)

Ecclesia, * Ec-clé-si-a. *Sf. V. L. e A. Lo stesso che* Ecclesia. *V. e di* Chiesa. *Fr. Giord.* 949. Per l' orazioni della Ecclesia, che prega per

li peccatori. *E 151.* Ed è questo tutto tempo santo e solenne nella Ecclesia di Cristo. (V)

Ecclesia, Ec-clèsi-a. (*Sf.*) *V. L.* (*e A. che presso i primi Greci significava l'adunanza de' cittadini dal banditore chiamati a deliberare sulle cose pubbliche. Fu poi applicato ad esprimere 1.° La congregazione de' fedeli uniti dalla stessa credenza, ed aventi per capo il sommo Pontefice; 2.° I principali ministri della religione o la loro autorità; 3.° I fedeli di un regno o di una città; 4.° Il tempio od il luogo dove si adunano i Cristiani per ascoltare la divina parola, ricevere i sacramenti ed assistere alle funzioni religiose: in quest' ultimo sign. oggi comunemente dicesi*) Chiesa. *V.*—, Ecclesia, *sin. Lat.* ecclesia. *Gr.* ἐκκλησία. *Albert.* 103. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate e all' amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavami di metterlo in opera.

Ecclesiarca. * (Archi.) Ec-le-si-ar-ca. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiarcha. (Da *ecclesia* adunanza, ed *archos* capo.) *Presidente dell' adunanza che tenevasi in Atene, onde co' suffragi ammettere o rigettare una legge, e che dicevasi* Ecclesia. (Aq)

2 — * (Eccl.) *Primario ministro di una chiesa, o quello che nelle chiese latine anticamente s' intendeva per Suddiacono o Scabino; il cui ufficio era di aver cura della chiesa, convocarvi i parrocchiani, accendere i lumi pel divino uffizio, cantare* ec. (Van)

Ecclesiaste. (Eccl.) Ec-cle-si-a-ste. (*Sm.*) *Titolo d'uno de' libri della Sacra Scrittura, scritto da Salomone,* (*e così detto perchè il contenuto di esso libro vien diretto ad una moltitudine adunata, o piuttosto perchè in esso l'autore predica contro la vanità e la fragilità delle cose umane.* —, Ecclesiastes, *sm.*) *Lat.* Ecclesiastes. *Gr.* ἐκκλησιαστής.

Ecclesiarcheo. * (Archi.) Ec-cle-si-a-ché-o. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiarcheum. (Da *ecclesia* adunanza, ed *istemi* io sto.) *Nome di un piccolo teatro fabbricato dall' architetto Apulurno, e di cui suppiamo da Vitruvio che fosse pinccedentemente una stramanente deputo.* (Mil)

Ecclesiaste. (Eccl.) Ec-cle-si-a-ste. (*Sm. V. A. V. e di*, Ecclesiaste *Amet. Ant.* 22. *4.* 5. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 26. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

Ecclesiasticamente, Ec-cle-si-a-sti-ca-mén-te. *Avv. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico. Lat.* more ecclesiastico. *Gr.* ἐκκλησιαστικῶς. *Ev. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.

Ecclesiastico, Ec-cle-si-a-sti-co. (*Sm. senza pl.*) *Libro del Testamento vecchio* (*che vuolsi composto da Gesù figlio di Sirach al tempo di Antioco Epifane, ed è una raccolta di precetti per la pratica di ogni virtù. Così detto perchè leggevasi nelle adunanze di religione. Detto dagli antichi* Panaretum.) *Lat.* Ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 9. Onde il savio Ecclesiastico dice ec: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio. (*Qui pare che sia posto come se fosse il nome d' un autore.*) 2 *Cavalc. Med. cuor.* 26. E così, come dice l'Ecclesiastico, ec. *E appresso*: Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice: ec. *E 43.* Onde dice l'Ecclesiastico: ec. (V)

3 — Uomo dedicato alla chiesa; (*ed in questo sign. nel pl. ha Ecclesiastici ed* Ecclesiastichi.) *Lat.* dicatus, addictus ecclesiæ. *Gr.* ἀφιερωθείς. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono convertiti, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolate, o secolare.

3 — * Chericato. *Bemb. Lett.* 2. 3. 86. Io sono assai rimoto ec. e per volontà mia, che dato mi sono agli studi, e per lo ecclesiastico che da loro (*da quelle nostre publiche*) vi separa. (N)

Ecclesiastico. *Add. m. Di chiesa, Appartenente a chiesa:* (*opposto a* Secolare o a Laico.) —, Ecclesiastico, Ecclesiastico, *sin. Lat.* ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικός. *G. V.* 10. 75. 3. Ramone e diede molti beneficii ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 2. 17. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vila ec., e non può avere alcuno nè beneficio ecclesiastico. *E* 1. 24. Coloro che nol fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 9. 37. Ma s' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, che scrivere, ed esse tenuto, e dare il libello dell' accusa. *E* 2. 34. I privilegi ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 106. Io ti darò le chiavi del regno del Cielo, le quali significano l' ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Amm. Ant.* 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura essendo, se la grande bellezza di parlare, si la dee distinguere e fuggire.

2 — *E ornamento. Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede santità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell'altre vasella ecclesiastiche. *Petr. Uom. ill.* 87. Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo, compose quelli due versi, ec. (V)

3 — * Pio, Divoto, Che frequenta la chiesa. *Passav.* Intendono di lodarsi e giustificarsi, ed esser tenuti buoni ed ecclesiastici. (A)

4 — * Diritto ecclesiastico. *V.* Diritto, *sm.* §. 6 (N)

Ecclesiastico. * (Astr.) Ec-cle-si-à-sti-co. *Sf. Titolo di una commedia di Aristofane. Salvin. Disc.* 3 7. (N)

Eclisi. * (Chir.) Ec-cli-si. *Sf. V. G. Lat.* declinatio. (Da *ec* fuori, e *clisis* piegatura, declinazione.) *Lo stesso che* Eclisi. *V.* (A. O)

Ecclesiasmento, * Ec-cle-si-smén-to. *Sm. Lo stesso che* Eclissamento *ed* Eclisi. *V.* (O)

Ecclissante, * Ec-cli-sán-te. *Part. di* Ecclissare. *V. di reg. Lo stesso che* Eclissante. *V.* (O)

Ecclissare, Ec-cli-sà-re. (*Att. e n. Lo stesso che*] Eclissare. *V.*

Ecclissato, Ec-cli-sà-to. [*Add. m. da* Ecclissare. *Lo stesso che*] Eclissato. *V. Gal. Sist.* 60. La luna ec. per l' interposizione della Terra tra sè e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata.

Ecclisse.* (Astr.) Ec-cli-se. *Sost. com. Lo stesso che* Eclissi. *V.* (A) (O) *Car. Lett.* 2. 152. Non altramente che 'l Sole da una ecclisse, come *Vocab. III.*

dicono gli Astrologi ec. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 88. Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una ecclisse, per cosidire, della maestà ec.(N)

Ecclissatta, * Ec-cli-sà-ta. *Sf. dim. di* Ecclisse. *Lo stesso che* Eclissetta. *V. Ghedin. Berg.* (O)

Ecclissi. * (Astr.) Ec-cli-si. *Sost. com. Lo stesso che* Eclisi. *V.* (O)

Ecclittica.* (Astr.) Ec-clit-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Eclittica. *V. Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Girarsi la terra con periodo annuale sotto l' ecclitica. (N)

Ecco, Ec-co. *Avv. che significa dimostrazione di cosa* (*impensata o*) *che sopravvenga* (*improvvisa*) *e s'usa frequentemente colla congiunzione* E *o* Ed *che gli precede.*) *Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδού. *Dant. Purg.* 2. 13. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ec., Cotal m' apparve ec. Un lume. *Bocc. nov.* 30. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr.cens. S.* 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto. » *Bocc. g.* 2. *n.* 5. E salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata, e detto, ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo.(Cin)

2 — *Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che sopravvenga. Dant. Purg.* 25. 14. Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego. *Vit. Cent.* Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già preso di qui.

» —* *In questo significato si dà non meno al primo che al quarto caso. Bocc. Teseid. l.* 9. *p.* 90. Ecco lei qui al tuo comandamento, Con cui vivendo, ancor t'allegrerai. *Ar. Fur. c. ult.* E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto. (N)

3 — [*Costrutto con l'infinito.*] *Bocc. introd.* 52. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. » *E g.* 9. *n.* 3. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li mastri e manovali. *Vedi Depat. Decam.* 123 12.(V)

4 — *Particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo* Vedi, Considera. *Lat.* ecquam, cluna, *Plaut. Bocc. nov.* 23. 24. Ecco ancor uomo, ch' è diventato andator di notte, aprilor di giardini. *E nov.* 83. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?

5 — *Particella usurpata per due forza al parlare, che talvolta serve prontezza all' operazione, ed affetto. Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch' io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disonorare; ma si adoperate che egli si guardi di più mojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 32. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato.

6 — *Particella responsiva, quasi* E come, *per dinotare una gran prestezza nell' ubbidire. Lat.* etiam. *Gr.* ναίχρημα. *Morg.* 18. 11. Disse Margutte: pigliami del fieno secco, Vienne qua tucto; e Margutte disse: ecco.

7 — * *Invece di* Ora, Orsù, Dimmi, *e simili Lat.* age, agedum, jam vero. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Gianni disse, ecco, poichè voi pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. *Fiamm. l.* 5. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me in me stessa. (Cin)

8 — [*Aggiuntovi* Che *talvolta ha la forza del semplice*] Ecco. *Bocc. introd.* 43. Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

» — *Per* Posto che, Dato che. *Lat.* esto. *Gr.* ἀλλ' ἔστω. *Filoc.* 3. 58. Ecco che quello che tu dirai venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la acquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb' egli. Biancofiore, per te questo m' è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l' uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell' innocenza sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

» — *Per* Dappoichè. *Modo poco usato. Vit. SS. Pad.* 2. 253. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al Re.(V)

9 — *Si congiunge colle parti ella* Mi, Ti, Ci, Lo, La, Le *ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ec. Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piangendo me l' ha recate. *E nov.* 77. 13. Lo scolare ec, acrostatosi all' uscio, disse: eccomi qui, madonna. » *Ambr. Cofan.* 5. 10. Ma oh oh eccolo Ch' vece di casa; vo' che qui aspettiamolo. (N)

» — *E dicesi anche* Eccoti *per* Ecco, *senza che si riferisca ad alcuna persona. Vedi* 1 *Dep. Decam. n c.* 81. *Lat.* ecce tibi. *Vit. Crist.* E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

10 — * *Si congiunge con* Quando, *invece di E, per significando cosa improvvisa. Petr. son.* 53. M' andava sconosciuto e pellegrino, Quand' ecco i tuoi ministri i' non so donde ec. (N)

11 — * *Unito a* Già, *e si collocò in mezzo del periodo. S. Agost. C. D.* 3. 14. Certo si che s erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa prudentissimamente Roma. (Cin)

12 — [*Unito a Se*] *invece di* Adunque. *Lat.* ergo. *Gr.* ἄρα. *Petr. cap.* 11. Ecco s' un uom fummo in terra visse, E di sua luna per morir non cesse, Che sarà della legge che 'l Ciel tiene? » *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Fece maravigliosa festa, e disse: Ecco se tu fossi crocifisso meco, perciocchè io non ti rendere' così al termine i tuoi denari. (*Qui in luogo del lat.* vah, hui.) (Cin)

13 — * *Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. Firenz. Asin. l.* 2. Stropicandomi gli occhi, per svanirgli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte, ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttavia cresceva. (Cin)

Ecco. [*Sost. com. V. A. V. e di* Eco.] *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell' ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. » *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. La colpa vien rassomigliata ad un' ecco, che risponde pronta a norma di chi la provoca. (N).

Ecco ene. *V.* Ecco, §. 8.

Eccope. (Chir.) Ec-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* eccope. (Da ec da, e cope taglio.) *Ferita delle ossa del cranio fatta con istrumento che opera in modo obliquo alla loro superficie, e senza perdita di sostanza. Escisione.* (Aq) (A. O.)

Eccopeo. (Chir.) Ec-co-pè-o. *Sm. V. G. Lat.* scalpel excisorius. (*V. eccope.*) *Specie di scalpello di cui si servivano gli antichi per togliere qualche parte inutile o nocevole delle ossa, principalmente di quelle del cranio. Il coltello lenticolare è una varietà di questo strumento.* (A. O.)

Eccoprotica. (Med.) Ec-co-prò-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* ecoprotica. (Da *ec* fuori, e *copros* escremento) *Rimedi che purgano blandamente, la cui azione non si estende più in là del canale intestinale, ma si limita alla sua evacuazione. Gli eccoprotici sono rimedi lassativi, o che purgano dolcemente, con mollificare ed attenuare gli umori e gli escrementi, e renderli atti all' espulsione.* —, Ectopiotico, *sin.* (Aq) (N)

Eccoratico. (Med.) Ec-cor-rà-di-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *ec* fuori, e *corhyo* io ammasso.) *Si dice de' rimedii contro le ostruzioni, o di quelli che, applicati sopra la pelle, aprono i pori.* (Aq)

Eccrenocarpo. * (Bot.) Ec-cre-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* ecrenocarpus. (Da *ec* da, *crenao* appendo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche, della didinamia angiosperma, famiglia delle bignoniacee, col calice diviso in 4-5 parti, la corolla tubolosa col lembo cinquefido rivolto in fuori, ed il quinto filamento sterile; il cui frutto è una capsula bislunga, unilocolare e bivalve, sostenuta da un pedicciuolo filiforme e pendente, la quale contiene molti semi lenticolari, imbricati, e membranosi al loro piede.* (Aq) (N)

Ecclesia, * Ec-cre-sì-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Ecclesia. *V. e di' Chiesa. Gr. S. Gio. 27.* Signori, tutti state nell' ecclesia e battetevi il petto e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni. *E 67.* La vecchia legge e la novella, che è innascosa nella santa Ecclesia.(V)

Ecclesiastico, Ec-cre-sià-sti-co. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Ecclesiastico.» *Cavalc. Pungil. 260.* È grande offesa di Dio, quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi ecclesiastici, e a Dio consecrati e deputati. (*Lui, per esempio di tai luoghi, porta il cimitero della chiesa.*)(V)

Ecclinologia. (Med.) Ec-cri-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ecrinologia. (Da *ecrino* io separo, e *logos* discorso.) *Parte della medicina, che tratta delle secrezioni, o dell' espulsione degli escrementi fuori del corpo.* (Aq)

Ecclisi. * (Med.) Ec-cri-si. *Sf indecl. V. G. Lat.* ecrisis. (Da *ec* da, e *crino* separazione, discernimento, onde *ecrisis* escrezione.) *Secrezione od Escrezione degli umori.* (Aq)

Ecclito, * Ec-cri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ecritos* scelto, esimio.) — *Re di Ecalia, padre di Onfale.* (Mit)

Ecdala. * (Geog.) Ec-dà-la. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ecdamura. * (Geog.) Ec-dà-mu-ra. *Ant. città dell' Asia nella Galazia.*(G)

Ecdarsi. * (Chir.) Ec-dar-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecdarsis. (Da *ec* da, e *darsis* scorticazione.) *Escoriazione.* (Aq)

Ecdico, * Ec-di-co, Ecdicio. *N. pr. m. Lat.* Hecdicius. (*V. Ecdicio.*) — *Padre dell'imperatore Avito. — Figlio di detto imperatore, patrizio e generale romano.* (Mit)

Ecdicio, * Ec-di-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Ecdicius. (Dal gr. *ec* da, e *dice* giustizia, vendetta; onde *ecdicia* vendetta, cessione di dritto.) *Lo stesso che* Ecdico. *V.* (B)

Ecdico. * (Archeol.) Ec-dì-co. *Sm. V. G. Lat.* ecdicus. (Da *ec* da, e *dice* giustizia, onde *ecdicos* vendicatore. Può trarsi anche da *ec* fuori, e *dice* giustizia, onde *ecdicos* ingiusto.) *Magistrato dell' impero greco che decideva su cause di poca importanza, le quali non convenivano portare ai tribunali superiori.*(Aq)

Ecdisia. * (Archeol.) Ec-di-si-a. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Ecdusia. *V.* (In gr. *ecdysis* spogliamento, uscita.) (Mit)

Ecdora. * (Chir.) Ec-dò-ra. *Sf. V. G. Lat.* escoriatio. (Da *ec* fuori, e *dora* pelle.) *Propriamente l'azione di scorticare, e fu usata per esprimere in generale un' escoriazione, ed in particolare quella del canale dell' uretra.* (A. O.)

Ecdoria. * (Farm.) Ec-dò-ri-a. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *ec* fuori, e *dora* pelle.) *Rimedii topici, escarotici, caustici, ed acconci in genere ad escoriare le parti a cui vengono applicati.* (Aq)

Ecdusia. * (Archeol.) Ec-du-si-a. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* ecdusia. (In gr. *ecdysis*, o come altri legge, *ecdusis* spogliamento.) *Religiose cerimonie solite praticarsi in Atene, il giorno in cui la nuova sposa deponea il velo — Feste in Creta in onore di Latona.*—,Ecdisie, *sin.*(Aq)

Echechiria. * (Mit.) Ec-che-chi-rì-a, Echecheria. *Dea che presiedeva alle tregue.* (Da *hecho* io tengo, e *chir* mano.) (Mit)

Echedide, * Ec-chè-di-de. *N. pr. m. Lat.* Echedides. (Dal gr. *ec* da, e *hedias*, *hedriados* vetale.) (B)

Echefanto, * Ec-fan-tì-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Echanto. *V. Salvin. Cas.* (N)

Echanto. * Ec-fàn-to, Efantide. *N. pr. m. Lat.* Ecphantus. (Dal gr. *ec* fuori, e *phantos* visibile.) (B)

Echesa. * (Anat.) Ec-fi-sa. *Sm. V. G. e vale Cosa attaccata ad un' altra. Nome dato da' Greci all'appendice vermicolare del cieco.* (Da *ec* in, e *phyo* genero, e val Cosa generata con altra.) (A. O.)

Echisa. * (Med.) Ec-fi-sa. *Sf. V. G. Lat.* ecphysa. (Da *ec* di fuori, e *phyio* fato.) *Escrescenza di fuori per l'uretra o per la vagina.* (A.O.)

Echisesi. * (Med.) Ec-fi-se-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecphysesis. (Da *ec* da, e *physeo* io soffio.) *Grande e subitanea espirazione, nella quale una gran colonna d' aria esce ad un tempo dal polmone; respirazione di persona ansante.* (A. O.)

Echisi* (Anat.) Ec-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* ecphysis. (Da *ec* da, e *physis* generazione.) *Lo stesso che* Apofisi. *V.* Echisi del ventricolo *fu da qualche autore chiamato il Duodeno.* (A. O.)

Echonesi. * (Rett.) Ec-fo-nè-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecphonesis. (Da *ephoneo* fut. di *ecphaneo* io pronunzio, io parlo con voce chiara.) *Figura conosciuta sotto il nome di* Esclamazione. *V.* (Aq)

Echora. * (Archi.) Ec-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* ecphora. (Da *ec* di fuori, e *phero* io porto.) *Projettura o sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il vivo o nudo della colonna, ad altra parte da cui sporge. Alcuni autori tuttavolta prendono o computano l'eclisi o projettura dall' asse della colonna, e definiscono ch' ella sia la linea retta intercetta tra l' asse e la più esterna superficie di un membro.* (Aq)

Echrasia. * (Med.) Ec-frà-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecphraxis. (Da *ec* fuori, e *phraxo* io cingo di siepe, onde *ecphraxo* io apro, io libero da ostruzione.) *Apertura o Dilatamento de' pori della cute.* (Aq)

Echratici. * (Farm.) Ec-frà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G.* (*V. ecfrassi.*) *Dicesi de' rimedii atti ad aprire i vasi e levare le ostruzioni.* (Aq)

Echo.* (Mus.) E-chè-o. *Sf. V. G Lat.* echo. (Da *echo* eco, ovvero da *eche* suono.) *Vocabolo esprimente i diversi suoni e figure che congiunti formano una consonanza grata all'orecchio.* (Aq)

Echraan, * Ech-ha-àn. *N. pr. m.* — *Settimo imperatore del Mogol che salì sul trono nel 1551.* (Van)

Echeiria, * Eche-chi-rì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *eche* suono, e *chir* mano: Suon di mano.) — *Moglie d' Ifito.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Lo stesso che* Ecchiria. *V.* (Mit)

Echecleo, * Eche-clè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eche* suono, e *cleos* gloria: Suon della gloria) — *Figlio di Attore e sposo di Polimela.*(Mit)

Echecleo, * Eche-clè-o. *N. pr. m.* (*V. Echeclo.*) — *Capitano troiano, ucciso da Patrocle. — Figlio di Agenore, ucciso da Achille.* (Mit)

Echecrate, * Eche-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Echecrates. (Dal gr. *hecho* io possiego, io ho, e *cratos* robustezza, impero.) — *Giovane tessalo, il quale rapì una sacerdotessa di Delfo, —Sacerdote di Apollo Tegireo, durante la guerra de' Medi. — Filosofo pitagorico di Locri, coetaneo di Platone.* (B) (Mit)

Echedamia. * (Geog.) Eche da-mì-a. *Ant. città della Grecia nella Focide.*(G)

Echedoro.* (Geog.) Eche-do-ro. *Lat.* Echidorus. *Fr. della Macedonia.*(G)

Echefrone, * Eche-frò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *echeo* io suono, e *phroneo* io penso: Chi risuona, Chi è celebre per li suoi pensieri. Può anche trarsi da *hecho* io ho, e *phren* mente.) — *Uno de' figliuoli di Nestore. — di Priamo. — Figlio di Ercole e di Prosi.* (Mit)

Echeggiante, E-chey-giàn-te. (*Part. di* Echeggiare.) *Che fa eco, Che rende suono.* —, Echeggiante, *sin. Lat.* resonans. *Gr.* ἠχητικός. *Salvin. Prov. Tosc. v. 206.* Eco lo suono sonoro, echeggiante le apella (*le cicale.*)

Echeggiare, E-chey-già-re. *N. ass. Rimandar per eco, Far eco.* —, Echeggiare, *sin. Lat.* resonare. *Gr.* ἠχεῖν. *Chiabr. canz. 82.* Per cui fatte giocunde, Echeggeran del Tebro ambe le sponde. (M)

Echelia, * Eché-li-a. *N. pr. m. Lat.* Hechelias. (Dall' ebr. *khoche* aspettare, ed *el* Signore: Che aspetta il Signore. Può anche trarsi da *khuq* statuto, ed *el* Signore: Statuto del Signore.) (B)

Echelide, * (Geog.) E-chè-li-de. *Borgo dell' Attica.* (G)

Echelo, * Eché-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eche* io suono, ed *eleos* misericordia: Suono, cioè Fama di misericordia, ovvero Misericordia sonora.) — *Ateniese che diede il nome al borgo di Echelide.* (Mit)

Echemo, * E-chè-mo. *N. pr. m. Lat.* Echemus. (Dall' ebr. *ahhim*, ovvero *achim* fratelli.) — *Figliuolo di Eropo re di Tessaglia, che uccise in duello Illo figlio di Ercole.* (B) (Mit)

Echemone, * E-che-mò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eche* suono, e *mone* dimora: Dimora risonante.)—*Figlio di Priamo, ucciso da Dromede.*(Mit)

Echenaide, * E-che-nà-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eche* suono, e *naio* io abito: Abitante fra i suoni) — *Ninfa amata da Dafni.* (Mit)

Echeneide. * (*Zool.*) E-che-nè-i-de. *Sm. V. G.* (Da *echo* io tengo, io sono unito e legato, e *neos* per *naus* nave.) *Nome dato ad un genere di pesci, chiamati volgarmente* Remore, *perchè, secondo la credenza quasi universale degli antichi naturalisti, avevano la forza di poter fermare o ritardare il corso delle navi.* (Bull) (O)

Echeneo, * E-che-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eche* suono, e *neo* io torno: Chi ritorna con suono, con fama.) — *Il più vecchio ed eloquente de' Feaci, secondo Omero.* (Mit)

Echeno. (Archi.) E-chè-o. [*Sm. V. G.*] *Sorta di vaso di rame che si metteva ne' teatri per far risonare la voce.* —, Echeo, *sin. Lat.* echea. *Gr.* ἠχεῖα. (Dal gr. *echeo* io risuono.) *Salvin. Prov. Tosc. v. 280.* In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto.» *Salvin. Buon. Tanc.* Cassetta con un foro nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d' Apollo, come una guaina a più della cetera, per far ripettare e moltiplicare il suono quivi dentro echeggiando; nell' ufizio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta la Rosa. (A)

Echenico, * E-chè-no-ko. *N. pr. m.* (Dal gr. *echo* io pongo, e *polis* città.) — *Figlio di Anchise.* (Mit)

Echeneta. * (Zool.) E-chè-te. *Sf. Così dicesi da alcuni i maschi delle cicale, e non quelle che cantano.* (Da *echetreon* verb. di *echeo* io suono.)(Van)

Echetla. * (Geog.) E-che-tla, Erbetra. *Antica città di Sicilia.* (G)

Echetlo, * Eche-tlè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *echo* io ho, ed *ethelo* io voglio: Chi vuol avere, Chi brama di acquistare.) — *Eroe onorato dagli Ateniesi.* (Mit)

Echetro, * E-chè-tro. *N. pr. m.* (Dal gr. *echthos* odio, inimicizia.) — *Re di Epiro, contemporaneo di Ulisse.* (Mit)

Echetra. * (Geog.) E-chè-tra. *Città d' Italia capitale de' Volsci.* (G)

Echi.* *N. pr. m. Lat.* Echi, (Dall'ebr. *ach* fratello, ed *i* mio: Mio fratello.)(B)

Echidna, * E-chid-na. *N. pr. f. Lat.* Echidna. (Dal gr. *echidna* vipera.) — *Figlia di Crisaore e di Callirroe, che i mitologi descrivono come un mostro, metà ninfa, metà serpente, e che ebbe da Tifone l' Idra, l' Orco, il Cerbero, la Sfinge ec. — Principessa ippocrea deforme come la precedente, e che Ercole rese madre di Agatirso, Gelono e Scita.* (Mit)

Echidna. * (Zool.) *Sm. Genere di mammiferi dell' ordine degli sdentati che comprende due specie, una delle quali è l'echidna hirsuta quadru-*

*pede, quasi grosse come il riccio, e tutto quanto coperto di forti spine curve lunghe un pollice e mezzo. Probabilmente, imperchè non si conoscono chiaramente le sue abitudini, si nutre degli insetti che raccoglie colla lunga sua lingua, ed abita nella Nuova Olanda. L'altra è l'*Echidna setosa, *che è coperta di peli che coprono per metà le sue spine. Lat.* Tachyglossus Illig. (Dal lat. *echinus*, in gr. *echinos* riccio.) (Aq) (N)

2 —° *Specie di pesce del genere murenofide, ordine de' malacopterigii apodi, a motivo della sua rassomiglianza con un serpente, e specialmente della sua testa piccola e depressa, somigliante a quella d'una vipera.* (In gr. *echidna* ovvero *echis*, ios val vipera.) (Aq) (N)

Echina. ° (Anat.) E-chì-na. *Sm. V. G. Lat.* spina dorsale. (Da *echinos* riccio.) *Nome volgare della Spina dorsale dettato dalle apofisi spinose di cui abbonda.* (Aq)

Echinadi.° (Mit. e Geog.) E-chì-na-di. *Ninfe nominate in mare dall'ira di Achelao, e cangiate in isole da Nettuno: sono le moderne* Curzolari. (Dal gr. *hechinos* risonante, e sia da *nao* io scaturisco.) (Mit)

Echinaldo, ° E-chi-nal-do. *N. pr. m. Lat. Lo stesso che* Aginaldo. *V.* (B)

Echinalopeca.° (Geog.) E-chi-na-lo-pè-ca. *Regione d'Arcadia, che prima chiamavasi* Azania. (Mit)

Echinanto. ° (Zool.) E-chi-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* echinanthus. (Da *echinos* riccio, ed *anthos* fiore.) *Nome dato ad un genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi pedicellati, chiamati ancora Rose di mare, perchè il loro nicchio è coperto di piccoli punti di setole, ora rialzati, ora coricati: nella circonferenza ora è rotondo, ora ad angoli ottusi, ora ovale, ora triangolare. I dieci rami sono curvi, due a due rappresentano una foglia allungata, e tutti insieme una rosa. Pinn.* Cupressi Lam. (Aq) (N)

Echinaria. ° (Bot.) E-chi-na-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* echinaria. (Da *echinos* riccio.) *Genere di piante unil bee, della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, da Desfontaines stabilito col echinus capitatus Lin.; così dette, perchè i loro fiori hanno una glume membranosa a due valve avviticchiate alla maniera del riccio.* (Aq)

Echinato. (Zool.) E-chi-nà-to. *Add. m. V. G. Aggiunto delle conchiglie, che sono armate di punte simili agli spuntoni degli echini, o ricci marini. Bonnani.* (Dal lat. *echinus* in gr. *echinos* riccio.) (A)

2 — (Bot.) Semi echinati: *Quelli che sono esternamente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini.* (A)

, — ° Pericarpo echinato: *Quello che da per tutto è guarnito di piccole punte, per mezzo delle quali si attacca e s'unisce a' corpi che gli si avvicinano. Brotero.* (O)

3 — ° (Archit.) Fascia echinata: *Membro composto di regole spesse, scabre e spinose, quasi a foggia di riccio marino, o pastinaca, come altri vogliono, detto così dalla cornice arricciata in cui termina.* (V. echinatura.) *Dis. Mat.* (Aq)

Echinei. ° (Zool.) E-chi-nè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* echinei. (V. *echinaria.*) *Famiglia di animali quadrupedi, che hanno il corpo coperto di spini corti e forti, o di peli molto ruvidi.* (Aq)

Echini. ° (Bot.) E-chì-ni. *Sm. pl. Lat.* echini. (Dal lat. *echinus*, in gr. *echinos* riccio; e ciò a motivo della sua ispida scabrosa.) *Nome col quale i cartaginesi dinotano quella prominenze acute di alcuni funghi, le quali tengono nascoste le parti della fruttificazione. Bertoloni.* (Aq) (O)

Echinidi. ° (Zool.) E-chì-ni-di. *Sm. pl. V. G. Nome dato ad una sezione di zoofiti, perchè quasi tutti i generi compresi sotto questa sezione hanno il corpo guernito di piccoli spini, di modo che rassomigliano ad un riccio.* (V. *echinaria.*) (Aq)

Echinio. ° (Zool.) E-chì-ni-o. *Sm. pl. V. G. Denominazione di una famiglia di animali quadrupedi, perchè comprende tutte le specie de' ricci od animali guerniti di spine.* (V. *echinaria.*) (Bast) (O)

Echinite. (St. Nat.) E-chì-ni-ti. *Sm. pl. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce.* (Bosc)

Echino. (St. Nat.) E-chì-no. *Sm. Lat.* echinus. (Da *echinos* riccio.) *Riccio terrestre o marino, e Scorza esterna della castagna.*—, Echinomatra, *sin.* (Aq)

2 — ° (Zool.) *Genere di zoofiti marini dell'ordine degli echinodermi pedicellati, volgarmente detti* Ricci di mare, *il cui nicchio sferico ed ovale come l'involucro della castagna è coperto di fitti spini. Si chiamano di piccole conchiglie che si sostengono con i piedi; i loro movimenti sono lentissimi; nell'interno son pieni di acqua salata. Comprende molte specie fra quali la più comune è l'*echinus esculentus Lin. (Aq) (N)

3 — ° (Bot.) *Albero della Cocincina, di cui Loureiro avea formato un genere nella decacia poliandria, da' moderni riunito al genere* Mappa, *distinto da foglie ovali ed acute, e da un calice monofillo ed ovale, terminato da denature lunari ed ineguali.* (Aq) (N)

4 — ° *Usato pure da alcuni botanici per denotare la testa o la cima spinosa di qualche pianta, per la somiglianza di questa parte con un riccio od involucro d'una castagna.* (O)

5 — (Archit.) *Ornamento di architettura, chiamato ancora* Covolo, *perchè nel mezzo di questo guscio si rappresenta una specie d'uovo. Questo ornamento si colloca nelle cornici joniche, corinzie e composite.* (Aq)

Echino. °(Mit.) *N. pr. m.*— *Celebre indovino, uno di quelli che nacquero da' denti del drago, e che diede il suo nome ad una colonia tebana.* (V. *echino*, *sm.*) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Grecia nella Ftiotide, in fondo del golfo Maliaco.* (G)

Echinocarpo. ° (Bot.) E-chi-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* echinocarpus. (Da *echinos* riccio, e *carpos* frutto.) *Specie di piante del genere Cenchro, la cui corolla o frutto è spinoso.* (Aq)

Echinococco. (Zool.) E-chi-no-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* echinococcus. (Da *echinos* riccio, e *coccos* specie di grano rotondo.) *Nome di un genere di vermi intestinali dell'ordine de' Cistici: corpo subovato, testa di tenia armata, fornita di una corona di uncini, e di bocucce succianti. Vivono numerosi nella parete interna di una vescica semplice o doppia, somiglianti a granella di arena. Renier.* (Mit) (N)

Echinodermi. (Zool.) E-chi-no-dèr-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* echinoderma. (Da *echinos* riccio, e *derma* pelle.) *Nome della prima classe di zoofiti. Sono animali di complicatissima struttura e rivestiti di una pelle ben organizzata, spesso sostenuta da una specie di scheletro, ed armata di punte o di spine articolate e mobili; hanno una cavità interna, ove ondeggiano visceri distinti, un sistema vascolare che non si estende in tutto il corpo, ma ha comunicazione con diverse parti dell'esterno e con gli organi respiratorii che sono distintissimi. In molta specie vi sono de' filetti nervosi che, quantunque distribuiti senza ordine, possono fare le funzioni nervose. Renier.* (Mit) (N)

Echinofora. ° (Bot.) E-chi-nò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* echinophora. (Da *echinos* riccio, e *phero* io porto.) *Genere di piante, a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, le quali per carattere presentano un' ombrella universale composta al più di quindici raggi, un collaretto di cinque foglioline acuminate, e delle ombrelle parziali con collaretti della stessa forma. Il loro frutto è formato di due semenzi riunite ed involte in una tonaca fungosa, ricoperta da piccolissime punte.* (Aq)

Echinoftalmia. ° (Chir.) E-chi-no-ftal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* echinophthalmia. (Da *echinos* riccio, ed *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione delle palpebre, nella quale le ciglia sono rotte e arricciate.* —, Echinottalmia, *sin.* (A. O.)

Echinomelocatto. ° (Bot.) E-chi-no-me-lo-càt-to. *Sm. V. G. Lat.* echinomelocactus. (Da *echinos* riccio, *melon* melo, e *cactos* cardo.) *Curiosissima ed ammirabile specie di Cactus delle Indie occidentali, che per la forma della sua testa e delle sue spine sembra una naturale unione del melocotogno e del cardo.* (Aq) (N)

Echinometra. ° (St. Nat.) E-chi-no-mè-tra. *Sm. Lo stesso che* Echino. *V. Mattuol. Berg.* (N)

Echinometre. (B. A.) E-chi-nò-me-tre. *Sf. pl. V. G. Lat.* echinometrae. (Da *echinos* riccio, e *metra* utero.) *Così dagli artefici di plastica si nominano le forme di cera, di gesso, di creta, o di altra somigliante materia tornita in varie guise, con cui con isperienza ed eleganza si fanno degli ovi, od altri vasi per le mense.* (Aq)

Echinomide. ° (Zool.) E-chi-nò-mi-de. *Sm. pl. Lat.* echinomidae. (Da *echinos* riccio marino, e *mys* musa: Moschi arricciati.) *Mosche che hanno sopra il corpo de' peli molto ruvidi.* (Aq)

Echinope. (Bot.) E-chì-no-pe. *Sm. V. G. Lat.* echinops. (Da *echinos* riccio, ed *ops*, *opos* aspetto.) *Genere di piante fiori composti, della singenesia segregata, famiglia delle cinarocefale, a foglie spinose e pennatifide; così chiamate perchè i capolini rotondi e ruvidi di varie specie di questo genere somigliano ad un riccio.* (Aq) (N)

Echinorinea. (Zool.) E-chi-nò-ri-ne-a. *Sm. V. G. Nome di un genere di animali dell'ordine degli attiniformi sopradetti: Polipo pieghevole, allungato, distinto in espansione fogliacea e rotondata, striato leggermente in ciascuna parte, colla superficie superiore echinata da piccole papille ed i cerchietti tentacolari, echinulati, da' cui fori pertugiati escono i che compiono le stelle circolari sparsevi, formate di tunicle sottili, quasi cornee, dal fondo delle pareti innalzantesi, e che ne circondano in parte la cavità.* (Dal gr. *echinos* riccio, e *rina* passaggio, meato.) *Renier.* (Mit)

Echinorinco. (Zool.) E-chi-nò-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* echinorynchus. (Da *echinos* riccio, e *rhynchos* muso, rostro, proboscide.) *Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi della famiglia degli acantofili: Corpo allungato, rotondato, ottusissimo, elastico, od inerme o armato, con collo brevissimo o nullo, oppur lungo, filiforme; proboscide ritrattile con uncini in serie disposti, subglobosa, od ovale od allungata, e nel mezzo ingrossata, o elevata, o conica, o cilindrica, o lineare. Gl'individui alcuni sono maschi, ed altri femmine. Si attaccano alle intestina per la loro tromba e spesso le perforano; se ne trovano perciò nella spessezza delle tuniche e nella cavità addominale o aderenti agl'intestini all'esterno. La più grande specie che suol trovarsi abbondantemente nelle intestine de' porci e de' cignali è l'*echinorhynchus gigas. *Renier.* (Mit) (N)

Echinottalmia. ° (Chir.) E-chi-not-tal-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Echinoftalmia. *V.* (A. O.)

Echio, ° E-chì-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *echis*, *echios* vipera.) — *Padre di Mecisteo, ucciso da Polite.* — *Capitano troiano, trucidato da Patroclo.* (Mit)

Echio. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* echium. (Da *echis*, *echios* vipera, cioè viperina.) *Genere di piante a fiori ammopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee, col calice diviso in cinque lacinie e la corolla imbutiforme col lembo ineguale, il cui frutto consiste in quattro grani ovali stretti insieme e rugosi, che somigliano alla testa delle vipere; le loro foglie, non meno che il fusto, sono sparse senz'ordine di macchie nere e rosse.* (Aq) (N)

2 — ° (Zool.) *Genere di molluschi dell'ordine de' testacei, da Poli stabilito con una specie delle Animae di Lin., i cui caratteri sono: privazione di sifoni e di piedi, branche separate ec. Si trovano attaccati alle antiche e ad altri corpi; ve ne sono in tutti i mari.* (Aq) (N)

Echione. ° (Bot.) E-chi-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* echionides. (Da *echis* vipera, ed *idos* forma, rassomiglianza.) *Nome dato dagli antichi a diverse piante, le cui sementi hanno qualche rassomiglianza con la testa di una vipera.* (Aq) (N)

Echione, ° E-chi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Echion. (V. *Echio.*)—*Figliuolo di Mercurio e di Antianira, uno degli Argonauti.* — *Uno de' compagni di Cadmo, che lo ajutarono a edificare Tebe.* — *Re di Tebe, padre di Panteo.*—*Uno de' giganti che assalirono il cielo, ec.* (B) (Mit)

Echionide, ° E-chi-ò-ni-de, Echionio. *N. pr. m. Nome patronimico di Pantoo, figliuolo di Echione.* (Mit)

Echionidi, ° E-chi-ò-ni-di. *Add. pr. m. pl. Nome con cui chiamavansi talora i Tebani, da Echione, uno de' fondatori di Tebe.* (Mit)

Echionio, * E-chi-ò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Echinide. *V.* (Mit)

Echite. (Bot.) E-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* echites. (Da *echis* vipera.) *Genere di piante della pentandria monoginia; famiglia delle Apocinee, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squame nettarifere, due follicoli ed i semi chiomati; la maggior parte delle sue specie hanno gli steli serpeggianti.* (Aq) (N)

2 — (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde. Lat.* echites. *Gr.* ἐχίτης. *Lebeur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua Storia.

Echito. * (Bot.) E-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ecidium. *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, costituito da una polvere bianca, gialla, rossa o nera, che nasce sotto l'epidermide delle foglie viventi, e che si d fiavole nella sua maturità con tracce circolari e dentate, formate nell'epidermide stessa. Le diverse specie, che lo compongo sono della pentandria monoginia, hanno il calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squame nettarifere, due follicoli ed i semi chiomati; nascono spesso moltissimo alle piante, sopra le quali si avanno, distruggendo l'organizzazione delle loro foglie, ed opponendosi quindi all' esercizione delle loro funzioni, tanto importanti al crescimento e perfino alla vita de' vegetabili.* (Aq) (N)

Ecla. * (Geog.) E-ci-ja. *Lat.* Astigis, Colonia Augusta Firma. *Città di Spagna nel Regno di Siviglia. — nella prov. di Cordova.* (G)

Ecla. * (Geog.) E-cla. *Vulcano dell' Islanda.* (G)

Eclampsia. * (Med.) E-clam-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* eclampsis. (Da *eclampo* fut. di *eclampo* io splendo.) *Malattia convulsiva cronica o acuta, colla perdita de' sensi durante il parossismo, che attacca i fanciulli o con puntura o con dolori che affettano le membrane del cervello, onde loro sembra di veder balzare agli occhi una luce passaggiera che dal volgo dicesi veder le stelle.* (Aq)

Eclano. * (Geog.) E-cla-no, Quintodecimo. *Lat.* Eclanum, Aeculanum. *Antica città d'Italia nella Campania, distrutta nel settimo secolo.* (G)

Eclegma. (Farm.) E-clèm-ma. *Sm. V. G.* (Da ec da, e *lycho* io lecco, onde *eclicho* che ha lo stesso senso, ed *eclegma*, sorta di elettuario.) *Sorta di medicina che gli Arabi chiamano Locchi, e i Latini Linctì, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire e leccare. Lat.* Linctus, Eclegmata. *Pauta.* (B) *Ricett. Fior. 108.* Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano locchi, i Greci gli chiamano eclemmi . . . perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e dissolvonsi a poco a poco, e si lasciano scendere. (Pr)

Eclio, * E-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Occleus. (Dal gr. *he cleis*, o sia *he-cles* la chiave.) (B)

Eclettismo. * (Lett.) E-clet-ti-smo. *Sm. V. G.* (V. ecletticì.) *Metodo di filosofare a di meditare. V.* Eclettici. (O)

Eclettici. (Lett.) E-clet-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* ecletici. (Da ec, e *lecteon* ver'o, di *eclego* io scelgo.) *Denominazione data anticamente ad alcuni filosofi, ed anche ad alcuni medici, a motivo ch' essi sceglievano dalle altre Sette quello che vi era di migliore e più ragionevole.* (Aq) (N)

Eclide, * E-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Oeclides. — *Nome patron. di Anfitrione figlio di Eclide.* (B) (Mit)

Eclipta, * E-clip-ta. *Sf. V. G. V. e di* Eclitta. *V.* (Aq)

Eclisi. * (Mus.) E-cli-si. *Sost. com. V. G. Lat.* eclysis. (Da ec da, e *lysis* scioglimento. Per altro sarebbe meglio dire *eclisse* da *eclipsis* tesso modo. V. *eclisse.*) *Nell antica musica era un' alterazione nel genere armonico, allorchè una corda veniva accidentalmente abbassata di tre dieci al di sotto del suo accordo ordinario.* (Aq)

Eclisi. * (Med.) E-cli-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* eclisis. (Da ec da, e *lysis* scioglimento, onde *eclisis* che pur significa scioglimento, liberazione ec.) *Dissoluzione, Deliquio dell' anima e delle forze, onde provengono l' asfissia, la sincope, e la lipotimia.* —, Ecclisi, *sin.* (Aq)

Eclissamento, * E-clis-sa-mén-to. *Sm. V. e di* Eclissi. (A)

Eclissante, * E-clis-sàn-te. *Part. di* Eclissare. *Che eclissa.* —, Ecclissante, *sin. V. di reg.* (O)

Eclissare, E-clis-sà-re. *Att. e n. ass. L'oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire, per interposizione d un altro corpo, che essi trasmettino a noi la loro luce; e si dice anche d' altri corpi simili.* —, Ecclissare, *sin. Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder eclissar lo Sole un poco.

2 — *Per simil.* Oscurare. *Lat.* obscurare, tegere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Dant. Par.* 10. 60. E si tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 233. Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E' Fil. Agr.* 390. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] » *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 7. La più dannosa di tutte (*le eclissi*) è quando il sole s'eclissa di buon mattino. (N)

Eclissare diff. da *Oscurare.* Considerati soltanto nel senso fig. il primo diff. dall' altro per maggiore intensità. *Oscurare* vale semplicemente Deprimere una cosa al paragone d' un' altra; *Eclissare* significa Renderla affatto nulla al paragone di un' altra. Così diciamo *Che il falso merito è oscurato dal merito reale, ed eclissato da un merito eminente.* Queste voci nel proprio differiscono da Adombrare, Offuscare, Ottenebrare ec. V. *Adombrare.*

Eclissato, Eclis-sà-to. *Add. m. da* Eclissare. —, Ecclissato, *sin. Lat.* obscuratus. *Gr.* ἀφώτιστος.

Eclisse. (Astr.) E-clis-se. [*Sost. com. Lo stesso che*] Eclissi. *V. Gal. Sist. fig.* Si costuma chiamare eclisse del Sole questo, che voi volete chiamare eclisse della Terra. » *Salvin. Disc.* 1. 30. Un' eclisse solare grandissima. (N)

Eclissetta, Eclis-sét-ta. *Sf. dim. di* Eclisse. *Piccola eclisse.* —, Ecclissetta, *sin. Ghedin. Lett. Berg.* (Min)

Eclissi. (Astr.) E-clis-si. [*Sost. com. indecl. Dicesi propriamente dell'Oscurazioni del sole riguardo a noi per l'interposizione della Luna, o dell'oscurazione della Luna per l'interposizion della Terra;*] *e si dice anche d' altri corpi celesti* [*ma si prende talora per simil. in senso di Oscuramento, o simile.* —, Eclisse, Ecclisi, Eclise, Eclissamento, Ecclissamento, Ecclisamento, *sin.*] *Lat.* defectio, defectus, eclipsis. *Gr.* ἔκλειψις. (Da ec da, e *lipso* fut. di *lipo* io manco, onde *eclipsis* mancanza.) *G. V.* 11. 2. 2. A' dì 14 del Maggio passato fu eclissi, o vogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d' acque. *Filoc.* Ne si patisce l' eclissi, come la Luna fa. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutta, non facendo de' miei eclissi. *Dant. Par.* 2. 80. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere La luna, come in altro raro ingesto. *Bat. Par.* 2. 2. Nell' eclissi del sole, cioè nell' oscurazione del Sole. Eclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire defetto e mancamento; e quando lo Sole oscura, ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. 35. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza.

2 — *E di genere fem. Filic. Rim. pag.* 36. (*Cons.* O grande ec.) E dell' Odrisia luna L' orrenda eclissi. *E pag.* 281. (*Son.* Languia ec.) Langua Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura, ec. (B) *Segner. Crist. istr.* 1. 13. 7. Tutte l'eclissi sono nocevoli ec. La più dannosa di tutte, è quando il sole s' eclissa di buon mattino . . . Oh che eclissi luttuosa! *Salvin. Disc.* 1. 42. Il quale si osserva nell' ordinarie eclissi. (N)

Eclitta. * (Bot.) E-clit-ta. *Sf. V. G. Lat.* eclipta. (Da *eclipsis* eclisse.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, di Rumphius stabilito nella sing nenia superflua, famiglia delle corimbifere con fiori raggiati, l' antodio doppio, il ricettacolo pileacro, ed i semi angolosi coll'apice smerciato, così chiamate per la forma e per la formazione e disposizione del loro fiore radiato che si paragona al disco del sole eclissato.* —, Eclipta, *sin.* (Aq) (N)

Eclittica. (Astr.) E-clit-ti-ca. [*Sf.*] *Linea o Cerchio ch'è nel mezzo del zodiaco* [*e per la quale si supponeva che il Sole facesse il suo corso.* —, Ecclittica, *sin.*] *Lat.* ecliptica. *Gr.* ἐκλειπτική. (Così detta da *ecclissi*; poichè l'eclissi non avvengono se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto prossima.) *Gal. Sist.* 91. Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua e di là dell' eclittica. (N)

2 — [*Usato anche come add. f.* Via eclittica *vale lo stesso che* Eclittica] *Borgh. Rip.* 69. Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

Ecto. * (Mit.) *Centauro ucciso da Ampice nelle nozze di Piritoo.* (Dal gr. *ecpo* mite, placido, ovvero da *eclos* vespertino.) (Mit)

Ecloga. * (Lett.) E-clo-ga. *Sf. V. G. Così chiamavansi da' Greci i passi scelti nelle opere degli antichi autori. V.* Egloga. (Da ec da, e *lego* io scelgo, onde *eclogè* elezione.) *Salvin. Cas.* 131. Ne' quali (*sermoni*) non così per fretta troverai alcuna ecloga (con gli antichi parlano, i quali a torto sono ripresi da' moderni critici,) la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto. (N)

Ecloganti. * (Lett.) E-clo-gàn-ti. *Sm. pl. Coloro che raccoglievano le ecloghe.* (O)

Ecloge. * (Bot.) E-clo-pe. *Sf. V. G. Lat.* eclopea. (Da ec fuori, e *lepo* io scortico, onde *eclepo* io tolgo la scorza.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle ruggate, da Banks istituito, e così denominato dal calice ovale, oblungo, ed imbricato di squame cartilaginose con appendici scariosiche nella cima, le sue specie da' moderni sono state riferite a' generi* Rolhania e Gallinsoga. (Aq) (N)

Ecnagora, * E-na-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *acme* fior dell' età, ed *agoreo* io aringo nel foro: Chi aringa nel fior della età.)— *Figliuolo di Ercole e di Filona.* (Mit)

Ecnalotarca. * (Arche.) E-na-lo-tàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* acmalotarcha. (Da *ecmalotos* prigioniero, ed *archos* principe, capo.) — *Nome dato al comandante o capo degli schiavi ebrei in Babilonia.* (Aq)

Ecnea. * (Bot.) E-né-a. *Sf. V. G. Lat.* nechaea. (Da *acme* punta.) *Genere di piante del Perù, dell' eandria monoginia, famiglia delle bromeliacee, la cui unica specie è parassitica, con foglie cauliformi conleate e fiori pannocchiati gialliccci; così chiamate perchè sono degl' intagli del calice esterno del loro fiore terminano in punta.* (Aq) (N)

Ecnelia. (Mus.) E-né-li-a. *Sf. V. G. Lat.* ecnelia. (Da ec fuori, e *melos* canto.) *Suono senza melodia, come la voce parlante, a differenza di Emmelia, che significa il suono del canto.* (L)

Ecnelo. * (Mus.) E-né-lo. *Add. m. V. G.* (Da ec fuori, e *melos* canto.) *Aggiunto di suono presso i Greci, cioè quello della voce inapprezzabile o parlante, che non può somministrare melodia, per opposizione al suono emmelo o musicale.* (Aq) (Van)

Ecnefia. (Fis.) E-né-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* ecnephia. (Da *ec* da, e *nephos* nube.) *Impetuoso avventamento dell aria, similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch' egli è formato di aria nubilosa ed opaca, onde è visibile da lontano, ed inoltre ha in sè qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d aria trasparente, e non apporta calore. Del Papa.* (A)

Ecnomante. * (Mit.) E-no-màn-te. *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *ecnon* io uccido, e *bas, bantos* s. a. part. att. di *baino* io vo: Che va a uccidere.) (Mit)

Eco. (Fis.) È-co. [*Sost. com. V. G. Tutto ciò che l' orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora* Eco *il luogo che è cagione del ripetere della voce o del suono.*] —, Ecco, *sin. Lat.* echo. *Gr.* ἠχώ. *Tesoret.* 11. 30. Tale, che di lontan ben ottrettanto Nelle valli ecco trista risonava. » *Cur. Long. Sof.* 109. (*Firenze* 1811.) Questi e molti altri simili inganni d' eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, le persuasero ec. *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell' improvvido zelo, il quale aspettasse che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l' eco risponde subito al suono? (Min)

» — *E per metaf. Segner. Man. Lugl.* 31. 3. Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quella che vien da Dio. (V)

» — * Parlar sott'eco = *Parlar basso. Lat.* submisse dicere. *Ma-*

gen. lett. fam. 1. 61. Quando si parla sott' eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe ch' e' avesse a venir dagli antipodi ec. (N)

2 — (Lett.) *Nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d' ogni verso formano parola che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell' esempio seguente:* Quale avrà fin a duro scempio? *Empio* rispondi. (A)

3 —* (Mus.) *Si applica tal nome a quella sorta di arie o pezzi in cui ad imitazione dell' eco si ripetono certi passi, diminuendone l' intensità del suono. — Registro d'organo, ovvero un secondo organo, posto in una distanza maggiore, o nascosto, onde il suono riesca più piano e più dolce, e perciò imitante l' eco naturale.* (L)

4 —* (Mit.) *Figlia dell' Aria e della Terra, amante di Narciso, a cui, consumata dalla passione e dal dolore, non rimasero che la ossa e la voce; onde i poeti la prendono per lo stesso fenomeno dell' eco.* (Mit) *Ruccll. Ap.* 210. E fuggì l'acque putride ... O dove da le rupi alte e scavate Il suon rimbombi de la voce d'Eco, Che fu forse inventrice de le rime. (B) *Ar. Fur.* 27. Eco, per la pieta che gliene avea, Da' cavi sassi rispondea sovente. (N)

Ecofora, * (Zool.) Ec-co-fò-ra. *Sf. V. G. Lat.* oecophora. (Da *oikos* casa, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, famiglia de' rotolanti, che ha per tipo le tignole ed altre specie di farfalle, i cui caratteri sono: ale intere strette e modellate sul corpo, con due palpi ad antennette lunghissime, delle quali la seconda è coperta di squame.* (Aq)

Ecometria, * (Fis.) Ec-co-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* echometria. (Da *echo* eco, e *metreo* io misuro.) *Arte che insegna a fare gli echi artificiali, ed a misurare la durazione e la lunghezza de' suoni ripetuti da un eco.* (Aq)

Ecometro, * (Mus.) Ec-co-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* ecometrum. (V. ecometria.) *Specie di scala o di regola con varie linee divisevi sopra, che serve a misurare la durazione o la lunghezza de' suoni, ed a trovare i loro intervalli e le loro ragioni.* (Aq)

Economo, * Ec-co-nò-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *echus* suono, e *mino* a. 1. sogg. di *meno* io rimango: Chi rimane, Chi soggiorna fra' suoni.) — *Uno de' cinquanta figliuoli d' Egitto, sposi di Acammantide.* (Mit)

Economato, Ec-co-no-ma-to. *Sm.* L'*ffizio dell' economo.* (A)

Economia, Ec-co-no-mì-a. (*Sf.*) *Arte di ben amministrare gli affari* (*pubblici e il domestici*; (*onde distinguesi in* Economia politica e domestica.) *Lat.* oeconomia, dispensatio. *Gr.* οἰκονομία. (Dal gr. *icos* casa, e *nome* distribuzione: Distribuzione delle cose domestiche. Secondo altri, è da *icos*, e da *nomos* legge.) » *Salvin. Annot. B. F. p. 423.* Uno de' segreti di buona economia, pone nello economico suo dialogo Senofonte, il mettere le cose sempre a suoi luoghi determinati, per non l' avere a cercare. *E Disc. 3. 19.* Chi le leggi prescrive alla politica, all'economia, alla morale? (N)

2 — Carico dato dal pubblico o dal superiore a chicchessia d' amministrare l' altrui entrate. *Lat.* administratio. *Gr.* διοίκησις.

3 — *Talora si prende per* Risparmio. » *Salvin. Disc. 1. 199.* Chi conoscerà questo troppo sapersi far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio. (*Qual fig.*) (B)

4 — * Ufizio, Lavoro, Uso. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Ridurre le viscere a migliore economia e temperie. (N)

5 —* (Med.) Economia animale: *Termine vago che si adopera per esprimere il sistema de' fenomeni che si osservano negli animali, o il complesso delle leggi che governano il loro organismo. Dicesi anche* Azienda vitale. (A. O.) (N)

6 — * (Bot.) Economia vegetabile: *Quell' armonia ed ordine costante, secondo il quale i vegetabili nascono, crescono, vivono e si riproducono. Bertoloni.* (O)

7 — (Pitt.) (*Quella virtù del pittore, per la quale esso mette nelle opere sue le parti necessarie, tralasciando le inutili, trascura le accessorie per far risaltare le principali; e nel distribuire la luce, l' ombra e i colori, evita quel troppo, onde si perde di veduta l' unità della composizione.* (B)

8 — * (Iconi.) *Donna che involge il cornucopia entro la propria veste, non lasciandone scoperta che una piccola parte.* (Mit)

Economia diff. da *Risparmio* e da *Parsimonia*. Il termine *Economia* è più generale: esso regola gli affari domestici, le fortune pubbliche, gl' interessi dello Stato. Essa riguarda qualunque spesa concepita saggiamente col maggiore godimento possibile, con la conservazione e col miglioramento della cosa. Il *Risparmio* è un ramo di *Economia* che consiste nel restringere le spese, o nell' astenersene, nel cercare in tutto il minor prezzo, di modo che la spesa non passi l'entrate, anzi ne rimanga un di più. La *Parsimonia* è una *Economia* più minuta e insieme più rigida e più virtuosa. L' *Economia* conviene soprattutto alle grandi fortune; il *Risparmio* alle fortune variabili, la *Parsimonia* alle mediane. La voce *Economia* è usata molto in senso più ristretto, ed allora diventa affine a *Risparmio*. Così diciamo: *Fare economia, Mettersi in economia, Uomo economo, Vestire economico* ec.

Economica, Ec-co-nò-mi-ca. (*Sf.*) *Scienza* (*per la quale si apprende a bene amministrare gli affari pubblici e i domestici.* —, Iconomica, *sin.*) *Lat.* oeconomice. *Gr.* οἰκονομικὴ. (V. economia.) *Salvin. disc. 2. 400.* Dietro alla quale ne vengono e l'economica e la politica, umanissime facoltadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati. » *Tolom. Lett. fam. 133.* Voi sapete molto ben quel che sopra di ciò comanda l'economica. (N)

Economicamente, Ec-co-no-mi-ca-mèn-te. *Avv.* Con economia. *V. dell' uso.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Economico, Ec-co-nò-mi-co. *Add. m.* Di economia, Che serve a economizzare, o Fatto con risparmio. *Lat.* oeconomicus. *Gr.* οἰκονομικὸς. *Vit. Due. Arte* 17. Soprantendente generale all'economica e fedele esecutore di tutti i lavori da me proposti. » *Salvin. Disc. 3. 9.* Domestico obbligamento è buona osservanza economica. (N)

2 — * (Bot.) Botanici economici *furon detti da Linneo quegli autori che scrivono degli usi economici delle piante*; e Flora economica *la parte della botanica che solo di ciò tratta. Bertoloni.* (O)

3 — * (Chim.) Chimica economica. *V.* Chimica, §. 2. (O)

Economico, * (Lett.) *Sm. Titolo di un' opera di Senofonte. Salvin. Disc. 3. 9* (N)

Economista, * Ec-co-no-mi-sta. *Sost. com.* Che scrive su l' economia o la conosce. *V. dell' uso.* (O)

Economizzare, * Ec-co-no-miz-zà-re. *Att.* Amministrare con economia, cioè con risparmio, Risparmiare, Astenersi da gravi spese ec. *V. dell' uso.* (O)

Economo, Ec-cò-no-mo. [*Sm. V. G.*] *Chi ha economia,* [*Quegli che regola ed amministra gli affari domestici di una famiglia*] —, Iconomo, *sin. Lat.* administrator. *Gr.* οἰκονόμος. *Segn. Pred. 36. 5.* Fariseo, gli direste; che fai sconsigliatissimo economo de' tuoi beni? 2 — * *E fig. Salvin. Pros. Tosc. 1. 355.* Chi n' è la dispensiera, l' amministratrice e l' economa, se non la lingua? (N)

3 — Chi amministra o ha cura de' beni o delle rendite ecclesiastiche. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Erano tutti di mano in mano innanzi ai maggiori (carichi) di lettori, di economi e di diaconi.

4 — Colui che risparmia.

5 — * (Zool.) *Nuova specie di ghiro o quadrupede del genere Topo campagnuolo, della quinta famiglia dell' ordine de' Roditori, così denominato dalla sua previdenza ed attività nel raccogliere durante la buona stagione le provvisioni per l'inverno.* (Aq)

E converso, *V. L. Posto avverb.* = *Per l' opposito. Lat.* contra. *Gr.* ἀντικρὺ. *G. V. 6. 69. 1.* Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz. 1. 38. tit.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere restituita, s' ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Cons. Inf.* 20. Vero è, ch' e' sono uccelli che sentono di parecchi di innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *Bul.* Significa che la dottrina dell' uno è stata dichiaramento della dottrina dell' altro, ed e converso. *Dittam. 1. 19.* Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema.

2 — *Seguito da* Da capo *vuole più viva e più forte l'espressione. Boez. 162.* Che se alcun segga, l' opinione, che lui sedere stima, esser vera è da necessitade. E converso da capo, se d' alcuno vera sia l' opinione, che lui sedere stima, esser vera è da necessitade. (V)

3 — *Preceduto da* Per, *vale lo stesso che* E converso. *Franc. Sacch. nov. 176.* Così par e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo. (V)

Ecpetameno, (Chir.) Ec-pe-ta-mè-no. *Add. m. V. G. Lat.* ecpetamenus. (Da *ecpetannymi* estendo, apro, dilato.) *Dicesi delle ferite che sono molto aperte.* (Aq)

Ecpiema, (Chir.) Ec-pi-è-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecpyema. (Da *ec* da, e *pyon* pus.) *Suppurazione, Ascesso.* —, Ecpieni, *sin.* (Aq) (A. O.)

Ecpieni, * (Chir.) Ec-pi-è-ni. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ecpiema. *V.* (A. O.)

Ecpiesma, * (Chir.) Ec-pi-è-sma. *Sf. V. G. Lat.* ecpiesma. (Da *ecpiezo* io comprimo.) *Frattura del cranio nella quale le schegge ossee depresse comprimono il cervello od i suoi involucri.* —, Empiesma, *sin. Sporgimento dell' occhio od uscita di quest' organo attraverso l' apertura delle palpebre, per effetto di qualche causa straniera al globo, e senza aumento del volume reale di questa parte.* (A. O.)

Ecpireiaco, (Chim.) Ec-pi-re-ì-a-co. *Sm. V. G. Lat.* ecpyreiacum. (Da *ec* da, *pyr* fuoco, ed *elaion* olio: Olio cavato dal fuoco.] *V.* Acqua di luce. (A) (A. O.)

Ecplesoma, * (Chir.) Ec-ple-sò-ma. *Sf. V. G. Lat.* ecplesoma. (Da *ec* in, e *plesso* io percuoto, onde *ecplesso* empio di stupore.) *Stupore.* (Aq)

Ecpnoe, (Fisiol.) Ec-pnò-e. *Sm. V. G. Lat.* ecpnoe. (Da *ec* fuori, e *pnoe* soffio.) *Espirazione o moto del torace, per cui l' aria viene espulsa dal polmone.* (A)

Ecptosi, (Chir.) Ec-ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* prolapsus. (Da *ec* fuori, e *ptosis* caduta.) *Smovimento delle ossa lussate, o dei frammenti di una frattura.* — *Ernia delle parti molli.* — *Eliminazione, e caduta delle parti gangrenate.* (A) (A. O.)

Ecrema, * (Med.) E-crè-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecrema. (Da *ec* da, in, e *rhegma* rottura.) *Vocabolo usato nell' antica medicina per dinotare l'uscita della materia da un ascesso fatto naturalmente.* (Aq)

Ecrtica, * (Geog.) E-crè-ti-ca. *Antico paese dell' Asia, che credesi la parte settentrionale della Mingrelia.* (G)

Ecrisi, * (Med.) E-cri-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecrysis. (Da *ec* fuori, e *rhevso* fut. di *rheo* io colo.) *Nome dato da Ippocrate allo scolo di un liquore fecondante, che, non essendo rimasto nell'utero, non potè prendere la forma di feto.* (Aq)

Ecritmo, (Med.) E-crit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* ecrithmus. (Da *ec* fuori, e *rythmos* ritmo, misura, tempo: Irregolare.) *Epiteto che si dà ad una specie di polso, perchè è irregolare, e non conserva misura nelle battute.* (Aq)

Ecroe, * (Med.) E-crò-e. *Sf. V. G. Lat.* echroe. (Da *ec* fuori, e *rheo* io scolo.) *Evacuazione o Scolo di umori per qualche parte del corpo.* (Aq)

Ecsarcoma, (Chir.) Ec-sar-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecsarcoma. (Da *ec* fuori, e *sarx, sarcos* carne.) *Escrescenza carnea o vegetazione fungosa, di qualunque mala natura.* —, Ipersarcosi, *sin.* (Aq)

Ecsasi, * (Gram.) E-csà-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecstasis. (Da *ec* in, da, e *tasis* distensione.) *Figura che consiste nel far lunga una sillaba breve, con altro nome detta diastole, ed è opposta alla Sistole.* (Aq)

2 — * (Med) *Genere di malattia in cui il paziente è privo di sentimento e di moto delle membra che rimangono nella situazione in cui si trovano al principio dell' accesso.* (Dal gr. *ec* fuori, e *tasis* distensione.) (Aq)

Ectelinsi. * (Med) E-cte-lin-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ectelinsis. (Da *ec* da, e *thelys* femmeo, e però delicato, molle.) *Mollezza della pelle e delle carni.* (Aq)

2 — * (Chir.) *Rilasciamento d'una fasciatura.* (Aq)

Ectesi. * (Geog.) E-cté-si. *Lat.* Ectenes. *Antichi popoli della Grecia, primi abitatori della Beozia. Da essi Tebe aveva il nome di Ectenia.* (G)

Ectesi. * (St. Eccl.) E-cté-si. *Sf. V. G. Lat.* ecthesis. (In gr. significa esposizione, spiegazione, da *ec* da, in, e *thesis* posizione.) *Confessione di fede, pubblicata da Eraclio nel 639 ad istigazione di Sergio patriarca di Costantinopoli, e la quale favoriva l'errore de' Monoteliti, stabilendo una sola volontà in G. C., ma poi rivocata e rigettata.* (Aq)

Ectiotico. (Farm.) E-cte-ló-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectyloticus. (Da *ec* da, e *tylos* durezza, callo.) *Epiteto dato a' rimedi buoni per consumare i calli, le verruche o porri, ed altre escrescenze formate sulla carne.* (Aq)

Ectillotico. * (Chir.) E-ctil-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* depilatorius. (Da *ectillein* verb. da *ectillo* io strappo.) *Epiteto dato a' rimedi, i quali servono per ispogliare una parte de' peli superflui che la coprono; altrimenti* Depilatorio. (Aq)

Ectima. * (Chir.) E-cti-ma. *Sf. V. G. Lat.* ecthyma. (Da *ecthyo* io fo eruzione, onde *ecthyma* pustula, tutto ciò che erompe dalla cute.) *Esantema leggiero che comparisce improvvisamente e dura poco.* (Aq)

Ectimata. * (Med.) E-cti-ma-ta. *Sf. V. G. Lat.* ecthimata. (Da *ecthyma* pustula.) *Nome dato da Volgel ai tumori duri ed ineguali che si formano alla pelle, e che indi scompajono.* (A. O)

Ectimosi. (Fisiol.) E-cti-mò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecthymosis. (Da *ec* fuori, e *thymos* animo.) *È un' agitazione veemente, ed una dilatazione del sangue e degli spiriti, la quale succede nelle emozioni straordinarie d'allegrezza.* (Aq)

Ectipo. (Archit.) E-cti-po. *Sm. V. G. Lat.* ectipus. (Da *ectypoo* io esprimo un dato modello, io formo un margine in rilievo.) *Appresso i Medaglisti è una figura di rilievo, od un' impronta di sigillo, d'anello o di medaglia, ovvero una copia figurata di un' iscrizione, o d'altro antico monumento.* (Aq)

Ectiptotico. (Farm.) E-cti-ptò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectiptoticus. (Da *ectiptosco* io fo abortire.) *Epiteto che si dà alle droghe che fanno abortire.* —, Ectroitico, *sin.* (Aq)

Ectini. * (Geog.) E-cti-ni. *Antichi popoli delle Alpi marittime, nella valle di Barcellonetta.* (G)

Ectilimma. * (Chir.) E-ctil-lim-ma. *Sm. V. G. Lat.* ectilimma. (Da *ec* fuori, e *thlimma* succo spremuto col tritare, ovvero *thlimmos* compressione.) *Ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione.* (Aq)

Ectilipsi. * (Gram.) E-ctil-ip-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ectilipsis. (Da *ecthlipso* fut. di *ecthlipso* io elido, e vale lo stesso che Ellissi.) *Figura, per cui si toglie o si elide un m, principalmente nel fine di una parola, quando la parola seguente comincia da una vocale o da un B. Così in multum illo etc., nello scandire il verso si spegne l'M nel fine di multum, e si fanno solamente tre sillabe di due parole* mult-il-le. (Aq)

Ectogramma. (Mat.) E-cto-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* ectogramma. (Da *hecton* per *hecaton* cento, e *gramma* sorta di peso.) *Peso multiplo della gramma, che consta di cento grammi. V.* Gramma. (Aq)

Ectolitro. (Mat.) E-ctò-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* hectolitrum. (Da *hecaton* cento, e *litra* sorta di misura di capacità.) *Misura multipla del litro, che consta di cento litri. V.* Litro. (Aq)

Ectoma. * (Chir.) E-ctó-ma. *Sf. V. G. Lat.* ectome. (Da *ec* fuori, e *tome* taglio.) *Escisione, Ablazione, Amputazione; detta anche* Ecotope. *V.* (A. O.)

Ectometro. (Mat.) E-ctò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hectometrum. (Da *hecaton* cento, e *metron* misura, metro.) *Misura multipla del metro, che consta di cento metri. V.* Metro. (Aq)

Ectostero. (Mat.) E-ctos-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* hectostereum. (Da *hecaton* cento, e *stereos* solido.) *Misura multipla dello stero, che consta di cento steri; perchè questa misura serve particolarmente per misurare i corpi solidi.* —, Ectolitro, *sin. V.* Stero. (Aq)

Ectopia. (Chir.) E-cto-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* ectopia. (Da *ec* fuori, e *topos* luogo.) *Smovimento della cute, Lussazione.* (Aq) (A. O.)

Ectopista. * (Med.) E-cto-pì-sta. *Sf. V. G. Lat.* ectopista. (V. *ectopia*.) *Situazione anomala e permanente di visceri, di vasi, dell' orifizio di qualunque canale escretore ec.* (Aq)

Ectopocisti. * (Med.) E-cto-po-cì-sti. *Sf. V. G. Lat.* vesicae situs mutatio. (Da *ec* fuori, *topos* luogo, e *cystis* vescica.) *Slogamento, Rimovimento della vescica.* (Aq)

2 — * *Usato anche come add. Diconsi i mali che provengono da simile rimovimento della vescica.* (Aq)

Ectoprotico. * (Farm.) E-cto-prò-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Ecoprotico. *V.* (Aq)

Ectostero. * (Mat.) E-cto-stè-ro. *Sm. Lo stesso che* Ectostero. *V.* (Aq)

Ectrapelogastro. * (Med.) Ec-tra-pe-lo-gà-stro. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectrapelogastrus. (Da *ectrapelos* degno di avversione, e *gaster* ventre.) *Che ha il ventre eccessivamente grande, mostruoso.* (Aq)

Ectrima. * (Med.) Ec-trì-ma. *Sf. V. G. Lat.* ectrimma. *Ulcerazione della pelle nelle parti del corpo a contatto col letto. Altrimenti* Decubito. (Da *ec* da, e *trimma* tutto ciò ch' è tritato.) (A. O.)

Ectropio. (Chir.) Ec-trò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* ectropium. (Da *ec* da, e *tropo* volgimento.) *Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l'occhio, in conseguenza d'una escrescenza carnosa, di una piaga, di un'ulcera, o di una cicatrice malfatta.* (Aq)

Ectrosi. (Chir.) Ec-trò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ectrosis. (Da *ectitrosco* fut. di *ectitrosco* abortisco.) *Lo stesso che* Aborto. *Altrimenti* Ectrosmo. (Aq)

Ectrosmo. (Chir.) Ec-trò-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ectrosi. *V.* (Aq)

Ectrotico. (Med.) Ec-trò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectroticus. (V. *Ectrosi.*) *Lo stesso che* Ectitrotico. *V.* (Aq) (A. O.)

Ecuba, * E-cu-ba. *N. pr. f. Lat.* Hecuba. (Dal gr. *hecon* lungi, e *bao* io vo: Chi va lungi.) — *Figlia di Dimante, re di Tracia, e sposa di Priamo, re di Troja, a cui partorì diciassette figliuoli.* (Mit)

Eculeo, E-cù-le-o. [*Sm.*] *Sorta di tormento* [*fatto di legno, a somiglianza di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond' erano accusati o altri per torturarli. Anticamente* Aculeo. *V.* § 3.] *Lat.* equuleus. *Gr.* κρεμάς. *Vit. S. Ant.* Li tormentavano su gli ecolei, li graffiavano sulle gratugie. *Segn. Pred. to. 3.* I martirii più fieri, le croci, le catene, gli ecolei, furono un sogno, paragonati al dilette che poi n'ebbe.

Ecumenico. (St. Eccl.) E-cu-me-ni-co. *Add. m. V. G. Universale; ed è per lo più aggiunto di Concilio. Lat.* ad totum orbem pertinens, * accumenicus. *Gr.* οικουμενικὸς. (Da *ecumene* terra abitabile.)

2 — *Per simil. Magal. Lett.* In concilio ecumenico d' Alessandria. (A)

Ecumenio, * E-cu-mé-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ecumene* terra abitabile.) —*Autore greco del secolo X., e compendiatore di S. Giovan Grisostomo.* (Ber)

Eczema. (Chir.) Ec-zè-ma. *Sm. V. G. Lat.* eczema. (Da *ecseo* io bollo, io scaturisco, onde *eczesis* ed *ecsema* eruzione fervida, bollimento, pustolette.) *Specie di pustola che trammanda una materia molto ardente.* —, Ecsema, *sin.* (Aq) (A. O.)

Eczesi. (Med.) Ec-zè-si *Sf. V. G. Lat.* exesis (V. *ecsema*) *Effervescenza.* (Aq)

Eczima. * (Chir.) Ec-zì-ma. *Sm. Lo stesso che* Ecsema. *V.* (Aq)

Ed. *Congiunzione. V.* E, §. 4.

Eda. * (Geog.) *Fiume del Peloponneso nella Messenia.* — *Una delle isole Orcadi.* — *Fiume dell'Arabia Felice.* — *Città della Svezia.* (G)

Edace, E-da-ce. *Add. com. V. L. Che divora, Che consuma;* [*ma oggi non s'userebbe fuorchè per traslato e nello stile poetico o grave.*] *Lat.* vorax, edax. *Gr.* φαγέδαινα, βρωτικὸς. = *Ricc. Ausiliar.* Regni in noi vi dia cure edaci a prezzo. (A)

Edacissimo, E-da-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Edace. *Lat.* edacissimus. *Gr.* βορώτατος. *Trat. Segr. cos. donn.* Sembrano astuti, ma sono edacissimi.

Edam. * (Geog.) *Città del Regno di Olanda.* — *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

Edberto, * Ed-ber-to, Eadberto. *N. pr. m. Lat.* Eadbertus. (Dal ant. *ead* felicità, e *beort* illustre: Illustre per felicità d'imprese.) (B)

Edde. * (Geog.) *Lago del Basso Egitto.* (G)

Edda. (Mit. Scand.) E-d da. *Sf. Libro che contiene i dogmi, la religione ec. degli Scandinavi, e degl'altri popoli del d'attentrione.* (A) (Mit)

Eddai, * Ed-da-i. *N. pr. m. Lat.* Heddai. (Dall'ebr. *hed* gloria, e *jah* signore: Gloria del signore.) (B)

Eddana. * (Geog.) Ed-da-na. *Antica città dell'Asia fondata da' Fenicii sulle rive dell'Eufrate.* (G)

Edhara. * (Geog.) Ed-da-ra. *Antica città dell'Arabia deserta.* (G)

Edomada, Ed-do-ma-da *Sf. Lo stesso che* Ebdomada. *V. Boez. 3.* Il quale (*libro*) delle eddomade intitola. (V)

Edomadario, * (St. Eccl.) Ed-do-ma-da-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Ebdomadario. *V.* (O)

Edomea, * (Archit.) Ed-do-mé-a, *Sf. V. G. Lo stesso che* Ebdomea, Ebdomeia. *V.* (O)

Edone, * Ed-dò-ne *N. pr. m. Lat.* Edius. (Dall'ebr. *ed* vapore, ed *on* tristezza: Vapor di tristezza.) (B)

Edrantaria. (Anat.) E-dra-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* aedeagraphia. (Da *edia* parti della generazione, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle parti della generazione.* —, Edeagrafia, Adenografia, *sin.* (Aq)

Edrantogia. (Anat.) E-dea-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* aedeologia. (Da *edia* parti della generazione, e *logos* discorso.) *Parte dell'anatomia, che tratta delle parti della generazione.* —, Edeologia, Eideologia, Adenologia, *sin.* (Aq)

Edrati. * (Geog.) E-dra-ti. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

Edrotomia. (Anat.) E-dea-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* aedeotomia. (Da *edia* parti della generazione, e *tome* incisione.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle parti della generazione.* —, Edeotomia, Adenotomia, *sin.* (Aq)

Edria, * E-drì-a. *N. pr. m. Lat.* Edria. (Dall'ebr. *hed* gloria, strepito, fama, e *jah* l'esser bello, elegante, decoroso.) (B)

Edsat. * (Geog.) *Vasta contrada della Nuova Olanda.* (G)

Edema. (Med.) E-dè-ma. [*Sm. V. G. In generale s'intende d'ogni sorta di tumore, ma particolarmente di un tumore acquoso, molle e freddo, che cede all'impressione del dito, e la ritiene per qualche tempo senza essere accompagnato da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più sovente le estremità inferiori.*] *Lat.* aedema. *Gr.* οἴδημα. (Da οἰδέω son gonfio.) *Red. cons. e. 30.* Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E 31.* Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio ec., che è quello che edema ho finora chiamato.

2 — DEL CERVELLO: * *Denominazione data da Ippocrate allo stato morboso dell'encefalo, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale per effetto d'infiammazione.* (A. O.)

3 — DELLA GLOTTIDE: * *Nome dato da Bayle all'inspessamento edematoso della membrana mucosa che riveste l'apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti, e che in breve li fa perire per l'otturamento della glottide* (A. O.)

4 — DEL POLMONE: * *Inzuppamento sieroso del polmone, che lo rende meno permeabile all'aria, e promuove la dispnea.* (A. O.)

Edema. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Edematico. (Med.) E-de-mà-ti-co. [*Add. e sm.*] (*Quegli che patisce di edema,* [*ed Edematico delle gambe ec. quegli che quivi ha l'edema.*] *Redi Oss.*

v. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d' uno edematico delle gambe, io sono di parere che ec.

Edematoblefaro. (Chir.) E-de-ma-to-blé-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* oedematoblepharum. (Da *idema* edema, e *blepharon* palpebra.) *Edema delle palpebre.* (Aq)

Edematoso. (Med.) E-de-ma-tó-so [*Add. m.*] *Aggiunto di tumore molle e sieroso. Appartenente a edema.* (In gr. *idematoìs* ovvero *Edematodes* val tumido, enfiato.) *Red. cons. v.* 50. Tramandata (*la pituita*) di' vasi maggiori a' minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E. 200.* Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec. nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett. v, 130.* Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti.

2 — Affetto di edema. *Red. Lett. v, 231.* Sono sempre stato di opinione ec., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.

Edematia. (Chir.) E-de-ma-ì-a. *Sf. V. G. Lat.* oedematia. (Da *idema*, *idematos* tumore, gonfiamento.) *Tumidezza o gonfiezza di qualche parte del corpo, prodotta da umore marcioso o linfatico. Lo stesso che* Edema. *V.* (Aq)

Edemaurgo. * (Geog.) E-dem-biur-go. *Lat.* Simpronium. *Cit. d'Ungheria.* (C)

Edemera. * (Zool.) E-dé-me-ra. *Sm. V. G. Lat.* oedemera. (Da *ideo* io son gonfio, e *meros* coscia.) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, famiglia delle cistelonie, da Olivier stabilito con alcune specie di Geoffroy, da Fabricio e da Limmeo dispersi in altri generi, e caratterizzati dalle rigonfie loro cosce* (Aq)

Edemo, * E-dè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *edeomai* io riverisco: Uom degno di riverenza, ovvero Riverente.) — *Cittadino di Cuma adorato come un dio dopo la sua morte.* (Mit)

Edemsarca. (Chir.) E-dem-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* oedemosarca. (Da *idema* gonfiezza, e *sarx, sarcos* carne.) *Tumore che partecipa dell' edema e del sarcoma.* (Aq)

Eden. * *N. pr. m. Lat.* Eden. (Dall'ebr. *ghueden* voluttà, onde il gr. *hedone* che vale il medesimo.) (B)

2 — * (Geog.) *Luogo celebre dell' Asia, verso le sorgenti del Tigri e dell' Eufrate, altrimenti detto* Il Paradiso terrestre. — *Città dell' Asia sul Monte Libano.—Fiume d'Inghilterra.—della Scozia.—Cit. degli Stati Uniti d' America.* (G)

Edenati. * (Geog.) E-de-nà-ti. *Antichi popoli Galli che abitavano le Alpi marittime.* (G)

Edenaria. * (Geog.) E-de-nè-i-da. *Antica isola del mare Egeo.* (G)

Edeopalmo. * (Med.) E-de-o-pal-mo. *Sm. V. G. Lat.* oedopalmus. (Dal gr. *edeon* genitale, e *palmos* vibrazione.) *Lo stesso che* Satiriasi, Priapismo. *V.* —, Aedopalmo, Aedeopalmo, Edopalmo, Edupalmo, *sin.* (A. O.)

Edeopsia. * (Chir.) E-de-o-pse-ì-a. *Sf. V. G. Lo stesso* Edopsia. *V.* (Aq)

Eder. * *N. pr. m. Lat.* Eder, Heder. (In ebr. *ghueder* da *ghueder* gregge.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina.* — *Fiume degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* — *Città dell' Indostan.* (G)

Edera. (Bot.) È-de-ra [*Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifoglinee, che porta i petali alterni cogli stami, ed una bacca a cinque logge con cinque semi: contiene alcune specie tutte rampicanti, o reptili. Dall'edera comune*, hedera helix, *cola una gomma-resina detta* Gomma di edera, *le foglie servono a medicare i cauterii.* —, Ellera, Edera arborea, Lellera, *sin. Lat.* hedera Lin.) *Gr. xireòs. Lib. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Sannaz. Arc. pros. 9.* Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir. 45.* D'edere e di corimbi il crine adorno, Alternavano i canti Le festose Baccanti.

3 — *L' Edera terrestre, comune ne' fossi e che fiorisce un poco prima della primavera è una pianta labbiata che si usa in medicina come lievemente tonica e stimolante. Lat.* glechoma hederacea Lin. (Aq) (N)

3 — *L' Edera del Canadà fiorisce dal giugno al luglio; è indigena della Virginia, della Siberia ec. Lat.* vitis hederacea Lin. (Aq) (N)

Ederaceo. (Bot.) E-de-ra-cè-o. *Add. m. Di edera. Lat.* ederaceus. *Gr. xirineos. Salvin. Pros. Tosc. 1. 162.* Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra. *Mem. Art. Poet. lib. 3.* D' ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. (Min)

2 — * Resina ederacea, e *comunemente* Gomma d'edera, *dicesi quella gomma-resina che cola dal tronco dell'edera elice, e che si adopera nelle farmacie.* (A. O.)

Ederato, * E-de-rà-to. *Add. m. Di edera, Sparso di edera ec.; e trovasi detto di Veste, Patera, e simili ornate di foglie di edera.* (Mil)

Ederifero, * E-de-ri-fe-ro. *Add. m. V. G. e L. Che porta edera, Ch' è cinto d' edera. Salvin. Cos. 39.* I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così raccontci dicono: Evasta, cantatore d' Evoè, Amico di vegghiar, capo a i Sileni Giovani, e a Najadi, e Bacche tue ederifere. *Baruff. Baccan.* La gran turba pampinifera, Ederifera, Bacchifera, Sollazzevole e baccante. (N)

Ederoso. (Bot.) E-de-ró-so. *Add. m. Pieno d'edera. Edraceo. Chiabr. Vend. 7.* D' ederosi corimbi ogni man verdeggi. (A)

Edesia. * (Mit.) E-dé-si-a. *Dea che presiedeva al mangiare.* (Dal gr. *edo*, in lat. *edo* io mangio.) (Mit)

Edesio, * E-dè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Aedesius. (Dal gr. *hedys* soave, giocondo, lieto, o da *eides* oscuro, deforme, o da *idesis* scienza.) — *Filosofo eclettico del secolo IV., nemico de' Cristiani.* (Vau)

Edessa. * (Geog.) E-dès-sa. *Antica città della Grecia oggi* Vadena. — *Antica città d' Asia nella Mesopotamia. V.* Calliroe, Giustinopoli, Antiochia, Orfa. (G)

Edestino. * (Farm.) E-des-tì-no. *Sm. Nome dato altre volte ad un collirio composto di gomma adragante, gomma arabica, sugo d'acacia, amido, sarcocolla, oppio, cerussa, cadmia e acqua.* (A. O.)

Edessano. * *Add. pr. m.* Di Edessa. (Vau)

Edetani. * (Geog.) E-de-tà-ni. *Ant. popoli della Spagna, che abitavano l' Edetania, cioè la parte settentrionale del Regno di Valenza della quale Edeta era la capitale.* (G)

Edfù. * (Geog.) *Lat.* Apollinopolis magna. *Città dell' Alto Egitto nella provincia di Tebe.* (G)

Edgaro, * Ed gà-ro. *N. pr. m. Lat.* Edgarus. (Dal sass. *eadig* felice, ed *ar* onore.) — *Re d' Inghilterra detto il Pacifico nel secolo X.* — *Re di Scozia nella fine del secolo XI.* (B) (Vau)

Edhemi. * (St. Or.) E-dhè-mi. *Ordine di monaci musulmani, così chiamati dal nome del loro istitutore Edhem.* (Mit)

Edia. * (Bot.) È-di-a. *Sm. V. G. Lat.* aidia. (Da *aidos* eterno.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifoglinee, distinto per un calice tubuloso a cinque denti e per la corolla a sottocoppa colla gola lanuta, e le antere attaccate alle incisioni del lembo. La sola specie nidia cochinchinensis è un albero di alto fusto con foglie opposte lanceolate e fiori bianchi a pannocchia; così denominato dal suo legno durissimo che difficilissimamente marcisce, anche stando nell' acqua.* (Aq) (N)

Ediagrafia. * (Anat.) E-dia-gra-fi-a. *Sf. Lo stesso che* Edeagrafia. *V.* (A. O.)

Edialogia. * (Anat.) E-dia-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edealogia. *V.* (A. O.)

Ediatomia. * (Anat.) E-dia-to-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edeatomia. *V.* (A. O.)

Ediapalmo. * (Med.) E-dia-pal-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Edeopalmo. *V.* (A. O.)

Edicaria. * (Bot.) E-di-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* hedycarya. (Da *hedys* dolce, e da *caryon* noce.) *Arboscello della Nuova Zelanda, da Forster osservato e da Lamarck figurato, che forma un genere nella icosandria poliginia, famiglia prossima alle orticacee, con fiori dioici ed antere sessili, barbate nell'apice; così denominato dal suo frutto che consiste in sei o dodici noci con un seme d'uno squisitissimo sapore.* (Aq) N)

Edicaro. * (Bot.) E-di-chì-o. *Sm. V. G. Lat.* hedychium. (Da *hedys* soave, e da *chio* io diffondo.) *Genere di piante antiche della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, col calice monofillo, la corolla rovesciata, e l' antere terminati col filamento articolato; i fiori spandono un soavissimo odore.* (Aq) (N)

Edicnemo * (Zool.) E-di-cnè-mo. *Sm. V. G. Lat.* oedicnemus. (Da *ideo* io gonfio, e da *cnemo* gamba.) *Genere d'uccelli dell' ordine de' trampolieri o grallatori di Lin.; così da Belon denominato per la conformazione particolare delle grosse loro gambe, le quali al di sotto del ginocchio hanno una tanto notabile elevazione che sembrano gonfie. La punta del becco è rigonfiata sopra e sotto, la fossa delle narici si estende sino alla metà della sua lunghezza. Le specie più grandi vivono soprattutto nelle terre secche e petrose, si cibano di lumache, d'insetti ec., assomigliano a delle piccole specie di cettarda, ed hanno i piedi reticolati.* (Buf) (N)

Edicola, E-di-co-la. *Sf. V. L. Casetta o Tempietto piccinlo. Lat.* aedicula. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Poggiamo or su ver quella sacra edicola. (V)

Edicono. * (Arche.) E-di-co-no. *Sm. Nome di una specie di danza accompagnata dal canto presso i Greci.* (Dal gr. *hado* io canto, e *comos* convito lascivo.) (Vau)

Edicrea. * (Bot.) E-di-crè-a. *Sf. V. G. Lat.* hedycrea. (Da *hedys* grato, e *creas* carne.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, da Schreber e da Willdenow così denominato, perchè la loro bacca ovale contiene una bianca carne che fornisce agli abitanti della Guyana un piacevole nutrimento, dai moderni botanici riportato al genere* Licania. (Aq) (N)

Edicro. * (Zool.) E-di-cro. *Sm. V. G. Lat.* hedycrum. (Da *hedys* grato, e *chroa* colore.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia delle Crisidiane di Latreille, da Fabricio formato colla chrysis Lin., il quale comprende alcune poche specie, ma tutte con un esterno ornato dei più brillanti colori.* (Aq) (N)

Edicroo. * (Farm.) E-di-crò-o. *Sm. Medicamento composto di varii ingredienti, che devono tal nome dal suo bel colore giallo.* (Vedicro.) (Aq)

Edipe. * (Mit.) E-di-è-pe. *Soprannome di Apollo, dal dolce parlare.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *epo* io dico.) (Mit)

Edificamento, E-di-fi-ca-mèn-to. [*Sm.*] *L' edificare,* (*Edificazione.* —, Dificamento, *sin.*) *Lat.* aedificatio. *Gr.* οἰκοδόμησις. *Com. Inf. 32.* Le quali diedero ajutorio ad Anfione nell' edificamento della città di Tebe. *Bui. Par. 6. v.* Dall' edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

2 — *Per metaf.* [*Cagione e stabilimento di checchessia.*] *Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene c' ne seguir dovea.

Edificante, E-di-fi-càn-te. [*Part. di* Edificare.] *Che edifica.* —, Dificante, *sin. Lat.* aedificans. *Gr.* οἰκοδομῶν. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 24.* Le parole edificanti, pronte e sane lo spirito ec., ogni cosa spirava l'abituata sua devozione.

Edificare, E-di-fi-cà-re. [*Au.*] *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizii di muraglie.* [—, Dificare, Dificare, Difiziare, Addificare, Adificare, *sin. V.* Costruire.] *Lat.* aedificare, construere. *Gr.* οἰκοδομεῖν. *G. V. 9. 256. 2.* Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. *Pass. 194* Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell' Inferno.

2 — *Per metaf.* Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; *e propriamente si usa parlando di costumi e di bontà di vita. Lat.* aedificare, exemplo esse. *Gr.* παράδειγμα κατασκευάζειν. *Lib. Prud.* Vedemmo gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fummo bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m' è lecita, ma non ogni cosa m' edifica. *Maestruzz. 2. 7. 11.* Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più meno edificati, così non perca, ma merita.

3 — Disporre l' animo d' alcuno all' altrui favore; *ma forse oggidì non passerebbe senza taccia d' affettazione. Car. Lett. negoz. 6.* Questo lo voluto che sappiate per un particolare, perchè potrete da qui an-

nanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii. (Min)

4 — * *Dicesi* Edificare edificii. *Bocc. Pist. Pr. SS. Ap. p. 40.* (*Ed. moderna.*) Stando ancora in piedi molti edificii, certamente molto magnifichi, e' (*eglino*) nel suo ragguardare rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che gli edificò; ma i nomi di quelli sono mescolati con alcuna confusione della sdrucciolevol memoria; sicchè fu non puo conoscere chi quelli più che questi abbia edificato. (N)

5 — [*N. pass.* Prendere edificazione, Tor buon esempio.] *Fr. Jac. T.* 4. 33. 13. Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

6 — * *N. ass. nel primo sign. Tass. Ger.* 1. 25. Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. (N)

Edificata, E-di-fi-cà-ta. *Sf. V. A. V.* e *di* Edifizio. *Fr. Jac. T.* Uomo che nella rena Fa grande edificata.

Edificatajo, E-di-fi-ca-tà-jo. *Add. m. Atto ad edificare. Buonaccors. Prov. e Rim. 179., Battagl. ann. 1688. 11. Berg.* (Min) *Test. ined.* 35 L'architettura edificativa di mura, case, torri, propugnacoli, ed edificii, la regola ec. (B)

Edificato, E-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Edificare.—, Dificiato, *sin. Lat.* aedificatus. *Gr.* οἰκοδομημένος. *M. V.* 3. 13. Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 45. E imnanziché la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g. 16. nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa

2 — Fatto. *Zibald. Andr.* Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare » (*Qui forse per errore di copista sia scritto* edificato *invece di* detticato; *e ad ogni modo è brutta parola.*) (M)

3 — *Per metaf.* [Bene impressionato; *contrario di* Scandolezzato.] *Fr. Jac. T.* 2. 3. 60. E non resta edificato Chi uom vede *si fatto?* » *Fior. S. Franc. T.* 3. *c.* 20. (*Bologna 1818.*) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato. (Min)

Edificatore, E-di-fi-ca-tò-re. [*Verb. m. di* Edificare.] *Che edifica.*—, Dificatore, Dificatore, *sin. Lat.* aedificator. *Gr.* οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 9. 2 E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G.* Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Scalia che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

Edificatorio, E-di-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Atto ad edificare nel significato di* § 2. *Lat.* bonum exemplum praebens. *Gr.* οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 13. Saviamente usciano parole edificatorie contro a' cuori degl'infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo.

Edificatrice, E-di-fi-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Edificare.] *Che edifica. Lat.* quae aedificat. *Gr.* οἰκοδομοῦσα. *Bat.* Nella seconda nomina una femmina che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E' altrove:* Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

Edificazione, E-di-fi-ca-zió-ne. (*Sf. Costruzione, Muramento, Fabbrica,*) *Edificamento.* (—, Dificazione, *sin. V.* Edifizio.) *Lat.* aedificatio, constructio. *Gr.* οἰκοδομή. *G. V.* 10. 133. 4. Acciocchè la sua edificazione fusse più ferma e forte e stabile. *Eg.* 256. 1 Si faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *Bat.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì de questa seconda.

2 — *Per metaf.* [*Buona impressione di virtù fatta in altrui; ed anche* Buon esempio.] *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Mor. S. Greg. Lett.* Come vede che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione presenderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperocchè facciano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 55. 4. La cagione, per che Cesare si fece Cristiano, non è da tacere ec., ad edificazione della nostra Fede.

3 — *Onde* Dare edificazione, Dare buona edificazione = *Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria. (V) (N)

Edificiale, * (Mit.) E-di-fi-ci-à-le. *Soprannome di Giove, come protettore degli edifizi.* (Mit)

Edificio, E-di-fì-ci-o. [*Sm. Lo stesso che* Edifizio. *V.*] *G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tass. Ger.* 19. 56. In tanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edifici.

2 — [Tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica.] *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei far camera e sala.

3 — Macchina da guerra. *Lo stesso che* Dificio, § 2. *V. Din. Comp. Lat.* 3. E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. (P) *Sallust. Giug.* 169. Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificii a ciò. (Pr)

4 — [*Per metaf. del* 1.° *sign.*] *Petr. cap.* 9. Perdusse al sommo l'edificio santo.

5 — *E del* 2.° Frode, Ingegno, Stratagemma. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. E, quasi fosse presente il nemico, garrìa con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà, ec. (V)

Edificio, E-di-fì-ci-o. [*Sm. La fabbrica o La cosa edificata.*] —, Edifizio, Edificata, Dificio, *sin. Lat.* aedificium, constructio. *Gr.* οἰκοδόμημα, οἰκοδομή. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edificii e a' nomi di dodici ville,

2 — (Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi e *simili.*) *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli e frontespizii Per aria diluviava gli edifizii.

Edifizio dif. da *Fabbrica, Fabbricato, Costruzione, Edificazione, Fabbricazione. Edifizio* è voce più nobile, e si applica ai templi, alle case, ai palagi, alle torri ec. *Fabbrica* ha doppio senso: il luogo dove si lavorano oggetti d'arte; come *Fabbrica di panni, di sapone, di carta* e simili; e la costruzione d'una casa, d'un muro ec. *Fabbricato* è voce d'uso assai recente, ed include la idea di più grandiosa costruzione. La *Fabbrica* può esser meschina; il *Fabbricato* è sempre di qualche rilievo; non ha senso però così largo e così nobile come *Edifizio. Costruzione*, alla lettera, è unione di varii oggetti, di materiali in ordine e forma atta a qualche uso. *La costruzione d'una nave, d'un ponte* ec. si ha da' materiali, dagli arnesi fabbricati da altre arti. *Edificazione* e *Fabbricazione* sono l'atto dell'*Edificare* e del *Fabbricare. Fabbrica* ha un traslato tutto suo. Così diciamo: *La gran fabbrica dell'universo; la mirabil fabbrica del corpo umano* ec. *V. Costruire.*

Edilberto, * E-dil-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalberto. *V.* (B)

Edilburga, * Edil-bùr-ga, Burga. *N. pr. f. Lat.* Edilburga. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *burg* castello, fortezza: Fortezza della nobiltà) — *Figliuola di Eadberto, moglie di Edmino I.* (B) (Van)

Edile, Edi-le. [*Sm.*] *Colui che esercitava l'edilità. Lat.* aedilis. *Gr.* ἀγορανόμος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Veduto che Vitellio, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando, ec. *Red. Vip.* 1. 30. Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un giuramadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufiziale di grascia.

Edile. *Add. com. Appartenente all'edilità. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro e vaghezza all'opere edili Nostre, ec.

Edilità, E-di-li-tà. [*Sf.*] *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificii pubblici, e d'altre cose.* —, Edilitade, Edilitate, *sin. Lat.* aedilitas. *Gr.* ἀγορανομία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Augusto per suoi risguardi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

Edilizio, E-di-li-zi-o. *Add. m. Appartenente a edile. Lat.* aedilitius. *Gr.* ἀγορανομικός. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. O edilizio edittual mal corretto. *E* 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

Edilvarda, * E-dil-vàr-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *traut* fedele: Fedele alla nobiltà.) (Van)

Edilvico, * E-dil-vi-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *wigo* cuna: Cuna della nobiltà) *Lo stesso che* Adalvico. *V.* (B)

Edimburgo, * (Geog.) E-dim-bùr-go. *Lat.* Alata Castra, Adena, Edenburgum. *Città capitale della Scozia.* (G)

Edidimia. * (Med.) E-di-o-di-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* ediodymia. (Da *edia* parti pudenti, e da *odyne* dolore.) *Dolore agli organi della generazione.* (Aq)

Edidogargalismo. * (Chir.) E-dio-gar-ga-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* ediogargalismus. (Da *edia* parti pudenti, e da *gargalismos* gargarismo.) *Gargarismo agli organi della generazione.* (Aq)

Edidita. * (Chir.) E-di-o-i-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edidite. *V.* (Aq)

Edidologia. * (Anat.) E-dio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ediologia. (Da *edia* parti pudenti, e *logos* discorso.) *Trattato degli organi della generazione.* (Aq)

Edidopalmo. * (Med.) E-dio-pal-mo *Sm. Lo stesso che* Edopalmo. *V.* (A. O.)

Edidopsia. * (Chir.) E-dio-psi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edopsia. *V.* (Aq)

Edidosmo. * (Bot.) E-di-ò-smo. *Sm. V. G. Lat.* edyosmon. (Da *hedys* grato, e *osme* odore.) *Genere di pianta da Svartz stabilito nella monoecia poliandria, coll'amento nudo, i fiori femminei, col pericarpio monofillo tridentato, lo stilo semplice ed una drupa trigona monosperma; così detta perchè rendono grato odore.* (Aq) (N)

Edidotide. * (Bot.) E-di-ò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hedyotis. (Da *hedys* grato, ed *us, otos* orecchio.) *Genere di piante esoti- he a fiori monopetali, della triandria trigynia, famiglia delle rubiacee, col calice diviso in quattro lacinie, la corolla tubulosa quadrifida, e la capsula didima polisperma; così denominata dalla forma d'occhio che hanno le loro foglie.* (Aq) (N)

Edidrosio. * (Bot.) E-di-drò-si-o. *Sf. V. G. Lat.* hedysaron. (Da *hedys* grato, ed *aron* utilità: Utile e grato.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, col calice cinquefido, la carena trasversalmente ottusa ed un lomento schiacciato colle articolazioni rotondate nel margine; tra le cui specie vi è il* Trifoglio di Spagna, Hedysarum coronarium Lin. *e quello de' prati,* Onobrychis sativa Will, *che hanno i fiori di grato odore, somministrano pascolo eccellente al bestiame e sono coltivate in grande.* (Aq) (N)

Edidrosma. * (Farm.) E-di-ò-sma. *Sm. V. G.* hedysma. (Da *hedys* soave.) *Diconsi così i rimedii calmanti e mitiganti.* (Aq)

Edissa, * E-dis-sa. *N. pr. f. Lat.* Edissa. (Dall'ebr. *hadas* mirto.) (B)

Edistio, * E-di-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Edistius. (Dal gr. *hedys* grato, piacevole, ed *isteo* verb. di *ido* io so: Chi sa come piacevoli.) (B)

Edisto. * (Geog.) E-di-sto. *Fi. degli Stati Uniti d'Am. nella Carolina.*(G)

Edita, * E-di-ta. *N. pr. f. Lat.* Editha. (Dallo slavo *hoditi* passeggiare, camminare; ovvero dal sass. *ead* felicità, ed *ythian* ridondare.) — *Figlia di Edgaro re d'Inghilterra e di Wilfrida, la quale preferì il chiostro alla corona.* (B)

Editto, E-dit-to. *Add. m. V. L. Pubblicato, Divulgato. Lat.* editus. *Gr. ἐδόθεις. But.* Qui finisce lo canto XXXIII. della terza cantica della Commedia di Dante Alleghieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti, cittadino di Pisa. (B)

Editore, E-di-tó-re. *Sm. Chi fa l'edizione di alcuna opera, Chi la mette a stampa.* (A) *Adr. Pref. Dem. Fal.* (O) *Mann. Lez. 6. di ling. tosc. p. 139.* Il cui nome però ne' dizionarii fu posto gratis dalla astuta industria di alcuni editori, affine di accreditare, ec. *Cocch. Disc. 2. 19.* Ornate delle giuste lodi del dotto editore. (N)

Editrice, * E-di-tri-ce. *Sf. di* Editore. *V. di reg.* (O)

Edituo, * (Mit.) E-di-tú-o. *Soprannome di Bacco e di Apollo, che spargo grato mormorio, che fa sentire una dolce armonia.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *throos* clamore.) (Mit)

Editto, E-dit-to. [*Sm.*] *Bando, Legge pubblicata. Lat.* edictum. *Gr. πρόγραμμα. Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. Stor. 2. 287.* Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto.

2 — (*E per similit.*) *Dant. Purg. 1. 76.* Noo son gli editti eterni per noi guasti.

Edituo, E-di-tu-o. *Sm. Il custode del tempio. Templicustode. Lat.* aedituus. *Gr. ἐφέδουλος. Del Rosso Svet. 349, Uden. Nis. 1. 19., Tesaur. Fil. mor. 16. 4. Berg.* (Min)

Edizione, E-di-zi-ó-ne. (*Sf.*) *Pubblicazione d'alcun' opera per via di stampa. Lat.* editio. *Gr. ἔκδοσις. Red. Oss. an. 25.* Ne portai la figura a carte 190 della prima edizion fiorentina.

Edmaro, * Ed-mà-ro, Edmero, Edmaro, Edmero. *N. pr. m. Lat.* Eadmarus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mere* confine: Confine della felicità.) — *Monaco inglese, arcivescovo di Cantorberi, scrittore ecclesiastico del secolo XII.* (B) (Van)

Edmaro, * Ed-mé-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. *V.* (B)

Edmo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (Van)

Edmondo, * Ed-món-do, Esmondo, Esmondo, Edmo. *Lat.* Eadmundus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mund* pace, ovvero dal ted. *mecht* schietto, e *mund* bocca)—*Santo e detto ecclesiastico inglese del XIII. secolo. — Nome di tre re d'Inghilterra, il primo de'quali detto* il santo, *il terzo* Costa di ferro. (B) (Van)

Edna. * *N. pr. m. Lat.* Edna, Ednas. (In ebr. *ghuadna* da *ghuedna* voluttà, piacere.) (B)

Edoardo, * E-do-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Odoardo. *V.* (Dal sass. *ead* felicità, e *weardan* guardare, custodire: Chi sa custodire la sua felicità.) (Van)

Edoite.* (Chir.) E-doi-te. *Sf. V. G. Lat.* aedoitis. (Da *edia* pudende.) *Infiammazione delle parti genitali esterne.* —, Edoite, *sin.* (Aq)

Edojorrea. * (Chir.) E-do-jor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* aedoiorrhoea. (Da *edia* le pudende, e *rheo* io scorro.) *Specie di blenorrea, ossia scolo di muco dalle pudende.* (Aq)

Edom. * (St. Sacr.) *Soprann. di Esaù.* (Dall'ebr. *adom* rubicondo, rosso; e ciò a motivo della polta rossa per cui vendè la primogenitura.) (Van)

2 — * (Geog.) Paese di Edom. *V.* Idumea. (Van)

Edomia. * (Geog.) E-dò-mi-a, Edomia, Edoma. *Ant. cit. della Palestina* (G)

Edone, * E-dó-ne, Edon, Edonide. *N. pr. f.* (Dal gr. *hedone* voluttà, o dall'ebr. *adon* signore, padrone.) — *Moglie di Zeto, madre ed uccidilrice di Itilo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco. V.* (Mit)

Edoni. * (Geog.) E-dò-ni. *Antichi popoli della Tracia o della Macedonia, abitatori dell' Edonide.* (G)

Edonide, * E-dò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Edonide. *Lo stesso che* Edone. *V.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Sf. Paese abitato dagli Edoni. V.* (G)

Edonidi. * (Mit.) E-dò-ni-di. *Soprannome delle Baccanti, dal monte Edon nella Tracia, ove si celebravano le orgie.* (Mit)

Edonio, * E-dò-ni-o. *N. pr. m.* — *Fratello di Migdone, che diede il nome all'Edonide ed agli Edoni.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco, dal monte Edon.* (Mit)

Edoposia. * (Chir.) E-do-po-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* aedopoesia. (Da *edia* parti genitali, e *poepheo* sibilo, strepito) *Emissione di flati dalla vescica per mezzo dell' uretra, o dall'utero per la vagina.* —, Edíopeofia, *sin.* (Aq)

Edra. (Bot.) E-dra. [*Sf. V. poet. accorc. di*] Edera. *V. Petr. son. 116.* Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria'l fuoco allentar che'l cor tristo ange. *Alam. Colt. 1. 21.* Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *B 5. 125.* Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

2 — (Mat.) *V. G. Lat.* hedra. (Da *hedra* base.) *Così suole da' geometri nominarsi una superficie semplicemente piana, considerata in un corpo solido; onde dal diversi e moltiplici piani che trovansi in un corpo ricevono la denominazione di* tetraedri, cuedri ec., *ed assolutamente dicesi* poliedro *quel corpo che consta di più piani.* (Aq)

3 — * (Chir.) *Incisione semplice delle ossa del cranio.* (Ippocrate chiama *hedre* una specie di frattura dell'osso, fatta in modo che rimanga nell'osso rotto il vestigio dell'istrumento levato, e mostri in qual punto *telum insederit*; da *hedra* sede.) (A. O.)

Edrado, * E-drè-do. *N. pr. m. Lat.* Edredus. (Dal gr. *hedra* sede, ed *edo* io mangio: Chi mangia seduto.) — *Decimo re d'Inghilterra da linguaggio sassone, successore di Edmondo II.* (B) (Van)

Edrenech. * (Geog.) E-dre-nèch, Edrene. *Nome con cui i Turchi chiamano Adrianopoli.* (G)

Edrico. (Farm.) E-dri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hedricum. (Da *hedra* podice.) *Epiteto che si dà a' rimedii che servono per le malattie del podice.* (Aq)

Edrico, * E-dri-co. *N. pr. m.* (Dal sass. *ead* felicità, e *rice* ricco: Ricco di felicità.) — *Genero di Etelredo II., uccisore di Edmondo III. re d'Inghilterra.* (Van)

Edris. * (Mit. Maom.) *Nome che i Musulmani danno ad Enoc.* — *Pronipote di Ali, fondatore della Casa degli Edrisiti che regnarono in Africa.* (Van)

Edrocele. * (Chir.) E-dro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hedrocele. (Da *hedra* sede, e *cele* tumore.) *Ernia che viene sulle natiche pel foro ovale.* (Aq)

Edoardo, * E-du-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Odoardo. *V. Lat.* Eduardus, Oduardus. (*V. Edoardo.*) (B)

Educa. * (Mit.) E-dù-ca, Edulia, Edulica, Edesa. *Divinità protettrice de' fanciulli, e che presedeva alla loro educazione.* (Mit)

Educamento, E-du-ca-mén-to. *Sm. V. e di* Educazione. *Frachett. Sem. Stat. Guer. 3. 2. Berg.* (Min)

Educanda, E-du-càn-da. *Sf. Donzella che è in serbo nel monastero, per educarsi. Eustach. Manfredi.* (A) (N)

Educante, E-du-cán-te. *Part. di* Educare. *Che educa, Che alleva. Lat.* educans. *Gr. ἀνάγων. Salvin. Cas. 37.* I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente e bene descrive Fenice appresso il Poeta, ec. (A)(N)

Educare, E-du-cà-re. [*Att.*] *Allevare, Istruire.* [*V.* Allevare.] *Lat.* educare, instituere, formare. *Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d'Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avverrà.

Educato, * E-du-cà-to. *Add. m. da* Educare. *Salvin. Orat. Ind. Accolt.* Quella (costanza ec.) ch'egli mostrò nel pur troppo a noi doloroso passaggio dell'avvocato Francesco suo figliuolo da lui teneramente amato, siccome tutta la sua ben educata figliuolanza, gioventù ec. (B)

Educatore, E-du-ca-tó-re. *Verb. m. di* Educare. *Che educa. Vit. Pitt.* 39. Parla di Chirone, educatore di Achille. (V) *Salvin. Iun. Orf.* Odimi, o molto grave educatore Di Bacco, balio ec. (N)

Educatrice, E-du-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Educare. *Che educa. Lat.* educatrix. *Gr. ἀνάγουσα. Oliv. Pal. Ap. Pred. 104. Berg.* (Min)

Educazione, E-du-ca-zió-ne. [*Sf. Governo de'fanciulli intorno agli esercizii del corpo, e specialmente a ciò che s'appartiene a' costumi ed alla instruzione.* —, Educamento, *sin.*] *Lat.* educatio, institutio. *Gr. παιδεία, παιδαγωγία. Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segn. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno che creda, nell'educazione disonesta e nell'animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott. 3. 35.* Oh da che vene ec. che tanto pochi uomini si danno agli studii? *A.* Dalla mala educazione e mal governo de' padri. *Tac. Dav. Vit. Agr. 377.* Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

2 — * (Icon.) *Donna di matura età, illuminata da un raggio celeste, le sue nude mammelle stillano latte; ha in mano una verga, ed abbraccia colla sinistra un tenero arboscello; le sta a' piedi un fanciullo impuro a leggere.* (Mit)

Educazione dall. da *Istruzione. L'Istruzione* riguarda propriamente la mente, lo spirito; la *Educazione* abbraccia tutto l'uomo. La prima ha per fine il vero; l'altra e il vero e il buono e l'utile e il conveniente. Può darsi *Istruzione* senza *Educazione*, ma non viceversa. Quanti dotti non sono educati! Una sola idea che si acquisti è una *Istruzione. L'Educazione* è una serie d'atti o d'esercizii.

Educere, E-dù-ce-re. *Att. V. L. Condurre, Menar fuori. Lat.* educere. *S. Cater. lett. 43.* La virtù ec. dàgli sicurtà, e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile. (*Qui per* introdurre.) (V) (N)

Edulei. * (Geog.) E-du-é-i. *Lat.* Aedui. *Antichi popoli della Gallia che occupavano gran parte della Borgogna e del Nivernese.* (G)

Edulcorazione. (Farm.) E-dul-co-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Operazione che ha per iscopo di togliere ad una sostanza il suo sapore acre e disgustoso, od almeno di nasconderlo; ed anche Addizione d'un corpo zuccherino ad una sostanza di cui si vuole addolcire il sapore. Lat.* edulcoratio. (A) (A. O)

2 — (Chim.) *Operazione, colla quale per via di triplicate cozioni alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.* (A)

Edulia. * (Mit.) E-dù-li-a. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mit)

Edulica. * (Mit.) E-dù-li-ca. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mit)

Edulio, E-dù-lio. *Sm. V. L. Cibo, e propriamente Companatico. Lat.* edulium. *Gr. ὄψον. Sannaz. egl. 10. 70.* Le qual per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano. (V) *Guarin. Idrop. 1. 2. Berg.* (Min)

Edulo, E-du-lo. *Add. m. V. L. Esculento; e sono ambedue voci latine usate da alcuni scrittori moderni, e specialmente botanici, per lo stesso che gli antichi dicevano Camangiare*, cioè *Buono a mangiarsi.* (Dal lat. e gr. *edo* io mangio.) (A)

Edumia. * (Geog.) E-dù-mi-a, Eduma. *Lo stesso che* Edomia. *V.* (G)

Educa. * (Mit.) E-dù-ca. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mit)

Edvi. * *N. pr. m.* (*V. Edvino.*) — *Undecimo Re d'Inghilterra del linguaggio sassone.* (Van)

Edvige, * Ed-vi-ge. *N. pr. f. Lat.* Hedivigis. (Dal sass. *ead* felicità, e *wic* abitare: Chi abita nella felicità.) — *Santa duchessa di Polonia nel secolo XIII.* — *Regina di Polonia, moglie di Jagellone.* (B)(Van)

Edvino, * Ed-vi-no. *N. pr. m.* (Dal sass. *ead* felicità, e *win* guerra: Guerriero felice.) — *Uno degli Eptarchi d'Inghilterra, marito di Edelburga, da cui fu convertito al Cristianesimo.* (Van)

Eea. * (Mit.) E-è-a. *Soprannome di Circe.* (Mit)
Eeca. * (Mit. Ind.) E-è-ca. *Moglie di un Dio indiano.* (Mit)
Eecloo. * (Geog.) E-e-clò-o. *Città de' Paesi Bassi.* (G)
Eeh. * *Interiezione che serve per modificare il sentimento, e denota mediocrità; ma è voce del dialogo e nello stil mezzano o infimo. V.* Eh. (Van) *Ambr. Cofan. 5. 8.* Perchè l'aria sua lo dimostra. *Bar. Ecl. II.* Oh, Bartolo. (N)
Eerieka, * E-e-ri-è-a. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *erèb* insidie, e vale Insidiosa.) — *Suocera di Oto e di Efialte.* (Mit)
Eeta, * E-è-ta, Oete. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ho* part. vocat., ed *ethan* forte. In gr. *aetos* o sia *etos* vale aquila.) — *Re della Colchide, fratello di Circe, padre di Medea e di Absirto.—Figlio di Circe.* (Mit)
Eetiade,* (Mit.) E-e-ti-a-de. *Nome patron. di Medea, figlia di Eete.* (Mit)
Eezione, * E-e zi-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *aetos* o sia *etos* aquila.)—*Re della Cilicia, e padre di Andromaca.* (Mit)
Efa. * *N. pr. m. Lat.* Epha. (In ebr. *ghiepha* da *ghiaiaph* lasso, o da *ghiaiph* volatile.) (B)
Efat. * (Geog.) *Provincia della parte meridionale dell'Abissinia.* (G)
Efattide. * (Archeol.) E-fat-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ephatis. (Da *aphapto* io accosto, io applico, io appoggio.) *Velo di porpora, con cui gl'istrioni, che facevano la parte d'un cacciatore o d'un guerriero, annolgevansi la mano.* (Aq)
Efea. * (Geog.) *Una delle isole Molucche.* (G)
Efebeo. (Archeol.) E-fe-bè-o. *Sm. V. G. Lat.* ephebeum. *Luogo particolare degli antichi ginnasii nel quale si esercitavano privatam. i giovanetti ne' giuochi ginnastici. In generale, Luogo destinato per l'esercizio della gioventù.* (Dal gr. *ephebos* adolescente, pubere.) (A)
Efebo,* E-fe-bo. *Sm. V. G. Lat.* ephebus. *Gr.* ἔφηβος. (Da *epi* in, sopra, e *hebe* pubertà.) *Nome dato ai fanciulli de' due sessi quando giungevano alla pubertà.* (Aq)
Efebo. * *N. pr. m. Lat.* Ephebus. (Dal gr. *ephebos* giovinetto di prima barba, pubere.) (B)
Efedra. * (Bot.) E-fe-dra. *Sf. V. G. Lat.* ephedra. (Da *epi* sopra, e *hedra* sede.) *Genere di piante a fiori incompleti della dioecia monadelfia, famiglia delle conifere, distinte da fiori maschi disposti sopra un piccolo pennacchio coperto di scaglie embricate, morbide, rotonde e concave.* (Aq)
Efedrana. * (Anat.) E-fe-drà-na. *Sf. V. G. Lat.* ephedrana. (Da *ephedra* il sedere.) *Antica.* (A. O.)
Efedri. * (Milit.) E-fe-dri. *Sm. pl. Soldati che stavano ne' quartieri destinati alle guardie delle porte dell'accampamento o della città o nei confini dell'Impero Romano.* (Dal gr. *ephedros* chi è in una qualche stazione; e ciò da *ephedra* che appunto stazione significa.) (Aq)
Efedrismo. * (Archeol.) E-fe-dri-smo. *Sm. Sorta di giuoco in uso presso i Greci.* (Mit)
Efedro. * (Archeol.) E-fe-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* ephedrus. (Da *epi* sopra, e *hedra* sede.) *Atleta che ne' pubblici spettacoli rimaneva senza antagonista, e stava seduto aspettando di contendere con l'ultimo vincitore.* (Aq)
Efelce. * (Med.) E-fèl-ce. *Sf. V. G.* (Da *epi* sopra, e *helcos* ulcera.) *Crosta che copre un'ulcera.—Coagulo di sangue espulso dalla tosse.* (A. O.)
Efelide. (Chir.) E-fe-li-de. *Sf. Pl.* Efelidi ed Efelide, *V. G. Lat.* ephelis. (Da *epi* sopra, e *helios* sole.) *Larga macchia che comparisce sulla pelle tinta dal Sole, o cagionata da infiammazione, ec.—*, Efelia, *sin. Salvin. Nic.* E le membra girevoli pontate Sono di bianche macchie, e bianche efelide. (A)
Efelia. * (Chir.) E-fe-li-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Efelide. *V.* (Van)
Efemeride, E-fe-mè-ri-de. (*Sf.*) *V. G. Lo stesso che* Effemeride. *V.* 2 *Magal. Lett. fam. 1. 42.* Mandatemi ec. due altri assortimenti ec. con due teoriche della nuova (cometa), dico di quelle in un foglio solo; basta, efemeridi, sebbene ho detto teoriche. *Ivi 43.* Io non ho ancora avuto dal signor principe le efemeridi. *Salvin. Disc. 2. 136.* A guisa dell'efemeride, o giornali, o atti diurni ec. (N)
Efemeride. * (St. Sacr.) E-fe-mè-ri-de. *Sf. pl. Classi nelle quali erano distribuiti i sacerdoti ebrei.* (Mit)
Efemeli, * (St. Eccl.) *Così chiamavansi nella Chiesa greca gli ecclesiastici che regolavano acciocchè l'uffizio fosse cantato regolarmente, massime da' giovani coristi, e così venisse il tutto colla dovuta regolarità compiuto.— Così anche dicevansi, in qualche luogo Coloro che assistevano i parrochi ed i vescovi, ed i quali non gli abbandonavano nè giorno nè notte; ma erano testimoni assidui de' loro costumi e della loro condotta, e ne rendevano testimonianza abbisognando.—* Efimerio, *sin.* (Dal gr. *ephemereuo* io di continuo mi occupo in qualche cosa.) (Van)
Efemerina, * (Bot.) E-fe-me-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* ephemerina. (Da *epi* in, circa, ed *hemera* giorno.) *Nome d'una pianta d'America, i cui fiori non durano che un giorno.* —, Elimerina, *sin.* (Van)
Efemero, * E-fè-me-ro. *Add.m Lo stesso che* Efimero. *V. Cocch. Bagn.* (A)
Efes, * Efeso. *N. pr. m.* — *Lat.* Ephes, Epheso. (In ebr. *ghuepher* da *ghuaphar* polvere.) (B)
2 — * (Geog.) *Contrada della Tribù di Giuda, posseduta da Efer figlio di Azur.* (G)
Efesa, * E-fè-sa. *N. pr. f.* — *Donna che diede il nome ad Efeso.* (Secondo Eraclide *de Politiis*, fu Efeso nominata in tal modo da *ephesis* permissione; poichè Ercole delle alle Amazzoni la permission di edificarla. Ma *ephesis* val piuttosto desiderio, appetito, dal fenicio Ahuphets desiderare; e par chè dinoti un sito desiderabile. Inoltre l'ebr. *ephes* val confine; e può dinotare una terra sul confine del continente o sia sul mare, come appunto era *Efeso.*) (Mit)
Efesia. * (Mit.) E-fè-sia. *Soprannome di Diana, da Efeso* (Mit)
Efesio, * E-fè-si-o. *Add. pr. m.* Di Efeso. (B)
2 — * (Archeol.) *Efesie si dissero alcune feste notturne, celebrate nel foro d'Efeso, con grandi allegrie ed ubbriachezze, in onore di Diana.* (Mit)
Efeso, * E-fè-so. *N. pr. m.* (V. Efesa.)—*Figliuolo del fiume Cairro.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Città dell'Asia Minore nella Jonia, ov'era il tempio di Diana, una delle sette maraviglie del mondo.* (G)
Efestil. * (Mit.) Del Efesti: *Del domestici, presso i Greci; simili a quelli che i Romani chiamavano Lari o Penati.* (In gr. *ephestios* val domestico, da *epi* sopra, e *hestia* focolare.) (Mit)
Efestia. * (Geog.) E-fè sti-a. *Città dell'Asia nella Licia.* (G)
Efestie. * (Archeol.) E-fè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Vulcano, altrimenti chiamate* Lampadoforie, *in cui si contendeva pel premio correndo con fiaccole accese.* (V. *Efestione.*) (Aq)
Efestii. * (Geog.) E-fè-sti-i. *Monti della Licia ove un tempo era un vulcano.* (G)
Efestina, * E-fè-sti-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *ephestios* indigeno, ed *ina* fanciulla.) — *Una delle mogli di Egitto.* (Mit)
Efestio, * E-fè-sti-o. *Soprannome di Giove.* (V. *Efestione.*) (Mit)
Efestipirio, * E-fe-stio-di-ro. *N. pr. m. Lat.* Hephaestodorus. (Dal gr. *hephestos* Vulcano, e *doron* dono: Dono di Vulcano.) (B)
Efestione,* E-fe-sti-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hephaestion. (Dal gr. *hephestos* Vulcano o fuoco.) — *Amico e generale di Alessandro.* — *Grammatico* * *greco, precettore di Elio Vero.* (B) (Mit)
Efestite. * (Min.) E-fe-sti-te. *Sf. V. G. Pietra ferriccia, con cui gli antichi facevano specchi concavi che agivano ad un dipresso come gli specchi ustorii de' moderni.* (Dal gr. *hephaistos* fuoco.) (Aq)
Efesto. * (Mit.) E-fè-sto. *Soprannome di Vulcano, dio del fuoco.* (Dal fenicio ed ebr. *aphe* cuocere. Altri dal gr. *hapto* io tocco, e *haitoo* o sia *hestoo* io distruggo.) (Mit)
Efestrie.*(Archeol.) E-fè-stri-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore dell'indovino Tiresia, che aveva due volte cambiato sesso. Quando portavano la statua di quest'uomo in processione per la città con vesti muliebri, al ritorno la rivestivano con vesti virili.* (Dal gr. *graphestris* clamide, sago.) (Mit)
Efeti. (Archeol.) E-fè-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ephetae. *Giudici d'uno dei quattro tribunali d'Atene, fra i dieci stabiliti da Demostene figlio di Teseo per decidere le cause criminali.* (In gr. dicevansi *ephete.*) (Aq)
Efetico. * (Lett.) E-fè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ephecticus. *Così chiamavansi quei filosofi, i quali sospendevano il loro giudizio a differenza di quelli che dicevansi* Dubitanti. (A)
Effabile, Ef-fà-bi-le. *Add. com. Dicibile, Che si può esprimere,* contrario d' Ineffabile. *Magal. Lett. 11.* Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno ec., e tra le gran cose che tutte fecero, ec. (A)
2 — * Che si dee esaltare, magnificare. *Salvin. Inn. Orf.* Beata Dea effabile, Di grandi nomi, in antri soggiornante. (A)
Effascinazione,* Ef-fa-sci-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Affascinazione. *V. Sannaz. Arc. Pr. 9.* Contra le perverse effascinazioni di invidiosi occhi. (*Così leggono le migliori edizioni.*) (N)
Effatte. (Mus.) Ef-fà-t-te. *Sm. La settima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto.* (A)
Effe. (*Sf.*) *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere che l'esprime. Morg. 18. 129.* Ciò ch'io ti dico, non va insino all'effe. » (*Avea detto prima* Fa lo per alfabeto ogni partita.) *Min. Malm.* Costumarono (i Romani) dimostrare questa pienezza di grazia con segnare i memoriali con solo due effe; onde quello che conseguiva tal grazia, diceva: io ho avuto la grazia a bis effe. (A) *Dittam. 2. 27.* Se 'l sai, nol so, dico dal p all'effe, Tra i qua'di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna accolle. (N)
Effemeride, Ef-fe-mè-ri-de. (*Sf. Libro nel quale di per dì si notano alcune partite di negozi delle botteghe o case per comodo di scritture, o i fatti pubblici; e più particolarmente quei libri, dove si registrano i calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* [—, Efemeride, *sin. V.* Almanacco.] *Lat.* ephemeris. *Gr.* ἐφημερὶς. (Dal gr. *ephemeros* diurno; poichè son tavole nelle quali per ciascun giorno si determina il luogo di ciascun pianeta nel zodiaco e le circostanze de' moti celesti. V. *effimero.*) *Gal. Mucch. Sol. 70.* Bastando la sola differenza ec. presa dall'istesse effemeridi.
Effeminamento, Ef-fe-mi-na-mén-to. (*Sm.*) *Effeminatezza.*—, Effeminamento, *sin.* [*V.* Effeminatezza.]
Effeminare, Ef-fe-mi-nà-re. (*Att.*) *Far divenir effeminato,* [*Distemperare, Rilassare il vigor dell'animo.*] — Effemminare, *sin. Lat.* effeminatum reddere. *Gr.* ἀνανδρίσαι. *Borgh. Mon. 155.* Abborrirà cordialmente le delicatezze, e così fatte dilizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. *Castig. Corteg. 4. 295.* Perchè queste attillature, imprese, moti ec. spesso non fanno altro che effeminar gli animi. (V)
2 — * *E' n. pass.* Divenire effeminato, Infemminirsi. *Tagl. lett. scelt.* Vivevano assai guardinghe a non lasciarlacquare il tempo, ed effeminarsi con certe morbidezze. (A)

Effeminare diff. da *Ammollire* e da *Snervare.* Parlando dell'animo e del carattere, *Ammollire* è meno di *Snervare*, e *Snervare* è meno di *Effeminare.* Questo indica il grado di debolezza quasi femminile. *Ammollire* e *Snervare* sono più indeterminati, ed esprimono soltanto diminuzione di forze e di attività: *I piaceri abusati ammolliscono l'animo; La voluttà eccedente lo snerva; L'amor cieco lo effemina. Ammollire* ha spesso un senso buono: *Un cuor duro si ammollisce per compassione o per tenerezza.*

Effeminatacoine, Ef-fe-mi-na-tà-gi-ne. *Sf. Effeminatezza.* —, Effemminataggine, *sin. V.* Effeminatezza. (A)
Effeminatamente, Ef-fe-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Da femmina, A guisa di femmina; femminilmente; e si prende in mala parte.* —, Effemminatamente, *sin. Lat.* effeminate, muliebriter. *Gr.* μαλακῶς, γυναικείως. *Boec. Lett. Pin. Ross. 179.* Quelli ec., come allevati erano, così effeminatamente morirono.
Effeminatezza, Ef-fe-mi-na-tè-zza. (*Sf.*) *ast. di* Effeminato. [*Qualità di chi è effeminato.* —, Effemminatezza, *sin.*] *Lat.* animi mollities,

mollierosità. *Gr. δρίβη*, *ἀνεγκαλλωπισμός*. *Cav. Gell. 6. 153.* Nasce da effeminatezza di animo ec., non da fortezza.

Effeminatezza diff. da *Effeminataggine* e da *Effeminamento*. Secondo la comune intelligenza per *Effeminataggine* s'indica Una prava abitudine di femminco commercio; e per *Effeminatezza* si denota Una maniera di vivere molle all'uso delle femmine: conciochè questa seconda nozione è meno peggiorativa della prima. Inoltre se l'*Effeminatezza* si considera come lo stato, l'abito già formato, l'*Effeminamento* è l'atto.

Effeminatissimo, Ef-fe-mi-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Effeminato. — , Effemminatissimo, *sin. Lat.* mollissimus. *Gr. μαλακώτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

Effeminato, Ef-fe-mi-nà-to. *Add. m. da* Effeminare. *Di costumi*, *Di modi o Di animo femminile*, *dilicato*, *morbido*; (*contrario di* Virile. Generoso.) — , Effemminato, Affeminato, *sin. Lat.* effeminatus, mollebris, delicatus, mollis. *Gr. ἀγνώς*, *γυναικῶν. Bocc. Lett. Pan. Ross. 279.* Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici effeminati. *Tac. Dav. Ann. 13. 223.* Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente.

Effeminatore, ° Ef-fe-mi-na-tó-re. *Verb. m. di* Effeminare. *Che effemina. V. di reg.* (O)

Effeminatrice, ° Ef-fe-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Effeminare. *V. di reg. Lo stesso che* Effemminatrice. *V.* (O)

Effemminamento, Ef-fem-mi-na-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Effeminamento. *V.* (*V.* Effemminatezza.) *Lib. cur. malatt.* L'ozio è la cagione degli effemminamenti.

Effemminare, Ef-fem-mi-nà-re. (*Att. e n. pass. Lo stesso che*) Effeminare. *V. a Salvin. Disc. 3. 17.* A guisa di Sirene effeminando gli animi (N).

Effemminataggine, Ef-fem-mi-na-tàg-gi-ne. (*Sf*) *Effeminatezza.* [*Lo stesso che* Effeminataggine. *V.* Effemminatezza.] *Lat.* animi mollities. *Gr. μαλακία. Segn. Etic. 7. 36. f.* Chi manca in quelle cose, dove li più resistono e prevalgono, costui è effemminato e di lazione; e già non è altro la delizia, che una certa effemminataggine, ec.

Effemminatamente, Ef-fem-mi-na-ta-mén-te. (*Avv. Lo stesso che*) Effeminatamente. *V.*

Effemminatezza, Ef-fem-mi-na-tèz-za. (*Sf. Lo stesso che*) Effeminatezza. *V.*

Effemminatissimo, Ef-fem-mi-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Effemminato. *Lo stesso che*) Effeminatissimo. *V.*

Effemminato, Ef-fem-mi-nà-to. (*Add. m. da* Effemminare. *Lo stesso che*) Effeminato. *V. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap. 295.* Io non sono uomo goloso nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tas. Ger. 16. 30.* E 'l ferro, il ferro aver, non ch' altro, mira Dal troppo lasso effemminato e casto.

Effemminatore, Ef-fem-mi-na-tó-re. *Verb. f. di* Effemminare. *Che effemmina*, *Che fa divenire effemminato.* — , Effemminatrice, *sin. Tesaur. Lett. Mist. 2. Berg.* (Min)

Effendi. (St. Ott.) Ef-fen-di. *Sm. Dottor di legge presso i Turchi.* (A)

Efferatamente, Ef-fe-ra-ta-mén-te. *Avv. Con efferatezza. Lat.* efferate. *Gr. ὠμῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avvenì alla vita.

Efferatezza, Ef-fe-ra-tèz-za. (*Sf.*) *astr. di* Efferato. (*Qualità di chi è efferato. Fierezza*, *Crudeltà*, *Inumanità.* — , Efferazione, Efferità, *sin.*) *Lat.* immanitas. *Gr. ἀγριότης. Fr. Giord. Pred. R.* Straboccevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

Efferatissimo, Ef-fe-ra-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Efferato. *Lat.* immanissimus, immaniter efferatus. *Gr. ἀγριώτατος. Fir. As. 310.* Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso, della efferatissima morte della povera giovane aurelia ec. cadde in una grandissima malatia.

Efferato, Ef-fe-rà-to. *Add. m. D animo o maniere di fiera*, *Crudele*, *Inumano. Lat.* efferatus, immanis. *Gr. ὠμός. Fir. As. 205.* Così mi ricordava d'aver letto nelle storie del re di Tracia, il quale dava gl' infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E 221.* Nè si era gentile il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, dei suoi inquieti pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E 227.* Con muschi i animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. Ann. 1. 10.* Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E Stor. 4. 351.* Non s'afferma s'egli fosse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani.*) *Alam. Gir. 11. 57.* Ma chiama ingannatore e dilicale, Efferato e malvagio ed inumano.

2 — *Fig. detto anche degli* Umori, *vale Maligno*, *Che infierisce. Red. Cons.* Rendono gli umori più efferati. (A)

Efferazione, Ef-fe-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Efferatezza. *V. Davil. Guerr. Civ. 10. Berg.* (Min)

Efferiano. ° (Geog.) Ef-fe-rì-a-no. *Piccol nell'Arciducato d'Austria.* (G)

Efferente. ° (Anat.) Ef-fe-rèn-te. *Add. com. V. L. Che trasporta*, *Che conduce. Chiamansi* Vasi efferenti *quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene e i linfatici. Si dà pure questo nome a' condotti escretorii. Lat.* efferens. (A. O.)

Efferità, Ef-fe-ri-tà. *Sf. Lo stesso che* Efferatezza. *V.* (A)

Effervescenza, Ef-fer-ve-scèn-za. (*Sf. Bollore,*) *Fervore*, (*simile a quello prodotto dal fuoco.*) *Lat.* fervor, ebullitio. *Gr. ζέσις*, *ἕψησις. Lib. cur. malatt.* Rinfranca e attuta la effervescenza del sangue. » *Red. cons. 1. 55.* Se non fossero in mozione da effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste mozioni di effervescenza, ec. *E 1. 136.* E tutti facili (*i fluidi*) ec. a mettersi in impeto di effervescenza, ec. (V)

2 — (Chim.) *Fenomeno in cui si sviluppano dall' interno di un liquido de' fluidi elastici, le cui bolle traversando il liquido lo agitano, lo sollevano, lo coprono di bollicine o di schiuma.* (B) (G. P.)

Effestide. ° (Min) Ef-fe-sti-de. *Sf. Sorta di Gemma. Dolc. Berg.* (N)

Effettivamente, Ef-fet-ti-va-mén-te. *Avv.* (*Con effetto, In fatti, Realmente.*) —, Effettualmente, *sin. Lat.* re ipsa. *Gr. ἔργῳ*, *ὄντως. But. Par. 2. 1.* Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins. 26.* Come mille volte effettivamente ho veduto. *Ed Esp. nat. 66.* Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

Effettivamente diff. da *In effetto*, *In fatto*, *In fatti*, *Difatto*, *Realmente*, *Propriamente*. *Effettivamente* indica la esistenza positiva della cosa, riguarda la realità in generale. *In effetto* indica lo stato della cosa esistente, il compimento di un fatto. Così diremo: *Quel bugiardo è un uomo effettivamente cattivo; e lo vedrete in effetto. In fatto* si usa meglio trattandosi di un' esperienza, d' una cosa pratica, o d' una osservazione di fenomeno naturale. *Di fatto* ha un uso suo proprio. Quando diciamo: *È di fatto che . . . .* a questa frase non si può sostituire l' *In fatto*. Così pure dirò: *Quell'uomo è di fatto debole*; ed userò lo stesso modo dove si tratta di esprimere cosa priva di effetto, inefficace, come: *Il fate ha gittato via quello strumento; e di fatto non gli valeva. In fatti* è particella che lega l' uno all'altro periodo, indicando che la proposizione seguente è la prova della cosa detta dianzi. *Realmente* è meno positivo di *Effettivamente*. Quando diciamo *Realmente*, supponiamo per l' ordinario che alcuno neghi o sospetti la realità della cosa. L' *Effettivamente* la conferma. *Veramente* è più generale, ma dice un po' meno di *Realmente*: poichè la verità può essere metafisica, logica, ideale; laddove la realità è nella cosa stessa. *Propriamente* si usa più nello stile familiare, ed esprime meglio una verità particolare. *La tal cosa*, diciamo, *è ita propriamente così*; *È propriamente un vile colui che si è vendicato di un debole* ec.

Effettività, Ef-fet-ti-vi-tà. *Sf. astr. di* Effettivo. *Realità.* (A) *Panigar. Berg.* (O)

Effettivo, Ef-fet-ti-vo. *Add. m. Che ha effetto*, *Ch' è in sustanza e in effetto.* —, Effettuale, *sin. Lat.* re ipsa talis. *Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. Segner. Crist. instr. 3. 23. 13.* Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

2 — Efficiente, *cioè Che fa*, *Che produce. Lat.* efficiens. *Gr. ποιητικός. Dif. Pac.* Appresso quale cose, convien dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l' unione dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

Effettivo diff. da *Efficiente*. Il primo è assoluto, e l' altro è relativo; il primo significa ciò che ha effetto, ed il secondo vale ciò che fa l'effetto.

Effetto, Ef-fet-to. (*Sm.*) *Quello che riceve l'essere* (*da altra cosa che dicesi*) Cagione. *La cosa stessa cagionata. Lat.* effectus. *Gr. πρᾶγμα*, *ἀποτέλεσμα. Bocc. introd. 5.* Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov. 77. 4.* Ma presupposto che io pur magnanimo fussi, non sì fu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf. 2. 17.* Cortese fu, pensando l' alto effetto Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale. *E Purg. 6. 133.* S' io dico ver, l effetto nol nasconde.

2 — Successo, *Lat.* eventus, successus. *Gr. συμβαίνον*, *συμβάντα. Bocc. nov. 4. 10.* Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov. 8. 2.* Perchè l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov. 66. 3.* Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti.

3 — ° Fatto; *onde* L' effetto è che *vale* Il fatto è, Fatto sta. *Fav. Esop.* L'effetto è, che non m'è tanto caro empiermi il ventre. (V) *Morg. 1. 11.* Ma la fortuna attenta sta nascosa Per guastar sempre ciascun nostro effetto. (N)

4 — Termine, Compimento. [*Onde* Trarre, Menare, Recare, Ridurre ec. ad effetto, Porre in effetto *e simili* = *Finire*, *Compire* ec.] *Lat.* finis, exitus. *Gr. τέλος*, *ἔκβασις. Filoc. 6. 10.* Sicilo disse allora: per me niun lieto piacere sia senza effetto.

5 — Fine, (Scopo, Intenzione.) *Ar. Fur. 5. 49.* Venni al vecchio nell' abito che ho detto, Siccome già venuta era più d' una E più di due fiate a buon effetto. *E 15. 118.* L' elmo e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme; e solo a questo effetto. *E 13. 56.* La fe' il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

6 — (Merito, Mercede.) *Petr. can. 1.* L' uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto.

7 — Virtù, Efficacia. *Lat.* virtus. *Gr. ἰσχύς. Ar. Fur. 19. 22.* E ricordossi che, passando, avea Veduto un' erba in una piaggia amena, Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ec. (M)

8 — Beneficio. *Lat.* beneficium. *Gr. ἰσχύσις. Lab. 56.* Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva.

9 — Sustanza, Avere, (Facultà.) *Lat.* facultates, substantia. *Gr. οὐσία*, *τὰ ὄντα.*

10 — Affetto, *come si trova presso gli antichi. Lat.* affectus. *Gr. πάθος. Dant. Conv.* 93. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia e passione. » *Fior. S. Franc. 63.* Desiderava con grande effetto. *Rim. ant. Guido Novelli.* E dilettar sentil quanto è l' effetto Adorno del piacer che nel cor sende (cioè scende). *Borgh. Fir. lib. 311.* In lui si vide quel che possano negli effetti umani l' animosità e 'l sospetto delle parti. (V)

11 — (*Col v.* Avere:) Avere effetto = *Effettuarsi. V.* Avere effetto, e *V.* §. 2.) *Bocc. nov. 43. 3.* Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

12 — (*Col v.* Dare:) Dare effetto, (*quasi* affetto =) *Abbadare*, *Darvela*, *Attendere.* (*V.* Dare effetto, §. 1. e Darsi effetto.)

1 — (Dare effetto, *nel sign. del* §. 3.) *Bocc. 50. 5.* Per dare segretamente a ciò effetto, si dimestico con una vecchia.

3 — (*E parlando di* Preghiera *e simile* = *Esaudirla.*) *Amet. 30.* Nè fia bisogno ch' io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi.

13 — (*Col v.* Fare: Fare effetto, l' effetto, gli effetti = *Operare.*) *Petr. can. 10. 5.* I' non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. Ann. 14. 100.* I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe.

*

1 —°*E dicesi per lo più delle medicine. V.* Fare effetto. *Red. Lett.* v. 111. Due cucchiajate di jusquiamo di erba e di meconcan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto. (N)

14 — ° *Col v.* Essere: Essere una cosa con o senza effetto = *Avere o Non avere compimento. V.* §. 2. e 4. (N)

15 — ° *Col v.* Mandare: Mandare ad effetto = *Effettuare. V.* Mandare ad effetto. (N)

16 — [*Col v.* Menare: Menare ad effetto *V.* §. 3.] *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto.

17 — [*Col v.* Mettere:] Mettere ad effetto = *Effettuare. Bocc. g.* 1. *nov.* 8. Avvisandosi che se gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio.

18 — ° *Col v.* Porre: Porre in effetto. *V.* §. 4. *Pallav. Ist. Conc.* 225. Confidarsi Sua Maestà che gli ordini dell'imperio avessero posto in effetto il bando suo. (Pe)

19 — [*Col v.* Recare: Recare ad effetto. *V.* §. 4.] *Bocc. nov.* 62. 11. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov. g.* 35. Non ma ora la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati.

20 — ° *Col v.* Ridurre: Ridurre ad effetto. *V.* § 4. *Pallav. Ist. Conc.* 221. Ciò non poteva ridursi ad effetto mentre ardeva la guerra (Pe)

21 — ° *Col v.* Trarre: Trarre effetto = *Essere concludente. Pallav. Ist. Conc.* 221. Il Nunzio il quale doveva per avviso di molti, interjettar certe voci ambigue, che nulla traevan d'effetto, nel senso più sotto e più favorevole... cominciò a sottilizzar su le parole, ec. (P)

22 — *Col v.* Venire: Venire ad effetto di alcun desiderio *o simile* = *Conseguirlo*, *Ottenerlo. Vit. S. Gir.* 102 Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo iniquo volere. (V)

23 — *Modi avv.* In effetto = *In sustanza*, *In fine*, *In conclusione*, *In fatto. Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *M. V.* 9. 3. E in effetto gli furono cose promesse, ed egli rendè la roccaia. *Bern. Rim.* 1. 41. E finalmente in effetto un non dubbioso. (N)

1 — Per effetto *vale lo stesso. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Quando per effetto (*in fatto*, *in effetto*) vedrete esser quello che io vi conterrò. *E g.* 10. *nov.* 8. Siccome per effetto si conosce al presente. (V)

3 — *E* Con effetto. *Lat.* re. *Gr.* ἔργῳ. *Amet.* 38 Sicchè l'enfiata ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostro entrata.

Effetto diff. da *Conseguenza*. Chi dice *Effetto*, dice il risultamento da una causa; chi dice *Conseguenza*, enuncia il risultamento da un principio. *Effetto della guerra* è la distruzione degli uomini; *Conseguenza* n è d'ordinario la desolazione delle famiglie, e il pericolo dello stato. Nella voce *Effetto* è quasi indicata la forza ordinaria, naturale, intrinseca della causa efficiente: nella voce *Conseguenza* la possibilità delle cause occasionali. *La discordia domestica sarà l'effetto d'un matrimonio; le spese, le cure della educazione ec. ne sono la conseguenze* Il guasto d'una vigna sarà l'*Effetto* della gragnuola; e la *Conseguenza* n' è il danno del colono, del proprietario.

Effetto diff. anche da *Effezione*. Il primo oltre agli altri significati, indica cosa già fatta; il secondo involge nozione d'azione ed esecuzione.

Effettore, Ef-fet-tó-re. *Verb. m. di* Effettuare, *quasi sinc. di* Effettuatore. *Che cagiona. Autore*, *Inventore. Lat.* auctor. *Gr.* αἴτιος. *Gal. Dif. Copr.* 179. Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effettore. *E voi*: Rileggasi mille volte tutto il suo libro, non si troverà che sia fatto palese che altri ne sia il vero e legittimo effettore. (V)

Effettrice, Ef-fet-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Effettuare, *quasi sinc. di* Effettuatrice.] *Che cagiona. Lat.* quæ efficit. *Gr.* ποιοῦσα. *Gal. Galleg.* 30. Si perchè le figure prodotte dagli avversari per elettrice della quale, ec.

Effettuale, Ef-fet-tu-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Effettivo. *V.* (A) *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa che all'immaginazione di essa. (B)

Effettualmente, Ef-fet-tual-mén-te. *Avv.* (*Lo stesso che* Effettivamente. *V.*) *Lat.* re ipsa. *Gr.* τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. Uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Posta essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti, ec.

Effettuare, Ef-fet-tuà-re. [*Att.*] *Mandare ad effetto*, *Eseguire. Lat.* efficere, perficere, exequi. *Gr.* κατεργάζεσθαι, ἀπεργάζεσθαι. *Fr. Guard. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupidità, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Non è proprio ufizio dell'amico il pregiudo senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. *ivi.* Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, primache ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Curz. Marmig.* E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

Effettuare diff. da *Eseguire*, *Porre in effetto*, e *Mandare ad effetto*. *Effettuare* propriamente è Porre in atto ciò che è dovere o conveniensa di fare per promessa o per altra ragione. *Eseguire* è Compiere una cosa secondo il concepito disegno o proprio o d'altrui. Inoltre *Eseguire* suppone una maggiore difficoltà. D'un disegno facile, d'una impresa lieve non si dirà *Effettuare*. Finalmente *Eseguire* dicesi delle opere della mente o dell'arte; *Effettuare* non mai. Porre in effetto si applica alla operazione dell'uomo, non mai agli avvenimenti, ai casi. Lo stesso dicesi di *Mandare ad effetto*, se non che questo meglio s'usa trattandosi di cosa più grave, o di cosa che non possa farsi in l'atto. Il disegno di un piccolo viaggio *si pone in effetto*: quello d'una riforma, d'una grand'opera *si manda ad effetto*.

Effettuato, Ef-fet-tu-à-to. *Add. m. da* Effettuare. *Lat.* perfectus. *Gr.* ἀπεργασθείς. *Cr. alla voce* Annodato.

Effettuazione, Effettua-zió-ne. *Sf. L'effettuare. Lat.* effectio. *Gr.* ἔργου ποίησις. *Stor. Ven.* 1., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 2., *De Inv. Dott. Volg* 1. 1. 7. *Cauc. Pred.* 2. 43 10 *Bezz.* (Min) *Galil. Lett. Uom. ill.* 87 Starò attendendo da V. S. illustriss. quanto prima lo stabilimento e l'effettuazione del negozio, per venirmene poi subito.(B) *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Rimoobbi impossibile, e disperata l'effettuazione de' miei negoziati. (N)

Effettuoso, Ef-fet-tu-ó-so. *Add. m. Efficace. Senec. Pist.* 83. (V) *Cess. Discr. f.* 41. Onore nol reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose, cioè il buon volere, il sufficiente potere e l'effettuoso operare. *E lo stesso nel Volg. Pist. Sen* E non gli si convengono dire molte parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose. (*Il testo ha* efficacibus.) (N)

Effettuzzo, ° Ef-fet-tùz-zo. *Sm. dim. di* Effetto. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. (O)

Effezione, Ef-fe-zi-ó-ne (*Sf. V. Lo stesso che* Fatto, Effetto (*V.* Effetto.) *Lat.* effectio. *Gr.* ἐνέργεια. *G. V.* 12. 113. 3. Accorse che alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. » (*Forse è traduzione del lat.* effectionem.) (P)

Efficace, Effi-cà-ce. *Add. com. Che ha gran forza*, *Che fa potentemente il suo effetto nell'operare. Lat.* efficax. *Gr.* ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio. *Volg. Mes.* Lo coltivo d'Alessandro è assai efficace a richarare lo vedere, ed a rimovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l adorna sì, che sforza e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.

2 — ° Risoluto, Con asseveranza. *Vit. S. Gir.* 113. Il savio monaco, udita tale risposta e sì efficace, tacette e partissi da lui. (Pr)

3 — *Agg. di* Grazia, *presso i teologi*, *vale La grazia che* [*effettualmente determina la volontà ad operare*, *che sempre produce il suo effetto.*] *Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec., ci vuol la grazia efficace.

4 — *In forza di avv.* Efficacemente. *Av. Pur* 45. 18. Con ben piange e così ben si duole, E così bene el efficace parla, ec. (V)

Efficace diff. da *Efficiente*. Questo è termine scolastico, e dicesi della causa. *Efficace* è d'un senso più generale ed esteso, e si dice di tutto ciò che ha la potenza, la virtù di produrre un effetto; mentre *Efficiente* significa l'effetto attualmente prodotto. Inoltre l'*Efficacia* può essere anche nelle parole; l'*Efficienza* è sempre nell'atto.

Efficacemente, Effi-ca-ce-mén-te. *Avv. Con efficacia*, *Con forza*, *Potentemente. Lat.* efficaciter, vehementer. *Gr.* ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Mauo così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *Coll. Ss. Pad.* Per le quali cose esaminare e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 39. La donna il dee svolgere con preghi e ammonizioni, non però sì efficacemente che egli potesse cadere in altra dannabile corruzzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acqua.

Efficacia, Effi-cà-cia. [*Sf.*] *ant. di* Efficace. [*Forza*, *Virtù*, *Energia di una cagione nel produrre il suo effetto.*] *Lat.* efficientia, vis. *Gr.* δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio pertanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia da parlare. *Cavalc. Frutt. Ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 72. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimonii in alquante cose, principali circostanzie ec., toglie l'efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha ricerito che io ricordi a V. E., e che la preghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta che la grazia ec. sortisca il suo effetto.

Efficacia diff. da *Energia*, *Forza*, *Potenza*. Tutte esprimono *Forza*, tal che questa è la voce generica. Però se è *Forza di rilievo*, *Forza attiva*, si dirà *Potenza*; se è *Potenza* disposta a produrre un effetto, si chiamerà *Energia*; se è atta a produrlo immediatamente e validamente, si dirà *Efficacia*. Le corporee, le vitali si dicono *Forze*, quelle dell'intelletto, dell'anima, *Potenze*. *Forza* è men di *Energia* e men di *Potenza*. *Efficacia* include la idea d'un effetto particolare avuto di mira; ed ha sempre buon senso. Noi diciamo *Veleno potente*, e *Rimedio efficace*.

Efficacissimamente, Effi-ca-cis-sima-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Efficacemente. *Lat.* efficacissime, validissime, vehementissime. *Gr.* ἐνεργέστατα. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare e a raunmiare gli animi ec. *Varch. lez.* 361. Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che ec.

Efficacissimo, Effi-ca-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Efficace. *Lat.* efficacissimus, validissimus. *Gr.* ἐνεργέστατος. *Volg. Mes.* Unzione efficacissima ed utile a dolore d'orecchia, ed è provata. *Fr. Guard. Pred* Le vostre efficacissime preci sieno in ajuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissime parole e ragioni tanto gli disse, che ec.

Efficiente, Effi-ci-én-te. (*Add. com.*) *Che fa*, *Che opera*, [*Che produce un effetto, e per lo più non s'usa che come aggiunto di* Causa o Cagione. *V.* Efficace.) *Lat.* efficiens. *Gr.* δραστικός. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena e la cagione efficiente del suo affanno. *S. Agost. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso*. E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno, se non le volontarie. *Rut. pr.* Le cagioni che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Dant. Conv.* 73 Onde il fuoco e 'l martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126 Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti; la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua sapienza.

2 — ° (Med.) Causa efficiente: *Quella che determina l'apparizione di una malattia.* (A. O.)

Efficientissimo, Effi-ci-en-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Efficiente *Lat.* maxime efficiens. *Gr.* ἐνεργέστατος. *Trait. sezz. con. dom.* La mansuetudine si è cagione efficientissima d'ogni malore.

Effigenza, Ef-fi-gèn-za. *Sf. L'effetto stesso*, *Il fatto stesso.* —, Effi-

cienzia, *sin. Lat.* efficientia. *Gr.* ἐφέργεια. *Tas.Dial.* (A) *Segner. Incred. 1. 24. 19.* Mentre ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli. *E. 1. 25. 16.* Su qual' esperienza si fondava il voler misurare l'efficienza delle stelle dal punto che il bambin nasce ec. (N)

Efficienzia, ° Ef-fi-ce-èn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Efficienza. *Bocc. 100.* Possono il male, il quale non potrebbono, se nell'efficienzia de'buoni potessono essere stati. (V)

Effige, Éf-fi-ge (*Sf. V. post. Lo stesso che* Effigie. *V.*) *Dant. Par. 31. 77.* **Ma volta in faccia; che sua effige** Non discendeva a me per mezzo mista. » *E 33.* **Dentro da sè del suo colore stesso** Mi parve pinta nella nostra effige, ec. (Min)

Effigiamento, Ef-fi-gia-mén-to. (*Sm.*) *L'effigiare, Formazione di effigie. Lat.* figuratio. *Gr.* ἐκμαγματοποία. *Cr. alla v.* Stampa.

Effigiare, Ef-fi-gia-re. (*Att.*) *Far l'effigie, Figurare, Formare* [*la figura di checchessia in tela, in marmo, in legno ec.*] *Lat.* effingere, efformare. *Gr.* ἐκματτέιν. *Bocc. nov. 13. 19.* Davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

Effigiato, Ef-fi-gi-à-to. *Add. m. da* Effigiare. *Lat.* effictus, sculptus, expressus. *Gr.* ἐκμαγματοποιὸς. *Dant. Purg. 10. 67.* Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista. *Bocc. Vit. Dant. 259* Non solamente de' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger. 16. 2* Le porte qui d'effigiato argento Su cardini strutlean di lucid'oro.

Effigie, Ef-fi-gi-e. (*Sf.*) *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* —, Effige, *sin. Lat.* effigies, imago. *Gr.* εἴδος, ὁμοίωμα. *Lab. 34* Ottimamente la sua effige raccolta, che egli fosse e dove veduto l'avesse mi ricordai. *Mar. S. Greg.* In Antecristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana.

Effigie diff. da *Immagine, Ritratto, Simulacro, Statua, Figura.* L' *Effigie* tiene il luogo della persona istessa; l' *Immagine* ne rappresenta unicamente la idea; la *Figura* ne mostra l'attitudine; il *Ritratto* la somiglianza. Un delinquente è impiccato in *effigie*; Isacco e Giuseppe furono *immagini di G. C.*; un ramo di Morghen rappresenta la *figura* di un Cesare; nella Galleria medicea si veggono i *ritratti* de' pittori più celebri. Nel linguaggio comune si usano indifferentemente *Figura, Effigie* ed *Immagine*. Noi chiamiamo *Effigie* le *Figure* di G. C., le *Immagini* della B. Vergine, de' Santi ec. *Effigie* e *Ritratto* sono applicabili alle sole persone; *Immagine* e *Figura* a tutto. *Statua* è propriamente un' *Effigie* scolpita nel marmo e nel legno, ovvero cavata dal metallo fuso, o composta di qualunque materia soda. Onde diciamo *Statua di alabastro, di ebano, d'argento* ec. *Simulacro*, di origine latina, è propriamente una finta immagine di qualche oggetto; e un nome generico che comprende l'*Effigie*, le *Immagini*, i *Ritratti* ec. *Statua* e *Simulacro* sono applicabili alle persone ed alle cose. Nel metaf. *Immagine* e *Simulacro* dinotano anche sogno, somiglianza ec. I Latini dicevano *simulacra legum, simulacra virtutum*, ec. E diciamo anche noi *Simulacro di guerra, Immagine di morte*, ec.

Effimera, Ef-fi-me-ra. [*Add. e sf. V.* Efimero, *§. 2.*] —, Efimera, *sin.*

Effimeri, ° (*Zool.*) Ef-fi-me-ri. *Sm. pl. Genere d' insetti dell' ordine de' neurotteri; così denominati perchè non vivono che cinque ore, od al più un giorno solo, entro il quale essi nascono, crescono, distendono le loro membra, depongono le uova, gittano il seme, invecchiano e muojono. Si deve osservare tuttavolta, che avanti ch' essi assumano questa figura, hanno già vissuto due anni sotto quella di un verme, in una cella o capsula di creta. Compariscono al tramontar del sole e nelle belle giornate di state e di autunno, lungo le riviere, i laghi ec. e sono talmente abbondanti che il terreno ne rimane coperto dopo la loro morte. Lat.* ephemera. (Dal gr. *ephemeros* diurno che vien da *epi* sopra, e *hemera* giorno.) (Aq) (N)

Effimeride. ° (Bot.) Ef-fi-me-ri-da. *Sf. V. G. Lo stesso che* Efimeride. *V.* (Aq) (N)

Effimerio. ° (Eccl.) Ef-fi-mé-ri-o. *Sm. V. G. Quegli che nella chiesa greca presiede ogni giorno al coro, o ch'era compagno e testimonio continuo della condotta de' seconi. Lo stesso che* Efemerio. *V.* Efimeri. (Aq)

Effimero, Ef-fi-me-ro. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Efimero. *V.* (A)

2 — [*Usato come add. e sf. dicesi di* Febbre che finisce in un giorno.] *Lib. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d' una bestia di mare, che solamente vive un dì; e così effimera non dee durare se non un dì, avvegnachè Galeno dica che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap. 53.* Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto scruppo di rose secche, ec.

Effingere, Ef-fin-ge-re. *Att. unom. Far l'effigie, Effigiare, Figurare. Lat.* effingere. *Gr.* διαγράφειν. *Cattan. Lib. d' Am. 95 Berg.* (Min) *Benav. Cam.* (Amor delle cui man ec.) *St. 6.* Più bella a divin cui Di sua virtù l'effinge, e di qui nasce Ch' amando il cor d' un dolce error si pasce. (B)

Efflorescente, ° Ef-flo-re-scèn-te. *Add. com. Che ha la proprietà di cadere in efflorescenza.* (A. O.)

Efflorescenza. (Fis.) Ef-flo-re-scèn-za. *Sf. V. L. Quel fenomeno che ha luogo quando la superficie de' sali naturali o artificiali, restate per molto tempo esposte all' aria, si copre di polvere. Strato salino che si forma sui muri degli edifizi, le terre salnitrate, gli schisti allumiuosi ec. L'aridazione che si forma alla superficie delle miniere, come p. e. sulle miniere di cobalto. Targ.* ec. Efflorescenza irregolare di certa materia friabile, che, accostata alla lingua, in parte si liquefaceva (A) (G. P.)

2 — (Med.) *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito, o senza. Magal. Lett.* Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. (A) *E Lett. scient.* » Umori acri e mordaci, i quali vi faranno pullulare una o maligna efflorescenza alla cute... che ec. (N)

Effluo. ° (Geog.) Éf-flu-o. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Efflusione. ° (Chir.) Ef-flu-si-ó-ne. *Sf. V. L. Espressione usata da qualche ostetricante per indicare l'uscita dell'embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestione; epoca alla quale solamente questo accidente due, secondo essi, produrre il nome di aborto. Lat.* efflusio. (A. O.)

Effluso, Ef-flú-so. (*Sm.*) *Effusione, Effondimento, Flusso. Lat.* effluvium. *Gr.* ἐκροὴ, διαῤῥοὴ. *Volg. Mes.* Impastro che si ponte usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo effluso del sangue. *E altrove.* **Lo stesso dell' unno, secco e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorarlo stringe lo effluso del sangue con grande virtude.**

Effluvio, Ef-flu-vi-o. [*Sm.*] *Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi. Lat.* effluvium. *Gr.* ἐκροὴ. *Salvin. disc. 1. 116.* Che se alcuno effluvio o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica. » *Magal. Lett. 11.* A quell' altro orinolo di carne fa uffizio di chiave un effluvio d' alcune particelle che muovono dalle carni del padrone. (N)

Effondere, Ef-fón-de-re. *Att. anom. Spander fuori. Lat.* effundere. *Gr.* ἐκχέειν. (A)

2 — *N. pass.* Spandersi. *Lat.* effundi. *Gr.* ἐκχεῖσθαι. *Sann. Arc. Pr. 19.* Mi mandò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide: l' una effondendosi per le campagne; l' altra, per occulta via, andandone a' comodi ed ornamenti della città. (B)

Effondimento, Ef-fon-di-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Effusione. *V. Lat.* effluvium. *Gr.* ἐκροὴ. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malati.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

Efforeria. (St. Gr.) Ef-fo-re-ri-a. *Sf. V. e di'* Eforeria. *Segn. Gov. Arist.* (A) (Van)

Efformato, Ef-for-má-to. *Add. m. Deforme;* [*ma nell'antico compie riportato sembra errore.*] *Lat.* deformatus, deformis. *Gr.* ἄμορφος, ἀσχήμων. *G. V. 4. 2. 3.* Quivi trovando uomini ivi efformati, che in luogo di ferro parea che tormentassono con fuoco e con martello umani. (*Lo stampato dice e formati, in due edizioni; ma la copia che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni, l'anno 1577 dall' originale, dice efformati; e un altro buon manoscritto dice e sformati.*) » (*E sformati ha il codice Riccardi; sformati l'edizione del Muratori, la più corretta di tutte; e sformati grida l'infallibile codice della sana Critica, che è quello della ragione.*) (M)

Effosso. ° (St. Gr.) Ef-fo-re. *Sm. V. e di'* Eforo. (Van)

Effrattura. ° (Chir.) Ef-frat-tù-ra. *Sf. Frattura del cranio con depressione, e conficcamento de' frammenti.* (A. O)

Effrenatamente, Ef-fre-na-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sfrenatamente. *V. Lat.* effrenate. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Albert. 2. 11.* Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

Effrenato, Ef-fre-na-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sfrenato. *V. Lat.* effrenis. *Gr.* ἀχάλινος. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d' essa natura operazioni effrenate.

Effumazione. (Fis.) Ef-fu-ma-zió-ne. *Sf. Esalamento naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso e dalla sommità di alcuni monti, ec. Targ. Viagg.* Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizii per ritrovar la sorgente di tali effumazioni. (A)

Effusioncella, Ef-fu-sion-cel-la. (*Sf.*) *dim. di* Effusione. *Lat.* modica effusio. *Gr.* μικρὰ διάχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

Effusione, Ef-fu-si-ó-ne. (*Sf. V. L.*) *Versamento, Spargimento. Lat.* effusio. *Gr.* ἔκχυσις. *But.* Avvezzògli a crudeltà, e ad effusion di sangue. *M. V. 6. 80.* Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br. 3. 7.* Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl. 2. 8. sf.* E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. » *Petr. Uom. ill. 86.* Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì (V)

2 — ° *E fig.* Abbondanza, *detto dell' affetto. Gori Long. sec. 27.* Ed è di fatta maniera di dire una certa effusione d' affetto, come quella d' Overo, quando dice ec. (B)

3 — ° (Med.) *Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore si per vomito come per secesso.* (A. O)

Effuso, Ef-fu-so. *Add. m. V. L. Sparso, Versato di fuori. Lat.* effusus. *Gr.* ἔκχυτος. *Marchet. 2* E giace effuso, E privo d' ogni senso il grave corpo. (M) *E Parin. Vespr.* E celato candor, dai lini sparsi Effuso rivelossi agli occhi tuoi. (Min) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor. 61.* Riso e riprensibile se fia mosso modo, e fanciullescamente effuso, ovvero femminile. (N)

Efi.° (Archeol.) *Sm. Misura ebraica pe' grani.* (Van)

Efialte, (Med.) E-fi-al-te. *Sm. V. G. Lat.* ephialtes. *Gr.* ἐφιάλτης. (Da *epi* sopra, e *hallomai* verb. di *hallomai* io salto.) *Lo stesso che* Incubo. *V.* (A) (Aq)

Efialte, ° Efialte. *N. pr. m.* (Dal gr. *ephialtes* incubo) — *Famoso gigante, fratello di Oto, figliuolo di Nettuno e di Ifimedia.* (Mit)

Efidatide, ° E-fi-da-ti-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, *hudor* acqua, ed *anthos* fiore: Fiore sopra-acqua, o sia acquatico.) — *Najade o ninfa di Ida.* (Mit)

Efidriadi.° (Mit.) E-fi-dri-a-di. *Ninfe che presedevano alle acque: dette anche* Idriadi. (Da gr. *epi* sopra, ed *hydor* acqua.) (Mit)

Efidrosi. ° (Med.) E-fi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* ephidrosis. (Da *epi* sopra, e *hidrosis* fut. di *hidroo* sudo.) *Sudore critico incompleto, o Sudore generale.* (Aq)

Efielide. ° (Bot.) E-fi-é-li-de. *Sm. V. G. Lat.* ephielis. (Da *ephielis* calicino, calicetto.) *Genere di piante dell' America meridionale, dell' ottandria monoginia, famiglia de' saponarii, stabilito da Schreber, che ha per carattere un calice campanulato, ed i petali della co-*

rolla che portano ciascuno due ghiandole alla base, ed una capsula bivalva con due semi. La specie Epliclia traxinea è un albero alto 50 a 60 piedi. (Aq) (N)

Efimera. (Med.) E-fi-me-ra. (*Add. e sf. V. G. Lo stesso che*) Efimera. *V.*

Efimero, E-fi-me-ro. *Add. m. Lat.* ephimerus. *Gr.* ἐφήμερος. *Che dura un sol dì.*—, Efimero, Efemero, *sin.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *hemera* giorno.) (A) *Salvin. Cas. 60.* I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi avevano e logorati; uomini efimeri o giornalieri, e saturici o saturechi nella lor vita. (N)

2 — (Med.) (Febbre efimera, *ed anche assolutamente* Efimera *in forza di sf.*) *Febbre che dura per lo più un solo giorno o poco oltre. Lat.* febris diaria. *Gr.* ἐφήμερος. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica e putrida. *Magal. Lett. fam. 1. 54.* Mi rallegro che la tua febbre sia efimera. (N)

3 — * (Bot.) *Si applica a qualunque parte di una pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi* Efimeri diurni *i fiori che si aprono fra le otto e le nove ore del mattino, e cadono fra le due e le tre pomeridiane;* Efimeri notturni, *quelli che s'aprono la sera alle ore sette e si chiudono prima del finir della notte. — Così parimente chiamansi alcuni funghi perchè non durano al di là di un giorno.* (Van)

Efippa. * (Mit.) E-fip-pa. *Soprannome di Venere, datole da Enea, dopo che ella si era mostrata loro a cavallo sulle spiagge dell'Africa. È lo stesso che* Equestre. (Dal gr. *epi* sopra, e *hippos* cavallo.) (Mit)

Efipparchia. * (Milit.) E-fip-par-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* ephipparchia. (Da *epi* sopra, *hippos* cavallo, ed *archo* comando.) *Squadrone composto di due ipparchie, ossia di milleventiquattro cavalieri.* (Aq)

Efippio. (Anat.) E-fip-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* ephippium. (Da *epi* sopra, e *hippos* cavallo: onde *ephippion* sella da cavallo.) *Nome dato anticamente ad una parte dell'osso sfenoide, altrimenti detta* Sella equina o Sella turcica. (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli stratiomidi di Latreille; la seconda delle sue due specie è notissima, colla parte superiore dello scorsaletto di un bel rosso e liscia come il raso.* (Aq)

Efippo, * E-fip-po. *N. pr. m. Lat.* Ephippus. (Dal gr. *ephippos* cavaliere.) (B)

Efira, * E-fi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, e *hora* cura: Chi soprasta alle cose sacre.) — *Figlia dell'Oceano e di Teti, che diede il primo nome a Corinto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Ephyra. *Antico nome di Corinto.* — *Antica città dell'Epiro.* — *del Peloponneso ec.* (G)

Efira. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di polipi a polipaio, dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture, corpo emisferico, senza peduncolo, nè braccia, nè tentacoli; aperture quattro, e più inferiormente; del genere Aurelia. Renier.* (Min)

Efiro, * E-fi-ro. *Add. pr. m.* Di Efira. *Lo stesso che* Corintio. (Mit)

Efiro, * E-fi-ro. *N. pr. m.* (V. *Efira.*) — *Figliuolo di Epimeteo e di Mirmice.* (Mit)

Efisio, * E-fi-si-o. *N. pr. m. Lat.* Ephisius. (Dal gr. *epi* sopra, e *his* forza: Fortissimo.) (B)

Efod. (St. Sacr.) E-fòd. *Sm. Veste del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di lino, di porpora e di gemme.* (L'ebr. *ephod* è da *aphad* cingere, sopravvestire.) *Zan. Dramm.* (A) *Alf. Saul, 4. 4.* Io vesto l'efod. (N)

Efodio. * (Archi.) E-fò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ephodion. (Da *epi* sopra e *hodos* via.) *Vettovaglia dagli autori latini chiamata* commeatus, viaticum, *che nelle spedizioni militari distribuivasi al soldato durante la marcia.* (Aq)

Efodo. * (Anat.) E-fo-do. *Sm. V. G. Lat.* ephodos. (Da *epi* sopra, ed *hodos* cammino.) *Nome che davasi anticamente ad ogni vaso o condotto per cui dovevano scorrere le materie escrementizie.* (A. O.)

Efono, * E-fo-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ephyes*, *eos* ingegnoso.) — *Figliuolo di Nettuno e di Alcione.* (Mit)

Eforeria. * (St. Gr.) E-fo-re-ri-a. *Sf. Dignità e giurisdizione dell'Eforo presso gli Spartani.* —, Efiereria, *sin.* (Van)

Efono, * E-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Ephorus. (Dal gr. *ephoros* ispettore; e questo da *epi* sopra, e *horao* io osservo.) — *Oratore e storico greco, discepolo di Socrate.* (B) (Van)

Efono. (St. Gr.) (*Sm.*) *Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a rifrenare la potenza del re e del senato.* —, Efioro, *sin. Lat.* ephorus. *Gr.* ἔφορος. (V. *Eforo* n. pr.) *Salvin. disc. 1. 198.* Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiungervi sopraccapi e inquisitori di Stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quei re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal Parlamento degli efori processato.

Efra. * (Geog.) *Cit. della Palestina nella tribù di Manasse. Lat.* Ephra. (G)

Efraimita, * E-fra-i-mi-ta. *Add. pr. com.* Della tribù di Efraim. (Van)

Efraimo, * E-fra-i-mo, Efrem, Efraim. *N. pr. m. Lat.* Ephraim. (Secondo i più, vien da *parah* fruttificare, crescere; ma può trarsi meglio da *epher* fragilità, calamità.) — *Secondo figlio di Giuseppe e di Aseneta, da cui prese nome una delle tribù d'Israele.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città, monte e foresta della Palestina.* (G)

Efrata, * E-fra-ta. *N. pr. f. Lat.* Ephrata. (Dall'ebr. *epher* lutto, ed *atha* progredire: Chi progredisce, s'inoltra alle calamità.) (B)

2 —* (Geog.) *Città della Palestina nella Tribù di Giuda. Lat.* Ephrata. (G)

Efrem. * *N. pr. m. Lo stesso che* Efraimo. *Lat.* Ephrem. — *Santo diacono di Edessa, scrittore ecclesiastico del IV. secolo.* (B) (Ber)

Efron. * (Geog.) *Lat.* Ephron. *Nome di due città della Giudea.* (G)

Efrone, * E-frò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Efer. *V.* (B)

Efrontati. * (St. Eccl.) E-fron-ta-ti. *Eretici dell'anno 1534, che pretendevano essere cristiani senza aver ricevuto il battesimo, invece del quale, si radevano la fronte con un ferro, sino a spargere il sangue, e la medicavano coll'olio; per questo furono appellati Efrontati.* (Ber)

Egà. * *N. pr. m. Lat.* Aegus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra.) — *Ninfa figliuola di Oceano e nudrice di Giove, che, dicono i mitologi, la trasportò in cielo e ne fece la costellazione della capra.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Spagna che si unisce all'Ebro.* — *Antica città della Macedonia.* (G)

Egabra. * (Geog.) E-gà-bra, Egabro. *Lat.* Egabrum. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Egadi. * (Geog.) È-ga-di. *Lat.* Aegates. *Sf. Nome che gli antichi davano a tre isolette innanzi Trapani, oggi dette* Favignana, Maretimo e Levanzo. (G)

Egagro. * (Zool.) È-ga-gro. *Sm. V. G. Lat.* aegagrus. (Da *ex*, *egos* capra, e *agrios* salvatico.) *Con questo nome intendesi la camozza, od altro simile animale.* (Aq)

Egagropilo. (St. Nat.) E-ga-grò-pi-lo. *Sm. V. G. Lat.* aegagropilus. (Da *ex*, *egos* capra, *agrios* salvatico, e *pilos* palla.) *Specie di pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli o crini aggomitolati.* —, Aegagropilo, *sin. Vallisn.*, Gmelin, *ec.* (A) (Aq)

Egano, * E-gà-no. *N. pr. m. Lat.* Eganus. (Dal ted. *eigen* bizzarro, singolare.) (B)

Egberto, * E-gbèr-to, Echerto. *N. pr. m. Lat.* Egbertus. (Dal sass. *ecg* chiaro, e *beorht* florido: Eternamente florido. *Bailey.*) — *Primo re di tutta l'Inghilterra, dopo l'eptarchia.* (B) (Van)

Egdunio, * E-gè-dù-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Egdunius. (Dal ted. *eigenthum* dominio.) (B)

Ege. * (Geog.) *Città della Cilicia.* (G)

Egea, * E-gè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. egeos caprino.) — *Regina delle Amazzoni, che si dice aver dato il nome al Mar Egeo ove si annegò.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Venere, onorata particolarmente nell'isola del Mare Egeo.* (Mit)

Egeirino. * (Farm.) E-ge-i-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* aegeirinum. (Dal gr. *egeiros*, pioppo nero.) *Unguento detto volgarmente del pioppo.* (A. O.)

Egel. * (Geog.) *Lat.* Bolchaia. *Fiume della Russia europea.* (G)

Egelesta. * (Geog.) E-ge-lè-sta. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Egeloco, * E-gè-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Egelochus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, e *lochos* insidia: Insidiator di capre. Può anche trarsi da *ago* io conduco, e *lochos* truppa.) (B)

Egemaca. * (Mit.) E-gè-ma-ca. *Soprannome di Diana in Ipasia, che guida alla battaglia.* (Dal gr. *ago* io conduco, e *maché* battaglia.) (Mit)

Egemone, * E-gè-mo-ne. *N. pr. f. Lat.* Egemone. (Dal gr. *ago* io conduco, e *mone* domicilio: Chi conduce al domicilio.) — *Nome che diedero gli Ateniesi ad una delle Grazie.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome che davasi a Diana in Arcadia, cioè conduttrice, poichè portava fiaccole accese in mano, come per additare il cammino.* (Mit)

Egemonie. * (Archi.) E-ge-mò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste arcadiche, celebrate in onore di Diana Egemone.* (Mit)

Egenberga. * (Geog.) E-gen-bèr-ga. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

Egenete. * (Mit.) E-ge-nè-te. *Soprannome d'Apollo, siccome dio che sempre rinasce.* (Dal gr. *ei* sempre, e *genetes* generatore.) (Mit)

Egenetico. * (Geog.) E-ge-nè-ti-co. *Una delle Isole della Sonda.* (G)

Egente, E-gèn-te. (*Add. com.*) *V. L. Buonarroto. Lat.* egens, egentis. *Gr.* ἐπὶ ἐκ. *Franc. Barb. 216. 16.* Ed infinita gente, Ch'è, non che d'altro, ma di pane egente.

Egeo, * E-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Aegeus. (Dal gr. egeos caprino, ovvero dall'att. *aegeos* fertile.) — *Nono re di Atene, padre di Teseo, e che gittandosi nel mare per la creduta morte del figlio, diedesi ad esser dato a quello il proprio nome.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove, preso dalla capra che l'avea nutrito.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra.) — *Soprannome di Nettuno dalla città di Ege, presso la quale aveva un tempio.* (Mit)

3 — * (Geog.) Mare Egeo. *Antico nome dell'* Arcipelago. *V.* (G)

Egeone, * E-ge-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aegeon. (Dal gr. egeos caprino, ovvero da *ei* sempre, e *geo* io mi glorio.) — *Lo stesso che* Briareo. *V.* — *Uno de' cinquanta figli di Licaone re d'Arcadia.* (B) (Mit)

Egerbo, * E-ger-bè-o. *N. pr. m.* (N. patr. di Egeone.) — *Uno de' figliuoli naturali di Priamo.* (Mit)

Eger. * (Geog.) *Lo stesso che* Egra. *V.* (G)

Egeri. * (Geog.) E-gè-ri. *Lago della Svizzera.* (G)

Egeria, * E-gè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Aegeria. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *eraо* io amo: Amante delle capre.) — *Ninfa della foresta Aricinia, da Diana cangiata in fontana, e da' Romani adorata.* (Mit)

Egerita. * (Bot.) E-ge-ri-ta. *Sf. V. G. Lat.* aegerita. (Da *egeiros* pioppo nero.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi; da Persoon stabilito e da' moderni riportato al genere tubercularia, le cui specie crescono singolarmente sul pioppo per lo più morto.* (Aq) (N)

Egesia, * E-gè-si-a. *N. pr. m. Lat.* Hegesias. (Dal gr. *hegesis* principato, il condurre.) — *Filosofo greco, della scuola Cirenaica, fondatore di una nuova setta, e detto il* Persuasa, cioè *che persuade a morire.* (B) (Van)

Egesifile, * E-ge-si-fi-le. *N. pr. f. Lat.* Hegesiphile. (Dal gr. *hegesis* principato, e *phile* amica: Amica del principato.) (B)

Egesiloco, * E-ge-si-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *lochos* truppa Conduttor di truppa.) — *Magistrato dell'isola di Rodi.* (Van)

Egesimaco, * E-ge-si-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Hegesimachus. (Dal gr. *hegesis* principato, il condurre, e *machos* che appronde: Chi apprende a condurre, a comandare.) (B)

Egesippo, * E-ge-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Hegesippus. (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *hippos* cavallo: Reggitor di cavalli.) — *Autore ecclesiastico del II. secolo.* — *Storico greco del IV. secolo.* (B) (Ber)

Egestrato, * E-ge-si-stra-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *stratos* esercito.) — *Cittadino di Efeso, fondatore di Elea.* (Mit)

Egesta, * E-gè-sta. *N. pr. f.* (Dal gr. *ei* sempre, e *genesis* generazione.) — *Figliuola d'Ippota, principe Trojano, e madre di Aceste.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Segeste *e* Acesta. *V.* (G)

Egestani. * (Geog.) E-ge-stà-ni. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Egestione, E-ge-stió-ne. (*Sf.*) *V. L.* (*e non molto usata.*) *Il mandar fuori degli escrementi. Lat.* egestio. *Gr.* ἀπόφυσις, ἀπόφυσις. *Cr. 5. 7. 7.* Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ec., ma sole

mente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costringe l'egestione e 'l vomito. *E cap. 8. 8.* Milriga (*la midolla del cedrino*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

2 — Lo sterco o L'escremento medesimo: [*onde* Collerica egestione, Sierosa egestione *e simili.*] *Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo stereo, poca e secca, e la tintura dell'orina, e'l suo pazzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

Egesto, ° E-gè-sto. *N. pr. m.* (V. *Egesta.*) — *Principe trojano che stabilì la sua dimora in Sicilia.* (Mit)

Egesta. ° (Geog.) E-gè-ta. *Città dell'Alta Mesia.* (G)

Egestoria, ° E-ge-stò-ria. *N. pr. f.* (Dal gr. *hegetira* conduttrice, regina, ovvero da *hegetoria* principato.) — *Ninfa dell'isola di Rodi, madre di Cidippe.* (Mit)

Egghitrice. ° (Archic.) Eg-ghi-trì-ce. *Fanciulle o donne greche, le quali portavano l'acqua lustrale d'funerali, e ne facevano delle libazioni sopra i sepolcri.* (Dal gr. *hegetira* conduttrice.) (Mit)

Eghia. ° (Geog.) *Città della Turchia asiatica* (G)

Egho. ° (Mit. Afr.) *Dio de' Negri di una parte della Guinea, a cui si sacrificano vittime umane.* (Mit)

Egi. ° *Sf. V. poet. anc. di* Egida. *V. Salvin. Iliad 639.* E tutto il ricoperse Con l'egi d'oro, acciò non lo stracciasse Chi'l trascinava. (Pe)

Egia. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *egis* pelle di capra.) — *Scultore greco, emulo di Fidia.* (Mit)

Egialea, ° E-gi-a-lè-a, Egiale. *N. pr. f. Lat.* Aegiale. (V. *Egialeus.*) — *Sorella di Petonte.* — *Moglie di Diomede.* (B) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antico nome dell'Acaja.* (G)

Egialeo, ° E-gi-a-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Aegialeus. (Dal gr. *egialeos*, ecs pescatore.) — *Figlio di Adrasto, ucciso nella seconda guerra di Tebe.* — *Primo re di Sicione.* — *Figlio d'Inaco e di Melissa.* (Mit)

Egialia. ° (Zool.) E-gi-à-li-a. *Sf. V. G. Lat.* aegialia. (Da *egialos* lido.) *Genere d'insetti che trovansi nella sabbia presso le rive de' mari europei.* (Mit)

Egialia. ° (Geog.) *Antico nome di Corigo.* (G)

Egialio, ° E-gi-à-li-o. *N. pr. m.* (V. *Egialeo.*) — *Figlio di Oeta, lo stesso che* Absirto. (Mit)

Egibaldo, ° E-gi-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Egibaldus. (Dal ted. *ege* terrore, e *bald* ardito, coraggioso: Sempre ardito.) (B)

Egiborio. ° (Archic.) E-gi-bò-ri-o. *Sm. Sorta di sacrificio presso i Pagani, in cui immolavansi delle capre.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, e *boreo* edace.) (Mit)

Egicera. ° (Bot.) E-gi-cè-ra. *Sf. V. G. Lat.* aegicera. (Da *ex* capra, e *ceras* corno.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, a semi nudi, da Gaertner stabilito con due specie de' generi* Conocarpus *e* Rhizophora *Lin.; con un calice cinquepartito obliquo, la corolla a sottocoppa cogli stami riuniti per la base, ed un follicolo arcuato con un seme.* (Aq) (N)

Egida. (Mit.) È-gi-da. *Sf. Lo scudo di Giove, e di altri Dei, ma particolarmente di Pallade. Così pure fu detto l'usbergo di questa dea.* —, Egi, Egide, *sm. Lat.* aegis. *Gr.* αἰγὶς. (Dal gr. *egis*, *egidos* pelle di capra, perchè della pelle della capra Amaltea era coperto lo scudo di Giove. V. *Egide.*) *Adim. Pind. Ol.* L'egida non solamente era lo scudo di Giove, fabbricato di pelle di capra ec., ma ogni altro che da qualsivoglia deità fosse portato. (A) *Lor. Med. Poes.* 93. Minerva sol con l'egida già vide. (N)

Egida. ° (Geog.) *Antico nome di Giustinopoli, oggi* Capodistria. (G)

Egidarmato, E-gi-dar-mà-to. *Add. m. V. comp. e ditir. Armato dell'egida. Salvin. Iun. Oner.* (A) *Red. Ditir. Sto.* Già Gradivo e-gidarmato ec. (N)

Egide, È-gi-de. *Sf. Lo stesso che* Egida. *V.* (A) *Car. Lett.* 2. 232. E. sopra la corazza l'egide, cioè quella pelle di capra e 'l capo della Gorgone. (N)

Egide. ° *N. pr. m. Lat.* Aegides. (Dal gr. *egis*, *egidos* pelle di capra.) — *Soprannome di Teseo, figlio di Egeo.* (B) (Mit)

Egidi. (Chir.) È-gi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* aegides. *Si chiamano* Egidi *da' Greci, e da noi* Maglie, *quelle macchie dell'occhio, che sono molto più bianche, più spesse e più opache delle nebbie e delle nuvolette, da maniera che se si trovano dirimpetto alla pupilla, impediscono in parte o del tutto il passaggio della luce. Il nome de Maglie loro è venuto, perchè sovente sulla superficie di queste macchie veggonsi delle linee raggiate che s'intersecano, le quali essendo o più bianche o meno del rimanente della macchia, fan comparire gli spazii tra quelle linee compresi, come i vani delle reti.* (Questa malattia è chiamata da Ippocrate *egias*, e non già *egis*, *egidos*, come si è detto per errore dal comune de' medici.) (Aq)

Egidio, ° E-gi-dì-o, Egidiuolo, Zilolo, Gillo, Giglio. *N. pr. m. Lat.* Aegidius. (Dal gr. *egidion* capretto.) — *Santo abate di Linguadoca nel VI. secolo.* — *Dotto benedettino attentore dell'VIII. secolo.* — *Eremita agostiniano, generale del suo ordine, patriarca di Costantinopoli, e cardinale nel XVI. secolo.* (Vun)

Egie. ° (Mit) È-gi-e. *Mostro nato dalla Terra, ucciso da Minerva, che ne portò la pelle sopra il proprio scudo.* (Dal gr. *gea* terra.) (Mit)

Egieo. ° (Geogr.) E-gi-è-o. *Città della Laconia.* (G)

Egierarti. ° (Archic.) E-gi-e-rar-ti. *Sm. pl. Teste d'ariete che veggonsi frequenti sulle ara antiche, ne' fregi ed in altri ornamenti architettonici.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *era* monumento; poiche i monumenti adornavansi con simili teste.) (Mit)

Egifila. ° (Bot.) E-gi-fì-la. *Sf. V. G. Lat.* aegiphila. (Da *ex*, *egos* capra, e *phile* amica.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle verbenacee, distinto per un calice campaniforme a quattro denti, per la corolla quadrifida, e per la bacca a due cellette, ciascuna con due semi; chiamate dagli abitanti della Martinica* Legno di ferro, Legno caprino, *per esser le foglie di quest'albero di pascolo grato alle capre.* (Aq) (N)

Egige, ° E-gi-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *egis* pelle di capra, e *gea* terra: Della terra in cui si fan venti delle pelli di capra.) — *Una delle figlie di Niobe.* (Mit)

Egilea. ° (Geog.) E-gi-lè-a. *Piccola isola nel mar Toscano.* (G)

Egilberto, ° E-gi-lo-bèr-to, Agliberto. *N. pr. m. Lat.* Egilbertus. (Dal sass. *agild* immune da dazio, e *beort* illustre.) (B)

Egilona. ° (Geog.) E-gi-ló-ne. *Antico nome della Caprija.* (G)

Egilope. (Chir.) E-gi-lo-pe. [*Sf. V. G. Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lagrimale, e secondo altri vi penetra dentro.* —, Aegilope, Aigilope, *sm.*] *Lat.* aegilops. *Gr.* αἰγίλωψ. (Da *ex*, *egos* capra, ed *ops* occhio, perchè questa malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello di una capra.) *Red. cons.* 1. 178. Riconobbe subito il Redi, che quello che da' Greci e da' Latini fu detto egilope, ec. E appresso: Cominciato il medicamento con costanza diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

2 — ° (Bot.) *Genere di piante unilobee della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, col calice cartilagineo di tre a molti fiori, i fioretti muniti di lunghe reste, e le spighe con asse articolato; che contiene parecchie specie, tutte annue, corte, poco proprie al nutrimento de' bestiami, parecchie delle quali crescono ne' campi aridi e sulle montagne marittime dell'Europa meridionale. Le più comuni sono l'*Egilope ovale *e l'*Egilope ricurvata. (Aq) (Ag) (N)

Egina, ° E-gi-na. *N. pr. f. Lat.* Aegina. (Dal gr. *aei*, o sia *ei* sempre e *gyne* donna: Sempre donna.) — *Figliuola di Asopo, amata da Giove, che la rese madre di Eaco.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Isola della Grecia, nel golfo a cui dà il nome.* — *Piccola città della Grecia nell'isola dello stesso nome.* (G)

Egisaldo, ° E-gi-nal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Aginaldo. *V.* (Dal sass. *agen* contro, ed *ealdi* vecchio. Contrario a' vecchi.) (B)

Eginardo, ° E-gi-nar-do, Eginardo, Einardo. *N. pr. m. Lat.* Eginardus. (Dal sass. *agen* contro, e *hard* duro, difficile. Non duro, Non difficile.) — *Segretario e genero di Carlo Magno, storico del VIII. secolo.* (B) (Van)

Eginet. ° (Mit.) E-gi-nè-a. *Soprannome di Diana. V.* (Mit.)

Eginesi. ° (Geog.) E-gi-nè-si. *Abitanti dell'isola d'Egina, chiamati anche* Mirmidoni. (Mit)

Eginetico, ° E-gi-nè-ti-co. *Add. pr. m.* Di Egina; *ma fu detto propriamente da alcuni moderni dell'antico stile greco, sul fondamento che in Egina, prima forse che altrove, fiorì una celebre scuola di scoltura; ma poichè esso ha molta somiglianza coll'etrusco, così, anzi che* Eginetico, *dir potrebbesi* Italico. (Mil)

Eginzio, ° E-gi-nì-o. *N. pr. m.* (N. patr. di Egina.) — *Re de' Dorii, soccorso da Ercole contro i Lapiti.* (Mit)

Egiolfo, ° Egi-ólf-o. *N. pr. m. Lat.* Egiolphus. (Dal ted. *hagen* combattere, ed *helfen* ajutare.) (B)

Egio, ° E-gi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egios* caprino.) — *Uno de' cinquanta figli d'Egitto.* (Mit)

Egiobolo. ° (Archè.) E-gi-o-bò-li-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Criobolio. *V.* (Dal gr. *egos* gen. di *ex* capra, e da *bole* colpo, azion di colpire.) (Aq)

Egioco. ° (Mit.) E-gi-o-co. *Soprannome di Giove, perchè armato dello scudo coperto della pelle della capra Amaltea. Gr.* αἰγιόχος. (Dal gr. *aigis* egida, e *echo* io ho.) (Aq)

Egiologia. ° (Med.) E-gio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Aitiologia. *V.* (Aq)

Egipane. ° (Mit.) E-gi-pà-ne. *Soprannome di Pane, perchè era rappresentato colle gambe e i piedi di capra.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, e *Pan* Idolo di questo nome.) (Mit)

Egipani. (Mit.) E-gi-pà-ni. *Uomini favolosi, che hanno forma di capra dal mezzo allo ingiù.* —, Capripani, *sm. Lat.* Aegipanes, Semicapri. *Gr.* αἰγίπανες. (V. *Egipane*) *Red. Ditir.* 20. E l'ebre Menadi, E -ì lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. (B) *Salvin. Cas.* 2.5. Dal che finalmente avvenne, che tutti i mostruosi o segnalati di qualche deformità chiamassero Satiri o Pani o Egipani, ec. (N)

Egipio, ° E-gi-pi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egis* pelle di capra, e *pino* io faccio: Chi fa degli arnesi con pelli di capra.) — *Giovane di Tessaglia che per incesto avuto colla madre fu cangiato da Giove in Avoltoja.* (Mit)

Egira. (St. Musm.) E-gi-ra. *Sf. Voce araba, che significa Fuga, e della quale i Cronologisti si servono per divisare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Il primo anno dell'egira corrisponde all'anno 622 di Gesù Cristo.* (A)

Egiri. ° *N. pr. f.* (Dal gr. *egiro* io svegho.) — *Una delle Amadriadi, figlia di Ossilo.* (Mit)

Egirino. ° (Farm.) E-gi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* aegirinum. (Da *agiros* pioppo.) *Sorta d'unguento, chiamato volgarm.* Unguento del pioppo. (Vun)

Egisto, ° E-gi-sto. *N. pr. m. Lat.* Aegisthus, Aegysthus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *itao* io sto: Che sta o siette con le capre.) — *Figliuolo incestuoso di Tieste e di Pelopea, uccisore di Atreo, drudo di Clitennestra, re di Argo e di Micene, ucciso da Oreste.* (B) (Mit)

Egitali. ° (Zool.) E-gi-tà-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* aegithali. (Da *egithalos* passerotto.) *Famiglia d'uccelli dell'ordine de' passeri, la quale ha per tipo la parmola.* (Aq)

Egitena. ° (Zool.) E-gi-tì-na. *Sf. Genere d'uccelli della famiglia degli egitali, con cui hanno molta somiglianza.* (Aq)

Egittico, Egit-tì-co. *Add. pr. m. V. A. V. e di* Egiziaco. *Boce. Amet. 48.* L'egittico Nilo. (A) (N)

Egittila. ° (Min.) E-git-tì-la. *Sf. Sorta di gemma. Garzoni. Berg.* (N)

Egitto, ° E-gìt-to. *N. pr. m. Lat.* Aegyptus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *ryptein* coricato su 'l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — *Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi.* (B) (Mit)

Google

2 — ° (Geog) *Lat.* Aegyptus. *Sm. Vasta contrada d'Africa, irrigata dal Nilo, bagnata dal Mediterraneo e dal Golfo Arabico, confinante colla Nubia e colla Libia.* (G)

Egiziaco, E-gi-zi-a-co. *Add. pr. m.* Dell'Egitto. *Quanto a persona si usa solamente agg. al nome di una santa, cioè* Santa Maria Egiziaca; *del resto si dice delle cose.* (B) *Ma* Re egiziaci *disse il Bocc. V.* Effeminato. (N)

2 — ° *Agg. di Giorno, vale* Infausto. *Cr. alla v.* Oziaco. *V.* (N)

3 — (Parm.) (*Unguento composto d' aceto, mele e solfato od ossido di rame utile alle ulcerazioni puzzolenti.*) *Volg. Mes.* Ajutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l' unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni Ighuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti.

4 — [*Ed usato anche come sm.*] *Lib. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 272. Egiziaco di Giovanni da Vico, della seconda descrizione.

Egiziano, E-gi-zi-à-no. *Add. pr. m.* Dell'Egitto. —, Egizio, Egiziaco, Egitico, *sin. Lat.* Aegyptius. *Gr.* αἰγύπτιος. *Sper. Dial.* (A)

Egizio, ° E-gi-zi-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Egiziano. *V. Metast.* Fin dalle egizie arene La rondinella viene ec. (A)

2 — ° (Mit.) *Soprannome d' Apollo, figlio d' Iside e d' Osiride.— Soprannome di Giove presso i Greci, che lo confondevano con Osiride. — Soprannome di Ercole.* (Mit)

Egla, ° *N. pr. f. Lat.* Egla. (Dall' ebr. *ghuagol* rotondo, da *ghuagala* carro, o da *ghuegla* vitella.) (B)

Egle ° *N. pr f.* (Dal gr. *egle* fulgore.) — *Una delle tre Esperidi.— Figlia di Esculapio e sorella di Macaone. — Figlia d' Apollo e di Climene. — Una delle Grazie. — Naiade, figlia del Sole e di Nerea. — Nome di Panopea, amata da Teseo.* (Mit)

Egle ° (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche a fiori poliopetali della dodecandria monoginia, famiglia delle capparidee, da Correa stabilito con una specie del genere Crateva; così denominate dal loro fusto glabro e simile all'arancio.* (Dall' ebr. *ghuagol* rotondo.) (Aq)

Eglesina, ° E-gle-si-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Egle.*) *Una delle figlie di Guacmo, che gli Ateniesi sacrificarono sopra la tomba del Ciclope Ceresio.* (Mit)

Egleo, ° E-gle-o. *N. pr. m.* (V. *Egle.*) — *Atleta di Samo, santo dalla nascita.* (Mit)

Egletio. ° (Mit.) E-gle-ti-o. *Sopran. d' Apollo, perchè salvò gli Argonauti da una tempesta, ed apparve loro fra' lampi.* (Dal gr. *egle* fulgore.)(Mit)

Egli, É-gli. [*Primo caso del pronome corrispondente al lat.* ille *e vale* Quegli, Colui, Esso; *e si dice propriamente in caso retto, nel num. del meno. Sono suoi derivati o sin.* E', Ei, Elli, Ello; *nel pl. ha* Egli *ed* Eglino; *nel fem.* Ella.] *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. (Dall' ital. antiq. *elli*, e questo dal lat. *ille.*) *Albert. cap.* 50. E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 4. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 8. 133. Ed egli: Or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto ec. *Petr. cans.* 48. 8. I' l'esalto e divulgo Per quel ch' egli imparò nella mia scola.

2 — ° *Talvolta è replicato soverchio forse per maggior efficacia. Bocc. g.* 7. *n.* 4 Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli. (Cin)

3 — ° *E talvolta sopraabbonda anche nel mezzo del discorso. Bocc. Teseid.* 7. 128. Qual colui che dal sonno egli è disciolto, E su si leva subito stordito. *Petr. p.* 1. *canz.* 10. Tal, che mi fere, or quando egli arde il cielo, Tutto tremar d' un amorino gelo. (Cin)

3 — [*Usato nel pl., quantunque si dica anche* Eglino, *ed* Eglino *si preferisca da chiunque porta opinione che* Egli *usato in tal guisa sia vizio e non proprietà di favella*] *Dant. Purg.* 1. 127. Se cosa appare ond' egli abbian paura. *Dant. inf.* 27. Quand' egli incominciato La morte mia, ch' or tanto mi dispiace. *Bocc. nov.* 68. 21. Cosi egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentilomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 293. 5. E fa veder che 'l danno Sia vie minor, ch' egli hanno. » *Omel. Orig.* 394. Io credo certamente ch' egli sieno venuti ec. per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Guippo ricevuto avevano. (V) *Passav. D.* 5. 1. 6. Sono molti, che per esser tenuti umili e giusti, spesse volte si lassinano eglino stessi. Ma se interviene che altri gli riprenda, o dica loro quello che eglino medesimi dicevano, noi portano bene. (Cin)

4 — [*S' accompagna co' pronomi* Medesimo *e* Stesso, *per maggior espressione, e vale*] Quel medesimo, Quello stesso. *Lat.* ipsemet. *Gr.* αὐτός. *Bocc. nov.* 96. 11. Né sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 11. 69. E fe' di sè la vendetta egli stesso. » *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Di che il Re Guglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo il condannò nella testa. (Cin)

4 — [*Stesso unito ad* Egli *può cambiare la sua desinenza.*] *Dep. Decam.* 48 Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso*; ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.*(V)

5 — [*Posto in forza di avverbio, o come*] *Particella riempitiva* [, *talvolta nel primo numero, talvolta ancor nel secondo, ed anche in mezzo o in fine di parlare.*] *Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero che io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. cans.* 41. 1 E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 15. A me par egli esser certo ch' egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna. » *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Disse la madre: o figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno. *E g.* 5. *n.* 10. Udendo la donna queste cose, conobbe, che egli erano dell' altre così savie come ella fosse. (Cin)

6 — *Usato anche negli altri casi obliqui,* [*o sia colle preposizioni* Da, Con, In, Tra *ec. in cambio di Lui, ma non è da imitarsi.*] *Franc. Barb.* 233. 7. Ma guardali da egli, Che soglion esser fegli. *E Sor.* 13. E se tu sè con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 10. E non conoscon perchè stanno quegli, C'hanno faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 290. *c.* 9. *tit.* Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a uno povero. (V)

7 — *Non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* Egli avea l' anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che *egli* avea. *Son. Ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. *Dav. Comp.* 1. 17. Assolvea e condannava assai ragionevolmente, come a loro parea; e tanta baldanza presero, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande che egli fosse.

8 — *E messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando instantemente a tutti gli Apostoli, la proposse sopra tutti i suoi comandamenti. (V)

9 — *Agg. a* Femminile *Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* Ode di notte uscir l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 261. Egli è una umiltà falsa e finta, ch' è solo nella vista di fuori. (V)

Egli diff. da *Esso. Egli* è proprio di persona, *Esso* di cosa. Nondimeno talvolta se ne inverte l' uso. Quando al pronome si vuol dare la forza del lat. *ipse*, allora *Esso* sta bene in luogo di *Egli.* Quando la cosa, di cui si tratta, si considera come personificata, *Egli* ci cade bene in vece di *Esso.* Quando *Egli* è riempitivo preposto al verbo, non può essere sostituito da *Esso.* Noi diciamo: *Egli è vero, Egli è chiaro*, non già *Esso.* Così non può scambiarsi *Esso* quando è riempitivo posposto a *con* o a *lungo.*

Eglisavia. ° (Geog.) E-gli-si-vi-a *Lat.* Eglisovia. *Città della Svizzera.*(G)

Egloga. (Lett.) E-glo-ga. (*Sf. V. G. In generale e Scelta di componimenti d'ogni maniera, ed in particolare e genere antichissimo*] *di poesia per lo più pastorale.* —, Ecloga, *sin. Lat.* ecloga. *Gr.* ἐκλογή. (Da *eclego* lo scelgo, che vien da *ec* da, e *lego* scelgo.) *Bocc. Vit. Dant.* 260. Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio.

Egloghe diff. da *Idilli* e da *Bucoliche.* L'*Egloga* è pastorale; l'*Idillio* è campestre; *Bucolica* comprende tanto l'*Egloga* quanto l'*Idillio.*

Eglossiera. (Lett.) E-glo-gis-si-a. *Sm.* Poeta compositore di egloghe. *Algar. Newton.* (A)

Egloa. ° (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Egnazia, ° E-gna-zi-a. *N. pr. f.* (Dallo slavo *gnatti* perseguitare, ovvero da *gnjât* gamba; e val dunque Persecutrice o Gambuta.) — *Ninfa venerata come una dea nella Città del suo nome* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città d' Italia nel territorio de' Salentini* (G)

Egnazio, ° E-gna-zi-o. *N. pr. m.* (V. Egnazia.) — *Publio Settimio romano, delatore di Barea Soranio.* (Van)

Egocero. ° (Mit.) E-go-ce-ro. *Soprannome di Bacco a cui si sacrificava una capra da quelli di Potna.* (Dal gr. *ex*, egos capra, e *bole* colpo.) (Mit)

Egocera. ° (Zool.) E-go-cè-ra. *Sf. V. G. Lat.* aegocera. (Da *ex*, egos capra, e cerus corno.) *Genere d' insetti dell'ordine de' lepidotteri, formato da Latreille; così denominati dalla forma di corna di capra delle loro antenne. Cuvier lo considera come sezione del sottogenere zigena.* (Van) (N)

Egocero. ° (Mit.) E-go-cè-ro. *Soprann. di Pane, collocato da Giove tra i segni dello Zodiaco sotto il nome di Capricorno.* (Dal gr. *ex*, egos capra, e cerus corno.) (Mit)

Egoceto. ° (Bot.) *Nome d'una pianta, chiamata anche* Fienogreco, *imperocchè i suoi baccelli hanno la forma de' corni di una capra. Lat.* trigonella foenum graecum Lin. (Van) (N)

Egofagia. ° (Mit.) E-gò-fa-gia. *Soprannome di Giunone, perchè gradiva che se le sacrificassero capre.* (Dal gr. *ex*, egos capra, e *phago* io mangio: Mangiatore di capre.) (Mit)

Egofonia. ° (Med.) Ego-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* aegophonia. (Da *ex*, egos capra, e *phone* voce.) *Voce di capra o tramanta, che odesi qualvolta in tutti i casi di pleurisia.—*Aegofonia, *sin.* (Aq)

Egoismo, ° E-go-i-smo. *Sm. Amor proprio vizioso per cui l'uomo cerca di ridurre tutto a se stesso, non pensa che di se stesso, e desidera che tutto riesca a vantaggio di lui, anche con danno altrui. V. dell'uso.* (Dal lat. *ego* io.) (Van)

2 — ° (Filos.) *Opinione di certi filosofi, i quali credono che non v'ha certezza se non quella della propria esistenza* (Van)

Egoista, ° E-go-i-sta. *Sost. com. Che ha l' opinione dell' egoismo; Che ha il vizio dell' egoismo; Che non s' occupa, non parla che di se, Che si fa un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto.* (Van)

Egolatro. ° (Bot.) E-go-la-tro *Sm. Piccolo albero che cresce nella Mingrelia, e che fa perire gli animali che ne mangiano e spezialmente le capre.* (Dal gr. *ex*, egos capra, ed *olethros* morte, eccidio, quasi dicesse la morte delle capre.) (Van)

Egolii. ° (Zool.) E-gò-li-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* aegolii. (Da *egolios* alocco.) *Famiglia d'uccelli notturni dell'ordine de rapaci o accipitri di Lin., che ha per tipo la* strix ulula Lin. (Aq) (N)

Egolio, ° E-gò-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egolios* alocco.) — *Giovinetto cretese, da Giove trasformato nell' uccello* [illegible] *che porta il suo nome.* (Mit)

Egone, ° E-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Aegon. (Dal gr. *egon* caprile.)—*Re degli Argivi. — Atleta famoso. — Pastore menzionato da Teocrito e da Virgilio.* (Mit)

Egopiteco. ° (Lett.) E-go-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* aegopithecus. (Da *ex*, egos capra, e pithecos scimia.) *Animale favoloso, a cui Nicefaro at-*

tribuisce le mani di scimia, e le corna, i peli, la barba e le parti posteriori di capra. (Aq)

Egopodio. * (Bot.) E-go-pò-dio. *Sm. V. G. Lat.* aegopodium. (Da *ex, egos* capra, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante della pentandria digynia, famiglia delle ombrellifere, che comprendeva la sola specie,* Aegopodium podagraria Lin., *da' moderni riunito al genere* Sium; *così denominato dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede di capra. Se adoperato medicamente, vuolsi purgativo ed aperitivo.* (Aq)(N)

Egopogono. * (Bot.) E-go-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* aegopogon. (Da *ex, egos* capra, e *pogon* barba.) *Nuovo genere di piante della pentandria digynia, famiglia delle graminee, da Humboldt e Bompland stabilito con questo nome, per le loro spighe pelose; hanno le spighe racemose, i fiori laterali maschi e le glume aristate.* (Aq) (N)

Egopotamo. * (Geog.) E-go-pò-ta-mo, Egospotamo, Egospotamos. *Luogo del Chersoneso di Tracia, presso al quale Lisandro riportò su gli Ateniesi la battaglia navale che pose fine alla guerra del Peloponneso.* (Van)

Egoprico. * (Bot.) E-gò-pri-co. *Sm. V. G. Lat.* aegoprion. (Da *ex, egos* capra, e *prion* sega.) *Albero della Guiana che forma un genere nella monoecia monandria, e, secondo Jussieu, della famiglia delle Euforbie, il quale oltre agli altri caratteri descritti da Aublet, presenta i fiori maschi amentacei coll'involucro trifido, il calice tubuloso e l'antera 4-loba, i fiori femminei solitarii, con una cassella composta di tre gusci monospermi fessi in due parti, onde rassomigliano le corna di capra.* (A) (N)

Egosa. * (Geog.) E-gò-sa. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Egotele. * (Zool.) E-go-te-le. *Sm. V. G. Lat.* aegotheles. (Da *ex, egos* capra, e *thele* poppa, mammella.) *Genere d' uccelli, volgarmente detto* Ingojaverto, *che hanno per tipo l' Egotele, dagli antichi creduto avvezzo a succhiare il latte dalle poppe delle capre.* (Aq)

Egra. * (Geog.) E-gra, Eger. — *Città della Boemia.* — *Fiume della Germania.* — *Antica città dell' Arabia.* (G)

Egramente, E-gra-mén-te. *Avv. Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, Malestamente, Impazientemente, A malincorpo. Lat.* aegre. *Gr.* μόγις. *Bocc. Fiamm.* Ciò ciascuno egramente portava. (A)

Egregiamente, E-gre-gia-mén-te. *Avv. Con modo egregio, In superlativo grado d' eccellenza. Lat.* egregie. *Gr.* ἐξαίρετα. *Bocc. nov. 9 f. 15.* La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. Ann. 6. 113.* Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. fed. donn. 110.* Ascoltino adunque costoro Amesia romana la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore si egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.

Egregio, E-grè-gio. *Add. m. Eccellente, Segnalato, [e dicesi delle persone e delle cose.] Lat.* egregius, eximius. *Gr.* ἐξαίρετος, ἔοχος. *But. Par. 6. 1.* Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri; ma egregio si dicea fuora della gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza o gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d' alcuno adornamento di milizia, oltr' agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell' opere virtuose e prodezze dell' armi avanzarono tutti gli altri. *Lab. 221.* Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divelere. *Dant. Par. 6. 43.* Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. introd. 4.* Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

Egregiamentre, E-gre-gia-mén-te. *Avv. superl. di* Egregiamente. *Molto egregiamente. Gell. Vit. d' Alf. Est. Amati.* (B)

Egregori. * (Mit.) E-gre-gò-ri. *Così nel libro apocrifo di Enoc sono chiamati gli Angeli che dieder nascita ai Giganti.* (In gr. *egregoros* significa vigile.) (Mit)

Egremonte. * (Geog.) E-gre-món-te. *Città dell' Inghilterra.* (G)

Egressicono. * (Mit.) E-gres-si-co-no. *Epiteto di Bacco, che eccita a' banchetti ed alle querele.* (Dal gr. *egeirin* eccitare, e *comos* banchetto, luogo.) (Mit)

Egresso, E-grès-so. *Sm. V. L. Lo stesso che* Uscita. *V. Segner. Mann. Apr. 19. 3.* Se vuoi goder l' ingresso e l'egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo corso, rimiralo ne' suoi effetti. (V)

Egrim. * (Mit.) *Angelo che l'eresiarca Hermos diceva sopraintendere alle bestie.* (Mit)

Egripo. * (Geog.) E-gri-po. *Lo stesso che* Negroponte. *V. Detto anche dello stretto. V. e di' Euripo.* (G)

Egrisù. * (Geog.) E-gri-sù. *Lat.* Orbelus. *Montagna della Turchia europea che fa parte della catena del Balcam.* (G)

Egritudine, E-gri-tù-di-ne. *Sf. V. L. Male, Infermità, Malattia. Speron. Dial. dign. donn. 31.* Fu ed è ancora in opinione, che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d' altronde si derivasse, che dall' aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata. (A). *Tass. R. lett. 2. 10.* Mi pose addosso una quartana (egritudine, come voi sapete, in ogni età di molto fastidio) ec. (N)

Egro, È-gro. *Add. m.* [*V. L. e poet.*] *Infermo, Ammalato. Lat.* aeger. *Gr.* νοσηρός, ἀσθενής. *Bocc. Vit. 16.* Ognora a se toccava l'egro petto, Quasi temendo aver sè stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger. 1. 3.* Così all'egro fanciul porgiamo aperti Di soave licor gli orli del vaso.

2 — Sposato, [Languido.] *Cas. son. 5o.* O de' mortali Egri conforto, oblilio dolce de' mali. *V. Tass. Ger. 12. 64.* Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente. (N)

3 — Afflitto, [Dolente.] *Petr. son. 184.* Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap. 12.* O veramente sorda, ignudi e frali, Poveri d' argomento e di consiglio, Egri sì tutto e miseri mortali.

Vocab. III.

Egrotante, E-gro-tàn-te. *Add. comp. V. L. Lo stesso che* Egroto. *V. Lat.* aeger, aegrotus. *Gr.* νόσων. *Liburn. Occorr. 12. Berg.* (Min)

Egroto, E-grò-to. [*Add. m.*] *V. L.* [*e poet. Lo stesso che* Ammalato,] *Infermo.* —, Egrotante, *sin. Lat.* aegrotus. *Gr.* ἀσθενῶν. *Ar. Fur. 22. 23.* Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gia pian piano.

Eguagliante, E-gua-glián-te. (*Part. di* Eguagliare. *Lo stesso che* Uguagliante. *V.*) *Lat.* aequans, aequalis. *Gr.* ἴσος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 239.* Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado ec. la chiarissima favella nostra.

Eguaglianza, E-gua-glián-za. [*Sf. Lo stesso che* Agguaglianza *ed*] Uguaglianza. *V. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Segner. Mann. Magg. 29. 4.* La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'eguaglianza c' ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

Eguagliare, E-gua-glià-re. [*Att. Far eguale. Lo stesso che* Agguagliare,] Uguagliare. *V. Lat.* aequare. *Gr.* ἰσοῦν.

Eguagliatore, E-gua-glia-tóre. *Verb. m. di* Eguagliare. *Lo stesso che* Uguagliatore. *V. Segn. Crist. instr. 1. 8. 16.* Empii, scellerati, sceleraghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emuli de' dravoli. (A)

Eguagliare, * E-gua-glia-re. *Att. Lo stesso che* Ugualare *ed* Uguagliare. *V. Cresc. Pergam.* (N)

Eguale, E-guà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Uguale. *V.*] *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Fr. Jac. T. 2. 32. 7.* Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur. 11. 79.* Nè però fu tale La pena, ch' al delitto andasse eguale. *E 30. 17.* Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

2 — Piano, Compatto, Ragguagliato. *Dant. Par. 2. 13.* Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. (Min)

3 — Giusto. *Lat.* aequus. *Gr.* δίκαιος. *Tass. Ger. 3. 54.* Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

4 — Paziente, Quieto; *onde* Con animo eguale, *alla latina* = *Pazientemente. Lat.* aequo animo. *Gr.* ἰσοψύχως. *Albert. 25.* Avvegnachè non sia da dir disonore o villania all' amico, si è da sofferire e da udire con eguale animo la villania del matto e dell' amico. (V)

5 — * (Med.) Polso eguale: *Quello i cui battiti sono in tutto uniformi.*

6 — Respirazione eguale: *Quella che non offre alcuna differenza nella grandezza o nella successione de' movimenti d' inspirazione e d'espirazione.* (A. O.)

Eguale diff. da *Simile, Pari, Conforme. Eguale* si riferisce alla quantità, sia numerica, sia estensiva, alla grandezza fisica; *Simile*, alle qualità, agli attributi. *Due palle della stessa grandezza si dicono eguali; 2 e 3 sono eguali a 5. Tutti gl' individui della specie umana diconsi simili*, perchè si considerano dotati delle medesime proprietà fisiche e morali. Solo nel metaf. si può asserire una eguaglianza tra due oggetti eterogenei. Suol dirsi in fatti *La pena eguale al delitto*; ma pure ne soffre la filosofia della lingua. Si direbbe meglio *La pena proporzionata al delitto. Pari* appartiene alla quantità numerica. Così diciamo che *Due e due son pari.* Nel traslato può stare in luogo di *Simile*, e di *Eguale. Conforme* nel suo vero e proprio significato vale ciò che ha una forma eguale o simile ad un' altra. *Tazze conformi, Sedie conformi, Mattoni conformi* ec. La *Conformità* in somma addita Eguaglianza di forme tra le cose paragonate. È però da avvertire che nel morale la voce *Conforme* suol confondersi con quella di *Conveniente, Proprio, Corrispondente* ec. V. Così diciamo *Atto conforme alla legge; Condotta conforme alle regole della morale* ec.

Eguaglianza, E-gua-glián-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Eguaglianza [*ed* Uguaglianza. *V.*]. *Giorn. Pred. R.* Il perduto in quella gloria aspirava all' eguaglianza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è eguaglianza alcuna tra loro.

Eguagliare. (*Ar. Mec.*) E-gua-li-re. *Att. Presso gli artisti, e specialmente gli orologiai, Render uguali e lisce le diverse parti di un lavoro, e particolarmente Render uguali fra loro tutti i denti di una ruota.* (A).

Egualissimamente, E-gua-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Egualmente. [*Lo stesso che* Ugualissimamente. *V.*] *Lat.* peraeque. *Segn. Pred 3o. 7.* Affermo egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

Eguallissimo, E-gua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eguale. *Lo stesso che* Ugualissimo. *V. Lat.* omnino aequalis. *Gr.* ἰσότατος. *Filoc. 3 240.* Oh sommo ec., sovveniteor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni l'

Eguallità, E-gua-li-tà. [*Sf.*] *ant. di* Eguale. [*Lo stesso che* Ugualità. *V.* —, Egualitade, Egualitate, Egualtezza, Equalità, *sin. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Cavalc. Med. spir.* Difinendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch' una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger. 3. 36.* Vario è lo stesso cerne ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari.

2 — [Prima egualità: *Idolo, come quegli che ha tutte perfezioni eguali, perchè tutte infinite.*] *Dant. Par. 13. 74.* Come la prima Egualità v' apparse. n (*Molti codici e stampe antiche leggono* Equalità.)(P)

Egualmente, E-gual-mén-te. *Avv. Con egualità, A un pari, A un modo.* —, Ugualmente, Agualmente, *sin. Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως, καθ' ἴσον. *Bocc. Lett. Pin. Rost. 170.* In qualunque parte noi andremo, troverremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc. 2. 253.* Ella magnissima ec., d' oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son. 104.* Egualmente mi spiace e morte e vita.

2 — * A parti eguali. *Pallad. 37.* La cenere del fico mischiata con urina di bufala egualmente e colla morchia, e bollite, spargi sul camangiare dell' orto. (Pr)

3 — * Con sofferenza. *Lat.* aequo animo. *Fior. Virt. 75.* La terza (*fortezza*) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d' avversità. (V)

Egumeno. * (Eccl.) E-gu-mé-no. *Sm. Superiore di religiosi ne' monasteri de' Greci: dignità che corrisponde a quella del provinciale ne'*

monisteri latini. (Dal gr. *icumene* terra abitata, e val superiore de' conventi che si trovano in tutta una contrada.) (Van)

Egusat. * (Geog.) E-gu-si. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.*(G)

Eh. *Interiezione di preghiera o di lamento, [che fu poco in uso; ma chi vorrà potrà servirsene in tutti quegli affetti che può servire il]* Deh. (V. i princ. della scienza etimol.) *Teseid.* 3. 68. Perchè Penteo piangeve doloroso, Dicendo: eh! lassa omai la vita mia! o *Filoc. l.* 2. Or che farestù tu, se egli fosse andato più lontano, dove a te non fosse lecito l'andare? Eh non si vuol far così. (*Altri qui leggono* E'.)(Cin)

2 — *Talora la diciamo per indignazione. Red. lett.* 1. 129. Eh che V. S. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 263. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

3 — *E senza il* Che *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 16. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose. (V)

3 — *Talora usata nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. To se' ancora a colei eh? » *Salvin. Annot. ivi: Eh*, in certo modo corrisponde al *num* de' Latini e al *μὴ* de' Greci, donde quello è venuto.(N) *Capr. Bott.* 3 Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti, eh? (Cin)

4 — * *Talora è interiezione garritiva. Fir. nov.* 9. Ah Laura, Laura, a questo modo eh? a questo modo fanno le fanciulle dabbene? (Cin)

5 — * *Talora esprime anche sorpresa mista d'ironia. Fir. Lucid. f.* 6. *C.* Eh pazzarella, quanto farestù meglio attendere a filare. *D.* Sì eh? Oh s'i' non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi. (Cin)

6 — * *Ad Eh si posposero frequentemente le voci* Che, Via, Dio. *V.* §. 2. *Fir. Trinz.* 2. 6. Eh Dio; e' non sarà po' vero. (Cin)

7 — *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento.* La tal cosa come fu buona! E h; cioè Così così, Mediocremente, Mezzanamente. [*Ma è voce del dialogo, e dello stil mezzano od infimo.*] *Lat.* mediocriter. *Gr. μέσως, μετρίως. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. E h a lui si gran cosa è stata facile.

Ehi. *Lo stesso che* Eh, *nel significato del* §. 3. *Lat.* heus. *Gr. V. Bocc. nov.* 69. 25. Ehi messere, che è ciò che voi fate?

2 — *Per* Ahi. *But. Inf.* 16. Questo *ehi* è interjezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come *Ahi.* » (*Qui erra il Buti; chè in Dante al luogo comentato da lui questo* ei *significa* eglino. *Dant. Inf.* 16. Ricominciar, come noi ristemmo, ei L'antico verso)(B) (*L'Ottimo commentato re chiama a questo passo:* Ricominciar, come ristemmo, chi! dimostra il continuare della pena. .. e dice ch'è l'antico verso loro. Altri dice *Ei*, elli ricominciarono l'antico verso.)(P)

Ehimè, * E-hi-mè. *Interiezione. Lo stesso che* Ohimè, Ahimè. *V. La Cr. scrive* Emè. *V.* (Cin)

Ei. [*V. anc. d'*] Egli, [*è caso retto del meno*;] *ma nel plurale non si direbbe* Eino, *siccome da* Egli *si dice* Eglino. *Lat.* ille. *Gr. ἐκεῖνος. Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. » *Vit. SS. Pad.* 1. 253. E anch'ei si pone in orazione. (V)

2 — [*Usato ancora nel num. del più.*] *Dant. Purg.* 2. 50. Ond'ei si gittàr tutti in sulla piaggia, Ed el sen gio, come venne, veloce. » *E* 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; Io come capra, ed ei come pastori. (Cin)

3 — [*Usato ancora in caso obliquo in cambio di* Gli o Quelli. *V. A.*] *Dant. Inf.* 5. 78. E tu allor gli prega Per quell'amor ch'ei mena; e quei verranno. » (*Se forse non deve leggersi* che *l.*) (P) *Cavale. Solitt.* 278. Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritade, Che egli è mostra da cui ei non vuol male (*cioè da chi non gli vuol male*). *E* 284. Esto nimico ha tal proprietade, Che s'ei va incontra, lieve par ti sia (*cioè, se gli vai incontra*). *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme e non ei cale.(V) *Dant. Inf.* 10. E s'io fu' innanzi a la risposta muto, Fate ei saper, che 'l fe', perch'io pensava Già nell'error che m'avea soluto. (Cin)

Eicetti. * (St. Eccl.) E-i-ce-tti. *Eretici del VII. secolo, che professavano vita monastica, e credevano non potersi meglio onorar Dio che dormendo.* (In gr. *ἰδιῶται* vale abitante, forestiero.) (Ber)

Eidotea, * E-i-do-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *εἰ* sempre, e *δότις* datore: Chi sempre da.) — *Figlia di Proteo.* (Mit)

Eidumania. * (Geog.) E-i-du-mà-ni-a, Idumania. *Antico fiume dell'isola di Altirne.* (G)

Eifel. * (Geog.) E-i-fel. *Antico paese d'Alemagna.* — *Catena di monti degli Stati Prussiani.* (G)

Eiger. * (Geog.) E-i-ger. *Monte della Svizzera nel Cantone di Berna.*(G)

Eigilo, * E-i-gi-lo. *N. pr. m. Lat.* Egilus. (Dal gr. *αἰγίλος* ovvero *αἰγίλωψ*, od *αἰγίλωψ* che vien da *αἴξ*, *αἰγὸς* capra, ed *ὤψ* occhio: Chi ha l'occhio di capra.) (B)

Eil. * (Mit.) *Idolo degli antichi Sassoni in Inghilterra.* (Mit)

Eilapinaste. * (Mit.) E-i-la-pi-nà-ste. *Soprannome di Giove, onorato in Creta con grandissi banchetti.* (Dal gr. *ilapinasteon* verb. di *ilapinao* io banchetto.) (Mit)

Eilema. * (Med.) E-i-lè-ma. *Sm. Lo stesso che* Ilema. *V.* (In gr. *ilema* vale involucro.) (Aq)

Eilenburgo. * (Geog.) E-i-len-bùr-go. *Lo stesso che* Ilemburgo. *V.* (G)

Eimartida. * (Mit.) E-i-mar-ti-de. *Dea adorata dagli Eimuti, popolo della Siria, creduta ora Diana, ora Venere, ora Minerva.* (Mit)

Eimarmene, * E-i-mar-mè-ne. *N. pr. f.* (In gr. *εἱμαρμένη* val Fato, Parca.) — *Figlia di Urano, sorella di Crono. I Greci con questo nome indicano il Destino.* (Mit)

Eimbala. * (Mit.) E-im-bà-la. *Nome di un potentissimo Dio de' popoli celtici.* (Mit)

Eimè, E-i-mé, *Esclamazione* [*oggi poco usata. Meglio* Ehimè.] *Lo stesso che* Ohimè, [Ahimè. *V.*] *Lat.* heu, hei mihi. *Gr. αἰαῖ, οἰμωγή. Pass. fr* Eimè lasso! che ora intendo quello che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24 Eimè lassa! misera ed insana Erisichia, sconsolata, che fazzi Abbandonata in parte sì lontana?

Eino. * (Geog.) E-i-nò-o. *Una delle isole della Società.* (G)

Einardo, * E-i-nar-do, Eginardo. *N. pr. m. Lat.* Eginardus. (V. *Eginardo.*)(B)

Eina. * (Mit. Celt.) E-i-na. *Dea protettrice de' medici presso i Celti.* (Mit)

Einaphote. * (Mit.) Ei-na-fi-ò-te. *Soprannome di Bacco, cucito nella coscia.* (Dal gr. *ἐναφίθις* cucito.) (Mit)

Eirene. * (Mit.) E-i-rè-ne. *La stessa che* Irene *o la* Pace. (In gr. *irene* pace, da *εἴρω* io connetto, quasi Unione di animi.) (Mit)

Eirenopoea. * (Mit.) E-i-re-nò-ò-e-a. *Soprannome di Minerva, che reca la pace.* (Dal gr. *irene* pace, e *phero* io porto.) (Mit)

Eisach. * (Geog.) E-i-sàch. *Fiume del Tirolo.* (G)

Eiscadia. * (Geog.) E-i-scà-di-a. *Ant. città della Sp. nella Lusitania.*(G)

Eisenac. * (Geog.) E-i-se-nàc, Isenec. *Nome di un principato e di una città nel Gran Ducato di Sassonia Weimar.* (G)

Eisenberga. * (Geog.) E-i-sen-bèr-ga. *Cit. d'Alemagna nella Sassonia.*(G)

Eisenburgo. * (Geog.) E-i-sen-bùr-go. *Contado dell'Ungheria.* (G)

Eisenstadia. * (Geog.) Ei-sen-stà-di-a. *Città dell'Ungheria.* (G)

Eisteasie. * (Arche.) E-i-se-tè-ri-e. *Add. a sf. pl. La stessa che* Isterie. *V.* (Mit) (Van)

Eistelna. * (Geog.) E-i-stèl-la. *Città d'Alemagna nella Sassonia.* (G)

Eistena. * (Geog.) E-i-stè-la. *Lo stesso che* Istela. *V.* (G)

Eistate. * (Bot.) E-i-stà-te. *Sf. V. G. Lat.* eystatles. (Da *εἰ* o sia *εὖ* bene, molto e *στατὸς* che sta.) *Genere di piante dell'ottandria monoginia, distinto da un calice a cinque foglie e da una corolla con cinque petali che rinchiudono una bacca unilocolare contenente quattro semi. Contiene la sola specie* Eystatles sylvestris *che abita le alte montagne della Cochinchina; così chiamato per la grande durata del suo legno.* —, Eustate, *sin.* (Van) (N)

Etade, * E-i-tà-de. *Sf. V. A. V. e di'* Etade, Età. *Giuli. Lett.* 25. 67. Libro lo quale n'è meno innanzi per padri nostri in nostra prima etade. (V)

Eja, Èja. (*Interiezione di meraviglia o dell'accorgersi.*) *V. L.* [*ed A.*] *Via su. Lat.* eja. *Gr. εἶα. Bocc. nov.* 78. 17. Eja, Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. rim.* 156. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?

Eja. * (Mit.) *Nome che i Tartari Samojedi danno all'Essere Supremo.*(Mit)

Ejaculatore. * (Anat.) E-ja-cu-la-tò-re. *Add. m. V. L. Aggiunto di Condotti* Condotti ejaculatori *sono quei due i quali dalle vescichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ove si aprono sulle parti laterali ed anteriori del verumontanum.* —, Ejaculatorio, *sin. Lat.* ejaculator. (A. O.)

Ejaculatorio. (Anat.) E-ja-cu-la-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Ejaculatore. *V.* (A) *Dicesi* Muscoli ejaculatorii *quegli stessi che altri chiamano* Bulbocavernosi. (A. O.) (N)

Ejaculazione, E-ja-cu-la-zió-ne. *Sf. V. L. Emissione o uscita di un fluido con qualche forza. Lat.* ejaculatio. *Magal. Lett.* Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sostanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice. (A)

2 — * (Anat.) *Dicesi propriamente dell'emissione dello sperma; ed è L'atto col quale quest'umore è lanciato fuori dall'uretra.* (A. O.)

Ejetto, E-jè-tto. *Add. m. V. L. Espulso, Cacciato fuori; e s'usa pure in forza di sost., parlando di quei Religiosi che son cacciati dell'Ordine come incorreggibili, che gli antichi dicevano* Incacciati. (Dal lat. *ejectus* cacciato.) (A)

Ejezione, * (Fisiol.) E-je-zi-ò-ne. *Sf. V. L. Azione che ha per iscopo di spingere in fuori gli escrementi e le urine. Dicesi anche* Dejezione. *V. Lat.* ejectio. (A. O.)

Ejone, * E-jò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *αἰονάω* o sia *εὐνάω* io spargo.) — *Una delle cinquanta Nereidi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. della Tracia, presso la foce dello Strimone.*(G)

Ejoneo, * E-jo-nè-o. *N. pr. m.* (V. *Ejone*) — *Capitano greco, ucciso da Ettore.* — *Re di Tracia, padre di Reso.* — *Capitano troiano, ucciso da Pirro.* — *Avo d'Issione, detto anche* Dejoneo. (Mit)

Ejoneo. * (Geog.) E-jo-nè-o. *Nome dello Strimone, V.* Ejone, §. 2. (Van)

Ejulato, * E-ju-là-to. *Sm. V. L. e poet. Pianto clamoroso. B. Jac. Tod. Poes. lib.* 4. Ogni buon uso da loro è fuggito; Dond'è il mio pianto con grande ejulato. (*D'indole conforme ad* ululato.) (N)

Ejulazione, E-ju-la-zió-ne. *Sf. V. L. Deplorazione; e propriamente Deplorazione femminile. Lat.* ejulatio. *Gr.* ὀλοφυρμός. *Tesaur. Cam.* 9. *Berg.* (Min)

El. [*Senza segno d'apostrofo è voce tronca d'* Ello, *o d'* Elli,] *in vece d'* Egli. [*V. A.*] *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. (Secondo alcuni deriva da troncamento del lat. *ille*; secondo il Gigli, dall'art. *el* spagnuolo; ma gli Spagnuoli lo tolsero di peso dall'arabo. *V.* § 5.) *Bocc. nov.* 72. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Quando la Reina, a Panfilo voltatasi, sorridendo gl'impose ch'el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. 117. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso mosso. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu Amore, che trovando voi, Meco ristette, che venia lontan. » *Guitt. lett.* 1. *f.* 40. Acciò ch'el poi lui mondi e divori. *E* appresso: Acciò ch'el poi strugga e uccida esso. (V) *Ar. Fur.* 2. 15. Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto, E gli comanda quanto vuol ch'el faccia *E* 21 61. Dicendo: Ingratamente è s'el ti grava Ch'io tenga per costui che ho tanto amato. (P)

2 — *Dopo la vocale, suole anche sopprimersi l'*E, *e scriversi* L'. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. E non senza grandissima maraviglia di tutti, guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *Petr. p.* 2. 35. Come morte che 'l fa, così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E p.* 3. 3. Se pianta o vergogna avvien che 'l segua. (Cin) *Vit. SS. Pad.* 1. 233. Conoscendo la virtù di Dio in te, sì 'l vogliamenti liberare d'ogni servitudine. (*Cioè:* se e' ti vogliam liberare.) (V)

3 — * *Talora anche senza l'apostrofo, formatosi della precedente voce e di* Esso *una sola dizione. Bocc. g. 2. n. 6.* Egli fu chiamato ed è ancora, nel vivo, Arrigletto Capece. (Cin)

4 — [*Posto avverb. alla maniera che si fa* E' *ed* Egli, *cioè come*] *Particella riempitiva. Franc. Barb. 102. 9.* El c'è una donna c'ha nome Onestate. *E 15.* Ch'el non è mica di virtù lo meno, Darei regola alcuna. *E 150. 6.* E sono alquanti ch'usan ch'el si dica. *e Bocc. g. 2. n. 6.* A cui Giannotto disse: el pare che 'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò che mio padre debbe fare. (Cin) *E non. 17. 1.* Se così ha disposto Iddio, che io debba re, ed el mi piace.(P)

• — * *E così anche* 'l. *Guid. Ar. non.* Se 'l si lamenta nell'una di ventura, A gran ragion mi muovo a lamentanza. (Cin)

5 — *Per* Lui. *Cavalc. Att. Apost. 4.* Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono. (*Da sotto alla pag. 47. dice*: per la qual cosa lo lapidarono.) (V)

6 — *Per* Ciò. *Franc. Barb. 207. 8.* Egli el *(lo)* face, Perchè in me face Conoscenza d'onore. (V)

7 — *Per* Il. (I Francesi ebbero un tempo sì fatto articolo *el*, e gli Spagnuoli non l'hanno ancora disusato.) *Guitt. lett. 1.* Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Che è di Zaccheria e della mia suora Elisabetta? E el fanciullo risponde. *E altrove*: Che ci è la Donna nostra, e Giosef, e 'l Fanciullo. *Sah. Avveri. 1. 2. 16.* Primieramente *el* per *il*, siccome *el quale*, e simili, si trova alcuna volta, ma pur di rado, nel Lavio dell'Adriani. *E 2. 2. 22. 2. El* per *Il* fu anche in uso in quella prima età. (V) *Gigl. Voc. Cater. 30. El* per *Il* deve con tutti i Toscani antichi la sua *(Caterina)*, e tal derivazione non è già dall'*ille* latino ec., ma dall'articolo *el* spagnuolo. (N)

2 — * *Ed usato anche da più moderni. Segr. Fior. Op. ined. p. 17. (Londra 1760)* Sarebbe necessario ordinarsi ec. e farvi assai nobili di castella e ville, e' quali insieme con el principe tenes sino ec. *E p. 33.* Non si potessi ragunare el consiglio grande, senza dodici de' detti gonfalonieri. (N)

El. * *Lo stesso che* Eli. *Nomi primo d'Iddio. Dant. Par. 26. 13.* Pria ch'io scendessi all'infernale ambascia, El s'appellava in terra il Sommo Bene... Eli si chiamò poi. *(Altri legge* Un.*)* (N)

Elà. * *Interiezione di chi chiama. V. e di* Ola. (Presso gli Ebrei *al* è particella di chi prega ammonisce o proibisce.) (A) (O)

Ela. * *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ela* quercia.) — *Re d'Israele, figlio e successore di Baasa.* — *Figliuolo di Perseo e di Andromeda.* (Mit)(Van)

2 — * (Mit) *Così gli antichi Celti chiamavano la Dea della morte.*(Van)

Elaborare, E-la-bo-rà re. [*Att.*] *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza. Lat.* elaborare. *Gr.* ἐργάζομαι.

Elaboratezza, E-la-bo-ra-tèz-za. *Sf. ast. di* Elaborato. *V. L. Squisita diligenza nel comporre. Gar. Lang.* (A)

Elaboratissimo, E-la-bo-ra-tis-si-mo. (*Add. m.*] *superl. di* Elaborato. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 301.* A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa ec., che ec. nelle rime sue e prose elaboratissimo dandosi ec., lasciò lei molto lib. o *Gor. Dif. All. Tosc.* In una sua elaboratissima dissertazione ec. *Salvin. Cas. 283.* Risponde alla prova che nel sublime genere si maneggia, in parole e in sentimenti elaboratissima. (N)

Elaborato, E-la-bo-rà-to. (*Add. m.*] *da* Elaborare. *Lat.* elaboratus. *Gr.* ἐπεξεργασμένος. *Viv. Prop. 203.* E con questa fine di pubblicare il ritrovamento delle sue più elaborate fatiche.

Elaborazione, * (Fisiol.) E-la-bo-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Azione colla quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze esterne ed anche ai materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rende atti a valere agli usi che la natura loro assegna. Lat.* elaboratio. (A. O)

Elad. * *N. pr. m.* (In ebr. *elghuad*, da *el* Iddio e *ghuad* eternità: Eternità di Dio.) (B)

Elada, * E-la-da. *N. pr. m. Lat.* Elada. (In ebr. *elghuadah* da *el* Iddio, e *ghuadah* decorare: Decoro di Dio.) (B)

Elafà. (Mus.) E-la-fa. *Sm. Nome dato all'Elami bemolle.* (B)

Elafebolie, * (Archeol.) E-la-fe-bò-li-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Elafoliche. *V.* (Van)

Elafebolione, * (Archeol.) E-la-fe-bo-li-ó-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elafobolione. *V. Salvin. Cas. 78.* Le Dionisie ec. nel mese Elafebolione, o mese della caccia de' cervi ec. (N)

Elafina. * (Mit.) E-la-fi-é-a. *Soprannome di Diana, cacciatrice di cervi.* (Dal gr. *elaphos* cervo.) (Mit)

Elafione, * E-la-fi-ó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *elaphios* cervo o carne di cervo.) — *Donna di Elide, nutrice di Diana* (Mit)

Elafite. * (Geog.) E-la-fi-te. *Lat.* Elaphites. *Isole sulla costa dell'Illirio* (G)

Elafo. * (Geog.) E-la-fo. *Lat.* Elaphum. *Fiume del Peloponneso nell'Acaia.* (G)

Elafobolie, * (Archeol.) E-la-fo-bò-li-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Diana.* —, Elafebolie, *sin.* (Da *elaphos* cervo, e *bole* getto, perchè offrivasi alla dea una focaccia fatta a foggia di una cerva.)(Aq)

Elafobolio, * (Archeol.) E-la-fo-bò-li-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elafobolione. *V.* (Van)

Elafobolione, * (Archeol.) E-la-fo-bo-li-ó-ne. *Sm. V. G. Decimo mese attico che corrisponde al nostro marzo, così detto perchè in esso offerivasi un cervo a Diana cacciatrice de' cervi.* —, Elafebolio, Elafebolione, *sin.* (V. *Elafebolie.*) (Aq)

Elaposco. (Bot.) E-la-fo-bò sco. *Sm. V. G. Lat.* elaphobo cum. (Da *elaphos* cervo, e *boscо* io pasco.) *Antico nome della pastinaca selvatica a foglie grandi, derivato dalla credenza che i cervi ne mangiassero, per guarire dal morso delle bestie velenose.* Pastinaca sylvestris Lin. (Aq) (N)

Elapocamelo, * (*Zool.*) E-la-fo-ca-mè-lo. *Sm. V. G. Lat.* Elaphocamelos, Camelus lama Lin. (Da *elaphos* cervo, e *camelos* cammello) *Utilissimo quadrupede dell'America, che forma un genere nella seconda sezione dell'ordine de' ruminanti, il quale non è diverso dal cammello se non per la protuberanza della gobba sul dosso, e delle callosità alle articolazioni delle gambe, ed allo sterno, con qualche somiglianza del cervo.* (Aq)

Elaphographia. * (*Zool.*) E-la-fo-gra-fi a. *Sf. V. G. Lat.* elaphographia. (Da *elaphos* cervo, e *graphо* io descrivo) *Descrizione del cervo.*(Aq)

Elaponeso. * (Geog.) E-la-fo-né-so. *Lat.* Elaphonesus. *Isola nel mar di Marmora, detta anche Proconneso.* (G)

Elaphe. (*Zool.*) E-là fe-i. *Sf. pl. V. G. Lat.* elaphrii. (Da *elaphros* agile.) *Suddivisione d'insetti veleci.* (Aq)

Elaphro. * (*Zool.*) E-la-fro. *Sm. V. G. Lat.* elaphrus. (Da *elaphros* agile.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarafaggi di Latreille, i quali vengono correre velocissimi sulla sabbia in riva delle acque. Si è anche detto da alcuno che una delle sue specie sotto nuotare corre sott'acqua. Hanno il corsaletto quasi quadrato, il labro a semicerchio ed i palpi labiali terminati da un articolo proporzionatamente più corto e più grosso che nelle altre specie.* (Aq) (N)

Elagabalo, * (Mit Sir.) E-la-gà-ba-lo. *Divinità di Emesa, forse il Sole, che sotto il regno di Eliogabalo fu la sola divinità de' Romani. Detto anche* Eliogabalo. *V.* (In ebr. *el* vale Iddio, e *gabal* limitare; porre i termini: e quindi *elagabalo* è lo stesso che Iddio de' confini. V. *Eli gabalo.*) (Mit)

Elagada. * (Geog.) E-la-gà-da, Elgonda. *Catena di monti dell'Indostan inglese.* (G)

Elaide. * (Bot.) E-là-i-de. *Sf. V. G. Lat.* elaïs. (Da *elaia*, *idos*, ovvero *elea*, *idos* oliva.) *Genere di pianta della Guinea, dell'ordine monoecia esandria, famiglia delle palme, con fiori immersi nelle fossette del regime; il calice e la corolla di tre pezzi, i filamenti connati, e per frutto una noce ovale, dalla quale si estrae un olio simile a quello delle olive, buono per condire gli alimenti, per la medicina e per bruciare.* (Aq) (N)

Elaide. * *N. pr. f.* (V. *Elaide, sf*) — *Una delle figlie di Anio.*(Mit)

Elaina. * (Chim.) E-la-i-na. *Sf. V. G. Lat.* elaina. (Da *elaion* olio, onde *elaiosо* o sia *elaeum* chimo) *Sostanza fluida, più leggiera dell'acqua, quasi inodorifera, senza colore, o d'una tinta citrina, solubile nell'alcool ec. che si ottiene trattando il grasso di maiale coll'alcool, così detta perchè ha l'apparenza d'un olio vegetabile.*—, Oleina, *sin.* (Aq) (A. O.)

Elaira, * E-la-i-ra. *N. pr. m. Lat.* Elaira. (Dal gr. *elea* oliva, ed *iero* io parlo: Chi parla delle olive.) (B)

Elais. * (Geog.) E-là-is. *Antica città della Fenicia.* (G)

Elaitico. * (Geog.) E-la-i-ti-co. *Lat.* Sinus Elaiticus. *Golfo del Mediterraneo, che faceva parte del golfo di Adramitti.* (Van)

Elaio. * (Geog.) E-là-io. *Monte dell'Arcadia.* (Van)

Elalia. * (Geog.) E-là-li-a. *Lo stesso che* Achalia. *V.* (G)

Elam. * *N. pr. m. Lat.* Aelam. (Dall'ebr. *ghaelem* Giovane.) — *Figlio di Sem, padre de' popoli Elamiti o Elamitei.* (B) (Van)

Elami. (Mus.) Elami. *Sm. Quinta voce dell'alfabeto musicale.* (B)

Elamita, * E-la-mi-ta. *Add. pr. com.* Disceso da Elam, *figlio di Sem.*(B)

Elamiti. * (Geog.) E-la-mi-ti-i. *Ant. popoli dell'Asia sul Tigri.* (G)

Elano, * E-là-no. *N. pr. m. Lat.* Helanus. (In ebr. *helam*, da *khajl* virtù, robustezza, fortezza, ed *am* madre: Fortezza della madre.) (B)

Elaolito. * (Min.) E-la-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* elaolithus. (Da *elaeum* olio, e *lithos* pietra.) *Minerale che ha preso un tal nome dal suo color d'olio.*(Aq)

Elara, * E-là-ra. *N. pr. f.* (In ebr. vale monte di Dio; da *el* Iddio e *har* monte. In gr. poi significa danno provenuto da maledizione alle olive; poichè *elea* vale oliva, e *ara* danno per maledizione.) — *Figlia di Orcomeno e madre del gigante Tizio.* (Mit)

Elargire, E-lar-gi-re. *Att. V. L. Donar largamente, Usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono. Lat.* elargiri. *Gr.* κατακαρπίζεσθαι. *Fag. Com.* Abborre per avarizia infin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo. (A)

Elargito, * E-lar-gi-to. *Add. m. da* Elargire. *V.* (A)

Elasa, * E-là-sa. *N. pr. m. Lat.* Elasa. (In ebr. *elghuasah* da *el* Iddio, e *ghuasah* fare: Fattura di Dio.) (B)

Elaso, * E-la-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *elasis* agitazione.) — *Capitano troiano, ucciso da Patroclo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Elasus. *Fiume dell'Asia Minore nella Bitinia.* (G)

Elasticità, E-la-sti-ci-tà. *Sf. Proprietà di certi corpi, per la quale fanno essi ritorno ad un volume e ad una forma determinate, quando cessano d'essere tesi o compressi. Lat.* elasticitas. *Cocch. Disc.* L'elasticità dell'aria ec. (A) (A. O.)

Elastico, E-là-sti-co. *Add. m. Agg. di corpo ch'è dotato di elasticità. V. Lat.* elasticus. *Gr.* ἐλαστικός.

2 — * (Bot.) Gomma elastica: *Produzione vegetale gommo-resinosa, la quale dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, congiunta alla duttilità.* (A)

Elate. * (Bot.) E-là-te. *Sf. V. G. Lat.* elate. (In gr. *elate* vela asta, e *spathe* una specie di spada: ed ambe son voci allusive alla forma de' grappoli.) *Con questo nome s'indicava presso gli antichi l'involgio membranoso che ricopre il grappolo dei fiori femminei della* Phoenix dactylifera; *involgio detto dai botanici* Spata. (Aq)

2 — * *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle palme, con i fiori androgini muniti di doppia spata, la corolla tripetala, e la drupa sferata, che comprende una sola specie, la* elate silvestris Lin. (Aq) (N)

Elatea. * (Geog.) E-la-té-a. *Città della Grecia nella Focide.— Monte della Livadia.* (G)

Elateo, * E-la-té-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *elate* asta.)—*Nome patronimico di Ceneo, figliuolo di Elato.* (Mit)

Elatere. * (Bot.) E-la-tè re. *Sm. V. G. Lat.* elater. (Da *elater* agitatore.) *Piccola membrana elastica, da taluni chiamata* Catenella, *che unisce il seme al ricettacolo e lo slancia con impeto.* (Aq)

Elaterio, (Bot.) E-la-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* elaterium, momordica elaterium. (Da *elater* agitatore) *Specie di pianta del genere momordica,*

famiglia delle cucurbitacee, volgarmente detta Cocomero salvatico, Cocomero asinino, Poponcino salvatico, Schizzetto, *ha i frutti ispidi, i quali giunti a maturità, toccati appena slanciano, pel foro che hanno nello staccarsi i loro semi, l'umor viscoso in cui sono annegati. Questo umore svaporato sino alla siccità somministra un purgante violentissimo, che però oggi quasi più non si adopera.* (Aq) (N)

2 — (Farm.) [*Nome anche del detto*] *Sugo.* —, Alaterio, *sm. Lat.* elaterium. *Gr.* ἐλατήριον. *Lib. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove:* Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

3 — (Fis.) *Dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza che i detti corpi piegano, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero.* (B)

Elatero, * (Zool.) E-la-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* elater. (Da *elateon* verb. di *elao* io agito.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli sternossi, così denominati dal salto che fanno quando, rovesciati sul dorso, si rimettono sulle loro zampe.* (Aq)

Elaterometro, * (Fis.) E-la-te-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* elaterometrum. (Da *elater* agitatore, e *metron* misura.) *Strumento per misurare in modo approssimativo il grado di densità o di rarefazione dell'aria contenuta nel recipiente della macchina pneumatica.* (Aq)

Elath, * (Geog.) *Città dell'Idumea sulle rive del Mar Rosso.* (G)

Elatina, * (Bot.) E-la-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* elatina. (Da *elate* abete.) *Genere di piante a fiori polipetali dell'ottandria tetraginia, famiglia delle cariofillee, che nel fogliame si rassomigliano all'abete. Hanno il calice diviso in 3-4 parti ed una capsula 4-loculare polisperma.* (Aq) (N)

Elatino, * (Farm.) E-la-ti-no. *Sm. Specie d'unguento d'oglio sprezzato da' guasti de' dottori.* (V. *elate.*) (Van)

Elato, * (Geog.) E-là-ti-o. *Ant. cit. della Palestina nella Decapoli.* (G)

Elatissimo, E-la-tis-si-mo, [*Add. m.*] *superl. di* Elato. *V. L. Lat.* elatissimus. *Gr.* ὑπερφιάνοτατος. *Guicc. Star. 18. 93.* Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione.

Elato, E-la-to. *Add. m. V. L. Sollevato, Innalzato. Lat.* elatus. *Gr.* γαῦρος.

2 — [*Per metaf.* Nobile, Generoso.] *Azz. Pand. 41.* Mettono l'animo in cotal pensieruzzi casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

3 — Altiero, [Glorioso, Gonfio.] *Vit. SS. Pad. 1. 275.* Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati.

Elato, * *N. pr. m. Lat.* Elatus. (Dal gr. *eletos* duttile.) — *Figlio di Arcade e di Erato, fondatore di Elatea.* — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Eumeo.* — *Padre di Ceneo,* ec. (Mit)

Elatreo, * E-la-trè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *elater* conduttore di cocchio.) — *Gionane fenice, vincitore della corsa ne' giuochi di Alcinoo.* (Mit)

Elatria, * (Geog.) E-la-tri-a. *Antica cit. della Grecia nella Tesprozia, oggi* Arta. (G)

Elazione, E-la-zi-ò-ne. [*Sf.*] *V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia. Lat.* elatio. *Gr.* ἔπαρσις τοῦ ψυχοῦ. *Maestruzz. 2. 2.* Contenzione, inganno, malignità, assurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac. 18.* Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, senza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E' 29.* Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d'Iddio.

Elba, * (Geog.) El-ba. *Lat.* Albis. *Fiume dell'Alemagna che si getta nel mare del Nord.* — *Lat.* Helbe. *Piccolo fiume d'Alemagna che si unisce all'Unstrut.* — *Lat.* Ilva. *Isola del Mediterraneo sulla costa della Toscana, alla quale oggi appartiene.* (G)

Elbano, * El-ba-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Elbate. *V.* (Van)

Elbassan, * (Geog.) El-bas-san. *Lo stesso che* Albasano. *V.* (G)

Elbate, * El-ba-te. *Add. pr. m.* Dell'Elba. —, Elbano, *sm.* (B)

Elberfeldia, * (Geog.) El-ber-fel-di-a. *Città della Slesia Prussiana* (G)

Elbinga, * (Geog.) El-bin-ga. *Città della Prussia occidentale.* (G)

Elbingerode, * (Geog.) El-bin-ge-rò-de. *Città del Regno d'Annover.* (G)

Elbrut, * (Geog.) *La più alta montagna della catena del Caucaso* (G)

Elburgo, * El-bur-go. *N. pr. m. Lat.* Helburgus. (Dal ted. *held* bewegung movimento di eroe, o piuttosto da *helle bank* scanno luminoso: Chi ha degli eroici movimenti, o è degno di un posto luminoso.) (B)

Elburgo, * (Geog.) El-bùr-go. *Lat.* Elburgum. *Piccola città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

Elca, * (Geog.) El-ca. *Lat.* Illici. *Città e lago della Spagna.* (G)

Elcana, * El-cà-na. *N. pr. m. Lat.* Elcana. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *qinjam* possesso: Possesso di Dio.) — *Marito di Anna e padre del profeta Samuele.* (B) (Mit)

Elcatif, * (Geog.) El-ca-tif. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Elce, (Bot.) El-ce. [*Sf. V. poet. Albero ghiandifero. Lo stesso che*] Leccio. *V. Lat.* ilex. *Gr.* πρῖνος. (È sinc. di *Elice.* V.) *Petr. son. 159.* L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Alam. Colt. 4. 63.* E ben sovente danno Nella scorza dell'elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son. 4n.* Qual dura quercia in selva antica, od elce Prondosa in alto monte, ad amar fora. *E 5a.* Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.

Elcea, * El-cè-a. *N. pr. f. Lat.* Elcea. (Dal gr. *helcoo* io traggo, io lacero, ovvero da *alcein* forte, prode.) (B)

Elcesai, * El-ce-sà-i. *N. pr. m.* (In ebr. *elqosci* da *el* Iddio, e *qesci* asprezza? Asprezza di Dio.) — *Giudeo, capo degli Elcesaiti.* (Van)

Elcesaiti, * (St. Eccl.) El-ce-sa-i-ti. *Eretici del secondo secolo, che si videro nell'Arabia e nelle vicinanze della Palestina, seguaci di Elcesai, che ammettendo parte dell'antico e parte del nuovo Testamento, fece un misto di eresia, ch'ebbe poca durata.* (Ber)

Elcesi, * (Geog.) El-cè-si. *Piccola cit. della Palestina nella Galilea.* (G)

Elchingen, * (Geog.) El-chin-gen. *Città della Baviera.* (G)

Elchimometro, * (Fis.) El-chi-mò-me-tro. *Sm. V. G. Macchina per misurare la forza d'attrazione e di mutazione delle scosse di tremuoto.* (Dal gr. *helcysmos* l'atto del trarre, la violenza, e *metron* misura.) (Van)

Elci, * El-ci. *N. pr. m.* (In ebr. *helqui* da *helcq* benignità, mansuetudine.) — *Lo stesso che* Elcia. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Antica contea del gran Ducato di Toscana.* (G)

Elcia, * El-ci-a, Elci, Elce. *N. pr. m. Lat.* Helcia, Helcias, Helci, Heleo. (Dall'ebr. *heleq* parte, possesso, e *jah* Signore: Parte, Possesso del Signore.) — *Sommo sacerdote degli Ebrei sotto il regno di Giosia.* (B) (Van)

Elciario, El-ci-à-ri-o. *Sm.* Colui che tira l'alzaja. (Dal gr. *helceo* io traggo.) *Salvin. Annot. Fier. Buon. 3. 4. 7.* Di qui è fatto *alzare*, quasi da un latino greco *helciare.* E *alcinrii* si dicono quelli che tirano l'alzajo, quando si va nel fiume contr'acqua. (Min) (N)

Elcidrio, (Chir.) El-ci-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* helcidrium. (Da *helcydrion* ulceretta.) *È una specie d'elcoma, od ulcere della cornea, così chiamato perchè è molto superficiale.* (Aq)

Elcina, (Bot.) El-ci-na. *Sf.* Lo stesso che *Elce*, ovvero *Specie di Elce, Leccio. Samaz. Arc. Pros. 4.* E quivi a piè di un'altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere. (A) (B)

Elcima, * (Chim.) El-ci-ma. *Sf. V. G. Lat.* helcisma. *Gr.* ἕλκυσμα. (Da *helceo* io tiro.) *Scoria estratta dalla depurazione dell'argento.* (Aq)

Elcitrio, * (Chir.) El-ci-trio. *Sm. V. G. Lat.* helcistes. *Gr.* ἑλκυστήρ. (Da *helcysteon* verb. di *helcyo* io tiro.) *Strumento o Uncino con cui gli antichi estraevano il feto dal seno materno.* (Aq)

Elcologia, * (Chir.) El-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* helcologia. (Da *helcos* ulcere, e *logos* discorso.) *Trattato sulle ulceri.* (Aq)

Elcoma, (Chir.) El-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* helcoma. *Gr.* ἕλκωμα. (Da *helcos* ferita.) *Specie di oftalmia cagionata da un ulcere della pupilla.* (Aq)

Elcomide, * El-co-mi-de. *N. pr. f. Lat.* Helcomides. (Dal gr. *helcodes* pieno di ulcere.) (B)

Elcosi, * (Chir.) El-co-si. *Sf. V. G. Lat.* helcosis. *Gr.* ἕλκωσις. (Da *helcos* ulcera.) *Malattia in cui qualche parte del corpo è in pari tempo attaccata da ulcere e da carie.* (Aq)

Elcoxerosi, * (Chir.) El-co-se-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* helcoxerosis. (Da *helcos* ulcera, e *xeros* secco.) *Dicesi così l'asciugarsi di un'ulcera.* (Aq)

Elctico, * (Med.) El-ci-co. *Add. m. V. G. Lat.* helcticus. (Da *helcyo* io attiro.) *Lo stesso che* Epispatico. *V.* (A. O.)

Electra, * (Geog.) E-lè-ctra. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Elda, * (Geog.) El-da. *Fiume della Spagna.* — *dell'Alemagna.* (G)

Eldaa, * El-da-a. *N. pr. m. Lat.* Eldaa. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *deghua* scienza, cognizione: Cognizione di Dio.) (B)

Eldad, * El-dad. *N. pr. m. Lat.* Eldad. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *dod* caro: Caro a Dio.) (B)

Eldepagal, * (Geog.) El-de-pa-gni. *Ant. città della Grecia nell'Epiro.* (G)

Eldana, * (Geog.) El-dà-na. *Ant. città dell'Indie di là del Gange.* (G)

Eldona, * (Geog.) El-dò-na. *Città della Bassa Alemagna.* (G)

Eldonesi, * (Geog.) El-do-ne-è-si. *Ant. popoli dell'Asia nella Sarmazia.* (G)

Ele, * (Geog.) E-le. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Elea, * (Geog.) E-lè-a. *Lat.* Elea. *Antica città dell'Asia minore nell'Eolide.* — *della Fenicia.* — *dell'isola di Creta.* — *della Tracia.* — *della Britnia, della Beozia, della Campania,* ec. — *Antica isola della Propontide.* (G)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana.* — *di Minerva.* (Mit)

Elearno, * (Bot.) E-le-à-gno. *Sm. V. G. Lat.* elaeagnus. (Da *elea* oliva, onde *elaeus* pertinente ad oliva.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle eleagnoidi di Jussieu, caratterizzate da un calice quadrifido che nella base ha attaccati i stami, da una drupa con un nocciuolo, e da foglie bianchicce. Lo* Elaeagnus angustifolia *Lin. chiamasi volgarmente in Francia* Olivier de Boême, *ed in Italia* Elegno, Olivagno *e volgarmente* Leagno. (Aq) (N)

Elaeagnoidi, * (Bot.) E-le-a gnò-i-di. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante di cui l'elegno è il tipo.* (Aq)

Elealeh, * (Geog.) E-le-à-le. *Ant. città della Palestina nella Tribù di Ruben.* (G)

Eleazaro, * Ele-a-zà-ro. *N. pr. m. Lat.* Eleazarus. (Dall'ebr. *el* Iddio, ed *azar* ajutare: Ajuto di Dio.) — *Figlio e successore di Aronne.* — *Figlio di Aod, valoroso guerriero invelita al tempo di Davide.* — *Figlio di Onia, fratello e successore di Simone il giusto nel supremo sacerdozio degli Ebrei.* — *Ultimo figlio di Mataia Maccabeo* ec. (B) (Van)

Elec, * E-lec. *N. pr. m. Lo stesso che* Elci. *V.* (B)

Eled, * E-led. *N. pr. m. Lat.* Heled. (Dall'ebr. *kheled* Mondo.) (B)

Elenoma, * (Zool.) E-le-nò-ma. *Sm. pl. V. G. Lat.* Elenoma. (Da *elenus* specie di polipo.) *Nuovo genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' diapersili, che sono forniti di antenne polipiformi, d'onde trassero il nome. Vivono ne' funghi, specialmente ne' boleti, ond'è che il loro genere è detto* Boletophagus. (Aq)

Elefangino, (Farm.) E-le-fan-gi-no. *Add. m. Aggiunto di pillole più comunemente dette* Alefangine. *V. Ricett. Fior. Ant.* (A)

Elefanta, * (Geog.) E-le-fan-ta. *Isola dell'Indostan inglese.* (G)

Elefantarie, * (Geog.) -Ele-fan-ta-ri-e. *Antica città dell'Africa nella Mauritania.* (G)

Elefante, (Zool.) E-le-fàn-te. *Sm. V. G.* (Da *hele* splendor del sole, e *phao* io biancheggio.) *Nome che presso Omero indica sempre l'avorio, ch'è assai candido e lucente.* —, Elefanto, *sm. Lat.* elephas. *Gr.* ἐλέφας. *Bocc. Lett. Pr. SS. Ap. 292. v. 25.* A quelli che in quella casa reale entravano, tenuta di tutte orate, coperta di bianco ele-

fante. (B) *E Bernardo Tasso, Amadigi, c. 6.* Era la barca spaziosa e grande, Il cbano testa e di bianco elefante. (M)

3 — [*Nome che dall'anzidetta significazione passò poi a dinotare un animale mammifero, di forme colossali, dell'ordine de'pachidermi. La sua altezza giunge fino a 14 piedi e la lunghezza a diciassette. Abita ne'luoghi ombrosi e ne'boschi nella zona torrida, ove trovasi in truppe di 100 sino a 1000; si nutrisce di varie piante, e soprattutto di cocco e di palme; è giudizioso e ornato, e mediante la sua proboscide porta alla bocca il cibo e la bevanda; si muove con facilità e destrezza. I più grandi denti sono lunghi 7-8 piedi e pesano 180 a 200 libbre, e questi, staccati dalla bocca, sono detti* Avorio. *La voce dell'elefante dicesi* Barrito; *la femmina* Elefantessa.—, Liofante, Lionfante, Alifante, Aulifante, Elefanto, *sin.*] *Lat.* elephas. *Gr.* ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. 52. E s'ella d'elefanti e di balene Non si prende, ec. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante ampissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 28. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

4 — *Onde il prov.* Far d'una mosca un elefante [= *Far gran caso delle cose piccolissime.*] *V.* Mosca.

5 — ° *Specie di pesce del genere centrisco, divisione de' bianchiostegi, volgarmente così chiamato a cagione della forma del suo muso simile alla proboscide dell'elefante. Lat.* centriscus scolópax. (Aq)

6 — ° *Dicesi* elefante di mare, *per la sua grande statura quel quadrupede del genere morse, dell'ordine degli anfibii, che vive nel mare del Nord, ed ha, come l'elefante, due grandi denti di avorio, e simile la forma della testa, ma è sprovveduto di proboscide; impropriamente chiamato anche* Vacca marina *e* Cavallo di mare. (Aq)

7 — ° (Bot.) *Genere di piante da Tournefort stabilito, della didinamia angiosperma, famiglia delle Rinantoidi, cui si riferiscono il* Rhinanthus elephas Lin. *e tutti i Rinanti, il labbro superiore della cui corolla è allungato e curvo a foggia di una proboscide.* (Aq) (N)

8 — ° (Geog.) L'Elefante. *Fiume del Governo del Capo di Buona-Speranza.*— Baja degli Elefanti. *Baja nella Guinea inferiore, sulla costa orientale dell'isola Kink.* (G)

Elefantesco, E-le-fan-tè-sco. *Add.* (*m. Ciò che è simile all'elefante.*) *Lat.* elephantinus. *Gr.* ἐλεφαντώδης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Euripide affollò una mano di dizioni, incominciantì tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare che rondano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

Elefantessa, E-le-fan-tès-sa. *Sf. di* Elefante. —, Liofantessa, Lionfantessa, *sin. Lat.* elephas femina. *Gr.* ἡ ἐλέφας. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

Elefanti, ° E-le-fàn-ti. *N. pr. f. Lat.* Elephantis. (Dal gr. *eleeo* io ho misericordia, e *phantos* visibile: Visibilmente misericordioso.) (B)

Elefantiaco. (Med.) E-le-fan-ti-a-co. *Add. m. Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da esa. Cocch. Bagn.* Le orride macchie elefantiache. (A)

2 — Colui che è infetto d'elefantiasi. *Cocch. Vit. Pitt.* Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio ec. trasportati da' loro congiunti ne' monti, ec. (A)

3 —° (Lett.) *Agg. di versi lascivi, così detti dal poeta* Elefantide. *V.* (Van)

Elefantiasi. (Med.) E-le-fan-tì-a-si. *Sf. Flemmasia cronica della pelle, nella quale questa diviene dura, tumefatta, inegualmente squamosa, e rugata, e termina spesso coll'ulcerarsi; attacca specialmente le gambe ed i piedi. Così detta per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata e quella dell'elefante.*) —, Elefanzia, Elefantiasi, *sin. Lat.* elephantiasis. *Gr.* ἐλεφαντίασις. *Cocch. Vit. Ascl.* Attendoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi ec. e l'idrofobia. (A) (N)

Elefantide, ° E-le-fan-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *elephas, antos* elefante, ed *idos* somiglianza: Simile all'elefante.) — *Poeta lascivissimo, da cui presero nome e fama i versi elefantiaci.* (Van)

2 — ° *N. pr. f.* — *Sposa di Damaso.* (Mit)

Elefantina. ° (Geog.) E-le-fan-ti-na. *Isola del Nilo nell'Alto Egitto* (G)

Elefantino, E-le-fan-ti-no. *Add. m. D'elefante. Lat.* elephantinus. *Gr.* ἐλεφαντώδης.

2 — (Med.) (*Lo stesso che* Elefantiaco. *V.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 311. Trovoe nella piazza [vere un lebbroso si pieno di lebbra elefantina, ch'aveva già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Greg.* 2. 23. Incorse egli nell'infermità del morbo elefantino.

Elefanto, E-le-fàn-to. *Sm. detto per la rima nel primo sign. di* Elefante. *V. Sannazz. Ecl.* 11. Ben può quel mostr'ucio d'elefanto Mandarmi in sogno il volto e la favella: Ricominciate, o Muse, il vostro pianto. (M)

Elefantofagi. ° (Geog.) E-le-fan-tò-fa-gi. *Lo stesso che* Elefantomachi. (G)

Elefantoide. ° (Bot.) E-le-fan-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* elephantoides. (Da *elephas* elefante, ed *idos* somiglianza.) *Specie di pianta distinta da un cirro gracile e curvo, che termina con una piccola lama ovale, e che a guisa di proboscide parte dal labbro superiore della corolla.* (Aq)

Elefantomachi. ° (Geog.) E-le-fan-tò-ma-chi, Elefantofagi, Asachei. *Nazione di Etiopi cacciatori di elefanti.* (G)

Elefantopo. ° (Bot.) E-le-fàn-to-po. *Sm. V. G. Lat.* elephantopus. (Da *elephas* elefante, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante esotiche, della sungenesia aggregata, distinto da un antodio di tre foglioline e dai calici parziali con quattro foglie, da un pappo con cinque reste ed un ricettacolo nudo; così denominate dalla forma delle foglie di una delle sue specie, le quali hanno qualche somiglianza col piede d'un elefante* (Aq) (N)

3 — ° (Med.) *Elefantiasi che attacca le estremità inferiori.* (Aq)

Elefanzia. (Med.) E-le-fan-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e *di*] Elefantiasi. *Volg. Bat.* Di ciò avviene spesso volte varica ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane ec., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefanzia, e altre assai lebbre.

Elefanziasi. (Med.) E-le-fan-zi-a-si. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Elefantiasi. *V.*] *Red. Cons.* 1. 178. Alterandosi questo intenso umore melanconico ec., ne nasce la vitiligine nera e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra.» *Salvin. Cas.* 93. Poichè parlando della malattia elefanziasi (la quale il filosofo aver disegnata col nome di Satiriasi, afferma quello ch'io dissi, Chiosator greco) questa malattia, dice, mentre ancora principia, cioè avanti che sia vera, e perfetta elefanziasi ne traligni, chiamano satiriasmo. (N)

Elefenore, ° E-le-fè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Elephenor. (Dal gr. *elephas* elefante, ed *aner* uomo.) *Lo stesso che* Elfenore. *V.* (B)

Elega, ° È-le-ga. *N. pr. f.* (Dal gr. *el* sempre, e *lego* io parlo, io scelgo.) — *Una delle Pretidi.* (Mit)

Elegano. (Bot.) E-lé-ga-no. *Sm. Lo stesso che* Eleagno. *V.* (Gall) (N)

Elegante, E-le-gàn-te. [*Add. com. Voce che viene dal latino* Elegans, *e vale quanto Eletto, Scelto, Squisito; ma s'usa d'ordinario, parlandosi*] *di favella, di scrittura, o simili, in vece di Bene ornato, Ben disteso.* —, Avvenante, *sin. Lat.* elegans, cultus, ornatus. *Gr.* καλὸς, χαριεὶς. *Fir. Dial. bell. donn.* 430. Tu, Verdespina, le darai quella grazia che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante.

2 — [*Dicesi anche d'altre cose, in significazione analoga*] *Lat.* elegans. *Gr.* περικαλλὴς. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Era d'aspetto angelico come Jacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

3 — ° *Usato anche a modo di suo. per* Elegantemente. *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scrivere elegante, La prosa, e 'n versi, e fecine parecchi, ec. (N)

Elegante diff. da *Gentile, Leggiadro, Venusto, Galante, Lindo, Attillato. L'Elegante* è più studiato; il *Leggiadro* è naturale. V. *Bello.* Si dirà meglio *Fanciullo leggiadro* che *elegante. L'Eleganza* è più scelta, più accurata. La *Leggiadria* è una *Eleganza* più spedita e più svelta. *Venusto* è un latinismo più raro nell'uso. Esso esprime una *Eleganza* più fina e più amabile nelle forme. *Gentile* è meno di *Elegante. Gentile* applicato al morale è contrario di Villano, di Ruvido: *Uom gentile, Cuor gentile, Gentile animo* ec. Applicato al fisico, è contrario anche a Rozzo, Aspro, Duro ec. Noi diciamo *Fisonomia gentile, Mano gentile, Complessione gentile* ec. Così anche *Grano gentile, Vini gentili* ec. Quasi tutt'i fiori hanno in sè del *Gentile. Galante*, parlando d'uomo, è quegli che serba Eleganza, vera o falsa, voluta dall'uso corrente, ne' modi, nel vestire, nella forma più che nella qualità delle robe. *Lindo* esprime la politezza ed eleganza che viene da molt'arte o cura. *Attillato* è anche più. Parlando di cose, è ciò che copre o veste con precisione e senza nascondere le forme del corpo. *Attillato* si dirà un vestito, *Attillata* la scarpa ec. E si dirà *Attillato* anche l'uomo che veste in tal modo.

Elegante (detto dello stile) diff. da *Colto, Puro, Forbito, Terso, Leggiadro, Venusto, Bello.* Lo *Stile colto* è quello che non ha vizi di lingua; che ne rispetta le regole e le pone in pratica senza veruno studio. Si può dire che esso consista nello scrivere con una proprietà, figlia dell'esercizio e dell'abito. Lo *Stile puro* è quello che non ammette, senza buona ragione, fras estranee alla lingua. Lo *Stile forbito* consiste principalmente nella eguaglianza, nel non trovar nulla che faccia intoppo, che rompa il corso naturale del dire. Anche una lingua può dirsi più *Forbita* delle altre quando è più piana, più dolce, più eguale, più conforme alle regole dell'analogia. *Terso* include la idea d'una forbitezza lucente, come annunzia la stessa voce. Uno stile agile, snello, spedito, non pesante nè carico di minuzie che ingombrano, si dirà *Leggiadro.* Dee avere però una certa forbitezza. La *Leggiadria* può consistere nel concetto e nella forma. Uno stile sempre colto sempre puro ed anche scelto nella sua purità, si dirà *Elegante.* Benchè non sia sempre *Forbito* nè *Terso*, aver dee però più finezza, più grazia, più vita. La vera eleganza è la scelta de' modi più acconci ad esprimere il concetto. Lo stile, per dirsi *Venusto*, dee aver delle veneri. Quando appaga l'intelletto e'l senso, quando piace e rapisce per le grazie delicate, per le amenità, per le forme schiette e gentili, sarà *Venusto.* Proporzione, unità, armonia, unite ad ogni altro pregio detto dianzi, formeranno il *Bello stile.*

Elegantemente, E-le-gan-te-mén-te. *Avv. Con eleganza.*—, Alligantemente, *sin. Lat.* eleganter. *Gr.* χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni che i poeti chiamano Sestine, in con basso suggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare.

Elegantissimamente, E-le-gan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Elegantemente. *Lat.* elegantissime. *Gr.* χαριεστάτως. *Segn. Stor.* 5. 155. Alzò (*il Tevere*) le sue acque per quella misera terra a tanta altezza che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, si aveva fama che fosse alzato. (A) (B)

Elegantissimo, E-le-gan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Elegante. *Lat.* elegantissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è di una nostra gioia elegantissima. *Red. Esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo francese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima, ec.

Eleganza, E-le-gàn-za. [*Sf.*] *ast. di* Elegante. [*Scelta, Squisitezza di favella, di scrittura e simili.*] —, Eleganzia, *sin. Lat.* elegantia, cultus. *Gr.* καλλιεπεια, ἐκφρασις. *Firenz. Lat. lod. donn.* 120. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *Allegr.* 321. Generalmente per lo più dal severo professore delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla sciliva.

2 — ° *Per estens. dicesi anche delle opere dell'arti in cui si scorge una certa squisitezza e leggiadria di gusto sopraffino e delicato.* (A)

Eleganzia, E-le-gan-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e *di*] Eleganza. *Fir. Rag.* 134.

Piacerà loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganzia.

Eleggente, E-leg-gèn-te. *Part. di* Eleggere. *Che elegge o Che può eleggere.* — , Eliggente, *sin. Lat.* eligens, elector. *Gr.* αἱρετικὸς. *Bellin. Disc.* Nell' antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi e tutto il sentire di ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta. (A) (B)

Eleggere, E-leg-gè-re. [*Att.*] *Scegliere, Pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più;* [*e dicesi specialmente delle persone.*] — , Alleggere, Aleggere, *sin. V.* Cernere.] *Lat.* eligere. *Gr.* αἱρεῖσθαι. *Dant. Par.* 12. 72. Siccome dell' agricola che Cristo Elesse all' orto suo per ajutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

1 — *Uscite antiche:* Eleggia *per* Elegga, Elessono *per* Elessero, Eleggiete *per* Eleggete, Eleggli *per* Elegga ec. *Alam. Colt.* 3. 129. Chi le ama più sottil (*le zucche*), di quello (*seme*) eleggia (che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di quel del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spazzosi ed ampi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Elessono san Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 37. Eleggiete di voi stessi sette buoni uomini di buona fama. *E* 93. Piacque ec. d'eleggiere alquanti ec. *Fior. S. Franc.* 83. E anche ti annunzio, che tu eleggli quale tu vuogli, o ec. (V)

2 — [*Usato coll'* A *in luogo di* Per.] *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re e loro signore Numa Pompilio. » *Guitt. Lett.* 40. 91. Dilizie e di vizie temporali mettono fummo in occhio di sapienti, male eleggendo a bene, e bono a male. (V)

3 — *Ed usato coll'* In *o* Nel. *Fr. Giord.* 39. Era povera (*la Vergine Maria*), e non si par pena; ed elesela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. *Petr. Uom. ill.* 157. Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi senza tardità Pontefice ordinato. (V)

4 — ° Eleggere consiglio. *V.* Consiglio, §. 19. (N)

Eleggibile, E-leg-gibi-le. *Add. com. Da eleggersi*, [*Degno di esser eletto.*] —, Eligibile, *sin. Lat.* electibilis. *Gr.* αἱρετὸς. *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze ec. gli Stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune; ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.

Eleggibilità, E-leg-gi-bi-li-tà. *Sf. Capacità di essere eletto.* —, Eligibilità, *sin.* (A) *Bonarell. Berg.* (O)

Eleggimento, E-leg-gi-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di* Elezione.] *Rut. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

Elegia. (Lett.) E-le-gì-a. [*Sf. V. G.*] *Sorta di poesia, per lo più flebile,* [*cantata da prima solamente ne' funerali, poi usata per cantare le geste degli eroi, ed ogni sorta di argomento, e specialmente materie d' amore.*] *Lat.* elegia. *Gr.* ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi mesti elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eleg.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec. a tutte l'altre studiose arti antipongono.

2 — *Per simil. si dice anche di* Componimento in prosa, amoroso o patetico. *Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' Elegia di madonna Fiammetta.

3 — ° (Mus.) *Nome che anticamente davasi ad un flauto, usato nelle cerimonie funebri.* (Van)

Elegiacamente, ° E-le-gi-a-ca-mén-te. *Avv. In modo elegiaco. Minturn. Berg.* (O)

Elegiaco, E-le-gi-a-co. *Add. m. Di elegia,* [*Pertinente ad elegia; ed anche Chi scrive elegie.* —, Elegiato, *sin.*] *Lat.* elegiacus. *Gr.* ἐλεγειακὸς. *Varch. lez.* 385. Benchè i poeti sieno di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 607. Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro che scrivono in verso esametro; elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

2 — *Ed in forza di sm.* Scrittor d'elegie. *Lat.* elegiographus. *Gr.* ἐλεγειοποιὸς. *Varch. lez.* 380. Poichè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici e i lirici e gli elegiaci.

Elegiato, E-le-gi-à-to. *Add. m. V. A. V. e di* Elegiaco. *Bocc. Com.* (A)

Elegietta, E-le-gi-ét-ta. *Sf. dim. di* Elegia. *Piccola o breve elegia. Lat.* elegidion. *Gr.* ἐλεγίδιον. *Fr. Zanott. Lett.* (A)

Elegiografo. ° (Lett.) E-le-gi-ò-gra-fo. *Add. e sm. Lo stesso che* Elegiaco, *nel secondo sign. Lat.* elegiographus. (Da *elegion* carme elegiaco, e *grapho* io scrivo.) (Aq)

Elego, È-le-go. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Elegiaco, *ma non detto di persona. Ar. Cass.* 3. 3. Son dattilisini In comporr, non eroici, nè versi elegi Dico, ma maschio, sembra ec. (M) *Varch. Lez.* 607. Chiamano poeti . . . . elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi. (N)

Elei. ° (Geog.) E-lè-i. *Antichi popoli abitatori dell' Elide.* (G)

Elena, ° E-le-na. *N. pr. f.* (In gr. *eleinos* miserabile.) — *Regina degli Adiabeniti.* (Mit)

Eleosse, E-le-ò-sse. *Sm. V. G. Usato in sign. di Preghiera. Lat.* eleyson. (*Chyrie eleison*, o come altri legge, *cyrie eleeson* vale Signore, abbi misericordia.) (A) *Ar. Fur.* 43. 181. E poi che ec Dai sacerdoti ebbe eleisonne E gli altri santi detti avuto sopra. (N)

Eleleidi. ° (Mit.) E-le-lè-i-di. *Soprannome delle Baccanti. V.* Eleleo. (Mit)

Eleleo. ° (Mit.) E-le-lè-o. *Soprannome di Bacco, preso dal romore che facevasi nelle sue feste.* (Dal gr. *elelev* grido di guerra, onde *elelizo* io grido.) (Mit)

2 — ° *Soprannome del Sole, perchè credevasi che sempre girasse intorno alla Terra.* (Dal gr. *ilco* io volto, ovvero da *eilisso* io volto in giro.) (Van)

Elembicco, E-lem-bic-co. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di* Alambicco o] Lambicco o Limbicco. *Volg. Mes.* Capelli di Gnocchio, foglie di cràa ec. foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

Elementale, E-le-men-tà-le. *Add. com. D'elemento,* [*Che appartiene ad elemento.* —, Elementare, Elementario, *sin.*] *Lat.* ad elementum pertinens. *Gr.* στοιχειώδης. *Lab.* 151. Quasi non dell' elementul composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata, ad essere abitacolo e ostello del Figliuolo d' Iddio. *Com. Inf.* 32. L' uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.

2 — ° *Nello stato di elemento, Semplice come l' elemento. Bartol. Ghisc.* 23. Chi mai darà che l' acqua di cannella, ec. e mille così fatti liquori, sieno acqua elementale? (N)

Elementare, E-le-men-tà-re. [*Att. V. A.*] *Comporre d' elementi. Lat.* ex elementis confícere. *Gr.* στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un elettio all' elementare d' un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

Elementare. *Add. com. Lo stesso che* Elementale. *V. Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. » *Magal. lett.* 1. L' agghiaccia in freddissima acqua elementare. (*La quarta due esempii è nel sign. di* Elementare, §. 2.) (N)

2 — (Chim.) [*Corpi semplici o elementari: Quelli che con nessun mezzo dell' arte si sono potuti ancora decomporre.*] *Gal. Sist.* 29. Nessuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

3 — Principii elementari di un corpo: *Lo stesso che* Elementi. (A)

3 — Geometria elementare, Musica elementare ec. *diconsi gli elementi della geometria, della musica ec.* (A)

Elementario, E-le-men-tà-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che* Elementale. *V.*] *Lib. cur. svilatt.* Vi concorrono tutte le qualità elementarie.

Elementativo, E-le-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad elementare. Toscanell. Procett. Berg.* (Min)

Elementato, E-le-men-tà-to. *Add. m. da* Elementare. *Composto d' elementi. Misto. Lat.* ex elementis constans. *Gr.* στοιχειωμένος. *Com. Par.* 2. Descrive l' ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo. (*Qui forse sost.*) *Rut. Par.* 13. La produzione indivisa ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi, più l' uno nobile che l' altro, e continente sotto sè e comprendente l' altro. *E altrove in più luoghi.*

Elementazione, E-le-men-ta-zió-ne. *Sf. Composizione di elementi. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Elemento, E-le-mén-to. [*Sm. Corpo semplice o sia Principio*] *onde si compongono i misti e nel quale si risolvono.* [*L'acqua, l' aria, la terra e 'l fuoco erano dagli antichi creduti i quattro elementi di ogni cosa, e furono i primi oggetti dell' adorazione de' Pagani. Ma oggi si dà questo nome a quelle parti costituenti de' corpi, che, sottoposte all' azione di tutti i menstrui conosciuti, non si possono scorgere composte di sostanze eterogenee: il che prima non già ch' esse sono realmente semplici, ma che finora non si giunse ancora a decomporle. Notabile n' è il numero, e varia continuamente pei progressi cotidiani della scienza.*] *Lat.* elementum. *Gr.* στοιχεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Rost.* 271. In ogni parte il cielo, il Sole e le stelle possiamo vedere; e il beneficio della varietà de' tempi e degli elementi usare. *Dant. Par.* 7. 133. Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. Disc. lett.* 309. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali.

2 — [*Per simil. dicesi* Elemento della parola, *la voce che si forma dagli uomini;* Elemento della scrittura, dell' alfabeto, *ed anche assolutamente*] Elementi [*nel numero del più, le lettere delle quali le parole si compongono.*] *Fir. Disc. lett.* 309. Il discernersi chiaramente che i suoi elementi (*dello alfabeto toscano*) sono più presto stati invenzione della natura, che dell'arte. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Si ragiona da lui (*da Aristotile*), che gli elementi, così chiamano le lettere della voce pronunziate che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti come vocali, la materia sieno della sillabe; e la sua forma, quella propria disposizione e quell' ordine d' essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la renda differente. (V)

3 — Elementi *si dicono ancora i primi rudimenti d' una scienza, disciplina, ec. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *p.* 207. Anzi chi sarà, che, intendendo questi pari elementi d' Astronomia, non conosca che se Iddio avesse fermato il moto del Sole, in cambio d' allungare il giorno, l' avrebbe scemato, e fatto più breve? (B)

4 — [Materiale elemento *fu detto da taluno il Sagramento, intendendo ch' e' consistesse in* un Principio materiale, *cioè in un corpo*, ec.] *Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia.

5 — *Prov. Essere un elemento, o il quinto elemento = Esser cosa necessarissima,* [*pregiatissima.*] *Lat.* necessariam rem ac praestantissimam esse. *Gr.* τὸ ἀφαιρετον μάλιστα εἶναι. *Firenz. Sacch. nov.* 22. Dalla cui morte io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento Che compongono il vero bevere. *E Annot.* 65. Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. » *Borgh. Fir. Dis.* 303. Volle per questa via fare l'uerbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana. *(Cioè, una delle cose più rare.)* (V)

6 — ° (Mus.) Elemento metrico. *Parte della misura risultante dalla divisione di un tempo in due o tre note dello stesso valore.* (L)

Elemi. (Med. e Mat.) E-lè-mi. *Sf. Nome dato a due resine irritanti, adoperate da' medici esternamente:* 1.° *l' elemi orientale ricavasi dall' amyris zeylonica, albero d' Etiopia, e di Ceylan, è gialliccia e di*

color bianco-verde, solida all'esterno, molle e glutinosa all'interno, d'odore di finocchio, ed in piccole masse cilindriche; 2.° l'elemi bastarda, ritratta dall'amyris elemifera, albero d'America: è in grosse masse, scontrasparenti, fragili e di sapore amaro. Red. (A) (A. O.)

Elemo, * E-lè-mo. *N. pr. m. Lat.* Helen. (Dall'ebr. *khalam* sognare.)(B)

Elemosina, E-le-mò-si-na. (*Sf. Ciò che si dà a' poveri per carità.*] —, Limosina, *sin. Lat.* elemosyna. *Gr.* ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 13. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina.

Elemosinare, * E-le-mo-si-nà re. *Au.* Dar in elemosina. *Com. Dant. Par.* 22. *Proem.* La prima è, che questi beni ecclesiastici sono de' poveri, onde gli poveri si debbono limosinare. (N)

Elemosinario, E-le-mo-si-nà ri-o. [*Add. m. usato anche come sm.*]*Che fa limosina.* [—, Elemosiniere, Limosinario, Limosiniere, Limosiniero, *sin.*] *Lat.* stipis distributor. *Gr.* ὁ τὴν ἐλεημοσύνην ποιῶν. » *Dial. S. Greg. 4. 38.* Mostrasi ch'era stato elemosinario. *E 4. 44.* Fu uomo di grandissima santità e spezialmente grande elemosinario, amatore de' poveri e dispregiatore di se medesimo. (V)

2 — *Soprannome* [*di S. Giovanni patriarca d'Alessandria, attribuitogli per la sua gran misericordia verso de' poveri.*] *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Joanni Elemosinario. *Cavalc. Med. Cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che ec.

3 — *Uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l'incombenza di distribuire le limosine. Baldin. Dec.* Confessore ed elemosinario della detta Serenissima. (A)

Elemosiniera, E-le-mo-si-niè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Elemosinario. *V. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. *Dial. S. Greg. 4. 44.* Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di sè medesimo. (V)

Elemosinuzza, E-le-mo-si-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Elemosina. *Piccola elemosina. Lat.* parva elemosyna. *Gr.* μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

Elena, * E-lè-na. *N. pr. f. Lat.* Helena. (In gr. *helene* fiaccola o vincolo.) — *Figlia di Tindaro e di Leda, sorella di Castore, Pollace e Clitennestra, moglie di Menelao, Paride e Deifobo, la più bella e la più lasciva donna del suo tempo. — Vergine spartana in favore della quale avvenne il prodigio che fece cessare il sacrifizio delle donzelle in Lacedemone. — Figlia di Paride e di Elena. — Figlia di Egisto e di Clitennestra, uccisa da Oreste. — Moglie di Costanzo, madre di Costantino, adornata come santa. — Figliuola di Costantino e moglie di Giuliano.* (B)(Van)

2 — * (Geog.) *Isola del Mar Egeo, oggi* Macronisi. *— Isola del golfo Laconico, oggi* Spatara. *— Città della Illiria. — della Palestina. — Sant'Elena. Piccola isola nella Laguna di Venezia. — Isola dell'Oceano Atlantico equinoziale fra l'Africa e l'America, appartenente all'Inghilterra.* (G)

Elenchico, * E-lèn-chi-co. *Add. m. Di elenco. Guarin. Berg.* (O)

2 — * (Filos.) *Diresi anche di* Argomento che conchiude da proposizioni non concedute. *Platin. Berg.* (O)

Elenco, E-lèn-co. [*Sm.*] *V. G. Catalogo. Lat.* elenchus, index. *Gr.* ἔλεγχος. » *Fag. Rim.* Atante penna con un brando al fianco Di fare degli eroi pur nell'elenco. (A)

2 — (Filos.) Specie di sillogismo. *Segn. Bett. Arist.* Il sillogismo elenco è sillogismo di contraddizione; onde ha egli il nome di Elenco. *Gal. Sist.* 26. È stato *(Aristotile)* il primo, unico ed ammirabile esplicatore della forma sillogistica dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica. (B)

Elenco, * (Mit.) *Dio di verità e di libertà.* (Da *elenchos* che in greco significa pruova, argomento.) (Mit)

Elenie, * (Archeol.) E-lè-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste instituite in onore di Elena dagli Spartani, che dedicarono un tempio ed onori divini.*(Mit)

Elenio, (Bot.) E-lè-ni-o. [*Sm. V. G. Specie di pianta a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, e del genere* Inula, *che ha delle foglie ovate, bislunghe, rugose, abbracciafusto, e colle squame dell'antodio ovate e fogliacee; dalla radice della quale pianta si estrae l'inulina, ed un olio volatile cristallizzabile. Si adopera in medicina sotto il nome volgare di*] Enula campana, [*volgarmente* Lella, *come tonica, stomatica, vermifuga ec.*] *Lat.* helenium, [inula helenium Lin.] *Gr.* ἔλενιον. (Da *helena* che pretendesi essere stata la prima ad adoperarla contro il morso de' serpenti.) *Red. Vip. 1. 29.* Leggesi nel sopraccitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

2 — * *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che si distingue per un antodio multiparto, un ricettacolo nudo quasi paleaceo, i fiori del raggio trifidi, ed il pappo formato da corte pagliuzze. Lat.* helenium. (N)

Eleno, * E-lè-no. *N. pr. m. Lat.* Helenus. (V. *Elena.*) — *Il solo tra i figli di Priamo che sopravvivesse alla rovina di Troja, secondo narrò Andromaca, indovino, e che regnò nella Caonia.* (B) (Mit)

Elenofore, * (Archeol.) E-le-no-fò-re. *Add. e sf. pl. Feste, forse in onore di Elena, o così dette perchè in esse portavansi le cose sacre in vasi fatti col guasco nato dalle lagrime di Elena.* (In gr. *helene* è una specie di vaso, e *phero* significa io porto.) (Aq)

Elenone, * E-lè-no-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *helene* fiaccola, lampade, ed *aneo* io custodisco: Custode delle faci.) — *Figlio del re di Mesnia e della schiava Licimnia, seguace di Enea in Italia.* (Mit)

Eleo, * E-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Heleus. (Dal gr. *eleos* misericordia.)—*Re di Elide. — Figlio di Perseo.* (B) (Mit)

Eleo. * *Add. pr. m.* Di Elea, di Elide. *Mens. Etoped.* 1. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Bacco, come ispirantisensi di umanità.* (Dal gr. *eleos* compassione.)—*Soprannome di Giove, da un magnifico tempio che aveva in Elide.* (Mit)

Eleone, * (Geog.) E-le-ò-ne. *Antica città della Beozia.* (Mit)

Eleopoli, * (Geog.) E-le-ò-po-li. *Lat.* Heleopolis. *Ant. cit. dell'Asia nella Bitinia. — nella Palestina.* (G)

Eleocarpo, * (Bot.) E-le-o-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* elaeocarpus. (Da *eleon* olio, ovvero da *elea* oliva, e *carpos* frutto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria monoginia, famiglia delle eleocarpee, fornito di un calice cinquesepalo, con cinque petali sfrangiati nell'apice, ed il cui frutto è una bacca globosa od ovale, contenente uno o due nocciuoli simili ad un'oliva.* (Aq) (N)

Eleodendro, * (Bot.) E-le-o-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* elaodendrum. (Da *elea* oliva, e *dendron* albero.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rutacee, col calice cinquepartito, i petali concavi ed una drupa 3-loculare con una o due logge spesso abortenti; da Lamark figurato, e che trae tal nome dal suo frutto, il quale è una drupa ovale, ottusa, simile all'oliva e con semi oleosi.*(Aq)(N)

Eleomele. (Bot.) E-le-o-mè-li. *Sm. V. G. Lat.* elaeomeli. (Da *eleon* olio, e *meli* miele.) *Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele: distilla dal tronco d'un albero della Siria.* (Aq)

Eleonora, * E-le-o-nò-ra, Leonora, Lionora, Dionora, Nora, Norina. *N. pr. f. Lat.* Heleonora. (Dal gr. *eleein* aver misericordia, e *hora* bellezza: Bella e pietosa. Può anche trarsi da *eleon* olio, e *hora* cura: Chi ha cura dell'olio.) — *Duchessa di Guienna, moglie di Luigi VII. re di Francia, e poi di Arrigo II. re d'Inghilterra. — Nome di altre principesse celebri nella storia come regine di Portogallo, di Navarra, di Francia ec.* (A) (Van)

Eleonzo, * E-le-ò-nzo. *N. pr. m. Lat.* Eleonorus. (V. *Eleonora.*) (B)

Eleonte, * (Geog.) E-le-òn-te. *Ant. cit. del Chersoneso di Tracia.* (G)

Eleopoli, * (Archeol.) E-le-ò-po-li. *Sf. V. G. Lat.* eleopolis. (Da *helo* io piglio, e *polis* città.) *Macchina bellica di figura quadra, inventata da Demetrio Poliorcete in occasione dell'assedio della città di Rodi.* (Van)

Eleos, * (Mit.) E-lè-os. *Dea che aveva un altare in mezzo della piazza di Atene, al quale quando gli sventurati rifuggivano, trovavano presto gli Ateniesi pronto soccorso.* (Dal gr. *eleos* misericordia.) (Mit)

Eleosaccaro, (Farm.) E-le-o-sàcca-ro. *Sm. V. G. Lat.* elaeosaccharum. (Da *eleon* olio, e *saccharon* zucchero.) *Mistura di zucchero ed olio distillato per ridurlo a potersi mescolare con qualche fluido acqueo; la quale mistura è atta a raddolcire la pozione ed a renderla di grato odore.* (A) (Van)

Eleospondo, * (Archeol.) E-le-o-spòn-do. *Add. e sf. Sacrifizii umidi nei quali non si facevano che libazioni di olio.* (Da gr. *eleon* olio, e *spondè* lo sparger liquore ne' sacrifizi, in lat. *libamen*.) (Mit)

Eleoteio, * (Archeol.) E-le-o-tè-o. *Sm. V. G. Lat.* elaotheium. (Da *eleon* olio, e *thesis* posizione.) *Quella parte del ginnasio ove tenevasi l'olio ad uso degli atleti.* (Aq)

Elia, * *N. pr. m. Lat.* Helias. (In ebr. *helets* da *khalatz* liberare, ovvero da *khalatz* armato, soldato leggiero.)—*Lo stesso che* Elle. *V.*(B)

Eliabano, * E-lì-a-ba-no. *N. pr. m. Lat.* Eliabanus. (Dall'ebr. *khaliab* soldato, e *banu* prolificare: Soldato prolifico.)(B)

Elicace. (Farm.) E-le-a-cì-de. *Sm. V. Arabo. Specie di lattovaro evacuante, ch'oggi non è più in uso. Volg. Mes.* Elettovario elecef, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità. (A)

Eleta, * E-lè-ta. (Dal gr. *aletes* errante.) — *Una delle Ore.* (Mit)

Eletta, * E-lèt-ta. *N. pr. f. Lat.* Electa. (Dal gr. *ei* sempre, e *lectos* da dirsi.)—*Una delle prime femmine convertite al cristianesimo, alla quale San Giovanni scrisse un'epistola.* (B) (Van)

Elettà. (*Sf.*) *Elezione. Scelta. Lat.* electio, optio. *Gr.* αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. 22. L'animo forse Che troppo avea d'indugio nostra elettà. *Val. Mass.* Cento prigioni a sua elettà. *Franc. Barb. 107.* 10. Questa è malvagia elettà di pigliare.

2 — * *Col v.* Avere: Avere l'elettà = *Aver la facoltà di scegliere, di eleggere.* (A)

3 — *Col v.* Dare: Dar l'elettà = *Lasciare la scelta, Dare ad altri la preferenza nello scegliere. V.* Dare l'elettà. (Pe)

4 — [*Col v.* Fare: Far elettà = *Scegliere, Far elezione. V.* Fare elettà.] *Franc. Barb* 30. 13. E colui che fa elettà Di quelle cose che vengon comuni.

5 — *Col v.* Togliere o Torre: Tor l'elettà = *Scegliere. Ar. Fur.* 35. 74. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'elettà, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta. (Pe)

Elettissimo, E-let-tì-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eletto. *Lat.* eximius, præstantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Petr. Dom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. Stor.* 17. 33. V'era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti tedeschi, e trecento spagnuoli. *Bemb. Stor.* 1. 15. Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

Elettivamente, E-let-ti-va-mèn-te. *Avv. Per elezione. Lat.* electe. *Gr.* λογικῶς. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente all'altre profittare, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

Elettivo, E-let-tì-vo. *Add. m. Che può eleggersi, Da eleggersi. Lat.* voluntarius, eligibilis. *Gr.* προαιρετικὸς, αἱρετὸς. *Cure. Grit.* 7. 173. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. Dud. Amic. 55.* Ove sono similmente l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità ec.; e la elettiva, per dar così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

2 — * Che si fa per elezione; *ed è per lo più agg. di* Principi, *onde* Regno elettivo *dicesi quello il cui re non è ereditario, ma viene eletto* (A)

3 — (Gram.) Congiunzioni elettive *diconsi da' grammatici quelle che esprimono elezione. Buommat.* O è congiunzione elettiva. Le congiunzioni si dividono ec. in condizionali, aggiuntive, elettive ec.(A)

4 — * (Fis.) Attrazione od Affinità elettiva: *Forza in virtù della quale un corpo semplice o composto opera la decomposizione d'un composto binario. V.* Affinità, §. 3. (A. O.)

5 — * (Fisiol.) Sensibilità elettiva: *Quella che stabilisce una relazione speciale tra un organo e un dato corpo.* (A. O.)

6 — ° (Med.) Medicina elettiva: *Quella che professavano i medici detti* Eclettici. (Aq)

Eletto, E-lèt-to. *Add. m. Scelto; e talora dinota una certa singularità e qualità eccellente.*—, Aletto, *sm. Lat.* electus, selectus *Gr.* ἐκλεκτός. *Petr. son. 201.* Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosaché quel vascello eletto, testimone di sè, ch' aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett. 57.* Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E 63.* Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

2 — ° Nominato, Innalzato a un posto, a una dignità; Degnato, Investito, *ed in questo sign. si usa pure in forza di sm. V. anz.* L' eletto d' Aquilea. (A)

3 — [Eletti *vengono comunemente denominati i Fedeli, come quelli che Iddio ha scelto per comporre la sua chiesa; ed* Eletti *diconsi anche Coloro che Dio scelse per collocarli nell' eterna felicità, e che altrimenti si chiamano*] Predestinati. *Lat.* praedestinatus. *Gr.* προορισθείς. *Dant. Purg. 3.73.* O ben finiti, o già spiriti eletti ec., Ditene dove la montagna giace.

a — [*Ed in forza di sm., usato anche nel sing.*] *Tass. Ger. 3. 69.* Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l Ciel l'accoglie infra gli eletti suoi. *Mor. S. Greg. 1. 12.* Le menti degli eletti ec. cercano quel bene a che sono creati. » *Alf. Saul 1. 2.* Di Dio lo eletto Tu certo sei. (N)

Elettorale, E-let-to-rà-le. [*Add. com.*] *Di Elettore.*

2 — (St. Mod.) *Aggiunto della dignità* [*ora cessata*] *degli Elettori del Sacro Romano Impero. Red. lett. 1. 130.* Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

Elettorato, E-let-to-rà-to. [*Sm.*] *Dignità di elettore.*

2 — ° Paese sottoposto ad un elettore. (A)

Elettore, E-lèt-to-re. [*Verb. m. di* Eleggere.] *Che elegge. Lat.* elector. *Gr.* αἱρέτωρ. *Tac. Dav. Stor. 3, 369.* Spronava ciascuna legione co' suoi proprii venti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba imperadore. *Tass. Ger. 5. 82.* Mercè de Amor, te la Fortuna or quale Da più giusto elettore eletto parti?

3 — (St. Mod.) *Titolo di que' Principi che avevano il voto nella elezione degl' Imperadori* [*di Germania*.] *Red. lett. 1. 129.* Mi rallegro che V. S. felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. *E 130.* Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.

Elettovario. (Farm.) E-let-to-và-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Elettuario. *V.*] *Lat.* pharmacum ex electis rebus confectum. *Gr.* ἐξαίρετον ἐκ τῶν ἐκλεκτῶν ἐμπεπτωκὸς ἐκλεκτικόν. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco e lo mitrige, che toglie l'effluso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità.

Elettra, ° E-lèt-tra. *N. pr. f. Lat.* Electra. (Dal gr. *elector* sole.) — *Una delle Atlantidi, che Giove rese madre di Dardano.* — *Figlia dell' Oceano e di Teti, moglie di Taumante.* — *Sorella di Cadmo.* —*Una delle Danaidi.*—*Figlia di Agamennone e di Clitennestra, e sorella di Oreste.*—*Figlia di Edipo, e sorella di Antigone.* (B) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città e fiume della Messenia.* (Mit)

Elettricamente, E-let-tri-ca-mén-te. *Avv. Per virtù elettrica, In modo elettrico. Conti, Pros. e Poes.* (A)

Elettrice, E-let-trì-ce. *Fem. di* Elettore. *Lat.* electrix. *Gr.* αἱρέτις.

Elettricismo. (Fis.) E-let-tri-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Elettricità. *V. Tagl. Lett.* L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi. (A) (B)

Elettricità. (Fis.) E-let-tri-ci-tà. *Sf Così fu chiamata in su le prime la proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirarne o respingerne degli altri. Ha poscia dinotato il potere di un particolar fluido, il cui accumulamento si manifesta con delle scintille; che fa provare al sistema nervoso delle sensazioni più o men forzate che produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine.*—, Elettricismo, *sm. Lat.* electricitas. (Dal gr. *electron* succino o sia ambra gialla; poichè questa sostanza fregata attira i corpi leggieri.) *Cont. Pros. Poes.* (A) (N)

2 — GALVANICA, ° *che dicesi anche* Elettricità animale, Galvanismo, Voltaismo. *V. Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.* (A. O.)

3 — MAGNETICA. ° *V.* Magnetismo. (A. O.)

4 — POSITIVA O VITREA, NEGATIVA O RESINOSA. ° *V.* Elettrico, § 16. (A.O.)

Elettrico. (Fis.) E-lèt-tri-co. *Add.* [*m. Aggiunto di corpo che dà segni di essere elettrizzato, o che appartiene all' elettricità, o che ha i caratteri dell' elettricità, o che può essere elettrizzato ec.*] *Lat.* ex electro, electricus. *Gr.* ἠλεκτρικός. *Saggi. nat. esp. 85.* Esperienza per riconoscere se all' ambra ed all' altre sustanze elettriche si richieggia il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E 229.* La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è immersa.

2 — ° Atmosfera elettrica. *V.* Sfera d' elettricità elettrica. (A. O.)

3 — ° Bagno elettrico, Bilancia elettrica, Batteria elettrica. *V.* Bagno, §. 6, 23; Bilancia, §. 4, 21 e Batteria, §. 4. (A. O.)

4 — ° Boccale elettrico: *Bicchiere di vetro intonacato entro e fuora di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini.* (A.O.)

5 — ° Ballo elettrico: *Esperienza di fisica che consiste nel far saltare alle piccole figure di carta o di midollo di sambuco in su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina elettrica.* (A. O.)

6 — ° Canna elettrica: *Tubo di vetro ricoperto con una bocca di Leyden comune, e rinchiuso in un tubo di latta dipinta.* (A. O.)

7 — ° Chiasso elettrico: *Suono prodotto da varii pezzi metallici portati sopra uno stelo pur metallico, attaccato al conduttore d' una macchina elettrica.* (A. O.)

8 — ° Cervo volante elettrico: *Macchina immaginata da Romas per accertare l'identicità del fulmine coll'elettricità. V.* Cervo, §. 2. (A.O.)

9 — ° Combustione elettrica: *Combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata in su di un corpo combustibile.* (A. O.)

10 — ° Commozione elettrica: *Scossa più o meno violenta data dall'elettricità ad un essere dotato di sensibilità.* (A. O.)

11 — ° Conduttore elettrico: *Cilindro metallico sostenuto da colonne di vetro che si mette avanti al disco della macchina elettrica.* (A.O.)

12 — ° Corpo elettrico: *Che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che l'è effettivamente.* (A. O.)

13 — ° Corrente elettrica: *Quando si fa comunicare un filo metallico coi due poli della medesima pila, vi si stabiliscono in senso inverso nel suo interno due correnti elettriche, dall'un polo all'altro.* (A. O.)

14 — ° Disco elettrico: *Piastra rotonda di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità nella macchina elettrica.* (A. O.)

15 — ° Fenomeno elettrico: *Effetto prodotto dall' elettricità.* (A. O.)

16 — ° Fluido elettrico: *Fluido di specie propria, imponderabile, che ha molta affinità col calorico e colla luce, principale agente nella produzione delle meteore e ne' più sorprendenti lavori della natura, ed ha gran parte nelle operazioni chimiche. Si diede ad esso 1.° i nomi di vitreo e di resinoso, perchè l'uno comunemente viene dal fregamento del vetro, e l'altro da quello della resina, quantunque ciò non succeda in tutte le condizioni; 2.° quelli di positivo e di negativo, denominazioni, colle quali si paragonano a quantità matematiche dello stesso genere, notate con segni diversi che si distruggono in tutto od in parte per la loro addizione a norma della loro capacità, e la cui maggiore produce un resto notato col suo segno.* (A.O.)

17 — ° Forza elettrica: *Causa che produce i varii fenomeni elettrici.* (A.O.)

18 — Fuoco elettrico, *ed anche semplicemente* Elettrico, *si chiama una materia senza peso, composta di particelle tenuissime, che hanno molte somiglianze colle particelle del calorico e della luce, ma che hanno molti altri caratteri, pe' quali differiscono dalla luce e dal calorico.* (B)

19 — Macchina elettrica, *chiamasi una macchina ideata per risvegliare l' elettricità, produrre le scintille elettriche, e fare diversi esperimenti relativi a tal fenomeno.* (A)

20 — ° Materia elettrica: *Causa ipotetica de' fenomeni elettrici.* (A.O.)

21 — ° Osservazioni elettriche, *diconsi quelle che si fanno sopra l' elettricità.* (A)

22 — ° Pesci elettrici: *Quelli che sviluppano a lor grado una maggiore o minore quantità d' elettricità, che adoperano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidire gli animali che loro servono di alimento.* (A. O.)

23 —° Principio elettrico: *Causa incognita de' fenomeni dell'elettricità.* (A.O.)

24 — ° Quadro elettrico o fulminante: *Lamina ampia e grande di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d' una foglia di stagno che non arriva fino ai margini.* (A. O.)

25 — ° Scintilla elettrica: *Favilla luminosa che si svolge da un corpo deferente carico di elettricità, quando gli si presenta un dito, od un conduttore allo stato naturale.* (A. O.)

26 — ° Scossa elettrica: *Commozione data ad un animale dall' elettricità.* (A. O.)

27 — ° Sfera di attività elettrica: *Spazio circoscritto, fuori del cui limite un corpo elettrizzato cessa di poter manifestare la sua azione.* (A.O.)

28 — ° Spruzzo e Saetta elettrica: *Faville luminose, che nella oscurità si vedono lanciarsi da un punto fisso sopra il conduttore d' una macchina, facendone girare la ruota; bisogna che la macchina sia disposta per dare fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene che un punto luminoso. Questo fenomeno dipende da ciò che i corpi acuti non possono conservare l' elettricità che loro si comunica.* (A. O.)

29 — Stato elettrico, *si dice lo stato d'un corpo il quale è elettrizzato.* (B)

30 — ° Tensione elettrica: *Quantità più o meno considerabile d' elettricità accumulata alla superficie d' un corpo, ritenutavi dall' aria atmosferica.* (A. O.)

31 — ° Virtù elettrica: *Proprietà di far succedere i fenomeni dell' elettricità.* (A. O.)

Elettrione, ° E-let-tri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *electron* ambra gialla, quasi voglia dirsi molto pallido.) — *Figlio di Perseo e di Andromeda, ucciso da Anfitrione suo nipote.* (Mit)

Elettrizzamento. (Fis.) E-let-triz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Elettrizzazione. *V.* (B)

Elettride. ° (Geog.) E-lèt-tri-di. *Lat.* Electrides. *Isole favolose all' imboccatura del Po, in una delle quali i poeti finsero che cadesse Fetonte.* (Mit)

Elettrizzante, ° E-let-triz-zàn-te. *Part. di* Elettrizzare. *Che elettrizza. V. di reg.* (O)

Elettrizzare. (Fis.) E-let-triz-zà-re. *Att. Comunicare la virtù elettrica, o Indurre nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare scintillazze d una specie di fuoco, ed attrarre i corpi leggieri ec. Verbo nato dalla parola* Elettro, *che vuol dir ambra, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell' ambra.* (B)

2 — *E n. pass. Prender la virtù elettrica. Tagl. Lett.* I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri. (A)

Elettrizzato. (Fis.) E-let-triz-zà-to. *Add. m. da* Elettrizzare. *Che ha ottenuto la virtù dell' elettricità.* (B)

Elettrizzatore. (Fis.) E-let-triz-za-tó-re. *Verb. m. di* Elettrizzare. *Colui che elettrizza. Algar.* I più sagaci nostri elettrizzatori promuovono il sistema dell' acuto Quacchero Franklin. (A)

Elettrizzatrice.° (Fis.) E-let-triz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Elettrizzare. *V. di reg.* (O)

Elettrizzazione. (Fis.) E-let-triz-za-zió-ne. *Sf. L' atto e L' effetto dell' elettrizzare.* — , Elettrizzamento, *sm.* (B)

Elettro. (St. Nat.) E-lèt-tro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ambra. *V. Lat.* electrum, succinum. *Gr.* ἤλεκτρον. *Ricett. Fior. 16.* L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e dagli Arabi *carabe*, si pesca al lito dell' Oceano settentrionale.

2 — *Specie di metallo, la quinta parte del quale è argento ed il re-*

tio oro. [*Forse il nostro platino*) *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro.

Elettrochenismo. * (Chim.) E-let-tro-che-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* electrochenismus. *Teoria nella quale si spiega l'affinità, e tutti i fenomeni chimici de' corpi con le leggi della potenza elettrica.* (Dal gr. *electron* ambra gialla, e per estensione tutto ciò che contiene elettricità, e *kemia* intendere, sapere.) (A. O)

Elettroforo. * (Fis.) E-let-trò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* electrophorus.(Da *electron* elettro, e *phero* io porto.) *Strumento d'acuto a trasportare ed a ritenere il fluido elettrico libero per molto tempo, che è costruito d'un piatto metallico ricoperto d'uno stesso resinoso, e d'un disco metallico libero, munito d'un manico fisso isolato di vetro.* (Aq)

Elettrogeno.* (Fis.) E-let-trò ge-no. *Sm. V. G. Lat.* electrogenus. (Da *electron* elettro, e *gennao* io genero, ovvero *genus* generazione.) *Così Schmidt chiamava la causa ignota del fenomeno dell'elettricità.* (Aq)

Elettrologia. * (Fis.) E-let-tro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* electrologia. (Da *electron* elettro, e *logos* discorso.) *Teorica dell'elettricità.* (Aq)

Elettrometro. (Fis.) E-let-trò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* electrometrum. (Da *electron* elettro, e *metron* misura.) *Strumento per determinare la quantità approssimativa del fluido elettrico emesso da' corpi elettrici* (A)(Aq)

Elettromicrometro. * (Fis.) E-let-tro-mi-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat* electromicrometrum. (Da *electron* elettro o elettricità, *micros* piccolo, e *metron* misura.) *Strumento per indicare le più piccole quantità d'elettricità.* (Van)

Elettromotore. * (Fis.) E-let-tro-mo-tò-re. *Sm. Lat.* electromotor. (Dal gr. *electron* elettro, e dal lat. *motor* motore.) *Corpo fornito della proprietà di muovere il fluido elettrico latente; e dicesi in generale di qualunque apparecchio atto a sviluppare l'elettricità.* (Aq) (V. O)

Elettroscopio. * (Fis.) E-let-tro-sco-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* electroscopium. (Da *electron* elettro, e *scopeo* io osservo.) *Strumento destinato a far conoscere la specie di elettricità d'un corpo; e propriamente a determinare la quantità di elettricismo che regna nell'aria; onde è che si applica al parafulmine.* (Aq) (Van)

Elettuario. (Farm.) E-let-tu-a-ri-o. (*Sm.*) *Medicamento di molle consistenza,* [*ed un po' più denso del mele, che si prepara di polveri, polpe, estratti, sciroppo o mele ec.; e se ne fanno di varie specie per diversi usi. E però prende diverse denominazioni, così dalle droghe e dagli usi, come da' nomi degl'inventori.* —, Elettovario, Lattovario, Lattovaro, Lattuaro, Lattuario, *sin.*] *Lat.* electuarium. (Dal lat. *electus* part. di *eligo* io scelgo, perchè rimedio composto di varii scelti ingredienti.) *Lib. cur. malatt.* Molto a proposito è l'elettuario letificante. *E appresso:* L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

Elfocadio, * E-lfo-cà-di-o. *N. pr. m. Lat.* Elfocadius. (Dal gr. *si* sempre, e *lefcas*, adoe bianca.) (B)

Elfucina, * E-lfu-chi-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *eleos* misericordia, ed *euche* voto, ovvero *euchos* gloria: Voto di misericordia, ovvero Misericordia gloriosa.) — *Figliuola di Testio.* (Mit)

Elfusa. * (Geog.) E-lfù-sa. *Isola della Grecia sulla costa dell'Attica.*(G)

Elfusi, * E-lfù-si. *N. pr. m.* (Dal gr. *elevsis* venuta.) — *Eroe figlio di Ogige, maestro di Mercurio, che diede il suo nome alla città di Elefusi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Borgo e città dell'Attica, celebre pel tempio e pe' misteri di Cerere.* (G)

Elfusina. * (Mit.) E-lfu-si-na. *Soprannome di Cerere, dalla città di Elefusi, dove celebravansi i misteri di lei.* (Mit)

Elfusina. * (Bot.) E-lfu-si-na. *Sf. pl. Genere di piante esotiche unilobee, della triandria diginia, famiglia delle graminee colle spighette unilaterali a molti fiori, le glume del calice senza reste, e l'infiorazione spigata o pannocchiata.Ottenne questo nome perchè in mancanza del riso, i suoi grani sono un buon alimento pe' poveri indiani, somministrando inoltre ottimo e copioso pascolo al bestiame.* (*Eleusina* dicesi da Cerere, dea delle piante alimentari.) (Aq) (Van) (N)

Elfusinico, * E-lfu-si-ni-co. *Add. pr. m.* Di Elefusi, *ma dicesi meglio di cosa, massime rispetto a' misteri di Cerere Eleusina. Alf. Sat.*(N)

Elfusino, * E-lfu-si-no. *Add. pr. m.* Di Elefusi, *e dicesi di persona e di cosa.* — Misteri elefusini *si dissero i misteri di Cerere che si celebravano in Grecia, e specialmente dagli Ateniesi in Elefusi, appellati i* Misteri *per eccellenza.* (Mit)

Elfusio, * E-lfù-si-o. *N. pr. m.* (*V. Elefusi.*)— *Padre di Trittolemo e, secondo alcuni, fondatore di Elefusi.* (Van)

Elfusippo, * E-lfu-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Elefusippus. (Dal gr. *elevsis* città celebre pe' tempii di Cerere, e *hippos* cavaliere: Cavaliere di Cerere.) (B)

Elfutera. * (Geog.) E-lfù-te-ra. *Città dell'Attica.—Luogo vicino Tebe dove fu sepolta la maggior parte de' soldati di Adrasto.* (G)

Elfuteracilicia. * (Geog.) E-lfu-te-ra-ci-li-ci-a. *Sf. Quella parte della Cilicia che governavasi colle proprie leggi.* (Aq)

Elfuterati.* (Zool) E-lfu-te-rà-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* elefuterata. (Da *elevtheros* libero.) *Classe prima dell'insetti nel sistema entomologico di Fabricio, che in dieci ordini comprende tutti i coleotteri che hanno le mascelle nude e libere. Forma il quinto ordine de'coleotteri nel sistema di Cuvier.* (Aq) (Van) (N)

Elfutere. * (Geog.) E-lfu-tè-re. *Antica cit. della Beozia. —Fiume della Fenicia.* (G)

Elfuterea. * (Geog.) E-lfu-te-rè-a. *Ant. cit. dell'isola di Creta.* (G)

Elfuteria.* (Mit.) E-lfu-tè-ri-a. *Dea della libertà.* (Dal gr. *elevtheros* libero.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Loggia del Ceramico in Atene dedicata a Giove Liberatore, ed eretta qual monumento della libertà della Grecia. — Fontana in Argo ove le Sacerdotesse attingevano l'acqua pe' sacrifizii offerti alla dea Elefuteria.* (Mit)

Elfuteria. * (Archic.) E-lfu-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onore di Giove Elefuterio ogni cinque anni in Platea, per eternar la memoria di quella battaglia. — Feste celebrate da' liberti il giorno in cui aveano riacquistata la libertà.* (Mit)

Elefteri. * (Geog) E-lef-tè-ri-i, Eleuterici. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

Elefterio, * E-lef-tè-ri-o, Eleutero. *N. pr. m. Lat.* Eleutherius. (Dal gr. *elevtheros* libero, onesto, ingenuo.) — *Sommo pontefice del II. secolo. — Esarca di Ravenna per l'imperatore Eraclio.* (B) (Van)

2 — * (Mit.) *Soprannome dato a Giove, in memoria della vittoria di Platea, che assicurò la libertà della Grecia. — Soprannome di Bacco, e corrisponde al* Liber pater *de' Latini.* (Mit)

3 — * (Geog) *Fiume dell'Asia nella Siria. — Città che Bacco fece fabbricare in Beozia.* (G) .

Elefteria. * (Geog.) E-lef-tè-ri-a. *Ant. cit. dell'isola di Creta.* (G)

Elefteria, * E-lef-tè-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eleuterio. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Eleutheros, Eleutherus. *Antico fiume della Siria. — della Sicilia.* (G)

Elefterocarpia. * (Bot.) E-lef-te-ro-càr-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* eleutherocarpa. (Da *elevtheros* libero, e *carpos* frutto.) *Classe di piante crittogame, che comprende de'vegetabili senza fusto, capillari, quasi acquosi, ed a frutti liberi, cioè sparsi in tutta la loro superficie.* (Aq) (Van)

Elefterocilici. * (Geog) E-lef-te-ro-cì-li-ci. *Ant. popoli della Cilicia.* (G)

Elefterogini. * (Bot.) E-lef-te-rò-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* eleutherogyni. (Da *elevtheros* libero, e *gyne* femmina.) *Epiteto de' fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice.* (Aq)

Elefterolaconi.* (Geog.) E-lef-te-ro-la-cò-ni. *Lat.* Eleutherolacones. *Ant. popoli della Laconia, da Augusto liberati dalla dipendenza di Sparta.*(G)

Elefteropoli. * (Geog.) E-lef-te-rò-po-li. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Elefti. * (Geog.) E-lèf-ti. *Una delle quattro principali Tribù de' Mongoli occidentali. — Ant. popoli d'Italia nella Japigia.* (G)

Elefto. * (Mit.) E-lèf-to. *Dea che presiedea ai parti. La stessa che Ilizia. V.* (Dal gr. *eleutho* io vengo.) (Mit)

Elevamento, E-le-va-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Elevazione. *V.* [*V.* Eminenza.]

2 — (*E per metaf.*] *Lat.* elatio. *Gr.* ἔρση. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento.

Elevare, E-le-và-re. [*Att.*] *Levare in alto, Innalzare, Lat.* elevare. *Gr.* αἴρειν *Vit. S. Franc.* 130. Elevò *(S.Francesco)* alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga, ec. (V)

2 — [*Per metaf.*] Esaltare, [Promuovere a dignità ed onori.] *Lat.* extollere. *Lab.* 51. A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.

3 — * Elevar la mente, il cuore alle cose celesti, a Dio = *Indirizzarli verso Dio, Sollevarsi alla contemplazione delle cose divine. V.* Elevato, §. 1, *ed* Elevatissimo, §. 2. (A)

4 — *E n. pass.* [*nel 1. sign.*] *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.

Elevatezza, E-le-va-tèz-za. [*Sf.*] *Altezza.* —, Elevatura, *sin.* [*V.* Eminenza] *Lat.* elatio, sublimitas. *Gr.* ὕψος.

2 — [*Fig.* Dignità, Maestà, Nobiltà.] *Segner. Mann. Ott.* 19. 2. Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

3 — * Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo e *simili* = *Capacità di comprendere e concepire le cose le più sublimi, Grandezza d'animo, Nobiltà di sentimenti ec.* (A)

Elevatissimo, E-le-va-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Elevato. *Lat.* erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis. *Gr.* μάλιστα ἐρθὸς.

2 — [*E per metaf.*] *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. B. nv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

Elevato, E-le-và-to. *Add. m. da* Elevare. *Lat.* elatus, sublatus, erectus, sublimis. *Gr.* ἐρθὸς. *Varch. Stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

2 — [*Per metaf. nel sign. di* Elevare, §. 3.] *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec.» *Fiamm. Pier. Inv. 5.* 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente. *Marg. 18. 87.* E tutto con lo spirito elevato, Tanto, che Paol parea al ciel retto.(B)

3 — [Innalzato ad onori, Potente per dignità o cariche eminenti, ricchezze e *simili.*] *Mor. S. Greg.* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ec.

4 — * *Parlando d'*Ingegno, *Sublime. V.* Elevatissimo. (A)

Elevatore,* E-le-va-tò-re. *Verb. m. di* Elevare. *Che eleva. Vallisn. Berg.*(O)

2 — (Anat.) *Lo stesso che* Elevatorio. *V.* (A)

3 — (Chir.) *Strumento che serve a rialzare le ossa depresse, detto anche* Elevatorio, *e ve ne ha di più specie, due delle quali prendono il nome da Petit e Louis che ne furono gl'inventori.* (A) (N)

Elevatorio. (Anat.) E-le-va-tò-ri-o. *Add. e sm. Così diconsi i muscoli di varie parti del corpo dell'animale, i quali hanno ufficio d'alzare.* —, Elevatore, *sin. Voc. Dis.* (A)

Elevatrice, E-le-va-trì-ce. *Verb. f. di* Elevare. *Che eleva. Crivel. Elem. Fis.* 2. *Berg.* (Min)

Elevatura, E-le-va-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Elevatezza. *V. Baldel. Com. Cer.* 2. 18. *Berg.* (Min)

Elevazione, E-le-va-zió-ne. [*Sf. L'elevare.*] —, Elevamento, *sin.* [*V.* Eminenza.] *Lat.* elevatio. *Gr.* ἔρση. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba, e posizione la quale è quando la sillaba s'abbassa. *Red. Ins.* 133. Queste *(pallottoline rosse)* del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.

2 — * *Per metaf.* Esaltazione, Stato o Grado di dignità e d'onore.(A)
3 — (Eccl.) Elevazione dell'Ostia, del Signore, o *semplicemente* Elevazione, *dicesi l' Atto del sacerdote, quando, celebrando la messa, innalza l'Ostia ed il calice dopo la consacrazione. Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. (A) (N)
4 — (Astr.) [*L'altezza del polo sull'orizzonte.*] *Filoc. 7. fig.* Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg. 18.* Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi.
5 — (Astrol.) *Operazione degli astrologi nel formare un oroscopo, alla nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* Gli astrologi sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono *(il dì)* in dodici parti uguali, e così fanno la notte. (A)
6 — (Archit.) *Più toscanamente dicesi* Alzata. *V.* (A)
7 — (Med.) Elevazione del polso, *dicono i medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti dell'ordinario.* (A)
8 — * (Mus.) *Mottetto che si canta nella messa al tempo dell'elevazione dell'Ostia. Chiamasi anche così la sonata che in quel momento si eseguisce sull'organo.* (L)

Elezionare, E-le-zio-nà-re. *Att. V. A. V. e di* Eleggere. *V.* Elezionato.(A)
Elezionario, E-le-zio-nà-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di*] Elettore. *Nov. ant. g. 2.* La qual *(lettera)* contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. Star. 3.* Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E appresso:* Si trassero della borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. *E lib. 4.* Affinchè gli elezionarii potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.
Elezionato, E-le-zio-nà-to. *Add.* [*m. da* Elezionare. *V. A. V. e di*] Eletto. *Lat.* electus, designatus. *Gr.* ἀποδεδειγμένος. *Burch. 2. 7.* Il nobil cavalier messer Marino ec., Dal magno re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbuino.
Elezione, E-le-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'eleggere, Eleggimento, Scelta. Lat.* electio. *Gr.* ἐκλογή. *Bocc. nov. 97. 20.* Nuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. *Petr. son. 209.* Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. = *Bocc. g. 7. n. 1.* Nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendue. *E g. 10. n. 8.* Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. (*Qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene e quel dono divino, a goder e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio.*) (V)
2 — Facoltà di eleggere. *Lat.* jus eligendi. *Dant. Par. 32. 45.* Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni. = (*Qui è non jus ma vis eligendi.*) (P)
3 — * L'atto di eleggere o deputare ad un posto, ad un uffizio, ad una dignità; *e dicesi per lo più quando si fa da più persone. Magal. Lett.* La Società reale ornata dalle sue pratiche per la mia elezione in uno de' suoi membri. (A)
2 — * *Onde* Avere la elezione = *Essere stato eletto ad alcun uffizio*; e Fare elezione = *Eleggere. V.* Fare elezione. (A) *Pecor. (Bibl. Enc. It. 12.260.)* Pareva loro . . . non aver fatta buona elezione.(N)
4 — * *In modo avverb.* Di elezione. *V.* (N)
5 — (Teol.) Predestinazione. *Lat.* praedestinatio. *Gr.* προορισμός. *Segn. Pred. 31. 1.* Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.
2 — [*Talvolta dicesi della scelta che Dio di suo beneplacito fa degli angeli o degli uomini per oggetti di misericordia e di grazia. Onde* Vaso d'elezione, *in istile della scrittura è detto S. Paolo.*] *Dant. Inf. 2. 28.* Andovvi poi lo vas d'elezione.

Elfaal, * El-fa-al. *N. pr. m.* Elphaal. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *paghual* operare: Opera di Dio.) (B)
Elfego, * El-fé-go. *N. pr. m. Lat.* Elphegus. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *peghagh* incontro: Incontro di Dio.) (B)
Elfegore, * El-fé-go-re, Elefenore. *N. pr. m.* (Dal gr. *alphos* bianco, ed *anor* uomo.) — *Figlio di Calcodone e di Bfenarete, re dell'Eubea, ucciso all'assedio di Troja da Agenore.* (B) (Mit)
Elfreda, * El-fré-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Elfrida. *V.* B)
Elfredo, * El-fré-do, Elfrido. *N. pr. m. Lat.* Helphridus. (Dal sass. *el* tutto, e *frede* pace: Tutto pace. V. *Alfredo.*) (B)
Elfrico, * El-frì-co. *N. pr. m. Lat.* Aelfricus. (Dal ted. *helfen* ajutare, e *reich* ricco: Ajutator de' ricchi. Può anche trarsi da *hulfe* ajuto, e *reich* ricco: Ricco di ajuto.) (B)
Elfrida, * El-frì-da, Elfreda. *N. pr. f.* (V. *Elfredo.*) — *Regina d'Inghilterra, moglie di Edgaro, madre di Odoardo e di Etelredo.*(B)(Van)
Elfrido, * El-frì-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Elfredo. *V.* (Van)
Elgafel, * (Geog.) El-ga-fél. *Cantone e monte dell'Islanda.* (G)
Elgin, * (Geog.) *Lat.* Elgia. *Contea e città della Scozia.* (G)
Elgonda, * (Geog.) El-gón-da, Elagada. *Catena di monti nell'Indostan.* (G)
Elgontel, * (Geog.) El-gón-tel. *Città dell'Indostan.* (G)
Elgorab, * (Geog.) El-go-rab. *Isola del golfo arabico.* (G)
Elgovei, * (Geog.) El-go-vé-i. *Antichi popoli dell'isola di Albione.* (G)
Eli, * È-li. *N. pr. m. Lat.* Heli. (In ebr. *ghueli* da *ghual* eccelso, ovvero da *ghuoia* olocausto, o da *ghueli* pesello.) — *Sommo sacerdote de' Giudei e giudice successore di Sansone, padre di Ofni e Finea* (B)(Van)
Elia, * È-li-a. *N. pr. m. Lat.* Elia, Elias. (Dall'ebr. *el* Iddio forte, e *jah* signore: Dio signore, o pure Signor forte.) — *Gran profeta d'Israele, maestro d'Eliseo rapito al cielo.* (B) (Van)
2 — * (Geog.) S. Elia. *Montagna dell'isola di Scio.* — *dell'isola di Negroponte.* (G)

Elia,* È-li-a. *N. pr. f.* — *Una delle Eliadi.* — *Moglie di Silla.* — *Prima moglie di Claudio.* (Van) (Mit)
2 — * (Geog.) *Aggiunto di molte città edificate o restaurate dall'imperadore Adriano, il cui nome era* Elio. (G) (Mit)
3 — * (Archit.) *Nome di una famiglia romana a cui appartengono molti illustri personaggi.* (Mit)
Eliab,* È-li-ab. *N. pr. m. Lat.* Eliab. (Dall'ebr. *el* Iddio, ed *ab* padre: Dio padre, o Dio del padre.) — *Amico di Davide.* (B) (Van)
Eliache, * (Archeol.) E-li-a-che. *Add. e sf. pl. feste in onore del Sole, il cui culto dalla Persia passò in Cappadocia, in Grecia ed in Roma. V.* Eliaco. (Aq)
Eliaco. (Astr.) E-li-a-co. *Add. m. V. G. Lat.* heliacus. (Da *helios* il sole.) *Dicesi del sorgere e del tramontare di un pianeta ne' raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione.* (A)
2 — *Onde* Il nascere ed il tramontare eliaco di una stella, *altro non sono che la sua apparizione ed occultazione.* (A) (Van)
3 — (Archeol.) Sacrificii eliaci, Feste eliache, *chiamavansi dagli antichi i sacrificii e le feste che facevano in onore del Sole. V.* Eliache.(A)(Van)
Eliada, * E-li-a-da. *N. pr. m. Lat.* Eliada. (In ebr. *elghuadah* da *el* Iddio, e *ghuadah* ornare, passare: Passaggio od Ornamento di Dio.)(B)
Eliadi, * (Mit.) E-li-a-di. *Così nominaronsi le sorelle di Fetonte, figlie del Sole e di Climene, ossia di Elio re dell'isola di Rodi, e della ninfa Rodi.* (Dal gr. *helios* sole.) (Mit)
Eliano,* E-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Elian. (In ebr. *elghuam* da *el* Iddio, e *ghuam* popolo: Popolo di Dio, ovvero Dio del Popolo.) (B)
Elianasse, * E-li-a-nàs-se. *N. pr. m. Lat.* Helianax. (Dal gr. *helios* sole, ed *anax* re: Sole de' re.) (B)
Eliano, * E-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Aelianus. (N. pate. di Elio.)—Aulo Pomponio. *Tiranno delle Gallie sotto l'impero di Diocleziano.* — Claudio. *Naturalista e filosofo greco e storico che visse a' tempi di Alessandro Severo.* — Mecio. *Medico del II. secolo, sotto l'impero di Adriano.* (B) (Van)
Elianteno. (Bot.) E-li-an-tè-no. *Sm. V. G. Lat.* helianthemum. (Da *helios* sole, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle cistoidee (nel Linneano sistema specie del genere Cisto V.), le quali si distinguono per la copia de' loro fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre foglioline strette, e per una capsola unilocolare trivalve con molti semi.* (A) (N)
Elianto.(Bot.) E-li-an-to. *Sm. V. G. Lat.* helianthus. (*V. elianteno.*) *Genere di piante a fiori composti della singenesia frustranea, famiglia delle raggiate, distinte da un antodio embricato di squame alquanto patenti, col ricettacolo paleaceo e dal pappo di due foglioline. Le specie di questo genere possono servire all'ornamento de' giardini. Distinguonsi l'Elianto annuo, detto* Girasole, Crisantemo, Corona solis ec. *e l'Elianto tuberoso, indigeno del nostro Regno, le cui radici buone a mangiare chiamansi volgarmente* Tartufi di canna, *e* Tartufi bianchi; *così dette per la forma e vaghezza de' loro fiori e per la proprietà che hanno quelli di alcune sue specie di rivolgersi verso il sole.* (A) (N)
Eliasaf, * E-li-a-sáf. *N. pr. m. Lat.* Eliasaph. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *jasaph* aumentare: Dio che aumenta.) (B)
Eliaste. (Archeol.) E-li-à-ste. *Add. e sm. V. G. Lat.* heliastes. (Da *heliazo* io sto al sole; perchè giudicavano in luogo scoperto, e dal levare al tramontare del sole.) *Giudice del più numeroso ed importante tribunale d'Atene, istituito da Callistrato, e nel quale trattavasi principalmente o d'interpetrare le leggi oscure, o di mantener quelle che potean esser lese. Il numero di questi giudici estratti dal popolo a sorte, talvolta ascendeva sino a mille o mille e cinquecento. V.* Elieo. (A) (Aq) (Mit)
Eliberis, * (Geog.) E-li-be-ris, Illiberis. *Antica città della Gallia Narbonese.* — *della Spagna, oggi* Elvira. (G)
Eliberitano, * E-li-be-ri-tà-no. *Add. pr. m.* Di Eliberis, *cioè* Di Elvira. *Segner. Crist. instr.* (N)
Elica. (Geom.) È-li-ca. [*Sf. V. G.*] *Linea* [*spirale, che con ravvolgimenti eguali ira loro s'avvolgola intorno alla superficie d'un cilindro.*] *Lat.* spiralis. *Gr.* ἕλιξ. (Da *ileo* io ravvolgo.) *Gal. Sist. 8.* Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a sè stessa, ec. *Fav. Dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.
2 — * (Zool.) *Genere di vermi molluschi del quarto ordine, detti anche* Gasteropodi, o Conchiglie, *della classe delle univalve, distinta per la loro forma subicolare, ed a spira conversa o conoide, le quali, insieme all'animale che vi abita, diconsi da noi* Lumache. *Lat.* helix.(Aq)
3 — * (Bot.) *Lo stesso che* Ellera o Edera. *V. Lat.* elix. (Così detta dal gr. *helix* attorcimento, perchè i suoi fusti rampicanti si attorcigliano agli alberi e alle vecchie muraglie.) (Aq)
Elicaone, * E-li-ca-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Helicaon. (Dal gr. *helix*, *icos* giro, ed *aon* lido: Chi dimora nel giro, nel circuito del lido.) — *Figlio di Antenore e marito di Laodicea.* (Mit)
Elice. (Bot.) È-li-ce. *Sm. Lo stesso che* Elce, Leccio. *V. Lat.* ilex. *Gr.* πρῖνος. *Sannaz. Egl. 6.* Quest'è Proteo, che di cipresso in elce, E di serpente in tigre trasformarsi. *E 10.* Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predasse. (V)
2 — (Anat.) *Nome che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all'recipite, ossia a tutto il giro esteriore dell'orecchio dell'uomo.* (Dal gr. *helix*, vor. giro.) (A)
3 — (Astr.) *Sf Costellazione comunemente detta l'Orsa maggiore. Salvin. Anat.* Or questa è netta, e presa A scongiurti, apparente Elice, grande Dal principio di notte. (A)
4 — (Geom.) *La stessa che* Elica. *Gal. Mecc. 6ig.* Del che vegniamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda *(cioè, colle sue spire.) E 6ig.* In luogo di far montare sopra la vite il peso, se lo accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata. (V)
5 — * (Archit.) *Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro od in-*

tarno ad uno stipite cilindrico. Elici *diconsi le volute minori del capitello corinzio.* (Dal gr. *helix* giro.) (Aq) (Mit)

6 — * (Mitt.) *Punta artificiosamente ritorta e sporta in fuori, che a foggia di corna affiggevansi alla fronte ed al capo della guerresca macchina detta* Ariete. (Dal gr. *helix*, *icos* giro.) (Aq)

Elice. * *N. pr. f.* (Dal gr. *helicia* adolescenza.) — *Figliuola di Seleno, moglie di Jone.* — *Una delle Danaidi.* — *Ninfa figliuola di Oleno, sorella di Ega ed educatrice di Giove.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Acaja.* (G)

Elicare, E-li-cé-re. *V. L.* (*e poet.*) *Cavare, Estrarre. Lat.* elicere. *Gr.* ἐξαιρεῖσθαι. *Petr. son. 280.* E parole e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger. 4. 77.* Questo finto dolor da molta elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

Elicero (Agr.) E-li-cé-to. *Sm. Luogo piantato di elici.* (A) *Tass. Amin. 2. 1.* Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto. *Meneg. annot. ivi:* Elicèto: non è nome proprio di luogo, ma nome generale significante un bosco d'elci, come *querceto* di querce: lat. *ilicetum.* (N)

Elicerio.* (Anat.) E-li-cé-ri-o. *Add. e sm. Nome di due muscoli, uno detto* maggiore, *l'altro* minore: *il primo situato al margine anteriore dell'orecchio esterno, e che va dalla pelle all'origine dell'elice; il secondo situato a traverso sopra l'eminenza dell'elice e che separa le due parti della concha.* (A O.)

Elicesi. * (Geog.) E-li-cé-si, Elici. *Antichi popoli della Persia.* (G)

Elicina. * (Zool.) E-li-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* helicina. (Da *helix*, *icos* attorcimento.) *Genere di conchiglie, da Lamark stabilito con una sola specie, che ha per carattere una conchiglia quasi globulosa ad apertura intiera semiovale.* (Aq)

Elicio. * (Mit.) E-li-ci-o. *Soprannome di Giove presso i Romani, perchè mediante certi versi credevano di poterlo far discendere dal cielo.* (Dal lat. *elicere* trar fuori.) (Mit)

Elicite. * (St. Nat.) E-li-ci-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* helicites. (Da *helix*, *icos* giro.) *Conchiglie fossili turbinate a vite, e principalmente quelle le cui spire sono girate sopra se stesse, come le pietre lenticolari.* (Aq) (Van)

Elicita. * (St. Eccl.) E-li-ci-ti. *Fanatici del secolo nono, che vivevano una vita solitaria e facevano che il servigio di Dio principalmente consistesse nel cantare de' cantici e danzare colle religiose, per imitare l'esempio di Mosè e di Maria. Furono così detti a causa del loro danzare in giro.* (Dal gr. *helix*, *helicos* giro.) (B)

Elicito, E-li-ci-to. *Add. m.* da Elicere. *Cavato, Estratto; e dicesi da' teologi e da' filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Segner. Concord.* (A)

Elico, * È-li-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *helix*, *icos* anello, armilla: Portante armilla od anello.) — *Figlio di Licaone.* (Mit)

Elicoblefara. * (Mit.) E-li-co-blé-fa-ra. *Soprannome di Venere, dalle palpebre mobili.* (Dal gr. *helix*, *icos* giro, e *blepharo* palpebra.) (Mit)

Elicoide. (Geom.) E-li-cò-i-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* helicoides. (Da *helix* attorcimento, e *idos* somiglianza.) *Curva che nasce da una supposizione dell'asse delle comuni parabole Apolloniane, ripiegato in giro dentro la periferia d'un circolo.* (A) (Aq)

2 — * (Anat.) *Così da Paolo Egineta è anche detta la tunica vaginale del cordone spermatico, a riguardo della sua forma spirale.* (Aq)

Elicona. (Geog.) E-li-có-na, Elicone. *Lat.* Helicon. *Monte della Beozia, vicino al Parnaso, consacrato alle Muse; oggi il* Monte Zagara *nella Livadia.* — *Fiume della Grecia nella Macedonia.* — *della Sicilia.* (A) (G)

Elicona. (Mus.) *Sf. Monocordo degli antichi Greci, con varie accordature all'unisono.* (Dal gr. *helicos* eguale.) (L)

2 — * (Geom.) Elicona di Tolommeo: *Nome di una figura geometrica applicata da Tolommeo alla musica, per far conoscere i differenti intervalli ne' loro rapporti.* (L)

Elicone, * E-li-có-ne. *N. pr. m. Lat.* Helicon. (Dal gr. *helicos*, e, da volubile, nero.) (B)

2 —* (Geog.) *Lo stesso che* Elicona. *V. Ar. Fur. 29. 29. Car. Lett. 1. 106* (N)

Eliconia. * (Bot.) E-li-cò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* heliconia. (Da *helicon* elicone.) *Genere di piante esotiche, della pentandria monoginia, famiglia della scitaminee, con fiori sparsi, corolla bilabiata, nettario difillo, e capsula trilocolare; così denominate dalla loro somiglianza colle piante del genere musa.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Divisione di farfalle, così detta da Linneo per lo stesso principio. Giusta Cuvier, è un genere di papiglioni simili ai danai, da' quali si distinguono per le ali strette ed allungate, e per l'addomine delicato e cilindrico. Trovansi particolarmente nell'America meridionale.* (Aq) (N)

Eliconiadi. * (Mit.) E-li-co-ni-a-di. *Soprannome delle Muse, come abitatrici dell'Elicona. Dette anche* Eliconie. (Mit) (Van)

Eliconio, E-li-co-ni-o. *Add. pr. m. Del monte Elicona. Menz. sat. 1.* E l'Eliconie rive Dieno al vostro palato umor sì grati. (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* — *Sopran. di Nettuno adorato in Elice.* — Eliconie *furon dette le Muse, dal monte Elicona. Lo stesso che* Eliconiadi. *V.* (Mit)

Eliconofia. (Geom.) E-li-co-no-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* heliconophia. (Da *helix*, *icos* giro, e *sophia* scienza, cognizione.) *L'arte o la maniera di descrivere le eliche, ossia spirali.* (A)

Elicriia, * E-li-cri-i-a. *N. pr. f.* (V. Elicriso.) — *Ninfa che, dicono i mitologi, diede il nome all'*Elicriso, *perchè fu la prima a coglierlo* (Mit)

Elicriso. (Bot.) E-li-cri-so. (*Sm. V. G. Genere di piante a fiori composti della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, uno de' cui caratteri consiste ne' fiorini ermafroditi e quinquefidi, forniti di un giallo brillante d'oro, massime quando sono illuminati dal sole. I Greci chiamavano così una pianta di questo genere da noi detta volgarmente* Zolfino, *e da Linneo* Gnaphalium orientale. —, Aglicriso, *sin. Lat.* helichrysum. *Gr.* ἀλίχρυσος.] (Da *helios* sole, e *chrysos* oro.) *Car. lett. 2. 184.* Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuni altri. — *Salvin. B. T. 1. 2.* Sarebbe un moscon greco, un aglicriso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso: Musco greco, elicriso. (N)

Elicta, * E-li-cta. *N. pr. f.* (Dal gr. *helictos* curvo.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Elicteride. * (Bot.) E-li-ctè-ri-de. *Sf. Lo stesso che* Elitteride. *V.* (Aq)

Elida. * (Geog.) È-li-de. *Sf. Contrada della Grecia all'occidente del Peloponneso, tra l'Acaja, l'Arcadia e la Messenia; dividevasi in Elide propria, Trifilia e Pisatide.* — *Città capitale dell'Elide, detta anche* Elis o Elea, *oggi* Belvedere. (G)

Eliderla, E-li-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Rimuovere, Levar via,* [*Annullare; e dicesi per lo più delle vocali che si sottraggono in fine o in principio di una parola.*] *Lat.* elidere, amovere. *Gr.* ἐκβάλλω, ἀφαιρῶ. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 24.* Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec., quasi un rimuovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

Elidon. * (Geog.) E-li-di-on. *Promontorio della Tracia.* (G)

Elisa. * (Archeol.) E-li-é-a. *Nome di una piazza assai vasta in Atene, ove si tenevano le grandi assemblee della Repubblica, e si riuniva il Tribunale degli Eliasti. Era così detta perchè il popolo ed i giudici vi erano molto esposti al sole. Lat.* heliolenum. (Dal gr. *helios* sole, onde *eliazo* io sto al sole.) (Van)

Eliele, * E-li-è-le. *N. pr. m. Lat.* Eliel. (Dall'ebr. *el* che val Dio e *hezzai*: Fortezza di Dio.) (B)

Elielleggiare, * E-li-e-l-g-già-re. (Dal gr. *elelev* acclamazione militare.) *P. Segn. Mazzi.* (O)

Eliezer, * E-li-è-zer. *N. pr. m. Lat.* Elieser. (In ebr. *eliahuezer* da *el* Iddio, e *ghuzer* ajuto: Ajuto di Dio.) (B) (Van)

Eliflo, * E-li-fi-o. *N. pr. m. Lat.* Eliphius. (Dal gr. *helios* sole, e *phyo* io nasco: Nato dal sole.) (B)

Eligendo, * E-li-gèn-do. *Add. m. Ch'è da eleggersi. Da Recanat. Berg.* (O)

Eligente, E-li-gèn-te. [*Part. com. Lo stesso che* Eleggente. *V.*] *Lat.* eligens. *Gr.* αἱρῶν. *Dant. rim. 39.* Questa è, secondochè l'Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

Eligibile, E-li-gi-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Eleggibile. *V.*] *Lat.* electione dignus. *Gr.* αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. *E 5. 3. 2.* Ma il signor, ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

Eligibilissimo, E-li-gi-bi-li-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eligibile. *Lat.* dignissimus eligi. *Gr.* αἱρετώτατος. *Leb. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

Eligibilità, E-li-gi-bi-li-tà. *Sf. astr. di* Eligibile. *Lo stesso che* Eleggibilità. *V.* (A)

Eligio, * E-li-gi-o, Alò. *N. pr. m. Lat.* Elius. (Dal gr. *elyis* impeto; e però vale impetuoso.) *Lo stesso che* Aloco, *detto in modo accorc. Lò da' Fiorentini, e da' Napolitani e Calabresi* Aloje, Aloi. (B) (N)

Eligma. (Chir.) E-lig-ma. *Sf. V. G. Lat.* heligma. (Da *heligma*, voluzione, rovesciamento che vien da *illo* io volto.) *Depressione della cute del cranio fatta da istrumento contundente, senza soluzione di continuità; onde le ossa, che prima verso il cervello erano cave, divengono convesse, e viceversa al di fuori.* (Aq)

Eligolland. * (Geog.) E-li-go-land. *Isola del mar Germanico.* (G)

Elima, * È-li-ma. *N. pr. m. Lat.* Elymas. (Dal gr. *elyma* manico dell'aratro, timone del coorbio.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Cilicia.* (G)

Elimaide. * (Geog.) E-li-mà-i-de. *Antica città della Persia.* (G)

Elimation. * (Mit.) E-li-mà-ti-de. *Dea adorata dagli Elimei, creduta ora Diana, ora Minerva ed ora Venere.* (Mit)

Elimea. * (Geog.) E-li-mé-a. *Sf. Lat.* Elimea, Elimotis. *Contrada dell'antica Macedonia.* (G)

Elimelecco, * E-li-me-lèc-co. *N. pr. m. Lat.* Elimelech. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *melech* re.) (B)

Elimena, * E-li-mé-na. *N. pr. m. Lat.* Helimenas. (Dal gr. *helios* sole, e *mene* luna.) (B)

Elimei. * (Geog.) E-li-mé-i, Elimieni. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Elimento, E-li-mèn-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Elemento. *Coll. Ab. Isaac. cap. 43.* E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro, ec. » *Fior. S. Franc. 40. 72.* V'ha dato così nobile elimento per vostra abitazione. *E appresso:* Avvi ancora dato elimento chiaro e trasparente, e cibo. (N)

Eliminare, * E-li-mi-nà-re. *Att. V. L. e dell'uso, principalmente presso i matematici. Togliere, Rimuovere, Escludere.* (O)

Elimnio. * (Mit.) E-lim-ni-o, Elimnio. *Soprannome di Nettuno, col quale era adorato nell'isola di Eubea.* (Mit)

Elimo, * E-li-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *elymos* borsa della cetra, flauto di bosso, arco.) — *Compagno ed amico di Egeste, col quale venne in Sicilia.* — *Uno de' Centauri.* — *Guerriero greco ucciso da Ettore.* (Mit)

Elimo. * (Bot.) E-li-mo. *Sm. V. G. Lat.* elymus. (Da *elelymai* pret. pass. di *elyo* involgo.) *Genere di piante monocotiledoni, della triandria diginia, famiglia delle graminee, colle spighette aggregate, involucrate di molti fiori, la corolla con resta o senza, e l'infiorazione spigata; trassero un tal nome dalla conformazione de' loro grani involti nelle glume.* (Aq) (N)

Elimos. * (Mus.) E-li-mo. *Sm. Flauto frigio, dagli antichi Greci costrutto con legno d'alloro.* (Van)

Elimosina, E-li-mò-si-na. *Sf. V. A. V. e di'* Elemosina. *Vit. S. Alex. 161.* Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio. (V)

Elimosiniero, E-le-mo-si-niè-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Elemosinario. *Vit. SS. Pad. 2. 267.* Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elimosiniero. (V)

Elina. * (Mus) E-li-na. *Sf. V. G. La canzone de' tessitori, presso gli antichi Greci.* —, Elino, *sin.* (In gr. *ailinos* o sia *elinos* vale lamentevole; e vuolsi così detto un canto lugubre, in cui piangevasi Lino, da *ai* ahimè, e *Linos.*) (Mit) (L)

Elinga.* (Marin.) E-lin-ga. *Sf.* Grossa corda, *i due capi della quale sono strettamente legati insieme, lo che viene a formare un cerchio che si unisce e s' annoda nel mezzo in guisa che venga a formare un 8, composto di due anelli. Una tal corda adoperasi sopra le navi per alzare i più grossi colli di mercanzie dal bordo.* (Dal gr. *heligma* rivolgimento.)(Van)

Elingue, E-lin-gue. *Add. com. V. L. Mutolo per forza, Che è senza lingua. Lat.* elinguis. *Gr.* ἄγλωσσος. *Mus. Pred. 3. gio. Berg.* (Min)

Elini. * (Geog.) E-li-ni. *Ant. popoli della Grecia nella Tesprozia.* (G)

Elinio. * (Mit.) E-lin-ni-o. *Lo stesso che* Elimnio. *V.* (Mit)

Elino. * (Mus.) E-li-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elina. *V.* (Van) (N)

Elio. * (Mit.) E-li-o. *Lo stesso che il* Sole, *ossia il Fonte della luce.* (In gr. *helios* vale il Sole; e vien dall' ebr. *hehil* risplendere.) — *Figlio d' Iperione e di Basilea, adorata come simbolo del fuoco sacro.* — *Quello che resse seconda Rodi, e fu padre delle Eliadi, cioè il Sole, a cui quell' isola fu sacra.* (Mit)

Elio. * *N. pr. m. Lat.* Helius. — *Pretore romano.* — *Liberto di Claudio.* — *Edile, console, censore e giureconsulto romano, che diede il suo nome ad una parte del diritto romano, chiamata* Diritto Eliano. — *Nome di tre tribuni da cui presero il nome tre leggi della repubblica romana.* — *Prenome di Gallo, di Vero, di Adriano, di Aristide ec.* (B) (Mit) (Van)

Eliocamino. * (Archc.) E-lio-ca-mi-no. *Sm. Camera delle case romane, esposta al Sole, perchè fosse da quello riscaldata.* (Dal gr. *helios* sole, e *caminos* cammino.) (Mit)

Eliocarpo. * (Bot.) E-li-o-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* heliocarpus. (Da *helios* sole, e *carpos* frutto.) *Arboscello del Messico, che nella dodecandria monoginia, famiglia delle tiliacee, forma un genere caratterizzato da una capsula peduncolata, ovale, piccola, un poco compressa, a due loculi, e due semi, e due valve, ovali cigliate sopra i loro bordi ed i cigli lunghi radiati e piumosi.* (Aq) (N)

Eliocentrico. (Astr.) E-lio-cèn-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* heliocentricus. (Da *helios* sole, e *centron* centro.) *Aggiunto dato al Luogo in cui un pianeta sembrerebbe essere, se si riguardasse dal centro del sole; dicesi anche del Punto dell'eclittica, in cui apparirebbe essere un pianeta che si guardasse dal sole.* (A) (Van)

2 — Latitudine eliocentrica d' un pianeta: *L' inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta al piano dell' eclittica.* (A)

Eliocometa. * (Astr.) E-lio-co-mè-ta. *Sf. V. G. Lat.* heliocometes. (Da *helios* sole, e *cometes* cometa: Cometa del sole.) *Fenomeno osservato nel tramontar del sole, che alle volte tirasi dietro una colonna di luce simile alla coda di una cometa.* (Aq)

Eliocroca. * (Geog.) E-li-o crò ca. *Antica città delle Spagne.* (G)

Eliodoro, * E-lio-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Heliodorus. (Dal gr. *helios* sole, e *doron* dono: Dono del sole.) — *Messo mandato da Seleuco a torre i tesori del tempio di Gerusalemme, e respinto a furia di calci da un Angelo.* — *Celebre statuario greco.* — *Vescovo di Trica a tempo di Teodosio il Grande, autore di un romanzo greco.* — *Matematico greco di Larissa, autore di due libri di ottica.* (B) (Van) (N)

Eliofila. * (Bot.) E-li-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* heliophila. (Da *helios* sole, e *philè* amica.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliquosa, co' filamenti spesso muniti di appendici, la siliqua schiacciata lineare o moniliforme, ed i semi disposti in una sola serie e quasi alati; le specie di esso sono native di Africa ed amano i luoghi aprici, ed esposti ai raggi solari.* (Aq) (N)

Eliofobia. (Med.) E-lio-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* heliophobia. (Da *helios* sole, e *phobos* timore, avversione.) *Specie di malattia degli occhi, per cui chi n'è afflitto non può esporsi al sole, od alla gran luce.* (Aq)

Eliofobo. * (Med.) E-li-ò fo-bo. *Add. e sm. Colui che ha l'eliofobia* (Aq)

Elagabalo, * E-lio-gà-ba-lo, Elagabalo. *N. pr. m. Lat.* Heliogabalus. (V. *Elagabalo.*) — *Soprannome d' un imperatore Romano, figlio di Caracalla e di Soemia, nominato prima Vario Avito Bassiano, e poi* Marco Aurelio Antonino; *così detto perchè era stato sacerdote in Emesa del dio di tal nome.* (B) (Mit)

Eliognostici. * (St. Eccl.) E-lio-gnò-sti-ci. *Antica setta giudaica, la quale, ad imitazione de' Persiani, prestava al sole le adorazioni dovute al Creatore di esso.* (Dal gr. *helios* sole, e *gnosteon* verb. di *ginosco* io conosco.) (Ber)

Eliolito. * (St. Nat.) E-li-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* eliolithus. (Da *helios* sole, e *lithos* pietra) *Pietra del sole o che ha la forma del sole. Fu applicato questo nome dagli antichi naturalisti agli zoofiti fossili, del genere delle astroiti, a motivo della loro forma radiata.* (Aq)

Eliometro. (Astr.) E-li-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* heliometrum. (Da *helios* sole, e *metron* misura.) *Strumento detto anche* Astrometro, *inventato nel 1747 dal sig. Bouger per misurare con maggior esattezza, che non si faceva per lo passato, i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.* (Aq) (Van)

Elione. * (Mit.) E-li-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *helios* sole.) — *Padre di Urano e di Ghe.* (Mit)

Eliopia. * (Min.) E-li-o-pi-a. *Sf. Sorta di gemma. Garz. Berg.* (N)

Eliopoli. * (Geog.) E-li-ò-po-li. *Lat.* Heliopolis. *Città della Siria, oggi* Balbec. — *dell' Egitto, poco lungi dal Cairo, oggi in rovina.* — *dell' Egitto fuori del Delta, ed un' altra sul Canale Canopico.* — *Primo nome di Corinto.* (G)

Eliopolite. * (Mit.) E-lio-po-li te. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Elioscopia.* (Bot.) E-li-o-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* helioscopia. (Da *helios* sole, e *scopein* io esploro.) *Specie di pianta del genere euforbia, il cui fogliame volgesi sempre verso il sole: effetto sensibile in tante altre piante.* (Aq)

Elioscopo. (Astr.) E-lio-sco-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* helioscopium. (V. *elioscopia.*) *Cannocchiale corredato di un vetro affumato ad uso di osservare le macchie solari* (A)

2 — * (Zool.) *Nome che si dà ad una specie di rettili, perchè camminano col capo alto, in modo che sembrano rimirare il sole.* (Van)

Elioselino. (Bot.) E-lio-se-li-no. *Sm. V. G. Lat.* helioselinum. (Da *helios* palustre, e *selinon* oppio.) *Pianta palustre di cui gli antichi coltivano le varietà.* (A) (Aq) (Van)

Elioso. * (Med.) E-li-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* helinsis. (Da *helios* sole.) *Insolazione o Sorta di rimedio usato dagli antichi, il quale consisteva in esporre nudi al sole quelli che fossero affetti da certe malattie.* (Aq)

Eliostato. (Astr.) E-li-ò-sta-to. *Sm. V. G. Lat.* heliostates. (Da *helios* sole, ed *istao* io sto.) *Strumento proprio ad osservare il sole e gli altri astri, ed a fissarli, per così dire, nel cannocchiale, in modo che il moto continuo dell' astro non rechi ostacolo alcuno all' osservazione.* (Diz. Mat.)

Eliotrapeza. * (Archc.) E-lio-tra-pè-za. *Sf. V. G. Lat.* heliotrapeza. (Da *helios* sole, e *trapeza* mensa.) *Maravigliosa mensa di squisite vivande sempre rinascenti, imbandita nell' isola di Meroe nell' Etiopia, e seriamente ricordata dagli antichi. Può assomigliarsi alla cuccagna di Calandrino.* (Aq)

Eliotropia. (Bot.) E-lio-trò-pi-a. (*Sf.*) *Erba il cui fiore sempre si volge inverso il sole, onde è detta anche* Girasole, *ed è anche chiamata* Clizia. —, Elitropia, *sin. Lat.* heliotropium. *Gr.* ἡλιοτρόπιον. (Dal gr. *helios* sole, e *trope* volgimento.) *Lib. cur. malat.* Pesta nel mortajo i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

Eliotropie. * (Bot.) E-lio-trò-pi-e. *Sf. pl. Aggiunto generico delle piante, il disco de' cui fiori, e le cui foglie seguono il corso del sole, volgendosi verso di quell' astro.* (Van)

Eliotropio, * (Bot.) E-lio-trò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* heliotropium. (V. *eliotropia.*) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee, colla corolla ipocrateriforme, colla gola pervia, il lembo piegato, e quattro noci unilocolari coerenti. Sono così dette perchè gli antichi credettero che il disco de' loro fiori seguisse il corso del sole. Il girasole,* helianthus annuus, *a motivo di tali sue proprietà vien detto* Eliotrope. (Van) (N)

3 — * (Min) *Sorta di pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata o temperata di goccie rosse: di questa pietra si favoleggiava che rendesse invisibile chi l' avea addosso; i moderni la chiamano* Diaspro orientale, Diaspro sanguigno. —, Elitropia, *sin.* (Così detta, perchè secondo Plinio, riverbera fuori dell'acqua l'immagine del sole, mentre poi nell'acqua ne fa parere i raggi sanguigni.)(Van)

3 — * (Archc.) *Nome dato da' Greci agli orologi solari.* (Mit)

Eliparco, * E-li-pàr-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *all panther* tutto pantera.) — *Arcivescovo di Toledo, discepolo ed amico di Felice di Urgel ed al pari di lui sostenitore della falsa credenza che G. C. come uomo non era se non figliuolo adottivo di Dio.* (Ber) (Van)

Elipla. * (Geog.) E-li pla, Ilipla, Ilipa. *Antica cit. della Sp. Betica.* (G)

Eliprando, * E-li pràn-do. *N. pr. m. Lat.* Eliprandus. (V. *Aliprando.*)(B)

Elisa, * E-li sa. *N. pr. f.* accorc. *di* Elisabetta. *V.* (Può esser anche nome originario, ed allora procede dall'ebr. *el* Iddio, e *sceh* agnello; onde *elisciah* agnello di Dio.) — *Primo nome di Didone.* (B) (Van)

Onde *elisciah* agnello di Dio.) — *Primo nome di Didone.* (B) (Van) *Sabin. Annot. Buon. Tanc. 4. 4.* Figliuola della Elisa ec. In città — Chi avrebbe creduto questi nomi sarebbero: Elisabetta di Benedetto ... Chi avrebbe creduto che oltre alle altre regine Elisabette ci fosse stata la Regina Elisabetta d' Africa. E pure Didone avea nome Elisa ... Or chi non vede che Elisa procede da *Elisabetta?* (N)

Elisabethopolis. * (Geog.) E-li-sa-be-tò-di-s. *Cit. della Transilvania.* (G)

Elisabetta, * E-li-sa-bèt-ta, Elisa, Betta, Bettina, Bettina, Bittisia, Lisabetta, Lisa, Lisetta, Lisabella, Isabella, Isotta. *N. pr. f. Lat.* Elisabeth. (In ebr. *elscibogh* da *el* Iddio, e *scibuagh* giuramento: Dio del giuramento.) — *Santa moglie di Zaccaria e madre di S. Giovanni Battista.* — *S. Figliuola di Andrea II. re d' Ungheria, moglie di Luigi Langravio d' Assia.* — *S. Regina di Portogallo, figlia di Pietro III. re d' Aragona.* — *Regina d' Inghilterra, moglie di Odoardo IV.* — *Figlia maggiore della precedente, regina d' Inghilterra, moglie d' Arrigo VII.* — *Regina d' Inghilterra, figlia d' Arrigo VIII. e di Anna Bolena.* — *Farnese.* — *Regina di Spagna, moglie di Filippo V.* — *Imperatrice di Russia, figlia di Pietro il Grande,* ec.(B)(Van)

Elisafan, * E-li-sa-fà-no. *N. pr. m. Lat.* Elisaphan. (In ebr. *elitzafan* da *el* Iddio, e *tzafun* nascondere, occultare: Iddio occulto, Dio asconso) (B)

Elisafat, * E-li-sa fàt. *N. pr. m.* (In ebr. *eliscisfat* da *el* Iddio, e *scisfat* giudicare: Iddio giudice.) — *Figlio di Zecri, che ajutò Giosafà a scacciare Atalia ed a porre Gioas sul trono.* (Van)

Elisama, * E-li-sà-ma. *N. pr. m. Lat.* Elisama. (In ebr. *elisciamagh*, da *el* Iddio, e *sciamagh* ascoltare: Iddio che ascolta, che esaudisce.)(B)

Elisari. * (Geog.) E-li-sà-ri. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Elisa. * (Archc.) E-li-sè-i. Padri Elisei *chiamavansi i scrittori cartaginesi, da Elisa primo nome di Didone.* (Mit)

Eliseo, * E-li-sé-o. *N. pr. m. Lat.* Eliseus. (In ebr. *elisciagh* da *el* Iddio, e *hoscigagh* salvare, ovvero da *el*, e *sciaghua* guardare: Iddio che salva o che guarda.) — *Discepolo d' Elia e profeta ebreo.* (B)(Van)

Elisferica. (Mecn.) E-li-sfè ri-ca. *Add. f. V. G. Lat.* helisphærica. (Da *helix* linea tortuosa, e *sphæra* sfera, globo.) *Linea de' rombi, che spiralmente si avvolge sul globo intorno al polo, e sempre più gli si avvicina.* (A) (Van)

Elisici. * (Geog.) E-li-si-ci. *Antichi popoli d' Italia nella Liguria.* (G)

Eliseo. (Mit.) E-li-si-o. *Sm.* e *per lo più in forza di add.* Campi elisii. *Luogo, secondo le favole, dove abitano le anime de' beati, ossia il paradiso de' Gentili.* —, Eliso, *sin. Lat.* elysium, elysii (Dall'ebr. *hhalitzuth* o come altri pronuncia, *halitzuth* gaudio, letizia. *Pluche.* Nella stessa lingua *el itser* val pensiero di Dio.) *Fortig. Ricciard. 6. 23.* E qui tra loro È gioja tal, che nell' eliseo seggi Egual

non sente il più felice coro. (A) *Cav. Lett. 2. 222.* Quei campi elisi non so dove siano. (N)

Elisione, E-li-si-ó-ne. (*Sf. Lo elidere.*) *Sottraimento di vocale che finisce o principia la parola, incontrandosi con altra vocale che anche comincia o termina altra parola vicina. Lat.* elisio. *Gr.* ἔκθλιψις. *Salvin. Prof. Tosc. 1. 238.* L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

2 — ° *Dicesi anche di consonante, ancorchè si tolga di mezzo alla parola. Magal. lett. 20.* L'elisione della lettera *L* nella prima sillaba ec. (*Parla della voce caldea* Iulbal *da cui si forma* Iobel.) (N)

Elisir. ° (Farm.) E-li-sir. *Sm. Lo stesso che* Elisire. *V.* (Dall'ar. *iksir* che vale il medesimo, ed a cui aggiunto l'art. *el* il, si è formato *elixir* elisire.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo, per otto o per dieci altri giorni, lo continuerei ec. *E appresso:* Ma avvertisca che ho detto tre o quattro o cinque gocciole di elisir ec. (N)

Elisire. (Farm.) E-li-sí-re. [*Sm. Forta e spirituoso liquore che contiene le più pure e più attive parti di diversi corpi misti insieme, estratte e comunicategli coll'infusione o colla macerazione.* — Elisir, Elixir, *sin.*] *Lat.* elixir. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec.; E a chi elisire, il vetriolo. *Malm. 3. 52.* Perchè la gola, il giuoco e il ben vestire Gli avean il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come elisire.

Elisirvite. (Farm.) E-li-sir-vi-te. [*Sm.*] *Sorta di medicamento che si compone di acqua ardente stillata con varie droghe.* —, Elixirvite, Elsirvite, *sin. Lat.* pharmacum vitae. *Gr.* τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. (Lo stesso che *elixir vitae*, elisire della vita o vitale.) *Red. Vip. 1. 67.* Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine arida e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

Eliso, ° E-li-so. *Add. m. da* Eliseo. *V.* (N)

Eliso. *Sm. Lo stesso che* Elisio. *V. Malm. 6. 32.* La guida ai fortunati campi elisi, Dove si mangia e bere a bertolotto. (A) *Magal. lett. 1. 63.* O vedete in quante cambricole vi vorranno colaggiù negli Elisi. (N)

Eliso. ° *N. pr. m.* (*V. Elisa* ed *elisii.*) — *Figlio di Javan e nipote di Jafet.* (Van)

Elissare, ° E-lis-sà-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *helisso* io ravvolgo, intrigo.) — *Figliuolo di Licaone.* (B) (Van)

Elissazione. (Farm.) E-lis-sa-zió-ne. *Sf. Lessatura, Cottura fatta al lesso; e propriamente dicesi d'una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio in liquore opportuno.* (Da *elixo* io cuoco a lesso.) (A)

Elisse. ° (Genn.) E-lis-se. *Sf. Lo stesso che* Ellisse. *V.* (Van)

Elisso, ° (Geog.) E-lis-so. *Lat.* Elissus. *Fiume del Peloponneso.—Isola della Grecia nel golfo di Egina.* (G)

Elisur, ° E-li-sùr. *N. pr. m. Lat.* Elisur. (In ebr. *elitzur*, da *el* Iddio, e *tzur* fortezza: Fortezza di Dio.) (B)

Elitovio. ° (Mit. Eg.) E-li-to-ví-o. *Uno de' gemelli che Iside partorì ad Osiride.* (Mit)

Elitra. (Zool.) È-li-tra. *Sf. V. G. Lat.* elytra. (Da *elytron* io copro, io avvolgo ad una coperiura, onde *elytrum* od *elytron* involucro.) *Organi cornei, molili, in cui sono racchiuse le ale membranose degl'insetti dell'ordine o tribù de' coleotteri, onde sono la custodia esterna di detti animali.* (A) (N)

Elitraria. ° (Bot.) E-li-trà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* elytraria. *Gr.* ἔλυτρον, ἔλυτρα. (Da *elytron* integumento.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle acantee, distinto da un calice coriaceo quadripartito, colla corolla cinquefida a lacinie disuguali da due filamenti castrati, ed una capsola bilunga, bilocolare con due valve, di alcune specie lo scapo è guarnito di guaine od integumenti squamosi.* (Aq) (N)

Elitrida. ° (Med.) E-li-trì-de. *Sf. V. G. Lat.* helitiriz. (Da *helyo* io intreccio, e *thrix, thrichos* capello.) *Così dicesi una malattia endemica nella Polonia, chiamata anche Tricoma, per cui i capelli si arricciano e d'ungono grassi, e così fra loro intralciati, e tenuti da un sozzo untume in un tale avviticchiamento, che non si possono in alcun modo separare. V.* Plica. (Van)

Elitro. ° (Anat.) È-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* helytrum. *Gr.* ἔλυτρον. *Si dicono così da Ippocrate le membrane che involgono e circondano la midolla spinale.* (Aq)

Elitrocele. (Chir.) E-li-tro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* elytrocele. (Da *elytron* vagina, e *cele* ernia.) *Ernia formata nella vagina pel rilascio dell'utero in essa.* —, Colpocele, *sin.* (Aq) (Van)

Elitroide. (Anat.) E-li-trò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* helytroides. (Da *elytron* guaina, ed *idos* rassomiglianza.) *Nome dato al prolungamento del peritoneo che accompagna il testicolo quando oltrepassa l'anello inguinale per passare nella scroto, e che gli forma una guaina speciale allorchè il collo, pel quale quest'espansione comunicava coll'addome, si è otturato.* (A) (A. O.)

Elitrite. ° (Chir.) E-li-trò-i-te. *Sf. V. G. Lat.* elytritis, elytritia. (Da *elytron* guaina.) *Infiammazione della vagina.* —, Elitrite, Colposi, *sin.* (Aq) (Van)

Elitropia. (Bot.) E-li-trò-pi-a. [*Sf. Lo stesso che* Eliotropia. *V.*] *Franc. Sacch. Op. div. 93.* E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui.

2 — (Min.) [*Lo stesso che* Eliotropio, §. 2. *V.*] *Lat.* heliotropium. *Gr.* ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov. 73. 7.* L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf. 24. 93.* Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia. *Buti.* Elitropia: questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale contra a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica ec.: è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

Elitroso. (Bot.) E-li-trò-si-o. [*Sm.*] *Fiore dell'erba chiamata Elitropia. Red. Oss. an. 87.* Girasole, ovvero fior del sole peruano, o elitropio peruano maggiore.

Elitroptere. ° (Zool.) E-li-trò-ptè-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* elytroptera. (Da *elytron* involglio, e *pteron* ala.) *Sezione d'insetti che corrisponde a quella de' coleotteri, distinti da ale coperte di guaine di sostanza cornea.* (Aq)

Elitroptosi. ° (Chir.) E-li-tro-ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* elytroptosis. (Da *elytron* involglio, e *ptosis* caduta.) *Rovesciamento della vagina.* (Aq)

Elitrorragia. ° (Chir.) E-li-tror-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* elytrorrhagia. (Da *elytron* involglio, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue per la vagina.* (Aq)

Elitteride. ° (Bot.) E-lit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* helicteres. (Da *helix ter* braccialetto, che vien da *helix* giro; e ciò per la forma del frutto.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della monadelfia dodecandria, famiglia delle bombacee, che ha il calice tubuloso cinquefido, la corolla a cinque petali, ed il germe lungamente pedunculato, che contiene cinque capsole avvolte a spira.* —, Elicteride, *sin.* (Aq) (N)

Elittico, E-lit-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Ellittico. *V.*

Elixantera. ° (Bot.) E-li-xan-tè-ra. *Sf. Lo stesso che* Elisantera. *V.* (Van)

Elixir. ° (Farm.) E-li-xir, Elixire. *Sm. Lo stesso che* Elisire. *V.* (Van) *Tariff. Tosc. 58.* (N)

Elixirvite. ° (Farm.) E-li-xir-vi-te. *Sm. indecl. Lo stesso che* Elisirvite. *V. Bartol. Uom. Lett. p. 2.* Quegli elixirvite che vivi imbalsamavano agli uomini. (N)

Ellas. ° (Geog.) *Città dell'Alto Egitto.* (G)

Ella. (Bot.) È-lla. [*Sf. Lo stesso che*] Enula. *V. Lat.* enula campana, helenium. *Gr.* ἑλένιον. *Cr. 6. 44. 1.* L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num. 2.* Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

Ella. ° (Geog.) *Contrada della Grecia, o sia la Grecia propria, che comprendeva l'Acarnania, l'Etolia, la Doride, la Locride, la Focide, la Beozia, l'Attica e la Megaride.* (G)

Ella, Él-la. *Pronome f. di* Ello o Elli, *e come il maschile, si usa comunemente nel caso retto. Pl.* Elle *ed* Elleno. *Lat.* illa. *Gr.* ἐκείνη. *Dant. Purg. 3. 83.* Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E 27. 106.* Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov. 2. 9.* Le divine cose, cioè ch'elle si fossero ec. a denari e vendevano e comperavano. *E nov. 77. 33.* Il quale ella doveva meritamente credere nimico. *E canc. 5.* Cionchè elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono. » *Fior. S. Franc. 60.* E elleno cognoscono me. (V)

2 — *Usato anche in tutti i casi obliqui e colle prep.* A, (In, Con, Da ec., *così nella poesia come pur nella prosa.*) *Anet. 14.* Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or'è nascoso in elle. *E 34.* E tanto nel coquetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz. 34. 7.* E soderrei, Quando 'l ciel ne rappella, Giunon con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in elle Stupido il guardo. » *Vit. SS. Pad. 3. 302.* E il Cellerajo udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. *Vit. SS. Pad. 2. 216.* Hai perduta con ella quella ch'io t'aveva data. *E 3 308.* Allura S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. (V) *Bocc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. *Son. di Guido de' Conti, publ. dal Poggiali.* Ma ben m'incresce, anzi mi doglio d'ella. (P) *Petr. p. 2. 67.* Che senza ella è quasi Senza fior prato o senza gemma anello. *Bell. Man. son.* Per mirar ella, me posi in oblio. *Dant. Par. 23. 94.* Perentro 'l cielo sotto una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella. *Varch. Stor. l. 4.* Le lettere greche e latine delle quali Alessandro è studiosissimo e tanto in elle esercitato. (Cin)

3 — ° *Co' pronomi* Medesima *e* Stessa. *Lat.* ipsamet. *Bocc. g. 8. n. 10.* Quivi senza lasciargli por mano addosso ad altrui, ella medesima con sapone nasculato e con garofanato, maravigliosamente e ben tutto lavò Salabaetto. *E g. 5. n. 2.* La giovane udendo dare Caprarese, non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la movesse, prese buon augurio. (Cin)

» — *E nel pl. Bocc. g. 3. n. 1.* Che è un uomo a stare con femmine? Che è un uomo a stare con diavoli. Elle non sannodelle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse. (V)

4 — ° *Posto in forza di neut. o come particella riempitiva. Bocc. g. 9. n. 5.* Come la donna udì questo, non le parve gioco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così, che io non le me paghi. (cioè: *non andrà così il fatto.*) (Cin)

» — ° *E così anche il suo pl.* Elle. *Bocc. g. 7. n. 2.* Carissime donne mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta avviene, che donna nessa alcuna al marito ne faccia, voi il dovreste voi medesime andar dicendo. (Cin)

5 — ° *Talvolta si replicò senza bisogno. Bocc. Corb. 79.* Se non ch'ella ha in ciò voluto mostrare, ch'ella sia gentile ella. (Cin)

Ellada. ° (Geog.) El-la-da. *Lat.* Sperchius. *Fi. della Grecia nella Livadia.* (G)

Elladarca. ° (Arche.) El-la-dàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* elladarcha. (Da *hellas, ados* Grecia, e *archo* comando: Capo di Grecia.) *Titolo che trovasi in alcune iscrizioni antiche dato agl'imperatori romani.* (Mit)

Elladio, ° El-là-di-o. *N. pr. m. Lat.* Helladius. (Da *hellas, ados* Grecia.) —*Grammatico egiziano, autore di una crestomazia greca nel IV sec.* (Van)

Ellana. ° (Geog.) El-là-na. *Antica città dell'Etruria.* (G)

Ellanico, ° El-là-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Hellanicus. (Dal dor. *hellan* per *hellen* greco.) — *Storico greco, contemporaneo di Erodoto.* — *Ufficiale del grande Alessandro.* (B) (Mit)

Ellanito, ° El-la-ni-to. *N. pr. m. Lat.* Hellanitus. (Dal dor. *hellan* greco, ed *ites* audace.) (B)

Ellanodici. (Arche.) El-la-nò-di-ci. *Add. e sm. pl. Lat.* hellanodici. (Da *hellas* Grecia, e *dico* giurisdizione.) *Giudici, Direttori, e presidenti de' giuochi agonistici, particolarmente in Olimpia. Da principio non vi*

fu che un solo ellanodice, poscia se ne crearono due, e finalmente il numero ne fu portato a nove. Detti anche Agonoteti.—, Ellenodici, *sin. Adim. Pind.* Di poi furo gli Ellanodici in numero di nove, tre de' quali giudicavano sopra il corso de' cavalli, tre del quinquerzio, e gli altri tre del restante degli altri tre ginochi. (A)

Elle, El-le. *Sost. com. Nome della lettera* L, *undecima del nostro alfabeto, una delle consonanti liquide, e che così si fa chiamare nell' insegnar l' abbicci.* (A)

Elle. * *N. pr. f. Lat.* Helle. (In ebr. *helel* della mattutina, lucifero, o *hhela* spuma.) — *Figlia di Atamante, re di Tebe, sorella di Frisso, dalla quale presa nome l' Ellesponto.* (B) (Mit)

Ellé. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartim. del Morbihan.* (G)

Ellebodina. (Bot.) El-le-bo-ri-na. *Sf. Pianterella così detta perchè le sue foglie non per altro son differenti dall' Elleboro bianco, se non se per esser più piccole. Mattiol. Dios.* (A)

2 — * *Genere di piante monocotiledoni della ginandria, famiglia delle orchidee, distinte dal labbro privo di sprone con lunga lamina piana. Lat.* helleborina Lin. (N)

Ellebobizato. * (Farm.) El-le-bo-ri-na-to. *Add. m. Preparato con elleboro.* (Van)

Ellebobismo. (Med.) El-le-bo-ri-smo. *Sm. Nome che i medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell'elleboro. Ott. Targ.* (A)

Elleboro. (Bot.) El-le-bo-ro. [*Sm. V. G. Genere di piante della poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee, le cui specie tutte sono più o meno velenose, caratterizzate dalla corolla di cinque petali, da molti nettarii tubulosi e molti follicoli con molti semi. Gli antichi adoperarono la radice di una di esse contro la pazzia, e la miglior qualità ne raccoglievano nell' isola di Anticira. Secondo alcuni essa corrisponde all' elleboro orientale; secondo altri, all' elleboro bianco. Vi ha pure l' elleboro nero meno comune, con qualità più energiche e quasi velenose; la sua radice è nera, amara e di cattivo odore.*] *Lat.* helleborum. *Gr.* ἑλλέβορος. *Cr. 8. 21. 12.* La pianta posta allato all' elleboro, ovvero alla scamonea, tira a se le sue proprietadi. *Lib. cur. malatt.* Petroselino, elleboro nero, gengiovo ec., di catuno due dramme. *Fir. Luc. 5. 3.* Un sacco intero d' elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an. 70.* Ed in altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato, ec.

2 — Elleboro bianco: *specie di pianta con radici simili a quelle dell' elleboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere* Veratro. *V. Lat.* veratrum album Lin. *Ricett. Fior. 37.* (*Firenze, Marescotti 1597.*) L'elleboro bianco è assai noto, sebbene oggi di nessuno uso nella medicina. (Min) (N)

Ellegazione, * El-le-ga-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Allegazione. *Guitt. Lett. 17. 47.* Poi per tua ellegazione Quello, per cui allegasti, è condannato. (V)

Ellegrare, * El-le-grà-re. *Att. V. A. V. e di'* Allegrare. *Guitt. Lett. 22.59.* Onde l' anima s'ellegra di tanta vostra onorevole e profittevole intenzione. *Vedi nov. 409. ivi.* (V)

Ellene, * El-lè-ne. *N. pr. m. Lat.* Hellen. (Dal gr. *hellen* greco.) (B)

Ellèni. (Geog.) El-lè-ni, Ellenit. *Nome degli abitanti della Grecia che stavano fra la Macedonia ed il Peloponneso, ma che divenne poi il nome di tutti i Greci.* (A) (Van)

Ellenico, * El-lè-ni-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Greco e Grechesco. (Van)

2 — (St. Gr.) Corpo ellenico, *fu detto nella Grecia un certo numero di città che avevano formato lega fra loro. In appresso il nome di Ellenico e di Ellèni si estese a tutte le nazioni della Grecia.* (A)

3 — * (Agr.) Fava ellenica: *Fava greca o volgare, così detta per distinguerla dalla fava egiziaca.* (Aq)

Ellenio, * El-lè-ni-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ellenico, *ma dicesi meglio di persona.* (Van)

Ellenismo. (Lett.) El-le-ni-smo. *Sm. Maniera di dire che ha del greco; Grecismo; e dicesi così una frase conforme nella costruzione alla greca; od un' espressione greca adoperata in un' altra lingua. Lat.* hellenismus, graecismus. *Gr.* ἑλληνισμός. (A)

Ellenista. * (Lett.) El-le-ni-sta. *Sm. Seguace od Imitatore o Studioso delle cose greche; ed anche Intelligente della lettere greche. Gr.* ἑλληνιστής. (Van) *Magal. lett. 18.* Mi sento maggior prurito di passar con esso voi per un grande ellenista. (N)

2 — (St. Ebr.) Ellenisti: *Nome che davasi indistintamente dagli antichi agli Ebrei d' Alessandria, e quelli che parlavano nella favella de' Settanta, e quelli che seguivano gli usi de' Greci, ed a' Greci medesimi che abbracciavano il Giudaismo.* (A)

Ellenistico. * (Lett.) El-le-ni-sti-co. *Add. e sm. Linguaggio che parlavano i Giudei fuori della Giudea; e che non era greco puro, ma mischiato di ebraismi e siriacismi.* (Ber)

Ellèno, * El-lè-no. *N. pr. m.* (In ebr. *ellon* val pianura o selva.) — *Figlio di Deucalione e di Pirra, che regnò nella Tessaglia, e diede il suo nome agli Ellèni.—Figlio di Filo e di Crisippe.* (Mit)

Ellenodici. * (St. Gr.) El-le-nò-di-ci. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Ellanodici. *V.* (Van)

Ellenotami. * (St. Gr.) El-le-nò-ta-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* hellenotamiae. (Da *hellen* Greco, e *tamias* dispensatore, tutore, questore.) *Uffiziali creati dagli Ateniesi per raccogliere le tasse delle città tributarie.* (Aq)

Ellera. (Bot.) El-lera. [*Sf. Lo stesso che* Edera. *V.*] *Dant. Inf. 25. 58.* Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera: questa è un'erba che s'appicca alle mura ed alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. *Lib. Adorn. dann.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed ionto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Disc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Polis. stanz. 1. 83.* L' avornio tesse ghirlandette al Maggio, Ma l' acer d' un color non è contento; La lenta palma serba pregio a' forti; L' ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior. 77.* La porcellana, l'ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

Ellerino. (Bot.) El-le-ri-no. *Add. m. Che ha la figura delle foglie dell' ellera.* (A)

Elles, * El-les, Eles. *N. pr. m. Lat.* Helles, Heles. (In ebr. *hhalus* armato, soldato leggiero, spedito.) (B)

Ellespontiaco. * (Mit.) El-le-spon-ti-a-co. *Soprannome di Priapo, da Lampsaco, ov'era particolarmente adorato, e ch'è sull' Ellesponto.* (Mit)

Ellespontica. * (Mit.) El-le-spón-ti-ca. *Soprannome di una Sibilla, che nacque nelle campagne di Troja, bagnate dall' Ellesponto.* (Mit)

Ellesponto. * (Geog.) El-le-spón-to. *Lat.* Hellespontus. *Canale o Stretto fra il Mar Egeo e la Propontide che separa l'Asia dall' Europa. Oggi* Braccio di S. Giorgio, Bocca di Costantinopoli, Stretto di Gallipoli, Stretto o Canale de' Dardanelli. *V.* — *Nome dato ad una provincia dell' Asia Minore nella Misia.* (G)

Ellettivo, El-let-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Elettivo. *Dant. Conv. 182.* Onde generalmente si può dire di tutte, che sieno abito ellettivo consistente nel mezzo. (V)

Elli, Él-li. *Pronome mascolino, molto usitato nelle più antiche scritture, s' adopera nel primo caso del num. del meno, in luogo di* Egli. *Nel pl. fa* Ellino. *Lat.* ille. *Gr.* ἰκεῖνος. (Per metatesi del lat. *dic.*) *Liv. M.* Appio, dis' elli, per forza d' arme mi convien quinci esser cacciato. » *G. V. 7. 6.* E rimasonvi morti e feriti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello; ma ellino, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forza d' arme. (A)

2 — *Adoperato anche nel retto del maggior numero* [*in luogo di* Essi, *Lat.* ipsi.] *Liv. M.* Elli risposono con grandi grida, ch' elli facesse tornare ec. *Dant. Purg. 22. 127.* Elli givan dinanzi, ed io soletto Dietro; e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son. 110.* E veggio ben quant' elli a schivo m' hanno.

3 — *Talora usato* [*contro il regolato uso*] *ne' casi obbliqui. Dant. Inf. 3. 42.* Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli. » *Petr. p. 3. 1.* E sarai d' elli, Tal per te nodo fassi e tu nol sai. (Cin)

4 — * *Posto invece d' avv. o come particella riempitiva. Lab.* In questa valle abitaci elli alcuna persona? (Cin)

Ellice. * (Geog.) El-li-ce. *Gruppo d'is. nel grande Oceano equinoziale.* (G)

Ellingen. * (Geog.) El-lin-gen. *Città di Baviera.* (G)

Elliofante, El-li-on-fan-te. *Sm. V. A. Lo stesso che* Limfante. *V. e di'* Elefante. *Bocc. Vit. Dant. 257.* Perocchè pare essere un fiume ec. piano e profondo, nel quale il piccioletto agnello con li piè vada, e il grande elliofante ampossimamente nuoti. (V)

Elliponacrostili. * (Min.) El-li-po-ma-crò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* elliponacrostyla. (Da *ellipes* imperfetto, *macros* lungo, e *stylus* colonna.) *Cristalli dodecaedri con sottili colonne esangolari terminati da piramidi esangolari.* (Aq)

Ellipopachistili. * (Min.) El-li-po-pa-chi-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* ellipopachystyla. (Da *ellipes* imperfetto, *pachys* denso, e *stylus* colonna.) *Cristalli a dodici facce con colonne fattizie esangolari, terminate da piramidi esangolari.* (Aq)

Ellisi. * (Gram.) El-li-si. *Sf. V. e di'* Ellissi. *Salvin. F. B. 3. a. 6. Berg.* (N)

Ellisse. (Geom.) El-lis-se. [*Sf.*] *Figura piana, prodotta da una delle sezioni del cono. Lat.* ellipsis. *Gr.* ἔλλειψις. (Dal gr. *ellipsis* mancanza; poichè in questa curva il quadrato dell' ordinata è minore del rettangolo del parametro nell' ascissa.) *Gal. sagg. 112.* O d ellisse o di linea parabolica o iperbolica. *Sagg. nat. esp. 154.* Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circolare, l' altro declinò ad ellisse.

2 —* (Gram.) *Lo stesso che* Ellissi. *Salvin. Buon. Fior.* Dio vi dia 'l giorno, ellisse contadinesca, in cambio di dire: Dio vi dia il buon giorno. (A)

Ellissi. (Gram.) El-lis-si. [*Sf.*] *Specie di figura* [*grammaticale o*] *rettorica, con cui si omette qualche parola nell' orazione,* [*o si sottintende una cosa la quale affatto non è nel discorso.* —, Ellipsi, *sin.*] *Lat.* ellipsis. *Gr.* ἔλλειψις. (Dal gr. *ellipsis* mancanza.) *Salvin. disc. 3. 61.* In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *nulla* è preso latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè s'significa lo stesso che *nulla cosa.*

2 — * (Mus.) *Omissione d' un accordo che d' altronde richiederebbe la regolare armonia, il che per altro si usa solo con quelle dissonanze che secondo le regole si possono liberamente entrare.* (L)

Ellissi diff. da *Ellisse.* Sembra che *Ellissi* non sia stato mai detto nel senso geometrico, pel quale debba riserbarsi la v. *Ellisse*, lasciando l' altra alla grammatica ed alla rettorica. V' ha nondimeno esempio di *Ellisse* anche in quest' ultimo significato.

Ellissoide. (Geom.) El-lis-sò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* ellipsoides. (Da *ellipsis* ellisse, ed *idos* forma.) *Nome che alcuni geometri hanno dato al solido di rivoluzione, che forma l' ellisse girando intorno all' uno o all' altro degli assi.* (Diz. Mat.)

Ellittico, El-li-t-i-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Ellittico. *V.* » *Ditam. 6. 11.* Benchè in alcuna parte parlo ellittico, Più chiaro in alcun'altra; ma passo oltre, Che poco è quel che men mi piace tritico. (*Qui in modo avverb.*) (B)

Ellitticità. (Geom.) El-lit-ti-ci-tà. *Sf. Alcuni moderni geometri hanno dato questo nome alla frazione ch'esprime il rapporto della differenza degli assi di un' ellisse al grande o piccolo asse di questa ellisse.* (Diz. Mat.)

Ellittico, El-lit-ti-co. *Add. m. Di ellisse, Che ha figura di ellisse* —, Ellitico, Elittico, *sin. Lat.* ellipticus. *Gr.* ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg. 293.* Così l' ellittica, nascendo dalla sezione del cono, e dal cilindro ec. » (*Qui a modo di sf. per* Ellisse, *sottaintendendo* curva.) (N)

2 — * (Bot.) Ellittica *dicesi d' una foglia o di qualunque altra parte di una pianta, più lunga che larga, eguale in cima ed in fondo.* (Van)

Ellittosperma. * (Bot.) El-lit-to-sper-ma. *Add. f. V. G. Lat.* ellipsosper-

ma. (Da *ellipsis* ellisse, e *sperma* seme.) *Nome specifico di piante, cui erizzate da semi ellittici od ovali.* (Aq)

Ello, Él-lo. [*Pronome maschile.*] *V. A. Lo stesso che* Elli. [*V. e di'*] *Egli, e si può declinare in tutti gli stessi modi. Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. 83. Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto falsarsi. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d'ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per sè medesimo buona edificazione.

2 — *Usato anche in caso obliquo. Fr. Jac. T.* 2. 15. 14. Alma, il tuo corpo è quello Che t'ha giurata morte: Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. = *Stor. Semif.* 75. Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte. *E* 85. Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli . . . . . , a detta ora di Fiorentini, e con ello a sua ritornata se ne venne a Firenze. (V) *Varch. Stor. l.* 3. La città di Firenze è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte, ch'oggi si di là di Arno si chiama, e dalla Chiesa, che in ello è principale, il quartiere di Santo Spirito si noma. *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch'i' vidi due ghiacciati in una buca. *Polis.* 82. 104. E par via maggior fuoco acceso in ello, Che quel ch'avea lasciato in Mongibello. (Cin)

3 — *Per* Egli *riempitivo. Fr. Barb.* 29. 19. Quand'ello, A donne che tu dii mangiar, occorre. (*Cioè: quand'egli occorre che tu dii mangiar a donne.*) *E* 39. 11. Ed assai meo, quand'ello Occorre, ch'allo donne fai carezza. (V)

Ellobii. * (Mit.) El-lò-i-di. — *Ninfe di Bacco.* (Mi)

Ellopia. * (Geog.) El-lò-pi-a. *Lat.* Hellopia. *Contrada della Grecia nell'isola di Eubea. — ne' dintorni di Dodona.* (G)

Ellopio. * (Geog.) El-lò-pi-o. *Lat.* Hellopium. *Antica città della Grecia nell'Etolia.* (G)

Ellore. * (Geog.) El-ló-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Ellote, * El-ló-te. *N. pr. f.* (In gr. *illotis* val serva.) — *Sacerdotessa di Minerva, bruciata in un suo tempio a Corinto.* (Mit)

Ellotide. * (Mit.) El-lò-ti-de. *Soprannome di Minerva dalla sacerdotessa* Ellote. *V.* (Mit)

Ellovo. * (Geog.) El-ló-vo. *Monte della Grecia nella Livadia.* (G)

Ellozie. * (Archeol.) El-lò-zi-e. *Add. a sf. pl. Feste celebrate in Corinto in onore di Minerva Ellotide o Ellozia. — Feste celebrate in Creta in onore di Europa.* (Mit)

Elmen. * (Geog.) El-lò-si. *Lat.* Hellusii. *Ant. popoli della Scandinavia.* (G)

Elmadia. * (Geog.) El-mà-di-a. *Città dell'Africa nella Barberia.* (G)

Elmato, El-mà-to. *Add. m. Che ha, Che porta elmo. Crud. rim.* 96. E del tragico attore L'elmata fronte e il coturnato piè. (A)

Elmedina. * (Geog.) El-me-di-na. *Lo stesso che* Almadina. *V.* (G)

Elmelec. * (Geog.) El-me-lèc. *Città della Palestina nella tribù di Aser.* (G)

Elmetto, El-met-to. [*Sm. dim. di* Elmo, *ma si prende semplicemente per*] Elmo. *Lat.* galea, cassis. *Gr.* κόρυς. *Cron. Morel.* 339. Dissero due onori: il primo, uno elmetto fiorito d'ariento; ec. *Bern. Orl. c.* 15. 28. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda; Ognun fugge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha scosso, La barbuta e 'l guancial tutto gli aperse.

2 — * *Prov.* Aver cimiero ad ogni elmetto. *V.* Cimiero, §. 3. (N)

Elmichio, * El-mi-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Helmichis. (Dal ted. *helm* elmo, e *hoch* alto, sublime: Sublime, Alto per l'elmo.) (B)

Elmintagogi. (Farm.) El-min-ta-gò-gi. *Add. e sm. pl. V. G.* helminthagoga. (Da *helmins, helminthos* verme, ed *ago* io conduco.) *Epiteto che si dà a' medicamenti buoni per iscacciare i vermi dal corpo.* (Aq)

Elmintii. * (Zool.) El-min-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* helminthes. (Dal gr. *helmins, helminthos* verme.) *Nome dato da Dumeril alla famiglia degli entozoarii, o vermi intestinali.* (A. O.)

Elmintia. * (Bot.) El-min-ti-a. *Sf. Lo stesso che* Elminzia. *V.* (Van)

Elmintiasi. (Med.) El-min-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* helminthiasis. (*V. elminti.*) *Stato morboso prodotto da vermini intestinali. — Malattia nella quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran copia di vermi.* (Aq) (A. O.)

Elmintii. (Zool.) El-min-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Ordine di vermi, così detti perchè hanno un corpo estensibile e lungo, e in forma d'intestini.* (A)(Aq)

Elmintico. * (Farm.) El-min-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Elmintagogo, Antelmintico, Vermifugo. *V.* (A. O.) (Van)

Elmintocorto. * (Bot.) El-min-to-cór-to. *Sm. V. G. Lat.* helminthocorton. (Da *helmins, helminthos* verme, e *chortos* erba.) *Nome specifico della corallina di Corsica, per essere uno de' più efficaci vermifughi conosciuti.* (Aq)

Elmintoliti. (St. Nat.) El-min-to-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* helminthoIithi. (Da *helmins, helminthos* verme, e *lithos* pietra.) *Diconsi così certi involgli pietrosi o fossili di varie specie di vermi marini, di forma cilindrica, ed ordinariamente aggruppati in fascetti.* (A) (Aq)

Elmintologia. (Zool.) El-min-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* helminthologia. (Da *helmins, helminthos* verme, e *logos* discorso.) *Parte della zoologia che tratta della storia naturale de' vermi.* (A) (Aq)

Elmintopira. * (Med.) El-min-to-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* helminthopyra. (Da *helmins, helminthos* verme, e *pyr* fuoco.) *Febbre verminosa.* (Aq)

Elmintoteca. * (Bot.) El-min-to-tè-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Elminzia. *V.* (Van)

Elminzia. * (Bot.) El-min-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* helminthia. (Da *helmys* verme.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, coll'antodio doppio, il ricettacolo nudo ed il pappo stipitato; così denominate perchè i loro semi scanalati somigliano a piccioli vermi.* —, Elmintia, Elmintoteca, *sin.* (Aq)(Van) (N)

Elmo, Él-mo. [*Sm. Pl.* Elmi e *ant.* Elmora.] *Armatura di soldato che arma il capo e 'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre e si chiude. Celata. Lat.* cassis, galea. *Gr.* κόρυς. (Dal ted. *helm* che vale il medesimo.) *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Veges.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte o l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 4a. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne; Rupper l'aste su gli elmi, e volár mille Tronconi e schegge e lucide faville. *E* 9. 52. S'affronta insieme, orribilmente urtando, Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

2 — *Fig.* Rassettarsi nell'elmo [per abbattere ec. o *simile*] = *Prepararsi [con animo di nimico a combattere, o Contrapporsi, ec.] Lat.* se accingere. *Gr.* ἀναμάχεσθαι, παρασκευάζεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora com'ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

3 — *In modo proverb. Ar. Fur.* 29. 25. Incauto, e vinto anco dal vino forse, Incontra a cui non vale elmo nè scudo. (P) *Bern. Orl. Inn.* 2. 5. Ch'Amor per sua natura è generoso; Nè forte braccio, nè core animoso, Maglia, elmo o scudo incantato e fatato, Nè forza alcuna altin può far difesa, Che battuta non sia d'Amore e presa. (Min)

4 — * (Bot.) *Labbro superiore delle corolle labbiate, quando son concave al di sotto, e convesse al di sopra; si dà eziandio questo nome alle divisioni superiori del perigonio delle orchidee.* (A. O.)

5 — (Zool.) *Specie di buccino così detto dalla sua figura. Lat* cassis (A)

6 — (Marin.) Fuoco di S. Elmo o di S. Ermo, *dicono i marinai quel fuoco o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o s'arresta sugli alberi delle navi, specialmente dopo la procella. Da' Pagani era detto di Castore e Polluce; ed alcuni de' nostri lo chiamano* S. Nicola, *ed altri* Corpo santo. (A)

Elmo. * (S) (Geog.) *Castello di Napoli. — dell'isola di Malta.* (G)

Elmoascar. * (Geog.) El-mo-a-scàr. *Cit. della Barberia nella Reg. di Algieri* (G)

Elmonda, * El-mòn-da. *N. pr. f. Lat.* Helmunda. (Dal ted. *helm* salute, e *mund* bocca: Bocca salutare.) (B)

Elmondo, * El-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Aelmundus. (*V. Elmonda.*) (B)

Elna. * (Geog.) Él-na, Elne. *Lat.* Illiberis. *Città di Francia nel dipartimento de' Pirenei orientali.* (G)

Elnas. * (Geog.) *Lo stesso che* Cura. *V.* (G)

Elnatano, * El-na-ta-no. *N. pr. m. Lat.* Elnathan. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *nathan* donare: Dono di Dio.) (B)

Elo, * È-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *elos* per *eleos* stolido. Io ebr. *el* Signore.) — *Il più giovane de' figliuoli di Perseo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Elus. *Ant. città della Laconia, d'onde vennero gli Eloti.* (G)

Elocheri. * (Zool.) E-lo-cè-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* helocerea. (Da *helos* chiodo, e *cerus* corno.) *Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, il cui carattere è di avere le antenne rigonfie all'estremità, simili a chiodi.* (Aq)

Elocutorio, E-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad elocuzione, Di elocuzione. Uden. Nis.* 3. 25. Anche Dionigi Longino . . . rimproverò con iscberno ad uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni barbanza. (B)

Elocuzione, E-lo-cu-zió-ne. [*Sf.*] *Maniera di esprimersi* [con *parole; ed è anche quella parte della Rettorica, che insegna a significare con modi propriì ed efficaci i sentimenti dell'animo.*] *Lat.* elocutio. *Gr.* ἑρμηνεία. *Cas. let.* 75. La bella elocuzione e la vaghezza del parlare ec. non vi sieno porti da persona. *Varch. lez.* 406. Quanto alla forma o apparenza che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione*, ella vuole aver tre parti.

Elocuzione diff. da *Dizione* e da *Stile. La Elocuzione* consiste nella maniera di esprimere le proprie idee nel discorso; ed è voce generica che comprende la *Dizione* e lo *Stile. Dizione* si dice propriamente delle qualità generali e gramaticali del discorso, le quali si riducono a due principalmente, alla Correzione ed alla Chiarezza. *Stile* poi dicesi delle qualità più particolari che dinotano il genio e 'l talento di colui che scrive, come sono la proprietà delle voci, la eleganza, la facilità, l'armonia, l'essere furbido, terso, leggiadro ec. V. *Elegante.*

Elodee. * (Med.) E-lò-de. *Sf. V. G. Lat.* helodea. (Da *helos* acqua palustre.) *Specie di febbre infiammatoria epidemica, non contagiosa, che dura circa quindici giorni, e nella quale sino dal principio abbonda un eccessivo ed inutile sudore, rimanendosi la lingua secca e ruvida, e la pelle di tutto il corpo dura.* (Aq) (Van)

Elodea. * (Bot.) E-lo-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* helodea, hypericum elodes Lin. (Da *helos* palude.) *Nome di una pianta che cresce ne' luoghi paludosi del Canadà.* (Aq) (N)

Elodi. * (Geog.) E-lò-di. *Lat.* Helodes. *Ant. isole del mar Caspio.* (G)

Elodicon. * (Mus.) E-lò-di-con. *Sm. V. G. Lat.* helodicon. *Strumento musicale di recente inventato, in cui le vibrazioni si producono mercè un mantice artificialmente impiegato a far vibrare, non già delle corde tese, ma delle molle, in modo che vi si riuniscono il clavicordo e l'organo.* (L)

Elodo. * (Zool.) E-lò-do. *Sm. V. G. Lat.* helodes. (Da *helos* palude.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' cebrionati, che si trovano sopra le foglie degli alberi od arbusti che circondano le maremme ed i luoghi paludosi.* (Aq)

Elogiato, * E-lo-gi-à-to. *Add. m. Lodato con elogio.* (Van) *Mann. Illustr. Bocc.* 10. 28. Francesco da Barberino ec. elogiato da Papa Clemente V. (N)

Elogietto, E-lo-gi-èt-to. [*Sm.*] *dim. di* Elogio. [*Piccolo, Breve elogio.*] *Lat.* parvum elogium. *Gr.* μικρὸν ἐγκώμιον. *Mens. sat.* 9. Intanto inscritto in sua supremo loda Si vede un elogietto, onde il mecchino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. = *Mann. Illustr. Bocc.* 33. 123. Lasciarono scritto di lui questo elogietto. (N)

Elogio, E-lò-gi-o. [*Sm.*] *Composizione o Parole in lode di checchessia.* (*V.* Encomio) *Lat.* elogium. *Gr.* ἐγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la comprenova per una legge, non d'uomini, ma di porci. (*Qui per ironia.*) *E Pineg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio.

2 — * (Arche.) Elogii *dicevansi antic. le lettere informatorie dagl' irenarchi o prefetti de' soldati stazionarii dagl' imperatori greci scritte, sigillate e mandate a' tribunali. Oggi volgarm.* Processo verbale.(Van)

Elogista. (Lett.) E-lo-gi-sta. *Sm. Scrittore o Compositor di elogii. V.* Panegirista. (A)

Elosa, * E-lò-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Luigia. *V.* (B)

Elos. * (Geog.) E-los. *Nome di tre città nella Palestina.* (G)

Elose, * E-lò-se. *N. pr. m. Lat.* Elos. (Dall' ebr. *elon* pianura, quercia, querceto.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

Eloscazione. (Astr.) E-los-ga-zió-ne. [*V. f. L.*] *allontanamento* (*di un pianeta dal sole, rispetto all' occhio dell' osservatore.*] *Lat.* recessus, abscessus. *Gr.* ἀναχώρησις, ἀπογείωσις. *Com. Par.* 20. Appare in alcuni tempi, che nel levar del sole s' aprono, e nell'andar sotto chiudan la testa e quasi si chinggano secondo la sua elongazione o appressamanza. *Galileo.* 427. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell' opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi, compare tutto lucido.

2 — * (Chir.) *Aumento della lunghezza di un membro, in conseguenza di malattia d' un' articolazione superiore. — Estensione eseguita per operare la riduzione delle fratture e delle lussazioni.* (A. O.)

Elosiade, * (Bot.) E-lo-si-a-de. *Sf. V. G. Lat.* helosias. (Da *helos* palude.) *Genere di piante monocotiledoni, dell' esandria triginia, famiglia delle giuncacee, col calice corollino di sei pezzi bratteato, e la capsula trilocolare con tre semi; così chiamate perchè crescono nelle paludi della Persidonia e dell' Europa settentrionale.* (Aq) (N)

Elops. * (Zool.) E-lo-pe. *Sm. V. G. Lat.* helopes. (Dal gr. *helos* chiodo, ed *ops opos*, occhio.) *Genere d' insetti della famiglia degli elopi, distinti dalla forma assai lunga e cilindrica del loro corpo, e dalle loro antenne cilindrico-conche.* (Aq)

Elopii. * (Zool.) E-lò-pi-i. *Sm. V. G. Lat.* helopii. (Dal gr. *helos* chiodo, ed *ops opos*, occhio.) *Famiglia d' insetti dalla seconda sezione, dell' ordine de' coleotteri, caratterizzati anche dalla forma sporgente de' loro occhi.* (Aq)

Elopira. * (Med.) E-lo-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* helopyra. (Da *helos* palude, e *pyr* fuoco.) *Febbre che regna ne' luoghi paludosi.* (Aq)

Elopo, * e-lo-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *elos* per *eleos* stupido, ed *ops, opos* aspetto, occhio: Di occhio, Di aspetto stupido. V. anche *elope* ed *elopii.*) — *Uno de' Centauri ucciso da Perideo.* (Mit)

Elopodo. * (Bot.) E-lò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* helopodium. (Da *helos* chiodo, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle alghe, nella rotondità de' cui peduncoli nascono alcuni tubercoli fungiformi che rassomigliano per la loro forma a' chiodi.* (Aq)

Elopoli. * (Arche.) E-lò-po-li. *Sf. Lo stesso che* Eleopoli. *V.* (Van)

Eloquente, E-lo-quèn-te. [*Add. com.*] *Che ha eloquenza. Lat.* eloquens. *Gr.* ἀνὴρ λέγων. *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. Ann.* 15. 223. Dettò di vena eloquente concetti, che, per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Cas. lett.* 73. La Scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

2 — * Discorso eloquente: (*quello in cui lo scrittore o 'l dicitore fa pompa o prova di eloquenza.* (A)

3 — [*Usato anche in forza di sost.*] *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo e d' oro.

Eloquente diff. da *Facondo, Diserto, Ben parlante. L' uomo eloquente* è quegli che dipinge al vivo, anima, adorna il suo dire, persuade, tocca, eleva l'anima ec. *L'uomo facondo* è colui che è pieno, rapido, facile nel suo discorso. Il *Diserto* quegli che parla con giustezza, con acutezza, con ordine, ma senza fuoco. *Ben parlante* diciamo chi ha un linguaggio felice, spontaneo, acconcio ed anche brillante. V. *Eloquenza.*

Eloquentemente, E-lo-quen-te-mén-te. *Avv. Con eloquenza. Lat.* eloquenter, diserte. *Gr.* διαῤῥήδην. *Petr. Uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Agost. C. D.* Nè anche quegli che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

Eloquentissimamente, E-lo-quen-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Eloquentemente. *Lat.* eloquentissime. *Gr.* ὑπερφυέστατα. *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

Eloquentissimo, E-lo-quen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eloquente. *Lat.* eloquentissimus. *Gr.* ὑπερφυέστατος. *Lab.* 75. E, oltr' a ciò, eloquentissima forse non meno che stato fosse qualunque oratore e pratico retorico. *E* 173. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 119. Essendo dottissimo ed esercitatissimo, ed eloquentissimo e di santa grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo ed eloquentissimo.

Eloquenza, E-lo-quèn-za. (*Sf.*) *Il bene e facondamente parlare,* [*l'arte di parlare e scrivere in modo da dilettare, muovere e persuadere.*] —, Eloquenzia, *sin. Lat.* eloquentia, facundia. *Gr.* ἐυροῖα. *Petr. cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze e i vostri ingegni. *Sen. Ben. Varch.* 78. L' eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

2 — * *Fig.* Fiume d' eloquenza, *dicesi di Un uomo eloquentissimo; ed anche di Copia di eloquenti parole. Petr. son.* 220. D' alta eloquenza ci scorre fiumi. (A) (N)

3 — * (Iconol.) *Donna grande e maestosa, col diadema in capo e lo scettro in una mano; coll' altra stringe la folgore sormontata di fiori per indicare la forza della ragione e l' attrattiva del sentimento che ella adopera col medesimo buon successo. A lei dinanzi evvi un libro aperto, ed a suoi piedi sta il caduceo, simbolo della persuasione.*(Mit)

Eloquenza diff. da *Facondia.* L' *Eloquenza* è l' arte di persuadere e di muovere. La *Facondia* consiste propriamente nella prontezza e nell'abbondanza del dire. Se un uomo ha ricchezza nella espressione, elevazione ne' pensieri, calore ne' movimenti, si dirà *Eloquente.* Se egli è più pago della bellezza delle parole, del giro delle frasi, delle grazie, della elocuzione, si chiamerà *Facondo.* La *Facondia* fa i belli parlatori; la *Eloquenza* i grandi oratori.

Eloquenzia, E-lo-quèn-zia. [*Sf. V. A. V. e dì.*] Eloquenza. *Lab.* 89. Comprendo ec. essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell' ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri.

Eloquibile, E-lo-qui-bi-le. *Add. com. Che è atto a ricevere le forme dell' eloquenza. Pamg. Demetr. Berg.* (Mit)

Eloquio, E-lò-qui-o. [*Sm.*] *Ragionamento. Lat.* eloquium, sermo, oratio. *Gr.* λόγος. *Serm. S. Agost.* Non abbiamo più chi c' interpreti e spanga le sentenzie loro, e i leggiadri e profondi eloquii. *S. Grisost.* Perciocchè è la volontà e l'animo così disposto, e tutta traslata e trasformata al desiderio e all'amore de' divini eloquii e de' sentimenti celesti.

2 — Eloquenza. *Petr. Uom. ill. gl.* Beato Agostino ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì. (V)

Elora. * (Mit. Ind.) E-lò-ra. *Luogo famoso pe' pagodi, ove la superstizione trae in folla gl' Indiani.* (Mit)

Eloro, * (Arche.) E-lò-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi in Sicilia, sulle sponde del fiume Eloro.* (Mit)

Eloro. * (Zool.) E-lò-ro. *Sm. V. G. Lat.* helorus. (Dal gr. *helor* preda, rapina, cattura, che vien da *helo* io prendo, e *herpo* io vinco, distruggo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, famiglia de' proctotrupiani, così denominati dal succhiello di cui sono provviste le loro femmine, e co' quali danno il guasto a' vegetabili.* (Aq)

Eloro. * (Geog.) *Lat.* Haloras. *Antico fiume della Sicilia, oggi* Abolari. — *Antica città della Sicilia.* (G)

Elorrio. * (Geog.) E-lòr-ri-o. *Città della Spagna nel distretto di Bilbao.* (G)

Elos. * (Chir.) E-los. *Sm. V. G. Lat.* helos. (In gr. *helos* val chiodo.) *Stafiloma di durezza cornea, divenuto voluminoso a segno da oltrepassare le palpebre, quando queste siano a contatto. La figura dello stafiloma rassomiglia alla testa di un chiodo.* (Aq)

Elosi. * (Chir.) E-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* helosis. (Da *ilein* rivolgimento.) *Azione di muovere spesso le palpebre; ossia convulsione de' muscoli motori dell' occhio.* (Aq)

Elosite, * (Min.) E-los-si-te. *Sf. Sorta di pietra, di cui narra Ludovico Dolce, che portandola, si guarisce dal mal di testa.* (Al suon della voce par che sia pietra reperibile nelle paludi, da *helos* palude.) (Van) (N)

Eloti, * (Geog.) E-lò-ti. *Add. pr. m. pl. Abitanti di Elo, ridotti in servitù dagli Spartani, i quali diedero poi il nome di Eloti a tutti i loro schiavi. Più comunemente* Iloti. (G)

Elpe, * El-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *elpis* speranza.) — *Figlia di Polifemo, rapita da Ulisse.* (Mit)

Elpenore, * El-pè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Elpenor. (Dal gr. *elpis* speranza, ed *aner* uomo: Uomo di speranza.) — *Uno de' compagni di Ulisse che Circe trasformò in porco.* (B) (Mit)

Elpia. * (Geog.) El-pi-a. *Antica città d' Italia, nella Daunia.* (G)

Elpide, * El-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *elpis, idos* speranza.) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome col quale i Greci ed i Romani onoravano la Speranza.* (Mit)

Elpidoforo, * El-pi-dò-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Elpidephorus. (Dal gr. *elpis, idos* speranza, e *phero* io porto: Che porta speranza.) (B)

Elpidio, * El-pi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Elpidius. (N. patron. di *Elpide.*) — *Governatore della Sicilia nell' VIII. secolo, ribelle e vinto.* — *Medico di Teodorico e poeta satirico latino.* (B) (Van) (N)

Elpinice, * El-pi-ni-ce. *N. pr. f. Lat.* Elpinice. (Dal gr. *elpis* speranza, e *nice* vittoria: Speranza di vittoria.) — *Figliuola di Milziade, moglie di Callia.* (B) (Mit)

Elpra. * (Zool.) El-prà. *Minutissimo pesce. Landin. Berg.* (N)

Elrice, * (Geog.) *Lo stesso che* Alrico. *V.* (G)

Elsa, El-sa. (*Sf.*) *Quel ferro intorno* [*all' impugnatura*] *della spada, che difende la mano;* [*dicesi anche* Fornimenti—, Elso, Else, Elsa, *sin.*] *Lat.* capulus. *Gr.* κώπη. (Dal tedesco *helt*, onde gl' Inglesi trassero *hilt* che vale il medesimo. *Muratori.*) *Dant. Par.* 16. 102. Ed avea Gualigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre, un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all' elsa tutto asperso. » *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Elsa dorata. *E Salvin. Annot. ivi:* Else, certe hastette della spada, di qua e di là dell' impugnatura, credo da ἄλλεσθαι tirare, trar fuori. (N)

Elsa, El-sa. *Sf. Lo stesso che* Elsa. *V. Segn. Pred.* 64. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante, ec. (V) » *E Tass. Ger. lib.* 2. 93. Elide Argante una spada, e 'l fabbro egregio L' else e 'l pomo le fe' gemmato e d' oro. (P) (*Ma* Else *potrebbe star in questi due luoghi come pl. di* Elsa; *siccome* Elsi *di* Elso. *V.*) (N)

Elsenor. * (Geog.) El-se-nór. *Cit. della Danimarca nell' isola di Seeland* (G)

Elsine. (Bot.) El-si-ne. *Sf. Pianta volgarmente detta* Vetriola, *ed anche* Parietaria. *V.* (Da' botanici dicesi *helxine:* e questa voce è da *helco* fut. di *helco* io tiro; poichè le foglie di questa pianta si attaccano alla veste del passaggiero, e la tirano.) (B)

Elsavite. * (Farm.) El-sa-vi-te. *Sm. V. post. Lo stesso che* Elisirvite. *V.* (N)

2 — * *E per metaf. Menz. Sat.* 9. Ma l'entrata d' un fico o d' una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elsirvite. (N)

Elso, El-so. [*Sm. Lo stesso che*] Elsa. *V. Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 41. Fra loro acconcia il Conte si la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. » *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Adatti loro al più,

chi gli chi al fianco ec. *E Salvin. Annot. Iol.*: Elsi, comunemente l'else della spada, poste di qua e di là dall'impugnatura, dal gr. *Lgus*, e ciò dal verbo *ἕλκω* trarre. (N)

Elstra.*(Geog.) El-stra, Elster. *Nome di due fi. e di una cit d'Alemagna.*(G)

Eltheca.*(Geog.) El-tè-ca. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Dan.* (G)

Eltecon.*(Geog.) El-te-con. *Ant.cit.della Palestina nella tribù di Giud.s.*(G)

Eltolah. * (Geog.) El-to-lah. *Antica città della Palestina, nella tribu di Simeone.* (G)

Elucidario, (Lett.) E-lu-ci-dà-ri-o. *Sm. Titolo dato a libro che spiega e instruisce.* (Da *luce*, quasi cosa che dà luce, che illumina, rischiara.) *Tosc. Trad. Elucid. poetic. di Ermanno Torrentino. Berg.* (Min)

Elucubrato, E-lu-cu-brà-to. *Add. m. V. L. Fatto con sommo studio e con diligenza. Lat.* elucubratus. *Gal. Dif. Capr. 278.* Egli asserisce e ammette che questo strumento ec. è parto novello, da sè con gran fatica elucubrato. (V)

Elucubrazione, E-lu-cu-bra-zió-ne. *Sf. V. L. Propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna, e fig. Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre. Lat.* elucubratio. *Guarin. Idrop. 3. 7.* Se de' pur meritar il suo premio, l'avere già tante volte con versi elegantissimi la tua deità celebrata, e con dottissima elucubrazione nel mio famoso ec. (A) (B)

Eludere, E-lù-de-re. [*Att.anom.*] *V. L.* [*Propriamente Evadere, o Render una cosa vana e di nessun effetto, e fig.*] *Ingannare. Lat.* eludere. *Gr.* κατασοφίζω. *Guicc. Stor. 17. 24.* Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

Eludonica. * (Prit.) E-lu-dò-ri-ca. *Add. e sf. V. G.* (Da *ἐλαιον* olio, e *ὑδωρ* acqua.) *Nuovo metodo di dipingere, inventato dal sig. de Monpetit, adoperando contemporaneamente l'olio e l'acqua.*(Aq)

Elcina.*(Mit.) E-lu-i-na. *Soprannome di Cerere, da una fonte di tal nome, sul cui margine ella aveva un tempio.* (In gr. *ἐλυινος* vale oleoso.) (Mit)

Elul. * (Archeo.) E-lul. *Sm. V. Ebr. Mese ebraico, il sesto dell'anno sacro, e l'ultimo dell'anno civile.* (Van)

Elongabile, E-lun-gà-bi-le. *Add. com. Che può ridursi in lungo. Ubert. Land. Dissert. Berg.* (Min)

Elongazione, E-lun-ga-zió-ne. *Sf. Allontanamento, Discostamento. Rao, Disc. Berg.* (Min)

Elpho. * (Mit.) E-lù-ro. *Dio de' gatti, adorato dagli Egiziani.* (Dal gr. *ἐλουρος* gatto.) (Mit)

2 — * (Lett.) *Soprannome dato a Timoteo patriarca d'Alessandria, a motivo della sua indole scaltra.* (Van)

3 — * (Zool.) *Specie d'animali carnivori, così detti perchè hanno de' caratteri che li avvicinano al gatto.* (Aq)

Elpsopoli. * (Geog.) E-lu-rò-po-li. *Lat.* Aeluropolis. *Ant.città d'Egitto.*(G)

Elusa. * (Geog.) E-lù-sa. *Antica città della Palestina nella Idumea. — della Gallia nella Novempopulania.* (G)

Elusati.*(Geog.) E-lu-sà-ti. *Ant. popoli della Gallia nella Guascogna.*(G)

Elusione, E-lu-zi-ò-ne. *Sf. Contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto.* (A)

Elusorio, E-lu-zò-ri-o. *Add.m. Appropriato ad eludere. V. dell'uso.*(A)

Elutriazione. * (Farm.) E-lu-tri-a-zió-ne. *Sf. V. L. V. e di* Decantazione. *Lat.* elutriatio. (In lat. *elutriare* vale votare da un vaso in un altro.) (A, O)

Elva.*(Geog.) El-va. *Pic. fiume del Piemonte. — Cit. del Portogallo.*(G)

Elvetico. * (Mit.) El-vè-ti-co. *N. pr. m.—Figlio di Ervetone e fratello di Seguano e di Allobro, ceppo della nazione elvetica, secondo le favolose cronache del paese.* (Elvezia suona in ted. salubre ed ampio; da *heil* salute, e weit ampio.) (Mit)

Elvetico. (Geog.) *Add. pr. m.* Dell'Elvezia, Appartenente all'Elvezia, cioè al paese degli Svizzeri, *ed* a' loro costumi, leggi, persone ec. — Repubblica o Confederazione elvetica, *la Svizzera.* (A) (N)

Elvezia, * El-vè-zi-a. *N. pr. f.* (V. *Elvetico.*)— *Vastale uccisa dal fulmine sotto il regno di Trajano.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome della* Svizzera. *V.* (G)

Elvezii. * (Geog.) El-vè-zi-i. *Popoli che abitavano l'Elvezia.* (G)

Elvia, * El-vi-a. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *elohh* Dio, o Dea. In ebraico *hvll* significa lode, e *hallùe* svegliato.) — *Madre di Cicerone.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città dell'Asia minore nella Galazia.* (G)

Elvidiani. * (St. Eccl.) El-vi-di-à-ni. *Seguaci di Elvidio, i quali credevano che dopo la nascita di G.C. la Santa Vergine avesse vivuto con S. Giuseppe non altrimenti che con un vero marito, e ne avesse avuti due figliuoli.* (Ber)

Elvido, * El-vi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Elvidius. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *jedid* caro: Caro a Dio.) — *Eresiarca del IV. secolo.* (B) (Van)

Elvisi. * (Geog.) El-vi-é-si, Elvi. *Antichi popoli delle Gallie, sulle rive del Rodano.* (G)

Elvii. * (Geog.) El-vi-i. *Lo stesso che* Elvieni. *V.* (G)

Elvillo. * (Geog.) El-vil-lo. *Antica città dell'Umbria.* (Mit)

Elvio, * El-vi-o. *N. pr. m.* (*V. Elvia.*) — Cinna. *Cittadino romano, grande adulatore di Cesare.* (Mit)

Elvir. * *N. pr. m.* (In ted. *all wir* tutto noi. In ar. *el varon* il timor di Dio.) — *Ultimo califfo della Siria.* (Van)

Elvira, * El-vi-ra. *N. pr. f. Lat.* Elvira. (*V. Elvir.*) (B)

Elza, El-za. *Sf. V. A. V. e di'* Elsa. *Sen. Pist.* Tu non dirai che quella spada sia buona, c'ha l'elza orata. (V)

Elzabad, * El-za-bàd. *N. pr. m. Lat.* Elzabad. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *zabad* dotare: Dote di Dio.) (B)

Emacate. * (Min.) E-mà-ca-te. *Sf. V. G. Lat.* haemachates. (Da *hema* sangue, ed *achates* agata.) *Sorta di agata di color di sangue.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Serpente dell'Asia assai pericoloso, contrassegnato nella parte superiore del corpo di color verde di mare, con tre linee rosse longitudinali.* (Aq)

Emacelinosa. * (Chir.) E-ma-ce-li-nó-sa. *Sf. V. G. Lat.* haemacelinosa. (Da *hema* sangue, e *celos* macchia.) *Vocabolo recente per indicare la porpora e la malattia scorbutica di Verlhoff.* (Aq)

Emaciare, E-ma-ci-à-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Indurre o Avere emaciazione. Lat.* emaciare, macie conficere. *Gr.* ἰσχνόω, *o Magal. Lett.* Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima. (A)

Emaciatissimo, E-ma-cia-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Emaciato. *Lat.* macie confectus, macerrimus. *Gr.* λεπτότατος. *Tratt. segr. cos.dunn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

Emaciato, E-ma-ci-à-to. *Add. m. da* Emaciare. *Che ha emaciazione. Lat.* emaciatus. *Gr.* ἰσχνός.

Emaciazione, E-ma-cia-zió-ne. (*Sf.*) *Magrezza grande. Lat.* macies, extenuatio. *Gr.* λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

Emacità, E-ma-ci-tà. *Sf. Voglia abituale di comprare.* (Dal lat. *emere* comprare.) *Cocch. Disc. nell'Indice.* (A)

Emacoria.*(Archeo.) E-ma-cò-ri-a. *Add. e sf.pl. V.G.Lat.* haemacoriae. (Da *hema* sangue, e *coros* sazietà.) *Libazioni di sangue solite ad offrirsi sulle tombe de' morti; poichè credevasi che le anime per desiderio della vita, assai si dilettassero del sangue, ch'è la vita del corpo.* (Aq)

Emacosia. * (Archeo.) E-ma-cò-si-a. *Add. e sf. V.G. Lat.* haemacosiae. (Da *hema* sangue, e *curos* giovanetto.) *Cerimonie praticate nel Peloponneso, in un giorno determinato dell'anno, in cui de' giovanetti venivano flagellati sino all'effusione del sangue sul sepolcro di Pelope, offerendogli la libazione del loro sangue.* (Aq)

Emacrato, E-ma-cu-là-to. *Add. m. Purgato, Senza macchie. Lat.* emaculatus. *Gr.* ἀχραντος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Dio volesse che l'esempio del Tassoni ec. fosse dagli Accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

Emafobia.*(Med.) E-ma-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemaphobia. (Da *hema* sangue; e *phobos* timore.) *Orrore del sangue.*—, Ematofobia, Emofobia, *sin.* (A.O.)

Emafobo. * (Med.) E-mà-fo-bo. *Add. m. V. G. Lat.* hemaphobus. (*V. emafobia.*) *Dicesi di chi soffre alla vista del sangue.* —, Ematofobo, Emofobo, *sin.* (Aq)

Emagogo. (Farm.) E-ma-gò-go. *Add. usato anche come sm. Pl.* Emagoghi, Emagogi. *V. G. Lat.* haemagogus. (Da *hema* sangue, ed *agogè* trasporto, che vien da ago io trasporto, caccio.) *Dicesi di rimedii atti a far uscire il sangue, cioè a promuovere le regole ed i flussi emorroidali.* (Aq)

Emaguingelliani. * (Mit. Ind.) E-ma-guin-gel-liè-ni. *Razza di Giganti servitori di Jamen, dio della morte, i quali hanno nell'inferno degl'Indiani l'incombenza di tormentare gli scellerati.* (Mit)

Emalopia. (Chir.) E-ma-lo-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemalopia. (Da *hemaleos* sanguigno, ed *ops* occhio, onde *hemalops* chi ha gli occhi sparsi di sangue.) *Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta, o da piaga. Detto anche* Occhimosi. *V.*—, Ematoftalmia, *sin.* (A) (Aq)

Emano, * E-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Eman, Heman. (Dall'ebr. *haman* turbare.) (B)

Emanante, * E-ma-nàn-te. *Part. di* Emanare. *V. di reg. Romani.* (N)

Emanare, E-ma-nà-re. [*Att. e n. ass. V. L. Venir fuori, Derivare; per estens. Trarre origine, Essere generato; e per traslato*] *Pubblicare. Lat.* emanare. *Gr.* ἀναφέρω. *Salvin. disc. 2. 317.* Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi.

Emanare diff. da *Scorrere. Emanare* dicesi propriamente delle parti sottilissime che si distaccano ed esalano da' corpi per una traspirazione insensibile o per altra somigliante maniera. *Scorrere* si dice di cose che partendo da una sorgente, da un principio ec. si spandono per qualche via e in un modo più o meno sensibile. *Così* da' corpi *emana* una infinità di particelle invisibili che ne sposano la sostanza. Così gli odori *emanano* de' fiori, da' corpi odorosi ec. La luce *emana* dal sole. Dalle vene della terra *scorrono* de' succhi che formano i cristalli e i minerali d'ogni specie. Il sudore *scorre* dal corpo ec. Nel fig. diciamo pure: Il potere *emana* dal trono; dal seno della divina misericordia *scorrono* incessantemente su noi i tesori delle grazie ec.

Emanato, E-ma-nà-to. *Add. m. da* Emanare. *Lat.* emanatus. *Gr.* ἀποφάσις. *Segner. Part. istr. 23. 2.* Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. (A) (B)

Emanazione, E-ma-na-zió-ne. *Sf. Lo emanare, e La cosa emanata. Lat.* emanatio. *Gr.* ἀναφώς. *Magal. Lett.* I Teologi dicono *l'emanazione del Verbo*, ed i Filosofi *l'emanazione della luce.* (A) *E lett. 93.* Una qualche comune interna inseparabile emanazione. (N)

Emancepparе, E-man-cep-pà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Emancipare. *Tac. Dav. Ann. 4. 85.* E per fuggirle si emancepppava colui che pigliava il Flaminato.

Emancipare, E-man-ci-pà-re. [*Att.*] *V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice.* —, Emanceppare, Manceppare, *sin. Lat.* emancipare. *Gr.* ἀπογράφω.

2 — * *N. pass. Fig.* Torsi soverchia libertà, Uscir de' limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario. *Magal. Lett.* Non mi sono voluto emancipare a far menzione di colui citato da Elio Lampridio in Eliogabalo. (A)

Emancipato, E-man-ci-pà-to. *Add.m. da* Emancipare. *Lat.* emancipatus. *Gr.* ἀπογράφεὶς. *Maestruzz. v. 4r.* I figliuoli che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati; ma gli altri no.

Emancipazione. (Leg.) E-man-ci-pa-zió-ne. (*Sf. Atto legale per via di cui i figliuoli sono emancipati.*] *L'emancipare.* —, Manceppazione, *sin. Lat.* emancipatio. *Gr.* ἀπαλλαγὴ τῆς χειρὸς πατρὸς. *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

Emano, * E-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Eman. (Dall'ebr. *haman* moltiplicare.) (B)

Emanto, * E-màn-to. *Sm. V. G. Lat.* haemanthus. (Da *hema* sangue, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante dell'esandria monogynia, famiglia delle narcisoidi, caratterizzato da una spata colorata di molti pezzi con molti fiori, con cervella divisa in sei parti ed una bacca*

di circa tre semi, le cui poche specie, tutte esotiche, si distinguono per un colore rosso-scarlatto, come il fuoco e di sangue. (Aq) (N)

Emanuel. ° (Geog.) E-ma-nu-èl. *Contea degli Stati Uniti d'America.* (G)

Emanuele, ° E-ma-nu-èl-le. *N. pr.m. Lo stesso che* Emmanuele. *V.* (B)

Ematatica. ° (Fisiol.) E-ma-tà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* haematatice. (Da *hema* sangue, e *statice* scienza di ponderare.) *Parte della fisiologia che tratta della forza inerente ai vasi sanguigni.* (Aq)

Ematoma. ° (Bot.) E-mà-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* haematoma. (Da *hema* sangue, e *stoma* bocca.) *Specie di pianta del genere eucalitto, d. l'icosandria monoginia, famiglia dei mirti, coll'orificio o bocca del calice di un rosso di sangue.* (Aq)

Ematoma. ° (Zool.) *Sm. V. G. Specie di conchiglia a margine color di rosa.* (V. *emastoma.*) (Aq)

Ematapodia. ° (Med.) E-ma-ta-po-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoporia. (Da *hema, atos* sangue, e *poros* via.) *Lo stesso che* Anemia. *V.* (Aq (A.O.)

Ematel. ° (Geog.) E-ma-tè-l. *Una delle tribù che occuparono la parte più settentrionale del paese di Canaan.* (G)

Ematemesi. °(Med.) E-ma-tè-me-si. *Sm. V. G. Lat.* haematemesis. (Da *hema, hematos* sangue, e *emesis* vomito.) *Vomito di sangue reddito dalla superficie della membrana dell'stomaco prodotto per troppa abbondanza di sangue, per sostanze venefiche introdotte nello stomaco, da ventricolo lesi contusi, o per sanguinosa inghiottita ec.* —, Ematemesia, *sin.* (Aq) (Van)

Ematemesia. ° (Med.) E-ma-te-me-si-a. *Sf. V. G.* (V. *ematemesi.*) *Nome che Alibert diede al vomito di sangue. Lo stesso che* Ematemesi. *V.* (A. O.)

Ematencefalo. ° (Chir.) E-ma-ten-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* haematencephalum. (Da *hema*, *atos* sangue, e *encephalos* cervello.) *Effusione di sangue nel cranio.* —, Ematocefalo, *sin.* (Aq)

Ematero. ° (Med.) E-ma-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* haematerus. (Da *hema, hematos* sangue, onde *hematikos* sanguigno.) *Dissenteria in cui senza esulcerazione si evacua il sangue per gl'intestini.* (Aq)

Ematia. ° (Geog.) E-mà-ti-a, Emazia. *Paese della Macedonia.* (G)

Ematico. ° (Med.) E-ma-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* haematicus. *Gr.* aimatikós. (Da *hema* sangue.) *Aggiunto di tutto ciò che è riferibile al sangue.* (Aq)

Ematidi. ° (Mit.) E-mà-ti-di. *Nome delle nove figlie di Pero, re di Ematia. Lo stesso che* Pieridi. *V.* (Mit)

Ematidrosi. ° (Med.) E-ma-ti-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* haematidrosis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *hidrosis* sudore.) *Sudore cruento.* (Aq)

Ematina. ° (Chim.) E-ma-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* haematina. (Da *hema, atos* sangue.) *Sostanza sragiana, d'un bianco rosso, d'un apparenza metallica, a cui gli alcali fanno prendere l'azzurro, gli acidi il giallo ed il rosso, che contiene del azoto, e che si è scoperta nel legno detto* Campeggio. (Aq)

Ematita. (Min.) E-ma-ti-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Amatita. *V. Lat.* haematites. *Gr.* aimatítes. (Da *hema*, *atos* sangue.) *Lib. cur. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

Ematite. ° (Min.) E-ma-ti-te. *Sf. Lo stesso che* Amatita. *V.* (Van)

Ematiti. ° (St.Eccl.) E-ma-ti-ti. *Lat.* haematytae. (Dal gr. *hema* sangue, e *thyo* sagrifico.) *Eretici, russo forse de' Catafrigi, che nelle feste di Pasqua inghiottivano un poco del sangue di un fanciullo.* (Ber)

Ematitico. (Min.) E-ma-ti-ti-co. *Add. m. Che partecipa dell'ematite. Gmb. Fis.* Ocra ematitica. (A)

Ematocefalo. (Chir.) E-ma-to cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ematencefalo. *V.* (Aq) (Van)

Ematocele. (Chir.) E-ma-to-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematocele. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cele* tumore.) *In gen. Tumore formato dal sangue; ma dicesi di quello prodotto nello scroto, o nel cordone spermatico, o nel testicolo da stravasamento di sangue.* (A) (A.O.)

Ematocelia. ° (Med.) E-ma-to-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* haematocoelia. (Da *hema, atos* sangue, e *celia* ventre.) *Effusione di sangue nel ventre.* (Aq)

Ematochezia. ° (Med.) E-ma-to-che-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematochezia. (Da *hema, atos* sangue, e *chezo* fut. di *cheo* io verso, lacco scorrere.) *Flusso sanguinolento.* (Aq)

Ematochisi. (Med.) E-ma-to-chi-si. *Sf. V. G. Lat.* haematochysis. (Da *hema, atos* sangue, e *chysis* effusione.) *Effusione o perdita di sangue involontaria dal naso, dall'ano, o dalla matrice, alle volte critica, alle volte sintomatica.* (Aq)

Ematocistide. ° (Med.) E-ma-to-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* haematocystis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cystis* vescica.) *Tumore cistico contenente sangue; ed anche Raccolta di sangue nella vescica orinaria.* (Aq)

Ematode. ° (Zool.) E-ma-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* haematodes. (Da *hema*, *atos* sangue, e *idos* somiglianza.) *Specie d'insetti notabili pe' suoi piccioli occhi lisci e di un color rosso di sangue.* (Aq)

2 — ° (Chir.) *Fungo o Tumore, così detto a cagione di molti vasi sanguigni che vi si trovano.* —, Ematonco, *sin. V.* Carcinoma. (Aq)

Ematodonosi. ° (Med.) E-ma-to-do-nò-si. *Sf. V. G. Lat.* haematodonosis. (Da *haematodes* sanguineo, e *nosos* malattia.) *Malattia de vasi sanguigni.* (Aq)

Ematoflebectasi. (Med.) E-ma-to-fle-be-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* haematophlebectasis. (Da *hema* sangue, *phlebs* vena, e *stasis* lo stare.) *Dicesi così lo arrestarsi che fa il sangue nelle vene.* (Aq)

Ematofonia. °(Med.) E-ma-to-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emafobia. *V.* (Aq)

Ematofobo. ° (Med.) E-ma-tò-fo-bo. *Add. m. Lo stesso che* Emafobo. *V.* (A.O.)

Ematoftalmia. ° (Chir.) E-ma-to-fat-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emalopia. *V.* (Dal gr. *hema, atos* sangue, ed *ophthalmos* occhio.) (Van)

Ematogastride. (Med.) E-ma-to-gà-stri-de. *Sf. V. G. Lat.* haematogastrides. (Da *hema, atos* sangue, e *gaster* ventre.) *Raccolta di sangue nell'addomine, o basso ventre.* (Aq)

Ematografia. (Anat.) E-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemographia. (Da *hema, atos* sangue, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione del sangue.* (Aq)

Ematologia. (Anat.) E-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematologia. (Da *haema, atos* sangue, e *logos* discorso.) *Parte dell'anatomia la quale tratta del sangue.* (Aq)

Ematoma. ° (Chir.) E-ma-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* Haematoma. (Da *hema* sangue.) *Tumore sanguigno, specialmente nel cranio.* (Aq)

Ematometra. ° (Chir.) E-ma-tò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* haematometra. (Da *hema, atos* sangue, e *metra* matrice.) *Effusione sanguinea nell'utero; o così detta* Emorragia uterina. (Aq)

Ematoncia. (Chir.) E-ma-ton-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoncia. (Da *hema, atos* sangue, e *oncos* tumore.) *Tumore per riunione di vasi più o meno dilatati* (Aq) (A. O.)

Ematonco. ° (Chir.) E-ma-tòn-co. *Sm. V. G. Lat.* haematoncia. (V. *ematoncia.*) *Tumore spugnoso di color rosso livido: vocabolo da Alibert sostituito a quello di* Ematode. *V.* § 2. (Aq)

Ematonfalo. ° (Chir.) E-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* haemathonphalus. (Da *hema, atos* sangue, e *omphalos* ombelico.) *Ernia ombelicale, il cui sacco contiene una sierosità sanguinolenta, o che alla sua superficie presenta un numero maggiore o minore di vene varicose.* —, Ematomfalocele, *sin.* (Aq)

Ematonfalocele. ° (Chir.) E-ma-ton-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematomphalocele. *Lo stesso che* Ematonfalo. *V.* (Da *hema*, *atos* sangue, *omphalos* ombelico, e *cele* tumore.) (Aq)

Ematopedesi (Med.) E-ma-to-pe-dè-si. *Sf. V. G. Lat.* haematopedesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e da *pedao* fut. di *pedao* io salto.) *Uscita della più sottil parte del sangue pe' pori cutanei; Sudore sanguigno.* (A) (Aq)

Ematopietici. (Farm.) E-ma-to-pi-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* haematopoietica. (Da *hema*, *atos* sangue, e *pioton* verb. di *preo* io fo.) *Rimedii che aumentano o promuovono la sanguificazione.* —, Ematopoetici, *sin.* (Aq)

Ematoplasesi. ° (Med.) E-ma-to-pla-sè-si. *Sf. V. G. Lat.* haematoplasesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *plasso* vagante.) *Aberrazione del sangue in parti insolite.* (Aq)

Ematopo. ° (Zool.) E-mà-to-po. *Sm. V. G. Lat.* haematopus. (Da *hema, atos* sangue, e *pus, podos* piede.) *Genere d'uccelli trampolieri che si riconoscono specialmente di ostriche, distinti da piedi rossi; la specie più nota è l'haematopus ostralegus.* —, Ostricheirà, *sin.* (Aq) (N)

Ematopoesi. ° (Fisiol.) E-ma-to-po-è-si. *Sf. V. G. Lat.* haematopoesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *piesis* fut. di *preo* io fo.) *Sanguinazione* (Aq)

Ematopoetici. ° (Farm.) E-ma-to-po-è-ti-ci. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ematopietici. *V.* (Aq) (A. O.)

Ematoponia. (Med.) E-ma-to-po-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoponia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *ponia* povertà, inopia.) *Cachessia, Tabe per scarsezza di sangue.* (A) (A. O.)

Ematopota. (Zool.) E-ma-to-po-ta. *Add. com. V. G. Lat.* haematopota. (Da *hema, atos* sangue, e *potem* verb. di *pino* io bevo.) *Epiteto generico di animali ed insetti che succhiano il sangue; e particolarmente delle nitzzate.* (Aq)

2 — *È anche un genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, che hanno l'abito di succhiare il sangue ad alcuni animali, e specialmente ai cavalli, ai buoi, come il tafano comune.* (Aq)

Ematopsia. (Chir.) E-ma-to-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematopsia. (Da *hema, atos* sangue, ed *opsis* vista.) *Vizio della vista, per cui si veggono tutti gli oggetti rossi o color di sangue.* (Aq)

Ematorragia. ° (Med.) E-ma-tor-ra-gi-a. *Sf. V. Lo stesso che* Emorragia. *V.* (Da *hema*, *atos* sangue, e *rhagos* io rompo: Uscita di sangue per rottura di vasi.) (Aq)

Ematoscheo. ° (Chir.) E-ma-to-schè-o. *Sm. V. G. Lat.* haematoscheon. (Da *hema, atos* sangue, e *oscheon* scroto.) *Raccolta di sangue nello scroto. È vocabolo più accettato, perchè più semplice, che non è* Ematocele scrotale. —, Ematoscheosi, *sin.* (Aq)

Ematoscheocele (Chir.) E-ma-to-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* haematoscheocele. (Da *hema*, *atos* sangue, *oscheon* scroto, e *cele* tumore.) *Lo stesso che* Ematocele. *V.* (Aq)

Ematoscheosi. (Chir.) E-ma-to-sche-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* haematoscheosis. *Lo stesso che* Ematoscheo. *V.* (Aq) (A. O.)

Ematosi. (Fisiol.) E-ma-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* haematosis. (Da *haema, atos* sangue.) *Trasformazione del chilo in sangue per mezzo della respirazione, ed in generale Formazione del sangue arterioso e venoso.* (A) (Aq)

Ematospilia. ° (Chir.) E-ma-to-spi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* haematospilus. (Da *hema, atos* sangue, e *spilos* macchia.) *Macchie rosse o porporine, accese, livide o violacee, accompagnate da flusso sanguigno, quasi cutaneo per le aperture delle membrane mucose.* (Aq)

Ematoxilo. ° (Bot.) E-ma-tòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* haematoxylum, haematoxylon campechianum Lin. (Da *hema*, *atos* sangue, e *xylon* legno.) *Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose; distinto dal calice colorato, ed lembo campanulato, in cui nella di cinque petali inseriti sul calice, ed un legume capsulare; della sola specie che vi si riferisce si ha il legno che chiamasi comunemente* campeggio *che somministra una tinta rossa color di sangue.* (Aq) (Van) (N)

Ematotecnia. ° (Farm.) E-ma-to-tè-ni-a. *Sm. V. G. Lat.* haematotechnia. (Da *hema* sangue, e *stazein* verbo di *istamo* io sto.) *Rimedii a cessare e stagnare il sangue.* (Aq)

Ematoteca. ° (Chir.) E-ma-to-tè-ca. *Sm. V. G. Lat.* haematotheca. (Da *hema, atos* sangue, e *osteon* osso.) *Raccolta di sangue in un osso.* (Aq)

Ematoto. ° (Chir.) E-ma-tò-to. *Sm. V. G. Lat.* haematotos. (Da *hema, atos* sangue, e *us, otos* orecchio.) *Effusione di sangue dall'orecchio.* (Aq)

Ematotorace. ° (Chir.) E-ma-to-to-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* haematothorax. (Da *hema, atos* sangue, e *thorax* petto.) *Raccolta di sangue nella cavità del petto.* (Aq)

Ematotoracocele. ° (Chir.) E-ma-to-to-ra-co-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematothoracocele. (Da *hema, atos* sangue, *thorax* petto, e *cele* tumore.) *Tumore formatosi nel petto da raccolta di sangue.* (Aq)

Ematotossica. ° (Med.) E-ma-to-tòs-si-ca. *Sf. V. G. Lat.* haematotoxica. (Da *hema*, *atos* sangue, e *xenos* straniero.) *Pernicioso emorragia; specie di atassia.* (Aq)

Ematuria. (Chir.) E-ma-tù-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* haematuria. (Da *hema, atos* sangue, ed *uron* urina.) *Malattia per cui si orina sangue, prodotta da vescica o rene feriti o contusi, da peso alzato, o calcolo nella vescica.* (Aq)

Emazia. * (Geog.) E-mà-zi-a. *Lo stesso che* Ematia. (G)

Emazione, * E-ma-zi-ó-ne, Emalone. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemato* spalti, ovvero *hematon* io brutto di sangue, uccido.) — *Fratello di Menone, figlio di Titone e dell' Aurora.* — *Re d' Europa ucciso da Ercole.* (Mit)

Emba. * (Geog.) Èm-ba. *Golfo e fiume della Tartaria indipendente.* (G)

Embaibe. * (Geog.) Em-ba-i-bè, Behre. *Fiume della Spagna.* (G)

Embargo. * (Mar.) Em-bàr-go. *Sm. Proibizione che fanno i sovrani di lasciar uscire verun bastimento dai loro porti. Onde* Mettere un embargo = *Notificare un divieto che alcun bastimento esca dal porto* (*È lo* spagn. *embargo* che vale il medesimo.) (Van)

Embaro, * Em-ba-ro. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *em* madre, e *bar* puro.) — *Personaggio dell'isola di Pireo, il quale sacrificò la propria figlia, onde placare gli Dei, che con orribile carestia avean desolata quell'isola.* (Mit)

Embasicitano. * (Lett.) Em-ba-si-ci-tà-no. *Nome di un topo nella Batracomiomachia.* (Dal gr. *embasis* ingresso, e *chytra* pignatta: Chi entra nella pignatta.) (Mit)

Embaterìa.* (Mus.) Em-ba-te-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* embaterion. (Da *en* in, e *bater* chi va.) *Marcia militare o danza pirrica detta anche* Enopla, *con cui i giovani spartani venivano animati ad esser prodi, audaci e sprezzatori della morte, avanzandosi alla pugna al suono de' flauti chiamati* Embaterii. *Una tal marcia serviva anche a regolare i passi de' soldati allorchè marciavano contro il nemico.* (Van)

Embaterìano. * (Mus.) Em-ba-te-ri-à-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Embaterio. *V.* (Van)

Embaterio. * (Mus.) Em-ba-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* embaterium. (*V. embaterìa.*) *Specie di flauto con cui i Greci, viaggiando, solcano alleviar la fatica e la noja del cammino.* —, Embaterìano, *sin.* (Van)

Embato.* (Geog.) Em-bà-to. *Ant. cit. dell'Asia, dirimpetto l'isola di Chio.* (G)

Embatta. * (Geog.) Em-bat-ta. *Prov. della Guinea inferiore.* (G)

Embeli. * (Bot.) Em-bè-li. *Sm. Sorta d' albero dell'isola di Ceilan. Lat.* embelia ribes *Lin.* (Aq) (N)

Emblema, Em-blè-ma. [*Sm. V. G.*] *Quasi lo stesso che* Impresa; *e in altro da quella non differisce, secondo l'opinione d' alcuni, se non che in questa si mettono i corpi umani, non già nell' Impresa. Lat.* emblema. *Gr.* ἐμβλημα. (Da *en* in, e *blemi* colpo, getto; e val propriamente un' opera che ad altra s' inserisce, e quasi in altra si getta.) *Pros. Fior. 6. 41.* L' imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

2 — * (Arche.) Emblemi *si dissero i pezzetti quadrati di varii colori che s' inserivano ne' pavimenti antichi.* (Aq)

Emblema diff. da *Stemma, Impresa, Arme, Simbolo, Geroglifico.* Il *Geroglifico* nel linguaggio degli archeologi è una figura mistica usata dagli Egizii per coprire i segreti della loro teologia. Per simil. si applica a caratteri misteriosi ed oscuri. Il *Simbolo* è un segno di un oggetto morale che si dà per immagine di cose fisiche o naturali. Così il leone è *simbolo* del coraggio, il serpente della prudenza, il cerchio della eternità ec. L' *Impresa* è un *simbolo* che si riferisce determinatamente ad una persona o che esprime qualche cosa che la riguarda in particolare. L' *Emblema* è un simbolo più generale. L' *Impresa* si suole impegnar senza motto; l' *Emblema* con parole che hanno da se sole un senso pieno e finito. *Stemma*, vocabolo non ammesso dalla Crusca, include, secondo il Bergantini, la nozione di scudo gentilizio, d' insegna ec. *Stemmi gentilizii* diconsi in fatti comunemente quegli scudi ne' quali sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche delle famiglie. *Arme* vale anche stemma; se non che *Stemma* sembra voce più nobile di *Arme*. Ed è pure da osservare, che *Arme* è più comunemente impiegata a dinotare le distinzioni delle famiglie reali, degli Stati ec. Così *le Armi della Francia, quelle dell' Inghilterra, di Venezia* ec.

Emblematicamente, Em-ble-ma-ti-ca-mèn-te. *Avv. In modo emblematico. V. di uso.* (A)

Emblematico, Em-ble-mà-ti-co. *Add. m. Spettante ad emblema. V. dell' uso.* (A)

Emblica. (Bot.) Èm-bli-ca. [*Sm. pl.*] *Specie di mirabolani. V. Lat.* emblici. *Lib. cur. malati.* Foglie di mortine, e il seme suo, lavdano, mirobalani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè, ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine che confortano la forcella, il cuore e le mainge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.

Emboli. * (Geog.) Èm-bo-li. *Antica città della Turchia europea nella Macedonia, una volta chiamata* Amfipoli, *e poscia* Cristopoli. (G)

Emboline, * (Geog.) Em-bo-li-nè. *Ant. cit. dell'India di qua del Gange.* (G)

Embolimale. (Cron.) Em-bo-li-mà-le. *Add. com. V. G. Lo stesso che* Intercalare. *V.* (*V. embolismo.*) (A)

Embolimèo. (Cron.) Em-bo-li-mè-o. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Intercalare. *V.* (A) *Gambull. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 139.*) L'anno appresso di loro (*Ebrei*) è di due sorti, embolimèo e comune; e chiamano embolimèo quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune. (N)

Embolismo. (Cron.) Em-bo-lì-smo. [*Sm. V. G. Lo stesso che* Intercalazione. *V.*] —, Cembolisma, Cembolismo, *sin.* [*Lat.* embolismus. *Gr.* ἐμβολισμὸς] (Dal gr. *en* in, e *bole* getto.)

Embolo. * (Marin.) Èm-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* embolum. *Gr.* ἔμβολος. (*V. embolismo.*) *Rostro di legno con punta di rame che gli antichi Greci e Romani solevano attaccare alla prora per investire le navi inimiche.* (Van)

2 — * (Milit.) *Nome antico di un ordine o disposizione di truppe in forma di angolo sporgente, da' moderni chiamata* Cuneo, *che serviva per dare ad un corpo di truppe molta profondità e pochissima fronte, per sbaragliare e rompere la linea nemica.* (Van)

3 — (Fis.) *Cilindretto che entrando nel cannone della siringa, lo chiude ermeticamente; comunemente* Stantuffo, Animella. (A) (Aq)

4 — * (Bot.) *Nome di una specie di fungo, allungato ed aguzzo.* (Van)

Embomma. * (Geog.) Em-bòm-ma. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Embolismo.* (Med.) Em-bo-ri-smo. *Sm. Lo stesso che* Aneurisma. *V.* (A)

Emborato,* (Bot.) Em-bò-ra-to. *Sm. V. G. Lat.* embothrium. (Da *en* in, e *bothrion* fossetta.) *Genere di piante a fiori incompleti, da Forster stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee; e così denominate dalle loro antere collocate in una specie di fossetta formata da' petali.* (Aq)

Embriceto, Em-bri-cè-to. *Add. m. Fornito, Coperto di embrici.* (A)

2 — Ripiegato e Ricavato a maniera d'embrice. *V.* Embricato. *Vallisn.* (A)

Embriografia.* (Med.) Em-brio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* embryographia. (Da *embryon* feto, e *grapho* descrivo.) *Descrizione del feto.* (Aq)

Embriologia. (Anat.) Em-brio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* embryologia. (Da *embryon* feto, e *logos* discorso.) *Trattato dell' embrione.* (Aq)

Embrionato. (Chim.) Em-brio-nà-to. *Add. m. Aggiunto dello zolfo che non è ancora spogliato da un corpo; e si può dire d' altri corpi minerali che non sono per ancora svolti, e si stanno nascosi, come in embrione dentro altri.* (A)

Embrione. (Anat.) Em-brì-o-ne. [*Sm. Il primo rudimento dell' animale, e, per così dire, l' immediato produzimento della generazione:*] *Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la debita forma. Lat.* embryo, embryon. *Gr.* ἔμβρυον, ἔμβρυο-. (Da *en* in, e *bryo* germoglio.) *Com.* Plato, volendo trattar dell' anima, disse che si formava nell'embrione. *Sper. Orat.* L' embrione se le moveva nel corpo: ell' era gravida certamente. *Varch. lez. 43.* Tre sono le opinioni più famose da che si generi e formi il parto, ovvero l' embrione, chiamando parto ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. = *Salvin. Op. Cacc. 3. 128.* Un altro fior dell' altro Shalza embrion perfetto. (N)

2 — (Bot.) *Parte interna del seme che esiste in tutti i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che si può considerare come una piccola pianta in miniatura.* (A) (Aq)

3 — * (Lett.) *Metaf.* Primo concetto, Pensiero informe, Abbozzo. *Alberti, Giunt. al Pergantini.* (N)

Embrione diff. da *Feto.* Si dice comunemente *Embrione* il corpo bruto ed informe dell' animale prima che la natura gli abbia impresso con lineamenti sensibili la figura propria della sua specie. Si chiama *Feto* quando tutte le sue parti sono già sviluppate ed apparenti. Alla parola *Embrione* sogliamo anche attaccare la idea di una estrema piccolezza relativamente al suo dato genere di grandezza. Inoltre il termine d' *Embrione* non solo lo applichiamo agli animali, ma anche alle piante, ai frutti ed ai concetti della mente. La voce *Feto* non l' applichiamo che ai soli animali, comechè i Latini se ne servano anche parlando di scienza vegetale ec.

Embrionico, Em-bri-ò-ni-co. *Add. m. Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Vit. Pitt.* Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue. (A)

Embriotlasto. (Chir.) Em-bri-o-tlà-sto. *Sm. V. G. Lat.* embryotlastes. (Da *embryon* feto, e *thlastos* spezzato.) *Strumento per infrangere le ossa del feto, a fine di agevolarne l'estrazione.* —, Embriotomo, *sin.* (Aq)

Embriotocia. * (Chir.) Em-brio-to-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* embryotokia. (Da *embryon* feto, e *tocos* parto.) *Termine creato da Schurig per indicare i casi ne' quali si vide un bambino di sesso femminino nascere con un feto nel proprio utero.* (A. O.)

Embriotomia. (Chir.) Em-brio-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* embryotomia. (Da *embryon* feto, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nel far in pezzi il feto per estrarlo con facilità, essendo morto prima di nascere; o nel tagliare ad un neonato fanciullo il cordone ombelicale per legarlo dappoi; o finalmente nell' anatomizzare un fanciullo, per conoscere la cagione della sua morte.* (A) (Aq)

Embriotomo. * (Chir.) Em-brì-o-to-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Embriotlasto. *V.* (Aq)

*

Embriotteride, * (Bot.) Em-bri-ot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* embryopteris. (Da *embryon* feto, e *pteron* ala.) *Genere di piante della dececia ottandria, famiglia delle ebenacee, da Gaertner stabilito, e da' moderni botanici non ricevuto, così denominate soltanto in considerazione del loro frutto che è una bacca sferica, umbilicata, ed uniloculare che contiene dieci semi coll'embrione a lato.* (Aq) (N)

Embriotomia. (Chir.) Em-brio-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* embryotomia. (Da *embryon* feto, e *temno* io taglio.) *Operazione oggidì riprovata, che consisteva nel far perire nel seno della madre il feto per facilitare il parto.* (Aq)

Embriulcia. (Chir.) Em-bri-ùl-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* embriulcia. (Da *embryon* feto, e *helco* io tiro.) *Estrazione del feto coll'ajuto dell'embriulco.* (A) (A. O.)

Embriulco. (Chir.) Em-bri-ùl-co. *Sm. V. G. Lat.* embriulcus. (V. *embriulcia.*) *Uncino di ferro descritto da Fabricio di Acquapendente che s'adoperava per estrarre il feto dall'utero.* (Aq) (A. O.)

Embro, * (Geog.) Èm-bro, Embros, Imbro. *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)

Embrocazione. (Terap.) Em-bro-ca-zió-ne. [*Sf. V. G.*] *Specie di medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi.* —, Embrocca, *sin. Lat.* irrigatio, inspersio. *Gr.* ἐμβροχή. (Da *en* in, e *brecho* irrigo, onde *embrochè* irrigamento.) *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni ec. *Lib. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.

Embrocca. (Terap.) Em-bròc-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Embrocazione. *V. Lat.* irrigatio, inspersio. *Gr.* ἐμβροχή, ἐμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a veglie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche e delle unzioni. *Ricett. Fior. 113.* Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti ec., l'embrocche o doccie, le pittime, ec.

Embroccare, Em-broc-cà-re. [*Att.*] *Fare embrocca, Docciare. Lat.* irrigare. *Gr.* βρέχειν. *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che basiante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

Embrun. * (Geog.) Èm-brun. *Lo stesso che* Ambrun. *V.* (G)

Embungula. * (Mit.) Em-bùn-gu-la. *Nome del capo dei Gangas, ossiano sacerdoti del Congo, che passa per grandissimo mago.* (Mit)

Emden. * (Geog.) Em-den, Embden. *Lat.* Emela. *Città del regno di Annover.* (G)

Emdi. * (Geog.) Èm-di. *Città della Nigrizia.* (G)

Eme. (Zool.) È-me. *Sm. Lo stesso che* Emeu. *V.* (A)

Emegone, * E-me-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Emgon. (Dal gr. *agemon* capitano, ovvero da *emmao* io desidero, e *gonos* prole: Desideroso di prole.) (B)

Emenda, E-mèn-da. [*Sf.*] *L'emendare.* [*L'atto o l'effetto dell'emendarsi Talvolta si prende per la pena dell'errore commesso, o piuttosto per l'opera, od altro, da farsi a compenso dell'errore commesso. V.* Correzione.] *Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg. 4. 9* L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger. 18. 1.* Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E st. 2.* E per emenda io vorrò sol che faccia, Quai per uso farosti, opre famose.

Emendabile, E-men-dà-bi-le. *Add. com. Facile a emendarsi.* —, Emendevole, Ammendevole, *sin. Lat.* emendatu facilis. *Segner. Mann. Marz. 11. 2.* Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

Emendamento, E-men-da-mén-to. [*Sm. Correzione e Purgazione da qualunque errore o difetto.*] *Emenda.* —, Emendazione, Emendo, Ammendazione, *sin. Lat.* emendatio, correctio. *Gr.* διόρθωσις. *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l'emendamento che emendò Eumenio. *Rut.* Per ristoro e emendamento dell'altre cose mal fatte.

Emendare, E-men-dà-re. [*Att.*] *Correggere e Purgar dall'errore.* —, Amendare, Ammendare, Emmendare, *sin. Lat.* emendare, corrigere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *Petr. cap. 11.* Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett. 33.* Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

2 — Rifare il danno o la menda. *Franc. Sacch. nov. 140.* Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *E nov. 160.* Rispondo, che egli avea a emendare la carne e il danno loro.

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Mor. S. Greg.* Non vollono che questa parte più sottilmente s'emendasse.

4 — [*E n. ass.*] *Bocc. nov. 66. 11.* Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse.

Emendare diff. da *Correggere* e *Riformare. Emendare* propriamente è Purgar l'errore, Toglier le mende, i difetti. *Correggere* esprime l'azione con la quale si cerca distruggere un vizio, un difetto, specialmente morale. *Riformare* significa Ristabilire una cosa nel modo, nello stato in cui dee essere. Parlando dell'uomo, *i vizii si correggono, i costumi si emendano, la condotta, la vita si riforma.* La voce *Correggere*, quando s'applica alle cose, include anche la idea di *Emendare* e *Riformare*; poichè una cosa, essendo puramente passiva, riceve dall'azione tutto l'effetto che questa può produrre. Così diciamo *Correggere* o *Emendare un libro*; *Stile corretto* ec.

Emendatamente, E-men-da-ta-mén-te. *Avv. Correttamente.* —, Ammendatamente, *sin. Lat.* emendate. *Gr.* ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol. 231.* Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare ec., ma emendatamente, cioè correttamente, favellare.

Emendatissimo, E-men-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Emendato. *Correttissimo. Bocc. Com. Dant.* Perchè era codice emendatissimo, ec. (A)

Emendativo, E-men-da-ti-vo. *Add. m. Atto a emendare, Correttivo. Tass. lett. 263.* La particolar poi *(giustizia)* nella distributiva e nella emendativa si divide. (V)

Emendato, E-men-dà-to. *Add. m. da* Emendare. —, Ammendato, *sin. Lat.* emendatus, probatus. *Gr.* ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. Dif. 270.* Ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi e la mutazione del governo, emendate. *Car. Lett. 53.* Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correzioni di V. S. sieno certissime.

2 — [Migliorato in qualità.] *Cr. 2. 23. 9.* La parte di sopra produrrà frutto emendato in sapore.

Emendatore, E-men-da-tó-re. [*Verb. m. di* Emendare.] *Che emenda. Lat.* emendator. *Gr.* ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. *Salv. Orat. 5.* A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

Emendatrice, E-men-da-tri-ce. *Verb. f. di* Emendare. *Antonio Cont. Ven. 40.* Sfasciansi i pianeti; Ma presta è l'alta emendatrice mano A preparare il nuovo ordin di cose, Che l'ore aspetta all'uscir suo prescritte. (M)

Emendazione, E-men-da-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Emendamento. *V. Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace a ricordarvi alcuna cosa. *S. Greg.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione si corregge e flagella.

Emendevole, E-men-dé-vo-le. *Add. com. V. e di* Emendabile. (A)

Emendo, E-mèn-do. (*Sm.*) *V. A. V. e di* Emendamento. *Tes. Br. 2. 27.* E fecerli far l'emendo a Santa Chiesa, e secondochè 'l Papa e suoi frati gli vollero comandare.

Emene, * E-mé-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Aimene e Cimene. (Dal gr. *emmenes* permanente, ovvero da *he mene* la luna.) (Mit)

Emeralopia. (Chir.) E-me-ra-lo-pì-a. *Sf. V. C. Lat.* hacmeralopia. (Da *hemera* giorno, *a* priv., e *ops*, *opos* occhio.) *Lesione della vista che consiste a non poter distinguere gli oggetti che quando sono illuminati dal sole, e nella quale la facoltà di vedere diminuisce, e quindi si perde all'avvicinarsi della notte. Questa disposizione particolare della vista precede spesso l'amaurosi; essa è opposta alla* Nictalopia. (Aq) (A. O.)

Emeralopico. * (Chir.) E-me-ra-lò-pi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hacmeralopus. *Ch'è effetto di emeralopia. V.* (A. O.)

Emerenziana, * E-me-ren-zià-na, Merenziana. *N. pr. f. Lat.* Emerentiana. (Dal gr. *emereo* io merito.) (B)

Emerete. * (Mit.) E-me-rè-i-a. *Soprannome di Diana adorata a Luni, e così chiamata perchè coll'ajuto di lei Melampo risanò in quella città le Preudi furibonde.* (Dal gr. *hemeros* mite, placido, ammansito; poichè tali furon rendute le furiose.) (Mit)

Emergente, E-mer-gèn-te. [*Part. di* Emergere. *Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.*] *Lat.* emergens. *Gr.* ἀναδύόμενος. *Gal. Gallil. 262.* L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto. (V)

2 — (*Fig.*) Che succede, Che deriva, [Che nasce, *e per lo più inaspettatamente.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* E vo difinitore Delle liti emergenti. *E 4. 5. 3.* Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

3 — (Leg.) Danno emergente: *Quel danno che succede [ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui il suo obbligo.] Lat.* damnum emergens. *Gr.* ζημία ἀναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L'uno è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. = *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Sogliamo dire: lucro cessante e danno emergente. (N)

4 — (Cron.) Anno emergente *chiamano i Cronologisti quello dell'epoca da cui cominciano a contar gli anni.* (A)

5 — *In forza di un* Caso, Accidente impensato. —, Emergenza, *sin. Lat.* casus. *Gr.* πτῶσις. *Teseid. 1 89.* Gli Dii pregando, che negli emergenti Casi dovesser lor piatosi stare. (*Forse è da leggere* emergenti Casi.) *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Ove scompiglio, ove emergente nasce Di casi inaspettati. = *Salvin. Annot. Buon. Fier. 2. 5. 5.* Un emergente dichiamo un caso che venga se non aspettato. *Mann. Sett. 11. 3.* Tanto più che se il perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante e il danno emergente. (N)

Emergenza, E-mer-gèn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Emergente, [*nel sign. del §. 5.*] *Salvin. disc. 2. 36.* Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne apresta in buon dato.

Emergere, E-mèr-ge-re. [*N. ass.*] *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla. Lat.* emergere. *Gr.* ἀναδύεσθαι.

2 — [*Per metaf. Dicesi anche delle cose morali, degli accidenti e simili.*] *Stor. Eur. 1. 13.* Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur. 20. 3.* Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga.

3 — [*Parlando di* Voce, Suono o *simile, vale Mandar fuora o Esprimere.*] *Dant. Par. 24. 121.* Sì ch'io approvo ciò che fuori emerse. *Ar. Fur. 3. 11.* Vive la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

4 — * *Nell'uso*, Occorrere, Accadere, Avvenire; *ed anche* Dedurre, Inferire, *e simili.* (O)

Emerico, * E-me-ri-co, Emerigo. *N. pr. m. Lo stesso che* Americo. *V.* (B)

Emerone, * E-me-ri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemerios* durino: Che morirà presto.) — *Uno degli eroi onorati nella Grecia.* (Mit)

Emerita, * E-mé-ri-ta, Benemerita. *N. pr. f. Lat.* Emerita. (Dal lat. *emeritus* che ha servito, che ha compiuto il numero de' suoi stipendii.) (B)

2 — * (Geog.) Emerita Augusta. *Antica città della Spagna nella Lusitania, oggi* Merida. (G)

Emerito. (Milit.) E-mé-ri-to. *Add. m. Licenziato. Presso i Romani chiamavansi* Emeriti *que' soldati che aveano ben servito per un certo numero d'anni, ed* Emeritum *dicevasi la ricompensa loro accordata. I moderni così pur dicono i soldati licenziati. Lat.* emeritus. *Gr.* ὁ ἐπὶ τῇ στρατείᾳ. *Borgh. Col. Milit. f. 28.* Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obligo nel tempo avvenire; e quo-

sti chiamavano emériti. *E' appresso:* Ritirare, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emériti. (V) *Segr. Fior. Sent. diver.* Debbonsi esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dopi farli emériti. (N)

Emero. (Bot.) E-me-ro. *Sm. V. G. Lat.* coronilla emerus. (Da *hemeros* piacevole.) *Specie di pianta polipetala del genere coronilla, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, frutice con foglie pennate a sette foglioline, ovate e retuse nell'apice, che per ornamento coltivasi ne' giardini, perchè durante la state si covre di numerosi fiori di color giallo vivace; le loro foglie sono purganti, e possono servire come succedanee a quelle della sena.* (Gall) (Aq) (N)

Emero. * *N. pr. m. Lat.* Hemerus. (Dal gr. *hemeros* mansueto.) (B)

Emerobattisti. * (St. Eccl.) E-me-ro-bat-ti-sti. *Setta fra gli antichi Ebrei, così chiamata dal loro bagnarsi ed immergersi nell'acqua ogni giorno in tutte le stagioni; perciò rimproveravano a' discepoli di G. C. il mangiare senza essersi prima lavate le mani. Intorno agli altri punti della religione così pensavano come i Farisei, colla diversità che negavano la risurrezione de' morti come i Sadducei.* (Dal gr. *hemera* giorno, e *baptisteon* verb. di *baptizo* io immergo) (Van)

Emerobio. * (Zool.) E-me-rò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerobius. (Da *hemera* giorno, e *bios* vita.) *Genere d'insetti dell'ordine de' neurotteri, famiglia degli Emerobii di Latreille, così denominati dalla brevissima loro vita nello stato di perfetto insetto, vivendo nel resto sotto la forma di larve o di ninfe. Il loro corpo è floscio, gli occhi globosi e di color metallico, le ali grandi inclinatissime, il cui lembo esterno è allargato; hanno odore degli escrementi, di cui son lordi.* —, Damigelle terrestri, *sin.* (Aq) (N)

2 — * (Filol.) *Così dicesi colui, che non curandosi del dimani, vive alla giornata. S. Girolamo dà questo soprannome a Diogene.* (Van)

Emerocale valentina. (Bot.) *Sf. Lat.* pancratium maritimum Lin. *Pianta volgarmente detta* Giglio selvatico, *e dal Mattiolo* Martagone: *specie di pianta appartenente al genere* Pancratium, *della esandria monoginia, famiglia delle narcissine; ha per carattere il bulbo grosso; lo scapo un poco angoloso, che porta nella sommità una spata scariosa con molti fiori bianchi, inodori, grandi; co' petali segnati al di sotto da una linea verde; con gli stami molto corti attaccati nella parte interna della corona, le foglie lunghe, lineari, lanceolate, piane. Fiorisce all'estate, ed è comune nelle spiaggie del Mediterraneo.* —, Narciso marino, Pancrazio marino, *sin.* (*Emerocale* può significare in greco bello per un giorno, o bello di giorno. V. *emerocallide*. Può anche significare seminato per la sua bellezza; da *hemeros* sativo, e *calos* bello.) (Gall) (N)

Emerocallide. * (Bot.) E-me-ro-cal-li-de. *Sf. V. G. Lat.* hemerocallis. (Da *hemera* giorno, e *calos* bello.) *Genere di piante dall'esandria monoginia, famiglia delle giglacee, che si distingue per la corolla campanulato-imbutiforme, divisa in sei lacinie, e pe' stami declinati attaccati alla base della corolla. Le specie di questo genere servono di ornamento ne' giardini pe' vaghi fiori che si succedono sullo stesso gambo per due o tre settimane.* (Aq) (N)

Emerocoeto. * (Zool.) E-me-ro-cè-to. *Sm. V. G. Lat.* hemerocoetus. (Da *hemera* giorno, e *cite* letto.) *Pesce che dorme durante il giorno.* (Aq)

Emerodromi. * (Arche.) E-me-ro-drò-mi. *Sm. pl. Lat.* hemerodromi. (Da *hemera* giorno, e *dromos* corsa.) *Corrieri in uso tra' Greci e poi tra' Romani, che in un giorno percorrevano molte miglia. Per maggior diligenza un Emerodromo non correva che un giorno; dopo il quale consegnava ad un altro Emerodromo il dispaccio, onde non aveva mai ritardo alcuno.* (Van)

2 — * (Milit.) *Sentinelle o Guardie che vegliavano per la sicurezza della città, facendo la ronda all'intorno dalla mattina alla sera* (Van)

Emerologio. * (Filol.) E-me-ro-ló-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerologium. (Da *hemera* giorno, e *logos* discorso.) *Titolo dell'antico calendario romano, prodotto dal Ciacconio.* (Aq)

Emeropatia. * (Med.) E-me-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* hemeropathia. (Da *hemera* giorno, e *pathos* malattia.) *Affezione del giorno o che dura soltanto un giorno.* (Aq)

Emeropato. * (Med.) E-me-rò-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hemeropathus. (V. *emeropatia.*) *Pustolette larghe, rosse, e prurginose, che durano il giorno, attaccano particolarmente le gambe e che svaniscono di notte.* (Aq)

Emeroscopi. * (Arche.) E-me-rò-sco-pi. *Add. e sm. pl. Lat.* hemeroscopi. (Dal gr. *hemera* giorno, e *scopeo* io osservo.) *Corrieri antichi fra' Greci, che si mandavano di giorno ad una certa distanza da una città minacciata d'assedio.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Sentinelle collocate su le più alte torri della città per indicare con segnali convenuti le mosse dell'inimico.* (Van)

Emeroscopo. * (Geog.) *Città di Spagna non lungi da Cartagena.* (G)

Emersione, E-mer-si-ò-ne. *Sf. contrario d'*Inversione. *Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero.* (A)

2 — (Astr.) *Dicesi de' pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta.* (A)

Emesa. * (Geog.) E-me-sa, Emesa, Emisa. *Antica città della Siria sull'Oronte, oggi* Hems. (G)

Emeth. * (Mit.) *La prima divinità, secondo la teogonia de' filosofi ecclettici. Essi la definiscono l'Intelligenza divina che si conosce da se medesima.* (Dal gr. *emautu*, *emautes* che corrisponde al lat. *metipsius* di me stesso.) (Mit)

Emetico. (Farm.) E-mè-ti-co. *Add. (m. V. G. Epiteto di medicamento che preso internamente) ha virtù di far vomitare. Lat.* vomitorius. *Gr. iametikè.* (Da *emetos* vomito.) *Lib. cur. malat.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica. 3 — *Usato anche a modo di sm.; ed è Nome volgare del tartrato di potassa e di antimonio.*

2 — * (Med.) *Aggiunto di una specie di febbre con vomito.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Agg. delle piante che prese in una certa dose fan vomitare.* (Aq) (N)

Emetina. * (Chim.) E-me-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* emetina. (V. *emetico.*) *Sostanza alcaloide immediata o Principio emetico estratto da diverse radici, cioè da quella della cephaelis ipecacuanha, della psychotria emetica, e della viola emetica. L'Emetina è stata scoperta da Pelletier, ed entra in combinazione cogli acidi costituendo de' sali. E ad essa devesi l'attività degli emetici accennati.* (Aq) (N)

Emetocatartici. (Farm.) E-me-to-ca-tàr-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* emetocathartici. (Da *emetos* vomito, e *cathartikos* purgante.) *Rimedii emetici e nello stesso tempo purganti per secesso.* (Aq) (Van)

Emetologia. * (Med.) E-me-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* emetologia. (Da *emetos* vomito, e *logos* discorso.) *Trattato del vomito e de' vomitivi.* (Aq)

Emettere, * E-mét-te-re. *Att. V. L. e dell'uso. Mandar fuori. Lat.* emittere. *Romani.* (N)

Emeu. (Zool.) E-me-u. *Sm. Specie d'uccello così detto da Clusio; oggi forma un genere dell'ordine de' trampolieri, famiglia de' brevipenni, le cui penne sono più corte di quelle dello struzzo, inservibili al volo, piedi lunghi tre dita forniti di unghie; le barbe sembrano da lontano crini che cadono. Lat.* casuarius. —, Casuario, Eme, *sin.* (A) (N)

Emiandro. * (Fisiol.) E-mi-àn-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemiandrus. (Da *hemisys* mezzo, e *aner* uomo.) *Mezzo uomo, od Ermafrodito, cioè Uomo che ha del maschio e della femmina.* —, Emiantropo, *sin.* (Van)

Emiantropo. * (Fisiol.) E-mi-àn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemianthropus. (Da *hemisys* mezzo, ed *anthropos* uomo.) *Lo stesso che* Emiandro. *V.* (Aq)

Emiarti. * (Mit. Maom.) E-mi-a-ì-ti. *Nome di una setta fra i partigiani di Alì.* (Mit)

Emiazigo. * (Anat.) E-mi-a-zi-go. *Sm. V. G. Lat.* hemiazygos. (Da *hemisys* mezzo, ed *azygos* nome di una vena.) *Ramo piccolo della vena azigo, che suol passare al lato sinistro del petto e vedersi sotto l'arco del tronco dell'azigo, ed in luogo ancora più o meno basso.* (Aq)

Emicara. * (Geog.) E-mi-ca-ra. *Ant. cit. della Sicilia. Lat.* Hemichara. (G)

Emicefalo. * (Fisiol.) E-mi-cé-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemicephalus. (Da *hemisys* mezzo, e *cephale* capo.) *Mostro con mezza testa.* (Aq)

Emicerauneo. * (Chir.) E-mi-ce-ràu-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hemicerauneum. (Da *hemisys* mezzo, e *ceraunos* fulmine.) *Fascia che serve per legare il petto ed il dorso; così chiamata perchè ha la figura di un mezzo fulmine.* (Aq) (Van)

Emiciclo. * (Mat.) E-mi-ci-clo. *Sm. V. G. Lat.* hemicyclus. (Da *hemisys* mezzo, e *cyclos* circolo.) *Semicircolo.* (Van)

2 — * (Archi.) *Così chiamansi le volte e gli archi in semicircolo.* (Aq)

3 — * (Arche.) *Una parte dell'orchestra negli antichi teatri.* (Aq)

4 — * *Prendevasi pure da' Latini per un consesso di persone che siedono ragionando di cose letterarie o scientifiche.* (Aq)

5 — (Astr.) *Specie d'orologio solare degli antichi, che indicava lo spazio tra' due tropici, la declinazione del sole, il giorno del mese e le ore del giorno.* (Aq) (Van)

Emicilindro. * (Mat.) E-mi-ci-lin-dro. *Sm. V. G. Lat.* emicylindrum. (Da *hemisys* mezzo, e *cylindros* cilindro.) *Strumento geometrico mezzo rotondo, inventato da Archita, e che doveva servire per ritrovare due medie proporzionali.* (Aq)

Emicoo. * (Arche.) E-mi-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hemichoon. (Da *hemisys* mezzo, e *choos* cogno.) *Misura romana pe' liquidi la quale conteneva un mezzo congio, o tre sestieri.* (Van)

Emicotilio. * (Arche.) E-mi-co-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* hemicotylium. (Da *hemisys* mezzo, e *cotyle* la metà d'un sestiero.) *Misura pe' liquidi in uso presso gli antichi, la quale conteneva un mezzo cotile, o la quarta parte di un sestiero.* (Aq) Van)

Emicrania. (Med.) E-mi-crà-ni-a. [*Sf. V. G. Dolore che occupa la metà del cranio.*] —, Emigrania, Magrana, *sin. Lat.* hemicrania. *Gr. ἡμικρανία.* (Da *hemisys* mezzo, e *cranion* cranio.) *Volg. Med.* Olio nardino ec. vale a doglia di orecchie, a doglie di capo, ed emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alandaal d'Ermete giovano ec., e a male d'emicrania forte. *Red. Esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

Emidia, * E-mi-di-a, Semidea. *N. pr. f. Lat.* Hemigdia. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *dia* divina.) (B)

Emidiapente. * (Mus.) E-mi-dia-pén-te. *Sf. Quinta diminuita.* (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *diapente* che V.) (L)

Emidio, * E-mi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Hemigdius. (V. *Emidia.*) (B)

Emidiplode. * (Arche.) E-mi-di-plò-i-de. *Sf. V. G. Piccolo manto delle femmine greche.* (Da *hemisys* mezzo, e *diplois, idos* tunica, pallio, clamide.) (Mit)

Emidistrofia. * (Bot.) E-mi-di-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemidystrophia. (Da *hemisys* mezzo, *dis* male, e *trophe* nutrimento.) *Malattia delle piante per cui in una parte veggonsi vegete, ed in un'altra stentate.* (Ap)

Emiditono. * (Mus.) E-mi-di-to-no. *Sm. V. G. Lat.* hemiditonus. (Da *hemisys* mezzo, *dis* due, e *tonos* tono) *Terza minore, ossia Intervallo della terza maggiore diminuita d'un semi-tono, e d'uno, meno della metà d'un tono.* (L)

Emidromico. * (Arche.) E-mi-dò-li-co. *Sm. V. G. Lat.* hemidolichus. (Da *hemisys* mezzo, *dolichos* lungo, sottinteso *dromos* corso.) *Corsa della metà del lungo corso, cioè dello spazio di sei stadii.* (Aq)

Emidramo. * (Arche.) E-mi-drà-mo. *Sm. V. G. Lat.* hemidrachmum. (Da *hemisys* mezzo, e *drachme* dramma.) *Peso di una mezza dramma, la quale è l'ottava parte dell'oncia.* (Aq)

Emielissico. * (Anat.) E-mi-el-lis-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* hemiellipticus. (Da *hemisys* metà, ed *ellipsis* mancamento.) *Aggiunto del recesso del vestibolo nell'orecchio interno.* (Aq)

Emiencefalo. * (Fisiol.) E-mi-en-cé-fa-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *hemisys* mezzo, ed *encephalos* cervello.) *Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire ai mostri, in cui gli organi de' sensi sono atrofici, non avendovi che gl'indizii appartenti superficialmente alla faccia; ma che però conservano la cassa cerebrale, ed il cervello in uno stato normale.* (A. O.)

Emigrania. * (Med.) E-mi-grà-ni-a. *Sf. V. A. V. e d'* Emicrania. *Bemb. Lett. 1. 2. 82.* La vostra emigrania ne fa fede. (A) (N)

Emigrare, * E-mi-grà-re. *N. ass. V. L. e dell'uso.* Lo stesso che Migrare. *V.* (A)

Emigrato, * E-mi-grà-to. *Add. m. da* Emigrare, *usato anche in forza di sm. V. dell'uso.* Lo stesso che Migrato. *V.* (O)

Emigrazione, E-mi-gra-zió-ne. *Sf. Passaggio o Traimigrazione d'uno in altro paese.* La stessa che Migrazione. *V. Lat.* emigratio. *Gr.* ἀναστασία. *Boce. Com.* Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazion jonica cento anni. (A)

Emil. * (Geog.) *Fiume della Tartaria indipendente, nella Mongolia.*(G)

Emila, * E-mi-la. *N. pr. m. Lat.* Hemilus. (*V. Emilo.*) (B)

Emilia, * E-mi-li-a. *N. pr. f.* (*V. Emilio.*) — *Figliuola di Lepido, moglie del giovane Druso.* (B) (Van)

2 — * (Arche.) *Add. f. Agg. di una legge, proposta da Emilio Mamerco, che imponeva al più antico pretore di conficcare ogni anno negl'idi di settembre un chiodo nel Campidoglio.* (Mit)

3 — * *Agg. di un' ant. strada romana che andava sino a Piacenza* (Mit)

3 — * (Geog.) *Sf. Contrada che comprendeva una porzione della Lombardia di qua dal Po e della Romagna, e si estendeva da Rimini sino a Piacenza.* (G)

Emiliana, * E-mi-li-à-na. *N.pr.f.Lat.*Aemiliana. (N.patron.di *Emilia.*)(B)

Emiliano, * E-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Hemilianus. (N. patron. di Emilio.) — Marco Giulio. *Generale romano vincitore degli Sciti, chiamato imperatore da' suoi soldati, e da essi dopo tre mesi trucidato.* — Alessandro. *Uno de' 29 tiranni dell'impero romano al III. secolo.* — Elio Quinzio Cimbriaco. *Poeta latino del XV. secolo.* (B) (Van)

Emilio, * E-mi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Aemilius. *V.* Paolo, Mamerco, Scauro, Papiniano. (N. patr. di *Emilo.*) (B) (Van)

Emilo, * E-mi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemylos* blando, *festivo.*In ebr. *hkemla* clemenza.) — *Figlio di Ascanio.* (Mit)

Emin. * (Geog.) E-mim, Emin. *Ant. popoli del paese di Canaan.* (G)

Emimerio. * (Lett.) E-mi-mè-ri-o. *Sf. V. G. Lat.* hemimeria. (D) *hemisys* mezzo, e *meros* parte.) *Parte di un verso che consta di un mezzo piede.* (Van)

2 — * (Bot.) *Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle personate, il cui fiore monopetalo sembra diviso per mezzo.* (Aq) (Van)

Emimeropteri. * (Zool.) E-mi-me-rò-pte-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hemimeroptera. (Da *hemisys* mezzo, *meros* parte, e *pteron* ala.) *Sezione d'insetti, così detti a motivo che hanno le ali miste, parte oscure e parte diafane; essi appartengono all'ordine degli emitteri.* (Van)

Emimetro. (Lett.) E-mi-me-tro. *Sm. V. G.Lat.*hemimetrum.(Da *hemisys* mezzo, e *metron* misura.) *Lo stesso che* Emistichio. *V.* (A) (Aq)

Emina. (Arche.) E-mi-na. *Sf. V. G. Lat.* hemina. (Da *hemisys* mezzo.) *Vaso adoperato come misura dagli antichi Romani, che conteneva mezzo sestario.* (A)

Emine. * (Geog.) *Lat.* Haimeni extrema. *Capo della Turchia europea nel quale termina la catena del Balcam verso il Mar Nero. V.*Emo.(G)

Eminente, E-mi-nén-te. *Add.* [*com. Alto, Elevato,*] *Che apparisce sopra gli altri. Lat.* eminens, excellens. *Gr.* ἐξέχων. *Fir. As. 66.* Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto'l popolo ec., parlò in questa guisa. » *Ar. Fur. 39. 15.* Come al entrar de' più benigni venti, Quando Apennin scopre l'erbose spalle, Muovonsi a par duo turbati torrenti, Che nel cader lun poi traverso calle, Svellono i sassi e gli alberi eminenti Da l'alte ripe ec. (B)

2 — [*Fig.*] Sopravvanzante, Eccelso, Grandissimo. *Cavale. Specch. Cr. Per la eminente carità, colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo.*

3 — * *E detto degli Uomini. Bartol. Ghiacc. 15.* Medico e filosofo eminente. (N)

4 — [Grande, Enorme, *detto di pericolo o simile.*] *M. V. 7 69.* L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, né altri manifesti esempli di colanto male, potevano rimuovere la fermezza della donna.» (Eminente pericolo *pur che voglia dire Sovrastante, per corruzione forse d'* imminente. (N)

Eminentemente, E-mi-nen-te-mén-te. *Avv. Eccellentemente. Lat.* [eminenter.] *Gr.* ἐξοχῆ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha questi vogliono soprastare eminentemente agli altri.

2 — (Lett.) [*Termine dialettico in opposizione di* Formalmente, *per lo stesso che* Virtualmente.] *Varch. lez. 431.* Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec., dicevo Dio essere sopra esso Essere.

Eminentissimamente, E-mi-nen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eminentemente. *Lat.* praestantissime. *Gr.* ἐξοχώτατα. *Libald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

Eminentissimo, E-mi-nen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eminente. *Lat.* eminentissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet. 46.* Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. *Varch. lez. 420.* Si contengono però umilissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose e che furono e che sono e che mai saranno.

2 — *Oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa,* [*ed era ancora*] *degli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1.353.Non si maravigli, se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E 368.* L'eminentissimo Pomi non potè lasciarmi il pacchetto.

Eminenza, E-mi-nén-za. [*Sf.*] *ast. di* Eminente, [*ed è propriamente* Elevatezza, *Prominenza che si osserva alla superficie di checchessia. E così chiamasi pure qualunque altura che sovrasta alla sottoposta campagna.*] *Lat.* eminentia. *Gr.* ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza su la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins. 82.* In quella parte ch'è tra' due trochli delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* P. delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza ha scavezzo Rotolar qua e là.

2 — *Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana,*[*e davasi pure*] *agli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, ed al gran Maestro di Malta. Red. lett. 1. 312.* Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E 228.* Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza Sua.

Eminenza dif. da *Elevazione, Altezza, Innalzamento, Elevamento* o *Elevatezza. Eminenza* si appropria a tutto ciò che sovrasta, che sta sopra di altri oggetti. Così diciamo *Luogo eminente.* La voce *Altezza* è priva della cennata relazione, non include cioè la idea di star sopra, ma è misura comparativa della *Elevazione* che in via assoluta esprime l'*altezza* di un oggetto. L'*Innalzamento* e l'*Elevamento* indica l'atto. *Elevatezza* si piega meglio al fig. *Elevatezza d'ingegno, di pensieri* ec. Anche *Altezza* ed *Eminenza* hanno i loro traslati; e sono inoltre de' titoli, come ognun sa.

Eminenziale. (Mat.) E-mi-nen-zià-le. *Add. com. Aggiunto d'equazione artificiale che contiene eminentemente un'altra equazione.* (A)

Eminenziana. * (Geog.) E-mi-nen-zià-na. *Lat.* Eminentiana. *Antica città dell'Africa nella Mauritania.* (G)

Eminio. * (Geog.) E-mi-ni-o. *Lat.* Eminium. *Ant. cit. episcopale nelle Spagne.* (G)

Emiobolo. * (Arche.) E-mi-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* hemiobolum. (Da *hemisys* mezzo, e *obolos* obolo.) *Peso di un mezzo obolo o sia la dodicesima parte della dramma.* (Aq)

Emiolia. (Mat.) E-mi-ò-li-a. [*Add. e sf. T. notissimo nelle matematiche, nella musica e nelle grandezze proporzionali, per significare il tutto d'una cosa colla metà della medesima, 1 3 e 10. Dicesi anche*] Sesquialtera. *Lat.* hemiolia, sesquialtera proportio. *Gr.* ἡμιόλιος λόγος. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *holos* tutto.) *Varch. Giunc. Pit.* Le specie di questa proporzione sono anch'esse infinite ec., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

Emiolio. * (Mus.) E-mi-ò-li-o. *Sm. V. G.* (*V. emiolia.*) *Presso gli antichi Greci dinotava un ritmo ineguale nel rapporto di 3 a 2, consistente in cinque tempi uguali, e due parti ineguali.* (L)

Emionite. (Bot.) E-mi-o-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Emonitide. *V.* (A)(N)

Emionitide. * (Bot.) E-mi-o-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hemionitis. (Da *hemisys* mezzo, e *onos* asino, onde *hemionos* mulo.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle felci, caratterizzate dai fori inseriti nelle venature reticellate della fronda; così denominate dall'essere credute sterili, o secondo Mouton Fontenelle, perchè le sue specie sono avidamente ricercate dai muli.* —, Emionite, *sin.* (Aq) (N)

Emiono. * (Zool.) E-mi-ò-no. *Sm. V. G. Lat.* hemionus. (Da *hemionos* mulo, che viene da *hemisys* mezzo, e *onos* asino.) *Quadrupede salvatico indomabile del genere de' cavalli, e che nella sua struttura tiene del cavallo e dell'asino, siccome il mulo.* (Van)

Emiope. * (Mus.) E-mi-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* hemiopus. (Da *hemisys* mezzo, e *ope* buco.) *Flauto con tre piccoli buchi.* (Aq)

Emiopia.(Chir.) E-mi-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiopia. (Da *hemisys* mezzo, e *ops, opos* occhio.) *Malattia dell'occhio, per cui il paziente non può vedere interi gli oggetti che guarda, ma non ne vede che una parte. Cooper.* —, Emiopsia, *sin.* (Min)

Emiopsia. * (Chir.) E-mi-o-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiopsia. *Lo stesso che* Emiopia. *V.* (Aq)

Emipagia. * (Med.) E-mi-pa-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hemipagia. (Da *hemisys* mezzo, e *pegos* compatto, fitto.) *Dolore continuo nella metà della testa.*(Aq)

Emipepto. * (Med.) E-mi-pè-pto. *Add. m. V. G. Lat.* hemipeptus. (Da *hemisys* mezzo, e *pepto* io cuoco, digerisco: *hemicotto*, a metà digerito) *Epiteto che si dà a' cibi che si evacuano quasi tali come sono stati presi, per essere la forza digestiva molto indebolita.* (Van)

Emiplegia. (Med.) E-mi-plegì-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiplegia. (Da *hemisys* mezzo, e *plegia* aor. 2. inf. di *plesso* io colpisco.) *Paralisia della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra.*—, Emiplessia, *sin.* (A)(A O.) *Cocch. Bagn.* 202. Elle *(le acque)* possono ben fare le veci di qualunque più valido e più penetrante stimolo esterno, onde non è maraviglia che elle riescano così efficaci . . . nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo. (B)

Emipleuria. * (Med.) E-mi-pleu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* hemipleuria. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *pleuron* pericardio.) *Lo stesso che* Emiplegia. *V.* (A O.)

Emipteri.* (Zool.) E-mi-pte-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Emitteri. *V.* (Van)

Emiptesonoto. * (Zool.) E-mi pte-ròno-to. *Sm. Lo stesso che* Emittonoto. *V.* (Van)

Emir. (St. Mod.) *Sm. V. Ar. che vale Signore. Pl.* Emiri. *Nome che si dà in Turchia a discendenti di Maometto per via di donne. Magal. Lett.* Addio speranza del povero Emir di Lonchio. *Fag. Rim.* Parlò conto già un Turco della razza Degli Emiri, che han verde la coperta. (*Cioè il turbante, che si porta di tal colore dagli Emiri per ispecial privilegio della loro nascita.*) (A)

Emiramo. * (St. Ott.) E-mi ràm-lo. *Sm. Nome di una dignità turca, e vale appo noi Gonfaloniere.* (Van)

Emirampo. * (Zool.) E-mi-ràm-fo. *Sm. V. G. Lat.* hemiramphus. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *ramphos* rostro, becco.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigii addominali stabilito da Cuvier, i cui caratteri sono un prolungamento senza denti alla mascella inferiore simile ad un mezzo becco formato dalla unione di essa mascella*, ec. *Si trovano ne' mari caldi de' due emisferi, la loro carne quantunque oleosa, pure è grata al gusto.* (Van) (N)

Emir-hadgì. * (St.Ott.) *Titolo dato nella Turchia al conduttore de' pellegrini alla Mecca. Ordinariamente egli è il Bascià di Gerusalemme.*(M.t)

Emirna. ° (Geog.) E-mir-na. *Città delle isole di Madagascar.* (G)
Emischeti. ° (Med.) E-mi-schè-ti. *Sm. V. G. Lat.* haemischesis. (Da *hema* sangue, e *ischo* io ritengo.) *Ritenzione di sangue.* (Aq)
Emisferico, E-mi-sfè-ri-co. *Add. m. Sferico per metà. Aggiunto che conviene a tutti gli oggetti che presentano la mezza sfera. Lat.* hemisphaericus. *Magal. lett.* (A)
Emisfero, E-mi-sfè-ri-o. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Emisfero. *V. Sagg. nat. esp. 222.* Nella grossezza del di cui fondo s' incavi al torno un emisferio. » *Bat. Inf. 34.* La gran secca, cioè a quell' emisferio che cuopre la terra. (B) °
Emisfero, E-mi-sfè-ro. [*Sm. V. G. L. che propriam. significa la metà d' una sfera, ma più comun. si prende per la metà del globo terrestre.*] —, Emisferio, Emisperio, Emispero, *sm. Lat.* hemisphaerium. *Gr.* ἡμισφαίριον. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *sphera* sfera.) *Gal. Sist. 57.* Viene compreudo più l' emisfero terrestre illuminato. » *Magal. lett. 11.* Essendo l' emisfero cognito parte terra e parte acqua. (N)
1 — ° *Chiamasi* Emisfero boreale o settentrionale *quella metà del globo che noi abitiamo; e l' altra, che riguardo a noi è situata dalla parte del mezzodì, chiamasi* Emisfero australe o meridionale. *Così pure* orientale *il nostro*, occidentale *l' altro.* (Van) (N)
2 — ° *Dicesi pure della* Carta o Globo *ov' è descritta la metà della macchina mondiale, o della sfera celeste. L' equatore e tutti i grandi circoli del globo lo dividono in due emisferi.* (A) (N)
3 — ° *Per simil. Dicesi di qualunque figura o cosa fatta a modo di una mezza sfera. V.* Emisferio. (A) *Menz. Sat. 1.* Non van la notte a spiegginre e sonno Chi dia nello spiraglio o in emisfero. (N)
4 — ° (Anat.) *Dicesi così la metà del cervello.* (A. O.)
5 — (*Zool.*) *Nome di una specie di pesce del genere degli spari, così chiamato perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.* (Aq)
Emisferoide. (Geom.) E-mi-sfe-ro-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hemisphaeroides. (Da *hemisys* mezzo, *sphera* sfera, ed *idos* forma.) *È propriamente la metà di uno sferoide, cioè di un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera.* (Dis. Mat.)
Emisferio, E-mi-sfè-rio. *Add. m. Dell' emisfero. Franc. Sacch. Rim.* Or m' accorgo Che sul zaffiro l' emisferio velo, E l' acceso rubin, l' ardente foco, ec. (A)
Emisperio, E-mi-spè-ri-o. [*Sm. V. poet. Lo stesso che* Emisfero *e*] Emispero. *V. Boce. g 3. p. 2.* Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio aveau fatto chiaro. *Dant. Par. 1. 45.* E tutto era là bianco Quell' emisperio, e l' altra parte nera. *Dat. Inf. 34. 1.* Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d' un tondo, e però lo cielo ha due emisperii: l' uno sopra 'l capo nostro; e l' altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che de indi in giù non possiam vedere. *G. V. 11. 67. 1.* Durando più di quattro mesi, attraversando l' emisperio insino al mezzo giorno.
Emispero, E-mi-spè-ro. [*Sm. V. poet. Lo stesso che* Emisfero. *V.*] *Petr. son. 4.* Che creò questo e quell' altro emispero. *Bern. Orl. 1. 17. 61.* Di cui nell' uno e nell' altro emispero Nè anche in ciel, cred' io, cosa sia nata, Più bella, più superba e più arrabbiata.
Emma. ° (Geog.) E-mis-sa. *Lo stesso che* Emesa. *V.* (G)
Emissario, ° E-mis-sà-ri-o. *Add. m. dal* Emettere, *usato per lo più come sm. e dicesi in generale di tutto ciò che si manda fuori o che esce fuori.* (Dal lat. *emissum* part. di *emitto* io mando fuori.) *Romani.* (N)
2 — *Sm.* Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa; *e per lo più si prende in cattiva parte, e vale* Mandatario, Spia. *Lat.* explorator. *Gr.* κατάσκοπος. *Magal. Lett.* Lo scaturir dell' acque, all' osservazione o mia, o di miei emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente, ec. (A)
3 — (Veter.) *Stallone, cioè Cavallo che si manda a far razza. Lat.* admissarius. *Gr.* ἐφέτης. *Pallad. Marz. 23.* E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.
4 — (Idraul.) [*Nome che si dà generalmente all' aperture naturali o artifiziali, d' onde i*] *luoghi o i canali mandan fuori le loro acque.* [*Gli emissarii artificiali prendono propriamente il nome di* Scaricatoja, *Trabocco, Rifiuto, trattandosi d' acque superflue.*]
5 — ° (Anat.) Emissario di una glandula. *Il dutto escretorio. Romani.*(N)
2 — DI SANTORINI: ° *Nome dato a venuzze, che comunicano coi seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso, possono portar all' infuori il sangue contenuto in queste cavità.* (A. O)
Emissione, E-mis-si-ò-ne. [*Sf.*] *Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell' uso per lo più del sangue. Lat.* sanguinis missio. *Gr.* φλεβοτομία. » *Magal. lett. 11.* Diete, evacuazioni, emissioni di sangue. (N)
2 — ° (Fisiol.) *Dicesi di quell' azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. Onde* Emissione dell' orina, dello sperma ec. *Dicesi anche* Emissione sanguigna *l' uscita del sangue procurata coll' arte.* (A. O.)
3 — ° (Bot.) *Dicesi egualmente* Emissione del polline, de' semi ec. (A O.)
Emissivo. ° (Fis.) E-mis-si-vo. *Add. m. V. L. Che trasmette. Onde* Potere emissivo *dicesi quella facoltà che hanno certi corpi di emettere calorico, luce.* (Dal lat. *emittere* trasmandare.) (A. O)
Emistichio. (Lett.) E-mi-sti-chi-o. [*Sm.*] *V. G. Mezzo verso.* —, Emistichio, *sm. Lat.* hemistichium. *Gr.* ἡμιστίχιον. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *stichos* verso, ordine.) *Salvin. Prov. Tosc. 1. 290.* Il ngrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. *E appresso:* Similmente l'altro emistichio, ec.
Emitreato. ° (Archit.) E-mi-tre-o. *Sm. V. G. Lat.* hemitheatrum. (Da *hemisys* mezzo, e *strophe* volgimento.) *Macchina negli antichi teatri situata verso l' orchestra, la quale rivolta per metà verso il popolo mostrava la lontananza una parte della città.* (Van)
Emite. (Min.) E-mi-te. *Sf. Pietra bianca, menzionata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso.* (Bon)
Emitea, ° E-mi-tè-a. *N. pr. f.* (V. Emireo.) — *Figlia di Cano, sorella di Evante, amata da Achille.* (Mit)

Emiteo. ° (Mit.) E-mi-tè-o. *N pr. m. Lo stesso che* Semideo. *V.* (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *theos* Dio.) (Mit)
Emiterio, ° E-mi-tè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Hemiterius. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *ther* bestia.) (B)
Emitono. ° (Mus.) E-mi-tò-no. *Sm. V. G. Lat.* hemitonus. (Da *hemisys* mezzo, e *tonos* tono.) *Lo stesso che* Semitono. *V.* (Aq)
Emitrene. (Min.) E-mi-trè-ne. *Sf. Roccia composta essenzialmente d' anfibolo e di calcarea, detta qualche volta* Granstein primitivo con calcarea. (Bon)
Emitritea. ° (Med.) E-mi-tri-tè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* hemitritea, semitertiana. (Da *hemisys* mezzo, e *tritaios* terzo o terziano.) *Malattia acuta che si credeva essere una febbre semiterziana, perchè presentava i caratteri della febbre terziana, e quelli della febbre cotidiana.* (A.O.)
Emitritico. (Med.) E-mi-tri-tè-o. [*Sm. V. G. Lo stesso che* Febbre emitritea. *V.* Emitritea.] *Lat.* hemitritaeus. *Gr.* ἡμιτριταῖος. *Lib. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitritico.
Emitropia. ° (Min.) E-mi-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hemitropia. (Da *hemisys* mezzo, e *trope* volgimento.) *Unione di due metà di cristalli in senso inverso, il che produce sempre alcuni angoli rientranti.* (Van) ° (Aq)
Emitteri, (*Zool.*) E-mit-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hemiptera. (Da *hemisys* mezzo, e *pteron* ala.) *Nome imposto al settimo ordine degl' insetti, secondo il metodo di Cuvier. Tali animali hanno quattro ali, fra cui due superiori in forma di astuccio coriaceo dimezzato, simili ad un mezzo elitre, terminate molte volte da espansione membranosa.* —, Emitteri, *sm.* (A) (Aq)
Emitteronoto ° (*Zool.*) E-mit-te-ro-no-to. *Sm. V. G. Lat.* hemipteronotus. (Da *hemisys* mezzo, *pteron* ala, e *notos* dorso.) *Genere di pesci da Lacepede stabilito nella divisione de' toracici con due specie del genere Cottena di Linneo, forniti d' una sola pinna dorsale dimezzata.* —, Emitteronoto, *sm.* (Aq)
Emma, ° Em-ma, Gemma. *N. pr. f. Lat.* Emma. (In ebr. *em* madre, in ar. *emam* antesignano, in gr. *emmi* io corro velocemente, io sono acceso d' ira.) — *Figlia di Carlo Magno, moglie di Eginardo.* — *Regina d' Inghilterra, madre di S. Odoardo.* (B) (Van)
Emmanuele, ° Em-ma-nù-e-le, Emanuello, Emanuelle, Manuello, Manuele, Manuelle. *N. pr. m. Lat.* Emmanuel. (In ebr. *ghimmanuel*, da *ghaim* con, *anu* noi, ed *el* Iddio.) — *Nome imposto a N. S. G. C.* — *Nome di molti principi della Casa di Savoja.* — *Re di Portogallo detto il Grande nel Son.* (L) (Van)
Emmaus. ° (Geog.) Em-ma-us. *Antica città della Giudea, poi chiamata Nicopoli, e da un tremuoto diroccata.* (G)
Emme, Em-me. [*Sott. com. Pl. m.* Emmi.] *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere che l' esprime.* » *Ditam. 2. 2.* Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell' emme. *Fr. Barb. 162. 1.f.* L' erbette son tre lettere che stanno in quel, ch' è poco danno, Se gli vien l' emme per esser la quarta. *Dant. Purg. 23.* Parean l' occhiaje anella senza gemme: (*Parla di gente magra e disseccata al possibile.*) Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l' emme. (*Qui per simil.*) (V) *Fortig. Ricciard. 8. 21.* Tornano a Ferrau che sta vicino Di prime piare i mali suoi dagli emmi, O d' esser matto o di mostr tapino. (N)
Emmelia. ° (Mus.) Em-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* emmelia. (Da *en* in, e *melos* verso.) *Suono del canto; opposto di* Ecmelia. *V.* (L)
2 — ° *Sorta di ballo antico e bacchico.* (Mit)
Emmelia. ° *N. pr. f. Lat.* Emmelia. (Dal gr. *emmelia* acconcia modulazione.) (B)
Emmelo. ° (Mus.) Em-mè-lo. *Add. m. V. G.V.* Ecmelo. (V. *Emmelia.* In gr. *emmeles* vale acconcio, aggiustato, ed *ecmeles* disadatto, disacconcio, stolto.) (L)
Emmen. ° (Geog.) Em-men. *Nome di due fiumi della Svizzera.* (G)
Emmenagogo. (Farm.) Em-me-na-gi-go. *Add. e sm. Pl.* Emmenagoghi *e* Emmenagogi. *V. G. Lat.* emmenagogus. (Da *en* in, *menes* mestrui, ed *ago* io conduco, agito, onde *agoge* trasporto, ed *agogeus* conduttore.) *Rimedi reputati acconci a promuovere i mestrui. Cocch. Bagn.* (A) (Aq)
Emmenagologia. ° (Med.) Em-me-na-go-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* emmenagologia. (Da *emmenagogos* emmenagogo, e *logos* discorso.) *Trattato degli emmenagogi.* (A. O.)
Emmendare, ° Em-men-dà-re. *Ant. V. A. V. e dell' Emendare. Bemb. Lett. 1. 7. 181.* Ho fatto emmendar quelli luoghi de' quali mi scrivete (N)
Emmenologia. (Med.) Em-me-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* emmenologia. (Da *emmena* mestrui delle donne, e *logos* discorso.) *Discorso e Trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne.* (A)
Emmenostasia. ° (Med.) Em-me-no-sta-sì-a. *Sf. V. G. Lat* emmenostasia. (Da *emmena* i mestrui, e *stasis* lo stare.) *Soppressione de' mestrui* (Aq)
Emmer, ° Èm-mer. *N. pr. m. Lat.* Emmer. (Dall' ebr. *amar* parlare, onde *emra* ovvero *omer* discorso.) (B)
Emmeramo, ° Em-me-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Emmeramus. (In ebr. val madre sublime; da *em* madre, e *ram* sublime. In ted. può trarsi da *heim* a casa, e *ruhm* gloria) (B)
Emmerico, ° (Geog.) Em-me-ri-co, Emmerich, Embrick. *Lat.* Emmericum, Embrica. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves* (G)
Emmesotono. ° (Lett.) Em-me-sò-to-no. *Add. m. V. G.* (Da *emmesos* intermedio, e *stoma* bocca.) *Aggiunto di ciò che ha la bocca in mezzo alla base.* (Van)
Emmi. ° (Geog.) Èm-mi, Emmi. *Ant. popoli dell' Indie nell' isola Taprobana.* (G)
Emmisto, ° Em-mè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *mnestor* o *mnestes* proci, chi ambisce di sposare; ovvero da *memnesto* da non ricordare.) — *Tiranno della città di Enna deposto da Dionigi il vecchio.* (Van)
Emmizzana. ° (Veter.) Em-mi-zè-la-na. *Sf. V. G. Lat.* unguentum melliteum. (Da *amygdo* io accerto, e *cele* tumore, e vale Rimedio che soccorre in caso di tumore.) *Preparazione in cui entrava il mele, e che si applicava in varie malattie del piede del cavallo.* (A. O.)
Emo, ° È-mo. *N. pr. m.* (In lingua slava *jemac* vendemmiatore; in ebr. *Ahema* ira; in gr. *emos* luogo pieno di alberi; in lingua sced

emeoté grande, elevato, ed *chudi* grande.) — *Re di Tracia, marito di Rodope.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Haemus. *Catena di montagne nella parte settentrionale della Tracia, sulla frontiera della Mesia, oggi comunemente detta* Balcan, *e da' Turchi* Emine. *V.* (Van)

Emoagra. (Veter.) E-mo-à-gra. *Sf. V. A. Infermità de' cavalli poco nota.* (Dal gr. *hema* sangue, ed *agra* cattura, presura; e par dunque malattia di congolo, di presame del sangue.) *Crese. lib. 9. cap. 24.* Ma se 'l verme volatio si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si denno dare *(al cavallo)* le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s' affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, si come fieno e vena, imperocchè questa è freddà infermità, ma rade volte ne campa. (V)

Emocarte. ° (Mit.) E-mo-ca-re-te. *Soprannome dato a Marte perchè amante delle stragi. Detto perciò anche* Emocaro *ed* Emochero. (Dal gr. *hema* sangue, e *charteon* verb. di *chero* io godo, mi diletto.) (Mit)

Emodi. ° (Geog.) E-mo-di. *Monti che fanno parte di una catena di montagne dell' Asia, sulle frontiere settentrionale dell' Indie.* (G)

Emodia. ° (Med.) E-mo-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hemodia. (Da *emodeo* ovvero *emodaso* i denti mi s' istupidiscono.) *Stupore, Allegamento de' denti. Altri intendono il tramandare salva mista a sangue.* (A. O.)

Emodiputi. ° (Lett.) E-mo-di-pù-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* haemodipsi. (Da *hema* sangue, e *dipsa* sete: Che ha sete di sangue.) *Nome dato dall Alfieri nel Bisogallo a que' repubblicanti, capi del governo francese, che non erano mai sazii di fare spargere il sangue de' lor concittadini.* (Aq) (Van)

Emodora. ° (Bot.) E-mo-dò-ra. *Sf. V. G. Lat.* haemodorum. (Da *hema* sangue, e *doron* dono.) *Genere di piante da Smith stabilito nella triandria monoginia, che serve di tipo alla propria famiglia, ed è distinto dalla corolla divisa in sei parti cogli stami inseriti sulle sue lacinie, il pistillo fol forme e la capsula triloculare con loculamenti dispermi; così denominato dal sanguigno fiore delle sue specie.* (Aq) (N)

Emofobia. ° (Med.) E-mo-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emafobia. *V.* (Aq)

Emofobo. ° (Med.) E-mò-fo-bo. *Sm. Lo stesso che* Emafobo. *V.* (Aq)

Emola, ° E-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Emula. *V. Duv. Scism. p. 38. (Comin. 1744.)* Anna avea vesti di giallo se e le sue dame, per allegrezza della spenta emola. *E 86.* Così deliberati furono il protettore dal fratello e la moglie dall' emola. *E 102.* E lasciato alla sua emola il reame, perchè nella religione lo travagliasse ec. (N)

Emolareare, ° E-mo-leg già-re. *Att. Lo stesso che* Emulare. *V. Abriani nella giunta al Pergamini.* (N)

Emollibile, E-mol-li-bi-le. [*Add. com.*] *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti [che ammolliscono le durezze, infievoliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano i movimenti della vita. —, Ammolliente, sin.*] *Lat.* emolliens. *Gr.* μαλακτικά. *Red. cons. 1. 8.* Ha posto in opera medicamenti revellenti ec., molti locali emollienti, dulcificanti l' acrimonia, refrigeranti, ec.

2 — [*Usato pure in forza di sm.*] *Red. let. 1. 116.* La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.

Emollire, E-mol-li-re. *Att. Ammollire, Risolvere mollemente. Lo stesso che* Ammollare. *V. Vallisn. 3. 329. Berg.* (Min)

Emolo, E-mo-lo. *Add. e sm. V. e di* Emulo. *Segn. Pan. 405.* Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s' io dica, fu divoto e fu emolo. (V) *Segner. Crist. instr. 1. 8. 16.* Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. *E 1. 20. 28.* Se fosse puramente un emolo in giostra, avreste a mettervi in posto di superarle. *E 3. 33 8.* Ognuno si guardi, dice il Signore, e da chi? dagli esterni? dagli emoli? da' demonii? *E Prod. 21. 5.* Alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo. (N)

Emolo, ° E-mò-lo, Eumolo, Eumelo. *N. pr. m.— Uno de' figli di Atreo.* (Mit)

Emolumento, E-mo-lu-mén-to. [*Sm.*] *Profitto, Guadagno, [e propriamente quello che si ritrae da un uffizio, da una professione nobile o simile.*] *Lat.* emolumentum. *Gr.* ἐξόλωμα. *Pir. As. 197.* Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. *Tariff. Tosc. 220.* Emolumenti dei doganieri e delle guardie delle dogane di confine. (N)

Emolumentuccio, E-mo lu-men-tuc-cio. *Sm. dim. di* Emolumento. *Piccolo emolumento. De Luc. Dott. Volg. 3. 7. 10. Berg.* (Min)

Emona. ° (Geog.) E-mò-na. *Lat.* Hemonia. *Antica città della Palestina, nella tribù di Beniamino.* (G)

Emondo, ° E-mòn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (B)

Emone, ° E-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aemon, Hemon. (Dal gr. *emon* per *demon* perito, ovvero *hemon* cruento.) — *Figlio di Creonte ed amante di Antigone. — Padre di Laerte ed avo di Ulisse. — Figlio di Deucalione e di Pirra.* (B) (Mit)

Emonia. ° (Geog.) E-mò-ni-a. *Sf. Nome che dovasi alla Tessaglia. — Città dell' Iturea.* (G)

Emonide, ° E-mò-ni-de. (N. patr. di Emone. Può anche significare faccia cruenta, da *hemon* cruento, ed *ides* faccia.) — *Sacerdote di Apollo alla corte di Latino quando vi giunse Enea. — Nome patronimico di Ulisse, come nipote di Emone.* (Mit)

Emonio, ° E-mò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Emone.*)—*Padre di Amaltea.* (Mit)

Emoplania. ° (Med.) E-mo-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoplania. (Da *hema* sangue, e *plane* errore, Divagamento.) *Dicesi così lo scolo del sangue per insolite vie, come per le orecchie, per gli occhi ec.* (Aq)

Emoproctia. ° (Med.) E-mo-pro-cti-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoproctia. (Da *hema* sangue, e *proctos* ano.) *Nome dato a quella malattia che comunemente dicesi* Emorroide. (Aq)

Emoptico. ° (Med.) E-mo-pti-i-co. *Add. e sm. V. e di* Emottico. (A. O.)

Emoptisi. ° (Med.) E-mo-pti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

Emoptisia. ° (Med.) E-mo-pti-si-a. *Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

Emottico. ° (Med.) E-mo-pti-i-co. *Add. e sm. V. e di* Emottico. *V.* (Van)

Emottoico. ° (Med.) E-mo-ptò-i-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Emottico. *V.* (Van)

Emottoisia. ° (Med.) E-mo-ptoi-si-a. *Sf. V. e di* Emottisia. (Van)

Emoa. ° *N. pr. m. Lat.* Hemor. (Dall'ebr. *hhamor* vin pretto, onde il lat. *murum*, ovvero da *hhamor* asino.) (B)

Emorroidale. (Anat.) E-mo-ro-i dà-le. [*Add. com. Lo stesso che*] E-morroidale. *V. Red. cons. 1. 132.* Consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emorroidali, colle sanguisughe.

Emorragia. (Med.) E-mor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhagia. (Da *hema* sangue, e *rhagoo* io rompo: Uscita di sangue a cagion di rottura di vasi.) *Flusso, Getto, Spandimento, Effusione, Versamento, Profluvio, Sgorgamento, naturale o no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa. —*, Ematorragia, *sin. Red. Cons. Salvin. Ver. Euon.* (A) (Aq) *Red. nel Dit. di A. Pasta.* La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo e subitaneo rimedio per fermare tutte le emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali e da qualsiasi altra parte più segreta nelle donne. (N)

2 — ° (Bot.) *Malattia delle piante, così detta dal professore Re; la quale consiste in uno scolo d' umore linfatico da qualche parte del vegetabile.* (Aq) (N)

Emorragico. ° (Med.) E-mor-rà-gi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hemorragicus. *Relativo all' emorragia.* (A. O.)

Emorrea, ° E-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hemorrhea. (Da *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Emorragia. *V.; ma indica più particolarmente, secondo alcuni, un flusso di poco sangue e più lento, secondo altri, l'emorragia passiva.* (Aq) (A. O.)

Emorrisia. (Chir.) E-mor-ri-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhinia. (Da *hema* sangue, e *rhin* naso.) *Flusso di sangue dalle narici.* (Aq)

Emorroico. (Med.) E-mor-rò-i-co. *Add. m. Lo stesso che* Emorroidale. *V. Rosso instr. Berg.* (Min)

Emorroidale. (Anat.) E-mor-ro-i-dà-le. *Add. com. Appartenente a emorroide, [aggiunto di Vene e di Arterie dell intestino retto e dell'ano, come sedi dell' emorroidi, non che del sangue che ne scorre. —*, Emorroidale, Emorroico, Moroidale, *sin.*] *Lat.* haemorrhoicus. *Gr.* αἱμορροϊδικὸς. (Dal gr. *hema* sangue, e *rheo* fluisco, colo.) *Red. cons. 225.* Crederei necessario ec. il cavarne prima *(del sangue)* qualche quantità dalle vene emorroidali.

3 — ° Nervi emorroidali: *Filamenti nervosi de' plessi ischiatico ed ipogastrico.* (A. O.)

4 — ° Vasi emorroidali: *Quelli che finiscono quasi tutti nella piccola vena mesenterica; alcuni de' quali concorrono a formare la vena ipogastrica.* (A. O.)

2 — ° (Med.) Tumori emorroidali: *Tubercoli rotondi, lisci, resistenti, dolorosi, pulsatili, erettili, di color rosso più o meno carico, isolati o confusi insieme a guisa di orlo che vengono al margine, e qualche volta un po' al disopra dell' ano.* (A. O.)

3 — ° Flusso emorroidale: *Scolo di sangue dal retto, dovuto alle emorroidi.* (A. O.)

Emorroidario. ° (Med.) E-mor-ro-i-dà-ri-o. *Add. e sm. Chi è soggetto all emorroidi. Lat.* haemorrhoidibus obnoxius. (A. O.)

Emorroide. (Med.) E-mor-rò-i-de. (*Sf. V. G. Scolo di sangue pe' vasi dell' ano e dell intestino retto. Usato per lo più nel pl. Le emorroidi si distinguono in aperte, quelle cioè che colano, ed in cieche o chiuse, quelle cioè che non colano, ma che consistono solamente in un gonfiamento de' vasi emorroidale.*] —, Moroide, Morice, *sin. Lat.* haemorrhois. *Gr.* αἱμορροΐς. (Da *hema* sangue, e *rheo* scorro.) *Red. Esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.

2 — (Zool.) *La femmina dell emorroo. Salv. Nic. Ter.* A te non mai la femmina emorroide Fiechi dentro il velen. (A)

Emorroidogogo. ° (Farm.) E-mor-ro-i-gò-go. *Add. e sm. Pl.* Emorroigoghi *ed* Emorroigogi. *V. G. Lat.* haemorrhoidagogus. (Da *hemorrhois* emorroide, e *ago* io meno, io conduco, onde *agogo* trasporto, ed *agogeus* conduttore.) *Rimedii atti a promuovere la secrezione delle emorroidi.* (Aq)

Emorroischesi. ° (Chir.) E-mor-ro-i-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhoischesis. (Da *hema* sangue, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione dell' emorragia.* (Aq)

Emorroissa, E-mor-ro-is-sa. *Sf. Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella, della quale parla il Vangelo.* (Dal gr. *haemorrhoos* donna che mestrua: *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Segn. Pred. n. 5.* Stagna alla Emorroissa il corso del sangue. (V)

Emorroo. (Zool.) E-mor rò-o. *Sf. Fem.* Emorroide. *V. G. Specie di serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo. Lat.* haemorrhois. *Gr.* αἱμορρόϊς. *Salv. Nic. Ter.* D' emorroo serpe il segno or narreroti . . . . L'orma d' un piè pareggia per lo lungo; Ma per l' ampio è sottile, e ha poca coda. (A)

Emorroscopia. ° (Med.) E-mor-ro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhoscopia. (Da *hema* sangue, *rheo* scorro, e *scopeo* osservo.) *Osservazione della qualità del sangue estratto col salasso, a fin di conoscere lo stato del corpo.* (Aq)

Emostasi. (Med.) E-mò-sta-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Emostasia. *V.* (Aq)

Emostasia. (Med.) E-mo-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemostasis. (Da *hema* sangue, e *stasis* lo stare.) *Stagnazione universale del sangue cagionata da pletora. —*, Emostasi, *sin.* (Aq)

Emostatico. (Farm.) E-mo-stà-ti-co. *Add. e sm. Pl.* Emostatici. *Lat.* haemostaticus. (V. *emostasia*) *Aggiunto de' rimedii che stagnano il sangue.* (Da *hema* sangue, e *stateon* verb. di *istame* io sto.) (A) (N)

Emotoisia. (Med.) E-mo-to-si-a *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A) (A. O.)

Emottico. (Med.) E-mot-ti-i-co. *Add. e sm. Chi è affetto d' emottisia. —*, Emoptiico, Emoptisico, Emoptoico, Emottisico, Emottoico, *sin.* (Van) (A. O.)

Emottisi. ° (Med.) E-mot-ti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

Emottisia. * (Med) E-mot-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoptysis. (Da *haema* sangue, e *ptysis* sputo.) *Sputo che si emetta dal petto o da' bronchi per rottura, per anastomosi o per esalazione de' vasi a locature libere nella membrana mucosa* —, Emoptisia, Emoptisi, Emottosia, Emottisi, Emottosia, *sin.* (Aq) (N)

Emottisico. * (Med.) E-mot-ti-si-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Emottico. *V.* (A. O.)

Emottoico, * (Med.) E-mot-tò-i-co. *Add e sm. Lo stesso che* Emottico. *V.* (Aq)

Emottosia. * (Med.) E-mot-tos-si-a. *Sf. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A.O.)

Empiamento, E-mo-ci-ó-ne. [*Sf. Agitazione, Sollevamento di spirito,*] *Entusiasmo.* —, Mozione, *sm. Lat.* motio, aestrum, enthusiasmus. *Gr.* αἴσυρα, ὄιστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 436.* Platone nel Fedro pone due specie di furori: uno per umane malattie, e l'altro per una divina, per così dire, emozione e uscita dalle comuni leggi.

2 — * Movimento di lacrimevoli, Sollevazione. *Nan. St. Ven. l. 4.* (O)

Empanda. * (Mit.) Em-pàn-da. *Dea protettrice de' borghi e de' villaggi.* (Mit)

Empasma. * (Farm.) Em-pà-asma. *Sf. V. G. Lat.* empasma. (Da *en* in, e *pepasmai* perf. pas. di *passo* io spargo.) *Polvere aromatica che spargesi sopra una parte del corpo, per assorbire la traspirazione cutanea, o correggerne l'ingrato odore.* (Aq)

Empedocle, * Em-pe-do-cle. *N. pr. m. Lat.* Empedocles. (Dal gr. *empedos* stabile, costante, e *cleos* gloria: Gloria stabile.) — *Filosofo, poeta, fisico e medico di Agrigento.* (B) (Mit)

Empedamo, * Em-pè-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Emperamus. (Dal gr. *emperamos* perito, che vien da *en* in, e *pera* esperienza.) (B)

Empireo, * Em-pèri-o. *Add. m. V. A. V. e di' Empireo. Fr. Giord. 211.* Ov' è Iddio il cielo emperio. (V)

Empetiggine. (Med.) Em-pe-tig-gi-ne. [*Sf. Specie di scabbia che nasce dalla schifezza, sporchizia e corruzione della cute umana*] —, Empuliggine, Impetiggine, Impetigine, Volatica, *sin. Lat.* impetigo. *Gr.* λειχήν. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr. 5.8.8.* L' empetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove.

Empetro. * (Bot.) Em-pe-tro. *Sm. V. G. Lat.* empetrum. (Da *en* in, e *petra* pietra.) *Genere di pianta della diecia triandria, famiglia delle bicorni, caratterizzate dal calice trapartito, la corolla tripetala inferiore, ed una bacca con molti semi così denominato da' luoghi montuosi dove allignano le diverse specie che lo compongono.* (Aq) (N)

Empiamente, Em-pia-mén-te. *Avv. Con empietà. Lat.* impie. *Gr.* ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 256. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocche degli alchimisti. *E* 215. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

Empiastrazione. (Chir.) Em-piar-trò-ne. *Sm. V. G. Lat.* emplastratio. (Da *en* in, *pyos* pus, e *arthron* articolo.) *Empiema delle articolazioni.* (Aq)

Empiastracciato, Em-pia-strac-cia-to. *Add. m. Lo stesso che* Impastricciato. *V. Straparol. Fav. 3. Not. 2. Berg.* (Mit)

Empiastrare, Em-pia-stra-re. [*Att. Lo stesso che*] Impiastrare. *V Lat.* emplastrum injecere, imponere. *Gr.* ἐμπλάσσειν. (Il verbo *empiastro* o *empiastro* è composto di *en* in, e *plasso* o *plasto* io formo.) *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, e con sugo di porcellane o di latughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

Empiastrato, Em-pia-strà-to. *Add. m. da* Empiastrare. [*Lo stesso che* Impastrato. *V.*] *Lat.* emplastro immutus. *Gr.* ἐμπεπλασμένος. *Lib. cur. malatt.* A cotali ulcerature giova l'erniaria posta empiastrata sopra.

Empiastro. (Farm.) Em-pià-stro. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Impastro. *V. Lat.* emplastrum. *Gr.* ἔμπλαστρον. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove*: Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. » *Ruc. Burl.* 323. E così follemente anch' io l' ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine ec. (B)

Empiema. (Med.) Em-pi-è-ma. [*Sm. V. G. In generale Raccolta di marcia, e più propriamente dicesi di quel che si raccoglie nella cavità del petto.*] *Lat.* empyema, purulenta congestio. *Gr.* ἔμπυημα. (Da *en* in, e *pye* suppurazione, ovvero *pyon* marcia.) - *Lib. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. E appresso: Il che è probibile molto allo empiema novello.

1 — * *Oggi non dicesi che di Raccolta di pus nella cavità della pleura.* (A. O.)

2 — * (Chir.) *Operazione che consiste in un' apertura fatta tra due coste, per procurare l'uscita alla materia raccoltasi nel petto.* (Aq)

Empiematico. (Med.) Em pie-ma-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. G. Che ha il male dell' empiema. Lat.* empyematicus, pure congestione laborans. *Gr.* ἐμπυηματικός. *Lib. cur. malatt.* Il miele giova agli empematici e a' tisici.

Empiente, Em-pién-te. *Part. di* Empiere. *Che empie. Lat.* implens. *Gr.* πλήρων. *Cr. 3. 10. 2.* Umori grossi generano (*i fagiuoli*), ed enfiagione, e ventosità, e molto fiano il capo empiente.

Empiere, Em-pie-re. [*Att.*] *Mettere dentro a un recipiente vuoto tanta materia, quanta vi cape.* —, Empire, Impire, *sin. Lat.* implere. *Gr.* πλήρωσις. *Bocc. nov. 52. 10.* Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov. 60. 13.* Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov. 99. 15.* Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino. » *Vit. S. Ripar.* 336. Allora Decio ardito fece empiere piena una caldaja di piombo, e con gran fuoco lo fece struggere. (*Nota empiere piena.*) (V)

2 — * *Detto di* Lacuna *o simile. Pallav. Ist. Conc.* 532. Intorno alla quale il Soave dilettarsi di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le congbietture del suo intelletto, scrive molte falsità. (Pe)

3 — *Per metaf.* (*Dicesi in più maniere e vale* Colmare.) *Petr. canz. 19. 2.* Empiendo d' un pensiero alto e soave Quel cuore. » *E son. 239.* N' empiesi 'l Ciel di sì amorosi stridi. *Cas. canz. 2. 2.* Le selve empiendo d' amorosi stridi. (N)

4 — Soddisfare. *Borgh. Cal. Mitit. 656.* Né io per me, s' avessi a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse. (V)

5 — Compiere. *Lat.* implere, explere. *Gr.* ἐμπλήρωσις. *Amet. 34.* Tantochè il numero empiemmo delle lighnole di Pierio.

6 — Riparare, Supplire. *Lat.* adimplere. *Gr.* ἀναπλήρωσις. *Tass. Ger. 11. 56.* Sostien persona tedi capitano, E di sua lontananza empì il difetto.

7 — Adempiere. *Lat.* complere. *Gr.* συμπλήρωσις. *Gr. S. Gir. 1.* Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E 3.* Nell' amore del prossimo è empiuta la legge. » *Fr. Jac. T. 3. 21. 4.* Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. let. 14. 41.* Chi carità empie, empie ogni justizia. (V) *Tass. Ger. 2. 3.* S' empie in tal guisa ogn' altro i proprii ufici. (N)

2 — * *Vario uso. Quael. S. Greg. 2. 153.* Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare ma non lo empiamo però con le operazioni. *E 3.* 51. Non empie con la vita quello che egli predica con le parole. (Pe)

8 — Saziare. *Lat.* satiare, explere. *Gr.* κορέω. *Dant. Inf. 1. 98.* Che mai non empie la bramosa voglia. *Nov. Pies. 127.* I' non curo Diana, poichè io solo una volta empiessi il mio disire. » *E Dant. Par. 7.* Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. (P)

9 — Coprire. *Lat.* tegere, farcire. *Gr.* συμπλήρωσις, ἐπίθεσις. *Bocc. nov. 32. 25.* Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ec., mandò uno al Rialto.

10 — Caricare l' arco. *Lat.* tendere. *Gr.* τόξον ἐντείνειν. *Petr. son. 62.* Securo non sarò, benchè io m' arrischi Talor, ove Amor l' arco tira ed empie.

11 — *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio:* = Empierebbe Arno colla piena. *Lat.* dolium encapbile. *Malm. 4. 4* In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l' empierebbe Arno colla piena.

12 — * *Dicesi* Empier lo stefano, la trippa, la morra *per Dilettare. V.* Stefano, Trippa, Morra. (N)

13 — * *Dicesi* Empiere alcuno di vento *per Infinocchiarlo. Varch. Ercol. 1. 1. p. 139.* Quando alcuno vuol mostrare a checchessia di conoscere che quelle cose le quali egli s' ingegna di fargli credere, sono cianse, bugie e bagattelle, usa dirgli: tu mi infinocchi, o, non pensar d' infinocchiarmi, e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o, infrascare. (N)

2 — * *Ed* Empiere il corpo di vento. *V.* Abbiajare, §. 9. (N)

14 — *E n. pass. Cavalc. Med. cuor. 295.* La possessione e 'l podere d' un buon uomo per negligenza insalvatichitte, ed empiessi di spine e d'ortiche. (*Modo antico, si empì.*) (V)

15 — *Per metaf. nel sign. del* § 2. *Fir. Disc. an. 31.* Veggendo il Carpensa i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

16 — Saziarsi. *M. V. 9. 110.* Vedendo ec., e che l'intenzione sua non s' empiea lesto, come pensava.

17 — * Compiersi, Commettersi, Consumarsi. *Maestruzz. 2. 23.* Tre cose sono quelle per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per delettazione, e per consentimento. (N)

18 — *In modo basso:* Empiersi i calzoni = *Cacarsi sotto. Lat.* ventrem laxare. *Gr.* κατακχέσαι. *Malm. 1. 43.* Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

19 — *Usato anche come n. ass. M. V. 4. 7.* Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli. (V)

Empiere diff. da *Riempire. Empiere* indica l'azione prima e continua di colmare la capacità di una cosa. *Riempire* è Finir di empire. *Una bottiglia di vino si empie a un tratto; uno stagno si riempie d' acqua a poco a poco. Empiere* dicesi più propriamente di cose che debbono contenere certe materie; *Riempire* si dice d'ogni spazio occupato di quantità di cose o da moltitudine di uomini. *Empiere il bicchiere di vino, Riempire un parse di mendicanti.* L' uno e l'altro ha i suoi traslati. *Riempire il mondo della sua fama; Par che empiono la bocca.* Talora *Empiere* dice più che *Riempire* nel fig. Così *Dio con un punto empie l' immensità tutta intera*, dove *Riempie* avrebbe meno di forza. Al contrario *Riempire il cuore di orgoglio* dice più che *Empiere.*

Empiema. * (Chir.) Em-pi-è-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ecpiema. *V.* (A. O.)

Empietà, Em-pie-tà. [*Sf. ast. di* Empio. *Irreligiosità, Disprezzo delle cose sacre, Sacrilegio; ed in generale Scelleratezza, Iniquità, ec.*] —, Empietade, Empietate, Impietà, *sin. Lat.* impietas, iniquitas. *Gr.* ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà.

2 — [*Crudeltà, Fierezza.*] *Tratt. segr. cos. dom.* Grisano, che il tenerlo senza medicine si è una grande empietate.

3 — * (Icon.) *Donna che guarda con disprezzo ed irrisione un altare che gli sta davanti.* (Mit)

Empietà diff. da *Empiezza.* Gli antichi usarono talvolta *Empiezza* per Adempimento; il che non è mai avvenuto nè potrebbe avvenire alla v. *Empietà.*

Empiezza, Em-piés-za. [*Sf.*] *ant. di* Empio. *Empietà, Crudeltà, Fierità*—, Impiezza, *sin.* [V. *Empietà.*] *Lat.* impietas, ferilas. *Gr.* ἀσέβεια. *G. V. 6. 5 f. 9.* Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. Rim.* Quella provincia per la sua empiezza S' abbandonò. *Vit. Barl.* Era preso di grande ira e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martiri. *Dant. Purg. 17. 19.* Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec., Nell' immagine mia apparve l' orma. » *Pallav. Ist. Conc. 506.* E benchè questi sieno comuni a tutti gli empii, sono tuttavia più speciali di coloro che esercitano la loro empiezza nell' impugnare la prima sedia ec. (Pe)

2 — Adempimento; [*ma è pessima voce, ed assolutamente da rigettarsi.*] *Lat.* adimpletio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Espos. Salm.* Senza la quale l' empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l' empiezza della legge è carità.

Empiromo. (Marin.) Em-pi-ró-mo. *Sm. comp. Alzamento o gonfiamento straordinario dell' acque del mare, che suol precedere allo spirare de' venti, che fanno traversia ad un porto.* (S)

2 — della luna: * *Dicesi l' acqua piena della luna, o sia l' alzamento regolare del flusso e riflusso del mare.* (Van)

Empico. * (Med.) Em pi-co. *Sm. Nome dato dai Portughesi ad una specie di elefantiasi, che osservasi nel Brasile.* (A. O.)

Empissimo, * Em-pi-is-si-mo. *Add. m. superl. di* Empio. *V. A. V. e di'* Empissimo. *S. Agost. C. D. 7.33.* L'uomo è liberato dalla loro crudelissima ed empissima tirannia. *E 8. 19.* Arti magiche delle quali si dilettano di gloriarsi alcuni infelicissimi ed empissimi nel nome ec. (B)

Empimento, Em-pi-mén-to. [*Sm.*] *L' empiere.* [*V.* Empitura.] *Lat.* complementum, congestio. *Gr.* πλήρωσις. *Bocc. nov. 6. 3.* Avvisando, non di così allevamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. Astrolog.* Dicono che sono come empimento di ventre.

2 — Adempimento. *Lat.* adimplatio, explatio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Maestruzz. 2. 9. 9.* Debbesi lasciare lo empimento de' consigli e 'l dono delle limosine per lo scandalo? *E appresso:* Quando l' osservazione de' consigli e l'empimento delle opere della misericordia sono della necessità della salute.

Empio, Em-pio. *Add.* [*m. Propriam. chi offende o disprezza Iddio o le cose sante, Sacrilego.*] *Senza religione;* [*e per estens. Iniquo, Scellerato, Malvagio, Reo, Fello ec.* —, Impio, *sin.*] *Lat.* impius, iniquus. *Gr.* ἀσεβὴς, ἄνομος. *F. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi. *Tass. Ger. 19. 31.* Rinaldo corre, e cerca il popol empio. (N)

2 — [*E detto anche di cosa.*] *Buon. Rim. 60.* Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m' abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita e di perdono intero.

3 — Crudele, senza pietà. *Lat.* saevus. *Gr.* ἀνοσιώτατος. *Dant. Inf. 10. 83.* Dimmi perchè quel popol è sì empio. *Petr. canz. 8. 1.* Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch' io viva. *Buon. rim. 3.* Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia trasmutato il cuore Sì, che 'l penetri un bel divino strale.

4 — * *E con vario atto. Omel. S. Greg. 1. 63.* Quando alcuno . . . acceso d' ira, o empio di crudeltà dopo il peccato ritorna a penitenza ec. (Pr)

5 — * Infausto, Malagureso. *Car. En. Lb. 2.* Riportammo un empio E spaventoso oracolo, e fu questo. (*Virg.* haec tristia dicta reportat.) (Br)

Empiocefalo, * (Med.) Em-pio-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* empyocephalus. (Da *en* in, *pyon* pus, e *cephale* capo.) *Empiema del capo, Raccolta di marcia nella cavità del cranio.* (Aq) (A. O.)

Empiocele, * (Chir.) Em-pio-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* empyocele. (Da *en* in, *pyon* pus, e *cele* tumore.) *Ernia purulenta, cioè ascesso nel testicolo, nella tunica vaginale, o nel tessuto cellulare dello scroto.* (Aq)

Empiomfalo, * (Chir.) Em-pi-òm-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* empyomphalus. (Da *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Collezione di pus nel sacco di un' ernia ombelicale, o Qualunque ascesso situato all' ombellico.* (Aq)

Empioscheocele, * (Chir.) Em-pio-sche-o-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* empyoscheocele. (Da *en* in, *pyon* pus, *oscheon* scroto, e *cele* tumore.) *Ernia dello scroto prodotta da un' empiema.* (Aq)

Empiotorace, * (Chir.) Empio to-rà ce. *Sm. V. G. Lat.* empyothorcea. (Da *en* in, *pyon* pus, e *thorax* petto.) *Empiema nella cavità del petto.* (Aq) (Van)

Empioftalmo, * (Chir.) Em-pi-of-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* empyophthalmus. (Da *en* in, *pyon* pus, e *ophthalmos* occhio.) *Empiema dell'occhio.* (Aq)

Empire, Em-pi-re. *Att. anom. Lo stesso che* Empiere. *V. Pecor. 4. 9. n. 1.* E fecero empire la camera di paglia molle, e miserli fuoco. (V) *Fortig. Ricciard. 1. 22.* Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Murano le tazze empiva. (Min) *Tass. Ger. 3. 19.* E le profonde Fosse del sangue empir del popol mio. (N)

2 — * Adempire. *Petr. p. 3. 1.* Ma per empir la tua giovenil voglia ec. (A)

3 — * Saziare, Contentare. *Segr. Fior. Stor. l. 8. p. 400.* Non si trovò modo ec. nè d' empire nè di frenare l'ambizione di Ludovico Sforza. (N)

4 — * Empirsi la bocca di checchessia. *V.* Bocca, §. 22. (N)

Empireo, Em-pi-re-o. [*Add. m.*] *Epiteto di Cielo; e davasi un tempo a quello che si credeva l'ultimo de' cieli, ove da' Teologi si costituisce il seggio de' Beati.* —, Empirio, Emperio, Imperio, *sin. Lat.* empyreus. *Gr.* ἐμπύριος. (Da *en* in, e *pyr* fuoco, onde *empyreo* infiammo.) *Volsi detto da' Teologi empireo l'undecimo cielo per indicarlo puro e leggiero al pari del fuoco.*) *Dant. Inf. 2. 21.* Ch' ei fu dell' alma Roma e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz. 47. 1.* Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti, ec. *Pass. 209.* La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Lib. Am.* Dell' empireo cielo, dove il nostro Creatore impera e regge, mossono.

2 — Del cielo empireo, Celeste, Supernale. *Jac. Sold. Sat.* Oh da l'empireo pianto, che apparecchia Agli eletti l' Angel. (A) *Dant. Rim. 36.* (*Venezia 1731.*) Da quella luce che il suo corso gira Sempre al volere dell' empireo sarto. (B)

3 — * *Usato anche a modo di sm. Lat.* empyreum coelum. *Gr.* ἐμπύριος οὐρανός. *Segn. Pred. 5. 7.* Esclusi ec. dalla Regina santissima dell' Empireo. (V)

Empireuma, (Chim.) Em-pi-rè-u-ma. *Sm. V. G. Lat.* empyreuma. (Da *en* in, e *pyr* fuoco, onde *pyreo* infiammo.) *Qualità sensibile al gusto ed all' odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili che hanno sofferto l' azione eccessiva del fuoco; il che volgarmente dicesi* Sapore ed odore abbruciato. *Vallisn.* (A) (Aq)

2 — * (Med.) *Calore che rimane nella declinazione della febbre.* (Aq)

Empireumatico, (Chim.) Em-pi-reu-mà-ti-co. *Add. m. Che ha odore e sapore di abbruciato. Lat.* empyreumaticus. *Gr.* ἐμπυρευματικός. *Red. Esp. nat. 33.* Accorgiè tutti in questo concorrano, di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

Empiricamente, Em-pi-ri-ca-mén-te. *Avv. In modo empirico, Alla maniera degli empirici. V. di reg. Lat.* empirice. *Gr.* ἐμπειρικῶς. (A)

Empirico, (Med.) Em-pi-ri-co. [*Add. m. Di G.*] *Dicesi di medico che cura gl' infermi solamente per pratica, senza scienza teorica e senza ragionamento; Partegiano dell'empirismo.*] *Lat.* empiricus. *Gr.* ἐμπειρικός. (Da *empiria* esperienza; e questo da *en* in, e *peira* esperienza.)

2 — *Dicesi anche di* Medicina, [*ed è opposto a* Razionale. *V.* Empirismo.] *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

3 — [*In forza di sm. nel primo sign., e per lo più in cattiva parte.*] *Lib. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici dove non giugne Galieno colla dottrina.

4 — * (Bot.) Empirici *furono detti gli autori i quali nella formazione de' loro metodi botanici, non hanno avuto riguardo che all' uso medico de' vegetabili.* (Van)

5 — * (Filos.) Empirica *pur dicesi la filosofia di coloro i quali ricevano immediatamente o mediatamente tutte le cognizioni dell' uomo dall' uso de' sensi; e si contrappone alla* filosofia razionale o trascendente *che ne fa scaturir molte direttamente dalle facoltà insite nell' anima.* (N)

Empireo, * Em-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Empireo. *Fr. Giord. 27.* Quello di sopra è il cielo empirio. *E 28.* Quel luogo il quale è più alto. . . cioè il cielo empirio. (V)

Empirismo, (Med.) Em-pi-ri-smo. *Sm. V. G.* [Da *en* in, e *pira* esperienza.] *Medicina pratica fondata sull' esperienza, e consiste propriamente nel dare de' rimedii senza principii e senza ragionare; ma solamente perchè si è sperimentato che un tal rimedio è buono per la tal malattia, di maniera che l' empirismo non è altra cosa che medicare con pretesi segreti senza alcuna cognizione della vera medicina.* (A) (Van)

Empissimo, Em-pis-si-mo. *Add. m. superl. di* Empio. —, Empissimo, *sin. Lat.* maxime impius, crudelissimus. *Gr.* ἀσεβέστατος. *G. V. 12. 15. 10.* Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l' empissimo Totila.

Empiticcine, (Med.) Em-pi-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Empetiggine. *Lib. cur. malatt.* La rondinea pesta giova all' empetiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico testo a penna del* Lib. cur. malatt., *di cui si è ancora fatto uso per la voce* Empeliggine, *la quale volendo viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra che la voce* Empetiggine *non abbia ben sicuro sostegno di autorità.* » (*Alla v.* Rombice *si legga* Empetiggine *nello stesso esempio.*) (N)

Empito, Em-pi-to. [*Sm. Lo stesso che* Impeto. *V.*] *Lat.* impetus. *Gr.* ὁρμή. *G. V. 11. 1. 3.* Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger. 20. 60.* Rupper l' aste e gl' intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esse. (*I buoni testi leggono* Impeto.) *Borgh. Orig. Fir. 123.* Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell' acqua.

2 — *Ed usato come add. m.* Impetuoso. *G. V. 8. 91.* (*Firenze 1823.*) E fu sì empito e furioso il maladetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che traeva forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci. (P)

Empito, Em-pi-to. *Add. m. da* Empire. *V. e di'* Empiuto. (A)

Empitore, Em-pi-tó-re. *Verb. m. di* Empiere. — *Per* Adempitore. *Dant. Conv. 64.* Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore, e che non fosse stato sovercbiatore, leggiermente si può mostrare. (V)

Empituosamente, Em-pi-tuo-sa-mén-te. *Avv.* (*V. A. V. e di'*) Impetuosamente. *Lat.* violenter, vehementer. *Gr.* ἐφόρα. *Vit. SS. Pad. 1. 252.* Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

Empitura, Em-pi-tù-ra. [*Sf. Ciò con che si empie checchè sia.*] *Empimento.* [*Lat.* repletio.] *Gr.* πλήρωσις. *Cav. lett. 1. 14.* Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch' io vi darò, vorrei che voi l' aveste per buona empitura. » *E Stroc. 3. 1.* Sarìa ben bella, che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l' empitura del mio. (Br)

2 — Fornitura o Fattura di guarnizione, [o veste soppannata ed imbottita.] *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 1½ per una fideratura di cappuccio di vajo per la moglie d'Ardera; e fiorini 13 per empitura di una sua giubba setana della moglie.

Empitura dall. da *Empimento*, *Riempitura*, *Riempitivo*, *Ripieno*. *Empimento* è l' atto presente dell' empire: l' *Empitura* è l'operazione dell' empire considerata come una fattura fatta o da farsi. *Riempitura* ha il solo senso traslato, e si dice di cosa posta per compenso, non necessaria e poco utile. *Riempitivo* si dice più propriamente delle particelle del discorso. *Ripieno* (in senso di participio) riguarda un concetto, una idea, un tratto intero, ove si parli di scrivere. Nel fisico riguarda gl' ingredienti, i materiali introdotti in checchessia.

Empiuto, Em-più-to. *Add. m. da* Empiere [*Colmato*, —, Empito *sin. Lat.* refertus, cumulatus. *Gr.* ἔμπλεως. *Bocc. nov. 12. 18.* Datigli alcuni pugni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov. 56. 14.* E tutto delle rose, che colte avevano, empiuto. » *Amet. 34.* Empiute le nostre vele da Eolo. (N)

2 — [*Adempiuto. Lat.* completus.] *M. V. 11. 17.* Alla fine empiuto il gran fornimento che domandava ec., con l'ore si partì da Peroide.

Empiuto dall. da *Pieno*, *Empito*, *Ripieno*. *Pieno* riguarda più direttamente la capacità del contenente. *Empiuto* la materia posta o da porvisi dentro. In ciò che è *pieno*, più non ne capere in ciò ch' è *empiuto* non se ne può mettere più. *Nelle nozze di Cana i vasi furono empiuti d' acqua, e si trovarono pieni di vino. Empiuto* esprime l'atto, *Pieno* lo stato. Negli usi traslati *Empiuto* sembra più facile ad *Empito*. *Ripieno* è più assoluto di *Pieno*. Questo ha più gradi nel più e nel meno. *Ripieno* non si può usare col *poco* o col *troppo*.

Emplasticamente, Em-pla-sti-ca-mén-te. *Avv. A modo d' empiastro. Lat.* emplastice. *Gr.* ἐμπλαστικῶς. *Lib. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

Emplastico, (Farm.) Em-plà-sti-co. *Add. m. V. G. Di empiastro.* [*Ch' è a modo d' empiastro, o Che partecipa della natura o qualità dell' empiastro.*] *Lat.* emplastri naturam habens. *Gr.* ἐμπλαστικός. (Da *en* in, e *plasticos* adatto all' arte di formare. *V. empiastro.*) *Ricett. Fior. 19.* Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto sotto ec., ed è di sostanza emplastica.

2 — * Emplastici *diconsi i Medicamenti topici ostruenti i quali, applicati al corpo, s'attaccano stringendo e costipando i pori.* (Van) (Aq)

Emplastropoesi. * (Farm.) Em-pla-stro-pò-e-si. *Sf. V. G. Lat.* emplastropoesis. (Da *emplastros* impiastro, e *piesis* fut. di *pieo* io fo.) *Arte di fare gli unguenti.* (Aq)

Emplesso. * (Archi.) Em-plès-so. *Sm. V. G. Lat.* emplectum. (Da *en* in, e *plecton* verb. di *plecto* io connetto.) *Maniera impropria di fabbricare col gettare tra due cuoi di pesti quanti e quanti a guisa di muro delle pietre e de' rottami nella calce mescolati.* (Aq)

Emplocia. * (Archic.) Em-plò-ci-a. *Add. e sf. Forse in Atene, in cui le donne garreggiavano nell' acconciarsi i capelli.* (Dal gr. *en* in, e *plocè* chioma intrecciata.) (Aq)

Empneumatosi. * (Med.) Em-pne-u-ma-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* empneumatosis. (Da *en* in, e *pneumatosis* soffio, gonfiamento, che vien da *pneuma* vento, spirito, aura.) *Lo stesso che* Entisema. *V.* (Aq) (Van)

Empodo, * Em-po-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *empodios* ovvio, ovvero da *empedos* che cuta, che vieta. L'una e l'altra sono da *en* in, e *pus*, *podos* piede.) — *Greco scrittore di commentarii intorno alle vite de' filosofi.* (Mit)

Empolio. * (Mit.) Em-pò-li-o. *Soprannome di Mercurio, come dio protettore de' mercanti e tavernai.* (Dal gr. *empolios* negoziante.) (Mit)

Empolire, * Em-po-lì-re. *Add. pr.* con Di Empoli. (B)

Empoli. * (Geog.) Em-pò-li. *Lat.* Empulum, Empolium. *Piccola città della Toscana nel Fiorentino.* (G)

Emporetico. (Farm. e Chim.) Em-po-rè-ti-co *Add. m. V. G. Lat.* emporeticus. (Da *en* per, da, e *poro* io trapasso.) *Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare.* (A)

Emporia. * (Geog.) Em-pò-ri-a. *Regione dell' Africa, sulla costa del a Tripolitana.* — *Antica città della Spagna.* (G)

Emporio, Em-pò-ri-o. *Sm. Voce greco-latina, usata oggidì da molti scrittori, non più in significato di Piazza da mercato, ma di Città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere ed in cui convengono i mercatanti di molte provincie e regni, importando ed esportando ogni sorta di cose utili, necessarie o dilettevoli. Lat.* emporium. *Gr.* ἐμπόριον. (Da gr. *emporion*, da lat. *emporium* mercato.) (A) (Aq)

Emposta. * (Geog.) Em-pò-sta. *Città della Spagna nella Catalogna* (G)

Emprostotono. * (Med.) Em-pro-sto-to-no. *Sm. V. G. Lat.* emprosthotonos. (Da *emprosthen*, in, avanti, e *tonos* tensione.) *Convulsione o Rigidezza convulsiva de' muscoli del collo nella quale il mento sta fortemente poggiato sul petto. È il contrario di* Opistotono. (Aq)

Empsalmisti. * (Lett.) Em-psal-mi-sti. *Così chiamavansi que' preti rimatori, che pretendevano guarire a via di parole, e propriamente con de' versetti di qualche salmo.* (Mit)

Empsicosi. * (Filos.) Em-psi-cò-si. *Sf. V. G. Lat.* empsychosis. (Da *empsychoo* fut. di *empsychoo* io animo, vivifico.) *Antica parola che serviva ad indicare l'unione dell'anima col corpo.* (A. O)

Empta. * (Mit.) Èm-pta. *Nome che gli Egizii davano al Giove de' Greci e de' Latini.* (Mit)

Emptoico. * (Med.) Em-ptò-i-co, *Add. e sm. V. G. Lat.* emptoicus. (Da *emptyo* io sputo.) *Dicesi di quelli che sputano sangue.* (A. O.)

Empuchos. * (Geog.) Em-pu-gò-s. *Paese della Guinea superiore.* (G)

Empuria. * (Geog.) Em-pù-ri-a. *Antica città di Sardegna* (G)

Empusa. * (Mit.) Em-pù-sa. *Mostro o Spettro creduto mandato da Ecate a spaventar gl'infelici: cambiavasi in varie forme, ed era fornito di due piedi, uno di bronzo e l'altro di sterco; o, come altri dicono di asino, onde chiamavasi anche* Onocolo. *V. In genere significa* Spauracchio, Larva, Fantasma. *Gr.* ἔμπουσα. (Aq)

Ems. * (Geog.) *Fiume dell'Alemagna che ha la sua sorgente nella Vestfalia, e si getta nel mar Germanico.* (G)

Emugnere, E-mù-gne-re. [*Att. anom. e n. pass.*] *V. L.* [*Trarre altrui d'addosso l'umore.*] —, Emungere, Smugnere, Smungere, *sin. Lat.* emungere. *Gr.* ἀπομύττειν. *Ar. Fur. 24. 33* Se mai per preghi ira di cor s'emunse.

2 — [*Per metaf.*] *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Che è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafilcate. *E 4. 2. 7.* . . . . . A nuova emugner d'anima ed oncia, ec.

Emulante, E-mu-lan-te. [*Part. di* Emulare.] *Che emula, Che gareggia. Lat.* aemulans. *Gr.* ἀμιλλώμενος. *Salvin. disc. 2. 361.* Dalla splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi.*

Emulare, E-mu-là-re. [*Att. e n. ass. Contendere con altri per conseguir checchè sia.*] *Concorrere, Gareggiare. Lat.* aemulari *Gr.* ἀμιλλᾶσθαι. *Ir. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi.

Emulatore, E-mu-la-tò-re. [*Verb. m. di* Emulare.] *Che emula. Lat.* aemulator. *Gr.* ζηλωτὴς. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. Esp. nat. 47.* Il serenissimo Granduca Cosimo III., non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. » *Chiabr. Rim.* Ei ne' ritorna emulator degli avi. *E altrove:* Emulator paterno D'alto valore eterno. (Br)

Emulatrice, E-mu-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Emulare.] *Lat.* aemulatrix. *Gr.* ζηλώτρια. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* E divine ammirabil di colori Opre, della natura emulatrici. » *Vit. Vill. Vit. 81.* Da questo laudabile uomo (*Giotto*), come da sincero e abbondantissimo fonte uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, emulatrice della natura fecero e preziosa e piacevole. (B)

Emulazione, E-mu-la-zió-ne. [*Sf.*] *ast. di* Emulo. [*Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in checchè sia; oppure Nobile invidia tra persone virtuose che contendono per l'eguaglianza o per la superiorità del merito.*] *Lat.* aemulatio. *Gr.* ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Quasi tristizia cacciando non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger. 5. 69.* E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur. 26. 24.* E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona. » *Salvin. Disc. 2. 301.* L'*emulazione* orribile avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo: l'*invidia* non patisce vedere in altri del bene. (N)

2 — *E con vario atto o senza. Segner. Mann. Genn. 3.* L'emulazione de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Ap. 29. 1.* Per *dilezione* s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per *emulazione* quel desiderio il qual devi avere che l'anime amino gli altri. *E appresso* Questa emulazione o ce quanto zelo della sua gloria, ec. (V)

3 — * (Icon.) *Donna che tiene nell'una mano una tromba, e nell'altra una palma, emblema della gloria; ha in capo una corona di quercia, siccome premio delle virtuose azioni.* (Mit)

Emulazione diff. da *Rivalità* e da *Gara. L'Emulazione* è un sentimento generoso che induce a far di tutto per sorpassare, eguagliare o almeno correr dietro a coloro che fanno qualche bella azione. La *Rivalità* è un sentimento di gelosia che spinge a tutto adoperare per soppiantare chi persegue l'oggetto medesimo. La *Gara* esprime una concorrenza, una competenza per lo più lodevole e per buon fine.

Emulgente. (Anat.) E-mul-gè-n-te. *Add. com. Agg. dato ad alcune arterie e vene* [*che portano il sangue a' reni.*] *Lat.* emulgens. *Gr.* ἐμλγεντες. (Dal lat. *emulgere* smugnere; poichè da queste vene si lascia, e si smugne quasi il sangue che va a' reni.) *Red. cons. 1. 71.* Accostochè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolarne alla volta de' reni, e da' reni per urina uscirne del corpo. *E 279* Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni.

Emulgere, E-mùl-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*e per lo più poetica. Lo stesso che*] Smugnere. *Lat.* emulgere. *Gr.* ἐμλγειν.

2 — *Fig.* [Trarre d'altrui alcuna cosa] *Menz. sat. 3.* Nulla da lui, se non consigli, emulgo.

Emulo, È-mu-lo. [*Add. e sm.*] *Concorrente, Gareggiante;* [*e qualche volta semplicemente Avversario.*] *Lat.* aemulus. *Gr.* ἐχθρὸς. *G. V. 11. 108. 3.* La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacciò. *Fir. As. 154.* Poichè adunque, l'emula della sua bellezza ec., ama questo presente di tutti gl'Iddei. *Tac. Dav. Ann. 12. 145.* Richiedere l'antica pubblica amicizia, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possenza. *Tass. Ger. 3. 33.* Clorinda, emula sua, tolse di vita il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E 5. 20.* Vinca egli o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì ch'emulo tuo divenne. *Red. Esp. 1. 34.* Per essergli de' suoi emuli stata tolta o versata una certa acqua medicinale.

2 — [*Add.* Che procede da emulazione, Che è fatto per emulazione.] *Tass. Ger. 20. 33.* Cui d'emulo furor l'esempio accese.

Emulsione. (Farm.) E-mul-si-ò-ne. [*Sf.*] *Nome de' medicamenti che si colano spremendo. Lat.* emulsio. *Gr.* ἔμλσις. *Red. Esp. 1. 72.* A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con divozione e con carni viperine. *E cons. 1. 133.* Si è usata ec. insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cataplasmi, le coppette e le legazioni. » *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Per temperar la sete, le Lecciolare della emulsione di semi di popone, con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero ec. (N)

Emulsivo. * (Farm.) E-mul-si-vo. *Add. m. Aggiunto di semi che alle spremerli rendono olio.* (A. O.)

Emundazione, * E-mun-da-zió-ne. *Sf. V. A. e L. L'atto e l'effetto del mondare. S. Agost. C. D. l. 17. c. 9.* Nulla schiatta dalla emundazione, e la sua sedia hai percossa in terra. (*È quel della Scrittura:* destruxisti eam ab emundatione; *letteralmente:* hai annichilata la sua mondezza, cioè il suo splendore.) (N)

Emungere, E-mùn-ge-re. [*Att. anom.*] *Lo stesso che* Emugnere. *V.*

2 — [*Per metaf.* Trarre d'altrui alcuna cosa] *Ar. Fur. 3. 23.* Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga.

3 — *E n. pass. Ar. Fur. 24. 33.* Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea. (M)

Emunto, E-mùn-to. *Add. m. da* Emungere, [*e da* Emugnere.] *Lat.* emunctus. *Gr.* ἀπομυξάς. *Ar. Fur. 42. 37.* Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

Emuntorio. (Med.) E-mun-tò-ri-o. *Sm. V. L. Espressione che gli Anatomisti adoperavano per significare un organo ch'essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo. Lat.* emunctorium. *Bronz. Rim. Lucil. 2. 253.* E così purga via per gli emuntorii, Cuor, fegato, e cervello, e gli svelena. (A) (A. O.)

2 — * *Sorta di succolatojo. Cassini. Berg.* (N)

Emuria. * (Med.) E-mu-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* haemuresis. (Da *hema* sangue, ed *uresis* l'urinare o l'urina.) *Lo stesso che* Ematuria. *V.* (Aq)

2 — * *Albert ne fece il decimosettimo genere delle angicui.* (A. O.)

En. [*Prep.*] *in vece di* In. *Oggi di poco o nessuno uso. Lat.* in. *Gr.* ἐν. *Fr. Jac. T. 7. 1. 17.* Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g. 10. cant.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet. 96.* Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto seremo, Quanto Titan en la stagion novella. *Ditam. 2. 9.* Sette anni si mi tenne en tanto duolo.

2 — *Detto anche in prosa. Guitt. lett. 1. 4.* Più soave dorme lo vile e picciol letto, non face segnore en grande e caro suo. *E lett. 36 83.* Dannoso e disonesto lo nostro lavoro, se tutto en auro è. *E lett. 1. 5.* Nostro Signore ec. en li suoi (*e' suoi*) vietò terrena grandezza. *E lett. 8. 9.* Gioja addunemi appresso en nella razionale anima mia, razionale amore che porto a voi. (V)

3 — *Per Ne, di cui vedi la Tav. Rot. di* En. *Fr. Barb. 12. 13* Fe ch'en sia contenente. *E 257. 27.* Al compiuto stato Col re che detti en sieno. *F 363. 7.* Se 'l donante en riceve Onore e laude. (*Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente:* En *per ne, trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede: perchè dove si trova, esempigrazia, sen duole, sen ride, parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. Tratt. Virt. mor.* E perciò en prende grande pratide di voi.) (V)

En. * *N. pr. m. Lat.* Dio. (Dall'ebr. *hhen* grazia, misericordia.) (B)
Ena. * (Geog.) È-na. *Fiume della Svezia.* (G)
Enaei. * (Geog.) E-nà-ei. *Antichi popoli del paese di Canaan.* (G)
Enagrina. * (Mit.) E-nàg-ri-de. *Dea malefica che nuoceva alle vacche, fin'anche cadere, ammalare e perire.* (Dal gr. *enezo* fut. di *enecho* io sovrasto, incalzo.) (Mit)
Enadà.* (Geog.) E-na-dà. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Issacar.* (G)
Enadao, * E-na-dào. *N. pr. m. Lat.* Benedict. (Dall'ebr. *hhen* grazia, e *dod* caro, amato: Grazia dell'amato.) (B)
Enaem.* (Zool.) È-na-de. *Sm. V. G. Lat.* oenas. (Da *ine* vite, ovvero da *oinos*, *ados* vigna.) *Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, i quali hanno il becco alquanto grosso, di sostanza solida e compresso ne' lati, i tarsi corti ed i piedi larghi e bordati; vivono ne' grandi boschi, si cibano di frutte, e se ne conosce qualche specie abitatrice nella zona torrida dell'antico continente. Da Cuvier è detto* Vinago, *perchè ama le uve mature.* (Aq) (N)
2 — * *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, le cui antenne sono gemellate, poco più larghe della testa e terminate da gambo fusiforme o cilindrico composto dai nove ultimi articoli.* (N)
Enaeon. * (Geog.) E-na-dèe. *Nome di un dip. della Columbia.* (G)
Enagana. * (Geog.) E-na-gà-na. *Isola del Mediterraneo, presso l'isola di Creta.* (G)
Enagono. * (Mit.) E-na-gò-ni-o. *Soprann. di Mercurio onorato in Olimpia, come dio degli atleti.* (Dal gr. *en* in, ed *agonos* io combatto.) (Mit)
Enaim.* (Geog.) E-na-im. *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Giuda.* (G)
Enallage. (Gram.) E-nal-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* enallage. (Da *en* in, ed *allage* mutazione.) *Figura per cui invertesi l'ordine de' termini nel discorso contro le regole ordinarie del linguaggio, adoperando una parte del discorso per un'altra, o un modo o tempo di verbo per un altro. Adim. Pond.* Enallage è figura che da' Latini dicesi *Immutatio*, poichè versa vice piglia e numera in contrario. (A)
Enamas. * (Geog.) E-na-màs. *Catena di montagne nella Turchia asiatica, una delle ramificazioni del Tauro.* (G)
Enan. * (Geog.) È-nan. *Antica città della Palestina.* (G)
Enano, * E-na-no. *N. pr. m. Lat.* Enan. (Dal gr. *ghnaoun*, o come altri legge, *hnaon* mobi.) (B)
Enantario. * (Farm.) E-nan-tà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* oenantharium. (Da *oinos* vino, e *anthos* fiore.) *Unguento prodotto odoroso e grato da una preparazione di vino e di fiori di gigli.* (Aq)
Enantesi. * (Anat.) E-nan-te-si. *Sf. V. G. Lat.* enantesis. (Da *en* in, ed *antao* fut. di *antao* io incontro.) *Incontro di vasi ascendenti e discendenti.* (Aq)
Enantino. * (Bot.) E-nan-ti-no. *Add. m. Di enanto; onde dicesi* Vino enantino, Unguento enantino *ec.* (Van)
Enantiosi. * (Filos.) E-nan-ti-o-si. *Sf. V. G. Lat.* enantiosis. (V. *anantesi.*) *Nome di ciascuna delle dieci opposizioni, dai Pitagorici reputate cagione di ogni cosa.* (Aq)
Enanto. * (Bot.) E-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* oenanthe. (Da *oinos* vite, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori poliopetali, della famiglia delle ombrellifere, con frutti pruniformi coronati dagli stili, e fiorette per lo più raggianti; così denominate, secondo Plinio, perchè i loro fiori hanno l'odore di quei della vite, o piuttosto perchè contemporaneamente a questa fioriscono.* (Aq) (N)
2 — * (Zool.) *Uccelletto che comparisce all'epoca della fioritura delle viti, onde fu dai Latini chiamato* Avis vitiflora. (Aq)
Enara.* (Geog.) E-nà-ra. *Lago della Russia, nel gran duc. di Finlandia.* (G)
Enaria. * (Geog.) E-nà-ri-a, Anaria. *Antico nome dell'isola d'Ischia.* V. (G)
Enarmonico. (Mus.) E-nar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* enharmonicus. (Da *en* in, ed *harmonia* nesso, giuntura, concordia, concento.) *Nome di uno de' tre generi della musica de' Greci, che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta che possa darsi.* (A) (Van)
Enarrare, E-nar-rà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Narrare. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A)
Enarrativo, * E-nar-ra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Narrativo. *V. Salvin. Cat.* 52. I generi del poema sono tre: . . l'altro, enarrativo o enunciativo, che i Greci exegetico, o apangeltico dicono *ec.* (N)
Enarthrosi. (Anat.) E-nàr-tro-si. *Sf. V. G. Lat.* enarthrosis. (Da *en* in, e *arthroo* fut. di *arthroo* io articolo, che vien da *arthros* articolazione.) *Specie di diartrosi, ossia Articolazione, nella quale una cavità profonda di un osso riceve la testa grossa di un altr'osso, in modo che formasi un'articolazione manifesta in tutti i sensi.* (A) (Van)
Enasimo, * E-na-sì-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *anas* sigma, e *phoros* fertile.) — *Figlio d'Ippocoonte, il quale tentò di rapire Elena ancor bambina* (Mit)
Enauti. * (Archeol.) E-nà-u-ti. *Magistrati di Mileto, i quali quando avevano da deliberare sopra oggetti rilevanti, salivano sopra un vascello che facevano allontanare dalle coste, e si portavano in alto mare, ove restavano sino a tanto che si fossero accordati sul partito da prendersi.* (Dal gr. *naus* nave, onde *nautes* nocchiere.) (Van)
Encadmai. * (Mit.) En-cad-di-i. *Nome che da Cartaginesi davasi a' sacerdoti i quali servivano gli Dei Abadiri.* (Mit)
Encantide. (Chir.) En-càn-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* enchantis. (Da *en* in, e *canthos* angolo dell'occhio.) *Malattia che da principio consiste in una piccola escrescenza molle, rossiccia e talvolta lividetta, la quale prende origine dall'angolo interno od esterno dell'occhio; comunemente chiamata* Carnicola lagrimale, *e che successivamente cresciuta comprime i condotti lagrimali, e ne copre i punti; onde, altre la deformano, nasce una lagrimazione continua e sovente anche l'etropio.* (Aq)
Encarasi. (Chir.) En-ca-rà-si. *Sf. V. G. Lat.* encaraxis. (Da *en* in, e *caraxo* fut. di *caraxo* io incido.) *Scarificazione, od incisione profonda, che penetra fin nella carne. Detto anche* Encarassia. (Aq) (A O)
Encardii. (St. Nat.) En-car-di-i. *Sm. V. G. Lat.* encardii. (Da *en* in, e da cardia cuore.) *Conchiglie fossili, bivalve, congeneri ai cuori di mare chiamati* Bucardii. *V.* (Aq)
Encarpo. * (Archit.) En-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* encarpus. (Da *en* in, e *carpos* frutto.) *Ornato dipinto o scolpito che rappresenta un intreccio di frondi, di fiori, di frutti, e di spighe; volgarmente detto* Festone. (Aq)
Encatalepsia.* (Med.) En-ca-ta-le-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* encatalepsia. (Da *en* in, e *catalepsis* presa, occupazione.) *Lo stesso che* Apoplessia. *V.* (Aq)
Encatisma, En-ca-ti-sma. *Sm. V. G. Vaporazione d'acqua salsa e di vino.* (Da *en* in, e *cathesmos* fut. I. pas. di *cheo* io fondo.) *Crese. 6. 78.* Contro alle morici enfiate e che non gittano, si fiocia encatisma, cioè evaporazion d'acqua salsa e di vino, dovesia cotta *ec.* (A) (Pr)
Encauma. * (Chir.) En-cà-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* encauma. (Da *en* in, e *cecauma* pret. pas. di *chen* io brucio.) *Ulcera della cornea, esternamente calda, crostosa e sordida, più profonda e più depascente dell'epicauma, accompagnata sovente da febbre e difficile a cicatrizzarsi; onde l'ammalato divien guercio.* (Aq)
Encausi.* (Chir.) En-cà-u-si. *Sf. V. G. Lat.* encausis. (Da *en* in, e *caustis* bruciamento.) *Infiammazione della cute prodotta da scottatura.* (Aq)
Encaustica. * (Pitt.) En-càu-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* encaustica. (Da *en* per, e *caustikos* che ha forza di bruciare.) *Arte di dipingere degli antichi per mezzo del fuoco, e propriamente con colori incorporati colla cera.* (Van)
Encausto. (Archeol.) En-càu-sto. *Sm. V. G. Lat. Liquore purpureo o del colore del carbone ardente, di cui gli antichi valevansi per inchiostro, fatto col murice cotto, ossia colla sua conchiglia pesta. Con questo inchiostro gl'imperatori di Costantinopoli sottoscrivevano le lettere scritte da' loro segretarii.* (Da *en* in, e *causteon* verb. di *cheo* io brucio.) (Van)
2 — * (Pitt.) *L'encausto de' moderni finora non è che un sapone di cera, col quale si uniscono i colori nella pratica attuale pittura all'encausto.* (Aq)
Encefalalgia. * (Med.) En-ce-fa-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalalgia. (Da *encephalos* cervello, e *algos* dolore.) *Dolore nel cervello.* (Aq)
Encefali. * (Zool.) En-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* encephali. (Da *encephalos* cervello.) *Vermi che si generano nella testa, dove cagionano violenti dolori, anche che ne nasce talora alterazione di mente.* (Aq)
Encefalico. * (Anat.) En-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* encephalicus. (Da *en* in, e *cephale* testa.) *Aggiunto delle membrane, vene, arterie ec. contenute nella testa.* (Aq)
Encefalide. (Med.) En-ce-fà-li-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Encefalitide. *V.* (Van) (N)
Encefalitide. * (Med.) En-ce-fa-li ti-de. *Sf. V. G. Lat.* encephalitis. (Da *en* in, e *cephale* capo.) *Infiammazione del cervello, e talvolta ancora delle meningi.* — , Encefalite, *sm.* (Aq) (Van) (A. O.)
Encefalo. (Anat.) En-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* encephalum. (Da *en* in, e *cephale* capo.) *Nome che dassi a tutto ciò ch'è rinchiuso nella testa. Alcuni chiamano particolarmente* Encefalo *il cervello.* (Aq) (Van)
Encefalocele. (Chir.) En-ce-fa-lo cè-le. *Sf. V. G. Lat.* encephalocele. (Da *encephalos* cervello, e *cele* tumore.) *Ernia del cervello o del cervelletto, che sorge dalla cava del cranio per quelle parti in cui l'ossificazione non è per anco formata, come avviene ne' neonati fanciulli.* (Aq)
Encefalogia. * (Anat.) En-ce-fa-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalogia. (Da *encephalos* cervello, e *logos* discorso.) *Trattato del cervello.* (Aq)
Encefalografia. * (Anat.) En-ce-fa-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalographia. (Da *encephalos* cervello, e *graphe* descrizione.) *Descrizione del cervello.* (Aq)
Encefaloide. * (Med.) En-ce-fa-lò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* encephaloides. (Da *encephalos* cervello, ed *idos* rassomiglianza.) *Materia bianca, omogenea, più o meno consistente, ricoverta di punti rossi, che, secondo Laennec, pare analoga alla sostanza midollare del cervello. L'Encefaloide trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come feltrate tra varie alterazioni morbose dell'organo cancroso. Questa maniera di degenerazione de' nostri tessuti è l'ultimo termine del cancro.* (A. O.)
Encefalonie. (St. Nat.) En-ce-fa-lò-i-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* encephaloides. (Da *encephalos* cervello, e *idos* forma.) *Specie di madrepora, a cui le tubercolose tortuosità danno la figura d'un cervello.* — , Meandrite, Cerebrite, *sm.* (Aq)
Encefalotomia. * (Anat.) En-ce-fa-lo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalotomia. (Da *encephalos* cervello, e *tome* taglio.) *Parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione del cervello.* (Van)
Encelado, * En-cè-la-do. *N. pr. m. Lat.* Enceladus. (Dal gr. *en* in, e *celadeo* strepito.) *Lo stesso che* Tifeo. *V.* — *Uno de' 50 figli di Egitto.* (B) (Mit)
Encelialgia. * (Med.) En-ce-lial-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* encoelialgia. (Da *celia* ventre, e *algos* dolore.) *Dolore degl'intestini.* (Aq)
Encelio. * (Anat.) En-cè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* encelium. (Da *en* in, e *celia* ventre.) *Vocabolo che comprende tutto ciò che si trova nell'addomine o basso ventre.* (Aq)
Encelite. * (Med.) En-ce-li te. *Sf. V. G. Lat.* encolitis. (Da *celia* ventre.) *Infiammazione degl'intestini.* — , Enterite, *sm.* (Aq)
Encenia. (St. Ebr.) En-cè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* encaenia. (Da *en* in, e *cenos* nuovo, onde *encenno* io innovo, dedico, inizio. Indi lo *inciguare* de' Napolitani per incominciare ad usare od a fare.) *I Giudei davano questo nome ad una festa solenne che essi celebravano il dì 25 del loro nono mese, ed in memoria della restaurazione e purgazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo; essi avevano ancora due altre encenie, cioè la dedicazione del tempio fatta da Salomone, e quella che fece Zorobabele dopo il ritorno dalla cattività.* (Aq) (Van)
Enceniare, En-ce-ni-à-re. *N. ass. Celebrar l'encenia. Mass. Pred. 2. 445. Berg.* (Min)
Encheliea. * (Geog.) En-che-lè-a. *Antica città d'Illiria.* (G)
Encheleo. * (Geog.) En-che lè-i. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)
Encheliore. (Zool.) En-chè li-de. *Sf. V. G. Lat.* enchelys. (Da *enchelys* anguilla.) *Lo stesso che* Cilindriola. *V.* (Min) (N)

Enchelypo, * (Zool.) En-che-li-o-po. *Sm. V. G. Lat.* enchelypus. (Da *enchelys* anguilla, e *ops*, *opos* vista.) *Genere di pesci da Cuvier si Linneo, e da Lacepede confuso col genere blennio; così denominati dalla loro somiglianza con l'anguilla.* (Aq)

Enchimosi, * (Chir.) En-chi-mò-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enchimosi. *V.* (Aq)

Enchimosi. (Chir.) En-chi-mo-si. [*Sf.*] *V. G.* [*Effusione improvvisa di sangue da' vasi cutanei.* —, Enchimosi, *sin.*] *Lat.* enchymosis. *Gr.* ἐγχύμωσις. (Da *enchyma* tutto ciò che s'infonde.) *Lib. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l'unguento della bacca lavato con aceto.

Enchiridio. (Lett.) En-chi-ri-di-o. *Sm. V. G. Manuale. Piccolo libretto a mano, contenente osservazioni, precetti, principi particolari e segreti. Lat.* enchiridion. *Gr.* ἐγχειρίδιον. (Da *en* in, e *chir* mano, onde *chiridion* piccola manica.) *Salvin. disc. 1. 102.* E l'Enchiridio, aureo libretto d'Epitteto, era familiare ad un santo prelato. (A) (B)

Enciclema, * (Archeol.) En-ci-clè-ma. *Sm. V. G. Lat.* encyclema. (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) *Macchina o Palco negli antichi teatri, portato su quattro ruote, ove trovavasi qualche sedile, e rappresentava l'interno di un edifizio.* (Aq) (Mil)

Enciclico. (Lett.) En-ci-cli-co. *Add. m. V. G. Lat.* encyclicus. (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) *Circolare, e dicesi di Lettera di un'autorità superiore, che viene spedita alle autorità locali per l'esecuzione delle disposizioni prese; ma più comunemente dicesi di Lettere pastorali o simili. Battagl. Casin. Berg.* (Aq) (N)

Enciclio, * (Fis.) En-ci-cli-o. *Sf. V. G. Lat.* encyclo. (Da *en* in, e *cyclos* cerchio.) *Cerchio nell'acqua formatovi dalla caduta di un sasso.* (Aq)

Enciclopedia. (Lett.) En-ci-clo-pe-di-a. *Sf. V. G. Lat.* encyclopaedia. (Da *en* in, *cyclos* circolo, e *pedia* disciplina, che vien da *pes*, *pedos* fanciullo.) *Corso completo di tutte le scienze, arti e mestieri, ossia il Complesso dell'umano sapere: denominazione tratta da' matematici, presso i quali il Cerchio è una figura riputata perfettissima e compitissima.* (Aq) *Pallav. Trat. sul. cap. 31.* Se l'aver dette alcune parole ec., senza però darne o mostrarne veruna interiore contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia. (A) *Salvin. Disc. 2. 332.* Quella università di scienze e di facoltà che da' Greci enciclopedia, da Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. *E. S. 51.* Quel giro di dottrine che i Greci chiamano con legittimo nome enciclopedia. *E. Pros. Sacr. 363.* Qual giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia ovvero circolare erudizione si chiama (N)

2 — *Titolo del gran Dizionario universale, compilato dal d'Alembert e da altri valentissimi Francesi nel secolo XVIII.* (Aq)

3 — * *Libretto che contiene più e diverse cose, Zibaldone, Miscellanea. Galil. N. Sp.* (O)

Enciclopedico, En-ci-clo-pè-di-co. *Add. m. Spettante a enciclopedia. Lami Dial.* Dizionario enciclopedico. (A)

2 — *Agg. di Persona, d'Ingegno o simili = Versato in ogni genere di dottrina. Salvin. Com. Boce. Dant.* Ebbe grandissima fama (*Galileo*), uomo dotto, facondo, enciclopedico. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 496.* Debbe ancora filosofar la Rettorica, e ciò ben si mostra ec. dall'enciclopedico ingegno d'Aristotile. (N)

Enciti, * (Chir.) En-ci-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* encystes. (Da *en* in, e *cystis* vescica.) *Tumori od Ascessi involti in una membrana.* (Van)

Enciticо, * (Chir.) En-ci-ti-co. *Add. m. di* Enciti, *ed è agg. di tumore. Tumori enciticі sono lo steatoma, il medullare* ec. (A. O.)

Enclito, * (Mit.) En-cli-ti-co. *Dio particolare di Gaza, in Palestina.* (Mit)

Enclitico. (Gram.) En-cli-ti-co. *Add. m. Ed* Enclitica *usato anche in forza di sf. V. G. Lat.* enclitica. (Da *en* in, e *clitikòs* che s'inclina, che piega.) *Aggiunta di particella che si unisce alla parola che la precede, al che forma una sola voce con esso.* Que, Ne, Ve *nel latino sono particelle enclitiche. Salvin. Buon. Fior.* I Greci usano molto l'enclitica *pou.* (A)

Encolpo, * (St. Eccl.) En-col-po. *Sf. V. G. Lat.* encolpium. (Da *en* in, e *colpos* seno.) *Piccola scatola che contiene qualche reliquia di un Santo, e che portasi sospesa al collo.* (Van)

Encolpo, * En-còl-po, Encolpa. *N. pr. m.* (Dal gr. *en* in, e *colpos* seno: Che si porta in seno.) — *Liberto caro al suo padrone, in Marziale.* — *Storico greco del II. secolo.* (Mit)

Encolpismo, * (Chir.) En-col-pi-smo. *Sm. V. G. Lat.* encolpismus. (Da *en* in, e *colpos* seno, grembo.) *Injezione nella vagina.* (A. O.)

Encomiare, En-co-mi-à-re. (*Att*) *Dare encomi, Lodare. Lat.* collaudare. *Gr.* ἐγκωμιάζειν. *Red. lett. 2. 147.* In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. S., ha voluto ancora favellar della mia persona. » *Salvin. Disc. 1. 214.* Non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo. (N)

Encomiaste, En-co-mi-à-ste. *Sm. Lo stesso che* Encomiatore. *V.* (A) *Udem. Nis. 1. 31.* Servirà or a mettere in capo l'autorità di quelli, che sono stati encomiasti del gran Demostene. (B) *Red. Lett. t. 3. p. 117.* Io sono ec. un veridico encomiaste del suo merito. (N)

Encomiastico, En-co-mia-sti-co. *Add. m. Lodativo. Lat.* laudativus. *Gr.* ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 104.* Orazio nell'ode encomiastica del grado lirico greco lo paragona a un fiume. » *E. Cas. 147.* Ma questi versi di Timone sopra Platone . . . non mi pajono punto satirici, anzi encomiastici. *Magal. Lett. Fam. 1. 62.* Ho letta ec. la sua nobile, gentile e nervosa lettera encomiastica sopra la mia parafrasi del salmo ec. (N)

2 — *Detto di Persona, vale* Encomiante, *Lodatore. Gor. Long. Sex. 8.* Tra gli oratori i patetici non sono punto encomiastici, ed all'opposto gli encomiastici sono meno di tutti passionati e patetici. (A)

3 — * (Mus.) *Stile di cui gli antichi Greci si servivano per gl'inni* (Van)

Encomiato, En-co-mi-à-to. *Add. m. da* Encomiare. *Lat.* laudatus, celebratus. *Gr.* ἐγκωμιασθείς.

Encomiatore, En-co-mia-tó-re. *Verb. m. di* Encomiare. *Che encomia.* —, Encomiaste, *sin. Lat.* laudator. *Gr.* ἐγκωμιαστής. (A) *Casin. Berg* (O)

Encomiatrice, * En-co-mia-tri-ce. *Verb. f. di* Encomiatore. *V. di reg.* (O)

Encomio, En-cò-mi-o. [*Sm.*] *Lode. Lat.* encomium. *Gr.* ἐγκώμιον. *Gal. Sist. 5.* Con encomii continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred. 19. 5.* Mischiando que' vituperii, che d'altrui dita, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

Encomio diff. da *Lode, Elogio, Panegirico. Lode* e *Loda* è termine generico ed indeterminato, e vale una Orale o scritta manifestazione onde si approvano le altrui meritevoli azioni. *Elogio* è una voce destinata dall'uso ad indicare una composizione scritta o recitata, con la quale vien esaltato un degno soggetto con lodi appoggiate su prove di fatto. *Encomio* esprime un grado maggiore di lode del quale si fa uso quando si vuol rendere celebrato il nome di qualche insigne persona. *Panegirico* è anche Elogio; ma questo suol destinarsi al merito degli uomini considerati come uomini, e *Panegirico* a quello de' santi.

Encope, * (Chir.) En-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* encope. (Da *en* in, e *cope* taglio.) *Ferita di stromento tagliente.* —, Ecope, *sin.* (A. O.) (Aq)

Encranio, * (Anat.) En-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* encranium. (Da *en* in, e *cranion* cranio.) *Diconsi così il cervello ed il cervelletto.* (Aq)

Encratide, * En-crà-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Encratis. (Dal gr. *en* in, e *crateo* io comando.) (B)

Encratiti, * (St. Eccl.) En-cra-ti-ti. *Eretici del V. secolo seguaci di Tazione, i quali vivendo nel celibato ed astenendosi dai cibi animali e dal vino, condannavano l'uso del matrimonio, come invenzione del principio del male.* (Dal gr. *en* in, e *cratos* forza, imperio; poichè questi eretici si davan vanto di esser forti e di comandare alle loro passioni.) (Ber) (Van)

Encriniti, (Zool.) En-cri-ni-ti. *Sm. pl. Polipai fossili del genere degli* Encrini. *A questo appartiene il* Lilium lapideum, *petrificazione rarissima.* (Dal gr. *crinon* giglio.) (Bus)

Encrino, (Zool.) En-cri-no. *Sm. Nome d'un genere di animali dell'ordine degli idreformi, inventati il proprio stipite mostante corpo libero, allungato, stipite liscio o poliedro, coll'asse centrale osseo, e quasi pietroso articolato; nell'apice ramoso, coi rami ad ombrella, carichi di polipi in serie di sposti.* (V. encriniti.) *Renier.* (Min)

Encausti, * (Farm.) En-cri-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* encristi. (Da *en* in, e *christeon* verb. di *chrio* io ungo.) *Rimedi liquidi che si adoperano facendo delle unzioni.* (Aq)

Endaitia, * (Mit.) En-da-i-ti-a. *Soprannome di Minerva, per essersi cacciata in colombo.* (Dal gr. *en* in, e da *daite* o sia *dete* convito; e ciò forse a cagion de' conviti che facean nelle feste di commemorazione di questa metamorfosi.) (Mit)

Endava, * (Geog.) En-dà-va. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Ende, En-de. [*Congiunzione.*] *V. d. V. e di* Onde. *Lat.* inde. *Gr. Leg. Nov. aut. 54. 2.* Io vi prometto lealmente ch'io v'ende diliverro. » *Salvin. note al son. 54. di M. della Casa.* Dai nostri rimotori antichi si cavava essersi detto dal latino *inde* primieramente *ende*, voce anche antica spagnuola valente lo stesso. (N)

2 — * *Talvolta questa voce presso gli antichi vale* Ne d. *Guitt. Lett. 33. 78.* O quanto meno ende fuori, meno ave vizio podere. (V)

Ende, * (Geog.) En-dè. *Una delle isole della Sonda.* (G)

Endecacordo, * (Mus.) En-de-ca-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* hendecachordum. (Da *hendeca* undici, e *chorde* corda.) *Strumento musicale degli antichi di undici corde.* (Van)

Endecaedro, * (Mat. e Chim.) En-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* hendecahedrum. (Da *hendeca* undici, e *hedra* faccia.) *Corpo solido o cristallizzato a undici facce.* (Aq)

Endecaginia, * (Bot.) En-de-ca-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hendecagynia. (Da *hendeca* undici, e *gyne* femmina.) *Classe di piante fornite di undici pistilli.* (Aq)

Endecagono, (Geom.) En-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hendecagonus. (Da *hendeca* undici, e *gonia* angolo.) *Poligono di undici lati e di altrettanti angoli.* (Aq)

Endecandria, * (Bot.) En-de-can-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* hendecandria. (Da *hendeca* undici, e *aner*, *andros* maschio, e per estensione, stame che caratterizza questo sesso nelle piante.) *Ordine di piante, da Filiberto stabilito nella classe monadelfia col solo genere della Browneа, caratterizzata da undici stami.* (Aq)

Endecapetalo, * (Bot.) En-de-ca-pe-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hendecapetalus. (Da *hendeca* undici, e *petalon* foglia.) *Agg. di Fiore che ha undici petali.* (Van)

Endecasillabo. (Lett.) En-de-ca-sil-la-bo. [*Add. e sm. V. G.*] *Verso d'undici sillabe. Lat.* hendecasyllabus. *Gr.* ἑνδεκασύλλαβος. (Dal gr. *hendeca* undici, e *syllabe* sillaba.) *Varch. Ercol. 259.* L'endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

2 — Composizione fatta di detti versi. *Car. lett. 2. 84.* Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol. 296.* Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo?

Endecemeride, * (Lett.) En-de-che-mè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hendecchemeris. (Da *hendeca* undici, *hemisys* mezzo, e *meros* porzione.) *Cesura all'undecimo mezzo piede, cioè alla sillaba che segue il quinto piede, ossia l'ultima del verso.* (Aq)

Endeia, * (Mit. Ind.) En-dè-a. *Dea della bontà.* (Mit)

Endeide, * En-dè-i-de, Deide. *N. pr. f.* (Dal gr. *endeia* indigente, ed *idos* aspetto.) — *Figlia di Chirone, moglie di Enco, madre di Peleo e Telamone.* (B) (Mit)

Endematia, * (Mus.) En-de-ma-ti-a. *Sf. V. G. Melodia di una danza particolare presso gli Argivi.* (V. *andimazia.*) (Van)

Endemico. (Med.) En-dè-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* endemicus. (Da *en* in, e *demos* popolo, onde *endemios* domestico, che si aggira fra' cittadini.) *Epiteto che si dà a' morbi che sono famigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua, della situazione, e della maniera di vivere; come le scrofole in Ispagna, la fluss in Inghilterra, il gozzo nelle Alpi* ec. —, Endemio, *sin.* (Aq) (Van)

Endemio. (Med.) En-dè-mi-o. *Add. m. Lo stesso che* Endemico. *V.* (A)(Mit)
Endimio.* (Mit.) En-dè-mi-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)
Endeno. * (Geog.) En-dè-ro. *Città della Grecia nell' Albania.* (G)
Enderata. * (Geog.) En-dar-ta. *Provincia dell' Abissinia.* (G)
Endiadis. * (Ret.) En-di-a-dis. *Sf. V. G. Lat.* endiadys. (Da *en* in, e *dyas*, *ados* binario.) *Figura di parlare, facendo di uno due, come quel del Petrarca,* Uomini ed armi, *che è* Uomini armati; *e così in Dante,* Subiti e accorti, *cioè* Accorti di subito; di cuojo ed osso, *cioè* di cuojo affibbiato di osso, ec. *Cesari. Bell. Dant.* (N)
Endica, Èn-di-ca. [*Sf. V. G. Propriamente luogo dove si ripongono ed ammassano le cose, Magazzino. E fig. Guadagno,*] *Incetta. Lat.* promtuarium. (Dal gr. *en* in, e *theca* ciò in che si ripone qualche cosa.) *G. V. 11. 99. 3.* Lasciando i possenti colle grandi endiche. *Frane. Sacch. Op. div. gr.* Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche ec. *Cron. Morell. 108.* Fa' di te un deposito secreto, un' endica d' olio, e di cosa buona e sicura. *M. V. 3. 76.* Apersono l'endiche di marzo ed d'aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi venticinque lo stajo.
2 — [Monopolio.] *Dav. Mon. 119.* Diputar chi le paghi, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica o guadagno. *M. V. 8. c. 2.* Cominciò a detestare i vini, e massimamente l'usura e l'endiche, e le disoneste portature delle donne, ec. e in poco tempo ridusse le donne ad onesto abito e portamento, e gli uomini a rimanersi dalle usure e dell'endiche. (P)
Endicajuolo, En-di-ca-juò-lo. *Sm. Colui che incetta, che fa endica. Oggi comunemente* Incettatore. *V.* (A) *Nard. trad. Tit. Liv.* Un ricco endicajuolo di frumenti. (N)
Endica, Èn-di-ca. [*Sost. com.*] *Cosa che si serba per segno e per rimembranza di checchessia. Lat.* index. *Gr.* ὑπομνῆμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo come si riserba una buona endica. *Borgh. Rosc. Fior. 415.* Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, o voglian dire saggio, rimasi.
2 — *Oggi lo diciamo in genere masculino, e, più che d' altra cosa, dell' uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi a dimostrar loro dove elle hanno a andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama* Guardanido.
3 — *Onde in prov. si dice:* Tu non hai a rimanere per endice; *e vale:* Tu dei correre la fortuna comune. (Cioè, Tu non ci resterai come l' endice nel nido, quando tutti gli altri se ne vanno.) (V)
Endicella, En-di-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Endica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicella che fanno.
Endigeti. * (Geog.) En-di-gè-ti. *Lat.* Indigeti, Endigetes. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)
Endimazie. * (Archeo.) En-di-mà-zi-e. *Add. e sf. pl. Danze arcadiche, le quali si facevano al suono di certe arie composte pel flauto; venivano così chiamate perchè i danzatori erano vestiti sontuosamente.* (Da *endèma*, *atos* vestimento.) (Mit)
Endimione, * En-di-mi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Endymion. (Dal gr. *endymion* pensiero, ovvero da *endyma* vestimento, e *hion* viola: Vestito, Fregiato di viole.)—*Giovane pastore amato da Diana.* (B) (Mit)
Endinga. * (Geog.) En-din-ga, Ending, Endingen. *Lat.* Indiga, Endinga. *Città del Gran ducato di Baden.* (G)
Endino. * (Min.) En-di-no. *Sm. Sorta di gemma. Dolc. Berg.* (N)
Endivia, En-di-vi-a. [*Sf.*] *Erba nota, che oggi più comunemente si dice* Indivia. *V. Lat.* intubus, [endivia, intybum,] seris. *Gr.* σέρις. *Trat. segr. cos. donn.* Quando per collera pecchi, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.
2 — *Erba d' altra specie, che è detta da' Latini* sylvestris. *Cr. 6. 43. 4.* L' endivia, che per altro nome si chiama *lattuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado, e l' suo seme e foglie si confà ad uso di medicina.
Endocarpo. * (Bot.) En-do-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* endocarpus. (Da *endon* entro, e *carpos* frutto.) *Serie di licheni, la fruttificazione de' quali sembra nascosta nella sostanza stessa della foglia.* (Van)
2 — * *Alcuni botanici danno questo nome alla pellicola interna del pericarpio.* (Aq)
Endoco, * En-dò-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *endicos* giusto, ovvero da *en* in, e *doceo* mano in qualche estimazione.) *Scultore ateniese, discepolo di Dedalo.* (Mit)
Endofragma. * (Bot.) En-do-frag-ma. *Sm. V. G. Lat.* endophragma. (Da *endon* dentro, e *phragma* tramezzo.) *Nome dato agl' imenorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di talamofiti, ossia piante marine, e che venne già creduto che formasse vere articolazioni.* (Aq) (A. O.)
Endogene. * (Bot.) En-dò-ge-ne. *Add. com. Aggiunto de' vegetabili monocotiledoni, così detti perchè crescono da dentro in fuori.* (Il gr. *endon* val dentro, e *genos* generazione.) (Van) (N)
Endonico. * (Zool.) En-dò-nu-co. *Sm. V. G. Lat.* endonychus. (Da *endon* dentro, e *onychos* penetrale.) *Nuovo genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia de' tridigitati, la cui denominazione è presa dall' abitare che fanno sul legno morto, e sotto la corteccia, o dentro i funghi, singolarmente quelli che chiamansi* Vescia di lupo. (Aq) (N)
Endopleura. * (Bot.) En-do-plè-u-ra. *Sf. V. G. Lat.* endopleura. (Da *endon* entro, e *pleura* membrana sottostante alle costole.) *Membrana la più interna degl' inviluppi seminali, immediatamente applicata sopra l' amandola, e che riveste la superficie interna dello spermoderma. Mirbel chiama questa tunica col nome di* Tegumento, *e Gaertner con quello di* Tunica interna. (Aq)
Endora. * (Geog.) En-dò-ra. *Ant. città della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)
Endora, * En-dò-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *en* in, e *doron* io dono.) — *Una delle Ladi.* (Mit)
Endosi. * (Med.) En-do-si. *Sf. V. G. Lat.* endosis. *Gr.* ἔνδοσις. (Vale *remissione.*) (A. O.)

Endosmosi. * (Min.) En-do-si-smo-se. *Sm. I Greci odierni chiamavano ciò che il maestro di canto e il direttore de' cori davano a' cantanti per servir loro di regola.* (Mit)
Endovellico. * (Mit.) En-do-vèl-li-co. *Divinità degli antichi Spagnuoli, che essi univano ad Ercole col titolo di* Dei tutelari. *Da altri creduto Marte, da altri Cupido.* (In lingua ebraica val Dio degl' inferni, da *hen* ecco, *dava* inferno, ed *el* Iddio. Quindi è lo stesso che *Esculapio.*) (Mit)
Endracee. * (Bot.) En-drà-ce-e. *Sm. Specie di albero alto e grosso del Madagascar, il cui legno è durissimo ed incorruttibile. Lat.* endrachyum madagascarense Juss. (Van) (N)
Endrapa. * (Geog.) En-drà-pa. *Antica città della Mesopotamia.* (G)
Endromi. * (Archeo.) En-drò-mi. *Sm. V. G. Lat.* endromi. *Gr.* ἐνδρομίς. (Da *en* in, *dromos* corso.) *Specie di calzari che portavano i corrieri e coloro che correvano ne' pubblici giuochi.* (Mit)
Endromide. * (Archeo.) En-drò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* endromides (Da *endromis*, *idos* che vale il medesimo.) *Veste pelosa che portavano indosso quelli che ne' pubblici spettacoli contendevano pel premio della corsa a piedi, onde sudando non fossero offesi dal freddo o dal vento.* (Aq)
Enea, * E-ne-a. *N. pr. m. Lat.* Aeneas. (Dal gr. *aei* o sia *ei* sempre, e *neao* io rinuovo. Nella stessa lingua *enees* val benigno, placido.) — *Figlio di Anchise e di Venere, sposo di Creusa e poi di Lavinia; eroe del poema di Virgilio.* — Stor. *Figlio di Enea e di Lavinia.—Autore greco di tattica militare, contemporaneo di Aristotile.—Filosofo platonico e cristiano del V. secolo.* (B) (Mit)
Eneade, * E-nè-a-de. *N. pr. m. Lat.* Aeneades. (N. patr. di *Enea.*) — *Nome patronimico di Ascanio figlio di Enea.* (B) (Mit)
2 — * (Mit.) *Soprannome di Venere, madre di Enea.* (Mit)
Eneadi, * E-nè-a-di. *Soprannome dato a' Troiani dal nome di Enea, e qualche volta a' Romani, come discendenti de' Troiani.* (Mit)
Eneodina, * E-ne-di-na. *N. pr. m. Lat.* Henedina. (Dall ebr. *hhen* favore, grazia, e *din* giudizio: Favorito ne' giudizi.) (B)
Enei. * (Geog.) E-ne-i. *Agg. di Campi. Nome delle campagne di Caudone, così chiamate da Enea.* (Mit)
Eneide. (Lett.) E-nè-i-de. *Sm. Titolo del Poema eroico di Virgilio, nel quale canta le imprese d' Enea.* —, Eneide, *sm. Bern. rim. 1. 3.* Notate qui ch' io metto questo esempio, Levato dall' Eneida di peso. (B) *Dant. Purg. 22.* Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. (Br) *Pros. Fior. par. 2. v. 4. p. 151.* Virgilio de' versi ventuno che nel sesto dell'Eneida piange di Marcello, n'ebbe dieci sesterzi dell'uno ec. *Red. Annot. Ditir. 61.* Frase ec. imitata da Virgilio nell' Eneida. (N)
Eneide. * (Lett.) E-ne-i-de. *Sf. Lo stesso che* Eneida. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 68.* Il gran Virgilio ec. espresse perfettamente ec. nel gran Poema dell' immortale Eneide il maraviglioso e l' eccelso. (N)
Eneide. * *N. pr. f.* (Pertinente ad Enea)—*Ninfa, madre di Pane.* (Mit)
Eneide. * (Archeo.) E-ne-i-de. *Nome di una tribù di Atene, così chiamata da Eneo re di Calidone.* (Mit)
Eneidomastice. * (Lett.) E-nei-do-mà-sti-ce. *Sm. V. G. Detto per la rima in vece di* Eneidomastige. *V. Ros. Sat. 6.* E per l' Eneide Fu chiamato Corbilio Eneidomastice. (N)
Eneidomastico. * (Lett.) E-nei-do-mà-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* eneidomastigos. (Da *eneis*, *idos* eneide; e *mastix*, *igos* sferza, flagello.) *Titolo di un libro che si dice scritto contro l' Eneide di Virgilio da un certo Corbilio pittore, che vi notò i furti ed i presesi difetti di quell' immortale poema; e fu pure applicato allo stesso autore.* —, Eneidomastice, *sin.* (Van)
Eneleo. * (Farm.) E-ne-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* oenelaeum. (Da *oinos* vino, ed *elaion* olio.) *Mistura di vino, per lo più nero e denso, e d'olio di rose da adoperarsi nelle fratture dove l'osso non è denudato.* (Aq)
Enelasmo. * (Archeo.) E-ne-le-às-si-de. *Sf. Festa greca in onore di Enialio, lo stesso che Marte, oppure secondo altri uno de' suoi ministri.* (Mit)
Enema. * (Farm.) E-nè-ma. *Sm. V. G. Lat.* enema. (I Greci dicono *enema* tutto ciò che s'introduce negl' intestini, da *inemi* io immetto.) *Injezione di un medicamento liquido negl' intestini mediante un sifone o siringa.* (Aq) (Van)
Enemone. * (Farm.) E-nè-mo-ne. (*Add. e sm. V. G. Lat.* enhaemon. (Da *en* in, e *hema* sangue.) *Rimedio esterno per fermare ed astagnare l' emorragia.* (Aq)
Enenio. * (Mit. Chir.) E-nè-ni-o.— *Uno degli Dei de' Fenici.* (Forse lo stesso che *Marte*, da *anaa* esser forte, valido, o da *oneta* robustezza, o fortezza.) (Mit)
Eneo, * E-nè-o, Oneo, Eno. *N. pr. m. Lat.* Oeneus. (Dal gr. *oinos*, cioè *inos* vinoso.) — *Figlio di Portaone e suo successore nel regno di Calidone, padre di Meleagro, Dejanira e Tideo.* (B) (Mit)
Eneo, E-ne-o. *Add. m. V. L. Di bronzo. Lat.* aeneus. *Gr.* χάλκεος. *Buon. Fier. 5. 5. 3.* La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che dalla mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.
Enecefalo. * (Zool.) E-ne-o-cé-fa-lo. *Sm. Lat.* aeneocephalus. (Dal Lat. *aeneus* di bronzo, e *cephale* capo.) *Specie d' insetto del genere stafilino, distinto dalla testa a colore di bronzo scuro.* (Aq)
Eneorema. * (Med.) E-ne-o-rè-ma. *Sf. V. G. Lat.* oncoreuma. (Da *en* in, ed *oreo* io sospendo, levo in alto, onde *oreuma* elevazione.) *Nebbietta che galleggia sull'orina, detta da' medici* Nebula sospensa. (Aq)
Energeticamente, E-ner-ge-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo energetico. Vallisn.* (A)
Energetico. (Med.) E-ner-gè-ti-co. *Add. m. Che opera con energia, e dicesi de' nervi e de' muscoli. Lat.* activus. *Gr.* ἐνεργητικός. *Vallisn.* (A)
Energia, E-ner-gi-a. [*Sf.*] *V. G. Efficacia, Forza* [*speciale dell' atto operativo o dell' operazione. V.* Efficacia.] *Lat.* vis, efficacia. *Gr.* ἐνέργεια. (Da *en* in, ed *ergon* opera, fatica.) *Gal. Sist. 1.* Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de' progressi peri-

paletici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l'energia del freddo nel rafredare scavalcato d'insieme le viti.

2 — (Fis.) *È sinonimo di Momento di qualsivoglia forza. Red. Cons. Guad. Gr.* ec. (A)

3 — (Fisiol.) *Dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità. Cocch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano. (A)

4 — * (Ret.) *Dicesi della forza ed efficacia del dire.* (A) *Salvin. Cas.* 115. Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. (N)

Energiaco, * E-ner-gi-a-co. *Add. m. Lo stesso che* Energico. *V. Uden. Nis. Berg.* (N)

Energicamente, E-ner-gi-ca-mén-te. *Avv. V. dell' uso. Con energia. Lat.* efficaciter. *Gr.* ἐνεργῶς. (A)

Energici. * (St. Eccl.) E-ner-gi-ci. *Setta d' Eretici del XVI. secolo, chiamati così perchè sostenevano quare l' Eucaristia l' energia e la virtù di G. C., non il suo Corpo una rappresentazione di esso.* —, Energisti, *sin.* (Ber)

Energico, E-nèr-gi-co. *Add. m. V. dell' uso. Lat.* efficax. *Gr.* ἐνεργικός. *Che ha energia.* —, Energiaco, *sin.* (A) *Parini.* E fra sempre incostanti ombre schiamazza Il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell' energica plebe. (M)

Energisti. * (St. Eccl.) E-ner-gi-sti. *Lo stesso che* Energici. *V.* (Ber)

Energumeno, E-ner-gù-me-no. [*Add. e sm. V. G. Lo stesso che*] Indemoniato. *V. Lat.* energumenus. *Gr.* ἐνεργούμενος. (Da *energeo* io opero, e *menos* ira: Io opero con ira, lo mostro nelle mie azioni furore.) *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti matori, e per la liberazione di tanti energumeni.

Enervare, E-ner-và-re. *Au. V. L. Lo stesso che* Snervare. *V. Lat.* enervare. *Guicc. Stor.* (A)

2 — * *E n. ass. Segr. Fior. Princ. p. 161.* Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell' imperio romano. (N)

Enervatissimo, * E-ner-va-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Enervato. *Daniel.* (O)

Enervato, E-ner-và-to. *Add. m. da* Enervare. *Lat.* enervis. *Gr.* ἀσθενὴς. (A) *M. T. Tr. Vecch. p. 16. (Ediz. Mentz.)* Ma impertanto la vecchierza non mi ha enervato ed afflitto. *Guicc. Stor.* 10. *(Bibl. Enc. It. 4. 346.)* Cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l' altra già indebolita ed enervata. (N)

Enervazione, (Anat.) E-ner-va-zió-ne. *Sf. Intersezioni tendinose de' muscoli retti dell' addome.* (A)

Enfadeno, * E-nfa-dé-no. *N. pr. m.* (Da *enefis* introduzione, e *demos* popolo: Introduttore del governo popolare.) — *Guerriero argivo che volle piuttosto morire in Argo assediato che arrendersi.* (Mit)

Enfemo, * E-né-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *onesimos* utile.)—*Figlio d' Ippocoonte, ucciso dal cinghiale di Calidonia.* (Mit)

Enesio. * (Mit.) E-né-si-o. *Soprannome di Giove preso dal monte Enos, nell' isola di Cefalonia, dove questo dio aveva un rinomato tempio.* (Mit)

Eneta, * E-né-ta. *N. pr. f.* (In gr. *eneta* libbia, ed onesto utile, ovvero vituperevole.) — *Figlia di Eusora, e madre di Cisico.* (Mit)

Eneti. * (Geog.) È-ne-ti. *Lat.* Heneti, Veneti. *Antichi popoli d' Italia, originarii dell' Illirio, che abitavano nella vicinanza dell' Adria, ed avevano Padova per capitale.* (G)

Eneto, * E-né-to. *N. pr. m.* (*V. Eneta.*)—*Figlio di Dejone e di Diomeda.*—*Atleta morto di gotta nell' esser giudato vincitore ne' giuochi olimpici.* (Mit)

Enfasi. (Ret.) È-nfa-si. [*Sf. V. G.*] *Figura per cui [coll' esterne dimostrazioni, cioè coll' energia dell' espressioni, col gesto convenevole, cogli occhi, col volto ec. si aggiugne forza alla sentenza, o] si esprime più di quello che si dice. Lat.* emphasis. *Gr.* ἔμφασις. (Dal gr. *en* in, e *phasis* dizione, sentenza, apparizione.) *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segr.* 53. Serven alcuna fiata di questa *(leggiadria)* Oratore alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra.

Enfaticamente, En-fa-ti-ca-mén-te. *Avv. Con enfasi, In maniera enfatica. Lat.* significanter, emphatice. *Gr.* ἐμφατικῶς. *Pros. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va pur su di buon cuore, senza paura e rigardo.

Enfatico, En-fa-ti-co. *Add. m. Pieno di enfasi. Lat.* emphaticus. *Gr.* ἐμφατικός. *Segner. Mann. Nov.* 8. 1. Da un poco ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Pros. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ec.

2 —* (Fis.) Enfatici *dicesi gli antichi i colori apparenti, che sovente si vedono nelle nuvole prima del sorgere e dopo il tramontare del sole.* (Van)

Enfermo, * En-fer-mo. *Add. m. V. A. V. e di* Infermo. *Rim. ant. Bind. Bon.* 103. *(V. la nota 77. Guitt. Lett.)* S'alcun ha 'l cor enfermo, Quasi dice: oltrepasso, Non fia sicco ma passo, Avendo in se fortezza può guarire. (V)

Enfermità, * En-fer-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Infermità. *V. e di* Infermità. *Rim. Ant. Fr. Guitt. (V. la nota 192. e 390. Guitt. Lett.)* Che il dolore dell' enfermità sua forte, E temendo di morte sostene. (V)

Enfiagioncella, En-fia-gion-cel-la. [*Sf.*] *dim. di* Enfiagione. *Lat.* exiguus tumor. *Gr.* ὀγκίδιον. *Lib. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

Enfiagione, En-fia-gió-ne. [*Sf. Gonfiezza, e La parte enfiata; nel qual signif. dicesi pure* Enfiamento, Enfiato, Enfiore.]—, Enfiazione, Enfiezza, Enfiatura, *sin. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. (Dal lat. *inflatio* gonfiamento, tumore.) *Cr.* 3. 7. 16. Se adunque spesso si mangi *(il pane cotto ec. tosto)*, dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Allag.* 330. Scemeranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 3. 13. Guarda com' io Più del solito son qui ricreata: Questa è tutta enfiagione.

Enfiagione diff. da *Enfiamento, Enfiatura, Cocciuola, Gonfiamento.* L' *Enfiamento* è l' atto dell' enfiare. La *Enfiagione* è lo stato, ed esprime il crescimento visibile della parte. Così pure *Enfiatura*; se non che questa è meno frequente nell' uso ordinario. *Cocciuola* è piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, dal ribollimento del sangue, dallo stropicciamento di corpo ruvido e pungente. *Gonfiamento* è pure Enfiamento; ma il primo offre meglio la idea della tensione prodotta dalla pienezza, ed ha inoltre più volentieri senso traslato.

Enfiamento, En-fia-mén-to. [*Sm.*] *L' enfiare.* [*V.* Enfiagione.] *Amet. Ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di loc puntura: l' enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

2 — Gonfiamento. *Lat.* inflatio, flatus. *Gr.* φύσημα. *Cr.* 3. 4. 5. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento.

3 — *Per simil.* Crescimento, Ingrossamento. *M. V.* 3. 63. Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d' ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

4 — *Per metaf.* Enfiamento di mente, *vale Superbia. Lat.* mentis inflatio. *Gr.* ὑπερηφανία. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sì *(vizii)* cioè risse, enfiamento di mente, ec. » *Cavalc. Discipl. spir.* 35. Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensare d'altrui. (V)

Enfiare, En-fia-re. *Att. Gonfiare,* [*Far*] *ingrossare per enfiagione. Lat.* tumefacere. *Gr.* ὀγκοῦν. (Dal lat. *inflare* gonfiare.) *M. Aldob.* Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove* Ma a chi ne mangia troppo, si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e specialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di sopperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna a fa zoppicare.

2 — *Per simil.* Gonfiare, Ingrossare. *Guid. G.* Essendo increduliti li venti, fevero enfiare li mari.

3 — *N. ass. e pass.* Ingrossare per enfiagione; [*e propriamente dicesi del*] *Rilevamento di carne proprio de' corpi e delle loro membra. Lat.* tumere, intumescere. *Gr.* ὀγκοῦσθαι. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno.

4 — *Fig.* [Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore.] *Liv. Dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

5 — Insuperbirsi, [Montare in superbia.] *Guid. G.* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia contr' a Dio lo spirito tuo? *Moral. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli vede rendere splendore e lume di giustizia.

v — [*Onde* La scienza enfia = *La scienza fa altrui insuperbire.*] *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce; onde è scritto: La scienza enfia.

6 — Commuoversi, Adirarsi. *Guid. G.* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fussero molto enfiati contro a lui.

Enfiatamente, En-fia-ta-mén-te. *Avv. Con enfiagione, e fig. Orgogliosamente. Lat.* inflate. *Gr.* ὀγκηρῶς. (A)

Enfiatello, En-fia-tél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. [*Enfiatura piccola.*—, Enfiatino, Enfiatinzo, *sin.*] *Lat.* tuberculum. *Gr.* ὀγκάριον. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. *(Così i testi a penna; le stampe hanno* patelli.*)*

Enfiaticcio, En-fia-ticcio. *Add. m. dim. di* Enfiato. [*Mezzo enfiato.*] *Lat.* tumidiusculus. *Gr.* ἐπὶ πολὺ ὀγκώδης. *Lib. cur. malat.* Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcie.

Enfiatino, En-fia-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. *Lo stesso che* Enfiatello. *V. Lat.* tuberculum. *Gr.* ὀγκάριον. *Lib. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

Enfiativo, En-fia-ti-vo. *Add. m. Che fa enfiare o gonfiare. Lat.* tumefaciens, inflans. *Gr.* ἐπισαρκωτικὸς, φυσητικὸς. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

Enfiato, En-fia-to. [*Sm. Lo stesso che*] Enfiagione. *V. Lat.* tumor, tuber. *Gr.* ὄγκος. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavocciuoli, e tali ghiandocce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, ere a modo d' una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un' altra fanciulla ec., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credeva che fosse un qualche mal enfiato.

2 — *Fig.* [Vano orgoglio, Superbia.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedransi la pazza che n' esce.

Enfiato diff. da *Gonfio, Tumido, Turgido. Enfiato* presenta la idea di un fluido penetrato nel corpo. *Gonfio* esprime lo stato della parte del corpo elevata dal naturale. È d' uso ordinario nel traslato. Noi diciamo *Uomo gonfio d' orgoglio, gonfio di vana speranza, d'ira, di pazza gioia* ec. Diciamo pure *Stile gonfio. Tumido* è latinismo. Parlando di stile, è più di *Gonfio*. E *Turgido* è anche più. Lo stile può esser *Turgido* non esser *Gonfio*. La *Turgidezza* può essere nelle idee, ne' concetti, non nelle figure e ne' vocaboli.

Enfiato, *Add. m. da* Enfiare. —, Enfio, Enfiato, *sin. Lat.* tumefactus. *Gr.* ὀγκωτὸς. *Bocc. nov.* 37. 13. Insieme colla sua Simona così en-

fiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L'enfiato per troppo beveraggio della malata acqua, onde si corirò nella terra. *Dant. Inf.* 7. 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 68. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l ciò già, ma con enfiata labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse.

2 — *Per metaf.* Gonfio, Superbo, Altiero. *Lat.* superbiens, tumefactus, inflatus. *Gr.* ὑπερήφανος, ὀγκώμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, arrisono e semmarono diversi errori e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero tracndogli ad errore di resie, e d'enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell'uomo barbero enfiato, e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant.* 36. 8. 6. E indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati ed invariati errori.

Enfiatura, En-fia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Enfiore. *V.* Enfiagione.] *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga nè di puntura.

2 — *Per simil. attribuito alla Terra. Cresc. lib.* 4. *cap.* 7. Si ponga (*la vite*), quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosega. (V)

3 — *Per metaf.* [Alterigia, Superbia.] *Lat.* mentis inflatio, fastus. *Gr.* ὑψήγνωμα. *Pass.* 235. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.

Enfiaturino, En-fia-tu-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Enfiatuzzo. *Lib.cur.malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiaturini.

Enfiatuzzo, En-fia-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. *Lo stesso che* Enfiatello. *V. Lib.cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

Enfiazione, En-fia-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Enfiagione. *V.*] (Dal lat. *inflatio* che vale il medesimo.) *Cr.* 9. 39. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe che avvengono per alcuna percossa.

2 — [Gonfiamento, Rilevamento.] *Guid. G.* Ora, levata per l'enfiazione dell'onde de' cavalli, si rimanea in sulle montuose allezze delle tempeste.

3 — [*Fig.* Superbia, Alterigia, Presunzione.] *Lib. Pred.* La prima cosa che impedisce il vedere, si è l'enfiazione.

Enfiezza, * En-fiè-zza. *Sf. Lo stesso che* Enfiagione. *V. Giuld. nov.* 130. Quivi mi pare che enfiezza, e timore (*timore per tumore detto qui da un uom sollazzevole ad un uomo balordo per beffa*) vi sia. (B)

Enfielda. * (Geog.) En-fiel-da. *Città d'Inghilterra.* (G)

Enfio, En-fio. *Add. m. V. Poet. Gonfio, Ingrossato per enfiagione. Lo stesso che* Enfiato. *V. Salvin. Nic.* Sotto alle mascella Prurito allor l'enfie gengive doma. (A)

Enfione, En-fió-ne. [*Sm. Lo stato della cosa enfiata, ossia l'effetto dell'*] *enfiagione.* —, Enfiatura, *sin. Lib. Masc.* Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

Enfirmità, * En-fir-mi-tà. *Sf. V. A. V. e di* Infermità. —, Enfirmitade, Enfirmitate, *sin. Tratt. Vit. Mor. nella Tav. Barb. alla V.* Infirmitade: Si grande enfirmitade. (V)

Enfisema. (Med.) En-fi-sé-ma. *Sm. V. G. Lat.* emphysema. (Da *en* in, e *physema* tutto ciò ch'è gonfio, bolla, tumore.) *Enfiagione o Tumore molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa; il suo colore è ora quello della pelle, ora alquanto trasparente; esso cede e l'abbassa al tatto, ma cessata la compressione, ritorna allo stato di prima.* —, Empisematosi, *sin.* (A) (Aq) (Van)

Enfisematoilepafo. * (Chir.) En-fi-se-ma-to-ilè-fi-ro. *Sm. V. G.* (Da *emphysema*, *atos* gonfiamento formato d'aria, e *blepharon* palpebra.) *Enfisema delle palpebre.* (Van)

Enfiteusi. (Leg.) En-fi-tè-u-si. [*Sm.*] *Contratto* [*in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, pel pagamento di un annuo canone detto*] Livello (o Censo enfiteutico) *in ricognizione del dominio diretto. Lat.* emphyteusis. *Gr.* ἐμφύτευσις. (Dal gr. *emphytuso* fut. di *emphyteuo* pianto, innesto: ed *emphyteo* vien da *en* in, e *phyein* pianta.)

Enfiteusi diff. da *Censuazione*, essendo l'*Enfiteusi* una specie di *Censuazione*. Il contratto *enfiteutico* ha per oggetto soltanto beni stabili; la *Censuazione* può farsi anche di danari ec.

Enfiteuta. (Leg.) En-fi-tè-u-ta. *Sm. Colui che riceve l'enfiteusi.* —, Enfiteuticario, *sin. Lat.* emphyteuticarius. (A)

Enfiteuticario. (Leg.) En-fi-teu-ti-cà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Enfiteuta. *V.* (A)

Enfiteutico. (Leg.) En-fi-teù-ti-co. *Add. m. V. L. D'enfiteusi. Lat.* emphyteuticus. *Gr.* ἐμφυτευτικός.

Enfiato, * En-fià-to. *Add. m. V. A. V. e di* Enfiato. *S. Agost. C. D.* 5. 20. Posto che questa gloria (*umana*) non sia delicata, nondimeno ella è enfiata, ed ha in se molto di vanità. (V)

Enfragma. * (Chir.) En-frà-m-ma. *Sm. V. G. Lat.* emphragma. (Da *en* in, e *phragma* barra, chiusura.) *Ostacolo posto dal feto stesso all'uscir suo dall'utero ne' parti difficili.* (A. O)

Enfrasi. * (Med.) En-frà-si. *Sf. Lo stesso che* Enfrassia. *V. Lat.* obturatio. *Gr.* ἐμφραξις. (A. O.)

Enfrassia. * (Med.) En-frà-s-si-a. *Sf. V. G. Lat.* emphraxis. (Da *emphrasso* fut. di *emphrasso* od *emphratto* io ostruisco: e questo da *en* in, e *phratto* o *phrasso* io assiepo.) *Ostruzione di qualche canale, prodotta dalla materia inerente nel di dentro di questo.* —, Enfrasi, *sin.* (Van)

Enfrattica. * (Med.) En-frà-t-ti-ca. *Sf. V. G. Malattia proveniente da ostruzione cronica. V.* Enfrassia. (Dal gr. *emphracteon* verb. di *emphratto* io otturo. In gr. *emphractikon* è quel che ha forza di otturare.) (Van)

Enfrattici. * (Farm.) En-frà-t-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* emphractica. (*V. enfrattica.*) *Medicamenti topici per ostruire i pori.* (Van)

Enfrattico. * (Farm.) En-frà-t-ti-co. *Add. m. Aggiunto delle sostanze che otturano i pori della cute. Dicesi anche* Enplastico. (A.O.) (Van)

Engaddi. * (Geog.) En-gàd-di. *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Engadina. * (Geog.) En-ga-di-na. *Lat.* Caput Oeni. *Sf. Valle della Svizzera, nel cantone de' Grigioni.* (G)

Engallim. * (Geog.) En-gal-lim. *Antica città di Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

Enganna. * (Geog.) En-gàn-na. *Ant. città di Palestina, al di là del Giordano.* (G)

Engannare, * En-gan-nà-re. *Att. V. A. V.* e di' Ingannare. (Presso gli Spagn. *engañar* vale ingannare.) *Rim. Ant. Abate di Napoli* 2. *citato nella nota* 30. *Guitt. Let.* Cuà m'ha l'ennemico enganato. (V)

Enganim. * (Geog.) En-gan-nim. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. — nella tribù d'Issacar.* (G)

Engano, * En-gan-no. *Sm. V. A. V.* e di' Inganno. (In isp. *engaño*) *Rim. Ant. Bud. Bon.* Grave m'è per engano Trovandomi tradito; Convenirmi star molto. *V. nov.* 30. 5. *Guitt. Lett.* (V)

Engano. * (Geog.) En-gà-no. *Una delle isole della Sonda, nell'Oceano indiano.* (G)

Engastriloquo. * (Fisiol.) En-ga-stri-lo-quo. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastriloquo. *V.* (Aq)

Engastrimmantico. * (Fisiol.) En-ga-stri-mmàn-dro. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastrimanto. *V.* (A.O.)

2 — * (Archeol.) *Così furono chiamati pure alcuni indovini, che profetavano parlando col ventre.* (Dal gr. *en* in, *gaster* ventre, e *mantis* indovino) (Mit)

Engastrimanzia. * (Fisiol.) En-ga-stri-man-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gastrimanzia. *V.* (Da *en* in, *gaster* ventre, e *mantis* divinazione.) (Aq)

Engastrimmo. * (Fisiol.) En-ga-stri-mi-mo. *Sm. V. G. Lat.* engastrimysmus. (Da *en* in, *gaster* ventre, e *mythos* parola.) *Maniera di parlare che consiste nel dominare la voce in guisa che non sembri uscire dalla bocca, ma venire da lontano.* (A. O.)

Engastrimito. * (Fisiol.) En-ga-stri-mi-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastrimito. *V.* (Aq)

2 — * (Archeol.) Engastrimiti *furon dette alcune sacerdotesse d'Apollo le quali davano gli oracoli senza muovere le labbra.* (V. *engastrimismo.*) (Mit)

Engastriocarpa. * (Bot.) En-ga-stri-o-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* engastriocarpa. (Da *en* in, *gaster* ventre, e *carpos* frutto.) *Classe o Divisione di piante della 24.ma classe del sistema sessuale di Linneo, detta criptogamia, la quale comprende tutte quelle che privo di fiori hanno la fruttificazione nascosta nell'interno della loro sostanza.* (Aq)

Engelberga, * En-gel-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

Engelberto, * En-gel-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Angelberto. *V.* — *Nome di due arcivescovi ed elettori di Colonia nel XIII. secolo, uno de' quali canonizzato.* (B)(Van)

Engelsberga. * (Geog.) En-gel-bèr-ga. *Città della Stiria.* (G)

Engen. * (Geog.) En-gèn. *Picc. città del Gran Ducato di Baden.* (G)

Engia. * (Geog.) En-gè-r. *Lat.* Angria. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Vestfalia.* (G)

Enghien. * (Geog.) En-ghièn, Anghien. *Lat.* Angia, Angianum. *Città de' Paesi Bassi nell'Annalto.* (G)

Engia. * (Geog.) En-gi-a. *Isola della Grecia.* (*Lo stesso che* Egina. (G)

Engelberga, * En-gi-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

Engizo, * En-gi-è-s. *N. pr. m.* (Dal gr. *engye* prossima.) — *Generale di Radamanto.* (Mit)

Engelberga, * En-gi-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

Engelberto, * En-gi-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Angelberto. *V.* (B)

Engelberga, * En-gi-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. (B)

Engelmonda, * En-gi-mòn-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelmonda. *V.* (B)

Engelvica, * En-gi-vi-ca. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelvica. *V.* (B)

Engenocchiare, * En-gi-noc-chià-re. *N. pass. V. A. V.* e di' Inginocchiare. *Fir. Asc. T.* 3. 27. 28. Pietro s'enginocchiò. (V)

Engiscopio. (Ott.) En-gi-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* engyscopium. (Da *engys* vicino, e *scopeo* io osservo.) *Strumento più noto col nome di* Microscopio, *per osservare i piccoli oggetti ad ingrandirne l'immagine.* (Aq)

Engisoma. * (Chir.) En-gi-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* engisoma. (Da *engizo* più da vicino, e *soma* corpo.) *Specie di lussi o frattura dell'osso del cranio, per cui un frammento dell'osso separato poggia sulla dura madre, e trovasi coperto dell'osso sano.* (Aq)

Engisto, * En-gi-sto. *N. pr. m. Lat.* Hegistus. (Dal gr. *en* e *egon* capra, ed *istao* io sto: Chi sta fra le capre. In tod. *enge hitze* è lo stesso che peccol calore.) (B)

Engiotticgastro. * (Fisiol.) En-giot-ti-o-gà-stro. *Add. e sm. V. G.* (Da *en* in, dentro, *glotta* lingua, e *gaster* ventre: Chi ha la lingua nel ventre.) *Lo stesso che* Gastriloquo. *V.* (Aq)

Engodo. * (Geog.) En-gò-do. *Regno della Guinea inferiore.* (G)

Engonasi. (Astr. En-gò-na-si. *Sf. V. G. Lat.* engonasis. (Da *en* in, e *gony* ginocchio.) *Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome* Ercole. *Salv. Arat.* Ma così ne la chiamano l'engonasi, O 'l ginocchion; perocchè ne' ginocchi Affaticato, un non che s'inginocchia Rassembra. (A).

Engorani. * (Geog.) En-gor-ni *Cit. della Nigrizia, nel Regno di Borno.* (G)

Engorra. * (Geog.) En-gor-ra. *Cit. della Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

Enia, * E-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *henia* redini.) — *Una delle dodici figliuole di Asopo e di Metone.* (Mit)

Eniade. * (Geog.) E-ni-a-de. *Ant. popoli della Grecia nell'Acarnania.* (G)

Enialio, * E-ni-a-li-o. *N. pr. m. Lat.* Enyalius. (Dal gr. *enyo* io uccido, onde *enyo* Bellona, ed *enyalios* Marte.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Marte, e vale Battagliero, o piuttosto uccisore.* (V. *Eniato* n. pr.) (Mit)

Enica, * E-ni-ca. *N. pr. f.* (V. Eneo.) — *Una delle figliuole di Priamo* (Mit)

Eneo, * E-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *anios* singolare.) — *Re di Scirо.* — *Poeta comico di Atene.* (Mit)

Enide, * E-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Oenides. (Nome patron. di *Eneo.* (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Meleagro e di tutti i discendenti di Eneo.* (Mit)

Enidride. * (Zool.) E-ni-dri-de. *Sm. V. G. Lat.* enhydris. (Da *en* in, e *hydor* acqua.) *Genere di rettili della famiglia de' Serpenti, così denominati dalla loro abitudine di vivere sempre ne' fiumi, nelle paludi ed anche nel mare, nutrendosi esclusivamente di pesci, di rane e di altri animali acquatici. Da Sinesius sono chiamati* Idri. (Aq)

Enidro. * (Min.) E-ni-dro. *Sm. V. G. Lat.* enhydrion. (V. *enidrá.*) *Calcedonio rotondo ed ovoide, che trovasi particolarmente nel pendio di certe colline vulcaniche in vicinanza di Vicenza su i monti Berico, San Floriano ec., il quale si distingue per una cavità del suo centro, che contiene una doccia d' acqua mobile.* (Aq)

Enigma. (Lett.) E-nig-ma. (*Sm. V. G.*) *Detto oscuro che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico.* —, Enimma, Enigmate, Indovinello, *sin. V. Fior*, 337. *Lat.* aenigma, *Gr. ainigma. Dant. Purg.* 33. 50. Che solveranno questo enigma forte. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell' enigma alquanto è federato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo.

Enigmate, * E-nig-ma-te. [*Sm. V. A. e forse erronea. V. e dì* Enigma.] *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate.

Enigmaticamente, * E-nig-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. A maniera di enigma.* —, Enimmaticamente, *sin. Mazzon. Berg.* (N)

Enigmatico, E-nig-mà-ti-co. *Add. m. di enigma, Con enigma.* —, Enimmatico, *sin. Lat.* aenigmaticus. *Gr. ainigmatikos. Segn. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole e periodi enigmatici.

Enigmatizzare, * E-nig-ma-tiz-zà-re. *N. ass. Parlare in enigma.* —, Enimmatichizzare, *sin. Uden. Nis. 3. 4.* Mi adegno con P. Vettori, che ... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica scrivendo ad Attico. Nè si ricorda che per quell' epistole sempre s' insegna di enigmatizzare per non esser inteso ne' suoi segreti da chi avesse disigillate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti e pericolosi.(B)

Enn. * (Geog.) Ènn. *Antichi popoli della Grecia che si recarono all' assedio di Troja.* (G)

Enima. (Lett.) E-nim-ma. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Enigma. *V. Red. lett. 2. 190.* Nel ricercare mi hanno portato qui il libretto degli enimmi del signor Colullani, stampato fin l'anno 1669. » *Magal. Lett. fam. Part. 2. 7.* Parlava ec., e non per via di figure ed enimmi. *Gozz. Osserv. 3. 13.* Eccovi l' enimma. (N)

Enimmaticamente, E-nim-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Enigmaticamente. *V. Lat.* aenigmatice. *Gr. ainigmatikos. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l' uranie o peloità delle foglie di vite. (A)

Enimmatichizzare, E-nim-ma-tichiz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Enigmatizzare. *V. Lat.* aenigmatice loqui. *Gr. ainigmatizesthai. Udeu. Nis. 1. 34.* L' adulterio di Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato, non che descritto! Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l' atto impudico ec. (A) (B)

Enimmatico, E-nim-ma-ti-co. (*Add. m. Lo stesso che*] Enigmatico. *V.* » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 273.* Il Petrarca in quella canzone satirica e enimmatica ec. *E Cas. 184.* Ed è per natura la pertica tutta insieme enimmatica, e non da ogni uomo il riconoscerla. (N)

Enima. * (Geog.) E-nia-ga. *Regno della Guinea superiore sulla costa di Gabon.* (G)

Ennesia. * (Geog.) E-nin-gia. *Antico paese sul Baltico; si crede che sia l' odierna Finlandia.* (G)

Enio, * (Mit.) È-ni-o. *Lo stesso che* Bellona. *V.* (Dal gr. *enyo* che vien da *eno per pheno* io uccido.) (Van)

Eniochi. * (Geog.) E-ni-o-chi. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

Eniocо. * (Astr.) Eni-o-co. *Sm. V. G. Lat.* heniochus. (Da *henia redini*, ed *echo* io tengo.) *Costellazione settentrionale chiamata altrimenti il Cocchiere.* (Van)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bellerofonte che impose il freno al Pegaso, ed anche di Trochilo figlio di Callitea, il quale fu il primo ad attaccare i cavalli al cocchio.* (Aq) (Van)

Enipodo, * E-ni-po-do. *N. pr. m. Lat.* Enipodus. (Da *enea* il numero nove, e *pus, podos* piede: Di nove piedi.) (B)

Enippa. * (Geog.) E-nip-pa. *Primo nome dell' Aganippe. V.* (G)

Enispa. * (Geog.) E-ni-spa. *Città del Peloponneso nell' Arcadia.* (G)

Enitео, * E-ni-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *enote* orecchino; ovvero *enete* fibbia: Chi porta orecchini o fibbie.) — *Giovane pastore amato da Tirsi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. fiume della Grecia nell' Elide.* — *nella Tessaglia.*(G)

Enitteria. * (Arche) E-ni-stèri-a. *Add. e sf. pl. Lat.* oenisteria. (Da *inos* vino.) *Sacrifizii che i giovanetti atenesi avanti di tagliarsi per la prima volta la chioma, offerivano a Marte, od a qualunque altra divinità, portando nel tempio una gran tazza di vino che essi prelibando distribuivano a' circostanti.* (Van) (Aq)

Enistica * (Arche.) E-ni-sti-ca. *Sf. Arte d' indovinare le cose future dal volo degli uccelli.* (Dal gr. *enustan* io soprasto, il cui perf. è *enesteca*; ed è dunque l' arte di chi soprasta agli auguri.) (Van)

Enna. * (Geom.) Èn-na. *Lat.* Enna. *Antica città della Sicilia, forse* Castrogiovanni. (G)

Ennata, * En-nà-ta. *N. pr.f. Lat.* Ennatha. (Dal gr. *ennate* nona.) (B)

Ennagono. (Geom.) En-nà-go-no. *Add. e sm. Figura di nove lati. Voc. Dis.* Ennagono regolare, ec. (A)

Enne, Èn-ne. [*Sost. com.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, e si dice anche del carattere che lo esprime.*

2 — * I enne, onne: *modo famigliare, usato per esprimere Prolungamento di conclusione di checchessia; ed ha lo stesso significato o forza che* Ponza ponza; *ed è maniera tratta dal compitare de' fanciulli, che oltre la lentezza, dimostra il cominciar bene e il finir male. Onde d' uno che s' affanni d' operare e non concluda, si dice:* Egli è un i enne, onne. (A)

3 — * *Voce composta di È e di Ne, e vale Ne è,* Ci è, Ve ne ha.(A)

Ennea. * (Arche) En-ne-a. *Nome numerale greco, che vale Nove, e Vocab. III.*

che proposto ad altro nome indica che questo significa oggetto diviso o composto di nove parti. (Aq) (Van)

Ennea. * (Mit.) *Soprannome di Cerere, dalla città di Enna, ove faceva la principal dimora.* (Mit)

Enneacanto. * (Zool.) En-ne-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* eneacanthus. (Da *ennea* nove, e *acanthos* spina.) *Specie di pesci distinti da nove raggi pungenti alla pinna dorsale.* (Aq)

Enneacateride. * (Cron.) En-ne-a-ca-te-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enneadecateride. *V.* (Aq)

Enneacordo. * (Mus.) En-ne-a-cór-do. *Sm. V. G. Lat.* enneacordum. (Da *ennea* nove, e *chorde* corda.) *Strumento a nove corde* (Aq)

Enneacrunо, * (Geog.) En-ne-a-crù-no. *Fontana in Atene, detta prima* Callirroe. (G)

Enneadattilo. * (Zool.) En-ne-a-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* enneadactylus. (Da *ennea* nove, e *dactylos* dito.) *Specie di pesci del genere pomacentro dell' ordine degli acantopterigi, così denominati dai nove articolati raggi della loro pinna dorsale* (Aq) (N)

Enneade * (Arche.) En-nèa-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Novena. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 434* Plotino al contrario nella sesta enneade, o novena al libro nono ec. prende l' esempio da' comuni umani amori. (*Plotino divise in sei enneadi i suoi 54 libri.*) (N)

Enneadecaedro. * (Mat. e Chim.) En-ne-a-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* enneadecahedrum. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a diciannove facce.* (Aq)

Enneadecagono. * (Geom.) En-ne-a-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* enneadecagonus. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Figura poligona a diciannove angoli ed altrettanti lati.* (Aq)

Enneadecaeride. (Cron.) En-ne-a-de-ca-te-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* enneadecaeterides. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, ed *etos* anno.) *Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese. Oggi detto* Numero d' oro o Aureo numero. —, Enneacateride, *sin.* (Dis. Mat.) (Aq)

Enneaedro, * (Mat. e Chim.) En-ne-a-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* enneahedrum. (Da *ennea* nove, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a nove facce.* (Aq)

Enneaeteride. * (Cron.) En-ne-a-e-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* enneaeteris. (Da *ennea* nove, e *etos* anno.) *Novennio o Ciclo di nove anni, alla cui fine dovevano intercalarsi novanta giorni, cioè tre mesi: intercalazione che ai Greci sembrò più comoda dell' Pentaeteride, che alla fine del quarto anno aggiungeva un giorno al principio del quinto.*(Aq)

Enneafarmaco. * (Farm.) En-ne-a-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* enneapharmacum (Da *ennea* nove, e *pharmacon* medicina.) *Preparazione in cui entrano sostanze medicinali diverse.* (Aq)

Enneafillo. * (Bot.) En-ne-a-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* enneaphyllum. (Da *ennea* nove, e *phyllon* foglia.) *Specie di calice che è formato di nove foglioline.* (Van)

Enneafillo. * (Bot.) En-ne-à-fil-lo. *Sm. Sorta d' erba di lunghe foglie e di natura caustica. Lat.* fumaria enneaphylla Lin. *Landino, Berg.* (N)

Enneagamia. * (Lett.) En-ne-a-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* enneagamia. (Da *ennea* nove, e *gamos* nozze.) *Stato di persona che ha contratto nove matrimonii.* (Aq)

Enneagamo. * (Lett.) En-ne-à-ga-mo. *Sm. V. G. Persona che contemporaneamente o successivamente ha sposato nove donne.* (Aq)

Enneagono. (Geom.) En-ne-à-go-no. *Sm. V. G. Lat.* enneagonus. (Da *ennea* nove, e *gonia* angolo.) *Poligono di nove angoli e di altrettanti lati, e Fortezza di nove bastioni.* (Aq)

Enneandri * (Bot.) En-ne-àn-dri. *Add. m. V. G. Lat.* enneandri. (V. *enneandria.*) *Dicesi de' fiori che hanno nove stami.* (Aq)

Enneandria. * (Bot.) En-ne-an-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* enneandria. (Da *ennea* nove, e *aner, andros* stame.) *Nona classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi con nove stami e che suddividesi in tre sezioni; la* Monogynia, *la* Trigynia, *e l'* Enneagynia. *V. queste voci.* (Aq)

Enneapetala. * (Bot.) En-ne-a-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat.* enneapetala. (Da *ennea* nove, e *petalon* foglia.) *Corolla a nove petali.* (Aq)

Enneaperma. * (Bot.) En-ne-a-sper-ma. *Sf. V. G. Lat.* enneasperma. (Da *ennea* nove, o *sperma* seme) *Specie di pianta del genere rubea, famiglia delle viole la cui capsula contiene nove, o talvolta otto semi bianchi e lucenti: questo nome è applicabile anche agli altri frutti muniti di un tal numero di semi.* (Aq) (N)

Enneastachio. * (Bot.) En-ne-a-sta-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* enneastachium. (Da *ennea* nove, e *stachys* spiga.) *Epiteto de' culmi che portano nove spighe.* (Van)

Enneastemone. * (Bot.) En-ne-a-stè-mo-ni. *Add. m. V. G. Lat.* enneastemon. (Da *ennea* nove, e *stemon* stame.) *Fiori a nove stami.* (Aq)

Enneatico. * (Med.) En-ne-à-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* enneaticus. (Da *ennatos* nove.) *Giorno nono e critico in una malattia* (Aq)

Enneemimeride. * (Lett.) En-ne-e-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* enneahemimeris. (Dal gr. *ennea* nove, *hemisys* mezzo, e *meros* parte) *Cesura nel verso latino ed è quella che si fa nel nono mezzo piede, cioè nella sillaba che segue il quarto piede.* (Van)

Ennemico, * En-ne-mi-co. *Add. e sm. V. A. V.* e dì Inimico, Nemico. *Rim. ant. Abate di Napoli 2. cit. nella not. So. Guitt. Lett.* Così m' ha l' ennemico ingannato. (V)

Ennenecontaedro. * (Min.) En-ne-ne-con-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* enneacontahedrum. (Da *enneaconta* novanta, e *hedra* base.) *Cristalli a novanta facce.* (Aq)

Ennio, * En-ni-o. *Add. pr. m.* Di Ennio. *Niniò, Berg. Salvin. Cas. 189* La natura di questa, e in che differisca dall' umana (natura) così dichiara Dionede. (N)

Ennico. (Lett.) È-ni-co. *Add e sm. Lo stesso che* Etnico. *V. Vit. S. Gio. Sf.* E non usa il prossimo suo per mezzo di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' pubblicani. (V) *Marm. Job. Ling. Tusc. Pref. p. 9.* Ma senza allegare gli esempli dalla sacra religione tolti, che non ec. (N)

Enningo, * En-nin-go. *N. pr. m. Lat.* Enningus. (Dall'ebr. *hhen* grazia, favore, e go gente: Gente favorita, graziosa.) (B)

Ennio, * En-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ennius. (Dall'ebr. *hhen* grazia, favore, ovvero dal gr. *ennia* pensiero.) — Quinto. *Antichissimo poeta latino di Rudia, nell'antica Calabria.* (B) (Van) (N)

Ennodio, * En-nò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Ennodius. (Dal gr. *enodios* posto su la strada, offerto in sul cammino.) — *Santo vescovo di Pavia nel VI. secolo.* (B) (Van)

Ennoia, En-no-i-a. *Sf. Grecismo poco usitato, che significa Sentenza che si può polesare con parole.* (*Ennoia* cioè *ennia* non val altro che pensiero.) *Orsi, Considd., Castelv. oper. var.* (A) (N)

Ennòmo, * En-nò-mo. *N. pr. m. Lat.* Ennomus. (Dal gr. *ennomos* legittimo, soggetto alla legge, che vien da *en* in, e *nomos* legge) — *Augure e capitano misio, ucciso da Achille.* (B) (Mit)

Ennon.* (Geog.) En-non. *Ant. città della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)

Enno-igeo. * (Mit.) En-no-si-gè-o. *Lo stesso che* Ennosigeo. *V.* (*Gr. ennosigaios.* (Dal gr. *enno* io scuoto, e *gea* terra: Scuoti-terra.) (Mit)

Eno,* È-no. *N. pr. com. Lat.* Oeno. *Lo stesso che* Enco. *V.* — *Una delle figlie di Anio, di Dorippe, che cangiava tutto in vino.* (B) (Mit)

Enoatide. * (Mit.) E-no-a-i-de. *Soprannome di Diana dal culto che Preto instituì in onore di lei in Enoe, città dell'Argolide.* (Aq)

Enobarbo. * (Arche.) E-no-bàr-bo. *Soprannome della famiglia Domizia, che vale* Barba rossa. (Dal lat. *aeneus* di bronzo, e *barba* barba.) (Mit)

Enoc, * E nòc, Enoch, Enuche, Noche, Nocco, Anoco. *N. pr. m. Lat.* Enoc, Henoch. (Dall'ebr. *hhanà* catacumeno, iniziato, dedicato.) — *Figlio primogenito di Caino.* — *Patriarca e profeta, figlio di Iared e padre di Matusalemme.* (B) (Van)

Enoeni.* (Arche.) È-no-chi. *Add. e sm. V. G. Lat.* benochi. (Da *henia* redini, ed *echo* io tengo.) *Aurighi o Cocchieri che nelle battaglie degli eroi onorici, e presso gli antichissimi Galli, guidavano il carro sopra il quale stava combattendo un guerriero detto* Paraleta. (Aq)

Enoeni. * (Geog.) E-nò-chi. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

Enoenia. * (Geog.) E-nò-chi-a. *La più antica città secondo la Genesi.* (G)

Enodi. * (Arche.) È-no-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* henodi. (Da *en* in, e *hodos* via, onde *enodos* che si trova, si offre per via.) *Colonnette o pilastri che i Greci e i Romani innalzavano lungo le strade, imponendovi le teste di Mercurio, di Apollo, di Bacco o di Ercole, detti perciò* Dei enodi, cioè *Custodi e protettori delle vie.* (Aq)

Enodia. * (Mit.) E-nò-di-a. *Soprannome di Diana, così detta da' Greci, come* Trivia *da' Latini.* (*V. enodi.*) (Mit)

Enoe. * (Geog.) È-no-e. *Antica città dell'Attica.* (G)

Enoforia. * (Arche.) E-no fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* oenophoria. (Da *inos* vino, e *phero* io porto.) *Festa degli Egizi, nella quale gli assistenti al convito portar dovevano del vino.* (Aq)

Enoforo. * (Arche.) E-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenophorum. (*V. enoforia.*) *Vaso in cui portavasi il vino.* (Aq)

2 — * Enofori. *Ufficiali che avevano cura del vino.* (Aq)

Enogala. * (Farm.) E-nò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* oenogala. (Da *inos* vino, e *gala* latte.) *Bevanda di vino misto con latte.* (Aq)

Enogaro. * (Farm.) E-nò-ga-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenogaron. (Da *inos* vino, e *garon* caviale.) *Preparazione medicinale in cui entrava il vino e un liquamento di pesci salati.* (Aq)

Enolalo, * E-no-là-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *inos* vino, e *lalen* io ciarlo: Chi non parla che di vino, ovvero ciarla per vino) — *Nome di un parassito in Alcifrone.* (Aq)

Enolmide, * E nòl-mi-de. *N. pr. f.* — *Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, la quale sedeva sopra un tripode.* (Dal gr. *holmos* tripode.) (Mit)

Enologia. (Agr.) E-no lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* oenologia. (Da *inos* vino, e *logos* discorso.) *Trattato del vino.* (Aq)

Enomanzia. * (Lett.) E-no-man-zi-a. *Lat.* oenomantbia. (Da *inos* vino, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione desunta dal colore o da altri accidenti del vino nelle libazioni.* (Aq)

Enomao, * E-no-ma-o. *N. pr. m. Lat.* Oenomaus. (Dal gr. *enome* io sono unito.) — *Re di Pisa in Elide, padre d'Ippodamia.* — *Filosofo ed oratore greco del secondo secolo.* (B) (Mit)

Enomeli. * (Farm.) E-no-mé-li. *Sm. V. G. Lat.* oenomeli. (Da *inos* vino, e *meli* mele.) *Pozione di vino e di mele.* (Aq)

Enometro. (Chim.) E-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* oenometrum. (Da *inos* vino, e *metron* misura.) *Areometro per determinare la qualità o la bontà del vino.* (Aq)

Enomotarco. * (Arche.) E-no-mo-tàr-co. *Sm. V. G. Lat.* enomotarchos. (Da *en* in, *omos* io giuro, ed *archos* capo.) *Capo di una enomozia. V.* (Aq)

Enomozia.* (Arche.) E-no-mo-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* enomotia. (Da *en* in, e da *omos* io giuro.) *Compagnia di truppe dell'esercito persiano, forte di 35 in 40 uomini, i quali prestavan giuramento di non abbandonar mai il loro posto, ma difendere la patria o renderla migliore.* (Van)

Enone, * E-nò-ne. *N. pr. f. Lat.* Haenone. (In gr. *enyo* val Bellona, da *enyo* io uccido: *enon* poi è lo stesso che Inito, Contenuto, Incluso.) — *Ninfa del monte Ida, amata da Apollo, moglie di Paride.* — *Favorita di Giove, madre di Eaco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome dell'isola di Egina.* (G)

Enope. * (Geog.) E-nò-pe. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Enopeo, * E-no-pè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Enopione. *V.* (Van)

Enopia. * (Geog.) E-nò-pi-a. *Ant. nome dell'isola di Egina.* (G)

Enopide, * E-nò-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *enopis, idos* serva.) — *Antico matematico greco dell'isola di Chio.* (Mit)

Enopione. * (Mit.) E-no-pi-ò-ne, Enopeo. *N. pr. m.* (Dal gr. *enopios* chi fa o dice in presenza, onde *enopion* d'innanzi.) — *Figlio di Bacco e di Arianna, re di Chio.* (Mit)

Enoplia. * (Arche.) E-nò-pli-a. *Sf. V. G. Lat.* oenoplia. (Dal gr. *en* in, e *hoplon* arme.) *Era presso i Greci un combattimento ginnastico per ammaestrare i nuovi soldati nell'arte della guerra.* (Van)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere rhamnus, il cui frutto ripieno di sugo vinoso è simile ad un acino d'uva.* (Aq)

Enoplio. * (Zool.) E-nò-pli-o. *Sm. V. G. Lat.* enoplium. (*V. Enoplia.*) *Nuovo genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de'coleotteri, della famiglia de' Clavicorni di Latreille, da questo stabilito e così denominato in considerazione della forma di lancia che hanno le antenne, ed i palpi di questi insetti.* (Aq) (N)

Enoploso. * (Zool.) E-nò-plo-so. *Sm. V. G. Lat.* enoplosus. (Dal gr. *en* in, e *hoplon* arme, cioè armato.) *Genere di pesci dell'ordine degli anantopterigi, che hanno un dentello ed uno o più pungoli aguzzi agli opercoli ed a' raggi della loro prima pinna dorsale.* (Van) (N)

Enopolio. * (Arche.) E-no-pò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* oenopolium. (Da *inos* vino, e *poleo* io vendo.) *Bottega presso gli antichi; fornita di ogni sorta di generosi vini del paese o stranieri, con dolci di varia qualità preparati con mele.* (Aq)

Enopti. * (Arche.) E-nò-pti. *Sm. V. G. Lat.* oenopta. (Da *inos* vino, e *opteo* io veggo.) *Denominazione di tre magistrati in Atene chiamati anche Ispettori o custodi del vino e presidi alle pubbliche cene, perchè ognuno bevesse la dovuta porzione.* (Aq)

Enoptromanzia. * (Lett.) E-no-ptro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* enoptromantia. (Da *enoptron* specchio, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione per mezzo di uno specchio magico, in cui mostravasi il passato ed il futuro anche a quelli che avessero la benda avanti gli occhi.* (Aq)

Enorabuena.* E-no-ra-bué-na. *V. spagnuola inusitata con cui s'intende esprimere il buon pro che si fa altrui ed è lo stesso che* In buon'ora. (A) (Van)

Enorchite. * (Min.) E-nòr-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* enorchis. (Da *en* in, e *orchis* testicolo.) *Pietra che ha tratto un tal nome dalla sua forma di testicolo. Lo stesso che* Enorchite. *V.* (Aq)

Enorchite. (St. Nat.) E-nor-chi-te. *Sf. V. G. I nomenclatori, che misero in campo i* priapoliti, *i* cunoliti *ec., dissero parimente* enorchiti *alcune concrezioni stalattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. Ora que' nomi sono disusati.* —, Enorchide, *sin.* (*V. enorchide.*) (Boss)

Enorco. * (Mit.) E-nòr-co. *Soprannome di Bacco presso delle donne con cui celebravansi le orgie o feste baccanali.* (Dal gr. *en* in, ed *orcheome* io danzo.) (Van)

Enorme, E-nòr-me. *Add. com. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in significato di Nefando, di Disonesto, di Scellerato. Lat.* enormis, sceleratus. *Gr.* ἔνομος. *Maestruzz. 2. 4.* Qua' sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi, secondo le Decretali, sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli i quali non si possono riducere a regola e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione ec.; e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel chierico è detta quella che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V. 12. 56. 3.* Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti e quali, e come enormissimi per malizia operati egli abbia.

2 — * (Leg.) Lesione enorme. *V.* Lesione. (A)

Enorme diff. da *Smisurato, Eccessivo, Sterminato, Smoderato, Immane. Enorme* si applica a quelle cose che eccedono in qualunque specie di quantità; onde diciamo *Peso enorme, Massa enorme* ec. Spesso è impiegato nel metaf., come *Peccato enorme, Delitto enorme* ec. *Smisurato* è senza misura, corrisponde ad *Immenso* V. onde suole riferirsi particolarmente allo spazio. Si usa spesso nel fig. Quindi diciamo *Smisurato amore, Smisurata bontà di Dio* e simili. *Sterminato* si applica a que' soggetti che per l'eccessiva loro estensione si considerano come privi di termini, e perciò si riferisce propriamente alla materia ed allo spazio. *Eccessivo* dicesi tutto ciò che supera l'ordinaria quantità. È vocabolo assai generico il quale s'applica egualmente così al fisico che al morale: *Dolore eccessivo, Eccessiva bontà; Caldo eccessivo, Freddo eccessivo* ec. *Smoderato* vale senza modo, ciò che non ha modo. Non si applica mai alla estensione de' corpi; benchè s'impieghi assai bene ad esprimere qualità fisiche, fenomeni ec. Così diciamo *Vento smoderato, Caldo smoderato, Smoderata stagione* ec.; ma si applica meglio al morale, come: *Uomo smoderato ne' suoi desiderii, Giovane smoderato ne' piaceri, Smoderata ambizione, Smoderata intemperanza.* E qui si sente la sua affinità ad *Eccessivo. Immane* esprime peggiorativa affezione d'animo; e vale quasi Atroce, Fiero, Crudele. V. Ma per similitudine metaforica si riferisce anche al fisico; onde diciamo *immane sasso, Tempo immane; Prezzo immane, Fatica immane* ec.

Enormemente, E-nor-me-mén-te. *Avv. Smisuratamente, Grandemente. Lat.* immaniter. *Gr.* ὑπερμέτρως. *S. Agost. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non starebbe ben per certo.

2 — Con enormità, [Scelleratamente, Brutalmente.] *Lat.* enormiter, flagitiose. *Gr.* ἀνόμως. *Maestruzz. 2. 38.* Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

Enormezza, E-nor-méz-za. (*Sf. Lo stesso che*) Enormità. *V. Tac. Dav. Ann. 4. 85.* Ma per esser Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec., ogni dimorbitante favola se ne credeva. *E Sozom. 33.* Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo putridente membro tagliare.

Enormissimamente, E-nor-mis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. di* Enormemente. *Lat.* scelestissime. *Gr.* παρανομώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne parteggiano enormissimamente per le chiese.

Enormissimo, E-nor-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Enorme. *Lat.* enor-

missimo, immanissimo. *Gr. περίφρων. Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

Enormità, E-nor-mi-tà. [*Sf.*] *m. di* Enorme. [*Stato e qualità di ciò ch'è enorme.*] —, Enormitade, Enormitate, Enormezza, *sin. Lat.* [enormitas.] *Maestruzz. 1. 69.* Nondimeno in ciascheduno caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*), per lo delitto ed enormitade.

2 — (Somma malvagità, Eccesso di atrocità, e di scelleratezza.) *Lat.* scelus, flagitium. *Gr.* μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità che da lui furono operate.

Enormon. * (Med.) E-nór-mon. *Sm. V. G. Nome dato da Ippocrate all'attività vitale.* (Da *enoro* io eccito, il cui p. p. è *enormo*: e però l'*enormon* d'Ippocrate equivale all'eccitabilità del *Brown.*)(A.O.)

Enos, * È-nos. *N. pr. m. Lat.* Enos. (Dall'ebr. *enose* uomo.)—*Figlio di Seth.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Antica città della Tracia. — Città della Romelia.* (G)

Enosigeo. * (Mit.) E-no-si-gè-o. *Soprannome di Nettuno, o del mare deificato, così detto perchè credesi causa principale de' tremuoti.*—, Enosigeo, Enositone, *sin.* (*V. Enosigeo.*) (Mit)

Enosia. * (Geog.) E-nò-sia. *Isola vicino alla Sardegna, che poscia si chiamò S. Antioco.* (Van)

Enositone. * (Mit.) E-no-si-tò-ne. *La stessa che* Enosigeo. *V.* (Dal gr. *enuo* io muovo, e *chthon* terra.) (Mit)

Enothera. * (Bot.) E-no-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* oenothera. (Dal gr. *inos* vino, e *ther*, *thera* fiera.) *Genere di piante dell'ottandria monogenia, famiglia delle onagre, con fiori superiori, corolla di quattro petali ed una capsula cilindrica o prismatica con molti semi; credesi così detta perchè la radice secca abbia di vino.* (Van) (N)

Enotiaco. * (Chim.) E-no-ti-a-co. *Add. m. Agg. di* Acido. *Acido risultante dalla combinazione in certe proporzioni di acido solforico e di alcool spogliati l'uno e l'altro della loro acqua.* (A. O.)

Enotico. (St. Eccl.) E-nò-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* henoticum. (Da *en* una cosa, onde *enoo* io unisco: Unitivo.) *Editto d'unione pubblicato da Zenone, in apparenza per conciliare le differenti dottrine di Nestorio, di Eutiche e de' Cattolici, ma in realtà per ingannare questi ultimi, ed abrogare i decreti del Concilio di Calcedonia.* (A)(Ber)

Enotocete. * (Geog.) E-no-to-cè-ti. *Antichi popoli selvaggi e mostruosi, secondo Strabone.* (G)

Enotria. (Geog.) E-nò-tri-a. *Sf. Lat.* Oenotria. *Ant. nome dell'Italia.* (Aq)(G)

Enotrio, * E-nò-tri-o. *Add. pr. m.* Dell'Enotria. (B)

Enotro, * E-nò-tro. *N. pr. m. Lat.* Aenotrus. (Dall'gr. *inotros* palo che sostiene le viti.) — *Figlio di Licaone re d'Arcadia e capo di una colonia che condusse in Italia, alla quale così diede il suo nome.— Secondo altri, era un re de' Sabini, ovvero lo stesso che* Giano. (Mit)

Enotrope, * E-nò-tro-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *enos* anno, e *trope* volgimento: Volgimento dell'anno.) (Mit)

Enrano, * En-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Enradus. (Dal ted. *ein ruth* un consiglio, ovvero un consigliere.) (B)

Enrica, * En-ri-ca, Enrichetta. *D. pr. f.* (B) (Van)

Enrichetta, * En-ri-chèt-ta. *N. pr. f. dim. di* Enrica. *V. — Figlia di Enrico IV. di Francia, moglie di Carlo I. d'Inghilterra. — Figlia della precedente, moglie di Filippo duca di Orleans, fratello di Luigi XIV.* (Van)

Enriciani.* (St. Eccl.) En-ri-ci-à-ni. *Eretici del sec. XII. che ebbero per capo un monaco chiamato Enrico. Essi rigettavano il battesimo de' bambini, e disprezzavano le feste e le cerimonie esterne della Chiesa.* (Van)

Enrico, * En-ri-co, Arrigo, Erigo, Errico, Errigo, Arrighetto, Righetto, Ghetto, Arriguccio, Riguccio, Guccio, Arriguzzo, Riguzzo, Guzzo, Arrigone, Rigone, Gone. *N. pr. m. Lat.* Henricus. (Dal ted. *haim* a casa, e *reich* ricco: Ricco in casa.) — *Nome di sette imperadori, di quattro re di Francia, di otto re d'Inghilterra, ec.* (B)(Van)

Enrino. (Farm.) En-ri-no. [*Sm. V. e di'*] Errino. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Eurini e lutovarsi diversissimi.

Enriquillo.* (Geog.) En-ri-quil-lo. *Lago dell'isola di S. Domingo.* (G)

Enritmo. * (Med.) En-rit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* enrhitmus. (Da *en* in, e *rhythmos* ritmo.) *Detto di polso, cioè regolare.* (A.O.)

Ens. * (Geog.) *Fiume e città nell'Arciducato d'Austria.* (G)

Enthusiti. * (St. Eccl.) En-tu-si-ti. *Setta di eretici. V.* Valdesi. (Van)

Enuca.* (Geog.) En-nù-ca. *Contrada d'Africa nel Regno di Angola.* (G)

Enumora, * En-nù-mo-ra. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. *Lat.* inimul. (È v. siciliana, dal lat. *inimul.*) *Fr. Jac. T. 233.* Chi enumora fallisce, Enemor ha a penare. (V)

Enxifero. * (Astr.) En-si-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta una spada. Epiteto preso dalle tre stelle che formano parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada. Lat.* ensifer. (Da *ensis* spada, e *fero* io porto.) (Van)

Enxiforme. * (St. Nat.) En-si-fór-me. *Add. com. V. L. Lat.* ensiformis. *Che ha la forma d'una spada.* (A. O.)

2 — (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto.* (A) (A. O.)

3 — * (Anat.) Apofisi ensiformi: *Piccole ale dello sfenoide.* — Appendice o Cartilagine ensiforme: *Cartilagine xifoidea.*—Osso ensiforme: *Nome dato anticamente allo sterno.* (A. O.)

Ensisternale. * (Anat.) En-si-ster-nà-le. *Add. e sm. Nome dato da Beclard all'ultimo pezzo osseo dello sterno.* (Così detto perchè ha qualche somiglianza con una spada, in lat. *ensis.*) (A. O.)

Entasi.* (Archi.) En-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* entasis. (Da *en* in, e *tasis* distensione.) *Dicesi così la parte più grossa di una colonna.* (Aq) *Baldin. Voc. Dis.* Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della colonna. (B)

Entasi. * (Milit.) En-tà-si. *Sf. V. G. Lat.* entasis. (Da *entasso* io interpongo, che viene da *en* in, e *tasso* o *tasso* io ordino, colloco.) *Azione di accoppiare due soldati mettendo un soldato armato alla leggiera accanto ad un oplita o di grave armatura.* (Aq)

Ente. (Lett.) È-n-te. [*Sm. Tutto ciò che ha o che può avere esistenza.*] *Lat.* ens. *Gr.* τὸ ὄν. (Dal gr. col. *in*, *entos* ente.) *Varch. lez. 24.* Gli enti, cioè le cose, non s'hanno a moltiplicare senza necessità. *E' So.* Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunche o dovunche siano, sono e si comprendono ec. tra la materia prima e lo primo motore.

2 — * *Coll' agg. di* Supremo= *Dio. Magal. Lett.* L'Ente supremo, gli enti inferiori e secondarii. (A)

2 — (Filos.) Ente di ragione, *dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nel piano della mente. Magal. Lett.* Quel che si chiama delizia, regalo, questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. (A)

3 — (Chim.) *Dicevasi da' chimici antichi* Ente, *ed anche* Primo ente, *quella parte di qualunque corpo, in cui si trovano compresi, come in ristretto, tutte le sue qualità o virtù essenziali.* (A) (N)

3 — di Venere: * *Antico nome dell'idroclorato d'ammoniaco e di ferro.* (A. O.)

4 — * (Alchim.) Ente primo: *Nome dato dagli alchimisti ad una tintura ch'essi credevano avere facoltà di trasmutare i metalli.* (A.O.)

Ente diff. da *Essere*. *Ente* indica quello che è, che sussiste; ed è voce più propria delle scuole. *Essere* esprime meglio una cosa che può esistere, alla quale può attaccarsi la idea di esistenza in generale.

Entea. * (Mit.) En-tè-a. *Divinità che ispirava l'entusiasmo; e da essa chiamavasi Entea o Enteo qualunque luogo ove si davano oracoli, e qualunque persona che prediceva l'avvenire.* (Dal gr. *entheos* inspirato da Dio, che vien da *en* in, e *theos* Iddio.) (Van)

Entelechia. (Filos.) En-te-le-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* entelechia. *Con questa voce Aristotele intendeva il principio movente, o la forza che ha un essere di muoversi da se stesso. Pretendesi anche che quel filosofo vo'esse indicare con questa voce l'Anima e la divinità che dà il moto all'universo.* (Da *en* in, *telos* fine, somma, perfezione, ed *echo* io ho: quindi *entelechia* in senso di perfezione o di atto.) (Aq) (Van) *Tasson. Pens. div. 3. 10.* E però quella voce greca *entelechia* verrà più tosto a significare animazione che anima. *E appresso:* Alessandro Afrodiseo . . . interpretò la voce d'Aristotile *entelechia*, perfezione e fine di quello di cui è entelechia. (N)

Entella. * Geog.) En-tè-l-la. *Città dell'Asia nell'Armenia maggiore.* (V)

Entella. * (Geog.) En-tèl-la. *Lat.* Entella. *Antica città della Sicilia.— Piccol fiume d'Italia nella Liguria.* (G)

Entello, * En-tel-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *entello* io comando.) —*Atleta siciliano vincitore al cesto ne' giuochi di Enea.* (Mit)

Entesion, * En-tè-si-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *entesis* intento, ed *idea* aspetto: Aspetto d'uomo intento, d'uomo che bada alle cose.) — *Figlia di Guacanto, sacrificata dagli Ateniesi per liberarsi dalla peste.* (Mit)

Entheo.* (Mit.) En-tè-o. *Sm. Così chiamavasi il luogo ove si davan gli oracoli.* (*V. Entea.*) (Mit)

Entheo. * *Add. Pieno del divin nume, presso i Gentili. Summ. poet. disc. 8. Berg.* (N)

Enteradene.* (Anat.) En-te-ra-dè-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* enteradenes. (Da *enteron* intestino, ed *aden* glandula.) *Glandole intestinali.* (Aq)

Enteradenografia. * (Anat.) En-te-ra-de-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteradenographia. (Da *enteron* intestino, *aden* glandula, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle glandole degl'intestini.* (Aq)

Enteradenologia. * (Anat.) En-te-ra-de-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteradenologia. (Da *enteron* intestino, *aden* glandula, e *logos* discorso.) *Trattato delle glandole mucose intestinali, e di quelle singolarmente che si conoscono col nome di* Glandole di Peyer. (Aq)

Enteralgia. * (Med.) En-te-ral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteralgia. (Da *enteron* intestino, e *algos* dolore.) *Dolore degl'intestini: malattia più nota col nome di colica.* (Aq)

Enterangiemfraxia. * (Med.) En-te-ran-giem-frak-si-a. *Sf. V. G. Lat.* enterangiemphraxia. (Da *enteron* intestino, *aucho* strangolo, *en* in, e *phraxo* io chiudo.) *Ostruzione per strangolamento del canale intestinale.* (Aq)

Enterelesia. (Med.) En-te-re-le-si-a. *Sf. V. G. Lat.* enterelesia. (Da *enteron* intestino, ed *il* e io volgo.) *Malattia detta altrimenti* Volvolo, o Mal del miserere, *la quale consiste nell'inversione del moto peristaltico degl'intestini; inversione che cagiona l'ingorgamento di questi organi, ed il vomito delle materie stercoracee.* (Aq)

Enterenchito. * (Parm.) En-te-ren-chi-to. *Sm. V. G. Lat.* enterenchitum. (Da *enteron* intestino, ed *encheo* io infondo.) *Strumento acconcio a fare delle iniezioni negl'intestini.* (Aq)

Enterenfasma.* (Med.) En-te-ren-fà-sma. *Sm. V. G. Lat.* enterenfisma. (Da *ta entera* gl'intestini, ed *enyo* largo.) *Dilatazione degl'intestini.* (Aq)

Enterico. (Med.) En-tè-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* entericus. (Da *enteron* intestino.) *Ciò che concerne od ha relazione cogl'intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degl'intestini diconsi* Enterici. (Aq)

Enterite. * (Med.) En-te-ri-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enteritide. *V.* (Aq)

Enteritide. (Med.) En-te-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* enteritis. (Da *enteron* intestino.) *Infiammazione degl'intestini: sintomi di contusione e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti.* —, Enterite, Enterofiogosi, Enterofiogia, *sin.* (Aq)

Enterobubonocele. * (Chir.) En-te-ro-bu-bon-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enterobubonocele. (Da *enteron* intestino, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia completa dell'intestino e dell'inguine, dagli autori chiamata anche semplicemente* Bubonocele. (Aq)

Enterocele. (Chir.) En-te-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enterocele. (Da *enteron* intestino, e *cele* tumore.) *Denominazione comune d'ogni sorta d'ernie dell'intestino, semplice o composta, con sacco o senza, ossia*

Discesa ordinariamente dell' intestino ileo nella piegatura dell'inguine per rilassamento della parte inferiore del peritoneo, che allora attraversa l'anello del muscolo obliquo esterno.—, Enterocelia, *sin.*(Aq)

Enterocele-epiploico-vaginale. * (Chir.) *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-cele-epiploico-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *cele* ernia, ed *epiploon* omento o panniculo grasso che cuopregl' intestini. *Epiploon* viene poi da *epipleo* io galleggio, e questo da *epi* sopra, e *pleo* io navigo, fluttuo.) *Enterocele vaginale complicata di epiplocele.* (Aq)

Enterocelia. * (Med.) En-te-ro-ce-lì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enterocele. *V.* (A. O.)

Enterocirsompalo. * (Chir.) En-te-ro-cir-sòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-cirsomphalus. (Da *enteron* intestino, *cirsos* varice, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico, formata dalla caduta dell'intestino, e complicata con varici.* (Aq)

Enterocistocele. * (Med.) En-te-ro-ci-sto-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* entero-cystocele. (Da *enteron* intestino, *cystis* vescica, e *cele* tumore.) *Ernia della vescica, complicata con quella degl' intestini.* (Aq)

Enteroematompalo. * (Chir.) En-te-ro-e-ma-tòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-oematomphalus. (Da *enteron* intestino, *hema* sangue, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico, formatasi per l'uscita dell'intestino e per un ammasso di sangue.* (Aq)

Entero-empiompalo. * (Chir.) -em-pi-òm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-empyomphalus. (Da *enteron* intestino, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall uscita dell' intestino e da un afflusso di pus.* (Aq)

Entero-epiploo-bubonocele. * (Chir.)-bu-bo-no-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-bubonocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *bubon* inguinaja, e *cele* ernia.) *Ernia inguinale formata dall' intestino e dall' epiploo usciti insieme per l' anello inguinale.* (Aq)

Entero-epiplocele. * (Chir.) -e-pi-plo-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiplocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Specie d' ernia in cui l' intestino e l' epiploo cadono insieme nello scroto.* (Aq)

Entero-epiploo-circompalo. * (Chir.) -cir-còm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-circomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *cirsos* varice, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico formata dall'uscita dell' intestino e dell' epiploo, e complicata con varici.*(Aq)

Entero-epiploo-cistocele. * (Chir.) -ci-sto-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero epiplo-cystocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *cystis* vescica, e *cele* tumore.) *Ernia formata unitamente dall' intestino, dall' epiploo e dalla vescica.* (Aq)

Entero-epiploo-ematompalo. * (Chir.) -e-ma-tòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-haematomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hema* sangue, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico formata dall' intestino e dall' epiploo usciti insieme e complicata con sangue.* (Aq)

Entero-epiploo-empiompalo. * (Chir.) -en-pi-òm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-empyomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico formata dall' intestino, e dall' epiploo con raccolta di pus.*(Aq)

Entero-epiploo idrompalo. * (Chir.) -i-dròm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-hydromphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall' epiploo, e complicata con acqua.* (Aq)

Entero-epiploo-lipompalo. * (Chir.) -li-pòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-lipomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *lipos* grasso, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo, e complicata con materia pinguedinosa.*(Aq)

Entero-epiploo-merocele. * (Chir.) -me-ro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-merocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *meros* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia del femore nella più alta sua parte formata dalla discesa dell' intestino e dell' epiploo per rottura del legamento del pubarzio.* (Aq)

Entero-epiploo-ompalo. * (Chir.) -òm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-omphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombellico.) *Specie di exonfalo, in cui gl' intestini e l' epiploo discendono unitamente.* —, Entero-epiploo-onfalocele, *sin.* (Aq)

Entero-epiploo-ompalocele. * (Chir.) -om-fa-lo-cè-le *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-omphalocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cele* ernia.) *Lo stesso che* Entero-epiploo-onfalo. *V.* (Aq)

Entero-epiploo-oscheocele. * (Chir.) -o-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-oscheocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cele* ernia.) *Ernia in cui l' intestino e l'epiploo discendono nello scroto.* (Aq)

Entero-epiploo-pneumatompalo. * (Chir.) -pne-u-ma-tòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-pneumatomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale formata dall' intestino e dall' epiploo coll' aria.* (Aq)

Entero-epiploo-sarcompalo. * (Chir.) -sar-còm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-sarcomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall' intestino e dall' epiploo con escrescenza carnosa.* (Aq)

Entero-epiploo-vaginale. * (Chir.) -va-gi-nà-le. *Sm. comp. Lat.* entero-epiploo-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) *Ernia cagionata dalla discesa dell'intestino e dall'epiploo e complicata con varici.* (Aq)

Entero-epiploo-varicompalo. * (Chir.) -va-ri-còm-fa-lo. *Sm. comp. Lat.* entero-epiplo-varicomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico e dal lat. *varix* varice.) *Ernia ombellicale formata dall' intestino e dall' epiploo e complicata con varice.* (Aq)

Enterofie. * (Med.) En-te-rò-fi-e. *Sf. V. G. Lat.* enterophyse. (Da *enteron* intestino, e *physa* flato.) *Timpanitide intestinale.* (Aq)

Enterofiogia. * (Chir.) En-te-ro-fi-o-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enteroflogosi, Enteritide. *V.* (Dal gr. *enteron* intestino, e *phlogoo* io infiammo.) (Aq)

Enterofiogosi. * (Chir.) En-te-ro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* enterophlogosis. (Da *enteron* intestino, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Enteritide. *V.* (Aq)

Enterogastrocele. * (Chir.) En-te-ro-ga-stro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterogastrocele. (Da *enteron* intestino, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia degl' intestini e del ventre.* (Aq)

Enterografia. * (Anat.) En-te-ro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* enterographia. (Da *enteron* intestino, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degl'intestini.* (Aq)

Enteroidrocele. * (Chir.) En-te-ro-i-dro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterohydrocele. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Idropisia dello scroto con discesa dell' intestino.* (Aq)

Enteroidrompalo. * (Chir.) En-te-ro-i-drom-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-hydromphalus. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale dell' intestino complicata con ispargimento d' acqua nel sacco erniale.* (Aq)

Enterolipompalo. * (Chir.) En-te-ro-li-pòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterolipomphalus. (Da *enteron* intestino, *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale con uscita dell' intestino e complicata con pinguedine.* (Aq)

Enterolitiasi. * (Chir.) En-te-ro-li-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* enterolithiasis. (Da *enteron* intestino, e *lithos* pietra.) *Formazione di calcoli nel tubo intestinale.* (Aq)

Enterologia. (Anat.) En-te-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* enterologia. (Da *enteron* intestino, e *logos* discorso.) *Trattato o Discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gl' intestini.* (A)

Enteromelocele. * (Chir.) En-te-ro-me-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* entero-melocele. (Da *enteron* intestino, *meros* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia crurale dell' intestino, che formasi quasi al disotto della coscia, e diviene dolorosa nel piegare la gamba.* (Aq)

Enteromesenterica. * (Med.) En-te-ro-me-sen-tè-ri-ca. *Add. f. V. G. Lat.* enteromesenterica. (Da *enteron* intestino, e *mesenterion* mesenterio.) *Nome da Pinel imposto alla febbre adinamica di Pinel, e cagione delle ulcerazioni che trovansi sulla membrana mucosa degl' intestini gracili e dell' ingorgamento delle glandole del mesentero.* —, Enteropirìa, Mesenterica, *sin.* (Aq)

Enteromfalo. * (Chir.) En-te-ròm-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* enteromphalus. (Da *enteron* intestino, e *omphalos* ombellico.) *Ernia semplice dell' intestino formatasi all' ombellico.* —, Enteromfalocele, *sin.* (Aq)

Enteromfalocele. * (Chir.) En-te-rom-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Enteromfalo. *V.* (Da *enteron* intestino, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.) (Aq)

Enteroperistole. * (Med.) En-te-ro-pe-ri-sto-le. *Sf. V. G. Lat.* entero-peristole. (Da *enteron* intestino, e *peristole* compressione, costringimento.) *Strangolamento degl'intestini.* (Aq)

Enteropirìa. * (Med.) En-te-ro-pi-ri-a. *Add. f. V. G. Lat.* enteropyria. (Da *enteron* intestino, e *pyr* fuoco.) *Lo stesso che* Entrocace interica *V.*(Aq)

Enteropneumatompalo. * (Chir.) En-te-ro-pneu-ma-tòm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-pneumatomphalus. (Da *enteron* intestino, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) *Ernia nell' ombellico, formata dall'uscita dell' intestino e da aria.* (Aq)

Enteroraffia. * (Chir.) En-te-ror-ra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* enterorraphia. (Da *enteron* intestino, e *raphia* cucitura.) *Sutura onde mantenere in contatto le labbra d' una ferita fatta all' intestino.* (Aq)

Enterorrea. * (Med.) En-te-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* enterorrhea. (Da *enteron* intestino, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Diarrea. *V.* (Aq)

Enterosarcocele. * (Chir.) En-te-ro-sar-co-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-sarcocele. (Da *enteron* intestino, *sarx*, *sarcos* carne, e *cele* ernia.) *Ernia intestinale complicata da sarcocele.* (Aq)

Enterosarcompalo. * (Chir.) En-te-ro-sar-còm-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-sarcomphalus. (Da *enteron* intestino, *sarx*, *sarcos* carne, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale per uscita dell' intestino, con escrescenza carnosa.* (Aq)

Enteroscheocele. * (Chir.) En-te-ro-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-scheocele. (Da *enteron* intestino, *oscheon* scroto, e *cele* ernia.) *Ernia formata dalla caduta dell' intestino nello scroto.* (Aq)

Enterotomia. (Chir.) En-te-ro-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* enterotomia. (Da *enteron* intestino, e *tome* taglio.) *Incisione dell' intestino, fatta per estrarre qualche corpo straniero.* (Aq)

Enterovaginale. * (Chir.) En-te-ro-va-gi-nà-le. *Sf. comp. Lat.* entero-vaginalis. (Da *enteron* intestino, e dal lat. *vagina* vagina.) *Ernia formata dalla discesa dello intestino nella vagina.* (Aq)

Enterovaricompalo. * (Chir.) En-te-ro-va-ri-com-fa-lo. *Sm. comp. Lat.* entero-varicomphalus. (Da *enteron* intestino, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) *Ernia formata nell' ombellico per l'uscita dell' intestino e complicata con varici.* (Aq)

Enticiti. * (St. Eccl.) En-ti-chi-ti. *Nome dato a certi settarii seguaci di Simone il mago, a cagione de' loro conventicoli, in cui facevano de' sacrificii, e commettevano delle abbominazioni.* (Dal gr. *entychia* congresso, colloquio, che vien da *en* in, e *tyche* caso fortuito.)(Van)(N)

Entimema. (Filos. e Ret.) En-ti-mè-ma. [*Sm.*] *Argomento filosofico e rettorico* [*il quale consiste in una premessa, ed in una conseguenza che se ne cava: e può riguardarsi come un accorciamento del sillogismo, il quale ha due premesse, oltre alla conseguenza.*] *Lat.* enthymema. *Gr.* ἐνθύμημα. *Segn. Rett. 241.* L' entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn. 97.* L' entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole che si rigirano, donde e' prende il suo nome; ma l'entimema ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto ec. L'entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol. 143.* Mi pareva ricordare che lo esempio fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l' entimema.

Entimematicamente, En-ti-me-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo entimematico*; *Con quella specie d' argomento che dicesi* Entimema. *V. di reg.* (A)

Entimematico, En-ti-ma-ma-ti-co. *Add. m. Che è a modo d'entimema.* » *Segn. Rett.* 10. Conciossiachè nella rettorica s' usi argumenti esemplari, e quelli che sieno entimematici. (B)

2 — (*Detto di persona*, Che forma entimemi.) *Segn. Rett.* 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde e come egli si tarcia (*l' entimema*), costui si potrà chiamar veramente entimematico. » *E* 10. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici. (B)

Entipopo, * En-ti-no-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *entypo* io apparecchio, e *hopis* cura. Chi apparecchia con cura.) — *Architetto cretese del V. secolo* (Van)

Entiposi. * (Anat.) En-ti-po-si. *Sf. V. G. Lat.* entyposis. (Da *en* in, e *typos* impronto.) *Cavità glenoide della scapula.* (Aq)

Entità. (Lett.) En-ti-tà. (*Sf.*) *astr. di* Ente, [*e vale L'essere della cosa, Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive.*] —, Entilade, Entilate, *sin. Lat.* esse rei. *Gr.* οὐσία, οὐσίωσις. *Gell. Lettur. Petr.* 46. Infra questi colli razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec., cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto che non sono.

Entitativo. (Didasc.) En-ti-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a constituir l' ente.* (A) *Mascardi, Berg.* (O)

Entlasi. * (Chir.) En-tlà-si. *Sf. V. G. Lat.* enthlasis. (Da *enthlao* fat. di *enthlao* io spezzo.) *Contusione forte che lascia una cavità esterna.* (Aq)

Ento, * En-to. *N. pr. f.* (Dal gr. *enthos* inspirato da Dio.) — *Una delle figlie di Forco e di Ceto.* (Mit)

Entomata. (Zool.) En-tò-ma-ta. [*Sm. V. G. Pl.*] Entomati. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei.* —, Entomo, *sin. Lat.* insecta. *Gr.* ἔντομα. (Dal gr. *entoma* insetti.) *Dant. Purg.* 10. 128. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. *Red. Ins. d.* Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell' anima sensitiva e vegetabile.

Entomiasi. * (Med.) En-to-mi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* entomiasis. (Da *en* in, e *tomias* chi ha sofferto de' tagli.) *Specie di deformità proveniente da tagli e da cicatrici nella faccia.* (Aq)

Entomo. (Zool.) En-tò-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Entomata. *V. Segn. Anim.* 2. 12. (A)

Entomoliti. (St. Nat.) En-to-mo-li-ti. *Sm. V. G. Lat.* entomoliti. (Da *entoma* insetti, e *lithos* pietra.) *Nome indicante gl' insetti petrificati. Ma quali insetti trovansi in questa condizione, alla riserva di alcuni crostacei?* (Bon)

Entomologia. (Zool.) En-to-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* entomologia. (Da *entoma* insetti, e *logos* trattato, discorso.) *Discorso o Trattato sopra gli entomi ossia insetti.* (A)

Entomologico. (Zool.) En-to-mo-lò-gi-co. *Add. m. Appartenente agli entomi, o insetti, o all' entomologia.* (A)

Entomologisti. * (Zool.) En-to-mo-lo-gi-sti. *Sm. pl. Coloro che si occupano degl' insetti.* (Van)

Entomostraci. * (Zool.) En-to-mò-stra-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* entomostraca. (Da *entoma* insetti, e ὄστρακον testo, guscio.) *Insetti crostacei, cioè coperti di un testo più corneo che coriaceo o membranoso.* (Aq)

Entozoologia. * (Zool.) En-to-zo-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* entozoologia. (Da *entos* entro, ζῶον animale, e *logos* discorso.) *Trattato degli animali che vivono ne' corpi di altri animali.* (Aq)

Entra, * En-trà. *Prep. V. A. V. e di* Intra, Tra. *Ge. S. Gir.* 10. Questo è lo mio comandamento, che io vi do, che voi vi amiate entra voi (V)

Entragna, * En-tra-gna. *Sf. Lo stesso che* Entragno. *V. Salvin. Odis.* 56. Che abbruciati del tutto furo i fianchi, E l'entragne smaggiate. (Pc)

Entragno, En-trà-gno. (*Sm.*) *Le interiora.* —, Entragna, *sin. Lat.* exta, viscera. *Gr.* ἔντερα. (Dallo spagn. *entrañas* che valgono il medesimo.) *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni. » *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 378. E tosto Nell' agnellino entragno egli soffiando Col fiato lo gonfiò. *Ed in prosa.* Entragno, cioè viscera, intestino, come da un lato *interaneum* è derivato dagli Spagnuoli che le interiora dicono las entrañas. (N)

2 — *Per metaf. si dice anco dell' interno dell' animo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh costui se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete! » *Menz. sat.* 10. Al cielo, Al cielo, Grida in volontà infaticabil lena; Ma nell' entragno ci non ci crede un pelo. (Min)

3 —* Aver buono o cattivo entragno *o simili* = *Aver buone o cattive viscere, Essere misericordioso, di buon cuore, o spietato, duro. Salvin. annot. Buon. Fier.* 2 1. 14. Diciamo un uomo aver buono entragno, cattivo entragno, cioè buone o cattive viscere. *Viscere* usate nella scrittura, vale misericordioso. *E annot. Oppian.* 378. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere. (A) (N)

Entrambi, En-tram-bi. [*Pron. m. pl.*] *L' uno e l' altro, Amendui, Trumenduni.* [*Lo stesso che* Ambo. *V.*] *Lat.* ambo. *Gr.* ἄμφω. (Dal lat. *inter* entro, ed *ambo* due.) *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. *Fir. Disc. lett.* 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, D' una città de entrambi e d' una Fede. *E* 6. 30. Già loro erano entrambi, e giunti forse Sarian, pognando, ad immaturo fine.

Entrambi diff. da *L' uno e l' altro*, da *Ambedue* e da *Tutti e due*. *Entrambi* indica una relazione più stretta tra due, ossia considera i due soggetti, de' quali si parla, molto ravvicinati fra loro; come quando dico: *Adamo ed Eva si resero entrambi rei di morte*. *Ambedue* è una frase che riguarda gli oggetti in un modo meno stretto di *Entrambi*; come se dico: *Demostene e Cicerone furono ambedue grandi oratori, Ambedue que' divoti concorsero a fabbricare un tempio* ec. *L' uno e l' altro* si applica ad individui o a cose che differiscano in checchessia; e di genere e carattere diverso. Così di Omero e di Virgilio darò: *L' uno e l' altro sono sommi, ma non di eguali pregi ambedue. L' uno e l' altro di questi libri è utile* ec. *Tutti e due* considera i due oggetti come compresi nell' azione o nella relazione di cui si tratta, non intende cioè escludere nè questo nè quello. Quando dico p. e. *Tutti e due i rei saranno puniti*, dico che nè L' uno nè l' altro andranno esenti da pena; ma se dicessi *Saranno puniti ambedue*, dico che avranno una pena, se non eguale, almeno simile.

Entrambo, En-tràm-bo. *Pronome com. pl. Lo stesso che* Entrambi *e* Ambo. *V. Chiabr. Vend.* 6. E fiocciano alto rimbombare entrambo A questa legge intorno Bacco, Dodigi, Bromio, Ditirambo. (A)

Entramento, En-tra-mén-to. (*Sm.*) *L' entrare, e L' apertura onde s' entra.* —, Intramento, *sin. Lat.* ingressus, introitus. *Gr.* εἴσοδος. *Cr.* 1. 6. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. *Ovid. Metam. Stroz.* Nell' entramento della quale narra che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 63. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo.

2 — (*L' azione d' entrare.*) *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. » *Cresc.* I guarnimenti e le chiusure delle fosse molto difendono dall' entramento degli uomini e degli animali. (N)

Entrancia. * En-tran-cià-a. *Add. e sost. com. comp. Che entra in casa. Salvin. vit. Ernt. Trb. Berg.* (N)

Entrante, En-tran-te. *Sm Entramento, Entrata.* —, Intrante, *sin. Lat.* initium. *Gr.* ἀρχή. *M. V.* 7. 52. Del mese di marzo, anno 1356, all' entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. *Dep. Decam* 14. il che, o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente*; e pel contrario, nel Villani, dell' *entrante* in *entrata*, quando e' dice spesso: *all' entrante di Maggio*, o d' altro mese. » *G. V.* 12. 74. In questi tempi all' entrante d'Ottobre morì a Napoli quella ch' si facea chiamare Imperatrice di Costantinopoli. (P)

Entrante. (*Part. di* Entrare.) *Che entra, Penetrativo. Lat.* penetrabilis. *Gr.* διάκοπος. *Lio. Amor.* Oh parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l' umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta.

2 — (*Fig.* Verisimile, Convincente, Che capacita.) *Tac. Dav. An.* 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall' arte.

3 — Persona entrante = *Che con maniera e con galanteria s' introduce agevolmente appresso chicchessia. Lat.* se insinuans. *Gr.* εἰσδυόμενος. *Segn. Paneg.* 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

Entrare, En-trà-re. [*N. ass.*] *Andare e Penetrare entro.* (*Il suo contrario è Uscire, ed i suoi derivati* Rientrare, Concentrare, Sottentrare, Subentrare. —, Intrare, *sin.*] *Lat.* ingredi, intrare, penetrare. *Gr.* εἰσέρχεσθαι, δύνειν. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo che quinci non si partisse ec., ed a suo poter si guardasse ch' alcun non v' entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. 99. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

2 — *E con varie accompagnature. Amm. Ant.* Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Solo e senza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *E* 2. 230. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Scritti.* 148. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente. (V) *Bocc. g.* 5. *n.* 8 Ed esso bene un mezzo miglio per la pignata entrato ec. (N)

3 — (*E fig. nello stesso sign. del* §. 1.) *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Presuntuosa entrar lingua mortale ec. » *Bocc. g.* 1. *nov.* 7. Nè mai nello animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi *è* entrato. *E g.* 5. *n.* 8. Nel rozzo petto, nel quale ec. non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuto entrare. (V) (N)

4 — *In alcune locuzioni ha forza di* Cominciare; *come* Entrare in parole degl' interessi, degli studi, della coscienza ec., *e vale Cominciare a parlare degl' interessi, degli studi ec.; e* Entrare in cammino, in ballo, in pensiero *e simili, vagliano Cominciare a camminare, a ballare, a pensare* ec. [*V.* Entrare in ballo, Entrare in parole, in cammino, in pensiero, in ragionamenti, in guerra, a messa, all' orazione, la febbre, ec.] *Lat.* incipere, aggredi, etc. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Cas. lett.* 30. E perciò io non ardisco entrare in rendervene grazie. » *Vit. SS. Pad.* 1. 230. Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza lasciando il mondo. (V)

5 — Imprendere. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica? (V)

6 — * Passare. *Sen. Pist.* 19. Di questa procurazione verrai tu a maggiore ufficio e dell' uno entrerai nell' altro. (*O pure è locuzione ellittica e vale*, Uscendo dell' uno entrerai ec.) (Pc)

7 — Prender l' ufizio. *Franc. Sacch. nov.* 180. Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d' andare e s' priori la mattina ch' egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni (V) *Dat. Comp. Ist.* 1. Entrarono i nuovi priori a dì uno di novembre 1301. (P)

2 — *E col* 2. *caso. Cron. Strin.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè ad essere de' nostri.*) (V)

8 — Prendere a proteggere, a dimesticarsi. *Sper. lett.* 19. Avendo inteso quanto siete molestato da ogni sorte d' amici . . . ad entrare col suo concorrente, ho deliberato ec. *E* 21. Vi chiesi ch' entraste col mio Brunello. *E* 22. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch' entriate con lui contra il vostro volere. . . , son contento che voi il facciate. (B)

9 — Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi. *Lat.* convenire. *Gr.* ἁρμόττειν. *Malm.* 6. 84. Com' entra o coll' assedia il dare e avere?

by Google

10 — * Ritirarsi. *Dant. Inf.* 25. 111. Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera ch' eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelli. (N)

9 1— Intrametterci a far che che sia. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana, che pare il santuose, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? (V)

12 — (*Detto di Animali, per* Usare, Coprire..) *Cr. g.* 87. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troja; e così puote infino alli quattro anni fare. » *Cresc. g.* 76. Si dee guardare che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento... e che sia convenevole ad entrare alle capre in amo. (Pr)

13 — *Detto della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente di poi la plenitudine della Luna d' Aprile. . . ; ma intendi, non all' entrare della Luna, ec. (V)

14 — *Detto de' Metalli, che battuti si ammaccano e appianano. Benv. Cell. Oref.* 85. Colla penna del martello si debbe batterla da un angolo all' altro gagliardamente, e fare ch' ella (*lapidatra*) entri bene. (*Qui par che* entrare *valga* ristringersi, addensarsi.) (V)

15 — * *Talora accenna Lunghezza o Profondità di spazio vuoto in checchè sia. Ar. Fur.* 14. 93. Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel masso. (Br)

16 — * *Nota costrutto. G. V.* 10. 151. Di Montecatini non potea uscire nè entrare gente, nè vittuaglia. (*Cioè* entravvi. *Come si direbbe egualmente bene*: in Firenze non può entrare nè uscire alcuno. *V.* Uscire, Ilare.) (Pr)

17 — *Usato a modo di n. pass. Vit. S. Gio. Batt.* 205. Eravi un arbuscello ec. che aveva le ramora basse; ed io mi v' entrai sotto. (*Lat. subii.*) (V) *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Poco l' ante nell' un de' due (*letti*) che rimasi erano coricar la figliuola, e nell' altro s' entrò egli e la donna sua. *E appresso*: Senza della culla curarsi, nel letto se n'entrò (N)

1 — * *E nel primo sign. Dant. Purg.* 28. Già m' aveano trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva tanto ch' io Non poteva rivedere ond' io m' entrassi. (N)

1 — *Nota strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 13. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l' uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vota la camera, ec. (*Cioè*. qualcuno è entrato.) (V)

18 — *Usato attivamente alla maniera latina. Ar. Fur.* 8. 85. E per poter entrare ogni sentiero. *Molza*. Che spesso il nido entrano ov' ella gracque. *E canz.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento D'un pensier grave, d' altamente il campo Delle gran lodi entrar. *E Tans. Egl.* Io visi poco, perchè troppo amai: Altro non ti dirò; ma, che che sia, Basta che pure entrai del Ciel le porte. (M) *Vit. Col. Rienz. Libr.* 1. Entrò la porta della città; deh come grande paura fece al popolo! *Ar. Fur.* 13. 79. De le quai (*case*) non più tosto entrò le porte, Che ec. *Chiabr. Rim.* Nè giammai del terrore entrò la scola. *E altrove*. Essi la reggia di Sionne entrano. (Br) *Fr. Giord.* 194. Incontanente che noi passiamo di questa vita . . . . entriamo la vita eterna. *Tans. Vend.* 135. A cui velati il capo o le man voti Non lecita mai d' entrar le sacre mura. (N)

19 — * *Modi proverb.* Entrare nell' un vie uno, Entrare in segreteria, Entrare nel pensatojo, ne' piedi d' alcuno, per la porta, nel gigante, ne criminali ec. *V.* a' *lor luoghi.* (S)

Entrare addentro * = *Internarsi, Profondarsi. V.* Adentro, §. 2. (N)

— ad una cosa = *Mettersi a farla, a pensarla* ec. *V.* §. 2. *Vit. S. Gio. Batt.* 185. Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo. (*Cioè. dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*) (V)

— ad uno = *Andare ad esso, Entrare dov' egli è. V.* §. 2. *Lat.* adire aliquem. *Gr.* προσέρχεσθαί τινι. *Dott. S. Greg.* 55 Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, giltògli quest' acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. L' abate con le due cavaliere e con Alessandro senza più entrarono al Papa. (V)

— alcuna cosa ad alcuno = *Sodisfargli, Capirla, Crederla*; *ed il simile si dice colla negativa per lo contrario. Lat.* mihi arridet; non satis intelligo. *Dav. Scism.* 6. Voi per l' interesse del Re vostro, e beneficio comune, l' avreste a proporre La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, che vel dirò e v' entrerà benissimo.

— alla religione. * *Lo stesso che* Entrare in religione. *V.* (N)

— alla troja, *e simili.* (*dicesi del porco, e vale* Usar colla troja ec. *V.* §. 12.)

— all' orazione = *Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 38. Incontanente entroe all' orazione. (V)

— a mensa. *Lo stesso che* Entrare a tavola. *V. Vit. S. Franc.* 215. Dopo queste cose entrato a mensa, e mangiando ec. (V)

— a messa = *Cominciar la messa. Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa. (V)

— a parte * = *Partecipare. V.* (A)

— a tavola, a mensa = *Assettarsi per mangiare. Vit. S. M. Madd.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavavano le mani, entrando a tavola. (V)

— in altro = *Mutar ragionamento. Lat.* alio sermonem convertere. *Gr.* λόγον ἑλλοτριοῦν. » *Cecch. Stiav* 4 2. Prima. che tu m' entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto? (V)

— in amore ad alcuno * = *Acquistarsi il suo amore, Esserne amato. Princ. Sacch.* 8. Un genovese sperato, ma bene scienziato domanda Dante posta come possa entrare in amore ad una donna. *E appresso*: Desiderando avere da lui o consiglio o ajuto come potesse entrare in amore a questa donna. (Pr)

— (in ballo = *Cominciar a ballare.*) *Dant. Par.* 25. 103. E come surge e va e entra in ballo Vergine lieta.

2 — *E fig. lo diciamo per* Cominciar qualsivoglia cosa. (*V.* Ballo, §. 40.) *Lat.* rem aggredi. *Gr.* ἐχειρεῖσθαι τοῦ ἔργου. *Ar. Cass.* 3, 6, Perchè io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

— in bestia * = *Incollerire. V.* Bestia, §. 7. *Bemb. Cell. Vit.* 1. 1. *p.* 163. Ancora io con questa bestia entrai in bestia, e gli dissi ec. (N)

— in cammino = *Cominciare a camminare. V.* Cammino, §. 6. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Esso con poca compagnia di gentili uomini, entrò in cammino (V)

2 — (*E variamente.*) *Dant. Purg.* 13. 10. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin.

— in campo * = *Comparire V.* Campo, §. 23. (N)

— in collera = *Incollerirsi Lat.* iracri. *Gr.* ὀργὴν ἔχειν. (*V.* Collera, § 4.)

— in cuore, nel cuore = *Venir nel cuore, Piacere. Stor. Bart.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle (*le donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l' altre. (V)

— in danari *o simile* = *Farne acquisto, Riscuoterne.*

— in farnetico = *Delirare, Perder l' uso della ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (*l'ammalato*) ruggravò, ed entrò in farnetico. (V)

— in fatica * = *Affaticarsi. Bocc. g.* 1. *n.* 2. Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa ec.? (N)

— in gelosia * = *Ingelosire. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Di che la Nuccia accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che ec. (N)

— in gloria, in infamia * = *Divenir glorioso o infame. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. In gran gloria poi sangue mio non entrerà; guardai piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa (P.)

— in guerra = *Imprender guerra, e talora Penetrare nella altrui. Lat.* praelium aggredi. *Gr.* μάχην ἀρχεσθαι. *Tass. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

— in isperanza, nella speranza * = *Sperare. V.* Entrato. *Vett. Uliv.* Non entriamo in isperanza d' averne ad avere buona ricolta. (Br)

— in opera. * *V.* Entrare in fatica. (N)

— innanzi a uno, ad uno = *Oltrepassarlo camminando. Dant. Purg.* 24. E quando innanzi a noi si entrato fue, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci, ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla umilmente, avanzarono, nello andare, la madre di lei ec.; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec. *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n' andava ratto, per entrargli innanzi. (V) *Ar. Fur.* 32. 57. Il qual poi l' entrò innanzi, e così passe Il suo cavallo, che i compagni giunse. (M) *Benv. Cell. Vit.* 1. 3. *p.* 35. Una mattina infra l' altre, avendo udito messa in S. Pietro Scheraggio, e' m' entrò innanzi Bernardone. (N)

2 — (*E fig.*) Avanzarlo, Superarlo. *Lat.* superare, antecellere. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur.* 4. 73. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli divenne amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

— in nuovi costumi *=*Cangiar costume. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 4. E però nell' animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età composta, cangiare ch' entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati. (Pr)

— (in parole, in ragionamenti = *Cominciare a parlare, a ragionare.*) *Bocc. nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. » *E g.* 1. *n.* 4. Perchè fattolesi più presso, con lei entro in parole; e tanto andò d' una in altra, che egli si fu accordato con lei. (V)

— in pensiero = *Cominciare a pensare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a visitare? (V) *E g.* 5. *n.* 8. Entrato in pensiero della sua crudel donna. (N)

2 — (*E variamente.*) *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero.

— in possessione. *Lo stesso che* Entrare in tenuta. *M.* » *Fav. Esop.* 19 (*Test. Riccard.*) La Rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdeo. (N)

— in raguardamento. * Senza entrare in altro raguardamento = *Senza mettersi a far troppe considerazioni. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Trovandola (*un'arca*), senza entrare in altro raguardamento, prestamente, ancora che loro gravetta paresse, ne la portarono in casa loro. (V)

— in ragionamenti. *Lo stesso che* Entrare in parole. *V. Bocc. g.* 1. *n.* 8. Con lui entrò in molti e vari ragionamenti. (V)

— in religione, (alla religione) = *Farsi religioso. Lat.* religionem ingredi, religiosi nomen dare. *Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio li chiama? » *Pass. Speech. Penit.* 37. Volendo entrare alla religione. *E più abbasso*: Non avendo a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione. (V)

— in sacris = *Prendere il primo degli ordini maggiori. Lat.* hypodiaconum fieri. *Gr.* ὑποδιάκονον καθίστασθαι. *Segn. Crist. instr.* 3, 24. 18. Io per me non so che mi dire, quando vanno alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

— in sagrestia, (*fig.*) = *Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Modo basso. Lat.* de sacris temere loqui. *Gr.* ἀβουλήτως περὶ τῶν ἱερῶν λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè ne il tempo ne il luogo lo richieggono.

— in santo, *si dice delle donne usciente di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione. Lat.* lustrari, purificari. *Gr.* καθαίζεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Parò levare e lavar la donna, e furollo venire alla chiesa a entrare in santo.

— in sè = *Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 65. Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione, ec. (V)

— in sollazzo di checchessia * = *Prenderne piacere. Fav. Esop.* 17. Entrano in sollazzo di parlare contro alla loro natura, e disprezzano credendo piacere. (Pr)

— in sospetto * = *Cominciar a sospettare. V.* Sospetto. (A)

— in sosta = *Innamorarsi, Innamorirsi. V.* Sosta. (V) (N)

— in sua mala pesta, * *fig.* = *Prendere a parlare di alcun tema. Benv. Cell. Vit.* 1. 125. Quest' uomo che era abbondantissimo di parole entrò in sua mala pesta e ne disse tante, che ec. (Pr)

— in volta * = *Entrare, Mettersi in moto, in agitazione. V. dello stile famigliare. Bern. Lett.* (*Atan.* 7.) La gente qui entrò di nuovo in furia, e facevongli viso di matrigna. (B)

— IN TENUTA, IN POSSESSIONE = *Entrare in possesso, Prendere il possesso. Fr. Jac. T.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto ala ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio e botteghe di Via maggio.

— IN UNA COSA = *Farsi a parlare di checchessia. Vit. S. Gio. Batt.* 231. Mise mano a due cose (*Erodiade*): l'una a lusingare Erode ec.; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui. (V) *Dant. Conv. Tratt. Ult.* Questo è quello che primamente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s'intende. (P)

2 — *E fig. Bocc. g. 9. n. 4.* Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. (*trovata una sottil malizia*), cominciò a trottar dietro. (V)

3 — *E* Non entrare in una cosa = *Non avervi che fare, Non darsene impaccio. E in questa guisa chi protesta di non avere ingerenza in qualche negozio, suol dire:* io non c'entro. *Segner. Mann. Marz.* 23. 2. Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare; te gli promette in un secolo: poi non v'entra; se starai male nell'altra vita, tuo danno. (V) (P)

— IN UN SALCETO ° = *Avvilupparsi, Intrigarsi. V.* Salceto. (N)

— IN VALIGIA, ° *fig.* = *Adirarsi. V.* Valigia. (O)

— IN VIAGGIO ° = *Mettersi in via. Aret. Sat.* Quando due o tre ore innanzi giorno Si entra in viaggio che non fa sentieri. (Br)

— IN VISIBILIO = *Entrare in cose che non si veggono e non si comprendono:* [*modo basso.*] *Lat.* altissima scrutari. *Gr.* ὑψηλότερα ἀναπορεῖν. *Patoff.* 5. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

— LA FEBBRE = *Cominciare a venire la febbre. Cavalc. Pungil.* 264. E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. *Pro Bolc. Vit. Colomb.* 172. Il martedì seguente m'entrerà la febbre. (V)

— MALLEVADORE, PER SICURTÀ, [SICURTÀ, PROMESSA] ec. = *Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso. Lat.* fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *Serm. Rep. Varch.* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore ec. insino a una certa somma. » *Fior. S. Franc.* 46. Voi gli promettete di dargli ognindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. (V)

— DE' CRIMINALI, *fig.* = *Toccar un punto pericoloso, ec. V.* Criminale, §. 3, 4. (V)

— DE' FATTI D'ALCUNO = *Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Pinz. 2. 1.* D'una in altre parole, entrammo ne' fatti della fanciulla. (V)

— DE' FATTI D'ALTRI, *dicesi del Discorrere o dell'Impacciarsi delle cose altrui. Lat.* aliena rimari. *Gr.* τὰ ἀλλότρια ἐχνεύειν.

— DEL CAPO ° = *Figurarsi, Immaginarsi. V.* Capo, §. 31. (N)

— DEL CUORE °] *lo stesso che* Entrare in cuore. *V.* Cuore, §. 30. *Bocc. g. 3. n. 1.* Essendo adunque a Cimone nel cuore . . . entrata la uscita d'amore. *E g. 3. n. 8.* Quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà potranno entrare. (N)

— DEL GIGANTE: *Mani re proverb.* [*natura, bassa, ed oggimai fuor d'uso.*] *Lat.* iracunde animum obtinuare. *Gr.* ὀργῆναι ἰχνεύειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualcha cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa (*dire*): Gli è entrato nel gigante.

— DELL'ALTO, *detto delle navi che dal lido s'inoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 19. E la risveglia, e senza udirsi un grido, Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido. (P)

— DELLA MATERIA, DEL SOGGETTO *o simili* °: = *Cominciare a trattarne. Magal. Lett. Fam.* 1. 60. Tu potresti con occasione di conferirgli questa lettera ec. entrar nella materia, e con fargli considerar questa cosa, vedere se egli ci si getta. (N)

— DELL'ANIMO = *Piacere, Commuovere. Bocc. g. 1. n. 5.* Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec. (V)

— DELL'ARINGO, ° *fig.* = *Cominciare qualsivoglia cosa. Dant. Par. 1.* M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *E Com. Dant. ivi.* Acciò che . . . io possa entrare nell'aringo cioè nel corso rimaso. (Br)

— DELLE RISA = *Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 36. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma ec. (V)

— DELL'ORDINE, ALL'ORDINE = *Farsi religioso. Pass. Specch. Penit.* 9. Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori. (P)

— DELL'UN VIE UNO: *detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai. Lat.* orationem exitum non invenire. *Gr.* λόγου τέλος οὐχ εὑρίσκειν. *Malm.* 5. 29. Così, poch'ebbe dato libro e carte, Entrò nell'un vie un, che non ha fine.

— DEL PENSATOJO [= *Entrare in pensiero o in sospetto.*] *V.* Pensatojo.

— DE' PIEDI D'ALCUNO [= *Entrare nelle ragioni di colui, o in suo luogo.*] *V.* Piede.

— PAURA O UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA o *simile* = *Temere, Avere scrupolo, Bramare, ec. Lat.* incessit formido, religio, cupido, etc. *Bocc. nov.* 27. 16. Di che si fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

— PER LA PORTA, [*fig.* = *Far le cose coll'ordine dovuto.*] *V.* Porta.

— PER SICURTÀ. [*Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V.*]

— PROMESSA. *Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. Car. Lett.* Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi. (Min)

— SCRUPOLO. [*V.* Entrar paura.]

— SICURTÀ AD UNO ° = *Fargli sicurtà. Lo stesso che* Entrar mallevadore. *V. Gal. Mem. e lett. t. 2. p. 90.* Sono in contumacia con l'ill. Principessa per l'orchiale non ancora mandato: V. E. mi ajuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l'indugio con larga usura ec. (Pe)

— SOSTENITORE DI UNA COSA ° = *Farsene sostegno. Paliav. In. Conc.* 101. Essendo parzialissimo . . . delle sue dottrine (*di Lutero*) volle entrarne sostenitore. (Pe)

— SOTTO ° = *Sottoporsi. Segr. Fior. Disc. dec. l. 1. p.* 12. E benchè queste imprese sia difficile, nondimeno ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto a questo peso confortato, credo portarlo in modo che ad altro resterà breve cammino a condurlo al luogo destinato. (N)

— TROPPO IN LÀ ° = *Inoltrarsi dove non tocca, Volerne saper troppo. V.* Là. (O)

— TROPPO INNANZI = *Avanzar troppo il discorso. Lat.* orationem audacius progredi. *Gr.* πόῤῥω ἰέναι λόγῳ. *Segner. Crist. instr. 1. 2. 10.* Dicono ch'egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 65. A me pare che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

— UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA. *V.* Entrare paura.

Entrare diff. da *Penetrare.* Altro è il dire per es. L'acqua *entra* nel canale; altro è il dire: L'acqua *penetra* nelle viscere della terra. Altro è il dire: Il mariuolo *entrò* in piazza; altro il dire: Il mariuolo *penetrò* nella folla per fregare. Ognun s'avvede che *Penetrare* esprime maggiore intimità di *Entrare.*

ENTRARE. *Sm. Entrata, Ingresso, Vestibolo.* —, Intrare, *sin. Cas. En. 7. 265.* Avea d'antico Cedro, nel primo entrar un dietro all'altro De' suoi grand'avi i simulacri eretti. *E 6. 4.* 2. Nel primo entrar del doloroso regno. (M)

2 — ° *In modo avverb.* All'entrare; *lo stesso che* All'entrata. *V.* All'entrare. (A)

ENTRATA, En-trà-ta. [*Sf. Ingresso, Luogo onde s'entra.* —, Antrata, *sin.*] *Lat.* ingressus, introitus. *Gr.* εἴσοδος. *Dant. Inf.* 8. 81. Venimmo in parte, dove il mocchier forte: Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *E Purg.* 9. 52. Vedi l'entrata là 've par digiunta. *Petr. cans.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata.

2 — [*L'atto di entrare.*] *G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rocca. *Bocc. g. 3. p. 4.* Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza.

° — *Onde* Dar l'entrata = *Concedere l'ingresso. V.* Dare l'entrata. (A) *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, dié l'entrata a Gherardino Buondelmonti. (P)

3 — *E* Tener l'entrata = *Vietar l'ingresso. Dat. Purg.* La male uscite delle cose mondane, chiuggi tiene l'entrata della penitenza. (A)

4 — ° Aprir l'entrata = *Dar luogo, opportunità ad entrare. Bocc. g. 10. n. 6.* Le violenze fatte alle donne da Manfredi avevi l'entrata aperta in questo regno? (N)

5 — ° *Ed* All'entrata = *Nell'atto di entrare. Bocc. g. 7. n. 5.* Il geloso stette molte notti per volere giugnere il prete all'entrata. (A) (N)

3 — L'atto di entrare solennemente in una città: *ed in questo sign. si dice* Far l'entrata. (*V.* Fare entrata.) *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte lautissime.

4 — (*Parlandosi di tempo o cosa che si riferisca a tempo, vale* Principio, *che gli antichi dissero* Entrante.) *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s'intende all'entrata d'Aprile, cioè al principio. » *Bocc. g. 3. n. 8.* Venendo quasi all'entrata di Maggio (*verso i primi di ec.*) (B) *Dant. Conv. preamb.* Ed io in quella (*opera*) dinanzi all'entrata di mia gioventute parlai; e in questa dipoi, quella già trapassata (P)

5 — (*Parlandosi di scritti vale* Introduzione, Proemio.) *Dant. Vit. Nuov.* 36. Questo dico, acciocch'altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia.

6 — Possesso di ufficio ec. *Dep. Decam.* 132. I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdozii solevano fare un solennissimo convito. (V)

2 — La ben entrata *si dice per La mancia dell'entrarvi, l'entratura, nel sign. del* §. 2. *Fir. Asin.* 164. Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio. (V)

‖ — Rendita. *Lat.* reditus, census. *Gr.* πρόσοδος. *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate e gravezze. *Boc. nov.* 73. 8. Il quale meno s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate e uscite dinanzi a suoi suc. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Cavalc. Med. spir.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, ano libbre di formesi lo mese. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. » *Stamm. Sat.* 1. Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non darcele, e né meno un fico secco, A chi ec. (*Qui vale, tanto quanto rende un solo albero di fico.*) (N)

2 — *Dicesi anche* Entrata e Uscita a *Quel libro dove si scrivono le rendite e le spese.*

3 — *Onde* Mettere a entrata [= *Scrivere tra le rendite o tra' guadagni, e fig. Tener per certo.*] *V.* Mettere.

8 — Mettersi ad entrata = *Mettersi in sospetto, o simile. Car. Lett. Fam.* 3. 213. Io mi metto ad entrata che di costà faccia ogni sinistra relazione; ma non ne sento dispiacere, perchè credo che sia conosciuta così la natura sua, come la mia. (Min)

9 — (Mus.) Principio delle sonate di stromenti. *Lat.* preamium. *Gr.* προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola.

10 — (Astr.) Entrata, *dicono gli astronomi il Momento nel quale il sole e la luna comincia a scorrere uno de' segni del Zodiaco.* (Diz Mat.)

Entrata diff. da *Entratura, Ingresso, Introito.* Quando si tratta di luogo, la voce *Ingresso* è più splendida e più decente di *Entrata.* Così diciamo *Magnifico ingresso* e non *Entrata magnifica.* Inoltre *Ingresso* può chiamarsi anche il cortile d'una casa, d'un palagio. *Entrata* veramente è il luogo che fa entrar nella casa, nell'abitazione. *Entratura* è propriamente l'adito per cui s'entra. Volendo esprimere il luogo o l'atto dell'entrare, si dirà meglio *Entrata.* Una casa può avere due, tre o più *entrate. Entratura* ha un altro senso. Quando diciamo *Aver entratura con uno*, vogliam dirè Conoscerlo alquanto familiarmente, Poter entrare nella sua casa e in parte sel-

l'animo suo, senza taccia di ardito. *Intruito* è propriamente quel della mensa. *Intruito* per Somma ritratta non è bella frase, benchè comune.

Entrataccia, En-tra-tàc-cia. *Sf. pegg. di* Entrata. *Cattiva o Pessima entrata. Lasc. Pinz. 6.7.* Quella entrataccia mi dà nel naso, e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso. (V)

Entratella, En-tra-tel-la. *Sf. dim. di* Entrata *in sign. di* Rendita *Rendarella.* — , Entratuccia, *sin.* (A) (Van) *Don. A. F. Berg.* (O)

Entrato, En-tra-to. *Add. m. da* Entrare. *Lat.* ingressus. *Gr.* εἰσελθών. *Amet. 62.* Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flagareo e de' seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

Entratore, En-tra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Entrare.] *Che entra. Lat.* penetrans, ingrediens. *Gr.* εἰσβαίνων.

Entratrice, En-tra-tri-ce. [*Verb. f. di* Entrare.] *Lat.* quae penetrat. *Gr.* εἰσβαίνουσα. *Filoc. 6. 220.* Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E 7. 147.* Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia agrigognasse dolore.

Entratuccia, * En-tra-tùc-cia. *Sf. dim. di* Entrata. *V. dell'uso. Lo stesso che* Entratella. *V.* (Van)

Entratura, En-tra-tù-ra. [*Sf.*] *Entramento* [; *e dicesi specialmente della facoltà di potere entrare in alcuni appartamenti nelle corti de' principi. V.* Entrata.] *Lat.* admissio. [*Gr.* ἔφοδος.] *Sen. Ben. Varch. 6. 32.* Non si chiamano amici coteali, che a grande schiera picchiano la porta, coteali che sono divisi in prime e seconde entrature: coteata è usanza de' Re. *Buon. Fier. g. 5. Intr. sc. 1.* E quel seder vi faccia, Che per possesso antico E dovuta entratura n'era degno. » *Magal. Lett.* Senza privarlo della solita entratura che godevano in palazzo tutti gli altri ec. (A)

2 — Quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, o simili, in entrando ad esercitar quell'arte, o essere di tal compagnia. *Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fusse descritto nella matricola dell'arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entratura, si debba fare scrivere e pagare l'entratura lire tre.

3 — * Accesso; *onde* Far entratura = *Aver accesso, Farsi conoscere. Vasar. Vit.* Opera che gli facesse entratura con que' signori, e egli artefici della professione. (A)

a — Aver entratura con chicchessia = *Averne conoscenza, amicizia. Lat.* ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere. *Gr.* ἔτυχόν ποτε τινὸς ἐχων. *Cav. lett. 2. 77.* Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorchè sia de' vecchi e de' tarlati della casa. » *Borgh. Tosc. 317.* Non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura o appicco, salvo che ec. (V)

b — Avere entratura, *detto assolutamente* = *Aver abito, rappresentanza. Car. Lett.* E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Monsig. di Granuela, ec. (Min)

4 — * Principio, e *dicesi specialmente dell'entrare della commedia. Red. Lett.* (A)

5 — * Cerimonie che fannosi nel ricevere in monastero una donzella che è per prender l'abito di monaca. (A)

Entro, En-tro. *Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso. Lat.* intra. *Gr.* ἐντὸς. *Boce. nov. 74. 11.* Io voglio che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap. 3.* Dissemi entro l'orecchie: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz. 12. 5.* Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr. 4. 11. 14* E gli alari due capi uguali sieno alquanto entro al muro.

2 — * *Talora con altre preposizioni appresso, più per un cotal vezzo e grazioso riempimento, che per alcun bisogno. Filoc. l. 3.* La quale nascosa in una delle altissime rocce d'Appennino entro in una oscurissima grotta, trovò intorniata di neve. *E l. 7.* E la voce entro per le dolenti caverne, rendeva letizia. *Boce. g. 7. n. 4.* Se n'andò la donna, e presa una grandissima pietra, che a piè del pozzo era, la lasciò cadere entro nel pozzo. *Cin. Son.* Ora se n'esce lo sospiro suo, Donde avia un pensier entro nel core. (Cin) *Pallad. 39.* Per la quale (*cannella*) si condisca l'acqua calda entro nel lagon. (Pr)

3 — (*Talora con* Per; *anzi tra* Per *ed* Entro *si è posto talora il nome*), *aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec. 1. B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Boce. nov. 73. 11.* Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. » *Petr. p. 1. 172.* Sfortati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. (Cin)

4 — *È anche avv.*, [*e si usa col co' verbi di stato come co' verbi di moto. Lat.* intus, intro, introrsum.] *Gr.* ἔσω. *Boce. nov. 78. 8.* Lui fece ricoverare in quella casa che 'l marito detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant. 83. 2.* Tutti li mise in un monte, e ecciovvi entro fuoco. »*Boce. g. 3. n. 6.* Questa camera acconciò la buona femmina, e fecvi entro letto, secondo che potè il migliore. *Cresc. 10. 22* E ponsi la detta fune acconcia col laccio aperto e piegato sì che l'uccel, che passa, messovi entro il capo, si pigli per lo collo. (Cin) (*E pure anche qui* Entro *non pare altrimenti avv., poichè sempre accompagnato dal vi, affisso al verbo, che gli tien luogo di caso.*) (N)

5 — *Talora* (*si preposto alla particella* Di,) *e sign. lo stesso che* Di dentro. [*V. quel che abbiam detto alla v.* Dentro, §. 11.) *Boce. g. 6. p. 5.* Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Cr. 2. 4. 17.* La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par. 11. 13.* Nascendo di quel d'entro quel di fiori, A guisa del parlar di quella vaga Ch'amor consunse, come Sol vapori. *G. V. 7. 6. 1.* Si unirono a badalucare e a combattere con quei d'entro. *M. V. 9. 52.* Quei d'entro ec. dirizzarono manganelle. (*Così si dee leggere in questi due esempii de' Villani, quantunque gli stampati abbiano* dentro.) *Cr. 9. 55. 1.* Anche si fa un'altra inchiodatura, che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dannatica meno il tuello d'entro.

6 — *Talora si trova in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come* Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quei e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, e *simili*; e col Per, Perentro, *de' quali vedi al luogo loro.*

7 — * *Talora gli si affisse la particella* Vi e se ne formò Vientro, *che vale* Ivi entro. *Cresc. f. 48.* Ed il vaso si ponga al sole per quattro dì entrovi il vino, ed un poco di sale. (Cin)

8 — *Per* Tra. *Lat. inter. Gr.* ἐν. *Ricord. Malesp. cap. 84.* E diègli (*l'Imperadore*), entro agli altri doni e giuje in sua dota, le reliquie di S. Filippo Apostolo. (V) *Boce. Vit. Cant. 6.* Ed entro l'altre cose, che ivi scorte Furon da me, fu un cerchio. *Ninf. Fies. 199.* E quel ch'entro noi due è avvenuto. (Cin)

9 — * *Col v.* Dare: Dar entro, *e* Dare dentro, *lo stesso che* Dar dentro, *e vale Percuotere in una cosa. V.* Dare entro e Dare dentro. *Franc. Sacch. n. 41.* Darvi sì fatta entro che il bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra, e va pur oltre a un cammino. (Cin)(N)

10 — *Col v.* Gittare: Gittar entro, *talora vale* Gittar sopra o per, *ed è modo ant. Nov. ant. 73.* Comandò a' fanti suoi che ec. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gliele gittassero entro il volto. (V)

Entro diff. da *Dentro*, *A dentro*, *Di dentro*, *In dentro*. *Entro*, come avverbio, senza un nome dietro, non è più dell'uso se non nel verso. Il comune è *Dentro*. Trattandosi di quiete, *Dentro* è meglio adoperato che *Entro*. Così dirò: *Gli s'insinuò entro al cuore l'odio, e vi rimase dentro pertinacemente.* Quando vuol esprimersi relazione di luogo a luogo, si dirà meglio *Dentro*; come *O dentro o fuori. Entro* si unisce talvolta col quarto caso, *Dentro* assai di rado. *A dentro* e *In dentro* indica moto, ed esprime una interna insinuazione. Così diciamo *Penetrare a dentro*. Anche *Di dentro* indica movimento, ma si riferisce a fuori. Così diremo: *Quel sospiro, Quel grido gli uscì di dentro al cuore* ec.

Entrocchite, (Min.) En-tro-chi-te. *Sf. Pietra figurata a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni o giunture, le quali separate formano ciascuna una stellata di cinque raggi* —, Entroco, *sin.* (Dal gr. *en* in, e *trochos* orbita, tutto ciò che ha della rotondità.) *Vallisn.* (A)

Entroco. (St. Nat.) En-trò-co. *Sm. Lo stesso che* Entrochite. *V.* (A)

Entromesso, En-tro-mès-so. *Add. m. da* Entromettere. *V. Lo stesso che* Intromesso. *V. Lat.* intromissus. *Gr.* εἰσκεκριμένος. (A)

Entromettere, En-tro-mèt-te-re. *Att. Lo stesso che* Intromettere. *V. Lat.* intromittere. *Gr.* εἰσπέμπειν. *Car. En. 1. 850.* Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire. (A) (B)

2 — *E n. pass.* Introdursi, Entrare in un luogo. *Car. En. 2. 747.* Era un andito occulto ed una porta ec. Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore. (A) (B)

Entronistico. * (St. Eccl.) En-tro-ni-à-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* enthronisticon. (Dal gr. *en* in, e *thronos* sedia.) *Somma di danaro determinata che gli ecclesiastici del primo ordine erano obbligati a pagare a' vescovi, patriarchi o metropolitani per essere installati.* (Aq) (Van)

Entropio. (Chir.) En-trò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* entropium. (Da *en* in di dentro, e *trope* giro.) *Rovesciamento della palpebra verso il globo dell'occhio. Cooper.* (Min)

Entusiasmo, En-tu-si-à-smo. (*Sm. V. G.*) *Sollevamento di mente, Furor poetico*, [*Estro che infiamma e solleva l'animo, e le fa concepire ed esprimere cose straordinarie e maravigliose.*) *Lat.* enthusiasmus. *Gr.* ἐνθουσιασμὸς. (Da *en* in, e *theos* Iddio; e però vale, secondo la sua radice, Inspirazione divina, l'avere in se qualche cosa di divino, l'essere agitato da divino furore.) *Buon. Fier. 3. 4 3.* Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

2 — Furore, Mania, Accesso fanatico per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione; *ma è uso insolito. Lat.* mania, furor. *Gr.* μανία. *Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 7. pag. 238.* E non è cosa nuova la musica eziandio guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l'entusiasmo. (B)

3 — * (Icon.) L'entusiasmo o furore poetico *è rappresentato sotto la figura di un giovinetto, o piuttosto della Musa della poesia, con le ali e corona d'alloro, ed una penna in mano. Essa è ritta, nobilmente atteggiata dinanzi ad un libro sopra il quale è per iscrivere; le sta a piedi la cetra.* (Mit)

Entusiasta, En-tu-si-à-sta. *Sm. Colui che opera per entusiasmo; preso comunemente in cattiva parte.* —, Entusiasto, *sin. V.* Visionario, Fanatico. (A) *Algar. Newton. Dial. 4. Berg.* (O)

Entusiasti. (St. Eccl.) En-tu-si-à-sti. *Setta d'eretici, chiamati pure* Massiliani *ed* Euchiti, *i quali, essendo posseduti dallo spirito maligno, si credevano divinamente inspirati.* (A) (Ber)

Entusiastico, En-tu-si-à-sti-co. *Add. m. Che proviene da entusiasmo. Gori, Long.* La seconda, l'affetto gagliardo ed entusiastico. *Magal. Lett.* Che entusiastica maniera di parlare! (A)

2 — *Detto di persona, vale Che è mosso da entusiasmo; Che parla, Che opera con entusiasmo. Sabin. Inn. Orf.* (A) *Sabin. Cas. 38.* Nell'inno di Dio Pane Caprimembre, baccante, entusiastico. (N)

3 — *Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo. Giac. Oraz. 45.* E manifestò che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l'ammaestramento le moralissime ec., le attive e le entusiastiche. (B)

4 — * (Med.) *Agg. dell'Estasi, effetto dell'entusiasmo.* (Aq)

5 — * *Usato come sm. Magal. lett. 11.* Uscendo dall'entusiastico, e rientrando nel discorsivo. (N)

Entusiasto, * En-tu-si-à-sto. *Sm. Lo stesso che* Entusiasta. *V. Sumno. Berg.* (O)

Enucleare, E-nu-cle-à-re. *Att. V. L. Snocciolare, e fig. Snidollare, Dichiarare, Spinnare. Lat.* explanare. *Gr.* ἐκφαίνω. *Dont. la Zucc. Secch. I Inter. 2. 1. Berg.* (Min)

Enucleazione.*(Chir.) E-nu-cle-a-zió-ne. *Sf. V. L. Lat.* enucleatio. (Da *enucleare* togliere il nocciolo.) *Modo particolare di estirpazione che consiste nel fare un' incisione su di un tumore, per la quale poi si fa uscire questo, quasi come un nocciolo che si prema tra le dita.* (A. O.)

Enudare,*È-nu-da-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Dinudare. *V. Fig. Esporre, Interpetrare. Lat.* enudare. *Segr. Fior. t. 3. p. 113.* (*Fir. 1782.*) Io non credo potere meglio ec. nè più enudare la verità che leggere ec. (N)

Enuo, * È-nu-du. *N. pr. m.* (Dal gr. *enuo* io squasso, ed *udos* suolo: Squassatore, Scuotitor del suolo.) — *Figliuolo di Ancco.* (Mit)

Enula. (Bot.) È-nu-la. [*Sf. Sorta di pianta detta corrottamente* Ella e Lella, *ovvero* Enula campana, Erba de' dolori, *e dai botanici anche* Elenio. *V. §. 1. La sua radice, ch' è grossa, spessa e rossigna, ha sapore caldo ed aromatico, e si usa come tonica. Lat.* helenium, inula helenium *Lin.*] *Gr.* ἴασις. *M. Aldobr. P. N. 163.* Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d'enula. *Alam. Colt. 5. 139.* La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l'enula sacra.

Enula campana. (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V. Tes. Pov. P. S.* La radice d'enula campana, le fronde ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

Enulalgia.* (Chir.) E-nu-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* enulalgia. (Da *enulon* gengiva, ed *algos* dolore.) *Dolore delle gengive.*—§ Emulodinia, *sin.* (Aq)

Enulematorrea. * (Chir.) E-nu-le-ma-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* enulhaematorrhea. (Da *enulon* gengiva, *haima*, *atos* sangue, e *rheo* io scorro.) *Scolo di sangue dalle gengive.* (Aq)

Enulodinia. * (Chir.) E-nu-lo-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* enulodynia. (Da *enulon* gengiva, ed *odyne* dolore.) *Lo stesso che* Enulalgia. *V.* (Aq)

Enulophlogosi. * (Chir.) E-nu-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* enulophlogosis. (Da *enulon* gengiva, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle gengive.* (Aq)

Enulon. * (Anat.) E-nu-ló-ne. *Sm. V. G. Lat.* enulon. (Da *en* in, dentro, ed *ulon* gengiva.) *La carne interna delle gengive.* (Van)

Enumeramento, E-nu-me-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Annoveramento. *V.* (A) *Panigar. Berg.* (O)

Enumerante, * E-nu-me-rán-te. *Part. di* Enumerare. *Che enumera. V. di reg. Lo stesso che* Numerante. *V.* (O)

Enumerare, E-nu-me-rà-re. [*Att. V. L. Lo stesso che*] Numerare. *V. Lat.* enumerare. *Gr.* καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr. 83. 1.* Avendo san Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec. » *Salvin. Cas. 98.* Ma sole quelli enumeriamo, i quali potevamo con indubitate autorità degli antichi provare, aver essi scritte naturiche favole. (N)

2 — * *N. ass. col 2. caso. Mann. Decam. prooem. XV.* Ma chè enumero io d' altrui? Io, io stesso non avrei saputo ec. (N)

Enumerativo, E-nu-me-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a enumerare. Lo stesso che* Numerativo. *V. Delmin. Ermog. 22. Berg.* (Min)

Enumerato, E-nu-me-rà-to. *Add. m. da* Enumerare. [*Lo stesso che* Numerato. *V.*] *Lat.* enumeratus. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic. 6. 2.* L'ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare.

Enumerazione, E-nu-me-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L' enumerare*, [*L' atto di contare. Lo stesso che* Annoveramento. *V.*] *Lat.* enumeratio. *Gr.* καταρίθμησις. *Segn. Parroc. instr. 3. 1.* Nella enumerazione de' gradi che egli (*S. Paolo*) riconosceva tra' Fedeli per più eminenti. (V)

Enunciante, * E-nun-ciàn-te. *Part. di* Enunciare. *Che enuncia. V. di reg.* (O)

Enunciare, E-nun-cià-re. [*Att.*] *Nominare, Allegare. Lat.* enunciare. *Gr.* προσαγγέλλειν.

Enunciativa. (Leg.) E-nun-cia-ti-va. *Sf. Narrazione o Esposizione de' motivi d' un contratto o altro simile atto.* (A) *Mem. Illustr. Bocc. 3. 3.* Mi sono avvenuto a trovare l'enunciativa di un atto che fa uno ec. (N)

Enunciativamente, E-nun-cia-ti-va-mén-te. *Avv. In modo enunciativo. Delmin. Ermog. 33. Berg.* (Min)

Enunciativo, E-nun-cia-ti-vo. *Add. m. Atto ad enunciare; Che enuncia. Segner. Mann. Gen. 30. 3.* Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. (V)

Enunciato, E-nun-cià-to. *Add. m. da* Enunciare. *Lat.* enunciatus, nominatus. *Gr.* προσαγγελθείς. *Vit. Disc. Arm. 36.* Si rimettessero a' boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti, ec.

Enunciatore, E-nun-cia-tó-re. *Verb. m. di* Enunciare. *Che enuncia. Lat.* enunciator. *Gr.* ἐκφέρων. *Piccol. Port. Arist. 120. Berg.* (Min)

Enunciatrice, E-nun-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Enunciare. *Che enuncia. Lat.* enunciatrix. *Gr.* ἐκφέρουσα. *Garzon. Piazz. 284. Berg.* (Min)

Enunciazione, E-nun-cia-zió-ne. *Sf. Allegazione, Enumerazione, Esposizione.* —, Enunziazione, *sin. Lat.* enunciatio. *Gr.* ἀναγγελία. *Magal. Lett.* Per non tediarvi colla enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell' altro. (A)

2 — (Filos.) Enunciazione *dicesi dai logici Una proposizione che nega o che afferma.* (A)

Enunziazione, * E-nun-zia-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Enunciazione. *V. Segn. Etic. 6. 9. Berg.* (N)

Enuresi. (Chir.) E-nu-ré-si. *Sf. V. G. Lat.* enuresis. (Da *en* in, ed *ureo* l' orinare, che vien da *uron* orina.) *Escrezione involontaria dell'orina.* (Aq) (A. O.)

Enviare, * En-vi-à-re. *Att. V. A. V. e di* Inviare. *Petr. rim. 2. 6. (Ediz. Comin. 1732.)* Che quanto richiamando più l'envio Per la secura strada, men m' accolla. (N)

Enzo, * È-nzo, Enzio. *N. pr. m. accorc. di* Lorenzo *o di* Enrico. — *Re di Sardegna, figlio naturale dell'imperatore Federico II.* (B) (Van) *Vocab. III.*

Enzootico.*(Veter.) En-zo-ò-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. enzoozia.) *Agg. di Malattia comune agli animali in un paese. Lo stesso che* Epizootico. *V.* (Van)

Enzoozia.*(Veter.) En-zo-o-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* enzootia. (Da *en* in, e *zoon* animale.) *Malattia che assale ad un tempo varii animali d'una data contrada. Lo stesso che* Epizoozia. *V.* (Aq)

Eo, È-o. [*Pronome personale.*] *V. A. V. e di* In. *Lat.* ego. *Gr.* ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo non corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb. 35. 8.* In quanta gente, ch'eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Majan. 72.* E non credo eo che voi mi disdegnate. *E 74.* Ond'eo mi credo aver ventura strana. » *Guitt. lett. 4. 2.* Siccome eo credo. *E lett. 25. 68.* Onde chi che 'l dispregi, eo ricco laudo (*io ricchezza lodo.*) *Rim. ant. Re Enz.* S' eo trovami pietanza In carnale figura, Merzè le cheggeria. (V)

Eo. * (Geog.) *Fiume della Spagna.* (G)

Eobazo, * E-ò-ba-zo. *N. pr. m. Lat.* Eobazus. (Dal gr. *ei* sempre, e *bazo* io vo.) (B)

Eobulo, * E-ò-bu-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Eubulo. *V.* (Dal gr. *heo* io colloco, *lo* vedere, e *bule* consiglio: Sedente in consiglio.) (B)

Eocio, * È-o-cio. *N. pr. m.* (Dal gr. *ei* sempre, e *cleos* gloria: Sempre glorioso.) — *Figliuolo di Nettuno e di Ascra.* (Mit)

Eoide. * (Mit.) È-ò-i-de. *Soprannome di Nettuno, cioè Eterno.* (Dal gr. *ei* sempre.) (Mit)

Eolattima. * (Med.) E-o-lèt-ti-ma. *Sf. V. G. Lat.* aeolectima. (Da *aiolos* vario, ed *ecthyma* pustula.) *Nome con cui il celebre Plouequet indica il vajuolo umano.* (Aq)

Eolia, * E-ò-li-a. *N. pr. f.* (V. Eolo.)— *Figliuola di Amitaone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Il regno di Eolo, cioè le Isole Eolie.* (Mit)

Eolico, * È-ò-li-co. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eolo.*)—*Padre di Egeo.* (Mit)

Eolico. * *Add. pr. m.* Dell' Eolide, *e dicesi meglio di cosa.* (B)

2 — * (Mus.) Arpa eolica, *lo stesso che* Arpa d' Eolo. *V.* Arpa, §. *e β.* (N)

Eolide, * E-ò-li-de. *N. pr. f. Lat.* Aeolis. (V. Eolo.) (B)

2 — * (Geog.) *Sf. Nome che da principio davasi alla Tessaglia.* — *Lat.* Aeolia, Aeolis. *Paese dell' Asia Minore sul mare Egeo, fra la Troade e la Jonia, primo chiamato la Misia.* (G)

Eolidi. * (Mit.) E-ò-li-di. *Soprannome de' figli di Eolo.*—*Soprannome di Ulisse, Cefalo, Abamante, figli o nipoti di Eolo.* (Mit)

Eolie. * (Geog.) E-ò-li-e. *Nome di sette isole del Mediterraneo fra la Sicilia e l' Italia, oggi dette* Isole di Lipari. *I Greci le chiamarono* Efestiadi, *ed i Latini* Vulcanie. (G)

Eolii. * (Geog.) E-ò-li-i. *Abitanti della Ftiotide, così detti da Eolo, uno de' loro re.* (G)

Eolio, E-ò-li-o. *Add. pr. m.* D' Eolo; *ed è per lo più aggiunto della Grotta o caverna in cui si finse ch' Eolo tenesse imprigionati i venti. L' Ariosto dice* Venti eolii *per tempestosi.* (A)

2 — * Dell' Eolide; *ma dicesi meglio di persona.* (B)

3 — * (Mus.) *Lat.* aeolius. *Aggiunto di uno de' cinque modi medii o principali della musica greca, di cui la corda fondamentale era immediatamente al di sopra di quella del modo frigio.* (Van)

4 — * (Lett.) *Aggiunto di uno de' dialetti, il quale generalmente rigetta le aspirazioni e lo spirito aspro ed in molte cose conviene col dorico, col quale per lo più si confonde.* (Van)

Eolipila. (Fis.) E-o-li-pi-la. *Sf. V. G. Lat.* aeolipyla. (Da *eolos* eolo, e *pyle* porta: Porta d Eolo.) *Palla ventosa usata per dimostrare la forza dell' aria rinchiusa e ridotta in vapore, il quale n' esce con impeto e strepito, come dall' antro d' Eolo finsero i poeti che uscissero i venti.* (A) (Aq) *Salvin. Disc. 2. 432.* A guisa delle eolipile di Vitruvio. (N)

2—*(Chir.) *Questa macchina si adopera dai chirurgi per risolvere dei tumori ostinati applicandola ad una debita distanza, d'onde i vapori giungano alla parte malata, che ne trae notabile giovamento.*—, Acolipila, *sin.* (Aq)

Eollio. * (Chir.) E-ò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* aeollion. (Da *eolos* variegato, versicolare.) *Vocabolo da Plouequet adottato per indicare la varicella ed il ravaglione, volgarmente* Vajuolo selvatico: *malattia passeggiera, le cui pustulette simili alle bolle del vajuolo, e trasparenti, in tre giorni si seccano.* (Aq)

Eolo. (Mit.) È-o-lo. *N. pr. m. Lat.* Aeolus. (Dal gr. *eolos* veloce, ovvero doloso, fraudolento.) — *Figlio d' Ippote, re delle isole Vulcanie, creduto dai poeti figlio di Giove e dio dei venti e delle tempeste.* — *Figlio di Elleno e di Orseide, re della Ftiotide.* (B) (Mit)

Eolodermo. * (Filol.) E-o-lo-dèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* aelodermus. (Da *eolos* macchiato, e *derma* pelle.) *Chi ha la pelle macchiata* (A. O.)

Eon.*(Mit.) E-on. *Specie di quercia con cui fu costrutta la nave di Argo.* (Mit)

Eone. (St. Eccl.) E-ó-ne. *Sm. Pl.* Eoni. *V. G. Lat.* aeon. (Da *eon* età, secolo.) *Nome che significa letteralmente la durata di una cosa, e che fu applicato da alcuni eretici alle idee immaginate da Platone in Dio, e dall' aggregato delle quali componevano la Deità.* (A)

Eone. * *N. pr. f.* (V. eone sm.) — *Una delle figlie di Tespio.* (Mit)

Eonesi.*(Farm.) E-o-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* aeonesis. (Da *eoneo* fut. di *enno* io aspergo.) *Spruzzo d' acqua o d' altro rimedio liquido sulla parte malata.* (Aq)

Eoniani. * (St. Eccl.) E-o-ni-à-ni. *Eretici del secolo XII., seguaci di un certo Eone della Stella, gentiluomo bretone, il quale alterando della maniera con cui si pronunzia in francese la parola latina* Eum, *e udendo le parole* Per eum, qui judicaturus est vivos et mortuos, *pretese che egli il cui nome era pronunziato* Eon, *fosse il figliuolo di Dio, che un giorno doveva giudicare i vivi ed i morti.* (Ber)

Eonismo.*(Rett.) E-o-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* aeonismus. (Da *oionos* o *aionos* augurio.) *Figura con cui ad altri o a sè medesimo si augura prosperità.* (Aq)

Eonistica. * (Filol.) E-o-ni-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* aeonistica. (Da *oionos* uccello.) *Divinazione tratta singolarmente dal canto e dal volo degli uccelli.* (Aq)

Eono, * È-o-no. *N. pr. m.* (Da *innos* augurio.)—*Figlio di Licimnio, nipote di Alcmena, che ebbe a Sparta gli onori eroici.* (Mit)

Eoo, È-o-o. *Add.* [*m. V. Poet. Pl.* Eoi.] *Orientale. Lat.* eous. *Gr.* ἑῷος,

ispo, Ldon. Tass. Ger. 1. 15. Sorgeva il nuovo Sol da'lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. *Ar. Fur. 1. 7.* Quella che dagli esperii a' lidi eoi Avea difesa non sì lunga guerra. *E 15. 56.* E la compagna intanto a' venti eoi Viene allentando e raccogliendo il morso.

Eoo. * (Mit.) *Nome di uno de' cavalli del Sole.— Lucifero, stella del mattino.* (Dal gr. *eos* aurora, mattino.) (Mit)

2 — * *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Eor. * (Geog.) Mare eoo: *L'Oceano orientale.* (Mit)

Eoar. * (Arche.) E-o-re. *Add. e sf. pl. Feste instituite in onore di Erigone figlia d' Icario; dette anche* Eoie, Eoii. (In gr. *aoros*, o sia *eoros* alto, sublime.) (Mit)

Eos. * (Mit.) E-os. *Gigante figlio di Tifone.— Nome dato anche all' Aurora.* (In gr. *eos* vale aurora, mattino) (Mit)

Epa, E-pa (*Sf.*) *Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si rachiudono gl' intestini. Peccia, Trippa.* (*V* Buzzo.) *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (Dal gr. *hepar* fegato.) *Tesoretl. Br.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa. (*Così ne' testi a penna*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 30. 102. Col pugno gli percosse l'epa croppa; Quella sonò come fosse un tamburo. *E* 119. Rispose quel ch'avea enfiata l'epa *E* 25. 62. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff.* 3. Mascinocolo se', l'epa puzz'lai. *Polis. Fav. Orf.* Io ti so dir ch'egli ha stivata l'epa In un campo di gran tanto ch'e' crepa. *Ar. Fur. 34. 40.* E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie c'han sì ingorde l'epe, Ragiona assai, e molti arbori tronca. *Galat. 55.* Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.

Epaccia, E-pac-cia. [*Sf. accr. e pegg. di* Epa. *Lat.* pantex. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epaloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

Epacmastico.* (Med.) E-pac-mà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* epacmasticus. (Da *epi* sopra, e *acme* vigore.) *Specie di febbre putrida la quale, finchè non cessa, va sempre aumentando di forza e di violenza.* (Aq)

Epacria.* (Geog.) E-pa-cri-a. *Ant. cit. della Grecia nell'Attica.* (G)

Epacride.* (Bot.) E-pa-cri-de. *Sf. V. G. Lat.* epacris. (Da *epi* sopra, e *acra* sommità.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Forster nella pentandria monoginia, famiglia delle ericche, caratterizzato da un calice colorato bratteato, una corolla tubulosa, cinque squame nettarifere, ed una capsula 5 loculare con placente libere, le cui specie crescono tutte ne' monti delle terre australi.* (Aq) (N)

Epactio.* (Mit.) E-pa-ctè-o. *Epiteto di Nettuno, dal tempio che egli aveva sul lido dell'isola di Samo.* (Da *epi* sopra, ed *acte* lido.) (Mit)

Epagaio.* (Mit.) E-pa-è-ri-o. *Soprannome di Giove, che risiede sopra le alture.* (Da *epi* sopra, ed *aerios* aereo, ovvero da *epi* ed *eiro* io inalzo.) (Mit)

Epaire.* (Arche.) E-pa-è-re. *Add. e sf. pl. Feste ateniesi in onore di Cerere, in memoria dell'affanno che le cagionò il ratto di Proserpina.* (Dal gr. *epi* sopra, e *achthos* affanno.) (Mit)

Epaireni.* (Chir.) E-pa-fe-re-si. *Sf. V. G. Lat.* epairesis. (Da *epi* sopra, ed *aphereis* togliamento.) *Salasso repetuto.* (A. O.)

Epafo, * E-pa-fo. *N. pr. m. Lat.* Epaphus. (Dal gr. *epi* sopra, ed *aphe* tatto, onde *epaphe* toccamento; e sul dunque Clitocea può anche trarsi da *epi*, e da *aphoro* io infamino) — *Figlio di Giove e d' Io, re dell'Egitto. — Figlio dell'Erebo e della Notte. — Re di Sicione, chiamato più giustamente* Epopeo. (Mit)

Epafra,* E-pa-fra. *N. pr. m. Lat.* Epaphras. (Dal gr. *epi* sopra, ed *aphros* spuma, scialiva, onde *epaphrizo* io spumaggio.) (B)

Epafrodito, * E-pa-fro-di-to. *N. pr. m. Lat.* Epaphroditus. (Da *epi* sopra, ed *aphrodite* Venere.) — *Vescovo di Filippi ed amico di S. Paolo. — Grammatico greco celebre per la sua biblioteca, che visse in Roma dal tempo di Nerone sino a quello di Nerva. — Liberto di Augusto. — Liberto favorito e ministro di Nerone e di Domiziano.* (B) (Mit)

Epagato, * E-pa-ga-to. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, ed *agathos* buono.) — *Generale di Alessandro Severo, uccisore di Ulpiano.* (Mit)

Epageriti.* (Geog.) E-pa-ge-ri-ti. *Lat.* Epagerituci. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

Epagoge.* (Milit.) E-pà-go-ge. *Sf. V. G. Lat.* epagoge. (Da *epi* sopra, e *agoge* condotta, disciplina, trasporto.) *Serie di battaglioni in marcia disposti gli uni dietro gli altri in modo che l'ultima linea dell'uno si estenda sino alla prima di quello che segue, lo che si dice* Marcia in colonna. (Aq)

Epagogei.* (Arche.) E-pa-go-gè-i. *Giudici in Atene per decidere le cause tra mercatanti e marinari, le quali richiedevano un pronto giudizio, nè potevano senza nocumento differirsi e portarsi all'udienza de' Nautodici, la quale tenevasi soltanto il giorno 16 d'ogni mese.* (Da *epi* sopra, ed *agoge* consuetudine; cioè Giudici straordinarii.) (Aq)

Epagogio.* (Anat.) E-pa-gò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* epagogium. (Da *epi* sopra, ed *agogos* attrattivo, carezzevole, condultore.) *Nome del prepuzio presso i Greci.* (A. O.)

Epagomeni.* (Arche.) E-pa-go-mè-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* epagomenes. (Da *epago* io intromtto, e *men* mese.) *Così dagli Egizi dicevansi i cinque giorni aggiunti ai trecentosessanta del loro anno lunare, per eguagliarlo a quello del sole.* (Aq)

Epagria.* (Geog.) E-pà-gria. *Antico nome dell'isola di Andro.* (G)

Epalio, * E-pà-li-o. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, e *halis* marino o vacuo.) — *Re di una parte della Grecia dorica, rimesso in trono da Ercole.* (Mit)

Epalte, * E-pàl-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *epalthes* io sano, curo; che vien da *epi* sopra, ed *althos* io sano.) — *Trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Epaminonda, * E-pa-mi-nón-da. *N. pr. m. Lat.* Epaminondas. (Dal gr. *epi* sopra, *amino* migliore, e *dios* perito, prudente: Ottimo fra i prudenti o savii, prestantissimo.) — *Figlio d' Polimno, tebano, amico di Pelopida, uno de' più grandi capitani della Grecia.* (B) (Mit)

Epanadiplosi.* (Gram.) E-pa-na-di-plo-si. *Sf. V. G. Lat* epanadiplosis (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *diplos* io raddoppio.) *Figura con cui nel principio di una parola si raddoppia la prima sillaba.* (B) (Aq)

2 — (Rett.) *Figura rettorica che si fa quando le parole, con cui si esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine; come:* Entrambi eran pastori, Arcadi entrambi. *Detta anche* Epanalepsi. (A)

3 — * (Med.) *Lo stesso che* Parosismo. *V.* (Aq) (A. O.)

Epanafora. (Rett.) E-pa-nà-fo-ra. *Sf. V. G.* epanaphora. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *phero* io porto.) *Figura per cui una stessa particola si pone in principio di molti membri; come quando si dice:* Qui chiari ruscelletti, Qui fresche e molli erbette. *Uden. Nis. 2. sf 3.* Questa figura è detta epanafora dal Falereo. (A)

Epanalepsi. (Rett.) E-pa-na-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* epanalepsis. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *lepsis* presa.) *Figura che è specie di replicazione, dopo aver frapposta alcun'altra com. V.* Epanadiplosi (A)

Epanastasia.* (Chir.) E-pa-na-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epanastasis. *Lo stesso che* Esantema. *V.* (Da *epi* sopra, ed *anastasis* espulsione dalle proprie sedi.) (A. O.)

Epanastema.* (Chir.) E-pa-nà-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* epanastema. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *histemi* io sto.) *Pustola molle e rubiconda, che, simile alla carbuncola carnea, si alza dalla congiuntiva dell'occhio.* —, Epanstema, *sm.* (Aq)

Epancilota.* (Chir.) E-pan-ci-lo-ta. *Sm. V. G. Lat.* epancilotes. (Da *epi* sopra, e *ancylos* ricurvo.) *Specie di fasciatura descritta da Oribasio, ed i cui giri reversali presentavano non so quali figure.* (A. O.)

Epancomismo.* (Arche) E-pan-co-mi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epancomismos. (Da *epi* su, e *ancon* cubito.) *Danza particolare, in cui gli attori percuotevansi il cubito, e piegavansi in varie guise.* (Aq)

Epanistema.* (Chir.) E-pa-ni-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* epanistema. *Lo stesso che* Epanastema. *V.* (Aq) (N)

Epanodo.* (Ret.) E-pa-nò-do. *Sm. V. G. Specie di replicazione. Gr.* ἐπάνοδος. (Da *epi* sopra, ed *anodos* via che porta in su; onde *epanodos* ritorno.) *Uden. Nis. Berg.* (N)

Epanorthosi. (Rett.) E-pa-nor-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* epanorthosis. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *orthos* diritto.) *Grecismo che si spiega per emendazione, quando l'oratore ritratta o corregge alcuna cosa già affermata.* (A)

Epantropi. * (Geog.) E-pan-tò-pi-i *Antichi popoli d' Italia.* (G)

Epara.* (Bot.) E-pà-ra. *Sf. V. G. Lat.* epara. (Da *epi* sopra, e *ara* maledizione.) *Figura de' Latini chiamata* imprecatio, *in cui l'oratore od il poeta in un accesso di sdegno o di dolore impreca contro se, o contro altrui.* (Aq)

Eparchi. * (Arche.) E-pàr-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* eparchi. (Da *epi* sopra, e *archos* comandante.) *Prefetti delle provincie dell' impero di Costantinopoli, subordinati agli Esarchi presidi principali.* (Aq)

Eparcio, * E-pàr-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Eparchius. (Dal gr. *epi* sopra, ed *archos* primo, ovvero da *eparcios* soccorritore) (B)

Eparitei.* (Geog.) E-pa-ri-tè-i. *Lat.* Eparitae. *Ant. popoli dell'Arcadia.* (G)

Eparma. * (Chir.) E-pàr-ma. *Sf. V. G. Lat.* eparma. (Da *epi* su, ed *erma* pret. pass. di *ero* io alzo.) *Prominenza, Elevazione; ed è secondo alcuni il tumore che vien sotto e presso l'orecchio, volgarmente chiamato* Orecchione. —, Eparsia, *sin.* (Aq)

Eparsia.* (Chir.) E-par-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Eparma. *V.* (Da *ero* io alzo, il cui pret. pass. è *erme, erse, erse.*) (A. O.)

Epatalgia. (Med.) E-pa-tal-gi-a *Sf. V. G. Lat.* hepatalgia. (Da *hepar, hepatos* fegato, e *algos* dolore.) *Genere di malattia caratterizzata particolarmente da un' ingrata sensazione gravativa, o da qualche altro dolore nel fegato, senza però piressia acuta; nel che si distingue dall'* Epatite. *V.* (Aq)

Epatapostema.* (Med.) E-pa-ta-po-stè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hepatapostema. (Da *hepar, hepatos* fegato, e *apostema* ascesso.) *Ascesso al fegato.* (Aq)

Epate. (Anat.) E-pà-te. *Sm. V. G. Lat.* hepa. (Da *hepar, hepatos*, fegato.) *Lo stesso che* Fegato. *V. Magal. lett. 11.* Una φλογωσις terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all'epate. (A) (N)

2 — * (Zool.) *Specie di pesce del genere chetodone, distinto da macchiette quasi eguali, rotonde e d'un colore rosso bruno, sparse sul corpo e sulla coda.* (Aq)

3 — * *Specie di pesce del genere labro, dell'ordine degli acantopterigi, le cui macchie nere verso la metà del corpo e le fasce trasversali nere gli hanno dato un tal nome.* (Aq) (N)

4 — * (Chim.) *Nome dato anticamente ai solfuri. Fu detto* Epate antimoniale *la combinazione del solfuro d'antimonio con un alcali; ed* Epato marziale o di Marte *il solfuro di potassa unito all'ossido di ferro.* (A. O.)

Epatencramia. * (Med.) E-pa-ten-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatemphraxis. (Da *hepar, hepatos* fegato, ed *emphraxo* io chiudo.) *Lo stesso che* Epatidrasia. *V.* (Aq)

Epatica. (Bot.) Epà-ti-ca. (*Sf. V. G. Specie di pianta del genere anemone, della famiglia delle ranuncolacee, così chiamata dai lobi della foglia e dal colore della loro superficie inferiore, e per essere usata nelle malattie del fegato; detta anche* Erba trinità. *Lat.* hepatica, anemone hepatica Lin.) (Da *hepar, hepatos* fegato.) *Lib. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, vasla epatica, di colono manipolo uno. *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposatori turchini d'epatica, ovvero erba crocia del fior doppio, ec.

2 — (*Così viene anche detta la marcanzia, pianta che ha la fronda lobata, le cupsule stellate, col pedancolo villoso; è comune su i sassi ove sprizza l'acqua, detta altresì* Fegatella, *perchè credesi specifica nelle malattie di fegato*) *Lat.* hepatica, (marchantia polymorpha Lin.) *Ger. volgariz. Cr. 6. 43. 1.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. V. 165.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *Tes. Pov. P. S. 40.* Anco l'epatica cuoca, e bevuta ogni dì con vino, sana tutto.

3 — * (Zool.) *Nome d'una specie di verme dell'ordine de' trematodi, così*

detto perchè vive nel fegato delle pecore; il corpo è lungo 1-4 linee, largo una linea e mezzo, giallo bruniccio ovato inversamente, piano; collo quasi conico brevissimo. Trovasi nella cistifellea, nelle picciole diramazioni della vena della porta, nel fegato di varii mammali e nell'esofago dell'antilope coronata. Vesicola, Biscuiola del fegato. —, Distoma, Fasciola epatica, *sin.* (Van) (N)

Epatico. (Anat.) E-pà-ti-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato. Lat.* hepaticus. *Gr.* ἡπατικὸς.

2 — ° *Agg. di Arteria: Ramo della celiaca, la quale dà la cistica, la pilorica e la gastro-epiploica destra, quindi si perde nel fegato.* (A.O.)

3 — [*Agg. di* Canale o Condotto: *Quello che riceve tutti i vasi biliarii e si unisce al cistico per formare il canale coledoco. V.* Canale, §. 5, 4.] *Red. Oss. an. 8.* Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

4 — ° *Agg. di* Plesso: *Filamenti nervosi distribuiti al fegato dal plesso celiaco.* (A. O.)

5 — ° *Agg. di* Vena: *Vene epatiche son quelle che si aprono nella vena cava inferiore al livello dell'apertura che trovasi nel fegato.* (A.O.)

6 — [*Anticamente fu detta*] Epatica *anche una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato: Lib. cur. malatt.* Sia fatta signora della vena epatica, cioè quella del fegato del detto braccio. *E altrove:* S'ella è ipsarca e l'infermo sia forte, sia fatta signora della vena epatica, cioè della vena del fegato.

2 — (Med.) *Si dicono* Malattie epatiche *quelle del fegato; e tutti coloro che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano* epatici. (Aq)

2 — ° Flusso epatico. *V.* Epatirrea. (A. O.)

3 — ° *Specie di atrofia purulenta o flisi del fegato.* (Van)

3 — (Farm.) Epatico *è ancora un epiteto che si dà ai rimedii che convengono alle malattie del fegato.* (Aq)

4 — ° Acqua epatica: *Acqua carica d'acido idrosolforico.* (A. O.)

4 — (Min.) Miniera di rame epatica, *dicesi da' naturalisti una specie di rame mineralizzato, che è duro e refrattario.* (A)

5 — Pietra epatica di Cronsted: *Specie di pietra di porco, che è meno fusibile e scagliosa.* (A)

5 — (Chim.) Epatico, *nella Chimica antica, si nominava ancora il gas idrogeno solforato, perchè si formava unendo il gas idrogeno al solfuro d'alcali, detto anche Fegato di solfo.* (Aq)

6 — (Bot.) *Agg. d'una specie di aloè. Ricett. Fior.* 15. Il secondo (*aloe*) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

Epaticogastrico. ° (Anat.) E-pa-ti-co-gà-stri-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* hepatico-gastricus. (Da *hepar, atos* fegato, e *gaster* ventre.) *Epiteto di ciò che ha relazione al fegato, ed in pari tempo al ventre.* — Epatogastrico, Gastroepatico, *sin.* (Aq)

Epatiarea. ° (Med.) E-pa-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatirrhoea. (Da *hepar, atos* fegato, e *rheo* io scorro.) *Nome generico presso gli antichi di ogni diarrea, lienteria, e passione celiaca, proveniente da vizio del fegato. Dai moderni però vengono con esso indicate tutte le egestioni indolenti d'un sangue ordinariamente dilavato o sbiadato, simile alla lavatura delle carni, da qualunque causa pòssa provenir la malattia del flusso.* (Aq)

Epatizzazione. ° (Med.) E-pa-ti-zà-zió-ne. *Sf. V. G. Lat.* hepatisatio. (Da *hepar, atos* fegato.) *Vocabolo dai moderni, principalmente Andralini e Richerand, introdotto per indicare la degenerazione de' polmoni in una massa epatica.* (Aq)

Epatosi. ° (Med.) E-pa-tò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatisis. (Da *hepar, atos* fegato, e *pyesis* spurgo.) *Marasmo o Consumazione in cui cade talvolta il fegato.* (Aq)

Epatite. (Min.) E-pa-dì-te. *Sf. V. G. Lat.* hepatites. *Sorta di gemma, così detta perchè è del colore del fegato.* (Da *hepar, atos* fegato.) (A)

2 — (Med.) *Lo stesso che* Epatitide. *V.* (A) (A. O.)

Epatitide. ° (Med.) E-pa-ti-tì-de. *Sf. V. G. Lat.* hepatitis. (Da *hepar, atos* fegato.) *Infiammazione acuta del fegato, i cui sintomi principali sono una tensione dolorosa all'ipocondrio detto sotto le false coste, con sensazione d'ardore e di peso, difficoltà di respiro, tosse secca, sete ec. Indi* Epatiche *diconsi tali sensazioni.* —, Epatite, Epatoflogosi, *sin.* (Aq)

Epato. ° (Zool.) E-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hepatus. (Da *hepar, atos* fegato.) *Grosso pesce. Lo stesso che* Epato, *nel sign. del §. 2.* (Aq)

Epatocele. ° (Chir.) E-pa-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hepatocele. (Da *hepar, atos* fegato, e *cele* tumore.) *Ernia rarissima, formata dal fegato che esce attraverso le pareti del basso ventre, rallentate o divise nell'intorno dell'ombellico o nello stesso anello umbilicale.* (Aq)

Epatocistico. ° (Anat.) E-pa-to-ci-stì-co. *Add. m. V. G. Lat.* hepatocystica. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *cystis* vescica.) *Aggiunto di ciò che ha relazione al fegato, ed alla vescica del fiele.* (Aq)

Epatoflogosi. ° (Med.) E-pa-to-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hepatophlogosis. (Da *hepar, atos* fegato, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Epatitide. *V.* (Aq)

Epatofrasia. ° (Med.) E-pa-to-fra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatophraxis. (Da *hepar, atos* fegato, e *phraxo* io chiudo.) *Denominazione di tutte le alterazioni patologiche del fegato.* —, Epatostrasia, *sin.* (Aq)

Epatoftoe. ° (Med.) E-pa-to-fò-e. *Sf. V. G. Lat.* hepatophthoe. (Da *hepar, atos* fegato, e *phtheo* io corrompo, io vizio.) *Tisi epatica.* (Aq)

Epatogastrico. ° (Anat.) E-pa-to-gà-stri-co. *Add. m. comp. V. G. Lo stesso che* Epaticogastrico. *V.* (Da *hepar, atos* fegato, e *gaster* ventre.) (A.O.)

Epatografia. ° (Anat.) E-pa-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatographia. (Da *hepar, atos* fegato, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione del fegato.* (Aq)

Epatologia. ° (Anat.) E-pa-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatologia. (Da *hepar, atos* fegato, e *logos* discorso.) *Trattato del fegato.* (Aq)

Epatonco. ° (Med.) E-pa-tòn-co. *Sm. V. G. Lat.* hepatoncus. (Da *hepar, atos* fegato, e *oncos* ernia.) *Tumore del fegato.* (Aq)

Epatonfalo. ° (Chir.) E-pa-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* hepatomphalus. (Da *hepar, atos* fegato, e *omphalos* ombellico.) *Nome speciale dell'ernia del fegato attraverso l'ombellico.* (Aq)

Epatoparettasi. ° (Med.) E-pa-to-pa-rèt-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* hepatoparectasis. (Da *hepar, atos* fegato, *para* oltre, ec. fuori, e *tasone* pret. pass. di *teino* io stendo.) *Estrema tumefazione del fegato.* (Aq)

Epatoscopia. (Lett.) E-pa-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatoscopia. (Da *hepar, atos* fegato, e *scopeo* io osservo.) *Specie di divinazione in uso fra' Pagani, che consisteva nell'esaminare le viscere d'una vittima, e particolarmente il fegato, per indovinare o discoprire il futuro. I Romani dissero anche quest'arte* Extispicina *dal lat.* exta inspicere esaminar le viscere. (A) (Aq)

Epatotomia. ° (Anat.) E-pa-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatotomia. (Da *hepar, atos* fegato, e *tome* taglio.) *Dissezione del fegato.* (Aq)

Epatta. (Astr.) E-pàt-ta. [*Sf. V. G.*] *La differenza tra l'anno comune solare e l'anno comune lunare;* [*o meglio, L'aggiunta di undici giorni che si appongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi*] Patta. (Da *epactom* verb. di *epago* io aggiungo.)

Epatte. ° (Archeol.) E-pàt-te. *Add. e sf. pl. Lat.* epachthes. (Da *epi* sopra, e *achthos* affanno.) *Feste che celebravano gli Ateniesi in onore di Cerere, in commemorazione del dolore che ella sentì pel rapimento di Proserpina sua figlia.* (Van)

Epattocele. ° (Matin.) E-pat-tro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* epactrocele. (Da *epactom* verb. di *epago* io spingo, e *celes* cavallo veloce.) *Specie di fregata o brigantino di cui si servivano gli antichi pirati; così denominato dalla velocità del suo corso e dalla forma che aveva di cavallo.* (Aq)

Epaulie. ° (Archeol.) E-pàu-li-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* epaulia. (Da *epi* sopra, e *aule* casa regia, atrio.) *Sacrificii soliti farsi in Atene il secondo giorno delle nozze, quasi per consecrare la nuova casa dello sposo scelta per suo domicilio.* (Aq)

Epazio. ° (Mit.) E-pà-zi-o. *Soprannome di Mercurio, come Dio de' promontorii.* (In gr. *epaction* significa littorale; e vien da *epi* sopra, ed *actè* lido.) (Mit)

Epea. ° (Geog.) E-pè-a. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Epei. ° (Geog.) E-pè-i. *Nome che gli Elei presero dal loro re Epeo.* (Mit)

Epeneto, ° E-pe-nè-to. *N. pr. m. Lat.* Epenetus. (Dal gr. *epi* sopra, ed *onetos* che può significare utile e vituperevole.) (B)

Epenthesi. (Lett.) E-pèn-te-si. *Sf. V. G. Lat.* epenthesis. (Da *epi* sopra, *en* in, e *thesis* posizione.) *Addizione o Inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche* Aggiugnimezzo, *come* Relligio *per* Religio, Mavors *per* Mars. (A) *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 13. 379.) L'aferesi, la sincope, la epentesi, l'apocope, ec. (N)

Epeo, ° E-pè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epios* clemente, placido.) — *Figlio di Endimione re degli Elei, al quale succede.* — *Figlio di Panopeo, atleta, architetto e guerriero greco all'assedio di Troja.* (B) (Mit)

Epeota, ° E-pè-o-ta. *N. pr. f.* (In gr. *epeota* danno, ingiuria.) — *Ninfa che seppe sempre sottrarsi alle amorose voglie di Enaco.* (Mit)

Eperies. ° (Geog.) E-pè-ri-es. *Lat.* Eperies. *Città dell'Ungheria.* (G)

Epesito, ° E-pè-si-to. *N. pr. m.* (Da *epesitos* che in gr. vale degno di emulazione.) — *Falso nome che si dà Ulisse nell'Odissea.* (Mit)

Eperlano. ° (Zool.) E per-là-no. *Sm. Lat.* eperlanus. *Piccolo pesce dell'ordine de' malacopterigii addominali, notabile pel suo colore brillante a belle tinte argentee e verdi chiare, e per l'odore di viola, e la di cui carne è molto in pregio. Da Linneo fu detto Salmo eperlanus; oggi appartiene al genere Osmerus. Si trova nel mare e nell'imboccatura de' grandi fiumi.* (A. O.) (N)

Epernè. ° (Geog.) E-per-nè. *Lat.* Epernacum. *Città di Francia nel dipartimento della Marna.* (G)

Epernone. ° (Geog.) E-per-nò-ne. *Lat.* Sparno. *Città di Francia nel dipartimento di Eura e Loira.* (G)

Epeirè. ° (Bot.) E-pe-rì. *Sm. Specie d'albero della Guiana.* (Van)

Epeirogenia. ° (Rett.) E-pe-ter-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epeirogenia. (Da *epi* su, *en* in, ed *ergasia* opera.) *Figura de' Latini chiamata* exornatio ed expolitio, *per cui l'oratore, volendo fortemente imprimere nell'animo dell'uditore un sentimento, il presenta sotto varii aspetti, adornandolo di nuove espressioni.* (Aq)

Epeti. ° (Archeol.) E-pè-ti. *Add. e sm. pl. Nome di certi giudici in Atene.* (In gr. *epetes* pedisequo.) (Mit)

Epetio. ° (Geog.) E-pè-zi-o. *Lat.* Epetium. *Città dell'Illiria.* (G)

Epi. ° (Geog.) E-pi. *Ant. cit. della Grecia, nel regno di Nestore.* (G)

Epi. ° (Lett.) *Preposizione greca, che vale* Sopra, Intorno, Contro ec., *ed entra nella composizione di molti vocaboli tecnici.* (Aq) (Van)

Epiaco. ° (Geog.) E-pi-a-co. *Lat.* Epiacum, Apiacum. *Ant. cit. dell'isola di Albione.* (G)

Epiala. ° (Med.) E-pi-a-la. *Add. f. V. G. Lat.* epialea. (Da *epios* mite, e *alea* calore.) *Febbre continua, il cui gran calore vien mitigato da brividi irregolari.* (Aq)

Epialte, ° E-pi-àl-te. *N. pr. m. Lat.* Epialtes. (Dal gr. *epi* sopra, ed *allhein* io salto.) (B)

Epianta, ° E-pi-à-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Giocasta. *V.* (Dal gr. *epi* sopra ed *asty* città, *astuzia*: Soprastante alla città, ovvero astutissima.) (B)

Epiaulia. ° (Mus.) E-pi-àu-li-a. *Sf. V. G. Lat.* epiaulia. (Da *epi* sopra, ed *aulon* canale di acqua.) *Antico nome della canzone che i mugnai solean cantare al rumore dell'acqua e del girar delle macine.* (Mit)

Epibaterio. ° (Mit.) E-pi-ba-tè-ri-o. *Soprannome di Apollo, sotto il quale tirato Diomede, tornato dalla spedizione di Troja, gli eresse un tempio in Trezene.* (Dal gr. *epi* sopra, e *baino* che va. In gr. *epibaterion* è verb. di *epibaino* io arrivo.) (Mit)

Epibatero. ° (Archeol.) *Sm. Nome generico di tutto ciò che serviva d'ap-*

pezzo per imbarcarsi, o per ismontare, o per salire a cavallo, assalire il nemico ed investirlo il primo. (Aq)

2 — * (Lett.) *Composizione poetica in uso fra gli antichi greci per celebrare il ritorno d' un personaggio dopo lunga assenza.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Genere di piante stabilito da Forster nella monoecia eptandria, famiglia delle menisperme, da' moderni registrate sotto il genere* Cocculus, *le quali si arrampicano e crescono sopra le altre.* (Dal gr. *epi* sopra, e *baiter* chi va; onde *epibaterios*, in lat. *scansorius* per salire.) (Aq) (N)

Epibati, * (Archeol.) E-pi-ba-ti. *Add. e sm. pl. Nome de' soldati di marina al presso i Greci che presso i Romani. Senofonte denomina così anche i guidatori degli elefanti e de' cammelli, ed i mettatori indivisi, arabi e persiani che su quelli assisi combattevano.* (Da *epi* sopra, e *baiein* verb. di *bemo* io vo.) (Aq)

Epibatri, * (Archeol.) E-pi-ba-tri. *Add. e sm. V. G. Lat.* epibatri. (Da *epi* sopra, e *baiter* chi va.) *Lo stesso che* Anabatri. *V.* (Aq)

Epibda, * (Archeol.) E-pib-da. *Sf. V. G. Il quarto ed ultimo giorno delle feste dette* Apaturie. (Mit)

Epibemio, * (Mit.) E-pi-bè-mi-o. *Soprannome di Giove, sotto il quale era adorato nell'isola di Sifne.* (*V. epibomia.* In gr. *epi* val sopra, e *bema* tribunale, passo, vestigio.) (Mit)

Epibole, * (Med.) E-pi-bo-le. *Sf. V. G. Lat.* epibole. (Da *epi* sopra, e *bole* gettito.) *Lo stesso che* Efialte, e Incubo. *V.* (Aq)

Epibomia, * (Archeol.) E-pi-bo-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epibomia. (Da *epi* su, e *bomos* altare.) *Inno da cantarsi sonnai all' altare.* (Aq)

Epibomo, * (Archeol.) E-pi-bo-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* epibomus. *Ministro di Cerere Eleusina, assistente del gerofante all'altare, portando, come i sacerdoti d' Iside, nelle mani uno o più sistri, come altresì il simbolo della luna.* (*V. epibomia.*) (Aq)

Epibou, * (Archeol.) E-pi-bo-u. *Sm. V. G. Lat.* epibous. (Da *epi* sopra, e *bus* bue.) *Vittima che aggiungevasi al bue sacrificato. Immolandosi un bue a Minerva, dovevasi a Paudrosa sacrificare una pecora, e questa era l' Epibou.* (Aq)

Epicamente, E-pi-ca-mén-te. *Avv. In modo epico, Con verso epico. Uden. Nis.* (A)

Epicampio, * (Milit.) E-pi cam-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* epicampius. (Da *epi* sopra, e *campto* io piego.) *Spazio di forma curva nel campo de' Romani, destinato a cavalieri alleati, e posto presso alla tenda de' tribuni, la quale era l' ultima e la più distante dal pretorio.* (Aq)

Epicari, * E-pi-ca-ri. *N. pr. f. Lat.* Epicaris. (Dal gr. *epicharis* grazioso, che vien da *epi* sopra e *charis* grazia.) — *Donna romana di cui Nerone non potè vincere la fortezza in tacer la congiura.* (B) (Mit)

Epicaria, * (Geog.) E-pi-cà-ri-a. *Ant. cit. dell' Illiria nella Dalmazia.* (G)

Epicaride, * E-pi-cà-ri-de. *N. pr. f. Lat.* Epicaridea. (N. patron. di Epicari.) (B)

Epicarmo, * E-pi-cár-mo. *N. pr. m. Lat.* Epicharmus. (Dal gr. *epicharma* irrisione, che vien da *epi* sopra, e *charma* gaudio.) — *Poeta comico e filosofo pitagorico di Megara in Sicilia.* (B) (Van)

Epicarpio, * (Farm.) E-pi-car-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* epicarpium. (Da *epi* sopra, e *carpos* carpo.) *Topico irritante, composto di elleboro, di pece ec., che applicato sul polso al principio dell' accesso febbrile, fu riputato febbrifugo.* (Aq)

Epicarpio, * (Mit.) *Soprann. di Giove, così adorato nell' isola di Eubea.* (Mit)

Epicarpo, * (Bot.) E-pi-cár-po. *Sm. V. G. Lat.* epicarpus (Da *epi* sopra, e *carpos* frutto.) *Epidermide o pellicola esterna de' frutti.* (Aq)

Epicasta, * E-pi-cà-sta. *N. pr. f.* (Da *epi* sopra, e *castos* combustibile; cioè di ardentissimo carattere.)—*Figlia di Ageo e madre di Ercole.*— *Madre di Trasonio.* — *Altro nome di Giocasta.* (Mit)

Epicauma, * (Chir.) E-pi-ca-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* epicauma. (Da *epi* sopra, e *cauma* incendio.) *Ulcera ardente che per lo più attacca il centro della cornea. È impura, bruciante e di color cenericcio.* (Aq)

Epicedio. (Lett.) E-pi-cè-di-o. [*Sm.*] *Sorta di poesia funebre, [ed anticamente recitavasi prima che si seppellisse il cadavere; a differenza dell' Epitaffio, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura.*] *Lat.* epicedium. *Gr.* ἐπικήδειον. (Da *epi* sopra, e *cedos* tristezza, cruccio.) *Salvin. disc. t. 3. 21.* Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale.= *Fag. Rim.* Non riuscì nè anche al Firenzuola, Quando in morte di lei fe' l' epicedio. (A)

Epicheia, * (Leg.) E-pi-cè-ja. *Sf. Lo stesso che* Epicheja. *V. Orsi Considerazioni t. 2. p. 252.* L' epieria, o per usare il nome che presso noi corre ec. non è altro che un'equità, una convenienza, un atto di giustizia ec. (N)

Epichela, * (Anat.) E-pi-cé-la. *Sf. Lat.* epichelia. (Da *epi* sopra, e *chilos* concavo.) *Qualche autore così chiama la palpebra superiore.* (A. O.)

Epichemasia, * (Med.) E-pi-ce-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epichemasia. *In greco vale sonno.* (Da *epichisme* fut. di *epicheine* io getto sopra; ed *epichisme* vien da *epi* sopra, e *cheo* io ghiaccio.) (A. O.)

Epichio, * (Mit.) E-pi-cé-ni-o. *Soprannome di Giove, così adorato in Salamina.* (Dal gr. *epichios* comune. V. *epicoo.*) (Mit)

Epicheno. (Gram.) E-pi-cé-no. *Add. m. V. G. Lat.* epicoenum. (Da *epi* sopra, e *cinos* comune.) *Nome più che comune, che sotto un sol genere comprende il maschio e la femmina, come l'aquila, la volpe ec.* (A) (Aq)

Epicherastico. (Farm.) E-pi-ce-rà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* epicherasticum. (Da *epi* su, e *cerao* mescolo, contempero.) *Rimedio emolliente, rinfrescante ed acidulo, proprio a correggere e rintuzzare l' acrimonia degli umori.* (A) (Aq)

Epicherde, * E-pi-cèr-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *epikerdes* lucrativo, che vien da *epi* sopra, e *cerdos* lucro.)—*Abitante di Cirene, sommamente stimato dagli Ateniesi per la sua beneficenza.* (Mit)

Epicheria. (Leg.) E-pi-ché-ja. *Sf. V. G. Lat.* indulgentia. *Gr.* ἐπιείκεια. (Da *epi* sopra, ed *eikeia*, onia *icia* che vien da *icos* conveniente alla ragione.) *Benigna interpretazione che si fa della legge, e presso i Teologi scolastici vale Discrezione, Equità, Benigno compatimento* —, Epicheja, Epichia, *sin. Salvin. Buon. Tanc* (A)

Epicherema. (Log.) E-pi-che-ré-ma. *Sf. V. G. Lat.* epicherema. (Da *epicheiro* io assalgo, che vien da *epi* sopra, e *cheir* mano. Indi pure *epicheirema* per istinto.) *Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni, di cui le une sono prove delle altre, e che non lasciano all' avversario campo ad obbiettare. Orsi, Consid.* (A) (Aq)

Epichia. * (Leg.) E-pi-chi-a. *Sf. Lo stesso che* Epicheja. *V.* (Van)

Epicielo. (Astr.) E-pi-ci-clo. [*Sm. Piccol cerchio immaginato dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore.*] *Lat.* epicyclus. *Gr.* ἐπίκυκλος. (Da *epi* sopra, e *cyclos* cerchio.) *Dant. Par. 8. 3.* Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Bat. Par. 8. 1.* Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole, ed è epiciclo lo cerchio che la nella sua circonferenzia l' altezza e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc. 2. 48.* Venere era nell' auge del suo epiciclo. *E 7. 48.* Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere e dell' acquistar chiarezza *(la Luna)*, e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

Epicicloide. (Geom.) E-pi-ci-clò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* epicycloides. (Da *epi* sopra, *cyclos* circolo, ed *idos* forma.) *Curva generata dalla rivoluzione di un punto della circonferenza di un cerchio, il quale s' avvolge su la parte concava o convessa d' un altro cerchio.* (A)

Epicirema, * (Filol.) E-pi-ci-é-ma. *Sf. V. G. Lat.* epicyema. (Da *epi* su, e *cyo* io porto nell' utero.) *Mola, Superfetazione, o concepimento di un nuovo feto, dopo che un altro è già stato concepito.* (Aq)

Epicisindeo, * (Med.) E-pi-ci-sin-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* epicyndinus. (Da *epi* su, e *cindyno* pericolo.) *Aggiunto de' mali pericolosi.* (Aq)

Epiclio, * E-pi-clì-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *clios* gloria: Sopra glorioso, o sia Gloriosissimo.) — *Guerriero Licio, compagno di Sarpedonte, ucciso da Ajace.* (Mit)

Epicleto, * E-pi-clè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *cletos* chiamato, inclito. In gr. *epicletos* val pure inclito, celebre: ed è da *epi* sopra, e *clitos* inclito, bello.) (Mit)

Epiclidia. * (Archeol.) E-pi-cli-di-a. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* epiclidia. (Da *epi* su, e *chlidos* delicato, molle, che vien da *chlide* lusso, mollezza, delizia.) *Festa in Atene ad onore di Cerere per gratitudine d' aver questa dea insegnato l' agricoltura nell' Attica, inducendo gli abitanti a passare dallo stato selvaggio al civile.* (Aq)

Epiclou. * (Veter.) E-pi-clo-u. *Sf. V. G. Sorta di bevanda da cavalli.* (Da *epi* sopra, e *chloe* erba verde.) (Van)

Epico. (Lett.) E-pi-co. *Add. m. Agg. di una sorta di poema, e del poeta che fa tal poema, e dello stile e della maniera ec. con che si compone tal poesia, e vale Eroico. Lat.* epicus. *Gr.* ἐπικός. (Da *epos* parola, verso, che vien dall'ebr. *pe* bocca, detto, discorso.) *Varch. lez. 6 sof.* I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E 6 16.* Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec., sortirono cotal nome, quasi mezzi tra gli uni e gli altri.

2 — *Usato a modo di sm. Tass. Lett. ined. Bibl. Ital. t. 36. pag. 84.* Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec. (B)

Epicolicus. (Anat.) E-pi-cò-li-che. *Add. f. pl. V. G. Lat.* epicolicae. (Da *epi* sopra, e *colon* colon, intestino.) *Parti della regione addominale contigue al colon.* (Aq)

Epicolo. * (Med.) E-pi-co-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* epicolus. (Da *epi* sopra, e *chole* bile.) *Bilioso, Colerico.* (Aq)

Epicombi. * (Archeol.) E-pi-còm-bi. *Sm. pl. V. G. Lat.* epicombia. (Da *epi* sopra, e *combos* borsa.) *Doni che al tempo degl' imperatori d' Oriente solean gettarsi al popolo involti in brani di panno, affinchè cadendo non offendessero alcuno.* (Aq)

Epicondilo. * (Anat.) E-pi-cón-di-lo. *Sm. V. G. Lat.* epicondylus. (Da *epi* su, e *condylos* giuntura.) *Nome da Chaussier imposto ad un'eminenza dell' estremità inferiore dell' omero, situata al lato esterno di quest' osso, e sopra la sua picciola testa.* (Aq)

Epicordo. * (Anat.) E-pi-cór-do. *Sm. V. G. Lat.* epicordum. (Da *epi* su, e *chorde* intestino.) *Lo stesso che* Mesenterio. *V.* (Aq)

Epicorio. * (Med.) E-pi-có-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* epichorius. (Da *epi* sopra, e *chora* regione.) *Lo stesso che* Endemico. *V.* (Aq)

Epicranio. (Anat.) E-pi-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epicranium. (Da *epi* su, e *cranion* cranio.) *Così viene da alcuni chiamata la cute che copre il cranio, la quale è mossa da quattro muscoli denominati dal lor sito, cioè due occipitali e due frontali.*—, Pericranio, *sin.* (A) (Aq)

Epicrasi. * (Med.) E-pi-cra-si. *Sf. V. G. Lat.* epicrasis. (Da *epi* su, e *crasis* mistura.) *Cura di malattie con rimedii rinfrescanti, e mitiganti, onde migliorare gli umori.* (Aq)

Epicrate, * E-pi-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Epicrates. (Dal gr. *epi* sopra, e *cratys* forte.) (B)

Epicraticamente. (Med.) E-pi-cra-ti-ca-mén-te. *Avv. Con metodo epicratico. Red. cons. t. 144.* Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett. t. 4 pi.* Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

Epicratico. (Med.) E-pi-crà-ti-co. [*Add. m. Aggiunto del metodo di curare con rimedii mitiganti, e parlando di* Evacuazione, *vale quella*] *che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo.* (Dal gr. *epi* sopra, e *cratos* forza, di *cerao* o *cram* io contempero.) *Red. cons. t. 210.* Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett. t. 443.* Lodo che la signora si purghi e si risparghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons. 211.* Ha usate evacuazioni epicratiche, ec.

Epicrene. * (Archeol.) E-pi-crè-ne. *Add. e sf. V. G. Lat.* epicrenae. (Da

epi su, e crene fontana.) *Feste presso i Lacedemoni in onore di Cerere o della Terra da cui scaturiscono le sorgenti.* (Aq)

Epicrisi. * (Med.) E-pi-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* epicrisis. *Gr.* ἐπίκρισις. (Da *epi* su, e *crisis* giudizio.) *Vocabolo che è anche sin. di Crisi, e significa il giudizio con cui, considerato lo stato di persona afflitta da malattia, si determina quale essere ne debba l'esito.* (Aq)

Epicteti. * (Geog.) E-pi-ctè-ti. *Ant. popoli al confine della Bitinia.*(G)

Epicureismo. (Filos.) E-pi-cu-re-i-smo. *Sm. Professione della filosofia e de' costumi di Epicuro.* (A)

Epicureo, E-pi-cu-re-o. *Add. pr. m.* Di Epicuro. *Da filosofo seguace di Epicuro, o Che è conforme alla dottrina di lui.* —, Epicurio, Epicuro, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* Una certa naturale . . . epicurea sensazione dell' uomo, che gode d' esser libero da quelle tempeste, ec (A)

2 — *Usato anche in forza di sm. Filosofo seguace di Epicuro; e in più largo significato dicesi d' uomo voluttuoso, che non bada ad altro che a' piaceri del corpo. Lat.* epicureus. *Gr.* ἐπικούρειος. *Segner. Crist. instr. 1. 24. 3* Non vi fu setta che meno intendesse di Dio, e peggio ne scrivesse, di quel che fece la setta degli Epicurei. (A)

Epicureo, E-pi-cu-re-o. *Add. pr. m. V. A. V. e di* Epicuro *Fr Giord. 166.* Questi furono i più cattivi, e furo chiamati Epicurei. (V)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, come quello che avea liberato l'Arcadia dalla peste.* (Dal gr. *epicouros* soccorritore, ausiliatore.) (Mit)

Epicuro, * E-pi-cu-ro. *N. pr. m. Lat.* Epicurus. (Dal gr. *epicuros* ausiliatore.) — *Filosofo greco fondatore della setta epicurea.* (B) (Van)

Epicuro. *Add. pr. m. V. A. V. e di* Epicureo. *Boez. 15.* La cui eredità con ciofossechè la epicura e stoica schiera, e amar altri, ciascun per la sua parte rapinar si sforzassino. (V) *Ricord. Malesp. 107.* In tutti i diletti corporali si dilette, e quasi vita epicura tenne. *E 144.* Era molto amato e grazioso, ma tutta sua vita era epicura non curando di Dio. (*G. V. dicendo le stesse cose con medesime parole ha* Epicureia.) (Pr)

Epidamno. *(Geog.) E-pi-dam-no. *Lat* Epidamnus. *Primo nome di Durazzo.* (G)

Epidaria, * E-pi-da-ri-a. *N. pr. f.* (*V. Epidario.*) — *Seguace e confidente di Venere, adorata in Epidauro.* (Mit)

Epidario, * E-pi-da-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *daneos* prestito, ovvero arido: Chi sopra un dato interesse da denari in prestanza, ovvero aridamente.) — *Padre di Epidania.* (Mit)

Epidao, * E-pi-da-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e da *dao* io apprendo, io sono ammaestrato; e vale ammaestratissimo.) — *Uno de' figli di Neleo e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mit)

Epidauri. * (Geog.) E-pi-da-u-ri. *Popoli abitatori di Epidauro.* (G)

Epidauria. * (Arche.) E-pi-dau-ri-a. *Sf. Anniversario del giorno in cui gli Epidauri cominciarono a tributare gli onori divini ad Esculapio.*(Mit)

Epidaurico, * E-pi-dau-ri-co. *Add. pr. m.* Di Epidauro. (B)

Epidauria. * (Arche.) E-pi-dau-rie. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Atene in onore di Esculapio.* (Mit)

Epidauro. * (Mit.) E-pi-dau-ri-o. *Soprannome di Esculapio onorato in Epidauro.* (Mit)

Epidauro. * (Geog.) E-pi-dà-u-ro. *Ant. città della Grecia nell' Argolide. — della Laconia sul golfo Argolico.—dell' Illiria nella Dalmazia* (G)

Epidelio. * (Mit) E-pi-de-li-o. *Soprannome di Apollo, sotto il quale era adorato da' Lacedemoni per essere la sua statua, gittata in mare da Menofane, quando diede il sacco a Delo, capitata sulle spiagge della Laconia.* (Dal gr. *epi* da, e *Delos* Delo.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Laconia, sul golfo Argolico.* (G)

Epidemia. (Med.) E-pi-de-mi-a. (*Sf. V. G. Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese, e quasi nel tempo medesimo. Per estens. dicesi anche) delle bestie.* —, Epidimia, *sin. Lat.* epidemia. *Gr.* ἐπιδημία. (Da *epi* sopra, e *demos* popolo.)

Epidemico. (Med.) E-pi-dè-mi-co. *Add. m. Che partecipa dell'epidemia; ed è per lo più aggiunto di malattie.* —, Epidemio, *sin. Lat.* epidemicus. *Gr.* ἐπιδημικός. *Cocch. Vit. Put.* Malattie epidemiche. (A)

Epidemie. * (Arche.) E-pi-de-mi-e. *Add. e sf. pl. Lat.* epidemia. (Dal gr. *epidemeo* io torno in patria da stranieri paesi; e questo da *epi* sopra, e *demos* popolo) *Feste ed allegrie private pel felice arrivo d'un amico o d'un parente che per molto tempo si era viaggiato lungi dalla patria* (Aq)

2 — * *Feste solite a celebrarsi in Argo in onore di Giunone, e in Delfo e in Mileto in onore di Apollo e di Diana come Dei tutelari e creduti presenti in quelle città.* (Mit)

Epidemio, * E-pi-de-mi-o. *Add. e sm. V. e di* Epidemico. (Van)

Epidemo. * (Geog.) E-pi-dè-mo. *Lo stesso che* Apidano. *V.* (G)

Epidendro. * (Bot.) E-pi-den-dro. *Sm. V. G. Lat.* epidendrum. (Da *epi* su, e *dendron* albero.) *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, nate delle cui specie sono parassite, cioè crescono sulle altre piante.* (Aq)

Epidermico. * (Anat.) E-pi-der-mi-co. *Add. m. Ch' è relativo all' epidermide.* (A. O.)

Epidermide. (Anat.) E-pi-dèr-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* epidermis. *Gr.* ἐπιδερμίς. (Da *epi* su, e *derma* pelle.) *Cuticula o Membrana inorganica, senza vasi e senza nervi: ad Esterna superficie del reticolo, condensata quasi in una lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più grossa alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi.* (Aq) *Magal. lett. 2.* Presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell' epidermide. (N)

2 — (Bot.) *Dicesi per lo più delle piante, ed è la membrana più esteriore e sottile della corteccia, sotto la quale è la sostanza cellulare, gli strati fibrosi, i vasi contenenti il sugo, e gli umori proprii, le trachee* (A)

Epidermoide. * (Anat.) E-pi-der-mòi-de. *Add. com. Ciò che somiglia all' epidermide.* (Da *epidermis* epidermide, ed *idos* somiglianza.) (Van)

Epidesi. * (Chir.) E-pi-de-si. *Sf. V. G. Infasciatura di una ferita.Lat.* epidesis. (Da *epi* su, e *deo* fut. di *deo* io lego.) (Aq)

Epidesi. * (Chir.) E-pi-dè-si. *Sf. L'azione di fermare il sangue d'una ferita mediante l'infasciatura.* (*V. epidesi.*) (Van)

Epidico. * (Lett.) E-pi-di-co. *Sm. Titolo di una commedia di Plauto.* (In gr. *epidikos* litigioso.) (Van)

Epididimo. (Anat.) E-pi-di-di-mo. *Sm. V. G. Lat.* epididymus. (Da *epi* sopra, e *didymos* testicolo.) *Piccolo corpo, oblungo, o glandola situata sul dorso di ciascun testicolo, e che è riguardato come un prolungamento di esso, e come un testicolo accessorio; e serve per ricevere il seme, perfezionarlo e trasportarlo ne' rispettivi vasi. Gli antichi li chiamavano* Parastate. *Cocch. Lex.* (A) (Aq) (Van)

Epidio, * (Geog.) E-pi-di-o. *Antichi popoli dell' isola di Albione.* (G)

Epidimia. (Med.) E-pi-dè-mi-a. (*Sf. V. A. V. e di*) Epidemia. *Ciriff. Calv. 1. 24.* E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più ch' epidimia. *(Qui epidimia è cagione d-l verso.)*

Epidittico. (Ret.) E-pi-dit-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Dimostrativo. *V. § 3. Gr.* ἐπιδεικτικός. (Da *epi* sopra, e *dikneo* dimostrativo.) *Patrizi. Rett. Tesaur. Lett. Mus. 4. 9. Berg.* (Mit)

Epidosi. * (Med.) E-pi-do-si. *Sf. V. G. Lat.* epidosis. (Da *epi* su, e *didosi* fut. di *didomi* io do.) *In generale è il naturale aumento del corpo; ed in particolare è l'accrescimento di qualunque sua parte per effetto di malattia.* (Aq)

2 — * (Archeol.) *Volontarie offerte de' cittadini ateniesi nelle necessità della Repubblica in danaro, navi ec.* (Aq)

Epidota. (Min.) E-pi-do-ta. *Sf. Specie di pietra dura, conosciuta da non molto tempo, che si presenta sotto varie forme, e i cui caratteri difficilmente distinguonsi, se la varietà non è cristallizzata. Lo stesso che* Arendalite. *V.* (In gr. *epididosi* non val altro che sopra dato: e vorrà forse dire una pietra, La cui conoscenza si è recentemente data a' naturalisti.) (Busa)

Epidoti. * (Mit.) E-pi-do-ti. *Dei epidoti, cioè Protettori benefici, Difensori, chiamavano i Gentili i loro Dei favorevoli; ed anche quei geni soccorrevoli, che sovente s' invocavano a placare le ombre de' trapassati che perseguitavano i vivi.* (Dal gr. *epi* sopra, e *dotes* datore.) (Mit)

Epidromo. * (Med.) E-pi-dro-mo. *Sf. V. G. Lat.* epidromus. (Da *epi* sopra, e *dromos* corso.) *Affluenza degli umori verso una parte del corpo.* (A. O.)

Epieie. * (Mit.) E-pi-è-ie. *Divinità egiziana, che si crede essere la stessa che* Osiride. (In gr. *epieies* val benignità; ed *epi eios* sopra buono o buonissimo.) (Mit)

Epifana, * E-pi-fà-na. *N. pr. f. Lat.* Epiphana. (*V. epifane* mit.) (B)

Epifane, * E-pi-fa-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Epifanio. *V.* (B)

Epifane. * (Mit.) *Soprannome di Giove. Che è presente, Che appare.* (Dal gr. *epi* sopra, e *phano* io apparisco.) (Mit)

2 — * (Lett.) *Soprannome di alcuni re della Siria e di un Tolommeo re d' Egitto, nel sign. di* Illustre. (*V. Epifania.*) (Mit)

Epifanensi. * (Geog.) E-pi-fa-nèn-si. *Ant. popoli dell' Asia nella Siria.*(G)

Epifania, E-pi-fa-ni-a. (*Sf.*) *V. G.* [*che significa propriamente Apparizione, Ch' è al di sopra; e così chiamavansi presso i Gentili quelle feste a cui credevano che intervenissero gl' Iddii, ed assistessero a' giuochi celebrati in loro onore.*] *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνεια. (*V. epifane* mit.)

2 — (Eccl.) [*Festa o Triplice solennità istituita dagli Apostoli, per rammemorare tre grandi e miracolosi avvenimenti, in cui G. C. manifestò la sua gloria: l'apparizione cioè dell'Astro che dall'oriente uno alla stalla di Betlemme guidò i tre Re Magi all'adorazione del neonato Salvatore del mondo; il battesimo di G. C. nel Giordano per mano del Precursore, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea; Ma nel primo signif. è il più ricevuto, nel quale*] *dicesi anco per vocabolo corrotto* Befania, *e presso gli antichi* Pifania. *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνια. *Muestruzz. 2. 27.* Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec., la Circoncisione, l' Epifania, ec.

Epifania. * (Geog.) *Antica città dell' Asia nella Cilicia.— nella Siria. — sull' Eufrate.* (G)

Epifanio, * E-pi-fa-ni-o, Epifane. *N. pr. m. Lat.* Epiphanius. (Dal gr. *epiphanes* Illustre, l'amico. *V. epifane* mit.) — *Filosofo platonico del II. secolo. — Santo dottore della Chiesa e vescovo di Salamina. — Patriarca di Costantinopoli nel VI. secolo. — Storico del VI. secolo, amico di Cassiodoro, e detto Lo Scolastico.* (B) (Van)

Epifenomeno * (Med.) E-pi-fe-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* epiphenomenum. (Da *epi* sopra, e *phenomenon* fenomeno, che vien da *phenome* io apparisco.) *Sintomo che sopraggiunge nel corso d'una malattia, e la cui apparizione non è necessaria per istabilirne il carattere.* (A.O.)

Epifi. * (Archeol.) E-pi-fi. *Sm. Nome dell' undecimo mese dell' anno egiziano, il cui geroglifico è il toro.* (Mit)

Epifillo. * (Bot.) E-pi-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* epyphillum. (Da *epi* su, e da *phyllon* foglia) *Genere di piante proposto da Haworth per una sezione del genere* Cactus, *e comprende le specie coi fusti spianati a goccia di foglia. Dassi ancora per aggiunto a molte piante i cui fiori nascono sulle foglie.* (Van) (N)

2 — * *Aggiunto di una sezione di funghi che crescono sulle foglie di diverse piante.* (*V. epifilla.*) (Van) (N)

Epifillospermi. * (Bot.) E-pi-fil-lo-sper-mi. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* epihyllospermae. (Da *epi* su, *phyllon* foglia, e *sperma* seme.) *Divisione di piante proposta da Haller, in cui entrano quelle che, prive di fiori distinti, portano una polvere seminiforme intorno o sul dorso delle foglie; e tali sono le fuci frondose di Linneo.* (Aq)

Epifisario. * (Anat.) E-pi-fi-sà-ri-o. *Add. m. Che ha il carattere di epifisi; e dicesi di osso, ossificazione ec. Lat.* epiphisarius. (Van)

Epifisi. (Anat.) E-pi-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* epiphysis. (Da *epi* su, e *physo* verb. da *phyo* io genero, io nasco.) *Parte di un osso separata dal corpo per mezzo di una cartilagine che si annulla coll' avanzare degli anni.* (A) (A. O)

Epiflebo. * (Fisiol.) E-pi-flè-bo. *Add. m. V. G. Lat.* epiphlebus. (Da *epi* su, e *phlepe* vena.) *Aggiunto di chi ha le vene assai superficiali ed ampie.* (Aq)

Epiflogismo. * (Med.) E-pi-flo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epiphlogismus. (Da *epi* sopra, e *phlogismos* ardore, bruciamento che vien da *phlox* o *phlogis* fiamma.) *Ardore, Calore cocente.* (A. O).

Epifonema. (Rett.) E-pi-fo-né-ma. [*Sf. V. G. Ornamento rettorico.*] *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate. Lat.* acclamatio, epiphonema. *Gr.* ἐπίφωνημα. (Dal gr. *epi* sopra, e *phonema* detto, che vien da *phone* voce.) *Demetr. Segn. 49.* L'epifonema è simile alle pompe dei ricchi. E appresso: La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

Epifonematicamente, E-pi-fo-ne-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In forma d' epifonema. Lat.* epiphonematice. *Demetr. Segn. 49.* Alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.

Epifora. (Med.) E-pi-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* epiphora. (Da *epi* su, e *phero* io porto.) *In genere è trasporto contro natura di umori in qualunque parte del corpo; in particolare poi è malattia dell' occhio che consiste in un continuo scolo di lagrime, prodotto o da stimolo estraneo che ne aumenta la secrezione o da compressione ed intasamento delle strade lagrimali assorbenti.* (Aq)

Epiforemi. * (Archc.) E-pi-fo-ré-mi. *Sm. V. G. Lat.* epiphoremata. (Da *epi* su, e *pherome* io son portato.) *Nome generico delle mandole, noci, ec. ossia delle frutta che si portano alla seconda mensa.* (Aq)

Epifragma. * (Bot.) E-pi-frág-ma. *Sm. V. G. Lat.* epiphragma. (Da *epi* su, e *phragma* barra, chiusura.) *Parte della cassula de' muschi, ossia sottile membrana trasversale che, nei polytrici, parte dal peristomio, e chiude l'urna o cassula.* (Aq)

Epifronte, * E-pi-frón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Epimeteo. *V.* (Dal gr. *epi* sopra, e *phren* mente, sapienza, onde *epiphron* prudente.)(Mit)

Epigamia. * (Archc.) E-pi-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigamia. (Da *epi* su e *gamos* nozze.) *Convenzioni tra nazioni diverse, che presso i Greci inserivansi ne' trattati d' alleanza, onde nasceva il diritto reciproco d' imparentarsi.* (Aq)

Epigastralgia. * (Med.) E-pi-ga-stral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigastralgia. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *algos* dolore.) *Dolore dell' epigastrio.* (Aq)

Epigastrico. (Anat.) E-pi-gà-stri-co. *Add. m. Appartenente all' epigastrio; e dicesi di Arteria, di Vena e della Regione epigastrica, cioè l' Epigastrio. V. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Epigastrio. (Anat.) E-pi-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat.* epigastrium. (Da *epi* su, e *gaster* ventre.) *Viscere pingue, pendente dall' arco grande od inferiore del ventricolo, che ha quasi la figura d' una rete stesa sugl' intestini, di varia grandezza e grossezza in diversi corpi e che chiamasi anche* Epiploo, Rete, Omento grande. (A) (Aq)

Epigastrocele. * (Chir.) E-pi-ga-stro-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* epigastrocele. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia epigastrica.* (Aq)

Epigea. * (Bot.) E-pi-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* epigaea. (Da *epi* su, e *ge* terra.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della decandria monoginia, famiglia delle eriche, col calice munito di tre brattee, la corolla ipocraterjforme, le antere nude, e la capsula bilocolare; così denominate dalla struttura del loro stelo rampicante.* (Aq) (N)

Epigei. * (Bot.) E-pi-gè-i. *Add. m. pl. Aggiunto di cotiledoni, i quali escono dalla terra come piumetta nel germogliamento de' semi.* (Aq)

Epigene, * E-pi-gè-ne. *N. pr. m. Lat.* Epigenes. (Dal gr. *epi* sopra, e *genos* generazione, onde *epigenes* indigeno.) (B)

Epigenesi. * (Fis.) E-pi-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* epigenesis. (Da *epi* su, e *genesis* generazione.) *Sistema in cui si spiega la formazione dei corpi organizzati per un' addizione successiva delle loro diverse parti soggette a leggi determinate.* —, Epigenesia, *sin.* (Aq)

2 — * (Med.) *Dicesi anche qualunque sintomo che sopravviene nel corso di una malattia senza cambiarne la natura.* (Aq)

Epigenesia. *(Med.) E-pi-ge-ne-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epigenesi.(Van)

Epigenomeno. * (Med.) E-pi-ge-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* epigenomenum. (Da *epi* sopra, e *ginoma* io nasco.) *Accidenti nel corso di una malattia attribuiti a colpa del malato od a incuria di chi lo assiste.* —, Epigenomeno, *sin.* (Van)

Epigeo. * (Bot.) E-pi-gè-o. *Add. m. Aggiunto delle pianta del genere Arundo, le quali, diverse dalle altre dello stesso genere, non crescono nell' acqua ma solo nella terra.* (Da *epi* sopra, e *ge* terra.)(Van)

Epigeo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *epigeos* terrestre, che vien da *epi* sopra, e *ge* terra.) — *Capitano della Tessaglia, compagno di Achille, ucciso da Ettore.* — *Gigante figlio di Urano e di Gea.* (Mit)

Epigeo.*(Mit.)E-pi-gi-e. *Ninfe della campagna.*(Dalgr.*epigios* terrestre.)(Mit)

Epigini. * (Bot.) E-pi-gi-ni. *Sm. pl. Lat.* epygini. (Da *epi* su, e *gyne* femina, e per estensione pistillo indicatore del sesso.) *Aug. di fiori i cui stami sono congiunti col pistillo in modo che sembrano posti al di sopra di esso.* (Van)

Epigina. * (Bot.) E-pi-gi-ni-a. *Add. f. Aggiunto di pianta che porta fiori epigini.* (*V. epigini.*) (Van)

Epigino. * (Bot.) E-pi-gi-ni-o. *Sm. V. G. Inserzione della corolla o degli stami sopra il pistillo.* (*V. epigini*) (Van)

Epigonomeno. * (Med.) E-pi-gi-nò-me-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epigenomeno. *V.* (A. O.)

Epiglotta. (Anat.) E-pi-glòt-ta. [*Sf. V. G. Corpo fibro-cartilagineso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale s' attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s' osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest' apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d' introdursivi.* —, Epiglottide, *sin.*) *Lat.* epiglottis. *Gr.* ἐπιγλωττὶς. (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) *Cur. Mal. son. 6.* O patisce di fianco o d' epiglotta.

Epiglottico.* (Anat.) E-pi-glòt-ti-co. *Add.m. Che ha connessione coll'epiglottide; e dicesi di cartilagine, di ghiandola ec. Lat.*epiglotticus.(A.O.)

Epiglottide. (Anat.) E-pi-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epiglotta. *V. Voc. Dis.* (A)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere astragalus, i cui baccelli somigliano all' epiglotta.* (Aq)

Epiglottite. * (Med.) E-pi-glot-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* epiglottitis. (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) *Infiammazione dell' epiglottide.* (A. O.)

Epiglutide. * (Anat.) E-pi-glù-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epiglutis. (Da *epi* su, e *gluton* natica.) *Parte anteriore delle cosce.* (Aq)

Epigonatide. * (Anat.) E-pi-go-nà-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epigonato. *V.* (A. O.)

Epigonato. * (Anat.) E-pi-gò-na-to. *Sm. V. G. Lat.* epigonatis. (Da *epi* su, e *gony* ginocchio.) *Osso largo e rotondo che cuopre l' articolazione del ginocchio; detto anche* Rotula, *e volgarmente* Patella —, Epigonatide, *sin.* (Aq) (A. O.)

Epigoni. * (Archc.) E-pi-go-ni. *Così vennero denominati i figli de' sette eroi che, tranne Adrasto, perirono innanzi a Tebe, ed i quali dieci anni dopo, vendicando la morte de' loro padri, la espugnarono e posero sul trono il figlio di Polinice.* (Da *epi* sopra, e *gonos* generazione; onde *epigoni* posteri, figli.) — *Così pure chiamaronsi i figli e i Macedoni, emanazioni di Alessandro, dalle donne asiatiche.* (Mit)

Epigonia. * (Fisiol.) E-pi-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epigonia. (Da *epi* sopra, e *gonia* generazione.) *Superfetazione.* (Aq)

Epigonio. * (Mus.) E-pi-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epigonion. *Specie di strumento musicale degli antichi Greci, che si crede avesse quaranta corde.* (Forse così detto, perchè suonandolo, il tenevano su le ginocchia, da *epi* su, e *gony* ginocchio.) (L)

Epigono, * E-pi-go-no. *N. pr. m. Lat.* Epigonus. (Dal gr. *epigonos* prole. V. *epigoni.*) (B)

Epigrafe. (Lett.) E-pi-gra-fe. *Sf. V. G. Iscrizione che mettesi su gli edifizii e sulle medaglie, e titoli e sentenze che gli autori pongono in fronte alle loro opere, per accennarne l' oggetto. Lat.* titulus. *Gr.* ἐπιγραφὴ. (Da *epi* sopra, e *graphe* descrizione.) (A)

Epigrafia. (Lett.) E-pi-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigraphia. (*V. epigrafe.*) *Titolo di un libro che tratta dell' arte di comporre le iscrizioni o epigrafi.* (A)

Epigramma, E-pi-gràm-ma. [*Sm.*] *Iscrizione. Lat.* inscriptio. *Gr.* ἐπιγραφὴ. (Da *epi* sopra, e *gramma* lettera.) *Ar. Fur. 23. 119.* Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte Dove Medor iscolse l' epigramma.

2 — (Lett.) *Specie di breve poesia appresso i Greci e i Latini, [che ha in mira un arguto e pellegrino concetto, o una sentenziosa conclusione.] Lat.* epigramma. *Gr.* ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 407.* Non solamente la vostra tragedia terribile ec., i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l' altre studiose arti antiponga. *Fir. Lett. lod. donn. 123.* Nè mai potrà, volendo, mancare la sua fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi e con le buone lettere di filosofia il greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch. 3. 4.* Catullo ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

3 — * *Usato anche come sf. Red. Lett. t. 6. 153.* Ha voluto onorarmi con la sua nobilissima epigramma, della quale io le rendo ec. (N)

4 — * (Icon.) *Giovane donna in atto di lanciare il dardo che un piccolo satiro le ha aguzzato.* (Mit)

Epigrammatario. (Lett.) E-pi-gram-ma-ti-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Epigrammista. *V.*] *Salvin. disc. 2. 455.* I loro capei canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario ἐπιγραμματοφυεῖς, *non essere senno ma peli.*

Epigrammatico. (Lett.) E-pi-gram-ma-ti-co. *Add. m. Appartenente ad epigramma, o Che è sul fare degli epigrammi. Lat.* epigrammaticus. *Gr.* ἐπιγραμματικὸς. (A)

Epigrammatista. (Lett.) E-pi-gram-ma-ti-sta. [*Sm. Lo stesso che* Epigrammista. *V.*] *Salvin. disc. 2. 27.* Le vacanze, solite darsi ai lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state*, dice il notissimo Scrittore dell' epigrammatista latino. *E 48.* Un tal premio viene dall' epigrammatista accompagnato con questo distico.

Epigrammatografia. * (Lett.) E-pi-gram-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigrammatographia. (Da *epigramma*, *atos* epigramma, e *graphe* scritto.) *Descrizione o notizia delle iscrizioni antiche incise sulle pietre, su i marmi e su i bronzi. Propriamente però è Descrizione o regola di comporre epigrammi.* (Aq)

Epigrammatografo.*(Lett.) E pi-gram-ma-to-gra-fo, *Sm. V. G. Lo stesso che* Epigrammista. *V. Lat.* epigrammatographus. (Aq)

2 — * *Aggiunto anche della Poesia epigrammatica. Tonsard. Berg.* (N)

Epigrammetto. (Lett.) E-pi-gram-mét-to. *Sm. dim. di* Epigramma. *Bemb.* (A) *Cas. Lett. Gualt. 273.* Ma fra quelli è un epigrammetto in laude di quel mio trattatello prefato, che io non l' aveva più sentito ec. (B)

Epigrammista. (Lett.) E-pi-gram-mi-sta. [*Sm. Scrittore*], *Compositore di epigrammi.* [—, Epigrammatista, Epigrammatario, Epigrammatografo, *sin. Lat.* epigrammista, conditor epigrammatum, epigrammatum scriptor.] *Gr.* ἐπιγραμματοποιὸς. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 307.* È mirabile il delirio amoroso poetico preso un antico epigrammista latino.

Epila. * (Geog.) E-pi-la. *Città di Spagna nell' Aragona.* (G)

Epilaide, * E-pi-là-i-de. *N. pr. f.* (Può significare in gr. sovvertitore, popolarissimo, o propizissimo; da *epi* sopra, e da *laio* o *leo* io discioglo, sovverto, *laodes* popolare, ed *ilao* io son propizio.) — *Figlia di Testio.* (Mit)

Epilarchia. * (Milit.) E-pi-lar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilarchia. (Da *epi* sopra, *ile* squadra, e *archo* comando.) *Squadrone composto di due schiere, torme, od ordini, ossia di centoventiquattro cavalli.* (Aq)

Epilemia. * (Lett.) E-pi-le-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilemia. (Da *epi* su, e *limos* peste.) *Poemi che si cantavano quando infieriva la peste o quando si calmava.* (Aq)

Epilenia. * (Lett.) E-pi-le-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epilenia. (Da *epi* su, e *lenos* vasca del torchio.) *Festa greca in onore di Bacco, nella quale disputavasi a chi avesse pigiata una maggiore quantità di grappoli.*

Era anche un Ballo pantomimico de' Greci, nel quale imitavano ciò che si fa nel premere le uve. (Aq) (Mit)

Epilenio. * (Lett.) E-pi-lé-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epilenus. (*V. epilenia.*) *Canto de' vendemmiatori in lode di Bacco ch'era accompagnato dal flauto.* (Aq) (Mit)

Epilessia. (Med.) E-pi-les-si-a (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Epilessia. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all'epilessia, cioè al mal maestro ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N. 161.* Contra doglie di capo ed epilessia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* A guarire della epilessia, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

Epilentico. (Med.) E-pi-lén-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Epilettico. *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccida un cane, e dagli lo fele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

Epilessia. (Med.) E-pi-les-si-a (*Sf. V. G. Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi de' muscoli. Detto anche* Reale male, Mal benedetto, Il benedetto, Male comiziale, Morbo erculeo, Morbo sacro,] Mal caduco, Mal maestro, ec. —, Epilensia, *sm. Lat.* epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis, [morbus sacer.] *Gr.* ἐπιληψία. (Dal gr. *epi* sopra, e *lepsis* presa, afferramento.) *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

Epilettico. (Med.) E-pi-lèt-ti-co. [*Add. e sm. Pl.* Epilettichi, Epiletici, *Appartenente ad epilessia,*] *Che patisce di epilessia.* —, Epilentico, Epilettico, *sm. Lat.* epilepticus. *Gr.* ἐπιληπτικός.

2 — * (Farm.) *Agg. di Rimedio che combatte l'epilessia.* (Van)

Epiletti. * (Milit.) E-pi-lèt-ti. *Sm. V. G. Lat.* epilecti. (Da *epi* sopra, e *lecteon* verb. di *lego* io raccolgo, radunno.) *Pedoni e cavalieri negli eserciti romani, che volontarii e per amicizia accompagnavano il Console nelle spedizioni e gli prestavano in qualità di guardie un fedele servizio.* (Aq)

Epilettica. * (Med.) E-pi-lèt-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* epilectica. (*V. epilessia.*) *Specie di febbre quotidiana che ad ogni accesso riproduce un attacco d'epilessia, e specie di terzana, i cui accessi sono accompagnati da convulsioni e privazione di sensi.* (Aq)

Epilettico. (Med.) E-pi-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Epilettico. *V.* (Aq) (Van) (Min)

Epilobio. * (Bot.) E-pi-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* epilobium. (Da *epi* su, e *lobos* baccello.) *Genere di piante erbacee nell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrariere, con fiori spigni polipetali, così denominate dal loro frutto, che è una lunghissima capsula in forma di baccello a quattro logge, e piena di semi piumosi ed attaccati ad una placenta lineare e centrale. Volgarm. detta* Erba di sant'Antonio. (Aq) (N)

Epilogamento, E-pi-lo-ga-mén-to. (*Sm. V. G. Lo stesso che*] Epilogazione. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

Epilogante, * E-pi-lo-gàn-te. *Part. di* Epilogare. *Che epilogga. V. di reg.* (O)

Epilogare, E-pi-lo-gà-re. [*Att.*] *Fare epilogo* [*delle cose dette, Compendiare, Recapitolare. V.* Ricapitolare.] *Lat.* perorare, compendiacere. *Gr.* ἐπιλέγειν. (Dal gr. *epi* sopra, e *lego* io raccolgo.) *Lab. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

Epilogato, E-pi-lo-gà-to. *Add. m. da* Epilogare. *Lat.* in epitomen, in compendium redactus. *Gr.* ἀνακεφαλαιωθείς. *Dant. Conv. 85.* Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova. *Segner. Mann. Apr. 26. 3.* Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati, non è gran cosa, che si ritrovino epilogate (*unite e compendiate*) in te solo. *E Dic. 30. 2.* Secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità. (V)

Epilogatura, E-pi-lo-ga-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Epilogazione. *V.*] *Lib. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

Epilogazione, E-pi-lo-ga-zió-ne. *Sf. L'atto di epilogare e lo stesso epilogo.* —, Epilogatura, Epilogamento, *sm. Lat.* peroratio, epilogus, conclusio. *Gr.* ἀνακεφαλαίωσις. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

Epilogismo.* (Filos.) E-pi-lo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epilogismus. (Da *epi* su, e *logismos* raziocinio, pensiero, che vien da *logos* parola, ragione.) *Vocabolo di varii significati: 1.° Metodo di acquistar cognizioni, fondato sulla ragione e sul consenso unanime degli uomini. 2.° Ragione evidente a modo di ragionare, in cui si pongano per principio cose evidenti, per indi passare, senza perderle di mira a quelle che, sebbene sensibili, sono alquanto oscure; 3.° Ragionamento che, come l'analogismo, ha per iscopo le cose oscure e nascoste.* (Aq)

Epiloco. (Rett.) E-pi-lo-go. [*Sm. V. G. La perorazione o l'ultima parte del discorso o trattato che contiene ordinariamente una ricapitolazione delle materie principali già esposte; sommario, compendio, ristretto, sunto, epitome, racconto, sopperragionamento. V.* Compendio.] *Lat.* epilogus. *Gr.* ἐπίλογος. (*V. epilogare.*) *Pass. 382.* Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, raccogliendo in breve quello che sopra lungamente è scritto.

Epimachia. * (Lett.) E-pi-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* epimachia. (Da *epi* su, e *mache* guerra.) *Alleanza in cui le parti si obbligavano ad assistersi reciprocamente nel caso d'invasione.* (Aq)

Epimaco, * E-pi-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Epimacus. (Da *epi* sopra, e *mache* pugna, onde *epimachos* espugnabile, od alzato in guerra.) (B)

Epimane. * (Med.) E-pi-ma-ne. *Add. m. V. G. Epiteto che dassi agli insensati che divengono furiosi ne' loro accessi di follia.* (Da *epi* sopra, e *mania* furore.) (Van)

Epimedo, * E-pi-mé-do. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, e *medo* io ho cura) — *Uno de' sacerdoti Dattili idei.* (Mit)

Epimedio. * (Bot.) E-pi-mé-di-o. *Sm. Lat.* epimedium. (Contrazione del lat. *epimenidium*, dal gr. *epi* sopra, e *mene* io rimango: Che rimane sopra.) *Nome dato dagli antichi a diverse piante che non si elevano molto dalla terra. Altri botanici han dato lo stesso nome ad un genere di piante a fiori polipetali, della tetrandia monoginia, famiglia delle berberidee, le quali non hanno alcuna analogia colle piante degli antichi. Landin. Matteol. Berg.* (Aq) (N)

Epimeleti. * (Archeol.) E-pi-me-lè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* epimeleti. (Da *epi* sopra, e *melete* cura, onde *epimeletes* curatore.) *Nome di quattro tra i ministri del tempio di Eleusi scelti dal popolo per assistere nelle sue funzioni il re de' sacrificoli, ed aver cura delle cose sacre. Erano i primi due presi tra cittadini d'Atene, il terzo dagli Eumolpidi, ed il quarto dai Cerici.* (Aq)

Epimelida. * (Agr.) E-pi-mé-li-da. *Sf. Sorta di nespolo. Matthiol. Berg.* (N)

Epimelio, * E-pi-mé-li-o. *N. pr. m.* (Da *epimeles* diligenza, ed *ops* aspetto: Aspetto d'uom diligente.) — *Fondatore di Corone.* (Mit)

Epimelide. * (Agr.) *Sf. Lo stesso che* Azzeruolo. *V.* (Dal gr. *epi* sopra, e *melon*, *idos* melo e vale frutto ch'è sa di un albero simile al melo.) *Baruff. diz. R.* elide. (N)

Epimelidi. * (Mit.) E-pi-mé-li-di. *Ninfe che presedevano alla cura delle mandre.* (*V. epimeleti* e *melandi.*) (Mit)

Epimelio. * (Mit.) E-pi-mé-li-o. *Soprannome di Mercurio, come protettore delle mandre.* (Dal gr. *epimelia* diligenza. *V. epimeleti.*) (Mit)

Epimene, * E-pi-mé-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *epimenio* mi adagio sopra, che vien da *epi* sopra, e *menos* ira; ovvero da *epimeno* io son permanente.) — *Uno de' cospiratori contro la vita di Alessandro.* (Mit)

Epimenide, * E-pi-mé-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Epimenides. (N. patr. di *Epimene.*) — *Uno de' sette savii della Grecia, di cui si disse che avesse dormito cinquant'anni continui.* (B) (Mit)

Epimenia. * (Arche.) E-pi-mé-ni-a. *Sm. V. G. Così chiamavano gli Ateniesi i sacrificii che ad ogni novilunio facevano alle loro deità pel bene dello stato. In altri luoghi della Grecia davasi questo nome ad una certa provvisione, che distribuivasi a' servi ogni mese.* (Da *epi* sopra, e *mene* luna, onde *men* mese.) (Mit) (Van)

Epimeteo, * E-pi-mè-te-o, Epimete. *N. pr. m. Lat.* Epimetheus. (Dal gr. *epi* sopra, e *metis* consiglio.) — *Figlio di Giapeto e fratello di Prometeo.* (B) (Mit)

Epimetide. * (Mit.) E-pi-mé-ti-de. *Sopran. di Pirra, figlia di Epimeteo.* (Mit)

Epimetrico, * (Lett.) E-pi-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* epimetricus. (Da *epi* sopra, e *metron* misura, metro.) *Epiteto che si dà a' poemi che narrano, dipingono, ragionano od inducono i personaggi a parlare. Tali sono i poemi epici, od eroici, le odi, le elegie.* (Aq)

Epimetro. * (Arche.) E-pi-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* epimetrum. (*V. epimetrico.*) *Sovrimposta di vino, di frumento, ec., che gli esattori delle contribuzioni esigevano pel trasporto delle derrate a Roma, pagandosi le imposte in natura.* (Aq)

Epimilio. * (Mus.) E-pi-mi-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epimylion. (Da *epi* sopra, e *mylè* macina.) *Canzone de' mugnai.* (Van)

Epimmenio, * E-pim-mè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Epimenthius. (Dal lat. *pigmentum* ornamento rettorico, bugia, inganno, belletto.) (B)

Epimone. (Rett.) E-pi-mo-ne. (*Sf.*) *Figura rettorica* [*che consiste in un allungamento di parole, o piuttosto replica della medesima particella.*] *Lat.* epimone. *Gr.* ἐπιμονή. (Da *epi* sopra, e *meno* io rimango, onde *mone* dimora.) *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata *epimone*, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

Epinal.* (Geog.) E-pi-nàl. *Lat.* Epinalium. *Cit. di Fr. nel dip.to de' Vosgi.* (G)

Epinefelo. * (Med.) E-pi-nè-fe-lo. *Sm. V. G. Lat.* epinephelus. (Da *epi* su, e *nephele* nebbia.) *Nebbietta che scorgesi sull'orina.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di pesci che hanno gli occhi coperti da una membrana.* (Aq)

Epinicia. * (Arche.) E-pi-ni-ci-a. *Add. e sf. pl. Lat.* epiniciae. (Da *epi* su, e *nice* vittoria.) *Sacrificii di ringraziamento agli Dei per una riportata vittoria.* (Aq)

Epinicio. (Lett.) E-pi-ni-ci-o. [*Sm.*] *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata. Lat.* epinicium. *Gr.* ἐπινίκιον. (Da *epi* sopra, e *nice* vittoria.) = *Pallav. Ist. Conc. 110.* Pubblicarono varie relazioni di questa zuffa; le quali pajono epinicii di trionfo. (Pe) *Adam. Pind.* Sotto il velo d'epinicio, o verso vittoriale. (B)

2—* *Trovasi usato dal Magalotti per* Epicedio, *ma erroneamente. Magal. lett. 11.* Considerì V. P. . . . se v'è versificatorello, che abbia un po' di straccio di cicalbea, alla quale morendo o il micino o il cagnino, o la passerina, non faccia subito l'epinicio. (N)

Epinictide. * (Lett.) E-pi-nì-cti-de. *Sf. V. G. Giornale della notte, Giornale voluto da Sinesio, in cui si raccontano i sogni.* (*V. epinittide.*) *Salvin. Disc. 2. 136.* L'epinictidi, o vogliam dire giornali notturni, che contenessero di mano in mano i sogni e l'osservazioni loro. (N)

Epinittide. (Med.) E-pi-nit-ti-de. *Sf. usato per lo più nel pl. V. G. Lat.* epinyctis. (Da *epi* sopra, e *nyx*, *nyctos* notte.) *Eruzione di pustole livide, rosse o biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno.* —, Alboni, *sin.* (A) (A.O.)

Epinozione. * (Anat.) E-pi-no-zió-ne. *Sf. V. G. Lat.* epinotio. (Da *epi* sopra, e *notos* dorso.) *Così grecamente dicono alcuni la scapula, ossia omoplata.* (A. O.)

Epiocheo.* (Mit.) E-pi-ò-che-o. *Soprannome di Apollo, che ha la mano dolce, o la cui mano addolcisce.* (Da *epios* mite, e *cher* mano.) (Mit)

Epioco, * E-pi-o-co. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, e *ochos* occhio.) — *Figlio di Licurgo.* (Mit)

Epiodia. * (Arche.) E-pi-o-di-a. *Sf. V. G. Lat.* epiodia. (Da *epi* sopra, e *ode* canto.) *Canzone de' Greci presa da funerali; chiamavasi anche* Nenia. (Mit)

Epiodonte. * (Zool.) E-pi-ò-di-ne. *Sm. V. G. Lat.* epiodon. (Da *epi* sopra, e *odus*, *odontos* dente.) *Specie di cetacei colla mascella superiore fornita di parecchi denti ottusi e colla inferiore senza denti.* (Aq)

Epione, * E-pi-ò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *epion* lenitivo.) — *Moglie di Esculapio e madre di Macaone.* (Mit)

Epiparosismo. * (Med.) E-pi-pa-ro-si-smo. *Sm. V. G. Lat.* epiparoxysmus. (Da *epi* sopra, e *paroxysmos* parossismo.) *Replicato accesso veemente di febbre nel giorno medesimo.* (Aq)

Epipattide. * (Bot.) E-pi-pàt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epipactis. (Da *epi* su, e *pactos* concreto.) *Genere di piante da Haller stabilito nella famiglia delle orchidee con una specie del genere* Serapias *Lin.; a lunghe erbose foglie, distinte da corolla dritta, aperta, da sei petali, ec.* (Aq)

Epipechide. * (Anat.) E-pi-pé-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* epipechys. (Da *epi* sopra, e *pechys* gomito.) *Ducesi così la parte superiore del gomito* (Aq)

Epipedometria. (Mat.) E-pi-pe-do-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* epipedometria. (Da *epi* sopra, *pedon* suolo, e *metron* misura.) *La misura delle figure che si appoggiano su di una stessa base.* (Dizion. Mat.)

Epipetalo. * (Bot.) E-pi-pé-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* epipetalus. (Da *epi* sopra, e *petalon* foglia, lamina, e per estensione corolla.) *Aggiunto di fiore, i cui stami sono attaccati sopra la corolla.* (Aq)

Epipigma. * (Chir.) E-pi-pig-ma. *Sm. V. G. Lat.* epipigma. (Da *epi* sopra, e *pi* lettera greca; poichè questo istrumento era fatto, come un *p* greco rovesciato.) *Istrumento di legno descritto da Oribasio, che si adoperava per ridurre la lussazione dell'omero.* —, Epipoma, *sin.* (A. O.)

Epipegido. * (Arche.) E-pi-pir-gi-de. *Sf. V. G. Lat.* epipyrgidos. (Da *epi* sopra, e *pyrgos* torre.) *Statua chiosante di tre corpi, dagli Ateniesi innalzata ad Ecate, come allusiva alle tre forme di questa dea.* (Aq)

Epiplasma. * (Farm.) E-pi-plà-sma. *Sm. V. G. Lat.* epiplasma. (Da *epi* sopra, e *plasma* lattura.) *Lo stesso che* Cataplasma. *V.* (Aq)

Epiplerosi. * (Med.) E-pi-plé-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* epiplerosis. (Da *epi* su, e *plerosis* riempimento.) *Dicesi così la pienezza e distensione delle arterie.* (Aq)

Epiploadenocele. * (Chir.) E-pi-plo-ad-he-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiploadenocele. (Da *epiploon* epiploo, *aden* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia formata dall'epiploon uscito per l'anello inguinale.* (Aq)

Epiplocele. * (Chir.) E-pi-plo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiplocele. (Da *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Ernia formata dalla discesa dell'epiploon nell'inguinaglia o nello scroto.* (Aq)

Epiplocirsomfalo. * (Chir.) E-pi-plo-cir-sòm-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplocirsomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *cirsos* varice, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo, e complicata con varici.* (Aq)

Epiplocistocele. * (Chir.) E-pi-plo-ci-sto-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiplocystocele. (Da *epiploon* epiploo, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) *Ernia della vescica complicata coll'epiplocele.* (Aq)

Epiplomfalo. * (Chir.) E-pi-plom-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo.* —, Epiplonfalocele, *sin.* (Aq)

Epiplomfalocele. * E-pi-plom-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiplomphalocele. (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cele* ernia.) *Lo stesso che* Epiplonfalo. *V.* (Aq)

Epiplofraxia. * (Med.) E-pi-plon-frak-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epiplophraxis. (Da *epiploon* epiploo, e *phraxis* io chiudo.) *Ostruzione dell'epiploo.* (Aq)

Epiploo. (Anat.) E-pi-plò-o. *Sm. V. G. Gran sacco membranoso sottilissimo circondato da molte fasce pinguedinose, che coprono altrettante arterie e vene unite insieme. Chiamasi anche* Omento, *e popolarmente* Reticella, Panniciolo, Zirbo. —, Epiploon, *sin.* (Da *epi* sopra, e *plo* io fluttuo.) (A)

Epiplococlico. * (Anat.) E-pi-plo-o-clò-li-co. *Sm. V. G. Terzo epiploo: piegatura del peritoneo che rinviensi lungo la parte ascendente del colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino.* (Da *epiploon* epiploo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)

Epiplogastrocolico. * (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-clò-li-co. *Sm. V. G. Grande epiploo: piegatura del peritoneo che si attacca da una parte alla convessità dell'arco del colon, dall'altra alla grande curvatura del ventricolo, e che discende più o meno in basso sopra la massa degl'intestini.* (Da *epiploon*, epiploo, *gaster* ventricolo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)

Epiplogastroepatico. * (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-e-pà-ti-co. *Sm. V. G. Piccolo epiploo: piegatura del peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del fegato, dal collo della vescichetta della cistifellea, dal fascetto de' vasi epatici e dal diaframma, alla piccola curvatura del ventricolo, dall'intersezione dell'esofago sino all'origine del duodeno.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *hepar* fegato.) (A. O.)

Epiplogastrosplenico. * (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-splè-ni-co. *Sm. V. G. Piegatura del peritoneo che trovasi tra la faccia concava della milza e del ventricolo, dal suo orifizio dell'esofago sin presso alla maggiore curvatura: ricetta i vasi brevi nell'intervallo delle due sue lamine.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *splen* milza.) (A. O.)

Epiploon. * (Anat.) E-pi-plo-on. *Sm. Lo stesso che* Epiploo. *V.* (A. O.)

Epiploopneumatomfalo. * (Chir.) E-pi-plo-pneu-ma-tòm-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplopneumatomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'epiploo e da aria.* (Aq)

Epiplosarcomfalo. * (Chir.) E-pi-plo-sar-còm-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplosarcomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) *Specie di esomfalo formato dall'epiploo e complicato con un'escrescenza di carne.* (Aq)

Epiploscheocele. * (Chir.) E-pi-plo-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiploscheocele. (Da *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cele* tumore, ernia.) *Ernia nello scroto, formata per la caduta dell'epiploo.* (Aq)

Epiplovaginale. * (Chir.) E-pi-plo-va-gi-nà-le. *Sm. Lat.* epiplovaginalis. (Dal gr. *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) *Ernia formata nella vagina per discesa dell'epiploo.* (Aq)

Epiplovaricomfalo. * (Chir.) E-pi-plo-va-ri-còm-fa-lo. *Sm. Lat.* epiplovaricomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) *Ernia ombellicale, formata per l'uscita dell'epiploo e complicata con varici.* (Aq)

Epipodio, * E-pi-pò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Epipodius. (Dal gr. *epi* sopra, e *pus*, *podos* piede: Chi nasce con un piede sull'altro.) (B)

Epipola, * E-pi-po-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, e *polos* io mi verso, io dimoro; onde *epipoles* nella sommità) — *Figlia di Trachione lapidata da' Greci innanzi a Troja.* (Mit)

Epipolasi. * (Farm.) E-pi-pò-la-si. *Sf. V. G. Lat.* epipolasis. (Da *epipolazo* fut. di *epipolazo* io sono nella superficie.) *Modo di sublimazione.* (A. O.)

Epipoli. * (Geog.) E-pi-po-li. *Collina e quartiere dell'antica Siracusa.* (Mit)

Epipolla. * (Mit.) E-pi-pòl-la. *Soprannome di Cerere presso i Lacedemoni.* (Dal gr. *epi* sopra, e *polle* copiosa; o sia copiosissima.) (Mit)

Epipoma. * (Chir.) E-pi-po-ma. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Epipigma. *V.* (Da *epi* sopra, e *poma* coperchio.) (A. O.)

Epipompentica. * (Arche.) E-pi-pom-pèn-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* epipompentica. (Da *epi* su, e *pompe* pompa.) *Canzone per qualche solennità.* (A.)

Epipona. * (Zool.) E-pi-po-na. *Sf. V. G. Lat.* epipona. (Da *epi* su, e *ponos* travaglio.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle vespe, i quali si distinguono per l'industria di costruire la loro abitazione, a cui basta un punto d'appoggio, e la cui materia somiglia un cartone eccellente che resiste alle più violenti e più copiose piogge.* (Aq)

Epiponeia. * (Mit.) E-pi-pòn-ni-a. *Soprannome di Venere, perchè nata dal mare.* (Dal gr. *epi* sopra, e *pontos* mare.) (Mit)

Epipurgio. * (Mit.) E-pir-gì-o. *Soprann. di Giove presso i Cretesi.* (Mit)

Epiro. * (Geog.) E-pi-ro. *Sm. Lat.* Epirus. *Contrada della Grecia sull'Ionio, tra l'Illiria, la Tessaglia e l'Acarnania. Erano sue provincie la Tesprozia, la Molosside, la Caonia e la Dolopia. Oggi gli corrisponde l'Alta Albania.* (G)

Epirota, * E-pi-ròta. *Add. pr. com.* Dell'Epiro. (B)

Epirrea. * (Med.) E-pir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* epirrhoea. (Da *epi* su, e *rhein* io scorro.) *Affluenza d'umore in un punto dell'economia animale.* —, Epirroe, *sin.* (Aq)

Epirrema. * (Lett.) E-pir-rè-ma. *Sm. V. G. Lat.* epirrhema. (Da *epi* su, e *rhema* parola.) *Parte dell'antica commedia, in cui il coro volgendosi agli spettatori dava loro utili avvertimenti, o riprendeva e censurava il vizio.* (Aq)

Epirroe. * (Med.) E-pir-ro-e. *Sf. V. G. Lat.* epirrhoea. *Lo stesso che* Epirrea. *V.* (A. O.)

Episarca. * (Med.) E-pi-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* episarca. (Da *epi* su, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Idropisia universale o spargimento di umori tra la pelle e la sostanza cellulare, senza penetrare quest'ultima, come avviene nell'anasarca.* (Aq)

Episcafie. * (Arche.) E-pi-scà-fi-e. *Sf. pl. Lat.* episcaphiae. (Da *epi* su, e *schaphe* barca.) *Feste solite celebrarsi in Rodi, o per implorare felice navigazione, o per la prosperità del commercio o per vittorie ottenute.* (Aq)

Episcenie. * (Arche.) E-pi-scè-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* episceniae. (Da *epi* su, e *scene* scena.) *Feste solite celebrarsi in Isparta per conservare forse la memoria di quegli antichissimi tempi in cui le tende e le capanne erano le abitazioni degli uomini.* (Aq)

Episcenio. * (Arche.) E-pi-scè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* episcenium. (Da *epi* sopra, e *scene* scena.) *Specie di cupola o galleria aggiunta o dipinta sulle scene da non so qual Apaturio d'Alabanda, la quale viene lodata da alcuni, benchè Vitruvio la riprovi.* (Aq)

2 — * *Si dice così anche un luogo praticato sotto la scena, il quale conteneva tutte le macchine e serviva a cambiare le decorazioni* (Aq)

Epischesi. * (Med.) E-pi-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* epischesis. (Da *epi* su, e *schesis* ritenzione.) *Soppressione o Ritardo delle naturali evacuazioni.* (Aq)

Episcira. * (Arche.) E-pi-sci-ra. *Sf. V. G Lat.* episcira. (Da *epi* sopra, e *Sciros* Sciro.) *Solennità solita celebrarsi in Atene ai 12 di scirofórione (Maggio) in onore di Minerva Scirade; così soprannominata o pel tempio che avea nel villaggio di Sciro o per la statua di gesso eretiale da Teseo pel suo felice ritorno da Creta, o per l'ombrella che in tale solennità portava il sacerdote.* (Aq)

Episcopale, E-pi-sco-pà-le. *Add com. Lo stesso che* Vescovile. *Lat.* episcopalis. *Gr.* ἐπισκοπικός. *Maestruzz. 1. 30.* Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E 2. 43.* Morto, ovvero disposto il Vescovo, il quale avea iscommicato, e vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puole assolvere dalla scomunica.

Episcopato, E-pi-sco-pà-to. [*Sm.*] *Dignità episcopale. Lat.* episcopatus. *Gr.* ἐπισκοπή.

Episcopia. * (Geog.) E-pi-sco-pi-a. *Antica isola dell' Arcipelago.* (G)

Episcopio, * E-pi-scó-pio. *Sm. Casa o Palazzo vescovile.* (A)

Episcopo, * (Arche.) E-pi-sco-po. *Sm. V G. Lat.* episcopus. *Gr.* ἐπίσκοπος. (Da *epi* sopra, e *scopeo* io osservo; e però vale propriamente Ispettore.) *Presso i Gentili era un ufficiale o prefetto dell' annona; ed era anche titolo de' visitatori delle provincie. Appo i Cristiani è un prelato o persona consecrata per lo spirituale governo e direzione di una diocesi, che oggi diciamo più comunemente* Vescovo. (Van) *Dav. Scism.* 90. Divenuto poi soprantendente, (così latinizzano il vocabolo greco episcopo) si prese de' vescovadi ben due, Gloucestre e Vigornia. (N)

Episfigmia. * (Med) E-pi-sc-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* (Da *epi* sopra, e *semeion* fut. di *semoo* io segno.) *Invasione di una malattia* (A. O.)

Episfera. * (Anat.) E-pi-sfé-ri-a. *Sf. V. G.Lat.* episphæria. (Da *epi* su, e *sphera* sfera.) *Così taluno denominò i giri spirali e le umidità della sostanza esterna del cervello.* (Aq)

Episinafe. * (Mus.) E-pi-si-na-fe. *Sf. V. G. Lat.* episynaphe. (Da' *epi* su, *syn* con, ed *ephe* giuntura.) *Congiunzione di tre consecutivi tetracordi.* (Aq)

Episinalefe. * (Gram.) E-pi-si-nà-le-fe. *Sf. V. G. Lat.* episynaloephe. (Da *epi* sopra, e *synaliphò* io ungo insieme, mescolo, confondo, che vien da *syn* con, ed *aliphò* io ungo; e questo da *aliphα* pece.) *È una figura, per cui due sillabe o vocali che trovansi in mezzo di una parola, si elidono, o si contraggono in una sola; è contrario di* Sinalefe. (Van)

Episinanche. * (Med) E-pi-si-nàn-che. *Sf. V. G. Lat.* episinanche. (Da *epi* sopra, e *synanche* sollogazione de' cani, angina, che vien da *cyon, cynos* cane, ed *anchò* io strangolo.) *Spasmo della faringe.* —, Epicinangina, *sin.* (A. O)

Episinangina. * (Med.) E-pi-si-nan-gi-na. *Sf. V. G. L. Lo stesso che* Episinanche. *V.* (*V.* corrotta su la gr. *cynanche* e la latina *angina.*) (A. O.)

Episintetica. * (Med.) E-pi-sin-te-ti-ca. *Add. f. V. G. Lat.* episynthetica. (Da *epi* su, *syn* insieme, e *theteon verb.* di *tithemi* porre) *Aggiunto di Setta di antichi medici, di cui lo scopo era conciliare i principii de' metodici con quelli de' dogmatici e degli empirici.* (Aq)

Episintetismo. * (Med.) E-pi-sin-te-ti-smo. *Sm. V. G. Maniera di curare al modo della setta episintetica.* (Aq)

Episo, * E-pi-si-o. *N. pr. m. Lat.* Episius. (Dal gr. *epi* sopra, *é sio* io scuoto, onde *episio* io vituo.) (B)

Episocele. * (Chir.) E-pi-so-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* episiocele. (Da *epision* bassa parte del ventre, e *cele* tumore.) *Ernia nelle grandi labbra delle pudende.* (Aq)

Episiorragia. * (Chir) E-pi-sior-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* episiorrhagia. (Da *epision* bassa parte del ventre, e *rhagno* io rompo.) *Scolo di sangue per le grandi labbra* (Aq)

Episodeggiare, E-pi-so-deg-già-re. *N. ass. Far episodi* —, Episodiare, *sin. Uden. Nis 3. 43.* Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. (A) (B)

Episodeggiato, E-pi-so-deg-già-to. *Add. m. da* Episodeggiare. —, Episodiato, Episodizzato, *sin. Uden. Nis. 3. 2. Berg.* (Min)

Episodiare, E-pi-so-dià-re. *N ass. Lo stesso che* Episodeggiare *V. Subv. Inf. sec. 3.5* Per la qual cosa questo bene ha alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodii (A) (B)

Episodiato, E-pi-so-dià-to. *Add. m. da* Episodiare. *Lo stesso che* Episodeggiato. *V. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Episodicamente, E-pi-so-di-ca-mén-te. *Avv. In modo episodico, Per via di episodio Uden. Nis. 4. 2.* Non ostante che nel fine il poeta tuda episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie. (A) (B)

Episodico, E-pi-sò-di-co. *Add. m. Di episodio, A maniera di episodio Uden. Nis. 3. 3.* Ed io affermo che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche (B) *Salvin. Cas. 64* Poichè una favola una azione contiene perfetta e tutta, dice il filosofo che persone sono le episodiche (N)

Episodio, E-pi-sò-di-o. [*Sm. Soprannaccento*,] *Digressione. Lat.* digressio, episodium. *Gr.* παρεκβασις. (Dal gr. *epi* sopra, ed *eisodos* ingresso, arrivo, che vien da *is* ad, e *hodos* via.) *Fr. Giord. Pred.* Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. *Salvin. Cas. 61* Poichè a gran lode fu dato al poeta se egli ordinasse così la favola, o il filo dell'opera, che non vi fosse bisogno di episodii, o Digressioni da lungi cercate. (N)

2 — (Lett.) [*Qualunque azione d'una tragedia, d'un dramma, d'un poema epico, che il poeta introduce o per distendere l'azione principale, o per ornarla; avvertendo però di ben unirla col suo soggetto. — Nella poesia drammatica, era la seconda parte della tragedia antica.*] *Lat* episodium. *Gr.* παρεκβασις. *Varch. lez 666.* L'episodio è una parte tutta, ovvero intera, della tragedia. *Segn. Rett. 3.5* Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra a canti interi de' cori.

Episodiato,* E-pi-so-diz-zà-to. *Add. m. Composto a forma di episodio. Lo stesso che* Episodeggiato. *V. Uden. Nis. 3.3.* Sopra la storia della rovina di Troja e del peregrinaggio di Ulisse, intrecciati si veggono qua' concetti, o trovati favolosi, ... da quel poeta episodizzati. (B)

Epispadia.* (Med.) E-pi-spa-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* epispadias. (Da *epi* su, e *spadizo* io tolgo via.) *Vizio di conformazione, per cui l'uretra si apre nella parte superiore del pene, più o meno presso al pube.* (Aq)

Epispastico. (Farm.) E-pi-spà-sti-co. *Add m. V. G. Lat.* epispasticus. (Da *epi* sopra, e *spartos* atteso forza di attrarre.) *Rimedio topico o locale, il quale una volta che sia in contatto colla pelle vi produce una viva sensazione ed irritazione a cui ben tosto succede la bollicina.* (A) (Aq)

Epistacio, * E-pi-sta-ci-o. *N. pr. m.* (Del gr. *epi* sopra, ed *estaca* pref. att. di *istame* io sto: Soprastante.) (B)

Epistafilini.* (Anat.) E-pi-sta-fi-li-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* epistaphylini. (Da *epi* su, e *staphyle* ugola.) *Due muscoli, così denominati dalla loro posizione sull'ugola.* (Aq)

Epistasi. * (Med.) E-pi-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* epistasis. (Da *epi* su, e *stasis* lo stare.) *Nome che dassi a quella sostanza che nuota sopra dell'orina, per opposizione all'ipostasi o sedimento.* (Aq) (Van)

Epistassi. * (Chir.) E-pi-stas-si. *Sf. V. G. Lat* epistaxis. (Da *epi* sopra, e *stazo* fut. di *stazo* io stillo.) *Emorragia nasale.* —, Epistassade, *sin.* (A. O.) (Van)

Epistassade. * (Med.) E-pi-stàs-si-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epistassi. *V.* (Aq) (A. O.)

Epistate.* (Arche) E-pi-sta-te. *Sm. V. G. Lat.* epistates. (Da *epi* sopra, e *statis* stante.) *Titolo del principe de' Pritani in Atene la cui autorità, al dire degli antichi, durava un giorno.* (Aq)

Epistateio. * (Mit.) E-pi-sta-té-i-o. *Soprannome di Giove, cioè che presiede* (Dal gr. *epi* sopra, e *stateon* verb. d'*istame* io sto; ovvero da *epi* sopra, e *stateos* stabile.) (Mit)

Epistati. * (Milit.) E-pi-stà-ti. *Sm. pl. Ufficiali che tenevansi dietro l'esercito ordinato in battaglia per dirigerne le mosse e conservarne le posizioni.* (Dal gr. *epi* sopra, e *stateon* verb. d'*istame* io sto.) (Aq)

Epistate. * (Bot.) E-pi-stè-te. *Specie di epitimo.* (Dal gr. *epi* sopra, e *steibo* o sia *stibo* io abbondo, calco.) *Matthl. Berg.* (N)

Epistemi,* E-pi-stè-mi. *N. pr. f. Lat.* Epistemis. (B)

Epistemonarca. * (Eccl.) E-pi-ste-mo-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* epistemonarcha. (Da *epistemon* fornito di scienza, ed *archos* capo.) *Dignitario ecclesiastico in Costantinopoli, destinato ad invigilare sulla purità delle dottrine della chiesa e soprintendere ad ogni cosa relativa alla fede, in qualità di censore. Il suo ufficio corrispondeva assai a quello del Magister sacri palatii in Roma.* (Van)

Epistersale. * (Anat.) E-pi-ster-nà-le. *Add. e sm. V. G. Lat.* episternalis. (Da *epi* sopra, e *sternon* petto.) *Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire al primo pajo, o pezzo anteriore dello sterno, il quale porta sempre la clavicola furcolare quando v'ha.* (A. O.)

Epistile. * (Min.) E-pi-sti-le. *Sf. Gemma di color vermiglio e splendente. Dolc. Gemm. Berg.* (N)

Epistilio. (Archi.) E-pi-sti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epistylium. (Da *epi* su, e *stylos* colonna) *Quel membro principale dell'architettura, da noi detto* Architrave. *Baldin.* (B)

Epistio. * (Mit.) E-pi-sti-o. *Soprannome di Giove, che presiede ai focolari.* (Dal gr. *epi* sopra, e *hestia* focolare) (Mit)

Epistola, E-pis-to-la. [*Sf. V. G e L.*] *Lettera, Pistola.* —, Epistula, *sin. Lat* epistola, litterae. *Gr.* ἐπιστολή. (Da *epi* sopra, ed *estola* perf. di *stello* io mando.) *Dittam. 2. 9.* Sette molte volumi fece e pure, Senza le molte epistole che scrisse. *G. V. 6. 26. 2.* Come appare per sua epistola, la quale dittoe il detto maestro. *Fir. Lett. ined. dann. 118.* Ma perocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E Dec. lat. 305.* Venendomi a' dì passati ec. alle mani un'epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

2 — * (Eccl.) *Parte della messa, recitata dal sacerdote, o cantata dal suddiacono avanti l'evangelio, cavata per lo più dall'epistola di S. Paolo, o degli altri apostoli, dal che trasse il nome.* (Ber)

Epistola diff. da *Lettera* e da *Pistola*. Le *Lettere* propriamente sono i segni, i caratteri dell'alfabeto L'*Epistola* è quella che si scrive ad altrui per uffizi, per complimenti, per affari, per dar delle nuove ec. Nondimeno l'uso di sostituire *Epistola* a *Lettera* è ormai divenuto generale e comune. Però diremo sempre meglio *Epistole di S. Paolo, di S. Giovanni; Epistole di Cicerone, di Ovidio*; e seguendo l'uso più comune, *Lettere di Plinio, di Seneca; Lettera dedicatoria.* Diremo *Lettera* in prosa, *Epistola* in versi. Gli antichi dissero più volentieri *Pistola* che *Epistola*; ed in vero hanno lo stesso significato di *Lettera* privata, non essendo l'una che un'alterazi dell'altra. Ma *Pistola* non si direbbe, e molto meno *Lettera*, allorchè si parla dell'*Epistola* che si legge alla Messa prima del Vangelo.

Epistolaio, E-pi-sto-là-i-o. [*Sm.*] *Libro contenente epistole.*

2 — (Eccl.) [*Libro della chiesa che contiene tutte le epistole che si devono dire nella messa pel corso di tutto l'anno secondo l'ordine del calendario.*] *Borgh. Rip. 33a.* In uno epistolario (*foce*) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.

Epistolarmente, E-pi-sto-lar-mén-te. *Avv. In modo epistolare, Per via di epistola. Uden. Nis. 3 111.* E proponendo epistolarmente di persuadere con termini retorici ec. (A) (B)

Epistoletta, E-pi-sto-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Epistola. —, Epistolic; *sin.*

Lat. epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. *Fir. nov. 6. 256.* Se non mi fossi ricordata che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta che fa dietro al Decamerone.

Epistolico, E-pi-stò-li-co. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Epistolare. *V. Lat.* epistolicus. *Gr.* ἐπιστολικός. *Red. lett. 2. 209.* Ancora a me il signor Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica. °

Epistolio, E-pi-stò-li-o. *Sm Lo stesso che* Epistoletta. *V. Lat.* epistolium, litterula. *Gr.* γραμμάριον. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Epistolografia. ° (Lett.) E-pi-sto-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epistolographia. (Da *epistole* epistola, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scriver lettere.* (Aq)

Epistolografica. ° (Arche.) E-pi-sto-lo-grà-fi-ca. *Add f. V. G. Lat.* epistolographica. (Da *epistole* lettera, e *grapho* io scrivo.) *Una delle tre specie di lettera usate dagli antichi Egizii nel loro carteggio; mentre le* Jeratiche *servivano per l'istruzione religiosa, e le* Geroglifiche *pe' misteri.* (Aq)

Epistomio. (Idraul.) E-pi-stò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* epistomium. (Da *epi* su, e *stoma* bocca.) *Strumento, con l'applicazione del quale un orificio di un vaso può essere chiuso e riaperto a piacere.* (Dit. Mat.) (Aq)

Epitade, ° E-pi-sto-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *storeo* io atterro: Chi atterra l'inimico sopra il campo di battaglia) — *Troiano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Epistotono. ° (Chir.) E-pi-stò-to-no. *Sm. Lo stesso che* Emprostotono. (Dal gr. *epi* sopra, *tato* io stò, e *tonos* tensione) (A.O.)

Epistrategia. ° (Arche.) E-pi-stra-tè-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* epistrategia. (Da *epi* sopra, e *strategos* prefetto di milizia, capitano, stratego.) *Titolo che Augusto diede ad alcuni ufficiali per lo più cittadini romani, incaricandoli d'invigilare sulla condotta dei stratego, o magistrati civili, i quali erano ordinariamente nazionali.* (Aq)

Epistrite, ° (Min.) E-pi-stri-te. *Sorta di gemma. Garzoni, Berg.* (N)

Epistrofe. (Rett.) E-pi-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* epistrophe. (Da *epi* sopra, e *strophe* volgimento.) *Figura rettorica, da' Latini detta* conversio, *per cui molte sentenze si terminano cogli stessi vocaboli. Tommas. Appl. Berg.* (Aq) (Min)

Epistrofeo. (Anat.) E-pi-stro-fè-o. *Sm. V. G. Lat.* epistropheus. (V. *epistrofe.*) *Si dà questo nome alla seconda vertebra del collo, a motivo della sua apofisi odontoide, perchè la testa s'aggira sopra di questa vertebra. Lo stesso che* Assoide. *V.* (Aq) (Van)

Epistrofia. ° (Mit.) E-pi-stro-fia. *Soprannome di Venere come quella che induce gli umani al bene.* (Dal gr. *epistrefo* io converto, io emendo. V. *epistrofe.*) (Mit)

Epistrofico. ° (Anat.) E-pi-strò-fi-co. *Add. e sm. Dicesi da alcuni* Epistrofico dell'atlante, *il muscolo grande obliquo della testa; ed* Epistrofico occipitale, *il muscolo gran retto posteriore della testa* (A.O.)

Epistrofo, ° E-pi-stro-fo. *N. pr. m. Lat.* Epistrophus. (Dal gr. *epistrophos* pieghevole.) — *Capitano de' Focesi, ucciso da Ettore.* — *Figlio di Evenio, fratello di Minete, ucciso da Achille.* (B) (Mit)

Epistola, ° E-pì-sto-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Epistola. *V. Com. Dant. Inf. 15. Proem.* Ioal capitolo quarto, e santo Paulo alli Romani epistula prima. *E Inf. 26.* Siccome scrive Ovidio nella prima epistula, d'onde Troja fu distrutta. (N)

Epitade, ° E-pì-ta-de. *N. pr. m. Lat.* Epitades. (Dal gr. *epi* sopra, e *thaetos* per *theatos* meraviglioso, cospicuo.) (B)

Epitaffio. (Lett.) E-pi-taf-fi-o. [*Sm. V. G.*] *Iscrizione fatta in onore de' morti sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* — , Epitaffio, *sin.* (Da *epi* su, e *taphos* sepolcro.) *Lat.* epitaphium, inscriptio sepulchralis. *Gr.* ἐπιτάφιον. *Borgh. Orig. Fir. 189.* Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest'altro ancora. » *Salvin. Annot. Buon. Fier. 2. 4. 18.* L'epitaffio che si fece, prima di darsi disperato la morte, lo Eraste di Teocrito, fu questo. (N)

» — (*Per estens. In un sign. conforme all'uso popolaresco,* Iscrizione.) *Tac. Dav. Ann. 2. 35.* Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morto per la repubblica.

Epitaffio diff. da *Iscrizione.* L'*Epitaffio* è *Iscrizione* scritta o da scriversi su le tombe. Una *Iscrizione*, anche funebre, se sia appesa al feretro o posta su la porta della chiesa o altrove, non è un *Epitaffio.* Ogni *Epitaffio* posto su la tomba è una *Iscrizione*, non ogni *Iscrizione* è *Epitaffio.* Ed anche se sia posta su la tomba, ma consista in un motto, in una sentenza morale, non sarà *Epitaffio* ma *Iscrizione.*

Epitaffista. (Lett.) E-pi-taf-fi-sta. *Sm. Compositore di epitaffi. Leon. Pascol. lett. Berg* (Min)

Epitafio. (Lett.) E-pi-tà-fio. [*Sm. Lo stesso che*] Epitaffio. *V. Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anime dannate gli epitafi delle marmoree sepolture? *Sannaz. Arc. pros. 10.* Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quelle offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto, in letti d'alto lentischi distesi, a giacere. *Alam. Gir. 10. 74.* Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio ch'ei descrisse.

Epitagma. ° (Milit.) E-pi-tàg-ma. *Sf. V. G. Lat.* epitagma. (Da *epi* su, e *tagma* tutto ciò ch'è ordinato, legione, coorte) *Corpo di riserva o Coorte a cavallo di 1024 file, ossia di 8192 individui, dagli antichi lanciato in disparte per osservare l'esito della battaglia, accorrere all'uopo al soccorso de' già stanchi compagni, opporsi a' progressi del nemico, o coadjuvare a compiere la vittoria.* (Aq)

Epitalamico. (Lett.) E-pi-ta-là-mi-co *Add. m. Appartenente ad epitalamio, Nuziale.* (A) *Pros. Fior. Orat. y. Mazz.* (O)

Epitalamio. (Lett.) E-pi-ta-là-mi-o. [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze. Lat.* epithalamium. *Gr.* ἐπιθαλάμιον. (Dal gr. *epi* sopra, e *thalamos* letto nuziale, od anche giorno delle nozze.) *Salvin. Pros. Tusc. 1. 267.* Lo spron in quella tenera pastorale, o meraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone ec., grida dicendo.

Epitalamiografo. (Lett.) E-pi-ta-la-mi-ògra-fo. *Add. m. Aggiunto di quella sorta di poesia comica, nella quale i recitanti cantavano la solennità delle nozze.* (Dal gr. *epithalamion* carme nuziale, e *grapho* descrizione.) *Tovanell. Precett. Berg.* (Min) (N)

Epitalamite. ° (Mit.) E-pi-ta-la-mi-te. *Soprannome di Mercurio.* (Dal gr. *thalamos* letto nuziale, o *thalamites* che remiga alla prora di una nave. Nel primo senso, egli è uno degli Dei delle nozze; nel secondo egli presiede ai viaggi per mare.) (Mit)

Epitalio. ° (Geog.) E-pi-tà-li-o. *Ant. cit. della Grecia nella Triftia.*(G)

Epitasi. (Lett.) E-pi-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* epitasis. (Da *epi* su, e *tasis* distensione.) *Seconda parte di un dramma antico, in cui svolgevasi l'intreccio dell'azione esposta nella protasi, finchè giungesse alla catastasi o catastrofe, cioè allo scioglimento.* (Aq)

» — ° (Med.) *Principio ed aumento del parossismo febbrile.* (Aq)

Epitassi. ° (Milit.) E-pi-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* epitaxis. (Da *epi* su, e *taxis* ordinamento.) *Nome dell'infanteria leggiera che marciava dietro alla falange; quella che la precedeva dicevasi* Protassi. (Van)

Epitauda. ° (Geog.) E-pi-tà-u-da. *Antica città delle Indie.* (G)

Epitelio. ° (Anat.) E-pi-tè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epithelium. (Da *epi* sopra, e *thele* capezzolo.) *Strato sottile d'epidermide, che copre le parti sprovviste del derma propriamente detto, come sono le labbra, i capezzoli ec.* (Van)

Epitema. (Farm.) E-pi-te-ma. [*Sm. V. G. Qualunque rimedio topico, che s'applica all'esterno del corpo, tolime gli unguenti e gli empiastri. Gli autori li distinsero in liquidi, in secchi ed in molli. Volgarmente* Epittima e Pittima] *Lat.* epithema. *Gr.* ἐπίθεμα. (Da *epi* sopra, e *thema* ciò che si ripone, rimette, colloca; e val rimedio che si pone, si applica su qualche parte del corpo.) *Ricett. Fior. 125.* Appresso gli Arabi gl'impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

Epitesi.° (Chir.) E-pi-te-si. *Sm. V. G. Lat.* epithesis. (Da *epi* su, e *thesis* posizione.) *Rettificazione d'un membro curvo col mezzo di strumento o macchine opportune.* (Aq)

Epitetare, E-pi-te-tà-re. *Att. Servirsi con proprietà di epiteti, Appropriare gli aggiunti a' sostantivi. V. dell'uso.* (A)

Epiteto, E-pi-te-to. [*Sm.*] *V. G. Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato. Lat.* epithetum. *Gr.* ἐπίθετος. (Dal gr. *epi* sopra, e *thetos* che val quanto in latino *positivus, adoptivus.* Indi *epithetos* in senso di accessorio, addizionale.) *Cinz. Cell. 10. 228.* Ho sempre sentito dire i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Magal. Firenz. Rim. burl.* Or ripigliando quanto in sè contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

» — ° Titolo, Denominazione, Appellazione. *Pallav. Ist. Conc. 178.* Si conchiuse che s'intitolasse Difensor della fede ... E perchè questo era l'epiteto che il re domandava, se fu stesa una bolla ec. (Pe)

3 — *Usato anche in forza di add. Segn. Rett. 3. 193.* I nomi epiteti e i doppii e i forestieri stanno bene ad esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione. (V)

Epiteto diff. da *Aggiunto.* L'*Epiteto* appartiene propriamente alla prosa ed alla eloquenza. L'*Aggiunto* alla grammatica ed alla logica. L'*Epiteto* serve ad ornamento o a maggior lume del discorso; l'*Aggiunto* è spesso necessario. Se io dico p. e. *Uno spirito malinconico attrista in certo modo gli oggetti più ridenti*, se tolgasi quel *malinconico*, la proposizione non avrà più senso. Se dico: *La pallida morte batte con egual piede la porta del tugurio del povero e del palagio de' grandi*, soppresso il *pallida*, il senso resta, ma la immagine sarà scolorita.

Epitetto, ° E-pi-tè-to, Epiteto. *N. pr. m. Lat.* Epictetus, Epitectus. (Dal gr. *epi* sopra, e *ctesso* pronto, acquistato.) —, *Filosofo stoico, schiavo del liberto Epafrodito.* (B) (Pan)

Epitichia. ° (Geog.) E-pi-ti-chi-a. *Promontorio sul mar Tirreno.* (G)

Epitide. ° (Archit.) E-pi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epithides. (Da *epititheo* impongo, sovrappongo, e quello da *epi* sopra, e *titheo* pongo.) *Dicesi così la parte superiore della cornice.* (Aq)

Epitide. ° *N. pr. m.* — *Nome patronimico di Perifante, perchè figlio di Epito.* (Mit)

Epitimbia. ° (Mit.) E-pi-tim-bi-a. *Add f. Lo stesso che* Epitombia. *V.* (Mit)

Epitimbra. (Bot.) E-pi-tim-bra. [*Sf. V. G.*] *Erba che nasce sopra la timbra,* [*dai contadini corrottamente detta* Pittimio. —, Epitimbro, *sin.*] *Lat.* epithymbrum, cuscuta minor. *Gr.* ἐπίθυμβρα. (Da *epi* sopra, e *thymbra* timbra.) *Ricett. Fior. 37.* Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra tenuta già per il timo.

Epitimbro. ° (Bot.) E-pi-tim-bro. *Sm. Lo stesso che* Epitimbra. *V. Mattiol. Berg.* (N)

Epitimede, ° E-pi-ti-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (Dal gr. *epitimetes* punitor delle ingiurie, riprensore: e questo da *epi* sopra, e *timetes* estimator delle liti, censore.)—*Filosofo della setta Cirenaica.*(B) (Mit)

Epitimo. ° (Lett.) E-pi-tì-mo. *Soprannome dato allo storico Timeo per la sua maldicenza.* (Dal gr. *epitimia* riprensione, che vien da *epi* sopra, e *time* stima, pena, vendetta.) (Mit)

Epitimia.° (Lett.) E-pi-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epithymia. *Gr.* ἐπιθυμία. (Da *epi* sopra, e *thymos* animo.) *Avidità, Libidine, Cupidigia smoderata.* (Aq)

Epitimide,° E-pi-ti-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (*V. Epitimede.*) (B)

Epitimio. ° (Bot.) E-pi-ti-mi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epitimo. *V.* (Van)

Epitimo. (Bot.) E-pi-ti-mo. [*Sm. V. G.*] *Pianta parassita che nasce sul timo ed a quello s'avvicchia;* [*ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata da' botanici come specie di quella;*] *è anche volgarmente detta* Tarpigna o Tarpena o Tracapella —, Epitimio, *sin. Lat.* epithymum, cuscuta epithymum. *Gr.* ἐπίθυμον. (Da *epi* su, e *thymus* timo.) *M. Aldobr. P. N. 46.* Fa cuocere in acqua polipodio, sevecchione, epitimo, cuscuta, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior. 37.* L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi vincigli.

» — ° *Add. m. Epiteto de' filamenti rossicci che vengono sul timo* (Van)

Epito, ° E-pì-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *epytes* schiamazzatore.)—*Figliuolo di Alba e padre di Capi, tutti re di Latini.* — *Figlio di Cre-*

sifone e di Merope. — Re di Arcadia, padre di Cipselo. — Re di Arcadia, padre di Elato. (Mit)

Epitoga. * (Archeol.) E-pi-tò-ga. *Sf. Sorta di veste che portavasi sopra la toga o cappuccio di velluto nero, ornato in cima d'un largo gallone d'oro, che portavano i presidenti in Francia.* (Dal gr. *epi* sopra, e da toga.) (Van)

Epitomare, E-pi-to-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Abbreviare, Compendiare.* *Lat.* in compendium reducere, compendiare. *Gr.* ἐπιτέμνειν. *Sper. Disc. 1.* Epitomatevi, sig Jeronimo, e questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

Epitomatore, E-pi-to-ma-tó-re. *Verb. m.* [*di* Epitomare.] *Che epitoma.* *Lat.* in compendium redigens. *Gr.* ἐπιτέμνων. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 41.* Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, commentatori, spositori ec. servono per iscoprire la fungaja, ec.

Epitomatrice, * E-pi-to-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Epitomatore. *V. di reg.* (O)

Epitomata. * (Mit.) E-pi-tom-hi-a. *Add. f. V. G. Lat.* epithymbia. (Da *epi* sopra, e *thymos* bomba.) *Aggiunto di Venere nell'iscrizione della sua statua in Delfo, per indicare che la dea che presiede al nascimento, presiede del pari anche alla morte, dovendo aver fine ciò ch'ebbe principio.* —, Epitimbia, *sin.* (Aq)

Epitome. (Lett.) E-pi-to-me. [*Sm.*] *Sommario, Compendio* [*d'un libro e particolarmente d'una storia. V.* Sunto.] *Lat.* epitome, compendium. *Gr.* ἐπιτομή. (Dal gr. *epi* sopra, e *tome* taglio.) = *Pros. Fior. P. 1. vol. 4. pag. 108.* Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima storia. (Min)

2 — * *L'usò anche come sf. Pros. Fior. 2. 3. 56.* Il dottissimo Savonarola nella sua epitome della dottrina ec. (N)

Epitonia. * (Mus.) E-pi-to-ni-a. *Sf. V. G. La stesso che* Bischeri. *V.* (L)

Epitonia * (Med.) E-pi-tò-ni. *Sf. V. G. Lat.* epitonia. (Da *epi* su, e *tonos* arco.) *Cavità nell'arco sulla quale si pone la freccia: nella catapulta era il cavallo che riceveva la saetta.* (Aq)

Epitragia. * (Mit.) E-pi-tra-gi-a. *Lat.* epitragia. (Da *epi* su, e *tragos* becco.) *Aggiunto di Venere, perchè mentre l'esso significava a questa dea, prima di salire sulla nave per recarsi in Creta, la vittima che era una capra, convertissi in un capro; e su questo animale assisa la rappresentarono gli Elei col soprannome di Popolare.* (Mit)

Epitrago. * (Zool.) E-pi-trà-go. *Sm. V. G. Nuovo genere d'insetti della famiglia de' curculioni, e della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, distinti da palpi anteriori prominenti in forma di becco.* (Da *epi* su, e *tragos* becco.) (Aq)

Epitrito. * (Lett.) E-pi-trì-to. *Sm. V. G. Lat.* epitritus. (Da *epi* sopra, e *tritos* terzo.) *Piede del verso latino, composto di tre sillabe lunghe ed una breve.* (Aq)

2 — (Mus.) *Ritmo il cui tempo è in ragione sesquiterza, cioè d'una volta e d'un terzo.* (Aq)

3 — (Mat.) *Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come 4 a rispetto a 3. Vinc. Galil. Mar.* (A)

Epitrochasmo. * (Rett.) E-pi-tro-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* epitrochasmus. *Gr.* ἐπιτροχασμός. (Da *epitrocheo* io corro in fretta, io percorro: e questo da *epi* sopra, e da *trocheo* io corro.) *Figura con cui l'oratore per confondere l'avversario, incalzalo l'una sopra l'altra molte domande.* (Aq)

Epitroclea. * (Anat.) E-pi-tro-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* epitrochlea. (Da *epi* su, e *trochalia* carrucolo.) *Protuberanza ineguale e rotonda, posta presso l'estremità cubitale dell'omero, alquanto sulla sua troclea articolare.* (Aq)

Epitrocoplatangico. * (Anat.) E-pi-tro-clo-pla-làn-gi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrocleoplatangicus communis. *Il muscolo flessore superficiale delle dita, così venne chiamato da Chaussier.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *platanos*, angus falange.) (A. O.)

Epitrocolombetacarpico. * (Anat.) E-pi-tro-clo-me-pal-mà-re. *Add. e sost. com. comp. V. G. Lat.* epitrocolpalmaris. *Denominazione data da Chaussier al muscolo palmare sottile.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *palame* palma della mano.) (A. O)

Epitrocolombetacarpico. * (Anat.) E-pi-tro-clo-me-ta-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrocoloumetacarpicus. (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, curvo, girevole, e *metacarpion* metacarpo) *Nome dato da Chaussier al muscolo radiale anteriore.* (A. O.)

Epitrocopretacarpico. * (Anat.) E-pi-tro-clo-pre-ta-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrocleopretacarpicus. (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, *pro* avanti, e *metacarpion* metacarpo.) *Nome dato da Chaussier al muscolo radiale anteriore.* (A. O.)

Epitrocoradiale. * (Anat.) E-pi-tro-clo-ra-di-à-le. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrochloradialis. *Chaussier così chiamava il muscolo pronatore rotondo.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *rhabdos* verga, onde gli Anatomici han preso *radio, raggio* e *radiale.* V. queste ultime voci.) (A. O.)

Epitrocotrapezacarpico. * (Anat.) E-pi-tro-clo-to-tra-pez-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Secondo Girard e secondo Bourgelat è il flessor esterno dell'antibraccio.* (Da *epi* sopra, *trochalos* girevole, *tetron* ardita della mano, *pro* avanti, e *carpos* carpo.) (A. O.)

Epitrope. * (Rett.) E-pi-trò-pe. *Sf. V. G. Lat.* epitrope. (Da *epi* sopra, e *trope* conversione; e val figura, con cui l'oratore converte in affermazione ciò che potrebbe esser soggetto di negativa.) *Figura per cui l'oratore, per conseguire il suo intento, concede all'avversario ciò che potrebbe negare.* (Aq)

Epitropio. * (Mit.) E-pi-trò-pi-o. *Soprannome col quale Apollo aveva un tempio presso gli Dori, ed in cui essi radunavansi per deliberare sugli affari pubblici.* (Dal gr. *epitropia* procura, amministrazione, tutela, che vien da *epi* sopra, e *trope* volgimento; poichè il procuratore, l'amministratore o tutore volge sopra di se l'altrui faccenda.) (Mit)

Epitropo. * (Archeol.) E-pi-trò-po. *Sm. V. G. Lat.* epitropus. (Da *epitrepo* io commetto) *Titolo presso Erodoto e Senofonte de' Provveditori de' viveri negli eserciti persiani. Nel Nuovo Testamento significa Dispensiere o Maggiordomo; ma presso i Greci moderni era un giudice arbitro che all'amichevole decideva le quistioni tra le diverse città greche, per non portarle avanti ai tribunali musulmani.* (Aq)

Epitteto, * E-pit-tè-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Epitetto. *V.* (B)

Epittima. (Farm.) E-pit-ti-ma- [*Sf. V. G. La stesso che* Pittima e Epiterma. *V.*] *Lat.* aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum. *Gr.* ἐπίθεμα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Lib. cur. malat.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino e di borrana bolliti in acqua rosata.

2 — [Mal d'aria; *forse voce corrotta in luogo di* Epidemia.] *M. V. 7. 92.* Cominciossi di questo mese d'Agosto nel Valdarno di sotto ec., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere.

Epittimare. (Farm.) E-pit-ti-mà-re. [*Att. e n.*] *Fare e Applicar pittime. Lat.* fomentum applicare. *Gr.* ἐπιθεμάτιζειν. *Lib. cur. malat.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

Epittimato, E-pit-ti-mà-to. *Add. m. da* Epittimare. *Posto in pittima. Cr. 6. 4. 3.* A quel medesimo vale il sugo epittimato.

Epittimazione. (Farm.) E-pit-ti-ma-zió-ne. [*Sf. L'atto di epittimare.*] *Lat.* decocti aromatici injectio, impositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Volg. Mes.* Per la orride digestione delle materie ec. usiamo unazioni, epittimazioni, empiastri, ec. *Cr. 6. 119. 1.* Si confetti con acqua, e si secchi al Sole per due o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz'essa, si faccia epittimazione.

Epitulo, * E-pi-tù-lo. *N. pr. m* (Dal gr. *epi* sopra, e *xeo* io rado, polisco; e vale Politissimo.) — *Soldato ateniese che divenne cieco alla battaglia di Mantinea per un preteso prodigio.* (Mit)

Epizenagia. * (Milit.) E-pi-ze-na-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* epizenagia. (Da *epi* sopra, *xenos* straniero, ospite, e *ago* io conduco.) *Corpo di veliti o soldati stranieri formato di due stromenti, cioè arcieri uomini.* (Aq)

Epizeg. * (Mecc.) E-pi-zè-gi. *Sm. V. G. Lat.* epizygis. (Da *epi* su, e *zygos* giogo.) *Cavicchio, che fitto sull'estremo apice d'uno strumento o d'una balista, tende o allenta le corde od i nervi.* (Aq)

Epizoozia. (Veter.) E-pi-zo-o-ti-a. *Sf. V. G. La stesso che* Epizoozia. *V.* (A)

Epizootico. * (Veter.) E-pi-zo-ò-ti-co. *Add. m. Ciò che appartiene all'epizoozia.* —, Enzootico, *sin.* (Aq)

Epizoozia (Veter.) E-pi-zo-o-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* epizootia. (Da *epi* su, e zoon animale.) *Malattia generale e contagiosa che ad una volta affetta un gran numero d'animali.* —, Epizootia, Enzootia, *sin.* (A) (Aq)

Epoca. (Cron.) E-po-ca. [*Sf. V. G. Punto fisso nella Storia, donde si comincia e si può cominciare a contar gli anni, e che d'ordinario è segnalato da qualche avvenimento memorabile. Lat.* æra, epocha. *Gr.* ἐποχή. (Dal gr. *epecho* io sopravveggo, aspetto, che vien da *epi* sopra, ed *echo* io sono attaccato, io mi attacco.) (A)

Epodo, * E-po-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *epodos* sedente a cavallo o sul cocchio.) — *Figlio di Lenigo e di Cleofile.* (Mit)

Epode. * (Archeol.) E-po-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* epodae. (Da *epi* su, e *ode* canto.) *Platone nel Simposio dà questo nome a' versi contenenti delle preci crudeli, i quali cantavansi negl'incantesimi, ed erano il rito principale di quei nefandi sacrifizii.* (Van)

Epodico, (Lett.) E-pò-di-co. *Add. m.* = *Appartenente ad epodo. Mint. Poet. Tosc. 2. Mass. Dif. Dant. 2. 34. Berg.* (Min)

Epodo. (Lett.) E-po-do. *Sm. V. G. Terza ed ultima parte dell'ode divisa in strofe, antistrofe ed epodo. Lat.* epodus. *Gr.* ἐπῳδὸς. (Da *epi* sopra, ed *ode* canto.) *Adim. Pind.* (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Concludendo coll'epodo, cioè col sopraccanto, che dà alle strofe pomposo e nobile finimento *E Opp. pag. 415.* Le strofe e l'antistrofe ec. alle quali seguiva lo epodo, cioè sopraccantone. (N)

2 — Epodi: *così è detto l'ultimo libro delle poesie liriche d'Orazio. Salvin. Buon. Fier.* Orazio negli epodi e sopraccanti. (A)

3 — * *Sorta di verso mutilo presso i Greci che sottoponevasi dopo alquanti interi. Berg.* (N)

Epogdoo. * (Mus.) E-pò-go-do. *Sm. Nome del rapporto d'intervalli 9: 8.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *ogdoos* ottavo.) (L)

Epolonio, * E-po-lò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Epolonius. (Dal gr. *epi* sopra, *olos* ogni, tutto, ed *onios* giovevole: Sopra ogni altro giovevole) (B)

Epomide. * (Archeol.) E-pò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* epomis. (Da *epi* su, e *homos* omero.) *Veste muliebre somigliantissima al pepio, la quale ponendosi sull'omero sinistro, si affibbiavano al lato destro le due estremità.* (Aq)

Epone. * (Mit.) E-pò-ne. *La dea degli asini presso i Romani.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *onos* asino.) (Mit)

Eponfalio. * (Farm.) E-pon-fà-li-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* eomphalium. (Da *epi* su, e *omphalos* ombelico.) *Sorta di rimedio che, applicato all'ombelico, muove il ventre.* (Aq)

Eponimo. * (Archeol.) E-po-ni-mo. *Sm. V. G. Lat.* eponymus. (Da *epi* su, e *onoma* nome che gli Eoli dicono *onyma.* Indi *eponymos* cognominato.) *Primo magistrato di Atene per antonomasia chiamato l'Arconte, poichè era quegli de' dieci arconti dal quale veniva l'anno denominato.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Aggiunto di Minerva.* (Aq)

Eponina, * E-po-ni-na. *N. pr. f. Lat.* Eponina. (Dal gr. *epi* sopra, *onios* utile, ed *inne* fanciulla. In gr. *eponion* è ciò che si pesa per vendere.) — *Donna celebre, moglie di Giulio Sabino.* (B) (Van)

Epope. * (Zool.) E-pò-pe. *Sm. V. G. Lo stesso che* Bubbola *ed* Upupa. *V. Salvin. Cas. 96.* Questo Filocle rappresentò l'epope, ovvero la bubbola, in latino *upupa*, nella tetralogia della Pandionide; il

quale epope così comincia. (*Qui è preso come titolo della satirica favola di Fiocle.*) (N)

Epopea. (Lett.) E-po-pé-a. *Sf. V. G. La natura o il genere del poema epico.* —, Epopeja, *sin. Lat.* poema epicum, poema heroicum. *Gr.* ἐποποΐα. (Dal gr. *epos* verso, e *poeo* io fo.) *Giac. Oraz. 42.* Nell' anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell'epopea. *E 31.* Se ci fosse proposta tragedia od epopea di eguale grandezza, ameremmo meglio essere stati della tragedia fattori, ed eleggeremmo anzi essere spettatori di quella, che editori di questa. *Salv. Inf. sec. 21.* Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempli del più sovrano eroico che le Muse lattassero mai. *E 22.* Epopea adunque non sarà quella cui manchi tal condizione. (B)

Epopeico. (Lett.) E-po-pé-i-co. *Add. m. Di epopea, Eroico, Epico. Lat.* epicus. *Salv. Inf. sec. 34.* E conviene ec. ricordarsi, e non fare epopeico componimento tragedia; ed epopeico dico ec. (B)

Epopeja. (Lett.) E-po-pé-ja. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epopea. *V. Salv. Inf. sec. 23.* Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo e dell'epopeja. *E 27.* Si presuppone da voi non ritrovarsi né esempio, né d' Aristotile insegnamento particolare, che nell'epopeja si possan fingere i nomi de' Re, a cui tocca l'azione principale. *E 28.* Il richiede la specie dell'epopeja, o romanzo eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. (B)

Epopeo, ° E-po-pé-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epos* verso, e *poeo* io fo, onde *epopios* verseggiatore.) — *Figlio di Nettuno e di Canace, rapitore di Antiope.* — *Re dell' isola di Lesbo, padre incestuoso di Nittimene.* — *Figlio di Aloeo e re di Corinto.* (Mit)

Epopo, ° E-po-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *epopes* ispettore, che vien da *epi* sopra, ed *ops*, *opos* occhio.) — *Nome che i Greci davano a Tereo cangiato in Upupa.* (Mit)

Epopte. ° (Arche.) E-pò-pte. *Add. e sm. V. G. Lat.* epoptes. (Da *epi* su, e *opteo* io vedo.) *Titolo dell' iniziato ai grandi misteri d' Eleusi, il quale dopo cinque anni di prove veniva ammesso a vedere le più sacre ed infande cose.* (Aq)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Giove, perchè tutto vede dall' Olimpo.* (Mit)

Epoptria, ° E-po-pte-i-a. *V. G. Sf. Veduta.* (*V. epopte.*) *Salvin. Prose Tosc. t. 230.* Non si puote giugnere a quella specie di epopteia o veduta, senza votarsi di tutto ec. (N)

Epoptide. ° (Marin.) E-pò-pti-di. *Sf. pl. V. G. Gr. ἐποπτίδες.* (Da *epi* sopra, ed *ous*, *otos* orecchio; perchè poste a' lati, a guisa di orecchi.) *Erano due travi alla prora de' vascelli, a' due lati dello sperone, per difendere il bastimento dall' urto de' vascelli nemici.* (Van)

Epora. ° (Geog.) E-po-ra. *Antica cit. della Spagna oggi* Montoro (G)

Eporedia. ° (Geog.) E-po-ré-di-a. *Antica città della Gallia Traspadana, oggi forse* Ivrea. (G)

Epostracismo. ° (Arche.) E-po-stra-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* epostracismus. (Da *epi* su, e *ostracon* chiocciola) *Sorta di giuoco fanciullesco in cui era vincitore colui che, gettando in mare una chiocciola, od altro frammento di vaso rotto, lo faceva saltar a fior d' acqua più degli altri.* (Aq)

Epoptico. ° (Arche.) E-pò-pti-co. *Add. e sf. pl. V. G. Nome de' grandi misteri, cioè de' misteri intimi che venivano rivelati agl' iniziati, i quali avevano adempiuto tutte le prove del noviziato.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *opticos* che ha forza di vedere.) (Mit)

Eppone, ° Ep-pó-ne. *N. pr. m. Lat.* Heppon. (Dal gr. *ei* sempre, e *ponos* io fatico. (B)

Eppure, ° Ep-pù-re. *Particella che vale E nondimeno, Nopertanto. Lat.* et tamen, nihilominus. *V. comp. di* E e Pure. *Scrivesi anche* E pure. (Van) *Fr. Giord. Pred. M. 7. 1. p. 24.* Or come fusti così, che s' è rimutata mille volte l' acqua? Eppure quello luogo, e questo dà il cielo. (Pe) *Gor. Diff. Alf. Tosc. 89.* Eppure il signor Marchese, ec. *E 130.* Eppure ha scritto Frontac. *E 148.* Eppure si doveva ricordare il signor marchese ec. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 7.* E pure conviene, che tutto di sel comportino i genitori ec. (N)

Epsilon, E-psi-lon. *Sost. com. Una delle lettere dell'alfabeto greco, cioè* E. —, Esilunae, *sin. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

Eptacordo. (Mus.) E-pta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* eptachordum. *Gr.* ἑπτάχορδον. *Lo stesso che* Ettacordo. *V.* (Da *epta* sette, e *chorde* corda.)(L)

2 — *Chiamasi* Eptacordo *anche la lira degli antichi guernita di sette corde; ed è la più famosa di tutte le altre.* (L)

Eptaedrico. (Mat.) E-pta-è-dri-co. *Add. m. Lo stesso che* Ettaedrico. *V.* (Da gr. *epta* sette, e *hedra* base.) *Gab. Fis.* Cristallo eptaedrico (A)

Eptafarmaco. ° (Farm.) E-pta-fàr-ma-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ettafarmaco. *V.* (Da *epta* sette, e *pharmacon* medicamento.) (A. O.)

Eptagono. (Geom.) E-pta-go-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ettagono. *V.* (Da *epta* sette, e *gonia* angolo.) *Gal. Comp. Geom. 23.* Per descrivere l' intervallo tra li punti 7. 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprenderà l'eptagono da descriversi. *E poi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto ec., onde l' eptagono ne venga descritto. (V)

Eptamerone. (Lett.) E-pta-me-ró-ne. *Sm. Lo stesso che* Ettamerone. *V.* (Da *epta* sette, e *meros* porzione o *hemera* giorno: Sette giornate.) (A)

Eptaplo. ° (Lett.) E-pta-plo. *Sm. Titolo di un libro di Pico Mirandolano, e significa* Settuplo o Settuplice. (Dal gr. *epta* sette, e *pleco* io connetto.) (Van)

Eptaporo. ° (Mit) E-ptà-po-ro.—*Fiume figlio dell' Oceano.* (Dal gr. *epta* sette, e *poros* meato.) (Mit)

Eptasillabo. (Lett) E-pta-si-là-bo. *Add. m. Lo stesso che* Ettasillabo. *V.* (Dal gr. *epta* sette, e *syllabe* sillaba.) *Trise. Volg. Eloq.* Questo verso endecasillabo ec. piglierà una certa compagnia dell' eptasillabo. (A)

2 — *Usato anche in forza di sm. Trise. Volg. Eloq.* Nell' uso nostro par che abbia prerogativa d' essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo od il pentasillabo. (A)

Eptatteuco. (Lett) E-pta-tè-u-co *Sm. V. G. Lo stesso che* Ettateuco. *V.* (Da *epta* sette, e *teuchos* libro, volume, vaso, alveo.) (A)

Epulari. ° (Arche.) E-pu-la-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Così presso gli antichi Romani erano soprannominati i giorni in cui si facevano i banchetti sacri.—Dicevasi anche* Epulari *coloro che erano invitati a tali banchetti.* (Da *epulor* io banchetto.) (Van)

Epule, ° E-pu-le. *Sf. pl. V. L. Banchetto, Convito, Vivanda. Buonar. Oss. Var. ant. di Petr. tav. 31. pag. 227.* Si veggiono effigiati ec. gli Dei, i sacrifizii, ed i lettisterni, e le epule sacre ec. (N)

Epulide. (Chir.) E-pù-li-de. (*Sost. com. V. G.*) *Tumore e Escrescenza di carne che viene nelle gengive. Lat.* epulis. *Gr.* ἐπουλίς. (Da *epi* sopra, ed *ulon* gengiva.) *Lib. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide ce molto buono tenere in bocca il latte di capra.

Epulonaccio, E-pu-lo-nàc-cio. (*Sm.*) *pegg. di* Epulone. *Lat.* imparus bellua, gurges. *Gr.* γαστρίμαργος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

Epulone, ° E-pu-ló-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *epulo*, *onis* sovrintendente a' banchetti, che vien da *epulum* banchetto.) — *Capitano latino ucciso da Acate.* (Mit)

2 — *Nome proprio tratto dalla Sacra Scrittura, a similitudine del quale* Epulone *si dice di colui che si compiace nelle molte e delicate vivande.* » *Lat.* epulo. *Gr.* λαφύσσων. (*V. Epulone*, n. pr.) *Fr. Giord. Pred.* Novelli epuloni nella ingordissima epaccia mangiano tutto il loro avere. (B)

Epulonesco, E-pu-lo-nè-sco. *Add. pr. m. Di Epulone, A somiglianza di Epulone. Segner. Mann. Nov 9.4.* Egli applica il cuore a crapule, a conviti, a vivande anche epulonesche. *E Pred. 8. 3.* Ella dissipava tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epuloneschi. (V)

Epuloni. ° (Arche.) E-pu-ló-ni. *Sacerdoti romani, instituiti per annunziare e preparare i banchetti sacri ne' giorni solenni.* (*V. Epulone.*) (Mit)

Epulonismo, ° E-pu-lo-ni-smo. *Sm. Smoderato uso de' cibi. Red. Lett. pref. 37* Lasciarsi troppo trasportare dall'epulonismo e da una crapula. (B)

Epulotico. (Terap.) E-pu-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* epuloticus. (Da *epi* sopra, ed *ule* cicatrice:) *Cicatrizzante, Incarnativo; ed è usato anche in forza di sm. pl. Lo stesso che* Apulotico. *V.* (A)(Van)

Epunda. ° (Mit) E-pùn-da. *Dea la quale, con Vallona, avea cura delle cose esposte all' aria.* (Mit)

Equabile, E-quà-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazii uguali. Lat.* aequabilis. *Gr.* ἴσος. *Sagg. nat. esp. 143.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo: e apparentemente equabile. *E 144.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

2 — *E anche fuori di materie fisiche. Car. Orat. 1. S. Greg. Nat.* Il Signor Iddio con equabil legge . . . volle che alcuni fossero pasciuti e comandati . . . ; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa. (P)

3 — ° *E detto anche dello* Stile, *Piano, e sempre lo stesso. Salvin. Pros. Tosc. 1. 141.* Era corrente, facile, equabile e temperato il suo stile. *E 174.* Lo stile ampio, e diffuso, copioso, ed equabile. (N)

4 — ° (Mus.) *Nome di una delle cinque specie del diatonico di Tolomeo.* (L)

Equabilità, E-qua-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. di* Equabile. (*Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili.*] —, Equabilitade, Equabilitate, *sin. Lat.* aequabilitas. *Gr.* ἰσοταχία. *Sagg. nat. esp. 144.* Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

Equabilmente, E-qua-bil-mén-te. *Avv. Con equabilità. Lat.* aequabiliter. *Gr.* ἴσως. *Segner. Crist. instr. 1. 1.17.* Tutti i suoni si odono meglio ec., perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

Equabona. ° (Geog) E-qua-bò-na. *Ant. cit. della Spagna, oggi* Coronad (G)

Equale, ° E-qua-le. *Add. com. V. e di* Eguale o Uguale. *Bemb. Lett. 1. 9. 210.* Mi doni N. S. Dio grazia ec. di poter per lei alcuna cosa equale a quello che ella ha per me fatto ec. (N)

Equalità, E-qua-li-tà. (*Sf. Lo stesso che*) Eguaglianza. (o Uguaglianza. *V.*] —, Equalitade, Equalitate, *sin. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l' equalità delle sue narrazioni. » *Castigl. Corteg. 4. 423.* Servando tra tutti, in certe cose, una pari equalità. (N)

Equamente, E-qua-mén-te. *Avv. Con equità, A buona equità, Giustamente. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Caruccioli. Ifigen. provem. Berg.* (Min)

Equanimità, E-qua-ni-mi-tà. (*Sf.*) *Moderazione d' animo.* —, Equanimitade, Equanimitate, *sin. Lat.* aequanimitas. *Gr.* εὐψυχία. *Sen. Pist. 91.* Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a sè medesimo per equanimitade ec. *Tes. Br. 6. 14.* Mezzo nella volontade e bell' onore si è equanimitade.

Equanimo, E-quà-ni-mo. *Add. m. V. L.* [*Che ha equanimità.*] *Lat.* aequanimis. *Gr.* εὐψύχων. *Tes. Br. 6. 14.* Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

Equante. (Astr.) E-quàn-te. *Add. com. Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi.* (Dal lat. *aequans* che aggiunge.) *Gal. Macch. Sol. 8.* Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli, ec.

Equare, E-quà-re. *Ant. V. L. Aggiungliare, Metter del pari, Adeguare. Lat.* aequare. *B. Pulc. Egl.* Così le basse cose a' grandi effetti Solevo equar. (A)

2 — ° Appianare, Spianare, Pareggiare. *V.* Equato. (A)

Equato, E-quà-to. *Add. m. da* Equare. (A)

2 — Appianato, Spianato. *Lat.* aequatus. *Gr.* ὁμαλισθείς. *Bocc. Vis. 8.* Ma infame alquanto ne venia Antenore Per la combusta patria e' muri equati.

Equatore. (Astr.) E-qua-tó-re. (*Sm. Lo stesso che*) Equinoziale. *V. Lat.* aequator, aequinoctialis. *Gr.* ἰσημερινός. *Dant. Purg. 4. 60.* Che 'l

mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun arte, E che sempre rimen tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Zodiaco e colluri ed equatore Congiurar tutti in noi, di pieta vôti.

Equatoriale. (Astr.) E-qua-to-ria-le. *Sm. Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiugne un quarto di circolo diretto nel meridiano, che serve ad innalzar l'equatore per la latitudine del luogo.* (Diz. Mat.)

Equazione, E-qua-zió-ne. [*Sf.*] *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento.* *Lat.* aequatio, aequalitas, concinnitas, adaequatio. *Gr.* ἰσότης, σύμμετρία. *Cr. 1. 4. 2.* L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Pass. 325.* Egli cognosce ec. le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicii.» (*Qui pare in senso astronomico.*) (N)

2 — ° Adequazione, Computo, Calcolo. *G. V. 11. 4.* Seguendo l'equazione del detto maestro Pagolo ch'è de' maestri moderni, ci disse ec. (Pr)

3 — (Astr.) Equazione del tempo: *Differenza fra il tempo vero solare o apparente, ed il tempo medio o uniforme, cioè a dire la riduzione del tempo ineguale indicato dal sole ad un tempo eguale, indicato da un periodo regolarissimo.* (A) (G)

› — DELL'ORBITA: ° *Differenza fra l'ineguale movimento di un pianeta nella sua orbita, ed il moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone.* (G)

› — SECOLARE: ° *Quantità nella quale un pianeta dopo qualche secolo è più o meno avanzato, e che non lo sarebbe se queste rivoluzioni state fossero della stessa durata.* (G)

4 — (Alg.) *Formola in cui si esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.* (A)

Equestre, E-què-stre. *Add. com. V. L. Di cavaliere.* —, Equestro, *sin. Lat.* equestris. *Gr.* ἱππικὸς. *Tass. Ger. 20. 48.* Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto.

2 — ° (B. A.) Statua equestre, Figura equestre, *dicesi quella di una persona a cavallo.* (A)

3 — (Arche.) Ordine equestre: *Così chiamavasi l'ordine de' cavalieri romani. Borgh. Orig. Fir. 270.* Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. *E appresso:* Io ho detto *equite* ed *equestre*, e non *cavaliere* o *cavalleria*, perchè secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uno e proprietà romana. (V)

› — ° Corse equestri: *Corse a cavallo, o sopra de' carri, che si facevano nel circolo. Usate anche da' moderni.* (Mit) (N)

4 — (Mit.) [*Aggiunto di alcune divinità, come di Nettuno, della Fortuna ec. E fu eretto un tempio alla Fortuna equestre in Roma da Quinto Flacco pretore, per la vittoria contro i Celtiberi, dovuta all'ordine da lui dato alla cavalleria di togliere nell'assalto ai cavalli le briglie.*] *Borgh. Rip. 73.* Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettunno equestre.

Equestro, E-que-stro. (*Add. m. Detto per la rima in luogo di Equestre. V.*) *Morg. 24. 31.* Sicchè gli arcier, senza numero equestro, Dugentomila e più ec.

Equi. ° (Geog.) E-qui, Equicoli. *Lat.* Aequi, Equiculi. *Popoli dell'Italia confinanti co' Volsci e co' Latini, vinti da' Romani.* (Mit)

Equiangolo. (Geom.) E-qui-an-go-lo. *Add. m. comp. D'angoli uguali. Lat.* aequiangulus, isogonus. *Gr.* ἰσόγωνος. *Gal. Dial. Mot. loc. 16.* Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. *Vin. Prop. 76.* Dove si dimostra che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

Equicola. ° (Geog.) E-qui-co-la. *Lo stesso che* Equi. *V.* (Mit)

Equicolo, ° E-qui-co-lo. *N. pr. m. Lat.* Equiculus. (*V. equicoli.* In lat. *equicolo* può anche significare cultor dell'equo; da *aequum* equo, e *colo* io coltivo.) — *Guerriero degli Equi, descritto da Virgilio nell'Eneide.* (Mit)

Equicrure. (Geom.) E-qui-crù-re. [*Add. com. comp. Pl.* Equicrurі *m.* e Equicrure *f. V. L.*] *Agg. di* Triangolo *che ha due lati eguali.* [*Lo stesso che* Isoscele. *V. È detto pur di* Figura, *ma intendendo sempre Triangolo isoscele.*] *Lat.* aequicruris, isosceles. *Gr.* ἰσοσκελὴς. (Dal lat. *aequus* eguale, e *crus*, *cruris* gamba.) *Gal. Macch. Sol. 96.* Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Vin. Prop. 123.* E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Uso ha sovente Sulla rena stampar figure e note Geometre, equicrure e parallele.» *Magal. lett. 1.* Col tritume di minutissimi triangoli equicruri. (N)

Equidiale. ° (Astr.) E-qui-di-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Equinoziale. (Dal lat. *aequus* eguale, e *dies* giorno.) *Crivelli, Berg.* (N)

Equidifferente. (Arit.) E-qui-dif-fe-rèn-te. *Add. com. Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda, che tra la seconda e la terza, si dice allora che queste quantità sono continuamente equidifferenti.* (Diz. Mat.)

Equidistante, E-qui-di-stàn-te. [*Add. com. comp.*] *Egualmente distante. Lat.* aeque distans, aequaliter distans. *Gr.* παράλληλος. *Com. Purg. 4.* Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor. 2. 279.* Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

2 —. ° (Geom.) Linee equidistanti: *Così diconsi le* Parallele. *V.* (A)

Equidistantemente, E-qui-di-stan-te-mén-te. *Avv. In modo equidistante, Con equidistanza. Lat.* [aequali distantia.] *Gr.* παραλλήλως. » *Gal. Trat. Pond. 30.* Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto. (Pe)..

Equidistanza, E-qui-di-stàn-za. [*Sf. comp.*] *Distanza eguale. Lat.* aequa distantia. *Gr.* ἰσότης διάστασις. *Gal. Sist. 281.* Quando il calcolo ci desse, le medesime linee esserci disseparate non solamente uno all'equidistanza, ec.

Equidiurno, E-qui-di-u-tur-no. *Add. m. comp. Isocrono, Che è di tempo uguale. Caruccesi. Lett. Berg.* (Min)

Equilatero. (Geom.) E-qui-là-te-ro. *Add.* (*m. comp.*) *Che ha lati uguali. Lat.* aequilater. *Gr.* ἰσοπλεύρος. *Varch. Ercol. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

Equilibrare, E-qui-li-brà-re. [*Att. e*] *n. pass. Fare equilibrio, Mettere in equilibrio. Lat.* aequilibrare. *Gr.* ἰσορρόπειν. *Sagg. nat. esp. 54.* E col peso di osso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E 256.* Ma accostandole ec. un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

Equilibrare diff. da *Librare.* Ove si tratti d'un equilibrio che si mantenga senza punti di contatto che al disotto lo reggano, sarà bene adoperato *Librare.* Così diciamo *Librarsi su l'ali; gli astri librati nel gran vano dello spazio* ec. In altro caso diremo *Equilibrare*: In una bilancia si è *equilibrato* un metallo con l'altro.

Equilibrato, E-qui-li-brà-to. *Add. m. da* Equilibrare. *Lat.* aequilibratus. *Gr.* ἰσόρροπος. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

Equilibrazione, E-qui-li-bra-zió-ne. [*Sf.*] *L'equilibrare, Contrappesamento. Lat.* aequilibritas, aequilibrium. *Gr.* ἰσορροπία. *Gal. Dial. mot. loc. 702.* Vo considerando che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

Equilibrazione diff. da *Equilibrio.* La prima indica l'azione del mettersi o del mettere in equilibrio: Questo annunzia che l'eguaglianza degli oggetti librati è stabilita.

Equilibrio, E-qui-li-bri-o. [*Sm. Quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme.*] *Contrappesamento.* [*V.* Equilibrazione.] *Lat.* aequilibrium, aequipondium. *Gr.* ἰσορροπία. *Sagg. nat. esp. 25.* Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.

2 — (*Per metaf. Dicesi di tutte le cose tra cui non passi alcun divario nel paragonarle.*) *Buon. Fier. 3. 5. 5.* A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri; onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva.

Equimoltiplice. (Arit.) E-qui-mol-ti-pli-ce. *Add. com. comp. Nome che si dà a que' numeri i quali contengono i loro sottomoltipici due volte, tanto l'uno come l'altro: Dodici e sei sono equimoltipiciidi quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro, e l'altro due, [illegible] numero di volte uguale.* (A)

Equino, E-qui-no. *Add. m. V. L. Di cavallo. Lat.* equinus. *Gr.* ἱππικὸς. *F. Jac. T. 1. 3. 3.* Ajo una nuova aiuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina, Che non ciarmai (*non ci ha' rmai, ormai.*) vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato. (V) *Ar. Fur. 40. 50.* E gli Arabi e i Macrobii; questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. (Pe)

Equinomio. (Geom.) E-qui-nò-mi-o. *Add. m. Nome che si da agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine.* (Dal lat. *aequus* eguale, e *nomen* nome, ragione.) (A)

Equinoziale, E-qui-no-zià-le. [*Sm.*] *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico ed antartico: detto così perchè quando il Sole incontra questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.* [*I moderni dicono piuttosto* Linea equinoziale, Equatore, *ed anche semplicem.* Linea.] *Lat.* aequinoctialis. *Gr.* ἰσημερινὸς. *Cr. 1. 5. 14.* La qual posta è accennissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Leb. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

2 — ° Linea equinoziale *È lo stesso che* L'Equinoziale o l'Equatore. *V.* (Van)

3 — (Zool.) Procellaria equinoziale: *Specie d'uccello altrimenti detto* Uccello della tempesta, Pringuello marino, Puffino. *V.* (A) (Van)

Equinozio. (Astr.) E-qui-nò-zi-o. [*Sm.*] *Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando il sole incontra l'equinoziale:* [*il che ha luogo due volte l'anno, cioè nella primavera verso il 21 marzo, e nell'autunno verso il 22 settembre; onde dicesi* Equinozio di primavera, *ed* Equinozio autunnale.] *Lat.* aequinoctium. *Gr.* ἰσημερία. (Dal lat. *aequus* eguale, e *nox*, *noctis* notte.) *But. Par. 1. 1.* Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Filoc. 7. 98.* Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap. 4.* Era nella stagion che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Borgh. 2. 63.* Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

2 — [*Si dice anche del* Tempo in che accade tale agguaglianza.] *Cr. 12. 9. 1.* I luoghi magri a pendio si denno arare e seminare intorno all'equinozio.

3 — ° Prendere un equinozio *detto per gioco* = *Sbagliare, Prendere equivoco. Red. Lett. 34.* Il mio provveditore ... mi arrivò con la lettera di V. S., ed io presi un equinozio. (B)

Equipaggiamento. (Milit.) E-qui-pag-gia-mén-to. *Sm. Nome generico, col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari che non fanno parte dell'armamento; questi arnesi sono: la fraschetta, o giberna, la bandoliera, il budriere, la cinghia, il porta-piffero, la collana o il porta-tamburo, la cassa e le bacchette, il porta-ascia, il grembiule da zappatore, il cornetto da cacciatore, ec. ec.* (Gr)

3 — ° (Marin.) *Provvisione e Assortimento di tutto quello ch'è necessario per la sussistenza e per la sicurezza d'un bastimento e del suo equipaggio.* (A)

Equipaggiare. (Milit. e Marin.) E-qui-pag-già-re. *Att. Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento, ovvero un naviglio.* (Gr)

Equipaggiato, ° E-qui-pag-già-to. *Add. m. da* Equipaggiare. *V. di reg.* (O)

Equipaggio, E-qui-pàg-gio. [*Sm.*] *Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* [*V.* Bagaglio.] *Lat.* itineraria supellex, itinerarium instrumentum. (Dal ted. *eigen* proprio, e *pack* fardello.) = *Magal. Lett.* Se vogliono cavare il loro equipaggio dall'esce visitato dalle Dogane, si accomodano a dar ricapito ec. (A)

2 — (Milit.) *Corredo, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del bagaglio, che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i soldati.* (Gr)

2 — Equipaggio d'artiglieria: *Tutto ciò ch'è necessario al servizio ed ai lavori di questo corpo, come bocche da fuoco, palle, polvere, sacchetti, pontoni, carra da munizioni, carrettoni*, ec. *Dicesi anche, e con maggior vapore di lingua, fornimento d'artiglieria.* (Gr)

3 — (Marin.) *T. collettivo, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, a riserva degli Ufiziali superiori.* (A)

4 — * (Ar.Mec.) Carrozza. *Cocch. Lett. S. P.* Acciocchè ei comprino loro un nuovo equipaggio, o una cresta di crina o una tiera e bella sottana. (A)

Equipaggio diff. da *Corredo*. L'*Equipaggio* è la provvigione di ciò che bisogna per viaggiare. Si dice anche comunemente de'vestiti e degli abbigliamenti dell'uomo; onde alcuno suol dirsi *Bene equipaggiato* ove non manchi di nulla. *Corredo* dicesi de'vestiti, de'drappi, degli ornamenti che porta seco la sposa andando a marito; ed anche della suppellettile che ha seco, o debbe avere un giovane che entra in un collegio o in una comunità religiosa. *Equipaggio d'una nave* è anche ben detto. E Boccaccio disse *Nave ben corredata*. *Corredo* ha pure un senso traslato. Noi diciamo: *Discorso corredato di buone ragioni, Libro corredato di note, di documenti* ec. V. *Bagaglio*.

Equiparanza, E-qui-pa-rà-nza. *Sf. L'equiparare. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Equiparare, E-qui-pa-rà-re. [*Att. Propriam. Confrontare due cose per farne conoscere l'eguaglianza, e per estens. Far paragone, Metter in confronto,*] *Paragonare.* —, Equiperare, *ant. Lat.* aequiparare. *Gr.* συγκρίνειν. (Dal lat. *aeque* egualmente, e *parare* apparecchiare.) *Lib. cur. malatt.* La gulanga non si può equiparare all'ecoco. *Bern. Orl. 1. 23. 43.* Qual vento, qual tempesta di marina, ec. Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

Equiparare diff. da *Paragonare* e da *Comparare*. *Paragonare* esprime semplicemente un confronto generico senz'alcuna relazione alla eguaglianza. *Equiparare* significa propriamente Confrontare un oggetto con un altro per far conoscere che sono eguali. *Comparare* riguarda il confronto di oggetti della medesima specie. *Due statue, due quadri si paragonano. Un triangolo si equipara ad un parallelogramma. Si comparano due cavalli, due vasi d'argento, due pezzi d'avorio* ec.

Equiparato, E-qui-pa-rà-to *Add. m.* da Equiparare. *Lat.* aequiparatus. *Gr.* ἰσοῦσθαι. *Boc. Com. Dant. 5. 77.* Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate. (A) (Min)

Equiperare, E-qui-pe-rà-re. *Att. Lo stesso che* Equiparare. *V. Voce usata per la rima dal Sannaz. Fgl. 12.* Pensando a quel che scrisse in un ginnipero ec. Oh dolce sonno, a cui null'altro equipero! (A)

Equipetente, E-qui-pe-tèn-te. *Add. com. comp. Che domanda il giusto e vale ancora Che domanda lo stesso. Competitore.* (Dal lat. *aeque* egualmente, *petens, entis* che chiede.) *Liburn. Occorr. 2., De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 19. Berg.* (Min)

Equipollente, (Didasc.) E-qui-pol-lèn-te. *Add. com. comp. Di egual potenza e valore. Equivalente.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e *pollens* che può.) (A) *Garzon. Berg.* (O) *Com. Par. 5. pr.* Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella ch'egli promise. *Gar. Dif. Alf. 10.* Con quattro equipollenti aggiunte ec. (N)

Equipollentemente, E-qui-pol-len-te-mén-te. *Avv. Con equipollenza. Equivalentemente. De Luc. Dott. Volg. 3. 8. 29. Berg.* (Min)

Equipollenza. (Didasc.) E-qui-pol-lèn-za. *Sf Equivalenza; ma per lo più non s'usa fuorchè parlando delle proposizioni.* (A)

Equiponderante, E-qui-pon-de-rán-te. *Part. di* Equiponderare. *V. di reg.* (O)

Equiponderanza, E-qui-pon-de-rán-za. [*Sf. comp. Egual peso.*] *Termine che esprime l'equiponderare. Lat.* aequipondium. *Gr.* ἰσοῤῥοπία. *Gal. Galleg. 37.* È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

Equiponderare, E-qui-pon-de-rà-re. [*Att. comp.*] *Pesare egualmente. Lat.* aequo ponderare. *Gr.* ἴσον ἴσα ταλαντεύειν.

Equiprincipale, E-qui-prin-ci-pà-le. *Add. com comp. Ugualmente principale. De Luc. Dott. Volg. 4. 12. 3. Berg.* (Min)

Equiria. * (Mit.) E-qui-ri-a. *Add. e sf. pl. Feste instituite da Romolo in onore del dio della guerra, nelle quali si facevano delle corse di cavalli nel campo Marzio il giorno 26 di febbrajo.* (Dal lat. *equus* cavallo.) (Mit)

Equirino. * (Arche) E-qui-ri-no. *Sm. Giuramento in onore di Quirino.* (Mit)

Equisato. (Bot.) E-qui-sè-to. [*Sin. Pianta perenne che ha i cui'i fruttiferi, doppiamente ramosi, sembri, solcati; così chiamata perchè è fatta a foggia di coda di cavallo; dicesi anche* Setolone, Rasperella, [Coda cavallina, Erba brusca, Asperella. *V.*] *Lat.* equisetum, [equisetum hyemale Lin.] *Gr.* ἱππουρις. (Dal lat. *equus* cavallo.) *Lib. cur. malatt.* Al male de'ponti giova la bollitura dell'equisato, per altro nome detto da'professori coda cavallina.

Equisono. (Mus.) E-qui-so-no. *Add. m. comp. Ch'è uguale nel suono, ossia consonanza che rende due suoni simili tra loro, come p. e. l'ottava, la quintadecima o la vigesima seconda.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e *sono* io suono.) (A) (L) *Garz. Berg.* (O)

Equissimo, E-quis-si-mo. *Add. m. superl. di* Equo. *Giustissimo, Ugualissimo, Lat.* aequissimus. *Gr.* ἰσότατος. *Mus. Prud. 1. 335. Berg.* (Min)

Equità, E-qui-tà. [*Sf.*] *Temperamento del rigore della legge scritta.* — Equitade, Equitate, *ant. Lat.* aequitas, aequum bonum. *Gr.* ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale. *Maestruzz. 1. 57.* La donna per equità canonica può raddomandare il marito.

2 — *Dicesi talora anche assolutam. per* Giustizia, Dovere, [Dirittura, Ragione.] *Maestruzz. 1. 32.* Colui che offende Dio, pecca in due modi, ec.: il secondo modo si è contro all'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e'l servigio di Dio. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

3 — (A buona equità. *Posto avverb.* = *Giustamente, Ragionevolmente. V.* A buona equita.) *Bocc. nov. 96. 13* Il suo signore si può a buona equità dolere. = *Cas. Oraz. Curl. V.* Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. *Salvin. Disc. 3. 12.* Non si potesse a buona equità chiamare compiuta e perfetta ec. (N)

4 — * (Iconol.) *Donna vestita di bianco, che tiene nell'una mano una bilancia, e nell'altra uno scandaglio.* (Mit)

Equitare, E-qui-tà-re. *N. ass. V. L. Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl.* Artascse ... pel calor estivo coll'esercito equitando ec., il don dell'acqua offerta non volle disdegnare. (A)

Equitativo, * E-qui-ta-ti-vo. *Add. m. Convenevole, Ragionevole. V. dell'uso.* (O)

Equitazione, E-qui-ta-zió-ne. *Sf. V. L. L'arte di cavalcare; L'equitare. Lat.* equitatio. *Gr.* ἱππεία. (A)

Equite, E-qui-te. *Sm. V. L. Cavaliere. Borgh. Orig. Fir. 178.* Se già non servisse a far conoscere un senatore o equite romano dagli altri. *E Col. Mdit. 434.* L'una e l'altra maniera d'equiti, o cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. (V) *Borgh. Orig. Fir. 1. 179.* Io ho detto equite ed equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3.* D'un equite romano, che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue robe, Augusto imperatore mandò a comprare la coltre, ec. (N)

Equitemporaneo, E-qui-tem-po-ra-ne-o. *Add. m. comp. Che è di tempo uguale.* (Dal lat. *aequus* eguale, *tempus, oris* tempo.) *Tratt. Lett. Armonia equitemporanea. Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse persone. (A)

Equivalente, E-qui-va-len-te. [*Part. di* Equivalere. *Che equivale*, cioè (*Ch'è*) *di valore e di pregio uguale.* —, Convalente, *ant. Lat.* aequivalens. *Gr.* ἰσοδύναμος. *Fiamm. 4 107.* Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Cavalc. 2. 264.* Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*). = *Feg. rim. 1. 19. (Lucca 1733.)* Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non avea . . . Nè garbo o grazia, od altro equivalente. (Min)

2 — *In forza di sm. per* Equivalenza. *Lat.* aequum. *Gr.* τὸ ἀντικείμενον. *But.* Dee bastare che si renda l'equivalente.

Equivalente diff. da *Valente*. Questa è voce mercantile, e significa Quella somma che la cosa vale in denaro d'un altro in che si cambia. Così dirò *Il valente di un fondo, d'una pezza di panno* ec. *Equivalente* esprime eguaglianza esatta di valori.

Equivalentemente, E-qui-va-len-te-mén-te. *Avv. Con equivalenza. Lat.* aeque, aequivalenter. *Gr.* ἰσοδυνάμως. *Fr. Guard. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a'loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

Equivalenza, E-qui-va-len-za. [*Sf.*] *L'equivalere. Lat.* compensatio, aequalitas. *Gr.* ἀφορά, ἰσότης. *Fr. Guard. Pred.* Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al debito compenso. = *Dav. Camb. 116. (Comino 1754.)* Questa equivalenza si chiama *la pari*; che non è altro, se non quota d'una moneta d'una piazza e pari di valuta a tanta d'un'altra o d'altre. (Min)

Equivalere, E-qui-va-lé-re. [*N. ass. comp.*] *Esser di pregio e di valore uguale. Lat* aequivalere. *Gr.* ἰσοδυναμεῖν. *Segn. Pred. 13. 6.* Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg. 21. 1.* La manna avea un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

Equivalere diff. da *Valere* e da *Valer lo stesso*. *Valere* esprime un valore più determinato. *Equivalere* indica meglio un valore di convenzione, secondo il modo di calcolare, di apprezzar le cose o pure un prezzo morale ed intrinseco. *Un orologio vale trenta scudi. Gli onori non equivalgono all'onore. Un vase sacro varrà poche monete, ma queste poche monete per un ladro sacrilego equivarranno alla libertà e forse alla vita. Valere* si dice pur di persona: *Quegli vale molto in matematica.* Si adopera eziandio nel traslato: *Una scoperta utile vale un tesoro nelle scienze. Equivalere* indica meglio una più piena corrispondenza delle cose che si paragonano. Non v'è cosa che *equivalga* al bene di un'amicizia vera. *Valere* ed *Equivalere* si dice anche delle parole. Quando diciamo *vale*, ne indichiamo il senso preciso: quando diciamo *equivale*, spieghiamo a un dipresso la parola o la frase. *Valer lo stesso* si adopera quando si vuol esprimere identità, non corrispondenza mutua di valori nelle cose paragonate.

Equivelice, E-qui-ve-lì-ce. *Add. com. comp. Uguale nella velocità.* (A) *Crivel. Berg.* (O)

Equivocale, E-qui-vo-cà-le. *Add.* [*com. Ciò che appartiene ad equivoco, ed usato anche per*] *Equivoco. Buon. Fier. 4. 2. 1.* In questa guisa tirando in arcata Co'pronostici vostri equivocali, Ch'abbian la ritirata, E ventura e amori e maritaggi.

Equivocamente, E-qui-vo-ca-mén-te. *Avv. In modo equivoco, In forma equivoca. Lat.* ambigue, aequivoce. *Gr.* ἀμφιβόλως. *Com. Par. 29.* Toglendo questo vocabolo *intelligere*, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt. 99.* Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: ec.

Equivocamento, E-qui-vo-ca-mén-to. (*Sm.*] *L' equivocare.* [*Lo stesso che* Equivoco. *V.*] *Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

Equivocante, E-qui-vo-cán-te. [*Part. di* Equivocare.] *Che equivoca. Lat.* ambigue loquens. *Gr.* ἀμφιλόγων. *Lib. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso* : Son certo che in questo io non sono equivocante. » *Mann. Lez. Galat. 1. 255.* Il Casa ec. aveva già bellamente con parole onestamente equivocanti disposto ec. (N)

Equivocare, E-qui-vo-cà-re. [*N. ass.*] *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose. Lat.* ambiguitate nominis errare, ambigere, etc. *Gr.* ὁμωνυμία ἐξαλλαττεσθαι, ἀμφιλογεῖν. *Dant. Par. 29. 73.* Perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta bettora. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son. 249.* Equivocando desti morselletti A' guò, che notaran nel gazzettin. » *Magal. lett. fam. 1. 81.* Volli dire il cantico, ma l'eresia di V. S. che la chiama salmo, ha fatto equivocare anche me. (N)

Equivocazione, E-qui-vo-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Equivoco *ed*] Equivocamento. *V. Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottose, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *But. Par. 29. 2.* Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

Equivochesco, E-qui-vo-ché-sco. *Add* [*m. V. poco usata. Simile ad equivoco.*] *Lat.* ambiguus. *Gr.* ἀμφίβολος. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ritorta di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

Equivoco, E-qui-vo-co. *Sm.* [*Pl.* Equivoci *ed* Equivochi. *Sbaglio che altri prende in checchessia, ingannato da somiglianza.* —, Equivocamento, Equivocazione, *sin.*] *Lat.* ambiguum. *Gr.* ἀμφιβολία. (V. *equivoco* add.) *Alleg. 24.* Gli equivochi ec. sono stati la ruvina di quasi la metà del mondo. *Varch. Ercol. 230.* Voi siete nella fallacia dell' equivoco, cioè v ingannate per la diversa significazion de' vocaboli. *Sagg. nat. esp. 133.* Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

Equivoco. *Add. m. Ambiguo, Dubbio* [*Che ha due o più significati. V.* Ambiguo.] *Lat.* ambiguus. *Gr.* ὁμώνυμος. (Dal lat. *aequus* eguale, e *vocо* io chiamo; e vuol dir parola con cui si chiamano egualmente più cose.) *Varch. lez. 6.* Questa non è vera e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E 149.* Il genere dell' anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

Equivoco. *Avv. Equivocamente. Lat.* ambigue. *Gr.* ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivocò e coperto.

Equivoco, E-qui-vo-cò-so. *Add.* [*m. V. di poco uso.*] *Pieno di equivochi. Lat.* ambiguus, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Numero di duzioni equivocose.

Equizio, * E-qui-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Equitius. (In lat. *equitium* val mandria di cavalli.) (B)

Equo, E-quo. *Add. m. V. L. Che ha in se equità. Lat.* aequus. *Gr.* δίκαιος. *Segn. Etic. 3. 10.* Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quantichè volendo però dimostrarla migliore. (V)

Equo. *Sm. V. Led A. Cavallo. Rim. ant. Pierneccio Tebaldi, citato dall' Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanetto figurato ec., Ed è in equo bianco e disferrato. (V)

Equorea. (Zool.) E-quò-re-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalefi, ordine de' liberi, con una sola apertura; corpo ombrelliforme, margine tentacolato, senza braccia, ne peduncoli; Apertura centrale inferiore, ombrella guarnita di tentacoli tutta intorno. Renier.* (Min) (N)

Equoreo, E-quò-re-o. *Add. m. V. L. e post. Del mare, Marino. Lat.* equoreus. *Gr.* ἁλήιος. *Cant. Svin. 7.* (*Fir. 1810.*) Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall'onda dell' equoree vene Ognun s'astiene. (A) (N)

Equotutico. * (Geog.) E-quo-tù-ti-co. *Lat.* Equotuticum, Equotuticus. *Antica città degl' Irpini.* (G)

Er. * *N. pr. m. Lo stesso che* Eri. *V.* (In gr. *er* primavera, *eri* di buon mattino.) (B)

2 — * (Mit.) *Sposo della Luna, da cui ebbe Ros la rugiada.* (Mit)

Era. (Cron.) È-ra. *Sf. Punto fisso, da cui si cominciano a contargli anni; e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto.* L' era di Nabonassar, de' Seleucidi, ec. *L'era de' Maomettani dicesi Egira. L' era degli Spagnuoli incomincia circa 38 anni prima dell' era cristiana, e termina intorno al 1331.* (Dal ted. *jahr*, in ingl *year* anno. Secondo altri, *aera* contien le lettere iniziali dell' era spagnuola: e vuol dire *ab exordio regni Augusti.* A parer d' altri vien dall' ar. *araqun* certa cosa nota nel calcolo, e forse lo stesso che *era*, o da *erracha* datò il libro o la lettera. Altri porta altra sentenza.) *Vit. Pitt. 19.* Insegna il metodo degli anni olimpiaci, i quali essendo l' era de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. (A) (V)

Era. * *N. pr. m. Lo stesso che* Ero. *V. Lat.* Hera. (In gr. *era* per *eranos* vale amabile, giocondo; ed *eraо* io amo. *Era* vale anche *terra.* V. *era* mit.) (B) (Mit)

2 — * *N. pr. f. — Figlia di Nettuno e di Cerere.* (Mit)

3 — * (Mit.) *Nome di Giunone e vale, secondo taluni, Sovrana, secondo altri, Aria, perchè Giunone è riguardata come la dea di questo elemento, ossia come l' Aria deificata. Questo nome fu dato anche ad Iside, e ad altre dee.* (In gr. *ner* nere, in che. *erel* fortunato, angelo. In ted. *herr* padrone. V. *Era*, N. pr. m.) (Mit) (Van)

4 — * (Geog.) *Fiume del Granducato di Toscana, nella Prov. di Pisa.* (G)

Erabò. * (Geog.) E-ra-bò. *Isola del mar della China.* (G)

Eraclammone. * (Mit.) E-ra-clam-mó-ne. *Sm. Statua rappresentante Ercole e Giove Ammone, riunendo gli attributi di queste due divinità.* (Dal gr. *Heracles* Ercole, ed *Ammon* Ammone.) (Mit)

Eracle. * (Mit.) È-ra-cle. *Nome di Ercole. V. Lat.* Heracles.(B)(Mit)

Eraclea, * E-ra-clè-a, Eraclide. *N. pr. f. Lat.* Heraclea. (Dal gr. *heracleios* di Ercole, o sia pertinente ad Ercole, ovvero discendente da Ercole.) (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome di molte città in Asia, Africa ed Europa.* (G)

Eraclee. * (Archit.) E-ra-clè-e. *Add. f. pl. Feste in onore di Ercole, particolarmente dell' Ercole tebano.* (In gr. *heracleia.*)(Mit)

Eraclei.* (Archit.) E-ra-clè-i. Campi eraclei *furono denominate alcune terre ne' dintorni di Atene, perchè dicevasi che Teseo ne avesse guiderdonato Ercole.* (Mit)

Eraclide. (Lett.) E-ra-clè-i-de. *Sf. Poema che tratta i fatti d'Ercole. Gerald. Disc. 14. Berg.* (Min)

Eraclea, * (Geog.) E-ra-clè-a. *Antica città del Chersoneso taurico. — della Colchide. — dell isola di Creta.* (G)

Eracleo. * (Med.) *Add. m. Agg. di Morbo. Dicesi così l' epilessia, per essere di difficile guarigione.* —, Eracleotico, *sin. Lat.* heracleus morbus. (Dal gr. *heracleo* erculeo, ed erculeo sta per fortissimo) (Aq)

Eracleone,* E-ra-cle-ò-ne. *N pr. m. Lat.* Heracleon. (Dal gr. *heraclios*, a, on erculeo, forte.)—*Grammatico greco commentatore di Omero, e di altri poeti lirici.—Eretico del secondo secolo, discepolo di Valentino.*(B)(Mit)

Eracleoniti. * (St. Eccl.) E-ra-cle-o-ni-ti. *Eretici del secondo secolo e della setta de' Valentiniani, così chiamati dal loro capo Eracleone, che disseminò i suoi errori principalmente nella Cilicia, ed aggiunse le sue proprie visioni alle stravaganze di Valentino.* (Ber)

Eracleopoli. * (Geog.) E-ra-cle-ò-po-li. *Nome di molte antiche città fondate da Ercole od a lui consacrate.* (Mit)

Eracleote, * E-ra-cle-ò-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *heracleos* Ercole, ed *ut*, otos orecchio: Orecchio di Ercole.) — *Filosofo di Eraclea, seguace prima della setta stoica, poi della cirenaica.* (Mit)

Eracleotico.*(Med.) E-ra-cle-ò-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Eracleo. *V.* (Aq)

Eraclia. * (Geog.) E-ra-clì-a. *Piccola isola dell' Arcipelago greco.* (G)

Eraclide, * E-ra-clì-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Eraclio. *V. Lat.* Heraclides. (Dal gr. *heracleos* Ercole.) — *Architetto di Taranto, cortigiano di Filippo padre di Perseo, e che per servir lui bruciò la flotta de' Rodiani.—Filosofo di Ponto, discepolo di Aristotile. — Rinomato pittore di Macedonia. — Istorico di Ponto — Siracusano, fatto morire da Dione — Comandante della guarnigione che Demetrio pose in Atene ec. ec.* (B) (Mit)

2 — * *N. pr. f. Lo stesso che* Eraclea. (B)

Eraclidi.* (Archeol.) E-ra-clì-di. *Sm. pl. Lat.* Heraclidae. *Così furon detti i discendenti di Ercole, che abitarono il Peloponneso; dal loro ritorno nella Grecia, seguito circa 80 anni dopo la presa di Troja, finiscono i tempi favolosi e cominciano i tempi storici.* (Aq)

Eraclio, * E-ra-clì-o, Eraclide. *N. pr. m. Lat.* Heraclius. (*Discendente da Ercole.*)—*Imperatore di Costantinopoli successore di Foca.*(B)(Mit)

Eraclito, * E-ra-clì-to. *N. pr. m. Lat.* Heraclytus. (Da *era* terra, e *clytos* illustre: Illustre nella terra.)—*Celebre filosofo di Efeso, di cui si dice che sempre piangeva.* (B) (Van)

Eraco, * E-ra-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *eraca* pret. di *eraо* io amo.) — *Ufiziale di Alessandro, celebre per la sua crudeltà.* (Mit)

Eradicare, E-ra-di-cà-re. [*Att.*] *Cavare dalle radici, Sbarbare.* —, Sradicare, *sin. Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe maleficbe tra le don terre; bisogna totalmente eradicarle.

2 — *Per metaf.* [*dicesi delle opinioni, de' cattivi usi o costumi e simili*] *Gal. Sist. 269.* Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella ec. sì fisamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l' eradicarla.

Eradicativo, E-ra-di-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Ciò che ha forza di eradicare, e dicesi propriamente di rimedii o metodi di cura che si supponeva aver la forza ed il potere di distruggere una malattia e la causa che l'aveva prodotta.*] *Lat.* eradicans. *Gr.* ἐκριζωτικός. *Red. cons. 2. 97.* Si astenga dunque il sig. Abate da tutt' i medicamenti purganti, vellicati e eradicativi.

Eradicato, E-ra-di-cà-to. *Add. m. da* Eradicare. —, Sradicato, *sin. Lat.* eradicatus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *Cavale. Frutt. ling. 260.* Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

Eradicatore, E-ra-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Eradicare.] *Che eradica, cioè sbarba.* —, Sradicatore, *sin. Lat.* extirpator. *Gr.* ἐκριζωτής.

2 — *Per metaf.* [*dicesi anche delle cose morali.*] *Cavale. Frutt. ling.* Fratel mio, non ti ne contristare, ma combatti; che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

Eradicatrice, E-ra-di-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Eradicare. *V. di reg.* (A)

Eraffiote. * (Mit.) E-ra-fì-ò-te. *Soprannome di Bacco, cioè Linguoso.*(Mit)

Eragosa. * (Geog.) E-ra-gì-sa. *Antica città della Siria.* (G)

Eragrostide. * (Bot.) E-ra-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* eragrostis. (Da *eros* amore, e *agrostis* erba.) *Specie di pianta del genere Briza, le cui spillette hanno la forma elegante d' un cuore, e con le quali i fanciulli si dilettano giuocare.* (Aq)

Eram. * (Geog.) E-ram. *Antica città dell' Arabia.* (G)

Erana. * (Geog.) E-ra-na. *Antica città dell' Asia, nella Cilicia.* (G)

Eranarca. * (Archeol.) E-ra-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* eranarca. (Da *eranos* cena collettizia di amici, ed *archos* capo.) *Re o presidente alle cene romane, il quale tassava i convitati a contribuire, in proporzione delle loro facoltà, al sollievo d' un indigente, d' un prigioniero, d' una povera donzella nubile ec.* (Aq)

Eranda. * (Geog.) E-ràn-na. *Ant. cit. del Peloponneso, nell' Elide.* (G)

Eranthemo. * (Bot.) E-ran-te-mo. *Sm. V. G. Lat.* eranthemum. (Da *er* primavera, e *anthos* fiore.) *Genere di piante indigene dell' Affrica, a fiori monopetali, della diandria monoginia, famiglia delle acantacee, così denominate solo per la nuova stazione in cui fioriscono.* (Aq)

Erardo, * E-rar-do. *N. pr. m. Lat.* Erardus. (Dal ted. *herr* signore, ed *art* modo, costume: Costume, Modo di signore.) (B)

Erarico, * E-ra-ri-co. *N. pr. m.* (In ted. *herr* ricco, e *reich* ricco vagliono Ricco di ricchi.) — *Re de' Rugii.* (B) (Van)

Erario, E-rà-ri-o. (*Sm. V. L.*] *Tesoreria del pubblico*; [*e dicesi dà*

luogo destinato a conservare il tesoro, e delle persone che custodiscono ed amministrano esso tesoro.] *Lat.* aerarium. *Gr.* ταμίειον. *Bocc. Lett. Pist. Ross.* 181. De' tesori di Antioco avea riempiuto l'erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che e' dicono *aere. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettere all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.

2 — ° *Detto anche del* Danaro privato. *Malm.* 1. 42. Ne segue intanto Romolo Carmari ec. Con le pillole date a' suoi erari L'allettò eracliò l'arpia ch'egli ama. (N)

Eras. ° (Geog.) E-ras. *Isola del mare Adriatico.* (G)

Erase, ° E-rà-se. *N. pr. f.* (In gr. *erasi* l'atto di amare.) — *Ninfa del mare, figlia dell'Oceano e di Teti.* (Mit)

Erasia, ° E-rà-si-a. *N. pr. f.* (N. patr. di *Erase.*)—*Figliuola di Pireo.* (Mit)

Erasino, ° E-ra-si-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *era* terra, e *sino* io devasto: Devastatore della terra.)—*Argivo padre di Melita, Anchirroe* ec. (Mit)

2 — ° (Geog.) Rasino. *Lat.* Erasinus. *Fiume del Peloponneso.* (G)

Erasippe, ° E-ra-sip-pe. *N. pr. f.* — *Una delle 50 Tespiadi.* (Dal gr. *erasis* amore, e *hippeus* cavaliere: Amor de' cavalieri.) (Mit)

Erasistrato, ° E-ra-si-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Erasistratus. (Dal gr. *era* per *eranos* amabile, e *stratos* esercito: Amabile negli eserciti.) — *Celebre medico, nipote di Aristotile.* (B) (Mit)

Erasma, ° E-rà-sma. *N. pr. f. Lat.* Erasma. (Dal gr. *erasmo* pret. pass. di *erao* io amo.) (B)

Erasmico, ° E-rà-smi-co. *Add. pr. m.* Di Erasmo, Partigiano di Erasmo. *Franc. lett. Berg.* (N)

Erasmo, ° E-rà-smo. *N. pr. m. Lat.* Erasmus. (B)

2 — ° (Geog.) S. Erasmo o S. Racmo. *Pic. is. delle lagune di Venezia.* (G)

Erastiani. ° (St. Eccl.) E-ra-sti-à-ni. *Setta di Eretici che si nacque in Inghilterra in tempo delle guerre civili del XVII. secolo. Si chiamava così dal nome del suo capo Erasto. Essa formavasi da un partito di seduzioni i quali affermavano che la Chiesa non ha veruna autorità quanto alla disciplina, che non ha veruna potestà di far leggi e decreti, molto meno d'infliggere pene, di dare le censure, di assolvere, di scomunicare* ec. (Ber)

Erasto, ° E-rà-sto. *N. pr. m. Lat.* Erastus. (Dal gr. *erastos* amato, od amabile.) (B)

Erastocle, ° E-rà-sto-cle. *N pr. f. Lat.* Erastocles. (Dal gr. *erastos* amabile, e *cleos* gloria: Amabile nella sua gloria.) (A)(B)

Erate, ° E-ra-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *erastos* per *erastos* amabile.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Eratelio. ° (Arche) E-ra-te-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* heratelcus. (Da *era* Giunone, e *telios* perfetto.) *Sacrifizio a Giunone preside de' maritaggi, in memoria del suo matrimonio con Giove.* (Van)

Erato, ° E-ra-to. *N. pr. m.* (V. *Erate.*) — *Figliuolo di Ercole e di Dimete, X. re di Sicione.* (Mit)

2 — ° *N. pr. f. Ninfa moglie di Arcade, madre di Azane, Afida, ed Elato.* — *Figlia di Ercole e di una delle Testiadi.*— *Una delle Danaidi.*—*Regina d'Armenia, che succedette ad Artobarzane.* (Mit)

3 — ° (Lett.) *Nome del sesto libro delle storie di Erodoto.* (Mit)

4 — (Mit.) *La Musa degli amori la sesta tra le nove Muse, e presedeva alle poesie erotiche, invocata particolarmente da' giovani romani nel mese di aprile.* (Dal gr. *eros*, *erotos* amore) (A) (Mit) *Polis. st. c. 68.* Erato bella, che il nome hai d'amore. (Mio)

Eratostene, ° E-ra-tò-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Eratosthenes. (Dal gr. *eros*, *erotos* amore, e *sthenos* forza: Forza di amore.) — *Filosofo cireneo, figlio di Aglao, bibliotecario di Tolomeo Evergete, geometra, astronomo, geografo, grammatico e poeta.* (B) (Mit)

Eravarsor. ° (Geog.) E-ra-va-ra-sór. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Erba, Èr-ba. [*Sf. Pianta tenera con radice e fusto, per lo più annuali*], *come lattuga, endivia, radicchio,* [*salva, lino,*] *e simili infinite; e assolutam. detta, s'intende di quella che produce la terra senza coltura. Lat.* herba. *Gr.* βοτάνη. *Bocc. g. 9. p. 2.* Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf. 7. 84.* Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg. 8. 100.* Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior. 3.* L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

2 — ° *Col v.* Dare: Dare erba trastulla, Dare l'erba cassia. *V.* Dare ec. (Van)

2 — [*E detto assolutam.*] Erba trastulla *per Chiacchiere vane, Panzane, Pastocchie. Modo basso. Buon. Fier. 3. 4. 5.* Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle donne Di fior d'erba trastulla ec., Soglion ridursi a morirsi di fame.

3 — *Col v.* Fare: Fare erba o l'erba, Fare un tombolo sull'erba. *V.* Fare ec. e Tombolo. (A) (Van)

4 — ° *Col v.* Mettere: Mettere erba, Mettere a erba. *V.* Mettere ec. (A)

5 — ° *Col v.* Soffogare: Soffogare in erba = *Non lasciare avvanzarsi, ed arrivare a maturità e perfezione.* (A)

6 — *Prov.* Erba del ▬ orto, *vale Cosa o Concetto o Componimento proprio; onde* Non è erba del suo orto, *si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua. Lat.* [*marte proprio*, vel] non suo marte. *Sen. Ben. Varch. 3. 24.* Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* Orto.

7 — Come disse il culo all'ortica: Io ti conosco mal'erba; *che anche si dice:* Più conosciuto che la mal'erba. *Modo basso prov. e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal'erba, dal pungere che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno. Lat.* urtica notior; te intus et in cute novi; [novimus et qui te, *Virg.*] *Fir. Trin. 2. 3.* Se tu, Damni pur la madre d'Orlando; tu mi ch'io ti conosco, mal'erba. *Cocch. Disc. 4. 3.* Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; chè io ti conosco mal'erba. *Alleg. 218.* E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba.

8 — Consumare o Mangiarsi la ricolta o il grano in erba = *Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel che s'aspetta, innanzi che s'abbia. Lat.* messem demetere. *Gr.* σπεῖρα θερίζειν.

9 — ° Comprar la ricolta in erba, *dicesi di Chi arrischia una cosa presente alla lusinga d'un futuro vantaggio. Polit. Rim. pag. 140. (Ed. Ven. 1819.)* Chi si diletta in giovanile amore Compera la ricolta in erba verde; Che sempre il frutto non risponde al fiore, E spesso la tempesta la disperde. (P)

10 — Essere erba d'alcuno = *Esser concetto o pensier di colui. Tac. Dav. Ann. 3. 32.* Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

11 — In erba o Essere ancora in erba, *dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice essere in erba avanti che faccia la spiga. Lat.* herbescere. *Gr.* χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo tu ti affretti troppo imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. Ann. 10. 228.* La ricchezze in erba impoverivano l'universale. *Polit. Rim. p. 143. (Ed. Ven. 1819.)* Dal dì che vostra clade era anche in erba. *(Modo fig. per esprimere età fanciullesca.)* (P) *Petr. canz. 4. 1.* Nel dolce tempo della prima etade Che nascer vide, ed ancor quasi in erba La fera voglia che per mio mal crebbe. (N)

12 — Far fascio d'ogni erba, [Fare d'ogni erba fascio] = *Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male. Lat.* perdite vivere, nihil pensi habere. *Gr.* ἀκρίτως. *Fir. As. 2. 2.* Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg. 213.* Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

13 — La mal'erba cresce, [moltiplica] presto, o *simili, si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello e grande della persona. Lat.* mala cito proveniunt. *Gr.* τὰ βλαβερὰ ταχέως αὐξάνεται. *Dittam. 6. 8.* Moltiplicava come la mal'erba.

14 — Mangiarsi l'erba e la paglia sotto, *dicesi del consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto.*

15 — ° Esser fertile d'ogni erba, *fig* = *Avere abbondanza d'ogni cosa.* (A)

16 — Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme = *Dall'opere si conosce quel ch'uomo vale. Lat.* e culmis spicam, de fructu arbocem, acta virum ostendunt. *Dant. Purg. 28.* ▬ *ipse* Se non mi credi, pon' mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

17 — Misurare il grano in erba [= *Giudicare delle cose innanzi tempo e prima di conoscerle.*] *Bellinc. son. 253.* Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

18 — ° *Dicesi* Erbe buone a mangiare, *ed anche assolutamente* Erbe, *gli erbaggi, gli ortaggi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Venerato il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. *E appresso:* Si mangi dell'erbe e de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento. (N)

19 — *Dicesi così da botanici talvolta il candice ascendente delle piantarelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.* (A)

Erba acciuga o da acciughe. *V.* Regamo. (A)

— achilea, alsima, alliaria. ° *V.* Fumaria, Alismo, Alliaria (A.O.)

— amara. *Lo stesso che* Balsamite. *V.* Costa e Oppoponaco. (A)

2 — ° *Alcuni chiamano così anche la* Matricaria. (A. O.)

— amarella. ° *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)

— appiolina: *Specie di camamilla, così detta per l'odore di mele appiole che ha, odorandola o fregandola leggiermente. V.* Appiolina. (A)

— aralda o nalda. *V.* Nalda. (A)

— bacaja. ° *Nome volgare dell'* Agerato. *V.* (A. O.)

— baccellina. ° *V.* Baccellino, §. 2. (N)

— balladina. ° *V.* Solano e Ballerino, §. 7. (Diz. Med.)

— belladonna. ° *V.* Belladonna. (A. O.)

— benedetta. *V.* Benedetta, §. 3., e Cardo santo. (A)

— bianca. ° *Nome volgare dell'* Artemisia. *V.* (A. O.)

— bozzolina. *V.* Vecciolina e Poligala. (A) (A. O.)

— britannica. *V.* Buonco acquatica. (A)

— brusca. ° *V.* Equiseto. (A. O.)

— buona, bona. *V.* Verbena. (A. O.)

— cacona. ° *V.* Dafne. (A. O.)

— calcatreppa o calderina. *V.* Sulleciola e Fumosterno. (A)

— calendola. ° *V.* Tutimalo eliosopio. (A. O.)

— cali o kalcali. *V.* Cali, e Salsola. *Lat.* salsola kali. *Ricett. Fior. 84.* Le medicine s'ardono, accendendole da sè sole, come i sarmenti, i rami di fico, di cerro, l'erbacali, e molt'altre.

— canella: *Nome volgare di due piante diverse, cioè dell'* Acoro vero *e del* Crocione. *V.* Cannella, §. 3, e Calamo. §. 3. (A) (N)

— casta. ° *Lo stesso che* Sensitiva *Lat.* mimosa pudica Lin. (Diz. Med.) (N)

— cedrata. ° *V.* Verbena tryphylla. (A. O.)

— cimicina. ° *V.* Geranio. (A. O.)

— cipollina. *V.* Cipollina, §. 2. (A)

— cipressina. ° *V.* Cipressina e Euforbia cyparissias. (A. O.)

— cocchiara. ° *V.* Cochearia. (Diz. Med.)

— colica o da colica. *Lo stesso che* Calcatreppo. *V.* (A)

— colombina, [*detta anche* Erba croce o crocetta e crocina. *Lo stesso che* Verbena. *V.*] *Lat.* verbena officinalis. *Gr.* περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap. 36.* Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.

— consolida. ° *V.* Consolida. (A. O.)

— CONNINA. *V.* Vulvaria. (A)
— CONTRAVVELENO. ° *V.* Rafano rusticano. (A. O.)
— CORNACCHIA o CROCIONA. *V.* Erisimo. (Gal) (Van) (A. O.)
— CORNETTA. ° *V.* Erba ginestra di bosco. (A) (N)
— — *Si dà pure lo stesso nome alla Radicchiella salvatica detta anche* Pie d uccellino. (A)
— CORREGGIUOLA. ° *V.* Centinmorbia. (A. O.)
— COSTA. *Specie di pastinaca. V.* Oppoponaco officinale. *Lat.* pastinaca opopanax Lin. (A) (N)
— COSTINA. ° *Specie di pianta della classe singenesia, detta anche* Menta francesca. *Lat.* balsamita vulgaris Lin. (A) (N)
— CRIBITA. *Lo stesso che* Epatica. *V. Red Oss. an. 69.* Fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinata del fior doppio. (N)
— CRISTALLINA. *Lo stesso che* Cristalloide. *V.* (A)
— CROCE, CROCETTA, CROCINA. *Lo stesso che* Verbena. *V.* (A) (N)
— DA ANDATA. ° *V.* Agrimonia. (A. O.)
— DA BACHE. ° *V.* Spigelia. (Dis. Med.)
— DA CALLI. ° *Nome volgare del Sempreviro.* (A. O.)
— DA CUCCHIAI. ° *È il crescione.* (Ag)
— DA FUNGHI. ° *V.* Nepitella. (A. O.)
— DA INCIALLIRE. ° *V.* Guaderella. (Aq)
— DA LATTE. ° *Nome volgare del* Ricino comune. (A. O.)
— D' AMORE O VECCHIA TENTENNINA. *V.* Scorpioide. (A)
— DA MORDINI, DELLE EMORROIDI. ° *Nome volgare della* Scrofolaria maggiore o nodosa. (Aq) (A. O.)
— DA PESCI. ° *Nome volgare della* Catapuzia minore. (A. O.)
— DA PIAGHE. ° *Nome che il volgo dà al* Giusquiamo bianco, *all'*Aro. (A. O.)
— DA PIDOCCHI. ° *V.* Delfino e Staffagria. (A. O.)
— DA PORRI, ° Erba fondina: *Pianta della dodecandria triginia, famiglia delle euforbiacee, che nasce commemente, ed è usata da'contadini nelle dissenterie. Lat.* euphorbia chamaesyce. (A. O.)
— DA PORCI. *V.* Porcellana. (A. O.)
— DA PURGHE. ° *V.* Fumaria. (A. O.)
— DA ROGNA. ° *V.* Lauro d'India, *ed* Euphorbia helioscopia. (A. O.)
— DA SCIATICA. *V.* Lepidio. (A) (A. O.)
— DA SCORBUTO. ° *V.* Nasturzio. (A.O.)
— DA TIGNACCHE. ° *La chelidonia, l' euforbio, l'elioscopio.* (A. O.)
— DA TITIGNOLI. ° *V.* Elleboro. (Ag)
— DE' CARPENTIERI. ° *È l'*Achillea millefiglie *e l'* Erisimo comune. (Ag)
— DE' CRISTALLI. *V.* Vetriola. (A)
— DE' DOLORI. ° *Lo stesso che* Endo. *V.* (A. O.) (N)
— DELLE ANNI. ° *V.* Onagra. (Aq)
— DEGLI SCUDI. ° *È la* Quatrinaria. *V.* (Ag)
— DEL CASTORE. ° *V.* Erisimo. (Dis. Med.)
— DELLA MADONNA. ° *V.* Cinoglossa. *Lo stesso che* Erba amara, Erba costa. *V.* (A. O.)
— DELLA SQUINANZIA. ° *È l'* Asperula cynanchica. (Ag) (N)
— DELLE PERLE. ° *V.* Litospermo. (Ag)
— DELLE PULCI. ° *Specie di piantaggine.* (Ag)
— DELLE VIPERE. ° *V.* Echio. (Aq)
— DEL POVER UOMO. ° *V.* Granata. (A. O.)
— DI MAGIA. ° *Lo stesso che* Circea. *V.* (N)
— DI POVERA. ° *V.* Clematide. (Ag)
— DI TAGLIA. ° *Lo stesso che* Achillea. *V.* (N)
— DI VERME. ° *V.* Tanaceto. (Ag)
— DIACCIUOLA. ° *Lo stesso che* Erba cristallina, Cristalloide. *V.* (A. O.)
— DIAVOLO. ° *V.* Tutimolo elioscopio. (A. O.)
— DI VERGHE. ° *L'* Agnocasto *calamo.* (A. O.)
— DORATA. ° *V.* Asplenio. (A. O.)
— FALCONA. *V.* Falconia. (A)
— FORTE. ° *La Cochlearia armoracia, o Rafano rusticano.* (A. O.)
— FRANCESCA. ° *Lo stesso che* Balsamita. *V.* (N)
— GATTA, GATTARIA, DE' GATTI. *V.* Maro e Cataria. (A) (A. O.) (Ag)
— GIALLA DA PORRI. ° *Lo stesso che* Celidonia. *V.* (N)
— GIALLA O GUADA. *Lo stesso che* Bietola gialla o Bietolina. *V.* (A)
— GINESTRA DI BOSCO. *Specie di pianta della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha lo stelo frutticoso, angolato, con rami sottili, fermanti cespuglio, le foglie pennate, con sette foglioline ventricate, lisce; i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, a tre a tre insieme, pedunculati, ascellari. Fiorisce da gennaro a tutta la state, ed è comune nei boschi de'paesi temperati. Se ne conoscono altre due specie, cioè, l'* Erba Coronetta securidaca, coronilla securidaca Lin., *e l'* Erba Ginestrina, coronilla varia Lin., *che sono ambedue comuni nei prati, e formano un' ottima pastura.* —, Erba cornetta, Erba ginestrina, *ant. Lat.* coronilla emerus. (Gall) (N)
— GINESTRELLA. ° *Lo stesso che* Erba ginestrina. *V. Tariff. Tosc. 59.* Erba ginestrella o ginestrina. (N)
— GINESTRINA. *V.* Erba ginestra di bosco. —, Erba ginestrella, *sin* (Gall)
— GIUDAICA. *Specie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite. Lat.* [solidago virgaurea, galeopsis tetrahit Lin.] *Gr.* ἀνδρόσαιμον. *Cr. 6. 124. 1.* Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventusitade.
— GIULIA. [*V.* Giulia e Agerato.] *Lat.* ageratum, eupatorium. *Gr.* ἀγήρατον. *Ricett. Fior. 38.* L'eupatorio di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonica, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.
— GUGLIELMO. ° *V.* Agrimonia, § 3 (Dis. Med.)
— IMPAZIENTE. ° *V.* Balsamina e Sposa novella. (A. O.)
— IVA. *V.* Iva. (A)
— LAVANDA, LAVERENDA O LAVERENDARA, LUCCIUOLA, LUZA, LUVARIA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— LENTICCHIA. ° *V.* Erniaria. (A. O.)
— LUCCIA. *Specie d'erba unta, che fa ne' prati, e fa una sola foglia*

per pianta. Lat. ophyoglossum [lusitanicum.] *Gr.* ὀφιόγλωσσον. *Fr. Sacch. nov. 9.* Aveva una foggetta in capo federata d'indima, che pare l'erba luccia. *Lasc. Nan. 1. 57.* Per picche hanno erba luccia ec. (Gr)
— LUCIA. ° *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)
— MARCHESITA. ° *V.* Celidonia. (A. O.)
— MARMORACCIA, MARMORIANA. ° *V.* Acanto. (A. O.)
— MATRICALE. *Lo stesso che* Artemisia. *V. Lat.* matricaria, artemisia. *Gr.* ἀρτεμισία. *Pasta.* (B)
— MEDICA. *V.* Medicago sativa. (A) (N)
— MEDICINALE. ° *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)
— MORA, MUSCADELLA, MOSTARDINA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— NALDA, NOCCA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— PARAGGIAI, PARIS, PAIGLINA, PERSA, PERVINA, PEPE, PICNOLA, PIRA, PERVIOLANA. *V. a' lor luoghi.* (A) (A. O.)
— PIATELLA. ° *Lo stesso che* Erba cimbalaria. *V.* (N)
— PUZZA. ° *Lo stesso che* Cenpita. *V.* (N)
— QUATTRINA, QUERCIUOLA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— RAPERINA. ° *V.* Borsa, §. 22, 2. (N)
— REGINA. ° *V.* Tabacco. (A. O.)
— ROBERTA, RUTICA, ROSSA. *V. a' lor luoghi.* (A) (Ag)
— SALAMOIA. ° *Lo stesso che* Acetosella e Salamoja. *V.* (N)
— SANGIOVANNI, SANTIACOPO, SANTORENZO. *V. a' lor luoghi.* (A)
— SANPIETRO. *V.* Critamo. (A) (N)
— SANTA. ° *V.* Tabacco. (N)
— SANTA'ARBERA: *Nome volgare e officinale di una specie di ruchetta antiscorbutica; fiorisce circa la metà della primavera, ed è comune ne' luoghi umidi ed ombrosi. V.* Barbarea. *Lat.* erysimum barbarea Lin. (A) (Gall)
— SANTAMARIA. *Lo stesso che* Balsamite. *V. Laz.* [balsamita vulgaris Lin.] *Lib. cur. malatt.* Ogni amaro e contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.
— SANTANTONIO. *V.* Piombaggine e Epilobio. (A)
— SARDA, SERDAVIGA, SERPITIVA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— STARNUTATORIA, DEGLI STARNUTI. ° *V.* Ptarmica. (A.O.) (Ag) (N)
— TRE, TRIDITA, TURCA. *V. a' lor luoghi.* (A)
— UNGARICA. *Lo stesso che* Alcea. *V.* Ungarica. (A)
— VELLUTINA. ° *Lo stesso che* Cinoglossa. (A. O.)
— VETRIOLA. *V.* Paretaria. (A) (A. O.)
— VETTURINA. *Lo stesso che* Sedbola, Melilato. *Cr. alla v.* Melilato.
— VISCHIA. ° *Lo stesso che* Cenpita. *V.* (N)
— ZOLFINA. *V.* Zolfina, Agerato e Caglio, §. 2. (A) (A. O.)

Erba diff. da *Erbaggio. Erbaggio* è voce generica che comprende tutte l'erbe senza specificarne veruna. L'*Erba* si dice o di quella de' campi qualunque sia, o di tale o tal erba particolare. Inoltre *Erba* prende il fig. *Fare d'ogni erba fascio, La mal'erba cresce presto, Essere in erba* ec. sono modi ove *Erbaggio* non può cadere.

ERBA. ° (Geog.) *Lat.* Herba. *Nome delle rovine di due città romane distrutte, nella Barberia.* (G)

ERBADO. ° (Mus.) Er-bà-bo. *Sm. Specie di violino grosso a una sola corda.* (L)

ERBACCIA, Er-bàc-cia. [*Sf. pegg. di* Erba.] *Erba cattiva. Lat.* herba inutilis. *Gr.* ἀνωφελὴς χλόη. *Amet. 25.* Da quell' erbacce gravi ritenuto Nell'ampio ventre, ch'allamate e piene Sempre le tien, di salir ben tenute. *Capr. Bott. 78.* Aveva fatto un poema che poteva somigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce.

ERBACEO, Er-bà-ce-o. *Add. m. V. L. Dell'erba, Appartenente ad erba. Lat.* herbaceus. *Gr.* βοτανώδης. *Cocch. Vet. Pit.* Si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. (*Qui pure* Erbaceo *usato a modo di sost. se non è agg. di seme.*) (A) (N)

2 — (Agr.) *Dicesi* Erbacea *quella parte della pianta che sia ancor tenera, e non legnosa; e di quella pianta che non acquista consistenza legnosa.* (Ga)

Erbaceo diff. da *Erboso. Erbaceo* (voce non notata dalla Crusca ma buona voce) vale Ch'è d'erba, Sa d'erba, Sente d'erba. *Erboso* ch'è coperto d'erba, che ha di molt'erba. Così dirò: *Pianta erbacea, Sapore erbaceo*; e dirò *Terreno erboso.*

ERBACH ° (Geog.) Er-bàch. *Nome di una città, di un fiume* ec. *nella Germania.* (G)

ERBAGGIO, Er-bàg-gio. [*Sm.*] *Propriamente Ogni sorta di erba da mangiare Camangiare.* [*V.* Erba.] *Lat.* olus, *Gr.* λάχανον. *M. V. 1. 56.* La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E 3. 56.* Tutto l'erbaggio fu in somma carestia. *u Buon. Fier. 2. 3. 4.* El al Foco ol dorio O 'l diciam' degli erbaggi, Lasciato ho 'l luogo usato ov' abbian spaccio Sverze e finocchi. (B)

2 — Erba [da pastura, Erba da recidere.] *Lat.* herba. *Gr.* χλόη. *G. V. 9. 251. 2.* La lor pastura e di erbaggio e di strame, senza altra biada.

ERBAIO, Er-bà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove sia di molta erba folta e lunga.* —, Erbaro. *sin. Fit.* locus herbosus *Gr.* βοτανώδης τόπος. *Boccac. 77. 16.* Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbajo la recò. *Fr. Giord. S. Pred. 53* Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell'erbajo. *Cron. Vell 69.* Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbajo. *Cr. 8. 1. 3.* Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si denno piantare arbori, o menarvi ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* La quale cose al cespuglio ovvero erbajo, sarebbono nocimento.

2 — ° *Detto anche in significato di* Erbario, *sm.* (A. O.)

3 — ° (Zool.) *Uno de' nomi del primo ventricolo de' ruminanti.* — *Trachea arteria degli uccelli di volo, nella falconeria* (A. O.)

ERBAJOLO, ° Er-ba-jò-lo. *Sm. V. e dì* Erbajuolo. *Cocch. Disc. 1. 4. 177.* Raccogliendo quante più poteva notizie, e dagli idioti erbajoli e da' pochi libri ec. (N)

ERBAIUOLO, Er-ba-juò-lo. [*Sm.*] *Colui che vende l'erbe medicinali.* (—,

Erbajolo, Erbarolo, Erbolaro, *sin. Alcuni dicono anche* Erbolajo. *V.*] *Lat.* herbarum venditor. *Gr.* βοτανοπώλης. *Red. esp. nat. 38.* Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni.

2 — *Dicesi anche così Quegli che vende erbaggi, come rape, cavoli e simili ortaggi. Buon. Fier.* (A)

Erbajuolo diff. da *Ortolano.* Il primo è quegli che vende erbe. L'*Ortolano* è chi le coltiva. *Erbajuoli* diconsi pure quei che vendono erbe medicinali.

Erbale, Er-bà-le. *Add. com. Di qualità d'erba. Lat.* herbalis, *Crusc. Gr.* βοτανικός. *Cr. 2. 4. 16.* Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. *E' cap. 5. 1.* Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E' 3. 15. 3.* Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

Erbano, ° (Geog.) Er-bà-no. *Lat.* Urbanum. *Antica città dell'Etruria, che si crede da taluni esser la stessa città, poscia chiamata* Urbs vetus, *e oggi* Orvieto. (G)

Erbario, Er-bà-ri-o. *Sm. Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi* Orto secco. *Lat.* herbarium. *Gr.* τὸ βοτανικὸν βιβλίον. *Cocch. Disc.* Dall'erbario istesso da quel valent'uomo fatto, e le altre, di cui le nostre in quell'erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate. (A)

Erbario. *Add. m. Spettante all'erbe e alla botanica. Lat.* herbarius. *Gr.* βοτανικός. *Cocch. Disc.* I primi lumi d'istoria erbaria. (A)

Erbaro, ° Er-bà-ro. *Sm. Lo stesso che* Erbajo. *V.*; *ed anche Luogo destinato alla coltivazione di erbucce. Tosc. Vocabol. 73.* Alcune in vece di giardini e d'orti Han brevi teste e porcolette erbari *F. 76.* La man ch'erbari e l'ste talor erbe, Seminar l'erbe e non piantar vi deve. (*In questi esempi alleg. amente.*) (N)

Erbaroso, Er-ba-ró-so. (*Sm. Lo stesso che*) Erbajuolo. *V. Buon. Fier. 2. 2. 1.* Vuole in somma che quegli erbaroli E che quei pentolari stiano in lega. » *F. 2. 1. 17.* Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli, ec. (N)

Erbata, Er-bà-ta. (*Sf.*) *V. A. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. Dant. Conv. 163.* Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo disviluppando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura andamento vuole; ma con esso, sicome l'erbata, quasi di diversi liati si somiglia ec.

Erbatico, °(Leg.) Er-bà-ti-co. *Sm. Diritto di fare erba nelle così dette* Difese. *Chiamansi anche* Erbatico *una prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne' fondi propri, come in quelli di proprietà altrui. D'Imperio, Istoria degli alcun feudali. Car. Lett. ined. 2. 2. p. 215.* Messer Benigno medesimo risponde, che in recompensa di loro lasciato l'erbatico e la ghianda. (Pe) (N)

Erbato, Er-bà-to. *Add. m. Di erba. Buch. 2. 64.* Battuta, perchè paja ch'io non tremi, Com'io non so, le tue tentelle erbate, Per degnità le mie labbra subite M'asciugo spesso co' tuoi gran portenti.

Erbato. ° *Sm. Vivanda o Torta fatta con erba. V. e di* Erbolato. *Gerald. non.* E quivi fattosi fare il cavoletto, chiamo la cipolletta, e prima mangiando un pezzo d'erbato col marrobbio, desinarono con buona consolazione. (A)

Erbeggiare, Er-beg-già-re. *N. ass. Vegetare, Crescere e Verdeggiare, come fa l'erba. Lat.* herbescere. *Gr.* χλοάζειν. *Salvin.* Erino, che a piè dei monti erbeggia. (A)

Erberto, ° Er-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Eriberto. *V.* (Dal ted. *heer* esercito, e *beherst* bravo: Bravo nell'esercito) (B)

Erbesso, ° (Geog.) Er-bès-so. *Antica città e fiume della Sicilia, poscia chiamata* Monte Ibleo. (G) (Md)

Erbetta, Er-bèt-ta. [*Sf. dim. di* Erba.] *Erba fina e gentile. Lat.* herbula. *Gr.* βοτάνιον. *Boce. g. 3. p. 2.* Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori ec., prese il cammino. *Lab. 204.* Di mai maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori ec., apparecchiare. *Teseid. 2. 3.* Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant. 58. 2.* Trovarono lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg. 1. 124.* Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz. 46. 1.* E 'nvece dell'erbetta per le valli Non si ved'altro che pruine e ghiaccio.

Erbetta diff. da *Erbolina, Erbuccia, Erbicciuola. Erbetta* dicesi l'erba tenera e giovane di cui si copre il terreno. *Erbolina* si dice anche l'erba giovane e dilicata; ma quando è già colta. L'*Erbe* che danno odore e sapore, e che servono a condire altri cibi dicesi *Erbucce*, ma trovasi, sebbene più raramente, usato anche nel singolare. *Erbicciuola* è pure un dim. molto simile ad *Erbetta*; se non che non si userebbe nello stesso modo per suolo rivestito d'erbe.

Erbicciuola, Er-bic-ciuò-la. (*Sf.*) *dim. di* Erba. [*V.* Erbetta.] *Lat.* herbula. *Gr.* βοτάνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l mondo.

Erbio, ° (Mit. Pers.) Er-bìd. *Colui che dopo essersi purificato è ammesso alla lettura de' libri sacri.* (Mit)

Erbifera, ° (Mit.) Er-bi-fè-ra. *Soprann. di Cerere, che produce dell'erba.* (Mit)

Erbifruttare, Er-bi-frut-tà-re. *N. ass. comp. Render fruttifero o fecondo di erbe. V. poco usata. Salvin. Inn. Orf.* Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta. (A)

Erbil, ° (Geog.) Arbil. *Città della Turchia asiatica, anticam.* Arbella (G)

Erbipotente, ° (Mit.) Er-bi-po-tèn-te. *Soprannome di Cerere, che conosce la virtù de' semplici.* (Mit)

Erbire, Er-bì-re. *N. ass. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* (A)

Erbita, ° (Geog.) Er-bì-ta. *Città della Sicilia, forse oggi* Nicosia. (G)

Erbivo, Er-bì-vo. *Add. m. da* Erbire (A)

Erbivoro, Er-bì-vo-ro. *Add. m. comp. V. L. Che si pasce d'erbe. Lat.* herbivorus. *Gr.* φυτοβόρος. (Dal *l. herbi* erbaggio, che divora l'erba) *Salv. Annot. Com. Boez. sopra Dante.* Aver noi i denti di pecora e di capra, mostra esser noi di natura animali erbivori. (A)

Erbolato, Er-bo-là-to. [*Sm.*] *Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici. Lat.* herbarius. *Gr.* βοτανικός. *Morg. 17. 109.* Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so che sarà ben buon erbolajo, Chè sa cavare i denti, al mio parere. *Burch. 2. 25.* Erbolajo è, non istrologa poi, E pisciami fra' peli come ai buoi. *Ant. Alam. son. 4.* Il mio si dorme, come fa il mugnajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo chiama come l'erbolajo.

2 — ° Raccolta d'erbe ordinatamente disposte: *così nell'uso vien detto in luogo di* Erbario. (A)

Erbolare, (Bot.) Er-bo-là-re. *N. ass. V. e di* Erborare. *Cocch. Bagn.* Ben pratico di quel monte ov'egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante. (A)

Erbolaro, ° Er-bo-là-ro. *Sm. Lo stesso che* Erbajuolo. *V. Buon. Fier. 2. 1. 17.* Orsù, che farai tu De' cavoli, erbolar? (N)

Erbolato, Er-bo-là-to. [*Sm.*] *Specie di torta fatta di sugo d'erbe, [o con erbe. —,* Erbato, *sin.*] *Lat.* placenta herbea. *Bern. rim. 11.* Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la stregghia. *Fir. Luc. 1. 1.* È cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

2 — Impiastro composto di erbe medicinali. *Baldov. Dram.* Andiam dunque tutt'otto per le cose da far quest'erbolato in sul petto alla Livia. (A)

Erbolatuzzo, Er-bo-la-tùz-zo. *Sm. dim. di* Erbolato. *Fir. Giord. Pred. Amati.* (B)

Erbolina, Er-bo-lì-na. *Sf. dim. di* Erba. *V.* Erbetta. *Serd. Prov.* Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. (A)

Erborare, (Bot.) Er-bo-rà-re. *N. ass. Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico. —,* Erbolare, *sin. Cocch. Disc.* Delle possessioni dal quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello ec.; per cui se liberamente conducono ad erborare i botanici viaggiatori. (A)

Erborazione, (Bot.) Er-bo-ra-zió-ne. *Sf. L'atto di erborare. Cocch. Disc.* Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote, ancora della Toscana. (A)

Erboretto, Er-bo-rét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Erboso. *Lat.* herbidus. *Gr.* βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Seduto sul margine di una fonticella erboretta e fresca.

Erbosissimo, Er-bo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erboso. *Lat.* herbis refertus. *Gr.* βοτανώδεστατος. *Stor. Eur. 7. 154.* I campi son grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Adam. Giar. 4. 33.* L'Asino si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

Erboso, Er-bó-so. *Add. m. Pien d'erba, Coperto di erba.* [*V.* Erbuccio.] *Lat.* herbosus. *Gr.* βοτανώδης. *Filoc. 3. 103.* Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. *Cr. 2. 27. 2.* Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Colt. 1. 3.* Che l'erboso ruscello, il piccol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di tor dal corso non l'antico freno. *Sannaz. Pros. 8.* Discorrendo per l'erboso prato, andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto che si movesse.

2 — *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, o simili, ingombrate dall'erba; ma è modo equivoco. Pallad. Genn. 9.* A me pare che il seminare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

Erbuccia, ° Er-bùc-cia. *Sf. dim. di* Erba; *ma più propriamente Erba da mangiare odorifera e saporita. Pl.* Erbucce e Erbucci. *V.* Erbetta. *Man. Lez. Ling. Tosc. 1. 73. Lez. 4.* Stimano alcuni che ne manchino (*del singolare*) *tenebre, erbucce e segrete* per prigione; ma erroneamente, conciossiachè vi abbia *segreta* nelle lettere del Casa, *erbuccia* nell'uso, e *tenebra* in classici scrittori antiquati e moderni. *Bartol. Ghisoc. 6.* Una formica, un'erbuccia, una zanzara, un seme, un fiorellino ec. (*E però disse il Monti*: chi mi vieterà di uscire dall'orto con un'erbuccia fra le dita?) (N)

2 — [*Nondimeno è più usato nel detto signif. il pl.*] Erbucce e Erbucci. *Lat.* olusculum. *Gr.* λαχανάριον. *Boce. g. 6. p. 2.* Ed ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminate. *Lib. son. 57.* Lutnachin mio, che val che tu ti cruci, Che 'l lo nell'orto all'oggia fra gli erbucci?

3 — *Talora* Erbucce *è semplicemente diminut. di Erbe. Bemb. Asol. 2. 118.* Queste erbucce stesse, che noi tuttavia ardendo premiamo ec., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

Erbulesi, ° (Geog.) Er-bu-lè-si. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Ercardo, ° Er-càr-do. *N. pr. m. Lat.* Ercardus. (Dal ted. *erde* terra, e *harde* cardo: Cardo della terra.) (B)

Ercati, ° (Geog.) Er-cà-ti. *Antichi popoli d'Italia verso la Liguria.* (G)

Erce, ° (Milit.) Èr-ce. *Sf. Sorta di barriera o inferriata.* (Dal gr. *herkos* serraglio, steccato.) (Van)

Erceo, ° (Mit.) Er-cè-o. *Soprannome di Giove, custode delle mura e fortificazioni del e città.* (Dal gr. *herkos* serraglio, steccato) (Mit)

Erchemberto, ° Er-chem-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Erchembertus. (Dal ted. *herrschen* dominare, regnare, e *beherst* bravo, forte: Forte dominatore.) — *Dotto benedettino lombardo, storico del IX. secolo.* (B) (Van)

Ercina, ° (Geog.) Er-chi-na. *Monte della Spagna, nel Guipuscoa.* (G)

Ercina, ° Er-ci-na. *N. pr. f.* (Da *ercion* od *ercane* steccato, barriera.) — *Ninfa compagna di Proserpina.* (Mit)

Ercinia, ° (Geog.) Er-ci-ni-a. *Add. e sf. Lat.* Hercinia Sylva. *Estesissima selva della Germania, che dal settentrione dell'Elvezia si protraeva sino ai confini della Sarmazia e della Dacia. (Quel che oggi ne rimane chiamasi* Foresta nera. (G)

2 — ° Monti Ercinii. *Gran catena di montagne della Germania che attraversava la Boemia.* (G)

Ercolano, ° Er-co-là-no. *N. pr. m. Lat.* Herculanus. (Appartenente ad Ercole.) (B)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Herculaneum. *Antica città d'Italia nella Campania coperta da una eruzione del Vesuvio sotto il regno di Tito, e discoperta nel secolo XVIII. — Altra antica città d'Italia nel paese de' Sanniti, che credesi corrispondere a Caserta vecchia.* (G)

Ercole, ° Er-co-le, Ercle. *N. pr. m. Lat.* Hercules, Hercles. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *cleos* gloria: Gloria di Giunone.) (B)

2 — (Mit.) *Uno de' Semidei della favola, molto decantato per la prodigiosa sua forza; onde, parlandosi di un uomo robustissimo, si suol dire: Egli è un Ercole. Lat.* Hercules. *Gr.* Ἡρακλῆς. *V.* Ercolèo (A)
3 — (Astr.) *Costellazione dell' emisfero settentrionale. V.* Engonasi. (A)
4 — * (Geog.) *Lat.* Herculis Portus, Liburoi portus, Herculis Labronis Portus. *Città marittima d' Italia nella Etruria, oggi* Livorno. — *Nome di diversi promontorii nell' Italia, nella Mauritania, nell' isola di Albione ec.* — *V.* Porto Ercole. *V.* Colonne d' Ercole. (G)

Erconvaldo, * Er-con-vàl-do. *N. pr. m. Lat.* Erconvaldus. (Dal ted. *herkommen* nascita, e *wald* bosco: Nato nel bosco.) (B)

Ercotettonica. * (Archi.) Er-co-tet-tò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* hercotectonica. (Da *hercos* steccato, e *tuchin* fabbricare.) *Arte di fortificare le città* (Aq)

Ercta. * (Geog.) Èr-cta. *Monte della Sicilia, presso Palermo.* (G)

Ercolèo, Er-co-lè-o. *Add. pr. m.* Di Ercole, e *fig. Robustissimo, e Alla maniera di Ercole. Ar. Fur.* 3. Piacevoli, generosa ercolea prole, ec. (A)
2 — * *Onde* Fatica ercolea, *cioè Grandissima, Eccessiva.* (A)
3 — (Arche.) Nodo ercoleo: *Gli antichi davano questo nome al nodo della cintura della novella sposa, il quale era sciolto dallo sposo, invocando Giunone, acciò rendesse il suo matrimonio tanto fecondo, quanto il fu quello di Ercole.* (Mit)
4 — * (Geog.) Seno ercoleo: *Così chiamavasi il golfo di Cadice e lo stretto di Gibilterra.* — Lago ercoleo: *Lago di Sicilia nel territorio Leontino, che dicevasi scavato da Ercole.* (G)

Ercolia. * (Geog.) Er-có-li-a. *Lat.* Herculia. *Antichità della Pannonia.* (G)

Ercoliati * (Geog.) Er-co-li-à-ti. *Lat* Herculiates. *Antichi popoli della Pannonia inferiore.* (G)

Erdelia. * (Geog.) Er-dè-li-a. *Antico nome della Transilvania.* (G)

Erdinga. * (Geog.) Er-din-ga. *Città della Baviera.* (G)

Erdonia. * (Geog.) Er-dò-ni-a. *Lat.* Herdonea. *Ant. città dell' Apulia.* (G)

Erdono, * Er-dò-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *er* primavera, e *donio* muovo: Chi muove, Chi agisce in tempo di primavera.) — *Romano fatto morire da Tarquinio.* (Mit)

Erea. * (Geog.) Er-è-a. *Antica città di Grecia nell' Arcadia.* (G)

Erea. * (Archeo.) *Sf. Nome del giuoco di tutto che annualmente osservavasi in Corinto in memoria della morte de' figli di Medea.* (Dal gr. *hereo* io uccido.) (Mit)

Ereboro. * (Mit.) Ere-bò-ride. *Soprannome dato da Omero alla Notte, come sposa dell' Erebo.* (Mit)

Erebintino. * (Mit.) Ere-bin-tino, Erebinto. *Soprannome di Bacco, perchè credevasi l' inventore della coltivazione de' piselli e di altri legumi.* (Dal gr. *erebinthos* cece, pisello.) (Mit)

Erebinzio, * (Mit.) Ere-bin-zi-o. *Soprannome di Bacco. V.* Erebintino. (Mit)

Erebo, * (Mit.) Ère-bo. *Sm. Figlio del Caos e della Notte, e padre del Giorno e della Luce.* (Dall' ebr. *ghuarab* mescolare insieme, intenebrarsi, oscurarsi, tramontare, farsi sera, annottare, onde *ghuereb* mistura e sera. Il primo senso richiama l' idea del caos, in cui tutte le cose eran miste; il secondo oltre l' idea della notte.) (Mit)
2 — * *Luogo dell' Inferno dove, prima di passare agli Elisi, soggiornavano le anime de' buoni; talvolta è preso per l' inferno stesso.* (*V.* *erebo* nel primo senso. In ebr. *ghuarab* vale luogo campestre, pianura, solitudine.) (Mit) *Red. Ditir.* 35. Già nel Tartaro, Già nell' Erebo L' empie Beldi l' inventarono. (N)

Erec. * (Geog.) *Antica città dell' Asia non lungi da Babilonia.* (G)

Erece, * Ère-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *ereico* od *erico* io frango, spezzo: Spezzatrice.) — *Nome di una Ninfa.* (Mit)

Ered, * Ère-d. *N. pr. m. Lat.* Hered. (Dall' ebr. *rada* dominare, imperare, ovvero da *jarad* discendere.) (B)

Erede, Ère-da. (*Sost. com. Pl.* Eredi. *V. A. Ora nel m. dicesi meglio*) Erede. (*Nel f. dicesi anche* Erede e Redatrice.) *G. V.* 4. 20. 4. Ella, rimasa erede, si diliberò di maritarsi. *Mauruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell' istrema erede, *Guid. G.* Se voi me lo lasciate menare, voi e le vostre rede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu e le tue rede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. 116. Che fece Scipion di gloria erede. *E Par.* 11. 112. A' frati suoi, siccome a giusto erede, Raccomandò la sua donna più cara. *e Guit. lett.* 3. 19. Degni facendone erede del regno suo. (V)

Erédare, Ere-dà-re. (*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*) Ereditare. *Fr. Jac. T.* 6. 43. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

Erede, Ere-de. (*Sost. com. Pl.* Eredi.) (*Quegli che succede* [*in tutti i diritti*] *di chi muore.* (*Dicesi* Erede universale, necessario, legittimo, testamentario, instituito, sostituito, prossimo, proprio, estraneo, fiduciario, gravato, vero, obbligato, annuale, scritto, fideicommissario, putativo, beneficiato ec. *Dicesi* Lasciare, Instituire, Costituire, Sostituire, Dichiarare erede, Eleggere alcuno in erede, Divenir erede ec. —, Eredi, Ereditano, Erede, Reda, *sin.*) *Lat.* haeres. *Gr.* κληρονόμος. *Maestruzz.* 1. 60. Può il marito, o sue rede, nel rendere la dota ritenere le spese? *Pass. cap.* 2. Punto fu 'l mio di tanta sposa erede.
2 — * *Fig. Dicesi* Erede della virtù, della gloria ec. (A)
3 — *Detto di* Donna *nel gen. maschile usatissimamente. Bocc. nov.* 49. 5. Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, sue rede sarebbe. (V)

Ereme. * (Mit.) *Demonii degli eredi, soprannominato Marten, perchè una delle compagne di Marte, alla quale gli eredi facevano sacrifizii in rendimento di grazie.* (Mit)

Eremea. * (Archit.) Ere-dè-a. *Sf. Misura romana di superficie.* (Mit)

Edificare, Ere-di-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Redificare, Redificare. *Record. Malesp.* 53. Che la città di Firenze non lasciavano erodificare. (*Così legge molte volte la edizione de' Tartini e Franchi.*) (V)

Erodificazione, Ere-di-fi-ca-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Riedificazione, Redificazione. *Record. Malesp.* 44. La città nuova di Firenze nella sua erodificazione fu di maggior giro che la prima volta. (V)

Eredità, Ere-di-tà. (*Sf. Rispetto a chi muore, è l' avere ch' ei lascia; e questo avere è composto di tutti i suoi diritti. Rispetto all' erede, è la successione nell' universalità di questi diritti medesimi.*) — , Eredatade, Ereditate, Ereditaggio, Eretaggio, Redetaggio, Redità, *sin. Lat.* haereditas. *Gr.* κληρονομία. *Lab.* 273. Di sua dota, ed di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 28. A' figliuoli, a' quali si pose la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa eredità. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua madre Non avesse pietate, Perderia l' eredità. e *Barul. Mog. cap.* 1. La ampiezza di stati tra d' eredità e d' acquisto ec. il Re del Mogor va fra' primi che signoreggino in oriente. (N)
2 — (*E in più largo sign. si dice anche di* Tutti i beni immobili che *si posseggono, come Poderi, Case e simili; più propriamente* Patrimonio.) *Bocc. nov.* 70. 23. Io era per disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho.

Eredità dall' *Retaggio* o *Redaggio*. Il primo è termine più tecnico nell' uso legale; ed è propriamente la successione ne diritti ed agli obblighi di 1 defunto. Il *Retaggio* è la successione ai beni di esso. *Eredità* ha plurale, *Retaggio* no. *Retaggio* esprime anche la successione non immediata ma successiva de' beni di erede in erede, di casa in casa. Così diciamo: *La tal famiglia conserva ancora il retaggio degli avi suoi.* Inoltre *Retaggio* si spiega meglio al traslato: *Retaggio di gloria, di virtù ec.* La voce *Eredità* ha pure un senso biblico, quello che le vien dato dai profitti e dai salmi: *Eredità del Signore*, ch' è il popolo credente.

Eredetaggio, Ere-di-tag-gio. (*Ant.*) *V. A. V. e di'* Eredità. *G. V.* 3. 4. 4. Accioechè non si rimanesse a signore che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo eredetaggio. *Stat. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec., che non si possiede per ragione d' eredetaggio naturale.

Eredetare, Ere-de-tà-re. (*Ant.*) *V. A. V. e di'* Erede. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per Lre te eredetano e signore. (*Il Monti legge* eredetario *col Codice Ambrosiano.*) (N)

Eredetare, Ere-de-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Succedere nell' avere lasciato da chi muore* [*in vigore delle leggi o per disposizione del testatore*] *che dicesi anche* Venire nell' eredità, Acquistare per eredità, Divenir erede ec. —, Eredare, Redare, *sin.*] *Lat.* haereditem fieri. *Gr.* κληρονομεῖν. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.
2 — (*E fig.*) *Amor. Vann.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente erediti sopra loro.
3 — * *E così dicesi* Ereditare la fede, la virtù, la gloria *e simili. V.* Ereditato. *Salvin. Disc.* Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore ec., seguiamo la maggior nostra impresa. (A)

Eredetario, Ere-de-tà-rio. *Add.* (*m. dell' eredità,*) *Che viene altrui per ragion d' eredità.* —, Ereditevole, *sin. Lat.* hereditarius. *Gr.* κληρονομικός. *Amet.* 63. Come propia nostra ereditaria ragione li domiamo. *Bemb. Stor.* 2. 1 *f.* Cinciof essersi perchè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.
2 — (*Per simil.*) *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino.
3 — (*Usato assolutam. in forza di sm. per*) Erede. *Lat.* haeres. *Gr.* κληρονόμος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarii della terra degl' iniqui.
4 — * (Med.) *Dicesi di male che si trasmette da padre in figlio* (A.O.)

Ereditato, Ere-di-tà-to. *Add. m.* da Ereditare. *Lat.* ex hereditate conquisitus. *Gr.* κληρονομηθείς. *Segneri Mann. Febbr.* 18. 2. Alla fede ereditata da' suoi maggiori ec. hanno tutto il meglio ch' ell' abbia.

Ereditevole, Ere-di-tè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Ereditario. *Guid. G.* Se medesima privoe dell' ereditevole signoria del reame.

Ere. * (Mit.) Ère-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Argo e in altre città della Grecia in onore di Giunone.* (Dal gr. *hera* Giunone.) (Mit)

Eregere, Ere-ge-re. *Att. anom. e n. pass. Lo stesso che* Erigere. *V. Ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi anche al fig. Lat.* erigere. *Gr.* ἐγείρειν. *Dat. Vit. Pitt. Dedic.* Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. (A) *Salvin. Inn. 514.* Io penso qui un vago tempio ereggere, oracolo degli uomini. (Pe) *E Opp. Pesc.* 2. 139. E fabbricar le travi, Ed eregger palagi, e lavorare Panni ec. (N)

Erem, * Ère-em. *N. pr. m. Lat.* Horem. (Dall' ebr. *kheres* uccisione, distruzione, anatema, divozione, consecrazione.) (B)

Eremei. * (Geog.) Ere-mè-i. *Antichi popoli dell' Arabia.* (Mit)

Eremeo. * (Mit.) Ere-mè-o. *Soprannome di Giove adorato nell' isola di Lesbo.* (Dal gr. *eremos* mite, placido, tranquillo; onde *eremeis* quiete, sollazzevole.) (Mit)

Eremia. * (Med.) Ere-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* heremia. (De *eremos* placido, quieto.) *Così dicesi da Galeno il riposo del polso, ossia quel piccolo intervallo di tempo che scorgesi tra la sistole e la diastole delle arterie.* (Aq)

Eremita, Ere-mì-ta. [*Sost. m. Persona divota, ritirata in una solitudine, per più a bell' agio attendere all' orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo.*] —, Eremito, Romito, *sin.* [*V.* Anacoreta.] *Lat.* vir solitarius. *Gr.* ἡσυχαστής. (Dal gr. *eremos* deserto, solitudine.) *Guid. G.* E in vicinanza vide uno santo eremita. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 3 *f.* Nelle selve agli eremiti molto andai. *Fir. Disc. an.* 33. E però ti è intervenuto quello che all' eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 32. Inspiri tu dell' eremita i detti, E tu gl' inspiri a' cavalier nel core. » *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così fecero gli eremiti, cioè i solitarii, e gli anacoreti, cioè i ritirati; che vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. (N)
2 — * (St. Eccl.) Eremiti di Camaldoli. *V.* Camaldolesi. (Ber)
3 — DI SAN GIROLAMO. * *V.* Girolamini. (Ber)
4 — DI SAN GIOVAN BATTISTA DELLA PENITENZA. * *Ordine religioso stabilito una volta nella Navarra, noto per la estrema sua austerità.* (Ber)

4 — DI SAN PAOLO°: *Ordine religioso formato nel secolo XIII. da eremiti che scelsero per protettore San Paulo primo eremita e ne presero il nome. Si dilatò principalmente nell' Ungheria, nella Polonia e nell'Alemagna. In Portogallo gli Eremiti di S. Paulo formarono una congregazione dedicata principalmente a soccorrere gli ammalati e i moribondi a seppellire i morti; detti perciò* Fratelli della morte. (Ber)

3 — ° (*Zool.*) *Specie di farfalla, distinta da ale di colore tra il nero ed il verde, con fascia bianca che le attraversa nella loro lunghezza.* (Van)

4 — ° (Geog.) Isole dell Eremita, Gli Eremiti. *Gruppo d' isole del grande Oceano e dell' Atlantico.* (G)

Eremita diff. da *Romito*. Veramente nel maschilino sono affatto sin. Ma nel f. dicesi nel sing. *Romita* e non *Eremita*, abbenchè poi nel pl. par che riprendano la somiglianza.

Eremitaggio, E-re-mi-tàg-gio. (*Sm. Abitazione solitaria ed isolata che serve di ritiro ad uno o più eremiti.*—, Eremitorio, Eremitoro, Romitorio, Romitaggio, Romitoro, *sin. V.* Eremo.) *Lat.* eremus, locus solitarius. *Gr.* ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran morbo di gente pagana correva a studi al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. Così tosto partimmo, e fu la sera il nostro albergo un basso eremitaggio.

Eremitano, ° E-re-mi-tà-no. *Add. m. Lo stesso che* Eremitico. *V. Liburn. Biogr.* (N)

2 — (St. Eccl.) *Frate Eremitano. Fec. Belc. Vit. Colomb.* Andarono ... ad uno spedale di frati eremitani. (V)

Eremitico, E-re-mi-ti-co. *Add. m. Di romito.*—, Eremitano, *sin. Lat.* solitarius. *Gr.* ἐρημικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con mill preghiere e coldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Mi si spiegò che 'l suo torsi dal mondo Era, l' avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

Eremito, E re-mi-to. *Sm. V. A. V. e di'* Eremita. *Vit. SS. Pad. 1. 101.* Di uno esempio che diede d'un eremito che fu ingannato da un demonio. *E 2. 181.* Disse un santo eremito, parlando della tentazione. *E 1. 13.* Escendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito. *Stor. Bart. 2.* Prese da sé medesimo abito di religione, e mossi al deserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. (V) *Cavalc. Esp. Simb. 1. 19.* Onde leggiamo d' uno eremito, ec. (N)

Eremitorio, E-re-mi-tò-ri-o. (*Sm. Lo stesso che* Eremitaggio. *V.*) *Vit. S. Ant.* Baldanzoso e glorificante l' altissimo Idio, se ne tornava allo suo bochereccio eremitorio.

Eremitoro, E-re-mi-tò-ro. (*Sm. V. A. Lo stesso che*) Eremitorio. (*V. e di'* Eremitaggio.) *Alam. Gir. 11. 98.* Ed io li presso un santo eremitoro Andai.

Eremo, È-re-mo. (*Sm.*) *Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli eremiti. Lat.* eremus, solitudo, locus desertus. *Gr.* ἔρημος. (Anche in ar. *eremo* val terra desolata, vacua e deserta.) *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione se potette far quegli il quale dell' eremo non si partì mai?

2 — (*Per simil.*) *Cr. 2. 16. 3.* Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d' eremo.

3 — (*Ed in più largo sign. Luogo di pianura e di montagna arenosa e sterile.*) *Cr. 2. 25 d.* Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte ch' e' sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s' appellano eremi, ovvero deserti eremi.

Eremo diff. da *Eremitaggio*. Questo è più particolare, quello più generale. Il primo può usurpare altri significati o per umiltudine o per metafora; il secondo no.

Eremone, ° E-re-mó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *eremos*, *o*, *on* placido, mite. In islavo *oramonenjen* imbellettato, in ted. *ermahnen* confortare.)—*Primo re conosciuto d'Irlanda.* (Van)

Eremperto, ° E-rem pèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Friberto. *V.* (B)

Erena, ° E-rè-na. *N. pr. m. Lat.* Erenà. (Dal gr. *erene* o sia *irene* pace.) (P)

Erenia, ° (Geog.) E-rè-ni-a. *Ant. cit. della Grecia, vicina a Megara* (G)

Erenii, ° (Geog.) E-rè-ni-i. Monti Erenii. *Catena di montagne della Sardia che si estende in Val Demone; denominati poi* Monti Sori. (G)

Erenia, ° E-rèn-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Herennia. (V. *Erennio.*) (B)

Erenniano, ° E-ren-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patr. di *Erennio.*) — *Figlio di Odenato e di Zenobia, che portò il titolo di Augusto.* (Van)

Erennio, ° E-rèn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Herennius. (Dal gr. *eri* part. insep. accresc., ed *ennios* prudente, saggio, che vien da *en* in, e *noos* mente.) — *Nome comune a molti illustri Romani. Cajo. Colui al quale Cicerone dedicò il suo libro della rettorica. — Colui che tramò il capo a Cicerone.* —Senecione. *Storico romano contemporaneo di Domiziano. — Filo. Fenicio che scrisse intorno al Regno di Adriano.* (B) (Mit)

Ereo, ° E-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ereo* io dico, interrogo, annunzio.) — *Figlio di Licaone, fondatore di Erea.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Hereum. *Antica cit. dell'isola di Sardegna.* (G)

Ereo, ° (Arche.) *Sm. Nome di uno de' mesi bituni, che cominciava il 23 settembre.* (Mit)

Ereo, ° (Mit.) *Demonio che presedeva alla fabbricazione delle monete di rame, ed era padre del Dio Argentino. Detto anche* Es o Esculanio. (Dal lat. *aes*, *eris* rame, bronzo.) (Mit)

Eresia, E-re-si-a. (*Sf. Altre volte questa voce non prendevasi in cattivo senso, non ostante che Una scelta di opinione e di una setta; onde si diceva l' eresia stoica, l' eresia peripatetica; e si disse l' eresia cristiana. Di poi si cominciò, ed oggi si costuma ad adoperarla per accennare una Dottrina contraria alla fede ortodossa de'la Chiesa cattolica e con ostinazione sostenuta.*) *Lat.* haeresis. *Gr.* αἵρεσις. (In gr. *heresis* vale scelta, opinione, setta: e vien da *hereo* fut. di *h-reo* io scelgo o scarco.) *Bat. Inf. 9. 2.* Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazione della santa Chiesa; ed è eresia una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall' arroganza. *Pass. 224.* Dalla superbia nascono l' eresie. *Gr. V. G. 29. 2.* Con armata mano difendeano la detta eresia. *Borgh. Vesc. Fior. Stor. E* alquanta differenza fra questi nomi, *eresia* e *scisma*: la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misteri e sagramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle divine Persone; ec.

2 — ° *Fig. Dicesi anche di* Qualunque grosso sproposito ed errore in fatto di letteratura, di belle arti, ec. (A)

3 — ° (Icon.) *Donna cogli occhi bendati, e prostesa sopra un ammasso di libri.* (Mit)

Eresiarca, E-re-si-àr-ca. (*Sm. Pl.* Eresiarchi *e anticam.* Eresiarche. *V. G.*) *Capo o Fondatore d'eretica setta.*—, Eresiomaco, *sin. Lat.* haeresiarca. *Gr.* αἱρεσιάρχης. (Da *heresis* setta, ed *archos* capo, principe, primo.) *Dant. Inf. 9. 127.* Ed egli a me: Qui son gli eresiarche *Bat.* Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. » *Segn. Mann. Marz. 29. 3.* Alcuni ardeli eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore (V)

Eresmel, °(Mit.) E-rè-si-di. *Ninfe destinate al servizio di Giunone.—Nome delle sacerdotesse di Giunone in Argo.* (Dal gr. *hera* Giunone.) (Mit)

Eresiomaco, ° (St. Eccl.) E-re-si-ò-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* heresiomachus. (Da *heresis* eresia, e *macho* pugna.) *Lo stesso che* Eresiarca. (Mit)

Eresitone, ° E-re-si-tò-ne, Eresitone. *N. pr. m.* (Dal gr. *heresis* opinione, e *tonos* veemente: Veemente nelle opinioni.) — *Figlio di Driope, avo materno di Ulisse, padre di Metra.* (Mit)

Eresma, ° (Geog.) E-rès-ma. *Fiume di Spagna.* (G)

Eresso, ° E-rè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hereo* fut. di *hereo* io scelgo; e però vale scelto o che sa scegliere.) — *Figlio di Macario, fondatore di Ereso.* (Mit)

2 — ° (Geog.) Ereso. *Città dell' isola di Lesbo.* (G)

Eresma, ° (Geog.) E-rès-sa. *Ant. città dell' Asia Minore nell'Eolide.* (G)

Eresso, ° (Geog.) E-rès-so. *Lo stesso che* Ereso. *V.* (G)

Ereta, ° (Geog.) E-rè-ta. *Antica città del paese de' Sabini.* (G)

Eretaggio, E-re-tàg-gio. *Sm.* (*V. A. V. e di'*) Eredità. *Amor. Ant. 9. 35.* L' uomo che ha buona fama, si gli è grande eretaggio. *Sen. Pist. 101.* E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

Eretticaccio, ° E-re-ti-càc-cio. *Sm. pegg. di* Eretico. *Mat. Franz. Rim. Burl. 2. 34.* Ognun, fuor quel'ho ereticaccio, crede, Che amore abbia del patto, e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede. (B)

Ereticale, E-re-ti-cà-le. *Add. com. D'eresia, Che ha o contiene eresia. Lat.* haereseos. *Gr.* αἱρετικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci. » *Pallav. Ist. Conc. 207.* Soggiunse che non tutte le proposizioni interdette di Giovanni Hus ebbero dal Concilio determinatamente la nota d'ereticali. (Pe)

Ereticalmente, ° E-re-ti-cal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Ereticamente. *V. Battagl. Berg.* (O)

Ereticamente, E-re-ti-ca-mén-te. *Avv. Da eretico.* (*In modo eretical.* —, Ereticalmente, *sin.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formole ereticamente descritte.

Ereticare, E-re-ti-cà-re. *N. ass. Cader in eresia, Divenir eretico, ma è voce poco usata. Chiabr. Part. 1. Canz. mor. 3.* Ma tia superba, ma lussuria e gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha par dianzi ereticar Lutero. (A)

Ereticissimo, E-re-ti-chis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Eretico. *Lat.* perdifficilis haereticus. *Gr.* αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era e protegitore della eretichissima perfidia Arriana.

Ereticità, ° (Teol.) E-re-ti-ci-tà. *Sf. L'esser eretico o ereticale; e dicesi di Persona, Opinione o Proposizione formalmente contrarie ad un dogma di fede decso e professato dalla Chiesa cattolica; ed è l'opposto di* Cattolicità *e di* Ortodossia. (Ber)

Eretico, E-rè-ti-co. *Sm.* (*Pl.* Eretici *e ant.* Eretichi.) *Che ha opinione erronea in materia di religione;* (*Che è seguace di una setta eterodossa.*) *Lat.* haereticus. *Gr.* αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V. 9. 155. 1.* Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico e scismatico. *Tes. Br. 1. 11.* Gli eretici credono e dicono che Dio faceme il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. *Ditt. 2. 15.* Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora. » *G. V. 3. 25.* Fume il primo stirpatore degli eretichi. (Pr)

2 — ° *Fig.* Impersuadibile, Incredulo in altro che in materia di fede. *Tolom. Lett. 1. 22.* Bench' io non creda lor cosa che dicano, e ch' io sia eretico nella lor scienza. (*Parla degli astrologhi.*) (A) (N)

Eretico. *Add. m. Che ha in sè eresia, Appartenente a eresia. Lat.* haereticus. *Gr.* αἱρετικός. *Dant. Par. 4. 69.* È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E 12. 130.* E negli sterpi eretici persone L'empeto mio. *Capr. Bott. 6. 113.* La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa come eretica ed erronea.

2 — (*E detto anche d'altra materia che non riguardi la Fede.*) *Red. lett. 2. 175.* Correva in corte una certa superbissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ec., che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

Eretimio, ° (Arche.) E-re-ti-mi-o. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo eritimio.* (Mit)

Eretimo, ° (Mit.) E-re-ti-mi-o. *Soprann. di Apollo presso i Licii.* (In gr. *eretimos* val molto onorato, da *eri* part. accresc. insep., e *time* onore.) (Mit)

Eretini, °(Geog.) E-re-ti-ni. *Gli abitatori di Ereta, de' quali parla Virg.* (Mit)

Eretismo, (Med.) E-re-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* herethismus. *Gr.* ἐρεθισμός. (Da *eretho* io irrito, eccito.) *Irritazione e tensione violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione.* (Aq)

Eretmeo, ° E-ret-mé-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eretmos* io remigo; che vien da *eretmos* remo.) — *Giovane fenice che dopuò il premio della corsa.* (Mit)

Ereto, * (Geog.) E-ré-to. *Ant. città d'Italia nel paese de' Sabini.* (G)
Eretria, * (Geog.) E-ré-tri-a. *Città dell'isola d'Eubea.* (G)
Eretria, * (Farm.) *Sorta di terra, bianca o cenerognola, utile alla medicina. Manipol. 3. 191. Berg.* (N)
Eretrico, * E-ré-tri-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *here* Giunone, e *thrix, thrikos* capello: Chi ha la capigliatura di Giunone.) — *Figlio del Tirano Feronte.* (Mit)
Eretriese,* E-re-tri-é-se. *Add. pr. com.* Di Eretria. *Salvin. Cas. 30.*(N)
Eretrio, * (Filos.) E-ré-tri-o. *Discepolo di Menedemo che avea stabilita una scuola di filosofia in Eretria.* (Van)
Erettèo, * E-ret-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Hereetheus. (Dal gr. *here* Giunone, ed *echthio* io odio: Odiato, Fatto simile ad un Dio per virtù di Giunone.) — *Sesto re d'Atene, figlio di Pandione.*(B)(Mit)
Erettide,* E-ret-ti-de. *Add. pr. com.* Di Erettèo. — Erettidi *furono chiamate le quattro figlie di Erettèo*; Erettidi *gli Ateniesi dal nome di quel loro re.* (Mit)
Erettile,*(Fisiol.) E-ret-ti-le. *Agg. di tessuto che ha per carattere principale di mutarsi per vera dilatazione attiva, cioè per turgescenza, per aumento di volume. Lat.* erectilis. (Dal lat. *erectum* part. di *erigo* io innalzo, sollevo.) (A. O.)
Eretto, E-rét-to. *Add.* (*m. da* Ereggere o Erigere.) *Ritto, Innalzato, Elevato. Lat.* erectus. *Gr.* περίορθος. *Dant. Inf. 14.* E sta in un quel, più che 'n null'altro, eretto. *E Purg. 15. 36.* Entrate quinci Ad un scaleo, vie men che gli altri, eretto. *Pisanc. Barb. 235. 5.* Guardati da colui Che va ascoltando altrui ec., Da quel che legge in letto, Per ogni verso eretto. (*Qui*; verso che è posto) *Gal Sist. 33.* Il qual modo giudicò sul principio farsi dal Sole intorno ad un asse eretto al piano dell'eclittica.

Eretto diff. da *Rizzato, Ritto, Dritto, Evetto*, come addiettivo, esprime un'altezza di maggior grado, e si dirà d'una statua, d'una chiesa, d'un edifizio. *Rizzato* esprime per lo più quel sollevamento che fa star la persona o la cosa sopra di sè, in parte o in tutto. Parlando di persona, *Eretto* non s'usa come participio; *Rizzato* sì. *Ritto* vale non sedato nè a giacere. *Dritto* vale non inchinato nè curvo. *V. Alto.*
Erettore, E-ret-tó-re. *Verb. m. di* Ereggere e di Erigere. *Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina, o simili. Baldin. Dec.* Domenico Fontana, erettore d'un obelisco in Vaticano. (A)
2 — (Anat.) Erettore *è anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis.* Erettori della clitoride. (A)
Erettrice, E-ret-tri-ce. *Verb. f. di* Ereggere o Erigere. *Che erigge, Che serve ad erigere. Cocch. Lex.* (A)
Erezione, * E-re-zio-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accrescit. insep., ed *ethalos*, suo Ilosido, che vien da *eu* bene, e *thaleo* io fiorisco.) — *Arcade fortunato, vinto ed ucciso da Nestore.* (Mit)
Erettilità. * (Fisiol.) E-ret-ti-li-tà. *Sf. Nome dato tanto al modo di azione del prefato tessuto erettile, che così gli si assegnò qual proprietà particolare, quanto ad ogni dilatazione spontanea d'una parte, qualunque sieno il carattere. Lat.*erectilitas. (*Vedi erettile*.)(A.O.)
Erevi.*(Mit. Maom.) E-ré-vi. *Nome di un ordine religioso di Maomettani; così nominato dal suo fondatore Erevi, che fiorì al tempo di Orcan, secondo imperatore ottomano nella Persia, allora capitano dell'impero.* (Van)
Erezii. * (Geog.) E-ré-zi-i. *Antichi popoli dell'Asia Minore.* (G)
Erezione, E-re-zió-ne, [*Sf.*] *att. di* Ereggere. (*L'atto di erigere, d'innalzare*) *Lat.* erectio. *Gr.* ἔνταφις. *n. Baldin. Vit. Bern.* Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia. (A)
2 — (Fisiol.) *Stato di un membro che da molle e fluido, diventa rigido, duro e gonfio in forza dell'accumulazione del sangue nel suo tessuto; dicesi del pene, della clitoride, de' capezzoli ec. Salom. Cas. 44.* La ragione mi penso, si è, perchè Priapo senza il teso virile mai non si vede: laddove i Satiri sovente senza erezione, come anche in questa gioja. (A) (A. O.) (N)
3 — (Eccl.) *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simili. Segner. Mann. Marz. 19.3.* L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo.(*Qui potrebbe anche avere il significato del §. 1.*) (N)
Erfurt. * (Geog.) E-furt, Erfort. *Lat.* Erfurtum, Erfordia. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)
Ergamene, * Er-ga-me-ne. *N. pr.m.* (In gr. questa voce vale languido, non perseverante nella fatica; da *ergon* fatica, opera, ed *amenes* languido, che non dura.) — *Re d'Etiopia.* (Mit)
Ergane. * (Mit.) Er-ga-ne. *Soprannome di Minerva, come inventrice di varie arti.* —, Ergatide, *sin.* (Dal gr. *ergon* opera, arte.) (Mit)
Ergasterna. * (Geog.) Er-ga-stér-na. *Antica città della Troade.* (G)
Ergastine. * (Archeol.) Er-gà-sti-ne. *Giovani donzelle scelte ed incaricate dalla cura di tessere il peplo o veste di Minerva, che portavasi processionalmente nelle Feste Panatenee.* (Dal gr. *ergasteon* verb. di *ergazomai* lavoro, lavoro.) (Mit)
Ergastolo, Er-gà-sto-lo, [*Sm.*] *V. L.* (*Prigione in cui si tenevano antanamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere mastissimo.*) —, Ergastolo, *sin. Lat.* ergastulum. *Gr.* ἐργαστήριον. (*V. Frammi. da Ergastine.* Alcuni traggano questo nome dal gr. *ergo* io contengo, rinchiudo.) *Segn. Pred. g. C.* Un che tollera insieme tutti i bruciori e di sete e di fame ec, e di quanti mali si possono figurare, dentro un ergastolo.
Ergastulo, Er-gà-stu-lo. [*Sm. V. e di'*] Ergastolo. *Tac. Dav. Post. 33.* Facendo nel seguente libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio.
Ergata,* (Mecc.) Er-gà-ta. *Sf. V. G. Strumento meccanico comunissimo per alzare od alzare pesi, volgarmente detto* Argano. *Lat.* ergata. (Da *ergon* opera, onde *ergatikon* istrumento.) (Van)
Ergatide. * (Mit.) Er-gà-ti-de. *Soprannome di Minerva, lo stesso che* Ergane. *V.* (Mit)
Ergavia. * (Geog.) Er-gà-vi-a, Ergavica. *Antica città de' Celtiberi, nella Spagna Tarragonese.* (G)
Ergazie. * (Archeol.) Er-ga-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano a Sparta in onore di Ercole ed in memoria delle sue fatiche.* (Dal gr. *ergon* opera) (Mit)
Ergenna, * Er-gén-na. *N. pr. m.* (In gr. val prudente, perito ne'lavori; da *ergon* opera, ed *eunous* prudente, saggio.) —*Celebre indovino d'Etruria.* (Mit)
Ergenzio. * (Geog.) Er-gèn-zi-o. *Lat.*Ergetium. *Ant. cit. della Sicilia.*(G)
Ergeo, * Er-gé-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ergyo* io restringo, rinchiudo.) *Padre di Celeno.* (Mit)
Ergere, Er-ge-re. *Att.* [*ant. di* Erigere. *V. e V.* Alzare.] *Lat.* erigere, attollere. *Gr.* ἀναίρω, ὑψόω.
2 — * Attrarre, Tirare a se. *March. Lucr. libr. 6.* Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all'acque *Appresse. E appresso*: Inoltre io sopra l'insegnai che molto Ergon anche d'umor l'aeree nubi. (B)
3 — *Per metaf.* Sollevare. *Segner. Mann. Ag. 16. 3.* Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria, ec. (V)
4 — * Fare insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. *Com. Dant. Purg. 10.* La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fe porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue o per cose terrene.(N)
5 — [L'ASINO = *Insuperbirsi.*] *Com. Inf. 17.* Pallade .... prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.
6 — *N. pass.* [Innalzarsi.] *Dant. Inf. 10. 33.* L'avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.
7 — *Per metaf.* (*Dicesi di cose morali*) *Petr. canz. 8. 7.* S'erge la speme, e poi non sa star ferma.
8 — (Levarsi ad ira, Adirarsi.) *Guid. C.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove*: E in offensione de'suoi nimici veramente si potesse ergere tolererecia.
9 — [*Detto di cavalli e simili vale* Innalberarsi.] *Franc. Sacch. Rim. 62.* Com'io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

* — [*E n. ass.*] *G. V. 8. 53. 4.* Cominciarono a ferire co'bastoni delli Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e facevagli rinvertare ed ergere i dietro. *Id. V. 3 8.* Un destriere addoubrò ed erse.(P)
Ergias, * Er-gi-as. *N. pr. m.* (Dal gr. *ergyo* io restringo, rinchiudo.) — *Filosofo di Rodi che scrisse la storia della sua patria.* (Mit)
Ergino, * Er-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Erginus. (Dal gr. *ergon* lavoro, opera, ed *inis* fanciullo: Fanciullo operoso, lavoratore.) — *Re di Orcomene, ucciso da Ercole.* — *Uno degli Argonauti, successore di Tifi nel governo della nave.* (B) (Mit)
2 — * (Geog.) *Lat.* Erginus. *Antico fiume della Tracia.* (G)
Ergizio. * (Geog.) Er-gi-zi-o. *Lat.* Ergitium. *Ant. cit. nell'Apulia.* (G)
Ergo, Ergo. *Avv. V. L. che significa* Dunque, *e serve a concludere un argomento.* (Questa voce trovasi intera nel dialetto dell'isole di Procida.) *Menz. sat. 2.* Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera. (V)
2 — *Onde* Venire all'ergo = *Venire alla conclusione. Jac. Sold. sat. 3.* Ma lasciam fare a lui ec. Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso saturnio stile, Camminando, ritrova le magagne. (V)
Ergotele, * Er-gó-te-le. *N. pr. m. Lat.* Ergoteles. (Dal verbo ergoo io lavoro, e *telos* perfezione: Chi lavora a perfezione.) (B)
Eri, * E-ri, Er. *N. pr. m. Lat.* Her. (Dal gr. *eris* rissa, lite, contesa; e però vale Litigioso.) (B)
Eria, * E-ri-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *herí* di buon mattino: Nato di buon mattino.)—*Re di Cipro che edificò il tempio di Venere in Pafo.*(Mit)
2 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva*, cioè Aeria. (Mit)
Eriano, * E-ri-a-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *eriale* tempesta.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)
Eriani. * (St. Eccl.) E-ri-à-ni. *V. e di* Ariani. (Ber)
Erianto. * (Bot.) E-ri-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* erianthum. (Da *erion* lana, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante così denominate dalle loro glume esteriori guernite di fitti peli.* (Van)
Eribaldo, * E-ri-bal-do, Eribaldo. *N. pr. m. Lat.* Eribaldus. (Dal ted. *heer* esercito, e *baldig* pronto: Pronto ad agir nell'esercito, Presto a recarvisi.) (B)
Eribano. * (Geog.) E-ri-bà-no. *Lat.* Eribanum. *Antica città d'Italia nella Campania.* (G)
Eribea,* E-ri-bè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *eriboas* clamoroso, che vien da *eri* part. accrescit., e *boao* io schiamazzo.) —*Moglie di Telamone, madre di Ajace. V.* Peribea. — *Valorosa Amazzone uccisa da Ercole.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Lat.* Eriboea. *Ant. cit. della Macedonia.—della Rumelia.* (G)
Eriboea.*(Mit.) *Soprann. di Giunone, datole da Omero, e significa Nemica di Io cambiata in vacca.* (Dal gr. *eris* querela, e dal lat. *bos* bue.) (Mit)
Eriberto, * E-ri-bèr-to, Eremperto, Erberto, Ariberto. *N. pr. m. Lat.* Heribertus. (Dal ted. *heer* esercito, e *beherzt* coraggioso: Coraggioso nell'esercito.) (B)
Eribio. * (Geog.) E-ri-bi-o. *Antica città della Grecia, posta alle falde del monte Parnaso.* (Mit)
Eriboldo, * E-ri-bòl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Eribaldo. *V.* (B)
Eribote, * E-ri-bò-te, Euribate. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accresc. insep., e *batheo* io vo: Chi va in fretta, velocemente.) — *Figlio di Telecne, e medico degli Argonauti.* (Mit)
Eribromo. * (Mit.) E-ri-brò-mo. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *eri* part. accres. insep., e *bromos* fragore: Fragorosissimo.) (Mit)
Eric. * *N. pr. m. Lo stesso che* Erico. *V.* (B)
Erica. (Bot.) E-ri-ca. *Sf. Genere di Piante dell'ottandria monoginia, che dà il nome alla famiglia cui appartiene, ed è caratterizzato dal*

calice di quattro foglioline, la corolla monopetala quatrifida, le antere bifide, e la capsola 4-loculare. (Gall) (N)

2 — *Specie di suffrutice, comune ne' boschi, astringente, e le cui cime si adoperano in Lorena qual ingrediente nella birra; detta anche volgarmente* Brentoli, Creechia, Scopa maschina, Sorcelli; *cosi dagli antichi chiamata, perchè supponevasi in essa la virtù di sciogliere i calcoli della vescica. Lat.* erica tetralix Lin. (Dal gr. *ereico* io spezzo.) (Gall) (A. O.) (N)

Erice, * E-ri-ce. *N. pr. m. Lat.* Eryx. (Dal gr. *eriro* fut. di *erco* io contengo, impedisco, conservo.) — *Figliuolo di Bute e di Venere, re di una parte della Sicilia, ucciso da Ercole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e monte della Sicilia consacrati a Venere.* (G)

Erice,* (Zool.) *Sm. Genere di serpenti che differisce dal boa per una coda molto corta ed ottusa e certe piastre ventrali più larghe, caratteri che lo avvicinano al tortrix.* (Van) (N)

Ericeo,* E-ri-cè-o. *Add. pr. m. Appartenente ad Erice. Mattiol. Berg.* (N)

Ericete, * E-ri-cè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accresc. insep., e *cetos* o sia *cetos* grande. Nella stessa lingua *erikydes* vale molto illustre, glorioso, da *eri*, e da *cydos* gloria.) — *Capitano laconio, ucciso da Messapo.* (Mit)

Ericia, * (Geog.) E-ri-ci-a. *Piccola città della Grecia nell' Attica.* (G)

Ericina, * (Mit.) E-ri-ci-na. *Soprannome di Venere, preso dal monte Erice, ov' era il più ricco de' suoi templi.* (Mit)

2 — (Bot.) *Add. f. Dicesi* Lingua ericina *quella pianta che volgarmente è detta* Petacciuola. *V.* (Gall)

Ericino, * (Geog.) E-ri-ci-no. *Lat.* Ericinum. *Antica città della Macedonia. — dell' isola di Sardegna.* (G)

Ericlimene, * E-ri-cli-mé-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *heracles* Ercole, e *menos* robustezza: Robustezza di Ercole.) — *Figlio di Nettuno e di Astipile, forse lo stesso che* Periclimene. (Mit)

Erico, * E-ri-co, Eric, Erigo, Enrigo, ec. *N. pr. m. Lo stesso che* Enrico. *V. Lat.* Henricus. (*V. Enrico* ed *Enrico.*) — *Nome di quattordici re di Svezia e sei di Danimarca.* (B) (Van)

Ericrone, * (Astr.) E-ri-cto-ne. *N. pr. m. V. e di* Erittonio. (Dal gr. *eris* rissa, e *chthon* terra; cioè Nato dalla terra in tempo di una rissa fra Giove e Vulcano.) (Van)

Ericusa,* (Geog.) E-ri-cù-sa. *Antica isola del mar Jonio, in vicinanza di Corcira. — Una delle isole eolie o di Lipari.* (G)

Eridanato,* (Mit.) E-ri-da-nà-to. *Soprannome di Ercole adorato a Taranto.* (Mit)

Eridano, * E-ri-dà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Fetonte. (Dal gr. *eridines* assai vorticoso che vien da *eri* part. accresc. insep., e *dinos* turbine, giro, onde *dinos* vorticoso. Può anche trarsi da *eri*, e da *danos* arido, duro.) (Mit)

2 — (Geog. e Astr.) *Propriamente è nome del fiume Po; ma si usa anche tra gli astronomi come nome di una costellazione dell'emisfero meridionale, rappresentata a guisa di fiume.* (A)

Eride,* (Mit.) E-ri-de. *Dea della discordia* (Dal gr. *eris, eridos* rissa.) (Mit)

Eridemo,* (Mit.) E-ri-dè-mo. *Soprannome di Giove adorato a Rodi.* (Da gr. *Eridemo* val grande edificatore o domatore; da *eri* part. accresc. insep., e *demo* io edifico, io domo.) (Mit)

Erie, * (Geog.) E-ri-è. *Lago dell' America meridionale. — Nome di due contee, di una città ec. degli Stati Uniti.* (G)

Eriface, * E-ri-fa-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., e *phanos* splendido.) — *Poetessa greca amante non corrisposta del cacciatore Menalfo.* (Mit)

Eriffia, * (Bot.) E-ri-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* eriphia. (Da *eriphos* capretto.) *Plinio dà questo nome ad una pianta che nel suo fusto contiene un succhio, il cui ronzio imita in qualche modo il belare del capretto. Ma Brown se n'è servito per indicare una pianta della Giammaica.* (G)

Erifia, * *N. pr. f.* (*V. erifia*, sf.) — *Una delle Najadi che allevarono Bacco.* (Mit)

Erifida,* E-ri-fi-da. *N pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., e da *phidos* parco.) — *Spartano spedito in Eraclea per sedarvi una sollevazione.* (Mit)

Erifile,* E-ri-fi-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., e da *phile* amicizia, ovvero *philos* amico.) — *Figliuola di Talao, sorella di Adrasto, moglie di Anfiarao che tradì, e madre di Alcmeone da cui fu uccisa.* (B) (Mit)

Erige, * (Bot.) E-ri-ge. *Sm. Lo stesso che* Eringio. *V.* (N)

Erigenza, E-ri-gèn-za. (*Sf. V. A.*) *Erezione. Lat.* elevatio, erectio. *Gr. ἔγερσις. Fr. Guid. Pred. R.* Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio. (*Qui per metaf.*)

Erigere, E-ri-ge-re. [*Att. anom.*] *Innalzare,* [*Rizzare, Levare in alto, Sollevare.*—, Ereggere, Ergere, Adergere, *sin.*] *Lat.* erigere, elevare. *Gr. αἴρω, ὀρθοποιῶ.*

2 — [*E n. pass.* Sollevarsi, Innalzarsi.] *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. *(Qui figur.)*

Erigero, (Bot.) E-ri-ge-ro. *Sm. Lo stesso che* Erigerone. *V.* (A) *Mattiol. Laudan. ec. Berg.* (N)

Erigerone, * (Bot.) E-ri-ge-ró-ne. *Sm. V. G. Lat.* erygeron. (Da *eri* part. accrescit. insep., e *geron* vecchio, la qual voce è sinonima del *senecio* de' Latini, cioè cardoncello, spelliccione.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, caratterizzate dal calice embriciato, il ricettacolo nudo ed i fioretti del raggio trifidi; così denominate dai fiocchi bianchi i quali vengono sostituiti ai loro fiori effimeri; detta anche* Sollecciola, Spelliccione, Pié d' uccellino ec. —, Erigero, *sin.* (A) (Aq) (N)

Erigmatodo, * (Med.) E-rig ma-tò-do. *Add. m. V. G. Lat.* erygmatodes. (Da *erygmos* rutto, ed *atmodes* pieno di vapori, che viene da *atme* vapore.) *Epiteto de' morbi flatulenti e delle affezioni ipocondriache.* (Aq)

Erigo,* E-ri-go. *N. pr. m. Lo stesso che* Enrico. *V.* (B)

Erigone, * E-ri-gò-ne. *N. pr. f. Lat.* Erigone. (Dal gr. *eri* di mattina, e *gone* o *genos* generazione: Generato di mattina. Dalle stesse radici *eri-gone* *erigenia* aurora.)— *Figlia d'Icario, che per dolore della morte del padre si uccise, e da Giove fu posta tra le costellazioni, ov' è conosciuta sotto il nome della Vergine. — Figlia di Egisto e di Clitennestra, moglie di Oreste.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Erigonus. *Ant. fi. della Macedonia, oggi* Vistrizza. (G)

Erigono, * E-ri-go-no. *N. pr. m.* (*V. Erigone.*) — *Antico pittore di cui parla Plinio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume di Tracia.* (Mit)

Erile, E-ri-le. *Add. com. V. L. Padronale. Lat.* herilis. *Gr.* δεσποτικός. *Valvas. Cacc. t. 53.* Onde la casa eril ciascun si piglia A custodir con inflalul zelo. (M) *E d. 88.* E poi, quasi un dal gregge, al fin del giorno Tornar al letto dell' eril soggiorno. (Min)

Erillo, * E-ril-lo. *N. pr. m. di* Ercole. — *Celebre filosofo di Calcedonia, contemporaneo di Zenone. — Filosofo di Cartagine, discepolo di Zenone.* (B) (Mit)

Erilo, * E-ri-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., ed *ileos* propizio) — *Re di Pirenate, ucciso da Evandro.* (Mit)

Erimante,* E-ri-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., e *mantis* indovino.)—*Guerriero trasformato in cervo da Mercurio.—d i Patroclo.* (Mit)

Erimantide, * E-ri-man-ti-de. *Add. pr. com.* Di Erimanto. —, Erimanzio, *sin.* — *Soprannome di Calisto, madre di Arcade, trasformata in Orsa sul monte Erimanto.* (Mit)

Erimantideo,* (Astr.) E-ri-màn-ti-de. *Lo stesso che* Artofilace, *cioè Custode dell'Orsa erimantide.* (Mit)

Erimanto,* E-ri-man-to. *N. pr. m. Lat.* Erimanthus. (*V. Erimante.*)—*Figlio di Arcade, e padre di Xanto.—Figlio di Apollo accecato da Venere.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Monte d' Arcadia, celebre pel suo cinghiale preso vivo da Ercole.* (Mit)

Erimanzio, * E-ri-màn-zi-o. *Add. pr. m.* Di Erimanto. *Lo stesso che* Erimantide; *ma dicesi più propriamente del cinghiale d' Erimanto vinto da Ercole.* (Mit)

Erimberga, * E-rim bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Erimberga. (Dal ted. *herberge* alloggio; e però sinon. ospitale.) (B)

Erimena,* (Geog.) E-ri-mè-na. *Ant. cit. della Tessaglia.—di Magnesia.* (Mit)

Erimneo, * E-rim nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accr. insep., e *mneia* o *mnia* memoria: Di molta memoria. Può anche trarsi da *erymnos* munito, sicuro, o da *erymno* io munisco e rendo sicuro.) — *Filosofo peripatetico siciliano.* (Mit)

Erimo, * E-ri-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *erymo* io custodisco, conservo.) — *Padre di Aldero.* (Mit)

Erina, * (Chir.) E-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* eryna. (Da *eryo* io traggo, tiro.) *Piccolo strumento d'uno o due uncini per alzare e sostenere le parti che vogliansi tagliare, per rendere più agevole l'operazione.* (Aq)

Erinadeste, * (Geog.) E-rin-dè-te. *Antico fiume d' Asia ai confini del regno de' Parti.* (G)

Erine, (Mit.) E-ri-ne. [*Sf. V. G. Pl.* Erine. *Lo stesso che*] Furia infernale, [*ed era propriamente il nome della principale tra esse Furie.* —, Erinne, *sin. Ma più adoperate nel num. del più, ed alcuna è sin. di* Erinni, Erinne, Erinnidi, Erinnie, Eumenidi. *Secondo la favola erano tre, chiamate* Aletto, Tesifone e Megera.] *Lat.* Erinnys. *Gr.* Ἐρινύς. (Dall' ebr. o fen. *Ahehherim* addire a morte, consacrare alla perdizione, percuotere di anatema.) *Dant. Inf. 9. 45.* E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. *Bat. Inf. 9. 1.* Alcuna volta la grammatica le chiama Furie, come detto è di sopra; alcuna volta Erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.

Erineo, * (Geog.) E-ri-nè-o. *Lat.* Erineus. *Antica città della Grecia nella Focide. — Antico fiume della Sicilia.* (G)

Erineo, * (Bot.) *Sm. Lat.* erineum. (Dal gr. *erineos* fico selvatico; poichè vive prosperamente su le foglie di quest' albero.) *Genere di funghi parassiti interni, che vivono sulle foglie di varie piante, e niocano molto alle loro funzioni: sono caratterizzati da tubi cilindrici o turbinati, troncati alla cima, e riuniti gli uni con gli altri.* (Aq)

Erinfrido,* E-rin-frì-do. *N. pr. m. Lat.* Erinfridus. (Dal ted. *herren friede* pace de' signori.) (B)

Eringe, (Bot.) E-rin-ge. *Sf. Lo stesso che* Eringio. *V. Sannaz. Arc. pr. 9.* La strana potenza della spinosa eringe, notissima erba ai nostri lidi, la radice della quale ripresenta alle volte similitudine del sesso virile o femminco. *(A cune buone edizioni leggono* Erige.) (Aq) (N)

Eringio, * (Bot.) E-rin gi-o. *Sm V. G. Lat.* eryngium. (Da *eryngos* bisco di barba che pende dal mento del becco, o da *erige* rutto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzate dagl involucri spinosi, i frutti pelaceo-squamosi, il ricettacolo paleaceo, ed i fiori in capolini, la cui conformazione rappresenta la barba della capra. La più comune di tali piante è quella detta volgarmente* Calcatreppola, Calcatrappolo, Erba da collca, Cardone a cento capi, ec. eryngium campestre Lin. *La sua radice ritenuta diuretica ed emenagoga fu messa nel numero delle cinque radici aperitive; gli antichi le attribuivano la virtù di far rendere tutte le ventosità e ruttare, d'onde alcuni ne traggono il nome.* —, Eringe, Erige, Iringo, *sin.* (Aq) (A. O.) (N)

Erinna, * E-rin-na. *N. pr. f. Lat.* Erinna. (*V. Erine.*) — *Poetessa di Lesbo, amica di Saffo.* (B) (Mit)

Erinne. (Mit.) E-rin-ne. *Sf. Pl.* Erinne *ed* Erinni. *V.* (*V. Erine.*) *Car. En. 7. 892.* In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. (B)

Erinni,* (Mit.) E-rin-ni. *Soprannome di Cerere preso dal furore che le cagionò l'insulto di Nettuno, quando la rese madre di Ecate.* (Dal gr. *erynyo* io cado in furore. (Mit)

2 — * *Usato più comun. come pl. di* Erinne. *V.* (Mit)

Erinnidi,* (Mit.) E-rin-ni-di. *Sf. V. poet. Lo stesso che* Erinni *od* Erine. *V. Salv. Iliad. 243.* E l'odiose Erinnidi chiamoe. (Pe)

Erinnio, * (Mit.) E-rin-ni-o. *Soprannome di Mercurio.* (Così detto, perchè conduce le anime reprobe in potere dell' Erinni.) (Mit)

Erino, * (Bot.) E-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* erinus. (Da *erion* lana.) *Gene-*

re di piante a fiori polipetali, della didinamia angiosperma, famiglia delle primule, caratterizzato dal calice diviso in cinque lacinie, la corolla tubulosa col lembo diviso in cinque lacinie eguali bifide, e la capsola biloculare colla placenta libera centrale; così denominate dalla lanugine che ricopre i loro fusti, o da una delle sue specie ch' è tutta pelosa. (Aq) (N)

Erioc. ° *N. pr. m. Lat.* Erioch. (Dall' ebr. *erech* lungo.) (B)

Eriocaulo. ° (Bot.) E-ri-o-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* eriocaulon. (Da *erion* lana, e *caulos* fusto.) *Genere di piante monocotiledoni, della tetrandria digynia, famiglia delle restiacee, caratterizzate dal capolino androgino con involucri squamosi, i pericarpi grandissimi e pelosi di quattro a sei foglioline, e la capsola multiloculare con molti semi; così denominate dal loro stelo vellutato.* (Aq) (N)

Eriocefalo. ° (Bot.) E-ri-o-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* eriocephalus. (Da *erion* lana, e *cephale* capo.) *Genere di piante esotiche della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, distinte da un calice comune doppio ed i fiori in pomocchia, con i semi lanosi.* (Van) (N)

Eriofioro. ° (Zool.) E-ri-ò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* eriophorus. (Da *erion* lana, e *phero* io porto.) *Vocabolo generico che s' applica a tutti quegli animali che portano, o sono coperti di lana.* (Van)

2 — ° (Bot.) *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle ciperoidi, con i fiori in spighe squamose, ed i semi cinti di lana bianca lunghissima, d' onde ha tratto il nome.* (Aq) (N)

2 — ° *Specie di cardone, così denominata dalla lanugine che ne ricuopre i calici, ed è d' un bianco lucidissimo.* (Van) (N)

Eriogono. ° (Bot.) E-ri-ò-go-no. *Sm V. G. Lat.* erogonum. (Da *erion* lana, e *gonos* per *gunos* femina.) *Genere di piante, da Michaux stabilito nella enneandria digynia, famiglia delle poligonee, con involucro campanulato di molti fiori, il calice corallino diviso in sei lacinie, ed il seme triquetro; così denominato dal fusto peloso, singolarmente alle articolazioni.* (Aq) (N)

Eriolito. ° (Bot.) E-ri-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* eriolithis. (Da *erion* lana, e *lithos* pietra.) *Genere di piante esotiche della poliandria monoginia; così denominate perchè hanno il frutto in forma di noce dura e velutata.* (Aq)

Eriomene, ° E-ri-ò-pe-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eris* rissa, ed *opis*, *idos* vendetta, castigo: Punitrice delle risse.) — *Moglie di Oileo.* (Mit)

Eriopala. ° (Bot.) E-ri-ò-pa-la. *Sf. V. G. Lat.* eriopala. (Da *erion* lana, e *pilos* globo, palla.) *Specie di piante del genere durega, il cui frutto è grosso come un uovo d' oca e peloso.* (Van) (N)

Eriosperamo. ° (Bot.) E-ri-o-sperà-mo. *Sm. V. G. Lat.* eriospermum. (Da *erion* lana, e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche dell' esandria monoginia, famiglia delle liliacee, colla corolla campanulata, ed una capsola superiore triloculare; così detta perchè i loro semi sono involti in una specie di lana.* (Aq) (N)

Eriostemone, ° E-ri-o-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* eriostemon. (Da *erion* lana, e *stemon* stame.) *Genere di piante esotiche, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, le quali fra gli altri caratteri presentano dieci stami schiettamente coperti di lana.* (Aq)

Eriprando, ° E-ri-prán-do. *N. pr. m. Lat.* Eriprandus. (Dal ted. *heer* esercito, e *brand* incendio: Incendio degli eserciti.) (B)

Erisimo. (Bot.) E-ri-sè-mo. [*Sm. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, caratterizzate dal calice chiuso, e dalla siliqua tetragona; così denominate dai loro salutari effetti in medicina. La più comune specie è quella che volgarmente dicesi* Erba cornacchia, Erba crociona, Erba granamaschio, Rapine, Rape selvatiche, Verbena maschia, ec.; *si considera come pettorale e leggermente tonico.*—, Erisimo, Crisimo, Irione, *sm. Lat.* erysimum officinale Lin.] (Da *eryo* fut. di *ero* io conservo; e ciò a motivo delle preste virtù salutari di questa pianta. *Lemery.*) *Lib. cur. malatt.* Quando la disperazione ce più difficile, adoperi la decozione dell' erisimo.

Erisipa. ° (Geog.) E-ri-sì-pa. *Ant. cit. della Spagna nella Lusitania.* (G)

Erisipeo ° (Mit.) E-ri-si-pè-o. *Soprann. di Apollo, adorato nell' Attica.* (Mit)

Erisipe. ° (Bot.) E-ri-sì-pe. *Sf. V. G. Lat.* erysipe. (Da *erysipe* ruggine. *Malattia delle piante che consiste in una specie di ruggine, ossia muffa bianca di cui si trovano asperse le foglie.* (Van)

Erisipe, ° E-ri-sì-pe. *N pr f.* (Dal gr. *eris* contesa, lite, ed *ienon* immagine. Imagine della contesa, Volto che ricorda le liti.) — *Figlia di Achelao.* (Mit)

Erisipelo. (Bot.) E-ri-si-pè-lo. [*Sm. V. L.*] *Sorta di frutice basso, annoverato nel genere de' legni medicinali. Apalato.*] *Lat.* erysisceptrum *Gr.* ἐρυσίσκηπτρον. *Ippocr. Epor. 18.* L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisipelo, ed è un arbuscello sarmentoso e spinoso.

Erisipe. ° (Bot.) E-ri-sì-fe. *Sf. V. G. Lat.* eryspe. (Da *erysibe*, che vale ruggine, cangiato il B in Ph.) *Nome dato a diverse specie di funghi, appartenenti agli uredo, agli ecidii ec., che nascono sulle foglie viventi, e nuocono alla loro vegetazione.*—, Erisipe, *sm.* (Van) (Ag) (N)

Erisipela. ° (Bot.) E-ri-si-pé-la. *Sf. Lo stesso che* Erisipe. *V.* (Ag)

Erisipelo. ° (Bot.) E-ri-si-pè-lo. *Sm Lo stesso che* Erisipela. *V.* (Aq) (Van)

Erisipela. ° (Med.) E-ri-si-pé-la. *Sf Lo stesso che* Risipola. *V. Lat.* erysipelas. *Gr* ἐρυσίπελας (Dal gr. *eryo* io fuggo, e *pelas* da vicino; perchè questo male si estende alle parti vicine, e quasi a se le trae.) (Van)

Erisipelatoso. (Med.) E-ri-si-pe-la-tó-so. *Add. [m. Lo stesso che* Risipolatoso. *V.*] *Red cons. t. 184.* Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

Erisittone, ° E-ri-sit-tò-ne. *N pr f Lat.* Erisichthon. *Lo stesso che* Eresittone. *V.* (Dal gr. *eris* lite, e *chthon* terra: Nato in terra di lite, in terra contrastata.) (B) (Mit)

Erisma. ° (Archit.) E-ri-sma. *N pl V. G. Lat.* erisma. (Da *erisma* lotta, contrasto, così perchè fan contrasto al piegarsi de' muri.) *Pilastri ed archi detti anche* Antaridi, *per sostenere i muri, affinchè non pieghino o cadano; nelle opere militari si chiamano volgarmente* Sezioni. (Aq) (Van)

Erissena, ° E-ri-sè-na. *N. pr. f. Lat.* Erixena. (Dal gr. *erixis* frattura, ed *enoo* io scuoto: Chi scuote e rompe.) (B)

Erisso, ° E-ri-sso. *N. pr. m.* (Dal gr. *eryso* fut. di *ero* io conservo; o val Conservatore.) — *Cavaliere romano condannato dal popolo per aver fatto morire il figlio sotto la sferza.* (Mit)

2 — ° *N. pr. f.* — *Madre di Batto che uccise il tiranno Learco.* (Mit)

Eristica, ° (Lett.) E-ri-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* eristice. (Da *eristes* litigatore.) *Arte contenziosa in cui si distinguevano i sofisti, i quali con sottili e storte interrogazioni e con fallaci conseguenze si sforzavano di accalappiare l'avversario; detta* Sofistica, *ed anche* Polemica. (Aq) (Van)

Eristico. (Lett.) E-ri-sti-co. *Add. m. Aggiunto che si dà alle cose polemiche, o che sono di acerrima controversia, o che passano i confini della decenza. Lami, Nov. Letter.* (A)

2 — ° (Filos.) *E perciò si disse Eristica la scuola di Megara che dilettavasi delle più acri controversie.* (Van)

Eritaco. (Zool.) E-ri-tà-co. [*Sm. V. G.*] *Sorta di uccello [solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. Il nostro Pettirosso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.*] *Lat.* erythacus. (Da *erythos* rosso.) *Car. lett. 2. 49.* Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

Eritalide, ° (Bot.) E-ri-tà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* eritalis. (Da *eri* particella intens., e da *thallo* io verdeggio.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, le quali si distinguono dal calice orciolato cinquedentato, la corolla imbutiforme, ed una bacca con dieci loculamenti e dieci semi. Esse hanno un figliame d' un verde cupo e lucente.* (Aq) (N)

Eritea, ° E-ri-tè-a. *N. pr. f. Lat.* erythea. (Dal gr. *erythos*, *eos* rubicondo.) — *Figliuola di Gerione.* (Mit)

2 — ° (Geog.) Eritia. *Antica isola o provincia rinomata presso i porti, che ne fanno il regno di Gerione.* (Mit)

Eritemide, ° (Mit.) E-ri-tè-mi-de. *N. pr. f.* — *Una delle Esperidi congiata in idolo.* (Dal gr. *erithein*, cioè *erithia* contesa, servitù.) (Mit)

2 — ° Preda eritleide: *Così dicevasi il bottino di Eritea, cioè gli armenti di Gerione involati da Ercole.* (Van)

Eritema. (Chir.) E-ri-tè-ma. *Sm. V. G Lat.* erythema. (Da *erythema* rossore.) *Rossore infiammatorio.* (Aq) (A. O)

Eritematico. ° (Chir.) E-ri-tè-ma-ti-co. *Add. m. Che appartiene all' eritema. Lat.* erithematicus. (A. O)

Eritia. ° (Geog.) E-ri-ti-a. *Lo stesso che* Eritea. *V.* (G)

Eritino. ° (Zool.) E-ri-tì-no. *Sm Lo stesso che* Eritimo. *V. Salvin. Opp. pesc. 1. 182.* E vermigli eritini e colore e triglie. (N)

Eritio, ° E-rì-ti-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eritia* contesa, servitù.) — *Figlio di Atamante e di Temisto.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Erito, ° E-ri-to. *N. pr. m. Lat.* Erithus. (Dal gr. *erithos* chi maneggia la lana, agricoltore.) (B)

Eritone, ° E-ri-tò-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Eritto. *V.* (Dal gr. *eritos*, o, on rotto.) *Dant. Inf. 9.* (N)

Eritra, ° E-rì-tra. *N. pr. m. Lo stesso che* Eritro. *V.* (Dal gr. *erythros* rosso.) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Beozia. — della Locride. — della Libia. — della Jonia.* (G)

Eritra. ° (Geog.) E-ri-trà. *Lat.* Erythrae. *Antica città della Tessaglia. — dell' Etolia, ec.* (G)

2 — ° (Mit.) *Soprannome della Sibilla nata in Eritra di Beozia.* (Mit)

Eritreo, ° E-ri-trè-o. *N pr m. Lat.* Erythraeus. (Dal gr. *erythros* rosso.) (B)

2 — ° *Add pr. m.* Dell' Eritreo. (N)

3 — ° (Mit.) *Soprannome di Ercole, da un tempio che aveva in Eritra. — Nome dato ad uno de' cavalli del Sole.* (Mit)

4 — ° (Geog.) Mare eritreo: *Nome antico del Mar Rosso detto ora anche* Mar della Mecca; *ed assolutamente l'* Eritreo. (G)

Eritrina. ° (Bot.) E-ri-trì-na. *Sf. V. G. Lat.* erytrina. (Da *erythros* rosso.) *Genere di piante esotiche, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzate dal calice bilabiato, il vessillo allungato ed il legume turgido polispermo; hanno fiori di color rosso più o meno vivace.* (Aq) (N)

Eritreo. ° (Zool.) E-ri-trì-no. *Sm. V. G. Lat.* erithrynus. (V. *eritrino.*) *Specie d' uccello che ha la testa, il collo e la gola rossa, il di sopra del corpo striato di rosso e le ali orlate di rosso.* (Van)

2 — ° *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigii addominali: Testa rotondata ottusa fornita di ossa dure senza squame; le ossa orbitali coprono tutta la guancia; corpo lungo poco compresso, rivestito di lunghe squame, come ne' carpi, vescica natatoria grandissima. Questi pesci abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al gusto.* —, Eritino, *sm.* (Aq) (N)

Eritrino, ° E-ri-trì-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *erythrino* io mi spargo di rossore.) — *Figliuola di Atamante e di Temisto.* (Mit)

Eritro, ° E-rì-tro, Eritra. *N pr. m.* (Dal gr. *erythros* rubicondo, rosso.) — *Figlio di Perseo e di Andromeda, che diceasi aver dato il suo nome al mare Eritreo, sulle cui coste regnò, e nel quale narrano che si annegasse.* — *Figlio di Radamanto.* — *Figlio di Ercole, ec.* (Mit)

Eritrocefalo. ° (Zool.) E-ri-trò-ce-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* erythrocephalus. (Da *erythros* rosso, e *cephale* capo.) *Aggiunto di varie specie d' uccelli, e di due specie d' insetti, una del genere Stafilino, e l' altra del genere Cantari, a cagione del colore rosso che fregia in tutto o in parte la loro testa.* (Aq)

Eritrocoma. ° (Lett.) E-ri-trò-co-ma. *Add. com. V. G. Di chioma rossa.* (Da *erythros* rosso, e come chioma.) (Van)

Eritrodano. ° (Bot.) E-ri-trò-da-no. *Sm. Lo stesso che* Rubbia. *V.* (Dal gr. *erythros* rosso, e *danos* arido; perchè tale è la radice di questa pianta.) *Matteol. Berg.* (N)

Eritroftalmo. * (Zool.) E-ri-tro-ftàl-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Eritroftalmo. *V.* (Van)

Eritrogastro. * (Zool.) E-ri-tro-gà-stro. *Add. m. V. G. Lat.* erytrogastrus. (Da *erythros* rosso, e *gaster* ventre.) *Epiteto comune a varii animali, ma singolarmente a diverse specie d' uccelli.* (Aq)

Eritrogena.* (St. Nat.) E-ri-trò-ge-ne. *Sm. V. G. Lat.* erytrogeura. (Da *erythros* rosso, e *genos* generazione.) *Sostanza in cristalli diafani di bellissimo verde rinvenuta nella bile; e che per la proprietà che ha di colorarsi in porpora toccando l' azoto, si crede da taluno possa esser il principio colorante il sangue in rosso.* (A. O.)

Eritroide. * (Anat.) E-ri-trò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* erytroides. (Dal gr. *erythros* rosso, ed *idos* forma, figura.) *Epiteto che si dà alla tunica interiore de' testicoli, perchè sparsa di fibre carnose che la fanno apparire rossiccia.* (Van)

Eritroleuco. * (Zool.) E-ri-tro-lè-u-co. *Sm. V. G.* erythroleucus. (Da *erythros* rosso, e *leucos* bianco.) *Specie d' uccello a piume di un color bianco cenerino, coll' estremità del dorso, e la coda d'un rosso vivace.* (Aq)

Eritromela.* (Zool.) E-ri-tro-mè-la. *Sm. V. G. Lat.* erythromelas. (Da *erythros* rosso, e *melas* nero.) *Specie d' uccello che ha rossa la base del becco ed il mezzo della mandibula superiore, ma nera la testa, la gola ed il rimanente del corpo.* (Aq)

Eritronio. * (Bot.) E-ri-trò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* erythronium. (Da *erythros* rosso.) *Genere di piante a fiori incompleti, dell' esandria monoginia, famiglia delle liliacee, con la corolla campanulata, i cui petali interni hanno le basi callose, ed una capsula trilocolare polisperma e le valve placentifere; così detta dai petali distinti da macchie rosse, e le foglie nere.* (Aq) (N)

Eritronoto.* (Zool.) E-ri-tro-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* erythronotus. (Da *erythros* rosso, e *notos* dorso.) *Specie d' uccello notabile per una striscia di piume di colore cinabro, che partendo dalla parte superiore della testa, discende sul collo, sul dorso, e sulla coda.* (Aq)

Eritropigio. * (Zool.) E-ri-tro-pì-gio. *Sm. V. G. Lat.* erythropygius. (Da *erythros* rosso, e *pyge* natica.) *Specie d' uccello col groppone rosso.* (Aq)

Eritropo. * (Zool.) E-ri-trò-po. *Sm. V. G. Lat.* erythropus. (Da *erythros* rosso, e *pus, podos* piede.) *Specie d' uccello dell' ordine de' trampolieri e del genere pavone, distinto da piedi rossi.* (Aq)

Eritropodo. * (Zool.) E-ri-trò-po-do. *Add. m. V. G. Aggiunto comune ad una specie di pernici, di conchiglie e ad altre specie d' uccelli e di quadrupedi.* (*V. eritropo.*) (Aq)

Eritroptero. * (Zool.) E-ri-trò-ptero. *Sm. V. G. Lo stesso che* Eritroltero. *V.* (Van)

Eritrorhampo. * (Zool.) E-ri-tror-ràm-po. *Sm. V. G. Lat.* erythrorrhamphus. (Da *erythros* rosso, e *rhamphos* becco.) *Specie d' uccello del genere Corvus, dell' ordine de' passeri, che ha il becco rosso.* (Aq) (N)

Eritrorinco. * (Zool.) E-ri-tror-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* corvus erythrorrhynchos Lath. (Da *erythros* rosso, e *rhynchos* becco.) *Specie di uccello della China del genere de' corvi, da Vaillant descritto con becco d'un giallo d'arancio, o, secondo Montbeillard, rosso.* (Aq) (N)

Eritrospermo. * (Bot.) E-ri-tro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrospermum. (Da *erythros* rosso, e *sperma* seme.) *Genere di piante dell'ottandria monoginia, da Lamarck stabilito, e così dal colore de' suoi semi denominato.* (Aq)

Eritroxilo. * (Bot.) E-ri-trò-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* erythroxylon. (Da *erythros* rosso, e *xylon* legno.) *Genere di piante esotiche della decandria triginia, famiglia delle malpighiacee; così inesattamente denominate; poichè il loro legno non è rosso, ma bensì i loro frutti sono disposti in rossi grappoli.* (Aq)

Eritrostomo.* (Bot.) E-ri-trò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrostomum. (Da *erythros* rosso, e *stoma* bocca.) *Nome dato da Desvaux ad un frutto eterocarpico, la cui placenta conica porta una quantità d'ovaje distinte, e bacchiformi, che provengono da un sol pistillo.* (A. O.)

Eritrottalmo. * (Zool.) E-ri-trot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrophthalmus. (Da *erythros* rosso, e *ophthalmos* occhio.) *Specie d' uccello con iride rossa.* —, Eritroftalmo, *sin.* (Aq)

Eritrotterо. * (Zool.) E-ri-tròt te-ro. *Sm. V. G. Lat.* erythropterus. (Da *erythros* rosso, e *pteron* ala.) *Uccello che ha in gran parte, o interamente le ali rosse. Dicesi anche d' una specie di pesce, perchè ha le due alette rosse; e di alcuni insetti che hanno l' elitre e le zampe rosse.* —, Eritroptero, *sin.* (Van)

Eritto, * E-rit-to, Eritone. *N. pr. f. Lat.* Ericto. (Dal gr. *eriteo* rotto.) — *Maga della Tessaglia.* (B) (Mit)

Erittonio, * E-rit-tò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Erichthonius. (Dal gr. *eris* lite, e *chthon* terra, perchè nato dalla terra in una rissa fra Giove e Vulcano.) — *Quarto re d' Atene, che dicesi avere inventato i carri. Forma la costellazione detta l' Auriga, ossia il Cocchiere.* — *Figlio di Dardano e padre di Troe.* (B) (Mit)

Erivan. * (Geog.) E-ri-vàn, Iravan, Irevan. *Lat.* Bevanum. *Provincia e città della Persia.* (G)

Eriza. * (Geog.) E-ri-za. *Antica città dell' Asia ai confini della gran Frigia e della Pisidia.* — *Piccola cit. della Spagna nell' Aragona.* (G)

Erlangher. * (Geog.) Er-lan-ghèr, Erlang. *Città della Baviera.* (G)

Erlavia. * (Geog.) Er-là-ni-a. *Cit. della Turchia eur. nella Servia.* (G)

Erlavia. * (Geog.) Er-là-vi-a, Erlau. *Lat.* Agria. *Cit. dell' Ungheria.* (G)

Erlefredo, * Er-le-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Erlefridus. (Dal sass. *earl* titolo di nobiltà, e *fredo* pace: Pace de' nobili.) (B)

Erma, * Èr-ma, Ermas. *N. pr. m. Lat.* Hermas. (In gr. *hermas* sasso.) — *Cristiano de' primi secoli della Chiesa, autore di un libro intitolato* il pastore, *ed adorato come santo.* (B) (Van)

2 — * (Mit.) Ermè, Ermete. *Lat.* Hermes. *Nome che gli Egizii ed i Greci davano a Mercurio.* (Mit)

Erma.* (Archit.) *Sm. Sorta di figura quadrata o cubica del dio Mercurio, comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che i Greci ed i Romani piantavano ne' crocicchi delle strade maestre, di cui quel dio era protettore. E prendesi anche in generale per* Termine. (In gr. *hermanon, hermeas, hermes* son voci equivalenti a Mercurio.) (Mit) *Buonar. Vas. ant. 25.* Coloro ec. sanno benissimo quante volte gli artefici antichi per denotare le palestre, ed i portici, pongono una sola colonna per segno di questi, ed un erma o un termine di quelle. (N)

Ermaco, * Er-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, ed *acos* medela: Rimedio da Mercurio.) — *Filosofo di Mitilene, discepolo e successore di Epicuro.* (Mit)

Ermadica. * (Geog.) Er-mà-di-ca. *Antica città della Spagna.* (Mit)

Ermafrodito.* (Mit.) Er-ma-frò-di-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *aphrodite* Venere.) — *Figlio di Venere e di Mercurio.* (Mit)

Ermafrodito. (Anat. e Fisiol.) (*Sm.*) *Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. Lat.* androgynus. *Gr. ἀνδρόγυνος, ἀμφιθήλεος. Maestruzz. 1. 19.* Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui che ha ciascheduno sesso? » *Ferrar. Dott. Bell. dann. 293.* Furono chiamati Ermafroditi, quasi da Erma, che vuol dire Mercurio, Faggitti. (N)

2 — [*Usato anche come add.*] *Red. Oss. an. 138.* Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' creatori vadasi ridicolosamente immaginando che le bestie sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn. 403.* Qui che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne; Bastivi sol, ch' el son uomini e donne.

3 — [*Teol. di Peccato: Il peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l' ordine naturale; e anche il peccato della bestialità.*] *Dant. Purg. 26. 82.* Nostro peccato fu ermafrodito.

4 — *E fig.* Di due diversi generi, Ambiguo, Vario. *Crudel. lim.* Qui concetti stralunati, Qui son frasi ermafrodite. (A)

5 — (Bot.) Piante ermafrodite *diconsi quelle ne' cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami e pistilli; ed* ermafroditi *diconsi i fiori di tal sorta.* —, Androgino, *sin.* (Aq) (Van)

Ermafrodismo. * (Fisiol.) Er-ma-fro-di-smo. *Sm. V. G. Lat.* hermaphrodismus. (V. *Ermafrodito.*) *Unione de' due sessi nello stesso individuo.* (A. O.)

Ermagora, * Er-mà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Hermagoras. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *agora* loco, oratore, arringa, compera: Oratore di Mercurio, ovvero Nato nel loco di Mercurio; o cosa altra tale.) — *Celebre retore dell' Lolide che viveva in Roma sotto il regno di Augusto.* (B) (Mit)

Ermammone. * (Archit.) Er-mam-mò-ne. *Sm. Statua che rappresentava Mercurio e Giove Ammone.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Ammon* Ammone.) (Mit)

Ermanduri. * (Geog.) Er-man-dù-ri. *Ant. popoli della Germania.* (G)

Ermannici. * (Geog.) Er-màn-ni-ci. *Ant. popoli della Germania.* (G)

Ermanno, * Er-man-no, Arma-do, Armino, Erminio, Ermino. *N. pr. m. Lat.* Hermannus, Armandus, Arminius, Herminius. (Dal ted. *heer* esercito, e *mann* uomo: Uomo di guerra. Può anche trarsi da *heer* padrone, e *mann* uomo.) (B)

Ermanubi. * (Archit.) Er-ma-nù-bi. *Sm. Lat.* ermanubis. *Statua egiziana rappresentante il corpo di un uomo col capo di cane o di uno sparviere, simbolo d'Anubi, e tenente in mano un caduceo, attributo di Mercurio come messaggiere degli Dei.* (Mit)

Ermapolline. * (Archit.) Er-ma-pol-li-ne. *Sm. Statua che rappresentava Mercurio ed Apollo co' loro simboli.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Apollon* Apollo.) (Mit)

Ermarpocrate. * (Archit.) Er-mar-pò-cra-te. *Sm. V. G. Lat.* hermharpocrates. (Da *Hermes* Mercurio, e *Harpocrates* Arpocrate.) *Statua rappresentante Mercurio colle ali ai talloni, insieme con Arpocrate Dio del silenzio col dito sulla bocca.* (Aq) *Salvin. disc. n.° 3 sq.* In un Ermarpocrate .... posto dallo Spon nelle sue *Ricerche curiose.* (N)

Ermas, * Èr-mas. *N. pr. m. Lo stesso che* Erma. *V.* §. 2. (Ber)

Ermatena.* (Archit.) Er-ma-tè-na. *Sf. V. G. Lat.* hermatena. (Da *Hermes* Mercurio, ed *Athene* Minerva.) *Statua che sulla medesima base presentava le due dèità presidi dell' eloquenza, Mercurio e Minerva.* (Aq) *Salvin. Disc. n. 23.* Così lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Palladе, diede il nome alle Ermalene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto. (N)

Erme. * (Mit.) Èr-me. *Lo stesso che* Erma. *V.* (Mit)

Ermea, * Er-mè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hermeas* Mercurio.) — *Tiranno di Misia, che si ribellò contro Artaserse Oco.* — *Generale di Antioco.* (Mit)

Ermee. * (Archeol.) Er-mè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hermaea. (Da *Hermes* Mercurio.) *Feste in onore di Mercurio.* (Mit)

Ermelando, * Er-me-làn-do. *N. pr. m. Lat.* Hermelandus. (Dal ted. *herum* intorno, e *land* terra, paese, regione provincia: Chi va in giro per la terra, per la provincia, per la regione.) (B)

Ermelinda, * Er-me-lìn-da, Ermellina. *N. pr. f. Lat.* Ermelinda. (*V. Ermelando.*) (B)

Ermellano, * Er-mel-li-à-no. *Add. m. Di ermellino. Guitt. Lett. 40. 93.* Pelle ermellana imporrà a viso sia. (V)

Ermellina, * Er-mel-li-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Ermelinda. *V.* (B)

Ermellino. (Zool.) Er-mel-li-no. [*Sm. Lo stesso che* Armellino. *V.*] *Lat.* mustela alba. *Gr. γαλὴ λευκή. Fior. Virt. A. M.* L' ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab. 142.* Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

2 — (Ar. Mec.) *Fatto di pelle d' ermellino, e talora la pelle medesima. Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancilotto. *G. V. 10. 154. 3.* E per simile modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. *Franc. Sacch. nov. 187.* Va il notajo all' altra, che porta gli ermellini, e la vuole vestire; la donna dice: non istarete, no, che questi non sono ermellini.

3 — (Bot.) *Albero di media grandezza col rami alquanto rossi, ine merosi, figlie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori piccolissimi, quasi sessili, ascellari, solitari, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nelle state, ed è indigena nell'Italia e nella Barberia. Lat.* diospyros lotus Lin. (Gall) (N)

4 — * (Arald) *Campo bianco sparso di macchie nere.* (Ne)

Ermelo, * Er-me-lo. *N. pr. m. Lat.* Hermelus. (Dall' ebr. *herem* divozione, dedica, ed *el* Iddio: Dedicato a Dio. In ted. *ermel* val manica.) (B)

Ermenitra. * (Archc.) Er-me-mi-tra. *Sm. V. G. Lat.* hermemitra. (Da *Hermes* Mercurio, e da *Mithra* divinità de' Persiani e di altri orientali) *Statua che sulla stessa base rappresenta Mercurio e Mitra: quest ultimo, secondo il Zend-Avesta, si vien sempre fra il sole e la luna, e loro compagno, e comparisce col sole.* —, Ermitra, *sm.* (Aq) (N)

Ermenaldo, * Er-me-nàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ermenoldo. *V.* (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hold* amico: Amico degli uomini di guerra.) (B)

Ermenardo, * Er-me-nàr-do. *N. pr. m. Lat.* Irminardus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hart* severo, rigido: Rigido con gli uomini di guerra.) (B)

Ermenberga, * Er-men-bèr-ga, Ermenburga. *N. pr. f. Lat.* Ermenberga. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *bergen* salvare: Salvatrice degli uomini di guerra.) (B)

Ermenberto, * Er-men-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Ermenbertus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *beherzt* coraggioso. Coraggioso fra gli uomini di guerra.) (B)

Ermenburga, * Er-men-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ermenberga. *V.* (B)

Ermendago, * Er-men-da-go. *N. pr. m. Lat.* Irmendagus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *dach* tetto ovvero *degen* spada: Spada o Tetto degli uomini di guerra.) (B)

Ermengaudio, * Er-me-ne-gàu-di-o. *N. pr. m. Lat.* Hermenegaudius. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *gaudich* mariuolo. Mariuolo degli uomini di guerra.) (B)

Ermengilda, * Er-me-ne-gil-da. *N. pr. f. Lat.* Hermenegildis. (B)

Ermengildo, * Er-me-negil-do. *N. pr. m. Lat.* Hermenegildus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *geld* danajo: Che dà danari agli uomini di guerra.) — *Principe visigoto in Ispagna, martirizzato per la Fede.* (B) (Van)

Ermeneutica. (Lett.) Er-me-neu-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hermeneutica. *Gr. ἑρμηνευτική.* (Da *Hermes* Mercurio, dio dell'eloquenza e dell'arte di ragionare, onde *hermeneuo* interpetro.) *Arte d'interpretare i libri antichi; e singolarmente quelli della Sacra Scrittura.* (A) (Aq)

Ermengarda, * Er-men-gàr-da, Ermengarde. *N. pr. f. Lat.* Hermengardes. (Dal ted. *heer* armata, *menge* moltitudine, e *hart* severo: Severo con la moltitudine addetta all'armata.) — *Figlia di Adalberto II. Duca di Toscana, moglie di Alberto Marchese d'Ivrea.* (B) (Van)

Ermenoldo, * Er-me-nòl-do, Ermenaldo, Raminaldo. *N. pr. m. Lat.* Hermenoldus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hold* amico: Amico degli uomini addetti all'esercito.) (B)

Ermensul. * (Mit) Er-men-sùl. *Idolo degli antichi Sassoni, che si crede fosse lo stesso che Marte, dio della guerra. Avea un magnifico tempio sopra il monte Eresburgo, oggi detto* Mersberg, cioè Monte di Marte. (V. i nomi precedenti.) (Mit)

Ermentrude, * Er-men-trù-de. *N pr. f. Lat.* Hermentrudes. (Dal ted. *heer* armata, *mann* uomo, e *traut* fedele: Fedele agli uomini di guerra.) (B)

Ermeo. * (Archc.) Er-me-o. *Sm. V. G. Lat* hermaeum. *Appartamento o Sala ne' palagi de' grandi a Roma, consacrato a Mercurio, e nel quale si soleva cenare.* (Da *Hermes* Mercurio.) (Mit)

2 — * *Nome di un mese tebano dedicato a Mercurio; corrisponden al nostro mese di Ottobre, ed era il secondo dell'anno.* (Mit)

Ermeracle. * (Archc) Er-me-ra-cle. *Sm. V. G. Lat.* hermheracles. (Da *Hermes* Mercurio, e *Herncles* Ercole.) *Statua che insieme rappresentava Mercurio ed Ercole.* (Aq)

Ermero, * (Archc.) Er-mè-ro. *Sm. V. G. Lat.* hermerotes. (Da *Hermes* Mercurio, ed *Eros* l'Amore.) *Statua in cui sullo stesso piedestallo sono rappresentati Mercurio e Cupido.* —, Ermerote, *sm.* (Aq)

Ermeroto. * (Archc.) Er-me-ro-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ermero. *V.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Eros, erotos* Amore.) (Aq)

Ermesianace, * Er-mesia-nà-ce, Ermesianatte. *N pr. m. Lat.* Hermesianace (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *anax, anactos* principe, re.) — *Poeta erotico greco del tempo di Alessandro.* (B) (Mit)

Ermesino (Ar. Mes.) Er-mesi-no. [*Sm. Lo stesso che*] Ermisino. *V. Sper pr.* L'ermesino fatto con filo di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or celestro si fa stimare da' riguardanti. *n Menz. Sat. 1.* E chi tagliava i calli Copre con ermesin plebea lordura. (N)

Ermete, * Er-me-te. *N pr m Lat.* Hermes. (In gr. *Hermes* vale Mercurio, e procede dall'ebr. *ghuarma* astuzia, sagacità, accortezza, sottigliezza, malizia; la quale etimologia spiega i principali attributi di Mercurio.) (B)

2 — * (Mit.) *Lo stesso che* Erma. *V.* (Van)

Ermeticamente, Er-me-ti-ca-mén-te. *Aev. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; [ed in senso più esteso s'intende oggi in modo che non vi penetri entro l'aria.] Sagg. nat. esp. 41.* Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

Ermetico, * Er-mè-ti-co. *Add. pr. m.* Di Ermete. (Van)

2 — (Chim.) Chimica ed Alchimia ermetica, *cioè Scienza concernente la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazione di qualunoglia metallo in oro; tratto dalla tradizione antichissima che Ermete Trismegisto abbia inventata quest'arte, che anche si chiama* Filosofia ermetica, Medicina ermetica. (A) (Van)

3 — * (Farm.) Medicamento ermetico, *dicesi quello dov'entra l'argento vivo cioè il mercurio.* (Van)

Ermia, * Èr-mi-a, Ermias. *N. pr. m. Lat.* Hermias. (Dal gr. *hermias* Mercurio.) — *Schiavo di Eubulo, discepolo di Platone, re della Misia.* — *Filosofo cristiano del secolo II.* — *Eresiarca del secolo III, i cui errori non differiscono molto da quelli di Ermogene.* (B)(Van)

Ermiani. * (St. Eccl.) Er-mi-à-ni. *Settarii seguaci dell'eresiarca Ermia; detti anche* Ermiaiti, *si rassomigliavano molto agli* Ermogeniani. (B)

Ermias, * Er-mi-as. *N. pr. m. lo stesso che* Ermia. *V.* (B)

Ermilo, * Èr-mi-lo. *N. pr. m. Lat.* Hermilus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *hilos* servo: Servo di Mercurio.) (B)

Ermine. * (Geog.) Er-mi-ne. *Antica città dell'Elide.* (G)

Ermino. * (Veter.) Er-mi-no. *Add. m. Detto d'un cavallo balzano con piccole macchie nere. Lat.* mustela alba. (A. O.)

Ermione, * Er-mi-ò-ne. *N. pr. com. Lat.* Hermione. (Dal gr. *hermeon* lucro inopinato.) — *Figlia di Europa.* — *Ant. re della Germania adorato come un dio.* — *Figlia di Menelao e di Elena, maritata a Pirro, rapita da Oreste ed infine moglie di Diomede.* — *Sposa di Cadmo. V.* Armonia, *n. pr. f.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Argolide.* (G)

Ermioni. * (Geog.) Er-mi-ò-ni. *Nome collettivo di quattro nazioni della Germania: gli Svevi, gli Ermunduri, i Catti ed i Cherusci.* (G)

Ermionico, * Er-mi-ò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Ermione. (Mit)

2 — * (Geog.) Seno Ermionico: *Golfo vicino ad Ermione.* (Mit)

Ermippe, * Er-mip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *hippos* cavaliere: Cavalier di Mercurio.) — *Figlia di Beoto, dalla quale Orcomeno ebbe Minia.* (Mit)

Ermippo, * Er-mip-po. *N. pr. m. Lat.* Hermippus. (V. *Ermippe.*) — *Poeta ateniese, primo amato, indi odiato da Pericle.* — *Filosofo peripatetico discepolo di Filone, e liberto di Adriano.* (B) (Mit)

Ermisino. (Ar. Mes.) Ermesino. [*Sm.*] *Sorta di drappo leggiero.* (*Così detto dalla città d'Ormus, donde in prima fu portato in Europa.*) —, Ermesino, Ormisino, *sm. Vit. Benv. Cell. 214.* Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Varch. Stor. 9. 265.* Una veste o di seta, o di rascia nera ec., soppannata di taffettà, e alcuna volta d'ermesino o di tabi.

Ermisso. * (Geog.) Er-mi-s-o. *Lat.* Hermissum. *Antica città del Chersoneso taurico.* (G)

Ermitra. * (Archc.) Er-mi-tra. *Sm. Lo stesso che* Ermemitra. *V.* (Mit)

Ermo, Èr-mo. *Sm.* (*Men usato che*) Eremo. *Lat.* eremus, solitudo. *Gr. ἔρημος. Dant. Par. 21. 110* Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell'ermo. *Cant. Carn. 13.* Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell'ermo usciti.

2 — Sant'Ermo: *Quella luce favorevole ai naviganti, che apparisce in mare, specialmente dopo tempesta. V.* Elmo, § 6. *Serveri anche* Santermo. *Ar. Fur. 19. 30.* Ma dinde speme lor d'aria serena La desiata luce di Sant'Ermo. (Min)

3 — (Archc.) *Lo stesso che* Erma *che dicesi più volentieri. V.* Erma. (A)

Ermo *Add. m. Solitario, Diserto. Lat.* solitarius. *Gr. ἔρημος. Petr. son. 263.* Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitari ed ermi. *Cas. son. 23.* Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

Ermo. * *N pr. m. Lat.* Hermus. (V. *ermo add.*) — *Uno de' figliuoli di Egitto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Hermus. *Gran fiume dell'Asia minore nella Eolide, famoso per la sua rena d'oro.* (G)

Ermocarete, * Er-mo ca-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *charitoo* rendo accetto. Accetto a Mercurio.)—*Amante di Cinzilla* (Mit)

Ermocrenia. * (Geog.) Er-mo-cre ni-a. *Antico nome dell'Egitto.* (Mit)

Ermocrepidi. * (Archc.) Er-mo-crè pi-di. *Sm. pl. Così chiamavansi coloro che mutilavano gli ermeti o busti di Mercurio, posti ne' crocicchi delle strade.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *cope* taglio.) (Mit)

Ermocrate, * Er-mò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Hermocrates. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *cratos* forza: Forza di Mercurio.) — *Generale siracusano, vincitore di Nicia.* — *Suocero di Dionigi il tiranno.* — *Celebre sofista.* (B) (Mit)

Ermodamante, * Er-mo-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Hermodamas. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *damao* io domo: Domato da Mercurio.) (B)

Ermodattilo (Bot.) Er-mo-dàt-ti-lo. [*Sm. V. G. Pianta bulbosa proveniente dall'Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi, le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall'agosto all'ottobre. La sua radice o bulbo, della forma di un cuore o di un dattero fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, mista colla jalappa, giova nelle affezioni reumatiche.*] *Lat.* hermodactylus, [colchicum variegatum Lin.] *Gr. ἑρμοδάκτυλος.* (Da *ermos* vegnente da *iro* io connetto, e *dactylos* dito; e ciò per certa somiglianza della radice co' nodi o giunture delle dita. Secondo altri, è da *Hermes* Mercurio, e *dactylos* dattero; quasi dattero sacro all'egizio Ermete.) *Volg. Mes.* Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricevera che siano sode e spesse come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. 3. 41.* Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro, ec. *Ricett. Fior. 42.* L'ermodattilo delle speziarie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno ec. concediamo che si possa usare nelle ricette, dov'entrano gli ermodattili.

Ermodr. * (Mit.) Er-mo-dr. *Dio adorato dagli Scandinavi, che lo dicevano figlio di Odino, e fratello di Bander.* (Mit)

Ermodoro, * Er-mo-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Hermodorus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *doron* dono: Dono di Mercurio.) — *Filosofo efesio che dicesi avere ajutato come interprete i decemviri romani. — Architetto ed ingegnere di Salamina, che fu adoperato in Roma verso il cadere della Repubblica. — Siciliano, discepolo di Platone.* (B)(Mit)

Ermogene, * Er-mò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Hermogenes. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *genos* generazione: Generato da Mercurio.) — *Architetto greco, lodato da Vitruvio. — Retore di Tarso, nel secolo II., celebre pel suo ingegno precoce, autore di una rettorica e di altre opere riguardanti l'eloquenza. — Eresiarca del II. secolo. — Architetto Carro. — Giureconsulto sotto Domiziano, ec.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Santo Ermogene. *Isola del grande Oceano boreale.* (G)

Ermogeniani, * (St. Eccl.) Er-mo-ge-ni-à-ni. *Eretici seguaci dell'opinione di Ermogene; il cui errore era di supporre la materia preesistente, coeterna a Dio, e della quale egli non avea potuto correggere gli effetti.* (Ber)

Ermogenico, * Er-mo-gè-ni-co. *Add pr. m.* Di Ermogene. *Uden. Nis. Berg.* (N)

Ermoglifo, * (B. A.) Er-mo-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* hermoglyphus. (Da *Hermes* Mercurio, e *glypho* io incido.) *Geroglifico od Inscrizione scolpita sul marmo, la cui invenzione si attribuisce a Mercurio Trismegisto.* (Aq)

Ermolao, * Er-mo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Hermolaus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *laos* popolo: Popolo di Mercurio.) — *Paggio di Alessandro, e da lui fatto morire in pena d'aver congiurato contro di lui* (B)(Van)

Ermon. * (Geog.) *Catena di montagne nella Palestina.* (G)

Ermonassa. * (Geog.) Er-mo-nàs-sa. *Lat.* Hermonassa. *Antica città del Bosforo Cimmerio. — dell'Asia nel Ponto Tolemaico.* (G)

Ermone, * *Er-mò-ne. N. pr. m. Lat.* Hermon. (Dal gr. *hermos*, e, *on* mite, placido, tranquillo.) — *Antico scultore greco, lodato da Plinio.* (B) (Mit)

Ermonti. * (Geog.) Er-mòn-ti. *Lat.* Hermonthis. *Ant. cit. dell'Egitto.* (G)

Ermontite. * (Mit.) Er-mòn-ti-te. *Soprannome di Giove, perchè aveva un magnifico tempio in Ermonti.* (Mit)

Ermopane. * (Archc.) Er-mo-pà-ne. *Sm. V. G. Lat.* hermopan. (Da *Hermes* Mercurio, e *Pan* Dio della natura e de' pastori.) *Statua in cui veniamo sulla base medesima rappresentati Mercurio e Pane.* (Aq)

Ermopoli. * (Geog.) Er-mò-po-li. *Lat.* Hermopolis. *Nome di tre famose città dell'Egitto.* (G)

Ermoiride. * (Archc.) Er-mo-i-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hermoiris. (Da *Hermes* Mercurio, e *Osiris* Osiride.) *Statua rappresentante Mercurio col caduceo in mano, ma con la testa d'aquila o di sparviere, simbolo di Osiride.* (Aq)

Ermonimo, * (Mus.) Er-mo-nì-mo. *Sm. V. G. Lat.* hermonymus. *Parte considerabile della musica de' Greci, la quale consisteva in conoscere e scegliere il convenevole in ciascun genere, e non permettersi loro di dare a ciascun carattere tutte le forme di cui era suscettivo, ma gli obbligava a limitarsi a quanto era convenevole al soggetto, alle circostanze, alle persone, all'occasioni ec.* (Questa V. può tradursi indicazione, significazione de' nomi, dal gr. *ernus* nesso, e *meryo* io indico, significo. Poichè indicava le forme da annettersi a ciascun genere.) (Van)

Ermotimo, * Er-mò-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Hermotimus. (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *time* onore: Onor di Mercurio.) — *Famoso impostore di Clazomene a cui dopo morte si resero onori divini.* (B) (Mit)

Ermotima. * (Geog.) Er-mo-tì-ra. *Antica città dell'Asia Minore.* (G)

Ermuli. * (Archc.) Er-mu-li. *Piccoli ermeti; ed erano due figure di Mercurio situate nel circo, alle barriere, tenenti una corda o piccola catena, onde impedire a' cavalli di correre prima dello stabilito segno.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) (Mit)

Ermunduri. * (Geog.) Er-mun-dù-ri. *Antichi popoli della Germania, soggiogati da Marco Aurelio.* (G)

Ernagina. * (Geog.) Er-na-gi-na. *Lat.* Ernaginum. *Antica città della Gallia Narbonese.* (G)

Ernani. * (Geog.) Er-nà-ni. *Città della Spagna.* (G)

Erne. * (Geog.) Èr-ne. *Fiume e lago dell'Irlanda.* (G)

Ernefrido, * Er-ne-frì-do. *N. pr. m. Lat.* Hernefridus. (Dal ted. *herren friede* pace de' signori.) (B)

Ernesta, * Er-nè-sta, Ernestina. *N. pr. f. Lat.* Ernesta, Ernestina. (B)

Ernestina, * Er-ne-sti-na. *N. pr. f. dim. di* Ernesta. *V.* (B)

Ernesto, * Er-nè-sto. *N. pr. m. Lat.* Ernestus. (Dal ted. *ernst* serio, grave.) (B)

Ernia. (Chir.) Èr-ni-a. (*Sf.*) *Sorta di malattia, [ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno;] ed è di più sorte.* (*Rispetto a varii stati in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie, dicesi* Ernia riducibile *quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri;* Ernia irreducibile *quella, nella quale questi visceri stessi contrassero aderenze, o acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente* Ernia strangolata, *quella, in cui gli organi compressi dall'apertura che lasciò il morboso passo, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo s'infiammano e si ingangrenano.*] *Lat.* hernia, ramex. *Gr.* κήλη. (Dal gr. *ernos* ramo, perchè quando l'intestino comincia a cader nello scroto sembra che formi de' rami.) *Lib. cur. molatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Un empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le rana. *Ar. Supp. 2. f.* Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella ec., che vi pende l'ernia.

2 — acquosa: [*Siero raccolto nello scroto, o sia nel ripostiglio de' testicoli. V. §. 9. Lat.* hernia humoralis.] » *A. Pasta.* (N)

3 — addominale: * *Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' visceri dell'addome attraverso un'apertura normale od anormale delle pareti di quella cavità.* (A. O.)

4 — [carnosa: *Espressione viziosa usata da qualche autore per indicare il sarcocele o tumore carnoso dello scroto. Lat.* hernia carnosa.] *Red. cons. t. 278.* Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

5 — incarcerata: * *Alcuni sotto la denominazione generica di* Ernie incarcerate *riuniscono tutte quelle le quali per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte compressione.* (A.O.)

6 — intestinale: [*È quando gl'intestini cadono nello scroto. Dicesi anche* Crepatura. *V. Lat.* hernia intestinalis.] » *A. Pasta.* (N)

7 — omentale: * *È così detta la caduta dell'omento o sia zirbo nello scroto. Lat.* hernia omentalis. *A. Pasta.* (N)

8 — umbilicale: *Ernia formata dall'intestino a traverso dell'ombelico. Dicesi anche* Ernia del bellico, Allentatura, Enteronfalo, Enteronfalocele, ec. *V. §. 1. e 9.* (N)

9 — umorale: [*Cattiva locuzione con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia.*] *Red. cons. 279.* Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamato da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa.

10 — [ventosa o flatulosa: *È quella che si ha quando lo scroto è disteso d'aria. Lat.* hernia flatuosa.] *Red. cons. 280.* Insinuandosi questa flatulosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide; se s'introduce nello scroto, fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto.

Erniaria. (Bot.) Er-ni-à-ri-a. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chenopodie, col calice di cinque foglioline, nessuna corolla, dieci stami, 5 de' quali sterili ed un ovicello monospermo; la cui specie più comune cresce in Europa ne' luoghi aridi, ed è leggermente astringente; così detta perchè creduta giovevole per le ernie; chiamasi anche* Milegrana, Erba turca, Poligono minore, Erniola, Erba lenticchia ec. *Lat.* herniaria glabra Lin.] *Lib. cur. molatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra.

Erniario. (Chir.) Er-ni-à-ri-o. *Add. m. Che è relativo alle ernie. Onde* Fasciatura erniaria, Stoco erniario. — *Chiamasi anche* Chirurgo erniario *Quel pratico che attende specialmente alla cura dell'ernia. Cocch. S. Blar. Nov. mss.* (A) (B)

Ernici. * (Geog.) Èr-ni-ci. *Lat.* Hernici. *Antichi popoli d'Italia, Sabini d'origine, stabiliti nel Lazio, e vinti da Romolo.* (G)

Erno. * (Geog.) Èr-ni-o. *Monte della Spagna.* (G)

Erniola. * (Bot.) Er-ni-ò-la. *Sf. Lo stesso che* Erniaria. *V.* (N)

Erniuto. (Chir.) Er-ni-ù-to. [*Add. m.*] *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* [*Dicesi anche dell'organo smosso che produce l'ernia.*] *Lat.* hernia laborans. *Gr.* κηλικός. *Lib. cur. molatt.* Ma lo più sicuro ajuto si è, che gli ernuosi portino il brachiero.

Erniotomia. (Chir.) Er-nio-to-mì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* herniotomia. (Dal lat. *hernia*, e dal gr. *tome* incisione, taglio.) *Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla.* (Aq)

Erodea. * (Bot.) Er-no-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* ernodea. (Da *ernodes* ramoso.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, stabilito da Swarts nella famiglia delle rubiacee, e caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, la corolla monopetala ipocraterifor me, la bacca bilocolare ed i semi solitarii.* (Aq) (N)

Erodoro. * (Geog.) Er-no-dù-ro. *Lat.* Hernodurum, Ernodunum. *Antica città della Gallia Celtica.* (G)

Erolatia. * (Geog.) Er-no-la-ti-a. *Antica città della Norica.* (G)

Eruti. * (St. Eccl.) Er-nù-ti. *Setta di entusiasti introdotta a' nostri giorni nella Moravia, nella Boemia, nell'Olanda e nell'Inghilterra. I partigiani di detta setta sono pure conosciuti col nome di* Fratelli Moravi, Boemiani ec. *La loro credenza è quella di Lutero; ma in materia di opinioni dommatiche hanno il carattere distintivo di rigettare la ragione e il raziocinio, con esigere che la fede sia prodotta nel cuore dal solo Spirito Santo.* (Van)

Ero, * È-ro, Era. *N. pr. f. Lat.* Hero, Hera. (Dal gr. *Hera* Giunone.) — *Sacerdotessa di Venere in Sesto, amante di Leandro. — Una delle Danaidi. — Una delle figlie di Priamo.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Lo stesso che* Era, Giunone. (Mit)

Erocala. * (Archc.) E-ro-cà-la. *Sf. Festa greca citata da Eschilo.* (Questa V. suona in gr. cocchi di Giunone; da *Hera* Giunone, e *kochos* cocchio. Perocchè nelle feste greche spesso facevansi delle corse di cocchi.) (Mit)

Eroco. * (Geog.) È-ro-co. *Antica città della Grecia nella Focide.* (G)

Erocorici. * (Lett.) E-ro-co-rì-ci. *Popolo immaginario che Luciano rappresenta come abili arcieri montati sopra moscherini.* (Dal gr. *aer* aria, e *coreo* mosceherino.) (Mit)

Erocoracci. * (Lett.) E-ro-co-rà-ci. *Popolo immaginario che Luciano suppone combattere saltando.* (Da *aer* aria, e *coraz* danza ridicola e Saltatori aerei.) (Mit)

Erod. * (Geog.) E-ròd. *Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Madras.* (G)

Erode, * E-rò-de. *N. pr. m. Lat.* Herodes. (Dall'ebr. *har* monte, e *hed* gloria: Monte di gloria.) — Il grande. *Figlio di Antipatro, governatore della Galilea, poi re della Giudea.* — Antipa. *Figlio di Erode il grande, tetrarca della Galilea, marito di Erodiade.* — Agrippa. *Ultimo re de' Giudei.* — Attico. *Nato in Atene, della stirpe di Milziade, celebre per le sue grandi liberalità e fabbriche pubbliche a tempo degli Antonini.* (G) (Mit)

Erodente, E-ro-dèn-te. [*Add. com.*] *Che rode.* [*Lo stesso che* Rodente. *V.*] *Lat.* erodens. *Gr.* διαβρωτικός. *Med. lett. 2. ept.* Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

Erodiade, * E-ro-di-à-de. *N. pr. f. Lat.* Herodias. (N. patr. di *Erode.*) — *Sorella del re Agrippa, moglie di Filippo, e poi di Erode Antipa, figli di Erode il grande.* (B) (Van)

Erodiani. * (St. Eccl.) E-ro-di-à-ni. *Setta di Giudei, di cui parla il Vangelo, che seguirono le opinioni ritrosciute del re Erode il grande.* (Ber)

Erodiano, * E-ro-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Herodianus. (N. patr. di *Erode.*) — *Figlio primogenito di Odenato, fatto assassinare da Zenobia.* — *Storico greco del III. secolo.* (B) (Van) (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Di Erode. (B)

Erodico, * E-ròdi-co. *N. pr. m. Lat.* Herodicus. (Dal gr. *hera* Giunone, e *dice* giustizia: Giustizia di Giunone. Può anche trarsi da *eros* amore e da *dice.*)— *Medico greco, soprannominato il Ginnastico.* — *Grammatico, soprannominato Eruteo.* (B) (Mit)

Erodio, * E-ròdi-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Erode.* Può significar anche canto di Giunone o canto d'amore; da *hera* Giunone, *eros* amore, ed *ode* canto.) — *Figliuolo d'Ippodamia, che i poeti finsero cangiato da Apollo nell'uccello che portò il suo nome.* (Mit)

Eroeo, * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* erodium. (Da *erodios* airone.) *Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia pentandria, famiglia delle geraniodee, stabilito dall'Heritier per quelle specie del genere* Geranium *Lin. con corolla regolare e cinque stami, rassomiglianti il becco di un airone.*(Aq) (N)

2 — * (*Zool.*) *Genere d'insetti dell'Arabia e dell'Egitto, della seconda sezione dell'ordine de' Coleotteri, così denominati dalle loro mascelle bifide e divisioni ineguali. Hanno il decimo articolo delle antenne rigonfiato in forma di bottone e che riceve l'ultimo, e le due prime gambe son dentate alla parte esterna, il loro corpo è presso a poco rotondo o di forma ovale corta. Lat.* erodius Fab. (Aq) (N)

Erodione, * E-ro-di-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Herodion. (V. *Erodio.*) (B)

Erodora, * (Zool.) E-ro-dò-ra. *Sf. V. G. Lat.* erodina. (Da *ero* particella intensiva, e *odus* dente.) *Genere di conchiglie bivalve che sta in mezzo ai generi* Mactra *Lin. e* Mya, *stabilito da Dandin, per avere una delle due valve guernita d'un dente cavo e dritto.* (Aq)

Erodoro, * E-ro-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Herodorus. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *doron* dono: Dono di Giunone.) (B)

Erodoto, * E-ròdo-to. *N. pr. m. Lat.* Herodotus. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *dotos* dato: Dato da Giunone.) — *Figlio di Lisa, nato in Alicarnasso 480 anni prima di G. C., padre della storia antica.* — *Nome di tre celebri atleti.* (B) (Mit)

Eroe, E-ròe. (*Sm. V.* Eroessa *ed* Eroina.) *Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero;* [*Uomo sopra la condizione, lo stato comune, che è fuor della schiera volgare; Anima grande, eccelsa. Ne' tempi favolosi davasi il titolo di Eroi o Semidei a coloro che si erano resi celebri per una prodigiosa forza o per una serie di belle azioni, ed a quali dopo la morte prestavansi onori divini.*] *Lat.* heros. *Gr.* ἥρως. *Tass. Ger. c. 19.* Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur. c. 4.* Voi sentinele fra i più degni eroi, Che nominar con lande un'apparecchio, ec. *Capr. Bott. 6. 109.* E chiamarle eroi; semidei, e cose veramente divine.

2 — * (Lett.) *Il primo personaggio d'un poema o d'un dramma.* (Nc)

Eroe, * *N. pr. m. Lat.* Heros. (B)

Eroessa, E-ro-è-ssa. *Sf. di* Eroe. *V. e di* Eroina. (Dal gr. o lat. *heros* eroe.) *Salvin. Teocr. Idil.* (A)

Erofila, * E-ròfi-la, Erofile. *N. pr. f. Lat.* Erophila, Erophile. (Dal gr. *hera* eroe, e *phile* amica: Amica degli eroi.) — *Nome della Sibilla Eritrea.* (Mit)

Erofilo, * E-ròfi-lo. *N. pr. m. Lat.* Herophilus. (Dal gr. *hera* eroe, e *philos* amante, amico: Amante, Amico degli eroi.) — *Medico di Calcedonia, della famiglia degli Asclepiadi, nato 344 anni prima di G. C., il più grande anatomico dell'antichità.— Impostore che spacciavasi per figlio di Mario.* (B) (Mit)

Erofilomachia, * (Lett.) E-ro-fi-lo-ma-chì-a. *Sf. V. G. Titolo di antica commedia, e vale Combattimento degli Amanti.* (Da *eros* amore, *philos* caro, e *macha* combattimento, pugna; cioè pugna della persona care ad Amore, o cui l'Amore è caro.) (Van)

Erogare, E-ro-gà-re. *Att. Dare, Distribuire, Spendere. Lat.* erogare. *Gr.* χορηγεῖν. *S. Mar. Nav.* Erogare il danaro a pro de' poveri. (A)

Erogato, E-ro-gà-to. *Add. m. da* Erogare. *Lat.* erogatus. *Gr.* χορηγηθείς. *Battagl. Ann. 1667. 4. Berg.* (Min)

Erogazione, E-ro-ga-zio-ne. *Sf. L'atto di erogare. Distribuzione, Spesa. Lat.* erogatio. *Gr.* ἐκδοσις. *S. Mar. Nav.* Deputò diversi nobili e provvisti uomini a rivedere l'amministrazioneeconomica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite. (A)

2 — (Idraul.) Erogazione d'acqua: *Distribuzione regolata delle acque; ma più comunemente dicesi* Spesa. (A)

Eroicamente, E-roi-ca-mén-te *Avv.* (*In modo eroico,*) *Da eroe. Lat.* heroice, strenue. *Gr.* ἡρωϊκῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

2 — (In istile di poeta eroico, A modo di poesia eroica.) *Varch. lez. 623.* Innanzi a lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. *E 633.* Fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

Eroicheria, E-roi-che-ri-a. *Sf. V. scherz. Qualità della persona o della cosa eroica. Bellin. Buccher.* D'esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicheria. (A)

Eroichissimo, E-roi-chis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Eroico. *Car. lett. t. 1 fo.* Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

Eroicità, E-ro-i-ci-tà. *Sf. Qualità che costituisce un eroe. Eroismo. Bellin. Buccher.* Un essere il dappiù, un sopralzare ec., egli è vero carattere dell'eroicità. (A)

Eroicizzare, E-roi-ci-zzà-re. *Att. Portare all'eroico, Ridurre all'eroico. Magal. Lett.* (A)

Eroicizzato, E-roi-ci-zzà-to. *Add. m. da* Eroicizzare. *V.* (A) *Magal. lett. 19.* Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameria, eroicizzata a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone. (N)

Eroico, E-ròi-co. *Add. m. Di eroe*, [*Appartenente ad eroe; Che sorpassa i termini ordinarii della virtù, Sublime, Sopraggrande, Sopraumano, Inclito, Eccelso.*] *Lat.* heroicus. *Gr.* ἡρωϊκός. *Tac. Dav. Ann. 2. 1fo.* Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti di suoi maggiori.

2 — (Lett.) *Agg. di* Poeta. *Varch. lez. 585.* I poeti sieno di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E 607.* Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro.

3 — * *Agg. di* Poema: *Quello che descrive grandi azioni straordinarie; che dicesi anche* Epico, *ovvero* Epopea. *V.* (Nc) (N)

3 — *Agg. di* Verso: *Verso esametro*, (così detto perchè con esso per lo più) *si cantano le azioni degli eroi. Bemb. Stor. 3. 38.* Percocchè di questo modo tre libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità e venustà, sono in mano delle genti.

3 — * *Agg. di* Tempo: *Quelli in cui vissero gli eroi, o semidei della favola, e che chiamansi ancora* L'età favolosa. (Mit)

4 — * *In modo avverb.* All'eroica = *Eroicamente. Magal. lett. 19.* E un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica. (N)

Eroicomi o. (Lett.) E-ro-i-cò-mi-co. [*Add. m. comp.*] *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio e parte faceto. Red. cons. 2. 235.* Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari.

Eroide, E-ròi-de. *Sf Lettera immaginata in versi, supposta scritta da qualche celebre personaggio.* (A)

Eroi, * (Archeol.) E-ròi-di. *Add. e sf. pl. Lat.* heroïs. (Dal gr. *heros* eroe.) *Feste che in ogni avvenimento celebravansi in Delfo, per commemorare alcuni fatti eroici e straordinarii.* (Aq)

2 — * (Lett.) *Titolo della più stimata tra le opere di Ovidio, che contiene lettere amorose.* (Dal gr. *eros* Amore.) (Mit)

Eroina, E-ro-i-na. *Sf. di* Eroe.—, Eroessa, *tin. Lat.* heroina. (*Gr.* ἡρωΐνη.)

Eroicatarico, * (Lett.) E-ro-i-ca-tà-ri-co. *Add. m. comp. Misto di eroico e di satirico. Agg. dato al poema di Dante. Tarson. Pens. Div. d. 10. 1f.* E' l poema di Dante che potrebbe chiamarsi eroicatarico.(N)

Eroismo, E-ro-i-smo. *Sm. Ciò che costituisce il carattere d'un eroe. V.* Eroicità. *Magal. Lett. 11.* Eroismo che ad Arianna e a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire. (A) (N)

2 — * (Archeol.) *Specie di deificazione la quale consisteva nel circondare le tombe degli eroi d'un bosco sacro presso il quale era usanza che di quando in quando venisse bagnato di libazioni.* (Mit)

Eroinazia, * (Lett.) E-ro-i-nan-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Acrimonia. *V.* (Aq)

Eroinzare, E-roin-za-re. *N. ass. unom. Uscir fuora con impeto,* —, Erumpere, Prorompere, *sin. Cuniz. Corrig.* (A) (O) (*Il Cort. lib. 2. citato dal Benz. a questa voce non contiene che l'es. riportato in* Erumpere. *Ed* Erumpe *legge l'edizione del Silvestri. Nella Bibl. Encicl. t. 11. p. 198 trovasi* Erompa, *come doveva essere in quella riscontrata dal Bergantini.*) (N)

Eroinide, * E-ròi-di-ne. *N. pr. m. Lat.* Herinde. (Dal lat *herus* padrone, padrone dell'acqua.) (B)

Eroine, * E-ròi-ne. *N. pr. m. Lat.* Hero. (Dal gr. *Hereos, a*, con nome di Giunone.) — *Meccanico greco, e scrittore di meccanica, che fiorì circa 120 anni prima di G. C.* (B) (Van)

Eroiopoli, * (Geog.) E-ro-ò-po-li. *Lat.* Heroopolis. *Ant. città dell'Egitto.*(G)

Eroipe, * E-ròipe. *N. pr. f. Lat.* Aerope. (Dal gr. *Hera* Giunone, ed *ops, opos* occhio, aspetto: Occhio, Aspetto di Giunone.) — *Moglie di Euripione re di Chio sedotta da Orione.* — *Figliuola di Euristèo, moglie di Atreo, sedotta da Tieste.* — *Figlia di Cerieo, madre di Agamennone e Menelao.* (B) (Mit)

Eroipia, * (Geog.) E-ro-i-pi-a, Eroipina. *Sf. Regno della Senegambia.* (G)

Eroipito, * E-ròi-pi-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *pithò* io persuado: Persuasa da Giunone.) — *Eroe, liberatore di Efeso.* (Mit)

Eroipo, * E-ròi-po. *N. pr. m.* (V. *Eroipe.*) — *Figlio di Eroipe e di Marte.* — *Generale Epirota sotto il regno di Pirro.* — *Re di Macedonia, figlio e successore di Filippo I.* (Mit)

Eros, * E-ros. *N. pr. m.* (Dal gr. *eros* giocondo, o da *heros* eroe.) — *Schiavo di Marc' Antonio, il quale si uccise per non uccidere lui.*(Mit)

2 — * (Mit.) *L'Amore; uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza i quali egli era incapace di operare.* (In gr. *eros* significa amore.)(Mit)

Erosanthea, * (Archeol.) E-ro-san-tè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* erosanthea. (Da *eros* Amore, e *anthos* fiore.) *Feste nel cuore di Proserpina, la quale in primavera riceveva i nomi e gli onori dovuti a Venere. In queste le fanciulle andavano per le campagne cogliendo ed intrecciando fiori.* (Aq)

Erosione, E-ro-si-ò-ne. [*St.*] *Corrosione, Corrodimento*; [e dicesi specialmente dell'azione d'un umor acre, che corrode qualche sostanza, e dello stato della cosa corrosa.] *Lat.* erosio. *Gr.* ἀπόβρωσις. *Red. cons. t. 37.* Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett. 2. 118.* Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gengive, ed il crollar de' denti ec., mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

Eroso, E-ro-si-vo. *Add. (m. Che corrode,)* Corrosivo. *Lat.* corrosivus. *Gr.* ἀποβρωτικός. *Red. lett. 2. 2f1.* Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col risturzare le punte delle parti erosive.

Erostrato, * E-ròstra-to. *N. pr. m. Lat.* Erostratus. (Dal gr. *eros* amore, e *stratos* esercito: Soldato d'amore.) — *Cittadino d'Efeso, che per immortalarsi incendiò quel tempio di Diana.* (B) (Mit)

Erotelide, * E-ro-tè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Erotidia. *Lo stesso che* Erotide. *V.* (B)

Erotema, * (Ret.) E-ro-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* erotema. (Da *erotao* io interrogo, onde *erotema* quistione.) *Figura da noi detta* Interrogazione, *con cui l'oratore accumula domande, non già perchè l'uditore gli risponda e sciolga i suoi dubbii, ma per confonderlo e convincerlo.*(Aq)

Erotiano, * E-ro-ti-à-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *eros*, *erotos* Amore.) — *Medico greco sotto i regni di Claudio e di Nerone.* (Mit)

Erotica. * (Arche) E-ró-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* erotica. (Da *eros* amore.) *Canzoni d' amore.* (Mil)

Erotico, E-ró-ti-co. *Add. m. V. G., che significa Amoroso, Appartenente all amore, o Che è cagionato dall amore. Lat.* amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Salvin. disc.* 1. 150. Libri erotici, ovvero amorosi dei Greci. (A) (N)

2 — * (Med) Delirio erotico, Passione erotica, Mania erotica ec., *chiamasi quella specie di delirio o melanconia prodotta da un amore eccessivo.* (A. O.) (Van)

Erotide, * E-ró-ti-de, Eroteide. *N. pr. f. Lat.* Erotis. (Anacreonte chiama *erotidia* i piccoli figli di Amore. Di più *erotis*, *idos* significa anchetta, puttanella; da *eros*, *atos* Amore.) (B)

Erotidi. * (Arche.) E-ró-ti-di. *Add. e sf. pl.* I Greci *chiamavano così le feste in onore di Cupido o dell' Amore. Esse si celebravano in Tespi ogni cinque anni molto solennemente e con giuochi anche così nominati.* —, Erozie, *sin.* (Da *eros*, *atos* Amore.) (Van)

Erotilene. * (Zool.) E-ro-ti-lé-ne. *Sm. pl. V. G. Lat.* erotylenae. (Da *erotylos* innamoratello: così detti per la vaghezza de' colori.) *Famiglia d' insetti della terza sezione dell ordine de' coleotteri, le cui specie, quasi tutte straniere ai nostri climi, sono sempre adorne di vivi colori, e per lo più d' azzurro-nero, e di rosso-sanguigno.* (Aq)

Erotilo. * (Zool.) E-ró-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* erotylus. (Da *erotylos* innamoratello.) *Genere d' insetti di Cajenna, della terza sezione dell ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia degli Erotileni, i quali hanno tratto un tal nome dalla vaghezza delle loro forme.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Pietra favolosa il cui uso nella divinazione fu vantato da Plinio.* (Mit)

Erotomania. * (Med.) E-ro-to-ma-ni-a *Sf. V. G. Lat.* erotomania (Da *eros*, *atos* amore, e *mania* pazzia.) *Pazzia per effetto di eccessivo amore.* (Aq)

Erovante, * E-ro-van-te. *N. pr. m.* — *Decimo re d' Armenia, della dinastia degli Arsacidi, ucciso da Ardasche che gli succede.* (Van)

Erozie. * (Arche.) E-ro-zie. *Add. e sf. pl. V. G.* Lo stesso che Erotidi. *V.* (Aq)

Erozio, * E-ró-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Erotius. (Dal gr. *erotion* imaginetta di Amore.) (B)

Erpa. * (Geog.) Èr-pa. *Antica città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

Erpe. * (Marm.) Èr-pe. *Sf. pl. Pezzi di legno intagliati a foggia di balaustra, che si puntano nella prua, ed in alcuni luoghi del bastimento.* (Dal lat. *herpex* erpice; poichè questi pezzi di legno sono intagliati e quasi dentati alla maniera dell' erpice.) (Van)

Erpete. (Med.) Èr-pe-te. *Sm. V. G. Lat.* herpes. *Gr.* ἕρπης, ἕρπητ. (Da *herpo* io serpeggio.) *Malattia della pelle, che consiste in una quantità di bolle formate da piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che coprono di scaglie furfuracee e puramente di crosta. Talvolta ha l' apparenza di ulceri alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. Vallisn.* (A) (Aq) (A. O.)

3 — * *Dicesi* Erpete crostacea, *quella che ha le croste di forma e di colore vario, le quali dopo di essersi staccate più o meno presto vengono surrogate da altre;* erisipeloide, *quando le piccole pustole rosse ed infiammate fruiscono per squamosi; furfuracea, quando presenta lievi scaglie dell' epidermide simili alla crusca; lichenoide, se le flittene riposte di sierosità icorosa, essiccate che sieno, lasciano squame rossigne;* pustolosa, *per le pustole di volume vario, e più o meno distanti le une dalle altre, le quali si coprono di croste o di squame, che, dopo di essersi staccate, lasciano macchie rosse sulla pelle;* rodente, *pe' batuffoli pustolosi traboccanti un umore icoroso, i quali dilatandosi in larghezza e profondità, distruggono la pelle, i muscoli ed anche le cartilagini;* squamosa, *se le squame dell' epidermide sono più larghe che nell erpete furfuracea.* (A. O.)

Erpetica. (Med.) Èr-pè-ti-co. *Add. m. Che partecipa del carattere dell' erpete, Ch è affetto da erpete.* (A) (A. O.)

Erpeto. * (Zool) Èr-pe-to. *Sm. V. G. Lat.* herpeton. (Da *herpeton* rettile.) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Laurenti stabilito, i quali pel corpo al disotto guernito di numerose punte trasversali assomigliansi al colubro e per il disotto della coda e il disopra del dorso coperto di scagliette e senza uncinetto da veleno.* (Aq)

Erpetografia. * (Med.) Èr-pe-to gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* herpetographia. (Da *herpes* erpete, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione dell' erpete.* (Aq)

Erpetologia. * (Zool.) Èr-pe-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* herpetologia (Da *herpeton* rettile, e *logos* discorso.) *Trattato de' rettili.* (Aq)

Erpetologista. * (Zool) Èr-pe-to-lo-gi-sta. *Sost. com. Chi si occupa specialmente nello studio de' rettili* (A. O)

Erpicamento. (Agr.) Èr-pi-ca-mén-to. *Sm. L' erpicare.* —, Erpicatura, *sin.* (Gu) *Giorn. Stor. agr. Rerg.* (N)

Erpicare, Èr-pi-cà-re. (*Au.*) *Spianare e Tritar coll erpice la terra de' campi lavorati. Lat.* occare. *Gr.* βωτανίζειν. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpichi poi che sarà seminato. *Trait. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l' erpice, ec.

2 — Inerpicare, Inarpicare. (*V. A. ma solo nel n. ass. o pass.*) *Lat.* repere. *Gr.* ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

Erpicatoio. (Ar. Mes.) Èr-pi-ca-tó-jo [*Sm.*] *Sorta di rete* [*assai grande con la quale l uccellatore cuopre e prende gli uccelli, coll ajuto di un cane*] (Dal gr. *harpastra* rapimento, preda.) *Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e lagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d' alcun cacello a quello cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi, i quali quando gli trova, sta e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l' uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l' uccellator conosce che poco innanzi siano gli uccelli.

Erpicatura. (Agr.) Èr-pi-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Erpicamento *V.* (Gu)

Erpice. (Agr.) Èr-pi-ce. (*Sf.*) *Strumento di legno* [*fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale si adopera per ispolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall' erbe state smosse dal lavoro già fatto. L' erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama* Strascino.] *Lat.* irpex, urpex, vimina crates. *Virg. Georg.* 1. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l' erpice, ec. *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ec., e coprono il seme coll' erpice. *Buonch.* 1. 46. E l' erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più lunghe puote erpici e tregge.

2 — *Prov.* Come disse la botta all'erpice = *Senza tornata, perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l' ossa. Cecch. Mogl.* 3. 2. Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all'erpice.

Erpiditani. * (Geog.) Èr-pi-di-tà-ni. *Lat.* Herpiditani. *Popoli dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Erpia. * (Geog) Èr-pia. *Lat.* Herpa. *Città dell' Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

Erratica, * Èr-ra-ti-ca. *Add. com. Soggetto ad errore. S. Agost. C. D.* 5. 2. 8. Posto che fossero le tavole degli astrologhi, per le quali con connumerazione non errabile possansi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle. (N)

Errabondo, Èr-ra-bón-do. *Add. m. V. L. Errante, Ramingo, Profugo. Lat.* errabundus. *Gr.* πλανήτης. *Bemb. Asol.* 1. 25 Per le selve giacevano l'errabonde fere. (A) *Salvin. Annot. P. B. G.* 1. 1. *Vaghi e randagi (voce)* Vaganti e errabondi. (N)

2 — Che è cagione d errore, Che induce ad errare *o simili. Ar. Fur.* 22. 33. Molto lor dolse che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s' eran mai riconosciuti. (*Ma è parlar licenzioso da lasciarsi a' poeti.*) (B)

Errato, * Èr-rà-i-to. *Add. m. V. A. V. e d'Errare. Pr. Guitt. Lett.* 1. 2. Sapienza falsa errata è la sapienza di esto mondo. (V)

Erramento, Èr-ra-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Errore. *Fior. Ital.* S' egli è erramento di via e venti contrarii, che v' hanno fatti capitare in queste contrade.

Errante, Èr-rán-te. [*Part. di Errare.*] *Vagabondo e di poca stabilità, Randagio.* —, Arrante, *sin. Lat.* erro, vagabundus, vagus. *Gr.* πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte e pellegrine Pianse molt' anni il mio sfrenato ardire. *Lab. Amor.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo provvedimento e pensier d' animo gli dee celare.

3 — [*Detto di Cavalieri.*] *Agg. di quegli antichi Cavalieri che andavano cercando avventure.* [*V.* Cavaliere, § 4, 9.] *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d' alto ardire E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio, ec.

2 — *Ed in forza di sm. pl. Tass. Ger. Liber.* 1. 52. Taccia Argo i Mini, e taccia Ariò que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte. (Min)

3 — *Detto di* Popoli, *cioè quelli che non hanno stabile domicilio. Tas. Ger. Lib.* 6. 10. E Soliman di Nicea, che brama in parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte fin dal Libico paese. (P)

4 — [*Detto di Stelle*] Stelle erranti *dicansi quelle cui dagli astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzion delle fisse.* [*Gli antichi dissero anche* Stelle erratiche; *più comunemente* Pianeti.] *Lat.* stellae errantes. *Gr.* ἀστέρες ἀπλανεῖς. *Tas. Ger.* 9. 61. Quinci d' opre diversi e di sembianti, Da sinistra rotar Saturno e Giove, Egli altri, i quali esser non possa erranti, S' angelica virtù gl' infiamma e muove. » *E Ar. Fur.* 33. 6. Si fermò quivi Sotto le fraschе in sull' erbette nuove Parte dormendo, finchè il giorno arrivi, Parte mirando ora Saturno or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti Divi. (P) *Petr. canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti. (B)

5 — [*Colui*] *che erra,* [*Che prende abbaglio, Che s' inganna; e prendesi anche in senso morale per Peccatore.*] *Lat.* errans. *Gr.* πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è adottto il testimonio di coloro che son fuori di legge. *Dant. Purg.* 25. 63. Che più savio di te già fece errante.

» — [*Usato anche in forza di sm.*] *Cavalc. Med. Cuor.* Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. » *Dant. Canz.* (Le dolci rime ec.) Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. E' *nel Trait. ad essa corrispondente:* Quanto *contro gli erranti* è tutt' una parte, ed è nome d' esta Canzone, tolto per esempio del luogo. Fra Tommaso d' Aquino, che a un suo libro che fece a confusione di quelli che deviavano da nostra fede, pose nome *Contra Gentili.* (P)

Errante diff. da *Erratico*, *Profugo*, *Ramingo*, *Randagio*, *Vagabondo*, *Girovago*. *Errante* vale nel proprio ciò che va qua e là senza vera direzione e senza scopo determinato. Si applica alle persone ed alle cose. *Spirito errante*, *Viaggiatore errante per regioni deserte* ec. *Stelle erranti*, *Malattie erranti* e simili. *Erratico*, applicato alle cose, suole nel trasl. appropriarsi all'erbe ed ai frutici che senza coltura nascono spontanei e vegetano ovunque. *Brassica erratica*, *Papavero erratico* ec. Si dice anche delle persone, ma allora sarà meglio adoperato *Errante*. *Profugo* (voce Lat. assai bella nella lingua dotta e male omessa dalla Crusca) è colui che fugge da' suoi confini e va vagando per paesi stranieri. Si dice ancora di chi spontaneo gira per diversi luoghi senza avere stabile domicilio. *Ramingo* nel linguaggio comune è colui che costretto dalle disgrazie va errando per estranei paesi abbandonato e misero. Vale anche *Vago*, *Vagabondo*, *Errante*, ma per affinità a queste voci. *Randagio* esprime una potente inclinazione a viaggiare, girare. *Vagabondo* è molto affine ad *Errante*, ma include dippiù la nozione peggiorativa di chi per ozio colpevole o per vizio d'animo va percorrendo altri paesi provocando

il proprio sostentamento. Così diciamo *Disertori vagabondi*, *Ladri vagabondi* ec. *Girovago* si appropria a colui che ha la manìa di girare qua e là per passatempo.

Erranza, Errân-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Errore.] Erramento. *Filoc. 5. 133.* Piacciavi adunque che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così, piangendo, in amorosa erranza Dimoro, lasso! *Dant. rim. 3.* Così mi trovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol. 334.* Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

Errare, Errà-re. [*N. ass.*] *Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. Ingannarsi. Lat.* errare, aberrare. *Gr. ἁμαρτάνω. Petr. canz. 7. 5.* Che, s'al contar non erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo. *Bocc. introd. 36.* Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov. 51. 4.* Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso ne'nomi errando ec., stranamente la guastava. » *Buon. Fier. Intr. 1.* Per chi erra Quelle son le prigioni.(N)

a — *E col 2. caso. Cavalc. Espos. Simb. 1. 174.* Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetiscono errano della Fede, e cadonne in molti dolori. (V)

3 — * *E col 3. caso.* Errare ad alcuno = *Commettere errore che lo tocchi. Oavl. S. Greg. 2. 66.* Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati. (Pr)

4 — * *Ed accompagnato coll'ausiliario* Essere. *Oavl. S. Greg. 2. 62.* Costoro per certo per incauta considerazione sono errati. (Pr)

5 — * *Dicesi* Errare all'ingrosso = *Errare grossamente. V.* All'ingrosso. *Segner. Crist. Instr. 3. 19. 16.* Ma in questo errate pure all'ingrosso con vostro danno. (N)

2 — [Andare qua e là senza saper dove.] *Lat.* vagari. [*Gr.* πλανᾶσθαι.] *Dant. Purg. 7. 38.* Ben si porta con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando, Mentre che l'orizzonte il dì lieto chiuso.» *Tass. Ger. 7. 3.* Poggi tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monestero. (V) *Gozz. Serm. 17.* Poi che per gl'intricati labirinti D'una selva selvaggia e aspra e forte Errato, e nel pantan fitti e ritratti Per lungo tempo avea stivali e stinchi. (N)

3 — Girare attorno con giro circolare. *Ar. Fur. 34. 67.* Nel cerchio della Luna a mezzar l'aggio, Che de' pianeti a noi più prossimo erra. (M)

4 — *Att. nel sign. del §. 1. Dant. rim. 38.* Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf. 1.* Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè errarono il cammino, Dimitrio corseggiava l'Epiro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo.

5 — IL TEMPO * = *Gabbarlo, Pasarlo comechessia. Sen. Prov.* Ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso, o il tempo in alcuno cerchio erra. (*Il lat. ha*: tempus in aliquo circulo terat. *Forse non letto così il volgarizzatore.*) (Pr)

6 — LA COLPA = *Commetterla.* [*Ma è modo antico.*] *Mor. S. Greg. 14. 7.* Quanto fu grave la colpa che egli errò.

7 — IL COLPO = *Sbagliarlo, Fallirlo. Tass. Ger. Lib. 18. 33.* Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspra tempesta; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Né per tanto furor punto s'arresta. (P)

8 — * Errarla = *Sbagliarla. Buon. Fier. Intr. 1.* Rammentator, che, s'ei non gode, ei l'erra. (N)

9 — [*A. pass.* Prendere sbaglio, Ingannarsi.] *Bern. Orl. 1. 1. 19.* Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Disiesi traboccar vi voglio in terra.» *Franc. Sacch. Rim.* E follemente s'erra Chi ha perduto i buoi e l'uscio serra. (A) *Vegez. 21.* Nell'altre cose se alcuna vi si erra, si può poscia l'errore ammendare. (N)

10 — *Prov.* Erra il prete all'altare = *Non è uomo che non erri. Varch. Suoc. 4. 5.* A perdonar vaglia, ec.; chi non sa, non sa erra il prete all'altare; e cade un cavallo, che ha quattro gambe. (V)

Errare diff. da *Deviare, Traviare, Sbagliare, Fallare, Ingannarsi. Errare* si applica ai divagamenti della mente e del cuore, e significa Dipartirsi dal bene, dal vero, dall'ordine, Prendere errore, Essere in errore. *Deviare* è Uscir dalla via, Allontanarsi dal retto sentiero, e *Traviare* Smarrire il buon sentiero, ed anche Uscir dal proposito. La diff. è ne' movimenti morali. *Sbagliare* include propriamente la idea della mala scelta d'una cosa per inconsiderazione od inavvertenza, e perciò diff. da *Errare*, che consiste per lo più in una falsa opinione. *Fallare* è Commetter fallo o mancamento, Cadere in fallo. *Ingannarsi* vale anche *Fallare*, ma quando questo si riferisce a mancamento di giudizio, a deviamento mentale; poichè *Ingannarsi* riguarda sempre la mente, e il *Fallare* spesso vien riferito al cuore. Quindi *Ingannarsi* è affine ad *Errare*.

Errata, Er-rà-ta. [*Sf. V. A. e corrotta per idiotismo. V. e dì'*] Rata. *Lat.* rata, portio. *G. V. 1. 38. 5.* Ella fu popolata della migliore gente di Roma, e di più sufficienti, mandati per li Senatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E 8. 10. 1.* Ebbe dal comune di Firenze trenta fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre guelfe di Toscana. *Sen. Ben. Varch. 4. 28.* Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua. » (*L'ultima stampa dei Vitani fatta a Firenze col riscontro di buoni codici legge rata in ambedue i passi.*) (Pe)

2 — Errata *de' libri, che anche dicesi* Errata corrige, *è il confronto degli errori e delle correzioni che si sono messe ne' libri stampati* (A)

Erratamente, Er-ra-ta-mén-te. *Avv. Erroneamente. Con errore.* [*Lo stesso che* Erroneamente. *V.*] *Cr. alla v.* Storpiare. *V.*

Erratico, Er-rà-ti-co. [*Add. m. Pl.* Erratici e Erratichi.] *V. L. Errante,* [*Vagante. V.* Errante.] *Lib. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *Bur.* L'altro movimento è erratico e difforme, che si fa, per virtù de' motori, dall'Occidente inverso l'Oriente. *Varch. Ercol. 169.* Onde piacerà non vuole dire altro che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl. 9.* Costui, che mocco a cantar provasi, Guarda le capre d'un pastore erratico.

Errato, Er-rà-to. *Add. m. da* Errare. *Pien d'errore, Ingannato, Confuso.* —, Errato, *sin. Lat.* confusus, perturbatus, deceptus. *Gr.* συγχεχυμένος, ταραχθείς, ἠπατημένος. *Cavalc. Med. cuor. 201.* Vide, stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per procare.

2 — [Fatto con errore.] *Guicc. Stor. 16. 783.* E fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono ec.

3 — * *Col v.* Andare: Andare errato = *Errare. V.* Andare errato (N)

4 — [*Col v.* Essere?] Essere errato = *Essere in errore, in inganno;* [*che dicesi ancora* Andare errato.] *Franc. Sacch. nov. 136.* E mi pare che voi siate forte errati. *Dittam. 4. 19.* Lo quinto appresso è, s'io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio. *Bocc. nov. 26. 19.* Si tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ec. e riconsolarci tu se' errato.

Erre, Èr-re. [*Sost. com.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziarla dà cagione strepito,* [*ed ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata* lettera canina.] *Bern. Orl. 1. 27. 8.* Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erre s'impara?

2 — Perder l'erre = *Intrinsicarsi.* [*Modo basso, tolto da ciò, che i bruschi mal possono pronunziare l'erre.*] *Malm. 3. 4.* Un vecchio era quest'uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

3 — (*Ar. Mes.*) *Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R corricata arrovesciata.* (A)

Errico, * Er-ri-co, Errigo. *Lo stesso che* Enrico. *V.* (B)

Errino. (Terap.) Er-ri-no. [*Sm.*] *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso,* [*affinchè producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali si scarichi degli umori che vi richiama la corrosa.*—, Errino, *sin.*] *Lat.* errhinum. *Gr.* ἔρρινον. (Dal gr. *rhin* naso.) *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, dai Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è buono valente errino. *Ricett. Fior. 113.* Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini o nasali, o i servisiali, le cure, ec.

Errina. * (Med.) Er-ri-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* prostratio. *Gr.* ῥῖψις. (Da *en* in, e *rhipsa* l'atto del gettare a terra.) *Prostrazione, Abbattimento di forza.* (A. O.)

Erro, Èr-ro. [*Sm.*] *Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.* (Dallo spagn. *hierro* ferro.) *Pataffio 7.* E dopo gogna fu ci andrai con gli erri.

Erro. (*Sm.*) *V. tronca da Errore, e vale lo stesso. Oggi modo basso. Lat.* error, erratum. *Gr.* πλάνη. *Franc. Barb. 193. 11.* Se non come 'l demente, Ch'erro o dritto non sente. *Dant. Inf. 34. 102.* Prima ch'i' dell'abisso mi divella, Maestro mio, dissi io, quando fu'dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente, per dio non guardate D'amor, che in veritate Pena è d'erro: mostrando gio', m'ha dato Pena. *Malm. 8. 51.* Dicendo: cacciator, tu hai pres'erro.» *Vegez. 21.* Nell'altre cose se alcuna vi si erra si può poscia l'errore ammendare, ma l'erro delle battaglie non riceve ammendamento. (Pr) (*Alla v.* Ammendamento *la Cr. legge* errore.) *Buon. Tanc. 3. 3.* State un po' chete, ch'e'pigliera erro. *E Sabin. Annot. ivi:* Erro, voce famigliarissima a' contadini, in vece di errore, pur l'usò Francesco da Barberino, giudice, lodato dal Boccaccio nella genealogia. (N)

Erroneamente, Er-ro-ne-a-mén-te. *Avv. Con errore.* —, Erratamente, *sin. Lat.* erronee. *Gr.* πλάνως. *Gal. Galileg. 62.* Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pit. 44.* Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

Erroneo, Er-rò-ne-o. *Add.* [*m. Pien d'errore, Che ha in sè errore.*]—, Erronico, *sin. Lat.* erroneus. *Gr.* πλάνος. *Scal. S. Agost.* La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d'errore. *Maestruzz. 1. 19.* Conciossiacosachè fosse erroneo, ec. *Ar. Cass. 1. 3.* Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. Disc. lett. 314.* Ma quando questo sia erroneo non solamente lo dimostra l'O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

Erronico, Er-ró-ni-co. *Add.* [*m. V. A. Pe di* Erroneo.] *Boce. Vit. Dant. 52.* La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione, ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per debiti carnali.

2 — Errante, Vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl. 8.* Qualunque non ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco, in tanta amaritudine, Certo direbbe: questi non par Clonico. *E 9.* Forse fu allor ch'io vidi melanconico Selvaggio andar per la sampogna e i naccari, Che gl'involasti tu, perverso, erronico.

Erroraccio, Er-ro-rà-ccio. [*Sm.*] *pegg. di* Errore. *Lat.* immanis error. *Gr. μέγα παράπτωμα. Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

Errore, Er-ró-re. [*Sm. Inganno dell'intelletto, Abbaglio, Sbaglio e simili, ed anche Mancamento nell'ordine morale o de' costumi.*] *L'errare, L'ingannarsi, Il fallire.* —, Erramento, Erranza, *sin. Lat.* error. *Gr.* πλάνη, ἐξάλμα. *Boce. nov. 1. 39.* Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov. 2. 1.* La benignità di Dio non guardare a'nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *E nov. 27. 9.* Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov. 38. 2.* Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg. 4. 5.* Par ch'a nulla potenzia più intenda: E questa è contra quell'error, che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda.

2 — *E col dat. di cosa. Cin. Vill. 12. 4a.* E apparimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. (V)

2 — [Mancamento, Difetto nell'operare contro le regole di un'arte.] *Red. Ins. 38.* Meco medesimo più volte ho tenuto che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

3 — Mancamento [nell'ordine morale o dei costumi, Vaneggiamento, Follia.]

4 — *L'errare*, [*L'andar vagando, e però si prende anche per* Cammino, Viaggio.] *Lat.* error, vagatio. *Gr.* πλάνησις. *Petr. cap. 10.* Questi cantò gli errori e le fatiche del figliuol di Laerte, e della Diva ec. *Tass. Ger. 9. 89* E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici. *Serd. Art. lib. pag. 27.* Va cercando ove Ulisse errò ec. Noi non possiamo intendere, a udire, s'egli solamente fra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo. » *Comm. Dant. Inf. 25.* E menato per molti errori, ne' confini illirici. *Morg. 1. 19.* E cavalcando, d'uno in altr'errore In un deserto trova una Badia. (N)

5 — [*E per metaf.*] *Petr. son. 1.* Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore, Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i'sono.

6 — L'atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. *Tass. Ger. 16. 23.* Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori. *Menz. sat. 1. 72.* Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. (B)

7 — L'atto di essere trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione. *Petr. canz. 27. 4.* Qual (*fior*) si posava in terra e qual su l'onde, Qual con un vago errore, Girando, parea dire: qui regna Amore. (B)

8 — * *Col v.* Fare: Fare errore = *Errare. V.* Fare errore. (N)

9 — *E* Far checchessia per errore = *Farlo non pensatamente; ma con disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà. Lat.* imprudenter agere. *Gr.* ἀβούλως πράττειν. *Sen. Ben. Varch. 6. 10.* Perchè, che accade che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

9 — * *Col v.* Mettere: Mettere in errore = *Indurre ad errare. Introd. Vit. 63.* Veggendo Satanasso . . . ch'eran cacciate via tutte le sue Fedi e Essie ch'avea seminate nel mondo, e che mettiano le genti in errore ec. (Pr)

10 — [*Col v.* Prendere: Prendere o Pigliare errore = *Sbagliare.*] *Bocc. nov. 55. 3.* Molte volte nelle cose da lui fatte si truova che il visitato uomo agli uomini si prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *Dant. Purg. 24. 47.* Se nel mio mormorar prendesti errore.

11 — *Col v.* Stare: Stare o Essere in errore = *Essere in inganno, Prendere abbaglio. V.* Stare in errore. (A)

12 — * *Col v.* Tenere: Tenere in errore = *Far che altri stia in errore o s'inganni.* (Van)

13 — *Col v.* Togliere: Togliere l'errore *talvolta* = *Errare. Segner. Mon. Magg. 13. 3.* Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri; saprà tutti gli errori ch'altri avran tolti nel giudicare di lui. (V)

13 § — * (Med.) Errore di luogo: *Secondo Boerhaave era un cambiamento di direzione nel corso de' liquidi, le cui molecole penetravano entro vasi che non percorrevano nello stato normale. Lat.* error loci. (A.O.)

15 — * (Icon.) *Figura di donna che, appoggiata ad un bastone, cammina coperta un bel bendato, per cui devia dal tutto cammino* (Mit)

Erroretto, Er-ro-rét-to. *Sm. dim. di* Errore. *Lo stesso che* Erroruccio. *V. Tass. lett. 147.* Io ci trovo alcuni erroretti di lingua. *Galil. Dif. Copr. 190.* Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni errorelli computabili, ec. (V)

Erronone, Er-ro-nó-ne. *Sm. accr. di* Errore. *Error grande. Min. Malm.* Fare un errore grandissimo, un erroraccio, un marrone. (A)

Erroraccio, Er-ro-rác-cio. [*Sm.*] *dim. di* Errore. —, Erroretto, Erroruccio, *sin. Lat.* parvus error. *Gr.* μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroraccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

Erroruzzo, Er-ro-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Errore. [*Lo stesso che* Erroruccio. *V.*] *Cas. Uf. Com. 116.* Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As. 210.* Egli è pure un peccato ec. per un poco d'erroruzzo di sua fantasia privarsi dell'opera sua. *Tac. Dav. Ann. 13. 179.* Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo, non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

Ersuca. * (Geog.) Er-ru-ca. *Ant. cit. d'Italia nel paese de' Volsci.* (G)

Ersa. * (Marin.) Ér-sa. *Sf. Corda che unisce il timone all'asta da poppa.* (Dal gr. ἔρσις stesso.) (Van)

2 — *Diconsi* Erse, *due corde che servono per attaccare le carrucole nel luogo ove sono necessarie, e a fortificarle per impedire che si spacchino.* (Van)

3 — * *Diconsi* Erse d'incasso *le funi che servono per l'incasso de' cannoni.* (Van)

Ersa. * *N. pr. f.* (Dal gr. *herse* rugiada.) — *Figliuola di Cecrope, sorella di Aglauro e di Pandrosa.* — *Moglie di Dauno.* (Mit)

Ersefore. * (Archeol.) Er-se-fó-ri-e. *Add. e sf. pl.* (Dal gr. *Herse* Erse, e *phero* io soddisfo, conferisco, porto: cioè Feste, con cui si soddisfà il debito di onore e di culto inverso Erse.) — *Feste che i Greci celebravano in memoria di Erse, figlia di Cecrope, amata da Mercurio.* (Mit)

Ersia, * Er-sì-a. *N. pr. m.* — *Autore di una storia di Rodi.* (Dal gr. *herseis, eos*, or rugiadoso.) (Mit)

Ersilia, * Er-sì-lia. *N. pr. f. Lat.* Hersilia. (Dal gr. *herse* capretti, ed *ile* turba: Ricca di molti capretti.) — *Figlia di Tazio, re de' Sabini, moglie di Romolo, e come dea adorata da' Romani.* (Mit)

Erta, Èr-ta. (*Sf.*) *Luogo per lo quale si va all'insù. Contrario di* Scesa o di China. —, Erto, *sin. Lat.* clivus, arduus via. *Gr.* ἀνάβασις, ἔπαρσις. *Cr.* 5. 7. 1. Nei piani e nell'erte alliguano, ma disiderano più i luoghi a china ed erta. *M. V. 6. 5.* Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf. 1. 31.* Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. Ginev. Pitt.* La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

2 — L'eminenza del luogo *semplicemente. Tass. Ger. Lib. 6. 26.* Bianche vie più che neve in giogo alpino Avea le sopravvenie, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta (P)

3 — (*Col v.* Andare: Andare all'erta = *Andare all'insù. V.* Andare all'erta, Andare alla china.) *Ar. Fur. 33. 60.* Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero.

4 — *Col v.* Dare: Dare all'erta = *Andare alla volta della sommità de' monti. V.* Dare all'erta. (A)

5 — *Col v.* Fare: Far l'erta = *Montar su per l'erta. Franc. Sacch. nov. 214.* Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare. (V)

6 — [*Col v.* Stare:] Stare all'erta [*propriamente dicesi in termine di caccia, quasi dicesse* Stare erti, Stare a modo di erti, cioè *Non istare a bada ed a sedere, ma pronti all'erta della lepre, cioè all'ergersi*, o, *come dicono, levarsi ch'ella farà. Quindi può dirsi che valga anche* Stare attenti all'erta, cioè al levarsi della lepre. *Onde* Stare all'erta *è passato in detto comune a ogni cosa, e vale Stare oculati ed avveduti, Andar cauto nel parlare e nell'operare per non incorrere in pregiudizii, o non essere giunto,*] *e generalmente vale Usar cautela. Lat.* cavere, cautum esse. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *Lor. Med. canz. 52.* E si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur. 3. 53.* Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta ec., giudicò ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E 7. 137.* Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl. 1. 6. 35.* Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E 2. 6. 19.* Facevano belle e tai pur bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta.

6 — (*E nel senso proprio, anche senza il v.* Stare.) *Bern. Pier. 3. 1. 9.* E tra me dico: la capriola è nostra; Cani, all'erta.

7 — *Prov.* Confortare, [Aizzare] i cani all'erta = *Confortare altrui a far ciò che ha difficoltà.* [*V.* Cane, §. 31. e Confortare, §. 10.] *Lat.* valentem recta consilia aegrotis dare. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Io vi veggo un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.

8 — Non sapere o Non poter tenere un cocomero all'erta, [*dicesi di chi non sa tenere il segreto.*] *V.* Cocomero, §. 5.

Erta.* (Mit.) *Antica divinità de' Germani, la cui statua era posta sopra un carro coperto, ed a cui solo il sacerdote addetto al suo servizio aveva il diritto di avvicinarsi.* (Forse dal ted. *erretten* salvare.) (Mit)

Ertezza, Er-tèz-za. [*Sf. Lo stato di ciò ch'è erto, Ripidezza.*] *Erta. Lat.* acclivitas. *Gr.* ἀναφορά. *Filoc. 1. 84.* Per la sua ertezza cominciavano ad affaticare i lor passi.

Ertissimo, Er-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erto. *Lat.* maxime acclivis. *Gr.* ἀναφορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

Erto, Èr-to. *Sm. La stessa che* Erta. *V. Tass. Ger. 15. 44.* Voi colla guida del nascente sole Su per quell'erto moverete il piede. *E 13.* Ma, poi che già le nevi ebber varcate, E superato il disconcio e l'erto. (V)

Erto. *Add. m. Che ha ertezza. Lat.* acclivis. *Gr.* ἀναφορώδης. *Bocc. introd. 2.* Vi fia noo altramenti che a' cammininati una montagna sopra ed erta. *M. V. 8. 74.* Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son. 150.* E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg. 7. 70.* Tra erto e piano era un sentiere ghiaioso, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. [*Qui pare piuttosto usato come sost.*] *E 11. 43.* Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Qual m'insegnate che men erto cala. *Cas. lett. 68.* E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Orl. 1. 13. 41.* Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro.

2 — Ritto, Eretto. *Lat.* erectus. *Gr.* ἀνατεταμένος. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo intero, ed a capo erto. *Dant. Inf. 26. 35.* E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E 33. 13.* Altre stanno a giacere; altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. » *E Passav. Specch. Penit. Trat. Superb. 5.* Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi. (P)

Erto dif. da *Ripido, Arduo, Scosceso, Aspro, Dirupato. Erto* è qualunque sia luogo per cui si sale. *Ripido* è più d'*Erto*. Il primo può dirsi anche di collina, il secondo si dirà di monte. *Arduo* include la idea della difficoltà che la forma eretta e la ripidezza presenta a salirvi od arrampicarvisi. Quindi *Arduo* vale anche Difficile. *Aspro* è meno d'*Arduo*. L'*Asprezza* la costituisce propriamente l'ineguaglianza e la rigidità del terreno. *Dirupato* vale precipitoso per rupe pendenti o rovinate. Esso riguarda l'altura da su in giù. *Scosceso* indica quella specie di dirupamento che viene dall'essersi smosse le pietre e 'l terreno, sì che riesce difficile ascendere a quella vetta, o tenervisi fermo dopo esservi asceso. *Arduo* ed *Aspro* hanno senso traslato. Noi diciamo *Ardua impresa, Aspra guerra* ec.

Ertogrul, * Er-to-grùl. *N. pr. m.* — *Capo de' Turchi, padre di Ottomano.* (Mit)

Eruberanza, Er-ru-be-àn-za. (*Sf.*) *Rossore cagionato da vergogna.* —, Erubescenza, *sin. Lat.* rubor, verecundia, pudor. *Gr.* αἰδώς. *Fr. Giord. Pred.* Con tanta erubescenza rivolgono il guardo altrove.

Erubescenza, E-ru-be-scèn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e d'] Erubescenza. *Pass. 114.* L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna che s'ha nella confessione del proprio peccato.

Eruca. (Bot.) E-rù-ca. *Sf. Verta di* [*pianta, volgarmente detta*] Ruchetta. *Lat.* [brassica eruca.] *Gr. ἔρυσις. Alam. Colt. 5. 119.* Or la salace eruca, e l'umil beta, E la morbida malva, ec. *E. 5. 128.* Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

2 — (Zool.) [*Così chiamansi gl' insetti che appena sono schiusi dalle uova. V.*] Bruco. *Lat.* eruca [larva.] *Gr. κάμπη. Cr. 6. 2. 16.* Contro all'eruche i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano. » (*L'eruca nel suo bozzolo si dice* Ninfa, o Puppa, o Crisalide.) (B)

Erudimento, E-ru-di-mén-to. [*Sm. Dirozzamento; e si prende nel senso d'*] *Insegnamento, Ammaestramento. Lat.* eruditio, praeceptum. *Gr. παίδευσις. Segn. Mann. Sett. 26. 3.* Si poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlavi nel senso ancor litterale.

Erudire, E-ru-di-re. [*Att. Dirozzare; e s'usa per solito in significato di*] *Ammaestrare. Lat.* erudire. *Gr. παιδεύειν.* » *Petr. Uom. ill. 88.* Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito. (V) *Salvin. Cas. 123.* Il quale poscia dal padrone Marco Livio Salinatore, i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. (N)

2 — *E n. pass.* Istruirsi, Imparare. *Vit. prop. 100.* Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'arca richiuto.

Eruditamente, E-ru-di-ta-mén-te. *Avv. Con erudizione. Lat.* erudite. *Gr. πεπαιδευμένως.* » *Vit. Pitt. 65.* Esaminato eruditamente dal nostro Vettori. (V)

Eruditissimamente, E-ru-di-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eruditamente. *Lat.* eruditissime. *Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. Red. Ins. 50.* Come eruditissimamente osservarono il Bocsarto, il Gorreo e l'Aldrovando.

Eruditissimo, E-ru-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erudito. *Lat.* eruditissimus. *Gr. ὁ ἄριστα πᾶν παιδείας ἔχοντας. Buon. Cons. Dant. 67.* Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins. 35.* Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo e sapientissimo Samuel Bocsarto nella seconda parte del suo Cnano Iebraico. *E Lett. Occh.* Atti del Parlamento di Parigi ec. citati ec. dall'eruditissimo signore Egidio Menagio.

Erudito, E-ru-di-to. *Add. m. da* Erudire, [*usato anche in forza di sm. per* Molto dotto, Letterato, *ec.* (*V.* Dotto.) *Lat.* eruditus. *Gr. πεπαιδευμένος. Segn. Pred. 16. 2.* Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe seco altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E 3v. 6.* Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

Erudizione, E-ru-di-zió-ne. [*Sf. Propriamente Dirozzamento; ma si usa nel signif. di*] *Dottrina. Lat.* eruditio, doctrina. *Gr.* παίδευσις. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sacre carte.

2 — (*In men largo significato, si prende per* Filologia, *cioè dottrina e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione o discorso, ma per semplice veduta o quasi veduta de' sensi o della mente, conservata nella memoria. Può essere l'Erudizione sacra, varia, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, innocua, filologica, ec.*] *Red. Ins. 36.* Io mi ricordo avere più volte udito dire al cavaliere Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che de.

Eruere, E-rú-gi-re. *Sf. Lo stesso che* Verderame. *V.* (In lat. *aerugo* trovasi preso Vitruvio in senso di verderame.) *Mattiol. Diosc. 5. 81. Berg.* (Min)

Eruginoso, E-ru-gi-nó-so, *Add. m. V. L. Di ruggine, Del color della ruggine; e dicesi propriamente dei medici di bile o sputo il cui colore si avvicina a quello nell'atto di rena verde.* (A. O.)

Erula. (Geog.) E-ru-la. *Lat.* Heruli. *Popoli asiatici, che invasero l'Europa, e nel 476 l'Italia sotto Odoacre.* (G)

Erumna. (Mit.) E-rùm-na. *Figlia della Notte, che la concepì senza aver avuto commercio con altro Dio.* (In lat. *aerumna* val calamità, tribulazione, grave fatica.) (Mit)

Erumpere, E-rùm-pe-re. *Add. m. V. L. Triste. D. Gio. Cell. tratt. pov. mor. 68.* Lascia la sua memoria erumpere e piena di difetti. (N)

Erumpere, E-rùm-pe-re. *N. ass. unom. V. L. Lo stesso che* Erompere. *V. Lat.* erumpere. *Gr. ἐξ-ρήγνυμι. Castigl. Cort. 2.* Quasi come scoppio di bombarda erumpe dalla quete, che è il suo contrario. (Min)

Erumpa, E-rùm-na. *Sm. Affaticamento d'animo o di corpo da cui l'uomo è angustiato qualche volta nelle cose difficili ed importanti.* (*V. Erumna.*) *Fabrin. Berg.* (N)

Erupa. (Geog.) E-rù-pa. *Antica città dell'Arabia deserta.* (G)

Eructante, E-rut-tàn-te. *Part. di* Eruttare. *Che erutta. V. di reg. Romani.* (N)

Eruttare, E-rut-tà-re. [*Att. e n. ass. Mandar fuori; e vale il più spesso*] *Tirar rutti.* [*Lo stesso che* Rullare. *V.*] *Lat.* eructare. *Gr. ἐρεύγεσθαι. Lib. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la causa grande ventosità, ma cessarina.

2 — *Per metaf. Dicesi anche dell'esplosione violenta de' vulcani. Sannaz. Arcad. prosa 12.* Ti farò vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. *Marchett. Lucrez. lib. 1.* E di nuovo eruttar dall'ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti. (M)

Eruttato, E-rut-tà-to. *Add. m. da* Eruttare. *V. di reg. Lo stesso che* Rullato. *V. Buonarr.* (N)

Eruttatore, E-rut-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Eruttare.] *Che erutta.* [*Lo stesso che* Rullatore. *V.*] *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

Eruttatrice, * E-rut-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Eruttare. *V. di reg.* (O)

Eruttazioncella, E-rut-ta-zion-cél-la. [*Sf.*] *dim. di* Eruttazione. *Lat.* parvus eructus, parva eructatio. *Gr. μικρὸς ἐρεύγεσθαι. Trait. segr. cos. donn.* Provano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

Eruttazione, E-rut-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il tirar rutti. Lat.* eructatio. *Gr. ἐρεύγεσθαι. Cr. 6. 3. 2.* L'anice ec., contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, desai.

2 — * *Per simil.* Uscita, Esplosione violenta di checchessia, e specialmente de' Vulcani. *Botar. Lez. Arcad.* Come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1631. (A)

3 — * *Dicesi ancora delle materie istesse mandate fuori da' Vulcani. Targ.* Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti. (A)

Eruttivo. * (Med.) E-rut-ti-vo. *Add. m. Epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bolliciue alla pelle. Lat.* eruptivus. (A. O.)

Eruzione, E-ru-zió-ne. *Sf. Qualunque uscita repentina ed impetuosa. Segr. Fior. Disc.* Pericoloso per l'esercito, perchè ec. restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. (A)

2 — (Med.) *Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di sierosità ec., ma più comunemente dicesi dell'uscita della pustole alla superficie della pelle.* (A) (A. O.)

3 — (St. Nat.) Eruzioni vulcaniche: *così diconsi, parlando de' Vulcani, le impetuose emissioni dai loro crateri di fumo, ceneri, materie fangose, e lave.* (B)

Ervardo, * Er-vàr-do. *N. pr. m. Lat.* Ervardus. (Dal ted. *heer* esercito, e *warter* guardia: Guardia dell'esercito.) (B)

Ervo. (Bot.) Èr-vo. [*Sm. Pianta annua che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le foglioline piccole, bislunghe, ottuse, lisce, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi slabardate, i fiori alquanto bianchi, pedunculati, ascellari, in due o tre insieme. È detta anche* Moco, Lero, Straccabue, Girlo, Zirlo, Zirbo, Robiglia, Orobo,) Veggiolo, [*ec. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni coltivati dei climi temperati.*] *Lat.* ervum. *Gr. ὄροβος. Ricett. Fior. 53.* L'orobo, ovvero erva, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o loro, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

Erzerum. * (Geog.) Er-ze-rùm, Arzerum. *Lat.* Asiria. *Città della Turchia asiatica, nell'Armenia.* (G)

Es. * (Arche.) *Nome numerale greco che vale* Sei, *e dinota la divisione dell'oggetto al nome di cui si unisce in sei parti Lat.* sex. *Gr.* ἕξ. (Van)

Esa. * (Mit.) È-sa. *Nome di una delle Parche. Lo stesso che* Aisa. *V.* (*In gr.* αἶσα val desiderio, cupidigia; in che. *esc* finora.) (Mit)

Esaar. * (Geog.) E-sa-ar. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda* (G)

Esacadica. * (Bot.) E-sa-cà-di-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexacadica. (Dal gr. *hex* sei, e *cados* barile, vaso; per analogia calice.) *Lo stesso che* Esadica. *V.* (Van) (N)

Esacanto. * (Zool.) E-sa-chè-to. *Sm. V. G. Lat.* hexacanthos. (Da *hex* sei, e *acantha* spina, pungolo.) *Specie di pesce del genere dittero-done, che ha sei raggi spinosi alla prima pinna dorsale.* (Van)

Esacettatore, * E-sa-ce-ta-tò-re. *Sm. Che fa eccezione, Parziale. S. Grisost. comp. cuor. f. 13.* Conciossiacosachè santo Pietro dica che Dio non è esaccettatore di persone. (*Qui nel sign. di Accettatore.*) (N)

Esacerbamento, E-sa-cer-ba-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Esacerbazione. *V. Lat.* exacerbatio. *Gr. παροξυσμός. Accad. Cr. Mes.* (A)

Esacerbare, E-sa-cer-bà-re. [*Att. Cagionare acerbezza, Provocare a sdegno maggiore, Irritare,*] *Inasperire. Lat.* acerbare, exacerbare. *Gr.* ἐκπικραίνειν. *Varch. Stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

2 — *N. pass.* Inasprirsi. *Guicc. Stor. 18. 98.* Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

3 — * (Med.) *Parlandosi di un male, Inasprirlo, Renderlo più grave, Più difficile a curare; e si dice anche delle parti del corpo che sono affette da qualche malore. E così* Esacerbarsi = *Diventar peggiore, meno agevole a curare. Fag. Com.* Vedreste maggiormente in me rinnovarsi la doglia, ed esacerbarsi la piaga. (A)

Esacerbare dill. da *Esasperare, Esulcerare, Inacerbire, Inasperire. Esacerbare* si dice delle ferite, delle piaghe, ed anche del cuore, dell'animo ed è indicare una irritazione pungente. *Esasperare*, (latinismo della lingua scritta), è più che *Esacerbare*, come Aspro è più d'Acerbo, e non ha che il traslato. *Si esacerba con un dolore che irrita; Si esaspera con una irritazione più diretta e più violenta, che eccita l'ira, l'odio, il furore ec. Esulcerare* si applica alle piaghe ed all'animo, ed è più d'*Esacerbare*, meno d'*Esasperare*. E meno di questo dice anche *Inasprire*, benchè più comune nell'uso. *Inasprire* mal darsi ancora del solo dolore, ed esprime un non so che più di pungente; onde val più d'*Esacerbare*. *Inacerbare* è rendere più acerbo il sapor della cosa. Nel trasl. però dice meno di *Esacerbare*, come *Inasprire* dice meno di *Esasperare*; poichè denota un risentimento doloroso più breve e meno forte.

Esacerbato, E-sa-cer-bà-to. *Add. m. da* Esacerbare. *Lat.* exacerbatus. *Gr.* παροξυσμένος. *Tass. Ger. 12. 83.* Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

Esacerbazione, E-sa-cer-ba-zió-ne. [*Sf.*] *Lo esacerbare, Esasperazione.* —, Esacerbamento, *sm. Lat.* irritatio. *Gr.* παροξυσμός. o *Cavalc. Frutt. ling. 291.* La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può. (V)

2 — (Med.) [*Instantaneo aumento d'intensità ne' sintomi delle malattie acute o croniche, che succede più o meno regolarmente, e più spesso la sera che il mattino. Questa parola si prende anche nello stesso senso di* Paroxismo.] *Red. lett. 1. 355* Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore.

Esacicinno.*(Zool.) E-sa-ci-ci-n-no. *Sm. V. G. Lat.* hexacicinnus. (Da *hex* sei, e *cicinnos* crine attorto.) *Specie di pesce dell'ordine de' malacopterigi addominali del genere silurus, notabile per sei barbette attorcigliate, e che, come dice Cuvier, appena si conosce da figure cinesi.* (Aq)(N)

Esaco,* E-sa-co. *N. pr. m.* (Dal gr. exacco io medico.) — *Figliuolo di Priamo e di Arisba.* (Mit)

Esacoccho. * (Bot.) E-sa-cóc-co. *Add. m. V. G. Lat.* hexacocchus. (Da *hex* sei, e *coccos* cocco.) *Specie di pericarpio che contiene sei cocchi o caselle monosperme.* (Aq)

Esacotto. * (Min.) E-sa-co-lì-to. *Sm. Lo stesso che* Esconfalito. *V. Dolc. Berg.* (N)

Esacolon. * (Lett.) E-sà-co-lon. *Sm. V. G. Lat.* hexacolon. (Da *hex* sei, e *colon* membro.) *Strofe di sei versi, volgarmente* Sestina.(Aq)

Esacosta.* (Min.) E-sa cón-ta. *Sf. Lo stesso che* Esconfalito. *V. Dolc. Berg.* (N)

Esacordo. (Mus.) E-sa-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* hexachordum. (Da *hex* sei, e *chorde* corda) *Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detto* una sesta. *Doni Mus. Vinc. Galil. ec.* (A)

Esadattilo. * (Zool.) E-sa-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* hexadactylus. (Da *hex* sei, e *dactylos* dito.) *Specie di pesce del genere Siluro, appartenente all'ordine de' malacopterigi addominali; fornito di sei raggi a ciascuna pinna pettorale.* (Aq) (N)

Esadecaedro.* (Geom.) E-sa-de-ca-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* hexadecahedrum. (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido, cristallizzato a sedici basi.* (Aq)

Esadecagono. * (Geom.) E-sa-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexadecagonus. (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Corpo solido o cristallizzato a sedici angoli.* (Aq)

Esadica.*(Bot.) E-sà-di-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexadica. (Da *hex* sei, e *hadeo* io piacio: Piacevole per le sue divisioni in sei.) *Genere di pianta della monoecia pentandria, famiglia delle triococche, caratterizzato da calice diviso in cinque lacinie nel fiore maschio, ed in sei nel fiore femmineo, la corolla di cinque petali, sei stimmi, ed una cassella a sei valve e sei logge.* —, Esacadica, *sin.* (Aq) (N)

Esaedrico. (Mat.) E-sa-è-dri-co. *Add. m. Che ha sei facce. Cubico.* (A)

Esaedro. (Mat.) E-sà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexahedrum. (Da *hex* sei, ed *hedra* base.) *Sinonimo di Cubo e di Cubico, che ha sei facce, e in generale esprime ogni figura solida che ha sei facce.*(A)

Esagle,* E-sa-è-le. *N pr. m. Il decimo de' primi Angeli* (In ebr. vale fuoco di Dio Signore o di Dio; da *esc* pronunziato come in cerire, e da *el* Iddio). (Mit)

Esafarmaco. * (Farm.) E-sa-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* hexapharmacum. (Da *hex* sei, e *pharmacon* medicamento.) *Empiastro a sei ingredienti, utile contro le ulcere pernicione.* (Aq)

Esafillo.* (Bot.) E-sa-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hexaphyllum.(Da *hex* sei, e *phyllon* foglia.) *Agg. di Calice, Involucro od altra parte a sei foglioline.* (Aq)

Esafo. * (Chir.) E-sa-fo. *Sm. V. G. Lat.* hexaphus.(Da *ex* che talvolta è partic. intens., e *haphno* io tocco.) *Esplorazione dello stato dell'utero coll'introdurvi il dito nella vagina.* (Aq)

Esaforo. * (Archeol.) E-sà-foro. *Sm. V. G. Lat.* hexaphorum. (Da *hex* sei, e *phero* io porto.) *Lettiga nella quale i più ricchi e delicati Romani facevansi portare da sei uomini, quando i più modesti o meno facoltosi contentavansi d'essere portati da quattro.* (Aq)

Esagamia.* (Leg.) E-sa-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hexagamia. (Da *hex* sei, e *gamos* nozze.) *Stato dell'esagamo, ossia di chi contemporaneamente o successivamente ha sei volte contratto matrimonio.* (Aq)

Esagamo.* (Leg.) E-sà-ga-mo. *Sm. V. G. Colui che ha avuto sei mogli. V.* Esagamia. (Van)

Esagerante, E-sa-ge-rà n-te. (*Part. di* Esagerare.) *Che esagera. Lat.* amplificans. *Gr.* αὐξάνων. *Segn. Pred. 16. 3.* Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

Esagerare, E-sa-ge-rà-re. (*Alt. Caricar nel discorso, Amplificare, Iperboleggiare,*) *Aggrandire con parole. Lat.* amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *Red. lett. 2. 160.* Avendo esagerato V. S. eccellentissima, che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per dissolvere, assottigliare ed inacquare que' vini ec.

Esagerare dall. da *Amplificare, Magnificare, Esaltare, Sublimare. Amplificare* è Ingrandir con parole. *Possono amplificarsi tutti gli oggetti tanto per via della lode quanto per quella del biasimo e del disprezzo.* Si debbono però rispettare la verità e la convenienza. *Esagerare* è anche Ingrandire con le parole, ma siffatto ingrandimento non è sempre rispetto i limiti della convenienza e della verità. *Magnificare* esprime eziandio Ingrandimento per mezzo delle parole; ma s'impiega sempre per la lode, né esce giammai dai confini del vero. *Esaltare* è Far alto; *Sublimare* Far sublime. Essi prendonsi nel traslato, ed esprimono varii gradi di morale e reale elevazione. *Sublimare* però dice più che *Esaltare.*

Esagerativo, E-sa-ge-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad esagerare, Che dà in esagerazione. Pallav. Tratt. stil. cap. 7.* Come esagerativi, cercano quelle forme che significan più. (A)

Esagerato, E-sa-ge-ra-to. *Add. m. da* Esagerare. *Lat.* amplificatus. *Gr.* αὐξηθείς. *Dav. Scism. 37.* La quale narrata e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva: ec.

Esageratore, E-sa-ge-ra-tó-re. *Verb. m. di* Esagerare. *Che esagera. Oliv. Pal. Ap. Pred. 74. Murat. Fil. mor. 3. Berg.* (Min)

Esageratrice, E-sa-ge-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Esagerare. *Che esagera. V. di reg.* (A) *Pascoli L. Berg.* (O)

Esagerazione, E-sa-ge-ra-zió-ne. (*Sf.*) *L'esagerare.* [*Discorso che esagera, che amplifica; così in bene come in male. I rettorici dicono* Iperbole.] *Lat.* amplificatio. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sist. 361.* Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni. » *Segner. Pred. 16. 5.* Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti. (N)

2 — (Pit.) *L'esagerazione eccessiva dicesi da' pittori* Caricatura. (A)

Esagini. * (Bot.) E-sà-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. V.* Esaginia. (Van)

Esaginia. * (Bot.) E-sa-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hexagynia. (Da *hex* sei, e *gyne* femina, e per estensione pistillo.) *Nome del sesto ordine del sistema Linneano, che comprende le piante i cui fiori sono esagini, cioè hanno sei pistilli.* (Aq)

Esagio, E-sà-gi-o. [*Sm. V. G.*] *Sesta parte dell'oncia. Lat.* sextula. *Gr.* ἑξάγιον. *Cr. 5. 18. 9.* Se si darà un esagio delle sue cortecce e foglie (*del noce*) ec., ottimamente sovviene alla stranguria. *E num. 11.* E l'sago della sua corteccia e radice, bevuto in quantità d'un esagio, sovviene alla malagevolezza dell'orinare.

Esagitare, E-sa-gi-tà-re. [*Alt. V. L. Agitare, ma dinota qualche cosa di più che*] Agitare [*semplicemente, e s'usa per lo più in senso metaforico, trasportando ai moti dell'animo.*] *Lat.* exagitare, agitare, vexare. *Gr.* ταράσσειν, διασείειν. *Fir. Dial. bell. donn. 35.* Non altrimenti che uno, il quale inospettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

2 — [Turbare, Molestare, Inquietare.] *Fir. Dial. Bell. Donn. 387.* Per essere tutto il giorno trabile dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonii della lor lesa coscienza.

Esagitato, E-sa-gi-tà-to. *Add. m. da* Esagitare. *Lat.* exagitatus, vexatus. *Gr.* ταραχθείς. *Stor. Eur. 1. 1.f.* Se Guido, il fitto Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.

Esagitazione, E-sa-gi-ta-zió-ne. (*Sf.*) *L'esagitare.* [*Commozione, Agitazione; e dicesi tanto degli umori del corpo quanto delle passioni dell'animo.*] *Lat.* exagitatio, agitatio, perturbatio. *Gr.* κίνησις, ταραχή. *Fir. Dial. bell. donn. 387.* Le male disposizioni del corpo e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

Esagoga. (Com.) E-sà-go-ga. *Sm. V. G. Lat.* exagoge. (Da *ex* fuori, ed *agoge* trasporto.) *Gabella e dazio che il governo riscuote per l'importazione od esportazione delle merci. Salvin. Cas.* (A) (Aq)

Esagonato, E-sa-go-nà-to. *Add. m. Fatto a esagono. Voc. Dis.* Edificii quadri, esagonati, ottagonati e simili. (A)

Esagono. (Geom.) E-sà-go-no. [*Sm. V. G.*] *Figura piana rettilinea di sei lati. Lat.* hexagonum. *Gr.* ἑξάγωνον. (Da *hex* sei, e *gonia* angolo.) » *Gal. Comp. Geom. 26.* Tali sono i lati del pentagono o dell'esagono, eguali al medesimo cerchio. (V)

2 —* (Milit.) *Fortezza a sei lati ed alcrettanti angoli eguali, capaci di sei bastioni irregolari.* (Aq)

3 — * (Zool.) *Specie di pesce che osservato in profilo presenta la figura di un esagono allungato.* (Aq)

Esagono. (Geom.) *Add. m. Che ha sei lati. Lat.* sexangulus. *Gr.* ἑξάγωνος. *Red. Os. an. 169.* Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E 183.* Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona. » *Magal. lett. 2.* Un prisma di sei (*facce*) sopra base esagona. (N)

2 — * (Bot.) *Agg. di* Fusto, Calice, Frutto *od altro organo delle piante che sia distinto da sei angoli.* (Aq)

Esaia, * E-sa-i-a. *N. pr. m. V. e di* Isaia. (B)

Esalabile, E-sa-là-bi-le. *Add. com. Che può esalare. Vaporabile, Traspirabile. Magal.* (A)

Esalamento, E-sa-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Esalazione. *V.*] *Segner. Crist. instr. 2. 18. 8.* L'inferno è situato nel centro della terra ec., senza esalamento e senza esito da verano mai de' suoi lati. » *E 2. 22. 3.* Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, girò egli ec. (N)

Esalante, E-sa-làn-te. *Part. di* Esalare. *Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare. Lat.* exhalans. *Gr.* ἐκπνέων. *Cocch. Bagn.* L'idropisia del petto ... nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nella cavità toracica. (A) *Marchet. Lucr. 6. 334.* Qual de' fulmini l'interna Natura sia, basterolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigia Gravi, e tetre esalanti aure di zolfo. (B)

2 —* (Anat. e Fisiol.) *Vasi esalanti: Così diconsi quei vasi che si supongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi.* (A. O.)

Esalare, E-sa-là-re. [*V. ass.*] *Uscir fuori salendo in alto,* [*e disperdendosi nell'aria;*] *ed è proprio de' vapori,* [*degli odori, e*] *del vigore spirituale.* —, Esalare, *sin. Lat.* exhalare, evaporare. *Gr.* ἀναπνεῖν, ἀναθυμιᾶσθαι. *Cr. 4. 10. 3.* S'egli non sarà poco, e sì maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Rem. rim. 3.* Onde 'l fumo di sotto in essa esala. *Red. Vip. 1. 31.* A coloro che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave e puzzolente dalla lor bocca.

3 — *Per metaf.* Ricrearsi, Respirare. [*Modo antico.*] *Lat.* recreari, reficì. *Gr.* ἀναπνεύσαι. *Tac. Dav. Stor. 1. 239.* A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, pareva tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E 3. 2. 23.* Colla cetera l'altro, e ha fra mano, E con una novella lo, ma torta, Fareteci esalare. » *E Salvin. Annot. ivi:* Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, darsi bel tempo; e da *esalare* parimente l'asolare d'un venticello. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. *Salvin. annot. ivi:* Esalare, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori, che vanno all'aria; che si dice anche asolare, e andar a pigliare un po' d'asolo. Da esalare si dice ancora scialare, cioè darsi bel tempo.(N)

3 — *Att.* Mandar fuora disperdendo intorno nell'aria, Spandere. *Lat.* exhalare. *Gr.* ἐκπνεῖν. *Rucel. Ap. 218.* Intorno del bel, culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa ec. E la melissa, ch'odor sempre esala. *E 236.* Ma non voglion sentir fiato che spiri ec. O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti.

E 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del turno. (B)

4 — * *Fig.* Sfogare. *Bocc. Com. Dant. cap.* 7. Esalata l' ira, ritornano nella quiete prima. (P)

5. — *Dicesi* Esalar lo spirito o il fiato, [*L' estremo fiato*=] *Morire. Lat.* vitam exhalare, mori. *Gr.* ἐκπνεῖν. *Segn. Pred.* 11. 9. Gli esalò nelle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato, doppo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

Esalato, E-sa-là-to. *Add. m. da* Esalare. *Lat.* exhalatus. *Gr.* ἐκφυσηθείς. *Red. Ins.* 109. Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti o viventi degli animali.

Esalatorio, E-sa-la-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esalazione. Garz. Piazz.* 378. *Berg.* (Min)

Esalazioncella, E-sa-la-zion-cèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Esalazione. *Lat.* modica exhalatio. *Gr.* ἐκφύσημα ἀτμοῦ. *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.

Esalazione, E-sa-la-zió-ne. (*Sf. L' esalare ; ed anche*) *Materia* [*più o meno visibile*] *che si leva a guisa di fumo dalla terra e dall' acqua*, [*e specialmente dal mare, più che d'altrove*; *Vapore, Evaporazione, Effluvio ec.* —, Esalamento, Esalo, *sm.*] *Lat.* exhalatio. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Dant. Purg.* 18. 98. Perchè 'l turbar, che sotto da sè fanno L' esalazion dell' acqua e della terra ec., All' uomo non faccia alcuna guerra. *But.* Cessato l' acre, non fa la sua esalazione la fiamma. *Sagg. natur. esper.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

2 — Ricreazione. (*V. A.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

3 — (Min.) Esalazione minerale: *Gas, Vapore o Fumo di particelle solide che si esalano dalla terra. Cocch. Bagn.* (A)

Esaltare, E-sal-tà-re. (*Att.*) *V. A. V. e di* Esaltire. *Cavalc. Med. cuor.* E, orando, siamo esauditi. *E altrove:* Intese ed esaltò li preghi per lo migliore modo che non furono fatti. » *Vit. S. Onofr.* 145. Esaltimi me che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaltinci li mici preghi, e dammi forteza. (V)

Esaltito,* E-sal-tì-to. *Add. m. da* Esaltire. *V. A. V. e di* Esaultito. (N)

Esaltarsi. * (Chir.) E-sal-tà-si. *Sf. V. G. Lat.* exaltare. (Da *ex* fuori, e *altus* alto, onde *exaltum* salto precipitoso.) *Smovimento delle vertebre.* (A. O.)

Esalto, E-sà-lo. [*Sm. V. fuor d' uso. V. e di* Esalazione.] Esalamento. *Lat.* evaporatio. *Gr.* ἐξατμισμός. *Salvin. disc.* 1. 298. È una cinnia bianca ec di neri si, ma altrettanto cocenti pennari, che non avendo alcuno esalo, ne trovando quasi alcun respiro, più crudeli l' assediano.

Esaltamento, E-sal-ta-mèn-to. (*Sm.*) *Innalzamento. Aggrandimento. G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. *Frane. Sacch. Op. div.* Vi concedo grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. Lett.* 7. L' esaltarsi, che d'ogni suo esaltamento mi rallegro.

Esaltamento dill. da *Esaltazione. Esaltamento* e l' atto, *Esaltazione* esprime meglio l' effetto. *Esaltazione al trono, Esaltazione della Croce* ec. Nel significato di lode val meglio *Esaltamento. Esaltazione* si dice più comunemente della febbre e dello spirito.

Esaltare, E-sal-tà-re. *Att. Levare in alto.* —, Esaltare, *sin.* [*V.* Esagerare.] *Lat.* extollere. *Gr.* ὑψοῦν. » *Gr. S. Gir.* 34. Esalta la tua voce, come corno, e annunzia i peccatori. (V)

2 — [*Per metaf.*] Aggrandire, Accrescere, [Conferir dignità e gradi di onore o di prosperità, Magnificare con lode.] *Bocc. nov.* 98. 2. Se voi con tante parole l' opere del Re esaltate, e paonvi belle, ec. *E Lett. Pis. Ross.* 27. In quanto e quali cose esaltassero il detto imperio. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. let.* 14. La quale io prego il Signore Iddio che conceda ed esalti lungo tempo.

3 — *E col* Di. *Manul. S. Greg.* 4. 33. Desideroso di grandi onori e d' essere esaltato di continue prosperitadi, ne suoi pensieri s' immagina tutto quanto egli vorrebbe essere, già gli pare esser signore.(V)

4 — I cuori. * *V.* Corno, §. 1, 4. (N)

3 —[*N ass.* Salire, *in sign. metaf.*] *Fav. Esop.* 44. Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia. » *G. V.* 6. 43. Molto esaltò la parte delli Chiesa e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo imperatore, e la parte d' Imperio e Ghibellina abbassò. *E* 7. 132. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono e felice stato. (P)

4 — Esultare, Avere allegrezza. *Dant. Inf.* 4. 120. Che di vedersi in me stesso m' esalto. *But.* M' esalto in me stesso; cioè me faccio alle grezza in me medesimo. » (*Ma potrebbe valere piuttosto* : me ne glorio, me ne do vanto; m' innalzo, me sublimo in me stesso; o *come ben dichiara il Boccaccio* : me me reputo in me medesimo esser maggiore, *secondo il sign. seguente.*) (P)

5 — *N. pass.*, Aggrandirsi, Farsi maggiore. *Cocch. Disc.* Ha il Bellini voluto lodare l' anatomia con dottrina molto lontana dall' ordinario, esaltandosi nella sua lezione di Platone, e mescolando astrazioni metafisiche, poetiche introduzioni ec. (A)

6 — [Sollevarsi più alto.] *Dant. Par.* 23. 86. O benigna virtù, che sì gl' imprenti, Su t' esaltasti per largirmi loco Agli occhi li che non eran possenti. » (*Parla della virtù del Salvatore che si ritira ed occulta sollevandosi più alto per dar luogo alla vista debole d' un mortale in mezzo alla luce vivissima di quella parte di Paradiso.*) (P)

7 — Gloriarsi. *Petr. cap.* 13. E quel Duello, Che d' aver vinto allor

sempre si esalta. *E Bojard. Egl. Melib. e Dam.* pubblicata nel *Polig.* 1812. Ma sopra tutti Pallade si esalta Di tanto alunno (P)

8 — (Chim.) Esaltare, *presso i chimici antichi, vale Accrescere, Raddoppiare la virtù, l' efficacia d' un minerale*; o, *a dir meglio, Renderlo più manifesto ed attivo, Levarlo in alto sublimandolo, Purificarlo; ec. V.* Esaltazione. (A)

Esaltatissimo, E-sal-ta-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Esaltato. *Lat.* laudatissimus. *Gr.* ὑπεραινεσάτος. *Tac. Dav. Stor. f.* 33. (Quando tocca ad Ildido Prisco, eletto Pretore, pronunzio con onorevoli e buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato)

Esaltato, E-sal-tà-to. *Add. m. da* Esaltare. —, Esaltato, *sin. Lat.* elatus, exaltatus, sublatus. *Gr.* ὑψούμενος. *M. V.* 5. 39. A' Capitani Pisani nuovamente esaltati, parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg.* 18. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude ec., Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

2 — * Reso più ardente, più efficace. *Magal. Lett.* Parendovi impossibile che 'l desiderare esaltato a tanta veemenza non sia già volere.(A)

3 — * (Med.) *Agg. del* Polso, *le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde. Cocch. Bagn.* O per l'esaltata o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l' ansante respiro. (A)

4 — [*Usato anche in forza di sost.*] *Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio torre pena, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm. f.* 103. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.

Esaltatore, E-sal-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Esaltare.] *Che esalta. Lat.* laudator. *Gr.* ἐγκωμιαστής, ὑψωτής. *Legg. S. Gio. Batt. A. B. F.* la notte dinanzi, che dovevano disputare insieme, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra. *Negr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità.

Esaltatrice, E-sal-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Esaltare. *Tesaur. Fil. Mor.* 15. 2. *Berg.* (Min)

Esaltazione, E-sal-ta-zió-ne. [*Sf. Propriamente Innalzamento*, cioè *L' Atto di andare o Essere portato in alto e lo stato della cosa innalzata*,] *Esaltamento.* [—, Esaltazione, *sin. V.* Esaltamento. *Lat.* sublatio. *Gr.* ὕψωσις.]

2 — [*Più comunemente* Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore o di lode.] *Lat.* elatio, dignitatis incrementum. *Gr.* ἡ τοῦ ἀξίας ἐπίδοσις. *Bocc. nov.* 97. 6. Pere la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pis. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città, dispongo. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dell' esaltazione del nemico suo, temendo che egli nella offenda. *Cas. let.* 21. Avrò molto piacere che V. S. poi rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua.

3 — *Nella strada costrutto. Vit. S. Franc.* 286. Dio lo esaltò, perchè la Dio esaltazione degli uomini. (V)

4 — (Chim.) *Operazione, per via di cui si purga un metallo, un sale ec. fino all' ultimo grado di cui sia capace. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, prese in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, filtrazioni, esaltazioni, sono atte, ec.(A)

5 —* (Eccl.) Esaltazione della Santa Croce: *Festa che celebra la Chiesa il 14 di settembre, in memoria dell' aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, 14 anni innanzi portata via da Cosdroe re di Persia.* (Ber)

6 —* (Astr.) [*Dicesi che il sole o qualche pianeta è nel grado dell'una esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza.*] *G. V.* 3. 7. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione.

7 —* (Fisiol.) *Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale ec. — Attività grandissima nell' esecuzione delle funzioni* (A. O.)

Esamblosi. * (Chir.) E-sam-blò-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Esamblosi. *V.* (Da *ex* fuori, ed *amblosis* aborto.) (A. O.).

Esamblosi.* (Chir.) E-sam-blò-si. *Sf. V. G. Lat.* examblosis. (Da *ex* fuori ed *amblosis* aborto.) *Lo stesso che* Aborto, Sconciatura, —, Esamblosma, *sin.* (Aq) (A. O.)

Esamblotico. * (Terap.) Esam-blò-ti-co. *Add. e sm. pl. V. G. Specifici che fanno abortire. V.* Esamblosi. (Da *examblotocos* verbi di *examblosis* aborticus.) (Aq)

Esame, E-sà-me. (*Sm. Ricerca, Discussione esatta*,) *Esamina, Esaminamento.* [*V.* Esaminamento. *Lat.* tentamen.) *Gr.* ἐξέτασις. » *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? (V) *Mens. Sat.* 5. Sicchè se il tutto tu riduci a esame, Non ci lo Stoicismo altro che verbo. (N)

2 — * Andare all' esame = *Sottoporsi ad essere esaminato sull' oggetto di conseguir dignità, uffizio o simili.* (A)

3 — Scienza di apparenze. (*V. non più usata, e forse guasta da* Esame.) *Lat.* examen. *Gr.* σκοπή. *Rucell. Ap.* 247. Quello parve allumpe intorno al Nilo Sa il modo che si dee tener chi vuole Generar l' alpi, e far novelle esame.

4 — (Mil.) Esame dell' armi. *La visita esatta che si fa dell'armi d'un soldato, per riconoscere se sieno atte al servizio.* (Gr)

Esametro (Lett.) E-sa-me-trò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hexametron. (Da *hex* sei, ed *hemetr* giorno.) *Titolo di un' opera contenente la narrazione delle sei giornate della Creazione, ed è vero tratto dal greco, uscirne Decamerone, Epta*merone. (A)

Esametro. (Lett.) E-sà-me-tro. (*Add. e sm. V. G.*) *Verso di sei piedi* [*usato da' poeti greci e latini ne' loro poemi*] *Lat.* exametrum. *Gr.* ἑξάμετρος. (Da *hex* sei, e *metron* misura.) *Varch. Lez.* 116. Non si possono se non di una maniera sola di versi, cioè dell' esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Erod.* 219. Dice Quintiliano, che distinguevasi col crocchio quando un verso esametro formava un sapondeo, ecco *Fil. Vit. Vit.* 24. Ha pub-

blicato (*Colucc.*) di se più volumi ... e una operetta del rammarico di Pallide in versi esametri e pentametri ha ordinato. (B)

Esamilione. (Archeo.) E-sa-mi-lió-ne. *Sm. V. G. Lat.* hexamilion. (Da *hex* sei, *milion* miglio.) *Propriamente spazio di seimila passi; e chiamavasi così la famosa muraglia di sei miglia, fatta costruire nel 1413 da Emmanuele Paleologo nella larghezza dell'istmo di Corinto, per difendere il Peloponneso dall'incursioni de' Turchi.* (A) (Aq)

Esamina, E-sa-mi-na. (*Sf. Lo stesso che*) Esaminamento. *V. Lat.* examen, examinatio. *Gr.* ἔλεγχος. *Fav. Es.* 71. E la cosa è stabilita in questo che per sua esamina egli ci confessò chi furono i compagni. *E. Dioc. em.* 110. Gli fece mettere le mani addosso; e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *Dav. Scism.* 46. In capo a 15 mesi domandato in esamina che gli paresse della nuova legge ec., rispose, non saperne niente. » (*In tutti questi esempii nel significato di* Esaminare, *V. a.*) (N)

Esaminamento, E-sa-mi-na-mén-to. (*Sm.*) *L'esaminare; Pensamento, Considerazione.* —, Esamina, Esamine, Esaminazione, Esaminanza, *sm. Lat.* examen. *Gr.* ἔλεγχος. *Guid. G.* E quell'assalto che nelle vicende non è ricolto con molto esaminamento di consiglio, per scapigliamento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* per buono provvedimento e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Ruerviamo il pieno ordine dell'ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì che ha a venire.

Esaminamento diff. da *Esame.* Gli antichi usarono più il primo; i moderni preferiscono il secondo. Logicamente, l'atto dell'esaminare dovrebbe dirsi *Esaminamento*, l'effetto *Esame. Esame* si confuse talvolta e male colla v. *Scienza*, il che non poteva accadere ad *Esaminamento.*

Esaminante, E-sa-mi-nan-te. *Part. di* Esaminare. *Che esamina. Dant. Conv.* (A)

Esaminanza, E-sa-mi-nán-za. (*Sf.*) *V. A. V. e dì.* Esaminamento. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. E grande esaminanza Dell'amor approvato.

Esaminare, E-sa-mi-nà-re. (*Att.*) *Giudicialmente interrogare. Lat.* examinare, ad judicium vocare. *Cic. Gr.* ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, usatorisre, esaminare.

1 — (*Ed anche senza interrogamento giudiciale.*) *Bocc. nov.* 16. 23. Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò.

2 — Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia, (Considerare attentamente, Discutere, Far ragione *e simili.*) *Lat.* perpendere, perscrutari. *Gr.* διασκοπεῖν. *Dant. Inf.* 5. 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe nell'entrata. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tristamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermi il suo consiglio. *F. nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù, i lor costumi e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. Vo pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici.

3 — Cimentare, Far prova; (*e dicesi tanto al proprio che al fig.*) *Lat.* experiri, examinare. *Gr.* δοκιμάζειν. *G. V.* 11. 3. 10. Perocchè in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *L.* 17. Imperocchè noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

4 — ° Esaminare la mente di alcuna cosa = *Considerare con attenzione il modo di farla. Dant. Purg.* 3. 36. Tenendo i viso basso Esaminava del cammin la mente. (Br)

5 — ° Andare, Venire o *simile* ad esaminarsi = *Andare, Venire innanzi al giudice per essere esaminato. Tag. Com.* Il mio principale gli regala ec. per l'incomodo che avevano a venir ad esaminarsi. (A)

Esaminatissimo, E-sa-mi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Esaminato. *Grill. Lett. vol.* 3. *Berg.* (Min)

Esaminato, E-sa-mi-nà-to. *Add. m. da* Esaminare. *Interrogato giudicialmente, Provato, Cimentato. Lat.* examinatus, probatus. *Gr.* δοκιμασθείς. *Mor. S. Greg.* La parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov.* 96. 44. Il quale, esaminato, confessò sé averlo ucciso. *E. Vit. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dèi aspettare di vederlo giammai, se non quel dì nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

Esaminatore, E-sa-mi-na-tó-re. *Verb. m.* (*da* Esaminare) *Che esamina. Lat.* judex, arbiter, scrutator. *Gr.* δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore. *But.* S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

2 — (Esaminatore di pagamenti *anticam. fu detto per*) *Considerator di merito. Petr. Uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti.

Esaminatrice, E-sa-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Esaminare. *V. di reg.* (A)

Esaminazione, E-sa-mi-na-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Esaminamento. *V.*) *Lat.* examen, inquisitio. *Gr.* ἐξέτασις. *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costringe a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 5. 5. Sopra questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria do

3 — Considerazione, Discorso. *Lat.* examen, judicium. *Gr.* διάκρισις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'opinione di papa Giovanni, ec. *Amet.* 101. E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. » *Pallav. Ist. Conc.* 123. Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. (Pe)

Esamine, E-sà-mi-ne. (*Sm. V. A. V. e dì*) Esaminazione, (Esaminamento.) *Gucc. Stor.* 7. 354. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E.* 13. 65. Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec. » *Moral. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia, quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia. e odi parole, che spesse volte nell'esamine di quel giudice è cosa senza quello che è di gran merito nel giudicio dell'operante. (V)

Esandro. ° (Bot.) E-san-dri. *Add. m. pl. Aggiunto de' fiori che hanno sei stami.* (*Dal gr.* hex *sei, ed* anur andros *maschio, e per estensione Stame che indica questo sesso.*) (Aq)

Esandria. ° (Bot.) E-san-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* hexandria. (V. *esandro.*) *Classe sesta del botanico sistema di Linneo, la quale racchiude le piante ermafrodite fornite di fiori esandri, cioè di sei stami; e la quale, giusta il numero de' pistilli, suddividesi in cinque sezioni, cioè* Monogimia, Digimia, Triginia, Esaginia e Poliginia. (Aq)

Esandrica. ° (Bot.) E-san-dri-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexandrica. (V. *esandro.*) *Specie di piante del genere commelina, così denominate dall'essere fornite di sei stami tutti fertili.* (Aq)

Esangue, E-san-gue. *Add. com. V. L. Senza sangue.* —, Esangue, *sm. Lat.* exanguis, exanimis. *Gr.* ἄναιμος. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante nè gli animali chiamati esangui; cioè che mancano di sangue.

2 — ° Morto, Che ha perduto tutto il suo sangue. (A) *Tass. Ger.* 8. 62. Placla il tiranno esangue Lo sparto mio col suo maligno sangue. (N)

3 — *Per metaf.* Languido, Semivivo, Pallido, (Senza il color del sangue che si mostra sul volto.) *Lat.* languidus, semianimis. *Gr.* ἡμιθανής. *Fir. Rag.* 173. Ond io per tema ne diventi esangue. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Ove si sol, con fronte esangue e pallida, Sull'usignolo or vaine, e melanconico?

4 — ° Debole, Snervato, Senza vivezza. *Filic. Lett.* 15. Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, una certa amenità che ec. (A) (N)

Esanta. ° (Chir.) E-sà-ni-a. *Sf. Lat.* exania. (Dal lat. *ex* fuori, ed *anus* ano.) *Procidenza dello sfintere dell'ano, ed anche rovesciato dell'intestino retto, riducibile sempre senza strangolamento.* (Aq)

Esanimare, E-sa-ni-ma-re. *Att. e n. pass. V. L. Disanimare. Lat.* exanimare. *Gr.* ἐκπνεῖν. *Sannaz. Arc. egl.* 6. Ohimè! che a nominarlo il cor s'esanima. » (*In questo luogo del Sannazz. il verbo* Esanima *significa* si spaventa, si dagentisce, *ed è verbo parimente latino detto* ab animo, *dove denotando* Uccidere *è detto* ab anima.) (N)

Esanimare diff. da *Disanimare* e da *Scoraggiare. Esanimare* propriamente è Privar d'anima; *Disanimare* è Torre l'animo; *Scoraggiare* Torre il coraggio. Il secondo, come si vede, è molto affine al terzo; onde può l'uno sostituirsi all'altro con giudizio.

Esanimato, E-sa-ni-mà-to. *Add. m. da* Esanimare. *V. L. Lat.* exanimis. *Gr.* ἄναιμος. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola.

2—(*Per simil. Detto di Sonagli, vale Sonagli senza l'animaglio entro quel globicino interno che allo scuotere del sonaglio percuote, e risuona.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Voti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone.

Esanimazione, E-sa-ni-ma-zió-ne. *Sf. L'esanimare. Tasson. Pens. div.* 10. *Berg.* (Min)

2 — Costernazione. *Fabrin. Sacr. Regn.* 2. 168. *Berg.* (Min)

Esanime, E-sà-ni-me. *Add. com. Ch'è senz'anima, Disanimato, Semivivo, Atterrito.*—Esanimo, *sin. Lat.* exanimus. *Gr.* ἄψυχος. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime? (V)

Esanimo, E-sà-ni-mo. *Add. m. Lo stesso che* Esanime. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A) (*Forse è lo stesso es. letto con altra ortografia.*) (N)

Esantema. (Med.) E-san-tè-ma. *Sf. V. G. Lat.* exanthema. *Gr.* ἐξάνθημα. (Da *ex* fuori, e *anthos* fiore.) *Efflorescenza, od Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza.* —, Eponalosia, *sin.* (A) (Aq)

Esantematico. ° (Med.) E-san-te-mà-ti-co. *Add m. Lat.* exanthematicus. *Che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato* Febbre esantematica. —, Esantematoso, *sin.* (A. O.)

Esantematologia. ° (Chir.) E-san-te-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* exanthematologia. (Da *exanthema* esantema, e *logos* discorso.) *Trattato degli esantemi.* (Aq)

Esantematoso. ° (Med.) E-san-te-ma-tó-so. *Add. m. Lo stesso che* Esantematico. *V.* (A. O.)

Esanterati. ° (Bot.) E-san-te-rà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exanterata. (Da *ex* senza, e antera.) *Epiteto de' fiori privi di antera.* (Aq)

Esanto. ° (Bot.) E-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* exanthos. (Da *hex* sei, ed *anthos* fiore.) *Pianta, il cui fiore è composto di sei fioretti.* —, Essanto, *sin.* (Van)

Esantropia. ° (Med.) E-san-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* exanthropia. (Da *ex* fuori, ed *anthropos* uomo.) *Terzo grado di malinconia, od Avversione per la società degli uomini.* (Aq)

Esapetalo. ° (Bot.) E-sa-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hexapetalus. (Da *hex* sei, e *petalon* petalo: Che ha sei petali.) Corolla esapetala, Fiori esapetali *diconsi la corolla, i fiori di sei petali o foglie.* (Aq)

Esapli. (Eccl.) E-sà-pli. *Sf. V. G. Lat.* hexapla. (Da *hex* sei, ed *aplous* io spiego.) *Così fu detta l'edizione della Sacra Scrittura che pubblicò Origene, e nella quale dispose le sei versioni greche fatte sino al suo tempo.* (A) (Aq)

Esapo. ° (Geog.) E-sà-po. *Antico fiume della Misia.* (G)

Esapodo. (Zool.) E-sà-po-do. *Add. m. V. G. Lat.* hexapodus. (Da *hex* sei, e *pus, podos* piede.) *Aggiunto degl'insetti e delle larve fornite di sei zampe o piedi. Se oltrepassano questo numero si dicono* Polipodi. (A)(Aq)

Esapostati. ° (Bot.) E-sa-po-stà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exapophysati. (Da *ex* senza, ed *apophysis* appiglio.) *Muschi che nelle loro capsule mancano d'apofisi* (Aq)

Esapoli. ° (Geog.) E-sà-po-li. *Sf. V. G. Lat.* Hexapolis. *Nome di una contrada in cui sono sei città.* (G)

Esapterigio. ° (Zool.) E-sa-pte-rì-gio. *Add. V. G. Lat.* hexapterigium. (Da *ex* sei, e *pterygium* aletta.) *Epiteto d'un pesce fornito di sei pinne dorsali.* —, Esatterigio, *sm.* (Aq)

Esaptero. * (St. Nat.) Esa-ptè-ro. *Add. m. V. G. Lat.* hexapterus. (Da *hex* sei, e *pteron* ala.) *Detto d' insetto, ed anche di stelo che abbia sei ale.* —, Esattero, *sm.* (Aq) (A. O.)

Esarabdon, * E-sa-rad-don. *N. pr. m. Lo stesso che* Asaraddo. *V.* (Mit.)

Esaragma. * (Chir.) E-sa-rág-ma. *Sf. V. G. Lat.* exaragma. (Da *ex* fuori, e *rhagma* frattura.) *Frattura con lacerazione.* (A. O.)

Esarca. (Lett.) E-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* exarchus. (Da *hex* sei, ed *archos* capo.) *Nome dato dai Greci a chi comandava alla sesta parte dello Stato.* —, Esarco, *sm. Mem. Stat.* 2. Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tovante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma scribollo intero. (V)

* — * Inventore o Autore di checchessia. (Dal gr. *ex* da, ed *archo* principio.) (Aq)

2 — (Stor.) *Colui che dall'Imperadore d'Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia soggette all'Imperio, e che ordinariamente risedeva in Ravenna. Magal. Lett.* L'usurpazioni di due Esarchi sopra le poche terre rimaste all'Imperio in Italia. (A)

3 — (Eccl.) *L'istesso nome si dava pure nella Chiesa greca ad una dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del Patriarca.* (A)

4 — * (Mus.) *Nome del capo de' musici, detto anche* Corago, *che il primo dava l'intonazione ne' cori antichi.* (Aq)

Esarcato. (Stor.) E-sar-cà-to. *Sm. La dignità d'esarca; ed anche quella parte d'Italia che era governata dall'Esarca di Ravenna. Vasar. Vit.* (A)

Esarcerbato. * (Med.) E-sar-cer-bà-to. *Sm V. G. Lat.* exacerbatus. (Da *ex* sopra, *acrbus* pennuto, e *natus* nodrito.) *Il primo degli uccelletti.* (A. O.)

Esarcea. (Marin.) E-sar-cì-a. *Sm. Voce usata dal libro del Consolato del mare, per esprimere tutti gli attrezzi o arredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente.* (Dal gr. *exarcos* sufficiente, che vien da *ex* sopra, e da *arceo* io basto, io soccorro; e vuol dire il bisognevole, ciò che basta a' bisogni del bastimento.) (S)

Esarco. * (Lett.) E-sàr-co. *Sm. Lo stesso che* Esarca. *V.* (Van)

Esarma. * (Chir.) E-sar-ma. *Sm. V. G. Lat.* exarma. (Da *exarmo* pret. pass. di *exaro* io ritiro; e questo da *ex* fuori, ed *aro* io tiro.) *Tumore sporgente, rilevato.* (A. O.)

Esarmonico. * (Mus.) E-sar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* exharmonicus. (Da *ex* fuori, e *harmonia* armonia.) *Detto di Canto ingrato e senza regola.* (Aq)

Esarreto, * E-sar-rè-to. *Avv. V. L. Improvvisamente* (È voce corrotta dal lat. *ex abrupto.*) *Vit. Pit. p. 80* Fuvvi uno, che cominciando a garrullo disse in colal guisa contro a Petrasio. (A) (N)

Esarticolazione * (Chir.) E-sar-ti-co-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Esartrema. *V.* (Dal lat. *ex* fuori, ed *articulatio* articolazione.) (A. O.)

Esartrema. * (Chir.) E-sar-trè-ma *Sf. V. G. Lat.* exarthrema. *Gr.* ἐξάρθρημα. (Da *ex* fuori, e *da arthron* articolo.) *Separazione o dislogamento di due ossa articolate per disartrosi o per anfiartrosi mobile. Volgarmente dicesi* Lussazione. —, Esartroma, Esartrosi, Esarticolazione, *sm.* (Aq) (Van)

Esartroma. * (Chir.) E-sar-trò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Esartrema. *V.* (Aq)

Esartrosi. * (Chir.) E-sar-trò-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Esartrema. *V. Gr.* ἐξάρθρωσις. (Aq)

Esasperamento, E-sa-spe-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'esasperare.* —, Esasperazione, *sin. Lat.* irritatio. *Gr.* παροξυσμός. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monta in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

Esasperare, E-sa-spe-rà-re. (*Att.*) *Aspreggiare, Trattare aspramente, Inasprire.* [—, Asperare, **sm. V.* Esacerbare.] *Lat.* exasperare. *Gr.* παροξύνειν. *Cavale. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23 *n.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no. » *Pallav. Ist. Conc. for.* Ciò riuscirebbe molesto al re Ferdinando per la malevoglienza che s'era concitata l'impeto di quell'uomo in esasperare gli umori della Germania. (Pe)

2 — *E n. pass.* (Inasprirsi, Irritarsi.) *Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, onde io mi esaspero incontro al Cielo, anzi m' indrago e invipero. » *Salvin. Cas.* 23. Intorno al settimo anno della sua età, esser connunciato il davanti del capo, spuntando le corna, a esasperarsi: il quale ec. (N)

3 — (Med.) *Dicesi delle cose che esacerbano il male; o la parte mal affetta. Red. Lett.* Il salpemetta sempre esaspera le parti infiammate. (A)

Esasperato, E-sa-spe-rà-to. *Add. m. da* Esasperare. *Lat.* exasperatus, exacerbatus. *Gr.* παροξυθείς. *Stor. Eur.* 2. *fr.* I Greci, esasperati da questa sventura, ricorsero allo imperadore. *G. V.* 12. Esasperato fior di misura il Bocmo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 229. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gettò addosso per ammazzarlo. » *Pallav. Ist. Conc.* 135. Ma posto caso che gli animi non fossero già esasperati per le gravezze delle offensioni, basterebbono i danni ec. (Pe)

Esasperazione, E-sa-spe-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Esasperamento. *V. Lib. cur. malatt.* Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

Esastachio * (Bot.) E-sa-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* hexastachyus. (Da *hex* sei, e *stachys* spiga.) *Epiteto de' culmi che portano sei spighe.* (Van)

Esastemone. * (Bot.) E-sa-stè-mo-ne. *Add. com. V. G. Lat.* hexastemon. (Da *hex* sei, e *stemon* stame.) *Aggiunto di fiore che ha sei stami.* (Aq)

Esastico. * (Lett.) E-sà-sti-co. *Sm V. G. Lat.* hexastichum. (Da *hex* sei, e *stichos* fila, ordine, serie, verso.) *Epigramma che consta di sei versi.* (Aq)

2 — (Bot.) *Add. m. Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle distiche, che ne hanno due soli.* (A)

Esastilo. * (Archit.) E-sà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexastylus. (Da *hex* sei, e *stylos* colonna.) *Dicesi d'ogni edificio, e particolarmente di tempio con sei colonne in fronte.* (Aq)

Esatiride. * (Zool.) E-sa-tì-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hexathyrides. (Da *hex* sei, e *thyris, thyridos* porticella.) *Genere di vermi intestini, da Treut-ler stabilito in considerazione delle sei probocidi di cui da una sola parte vanno inferiormente fornite le loro due labbra.* (Aq)

Esattamente, E-sat-ta-mén-te. *Avv.* »Con esattezza, [*Accuratamente, Studiosamente, Diligentemente* ec.] *Lat.* accurate, diligenter. *Gr.* ἀκριβῶς. *Fr. Giord. Pred.* Esaminca esattamente e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Stat.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'intento.

Esattergio. * (Zool.) E-sat-te-rì-gio. *Add. m. Lo stesso che* Esapterigio. *V.* (Aq)

Esatterno. * (St. Nat.) E-sàt-te-ro. *Add. m. Lo stesso che* Esaptero. *V.* (Aq)

Esattezza, E-sat-tèz-za. (*Sf.*) *att. da* Esatto. [*Diligenza, Accuratezza nell'operare.*] *Lat.* cura, diligentia, solertia. *Gr.* ἀκρίβεια. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

Esattezza dall'a *Correzione* (trattandosi di parlare o di scrivere.) *L'Esattezza* dipende dalla esposizione chiara e lucida di tutte le idee necessarie al fine che si ha in mente. La *Correzione* consiste nella osservanza scrupolosa delle regole della grammatica e degli usi della lingua. La *Correzione* ha luogo su le parole e su le frasi; l'*Esattezza* su le cose e su i fatti.

Esattissimamente, E-sat-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Esattamente. [*Appuntatissimo.*] *Lat.* solertissime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Gal. Stat.* 354. Per investigar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, pglio ec.

Esattissimo, E-sat-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esatto. *Lat.* accuratissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece uomo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria.

Esatto, E-sat-to. *Add. m. da* Esigere. *Lat.* exactus. *Gr.* ἀκριβής.

3 — Puntuale, Diligente. *Lat.* diligens, accuratus, solers. *Gr.* ἀκριβής. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sen (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

3 — (*Detto anche di Nozzia o simile*, Adequata, Non manca, Non difettiva.) *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria.

4 — *Anticam. usato anche in forza di sm. per* Esattezza. *Segn. Ret.* 1. 212. Il parlare che si fa ne' pregiudizi, debbe aver più esatto (V)

Esattore, E-sat-tò-re. *Verb. m. da* Esigere. *Che esige, Che pretende checchessia come dovuto. Magal. Lett.* Voi credete un Dio esigente ed esattore di culto dalle sue creature ragionevoli. (A) *S. Agost. C. D.* 1. 13. Or come è scritto lo scenico ec., sì è adunato l'esattore di quelle disonestadi. (P) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 64. Nel rendere dell'ufficio non apparir negligente, non esattore. (N)

2 — Riscuotitore del pubblico. *Lat.* exactor. *Gr.* πραχτωρ. *G. V.* 8. 89. 5 Andandovi l'ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V. S.* 13. E ordinarono gli esattori, e riscossone parte. *Vit. SS. Pad.* 19 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Avete, o argomento alcun si forta.

3 — Ministro e Esecutore di giustizia. *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto prega questi esattori e tutto il popolo.

Esattrice, E-sat-trì-ce. *Verb. femm.* Esigere. *Magal. Lett.* Già si considerano esattrici continue e importune di tenerezze e d'attenzioni gravose. (A)

Esaù, * E-sa-ù. *N. pr. m. Lat.* Esau. (Dall'ebr. *ise* pronunziato come in Iscio, che vale uomo, e *khus* aver misericordia: Uomo misericordioso.) — *Figlio d'Isacco e di Rebecca, fratello primogenito di Giacobbe.* (B) (Van)

Esaudevole, E-sau-dé-vo-le. *Add.* [*com. Atto, Facile ad esaudire.*] *V. A. Lat.* exorabilis, facilis. *Gr.* παραδεκτός. *Plautin. 4. 49.* Tanto mi sono gl'Iddii contrarii, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet. 54.* Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

Esaudibile, * E-sau-dì-bi-le. *Add. com. Che può esaudirsi, Da esaudirsi. V. di reg. Romani.* (N)

Esaudiente, * E-sau-di-èn-te. *Part. di* Esaudire. *Che esaudisce. V. di reg. Romani.* (N)

Esaudimento, E-sau-di-mén-to. [*Sm.*] *L'esaudire.* —, Esaudizione, *sin. Lat.* exaudito. *Gr.* πάρεσις. *Coll. Ab. Isaac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice: ec.

Esaudire, E-sa-u-dì-re. [*Att.*] *Ascoltar quel che altrun domanda, e concedergliene.* —, Esaudire, Esaldire, Esaudire, *sin. Lat.* exaudire. *Gr.* ἐπακούειν. *G. V.* 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, ed esaudì la sua addomandà. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E. nov.* 77. 38. Leggete cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*preghi*) esaudire. *Cavale. Frutt. ling.* E truovo che in somma cinque sono, che e' impediscono che esauditi non siano. *Morg.* 27. 179. Chè gentilezza è d'avere esaudito l'ultimo prego d'ogni reo nemico.

1 — *Usate antiche*: Esaudi *per* Esaudisca o *per* Esaudisci, Esaudetto *per* Esaudi. *Vit. SS. Pad.* 1 163. Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *Vit. S. Margh.* 159. Cosa ti prego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gio.* 76. Esaudi i preghi de' tuoi fedeli. (V)

2 — *E col terzo caso. Mor. S. Greg.* 5 31. *E Franc. Sacch. nov.* 218. L'Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudirne i suoi preghi. (V)

3 — Obbedire. *Modo antico. Vit. S. Margh.* 159 Signor mio, che esaudisti fondamento al mare ec. e facesti comandamento che non passasse, e furiose esaudito, ec. (V) (N)

Esaudire dall'a *Udire*. Questo è Porgere udito semplicemente a ciò che si chiede. *Esaudire* è concedere almeno in parte le cose chieste dall'udita preghiera. *Iddio ode ogni preghiera, non ogni preghiera esaudisce, quando è esaudirla sarebbe in danno dell'orante. Udire*

laudata equivale ad *Esaudire*, specialmente in poesia, e spesso può ricevere ben anco più delicato e più bello.

Esaudito, E-sa-u-di-to. *Add. m. di* Esaudire. —, Esaudito, Esaldito, *sin. Lat.* exauditus. *Gr.* ἐπήκοος. *M. V. 8. 4.* Per sdegno preso della folle accettagione de' Sancti non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

Esauditore, E-sau-di-tó-re. [*Verb. m. di* Esaudire.] *Che esaudisce. Lat.* exaudiator. *Gr.* ἀκροατήριον. *Filoc. 1. 56.* Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov. 66.* Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

Esauditrice, E-sau-di-trì-ce. [*Verb. f. di* Esaudire.] *Cap. Impr. 9.* Veduto il danno che di quella piova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice Madre.

Esaudizione, E-sau-di-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Esaudimento. *V.*) *Filoc. 1. 46.* Così quel prego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Ving.* Pon tutto nella volontà di Dio, senza patto e senza termine di sua esaudizione.

Esaeguazione. * (Arche.) E-sau-gu-a-zió-ne. *Sf. Cerimonia che presso i Romani si praticava quando una divinità era venerata nel luogo, dove si volea fabbricare, come per furnela uscire.* (Dal lat. *ex* fuori, ed *augurari* prender gli augurii, come facean ne' tempii.) (Mit)

Esaudire, E-sa-u-di-re. *Att. V. A. V. e di* Esaudire. *Pass.* 253. Fu esaudito. (V)

Esaurabile, E-sau-ri bi-le. *Add. com. V. dell' uso. Che può essere esausto; contrario d* Inesauribile. (A)

Esaurimento, * E-sau-ri-mén-to. *Sm. L'esaurire. V. di reg.* (O)

Esaurire, E-sa-u-ri-re. [*Att. e n. pass.*] *Votare, Finire* [*interamente, non per lo più se adoperato al fig.*] *Lat.* exhaurire. *Gr.* ἐξαντλεῖν. *Salvin. Prov. Tosc. 1. 113.* Quando le cose messo sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

2 — Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto. *Salvin. Nic. Ter.* Le crepature e i pedignon del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana. (A)

3 — * Tagliare, Ferire, *siccome pare. Salvin. Iliad. p.* 359. Idomeneo Enomao in mezzo al corpo Colpì, e ruppe del torace il cavo, E il ferro esaurigli l'intestina. (Pe)

Esaurito, E-sa-u-ri-to. *Add. m. da* Esaurire. *V. di reg.* (A)

Esaurito dif. da *Esausto. Esausto* d'ordinario dice più di *Esaurito.* Quello ha forma più d'aggettivo, e questo è il participio; quello esprime lo stato della cosa di già consumato. *L'uomo che ha esaurite le sue forze* dice meno che *Uomo esausto di forze.* Quando dico *Esaurito* par che ancora ci resti qualche rimasuglio, o almeno la speranza di un po' riaversi: nozione che *Esausto* non offre. In questi sensi diciamo: *Esaurita una materia, Esauriti gli effari; L'erario esausto, Città esausta di danari* ec.

Esaustione. (Mat.) E-sau-sti-ó-ne. *Sm. Dicesi* Metodo d'esaustione *la dimostrazione negativa, con cui si prova l'eguaglianza di due grandezze per via di riduzione all'assurdo.* (A)

Esaustissimo, E-sau-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esausto. *Lat.* penitus exhaustus. *Gr.* πάντως ἐξηντλημένος. *Guicc. Stor. 14. 695.* Esaustissimo di danari, era costretto provvedersene in qualunque modo.

Esausto, E-sàu-sto. [*Add. m. da* Esaurire. *Preso affatto, Sfornito,*] *Voto.* [*V.* Esaurito.] *Lat.* exhaustus. *Gr.* ἐξηντλημένος. *Varch. Stor. 12. 4 fo.* Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti denari che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

2 — * *Metaf. Salvin. Opp. Pesc. 3. 198.* Ma stesso giace, concedendo a morte L'esausto mendico. (N)

3 — Consumato, Finito. *Dant. Par. 14. 91.* E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè, non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

4 — * *E col 2. caso, ma nel 1. sign. Dat. Disf. Cacc.* E, se, quali noi ci trovammo senza capo, esausti di denari ... anderemo ... ad affrontarci coi nemici nostri, ec. *Magal. lett. 11.* Del solismo di Ferse, esausto di mezzi, ec. (N)

Esautorare, E-sau-to-rà-re. *Att. Togliere l'autorità. Lat.* auctoritatem demere, exauctorare. *Gr.* ἀπεξουσιάζω. *Car. Lett. Card. Farn. t. 1. let. 45.* Non so quel che si muova Sua Maestà, a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilj, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice, ec. (Min)

Esautorato, E-sau-to-ra-to. *Add. m. da* Esautorare. *Adim. Pod.* Si ammutinarono i veterani esautorati presso all'altare degl'Iddii. (A) (*Qui è nel signif. di* Esautorazione.) (N)

Esautorazione. * (Arche) E-sau-to-ra-zió-ne. *Sf. Era presso i Romani un congedo militare che per altro non rendeva libero il soldato fino a tanto che non fosse divenuto poi veterano.* (Van)

Esazione, E-sa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Riscotimento;* [*e il Chiedere con autorità o con forza alcuna cosa dovuta.*] *Lat.* exactio. *Gr.* εἴσπραξις. *M. V. 8. 13.* Feciono imposta a' mercatanti e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. *Maestruzz. 1. 59.* La donna non ha podestà del corpo del marito, se non se salva la consistenza della sua persona; onde s'ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur. 32. 4.* Intanto gravi esazioni e spesse, Tutte hanno le città d'Africa oppresse.

Esbonitei. * (Geog.) E-sbo-ni-tèi. *Ant. popoli dell'Arabia Petrea.* (G)

Esca, É-sca. [*Sf.*] *Cibo,* [*con cui si allettano i pesci per farne preda. V.* Cibo.] *Lat.* esca. *Gr.* σίτος. *Buon. Tanc.* Pensai pescare, e' pesci foggir l'esca (A) *Cas. Cons. 3. 2.* Ancor non si prendea l'amo entro all'esca. *Nobil. Opp. Pesc. 3. 307.* E sempre a più ed a più pronti porge L'esca a rubar. (N)

2 — * *Onde* Dare l'esca = *Arrecare. V.* Dare l'esca. (A)

3 — *Ed* Andare all'esca, *si dice di chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse.*

4 — [Cibo si degli uccelli che de' quadrupedi.] *Dant. Purg. 2. 108.* Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assalita son da maggior cura. *Cr. 3. 6. 4.* Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo bercano e pigliano per esca. *G. V. 12. 72. 2.* E quasi non mangiano colombi e polli, per diletto d'esca. = *Buon. Fier. 3. 3. 8.* E divisi e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi e di mulacchie. (N)

3 — Cibo dell'uomo, Quello che si dà da pranzo o refezione. *Vit. S. Eufrag. 174.* Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. (*E-ran paré e legumi.*) (V) *Franc. Sacch. nov.* E sceso da cavallo, lo invitò a bere, però disse: e io ne vengo; e mostragli le castagne, e dice: e anco ho l'esca da me. (A)

3 — *Ed anche talora prendesi per* Companatico. *Vit. SS. Pad. 2. 43.* Ciascuno procurava alcuna cosarella da mangiare: chi noci e chi fichi e chi datteri e chi erbe e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè cenne*), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si nutricavano. (V)

3 — [*E fig.*] *Petr. son. 132.* Ch'i'non curo altro ben, nè bramo altr'esca.

4 — *Per metaf.* Inganno, (Allettamento, Lusinga,) *dal mostrar che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli. Lat.* esca. *Gr.* δόλος. *Lab. 117.* I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono, senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Caliamente cuoven pensare il laccinolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz. 8. 4.* Chi mi conduce all'esca, Onde l'mio dolor cresca? *Tass. Ger. 4. 26.* Prendi, e'esser potrà, Gofredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Bern. Orl. 2. 4. 68.* Acciò s'alcun, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

5 — *Quella materia che si tiene sopra la pietra foraja, perchè vi s'appicchi 'l fuoco che se ne cava col fucile;* [*la qual materia si fa con un fungo arboreo, appellato collo stesso nome, e detto anche* Agarico. *E' però* Esca bastarda *dicesi quella che non è atta a tal uso.*] *Lat.* fomes. *Gr.* ἐσχάρωμα. *Dant. Inf. 14. 38.* Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bot. 2. 24.* Che vuole egli dire, che fu però tanto a accender codesta esca? *Malm. 2. 56.* Trovò focile ed esca e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

6 — *Ed in questo sentimento per metaf. vale* Stimolo, Incitamento. *Lat.* fomes. *Gr.* ἐσχάρωμα. *Disc. Colt. 33.* E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Bern. Orl. 3. 6. 5.* Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

7 — *Prov.* Andare all'esca. *V. 5. 1, 3.*

8 — Non metter l'esca intorno al fuoco [=*Fuggi le occasioni.*] *V.* Fuoco.

Escajuolo. (Ar. Mes.) E-sca-juò-lo. *Sm. V. dell'uso. Colui che vende l'esca, i solfanelli e le pietre focaje.* (A)

Escalibor. * (Lett.) E-sca-li-bór. *Nome della spada magica del re Artù.* (In ted. è quanto dire Ciò che fora, trapassa con istrepito; da *schall* suono, e *bohren* forare, trapassare.) (Mit)

Escalona. * (Geog.) E-sca-ló-na. *Piccittà della Siria.* — *Cit. della Spagna.* (G)

Escambia. * (Geog.) E-scam-bì-a. — *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Escandescente, E-scan-de-scèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che dà in escandescenza. Lat.* excandescens. *Gr.* ὀργίλος. *Tratt. Segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti.

Escandescentissimo, E-scan-de-scen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Escandescente. *Lat.* vehementer excandescens. *Gr.* σφόδρα ὀργίλος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

Escandescenza, E-scan-de-scèn-za. [*Sf.*] *Ira subitana;* [*Atti e parole di chi dà in insanie per gran corruccio.*] —, Escandescenzia, *sin. Lat.* excandescentia. *Gr.* ὀργή. *Salvin. disc. 2. 2. 98.* Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. = *Segn. Parroc. instr. 6. 1.* Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza. (V)

Escandescenzia, E-scan-de-scèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Escandescenza. *V.*

Escandola. (Marin.) E-scàn-do-la. *Sf. La camera dell'Aguzzino nelle galee.* (In franc. dicesi *escandole* e vien dal lat. *scandulae* scheggie, con cui si coprono i tetti. Così pure *camera* vuolsi detta dal gr. *camara* volta.) (A)

Escapo. * (Bot.) É-sca-po. *Add. com. Lo stesso che* Acaule. *V.* (N)

Escara. (Chir.) É-sca-ra. [*Sf. V. G.*] *Crosta* [*nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. E una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche caustico attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico.* —, Escara, *sm.*] *Lat.* crusta. *Gr.* ἐσχάρα. *Lib. cur. malatt.* È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina che ammollisce l'escara, ed opera che facilmente si stacchi.

2 — (*Zool.*) *Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi annidati: Polipajo pietrescente, rigidetto, in distensioni lamelliformi, fragili, interi o divise, internamente porosissime, e con cadauna superficie fornita di cellule quinconciali.* (*Somma* appo i Greci, *scarus* appresso i Latini, ed *escaro* presso gli Spagnuoli è una specie di pesce spinoso.) *Renier.* (Min)

Escarnecio. * (St. Nat.) E-scar-nè-ci-o. *Sm. Sorta di legno, cui gli antichi attribuirono moltissime virtù mediche; specialmente contro le flussioni degli occhi, o contro l'aria corrotta e pestifera.* (Dal gr. *exereo* io cavo, tolgo, e *kolion* immondezza; poichè si credeva che togliesse le immondezze degli occhi, risanandone le flussioni.) (Van)

Escarotico. (Terap.) E-sca-ró-ti-co. [*Add. e sm. Medicamento caustico che applicato ai tessuti viventi, vale a ridurli in escara;*] *Aggiunto di medicamento che produce l'escara.* —, Anabolico, Caustico, *sin. Lat.* exulans innocua, escharoticus. *Gr.* ἀναβρωτικόν. *Lib. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

Escarti. * (Ar. Mes.) E-scàr-ti. *Sm. pl. Nome di certi cuoi, che vengono d'Alessandria d'Egitto.* (Van)

Escato, *È-scà-to.* (*Sm.*) *Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice Esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliarli. Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

2 — *Per metaf.* Inganno, Allettamento ingannevole. *Frane. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole, ec.

Escavazione, *E-sca-va-zió-ne. Sf. L' atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d' acqua, e simili. Targ. Viagg.* Nell' escavazione che si fece sull' orlo del porto Pisano, si trovò ec. Spese per l' escavazione che si fece di torrenti e fossi. (A)

2 — (Idraul.) *Lo spurgo de' fossi o canali delle deposizioni fatte dall' acque. Dicesi anche* Scavo. (A)

Escazia, * (Geog.) *E-sca-zi-a. Ant. nome dato da' Greci alla Libia.* (G)

Escedere, *E-sce-de-re. Ant. V. A. V. e di'* Eccedere. *Cavalc. Med. cuor.* 290. Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frati. ling.* 274. Temendo di non escedere il modo. (V)

Escellente, *E-scel-lèn-te.* [*Add. com. V. A. V. e di'*] Eccellente. *Vit. S. Gir.* 63. Non intendo che a dire laude a sì escellente uomo si parli con lingua di fanciullo. » *Pass.* 395. Quanta utilità faccia questa escellente virtù all' uomo. (V)

Escellentemente, *E-scel-len-te-mèn-te. Avv. V. A. V. e di'* Eccellentemente. *Fr. Giord.* 257. In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature. *Pass.* 182. Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette aver il dono e la grazia ec., e più escellentemente ec. *E* 303. I dottori, maestri ec., debbono sapere escellentemente la Scrittura. (V)

Escellentissimo, *E-scel-len-tis-si-mo. Addl. m. superl. di* Escellente. *V. A. V. e di'* Eccellentissimo. *Vit. S. Gir.* 74. Nel quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 97. Fue uno monasterio di donne, il quale, ha poco piue di due anni, si dice ch' era grandissimo, e molto ricco, ed escellentissimo di santissime persone adornate di molte vertudi. (V)

Escellenza, *E-scel-lèn-za.* [*Sf. V. A. V. e di'*] Eccellenza. *Vit. S. Gir.* 63. I cieli manifestano e confessano le maraviglie e la sua escellenza. » *Pass.* 182. Per la escellenza e per la dignitade dell' officio ec. furono monditi dal peccato originale. *E* 185. Questo, ch' è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria. (V)

Escellenzia, *E-scel-lèn-zi-a. Sf. V. A. Lo stesso che* Escellenza. *V. e di'* Eccellenza. *Vit. S. Gir.* 74. Quanta sia la sua escellenzia tu lo conosci. *E di sotto*: Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza ed escellenzia. (V)

Escelso, *E-scèl-so. Add. m. V. A. V. e di'* Eccelso. *Alam. Colt.* 4. 82. Or la tagliente scure il buon villano prenda, e felice i folti boschi assaglio, E le valli palustri e i monti escelsi. (V)

Escente, *E-scèn-te. Part. di* Escire. *Lo stesso che* Uscente. *V. Lat.* egrediens, exiens, profluens. *Gr.* ἐξιὼν. *Com. Par.* 6. È intrita una gomma grassa escente d' albero, la quale ha a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. (B) (N)

Escentrico, * (Astr.) *E-scèn-tri-co, Sm. Lat.* excentricus. (Dal gr. *ex* fuori, e *centron*, in lat. *centrum* centro: Fuori centro.) *Circolo descritto intorno all' asse ellittico d' un pianeta.* (Aq)

* — *In Tolomeo dicesi il Circolo il cui centro è fuori di quello della Terra.* (Aq)

2 — * (Geom.) *Add. m. Lo stesso che* Eccentrico. *V.* (Van)

Escessivamente, *E-scès-si-va-mèn-te. Avv. V. A. V. e di'* Eccessivamente. *Pass.* 207. Questo è perversamente desiderare altezza ed escellenza, volerla escessivamente alla ragione dirutta. (*Nota il dativo dato all' avverbio*, cioè più che non si dee ec., secondo ragione.) *E* 326. Tutte le cose scibili ec. Il Diavolo escessivamente le intende e sa. (V)

Escesso, *E-scès-so. Sm. V. A. V. e di'* Eccesso. *Pass.* 104. Quando la persona accusata d' alcuno escesso, o per altro modo judiciale ec., è presentata dinanzi a legittimo giudice, ec. (V)

2 — DI MENTE. *Modo ant. V. e di* Estasi. *Vit. SS. Pad.* 2. 127. Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente. (V)

Escettato, *E-scet-tà-to.* [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Eccettuato. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre. » *G. V.* 9. 320. Salvo quegli delle case escettati per Ghibellini o Bianchi ribelli. (Pr)

Escetto, *E-scèt-to. Add. m. V. A. V. e di* Eccetto, §. 6. *Fr. Giord.* 68. Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opere, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E* 166. E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcuna di escetto (*cioè fuori de' comandati*) (V) *Sen. Prov.* Errate se giudicate che alcuno sia escetto. (Pr) *Tratt. M. Tull. Cic.* p. 30. Onde io non so veruna migliore cosa escettare la sapienza, data agli uomini dagli Dii immortali. (N)

Escezione, * *E-sce-zió-ne. Sf. V. A. V. e di'* Eccezione. *Sen. Pist.* 103. Qui ha ordini villani e disfamate escezioni. (*Così e non* eccezioni, come *legge la Cr. alla v.* Disfamato.) (Pr)

Escara, * (Chir.) *E-sche-ra. Sf. Lo stesso che* Escara. *V. Magal. lett. Fam.* 1. 66. Per non correre risico di strappar l' escara già fatta, e riaprir l'arteria, il sangue non uscì più ec. (N)

Escharmidore, *E-scher-mi-dó-re. Sm. V. A. V. e di'* Schermidore. *Cavalc. Stoltiz.* 215. Stolto sarebbe quello escharmidore che, volendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo. (V)

Escheta, *E-schè-ta.* [*Sf.*] *dim. di* Esca. *Lat.* modica esca. *Gr.* μικρὸν δέλεαρ. *Lib. Am.* 1. Il peccator savio s' ingegna coll' escheta di trar li pesci, e di prendergli.

Eschifare, * *E-schi-fà-re. Att. V. A. V. e di'* Schifare. *S. Cat. Op.* 1. 4. *Tratt. discr.* p. 100. Non eschifando fatiga, nè obbrobrii ec. (M)

Escmeo, * *È-schi-lo. N. pr. m. Lat.* Haeschilus. (Dall'ebr. o fra. *esc* fuoco, e *hhail* forza, robustezza: Forza del fuoco. In gr. può trarsi da *eschos* infamia, e *hyle* selva: Infamia della selva.) — *Atteniese, XII. arconte.* — *Eleusino, padre della tragedia greca.* (B) (Van)

Escimesi, * (Geog.) *E-schi-mé-si*, Esquimali. *Popolo dell' America settentrionale che abita principalmente nella Groenlandia, nel Labrador, e verso il mar Polare.* (G)

2 — * Isole degli Eschimesi. *Gruppo d' isole presso la costa meridionale del Labrador.* (G)

Escimesi, * (Geog.) *E-schi-ma-di. Isole alla foce del fiume Achelo.* (G)

Eschine, * *È-schi-ne*, Echino. *N. pr. m. Lat.* Aeschines. (Dal gr. *eschos* infamia, ed *ineo* io purgo: Purgato dall' infamia. In gr. *eschyne* vale pudore e disonore.) — *Filosofo greco, discepolo di Socrate.* — *Oratore ateniese, emulo di Demostene.* (B) (Van)

Escino. (Bot.) *È-schio. Sm. Sorta d'albero simile alla quercia, e dicesi anche* Ischio (*ed* Escolo. *Ha le foglie liscie, ovato-bislunghe, pennatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto.*) *Lat.* esculus, (quercus esculus Lin.) *Gr.* δρῦς. (Dal lat. *esculus.*) *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ave in ciò maestra e guida, Ch' all' altissimo pino, all' eschio, al faggio ec., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo.

Eschiudere, * *E-schiù-de-re. Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Escludere. *Omel. S. Greg.* 1. 176. I quali non sono legati dall' amore di questo mondo, ai quali eziandio che egli per tentazioni faccia un poco di strepito, nondimeno non eschiude la loro principiati desiderii. (*Qui metaf. per* Reprimere, Render vano, Spegnere o *simile. Il lat. ha* retundit.) (Pr)

Eschuso, * *E-schiu-so. Add. m. da* Eschiudere. *V. A. V. e di'* Escluso. *Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *cap.* 29. Bastare avea il campo suo fuora della città nel proprio lito marino, acciò che li Romani fossero eschiusi dal porto. (*Così dicesi anche* Inchiuso *ed* Inchiuso.) (P)

Eschiare, *E-schia-re.* [*Sm. V. A. V. e di'*] Sciame. *Lat.* examen apum. *Gr.* ἐσμὸς. *Cr.* 9. 95 2. Debbono gli alveari esser grandi per lo grande eschiame, e piccioli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l' eschiame gittano, imperocchè due eschiami non possono stare insieme nel piccolo.

Eschidio, *E-schi-di-o.* [*Sm. V. A. e*] *L. V. e di'* Eccidio. *Bocc. Vit. Dant.* 148. Volle nelle lamentazioni di Jeremia l' escidio futuro di Gierusalem lachimare.

Eschimento, *E-schi-mén-to.* [*Sm. Lo stesso che*] Uscimento. *V. Lat.* exitus. *Gr.* ἔξοδος. *Bat. Inf. pr.* Significa l' escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù. » *E Par.* 27. Perchè mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me ec. (N)

Eschindere, * *E-schin-de-re. Att. V. L. Tagliare, Distaccare. V.* Escisi. *Tass. Vend.* 131. Parea che fosser da natura escise Nel natio monte, e non da man di mastri. (N)

Escipiente. * (Farm.) *E-schi-pi-en-te. Add. e sm. Lat.* excipiens. *Sostanza propria a discogliere o ad incorporare un rimedio. Sostanza la quale, in una ricetta medica dà la forma e la consistenza al rimedio composto, e serve d' intermesso e di veicolo.* (A. O.)

Eschire, *E-schi-re.* (*Neap. anom. Andare o Venir fuora. Lo stesso che*) Uscire. *V. Franc. Barb.* 205. 17. Che meglio che Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. Ant. Not. Inc. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse, Che lo mio core eschisse, Come incarnato tutto. » *Red. Or. Tosc. Escire*, che i Fiorentini dicon uscire, dal lat. *exire*, mutato l'*x* in *sc*, come sovente suole avvenire. (A)

2 — * *Fig.* Escire di tuono = *Perdere il filo del ragionamento. Lat.* poema se liberare. *Gr.* ποιημάτων ἐκστῆναι διανοίᾳ. *Malm.* 6. 38. Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno uscì di tuono.

Escisione. * (Chir.) *E-schi-sió-ne. Sf. V. L. Lat.* excisio. (Da *excido* taglio, asporto.) *Operazione con cui si asportano tumori di piccol volume, pedunculati, e sostenuti da base stretta, oppure qualche parte poco notabile, qualche lembo di certi organi. Si eseguе comunemente colle forbici. Si dice pure* Escisione *l'un frattura, o una ferita con perdita di sostanza. — Terminamento subitaneo d'una malattia. — Diminuzione od estensione subitanea della voce.* (A. O.)

Esciso, *E-schi-so. Add. m. V. L. e poco usata. Stagliato. Lat.* excisus. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 213. Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d' un monte, senza mano ec. percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela. (V)

Escita, *E-schi-ta.* (*Sf. Lo stesso che*) Uscita. *V.*

2 — * Fine. *Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 7. *cap.* 19. Nell'escita di quell'anno ec. venne a Roma. (P)

Escitare, *E-schi-tà-re. Att. V. A. V. e di* Eccitare. *Cavalc. Frut. ling.* 38. Per escitare a provare i nostri desiderii. *E Purgat.* 108. Lo dovo rispondere escita è crescere il furore in sè ed in altrui. (V) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 112. E in ciò si escita la Fede, e la carità dell' uomo ec. *E* 334. Escitano l' anima a divozione ec. (N)

Esclamamento, *E-scla-ma-mén-to. Sm. Lo stesso che* Esclamazione. *V. Lat.* exclamatio. *Gr.* ἐκφώνησις. *Segn. Paneg. Imm. Conc.* 6. Udì certa buona femmina alzare la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter*, ec. (A)

Esclamante, *E-scla-màn-te. Part. di* Esclamare. *Che esclama. Lat.* exclamans. *Gr.* ἀναβοῶν. *Pros. Fior. P. 1. V.* 5. *Or.* 7. *pag.* 122. Sia dunque a bastanza l' udire Agostino, con non minore chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat*, ec. (B)

Esclamare, *E-scla-mà-re.* [*N. ass.*] *Gridare ad alta voce.* —, Sclamare, *sin. Lat.* exclamare. *Gr.* ἀναβοᾶν.

2 — [*E' per metaf.*] *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

3 — * Far richiamo, Altamente dolersi di alcuna cosa. *Guice. Stor. lib.* 15. Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timore che si aveva di quell' esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno. (Be)

Esclamativo, *E-scla-ma-ti-vo.* [*Add. m.*] *Che esclama, Atto ad escla-*

mare, [*Che esprime o significa esclamazione.*] *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di dogli effetti e forme.

Esclamatore, E-scla-ma-tó-re. *Verb. m. di* Esclamare. *Che esclama. Segn. Pal. Ap.* 5. 5. Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno che ella mai fosse Voce di esclamatore ec., nè si curarono ec. (A)

Esclamatrice, * E-scla-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Esclamare. *V. di reg.* (O)

Esclamazioncella, E-scla-ma-zion-cel-la. [*Sf.*] *dim. di* Esclamazione. *Gal. Sist. 289.* Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

Esclamazione, E-scla-ma-zió-ne. [*Sf. Grido in cui si prorompe per commozione, per allegrezza, dolore, sdegno ec.* —, Esclamento, Ecfonesi, Sclamazione, *sin.*] *Lat.* exclamatio. *Gr.* ἀναβόησις. *Lib. cur. malat.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *But. Inf.* 33. 1. È qui colore che si chiama esclamazione.

Esclavana. * (Geog.) E-scla-và-na. Serra Esclavana. *Catena di montagne del Brasile.* (G)

Escludente, E-sclu-dèn-te. [*Part. di* Escludere. *Che dà esclusione.*] *Che esclude. Lat.* excludens. *Gr.* ἀποκλείων, ἀποκλείσιν. *Guicc. Stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame escludenti dalla successione della corona le femmine.

Escludere, E-sclù-de-re. [*Att. anom. Propriamente, secondo l' origine latina, Chiuder fuori.* —, Eschiudere, *sin. V.* Eccettuare.] *Lat.* excludere. *Gr.* ἀποκλείειν. » *Tass. Ger.* 11. 48. Chiusa E' poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E* 11. 49. Sola esclusa ne fu, perchè in quell' ora Ch' altri serrò le porte, ella si mosse. (N)

2 — Ributtare; *contrario di* Ammettere. *Lat.* arcere. *Gr.* ἀποκλείειν. *Fr. Jac. T. 4. 36. 9.* Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant' anni interi chiude. *Tass. Ger. 7. 57.* Qui fe' l' araldo sue disfide; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

3 — Levar via, Privare. *Lat.* amovere. *Gr.* ἀφαίρειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl. 3. 8. 1.* Dico che la pietà dal core esclude Del suo signore al Senator romano.

4 — [*E n. pass.* Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi.] *S. Gio. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di quato bene, perseverando ne' mali pertinacemente.

Escludere dall. da *Ributtare. Escludere* è l'opposto d' Includere, e corrisponde alla nozione di *Non comprendere*. Per simil. ha pure il significato di Torre via, Levar via, Privare, Rimuovere ec. V. *Ributtare* è propriamente Respingere con forza o bruscamente chi tenta venire incontro; nel che vedesi la differenza dal semplice Rimuovere o Allontanare.

Esclusione, * E-sclu-si-ó-ne. *Sf. L' atto di escludere, d' impedire che una cosa non s' inframetta con altre. Lat.* exclusio. *Cocch. Bagn.* Molte diligenze si usano nell' introduzione, e nell' esclusione delle polle, secondo l' alterazione loro per le pioggie. (A)

2 — [*Fig.* Allontanamento, Rimovimento, Annullazione.] *Lat.* amotio, abrogatio. *Gr.* ἔκστασις, ἐκβολή. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

Esclusiva, E-sclu-si-va. [*Sf.*] *Esclusione* [*di una cosa, di una persona per lo più con dichiarazione, che non si vuole o che non si dee ammettere o checchè sia.*] *Lat.* repulsa, exceptio. *Gr.* ἐκβολή. » *Pag. Com.* N' ha avuta l' esclusiva. (A) *Magal. lett. 11.* Diranno che questa esclusiva così ampia avrebbe a correre per di molte altre cose. (N)

Esclusivamente, E-sclu-si-va-mén-te. *Avv. In modo esclusivo, Escludendo. Eccettuando, Non comprendendo; contrario d'* Inclusivamente. (A)

Esclusivo, E-sclu-si-vo. *Add. m. Atto ad escludere, Che porta esclusione, Che esclude. V. dell' uso. Lat.* caeli morius. (A)

Escluso, E-sclù-so. *Add. m. da* Escludere. —, Eschiuso, *sin. Lat.* exclusus. *Gr.* ἀποκλεισθείς. *Segn. Pred. 9. 4.* Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell' anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

» — [*Ed* Escluso di vita *per* Ucciso.] *Ar. Fur. 24. 35.* Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso.

2 — Eccettuato. *Segn. Pred. 5. 10.* Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) niun viene escluso? (V)

3 — Scagliato, Gittato fuori per esplosione. *Lat.* explosus. *Ar. Fur. 8. 29.* Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena. (M)

Esco. * (Geog.) E-sco. *Pic. città della Vindelicia oggi* Schongau. (G)

Escobeda. * (Bot.) E-sco-bè-da. *Sf. V. G. Lat.* escobeda. *Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofularine, distinte da un calice con 5 angoli e 5 denti, e dalla corolla col tubo allungato che rinchiude gli stami colle antere saettiformi aristate alla base de' lobi, e per la capsula bivalve a due logge; fondato dagli autori della Flora Peruviana in onore di Escobedo naturalista spagnuolo.* —, Escobedia, *sin.* (N)

Escogitabile, E-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com. Che si può escogitare. Magal. Lett.* Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana, ec. (A)

Escogitare, E-sco-gi-tà-re. [*Att. V. L.*] *Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare. Lat.* excogitare. *Gr.* ἐξευρίσκειν. *Guicc. Stor. 6. 262.* Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese. » *Salvin. Opp. Pesc. 1. 176.* I varii accorti ingegni Della marina arte lucrosa, quanti Gli uomini sopra i pesci escogitaro. *E lib. 5. 402.* Pur anco a loro escogitaro grave Danno la gente invitta de' mortali. (N)

Escogitatamente, E-sco-gi-ta-ta-mén-te. *Avv. Inventatamente, Pensatamente. Delmin. Ermog. 3. Berg.* (Min)

Escogitativa, E-sco-gi-ta-ti-va. *Sf. La facoltà di pensare. Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d' un ente che esista necessariamente, ec. (A)

Escogitato, E-sco-gi-tà-to. *Add. m. da* Escogitare. *Lat.* excogitatus. *Gr.* ἐξευρημένος. *Boc. Vit. Dant.* 255 E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu, tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari e rimati racchiudere.

Escogitatore, E-sco-gi-ta-tó-re. *Verb. m. di* Escogitare. *Che escogita. V. di reg. Lat.* excogitator. *Gr.* ἐξευρετής. (A)

Escogitatrice, E-sco-gi-ta-tri-ce. *Verb. f.* (*di* Escogitare.) *Che escogita. Inventrice. Lat.* inventrix. *Gr.* ἐξευρέτρια. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 398.* Le forze dell' umano ingegno, escogitatrici di tante arti ec., non testimoniano ch'esso l' uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

Escolo. (Bot.) E-sco-lo. *Sm. Lo stesso che* Esculo. *V. Bocc. Teseid. 11. 22.* Nè si differir dalli nuovi oltraggi Gli scoli ed i canoni, ma tagliati Furono ancora ec. (A) (B)

Escolpazione, E-scol-pa-zió-ne. *Sf. Discolpamento, Giustificazione. Ruscell. Lett. 1., De Luc. Dott. volg. 6. 15. 3. Berg.* (Min)

Escomunicare, E-sco-mu-ni-cà-re. [*Alt. V. A. e L. V. e di'*] Scomunicare. *Lat.* (excommunicare.) *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Vit. SS. Pad. 2. 379.* Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichiulo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

Escomunicazione, E-sco-mu-ni-ca-zió-ne. *Sf. V. e di* Scomunicazione, Scomunica. *Pallav. Lit. Conc.* (A)

Escondido. * (Geog.) E-scon-di-do, Nuova-Segovia. *Fl. del Guatimala.* (G)

Escoriazione. (Chir.) E-sco-ria-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Scorticamento,* [*Scorticatura, Spellamento, ed è ferita superficiale che non prende il corpo della pelle.*] *Lat.* corii detractio, excoriatio. *Gr.* ἐκδορά. *Cr. 1. 4. 8.* Generano disenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in disenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in disenteria, cioè in escoriazione d' interiora. *Red. cons. 1. 13.* Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei turbercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che ec.

Escorticamento. (Chir.) E-scor-ti-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Scorticamento. *Lat.* corii detractio. *Gr.* ἐκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle buecchie, cioè minuge.

Escracal. * (Mit. Maom.) E-scra-chi. *Nome di certi settarii presso i Musulmani, che professando i principii pittagorici, non sono troppo amministori del Corano. Detti anche* Illuminati. (Mit)

Escreato, E-scre-à-to. [*Sm. V. L.*] *Sputo* (*del catarro per bocca; Raschiatura, Espurgazione, Espettorazione.*) *Lat.* exscreatus. *Gr.* ἔκπτυσις. *Red. lett. 2. 233.* A fine di ajutare i polmoni per le strade dell' escreato facile.

Escrion; * E-scrì-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. ex fuori, e creo io comando: Chi comanda al di fuori.) — *Una delle 50 figlie di Testio* (Mit)

Escrementaccio, E-scre-men-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Escremento. *Lat.* pessimum excrementum. *Gr.* κακίστου περιττώματος. *Lib. cur. malatt.* Nel cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

Escrementale, E-scre-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che* Escrementizio. *V. Cocch. Pref. Bellin.* Organi delle separazioni escrementali. (A)

Escrementizio, E-scre-men-tì-zi-o. *Add. m. Che proviene da escrementi, Ch' è relativo agli escrementi, Che ne ha i caratteri.*] *Lat.* faeculentus. *Gr.* περιττώδης. *Segner. Mann. Agost.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò c' hanno al presente di escrementizio. *Red. cons. 2. 221.* Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior. 6. 230.* Non come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani.

Escremento, E-scre-mén-to. [*Sm.*] *Il soperchio del cibo e degli umori separato dalla natura nel corpo dell' animale* (*per cacciarnelo fuori. Nel primo sign. dicesi anche* Feccia degl' intestini, Immondizia, Evacuazione, Uscita del corpo *e simili. Possono essere questi escrementi del corpo* biliosi, acquosi, sierosi, sanguigni, linfatici, intrisi, vergati di sangue, mucciosi, viscosi, glutinosi, liquidi, stemperati, sottili, grossi, molli, sodi, consistenti, figurati, duri, induriti, secchi, riarsi, abbruciati ec.] *Lat.* excrementum. *Gr.* περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec. *Red. Ins. 41.* Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett. 2. 163.* Gli escrementi che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina ec., non sono tinti di giallo se non quando comporta il dovere. *E cons. 1. 22.* Per ingravar le viscere interne, e più nobili, tramandano gli escrementi soverchi e viziosi alle parti esterne e men nobili.

2 — * *Deconsi* Escrementi del corpo. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Ripurgati bene gli escrementi del corpo ec. (N)

Escrementoso, E-scre-men-tó-so. *Add. m. Ch' è pieno di escrementi.*] *Lat.* faeculentus. *Gr.* περιττώδης. *Ricett. Fior. 91.* Stemmisi ancora i aughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (*cinè, feccione*). » *Red. Cons.* Escrementose particelle del fluido interno. *Cocch. Bagn.* A' questa classe delle escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle utili secrezioni. (A)

Escrescenza, E-scre-scèn-za. [*Sf.*] *Crescimento sopra il piano solito. Lat.* tuber. *Gr.* φῦμα. *Gal. Sist.* 395. E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze ed ornamenti, di che materia credete che sia composta? *Red. Annot. Ditir. 460.* Le rinvendano da quelle minute escrescenze.

2 — (Chir.) [*Nome generico e volgare col quale s' indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose; e comunemente, di non appartenere*

nè essi organi se non che per una base sottile, e per radici poco profonde. Diconsi anche Escrescenze carnose, flemmatiche, ec.) *Red. cons. t. 13.* Fa di mestiere considerare se ec., sieno di quell'altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

Escretore, (Anat. e Bot.) E-scre-tó-re. *Add. m. Nome che dassi ai dotti che servono all'escrezione di qualsiasi materia.* —, Escretorio, *sin. Cocch. Lez.* Canali escretori delle glandule de' reni. *Tagl. Lett. sc.* Circolando dalle foglie alle radici e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono. (A) (N)

Escretorio. (Anat.) E-scre-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Escretore. *V. Cocch. Duc. ecq.* Le ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. (A)

Escrezione. (Fisiol. e Med.) E-scre-zi-ó-ne. *Sf. Azione colla quale un organo cavo si vuota delle materie, cui serve di ricettacolo. — Azione colla quale si formano nel corpo materie che deggiono indi essere mandate fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia per qual si voglia l'azione che la produsse.* (Dal lat. *excretio* spurgo.) *Cocch. Bagn.* (A) (A.O.) *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Addolcire le sanguigne, sierose, livide e mordaci escrezioni che stillan dall'utero. (N)

Escrione, ° E-scri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, e °*crion* re: Chi non è più re, o Chi regna al di fuori.) — *Poeta di Mitilene, amico di Aristotile.* — *Medico lodato da Galeno.* — *Poeta satirico, nativo di Samo.* (Mit)

Escrologia. ° (Lett.) E-scro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* escrologia. (Da *eschros* turpe, e *logos* discorso, favola.) *Trattato di cose vecchie.* (Aq)

Escromitia. ° (Med.) E-scro-mi-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* escromythya. (Da *eschros* turpe, e *mythos* discorso, favola.) *Dicesi così il parlare degli ammalati nel delirio.* (Aq)

Escruciare, ° Es-cru-ci-à-re. *Att. V. L. Tormentare. Lo stesso che* Cruciare. *V. Lat.* excruciare. *Alberani, Giunta al Pergamini.* (N)

Escubie, E-scù-bi-e. *Sf. pl. V. L. Veglie che si fanno di dì e di notte, Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico. Lat.* excubiae, vigiliae. *Gr.* ἐγρήγορα. *Sannaz. pros. 8* Che vi durò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che da' nostri assalti non viveva ancora di mezzo giorno accura. (A) *Lor. Med. Poes.* Segnon questo notturno carro ardente Vigilie, Escubie, sollecite Cure. (Min)

Escubitore, E-scu-bi-tó-re. *Add. m. V. L. Vigilatore, Che fa la guardia, ed è aggiunto propriamente dato al gallo. Sembra pessimo latinismo. Lat.* excubitor. *Gr.* φύλαξ. *Alunn. Fabbr. del Mondo. Berg.* (Min) (*Nella Fabbrica dell'Alunno vie solo* Escubie *coll'es. del Sannazzaro.*) (N) *Bocc. Amet. 72. (Ven. 1526.)* E già l'uccello escubitore col suo canto avea dati i segnali del venuto giorno. (M)

Escudo. ° (Geog.) E-scù-do. *Fiume della Nuova Granata.* — *Isola del Mar delle Antille.* (G)

Escuintla. ° (Geog.) E-scu-in-tla. *Città e prov. della Rep. di Guatimala.* (G)

Esculapio. ° (Arche.) E-scu-là-pi-o. *Add. e sf. pl. Feste celebrate nella Grecia ed in Roma in onore di Esculapio, dette anche Epidaurie.* (Van)

Esculapio. (Mit.) E-scu-là-pi-o. *Figlio d'Apollo e di Coronide, il quale fu sì eccellente in medicina, che fu chiamato Dio della medicina, e adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì si dice comunemente e familiarmente ad eccellente medico:* Consulterò il mio Esculapio, Sentite quel che ne dice il vostro Esculapio, ec. (Dal gr. *ex* fuori, ed *ulaphos* che presso Esichio trovasi in senso di morto; Chi trae gli uomini fuor dal numero de' morti, Chi richiama da morte a vita.) (A) *Sannaz. Lat. 1.* Per M. Geronimo Riccio, mio Esculapio, vi mandai a far un'ambasciata. (N)

Esculento. (Bot.) E-scu-lèn-to. *Add. m. V. L. Aggiunto che si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ec. Lat.* esculentus. *Gr.* ἐδώιμος. *Samm. Pr.* (A)

Escoriare, ° E-scuò-ri-e-re. *Att. Lo stesso che* Scuoiare. *V. Dant. Inf. 14. 92.* Escoiando da se l'arsura fiesca. *(Così i migliori testi.)* (P)

Escurial (L') ° (Geog.) E-scu-ri-à-le. *Piccola città di Spagna ov'è il monastero di S. Lorenzo, una delle maraviglie della Spagna, ed una reggia di quei Monarchi.* (Van)

Escursione, E-scur-siò-ne. *Sf. Scorreria. Lat.* excursus. *Gr.* παράβασις. *Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani ec., l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ec. (A)

Escusa, ° E-scù-sa. *Sf. Lo stesso che* Escusazione. *V. Ar. Fur. 22. 79.* Quand'io v'avea in prigione, era da farme Queste escuse e non ora. *E 39 92.* Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cent. 2. 70.* Senza altra scusa e senza altro rispetto. (Br)

Escusabile, E-scusà-bi-le. *Add. com. Degno di scusa.* —, Scusabile, *sin. Lat.* excusabilis. *Gr.* συγγνωστός. *Lor. Med. Arid. t. 2.* Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

Escusare, E-scu-sà-re. (*Att. Recar ragioni a sua o altrui discolpa*)—, Scusare, *sin. Lat.* excusare. *Gr.* ἀπαιτιᾶσθαι. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Bur. Inf. 4.* 2. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

2 — *E n. pass. Lat.* se excusare. *Guicc. Stor. 15. 73n.* Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'essere ammalato. » *E Dant. Conv. Tratt. 3.* Poi quando dico: *però se le mie ragioni avranno difetto, escusomi da mia colpa. E Par. 14.* (*secondo i migliori testi*) Escusar puotemi di quel ch'io m'accuso Per escusarmi, e vedermi dir vero. *E Ar. Fur. 20. 121.* Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade. (P) *E 19. 2.* Ma l'escuso io par troppo, e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E 15. 104.* Grifon l'escusa se 'l fratel la danna. (Br)

3 — *In forza di sost. Fr. Jac. T. 4. 11. 19.* Nè por mano alle menzogne Lopo fia, nè all'escusare.

Escusativo, E-scu-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad escusare. Tesaur. Lett. Miss. t. 3. Berg.* (Min)

Escusato, ° E-scu-sà-to. *Add. m. da* Escusare. —, Scusato, Escuso, *sin. Car. Lett. 2. 51.* Vorrei che m'aveste per escusato. (N)

Escusatorio, E-scu-sa-tò-ri-o. *Add. m. Atteneute ad escusazione; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. Bocc. Com. Dant.* Perchè pare all'autore medesimo una cosa incredibile ec., con parole escusatorie ed ancora con giramento dimostra ec. (A)

Escusazioncella, E-scu-sa-zion-cèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Escusazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno proferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

Escusazione, E-scu-sa-zió-ne. (*Sf. L'escusare, Discolpa, Giustificazione.*—, Scusazione, Scusata, Scusanza, Scusamento, Escusa, Scusa, *sin.*) *Lat.* excusatio. *Gr.* ἀπαίτησις. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. Stor. lib. 11.* Il quale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusazione.

Escuso, E-scù-so. *Add. m. sinc. di* Escusato, *detto per altro in grazia della rima. V.* Escusato. *Ar. Fur. 16. 47.* E chi non vuol lodarlo abbiasi escuso, Perchè non si potea giugner più suso. (M)

Esdra, ° È-sdra. *N. pr. m. Lat.* Esdras. (Dall'ebr. *ghiuzra* ajuto: e però vale Ajutatore.)—*Sommo sacerdote e scriba degli Ebrei durante la loro cattività di Babilonia, il quale riaprì il tempio, raccolse e rivide i libri santi, e compose il libro che porta il suo nome.* (B) (Van)

Esdrelon. ° (Geog.) E-sdrè-lon. *Campagna di Palestina.* — *Pianura della Siria.* (G)

Esdud. ° (Geog.) È-se-bon, Esbo. *Città della Palestina.* (G)

Esec. ° *N. pr. m. Lat.* Esec. (Dall'ebr. *ghnieceq* fraude, violenza.)(B)

Esechebronco. ° (Anat.) E-se-che-brón-co. *Add. m. V. G. Lat.* exechebronchus. (Dal gr. e in fuori, *echo* io ho, e *bronchos* gola, aspera arteria.) *Epiteto di colore che hanno la parte anteriore della gola molto prominente.* (Van)

Esecheliuto. ° (Anat.) E-se-che-glù-to. *Add. m. V. G. Lat.* exechegluto. (Da *e* in fuori, *echo* io ho, e *glutos* natica.) *Aggiunto di quelli che hanno le natiche molto prominenti.* (Van)

Esecontalitro. ° (Min.) E-se-con-ta-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* hexecontalithes. (Da *hexeconta* sessanta, e *lithos* pietra.) *Pietra o Gemma che trovasi nella Libia nelle regioni dei Troglodii; così denominata dalla moltiplicità de' suoi colori.* —, Esconta, Escolito, *sin.* (Aq)

Esecrabile, E-se-crà-bi-le. *Add. com. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato. Lat.* execrabilis, detestandus. *Gr.* βδελυρός. *Lab.* 131. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l'orecchie e che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger. 17.* 33. Tutti giurare Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl. 2. 18. 2.* O fiera orrenda, o esecrabil peste. Dell'amor proprio, ec.

Esecrabilmente, E-se-cra-bil-mén-te. *Avv. In modo esecrabile. V. di reg.* (A)

Esecrando, E-se-cràn-do. *Add. (m. V. L. Detestabile.) Lat.* execrandus, detestandus. *Gr.* βδελυρός. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Bum. Fier. 4. 3. 31.* Ch'esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame dorre. » *(Belo. Ma potrebbe par* Esecrando *esser qui gerundio d'*Esecrare *n. ass.)* (N)

Esecrare, E-se-crà-re. [*Att. Imprecare.*] *Maledire.* [*V.* Abborrire.] *Lat.* execrari. *Gr.* καταράσθαι. *Amet. 42.* Esecrando l'adultero giovane collo 'gannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E 68.* Cotale sè ad esecrare incominciò. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ed esecrando i micidiali eccessi ec., Giurò.

2 — Detestare, [Abborrire, Abbominare. *V.* Esecrato.]

Esecrato, E-se-crà-to. *Add. m. da* Esecrare. [*Maledetto, Odiato,*] *Detestato. Lat.* execratus. *Gr.* κατάρατος. *Segner. Mann. Lugl. 24. 3.* Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. *E Pred. 3. 3.* A suo dispetto conviene in faccia di tutto il mondo apparisca per sè diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso. (1) *E Crist. Instr. 3. 32. 9.* Anzi si veggono esecrati da tutti, come nimici delle loro povere case. (N)

2 — (Eccl.) *Che cessa d'essere consacrato per profanazione o altro.* (A)

Esecratore, E-se-cra-tó-re. *Verb. m. di* Esecrare. *Che esecra. V. di reg.* (A) *Casin. Berg.* (O)

Esecratorio, E-se-cra-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Agg. di una specie di giuramento,* [*per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice punitore del falso.*] *Segner. Crist. instr. t. 10. 3.* Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono, di asertorio, di promissorio, e di esecratorio ec. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente.

Esecratrice, E-se-cra-tri-ce. *Verb. f. di* Esecrare. *V. di reg.* (A)

Esecrazione, E-se-cra-zió-ne. [*Sf.*] *Maledizione, Imprecazione.* —, Esecrazione, *sin. Lat.* execratio. *Gr.* κατάρα. *Boco. Lett. Pis. Rom. 286.* E che Alcibiade, lungo tratullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni è chiamato e ricevuto non fosse. *Bur. Purg. 20. 1.* Fa esecrazione all'avarizia, dicendo: ec.

2 — Detestazione, [Abborrimento, Odio.] *V.* Abbominazione.

Esecutare. (Leg.) E-se-cu-tà-re. *Att. Fare atto esecutivo, Stragire, Far carcerare ec. in virtù di mandato esecutivo.* —, Esecutoriare, *sin. Fag. Com.* Io lo poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. (A)

Esecutivamente, E-se-cu-ti-va-mén-te. *Avv. Per via d'esecuzione, In virtù di mandato esecutivo.* (A)

Esecutivo, E-se-cu-ti-vo. *Add. (m. da* Eseguire. *Ciò che ha forza di esecuzione.*] *Lat.* executus. *Gr.* ἐκτελεστικός. *Segner. Mann. Ottobr.*

2. 3. Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

2 — (Leg.) [*Agg. di* Mandato: *Quell ordine del giudice, per cui si può costringere il debitore al pagamento.* — , Esecutoriale, *sm.*] *Cant. lett. 1. 48.* Procedei per via di contraddette; gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto che non s' udì più: d' impedirmi un mandato esecutivo di Roma.

Esecutore, E-se-cu-tó-re. [*Verb. m. di* Eseguire. *Usato per lo più come sm.*] *Chi eseguisce, Ministro.*—, Esegutore, *Assegutore, sin. Lat.* administer, exequutor. *Gr.* ὑπηρέτης, ἀκροατής, ατος. *Bocc. nov. 19. 31.* Secondo, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò disse. *Dant. Inf. 31. 51.* Per tor cotali esecutori a Marte.

2 — *Nome d' un ministro della* [*antica fiorentina*] *repubblica. G. V. 9. 283. 1.* Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni, all' esecutore della giustizia. *Franc. Sacch. nov. 159.* Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore. = *Salvin. Annot. B. F. 4. 23.* Il terzo ufiziale forestiere si addimandava in Firenze l' Esecutore degli ordinamenti della Giustizia contra i Grandi; appresso il quale si facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti Fiorentini: e stava da S. Piero Scheraggio. (N)

3 — * Birro. *Segn. B. Muzzi.* (O) *E dicesi anche* Esecutori di giustizia *nel pl, o semplicemente* Esecutori, *quelli che prima dicevansi* Sergenti della corte *e simili. Savell. Tribl. Univ. p. 185.* (*Fir. 1681.*) Esecutori di giustizia non se li può far resistenza. *E appresso:* Esecutori, cioè birri, cavallari e simili, non possono pigliar cosa alcuna per lor mercede oltre quello che vien tassato dalle leggi. (P)

4 —* *Ed* Esecutore di giustizia, *detto singolarmente, denota il* Carnefice. *Savell. ivi:* Esecutore di giustizia, cioè il carnefice, boja, o manigoldo o mannivolte, deve avere la mercede constituitali. (P)

5 — [*Dicesi comunemente in senso legale* Esecutore testamentario *o anche assolutamente* Esecutore, *quegli a cui il testatore commette la cura di far eseguire l' ultima sua volontà.*] *Bocc. Test.* = Voglio che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano e debbano vendere, o far vendere. *E 3.* Appresso in esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, elleggo ec. *Tratt. pecc. morr.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

Esecutoria, E-se-cu-to-rì-a. *Sf. Uffizio e carico dell' esecutore. Pag. Com.* Con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch' io vivo, e farvi ricco per voi. (A)

Esecutoriale. (Leg.) E-se-cu-to-rià-le. *Add. com. V. e di* Esecutivo, *nel sign. del §. 2. Pallav. Ist. Conc.* (A)

Esecutoriare. (Leg.) E-se-cu-to-rià-re. *Att. Lo stesso che* Esecutare. *V. De Luc. Dot. Volg. 1. 1. 19. Berg.* (Min)

Esecutoriazione. * (Leg.) E-se-cu-to-ria-zió-ne. *Sf. L' esecutoriare. De Luc. Berg.* (O)

Esecutorio. (Leg.) E-se-cu-tò-ri-o. *Add. m. Spettante ad esecuzione. Lenn. Parol. Berg.* (Min)

Esecutrice, E-se-cu-trì-ce. [*Verb. f. di* Eseguire — ; Esequitrice, *sin. Lat.* administra. *Gr.* ὑπηρέτρια, ἀκροατήρια. *Tass. Ger. 2. 23.* Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E 4. 24.* Tesi la tela ch' io ti mostro ordita, Di canto vecchio esecutrice ardita. = *Cas. Orat. Carl. V. p. 7.* (*Firenze 1661.*) In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione. (V)

Esecuzionale. (Leg.) E-se-cu-zio-nà-le. *Sf. Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Tass. lett. 116.* Avendo io ottenuto, molti anni sono, l' esecuzionali qui dalla Ruota contro a Paolo Serragli, scrissi a V. Ecc., supplicandola che si degnasse permettere ch' elle fussero eseguite. (V) (*L' esempio è in Cas. Lett. 2. 23. dell' ediz. del Manni, Firenze 1707, citata dalla Cr.*) (N)

Esecuzione, E-se-cu-zió-ne. [*Sf.*] *L' eseguire, ch' è mandare ad effetto il suo pensiero o l' altrui comandamento.*—, Eseguizione, Eseguimento, Esecuzione, Eseguzione, Assecuzione, Asseguzione, *sin. Lat.* exequutio. *Gr.* ἀκροατήριον. *Bocc. Test 3.* A' quali do piena balia ed autorità di vendere ec. quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro a cui è commesso l' esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. = *Pass. 319.* Secondo l' ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. (V)

2 — Effetto di punizione, [o Condanna a qualche castigo.] *Lat.* poenae irrogatio. *Gr.* [ποίνων ἐπίθεσις. *G. V. 8. 1. 4.* Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V. 3. 98.* Si venne provvedendo d' avere al tempo gente d' arme da potere fare l' esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un' esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

3 — [*Parlando di* Ordine sacro *fu detto anticam. per*] Amministrazione. *Maestruzz. 1. 13.* In prima, perchè in vergogna di sè costui fia ordinato, dee essere sospeso dall' esecuzione di quell' ordine infino alla legittima etade. *E 1. 21.* Acciocchè (*i chierici pellegrini*) sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine.

4 — * *Col v.* Avere: Avere esecuzione = *Eseguirsi. Cas. lett.* (*Opere T. 5. pag. 114. Nap. 1733.*) Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione. (N)

5 — *Col v.* Fare: Far esecuzione = *Eseguire. Din. Comp. Ist. Fior. 2.* A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. (P)

6 —* *E* Fare l' esecuzione = *Giustiziare. V.* Fare l' esecuzione. (Van)

7 — * Farsi l' esecuzione. *V.* Esecuzione. (N)

6 — [*Col v.* Mandare:] Mandare ad esecuzione = *Eseguire. Bocc. nov. 80. 35.* E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione, e *Franc. Sacch. n. 86.* Come piotosa esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione. (N)

7 — [*Col v.* Mettere: Mettere ad esecuzione o in esecuzione = *Eseguire.*] *M. V. 1. 11.* Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.

8 — (Leg.) Esecuzione *dicesi da' legali quell' atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Onde dicesi:* Esecuzione parata, reale e personale... Bullettino per liberare altrui dalla esecuzion personale, ec. *Lag. Com.* Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all' esecuzione. (A)

9 — * (Mus.) *L' atto di eseguire un pezzo di musica.* (L)

Esedra. (Arche.) E-se-dra. *Sf. V. G. Lat.* exhedrae. (Da *ex*, in, ed *hedra* sedia.) *Specie d' accademia, o luogo, dove anticamente si adunavano i letterati per attendere alle loro dispute rettoriche o filosofiche.* —, Esedra, *sm.* (A)

Esegetico. (Didasc.) E-se-ge-mè-ti-co. *Add. m. V. e di* Esegetico. (Dal gr. *exegema* narrazione, esposizione.) (A)

Esegesi. (Didasc.) E-se-gè-si. *Sf. V. G. Lat.* exegesis. *Gr.* ἐξήγησις. (Da *ex* fuori, e *hegesis* l' azion del condurre; poichè dichiarando ed esponendo, si conduce al vero il lettore o l' uditore.) *Esposizione, o Dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione o comento sopra qualche materia.* (A)

2 — (Mat.) Esegesi numerica o lineare, *significa nell' antica Algebra l' estrazione numerica o lineare delle radici dell' equazioni, cioè la soluzione numerica di queste equazioni, o la loro costruzione geometrica.* (Diz. Mat.)

3 —* (Eccl.) *Nella biblioteca de' padri significa esposizione della santa messa.* — *Vale altresì Interprete delle cose sacre.* (Van)

Esecusto, * E-se-gè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *exagistos* scelleratissimo.) —*Tiranno de' Focesi, uno de' più valenti indovini del suo tempo.* (Mit)

Esegeti. (Arche.) E-se-gè-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davano gli Ateniesi a quei giureconsulti che nelle cause capitali venivano consultati da' giudici.* (Dal gr. *exegetes* interprete. V. *esegesi.*) (A)

Esegetica. (Mat.) E-se-gè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* exegetica. (Da *ex* fuori, ed *egetion* verbo di *egeomai* io conduco. In gr. *exegetica* chiamavansi i libri pontificali.) *L' arte che conduce a trovar le radici delle equazioni d' un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico o geometrico.* (A)

Esegetico. (Didasc.) E-se-gè-ti-co. [*Add. m. Voce greca, che significa Spositivo, Narrativo; e dicesi propriamente di poesia, di poeta, o simile.*] —, Exegetico, *sin.* [*Gr.* ἐξηγητικός] (V. *exegetica.*) *Salvin. disc. 3. 69.* Il drammatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo e narrativo, egli è piacente.

Esequente, * E-se-guén-te. *Part. di* Eseguire. *Che esegue. V. di reg. Romani.* (N)

Esecuevole, * E-se-gué-vo-le. *Add. com. Atto ad eseguire. V. di reg. Romani.* (N)

Esecuibile, E-se-gui-bi-le. *Add. com. Che può eseguirsi. Fattibile. Pag.* (A)

2 — Ch' è per essere eseguito. Che si ha da fare. *Magal. Lett.* Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore. (A)

Esecuimento, E-se-gui-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esecuzione. *V. Segn. Mann. Nov. 6. 2.* Sicuramente si può affermare ch' egli alluda con modo più speciale all' eseguimento di quelle sì cecche massime.

Esequire, E-se-gui-re. *Att. Mettere ad esecuzione, ad effetto,* [*Compiere, Adempire.*] —, Esseguire, Esequire, Aseguire, Assiguire, *sm.* [*V.* Effettuare.] *Lat.* exequi. *Gr.* ἀκροᾶσθαι. *Tac. Tav. Ann. 2. 280.* Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E 3. 53.* L' un partito e l' altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito.

2 — *(Mus.) *Cantare o Sonare una parte d' una composizione musicale.* (L)

Esecuito, E-se-gui-to. *Add. m. da* Eseguire. *Effettuato, Adempiuto. V. di reg.* —, * Aseguito, Esequito, *sin.* (A) (Van)

Esecutore, E-se-gui-tó-re. [*Verb. m. di* Eseguire. *Lo stesso che*] Esecutore. *V.*

2 — *Nel sign. di* Esecutore, §. 2. *G. V. 8. 95. 1.* Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d' Ancisa, fratello di colui che fu il primo esecutore degli ordinamenti pella giustizia. *E 11. 92. 1.* Il salario dello 'l esecutore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sè e per sua famiglia, di 4800 piccioli.

Esecutrice, * E-se-gui-trì-ce. *Verb. f. di* Eseguire. *V. di reg. Lo stesso che* Esecutrice. *V.* (O)

Esecuzione, E-se-gui-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Esecuzione. *Vit. S. Gir. 20.* Mettendo a esseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E 23.* Mettendo a esseguizione ogni loro carnale volontade. = *Cavalc. Specch. Cr. 30.* La ragione dà la sentenza; il dolore la mette a esseguizione. (V)

Esecutore, * E-se-gu-tó-re. *Sm. V. A. V. e di* Esecutore. *Pallav. Ist. Conc. p. 67.* È l' ordinario esegutore di tutte le pontificie ordinazioni (Pr)

Esecuzione, * E-se-gu-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di* Esecuzione. *Pallav. Ist. Conc. 99.* Ma quando si strinse l' esegusione Martino sbrigosse e con varie scuse. (Pe)

Esecismo. * (Chir.) E-se-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* exelcismus. (Da *ex* da, e *helcyo* io tiro.) *Conficcamento, Depressione delle ossa.* (A. O.)

Esecosi. * (Chir.) E-se-cò-si. *Sf. V. G. Lat.* exelcosis. (Da *ex* fuori, e *helcos* ulcere.) *Esulcerazione.* (A. O.)

Esecia, * E-sè-li-a. *N. pr. m. Lat.* Eselias. (Dall' ebr. *etzel* presso, e *jah* signore: Chi sta presso al Signore.) (B)

Esem. * (Geog.) È-sem. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Esemia. * (Med.) E-se-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* exaemia. (Dal gr. *ex* fuori, e *haema* sangue.) *Uscita copiosa di sangue da qualche parte del corpo.* (A. O.)

Esemo. * (Med.) E-sè-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* exaemus. (V. *Esemia.*) *Nome che dassi a coloro che per qualche causa hanno fatto una gran perdita di sangue.* (A. O.)

Esempietto, E-sem-piè-tto. *Sm. dim. di* Esempio. *Piccolo esempio. Tesaur. Lett. Mist. f. 2. Berg.* (Min)

Esempigrazia, E-sem-pi-gra-zì-a. *Avv. Lo stesso che* Per esempio, *f.* Per cagione di esempio, Per grazia di esempio. *V.* Esempio, §. 8. —, Esempigrazia, Esempligrazia, Verbigrazia, *sm.*] *Lat.* exempli causa. *Gr.* ἕνεκα τοῦ παραδείγματος. *Sen. Ben. Varch. 6. §.* Esempigrazia, sarà stato uno il quale m'avrà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia.

Esempio, E-sem-pio. [*Sm. Azione virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla o per sfuggirla.*—, Esempio, Esemplo, Esemplo, Esempro, Esempro, Asempio, Asempro, Assempio, Assempio, Assempro, *sm. V.* Esemplare.] *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Amet. 48* Crasimo in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repressi, fuori che allo ingenerare. *Berg. Orl. 1. 9. 12.* E certo egli era tal, che d'alto ardire E di valore tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E. 1. 13. 6.* Conviene a voi, d'amor, di fede esempio, Servir ben d'amicizia un raro esempio. *E. 1. 22. 33.* Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare *Lasc. Gelos. 3. 10.* Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *B. Strag. pr. l.* Non sai tu che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. Ann. 1. 14* Attio barbaro e di pessimo esempio. *E. Sciam. 91.* Ma loro ricordò gli esempi di simili che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur. 25. 36* E questo ha fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

2 — ° Modello, Esemplare. *V.* Esempio, §. 3. (A)

3 — ° Copia di scrittura. *V.* Esempio, § *f.* (A)

4 — ° Copia di codice o *simile. Bemb. Lett.* Il generale l'ha fatta trascrivere, e nell'esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che gli parevano incorretti o falsi. (A)

5 — Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo. *Cecch. Dot. 2 3.* Te'... porta questo esempio alla Camilla, e dille che ma za dice che quel lavoro grande ec. faccia da dove è fitto uno spilletto all'altro. *Ar. Len. 2. 1.* Si ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì dilicato Punto ch'ella nol tolga dall'esempio. (V)

6 — Uno de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi, [*ed è come una specie di comparazione che si propone o si rammenta d'una cosa o d'un fatto simile a quello di cui si tratta, e che serve per autorizzarlo e confermarlo*] *Lat.* exemplum. [*Gr.* παράδειγμα.] » *Vit. SS. Pad. 1. 77.* E ponea di ciò esempio di Giob, che, innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccò e tolsegli tutte le cose sue. (V)

7 —° *Col v.* Andare: Andare in esempio = *Essere addotto per esempio, Servir d'esempio. V.* Andare in esempio. (A) *Barlol. As. part. 1. lib. 2. cap. 35.* Il fatto andrebbe in esempio, e il Red' Acen, se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo. (*Suolsi anche dire nel medesimo senso* Passare in esempio. *V.* §. 9.) (P)

8 — *Col v.* Dare: Dare esempio. *V.* Dare esempio e *V.* §. 1. (A)

9 —° *Col v.* Passare: Passare in esempio = *Stabilire un uso o un abuso imitando ciò ch'è stato praticato da un altro. Pag. Com.* Lasciam sedere in terra Meo e Cupo col carattere di poeti, con che però non passi in esempio. (A)

10 — *Col v.* Prendere: Prendere esempio = *Imparare coll'esempio altrui. Petr. Trionfo della Castità.* I' prendo esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male In consolar la casi e dolor miei. (P)

11 — ° *In modo avverb.* Per esempio, Per cagion d'esempio, A modo d'esempio, A mo' d'esempio, Per grazia d'esempio *ec. Lo stesso che* Esempigrazia. *V.* e *V.* Esempio, §. 8. (A)

Esemplare, E-sem-plà-re. [*Att.*] *Fare esempio, Ritrarre, Effigiare.* —, Esemplare, Esemprare, Asemprare, Asemprare, Assemprare, *sm. Lat.* exprimere, transcribere. *Gr.* μεταγράφω. *Buti. Inf. 2.* Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. *Dant. Vit. Nuov. 1.* Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N. 189.* I discepoli d'Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro e fecionolo dipignere la sua figura in carta.

2 — Trascrivere, Copiare. *Stor. Semif. 2.* Ho pensato manifestamente (*cioè, esattamente*) esemplarla (*quella storia*) *E. 8.* Questa scrittura, ovvero instrumento, ho io veduto e letto..., e questo qui ho voluto io esemplare. (V)

Esemplare. *Sm.* (*Cosa nel suo genere eccellente e da imitare.* —, Esemplario, Esemplario, *sm.*] *Lat.* exemplum. [*Gr.* παράδειγμα. *Segn. Mann. Ag. 13. 1.* Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amarci, a fine di potere a lui conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo. (V)

2 — Idea, Modello. *Lat.* exemplar, imago. *Gr.* ἀρχέτυπον. *Dant. Par. 28. 56* Udir convenemmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura. » *Fav. Esop.* Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un minuto. (A)

3 — ° *E detto delle Pianle. Cocch. Disc.* Non avendo l'esemplare vivo alle mani, non si può verificare se sia una specie o una varietà. (A)

Esemplare diff. da *Esempio* e da *Copia.* L'*Esemplare* è il modello che prendesi ad imitare, e vale nel morale e nel fisico. L'*Esempio* è anche cosa che si propone o si prende ad imitare o a contemplare, ma è anche un fatto, una circostanza addotta per dimostrare una verità, o per renderla più evidente. L'*Esemplare* include sempre la idea del bene: l'*Esempio* è in bene e in male. Noi diciamo: *Buono esempio, Cattivo esempio.* Si dice *Copia* ciò che si trae da un esemplare. Così da un manoscritto, da un quadro originale, da una statua, da una incisione traggonsi delle copie. *Copia* ed anche *Esemplare* suol dirsi nell'uso quella che trassi in istampa da uno scritto originale. Si dice *Copia* la cosa stessa copiata.

Esemplare. *Add. com. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio. Lett.* instar exempli. *Gr.* παραδειγματώδης. *Vinc. Mart. Lett. 63.* Io ho trovato un gentiluomo benissimo e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi ed esemplari.

3 — (Argomento esemplare =) *Che procede per via d'esempli. Segn. Rett. 10.* Conciossiachè nella rettorica si usi argomentare esemplari ec.; e medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

3 — Uomo o Donna esemplare = *Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato. Lat.* (integer vitae *Gr.* ἀνέγκλητος.) *Salv. Granch. 1. 2.* Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Da due o tre miei segretarii in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?

4 — Cagione esemplare, *detto in sign. teologico. Segner. Mann. Dic. 31. 1.* La Sapienza è la cagion esemplare, per cui (*le creature*) ricevon la forma. *E num. 4.* Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagion efficiente; e nel Figliuolo, come in cagion esemplare (V)

Esemplario, E-sem-plà-ri-o. *Sm. V. A. V.* » *di* Esemplare. *Pr. Giord. 224* Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi senza fine (V)

Esemplarissimo, E-sem-plà-ris-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Esemplare. *Lor. spectatissimus. Gr.* τὸ παράγαν ἀγαθός. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

Esemplarità, E-sem-pla-ri-tà. (*Sf.*) *ast. di* Esemplare. *Bontà di costumi che sia d'esempio agli altri.* —, Esemplaritade, Esemplaritate, *sin. Lat.* perpetua probitas, innocentia, spectabilis integritas. *Gr.* κεκλεϊσμένη τρόπων. *Pr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. » *Fior. S. Franc. 82.* Vivendo in grandissima onestade e sanitade e esemplaritade. (V)

Esemplarmente, E-sem-plar-mén-te. *Avv. Come esemplare. Bat. Purg. 28. 2.* Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove:* Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente.

2 — *Talora vale* Con esemplarità.

Esemplativamente, E-sem-pla-ti-va-mén-te. *Avv. Con esempio, Per via d'esempio. Lat.* exempli causa. *Gr.* ὡς παράδειγμα. *Com. Par. 23.* Introduce esemplativamente il modo che nel lor volare tengono.

Esemplativo, E-sem-pla-ti-vo. *Add. m. D'esempio. Lat.* ab exemplo, a similitudine sumptus. *Com. Purg. 25.* Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.

Esemplato, E-sem-plà-to. *Add. m. da* Esemplare. —, Assemplato, Asemprato, *sin. Lat.* ad exemplum effictus. *Gr.* κατὰ παράδειγμα. *M. Aldobr. P. N. 189.* Ammirò e divisò la detta figura esemplata. *Dant. Conv. 118.* E se cosa umana firma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

2 — Copiato. *Stor. Semif. 2.* Ho pensato manifestamente (*cioè esattamente*) esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale serbare; e niuna appo questo esemplato alcune cose soggiugnere di ciò che a nostra schiatta da tale tempo in qua accaduto sia. (V)

Esemplificare, E-sem-pli-fi-cà-re. *Part. di* Esemplificare. *Che esemplifica. Segn. Par. instr. 7. 1.* Apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo semplificante. (V)

Esemplificare, E-sempli-fi-cà-re. [*Att.*] *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli. Lat.* exempla afferre, exemplo illustrare. *Gr.* παραδείγματα φέρειν. *Com. Par. 28* Esemplifica la fulgidita di quel lume. » *Pallav. Ist. Conc. p. 112.* Ma che direbbe, se anche in tali forme di nominare, e d'intitolare, apparisse buona questa distinzione ch'egli vi esemplifica come ridicolosa? (Pe)

2 — Rassomigliare. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

3 — ° Recare in esempio. *Com. Dant. Inf. 1.* E con questa materia esemplifica sè l'autore agli altri. (N)

4 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *Filoc. 5. 260.* Ma perciocchè tu, esemplificando, l'ingegni di mostrare da costoro ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i buoni esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue.

Esemplificatamente, E-sem-pli-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Con produzione d'esempio, Per via d'esempli. Lat.* allatis exemplis, exempli causa. *Gr.* παραδειγματικῶς. *Com. Inf. 28.* Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente nelle poesie.

Esemplificativamente, E-sem-pli-fi-ca-ti-va-mén-te. *Avv. In modo esemplificativo. Uden. Nis.* (A)

Esemplificativo, E-sem-pli-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Atto ad esemplificare. Uden. Nis. 3 4p.* Presumiamo per modo esemplificativo che fosse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ec. (A)

Esemplificato, E-sem-pli-fi-cà-to. *Add. m. da* Esemplificare. *Lat.* exemplis illustratus. *Gr.* παραδείγματα ἐπιδεικνύμενος. *Gal. Sagg. 178.* A me pare che non molto s'assetti al caso esemplificato.

2 — ° *Ed in forza di sm. Magal. Lett.* Per l'immensa distanza ec., che si vede subito correre tra l'esempio e l'esemplificato. (A)

Esemplificatore, E-sem-pli-fi-ca-tó-re. *Verb. m. da* Esemplificare. *Che esemplifica. Gozz. Pozz. 334. Berg.* (Min)

Esemplificatrice, ° E-sem-pli-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Esemplificare. *Che esemplifica. V. di reg.* (O)

Esemplificazione, E-sem-pli-fi-ca-zió-ne. (*Sf.*) *L'esemplificare. Com. Par. 15.* Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

Esempligrazia, ° E-sem-pli-gra-zì-a. *Avv. Lo stesso che* Esempigrazia. *V. Berg.* (N)

Esempio, E-sem-pio. (*Sm. Lo stesso che* Esempio. *V. § G. V. 9: 185. f.* E di ciò avemo fatto menzione ec. per esempio per l'avvenire.

2 — *Con varia accompagnatura. Vit. SS. Pad. 1. 17.* Volendo dunque Antimo trarre esempio di santo Elia, e ripigliando che fosse bisogno, ec. (V)

3 — Modello, Esemplare. *Lat.* exemplar, forma. *Gr.* τύπος. *Petr. son. 128.* In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg. 32. 67* Come pintor che con esempio pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Maestruzz. 2. 30.* L'esempio della quale scrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

4 — * Copia. *Dant. Par. 28. 56.* Udir convienvi ancor come l'esempio E l'esemplare non vanno d'un modo. (N)

5 — Uno de' mezzi con che provano i rettorici o i filosofi. *Lat.* exemplum. *But.* Esempio è colore rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par. v. 71.* Trasumanar, significar per verba Non si poria; però l'esempio basti. *Cas. lir. 75.* Contentami di provar quello che dicono senza intendere, come per esempio.

6 — [Dare esempio = *Incitare colla propria operazione gli altri a fare il simile. V.* Dare esempio.] *Boce. introd. 13.* Avendo essi stessi, quando sani erano, esempio dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno.

2 — *E talvolta vale* Esemplificare, *cioè* Riferire, Addurre esempi. *Agn. Pandolf. Trott. Fam.* Non voglio più stendermi in questi ragionamenti, nè darvene esempli, nè raccontare quanti io n'abbia con questi occhi veduti prima ricchi, poi, per lo superchio loro spendere, impoverire e stentare. (P)

7 — *Col v.* Prendere: Prendere esempio. *V.* Esempio, §. 10. *Am. Ant. Datura. 3. 3. 5.* Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere esempio a sè. (P)

8 — * Per grazia di esempio, *posto avverb.* = *Per esempio, Per cagion di esempio. S. Agost. C. D. 7. 16.* E come queste che io ho commemorate per grazia d'esempio, così non esplicano, ma intrigano ed implicano l'altre cose. (P)

Esemplario, Esemplario. *Add. m. V. A. V. e di'* Esemplare. *Cap. Impr. 6.* In danno di loro, e vergogna di nostra esemplaria dilettiva confraternitade.

Esempro, Esempio. [*Sm. V. A. V. e di'* Esempio.] *Bocc. Vit. Dant. 24.* Se fu grandemente, e dove più si sarà convenuto, l'esempro colle opere delle sante vita non imitasti, emenda al presente legnendole. » *E Teseid. 12. 15.* Apprender s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare. (V)

Esento,* Esento. *N. pr.m. Lat.* Exsuctus. (Dal gr. *ex* fuori, ed *eneotes* mollezza; cioè Non imbelle. Può anche significare originario di Esena.)(B)

Esepo. * (Geog.) Esepo. *Monte vicino alla Persia.* (G)

Esentare, Esentare. [*Act.*] *Fare esente*, [*Dare, Concedere esenzione, Liberare da qualche carico ec.* —, Esenzionare, *sin. Lat.* eximere, excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. (Da *exemptus* part. di *eximo* io cavo fuori.) *Tac. Dav. Ann. 1. 28.* Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli stranieri dalla verga. *E 2. 42.* Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque.

2 — *E n. pass.* [Farsi esente.] *Gal. Sist. 431.* È più falsa la conseguenza, che ec. ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.

Esentato, Esentato. *Add. m.* da Esentare. —, Esenzionato, *sin. Lat.* exemptus, immunis. *Gr.* ἐξαίρετος. *Segn. Pred. 9. 11.* Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sì sagrosanto.

Esente, Esente. *Add. com. Privilegiato, Franco, Libero,* [*Non sottoposto ad alcuna cosa ec.*] —, Esento, *sin.* [*V.* Eccettuare.] *Lat.* immunis. *Gr.* ἀτελὴς. *Maestruzz. 1. 13.* Ancora i Religiosi, che sono deputati da' loro Prelati ma luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo che vi truovano.

2 — [Purgato.] *Dant. Purg. 7. 33.* Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avante Che fosser dall'umana colpa esenti.

3 — [Privato, Escluso.] *Dant. Purg. 16. 128.* E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè li figliuoli da Levi ec. furono privati di eredità.

4 —* Assente, *forse per idiotismo. Vit. S. Franc. 115.* Vi vuole ridurre a memoria, com'egli, essendo esente, apparve a' frati trasfigurato in su un carro di fuoco. (V)

5 — *Col v.* Andare: Andare esente, Andarsene esente, Essere esente da alcuna cosa = *Non patirla, Non farla o simile. Ar. Fur. 15. 4.* E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro. (P)

6 — [*Col v.* Essere: Essere esente. *Lo stesso che* Andare esente.] *Cavalc. Med. cuor.* Cristo non patì senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? » *Castigl. Corteg. 1. 70.* Dunque io, Signora, sarò esente di pena. (N)

7 — [*Col v.* Fare: Fare esente = *Esentare. Lat.* legere, liberare, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.] *G. V. 9. 176. 1.* Fecelo esenti di gravezze per due anni. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova da farlene esente. » *Cur. Lett. ined. t. 2. p. 164.* Il mio cardinale mi ha detto che Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda da le gravezze con del grano, come dell'un per cento. (Pe)

Esenterazione, Esenterazione. *Sf. V. L. Estrazione delle viscere, Svisceramento.* (A)

Esentissimo, Esentissimo. [*Add. m.*] *superl. di* Esente. *Lat.* in totum exemptus, immunis. *Gr.* παντελῶς ἀτελὴς. *Segner. Mann. Ag. 13. 4.* Incontrar finalmente volentierissimo ancora i lamenti che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissima.

Esentivo, Esentivo *Add. m. Atto a far esente. Da Luc. Dot. Volg. 5. 14. 3 Berg.* (Min)

Esento, Esento. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Esente. *Maestruzz. 1. 27.* E nota che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione, onde puote per sè e per altrui in ogni luogo, salvo che nell'esento, sedere per tribunali. *E 2. 51.* Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per cagione del quale non fosse esento.

Esentonare, Esentonare. [*Act.*] *Fare esente, Dare esenzione* [*Lo stesso che* Esentare *V.*] *Lat.* immunitate donare, eximere, excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *Red. Ins. 152.* Plinio, che tanto esentonizzate gli anni e le persone ec., volle piuttosto ec.

Esentonato, * Esentonato. *Add. m. da* Esentonare. *V. di reg. Lo stesso che* Esentato. *V.* (O)

Esenzione, Esenzione. [*Sf.*] *Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione. Lat.* exemptio, excepto, immunitas. *Gr.* ἄφεσις, ἐξαίρεσις. (Dal gr. *exo* desidero, ed *epos* verso. Desiderio de' versi, ossia della lode poetica.) *But Inf. 3* Avarizia ec. franchigia ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come Religiosi. *Fir. As. 94.* E' mi pareva pur giunto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione dalla milizia umana. *Tac. Dav. Ann. 13. 179.* A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

2 — * Dare esenzione = *Esentare. Buon. Fier. 2. 4 18.* Io 'l crederei, S'oggi è più giorni prima, Esenzion non si fusse a mercatanti Data delle galelle, Com'uno è dato per sì fatte fiere. (N)

Esenzione diff. da *Immunità. L'Esenzione* è un affrancamento particolare da un dovere, da una obbligazione generale; come: *Esenzione* dal far la guardia, dal pagare un tributo, dall'assistere ad un ufizio ec. *Immunità* è Dispensa da qualche carica onerosa o da qualche servitù. Essa si riferisce principalmente all'esenzioni che godono alcuni corpi, alcune comunità e città, o qualche ordine di cittadini, da certe soggezioni, dipendenze, prestazioni personali ec. L'*Esenzione* è molto affine a Franchigia; l'*Immunità* a Privilegio. V.

Esepo, * Esepo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eois* desiderio, ed *epos* verso: Desiderato di versi.) — *Fratello di Pedaso, ucciso da Eurialo.* (Mit)

Esequia, * Esequia. *Sf. Lo stesso che* Esequie. *V. Mann. Lessling. touc. &c.* Si trova il singolare esequio ed esequia (*del pl.* esequie *ed* esequie) negli antichi; e quel che è più ec. esequia si legge. (N)

Esequiale, Esequiale. *Add. com. Appartenente a esequie. Lat.* exequialis, parentalis. *Gr.* ἐνταφιώδης. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.

Esequiare, Esequiare. [*Act.*] *Fare esequie. Lat.* justa facere, parentari, *Varr. Gr.* κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

Esequiato, Esequiato. *Add. m. da* Esequiare. *Lat.* funeratus. *Gr.* κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

Esequie, Esequie. [*Sf. pl.*] *Pompa di mortorio,* (*Funerale.* —, Esequia, Esequio, Essequie, Essequio, Exequie, Asequio, *sin.*) *Lat.* exequiae, justa. *Gr.* ἐνταφιασμὸς. *Bocc. nov. 31. 27.* Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei la quale tu, vivendo, tanto amavi. *Pass. 313.* Addivenne che egli infermò gravemente, intantochè, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *G. V. 11. 20. 1* Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a dì 16 di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande e ricca luminaria, e *Ar. Fur. 43. 179.* Venian cento e cent'altri a diversi usi. Dell'esequie ordinati; ed avean questi, Come anche il resto, acceti torchi, e chiusi, Più che vestiti, cran di nere vesti. *E. Jos. Ger. 10. 56.* Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto ai suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di sacre esequie e pie. (P)

2 — * Condurre l'esequie all'estremo cenere = *Compierle. Car. En. lib. 6.* Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. (Br)

Esequie dall da *Funerali* e da *Mortorio.* La voce *Esequie* esprime propriamente l'accompagnamento che si fa in processione dai ministri della Chiesa nel levare il cadavere dalla casa per trasportarlo alla chiesa. Il *Funerale* e i *Funerali* sono, secondo la comune intelligenza, i suffragi che dai sacri ministri si rendono all'anima del defunto. La voce *Mortorio* include la idea di *Esequie* e di *Funerali.* E dinota anche il luogo ove si depongono i morti.

Esequio, Esequio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Esequie. *G. V. 10. 111. 1.* Se ne fece l'esequio in Firenze a' dì 2 di Dicembre. *E 11. 63. 4.* E poi fatto per sua anima l'esequio con gran solennità.

Esequire, Esequire. (*Act. e n.*) *Lo stesso che* Eseguire. *Lat* exequi. *Gr.* ἐκτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con pronta diligenza i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Ann. 3. 323.* E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bocc. Ord. 1. 3. 74* Qual che commesso m'hai ch'io debba fare, Esequito sarà da me di fatto. » *E Ar. Fur. 27. 97* E se credesse ch'uno altar di voglio A tutto dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. (P)

Esequito,* Esequito. *Add. m. da* Esequire. *V. Lo stesso che* Eseguito. *V.* (O)

Esercente, Esercente. *Part. di* Esercere. *Lo stesso che* Esercitante *V. Lat.* exercens. *Gr.* ἀσκῶν. *Anfoss. Notiz. malatt. Berg.* (Min)

Esercere, Esercere. [*Act e n.*] *V. L.* [*e poco usato. V. e di'*] Esercitare. *Lat.* exercere. *Gr.* ἀσκεῖν. *Bocc. nov. 52. 4.* E personalmente la sua arte esercevа. *Vit. S. Ant.* Arte mannale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercevamo. *Fr. Jac T 2. 2. 51.* Ma s'ella con la dona può far patto, Gli ave deliberato d'esercere.

Esercibile (Leg.) Esercibile. *Add. com. Che può esercitarsi; e per lo più dicesi d'arte o di ufizio meccanico.* (A)

Esercitabile,* Esercitabile. *Add. com. Da essere posto in esercizio, Che può o dee esercitarsi. Il suo contrario è* Inesercitabile. *V.* (O)

Esercitabilmente,* Esercitabilmente. *Avv. Praticamente, Col fatto. Calmet. Berg.* (O)

Esercitamento, Esercitamento. [*Sm. Lo stesso che* Esercitazione. *V.*] *Sen. Pist.* L'esercitamento medesimo è loro tormento *M V 6. 72.* Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Past* Adunque io vano lavorerà in questo esercitamento, qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ec.

Esercitante, Esercitante. [*Part. di* Esercitare.] *Che esercita, Che fa esercizio.* —, Esercente, *sin. Lat.* exercitator, exercens. *Gr.* ἀσκῶν. *Cr 3. 7. 13.* La pasta del frumento intanto in molti modi, e secondo la stagione ec., e a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (cioè Atleticanti.) *E appresso.* Ne sarà lecito ec., nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

Esercitatissimo, Esercitatissimo. *Add. m.* [*superl. di* Esercitato. *Lat.* exercitatissimus. *Gr.* ἀσκητότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitatissimi

Esercitare, Esercitare. [*Act.*] *Far durar fatica per indurre attenuazione e acquistar pratica;* [*Tenere in esercizio, e difendita*] *Provare, Comentare.* —, Asercitare, Asercitare, Asercitare, Esercere,

...sin. *Lat.* exercere, exercitare. *Ge* ἀσκῶ, γυμνάζω. *Petr.* 89. Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annigghittire ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov'è colei che esercitar vi suole. (*Parla a' suoi piedi.*) *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare e per rivocare li nostri desiderii.

2 — (Adoperare, Far prova.) *Bocc. nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. » *E. Lab.* Se quello è vero ec. che quel membro, il quale l'animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto. (A)

3 — (Operare fisicamente, Produrre un effetto.) *Sagg. nat. esp.* 69. Mercè della più gagliarda e violenta pressione che esercita in l'aria bassa. » *Magal. Lett.* Che di due pesi uguali che si equilibrano, possa l'uno di essi, senza alcuna aggiunta o impulso esterno cominciare ad esercitare un maggior momento, e preponderare all'altro. (A)

4 — Travagliare. *Ar. Fur.* 34. 39. Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide. *E. Bald. Vit. Guid. lib.* 4. Per occulto giudicio di Dio serbato vivo perchè da lui fossero esercitati i buoni cittadini. (M)

5 — ° Trafficare. *Ouel. S. Greg.* 2. 322. Maggiormente richieggio io da te quello che in ti diedi perchè tu lo esercitassi e guadagnare. (*Parlasi del talento dato dal padrone al servo nel Vangelo.*) (Pr)

6 — IL COMANDO ° = *Comandare. V.* Comando, §. 3. (N)

7 — LA BOTTEGA ° = *Tener bottega, Esercitare la propria arte in bottega. V.* Bottega, §. 4. (N)

8 — LA CURA ° = *Avere, Tener cura di alcuna cosa. Pallav. Ist. Conc.* 302. Il volersi che gli avvenimenti della fortuna cooperano tutti alla conservazione della comunità civile . . . , dacci a conoscere che si esercita cura in cielo anche delle cose morali, a cui finalmente le naturali sono ordinate. (Pe)

9 — LA MEMORIA ° = *Imparare sovente alcuna cosa a memoria per renderla più salda e più tenace.* (A)

10 — LA PAZIENZA ° = *Cimentare la pazienza di alcuno con fare o dire cose capaci d'impazientarlo.* (A)

11 — LA TERRA = *Lavorarla. Cr.* 4. 6. 3. Nella quale, se è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

12 — L'IMPERO, LA FORZA ec. ° = *Adoperare, Usare l'impero ec. Magal. Lett.* Le influenze di quella forza eterna, senza la quale nulla fu fatto, e che esercita il suo costante impero sopra le arti tutte, e sopra le operazioni medesime della natura, che si chiama ragione. (A)

13 — UN'ARTE, UN MESTIERE ° = *Praticarlo, Darvi opera. V.* Esercere. *Cr. alla v.* Entratura: Rata che paga in alcun luogo, come Arte, Compagnia o simili, in entrando a esercitar quell'arte. (A)

14 — UN UFFICIO, UNA CARICA ° = *Far gli atti e le cose che a questo si appartengono. Pallav. Ist. Conc.* 86. Lo Spalatino che esercitava col Duca l'ufficio di segretario ed insieme di cappellano maggiore, ... aveva in quell'affare un interesse il più potente di tutti. (Pe) *Guicc. Stor. (Edis. di Pisa) pag.* 184. Col cardinale S. Croce chiaro per nobiltà, per lettere, per costumi e per legazioni che in nome della Sede apostolica avea esercitate. (N)

15 — *E. n. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 31. 17. Comechè tu, uomo, in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *Lab.* 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi che mortali e molili e imperfetti siete, fate. » *Bern. Capit. del Pescare.* E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani Per potersi alle pesche esercitare. (P) *Vasar. Vit. Ded.* Nell'esercitarmi così come ho saputo in questa nobilissima arte. (N)

16 — (Assuefarsi a far bene una cosa, Addestrarvisi; *e talvolta* Muoversi, Dimenarsi per fare esercizio.) *Bocc. nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte s'esercitava per riscaldarsi.

17 — ° *E per metaf.* Affaticarsi, Industriarsi in fare alcuna cosa. *Pass.* 324. Lo 'ngegno umano ec. s'è esercitato di trovare molte cose sottili. (V) (N)

18 — ° *N. ass.* Utilizzare. *Car. Lett.* 2. 65. Desidero questo piacere da lei quasi con avidità, e presto, perchè possa esercitare questa settimana santa. (*Parla di porre in carica un penitenziere, perchè possa far le sue parti nella settimana santa.*) (N)

19 — (Milit.) *Ingagnar gli esercizii, Render abile all'armi. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Dicesi* Soldato esercitato, Truppa esercitata, cioè agguerrita, ec. (Gr)

ESERCITATISSIMO, E-ser-ci-ta-ti-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esercitato. *Lat.* exercitatissimus. *Gr. μάλιστα ἀσκητός. Stor. Eur.* 3. 104. La nobiltà mondiniese è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. Stor. Ind.* 11. 433. Non s'era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Cur. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accadeva altra intercessione.

ESERCITATIVO, E-ser-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto all'esercitarsi, Che l'esercita;* [*ma in questo secondo senso è V. A.*] *Lat.* se exercens. *But. Inf.* 4. Perchè li Trojani furono uomini esercitativi, e però aggiunge con molti compagni. *E appresso:* Pantenilea ec., perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

ESERCITATO, E-ser-ci-tà-to. *Add. m. da* Esercitare. —, Asercitato, *sin. Lat.* exercitatus, fatigatus. *Gr.* ἀσκητός. *Cavalc. Specch. Cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 32. Ma quasi come uomo esercitato di commetudine indiscreta.

2 — (Affaticato.) *Sannaz. Arc. pros.* 3. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo alli esercitate membra riposo.

3 — (Addestrato.) *Cas. lett.* 49. E persona di molta stima ec., esercitato assai negli affari di questa repubblica.

ESERCITATORE, E-ser-ci-ta-tó-re. *Verb. m.* (*di* Esercitare.) *Che esercita. Lat.* exercitator. *Gr.* ἀσκητής. *Trait. Gov. fam.* 31. Il corpo sia dell'anima fante, esercitatore e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirii.

2 — (Marin.) Esercitatori: *Quelli che amministrano e fanno navigare un bastimento per altrui conto.* (S)

ESERCITATRICE, E-ser-ci-ta-tri-ce. (*Verb. f. di* Esercitare.) *Lat.* exercitatrix. *Gr.* ἀσκήτρια. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e dottatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE, E-ser-ci-ta-zió-ne. (*Sf. Operazione, Uso di fare alcuna cosa.* —, Esercitamento, *sin.*) *Lat.* exercitatio. *Gr.* γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni e lavori. *Buc.* L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere li debiti fini e li termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi.

2 — (Declamazione, Dissertazione, Occupazione letteraria di un'accademia, di persone studiose e *simili.*) *Cas. Lett.* 75. Ma non basto mica questa; anzi è necessaria, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, E-sér-ci-to. (*Sm.*) *Moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare.* —, Esercito, Asercito, *sin.* (*V.* Armata.) *Lat.* exercitus. *Gr.* στρατός. *Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 93 Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Varch. Stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti de' Fiorentini coll'esercito di monsignore Lutreve ec. si congiugnessero, ec.

2 — ° *Onde* Fare esercito = *Ragunarlo. V.* Fare esercito. (A)

2 — *Detto pure di* Armata navale. *V.* Esercito. (A)

3 — *Per simil.* Gran quantità di persone o *simili* adunate insieme. *Lat.* exercitus. *Gr.* συνοχή. *Dant. Purg.* 8. 22. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. *E* 32. 17. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

4 — *Per metaf. Detto di* Bugie *o simili. Ar. Lan.* 3. 6. Avrà l'esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli, alfin vittoria. (B)

ESERCIZIO, E-ser-ci-zio. (*Sm. Pratica, Perizia, Esperienza, Prova, Avvezzamento, Uso di fare alcuna cosa; Fatica per esercitare il corpo ec. V.* §. 3. 6. 7. 8. 9.) *Affaticamento, Agitamento, Motu. Lat.* motus, corporis exercitatio. *Gr.* γυμνασία. *Bocc. nov.* 18. 34. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec., se ne venne in Inghilterra. » *Salvin. Annot. B. F.* 1. 3. 1. *Salendo e discendendo:* Esercizio da Galeno approvato, tanto che si muta l'abito. *E* 4. 1 6. *Noi facemmo . . . alla pallotta* esercizii de' Fiorentini la state; siccome il pallone fuoe dalla porta a Pinti ec. Tanto sono gli esercizii per le sanità giovevoli. (N)

2 — *Diconsi* Esercizii cavallereschi, *quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. Lat.* ludi, exercitationes. *Gr.* ἄσκησις. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizii cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. » *Salvin. Disc.* 2. 46. Gli esercizii del corpo che . . . . cavallereschi comunemente s'appellano. (N)

3 — ° *Diconsi* Esercizii amorosi. *Bocc.* 8. 1. n. 10. Le forze le quali agli amorosi esercizii si richieggiono. (N)

4 — *Diconsi* Esercizii spirituali, *alcune meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato.*

5 — (*Col v.* Fare: Fare esercizio = *Esercitarsi in quella tal cosa, ed anche Camminare, Agitarsi. V.* Fare esercizio.) *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio sani. *Bern. rim.* 6. L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 187. Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria aviene, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 210. Poi lo levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa e fuora.

6 — *Col v.* Pigliare: Pigliare esercizio = *Darsi ad una occupazione, Intraprendere una faccenda. Agost. Pandolf. Tratt. fam.* 34. Non mi adopero indarno; piglio onesto esercizio, nel quale con istudio e virile opera mi esercito. (P)

7 — ° *Col v.* Stare: Stare in esercizio = *Esercitarsi, Operare.* (A)

8 — *Col v.* Tenere: Tenere in esercizio = *Dar cagione di fatica o di moto. Com. Dant.* 3. Siccome sono state triste e pigre, così sono stimolate da animaletti, li quali continuo le tengono in esercizii. (P)

9 — (*Col v.* Usare:) Usare o Fare esercizio, *il diciamo del Camminare, Agitarsi. Lat.* deambulare, ambulare corpore. *Gr.* περιπατεῖν. *Lib. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare.

10 — (Ar. Mes.) *Arte*, (*Mestiero, Ufficio, Impiego, e propriamente la pratica di un'arte, mestiero ec.*) *Lat.* ars, manus, exercitium, exercitium. *Gr.* γυμνασία, τέχνη. *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è loe maggior sollecitudine, che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core.

11 — (Milit.) *L'arte e l'atto di maneggiar l'arme, movimenti, ordinanze,* ec. *Magal. Lett.* Far fare gli esercizii a' soldati della sua compagnia (A)

2 — ° Esercizii militari *nello stesso senso. Segr. Fior. Art. guerr. pr.* 5. Da quelli che agli esercizii militari erano preposti. (N)

3 — ° *E per simil. Magal. lett.* 30. Un'accademia di giovani dame per ammaestrarle nell'esercizio del ventaglio. (N)

12 — ° (Marin.) *Sperimenti che si fanno della manovra o del cannone*

per imparare ad eseguir bene, quando vi è il bisogno, que' moti che sono necessarii nell'usare il cannone o manovrare. (A)

13 — ° (Mus.) Esercizii. *Pezzi di musica composti sopra un tratto difficile per la voce, una maniera di digitare particolare e scabrosa per gli strumenti, che si applica a tutti i gradi della Scala ed a tutte le posizioni, seguendo diverse modulazioni. Gli Esercizii differiscono dagli Studii in questo, che gli ultimi non hanno per oggetto che l'esecutore strumentale, e richieggono più forze mentali, mentre i primi sono relativi alle voci ed agli strumenti. La fattura degli Studii è anco più regolare di quella degli Esercizii che sono puramente elementari* (L)

14 — ° (Icon.) *Giovanetto in abito succinto, che guarda un orologio, s'appoggia ad un volume che ha per titolo Enciclopedia, e tiene un cerchio d'oro nella mano; presso di lui giacciono armi, strumenti di architettura* ec. (Mil)

Esheredare, E-se-re-dà-re. *Att.* Lo stesso che Diredare e Diseredare. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A)

Eseredato, E-se-re-dà-to. *Add. m. da* Esheredare. *Lo stesso che* Diseredato. *V.* (A)

Esheredazione, E-se-re-da-zió-ne. *Sf. L'atto dell'esheredare. Lo stesso che* Diseredazione. *V. De Luc. Ist. 2. 13. Berg.* (Min)

Eshereditare, E-se-re-di-tà-re. [*Att. V. A. ed iscorr.*] *Privar dell'eredità, Diredare. Lat.* exhaeredare. *Gr.* ἀποκληρῶν. *Rettor. Tull.* Perchè l'hanno tutti quanti esereditato. » (*Questo testo, nella stampa di Lione 1508 in 4., fatta fare da Jacopo Corlonelli unitamente all'Erca di Ser Brunetto Latini, alla pag. 130 legge, non esereditato, ma esscreditato; e la ediz. del Gamba, Ven. 1821, pag. 65, legge diredato; mentre il testo Manni ha* direditato: *i quali due ultimi modi a noi sembrano molto migliori.*) (V)

Esheresi. (Chir.) E-se-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* exaeresis. (Da *ex* fuori, ed *eresso* fut. di *erro* io prendo, scaccio.) *Nome generico di tutte le operazioni che hanno per iscopo di staccare, asportare, togliere, levare dai corpi tutto ciò ch'è superfluo, o nuoce: l'amputazione, l'estirpazione, l'evulsione, l'ablazione* ec. (A. O)

Esheresmi. ° (Archic.) E-se-rè-si-mi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exhaeresimi dies. (*V. esheresi.*) *Aggiunto de' giorni che i Greci solevano togliere onde eguagliare i mesi lunari coi solari.* (Aq)

Esherco ° (Archic) E-sér-go. *Sm. V. G. Lat.* exergum. (Da *ex* fuori, ed *ergon* opera: e val cosa che si fa, quando il sostanziale dell'opera è compiuto, e così essa resta quasi fuor dell'opera.) *Spazio nella medaglia, sotto il tipo, dove ponesi l'iscrizione.* (Aq)

Eshernia. (Geog.) E-sér-ni-a. *Ant. cit. d'Italia nel Sannio, oggi* Isernia (G)

Esherno, ° E-ser-no. *N. pr. m. Lat.* Acernianus. (Cioè di Esernia, ovvero pertinente ad Esernio.) (B)

Esherno, ° E-ser-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *exeresmos* io scrutino intimamente, che viene da *ex* part. talvolta accrescitiva, ed *eresmos* io scrutino: Intimo scrutatore) — *Celebre gladiatore.* (Mit)

Esherous. ° (Med.) E-se-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* exeresous. (Da *ex* fuori, e *rheos* fut. di *rheo* io colo.) *Scolo che succede per la traspirazione insensibile.* (A. O.)

Esherzare, ° E-se-ez-è-re. *N. ass. Gorgogliare, Ribollire. Baruff. Dis. R. Estus.* (N)

Esetto, ° E-sit-to. *Add. m. V. L.* (O dal lat. *exectus* tagliato, tolto via; o dal lat. *exoletus* invecchiato, passato *e simili.*) *Senec. Prov.* 427. Di virilità esetta o dubbia ec. *N. Sp.* (O)

Esflam. ‡ (Chir.) E-sflà-si. *Sf. V. G. Lat.* exphlasia. (Da *ex* in, e *phlao* io rompo.) *Sprofondamento del cranio, quando il mezzo dell'osso si abbassa e rientra al di dentro.* (Aq)

Esfogliativo. ° (Chir.) E-sfo-glia-ti-vo. *Add. m. V. L. Che toglie, rimuove a figliette, a squame* ec. *Lat.* exfoliativus, desquamatorius. (A.O)

2 — ° Rimedio esfogliativo: *Quello cui era attribuita la facoltà d'accelerare l'esfoliazione.* (A. O)

3 — ° Trapano esfogliativo: *S'adoperava anticamente per diminuire la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta; oggi è fuor d'uso.* (A. O.)

Esfogliazione. ° (Chir.) E-sfo-glia-zió-ne. *Sf. V. L. Separazione od Eliminazione sotto foggia di lamina per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un aponeurosi, o d'una cartilagine; ed è sensibile ovvero insensibile* (A.O)

Esguardare, ° E-sguar-da-re. *Att. V. A. V. e dl'* Sguardare. (È V antiquato spagn. che val riguardare, considerare.) *Guitt. Lett.* 1 3. Ed esguardano per quale maggiormente credemo d'esti Baroni, troveremo ec (V)

Esi. ° (Mit.) Esi, Esm. *Dio adorato da' Tirii e che presiedeva alla buona fortuna* (Dall ebr. *Mesed* beneficenza, benevolenza.) (Van)

Esia. ° (Geog.) E-si-a. *Antico fiume della Gallia, oggi l'Oise.* (G)

Esibente, °E-si-ben-te. *Part. di* Esibire. *Che esibisce. V. di reg. Romani.* (N)

Esibire, E-si-bi-re. [*Att. Profferire, Presentare, Fare offerta,*] *Offerire. Lat.* offerre *Gr.* προφέρειν.

2 — [*N. pass.* Profferirisi, Offerirsi pronto a checchessia.] *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si cuoce a bevere una cucchiajata intera.

3 — [*E col 4. caso.*] *Segn. Pred.* 23. 4. Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri.

3 — (Leg.) *Presentare le scritture in giudizio. Lat.* exhibere.

Esibita. (Leg.) E-si-bi-ta. *Sf Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita. Fag. Com.* Per risparmiare a' clienti esibizioni, copie ed esibite. (A)

Esibito, ° E-si-bi-to. *Add. m. da* Esibire. *V. di reg. Romani* (N)

Esibitore, E-si-bi-tó-re. *Verb. m. da* Esibire. *Che esibisce. Buon. Fier. 5. 3. 8.* E delle grazie d'lui tali uomini si danno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.

2 — Che presenta una lettera. *Ar. Lett.* (*Vita del Baruff. Ferrara 1807, pag. 272.*) L'arciprete di S. Agata, presente esibitore, il quale ho io in loco di padre ..., verrà a V. S. per questo effetto. (B)

Esibitrice, ° E-si-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Esibire. *Che esibisce. V. d. reg.* (O)

Esibizione, E-si-bi-zió-ne. [*Sf.*] *L'esibire. Lat.* exhibitio, oblatio. *Gr.* προφέρειν. *Fr. Giord. Prod. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

Esicasta. ° (Eccl.) E-si-cà-sta. *Add. m. V. G. Lat.* hesychasta. (Dal gr. *hesychia* tranquillità.) *Aggiunto di persona, che, segregandosi dal secolo, cerca nel silenzio e nella contemplazione delle cose celesti la sua tranquillità.* (Van)

Esicasti. ° (St. Eccl.) E-si-cà-sti. *Si chiamano con questo nome alcuni monaci greci contemplativi, i quali col continuo meditare, turbarono lo spirito, e caddero nel fanatismo; e che fissando gli occhi sul proprio ombellico, e ritenendo il respiro, credevano scorgervi la luce del Taborre. Furono detti anche* Massaliani, Euchiti, Ombilicari (Ber)

Esicastica. ° (Min.) E-si-cà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hesychastica. (Da *hesychos* quieto, tranquillo.) *Sorta di malopea, propria per calmare le passioni* (Van)

Esiccante, E-sic-cán-te. *Add. com. Che dissecca.* —, Esiccante, *sm. Lat.* exsiccans. *Gr.* ξηραίνων. *Red. cons.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante ec., ho fatto continuamente adoperare l'elixir proprietatis, ec. *E* 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

Esiccante dill. da *Esiccativo. Esiccante* vale ciò che dissecca; ma *Esiccativo* o *Esiccativo*, non registrato dalla Crusca, significa ciò che ha forza di esiccare. Sarà prendersi per altro dai Classici *Esiccante* per *Esiccativo*, ma non e contrario.

Esiccare, ° E-sic-cà-re. *Att. V. L. e di reg. Lo stesso che* Seccare. *V. Romani.* (N)

Esiccativo, ° E-sic-ca-ti-vo. *Add. m. V. L. e di reg. Lo stesso che* Esiccativo. *V. Romani.* (N)

Esiccazione, ° E-sic-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Esiccazione. *V. di reg. Romani.* (N)

Esichia, ° E-si-chi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hesychia* tranquillità.) — *Figliuola di Teopio.* (Mit)

Esichie. ° (Mit.) E-si-chi-e. *Add. e sf. pl. Nome che in Clazomene si dava alle sacerdotesse della dea Pallade, perchè facevano le loro funzioni con un profondo silenzio* (Dal gr. *hesychia* quietamente, tranquillamente.) (Mit)

Esichio, ° E-si-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Hesychius. (Dal gr. *hesychios* quieto, ovvero da *hesychia* tranquillità.) — *Il più celebre degli ant. lessicografi greci. — Patriarca di Gerusalemme, storico del VI. secolo.* (B) (Van)

Esichione. ° (Mit.) E-si-chi-o-di. *Sacerdotesse delle Furie, il cui nome sembra che avesse la stessa origine.* (Mit)

Esicio, ° E-si-ci-o. *Sm. Detto per la rima. V. e di* Esizio. *Sannaz. Egl. 8. 95.* E voi, pastor, piangete il tristo esicio. (N)

Esidria. ° (Fis.) E-si-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* exhydria. (Da *ex* fuori, e *hydor* acqua.) *Uragano o Vento impetuoso uscito da una nube ed accompagnato da pioggia dirotta.* (Aq)

Esiete, ° E-si-è-te. *N. pr. m* (Dal gr. *esis* cupidigia, ed *etes* amico: Amico della cupidigia.) — *Troiano, la cui tomba era presso la reggia di Priamo.* (Mit)

Esigente, E-si-gen-te. *Part. di* Esigere. *Che esige. Magal. Lett.* Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende che a se. (A)

Esigenza, E-si-gen-za. [*Sf.*] *L'esigere, Bisogno,* (*Ciò che conviene, Ch'è espediente.*)—, Esigenza, *sin.* » *Magal. Lett.* Dobbiamo ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti che si adattano alle più segrete esigenze dei nostri interessi o delle nostre passioni. *E appresso:* Sagrificare il genio della propria moderazione all'esigenze del servizio del Principe. (A)

Esigenzia, E-si-gen-zi-a. [*Sf. V. A. V. e dl'*] Esigenza. *Dant. Conv.* 198. Mettendo e vivificando per ciascuna potenzia dell'anima secondo la esigenzia di quella.

Esigere, E-si-ge-re. [*Att.*] *V. L. Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Lat.* exigere. *Gr.* πράττειν. *Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ec. all'amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe.

2 — (Leg.) *Dicesi propriamente del Ricuotere che si fa per la via della giustizia. Cresc. Morrill.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

Esigere diff. da *Riscuotere. Esigere* include la nozione del diritto che alcuno ha di pretendere, di domandare, di volere ciò che gli appartiene. *Riscuotere* esprime il pagamento effettivo ed attuale del credito. Questo è in forza delle voci lat. *exigo* ed *ex actio.* Posta però la grande affinità tra questi vocaboli, nell'uso sogliono impiegarsi indistintamente; onde *Esazione* e *Riscossione, Esatto* e *Riscosso* si hanno per equivalenti.

Esigibile, E-si-gi-bi-le. *Add. com. Che può esigersi, Che può riscuotersi. Riscuotibile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Esigibilità, (Leg.) E-si-gi-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è esigibile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Esilio, E-si-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Esilio. *V. Cas. canz. 4. 1.* Pietosa istoria a dir quel ch'io sollevi In cosi lungo esiglio. *Tac. Dav. Ger. 1. 250.* Gallia n'ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantastico al par di lui. » *E Dia. Comp. Ist. Fior. 1.* Cominciarono i cittadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esiglio (P)

Esilo, E-si-gu-o. *Add. m. Piccolo, Esile, Tenue. Lat.* exiguus. *Gr.* μικρός. *Magal. Lett.* Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua. (A)

Esilarare, E-si-la-rà-re. *Att. V. L. Render ilare, Rallegrare, Lat.* exhilarare. *Gr.* ἱλαρύνειν. *Sannaz. Arcad egl.* 12. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilarea: *Com. Dant. Purg.* 30. Quando uomo piange, con ablioja e oscura nel viso, come quando è lieto si scompia, ed esilara il viso. *Salvin. Cas.* 163. Siccome appresso i Greci all'irrisoria poesia i Satiri furono messi su, i quali colla petulanza de' motti esilarassero le solennità delle feste, così ec. *Castigl. Corteg.* 2. 2. Tutto quello adunque che muove il riso, esilara l'animo e dà piacere. (N)

2 — ° *E n. pass.* Rallegrarsi. *Berg.* (N)

Esilarato, E-si-la-rà-to *Add. m. da* Esilarare. *Bemb. Stor.* (A)

Esile, E-si-le. [*Add. com.*] *V. L. Tenue, Sottile, Minuto;* [*e per*

metaf. Di poco valore, *Di poca fama*, ec.] *Lat.* exilis. *Gr.* λεπτός. *Amet.* 9. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil (*il ms. ha* e stil) che voi abbiate. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Basse son queste rime, esili e povere.

Esile, ° E-sì-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *exileo* io piaco, io rendo propizio.) — *Una delle figlie di Atlante.* (Mit)

Esiliare, E-si-li-à-re. [*Att.*] *Mandare in esilio*, *Dar bando*, *Sbandeggiare Lat.* in exilium agere, depellere. *Gr.* ἐκβάλλω. *Filoc.* 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè era esiliato non abbiavamo tribolazioni.

2 — [*N. ass.*] Andare e Stare in esilio. *Lat.* exulare, in exilio esse. *Gr.* μετοικίαν, πάσχω ἀλλόθι. *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.

Esiliare dif. da *Deportare* e da *Esulare*. *Esiliare* è un atto che viene ordinariamente d' ordine dell' autorità; ma la persona esiliata può incorrere in questa disgrazia senza vergogna. *Deportare* è anche pena che suol darsi a un condannato trasportandolo da un luogo ad un altro; ma è pena più grande dell' *Esilio*, e nella opinione e pe' modi anche più umiliante. V. *Bandire*. *Esulare*, siccome quello che non ha sign. att., in questo solo dif. da *Esiliare*.

Esiliato, E-si-li-à-to. *Add. m.* da Esiliare. *Lat.* exul, in exilium missus. *Gr.* μετοικίσας, ἐκβεβλημένος. *G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliati amori. » (*Qui per metaf.*) (N)

Esilio, E-sì-lio. [*Sm.*] *Scacciamento dalla patria*, *Sbandeggiamento*. —, Esiglio, *sin. Lat.* exilium. *Gr.* ἐκβολή. *Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec., a quelli che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì; ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. » *Dant. Par.* 17. 57. E questo è quello strale Che l' arco dell' esilio pria saetta. (N)

2 — [*Col v.* Andare: Andare in esilio = *Esulare*, *Andare esule.*] *Bocc. nov.* 18 4. Conciosseacosachè egli fu per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l' avesse.

3 — [*Col v.* Cacciare.: Cacciare, Mandare o Mettere in esilio = *Esiliare*. *V.* Esiglio.] *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio.

4 — ° *Col v.* Dare: Dare l' esilio = *Esulare*. *V.* Dare l' esilio. (A)

5 — *Col v.* Stare: Stare in esilio = *Esser esule.* (A)

6 — [*Fig. Così fu detto anche di'poeti* Esilio *il Mondo*, *la Vita*, *l'Inferno*, *in vista della patria celeste cui aspiriamo*, *e delle miserie cui in essi siam sottoposti.*] *Dant. Inf.* 23. 126. Allor vid'io maravigliar Virgilio Sovra colui ch' era disteso in croce Tanto vilmente nell' eterno esilio. *Petr. son.* 19. Ed ei non trovava in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

7 — *Usato per Esule*; *l' astratto pel concreto. Car. Eneid.* 180. Questi superbamente il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. (*Intendi* i perseguitando noi esuli, *siccome ha il testo latino.*) (M)

Esilità, E-si-li-tà. *Sf. astr. di* Esile. *Tenuità*, *Menomezza*. *Lat.* exilitas. *Gr.* λεπτότης. *Parten. Inst. port.* 2., *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (Min)

Esimere, E-sì-me-re. [*Att.*] *Esentare*, *Eccettuare*. (*V.* Eccettuare.) *Lat.* eximere. *Gr.* ἐξαιρέω.

2 — *N. pass.* Esimersi, Sottrarsi. *Lat.* se subducere, immunitatem quaerere. *Pros. Fior. Pand. V.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano di più onorevolezza, che lucro: e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l' altro, d esimersene. (B)

Esimonite, ° (Mit.) E-sim-bo-ne-te. *Soprannome di* Bacco. *V.* (Mit)

E si mi, ° (Mus.) *Sesta nota della scala diatonica e naturale.* (L)

Esimio, E-sì-mio. *Add. m. V. L. Eccellente*, *Singolare*. *Lat.* eximius, egregius. *Gr.* ἔξοχος, ἔμπρεπης. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

Esimizione, ° E-si-mi-zió-ne. *Sf. Dichiarazione che dispensa da alcuna obbligazione*; *più comunemente* Esenzione. *De Luc. Berg.* (O)

Esimnete, ° (Archeol.) E-sim-nè-te. *Add. e sm. V. G. Così chiamavasi colui che veniva eletto per governare la città*, *e per amministrarvi la giustizia. I dittatori romani furono chiamati* Esimneti *da Dionigi d' Alicarnasso.* — *Davasi il nome di* Esimneti *a' presidenti de' pubblici giuochi.* (Dal gr. αἰσυμνάω io regno, comando.) (Mit)

Esimo, E-sì-mo. (*Sm.*) *V. A. V. e di* Ragguaglio. (Se non è errore di stampa per *Estimo*, come alcuni sospettano, può trarsi dal gr. ἑξαμμος io assimilo, io fo a simiglianza.) *Varch. Ercol.* 200. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio ec., potrete formare tutti gli affissi, ec.

Esina, ° (Geog.) E-si-na, Esino. *Fiume degli Stati Pontificj che sbocca nell' Adriatico.* (G)

Esinanire, E-si-na-ni-re. *Att. Annichilire*, *Ridurre al niente*, *Scemare. Lat.* exinanire. *Gr.* ἐκκενόω. *Cavalc. Specch. Cr.* 21. Esinanio sè medesimo, pigliando forma di servo. *E.* 194. Esinanì sè medesimo, e prese forma di servo. (V)

2 — *N. pass.* Umiliarsi. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 43. La divina maestà si esinanille e avvilitte. (*Modi antichi*, cioè si esinanì, s'avvilì.) (V)

3 — ° Annientarsi, Ridursi al niente. *Musso. Berg.* (O) *Segner. Cristt. instr.* 3 7. 10. Quel profondissimo abbassamento di lui, che fu spiegato già dall' Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi, *semetipsum exinanivit*, in che consiste? (N)

Esinanito, E-si-na-ni-to. *Add.* [*m. da* Esinanire.] *Votato*, *Annichilito*. *Lat.* exinanitus, consumptus. *Ce. sanguinolenta. Segner Mann. Magg.* 16 4. Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. » *E. Cris. Istr.* 3. 4 12. Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza ec. *Salvin. Pr. Soer* 218. La divina sapienza in persona, esinanita e quasi annientata in figura di schiavo. (N)

Esinazione, ° (Med.) E-si-na-zi-ó-ne. *Sf. Spossatezza*, *Debolezza*. *Lat.* exanimio. (A. O)

Esinete, ° (Mit.) E-si-nè-te. *Soprannome di* Bacco. *V.* (Mit)

Esinio, ° E-sì-nio. *N. pr. m. Lat.* Hesinius. (Dal gr. αἴσιος fausto, lieto, ed ᾠδή canto: Canto lieto, fausto.) — *Poeta greco*, *di cui s'ignora l'età in cui visse*, *autore di molti poemi*, *de' quali tre soli ci pervennero: le Opere ed i Giorni*, *lo Scudo d' Ercole e la Teogonia.* (B) (Mit)

Esione, ° E-si-ó-ne. *N. pr. f. Lat.* Aesion. (Dal gr. εἶος lauto, lieto) — *Sorella di Priamo.* — *Figlia di Danao*, *dalla quale Giove ebbe Orcomeno.* (Mit)

Esionèo, ° E-si-o-nè-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Esione.*) — *Padre di Dia*, *ucciso da Issione.* (Mit)

Esipo. (Terap.) E-si-po. *Sm. V. G. Lat.* oesypum. (Da *is* pecora, e *sepo* io corrompo.) *Untuosa mucilagine d' ingrato odore*, *tratta dalla lana della gola e di sotto le code delle pecore*, *che si adopera come rimedio esterno.* (A) (Aq)

Esis, ° (Geog.) E-sis. *Antica città d' Italia*, *oggi* Jesi. (G)

Esistente, E-si-stèn-te. [*Part. di* Esistere. *Che esiste.*] *Che è in atto*; [*e tal dicesi tutto ciò che può agire e patire.*] *Lat.* existens. *Gr.* ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ec. non piuttosto apparenti, che esistenti.

2 — *E per metaf. But. Par.* 11. 1. Sofismo e argomento apparente, non esistente. (V)

Esistenza, E-si-stèn-za. [*Sf. Lo stato presente di ciò che è.*] *L' essere*, [*Il trovarsi*] *in atto*, [*in altri termini*, *Il poter agire*, *e patire.*] *Lat.* existentia. *Gr.* ὕπαρξις. *Boce. Lett. Pin. Ross.* 277. Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo in il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza. » (Esistenzia *legge il Pergamini in questi due esempii.*) (N)

Esistere, E-si-stè-re *N. ass. Essere in atto*, *Aver l' essere.* [*V.* Essere.] *Lat.* existere. *Gr.* ὑπάρχω. *Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non cape concetto maggiore di quel d' un Ente che esista necessariamente per sè medesimo nell' eternità .... Essere Iddio è veramente tale, ed esiste .... Per intendere come abbia potuto esistere il mondo o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ec. (A)

2 — ° *Parlando di Opere*, *Libri o simili vale* Aversi, Trovarsi. *Lat.* extare. *Mann. Lang. Tosc. Lez.* 4. Se si vuol credere a una copia tenuta fedele di essa inscrizione, la quale oggi non più esiste. *Cr. Tav. abbrev. n.* 141. Un testo a penna di quest' opera, che ora esiste tra' MS. dell' Accademia. *Salvin. note a Salv. Rosa sat.* 3. Ma non può essere che intendesse del Giudizio, che ancora non esisteva. *E Cas.* 17. Orfeo del quale oggi esistono gl' Inni ec. (N)

Estimare, E-si-ti-ma-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Stimare. *V. Lat.* existimare. *Sper. Dial.* (A) *Segr. Fior. Lett. f.* 36. Noi esistimiamo che vi sia noto la Latica e diligenza che s' è durata. (N)

Estimazione, E-si-ti-ma-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Estimazione. *V. Salvin. disc.* 2. 326. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d' erudizione, accrescerà sempre più quella estimazione che ec. s'è guadagnata.

Esistito, E-si-sti-to. *Add. m. da* Esistere. *V. di reg.* (A)

Estitabondo, E-sti-ta-bón-do. *Add. m. Che esita. Perplesso*, *Dubbioso. Guarin. Idrop. V.* Titubante. (A)

Estitamento, E-si-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esitazione. *V. Segner. Mann. Dì* 3 4. Da un tale estitamento procede il non perseverare nell'orazione.

Esitante, E-si-tàn-te. *Part. di* Esitare. *Che esita. V.* Dubbio. *Lat.* haesitans. *Gr.* ἀπορῶν. (A) *Grillo. Berg.* (O)

Esitanti, ° (St. Eccl.) E-si-tàn-ti. *Nome dato verso la fine del V. secolo a quelli tra gli Eutichiani che non sapevano se dovessero accettare o rigettare il Concilio di Calcedonia*; *che non erano uniti nè a Giovanni di Antiochia fautore di Nestorio*, *nè a S. Cirillo che lo aveva condannato.* (Ber)

Esitanza, E-si-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Esitazione. *V. Vallisn.* 2, 134. *Berg.* (Min)

Esitare, E-si-tà-re. [*Att.*] *Far esito*, *Vendere*, *Alienare. Lat.* vendere, alienare. *Gr.* ἀποφέρω. *Zipald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

2 — [*N. ass.*] Star dubbioso, Dubitare. *Lat.* haesitare. *Gr.* ἀπορέω. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante?

Esitare diff. da *Smaltire*, *Spacciare*, *Smerciare*. *Esitare* è Far esito o estrazione di qualche cosa; ed ha un senso più esteso. *Smaltire* è anche Dar le cose per vendita, ma nell' uso si applica più d'ordinario ai generi di consumo. *Spacciare* è molto affine ad *Esitare* e *Smaltire*; ma include inoltre la idea d' un pronto e spedito esito delle mercanzie. Nell' uso comune si dice anche *Smerciare*, qualunque sia il genere delle merci, benchè il Vocabolario della Crusca non abbia accolta questa voce. *Spacciare* poi e *Spacciarsi* nel metaf. vale Vantare, Far credere d' aver de' pregi, Vantarsi di checchessia. *Colui spaccia ricchezze*, *Si spaccia per uom d' alto affare*, *per dotto* ec.

Esitato, E-si-ta-to. *Add. m. da* Esitare. *Venduto*, *Alienato Red. Lett.* 1. 31. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a bizzeffe per suo conto per libri esitati.

Esitazione, E-si-ta-zió-ne. [*Sf. L' esitare*,] *Dubitazione*. —, Esitamento, Esitanza, *sin. Lat.* dubitatio, haesitatio. *Gr.* ἀπορία. *Segner. Mann. Marz.* 7 6. La sapienza fece che egli senza una minima esitazione la rigettasse ad un tratto da sè.

Esitere, ° (Archeol.) E-si-te-re. *Add. e sf. V. G. Lat.* exiteria. (Da *exitus* che equivale al lat. *exeundum*, e che viene da *exeo* io esco; questo poi è da *ex* fuori, ed *eo* io vo.) *Offerte e preghiere per ottenere la protezione di qualche Deità*, *ch' erano fatte da un condottiero d' esercito prima di entrare in campagna*, *da un viaggiatore avanti di abbandonare la patria*, *o da chi si fosse trovato in pericolo di morte.* (Aq)

Esito, È-si-to. [*Sm.*] *V. L. Uscita. Lat.* exitus, egressus. *Gr.* ἔφοδος. *Red. lett. v.* 257. Se all' esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo senso, si può credere liberamente ec. *E appresso*: Ma se all' esito continuato, e finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.» *Valv. Cacc.* 5. 30. Le reti e gli ami e le intessute nasse C'hanno facil l'entrar, d' esito casse. (Br)

2 — Fine, Evento. *Lat.* exitus. *Gr.* τέλος. *Lib. cur. malatt.* Difficile cosa è lo pronosticare l' esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi aguran l' esito della battaglia. *Amb. Bern. 4. 11.* Aspettiamo l' esito Di questa cosa. *Fir. nov.* 2. 203. Mentre che Lucia, senza dar di dire o far cosa veruna, attendeva l' esito di questa cosa, ec.

3 — Vendita, Spaccio, Alienazione. *Lat.* distractio, venditio. *Gr.* ἀπαγορὰ, πρᾶσις. » *Cecch. Servig.* 2. 4. Io aveva per la via di Pesca esito a queste rube. (V)

Esito dif. da *Successo*. Questo include d' ordinario la idea di casualità, ed è assai volte un avvenimento precedente da un altro anteriore. *Esito* che può confondersi con *Riuscita* o *Rinscimento*, offre la idea della risoluzione di un avvenimento aspettato. Così diciamo l' *Esito d'una intrapresa*, l'*Esito della battaglia* ec. Inoltre *Esito* ha pure il sign. di Spaccio che non appartiene per nulla a *Successo*.

Esiziale, E-si-zi-à-le. *Add. com. V. L. Che apporta danno, Pernicioso. Lat.* exitialis. *Gr.* ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Giesù nella croce. » *Sannaz. Rim. part.* 2. *Lament.* Piangete il grande esizial dolore. (N)

Esizio, E-si-zi-o. *Sm. V. L. Eccidio, Rovina.* —, Esicio, *sin. Bern. Pulc. Egl.* Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. (A) *Ar. Egl. Polif.* 1818, *facc.* 114. Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *E Castigl. Corteg. lib.* 4. Da che procede la vita licenziosa ..., e spesso la ruina ed esizio totale della città, e dei regni. (*V. facc.* 213. *ediz. Comin.* 1733.) (Pe) *Car. En. Lib.* 10. Grave a Roma portando esizio e strage. (Br)

Esizioso, E-si-zi-o-so. *Add. m. Pernicioso, Esiziale. Lat.* exitiosus. *Gr.* λυγρὸς. *Liburn. Sebast.* 3., *Faust. Or. Cic.* 3. 127. *Berg.* (Min)

Esla. * (Geog.) È-sla. *Fiume della Spagna.* (G)

Eslinga. (Geog.) È-slin-ga. *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

Esmona. * (Geog.) E-smò-na. *Lat.* Aesmona, Asemona. *Antica città dell' Arabia Petrea.* (G)

Esmuno. * (Mit. Fen.) E-smù-no. *Uno de' Cabiri, l' ottavo figlio di Sydich e di una delle Titanidi, che da Sanconiatone viene chiamato* Esculapio. (In ebr. *esu* vale fuoco, e *monim* vicender. Vicendo del fuoco.) (Van)

Esna. * (Geog.) È-sna. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Esnè. * (Geog.) E-snè. *Lat.* Latopolis. *Città dell' Alto Egitto.* (G)

Eso. * (Mit.) È-so. *Divinità de' Galli, che presedeva alle battaglie.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola dell' Adriatico dipendente dalla Dalmazia.* (G)

Esoceto. (*Zool.*) E-so-cè-to. *Sm. V. G. Lat.* exocetus. (Da *ex* fuori, e *cetus* cameretta; perchè gli antichi credevano che questi pesci dormissero fuori dell' acqua.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali, fra le cui specie ve ne ha una che ha la membrana delle branche sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detto* Pesce volante, exocaetus volitans. *È il pabolo delle coricene dorate, e per fuggirle, balza fuori d' acqua, ed allora corrono su di esso diversi uccelli acquatici. Trovasi ne' mari caldi e temperati. Ha due varietà.* —, Esoccio, *sin.* (B) (N)

Esoche. * (Ret.) È-so-che. *Sf. V. G. Lat.* exoche. (Da *execho* io sovrasto, io sporgo, che vien da *ex* fuori, ed *echo* io agisco, io posso.) *Lo stesso che* Antonomasia. *V.* (Aq)

2 — * (Chir.) *Tumore interno dell' ano, ed è l' opposto di* Esoche. (Da *ex* in, e *oche* buco.) (Aq)

Esoccipitale. * (Anat.) E-so-ci-pi-tà-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire all' osso occipitale laterale. Lat.* exoccipitalis. (A. O.)

Esociniti. * (St. Eccl.) E-so-ci-o-ni-ti. *Sorta di Eretici del V. I. secolo, che scacciati dalla città da Teodosio il grande, tenevano i loro conciliaboli in un borgo di Costantinopoli chiamato* Exocionum, *perchè fuori della sua circonferenza vi stava sopra una colonna la statua di Costantino.* (Dal gr. *ex* fuori, e cion colonna.) (Aq)

Esocisti. * (Chir.) E-so-ci-sti. *Sf. V. G. Lat.* exocistis. (Da *ex* fuori, e *cystis* vesica.) *Rovesciamento della vescica orinaria.* —, Esocistide, *sin.* (A. O.)

Esocistide. * (Chir.) E-so-ci-sti-de. *Sf. Lo stesso che* Esocisti. *V.* (Aq)

Esodiario. (Lett.) E-so-di-à-ri-o. *Add. e sm.* Colui che rappresentava l' *esodio. V.* —, Esodiario, *sin.* (Van)

Esodio. * (Lett.) E-sò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* exodium. *Gr.* ἔξοδιον. (Da *exodos* uscita.) *Specie di ridicola confabulazione, intessuta di buffonerie, per esilarare gli animi degli spettatori attristati dall'a rappresentazione di alcuna tragedia. Così detto, perchè si recitava in fine della tragedia.* —, Esodio, *sin. Nardi. Berg.* (A) (N)

2 — * (Eccl.) *Ne' sessanta interpreti significa in genere il fine d' una festa; ed in particolare l' ottavo giorno della festa de' Tabernacoli e delle Tende, che rammentava l' uscita del popolo Ebreo dall' Egitto.* (Aq)

Esodo. (Eccl.) È-so-do. (*Sm. Il secondo de' libri della Sacra Scrittura, (in cui Mosè descrive la storia dell' uscita del popolo ebreo dall' Egitto.*) *Lat.* exodus. *Gr.* ἔξοδος. (Il gr. *ex* fuori, e *hodos* via danno *exodos* in senso di uscita.) *Fr. Giord. Pred.* Se non volete credetelo a me, credetelo almeno a' libri dell' Esodo.» *Cavalc. Frutt. ling.* 256. Così leggiamo nell' Esodo, che Moisè duramente riprese Aron. (V)

2 — * (Lett.) *Usato nel sign. di Esodio; siccome i Latini dissero* Exodes *o* Exhodus *per* Exodium. *Gerald' Dise. Berg.* (N)

Esodonte. * (Zool.) E-so-dòn-te. *Sm. V. G. Lat.* hexodon. (Da *hex* sei, e *odus* dente.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarabei, descritti da Olivier, i quali si distinguono per grandi mascelle guernite di sei denti.* (Aq)

Esofagea. * (Med.) E-so-fa-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagea. (Da *isophagos* esofago.) *Specie di atrofia purulenta o di fitsi dell'esofago.* (Aq)

Esofageo. (Anat.) E-so-fa-gè-o. *Add. m. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule e simili appartenenti all' esofago. Voc. Dis.* (A)

Esofagismo. * (Med.) E-so-fa-gi-smo. *Sm. Spasimo dell' esofago. Lat.* oesophagismus. (Aq)

Esofagite. * (Med.) E-so-fa-gì-te. *Sf. Lo stesso che* Esofagitide. *V.* (A. O.)

Esofagitide. (Med.) E-so-fa-gi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* oesophagitis. *Infiammazione dell' esofago.* —, Esofagite, Esofagoflogosi, *sin.* (Aq)

Esofago. (Anat.) E-sò-fa-go. [*Sm. V. G.*] *Gola*; [*e propriamente il canale che mette nello stomaco.*] *Lat.* gula. *Gr.* οἰσοφάγος. (Dal gr. *iso* che si adopera per fut. di *phero* io porto, e da *phago* io mangio.) *Varch. lez.* 30. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. Anim.* 5. Guerniscono la parte interna e bassa dell' esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l' ufizio di esofago, di stomaco e budella.

Esofagoflogosi. * (Med.) E-so-fa-go-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* oesophagophlogosis. (Da *isophagos* esofago, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Esofagitide. *V.* (Aq)

Esofagorragia. * (Chir.) E-so-fa-gor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagorrhagia. (Da *isophagos* esofago, e *rhegos* io rompo.) *Emorragia dell' esofago.* (Aq)

Esofagotomia. (Chir.) E-so-fa-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagotomia. (Da *isophagos* esofago, e *tome* taglio.) *Operazione pericolosa e da non farsi che ne' casi disperati, che consiste nel penetrare col taglio nella cavità dell' esofago per estrarne qualche corpo estraneo che vi si fosse arrestato; per cui gli alimenti non potessero assolutamente giungere allo stomaco, e la respirazione si trovasse a segno impedita da esporre ad evidente pericolo di morte l' infermo.* (A) (Aq)

Esoftalmia. * (Chir.) E-so-ftal-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Exoftalmia. *V.* (Aq)

Esognati. * (Zool.) E-so-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* exognatha. (Da *exo* fuori, e *gnathos* mascella.) *Classe decima del sistema entomologico di Fabrizio, che comprende tutti i crustacei macruri a lunga coda, caratterizzati secondo lui da mascelle sporgenti dal labbro e coperte di palpi.* (Aq)

Esola, * E-so-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *exolesi* perduto, rovinato, desolato.) — *Una delle Testadi.* (Mit)

Esoleto, E-so-lè-to. *Add. m. V. G. Che è andato in dimora, Dismesso. Lat.* exoletus. *Gr.* ἐξίτηλος, ἐξαφανὴς. (*Exitelos*, onde *exoletus* vien dal gr. *ex* fuori e *telos* fine; e vale ciò ch' è già terminato.) *Magal. Lett.* Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. (A)

Esometra. * (Chir.) E-sò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* exometra. (Da *exo* fuori, e *metra* matrice.) *Caduta della matrice.* (Aq)

Esomide. * (Archi.) E-sò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* exomis. (Da *ex* fuori, e *homos* omero.) *Veste antica da operai e da servi con una sola manica che lasciava scoperti gli omeri.* (Aq) *Buonar. Vas. Vetr.* 28. In tutto si uniforma all'esomide, ch' era veste corta, che finiva poco sotto le spalle, ed avea una manica sola ec. (N)

Esomologesi. (Eccl.) E-so-mo-lo-gè-si. *Sf. V. G. Lat.* exhomologesis. (Da *ex* da, *homa* insieme, e *lego* io raduno, io dico.) *Termine ne' padri greci che significa or Confessione, or Penitenza in genere, ed ora Processioni in tempi calamitosi, per placare l'ira di Dio ed implorarne la misericordia.* (A) (Aq)

Esoncoma. * (Chir.) E-sòn-co-ma. *Sm. V. G. Lat.* exoncoma. (Da *ex* fuori, ed *oncos* tumore.) *Tumore assai grande e prominente.* (Van)

Esondare, E-son-dà-re. *N. ass. V. L. Rabboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Lat.* exundare. *Buoc. Com. Dant.* Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)

Esone, * E-sò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aeson. (Dal gr. *aion* o sia *eon*, è on eguale.) — *Padre di Giasone e fratello di Pelia.* (B) (Mit)

Esoneiroi. * (Med.) E-so-ne-i-rò-i. *Sf. V. G. Lat.* exoneiroia. (Da *ex* da, e *oneiros* sogno.) *Involontaria polluzione nel sogno.* (Aq)

Esonerare, * E-so-ne-rà-re. *Att. V. L. e dell' uso. Esentare, Esimere da un aggravio, da una spesa, ed anche da un ufizio.* (O)

Esonerazione, * E-so-ne-ra-zió-ne. *Sf. Esenzione, Dispensa. V. dell' uso.* (O)

Esonfalo. (Chir.) E-son-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* exomphalus. (Da *ex* fuori, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia in genere dell'ombellico, formata dalla discesa delle parti solide, racchiuse nella cavità del ventre.* (A) (Aq)

Esonide, * E-sò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Aesonides. (N. patr. d' *Esone.*) — *Nome patronimico di Giasone.* (B) (Mit)

Esopico, E-sò-pi-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Esopo, ed alle sue favole. Salvin. Disc.* (A)

Esopo, * E-so-po. *N. pr. m. Lat.* Aesopus. (Dal gr. *eo* fut. di *eiho* io brucio, e da *ops* volto: Di volto bruciato.) — *Celebre filosofo e favoleggiatore della Frigia.—Attore tragico romano, rivale di Roscio.* — *Cortigiano di Mitridate, e scrittore greco.* — *Istorico contemporaneo di Assurbanno.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume del Ponto.* — *degli Stati Uniti.* (Mit) (G)

Esopolime. * (Mit.) E-so-pò-li-me. *Soprannome di Venere, la cui statua era posta fuori delle mura d' Atene.* (Dal gr. *exo* fuori, e *polis* città.) (Mit)

Esorabile, E-so-rà-bi-le. *Add. com. Benigno, Arrendevole. Contrario d'Inesorabile. Lat.* exorabilis. *Gr.* παραλλητὸς, ἱλεως. *Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B) *Cic. Pist. Quint. f.* 23. E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le ree cose, ed è minor male che quella acerbità o durezza. (N)

Esorare, E-so-rà-re. *Att. Pregare grandemente. Pan. iz. Isl. Dial. 5. Berg.* (Min)

Esorbitante, E-sor-bi-tan-te. (*Part. di* Esorbitare, *e varrebbe in senso proprio, Che esce dall' orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma si usa solamente per sumilit. nel significato di Eccedente, Maggiore del dovere,*) *Eccessivo ec.*—, Esuperante, *sin. Lat.* modum excedens, immodicus. *Gr.* ἀπε-

coleotteri, e della famiglia degli scarabei, descritti da Olivier, i quali si distinguono per grandi mascelle guernite di sei denti. (Aq)

Esoragia. * (Med.) E-so-fa-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagea. (Da *isophagos* esofago.) *Specie di atrofia purulenta o di fitsi dell'esofago.* (Aq)

Esofageo. (Anat.) E-so-fa-gè-o. *Add. m. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule e simili appartenenti all' esofago. Voc. Dis.* (A)

Esofagismo. * (Med.) E-so-fa-gi-smo. *Sm. Spasimo dell' esofago. Lat.* oesophagismus. (Aq)

Esofagite. * (Med.) E-so-fa-gì-te. *Sf. Lo stesso che* Esofagitide. *V.* (A. O.)

Esofagitide. (Med.) E-so-fa-gi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* oesophagitis. *Infiammazione dell' esofago.* —, Esofagite, Esofagoflogosi, *sin.* (Aq)

Esofago. (Anat.) E-sò-fa-go. [*Sm. V. G.*] *Gola*; [*e propriamente il canale che mette nello stomaco.*] *Lat.* gula. *Gr.* οἰσοφάγος. (Dal gr. *iso* che si adopera per fut. di *phero* io porto, e da *phago* io mangio.) *Varch. lez.* 30. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. Anim.* 5. Guerniscono la parte interna e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l' ufizio di esofago, di stomaco e budella.

Esofagoflogosi. * (Med.) E-so-fa-go-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* oesophagophlogosis. (Da *isophagos* esofago, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Esofagitide. *V.* (Aq)

Esofagorragia. * (Chir.) E-so-fa-gor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagorrhagia. (Da *isophagos* esofago, e *rhegos* io rompo.) *Emorragia dell' esofago.* (Aq)

Esofagotomia. (Chir.) E-so-fa-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* oesophagotomia. (Da *isophagos* esofago, e *tome* taglio.) *Operazione pericolosa e da non farsi che ne' casi disperati, che consiste nel penetrare col taglio nella cavità dell' esofago per estrarne qualche corpo estraneo che vi si fosse arrestato; per cui gli alimenti non potessero assolutamente giungere allo stomaco, e la respirazione si trovasse a segno impedita da esporre ad evidente pericolo di morte l' infermo.* (A) (Aq)

Esoftalmia. * (Chir.) E-so-ftal-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Exoftalmia. *V.* (Aq)

Esognati. * (Zool.) E-so-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* exognatha. (Da *exo* fuori, e *gnathos* mascella.) *Classe decima del sistema entomologico di Fabrizio, che comprende tutti i crustacei macruri a lunga coda, caratterizzati secondo lui da mascelle sporgenti dal labbro e coperte di palpi.* (Aq)

Esola, * E-so-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *exolesi* perduto, rovinato, desolato.) — *Una delle Testadi.* (Mit)

Esoleto, E-so-lè-to. *Add. m. V. G. Che è andato in dimora, Dismesso. Lat.* exoletus. *Gr.* ἐξίτηλος, ἐξαφανὴς. (*Exitelos*, onde *exoletus* vien dal gr. *ex* fuori e *telos* fine; e vale ciò ch' è già terminato.) *Magal. Lett.* Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. (A)

Esometra. * (Chir.) E-sò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* exometra. (Da *exo* fuori, e *metra* matrice.) *Caduta della matrice.* (Aq)

Esomide. * (Archi.) E-sò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* exomis. (Da *ex* fuori, e *homos* omero.) *Veste antica da operai e da servi con una sola manica che lasciava scoperti gli omeri.* (Aq) *Buonar. Vas. Vetr.* 28. In tutto si uniforma all'esomide, ch' era veste corta, che finiva poco sotto le spalle, ed avea una manica sola ec. (N)

Esomologesi. (Eccl.) E-so-mo-lo-gè-si. *Sf. V. G. Lat.* exhomologesis. (Da *ex* da, *homa* insieme, e *lego* io raduno, io dico.) *Termine ne' padri greci che significa or Confessione, or Penitenza in genere, ed ora Processioni in tempi calamitosi, per placare l'ira di Dio ed implorarne la misericordia.* (A) (Aq)

Esoncoma. * (Chir.) E-sòn-co-ma. *Sm. V. G. Lat.* exoncoma. (Da *ex* fuori, ed *oncos* tumore.) *Tumore assai grande e prominente.* (Van)

Esondare, E-son-dà-re. *N. ass. V. L. Rabboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Lat.* exundare. *Buoc. Com. Dant.* Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)

Esone, * E-sò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aeson. (Dal gr. *aion* o sia *eon*, è on eguale.) — *Padre di Giasone e fratello di Pelia.* (B) (Mit)

Esoneiroi. * (Med.) E-so-ne-i-rò-i. *Sf. V. G. Lat.* exoneiroia. (Da *ex* da, e *oneiros* sogno.) *Involontaria polluzione nel sogno.* (Aq)

Esonerare, * E-so-ne-rà-re. *Att. V. L. e dell' uso. Esentare, Esimere da un aggravio, da una spesa, ed anche da un ufizio.* (O)

Esonerazione, * E-so-ne-ra-zió-ne. *Sf. Esenzione, Dispensa. V. dell' uso.* (O)

Esonfalo. (Chir.) E-son-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* exomphalus. (Da *ex* fuori, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia in genere dell'ombellico, formata dalla discesa delle parti solide, racchiuse nella cavità del ventre.* (A) (Aq)

Esonide, * E-sò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Aesonides. (N. patr. d' *Esone.*) — *Nome patronimico di Giasone.* (B) (Mit)

Esopico, E-sò-pi-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Esopo, ed alle sue favole. Salvin. Disc.* (A)

Esopo, * E-so-po. *N. pr. m. Lat.* Aesopus. (Dal gr. *eo* fut. di *eiho* io brucio, e da *ops* volto: Di volto bruciato.) — *Celebre filosofo e favoleggiatore della Frigia.—Attore tragico romano, rivale di Roscio.* — *Cortigiano di Mitridate, e scrittore greco.* — *Istorico contemporaneo di Assurbanno.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume del Ponto.* — *degli Stati Uniti.* (Mit) (G)

Esopolime. * (Mit.) E-so-pò-li-me. *Soprannome di Venere, la cui statua era posta fuori delle mura d' Atene.* (Dal gr. *exo* fuori, e *polis* città.) (Mit)

Esorabile, E-so-rà-bi-le. *Add. com. Benigno, Arrendevole. Contrario d'Inesorabile. Lat.* exorabilis. *Gr.* παραλλητὸς, ἱλεως. *Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B) *Cic. Pist. Quint. f.* 23. E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le ree cose, ed è minor male che quella acerbità o durezza. (N)

Esorare, E-so-rà-re. *Att. Pregare grandemente. Pan. iz. Isl. Dial. 5. Berg.* (Min)

Esorbitante, E-sor-bi-tan-te. (*Part. di* Esorbitare, *e varrebbe in senso proprio, Che esce dall' orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma si usa solamente per sumilit. nel significato di Eccedente, Maggiore del dovere,*) *Eccessivo ec.*—, Esuperante, *sin. Lat.* modum excedens, immodicus. *Gr.* ἀπε-

τρος, ὑπέρμετρος. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpegna, che avea già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec., si partì a rotta. *E* 106 Udendo il povero padre cosa esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

Esorbitantemente, E-sor-bi-tan-te-mén-te. *Avv. Con esorbitanza. Lo stesso che* Disorbitantemente. *V. Lat.* immodice. *Gr.* ὑπερμετρως. *V. di reg.* (A)

Esorbitanza, E-sor-bi-tán-za. (*Sf.*) *ast. di* Esorbitante. [*Lo stesso che* Disorbitanza. *V.*] *Lat.* excessus. *Gr.* ὑπερβολὴ. *Cor. lett.* 2. 230. Non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia. 2 *Sold. sat.* 4 Queste conclusion si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a crocchie a crocchie, Oggi difese senza alcun divieto. (Min)

Esorbitare, E-sor-bi-tá-re. *N. ass. ma poco usato. Propriamente Uscir dall' orbita, e per simil. Eccedere, Trascendere. Lo stesso che* Disorbitare. *V. Lat.* transcendere. *Gr.* ὑπερχυρ. *Mus. Pred.* 1. 136, *Nau Stor. Ven.* 7. *Berg.* (Min)

Esorcismo, (Eccl.) E-sor-ci-smo. (*Sm.*) *V. A. V. e di* Esorcismo. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. Acciocchè si compia il tuo desiderio, che ricevi l'esorcisma al battesimo. (V)

Esorcismo. (Eccl.) E-sor-ci-smo. (*Sm.*] *Atto od Operazion fatta colla invocazione del nome di Dio o d'altre cose sacre, contra 'l Demonio, o sua podestà.* —, Esorcisma, *sm. Lat* exorcismus. *Gr.* ὁρκισμὸς. (Dal gr. *ex* part. spesso intens., e *horcizein*, che vien da *horcos* giuramento. Quindi può tradursi scongiuro.) *Maestruzz.* 1. 25. All' esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl' indemoniati e catecumeni. *E* 1. 42. A che fa pro l' esorcismo? ec. Ha effetto nel corpo e nell'anima, imperocchè lecena la podestà del Demonio. *E* 2. 20. E questo è il modo di scongiurare nell' esorcismo, per lo quale la podestà delle demonia è ischiusa. *Com. Inf.* 20. E per modo di scongiuri gli demonii fanno noto agli uomini di quello che ha a divenire in più modi, cosi è d'usare di esc scongiurazioni, ed esorcismi di Santi e di Dio.

Esorcista. (Eccl.) E-sor-ci-sta. [*Sm V. G.*] *Colui che fa gli esorcismi; ed è uno degli Ordini ecclesiastici* (*V.* Cavalcare, § 3.) *Lat.* exorcista. *Gr.* ὁρκιστὴς, *Maestruzz.* 1. 20. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E* 1. 25. All' esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 32. Il suddiacono, l'accolito, l' esorcista, il lettore, ostiario, senza sette, ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. *Gozz. Serm.* 17. Lascia Agli esorcisti le fumanti teste De' fantastici vati. (N)

2 — * (Mit. Bab.) *Esorcisti chiamavansi pure quei ciarlatani giudei, che viaggiavano, facendo professione di scacciare gli spiriti infernali a via di scongiuri che attribuivano a Salomone.* (Mit)

Esorcistato. (Eccl.) E-sor-ci-sta-to. *Sm. Il terzo Ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi* (A)

Esorcistico. * (Eccl.) E-sor-ci-sti-co. *Add. m. Appartenente ad esorcista o ad esorcismo. Gori. Berg.* (O) *Baruff. Diz. R. stico.* (N)

Esorcizzare. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-re. [*Att. e n. ass.*] *Fare gli esorcismi. Lat.* exorcismo uti. *Gr.* ὁρκιζω.

Esorcizzato. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-to. *Add. m. da* Esorcizzare. [*Lat.* adjuratus. *Gr.* ὡρκισμένος.] *Morg.* 22. 102. E vesta consecrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

Esorcizzazione. (Eccl.) E-sor-ciz-za-zió-ne. *Sf. L'atto di esorcizzare. Lat.* adjuratio. *Gr.* ὡρκισμὸς. *Bell. Buerh.* 187. E le tu vuoi guarir gli spiritati Senz' altro unguento d esorcizzazione, ec. (A) (S)

Esordiare, E-sor-di-á-re. *N. ass. e pass V. A. V. e di* Esordire. *Lat.* exordiri. *Gr.* προοιμιάζομαι. (*V. esordire.*) *Fav. Ov. Sett. Allegr.* Tu sola mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l' uomo, e tu cagione Sei d' ogni bene che quaggiù si esordia. (B)

Esordio, E-sór-di-o. (*Sm.*] *Principio, Prologo*; [*e dicesi specialmente della prima parte d' un discorso oratorio, diretto a cattar benevolenza e conciliar l' attenzione degli uditori.*] *Lat* exordium. *Gr.* προοίμιον. *Segn. Rett.* 216. I proemii ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordii del poema, imperocchè gli esordii ec.

2 — Trattato, Pratica (incominci in.) *G. V.* 10. 60. 3. E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e impeto del Bavero, che aveva ordinato per passare nel regno, gli venuero corte e fallite. *B cap.* 148. 2. Incontanente il suo esordio d' Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 216. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordi e trattati.

3 — [Esordio: *Nel num del più in genere fem. ed in sign. di* Principio, Cominciamento; *ma è innusato.*] *Dant. Purg.* 16. 19. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia.

Esordire, E-sor-di-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L. Cominciare, Dar principio.* —, Esordiare, *tin. Lat.* exordiri. *Gr.* προοιμιάζομαι. *Dant. Par.* 29. 30. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell' esser uno ragguò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire. *Bui.* Cioè senza differenza nello 'ncominciare.

Esordito, * E-sor-di-to. *Add. m. da* Esordire. *V. di reg.* (O)

Esordienza. * (Gloss.) E-so-re-scén-za. *Sf. V. L. Lo stesso che* Esorbitanza. *V. Lat.* exorescentia. (A. O.)

Esornare, E-sor-nà-re. *Att. V. L. Adornare; e propriamente è termine de' Rettorici, che vale Adornar con parole.* (A) *Buonacc. Pr. e Rim., pag.* 172. *Berg.* (N)

Esornativo. (Ret.) E-sor-na-ti-vo. [*Add. m.*] *V. L.* [*Che esorna; ed è per lo più*] *Aggiunto di uno de' tre generi dell' eloquenza*, [*detto anche*] Dimostrativo. *Lat.* exornativus. *Gr.* ἐπιδεικτικὸς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 33 (Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidittico*, dai Latini *demonstrativo*, ma più acconciamente *exornativo* vien nominato. » *Magal. Lett. fam.* 1. 73. Osserva V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere exornativo. (N)

Esornazione. (Ret.) E-sor-na-zió-ne. (*Sf.*) *V. L. Ornamento. Lat* exornatio. *Gr.* διακοσμὴ. *Varch. Ercol.* 277. Una o più di quelle figure, overo esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano cos.

Esortante, * E-sor-tán-te. *Part. di* Esortare. *Che esorta. V. di reg.* (O)

Esortare, E-sor-tá-re. [*Att.*] *Cercare di muovere o d' indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. Lat.* exortari, hortari, exhortari. *Gr.* προτρέπω. *Cas. lett.* 16. Non potrò fare che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

2 — (*E n. ass.*] *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere.

3 — *Ed in forma di sost. Tac. Dav. Ann.* 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.

Esortativo, E-sor-ta-ti-vo. *Add. m. Che esorta,* [*Che ha ufficio d' esortare, Forza di esortare. V.* Esortatorio.] *Lat.* hortativus. *Gr.* προτρεπτικὸς, παραινετικὸς. *Bat.* La spoonda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

Esortato, * E-sor-tà-to. *Add. m. da* Esortare. *V. di reg.* (O)

Esortatore, E-sor-ta-tó-re. *Verb. m. di* Esortare. *Che esorta. Lat.* exhortator. *Gr.* παραινέτης. *Pallav.* (A)

Esortatorio, E-sor-ta-tò-ri-o. *Add. m. Di esortazione,* [*Destinato ad esortare.*] *Lat.* hortatorius. *Gr.* παραινετικὸς, προτρεπτικὸς. *Mor. S. Greg.* Colui che rende all' uomo secondo l' opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 11. Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l' armi.

Esortatorio diff. da *Esortativo.* Questo è potenziale, e vale che ha forza di esortare; quello è di rapporto finale, cioè destinato ad esortare, o a fine di esortare.

Esortatrice, E-sor-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Esortare. *Che esorta. Adim. Pand. Olimp.* E per te si radima La voce esortatrice e consigliera. *E Accad. Cr. Mess.* (A)

Esortazioncella, E-sor-ta-zion-cél-la. (*Sf.*] *dim. di* Esortazione. *Lat.* hortatiuncula. *Gr.* παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

Esortazione, E-sor-ta-zió-ne. (*Sf.*) *Il cercar di muovere o d' indurre alcuno con esempli o con ragioni a f[illegible] quello che tu vorresti. Lat.* exortatio. *Gr.* παράκλησις. *M. V.* 1. p. [illegible] seminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

2 — (Eccl.) *Esortazione dicesi degli ecclesiastici un breve discorso cristiano e pio in istil familiare, per eccitare a divozione ed a ben servir Dio.* (A)

Esotico, * E-sò-ti-co. *Sm. V. L. Sorgimento, Nascimento. Lat.* exortus. *Gr.* ἀνατολὴ. *Gal. Lett. Mace. sol* Venere nel suo esotico vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal Sole.(B)(Van)

Esoso, E-só-so. *Add m. Odioso. Lat.* exosus. *Gr.* ἐπαχθὴς. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa esso propriissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge; che non ha cagioni di paurlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne, Dalla presenza d' uomi maggiore esoso, Inconchiuso il negozio. *Segner. Crist. instr.* 28 15. Più forse loro premerà quella pena che deve rendersi a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi.(N)

Esotema, E-so-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* exotema. (Da *exo* fuori, e *tiemon* stame) *Genere di piante, famiglia delle rubiacee, che, secondo Persoon, forma una divisione del genere cinchona, e così denominate, perchè i loro stami allungati sporgono fuori della corolla. Questo genere dà alla medicina varie cortecce distinte col nome di* Chine. (Aq)

Esotico, (Chir.) E-so-tì-co. *Sf. V. G. Lat.* exotica. (Da *ex* fuori e *ostoma* osso.) *Tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità d'un osso colla cui sostanza si confonde. Dez. Chir.*(A.O.)

2 — * (Bot.) *Escrescenza sulle piante, provenuta da sovrabbondanza d' umore nutritivo.* (Aq)

Esotra, (Milit.) E-so-tra. *Sf. V. L. Ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla.* (In gr. *exostra*, od *exostor* vale espugnatore: e vien da *ex* fuori, e da *otos* spingitore. Indi *exostra*) (Gr) *Veget.* 166. Esostra è detta il ponte, come avemo detto di sopra che della torre nel muro incontanente si mena. (P.)

Esoterici, * (Lett.) E-so-tè-ri-ci. *Così furono appellati i discepoli di Pitagora ammessi nell' interno della scuola dove ascoltavano il filosofo e ne meditavano le sue lezioni; al contrario gli Esoterici rimanevano esternamente* (Dal gr. *esoteros* interiore, che vien da *eso* o *ieo* dentro.)(Aq)

Esoterico, P-so-tè-ri-co. *Add. m. Popolare, Volgare, Triviale. Pallad. Tratt. Stal. 4. Berg.* (Min)

Esoticaderma. * (Med.) E-so-ti-ca-dè-ma. *Sf. V. G. Lat.* exoticaderma. (Da *exoticos* straniero, e *derma* tumore.) *Avversione, Timore pe' rimedii esotici.* (A. O.)

Esoticità, E-so-ti-ci-tà. *Sf. Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio alfatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua nè d' immaginazione. (A)

Esotico, E-sò-ti-co. *Add. m. Voce che propriamente significa Forestiero o Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente* Voce, Parola esotica, o barbara, ec. *Lat.* exoticus. *Gr.* ξενικὸς. (A)

2 — (Bot.) *Aggiunto particolare delle piante che non crescono naturalmente nel proprio paese, ma ci sono recate da lontani regni.* (A).(N)

Esoticomania. * (Lett. e Med.) E-so-ti-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* exoticomania. (Da *exoticos* straniero, e *mania* furore.) *Preferenza esclusiva per le cose forestiere, singolarmente pe' rimedii o semplici o composti che vengono di lontani paesi.* (Aq)

Esottalmia. (Chir.) E-sot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* exophthalmia. (Da *ex* fuori, e *ophthalmos* occhio) *Malattia dell' occhio, per cui il corpo vitreo acquistando una grossezza od estensione straordinaria, esce*

dalla sua orbita. Se proviene dall'umore acqueo dicesi Idroftalmia; *avendo poi semplicemente riguardo alla non naturale grossezza dell'occhio si chiama* Buftalmia. —, Enftalmia, *sin.* (Aq)

Esottalmo. * (Chir.) E-sot-tal-mo. *Add. m. Lat.* exophthalmus. *Epiteto che si dà a chi ha gli occhi molto prominenti, ed a chi patisce di esottalmia.* (Aq) (Van)

Espalion. * (Geog.) E-spà-li-on. *Città di Francia nel dip. dell'Aveiron.* (G)

Espalmador. * (Geog.) E-spal-ma-dòr. *Una delle isole Baleari.* (G)

Espandente, * E-span-dèn-te. *Part. di* Espandere. *Che espande. V. di reg. Romani.* (N)

Espandere, E-span-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Lo stesso che* Spandere. *V.* —, Aspandere, *sin. Lat.* expandere. *Gr.* ἐκτείνω. *Coll. SS. Pad.* Tutto di espandetti le mani mie al popolo, che non credeva e che mi contraddiceva.

Espandibile. * (Fis.) E-span-di-bi-le. *Add. com. Ch'è dotato di espandibilità. Lat.* expansibilis. (A. O.)

Espandibilità. * (Fis.) E-span-di-bi-li-tà. *Sf. Facoltà che hanno certi corpi o certi organi, di occupare maggior superficie per l'allungarsi delle loro molecole. Lat.* expansibilitas. (A. O.)

Espansione, E-span-si-ó-ne. (*Sf.*) *L'espandere,* [*L'atto e lo stato di un corpo che si spande, che si dilata.*] *Lat.* extensio, explicatio. *Gr.* ἀνάτεινις.

2 — (Anat.) [*Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale.*] *Red. Oss. an. 35.* In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E 61.* Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E 190.* Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

Espansivo, E-span-si-vo. *Add. m. Atto ad espandersi, Che può espandersi. Lat.* expansivus. *Algar. Newton.* Molto espansivo nelle tuniche degli occhi. (A)

Espanso, * E-spàn-so. *Add. m. da* Espandere. *V. di reg. Romani.* (N)

Espediente, E-spe-di-èn-te. *Sm. Compenso,* [*Risoluzione, Rimedio opportuno, Provvedimento. Lo stesso che* Spediente. *V.*] *Lat.* ratio, modus. [*Gr.* τρόπος.]

Espedientе. *Add. com. Utile.* [*Lo stesso che* Spediente. *V.*] *Lat.* utilis, quod expedit. *Gr.* χρήσιμος. *Segner. Crist. instr. t. 26. so.* L'evidità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterii che possono derivare da un congiugamento più illecito che espediente.

Espediente dall. da *Ripiego. Espediente* dicesi ciò che conviene nelle congiunture per trarsi d'imbarazzo, per inviluppersi degl'impedimenti. *Ripiego* è ciò che fa d'uopo per ispacciarsi dagli ostacoli ritorcendo il cammino per non imbattervisi. L'*Espediente* suppone un ostacolo da vincere; il *Ripiego* un ostacolo da evitare. Quello toglie, e allontana ciò che ne resiste; questo torce il cammino per non incontrar resistenza.

Espedientissimo, E-spe-dien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Espediente. *Lat.* opportunissimus. *Gr.* χρησιμώτατος. *Segner. Mann. Ag. 2.* Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro espediente lasciarlo andare? Era espedientissimo. (V)

Espedire, E-spe-dì-re. [*Att. V. L. Accelerar l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa.*] *Spedire. Lat.* expedire. *Gr.* ἐκπορίζειν. *n. Boce. g. 9. n. 6.* Per alcuna opportunità natural si levò; alla quale espedire andando, trovò ec. (N)

2 — Sbarazzare. *Ar. Fur. 27. 23.* Per lungo e per traverso a fender teste incominciaro, a tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad espedire e sgombrar loro il calle. (P)

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Guicc. Stor. t. 15.* Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Car. lett. 37.* E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che monsignor Justiniani non vuole scoprir l'animo suo.

4 — Spacciarsi, Liberarsi, Sciogliersi, *usato colle prepos.* Di e Da, *e così nel proprio come nel fig. Borgh. Arm. Fam. 99.* Come sarebbe, per espedirmi di questa parte ec., i Bardi Signori di Vernio. *Benv. Cell. Oref. 39.* Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello. (V) *S. Gio. Grisost. Comp. Cuor. c. 12.* E se pure alcuno si puote da questi lacciuoli espedire ec. (N)

Espedire dall. da *Spedire.* Tanto nell'att. quanto nel neutro pass. si confondono insieme in tutti i sign. fuorchè nell'att. d'inviare; mentre allora dicesi *Spedire* anzi che *Espedire*; e così ne'derivati v'ha pure qualche differenza, dicendosi di persona disperata o che non ha più rimedio al fatto suo, *Essere spedito*; mentre dicesi *Avere espedito alcun linguaggio*, quando si sa parlarlo francamente.

Espeditamente, E-spedi-ta-mèn-te. *Avv. Senza indugio. Lo stesso che* Speditamente. *V. Lat.* expedite. *Gr.* ἐκτελῶς. (A) *Dant. Conv. Tratt. 3. cap. 7.* Dove la luce divina più espeditamente raggia. *Com. Dant. Inf. 4.* Annunziato il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole ch'io più espeditamente filosofeggi. (N)

Espeditivo, E-spe-di-ti-vo. *Add. m. Atto a spedire. Lo stesso che* Speditivo. *V. Lat.* celer, cito absolvens. *Gr.* ταχὺς, ἐκτελεστικός. *Bemb. Cell. Oref. 95.* In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo ec., essendo questo più espeditivo.

Espedito, E-spe-dì-to. *Add. (m. da* Espedire. *V.*] *Sbrigato. Lat.* expeditus. *Gr.* ἕτοιμος. *Bocc. nov. 52. 8.* A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi mentre Geri, fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros. 3.* Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

2 — Spicciato, Senza impedimento. *Lab. 314.* E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur. 4. 68.* Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito. » *Segr. Fior. art. guerr. pr. 3.* Espedito e pronto ad ogni violenza. (N)

3 — Veloce, Pronto. *Alam. Gir. so. 21.* Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo e breve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito.

4 — Aver espedito alcun linguaggio = *Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur. 9. 3.* E l'Africano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito. (M)

Espedito. * *N. pr. m. Lat.* Expeditus. (In lat. *expeditus* vale agile, pronto.) (B)

Espedizione, E-spe-di-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spedizione. *V.*

2 — Commissione, [Impresa.] *Lat.* missio. *Gr.* ἀποστολή. *Guicc. Stor. 11.* Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E 14. 677.* Non essere conveniente che senza sé sodassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli. » *Tolom. lett. t. 17.* Abbiam voluto piuttosto con la tardanza del procedere . . . tentar di farli rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città. (N)

3 — Dispacci di lettere. *Lat.* litterae. *Gr.* ἐπιστολή. *Guicc. Stor. 3. 216.* Subito che arrivassero le espedizioni regie. » *Cas. vit. t. 6.* Ti so dir, che gli affari allor volavano (*si conferivano*) Coll'espedizion bella e composta. (Min)

4 — Sbrigamento. *Lat.* expeditio. *Buon. Fier. t. 5. 11.* Io non intendo, e bramo espedizione.

Espellente, E-spel-lèn-te. *Part. di* Espellere. *Che espelle. Lat.* expellens. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Espellere, E-spel-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Scacciare, Mandar fuori. Lat.* expellere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Volg. Ras.* Quello che dee essere espulso e mandato fuori. » *Salvin. F. B. t. 2.* Deriva . . . dal finocchio . . . il quale si pone nelle vivande per espellere i flati. (N)

Espera. * (Geog.) E-spe-ra. *Grande isola dell'Africa secondo Diodoro, che dice esser circondata da un lago formato dal fiume Triton.* (G)

Esperia, * E-spé-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hesperia* occidente. V. espero.) — *Ninfa, figliuola del fiume Cebreno, amata da Enea.* (Mit)

2 — (Geog.) *Sf. L'Italia, così detta, secondo alcuni, da Espero, il quale, scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia. Lat.* Hesperia. *Gr.* Ἑσπερία. *Rucell. Ap. 213.* E quel gran Belisario, che frenando i Goti, pose Esperia in libertade. (A)

» — * *I Greci dissero questo nome all'Epiro ed all'Italia, perchè situati riguardo alla Grecia all'occidente, chiamando il primo* La piccola Esperia, *e la seconda* La grande Esperia. *I Romani, per essere la Spagna rispetto ad essi situata pure al ponente, diedero anche a questa parte il nome di* Esperia. (Van)

2 — * (Zool.) *Sf. Genere d'insetti lepidotteri da Fabrizio stabilito con alcune specie dal genere Papilio di Linneo, così denominandoli a cagione delle loro ali nere, o perchè sogliono mostrarsi particolarmente sulla sera.* (Dal gr. *hesperos* vespertino.) (Aq)

Esperibile, E-spe-ri-bi-le. *Add. com. Che può esperimentarsi. Da Luc. Dott. volg. t. 1. 29. Berg.* (Min)

Esperide, * E-spé-ri-de. *N. pr. f.* (N. patr. *di Espero.* In gr. *hesperis, idos* significa anche occidentale. Indica pure una viola che olezza più di notte che di giorno.) — *Figlia di Espero, moglie di Atlante e madre delle Esperidi o Atlantidi.* (Min)

2 — * (Geog.) *Città della Cirenaica, chiamata anche* Berenice, *oggi* Bengasi. (G)

Esperide. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hesperis Lin. (Da *hesperos* sera.) *Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, distinte dal calice chiuso più corto delle unghie de' petali che sono obliqui e lineari, da una siliqua quasi terete colla stigma convenente ed i semi non marginati; così denominate, perchè il loro fiore olezza più verso la sera e più nella notte che nel giorno.* (Aq) (N)

Esperidee. * (Bot.) E-spe-ri-dè-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* hesperideae. (V. *esperide.*) *Famiglia di piante da Jussieu stabilita, il cui seme profumo è più sensibile verso sera, e comprende l'arancio, il limone ec.* (V. *Esperide*, n. pr.) (Aq)

Esperidi. (Mit.) E-spé-ri-di. *Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia che possedessero amenissimi orti, nei quali fossevi l'albero de' pomi d'oro, custodito da un dragone. Lat.* Hesperides. *Gr.* ἑσπερίδες. (Dall'ebr. *ghuets* o *ghuets* albero, e *peri* frutto. Indi *ghuets peri* albero fruttifero.) *Fag. Com.* Quella cosa è guardata più dell'orto delle Esperidi da un più vigilante dragone. (A)

2 — * (Geog.) *Lat.* Insulae Hesperidum. *Isole dell'Oceano, forse corrispondente a quelle di Capoverde, o alle Canarie o pure alle Azzorre.* (G)

Esperido. * (Lett.) *Add. m. pl. Aggiunto di Orti, cioè quelli che appartenevano alle figliuole di Espero. Per simil. usato a dinotare Luoghi deliziosi; ed in questo sign. trovasi anche in forza di sm. Segner. Prod. 9. 4.* Caddero ridotti quelle Terre di orrore in Esperidi di diletto. (N)

Esperioso. * (Bot.) E-speri di-o. *Sm. Frutto carnoso, ricoperto di inviluppo consistente, munito di glandole, e diviso internamente in molti loculi da tramezze membranose, l'interno de' quali è pieno di una polpa carnosa acida come gli aranci, i limoni, ec.* (Aq) (N)

Esperientemente, E-spe-rien-te-mèn-te. *Avv. Con esperienza. Lat.* ex ipso, re ipsa. *Gr.* ἐμπείρως. *Coll. Ab. Isaac.* Questo ne mostrano manifestamente ed esperientemente che non avviene senza opera del Demonio.

Esperientissimo, E-spe-rien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. Esperientissimo. Lat.* peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Red. cons. t. 4. 5.* Si aggiunga, confermò prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Crullio, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa.

Esperienza, E-spe-rièn-za. (*Sf. Corso o serie di atti, mediante i quali si acquista la*] *conoscenza di cose particolari.* [*Prova, Perizia, Notizia esperimentale o per prova.*] — , Esperienzia, Asperienza, Sperienza, Sperienzia, *sin. Lat.* experientia. *Gr.* ἐμπειρία. *Boec. nov. 19. 33.* Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab. 105.* E se la lunga esperienza ec. tanto non l'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno li dovea aprire gli occhi ec. *Guicc. Stor. 15. 76.* Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. » *Red. nel Diz. di A. Pisa.* Alla cura assiste la prudenza e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da una consumatissima esperienza. (N)

2. — Cimento, Prova [*che si fa di alcuna cosa artatamente o a caso.*] *Lat.* experimentum. *Gr.* πειρασμός. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È adunque necessario, si per questa esperienza ec., si per altre ec., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci ch'e' ci dicano il vero.

3 —° *E parlando di medaglie*, Prova, Copia, Esemplare. *Car. Lett. ined.* 3. 90. Mandatemene anco voi esperienza del fatto vostro. (*Poco innanzi avea detto, parlando anche di medaglie contraffatte:* Mandatemene qualche esperienza.) (N)

4 —° *Col v.* Dare: Dare esperienza = *Far la pruova, Mostrare colla prova. V.* Dare esperienza. (N)

5 —° *Col v.* Fare: Fare esperienza = *Esperimentare, Provare. V.* Fare esperienza. (A)

6 — *Col v.* Prendere: Prendere esperienza = *Venire a cognizione. Boce. introd.* Di che gli occhi miei, si come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza, che essendo ec. (V)

7 — (*Col v.* Portare: Portare esperienza. *Lo stesso che* Prendere esperienza.) *Dant. Inf.* 17. 38. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse, or va, e vedi la lor mena.

8 —° Per esperienza. *Posto avverb.* = *Per pruova, Ab esperto.* (Van)

9 —° (Icon.) *Donna di età matura e d'aspetto maestoso, tenente nella destra mano il quadro geometrico diviso in gradi e nella sinistra una verga, indizio del comando, che circonda un volubile sul quale si leggono le seguenti parole:* Rerum magistra; *a' suoi piedi avvi una pietra di paragone e un vaso dal quale vaporano delle fiamme.* (Mil)

Esperienza diff. da *Saggio, Prova, Tentativo, Cimento, Esperimento.* L'*Esperienza* riguarda propriamente la verità delle cose, poichè essa decide di ciò che è o non è, rischiara il dubbio e dissipa l'ignoranza. Il *Saggio* concerne particolarmente l'uso delle cose, e giudica di ciò che conviene o non conviene, ne stabilisce l'impiego e determina la volontà. La *Prova* ha maggior relazione alle qualità delle cose, poichè c'istruisce di ciò ch'è buono o cattivo, distingue il meglio e ci franca dal timore dell'inganno. *Si fanno dell'esperienze per sapere; de' saggi per iscegliere; delle prove per conoscere.* In proposito di scienze naturali l'*Esperienza* (che allora meglio direbbesi *Esperimento*) è diretta a scoprire i segreti della natura. Così diciamo *Esperimenti dell'elettricismo* ec. Il *Saggio* e la *Prova* ne assicurano de' risultamenti delle invenzioni, delle proprietà delle sostanze fisiche ec. Si dice anche *Esperienza* il conoscimento delle cose particolari, acquistato mediante l'uso, il risultamento delle osservazioni di una lunga vita. *Tentativo* è una specie di prova accompagnata da sforzo. *Cimento* è anche Prova, ma una Prova d'esito incerto. Quanto al *Esperimento*, si aggiunga che questa voce può esser supplita da *Prova*, ma non sempre da *Esperienza*; giacchè l'*Esperimento* consiste per lo più in qualche fatto isolato e l'*Esperienza* giudicando ciò che conviene fare da ciò che fu fatto, serve a determinare la volontà, derivando da più fatti conformi la certezza di una massima o di una verità.

Esperienza, E-spe-ri-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esperienza. *Dant. Purg.* 3. 13. Di ciò ebb'io esperienza vera. *Petr. son.* 66. Misera, che dovrebbe esser accorta Per lunga esperienza.

2 — Cimento, Prova. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienza.

Esperienzuccia, ° E-spe-ri-en-zi-uc-cia. *Sf. dim. di* Esperienza. *Lo stesso che* Esperienzuccia. *V. Red. Op.* 3. 179. V. S. Potrebbe farvi intorno qualche esperienziuccia come sarebbe a dire ec. (Pr) *Redi, Barg.* (N)

Esperienzuccia, E-spe-rien-zùc-cia. *Sf. dim. di* Esperienza. *Piccola esperienza.* —, Esperienziuccia, *sin. Red. Lett.* (A) *Magal. lett.* 2. Si pretende con una esperienzuccia da nulla di buttare a terra l'autorità de' libri stampati. (N)

Esperimentale, E-spe-ri-men-tà-le. *Add. com. D'esperimento,* [*Che appartiene ad esperimento.* —, Sperimentale, *sin.*] *Lat.* usu cognitus. *Red. Os. an.* 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

Esperimentalmente, E-spe-ri-men-tal-mén-te. *Avv. Con esperimento. Lat.* usu ipso, re ipsa. *Gr.* ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte.

Esperimentare, E-spe-ri-men-tà-re. [*Att.*] *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova,* (*Far saggio, Fare esperimento, Cimentare, Saggiare.* —, Espermentare, Sperimentare, Spermentare, Esperire, *sin.*] *Lat.* experiri, experimento probare. *Gr.* πειρᾶν. *Boce. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 259. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l'ho esperimentato.

Esperimentatissimo, E-spe-ri-men-ta-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Esperimentato. —, Sperimentatissimo, *sin.*] *Lat.* experimento probatissimus. *Gr.* πάλαισι πειρασθείς. *Red. Vip.* 1. 23. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

2 — [Molto provato.] *Volg. Mes.* Collirio di Sabor Sgliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite, ed alle enulcerazioni degli occhi. » *Volg. Mes.* Lo cerotto d'Euforbio è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi. (A)

Esperimentato, E-spe-ri-men-tà-to. *Add. m. da* Esperimentare. *Provato.* —, Espermentato, Sperimentato, Spermentato, *sin. Lat.* usu probatus. *Gr.* πειρασθείς. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli.

2 — (Esperto, Pratico.] *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi monsù Carlo Maurel, dotto ed esperimentato chirurgo francese.

Esperimentatore, E-spe-ri-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Esperimentare.] *Che esperimenta. Lat.* qui experitur. *Gr.* δοκιμαστής. *Buc. Inf.* 27. Poichè primo se'stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore. » *Magal. Lett.* 1. 60. Per esperimentatore si che mi do vanto d'esser buono ec. (N)

Esperimentatrice, ° E-spe-ri-men-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Esperimentare. *Che esperimenta. V. di reg.* (O)

Esperimento, E-spe-ri-mén-to. [*Sm. Opera, mediante la quale si esplora con l'uso de' sensi se alcuna cosa sia o non sia, se di certo modo o di altro, ego in certi tempi o circostanza od in altri diversi. Prova.* —, Sperimento, Spermento, *sin. V.* Esperienza.] *Lat.* experimentum. *Gr.* ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. doun.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbono aver compassione alle afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti gennanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

2 —° Fare esperimento di sè = *Dar prova della propria virtù, Farsi conoscere. Vasar. Vit.* Avendo fatto di se alcuno esperimento, cominciò ad essere in credito. (A)

3 —° (Filos.) *Operazione instituita a disegno per iscoprire con mezzi più o meno dipendenti dalla industria dell'uomo e con l'uso de' sensi alcuna verità nuova. Differisce dalla* Osservazione, *in quanto che l'oggetto di questa esiste indipendentemente da simile industria. Wolff.* (Ne) (N)

Esperio, E-spé-ri-o. *Add. m. Occidentale. Lat.* hesperius, occidentalis. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperi ai lidi coi Avea difesa con sì lunga guerra. *Filic. Ros. pag.* 261. (*Canz.* Alta ec.) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. (B)

2 —° (Mit.) Drago esperio: *Così fu detto il drago delle Esperidi, figliuolo di Tifone e di Echidna, chiamato anche* Ladon, *che aveva cento teste, non dormiva mai ec. Fu posto nell'emisfero settentrionale la costellazione del Dragone.* (Mit)

3 —° (Geog.) *Lat.* Hesperius Sinus. *Golfo dell'Africa sull'Oceano Atlantico, secondo Tolomeo.* (G)

Esperire, ° E-spe-rì-re. *Att. V. L. Conoscere per esperienza. Lo stesso che* Esperimentare. *V. Lat.* experiri. *Fr. Barb. 292. 11.* Verratti esperendo, Li tuoi maggior seguendo. (V)

Esperitissimo, ° (Geog.) E-spe-ri-ta-de. *Sf. Ant. contrada dell'Africa.* (Mit)

Esperimentare, E-sper-men-tà-re. *Att. sinc. di* Esperimentare. *V. A. Lo stesso che* Spermentare. *V. e di* Esperimentare. *Boce. g.* 3. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come molti ne ne fossero esperimentati (così *legge il testo del Manuelli*), che di ciò l'avesse potuto guerire. (V)

Espero (Astr.) E-spé-ro. [*Sm. Nome del pianeta Venere, e vale*] *Stella della sera, cioè Venere vespertina;* [*così detta perchè apparisce immediatamente dopo il tramontar del Sole. Lo stesso pianeta all'alba mattina, perchè precede anche il sorger del Sole, chiamasi* Fosforo *e* Lucifero.] *Lat.* hesperus. *Gr.* ἕσπερος. (Il gr. *hesperos* è dall'ebr. *esc* fuoco, e qui per troppo stella, e da *pera* fiore, germe: Germe delle stelle. Così Orazio disse nell'ode XII. lib. 1. *inter ignes luna minores*; Virgilio nelle georg. lib. 1. *luna revertentes colligit ignes*; e Tullio nel sogno di Scip. §. 3. *ex illis sempiternis ignibus, quae sydera et stellas vocatis.*) *Segn. Crit. disc.* 1. 28. 6. Sicchè quella che agli occhi di quest'astrologo ignorante del Farneo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero doveo tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

Espero, ° *N. pr. m. Lat.* Hesperus. (V. *Espero, sm.*) — *Figliuolo di Giapeto, fratello maggiore di Atlante, padre delle Esperidi.* — *Uno de' figliuoli di Atlante.* — *Ricco Mileio, che andò a stabilirsi nella Caria.* (B) (Mit)

Espertamente, E-sper-ta-mén-te. *Avv. Con esperienza, Maestrevolmente. Lat.* perite. *Gr.* ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano all'diletti. » *Pallad.* 6. Diverse generazioni e tutte d'ogni frutti, viti, e di nessuni è buono, ma tuttavia le omitti (*committe*) alle tue terre espertamente. (Pr)

Espertissimamente, E-sper-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Espertamente. *Lat.* peritissime. *Gr.* ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

Espertissimo, E-sper-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esperto. *Lat.* expertissimus, peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Boce. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero ed in ceteri ed in sampogne espertissimi. *Red. Esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini, uno degli espertissimi operatori della speieria del serenissimo Granduca.

Esperto, E-spér-to. *Add. m. Che ha esperienza. Esperimentato, Pratico. Lat.* peritus, experiens, expertus. *Gr.* ἐμπειρος. *Lab.* 255. Conciechè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. 132. Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. 65. Come discente ch'a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. » *Pist. S. Gio.* 425. Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. (V)

2 — Provato. *Lat.* usu cognitus, probatus. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta e vera. » *E Ar. Fur.* 43. 65. Che di quanti avea esperti uomo non trova, Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli. (Pc) *F. 8.* 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne. (Br)

3 — *Col v.* Avere, *per* Esperimentare, Conoscere per esperienza. *Ar. Fur.* 18. 159. Unquanco non avea fortuna esperta. (M)

2 — Provare, Mostrare, Confermare. *Ar. Fur.* 13. 58. Se per valor, credo oggi avere esperto, Ch'essere amato per valore io merto (M)

3 —° Adoperare, Tentare. *Ar. Fur.* 13. 27. Poi ch'ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe e minacce, e non poteau giovarli, Si rivolse alla forza. (Br)

4 — *Col v. Essere, in senso di* Esperimentare, Conoscere per esperienza. *Tass. Ger.* 19. 130. Sia da quegli empi il valor nostro esperto Nella più aperta luce. (M)

5 — * *Nota costrutto latino. Pallad. Feb.* 3a. Secondo ch' io sono esperto, ne' luoghi caldi adveugon più fruttifere (*le carrube.*) (*Il Lat. ha:* ut ego expertus sum.) (Br)

6 — * *In forza di sav.* Per esperienza, Per prova; *più comunemente* Ab esperto. *V. Bocc. Pist. Pr. 55. Apost.* A lui niuna sollecitudine è o bruttezza de' mieri che il servono; ed esperto favello. (A)

Espetibile, E-spe-ti-bi-le. *Add. com. Desiderabile, o Avidamente desiderabile. Lor. Med. Com. 115.* Credo che agli uomini basti, e sia espetibile le laudi degli alti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri. (A) (B)

Espettante, E-spet-tàn-te. [*Part. di* Espettare.] *V. L. Che aspetta. Lo stesso che* Aspettante. *V. Lat.* expectans. *Gr.* προσδοκῶν. *Amet. 72.* La poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d' uomini e di donne.

Espettare, E-spet-tà-re. *Ant. V. L. Lo stesso che* Aspettare. *V.* (A) *Pecor. g. 25. n. 2.* S'egli avesse alquanto espettato e atteso a ridurre in luogo le sue forze, egli aveva vittoria. (P) *Sannaz. Arcad. pr. 11.* Avrà da me quel dono che dalle mie facultà si puote espettare. *E Lett. 11.* Se alle soavissime lettere di V. S. rispondo più tardo che quella espettava, la prego ec. (N)

Espettativa, E-spet-ta-ti-va. [*Sf.*] *Speranza. Lo stesso che* Aspettativa. *V. Lat.* expectatio, spes. *Gr.* προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E oppresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

2 — (Eccl.) Espettativa *dicesi da' Canonisti la speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio altorchè sarà vacante.* (A)

Espettato, * E-spet-tà-to. *Add. m. da* Espettare. *V. Lo stesso che* Aspettato. *V.* (N)

Espettazione, E-spet-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L' aspettare. Lo stare a speranza.* [*Lo stesso che* Aspettativa. *V.*] *Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frut. Ling.* Perocchè non v' è espettazione del ben promesso. *Morg. 26. 116.* E la sua vita per modo dipigne, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip. 1. 44.* Lorenzo Bellini, giovane dotto e di grandissima espettazione.

Espettorante, (Med.) E-spet-to-ràn-te. [*Add. com.*] *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto;* [*e nel pl. si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* expectorans, anacatharticum. *Gr.* ἀναχαθαρτικόν. *Red. cons. 1. 36.* Nell' asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E 2. 137.* Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi o sciroppi semplici, piacevoli ed espettoranti. *E 140.* Con l' uso de' brodi o sciroppi umettanti, espettoranti.

Espettorare, (Med.) E-spet-to-rà-re. *Att. Mandar fuori, spurgando-si, i cattivi umori che si adunano nella trachea. Lat.* expectorare. *Gr.* ἀναχαθαίρω. *V.* Espettorazione. (A)

Espettorativo, * (Med.) E-spet-to-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di espettorare. V. di reg. Romani.* (N)

Espettorato, * E-spet-to-rà-to. *Add. m. da* Espettorare. *V. di reg. Romani.* (N)

Espettorazione, (Med.) E-spet-to-ra-zió-ne. *Sf. Spurgo del petto, Azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.* —, Bugna, *sin. V.* Ammalarsi. *Lat.* expectoratio. (A) (A. O.)

Espia, * (Geog.) E-spi-a. *Catena di montagne del Brasile.* (G)

Espiabile, E-spi-à-bi-le. *Add. com.; contrario d' Inespiabile. Che può espiarsi. Faust. Filipp. 13. Berg.* (Min)

Espianare, E-spia-nà-re. *Att. V. A. e L. Dichiarare, Spiegare. Lat.* explanare. *Omel. S. Greg. 9. 153.* Perchè io parlo al volgo m' è necessario espianare eziandio esse parole del santo Evangelio. (A) (Pr)

Espianatore, E-spia-na-tó-re. [*Verb. m. di* Espianare.] *V. L. ed A. Spiegatore, Che dichiara. Lat.* explanator, declarator. *Gr.* ἐξηγητής. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

Espiare, E-spi-à-re. [*Att.*] *Purgare; e non si direbbe che di* [*ogni colpa, ma principalmente di*] *quella macchia che induce nell' anima il peccato. Lat.* expiare. *Gr.* ἁγνίζω. *Sannaz. Arc. pros. 3.* Indi di paglia secchi grandissimi fuochi, sovra a quelli cominciammo tutti per ordine dirizzimmanente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

2 — *Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. V. A. ed equivoca. Vit. Barl. 44.* Sì to hai podesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione. » *Sen. Pist. c. 428.* I più scelti mandò, i quali in agguati di notte i nemici analizzano, e gli espiino l' andata. *Fr. Giord. 73.* Il quale (*Erode*) espiandolo (*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*), li mise in prigione. (V)

3 — *N. pass. nel primo sign.* Purgarsi. *Salvin. Ding.* Vedendo alcuno che si espiava e purgava collo spruzzarsi dell' acque ec., gli disse: o disgraziato, ec. (A)

Espiato, E-spi-à-to. *Add.* [*m. da* Espiare.] *Purgato. Lat.* expiatus. *Gr.* ἁγνισθείς. *Fr. Jac. T. 6. c5. 4.* Un cibo espiato, E d' òr gli sia dato Senza alcuna dimora.

Espiatore, E-spi-a-tó-re. *Verb. m. di* Espiare. *Che espia. V. di reg.* (A)

2 — * (Mit.) *Dicesi in generale questo nome a tutti gli Dei, ma specialmente a Giove ed a Plutone, perchè credevasi ch' essino espiassero gli uomini da' delitti che avevano commesso.* (Mit)

Espiatorio, E-spi-a-tò-ri-o. *Add. m. Attinente ad espiazione; ed è specialmente aggiunto del principale sagrifizio della legge antica. Segn. Crist. instr. 1. 31. 3.* Fra tanti suoi sagrifizii (*la legge antica*) o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgare la colpa. (A) (B)

Espiatrice, E-spi-a-tri-ce. *Verb. f. di* Espiare. *Segn. Incr. 1. 17. 3.* Mosso in fine qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. (A) (B)

Espiazione, E-spi-a-zió-ne. [*Sf.*] *L' espiare.* [*Purgazione della macchia che induce il peccato.*] *Lat.* expiatio. *Gr.* καθαρμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec.

2 — *Presso gli Ebrei significa purificazione; eravi una Espiazione generale per tutta la nazione, e delle Espiazioni particolari. La prima chiamavasi propriamente la* Festa delle espiazioni, *e si adoperava, fra le altre cerimonie, il* Capro emissario. *V. L' Espiazioni particolari pei peccati d' ignoranza, gli omicidii involontarii, le impurità legali ec. si facevano per mezzo di sacrifizii, di abluzioni, di aspersioni ec.* (A) (Ber)

3 — *Presso i Greci e i Romani era una cerimonia religiosa con cui pretendevasi purificare i colpevoli, non che i luoghi profanati, e placare l' ira del cielo manifestata con prodigii.* (A) (Mit)

4 — [*Dicesi anche per simili. di alcune cerimonie religiose degl' idolatri de' nostri giorni.*] *Serd. Stor. Ind. 6. 239.* Quando varano le navi ec., hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni.

Espilare, E-spi-là-re. [*Att.*] *V. L. Rubar con inganno:* [*ed in questo senso i legisti dicono* Espilare l' eredità.] *Lat.* expilare. [*Gr.* κερματίζω.]

Espilato, * E-spi-là-to. *Add. m. da* Espilare. *V.* (O)

Espilatore, E-spi-la-tó-re. *Verb. m. di* Espilare. *Che espila.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Espilatrice, * E-spi-la-tri-ce. *Verb. f. di* Espilare. *V. di reg.* (O)

Espilazione, E-spi-la-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. L' espilare. Lat.* expilatio. [*Gr.* κερματισμός.] *Segr. Fior. Pr. cap. 26.* E ponga fine ec. alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

2 — * (Leg.) *Propriamente dicesi quel furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad un' eredità prima che l' erede sia riconosciuto, o ne abbia ottenuta l' amministrazione.* (Aq)

Espino, * (Geog.) E-spi-no. *Fiume d' America nella prov. di Venezuela.* (G)

Espirare, E-spi-rà-re. [*N. us. V. L. e A.*] *Esalare,* (*Spirare, Mandar fuori l' aria.*) *Lat.* expirare, exhalare. *Gr.* ἀναπνέω. *Cr. 2. 16. 3.* Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo omido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

2 — * Mandar fuori l' ultimo fiato, Morire, Spirare. *Omel. S. Greg. 2. 238.* Subito espirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne. (Pr)

Espirare dif. da *Spirare, Esalare, Evaporare, Svaporare. Espirare* propriamente significa Mandar fuori il fiato, l' aria; ed è contrario ad Inspirare, che denota l'azione del polmone che a sè trae l' aria esterna. *Spirare* è anche usato in senso d' *Espirare*, ma si piega meglio al traslato, e, riferendosi al vento, significa Soffiar leggermente. *Esalare* dicesi dell'Uscir che fanno fuori de' corpi le particelle tenui, sottili ec. *Evaporare* dice lo stesso quanto al moto esterno di siffatte particelle. *Esalare* però è più generale, e si riferisce ad ogni sorta di effluvii; *Evaporare* si riferisce a quelle sole emanazioni che diconsi *Vaporose. Svaporare* è lo stesso che *Evaporare*; ma questo è termine scientifico, *Svaporare* è più frequente nella lingua comune, ed ha senso traslato. *Svapora il soverchio calore della gioventù, dello sdegno* ec.

Espirato, * E-spi-ra-to. *Add. m. da* Espirare. *V. di reg.* (O)

Espirazione, E-spi-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L' espirare;* (*e propriamente l' atto che ha per iscopo di cacciar fuori dal polmone l' aria che vi si è introdotta nel tempo dell' inspirazione. Lat.* expiratio. *Gr.* ἔκπνευσις.) *Gal. Sist. 434.* Sottoposti a quelle perturbazioni d' aria, che confondono quella primaria espirazione.

Esplanaria, (Zool.) E-spla-nà-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degli Attiniformi sopralbuminati: Polipaio pietroso stabilmente attaccato, disteso in foglie sublobate, ondate e convolute; in una delle superficie con stelle alquanto culminanti, ma basse, poco distinte.* (Dal lat. *explano* io spiano, io spiego; e ciò per essere il polipajo spianato o spiegato in foglie.) *Renier.* (Min)

Esplanazione, E-spla-na-zió-ne. *Sf. Spianazione, Dichiarazione. Piccol. Post. Aris. 222. Berg.* (Min)

Esplettivo. (Gram.) E-splet-ti-vo. *Add. m. Agg. di certe parole che s' adoperano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato. Magal. Lett. 11.* Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche e quando espletive. (A) (N)

Esplicabile, E-spli-cà-bi-le. *Add. com. Da esplicarsi. Lat.* explicabilis. *Gr.* ἐξηγητός. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

Esplicante, E-spli-càn-te. *Part. di* Esplicare. *Che esplica. Lo stesso che* Spiegante. *V. Lat.* explicans. *Gr.* διηγούμενος. *Galil. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 212.* Dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante e conservante. (B)

Esplicare, E-spli-cà-re. [*Att. V. L.*] *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare.* [*Lo stesso che* Spiegare. *V.*—, Displicare, *sm.*] *Lat.* explicare, declarare. [*Gr.* διηγεῖσθαι.] *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch' egli operò. *Amet. 76.* Pensando che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. » *Ar. Fur. 34. 41.* Quel ch' io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E 35. 24.* Queste, che io so, ben volentieri esplico. (P)

2 — [*Parlando di voce,*] Snodare. *Segr. Fior. Ar. cap. 3.* Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare.

3 — *N. pass.* Spiegarsi, Manifestare il suo concetto, il suo desiderio. *Red. Lett. 2. 13.* Io non voglio far le sue parti: saprà egli scegliersi da sè esplicarsi nell' inclusa. *Gal. Sist. 186.* Io m' intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segn. Crist. instr. 3. 36. 13.* Diletti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all' esaminarsi, intorno all' esplicarsi, ec. (A) (N)

Esplicativo, E-spli-ca-ti-vo. *Add. m. Atto ad esplicare.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Esplicato, E-spli-cà-to. *Add. m. da* Esplicare. [*V. L. e A. Lo stesso che* Spiegato. *V.*] *Lat.* explicatus. [*Gr.* διαπεφανισμένος.] *Car. lett.* 2. 138. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere. » *Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 148.)* Queste tre cose accennate e non esplicate nel passato ragionamento. (N)

Esplicatore, E-spli-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Esplicare. *V. L. e A.*] *Che explica. Lat.* interpres, enarrator. *Gr.* ἐξηγητὴς. *Guitt. Lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 26. È stato (*Aristotile*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

Esplicatrice, E-spli-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Esplicare. *V. di reg.* (O)

Esplicazione, E-spli-ca-zió-ne. [*Sf.*] *L'esplicare.* [*V. L. e A. V. e di*] Spiegazione.] *Lat.* explicatio, interpretatio, enarratio. *Gr.* ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di esplicazione.

Esplicitamente, E-spli-ci-ta-mén-te. *Avv. Espressamente, In modo dichiarato e preciso. Lat.* explicite. *Gr.* διαρρήδην. *Segner. Parr. instr. cap.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio. (V)

Esplicito, E-spli-ci-to. *Add. (m. V. L. opposto di* Implicito. *Dichiarato,) Espresso. Lat.* explicitus, expressus. *Gr.* δῆλος, διαρρηδὴν. *Segn. Mann. Lugl.* 28. 4. Si tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia.* Dissi esplicito, perchè ec.» *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. La quarta differenza della Fede esplicita, e Fede implicita: Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere. (V)

Esplodere, E-splò-de-re. *N. ass. anom. V. L. Propriamente Fare esplosione, Scoppiare, e fig. talvolta in signif. att. Fulminare, e Distruggere, Dissipare, Mandar in fumo checchè sia; tolta la similit. dall'effetto dell'esplosioni. Lat.* explodere. *Gr.* ἐκρήγνυμι. *Cocch. Disc.* Chiunque dilata i confini della cognizione umana, e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche inveterato e universale errore, ec. (A)

Esploramento, E-splo-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Esplorazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 97. *Berg.* (Min)

Esplorante, E-splo-rán-te. *Part. di* Esplorare. *Che esplora. Lat.* explorans. *Gr.* κατασκοπῶν. *Salvin. Inn. Orf.* (A) *Salvin. Inn. Om. Apol.* Marte e l'Argicida Bunco esplorante trecano, ed Apollo Febo loro la cetera ne suona. (N)

Esplorare, E-splo-rà-re. [*Att.*] *V. L. Spiare,* [*Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui, le opere della natura, od altre cose al fatto.*] *Lat.* explorare. [*Gr.* κατασκοπῶ.] *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le ottuse tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guice. Stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini.

Esplorato, E-splo-rà-to. *Add. m. da* Esplorare. *Segn. Stor.* (A)

Esploratore, E-splo-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Esplorare.] *Che esplora. Lat.* explorator. [*Gr.* σκοπὸς.] *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vanlsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sì ch'io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

2 — (Milit.) *Soldato a piede od a cavallo, mandato a bronchi, o alla spicciolata, ad esplorare le mosse dell'inimico, a tribolarlo, a pizzicarlo or qua or là, pronto a ritirarsi dietro il corpo che lo ha spedito, ed a rientrare nelle sue righe.* (Gr)

Esploratrice, E-splo-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Esplorare.] *Lat.* exploratrix. *Gr.* κατάσκοπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La Luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

Esplorazione, E-splo-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L'esplorare. Lat.* exploratus. *Gr.* σκόπησις, διασκοπία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

2 — ° (Med.) *Esame attento e minuto che si fa dello stato d'un ammalato, per conoscere la natura e l'indole della sua malattia.* (A. O)

3 — ° (Chir.) *Operazione, colla quale il dito del chirurgo, introdotto nella vagina, ricerca e dimmma quest'organo, od il collo dell'utero, onde riconoscere le alterazioni di forma o di tessuto che queste parti possono appresentare, sì nel corso della gravidanza, che nel lavoro del parto, non che finalmente all'occasione di spostamento, di tumori, di ulcere, di scirrosità, o di escrescenze diverse, di cui l'utero, ed il canale che lo precede possono essere la sede.* (Van)

Esplosione, E-splo-si-ò-ne. *Sf. Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni di zolfo ed salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti. Cocch. Disc.* L'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissima esplosione. (A)

Esplosivo.° (Fis.) E-splo-si-vo. *Add. m. Chiamasi* Distanza esplosiva *il maggior intervallo che in uno spazio qualunque non conduttore può trovarsi tra due corpi, l'uno de' quali sottrae il fluido elettrico dall'altro per via d'una scintilla, in guisa che essa non succeda che al di là di questa distanza.* (A. O.)

Esposizione, E-spo-si-zió-ne. *Sf. Voce che propriamente significa Pulimento, Ultima perfezione; ma non si usa fuorchè da' rettorici in significato di* Ripulimento, *che dagli antichi Latini dicevasi* Litura. (A)

Esponente, E-spo-nén-te. [*Part. di* Esporre.] *Che espone, Che denota. Lat.* exponens, indicans. *Gr.* δηλῶν. *Viv. Dip. Geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che l'numero esponente la proposta multiplicità.

2 — (Mat.) *Sm. Quella quantità che esprime la potenza alla quale un'altra quantità è elevata.* (B)

Esponenziale, E-spo-nen-zià-le. *Add. com. Aggiunto di quantità elevata ad una potenza ch'è indicata da un esponente. Nella geom. trascendente dicesi* Quantità esponenziale *quella ch'è elevata ad una potenza, la quale è indicata da un esponente indeterminato, ma invariabile.* Calcolo esponenziale *dicesi poi quello delle quantità esponenziali, delle loro differenziali ec. Così pure* Equazione esponenziale *è quella in cui entrano delle quantità esponenziali; e* Curva esponenziale *è quella la cui natura è espressa da un'equazione esponenziale.* (A) (N)

Esporre, E-spó-rre. *Att. anom. V. L. V. e di'* Esporre. *Lat.* exponere. *Gr.* ἐκτίθημι. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Prendo dunque ad esporre il Simbolo della Fede. *E* 111. Resta ora di procedere ad esporre la seconda parola. (V)

Esponibile, E-spo-ni-bi-le. *Add. com. Che può esporsi. Cure. Plans.* 281. *Berg.* (Min)

Esporre, E-spór-re. [*Att. anom.*] *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole.* —, Esporre, *sin. Lat.* exponere, explicare, interpretari. *Gr.* ἐξηγέομαι. *Cavalc. Frutt. Ling.* E così san Gregorio esponendo quel salmo, ec. *S. Gio. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponendoli a nostro modo. *Man. S. Greg.* 1. 9. Gl'intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fossero loro tritate per esporsirsi, e non trovarono chi le esponesse loro.

2 — Metter fuori (all'aria aperta o alla vista ec.) *Lat.* exponere. *Gr.* ἐκτίθημι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido.

3 — (ALLA VENDITA; e s'intende *non solo di quelle cose che si mettono fuori alla vista del pubblico per invitare i compratori, ma ancora di quelle di cui si dà notizia per via di cartelli o suon di tromba o altrimenti.*) *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però, avanti che da' macellai sieno esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

4 — ALLE FIERE o simili ALCUNO = *Abbandonarlo in preda alle fiere* ec. *Lat.* bestiis objicere. *Red. Vip.* 1. 33. Aveano per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i teneretti figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

5 — ° *Ed usato anche assolutam. Ar. Fur.* 20. 11. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri. (Br)

5 — ALCUNO o SE STESSO o LA VITA ° = *Cimentare, Mettere in pericolo.* (A) *Tass. Ger.* 1. 22. Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido. (N)

6 — PRODUR = *Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu forse colei) candida figlia. (B)

7 — IL SANTISSIMO, UNA RELIQUIA ° = *Collocarli in luogo visibile dove siano esposti alla venerazione de' Fedeli.* (A)

8 — L'AMBASCIATA, o Esporre *semplicemente* = *Dire ciò che si ha in commessione. Lat.* legationem exponere. *Fir. As.* 264. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, con esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignore di Lenoxe l'esporrà.

9 — UN FANCIULLO. ° *Ammette diversi significati secondo i tempi e le persone di cui si parla. Presso gli antichi Pagani era mestieri di esporlo in luogo deserto e lontano, ed ivi abbandonarlo; presso i moderni è mestieri fuori in luogo pubblico, a effetto che l'altrui carità gli somministri gli alimenti.* (A)

10 — [*N. pass.*] Esporsi a checchessia = *Sottoporsi, Mettersi in cimento, Contituirsi, Offerirsi a checchessia. Lat.* se objicere. *Gr.* ἐκτίθεσθαι, ὑποβάλλεσθαι. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fosse, si espose e ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e può pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandalosi e fuggiti.

11 — ° *Detto assolutamente vale* Mettere in pericolo. *Veget.* 3. Nel combattere delle battaglie i pochi bene esatti più sono acconci a vittoria; e la rozza e non savia moltitudine sempre è esposta alle battaglie. (Pr)

Esportare, E-spor-tà-re. *Att. Portar fuori da un luogo checchessia, e specialmente fuori dello Stato i prodotti della natura o dell'arte. Neologismo del commercio e dell'uso. V. a di'* Asportare, Estrarre. (A) (N)

2 — *In signific. più ristretto dicesi del Trasferire o portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti. Regolamento dello Spedale di S. M. Nov.* Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell'ospedale. (A)

Esportazione, E-spor-ta-zió-ne. *Sf. Neologismo del commercio e dell'uso. L'atto di trasportare mercantie, ed anche trasfugare checchè sia dal proprio luogo. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov.* Per non arrischiare lo smarrimento e l'esportazione troppo facile delle fare lenzuole. (A)

Esportissimo, E-spo-si-tì-si-mo. *Add. m. superl. di* Esposto, *o piuttosto di* Esposito *che dovrebbe essergli anteriore, ma che nessun dizionario ho registrato. Bemb. Lett.* (A)

Esportivo, E-spo-si-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù d'esporre. Lat.* exponens. *Gr.* ἐξηγητικὸς. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

2 — ° (Lett.) *Detto di uno de' generi di dire usato da' retori. Salvin. Cas.* 146. La satira per lo più digressiva, o espositiva; talora mista dell'uno e dell'altro genere. (N)

Esporitore, E-spo-si-tó-re. *Verb. m.* (di Esporre.) *Che espone, Interpretatore. Lat.* expositor, interpres. *Gr.* ἐξηγητὴς. *Espos. Salm.* Ma, secondo gli espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo converso a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo atto, ch'espositore Mi v'apprenenti d'un caso emergente.

Espositrice, E-spo-si-tri-ce. [*Verb. f. di* Esporre.] *Lat.* quae exponit. *Gr.* διηγηματικὴ. *Lib. cur. malatt.* Legge'o quella scrittura, espositrice delle cose più occulte di questo malore.

Esporizioncella, E-spo-si-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Esposizione. *Piccola esposizione. Ruscell. disc.* 1. *Berg.* (Min)

Esposizione, E-spo-si-zió-ne. [*Sf.*] *L'esporre;* [*L'atto di esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista,* ec.] *Lat.* expositio. *Gr.* ἐξήγησις.

2 — ° L'azione di mettere in abbandono i bambini. *Segn. Instr. Gov.*

p. 384. (Torr. 1549.) Quanto alla esposizione, ed allo allevamento de' figliuoli, facciasi una legge . . . Se l' ordine della città produce cioè ch' e' non si potessino esporre. *Ed ivi, Dichiar.* Ove e' dice della esposizione de' figliuoli, e della sconciature, acciocchè il numero de' cittadini non moltiplichi. (Pe)

3 —° *Dicesi* Esposizione del Santissimo, del Venerabile, *quando si espone il Sagramento alla venerazione de' Fedeli*; ed Esposizione privata, *quando si espone chiuso nella pisside*, e come dir si suole, a Locca di ciborio. (A)

4 — Interpretazione. *Lat.* interpretatio. *Gr.* ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

5 —° (R. A.) *Nelle belle arti dicesi della situazione di un' opera accomodata al luogo ed alle sue circostanze, perchè possa meglio spiccare.* (Mil)

» — ° *Dicesi anche col il Presentare le opere al giudizio del Pubblico.* (Mil)

Espositissimo, E-spo-sitis-si-mo. *Add. m. superl. di* Esposto. *Lo stesso che* Espostissimo. *V. Bemb. Let. Berg.* (Mib)

Esposto, E-spó-sto. *Add. m. da* Esporre. *Lat.* expositus. *Gr.* ἐκτεθεὶς, ἀνεῳγμένος. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente si gli raccomandò. » (*Qui nel sign. di* Esporre, §. 8.) (N)

2 — Posto o Posto incontro. *Sag. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.

» — [Messo in balìa, in pericolo, *nel sign. di* Esporre, §. 4 e 10.] *Fir. As.* 187. E poscia esposta sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente Sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovrasta, Sostien fermo, ec. » *E.* 12. 72. E già lasciar non vuole ai lupi esposto Il bel corpo che alma ancor pagano. (N)

3 —° *Ag. di* Fanciullo. *V.* Esporre, §. 10. (A)

4 —° *Agg. di* Medico: Medici esposti *dicensi quelli che si mettono a repentaglio della vita nel curare gli appestati o simili. Salvin. Buon. Fier.* (A)

Esposta. *Sm. Esposizione. Dav. Scism.* 34. *Comin.* 1534. Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Se gli non fosse sost. quel* falso *per* falsità.) (V)

Espostolatorio, E-spo-stu-la-tò-ri-o. *Add. m. Attinente a espostulazione. Tesaur. Lett. Miss. t.* 3. *Berg.* (Min)

Espostulazione, E-spo-stu-la-zió-ne. *Sf. Esponimento al giudice degli aggravii altrui, in quanto sono a danno dell' esponente. Lat.* expostulatio. *Gr.* ἐξαίτησις. *Delmin. t.* 20. *Berg.* (Min)

Espremere, E-spré-mere. *Ant. anom. V. A. V.* e *di* Esprimere. *V.* §. 3. *But. Inf.* 32. 1. Io esprimerei la sentenzia del mio concetto più pienamente. (V)

Espressamente, E-spres-sa-mén-te. *Avv. Manifestamente, Chiaramente, Specialmente.* —, Espressivamente, *sin. Lat.* expresse, aperte. *Gr.* σαφῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Cons. Purg.* 8. San Tommaso dice ec., che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio. » (*La Cr. alla v.* Idoneità *ha:* dir si può.) (N)

2 —° A bella posta, Scientemente. *Francesismo. Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. 14. 313.*) Il gentilissimo al contrario pareva espressamente fatto per lusingare i sensi. (O) (N)

Espressibile, ° E-spres-si-bi-le. *Add. com. Che può esprimersi. Bemb. D. Berg.* (O)

Espressione, E-spres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Appresso i Medici* [*e i Chimici,*] *si piglia per l' atto dello spremere,* [*o per lo liquore che sgorga in forza della premitura.*—, Esprimento, *sin.*] *Lat.* expressio. *Gr.* ἔκπιεσις. *Volg. Alex.* Premitura, ovvero espressione, di pomi, di mandragora, e d' olio sarapino, ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l' espressione ripon in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E.* 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione ec. e per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattone forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

2 — Dichiarazione, Dimostrazione e. *Lat.* demonstratio, argumentum. *Gr.* ἐνδειξις. *Lib. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espression di conoscimento.

3 — Forza, Valore (di parole.) *Lat.* vis. *Gr.* δύναμις. *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori.

4 — (Pitt.) Espressione d'affetti: *Parte necessarissima dell' ottimo pittore o scultore, ed ha luogo, quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure sa fare apparire manifestamente gli affetti d' ira, timore, dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.* (B) *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. 14. 319.*) Grandi cose si raccontano degli antichi pittori della Grecia in riguardo alla espressione. (N)

5 —(Mus.) *Modo di far sentire un affetto determinato, e abbellito dall' arte. V. fu un' espressione di composizione ed una d' esecuzione: dal loro concorso risulta il più possente ed aggradevole effetto.* (A) (L)

Espressissimamente, E-spres-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Espressamente. *Lat.* apertissime. *Gr.* ἐκπρεπέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

Espressissimo, E-spres-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Espresso. *Lat.* apertissimus, manifestissimus. *Gr.* ἐκπρεπέστατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro prego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare ec. ogni peggior affanno che a grado vi fusse. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una e dell' altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. (V)

Espressiva, E-spres-si-va. [*Sf. Dimostrazione, Maniera di esprimere,*] *Espressione. Lat.* demonstratio. *Gal. Sist. Gio.* Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

Espressivamente, E-spres-si-va-mén-te. [*Avv.*] *Lo stesso che* Espressamente. *V. Lat.* expresse, signanter. *Gr.* ἐκπρεπῶς, ἰδικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Sopportò non pertanto là nel deserto di esser da lui tentato espressivamente d' interesse.

Espressivissimo, E-spres-si-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Espresso. *Salvin. disc.* 3. 35. Questo pensare a sè medesimo onninamente ec., marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segn. Crist. instr.* 2. 4. 12. Produce una immagine espressivissima di sè stesso.

Espressivo, E-spres-si-vo. *Add. m. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro. Lat.* exprimens, manifestus. *Gr.* ἐκτυπῶν, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi. » *Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Mira che formola più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E. Apr.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò che lacerò. *E. Giugn.* 4. 4. Poteva (*Dio*) ben esser quel ch'egli è, cioè pienamente beato, senza esser mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz' avere una compressione sì perfetta di sè medesimo, sì espressiva, al tutto, che formasse una immagine pari a sè. (V)

Espresso,° E-spré-so. *Add. m. da* Esprimere, *nel suo primitivo sign., e però vale propriamente Spremuto, Cavato per espressione. Vale. Cacc.* 3. 17. Il dolce umore Là sopra i monti di Liburnia espresso. *March. Lucr. L.* 4. Il succo espresso Quindi si sparge pe' menti obliqui. *E appresso:* Senza che molti per sudori espressi Son dall' interne parti. *E. lib.* 6. Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia. (Br)

2 — Cacciato o Mandato fuori. *Tass. Ger.* 19. 25. Il ceder dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso dilagando scese. (P) *March. Lucr. l.* 5. Spesso avvien ch'eccitata e fuori espressa Dal fragor violento, allin s' accende Fiamma che sfavillando allunga il lume. (*Qui metaf.*) (Br)

3 — *Da* Esprimere [*nel suo secondo sign., e però vale*] Chiaro, Manifesto. *Lat.* expressus, clarus, manifestus. *Gr.* προδηλος, σαφὴς. *G. V.* 11. 58. 4. Senza espressa volontà e consentimento de' delitti collegati. *Mostruz. t.* 65. Se già la donna per ispeziale ed espressa obbligazione si provvedesse. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buone fede è un vituperio espresso. » *Tolom. lett. t.* 17. Mettersi in espresso pericolo. (N)

4 — Pronunziato. *Lat.* pronuntiatus. *Gr.* ἐκφωνηθεὶς. *Dant. Inf.* 19. 123. I' credo ben ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse.

5 — [Mostrato, Messo fuori.] *Dittam.* 2. 26. Costui, da poi che ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. » *Ar. Fur.* 25. 16. Se mai Ruggier furor, se mai forza ebbe, Se mai fu l' alto suo valore espresso, Qui l' ebbe, il pose qui, qui fu veduto. (B)

6 — (Pit.) *Dipinto con espressione d' affetti. Vasar.* In una tinelletta di legno lo lavano con una grazia donnesca bene espressa. (A)

7 —° (Mus.) *Adoperato in mezzo ad un pezzo musicale, vale Con espressione. V.* Espressione, §. 5. *Adoperato al principio, indica il movimento ed il carattere della composizione.* (L)

Espresso. *Avv. Espressamente, Manifestamente. Lat.* expresse. *Gr.* διαρρήδην. *Dant. Purg.* 6. 19. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

Espressore, E-spres-só-re. [*Verb. m. di* Esprimere.] *Che esprime. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch' e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull' ali per fuggir, vero espressore D' un poltron vantatore.

Espremere, E-sprè-me-re. *Ant. anom. V. A. V.* e *di* Esprimere. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Muto in certi ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente esprimere in volgare la sentenzia ec., e alcuna parola pongo da me, per meglio isprimere alcuna parola del detto libro. (V)

Esprimere, E-spri-mére-re. [*Part. di* Esprimere.] *Che esprime. Lat.* exprimens, significans. *Gr.* ἀναπλάττων, ἐκτυποῦν. *Salvin. disc.* 1. 36. 2. Non si contentò Policleto, da Monsign. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E. disc.* 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E.* 326. Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d' essere ricercato d'alcuna cosa. *E. Pros. Tosc.* 1. 326. Migliori non ha potuti trovare, né più esprimenti. *Fag. rim.* 3. 46. (*Lucca 1733.*) Ciascheduna (*statua*) esprimente un personaggio Apostolico, e ove quei, s' io non fallo, La di cui festa è il dì primo di Maggio. (Min)

Esprimentissimo, E-spri-men-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esprimente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Condonsi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese, se ec.

Esprimento, ° E-spri-mén-to. *Sm. V.* e *di* Espressione. *Uden. Nis. Berg.* (O)

Esprimere, E-spri-mé-re. *Ant. anom. V. L. Propriamente Cavar fuori o Estrarre colla pressione; nel quale sign. usasi meglio* Spremere. —, Espriemere, *sin. Lat.* exprimere. *March. Lucr.* 1. 5. Se dall'uve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli si ne dee. (B) (Br)

2 — Mandare o Cacciar fuori. *Tas. Ger.* 13. 21. Tanti e sì fatti suoni mi esprime un suono. *E.* 18. 18. Tanti e sì fatti suoni un suono esprime. *Chiabr. rim.* Che per le nevi del bel collo esprime Le rime dolci e l'armonia sublime. (Br)

3 — [*Più frequentemente usato per* Significare,] Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo. [*Antiquato detto anche* Espremere, Esperimere, Ispriemere.] *Lat.* exprimere. *Gr.* ἐμφαίνω, ἀναγγέλλω. *Bocc. nov.* 68. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti dogli, quantunque tu ciò non esprimi. *E. conv.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. 33. Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimerete. » *Segner. Mann. Apr.* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice, ec. Si vuol esprimere che giacciano tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E.* 29. 2. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse, ec. (V)

4 — Tradurre d'una in altra lingua. *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n' espresi alcuni libri in lingua propria, per proprio uso. (V)

5 — * *E n. pass. nel primo o nel secondo proprio sign. March. Lucr. lib.* 3. Il pianto indi s' esprime Sol perchè, punte dal dolor le membra, Fan che ec. (Br)

6 — (B. A.) *In Pittura, Scultura, Poesia ec. vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni; onde dicesi che le passioni sono bene espresse in un quadro, in un poema ec., allorchè vi sono ben rappresentate e ben descritte. V.* Espresso. (A) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14.518.) Giugne sino ad esprimere i sentimenti e gl' interni affetti dell' anima. (N)

7 — * *In signif. più esteso, vale* Rappresentare al vivo checchè sia. *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14. 500.) Nei moti violenti, nelle attitudini momentanee che occorre assai più spesso di esprimere. (N)

8 — *E quasi nel medesimo significato si dice anche delle persone. Salvin. Disc.* Innocenzo XII., che al nel nome, come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome. (A)

Esprimere diff. da *Spremere*. Lasciando stare le significazioni astratte esclusive di *Esprimere*, considerati nel senso proprio e fisico, questi due verbi benchè di eguale origine, differiscono nell' uso. *Spremere* dinota l' azione di fortemente stringere checchessia per cavarne l' umore; *Esprimere* vale Estrarre per mezzo della pressione. Quindi si dirà *Spremere le uve per cavarne il vino*, e non già *Spremere il vino dalle uve*: al contrario dirassi che *l' olio è liquido espresso dalle ulive*, non già *spremuto*.

Esprimitore, E-spri-mi-tó-re. *Verb. m. di* Esprimere. *Che esprima. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Esprimitrice, E-spri-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Esprimere. *Che esprima. Tesaur. Canz. 9. Berg.* (Min)

Espro, E-spro. *Sm. unc. di* Espero. *Lat.* Hesperus. *Petr. Prott.* Come non son io veglio Oggi più che ieri, al vespro? Ed anco ha lasciat' Espro I monti Schiavi. (*Pur però detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa.*) (B)

Esprobabile,* E-spro-bà-bi-le. *Add. com. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit. cav. P.* 102. Vituperansi ancora l'arti che sono odiose agli uomini, . . . come l'usure, comperatori d' entrate pubbliche, esattori, spie e simili, in tutto esprobabili e inute. (D)

Esprobare, E-spro-bà-re. [*Ant.*] *V. L. Rinfacciare, Rimproverare,* —, Esprobrare, *sin. Lat.* exprobare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Guicc. Stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede. » (*L'edizione del Torrentino ha* Esprobrando; *ed* Esprobrare *con tutti i suoi derivati adottarono il Bergantini, l' Alberti, il Manson, il Bazzarini, il Nesi* ec.) (N)

Esprobatore, E-spro-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Esprobare.] *V. L. Rimproveratore,* —, Esprobratore, *sin. Lat.* exprobator. *Gr.* ονειδιστής. *Cavale. Frutt. ling.* 155. Nelli suoi detti ebbe contraditori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

Esprobazione, E-spro-ba-zió-ne. (*Sf.*) *V. L. Il rinfacciare,* —, Esprobrazione, *sin. Lat.* exprobatio. *Gr.* ὀνειδισμός. *Tir. As.* 320. Or non fu cosa l'altro giudicio infra i più inclyti capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?

Esprobrare,* E spro-brà re. *Att. V. L. Lo stesso che* Esprobare. *V. e V.* Esprobrato. (A)

Esprobrato, E-spro-bra-to. *Add. (m. da* Esprobrare.] *V. L. (un poco usata.)* Rimproverato, *Lat.* exprobratus. *Gr.* ὀνειδισθείς. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Di' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava. » (*Il Cesari corresse* Esprobato; *ma nell' edizione del Missirini leggesi* Esprobrato.) (P)

Esprobratore,* E-spro-bra-tó-re. *Verb. m. di* Esprobrare. *Lo stesso che* Esprobatore. *V. Cavale. frutt. ling.* 19. *Berg.* (N)

Esprobrazione,* E-spro bra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Esprobazione. *V. Tesaur. Canz. 9. Berg.* (N)

Esprofesso, E-spro-fès-so. *Avv. V. L. Lo stesso che* Ex professo. *V. Vit. Patt.* 114. Ma su detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori. (V)

Esprombre, E-sprò-mo-re. *V. difett. di cui non trovasi usato che l' infinito e la 3. persona singolare del presente dell' indicativo. V. L. disusata. Mettere, Trarre, Cavar fuori. Lat.* exprimere. *Gr.* διαρπάσαι. *Gir. Benv. Buccol.* Ambo le rive Risonar fanno e il ciel là dove esprome Natura un fiume che d' alpestra vena Potente sorge. (A)

Espromissore. (Leg.) *Es-spro-mis-só-re. Sm. Sorta di mallevadore, che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi.* (A) *De Luc. Berg.* (Min)

Espugnabile, E-spu-gnà-bi-le. *Add. com. Che può espugnarsi.* —, Espugnevole, *sin. Lat.* expugnabilis. *Gr.* αναλώσιμος. *Vit. S. Ant.* S'armi pure quanto vuole, ché io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. » *Pallav. Ist. Conc.* 228. Nel resto la ribellione cominciar contra l'autorità spirituale come più disarmata, e però più di leggieri espugnabile. (Pc)

Espugnante,* E-spu-gnàn-te. *Part. di* Espugnare. *Che espugna. V. di reg.* (O)

Espugnare, E-spu-gnà-re. [*Att. e n. pass.*] *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte e munito,* [*sebbene si trasporti anche a più ampio significato.*] *Lat.* expugnare. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio. *Ar. Fur.* 42. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco e a saccomanno. *Tir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

Espugnato, E-spu-gnà-to. *Add. m. da* Espugnare. *Vinto per forza. Lat.* expugnatus. *Gr.* καταληφθείς. *Salvin. disc.* 3. 2. La qual sentenza ec. pare a me che non troppo gravemente inscrisse in una sua gravissima canzone sopra La Rocchia espugnata il dottissimo poeta francese Malerbe.

Espugnatore, E-spu-gna-tó-re. *Verb. m.* [*di* Espugnare.] *Che espugna. Lat.* expugnator, oppugnator. *Gr.* πολιορκητής. *S. Agost. C. D.* La qual cosa non fece però Camillo, espugnatore della nimicissima città e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l' espugnator mandone.

Espugnatrice, E-spu-gna-tri-ce. [*Verb. f. di* Espugnare. *Che espugna.*] *Lat.* quae expugnat, quae oppugnat. *Gr.* καταλαμβάνουσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

Espugnazione, E-spu-gna-zió-ne. [*Sf.*] *L' espugnare. Lat.* expugnatio, oppugnatio. *Gr.* πολιόρκησις. *Amèr. Furt.* 2. 1. Buono! a una espugnazione d' una città ha aggiugnato quest' opera? egli è buon mantenerlo su la data eh? È così, capitano? *Z.* Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l' onore dell' espugnazione d' un così ben guardato castello.

2 — *Per simil.* [Distruzione, Disfacimento, Disertamento grande.] *Fir. As.* 311. Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva diminuire più trofei dell' espugnazione della vita de' mortali.

Espugnevole,* E-spu-gné-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Espugnabile. *V.* (A)

Espulsione, E-spul-si-ó-ne. [*Sf.*] *L' espellere. Lat.* expulsio. *Gr.* ἔμετος, ἐκβολή. *Volg. Rar.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo uso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione.

2 — * *Parlandosi di persona, vale* Cacciata da un luogo. (A)

Espulsivo, E-spul-si-vo. *Add. m. Che spigne fuori. Lat.* expulsivus. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascun corpo ec. sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

2 — * (Med.) Forza espulsiva, *dicono i medici per opposto a* Forza attrattiva. *Cocch. Bagn.* (A)

3 — * (Chir.) Fasciatura espulsiva: *Quella che si applica coll' intenzione di far uscire le materie che si accumulano in un dato centro.* (A. O.)

Espulso, E-spùl-so. *Add. m. da* Espellere. *Cacciato. V. dell' uso. Lat.* expulsus. *Gr.* ἀνωστός. (A) *Alf. Brut. pr.* 4. 3. Credar potente mai che in cor d' espulso Vile tiranno altro alligner potesse, ec. (N)

Espulsore, E-spul-só-re. *Verb. m. di* Espellere. *Che espelle. Discacciatore. Lat.* expulsor. *Gr.* ἀναγωγός. *Battagl. An.* 1667. 18. *Berg.* (Min)

Espultrice, E-spul-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Espellere.] *Che espelle. Lat.* expultrix. *Gr.* ἐκβάλλουσα. *Red. cons.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, cagiona, che dalla medesima ell' è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec. » (*Qui* Potenza espultrice *equivale a* Forza espulsiva.) (N)

Espungere, E-spùn-ge-re. [*Att. anom. V. L.*] *Scancellare, Cassare. Lat.* expungere, delere. *Gr.* διαγράφειν. *Mens. nat.* 9. Ecco che da' decreti espungo e rado.

Espunto, E-spùn-to. *Add. m. da* Espungere. *Cancellato, Rimosso. Lat.* expunctus. *Gr.* διαγραφείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

Espuntorio, E-spun-tò-ri-o. *Add. m. Che espunge, Atto ad espungere. Lat.* expungens. *Gr.* διαγραφικόν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici. » *Mann. Lex. Tosc.* 9. Il punto, ch' ei dice, era l'espuntorio. *E appresso:* Hanno il punto espuntorio di sotto. (N)

Espunzione,* E spun-zi-ó-ne. *Sf. V. L. L' atto di espungere, di cancellare. Mann. Lex. Ling. Tosc.* 1. 213. Mi maraviglio però, che di tali espunzioni non ne abbia osservato niuna ne' manoscritti il Crescimbeni ec. (N)

Espurgabile, E-spur-gà-bi-le. *Add. com. Atto ad essere espurgato. Ballin. Disc.* Parti ec. separabili dall' utili ed espurgabili. (A)

Espurgare, E-spur-gà-re. [*Att. e n. Tor via le immondezze,*] *Purgare. Lavare.* (*V.* Spurgare.) *Lat.* purgare. *Gr.* καίρειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte che nel centro è posta Della pianta, ai mestier c'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

2 — * Espiare. *V.* Espurgatore ed Espurgatorio. (N)

Espurgativo, E-spur-ga-ti-vo. *Add. m. Atto a espurgare, Purgativo. Gara. Piace.* 255. *Berg.* (Min)

Espurgato, E-spur-gà-to. *Add. m. da* Espurgare. *Sannaz. Arcad. prosa.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ec. (A)

Espurgatore, E-spur-ga-tó-re. *Verb. m. di* Espurgare. *Che espurga. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min) *Giamb. Gall. (Bibl. Enc. It.* 11. 145.) Dal cognome *Saga* che significa sacerdote ed espurgatore. (N)

Espurgatorio, E-spur-ga-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Atto ad espurgare.* [*V.* Purgatorio.] *Lat.* expiativus. *Gr.* καθαρτικός. *Prat. Fior.* 9. 171. Che maraviglia dunque che l'uova fossero consacrate a Bacco ec., che si adoperassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori ec. potrei mostrarvi?

Espurgatrice, E-spur-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Espurgare. *Che espurga. Mascard. Disc. mor.* 4. 1. *Berg.* (Min)

Espurgazione, E-spur-ga-zió-ne. [*Sf. Evacuazione; Purga, Purgazione.*] —, Spurgazione, Spurgamento, *sin. Lat.* expurgatio, excretio. *Gr.* ἐκκάθαρσις, ἔκκρισις. *Red. cons.* 1. 218. Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche e missioni di sangue, fu messo in uso, ec.

2 — (Espulsion del catarro del petto *che dicesi anche*) Spurgo. *Red. lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi ec. del polmone.

3 — (Idraul.) *Più comunemente dicesi* Spurgo. *V.* (A)

Esquilino. * (Geog.) Es-qui-li-no. Monte, Colle Esquilino. *Uno de' sette colli di Roma, che dal re Tullo Ostilio fu chiuso nel recinto della città.* (Mit)

Esquisitamente, E-squi-si-ta-mén-te. *Avv.* Con esquisitezza, Perfettamente. —, Squisitamente, *sin. Lat.* exquisite, adamussim. *Gr.* ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea CA esser un piano inclinato, esquisitamente polito e duro.

2 — Appunto, Propriamente. *Borgh. Arm. Fam.* 10. Mostrammo già che si dice municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; conciochè, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano. (V)

Esquisitezza, E-squi-si-tés-za. [*Sf.*] *ant. di* Esquisito. (*Qualità di ciò ch' è o che si dice esquisito; Finezza, Delicatezza.* —, Squisitezza, *sin.*] *Lat.* excellentia, praestantia, diligentia accurata. *Gr.* ἐπιμέλεια. *Gal. Sist.* 305. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se ec.

Esquisitissimamente, E-squi-si-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Esquisitamente. —, Squisitissimamente, *sin. Lat.* exquisitissime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Sabin. disc.* 2. 344. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Formoni Accolti, che i più bei pregi dell' una e dell' altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

Esquisitissimo, E-squi-si-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esquisito. —, — Squisitissimo, *sin.* (*Lat.* excellentissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος.) *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime.

Esquisito, E-squi-si-to. *Add.* (*m. V.al propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s' usa per*) *Eletto, Ottimo, Singolare, Esatto, D' ultima perfezione.* —, Squisito, *sin. Lat.* exquisitus, excellens. *Gr.* ἀκριβὴς, ἔξοχος. *Boec. concl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità e con questa esquisita leggiadria ec. molti amanti s'avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, ed ogni esquisito abito. » *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso, E lo scalpro e 'l pennel. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 17. Dopoi la freddezza dell'età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita ... hanno cagionato ec. (Pe)

Esquisitore, E-squi-si-tó-re. [*Sm.*] *Ricercatore. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e successivo spasso. *E* 3. 2. 5. Egli afflitto uscia fuori esquisitore. *E* 5. 4. 3. E m' è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

Esquisizione, E-squi-si-zió-ne. *Sf. V. L. Il ricercare, Indagazione, Perquisizione. Lat.* exquisitio. *Cavalc. Frutt. ling.* 313. Nella perseveranza, e .... delle moltiplici esquisizioni del vizio. (V)

Essai, * Es-sà-i, Esro. *N. pr. m. Lat.* Hesrai. (Dall' ebr. *hhatser* bellezza, atrio.) (B)

Essa. * (Geog.) Es-sa. *Antica città della Palestina.* (G)

Essa, * Ès-sa. *Pronome fem. di* Esso. *V.* (N)

Essaco. * (Bot.) Ès-sa-co. *Sm. V. G. Lat.* exacum. (Da *ex* fuori, e *ago* io caccio.) *Genere di piante a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle gensianee, distinte dal calice e corolla 4-fida, le antere che si aprono per lungo, il pistillo inchinato, ed una capsula bivalve con placenta libera presso il tapimento; così detta dalla virtù attribuita alle sue specie di fare evacuare il veleno che si fosse preso.* (Aq) (N)

Essadio, * Es-sà-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *exado* io libero dall'incantesimo.) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

Essaedrostili.* (Mis.) Es-sa-e-drò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* hexahedrostyla. (Da *ex* sei, *hedra* base, e *stylos* colonna.) *Spazii di colonne esangolari terminate da piramidi esagonali.* (Aq)

Essagono, * Essà-go-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, ed *agon* pugna: onde *exagonios* posto fuor della pugna.)— *Deputato degli Ottogeni, popoli dell' Isola di Cipro, ambasciatore in Roma, il quale addimesticava i serpenti.* (Mit)

Essalare, Es-sa-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Esalare. *Car. En.* 7. 511. Quando l'onda più ferve, e gorgogliando Più rompe, più si volve e spume e versa, E 'l suo negro vapore all' aura essala. (A) (B)

Essalei,* Es-sa-lè-i. *Pron. comp. Scrivesi meglio* Essa lei. *Car. Lett.* 1. 86. A condolermene con essa lei ec. *Bemb. Pros.* 3. 108. Come che essalei cziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture. (N)

Essaltare, Es-sal-tà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Esaltare. *Cavalc. Specch. Cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa. (*L' edizione di Roma 1738. a cart.* 6, *ha* esaltato.) *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Gesù Cristo, che chi s' umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato e dejetto. » (*L'edizione di Roma, a pag.* 46, *ha* esaltato *ed* esalta.) *Trott. Vit. Re Rub.* c. 25. (*Torino* 1720.) L'uomo ch'umilia sarà essaltato. (V) (*La edizione di Modena* 1821 *ha*: L' uomo che s'umilia sarà esaltato.) (B)

Essalvato,* Es-sal-tà-to. *Add. m. da* Essaltare. *V. A. V. e di'* Esaltato. *V.* Essaltazione *ed* Essaltare. (N)

Essaltazione, Es-sal-ta-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esaltazione. *Cavalc. Specch. Cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato ed elevato da terra, sarà ec. » (*L' edizione di Roma a carte* 6 *ha* esaltazione *ed* esaltato.) *Bemb. Lett.* 1. 1. 11. Avere alcuna volta pensato alla mia essaltazione ec. (N)

Essanguo, * Es-sàn-gue. *Add. com. V. A. V. e di'* Esangue. *Serm. S. Agost.* 31. Passerà con Moses il mare rosso essangue, e gli altri pericoli passerà senza peccato. (V)

Essanto. * (Bot.) Es-sàn-to. *Sm. Lo stesso che* Esanto. *V.* (Aq)

Essare, * Ès-sa-re. *Verbo ausiliario. V. sarese. V. e di'* Essere. *Gigli Voc. Cavr.* 31. Essare alle sarese, con tutti gli altri scrittori suoi paesani, disse la Sanm. (N)

Essaudire, Es-sa-u-di-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Esaudire. *Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà questo tale aver rifugio per il nome di Dio, nè fia per esso essaudito ec. » (*L' edizione di Roma a pag.* 77 *ha* esaudito.) *Specch. Cr.* 60. Pregando il Padre con alta voce ec., fu essaudito (V)

Essaudito, * Es-sa-u-di-to. *Add. m. da* Essaudire. *V. V. A. V. e di'* Esaudito. (N)

Esse. (Gram.) Ès-se. [*Sost. com. indecl.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Matt. Franz. rim. burl.* 122. 2. L'*u* e l'*esse*, puntati solamente, Non voglion dir voi stolti, ec.

2 — (Ar. Mec.) *Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera* S. *E* però *dicesi* Esse d'una caverza; Esse d'un tirante, d'una catena; Esse con cui si fermò il forchetto della carrozza con un gancio, ec. (A)

3 — *Dicesi in termine de' brigliai e della cavallerizza:* Esse del barbazzale, *la stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, al quale è attaccato il barbazzale.* (A)

Esse. *V. L. usata in forza di sm. L' essere. Dant.* 3. *Par.* Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. (V) (B)

Esse. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)

Essecrazione, Es-se-cra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esecrazione. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per essecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s' io non farò questo, così m' intervenga, ovvero il figliuolo mio sia morto.

Essecuma. * (Geog.) Es-se-cù-ma. *Paese della Guinea superiore.* (G)

Essecuzione, * Es-se-cu-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Esecuzione. *Bemb. Lett.* 3. *v.* 11. In caso che la riserva abbia essecuzione ec. *Red. Lett.* 1. 3. *p.* 98. In essecuzione de' suoi comandamenti ec. *E* 227. In essecuzione de' suoi riveritissimi comandamenti ec. (N)

2 — * *Col v.* Fare: Farsi l' essecuzione = *Eseguire, Fare. Car. Lett. ined.* 1. 10. Ma credo che bisognerà che ci facciamo l' essecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può avere cosa del suo, se non per forza. (N)

Essedarii. * (Archeol.) Es-se-dà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Gladiatori che combattevano sopra carri.* (Dal lat. *essedum*, carro.) (Mit)

Essedoni.* (Geog.) Es-se-dó-ni, Issedoni. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

Essedra,* (Archeol.) Ès-se-dra. *Sf. Lo stesso che* Exedra. *V.* (A)

Essequire, Es-se-qui-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Eseguire. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell' eseguire i precetti di Dio. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Trovansi ec. Eseguire, eseguire, esequie, esequie ec. (N)

Essequizione, Es-se-qui-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Eseguizione. *V. e di'*] Esecuzione. *Lat.* exequutio. *Gr.* ἀναγκάφορα. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma quale messa in eseguizione.

Essei. * (St. Eccl.) Es-sè-i. *Lo stesso che* Essenii. *V.* (Ber)

Essempigrazia, Es-sem-pi-grà-zi-a. [*Avverbial. V. A. V. e di'*] Esempigrazia. *Varch. Lez.* 16. Questo termine (*naturale*) si può intendere e pigliare in più modi ec.: essempigrazia, se ec. *E* 315. Essempigrazia, noi non avemo un nome il quale sprima ec. l' abito cattivo dell'arte.

Essempio, Es-sèm-pi-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Esempio. *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempii. *Dant. rim.* 5. Ella è quanto di ben può far natura; Per essempio di lei bltà si prova. *B* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In essempio d' amor quanto è possente. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempii. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

2 — (Rett.) *Uno de' mezzi con che provano i retorici e i filosofi. Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Varch. lez.* 549. L' essempio è come una specie di comperazione; onde dovunche è essempio è ancora necessariamente comperazione.

Essemplario, Es-sem-plà-ri-o. *Sm. V. A. Lo stesso che* Essemplario. *V. e di'* Essemplare. *Fr. Giord.* 280. Perocchè egli (*il Verbo*) è specchio ed essemplario di tutte le cose che sono e furo, ec. (V)

Essemplo, Es-sèm-plo. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Essempio *e*] Esempio. *V. Fr. Jac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Jesù contempli, Seguitando il suo essemplo.

Essempro, Es-sèm-pro. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Essempio.] *Sen. Pist.* 90. L' essempro della quale fu solamente de' pesci, che si governano e reggono con la coda.

Essen. * (Geog.) Es-sèn. *Lat.* Essendia. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves.* (G)

Essendochè, Es-sen-do-ché, Essendo che. *Posto avverb.* = *Avvegnachè, Perocchè. Lat.* quandoquidem, siquidem, quoniam. *Gr.* ἐπειδήπερ. *Cortig. Castigl.* 2. 119. E di questo credo veramente che sia difficile dar regole ec., essendochè tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui che siano d' animo totalmente simili. *Gal. Gall.* 13. Ma essendochè il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual maraviglia sarà se ec. *E Sist.* 8. Il corpo naturale è per natura mobile, essendochè si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E* 316. Essendochè nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 2. *pag.* 22. Dubito forte che ec., essendochè gli amici stimano sempre ogni lode minore del vero, ma gl' invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare. (B)

Essenii. (St. Eccl.) Es-sè-ni-i. *Sorta di settarii fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pitagorici.* —, Essei, *sin. Can. Ist.* 2. 293. Nel quarto (*quadro minore*) gli Essenii, gente giudaica ... contemplatori solamente delle cose divine e morali. (A)

Essero. * (Geog.) Es-sè-ro. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Essente, Es-sèn-te. [*Part. di* Essere.] *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 6. 1. Essente l'anno dal principio del mondo 6636. » *But. Inf.* 30.

Si male converte e si dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso. (*In questa due es. Essente per arcaismo sta invece del gerundio* Essendo, *e par che manchi il vero part. presente del v.* Essere.) (N)

2 — *Usato anche da moderni. Sabrin. Plotin.* Permanente in se stessa senza scemarsi, nè alcuna cosa essente di quella generata da lei. (A)

Essenza, Es-sèn-za. [*Sf. La natura di ciascuna cosa; Il complesso delle qualità primarie ed immutabili di essa, o sia delle qualità che non possan mutarsi, senza che alla sparisca, e che contengon la ragione di tutte le altre che alla stessa cosa appartengono.*] —, Essenzia, *ant. Lat.* essentia. *Gr.* οὐσία. *Amet.* 92. Essere in tre persone ed un' essenza Eterno il sommo Ben. *Varch. lez.* 141. Prima che io entri nella seconda parte e vi racconti le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza, ovvero natura e sostanza dell'anima, ec.

2 — Realità. *Borgh. Mon.* 144. Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto. (*Cioè, l'essere il fatto così.*) (V)

3 — (Chim. e Farm.) [*Con questo nome sono contrassegnate certe sostanze che si contengono in molti vegetabili, di cui rappresentano le più pure qualità, e che da quelli si separano per distillazione.*] *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii.

2 — * Libretti di essenze, o Essenze in libretti, *diconsi alcune scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze.* (A)

Essenzia, Es-sèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Essenza. *Dant. Purg.* 17. 135. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per Essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Coelum coeli. Lab.* 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 13. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è quà veduto per essenzia. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

Essenziale, Es-sen-zi-à-le. *Add. com. Che appartiene all'essenza,* [*Ch'è dell'essenza.*] *Lat.* essentialis. *Gr.* οὐσιώδης. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 317. Onor, gloria, splendore essenziale, Che alluni ogn' intelletto e coor gentile.

2 — Necessario, [Che importa grandemente; *ed in questo significato usasi pure in forza di sm.*]

3 — (Med.) Malattie essenziali o idiopatiche, *a differenza delle* sintomatiche, *diconsi Quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, travagliano la macchina animale.* (A)

4 — (Farm.) Olii essenziali: *Quelli che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua; a differenza degli Empireumatici, che se n' estraggono a fuoco nudo, senza il veicolo dell' acqua.* (A) *Tariff. Tosc.* 118. Olii essenziali di ogni specie non nominata. (N)

2 — Sali essenziali: *Quelli che si cavano dalle decozioni, o che si trovano cristallizzati ne' sughi e nelle infusioni di piante; a differenza di quelli che se ne cavano per incinerazione.* (A)

5 — * (Filos.) *In forza di sm. Una delle qualità che costituiscono l'essenza.* (N)

Essenzialissimo, Es-sen-zia-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Essenziale. *Gal. Sagg.* 38. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è nel proposito di che si parla, cosa essenzialissima. *E* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segn. Incr.* 2. 25. 10. L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (A) (B) *Magal. lett.* 20. Alcune cose essenzialissime al vivere. *Algar. Sagg. Pitt. cap.* 7. Lo studio delle pieghe, parte essenzialissima ... dell'arte del dipignere (N)

Essenzialità, Es-sen-zia-li-tà. *Sf. ast. di* Essenziale. *Ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa. Uden. Nis.* 5. 96. Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. (A) (B)

Essenzialmente, Es-sen-zial-mèn-te. *Avv. Per essenzia, Con essenza, Necessariamente. Lat.* re ipsa, ex natura. *Gr.* οὐσιωδῶς, ἐνουσιωδῶς. *Teol. mist.* Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *Bat. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta.

Essequebo. * (Geog.) Es-se-què-bo, Essequibo. *Fiume della Guiana.* (G)

Essequie,* Es-sé-qui-e. *Sf. pl. V. e di* Esequie. *Manuzd. Diar.* 311. Si fece in Firenze l'esequie di M. Lorenzo di M. Nicola Acciajuoli. *Passav. Specch. Pen. p.* 218. S'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *Lasc. rim.* 3. 316. Seguita pur l'esequie ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Trovansi le medesime voci: esequie, esequie; esercito, essercito, ec. (N)

Essequio, Es-sé-qui-o. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Esequio. [*V. e di* Esequie.] *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell'essequio del fratello molte cose e roba per ardere col corpo.

Essera. * (Geog.) Es-sè-ra. *Fiume della Spagna.* (G)

Essercitare, * E-ser-ci-tà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di* Esercitare. *Bemb. Ist.* 1. 11. Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitarono. (N)

Essercitato, Es-ser-ci-tà-to. *Add. m. da* Esercitare. *V. A. V. e di* Esercitato. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 38. Che il suo nemico è tanto essercitato. (V) (N)

Essercito, Es-sèr-ci-to. (*Sm. V. A. V. e di*) Esercito. *Bemb. Stor.* 3. 32. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare e per così sospetti liti mandare tanto essercito? *n E* 1. 3. Amendue gli eserciti ec. *E* 2. 14. Per venire in Italia con essercito ec. *Passav. Specch. Cr.* 199. Mossono il campo del loro essercito. (N)

Essere, Es-sè-re. *Verbo che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente e con varii casi, siccome per gli esempli, e vale* [*lo stesso che* Esistere, *se non che la prima voce suole adoperarsi in senso più astratto che la seconda.* —, Essare, *sin.*] *Lat.* esse. *Gr.* εἶναι. *Dant. Inf.* 1. 41. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E Purg.* 10. 31. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. 34. Che questa è la via, e quella è già a riva.

2 — * *Uscite antiquate che trovansi ne' Vocab. della Cr. e del Cesari. Per tutte le rimanenti V. alla fine del vol.* 7. *le tavole di conjugazione.* (N)

1 — [Ea, Ène per È.] *Dant. Inf.* 24. 90. Nè con ciò che di sopra il mar Rosso èe. *E* 30. 79. Dentro ee l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Guitt. rim.* 92. Per tutto ciò aggiugliare Non porta mai l'onore, nè lo bene Che per voi fatto m' ene. *Franc. Barb.* 37. 15. Se donna femina ene. *E* 103. 5. Che già verità non ene, Se di quella non tene. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita.

2 — Enno *e per accorciamento* En *per* Sono, *terza persona del più. Franc. Barb.* 13. 3. E color che larghi enno, Son degli avari beffati e schernìti. *Franc. Barb.* 143. 19. Ma quelle somme trovium margarite, Ch'en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 3. 38. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. (*Le migliori mss. hanno* Eranno.) *E Purg.* 13. 97. Non per saper lo numero in che enno Li motor di quassù. *E* 15. 77. Perocch'al Sol che v'allumò ed arse Col caldo e colla luce, en sì uguali. Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra Ch'en di celeste onor, non di mal, degne.

3 — Eramo *per* Eravamo. *Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *Fr. Ant.* 218. E appena eramo camminati ec. (V)

4 — Erono *per* Erano. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

5 — Esuto *per* Stato. *G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era esuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano esuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero esuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè esuti di lor setta. *Amm. Ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse esuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 12. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è esuto loro grande ajuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe esuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isaac.* 23. E se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avesela veduta, non sarebbe esuto negligente.

6 — Este *per* È. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

7 — Foe *per* Fue. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

8 — Forno *per* Furono. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

9 — Fosti *per* Fosti. *Idiotismo toscano. V. qui appresso,* §. 19. (V) (N)

10 — Fu *per* Fui. *Bocc.* 4. 7. n. 2. Io femminella, che non fu mai appena fuor dell'uscio. (*Forse fu'.*) (V)

11 — Fue *per* Furono, *come dicesi* Ebbe. *Vit. S. M. Madd.* 103. E dice che v'ebbe molte, e molte altre femmine fue a questa passione. (V)

12 — Fuoro *per* Furono. *Fr. Giord.* 137. Quattro cose da grande eccellenzia fuoro nella Donna nostra. (V)

13 — Iera *per* Era, e Ierano *per* Erano. *Fr. Giord.* 102. E però non si mise in altre parole ..., che ierano mestieri. (V)

14 — Inuto *per* Stato. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è inuta menate, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontenente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo, per sapere chi avea avuto il pane, dove era inuta la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* Sopra queste cose, ch'erano inute e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi crederà che fussero inuti alcuni uomini ch'erano passati.

15 — Sare' *per* Sarebbe. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

16 — Savamo *per* Eravamo. *Sen. Pist.* E quella cupidità che noi apparammo quando noi savamo teneri, è radicata e cresciuta. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo, tra uomini, donne, fanciulle e balie ec. più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo forti in mare di sei galee.

17 — Savate *per* Entrate. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito.

18 — Sè *per* Sito. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

19 — Serà *per* Sarà. *Idiotismo toscano. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli ec.) *Voi fosti per Voi foste* ec. essendio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Bl. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe e piene per tutta la persona, e serà carnuto e bruno. (V)

20 — Serai *per* Sarai. *Amm. Ant.* Serai sottoposto a' pericoli per gli aguati de' tuoi soggetti. (V)

21 — (Sie *per* Sii.) *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa constrigni ec., che tu sie contento di te medesimo. *Virg. Eneid. M.* Sie sano; e, queste cose dette, sparve. (*Ciné, sia sano, addio.*)

22 — Siemo *per* Siamo. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

23 — So *per* Sono. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 5. Or come si vedraggio a viso a viso? Par che ne penzi, si ne so abbagliato. (V)

24 — Sro, Srai, Srano *per* Sarò, Sarai, Saranno. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

25 — Suto *per* Stato. *Bocc. nov.* 16. 27. E s'io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Jug. R.* La sua virtù è suta grandissima e disusatata.

26 — *Ed usato anche da moderni. Bemb. pros. lib.* 3. Il qual verbo (essere) ha nel passato *fui* e *sono stato e suto* che vale quanto stato. Il Varchi disse nell'introduzione dell'Ercolano: Le Sentenze de' Teologi, se pur s'hanno a disputare, s'hanno a disputare da quelle persone veramente dotte, alle quali da' loro superiori è suto ciò che

fare debbiano commesso. *E Ar. Fur.* 5. 58. Felice se mena'occhi io fossi suto. *Voc. Cr. pref.* Abbiamo adunque certa speranza che non debba esser loro cagione di maraviglia ec. il non avere in ogni parte e in ogni minutia, sempre eseguito quando da noi sarebbe stato desiderato. (P)

3 — [*Uscite regolari.*] Stato è *il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto come in presto dal verbo* Stare. *Petr. son.* 133. S'io fossi stato fermo alla spelunca ec., Fiorenza avrìa forse oggi il suo poeta.

2 — Fia e Fie *per* Sarà, *e* Fieno *per* Saranno. *Bocc. nov.* 77. 36. Io, ogn'ora che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

3 — Fòra *per* Sarei o Sarebbe, *e* Forano *per* Sarebbono. *Dant. Purg.* 26. 26. Si mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. 141. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Jac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta innanzi nata. » *Bemb. Pros.* 3. 182. Fora, voce del verso ec., che vale quanto *Sarebbe* e *Saria*, quello stesso che si disse spesse volte *Sarìa* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno*, *Sie* e *Sieno*, in vece delle già dette. (V)

4 — * Fusse *per* Fosse. *Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Come che innamorato non fusse. (N)

5 — * Fussi *per* Fossi. *Morg.* 1. 13. A dargli a intender che fussi (*tu*) gagliarda. (N)

6 — * Fussi *per* Fosse. *Morg.* 1. 13. Ma se non fussi stato il buon Gherardo. (N)

7 — * Sendo *per* Essendo. *Vit. SS. Pad. part.* 1. *cap.* 1. Sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore. *E cap.* 2. Essendo Paolo già in età di anni CXIII. e menando quasi vita celestiale in terra, e sendo Santo Antonio già d'anni LXXXX. in un altro eremo solitario ec. *Petr. Son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto Per adornar il di lieto ed altero. *E Trionf. della Morte, cap.* 1. Quasi un dolce dormir ne'miei begli occhi, Sendo lo spirto già da lei diviso, Era quel che dormir chiaman gli sciocchi. *Lor. Med. Son.* 10. Sendo da mia fortuna trasportato. *Car. Lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla. (P)

4 — *Conjugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con* Amato, Chiamato, *e gli altri; e formasi di esso e del participio il passivo del qual mancchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4 *p.* 14 Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'essere amato ec., così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui che è chiamato, ma colui che chiama, commette difetto.

5 — *Conjugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato;* come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. *Dant. Purg.* 21. 34. Per lo contrario suo m'è incontrato. *E* 24. 43. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E* 103. Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. introd.* 34. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono. (*Qui ci s'intende in virtù* Essendo.) *E nov.* 23. 9. Securamente gli dite che io sia stata quella che questo v'abbia detto, e sommevene doluta.

6 — *Conjugasi ancora seco medesimo, cioè col participio* Stato. *Bocc. nov.* 27. 9. Se mai si risaprese che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino.

7 — *Conjuga essendio altri nel conjugar sè. Bocc. nov.* 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

8 — *Conjugato altresì coll'add. che manchi del verbo, dell'uno e dell'altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell'add.,* come Essere attento, ec. *Dant. Purg.* 25. 110. E già venuto all'ultima lettura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

9 — *Conjugato colle particelle* Bene o Male, *senza aggiunta d'altra parola che l'ajuti* (*modo usitato del buon secolo*), *vale* Essere in grazia o in disgrazia, a grado o no, grazioso o odioso, amato o disamato. *Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mai dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 11. 6. 5. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta

2 — *E conjugato nell'istessa guisa, vale talora* Esser o Non esser soddisfatto, ec. *G. V.* 9. 79. 3. Onde il re Roberto, prima che e' fosse Cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello *Bocc. nov.* 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè* aver la sua grazia).

10 — *Conjugato con la prep.* Di sopra, *ha varia significazione, uno de' quali è di superare di valore. V.* Essere di sopra. *Ar. Fur.* 30. 23. Benchè possente Bradamante fosse, Non però si a Marfisa era di sopra, Che l'avesse a ogni colpo riversata. (M)

11 — *Conjugato coll'infinito di altri verbi, e colla particella* Da, *acquista leggiadramente il senso di* Esser d'uopo, Essere convenevole, Esser utile, *o altro simile valore. Ar. Fur.* 20. 23. E, proponendo in mezzo i lor pareri, Altre dicean: In Creta è da tornarsi. (*Cioè*, bisogna tornare in Creta) (M)

12 — [*Si congiugne con talune particelle, come* Mi, Vi, Ti, Si, Ne *ec.*] *Fr Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. » *Fior. S. Franc.* 79. Per la grazia di Dio, ec. enne bene. *V.* Esser grave, Esser d'altri, ec. (N)

13 — * *Quando un membro del discorso è retto dal v.* Avere, *ed un altro da* Essere, *il primo espresso, il secondo si tace. Fr. Giord.* 195. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*essere ài*) e a' diserti ec. (V) *G. V.* 10. 107. I Fiorentini avrebbono fatta novità contra la sua signoria, e ribellati da lui. (*Si sarebbero ribellati.*) *E* 11. 44. I Bolognesi avevano cacciato il Legato e tornati alla lega de' Fiorentini. (*Erano tornati.*) *Bocc. nov.* 29. Al conte significarono, lei avergli vacua ed espedita lasciata la possessione e dilegnatasi. (*Essersi dilegnata.*) *Pallad.* 11. 18. Il defrito si dice ... quando il mosto nella caldaja ha avuto un grosso bollore e schiumato ec. (*È stato schiumato.*) (Pr)

14 — * *Ed anche quando i verbi non corrispondono nel numero. G. V.* 5. 22. Lungamente avevano fatta guerra a Fiorentini, e andatavi più volte l'oste de' Fiorentini. (*Cioè*, vi era andata.) (Pr)

15 — *Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo* Essere, *ne seguita un altro che richiede il verbo* Avere, *senza apparenza, ma è modo antiquato. Stor. Bart.* 3. Era tutto trasfigurato, e preso quasi come furma angelica. (*Cioè*, avea preso.) (V) (*V.* Avere, §. 14.) (N)

16 — * *Nel condizionale passato si tace per proprietà quasi sempre il participio* Stato, *e si rimane* Essere *al suo tempo presente. G. V.* 11. 18. Se non fusse il refugio della terra, pochi ne sarebbono scampati. *E* 10. 169. Il campo e oste de' Fiorentini fu a grande rischio, se non fosse per gli savii capitani ... che attutarono il furore ec. *Omel. S. Greg.* 2. 15. Se il ricco fosse di lungi dagli occhi del povero ulceroso, avrebbe avuto il povero minore tentazione nell'animo. *Vit. S. M. Madd.* 26. Se non fosse Messere Jesu che temperava questo suo fervore, ch'ella si sarebbe morta. *Bocc. nov.* 65. Se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. (Pr)

17 — *Nota ellissi. Guitt. let.* 23. 68. Quanti servi che convenian (*essere*) signori, e quanti signori che degni parieno (*d'essere*) servi. (V) *G. V.* 8. 33. Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarrate, e gittati loro i sassi dalle finestre, e morti per le vie. (*Cioè*, ed erano gittati ec.) (Pr) *Dant. Inf.* 2. 139. Or va, Ch'un sol volere è d'ambedue: Tu duca, tu signore, e tu maestro. *E Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *E Polis. St. lib.* 1. Tu principio, tu fin dell'alta impresa. (P)

18 — * *Nota locuzioni ellittiche ancor più singolari. G. V.* 8. 74. Molti de' nemici ne morirono per ferri e per trafelare, e rubati l'arme e i cavalli, e certi presi furono impiccati. (*Cioè*, furono rubati ec.) *E* 2. 214. Se n'andarono per la via di Carmignano a Pucecchio, e giunti a Pucecchio sanza niuno buono fare ed onore del comune di Firenze. (*Cioè*, furono giunti, giunsero.) *E* 7. 46. Quando venne a morte, gli si trovò la santa Croce al collo, e vivuto dopo il miracolo in santa vita. (*Cioè*, che era vivuto.) *Bocc. nov.* 18. Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in mio dimorando, non era. (*Cioè*, che non era quando era giovane.) *Sen. Pist.* 22. Bastinti le faccende in che tu ci entrato, o venute alle mani. (*Cioè*, che ti son venute ec., *dove un caso ed un tempo fan l'uffizio di due diversi.*) *Franc. Sacch.* 91. Minosina con tutto ciò fu ai pochi quand'eglino. (*V. anche* Togliere, Scomunicare, Desiderare, Reggere.) (Pr)

19 — * *Usuale è unito a' participii di verbi attivi di preterita voce da formare infiniti passivi, talvolta togliesi* Essere *col participio, e mettesi l'infinito di quel verbo di cui è il participio. G. V.* 4. 31. Mandaro bando che nullo non entrasse nella città sotto pena della persona; uno v'entrò, si fu condannato ad impiccare. (*Cioè*, ad essere impiccato.) *E* 4. 13. Non conoscendo il conte suo padre il comando ad uccidere nella foresta (*Cioè*, ad essere ucciso, che fusse ucciso.) *Vit. S. Eufrag.* 183. Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare. (*Cioè*, ad esser tentata.) *Sen. Provid.* A chiunque è comandato di sostenere cose da piagnere ai pigri e ai temorosi. (*Cioè*, da esser piante da' pigri ec.) *Passav.* 47. Il cavallo è uno dimonio al quale siamo dati a tormentare. (*Cioè*, ad esser tormentati.) (Pr)

20 — * *Talora usasi tacito il participio* Stato *dove la regolarità del discorso il vorrebbe espresso. G. V.* 10. 31. Non s'ardia d'imporre i danari al popolo, e se fatto l'avesse, non sarebbe ubbidito. (*Cioè*, sarebbe stato.) (Pr)

21 — *Usato coll'A, e in modo ellittico. G. V.* 11. 3. 7. Trassero del castello il Legato, e fu a gente e armasi (*provvisto di genti ed armati*) il lunedì d'alba, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono (*cioè* pronti, disposti.) (V)

2 — *E coll'A in luogo di* Il, *o superfluo. Guitt. lett.* 2. 9. Matezza molta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non naturarlo. (V)

3 — * *Coll'A o Al o Allo per* Essere assegnato. *Dant. Conv. p.* 48. (*Senza* 1531.) Certe intelligenze, ovvero per più usato modo volsero dare Angeli, li quali sono alla rivoluzione del cielo di Venere. (V) *Nov. Ant.* 20. Questi erano a te ubbidire. *Morg.* 2. 12. Noi siam qui conti, re, duchi, a servirti. (N)

22 — *Talora è superfluo in certo costrutto. Cavalc. Med. cuor.* 3. Io da me niente o poco ci metto; se non è (*se non*) in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli. (V) *Sen. Pist.* 63. Tu vai errando tramutandoti di luogo in luogo, essendo quel che tu vai cercando è in ciascun luogo. (*Qui* o essendo *vale* mentre che *o simile, ovvero l'è è superfluo.*) (Pr)

23 — *Usato col* Di, *in luogo di* Il, *modo ant. Gr. S. Gir.* 52. Non lo disse unqua lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del (*il*) suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio, e di risuscitare coloro che ec. (V)

2 — *E per* Avere la tal qualità. *Fior. S. Franc.* 86. Ed era di grandissima orazione e contemplazione. (V) *E Ar. Fur.* 46. 66. Benchè di quella forza, ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia. (Pe)

3 — *E col* Di *in luogo di* Da. *Modo antico. Moral. S. Greg.* 7. 25. Che è dunque di fare (*da fare*)? certo non altro, se non che ec. (V) *Fav. Esop.* 40. Perciò non è di stimare quello che l'uomo hanne adoperato, ma quello che voleva adoperare. (Pr)

24 — *Usato coll' In, talora vale* Cagionare. *Cavalc. Med. cuor.* 238. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente.(V)

* — * *Onde* Quanto è in me, in te ec. = *Quanto è cagionato, dipende da me, da te ec.* Boce. *g.* 3. *n.* 7. In quanto in voi fu, voi l' uccidete. (N)

3 — * *Per gli altri modi in cui Essere è usato coll' In, V.* Essere in acconcio, in agguato *ec. nell' ordine alfabetico.* (N)

25 — * *Usato colla preposizione* Per. *V.* Per, e *V.* Essere per alcuno, per se ec. (N)

26 — * *Usato anche impersonale in sign. di* Trovarsi. *Bocc. Corticelli. V.* §. 19. (O)

27 — *Talora prende il valore del verbo precedente. Cavalc. Med. cuor.* 215. Non può fare sempre tanto l' uno, quanto è l'altro. (*Cioè*, quanto fa l' altro.) (V)

28 — *Talora serve ad accennar condizione, stato ec. Fior. S. Franc.* 79. Frate Corrado disse: o figliuolo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio ec. enne bene, perocchè io non sono dannato. (V)

29 — *Talora nel sing. accordato col pl. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l' una casa e l' altra posti, alcune tavole confitte. (V) *Dant. Inf.* 8. 78. Le mura mi parean che ferro fosse. *E Purg.* 16. Ben v' è tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova. (*Qui è preso a modo di v. impersonale.*) (N)

2 — *E col pl. di tempo. Pass.* 20. Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molti anni, non sia valuto niente. (V)

3 — *E col pl. del nome a cui serve. Fior. S. Franc.* 33. I letti loro si era la piana terra; e chi avea un poco di paglia. (V)

30 — *Talora si trova usato col 4.° caso; (il che accade regolarmente quando il v. Essere posto fra due sostantivi importa in certa guisa trasmutamento o trapasso dell' uno nell' altro.) Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli; perciocchè credendo esso ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto. » *Petr. canz.* E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e dispezza. (P)

31 — Sia, *usato per la disgiuntiva* O. *Segner. Mann. Dic.* 7. 2. Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo. (V)

2 — * *E fu detto anche* Or sia *colla corrispondenza di* O. *Bartol. Ghiacc.* 32. Un corpo veramente continuato . . . or sia d'atomi, o di menome particelle. (N)

3 — * *Ed anche* O sia. *Tasson. Secch.* 5. 65. O sia in giostra o in battaglia ogni altro eccede. *Salvin. Inn. Om. Apol.* O sia per terra ferma Di vitello nutrice, o sia per isole. (N)

32 — * *Dicesi* A che son condotto, *o simili, per accennare a qualche cosa di spiacevole o di noioso. Car. Lett. ined.* 3. 26. Vegga ora . . . a che son condotto, e che rimedio posso avere, se da lei non m'è dato. (Pe)

33 — (*Dicesi interrogativamente* A che sare' io? =) *Che partito sarebbe il mio, Dove mi troverei io, Bocc. nov.* 81. 10. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi fracassero i denti ec., a che sare' io?

34 — *Dicesi* Avere in essere *parlando di cose che altri possiede in atto. V.* Essere in essere. *Cecch. Servig.* 1. 1. Trecento ducati che voi dite che egli ha in essere. (V)

35 — *Dicesi* Bene essere, *a guisa di nome, per Buono stato. V.* Essere, *sost.* §. 3, 2. (V)

36 — (*Dicesi* Dir com' è una cosa = *Dire com' ella sta, In che maniera è seguita, o in che stato si trova.*) *Dant. Purg.* 26. 22. Dinne com' è che fai di te parete Al Sol.

37 — *Dicesi* Non essere nè in riga nè in spazio = *Non essere in alcun luogo. Similit. tolta dalle carte di musica. Capp. Rim.* 2. 55. La gente ch' aver dite sotto 'l piede, Forse che la non è in riga nè in spazio; Agli altri vanti poi non si dà fede. (B) (N)

38 — *Dicesi* Padre che fu, Figliuolo che fu, *per relazione a morte. V.* Che, § 3. *Sen. Pist.* 12. Domandai al fattore: Chi è quel vecchione che siede sull' uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale voi solevate far tanti vezzi. (*Par che dovesse dire:* Figliuolo del vostro fattore che fu.) (V) *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra, figliuola che fu di messer Accerrito da Gaville. *G. V.* 12. 74. In questi tempi, all'entrante d' Ottobre, morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Costantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prence di Taranto. (P)

2 — * *Oggidì nella maniera più comune si dinota pure la persona defunta col preterito Fu, ma con diverso costrutto; come sarebbe:* Antonio del fu Pietro, *sostituendo questa frase a' latinismi notarili* olim e quondam. (P)

39 — (*Dicesi* Sapere ciò che n'è d'una cosa=) *Saperne quello che se ne può sapere. Bocc. nov.* 77. 25. Tra l'altre cose ch' io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so ciò che n'è.

40 — *Dicesi* Sia con Dio = *Bene, Sia bene. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella disse: sia con Dio; io ci tornerò oggi. (V)

41 — * *Dicesi desiderativamente, congedando altrui,* Sii sano, Sie sano, *per lo stesso che* Sta sano *V.* §. 2, 21. (N)

42 — * *Dicesi* Trovarsi in essere = *Esser allestito, pronto, compito. Car. Lett. ined.* 2. 3. *p.* 267. Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta, quando l' armata che si trova in essere...trovasse ec. (Pe)

43 — * *Dicesi in modo avverb.* = A ben essere *per Abbondare in cautela ec. V.* A ben essere. (O)

44 — * Abitare. *Salvin. Senof.* 1. Era in Efeso un uomo de' grandi e potenti del luogo. (N)

45 — * Andare. *Passav. d.* 3. *c.* 4. Dee, il più tosto che può, essere a' piedi del prete. *Fior. ant.* 79. Fue alla disnea. *V.* Essere a uno o da uno. (N)

* — * *E parlando di Voce, Novella ec.* Spargersi, Andare attorno. *Bocc. g.* 4 *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno. (N)

46 — * Appartenere, *col* 3. *caso. V.* A, §. 16. *Fr. Guitt. lett.* 22. *Vocab. III.*

Go. Vi metterete a domandare savere a lui, cui sole è darlo. (Questo significato, *dice l' annotatore Bottari*, è tolto dal francese.) (N)

47 — * Apportare, Cagionare. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 297. *in nota.* E ciò, che tu annunzi, ad altri è suo. (N)

48 — * *In luogo dell' ausiliario* Avere. *Guicc. Stor.* 1. 7. *p.* 51. Correndo presso gli nemici, i quali erano passati il Po più alto verso Cremona ec. *E* 1. 9. *p.* 199. Essendo . . . passato San Polo il Po a Valenza. *E* 1. 7. *p.* 34. Lautrech, il quale era tardato tanto a muoversi per la tardità delle genti, che venivano all' esercito. (Pe)

49 — Avere, *col* 3. *caso, come l' usarono i Latini. Lat.* alicui esse. *Gr.* διὰ τινος. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E Lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d'aver taciuto. » *Fr. Giord.* 283. Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Fior. S. Franc.* 33. Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva e vedeva, che ec. *E* 76. Frate Bentivoglia dimandando una volta a frate Bonanti solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi, ec. (V)

50 — * Aver bisogno. *Fav. Esop.* 53. E perchè gli agnelli sono teneri e d' una grande guardia, non gli vogliamo. (*Cioè*, hanno bisogno di grande guardia.) (Pr)

51 — Aver che fare, *col* 3. *caso. Pist. S. Gir.* 386. Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? (*Cioè*, Che ho io a fare con, *ec. Modo* poco usato.) (V)

52 — Avvenire, Accadere. *Franc. Sacch. nov.* 161. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini. (V) *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, le audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passaro i Mori D' Affrica il mare. *Car. En.* 7. 61. Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino. (M) *Tass. Ger.* 1. 4. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch' or n' accenna. (N)

53 — * Condurre la vita, Vivere. *Dant. Inf.* 20. Allor mi disse: Quel che dalla gota Porge la barba in sù le spalle brune, Fu quando Grecia fu di maschi vota, (Br) *Franc. Sacch. nov.* 91. Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco. (N)

54 — Consistere. *Soll. Giug.* 126. Ai quali la fede, l' onor, la bontà, e tutte cose oneste e dinoncste sono in rivendere. (V) *Comm. Dant. Par.* 1. *pr.* Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobiltade di sangue. (Br)

55 — Costare, Importare, Valere. *Ar. Fur.* 2. 61. A me molto non è perdere i passi, Perduta avendo ogni altra cosa mia. (M) *Segner. Mann. Giug.* 3. 5. Va a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono. (V)

56 — Credere, Figurarsi, Sperare, *col* 3. *caso. Bocc. Amet.* Ma il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un' altra. (M)

57 — Dare. *Ar. Fur.* 23. 68. Non rumor di tamburi, o suon di trombe, Furon principio all' amoroso assalto. (M)

58 — Differenziare, Correre differenza. *Guitt. lett.* 14. 41. Mirate che è da guerra a pace. *E* 39. Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. (V) *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno e voi n' orate cento? *Bocc. Am. Vis.* 16. Avvegnachè da lui a me sia poco. (Br) *Fr. Guitt. lett.* 14. *p.* 39. Da fera a uomo non è già che ragione in conoscere e amare bene. (N)

59 — * Dimostrarsi, Dare a divedere. *Cas. lett. ined.* 1. 2. *p.* 16. Degli altri cardinali non so in chi v' abbiate speranza. Trani è stato messo in su la traccia del Papato; Napoli è imperiale alla scoperta, ec. (N)

60 — * Durare. *Vit. S. Eufros.* 43. Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco. (Br)

61 — Esser cagione. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. E la famiglia era tutta tribolata; chi piangeva di qua, e chi di là; e dicevano alla madre: Voi siete, voi; or che è a lasciarlo andare (*S. Gio.*) così piccolino, e non mandare persona con lui, nè per lui? (V) *Borg.* 1. 13. Se non fussi stato il buon Gherardo, Io so che la vittoria era d' Almonte. (N)

62 — Esser vero. *Dant. Inf.* 23. S' egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell' altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. (*Come dicesse:* Se è vero che ec.; o *pure:* Se la destra costa giace sì, che noi possiamo ec.) (V) *Lor. Med.* 1. 5. Deh! sarà mai che con più alte note Risuoni le da' Numidi a Boote? (P)

63 — Fare, Tenere, *parlando di Ragionamenti o simili. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati (*tenuti*) fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec. se ne tornarono. (V) *Car. lett. ined.* 3. 38. O pure non guardando a le parole che ci sono state, se ci vorrete, vi faremo buona cera. (N)

64 — * Giovare, Servire. *Bocc.* 70. A niuno è dubbio che queste disagevoli vie non sono a beatitudine pervenire. (V)

65 — * Pervenire, Giungere. *Franc. Sacch. nov.* 91. Quando fu alla callaja. *E appresso:* Con tutto ciò fu a' pochi quand' eglino. (N)

66 — Procedere, Venire, *col* 6. *caso. Pass.* 367. Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio ec., ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso:* Provate gli spiriti, se sono da Dio. (V)

67 — Rimanere, Restare. *Bocc. Conclus.* 353. Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Petr. son.* 40. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia, Che ec. (V) *Ar. Fur.* 27. 46. Sa che le forze dei due primi pronte Han tra lor da finir le liti in guisa Che non ne fia per sè nè per Marfisa. *E Dant. Purg.* 1. 60. Che molto poco tempo a volger era. (N)

68 — * Risultare, Ridondare. *Dif. Pec.* Sarebbe in gran gravanza de' fedeli, e 'n pregiudizio ridonderebbe. *Ar. Fur.* 39. 6. Non si lasci seguir questa battaglia, Che ne sarebbe in troppo detrimento. (Bi)

69 — Significare, Venire a dire, e *talora si accorda col* 3. *caso. Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprie di coloro che i Romani solean chiamare *boni*, che sarebbero a noi *bene ajati. Dep. Decam.* 92. *Starsi*, così assolutamente detto, a noi è *non far nulla*, e riposarsi quietamente senza voler briga

o pensiero. E tanto fu qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare. *E. 93. (Quiescat*, che tanto è a dire, quanto non far nulla, o statti. *Borgh. Fan. fon.* Sommo Magistrato, che e' (*gli Ateniesi*) diceano Arconti, che sarebbe a noi Principi o Rettori. *Segner. Mann. Mag. 7. 4.* Che cosa è *ambulare* nelle Scritture, qualora ec.? È *diportarsi*, è *procedere*. (V)

70 — * Spirare, Soffiare, *parlandosi di venti. Salvin. Opp. Pesc. 3. 293.* Al mare austral non vada Quando Borea si studia; e quando è Euro, Ai sentieri di Zefiro. (N)

71 — * Stare, Dimorare. *Pallad. Gen. 16.* Altri sono che per tre di dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido . . . . poi un dì ed una notte le lasciano essere nella molsa. *E. Ottob. 10.* Così insalate fatte essere in nuovi canestri per una notte. (Pr)

72 — * Trattare. *Dant. Inf. 20.* Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon ch'è de' sommersi. (Br)

73 — Venire, Sopraggiugnere. *Fior. S. Franc. 54.* Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all' anima, che quasi uscì di sé. (V)

74 — *Nota costrutti. Bocc. g. 10. n. 10.* Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose. (*Chi*, qualunque fosse colei che egli volesse, ec.) *Cecch. Dot. 3. 3.* Ha consumato ec. *Fag.* Ogni cosa. *Mor.* (Ogni cosa: e ce ne fosse pure stata! (*Intendi*: che egli l'avria consumata.) *Franc. Sacch. nov. 101.* Dicono le romite: Che fu, a muoverva così tardi? (*cioè*: come è stato, che siete partito sì tardi?) Dice l'Apostolo: E' non è stato sole: li nuvoli m' hanno ingannato. (V) *Ar. Fur. 5. 54.* Fu d'amar lei quando non t'era aperta La fraude sua; ora è da odiar ben forte. (*E viene il dire: allora fu tempo, oppure allora fu giusto, fu convenevole, fu degna cosa amare colei.*) (M)

75 — * *Nota uso. Bocc. nov. 12.* Spesse volte dolendosi a San Giuliano, dicendo questo non essere della fede che aveva in lui. (*Cioè, Questo non meritare la fede che ec.*) *Tes. Br. 2. 3.* Ella rispose all' angelo e disse che era ancilla di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola. (*Si facesse, Fosse fatto di lei.*) *Matt. Vill. 4. 39.* Vedendosi in tanta noia di sollecita guardia, fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove. (Br)

76 — * *Modi proverb.* Essere al fondo del sacco, alla peggio del sacco, alle peggiora del sacco, Essere al piè del pero, Esser buono alla festa de' magi, Esser carota, Esser carne e ugne, Esser cimiere ad ogni elmetto, Esser come il pesce pastinaca, Esser da ribuoja, Esser di sette mesi, Esser fatto il mestere, Essere il pozzo di S. Patrizio, il Saracino di piazza, il secento ec., Essere in ballo, in boora all'orco, in puntelli, Esser la pila dell' acqua benedetta, Esser meglio che il pane, meglio che il Giovacca, Esser panca da tenebre, Esser senza barbazzale, Esser tra bajante e ferrante, ec. ec. *V. a' lor luoghi.* (N)

ESSERE A BALIA * = *Stare in casa della balia a lattare. V.* Balia, §. 3. (N)

— A BASTANZA * = *Abbastare. V.* A bastanza, §. 2. (N)

— A BATTAGLIA * = *Combattere, Battagliare. V.* Battaglia, §. 7. (N)

— A BOTTEGA: * *Si dice fig. di Chi è franco e pratico in qualche professione. V.* Bottega, §. 3. (N)

— A CAMPO, *talora* = *Stare all' aperto. Franc. Sacch. nov.* A me pare essere a campo; tanto vento viene su questo letto: noi senti tu? (V)

2 — *Ed Essere ad oste, Campeggiare. V.* Campo, §. 6, 4. (V)(N)

— A CARICO * = *Ruinar grave, Pesare. Sallust. Catel. cap. 1.* A' quali uomini contra natura, il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *E. cap. 8.* L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico o miseria. (N)

— A CAVALIERE * = *Essere al di sopra. V.* Cavaliere, §. 2, e 7. (N)

— A CAVALLO. * *Pe' varii signif. V.* Cavallo, §. 9. e A cavallo, § 7. (N)

— ACCOMODATO DI CASA, * *cioè Assettato in una casa stabilmente, ed averci bene accomodate le proprie cose. V.* Accomodato, §. 2. (Pe)

— A CENA * = *Cenare. V.* Cena, §. 4. (N)

— A CONDIZIONE DI ALCUNO, * *cioè alla mercè, in arbitrio di alcuno. Bocc. Teseid. 3. 46.* Ma saremmo di morte a condizione. *Muzzi.* (O)(N)

— A' CONFINI. *V.* Confine, §. 6. (N)

— A CONFETTINI, *modo basso, e si dice dell' infermo la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol. 81.* D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confettini, al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.

— A CONSIGLIO * = *Far consiglio, Consultare. Marc. Pol. Viag. 114.* Questi dalla terra vedendo questo pericolo, furono a consiglio e renderono la terra. (Br)

— A CURA * = *Premere, Calere. V.* A cura, §. 2. e *V.* Cura, §. 15. (N)

— A CONTO DI ALCUNO, * *per metaf.* = *Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta. V.* Conto, *sost.* §. 20. (N)

— A CUORE * = *Aver nel pensiero, nella memoria. V.* Cuore, §. 31, 3. (N)

— ADAGIO * = *Essere senza molestia, fastidio ec. Pist. Ovid 42.* Poichè tu il mi dicesti non fui adagio, e incontanente incominciai a fremire e a tremare. (*Cioè*, ad agio.) (Pr)

— AD ARME, IN ARME, ec. * = *Guerreggiare. V.* Arme, §. 19. e *V.* Essere a uno, §. 2. (N)

— AD ASSEDIO * = *Tenere assediato. V.* Assedio, §. 5. (N)

— ADDENTRO A TOCCARE IL FONDO DI ALCUNA COSA * = *Conoscerla addentro. Cas. Lett. ined. t. 2. p. 70.* Sermoneta dubita ogni dì più di quel che v' ha scritto l'Ardinghello, ed è addietro a toccarne il fondo. (N)

2 — * *Ed* Esser addietro con o in alcuna cosa = *Saperne poco. V.* Addietro, §. 3. (N)

— AD OGNI COMANDAMENTO *o simile* = *Esser presto, apparecchiato. Bocc. g. 4. n. 3.* Per un cauto ambasciadore gli significò, sì essere ad ogni suo comandamento. (V)

— A DORMIRE * = *Essere addormentato, Dormire. Vit. SS. Pad. 2. 17.* E poi quelli due giovani immaginandosi che San Maccario fosse

a dormire, levaronsi ec. (*Nota che S. Maccario si era già coricato con quei due per dormire.*) (V)

— AD UN PELO * = *Essere presso, quasi vicino. Bern. Lett.* (*Ateo. 2.*) Finalmente fu ad un pelo per ritornarsi a casa per disperato. (B)

— A' FERRI * = *Venire alle prese. Alf. Mod. e Voc. Tosc. p. 30.* (N)

— A GALLA * = *Galleggiare, e fig. Essere superiore. V.* A galla, §. 1 e 4. (N)

— AGGIUSTATO, * *fig.* = *Trovarsi in cattivo stato. V.* Aggiustare, §. 9. (N)

— AL BISOGNO = *Convenire, Essere al caso, Essere accomodato al bisogno che altri ha di una cosa. Ar. Fur. 35. 33.* Fiordiligi lei mira, e veder parle Un cavalier che al suo bisogno sia. (M)

— AL BUIO DI CHECCHESSIA * = *Non averne notizia. V.* Buio, *sm.* §. 3. (N)

— AL DI SOPRA, AL DI SOTTO. * *V.* Essere di sopra, e *V.* Al di sopra, Al di sotto. (N)

— AL FONDO DEL SACCO, * *fig.* = *Stare in fine. Varch. Ercol. 1. 105.* E perciò si dice essere al fondo del sacco, essere al fine. (N)

— ALLA CANDELA [= *Essere vicino a spirare.*] *V.* Candela, §. 1, 4.

— ALL' ANIMO = *Piacere. Bocc. g. 3. n. 3.* Se pure questo v'è all' animo (*est animus*) di volere esser moglie ec., facciasi. (V) *E. Lab.* Quelli vestimenti messisi, che più all'animo l'erano, a sedere postasi . . . primieramente si metteva davanti un grande specchio. (Br) *Pr. Giord. Pred. Bl. 2. 76.* I comandamenti non ogni volta sono all' animo di colui a cui è comandato d' ubbidire. (N)

2 — *E* Avere in pensiero, in idea. *V.* Animo, §. 27. (P)

— ALLA PEGGIO DEL SACCO, ALLE PEGGIORI DEL SACCO, * *proverb.* = *Essere nella maggior collera che mai, Esser venuto in grande inimicizia. Car. Lett. ined. t. 2. p. 35.* Sopra tutto con Don Diego è alla peggio del sacco. *Varch. Ercol. 1. 103.* E perciò si dice . . . essere alle peggiori del sacco, Essere nel colmo del contendere. (N)

— ALLA PROVA = *Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g. 8. n. 10.* Come io ci avrò acconcio (*di darvi danari*), voi ne potrete essere alla prova. (V)

— ALLE QUISTIONE, A QUISTIONE = *Quistionare. Bocc. g. 4 n. 10.* Egli era teste con uno ec. alla maggior question del mondo. (V)

— ALL' INSALATA, *fig.* = *Stare al fine d'una cosa. Modo basso. Lasc. Pers. 2. 6.* Egli non è ancora all' insalata; e si farebbe pur lui, che non m' avesse mai conosciuto. (*Cioè*, egli ha da far assai, gli resta molto da fare.) (V)

— ALL' OLIO SANTO, *si dice dell' infermo ch'è destituto da' medici. Varch. Ercol. 81.* D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confettini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.

— AL LUMICINO * = *Trovarsi nell estremo della vita. V.* Lumicino. (N)

— AL MEDESIMO DI SEMPRE * = *Essere nello stato di prima, o simile. Car. Lett. ined. t. 2. p. 96.* Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno dato ordine alcuno ec. (Pe)

— AL PIÈ DEL PERO, * *proverb.* = *Stare in principio di alcuna cosa, come pare. Car. Lett. ined. t. 2. p. 193.* Il Turco non fa preparamento per quest' anno, che se ne dubita molto, e ecco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero. (N)

— ALTO * = *Trovarsi in grande stato. Sen. Pist. 21.* Coloro che sono stati alti sotto ad alcun principe, furon nominati quando egli vivettero. (Pr)

— ALTROVE, *fig.* = *Tener la mente in altri pensieri. V.* Altrove, §. 7. (V)(N)

2 — * *E nel significato proprio. V.* §. 75. (N)

— A MENTE * = *Avere a memoria, Rammemorarsi. V.* A mente, §. 2. *Franc. Sacch. Rim. 65.* Ma Fabrizio e Metello vi sia a mente. *Lib. Cur. 2. 2. 2.* Siati a mente di fargli prode. *Ar. Fur. 26. 100.* Come l' ebbe quel di che fu vincente Al castel periglioso, per mercede, Credo vi sia con l' altre istorie a mente. *E. 35. 11.* Non so se vi sia a mente, io dico quello Ch'al fin de l' altro canto vi lasciai, Vecchio di fiecin ec. (Br) (N)

— A MERCATO = *Contrattar del prezzo delle merci. Nov. Ant. 93.* Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno; provogliele; furo a mercato (V)

— A NEGOZIO * = *Trattar d' un affare, Stare in trattato. Palmer. Ist. Conc. 357.* Il dì settimo d' Aprile furono a negozio nell'ora insieme. (Pe)

— ANIMA E CORPO, L' ANIMA ec. * *V.* Anima, §. 12 e 13. (N)

— A ORDINE * = *Trovarsi di tutto punto, pronto. V.* A ordine. (N)

— APPENSATO * = *Aver cura, e Stare sull' avviso. V.* Appensare, §. 3. e Appensato, §. 2. (N)

— APPRESSO DI FARE UNA COSA, * *cioè, Vicino a farla, Poco mancare che non si facesse. V.* Appresso *preposizione*, §. 11. (Pe)

— A PUNTO * = *Esser propizio, favorevole, buono. Ovid. Pist. 43.* Lo duro lamento che facesti allorchè nel tuo partire, partendoti da me come sforzato per lo tempo il quale era a punto. (B)

2 — * *Ed anche* Essere in atto diligente, sottile ec. *Cas. Lett. ined. t. 1. p. 56.* Voi volete essere tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare così nelle vostre come nelle altrui. (N)

— A RIVA = *Arrivare, e fig. Essere al termine di perfezione. V.* A riva. *Dant. Purg. 21. 54.* Anima fatta la virtude attiva, Qual d' una pianta, in tanto differente, Che quela è in via, e quella è già a riva. (M) (N)

— ARDITO DI FARE O DIRE ALCUNA COSA * = *Ardire di ec. V.* Ardito, §. 3. (N)

— ASSAI AD ALCUNO = *Bastargli, o simili. Ar. Las.* 11. Dorrebbe ec. servi Assai, d' aver la casa, e non pagarne Pigione alcuna. (B)

— A TIRANNO * = *Trovarsi sotto il dominio di alcun tiranno. V.* A tirannо. (N)

— A TIRO, * *Pe' varii significati V.* Tiro. (N)

— A TOCCA E NON TOCCA DI ec. = *Essere vicinissimo, e Stare ambiguo. V.* A tocca e non tocca. (V) (N)

— A UNO = *Essere servo di uno, al servigio di uno. V.* §. 24, 3. *Barb. Regg. Dom. pas. 3.* Madonna, io sono a lei; E come pare a lei, io sono a voi. (B) *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Tu se' ancora a colei eh? (N)

— A UNO O DA UNO = *Andare, o Trovarvisi, [e mostra certa prontezza che quasi toglie l' idea del tempo interredo.] Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Durnano. *E. C. V. 7. 62.*

Incontanente fu a papa Martino e suoi Cardinali, domandando ajuto e consiglio. (P) *Bocc. nov.* 53. La mattina venuta, i parenti dell'una parte e dell'altra . . . furono a lui, e con dolci parole il pregarono. (M)

» — *E detto non alla persona ma alla cosa. G. V.* 12. 82. Levarono la terra a rumore, e per forza tolsono i malfattori al Podestà, volendo disfare gli ordini del popolo; se non che i popolani di Samminiato furono ad arme, e il popolo si difese e guarentì. (P)

— AVANTI. ° *V. pe' varii significati* Avanti, §. 8. (N)

— A VEGGHIA CON UNO ° = *Vegghiare la notte con esso lui. Chiabr. Poem. fr.* 17. Tempo già fu che dimorava il verno Presso un lieto foco di cipresso, allora Che via più lunghe rivolgean le notti, Ed era a veglia la pig iaia seco. (Br)

— A VENIRE, A VIVERE *ec., serve a futuro. Lat.* futurum, venturum esse. *Gr.* μέλλον ἔσεσθαι. *Bemb. Pros.* 1. 39. Non dilettano gli scrittori pur cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora ec. che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, ed a quello che a venire è. (V)

— AVVENTUROSAMENTE IN ALCUNA COSA = *Essere in essa avventurato, Aver buon esito della sua impresa. G. V.* 7. 37. E come (*come che*) il detto re Luis non bene avventurosamente fosse nelle sue imprese sopra i Saracini. (*Ha qualche somiglianza all* Essere bene di uno.) (V)

— AVVISO ° = *Credere, Pensare, Argomentare, Parere. V.* Avviso, §. 10. *Ar. Fur.* 35. 2. Per riaver l'ingegno mio m'è avviso Che non bisogna che per l'aria io poggi. (Br)

— BELLO ALCUN CHE AD ALCUNO ° = *Piacergli, Riuscirgli gradito. Dant. Inf.* 19. Ed io: tanto m'è bel quanto a te piace. (Br)

— BENE ° = *Convenire, Far mestieri. V.* §. 23. *Cav. Lett. ined.* 1. 185. Bene è in ogni caso di stare avvertito ec. (N)

— BENE, MEGLIO D'ALCUNA COSA = *Stimar bene, o meglio, Averne pro e vantaggio. V.* §. 9. *Stor. Bart.* 49. Se voi mi comandate ch'io ve ne ricordi alcuna cosa, si farò commandamento: e dicovi che di ciò ne sarete assai da meglio. (V)

— BENE DELLA GRAZIA DI UNO ° = *Essere molto innanzi nella sua grazia. Bocc. nov.* Parendogli essere assai bene della grazia sua. (N)

— BENE O MALE DI UNO = *Essergli amico o nemico, Essersi o no soddisfatto. V.* §. 9, 2. (V)

— BENE O MALE IN ARNESE. ° *V.* Arnese, §. 6. (N)

— BISOGNO, A BISOGNO, AL BISOGNO, DI BISOGNO = *Convenire, Esser opportuno, Far bisogno. V.* Bisogno, §. 3. e *V.* Essere al bisogno. (V) (N)

— BUONO ° = *Convenire, Tornar utile. V.* Buono sost. §. 10. (N)

— BUONO ALLA FESTA DE' MAGI, *proverb.* = *Non esser buono a nulla, come le befane ed i bamboccì che s'usano ne' presepii per la festa de' Magi. Modo basso. Lasc. Pavent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui ec., e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi. (V)

— BUONO, MA PIÈ DAPPOCO CHE MASO CHE SI LASCIAVA PECCIARE I PESCI CRITI. ° *Lasc. Spir. p.* 65. La botte convien che getti del vin ch'ell'ha; tu sei buono, ma più dappoco che Maso ec. (N)

— CAROTA, ° *cioè Un trovato finto, simulato ec. Car. Lett. ined.* 1. 1. *p.* 273. Io dubitava che questa fosse carota per indurre il Duca a gittarsi al partito che se li proponeva ec. (N)

— CARNE E UGNA: ° *Dicesi di persone molto congiunte d'interessi o d'amicizia tra loro. V.* Carne, §. 12, 3. (N)

— CERTO ° = *Aver sicurezza, Esser accertato. V.* Certo, *add.* § 6. *Dant. Inf.* 4. 47. Dimmi, maestro mio, dimmi, signore, Cominciai io, per voler esser certo Di quella Fede che vince ogni errore ec. (N)

— CHIARO. ° *Pe' diversi significati V.* Chiaro, *add.* §. 19. (N)

— CIMIERE AD OGNI ELMETTO. ° *V.* Essere il saracino di piazza. *Ma questi due modi, checchè dica il Varchi, sembran dissimili di valore.* Esser cimiere a ogni elmetto, *per lo stesso che* Aver cimiero a ogni elmetto, *e dicesi di uomo che sa trovare a tutto espedienti, che è accomodo ad ogni cosa.* Essere il saracino di piazza *è un modo antico usato quando solevasi tener nelle piazze una statua di legno a similitudine di uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompevan la lancia; e però non potea rassomigliarsegli che colui il quale si lasciasse da tutti, per così dire, cavalcare, sopportando con pazienza beffe e soprusi.* (N)

— COL CAPO DELLA FORMA, *fig.* ° = *Essere vicino a morte. V.* Capo, §. 32, 3. (N)

— COME IL PESCE PASTINACA: [*Dicesi di cosa senza ordine o di cui non si trova nè via nè verso.*] *V.* Pastinaca.

— COMODO ° = *Vivere agiatamente e colle dovute comodità. V.* Comodo, *sust.*, §. 4. (N)

— CONTENTO ° = *Rimaner soddisfatto. V.* Contento, *add.* § 5. (N)

— CONTRA, CONTRO. ° *Lo stesso che* Esser contrario. *V.* Contro, §. 11. *Car. lett. ined.* 1. 185. Bene è in ogni caso — pensare da l'un canto che ogni cosa ci sia contra, purchè dall'altro sappiamo che la paura e le difficultà vanno del pari. (N)

— CONTRASTO ° = *Opporsi. V.* Contrasto, §. 4. (N)

— CON UNO = *Abboccarsi con esso. Bocc.* g. 10. n. 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. (V)

» — Esser del suo partito, della sua opinione. *Vit. SS. Pad.* 3. 313. Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la scismatica eresia abbominando. (V) *E. Dio. Comp. Ist. Fior.* 1. Di popolari furon co' Cerchi Falconieri, Rossoli, ec. (V) *Dant. Purg.* 29. Salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si disparte. (N)

» — *Riferito a Dio, mostra la sua grazia e protezione sopra la creatura. Anon. Ant.* 2. 3. 4. L'opere nostre non sono ugualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini e Dio era con lui. Elia amava riposo e solitudine, e Dio era con lui. David era molto umile, e Dio era con lui. (P)

» — Stare, Dimorare con lui. *Car. lett.* 1. 78. Vorrei a Roma; ma per un' occorrenza di M. Antonio d'importanza, mi bisogna esser seco alla Serra qualche mese. (P)

5 — ° Aver che fare, Usare con uno o con uno. *V.* Essere insieme. (N)

— CORONA DI ALCUNO ° = *Fargli gloria e onore. V.* Corona, §. 6 e 10 (N)

— CORTESE DI ALCUNA COSA AD ALTRUI ° = *Dargliela, Adoperarla per esso o simile. V.* Cortese, §. 2. *Cecch. Incant.* 2. 5. Se mai tu mi fusti cortese dell'opera tua, or bisogna che ec. (N)

— D'ACCORDO ° = *Concordare, Andar di concordia. V.* Accordo, §. 3. (N)

— DA GUERRE E DA BATTAGLIE, ° *cioè Acconcio a guerre ec. Sallust. Catil. p.* 91. (*Nap.* 1827.) Già li novelli giovani al tosto com'erano da guerre e da battaglie, in ozie stando, per fatica e per usanza apparavano cavalleria. (N)

— DUOPO, UOPO ° = *Abbisognare, Esser necessario. V.* Duopo e Uopo. (N)

— D'ALTRI, DI ALCUNO = *Trovarsi in altrui potere, Appartenergli. Ar. Fur.* 28. 56. Fannosi i dolci miei disegni amari, Poichè sei d'altra, e tanto mi ti scosti. (M) *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Sieti di colui a cui tu ti desti. (N)

— D'ANIMO = *Deliberare. Amir. Cofan.* 3. 10. Ero d'animo Non mi lasciar vedere. (V)

» — ° Esser d'animo di fare una cosa = *Desiderare, Aver proposto di farla. Car. Lett. ined.* 1. 3. *p.* 274. E per qualche riscontro, può facilmente considerare, ch'io non son d'altro animo nè d'altro desiderio, che di servire la M. S. sinceramente ed in perpetuo. (Pe)

3 — ° *E per tutti gli altri significati V.* Animo, §. 28, 29, 30, 31, 32, 33. (N)

— DANNATO ° = *Esser condannato all'inferno. V.* Dannato, §. 3. (N)

— D'ARIA ° = *Esser vivuto. V.* Aria, §. 11, 2. (N)

— DA BISDOSA. ° *Modo proverb. del Contado Fiorentino, a pur che valga Essere doppio, quasi Doppiamente buo. Lasc. Spir. p.* 9. Io direi ben d'esser da Rabuja, se io restassi gollo in una cosa cotale. (N)

— DA UNA COSA = *Esser fatto, adattato per quella. V.* Da, §. 10, 1. e 4. *Anon. Ant.* 2. 1. 8. Altri cani sono da porco salvatico, ed altri da cervio. (P)

» — *E* Derivare dalla cosa. *Anon. Ant.* 2. 1. Dirà alcuno: se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento e studio? (P)

— DA UNO AD UN ALTRO ° = *Esser differenza. Lat.* interesse. *V.* §. 56 (N)

— DI BUONA O DI MALA CUCINA, ° *fig.* = *Essere di buona o cattiva condizione. V.* Cucina, §. 8. (N)

— DI BUON ANIMO ° = *Star di buon animo. Lat.* bono animo esse, adesse animo. *D. Gio. Cell. Sagg. Scip.* 3. Ma egli disse, sii di buon animo, Scipione e quelle cose ch'io ti dirò commendale alla memoria. (N)

— DI BUON CORSO ° = *Stare di buon animo. V.* Cuore, §. 31, 4. (N)

— DI CALCA ° = *Esser di coloro che si mescolano nella calca per tagliare altrui le borse. V.* Calca, §. 3. (N)

— DI CARNE O Essere di carne e d'ossa = *Esser sottoposto a' desiderii carnali. V.* Carne, §. 12, 5. (N)

— DI CONTO ° = *Essere nobile, stimato, o in istima e riputazione. Bart. As.* 1. 53. Il Saverio quivi era per tutti, spartendo ugualmente gli uffizii della sua carità con tutti, di conto che fossero, o meschini. (B)

— DI CREDERE = *Credere. Ambr. Cofan.* 4. 7. E per questo io non di credere, Che nè io nè tu questo miracolo Abbiamo punto a vedere. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io per me non di credere che ec. (V)

— DI FUORI. ° *Pe' suoi varii significati V.* Di fuori, §. 10. (O) (N)

— DI MEZZO, UOMO DI MEZZO ° = *Esser neutrale, che non prende parte per alcuno. Cas. Lett. ined.* 1. 2. *p.* 263. A voi bisogna esser uomo destro e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via. (N)

— DISCOSTO DA UNO, ° *fig.* = *Non essere della sua opinione. Ar. Fur.* 5. 36. Cominciò: sei da me molto discosto, E vo' che di tua bocca anco io 'l dica. (Br)

— DI SETTE MESI, *fig.* = *Esser tenero, delicato, povero dappoco. Modo basso. Cecch. Stiav.* 2. 2. Oh per dio, ch'io avrei ben di sette mesi! (V) (N)

— DI SOPRA = *Essere a questo mondo, Esser vivi. Car. Ep.* 4. 56. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, a povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio! (M)

» — ° *Ed anche* Esser superiore, Sovrastare, *che dicesi anche* Essere al di sopra. *V.* §. 10. *e V.* Al di sopra, §. 3. (N)

— DISPERATO DA' MEDICI: ° *Dicesi del perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. V.* Disperare, §. 2. (N)

— DISPERATO DI FARE ALCUNA COSA ° = *Disperarne. V.* Disperato, *add.* §. 11. (N)

— DI SUA BALIA ° = *Essere libero e non sottoposto ad alcuno. V.* Balia, §. 4. (N)

— DI SUA MASSERIA ° = *Essere libero, indipendente. Lat.* sui juris esse. *Sen. Ars. liber.* Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui. (Br)

— DI SUO CAPO ° = *Essere di suo parere, Voler fare a suo modo ec. V.* Capo, §. 32. (N)

— DOLENTE A CUORE ° = *Essere estremamente addolorato. V.* Cuore, §. 32, 8. (N)

— D'UN PEZZO, *fig.* = *Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Furt* 4. 13. Voi non darete forse poi con. *Gui.* Lo darò, e farollo: non d'un pezzo, Lottieri. (V)

— ERBA, IN ERBA. ° *V.* Erba, §§. 10 e 11. (N)

— FASTIDIOSO IN UNA COSA AD ALCUNO ° = *Dovergli molesto, e simile. Car. Lett. ined.* 1. 3 *p.* 212. Non ho altro desiderio al mondo che di avere occasione di potere spendere la vita e lo Stato con quanto ho al mondo in suo servizio; però ch'io non tornerò ad esserle fastidioso in questo, aspettando solo d'esser comandato. (Pe)

— FATTO FARE = *Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav.* 5. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me. (V)

» — ° *E veramente. Car. Lett. ined.* 3. 33. E perchè non sono uomo d'esser fatto far per filo; per risposta, poche parole e brava risoluzione. (N)

— FATTO IL MESSERE = *Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 5. 6. Che sì, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci. (V) .

— FORTE DELLE BRACCIA, ° *fig.* = *Esser val poco. V.* Braccio, §. 8. (N)

— FUOR DE' GANGHERI, *fig.* = *Aver perduto il cervello. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 8. Tu debbi esser fior de' ganghari. (V)

— FUOR DELL' INTENZIONE, DEL BISOGNO, ec. ° = *Esser contrario all'intenzione, al bisogno* ec. *Cur. Lett. ined. t. 1. p. 17.* Questo rimanere, se bene è fuori della mia intenzione, non sarà però fuori del bisogno. (N)

— FUOR DEL MALE ° = *Esser guarito. Cas. Lett. ined. t. 3. p. 241.* Per quanto si ritrae dall'ultime lettere di costà . . . spero che a quest'ora V. E. sarà del tutto fuor del male. (Pe)

— FUOR DI CERVELLO ° = *Esser pazzo*, ec. *V.* Cervello, §. 12. (N)

— FUOR DI DOLORE = *Non aver più dolore. Ric. Malesp. cap. 18.* E tutta rimango consolata, e son fuori di dolore. (*Cioè*, sono libera.)(V)

— FUORI DI FANCIULLO, ° *cioè Uscito della fanciullezza, e de' pupilli; e per ironia detto a vecchio che voglia apparir giovane. Nov. Cruss. Legnajuol. p. 17.* (*Ediz. del Moreni.*) Sè tu un bambino? Tu se' pure ormai fuori di fanciullo. (Pe)

— FUORI D' INTELLIGENZA, DI CONOSCIMENTO, DI SENNO, DI LEGGE, DI COSTUMI ° ec. = *Non avere intelligenza, conoscimento* ec. *Dant. Par. 1.* Nè pur le creature che son fuori D'intelligenza. *Bocc. Fiamm. lib. 1.* O ingannate e veramente di conoscimento in tutto fuori, che è quello che voi dite? *Brun. Tesoretl. 20.* Saria ben *fuor di senno* (*sarei pazzo*) S' io non proveggio, e penso Com'io per lo ben campi. *Ar. Fur. 37. 29.* E le domanda chi si iniquo fue, E sì di legge e di costumi fuora, Che quei segreti agli occhi altrui rilevi. (Br)

— GIUSTIFICATO ° = *Purgarsi da colpa apposta. Bart. Giapp. 1. 3.* Tanto sol ch' egli dica una parola, ordinando ch' io sia giustificato ec. (N)

— GRADO, BUONO GRADO = *Essere gradito, Piacere; più comunem.* Essere a grado. *Cur. En. 8. 610.* Io fin d' allora, Se t' era grado, avrei d'arme provvisti I Teucri tuoi. (M) *Salvin. Odiss. 143.* Io la casa ti darei, E la robe, se tuo buon grado fosse. (Pe)

— GRANDE CON UNO = *Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno. Bocc. g. 3. n. 2. tit.* Ritrovol vivo in Tunisi, palesoglini, e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)

— GRASSO DI ALCUNA COSA, *fig.* = *Abbondare, Aver gran copia. Modo basso. Ambr. Fur. 4. 6.* Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest' arte. (V)

— GRAVE = *Arrecare affanno. Bocc. nov. 77. 38.* Ed ella grave il costarsi ignuda dimorare.

— IL CASO ° = *Cadere in acconcio, a proposito. V.* Caso, §. 10. *Car. Let. ined. t. 1. p. 60.* Vi prego poi, che se desiderate farmi cosa grata, che voi per voi stesso, mostrando ch' io non sia il caso a queste faccende, da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso. (N)

— IL POZZO DI S. PATRIZIO °, *proverb.* = *Non saziarsi, Non empirsi mai. V. Ital. t. 6. p. 264. n. 71. Magal. lett. fam. 1. 42.* Voi direte, che io sono il pozzo di S. Patrizio, e ch' io non m' empio mai. (N)

— IL SARACINO DI PIAZZA °, *proverb.* = *Esser pronto a sopportare ogni cosa. V.* Saracino. *Varch. Ercol. 2. 185.* D'uno che sia in voce del popolo e del quale ognuno ardisca dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischeneche e de' sopprusi, si dice: *egli è il saracino di piazza*, ovvero, *cimiere a ogni elmetto.* (N)

— IL SCEMTO o SCEMTO ° *Dicesi di persona che si stimi oltre al convenevole. V.* Scemto. (N)

— IN ACCONCIO ° = *Essere apparecchiato, Essere in ordine, all'ordine per fare una cosa. Pallav. Ist. Conc. 377.* Il Re de' Romani, lodando che il Papa avesse prorogato il Concilio, perciocchè nè i vescovi di Spagna, nè quei di Francia erano in acconcio, domandò ec. (Pe)

— IN AGGUATO ° = *Stare in agguato. V.* Agguato, §. 3. (N)

— IN ALCUNO = *Appartenergli. E' V. anche §. 24. Bocc. g. 9. n. 3.* Maestro mio, ciò sono in voi (*Cioè*, sia rimesso a voi, sia vostro pensiero.) (V) (N)

— IN AMORE AD ALCUNO° = *Dilettargli, Piacergli, Essergli caro. Amm. ant.* A me lo ragionare sempre è stato in amore. (Br)

— IN AMORE, NELL'AMORE, IN BUONO AMORE D'UNO = *Essere amato da lui. Star. Semif. 81.* Si perciò, e per tutte altre sue buone qualitadi, in buono amore si fu sempre e dello conte Alberto e di tutti. (V) *Bocc. Com. Dant. 4.* Fu scritto all' ordine equestre ec., ed oltre a ciò fu sommamente nell' amore de' Romani giovani. (P)

— IN ANDARE ° = *Essere in sul partire. Veges. 31.* Se l' oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l'oste. (B)

— IN ANIMO ° = *Avere intenzione. Ar. Lett.* Io son quasi in animo, prima aspettar altra vostra risposta, di mandarvi ec. (Br)

— IN ARNETTO ° = *Trovarsi in cerlino, o in procinto. V.* Arnetto, §. 3. (N)

— IN BALLO, ° *fig.* = *Trovarsi in qualche maneggio o impresa. V.* Ballo, §. 10. (N)

— IN BOCCA ALL' ORCO, ALLA MORTE ° = *Tenersi per ispacciato. V.* Bocca, §. 23, 2. *Car. Lett. ined. t. 2. p. 18.* Parecco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro, siete tutti in bocca all'Orco. (N)

— IN BUONA° = *Esser di buon animo, allegro* ec. *V.* Buono, *sost.* §. 10, 3. (N)

— IN CALDO. ° *Per tutti i suoi significati V.* Caldo, *sost.* §. 3. (N)

— IN CAMPO ° = *Comparire* ec. *V.* Campo, §. 6, 5 e 23. (N)

— IN CANZONA ° = *Essere lodato. V.* Canzona, §. 3, 2. (N)

— IN CAPITE ° = *Esser capo, il principale in quell'ufizio o simile. Car. Lett. ined. t. 3. p. 52* Egli ha sparso per tutta Roma d'esser segretario in capite, ed intendo che ne ha scritto ancora costà con un gran fasto. (*Equivale all'en-chef de' Francesi.*) (Pe)

— IN CARNE ° = *Essere alquanto complesso. V.* Carne, §. 12. (N)

— IN CASO ° = *Essere in tal termine e stato. V.* Caso, §. 10, 4. (N)

— IN CAUSA = *Trovarsi nel caso pratico, Partecipare del danno o utile della cosa di che si tratta. V.* Causa, §. 6. (V) (N)

— IN CERVELLO ° = *Tornare in cervello. V.* Cervello, §. 12, 2. (N)

— IN COLLERA. ° *Lo stesso che* Stare in collera. *V.* Collera, §. 5. (N)

— IN COLMO ° = *Essere nel massimo ardore, nel maggior punto. Cas. Lett. ined. t. 2. p. 290.* Qui la guerra si può tener per finita, e quando era in colmo, non ci correva del pane abbastanza. (N)

— IN COLPA ° = *Esser colpevole. V.* Colpa, § 11. (N)

— IN CONCETTO ° = *Essere in istima. V.* Concetto, *sost.* §. 12. (N)

— IN CONCIO ° = *Esser pronto, Avere opportunità. V.* Concio, §. 7. (N)

— IN CONCORDIA ° = *Essere in accordo. V.* Concordia, §. 4. (N)

— IN CONSIDERAZIONE DI ALCUNO ° = *Esserne stimato, Essergli in memoria. V.* Considerazione, §. 10. (N)

— IN CORPO ° = *Essere vivo. V.* Corpo, §. 31, 2. (N)

2 — ° *Ed* Essere col corpo a gola. *V.* Corpo, §. 31. (N)

— IN CREDENZA° = *Portare opinione, Pensare. V.* Credenza, §. 18. (N)

— IN CREDITO CON ALCUNO ° = *Essere stimato da lui. V.* Credito, §. 7. *Ar. Fur. 1. 80.* Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con voi, Che mi stimiate ec.? (Br)

— IN CUSTODIA O ALLA CUSTODIA DI ALCUNO ° = *Esser sotto la cura o protezione di esso. V.* Custodia, §. 7. (N)

— IN DANZA. ° *Lo stesso che* Essere in ballo. *V.* e *V.* Danza, §. 10. (N)

— IN DESIDERIO ° = *Esser pieno di desiderio. V.* Desiderio, §. 3. (N)

— IN DESIO ALCUNA COSA AD ALCUNO ° = *Desiderarla. Dant. Par. 3. 113.* Da questi M' era in desio d' udir lor condizioni. (Br)

— IN DETTA, IN DISDETTA O IN DISDETTO ° = *Aver la fortuna favorevole, o contraria, Esser d'accordo o no con alcuno. V.* Detta, §. 8, e Disdetta, §. 2, 2. *Varch. Ercol. 1. 188. Essere in detta*, significa essere in grazia e favore; *essere in disdetto*, in disgrazia e disfavore. (N)

— IN DISGRATO ° = *Essere discaro. Bocc. Am. Vis. 25.* Bubulo trista quanto t' è in disgrato Veder colui. (Br)

— IN DIVIETO ° = *Esser proibito. V.* Divieto, §. 7. (N)

— IN ESSERE: *Dicesi delle cose che altri possiede in atto, come* Avere in essere. *Cecch. Dot. 3. 6.* Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana. (V)

2 — *E per* Esistere, *nel signif. del* § 2. *Borgh. Orig. Fir. 47.* Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere. *E 66.* Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E 215.* Sotto Luitprando ec. si era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. (V)

3 — ° *E parlando di Soldati, vale* In realtà, In effetto, *che volgarmente suol dirsi* Effettivi. *Car. Lett. ined. t. 3. p. 217.* Nel Piemonte, per quanto intendo, sono tra Tedeschi e Spagnuoli diecimila fanti in essere e buoni, e seimila Italiani. (Pe)

— IN ESTASI ° = *Essere fuor di se, sopra fantasia. Lasc. Parent. 3. 2.* Voi altri innamorati siete spesso in estasi. (V)

— IN FAME, SETE ec. = *Patir fame* ec. *Cavalc. Med. cuor. 33.* Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. (V)

— IN FIORE A FARE ALCUNA COSA, *cioè Esser sul buono, sul bello, sul forte di fare* ec. *Pecor. g. 22. n. 2.* Avevano fatto tagliare il capo a messer ec. a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore a vincer la terra. (V)

— IN FIORE ° *Dicesi della pianta, quando è nello stato della sua fioritura. Sod. Colt.* Non si faccia questo quando sono in fiori, chè allora fian loro nocumento troppo le piogge. (Br)

— IN FLORIDO ° = *Essere in fiore. Magal. Operett. 151.* Quando le ricolte vanno bene, e che il commercio è in florido. (B)

— IN GIÙ IN ALCUNA COSA ° = *Conoscerla a fondo. Cecch. Assiuol. p. 52.* Voi sapete ch' io non son tanto in giù nel Salterio che voi m' insegnate. (N)

— IN GRAZIA ° = *Esser accetto; ed usasi anche col 3. caso. Cas. Lett. ined. t. 3. p. 257.* Quando mi faceste un torto tale, crederei non essere in grazia. (Pe)

— IN LÀ COL TEMPO. ° *V.* Là. (A)

— IN IRA AD ALCUNO ° = *Essere odiato da esso. Car. En. lib. 7.* Poscia che fu, per froda e per disdegno Dell'iniqua matrigna, al padre in ira. *E lib. 11.* Indi il più vecchio, Drace nomato, a cui Turno fu sempre Per sua natura e per sua colpa in ira, Rotto il silenzio in tal guisa rispose. *Bentiv. Teb. lib. 3.* Ah dunque (grida) io son colpevol tanto, E tanto in ira a' Numi ...? (Br)

— INNANZI DEL TEMPO = *Essere attempato. Modo antico. Fior. Virt. cap. 2.* Quando era Salomone innanzi del tempo, e' s' ammogliò con una donna pagana. (V)

— INNANZI IN UNA COSA = *Averla condotta a buon termine. Ambr. Cofan. 2. 2.* Come siete voi innanzi in questa pratica? (Lat. *quo loco sunt res vestrae?*) (V)

— IN ODIO AD ALCUNO = *Esserne odiato. Bocc. g. 10. n. 8.* Gisippo era a' suoi e a que' di Sofronia in odio. (V)

— IN OGNI LATO = *Adattarsi agli eventi, alle cose, ai tempi* ec. *Lat.* servire temporibus. *Gr.* συναίρειν καιροῖς. *Cecch. Stiav. 5. 8.* Io intendo e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni luto, e navigare a ogni vento. (V)

— IN PIEDE, *parlando di quistioni, di contratti, di liti* ec. *vale che non sono ancor terminate, non ancor definite. Ar. Fur. 30. 18.* Della sentenza Mandricardo altero, Che in suo favor la bella donna diede, Non può fruir tutto il diritto intero, Chè contro lui son altre liti in piede. (M)

— IN PENSARE = *Andar pensando. Car. En. 6. 337.* Erano entrambi, Ragionando, in pensar di quale amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. (M)

— IN PIACERE AD ALCUNO ° = *Essergli caro, gradito. Dant. Par. 25.* Perch' el rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere. *Bart. Giapp. lib. 3.* Tanto sol ch' egli dica una parola, ordinando ch' io sia giustificato, comunque gli sarà più in piacere, io senza resistere, mi lascerò legare e condurre alla morte. (Br)

— IN PRATICA DI FARE ALCUNA COSA = *Esserne in trattato. Ambr. Cofan. 2. 2.* Orbè: battisi A dir, buon pro ti faccia? Io so che in pratica Sei di tor donna. (V)

— IN PREZZO. ° *Lo stesso che* Essere stimato. *Lor. Med. Com. 118.* Perchè l'essere in prezzo e assai celebrata una lingua nel mondo, consiste nell' opinione di quelli tali che assai la prezzano e stimano. (B)

— IN PROVA ° = *Conoscere per prova. Guid. Carnic. Son.* Vedesti al mio parere ogni valore E tutto gioco, e quanto bene non sente, Se fosti in prova del signor valente Che signoreggia il mondo dell'onore (Br)

— IN PUNTELLI °, *proverb.* = *Trovarsi in cattivi termini.Bene.Cell.Vit. t. 1. p. 111.* In modo che amazzando quei capi, quello esercito ch' era quasi in puntelli, tutto si metteva in rotta. (N)

— IN SÈ, *contrario di* Esser fuori di sè; *e vale Esser sano di mente, Lat.* apud se esse. *Gr. in senso stesso.*

— IN STIZZA ° = *Patir stizza. V.* Essere in fame. (N)

— INSIEME O CON UNA O CON UNO = *Usare con una o con uno. Lat.* rem habere, coire. *Bocc. nov. 26. 14.* E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov. 35. 5.* Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov. 78. 12.* Il Zeppa stato colla donna quanto gli piacque, scese della casa.

— IN SU' CONTANTI = *Aver capitale in danaro. Ambr. Furt. 2. 7.* Io non sono al presente in su' contanti. (V)

— IN SUL CAPILLO DELLA BILANCIA ° = *Essere in bilico, vicino a cadere. V.* Capello, §. 4. (N)

— IN SULLA BURLA ° = *Celiare. Bene. Cell. Vit. t. 1. p. 226.* Egli mi disse che io era in sulla burla, ma che voleva tornare per le sue correggo a ogni modo. (N)

— IN SULLE VISCERE, ° *fig.* = *Star sull'animo, Patire mal volentieri, Cas. Lett. ined. t. 1. p. 185.* Ma V. E. ha da sapere che costoro la tengono assai per tutti i rispetti, ma specialmente per esser loro troppo in sulle viscere. (N)

— INTORNO AD UNA COSA = *Adoperarvisi, Affaticarvisi per conducia a ciò che si vuole. Car. En. 7. 782.* Era per sorte Turno in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E 8. 603.* Altrove (*i Ciclopi*) erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme. (M)

— IN USO = *Essere nel suo stato, ne' suoi piedi. Ambr. Cofan. 4 14.* S'io fusi in voi, il farei mettere la prigion il tristaccio. (V) *Cecch. Dot. 3. 2.* Se fussino in me, e' farebbono come fo io; . . . e perchè io sono in me e non ci sono loro, voglio fare a mio modo. (N)

— IN USANZA ° = *Usare, Adoperare. Guidott. Ret. 113.* Tutt'i modi, onde le parole si possono ornare, e tutte le belle e gravi sentenzie che sono in usanza de' dicitori, ec. (B)

— IN USO A ° *per Essere usato da. Comm. Dant. Inf. 1.* Dice che per lungo silenzio elli parea loro, cioè per non essere in uso lo suo parlare poetico e ornato a' moderni. (N)

— IN VIA D'UNA COSA = *Esser vicino, accosto, e in prossima disposizione di ec. Petr. son. 48.* Tempo era omai di trovar pace o tregua Di tanta guerra: ed erane in via forse, Se non che ec. (V)

— IN VIGORE ° = *Stare in fiore, Trovarsi in buono stato. Sallust. Catil. p. 135. (Napoli.)* Quando i Cartaginesi erano in vigore ec. (N)

— LA PILA DELL' ACQUA BENEDETTA: *Dicesi proverb. di donna amata da molti. Modo basso. Ambr. Furt. 3. 13.* Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucio, per mia fè. *Lor.* Non vi dis'io ch'ell'era la pila dell'acqua benedetta? (V)

— MEGLIO CHE IL PANE, MEGLIO CHE IL GIOVACCA: ° *Dicesi proverb. d'uomo che sia in estremo grado di bontà. V.* Pane. *Varch. Ercol. 1. 184.* E per lo contrario d'uno, che non sappia fare una torta parola, nè dir pur zuppa, non che far villania ad alcuno, o stare in su i convenevoli, e fare inchieste, si dice: *egli è meglio che il pane*, e talvolta, *che il Giovacca.* (N)

— MESSO A SEDERE °, *fig.* = *Esser deposto di carica. V.* Mettere e Porre a sedere. *Alf. mod. e voc. inus. pag. 12.* (N)

— MOLTO = *Costare, Importare molto. Segner. Mann. Feb. 5. 6.* Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà, ti sarà molto superare il dolore, ec. (V)

— NECESSITÀ ° = *Esser necessario. Fr. Giord. Pred. M. 2. 62.* Qui si vietano tutti i spergiuri e tutti i giuri che non sono necessità, come colali matti che tutto dì giurano per niente. (N)

— NEL CUORE A UNO ° = *Esserli caro ec. V.* Cuore, §. 31. (N)

— NELLA MERCÈ DI CHECCHESSIA. ° *Lo stesso che* Essere in sua balia. *V.* Essere nella signoria ec. (Pr)

— NELLA SIGNORIA DI CHECCHESSIA ° = *Star sotto la sua podestà. Sen. Pist. 31.* Se io mi arrendo ai diletti, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè e nella signoria di cupidigia e di crudeltà. (Pr)

— NELL'ALTRO MONDO, *fig.* = *Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia. Cecch. Dot. 4. 7.* Io era adesso nell'altro mondo. (V)

— NEL SUO ARBITRIO = *Esser libero e padrone di sè. Bocc. g. 9. n. 3.* Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposto a fare quello medesimo che tu hai a fare omai, ec. (V)

— NETTO, *fig.* ° = *Non aver colpa. Cas. Lett. ined. t. 1. p. 11.* Ho tenuto quasi di certo ch'egli sia netto. (N)

— VERITÀ = *Esser vero. Dant. Inf. 22. 143.* Ma però di levarsi era niente *Bocc. nov. 11. 8.* Quanto poteva s'ajutava; ma ciò era niente.

— OLTRE = *Essere attempato. Cecch. Stiav. 1. 3.* Noi siamo tutt'a dua oltre, nè morremo pollastri. (V)

— PARCA DA TENEBRE, ° *proverb.* = *Essere disgraziatissimo. Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 3. 18.* Tenebre si dicono nella settimana santa, quando per devota rappresentazione, alla fine dell'ufizio si danno in mano certe bacchette, colle quali, spenti i lumi, si batte sulle panche; onde ne venne la maniera bassa popolare, *Esser parca da tenebre*, d'un battuto e ribattuto dagli uomini sfortunati e da una sua ostinata disgrazia. (N)

— PER ALCUNO ° = *Essere dalla sua parte. Cavalc. Att. Apost. 18.* La moltitudine della città si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. (Br)

— PER LA SUA, ° *o piuttosto* Esserci per la sua = *Contarci per qualche cosa. Magal. lett. 1.* Il freddo non è per avventura così dappoco com'altri si pensa, Anch'egli c'è per la sua. (N)

— PER SÈ = *Stare per sè, cioè Non tener da niuna parte. Dant. Inf. 3.* Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. (V)

° — ° Non esser soggetto ad alcuno. *G. V. 7. 36.* Ma per la loro superbia, perchè si volcano essere per loro, siccome castello d'imperio, e contastare il comune di Firenze, fu abbattuta. (Pr)

— PER UNO = *Ajutarlo, Favorirlo. Ambr. Furt. 2. 5.* Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia! (V)

2 — ° *Ed* Esserci per uno = *Contar per uno. V.* Uno. (N)

— PIÙ LÀ = *Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro. Ambr. Cofan. 3. 2.* Be' che dì, Ippolito? *Ipp.* Io non più là assai, che ho parlatogli. (*Cioè*, ho fatto assai più.) (V)

— POCO, POCO TEMPO O *simili* A VENIRE ALCUNA COSA: ° *modo ellittico che vale* Esserci ad un pelo, Mancarci pochissimo. *V.* §. 67. (N)

— PORTATO IN BOCCA, NELLE BOCCHE O PER LE BOCCHE. ° *V.* Bocca, § 23. (N)

— PRESTO, ° *cioè Pronto. Bocc. g. 2. n. 1.* Signor mio, io son presto a confermarvi il vero. (O) (N)

2 — *E talora l'add.* Presto, Apparecchiato *è sottinteso. Bocc. g. 4. n. 3.* Per un cauto ambasciadore gli significò se essere ad ogni suo comandamento. (V)

— PRINCIPIO. ° *Lo stesso che* Dar principio. *V.* §. 54. (N)

— REFERENDARIO ° = *Far la spia. V.* Referendario. (N)

— RISOLUTO DI ALCUNA COSA ° = *Esserne certo, Portarne ferma e risoluta opinione. Car. Lett. t. 1. p. 127. (Comin. 1763.)* E di questo eravamo risoluti per fin dall'ora ec. (N)

— SECO, *parlandosi di cosa, non di persona, vale Averla seco, Averla pronta, alle mani. Ar. Fur. 26. 118.* Accorchè il libro suo seco non sia, Con che fermare il Sole era possente. (M)

— SOPRA BARBAZZALE, ° *fig.* = *Essere, Parlare senza riguardo o ritegno. V.* Barbazzale, §. 2. (N)

— SERVITO ° = *Compiacersi. Car. Lett. 2. 41.* Resta ora che sia servita di dare ordine ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 198.* Si compiacessero, o per dirla alla spagnuola, fossero serviti di rallettere ec. *Bern. Orl. 66. 43.* E poi ch'ebber pregato che servito fosse a lor gli con caso, il giovanetto Ruggier accetta il lor cortese invito (N)

— SERVITORE O *simile* AD UNO DA MALEDETTO SENNO, ° *cioè, Quanto si può essere; ma è frase dalle Marche. Car. Lett. ined. t. 3. p. 33.* Non le saprei mai dire altro se non che le sono servitore da maledetto senno, che vuol dire, quanto si può essere, secondo i nostri Marchiani. (Pe)

— STARE A FAR UNA COSA ° = *Star facendola o in procinto di farla. Dav. Comp. Star. lib. 1.* Quelli della congiura fatta contro a Gianone, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti, dissero a Giano. (Bi)

— SOPRA A QUALCUNO, *nel significato di Comandare, Esserne capitano. Car. En. 9. 251.* Era Memmo lor sopra, e il buon Segesto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti. (M)

2 — *E per* Assalire. *Car. En. 3. 1000.* Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. (M) *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Ma non ci giova il ritirarci indietro, Ch'ei vengono a trovarci e ci son sopra, Quasi divoratori. *E Salvin. ivi.* Ci son sopra ... assaltano, ci vengono addosso. (N)

— SOPRA QUALCHE COSA ° = *Superarla, Averne il primato. Menz. Parad. terr. 2. 14.* Ma sopra ogni altra amabil maraviglia, In cui se stessa superò natura, Sono i begli occhi e le modeste ciglia E la fronte di lei candida e pura. (M)

— SOPRA UNA COSA ° = *Prenderla in disamina. Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Legurio si partì questa mattina da me, e disse che sarebbe con messer Nicia sopra questa cosa, e me ne risponderebbe. (N)

— SÙ = *Levarsi su al romore. Franc. Sacch. nov. 91.* La gente fu su (*alla botata che facea il Minonna con Gogo*): feciono fare la pace ec. (V)

— SUL CORNO DI FARE ALCUNA COSA ° = *Esser in procinto, in punto ec., di farla. V.* Corno, §. 3, 2. (N)

— SU PER LE BAJE ° = *Mulleggiare, Voler la baja. V.* Baja, §. 3 (V)

— TRA BAJANTE E FERRANTE. *Lo stesso che* Andare tra corsale e corsale, [*Modo proverbiale e basso.*] *Lat.* Cretensis cum Ægineta. *Gr.* κρὴς κρὸς ἔχινέτην. *Varch. Ercol. 252.* Fate vostro conto che ella sia tra bajante e ferrante, o, come disse il cane che bee l'acqua: tal è, qual è.

— TRATTO DELL'UNORE, *o di altra cosa* ° = *Esserne cosa disperata, Esser perduto. Ar. Fur. 31. 43.* Tu sol puoi rimediargli; Del resto onor altrimenti sarà tratto, E di quel del mio Argeo. (*Cioè, sarà deciso, non vi sarà più rimedio; nel senso che i Latini dicevano, di cosa già fatta e irretrattabile*, jacta est alea.) (Pe)

— TRAVAGLIATO DI UNA COSA ° = *Esserne molestato. Car. Lett. ined. t. 3. p. 166.* E desidero di non essere travagliato di cose simili. (Pe)

— TUTTO ACCIAIO, *fig.* = *Essere fino, o sottile, o forte, ec. Cecch. Dot. 4. 7.* Che potre' io mai fare, s'io fussi tutto acciajo? (V)

— TUTTO ALCUNA COSA = *Non pensare ad altro, o simile. Borgh. Fasc. 464.* Labeone ec., essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato. (V)

— TUTTO UN TALE = *Rassomigliarlo. Lasc. Parent. 3. 2.* Gran cosa! che io quanto bene egli è tutto Fabio nel viso. (V)

— UN BACIO: ° *Dicesi di bocca da baci, cioè che invita a' baci. V.* Bacio, §. 3. (N)

— UN TECONECO: ° *Dicesi d'Un commettitaccio. V.* Teconeco. (N)

— UOMO, Essere riputato uomo ° = *Essere stimato. Cecch. Incant. 1. 1.* Di più aveva buona provvisione ed era riputato uomo. (N)

— VERGOGNA *o simile* AD ALCUNO = *Apportargli vergogna ec. Bocc. g. 7. n. 7.* Con animo di far cosa che mai fosse vergogna. (V)

— VIALÀ VIALÀ. *Modo basso; e si dice di chi sta così male, che sia sfidato da' medici. Varch. Ercol. 81.* D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confettini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

Essere diff. da *Esistere* e da *Sussistere*. *Essere* conviene ad ogni sorta di soggetti, sostanze, modi; ed a tutte le maniere di essere

sieno reali o ideali o qualificative. *Esistere* non si dice propriamente che delle sostanze per denotarne soltanto l'Essere reale. *Sussistere* si applica egualmente alle sostanze ed ai modi, ma con una relazione alla durata del loro essere: nozione non espressa dai due primi vocaboli. *Gli enti creati sono finiti; il cerchio è rotondo: tutto è ordinato nell'universo* ec. *La materia esiste; Esistono le sostanze spirituali* ec. *Il piacere della virtù sussiste; Sussistono molte opere degli antichi* ec.

Essere. *Sm.* *Essenza, Esistenza.* (*V.* Ente.) *Varch. lez.* 451. Disero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 263. Che l'essere è nimico del parere.

2 — * Ente, Ciò che è e può essere, *come l'usano i Francesi. Dant. Purg.* 17. 109. E perchè intender non si può diviso, Nè per se tanto alcuno esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E* 18. 22. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione e dentro vi la spiega, Sì che l'animo ad essa volger face. (Pe) *Dant. Par.* 1. Onde si muovono (*le nature delle cose*) a diversi porti Per lo gran mar dell'essere; e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti. *Sabin. dial.* 1. 83. Un rapido fiume, che ec. gli esseri mena e trasporta continuo. *E* 2. 166. Si può ella (*La Canonica*) considerare come un essere trascendentale ec. (N)

3 — Condizione, Stato, *Lat.* status, conditio. *Gr.* καθέστημα. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Venale; onde siamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L'esser mio, gli rispuosi, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare e in terra, che mai fosse di suo essere. (*Così in alcuni testi a penna.*)

3 — *E però* Ben essere = *Buono stato, Utilità, Vantaggio. Borgh. Arm. Fior.* 21. Considerando il bene essere ec. de' regni o delle città nel buon governo ec.

3 — * *E colla prep. in luogo dell'ant. Boce. Lett. Pis. Ross.* E come i popoli hanno nelle lor particolari città, a ben esser di quello singolari leggi date, così la natura ec. (N)

4 — * Stato, Condizione di salute. *Cor. Lett. ined. t. 3. p.* 64. Ho sentito un piacere dell'avviso che tu m'hai dato del tuo essere, perchè m'era detto che stavi male. (Pe)

5 — * Dare l'essere = *Creare. V.* Dare l'essere. (N)

6 — * Rimanere in essere = *Durare, Conservarsi. Ar. Fur.* 19. Questo che in esser suo primo rimane. (P)

Essere. * (Geog.) Essex-ais, Essex. *Contea d'Inghilterra. — Nome di diverse contee negli Stati-Uniti d'America.* (G)

Essicante, Essiccante. (*Part. di* Essiccare. *Lo stesso che* Essiccante. *V.*) *Lat.* exsiccans. *Gr.* ξηραντικός. *Lib. cur. malatt.* Appetiscano medicine essicanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante e essicante.

Essiccare, * Essiccàre. *Att. V. L. Lo stesso che* Essiccare, Seccare. *V. Barbier. Supl. Padova* 1824. (O)

Essiccativo, Essiccativo. *Add. m. Disseccativo, Seccativo.* (—, Essicativo, *sin. V.* Essiccante.) *Lat.* exsiccativus. *Gr.* ξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e l'ottavo reggimento di vita essiccativo.

Essiccato, * Essiccà-to. *Add. m. da* Essiccare. *V. di reg.* (O)

Essiccatore, Essiccatóre. *Verb. m. di* Essiccare. *Asciugatore. Test. Canzoni.* Soprayverrà ben tosto Essicator di tue gualdezze Ago-to. (Min)

Essiccatrice, * Essiccatrice. *Verb. f. di* Essiccare. *V. di reg.* (O)

Essiccazione, Essiccazióne. *Sf. Il disseccare.* —, Essicazione, *sin. Lat.* exsiccatio. *Gr.* ἀναξήρανσις. *Varch. Lez. corp. um.* (A)

2 — (Idraul.) Essiccazione di un terreno, *dicesi quella bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.* (A)

Essilarare, * Essi-la-rà-re. *Att. V.* e di Esilarare. (O)

Essilarato, Essi-la-rà-to. *Add. m. da* Essilarare. *V.* e di Esilarato. *Fatto lare. Ricett. Fior.* 2. 101. Tutto lieto per ciò ed essilarato. (V)

Essilonne, Essi-lòn-ne. *Sost. com. Una delle lettere dell'alfabeto. Lo stesso che* Epsilon. *V. Fir. Disc. Lett. (Bibl. Enc. It.* 11. 5.) Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua (*nella lingua dal Sanese*) [ottimo mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino. (A) (N)

Essina. * (Geog.) Essi-na. *Antica isola del mare Jonio.* (G)

Esso, Essa. [*Pron. pers.*] *La stessa che* Egli, [*dal quale differisce bensì in ciò, che non solo a persona ma anche a cosa comunem. riferiscesi, e può usarsi come obbietto indiretto cioè preceduto da qualunque preposizione. Fem.* Essa. *Pl.* Essi. —, Isso, *sin. V.* Egli.] *Lat.* ipse, ille. *Gr.* αὐτός. (Dicesi *isso* da' Napolitani, ed è dal lat. *ipse.*) *Boce. introd.* 30. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 30. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato.

2 — [*E ne' casi obliqui o colle prep.*] *Dant. Purg.* 1. 130. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. 3. L'anima bene ad essa si raccoglie. » *Filoc. l.* 6. Nella sommità di questa torre è un dilettevole giardino, e in mezzo d'esso una fontana, la quale per parecchi rivi tutto il bagna. *Tes.* 8. 41. Al quale Alcimedon quanto poco Si fece incontro, ed altri assai dopo esso. (Cin)

3 — [*Posto tra la preposizione* Con *ed alcuni pronomi, ha una particolar costruzione di restarsene terminato in* O, *senza riguardo alcuno a' numeri nè a' generi, il che*] *serve piuttosto per ripieno modo usato e nell'antico secolo e nel novello; e aggiugne forza e grazia al parlare;* [*ma non è permesso aggiugnere in questo modo* Esso *a* Loro, *quando non precede la detta prep.* Con.] *Boce. nov.* 78. 4. Feli incominciò a giacersi con esso lei. » *E g.* 7. *prooem.* Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi dicevano. (Cin)

3 — * *E variamente. Espos. Patern. f.* 29. Elli è allora con esso suoi due migliori amici. (Pe)

4 — [*Ed ancora colle voci* Meco, Teco, Seco, *ancorchè riferiscer per-*

sona di femmina.] *Boce. nov.* 63. 16. Di voto ta venesi con esso meco. *Cr.* 2. 22. 11. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore.

5 — [*Il medesimo avviene con nomi sostantivi e propri.*] *Dant. Inf.* 32. 62. A cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo per la mano d'Artù. » *Fir. As.* 279. Nè con esso Cupidine ec. (V) *Boce. g.* 10. *n.* 2. Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a sollazzare con esso Guino al castello. *E g. 6. fin.* Cominciarono ad andare in qua, in là dietro a' pesci, ed a volerne con esso le mani pigliare. *Purg.* 4. Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè; ma qui convien che vogli. (Cin)

6 — *Usato talora colla detta prep.* Con *avverbialmente, e non ha riguardo nè a genere, nè a numero, e vale Insieme, e In un medesimo tempo. Lat.* cum, simul. *G. V.* 9. 323. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. » *M. V.* 7. 3. Ed all'entrata di Settembre si trovò più di 15 mila armadure di ferro ben montate al servigio del Re, e con esso gran numero di sergenti in arme. (Cin)

7 — * *Con la prep.* Per *s'accompagna pur quasi che indecl. con ogni genere e numero. Filoc. l.* 6. Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m'hanno promesso di rendermi, e a loro fidanza per esso venni. (Cin)

8 — [*Usato come ripieno e senza veruna preposizione.*] *Dant. Purg.* 28. 91. Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono e bene. *G. V.* 4. 2. 3. Non potesse essere eletto ad imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro esso. *Boce. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta? *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, si le divideremo brevemente, e sono queste esse.

2 — *Nota bel modo di ripieno ch'è al tutto diverso dagli altri. Vit. SS. Pad. f.* 18. Acciocchè seguitasse le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. (V)

9 — *Si aggiugne ancora ad altre voci e prep., senza alterare punto il loro sign.*, come Lungo, Sopra, [*facendosene* Lungesso, Sopresso.] *Lat.* juxta, prope, super, supra. *Gr.* ἐγγύς, ὑπέρ. *Boce. nov.* 47. 10. Passando lungesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. 53. Appena fuor i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 32. 61. Sovr'esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. 10. Noi eravam lungesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

10 — [*Fuor di queste maniere di favellare, varia la sua terminazione col nome ch'egli avrà seco, al quale egli però sempre s'antepone, o senza altra prep. innanzi, o con prep. ch'egli si trovi.*] *Boce. nov.* 42. 7. La quale essa lei che forte dormiva chiamò molte volte. » *E g.* 2. *n.* 3. Ed ebbe tre figliuoli, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Dant. Par.* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne, Muoversi in giro. *Tes.* 7. 33. Ancor vi vide allegro esso furore. (Cit)

11 — * *Anzi con le preposizioni* Con, Per, Sopra, Sotto *e simili, con le quali suol rimanersi invariabile le più volte, pur talora si varia accordandosi co' sostantivi cui riferisce. Boce. g.* 2. *n.* 5. E trovati i panni, e con essi i denari, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E g. 5. n.* 7. Pasquino al gran costo della salvia rivolto, di quella colse una foglia, e con essa s'incominciò a stropicciare i denti. *Purg.* 27. Le tenebre fuggian da tutti i lati, E 'l sonno mio con esse, ond'io levàmi. *G. V.* 12. 122. I predicatori a cui la converti a penitenza, fecionsi bandire, che ogni persona, ch'avesse lor dato merito e usura, andasse a loro per essa. *Cresc. g.* 1. Non si può poi sapere di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son divenuti pregati, e ciglia canute, e sott'esse sarà scavato. (Cin)

12 — *Colle voci* Medesimo *e* Stesso. *Boce. g.* 6. *n.* 2. E così detto, esso stesso ec., diè bere a messer Geri. *E g. 5.* Dovesse di parlare esso stesso. (V) *E g.* 10. *n.* 3. E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Fiam. l.* 1. Essi medesimi mandò assai le più volte, avendo moglie. (Cin)

13 — *La forza di* Quello, *e in corrispondenza di* Questo. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 4. Che superna è anche per esti beni piccioli e temporali, molti sostenere grandi ed eterni, e perdere beni compiuti ed eternali? Che gaudere non può uom d'esti e d'essi beni. (V) (N)

14 — *Per* Desso. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. Diceva: ben mi pari esso. (*Cioè*, quel cotale che io erreo.) (V)

15 — *Per* Lo stesso, Il medesimo. *Fav. Esop.* 30. Temporalmente per l'asino potiamo (*l'ediz. di Padova* 1811, *a pag.* 22, *ha si può*) intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè famigliarità co' savii e potenti, prende ardire di domestico parlare; e per lo cinghiale essi savi e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Amm. Ant.* 279. (*Ediz. del* 1661.) Se egli die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire, ec. (V) *Fir. As. l.* 9. Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato di'n sull'altare della chiesa delle Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio partirne, violare tanta maestà, e che il partorsi di notte gli avesse a torre dagli occhi di colui, che è essa luce. (Cin)

16 — *Per* Quello, Detto o *simile. Fav. Esop.* 13. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito. *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia chiamarlo fratello, insuperbì. (V) (*E così in prova che tutti gli esempli del* §. 10.) (N)

17 — *Per* Proprio. *Borgh. Arm. Fior.* 103. Mandò fuore un discorso ec.; e son queste esse le sue parole. (V)

18 — *Per* Se, o Se medesimo. *Pist. S. Gio.* 377. E così miscre; ree di tre malefizii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse uccisono ingiustamente. (V)

19 — * *In modo avverb.* Esso fatto *per* Inoltre. *V. S. Cat. Lana* 90.

Chi nol seguita per la via delle virtù, esso fatto il perseguita il vizio. (Cin)

Essocarpo. * (Bot.) Es-so-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* exocarpus. (Da *exo* fuori, e *carpos* frutto) *Genere di piante legnose da Labillardière stabilito nella pentandria monoginia, famiglia prossima alle Santalee, distinte dal calice corollino rotato staminifero alla base; così denominandole dalla posizione della loro noce, la quale, come quella dell'Acoja è situata sopra un ricettacolo assai minore di essa, per cui il frutto appare come nel di fuori.* (Aq) (N)

Essocito. * (Zool.) Es-so-cè-to. *Sm. Lo stesso che* Esoceto. *V.* (Van)

Essodiario. (Lett.) Es-so-di-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Esodiario. *V. Salv. Cas. 125.* Esodiario: appresso gli antichi nel fine de' studi entrava, perciocchè era ridicolo ec. Esodiario chiama il poeta dell'Atellane. (A)(N)

Essodio. (Lett.) Es-sò-di-o. *Sm. Lo stesso che* Esodio. *V. Salvin. Cas. 124.* Così le satire, ovvero esudii o uscite, per somiglianlissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo. (A) (N)

Essoltare. * (Geog.) Es-sol-tà-re. *Città della Nigrizia.* (G)

Essonati. * (Geog.) Es-sò-na-ti. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica* (Mit)

Essone. * (Geog.) Es-sò-ne. *Fiume di Fr. nel dip. di Senna ed Oisa* (G)

Essos. * (Geog.) Es-sòs. *Antica città della Grecia nella Locride.* (G)

Esoterici. * (Lett.) Es-so-tè-ri-ci. *Nome di que' discepoli di Pitagora che rimanevano nella parte esteriore della scuola, dove non vedevano il maestro. V.* Esoterici. (Aq)

Essudazione. * (Med.) Es-su-da-zió-ne. *Sf. Smovimento di un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore. Lat.* exudatio. *Gr.* ἐξίδρωσις. (A. O.)

Essuesi. * (Geog.) Es-su-è-si. *Antichi popoli della Gallia.* (Mit)

Essuto, * Es-sù-to. *Participio antiquato del v.* Essere. *V. e di* Stato. *V.* Essere, §. 2, 3. (A)

Est. (Geog.) *Sm. Punto dell'Orizzonte da cui si leva il sole. V. e di* Oriente. (In islavo *istok*, in ted. *ost*, in sass. *east*, in ingl. *east*.)(S) *Magal. Lett. Fam. 1. 4.* Quando regnano molto furiosi i venti dell'Est, viene a conlirsi ec. (N)

Età. *Sf. V. usata forse per la rima tronca. V. e di* Estate. *Chiabr. part. 2. cant. 71.* Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' Soli dell'età. (A)

Estante, * E-stán-te. *Sm. V. A. e V. di* Istante. *Fr. Jac. T. 1. 17. 11.* Se vuoi fare innante, Puoilo provar'n estante. (V)

Estapa. * (Geog.) E-stà-pa. *Città del Messico.* (G)

Estarac. * (Geog.) E-sta-rèc. *Lo stesso che* Astarac. *V.* (G)

Estasi, È-sta-si. [*Stat. com.*] *Propriamente è Allontanamento dello spirito o di qualsiasi altra cosa dal suo luogo; e però dicesi propriamente di quello stato del cervello, durante il quale l'individuo occupato in una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione d'un solo oggetto, diventa insensibile ad ogni altra azione esterna.*] *Lat.* mentis excessus, mentis alienatio. *Gr.* ἔκστασις. (Da *ex* fuori, e *stasis* lo stare.)

2 — (Med.) *Sorta di malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce se non in ciò, che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello ch'è passato nel tempo del suo parossismo, nè hanno alcuna rimembranza quando il parossismo è finito; in vece che gli estatici sono sempre occupati di un'idea molto viva, e si ricordano di ciò che loro è avvenuto.* (Aq)

3 — (Teol.) *Elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni.* (*E però* Andare, Stare, Essere in estasi, *ed* Essere rapito in estasi = *Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.*) *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale. *But. Purg. 15. 2.* E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso:* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singular pensiero.

, —° *E per simil. dicesi di* Chi rimane sopraffatto da meraviglia, dolore o *altro. Baldin. Dec.* La figura del Pontefice pare assorta in profondo estasi di dolore. (A)

Estasiare, * E-sta-si-à-re. *N. ass. Essere rapito in estasi, Uscire de' sensi. Barbier. Suppl. Ped. 1824.* (O)

Estasito, Es-ta-si-to. *Add. m. V. A. Rapito in estasi. Vit. SS. Pad. v. 56.* Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. (*Benchè altri testi, come qui nota il Manni, abbiano* stasito, *e in suso; ma la più natural lezione senza dubbio e la proposta. Il lat. ha* stupebat.) (V)

Estate, E-stà-te. *Sf. Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella state.* —, State, Età, *sin. Lat.* aestas. *Gr.* θέρος. *Pros. Fior. P. 1. V. 2. Or. 5. pag. 120.* Non è giocondo all'imperadore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare; la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Salvin. Disc. Bo. 1. 328.* In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Sannaz. Arc. pr. 9.* Ove allora (che estate era) le vacche de' pastori bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr. 10.* Le sollicite api con soave susurro volavano intorno ai fiori: ogni cosa redolente della fertile estate. *E egl. 10.* Nè so pur come o quando torni estate. *Bell. Mam. 61.* E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando inverna in bolla. *Alam. Colt. 1. 2.* Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon coltor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che prescia Al pomifero autunno, al freddo verno ec..., cantare intendo. *Mons. rim. 1. 365.* All'estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Ruc. Ap. 237.* Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortale (*le api*). *Ar. Fur. 15. 7.* Malabuferso, che la regione Tien di Pezan sotto continua estate. *E 17. 18.* Non men giocondo il verno che l'estate. (B) *Cr. alla v.* Estivo. (Pe) *Magal. Lett. fam. 1. 13.* Mi bisogna strappar dal sonno un'ora e mezza ec. che in questa estate mi è bisognato intermettere interamente. *E Lett. ac. 2.* Che s'incominciano a bere al principio dell'estate. (N)

2 —° (Icon.) *Gli antichi la rappresentarono sotto la figura di donna in atto di correre con una face accesa in ogni mano; ovvero tenendo un gamba di trifoglio; o con un zappone a tre punte ed un peplo giallo con manto celestro. I moderni la simboleggiano come una giovane donzella vestita di giallo, coronata di spighe, con una face in mano; ovvero quasi ignuda, coronata di spighe, tenendo con una mano il cornucopia e coll'altra la falce.* (Mit)

Estatico, E-stà-ti-co. *Add. m. D'estasi. Lat.* mente commotus. *Gr.* ἐκστατικός. *Dant. Purg. 15. 86.* Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale.

2 — [Rapito in estasi.] *Red. Ditir. 43.* E fatto estatico, Vo in visibilio.

3 — ° Mentale, Intellettuale. *Magal. Lett.* Viaggio estatico. (A)

Este. * (Geog.) È-ste. *Lat.* Ateste. *Castello del Padovano, celebre per aver dato il nome alla Casa d'Este o Estense, una delle più illustri famiglie sovrane d'Italia.* — *Fiume del regno di Annover.* (G)

Estelas. * (Geog.) E-stè-las. *Isole dell'Atlantico.* (G)

Estele. * (Geog.) E-stè-le. *Nome di due isole dell'Oceano sulla costa occidentale della Spagna.* (G)

Estella. * (Geog.) E-stèl-la. La Stella. *Città di Spagna nella Navarra.* (G)

Estema. * (Med.) E-stè-ma. *Sm. Lo stesso che* Estesia. *V.* (Dal gr. *esthema* pret. di *esthanome* io sento.) (Aq)

Estamatonosi. * (Med.) E-ste-ma-to-nò-si. *Sf. V. G. Lat.* aesthematonosi. (Da *esthema, atos* senso e *nosos* malattia; Malattia della sensibilità.) *Malattia proveniente dagli organi sensiferi.* (Aq)

Estamo. * (Geog.) E-stè-mo, Esthema, Esthamo ec. *Cit. della Palestina.* (G)

Estemporale, E-stem-po-rà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Estemporaneo. *V. Lat.* extemporalis. *Gr.* αὐτόσχεδιος. *Salvin. disc. 3. 129.* Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

Estemporalità, E-stem-po-ra-li-tà. *Sf. La facoltà di verificare all'improvviso. Salvin. Cas.* Ma oltre l'estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, polerono esercì, ec. *Lam. Dial.* L'estemporalità di Archia in fare i versi è celebrata da Cicerone. (A)

Estemporaneamente, E-stem-po-ra-ne-a-mén-te. *Avv. All'improvviso. V. di reg. e dell'uso. Lat.* extempore. *Gr.* αὐτοσχεδίως. (A)

Estemporaneo, E-stem-po-rà-ne-o. *Add. m. Improvviso;* [*ed è per lo più agg. di Poeta e di Poesia.* —, Estemporale, *sm.*] *Lat.* subitaneus. *Gr.* αὐτοσχεδιαστός. *Lib. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

Estemporaneo diff. da *Improvviso, Inaspettato, Inopinato. Estemporaneo* si dice ciò che avviene o si fa fuori del tempo conveniente. *Improvviso* vale non previsto, non preveduto. *Inaspettato* si dice di tutto ciò che non si aspettava; come *Inopinato* di tutto ciò che non pensavasi, non credevasi. Così diciamo, *Rimedio estemporaneo, Frutto estemporaneo, Caldo estemporaneo; Bene improvviso, Morte improvvisa, Colpo improvviso; Notizia inaspettata, Messaggio inaspettato; Accidente inopinato, Elezione, Sentenza inopinata* ec. Nel linguaggio comune però *Estemporaneo* si prende anche per non preparato: *Canto estemporaneo; Improvviso* per subitaneo: *Morte improvvisa* (Subitanea); *Inaspettato* e *Inopinato* per *Improvviso: Avvenimento inaspettato, Pioggia inaspettata, Caso inopinato* ec. e nel linguaggio ordinario si adoperano in senso d'*Improvviso.*

Estendente, E-sten-dèn-te. *Part. di* Estendere. *Che estende. Tasson. Pens. div. 3. 10.* Averroe tenne che nella carne fosse una virtù estendente. (Min) (N)

Estendere, E-stén-de-re. [*Att. anom.*] *Allargare o Allungare ciò ch'è ristretto o raccolto insieme.*] —, Stendere, Distendere, *sin. Lat.* extendere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Volg. Ras.* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade ec., che le vene estenda ed enfi. 2 — Protendere, Stendere innanzi. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Estendendo la mano diritta verso una via, e parlando come potea, sotto lingueltando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea venire. (P)

3 — *N. pass.* Distendersi, Allungarsi. *Lat.* se extendere, extendi. *Gr.* ἐκτείνεσθαι. *Bern. Orl. 2. 21. 61.* Ch'arà d'Italia il fiore, e i suoi confini S'estenderanno a' due lati marini.

4 — [Estendersi, o Estendersi a dire = *Allungare il discorso.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. » *Tasson. Secch. 6. 55.* Prendeti in dono il mio: nè più si estese; Ma gli porse la briglia, e giù discese. (N)

5 — [Estendersi un comandamento o *simile* = *Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone* ec.] *S. Gio. Grisost.* E perciò estandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 95.* I privilegii di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune. (V)

Estendibile, E-sten-dì-bi-le. *Add. com. Che può estendersi. Magal. Lat.* Su qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. (A)

Estense, * E-stèn-se. *Add. pr. com.* D'Este, Della Casa d'Este. (B)

Estensione, E-sten-sì-ó-ne. [*Sf.*] *L'estendere.* [*L'atto di ciò che si estende, e La qualità stessa della cosa considerata in quanto ha delle parti, le une fuori delle altre.*] *Lat.* extensio. *Gr.* ἔκτασις. *Red. Ins. 70.* L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti.

2 — [Dilatazione di cosa che occupa un maggiore spazio.] *Sagg. nat. esp. 198.* Non ristrigne una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

3 — [*Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale.*] *Fr. Giord. Pred.*

Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza.

4 — ° *Modo avverb.* Per estensione = *In senso largo, In più largo significato.* (A)

5 — ° (Mus.) *Distanza dal suono più acuto al più grave, o meglio, la somma di tutti i suoni propri ad una voce umana o ad uno strumento, compresi fra i due estremi.* (L)

Estensivamente, E-sten-si-va-mén-te. *Avv. In modo estensivo, Per estensione. Leon. Lett., Mass. Dif. Dant. 2. 31., Tesaur. Fil. mor. 1. 4., De Luc. Dott. volg. 3. 7. 1., Berg.* (Min)

Estensivo, E-sten-sì-vo. *Add. m. Atto a estendersi, o Che estende. Tes. Mis.* Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

Esteso, E-stè-so. *Add. m. da* Estendere. (*V. A. V. e di* Esteso.) *Lat.* extensus, extentus. *Gr.* ἐκτατός. *Fr. Jac. T. 2.30.71.* Son quei beni tanto immensi, Che a comprenderli li sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

Estensore, E-sten-sò-re. *Verb. m. di* Estendere. *Che estende, e nell'uso Compilatore, Raccoglitore.* (A)

2 — (Anat.) *Nome dato ai muscoli che servono ad estendere od a raddrizzare le parti capaci di piegarsi l'una su l'altra. Dicesi anche* Estensorio *e* Distenditore. (A) (A. O.) *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. 14. 300.*) Il gemello, il braccbico esterno, e l'anconeo, che sono gli estensori del medesimo cubito. (*Qui a modo di sost.*) (N)

Estensorio. (Anat.) E-sten-sò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usasi anche in forma di sm. Voc. Dis.* (A)

Estenuante, E-ste-nu-àn-te. *Part. di* Estenuare. *Che estenua. Tesaur. Cam. 10. Berg.* (Min)

Estenuare, E-ste-nu-à-re. (*Att. Dimagrare a poco a poco, Assottigliare, Smagrire.*) —, Stenuare, *sin.* (*V.* Assottigliare.) *Lat.* extenuare. *Gr.* καταλεπτύνω.

2 — *N. pass.* Disfarsi, Spolparsi, Struggersi, Consumarsi. *Ruccell. G* (A)

3 — ° *N. ass. Fig.* Diminuire. *Arrig. Sett. lib. 4.* L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè, troppo accieca ed estenua di danari. (Br)

Estenuatissimo, E-ste-nua-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Estenuato. *Lat.* gracillimus, macie confectus. *Lib. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

Estenuativo, E-ste-nua-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà di estenuare.*—, Stenuativo, *sin. Lat.* extenuandi vim habens. *Cr. 6. 134. 1.* La vetriola ec., la cui virtude è diaforetica ed estenuativa.

Estenuato, E-ste-nu-à-to. *Add. m. da* Estenuare. —, Stenuato, *sin. Lat.* macer, gracilis. *Gr.* λεπτός. *Ruc. Ap. 244.* Allor le vedi impallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride e secche. *v. March. Luc. lib. 6.* Da sovercbia e nera Prolurie d'alro estenuato, al fior Tusco si moria. (Br)

Estenuazione, E-ste-nua-zió-ne. (*Sf.*) *L'estenuare;* (*e l'Indebolimento stesso forse giunto a magrezza ond'altri sia a poco a poco sopraffatto, Dimagramento, Emaciazione, Magrezza, Disparutezza, Gracilità, Macilenza.* —, Stenuazione, *sin.*) *Lat.* macies. *Gr.* λεπτυσμός. *Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa, ec.

2 — ° (Rett.) *Figura rettorica opposta all'* Iperbole. *Gor. Long. 1ez. 11.* Bisogna però che l'oratore conosca che niente di questo può da se stesso divenir perfetto senza il sublime; se non forse ne' lamenti, o nelle estenuazioni, e negli avvilimenti delle cose. (A) (B)

Estepa. ° (Geog.) E-stè-pa. *Lat.* Astapa. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

Estepona. ° (Geog.) E-ste-pò-na. *Cit della Spagna nel Regno di Granata* (G)

Ester, ° *Ester, Esterre. N. pr. f. Lat.* Esther. (Dall'ebr. *ghuatar* reguo, dominio, ovvero da *ghuatar* chiudere, nascondere. Quindi val dominante, occulto, nascosto.) — *Donzella ebrea, nipote di Mardocheo, moglie di Assuero re di Persia.* (B) (Van)

Esterhazi. ° (Geog.) E-ste-rà-zi, Esterhazi. *Villaggio e Contea dell'Ungheria, dal quale prende il nome un' illustre famiglia.* (G)

Estesio. ° (Med.) *Estè-si-o. Sm. Lo stesso che* Estesia. *V.* (Van)

Estesionazione, ° E-ste-sio-ne-zió-ne. *Sf. Manifestazione esterna, Riducimento della cosa alla esteriorità. Colin. Berg.* (O)

Esteriore, E-ste-ri-ò-re. *Add.* (*com. Opposto di* Interiore.) *Quel ch'è di fuori. Estrinseco.* (*V.* Esterno.) *Lat.* exterior, externus. *Gr.* ἐξώτερος. *Lab. 81.* E un poco gli atti esteriori ebbe considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.

2 — ° *Usato anche come sm.* Ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa. *V. dell'uso.* (A)

Esteriorità, E-ste-rio-ri-tà. *Sf. Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori. L'esteriore. Segn. Div. Mar. Introd.* Si presentano riverenti innanzi alla Vergine ec. con certa esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. (A) *E Crist. Instr. 2. 13. 13.* Se bene sono un battesimo ec., non contenendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo ec. (N)

Esteriormente, E-ste-rior-mén-te. *Avv. Di fuori. Lat.* extrinsecus, exterius. *Gr.* ἐξωθεν. *Sagg. nat. esp. 40.* S'apprendava esteriormente all'aria. *E 49.* Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec., si sfondi la vescica.

Esterminamento, E-ster-mi-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sterminamento, Esterminazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 95. Berg.* (Min)

Esterminare, E-ster-mi-nà-re. (*Att. Propriam. Cacciar fuori de' termini e de'confini; ma non si usa che nel sign. di*) *Guastare, Distruggere, Mandare in rovina, in precipizio.*—, Sterminare, Determinare, *sin. Lat.* exterminare, demolìri, evertere. *Gr.* διαπέρθειν. *Lib. Op. Div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, cacciòe della faccia loro. *Cavalc. Med. cuor.* S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

Esterminato, E-ster-mi-nà-to. *Add. m. da* Esterminare. —, Sterminato, *sin. Lat.* eversus, perditus. *Gr.* ἐξολοθρευθείς.

2 — *Detto anche di cosa smisurata e fuor de' termini. Lat.* immensus, maximus. *Gr.* ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Jac. T. 2. 6. 6.* Or vedete il vil piacere Che di sè ci abbia lasato Un fetor esterminato.

Esterminatore, E-ster-mi-na-tò-re. (*Verb. m. di* Esterminare.) *Che esternina.* —, Sterminatore, *sin. Lat.* exterminator. *Gr.* ἀνδροκτόνος. *Cavalc. Pungil.* Ed erano sotto la signoria d'uno, il quale si chiamava esterminatore.

Esterminatrice, E-ster-mi-na-tri-ce. (*Verb. f. di* Esterminare. *Che esternina.* —, Sterminatrice, *sin.*) *Lat.* quae exterminat. *Gr.* ἐξολοθρευτικὸν ὄφος. *Red. Oss. an. 127.* Da molti scrittori si celebra ec. l'acque di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

Esterminazione, E-ster-mi-na-zió-ne. (*Sf.*) *Distruggimento, Rovina* (*e dicesi per lo più della estirpazione totale di un popolo, di una famiglia.* —, Sterminazione, Sterminamento, Esterminamento, *sin.*) *Lat.* eversio, excidium. *Gr.* ἐξολόθρευμα. *Lab. 110.* Guarda ec. di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

Esterminevole, E-ster-mi-né-vo-le. *Add. com. V. dello stil burlesco. Atto ad esterminare. Bellin. Bucch. 259.* Tutto macchine e tutto munizioni, Da dare esterminevole battaglia. (A)

Esterminio, E-ster-mi-ni-o. (*Sm.*) *Rovina, Distruzione.* —, Sterminio, *sin. Lat.* excidium, exitium. *Gr.* ὄλεθρος. *Sann. Eur. 2. 36.* Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

Esternamente, E-ster-na-mén-te. *Avv. Dalla parte esterna, Per di fuori. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἔξωθεν. *Red. Oss. an. 26.* Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. *E 172.* Il venteglio era tutto esternamente bernoccoluto.

Esternare, E-ster-nà-re. *Att. Propriamente Mandar fuori, e fig. Palesare, Manifestare una cosa che si ha nell'animo. E si usa anche in n. pass.; contrario di* Internare. *Lat.* patefacere. *Gr.* ἐκφαίνω. (A)(N)

Esternato, E-ster-nà-to. *Add. m. da* Esternare. *V. di reg.* (A)

Esterno, E-stèr-no. *Sm. L'esteriore. Segn. Pred. 25. 1.* Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell'interno?

Esterno. *Add.* (*m. Ch'è di fuori, Estrinseco,*) *Esteriore. Lat.* exterior, externus. *Gr.* ἐξωτερικός. *Salv. Disc. Amic.* 52. Gli amici non s'aman per sè medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp. 26.* Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *Red. Oss. anim. 25.* Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo ec. è chiamata puzzola. *E lett. 1. 140.* Due altri de' medesimi lombrici lietti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno de' quegli esterni e larghi forami.

2 — Di jeri, *alla latina. Lat.* hesternus. *Mens. nat. 1.* Vituperio! veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone spiacevole e frulle! (V) *Buon. Fier. 5. 1. 5.* E di comando suo, dice portargli Di lei smarrita il prospero ricovro, Appo il periglio suo del giorno esterno. (Pr) *Bemb. Asol. 1. 61.* (*Ven. 1573.*) Nè s'interchiude a mezzo sospro la via, o men folti e con minor impeto escon gli odierni del cuore, perchè degli esterni tutto l'aere ne sia pieno. (N)

3 — ° Straniero, Estraneo, Diverso. *Alam. Colt. 1. 8.* E gli sovvenga pur ch'intenti stanno, Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il columbo gentil, l'esterno grue ec. *Ar. Fur. 17. 97.* Costui, sdegnoso ch'un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia ec. *Car. En. 3. 72.* Che nè di patria, nè di gente esterno Son io da te. *E 4. 536.* Non lece anco a noi Cercar de' regni esterni? *E 6. 149.* E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. (B) *Guicc. Star. lib. 15.* Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Segner. Pred.* 29. 3. Abbattendo gli emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni. (*Qui in forza di sost.*)(Br) *Volgar. T. Liv. Dec. 1. lib. 1. cap. 14* La vecchi Romani dispregiavano re esterno. (N)

4 — ° Disgiunto, Separato. *Ar. Cinq. Cant. 4 6.* O che faccia del busto il capo esterno, O che sparga cervella o che triti ossa ec. *E st. 38.* Perchè mi vegg'o armato nè conforto, Che non sia spirto del mio corpo esterno. (B)

Esterno dall. da *Esteriore* e da *Estrinseco. Esterno* è opposto ad Interno, e vale ciò ch'è al di fuori. *Esteriore* è contrario d'Interiore, e significa propriamente ciò ch'è più fuori. *Estrinseco* è l'opposto d'Intrinseco, e si applica meglio in via traslata ai soggetti astratti tanto fisici quanto morali per indicarne le potenze, le proprietà ec. Così diremo: *Muro esterno; Il naso è la parte esteriore* (più esterna, più sporgente) *della faccia; Per le cose estrinseche l'uomo riconosce la sua intrinseca miseria; I sogni procedono spesse volte da cagione estrinseca* ec. Nel linguaggio comune però non suol rispettarsi tal distinzione; e gli scrittori stessi adoperano indistintamente *Esterno* per *Esteriore* ec.

Esterno, ° E-stè-ro. *Add. e sm. Forestiero. Mann. Lez. ling. tosc. 1. 8.* Dalla Reggia dell'indica eloquenza, attendono l'estere genti regole e norma. *E appresso:* E noi veggiamo tutto giorno addivenire il simigliante, vino a riguardare gli esteri, come le dodici Tavole delle leggi ec. (N)

Esterre, ° E-stèr-re. *N. pr. f. Lo stesso che* Ester. *V.* (B)

Esterrefatto, E-ster-re-fàt-to. *Add. m. V. L. Atterrito.* (Dal lat. *exterritus*, e *factus* fatto.) *Chiab. Fir. 9.21.* Quinci nuovo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. (A) *Ar. Fur. 20. 89.* Come

Talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito Empedia, Che vede apparso e d'ogn intorno il foco. (B)

Esterrito, Esterrito. *Add. m. V. L. e A. Spaventato, Sbigottito. Lat.* exterritus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Ruscel. Ateop.* c. 52. Luogli risposto che erano anime dannate, e che in simil gente era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non fossimo a penitenza; il quale, esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria. (B)

Estrado. * (Marin.) Estra-to. *Sm. Piccolo porto, e Specie di recesso il quale serve per imbarcare o sbarcare le mercanzie delle città situata nell'interno del paese.* (Dal lat. *ex* fuori, e *terra*; perchè dal porto muovono le merci, che si vuol condurre fuori della terra, in cui sono.) (Van)

Estrattivo, Estrattivo. *Add. m. Che ha virtù asciugante o purificante.* — , Detersivo, *sm. Lat.* extersivus, extergendi vi praeditus. *Gr.* ἐκτικὸς. *Cr. G. 16. 1.* Questa erba (cioè *il basilico*) per la sua odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità la virtù dissolutiva e consuntiva, cattativa ed esterniva e monificativa.

Estrinsecamente, Estrinsecamente. *Avv.* [*Lo stesso che* Distintamente, e] Strettamente. *V. Lat.* Tus, pluribus verbis. *Gr.* χύδην. *Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

Estesia. * (Med.) Estesia. *Sf. V. G. Lat.* aesthesis. (Da *esthesis* senso.) *Facoltà di conoscere gli oggetti grati od ingrati col mezzo de'sensi.* (Aq)

Esteso, Esteso. *Add.* [*m.* da Estendere.] *Che ha estensione.* — , Estenso, *sm. Lat.* extensus. [*Gr.* ἔκτασις.]

Estetereo * (Fis.) Estetereo. *Sm. V. G. Lat.* aestheterion. (Da *estheterion sentiendum.*) *Strumento per sentire, Sensorio e Facoltà di comprendere.* (Aq)

Estetica. (Filos.) Estetica. *Sf. V. G. Lat.* aesthetica. (Da *esthesis* sentimento, onde *estheticos* fornito di senso o di facoltà di sentire, che si percepisce co'sensi.) *La disciplina, la metafisica del bello, appropriata a tutte le arti e fondata sul sentimento.* Dicesi anche Dottrina del gusto, Filosofia delle belle arti, *e distinguesi in* Pura *ed* Applicata. *L'Estetica pura riguarda le idee estetiche* (ideologia estetica) *ed i giudizii estetici* (criticologia estetica). *La parte applicata o sia estetica è una generale e speciale, tratta delle belle arti in generale, non che dei loro rami individuali, come le arti sonore* (musica, arte poetica e retorica), *le arti plastiche* (plastica, architettura, pittura, coll'grafia ec.) *le arti miniche* (mimica, arte del ballo, esercizii ginnastici ec.), *e delle belle arti in specie.* (Min) (L)

Estetico. * (Med.) Estetico. *Add. m. Qualità, mercè la quale un oggetto presentasi come oggetto del gusto.* (*V.* estetica) (L)

2 — * (Med.) *Aggiunto de rimedii buoni per ripristinare la sensibilità in qualche parte del corpo.* (Van)

Estiama.* (Geog.) Estiama. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Estiaon.* (Geog.) Estiaon. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan.* (G)

Estia. * (Mit.) Estia. *Lo stesso che* Vesta (Dal greco *estia* focolare.) (Mit)

Estiera. * (Geog.) Estiera. *Antica cit. della tribù di Efraim.* (G)

Estiet.* (Archit.) Estieti. *Add. e sm. pl. Feste e ornamenti solenni che si facevano in molte parti della Grecia in onore di Estia o Vesta.* (Mit)

Estivo, * Estivo. *N. pr. m. Lat.* Hostivus. (Dal gr. *hestuo* io ricevo a convito, e val quindi Convitatore.) (B)

Estiverine. * (Geog.) Estiverine. *Lat.* Hestiacotis. *Contrada della Tessaglia detta prima* La Doride. (G)

Estima, Estima. *Sf. L'estimare. V. e di* Stima. *Sanazz. Arcadia pros. 11.* A queste parole si fecero avanti Oteba e Corimo etc., ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima. (A) (B)

2 — * Estimazione, Giudizio. *Ar. Cinq. Cant. 1. 2.* Di giuoco è dicer tanto, se l'estima Di chi a grand'agio il mostro non crea. (B)

Estimabile, Estimabile. *Add. com. V. di reg. V. e di* Stimabile. (A)

Estimante, Estimante. [*Part. di* Estimare.] *Che estima.* [*Lo stesso che* Stimante. *V.*] *Lat.* aestimans. *Gr.* τιμῶν. *Bemb. lett. 2. 11. 168.* Questo male suole recare agli uomini molta mansuetudine la più volte, estimanti non solo la cosa presente, ma eziandio la futura.

Estimare, Estimare (*Alt. e n.*) *Pensare, Considerare,* (*Reputare, Essere di parere, Darsi a credere* ec. *Lo stesso che*) Stimare. *V. Lat.* existimare, arbitrari. *Gr.* λογίζομαι, νομίζειν. *Boce. nov. 77. 17.* Le forze della femina sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab. 6.* Un debore segua un altro col pensato spargimento, estimai che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb. 201. 14.* Estima lieve Quel che è greve.

2 — [Apprezzare, Conoscere il pregio di alcuna cosa.] *Petr. son. 18.* Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'aggiaccia. *Ar. Fur. 10. 7.* Come segua la lepre il cacciatore ec. Ne più l'estima poi che presa vede. *E 23. 24.* Or quivi i baci e il giunger mano a mano Da matre e da fratello estimo cumia. *Cinegl. 1.* Chi di quanti pastori ho visti, estimo Carlo te sol tra i più lodati il primo. (Br)

3 — * *E n pass. Petr. son. 22* Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito convertito, e più estima, Che di novantanove altri perfetti. (N)

Estimare dall. da *Apprezzare, Appregiare, Valutare. Estimare* o Stimare significa Giudicare del valore reale, ed intrinseco delle cose, il quale è immutabile. *Apprezzare* è Giudicare del prezzo corrente nel commercio, riguardo alla compra ed alla vendita. Si riferisce quindi ai giudizii di opinione che sono variabili al cangiare delle vicende. *Valutare* è Determinare il valore d una cosa, onde è molto affine a precedente. Ne differisce però alquanto, poichè officio particolare di *Valutare* è quello di stabilire o determinare i prezzi delle cose che non gli hanno ancora. *Appregiare* o Pregiare si usa più propriamente con le nozioni fig. d'onore in pregio, in istima, in considerazione, in amore ec. tutto ciò di cui si ha vantaggiosa opinione. In via fig. *Stimare* ha senso di giudicare, pensare ec. Si prende anche per Avere stima, Tenere in istima qualche cosa, e si confonde con *Apprezzare*. Con tale nozione l'uno comune adoperasi indistintamente *Apprezzare* e Pregiare.

Estimatissimo, Estimatissimo. *Add. m. superl. di* Estimato. *Lo stesso che* Stimatissimo. *V. Bemb. Lett.* Stato sarà, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro ec. (A)

Estimativa, Estimativa. (*Sf.*) *Potenza dell'anima che estima, e Facoltà di giudicare, Criterio. Lo stesso che* Stimativa. *V.*] *Lat.* existimandi vis. *Gr.* δοξαστικὸν. *Bat. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gel. 10 2. 5.* Poi egli, che serve di poi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto marcio nobile di lei. *Varch. lez. 5. 5.* Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.

Estimativo, Estimativo. *Add. m. Atto ad estimare. Pallav. Art. Perf.* (A)

Estimato, Estimato. *Add. m. da* Estimare. *Lo stesso che* Stimato. *V. Lat.* aestimatus. *Gr.* δοξασθεὶς. *Alam. Colt. Lett. dedic.* La coltivazione delle Ville ec., addirizzata al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re. (V) *Dant. Conv. Brocm.* Villania fa chi loda o chi biasima dinanzi al suo signore, perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodare o di biasimare. (B)

Estimatore, Estimatore. [*Verb. m. di* Estimare.] *Che stima.* [*Lo stesso che* Stimatore. *V.*] *Lat.* existimator. *Gr.* δοκιμαστὴς. *Tac. Dav. Ann. 1. 249.* Nato era Pisone di Marco Crasso e Scribonia, sangni nobilissimi, di volto e gesti gravi e autichi; secondo i buoni estimatori, severo.

Estimatrice, Estimatrice. *Verb. f. di* Estimare. *Lo stesso che* Stimatrice. *V. Segn. Div. Mar. 1. 4. 5.* E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promosso d'ogni tempo gli onori di Maria Vergine? (A) (B) *Tass. Disc. Poet.* Così amor la memoria degli uomini è detta estimatrice della misura conveniente del poema. (Br)

Estimazione, Estimazione. (*Sf.*) *L'estimare. Lo stesso che* Stima. *V. Lat.* opinio, existimatio. *Gr.* δόξα. *Boce. 8. 4. p. 1.* Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab. 26.* Ne per estimazion della mente in guisa alcuna mi poteva dover comprendere ne conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz. 2. 23. 1.* L'opposito nominato, cioè della disperazione, il quale si conferma alla estimazion falsamente di Dio, e vizioso e peccato. *Red. esp. nat. 13.* Molte cose vogliono essere stimate non vere ec., perchè trapassano le debili forze dell'umana estimazione.

2 — * (Marin.) Estimazione marina, o marinaresca o marinera: *Quel calcolo che fa ogni giorno il pilota per giudicare quanto mare egli abbia corso, e qual sia il luogo dov egli si trovi.* Boce. *nov. 8. 2. 7.* Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazione marinesca comprendere. (A) (N)

Estimo, Estimo. (*Sm.*) *Imposizione o Gravezza, detta così dalle stime che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi. Lat.* aestimatus. *Gr.* τίμημα. *G. V. 10. 169 1.* E secondo ogni ragione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra *M. V. 1. 23.* E recò la terra e 'l contado di Pisto a comando di Firenze, e diede l'estimo e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli dessi l'estimo e la imposta. *Tac. Dav. Ann. 1. 65.* In questo merito Germanico, che pagava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte di Augusto.

2 — *E per simil. Cavalc. Espos. Simb. 1.* Jos. All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione. *E di sotto:* Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tal cosa ene e vuolsi stimare. (V)

Estinguare, Estinguere. [*Alt.*] *Spegnere* (una cosa accesa o infuocata. *V. Smorzare.* —, Stinguere, *sm. V.* Annortare.) *Lat.* extinguere. *Gr.* ἀποσβεννύναι. *Art. Vetr. Ner. 36.* Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un conveniente, ed estinguendolo, in acqua convive fresca.

2 — *Per metaf.* Uccidere, Annientare. *Lat.* necare, interficere. *Gr.* διαφθείρειν. *Petr. son. 136.* L'ira cieca del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz. 40 7.* E una luna, che spira in molte parti amor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome risclari.

3 — * *Parlando di* Debito, *vale Soddisfare il creditore ed annullarne la scritta. V.* Estinzione, § 2. (A)

2 — * *E n. ass. Car. Lett. ined. 1. 3. p. 98* Quanto all'estinzione son risoluto d'estinguere, ma mi vergogno ec. (Pe)

4 — * *N. pass. Parlando di* Sterpo o simile, *vale Eradicarsi la discendenza. Guicc. Stor. 1* (*Bibl. Enc. 4 54*) Era destinato che la progenie sua, travagliata da intimi casi e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. (N)

Estinguere dall. da *Spegnere* e *Smorzare. Si spegne propriamente col soffio. Si estingue con altri mezzi. Estinguere* dice un po più di *Spegnere*: par che indichi uno spegnimento compiuto. Latini de quale voci si serde ancor nel tradotto. Si dice: *Estinguere un debito, Estinguere il fomite delle passioni*, non Spegnere. Inoltre: *Spegnere il seme*, non Estinguere. Molte volte possono usarsi indistintamente: *Spegnere* ed *Estinguer l'ira, la discordia, il vigore, la speranza, il pudore* ec. *Smorzare* o Amortare (di cui più della lingua scritta) si usa comunemente per *Estinguere* e *Spegnere*, ma sembra che *Smorzare* attivo ricorra più rado che *Smorzarsi*. Diremo meglio: *Si è smorzato il lume, si è smorzato il fuoco* ec. Poichè si sente la relazione a mancare, a morire, onde si mostra che il lume e 'l fuoco debbono essersi spenti da sè.

Estinguibile, Estinguibile. *Add. com. Valevole a estinguersi. Lat.* extinctu facilis.

Estinguimento, Estinguimento. [*Sm. Lo stesso che* Estinzione. *V.*] *Inf. sec.* 352. Vuol dire l'estinguimento della vocale; collisione è tutto il contrario.

Estinguitore, Estinguitore. [*Verb. m. di* Estinguere.] *Che estingue.*

Lat. extinctor. [*Gr.* εβεσιφ.] *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 35. Questo ordine de loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

Estinguitrice, E-stin-gui-tri-ce. *f. verb. f. di* Estinguere. *Bellin. Lex.* (A)

Estintivo, E-stin-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di estinguere. But. Purg.* 33. 2. È fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

Estinto, E-stin-to. *Add. m. da* Estinguere. *Lat.* extinctus. *Gr.* ανεσταλμένος.

2 — (*Per metaf.*) Morto. *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, ché come estinta Erifile giace tra' tiori e l'erbe. *E* 17. 31. Ma ora, o prima o poi che tu se estinto, Più tei dorrà la tua che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte, ritornano in vita.

3 — ° *A modo di sm. per lo più in pl. Tass. Ger.* 8. 20. Chè pien di estinti il campo ec. Vedremo. (N)

4 —°(Ar.Mes.) Acqua estinta *dicesi nelle arti* (*Quell'acqua forte, in cui l'operatori, per renderla meno corrosiva, ha mescolato acqua comune.*(A)

5 — ° *E così dicesi pure* Mercurio estinto, *il mercurio vivo, stato triturato sino a non più scorgervi alcun globetto metallico. E* Calce estinta, *la calce viva cessa liberata col fuoco dall' acido carbonico, indi assoggettata all' azione dell' acqua, ridotta sino ad atrato di calce.*(A.O.)

Estinzione, E-stin-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L' estinguere*, [*Spegnimento.* —, Estinguimento, *sm. Lat.* extinctio.] *Gr.* αναίθεσις.

2 —° *Fig. Dicesi della intera cessazione de' principii naturali, ed allora corrisponde a* Morte; *ovvero di qualche facoltà naturale, come la voce, l' udito, la vista, e dicesi* Afonia, Surdità, Cecità. *Ma più largamente dicesi del Termine di una stirpe, di un casato, di una discendenza.* (A)

3 — *Dicesi del pagamento di un debito, di una pensione ec. per cui rimane estinto, cioè, soddisfatto, annullato.* (A) *Car. Lett. ined.* 1. 3. *p.* 98. Quanto all'estinzione, sono risoluto d'estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate... contando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso:* E questo, se gli scudi d'oro diranno di cancro più che non dicono, che così si suole usare in molte estinzioni. (Pe)

6 — (*E fig.*) *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo, dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla Morte.

4 — ° (Chim.) Estinzione della calce: *Riduzione della calce allo stato d'idrato per via di lenta aspersione d' acqua.* — Estinzione del mercurio: *Divisione totale del mercurio, col mezzo della strutolamento con corpi liquidi e molli, che più non si scorga alcun globetto metallico, come dev'essere l' unguento mercuriale.* (A. O.) (N)

Estinzione,° (Chir.) Esti-ò-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* esthiomenus. (Da *hestia* fuoco e *meno* io permango: Fuoco permanente, Fuoco che sempre brucia.) *Epiteto dato a qualche ulcera. V.* Fagedenico. (A.O.)(Aq)

2 — ° *In forza di sost.* Cancrena totale compiuta di alcuna parte. (A.O.)

Estiobi, ° (Geog.) E-sti-ó-bi. *Lat.* Hestiobi. *Ant. pop. della Macedonia.* (G)

Estirpamento, E-stir-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' estirpare.* —, Estirpazione, Sterpazione, *sin. Lat.* extirpatio. *Gr.* εκριζωσις. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici selvatiche.

Estirpare, E-stir-pa-re. [*Att.*] *Levar via in maniera, che non ne rimanga più stirpe.* —, Disturpare, Sturpare, *sin. Lat.* exturpare. *Gr.* εκριζοῦν, ἐκριζοῦν. *S. Gio. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa che ria visia.

2 — *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi e distrugga e dissipi li vizii in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 230. 6: Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contro alla Fede Cattolica, ma chi le mosse di cedere ed estirpare. *Stor. Eur.* 3. 105. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l' armi. *Bern. Sat.* 7. E che il destino rattrappito e morto ec. Non adoprasse ad estirparti un tronco? (B)

3 — *Ed usato col Di invece di Da. Cavalc. Med. cuor.* 71. L'ira è da vincere patendo, e non faggendo; ed è da estirpare dell'anima. (V)

4 — ° (Chir.) *Operare l' estirpazione.* V. Estirpazione, §. 2. (A. O.)

Estirpare diff. da *Sradicare, Svellere, Sbarbicare. Estirpare* o *Sturpare* nel proprio vale Levar via gli sterpi. *Sradicare* significa Cavare di terra le piante dalle radici. *Svellere* è Levar con forza un corpo tenacemente inserito in un altro. *Sbarbicare* o *Sbarbare* nel proprio è Svellere la barba. La diff. di esso da *Sradicare* è quella che passa tra Barba e Radice; e come queste nell' uso comune sogliono confondersi, così *Sbarbicare* spesso si fa identico a *Sradicare*. I tre verbi *Estirpare, Sradicare* e *Svellere* s' impiegano anche nel metaf. Però *Svellere* esprime maggiore intensione di *Sradicare*, e questo maggiore di *Estirpare*. Così diciamo: *Estirpare le nascenti orgìe; Sradicò dall'anima quell'affetto; Gli svellerai il cuore* ec. Furono anch' essi talvolta applicati al morale i verbi *Sbarbicare* e *Sbarbare*, ma con poca convenienza, (specialmente in gravi argomenti) attesa l'indole troppo ordinaria del radicale Barba.

Estirpativo, E-stir-pa-ti-vo. *Add. m. Atto ad estirpare. Erudizione, Ravenn. Cocc. Pisan. Berg.* (Min)

Estirpato, E-stir-pà-to. *Add. m. da* Estirpare. —, Stirpato, *sin. Lat.* (extirpatus *Gr.* εκριζωθείς.) *Fr. Giord. Pred R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

Estirpatore, E-stir-pa-tó-re. (*Verb. m. di* Estirpare.) *Che estirpa.* —, Stirpatore, *sin. Lat.* extirpator. *Gr.* εκριζωτής. *Pecor. g.* 23. *n.* 1. S. Domenico per la sua scienza e predicazione fu corrente, e fu estirpatore degli eretici.

Estirpatrice, E-stir-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Estirpare. *Che estirpa.* —, Stirpatrice, *sin.* (A) *Baldinucci. Berg.* (O)

Estirpazione, E-stir-pa-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Estirpamento. *V. Lat.* extirpatio. *Gr.* εκρίζωσις.

2 — *E per metaf. Cavalc. Espos. Simb.* 1, 161. Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore. (V) *Rinal. Lett.* 1. 247. All' e-

nito di questo catarro ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo stato. (N)

3 —°(Chir.) (*Operazione che consiste nell' asportare interamente o un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, od un organo ammalato*, ec (A.O.)

Estispici.°(Arche.) E-sti-spi-ci. *Ministri che ne' sacrifizii etruschi, greci, romani ec. studiavano la volontà degli Dei dall' ispezione delle viscere delle vittime.* (Mit)

Estispicina.° (Arche.) *E-sti-spi-ci-na. Sf. L'arte degli estispici, La pratica dell' estispicio. V.* (Mit) (N)

Estispicino.° (Arche.) E-sti-spi-ci-no. *Sm. Uno degli strumenti destinati a penetrare nell' interiora delle vittime.* (Mit)

Estispicio. (Arche.) E-sti-spi-ci-o. [*Sm.*] *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizii de' Gentili. Lat.* extispicium. *Gr.* εντερα χρησεως. (Dal lat. *exta* interiori, ed *inspicio* io riguardo.) *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicii.

Estivale, E-stivà-le. [*Add. com. V. A. V. e di*] Estivo. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l' estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pleiadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l' equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, infine che viene il Cancro. *M. V.* 6. 11. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

Estivo, E-stì-vo. *Add. m. D'estate.* —, Estivale, *sin. Lat.* aestivus. *Gr.* θερεσ. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l' aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo o riva; Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verde fronde Muover soavemente all' aura estiva. *Amet.* 62. In Acaja ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi rammin con arte spanti A trar l' estiva sete ai fiori e l' erbe. *Red. Ins.* 134. Vi sono alcuni quegli animaluzzi estivi dell' estate, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

Esto, E-sto. *Voce per lo più poetica*, [*anzi da lasciarsi oggi totalmente ai poeti.*] *Questo. Lat.* hic. *Gr.* ουτος. (Dal lat. *iste*, ond'è pure l'*este* degli Spagn. che vale il medesimo.) *Dant. Inf.* 1. 5. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (*Le migliori edizioni hanno questa.*) *E Purg.* 2. 62. Voi credete Forse che siamo esperti d'esto loco. *E* 23. 64. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 36. Transmutato di quella parte ch' è di fuori di loro podestà, in quella che vi è dentro (*cioè dell' anima*), partita d'esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' esta vita che m' addogli. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo siete apprese, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo ch' io non so d'esta pesanza Altra cagion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò ch' esto mestro serra. » *Guitt. Lett.* 9. 26. Maestri tutti di vita esta tutto tempo insegnando a podere loro. *E* 27. 71. E de' regioni tre delle, frate, pensate. (V)

Estollere, E-stòl-le-re. *Att. e n. pass. V. e di* Estollere. *Sannaz. ecl.* 8. Eugenio, s' io potrò mai l' alma scingliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch' io possa del giogo il collo estogliere. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E non mi estolga sopra i fratelli miei. (A) (B)

Estollenza, E-stol-lèn-za. [*Sf. V. A.*] *Superbia.* —, Estollezza, *sin. Lat.* mentis elatio.

Estollezza, E-stol-lèz-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Estollenza. *V. Anon. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenzia e della superbia.

Estollere, E-stòl-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Innalzare*, [*Levare su o in alto.* —, Estogliere, Attollere, *sin.*] *Lat.* extollere. *Gr.* ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Ar. Fur.* 12. 12. Attolto, il rumor sente, e 'l capo estolle.

2 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *E* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per sè stessa sè dall'altre estolle. » *Car. En.* 6. 1525. Genere non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la spene estolla. (Mit)

3 — *Lodare. Bocc. Com.* 1. 28. L'autore estollendo con più titoli Virgilio. (V)

4 — [*E n. ass.* Levare in superbia, in vanagloria.] *Fr. Jac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle.

5 — *N. pass.* [Sorgere, Alzarsi.] *Tass. Ger.* 15. 56. E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.

6 — ° Rimuoversi. *Tass. Ger.* chi non suda non gela e non si estolle Dalle vie del piacer, là non perviene. (N)

7 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti, ec. *Ar. Fur.* 10. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. » *Coll. Ab. Isaac, Notiz c.* 33. La sua alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi. (V)

Estonia.° (Geog.) E-stò-nia. *Sf. Governo della Russia europea, di cui Revel è la capitale.* (G)

Estora.° (Geog.) Estòra, Rassicada. *Antica città della Numidia* (G)

Estorcere, E-stòr-cere. *Att. e n. pass. Torre a forza.* —, Estorquere, *sin. Buttagl. an. 1004* 6. *Berg.* (Min)

Estorquere, E-stòr-que-re. *Att. V. dict. di cui trovasi più comunem. usato il suo participio* Estorto. *V. L. V. e di* Estorcere. *Lat.* extorquere. *Gr.* ἁρπαζειν. (A) *Guicciard. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 39.) Nè essendo allora i principi pronti a estorquere danari da' popoli come dipoi... ha insegnato loro l' avarizia. (N)

Estorre, E-stòr-re. [*Att. anom. V. A. sembra lo stesso che* Stortre, *ma trovasi pure usato da qualche antico in sign. di*] *Trarre fuori*, *Estrarre. Lat.* excipere, *tamquam* se reddere. *Gr.* ἐκφέρειν. (Dal lat.

ex fuori, da, e da *togliere* o *torre*.) *Amet.* 90. La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec.

2 — * Cavare, Trarre. *Lat.* eripere, trahere, educere. *Lor. Med. Canz.* 111. I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbono alcuna notizia. (B)

Estorsione, E-stor-si-ó-ne. (*Sf.*) *Estorcione violenta oltre al convenevole.*—, Storsione, *sin. Lat.* violenta exactio. *Trait. pecc. mort.* Officiali chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.

Estorto, E-stór-to. *Add. m. da* Estorquere. *Tolto a forza*, *Tolto con violenza*, *Usurpato*. *Lat.* violenter acquisitus. *Gr.* βίᾳ, ἁρπαθείς. *Bocc.* 23. E'rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Can. part.* 2. *lett.* 118. La mia (*canzone*) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente. (V) *E Lor. Med. Poes.* Pe almen, s'io moro, dell'estremo foco Le mie cose infelici sieno estorte. (Min)

Estossico. * (Bot.) E-stòs-si-co. *Sm. V. G. Lat.* acetoxicum. (Da *ex* capra, e torsicon tossico.) *Albero del Perù, con cui si è stabilito un genere nella diecia pentandria, così denominandolo dalle sue qualità funeste alle capre.* —, Acetossico, *sin.* (Aq)

Estozoario, * (Zool.) E-sto-zo-à-ri-o. *Add. e sm. Nome dato agli animali parassiti che vivono alla superficie del corpo di altri animali, come, per esempio, i pidocchi*, ec. (Dal gr. *exoten* fuori, e *zoarion* animaletto.) (A. O)

Estragiudiciale. (Leg.) E-stra-giu-di-cià-le. *Add. com. comp.*, usato anche in forma di *sm. pl. Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. Pag. Com.* Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estragiudiciali. (A)

Estragiudiciale. (Leg.) E-stra-giu-di-cià-le. *Add. com. comp. Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Estragiudizialmente, E-stra-giu-di-cial-mén-te. *Avv. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. Manfred. lett.* 1. 36. Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia. (A)

Estramissione, E-stra-mis-sió-ne. *Sf. L'atto di trasmettar fuori, Il mandar fuori. Uden. Nis.* 3. 60. Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visivi, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per la introssissione delle specie, ricevute entro gli occhi: pure una quistione difficile e indissolubile. (A) (B) *Magal. Lett. fam.* 1. 62. Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago ec. (N)

Estraneamente, E-stra-ne-a-mén-te. *Avv. In maniera estranea, Estrinsecamente. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 6. 157. Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso*: Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.

Estraneo, E-strà-ne-o. *Sm. V. L. Straniero.* —, Estraneo, *sin. Lat.* extraneus. *Gr.* ξενικὸς. *Cavalc. Specch. Cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

Estraneo. *Add. m. Straniero, Forestiero, e dicesi di persona o cosa non attenente o congiunta per sua condizione a ciò in riguardo di cui s'ha per istraniero.*)—, Estranio, Estraneo, Stranio, *sin.* (*V.* Alieno.) *Lat.* extraneus. *Gr.* ξενικὸς. *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che move a ricercar estraneo lido. *Red. Esp. nat.* 26. Nè seprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.

Estraneo, E-strà-ne-o. *Add.* (*m. Lo stesso che* Estraneo. *V.*) *Lat.* extraneus, extranius. *Gr.* ξενικὸς. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estranie voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica e la disvizia da ogni estranio mischiamento.

Estrano, E-strà-no. (*Sm. Lo stesso che*) Estraneo. *V. Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano.

Estrano. *Add. m. Lo stesso che* Estraneo. *V. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Quivi era il fior raccolto Delle nostrali e dell'estrane genti. (P) *E Ar. Fur.* 43. 31. Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane; Perchè nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar n'udrà nelle contrade estrane. (Pe) *Ar. Fur.* 20. 108. Quivi d'estrano cavalier sembianza ec. (N)

2 — (Stravagante, Inusitato.) *Tav. Ger.* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane.» (*Parla delle macchine sotto le quali i Franchi erano appiattati per ripararsi dalla grandine de' sassi.*) (Pe)

Estraordinariamente, E-stra-or-di-na-ria-mén-te. *Avv. Fuori dell'ordine* (*o dell'usato, Insolitamente;*) *contrario di* Ordinariamente. —, Straordinariamente, *sin. Lat.* extra ordinem, praeter modum. *Gr.* ἐκτάκτως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

Estraordinario, E-stra-or-di-nà-ri-o. *Add.* (*m. Fuori dell'ordine o dell'usato, Insolito; contrario di* Ordinario.) —, Straordinario, E-straordinario, *sin. Lat.* extraordinarius. *Gr.* ἐκτακτος. *Pivan. Barb.* 38. 3. Vogliotti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Trat. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quella che non si farà oggi, si farà domani.» (*Nel primo esempio della voce* Estraordinario *il Barberini qui citato dice* estrordinarii, *non* estraordinarii. *Il Vocab. alla voce* Partita *porta lo stesso esempio del Barberini, e legge* estraordinarii.) (V)

Estraordinarissimo, E-stra-or-di-na-ris-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Estraordinario —, Straordinariissimo, *sin. Lib. cur. malatt.* Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

Estrarre, E-strà-rre. (*Atto-nom.*) *Cavar fuori.* (*V.* Cavare.) *Lat.* extrahere. *Gr.* ἐκσπᾶν. *Vend. Crist.* Andò all'Inferno, e parte n'estrasse fuori, e

parte vi ne lasciò dentro ec.; e coloro che egli n'estrasse, si fuoi patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 23. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C ec., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna, ec.

2 — * Cavar fuori da un libro, da un registro *e simili* i documenti o le cose più notabili e che fanno al bisogno. *V.* Estratto, *add.* §. 2. (A)

3 — * (Chim.) *Cavare alcuna cosa da un misto per mezzo degli aiuti chimici o farmaceutici, V.* Estratto, *add.* §. 3. (A)

4 — (Comm.) *Dicesi del Portar derrate o mercanzie fuori dello Stato.* (A) *Tariff. Tosc.* La proibizione di estrarre la lana. (N)

5 — * (Mat.) Estrarre la radice. *V.* Estrazione, §. 3. (N)

Estrattivo, E-strat-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di estrarre. Lat.* extrahendi vi praeditus. *Gr.* ἀφαιρετικὸς. *Cr.* 6. 96. 1. Questa erba ec. (*cioè il bussilico*) ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed esterniva e mondificativa.

2 — (Chim.) *In forza di sm. così chiamati da' chimici moderni uno de' materiali immediati de' vegetabili, sugo, bruno, dissolubile nell'acqua.* (A)

3 — * *Principio speciale delle piante, scoperto da Vauquelin.* (G. P.)

Estratto, E-strat-to. *Sm.* (*Vocabolo della chimica antica, non ancora affatto caduto d'uso. Talora è sinonimo di Estrattivo. Talora vale generalmente Materia più ricca, cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie.*) *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose, ec. *E appresso*: Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell'*Arte vetraria* di Antonio Neri.

2 — *Dicesi de' libri, scritturali ed altri e quelle cartuccie per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengano fuori de' fogli di manoscritti, libri di conti, e simili.* (A)

3 — * Ristretto, Sommario, Sostanza in breve d'un'opera. *Magal. lett.* 1. 43. Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Ancre. (N)

Estratto. *Add. m. da* Estrarre. *Lat.* eductus. *Gr.* ἐκσπασθὶς.

2 — (*Nel sign. di* Estrarre, §. 2.) *Rettor. Tull.* Estratti della Rettorica nuova di Tullio.

3 — * Separato, Lontano. *Comm. Dant. Purg.* 1. Descrivono li posti, per sue allegorie, ch'è in Grecia uno Monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione. (N)

4 — (Chim.) (*Nel sign. di* Estrarre, §. 3.) *Sagg. nat. esp.* 239. La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. » *Buriol. Ghiaca.* 28. Una gocciolina di tintura estratta, come usano i chimici, dal rame o dall'oro. (N)

Estrattore, * E-strat-tó-re. *Verb. m. di* Estrarre; *usato solamente come sm. nel senso di* Estrazione, §. 4. *Sovell. Prat. Univ. p.* 148. Estrattori di qualsivoglia roba contro gli ordini non possono portar armi di sorte alcuna. (P)

Estravagante, E-stra-va-gàn-te. (*Add. com.*) *Fuor del comune uso*; (*e parlandosi di persona,*) *Fantastico.* —, Stravagante, *sin. Lat.* fastidiosus, morosus, difficilis. *Gr.* δυσκόλως. (Dal Lat. *extra* fuori, e *vagari* andar vagando, svariare.) *Guicc. Stor.* 17. 48. Desiderosi d'essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

2 — (Eccl.) (*In forza di sf.*) *Così si chiama qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo canonico dopo la compilazione de' Decretali. Lat.* extravagans. *Maestruzz.* 1. 17. Seconde dice l'Estravagante di Giovanni XXII., la qual comincia: ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra'l Digesto vecchio; Qualche lezion c'è nell'Estravagante.

3 — *E nel n. del pl. Borgh. Fir.* 46 335. In questo tempo (*Enrico VII.*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com'elle si chiamino.

4 — (*Usato anche come add.*) *Maestruzz.* 2. 43. E questo è iscritto in alcuna Decretale estravagante di Bonifazio VIII., la qual comincia: ec.

Estravaganza, E-stra-va-gàn-za. (*Sf. ast. di* Estravagante. *Stranezza*) —, Stravaganza, *sin. Guicc. Stor.* 14. 703. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

Estravasato. (Med.) E-stra-va-sà-to. *Add. m. Dicesi del sangue uscito de' suoi vasi. Lo stesso che* Stravasato. *V. a di* Travasato, *Vallisn.* (A) (N)

Estravasazione. (Med.) E-stra-va-sa-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Stravasamento. *V. e di* Travasamento. (A)

Estrazione, E-stra-zi-ó-ne. (*Sf. ast. di* Estrarre. *L'atto di estrarre.*) *Lat.* extractio. *Gr.* ἐξαγωγὴ.

2 — * Nascita, Origine, Derivazione. *Magal. Lett. Scient.* 1. Quantunque la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai. *Corsin. Elog.* g. 2. *prem.* I contrabachi sono di vile estrazione. (N)

3 — (Chir.) (*Operazione colla quale si estrae dall'interno del corpo o da qualche sua parte i corpi stranieri che vi si sono introdotti o che vi si formarono, o pure quelli i quali, stati parte di tessuti viventi, vengono staccati per una causa qualunque.*) *Lib. cur. malatt.* Sia la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.

4 — * (Comm.) *Il portare o condurre fuori di Stato certi prodotti. Sovell. Prat. Univ. p.* 148. (*Ed. Fior.* 1680.) Estrazione di grani, farina ec. è proibita. (P) *Tariff. Tosc.* Continua ad esser proibita l'estrazione . . . dei bozzoli da Levante. (N)

5 — (Mat.) Estrazione delle radici. *Il metodo di trovare le radici dei numeri, o quantità date; L'operazione stessa dell'estrarle.* (A)

Estrella. * (Geog.) E-strél-la. *Nome di due catene di montagne: una nel Portogallo, l'altra nel Brasile.* — *Città e Rio Nuova Granata.* — *Fiume del Guatimala, nella provincia di Costarica.* (G)

Estremadura. * (Geog.) E-stre-ma-du-ra. *Sf. Prov. della Spagna che ha per cap. Badajoz.* — *Prov. del Portogallo, quasi bisecata dal Tago.* (G)

Estremamente, E-stre-ma-mén-te. *Avv. Sommamente*, (*Eccessivamente, Smisuratamente, Nel sommo, Nell'ultimo grado* ec. —, Stremamente, *sin.*) *Lat.* maxime, supra modum. *Gr.* ὑπερ, ὑπερέτως. *Bat. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri.

*

2 — In estremo, [In ultimo, All'estremità.] *Bat. Purg.* 1. L'uomo umile non de' avere oppidiò di cose mondane, se non estremamente per vivere.

Estremare, E-stre-mà-re. *N. ass. Stemare, Diminuirsi, Mancarsi.* —, Stremare, *sin. Gucc. Stor.* 5. *fo.* Ma, oltre a questo, come si può negare che ne' privati non sia gravissima necessità? Quando le gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (Pe)

2 — *N. pass.* Consumarsi. Quasi finire, *o forse* Trovarsi in estremo. *Dial. S. Greg.* 3. 18. E quel fuoco non solamente può arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò. (V) (Pe)

Estremissimamente, E-stre-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Estremamente, [*o piuttosto di* Estremissima.] *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

Estremissimo, E-stre-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Estremo. *Rim. Inedit.* 17., *Bull. Ecc. trov.* 10. 135. *Berg.* (Min) *Bott. Lett. Pitt.* 3. 191. (*Vanur.*) Ho durato una fatica estremissima a cavarla d'ond'era. (B)

Estremità, E-stre-mi-tà. [*Sf. L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualunque cosa; come sono il vivagno delle carte, il lembo delle vesti, e simili; e secondo le diverse cose ben dicesi* Orlo, Margine, Sponda, *e talvolta* Lembo, Falda, Piede, Prua ec.]—, Estremitade, Estremitate, Stremità, *sin. Lat.* extremitas, ora. *Gr.* ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. 1. In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *Bat.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. g. 10. p. 1.* Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

2 — [*E per metaf.*] *Bocc. Introd.* 2. Scemone l'estremità dell'allegrezza il dolore occupò, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate.

3 — Eccesso, Estremo. *Anim. Ant.* 58. (*Firenze 1661*) In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremità sono da biasimare. (V)

4 — Calamità, Miseria, Necessità. *Lat.* calamitas, miseria. *Gr.* συμφορία. *Bocc. Vit. Pin. Rim.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quelli che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Belline. son.* 277. Lucrino, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra né gatto. (*Pur in senso equivoco.*)

5 — (Anat.) Estremità *diconsi le notomiali le braccia e le gambe.* (A)

Estremità dall. da *Estremo, Fine, Termine, Limite, Confine. Estremità* è propriamente l'ultima parte di una cosa materiale, e si oppone a Mezzo o a Centro. *Estremo* si adopera sempre in astratto; e vale il più alto grado, l'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, e si oppone ad Ordinario, o a Temperato. Diremo quindi *l'Estremità d'una vipa, d'una lingua di terra, d'un paese, e l'Estremo delle forze, de' gaudi, del piacere, della vita.* Così pure diremo che *Gli estremi sono viziosi.* Per traslato *Estremità* si prende anche per necessità, per corso di miseria ec. La voce *Fine* si applica più esattamente a cose spirituali ed astratte. *La fine de' mali, delle pene* ec. *Termine* si adopera propriamente parlando di cose materiali, di tempo, di luogo ec. *I termini del campo, Il termine della valle, Al terminar del giorno.* Nella voce *Termine* l'idea del tempo e della misura è sempre lata e precisa; in quella di *Fine* rimane indeterminata o indistinta. Così dirò bene: *Il mondo ha fine*, e non *termine*; *La vita dell'uomo ha termine*, non *fine. Termine*, elevato al morale ha pure forza di *Fine. Il suo sventurato amare ebbe termine* (Fine). La voce *Limite* si applica all'estensione finita. *I limiti della piazza, I limiti del territorio* ec. *Confine* propriamente indica una linea nella quale han termine due contigue estensioni, onde include la idea di un doppio limite. Inoltre *Limite* assai meglio l'applicazion figurata. *I limiti della giustizia, della onestà* ec. *Limiti alle spese, Limite alle parole, Limitare i desiderii*, ne' quali esempi *Limite* si oppone ad *Eccesso.*

Estremo, E-stré-mo. *Sm. Estremità.* (*Propriam. Fine, Termine d'una cosa; e per estens. Il più alto grado, L'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, opposto ad* Ordinario o a Temperato.—, Stremo, *sin. V. Estremità.*) *Lat.* extremum, extremitas. *Gr.* ἔσχατον. *Petr. canz.* 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

2 — [*Dicesi* Estremo della vita *per Gli ultimi momenti della vita.*] *Bocc. g. 4. p. 15.* A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Cas. rim.* 15. E da quell'armi ch'io pavento e tremo, Della mia vita allhor almen l'estremo.

3 — [*Fig. si estende ad ogni* Avvenimento felice o disgraziato della vita dell'uomo, e ad ogni sua passione; *ma per lo più detto assolutamente prendesi nel sign. di*] Miseria, Necessità. *Lat.* necessitas, miseria. *Gr.* ἀνάγκη. *M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall'ajuto della Chiesa, dello Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Boccaccio. G.* Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna inferno.

4 — [*Col v.* Fare:] Fare l'estremo di sua possa = *Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir. C.* 31. E colla lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. » *E Petr. son.* 54. *Parte II.* Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. (P)

5 — *Prop.* Tutti gli estremi son viziosi (o *simile*); *e significa, ch'è comprendibile la mediocrità. Lat.* est modus in rebus; ne quid nimis. *Gr.* μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

6 — *In modo avverb.* All'estremo, In estremo = *Alla fine*, [*All'ultimo; dicesi anche* Allo stremo.] *V.* In estremo. *Lat.* ad extremum. *Gr.* τέλος. *Petrarca. 43. 9* E, per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'alti incendi l'ho ritratto. *E' son. 6.* Che vendetta è da lui ch'a ciò me mena, Lo qual, in forza altrui, presso all'estremo Rimanlegato con maggior catena. » *Cav. Lett. Sen. 4.* Voglio che tu ti riprometti questo da me ch'io all'estremo non lascerò punto. (Br)

6 — ° In estremo *vale anche* Grandemente, Estremamente. *V.* In estremo. (A) *Tasson. Pens. div. 3. 6.* L'aria divenendo anch'essa freddo in estremo. (N)

7 — (Log.) Estremi *diconsi i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il soggetto e il predicato.* (A)

Estremo, *Add. m.* Ultimo, (*Finale, Senza fine.* —, Stremo, *sin.*) *Lat.* extremus. *Gr.* ἔσχατος. *Lab.* 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico lasso l'er l'estrume giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal commun usato. *Dant. Inf.* 19. 29. Qual fude il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema bocca. (*Cose*, superficiale.)

2 — Grandissimo. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Bocc. nov.* 98. 34. Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. *Fr. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Anim. Gir.* 83. ult. Porta odio estremo al fisco severo. » *Tass. Ger.* 2. 63. Nè v'è fra tanti alcun che non l'ascolte Com'egli suol le meraviglie estreme. (N)

3 — ° All'ora estrema, *posto avverb.* = *Alla morte, Al punto della morte. Petr. son.* (A)

4 — (Eccl.) Estrema unzione: *Dicesi quel Sacramento della Chiesa, che s'amministra ai moribondi coll'Olio santo. Lat.* extrema unctio. *Gr.* ἔσχατον χρῖσις, ἀνάληψις. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è d'Religiosi, i quali senza speciale licenza del proprio Sacerdote ec. desono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto aver la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

Estremo. ° (Geog.) Estré-mo. *Città del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

Estrici. ° (Bot.) E-stri-ci. *Sm. Lo stesso che* Ginestra. *V. Lat.* spartium scoparium Lin. *Targioni Tozz. Diz.* (N)

Estrinsecamente, E-strin-se-ca-mén-te. *Avv. Dalla parte esteriore,* [*Di fuori, Esteriormente, Esternamente.*] *Lat.* externe. *Gr.* ἐξωθεν. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. La santa predisse vivo al acceso cuoco, e dimostrale l'intrinseco di sè medesima estrinsecamente.

2 — ° *Fig.* Apertamente, Chiaramente. (A)

Estrinsecare, E-strin-se-ca-mén-te. *Sm. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Estrinsecismo, ° E-strin-se-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Estrinseco. *Udeo. Nic.* 3. 143. Non risponde a quella opposizione che noi, essendo forestieri e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questa è una ragione totalmente estrinsechissima. (B)

Estrinseco, E-strin-sé-co. *Add. m. Di fuora,* [*Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla; opposto ad* Intrinseco.—, Estrinsico, *sin. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἐξωθεν.] *Petr. Uom. ill.* Costringendogli alcun'altra cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca ec., ovvero da cagione estrinseca.

2 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Tratt. gov. fam.* L'anima muove sè medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

Estrinsico, ° E-strin-si-co. *Add. m. V. e di* Estrinseco. *Rosasco.* (O)

Estro, ° Èstro. *Sm. V. G. Propriamente Stimolo, Irritazione, Furore, Desiderio veemente. Lat.* aestrus. (Dal gr. *istros* stimolo, insania, amor furioso, furore.) (Van)

2 — (Med.) Estro venereo: *Quel movimento che eccita l'animale all'atto della generazione.* (A)

3 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, da noi detti* Tafani, *che depongono le uova nella pelle de' buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme che nasce dalle dette uova, allorchè per le fauci entra nel ventre degli animali, produce in esso un'agitazione che è quasi furore. Fra le varie specie ve ne ha due più comuni, cioè il* Tabanus bovinus *che ha gli occhi verdini, e sul dorso di dietro alcune strisce lunghe e triangolari; ed il* Tabanus pluvialis, *che ha le ali pienezzuole di bruno, e quattro fasce ondeggianti sugli occhi; ne' tempi caldi che precedono alle piogge è particolarmente avido di succhiar sangue. Estrumbi non comuni tra noi e dappertutto.* (B) (N)

4 — (Lett.) [*Commozione vivissima della fantasia e di altre forze dell'anima, Impeto della mente; Moto o Furore dello spirito che eccita i poeti a comporr versi, e da cui nascon talvolta mirabili idee, talvolta deliri e stravaganze. Detto anche* Entusiasmo.] *Furor poeticus. Lat.* oestrus. *Gr.* οἶστρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

Estrofia. ° (Med.) E-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* estrophia. (Da *ex* fuori, e *strepho* io volgo.) *Vizio di conformazione in certi organi che ne impedisce o ne rende deforme il moto.* (Aq) (N)

Estrofosia. ° (Med.) E-stro-fo-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Estromania. *V.* (Dal gr. *istros* stimolo, amor furioso, e *phos* fuoco; Fuoco nato da amor furioso.) (A. O)

Estromania. ° (Med.) E-stro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* oestromania. (Da *istros* pungolo, stimolo, amor furioso, e *mania* furore.) *Bisogno, Desiderio furioso di coito: nell'uomo dicesi* Satiriasi; *nella donna* Ninfomania, Estrofosia, Estraplegia. (A. O.)

Estrondo. ° (Geog.) Estrón-do. *Catena di montagne nel Brasile.* (G)

Estraplegia. ° (Med.) E-stra-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ninfomania. *V.* Estromania. (Dal gr. *istros* amor furioso, e *plegè* sost. f. inf. di *plesso* io percuoto.) (A. O.)

Estroversione. ° (Chir.) E-stro-ver-sió-ne. *Sf. V. L. Rovesciamento di un organo cavo in fuori. La vescica, l'utero possono essere affetti dall'estroversione. Lat.* extraversio. (A. O.)

2 — (St. Eccl.) *Richiamento al di fuori. T. usato da' falsi mistici. V.* Estroversione. (A)

Estroverso, E-stro-vèr-so. *Add. m. da* Estroversione. *V.* (A)

Estrovertere, E-stro-vèr-te-re. *N. ass. e part. anom. comp. Ridurre, Ridurre al di fuori. È per lo più T. de' falsi mistici. Segner. Lett.* Non dobbiamo dunque estrovertirci in quel senso appunto che l'illustrissimo unguentario intendeva ai Medici? Mi fa sapere con avvisarmi che nel linguaggio da me ignorato sono però chi usan l'estroversi, quelli i quali applicano alle figure e alle forme, come fanno i Meditativi, ed introversi, quei che applicano al puro spirito. (A)

Estrudere, E-stru-de-re. [*Att.*] *V. L. Scacciare, Cacciar via,* [*Cacciar fuori, Spigner fuori*] *Lat.* extrudere *Gr.* ἐξωθέω. *Gal. Sist. 182.* Una vertigine veloce ha facoltà di estrudere e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta.

Estrusione, E-stru-sió-ne. [*Sf.*] *Lo estrudere. Lat.* expulsio. *Gr.* ἐξώθησις. *Gal. Dial. mot. loc. 58.* Balocendola alcuni all' avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco porti del mezzo da fendersi, altri a certa estensione del mezzo ambiente, ecco *Magal. lett. 4.* La sola estrusione, o lo scacciamento scambievole degli elementi. (N)

Estruso, E-stru-so. *Add. m. da* Estrudere. *Gal. Sist. 189.* Supposto ec. che l'inclinazione di quei corpi gravi fosse di andare al centro da quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati.

Estrutto, E-strut-to. *Add. m. V. L. Edificato, Costrutto. Car. En. 3. 183.* Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d' un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E 6. 312.* E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tede e di quarciate rovere V'alzar catasta. (A) (B) *E Mens. Pist.* « Siccome son degli edifici estrutti Prima le fondamenta, il parlar bene, Ha molt' altri bei pregi in un ridutti (P) *Cart. Eu. lib. 6.* Studia il passo; Che già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E lib. 7.* Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo (Br)

2 — ° Ammassato, Accumulato. *March. Luca lib. 6.* Il sole Dissolve il ghiaccio, e l' altramente estrutte Nevi co' raggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli. (Br)

Estuante, E-stu-àn-te. *Add. com. V. L. Fervido, Fervente, Bollente. Lat.* aestuans. *Gr.* ζέων. *Sannaz. Arcad. pros 12.* Dal quale le estuanti acque di Bajae i vostri monti del sollo prendono il loe calore. (A) *F. Test. rim. 3.* E sento Euro che spira Dal Bosforo estuante e chiama a guerra Con indistinto orgoglio e cielo e terra. (P)

Estuario, ° E-stu-à-ri-o. *Sm. V. L. Bonaccio di mare, laguna, ove il mare s' insolva, e ricede. Lat.* aestuarium. *V. il dis. lat. v. del Pann. Veget. lib. 4 cap. 42 tit.* Degli estuarii, cioe di remmi. (B) (N)

Estuazione, E-stua-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Bollimento* [*interno accompagnato da gran calore.*] *Lat.* aestuatio, aestus. *Gr.* καῦσις. *Volg. Ins.* La vescica ec., poi che ella sente questa estuazione e bollimento estimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove*: Poi che da quello, che è in ritenuto, comincia a esser punto e gravato, sente questa estuazione.

Esturbanza, E-stur-bàn-za. *Sf. Tumorosità, Gonfiezza, Enfasi.* (Dal lat. *ex* fuori, e da *turbo* turare, gonfiamento, esercercenza.) *Voc. Ins* (A)

Estumescenza, ° E-stu-me-scèn-za. *Sf. V. L. Gonfiamento, Tumefazione. Lat.* tumescentia. (A. O.)

Estupefare, ° E-stu-pe-fe-re. *N. ass. V. A. V. e di* Stupire. *Fr. Giord. 219.* Se si volesse il peccatore quando pecca . . . egli morrebbe, o estupefarebbe tutto. (V)

Esturbare, ° E-stur-ba-re. *Att. Mandar via, Cacciar fuori. Lat.* exturbare. *Gr.* ἐκβάλλω. (A) *Bocc. Fiamm. lib. 1.* Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto esturbi e cacci via le cose nefande. (Br)

Esuberante, E-su-be-ràn-te. *Part. di* Esuberare. *Ridondante, Soprabbondante, Eccedente.* —, Esuperante, *sm. Lat.* exuberans. *Gr.* ὑπερβάλλων. *Lor. Med. Cap.* (A) *Lor. Med. rim. 63.* Grazie e te, sommo esuberante nome, Da poi che per tua grazia e non altronde Della tua cognizion abbiamo il lume (B) *Magal lett. 20.* Una gran metropoli, e come tale, sitta ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di beni ec. (N)

Esuberanza, E-su-be-ràn-za. *Sf. Ridondanza, Soprabbondanza, Eccedenza.* —, Esuperanza, *sm. Lat.* exuberantia. *Gr.* ὑπερβολή. *Segner. Incr. 1. 10. 11.* L'aver della state ec., per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che nel corpo è di esuberanza, ec. (A) (B)

2 — Esuberanza, Gonfiezza, Tumorosità. *Segner. Magnif.* (A)

Esuberanzia, ° E-su-be-ràn-zi-a *N. pr. f. Lat.* Exuberantia. (Dal lat. *exuberatio* sovrabbondanza.) (B)

Esuberanzio, ° E-su-be-ràn-zi-o *N. pr. m. Lat.* Exuberantius. (Dal lat. *exuberans* sovrabbondante.) (B)

Esuberare, ° E-su-be-ra-re. *Att. e n. ass. Il trarre a se e l' incorporarsi che fa un liquido del colore o di checchesia di una materia solida stataci entro a bollire o in molle. Ner. Arc. Vetr. 7. 117.* Piglia di questa lisca, mettila in un pignolo pulito, e dentro a freddo metti la cinabura tinta in chermisi e la bollirai fuoco temperatissimo, che in questa maniera la lisca si tingerà in colore rosso ed esubererà la tintura della cinabura. *Ivi* Piglia un poco di cinabura e spremila bene, e se la troverai isvelenita . . . sara segno che la lisca averà esuberato la tintura del chermisi dalla cinabura. (Pr)

Esuviati ° (Geog.) E-su-bi-à-ti. *Ant. popoli che abitavano nelle Alpi marittime* (A)

Esula. (Bot.) E-su-la. [*Sf. Nome dato a diverse specie di* Euforbia.] *Lat* exula. *Gr.* ἐξουλάς. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collera nera, sono l'epitimo, l esula, il lapidalzuli, il lapisarmenio, ec. *Tes. Pov. P. S. 62.* Fave di borraccine ec., con dramma una e mezza di esula o di scamonea. *Ricett. Fior. 37.* L'esula si chiama da Greci *tithimalo*: sotto questo nome d *esula* intendono tre piante, cioe la maggiore, la minore e la rotonda. » *Magal. lett. 16* La lanugine del beidelsar o esula siriaca. (N)

Esula. ° (Geog.) *Lat* Aesula. *Ant. cit. d' Italia sul monte Tifur.* (G)

Esulare, E-su-là-re. *N. ass. Andare, Stare in esilio. V.* Esiliare. *Lat.* exulare. *Gr.* φεύγω. *Adam. Pand* Apollo scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto. *Lor. Med. Laud. 4.* Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio: Stato sono in gran pericolo, Esulando da te, Dio. (P)

Esulceramento. (Chir.) E-sul-ce-ra-mén-to [*Sm. Lo stesso che*] Esulcerazione. *V. Lib. cur. malatt.* Nacque nella gamba un dol roso esulceramento. *E appresso*: Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si disecchino.

Esulcerare, E-sul-ce-rà-re. [*Att.*] *V. L. Piagare*, [*e più propriamente Cagionare un' ulcera.*] —, Ulcerare, *sm.* [*V.* Esulcerbare.] *Lat.* exulcerare. *Gr.* ἀφλαίω. *Lib. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

2 — *Per metaf.* Inasprire, Irritare. *Rucel. Orest. Att. 2.* Oime! deh non cercare di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave (P)

Esulcerativo. (Chir.) E-sul-ce-ra-ti-vo. *Atto ad esulcerare.* —, Ulcerativo, *sm.* (A) *Landin. Berg.* (O)

Esulcerato, E-sul-ce-ra-to. *Add. m. da* Esulcerare. —, Ulcerato, *sm. Lat.* exulceratus. *Gr.* ἀφλαίωσις. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e lenico.

Esulcerazione. (Chir.) E-sul-ce-ra-zió-ne. [*Sf. Formazione dell' ulcera; ed anche Spollamento, o sia Leggiera ulcerazione superficiale.* —, Esulceramento, Ulceramento, Ulcerazione, *sm.*] *Lat.* exulceratio. *Gr.* ἕλκωσις. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bolliscine o esulcerazioni putrefazione. *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procacci il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione.

Esule, E-su-le. [*Add. com.*] *Ch' è in esilio.* (*E però Andar esule dicesi per Andare bandito, esiliato, e Stare esule, per Essere in esilio*, Esulare.) *Lat.* exul. *Gr.* φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Amor. Bern. 3. 10.* Un meschio Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

Esultante, E-sul-tàn-te. [*Part. di* Esultare.] *Che esulta. Lat.* exultans. *Gr.* ἀγαλλόμενος. *Amet. 89.* I cittadini lieti, per doppio cagione mutanti, renderono debite lodi di tanto dono.

Esultanza, E-sul-tan-za. *Sf. V. mod. usata dal Manzoni. V. e di* Esultazione. (Man)

Esultare, E-sul-tà-re. [*N. ass.*] *Avere* (*grande*) *allegrezza*, [*e propriamente, Manifestare allegrezza con atti esteriori.*] *Lat.* exultare. *Gr.* σκιρτάω. *Amet. 16.* In quelli (*templi*) gli eccitati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porta i preghi e sacrifici agli Iddii festeggevoli esultano. *Fr. Jac. T. 3. 7.* Deh ritorna in carilate, Che la corte mia t' aspetta, Che con noi deggi esultare. *E 6. 13.* 3 Che se' amorenza difetto ec., E la mente fai esultare. » *Vit. S. Gir. 18.* Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore. (V)

2 — *E con l' ausiliario Essere. Modo ant. Vit. S. Gir. 39.* Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato. (V)

3 — *E n. pass. Modo ant. Vit. S. Gir. 49.* Tu mi tenevi nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quanto apparirò dinanzi alla sua faccia. (V) *Comm. Dant. Inf. 7.* Onde dice il profeta: ma esultami come gigante a correr via. (N)

4 — ° *Att. Lodare. Cavale. Frutt. ling. 97.* Lodate e benedite, o glorificate, o esaltate Iddio. (*Se già non dovesse dire* Esaltate.) (V)

5 — ° Aggrandire. *G. V. 7. 111. (Fir. 1587.)* I Guelfi nol vollono ubbidire per non esultare lo 'mperio in Toscana. (*Il Testo Dant. citato e altri buoni Codici leggono* Esaltare *che val sotto sopra lo stesso.*) (Pr)

Esultato, ° E-sul-tà-to. *Add. m. da* Esultare. *V.* §. 2. (N)

Esultatoriamente, Esul-ta-to-ria-mén-te. *Avv. In modo esultatorio. Magal. Lett.* (A)

Esultatorio, E-sul-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esultazione. Magal. Lett.* (A)

Esultazione, E-sul-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Allegrezza* [*manifestata con atti esteriori, e quasi con risalto delle membra*; *che tanto vale* Esultare. —, Esultanza, *sm.*] *Lat.* exultatio. *Gr.* ἀγαλλίασις. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell' anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc. 141.* E smarita a costui ec. con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi, come persona che ec. » *Guicc. Stor. 1. (Ribl. Enc. lo. 4. 37.)* Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. (N)

Esumazione. (Leg.) E-su-ma-zió-ne. *Sf. Dissotterramento; dicesi propriamente de' cadaveri.* (Dal lat. *ex* fuori, e *humus* terra.) (A) *De Luc. Berg* (O)

Esuperante, E-su-pe-ràn-te. *Add. com. V. L. Esuberante.* [*In vece che* Esuberante. *V.*] *Lat.* exuperans. *Gr.* ὑπερβάλλων. *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trafficria rincrescimento.

Esuperanza, E-su-pe-ràn-za. [*Sf.*] *Eccedenza.* [*V. e di* Esuberanza.] *Lat.* exuperantia. *Gr.* ὑπερβολή. *Segn. Etic. 1. 43.* Quel poco che vi s' aggiugne, vi fa una esuperanza di beni, ed infra' beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

Esupero, ° E-su-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Exuperius. (Dal lat. *exupero* io supervanzo, eccedo.) (B)

Esurino. (Chim.) E-su-ri-no *Add. m. Acquisto dato ad alcuni sali, che sono di natura molto corrosiva. Alcuni chimici dissero, quasi nel medesimo significato*, Esile esurino. (Dal lat. *esurio* io ho voglia di mangiare.) (A)

Esurire, E-su-ri-re. [*N. ass.*] *V. L. Essere affamato, Avidamente appetire. Lat.* esurire. *Gr.* ἐπιθυμέω. *Dant. Purg. 25. 154.* Esurienti ogni pasto gli pare grato. *But.* Esurendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

Esuviani. ° (St. Eccl.) E-su-vi-à-ni. *Eretici seguaci di Tilmanno Esuvio, ministro protestante, che professò l' arianesimo nel secolo XVI. e vi aggiunse altri errori. La vita di costui e come del Socinianismo.* (Bel)

Esuvione. ° (Chir.) E-su-vi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Cauterizzazione. *Lat.* exustio. *Gr.* ἔφυσις. (A. O.)

Digitized by Google

Esusto, E-sù-sto. *Add. m. V. L. Ricco. Lat.* exustus. *Bocc. Com. Dant.* Da' raggi solari esusta (*la terra*), e da' ghiacci ristretta. (A)

Esustorio. * (Med.) E-su-stò-ri-o. *Add. m. Che scotta, Che fa levar bolle.* (Van)

Esutorio. * (Chir.) E-su-tò-ri-o. *Sec. V. L. Lat.* exutorium. *Ulcerazione artificiale della pelle, mantenuta per forza d' unguento, o d'altro corpo grasso, per deviare, o smuovere una irritazione fissata sopra un organo più importante.* (Dal lat. *exuere* part. di *exuo* io spoglio, tolgo; perchè toglie, devia da una data parte l'irritazione.)(A.O.)

Et. *Congiunzione copulativa frequentemente in uso presso gli antichi innanzi a vocale. V. e di' Ed. V. E, §. 4. e 5.*(V) *Bocc. g. 10. n. 10.* Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, ci io voglio esser contento. *E appresso:* Egli disse: et io voglio te per mia moglie . . . Piacciavi di rivolerlo, et a me deo piacere e piace di renderlovi. (N)

Et. * *N. pr. m.* (In ebr. *eth* vale vomere, marra.) — *Re di Scozia soprannomato* Alipede *per la sua grande agilità, deposto dal regno nell' anno 876.* (Van)

Eta. * (Geog.) È-ta. *Lo stesso che* Oeta. *V.* (G)

Età. [*s f.*] *Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell' uomo come all' infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità e vecchiezza; (e vale Numero d'anni ec.)*—, Etade, Etate, Etaggio, Eitade, *lat. Lat.* aetas. *Gr. βίος. Bocc. introd. 30.* Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov. 16. 4.* Con un suo figliuolo d' età forse d' ott' anni ec., se ne fuggì a Lipari. *E nov. 18. 4.* Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quarant'anni. *Dant. Purg. 2. 9.* Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov' i' era, della bella Aurora, Per troppa età diventavan rance. *Petr. son. 14.* Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov' ha sua età fornita, E dalla famiglinola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

2 — *Più generalmente si prende per* Tempo. *Lat.* aetas, tempus. *Gr.* γενεά, χρόνος. *Dant. Purg. 12. 104.* Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch' era sicuro il quaderno e la doga. *E 16. 122.* Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet. 56.* Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio: l'aurea età di Saturno non tornò mai.

3 — * Il corso ordinario della vita, *e dicesi così dell'uomo come degli altri animali.* (A)

4 — Secolo. *Ar. Fur. 25. 24.* Dio vuol che sovra anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia. (M)

5 — Vita. *Alam. Avarch. 17. 87.* E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. *E March. Luer. 3.* E tranquilla e serena i santi Numi Menan l'etade in Ciel. (M)

6 — *Nel pl. prendesi anche per le* Persone di tale età; *ma è poco usato. Dav. Scism. 56. (Comm. 1734)* Mandò Lejo ec. con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, solare i peccati, rimandarne l'età minore di anni 25, alle maggiori l' uscita concedere. (V)

— * *Nota modo simile. Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. It. 4. 57.)* Concorrendo ec. ogni età, ogni condizione ec. (*Cioè* Persone di ogni età.)(N)

7 — *Col v.* Essere: Essere di sua età = *Aver passata l' età pupillare. Vellut. Cron. 27.* Rimase pupillo ec.: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l' accrebbono: e poichè fu di sua età, s' accrebbe assai. (*In lat. si direbbe:* postquam ex ephebis excessit.) (V)

8 — Essere di età = *Esser vecchio. Stor. Semif. 76.* Ma perocchè già di etade egli era, e scrollo di male dotte, volle senza più, per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi. (V)

9 — Essere di grande età = (*Essere molto*) *vecchio. Lat.* exactae aetatis. *Gr.* παραμακρὸς. *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

10 — (Essere) di mezza età = *Essere tra vecchio e giovane. Bocc. nov. 13. 15.* Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età.

11 — *Dicesi* Di mezza età = *Tra vecchio e giovane.* (*V. §. 7, 8.*) *Lat.* mediae aetatis. *Vend. Crist. 80.* Subitamente si mutava: or pareva vecchio; or pareva di mezz' età.

12 — *Dicesi* Uomo d' età *per* Vecchio. *V. §. 7, 2. Ar. Fur. 28. 76.* Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardire. (Pe)

13 — * *Dicesi* Di sua età, Di grande età. *V. §. 7, 2 e 3.* (N)

14 — BASSA: * *Dicesi di tempo, rispetto ad un altro, molto lontano od inferiore. Salvin. Cas. 151.* Per la qual causa i posti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali, come per tutto Giovanni di Sarisburi. (N)

15 — BELLA, FIORITA * = *La gioventù; che dicesi anche* Aprile dell' età. *Petr. son. 23.* (O)

16 — CADENTE = *La vecchiaja. Lat.* aetas decrepita, senium. *Gr.* γῆρας.

17 — FRESCA. * *V.* Fresco. (N)

18 — GROSSA *, *nel pl. dicesi di que' secoli barbari ne' quali si lasciarono in abbandono e non coltivaronsi le lettere e le arti. Dant. Purg. 11. 93.* O vana gloria delle umane posse, Com' poco il verde in su la cima dura, Se non è giunta dall' etadi grosse! (O) (N)

19 — MATURA. * *V.* Maturo. (N)

20 — PIENA * = *Età matura, perfetta, quella che, secondo il Du Cange, è giunta a compier l' anno trentunesimo. Dant. Inf. 15 §1.* Rispos'io lui, mi smarrì in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena. (O)(N)

21 — SECONDA, * *poetic.* = *La vita immortale. Dant. Purg. 30.* Mostrando gli occhi giovinetti a lui, Meco 'l menava in dritta parte volto, Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita. (N)

22 — VIRILE. * *V.* Virile. (N)

23 — (Cron.) *Dicesi di un determinato numero di secoli; anno:* il mondo è diviso in più età ec. *E prendesi anche per* Secolo. *V. §. 4.* (A)

24 — (Lett.) *I Poeti distinguono quattro età, dette da essi* Età dell'oro, d' argento, di rame, di ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scrittori specialmente latini.* (A)

25 — Aurea età, Età dell' oro, Secolo d' oro, *dicesi il favoloso secolo di Saturno. Amet.* Niuna età futura è migliore che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio, l' aurea età di Saturno non tornò mai. (A) *Castigl. Corteg. 4. 405.* Quella età d' oro che si scrive esser stata quando già Saturno regnava. (N)

26 — *E fig. si prende per* Tempo felicissimo, siccome Età di ferro e del ferro *per tempo calamitoso, iniquo, infelicissimo.* (A)

27 — (Astr.) Età della luna *dicesi dagli astronomi Il tempo o numero di giorni che sono scorsi dopo l' ultimo novilunio; e prendesi anche in generale per le fasi della luna.* (A) *Cresc. 2. 21.* Sarebbe più utile la semenza nell' ultima età della luna. *E appresso:* Quando il luogo e l' acre . . . fussono freddi e umidi di soperchio, sarebbe più utile la semente nella seconda età della luna, la quale è calda. (Pr)

28 — (Milit.) Età militare: *Quegli anni ne' quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, od è atto ad esercitarla. Il Machiavelli stabilisce l' età militare dai diciassette ai quarant' anni.* (Gr)

29 — * (Leg.) Età minore: *Quella in cui non si possono per legge fare alcuni atti. Varia secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce.* Età maggiore *è il contrario.* (N)

Etaggio, * E-tàg-gio. *Sm. V. e di' Età. Salvin. Pros. Tosc. 1. 191.* Questa parola Aggio ec. venuta di Francia dalla voce francese *Age*, che gli antichi dissero *Eage*, quasi *Etaggio*, dovea esser trasferita nello idioma toscano, con doppio gg protheticò e scritta. *Cr. alla v.* Agio, § 3.(N)

Etagore, * (Geog.) E-ta-gò-re. *Ant. popoli dell' Asia nella Serica.* (G)

Etalia. * (Geog.) E-tà-li-a. *Antico nome dell' Elba.* (Van)

Etalide, * E-tà-li-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Etalo* o *Etalione*: e questo dal gr. *ithalos*, ovvero *ithalion* ardente.) — *Figlio di Mercurio e di Eupolemia, araldo degli Argonauti.* (Mit)

Etalione, * E-ta-li-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Etalide.*) — *Figlio di Giove e di Protogene. — Marinaro tirio, trasformato in delfino, per aver insultato Bacco.* (Mit)

Etalona. * (Geog.) E-ta-ló-na. *Lat.* Hetalon. *Ant. cit. della Giudea.*(G)

Etam. * (Geog.) E-tam. *Antica città dell' Egitto, all' estremità del Mar Rosso, nel deserto e cui dava il nome.* (G)

Etampe. * (Geog.) E-tàm-pe. *Fr.* Estampes. *Lat.* Stampae. *Città di Francia nel dipartimento di Senna ed Oisa.* (A)

Etan. * (Lett.) È tan. *Aggiunto del primo mese dell' anno civile degli Ebrei.* (Van)

Etanea. * (Geog.) E-tà-ne-a. *Antica città degli Allobrogi.* (G)

Etapla. * (Geog.) E-tà-pla. *Fr.* Etaples. *Lat.* Stapulae. *Città di Francia nel dip. del Passo di Calais.* (G)

Etbino, * Et-bi-no. *N. pr. m. Lat.* Ethbinus. (Dal ted. *hut* guardia, e *biene* ape: Guardiano delle api.) (B)

Et cetera. *V. L. che vale E ciò che segue. Lo stesso che* Eccetera. *V. Dav. Colt. 183.* L'altra turba de' perniciosi ec., sampieri, ambosini, et cetera, non se ne cura. (V)

Etchine. * (Geog.) Et-chi-ne. *Fiume dell' Impero chinese.* (G)

Ete, * È te. *N. pr. f.* (Dal gr. *etes* amico, socio.) — *Figliuola di Giove, alla quale dicevasi appartenere di soccorrere i supplicanti.* (Mit)

Eteanco, * E-te-àr-co. *N. pr. m.* (Dal. gr. *etes* buono, ed *archos* capo, principe.) — *Re di Oasso in Creta.* (Mit)

Etei. * (Geog.) E-tè-i. *Antichi popoli, abitatori della Terra Promessa, prima degl' Israeliti.* (G)

Etelbaldo, * E-tel-bal-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *edel* nobile, e *baldig* pronto: Nobile e pronto.) — *Uno degli eunuchi d' Inghilterra. — Terzo re d' Inghilt. della dinastia sassone.* (Van)

Etelberto, * E-tel-bèr-to. *N. pr. m.* (Dal ted. *edel* nobile, e *beherst* coraggioso: Nobile coraggioso.) — *Quarto re d' Inghilterra della dinastia sassone, successore di Etelbaldo.* (Van)

Etelen. * (Geog.) E-te-lè-n. *Fiume d' Asia, che separa la Troade dalla Misia.* (Mit)

Etelina. * (Arche.) E-te-li-na. *Sf. V. G. Canzone lugubre de' Greci in onore di Lino, dal quale deriva il suo nome.* (Dal gr. *etes* amico, e *Linos* Lino; quasi canto degli amici di Lino.) (Vau)

Etelmondo, * E-tel-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelmundus. (Dal ted. *edel* nobile, e *mund* bocca: Bocca nobile.) (B)

Etelreda, * E-tel-ré-da. *N. pr. f. Lat.* Ethelreda. (Dal ted. *edel* nobile, e *reden* parlare: Nobilmente parlante.) (B)

Etelredo, * E-tel-ré-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelredus. (V. *Etelreda.*) — *Nome di due re d' Inghilterra della dinastia sassone.* (B) (Van)

Etelvardo, * E-tel-vàr-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelvardus. (Dal ted. *edel* nobile, e *warte* torre: Torre de' nobili.) (B)

Etelvoldo, * E-tel-vòl-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelvoldus. (Dal ted. *edel* nobile, e *hold* affezionato: Affezionato a' nobili.) (B)

Etema, * E-tè-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *hetimos* pronto, apparecchiato.) — *Moglie di Merope, re di Coo.* (Mit)

Etemona. * (Chir.) E-te-mò-na. *Sm. V. G. Lat.* aethemona. (Da *ether* nero, e *mmos* macchia.) *Malattia per cui alterati gli umori dell' occhio, diventano affatto neri od oscuri.* —, Aitemona, *sin.* (Aq)

Etemone, * E-te-mò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *etes* amico, e *mone* soggiorno: Soggiorno degli amici.) — *Difensore di Fineo, ucciso da Perseo.* (Mit)

Etenenen. * (Geog.) E-te-nè-ne. *Ant. popoli d' Asia nella Pisidia.* (G)

Eteo, * E-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Hethaeus. (Dal ted. *oede* deserto, selvatico. In ebr. può spiegarsi Pertinente al vomere, alla marra. V. *Et. n. pr.*)(B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole, dal monte Eta ove morì.* (Mit)

Eteobutade. * (Arche.) E-te-o-bu-tà-de. *Nome di una famiglia sacerdotale ateniese consacrata al culto di Minerva.* (In gr. significa vero uccisore di buoi, da *eteos* vero, e *boukteo* uccisor di buoi.) (Mit)

Eteocle, * E-tè-o-cle. *N. pr. m. Lat.* Eteocles. (Dal gr. *eteos* vero, e *cleos* gloria.) — *Re di Orcomeno che innalzò il primo un tempio alle Grazie. — Figlio di Edipo e di Giocasta, fratello di Polinice. — Figlio d' Ifi e fratello di Evadne, uno de' sette capi dell' armata argiva nella prima guerra di Tebe.* (B) (Mit)

Eteocles. * (Mit.) E-te-o-clè-e. *Soprannome delle Grazie, perchè erano chiamate figlie di Eteocle.* (Mit)

Eteocreti. °(Geog.) E-te-o-crè-ti. *Lat.* Eteocretæi. *Primo nome de' Cretesi.* (G)
Eteina. ° (Geog.) E-te-ò-na. *Ant. cit. della Beozia o dell'isola d'Eubea* (G)
Eterbio, ° E-te-ò-te-o *N. pr. m.* (Dal gr. *eteos*, *a*, *on* vero.) — *Figlio di Beato, uffiziale di Menelao.* (Mit)
Eterico, ° E-te-ò-ni-co *N. pr. m.* (N. patr. di *Eterno*. Può anche significare vera vittoria; da *eteos* vero, e *nice* vittoria.) — *Generale spartano.* (Mit)
Etera. ° (Mit.) E-te-ra. *Soprannome di Venere, nel sign. di* Volgare, *cioè che erra tra'l volgo.* (In gr. *hetæra* val società, *hetera amica*, donna di piacere.) (Mit) °
Etera. [*Sm. indecl.*] *V. L.* [e *poet.*] *Aria, Cielo,* [*più comunemente* Etra. *V.*] *Lat. æther. Gr.* αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. 132. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'apparecchi alla turba trasmutata, Che lieta vien per questo etera tondo. °

Etera diff. da *Aria*, *Aere*, *Etere*, *Cielo*. *Aria* è tutta la massa fluida, invisibile e sommamente mobile che circonda il globo terraqueo ad una certa altezza. Oltre questa nozione locale, la voce *Aria* include anche quella di corpo, di materia, per indicarne le qualità; onde diciamo *Aria buona*, *Aria cattiva*, *Aria malsana*, *Aria temperata* ec. *Aere* è lo stesso, quando è preso nel secondo significato; ma nel moderno linguaggio fisico denota propriamente qualche specie particolare di materia aerea modificata o preparata. *Etere* esprime la parte più sottile e più sublime dell'aria. Si prende anche per sostanza sottilissima, detta comunemente *Spirito*, come l'*alma eterea* ec. *Etera* o *Etra* è voce poet. che impiegasi d'ordinario per indicare figuratamente il cielo. *Cielo*, oltre la idea di *Etere* nel linguaggio poetico, comprende anche quella di luogo che si concepisce al di sopra dell'Aria. V. *Cielo*. Spesso si adopra eziandio in senso di *Clima*. V.

Eteranthera. (Bot.) E-te-ran-tè-ra. *Sm. V. G. Lat.* heteranthera. (Da *heteros* diverso, ed *anthera* antera.) *Genere di piante della triandria monoginia, uno de' cui caratteri si è l'avere le antere differenti tra loro nella forma, giacchè ha tre stami, due de' quali più corti con antere rotonde, e l'altro con antera acuta.* (Aq)
Etere. (Fis.) È-te-re. [*Sm. indecl. V. G.*] *Fluido sottilissimo che supponevasi sparso nell'universo, per mantenere l'armonia tra le innumerevoli parti del gran tutto, penetrando le più compatte sostanze con quella facilità con cui la luce attraversa i corpi più diafani. Gli antichi lo credettero perciò un Elemento sottilissimo, e lo dissero anche* Etera, Etra; *ma oggidì per lo più s'intende In Parte più sublime e più sottile dell'aria, (la quale comunemente dà limiti della nostra atmosfera, occupa tutto lo spazio celeste. V.* Etera.) *Lat.* æther. *Gr.* αἰθὴρ. *Segn. mat. esp.* 30. Non si presume già di escludervene o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. *Bartol. Ghiacc.* 31. L'etere, che in ragione di fluido è il primo fuoco della sottigliezza. (N)

2 — *Poetic.* Aria respirabile. *Fortig. rim.* Ch'io vò' sparare un libero e leggiero Etere puro. (A)

2 — (Chim.) *Nome dato ad un liquido molto volatile infiammabilissimo, d'odore soave, composto d'idrogeno, di carbonio e d'ossigeno, risultante dalla reazione dell'acido solforico, arsenico, fosforico, e fluoborico, sopra l'alcoole, o dal miscuglio intimo dello stesso alcoole con varii acidi, come nitrico, acetico ec.: onde dicesi* Etere solforico, nitrico, acetico ec. (B) (Aq)

3 — Etere *ed anche* Etere spirituoso, *dicevasi già da' naturalisti e da'chimici Quell'acido o spirito volatile dell'acque minerali, che prontamente annunzia, e che oggidì è detto* Aria fissa, *o piuttosto* Gas acido carbonico. (A)

Etere. ° (Mit.) E-te-re. *Specie di Sirene.* (Mit)
Letere. °(Mit.) E-te-re. *Soprano di Pallade e di altre aeree divinità.* (Mit)
Etereo, Ete-reo, *Add. m. V. L. D'etere, (Appartenente all'etere, Che si trova nell'etere.* — Etrio, *sin.*) *Lat.* aethereus. *Gr.* αἰθέριος. *Lib. Simil.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedrai Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia e di soavi odori. *Rime. Ap.* 238. L'etera piaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. *Varch. lez.* 13. Secondo alcuno, è quel tepore etereo.

2 — Celeste, Del cielo; *detto anche fig. Chiabr. canz.* Giungere al colmo de'tuoi pregi altri potria col pregio dell'etereа lira. (A)

3 — (Chim.) *D'etere, Che partecipa della natura dell'etere.* (B)

2 — Liquore etereo. *Liquore spiritosissimo, prodotto dallo spirito di vino mescolato coll'olio di vetriolo, o con altri acidi.* (A)

Etheria, ° E-te-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *heteria* società) — *Figliuola dell'Oceano.* — *del Sole e di Climene, sorella di Fetonte.* (Mit)
Eteriarca. ° (Archeol.) E-te-ri-ar-ca. *Sm. Gr. V. Lat.* heteriarcha. (Da *heteros* compagno, socio, e *archein* capo.) *Uffiziale semplice alla corte di Costantinopoli, i cui uffizii era di comandare le truppe degli alleati, subordinato all'uffiziale superiore detto* Grande eteriarca. (Aq)
Eteridie. ° (Archeol.) E-te-ri-di-e. *Add e sf. pl. Feste istituite da Giasone, in onore di Giove sociale, dopo avere ragunati i compagni per la sua spedizione in Colco.* (Dal gr. *heteria* società, che vien da *heteros* socio.) (Mit)
Eteriodio. ° (Mit.) E-te-ri-di-o. *Soprannome di Giove, invocato dagli Argonauti, come guida e protettore della loro impresa.* (Dal gr. *heteria* società, e però *heteridia* chiamavasi una festa in onor di Giove sociale.) (Mit)
Eterificato. ° (Chim.) E-te-ri-fi-cà-to. *Add m. Convertito in etere.* — Gas nitroso eterificato, *miscuglio di protossido d'azoto, d'ossido nitroso, e d'etere, che si sviluppa quando si mescolano insieme parti eguali d'alcool e d'acido nitroso.* (A. O.)
Eterificazione ° (Chim.) E-te-ri-fi-ca-zió-ne. *S. f. Conversione in etere.* (A. O.)
Eterio. °(Bot.) E-te-rio. *Sm. V. G. Lat.* heterium. (Da *heteros* società.) *Nome dato da Mirbel ad un frutto composto di molte samare disposte intorno l'asse immaginario del frutto. È il* Plopocarpo *di Desvaux.* (A. O.)
Etrio. *Add. m. V. e di Etereo: Cur Ete* Non consente il Padre eterio, Che in questa eteria luce, e sopra terra, Così lecitamente me vada. (A)

Eterio. ° *N. pr. m. Lat.* Aetherius. (Dal gr. *etherios* celeste.) — *Architetto del VI. secolo, favorito dall'imperatore Anastasio.* (B) (Mit)
Eterionario. ° (Bot.) E-te-ri-o-na-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* heterionarius. *Nome dato da Mirbel ai frutti composti, che provengono da due ovaje distinte, e che non hanno che il solo stilo comune.* (A. O.)
Eterizzare, E-te-riz-za-re. *Att. Ridurre alla purità e sottilità dell'etere, Sommamente purificare; od anche presso i Chimici antichi, Aggiugnere una parte di etere ad un liquore ec.* (A)
Eterizzato, E-te-riz-za-to. *Add. m. da* Eterizzare. *Magal. Lett.* Di dove veniva questa grazioza esenzione all'umore il più volatile e il più eterizzato, o agli organi i più gelosi e più delicati di tutto quel composto. (A)
Eterizzera. ° (Mit.) E-te-ri-zze-ra. *Soprannome della Vittoria, per indicare che favoriva ora un partito ora l'altro.* (Dal gr. *heteros* altro, e *logos* corrente, truppa.) (Mit)
Eternale, E-ter-na-le. *Add.* (*com. Lo stesso che*) Eterno. *V. Lat.* æternus, perpetuus. *Gr.* ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov. 4d. 9.* Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. *G. V. 9. 83. 1.* Per l'ajuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requia eternale. *Tes. Br. 1. 19.* E dall'altra parte Dio è la sua volontale è eternale, senza mutamento. *Dant. Inf. 14. 37.* Tale scendeva l'eternale ardore. *Albert. cap. 16.* Lo ricevuto beneficio è da mandare ad eternal memoria. *Amet 98* Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

2 — *Con aggiunti. Guitt. let. 3. 18.* Possiggon cosa fruttuosa e sempre eternale. *E 20. 53* Di tutto eternal male partir'ne volle. (V)
Eternali ° (St. Eccl.) E-ter-na-li. *Eretici del primi secoli, i quali credevano che dopo la risurrezione generale, il mondo dovrebbe eternamente quale è, e che questo grande avvenimento non apporterebbe alcuna mutazione allo stato presente delle cose* (Ber)
Eternalmente, E-ter-nal-mén-te. *Avv. Sempre, In eterno.* —, Eternalmente, *sin. Lat.* æternum, æterno. *Gr.* ἀϊδίως. *Dant. Purg 3. 42.* E desir vedeste senza frutto Tra, che sarebbe lor desio quetato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto. *M. V. 7. 1.* Che, per non perder l'anime eternalmente, temporalmente perfrigge e flagella. *Amet. 30.* Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, segnate in questo loco.

2 — *Per Ab eterno. Lat.* ab æterno. *Gr.* ἐξ αἰῶνος. *Tes. Br. 1. 6* E ciò ebb'egli trattavia eternalmente, siccchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico di questa peregrinazione ch'fue in suo consiglio eternalmente.
Eternamente, E-ter-na-mén-te. *Avv.* [*Sempre, Sempiternamente, In sempiterno,*] *Eternalmente. Lat.* æternum. *Gr.* ἀϊδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

2 — Perpetuamente, [Durevolissimamente, Continuamente, Incessantemente.] *Red. cons. 1. 137.* Il che seguirebbe, se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.
Eternare, E-ter-na-re. *Att. Fare eterno,* [*Far che una cosa non finisca mai, e duri lunghissimamente.*] —, Inetternare, *sin.*] *Lat.* æternare. *Gr.* ἀθανατίζω. *Filoc. 6. 219.* Quanto è piccolo spazio lo stato di nostro matrimonio il quale noi pregavamo gl'Iddii che'l dovessero eternare?

2 — *N. pass.* [Farsi eterno, Immortalarsi.] *Dant. Inf. 15. 85.* M'insegnavate come l'uom s'eterna.
Eternato, E-ter-nà-to. *Add. m. da* Eternare. *Perpetuato. Lat.* æternitate donatus. *Gr.* ἀθανατισθείς. *Salvin. Pros. Tosc 1. 131.* Questi sono i savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.
Eternità, E-ter-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Eterno. *Durazione infinita che non ha principio, ne fine,* (ovvero *che ha principio, ma non fine.*) —, Eternitade, Eternitate, *sin. Lat.* æternitas. *Gr.* αἰωνότης. *Dant. Par. 29 16.* In sua eternità di tempo fuore ec. S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *Bur.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possessione di vita, che non ha termine. *Petr. cap. 12.* E vola eternità racquista e vince

2 — ° Pare una cosa all'eternità, *detto iperbolicamente per Parla durevole. Frate. Agric. Tratt 1. cap. 15.* E prima massima di ogni architetto, che ami di fabbricare all'eternità, cercare stabilito nella base. (P)

3 — ° (Mit.) *Divinità allegorica che gli antichi adoravano, e talvolta confondevano col tempo* (Mit)
Eterno, E-tèr-no *Sm. Cosa eterna. Dant. Purg. 5 106* Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l ne toglie; Ma fa'sen dell'altro altro governo. *Bur.* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

2 — ° Stato eterno. *Comm. Dant. Inf. 3 prosem.* Scritto è, che non perchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno. (N)
Eterno. *Add. m. Senza fine, e senza principio;* (*in questo sign. dicesi solamente di Dio. Indi l'elocuzione* Padre eterno, Verbo eterno, Giustizia eterna, L'eterna sapienza ec.] —, Etterno, Eternale, Etternale, *sin. Lat.* æternus. *Gr.* ἀΐδιος. *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor posto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Boez. Varch. 3. 6.* Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

2 — [*Preso più largamente vale*] Perpetuo, [Ch'è senza fine, benchè abbia avuto principio; Interminabile, Sempiterno, Immortale.] *Lat.* perpetuus. *Gr.* διηνεκής. *Amet 95.* Ma con letizia agli angelici lari Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Bocc. nov 99. 25.* Dassi altra materia di bene operare, e le fatiche eterne si acquistano. *Dant Purg 2 35.* Trattando l'acca coll'eterne penne. *Dant. Inf 3.* Per me si va nell'eterno dolore. (N)

2 — *È detto poeticamente* Eterne cose *per significare gli Angeli i quali da' maestri in divinità son creduti creati prima d'ogni altra cosa, e di natura incorruttibile. Dant. Inf. 3.* Dinanzi a me non fur cose create Se non eterne. (N)

3 — ° *Fig. Dicesi anche, per Durevole, di Cose che ci annojano per la loro soverchia durata* (Vari)

4 — ° *Col v.* Fare: Fare eterno = *Eternare. V.* Fare eterno. (A)

Eterno. *Avv. Eternamente. Lat.* aeternum. *Gr.* ἀϊδιον. *Dant. Inf. 3. 8.* Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne; ed io eterno duro. *Alam. Gir. 16. 45.* Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch'i' non ho avuto a simularmi lale.

2 — Per eterno, *posto avverb.* = *In eterno, In perpetuo. Lat.* perpetuo, in aeternum. *Gr.* ἀϊδιως. *Zibald. Andr. 58.* In questo a carte ?? è la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di Resurresso.

3 — In eterno, *posto avverb.* = *In perpetuo, Eternamente. V.* In eterno. *Alam. Coll. 1.* D'ogni lode e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno. *Dant. Par. 19.* L'uno in eterno ricco, ed altro inope. (P)

4 — Ab eterno, *maniera latina che vale Nell'eternità.* (*V.* Ab eterno.) *Lat.* ab aeterno. *Gr.* ἐξ ἀϊδιου. *Boce. Vit. Dant. 261.* La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura previde, ec. *Capr. Bott. 6. 116.* E Origene ridassi? *A.* No, che si sappia. *G.* E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

5 — * Da eterno, *posto avverb. Lo stesso che* Ab eterno. *V.* Da eterno. (A)

Eterocarpia.* (Bot.) E-te-ro-càr-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* heterocarpia. (Da *heteros* diverso, e *carpos* frutto.) *Malattia delle piante, che consiste nella varia forma de' loro frutti.* (Aq)

Eterocarpo.* (Bot.) E-te-ro-càr-po. *Add. m. V. G.* (*V. eterocarpia.*) *Epiteto che danno a quelle piante che producono frutti di forma differente.* (Van)

Eterocero.* (Zool.) E-te-rò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* heteroceros. (Da *heteros* diverso, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti della prima sezione de' coleotteri, famiglia de' necrofagi, distinti per le loro antenne che non hanno forma simmetrica paragonate fra loro.* (Aq)

Eteroclito. (Gram.) E-te-rò-cli-to. [*Add. m. V. G.*] *Nome che si declina fuori delle regole usate. Lat.* heteroclitus. *Gr.* ἑτερόκλιτος. (Da *heteros* diverso, e *clitos* inclinato.) = *Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Essendo questo un di quei nomi che da' latini grammatici, con istranicro nome, eteroclili son chiamati. (V)

2 — *Fig. Agg. per lo più di Cervello, parlandosi d'uomo, vale Stravagante. Lat.* heteroclitus. *Gr.* ἑτερόκλιτος. *Varch. Stor. 12. 470.* Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Buon. Fier. 4. 4. 6.* Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, Ipocondrico, eteroclito = *E Salvin. Annot. ivi*: Dono che non fa come gli altri, ed ha un cervello strano, stravagante, e veramente eteroclito; tratta la similitudine da' nomi, che diversamente si declinano, detti da grammatici, *nomina heteroclita.* (N)

3 — (*Agg. di* Nome o *simile, vale Difficile a ritenersi, a proferirsi*, ec.) *Ar. Sup. 2. 2.* Coleato sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria.

2 — (Bot.) Piante eteroclite: *Quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle stesse congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.* (Aq)

Eterocopia.* (Archit.) E-te-ro-co-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterocopia. (Da *heteros* diverso, e *copos* fatica.) *Sorta di giuoco chiamato anche* Trachelismo, *in cui un fanciullo portava, ed era vicendevolmente portato assiso sul collo d'un altro.* (Aq)

Eterocrania.* (Med.) E-te-ro-crà-ni-a. *Sf. m. V. G. Lat.* heterocrania. (Da *heteros* diverso, e *cranion* cranio.) *Lo stesso che* Emicrania. *V.* (Aq)

Eterocreti.* (Geog.) E-te-ro-crè-ti. *Ant. popoli dell'isola di Creta.* (G)

Eterocroo.* (Chir.) E-te-ro-crò-o. *Add. m. V. G. Lat.* heterochroi. (Da *heteros* diverso, e *chroa* colore.) *Aggiunto delle macchie che alterano il colore naturale o che lo rendano variegato.* (Aq)

Eterodattilo.* (Zool.) E-te-ro-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* heterodactylus. (Da *heteros* diverso, e *dactylos* dito.) *Specie di animale crostaceo, distinto da quelli delle altre specie per le dita delle sue zampe anteriori fra loro diverse.* (Aq)

Eterodonte.* (Zool.) E-te-ro-dòn-te. *Sm. V. G. Lat.* heterodon. (Da *heteros* diverso, e *odus* dente.) *Genere di serpenti, da Palisot-Beauvais stabilito con una specie di colubro, sull'unico riguardo della testa triangolare, e della mascella superiore guernita di due denti l'uno più lungo dell'altro.* (Aq)

2 — * *Nome di un sotto-genere di cetacei detti* Delfini, *i quali offrono per caratteri denti poco numerosi ad una delle due mascelle, o senza denti affatto.* (Van)

Eterodossia. (Eccl.) E-te-ro-dos-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterodoxia. (Da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.) *Opinione contraria; e dicesi particolarmente di una dottrina ed opinione contraria alla Fede.* (A) (Van)

Eterodosso. (Eccl.) E-te-ro-dòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* heterodoxus. (Da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.) *Che è di discrepante opinione dal sentimento de' Cattolici in cose di religione. Eretico. Morell. Centil.* (A) (Aq)

2 — * (Bot.) E-te-rodossi. *Autori che nel formare i loro metodi per classificare le piante, non hanno avuto riguardo agli organi della fruttificazione.* (Aq)

Eterodromo. (Mare.) E-te-ro-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterodromus. (Da *heteros* diverso, e *dromos* corso.) *Leva di prima specie, il cui punto di sospensione sta fra il peso e la potenza che si muovono in direzione contraria. Se poi il peso trovasi tra la potenza e l'appoggio, allora la leva dicesi* Omodromo. (Aq)

2 —* (Filol.) *Dicesi così graziosamente ciò che corre per l'aria.* (Da *ether* aria, e *dromos* corso.) (Aq)

Eterofille.* (Bot.) E-te-ro-fil-le. *Add. f. pl. V. G. Lat.* heterophyllae. (Da *heteros* diverso, e *phyllon* foglia.) *Diconsi così le piante provvedute di foglie diverse fra loro.* (Aq)

Eterofillia.* (Bot.) E-te-ro-fil-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterophyllia. (V. *eterofille.*) *Malattia delle piante, la quale consiste nel mettere le piante delle foglie di varia forma.* (Aq)

Eterofillo.* (Bot.) E-te-ro-fil-lo. *Sm. Specie di piante esotiche del genere Artocarpo di Jacquin, le cui foglie sono le une affatto intiere e le altre distinte da due o tre tagli profondi.* (V. *eterofille.*) (Aq)

Eterogamo.* (Bot.) E-te-rò-ga-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterogamus. (Da *heteros* altro, e *gamos* nozze.) *Specie di piante, del genere pelargonium, o geranium, la cui fecondazione si fa altrimenti che nelle altre specie di questo genere, essendo questa sei stami fecondi, mentre il Pelargonio ne ha sette.* (Aq)

Eterogeneità. (Filol.) E-te-ro-ge-ne-i-tà. *Sf. V. G. Lat.* heterogeneitas. (Da *heteros* diverso, e *genos* generazione.) *Diversità di natura: è l'opposto di* Omogeneità. *Vallisn.* (A) (Aq)

Eterogeneo. (Lett.) E-te-ro-gè-ne-o. *Add. [m. V. G. Di natura differente, o di differente qualità; ed è opposto ad* Omogeneo.] *Lat.* heterogeneus. *Gr.* ἑτερογενὴς. (*V. eterogeneità*) *Red. cons. 1. 47.* Altre volte si genera ne' polmoni qualche accesso di materie eterogenee. *V. lett. 180.* Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria echiara ec., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei.

2 — (Fis.) *Si dice che due corpi sono eterogenei, allorchè sotto eguale volume differiscono nel peso. Si dice ancora che le particelle sono eterogenee, allorchè sono di specie, di qualità e di natura differente da quelle di cui i corpi sono generalmente composti. Il latte è un corpo eterogeneo, composto di burro, di cacio e di siero.* (Aq)

3 — (Gram.) Eterogenei *diconsi da' Grammatici que' nomi che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.* (A)

Eteromallo.* (Bot.) E-te-ro-mal-lo. *Sm. V. G. Lat.* heteromallum. (Da *heteros* diverso, e *mallos* lana.) *Specie di piante del genere* brium, *le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un lato solo.* (Aq)

Eteromeca.* (Mil.) E-te-ro-mè-ca. *Sm. V. G. Lat.* heteromeces. (Da *heteros* diverso, e *mecos* lunghezza.) *Corpo quadrangolare di cavalleria col fondo maggiore della fronte, o viceversa.* (Aq)

Eteronomia.* (Lett.) E-te-ro-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* heteronomia. (Da *heteros* diverso, e *nomos* legge.) *Parte della monologia, che contiene le leggi e i riti dei culti non cristiani.* (Aq)

Eteroressia.* (Med.) E-te-ro-rès-si-a. *Sf. V. G. Lat.* heterorexia. (Da *heteros* diverso, ed *erexis* appetito.) *Appetito strano, come la pica*, ec. (Aq)

Eteroritmo.* (Med.) E-te-ro-rit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* heterorhythmus. (Da *heteros* diverso, e *rhythmos* accordamento, convenevolezza, bell'ordine.) *Aggiunto d'un metodo di vivere irregolare disgraziatamente all'età.* (Aq)

Eteroscio. (Geog.) E-te-rò-sci-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Heteroscii. (Da *heteros* diverso, e *scia* ombra.) *Così diconsi gli abitatori delle zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dall'istessa parte; a differenza de' popoli della zona torrida, i quali hanno l'ombra rivolta or dall'una, or dall'altra parte, che perciò son detti* Anfisci. (A)

Eterosperno.* (Bot.) E-te-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterospermum. (Da *heteros* diverso, e *sperma* seme.) *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle* composte raggiate corimbifere, *distinto da' fiorelli col raggio femineo, l'antodio d'appiè, il ricettacolo pubescente, ed i semi nel disco calvi e nel raggio lanuginosi; così detto per cotesta diversità de' loro semi.* (Aq) (N)

Eterotomo.* (Bot.) E-te-rò-to-mo. *Add. m. V. G. Lat.* heterotomus. (Da *heteros* diverso, e *tome* taglio.) *Denominazione di calici e corolle irregolari nelle loro divisure.* (Aq)

Eterottero.* (Zool.) E-te-rò-t-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* heteropteros. (Da *heteros* diverso, e *pteron* ala.) *Genere d'insetti, notabili per le loro ale rivolte all'insù, di tre e fra loro diverse.* (Aq)

Eterousii.* (St. Eccl.) E-te-rò-si-i. *Così furon detti gli eretici ariani, discepoli di Aezio, che avevano non essere G. C. consustanziale al padre.* —, Eterusii, Eterusiani, *sin.* (Dal gr. *heteros* diverso, e *usia* sustanza.) (Bar)

Eterusiani.* (St. Eccl.) E-te-ru-sià-ni, Eterusii. *Lo stesso che* Eterousii. *V.* (Bar)

Etesie. (Fis.) E-tè-si-e. [*Sf. pl.*] *Venti che spirano in un determinato tempo dell'anno, (e rinfrescan l'aria per sei settimane dal solstizio d'estate sino al tempo della canicola.) Lat.* etesiae. *Gr.* ἐτησίαι. *Tac. Dav. Stor. 2. 198.* Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnandovi Ietesie, che portano in Oriente, e non lasciano navigare.

Etesio. (Fis.) E-tè-si-o. *Add. m. Aggiunto di que' venti che per forza di sost. in plurale diconsi* Etesie. *Tac. Dav. Ann. 6. 1.* Chiuso la state da' venti etesii, piovendo a terra il mare, ec. (A) (B)

Etesipe,* E-tè-si-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *etes* amico, ed *ips*, *ipos*, *ipe*, io dissi.) — *Nome di due fiatuali di Fiesole, uno de' quali intervenne da Arrabiata e l'altro da Dejanira.* (Mit)

Etia.* (Latt.) E-ti-a. *Sf.* Titolo di un poema di Callimaco, *in cui si tratta de' sacrifizii e del modo di offerirli.* (Dal gr. *etia* causa, ragione.) (Van)

Etia.* *N. pr. f.* (*V. etim sf.*) — *Figliuola di Enea.* (Mit)

Etiam,* E-ti-am. *Avv. V. A. Lo stesso che* Eziam. *V.*, e di Ancora. *Fr. Giord. 114.* Con tutte le loro opere sono lì io nabisso, e sono diradicati da ogni bene, etiam di questo mondo. *Cron. Sism. 119.* Avendo il Magnifico Lorenzo .. convitato il Cardinale nuovo fatto .. etiam l'Arcivescovo di Pisa ec. (V)

Etiandio,* E-ti-an-dì-o. *Avv. V. A. V.* e di Eziandio. *Cavalc. Att. Apost. 119.* Si lo percoteano etiandio innanzi al proconsolo. (V)

Etica. (Filos.) E-ti-ca. [*Sf.*] *Scienza de' costumi, [o sia quella parte della scibile umano, la quale ha per oggetto la condotta dell'uomo, in quanto è conforme o non conforme alla legge naturale e divina. Lat.* ethica.] *Gr.* ἠθικὴ. (Dal gr. *ethos* indole, costume.) *Dant. Inf. 11. 80.* Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *E rim. 39.* Questa è, secondo che l'Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br. 3. 4.* La prima di queste tre scienze si è Etica, la quale c'insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizii.

2 — *Varia terminazione, ma antiquata. Guitt. lett. 21. 35.* Dice Aristotile in Etichi, che virtù non è già ch'intorno gravi cose. *E 56.* Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch'è da fuggire; e che da seguire, seguire. (V)

Etica. (Med.) [*Add. usato anche in forza di sf. Voce greca, che vale Abituale; ed è aggiunto delle febbri continue, croniche e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.*] *Lat.* hectica. *Gr.* ἕξις. *Dant. Inf.* 30. Etica è quand'ella di febbre che ha tre specie; che dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr. 1. sf.* 12. L'acqua calda condisce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Liberar. febbr.* Da poi che è determinato della febbre ellimera sufficientemente, e da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 80. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

Eticamente, E-ti-ca-mén-te. *Avv. Da filosofo etico, Moralmente. Lat.* moraliter. *Gr.* κατὰ τὰ ἤθη. *Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlar più eticamente.

Etichetta, E-ti-chét-ta. *Sf. Costumanza precisa, sulle esattissime e minute delle Corti, delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono o che si praticano da alcune persone.* (Quasi piccol costume, dal gr. *ethos* costume, da cui forse lo presero gli Spagnuoli e i Francesi.) *Magal. Lett.* 15. Parlando di tutto ciò che risguarda regole pratiche d'una Corte, d'una Segreteria, io non mi valeva d'altri termini che *regole, pratiche, costumi*, e più correntemente d'ogni altro, *stati* . . . . Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano *etichetta*; ne io solo, ma le mie camerate ancora ec.; ne tornò il Marchese di Castiglione, ec. ne son tornati dopo degli altri, *etichetta* quegli, *etichetta* quell'altro; può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnuolismo di più; il fatto però si è, che in oggi io sento dire *etichetta* anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid. (A) (N) *Magal. Operett.* 135. Questa etichetta della corte di Montezuma, di bere il re sempre in oro ec (B) *E. Lett. fam. p. 1. l. 19.* Parve allo scalco di potere arbitrare sull'etichetta d'un'eta dell'oro. (N)

2 — (Comun.) Etichetta, *nel Commercio e nell'uso ricevutamente introdotto, dicesi di Quel polizzino che si soprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile.* (A)

Etici. * (Geog.) E-ti-ci. *Lat.* Aethicea. *Antichi popoli che abitavano le montagne dell'Epiro.* (G)

Etico. (Filos.) É-ti-co. *Add.* [*e sm. Pl.* Etici *e* Etichi.] *Che studia etica,* [*Che sa l'etica; altrimenti detto* Filosofo etico.] *Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; che non basta che siete etico voi, per far tisico me. » *Salvin. Cat.* 151. Per la qual causa i Poeti di satire la più bassa età chiamo Etici morali. (N)

2 — (Med.) *Infermo di febbre etica. Lat.* hectica febre laborans. *Gr.* ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. 56. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su rivolve. *M. Aldobr.* Potrebbe far diventar l'uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. » *Buon. Fier.* 1. 2. 1. A quel'etico Appariecchia la bara. (N)

Eticologia. * (Filos.) E-ti-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ethicologia. (Da *ethos* costume, e *logos* discorso.) *Trattato de' costumi.* (Aq)

Eticoprudenti. * (St. Eccl.) E-ti-co-pru-zén-ti. *Eretici che attaccano su tutti i principii della buona morale, biasimando le cose lodevoli, preferendone delle cattive e ree, e dando quasi sempre o nel rigorismo o nella rilassatezza.* (Da *ethos* costume, e *prosopon* inciampo.) (Aq)

Eticopira. * (Med.) E-ti-co-pì-ra. *Sf. V. G. Lat.* hecticopyra. (Da *hektikos* abituale, e *pyr* fuoco.) *Febbre etica.* (A. O.)

Etide. * (Geog.) É-ti-de. *Antica città della Laconia.* (G)

Ethie. * (Geog.) E-ti-e. *Antica città della Laconia.* (G)

Etilla, * E-tìl-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *eetilo* io svello.)—*Figlia di Priamo, prigioniera di Protesilao.* (Mit)

Etilo, * É-ti-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ethelo* io voglio.)—*Padre di Teocle. — Eroe argivo, figlio d'Anfianace e nipote di Antimaco.*(Mit)

Etimologia (Gram.) E-ti-mo-lo-gì-a. (*Sf.*) *V. G.* [*Origine o Derivazione de' vocaboli, e dicesi propriamente di quella parte della grammatica la quale rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione e spiegando le idee che vi sono congiunte.*] *Lat.* etymologia, verbi, quum, verba notatio. *Gr.* ἐτυμολογία, ἔτυμος. (dal gr. *etymos* vero, e *logos* discorso; poichè l'origine della parola insegna ad usarla nel vero suo senso, e così rende proprio e quasi vero il discorso.) *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome greco *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora *verborum*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*, cioè ragione e origine del nome. *Pars* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Fonn. Stoch. Op. div.* 111. Nel quale non trovo alcuna buona etimologia. » *Bergh. Orig. Fir.* 374. Sobbisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci. (V) *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 5. 2. 1. Questo giuoco geografico, delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi proprii de' luoghi e utile a sapersi e curioso, ed è un solido e fondatissimo ed eterno visibile irrefragabile argomento contra i detrattori delle etimologie: l'arte delle quali in gran parte da queste translazioni di luoghi e di paesi ci è mostrata, e a chi dentro vi legge, insegnata. (N)

2 — [Etimologie, *detto assolutam. nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta delle etimologie.*] *M. V.* 10. 24. Isidoro nelle sue etimologie afferma che ec.

Etimologicamente, E-ti-mo-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo l'etimologia. Lat.* juxta etymologiam. *Gr.* κατὰ ἐτυμολογίαν. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *pag.* 282. Il nome di Brogiotto, che si dà a'tichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei; da Ambrosia, Ambrosiotto, da Ambrosiotto, Ambrogiotto; da Ambrogiotto, Brogiotto. (B)

Etimologico, E-ti-mo-lò-gi-co. [*Sm.*] *Chi studia o attende alle etimologie. Lat.* etymologicus. *Gr.* ἐτυμολογικός. *Varch. Ercol.* 154. Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarii. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll'altro.

2 — Libro d'etimologie. » *Salvin. Cas.* 26. Come si può vedere nell'Etimologico magno. (N)

Etimologico. *Add. m. D'etimologia, Appartenente ad etimologia Lat.* etymologicus. *Gr.* ἐτυμολογικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 235. Platone nel Cratilo fece un'etimologica argutezza. (Min)

Etimologico diff. da *Etimologista* e da *Etimologista. Etimologico*, semplice aggettivo, non dovrebbe significare, come vuole la Crusca, Colui che studia l'etimologie, che attende all'etimologie. Prendendosi isolato vale Libro etimologico, che tratta di etimologie. L'*Etimologo* è chi intende l'etimologie; e l'*Etimologista* colui che oltre all'intenderle, professa anche la scienza etimologica, come indica la desinenza in *ista*.

Etimologista, E-ti-mo-lo-gì-sta. [*Sm.*] *Intendente di etimologie.* [*V.* Etimologico.] *Lat.* etymologiarum peritus. *Gr.* ἐτυμολόγος. *Salvin. disc.* 2. 107. La lettera pone gli spiriti in moto ec., onde vedesi l'etimologista dire che ec. *E* 304. Curzi e dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E Prov. Tosc.* 2. 153. Crisippo, etimologista finissimo tra gli Stoici ec., fa ec. *E* 203. Se anche un perfetto etimologista può difendersi ec., qual più bella occasione di questa?

2 — * (Bot.) *Nome dato da Linneo a tutti quei nomenclatori botanici i quali non si sono curati che della vera etimologia de' nomi.* (Van)

Etimologizzante, E-ti-mo-lo-giz-zàn-te. *Part. di* Etimologizzare. *Che etimologizza. Liburn. Osserv. S. Berg.* (Min)

Etimologizzare, E-ti-mo-lo-giz-zà-re. [*N. un.*] *Formare etimologie. Lat.* nominis originem ducere. *Gr.* ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava. » *Com. Dant.* 1. 2. *p.* 73. *Lugere*, il quale similmente per volgare viene a dire piangere, è quello che con miserabili parole e detti si fa, e di cotal etimologizzando *lugere*, quasi *luce egere*, cioè aver bisogno di luce. (B)

Etimologo, * E-tì-mo-lo-go. *Add. usato in forza di sm. e sempre riferito a persona. Chi studia l'etimologia, Chi attende alle etimologie. V. comune nel linguaggio de' letterati. V.* Etimologico. *Romani.* (N)

Etiri. * (Geog.) E-tì-ri. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Etiologia. (Med.) E-ti-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* aetiologia. (Da *etia* causa, e *logos* discorso.) *Parte della medicina teorica, o piuttosto della patologia, il cui scopo è lo studio o la conoscenza delle cause delle malattie.* —, Aetiologia, Aetiologia, Aitiologia, Egnologia, *sin. Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità. (A)

2 — (Fis.) *Quella parte della fisica che tratta delle cause de' fenomeni della natura.* (A) (Aq)

Etiologico. (Med. e Fis.) E-ti-o-lò-gi-co. *Add. m. Appartenente all'etiologia.* (A)

Etiologista (Med. e Fis.) E-ti-o-lo-gì-sta. *Sm. Professore di etiologia. Cirvell. Elem. Fis. Berg* (Min)

Etione, * E-ti-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *etion* causa o sia colpa.) — *Indovino. — Figlio di una Naiade d'Elicona.* (Mit)

Etionone, * E-ti-o-nò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *etios* autore, e *nomos* legge; ovvero da *etia* causa, e *nome* distribuzione, prefettura. Val dunque autrice di leggi, ovvero preposta alle cause.)— *Una delle figlie di Priamo.* (G)

Etiopaide. * (Mit.) E-tio-pà-i-de. *Soprannome di Bacco.— di Diana.*(Mit)

Etiope, * E-tì-o-pe. *N. pr. m. Lat.* Aethiops. (Dal gr. *aithos* ossia *ethos* nero, ed *opè*, *opos* aspetto: Moro o Di aspetto nero.) (B)

2 — (Geog.) Etiope. *Nativo, Abitatore dell'Etiopia. V.* Etiope. *Lat.* aethiops. *Gr.* αἰθίοψ.

3 — *In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Dant. Par.* 19. E tai Cristian dannera l'Etiope, Quando si partiranno i due collegi, L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. (P)

Etiope. (Chim.) *Sm. Dal color nero degli Etiopi, i chimici hanno dato il nome di* Etiope *minerale ad una mistura d'argento vivo e di solfo ridotto in polvere nera.* (A)

2 —* *Dicesi anche* Etiope antimoniale, *quella preparazione che si ottiene triturando l'etiope coll'antimonio crudo;* Etiope marziale, *era l'antico nome del deutossido di ferro nero;* Etiope per se, *quel del protossido nero di mercurio*, ec. (A. O.)

2 — (Bot.) Etiope vegetale *dicesi da alcuno il Fungo da fior secco, il fucus vesiculosus linnæi, l'equo torrefatto.* (A) (N)

Etiopeno, E-ti-o-pé-no. *Add. pr. m.* Di Etiopia, Proveniente d'Etiopia.(A)

Etiopeo. * (Mit.) E-ti-o-pè-o. *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Etiopessa, E-tio-pés-sa. *Fem. di* Etiope. *Fir. S.S. Pad.* 2. 30. Una giovane etiopessa venne, e tocollo. (V) *Segner. Crist. istr.* 3. 2. 14. Apparendogli *(il demonio)* in forma di Etiopessa, sicchè il romito ritornò anch'egli più che mai a disperarsi. (N)

Etiopia. * (Mit.) E-ti-ò-pi-a. *Soprannome di Diana.* (Mit)

Etiopia. * (Geog.) *Sf. Nome ant. comune a diversi paesi dell'Africa, perchè i Greci chiamavano* Etiopi *tutti i popoli che avevano la pelle bruna; oggi s'intende l'Africa propria di mezzo, e si divide in* Alta *e* Bassa. *La prima comprende la Nubia, l'Abissinia, e porzione della Guinea; la seconda, i paesi situati all'ostro della Luna.* (G)

Etiopica. * (Bot.) E-ti-ò-pi-ca. *Add. sf. Agg. generico delle piante che sono indigene dell'Etiopia.* (Aq)

Etiopico, E-ti-ò-pi-co. *Add. pr. m.* D'Etiopia; *ma dicesi meglio delle cose.*(B)

Etiopide. * (Bot.) E-ti-ò-pi-de. *Sf. Erba medicinale di grosso e peloso fogliame. Mattiol. Berg.* (N)

Etiopo, E-tìo-po. *Add. e sm. Lo stesso che* Etiope. *V. S'usa anche più generalmente per Moro. Fir. S.S. Pad.* 1. 151. Or vedea Maccario che questi demonii in sembianze di quelli Etiopi discorrevano fra questi frati. (V)

2 —* *In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Ar. Fur.* 33. 33. Ecco

qui nell' insidie che gli ha tese Con un trattato doppio il rio Etiope, Come scannato di sotto cade Il miglior cavalier di quella etade. (P)

Etiopo. * *N. pr. m.* (V. *Etiope.*) — *Figliuolo di Vulcano e di Aglaia.* (Mit)

Etisia. * (Med.) E-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ectisia. *Gr.* hexis. (Da *ec* fuori, e *tisis* retribuzione.) *Genere di malattia, i cui principali sintomi sono un estenuazione e consunzione di tutto il corpo, accompagnata da febbre lenta ed etica. Stato di chi è preso da febbre etica.* —, Ettisia, *sin.* (Aq)

Etite. (Min.) E-ti-te. *Sf. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o noccciolo libero e staccato, e perciò dibattuta rende suono. Chiamasi anche* Geode, *ed anche* Pietra aquilina, o Pietra d' aquila, *perchè se ne trova talvolta nel nido di quest uccello. Lat.* aetitis lapis. (Dal gr. *aetos* o sia *etos* aquila.) *Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. (A) *Seguer. Crist. instr. t. 5. 3.* Come si valgon le donne partorienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto. (N)

Etitifórme. * (Min.) E-ti-ti-fór-me. *Add. com. Che ha forma o figura di etite. Gab. Fis.* Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone. (A)

Etlio, * Ét-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *etlos, os*, e, che vien da *tlemi* io soffro.) — *Re degli Elei, padre di Endimione.* (Mit)

Etmoidale. (Anat.) Et-mo-i-da-le. *Add. com. Che appartiene all' osso etmoide.* —, Etmoideo, *sm. Lat.* ethmoidalis. (A) (A. O.)

Etmoide. (Anat.) Et-mo-i-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* ethmoides. (Da *ethmos* crivello, e *idos* rassomiglianza.) *L'uno degli otto ossi del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome a molti fori che ha alle parte superiore per dare il passo ai filamenti del nervo olfattivo. È formato dalla riunione di lamine sottili e fragili, producendo un gran numero di cellule che sono intonacate da un prolungamento della membrana pituitaria.* (A) (A. O.)

Etmoideo. * (Anat.) Et-mo-i-dè-o. *Add. m. Lo stesso che* Etmoidale. *V. Lat.* ethmoideus. (A. O.)

Etna, * Ét-na. *N. pr. f.* — *Figlia di Celo e della Terra, una delle mogli di Giove.* (Mit)

2 — (Geog.) *Nome di un monte della Sicilia, comunemente chiamato* Mongibello, *frequentemente rammentato da' poeti a cagione delle fiamme che manda fuori dalla sua sommità; dalla qual cosa essi tolgono in prestito molte espressioni sublimi, amorose, ec.* (A)

Etnarca. (Arche.) Et-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* ethnarcha. (Dal *ethnos* nazione, e *archos* capo.) *Governatore o Regolatore di una nazione, di una provincia ec.* (A) (Aq)

Etnarchia. * (Arche.) Et-nar-chi-a. *Sf. Provincia governata da un etnarca.* (A)

Etneo, * Et-né-o. *Add. pr. m.* Dell' Etna. (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Vulcano dal tempio che aveva sul monte Etna. — di Giove.* (Mit)

Etneo. * *N. pr. m.* — *Figliuolo di Prometeo.* (Mit)

Etnico. (Lett.) Ét-ni-co. (*Add. e sm. V. G. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai Gentili, ai Pagani ed agl' Idolatri. Propriamente significa l' abitante d' un certo paese, od un' espressione propria di una nazione o d' un paese.* —, Ennico, *sin.*) *Lat.* ethnicus. *Gr.* Θνικός. *Segner. Pred. 33. 3.* Concedè per alcun tempo ai agli etnici, si agli ebrei, il libero uso delle loro religioni.

Etnico diff. da *Pagano, Gentile, Idolatra, Infedele, Miscredente. Etnico* (voce greca) corrisponde a *Gentile*, che non coltiva la vera religione. Con la stessa nozione fu impiegata la parola *Gentile*, ma questa fu appropriata dagli Ebrei agli altri popoli riguardati da essi nello stato di natura e privi d'una legge positiva (*Gentiles, qua sunt nati genti fuerunt*). *Pagano* (*da pagus*) fu detto colui che, introdottasi la religione cristiana nelle città, si ritirava ne' paesi, ne' villaggi ad adorare i suoi falsi Dei. *Idolatra* vale adoratore degl'idoli. Tutte e quattro queste voci sogliono impiegare indistintamente, essendo minime le loro differenze. V'ha nondimeno de' casi ne' quali giova rispettarle. *Infedele* si dice chi fu allevato ed istruito in una falsa religione, e specialmente nell' islamismo. Suol prendersi talora per *Miscredente*; ma con tal nome vien distinto più propriamente colui che, nato ed educato nella vera religione, ricusa di credere ne' dommi da essa stabiliti.

Etnofroni. * (St. Eccl.) Et-nò-fro-ni. *Eretici del VII. secolo, che credettero permesso di congiungere i riti de' Pagani alla santità di quelli del cristianesimo.* (Dal gr. *ethnos* nazione, e *phren* mente.) (Aq)

Etnolo. * (Geog.) Et-nò-lo. *Nome antico di una montagna di Sicilia presso Alicata.* (G)

Eto, * É-to. *N. pr. m. Lat.* Oetus. (B)

2 — * (Mit.) Etone. *Nome di uno de' cavalli del Sole o di Plutone, e vale Ardente.* (Dal gr. *aitho* io ardo.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Ant. nome dato al Nilo e ad un fiume della Scizia.* (G)

Etocrena. * (Geog.) E-to-krè-na. *Lat.* Etocrena. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Etocrazia. * (Polit.) E-to-cra-zi-a. *Sf. V. G.* ethocratia. (Da *ethos* costume, e *cratos* io domino.) *Autorità o Sopravtendenza su i costumi; lo stesso che presso i Romani la potestà censoria.* (Aq)

Etodio, * E-tò-di-o. *N. pr. m.* — *Uno de' sette figliuoli di Niobe.* (Mit)

Etografia. * (Filos.) E-to-gra-fi-a. *Sf. Lo stesso che* Etologia. *V.* (Dal gr. *ethos* costume, e *grapho* io descrivo.) (Aq)

Etola. * (Mit.) É-to-la. *Soprannome di Diana.* (Mit)

Etolia. * (Geog.) E-tò-li-a. *Sf. Contrada della Grecia fra la Locride, l' Acarnania, la Tessaglia, ed il Golfo di Corinto.* (G)

Etolico. * (Chim.) E-tò-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* aetolicus. (Da *etho* io abbrucio, ardo.) *Epiteto che dassi a' rimedii caustici.* (Aq)

2 — * (Med.) *Etoliche diconsi alcune pustule che vengono nella superficie del corpo, perchè producono un gran bruciore.* (A. O.)

Etolii. * (Geog.) E-tò-li-i. *Popoli abitatori dell' Etolia.* (G)

Etolo, * É-to-lo. *N. pr. m. Lat.* Aetolus. (Dal gr. *aithos* o sia *ethos* nero, e *holos* tutto: Tutto nero.) — *Figliuolo di Endimione e di Diana, primo re dell' Etolia a cui diede il suo nome.* (B) (Van)

Etologi. * (Arche.) E-tò-lo-gi. *Add. e sm. pl. Titolo de' Mimici, che co' loro gesti esprimevano nel teatro le azioni degli uomini.* (*V. etologia.*) (Aq)

2 — * (Lett.) *Detto anche nel sign. d' Etici, §. 1. Salvin. Cas. 180.* Poichè con egual ragione ancor questi, etologi o discorritori di cose morali, non poeti dovranno dirsi. (N)

Etologia. (Filos.) E-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ethologia. (Da *ethos* costume, e *logos* discorso.) *Discorso o Trattato de' costumi e delle usanze.* —, Etografia, *sin.* (A)

Etona. * (Geog.) E-tò-na. *Città d' Inghilterra sul Tamigi.* (G)

Etone. * (Mit.) E-tò-ne. *Lo stesso che* Eto. *V.* (Mit)

Etopea. (Lett.) E-to-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* ethopoea. (Da *ethos* costume, e *poeo* io fo.) *Figura con cui si descrivono le passioni, i costumi, l' indole e l' ingegno di taluno, ciò che volgarmente si dice* Fare il carattere. —, Etopeja, *sin.* (Aq)

Etopeja. (Lett.) E-to-pè-ja. *Sf. Lo stesso che* Etopea. *V.* (A) (Van)

Etoreo. * (Mit.) E-to-è-re-o. (Dal gr. *aithos* o sia *ethos* ardore, e *sir, suros* sole: Sole ardente.) *Soprannome di Apollo presso gli Sciti.* (Mit)

Etra, * É-tra. *N. pr. f. Lat.* Aethra. (Dal gr. *ethra* serenità.) — *Figliuola di Pitteo, la quale portò ad Egeo il famoso Teseo.* — *Figlia di Tetide e dell' Oceano, moglie di Atlante e madre delle Iadi.* (B) Mit)

Etra. (*Sec indecl. sinc. di* Etera.) *V. poet. Lo stesso che* Etere. *V. Lat.* aether, aethra. *Gr.* αἰθήρ. *Ar. Fur. 3. 3.* Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell' etra.

Etraniel. * (Mit. Maom.) E-tra-ni-èl. *Angelo che dee annunziare il giorno del giudizio.* (Mit)

Etrio. * (Mit.) É-tri-o. *Soprannome di Giove che fa chiaro il cielo.* (Dal gr. *ethra* cielo sereno.) (Mit)

Etruria. (Geog.) E-trù-ri-a. *Sf. Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì la medesima da' poeti, e talvolta da' prosatori. Rucell. Ap. 212.* Perchè non dee la rondine d' Etruria ec. Cedar col bianco cigno. *Poliz. lib. 1. stanz. 31.* Ma la sopr' Arno nella vostra Etruria Sto soggiogata alla fede legittima. (B) *Borgh. Tosc. 1. 33a.* Livio ec. racconta che i dodici popoli di Etruria ec. (N)

Etrusiano, * E-tru-si-é-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Etrusco. *V.* (Van)

Etrusio, * E-trù-si-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Etrusco; *ma propriamente dicesi degli antichi Toscani e delle loro cose. Sannaz. Egl. 10.* Vivon di preda qui, come solevano Far quei primi pastor nei boschi etrusi: Deh ch' or non mi sovvien qual come avevano. (B)

Etrusci. * (Geog.) E-trù-schi. *Popoli che abitavano l' Etruria.* (G)

Etrusco, E-trù-sco. *Add. pr. m. Pl.* Etruschi e Etrusci. Di Etruria. Toscano. —, Etrusiano, Etrurio, *sin. Rucell. Ap. 214.* Ond' eccitato dal contento loro, Non lasciò cantare i vostri onori Con verso etrusco dalle rime sciolto. (B) *Borgh. Tosc. 1. 319.* Preponendo nel titolo, non il nome degli Etruschi come ordinariamente si costumava ec. (N)

2 — * (B. A.) Vasi etruschi; *Vasi antichi di terra cotta, dipinti e sovente istoriati, e scritti, di figure diverse, sovente elegantissimi e talvolta stravaganti, di tutte le grandezze, alcuni neri, senza verniciatura, altri rossicci o giallastri, altri con varie pitture, alcune delle quali sono di color rosso, mescolato talvolta di bianco su di un fondo nero o nerastro, altre hanno le figure in nero su di un fondo rossiccio o giallognolo; ed in alcuni vasi veggonsi i contorni delineati con istrumento tagliente come si opera nello sgraffito. Furono detti* Etruschi *perchè nell' antica Etruria molti se ne trovarono e se ne trovano tuttora, e perchè dagli Etruschi si credevano fabbricati. Ma perchè la maggior parte n' è stata scoperta poi nella Campania, nella Lucania, nella Magna Grecia, nella Sicilia e nella Grecia stessa, sono ora appellati generalmente* Greci, Italo greci, Campani ec. *Quatremere di Quincy, per troncare le quistioni sul nome e sull' origine voleva appellarli* Ceramografici. (Mil)

Etsi. *Voce in tutto latina, [e nell' italiano caduta d' uso.] Sebbene. Lat.* etsi. *Dant. Par. 3. 89.* Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsi, cioè benchè. » (*E si legge in Nidobeatina, una de' più antichi manoscritti della Biblioteca Corsini, il codice Ciemberne, l' ediz. del Marcoini, l' altra del Misserino ec.*) (P)

Etta. * (Arche.) É-ta. *Nome numerale greco che vale Sette, e che preposto al nome d' un oggetto indica essere questo composto o diviso in sette parti. Gr. ἑπτά.* (Aq)

Ettaca, * É-ta-ca. *Sf. V. G. Lat.* heptaca. (Da *hepta* sette.) *Arboscello dell' Africa Orientale del genere poligamia dioecia, distinto da ovario superiore con sette tagli ocravolati.* (Aq)

Ettacanto. * (Zool.) Et-ta-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* heptacolon. (Da *hepta* sette, e *acantha* spina.) *Specie di pesce caratterizzato da sette raggi acuti alla pinna dorsale.* (Aq)

Ettacolo. * (Lett.) Et-tà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptacolon. (Da *hepta* sette, e *colon* membro.) *Stanza o Strofa di sette versi.* (Aq)

Ettacordo. (Lett. e Mus.) Et-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* heptachordum. (*V. eptacordo.*) *Verso cantabile sopra sette diverse note; o Strumento di sette corde; o Sistema di sette suoni.* —, Eptacordo, *sin.* (Aq)

Ettadattilo. * (Zool.) Et-ta-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptadactylus. (Da *hepta* sette, e *dactylos* dito.) *Specie di pesce del genere elocentro, fornito di sette raggi a ciascuna pinna toracica.* (Aq)

Ettadecaedro. * (Mat.) Et-ta-de-cà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptadecahedrum. (Da *hepta* sette, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a diciassette facce.* (Aq)

Ettadecagono. * (Geom.) Et-ta-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptadecagonus. (Da *hepta* sette, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Figura a diciassette angoli ed altrettanti lati.* (Aq)

Ettaedrico. * (Mat.) Et-ta-è-dri-co. *Add. m. V. G. Detto di ogni figura che ha sette lati.* —, Eptaedrico, *sin.* (*V. eptaedro.*) (Van) (N)

Ettaedro. * (Mat.) Et-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptaedrum. (Da *hepta* sette, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a sette basi.* (Aq)

Ettafarmaco. * (Farm.) Et-ta-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* heptapharma-

cum. (V. *eptafarmaco*) *Rimedio nella cui composizione entrano sette ingredienti.* — , Eptafarmaco, *sm.* (Aq)

ETTAFILLO.* (Bot.) Et-ta-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptaphyllum. (Da *hepta* sette, e *phyllon* foglia) *Specie di piante esotiche del genere* Bombax, *notabili per le loro foglie composte di sette larghe figliolme.* (Aq)

ETTAFONO. * (Arche.) Et-ta-fo-no. *Sm. V.G. Lat.*heptaphonum.(Da *hepta* sette, e *phone* voce.) *Porto in Olimpia città dell' Elide, ove l' eco ripetevasi per sette volte consecutive la voce.* (Aq)

ETTAGAMIA.* (Leg) Et-ta-ga-mi-a. *Sf. V.G. Lat.* heptagamia. (Da *hepta* sette, e *gamos* nozze.) *Stato di persona che ha sette volte contratto matrimonio.* (Aq)

ETTAGAMO.* (Leg.) Et-tà-ga-mo. *Add. e sm. Colui che si è maritato sette volte.* (V. *ettagamia.*) (Aq)

ETTAGINI. * (Bot.) Et-ta-gi-ni. *Add. m. pl. Aggiunto di fiori che hanno sette pistilli o stili.* (V. *ettaginia.*) (Aq) (Van)

ETTAGINIA. * (Bot.) Et-ta-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* heptagynia. (Da *hepta* sette, e *gyne* femmina.) *Ordine di piante della classe ettandria, che rinchiude tutte quelle che hanno i fiori con sette pistilli, oppure un sol ovario munito di sette stili.* (Aq)

ETTAGLOSSO. * (Lett.) Et-ta-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* heptaglossum. (Da *hepta* sette, e *glossa* lingua.) *Lessico di sette lingue.* (Van)

ETTAGONO. (Geom.) Et-tà-go-no. *Add. e sm. Quella figura che ha sette fianchi o lati. Se sarà di lati e d' angoli eguali, si dirà* ettagono regolare, o equilatero *ed* equiangolo; *se di lati e angoli ineguali, si dirà* ettagono irregolare: *e così di tutte l' altre figure angolari, come a dire* ottagono, ennagono, decagono, ec. — , Eptagono, *sm.* (V. *eptagono.*) *Baldin.* (B)

2 — * (Milit.) *Poligono a sette lati ed altrettanti angoli eguali suscettivo di sette bastioni regolari.* (Aq)

ETTALOFO. * (Arche.) Et-ta-lo-fo. *Add. m. V. G. Lat.* heptalophos.(Da *hepta* sette, e *lophos* colle. Settecolle.) *Aggiunto di Roma, perchè edificata sopra sette colli.* (Aq)

ETTAMERO. * (Leg.) Et-tà-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* heptamenus. (Da *hepta* sette, e *men* mese.) *Diresi così Chi nasce di sette mesi.* (Aq)

ETTAMERIDE. * (Mus.) Et-ta-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* heptameris. (Da *hepta* sette, e *meros*, *idos* porzione) *Settima parte d' una merida, ossia la quarantesimaterza d' un' ottava.* (Aq)

ETTAMERONE.* (Lett.) Et-ta-me-ró-ne. *Sm. V. G. Lat.* heptameron (V. *eptamerone.*) *Titolo di un' opera sul gusto del Decamerone di Giovanni Boccaccio, divisa in sette giornate e piena di racconti scandalosi. Se ne crede autrice Margherita di Valois sorella di Francesco I. re di Francia, e regina di Navarra.* —, Eptamerone, *sin.* (Aq)

ETTAMETRO.* (Lett.) Et-tà-me-tro. *Add. e sm. V.G. Lat.*heptametrum. (Da *hepta* sette, e *metron* misura.) *Verso di sette piedi.* (Aq)

ETTANDRI.* (Bot.) Et-tan-dri. *Add. m pl. Fiori che hanno sette stami.* (V. *ettandria.*) (Van)

ETTANDRIA. * (Bot.) Et-tàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* heptandria. (Da *hepta* sette, e *aner*, *andros* maschio, il qual sesso è indicato dagli stami) *Classe settima del sistema di Linneo, la quale contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a sette stami.* (Aq) (Van)

ETTANGOLARE. (Geom.) Et-tan-go-là-re. *Add. com. Lat.* heptangularis. (Dal gr. *hepta* sette, e dal lat. *angularis* angolare.) *Figura poligona di sette angoli.* (Aq)

ETTAPETALA. * (Bot.) Et-ta-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat.* heptapetala.(Da *hepta* sette, e *petalum* foglia.) *Agg. di Corolla a sette petali* (Aq)

ETTAPILA. * (Lett.) Et-tà-pi-la. *Add. f. V. G. Lat.* heptapila (Da *hepta* sette, e *pyle* porta.) *Epiteto dato alla città di Tebe in Beozia per le sue sette porte.* (Aq)

ETTAPLEURO. * (Bot.) Et-ta-plè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* heptapleurum (Da *hepta* sette, e *pleuro* lato.) *Genere di piante esotiche da Gaertner stabilito, e non adottato da' moderni, col denominarle dal loro frutto che consiste in una casella a sette logoli, e a sette lati.* (Aq)

ETTAPOLI. * (Geog.) Et-tà-po-li. *Lat.* Heptapolis. *Provincia dell' Egitto che comprendeva sette città; cioè Babilonia sulla riva destra del Nilo, Menfi, Dianpoli, Memnonia, la grande e la piccola Cinopolis, e Sune sulla sinistra.* (Aq)

ETTARCHIA. * (Polit.) Et-tar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.*heptarchia. (Da *hepta* sette, e *arche* comando.) *Governo in cui sette persone amministrano lo Stato; o Paese diviso in sette regni.* (Aq)

ETTASI. (Gram.) Èt-ta-si. *Sf. Gr. Lazzeri. Figura grammaticale, per cui si allunga la parola, come quando Diana si fa di tre sillabe* (Dal gr. *ex* fuori, e *tasis* distensione.) *Priscian. Ling. lat. 6. Ross.* (Min)

ETTASILLABO. (Lett.) Et-ta-sil-la-bo. *Add.m.V.G. Lat.* heptasyllabum. (V. *eptasillabo.*) *Verso settenario.* —, Eptasillabo, *sm. Martell Trag.* (A)

ETTASTACHIO. * (Bot.) Et-ta-stà-chi-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptastachyum. (Da *hepta* sette, e *stachys* spica.) *Canna di frumento guernita di sette spighe.* (Aq)

ETTASTEMONE. * (Bot.) Et-ta-stè-mo-ne. *Add. m.V.G. Lat.*heptastemone. (Da *hepta* sette, e *stemon* stame.) *Agg. di fiore che ha sette stami.* (Aq)

ETTATEUCO. * (Trol.) Et-ta-té-u-co. *Sm. V. G. Lat.* heptateucus. (V. *eptateuco.*) *Dicesi così in genere un' opera divisa in sette libri, ovvero Sette opere unite in un sol volume. In particolare poi si dicono così i primi sette libri del Vecchio Testamento, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè ed i Giudici* —, Eptateuco, *sin.* (Aq)

ETTE, Èt-te. (*Sm.*) *Un ette, vale Un minimo che, Una piccola cosa. Lat. nullum. Gr. τρὶ. Buon. Fier. 1. 1. 2.* O mi si occulti un ette Tra l'uscio e 'l muro d'un' amfibiologia

ETTEMIMERIDE. * (Lett.) Et-te-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* heptemimeris. (Da *hepta* sette, *hemi* che in comp. val mezzo, e *meris* particella.) *Cesura nel verso latino dopo il settimo mezzo piede, cioè la sillaba dopo il terzo piede.* (Aq))

ETTEMORI. * (Arche) Et-tè-mo-ri. *Add.* e *sm. pl V. G. Lat.* heptamores. (Da *hepta* sette, e *moira* parte.) *Così si dissero quei cittadini abbienti di ristrette fortune, costretti dalla tirannide de' potenti a pagare ogni anno la settima parte delle loro rendite.* (Aq)

ETTENORIDE, Et-te-no-ri-de. *Sm. Ornamento mobile.* (Dal gr. *hepta* sette, e *meros* particella; onde, *heptamoros* una delle sette parti.) *Pini. Fabbr Orol. Berg.* (Min)

ETTERMIA. * (Geog.) Et-te-mè-mi-a. *Ted.* Ettenheim. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

ETTERNALE, Et-ter-na-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e dì'* Eternale. *Guitt. Lett. 20.* Quello è micidiale di sè stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette etternale. » *Vit. S. Dorot. 127.* I tormenti dello 'nferno sono etternali. *E appresso:* Acciocchè eglino adirati non perdano l'anima e 'l corpo tuo in pene etternali. (V)

ETTERNALMENTE, Et-ter-nal-mén-te. [*Avv. V.A.V. e dì'*] Eternalmente. *Franc. Sacch. Op. Div. 108.* Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

ETTERNO, Et-tèr-no. [*Add. m. V. A. V. e dì'*] Eterno. *Franc.Sacch. Op. Div. 108.* Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

ETTESI. * (St. Eccl.) Et-tè-si. *Sf. Lo stesso che* Ecteni. *V.* (Van)

ETTESPUDA.*(Mit.Scand.)Et-te-spù-da. *Grande recinto circolare presso Rauma nella Vestrogozia, molto venerato dagli antichi Scandinavi.*(Mit)

ETTICA. * (Med.) Èt-ti-ca. *Add. f. Lo stesso che* Etica. *V.* (Aq)

ETTILOTICO, * (Farm.) Et-ti-lò-ti-co *Add. e sm. V. G. Lat.* ecthyloticus, *Lo stesso che* Ectilotico. *V.* (Aq)

ETTISIA. * (Med.) Et-ti-si-a. *Sf. V. e dì'* Etisia. (A. O.)

ETTOLITRO, * (Mat.) Et-tò-li-tro. *Sm. V.G Lo stesso che* Ectolitro. *V.*(Van)

ETTONOMO. * (Geog.) Et-tò-no-mo. *Lat.* Heptonomus. *Antica parte dell' Egitto, così dall' imperatore Arcadio chiamata, perchè comprendeva sette prefetture.* (Aq)

ETTOPIA. * (Chir.) Et-to-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hectopia. (Da *ex* fuori, e *topos* luogo.) *Nome generico dello sloganamento delle parti organiche, delle ernie, e delle lussazioni, parturirono ec.* —, Ectopia, *sin.*(Aq)

ETTORE , * Èt-to-re. *N. pr. m. Lat* Hector. (Dal gr. *hector* ancora.)— *Figliuolo primogenito di Priamo e di Ecuba, marito di Andromaca, padre di Astianatte, ucciso da Achilla.* (B) (Van)

ETTOREO, * Et-tò-re-o. *Add pr. m.* Di Ettore. (B)

ETTERMO. * (Med.) Et-tré-mo. *Sm. Lo stesso che* Ambhai. *V. Gr.* ἑτρμαὶ, *Ιατρικοὶ.*(Dal gr. *ex* fuori, e *trein* fut. di *trio* io ferisco.)(Aq)

ETUSA. * (Bot.) Et-tù-sa. *Sf. V. G. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie meo, lat.* athamanta meum. *L' aethusa cynapium*, o *prezzemolo salvatico comune nel clima meridionale d' Europa e molto velenosa.* —, Aethusa, *sin.* (Dal gr. *aithō* io brucio, onde *ethysso* io riscaldo: e ciò per le sue qualità riscaldanti e deleterie.) (A. O)

ETUSA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *ethos* nero, ovvero ardere.) — *Figliuola di Nettuno e di Alcione, la quale partorì ad Apollo Eleutero.* (Mit)

EU. * (Geog.) *Fiume della China.—Lat.* Aya. *Città di Francia nel dip. della Senna inferiore.* (G)

EUALDO. * (Med.) Eu-àl-do. *Sm V.G.* (Da *ev* facilmente, bene, ed *altho* io curo, medico) *Epiteto de' mali che facilmente si possono curare* (Van)

EUANDRIA. * (Arche) Eu-àn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* euandria. (Da *ev* bene, e *aner, andros* uom forte) *Combattimento o Finta battaglia in uso presso i Greci nel secondo giorno delle Panatenee, in cui sulle rive dell' Ilisso fiume d' Atene gli Atleti rappresentavano la guerra de Titani precipitati da Minerva giù dall' Olimpo.* (Aq)

EUAPLA. * (Geog) Eu-à-pla. *Antico fiume dell' Indie.* (G)

EUBAGI. (St) Eu-bà-gi. *Add. e sm. Nome di un ordine di Druidi, o di Filosofi degli antichi Celti o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della fisica, dell' astronomia e della divinazione.* (Dal gr. *ev* bene, e *baso* io vaticino, onde *bagma* vaticinio) (A)

EUBEA, * Eu-bè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *bao* io vengo, io vo: Ben venuto, Ben andante.) — *Ninfa, figlia del fiume Asterione, nudrice di Giunone.* — *Figlia del fiume Asopo.* — *Favorita di Mercurio, madre di Polibo.* — *Madre di Glauco* ec. (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Eubaea. *Isola del mare Egeo*, oggi Negroponte, *chiamata prima* Abantide, Macride, Asopide ec. — *Ant. cit., e capitale della medesima.* — *Città della Sicilia* — *della Macedonia* (G)

EUBIO,* Eu-bi-o. *N.pr m.* (Dal gr. *ev* bene, e *bios* vita, onde *eubios* chi bene, comodamente, felicemente vive.) — *Scrittore osceno, mentovato da Ovidio.* (N)

EUBOI. * (Geog) Eu-bò-i. *Ant. popoli abitatori dell'isola di Eubea.* (G)

EUBOICO. *(Arche)Eu-bò-i-co. *Sm. Nome di una antica moneta greca* (Van)

2 — * *Add. pr m.* Di Eubea, *ma dicesi meglio di cosa.— Aggiunto del territorio di Cuma, perchè fondata da una colonia di Calcidesi* (B)(Mit)

EUBOTA, * Eu-bò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *botos* alimento, pascolo, onde *eubotos* ben pasciuto.) — *Celebre atleta di Cirene.* (Mit)

EUBOTE, * Eu-bò-te. *N. pr. com* (V *Eubota.*) — *Figlio di Ercole.* — *Figliuola di Tespio, madre di Euripilo.* (Mit)

EUBULA, * Èu-bu-la. *N. pr. f.* (V. *Eubolo.*) — *Una delle figlie di Danao.* — *Fanciulla ateniese, sorella di Teope e Prassitea.* (Mit)

EUBULEO. * (Mit.) Eu-bu-lè-o. (V. *Eubulio* ed *Eubulo.*) — *Uno de' tre Dioscuri sopranominati Anaci.* — *Fratello di Tritolemo.* (Mit)

EUBULIA. * (Mit.) Eu-bù-li-a *Dea del buon consiglio, che aveva un tempio in Roma. Significa propriamente la Prudenza che suggerisce un buon ripiego ne' casi difficili* (Dal gr. *eubulia* buon consiglio, che vien da *ev* bene, e *boule* consiglio.) (Van)

EUBULIDE, * Eu-bù-li-de. *N. pr. m. Lat.* Eubulides. (N. patr. di *Eubulo*) — *Famoso scultore di Atene, padre di Eucrito.* — *Filosofo milesio, discepolo e successore di Euclide, maestro di Demostene.* — *Storico greco.* (B) (Van) (Mit)

EUBULIO, * Eu-bù-li-o. *N pr m Lo stesso che* Eubulo. *V.* (Mit)

EUBULO, * Èu-bu-lo, Eubulio, Eubulo. *N. pr m Lat.* Eubulus. (Dal gr. *eubulos* ben consigliato, avveduto, benevolo. V. *eubulia*) — *Atheniese, figlio di Eufranore, poeta comico.* — *Filosofo d' Alessandria.* (B) (Van) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Platone e di Bacco.* (Mit)
Euburiati. * (Geog.) Eu-ba-ri-à-ti. *Ant. pop. d'Italia nella Liguria* (G)
Eucalieto. * (Bot.) Eu-ca-li-pto. *Sm. Lo stesso che* Eucalitto. *V.* (Aq)
Eucalitto. * (Bot.) Eu-ca-lit-to. *Sm. V. G. Lat.* eucalyptus. (Da *ev* bene, e *calypto* io copro.) *Genere di piante esotiche dell'icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidi, con fiori apetali il cui calice è ricoperto da un berretto caduco, e con una capsula quadriloculare polisperma. Il succo proprio che cola dall'incisione fatta ad una specie di questo genere, cioè all'eucalyptus resinifera, è usato in medicina come astringente.* —, Eucalipto, *sm.* (Aq) (N)
Eucari, * Eu-ca-ri. *N. pr. f.* (Dal gr. *eucharis* grazioso, giocondo, riconoscente: che vien da *ev* bene, e *charis* grazia, venustà, rendimento di grazie.) — *Ninfa di Calipso. Fenelon.* (N)
Eucario, * Eu-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Eucharius. (Dal gr. *ev* bene, e *charis* grazioso, onde *eucharis. V. Eucari.*) (B)
Eucaristia. (Teol.) Eu-ca-ri-sti-a. [*Sf. V. G.*] *Il Santissimo Sagramento dell'altare, [che considerato come sacrificio, offresi singolarmente a Dio in ringraziamento de' suoi beneficii.*) *Lat.* Eucharistia, *Gr.* Εὐχαριστία. (Da *ev* bene, e *charis* grazia, benevolenza, beneficio, onde *eucharistia* rendimento di grazie.) *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism. 81.* In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si transustanzi. » *Cavalc. Pungil. 274.* E come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio, ec. (V)
2 — * (Filol.) *Pubblico rendimento di grazia agli Dei per lo scioglimento d'un voto, o per comune allegrezza, o per guerra felicemente amministrata.* (V. *Eucari.*) (Aq)
Eucaristico. (Teol.) Eu-ca-ri-sti-co. *Add. m. Della santissima Eucaristia, Attenente all'Eucaristia. Lat.* eucharisticus. *Gr.* εὐχαριστικός. *Segner. Crist. instr. 3. 7. 2.* Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento eucaristico? » *E Bianc. Oit. 23. 2.* Iddio ti pasce fin ogni giorno di sè col cibo eucaristico. *E Cris. Instr. 3. 9. 6.* Ogni dì si accostavano a cibar l'anima con questo pane eucaristico. (N)
2 — * Messa eucaristica, Convito eucaristico, *dicesi la Santa comunione.* (A)
2 — (Lett.) Orazioni eucaristiche: *Orazioni di ringraziamento.* (V. *eucaristia.*) (B) (Aq)
Eucarite, * Eu-ca-ri-te. *N. pr. m. Lat.* Eucharites. (Dal gr. *ev* bene, e *charitao* io rendo accetto: Bene accetto.) (B)
Eucarpia. * (Geog.) Eu-càr-pi-a. *Ant. cit. dell'Asia nella gran Frigia.* (G)
Eucarpio, * Eu-càr-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eucarpius. (Dal gr. *ev* bene, e *carpos* frutto: Che fruttifica bene.) (B)
Eucatico. * (Min.) Eu-cà-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* euchaticus. (Da *ev* bene, e *chazo* io mi allontano.) *Genere di melopea, modo tra il* diastaltico *ed il* sistaltico, *che si scosta del pari da entrambi. Era assai acconcio a calmare lo spirito.* (Aq)
Eucero, * Eu-cè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *eceras* che ha belle corna. V. *Euchera*, §. 2.) — *Alessandrino, accusato da Nerone di adulterio con Ottavia.* (Mit)
Euchierate, * Eu-chie-rà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *euche* preghiera, voto, e *crateo* io comando: Chi fa voti per comandare, o Comandi di far voti.) — *Giovane tessalo, che rapì una sacerdotessa del tempio di Delfo.* (Mit)
Eucherato. * (Eccl.) Eu-che-le-o. *Sm. V. G. Lat.* eucheleum. (Da *euche* preghiera, e *eleon* olio.) *Vocabolo con cui i Greci moderni indicano la Estrema unzione.* (Aq)
Euchelo, * Eu-chè-lo. *N. pr. m. Lat.* Euchelus. (Dal gr. *euche* preghiera, ed *eleos* misericordia: Misericordioso alle preghiere. Nella stessa lingua *euchlios* vale di belle labbra, ed *euchloos* ben verdeggiante.) (B)
Euchemo, * Eu-chè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euchemus. (Dal gr. *euchome* io fo voti, che vien da *euche* voto.) (B)
Euchenore, * Eu-chè-no-re, Calinedone. *N. pr. m. Lat.* Euchenor. (Dal gr. *euche* voto, ed *aner* uomo: Uomo votivo, accordato a' voti.) — *Figlio di Polide, ucciso da Paride.* — *Figlio di Egitto.* (B) (Mit)
Euchera. * (Bot.) Eu-chè-ra. *Sf. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle saxifragee, col calice pentafillo, cinque petali inseriti tra i denti del calice ed un frutto a capsula ovale, acuta, superiormente bifida, e terminata in due punte o corna ripiegate. Così detto da Enrico Hucher medico tedesco, cui fu questo genere intitolato. Lat.* heuchera. (Aq) (N)
2 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia degli Apiarii di Latreille, distinti da una sola dentellatura nella parte interna delle mascelle, e da palpi mascellari composti di cinque a sei articoli; volano con gran rapidità da un fiore all'altro sempre ronzando.* (Dal gr. *ev* bene, e *ceras* corno, onde *eceros* che ha bello corno.) (Aq) (N)
Euchierio, * Eu-chiè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Eucherius. (Dal gr. *euchiros* forte di mano, che vien da *ev* bene, e *chir* mano. Può anche trarsi da *eucheres* facile.) — *Santo vescovo di Lione e scrittore del V. secolo* (B) (Ber)
Euchida, * Eu-chi-da. *N. pr. m. Lat.* Euchidas. (Dal gr. *euche* preghiera, ed *idea* aspetto: Uomo di aspetto supplichevole.) — *Platonico che riportò da Delfo alla patria in un giogno il fuoco sacro.* (B) (Mit)
Euchilia. * (Med.) Eu-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* euchylia. (Da *ev* bene, e *chylos* succo.) *Buona qualità di fluidi in un corpo vivente.* —, Euchimia, *sm.* (Aq)
Euchilo. * (Med.) Eu-chi-lo. *Add. m. Detto di chi ha buoni umori o sughi. V.* Euchilia. (Van)
Euchimia. * (Med.) Eu-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* euchymia. (Dal gr. *ev* bene, e *chymos* succo.) *Lo stesso che* Euchilia. *V.* (Aq)
Euchio. * (Mit.) Eu-chi-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *ev* bene, e *cheo* io verso.) (Mit)
Euchiro, * Eu-chi-ro. *N. pr. m. Lat.* Euchirus. (V. *Eucherio.*) — *Antico scultore greco, maestro di Clearco di Reggio.* (B) (Mit)
Euchiti. * (St. Eccl.) Eu-chi-ti. *Eretici che facevano consistere il merito del cristiano esclusivamente nella preghiera, asserendo esser questa sufficiente per salvarsi; onde ebbero anche i nomi di Satoriani, di Edesiani, Massaliani, ec.* (Dal gr. *euche* preghiera.) (Aq)
Eucinesia. * (Med.) Eu-ci-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eucinesia. (Da *ev* bene, e *cinesis* moto, agitazione.) *Agilità delle membra nel muoversi.* (Aq)
Eucinito. * (Med.) Eu-ci-ni-to. *Add. m. V. G. Che si muove con facilità.* (V. *eucinesia.*) Dal gr. *ev* bene, e *cinetes* motore.) (Aq)
Euclasia. (Min.) Eu-clas-i-a. *Sf. V. G. Lat.* euclasia. (Da *ev* bene, e *clao* fut. di *clan* io spezzo.) *Specie di pietra dura, assai rara, di un colore verde languido, diafana, e facile a separarsi in lamine sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia rifrazione. I pochi saggi che se ne sono veduti, furono portati dal Perù.* (Bos)
Euclea. * (Archeo.) Eu-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* euclea. (Da *ev* bene, e *cleos* gloria, onde *eucleos* glorioso, ed *eucleia* celebrità, splendore.) *Titolo con cui si ergesse un tempio alla fama ed alla gloria immortale degli Ateniesi vincitori alla battaglia di Maratona, e si stabilirono in Atene annui spettacoli onde eternarne la memoria, e gara letteraria di oratori e poeti per encomiarne il valore.* (Aq) (Van)
2 — * (Mit.) *Questa voce che valeva Celebrità, Illustre reputazione, era Soprannome di Diana e Tebe nella Beozia, per far comprendere che dalla buona fama, frutto di una buona condotta, dipende la felicità degli sposi.* (Aq)
Euclemone, * Eu-clè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Euclemon. (Dal gr. *euclia* gloria, e *mone* soggiorno, ovvero da *ev* bene, e *clema* tralcio: Buon tralcio o Soggiorno della gloria.) (B)
Euclide, * Eu-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Euclides. (Dal gr. *ev* bene, e *cleido* io chiudo: Ben chiuso, cioè Segretissimo.) — *Filosofo di Megara, discepolo di Socrate, capo della setta detta da lui* Megarese o Contentiosa, *perchè non si occupava che di vane dispute e sottigliezze.* — *Matematico di Alessandria, del tempo di Tolommeo figlio di Lago.* — *Scultore greco nativo di Atene.* (B) (Van)
Euclio, * Eu-cli-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *ecclees* od *euclios* glorioso, che vien da *ev* bene, e *cleos* gloria.) (Mit)
Euclo, * Eu-clo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *chloos* pallore: Di bel pallore.) — *Preteso Profeta di Cipro, a cui si attribuisce d'aver predetto la nascita e la fama di Omero.* (Mit)
Euclorino. * (Chim.) Eu-clo-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* euchlorinus. (Da *ev* bene, e *chloros* verde.) *Specie di gas di color verde giallo brillante, scoperto da Davy dall'unione del gas cloro e d'ossigene, formando cioè il protossido di cloro.* (Aq) (N)
Euchologio. * (Eccl.) Eu-co-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* euchologium. (Da *euche* preghiera, e *logos* discorso.) *Rituale greco, il quale prescrive le preci ed il modo di amministrare i Sacramenti.* (Aq)
Euchomida. * (Bot.) Eu-cò-mi-da. *Sf. V. G. Lat.* eucomis. (Da *ev* bene, e *come* chioma.) *Genere di piante esotiche, della esandria monoginia, famiglia delle liliacee, da L'Heritier chiamato con questo nome allusivo alla bellezza de' suoi fiori. Hanno la corolla quasi rotata regolare, i filamenti attaccati al nettario e la capsola superiore triloculare con semi ovati.* (Aq) (N)
Eucrasia. (Fisiol.) Eu-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eucrasia. (Da *ev* bene, e *crasis* temperamento, mistura.) *Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età ed al sesso della persona; il suo contrario è* Discrasia. (A)
Eucrate, * Eu-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Eucrates. (Dal gr. *ev* bene, e *crates* misto, onde *eucrates* temperato.) — *Padre dell'istorico Procle.* — *Uomo di mala fede che non manteneva mai la parola, e però diede luogo al proverbio:* Ei paga della moneta di Eucrate. (B) (Mit)
Eucratida. * (Geog.) Eu-cra-ti-da. *Ant. cit. dell'Asia nella Battriana.* (G)
Eucratide, * Eu-cra-ti-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eucrata.*) — *Re della Battriana, conquistatore delle Indie.* — *Figlio del precedente, che uccise il padre e fu vinto dagli Sciti.* (Van)
Eucryphia. * (Bot.) Eu-cri-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* eucryphia. (Da *ev* bene, e *chryphios* occulto.) *Albero grande chiamato anche* Quercia del Chili, *che forma un genere nella poliandria poliginia; così denominato a cagione della corolla de' suoi fiori a cinque petali coperti, prima di schiudersi, da una cuffia caduca. Il suo legno è rosso e quasi incorruttibile.* (Aq)
Eucroe. * (Med.) Eu-crò-e. *Sm. V. G. Lat.* eochroea. (Da *ev* bene, e *chroia* o sia *chria* colore.) *Tinta vivace della pelle, particolarmente nella faccia, indizio di perfetta salute.* (Aq)
Eudamida, * Eu-dà-mi-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *damao* io domo.) — *Virtuoso greco, celebre pel suo testamento, con cui lasciò la madre e la figlia al suo amico.* (Van)
Eude, * È-u-de. *N. m. pr. Lat.* Eudes. (Dal gr. *evdo* io dormo. In ted. *heide* val pagano, gentile.) — *Conte di Parigi, figlio di Roberto il forte, re di Francia.* — *Nome di molti illustri duchi di Borgogna.* (B) (Van)
Eudemia. * (Geog.) Eu-dè-mi-a. *Piccola isola del Mare Egeo.* (G)
Eudemo, * Eu-dè-mo, Eudemone. *N. m. pr. Lat.* Eudemus. (Dal gr. *eudemon* felice; che vien da *ev* bene, e *demon* genio, nume. Può esser anche un nome originario ed allora vien da *ev* bene, e *demos* popolo, e vale Ben veduto dal popolo.) — *Oratore di Megalopoli, maestro di Filopemene.* — *Ateniese che scrisse un trattato intorno ai legumi.* — *Amico ed encomiasta di Aristotele.* (B) (Mit)
Eudemone, * Eu-dè-mo-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Eudemo. *V. Lat.* Eudemon. (V. *Eudemo.*) — *Uno de' figli di Egitto.* — *Luogotenente di Alessandro.* (B) (Mit)
Eudemonia. * (Mit.) Eu-de-mò-ni-a. *Dea o Genio della felicità.* (Dal gr. *ev* bene, e *demon* dio, genio.) (Van)
Eudemonici. * (Filos.) Eu-de-mò-ni-ci. *Filosofi che disputavano intorno a ciò che costituisce la felicità della vita.* (Mit)
Eudiapneustia. * (Fisiol.) Eu-dia-pne-u-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* eudiapneustia. (Da *ev* bene, *dia* attraverso, e *pneusteon* verb. di *pneo* io respiro.) *Buono stato di traspirazione.* (Aq)

Eudiapneusto. * (Fisiol.) Eu-dia-pne-ù-sto. *Add. e sm. V. G. Così detto Colui che ha una libera traspirazione.* (Van)

Eudico, * Eu-dì-co. *N. gr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *dice* giustizia, onde *eudicia* buono, retto giudizio.) — *Famoso Luffbone greco.* (Mit)

Eudiometria. (Fisiol.) Eu-dio-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* eudiometria. (Da *evdia* serenità, e *metron* misura.) *Parte della fisica che insegna a misurare le proporzioni de' componenti dell'aria.* (Aq) (N)

Eudiometrico. * (Chim.) Eu-dio-me-tri co. *Add m. Che è relativo all'eudiometria*; come Istromento, Mezzo, Processo, Esperienza eudiometrica. (A O.)

2 — * Chimica eudiometrica: *Quella parte della chimica che tratta della natura dell'aria atmosferica, e della sua respirabile proprietà, e indica la maniera di scoprire i suoi difetti e di rimediarvi.* (Van)

Eudiometro (Fis.) Eu-di-ò-me-tro *Sm. V. G. Nuovo strumento per misurare la quantità d'aria vitale o respirabile od ossigeno, contenuta nell'aria od in altra sostanza aeriforme. Strumento primieramente inventato da Priestley, da Bath migliorato, e perfezionato da Fontana.* (V. *eudiometria*.) (A) (Aq)

Eudoria, * Eu-dò-ri-a. *N pr f. Lo stesso che* Eudossia. *V.* (V. *Eudoneo.*) (B)

Eudoco, * Eu-dò-co. *N. pr. m. Lat.* Eudocus. (*Eudocia* ed *Eudoco* vengono dal gr. *evdocia* benevolenza, che vien da *ev* bene, e *docco* io son riputato, io sono in istima.) (B)

Eudosi. * (Geog.) Eu-do-si. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Eudora, * Eu-do-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *doron* dono.) — *Una delle Ind. — Figlia dell'Oceano e di Tetide.* (Mit)

Eudora. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli crobrellati, con una sola apertura, corpo discoideo, senza peduncoli, ne braccia, né tentacoli; apertura inferiore centrale.* (Dal gr. *ev* bene, e *doros* sacco.) *Renier.* (Mit)

Eudoro, * Eu-dò-ro. *N. pr. m.* (V. *Eudora.*) — *Figlio di Polimela e di Mercurio, uno de' capitani greci all'assedio di Troja.* (Mit)

Eudosi. * (Geog.) Eu-do-si. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Eudossia, * Eu-dòs-si-a, Eudocia. *N. pr. f. Lat.* Eudoxia. (Dal gr. *evdoxia* celebrità, che vien da *ev* bene, e *doxa* fama.)—*Imperatrice, moglie di Arcadio. — Figlia di Leonzio, moglie di Teodosio il giovane, detta prima* Atenaide. *— Figlia della precedente, moglie di Valentiniano III., indi di Massimo.* (B) (Van)

Eudosso, * Eu-dòs-so, Eudosso. *N. pr. m. Lat.* Eudoxius. (N. patr. di *Eudosso.*) — *Discepolo di Socrate, amico di Platone, dotto in astronomia, geometria e medicina. — Celebre navigatore di Cizico, che fece il giro dell'Africa. — Figlio di S. Cesario, celebre arriano, patriarca di Costantinopoli.* (B) (Van)

Eudosso, * Eu-dòs-so. *N pr. m. Lo stesso che* Eudossio. *V.* (Dal gr. *evdoxos* illustre. V. *Eudossia.*) (B)

Eudrapa. * (Geog.) Eu dra-pa. *Ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

Eudromo. * (Mus.) Eu-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* eudromus. (Da *ev* bene, e *dromos* corso.) *Chiamasi così un'aria cantata da' sonatori di cennamella ne' giuochi istituiti ad Argo in onore di Giove.* (Van)

Eudrosia. * (Med.) Eu-el-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* eulcia. (Da *ev* bene, ed *helcos* ulcera.) *Facilità di guarire le ulcere.* (Aq) (N)

Eudrosia. * (Fisiol.) Eu-e-mé-a. *Sf. V. G. Lat.* euemea. (Da *ev* bene, e *emeo* io vomito.) *Facilità al vomito.* (Aq)

Eudrosio. * (Fisiol.) Eu-e-me-o. *Add. m. V. G. Colui che vomita con facilità.* (V. *euemea.*) (Van)

Eudrosia. * (Fisiol.) Eu-e-mi a. *Sf. V. G. Lat.* euhaemia. (Da *ev* bene, e *hema* sangue.) *Bontà del sangue.* (Aq)

Eudrestesia. * (Fisiol.) Eu-e-re-tu-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Eucretismo. (A. O)

Eudrestismo. (Fisiol.) Eu-e-re-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* euerethisia. (Da *ev* bene, ed *erethismos* irritazione.) *Regolare irritazione de' muscoli.* —, Euerethisia, *sm.* (Aq)

Eudrisanalotico. * (Med.) Eu-e-sa-na-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* euexanaloticus. (Da *ev* bene, ed *exanalisco* verb. da *exanalisco* io consumo.) *Cibo facile a digerirsi.* (Aq)

Eudrisia. * (Fisiol.) Eu-e-si a. *Sf V. G. Lat.* eubexia. (Da *ev* bene, e *hexis* abitudine.) *Buona conformazione del corpo.* (Aq)

Eudrestesia. * (Fisiol.) Eu-e-ste-si-a. *Sf V. G. Lat.* euaesthesia. (Da *ev* bene, ed *esthesis* io sento.) *Sensibilità regolare.* (Aq)

Eufae, * Eu-fa-e. *N. pr. m. Lat.* Euphaes. (Dal gr. *ev* bene, e *phao* io riluco.) — *Re de' Messeni, successore di Androcle.* (B) (Mit)

Eufane, * Eu fa-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phanes* sole: Bel sole.) — *Poeta greco citato da Ateneo.* (Mit)

Eufanto, * Eu-fan-to. *N pr. m. Lat.* Euphantus. (Dal gr. *ev* bene, e *phantos* veduto, visibile.) — *Poeta e storico di Olinto, precettore del re Antigono.* (B) (Mit)

Eufebio, * Eu-fè-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Euphebius. (Dal gr. *ev* bene, e *phobos* timore: Buon timore, Timor lodevole.) (B)

Eufema, * Eu-fè-ma. *N pr. f.* (V. *Eufemo.*) — *Madre di Crofò, e nutrice delle Muse.* (Mit)

Eufemia. * (Archit.) Eu fe-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphemia. (Da *ev* bene, e *phemi* io dico.) *Preghiera in uso presso gli Spartani, onde implorare dagli Dei ogni prosperità alle persone dabbene.* (Aq)

Eufemia, * Eu-fe-mi-a. *N. pr. f Lat.* Euphemia. (Dal gr. *ev* bene, e *pheme* fama, onde *euphemia* buona fama, buon augurio.) — *Vergine di Calcedonia, martire del IV. secolo* (B) (Van)

2 — * (Geog.) Sant'Eufemia. *Lat.* Terinaeus Sinus. *Golfo del Regno di Napoli nella Calabria Ult. seconda.—Città di detta provincia, ora villaggio; credesi comunemente che* Lametia *sia S. Eufemia.* (G) (N)

Eufemio, * Eu-fè-mi-o, Eufemio. *N. pr. m. Lat.* Euphemius. (V. *Eufemia.*) — *Patriarca di Costantinopoli nel V. secolo. — Ufficiale di Michele il Balbo, comandante di Messina, che chiamò i Saraceni in Sicilia.* (B) (Van)

Eufemismo. * (Ret.) Eu-fe-mi smo. *Sm. V. G.* (Da *ev* bene, e *phemi* dico.) *Figura con cui idee poco oneste, spiacevoli o comuni vengono rivestite di espressioni oneste; ma agevolmente si comprende non esser tali.* —, Eufimismo, *sm.* (Aq)

Eufemiti. * (St. Eccl.) Eu-fe-mi-ti. *Eretici Massiliani che ammettevano l'esistenza di più Dei, sebbene prestassero le loro adorazioni ad un solo, che onoravano col titolo di Onnipotente.* (Aq)

Eufemo, * Eu-fè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phemi* augurio, onde *euphemos* Di buon augurio.) — *Figliuolo di Nettuno e di Europa, uno degli Argonauti. — Uno de' capitani greci alla guerra di Troja.* (Mit)

Eufemio, * Eu-fe-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eufemio. *V.* (V. *Eufemia.*) (B)

Eufeno, * Eu-fè-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *evs* buono, e *phemo* io uccido: Uccisor de' buoni. Può anche trarsi da *ev* bene, e da *phemo* io uccido: Chi bene, giustamente uccide.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Eufeta, * Eu-fè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phitis* banditore: Buon banditore.) — *Re d'Epiro nominato da Omero.* (Mit)

Eufimismo. (Ret.) Eu-fi-mi-smo. *Sm. Sorta di figura rettorica.* (A) *V. e di* Eufemismo. (N)

Eufino, * Eu-fi-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phyro* io mesco: Buon mescitore.) — *Uno de' figli di Niobe.* (Mit)

Eufologia. * (Med.) Eu-flo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphlogia, variolae. (Da *ev* bene, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione benigna. Nome greco del vaiuolo benigno.* (A. O.) (Aq)

Eufonia. * (Gram.) Eu-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* euphonia. (Da *ev* bene, e *phone* voce.) *Figura per cui si toglie una lettera d'aspro suono, sostituendone un'altra più dolce a pronunziarsi, o aggiungendo una consonante ad una vocale finale per evitare la cacofonia quando s'incontra una vocale iniziale.* (Aq)

2 — (Mus.) *Chiara e soave pronunziazione delle parole, suono giocondo d'una sola voce o d'un solo strumento; ed è opposto a* Sinfonia, *che dicesi dell'accordo di più suoni insieme.* (Aq)

Euforbia. * (Bot.) Eu-for-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphorbia. (V. *euforbio.*) *Genere di piante a fiori incompleti della dodecandria trigina, famiglia delle tiimaloidi o euforbiacee, con involucro corolliforme ed il germe pedicellato. Questo genere è copiosissimo di specie, molte delle quali sono usate in medicina. Ve n'ha una, fra le altre, che per la sua grande acrimonia e ardente facoltà serve d'ingrediente ai medicamenti caustici. Alcuni la chiamano anche* Euforbio. *Lat.* euphorbia officinarum Lin. (A. O.) (N)

Euforbii. * (Geog.) Eu-for-bi-i. *Ant. popoli dell'Asia nella Frigia.* (G)

Euforbio. (Bot.) Eu-fòr-bi-o. [*Sm.*] *Pianta spinosa affricana,* (*meglio detta* Enforbia;) *e si dice* Euforbio *anche il sugo,* [*o Resina fornita dall'*euphorbia officinarum, *e antiquorum, la quale è in lagrime di color giallo, fragile, quasi senza odore, di sapore acre ed ardente; esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori scrofolosi, nella carie delle ossa ec.; ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscano, e sovente cagiona coliche, infiammazione di stomaco ec.) entra nella composizione della massa vescicatoria.*) *Lat.* euphorbium. *Gr.* ἐυφόρβιον. (Dicesi che abbia preso il suo nome da *Euforbio* medico del re Giuba, da cui cominciò a venire impiegato. *Lemery.*) *Ricett. Fior. 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula ec.: se ne trova di due ragioni. Lib. cur. malatt.* Riceipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N 81.* Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape e di euforbio.

Euforbo, * Eu-fòr-bo. *N. pr. m. Lat.* Euphorbus. (Dal gr. *ev* bene, e *phorbia* cibo, esca: Che fornisce buon cibo, Che bene alimenta.) — *Guerriero troiano, ucciso da Menelao.— Medico del re Giuba, che dicesi aver dato il nome all'Euforbio, per essere stato il primo a farne uso* (B) (Van)

Euforia. * (Med.) Eu-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* euphoria. (Da *ev* bene, e *phero* io porto, conduco) *Facilità con la quale si sopporta una malattia, o l'operazione d'un rimedio.* (Van)

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, da Jussieu stabilito nell'ottandria monoginia, famiglia delle saponacee, colla corolla di cinque petali aristati e due stimmi, il di cui frutto è una bacca sferica grossa come un pomo che involge il seme in una sostanza polposa; è abbondantissimo nell'Indie ed alla China; ed avendo il sapore della migliore uva moscata fa le delizie degli abitanti di que' paesi* (Aq) (N)

Euforione, * Eu-fo-ri ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Euphorion. (Dal gr. *ev* bene, e *phorion* mercede: Buona mercede.) —*Poeta e storico greco, bibliotecario di Antioco il grande.— Padre di Eschilo.— Figlio di Eschilo* (B) (Mit)

Eufotide. (Min.) Eu-fo-ti-de. *Sf. Nome dato al verde di Corsica, che è una roccia con base di giada, di petrosilice, o anche di feldispato, e numerosi cristalli di dialaggio. La sua struttura è granulare.* (Dal gr. *ev* bene, e *photeides* lucido, chiaro.) (Bosc)

Eufrade. * (Mit.) Eu-frà-de. *Genio o divinità che presedeva ai banchetti.* (Dal gr. *euphradas* fecondo, chiaro, che vien da *ev* bene, e *phraudeo* io dico; poichè l'allegrezza de' banchetti accresce la loquacità.) (Mit)

Eufragia. * (Bot.) Eu-frà-gi-a. *Sf. Specie d'erba di vaghe foglinzze, amaretta al gusto. Mattiol. 4. 44 Berg.* (N)

Eufrasore, * Eu-frà-no-re. *N. pr. m. Lat.* Euphranor. (Dal gr. *ev* bene, *phren* mente, ed *aner* uomo: Uomo di buona mente. Può anche trarsi da *euphreno* io diletto, ed *oreo* io veggo: Dilettevole alla vista.) — *Pittore e scultore di Corinto, discepolo di Perseo.* (B) (Mit)

Eufrantide, * Eu-fran-ti de. *N. pr. m. Lat.* Euphrantides. (Dal gr. *ev* bene, e da *phrontis* pensiero: Ben pensante. Può anche trarsi da *euphrainen* aor. 1. pass. di *euphreno* io rallegro.) (B)

Eufrasia. (Bot.) Eu-frà si a. *Sf. V. G. Lat.* euphrasia. (V. *Eufrasia, n. pr.*) *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, famiglia delle rinantoidi, col calice quadrifido, la corolla bilabiata, le antere bifide ed una capsula con semi striati; così detto perchè ad alcuna delle sue specie l'opinione attribuì la proprietà di*

rischiarare gli occhi e di rallegrare la mente quando si prendeva infusa nel vino; onde volgarmente dicesi Rompi-occhiali. (Aq)(Van)(N)

Eufrasia. ° *N. pr. f. Lat.* Euphrasia. (Dal gr. *euphrasia* letizia; che vien da *ev* bene, e *phrazo* fut. di *phrazo* io parlo; poichè nella letizia si avvivano le facoltà dello spirito, ed il discorso vien più facile e più pronto.) — *Santa solitaria della Tebaide.* (B) (Van)

Eufrasio, ° Eu-frà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Euphrasius. (V. *Eufrasia.*) (B)

Eufrate, ° Eu-frà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *frater* socio della stessa carica: Buon compagno, Buon concittadino.) — *Filosofo cristiano, ma eretico, che ammetteva tre Padri, tre Verbi e tre Spiriti Santi.* — *Discepolo di Platone, ministro di Perdicca.* (Van) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Euphrates. *Fiume dell' Asia, oggi Frat, che sbocca nel Tigri.* (G)

Eufratense, ° Eu-fra-ten-se. *Add. pr. com.* Dell'Eufrate. — Provincia eufratense, *fu detta sotto l'impero greco quella parte della Siria lungheso l'Eufrate, chiamata pur* Comagena. (G)

Eufrate, ° Eu-frà-te. *N. pr. m.* (V. *Eufrate.*) — *Colui che insegnò a' Persiani il segreto sentiero per sorprendere Leonida alle Termopili.* (Mit)

Eufrosa. ° (Mit.) Eu-frò-na. *Aggiunto della* Notte, *come madre de' consigli.* (Dal gr. *ev* bene, e *phren* mente, onde *euphrone* notte.) (Aq)

Eufronide, ° Eu-frò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Euphronides. (N. patr. di Eufronio.) (B)

Eufronio, ° Eu-frò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Euphronius. (Dal gr. *ev* bene, e *phren* mente: Di buona mente, onde *euphrenco* io so.) (B)

Eufrosina, ° Eu-frò-si-na, Eufrosme. *N. pr. f. Lat.* Euphrosyna. *Gr.* εὐφρόσυνη. (V. *Eufrasia.*) — *Imperatrice d' Oriente moglie di Alessio III.* (B) (Van)

2 — ° (Mit.) *Una delle tre Grazie, che annunziava la gioja.* (Mit)

Euganeo. ° (Geog.) Eu-gà-ne-o. *Add. pr. m.* Abitante del Padovano. — *Antichi popoli d' Italia che abitavano il paese che oggi forma il Padovano.* (G)

2 — ° Monti Euganei. *Catena di deliziosi monticelli nella prov. di Padova.* (G)

Eugendo, ° Eu-gèn-do. *N. pr. m. Lat.* Eugendus. (Dal gr. *eugeneter* ben nato, da *ev* bene, e *genos* generazione.) (B)

Eugenia, ° Eu-gè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Eugenia. (Dal gr. *eugenia* nobiltà, generosità. V. *Eugendo.*) (B)

Eugenia. ° (Bot.) *Sf. Genere di piante dell' icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, distinto dal calice superiore diviso in 4 parti, altrettanti petali, ed una bacca globosa, in molte specie mangiabile. Così detto perchè intitolato al Principe Eugenio di Savoja, protettore della botanica.* —, Eugeniano, *sm.* (N)

Eugeniaca. ° (Astr.) Eu-ge-ni-a-ca. *Sf. Stella così detta intorno a Saturno. Del Papa. Berg.* (N)

Eugeniano, ° Eu-ge-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eugenianus. (B)

Eugeniano. ° (Bot.) *Sm. Genere di piante dell'icosandria monoginia. Lo stesso che* Eugenia. *V.* (N)

Eugenio, ° Eu-gè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Eugenius. (V. *Eugenia.*) — *Retore proclamato imperatore e sconfitto da Teodosio.* — *Nome di quattro Sommi Pontefici.* — *Principe di Savoja, uno de' più gran capitani del secolo XVII.* — *Vivere del Regno d' Italia dal 1805 al 1814, della famiglia Beauharnais.* (B) (Van) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica cit. dell'Illirio.* — *Monte dell'Ungheria.* (G)

Eugeone, ° Eu-ge-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Eugeon. (Dal gr. *eugeos* fertile, che vien da *ev* bene, e *gea* terra.) (B)

Eugeria. ° (Mit.) Eu-gè-ri-a. *Forse la stessa che* Egeria. *V.* (Van)

Euglossa. ° (Zool.) Eu-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* euglossa. (Da *ev* bene, e *glossa* lingua.) *Genere d'insetti dell ordine degl' imenotteri, famiglia degli apiarii, distinti da una specie di lingua lineare, muscolare, lunghissima e piegata come le mascelle.* (Aq)

Eugnoto, ° Eu-gnò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *gnotos* cognito, conto.) — *Padre di Eumelo.* (Mit)

Eugrafo, ° Eu-gra-fo. *N. pr. m. Lat.* Eugraphus. (Dal gr. *ev* bene, e *grapho* io scrivo) (B)

Eugubino, ° Eu-gu-bi-no. *Add. pr. m.* Di Eugubio, Di Gubbio o Gobbio o Gubbino. *Onde* Tavole eugubine *si dissero alcune tavole di bronzo, trovate in Gubbio, scritte in lingua etrusca. Gor. Dif. Alf. Tosc. pref. 87.* Parole scritte nelle sette tavole eugubine. *E 119.* Le cinque tavole eugubine. (Mit) (N)

Eulalia, ° Eu-là-li-a. *Lat.* Eulalia. (Dal gr. *eulalos* facondo, che vien da *ev* bene, e *laleo* io parlo.) — *Santa vergine spagnuola, nativa di Merida, martirizzata sotto Diocleziano.* (B) (Van)

Eulalio, ° Eu-là-li-o. *N. pr. m. Lat.* Eulalius. (V. *Eulalia.*) — *Antipapa eletto in opposizione di Bonifazio I.* (B) (Van)

Eulampia, ° Eu-làm-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Eulampia. (Dal gr. *ev* bene, e *lampo* io riluco.) (B)

Eulampio, ° Eu-làm-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eulampius. (V. *Eulampia.*) (B)

Eulapa. ° (Geog.) Eu-là-pa, Eulape. *Ant. cit. della Cappadocia.* (G)

Eulimene, ° Eu-li-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *limen* porto.) — *Figliuola di Cidone re di Creta amata da Licasto e da Anfero.* (Mit)

Eulina. ° (Mit.) Eu-li-na. *Soprannome di Lucina.* (Mit)

Eulofo. ° (Zool.) Eu-lò-fo. *Sm. V. G. Lat.* eulophus. (Da *ev* bene, e *lophos* cresta.) *Genere d' insetti dell ordine degl' imenotteri da Geoffroy stabilito, e che dal genere* cynips *non differisce se non per le sue ramose antenne formanti un bel pennacchio.* (Aq)

Eulogia. (Eccl.) Eu-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* eulogia. (Da *ev* bene, e *logos* discorso, onde *eulogia* benedizione.) *Diconsi* Eulogie *da' moderni Greci i frammenti che provengono dal pane benedetto, da cui si è estratta la particola per consacrarla; frammenti che si distribuiscono a coloro che non si comunicano od agli assenti. Dal quale uso è derivato quello del Pane benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa gallicana.* (A)(Aq)

Eulogio, ° Eu-lò-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Eulogius. (V. *eulogia.* In gr. *eulogos* vale anche ragionevole, verisimile, da *ev* bene, e *logos* ragione.) — *Illustre Cordovano, martirizzato nel secolo X.* (B) (Van)

Eumano, ° Eu-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Eumanus. (Dal gr. *eumenes* benevolo, che vien da *ev* bene, e *menos* mente: Di buona mente, Di buona intenzione. In ted. *Arm mann* val uomo di Dio.) (B)

Eumaro, ° Eu-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Eumarus. (Dal gr. *ev* bene, e *maro* mano; onde *eumares* che sta bene, pronto alla mano, o sia facile.) (B)

Eume. ° (Geog.) È-u-me. *Fiume di Spagna nella Galizia.* (G)

Eumede, ° Eu-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Eumedes. (Dal gr. *ev* bene, e *medos* cura, consiglio: Buon consigliere.) (B)

Eumedonte, ° Eu-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *medon, medontos* re.) — *Figlio di Bacco e di Arianna.* (Mit)

Eumelide, ° Eu-mè-li-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eumelo.*) — *Celebre augure.* (Mit)

Eumelo, ° Eu-mè-lo, Emolo, Emolo. *N. pr. m. Lat.* Eumelus. (Dal gr. *eumelos* abbondante di pecore, che vien da *ev* bene, e *melon* pecora.) — *Figlio di Admeto e di Alceste.* — *Compagno di Enea.* — *Poeta e storico greco, nativo di Corinto.* (B) (Van) (Mit)

Eumene, ° Eu-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Eumenes. (Dal gr. *eumenes* benevolo; che vien da *ev* bene, e *menos* animo. Può anche trarsi da *ev* bene, e *mene* luna: Nato di buona luna.) — *Segretario e luogotenente di Alessandro Magno, che governò la Paflagonia e la Cappadocia.* — *Nome di due Re di Pergamo.* (B) (Van)

Eumene. ° (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* eumenes. (Da *ev* bene, e *menos* animo, indole, onde *eumenes* benevolo.) *Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, famiglia de' vespai di Latreille, così denominati dalla loro abitudine di vivere in società.* (Aq)

Eumenia. ° (Geog.) Eu-mè-ni-a. *Lat.* Eumenia. *Antica città della gran Frigia.* — *della Caria.* (G)

Eumenidee. ° (Archeol.) Eu-me-ni-dè-e. *Add. e sf. pl. Feste consacrate alle Eumenidi.* (Mit)

Eumenidi. (Mit.) Eu-mè-ni-di, Eumenide. *Sf. pl. Le Furie infernali. Lo stesso che* Erine. *V. Lat.* eumenides. *Gr.* Εὐμενίδες. (Vogliono così dette per antifrasi da *eumenes* benevolo. Ma questo nome si trae ben meglio dall' ebr. *heemin* confidare, commettere, ed *hendà* cruciare: Quelle, cui è commesso di cruciare.) *Bocc. Com. Dant. Le Furie esser chiamate Eumenide, che tanto viene a dire, quanto buone ec., così chiamate per contrario. Cur. En. 6. 34.* Non sepolto adunque L' acqua di Stige e la severa foce Trajettar dell' Eumenidi pensami? (A) *Salvin. Cas. 80.* E l'Eumenidi, ovvero le Benevole, cioè le Furie. (N)

Eumenio, ° Eu-mè-ni-o. *N. pr. m.* (Di Eumene.) — *Figlio di Clusio, capitano d' Enea, ucciso da Camilla.* (Mit)

Eumenotide, ° Eu-me-nò-ti-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Meontide. *V.* (Dal gr. *eumenes* benevolo, ed *ietan* io ferisco: Benevola ferritrice. Tali nel linguaggio amoroso son dette le belle che feriscono il cuore, e lo sanano.) (Mit)

Eumeo, ° Eu-mé-o. *N. pr. m. Lat.* Eumaeus. (Dal gr. *ev* bene, e *maia* o *mea* nutrice: Allevato da buona nutrice) — *Fido servo di Ulisse.* (B)(Van)

Eumete, ° Eu-mè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *eumetes* sapiente, che vien da *ev* bene, e *metis* prudenza.) — *Uno de' figliuoli di Licaone.* (Mit)

Eumicleo, ° Eu-mi-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Eumicleus. (Dal gr. *ev* buono, e *mechos* leva: Lesta, Molla de' buoni.) (B)

Eumide, ° Eu-mi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *midos* riso: Che bellamente ride, Che ride a proposito.) — *Figliuolo di Ercole, e di una delle Testiadi.* (Mit)

Eumolpa, ° Eu-mòl-pa. *N. pr. f.* (V. *Eumolpo.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Eumolpide, ° Eu-mòl-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Eumolpides. (Attinente ad Eumolpo.) (B)

Eumolpo, ° Eu-mòl-po. *N. pr. m. Lat.* Eumolpus. (Dal gr. *ev* bene, e *molpos* cantante. Indi *eumolpeo* canto soavemente.) — *Figliuolo di Nettuno e di Chione, che diede il nome agli Eumolpidi, famiglia di Atene a cui apparteneva il sommo sacerdozio di Eleusi.* (B) (Mit)

Eumone, ° Eu-mò-ne. *N. pr. m.* — *Uno de' figliuoli di Licaone.* (Dal gr. *ev* bene, e *mone* soggiorno: Che ben soggiorna.) (Mit)

Eumorfo. ° (Zool.) Eu-mòr-fo. *Sm. V. G. Lat.* eumorphus. (Da *ev* bene, e *morphe* forma.) *Nuovo genere d' insetti dell ordine de' coleotteri, famiglia de' tridigitati, da Weber stabilito; così denominati dall elegante loro conformazione, e per la vivacità de' colori di cui sono fregiati.* (Aq)

Eunapio, ° Eu-nà-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eunapius. (Dal gr. *ev* bene, e *napos* bosco: Cui sta bene, Cui si addice il bosco.) — *Filosofo platonico, medico e storico del IV. secolo.* (B) (Mit)

Eunao, ° Eu-nà-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *neao* io rinnovo: Buon navatore. Può anche trarsi da *eunoos* io sono benevolo; che vien da *ev* bene, e *nus* o *nous* mente.) — *Figliuolo di Giasone e d'Isipile.* (Mit)

Eunice, ° Eu-ni-ce. *N. pr. f. Lat.* Eunice. (Dal gr. *ev* bene, e *nice* vittoria: Buona vittoria.) — *Figlia del fiume Ascanio, una delle tre ninfe che rapirono Ila.* — *Una delle figlie di Nereo e di Dori.* (B) (Mit)

Eunicidio, ° Eu-ni-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eunicianus. (Di Eunice.) (B)

Eunici. ° (Archeol.) Eu-ni-di. *Add. e sm. pl.* Compagnia di virtuosi di musica, *i quali sonavano in Atene una specie di liuto in occasione di sacrificii; così chiamati da Eunico figlio di Giasone.* (Van)

Eunice, ° Eu-nip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *eunis* benevolenza, ed *hippos* cavallo: Benevola verso i cavalli, Amante de' cavalli. V. *Eunico.*) — *Una delle Dee aiuti.* (Mit)

Eunio, ° È-u-nio. *N. pr. m. Lat.* Eunus. (In gr. *eunoos* benevolo. V. *Eunico*) — *Schiavo della Siria che fece guerra ai Romani, vinto da Perpenna.* (B) (Mit)

Eunoico, ° Eu-nò-i-co. *N. pr. m. Lat.* Eunoicus. (Dal gr. *eunoia*, cioè *eunia* benevolenza. V. *Eunico.*) (B)

Eunomia, ° Eu-nò-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Eunomia. (Dal gr. *ev* bene, e *nomos* legge.) (B)

2 — ° (Mit.) *Una delle Ore, figlia di Giove e di Temi.* — *Madre delle tre Grazie, secondo alcuni.* (Mit)

Eunomiani. ° (St. Eccl.) Eu-no-mi-à-ni. *Lo stesso che* Anomei. *V. Eresiarchi ariani di Eunomio, i quali unirono altri errori agl insegnamenti a quelli di Arrio, dovendo il culto de' martiri, non credendo ai loro miracoli, non onorandone le reliquie, negando che il figlio di Dio unito si fosse alla natura umana, ec. ec.* (Bet)

Eunomio, * Eu-nò-mi-o, Eunomo. *N. pr. m. Lat.* Eunomius. (*V. Eunomio.*) — *Eresiarca del IV. secolo, segretario e discepolo di Ario.* (B)(Ber)

Eunomistoniani. * (St. Eccl.) Eu-no-mi-stro-ni-à-ni. *Lo stesso che Agnoiti. V.* (Ber)

Eunomo, * Eu-nò-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Eunomio. *V.* — *Celebre suonatore di cetra, nativo di Locri, rivale di Arionte.* (B)(Mit)

Eunoso. * (Fisiol.) Eu-nò-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* eunosus. (Da *ev* facile, e *nosos* malattia.) *Colui che con facilità si ammala.* (Van)

Eunosto. * (Mit.) Eu-nó-sto. (In gr. *evnostos* dicesi chi torna felicemente, da *ev* bene, e *nostos* ritorno. Può anche significare dolcezza, piacer lodevole; da *ev* bene, e *nostos* dolcezza.) *Divinità di Tanagra, nel cui tempio era proibito alle donne di entrare.* — *Divinità nuziale de' medini.* (Mit)

Eunocare, Eu-nu-cà-re. *Att. Render eunuco Dial. S. Greg. 4.* 4 Una notte si vide in visione eunucare dall' Angelo, e parve che l' Angelo al tutto gli recidesse ogni movimento vergognoso. (V)

Eunuco, Eu-nù-co. (*Add. e sm. V. G.*) *Che manca de' membri virili. Lat.* eunuchus, spado. *Gr.* εὐνοῦχος (Da εὐνὴ letto, ed *echo* io tengo. Così detto dall' ufizio di stare in guardia i letti delle donne.) *Volg. Mes.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presuntuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz. 2. 29. 1.* Sono eunuchi; i quali sè medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. Ann. 4. 84.* Sceltevi veleno lento ec., e diello a Druso Ligdo eunuco. *L. Stor. 2. 289.* E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di matedrie d'unzioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.co. *Stor. S. Eug. 374.* Eunuchi, cioè vergini, per forza nel corpo da pecciolani tagliati.(V)

2 — * (St. Mod.) *Coloro che in Oriente sono stati privati delle parti genitali per poter servire di custodi alle donne negli harem de' Sultani e de' grandi Musulmani.* (Van)

3 — (St. Eccl.) *Setta di eretici del III. secolo, che castravano non solamente coloro che si lasciavano sciaccamente adescare da loro, ma ancora tutti quelli cui potevano mettere le mani addosso.* (Aq)

4 — (Bot.) Eunuchi *si chiamano quei fiori che non possono produr frutti, sia per sterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali. Simili fiori, unitamente alle piante che li producono, vengono dai botanici trascurati, quasi mostri del regno vegetabile.* (Aq)

Euodia. * (Bot.) Eu-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* euodia, evodia. (Da *ev* bene, ed *odu* pret. med. di *ezo* io olezzo.) *Genere di piante da Forster stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle rutacee, con una pianta da lui trovata nell'isola di Tongatabboo in America, la quale spande soavissimo odore; così caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, con altrettanti petali, un nettario orcolato ed una capsola 4-cocca* (A)(N)

Euonimo. * (Bot.) Eu-ò-ni-mo. *Sm. G. Lat.* euonymus. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidi, caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti con altrettanti petali, un disco nettarifero, ed una capsola con semi rivestiti di arillo fungoso. Così denominato, secondo Epimenide, da* Eunyme *la madre delle Furie, perchè i semi di questa pianta muovono violentemente il ventre.* (Aq) (N)

Euonomotati. * (Arche.) Eu-o-no-mo-tà-ti. *Add. m. V. G. Lat.* eunomotati. (Da *ev* bene, e *nomos* legge.) *Aggiunto dato ai Locresi, Cretesi, Lacedemoni, Ateniesi ec. perchè governati dalle ottime leggi di Zaleuco, Minosse, Licurgo, Solone ec.* (Aq)

Eupalamo, * Eu-pà-la-mo *N. pr. m. Lat.* Eupalamus. (Dal gr. *ev* bene, e *palame* mano, arte; onde *eupalamos* di bella e perita mano, forte, diligente.) — *Padre di Dedalo.* (B) (Mit)

Eupalamone, * Eu-pa-la-mò-ne. *N. pr. m.* (*V. Eupalamo.*) — *Compagno di Meleagro, ucciso dal cinghiale di Caledonia* (Mit)

Eupalia. * (Geog.) Eu-pà-li-a. *Ant. cit. della Grecia nella Locride.*(G)

Eupalino, * Eu-pa-lì-no. *N. pr. m Lat.* Eupalinus (Dal gr. *eupales* spedito alla lotta, ed *inus* fanciullo. *Eupales* vien poi da *ev* bene, e *pale* lotta.) (B)

Euparea. * (Bot.) Eu-pa-ré-a *Sf. V. G. Lat.* euparea. (Da *ev* bene, e *paria* guancia.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, che si distingue pel calice a cinque foglie, per la corolla di cinque a dodici petali, per cinque stami fertili alternanti con cinque sterili, e per una bacca o specie unilocolare con molti semi; da Forster stabilito con una pianta della Nuova Olanda tramandone il nome dai vaghi colori del suo fiore.* (Aq) (N)

Euparea. * (Mit.) *Soprannome di Medusa prima che fosse ira e Minerva.* (In gr. *euparios* di belle guance. V. *euparea*, sf.) (Mit)

Eupatia * (Med.) Eu-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* eupathia. (Da *ev* bene, e *pathos* passione.) *Disposizione dell'animo a soffrire intrepidamente e con rassegnazione una malattia o una operazione* (Aq)

Eupatore, * Eu-pa-tò-re, Eupatro. *N. pr. m. Lat.* Eupator. (Dal gr. *ev* bene, e *pater* padre: Buon padre.) — *Re del Bosforo Cimmerio sotto l'impero di Adriano.* (B) (Mit)

2 — * (St. Ant.) *Soprannome dato a Mitridate re di Ponto, e ad uno degli Antiochi re di Siria.* (Mit)

Eupatoria. * (Geog.) Eu-pa-tò-ri-a. *Città della Crimea.* (G)

Eupatorio (Bot.) Eu-pa-tò-ri-o (*Sm Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale, così caratterizzato dallo intodio embricato, da uno stilo lungo semibifido e dal ricettacolo nudo. Nelle officine se ne conoscono due specie, una detta* Achillea ageratum, *ch' è l'eupatorio di Mesue officinale, volgarmente* Erba giulia, *la seconda, detta* Eupatorium cannabinum, *volgarmente* Eupatorio d'Avicenna officinale. *Le sue foglie sono digitate, e dal fusto si trae materia per filo. La radice è amara purgante ed emetica; e dalla pianta si cava un estratto che si adopera come dei sudetti.* —, Agrimonia, *un'*) *Lat.* eupatorium. *Gr.* εὐπατόριον. (Dal gr. *ev* bene, ed *hepar, hepatos* fegato, come se si dicesse Pianta buona pel fegato. Da altri credesi così detta a causa di Mitridate Eupatore. Vedi lo Scrivelio.) *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all' itterizia ed al ritropico. *Ricett. Fior. 38.* L'eupatorio de' Greci e quella pianta che volgarmente si chiama *agrimonia*, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama *eupatorio*, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all' acque.

Eupatridi. * (St. Ant.) Eu-pa-tri-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* eupatridae. (Da *ev* bene, e *pater* padre.) *Così dissero in Corinto ed in Atene i cittadini per nascita e per diritto più ragguardevoli e potenti, a cui affidavasi il governo della Repubblica, siccome coloro che aveano maggiore interesse a perpetuarne la durata.* (Aq)

Eupatro, * Eu-pà-tro. *N. pr. m. Lo stesso che* Eupatore. *V.* (B)

Eupen.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

Eupepsia. * (Fisiol.) Eu-pe-pì-a. *Sf. V. G. Buona o facile digestione.* —, Eupepsia, *sin.* (Dal gr. *ev* bene, e *peptein* digerire.) (Van)

Eupeo.* (Geog.) Eu-pè-o. *Lat.* Eupeus. *Antico lago d'Italia nella Gallia cisalpina; forse il* Lago di Pusiano. (G)

Eupeto, * Eu-pì-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *pithò* io persuado. In gr. *eupetes* vai facile, da *ev* bene, e *peto* io cado.) — *Padre di Antinoo, ucciso da Laerte.* (Mit)

Eupleea. * (Geog.) Eu-plè-a. *Lat.* Euplœa. *Piccolo isolotto alla punta di Posilipo, ov' era un tempio dedicato a Venere sotto lo stesso nome, e s' invocava da' naviganti.* (Dal gr. *ev* bene, e *pleo* io navigo: Felice navigazione.) (G) (Mit) (N)

Euplio, * Eu-plì-o. *N. pr. m. Lat.* Euplius (Dal gr. *euploos* che naviga felicemente, da *ev* bene, e *pleo* io navigo.) (B)

Eupnea.* (Fisiol.) Eu-pne-a. *Sf. V. G. Lat.* eupnœa. (Da *ev* bene, e *pneo* io spiro.) *Respirazione facile.* (Aq)

Eupnito, * Eu-pni-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *pnytos* prudente.) — *Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Eupolema,*Eu-pò-le-ma *N. pr. f.* (*V. Eupolemo.*) — *Madre di Etalide* (Mit)

Eupolemo, * Eu-pò-le-mo. *N. pr. m. Lat.* Eupolemus. (Dal gr. *ev* bene, e *polemos* guerra: Buon guerriero.) (B)

Eupoli, * Eu-po-li. *N. pr. m.* (Dal gr *ev* bene, e *polis* città. Di buona città, ovvero Che possiede di buone città.) — *Poeta comico ateniese, al tempo di Socrate* (Mit)

Eupolide, * Eu-pò-li-de. *N. pr m Lat.* Eupolides (*N. patr. di Eupoli.*)(B)

Eupolo, * Eu-pò-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eupolos* che produce buoni cavalli; da *ev* bene, e *polos* puledro.) — *Atleta di Tessaglia che fu il primo a corrompere con danaro i suoi antagonisti.* (Mit)

Eupompa, * Eu-pòm-pa. *N. pr. f.* (*V. Eupompo.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Eupompo, * Eu-pòm-po. *N. pr. m. Lat.* Eupompus. (Dal gr. *ev* bene, e *pompos* condottiero, compagno.) — *Pittore greco di Sicione, emulo di Zeusi, di Parrasio ec.* (B) (Mit)

Europia. * (Geog.) Eu-pò-ri-a. *Antica città della Macedonia.* (G)

Euporo, * Eu-pò-ro. *N. pr. m. Lat.* Euporus. (Dal gr. *ev* bene, e *poros* mezzo, via, modo di fare; onde *euporos* accessibile, pronto, ricco, abbondante.) — *Schiavo fedelissimo di Caio Gracco.* (B) (Mit)

Eupreepia, * Eu-pré-pi-a. *N. pr. m. Lat.* Eupreepia. (*V. Eupreepo.*) (B)

Eupreepide, * Eu-pré-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Eupreepides. (*V. Eupreepo.*)(B)

Eupreepio, * Eu-pre-pì-o. *N. pr. m. Lat.* Eupreepius. (Dal gr. *ev* bene, e *prepo* io son decoroso, cospicuo, eccellente: onde *eupreepia* decoro esimio, bellezza, ed *euprepes* decoroso, eccellente, esimio.) (B)

Eupsichio, * Eu-psi-chi-o. *N. pr m. Lat.* Eupsychius. (Dal gr. *ev* bene, e *psyche* anima: Di buona anima.) (B)

Euram. * (Geog.) *Una delle isole Vergini, nelle Antille.* (G)

Eurao. * (Med.) Eu-re-o. *Add. m. V. G. Lat.* euraeus. (Da *ev* bene, e *rheo* io scorro.) *Nome dato alla pietra giudaica, perchè creduta efficace a sciogliere i calcoli ed a promuovere le orine.* (Aq)

Eurasi. * (Arche.) Eu-rà-si. *Nome degli ultimi giorni delle feste dette Adonie.* (Mit)

Eurasto, * Eu-rà-sto. *N. pr. m.* (Dal gr *ev* bene, e *rystos* mortale: Buon mortale, Uomo dabbene.) — *Uno de' figli di Mercurio.* (Mit)

Euria. * (Bot.) Eu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* eurya (Da *eurys* largo.) *Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle ternstromiacee, caratterizzato da un calice a cinque foglie senza brattee, cinque petali uniti alla base, le antere tetragone, lo stilo trifido, ed una capsula trilocolare.* (Aq) (N)

Euria. * (Geog.) *Antica città della Grecia nell'Epiro.* — *del Regno di Napoli;* Oria, *secondo alcuni,* Umbriatico o Carati, *secondo altri* (G)(N)

Euriade, * Eu-ri-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *rheo* io scorro; onde *eurria*, as abbondanza, prosperità.) — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco.* (Mit)

Euriale, * Eu-ri-a-le. *N. pr. f.* (*V. Eurialo.*) — *Figlia di Forcide, sorella di Medusa.* — *Regina delle Amazzoni, alleata di Ete re di Colco contro Perseo.* — *Figlia di Preto.* — *Figlia di Minosse, madre di Orione.* (Mit)

Eurialo, * Eu-ri-a-lo *N. pr m Lat.* Eurialus. (Dal gr. *eurys* largo, e *halos* sal, onde *eurialos* ampio.) — *Figlio di Mecisteo, uno degli Argonauti.* — *Uno de' proci d'Ippodamia.* — *Figlio di Ulisse e di Euippe.* — *Figlio di Menelao.* — *Guerriero troiano, figlio di Ofelte, amico di Niso* (B) (Mit)

Euriandra, * Eu-ri-a-nà-dra. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys*, eia ampio, ampia, ed *anaxa* regina.) — *Figlia di Pandolo, dalla quale Tantalo ebbe Pelope.* (Mit)

Euriandre. * (Geog.) Eu-ri-a-nà-dre. *Antico nome di un'isola dell'Arcipelago, vicina a quella di Scio.* (G)

Euriandra * (Bot.) Eu-ri-àn-dra. *Sf. V. G Lat.* euryandra. (Da *eurys* largo, e *aner andros* uomo, e per estensione stame.) *Antico genere di piante stabilito da Forster nella poliandria triginia, famiglia delle magnolie, distante da corolla a tre petali e molti stami, le di cui antere sono congiunte a filamenti che nella loro semplicità si vanno dilatando; dal moderno unito al genere* Tetracera. *V.* (Aq) (N)

Euribate, * Eu-ri-ba-te. *N. pr. m. Lat.* Euribates. (Dal gr. *evrys* ampio, e *batео* io vo: Ampiamente andante.)—*Lo stesso che* Eribote. *Uno degli Argonauti.—Atleta che riportò cinque volte il premio de' giuochi nemei.—Araldo di Agamennone—di Ulisse.* (Mit)

Euribato, * Eu-ri-ba-to. *N. pr. m.* (V. *Euribate.* In gr. può anche significare ampiamente accessibile; da *ev* bene, e *batos* accessibile.) — *Figliuolo di Eufemo.* (Mit)

Euribia, * Eu-ri-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *euribias* di ampia potenza, che vien da *ev* bene, e *bias* forza.) — *Ninfa, madre di Lucifero e delle Stelle. — Figlia di Ponto e della Terra.—Amazzone uccisa da Ercole. — Figlia di Tespio.* (Mit)

Euribiade, * Eu-ri-bi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Eurybiades. (Dal gr. *evrys* ampio, e *bia* forza, onde *evribias* di ampia forza.)—*Generale spartano che comandò la flotta de' Greci nelle battaglie di Salamina e di Artemisio. — Figlio di Ercole e di Crate.— Figlio di Eurito, re d' Argo.* (B) (Mit)

Euribio, * Eu-ri-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Euribius. (Dal gr. *evrys* ampio, e *bia* forza, onde *evribios* Di ampia forza: Potente.) (B)

Eurica,* Eu-ri-ca. *N.pr.f.* (V. *Eurico.* In gr. *evreca* significa ho trovato; ed è la famosa esclamazion di Archimede.)—*Una delle Testiadi.* (Mit)

Euricapa, * Eu-ri-ca-pe. *N.pr.m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *capos* spirito, anelito, fiato: Chi ha il fiato, la respirazione ampia, grossa. Può anche significare Chi ha orti ampii, da *evrys* ampio, e dal dor. *capos* orto.) — *Figlio di Ercole e di una delle Testiadi.* (Mit)

Eurice, * Eu-ri-ce. *N. pr. m. Lo stesso che* Eurico. *V.* (B)

Euricero,* (Zool.) Eu-ri-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* eurycerus. *Gr.* εὐρύκερως. (Da *evrys* largo, e *ceras* corno.) *Quadrupede del genere Cervo,* cervus dama Lin., *della sezione de' ruminanti, ossia daino; così da Oppiano denominato per la forma compressa delle sue corna, e da altri per lo stesso riguardo chiamato* Placitero.—Euriceronte, *sin.* (Aq) (N)

Euriceronte,* (Zool.) Eu-ri-ce-rón-te. *Sm. Lo stesso che* Euricero. *Salvin. Opp. Cacc. n. 65.* Il bufalo è minore di persona Dell' euriceronte, o corno-largbe. (N)

Euricida,* Eu-ri-ci-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *cydos* gloria.) — *Figlia di Endimione, dalla quale Nettuno ebbe Eleo.* (Mit)

Euricle, * Eu-ri-cle. *N. pr. m. Lat.* Euricles. (Dal gr. *evrys* ampio, e *cleos* gloria: Ampiamente glorioso.) — *Celebre indovino o piuttosto Ventriloquo di Atene. — Oratore siracusano avverso agli Ateniesi.* (B) (Mit)

Euriclea, * Eu-ri-clè-a. *N. pr. f.* (V. *Euricle.*)—*Nudrice di Ulisse.* (Mit)

Eurico, * Eu-ri-co, Evarico, Eurice. *N. pr. m. Lat.* Euricus. (Dal ted. *heu* fieno, e *reich* ricco: Ricco di fieno. V. *Eurica.*) — *Settimo re de' Visigoti nelle Gallie e nelle Spagne.* (B) (Van)

Euridamante, * Eu-ri-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Euridamas. (Dal gr. *evrys* ampio, e *damao* io domo: Che ampiamente doma.) — *Padre di Abante e di Polido. — Uno de' proci di Penelope, ucciso da Ulisse. — Uno degli Argonauti. — Famoso Atleta di Cirene.* (B) (Mit)

Euridice, * Eu-ri-di-ce. *N. pr. f. Lat.* Eurydice. (Dal gr. *evrys* largo, ampio, e *dice* giustizia: Ampiamente giusto.) — *Figlia di Nereo e di Doride, sposa di Orfeo. — Figliuola di Climene e moglie di Nestore. — Figlia di Anfiarao e di Erifile. — Figlia di Lacedemone e moglie di Acrisio. — Moglie di Aminta II., madre di Alessandro, Perdicca e Filippo. — Figlia di Cinirane, nipote e moglie di Arideo.—Figlia di Antipatro, la quale sposò uno de' Tolomei.* (B) (Mit) (Van)

Eurifane, * Eu-ri-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Euryphanes. (Dal gr. *evrys* ampio, e *phanos* splendido: Ampiamente splendido, Chiarissimo.) (B)

Euriferno, * Eu-ri-fèr-no. *N. pr. m. Lat.* Euryphernus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *pheme* fama: Di gran fama.) (B)

Euriflle, * Eu-ri-fì-le. *N. pr. m. Lat.* Euryphyle. (Dal gr. *evrys* ampio, e *philos* amico: Ampiamente amico, Amicissimo.) (B)

Euriganea, * Eu-ri-ga-nè-a. *N. pr. f. Lat.* Euriganea. (Dal gr. *evrys* ampio, e *ganos* gaudio.) — *Moglie di Lajo.* (B) (Mit)

Eurileone, * Eu-ri-le-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *leon* leone.) — *Primo nome di Ascanio, figliuolo di Enea.* (Mit)

Euripile, * Eu-ri-li-pe. *N.pr.f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *lype* dolore.) — *Madre di Medea.* (Mit)

Euriliti, * Eu-ri-li-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *lyter* liberatore.)—*Madre di Medea, detta anche* Euripile, Neera ed Ecate. (Mit)

Eurilloco, * Eu-ri-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Eurylocus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *lochos* coorte, insidia: Ampia coorte, o insidia.) — *Uno de' compagni e cognato di Ulisse.* (B) (Mit)

Eurimaco, * Eu-ri-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *mache* pugna: Ampiamente pugnante.)—*Uno de' proci di Penelope.—Figlio di Antenore. — Amante d' Ippodamia.* (Mit)

Eurimante, * Eu-ri-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *mantis* vaticinatore, indovino.)—*Capitano troiano, ucciso da Idomeneo.* (Mit)

Eurimedea, * Eu-ri-mè-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *medos* cura, consiglio: Di ampio consiglio.) — *Moglie di Glauco e madre di Bellerofonte. — Una delle figlie di Oeneo e di Altea, sorella di Meleagro.* (Mit)

Eurimedone, * Eu-ri-me-dó-ne, Eurimedonte. *N. pr. m. Lat.* Eurimedon. (Dal gr. *evrys* ampio, e *medon, medontos* re.) (B)

Eurimedonte, * Eu-ri-me-dón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Eurimedone. *V.* — *Padre di Prometeo, amato da Giunone.—Scudiero d' Agamennone, ucciso col suo signore. — Padre di Peribea, che regnava sopra un popolo di Giganti. — Figlio di Pomo. — Figlio di Minosse, uccise da Ercole insieme co' suoi fratelli. — Uno de' figliuoli di Vulcano e Cabira. — Ateniese che accusò Aristotele di professare una perniciosa dottrina.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. fiu. della Panfilia, oggi* Zacut *nella Caramania.* (G)

Eurimedusa, * Eu-ri-me-dù-sa, Eurimedosa. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *medusa* regina.) — *Madre delle Grazie.* (Mit)

Eurimene,* Eu-ri-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *menos* mente.) — *Uno de' figli di Nelco e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mit)

Eurimide,* Eu-ri-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Eurimides. (Dal gr. *evrys* ampio, e *midos* riso: Ampiamente ridente.) (B)

Eurimio, * Eu-ri-mi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *hymnos* inno: Che canta ampii inni.) — *Greco che tentò di sparger tizzoni tra Castore e Polluce.* (Mit)

Eurino, * Eu-ri-no. *N. pr. m. Lat.* Eurynus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *hymnos* inno: Trovatore, o ben impetuoso, animato da buon impeto.) — *Padre di Telemo.* (B) (Mit)

Eurino, * Eu-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrhinos* sagace; che vien da *ev* bene, e *rhin* naso: Di buon naso.)—*Eroe adorato in Ecalia.* (Mit)

Eurinome, * Eu-ri-no-me. *N. pr. m.* (V. *Eurino.*) (Mit)

2 — * *N. pr. f. Lat.* Eurinome. (Dal gr. *evrys* ampio, e *nome* pascolo: Chi possiede ampio pascolo.) — *Ninfa figlia dell' Oceano, secondo alcuni, madre delle Grazie. — Figlia d' Apollo e madre di Adrasto re d' Argo. — Madre di Aspo. — di Agenore e Bellerofonte.* (B) (Mit)

Euronome, * (Arche.) Eu-ri-no-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Arcadia in onore di Eurinome.* (Mit)

Eurinomo, * Eu-ri-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *nomos* legge: Chi dà ampie leggi. V. il nome seguente.) — *Uno de' figli d' Egitto, principe d' Itaca. — Uno de' Centauri ucciso da Driante alle nozze di Piritoo. — Uno de' Proci di Penelope.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Orrida infernale divinità, ignota ad Omero, divoratrice de' corpi morti.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *nomevo* io mi pasco; Ampiamente pascentesi.) (Aq)

Eurinone,* Eu-ri-ó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrhin* sagace, che vien da *ev* bene, e *rhin, rhinos* naso.) — *Figlia di Aminta e di Euridice.* (Mit)

2 — * *N. pr. m. Lat.* Eurio. (B)

Euriopo,* Eu-ri-o-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio ed *ops*, *opos* aspetto, voce, occhio. Indi *evryopes* ampiamente suonante, famigerato, ed *evryops* di ampia vista.) — *Figliuolo di Ercole e di Terpsicratea, una delle Testiadi.* (Mit)

Euriopone, * Eu-ri-ó-po-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *ponos* fatica: Chi ampiamente fatica. V. Euriopo.) — *Re di Sparta, da cui presero il nome di Euriponditi i suoi discendenti.* (Mit)

Euripide, * Eu-ri-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Euripides.—*Uno de' più grandi poeti tragici greci, nato in Salamina il giorno in cui i Greci vinsero i Persiani all' imboccatura dell' Euripo, dal che trasse il nome.* (B) (Mit)

Euripidico, * Eu-ri-pi-di-co. *Add. pr. m.* Di Euripide; *e dicesi propriamente di cosa. Salvin. Cas. 102.* La dicitura ancora sicuramente euripidica, e quale nelle altre sue favole. (N)

Euripile, * Eu-ri-pi-le. *N. pr. f.* (V. *Euripilo.*) — *Figlia di Endimione, la quale partorì a Nettuno Etide.— Eroina greca.—Figlia di Tespio.* (Mit)

Euripilo, * Eu-ri-pi-lo. *N. pr. m. Lat.* Eurypylus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *pylos* o *pyle* porta: Chi possiede ampie porte.)—*Principe della Cirenaica. — Figlio di Nettuno, e re dell' isola di Coo, padre di Calciope.—Figlio di Evemone, uditovio e capitano greco all' assedio di Troja.—Parente di Priamo e suo alleato, ucciso da Pirro.* (B) (Mit)

Euripo, * Eu-ri-po. *N. pr. m. Lat.* Euripus. (Dal gr. *ev* bene, e *rhipe* valida spinta: Stretto, ove l' onde son bene e validamente spinte.) (B)

2 — (Geog.) *Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Bellin. Bucch. 197.* Grandi amiche de' golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chaman cheripi. (A)

3 — Euripo, *per antonomasia, dicesi lo Stretto tra la Beozia e l' isola di Negroponte. Egripo.* (A) *Salvin. Ian. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte ec. (N)

3 — (Arche.) *Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a quel rivo d'acqua che circondava il circo, o l' anfiteatro. Adim. Pind.* (A)

Euripa, * (Mit.) Eu-rip-pa. *Soprannome di Diana.* (Dal gr. *ev* bene, e *rhipe* tiro di dardo: Buona Saettatrice.) (Mit)

Euriscace, * Eu-ri-sa-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrysaces* che ha largo scudo; da *evrys* largo, e *sacos* scudo.) — *Re di Egina, figlio e successore di Ajace.* (Mit)

Eurisatene, * Eu-ri-se-tè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, ed *sthenos*, eos gente, famiglia, nazione: Di ampia, Di chiara gente.) — *Uno de' figli di Egitto.* (Mit)

Eurisilene, * Eu-ri-sil-è-ne. *N. pr. m. Lat.* Eurysthenes. (Dal gr. *evrys* ampio, e *sthenos* forza: onde *evrysthenes* potente.) — *Figlio di Aristodemo re di Sparta, fratello gemello di Procle, unito al quale successe al trono.* (Mit)

Euristeo, * Eu-ri-stè-o. *N. pr. m. Lat.* Eurystheus. (Dal gr. *evrys* ampio, ed *isteon* verb. di *ido* io so: Sapientissimo. In gr. *evrostos* vale robusto.) — *Re di Micene, figlio di Stenelo e di Nicippe, nemico e persecutore di Ercole.* (B) (Mit)

Euristerno,* (Arche.) Eu-ri-ster-no. *Titolo con cui presso Egea nell' Acaja esisteva un tempio in onore della Terra deificata, le cui sacerdotesse vedove d' un solo marito non potevano più contrar nozze.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *sternon* petto; onde *evrysternos* di ampio petto, come appunto è la terra.) (Aq)

Euritani, * (Geog.) Eu-ri-tà-ni. *Colonia di Etolii andati ad abitare una parte dell' alta Italia.* (G)

Eurite. (Min.) Eu-ri-te. *Sf. Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granulare, o fissile, o come impastata. Se ne trova di compatta, di schistoide e di porfiroide.* (Brs)

Eurito, * *N. pr. com.* (V. *Eurito.*) — *Uno degli Argonauti. — Ninfa che Nettuno rese madre di Alirozio. — Figlia d' Ippodamante.* (Mit)

Euritea, * Eu-ri-tè-a. *Antica città dell' Acaja.* (Mit)

Euritele, * Eu-ri-tè-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *telos* ca-

to, vittoria, dignità di magistratura.) — *Figlia di Tratio e madre di Leucippe.* (Mit)

Euritemide, ° Eu-ri-tè-mi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *themis* legge, istituto: Ampiamente istituito.)—*Figliuola di Licebeo e moglie di Tratio.* (Mit)

Eurytos,° Eu-ri-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Eurytis. (Dal gr. *eurytes* ampiezza, larghezza: Di ampia, Di larga corporatura.) — *Figlia di Eurito, la stessa che Iole. V.* (B) (Mit)

Eurytione, ° Eu-ri-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Eurite*, n. pr.)— *Uno degli Argonauti.* — *Uno de' Centauri.* — *Re di Sparta che d'impadronì di Manlinea.* (Mit)

Eurythmie, ° (Archit.) Eu-rit-mi-a. *Add. e sf. pl. Feste che i Greci celebravano in onore di Cerere.* (Mit)

Eurythmia. (Archi) Eu-rit-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* eurhythmia. (Da *ev* bene, e *rhythmos* numero.) *Bell'ordine, Bella disposizione, Bellezza che risulta dal benunieme d'un opera d'architettura.* (A)

2 — ° (Med.) *Regolarità e buona disposizione del polso* (Aq)

3 — ° (Chir.) *Quella destrezza colla quale un chirurgo maneggia gli strumenti dell'arte sua.* (Van)

4 — (Mus.) *Proporzione de' movimenti della danza congiunta alla musica.* (Aq)

Eurythmo, ° (Med.) Eu-rit-mo. *Add. m. V. G. Aggiunto di Polso: Polso regolare; contrario a* Cacorithmo. (V. *evritmia*) (Van)

Eurito, ° Eu-ri-to. *N. pr. m. Lat.* Eurytus. (Dal gr. *eurytes* ampiezza, ovvero da *evriscо* io trovo: Di ampia corporatura, ovvero Inventore.)—*Re di Ecalia, padre di Iole.*— *Figlio di Mercurio e di Antianira.*—*Figliuolo di Augia.*—*d'Ippocoonte ec.* (B)(Mit)

Eurytos, ° Eu-ri-to-s. *N. pr f* (Dal gr. *eurys* ampio, e *thoos* velore: Ampiamente veloce.)—*Figliuolo di Dauno, madre d'Ippodamia.* (Mit)

Eurytolemo, ° Eu-rit-tò-le-mo. *N. pr. m. Lat.* Eurytoleinus. (Dal gr. *eurys* ampio, e da *polemos* detto da' poeti per *polemos* guerra.)(B)

Eurito, ° Eu-ri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *tio* io curo: Ampiamente onorato) — *Padre di Galatea.* (Mit)

Euro. (Fis.) Èu-ro. [*Stor.*] *Nome di un vento che spira di Oriente* [verso Ostro, e sta tra *Levante e Mezzodì*, volgarmente detto Scirocco, Scilocco; *dai poeti anche* Volturno, e *degli scrittori marinari* Sud Est.] *Lat.* eurus. *Gr.* ὦρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte, di verso mezzodì, si n'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. 69. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, distrenati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili; e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.

Euro. ° (Geog.) *Fr.* Eure. *Lat.* Eburu. *Fiume di Francia che dà il suo nome a due dipartimenti.* (G)

Eurosiano. ° (Geog.) Eu-ro-si-re-o. *Aggiunto che davasi a quel mare da Plinio chiamato* Mare scitico, *e che sembra corrispondere all'odierno* Mare d'Azof (Aq) (Van)

Eurpma. ° (Geog.) Eu-ró-ma. *Ant. cit. nella Fenicia.—nella Caria* (G)

Europa, ° Eu-ró-pa. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* largo, ed *ops*, *opos* aspetto; onde *europos* di largo aspetto. V. *Europo.*) — *Figlia di Agenore re di Fenicia, sorella di Cadmo, rapita da Giove.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Contrada dell'Illiria nella parte orientale della Tracia.* — *Una delle grandi parti in cui si divide il Globo terrestre, e quantunque la meno estesa delle altre, pure la più popolata, la meglio coltivata, e la più considerabile per l'industria e la civiltà, le scienze e le arti de' suoi abitanti.* (G)

Europeo, ° Eu-ro-pe-o. *Add. pr. m.* Dell'Europa, Nato in Europa.(N)

Europico, Eu-ró-pi-co. *Add. pr. m.* Di Europa; *ma è uscito d'uso. Boce.C.D.*Questo europico (*mare*) si stende infino all'isola di Creta.(A)

Europo, ° Eu-ró-po. *N. pr. m.* (V. *Europa.*) — *Re di Sicione, e figlio di Egialeo.* — *Avo di Licurgo.* — *Figlio di Marcello e di Ortitia.* — *Figlio di Foroneo, e padre di Ermione.* (Mit)

Europa, ° Eu-ró-ta. *N. pr. m. Lat.* Eurotas. (Dal gr. *eurys* largo, ed *ous*, *otos* orecchio: Di larghe orecchie. Può anche trarsi da *eurys* ampio, ed *otho* io muovo. Ampiamente muoventesi. Nella stessa lingua *evros*, *otos* val carne, umor putrefatto.) — *Figlio di Lelege, e padre di Sparta.* (B) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Fiume del Peloponneso nella Laconia, oggi* Vasilipotamo. — *Fiume della Tessaglia, che si gettava nel Peneo.* (G)

Eusarco. ° (Med.) Eu-sar-co. *Add. m. V. G. Lat.* eusarcus. (Da *ev* bene, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Epiteto di coloro che son ben disposti di corpo, cioè nè troppo grassi nè troppo magri.* (Van)

Eusebia,° Eu-sé-bi-a. *N. pr f. Lat.* Euscbia. (Dal gr. *eusebeia* religione, pietà, che vien da *ev* bene, e *sebo* venero, adoro.)—*Moglie di Costantino.*—*Abadessa di un monastero di Marsiglia, martirizzata da'Saraceni* (B)(Mit)

Eusebiani.° (St.Eccl.) Eu-se-bi-à-ni. *Uno de' nomi che davansi agli Ariani, a motivo di Eusebio di Nicomedia uno de' principali loro capi.*(Ber)

Eusebio, ° Eu-sé-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Eusebius. (In gr. *eusebes*, *eusebeos* val pio, religioso. V. *Eusebia.*) — *Santo pontefice del IV. secolo, successore di S. Marcello.* — *Vescovo di Cesarea, scrittore ecclesiastico del IV. secolo, infetto di Arianesimo.* — *Santo Vescovo di Vercelli nel IV. secolo.* (B) (Van)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Eusemia. ° (Med.) Eu-se-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* eusemia. (Da *ev* bene, e *semion* ovvero *sema* segno: indi *eusemos* ben significante.) *Complesso di segni favorevoli in una malattia.* (Aq)

Eusigno, ° Eu-si-gno. *N. pr. m. Lat.* Eusignus. (Dal gr. *ev* bene, e *sygnes* dardo. Ben dardeggiante.) (B)

Eusimara.° (Geog.) Eu-si-ma-ra. *Ant. cit. dell'Asia nella Cappadocia.*(G)

Eusino.° (Geog.) Eu-si-no. *V.* Ponto Eusino. (G)

Eustro, ° Eustro. *N. pr. m* (Dal gr. *eus* buono, e *astr* sole: Sole del buono) — *Figliuolo di Nettuno e della Ninfa Idotea.* (Mit)

Eusebia.° (Med.) Eu-sè-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* eusta. (Da *ev* bene, e *esthio* cibo, alimento.) *Buona disposizione dello stomaco a ricevere e digerire gli alimenti.* (Aq)

Eusomo, ° Eu-sò-mo. *N pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *soreuo* io seppellisco i cadaveri, buono a seppellire i cadaveri.) – *Padre di Cerino* (Mit)

Eusplanchio. ° (Med.) Eu-splan-chio. *Add. m. V. G. Lat.* euplanchnus. (Da *ev* bene, e *splanchna* viscere) *Epiteto di coloro che sono di buone viscere.* (Van)

Eusanto, ° Eu-sán-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eus* buono, ed *anthos* fiore.) — *Figlio di Minosse e di Deucalione.* (Mit)

Eusebe, ° Eu-sè-be. *N pr. m* (Dal gr. *ev* bene, e *xenos* ospite) — *Focese, uno de'fondatori di Marsiglia.* (Mit)

Eusseride, ° Eu-sse-ri-de. *N. pr. m. Lat* Euxeridis. (Dal gr. *ev* bene, e *xenitia* ospizio: Chi dà buono ospizio o il riceve.) —*Celebre pittore.* (B) (Mit)

Eutidio, ° Eu-tì-di-o *N.pr.m* (V. *Eutorio.*)— *Padre di Acamante.* (Mit)

Eustachio, ° Eu-stà-chi-o. *N. pr. m Lat.* Eustachius. (Dal gr. *ev* bene, e *stachezome* io tendo, io vibro allo scopo, onde *eustochos* felice scrutatore. *Eustachys* val poi abbondante di spighe, da *stachys* spiga.) *Lo stesso che Eutazio. V.* (B) (Van)

2 — ° (Geog.) S. Eustachio. *Una delle piccole Antille.* — *Città capitale della medesima isola.* (G)

Eustasia, ° Eu-sta-si-a. *N. pr. f. Lat.* Eustasia. (Dal gr. *ev* bene, e *stasis* lo stare) (B)

Eustazio,° Eu-stà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustasius. (V *Eustasio.*) (B)

Eustate. ° (Bot.) Eu-sta-te. *Sm. Lo stesso che* Estate. *V.* (Aq)

Eustaziani. ° (St. Eccl.) Eu-sta-zi-à-ni. *Cattolici di Antiochia aderenti a Santi Eustazio, deposto dagli Ariani, e che ricusarono di ricevere un altro vescovo; ma poi ufficiarono nella chiesa di Leonzio di Frigia, Ariano e successore di Paolino.* — *Eretici del IV. secolo, seguaci di un monaco chiamato Eustazio, che pazzamente prevenuto in favor del suo stato, condannava tutti gli altri stati della vita.* (Ber)

Eustazio, ° Eu-stà-zi-o *N. pr. m. Lat.* Eustathius. (Dal gr. *evstathes* stabile, costante; che vien da *ev* bene, e da *stathi* aor. 1. pas. di *istemi* io sto.) — *Santo vescovo di Antiochia.* — *Arcivescovo di Tessalonica nel XII. secolo, comentatore di Omero.* (B) (Van)

Eusteria. ° (Bot.) Eu-ste-ria. *Sf. V. G. Lat.* eustephia. (Da *ev* bene, e *stepho* io corono.) *Genere di piante da Cavanilles stabilito nell'esandria monoginia, famiglia delle narcisoidi, caratterizzato da una spata quadrivalve, una corolla tubulosa divisa in quattro parti, tre stami cuspidati, ed una capsula inferiore trilocolare, così denominandole da una corona elegante situata all'entrare della corolla, e formata dagl'intagli de' suoi stami.* (Aq) (N)

Eustefano, ° Eu-ste-fa-no. *N. pr. m. Lat.* Eustephanus. (Dal gr. *ev* bene, e *stepho* io corono: Ben coronato) (B)

Eustenia. ° (Med.) Eu-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* esthenia. (Da *ev* bene, e *sthenos* potere.) *Stato normale della forza vitale.* (A. G)

Eustilo. ° (Archi.) Eu-sti-lo *Add. m. V. G. Lat.* eustylus. (Da *ev* bene, e *stylos* colonna.) *Ed.fizio in cui le colonne sono disposte nella dovuta distanza; cioè i cui intercolunnii sono di due diametri ed un quarto.* (Aq)

Eustochia,° Eu-sti-o-chi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *stichos* ordine: Ben ordinato.) — *Moglie di Fico e madre di Megete* (Mit)

Eustochia, ° Eu-stò-chia, Eustochietta. *N. pr. f. Lat.* Eustochia. (Dal gr. *evstochia* destrezza in dardeggiare. V. *Eustachio.*) (B)

Eustochietta, ° Eu-sto-chiè-t-a. *N.pr.f. dim. di* Eustochia *V. Lat.* Eustochium.— *Santa Vergine romana, manifestata da S. Girolamo.* (N)

Eustochio, ° Eu-stò-chi-o. *N.pr.m. Lat.* Eustochius. (V *Eustachio.*) (B)

Eustolia, ° Eu-sto-li-a. *N. pr. f Lat.* Eustolia (Dal gr. *ev* bene, e *stole* veste lunga, ornamento, armatura, onde *evstolos* ben vestito, ben ornato, ben composto, armato alla leggiera.) (B)

Eustomaco. ° (Farm) Eu-stò-ma-co. *Add. m. V. G.* (Da *ev* bene, e *stomachos* stomaco.) *Aggiunto di rimedio atto a guarire i mali dello stomaco ed a fortificarlo.* (Van)

Eustorgio, ° Eu-stor-gi-o. *N.pr. m. Lat.* Eustorgium. (Dal gr. *ev* bene, e *storge* amore innato Ben amato.) (B)

Eustosio, ° Eu-stò-si-o. *N. pr. m. Lat.* Eustosius. (V. *Eustasio.*) (B)

Eustrazio, ° Eu-stra-zi-o *N pr m. Lat.* Eustrathius. (Dal gr. *ev* bene, e *stratos* esercito. Buon soldato.) (B)

Eutanasia, ° (Teol.) Eu-ta-na-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euthanasia. (Da *ev* bene, e *thanatos* morte.) *Morte felice o passaggio dolce e tranquillo, ed in istato di grazia.* (Aq) (Ber)

Eutarico, ° Eu-ta-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Eutaricus. (Dal ted. *heute* oggi, e *reich* ricco.) — *Marito di Amalasunta, padre di Atalarico.* (B) (Van)

Eutassia. ° (Mil.) Eu-tas-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eutaxia. (Da *ev* bene, e *taxis* ordine.) *Disposizione o regolare proporzione delle parti del corpo.* (Aq)

Eutelida, ° Eu-tè-li-da. *N. pr. m. Lat.* Euthelidus. (Dal gr. *ev* bene, e *theletes* operante di sua volontà.) — *Celebre statuario di Argo.* — *Atleta spartano.* (B) (Mit)

Euthemon, ° Eu-tè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Euthemon. (Dal gr. *ev* bene, e *themis* disposizione: Ben disposto. In gr. *themon* vale poi cumulo; e però *eutemone* può significare chi ha ricchezze ben accumulate.) (B)

Eutexia. ° (Mit.) Eu-te-ni-a. *Così i Greci chiamavano l'Abbondanza da loro divinizzata.* (Da *ev* bene, e *then* mucchio, cumulo.) (Aq)

Euterpe, ° Eu-tèr-pe. *N. pr. f Lat* Euterpe. (Dal gr. *ev* bene, e *terpo* io diletto. Che ben diletta.) — *Madre di Temisocle* (B) (Mit)

2 — (Mit.) *Quella delle nove Muse che presiedeva alla musica, come inventrice del flauto.* (Dal gr. *ev* bene, e *terpomai* io diletto)(A)(Aq)

Euterpia. * (Bot.) Eu-tèr-pi-a. *Sf. G. V. Lat.* enterpia. (Da *ev* bene, e *terpo* io diletto.) *Genere di piante esotiche della esandria trigina, famiglia delle palme, distinto da' fiori androgini, il calice e la corolla di tre pezzi, ed una bacca fibrosa monosperma; così denominato da Gaertner a cagione dell'eleganza del suo fusto e della bellezza delle sue foglie.* (Aq) (N)

Eutesia. * (Med.) Eu-te-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthesia. (Da *ev* bene, e *thesis* disposizione.) *Buona disposizione o Temperamento naturale.* (Aq)

Eutia. * (Mus.) Eu-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* euthya. (Da *euthys* retto.) *Serie di note, le quali senza veruna alterazione procedono dal grave all'acuto.* (Aq)

Eutia,* Èu-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Euthia. (*V. Eutia* sost.) (B)

Eutiche, * Eu-ti-che, Eutichetto, Eutichio, Eutichide. *N. pr. m. Lat.* Eutiches. (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, onde *eutyches* avventurato: Bene avventurato.) — *Scultore greco.* — *Eresiarca del V. secolo.* (B) (Van) (Mit)

Eutichete, * Eu-ti-chè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* (B)

Eutichia. * (Lett.) Eu-ti-chi-a. *Sf. Lat.* eutychia. *Gr.* ευτυχία. (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, sorte.) *Felicità, Buona fortuna.* (Van)

Eutichia.* (Geog.) *Ant. is. del mare Egeo, dirimpetto il golfo di Volo.* (B)

Eutichiani. * (St. Eccl.) Eu-ti-chi-à-ni. *Eretici del V. secolo seguaci della dottrina di Eutiche, il quale ammetteva in G. C. una sola natura, composta delle divinità e della umanità.* (Ber)

Eutichiano, * Eu-ti-chi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eutichianus. (Appartenente ad Eutiche) — *Sommo pontefice del III. secolo.* (B) (Van)

Eutichide, * Eu-ti-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* (N. patr. di *Eutiche.*) — *Scultore greco, allievo di Lisippo.* (B) (Van)

Eutichio, * Eu-ti-chi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* — *Patriarca di Costantinopoli nel VI. secolo, perseguitato da Giustiniano.* (B) (Van)

Eutichiti. * (St. Eccl.) Eu-ti-chi-ti. *Eretici, seguaci di Simon Mago, i quali opinarono, non per altro esservi le anime congiunte co' corpi, se non per godere d'ogni sorta di felicità sulla terra; opinione che aveva comune cogli Antitatti e coi Cainiti.* (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna.) (Aq)

Eutico, * Eu-ti-co. *N. pr. m.* (*V. Eutiche.* In gr. anche *eutycos* vale ben fabbricato; da *ev* bene, e *tycto* io son fabbricato.) — *Nome dell'asinajo, da cui Augusto prese buono augurio, incontrandolo allorchè partiva per combattere Antonio.* — *Giovane risuscitato da S. Paolo.* (Van)

Euticrate, * Eu-ti-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Euticrates. (Dal gr. *euthys* retto, e *cratos* forza, impero.) — *Celebre statuario di Sicione, figlio di Lisippo.* — *Traditore di Olinto.* (B) (Mit)

Eutidemo, * Eu-ti-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euthidemus. (Dal gr. *euthys* retto, e *demos* popolo: Retto inverso il popolo.) — *Re della Battriana, dipendente da Antioco il grande.* (B) (Van)

Eutigramo. * (Archi.) Eu-ti-gram-mo. *Sm. V. G. Lat.* eutigrammus. (Da *euthys* dritto, e *gramma* linea.) *Regolo per tirare linee dritte.* (Aq)

Eutimene, * Eu-ti-mé-ne. *N. pr. m. Lat.* Eutimenes. (Dal gr. *euthys* retto, e *menos* animo; ovvero da *euthys*, e da *meno* io permango: Costante nella rettitudine.) (B)

Eutimetria. * (Archi.) Eu-ti-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthymetria. (Da *euthys* retto, e *metron* misura.) *Metodo di misurare coll'eutigramma le lunghezze, larghezze e distanze de' luoghi.* (Aq)

2 — * (Geom.) *Parte della geometria, secondo alcuni, che semplicemente considera le linee rette.* (Aq)

Eutimia. (Lett.) Eu-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthymia. (Da *ev* bene, e *thymos* animo, onde *euthymia* letizia, alacrità.) *Franchezza, o Sicurtà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio, per soffrire i mali della vita, o le più dolorose operazioni.* (Aq)(Van)*Salvin. Disc. t. 123.* L'eutimia, cioè la buona costituzione e tranquillità dell'animo, la pace del cuore, la quiete de' pensieri. (N)

2 — * (Mil.) *Den de la gioja e della tranquillità dell'animo.* (Mit)

Eutimio, * Eu-ti-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Euthymius. (Dal gr. *euthymos* chi è di buon animo. V. *Eutimia.*) — *Santo Archimandrita del V. secolo, che predicò il vangelo agli Arabi, e a' Saraceni.* (B) (Van)

Eutimo, * Eu-ti-mo. *N. pr. m.* (*V. eutimia.*) — *Celebre atleta ch'ebbe gli onori divini in Temessa.* (Mit)

Eutocio, * Eu-tò-ci-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *tocos* parto, onde *eutocia* fecondità, ed *eutocos* fecondo: Chi partorisce facilmente.) — *Matematico greco.* (Mit)

Eutoco,* Eu-tò-co *N. pr. m.* (*V. Eutocio.*) — *Uno de' figliuoli di Cirene.* (Mit)

Eutolmia. * (Med.) Eu-tol-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* eutolmia. (Da *ev* bene, e *tolma* audacia.) *Intrepidezza, Ardire, e forte persuasione di guarire.* (Aq)

Eutonia. * (Med.) Eu-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* eutonia. (Da *ev* bene, e *tonos* tensione, rigidità, onde *eutonia* fermezza di tenore.) *Fermezza, Forza nello stendersi, o Forza degli organi.* (Aq)

Eutracello. * (Lett.) Eu-tra-chè-lo. *Nome sotto il quale si nascose un autore germanico chiamato Gothalo.* (In gr. vale di bel collo; da *ev* bene, *trachelos* collo, e *gothals* in ted. vale lo stesso.) (Mit)

Eutrapelia. (Filol.) Eu-tra-pe-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* festivitas, eutrapèlia. *Gr.* ευτραπελία. (Da *ev* bene, e *trapelos* mutabile; poichè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le sollazzevoli e le gravi occupazioni.) *Virtù che modera i divertimenti: oppure Virtù morale che tenendo il mezzo tra la scurrilità e la rozzezza, serba un'aurea mediocrità. Può valere anche L'arte di scherzare con grazia; e più largamente Ricreazione.* —, Eutropelia, *sin. Dant. Conv.* 182. *La decima (virtù morale) si è chiamata eutropelia,* la quale modera noi nelli sollazzi, fecendoci quelli usare debitamente. (V)

Eutrapelo. (Filol.) Eu-tra-pè-lo. *Add. m. V. G. Quegli che ha l'eutrapelia.* (In gr. *eutrapelos* val lepido, urbano, festivo. *V. eutrapelia.*) *Amm. Ant. Dis. 20. Rub. 2.* Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone che bene si rivolgono. (V)

Eutresii.* (Geog.) Eu-trè-si-i. *Ant. popoli del Peloponneso nell'Arcadia.* (G)

Eutresio. * (Mit.) Eu-tre-si-o. *Soprannome di Apollo presso gli Eutresii.* (Mit)

Eutrofia. * (Med.) Eu-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* eutrophia. (Da *ev* bene, e *trophe* nutrimento, onde *eutrophia* buona nutrizione, robusto abito del corpo.) *Stato di vigore e di pinguedine, indizio di buona nutrizione.* (Aq)

Eutropelia. (Filol.) Eu-tro-pe-lì-a. *Sf. V. G. e A. V. e di* Eutrapelia. *Amm. Ant. Dist.* 20. Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d'una virtù la quale è requie di tutte le altre, ed è detta *eutropelia*, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare e sollazzare. (V)

Eutropia, * Eu-trò-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Eutropia. (V. *Eutropio.*) (B)

Eutropio, * Eu-trò-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eutropius. (Dal gr. *ev* bene, e *trope* volgimento, mutazione. Indi *eutropos* chi facilmente muta o può esser mutato, e per tropo, chi ha probi ed eleganti costumi; quest'ultimo senso è per opposizione a chi ha modi duri, rigidi, inflessibili e poco sociali. *Eutropia* val dunque probità, eleganza di costumi.) — *Storico latino del IV. secolo.* — *Eunuco, ministro e favorito dell'Imperatore Arcadio.* (B) (Van)

Eutropo. * (Med.) Eu-trò-po. *Add. m. V. G. Lat.* eutropus. (V. *Eutropio.*) *Aggiunto di quei mali i cui sintomi sono incostanti.* (Van)

Euzoodinamia. * (Med.) Eu-zo-o-di-nà-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* euzoodynamia. (Da *ev* bene, *zoon* animale, e *dynamis* forza.) *Termine nuovo per indicare uno stato di sanità perfetta.* (Aq)

Eva, * Èva, Evelina. *N. pr. f. Lat.* Eva. (Dall'ebr. *Heva* animale vivente, vita, anima, requie, vitto, vivajo. Così detta, perchè madre di tutti i viventi.) — *La prima donna, moglie di Adamo.* (B) (Van)

Evacuamento, E-va-cua-mén-to. [*Sm.*] *L'evacuare, Votamento. Lat.* ventris exoneratio, evacuatio. *Gr.* κένωσις. *Lib. cur. malati.* Singhiozzo ec., se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda.

Evacuante, E-va-cu-àn-te. [*Part. di* Evacuare.] *Che evacua. Lat.* evacuans. *Gr.* ἀνακενῶν. *Lib. cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

2 — *Usato anche in forza di sm. pl. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di sovercbio irritanti. (A)

Evacuare, E-va-cu-à-re. [*Att.*] *Votare, Vacuare, Far vacuo;* [*e parlandosi d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la feccia, od altro, mandandola fuori.*] *Lat.* evacuare. *Gr.* κενῶν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora: *Lib. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. t. 193.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel dis. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)

2 — *Fig. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta (*cioè* adempite.) *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio. » *E Pungil. 193.* In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell'Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandolo della Croce. (V) *Car. Lett. 3. 130.* E sapendo dall'altro canto le imputazioni, che mi sono state date appresso di lei, le quali quando non siano evacuate, io non posso esser sicuro nè d'impetrare, nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo. *Tass. B. Lett. t. 2. p. 172.* Spero di darvi una medicina che evacuerà tutti gli umori del vostro e del mio dolore. (N)

3 — *N. pass.* Prendere la medicina atta ad evacuare il corpo. *Red. Lett.* Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue. (A)

4 — *Fig. Car. lett. t. 81.* Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci ec. (P)

5 — * Sfogarsi, Mandar fuori colle parole tutto ciò che per affetto qual si fosse teneasi racchiuso in seno. *Car. lett. ined. 2. 36.* Sua signoria reverendissima mi dice, che per una volta si evacuò di tutto quello che non gli è parso fino ad ora di poter dire. (Pe)

6 — * *N. ass.* Dar medicamenti evacuanti, Purgare. *Red.* nel *Diz. di A. Pasta.* Evacuerei dunque con semplici infusioni di cassia e di sena, ec. (B)

7 — (Mil.) Evacuare *si dice altresì delle milizie che per capitolazione, o per trattato, od anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, una provincia.* (A)

Evacuativo, E-va-cua-ti-vo. [*Add. m.*] *Che ha virtù d'evacuare. Lat. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disordinatamente, ec. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio per consiglio de' medici ad usarne delle più gagliarde. (N)

2 — [*Ed a modo di sm. pl.*] *Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica ec., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza.

Evacuato, E-va-cu-à-to. *Add. m. da* Evacuare. *Lat.* evacuatus. *Gr.* κενωθείς. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura. » *Borg. Fir. Dif. 263.* Ma non perciò nell'effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina. (V)

Evacuazioncella, E-va-cua-zion-cel-la. [*Sf.*] *dim. di* Evacuazione. *Medicamento lieve, che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso:* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

Evacuazione, E-va-cua-zió-ne. [*Sf.*] *L'evacuare, (Lo sgravio degli umori o escrementi per qualche via naturale del corpo.*) *Lat.* ventris exoneratio. *Gr.* κένωσις. *Volg. Mes.* L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino ec., e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. cons. t. 1.*

Tanti ingredienti misterosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E 197.* Loderei altresì in questo tempo del verno, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima evacuazione all'sangue.

2 — Medicina evacuante. *Red. Cons.* Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* Che un gentile se gli desse un poco di evacuazione chiarita, e poi qualche scroppetto nutritivo. (A) *E nel Dis. di A. Pasta.* Sempre tre ore dopo aver presa l'evacuazione, darei una buona bevuta almeno di una libbra di sacro depurato. (N)

3 — (Milit.) *Dicesi dell'uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne la possessione, o per altro fine politico o militare* (A)

Evadere, E-va-de-re. *N. ass. Scapolare, Uscir fuori, Liberarsi della prigione, e fig. di pericolo o simile. Lat.* evadere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Sannaz. egl. 8.* Sarà mai dì, ch'io possa dir fra' liberi: Merce dal Ciel, dal gran periglio evasimo? (A) (B)

Evadne, ° E-vad-ne. *N. pr. f. Lat.* Evadne. (Dal gr. *ev* bene, ed *adenes* chi è senza cure; e quindi vale Chi ben si trova senza cure. *Adenes* vien poi da *a* priv., e *denos* cura, consiglio, arte, astuzia.)— *Figlia di Marte, moglie di Capaneo.* — *Figlia di Strimone e di Neera, moglie di Argo.*—*Figlia di Pelia sorella di Giasone.*(B)(Mit)

Evagazione, E-va-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Svagamento, Distrazione. Lat.* evagatio, incultus avocatio. *Gr.* ἀποπλάνησις, ἀκαρφοσύνη τοῦ νοὸς. *Vit.SS. Pad. 1. 129.* Allora tutti conobbero che ogni evacuazione di cuore, e superchie e vane cogitazioni ec. sono per operazione del nimico. » *Dial. S. Greg. 2. 3* Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde. *Vit. SS. Pad. 1. 166.* Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare. (V)

Evagone, ° E-va-go-ne. *N. pr. m. Lat.* Evagones. (Dal gr. *ev* bene, ed *agon* combattimento, pugna: Buono nelle pugne. Può anche significare Della schiatta di Eva, da *gone* generazione, prole.) (B)

Evagora, ° E-va-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Evagoras. (Dal gr. *ev* bene, ed *agora* fiato. Orazione che nel foro si recita.)— *Figlio di Priamo.* —*Figlio di Neleo, ucciso da Ercole.* — *Re di Cipro e di Salamina.* — *Re di Cipro, alliero d'Isocrate.* — *Storico greco di Tiro* (B)(Mit)

Evagorina, ° E-va-go-ri-na. *N. pr. f.* (N. patr. di *Evagora.*) — *Una delle figliuole di Ponto e di Talassa.* (Mit)

Evagrio, ° E-và-gri-o. *N. pr. m. Lat.* Evagrius. (Dal gr. *ev* bene, ed *agrio* preda, onde *evagrios* felicità di prender la preda, caccia fortunata, ed *evagrio* felice predatore o cacciatore.) — *Nome di parecchi celebri ecclesiastici e prelati del IV. secolo.* (B) (Van)

Evagro, ° E-va-gro. *N. pr. m.* (V. *Evagrio.*) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

Evaldo, ° E-val-do. *N. pr. m. Lat.* Evaldus. (Dal gr. *ev* bene, ed *aldo* io cresco, onde *evaldes* Ben crescente.) (B)

Evaleni. ° (Geog.) E-va-le-ni. *Antichi popoli dell'Arabia.* (G)

Evan ° (Mit.) *Soprannome di Bacco preso dal grido de' bacanti* evan, evan. *V.* Evoe. (È voce che corrisponde al nostro evviva, all'*ave* o *salve* de' latini, e ci vien dagli Ebrei, i quali hanno *hheva* per vita, e *hhava* per vivere, star bene, esser sano, abitato.) (Van)

Evandria °(Geog.) E-van-dri-a. *Ant. cit. della Spagna nella Lusitania.*(G)

Evandro, ° E-van-dro. *N. pr. m. Lat.* Evandrus. (B)

Evando, ° E-van-do. *N. pr. m. Lat.* Evander. (Dal gr. *ev* bene, ed *aner, andros* uom forte: Forte e buon uomo.) — *Capo di una Colonia di Arcadi che venne a stabilirsi nel Lazio.* — *Figlio di Serpidonte re di Licia.* (B) (Mit)

Evanemo. ° (Mit.) E-va-né-mo. *Soprannome di Giove, che dà un vento favorevole.* (Mit)

Evangelario (E-vel)E-van-ge-là-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Evangelistario *V.* (A)

Evangelicamente, E-van-ge-li-ca-mén-te. *Avv. Secondo l'Evangelio. Lat.* evangelice. *Gr.* εὐαγγελικῶς. *S. Bern. Lett.* Non è negato anche a coloro che vivono evangelicamente. *Fr. Guord. Prud. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

Evangelico, (St. Eccl.) E-van-gé-li-ci. *Al suo eretici assumono il titolo di* Evangelici, *come un titolo distintivo della loro Comunione, che chiamano perciò* Corpo evangelico. *Algar.* L'Elettor di Savonia, divenuto cattolico, continua a chiamarsi Capo del corpo evangelico. (A)

Evangelico, E-van-ge-li-co. *Add. m. D'evangelo,* [o *Che è conforme all'evangelo*] *Lat.* evangelicus. *Gr.*εὐαγγελικός. *Dant. Purg. 19. 36.* Se mai quel santo evangelico suono, Che dice, *Neque nubent*, intendesti. *E Par 24. 146.* La mente mi sgilla Più volte l'evangelica dottrina *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue? » *Franc. Sacch. nov. 214* Come la evangelica, e la santa Scrittura ne dimostra (*Forse in forza d' of per* Evangelio.) (V)

Evangelio, ° (Archeol.) E-van-ge-li-o. *Add. e sf. pl. V. G.* (Da *ev* bene, ed *angelia* notizia.) *Festa in Efeso ad onor del pastore Pandoro, che indicò le cave donde si trassero le pietre per la costruzione del famoso tempio di Diana. In genere poi, Festa celebrata per qualunque fausta ed importante notizia, nella quale veniva incoronato il messaggiere che la recava.* (Aq)

Evangelio, (Eccl.) E-van-gé-li-o. (*Sm. Libro del nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, o si ne espongono le dottrine.*) — , Vangelo, Evangelo, *sin. Lat.* Evangelium. *Gr.* εὐαγγέλιον. (Dal gr. *ev* bene, ed *angelia* annunziazione: Buona, Felice annunziazione) *Dant. Purg. 22 154.* Quando per l'evangelio v'è aperto. *E Par. 25. 137.* Per M ine, per Profeti e per salmi, Per l'evangelio, e per voi che scriveste. *Bat.* Il principio dell'evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare; altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov. 27. 28.* Perchè non seguitano quell'altra santa parola dell'evangelio?

2 — Quella parte dell'evangelio che leggesi dal sacerdote nel celebrare la messa. (A) *Bocc. g. 1. n. 6.* Egli udì alla messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano. (N)

3 — È un evangelio, *si dice di Cosa che sia vera, verissima.*

Evangelista, E-van-ge-li-sta. [*Sm.*] *Scrittor del vangelo. Lat.* Evangelista. *Gr.* εὐαγγελιστής. *Mor S. Greg.* Ancora l'evangelista Giovanni di sè medesimo dice ec.

2 — ° *Per estens.* Persona che predica l'evangelio. (Van)

3 — *Prov.* Essere il quinto evangelista = *Essere degnazzino di fede. Fir. Trin. 1. 2.* Perchè volete voi con ch'i' vi creda? siete voi il quinto Evangelista?

Evangelista, ° *N. pr. m. Lo stesso che* Vangelista. *V.* (Dal lat. *evangelista* Scrittore o Promulgatore del vangelo.) (B)

Evangelistario, (Eccl.) E-van-ge-li-sta-ri-o. *Sm. Libro o codice contenente evangelii.* — , Evangeliario, *sin. Lana Dial.* Quando mostrò lo evangelistario greco al cardinale Nerli. (A)

Evangelisti. ° (Geog.) I quattro evangeli. *Isola del grande Oceano australe presso la costa occidentale della Patagonia.* (G)

Evangelizzante, E-van-ge-liz-zan-te. (*Part. di* Evangelizzare. *Che evangelizza.*) *Che espone l'evangelio. Lat.* Evangelizans. *Gr.* εὐαγγελίζων. *Dif. Pac.* All'evangelizzante quello ch'è sufficiente per cotal giorno sia riservato. *S. Ac. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, e annunziante la pace. (*Qui quasi lo stesso che* Annunziante.)

Evangelizzare, E-van-ge-liz-za-re. (*Att. e n.*] *Esporre, Dichiarare o Predicar l'evangelio. Lat.* evangelizare. *Gr.* εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. Cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavale. Frutt. ling.* E però circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

Evangelizzazione, ° E-van-ge-liz-za-zió-ne. *Verb. m. di* Evangelizzare. *Che evangelizza. Magal. Operett. 217.* Tutti gli evangelizzatori ... sono appunto tutti quelli che per prima non facevan mai una limosina ec. (B)

Evangelo, E-van-ge-lo. *Sm. Lo stesso che* Evangelio. *V.* (A) *Bemb. Lett. t. 1. lib 2. p. 37.* Ne per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'evangelo *E t. 4. p. 2. n. 86.* A fare che l'evangelo della conformità ec. *Salvin. Disc. t. 6. disc. 51. p. 150.* Nel dire lo evangelo, la elezione, la cresima, la epistola, la vocale dell'articolo ec. *Magal. Lett. fam. t. 18.* I misteri della legge si dicono ombre di quelli dell'evangelo. *Cr. alla v.* Evangelion. (*Fr. Giatt. Lett. 3. scrisse pure* Evangelo, *se forse non è abbreviatura di* E vangelo *del T. a penna, come sospetta il Bottari.*) (N)

Evangelo, ° *N. pr. m.* (Dal gr. *evangelos* chi annunzia cose liete)— *Istoriografo greco che scrisse sull'arte militare.* —*Poeta comico.* (Mit)

Evanor, ° E-van-or. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e da *hemon* giovane *henios* freno: Docile al freno.) — *Uno de' figliuoli di Marte.* (Mit)

Evanoride, ° E-va-nò-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e da *aner* uomo, onde *evanor* ed *evenor* forte, gentiluomo.)— *Atleta e storico greco* (Mit)

Evante, ° E-van-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *anthos* fiore: Florido.) —*Antico poeta greco.*— *Storico di Mileto* ec. (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Bacco. V.* Evan. (Mit)

Evantea, ° E-van-te-a. *N. pr. f.* (V. *Evante.*) — *Nome della sacerdotesse delle Baccanti che altri chiamano* Evantesse. (Mit)

Evanti. ° (Mit.) E-van-ti. *Sacerdotesse di Bacco che, nel celebrare le orgie, correvano quasi frenetiche, e gridavano* evoè. (Mit)

Evanto, ° E-van-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *anthos* fiore. *V. Evante.*) — *Capitano frigio, ucciso da Mezenzio.* (Mit)

Evaporabile, E-va-po-rà-bi-le. *Add. com. Che facilmente svapora.* —, Vaporabile, Vaporevole, Svaporabile, *un Poco.* Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre. (A)

Evaporamento, E-va-po-ra-mén-to [*Sm. Lo stesso che* Evaporazione. *V.*] *Cr. 2. 8. 8* Conviene che si lasci a' solatii di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e spezialmente si riserva con evaporamento.

Evaporante, E-va-po-rán-te. *Part. di* Evaporare. *Che evapora, Che previene.* — , Svaporante, Vaporante, *sin. Bocc. C. D.* Questa è degli incendii evaporanti arsa. (A)

Evaporare, E-va-po-rà-re. [*N. att.*] *Spirare e Mandar fuori il vapore.* —, Svaporare, Vaporare, *sin.* [*V.* Espirare.] *Lat* evanescere, vaporare. *Gr.* ἐξατμίζεσθαι. *Bat. Par 7. 2.* L'aere agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare, il qual vapore mosso s'accende. (V) *Bemb lett 2. 11. 274.* Le quali superfluità poscia la notte evaporano delle gambe ec. (N)

1 —° *Nota uscita. Cresc. 6 1* Impertanto non comparerà l'operazione sua, imperocchè evaporra (*evaporerà*) col sottile umido ec. (Pe)

2 — Penetrare, Trapelare, *Lat.* semino subire. *G. narà pioggia evaporerà. Cr. 2. 8 6.* La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br 2. 37.* Quando la nuvola è ben crescola e nera e umida, e che non punte più salire l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debbe cadere sopra la terra; e questa è la piova.

Evaporativo, E-va-po-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare.* —, Vaporativo, *sin. Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fiori usi evaporativi.

Evaporato, E-va-po-ra-to. *Add. m. da* Evaporare. —, Svaporato, Vaporato, *sin. Lat.* vaporatus. *Gr.* ἐξατμισθείς. *Lib. cur. mulat.* Se non sono vino evaporato, sarà inutile.

2 — ° Ridotto in vapori. *Ner. Art. Vetr 2. 53.* Evaporata l'acqua resta in fondo una polvere rossigna lionata. (Pr)

Evaporatorio, E-va-po-ra-tò-ri-o. (*Sm.*) *Suffumicazione, Suffumigio, Suffimo. Lat.* suffitus. *Gr.* ὑποθυμίασις. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, i unzioni e l'imbrocazioni. *Trat. vegr. con diosc.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

Evaporazione, E-va-po-ra-zió-ne. [*Sf. Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore.* —, Evaporamento, Svaporamento, Svaporazione, Vaporazione, *sin.*] *Lat* evaporatio. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Cr. 2. 11. 5.* Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo e di umido.

2 — (Vapore che esala dal liquore o da altra cosa.) *Capr. Batt 7 154.* Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose.

3 — (*Detto anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello.*) *Bal. Purg. 9. 1.* In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatto sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

Evarete, * E-va-ré-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *arete* virtù, robustezza: Ben fornito di virtù, di robustezza.) — *Moglie di Enomao, madre d'Ippodamia.* (Mit)

Evaria. * (Geog.) *E-và-ri-a. Antica città della Fenicia.* (G)

Evarico, * E-va-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Eurico. *V.* (Dal ted. *heu* fieno, e *reich* ricco: Ricco di fieno.) (B)

Evarilde, * E-va-ril-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Everilde. *V.* (B)

Evaristo, * E-va-ri-sto. *N. pr. m. Lat.* Evaristus. (Dal gr. *ev*, bene, e *aresto* grato, accetto; onde *evaresto* ben accetto, aggradevole.) — *Santo pontefice successore di S. Clemente.* (B) (Van)

Evarne, * E-vàr-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *barys*, *harnos* agnello: Buon agnello.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Evasio, * E-và-si-o. *N. pr. m. Lat.* Evasius. (Dal gr. *ev* bene, e da *haso* fut. di *hado* io canto: Ben cantante.) (B)

Evasione, * E-va-si-ó-ne. *Sf.* Fuga; *Il liberarsi colla fuga dalla prigione. V. dell'uso.* (O) (Van)

Evasivo, * E-va-si-vo. *Add. m. V. dell'uso. Dicesi* Risposta evasiva, *Quella per cui alcuno cerca di liberarsi dal dover dare maggiori e più sicuri schiarimenti.* (Van)

Evecne, * E-vèc-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *echma* nesso: Ben connessa.) — *Figlia d'Ilo, sposa di Policaone.* — *Figlia di Megareo e seconda moglie di Alcatoo.* (Mit)

Evedoraco, * E-ve-do-rà-co. *N. pr. m.* — *Antico re de' Caldei.* (Mit)

Evergeto, * E-ver-gé-to, Evefeno. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *pheno* io uccido: Buono in uccidere, cioè Guerriero.) — *Filosofo pitagorico amico di Euerito, de'quali si racconta quello stesso che di Damone e Pizia.* (Mit)

Evelina, * E-ve-li-na. *N. pr. f. dim. di* Eva. *V.* (B)

Evellere, E-vèl-le-re. *Act. e n. anom. V. L. Lo stesso che* Svellere. *Vit. S. Gir. 8.* Che diradichi ed evella, disfaccia, disperga e dissipi, e la vera sapienza semini, ec. (V)

Evellio, * E-vèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Evellius. (Dal gr. *ev* bene, e *helios* sole, onde *evelios* aprico: Cui fa bene il sole, Che ama l'aprico.) (B)

Evelton, * E-vel-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Evelton. (Dal gr. *ev* bene, ed *elthuô* aor. 2. sine. del verbo inusitato *elevtho* io vengo: Il ben venuto.) (B)

Evemerida, * E-ve-mé-ri-da. *N. pr. m.* (N. patr. di *Evemero.*) — *Storico natio di Guido.* (Mit)

Evemerione, * (Mit) E-ve-me-ri-ó-ne. *Uno degli Dei della medicina, lo stesso che degli Epidauri fu chiamato* Acesio, *e dagli abitanti di Pergamo* Telesforo. (Dal gr. *evemeros* felicemente soggiornato, che vien da *ev* bene, e *hemera* giorno.) (Mit)

Evemero, * E-ve-mé-ro. *N. pr. m. Lat.* Evemerus. (Dal gr. *ev* bene, e *hemera* giorno; onde *evemeros*, chi vive di felici.) — *Antico storico natio di Messene amico di Cassandro re di Macedonia.* (B) (Mit)

Evento, * E-vè-nto. *N. pr. m. Lat.* Eventus. (Dal gr. *ev* bene, ed *euetos* verb. di *euco* io lodo: Ben lodato.) (B)

Evenimento, E-ve-ni-mén-to. [*Sm. V. A. V. e dì.*] Evento. *Lat.* eventus. *Gr.* ἐκβασις, ἐκβασις. *Albert. 2. 45.* È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *Bal.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

Evено, * E-vè-no. *N. pr. m. Lat.* Evenus. (Dal gr. *evenios* obbidiente, che vien da *ev* bene, e *henia* redini, quasi voglia dirsi Ben docile alle redini.)— *Figliuolo di Ilarte, che diede il nome al fiume nel quale si precipitò.* — *Figlio di Giasone e d' Isipile.* — *Poeta elegiaco greco, maestro di Filisto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Grecia nell'Etolia, oggi* Fidari. (G)

Evenore, * E-vé-no-re. *N. pr. m. Lat.* Evenor. (Dal gr. *ev* bene, ed *aner* uomo; onde *evenor* chi ha, chi genera uomini dabbene, ovvero generosi.) — *Padre di Leocrito.* (B) (Mit)

Eventazione, E-ven-ta-zió-ne. [*Sf. Sfogo, quasi apertura ad effetto di far ch'esca una certa quantità d'aere, che come vento ringonfia l'umore contenuto dentrovi si alleva una volta*] *per lo più del sangue. Lat.* levis emissio sanguinis. *Gr.* μικρὰ ἐκβασις. *Red. cons. 1. 197.* Loderei altresì in questo tempo del sicro, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

Eventizio, * E-ven-ti-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Avventizio. *V. Battagl. Berg.* (O) (N)

Evento, E-vèn-to [*Sm.*] *V. L.* [*Cosa che avviene, Successo, Fatto, Cosa, —*, Evenimento, *sin. V.* Avvenimento.] *Lat.* eventus. *Gr.* ἐκβασις, ἀπόβασις. *Tac. Dav. Stor. 3. 316.* Scriveva doppio a Primo e Varo ora che s'andasse innanzi; ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento se tristo, io il vietai; se lieto, io l'ordinai. *B. S. 3ya.* Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi sì [che] aiutare la fortuna.

2 — Riuscita [di checchessia, Fine.] *Cecch. Dons. 3. 7.* Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cosa Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. ann. 113.* Reiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dello evento.

Eventuale, (Leg.) E-ven-tu-à-le. *Add. com. Che dipende dal futuro evento. Casuale.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Eventualità, (Leg.) E-ven-tu-a-li-tà. *Sf. astr. di* Eventuale. (A) *De Luc. Berg.* (O) *Magal. Operett. 48.* Su questa fortunata eventualità, si stima che sia fondato il diploma ec. (B)

Eventio, * E-vén-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Eventius. (V. *evento.*) (B)

Eva, * Evè-a. *N. pr. f. Lat.* Heva. (Dall'ebr. *hhava* vivente, animale, vita, anima; ovvero dal gr. *eva*, cosa buona.) — *Figliuola di Caniaan.* (B)

2 — * *Add. pr. m.* Di Evco. (B)

Evenardo, * E-ve-nàr-do, Evardo. *N. pr. m.* (Dal ted. *eber* cinghiale, ed *art* natura, sorta, maniera: Che ha natura, maniere di cinghiale.)(B)

Everete, * E-ve-ré-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *everes* atto a remare, che vien da *ev* bene, ed *eretes*-remigante.) — *Figlio di Ercole.* — *Padre di Tiresia.* (Mit)

Evergete. (Lett.) E-ver-gè-te. *Voce greca, che significa Benefattore; ed è un soprannome dato ad alcuni Principi dell'antichità, che rade volte lo meritarono.* (Dal gr. *ev* bene, ed *ergon* opera, onde *evergetes* facitor di buone opere, benefico.) (A)

Evergeti. * (Geog.) E-ver-gé-ti. *Popoli dell'Asia, detti prima Arimaspi* G)

Evergisto, * E-ver-gi-sto, Evergete. *N. pr. m. V. Lat.* Evergistus. (Dal gr. *ev* bene, ed *ergazeon* verb. di *argazome* io opero: Ben operante, Benefico.) (B)

Everilde, * E-ve-ril-de, Evarilde, Avarilde. *N. pr. f. Lat.* Everilda. (Dal sass. *efer* in ingl. *ever* sempre, e da *hild* signore e signora. In ted. *eberwilde* val selvaggio al par di un cinghiale.) (B)

Evelgone, * E-vèr-no-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *avneome* io rieuso.) — *Uno de' figliuoli di Licaone* — *Padre di Euripito, eupitano greco.* (Mit)

Eversione, * E-ver-si-ó-ne. *Sf. V. L. Rovinamento, Rovesciamento. V. usata dal Tassillo e da altri.* (A) *Carm. Berg.* (O) *Omel. S. Greg. 2. 94.* Nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia della sua eversione. *E. 93.* Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione esser cimutata in meglio. (Pr)

Everso, * E-vèr-so. *Add. m. V. L. e poco usata. Rovinato, Distrutto. Lat.* eversus. *Omel. S. Greg. 1. 12.* Le chiese insino da' fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E 2. 98.* Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa ec. (Pr)

2 — Opposito, Contrario. *Lat.* oppositus. *Gal. Sist. 338.* Se l'orbe di Saturno, per esser 9 volte maggiore dell'orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa quanto doverà esser grande quell'orbe che si rivolge 36000 volte più tardo? (B)

Eversitori. * (Geog.) E-ver-sè-ri di. *Ant. pop. dell'Africa nella Libia.*(G)

Eversore, E-ver-só-re. (*Verb. m*) *V. L. Distruggitore, Che rovina. Lat.* eversor. *Gr.* ἀναστροφεὺς. *Bemb. Stor. 6. 80.* Chi ciò porsi in animo, se non nimico ed eversore di questa città ec., potrebbe giammai?

Evete, * E-vè-te. *N. pr. m. Lat.* Evetes. (Dal gr. *ev* bene, ed *etes* socio, amico: Buon amico o buon socio.) (B)

Evezione. (Astr.) E-ve-zi-ó-ne. *Sf. La librazione della luna.* (A)

E via. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sè un certo che di risoluzione e di prontezza.*[*Vedi alla voce* Via] *Nov. ant. 33. 8.* E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potè. *E. nov. 5. f. 4.* Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui che li fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg. 12. 70.* Or superbite, e via col viso altero, Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

Evia. * (Geog.) E-vi-a. *Antica città della Macedonia.* (G)

Eviano. * (Geog.) E-vi-à-no. *Lat.* Aquiannum. *Città degli Stati Sardi.*(G)

Evidente, E-vi-dén-te. *Add* [*com. Visibile, Ch'è esposto alla vista,*] *Che distintamente si vede.*[*V.* Chiaro.] *Lat.* evidens. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Nov. ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio.

2 — (*Per traslato*, Visibile alla mente, Aperto, Chiaro, Manifesto, Apparente, tal che immediatamente ed indubitatamente si riconosce per vero.] *Lat.* evidens, perspicuus. *Gr.* ἐναργὴς. *Maestruzz. 2 293.* Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta. *Boce pr. 3.* Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere nè piegare *G. V. 1. 53. 6.* Trovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Gallolina ec. fu tagliata.

Evidentemente, E-vi-den-te-mén-te. *Manifestamente, Si chiaramente da non potersi dubitare. Lat.* evidenter. *Gr.* ἐναργῶς. *Bocc. nov. 93. 4* Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E. Lett. Pis. Rom. 276.* Senza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con questa arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e ferelo. *Red. Ins. 54.* Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putefatto nascer sogliono le mosche.

Evidentissimamente, E-vi-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Evidentemente. *Lat.* maxima cum evidentia. *Gr.* σαφέστατα. *Red. Ins. 82.* Avcano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed. Esp. nat. 7.* Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non avevano valore.

Evidentissimo, E-vi-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Evidente. *Lat.* evidentissimus. *Gr.* σαφέστατος. *Lab. 139.* Acciocchè noi lasciamo stare lo inlolare ec., che sono evidentissime e conosciute cose. *Pir. nov. 6. 254.* Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Reina.

Evidenza, E-vi-dèn-za. [*Sf. L'esser visibile alla mente, L'esser palese, manifesto, L'esser tale che immediatamente ed indubitatamente si riconosca per vero.*] —, Evidentia, *sin. Lat.* evidentia, demonstratio, perspicuitas. *Gr.* ἐνάργεια, ἐνδειξις. *G. V. 12. 115. 1.* Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec.

3 — [Con evidenza, *posto avverb.= Evidentemente.*] *Red. Ist. 1. 257.* Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

Evidenza diff. da *Chiarezza* e da *Perspicuità*. *Evidenza* è più di *Chiarezza*. Essa è da *videre*, ed importa tanta luce e sì piena che l'oggetto non può non essere facilmente veduto e distinto da tutti gli *a-*

tri. La *Chiarezza* non esige tanto. Trattandosi di stile, la *Chiarezza* di esso può ottenersi talvolta con le molte parole; l'*Evidenza* viene da una certa brevità propria e potente. Una narrazione può esser *chiara* se venga fatta alla meglio; a renderla *evidente* si richiede una certa potenza di parola e d'ingegno. *Perspicuità* è anche più di *Chiarezza*, è una Chiarezza che lascia veder quasi per entro alla parola, attraverso la frase, limpido e luccole il concetto (tanto esprime il verbo *per-spicio*.) Perciò i Latini la tenevano quasi sin. di *Evidenza*. Per noi però l'una suol differire dall'altra. Propria della *Perspicuità* è la limpidezza, della *Evidenza* è l'energia. Tutti gli scrittori *perspicui* sono d'ordinario *evidenti*; ma non tutti gli scrittori *evidenti* sono *perspicui*. V. *Chiarezza*.

Evidenzia, E-vi-den-zi-a. *Sf. V. A. V. e di* Evidenza. *Sab. Avvert.* 2. 2. 5. La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare. (V)

Evila, * E-vi-la. *N. pr. m. Lat.* Bevila. (Dall' ebr. *ebel*, o come altri legge, *evel* lutto, dolore, tristezza) (B)

Evilasio, * E-vi-là-si-o. *N. pr. m. Lat.* Evilasius. (Dal gr. *ev* bene, ed *alasia* il cavalcare, l'agitar de' cavalli.) (B)

Evilmerodach, * E-vil-me-ro-dach. *N. pr. m. Lat.* Evilmerodach. (Dall'ebr. *hhebel* vanità, *mar* amaramente, e *dacà* contrito: Vanità amaramente contrita) — *Re di Babilonia, figlio e successore di Nabuccodonosor.* (B) (Van)

Evincere. (Leg.) E-vin-ce-re. *Att. V. L. Ripetere il suo posseduto da altri. V.* Evizione. (A)

Evio. * (Mit.) E-vio. *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Evippe, * E-vip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *hippos* lo cavalco.) — *Regina di Macedonia.* — *Una delle Danaidi.* — *Madre di Eurialo, ch'ella partorì ad Ulisse.* — *Figlia di Chirone.* (Mit)

Evipso, * E-vip-po. *N. pr. m.* (V. *Evippe.*) — *Capitano licio, ucciso da Patroclo.* — *Figlio di Testo ucciso da Ificlo.* (Mit)

Evirare, * E-vi-ra-re. *Att. V. L. Privare alcuno della virilità, Castrare. Lat.* evirare. (Van)

Evirato, E-vi-rà-to. *Add. m. da* Evirare. *Usato anche come sm. V. L. Colui ch'è stato castrato. Lat.* eviratus. *Gr.* εὐνοῦχος, εὐνοῦχος. *Foscol. Sepolcr.* La città lasciva, D'evirati cantori allettatrice. (Min)

Evirazione, E-vi-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Castratura; *ed è proprio solo degli uomini. Vocabolo nuovo, ed annunziabile per onestà, come* Evirato. *V. Lat.* eviratio. (A)

Evisceratore, E-vi-sce-ra-to-re. [*Verb. m. V. A. e L.*] *Che sviscera.*—, Sviscerator, *sm. Lat.* eviscerator. *Gr.* ἐκτριζων. *Agn. Paul.* 19. Spezzare i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

Evitabile, E-vi-tà-bi-le. *Add. com. Facile a evitarsi*, [o *semplicemente Che può evitarsi.*] *Lat.* evitatu facilis, evitabilis. *Gr.* διαφευκτός. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla *fuga*, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

Evitamento, E-vi-ta-mén-to. *Sm. V. e di* Evitazione. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

Evitante, * E-vi-tàn-te. *Part. di* Evitare. *Che evita. V. di reg.* (O)

Evitare, E-vi-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fuggire, Scampare. Lat.* evitare. *Gr.* διαφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d'evitar suo duro morso E Stor. Quanto umanamente pericoli si evitavano! *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

Evitatore, E-vi-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Evitare.] *Che evita. Lat.* evitator. *Gr.* διαφεύγων. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Successe saggio evitator del mistro augurio in sì lieto giorno, dissi: ec.

Evitatrice, E-vi-ta-tri-ce. (*Verb. f. di* Evitare.] *Lat.* quae evitat. *Gr.* διαφεύγουσα. *Lib. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

Evitazione, E-vi-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'evitare*, [*Sfuggimento, Scansamento.* —, Evitamento, *sm.*] *Lat.* evitatio. *Gr.* διαφυγή. *Fr. Giord. Pred. R.* È lodabile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

Evizione. (Leg.) E-vi-zió-ne. [*Sf. Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Rivendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata.*] *Lat.* evictio. » *De Luc. Berg.* (O)

Evitrabo. * (Mit.) E-vi-trà-bo. *Nome di un Dio o di un Genio, del cui potere gli antichi si formavano una grande idea, talchè sembrava che volessero porlo al di sopra di Giove. Talvolta davan il nome di* Evitrabo *agli Dei in generale, per esprimere la loro immortalità.* (Dal lat. *aevum* età lunga, ed *aeternus* eterno, quasi voglia dirsi l'eterno ch'è padrone del tempo.) (Van)

Evnia, * Ev-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *evnia* benevolenza, che vien da *ev* bene, e da *noos* o *nus* mente.) — *Moglie di Priamo.* (Mit)

Evo, E-vo. *Sm. V. L. Età, Secolo; e dicesi propriamente, coll'aggiunto di molto, di quel tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti all'invasione de' Barbari sino al secolo XV. Lat.* aevum. *Gr.* αἰών. *Lami Dial.* Parole, frasi, con esempi del medio evo e del corrente. (A) (N)

2 — * *In generale* Tempo, Vita. *Tratt. M. T. Cic. p.* 106. Sappi che a tutti coloro che avranno conservato, ajutato o accresciuto la patria, certo luogo è determinato in cielo dove egli usino del beato evo eternalmente. (N)

Evocare, E-vo-cà-re. *Att. Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ec. Lat.* evocare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *Gori Dif. Alf. Tosc.* Evocar l'anime de' morti. (A) *E ivi Pref.* 78. Preghiere dirette ad evocare i fulmini ec. (N)

Evocato, * E-vo-cà-to. *Add. m. da* Evocare. *Chiamato fuori. Richiamato. Fausi Berg.* (O)

2 — (Mil.) *In forza di un Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta. Lat.* evocati milites. *Gr.* ἐκλεκτοι. *Borgh. Col. milit.* 433 Quattordici jugeri per uno, e conseguentemente per la *vetà parte*, a' centurioni, agli evocati. (V)

Evocazione, E-vo-ca-zió-ne. *Sf. V. L. Richiamata*; *ed è anche specie di liberazione dal bando. Davil. Guerr. civ.* 7. *Berg.* (Min)

2 — (Archeol.) *Uno de' riti principali della romana milizia, avanti che si venisse all'assedio di una città, procedendo i sacerdoti, che scongiuravano gli Dei protettori di essa ad abbandonarla, e a venir nella loro tenda. Lat.* evocatio. *Gr.* ἐκκλησις. *Nard. Dec. Berg.* (Min)

3 — * L'arte di far comparire gli Dei o le ombre degli estinti, *in uso presso gli antichi.* (Mit)

Evocile. * (Archeol.) E-vò-ci-le. *Sf. V. G. Festa e banchetti che si facevano dopo i sacrifizi di Bacco. Salvin. Cas.* 4. L'evocilie, cioè ricreazioni, e banchetti, chiamarono non da *oche*, che vale alimento, ma dallo *ev echein*, cioè dallo star bene in queste allegrie. (N)

Evodia, * E-vò-di-a. *N. pr. f. Lat.* Evodia. (V. *Evodio.*) (B)

Evodio, * E-vò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Evodius. (Dal gr. *ev* bene, e da *hodos* via, ma dignità pret. med. di *azo* io odoro. Indi *evodos* potente, che ha via spedita, che agisce prosperamente, *evodes* fragrante, ed *evodia* fragranza, benevolenza.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (Mit)

Evoè, E-vo-è. *Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco*, [*e credevasi che volesse significare* Buon figlio, *o pure*, Coraggio figlio mio.] *Lat.* evohe. *Gr.* εὐοῖ. (Ma ben più verisimilmente deriva dalla corruzion dell'ebr. *jehova* Iddio, Signore. V. *Evan.*) *Polit. Fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso*: Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro re, Evoè, evoè. » *Salvin. Cas.* 39. I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così racconci dicono: Evasta cantatore d'evoè. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Evoeggiare, E-vo-eg-già-re. *N. ass. Gridare replicatamente* Evoè evoè. *Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin. Inn. Orf.* Volgea all'inno (*Bacco*), colle vaghe e snelle Nutrici eveggiando. (A)

Evoli.* (Geog.) E-vo-li. *Lo stesso che* Eboli. *V.* (G)

Evolvente. (Geom.) E-vol-vèn-te. *Sf. Quella curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata* Evoluta. (A)

Evoluta. (Geom.) E-vo-lù-ta. *Sf. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente, secondo il metodo proposto prima dall'Eugenio.* (A)

Evoluzione. (Mil.) E-vo-lu-zió-ne. *Sf. Uno delle figure che formavansi da' battaglioni degli antichi Romani; oggidì si dice parlando degli esercizii militari e navali. Pallad. Proem. Com. Ces.* (A)

2 — (Geom.) *Lo svolgere il filo da una curva, e farle descrivere un'evoluta.* (A)

Evonime, * E-vo-ni-mè. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *onyma* col. per *onoma* nome: Di buon nome.) — *Amante di Saturno, dalla quale egli ebbe le Parche e le Furie.* (Mit)

Evonimella. * (Zool.) E-vo-ni-mel-la. *Sf. V. G. Lat.* phalena tortrix evonimella. *Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri che ha le ali superiori bianche con cinquanta punti neri, le inferiori brune oscure; i bachi vivono in un bozzolo sopra l'arbuscello detto* Evonimo (In gr. val chiara, illustre, o di buon augurio; da *ev* bene, ed *onyma* nome.) (Van) (N)

Evonimia.* (Geog.) E-vo-ni-mi-a *Ant. città dell'Asia minore nella Caria.* (G)

Evonimo.* (Bot.) E-vò-ni-mo. *Sm. Lo stesso che* Euonimo. *V.* (V. *euonimo* ed *evonime.*) (N)

* — DEL CANADÀ. *Lat.* staphylea opulifolia Lin. *Pianta che ha i rami numerosi, diritti, scabri, con la scorza bruna, che si rinnova quasi ogni anno; le foglie picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, dentate; i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso, e terminante. È originaria dell'America settentrionale. Fiorisce nell'estate.* (V. *Evonimella*) (Gali)

2 — * (Zool.) *Lo stesso che* Evonimella. *V.* (N)

Evonimo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Euonimo. *V.* (V. l'etim. di *evonime.*) (B)

Evope. * (Zool.) E-vò-pe. *Sm. Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc* 1. 193. L'altre pesca evope Ed anche chiamato dal ciglio Scuro ec. (N)

Evopide, * E-vò-pi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *opis*, *idos* vendetta: Vendicator de' buoni.) — *Figlia di Trezene amata dallo zio Dimete ma invano.* (Mit)

Evora * (Geog.) È-vo-ra. *Lat.* Ebora. *Città del Portogallo* (G)

Evorio, * E-vò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Evorius. (Dal gr. *ev* bene, ed *orthos* retto, eretto.) (B)

Evrardo. * E-vrar-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Everardo. *V.* (B)

Evremondo, * E-vre-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Evremundus. (Dall'ingl. *ever* sempre, e *mund* pace.) (B)

Evulso, E-vùl-so. *Add. m. da* Evellere. *V. L. Svelto, Sbarbato, Tolto. Lat.* evulsus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *Sold sat.* 5. Sarìa d'amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. (B)

Ex. * (Geog.) *Lat.* Isca. *Fiume d'Inghilterra* (G)

Ex. * *Preposizione latina che vale* Fuori, *ed è usata talvolta da noi preposta ad alcun nome per indicare una cosa che non è più, come:* Eximperatore, Exconsole ec. (Van)

Exabrupto, Ex-a-brù-pto. (*Avv.*) *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro. Lat.* ex abrupto. *Gr.* ἀπροόπτως. *M. V.* 8. 30. Exabrupto gli fecionio condannare. *Lib. son.* 57. L'un partì da te ieri exabrupto Perchè io ec.

Exatlo. * (Archeol.) E-xà-tle. *Sf. V. G. Ramano di sei esercizii ginnastici presso i Greci, cioè la lotta, il corso, il salto, il disco, il giavellotto ed il pugilato.* (Da *hex* sei, e *athlos* combattimento.) (Van)

Exconsolo, * Ex-cón-so-lo *Sm. Chi è gia stato console. Comm. Dant. Par.* 10. Uomo teologo, degno di Dio, e filosofo, patrizio ed exconsolo ordinario ec. (N)

Exegetico, E-xe-gè-ti-co. *Add. m. V. G. V. e di* Esegetico. *Lat.* exegeticus. *Gr.* ἐξηγητικός. (Dal gr. *exegeisthai* verb. da *exegeome* io

narro, e questo da *ex* fuori, ed *egeomai* io condico.) *Varch. lez. 606.* Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere esempio un poema eroico comune, e exegetico. » (*Il Varchi, nella pagina citata, tre volte dice* exegetico, *e nessuna* exegetico.)(V) *Salvin. Cas. 52.* L'altro enarrativo, o enunciativo, che i Greci exegetico o apangeltico dicono. (N)

Exemplo, * E-zèm-plo. *Lat modo avverb.* Ab exemplo = *Dall' esempio, Con esempi. Maniera latina. Magal. Lett.* Ciò non di meno non vuol dir niente, valendo l'argomentare ab exemplo. (A)

Exeneto, * E-xe-nè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, senza, ed *eneta* fibbia.) — *Agrigentino vincitore nello stadio, nella prima e sesta olimpiade. Salvin. Cas. 93.* (N)

Exequie, * E-xe-quie. *Sf. pl. V. e di* Esequie. *Bemb. Lett. 3. 11. 339.* L'ho fatto seppellire con assai onorate exequie. (N)

Exeter. * (Geog.) E-xe-ter, Excester. *Lat.* Isca Dumnoniorum. *Città d'Inghilterra. — Fiume e città degli Stati Uniti.* (G)

Exilica. * (Geog.) E-xi-li-ca. *Antica cit. dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

Exocha. (Ret.) E-xo-che. *Sf. V. G. Fig. rett., che più toscanamente è detta* Eccellenza, Eminenza. (Da *ex* fuori, ed *echo* io posso, agisco, cioè posso, agisco, fuor della portata ordinaria. Indi *exoche* eminenza, eccellenza.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1. Prebenda* è detta dal lat. pl. *praebenda*, come biblia dal lat. *biblia*, *orum*, i libri, per la figura exoche, ovvero eccellenza. (A) (N)

Exonara. * (Geog.) E-xo-nà-ra. *Ant. cit. di Spagna nella Lusitania.* (G)

Exprofesso, Ex-pro-fès-so. [*Avv.*] *V. L. Per professione, Pienamente. Lat.* ex professo. *Gr.* ἐκ προφάσεως. *Borgh. Vesc. Fior. 450.* Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie. » *Salvin. Cas. 14.* Appena uno non troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che exprofesso hanno pubblicato Libri di Poetica. (N)

Exproposito, Ex-pro-pò-si-to. [*Avv.*] *V. L.* [*poco in uso,*] *e vale Di proposito, Con proposito, A posta. Lat.* consulto. *Gr.* ἐκ προνοίας. *Bocc. nov. 9. 1.* Una parola molte volte per accidente, non che exproposito della, l'ha operato. *Maestruzz. 1. 33.* È peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell'orazione, è peccato.

Ex superabundanti. *Avv. V. L. poco usato. Per soprappiù. Borgh. Tosc. 342.* Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Leni. *Hep. Dec. 88.* Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiogne ex superabundanti. (V)

Extemporo, Ex-tèm-po-re. [*Avv.*] *V. L., e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti. Lat.* extempore. *Tac. Dav. Perd. sloq. 405.* S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare che non si periti alquanto; e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il debito. *Alleg. 86.* Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarroni mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E 164.* Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo e rinserrato.

Extrinseco, * Ex-trin-se-co. *In modo avverb.* Ab extrinseco; *contrario di* Ab intrinseco. *Bartol. Ghiacc.* 20. Disposto ec. a terminarsi e prendere ogni figura ab extrinseco. (N)

Exuma. * (Geog.) E-xu-ma. *Isola dell'Arcipelago delle Lucaje.* (G)

Exutorio. (Med.) E-xu-tò-ri-o. *Add. m. V. e di* Esutorio. (A)

Ex voto. * *Espressione latina che significa le offerte promesse a Dio per un voto in un estremo pericolo, e in ringraziamento di qualche beneficio ricevuto.* (Van)

Ezan. * (Mit. Maom.) *V. turchesco. Il segnale della preghiera presso i Musulmani. Chiamasi* Ezan *anche ognuna delle ore destinate alla preghiera.* (Mit)

Ezecchielle, * E-zec-chi-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V. Segner. Crist. instr. 3. 6. 15.* (N)

Ezechia, * E-ze-chi-a. *N. pr. m. Lat.* Ezechias. (Dall'ebr. *khozeq* fortezza, e *jah* signore: Fortezza del Signore.) — *Re di Giuda, figlio e successore di Acaz.* (B) (Van)

Ezechiele, * E-ze-chi-è-le, Ezecchiele, Ezechielle, Ezechielle. *N. pr. m. Lat.* Ezechiel. (Dall'ebr. *khozeq* fortezza, *jah* signore, ed *el* Iddio: Fortezza del Signore Iddio.) — *Il terzo de' quattro profeti maggiori.* (B) (Van)

Ezechielle, * E-ze-chi-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V.* (B)

Ezechiello, * E-ze-chi-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V.* (B)

Ezeci, * E-zè-ci. *N. pr. m. Lat.* Hezeci. (Dall'ebr. *khozeq* fortezza.)(B)

Ezelino, * E-ze-li-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezzelino. *V.* (Van)

Ezra, * E-zèr, Ezra. *N. pr. m. Lat.* Ezer. (Dall'ebr. *ghuezra* ajuto.) (B)

Ezia, * E-zi-a. *N pr. m.* (Dal gr. ἔσω giovane.)— *Figliuolo di Enea.* (Mit)

Ezian, E-zi-an [*Avv.*] *V. L.* [*ed A. V. e di*] Ancora. *Lat.* etiam. *Gr.* καὶ. *Cas.* *lett. 83.* Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno, eziam vile o plebeo. » *Vit. S. Aless. 162.* La gloriosa Vergine eziam gli disse: ec. *E 263.* Del quale eziam monumento flagrò tanto suavissimo odore, che ec. *E 263.* In presenzia di tutto il popolo, ed eziam in presenza del padre. *E Car. Lett.* E perchè sapemo quanto eziam in questo particolare l'autorità di V. S. possa satisfarci, ho voluto ec. (Min)

Eziandio, E-zi-an-di-o. [*Avv.*] *Lo stesso che* Eziandio. *V.* (Dal lat. *etiam* ancora, e *dia* lungo tempo.) *Pros. Fior. 6. 67:* Oltre le largite corone di quei frutti, eziandio a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E 61.* Nella disposizione e nel tempo ec. pure che eziandio il misterio accresce. *E 194.* Non continuando eziandio il fiato. *E 254.* A tutti i carrozzai si fermava, eziandio per sentir contiorar nelle ruote gli aguti. *Salvin. disc. 1. 120.* Gli Evangelisti non solamente di questo si servirono, ma eziandio Paolo medesimo, scrivendo agli Ebrei. *E 334.* I migliori fossero eziandio i più belli. » *Cas. Lett. 2. 70.* (*Fir. 1707.*) Come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. *Magal. Lett. fam. p. 1. l. 11.* Eziandio nell'ordine del puro sensibile. (N)

Eziandio, E-zi-an-di-o. [*Avv. Altresì. Lo stesso che*] Ancora. *V.* — Eziandio, Eziandio, *sin. Lat.* etiam. *Gr. nel Bocc. nov. 100. 32.* E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala rimenarono. *G. V. 9. 156. 1.* Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo aliatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad. 1. 204.* Se eziandio me ne mencrete innanzi alcuno che fosse dimesso, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

2 — *Colle particelle* Che, Se, Perchè, *vale Avvegnachè. Lat.* quamvis, etiamsi, tametsi. *M. V. 1. 76.* Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov. 19. 18.* Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov. 52. 3.* Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg. 28. 5.* Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli che debbono esser riprovati eziandio perchè paja loro che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E 29. 7.* Egli lo vede eziandio perchè tu non le confessi. » (Eziandio *seguito da* perchè *non genera una forma di dire unita, ma ritiene la sua propria significazione di* ancora; *e il* perchè *assume il significato che dal contesto si richiede.*) (B)

3 — *E col* Quantunque. *Pist. S. Gir. 381.* Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio qualunque meno grandi? (V)

4 — * *E col* Non, *prima e dopo. Vit. SS. Pad. 1. 133.* Eziandio dell'acqua non bevesse insino a sazietade. (*Cioè*, nè pure dell'acqua.) *E 2. 25.* Allora quelli più accesi d'ira e d'invidia ne mandarono alquanti più potenti, i quali eziandio non gli poterono fare male. *E appresso:* Non solamente non poterono offendere Antonio, ma eziandio nol poterono fare uscire di cella. *E 2. 38.* Non verrà eziandio alla chiesa (*ne ad eadem quid veniat.*) *Amm. Ant. 248.* (*An. 1661.*) Beata è quella vita preclara della quale eziandio la bugia non può favellare. *E Vit. S. Gir. 102.* Tanta è la paura che ha 'l Demonio di Santo Girolamo, ch'eziandio non ardisce d'apparire dove sia sua immagine. (V)

Eziani, * (St. Eccl.) E-zi-à-ni. *Eretici, discepoli e seguaci di Ezio sopranominato l'Ateo.* (Ber)

Eziandio, E-zi-an-di-o. *Avv. V. A. V. e di* Eziandio. *Cavalc. Pungil. 78.* La qual cosa eziandio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore. (V)

Ezio, * È-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Aetius. (Dal gr. *etos* aquila, ovvero da *esios* giovanile.) — *Eresiarca del IV. secolo, che aggiunse nuovi errori a quelli di Ario.* — *Generale romano, uno de' più gran capitani del V. secolo.* (B) (Van)

Ezione, * E-zi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hezion. (Dall'ebr. *khizajon* visione, rivelazione; e val dunque Inspirato, Profeta.) (B)

Ezra, * È-zra. *N. pr. m. Lo stesso che* Esdra. *V.* (In ebr. *ghuezer*, e *ghuezra* vagliono ajuto.) (B)

Ezrele, * Ez-rè-le, Ezriele. *N. pr. m. Lat.* Ezrel. (Dall'ebr. *ghuezra* ajuto, ed *el* Iddio: Ajuto di Dio). (B)

Ezriele, * Ez-ri-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezrele. *V.* (B)

Ezzelino, * Ez-ze-li-no, Ezelino, Eccelino. *N. pr. m.* (Spesso dicesi *Eccelino*; ed è dal ted. *ekelig* disgustoso, ributtante, ovvero da *echeln* aver disgusto, nausea.) *Lo stesso che* Azzolino. *V.* — Da Romano. *Crudelissimo tiranno di Padova nel secolo XIV.* (B) (Van)

F. (*Sost. com. Sesta lettera del nostro alfabeto, quarta delle consonanti, che pronunziasi* Effe. *Lettera labiale dentale, dipendendo la sua articolazione e dalle labbra e da' denti. Tiene il luogo di* Ph *usato da' Latini e da' nostri antichi in alcune voci tolte dal latino, come* Philosopho, Pharetra, Phrenetico *e simili, le quali si scrivono e si debbono scrivere* Filosofo, Faretra *ec.*) *Lettera la quale nel pronunziarsi è assai simile al* V *consonante, per essere ambedune molto aspirate. Riceve dopo di sè nel mezzo della parola e nella stessa sillaba le consonanti* L *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* Afflitto, Fresco; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suona alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè le* L, N, R, S, *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* Alfiere, Forfora, Disfatto; *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* Sferza, Sforzo, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* Casa, *conforme a quello che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* Effetto, Buffone.

Fa. (Mus.) *Sm. Una delle note della musica, che è la quarta.* (V. *gamma.*) *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 1.* Alla regola della terminazione in *o*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e con il *Dabudà*, il *Tananà*, e sì fatti. (V) *Alleg. Rim. 222.* (*Amsterdam 1754.*) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *Fag. rim. 6. 172.* (*Lucca 1733.*) Ma Natura non sol, l'Arte ci uni: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do; Ed io sto colle Muse a tu per tu. (Min)

Faba. ° (Geog.) *Lat.* Apheca. *Antica città della Giudea.* (G)

Fabaria. (Bot.) Fa-bà-ri-a. *Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, fogliuto, alto anche più d'un braccio, le foglie sessili, sparse e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose; i fiori porporini o bianchi, a corimbo. Fiorisce verso il fine di Giugno, ed è comune nei luoghi sterili dei boschi. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distingue quella con gli steli grossi, con le foglie più grandi, e co' fiori di un verde alquanto bianco; a corimbo molto largo. Dicesi volgarmente* Fava grassa, Fava inversa, Erba san Giovanni. *Lat.* telephium album, sedum telephium Lin. (Così detta per la somiglianza delle sue foglie con quelle della fava.) (A) (Gall) (N)

Fabarie. ° (Archeol.) Fa-ba-ri-e. *Add. e sf. pl. Sacrifizii che si facevano in Roma sul monte Celio, con una focaccia di farina di fava e di lardo, in onore di Carna, moglie di Giano. E perchè si facevano nelle calende di Giugno, queste furono anche dette* Fabarie. (Mit)

Fabaris. ° (Geog.) Fa-ba-ris. *Antico nome del* Farfa o Farfaro. *V.* (G)

Fabbisogno, ° Fab-bi-sò-gno. *Sm. comp. Costo anticipato, preventivo. V. dell'uso.* (O)

Fabbrica, Fàb-bri-ca. (*Sf.*) *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* (*V.* Edifizio.) *Lat.* fabrica, aedificium. *Gr.* οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V. 1. 60. 4.* Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *Sagg. nat. esp. 65.* Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

2 — Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia, *come ferro, cera, seta, lana, e simili,* [*ma più propriam. ed anticam. ferro.*] *Lat.* officina. *Gr.* ἐργαστήριον. *G. V. 4. 2.* 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass. 300.* Il fabbro segna la fabbrica, la 'ncudine e 'l martello. *Fr. Sacch. nov. 166* Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, tanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

3 — Congegno, Artifizio. *Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 12.* Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7, vengo in cognizione quella essere la fucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta. (B)

4 — (*Parlando di Chiese, s'usa anche in signif. di Opera.*] *G. V. 11. 66. 2.* La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria.

5 — (Milit.) Fabbrica d'armi: *Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito.* (G)

Fabbricamento, Fab-bri-ca-mén-to. *Sm. Fabbricazione, Fabbrica. Tucanedl. Arm. Berg.* (Min)

Fabbricante, Fab-bri-cán-te. *Part. di* Fabbricare. *Che fabbrica. Segner. Incr. 1. 7. 10.* Ed in questo gran Tutto dell'Universo, sì meccodico, sì inarrivabile, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a cinqu'occhi! (A)

2 — (Ar. Mer.) *Usato in forza di sm. è nome generico che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica fiorentina erano ascritti all'Arte ed Università de' fabbricanti non solamente i muratori, scarpellini, fornaciai, e simili, ma ancora tutti coloro che lavorano e rivendono ogni sorta di legname, come bottai, legnajuoli, segatori ec., ed inoltre i magnani, fabbri, ottonai, caldereai, spadai, ed altri. Band. ant.* (A)

Fabbricare, Fab-bri-cà-re. (*Att.*) *Edificare, proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare o l'Operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'ell'hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi.* (*V.* Costruire.) *Lat.* fabricare, aedificare. *Gr.* οἰκοδομεῖν. *Pass. pr. d.* D'una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V. 11. 2.* I Pisani sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme che si faceva in Firenze, ec. *Red. nat. esp. 15.* Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. » *Frane. Sacch. nov. 166.* N'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere. *Segner. Incred. 1. 2. 4.* Nella casa di tanto costo da lui fabbricata per essi. (N)

2 — *Per metaf. Petr. son. 38.* Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell'eterno oblìo, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e forallo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli.

3 — ° Portare *o simile. V. A. S. Cater. Lett. 233. n. 5.* Et el Figliuolo (*di Dio*) non averebbe data la vita, la quale diè con tanto fuoco d'amore, fabbricando le nostre iniquità sopra il corpo suo. (*E quel del salmo 128:* supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.) (N)

4 — ° Punire, *o simile. V. A. S. Cater. dial. c. 50.* Tutti i vizi destruisse ec. acciocchè neuno potesse dire ec. che fosse punito, e fabbricato con pene. *E cap. 162.* Egli con l'ubbidienza la fabbricò (*la pena*) sopra 'l corpo suo. (*Forse qui nel sign. del §. 3.*) (N)

5 — *Detto per estendersi anche di cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. Ar. Fur. 34. 46.* E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe. (M)

6 — *N. ass. col* Di: Fabbricare di ferro *o simili* = *Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad. 1. 150.* Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno ai frati nel predetto mestiere. (V)

7 — *N. pass.* Fabbricarsi checchessia, *fig.* = *Immaginare, Inventare. Salv. Disc.* Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera. (A)

8 — ° (*Leg.*) Fabbricare il processo = *Formarlo, Distenderne le scritture. Magal. Lett.* Io non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo ec. *Tocc. Giunt.* Fabbricare il processo è maniera di parlare comune in Firenze ed altrove. (N)

Fabbricativo, Fab-bri-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a fabbricare. Edificativo. Grill. Lett. Berg.* (Min)

Fabbricato, Fab-bri-cà-to. *Add. m. da* Fabbricare. [—, Bastito, *sin. V.* Edifizio.] *Lat.* aedificatus, constructus. *Gr.* ἐκτισθείς, οἰκοδομηθείς. *Amet. 66.* Scuoprammi dove il caro figliuolo di voi si subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp. 46.* Sua parimente un'altra canna ec., maggiore d'un braccio e quarto, fabbricata in modo che ec. *Red. Ins. 19.* Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

2 — [*Per metaf.*] *Amm. Ant. 2. 4. 2.* Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 313.* Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artifizio di natura?

3 — ° *E detto delle opere dell'ingegno. Dep. Decam.* Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina. (A)

4 — ° *In forza di sm.* Fabbrica, Edifizio, Casamento. *V. dell'uso.* (O)

Fabbricatore, Fab-bri-ca-tó-re. *Verb. m.* [*di* Fabbricare.] *Che fabbrica.* —, Fabbricatore, *sin. Lat.* fabricator, opifex. *Gr.* δημιουργός. *Dant. Conv. 387.* (*Modena 1831.*) Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote. (A) (N)

2 — ° *Nelle arti di ferro, dicesi* Colui che lavora intorno alla fabbrica. (A)

3 — [*Ed in senso traslato.*] *G. V. 11. 3. 16.* La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione.

4 — *Per metaf.* [*Fabbricator di menzogne, di calunnie, di brighe e simili.*] *Lat.* machinator. *Gr.* ἐργάτης. *Sallust. Jug. R. cap. 60.* Uno che avea nome Annibale, uomo nobile, fabbricatore e operaio di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogne, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

Fabbricatorio, ° Fab-bri-ca-tò-ri-o. *Add. m. Atto a fabbricare. S. Ag. C. D. l. 12. c. 26.* Se sottrarrà alle cose la potenza sua e la virtù fabbricatoria. (O) (N)

Fabbricatrice, Fab-bri-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Fabbricare.] *Lat.* aedificatrix, procreatrix. *Gr.* δημιουργός. *Ff. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra.

Fabbricazione, Fab-bri-ca-zió-ne. (*Sf.*) *Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o la Cosa fabbricata.* [*V.* Edifizio e Costruttura.] *Lat.* fabricatio. *Gr.* δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf. 11.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzana, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni si si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

Fabbrichetta, Fab-bri-chét-ta. *Sf. dim. di* Fabbrica. *Lo stesso che* Fabbricuccia. *V. Dom. A. F. La Zucc. Berg.* (Min)

Fabbriciere, Fab-bri-ciè-re. *Sm. Colui che sopraintende alla fabbrica di una gran chiesa, o simile. Vasar.* Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. (A)

2 — *Detto in generale per* Fabbricatore. *Gruss. Post. Orat.* Poichè il buon vate e somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla informe Indistinta congerie il tutto educe. *Amati.* (B)

Fabbricino, Fab-bri-cì-no. *Sm. Lo stesso che* Fabbriciere. *V.* (B)

Fabbricone, Fab-bri-có-ne. *Sm. accr. di* Fabbrica. *Grande edificio. Fag. Rim.* Fabbriconi di chiese e di spedali, ec. (A)

Fabbricuccia, Fab-bri-cùc-cia. (*Sf.*) *dim. di* Fabbrica. —, Fabbrichet-

ta, *sin. Lat.* aedificatiuncula, aedicula. *Gr.* οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

Fabbrile, Fab-bri-le. *Add. com. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* —, Fabrile, *sin. Lat.* fabrilis. *Gr.* τεκτονικός. *Cam. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo, ec.

2 — *Dicesi ancora d'ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio.

3 — Mercanzie fabbrili: *Quelle che servono per le fabbriche, come* Travi, Tavole, Sassi, Calce ec. *Buon. Fier.* (A)

Fabbro. (*Sm.*) *Propriamente Colui che lavora li ferramenti in grosso.* —, Fabro, *sm.* (*V.* Artiguato.) *Lat.* faber ferrarius. *Gr.* τεκτοσιδηρεύς. *G. v.* 2. 6. *V.* E l corso di natura e appo Dio, quasi come al fabbro è l martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lui ingenerò egli Tubalcain, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. 32. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crocciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. 128. Lo modo e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 35. Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core.

2 — Fabbro d'argento *detto per Argentiere. Vit. SS. Pad.* 2. 233. Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono. (V)

3 — (Chi lavora a fabbrica, *ed eziandio*) Inventore, Facitore o Maestro di qualunque cosa. *Lat.* faber, opifex. *Gr.* δημιουργός, τεκτων. *Dant. Purg.* 10. 99. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. 117. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Gerus.* 43. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.

4 — (Milit.) *V.* Maestranza. (Gr)

Fabia, ° Fa-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Fabia. (*V. Fabio.*) — *Vestale, sorella di Terenzia moglie di Cicerone.* (Mit)

2 — ° (Archeol.) *Nome di una delle Famiglie e delle tribù di Roma.* (Mit)

3 — ° (Geog.) *Antica città della Gallia Celtica.* (G)

Fabiano, ° Fa-bi-a-no. *N. pr. m. Lat.* Fabianus. (N. patr. di *Fabio.*) (B)

Fabii. ° (Archeol.) Fa-bi-i. *Una delle più illustri e numerose famiglie di Roma, che pretendeva discendere da Fabio, figlio di Ercole. V.* Fabia, §. 2. —*Sacerdoti che formavano uno de' collegi de' Luperci.* (Mit)

Fabio, ° Fa-bio. *N. pr. m. Lat.* Fabius. (Dal lat. *faba* fava; perchè vuolsi che l'esercizio praticato nella coltura delle fave abbia procurato questo nome al primo che portollo.) — *Figliuolo di Ercole e di una ninfa.* — Massimo. *Così detto per aver diminuita la potenza del popolo nelle elezioni; cinque volte console, due dittatore, ed una censore.* — Quinto Massimo, *detto* L'Indugiatore. *Dittatore che seppe resistere ad Annibale indugiando; cinque volte console, due volte trionfatore* ec. — Pittore. *Primo de' Romani che scrisse la storia della sua patria.* — Rustico. *Storico contemporaneo di Claudio e di Nerone.* — Ambusto. *Console romano, così detto perchè colpito dal fulmine*, ec. ec (B) (Mit)

Fabiola, ° Fa-bió-la. *N. pr. f. Lat.* Fabiola. (Dimin. di *Fabio.*) (B)

Fabolico, ° Fa-bó-li-co. *Add. m. V. e di* Favoloso. *Com. Dant. Purg.* 22. E qui l'autore, poichè ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la fabolica e ligurativa. (N)

Fabraterra. ° (Geog.) Fa-bra-tè-ri-a. *Antica città d'Italia nel Lazio, oggi* Falvaterra o Salvaterra. (G)

Fabraterni. (Geog.) Fa-bra-tèr-ni. *Ant. pop. d'Italia nel Lazio.* (G)

Fabretto, ° Fa-brèt-to. *N. pr. m. dim. di* Fabro. *V.* (B)

Fabriano. ° (Geog.) Fa-bri-à-no. *Lat.* Fabrianum. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Macerata; uno de' così detti Quattro famosi castelli d'Italia.* (G)

Fabriano. ° (Leg.) *Add. m. Aggiunto di Codice: e dinota il* Libro compilato da Antonio Fabro sotto il titolo di *Codex.* (N)

Fabricatore, ° Fa-bri-ca-tó-re. *Sm. V. e di* Fabbricatore. *Pallav. Ist. Conc.* 619. D'intelletto gagliardo, ma più per guastatore che per fabricatore. (Pe)

Fabriciano, ° Fa-bri-ci-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Fabricio.*) — *Giovane romano di cui Plutarco racconta una storia simile a quella d'Oreste.* (Mit)

Fabricio, ° Fa-bri-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Fabrizio. *V.* (Dal lat. *fabricius* sin. di *fabrilis* pertinente a fabbro. V. il dr. del Passm.) (B)

Fabrile, Fa-bri-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Fabbrile. *V. Cam Par.* 8. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabrile. » *Tass. Ger.* 12. 1. Ma qui vegghiando nel fabril lavoro Stavano i Franchi alla custodia intenti. (N)

Fabrizio, ° Fa-bri-zi-o, Fabricio, Bricio, Brizio. *N. pr. m. Lat.* Fabricius. — Capo. *Console romano che vinse i Sanniti, i Lucani e Pirro.* — *Scrittore latino contemporaneo di Nerone.* (B) (Mit)

2 —° (Archeol.) *Nome d'un antico ponte fabbricato sul Tevere dal console Fabrizio.* (Mit)

Fabro. [*Sm. Lo stesso che*] Fabbro. *V. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.

2 — (Zool.) ° *Sorta di pesce. Sabin. Opp. Pesc.* 1. 189. Il fabro, e 'l coracin che il color negro Del corbo ha nel suo nome. (N)

Fabro, ° Fabretto, Fabruccio, Fabruzzo. *N. pr. m. Lat.* Faber. (B)

Fabruccio, ° Fa-bruc-cio. *N. pr. dim. di* Fabro. *V.* (B)

Fabruzzo, ° Fa-bruz-zo. *N. pr. m. dim. di* Fabro. *V.* (B)

Fabula, Fa-bu-la. [*Sf. V. e fuori d'uso. V. e di*] Favola. *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. » *Sannaz. Arc. egl.* 12. Or vo' che 'l senta pur Vulturno e Silare, Ch'oggi sarà fornita la mia fabula. (B)

2 — Commedia o Dramma. (*V. A.*) *Lat.* drama. *Gr.* δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potessi a voi quasto medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l'autor della commodia Poter di fare alle donne ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'ho detto ch'egli ha fatto, ec.

°Fabulare, Fa-bu-la-re. *N. ass. V. L. Confabulare. Lat.* fabulari. *Gr.* μυθολογεῖν. *V. A. Cavale. Pungil.* 245. Come dunque, cristiano, t'è lecito di fabulare per passare tempo? (V)

Fabulazione, Fa-bu-la-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di* Favella. *Lat.* loquutio. *Gr.* λόγος. *Fior. S. Franc.* 3. 141. *Ediz. Bologn.* 1818. Per la qual cosa cognobbero alcuni frati, che conversavano con lui ec., quanto soave fabulazione era nella sua bocca. (P)

Fabuleggiare, Fa-bu-leg-già-re. [*N. ass. V. A. V. e di*] Favoleggiare. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i porti.

Fabulino. ° (Mit.) Fa-bu-li-no. *Divinità cui si sacrificava da' Romani quando i fanciulli cominciavano a parlare.* (Mit)

Fabulosamente, Fa-bu-lo-sa-mén-te. *Avv.* (*V. A. V. e di*) Favolosamente. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

Fabulla, ° Fa-bul-la. *N. pr. f.* (Dal lat. *fabu* fava, onde *fabulum* che pur fava significa, ovvero da *fabula* favoletta. V. *Fabio.*) — *Nome d'una cortigiana presso Giovenale.* (Mit)

Fabuloso, Fa-bu-ló-so. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Favoloso. *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 246. Perocchè molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 13. 17. E poi coll'onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete. » *Ar. Fur.* 20. 92. E vide Iberna fabulosa, dove Il santo vecchierel fece la cava. (P)

Faca. ° (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phaca. (Da *phace* lenticchia.) *Genere di piante a fiori monopetali della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, con corolla papilionacea a carena ottusa ed un legume undeciculare rigonfio, simile ad una lenticchia.* (Aq)

2 —°(Zool.) *Nome dato al colombo silvatico, perchè simile delle lenticchie.* (Aq)

Facabure. ° (Geog.) Fa-ca-bu-re. *Quattro piccole isole del Mar Pacifico.* (G)

Facata. ° (Geog.) Fa-ca-ta. *Città del Giappone* (G)

Faccella, Fac-cel-la. *Sf. Fiaccola, Face; ma non si trova usato, così scritto con due C, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. V.* Facella. (A)

Faccellina, Fac-cel-li-na. [*Sf.*] *Propriamente Pezzo di legno ragnoso, e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legna minute per ardere.* [*Oggi si direbbe più volentieri* Facellina *con il C semplice.*] *Lat.* facula. *Gr.* ἐλάτιον. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec.; e nell'altra mano un otel d'olio, ed una faccellina accesa. *Tac. Dicer.* Rimangasi di comperare ceppi e faccelline per disfare e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si fece in Gerusalemme ec., e di quella solennità venne alla casa de Pazzi la dignità che hanno della grande faccellina. *E* 9. 136. 3. Accesero molti fuochi e faccelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici.

Faccenda, Fac-cèn-da. (*Sf.*) *Cosa da farsi* (o *da compirsi*.) *Affare.* [*Negozio, Fatto*; *dal Lat. sing.* facienda, *sottintendasi* res; o *dal plurale* faccenda.] *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶγμα. *Bocc. introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa o faccenda curavano. *E nov.* 75. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paja lode di picciola faccenda.

2 — Fattura, Operazione. *Fir. Asin.* 141. Non tua faccenda è questa. (*Cioè:* non se' tu che l'ha fatta.) (V)

3 — Cosa *assolutamente. Lat.* res. *Bern. Rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Labeo. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi che ordinatamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e feccioni. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.

4 — *Dicesi* Uomo, Persona o *simili* da faccende == *Valente, Atto a far faccende. Lat.* rebus gerendis idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος ἐν πράξει. *Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucrezia.

5 —° *Nello stesso sign. dicesi pure* Di faccende. *Car. Lett. ined.* 1. 127. Con esso Dandino va il Commendone . . . gentiluomo vero e di faccende . . e nella pratica della pace, se l'andrà innanzi, sarà molto operato. (Pe)

5 — *Dicesi* Ser Faccenda *ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche* Faccendiere *e* Faccendone. *Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Fag. rus.* 1. 22. (*Amsterdam* 1729.) Signor Filippo mio, ride pur tanto Quando attorno mi vedo un sir Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto. (B)

6 — ° *Col v.* Affogare: Affogar nelle faccende. *V.* Affogare, §. 10. (A)

7 — ° *Col v.* Andare: Andare alle sue faccende == *Partirsi per applicare a' suoi affari. V.* Andare. (A)

8 — (*Col v.* Dare:) Dar faccenda. *Lo stesso che* Mettere in faccenda. *V.* §. 10. *e V.* Dare faccenda.) *Agn. Pand.* Se a uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto.

9 — [*Col v.* Fare:] Far faccende == *Aver che fare, Operare assai.* [*V.* Fare faccende.] *Lat.* satagere. *Gr.* πραγματεύεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

1 — ° Far faccende, Far delle faccende: *dicesi de' mercanti e degli artegiani, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta cominciano la prima loro mercanzia, sogliono dire* Io ho fatta la prima faccenda, *ovvero* Io ho preso la prima mancia. *E colui, di cui si dice* Non fa più faccende, *s'intende ch egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. Buc. Malm.* (A)

10 — [*Col v.* Mettere.] Mettere in faccenda, Dar faccenda = *Dar da fare. Lat.* occupare. (*Gr.* ἀσχολίαν.) *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

11 — *Prov.* Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda, *detto proverb., perchè quel tale non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

Faccenda diff. da *Affare, Negozio, Bisogna, Occorrenza. Faccenda* è ciò che attualmente si fa e ciò che convien fare o suol farsi. In questo senso è molto affine ad *Affare.* Se non che, *Faccenda* si riferisce meglio a cose di abituale trattenimento, o di materiale e facile esecuzione; *Affare* ad oggetti i quali esigono avvedutezza ed abilità per condurli a buon fine. *Negozio* si applica più d'ordinario ad oggetti di commercio o di traffico. *Bisogna* include la idea accessoria di urgenza alla esecuzion dell'affare. *Occorrenza* si prende anche per affinità in senso di *Affare* o *Faccenda*; ma è più propriamente bisogno eventuale.

Faccendaia, Fac-cen-da-ri-a [*Sf.*] *Affaccendatezza, Curiosità* (*di chi si briga d'impacciarsi nelle faccende altrui*) *Salvin. Pros. Toscan. 309.* So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio, sforzandosi di metterla nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem.*

Faccendetta, Fac-cen-dét-ta. *Sf. dim. di* Faccenda. *Lo stesso che* Faccendiuola. *V. Guarin. Lett.* (A)

Faccendevole, Fac-cen-dé-vo-le. *Add. com. Da faccende. Car. Volg. Lang. Am.* 73. La Oche è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare. (B)

Faccendiera, Fac-cen-diè-ra. [*Sf. di* Faccendiere.] *Buon. Fier. Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *L. 4. 3. 16* Questa donna mi pare una di quelle Donne sicenti che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medicine E delle faccendiere Salamistrandose *Bin. Malm.* 185 *Monna Cassidia.* Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannosa, o sudatora. (B)

Faccendiere, Fac-cen-diè-re. [*Sm. Fem* Faccendiera.] *Che fa faccende; (e propriamente Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa.)* *Lat.* negotiator. *Gr.* πραγματευτής. *Pir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercatato.

2 —* (*Fam.*) *Colui che attende agli affari economici di religiosi, specialmente de mendicanti.* (A)

Faccendone, Fac-cen-dó-ne. [*Sm.*] *Faccendiere, Affaccendone. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Cr. alla v.* Faccenda, § 4.

Faccendoso, Fac-cen-dó-so. *Add. m. V. poco usata. Im'arazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett.* Questo mutar da casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. (A)

Faccenduola, Fac-cen-dúò-la. [*Sf.*] *dim. di* Faccenda. *Piccola faccenda,* (*Piccolo affare, Faccenda di poco momento*) —, Faccendolina, Faccendetta, *lat. lat.* negotiolum, recula. *Gr.* πραγματίον. *Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. *Bart. Geogr.* 1. Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole. (Bt)

Faccenduzza, Fac-cen-dùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Faccenda. [*Lo stesso che* Faccenduola. *V.*] *Fir. Luc.* 13. Noi andremo a far due faccenduzze innanzi di pranzo.

Facchente, Fac-chèn-te [*Part. di* Fare.] *Che fa,* [*Che produce un effetto. Lo stesso che* Facente. *V.*] *Lat.* faciens. (Dal lat. *facies* che vale il medesimo.) *Cr. 4. 4. 5* Ed è un'altra maniera d'uve ec. facchente molto vino, e ben serbatoio.

2 — [Facchente ombra = *Ombreggiante.*] *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo purpureo, facchente il chiaro viso graziosa ombra, vede ec.

3 — [*In forza di add. di persona,*] Sollecito al fare, D'assai. *Lat.* operosus, industrius, solers. *Gr.* φιλόπονος. *Agn. Pand.* 66. Avvenocchè per l'avventure di di in dì e' sia più facchente e ubbidente. *E altrove:* 92. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e facchenti. *Cron. Morell.* 221. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute e facchenti, con tutte quelle virtù che a' contadini si richiede.

4 —* *E detto più assolutamente, anche in forza di sost. Salvin. Cas.* 52. Che ambedue, facchenti insieme ed operanti (N)

Facchetta, Fac-chè-tta [*Sf.*] *dim. di* Faccia. [*Piccola faccia, e più generalmente Lato di un capo tagliato in molti angoli*] » *Bart. Ott. Beat. fin.* Sono cristalli passati sopra la ruota a prendervi facchette, tavola e punta. (B)

2 — *Onde* A facchette, *posto avverb. o in forza di agg. si dice a genova od altro la cui superficie sia composta di facce e piani d'ogni. Lat.* angulatus. *Gr.* πολύεδρος. (*V.* A facchetta.)

Facchiaro. (*Ar. Mes.*) Fac-chia-ro. *Sm. T. di ferriera. Ferro sottile e lungo, che s'introduce in un foro accanto all'ugello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s'abbuffetta*; così detto, *perchè è istrumento che fa chiaro, che fa conoscere.* (A) (N)

Facchinaccio, Fac-chi-nac-cio. [*Sm.*] *Pegg. di* Facchino. *Lat.* nummarius lapidus. *Beru. Orl.* 2. 3. 4 Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadin forte e robusto.

Facchinaggiare, Fac-chi-nag-già-re. *N. ass. Far fatiche da facchino. Garzon. Piazz.* 719. *Berg* (Min)

Facchinaria, Fac-chi-na-rì-a. [*Sf.*] *Fatica da facchino, Lat.* improbus labor. *Gr.* ἐργασία πόνος. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchinaria.

Facchino, Fac-chì-no. [*Sm.*] *Quegli che porta pesi addosso per prezzo. Portatore.* —, Bastagio, *sin. Lat.* lapidus, gerulus. *Gr.* ἐργάτης. (Dall'ar. *faqiron* povero: e poichè i poveri specialmente nelle grandi città vivono del portare i pesi, la parola *facchino* ha quindi indicato il portatore. Il Covarruvia trae questa voce da *fiasco* fiasco, ed altri da altre radici. Il *packen* del Tedesco affardellare, da *pack* pacchetto, essendo stato da noi ritenuto nel suo suono, non è probabile che abbia dato *facchino.*) *Dep. Decam. Sc.* La voce *portatore* ec. importava in

quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino. Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi che questa acqua non altrimenti bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 60. Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assunzio da' facchini. *Cast. Cam.* 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino *Ar. Negr. 4. 4* Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof. 4.* 10. Vegg'io qua carico Un facchin d'un forziere. *Buon. Fier 4 5. 2* Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

Faccia. [*Sf.*] *La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Viso, Volto.* —, Facie, *sin. Lat.* facies, vultus. *Gr.* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14 72. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere ch'era s'immaginò. *Dant. Purg.* 23. 48 Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E* 33 La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. *E Par.* 3. 16. Tali vid'io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un mirabetto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 58. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

2 — Muso, Ceffo d'animale. *Lat.* os. (*Gr.* ὄψις.) *Dant. Inf.* 6. 31. Costui si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi.

3 —* *Fig.* Persona; *perchè le fattezze che contraddistinguono uno dal l'altro dimorano in ispezialità nella faccia. Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *E Par.* 32. Riguarda omai nella faccia ch'a Cristo più s'assomiglia. (*Cioè Maria; sebbene qui* Faccia *potrebbe essere anche in significato proprio.*) (N)

4 — Facciata [d'un edifizio.] *Lat.* frons, facies. *Gr.* πρόσωπον *M V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado.

5 — Ciascun lato o parte di superficie [piana che si presenta allo sguardo.] *Lat.* latus. *Gr.* πλευρά. *Bocc. nov.* 80. 6. Eran tre letticelli messi ec., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificarvi il detto tempio ec., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'ago ver quella tramontana a cui quella faccia guata. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 123. Nè per murare come d'ottima regia lissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetri in paragon delle facce incavate, ec.

6 — Ciascuna banda del foglio. *Lat.* pagina. *Gr.* τόμος. *Dant. Purg.* 3. 126. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello che di questo fatto dice nuovo Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.

7 —* Aspetto esteriore di cosa che non ha propriamente faccia, *come il mare, la terra ec. ed anche più estesamente di cose astratte, come poesia, stile ec. Car. Eu. 5. 1089.* Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E il nome intollerabile del mare, Vaghon ec. (B) *Salvin Cat.* 137. Ma la faccia della dottrina è affatto diversa. *E* 140. Parve, e si disse, che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse (*Lucilio*) (N)

8 —* *Dicesi* Faccia della terra = *Superficie terrestre. Tac. Dav. Ann.* 16. 2. Che gli Dii non pure gli facevano nella faccia della terra nascere le solite biade . . ma con fecondità nuova gli ammaturavano i frutti. (B) *Com. Dant. Par.* 2 Come nella faccia della terra son mari terre e montagne, così ec. (Bt)

9 — *Dicesi* Faccia del luogo, *e si usa con varii verbi. Onde dicesi* Andare, Portarsi o *simili* sulla faccia del luogo, Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni, Esaminar le cose sulla faccia del luogo, *e vale Andare a vedere, a osservare, Esaminare lo stato di una cosa presentaneamente, coll'oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta. Guid. Gr.* Dopo aver ben considerato il tutto sulla faccia del luogo. *Magal. Lett.* Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei ulivetti. (A)

10 — *Per metaf.* Presenza. *Morab. S. Greg.* 2. 22. Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua (*Cioè*, a te; *Lat.* coram te.) (V)

11 —* *Dicesi* la faccia della Chiesa, di Santa Chiesa, *come nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa* (A) *Maestruzz.* 3. 21 E questa è la diffinizione del boto espresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa (N)

12 — *Detto assolutamente per* Aspetto d'uomo avvenuto *o umile. Varch. ror.* 1. 38. Che non è cibo che tanto mi piaccia (*parlando del finocchio*), Nè che piacer più dovesse nè ognuno Che avesse qualche gusto o qualche faccia. (B)

13 — [*Dicesi*] Uomo senza faccia = *Senza vergogna.* [*Sfacciato*] *Lat.* impudens. *Gr.* ἀναίδης. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

14 — Semiglianza, Dimostrazione, Vista *in significato di* Apparenza. *Lat.* species. *Gr.* ὄψις. (*V.* § 17. *e al.*) » *Car. Eu.* 6. 150. Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno Che mi sia nuova. (B)

15 — Arditezza, Sfacciataggine. *Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναίδεια. *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, arditi gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, ci vorrai fare gli altri amanti, la potrò io abbellare? » *Vit. SS. Pad.* 1. 331. Vedendolo . . così andare a capo scoperto (*Pelagia meretrice*), e con tanta faccia e pompa, ec. (V)

16 — *Col v.* Andare. Andare sopra la faccia del luogo *V.* § 9 (4)

17 — *Col v.* Avere. Aver faccia = *Tener apparenza. V.* Avere fac-

cia. *Teg. Cor.* 9. 23. Non cala il ferro mai, che appien non colga; Nè colpo appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. E più direi; ma il ver di fabo ha faccia.(Min)

e — * *Onde* Aver faccia di menzogna = *Sembrare menzogna*. *V.* Avere faccia. (M)

3 — Aver faccia = *Aver l'ardire, la sfacciataggine*. *V.* Aver faccia, §. 2.

4 — Non aver faccia = *Non si vergognare*. (*V.* Avere faccia, §. 4.) *Lat.* impudentem esse. *Gr.* ἀναισχυντεῖν. *Lasc. Rim.* E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me nol vo' dire.

5 — Aver faccia di leone e cuor di scricciolo. *V.* §. 27.

18 — * *Col v.* Cadere: Cader la faccia = *Venir meno l'ardire, Vergogname o simile*. *V.* Cadere, §. 55. (Pr)

2 — * *E* Cadere in faccia o nella faccia, *fig.* = *Umiliarsi; contrario nel proprio di* Cader supino. *Cas. Dant. Inf.* 10. E cadere in faccia in è umiliarsi, e adorare Iddio, siccome si legge di Abramo, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua. (N)

19 — [*Col v.* Cambiare: Cambiare o Cangiar faccia = *Mutare aspetto.*] *Dant. Inf.* 24. 13. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia... *Ar. Fur.* 44. 88. Non è, visti quei colpi, che gli faccia Contrasto più; così n'è ognun smarrito: Sì che si cangia subito la faccia Della battaglia.(P)

3 — * Diventar pallido, Impallidire. *Ar. Fur.* 2. 11. Come vide La timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina. (Br)

3 — *Fig.* Perturbarsi, Impaurire. *Malm. Vill.* 7. 7. Per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù. (P)

20 — *Col v.* Dire: Dire in faccia = *Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta*. *V.* Dire in faccia. (A) *Matt. Vill.* 9. 46. Li quali errori li furon detti in faccia. (P)

21 — [*Col v.* Fare:] Far faccia = *Esser ardito e presontuoso; che anche si dice* Far faccia tosta, [Far faccia di pallottole. *V.* Fare faccia.] *Lat.* impudenter agere. *Gr.* ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Imprima si commette la occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e la faccia, e non si vergogna.

22 — *Col v.* Gettare: Gettare in faccia, *fig.* = *Rinfacciare*. *Lat.* exprobrare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 229. Leggiermente la rimprovera (*l'offesa*), e gettala in faccia dell'offenditore. (V)

23 — [*Col v.* Mostrare: Mostrar la faccia di alcuna cosa = *Mostrarne l'apparenza.*] *Tac. Dav. Perd. eloq.* 470. E cui non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza.

24 — *Col v.* Perdere: Perdere la faccia, *fig.* = *Perder la vergogna. Fr. Giord. Pred.* 219. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia ..., e non si cura di parere male. (V)

25 — *Col v.* Porre: Porre la faccia sua contro alcuno, *fig.* = *Porsi tutto se stesso, Porre ogni opera sua o simile. Passav.* 337. Qualunque persona ricorrerà ai magi o agl'indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad ucciderla. (*Modo Scritturale.*) (V)

26 — [*Col v.* Tenere: Tener faccia di alcuna cosa = *Averne la sembianza. Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità.

27 — [*Prov.* Aver] faccia di leone e cuor di scricciolo, *si dice di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo. Lat.* miles gloriosus. *Gr.* δραστικὸς. *Malm.* 11. 29. E se 'n vista vi pajon Paladini, Han faccia di lioni, e cuor di scricciolì.

28 — * *Modi avverb.* Faccia a faccia = *Di faccia a faccia. Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 2. 26. Al quale (*Moisè*) Dio parlava faccia a faccia. (N)

29 — A faccia a faccia = *A viso a viso, In presenza. V.* A faccia a faccia. (B) (N)

30 — * A faccia aperta, scoperta = *Scopertamente. V.* A faccia aperta, A faccia scoperta. (A)

31 — Alla prima faccia = *In prima vista. Dant. Conv.* 82. 96. Alla prima faccia non pajono. (P)

32 — In faccia = *In presenza. V.* §. 11. (P)

33 — * In prima faccia = *A prima giunta, Sul bel principio. Lat.* prima fronte. *Borgh. Fir.* Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri. (Br)

34 — * Con dura faccia = *Ostinatamente. V.* Duro *add.*, §. 19. (N)

35 — * (Astr.) *Forse nel signif. di* Aspetto, §. 3. *G. V.* 12. 8. 20. Venere nel leone gradi otto, faccia di Saturno, e contrario alla sua triplicità. (N)

36 — * (Milit.) Facce: *Quei lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo saliente del bastione, della piattaforma, del rivellino*, ec. *Alle volte si fanno nelle facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate Piazze basse della facce. Vi sono le Facce con cave, le convesse, a denti, a rientri, secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente Facce i fronti di fortificazione.*(Gr)

2 — Far faccia = *Voltarsi verso checchessia*. (Gr)

37 — * (Marin.) Prender in faccia o per d'avanti: *Espressione marinaresca, e s'usa quando o per inavvertenza del timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo nacco sull'albero.* (A)

38 — * (Med.) Faccia ippocratica, adinamica: *Quella in cui sono gli occhi e le tempie incavate, le orecchie fredde e corrugate, il naso tirato e ritornato in se, la pelle della fronte ruvosa, secca e dura, il colore piombino, le labbra fredde assottigliate e pendenti: segni certi di vicina morte.* (A. O.)

39 — * (Veter.) Cavallo bella faccia: *Quello ch'è stellato in fronte e che lepe in bianco.* (A. O.)

Faccia dif. da *Viso, Aspetto, Fisonomia, Sembiante, Fattezze, Lineamenti, Aria, Cera. La Faccia* è la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento. Per simil. indica la superficie visibile di qualunque corpo; come la fronte di un edifizio, di una chiesa ec. E nel sacrif. vale arditezza, sfacciataggine ec.

Il *Viso* propriamente è l'apparenza che si scorge in faccia all'uomo secondo la diversità degli affetti, de' moti interni. In via fig. è anche *Faccia*. *Volto* è più affine a viso (*imago animi vultus est*, dicono i Latini) nondimeno si adopera dai Latini stessi e dagl'Italiani per Faccia. *Aspetto* è propriamente veduta, ciò che appare alla vista; ma come suol riferirsi alla veduta particolare della Faccia umana, così esprime anche la stessa. *Sembiante* e *Sembianza* nel proprio è ciò che sembra, che appare simile a qualche oggetto. Ma come le somiglianze delle cose giudicar si sogliono dalle loro apparenze, così nel fig. si prende per *Viso, Faccia*. *Le Fattezze* risultano dall'intero del Viso, i *Lineamenti* dalle linee che ne sono il contorno. *Fisonomia* comprende non solo i *Lineamenti* e le *Fattezze*, ma anche la figura del volto come indizio delle qualità interne. L'*Aria* è quel non so che indefinibile che piace o disgusta, innamora o irrita; è una certa aura che spira dall'essere umano. *Cera* o *Cera* è lo stesso che *Fisonomia*; ma è voce più familiare nella lingua moderna; ed oltre a ciò è mutabile secondo gli affetti. Esso suol esprimere ira, tristezza o gioja. Quindi diciamo *Far buona* o *cattiva cera*.

Faccia nel sign. del §. 6. diff. da *Carta. Faccia* è una superficie sola; la *Carta* comprende ambedue i lati di un foglio. *Scrivere una faccia, Riempiere una faccia* vale Scrivere una delle superficie della *Carta*. Alcuno usò anche *Pagina* per *Carta* in questo significato, ma generalmente essa indica nel comune uso una sola superficie della carta.

Facciaccia, Fac-ciac-cia. *Sf. accr. ed avvilit. di* Faccia; *e s'usa principalmente col verbo* Fare, *che vale Mostrarsi altiero e baldanzoso. Salv. Buon. Fier.* (A)

Facciale. (Anat.) Fac-cià-le. *Add. com. V. L. Che appartiene o ch'è relativo alla faccia. Lat.* facialis. — Arteria facciale: *ramo della carotide esterna che nasce al di sotto del muscolo digastrico e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia.* — Linea facciale, *dicesi una linea retta che si suppone tirata dal fronte al labbro superiore.* — Nervo facciale: *Quella porzione del settimo paio, che nasce nella parte inferiore e laterale del ponte di Varolio, esce dal cranio pel foro uditivo interno, comparisce fuori pel foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della faccia.* — Vena facciale: *Quella che nasce dalla fronte e va a gettarsi nella giugulare interna.* (A. O.)

Facciata. (Archit.) Fac-cià-ta. [*Sf. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualunque fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esso fa l'ufizio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quelle gran maestà e decoro.*] *Lat.* frons, facies. *Gr.* πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche e mura E archi alla facciata del palazzo.

2 — Lato o Muro laterale di alcun edifizio. *Bern. Orl.* 2. 6. 52. Poscia il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

3 — * Faccia, Pagina. *Lat.* pagina. *Cas. Lett. Guasti.* Non so se io me ne vidi mai niuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale io l'ho mandata a casa di Ramusio (B) *Magal. Lett. fam.* 2. 34. Consumar tre o quattro facciate a ragguagliarci, chi era S. Cipriano ec. *Bemb. Lett. fam.* 2. 52. Tu mi lodasti tanto le note ec. che m'hai messo a filo per averne dell'altre. (N)

Facciatella, Fac-cia-tèl-la. *Sf. dim. di* Facciata. *Faust. Epist. Cic.* 2. *Berg.* (Min)

Faccidanno, Fac-ci-dàn-no. [*Add. comp. usato per lo più in forza di sm. comp. V. A. V. e di'*] Facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel c'ha ben vent'anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i faccidanni.

Facimolo, Fac-ci-mò-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Facimola. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 226. Or seguita delli superstiziosi rimedii e facimoli. (V)

Facitura, Fac-ci-tù-ra. *Sm. accr. di* Faccia. *Gran faccia, Visura, Mostaccione, Cicerone. Pervid. Lett. Berg.* (Min)

Facitimolo, Fac-ci-ti-mò-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Facimolo. *V. e di'* Facimolo. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 226. Di questi tali rimedii e facitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe. (V)

Facciuola, Fac-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Faccia, *si dice nell'uso dell'Ottava parte del foglio.* (*Nell'uso comune d'Italia dicesi* Quartino.) *Lat.* brevis pagina, pagella. *Gr.* σελίδιον. *Lib. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 92. Che ec. essendo innamorati, coll'impastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s'affaticano. (*Qui pare nel sign. proprio di piccola faccia.*)(N)

2 — * *Per simil. e nello stile famigliare, dicesi di Due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.* (A)

Face. * *N. pr. f.* (Dal gr. *phaeos* lentiggine, ovvero da *phaeos* splendido.) — *Sorella di Ulisse detta anche* Calipso. (Mit)

Face. [*Sf. V. Poet. Pl.* Faci e anticam. Face.] *Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchio, o simile. Lat.* fax, taeda. *Gr.* δαὶς. *Petr. can.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

2 — *Per metaf.* Lume, Splendore, [*e per lo più dicesi degli occhi.*] *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Ov'è di dolce ira, ov'è pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. 10. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella che prima venne, incominciò a farsi più vivace.

3 — * Esser face o meridiana face di carità *o simile* = *Essere un sole di carità, Esser tutto carità. Dant. Par.* 33. 10. Qui se' a noi meridiana face Di carità. (N)

4 — *Anticamente usato per* Faccia, *ma non è da imitare. Dittt. Rim. lib.* 2. *pag.* 20. A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona umana. (*Cioè, ch'io drizzi la mia faccia sconsolata.*)(B)

Facec. * *N. pr. m. Lat.* Phaecus. (Dall'ebr. *paqalh* o, come altri legge *poqac* aprire: Che apre.) (B)

Facia. * Fa-cè-ja. *N. pr. m. Lat.* Phacia. (Dall'ebr. *paqalh* aprire, e *jah* signore: Signore che apre.) (B)

Facelia.* (Bot.) Fa-cè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* phacelia. (Da *phacelos* fascicolo.) *Genere di piante erbacee, da Jussieu stabilito nella pentandria monoginia, famiglia delle idrofillee; caratterizzate dal calice diviso in cinque parti, la corolla quasi campanulata con cinque solchi che sostengono i filamenti, due stimmi ed una capsula bilocolare bivalve, con septamenta dimezzati e quattro semi; così denominate per la disposizione de' loro fiori che è in ispiga bifida, od in fascio.* (Aq) (N)

Facella, Fa-cèl-la. [*Sf. dim. di* Face.] *Fiaccola, Facellina.* —, Facola, Falcola, *sin. Lat.* facula, fax. *Gr.* δᾳδίον, δαλὸς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

2 — Fuoco. *Dant. Par.* 9. 29. Si leva un colle, e non surge molt'alto La onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

3 — Lume, Splendore. *Lat* splendor, lux. *Gr.* φαῖσις. *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell' amor che lì era, Segnare agli occhi miei nostra facella. *E* 23. 94. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella. » (*Cuse, l' Arcangelo Gabriele.*) (N)

Facellina, Fa-cel-li-na. [*Sf. dim. di* Facella. *Lo stesso che*] Faccellina. *V. Filoc.* 4. 76. Imenco lieto e ungharlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

2 — [*E fig.*] *Mor. S. Greg.* 7. 14. Accendonsi le facelline degli odii, e spegnesi del tutto la pace de' cuori.

Facente, Fa-cèn-te. [*Part. di* Fare.] *Che fa.* —, Faccente, Paciente, *sin. Lat* faciens. *Gr.* ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi ragunanti, facenti forza per ogni luogo.» *S. Agost. C. D. l.* 12. *c.* 2. Per la quale (*natura*) facente, sono tutte le cose che sono. (N)

Facetamente, Fa-ce-ta-mèn-te. *Avv. Giocosamente, Con maniera faceta. Lat.* facete. *Gr.* ἀστείως. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 339. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

Facetare, Fa-ce-ta-re. *N. ass. Dare delle facezie, Barzellettare. Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

Facetevole, Fa-ce-tè-vo-le. *Add. com. Faceto, Giocoso, Lepido. Libarn. Selvett.* 1. *Berg.* (Min)

Facetevolmente, Fa-ce-te-vol-mèn-te. *Avv. Lo stesso che* Facetamente. *V. Libarn. Selvett.* 1. *Berg* (Min)

Facetissimamente, Fa-ce-tis-si-ma mèn-te. *Avv. superl. di* Facetamente. *Lodo Lett. Faust. Ep. Cic.* 9, *Salvin. Annot. Pier. Buon.* 2 3 *Berg.* (Min) (*Al luogo cit. del Salv non si trova peraltro questa parola.*) (N)

Facetissimo, Fa-ce-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Faceto. *Lat.* facetissimus. *Gr.* ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 1. 86. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *La vite all' incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna ec., pose ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni, inspirato dal medesimo genio ec., descrive l' altro mirabilmente della stare al fuoco il verno. » *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge. (V)

Faceto, Fa-cè-to *Add. m. Ch' è piacevole nel dire*, (*Giovinile, Accompagnato da giovialità, da buon umore. V.* Burlevole, Motteggevole, Festevole, Sollazzevole, Arguto, Lepido, Giocoso, Scherzoso ec.] *Lat.* facetus, urbanus. *Gr.* ἀστεῖος. *Bern. Ort.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D'ornali e d'anguille recitava.

2 — (*Detto anche di Cosa.*) *S. Ag. C. D.* Ne il riso di costui, nè la cauta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Cant. Carn. Ste* Commedie nuove abbiam composte in prosa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose e facete.

Facetudine, Fa-ce-tu-di-ne. *Sf. Disposizione a facetare, Abito di dir facezie. Tesaur. Fil. mor.* 13. 4. *Berg.* (Min)

Facezia, Fa-cè-zi-a. [*Sf.*] *Detto arguto e piacevole*, (*Motto, Arguzia, Concetto. V.* Giuoco, Scherzo, Burla. *La Facezia è onesta, ingegnosa, graziosa, bella, leggiadra, ridicolosa, pungente, amara, sconvenevole* ec.] *Lat.* facetiae, sales. *Gr.* ἀστεῖα. *Fir. As.* 31. Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e' non ragiona. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, ciò ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 21. 5. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

Facezietta, Fa-ce-zié-tta. *Sf. dim. di* Facezia. *Barzelletta. Tesauz. Con.* 10, *Berg.* (Min)

Facibile.* (Chir.) Fa-chi-bi-le. *Sf. V. G. Lat.* phakitis. (Da *phacos* lente.) *Infiammazione della lente cristallina.* (Aq)

Facialmente, Fa-cial-mèn-te. *Avv. V. A. In faccia, A faccia a faccia. Lat.* facie ad faciem, coram. *Gr.* ἐναντίον. *Espos. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' Santi si vede facialmente.

Facibene, Fa-ci-bè-ne. *Add. com. comp. usato in forza di sost. Colui che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo; opposto a* Facimale. *V. poco usato. Bellin. Civil.* Senza parer d' esser lui il facimale, o 'l facibene. (A)

Facicoro, Fa-ci-cò-ro. *Add. m. comp. Voce di poco uso. Che fa coro, Che guida il coro. Salvin. Inn.* Amabil Nume (*Apollo*), condottier di Muse, Facicoro, da lungi suettante. (A)

Facidanno, Fa-ci-dan-no. [*Add. comp usato per lo più in forza di sost.*] *Che fa danno*; [*e dicesi per lo più di Chi danneggia le campagne, i boschi e simili, rubando, tagliando* ec.] —, Facedanno, *sin. Lat.* damnificus, maleficus. *Gr.* κακοποιὸς. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca, senza rischio d' esser chiamato facidanno. » (*Sotto le voci* Scoscendere *ed* Albero-naccio *la Cr. ha la sua frasca in vece di una frasca.*) (N)

Facidio.* (Bot.) Fa-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phacidium. (Da *phace* lenticchia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle spostrii, da Fries stabilito per collocare alcuni* Xyloma, *ed alcuni* Hysterii, *che si presentano sotto la forma di puntole e di lenticchie* (Aq)

Facie, Fa-ci-e. *Sf. V. A. e L. V. e di* Faccia. *Lor. Med. Com.* (A)

Facifante, Fa-ci-fàn-te. *Part. di* Fare. *Che fa. V* poco usata. *Lo stesso che* Facente. *V. Vite Bud* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate serve poco facienti. (*È quel del Vangelo*: Servi inutiles sumus.) (V)

Facifero.* (Mit.) Fa-ci-fe-ro. *Soprannome di Mercurio, considerato come il Sole.* (Dal lat. *fax lucis*, e *fero* io porto: Porta face.) (Mit)

Facigrazie, * Fa-ci-grà-zi-e. *Add. com. comp. Facitore di grazie, Che fa grazie, Dispensator di grazie. Salvin. Inn. Omer.* 602. Salve adunque, Mercurio facigrazie, messaggiero, E sì pur degli altri iddii dator di beni. (Pe)

Facile, Fa-cì-le. *Addl. com. Agevole*; [*contrario di* Difficile.] *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil fu lo ingannare una donzella, Di cui lo signor era, idolo e nume. *Red. lett.* 1. 51. L' ottenere pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo; e la ragione si è, ec. *E* 34. Non sia però così facile, che il sangue ne sortisca. » *Cavalc. Espos. Simb.* 27. Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi e fantastici, e facili a dispregiare. *V.* Essere, § 19. (N)

2 — Probabile, Verisimile. *Cocch. Asmod.* 3. 2. Credo che la cosa sarà facile di sicuro ec., perchè il marito di lei non un ha cera di più valente cavaliere ec. *Rus.* È facil cosa. (V)

3 — Uomo facile = *Trattabile, Benigno, Pieghevole. Lat.* facilis homo. *Gr.* ἐυκολος.

4 — * Indulgente, Condiscendente, Troppo amorevole. *Ar. Fur.* 7. 43. Ella non gli era facile ec. (N)

5 — * Di facile. *Posto avverb.* = *Facilmente. V.* Di facile. (A)

Facile diff. da *Agevole*, benchè nel parlare comune si confondono. *Facile* è propriamente ciò che esclude ogni pena che nasce dalle opposizioni e dagli ostacoli che si mettono alla cosa. *Agevole* si dice una cosa che per sè stessa non offre ostacoli. Dirò *facile un ingresso*, quando a passarlo non si presenta ostacolo che mi arresti: dirò *agevole una via*, quando è larga e comoda a percorrersi.

Facilemente, Fa-ci-le-mèn-te. *Avv. Lo stesso che* Facilmente, *ma non s' userebbe fuor di stretta necessità del verso. Salvin. Odiss.* (A) *Ar. Negr.* 3. 1. Il che potete far molto più facile Mente, che non potrete quel che Massimo Vorria. (*Qui la parola è anche sprezzata per cagion del verso.*) (V)

Facilissimamente, Fa-ci-lis-si-ma-mèn-te. [*Avv.*] *superl. di* Facilmente. *Lat.* facillime. *Gr.* ῥᾳστα. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s' usi nessi, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. lett.* 56. L' altre cose tutte facilissimamente e a chius' occhi credere si possono e si debbono.

Facilissimo, Fa-ci-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Facile —, Arcifacile, *sin. Lat.* facillimus, expeditissimus. *Gr.* ῥᾴστος. *Red Esp. nat.* 33. Hanno ritrovato un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumone per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

Facilità, Fa-ci-li-tà. [*Sf Disposizione che trovasi nelle cose, per potersi fare o dire in modo facile; contrario di* Difficoltà.] *Agevolezza* —, Facilitade, Facilitate, *sin. Lat.* facilitas. *Gr.* ῥᾳστώνη. *Sagg. nat. esp.* 186. Che dimostrò più chiaramente la facilità del cristallo a stringersi e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 337 Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che ne ha fatto stupire.

2 — (Bontà, Benignità.) *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gagliuffi per la facilità de' lor maestri.

3 —"Docilità, Pieghevolezza, Benignità. *Agnol. Pandolf.* 19. Quali sono le cose necessarie a voi e ai vostri? La virtù, l'onestà, la facilità ec. (Pe)

4 — (B.A.) *Prontezza nell' operare: prerogativa dell' artefice, la quale da buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell' opere, tuttochè non siasi veduto il maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar dei muscoli, o dimunir negli scorti. Il suo opposto o contrario dicesi* Stento, *che è operar con fatica, facendo, disfacendo e rifacendo. Baldinucci.* (B)

Facilitare, Fa-ci-li-tà-re [*Att.*] *Levare le difficultà, Render facile e agevole*; [*contrario di* Difficultare.] *Lat.* facilem reddere. *Gr.* ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Guard. Pred. R* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' suoi danni.

Facilitazione, Fa-ci-li-ta-zió-ne. *Sf. Disposizione della cosa a facilità, Appianamento, Agevolezza. Lucin Lett. Berg.* (Min)

Facilmente, Fa-cil-mèn-te. *Avv. Agevolmente.* —, Facilemente, *sin. Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. Cr.* Perchè se cessa il diletto, e s' egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe *Fir. Disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uccise della fenditura.

2 — Probabilmente. *Dep. Decam. proem.* 24. Arriva anch'ella (*un' istoria*) all' anno della gran pestilenza, che facilmente ne dovette portar via l' Autore. (V)

Facimale, Fa-ci-mà-le. [*Add. com. comp. usato anche in forza di sost. Colui che fa male, Malfattore*, ovvero *Cosa che faccia male V. poco usata.*] *Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti basterà, ch' io non sia facimale, E voglio starti.

2 — (*Detto di Fanciullo insolente,*) *Nibbio, nel secondo sign. Malm.* 10. 32. Un fistol da que' veri, un facimale, C' ha fatto per ingenito gran danno.

3 — * *Detto anche di Uomo maligno e da fare ogni sciagurataggine. Facidanno, Min. Malm.* Certi uomini bestiali e cattivi, e non avrebbono saputo farne, nomini facimali, o disutili (A)

Facimento, Fa-ci-mèn-to. (*Sm.*) *Il fare, Il fatto stesso, e l'Operazione. Lat.* opificium, opus. *Gr.* χειρούργημα. *Esp. Salm.* Il quale vi

fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signore, le tue facimenta; e insegnami la via d'esse. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

Facimola, Fa-ci-mo-la. [*Sf.*] *Fattucchieria, Malia.* [*V. poco usata. Lo stesso che* Facimolo. *V.*] *Lat.* maleficium. *Gr.* κακοεργια. (Dal lat. *facio* io faccio, e da *malum* male.) *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da rimutadore. *Salvin. Annot. B. F.* 5. 3. 5. Veggasi se nel latino dicesse *facinora* (*parla dell'allegato passo di Quintil.*): dalla qual voce son venute le antiche voci *facinole* e *facimole*; perocchè *facinus* è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte. (N)

Facimolo, Fa-ci-mo-lo. [*Sm.*] *Malia,* [*Fattucchieria. V. poco usata.* —, Facimola, Facimolo, Faccimulo, *sm.*] *Lat.* malum facinus. *Gr.* κακοεργια. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli e divinaglie e fantasie. (*La Cr. alla v.* Divinaglia *legge meglio*, per molti peccatori.) *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso.* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 3. Facimol venga lor perchè son trogli.

Facinoroso, Fa-ci-no-ró-so. *Add. m. Scellerato, Di male affare. Lat. facinorosus, flagitiosus. Gr.* παμπονηρος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario che que'cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empii.

Facio, ° Fa-cio, Fazio. *N. pr. m. accorc. di* Bonifacio. *V.* (B)

2 — ° (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)

Facite, ° (St. Nat.) Fa-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* phacites. (Da *phace* lenticchia.) *Fossile di forma circolare, piano, elevato alquanto verso il centro, ed assottigliatesi verso le estremità: assomigliato per tal guisa ad una lenticchia, ad una piccola moneta, ad un grano di frumento, ec.; onde gli venne anche il nome di* Pietra numismale o nummulare o lenticolare. —, Facolito, *sin.* (Aq)

Faciticcio, Fa-ci-tic-cio. *Add. m. V. che denota disprezzo, usata nel Piemonte. V. e di* Fattibile. *Berg.* (Min) *Pasq.* (O) (N)

Facitoso, Fa-ci-tó-so. *Add.* [*m. Agevole a fare.*] *V. bassa,* [*ed usata soltanto in pochi luoghi della Toscana. Lo stesso che*] Fattevole, [Fattibile. *V.*] *Lat.* facto utilis, facilis. *Gr.* ευκολος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma state di buona voglia, chè la cosa è facilona.

Facitora, Fa-ci-tó-ra. *Verb. f.* [*di* Fare, *forse per errore del Testo a stampa. V. e di*] Fattrice. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopradette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuo' fatti, libera e spedita, e questa larghezza è buona usare nelle buone.

Facitore, Fa-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Fare.] *Che fa,* [*Che opera manualmente, ed anche Che crea, Che instituisce. F.* Facitora *e meglio* Facitrice.] *Lat.* auctor, opifex, conditor. *Gr.* δημιουργος. *Becc. Conel.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello a che tutta la 'ntenzione del facitore e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Patti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? E' 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

2 — ° L'eterno facitore d'ogni cosa: così *dicesi per eccellenza Iddio.* (A)

Facitrice, Fa-ci-tri-ce. (*Verb. f. di* Fare. —, Facitora, *sin.*] *Lat.* gerendorum arbitra, auctrix. *Gr.* δημιουργος. *Cron. Morell.* 238. Provveda in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. (*Così i buoni T., e non* Facitora *come legge la Cr. napolitana questo medesimo esempio a quella voce.*) (M) *Segner. Incred.* 1. 4. 12. Tolta che siasi la cagion facitrice di alcuna cosa ec. *Salvin. Cas.* 155. La Locusta, dalle Gallie, dama venefica, ovvero facitrice di veleni. (N)

Facitura, Fa-ci-tù-ra. [*Sf.*] *Fattura, Opera. Lat.* opus. *Gr.* εργον. *Pros. Fior.* 3. 156. Questa per uno essere sua facitura, nè suo composto ec., chiamerollo rilevato suo benefizio. *Volgar. Inf.* 279. Questa è la prima facitura, o pur la prima scorniatura; sì che se ella non è lavata, purgata, accorta e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini. (Min)

2 — ° Fattezza, Forma. *Goz. Osserv.* 3. 48. (*Nap.* 1831.) Esaltargli fino alle stelle per la loro bella e garbata facitura del corpo. (N)

Facocero, ° (Zool.) Fa-co-chè-ro. *Sm. V. G. Lat.* phacochoerus. (Da *phacos* lente, e *chiros* porco.) *Genere d'animali mammiferi dell'ordine dei pachidermi, che hanno molto rapporto col cinghiale, e che sono provveduti di verruca lentiforme: genere che comprende due specie,* il Phacochoerus Anthiopicus, e l'Africanus. (Aq)

Facode, ° (Chir.) Fa-cò-de. *Sf. V. G. Lat.* phacodes. (Da *phacos* lente, e *idos* forma, somiglianza, onde *phacoides* simile alla lente.) *Macchia lenticolare.* (Aq)

Facoide, °(Chir.) Fa-cò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* phacoides. (V. *facode.*) *Dicesi così la lente cristallina, o l'umor cristallino dell'occhio, a cagione della sua somiglianza colla lenticchia.* (Aq)

Facola, Fà-co-la. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Facella.] *Lat.* facula. *Gr.* δαδιον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su'sepoleri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

Facolito, ° (St. Nat.) Fa-cò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phacolithus. *Lo stesso che* Facite. *V.* (Aq)

Facoltà, Fa-col-tà. [*Sf. Attitudine ad operare, Potenza attiva, o sia, secondo Volfio, Possibilità, Capacità che ha l'ente di mutarsi per principio a se intrinseco.*] — , Facultade, Facultate, Faculté *sin. Lat.* facultas, vis. *Gr.* δυναμις.

2 — ° *Dicesi* Facoltà ragionante *la Ragione. Niccol. Pros. Tosc.* Fa uso della facoltà ragionante. (A)

3 — ° *Dicesi* Facoltà vitali *le Proprietà vitali.* (A. O.)

4 — ° *Dicesi* Facoltà intellettuali, Facoltà morali *dell'animo e l'intelletto e la volontà.* (A. O.)

5 — (*Detto della virtù o proprietà delle piante, degl'ingredienti medicinali ed altre cose.*) *Sugg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello (*l'alterazioni*) anche nelle gaje, ed ogni altra materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori che nuocono alla facoltà d'attrarre.

6 —° Podestà, Diritto, Permissione e Privilegio di poter fare o dire alcuna cosa. *V.* Facoltà. (A)

2 —° *Onde* Dar facoltà *o* la facoltà = *Permettere. V.* Dare facoltà. (A)

7 —° Ricchezza, Avere ec., *e più comunem. si dice de' Beni propri d'una persona. Cresc.* Se la facoltà del signore non bastasse. (A)

8 —° *Nel signif. di* Facultà, §. 4. *Salvin. Disc.* 2. 330. Abbassa ed avvilisce la legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe. (N)

Facoltà diff. da *Potenza* e da *Forza. La Facoltà* è una proprietà naturale, per la quale il soggetto che n'è fornito è capace di produrre un effetto. Si applica particolarmente alle proprietà attive della mente; onde diciamo *Facoltà di concepire, di ragionare* ec. In generale, secondo l'ontologia, si chiama rigorosamente *Facoltà* la sola potenza attiva, lasciando alla passiva il nome generico di *Potenza.* Così ogni uomo ha la *facoltà* di ammaestrare, e la *potenza* di essere ammaestrato. Spesso peraltro si confondono, e diciamo egualmente *Facoltà* che *Potenze dell'anima. Forza* è propriamente la maggiore o minore intensità nell'operare, nell'esercitare la Facoltà e le Potenze.

Facoltativo, Fa-col-ta-ti-vo. *Add. m. Che dà facoltà, o che concede l'arbitrio di alcuna cosa.* —, Facultativo, *sin.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Facoltoso, Fa-col-tò-so. *Add.* [*usata anche in forza di sm. Agiato de' beni di fortuna, Ricco.*] —, Facultoso, *sin. Lat.* locuples, dives. *Gr.* πλουσιος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 35. Il facultoso era più crudelmente ingariato per farlo uscire a comperarlo.

Facondamente, Fa-con-da-mèn-te. *Avv. Con facondia,* [*Con abbondanza di parole, Copiosamente, Eloquentemente.* —, Facondiosamente, *sin.*] *Lat.* facunde, diserte. *Gr.* λογιως.

Facondia, Fa-cón-di-a. [*Sf. Attitudine a discorrer con acconce e copiose parole.*] —, Facundia, Facondità, *sin. Lat.* facundia. *Gr.* λογορροια. *Lib. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de'non amanti ad amare costrigne *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia se non al tempo di Tiberio col calzo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia e nobiltà. *Ner. Sam.* 10. 21. Che non potrebbe ogni facondia, ogn'arte Fargli altrimenti abbandonar la pacchia. (V)

Facondiosamente, Fa-con-dio-sa-mèn-te. *Avv. V. A. V. e di* Facondamente. *Lat.* facunde. *Gr.* λογιως.

Facondioso, Fa-con-di-ó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di* Facondo.] *Lat.* facundus, disertus, facundiosus. *Aul. Gell. Gr.* λαλογιος, ευρητ. *G. V.* 3. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso e gentile. *Sallust. Jug. R.* Non sappiendo di battaglia, diventò il più dotto e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 3. 11. Lo 'mperadore ec., come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenzia, coll'animo quieto, parlando saviamente, disse.

2 — (*Dicesi ancora del Discorso o d'Orazione composta con facondia.*] *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano.

Facondissimo, Fa-con-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Facondo. *Lat.* facundissimus. *Gr.* περιφανεστατος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Mamerco, zio e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

Facondità, Fa-con-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Facondia. —, Faconditade, Faconditate, *sin. Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (*il vino*) muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia ed ingegno.

Facondo, Fa-cón-do. *Add. m. Che ha facondia,* [*Ch'è molto eloquente.* —, Facundo, *sin.*] *Lat.* facundus, eloquens, disertus. *Gr.* λαλογιος, ευγλωττος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida, e sì di vocaboli eccellenti facondo, sarebbe quella che interamente potesse li nobili aiuti e di varietà pieni narrare? *Becc. Vit. Dant.* 243. Non per tanto che là dove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo.

Facondo, ° *N. pr. m. Lat.* Facundus. (Dal lat. *facundus* eloquente.) (B)

Facone, ° (Geog.) Fa-có-ne. *Lago del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

Faconeria, ° (Bot.) Fa-co-ne-ri-a. *Sf. G. V. Lat.* phaconeria. (Da *phacos* lente, e *rhiza* radice.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato da tubercoli radicali lenticolari che formano una specie di volva, donde esce il fungo per un foro che fi rmasi alla loro estremità, da'moderni riunito al genere* Clavaria (Aq)(N)

Faosa, ° (Geog.) Fa-ó-sa. *Antica città d'Egitto sul Nilo.* (Mit)

Faococtoma, ° (Chir.) Fa-co-scò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* phacococtoma. (Da *phacos* lente, e *scotos* caligine.) *Opacità della lente cristallina.* (Aq)

Faoma, (Chir.) Fà-o-ma. *Sm. V. G. Lat.* phacoma. (Da *phacos* lente.) *Macchia nera nell'occhio, somigliante ad una lenticchia.* (Aq)

Faoni, °(Chir.) Fa-cò-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* phacones. (Da *phacos* lente.) *Antico nome delle forbici, del raschiatojo, della scarpia, e di tutti gli strumenti propri a raschiare le ossa ad ingrandire le fratture del cranio.* (Aq)

Faonio, ° (Bot.) Fa-cò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phaconium. (*V. Faconi.*) *Nome d'una divisione del genere* Calycium, *la quale comprende le specie che hanno la fruttificazione lenticolare brevemente peduncolata.* (Aq)

Fac simile, ° (Lett.) *Sm. V. It. Imitazione esatta e Cosa somigliante affatto ad originale, e più propriamente dicesi la copia nella quale è imitata la forma della scrittura d'alcuno, d'un codice o d'altro manoscritto qualunque. Giocosamente* Apocrafo. (O) (N)

Factodo, ° Fac-tò-do. *Sm. Voce latino-spagnuola. Arcifanfano; e dicesi di Chi mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, Che sappia e voglia fare ogni cosa. Dicesi pure il* Factotum, *da Petro-*

nio: detto con voce greca Zopanta ; *onde il Lalli nell'Eneida travestita disse*. Soprattutto a Giunone, che del far razza È detta l'arcifantasma e 'l factodo. (Dal lat. *fac* fa, e dallo spagn. *todo* tutto.) *Min Malm.* (A)

Factotum, ° Facto-tum. *Sm. V. L. Lo stesso che* Factodo. *V. Eden. Nis.* 3. 131. In Omero tutti gli Dei voglion far il Ser Faccenda, ed essere in ogni cosa il factotum. (B)

Facultà, Fa-cul-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Facoltà.] —, Facultade, Facultate, *sin.*

2 — Potenza, Podestà, Possibilità *ed anche* Privilegio. *Dant. Par.* 4. 44. Per questo la Scrittura condiscende A vostra facultate. *M. V pr.* 2. Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta e tale opera seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fé, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. *Cas. lett.* 37. E scriverolle anco sopra la facultà di testare.

1 — ° *Onde* Dar facultà o la facultà. *V.* Dare facoltà. (N)

3 — Ricchezze, Avere, Entrate e Beni di fortuna. *Lat.* facultates, fortunae, substantia. *Gr.* οὐσία, νὲ ἔσχα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amare essere una pensione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. 44. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo.

4 — *Nome che si dà a tutte* l'Arti liberali o *alle* Scienze. *Lat.* facultas. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline?

Facultoso, Fa-cul-tó-so. *Add.* (*m. V. A. V. e di'* Facoltoso.) *Fr. Guard. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso e potente. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com'era ei facultoso?

Facundia, Fa-cùn-di-a. *Sf. V. A. V. e di* Facondia. *Borgh. Orig. Fir.* 198. Fu allora dal nostro santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante che fosse difeso dalla facundia di Cicerone. (V)

Fadaja, ° Fa-da-ja. *N. pr. m. Lat.* Phodaia. (Dall'ebr. *pada* redimere, e *jah* Signore. Redenzione del Signore.) (B)

Fadasur, ° Fa-da-sur. *N. pr. m. Lat.* Phadasur. (Dall'ebr. *pada* redimere, e *sur* esser principe, dominatore, imperante: Principe redentore.) (B)

Fadica, ° Fa-di-ca. *Sf. V. A. V. e di* Fatica. *Stor. Bart. N. Sp.* (O) *Guitt. Lett.* 29. Se senti alcuna fadica mia come io nel corpo, tu porti nel core il pondo. (V)

Fadiga, ° Fa-di-ga. *Sf. Lo stesso che* Fadica. *V. e di'* Fatica. *S Cat. lett. 211. n.* 2. Per giungere a questo neuna fadiga ci debba parere di vederci legata l'anima, che veruna fadiga che portasse el corpo. *(Questa voce ripetesi tre altre volte qui ed altrove.)* (N)

Fado. *Add. m. V. A. Scipito, Sciocco, Senza sapore. Lat.* fatuus, insipidus. *Gr.* ἀνόητος. (Il lat. *fatuus* ha fornito il franc. *fade*, onde l'ital. *fado*.) *Espos. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado e scipito ciò che l'uomo soleva dinanzi amare, siccome l'acqua è fada e sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Guard. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri so fadi e vili.

Fado. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *phadon* parco. V. *Fadoja.*) — *Capitano latino, ucciso da Eurialo.* (Mit)

Fadone, ° Fa-dó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phadon. (Dall'ebr. *pàdjon* redenzione. V. *Fado*, n. pr.) (B)

Faebba. ° (Mit.) Fa-eb-ba. *Una delle due Grazie riconosciute da' Lacedemoni.* (Dal gr. *phoos* rilucere.) (Mit)

Faenbide, ° Fa-en-bi-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Faenna.*) — *Figlia di un re della Caria, nota come profetessa.* (Mit)

Faentino, ° Fa-en-ti-no. *Add. pr. m.* Di Faenza. (B)

Faenza. ° (Geog.) Fa-en-za. *Lat.* Faventia. *Città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Ravenna.* (G)

Faenza. ° (Ar. Mes.) *Sf. Nome che si dà alla majolica fabbricata in Faenza. Magal Lett.* 16. Non si sono mai avvisati i Faentini di chiamar la loro majolica faenza, benchè *faience* la chiamino i Francesi. (N)

Faeo, ° Fa-è-o. *N pr. f.* (Dal gr. *phaio* io riluco.) — *Una delle Ludi.* (Mit)

Faeroe. ° (Geog.) Fa-e-ro-e, Feroe, Faroe. *Lat.* Gleissariae. *Gruppo d'Isole nell'Oceano Atlantico, tra la Scozia e l'Islanda.* (G)

Faesforo. ° (Mit.) Fa-és-fo-ro. *Uno de' nomi di Diana o di Proserpina presso i Greci, corrispondente a quelli di Ilitia e di Lucina dati loro da' Latini, come presidi ai parti.* (Dal gr. *phaos* luce, e *phero* io porto.) (Aq)

Faeto, ° Fa-è-to. *Sm. V. A. Forse Puzza, dal lat. fetor; in Napoletano* Pieto. *Patuff.* 1. Pinciata l'ha chi legge pel faeto. (N)

Faeton. ° (Ar. Mes.) Fa-e-tòn. *Sm. V.* accorc. di Faetone o piuttosto Fetonte. *Nadogimo fr. de' carrozzieri ec. Nome dato ad un legno a due ruote leggiero e scoperto, a similitudine di quello in cui vien rappresentato Fetonte nel guidare i cavalli del Sole.* (A) (N)

Faetusa. ° (Bot.) Fa-e-tù-sa. *Sf. V. G. Lat.* phaethusa (Da *phaeo* che si usa poeticamente per *phaio* io splendo.) *Genere di piante esotiche della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, da Gaertner stabilito; dandogli a cagione dell'aureo splendore de'suoi fiori il nome di una divinità figliuola del Sole ossia della luce deificata. I suoi caratteri sono, l'antodio embriciato, il ricettacolo paleaceo, il raggio di uno a tre fiori e i semi ispidi privi di pappo.* (Aq) (N)

Fagara. ° (Bot.) Fa-ga-ra. *Sm. V. L. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle terebintinacee, da' moderni distribuite tra i generi amyris, evodia ed altri, che rinchiude specie tutte esotiche una delle quali la* Fagara piperita *somministra un condimento ricercato, e grato a' Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie e le capsule, notabili pel sapore peperino aromatico ed ardente che hanno. Lat.* fagara. (Forse dal gr. *phago* io mangio, poichè alcuna delle sue specie serve di condimento a'cibi.) (A. O.) (N)

Fagedena. (Chir.) Fa-ge-dè-na. *Sf V. G. Lat.* phagoedena. *Gr.* φαγέδαινα. (V. *fagedenico.*) *Ulcere maligno e corrosivo.* (A)

Fagedenico. (Chir.) Fa-ge-dè-ni-co. *Add. m. V. G. Che partecipa della natura della fagedena. Erodente, Corrosivo.* (Propriamente *phagedena* dicesi un appetito insaziabile, e per *tropo* vale un'ulcera divoratrice della cute. Indi *phagedenicos* che val simile a quest'ulcera, cancrenoso, corrosivo.) (A)

2 — (Farm.) *Epiteto dato a' rimedii usati per consumare le carni fungose. Onde* Acqua fagedenica, *detesi una specie d'acqua artifiziata, atta a corrodere e consumare le escrescenze carnose.* (A)

Fagesie. ° (Archeol.) Fa-gè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in tempo de' bacchanali, durante le quali i Greci sollazzavansi in lauti banchetti.* (Dal gr. *phagein* il mangiare, il divorare.) (Aq)

Faggera. ° (Agr.) Fag-gè-ra. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Faggeto. (A)

Faggeto. (Agr.) Fag-ge-to. (*Sm.*) *Luogo piantato di faggi.* —, Faggeta, *sin. Cirff. Calv.* 1. 18. Come dicesi per bosco o faggeto.

Faggino, Fag-gi-no. *Add. m. Di faggio. Gio. Bemb. Eg.* Latra faggina. (A)

Faggio. ° (Bot.) *Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, i cui caratteri sono, ne' fiori maschi gli amenti quasi rotondi, e 'l calice 5-fido bratteato; ne' fiori femminei il calice esterno 4-fido bifloro, e l'interno dentellato adeso al germe, tre stimmi e due o tre noci in una capsula legnosa. Lat.* fagus. (N)

1 — *Albero* [*che ha il tronco dritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di un colore grigio; i rami pendenti nella gioventù; le foglie alterne, appuntate, ovate, un poco dentate, ondate, co' nervi laterali obliqui e molto paralleli; i fiori verso l'estremità dei rami. Fiorisce dall'aprile al maggio, ed è indigeno nei boschi montuosi. Ha una varietà colle foglie porporine. Lat.* fagus, fagus sylvatica Lin.] *Gr.* ϕηγός. *Amet.* 97 Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. cans.* 30. 5. Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

2 — [*Usato anche poetic. nel gen. fem. alla maniera lat.*] *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagna eterna.

Faggiola. (Bot.) Fag-giuo-la. *Sf. Nome volgare del frutto o seme del faggio, che è una specie di mandorla chiusa in una capsula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae anche dell'olio per alimento.* —, Faggiuola, *sin. Lat.* glans fagea. *Ott. Targ.* ec. (A)

Fagiana. (Zool.) Fa-già-na. (*Sf. Femmina del Fagiano.*) *Filoc.* 3. 62. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello che ec.

2 — *Detto in ischerzo* [*osceno per* Fava *nel sign. di* Ghianda o Glande. *Modo basso.*] *Pataff.* 5. Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Lab. Son. fo.* Fagiana tutto se' senza ucciso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

3 — *E per la* Borsa de' testicoli. [*Modo basso.*] *Burch.* 1. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

Fagianaja. (Agr.) Fa-gia-na-ja. *Sf. La stanza dove si custodiscono o si allevano i fagiani.* —, Fagianiera, *sin.* (A)

Fagianare, ° Fa-gia-nà-re. *Att. Cucinare alla maniera che si cucinano più comunem. i fagiani. V. di reg.* (O)

Fagianato, ° Fa-gia-na-to. *Add. m. da* Fagianare. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

Fagianella. (Zool.) Fa-gia-nèl-la. *Sf. Nome che si dà in qualche luogo all'Ottarda minore, detta anche Gallina prataiuola.* (A)

Fagiania, ° Fa-gia-ni-a. *Sf. Caccia riservata di fagiani, o Luogo dov'essi stanno. A. F. Don. Berg.* (O)

Fagianiera, Fa-gia-niè-ra. *Sf. Lo stesso che* Fagianaja. *V.* (Ga)

Fagiano. (Zool.) Fa-gia-no. (*Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, che alle gunnee hanno una pelle nuda e liscia. Comprende varie specie fra le quali il* Gallo domestico originario delle Indie orientali phasianus gallus, *ed il fagiano comune* phasianus colchicus, *ch'è gialliccio rosso; il capo ed il collo risplendono di color verde e cilestro cangiante; le penne della femmina o fagiana sono di un sol colore poco splendente.*] *Lat.* phasianus. *Gr.* φασιανός. *Cr.* 8. 33. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab.* 190. Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ec. *Ner. Sam.* 11. 48. Infilan quella povera massaia, Come si fa d'un tordo o d'un fagiano.

2 — *Si dà anche il nome di* Fagiano *ad altri uccelli chinesi e indiani di simil fatto, come* Fagiano rosso, o Fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, ec. (A)

3 — *Dicesi* Fagiano nero o Fagiano alpestre *il Gallo di monte. V.* (A)

4 — *Prov.* Guastar la coda al fagiano = *Lasciare il più bello.* [*V.* Coda, §. 20.] *Lat.* ver ex anno tollere.

5 — ° *Vale anche* Guastare un affare in sul più bello, Attraversarlo. *Car. Lett. ined.* 2. 61. Della gita in Francia, quanto manco se ne parla e con manco persone, meglio è, che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano. (N)

5 — ° Conoscere i fagiani dalle lucertole = *Avere esatta notizia delle cose. V.* Conoscere, §. 26. (A)

6 — ° (Geog.) Isola de' fagiani, della Conferenza. *Lat.* Faisanorum insula. *Piccola isola nella Bidassoa, ove fu conchiusa la pace de' Pirenei.* — *Così pure si chiamano alcune isole basse, appartenenti alla Russia nel Mar Nero.* (G)

Fagiabutto, Fa-gia-nòt-to. *Sm. dim. di* Fagiano. *Fagiano giovane, Piccolo Fagiano. Arret. Rag.* E se ne faceva la stessa festa che si fa de' pernicioni e de' fagianotti tarpati dal falcone. (A)

Fagiuelabi. ° (Geog.) Fa-gi-fu-là-bi. *Antichi popoli d'Italia nel paese de' Sanniti.* (G)

Fagiolata, Fa-gio-là-ta. (*Sf. Lo stesso che*) Faginolata. *V. Fir. Luc.* 5. 3. Vien di pazzo ec., e che fagiolate son queste? e che sì che io ti cavo il vin del capo! *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è imparato, o e'vuol fare imparare me. che stu son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

Fagiolétto, Fa-gio-lè-to. *Sm. dim. di* Fagiolo. *Baldin. Dec.* Fagioletti indiavoli. (A)

Fagiolo, Fa-gio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Fagiuolo. *V.*

Fagiolata, Fa-gio-là-ta. [*Sf. Propriamente vivanda di fagiuoli; ma prendesi anche per*] *Lo stesso che* Pappolata; *non nell' ultimo significato di Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuinaggine,* —, Fagiolata, *sin. Lat.* ineptiae, nugae. *Gr.* φλυαρία, λήρος.

Fagiolino, * Fa-gio-li-no. *Sm. dim. di* Fagiuolo. *Red. lett.* 3. 145. De' fagiolini, de' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne vedei lin l' anno passato. (N)

Fagiuolo, Fa-giuò-lo. [*Sm.*] *Cianja notissima,* [*ed è il seme della pianta detta stesso nome* (phaseolus vulgaris), *o di altra affine della stesso genere*, *o del genere* dolichos, *di cui si conoscono molte specie e varietà.*] —, Fagiolo, *sin. Lat.* phaseolus, fasculus. *Gr.* φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Aguale in certi luoghi si mischi il panico e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i legieri fagiuoli, e le cicche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l' umil fagiuolo.

2 —* *Dicesi* Svisati *i fagiuoli, quando si è loro levato l' occhiolino. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Svisati, non è vero, que' fagiuoli? *Salvin. Annot. ivi. Svisati*, levato loro quel nero ch' è a foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali; altri lo chiamano l' occhiolino. Giovan Battista Fagiuoli nel faceto capitolo in lode de' fagiuoli, così dice: ... Quando son fatti ciechi, idest svisati, Io non posso vederli in quella fatta Da fantesca crudel martirizzati. (N)

2 — *Fig.* Minchione. *Lat.* baro. *Gr.* βλίτ. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimango in asso un bel fagiuolo. » *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

3 — * *E nel num. del più* Denti che si mostrano ridendo; *e dicesi anche de' cani quando arricciano le busette. Pataff.* (A).

4 — * *Prov.* Conoscere il fagiuolo dal cece = *Sapere il fatto suo. V.* Conoscere, §. 26. (A)

5 — (Veter.) *Nome che si dà ai quattro denti del cavallo, che nascono dopo l' età di quatt' anni, e che sono situati tra gli scaglioni ed i denti di messo.* (A)

6 — (Ar. Mes.) Fagiuoli *diconsi anche da' battilori certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato o inargentato, ad uso di ricamo.* (A)

Faglia.* *Sf. V. A. Lo stesso che* Falla. *V. e di* Fallo. *Onde in modo avverb.* Senza faglia, Sanz faglia = *Senza fallo.* (Dall' ant. fr. *sans faille* che vale il medesimo.) *Poet. Ant. Cod. d' Alcun.* Questo ben t' impromitto, e sanza faglia. (*V. not.* 413. *Guitt. Lett.*) (V) *Tesoretl. Br.* 211. Che l' uom, se Dio mi vaglia, Creato fu sanz faglia La più nobile cosa. *E* 269. Che trovi vaglia? Non vedi tu sanz faglia Ch' ogni cosa terrena Porta peccato e pena? (*Nella raccolta dell' Allacci, ove trovasi il sen. di Cino d' Alcamo, si legge* Falglia. *Nella nota* 413 *qui citata il Bottari soggiugne:* dove si scorge chiaro il francese antico *sens faille.*') (N)

Faglière, Fa-glia-re. *T. di giuoco. N. ass.; e par che sia voce corrotta da* Fallare. *Non aver del seme di cui si giuoca. L. Pasc. Sch.* Questo mondo è un giuoco d' tenbre; Faglia a danari chi al merto attende. (*Qui figuratam., ad allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono spade, bastoni, coppe e danari.*) (A)

Faglio. *Sm. T. di giuochi di carte, e par voce corrotta da* Fallo. *Mancanza di un seme fra le carte del giocatore. Onde* Farsi un faglio, *che anche si dice* una vacanza, *vale Dar via tutte le carte di un seme.* (A)

Fagno. *Add. m. V. A.* [*Lo stesso che* Fagnone. *V.*] *Pataff.* 6. La gatta fagno talora stramazza.

Fagnoaccio,* Fa-gno-àc-cio. *Add. m. pegg. di* Fagnone. *Car. Strace* 2. 2. Ancora io meglio, fagnoaccio, non l' ho io veduta? (*Qui in forza di sm.*) (Br)

Fagnone, Fa-gnó-ne. *Add.* [*m. V. A.*] *Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle.* —, Fagno, *sin.* (Dall' ar. *fannon* defraudamento. In gr. *phanos* val delatore, calunniatore.) *Varch. Ercol.* 183. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 15. Uomo sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

Fagone, * Fa-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Fagon. (Dal gr. *phagin* mangiare.) — *Nome di un gran mangiatore a tempo di Aureliano.* (Mit)

Fagonia. * (Bot.) Fa-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* fagonia. (Così chiamata dal Tournefort in onore di *Fagon* primo medico di Luigi XIV. *Lemery.*) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, i cui caratteri sono, il calice deciduo di cinque pezzi, la corolla regolare di cinque petali muniti di unghie, ed una capsula quasi rotonda cinquelocolare con cinque semi.* (Aq) (N)

Fagopiro. (Bot.) Fa-go-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* phagopyrus. (*Da phagos per phagos faggio, e pyros frumento.*) *Specie di pianta del genere* polygonum, *il da cui seme triangolare somiglia la faggiuola, o frutto del faggio, e mangiasi come il frumento.* (Aq)

Fagottino, Fa-got-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fagotto. *Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. E arrivatomi quel fagottajo di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l' ho mandato ec.

2 — * (Mus.) *V.* Oboino. (L)

Fagottista. * (Mus.) Fa-got-ti-sta. *Sost. com.* Sonatore o Sonatrice di *fagotto.* (L)

Fagotto, Fa-gòt-to. [*Sm. Involto o Fardello piccolo*] *Fardelletto.* —, Fangotto, *sin. Lat.* sarcina. *Gr.* σαγμα. (In franc. *fagot*, in spagn. antiquato *faja*, è dal celtico *efagod* che secondo il Barberino, val fascetto.) *Lib. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi mitto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un travolgolo, un groppo. *Malm.* 5. 5. E poi se trasse in mezzo a più fagotti Un par d' occhiali affumicati e rotti.

2 — *Far fagotto* = *Partirsi, Andarsene. Lat.* vasa (vel sarcinulas) colligere. *Gr.* τα σκεύη συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Perde pan piace a fa fagotto.

2—(Mus.) *Strumento da fiato,* [*di legno con ancia, il quale nella famiglia degli oboè tiene lo stesso posto che il violoncello in quella de' violini.* —, Basson, *sin.*]

2 —* *Registro d' organo, di canne a lingua, aperto, di due piedi, formato colle trombe unite al fusione, e serve d' unisono al Principale.* (L)

Fagotto dall. da *Involto* e da *Fardello* Il *Fagotto* è d' ordinario di roba, e si fa per trasportare da luogo a luogo. L' *Involto* è per lo più minore del *Fagotto*, e può essere di fogli di carte, e cose simili. L' *Involto* può anche avere più forme che il *Fagotto*. Affine a questo è *Fardello*, ma il *Fardello* suol essere più regolare, come un *fardello di legna.* D' ordinario è per viaggio e da portare in ispalla. *Far fardello* per dire Radunar la roba per andarsene, è meglio detto che *Far fagotto.*

Fagottone. * (Mus.) Fa-got-tò-ne. *Sm. Strumento ch' è d' un' ottava più basso del solito fagotto; e però dicesi anche* Contrafagotto. (L)

Fagro. * (Zool.) *Sm. Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 303. I cammi sotto ai fagri Caro lecco, ed i buci sono al dentice. (N)

Faillo, * Fa-il-lo. *N. pr. m. Lat.* Phyllus. (Dal gr. *phao* io risplendo, ed *illos* occhio: Occhio risplendente.)— *Tiranno di Ambracia.* (B)(Mit)

Faina. (Zool.) Fa-i-na. [*Sf. Specie di animale mammifero dell' ordine de' carnivori, ed è della grandezza di un gatto.*] *Il suo pelo è bruno, ed è bianco sotto la gola* [*e il collo; frequenta le abitazioni.*] *Lat.* mustela. (mustela f. foina Lin.) *Gr.* γαλῆ. (Dal gr. *phaios*, e., on fosco. Secondo il Salmasio, è dal lat. *fuscus*, onde ci si avvisa di essersi tratto a modo di diminut. *fuscina.* Per altro in latino quest' ultima voce val forchetta.) *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Cons. Inf.* 17. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 54. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti uncchetti.

2 — * Faina di mare. *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. Le faine Di mare, e i pesci cani, e le famiglie De' negri i quali portan pungiglione. (N)

Faina. * *N. pr. f. Lat.* Faina. (Dal gr. *phaino*, cioè *phano* io metto in luce, io risplendo.) (B)

Faino, * Fa-i-no. *N. pr. m. Lat.* Fainus. (V. *Faina*, n. pr.) — *Astronomo greco, maestro di Melone.* (B) (Mit)

Faira. * (Geog.) Fa-i-ra. *Isola dell' Oceano Atlantico, dipendente dalla Scozia.* (G)

Faio. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phaius. (Da *phaios* fosco.) *Genere di piante stabilito da Loureiro per collocarvi una bella pianta della China, così denominandolo pel colore nero che hanno internamente i suoi fiori, essendo nell' esterno bianchi come la neve; da' moderni riunito al genere* Bletia. (Aq) (N)

Faisa. (St. Mod.) *Sm. Specie di Dervis, o Religioso Maomettano.* (A)

Faisa, * (Geog.) Fa-i-ra. *Città del Giappone.* (G)

Fala. (Archi.) *Sf. Macchine antiche, o torri di legno nel Circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l' assedio delle città.* (In lat. dicesi *phalae.*) *Lam. Lez. Fale*, o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra e negli assedi. (A)

Fa La. * (Mus.) *Sm. Parole composte dal nome di due note, che in Inghilterra si dà a piccola arietta con una specie di ritornello, in cui il nome di queste due note viene ripetuto in modo bizzarro ed insignificante.* (L)

Falaba. * (Geog.) Fa-là-ba. *Città della Guinea superiore, capitale del Regno di Sulimani.* (G)

Falacui. * (Geog.) Fa-la-chi. *Popoli dell' Abissinia, che professano il Cristianesimo.* (G)

Falacra. * (Chir.) Fà-la-cra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Falacrosi. *V.* (Da *phalacros* calvo, che suol trarsi da *phalos* bianco.) (Aq)

Falacro.* (Zool.) Fa-là-cro. *Sm. V. G. Lat.* phalacrus. (Da *phalacros* calvo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, il quale comprende alcune specie dei tetrameri, distinto specialmente dalla testa nuda o calva.* (Aq)

Falacrocorace. * (Zool.) Fa-la-cro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* phalacrocorax. (Da *phalacros*, calvo, e corax corvo.) *Specie di corvo marino con testa calva.* (Aq)

Falacrona.*(Chir.) Fa-la-crò-na. *Sm. V. G. Lo stesso che* Falacrosi. *V.* (Da *phalacros* calvo, che suole trarsi da *phalos* bianco.) (Aq)

Falacrosi. *. (Chir.) Fa-là-cro-si. *Sf. V. G. Lat.* phalacrosis. (Da *phalacros* calvo.) *Dicesi così la caduta de' capelli onde la calvizie.* —, Falacra, Falacrona, Falacrotide, *sin.* (Aq)

Falacrotide. * (Chir.) Fa-la-crò ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso* Falacrosi. *V.* (Da *phalacrotes* calvizie.) (Aq)

Falago. * (Veter.) Fà-la-go. *Sm. Sorta di mantello di cavallo. Morg.* 15. 105. Tra falago e sdommino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello. (N)

Falaia, * Fa-la-i a. *N. pr. m. Lat.* Phalaia. (Dall' gr. *pale* prodigo, e *jah* signore: Miracolo del Signore.) (B)

Falalella, Fa-la-lel-la. *Sf. V. bassa. Cantilena sciocca, senza significato, che s' usa fare dal volgo.*—, Falilella, *sin. Malm.* 3. 43. Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il lilutrendo falalella. (A) (B)

2 — *Dicesi pure* Falalella *quel contadino triste, il quale non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, ai quali fa l' intercalare colla voce ducendo:* Falalella tirarendo; *con che egli intende imitare il suono del chitarrino. Min. Malm.* 133. (A)

Falalo. * (Geog.) Fa-la-lo. *Una delle isole Carolina.* (G)

Falamanne, Fa-la-man-na. *Sf. comp. indecl. Cullamento. Lasc.* 2. 2. *Amati.* (B)

Falange, * Fa-lan-ge. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalanx* ordine militare.) — *Fratello di Aerope.* (Mit)

Falangarca. * (Milit.) Fa-lan-gar-ca. *Sm. V. G. Lat.* phalangarches. (Da *phalanx* falange, e *archos* capo) *Comandante d' una falange.* (Aq)

Falangarchia. * (Milit.) Fa-lan-gar-chi a. *Sf. V. G. Lat.* phalangarchia.

(Da *phalanx* falange, e *archo* comando.) *Corpo formato da due mezzelune, cioè da 563 file o dà 4096 uomini, il cui capo dicevasi* Falangarca. *Secondo altri esso corpo chiamato* Strategia, *ed il suo duce* Stratego. (Aq)

Falange. (Milit.) Fa-làn-ge. [*Sf. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini, servato senza intervalli, e con fronte rinvolta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano* Sarisse. *Ora si prende per qualunque corpo d'esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* —, Falangia, *sin.*) *Lat.* phalanx *Gr.* φάλαγξ. *Segn Stor. Art. guerr. 33* Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano sarisse ec., colle quali re. trucevano gli ordini nelle loro falangi *Cocch. Esch. Cr. 4.* 2. Il che al vincitor fa di più utile, Che le falangi e l'esercito intero.

1 — [*Per simil. dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o d'animali.*) *Ruc. Ap.* 220. L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto dal colore dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare. » *Salvin. Opp. Pesc. t.* 178. I popoli del mare, e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò (N)

2 — (Anat.) *Nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente. Lat.* phalanx. *Gr.* φάλαγξ. *Bellin Disc.* Si dividono le sue ossa minute come quelle della mano, cioè in falangi de' diti. (A)(N)

Falangero. (Zool.) Fa-lan-gè-ro. *Sm La stesso che* Falangiere. *V.* (A)(N)

Falangetta. ° (Anat.) Fa-lan-gé-ta. *Sf. Nome dato alla falange che termina il dito e porta l'unghia.* (A. O.)

Falangettiano. ° (Anat.) Fa-lan-get-tia-no. *Add. m. Ch'è relativo alle falangi.* (A O.)

Falangia.° (Milit.) Fa-lan-gia. *Sf. V. A. V. e di* Falange. *Veget. 40* Ebbero essi che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaja d'armati. (Pr)

Falangiano.° (Anat.) Fa-lan-gi-à-no. *Add.m. Ch'e relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime.* (A. O.)

Falangiario.(Archeol.)Fa-lan-gi-a-ri-o.*Sm.Soldato delle antiche falangi* (A)

Falangiere. (Zool.) Fa-lan-giè-re *Sm. V. G. Lat.* phalangier. (Da *phalanx* falange, intermedio delle dita.) *Genere di quadrupedi dell'ordine de' carnivori, famiglia de' marsupiati, così denominati dall'avere i due diti dei piedi posteriori seguenti il pollice riuniti con una membrana fino all'ultima falange che porta l'unghia che n'è la sola libera.* —, Falangero, *sin.* (Aq)

Falangina. ° (Anat.) Fa-lan-gi-na. *Sf. Nome dato alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.* (A. O.)

Falangidiano. ° (Anat.) Fa-lan-gi-di-a-no. *Add. m. Ch'e relativo alle seconde falangi. Lat.* phalangianus (A. O.)

Falangio. (Zool.) Fa-làn-gio. [*Sm Genere d'insetti della famiglia de' ragni che ha le mascelle corte, il di cui secondo articolo è a taglia, due zanne in forma di piedi situate nella fronte, due occhi vicini nella sommità del capo e quattro d'ambi i fianchi del medesimo, ed otto piedi, l'addomine rotondato, il capo eminente come il petto; fra le specie abbraccia il falangio pecoraio*, phalangium opilio, *ed il cancroide* phalangium cancroides; *il primo gira di notte e vive intorno agli alberi, il secondo si nutrisce di zecche.*] *Lat* phalangium *Gr.* φαλάγγιον. *Dittam 4* 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono; Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono *Cav. Gall.* 2. 56. I cervi quando ec si sentono morsi dal falangio, che è una specie di ragno velenoso, non si sanno ognuno tutti medicare col mangiare de' granchi?

2 — ° (Bot.) *Genere di piante a fiori incompleti colla corolla profondamente in sei parti divisa, dell'esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, dal moderno registrato sotto il genere* Anthericum, *piante così denominate dall'uso che ne facevano gli antichi per guarire dalla puntura di quella specie di ragno che i Greci appellavano* phalangion. — , Falangite, *sin.* (Aq) (N)

Falangista. ° (Zool.) Fa-lan-gi-sta *Sm V. G. Lat.* phalangista. (Da *phalanx* falange) *Specie d'insetto dell'ordine de' coleotteri del genere Scarabaeus Lin., e di quello di Geotrupe di Latreille; così da Geoffroy denominato per le tre lunghe corna avanzate, che sembrano le sue armi difensive, simili alle lunghe aste della falange macedonica.*(Aq)(N)

2 — ° *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' marsupiati.* (N)

Falangite. (Bot.) Fa-lan-gi-te. *Sf Lo stesso che* Falangio. *V.* (A) (N)

Falangosi. ° (Chir.) Fa-lan-go-si. *Sm. V. G. Lat.* phalangosis. *Gr.* φαλάγγωσις. *Malattia che consiste in una duplice o triplice linea di ciglia, le cui posizioni sono dirette verso la congiuntiva che irritano* — *Caduta della palpebra superiore, prodotta o dall'indebolimento, o dalla paralisi del muscolo elevatore di quest'organo.* (A. O)

Falarda, ° Fa-lan-da *N pr. f* (Dal gr. *phalos* bianco, ed *inna* figlia) — *Figliuola di Tino.* (Mit)

Falanto, ° Fa-lan-to *N pr. m Lat* Phalantus. (Dal gr *phalos* bianco, ed *anthos* fiore, onde *phalanthos* canuto) — *Guerriero spartano, capo de' Partenii, e detta colonia che si stabilì in Taranto.* (I)(Mit)

2 — ° (Geog.) *Città e montagna d'Arcadia* (Mit)

Falarica (Milit.) Fa-la-ri-ca. *Sf V. G Lat.* phalarica *Arme antica da lanciare, lunga e ficcata in asta, di che vedi Liv lib 21 cap. 28 Ar Fitz 40 16.* Astolfo dà l'assunto al Re de' Neri, Che faceta si merlì tanto nocumento Con falarice, fionde, e con scrimri, *Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. L. Car En 9 1105.* Infocato, impiombato e grave un telo Scarico di falarica. (M) *Veget. 163* La falarica a modo d'asta in suo forte ferro si ficca, e tra l'asta e'l ferro con zolfo e resina, e bitume stoppa s'involve, gittandosi suso olio, il quale incendiato e chiamato, e per forza di balestro scattato. (Pe)

Falaride, ° Fa-la-ri-de *N pr m Lat.* Phalaris. (Dal gr. *phaleros* bianco, spumoso) — *Tiranno d'Agrigento, celebre per la sua crudeltà V* Perillo (E) (Aq)

Falarino. (Zool.) *Sm. Genere d'uccelli marini o palustri dell'ordine de' pinnatipedi, di lucide piume, volgarmente detti* Folaghe. *Che hanno il becco convesso, narici allungate, fronte nuda ed i piedi a quattro dita contornate di una membrana merlata, e natidrcano ne' canneti, si trattengono sugli stagni, e si pascono di piante e loro sementze. Lat.* phalaris. *Gr* φαλαρις. (Aq) (N)

2 — (Bot.) *Genere di piante della triandria diginia, famiglia del'e graminee, i cui caratteri sono, la pannocchia spighiforme, il calice bivalve unifloro più lungo della corolla con valve quasi carenate, la corolla bivalve cornacea, un rudero di un secondo fiore ed il seme corticato; così denominate dalle loro loppe o glume di un bianco brillante.* (Dal gr. *phaleros* bianco, spumoso.) (Aq) (N)

Falarierm. ° (Geog.) Fa-la-ri-è-n-si. *Ant. popoli d'Italia nel Piceno* (G)

Falarismo.° (Lett.)Fa-la-ri-smo. *Sm. T. usato da Cicerone in sign. di Efferata crudeltà, simile a quella di Falaride.* (Aq)

Falaro. ° (Geog.) Fa-la-ro. *Fiume di Boezia che gittasi nel Cefiso* (Mit)

Falaropo. ° (Zool.) Fa-la-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* phalaropus (Da *phalaris* falaga, e *pus*, *podos* piede) *Genere d'uccelli dell'ordine de' pinnatipedi, distinti da' piedi eguali a quelli delle folaghe.* (Aq)

Falasco (Bot.) Fa-las-co. *Sm. Erba che nasce ne' paduli, con cui si fanno cavi detti* Cavi d'erba. *Chiaman anche* Pelluone, Erba falasco. *Tariff. Tosc. ec V.* Biodo. (A)

Falavesca, Fa-la-vè-sca. [*Sf. V A. V.* e di] Pavolesca. *Lat.* quisquiliae volantes. *Gr.* περιψήματα (V. *favolesca*) *Pataff. 6* E come falavesche poi traluce. *Buon. Fier. 3.* 1. 5 Pantimbanchi di donne e falavesche.

Falbalà, Fal-ba-là *Sf. indecl. Lo stesso che* Falpalà. *V.* (Dal ted *falte* piega, crespa, e *blatt* foglia, onde *falt blatt* foglia increspata, falbalà. *Leibnitz.*) *Adim. sat. 4.* Guardi il sarto ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbala pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. (A)

Falbo. (Veter.) [*Add. m.*] *Colore di mantello di cavallo giallo scuro. Lat* fulvus. *Gr.* ψαθύς. (Secondo i più, è dal lat. *fulvus* o da *flavus* che vagliono ad un di presso il medesimo. Il Muratori sospetta che sia venuto da *phalbus* nome greco del cavallo di Eraclio imperadore) » *Corsin. Tornacch. 7. 53.* Sovra falbo destrier, ch'il fren spumoso Rendeva, e ferocia mostrava molta All'ammirar ec. (B)

Falca ° (Marin.) *Sf. Diconsi* Falche *alcune tavole amovibili che s'aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l'opera morta. V.* Falche (A)

Falcaccio, Fal-càc-cio. *Sm accr e pegg. di Falco, tanto al proprio che al fig. Fag. rim.* Se con qualche falcaccio s'accompagna, Se crede al suon d'artifiziosi fischio Che la lo merita. (A)

Falcadina ° (Chir.) Fal-ca-di-na. *Sf Fu dato questo nome ad una specie cruenta di mal venereo, o sifilide, che si volle introdotta in Falcado, paese della provincia di Belluno, da una mendicante infetta di rogna venerea, ulceri e porri alla vulva. Si apprendia quindi sotto forma d'eruzione scabbiosa che non risparmia età, ulceri alla gola e alle fosse nasali, distruggimento del naso, ulceri serpiginose per ogni verso alla pelle, ec.* —, Mal di Fiume, Sherlievo, *sin* (A O)

Falcare, Fal-cà-re. [*Act.*] *Piegare (in modo di falce, o piuttosto Pulgere, Piegare il passo in giro, o secondo il Lombardi, Avanzare Oggi è voce unita d'uso.*] *Lat.* flectere. *Gr.* κάμπτειν. *Dant. Purg. 18 69.* Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone.

2 — (Avanzare, Sopravvanzare.] *Tes. Br. 7. 63.* Immantenente che l'uomo vesta persona di giudice, dee egli vestir persona d'amico, e guardare che sua persona non falchi l'altra.

Falcastro (Ar. Mes.) Fal-càstro. (*Sm.*] *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo* Roncone. *Lat* falx. *Gr.* δρέπανον. *Dial. S Greg. M.* 2. 7. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ec. *E appresso.* Ecco 'l falcastro, lavoro, e non ti contristare » (*Nella edizione di Roma 1763 e detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato nelle varie lezioni* Falcastro, *che noi crediamo lezione bruttissima.*) (V)

Falcata. (Veter) Fal-ca-ta *Sf. V.* Repellone. (A)

Falcato, Fal-ca-to. *Add. m da* Falcare (*Fatto a falce, Curvato a guisa di falce*] *Lat.* falcatus. *Gr.* δρεπανοειδής. *Red. Esp. nat. 44.* Formano due corpi o muscoli, sieno di figura falcata » *E Arr. Ipc. 27 89* Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo (P)

3 — *Agg. di* Luna: » *dice quando non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza,* [*ma in quell'apparente sua diminuente resta in figura di falce*] *Lat* Luna falcata. *Gr.* ἡμιφωτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a Luna piena, perchè la Luna falcata non giova niente. *Gal Sist. 56.* Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.

4—(Milit.)Carri falcati *erano presso gli antichi una specie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce. Lat.* currus falcati *Gr.* ἅρματα δρεπανηφόρα. *Fr. Guerd Pred. R.* Erari un bello numero di carri falcati » *Bemb. Teb. lib. 10.* Iva osservando i muri Anteo correndo Sul falcato carro *March Lucr. lib* 3 Vana è ciò pria nelle battaglie ov'uno L'opra carri falcati (Bc)

Falcatore, Fal-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Falcare, *e perciò meglio detto* Falcatore *V.*] *Buon. Fier.* 3. 3 3 E per mezzo facendo del Falcator, che il piè s'inciappoli. » (*Forse i Tartini e Franchi hanno stampato questo* Falcator *in luogo d.* Falcistor) (M)

Falce. (Ar. Mes.) [*Sf*] *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba; e quello con cui si segano le biade e dentano.* —, Falcia, *sin. Lat.* falx. *Gr.* δρέπανον. *Petr. son. 183* E del mio rampo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Pandol. cap. 61.* Pertanenti che bisognano sono questi ec., falci da mietere o falci fienali *Bocc. g. 3 f.* 2 Comandò che falci si trovavano non meno che egli avesse strali ec., a dare al governo del regno comunque comandò *Alam Colt 2. 89* Sono di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

1 — Tempo della mietitura, *in cui s'adopera la falce*; che anche si dice Tempo della segatura. *Lat.* messis. *Gr.* ἀμητός. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi pennati cresciute le biade, e' grani d'aspetto di ubertuosa ricolta vicino alla falce.

2 — Porre o Mettere la falce nella biada o nella messe altrui, (*fig.*)=*Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengano ad altri. Monosyllab.* Non perchè non è lecito al vescovo metter la falce nella biada altrui.

2 — *Per simil. dicesi ad uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimente* Pennato. *Amet.* 47. E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da potare gli alberi e le viti.

3 — *Dicesi* Falce fienaja o fienale *ad uno strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno. Lat.* falx fenaria. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Incontanente dopo queste parole Equizio ne venìva colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad. 2. 22.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e volleto percuotere, ma non potette. *Pallad. cap. 41.* Falci da mietere, falci fienali, marroni o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o cosi.

3 — *Si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della falce fienaja. Bern. Orl. 1. 11. 23* E trenta falci in un prato non fanno, All'aggunghi di questi, strazio e danno.

1 — STELLARA: ° *è un altra sorte di falce fienaja.* (A)

4 — A GRAMPA. ° *V.* Falcione. (A)

4 — *T. de' cartieri. Specie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci.* (A)

5 — ° *T. de' gettatori. Strumento il quale non è altro che una falce fienaja dentata, ad uso di segare gli avanzi o materozze de' cannoni.* (A)

6 — (Veter.) *Per simil. La parte arcuata della gamba di dietro del cavallo. Cr. 9. 8. 2.* Il cavallo che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E 11. 47. 1.* Il cavallo che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano e agile esser dee.

7 — ° (Anat.) *Piegatura della dura madre, ch'è nell'intervallo de' due emisferi del cervello, il cui margine superiore, aderente al cranio, contiene il seno longitudinale superiore, l'inferiore libero racchiude il seno longitudinale inferiore.* (A. O.)

2 — DEL CERVELLETTO: ° *Piegatura triangolare della dura madre, che da una parte e dall'altra alla metà della tenda del cervelletto, e dall'altra alle parti laterali del gran foro occipitale per via di due biforcazioni.* (A. O.)

3 — DELLA VERA OMBELICALE o GRAN FALCE DEL PERITONEO: ° *Piegatura falciforme che si estende dall'ombelico sino alla fascia inferiore del fegato.* (A. O.)

4 — ° Piccole falci del peritoneo: *Nome dato da qualche anatomico ai legamenti laterali del fegato, ed alle piegature che forma il peritoneo, rialzato dalle arterie ombellicali.* (A. O.)

8 — (Milit.) Falce a rovescio, o Falce manica a rovescio: *Falce che ha il filo volto all'insuora: si usa negli assalti dalla truppa assediata per nettare il parapetto o la breccia dai primi assalitori.* (Gr)

FALCETTE, ° Fal-cè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalos* splendido, ed *alce* forza. Splendido, Glorioso per la forza.) — *Figliuolo ed uccisore di Temeno re d'Argo.* (Mit)

FALCETTO, Fal-cè-to. (*Sm.*) *Strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo. Lat.* falcula, falx putatoria. *Gr.* κλαστήριον. *Lib. cur. malatt.* Per tagliarla bene sarae ottimo un falcetto da calzolai.

FALCHE. (Marin.) *Sf. pl. Tavole sottili che si mettono a incavallature sul bordo dei bastelli, delle feluche, e d'altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo, per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, per impedire che l'acqua entri nel bastimento.* (V. *fal are*, § 2) (S)

FALCHETTO. (Zool.) Fal-chèt-to. *Sm. dim. di* Falco. *Specie di falco molto più piccolo del falco ordinario.* (A)

FALCIA. (*Sf. detto*) *per forza di rima. V. e di* Falce. *Morg.* 27. 66. E par che tagli dell'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia.

FALCIARE, Fal-cià-re. *Att. e n. Tagliare con la falce l'erba de' prati, le biade e simili.* (Ga)

FALCIATA, Fal-cià-ta. (*Sf.*) *Colpo di falce, Il menar della falce. Lat.* falcis ictus. *Gr.* πλησμονὴ δρεπάνου πάταγος. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATO, ° Fal-cià-to. *Add. m. da* Falciare. *V. di reg.* (O)

FALCIATORE, Fal-cia-tó-re. (*Verb. m. di* Falciare;) *Che sega con la falce*; (*Che usa la falce, Armato di falce.* —, Falcatore, *sin. Lat.* falcarius. *Gr.* δρεπανηφόρος. *Burch. 1. 38.* E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

FALCIATRICE, Fal-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Falciare *Chiabr. Op. 1. 140. (Venez. Germina, 1731.)* E soggiogare alle sue corde luce La Morte, insuperabil falciatrice. (A) (B) *E Chiabr. Rim.* A bei raggi del sol tutti ne fura L'empia man della morte falciatrice. (Br)

FALCIDIA. (Leg.) Falci-dì-a. (*Add. e sf. Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè essi eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è una delle leggi romane,*) così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, *tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto. Lat.* lex falcidia. *Fr. Giord. Pred.* Non giovera allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

2 — *Prov.* Far la falcidia = *Sbattere, Detrarre, Defalcare. Lat.* detrahere, deducere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne ec., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio, ec.

FALCIFERO, Fal-ci-fè-ro. *Add. m. V. L. Che porta falce, Armato di falce, e propriamente agg. dato a Saturno* —, Falcigero, *sin.* (Dal lat. *falx*, *falcis* falce, e *fero* io porto.) *Spolver. p.* 260. Or giunta è la stagion, sacrata prole Del falcifero Dio. (M)

FALCIFORME. (Anat.) Fal-ci-fòr-me. *Add. com. V. L. Che ha la forma d'una falce. Dicesi di quel seno che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cervello stesso in destra e sinistra parte, che anche si dice* Falce necessaria. (A)

2 — ° *Diconsi anche* Seni falciformi della dura madre, *i Seni longitudinali superiore ed inferiore.* (A. O.)

FALCIGERO, ° (Mit.) Falci-gè-ro. *Lo stesso che* Falcifero. *V. Soprannome di Saturno e della Morte.* (Dal lat. *falx*, *falcis* falce, e *gero* io porto.) (Mit)

FALCIPELLO. (Zool.) Falci-nèl-lo. [*Sm. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che hanno il becco depresso e con solchi, come quello de' chiurli; se ne conosce una sola specie ch'è quasi quanto l'allodola, e corrisponde alla scolopax pigmaea Lin. che, quantunque delicato di corpo e di membra, pel suo ardire, e per l'appetito che ha alla carne, deve considerarsi nel numero degli uccelli di rapina, ed anche de' più fieri e sanguinari; Lat.* falcinellus. (Così detto dal becco falciforme.) *Red. Oss. an. 158* Ma che rammarico ec. i falcinelli e le cicogne, i gabbiani o maigani?

2 — (Ar. Mes.) *Piccola falce da potar viti, altrimenti* Pennato. *Cresc.* Se ne legano i manichi delle falce e falcinelli, ovvero pennati. (A)

FALCINO, ° Fal-ci-no. *Sm. dim. di* Falce. *Piccola falce. Pariuas. lib. d.* 179. E frasche vai mozzando col falcino. (B)

FALCIONE. (Milit.) Falci-ò-ne. (*Sm.*) *Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere che l'harpe dei Latini, e l'ἅρπαι de' Greci non fosse molto differente. M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria pensano l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso.* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il mazzone E 'l falcione Ben la chi non l'aspetta. *Burch. 1. 114.* Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col turgon pareva una testuggine.

2 — (Agr.) Falcione o Falce a grampa: *Strumento atto a segare, e recidere la paglia in minutissimi pezzetti, per darla a mangiare al bestiame.* (A)

FALCIUOLA, Fal-ciuò-la. (*Sf*) *dim. di* Falce. *Lat.* falcula. *Gr.* δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scabo villanello in tempo di messure colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO (Zool.) [*Sm.*] *V.* Falcone. *a Fortig. Ricciard. 1. 28.* Come falco addosso ai merli Verra lo Serisca sopra l'orgogliose Genti francesche. *E 1. 53* Non parliam di levrieri, e non di falchi, Che in pugni di caccia non in ingolfo. (Min)

2 — [*Per simil.*) *Dicesi anche d'* Uomo lesto ed accorto.

FALCOLA, Falco-la. [*Sf V. A. Lo stesso che* Faccola. *V.* e di' Fiaccola, Facella.] *Lat* facula. *Gr.* δᾶδες

FALCOLETTA, Fal-co-lèt-ta. *Sf. dim. di* Falcola. *Sacc. rim.* Spegnete pur le vostre falcolette, Chè gli è di giorno. (A)

FALCOLIERE, Fal-co-liè-re. *Add. m. V. A. Che splende quasi fiaccola. Salvin. Inn. Orf* (A)

FALCOLOTTO, Fal-co-lòt-to. [*Sm. V. A.*] *Sorta di falcola alquanto più grossa. Lat.* facula major. *Gr.* δᾶδες μείζους.

FALCONA. (Bot.) Fal-có-na *St. Italia falcona. Lat.* sisymbrium sophia Lin. *Pianta annua, già adoperata per l'ulcere e per la ferita, e perciò era chiamata* Sophia chirurgorum. (A)

FALCONARE, Falco-nà-re. [*N. ass.*) *Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone. Lat.* falcone venari. *G. V. 2. 20. 4.* Per aver la caccia e la riviera del falconare a sua signoria. *E 9. 32. 1.* Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell'isola d'Arno. (*Il testo Documenti e altri dicono* andando a falconare.) *Dittam. 2. 27.* E se non fosse che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in fuga volto. n (*Favelli di Federigo Secondo. La Cr. legge*, e male, in furia volto.) (M)

FALCONCELLO, Fal-con-cèl-lo. *Sm. dim. di* Falcone. —, Falconetto, *sin. Lat.* parvus falco. *Gr.* ἱερὰξ μικρός. *Cr. 10. 13. 1.* Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONDA ° (Geog.) Fal-cón-da. *Isoletta del golfo di Corinto.* (G)

FALCONE. (Zool.) Fal-có-ne. [*Sm.*] *Falco. Uccello di rapina (che è alto come una gru delle maggiori, e grosso come un pollo d'India: il suo colore sopra la testa, il collo, il dosso e la parte esterna delle ali, è d'un grigio alquanto più bruno di quel delle gru; ha tre piedi e sei pollici di altezza; il solo torso ha quasi un piede; la gamba un po' di sotto al ginocchio e sguarnita di piume; le dita son grosse e corte, armate d'unghie adunche; il dito di mezzo è lungo quasi il doppio de' laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà di loro lunghezza, e il posteriore è assai robusto. Lat.* falco, ° falco serpentarius Lin.] *Gr.* ἱέραξ. (Così detto da *falx*, *falcis* falce: e ciò a cagione della figura falcata delle unghie.) *Tes. Br. 5.* 12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri ec.; lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ec.; lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec.; lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec.; lo quinto sono gerfalchi ec.; e lo sesto è lo sagro ec.; lo settimo lignaggio si è falcon randone, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g. 4 f. 1.* Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov. 49. 6* Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant. 88. 1.* Lo imperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a* falconare). *E appresso:* Allora con ira chiamò il giustiziere, comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par. 18. 45.* Così per Carlo Magno e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E 19. 34* Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bella. *Petr. cap. 11.* Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando.

1 — ° *Si annoverano molte altre specie d'uccelli di questo genere fra' quali si distinguono in Toscana l'Albanella, la Barletta volta*

sue varietà, come Barletta cenerina, o piombina, Barletta macchia, Barletta crciata, *il* Bozzago *detto in alcun luoghi* Pagana, *il* Mangiapecchie o Mangiavespe, *il* Falco *detto* Zaffiro diacintino, stellato, e lepraiolo, *il* Girifalco, *il* Gheppio, *il* Nibbio, ec. *V.* Assiolo, Strige, Spauracchio, Pipistrello, Pescatore. *Gli ornitologi fanno anche menzione del* Falco color d'oro, Falco villanello della Svezia, Soffiatore di Surinam rubente del Lunovo ec. (A)

1 — ° *Coll'ag. di* Maniero *e di* Gentile. *V.* Maniero *add.* e Astore. (N)

4 — ° Andare a falcone = *Falconare V.* Andare a falcone. (A)

5 — ° Lasciare il falcone. *V.* Lasciare. (A)

2 — *Per metaf.* (Detto d'Uom prode e prontissimo nell'inventare i mezzi.) *Tac. Ist.* O falcone e scudo degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

3 — *T. de' pescatori. Quella specie di rezza, le cui alette sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi, a guisa di frusta. E anche detta* Pesce aquila. *V.* Aquila. (A)

4 — (Milit.) *Sorta di strumento antico da guerra da batter le mura. V.* Ariete. *Lat.* aries. *Gr.* κριός. *Morg.* 10. 17. E far pel campo varii stromenti, Per Montalban gatti, grilli e falcon. *Cavalc. Cro. v. 4.* Tirabile intanto a rallocarsi attese, E gatti e grilli e falcon fecer fare.

5 — *Sorta d'artiglieria* [*più lunga e più sottile de' cannoni ordinarii.*] *Ar. Fur.* 11. 35. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Scuoto nonar, com'al suo autor più aggrada.

5 — (Ar. Mes.) Falcone *dicesi da legnajuoli, architetti ec. un grosso pezzo di legno squadrato, ed arcuato di taglio, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.* (A)

Falcone dill. da *Falco*. Il primo è meglio usato nella lingua scritta; e talvolta nella parlata si usa anche meglio. Dirò *Cacciai del falcone*, non *del falco*. Questo però si piega meglio al fig. e vale Accorto, Lesto, Che tira al ingannare.

Falconèra. ° (Geog.) Falconiera. *Lat.* Poligma. *Isoletta dell'Arcipelago.* (G)

Falconería. (Ar. Mes.) Falconeria. (*Sf.*) *Arte del governare i falconi. Lat.* cura falconum. *Red. Oss. an.* 183. Tra gli scrittori della falconeria son tutti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi.

Falconétto, Falconétto. (*Sm.*) *dim. di* Falcone. [*Lo stesso che* Falcoucello. *V.*]

2 — (Milit.) *Sorta d'artiglieria*, [*più piccola del falcone ordinario.*] *Cant. Carn.* 116. Per traendo alla trincera Chi scoppietti, chi lombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Stagg. gat. esp.* 188. In sulla torri ec. con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Aggiugnia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al rumore degli archibusi e de' falconetti. *Capr. Bot. 4.* 75. Quella consonanzia che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d archibusieo di falconetti.

Falconiere, Falconiere. [*Sm.*] *Colui che governa i falconi*, [*o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.*] *Lat.* falconum custos, accipitrarius. *Gr.* ὑφαιρετοτόξης. *Bocc. nov.* 99. 23. Di proporre il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi da governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. 129. Che, senza veder legoro o uccello, Fa dire al falconiere: ouè! tu cali. *Vit. Bart.* 19. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene a' suoi levrieri, e i falconiere a' suoi falconi.

Falda. (*Sf.*) *Si dice di materia distesa che agevolmente ad altra si soprappone.* (Dal ted *falte* piega, grinza, falda.) *Petr. son.* 118. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. 29. Piovea di fuoco dilatate falde. *E rim.* 32. E più si volve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto cotta ec., sta a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Non trasparente e scuro e a falde è l'altro (biacchiere).

2 — *Parlando di* Montagna, *è quasi lo stesso che* Stracia a pendio della montagna; *e si prende anche per* Le radici del monte. *G. V. 11. 26. 1.* Una falda della montagna di Fiesolino ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. *Nov. Sam. 8.* Giunsero alfine in un bosco folto e ombroso, Posto alla falda d'un alpestre monte. (B)

3 — (*E per metaf.*) *Segn. Pred. 16. 3.* Tanto hanno da temere nella cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

3 — *Fig.* (Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere ciò che s'intende dire.) *Bemb. Asol. 3.* L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

4 — ° Fetta. *Buon. Fier. 3. 6. 4.* Nè di velluto o domasco sian elle (*le frittate*), Ma di falde di gota di prosciutto. *E Savin. Annot. ver.* Cioè di fette coll'e stretta, cioè parti sendute. (N)

5 — *In modo avverb.* A falda a falda = *A parte a parte. Lat.* singillatim. *Gr.* κατ' ἴκνεον. *Fr. Disc. an.* 110. E come debbiamo con ogni industria e diligenzia ricercare a falda a falda della verità. *E Lett. Dean. Pratt.* 353. Ditele che guardi il suo core a falda a falda, e s'ella non ci si trova, dica mal di me.

— — Di falda in falda = *Da una falda nell'altra, D'una in un'altra parte, Per ogni luogo. Lat.* gradatim. *Gr.* βαθμ. *Bocc. Varch 4. 1.* E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate accende.

6 — (Ar. Mes.) [*T. de sarti.*] *Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualunque veste. Lat.* amus, limbus. *Gr.* κρασπεδών. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, metteva la falda dinanzi al libro, e leggea. *Filos. 1. 277.* Fattogli mettere le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera.

1 — (Tasca, Saccoccia *o simile.*) *Vit. Plut.* Molti correano a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Un nugol della polvere vivace Dall'ugli ben tutti pien gheroni e falde. *E Salvin. Annot. ivi:* Lo spagnuolo *faldiquera*, la saccoccia, la tasca. (N)

1 — ° *E Fable chiamansi due strisce di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche* Maniche da pendere, *ed* Pendenti. *Fag. Rim. part. 1. p. 101. (Ediz. del 1719.)* Quelle falde che hann'esse a' gonnellin Avrei bisogno, e che un ne le tenesse, Per muovere più ardito i miei piedini. *Rime. Not. ivi part. 6. p. 8.* (A) (Pc)

7 — *T. de' cappellai. Una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, ossia il cappello; e generalmente si dice quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche* Tesa. *Lat.* pilei umbella.

8 — *T. de' banajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto in cui possono operare i garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia.* (A)

9 — *T. de' macellai. Carne attaccata alla lombata e coscia.* (A)

10 — (Milit.) *V.* Scarpa. (Gr)

11 — (Anat.) *Dicesi di qualsiasi appendice carnosa.* (A)

Falda dill. da *Faldella* e da *Pieda*. *Falda* si dice di materia pieghevole, distesa in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone, ed a cui può altra sopraporsi. Si dice anche *Falda* quella parte della giubba, o di sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio; come pure il lembo d'una veste, la parte del cappello che fa solecchio ec. Per simil. e per estensione di senso si applica eziandio al monte, al colle ec. In tal caso è affine a *Piede*. Ma si dice *A piè del monte* e dire più giù: *alla falda* significa un po più su, dove comincia l'erta. Per la medesima analogia si dice *A piè della scala, del letto* ec. *Faldella* e quantità di fila sfilate, per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. *Faldella* anche si dice ad una quantità di lana scarmata più che ad unga, per pettinarla, ed una piccola quantità di seta fatta a matasse, che suole incannarsi dalle donne. Di qui *Affaldellare* e *Sfaldellare*. V.

Faldata, Faldata. (*Sf.*) *Quantità di falde. Cam. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

Faldato, Faldato. *Add. m. Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra. Baldov.* (B)

2 — Pietra faldata *dicesi quella che sopra e d'un colore, e sotto d'un altro. Voc. Dis.* (A)

Faldella, Faldella. *Sf. Propriamente dim. di* Falda. —, Faldetta, *sm. V.* Falda. *Borgh. Pirot.* Faldelle sottili di metallo, di pietra, di taleo, ec. (A)

2 — [*Fig.*] Truffieria, Giunteria. *Lat.* fraus, dolus. *Gr.* τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt. 4. 8.* Io ho fatte 5 mici di tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. *E Bernard. 2. 6.* E qual sorte ci è d'uomini, Che facciano più faldelle?

3 — (Chir.) *Quantità di fila sfilate per lo più di panno di lino vecchio, ove vogliono i cerusici distendere i loro unguenti. Lat.* filamenta. *Gr.* τὰ ῥάκη. (Dal ted. *faden* filamento; onde *sich fadeln* sfilarsi.) *Cr. 6. 105. 2.* Le faldelle intinte nel sugo e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn. 434.* Nel far le taste e le faldelle avere Pratica assai conviene.

4 — (Ar. Mes.) Quantità di lana, di peso di dieci libbre, scarmata avanti che si unga per pettinarla.

— (*Dicesi di seta*) *Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne* [*e di cui si formano le trafilerie*]

Faldellato, Faldellato. *Add. m. Pieno di faldelle o di fila. Lib. cur. malatt.* Tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che da quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellata.

Faldellétta, Faldellétta. (*Sf.*) *dim. di* Faldella. —, Faldellina, Faldellazza, *sm. Lat.* pauca filamenta. *Gr.* τὰ ὀλίγα ῥάκη. *Lib. cur. malatt.* Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila accurate. (*Qui nel sign. di* Faldella, §. 3.)

Faldellina, Faldellina. (*Sf.*) *dim. di* Faldella. *Lo stesso che* Faldelletta. *V. Lib. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso*: Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia

Faldellùzza, Faldellùzza. (*Sf.*) *dim. di* Faldella. (*Lo stesso che* Faldelletta. *V.*) *Ambr. Cof. 1. 3.* A dirvi il vero, egli è forza, volendovi Dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza. (*Qui nel significato di* Faldella, §. 4.)

Faldétta, ° Faldétta. *Sf. dim. di* Falda. *Lo stesso che* Faldella. *V. Boccacc. Scherz. 17. 58.* Immagina vedere, che quando nova, Largli stracci e le faldette bianche Sieno i cadenti ben. (B)

Faldiglia, Faldiglia. (*Sf.*) *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l'usavano le donne, perchè tenessero loro le vesti sospese, e non impedisse loro il camminare, (in tempi più vicini a' che noi) più comunemente* Guardinfante. *Varch. lez. 84.* Cinge la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fiumo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo, ec. *Ar. Fur. 3. 18.* Benchè ne gonna ne faldiglia avesse.

Faldigliéro, Faldigliéro. *Sm. dim. di* Faldiglia. *Ar. Cass 3. 3.* Portano Anch'essi i faldigliari, che li facevano Grossi ne' fianchi. (B)

Faldistòrio, Faldistòrio. (*Sm.*) *Una delle sedie che usano i prelati nelle Chiese*; [*ed è una specie di Scranna o Sgabello panno, ricoperto di velluto o drappo ec.*) —, Faldistoro, *sin. Lat.* faldistorium. (Dal ted *falt* piega, e *stuhl* sedia, onde il lat. barb. *faldistorium*, che, secondo la radice, val sedia che si ripiega.) *Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistoro. *L. appresso*: Si trasse dal faldistoro, e abbracciollo.

Faldistoro, Fal-di-stò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Faldistorio. *V.*

Faldone, Fal-dó-ne. [*Sm.*] accr. di Falda. *Morg.* 3. 5. E lui soletto s'ajuta col brando: A quale il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi puntando Venia le mani, ec.

2 — * *Nel sign. di* Faldella, §. 4. *Rim. ant.* 3. Vi è poi latro che col pennel trascorse A dipinger faldoni e gonnelle. (N)

Faldoso, Fal-dó-so. *Add. m. Che si sfalda, Che si divide in falde. Biring. Pirot.* Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco. (A)

Falea, * Fa-lè-a. *N. pr. m. Lat.* Phaleas. (Dall'ebr. *pelakà* Frammento.)(B)

Falego, * Fa-lè-go. *N. pr. m. Lat.* Phaleg. (Dall'ebr. *palagà* dividere, onde pelagga divisione.) (B)

Falegname, (Ar. Mec.) Fa-le-gnà-me. [*Sm.*] *Artefice che lavora di legname. Lat.* faber lignarius, *Gr.* [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Quando tagliavano falegnami a lavorare intorno all'arca.

Falegname dill. da *Legnajuolo, Legnajuolo* è più comune dell'uso. *Falegname* è più nobile.

Falele, * Fa-lè-le. *N. pr. m. Lat.* Phalel. (Dall'ebr. *pillel* pensare, giudicare, stimare.) (B)

Falena, * (Zool.) Fa-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* phalena. (Da *phalos* chiaro, splendido.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, famiglia de' falenidi di Latreille, così denominati dal loro istinto di volare intorno alle luci.* (Aq)

2 — *Sorta di pesce rammentato dal Salviani. Salvin. Opp. Pesc. 1. 108. Affermano che dal mare la docencia Falena in terra sbarchi. Ed in nota:* Falena suona il medesimo che balena. (N)

Falenidi, * (Zool.) Fa-le-ni-di. *Sf. pl. Famiglia d'insetti che ha per tipo il genere* Falena. (Aq)

Falera, (Archeol.) Fà-le-ra. *Sf. Ornamento proprio de' cavalli. Lat.* phalerae. *Gr. τὰ φάλαρα. Laudin. Int. Plin.* 33. 1. *Berg.* (Min) *Buonar. Osserv. sop. ant. vas.* Alle foggie delle falere, o fornimenti, con quella penna in testa ec. (N)

Falerato, Fa-le-rà-to. *Add. m. Trionfato, Frangiato, Ornato di abbigliamenti. Muss. Pred. 1. Berg.* (Min)

Falezia, * (Zool.) Fa-lè-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* phaleria. (Da *phalos* chiaro, bianco.) *Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' dimediali di Latreille, stabilito a scapito de' tenebrioni, e da questi distinti per molti caratteri, e per l'abitudine di ricercare il chiaro o la luce, mentre i veri tenebrioni la fuggono.* (Aq)

Faleria, * (Geog.) *Una delle dodici antiche città dell'Etruria.* (G)

Faleride, * Fa-le-ri-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Febro.*) — *Corintio che condusse in Epidauro una colonia Corcirese.* (Mit)

Falerina, * (Archeol.) Fa-le-ri-na. *Una delle Tribù di Roma.* (Mit)

Falerio, * (Geog.) Fa-lè-ri-o. *Ant. cit. di Terraglia.— del Piceno.* (Mit)

Falerno, * (Geog.) Fa-lèr-no. *Monte e pianura fertilissima della Campania, presso Formia.* (Mit)

Falerno. (Archeol.) *Sm. Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono anco un di qualunque vino squisito. Segn. Pred.* O voi beviate, e volete a dibatervi i falerni più vigorosi. (A)

Falero, * Fà-le-ro. *N. pr. m. Lat.* Phalerus. (Dal ger. *phalerus* splendoso, bianco. In ebr. *phela* vale ammirabile, e non cauto: Ammirabile nel canto.) — *Uno degli Argonauti. — Figlio del re Ereteo.—Uno de' Centauri. — Condottiero de' Fenicii alla spiaggia in cui ora sorge Napoli.* (B) (Mit) (N)

Falet, * Fa-lè-te. *N. pr. m. Lat.* Phalet. (Dall'ebr. *palet* fuggire, salvarsi.)(B)

Falete, * (Mit.) Fa-lè-te. *Divinità de' Cillenii; forse* Priapo. (Dal gr. *phalos*, *ητος* Priapo.) (Mit)

Falecio, (Lett.) Fa-lè-ci-o. [*Add. e sm. V. G.*] *Specie di verso* [*che nella poesia greca e latina è composto di cinque piedi, cioè uno spondeo, un dattilo e tre trochei. —,* Falesco, *sin.*] *Lat.* phalaecius. *Gr.* [illegible]. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 347.* Ora può adoperare il falecio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso:* Quello, *Chi come l'egregio Affricano forma,* arieggia, non so come, al falecio.

Falesco, * (Lett.) Fa-lè-s-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Falecio. *V.* (O)

Falkia, * (Bot.) Fàl-ki-a. *Sf. Lat.* falkia, *Genere di piante della pentandria monogynia, famiglia delle convolvulacee, che ha il calice con cinque denti, la corolla ad imbuto, gli stami più corti della corolla e quattro semi. Dedicato a Giovanni Falk professore di botanica in Pietroburgo.* (N)

Falla, * Fa-là-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalos* bianco.) — *Figlio di Ercole e di Eleconide, una delle Testiadi.* (Mit)

Falide, * Fà-li-de. *N. pr. m.* (N. patr. da *Falo.*) — *Re di Sidone, amico di Serpedonte.* (Mit)

Falilela, * Fa-li-lè-la. *Sf. Lo stesso che* Falalela. *V. Tasson. Secc. 3. 66.* E cantando veniva la falilela. (O) (N)

Falimbello. (Zool.) Fa-lim-bèl-lo. (*Sm.*) *Sorta d'uccello* (*di cui non sappiamo altro che il nome.*) (In gr. *phalos palos*, val bianco e nero.) *Pataff. 1.* Ne' buciai non entra il falimbello *Car. Mat.* 3. Sonna il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.

2 — *Per metaf. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice* Fraca. *Lat.* levis. *Lib. son.* 30. No' cercheam darti ufficii, falimbello, Da portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 3. 9. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Dovizia* 3. 2. E val la spezzatura di Forese Più che ciò che mai vide cotal'altro Falimbello.

Falimbellecchio, * Fa-lim-bel-lèc-cio. *Sm. dim. di* Falimbello. *Lo stesso che* Falimbellozzo. *V.* (A)

Falimbellozzo, Fa-lim-bel-lòz-zo. (*Sm.*) *dim. di* Falimbello.—Falimbellecchio, *sm. Bellinc. son.* 139. Non tanto cicalar, falimbellozzo; E'non ci tocca a dir loco galizia *Cecch. Dovi.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cervel di gatta, a quel falimbellozzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, onor figliuola, Falimbellozzaccio fare bisogno Di comperare nobiltà o favore?

Falnet, * (Geog.) Fa-li-nei. *Ant. pop. di Etruria abitanti di Faleria.* (Mit)

Falisco, * (Archeol.) Fa-li-sco. *Sm. Specie di salsiccia, che i Romani ebbero appreso de' Falisci.* (O)

Falisio, * Fa-lì-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalios* bianco.) — *Cittadino di Nauplia, famoso per un preteso miracolo di Esculapio.* (Mit)

Falla. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Fallo. (V. *follire.*) *Gr. S. Gir.* 7. Senza falla la grande limosina chi a colui perdona che male gli ha fatto. (*V. lo stesso esempio, e meglio alla V.* Fallo, §. 10.) *Lib. Am.* 66. Negò amare a querela, non volendo commettere tal falla.

2 — *Per inchiesta fu detto per la Fava del membro virile;* [*o più veramente fu così detta essa parte, tramutando in italiano il femminile la parola lat.* phallus, *che in italiano dagli archeologi si chiama oggi pur fallo, parlando di quella stessa immagine scolta od effigiata in certe antiche figure.*] *Bern. rim.* 31. Ch'almanco venga il cancaro alla falla. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. L'acetan venga Alla falla.

3 — (Idraul.) *Quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine ec., per cui esce o trapela l'acqua.* (A)

4 — (Marin.) *Fenditura, Buco, Apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello della linea d'acqua, per cui essa si può introdurre nell'interno dello stesso.* (Dall'as. *phalan* fidit, accidi rem. Anche gli Ebrei hanno *palakh* per fendere.) (S)

* — Accecare una falla, *significa il ristoppare prontamente, ma imperfettamente, una via d'acqua. V.* Accecare, §. 13. (S)

3 — Stagnare una falla: *Si dice o per significare che l'azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l'acqua che la falla lascia entrare, o per indicare che con altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell'acqua nel bastimento.* (S)

Fallabile, Fal-là-bi-le. *Add.* [com. *V.* poco usata. *V. e di* Fallibile.] *Lat.* fallax. *Gr.* [illegible]. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo amaro mondo.

Fallace, Fal-là-ce. *Add.* com. *Falso, Mancheyole, Che non corrisponde alla espettazione e alle promesse. Lat.* fallax, mendax. *Gr.* [illegible]. *Cell. SS. Pad.* Ma mossa niuno pizzicore il mandi fuori il ripugnevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo che ogni altro segno possa esser fallace. *Dant. Par.* 10. 115. L'anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. cons.* 39. 3. E se l'arder fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci lue falleci ciance Libror con giusta lance.

2 — *E in forza di sm. si trova in alcuno antico* Fallace *per* Fallacia, *come* Contumace *per* Contumacia. *G. V.* 7. 31. 4. E non fe' punto alla fallace, ove disse: vincerai, no, morrai, ec. » (*Qui pure piuttosto in modo avverb.* Alla fallace *per Fallacemente.*) (N)

Fallace dill. *da Falso* e da *Erroneo.* Il primo vale ingannevole, e si dice di persona *Segno fallace, Senso fallace, Immaginazione fallace*, cioè che inganna. *Guida fallace, Labbro fallace* ec. *Erroneo* si dice solo di cosa: *Principio erroneo, Dottrina erronea* ec. *Falso* è ciò che si oppone al vero. Aggiuntodi persona vale Doppio, Simulato ed anche Mendace. E parlandosi di oggetti materiali, significa Contraffatto, Alterato. *V. Falsare.*

Fallacemente, Fal-la-ce-mén-te. *Aver. Con fallacia, Falsamente. Lat.* fallaciter, dolose. *Gr.* δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello che sub fallacemente dire.

Fallacia, Fal-là-ci-a. [*Sf.*] *Inganno, Falsità, Mancanza. Lat.* fallacia. *Gr.* ἀπάτη, δόλος. *Trott. prec. mor.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsitadi e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti dirò. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donnalle, Poi sono in verità fallacie e 'nganni.

2 — * (Log.) Fallacia e Fallacia sillogistica, *dicesi da' logici Un argomento capzioso, Un sofisma.* (A) *Dav. Scism.* 31. Con ordine e acume speculano la verità e scoprono le fallacie. (*Parla di libri teologici.*) (N)

Fallacissimo, Fal-la-ciss-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fallace. *Lat.* maximus fallax. *Gr.* ἀπατηλότατος. *S. Agost. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade e fallacissima malignitade delle demonia. *Cire. Gell.* 2. 48. Pensi dipoi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in quale modo ella è fallacissima.

Fallaccio, Fal-làg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Fallo. *Lat.* fallacia. *Gr.* δόλος. *Rim. ant. Giull.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

Fallagra, * (Archeol.) Fal-la-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallagia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *ago* io porto.) *Festa che in onore di Priapo celebravasi ogni anno a 26 d'agosto dalle matrone romane portando solennemente in processione un fallo, o figura del pene, nel tempio di Venere situato fuori Porta collina. — Altra festa in onore di Bacco, chiamata* Fallagogia, *ed anche* Perifallia. —, Fallogia, Fallagogia, *sin.* (Aq)

Fallagogia. (Archeol.) Fal-la-go-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fallagia. *V. Salvin. Cas.* 9. Quando solennizzavano quella imparisima Festa di Bacco detta la Fallagogia, o la processione del fallo. (A)

Fallalgia, * (Chir.) Fal-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallalgia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *algos* dolore.) *Dolore permanente del pene.* (Aq)

Fallanastrofe, * (Chir.) Fal la-na-stro-fe, *Sf. V. G. Lat.* phallanastrophe. (Da *phallos* imagine di Priapo, ed *ανατροφὴ* rivolgimento.) *Distensione del pene.* (Aq)

Fallandrio, * (Bot.) Fal-làn-dri-o. *Sm. Erba che nasce in luoghi paludosi, lo stesso che* Fellandrio. *V. Landino. Berg.* (N)

Fallante, Fallàn-te. (*Part. di* Fallare.) *Che falla, Fallente. Lat.* errans. *Gr.* ἁμαρτάνων. *Lib. Am.* Volea che si tenesse quel modo

dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Vit. Ber. 7. 14.* Chi parlerà sospettamente, ci sarà tinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia. = *Pallav. Ist. Conc. 1. 184.* Negò di voler credere in deliberazione sì grande alla sola testimonianza fallante delle orecchie. (Pc)

Fallanza, Fal-lán-za. [*Sf.*] *V. A. Errore, Mancanza.* —, Fallenza, *sin. Lat.* error. *Gr. ἁμαρτία. Dant. Par. 27.* 32. E come donna onesta, che permane Di se sicura, per l'altrui fallanza, Pur ascoltando, timida si fane. *Rim. ant. Gentt. 91.* Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E 93* E pur del vero ho conoscenza fallanza. *Fr. Jac. T. 2. 2. 30.* Mentre, quando l'uom fece fallanza, Su un frate molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mach. Giun. 54.* Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza. *Cariff. Calv. 2. 44.* Renduti in colpa d'ogni lor fallanza.

2 — ° Mancamento *nel proprio significato. Bocc. Teseid. 6. 4.* Nè solamente gli mise a speranza Di posseder quel che ciascuno amava; Ma oltre a ciò, senza alcuna fallanza, Quel che ciascun prima signoreggiava, Come detto è, rendè. (N)

3 — Fallenza, Inganno. *Fior. S. Franc. 57.* Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienza divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse: (V)

Fallare, Fal-lá-re. [*N. ass.*] *Errare, (e per trop.) Commettere fallo,* (*Fallire, Fallere. V. Errare.*) *Lat.* errare, delinquere, peccare. *Gr. ἁμαρτάνειν.* (V. *fallire*) *Bocc. nov. 38. 13.* La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass. 256* In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E 335.* E non solamente fallano in voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr. 9. 10. 2.* Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V. 11. 3. 20.* Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui sì corretto. *Petr. son. 34.* Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son. 100.* Amor io fallo, e veggio il mio fallire. = (*Bemb. Pros. 3. 169.* S'e egli *per alcuno posto* Fallire *in sentimento di* Mancare; *ma* Fallare *in sentimento di* Peccare *ed* Errare *non mai.*) (B)

2 — Mancare, [Venir meno.] *Lat.* deesse, deficere. *Bocc. nov. 10. 5.* Pure la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla; e di poco fallò che egli quell'una non fece favola. *E nov. 65. 19.* Vienne dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesoretto. Ber.* E se tu fai convito O corredo bandito, Pal provveditamente, Che non falli niente. *Pallad. V. R. cap. 6.* Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg. 13. 61.* Così la ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E 9. 121.* Quantunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta ec., non s'apre questa calla. *Amm. Ant. G. 152.* All'avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V. 10. 98. 1.* Perch'egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E 11. 127. 3* Venia fallando la vittovaglia. = *Gr. S. Gir. 58.* Ancora ti falla, che tu vendi ciò che tu hai (cioè ti manca, ti resta.) *Star. Bart. fr.* Pativano di fame..., imperocchè non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò che a loro fallava per vivere. (V)

3 — Essere eccettuato. *Lat.* non obtinere. *Maestruzz. 1. 59.* Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

4 — ° *Parlandosi di Febbri, denota il recesso de' loro termini e vale* Venir meno, Dimunire. *Ar. Lett* Ora intenderete che M Guido sta assai bene, e gli è fallato un terzuolo delle febbri: speriamo che non ne avrà più. (Br)

5 — [*Ass.*] Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. *Lat.* omittere, transgredi. *Gr. παραβαίνειν, ὑπερβαίνειν. Intr. d. Vert.* Prendere il mangiare o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tes. Ric.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

6 — *Dicesi di quello a cui falla il colpo indirizzato a qualche cosa; ma in questo sign. dicesi meglio* Fallire. *Fr. Giord. 73.* Come colui che vuol saettare la bestia ..., che giuoca di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campi. (V)

7 — [*N. pass.* Ingannarsi, Sbagliare, Errare.] *Dant. Par. 5. 33* Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. = *E Par. 6.* L uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte, Sì ch'è forte a veder qual più si falli. (A)

8 — *Prov.* (*Vedi basso*) Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; *e vuol dire che Ciascun falla. Lat.* errare humanum est.

9 — Chi non fa non falla; *e vale lo stesso. Bern. Orl. 3. 9. 31* Ben si suol dir: non falla chi non fa.

Fallare dall. da *Fallire.* Il primo nel vero suo significato vale Commetter fallo o mancamento. È verbo neutrale attivo; ed è molto affine ad Errare, quando però il fallo importi un mancamento di giudizio. Ne differisce poi ove trattasi di fatti, di operazioni; come p. e. *Peccando fallai.* È talvolta impiegato, come attivo transitivo, in senso di Trasgredire, ma impropriamente. *Fallire* è mancare, venir meno. Dicesi del mancar de' danari a' mercatanti: nel quale significato non si direbbe *Fallare*

Fallarodicheci. ° (Chir.) Fal-lar-ro-i-che-ci. *Sf. V. G. Lat.* (Da *phallus*, imagine di Priapo, *rheo* io scorro, e *ischo* io ritengo.) *Soppressione dello scolo uretrale.* (Aq)

Fallato, Fal-lá-to. *Add. m. da* Fallare. [*Errato.*] = *Com. Inf. 1.* Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino che si giuta dattorno. (B)

2 — Fallito, Mancato. *Vit. S. M. Madd. 109.* Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. (V)

Fallatore, Fal-la-tó-re. [*Verb. m. di* Fallare.] *Che falla. Trasgressore. Lat.* peccans, errans. *Gr. ἁμαρτάνων. Ovid. Pist.* Essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore.

Fallatrice, Fal-la-trì-ce. [*Verb. m. di* Fallare.] *Lat.* quæ errat. *Gr. ἁμαρτάνουσα. Rim. ant. P. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

Fallente, Fal-lèn-te. [*Part. di* Fallare. *V. poco usato.*] *Colui che falla. Fallante. Lat.* errans. *Gr. ἁμαρτάνων. Sen. Pist.* Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolente e fallente. *Lib. Am.* Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis. 18.* E così tutta lieta la sua vita, Per lo dono che 'l consiglio fallente Le porse. (*Porta di Semele.*) *Franc. Barb. 269. 9.* Se 'l battello è buono, e sarà buon marinaio, Che possa esser fallente. = (*Qui nel significato di* Fallire, §. 3.) (N)

Fallenza, Fal-lèn-za. [*Sf. V. di poco uso. Lo stesso che*] Fallanza. *V. Lat.* errator, culpa. *Gr. ἁμάρτημα. Dant. conv. 56* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br. 1. 12.* Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la sua gran fallenza Aperta veggio, e 'l suo folle desire. *Amet 92.* E senza alcuna natural potenza Nel verginco ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg. 22. 38* E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

2 — ° Mancamento, Inopia. *Sen. Pist. 9.* Non gli falla niuna cosa, perocchè fallenza significa necessità e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità. (Pc)

Fallere, ° Fal-le-re. *N. ass. V. e di* Fallare o Fallire. *Simone. Rimin. 79.* Quando il cammin fallea ch'oggi non falla. (N)

Fallibile, ° Fal-li-bi-le. *Add. com. Ch'è soggetto ad errare; contrario d'* Infallibile. —, Fallabile, *sin.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 354.* Il metterle in controversia, e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa. (Pc)

2 — [*Detto delle cose,* Manchevole,] Fallace. *Lat.* fallax. *Gr. ψευδὴς. Ar. Cass. 1. 5.* Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol. 3.* Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

Fallibilità, Fal-li-bi-li-tà. *Sf. Capacità di errare, Possibilità di fallare; contrario d'* Infallibilità. *Pallav. Conc. Trido* (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 354.* Il metterle in controversia e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa; e pinta la fallibilità della Chiesa, rovinava tutta la fede. *E 367.* Facesse pullular tizzania di suspizione intorno alla fallibilità del Concilio. (A) (Pc)

Fallicne. ° (Archeol.) Fal-li-che. *Add. e sf. Feste annue celebrate in Atene in onore di Bacco.* (V. *fallico.*) *Salvin. Cas. 9.* Al secondo si debbono rapportare quegli inni antichissimi, de' quali poco fa dicevamo con Aristotile, e le falliche, o vogliam dire priapee. *E appresso:* Che primi cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi (Mil) (N)

Fallico. (Lett.) Fal-li-co. *Add. m. Aggiunto di canzoni o versi licenziosi, i quali s'usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco.* (Dal gr. *phallos* effigie di Priapo.) *Salvin. Cas. 9* Coloro poi che boricchi versi soliti furono d'improvvisamente cantare, come i fallici o priapei, e altri di questa razza. (A) (N)

Fallierate. ° (Geog.) Fal-lie-na-tè-i. *Ant. popoli d'Italia nell'Umbria* (G)

Fallimento, Fal-li-gio-me. [*Sf. V. A. V. e di* Fallo.] *Lat.* erratum, culpa. *Gr. ἁμαρτία. Rim. ant. P. N.* Non lasciò cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar loco a chi commette fallimento. *Nuov. Fior.* I' non credetti mai tal fallimento Della tua fè.

Fallimento, Fal-li-mén-to. [*Sm. V. A. nel sign. di*] Falligione, Fallanza. [*V. e di*] Fallo. *Lat.* erratum, peccatum. *Gr. ἁμαρτία. Mor. S. Greg.* Egli non ricerchera di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br. 8. 32.* Acciocchè molto dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento, Fuora di fallimento, Suo amore. *Rim. ant. Gentt 95.* E pur del vero ho conoscenza fallanza Inver del mio amore e fallimento.

2 — Mancamento de' danari ai mercatanti per lo quale non possono pagare, [*o meglio* Cessazione de' loro pagamenti;) *e in questo senso propriamente è rimasta in uso questa voce. Lat.* (argentum) decoctum. *Gr. ἔκπτωσις.*] *G. V. 11. 137. 6.* Per lo detto fallimento delle compagnie, mancaro sì i danari ontanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E 12. 42. 3.* Invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi comporti, non ebbe ardimento al riparo della rompa e ingiusta legge.

3 — [*Rimanere,*] Restare al fallimento = *Restare con un credito da non riscuotere mai.*

4 — *E fig.* Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. *Lat.* spe frustrari. *Gr. ἐκπίπτειν τῆς ἐλπίδος. Malm. 4. 76* Non aver, dice, mancò assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

Fallire, Fal-lì-re. (*N. ass. Errare, Ingannarsi; e per trasp. Commettere cosa riprendibile, Peccare,*) *Fallare.* [*V.* Fallare.] *Lat.* errare, peccare. *Gr. ἁμαρτάνειν.* (È voce provveniente da Latini, i quali dicevano *fallor* o *me fallo* in senso di erro, m'inganno.) *Tesoretto. Ber.* Che per orgoglimento Fallio l'angiol matto, Ed Era ruppe il patto. *G. V. 11. 60. 1.* Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. = *Cavalca. Coreg. 1. 70.* Dovete aver doppio castigo, cioè del suo fallo e dello aver indotto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello aver indotto a ciò fallire. (N)

2 — Ingannare, [Deludere. *V. §. 3, e dicesi anche delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione.*] (Dal lat. *fallere* ingannare.) *Sagg. Nat. esp.* 32. Per lo contrario poi Gemme da principio s'è detto) i diamanti grupposi, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

3 — Mancare, Venir meno. *Lat.* deficere. *Gr. λείπειν.* (Il lat. *fallere* in senso di star occulto ha ben potuto trasportarsi al senso di Sparire, Dileguarsi, e poscia a quello di Mancare.) *Tes. Br. 2. 26.* E quando egli conobbe che lo 'ntendimento non 'era fallito, si si fece monaco nella badia di S. Marco di Zona. *Nov. ant. 61. 1.* Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallio, e convenne che divestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani falli la speranza. *Ovid. Pist. S. 9.* Io

poi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi falli la lingua. *Dant. Inf.* 13. 122. Le gambe lor alle giostre del toppo; E poichè forse gli fallia la lena, Di sè e d'un cespuglio fè un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. 32. E se 'l sovrano piacer non ti fallio Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te ne' tuoi disii? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo linguaggio di Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E* 11. 33. 3. Fiorentini non ci usarono frode nè inganno contro a' Pisani, ma fallirono in negligenza. *E* 40. 2. Della quel promessa falli, siccome fallace e traditore. » *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. Questo è quel traffico che giammai non fallisce. *Stor. Bart.* 104. La nostra setta fallisce, e la setta de' cristiani cresce. (V)

2 — ° *E* Fallire un tantino, Fallir tantino *per Mancar poco. Salvin. Odis.* 190. E avanti della nave a negra prua Gittò, e fallì tanto che non toccasse La punta del timone. (Pe)

3 — ° Fallire per morte = *Morire. G. V.* 11. 33. Per la qual malattia più due mila ne fallirono per morte in Firenze, tra maschi e femmine. (V)

4 — *E per lo* Mancare di dinari de' mercanti [o *meglio per lo* Cessare ch'esse fanno dal pagar le somme dovute,] *lo che non si direbbe* Fallire. *Lat.* deficere pecunia, decoquere. *Gr.* καταπίπτειν. (Dal lat. *fallere promissum* mancare alla promessa.) *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 34. 2. Nel detto anno del mese di Gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi. » *Morg. Sat.* 1. Non son fallir dopo ch'egli abbian spaso. (N)

5 — ° *Parlando del sole,* Tramontare. *Comm. Dant. Purg.* 7. Mostrando come erano presso all'ora del tramontare del sole, in ciò che così falli quivi tanto il sole, come nel nostro mondo quando tende al occaso. (Br)

6 — ° Fare eccezione. *Magal. Lett.* E sì di far fallir la regola universale che corre per tutti gli altri. (A)

7 — [*Att.* Sbagliare.] *Bocc. nov.* 63. 9. Tu hai spento il lume, perch'io non ti truovi; ma tu l'hai fallita. (Cioè tu l'hai sbagliata.)» *Fr. Giord.* 15. Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno. (V)

8 — Ingannare. *Lat.* fallere, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergogni fallire la fede di colui, dalla quale è certa cosa che tu ricevesti tante grandezze di bene.» *Bemb. Asol.* 1. 6. (*Ven.* 1575) O mia credenza come tu l'hai fallita. (N)

9 — Allontanare, Scacciare. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. Se sedesse, se passeggiasse, se si divertisse ò altr'opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile. (V)

10 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi? Rispose: nel Signore, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *G. V.* 7. *cap.* 86. *tit.* Come lo re Piero d'Aragona fallì la giornata promessa a Bordella.

11 — Fallir la via = *Smarrirla, Lat.* aberrare. *Gr.* ἁμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Segner. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

12 — ° *Ed usato passivamente nel sign. del* §. 8. *G. V.* 8. 20. Il re Adrardo veggendosi ingannato e tradito ovvero fallito dal re d'Inghilterra ec. (Pr)

13 — ° *A modo di sost. Cas. son.* 17. E'l mio lungo fallir ch'eseggo e piango. (N)

Fallire. *Sm. Errore, Peccato, Fallo. Lat.* peccatum, erratum. *Gr.* ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Petr. son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E, oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discorse ai regni del fallire, Per noi insegnare, e piacia a Dio n'escane.

Fallitide. ° (Chir.) Fal-li-tì-de. *Sf. V. G. Lat.* phallitis. (Da *phallus* pene.) *Infiammazione del pene.* —, Fallollogosi, *sin.* (Aq)

Fallitissimo, Fal-li-ti-ssi-mo. *Add. m. superl. di* Fallito. *Car. Lett. al Gualter.* 167. Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima leggerezza. (V)

Fallito, Fal-li-to. *Sm. Fallo;* [*ma in questo sign. è*] *V. A. Lat.* erratum. *Gr.* ἁμάρτημα. *Franc. Barb.* 287. 13. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

Fallito. *Add. m. da* Fallire. [*Errato, Mancato ec.* —, Falluto, *sin.*] *Lat.* deceptus. *Gr.* ἀλλαξάμενος. *Bocc. nov.* 11 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso mi albergherai pur male. *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le fricquè dal Re di Francia al Conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* a. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

2 — (*In forza di sm. si dice di ogni mercatante che ha cessato di fare i pagamenti da lui dovuti. V.* Decottore. *Lat.* decoctus. *Gr.* κεκοφωτισμένος.) *G. V.* 12. 78 3. Accettò l'ufficio de' 6 sopra i sindicati de' falliti » *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. (V) *Salvin. Annot. Buon. Fiet.* 2. 3. 2. Decottore, voce latina, fallito ... Raro esempio e singolare d'un Olandese fallito in Livorno: pagò i creditori a un tanto per cento; ritornato in Olanda, e avendo conseguito una eredità, pagò tutti dell'intera somma, supplendo quello che mancava. *Decottori infidi;* Falliti dolosi. (N)

3 — (*E più largamente dicesi di* Chiunque non ha danari nè assegnamenti.) *Malm.* 1. 83. Non tiene della corte chi è fallito.

Fallitore, Fal-li-tò-re. (*Verb. m. di* Fallire. *Che commette fallo,*) *Che fallisce. Lat.* peccator, erratus. *Gr.* ἁμαρτητής, ἁμαρτίαν. *Filoc.* 4. 44. Tu lo peccol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.

2 — [*Trasgressore, Delinquente.*] *Liv. Dec.* 1. 1. c. 23. Come elli facevano di andare contro le leggi le quali danno pene corporali a' fallitori. » (*E non già donano pari corporali, come con grosso errore legge la Cr.*) (N)

Fallitore, ° Fal-li-tò-re. *Verb. fals* Fallire. *Che fallisce. V.* dirro (O)

Fallo. (*Sm.*) *Errore, Peccato,* [*Mancanza, Colpa. Gli antichi dissero ancora in questo significato* Fallore, Fallura, Fallito, Fallimento, Falligione, Fallanza, Fallenza, Fallaggio, Falla, Foglia ec.] *Lat.* error, culpa, peccatum. *Gr.* ἁμαρτία. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo tenutogli da lui manifestamente passare. *Bocc. nov.* 82. 6. Abbate erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. 141. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. 98. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. 15. Parve quella che tosto Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. 105. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. canz.* 49. 3. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni nè falli. *E* 312. Ch'io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare in fallo. (A)

3 — (*Col v.* Avere: Aver fallo = *Fallire.*] *Dant. Par.* 13. 22. Forma e materia congiunte e purette Uscîro ad atto che non avea fallo.

4 — ° *Col v.* Cogliere. *V.* Cogliere, §. 25. (N)

5 — *Ed Esser* colto in fallo, cioè in errore, in peccato. *Segn. Pred.* 3. 3. Per la vergogna di scoprirsi colto in fallo. (V)

5 — ° *Col v.* Commettere: Commettere fallo = *Fallire. Cas. son.* 18. E gran fallo indegno Fia quì commisi. (N)

5 — *Col v.* Dare: Dare in fallo. *V.* Dare in fallo. (A)

6 — [*Col v.* Fare: Far fallo = *Fare errore o torto. V.* Fare fallo.] *Bocc. nov.* 57. 7. Lasciarono ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai creduto ch'io volessi o voglia al mio signor far questo fallo?

7 — [*Col v.* Mettere:] Metter piede in fallo = *Inciampare. Lat.* pede offendere. *Gr.* πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro si per suo piacere.

8 — ° *Col v.* Prendere: Prender fallo = *Ingannarsi. V.* Prendere. (4)

9 — *Modi avverb.* In fallo = *In vano, Indarno. Lat.* frustra, incassum. *Gr.* μάτην. *G. V.* 12. 66. 3. Scoccavano tre saette; non cadeano in fallo senza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde Amor l'arco non tendeva in falla.

10 — Senza fallo = *Infallibilmente, Senza dubbio. Lat.* sine dubio, procul dubio. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m'ingegnerò di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Senza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto (*V.* Falla.) *E* 9. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi arem senza fallo ciò che noi gli chiederemo.

11 — [*T. di giuoco.*] *Il trasgredimento e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio e simili,* [*che dicesi anche* Far fallo. *V.* Fare fallo, §. 4.] *Dav. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scaghata.

2 — *Ed in sentimento equivoco. Pan. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo.

12 — (Archeol.) Fallo *è anche voce degli antiquarii, che denota la figura della parte onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise.* (B) *Salvin. Cas.* 9 Fallagogia, o la processione del Fallo. (N)

13 — (Bot.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, così denominate singolarmente per la strana lor forma, che, secondo Linneo, comprende la spugnola: ma da' botanici moderni quest'ultima è stata riportata al genere* Morchella. *V.* (Aq) (N)

14 — ° (Zool.) *Nome di una conchiglia della forma di un pene.* (Aq)

Fallocampide. ° (Chir.) Fal-lo-cam-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* phallocampsis. (Da *phallus* imagine di Priapo, e *campso* fut. di *campto* incurvo.) *Curvatura del pene.* (Aq)

Fallocarcinoma. ° (Chir.) Fal-lo-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. V.* Carcinoma. (V. *fallocampside.*) (Aq)

Fallocripsi. ° (Chir.) Fal-lo-cri-psi. *Sf. V. G. Lat.* phallocripsis. (Da *phallus* imagine di Priapo, e *crypso* fut. di *crypto* io nascondo.) *Retrazione del pene.* (Aq)

Fallocrosi. (Chir.) Fal-lo-krò-si. *Sf. V. G. Lat.* phallophlogosis (Da *phallus* imagine di Priapo, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Fallitide. *V.* (Aq)

Fallodosia. ° (Archeol.) Fal-lo-dò-si-a. *Add. e sf. pl. Sacrifizii in onore d'Iside.* (V. *fallofuro.*) (Mit)

Fallofora. ° (Archeol.) Fal-lò-fo-ra. *Sm. V. G. Lat.* phallophorus. (Da *phallus* imagine di Priapo, e *phero* io porto.) *Mimi che ne' teatri d'Atene portavano turpi figure, che il pudore vieta di nominare.—Ministri d'le Orgie che portavano il fallo ne' baccanali.* (Mit)

Fallogia. ° (Archeol.) Fal-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fallagia. *V.* (Mit)

Fallopia. ° (Bot.) Fal-lò-pi-a. *Sm. V. G. Lat.* Lillopia. *Arboscello della Cina, che forma un genere nella poliandria monoginia, fondato da Loreiro, con corolla di cinque petali, fiori aggregati e bacca globosa. Vi è un'altra* Fallopia *di Adanson, da' moderni ritenuta nel genere* Bermuchia. *Entrambi intitolati al celebre chirurgo Falloppio.* (Aq)(N)

Falloppa, Fal-lòp-pa. *Sf. Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato a non terminato dal baco. Questi messi a macerare, si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente di palla.* (Dal gr. *phallis* sacco, ed *ops*, *opos* aspetto: A foggia di sacco, ch'è aperto da una banda e chiuso da un'altra.) *Targ. Tozz. ec.* (4)

Falloppiano. (Anat.) Fal-lop-pià-no. *Add. pr. m.* Di Falloppio, e dicesi da' notomisti *delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio. Real. Cons. ec.* Tube Falloppiane, Fascetto falloppiano. (A)

Fallopsia. ° (Chir.) Fal-lo-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* phallopsis. (Da *phallus* imagine di Priapo, e *peipsos* gorgoglio.) *Uscita d'aria dall'ureta o virile.* (Aq)

Fallore, Fal-lò-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Fallo. *Lat.* error. *Gr.* ἁμάρτημα.

Rim. ant. Dant. Majan. 29. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E farmeraggio in tal donna l'dottre. *Frate Barb.* 253. Se non l'hai, dich'errore E colpa, aver fallore, T'induseno, ec.

2 — * *Cel.* v. Fare. *V.* Fare fallore. (N)

Fallorragia. * (Chir.) Fal-lor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallorrhea. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *rhegno* io rompo) *Blenorragia. Qualche autore così chiamò l'emorragia del ghiande.* (A)

Fallorrea. * (Chir.) Fal-lor-re-a. *Sf. V. G. Lat.* phallorrhea. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *rheo* scorro.) *Lo stesso che* Blenorrea. *V.* (Aq)

Fallotomia. (Chir.) Fal-lo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallotomia (Da *phallos* imagine di Priapo, e *tome* taglio.) *Amputazione del pene.* (Aq)

Falle. * *N. pr. m. Lat.* Phallo. (Dall'ebr *pele* mirabile, Occulto.) (B)

Fallura, Fal-lù-ra. (*Sf*) *V. A. Lo stesso che* Fallore. [*V.* e di Fallo.] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S'io t'obbedisco, m'aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per una fallura *E* 7. 6. 4. Amar senza fallura, Veder senza figura.

Fallusia. * (Zool.) Fal-lù-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phallusia (Da *phallos* imagine di Priapo.) *Così Savigny denominò una sotto-divisione della famiglia degli Ascidi, animali invertebrati, acefali del secondo ordine, ossia privi di conchiglia, a cagione della loro bizzarra figura di pene: animali caratterizzati da un inviluppo gelatinoso, dall'esser sessili, e dall'orificio del tubo branchiale munito di otto raggi nella circonferenza.* (Aq)

Fallito, Fal-lù-to [*Add. m. da* Fallire. *V. A. V. e di*) Fallito. *Tesoretto. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì falluta, Che fue tutta battuta. » *Dant. Majan* E senza ellemosina sono incolpato, E giudicato, e non aggio falluto. (V)

Falmuto. * (Geog.) Fal-mù-to. *Lat.* Votiba Falmutum. *Ingl.* Phalmouth. *Città d'Inghilterra.* (G)

Falò. [*Smaudecl.*] *Fuoco di stipa, o d'altra materia che faccia gran fiamma a guisa, fatto per lo più in segno d'allegrezza* [*V.* Baldovia.] (Qui appresso l'etimologie recate dal Redi ed aggiungi che gli Ebrei hanno *peleel* in senso di lampada o fiaccola.) *G. V.* 9. 136 3. Per questo modo lasciando i falò e le luminarie accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fiorentino. » *Red. Or. Tosc.* Io credo che questa voce da Giovan Villani fosse portata da Francia, dove dicesi *falot* che significa lanterna e lanternone, e venne da *phalos* de' Greci. (A) *Burn. Fier.* 5.5 1. E s'ordinan falò per tutto e fuochi *E Salvin. Annot. ivi. Falò* fuochi d'allegrezza, da *phalos* splendente; lo stesso che *phamos*, onde *famole*, lat. *phamulus phacula*, quasi fiace *phamos* (N)

2 — [*Onde* Far falò = *Fare fuochi d'allegrezza*, *Far baldoria.*] *G. V.* 6. 37. 4 I Ghibellini ne fecero festa e falò, secondo che si dice. *E* 11. 134. 3 Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera.

3 — Abbruciare. *Lat* cremare, incendere. *Gr.* καιειν. *Burch.* 2. 81. A fuoco a far falò n'andrà 'l peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanacci fare cinquanta guccese, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

4 — *E per metaf.* Far conquista, Risplendere. (*Introd. Virt.*) Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò e vista alle genti.

4 — *E più fig.* Consumar tutto il suo *V.* Fare falò, § 3. (A) (N)

Falotichezza, Fa-lo-ti-che-z-a. (*Sf. V poco usata*) *Fantasia bevia, Stravaganza, Ubbicheria. Lat.* morositas, asperitas. *Gr.* χαλεπότης, σκληρότης. (Dal franc. *falot* ridicolo, strano: e *falot* è un diminut. di *fol* ovvero di *fou pazzo.*) *Valvasone* 366 Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, falotichezza, che s'immaginava di tutti i Greci esser bestiali. *E dice.* 2. 31. E chi sa che in queste ciance e falotichezze alcuna cosa di buono non si ritrovi, ec. *E. Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabalzar tutti per la strania sua e bizzarra falotichezza?

Falotico, Fa-lò-ti-co. *Add.* (*m. V. poco usata.*) *Fantastico, Astratto.* [*Lat* cerebrosus.]

Falpalà. (Ar. Mes.) Fal-pa-là. *Sm. Guarnizione, ossia Ornamento increspato attorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più dell'istessa roba della gonnella medesima.*—, Falbala, *sm.* (*V. falbalà.*) *Fag. rim.* 1. 214. (*Lucca* 1733.) Rimira le pettegole e farfe, Che vogliono alla veste il falpalà. (A) (B) *Magal. Lett.* 19. Se Quevedo avesse avuto a vestirla in oggi alla moda, non avrebbe mancato di metterla in falpalà. (N)

2 — A falpalà; *posto avverb.* = *A modo di falpalà. Fag. rim.* 3. 125. (*Lucca* 17. 3.) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà. (A) (B)

Falpata. * (Ar. Mes.) Fal-pa-ta. *Sf. Guarnizione donnesca.* (Ne)

Falsa. * (Mus.) *Sf. Disarmonia, Discordanza. Buonav. Pros.* 3.00. Temo a ragione non venga a nascere soverchia disarmonia, quasi per la moltiplicazione di troppe false. (B)

Falsabraca. (Milit.) Fal-sa-brà-ca. [*Sf. Recinto basso, costruito al piede del vecchio primario. Questa fortificazione non è più in uso, perocchè si tiene che sia al tutto inutile, e talvolta di alcun danno alla difesa. V* Barbacane, §. 2.] *Buon. Fier.* 4 3. 9. Stendeva rivelini, Piantava falsabraché.

Falsaggine. (Bot.) Fal-sa-gi-ne, *che anche si scrive* Falsa gaggia. *Sf. Nome volgare di un albero americano che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi; il suo legno è giallo, venato, lucente e duro. Da' botanici è detto* Falsa acacia, Robinia. *V. Lat.* robinia pseudacacia. (A)

Falsagatena. (Min.) Fal-sa-ga-te-na. *Sf. Nome dato ad una blenda somigliante alla galena, ma che, a distinzione di questa, si appanna coll'alito.* (Boss)

Falsamente, Fal-sa-mén-te. *Avv. Con falsità. Lat.* false. *Gr.* ψευδῶς. *Dan. Comp.* 1. 18. Cominciarono a infamare l'uno l'altro per le terre vicine, e in corte di Roma a papa Bonifazio, con false informazioni e più pericolo ficcano le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. 28. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama riconoscendo che egli ha detto falsamente e ingiustamente.

2 — [Non dirittamente, Con inganno de' sensi, Artificiatamente.] *Bocc. nov.* 69. 23. Confesso io che, come voi dicevate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l peso.

Falsardito, Fal-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*) Falsità. *V. Lat.* [adulteratio. *Gr.* κιβδηλεία.] *Nov. Pist.* Non troverà falsamento nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi usato alcuno falsamente.

Falsamonita, Fal-sa-mo-né-te. [*Sm. comp. indecl.*] *Falsificatore di monete. Ar. Cass.* 3. 3. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

Falsario, Fal-sàr-do. [*Add. e sm.*] *Malvardo, Stregone. Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς.

2 — Falsario, Che fa falsità. *Lat.* fraudulentus. *Gr.* δολερός. *Tac. Dav. Ann* 3 68. Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel Foro, in sulla porte del Senato, Anna Rufilla, per averla fatta danosamente dal giudice per falsarda, gli dicea vituperii con minacce.

Falsare, Fal-sà-re. [*Att.*] *Contraffare* [checchessia *per ingannare. Lo stesso che* Affalsare. *V.*] *Lat.* falsare, *Modest. Gr Maestruzz.* 2. 37. Quando alcuno per sè, ovvero per altrui, falsa le lettere del Papa.

2 — Corrompere la purezza di checchessia [colla mescolanza di cattivi ingredienti, Adulterare.] *Lat* adulterare. *Dant. Inf.* 29 137 Che falsai li metalli con alchimia *Ricett. Fior.* 40. Il gallitario ec falsasi colla ragia. *E* 48. Queste sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare.

2 — [*Onde* Falsare il conio, la moneta = *Fabbricare, Coniare moneta falsa o Alterarne il valore intrinseco.*] *G. V.* 12 52. 2. E nell'alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf* 30. 115 S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio.

3 — [Violare, Contravvenire.] *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento e lor fede. *Tav. Rit* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. » *Gr. S. Gar* 3. Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzognero este. (V)

4 — [Ingannare.] Far vedere falsamente. *Dant. Purg.* 29. 44. Falsavan nel parere il fungo tutto Di mezzo, ch'era ancor tra noi e loro.

5 — * Mostrare o Trovar falso *Stor. Bart.* 88 Nacor avea falsati i loro iddii. (*Poco innanzi raccontò la diceria che fece Nacor per annullare la dieta.*) (V)

6 — L'usanza o simili = *Trovarlo di tempera falsa, e quindi Fosarlo, Tagliarlo. Se forse non vale piuttosto* Ammaccare, *Accioccare, dal franc* fausser. *Ar. Fur.* 26. 124. Ma sì l'usbergo d'ambi era perfetto, Che mai poter falsarlo in nessun canto. (Pc)

7 — IL NOME, *detto per metaf. nel* 1 *gn. del* § 7. *Din Comp. Ist. Fior.* 2. Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia (P)

Falsare diff. da *Falsificare, Contraffare, Fatturare, Adulterare, Alterare. Falsificare* ha senso più generale nell'uso. *Falsificar foro, la moneta, il cambio, le merci; Falsificare un colore, uno scritto, una firma* ec. *Falsare* non è di uso nella lingua parlata, e si adopera nella scritta ove trattasi di cose scientifiche e dottrinali. *Si falsa un testo; Si falsano le opinioni, le dottrine* ec. *Fatturare* o *Affatturare* è alterare con qualche mistura. *Si fatturi il vino o un liquore qualunque. Contraffare* è Falsificare imitando la cosa legittima e vera. Così diciamo *Contraffare un carattere, la voce, un antico edizione, lo stile d'uno scrittore* ec. *Adulterare* è molto affine a *Falsificare* ed *Affatturare*, ma è voce meno usitata. *Alterare* è d'un senso più ampio *Si possono alterare infinite cose ed in modi anche infiniti.* Inoltre un oggetto può *alterarsi* da sè e non *falsificarsi.*

Falsardire, Fal-sa-ré-di-re. *Sf. comp. Nome; detto per similit. perchè quasi fa l'ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall'altra. Sagg. nat. esp pag.* 18 I fili che formano i lati di esso triangolo, servono come di falsaredine alla palla, acciò non si batti or una mano più che su l'altra, ma tenga sempre dritto il cammino per l'istesso arco. (N. Sp.) (Min)

Falsariga, Fal-sa-ri-ga. [*Sf comp.*] *Foglio rigato che si pone sotto quello che si scrive, per andare dritto. Lat.* regula. *Gr.* γραμμή. *Malm.* 4. 63. Talchè s'al viso fossimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe Ch'un libro di maestro da liuto, E d'una stamperia di falsariglie. *Buon. Fier.* 2. 5. 10 Voi ve n'andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti; Questi, aggiustati in sulla falsariga, Non son altro che ruffe e impedimenti.

Falsario, Fal-sà-ri-o. [*Sm.*] *Che fa falsità.*—, Falsatore, *sin. Lat.* falsarius. *Gr.* δολερός. *Bocc. nov.* 32. 6. Di falsario, di ciurmadore, subitamente fu un gran predicatore divenuto *Pan* 135 Non maldicente, non rapacissimo, non falsario, non smemorato, non ritroso. *Maestruzz.* 2. 43. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere intese a falsatori delle lettere del Papa.

2 — [*Usato anche come add.*] *Vincigurra.* 2. 37 I chierici falsarii debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani della podestà, che gli punisca.

Falsato, Fal-sà-to. *Add* [*m. da* Falsare. *Falso.*] *Finto, Non vero. Lat.* fictus. *Gr* ψευδὴς. *Ovid. Pist.* 53 Dico che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello

2 — Falsificato *Lat* adulterinus, corruptus. *Gr.* κιβδηλευτὸς. *Ricett. Fior.* 65. Non bisogna falsarsi in questo segno, perchè così fare il medesimo la falsata (*scammonea*) col turmalo.

Falsatore, Fal-sa-tò-re [*Verb. m. di* Falsare, *Che fa falsità, o che corrompe, Che adultera la purezza di checchessia.*] *Falsario Lat.* falsarius. *Gr* κιβδηλευτὴς. *Anon Ant.* 15 3 9. Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29 67.

Punisce i falsator che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Voltaronri di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia, ec. *Vit. Bern. Cell.* 155. In Parma fu preso un certo orefice di Milano, falsatore di monete. *Car. lett.* 2 189 Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSATRICE, ° Fal-sa-trì-ce. *Verb. f. di Falsare. Che falsa. V. di reg* (O)

FALSEGGIANTE, Fal-seg-già-n-te. *Part. di* Falseggiare. *Che falseggia. Varchi. Ercol. pol.* 120 *Berg.* (Min)

2 — Che canta in falsetto. *Ter. n. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

FALSEGGIARE, Fal-seggiare. *Ant.* *cantare falsando, Falsare.* [*Lat.* adulterari *Gr.* *Dant. Par.* 13 119. Lì si vedrà il duol che sopra Senna induce, falseggiando la moneta, Quel che morrà di colpo' di cotenna. *o Rim. Ant.* 5 Chi sul volto mentito il cuor falseggia. (N)

2 — ° *E n. au. Vale. Cacc. t.* 124 Ma splendo invano, invan falseggia e mente Natúra al dotto lapidario avante. (Bi)

FALSEGGIATO, Fal-seg-già-to. *Add. m. da* Falseggiare. (A) *Liburn. Berg.* (O)

FALSEGGIATORE, Fal-seggia-tó-re. *Verb. m. di* Falseggiare. *Che falseggia. Uden. Nis.* 3 134. Volendo schernir colui come falseggiatore di cose all'usanza de' poeti, e non delle storiche, disse ec. (A) (B)

FALSEGGIATRICE, ° Fal-seggia-trì-ce. *Verb. f. di* Falseggiare. *V. di reg.* (O)

FALSERONE, ° Fal-se-ró-ne. *Sm. V. A. V. e di* Falsario. *V. Test. Ined.* 108. Non credo che in consigli, o in opre fosse Di me più vile, e in parole gagliardo, Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo. (B)

FALSETTO, (Mus.) Fal-sét-to. (*Sm*) *Piccola voce acuta, più di testa che di petto. Car. Matt.* 7. Avea quel vocellaccio quasi rabbia La musica in falsetti e 'n semituoni o *Fag. Rim.* L'allegro, il patetico, il falsetto, E l'interposte melodie dell'organo. (A) *Rim. Sat.* 1. Ma nel fare il falsetto ognun prevale. (*Qui equivocamente.*) (N)

FALSEZZA, Fal-sè-zza. (*Sf. V. A. V. e di*) Falsità. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade e per falsezza Inganna amico o frate.

FALSIA, Fal-sì-a. (*Sf*) *V. A. V. e di* Falsità. *Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di lealtezza e di falsia. *Fr. Jac. T.* 2. 5.6. O, nemico ingannatore, Come e' entri per falsia? *E.* 7. 1. 12. Tutto si è falsia, Che ti par verità. *Trott. Cant.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenzia santa falsia e santa ipocresia.

FALSIDICO, Fal-sì-dico. *Add. (m. V. L. Mendace) Che dice il falso. Lat.* falsidicus. *Gr.* ψευδολόγος. *Gal. Dif. Capr.* 165. Ma costui di più falsi, oltre alla immodestia, notano il suo predatore per falsidico e temerario.

FALSIFICAMENTO, Fal-si-fi-ca-mén-to. (*Sm.*) *Il falsificare. Falsità.* [*Lo stesso che* Falsificazione. *V.*] *Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα. *Segn. Pred.* 13.10. Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a conti mal sicuri, a frandi, a doppierze, a falsificamenti di lettere.

FALSIFICABILE, ° Fal-si-fi-cà-bi-le. *Part. di* Falsificare. *Che falsifica. V. di reg.* (O)

FALSIFICARE, Fal-si-fi-cà-re. [*Att. e n. pass. Contraffare checchessia per ingannare. Lo stesso che* Affalsificare. *V. e V.* Falsare.] *Lat.* adulterare. *Gr.* κιβδηλεύειν. *G. V. 5. 98. 63* Lettere con tre suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 6 Fece piggiorare e falsificare le sue monete. *Bicch. Ver.* 35. Falsificasi (*il diftige*) coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il diftige. *o Magal. Lett.* 18. Le cose vili non si falsificano. (N)

2 — (Alterar falso) *Dant. Par.* 1 85. Falsificato fia lo tuo parere.

3 — (Falsificarsi in altrui forma, Falsarsi altri in sé = *Farsi credere un'altra persona con imitarne gli atti e la figura.*) *Dant. Inf.* 30. 42. Questa a peccar con esso cui venne, Falsificando sé in altrui forma. o *E appresso*: Sostenne, Falsificare in se Busso Donati, Testando e dando al testamento norma. (V)

FALSIFICATO, Fal-si-fi-cà-to. *Add. m. da* Falsificare. [*Alterato, Artificiato*] *Lat.* adulteratus, falsus. *Gr.* κιβδηλευθείς. *Agn. Pand.* 25. Spande sopercchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata; e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa dieci volte più che 'l falsificato o malizziato.

2 — ° *Agg. di* Chiave. *Lo stesso che* Contraffatto. *V.* (A)

FALSIFICATORE, Fal-si-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Falsificare. *Che falsifica. Falsatore. Lat.* falsarius. *Gr.* κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone e punisce li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE, Fal-si-fi-ca-trì-ce. [*Verb. f. di* Falsificare.] *Che falsifica. Lat.* [falsaria. *Gr.* κιβδηλεύουσα.] *Lib. Amor.* 51. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE, Fal-si-fi-ca-zió-ne. (*Sf.*) *Il falsificare*, (*cioè L'atto di contraffare, Adulterare o Corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie.* —, Falsificamento, *sin.*) *Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα.

FALSILOQUO, ° Fal-si-lò-quo. *Add. m. Che parla il falso. Lat.* falsiloquus. *Gr.* ψευδολόγος. *Uden Nis.* 3. 19. Con ultimo e acuto contro le insidiose, e falsiloque Sirene, ec. (B)

FALSISSIMAMENTE, Fal-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Falsamente. *Magal. Lett.* (A)

FALSISSIMO, Fal-sis-si-mo. (*Add.m*) *superl. di* Falso. *Lat.* falsissimus. *Gr.* ψευδέστατος. *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (cose) mai non intervennero, e raccontate ad un che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. Esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITÀ, Fal-si-tà. (*Sf. Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti o alle promesse, con animo d'ingannare altrui.*) — , Falsitade, Falsitate, Falsia, Falsezza, Falsamento, Falsura, *ant. Lat.* falsitas. *Gr.* ψεῦδος. *Fior. Virt. 2 31. Mor.* Falsità, contradicimento della lealtà; è a dire una e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *Dant. Inf.* 11. 59. Falsità, ladroneccio e simonia.

2 — (Contrarietà del discorso a ciò che veramente si tiene, o di un'opinione a ciò che la cosa, cui essa si riferisce, è in effetto.) *But.* La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra ec.; ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. *Boez. nov.* 19. 33. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità. *Fr. Jac. T.* 1. 5. 48. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. (B)

3 — Contraffacimento, Falsificazione. [*Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα.] *Maestruzz.* 2 37 Ma se la falsità era sì nascosta, che non si poteva bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenza e' potè, e nol potè vedere, dunque è necessità. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora saggiuati le ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 110 Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*zecca della moneta*), e guardarlo da quei ladroni che 'n lor mal cotidito si sogliono ingenerare, falsità, manipolo, sconcia, carta, e gli altri più sgraziati e noti per tutto.

4 — ° *Coll'agg. di* Più *detto si buon senso. Buon Fier.* 3 1. 5 Ed ei dorma e riposi: Per la più falsità, calmato il duolo ... L'ebbe rapito il sonno *E Salem. Amor. vi.* Per la bugia inventata per suo utile ... Erasmo disse in un luogo: *più volpine.* (N)

5 — (Archit.) *Stato di ciò che posa su falso. Valer Vit.* Il vero modo d'architettura vuole che gli architravi spaccino sopra le colonne levando via la falsata di girare gli archi delle volte sopra i capitelli. (A)

6 — ° (Leg.) Delitto di falsità. *V.* Falso, *sost.* §. 6. (A)

FALSO, *Sm* (*Detto o Azzetto non conforme alla cosa significata; Quantità di ciò ch'è contrario al vero*,) *Falsità. Lat.* falsum. *Gr.* ψεῦδος. *Boez. nov.* 27. 30. Quasi valenti investigatori del vero, in celebrando, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. 105. S'io dissi 'l falso, e tu 'l falsasti il conio. *E Par.* 2. 62. Ed ella, certo assai vedrai sommerso nel falso il credere tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello ch'è vero.

2 — ° *In modo avverb.* A falso = *Falsamente. V.* A falso. (N)

3 — ° In falso = *Quasi lo stesso che* In fallo; *e parlando di opere architettoniche*, Fuori di perpendicolo. *V.* §§. 4. e 5. (N)

4 — Mettere un piede in falso = *Metterlo dove non posa, o non si regga.*

5 — (Archit.) Posare in falso, Essere in falso o *simili*, *dicesi de membri d'Architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in pendilli, Ed assai mura in falso, ed archi sappi.

6 — (Leg.) Delitto di falso, di falsario, di falsità, *chiamasi dai Legali il delitto di colui che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso*, ec. (A)

FALSO, *Add.m* Non vero, *Contrario, Contraffatto* (*V.* Fallace.) *Lat.* falsus. *Gr.* ψεῦδος. *Boez. nov.* 20. 16. Tu sei stata con colui, la quale con false lusinghe ti hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. 72. E visse a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl'Idoli falsi e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2 32 6 La bugia è falsa significazione della luce con intenzione d'ingannare *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le consegni, se vuole scampare la pena della scomunicazione. *Trott. pecc. mort.* Fale nomo la falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 56. Quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ec.

2 — Secreto, Nascosto. *Boez. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a cavai messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. (V)

3 — °. *Detto di Persona, vale Che fa falsità, Che opera perversamente. Trott. pecc. mort.* I quali sono i falsi notai che fanno le carte false ec. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per lo scimmo, i falsi giudici, i quali per alcun fine d'utile danno favore al torto e con false sentenzie abbattono la verità. (A)

4 — Che dice bugia, Che mentisce; *ed in questo sign. trovasi usato anche in forza di sost. Lat.* mendax. *Gr.* ψευδόλογος. *Dant. Inf.* 30. L'una è la falsa ch'accusò Giuseppo; L'altro è 'l falso Simon Greco da Troja. (V)

5 — ° Falso vedere = *Il travedere. Dant. Inf.* 2. Come falso vedere bestia quand'ombra. (N)

6 — ° (Gram.) Fare un latino falso = *Commettere un errore contro le regole della grammatica.* (A)

7 — ° (B. A.) Falso *dicesi nelle arti quello che si rappresenta come esistente e non è.* — *Dicesi anche* Falso un disegno, *in cui nella grandezza o nelle proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee che se ne hanno.* — *Dicesi pure* Falso un lume fisso ed obliquo che da agli oggetti un colore che non è il loro naturale. — *Il nome di* Falso si usurpa spesso in architettura per Finto; quindi Falso altro, Porta falsa ec. (Md)

8 — ° (Mus.) *Questo epiteto apposto a Grado o da 1.° alla quinta diminuita, 2.° ad una successione progressiva d'intervalli, 3.° ad una voce male intonata, 4.° ad una corda che produce cattivi suoni o cattive, 5.° alla cattiva relazione, 6.° all'accordatura delle corde d'uno strumento, o delle canne d'organo non corrispondente agli altri strumenti, 7.° alla così detta Nota di passaggio, ed i maestri di canto danno 8.° anche il nome di suoni falsi a quelli che discordi di testa.* (L)

9 — Falso bordone. *Ha varii significati: 1.° Una musica a più parti, ma semplice e senza misura, con note quasi tutte eguali, e con un'armonia sempre stabile. 2.° La maniera di mettere sotto una melodia, posta nota di otto battute, molte sillabe, e di rado delle dissonanze. 3.° Un genere di componimento di canto fermo, in cui quest'ultimo vien posto in una voce di mezzo, in specie nel tenore, con un contrappunto figurato nelle altre voci. 4.° Una progressione di una immediata serie di accordi di testa, in cui la voce acuta progredisce in terze col basso, ed in quarto colla voce di mezzo. V* Bordone, §. 3, 1. (L)

9 — (Min.) Falso ametisto. *Spato fluore violetto. Così il verde dicesi* Falso smeraldo, *il turchino* Falso zaffiro, *il giallo* Falso topazio ec.

Pietra quest'ultimo nome anche il Quarzo citrino giallo, come il turchino porta il nome di Zaffirino, o Falso zaffiro. (Bosa)

10 — (Marin.) *Questa addizione, oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve eziandio nel linguaggio della Marineria per indicare un oggetto di supplemento o di precauzione.* (S)

9 — Falsi cannoni. *Cannoni di legno finti, che si mettono ne' bastimenti mercantili per ingannare i nemici.* (S)

1 — Falso baglio o Baglio di falso ponte: *Si nominano così i bagli che sostengono il falso ponte, o ponte di mezza stiva. V.* Ponte (S)

4 — Fiocco falso: (*Quello che s'inverisce alla straglio di parrocchetto. V.* Fiocco. (S)

6 — Falso franco: *Franco che regge meno dell'altro alla forza della vela. V.* Franco. (S)

6 — False manglie: *Manovre di precauzione da sostituire alle manglie.* (S)

7 — Falso ponte o Ponte di mezza stiva: *È un pontache si fa ad alquanti piedi sotto il ponte nelle navi e nelle fregate, e che non si estende a tutta la lunghezza della nave, per risparmiare dello spazio da farvi dei depositi. V.* Ponte. (S)

8 — Falsi portelli cioè Portelli finti. *Aperture soltanto figurate nel fianco del bastimento a foggia di portelli di cannoni. V.* Portello. (S)

8 — Falso sartie o Paterazzi: *Sono cordi di precauzione per equilibrare coll'azione delle sartie, e per fare le loro veci nel caso che si rompessero.* (S)

10 — Falso straglio: *Straglio di precauzione aggiunto allo straglio di un albero. V.* Straglio. (S)

11 — Falsa trozza. *Trozza di precauzione. V.* Trozza. (S)

31 — * (Bot.) Falsa acacia: *Nome dato ad una specie di Guggia. V. Lo stesso che* Falsagaggia. *V.* (N)

1 — * Falso pepe: *Albero del Brasile e del Perù, coltivato ne' giardini di Europa; con foglie aromatiche acri e piccole bacche rosse, che per l'acre sapore possono sostituirsi al pepe. Lat. schinus molle Lin.* (N)

3 — * Falso tasso: *Nome volgare della cenpra squamosa. Erba di fiore composto, cresce ne' terreni aridi di Europa.* (N)

32 — * (Zool.) Falso pescatore. *Lo stesso che* Aquilastro. *V.* (A) (N)

33 — * (Med.) Falsa concezione, Falso concepimento. *Concepimento anormale, il quale, invece di un embrione ben conformato, dà per risultamento una mola, o tutt'altro prodotto analogo.* (A. O.)

1 — * Falsa gravidanza: *Espressione vizzosa, colla quale si volle indicare, tanto le tumefazioni addominali, che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, quanto lo sviluppo nell'utero di mole, di idatidi, o d'altre produzioni dello stesso genere* (A. O.)

3 — * Falsa positura: *Attitudine sforzata che produce un sentimento doloroso, effetto della contrazione prolungata o vizzosamente diretta di uno o più muscoli.* (A. O.)

4 — * Falso germe: *Corpo straniero, come una mola, una massa sanguigna ec. che occupa nell'utero il sito del feto, e sue dipendenze. Il falso germe può essere al cominciamento o d'un concepimento imperfetto, ed anormale, o di qualche malattia che distrugge l'embrione* (A. O.)

5 — * False acque: *Parola poco comune, colla quale s'indica lo scolo più o meno abbondante di un'orina, il quale, in qualche donna succede a certe epoche della gestazione. Questa sierosità era creduta tra l'amnios, e il corion. Bisogna evitare di confonderla col liquido amniotico, con cui pur dagli ostetricanti si dà il nome di* Acque. (A. O.)

25 — * (Chir.) Falsa via: *Così chiamansi i vizi accidentali che si fanno nelle parti vicine all'uretra, capitando questo canale della testa. Per l'istromento col quale si eseguisce il cateterismo e sondo e inutile all'esercente, poi fa diventare si perfidiano con esso le parti uretrali, e si aprono le false vie.* (A. O.)

25 — * (Anat.) Falsa sutura: *L'articolazione immobile.* (A. O.)

3 — * False vertebre. *Qualche anatomico diede questo nome ai pezzi ossei che colla loro unione formano il sacro ed il coccige.* (A. O.)

3 — * Falso sfintere della vescica. *Dicesi così la porzione delle fibre anteriori del muscolo elevatore dell'ano, perchè passando sotto il collo della vescica, possono stringere l'apertura di questo viscere mentre si contraggono.* (A. O.)

Falso dall. da *Favolare. Falso* non caratterizza che la cosa in sè stessa; e tutto ciò che si oppone al vero. *Favoloso* aggiugne la idea della invenzione di colui che l'ha immaginato.

Falso. *Avv. Falsamente. Lat.* falso. *Gr.* ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che poni drizzar, s'io non falso discerno, in stato la più nobil meraviglia. *Rim. son.* 86. E, s'io non falso i modi suoi discerno, Prevegno ec.

Falso bordone. (Mus.) *V.* Bordone, (e *V.* Falso, *add.* § 7.)

Falstaffa *(Geog.) Fal-staffa, Falster. Is. della Danimarca nel Baltico.* (G)

Falsatura, Falsatura. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Falsità. *Rim. Ant. Dant. Magal.* 73. Che s'io ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsatura. *Guitt. Rim. P. 8.* Che Amor non vive se non di falsare.

Falta. (*Sf.*) *Mancamento, Diffalta. Lat.* defectus. *Gr.* στέρησις. (In spagn. dicesi *falta*, in ingl. *fault*, in franc. *faute* che si dice anche *faulte*. Queste voci par che vengano dal lat. *fallit.* V. *fallire.*) *Petraff.* 6. Perch'io son nella falta cogli gran acte. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento, ec. *Alam. Gir.* 7. 133 Io non vi fei coder per mia buona opera Ne voi cadesti a falta di vertude.

2 — Errore, Fallo. *Lat.* error. *Tac. Dav. Stor.* 3. 319. Ne erano le falte de' Vitelliani piante, ma ben pagate dall'altra parte. *F. Ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, ne la seconda.

Faltare, Fal-ta-re. *N.* (*us. V. poco usata. Lo stesso che* Diffaltare. *V.* e *d.*) Mancare. *Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. (In spagn. *faltar*, in ingl. *to fault.*) *M. V.* 9. 57. Il Signor di Bologna, ch'era savio e d'animo grande, non falto di cuore per la non presata e subita partita. *F.* 11. 70. Questa speranza gli fallò per la subita partita degli Inglesi e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falla mai d'aiuto a' servi suoi.

Faltronia. * (Geog.) Fal-tro-ni-a. *Monte degli Appennini toscani da cui scaturisce l'Arno.* (G)

Falti. * *N. pr. m. Lo stesso che* Falchi. *V.* (B)

Faltia, * Fal-ti-a *N. pr. m. Lat.* Phallias. (Dall'ebr. *palat* essere liberato, salvato, e *jah* signore: Liberato dal Signore.) (B)

Faltiele, * Fal-ti-e-le. *N. pr. m. Lat.* Phalticl. (Dall'ebr. *palat* esser liberato, ed *el* Iddio: Liberato da Dio.) (B)

Falun. * (Geog.) *Città della Svezia* (G)

Fama. (*Sf.*) *Divulgamento con di bene, come di male; ma detto assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome e Grado di gloria, d'onore, e d'ogni bontà. Lat.* fama. *Gr.* φήμη. *Bur.* Fal e fama, sequalochè si pigli in bene, chiara notizia con lode. *Boez. mor.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E non.* 63. 13. Come la fama di queste cose per la contrada. *E non.* 89. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E non.* 98. 6. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E non.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene sperare, e le fame eterne s'acquistano. *F. Lett. Pin. Rom.* 205. Perocchè è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizi senza restare, nullamente si guardano i savi di non contaminarla, o di farla trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia di curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo può, dee curare della buona fama, ec. E come la fama si debba restituire da colui che tolta gli abbia, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. 57. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. 49. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. 60. E se la fama tua dopo te ira *Petr. son.* 226. Qual donna attende a gloriosa fama ec., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E* canz. 3. 4. Che mai per fama gloriosa ed alma Non sente quand'io agghiaccio. *E cap.* 10. Ei duo cercando fame indegne e false.

2 — * *Coll'agg. di* Adultero, *cioè* Non sincera. *V.* Adulterio *add.* § 3 (N)

3 — * *Dicesi* Maggiore o Minore della fama, che la fama *Castigl. Corteg.* 2. 184. Le cose che a voi ed a molt'altri riescono minori assai che la fama. (N)

4 — * *Col v.* Avere: Aver fama di checchessia = *Esser lodato per quella tal cosa. Castigl. Corteg.* 1. 58. Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissima cortegiani. (N)

5 — * *Col v.* Dare: Dar fama = *Render famoso, Celebrare. V.* Dare fama (A)

6 — * *Col v.* Essere. Esser fama = *Divulgarsi, Andare per le bocche degli uomini. Tass. Ger.* 1. 46. È fama che quel dì che giurano Re' la rotta de' Persi il popol Franco, ec. *Guicc. Stor.* 2. 226. È fama... che Costantino... donò al Pontefice il dominio di Roma (N)

9 — * *Col v.* Essere: Esser piccola fama di una cosa = *Non esser nella comune opinione quella credenza. Tat. Lor. l.* 1. c. 21. Alquanti ve n'ebbe che vollero dire che ello fu dismembrato per le man de' padri, ma piccola fama ne fo. (N)

7 — *Col v.* Nutricare. Nutricare la fama = *Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, onde si creda esser vero ciò che narrò. Giucc. Stor.* 2. 226. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici... e dagli autori più probabili riparata, e molto più dalle stesse cose. (N)

8 — * *Col v.* Recare. Recare in fama = *Mettere in reputazione, in credito. V.* Recare. (A)

9 — *Col v.* Togliere: Togliere o Torre la fama = *Diffamare: e talvolta anche Oscurare l'altrui gloria, Togliere il credito, il nome col rapportarlo in checchessia.*) *Petr. son.* 203. Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle.

10 — *Col v.* Usare. Usar fama, la fama d'alcuno = *Farsi celebre, Diventar famoso. Vit. S. Gio. Batt.* 23 Contra vanno alcune persone a venuti cercando per la gran fama che usciva di te per tutte le parti di Giudea. (V) (N)

11 — * *Col v.* Venire: Venire in fama = *Procacciarsi, Acquistarsi nome. Balda.* (O)

12 — * *Dicesi* In fama di bene o di male *per dire* Con buona o mala opinione, Con nome buono o reo. *G. V.* Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male. (A)

13 — * (Mit.) *Dea, figlia della Terra, messaggiera di Giove, adorata nella Grecia e da' Romani, e si rappresentava con lunghe ale, e con tante bocche, occhi ed orecchi quante piume.* (Aq)

Famagosta. * (Geog.) Fa-ma-gò-sta. *Lat.* Fama Augusta, Arsinoe, Salamina, Thamasson. *Ant. cap. dell'is. di Cipro.* (G)

Famare, Fa-ma-re. (*Att.*; *contrario di* Diffamare. *V. A. Dar fama,*) *Divulgare l'altrui buona opera. Lat.* divulgare, commendare. *Gr.* διαβάλλειν. *Com. Inf.* 30. Si ripulì essere ingiuriato, perchè l'maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch'egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio non non fama.

Famaro. * (Mit. Fab.) Fa-ma-ro. *Uno degli angioli che dovettero la loro caduta alla bellezza delle donne.* (Mit)

Famato, * Fa-mà-to. *Add. m. da* Famare. *V.* (N)

2 — *V. A. Lo stesso che* Affamato, *e fig.* Desideroso, Cupido. *Rim. Ant.* 34. Non perciò mai l'aspettato umano Cesarea pauper con' esser famelo. Famato ancora d'aver onoranza. (V)

Fame (*Sf.*) *Voglia e bisogno di mangiare, (chesti' prova quando il ventricolo trovasi da qualche tempo vuoto. La Fame è grande, vorace, spietata, incontentabile, insaziabile, irrazionale, micidiale, pecora, pena, lacrimabile, ragionevole, naturale, contenta, insaziabile, estimabile, rapacissima, ridevole, compiacente, convenevole, aggiustata,*

proporzionata, lodevolezza. *Dicesi* Patir la fame, Abbiargnar di fame, Procacciar la fame, Esser sollecitato dalla fame, Sentire o Provare li stimoli della fame, Sarzare, Cacciar la fame, Non poter sostenerla, tollerarla ec.) *Lat.* fames, *Gr.* λιμός, ψῖνα. *Bocc. nov.* 77. 53. E così essendo ec., dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. 99. E dopo 'l pasto ha più fame che pria (*preso poi dal Bern. Ord.* 1. 27. 21. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme. La fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi ec. la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

2 — ° *Coll agg. di* Canina. *Infermità, detta anche* Appetito canino, *e dal volgo* Mal della Lupa; *ed è quella di Coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento. V.* Adefagia, Alifapate, Bulimo. (A)

2 — ° *Dicesi anche* Fame bovina, Fame lupina. *V.* Bulimia. (A.O)

3 — Carestia. *Lat.* penuria. *Gr.* σπάνις. *G. V.* 4. 13. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. *o Borgh. Vene. Fior.* 469 Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi. (V)

4 — ° Bisogno, Necessità grande, Povertà. *Bocc. nov.* Che diremo noi a coloro che della sua fame hanno cotanta compassione. (A)

5 — *Per metaf.* Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia. *Lat.* fames. *Gr.* ἔρως. *G. V.* 10. 68. 1 Il fattore fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta (*Leggi*, imposta) *Dant. Inf.* 15. 71. Che l'una parte e l'altra avranno fame Di te, ec. *E Purg.* 27. 117 Oggi prega in pace le tue fami *Petrarca* 35. 2 Fame amorosa e 'l non poter mai scorre. *E* 148. Quella, per ch'io ho di morir tal fame. Canzon mia, spense morte.

2 — ° *E così* Fame dell'oro *per Avarizia Dant Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E chi non vive L'eterna fame dell'oro infame fame? (*E quel di Virg.* Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames') *E Salvin. Anast. ivi:* Fame di quella sagrata, e la pleba dice di quella sagratina. (N)

6 — *Dicesi* Morto di fame, *per lo stesso che Povero in canna*, o *Miserabile. Lat.* exiguus, mendicus. *Gr.* ἐπαίτης. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e tratto di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo

7 — ° *Dicesi* Cascar di, della o dalla fame. *V.* Cascare, §. 11. *Ros. Sat.* 1. Ad uno scalzo poi nudo e meschino Che casca dal bisogno e dalla fame Si niega un miserabile quattrino. (N)

8 — *Dicesi* Essere scannato dalla fame, Morirsi di fame = *Essere grandemente affamato. Lat.* fame enecari. *Fr. Jac. T.* 4. 15. 19. Venne il mondano, e si morìa di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

2 — ° Essere in fame = *Patir fame. V.* Essere in fame. (N)

9 — *Dicesi per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva*: Veder la fame, Veder la fame in aria o simile. *Lat.* fame perire, confici. *Gr.* λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 193. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com' un nugol d'acqua pregno. *E* 19. 25. E la fanciulla l'ajuta accennare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame ch'i' la veggio.

10 — *Dicesi* Torsi fame = *Sfamarsi. Fior. S. Franc. p.* 157. Solo una volta si tolse fame. (V)

11 — ° Tenere in fame. *Detto anche fig. Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandolo in terra cibo alcuno. (N)

2 — ° E così Cacciar la fame, Sariar la fame, Pascer la fame; *fiori notato dal Pergamini colle opportune autorità.* (P)

12 — *Prov.* La fame caccia il lupo del bosco = *La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.*

13 — Morir di fame in Altopascio o in un forno di schiacciatine [*Modo basso e da lasciarsi a' Fiorentini.*] *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli perdonare o dargli scusa, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu ti morrai di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri che si morre di fame in Altopascio.

14 — ° (Mit.) *Domata, figlia della Notte. Rappresentata in figura di donna orribilmente magra, pallida, ed abbattuta, colle tempie affossate, la pelle della fronte secca ed aggrinzata, gli occhi quasi spenti ed incavati, le gote di colore di piombo, i labbri lunghi, le braccia e le mani spolpate e legate dietro le spalle* (Mit)

15 — ° (Geog.) Posto della fame. *Porto nella Terra del fuoco.* (G)

Fame diff. da *Appetito*. La *Fame* ha relazione propriamente al bisogno di alimentarsi, sia che venga da troppo lunga astinenza, sia che nasca dalla voracità naturale dell'animale. L'*Appetito* ha più di relazione al gusto, ed ha la sua causa nella disposizione che hanno gli organi a trovar del piacere nel mangiare, unita ad una grande capacità di stomaco.

Famelico, Famelicoso. *Add. m. Grandemente affamato. Lat.* famelicus. *Gr.* λιμώττων. *Bocc. nov.* 55. 15. Non altramenti che un lupo famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, se questo or quello sventando, prima co' denti e coll'unghie la sua fra sazia, che la fame.

2 — *Per metaf.* Avido. *Lat.* avidus, ardens. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Petr. cons.* 35. 3 Io gli dì fico e fame Queto i frati e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 16. 19. E, i famelici sguardi avidamente In lei parecchio, si consuma e strugge.

Famelico diff. da *Affamato*. Il primo si applica generalmente a chi ha fame. *Affamato* nel senso ordinario dice un po' più. *Famelico* nel fig. include la idea di avido di checchessia. *Affamato* talvolta prendesi per Arrabbiato.

Famiami, ° (Mit. Ind.) Famigàmi, *Ordine religioso di sacerdoti la cui tribù forma il secondo rango nel regno di Golconda.* (Mil)

Famiano, ° Famiano. *N. pr.m. Lat.* Pamianus. (Dal lat. *fama* fama, rinomanza) (B)

Famie ° (Geog.) Famie. *Città della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

Famigerato, Famigerato. *Add. m. Famoso. Lat.* famigeratus. *Gr.* διαβόητος, διαπρύσιος. *Fir. Disc. bell. donn.* 425 Non vi par egli che questa nostra disputata sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Cortigiane?

Famiglia, Famiglia. [*Sf. Più persone che vivono sotto la podestà di un capo, ed esistono per legge naturale o civile* —, Famiglia.] *Lat.* familia. *Greg. Petron.* 36 E 'l Pastor ch'a Golia troncò la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. introd.* 24. I lavoratori suoi e poveri, e le lor famiglie ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno.

2 — [Persone di servigio *semplicemente.*] Serventi. *Lat.* famuli. *Gr.* ὑπηρέται. *Bocc. nov.* 13. 10. Ville n'usciva sumigliante uno Abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia e con gran salmeria avanti. *E nov.* 22. 14 Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 68. 3. Comandato a tutta la sua famiglia che soli il lasciassero, ec. *Pass.* 80. Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande ed orrevole, disse loro. *Bocc. Varch.* 1. 5. (di uomini ec.: giudicandogli di sua famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

3 — Schiatta, Stirpe, [Casato.] *Lat.* soboles, domus, stirps. *Gr.* γένος. *Bocc. nov.* 53. 1. Pietro Boccamazza, di famiglia tra le romane assai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Sicilia fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

4 — Brigata, Conversazione, [Compagnia.] *Lat.* manus, turba. *Gr.* ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. introd.* 52. Cattolicco Parmeno famiglier di Dioneo, suo domestico, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commette. *Dant. Inf.* 4. 130. Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

5 — Sergente o Servente della corte, Birro. *Lat.* apparitor, stator. *Gr.* κλητήρ, ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. presse davanti nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Conveniva che vi fosse a guardia dell'ufficiale le famiglie delle signorie armate col scoppi e colle mannaje per far giustizia. *Nov. ant.* 33. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleveria.

6 — ° Cittadinanza. *Dant. Par.* 16. Dal sno, che prima Roda sofferie, In che la sua famiglia non perseva. Ricominciaron le parolette. (B)

7 — Convento. *V.* Di famiglia (V) (N)

8 — *Per simil. del* §. 1. *Dant. Par.* 10. 49. Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto padre, *E* 11. 86. Indi con ya quel padre e quel maestro Colla sua donna, e con quella famiglia Che già levava l'umile capestro. *E* 12. 115 La sua famiglia, che si mosse dritto Co' piedi alle sue orme.

9 — [*Fig. Dicesi di* Qualunque cosa suole accompagnare o servire come di corredo a checchè sia.] *Petr. son.* 269. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

10 — ° *E poetic.* Famiglia del cielo = *Gli angioli. Dant. Purg.* 15. 29. Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia La famiglia del cielo. (O) (N)

11 — Esser famiglia di uno = *Esser uno della sua famiglia. Dant. Inf.* 22. 52. Poc'fu' famiglia del buon re Tebaldo. *Ambr. Furt.* c. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni suo bene e male dipende da voi. o (*Forse nell esempio di Dante va letto famiglio, e così hanno i migliori testi, e par la vera lezione, poichè costui era veramente uno di que' servi che si chiamano famigliari o confidenti*) (P)

12 — ° Tener famiglia = *Spesar gente di servigio. Boccaccio n. n.* 3. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli ec. (A) (N)

13 — [Venire in famiglia, *dicesi di padre cui sono nati più figliuoli.*] *Bocc. nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

14 — *Dicesi* Da famiglia, *parlando di* Vino, Pane ec. *per indicare che sia di poco pregio. Bocc. in Messer Geri. V.* Vino. (V)

15 — (Geom.) Famiglia di curve *dicesi da' Geometri d'una classe di curve di differenti ordini o specie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.* (A)

16 — ° (Mario) *V.* Scuffa. (A)

17 — ° (St. Nat.) *Complesso di generi che sono riuniti pe' caratteri comuni i quali hanno tra loro molta affinità relativamente all'apparire.* (A.O.) *Solvin. Opp. Pesc.* 4 339 E i pesci cani e le famiglie De' negri i quali portan pungiglione. (N)

Famigliaccio, Famigliaccio. [*Sost.*] *pegg. di* Famiglio. *Gall. Sport.* 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve. *n Cal. Ricrr. lib* 2. La gente non volle più udire, prendendo pietre a piena mano, rompe lo steccato, e tengan dietro ai famigliacci. (Br)

Famigliare, Famigliare. *Sm. Di famiglia, Servitore.* —, Familiare, Famigliaro, *sm. Lat.* servus, familus, familiaris, *Sen. Gr.* δοῦλος, *Bocc. nov.* 16. 10. Con Currado Malespina si mise per famigliare *E nov.* 47. 12. Mise veleno in un cappon con vino, e quello diede ad un suo famigliare *Nov. ant.* 65. 3. Or questo nostro compagno ec. non chiese egli un pane dal famigliare del Re altresì come non? *Mar. Ercol.* 7. 33 Coloro che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali di' suoi famigliari e pastori sieno, ec.

2 — *Per simil.* [Seguace, Seguitatore.] *Lat.* asecla, comes. *Gr.* ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 19. 136 L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quei buon Ippocrate *E Par.* 12. 73. Con parve meco e famigliar di Cristo.

3 — Domestico, Intrinseco. *Lat.* domesticus, familiaris. *Gr.* οἰκεῖος.

4 — Sbirro, Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* ὑποδεής. *Bocc. nov. 47. 13.* Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

5 — ° Alla famigliare, *posto, avverb.* = *Con famigliarità. V.* Alla famigliare. (A)

FAMIGLIARE. *Add.* (*com. Della casa, Appartenente alla casa, alla famiglia, ed anche*) *Domestico, Intrinseco, —, Familiare,* ° *sin. Lat.* familiaris, domesticus. *Gr.* οἰκιακὸς. *M. V. 9. 53* Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico e famigliar nimico.

2 — Parlare, Discorso ec. famigliare o familiare = *Piano, Privato, Ordinario, Usuale. Lat.* vernaculus humilis, pedestris. *Coll. SS. Pad.* D'una cotal privata e famigliar disputazione del Vangelio. *Red. lett. 1. 38.* Anzer oggi si costuma dire ne discorsi famigliari ec.

3 — ° (Archit.) Mucchi famigliari o familiari. *Quelle delle antiche famiglie romane, cornate prima de' Cesari, dette anche* Consolari. (Mil)

FAMIGLIARESCAMENTE, Famiglia-re-sca-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Familiarmente.

FAMIGLIARESCO, ° Famiglia-re-sco. *Add. m. Lo stesso che* Famigliare. *V. Pulci Vit. cav. 36.* Se fuori d'alcuno atto o solennità pubblica in luogo privato si vede, va, conversa, o ancora si ficcano ragionate private per loro famigliaresche fatte, o costumi, sì allora rimane il pubblico onore del figliuolo, e il naturale onore del padre rimanga primo, e più degno. (B)

FAMIGLIARESCAMENTE, Famiglia-re-sca-mén-te. *Avv.* *superl. di* Famigliarmente. —, Familiarissimamente, *sin. Lat.* perquam familiariter. *Gr.* συνηθέστατα.

FAMIGLIARISSIMO, Famiglia-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Famigliare. —, Familiarissimo, *sin. Lat.* perquam familiaris. *Gr.* συνηθέστατος. *Bemb. Prose 1.* Pochissima parte, di molte che già scrissi soleano famigliarissime, m'è sola memoria rimasa. *E appresso.* Essi avevano un'usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITÀ, Famiglia-ri-tà [*Sf. Domestichezza, Intrinchezza*] —, Famigliarità, Famigliarità, Familiarità, *sin.* [*V. Amicizia*] *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* οἰκειότης. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l'anima in una famigliarità e confidenza. *Dial. S. Greg. 1 4.* Andò un dì a lui con grande famigliarità. *Bocc. nov. 17. 45* Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in poche dì, che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz. 2. 41.* Intesa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano colle scomunicato? *Ricp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità e quella della quale si dice nel cap. *Quam multos*, scusa il partecipante. *Lib. Similit* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

FAMIGLIARMENTE, Famiglia-re-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Familiarmente. *V. Vit. Crist.* Favellò seco teco con famigliarmente. ° *Mauro. Rim. Bud. 1. 177.* Non vi potrei mai dir quanto mi gusta Famigliarmente conversar con certo Che lingua sempre qualche cosa nuova. (B)

FAMIGLIARO, Famiglia-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Famigliare o Familiare. *Fr. Barb. 237. 27.* Guarda dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro. (V)

FAMIGLIO, Fa-mi-glio. [*Sm. Servo di casa,*] *Servadore. Lat.* famulus. *Gr.* ὑπηρέτης. *Bocc. nov. 46. 13.* Perchè, segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov. 17. 5.* Tu se' direttamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

2 — Donzello o Servo di alcun magistrato *Lat.* apparitor *Gr.* διάκονος. *Bocc. introd. 12* Li quali ec. erano tutti o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che ufficio alcuno non potevan fare.

3 — Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* κλητῆρες. *Malm. 5. 4.* Onde un famiglio nel serrar la porta Scotì e smorteggiar tanta gente. *E 10. 45.* E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatta avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli.

2 — *Onde* Esser più furbo d'un famiglio d'Otto = *Esser sagacissimo e accortissimo*, (*modo da lasciarsi a' Fiorentini presso i quali la polizia della città era fidata al magistrato degli Otto.*] *Lat.* cautissimo istitore. *Gr.* κακοτεχνότατος εἶναι. *Malm Guido.* Ch'io mi oggi è più cattivo di tre assi, E ve' più tristo d'un famiglio d'Otto.

4 — *Dicesi* Famiglio da cavallo o da stalla, *il Palafreniere. Franc. Sacch. nov. 59* Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse ec.(V)

FAMIGLIOLA, ° Famiglio-la. *Sf. V. A. V. e di'* Famigliuola. (V)

2 — ° (Bot.) *E anche il nome di Una specie di piccol fungo. Onde dicesi proverb. ed equivocamente:* Io ho le famiglie, *per dire* Io ho fame. *Serd. Prov.* (A)

FAMIGLISTI, ° (St Eccl.) Famiglisti. *Setta di fanatici che nell'anno 1555 ebbe per autore Enrico Nicolas, il quale trovò de' seguaci nell'Olanda e nell'Inghilterra, e li chiamò la Famiglia d'amore o di carità; giacchè facea consistere l'essenza della religione unicamente nell'esatto accesso dell'amore divino, e che poco importasse qualunque altra dottrina circa la fede ed il culto.* (Ber)

FAMIGLIUOLA, Famiglió-la. [*Sf.*] *dim. di* Famiglia, *detto per vezz.* —, Famigliola, *sin. Lat.* parva familia, familiola. *Gr.* οἰκιδάριον. *Petr. son. 64* Mirasi il verdeggiar canuto e bianco Del dolce ec., E dalla famiglinola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt. 2. 51.* Chi negli accenci suoi di punto in punto Per la più famiglinola il prende uso.

2 — *E fig. Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famiglinola di pomi più numerosa.

3 — Brigata umile o piccola. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famiglinola benedetta sopra tutte l'altre.

FAMIGLIA, ° Famiglia. *Sf. V. Le e A. V. e di'* Famiglia. *Bemb. Lett. 9. 1. 6.* Questi di passò per qui Valerio intagliatore con la sua famiglia. (N)

FAMIGLIARE, Famiglia-re. [*Sm. Lo stesso che*] Famigliare. *V. Petr. cap. 9.* Poi quel che a Dio familiar fo tanto ec., Che nessun altro se ne può dar vanto. (*Qui nel sign. di* Famigliare, §. 3.)

FAMILIARE. *Add.* (*com. Lo stesso che*) Famigliare. *V. Lab. 33. Le fiere del luogo, secondo a lui familiari e domestiche, a vendicare la*

sua ingiuria sopra me incitasse. ° *Mor. S. Greg. 5. 19.* Dicono che hanno udito la voce sua come d'un suave vento, per mostrare ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non proferiscono quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente. (I familiari, cioè intimi confidenti, segreti confidenti.) (V)

FAMILIARESCAMENTE, Fa-mi-lia-re-sca-mén-te. [*Avv. V. poco usata. Lo stesso che*] Famigliarescamente. [*V. e di'* Famigliarmente.] *Vit. ss. rist.* Vedi come affettuosamente e familiarescamente parla a loro, e conforta gli all'orazione.

FAMILIARISSIMAMENTE, Fa-mi-lia-ris-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Familiarmente. *Lo stesso che*] Famigliarissimamente. *V. Coll. Abbate.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMILIARISSIMO, Fa-mi-lia-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Familiare. *Lo stesso che* Famigliarissimo. *Bocc. Vit. Dant. 61.* Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. Ann. 1. 252.* Lucio Proculo, d'Ottavio familiarissimo, e rispetto d'averlo favorito.

FAMIGLIARITÀ, Famiglia-ri-tà. [*Sf. Lo stesso che* Famigliarità. *V.*] —, Familiarità, Familiarità, *sin. Franco. 1 95.* S'ingegnò d'avere la famigliarità di chunque m'era parente. *Maestruzz. 2. 41.* Intesa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano colle scomunicato? *Ricp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità e quella della quale si dice nel cap. *Quam multos*, scusa il partecipante. *Red. lett. 2. 16.* Ha dì far conto che questa mia ... sia in tua propria, senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualunque occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMIGLIARIZZARE, Fa-mi-lia-riz-zà-re. *N. pass. Prender dimestichezza, Addomesticarsi. Magal. Lett.* (A)

FAMILIARMENTE, Fa-mi-liar-mén-te. *Avv. Domesticamente, Intrinsecamente.* —, Famigliarmente, Famigliarescamente, Familiarescamente, *sin. Lat.* familiariter, amice. *Gr.* συνήθως. *Bocc. nov. 93. 13.* Beningnamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più domestichemente.

FAMMASTRIA, ° (Archit.) Fam-ma-stria. *St. Solennità greca di cui Eschin non ci ha conservato che il nome.* (L'origine di questo nome vuol dire in greco *elevazione della fiamma infino alle stelle*; da *phamma* per *phaos* luna, ed *astron* stella.) (Mil)

FAMOR, ° (Geog.) Fa-mo-r. *Isola della Danimarca.* (G)

FAMOSAMENTE, Fa-mo-sa-mén-te. *Avv. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente. Lat.* vulgo, publice. *Gr.* φανερῶς. *Albert. cap. 39.* Ogni uomo tanto più famosamente ha in se il peccato, quanto egli de avuto maggiore.

FAMOSISSIMO, Fa-mo-si-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Famoso. *Lat.* celeberrimus. *Gr.* λαμπρότατος. *Petr. Uom. ill.* E con lo famosissimo agonatico fue vinto cogli agonali. *Fir. As. 318.* E fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu uno famosissimo cortigiano. *Varch. lez. 422.* Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei. ° (*Il primo tratto del Petrarca concordato collo stampato 1527 alla pag. 72. Il testo istesso e riportato alla voce* Agonatore, *ma con qualche varietà, segno manifesto, che quando i testi riportati dalla Crusca variano dallo stampato, non è sempre indizio che la stampa varii dall'originale ms. da cui si sono serviti gli Accademici.*) (V)

2 — *E col secondo caso. Vit. SS. Pad. 1. 109.* Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida. (V)

FAMOSITÀ, Famosi-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fama. —, Famositade, Famositate, *sin. Gr.* φήμη. *Petr. Uom. ill.* Grande battaglia fue imperma, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO, Fa-mo-so. *Add. m. Di gran fama, Chiaro,* [*Rinomato, Celebre, Salito in gran fama ec.*] *Lat.* inclytus, clarus. *Gr.* κεκλημένος. *Bocc. nov. 37. 8.* Eran quivi a cui fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quanti tutti i Pretesi conoscea. *Petr. son. 254* Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe la sua gran virtute. *E cap. 4.* Eranvi quei ch'Amor si fece alcuna, L'un Pietro e l'altro, e l'uno famoso Arnaldo. *Dant. Inf. 1. 80* Vedi la bestia per cui io mi volsi: Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg. 20. 87.* Fanciullo assai, ma non con fede ancora. ° *Sallust. Catil. 4.* Gloria e onore di ricchezza e di bellezza e molto vale e fragile; la virtù è famosa e sempiternale.(N)

2 — Insigne, Noto, Pubblico, [*e dicesi così in buona, come in cattiva parte.*] *Lat.* publicus, manifestus. *Gr.* γνώριμος. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impeccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si darà di sotto nel capitolo del rubatore.

3 — ° Impudente. *Sallust. Giug. 99.* Questi poichè vide che 'l donare del re era famoso e svergognato ec. (*Il lat. ha* impudens.) (Pe)

4 — Disonesto, Infame. *Bocc. Cons. Dant.* Femmine non famose. (A)

5 — *Agg. a* Libello o *simili* = *Infamatorio. Lat.* famosus. *Gr.* διαβολικός. *Maestruzz. 2. 8. 3.* Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, overo scritto, che è chiamato libello famoso. *E 2. 8. 6.* E bella famosa si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la ingiuria e la infamia altrui, e gittata in luogo ch'ella sia trovata; e così è infamata la persona. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Uccoli esclusi; mormoratori Porre in versi in dileggio, Che all'altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di velenate, pestilenti Di famosi libelli. (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 225.* Vietando anche nel futuro agli stampatori l'impressione de' libelli famosi e delle ingiuriose pitture. (Pe)

6 — *Col secondo caso nel primo sign. Bocc. g. 9. n. 8.* Tre' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso. (V)

7 — *Detto equivocamente* (*e in modo basso*) *da* Fame *per* Affamato. *Lat.* fame laborans. *Gr.* λιμώττων. *Malm. 3. 60.* Quella de' battiani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E 3. 64.* Ma i cavalier famosi a quel picheo, Che non proferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galuteo.

Famoso diff. da *Chiaro*, *Illustre*, *Celebre*, *Rinomato*, *Famigerato*, *Insigne*. Tutte queste qualità applicate agli esseri morali esprimono pubblica nominanza. *Famoso* però indica quel che si dalunque tanto per virtuose e lodevoli azioni quanto per cattive e vituperevoli. *Chiaro* esprime sempre qualità buone, e suppone una gloriosa nominanza in colui che le possiede. *Illustre* indica una riputazione fondata su d'un merito sostenuto dallo splendore e dalla dignità. *Celebre* dinota quella ch'è fondata particolarmente sul merito de' talenti. *Rinomato* altamente quella che deriva da un nome acquistato per un successo non ordinario o per pubblica opinione. *Famigerato* manifesta meglio e più divulgato il grado, la fama acquistata da ciascheduno. *Insigne*, secondo il valore che ottiene in lingua latina, da cui fu tratto, nel proprio significa ciò che per qualche segno o nota si distingue dagli altri. Ma nel fig. applicandosi agli esseri morali indica così le buone come le prave qualità di essi. *Detto insigne*, *Uomo insigne per la pietà* ec. *Ladro insigne*, *Malvagità insigne* ec.

Famuccia, Fa-muc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Fame, *ma detto per vezzi*. *Lat.* parva fames. *Vit. S. Gio. Batt. 202.* Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

Famulato, Fa-mu-là-to. *Sm. V. L. Tributo d' ossequio. Specie di divota servitù. De Luc. Dott. Volg. 2. 4. 11. Berg.* (Min)

Famulatorio, Fa-mu-la-tò-rio. *Add. m. V. L. Che necessariamente accompagna e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro, ma sempre vi vogliono un infinito d'un altro verbo o espresso o tacito. Biommatt.* Questi verbi si potranno dire alla latina famulatorii ec. Io voglio fare, io posso dire, colui vuole andare. E benchè si dica: *Io voglio te*, *Io non ti posso* ec., vi s'intende pur sempre l'infinito. Io non ti posso portare. Io voglio te pigliare, spasare, ec. (A)

Famulato, Fa-mu-là-to. *Add. m. V. A. V. e di* Famulico. *Sannaz. Arc. prosa 3.* Se per necessità di erbe avesse con l'impetuosa falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per avventure alle famulate pecorelle, ec. (A) (B)

Famulo, Fa-mu-lo. *Sm. V. L. ed A. V. e di* Servo. *Lat.* famulus. *Guitt. lett. 4. 21.* Te, e me, e' famuli tutti altri di Jesù Cristo prego. *Vit. S. Franc. 216.* Francesco beato, e veramente famulo di Dio. (A)

Fanano, * (Geog.) Fa-nà-do, Fando. *Fiume e città del Brasile.* (G)

Fanale, Fa-nà-le. [*Sm.*] *Quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navigli, e in sulle torri de' porti* ec. [*e dicesi anche* Fanale *la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna.*] *Lat.* pharus. *Gr.* φῶς, ος, λαμπτήρ. (Dal gr. *phanos* lucerna, fiaccola) *G. V. 7. 120. 2.* Togliere le quattro torri, che erano in usare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier. 4. 1. 9.* Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

2 — Quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ec. *Quelle delle carrozze diconsi* Lampioni. *Magal. Lett.* Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato. (A)

3 — *Diconsi* Fanali sull' asta *quelli che portansi a processione dalle compagnie.* (A)

Fanale diff. da *Lanterna* e da *Lampione*. *Fanale* ha senso più esteso. Dicesi di qualunque fuoco posto per segno; d'una fiamma un po' grossa; e più particolarmente di quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte su le navi o su le torri de' porti. *Lanterna* è Fanale chiuso che portasi in mano; e può essere di carta, di vetro, ed anche di metallo, come quella che usasi nelle miniere. *Lanterna* anche si dice la cima delle cupole dove sono i finestroni da cui viene il lume. E quando il Fanale de' porti ha questa forma, si dice pure *Lanterna*. Il *Lampione* è quello che suole appendersi per le strade o alle scale; e può esser chiuso o aperto.

Fanatismo, * Fa-na-ti-ci-smo. *Sm. V. e di* Fanatismo. *F. C. Morell. Berg.* (O)

Fanatico, Fa-nà-ti-co. *Add. e sm. Furioso. Lat.* [fanaticus,] furiosus. *Gr.* μανικὸς. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Tu dài nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

2 — * *Oggi dicesi specialmente* Chi si crede trasportato da un furor divino, Ch'è mosso da un eccesso superstizioso di religione. (La parola *fanaticus* trovasi in questo senso presso Giovenale: ed è noto il *fanaticus furor* di Floro, ed il *fanatico carmine vaticinari* di Livio.) (A) (N)

Fanatismo, Fa-na-ti-smo. *Sm. Azione di fanatico o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo e superstizioso nella materia di religione.* —, Fanaticismo, *sm. Lam. Dict.* Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione e di pietà. (A)

Fancella, Fan-cel-la. (*Sf. V. A. V. e di*) Fanciulla. (Fatto per sinc. da *infanticella* dim. di *infans*, *infantis*, fanciullo.) *Franc. Sacch. rim. 55.* E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, balia ed ancella? *E. nov. 206.* Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella. *Vit. S. Margh.* Si la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo.

2 — Fantesca. *Fior. S. Franc. 24* Qui non è lovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodella, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. (A)

Fancelletta, Fan-cel-lét-ta. *Sf. dim. di* Fancella. *V. A. V. e di* Fanciulletta. (A)

Fancelletto, Fan-cel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fancello. *V. e di* Fanciulletto. *Vend. Cruc.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e si li prese, ec.

Fancellezza, Fan-cel-lèz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Fanciullezza. *Gr. S. Gir. 21.* Tutto questo, che hai detto, fece in sua fancellezza. *Alber. 2. 9.* Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

Fancello, Fan-cèl-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Fanciullo. *Lat.* puer. *Gr.* παῖς. (*V. fancella.*) *Vit. S. Marg.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. *Pataff. 1.* Tu sei fancel marito, garzon bollato. *E 9.* Un bel fancel è Arno, e mena ralbia.

Fanciulla, Fan-ciùl-la. [*Sf. di* Fanciullo. —, Fancella, *sin. V.* Donzella. *Lat.* puella. *Gr.* κόρη.] *Bocc. nov. 44. 6.* Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Purg. 16. 90.* A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Franc. Sacch. nov. 85.* Dà una fanciulla a uno fanciullo, e lascia far loro.

2 — *Fanciulla non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualunque età la prendiamo. Lat.* puella, virgo. *Gr.* παρθένος. *Dec. Comp. 2. 42.* Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett. 2. 40.* Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. » *Bern. Cell. Vit. 16. f. 216.* Di questa che per avanti era fanciulla ec. ebbi una figliuola. *Salvin. Annot. T. B. f. 7.* I Veneziani, Inglesi, Fiamminghi, Olandesi, Tedeschi permettono che le loro fanciulle praticano . . . e la ragione è, perchè ell' hanno a cercar marito: e lo sposo le pratica per conoscere il loro genio, e non avere, come si dice, a comprar gatta in sacco. La maniera in cui concorrono le tante sopradette nazioni, è seguita da i nostri contadini, appresso i quali le fanciulle vanno alle fiere, alle veglie, ai balli; ma quando son maritate, non ballan più ec. (N)

3 — Figliuola. *Bocc. g. 3. n. 9.* Con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano, fra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. (V)

4 — Giovanetta, *stata vedova, maritata, o anche concubina. Lat.* puella. *Gr.* κόρη. *Pismm. 4. 172.* Tu, ancora fanciulla, non si fatto alato andar non dovresti. *Com. Vell. 39.* Temendo non fosse cagione della baba per sua caldezza, gliel tolse, e diello a una fanciulla temperata con latte fresco. *Trait. gov. fam.* La baba ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, ancora e non fanciulla. *Pecor. g. 5. nov. 2.* Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le fava molto nè carezze, come egli soleva fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliarsi in sè medesima. *Petr. esp. 1.* E la fanciulla di Titone Corre gelata al suo antico soggiorno (*che Dante chiase la concubina di Titone.*) *Fiorita 2. 6.* Presa sposa, che la fanciulla indugiava a venire. (*Qui parla di Carlo vecchio.*) *E 240.* Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. (*Erano quelle fanciulle concubine.*)

5 — * *Usato anche come add. f. V.* Fanciullo, *add.* (N)

6 — * (Zool.) Fanciulla del Mediterraneo. *Nome volgare di un pesce di mare. V.* Donzella, §. 4. (N)

7 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone, sotto il quale l'era conosciuta un tempio a Stinfale.* (Mit)

Fanciullaccia, Fan-ciul-lac-cia. *Sf. pegg. di* Fanciulla. *Buon. Fier. Megliorz. 13.* Vengo a saper se s' è deliberato A maritare quella fanciullaccia. (A)

Fanciullaccio, Fan-ciul-lac-cio. [*Sm. pegg. di* Fanciullo.] *Lo stesso che* Giovanaccio. *V. Lat.* iuvenis. *Pir. Trin. 2. 2.* Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim. 4. 9.* Eh fanciullaccio! e poi ti par essere savio?

Fanciullaggine, Fan-ciul-lag-gi-ne. [*Sf.*] *Azione da fanciullo,* [*Ragazzata. Lo stesso che* Bambinaggine. *V.* —, Fanciulleria, *sin.*] *Lat.* puerilitas. *Gr.* λῆρος. *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. Annot. Ditir. 116.* Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune colde provenzali.

Fanciullaja, Fan-ciul-là-ja. [*Sf.*] *Moltitudine di fanciulli. Lat.* puerorum grex. *Gr.* παίδων ἀγέλη. *Varch. Ston. 7. 176.* Disse poco piacevolmente, veggendo quei giovani che v' erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja.

Fanciulleggiare, Fan-ciul-leg-già-re. *Neut. Far atti da fanciullo, fanciulleggiare. Lat.* pueriliter se gerere. *Gr.* παιδίζω. *Salvin. Iun. Orf.* Fanciulleggiando con li suoi Saleni. (A)

Fanciulleria, Fan-ciul-le-rì-a. (*Sf. Lo stesso che*) Fanciullaggine. *V. Segner. Mann. Aprile 3. f.* Qui per troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infantile, quante son le fanciullerie.

Fanciullescamente, Fan-ciul-le-sca-mèn-te. *Avv. A guisa e modo di fanciullo. Lat.* pueriliter. *Gr.* παιδικῶς. *Mor. S. Greg.* Facendo cose, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. *Miracol. Alod. 31.* Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sè. *Bocc. lett. 3. 4.* Non si vergognarono d'essere suti per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. 3. Ap. 307.* Io non mi posso tenere che io non dica compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

Fanciullescamente, Fan-ciul-le-schè-si-mo. *Add. m. superl. di* Fanciullesco. *Ruscell. Disc. 1. Berg.* (Min)

Fanciullesco, Fan-ciul-lé-sco. *Add. m. Da fanciullo. Lat.* puerilis. *Gr.* παιδικὸς. *Bocc. g. 6. f. 3.* Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant 183.* Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi e giovanili. *Bern. Od. 2. 27. 60.* Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett. 71.* Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

Fanciullezza, * Fan-ciul-lè-za. *Sf. V. A. V. e di* Fancullezza. *Gr. S. Gir. 33.* Signore, tutto questo c' hai detto hollo fatto fin dalla mia fanciullezza. (A)

Fanciulletta, Fan-ciul-lét-ta. [*Sf. dim. di* Fanciulla. —, Fanciullina, Fancelletta, Fanciullezza, *sin. Lat.* puellula. *Gr.* παιδάριον.] *Lib. 383.* A guisa d'una fanciulletta leccava con certa animaletti, che in casa tre-

si trastulla. *Nicf. Fies.* 138. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa.

Fanciulletto, Fanciul-lét-to. (*Sm.*) *dim. di* Fanciullo. —, Fanciolletto, Fanciullino, Fanciullozzo, *dim. Lat.* puerulus. *Gr.* παιδίον. *Bern. Orl.* 2. 15. 13. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutto intorno temuto. *Fir. As.* 23. *f.* E rubigando un pezzol mio fanciulletto all'Inferno, restituendo a'suoi cinque trim. *Alleg.* 151. Eletti ec. per soprentendente e conservare capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti che loro attengono.

Fanciullezza, Fan-ciul-lét-za. (*Sf.*) *Puerizia. Età quasi da'sette anni a' quindici.* —, Fanciullezza, Fanciullezza, *sin. Lat.* puericia. *Gr.* παιδία. *Boc. nov.* 93. 6. Il quale dalla sua fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Bart. S.* In questo mezzo Giosafà si lasciò la fanciullezza.

2 — Fanciullaggine, Cosa da fanciullo; (*ed anche* Compagnia di fanciulli; *e preso* Lungi da ogni fanciullezza = *Lontano dalla conversazione degli altri fanciulli.*) *Lat.* puerilitas. *Gr.* λῆρος. *Nov. ant. f.* 1. Sicché aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze. *Vit. S. Gio. Bat.* 216. E mi conviene, messere, che tu tempori questa mia fanciullezza, e che tu mi dia vettà sola, ch'io sia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) (V)

3 — *Fig.* (*Detto anche de' primi tempi di checchessia.*) *Pallad. Set.* 24. Si seminano le talore di pollon, ovver di mercatl, ovver de' suoi specchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11 Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.

Fanciullina, Fan-ciul-lì-na. (*Sf. dim. di* Fanciulla. *Lo stesso che* Fanciulletta. *V.*) *Bocc. nov. ff.* 8. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia sì piacere l'udir cantar l'usignuolo, che e una fanciullina? *Sidoc. Spir.* 9. 1. E in quella di Betcurtodo successe la fanciullina. *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 17. Stava nella città di Bologna in un monastero dell'ordine di san Domenico una fanciullina di poco tempo ec. (N)

Fanciullino, Fan-ciul-lì-no. (*Sm.*) *dim. di* Fanciullo. (*Lo stesso che* Fanciulletto. *V.*) *Lat.* puerulus. *Gr.* παιδάριον. *Bocc. nov.* 65. 8. Egli colla donna, ch'el fanciullo suo aveva per mano, se n'entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contrasono lo aportabrio; ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 46. Che ancor in odiosti, essendo fanciullino. *F.* 3. 3. 12. Cercando andalla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovalla in braccio.

Fanciullissimo, Fan-ciul-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Fanciullo. *Pataff. Orl. Cur.* 1. 211. *Berg.* (Mit)

Fanciullo, Fan-ciul-lo (*Sm.*) *Età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia.* (—, Fanciullo, Fanello, *sin. V.* Bambino.) *Lat.* puer, puellus, infans. *Gr.* παῖς, παιδίον. (*V. fanciullo fanciullo.*) *Bat. Par* 3. 1 Fanciullo è infino a sette anni, e garzone infino a quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contrarre i fanciulli il matrimonio? *Risp. san Ruin.* L'età alta nel fanciullo è 15 anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 47. 2. Conteggiando l'Emmina, molto fanciulli avevan presi. *F. nov.* 63. 11. Non avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15 3. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo e fiero veglio. » *Salv. Accert.* 1, 3. 2. 37. Tuttavia nè *fei* per *fetti*, nè *suei* per *inselli*, nè *fanciul* per *fanciulli* si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'I, cioè *fancit'*, si dica da cinschedunu. *Malm. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa (V) *Sannaz. Rim. cant.* 7. Era assai meglio Andar fanciul che veglio (N)

2 — ° Persona inesperta. *Morg.* 1. 12. Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati. (N)

3 — Fanciullo di mona Bice = *Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

4 — Esser fuori di fanciullo = *Essere uscito della fanciullezza, o dei pupilli. V.* Essere fuori di fanciullo. (Pc)

5 — ° Fare a fanciullo = *Non usare nel commertio. V.* Fare a fanciullo. (N)

Fanciullo. *Add. m. Giovane, Novello, Non interamente venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto. Lat.* recens. *Gr.* νεαρός, νεαρίς. » *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. (V)

2 — (*E per metaf.*) *Bemb. Asol.* 2. 192. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

3 — Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. *Bemb. Asol* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

4 — Debole, Di piccolo intendimento. *Vit. S. Gio. Batt.* 185. Si facciano per dare ricreazione alle anime fanciulle ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n'abbiano una letizia spirituale. (V)

5 — °(Mit.) *Soprannome di Giove sotto il quale era onorato in Egitto. — Soprion. di Eroul-plo, preso dal tempio che aveva in Megalopoli.* (Mit)

Fanciullezza, Fan-ciul-lez-za. (*Sf. di* Fanciullazzo. *Piccola fanciullina. Lo stesso che* Fanciulletta. *V. Lat.* puellula.) *Sale. Granch.* 1. 2. Tu tai come fanno Le fanciullezze.

Fanciullozzo, Fan-ciul-lòz-zo. (*Sm.*) *Piccolo fanciullino.* (*Lo stesso che* Fanciulletto. *V.*) *Lat.* puellus. *Gr.* παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 143 Perch'il cieco fanciullozzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso.

Fandango. (Mus.) Fan-dàn-go. *Sm. V. Spagn. Antich ballo arm. in tempo di tre quarti, e di movimento vivo. È questo pure il nome della danza favorita degli Spagnuoli, i quali la ballano come le Seguidillas ed i Boleros, accompagnandosi colle nacchere che hanno ricevuto da' Mori, e che piacevano molto alle loro orecchie, anche della misura e del ritmo.* (L)

Fando. *V. A. comp. che vale* Ne fo. *Rim. ant. Pr. R. Nocur. Giac. cant.* 13. Poi mette fer sua spera, E fando mostramento. (V)

Fandola, ° Fan-dì-la. *N. pr. m. Lat.* Phandilas. (Dal gr. *phantos* visibile, ed *ile* turba: Visibile alle turbe.) (B)

Fandonia, Fan-dò-ni-a. (*Sf. V. basso.*) *Bugia, Chiacchierata vana, Favola. Lat.* commentum. *Gr.* ψεῦμα. (Dall'ar. *fandem* menzogna, delirio.) *Buon. Fier.* 1. 5. 12. Quante pastocchie, panzane e fandonie. *F.* 3. 4. 5. Provveduto mi son di due bicchieri Ben maravigliosi, od e fandonia. *Malm.* 6. 67. Nero rispose: quello è un serpente Che si chiama il Parola; ma la gloria Ch'ami di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondi le sentenze. *Red. Esp. nat.* 91. Io non crederei questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Mocrra.

Fandonia dall. da *Bugia* e da *Favola*. *Fandonia* è voce dell'uso familiare; ed è propriamente discorso o credenza non vera, o pure mista di vero e di falso. Le voci usuali vesistenti, le opinioni strane, i racconti incredibili sono *Fandonie*. *Bugia* è ciò ch'è contrario a vero morale. Nella *Fandonia* si suppone talvolta una certa intenzione che nella *bugia* non ha luogo. La *Bugia* è spesso rea e vile; la *Fandonia* non può essere che spregevole. Se alla *Fandonia* si vuol dare un po'più di spregio, si dirà *Favola* (non vuole già dire delle favole belle, istruttive, liberali che ec.)

Fane. ° (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Amore.* (Dal gr. *phaino* io risplendo, io apparisco, metto in luce.) (Mit)

2 — ° Fane o Fatne. *Dea della chiusa delle Ninfe.* (Dal gr. *phaino* apparisco; e ciò a motivo del loro improvviso apparire.) (Mit)

Fanea,° Fa-né-a. *N. pr. m. Lat.* Phaneas. (Dal gr. *phaineo* splendo.)(B)

Fanello. (Zool.) Fa-nél-lo. (*Sm.*) *Piccolo uccelletto* (*dell'ordine de' passeri e del genere del fringuello*) *che canta dolcemente, e diventa dimesticchissimo*; (*nelle ali ha delle strisce bianche. Lat.* fringilla linaria.) Dal gr. *phaino* o via *phaio* io risplendo, e così a motivo del bel colore delle sue pinne.) *Cr. 8. 3. 5* Dove si mettano fagiani, pernici, tolgnoli, merli, calderugie, fanelli, e ogni generazione di uccelli che cantino. *Pataff. Cur. Ver.* Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l'altre gente, come fanelli, calderelli, ec. *Ar. sat. f.* Mal può dolere il cuginolo in gabbia, Più ci sta il calderino, e più il fanello.

Fanea, ° Fa-né-a. *N. pr. m.* — *Antico re di Chio.* (V. *Fanea.*) (Mit)

2 — ° (Mit.) *Sotto questo nome, o di Fane, o di Fanete, Apollo o il Sole era adorato dai Greci.* (Mit)

Fanera. ° (Bot.) Fà-ne-ra. *Sf. V. G. Lat.* phanera. (Da *phaino* lo apparisco, onde *phaneros* apparente.) *Arboscello rampicante della Cocchinchina, con cui si è da Loureiro formato un genere nella decandria monoginia, e nella famiglia delle leguminose, da Linneo posto sotto il genere Bauhinia; arboscello che particolarmente distinguesi pe' suoi fiori rossi disposti in grappoli terminali pendenti, e che da lunga appendice, e conseguente alla Bauhinia scandens di Lin.* (Aq)(N)

Fanera. ° (Zool.) Fa-né-ra. *Sm. V. G. Lat.* phanerus. (Da *phaino* evidente.) *Nome dato da Blainville ad organi follicolari, nei quali la parte produttiva o separata è visibile, palpabile o osservabile, di forma variabile, e rimane costantemente alla superficie dell'animale, in guisa d'essere sempre visibile. Il Fanero è l'opposto del Cripto.* (A. O.)

Faneroblasto. ° (St. Nat.) Fa-ne-ro-blà-sto. *Add. m. pr. V. G. Lat.* phanerobla. (Da *phaneros* manifesto, e *blos* vita.) *Vocabolo usato da Lerhonek per distinguere i corpi con segni di vita manifesta da' Criptoblasti, cioè da' corpi con vita occulta.* (Aq)

Faneroganz. ° (Bot.) Fa-ne-ro-gà-ne. *Add. f. pl. V. G. Lat.* phanerogamæ. (Da *phaneros* apparente, e *gamos* nozze.) *Aggiunto delle piante di cui gli organi del sesso sono visibili ad occhio nudo.* (Aq)

Faneta, ° Fa-né-te. *N. pr. m. Lat.* Phanetes. (Dal gr. *phanes*, *etos* apparente, il sole, l'amore che primo emerse dal caos.) — *Colui che consigliò a Cambise la spedizione d'Egitto.* (L) Mit

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Bacco, d'Amore, d'Apollo.* (Mit)

Fanfalecco, Fan-fa-lèc-co. *Sm. V. dimin. Atto fanciullesco e vano.* (Dal fr. *fanfan* fanciullo per vezzo da *enfant* fanciullo.) *Alleg.* Bernardon gira il capo, e role e guata, E bascando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata. (A)

Fanfalica, Fan-fà-li-ca. (*Sf.*) *Quella frasca che abbruciata si leva in aria* (*Falcastello, Fiocalenza.*) (Dall'ital. *fafolgà* invece *fafulgà* fiocchetto; perchè la frasca bruciata si leva in aria a modo di un bioccheto volante.) *Buon. Fier.* 2 3. 12. Padiglioni coprir guidi e fanfaliche.

2 — ° *V. rimasta in qualche dialetto d'Italia nel senso di Bolla, Vescica di aria.* (Nelle ghiose tedesche della biblioteca ambrosiana, pubblicate dall'Ettmuller, si legge *finfalinna* greece, *bulla aquatica latine*: ed in fatti *pomphólyx*, *pomphólygos* val bolla in greco.) (N)

3 — *Per metaf.* si dice delle cose che paiono fondate in aria, [*che non sono a vecchie d'aria, a bolle, o piuttosto cuince, vogli.*] *Salv. Granch.* 1. 1. Fanfaliche! O umanaccio *Car. Matt.* 1. Non fo per sempre il gusto degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaliche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaliche non sono. *E appresso*: Perchè coteste sono appunto quelle fanfaliche che io desidero di sapere. *F. Sacch. f.* 1. Come l'uomo piglia meglio ec., imparando ad altro che a fanfaliche.

Fanfano. (Zool.) Fan-fà-no. *Sm. Specie di pesce del Cantare degli acantopterigi, il quale ha la lunghezza di una spanna, azzurrognolo, con larghe strisce trasverse, colla mascella carica e con piccole spine dorsali. I marinai e taluni viaggiatori dicono che ha l'abitudine di muovere insieme il pesce cane, cui indica la sua preda nella speranza di nutrirsi de' suoi escrementi. Si trova in molti mari. Detto volgarm. pilota. Lat.* gasterosteus ductor Lin., centronotus Lac. (A)(N)

Fanfano. (*Add. usato anche come sm.*) *Vano, Che millanta per poco, Infanfatore.* (In turco *fanfara* vale vanagloriosa, cianfrusaglia. In *ar. fan-*

, *furon* val pure ciarlone, leggiero di mente, e *forsifcon* inette, perditempo. Queste voci han data origine al *fanfarron* degli Spagn., al *fanfaron* de' Francesi, ed al nostro *fanfano*, che a Napoli dicono *Fanfarone*.) *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una frascheria, una fanfana. = *E Salvin. Annot. ivi*: Fanfana, cioè una vana, che andani per poco. (N)

Fanfara. * (Mus.) Fan-fa-ra. *Sf. V. franc. Nome di una piccola composizione di brillante carattere per le trombe ed i timpani, particolarmente all'uso militare. In Germania si caratterizzano con tal nome comunemente le Piccole composizioni da caccia.* (Secondo il Nicot ed altri, è voce formata per onomatopea, come il *tarantantara* de' Latini, il *forolì* degl'Italiani ec.) (L)

Fanfara, Fàn-fe-ra. [*Sf. usato in modo avverb. V.* A fanfara. *Lo stesso che*] Vanvera. *V.*

Fanfarina, Fan-fe-ri-na. [*Sf.*] Far la fanfarina *e* Mettere in fanfarina *si dice di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. Modo basso.*

Fanga. * *Sf. V. A. V. e di* Fango. *Rec. Sat. 5.* Tutto giunto sentir la sporca fanga Millantar di candore. (N)

Fangaccio, Fan-gac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fango. [*Luogo pieno di melma o Fango. E qui si avverta che*] *Questi nomi a' quali s'aggiugne Accio, quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore; e talora denota non malvagità, ma straordinaria grandezza, come* Grandonaccio, Bastonaccio. *Lat.* coenum. *Gr.* βόρβορος. *Ital.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch. 1.69.* I ranocchi che stanno nel fangaccio.

2 — *Per metaf.* [*dicesi anche della* Lordura del vizio, de' peccati *e simile.*] *Sen. Pist.* Infino a tantochè l'uomo gli purga del lor fangaccio e della lor sugume.

Fanghiglia, Fan-ghi-glia. (*Sf. Luogo pieno di*) *fango, ed anche Melma, Poltiglia* [*V.* Fango.] *Lat.* coenum, lutum. *Gr.* πηλός. *Alleg. 3.8.* L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an. 117.* I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

2 — (Ar. Mes.) *Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino; ma par che si possa dire anche più generalmente. Bellin. dizc.* Altri la chiamati fanghiglie, altri rottami, altri trucioli. (A)

Fangello, * Fan-gui-lo. *Sm. V. A. V. e di* Fanciullo. *Lucan. 6f.* Non sono i dì si fangiulli ch' io perda mia fortuna per vostro divertimento. (V)

Fango. [*Sm.*] *Terra intenerita dall'acqua.* [*Se il fango è molto liquido, si chiama* Moja *e* Mota; *quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare, si chiama* Belletta; *quello ch'è nel fondo delle paludi,* Limaccio; *e quello ch'è in fondo de' fossati,* Melma. —, Fanga, *sm.*] *Lat.* lutum, coenum. *Gr.* πηλός. (Sembra voce nata da mutilazione del ted. *fang* keth fango di presa, fango attaccaticcio.) *Bocc. nov. 68. 20.* Bisognerebbe se egli l'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf. 7. 129.* Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Dant. rim. 44.* E voi lucide vil fango vestito. (*Par che adombri alla certa di Damasco, della quale si tien fatto l'uomo.*) *Tratt. Fort.* Se dorme in sul peccato altrui, come il porco che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

2 — *Per simil.* Fango bianco *si diceva quella feccia che si genera sotto le botti. Cresc. lib. 4. cap. 36.* E poscia è molte volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi muscioni, over fango bianco, lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile. (V)

3 — *Per metaf.* [Lordura de' peccati, de' vizii, di cose vili e dispregevoli.] *Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son. 17.* Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio. *Dant. Purg. 19. 104.* Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E son. 220.* Io mi adegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

4 — Intrigo. *Alleg. 156.* Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d' onde non esce a bene se non chi è uno stivale allotto.

5 — Dar nel fango come nella mota. [*V.* Dare nel fango.] *Bern. Mogliaz. 15.* E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come nella mota.

6 — Far delle sue parole fango = *Non mantener la parola, nè Attener le promesse. Lat.* fidem frangere. *Gr.* παραβαίνω τὰς ὑποσχέσεις. *Varch. Succ. 4. 3.* Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm. 5. 35.* Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

7 — Uscir del fango, o Trarre il cul del fango, [*modi bassi, che vale*] *Uscir d'intrighi, che anco dicesi* Spelagare, [*ovvero* Uscire da vil condizione; *o simile.*] *Pataff. 3.* Del fango ha tratto il cul, ch'era vassallo.

8 — * *Prov.* Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta = *Chi cade in un errore dee quanto prima veder di spicciarsene, altrimenti s'immerge nel vizio del tutto. Serd. Prov.* (A)

Fango diff. da *Mota, Limo, Loto, Fanghiglia, Melma, Belletta, Pantano.* Si dice *Fango* la terra intenerita dall'acqua e mista alla medesima. Un *Fango* meno grosso si dice *Mota*. *Limo* è più del *Fango*, e dicesi particolarmente di quello delle paludi. *Fanghiglia* è Fango meno spesso e meno incomodo, formato da sè o pure artificialmente. Il tempo umido fa *fanghiglia* nelle strade. *Loto* include l'idea di sudiciume. *Belletta* è Fango di posatura, quello che i fiumi lasciano alle rive. La *Melma* è terra ch'è nel fondo delle paludi, de' fossi e de' fiumi. *Pantano* è il luogo dove è molto Fango ed acqua ferma; e si suppone misto con acqua. *Fango, Loto,* e *Limo* hanno de' traslati: *Uscir del fango; Il fango del peccato* ec. e si applica ai peccati più gravi. *Limo* è più del vermo; e *Loto terrestre* indica la misera origine umana, e la corruzione della umana natura.

Fangotello, Fango-tel-lo. *Add. m. Alquanto fangoso. Salvin.* Da usarsi voce greca, che significa fangaccio. (A)

Fangosissimo, Fan-go-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fangoso. *Lat.* maxime lutulentus. *Gr.* πηλωδέστατος. *Varch. Stor. 12. 3to.* Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate piogge, erano rotte tutte e fangosissime. » *Bemb. Stor. 11. 155.* Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E 12. 172.* Per cammino poco di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto. (V)

Fangoso, Fan-gó-so. *Add. m. Imbrattato di fango, Infangato. Lat.* coenosus, lutulentus. *Gr.* βορβορώδης. *Dant. Inf. 7. 110.* Vidi genti fangose in quel pantano.

2 — [Intenerito dall'acqua, o Facile a far fango, o Della natura o qualità di fango.] *Cr. 1. 3. 1.* Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è loiosa ovvero umida, ovvero fangosa, o limaccionsa.

3 — [Pieno di fango, Melmoso, Loioso, Limaccioso.] *Red. cons. 1.22:* Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

Fangotto, Fan-gòt-to. [*Sm. V. A. e della plebe fiorentina e napolitana. V. e di'*] Fagotto, Fardelletto. *Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀποσκευασμός. (*V. fagotto.*) *Malm. Franz. rim. burl. 169.* Esso ne fa le balle, e stringe e serra Fangotti con diverse mercerie.

Fania, * Fà-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Phanias. (Dal gr. *phaneos*, ee splendido, splendida.) (B)

Fanio. * (Geog.) Fà-ni-o. *Città della Nigrizia.* (G)

Fannia, * Fàn-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phaennos* splendido.) — *Donna di Minturno che diede ospitalità a Mario.* (Mit)

Fanno, * Fàn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fannius. (*V. Fannia.*) — *Romano che cospirò contro di Augusto. — Cattivo poeta, deriso da Orazio. — Storico latino contemporaneo di Trajano. — Console romano, sotto i cui auspicii fu decretata la legge colla quale fu limitata la spesa de' banchetti.* (B) (Mit)

Fano. * *N. pr. m.* (Dal gr. *phanos* chiaro, splendido.) — *Uno degli Argonauti. — Uno de' più celebri geloni dell'antichità.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Fanum Fortunae. *Antica città dell'Umbria, oggi nella Delegazione d'Urbino e Pesaro. — Isola del Mare Jonio.* (G)

Fanocle, * Fa-nò-cle, Fanocleto. *N. pr. m.* (Dal gr. *phanos* splendido, e *cleos* gloria.) — *Poeta elegiaco greco.* (Mit)

Fanodemo, * Fa-no-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Phanodemus. (Dal gr. *phanos* lucerna, fiaccola, e *demos* popolo: Fiaccola del popolo.) — *Autore greco citato da Ateneo.* (B) (Mit)

Fano. * (Geog.) Fà-no. *Isola della Danimarca.* (G)

Fanossa, * Fa-nò-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phanos* splendido, e *sir* sole: Splendida al pari del sole.) — *Figlia di Peone, seconda moglie di Minia, madre di Orcomeno* ec. (Mit)

Fanotea. * (Geog.) Fa-no-tè-a. *Antica città della Focide.* (G)

Fantaccia, Fan-tac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fante. *Varch. Succ. 3. 4.* Costui è una fantaccia sudicia, sporca, sporcona, che è come la pula dell'acqua a *Alleg. 213.* (*Amsterdam 175.f.*) La dove magazzan fanno o bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare alogotture ec. (Min)

Fantaccino. (Milit.) Fan-tac-ci-no. [*Sm.*] *Soldato ordinario, Semplice soldato. Lat.* miles gregarius. *Gr.* στρατιώτης. *Tac. Dav. Ann. 14. 190.* Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E Stor. 2. 290.* Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl. 2. 19. 7.* Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può sprovava. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 9* Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Bargh. Orig. Fir. 186.* Molti di soldati privati, che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

Fantaio, Fan-tà-jo. [*Sm.*] *Che s'innamora di fantesche. Lat.* ancillariolus. *Sen. Ben. Varch. 1. 9.* Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all'amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi, e (per esprimere appunto le propie parole di Seneca) fantajo.

Fantasia, Fan-ta-si-a. [*Sf. V. G. Operazione dello spirito, per la quale, dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li simiglia, ed in parte ne varia, senza che intanto ritorni la cosa che ad essi die' causa. La* fantasia *dicesi dal Lallebasque* sensoria, relatoria o volitiva, *secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per* Fantasia *s'intende la facoltà stessa di formare simili pensieri secondarii fittizi, o la forza di produrli. La* Fantasia è forte, grande, veemente, vivace, viva, gagliarda, debole, languida, inferma, confusa, scomposta, disordinata, sregolata, aggruppata, composta, retta, sana, feconda, ec. —, Fantastica, *sm.*] *Lat.* phantasia, imaginatio. *Gr.* φαντασία. *But.* Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *E altrove*: Fantasia è veder mentale. *Dant. Par. 10. 46.* E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E 33. 142.* All'alta fantasia qui mancò possa. *Boce. Vit. Dant. 136.* Del tutto aveva l'alta fantasia, sopra quest'opera presa, abbandonata.

2 — Opinione, Parere, Pensiero. *Lat.* sententia, opinio. *Gr.* δόξα. *Maestruzz. 2. 14.* Che sarà d'alquante donne, le quali dicono overo credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Idda de Pagani, e colla moglie d'Erode ec., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio? ec. Colali fantasie sono dato dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V. 10. 153, 2.* Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg. 2.* E non, per quell'amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle mulle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. » *Vit. SS. Pad. 1. 153.* Una giovane ec., per fantasia e illusione diabolica, e arte magica, pareva ec. diventata e trasfigurata in forma di cavalla. (V)

3 — Cosa fantastica. *Ar. Fur. 7. 19.* O con invenzioni e poesie Rappresentasse grate fantasie.

4 — * Capriccio, Bizzarria. *Buon. Tanc. 3. 2.* Secondo me le vostre

Fantasie Saran forse pe' dami una treccia. *E Salvin. Annot. iv*: Cioè bizzarrie, capricci. (N)

5 — Invenzione strana. *Lat.* inventum. *Gr.* ἄφαμα. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

6 — °Ilarezza, Delirio. *Cavalc. Frutt. lang.* (A)

7 — Intenzione, Obbietto, Fine. *Bern. Orl.* 1. 23. 14. Intendi e nota ben la fantasia, Perchè la cagna qui venuta sia. (B)

8 — Fantasima. *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io sono servo, e non fantasia. *E* 62. Vedendo ch'io era uomo, e non fantasia, presemi per la mano. (V)

9 — *In maniera particolare si dice*: Non mi romper la fantasia; *che tanto è a dire, che Non m'importunare*, o *Non mi torre di capo, cose Non mi devian dal mio pensiero. Lat.* ne me obtundas.

10 — *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel che ci è detto*: Io ho altra fantasia; *e vale*: *Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza. Lat.* aliae mihi sunt curae.

11 — *Per particolar locuzione, e maniera propriissima ed espressiva, si usa dir comunemente* Tener fantasia; *e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare o Stare sopra fantasia. Lat.* animo abesse. *Bern. Orl.* 1. 23. 87. Rotta la lancia, Chiamon via via; Che 'l suo caval tenea fantasia.

12 — ° Andare per la fantasia = *Andare a cuore. V.* Andare per la fantasia. (A)

13 — ° Aver fantasia = *Pensare* ec. *V.* Avere fantasia. (A)

14 — Dar fantasia = *Dar retta.* (*V.* Dare fantasia.)

15 — ° Fare fantasia = *Fare attenzione. V.* Fare fantasia. (N)

16 — Uscir di fantasia alcuna cosa = *Scordarsene.*

17 — (Mus.) *Cosa inventata a piacere, e nella quale si è seguito piuttosto il capriccio che le regole dell'arte; oppure Componimento che non è soggetto ne a misure fisse ne a ritmi decisi, ne ad una disposizione e condotta regolare, ne ad un carattere determinato; ma in cui l'artista rappresenta le immagini della sua fantasia con una certa irregolarità, ora in frasi scomposte ed interrotte, ora in semplici accordi* ec. *Di sì fatta qualità è quella fantasia che ordinariamente si chiama cadenza, avendo luogo al fine del pezzo di musica immediatamente innanzi la cadenza.* (L)

18 — (B. A.) *I Pittori, Scultori* ec. *dicono* Far di fantasia o di capriccio, *quando, senza esempio vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al* Ricavare, o Fare dal naturale. *Baldin.* (B)

Fantasia dall. da *Capriccio, Bizzarria, Ghiribizzo, Grillo, Fantasticheria.* Il *Capriccio* viene piuttosto dal carattere; la *Fantasia* da un sentimento istantaneo, passaggiero. Una spesa fatta per inclinazione viziosa, è *Capriccio*; una spesa superflua fatta per soddisfare un desiderio straordinario, è *Fantasia. Fantasia* può avere senso buono; come, *Le fantasie de' poeti, de' pittori* ec. Il *Capriccio* è più indocile alle regole, alle norme del buon senso e del bello. Si dice anche *Capriccio della sorte, del caso* ec. La *Bizzarria* consiste in una singolarità più o meno sconveniente, che si manifesta nelle idee, nelle maniere e negli atti. Si può anche applicare alle cose del mondo fisico: *La bizzarria delle stagioni, del tempo, del fulmine* ec. Il *Ghiribizzo* è un Capriccio che ha dello strano più che del malizioso. Un concetto poetico che abbia del singolare si dirà *Ghiribizzo*: così ancora un piccolo fregio di scoltura, di pittura, d'arte in genere. *Grillo* è voce familiare ed esprime Capricetti di poca importanza. Di qui *Saltare, Venire il grillo; Capo pieno di grilli* ec. *Fantasticheria* ha senso non buono: è un esercizio della *Fantasia* in operazioni mentali che poco o nulla hanno di solido e di utile. È propria de' critici pedanti e degli spiriti piccoli e ristretti.

Fantasia. ° *N. pr. f.* (Dal gr. *phantasia* imaginazione, visione, ostentazione.) — *Donna di Mienfs che si crede aver composto prima di Omero un' Odissea, e un racconto della guerra di Troja.* (Mit)

Fantasiaccia, Fan-ta-si-àccia. (*Sf.*) *pegg. di* Fantasia. *Bern. rim.* 1. 61. Ma per dio stavi tolta dalla vista, Ne dalla vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

Fantasiare, Fan-ta-si-à-re (*N. ass. Lo stesso che*) Fantasticare. *V. Boce. Vit.* 16. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando già cerchi per esso.

Fantasiasti. ° (St. Eccl.) Fan-ta-si-à-sti. *Lo stesso che* Aftartodoceti. *V.* (Aq)

Fantasima, Fan-ta-gi-ma. (*Sost. com. V. G. Visione, Apparizione.*) *Immagine* (*illusiva. Il Vico la definisce Memoria dilatata o composta; ed altrove Risalto di rammemorazione. Così pure insegnano molti moderni, ma poco esattamente. V.* Fantasma e Fantasima.) — , Fantasma, *sin. Lat.* species. *Gr.* φάντασμα. (*V. Fantasma.*)

2 — (*Falsa immagine e spaventevole, che stimiamo esistenti fuori di noi.*) *Lat.* spectrum, larva. *Gr.* φάντασμα, φάσμα. *Bocc. nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E num.* 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Pass.* 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero inculo, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima, ec.

3 — (*Quell'immagine da cui altri si sente opprimere e soffocare nel dormire supino,* [*e che oggi più comunemente si dice* Inculo.) *Lat.* incubus. *Gr.* ἐφιάλτης, ἐπιβάτης. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, freneria e fantasima che la fisica appella in latino *incubus.*

Fantasticamente, Fan-ta-stic-a-mén-te. *Avv. Voce di poco uso. Capricciosamente, Con molta fantasia. Salvin. Buon. Fanc.* 2. 4. E di qui il verbo *ghiribizzare*, aggirarsi fantasticamente per ritrovare una cosa. (A) (N)

Fantastico, Fan-ta-stì-co. *Add. m. Voce poco usata. Fantastico, Appartenente a fantasia. Bellin. Bucch.* 218. E m' han subito preso la carriera ec. Di sì fantastico bizzarrie, Che ec. (A)

Fantasticuccia, Fan-ta-sti-cuccia. (*Sf.*) *dim. di* Fantasia. *Dratt. Gov. fam.* 69. La fantasticuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascolino.

Fantasma, Fan-ta-sma. (*Sost. com. anc. di*) Fantasima. *V.* (*Pensiero che si forma nell'anima, non in tutto ma solo in parte somigliante ad altro pensiero primitivo, del quale nondimeno non forma la causa. Dal Lattebunque così detto Pensiero fittivo.*) *Cav. Gell. to* 249. Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma, e la specie di un uomo solo, ec. *L'appresso*: Ma scorgli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella specie, e comincia a spogliarla ec., forma in sè stesso una specie intellettiva.

2 — (*E nel sign. di* Fantasima, §. 2.) *Petr. canz.* 48. 9. Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, com'ei ver noi. *Muestruzz.* 2. 64. O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma e illusione immaginata del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuelle, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro. » *Car. En.* 4. Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme. (Bz)

3 — ° (Med.) *Sin. Lesione del senso della vista o delle facoltà mentali, che fa scorgere oggetti che non abbiamo dinanzi agli occhi.* (A.O.)

Fantasmagoria. (Ott.) Fan-ta-sma-go-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* phantasmagoria. (*Da phantasma* fantasma, e ἀγορά adunanza.) *Termine nuovo che significa un nuovo spettacolo fisico, in cui si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani che producono dell'illusione.* (Aq)

Fantascopo. ° (Ott.) Fan-tà-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* phantascope. (*Da phantasma* spettro, larva, e σκοπέω io osservo.) *Macchina per mezzo della quale si veggono fantasmi.* (Aq)

Fantasmaziel. ° (St. Eccl.) Fan-ta-sma-zi-el. *Antichi eretici, de' quali si disse capo Simon Mago, seguiti da Saturnino, Marcione, Manete e dai Priscillianisti, i quali sostennero avere il Figliuolo di Dio preso un corpo fantastico, ed essere perciò stata mera apparenza la sua passione e morte.* (Aq)

Fantasmo, Fan-tà-smo. *Sm. Comunemente si scrive e si dice* Fantasma. *V. Segn. Amm.* (A)

Fantasmoscopia. ° (Med.) Fan-ta-smo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* phantasmoscopia. (*Da phantasma* fantasma, e σκοπέω io osservo.) *Specie d'allienazione mentale, in cui si veggono oggetti immaginarii e spettri.* (Aq)

Fantasmi. ° (Mit.) Fan-tà-smi. *Deità ingannatrici, uno de' figli del Sonno, da cui si credeva che fossero prodotti i fantasmi.* (Mit)

Fantastica, Fan-ta-sti-ca. (*Sf. Potenza dell'immaginare, Immaginativa. V. A.V.* e di Fantasia.) *But.* Hanno questo vitii luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

Fantasticaccia, Fan-ta-sti-cà-gi-ac-cia. (*Sf.*) *ast. di* Fantastico. (*Capriccio.*) —, Fantasticheria, *sin. Lat.* morositas, fastidium. *Gr.* δυσκολία. *Mileg.* 324. Insogna per forza concludere ec. che le più delle predibate fantasticaggini sien fatte a sì e no.

Fantasticamente, Fan-ta-sti-ca-mén-te. *Avv. In significe. di* Fantasia, *d'onde s'deriva, vale Con immaginazione. Trod. mut.* Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circoscrizione. *Com. Par.* 33. La memoria della specie che fantasticamente avea veduto, si disgiullava da quello.

2 — Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole. *Lat.* morose, molestе. *Gr.* δυσκόλως.

Fantasticamento, Fan-ta-sti-ca-mén-to. *Sm. Pensiero strano, Immaginazione. Lat.* imaginatio, novum cogitatum. *Gr.* φαντασία. *Gal. Sist.* 265. Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento che mi passò un giorno per l'immaginativa. (*N. S.*)

Fantasticante, Fan-ta-sti-can-te. *Part. di* Fantasticare. *Che fantastica. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Fantasticare, Fan-ta-sti-ca-re. (*Att. e n. ass.*) *Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare e inventare;* [*e in così fatto significato è in uso appresso i Pittori, Scultori* ec. —, Fantasiare, *ass.*] *Lat.* meditari, secum cogitare. *Gr.* φαντάζομαι. *Pass.* 327. E ancora seguita, che sì quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim.* 56. Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia e nuova. *Varch. Ram. lurl.* 91. Io lio fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

2 — Ghiribizzare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, ec. *Bell. Franz. rim. burl.* 2. 99. Per vie di congetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina.

Fantasticare dall. da *Arzigogolare* e da *Almanaccare. Fantasticare* è Stillarsi il cervello per un principio, una teoria, un concetto: è tutto lavoro mentale. *Gl'increduli fantasticano contro le verità della religione. Arzigogolare* è Sforzarsi di scoprire con la fantasia qualche nuovo espediente di cui si abbia bisogno: riguarda più d'ordinario la pratica. *Almanaccare* si applica meglio di *Arzigogolare* si casi in cui si tratti di indovinar qualche cosa, o di trovare un pensiero, un espediente sì difficile che sia quasi da indovinare. Nell'*Arzigogolare* si considera la sottigliezza, nell'*Almanaccare* la difficoltà.

Fantasticato, Fan-ta-sti-ca-to. *Add. m. da* Fantasticare. *Grill. Lat. Berg.* (Min)

Fantasticatore, Fan-ta-sti-ca-tó-re. (*Verb. m. di* Fantasticare.) *Che fantastica. Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* χαλεπός. *Zabald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi.

Fantasticatrice, ° Fan-ta-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Fantasticare. *V. di reg.* (O)

Fantasticheria, Fan-ta-sti-che-ri-a. (*Sf.*) *ast. di* Fantastico. *Lo stesso che* Fantasticaggine. *V.* (*V.* Fantasia.) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa.

2 — (Capriccio, Fastidiosaggine, Ritrosia.) *Toc. Dav. Ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarlo, chi diceva per avere a noia le ramate, chi per fantasticheria, ec.

Fantastichetto, Fan-ta-sti-chét-to. *Add. m. dim. di* Fantastico. *Cena. Trat. Pitt.* 21. Perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, domani di quello, né maniera dell' uno, né maniera dell' altro non n' arai, e verrai per forza fantasticando per amor che ciascheduna maniera ti straccerà la mente. (B)

Fantasticissimo, Fan-ta-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fantastico. *Lat.* maxime morosus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Alleg.* 157. Il vostro poeta ec., non se n' avvedendo, cred' io, fa tutto il giorno di queste fantasticissime stravaganze.

Fantastico, Fan-tà-sti-co. *Add.* [*m. Pl.* Fantastici e Fantastichi.] *Finto, Immaginato, Non vero. Lat.* imaginarius. *Gr.* φανταστικὸς. *Com. Inf.* 10. Fu l' errore de' Manichei, che tennero che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Acciocchè nulla vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace, dicesse o dir potesse che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quegli ministri, che l' accendevano v' ardessono. *Alleg.* 99. Perciocchè (*la fama*) di reale, non poche volte fantastica diventa.

2 — [Spettante alla fantasia. *Onde* Virtù fantastica *dicesi l'*immaginativa.] *Lab.* 56. Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme parvemi, avvenne che ec. » *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che ci rovescia indietro ec., fa i sogni secondo quella cotale disposizione. (*Qui par preso per* l'organo materiale di questa potenza.) (V)

3 — (*Detto di* Persona,) *vale* Stravagante, Falsetico, Intrattabile. [*Nel quale sign. si usa anche in forza di sost.*] *Lat.* morosus, delicatus. *Gr.* χαλεπὸς. *Franc. Sacch. nov.* 55. Maladetto sia chi mai maritò nessa femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi e lunatichi. *Gelt. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo che io lo mandassi via. *E.* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! » *E. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico. (V) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dispettosi, gelosi, Fantastichi, villani. *E Tanc.* 1. 1. Stitichezza, fantastica, incognata. (N)

4 — *Detto d'ogni altra cosa che sia stravagante e strania, e fuori del comune. Ar. Cass.* 1. 3. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città. *Bern. Orl.* 2. 4. 54. E visto ch' ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all'ombra morto il lasso. *E.* 2. 31. 43. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. » *E rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica bestiuola. (Min)

5 — (*Detto d'* Impresa, Opera *e simile, vale Fatta con poco fondamento.*] *G. V.* 12. 89. 6. La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

6 — * Fantastice *detto anticamente nel pl. invece di* Fantastiche, *giacchè molti degli antichi non conoscevano l' h nello scrivere. Franc. Sacch. nov.* 43. Molte altre cose fantastice e di poco senno ec., che non capirebbero in questo libro. (V) (N)

7 — * (Mus.) Musica fantastica *è quella in cui una gran quantità d'idee e di cantilene si presentano con nuove forme, con inusitate combinazioni, con particolar uso di strumenti, ed in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con maggior libertà e non già ne' soliti confini ristretto.* (L)

Fantasticuzzo, * Fan-ta-sti-ciuz-zo. *Add. e sm. Alquanto fantastico, nel sign. del* §. 3. *Cur. Apol.* 184. Con chiarire il mondo che voi siete un solistuzzo, un fantasticuzzo, uno arrabbiatello ec. (B)

Fante. [*Sm. Propriamente vale Parlante; contrario d'* Infante.] (Dal lat. *fans* part. del v. difett. *fari* parlare.) *Dant. Purg.* 33. 64. Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor?

2 — Fanciullo *semplicemente*, o Persona e Creatura umana, quantunque adulta. *Lat.* homo. *Gr.* ἀνὴρ. (Dal lat. *infans* fanciullo.) *Bocc. nov.* 15. 6. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. 66. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesoretto. Br.* Ahi uom, perchè ti vanti Vecchio, mezzano o fante?

3 — Servidore, Garzone. *Lat.* famulus, servus, puer. *Gr.* διάκονος. (Così anche in lat. *puer*, in franc. *garçon* ec., vale insieme putto e valletto.) *Bocc. nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d' un Conte passano per fante si pose. *Tesoret.* 4. 23. Doloroso, più che altro e tristo Arceta, Se' fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesoret. Br.* E trovai quattro fanti Che andavan trafficando. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad esso gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua maestà fanti. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, ec.

4 — * Uomo di piccola gente *e di poco essere. Ar. Fur.* 23. 130. Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante (N)

5 — *Dicesi* Fante a piede *per Servo di esso; forse per differenza da cocchiere o simile.* (Risponde al *fr. valet de pied.*) *Franc. Sacch. nov.* 62. Gli caputò alle mani uno ch'era come uno per fante a piede a fare suoi servigi. (V) (N)

6 — [*Per simil. usato come*] *T. di giuochi.* [*La minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore nelle carte da giuoco; ma si usa anche in altri giuochi, ed è per lo più è una figura minore. Varch. Ginoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pitagora, che i maggiori si chiamano capi o gerdi, i minori che sono contenuti, si chiamano compagni o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello che contiene, si chiama capo o guida; e il primo minore, il quale è quello che è contenuto, si chiama compagno o fante.

7 — *Prov.* Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; *ed anche:* Scherza co' fanti e non co' Santi = *Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane. Lat.* noli miscere sacra profanis. *Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi. » *Lasc. rim.* 1. 96. (*Far.* 1742.) Scherza co' fanti, dice, non co' santi Un tal proverbio nostro universale. (B)

8 — (Mil.) [*Soldato d' infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per esempio, Un esercito di cinquantamila fanti e di ottomila cavalli.*] *Lat.* pedes. *Gr.* πεζὸς. *G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 44. 3. Si videro venire ad un castelletto, del quale essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti. » *Salvin. Annot. B. T.* 3. 3. *Fante*, servitore. Così i soldati a pie detti fanti, quando la cavalleria montò su; quasi serventi del cavaliere o soldato a cavallo. (N)

9 — Fante a piede o da pié, *lo stesso che* Fantaccini. *Bemb. Stor.* 8. 111. I fanti da pié non volere ubbidire. *E* 112. Una compagnia di Stratioti, ed un' altra di fanti a piede. (V)

10 — Fanti perduti, *si chiamano que' pochi arditi e scelti soldati che si mandano i primi ad una fazione pericolosa. Segner. Manif. Dec.* 14. 1. I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedicati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore: e però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, così la conservano; dove no, la vanno sovente a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a sè, perch' egli non ha per fine del suo vivere sè medesimo; cioè la conservazione di sè, ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però *non sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a sè, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile o alcun vantaggio che dopo morte debba a lui risultarne: ha quello parimente del Signor suo; e però *non sibi moritur. E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l' Apostolo per Gesù (V)

11 — Fanti leggieri *chiamansi i soldati dell'infanteria leggiera.* (Gr)

12 — Far fanti, Invitar fanti = *Adunar fanti n' luoghi di guerra.* (*V.* Fare, §. 90) *Lat.* peditum delectum habere. *Dav. Comp.* 1. 23. Il detto messer Simone unitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria.

Fante. *Sf. Non si piglia se non per Serva, (Fantesca, Fantaccia.*) *Lat.* ancilla, famula. *Gr.* διάκονος (*V. fante*, §. 3.) *Ant.* 2. 31. Andante ella intrecciata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 43. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami, l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva nuova. *Dant. Inf.* 18. 130. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante *Buon. Varch.* 2. 2. Ellena, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

Fante. * *N. pr. m.* accre. *di* Fantone. *V.* (B)

Fanteggiare, Fan-teg-già-re. [*N. ass.*] *Far con da fante, servo, o schiavo. Lat.* ancillari, servire. *Gr.* δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Parla dell'anima e del corpo.*)

Fantello, Fan-tél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fante. *V. A. Fanticello* [*o piuttosto Piccolo fante nel sign. di* Fanciullo.] *Lat.* infans. *Gr.* παιδίον. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Chi non muore a volere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

2 — (Ar. Mes.) Fantelli *dicono da' muratori i pilastri delle travi traverse della fornace.* (A)

Fantèo, * Fan-té-o. *N. pr. m.* (Dal gr. φάνεος visibile.) — *Uno de' figliuoli d' Egitto.* (Mit)

Fanteria. (Milit.) Fan-te-rì-a. [*Sf.*] *Soldatesca a piede.* (*V. la Fanteria grave o di battaglia, e la Fanteria leggiera. Ne' tempi passati la fanteria leggiera aveva discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata, e chiamavasi Fanteria irregolare; ora è armata e disciplinata come la regolare, e non differisce da essa se non in qualche parte della divisa. Dicesi anche* Infanteria, *e si usò altre volte al numero del più* le fanterie.) *Lat.* peditatus. *Gr.* τὸ πεζόν. *M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 350. I Britanni ec. prevagliono nella fanteria.

Fantesca, Fan-tè-sca. [*Sf.*] *Fante, Serva. Lat.* ancilla. *Gr.* διάκονος. *Tav. Rit.* Non voleva che in sua corte fosse cavaliere nè donzello, se non fantesche e giovani domigelle. *Fior. As.* 300. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Tris.* 3. 2. Così sta; e me lo fece intendere per la fantesca.

Fantesaccia, Fan-te-sàc-cia. *Sf. pegg. di* Fantesca. *V. di reg. e di varii scrittori.* (A) *Cavalc. Berg.* (O)

Fanti. * (Geog.) *Sm. Contrada della Guinea superiore.* (G)

Fantichella, Fan-ti-chél-la. [*Sf.*] *dim. di* Fante, *sf. Servuccia, Serva di povera e vil qualità. Lat.* ancillula. *Gr.* διακονάριον. (*V. fante* §. 3, *e fanciulla.*) *Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fantiella il fe' prestamente pelato e acconcio, mettere in uno schiadone. *Fior. As.* 61. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fantiella, perciocchè ella è galantina, e tutta sperlinta. *E* 114. Divenuta, di padrona di molte, schiava d'assai, rinchiusa, come s' io fussi una vil fantiella, in così sozza prigione.

Fantichello, Fan-ti-chél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fante. (*V. fanciello.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fantichello alcuno vi rimase. (*Qui nel sign. del* §. 3.)

Fantichino. * *N. pr. m. dim. di* Fante, *accre. di* Fantino. *V.* (B)

Fantichino, Fan-ti-chi-no. [*N. m. dim. di* Fante, *nel 2.° sign.*] *Fanciul-*

lino, *Bambino*, *Fantino*. —, Fantisino, Fantigino, *sin. Lat.* infans. *Gr.* νήπιος, παῖδιον.

Fantigino, Fan-ti-gi-no. (*Sm. Lo stesso che*) Fanticino. *V. Coll. Ab. Isaac.* 26. Come spiritando, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali cuoi fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime. » (*Del G per C vedi al luogo dell' Ab. Isaac il suo Chiosatore*, 131) (V)

Fantile, Fan-ti-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Infantile. *Pist. S. Gir.* 407. Pare che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma involupandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. (V)

Fantilità, Fan-ti-li-tà. (*Sf. V. A.*) *Infanzia.* —, Fantilitade, Fantilitate, Fantinezza, *sin. Lat.* infantia. *Gr.* νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 29. Non li nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

2 — Fanciullaggine, Ragazzata. *Lat.* puerilitas. *Gr.* τὸ παιδαριῶδες. *Tratt. Sup.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

Fantina, Fan-ti-na. *Add. e sf. dim. di* Fante. *V A. Fanciullina. Vit. SS. Pad.* 3. 143. Or dician della fantina D'Assisi che ell'era piccolina. *E poco dopo:* E avea seco assunte Polcelle della sua terra, Si fantine come era ella. (V)

Fantineria, Fan-ti-ne-ri-a. (*Sf.*) *V. bassa. Malizia, Cattività ce'ata, Trufferia. Lat.* malitia, callidilas, impro'itas. *Gr.* κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post.* 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

2 — ° Fantoccería, Ragazzata. *Segn. P. Mazz.* (O)

Fantinella, Fan-ti-nèz-za. (*Sf.*) *V. A. Lo stesso che* Fantilità. *V. Lib. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

Fantino, Fan-ti-no. (*Sm.*) *dim. di* Fante, (*nel 2.° sign.; ma oggi così pur non s'usa.*) *Piccolo fanciullo, Bambino. Lat.* infans. *Gr.* νήπιος. *Dant. Par.* 30. 82. Non è tanto lieto mai subito una Col volto verso il lume. *G. V.* 7. 68. 2. Disse che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani e fantini. *Tes. Br.* 1. 30. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come ballottando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. *Fir. As.* 218. Era giostra innamorato di Carite anch'ella era piccola fantina.

2 — Ragazzo che cavalca, reggendo i barberi quando corrono al palio. *Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte; (*Qui scherza, equivocando sul significato di vantaggiare, e fantino che cavalca i barberi*)

3 — (*E per simil.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse, Crascuno fa fautori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo. » *E Salem. Annot. ivi.* Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolar significato; nascene la voce frodo cioè frode, si applica solamente al frodo della galeaza alle porte. (N)

4 — Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri (*V. bassa come il suo derivato* Fantineria.) *Lat.* vir callidus. *Gr.* πανοῦργος. (Dal gr. *pan* per ogni parte, e *dnos* astuto.) *Cecch. Aper.* 2. 2. Ed egli (che è fantino di piccole) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica E rode unino all'osso. *Buon. Fier. 1. 1. 4* Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. » *E Salvin. Annot. ivi* Fantino nel proprio si dice a chi corre al palio sur un cavallo, e perchè questo dee essere destro, e sapere schivare gl'inciampi, figuratamente si dice fantino a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto. (N)

» — ° *Onde fig* Esser fantino = *Esser persona da fare questo e altro.* (A)

5 — *Onde* Fare il fantino = *Fare il bravo, il coraggioso, Tardito. Lat.* Thrasonem agere, se jactare. *Cr.* μεγαλαυχεῖσθαι. *Malm. 9. 25* Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

Fantino, ° *N. pr. m. dim. di* Fante, *accenn. di* Bonifante. *V.* (B)

Fantinone, Fan-ti-nu-ne. (*Sm. V. A. Lo stesso che*) Fanticino. *V. M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantinoni. *E appresso:* Vedere si può che non avea a fare con fantoni, ma con valenti e savii signori.

Fantoccella, Fan-toc-cè-la. (*Sf.*) *Bambocceria*, [*Scempiaggine*] *Lat.* puerilitas. *Gr.* τὸ παιδαριῶδες. *Mem. Sat.* 8. In dedicare a questo libriaccio Fantoccerie de' lor cervelli stanno. (V)

Fantoccino, (Pit.) Fan-toc-ci-no. *Sm. Pittor di fantocci, e per T. usuale. Pittor plebeo. Vasar. Vit.* Ordinò che non certi fantoccini, che avevano già molti anni fatte nelle grandole mille golferie, ma un maestro eccellente facesse, ec. (A)

Fantoccíata, Fan-toc-ci-a-ta. (*Sf. Bagattella, Inezia,*) *Fantoccería. Lat.* puerilitas, ineptiae. *Gr.* ἀνοησία. *Cr. alla V.* Fanciullata.

Fantoccino, Fan-toc-ci-no. (*Sm.*) *dim. di* Fantoccio. *Piccola figurina, fatta per lo più di legno o di cenci, ec. Lat.* fictus puto. *Lor. Medic. Mesg. 2. f. 59.* Gli uomini parean fantoccini da cenci. *Malm. 1. 3. f.* Così fanno talor due fantoccini Al vento di cerimonia per l'aria.

2 — Uomo sciocco, Scimunito. *Lat.* nebulo, vappa. *Gr.* κατάβυθος. *Vit. Benv. Cell.* 258. Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino ec., avrei trovato qualche scusa.

Fantoccio, Fan-toc-cio. (*Sm. Figurina per lo più di legno o di cenci.*) *Lo stesso quasi che* Fantoccino. —, Belfatto, *sin. Lat.* pusio. *Gr.* παιδάριον. (Quasi *infantoccio, cosa ragazzone, fanciullone.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 8 Pignatelli e fantocci semoventi Ed operarli. *Alleg.* 290. Per la vostra dolcezza a me grata, Son (sarà mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arnese di grammatica.

2 — (*Fig.*) Uomo sciocco o semplice. *Lat.* nebulo, vappa. *Gr.* κατάβυθος. *Mal.* 6. 83. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbrigliar tutto il famoso stato. *Buon. Fier.* 3. 5. 10 Ma che fantoccio è questo, Che fatel mal legato, Ch'io veggo in qua venire.

3 — (*Dicesi da' pittori e scultori una*) *Figura mal fatta*, [*brutta, sproporzionata.*] *Malm.* 1. 40. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett. 69.* Anche Michelagnolo diceva a principio de' fantocci d'Amar. *Vit.* Non parlero d'alcuni certi che si dipignevano in varie fantasie, ma pur tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei ec.; onde si dice alle pitture cattive Fantocci da cerri, perchè non molto conto. *Baldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci, di che son pieni tutti edifizi e sepolcri di que' tempi.

» — *Onde* Pittor da fantocci. V. Fantoccino. (A)

4 — *Dicesi anche alle piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Jac. Sold. mt. f.* Ora la civetta ho provveduta e 'l meliaccio: De' tordi ho 'n gabbia, e sui tosi fantocci Porrò a una posta in su vergelli il vischio.

5 — ° *Dicesi* Fantoccio da cera, (*Quello che si dipinge nelle candele di cera. V. §. 3. Lasc. Spirit. p.* 20. 81, per fantoccio da cerri. (N)

Fantoccione, Fan-toc-ció-ne. (*Sm.*) *accr. di* Fantoccio. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantaccion si badiale Dopo il terror di tante spade fuora. » *Alleg.* 229. Quel solenne fantocciou di cencio molle non avendo figliuoli ec. (Pr)

Fantoccino, Fan-toc-ci-no. (*Sm. dim. di* Fantino *nel 1.° sign. Bambino*) *Lat.* infantulus. *Gr.* ἐμβρυάριον. *Dant. Purg.* 24. 106 Vidi gente sott'esta ir a le mani ec., Quasi bramosi fantolini e vani. *E Sc.* 44 Volgon alla mentita col rapillo, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 6. 14. Le femmine pattegiarono mentre che mancò i lor fantolini. *Cr. m. b.* 14 Accorcia il punto del fantolino mai si vede da Salerno.

Fantoccione, Fan-toc-ció-ne. (*Sm.*) *pegg. di* Fantone. (*Uomaccione, Uomo di statura grande, ma s'intende di un certo modo grande e goffotone, o disutile, che anche si dice* Grandolone, Lungone, Merendone, Scioperone.) *Malm.* 10. 1. Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il Sole.

Fantone, Fan-tó-ne. (*Sm.*) *Uomo che fa bella mostra di sè, ma è poco buono a nulla;*) *Bellimbusto, Scioperone. Lat.* longurio, nebulo. *Gr.* ἀχρεῖος, περίεργος. (Quasi infantone, da *infans*, *infantis* fanciullo.) *Cr. nella v.* Fantoccione.

Fantone, ° *N. pr. m. Lat.* Phantus. (Dal gr. *phantos* visibile.) (B)

Fantuele, ° Fan-tu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phanuel. (Dall'ebr. *penu* vedere, ed *el* Iddio: Che vide Iddio.) (B)

Fanzamento, Fan-za-mén-to. *Sm. V. A Parto. Il figliare delle bestie. V. Fanzare. M. Aldobr.*, *testo Redi.* Innanzi che il latte sia buono per usare, si si conviene passare quarantia di di po' loro fanzamento (A)

Fanzare, Fan-zà-re. *N. am. Voce antichissima, lo stesso che Figliare; ma dicesi per lo più delle bestie* (Dal franc. *fauner* il figliar di una cerva, o di un capriuolo; e questo da *faon* che indica il parto di questi animali, e che vien da *infans* fanciullo.) *M. Aldobr.* Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo fanzano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Fasc.* Credo che dia voce venuta di Francia e di Provenza... *Fauner*, Far figli o parti delli; *Faonnement*, Il far pargoletti, parto d'animale. (A)

Faone, ° Fa-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phaon. (Dal gr. *phaos* luce, salute, soccorso.) — *Bellissimo giovane di Mitilene amato da Saffo* (B)(Mit)

Faon. ° *N. pr. com. Lat.* Phara. (Dall'ebr. *parah* fruttificare.) (B)

2 — ° (*Geog.*) *Isola del mare del Nord.* — *Una delle Orcadi.* (G)

Faoo ° (*Geog.*) Fa-ró-e. *Isola della Svezia nel Baltico.* (G)

Farabutto, Fa-ra-bùt-to. *Sm. Neologismo fiorentino Ingannatore, Trufatore, Uomo poco di buono.* (A) (In questo senso medesimo la voce *frabutto* è antica ne' dialetti del regno di Napoli: e vale in oltrico Ordito di frode, *da ver frode*, fallacia, e *vatch* tessuta.) (N)

Faraco, ° Fa-rà-co. *N. pr. m.* (V. *Farcude*) — *Generale spartano che in Sicilia tentò di usurpare il sovrano potere.* — *Lacedemonio celebre per la sua mollezza.* (Mit)

Faracina, ° Fa-ra-ci-na. *N. pr. m.* (Dal gr. *pharis*, *idos* rupe: e perciò val rupino) — *Ammiraglio spartano che soccorse Dionigi contro i Cartaginesi* (Mit)

Faragone, ° Fa-ra-gó-ne. *N. pr. m. V. e di'* Paragone. *Fior. Intel* (N)

Farai, ° Fa-rài. *N. pr. m. Lat.* Pharai. (Dall'ebr. *pari* fruttifico) (B)

Faralmo, ° Fa-ràl-mo *N. pr. m. Lat.* Pharalmus. (Dall'ebr. *parah* fruttificare, ed *almon* vedovo. Vedovo fecondo.) (B)

Faramo, ° Fa-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Pharam. (Dall'ebr. *parah* fruttificare, crescere, ed *am* madre: Fruttificazione della madre.) (B)

Faramondo, ° Fa-ra-món-do. *Sperm. Lat.* Pharamundus. (Dal tal *farht* passaggio, e *mund* luna: Passaggio della luna. In ingl. *Foundman*, veggente dal naso, *farin* viaggiare e *man* uomo, significa viaggiatore, mercante. Bailey.) — *Uno de' primi re de' Franchi nelle Gallie.* (B) (Van)

Faraone, ° Fa-ra-ó-ne, Faragone *N. pr. m. Lat.* Pharao. (Gli etimologisti della Bibbia danno a questa voce il senso di vendicatore nella lingua araba, ovvero di dissipatore o scopritore nell'ebr., da *parad* dissipare o *parah* scoprire.) (B)

Faraone, *Sm. Nome d'una specie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta* (A)

2 — (*Zool.*) Topo di Faraone. *Lo stesso che* Ichneumone. *V.* (A)

Faraonide, ° Fa-ra-ó-ni-de. *N. pr. m.* (V. *Faramondo*) — *Celebre re d'Iberia* (Mit)

Farchetola (*Zool.*) Far-ché-to-la. (*Sf. Uccello di razza d'anitre salvatiche minore. Le sue ale sono di color verde, con un poco di turchino, e 'l ventre bianco.*) —, Farquetola, *sin. Lat.* querquedula. (Dal lat. *querquetula* che vale il medesimo.) *Lib. cur. malatt.* Arrosto la farchetola, e uno lo grassume che ne scola.

Farcicuerv (*Zool.*) Far-ci-gl-óne [*Sm.*] *Specie d'uccello d'acqua, forse lo stesso che* Farchetola.] *Morg.* 25. 57. Barattole, germani, farcigliom, Altri uccei d'acqua, i non sapea dar tanto.

Farcino. * (Veter.) Far-ci-no. *Sm. Malattia contagiosa del cavallo che ha per carattere tumori scirrosi e pedunculati. Dicesi anche* Elefantiasi, Lebbra, Leonzasi, Mal del verme. (Dal gr. *pharcos*, *idos* ruga.) (A. O.)

Farda. [*Sf.*] *Generalmente roba sporca da imbrattare altrui, ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso.* (Dall'ar. *fartha* fece, sterco che trovasi nel ventricolo degli animali.) *Lib. Son.* 5. Ne di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

Farda. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Fardaggio, Far-dàg-gio. [*Sm.*] *Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume.* [*V.* Bagaglio.] *Lat.* impedimenta. *Gr.* αχρειοκαι. (V. *fardello.*) *Stor. Eur.* 3. 5 *f.* Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Francosia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

Fardata, Far-da-ta. [*Sf.*] *da* Farda. *Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s' appicchi e penetri ove ella è buttata, come farebbe una mannata di fango, o d' altra materia simile buttata in un muro.* (V. *farda.*) *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto unto scapato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi. » *Salvin. Annot. sul Fardata*, colpi di cenci intinti nell'inchiostro o in altra sozza materia; ironicamente da *fard* lucio, imbratto del viso. (N)

2 — *E fig.* Dare una fardata = *Gittare un molto pungente verso alcuno*; e-Avere una fardata = *Esser morso con un molto pungente. Lat.* palam convicio mordere. *Malm.* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata. » *Min. Malm.* Una fardata ec., per darla all'uso della nostra plebe, una sudicia risposta. (A)

Fardelletto, Far-del-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fardello. —, Fardellino, *sin. Lat.* sarcinula. *Gr.* ανοφορίδιον. *Salv. Granch.* 3. 8. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto mancco del suo Miglioramento. *Fortig. Ricciard.* 2. 34. E si doleva d'esser sì soletto, E non poter trovar preti né frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' piè degli uomini sacrati. (*Qui per simile.*) (B)

Fardellino, Far-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fardello. [*Lo stesso che* Fardelletto. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

Fardello, Far-dél-lo. [*Sm.*] *Ravvolto di panni, o d' altre materie simili.* (*V.* Fagotto, Bagaglio, Carico.) *Lat.* sarcina. *Gr.* σαγμα. (V. *fardo.*) *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tramando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

2 — Far fardello = *Rassettar le robe per portarle via; e andarsi con Dio con esse, che in una parola si dice* Affardellare. *Lat.* sarcinas componere, vasa colligere, convasare. *Gr.* συσκευάζεσθαι. *Morg.* 2. 22. Quel che ci resta, faremo poi fardello, Ch'io porterei, quando l'rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 33. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

» — *E anche* Partire, Andarsene, *o talora* Partire da questa vita, Morire. *Lat.* e vita migrare, decedere. *Gr.* εκκλίνειν τα του βιου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O, per lo meno, che sta per far fardello.

Fardellotto, Far-del-lot-to. *Sm. dim. di* Fardello. *Fardelletto, Fardellino. Russell. Disc.* 3. *Berg.* (Min)

Fardo. (Ar. Mer.) *Sm. Balla o Collo cilindrico di pelle colle tessute rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella o simili.* (Dal gr. *pharos* carico, peso.) *Tariff. Tosc.* (A)

Fare. *Sm.* [*V. A. V. e dI'*] Faro. *G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alle Pagliare ec., e il naviglio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l'Ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contasto niuno. » (*Nella recente edizion fiorentina in tutti questi luoghi leggesi* Faro *in luogo di* Fare.) (P)

2 — Usanza, Costume. *Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. M.* lib. 4 *fr.* Pel fare che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E* 432. Mostra che il medesimo fare era dell'uno e dell'altre, e che le medesime cirimonie si usavano. (V)

3 — Fatto, Affare. *Stor. Bart.* 91. Teodas falsò che faceva questo fare, fecesi venire uno di' maligni spiriti, e mandollo a combattere lo figliuolo del re. (*Se già non si dovesse intendere che* faceva far questo.)(V)

4 — Qualità, Maniera. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare. (V)

Fare. *Verbo sincopato dal primitivo* Facere, *che così intero fu in uso anticamente, così* Faccio e Face, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* Fo, Fa, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adoperò pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* Io faccio, Io fo, *e simili. Come deriva interamente dal verbo latino* facere, *così ne conserva l'intera natura; che se del verbo latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *dig. de verb. signific.*), *anche nella lingua nostra il verbo* Fare *ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi: onde dinotando gli avverbii, quasi addiettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi derivandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue che, accoppiato il verbo Fare con verbi, nomi od avverbii, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise e le forme individuali dell'azione in particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Nè imperò a miglior spiegamento della materia, ed a maggior comodità del lettore accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarremo fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, tratte tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano.* [*Da* Fare *derivano e si compongono molte voci, come* Affare *nome e verbo,* Affatto, *avv.*, Confare, Contrafare, Disfare, Disfacimento, Fattura, Malfare, Malfatto, Malfattore, Malfatto, Malefico, Malore *e* Malfatto, Rifare, Sfare, Sodisfare, Sopraffare, Stupefare, Prefatto, Fattibile, Fattevole, Farsi, Facitore, Fattore, Fazione ec. ec.] » *Dep. Decam. 99.* Convenevolmente con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' voglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

1 — *T. filosofico; contrario di* Patire. *Lat.* agere. *Gr.* ποιειν. *Dant. Purg.* 25. 47. Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, L'un disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto loco onde si preme.

2 — *Varie usate, per la più parte antiquate:*

1 — Faccio *per* Facciano. (V)

2 — Facessino *per* Facessono. *Strum. Pac.* Debbono dare e fare copia d'ogni atti che essi facessino ne' piati civili. *Sab. Avveri.* 1. 2. 10. *Facessino* per *facessono* ec. estendio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

2 — Facesti *per* Facesto. *Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali mantenessono la vostra parte. (V)

4 — Fae e Fale *per* Fa. (V)

5 — Fasse *per* Facesse. (V)

6 — Faite *per* Fate. *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorresti ch'elli facessono a voi, e non faite lo male che voi non vorresti che facessono a voi. *Rim. ant. Fr. R. Pucciand. Martel. ann.* 42. E turmentar mi fate mott'e dia, Talor mostranza faitemi in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari, Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Faite. Ch'al mal far non faite resta, Fin che la spada non v'è in su la testa. *Rim. ant. Cecco Nuccoli, ivi.* E l'una faite in vista si lucente. *Guitt. let.* 4. O cupida d'aggrandire che fate? (V)

7 — Falete *per* Fate. (V)

8 — Fase *per* Fa. *Fr. Jac. T.* 111. 2. 32. 61. Piccola pietra fase Gran carro rivesare. (V)

9 — Faraggio *per* Farà. (V)

10 — Faresimo *per* Faremmo, (*se non c'è errore di stampa.*) *Pecor.* 8. 35. 11. 2. Se c'non fosse scomunicato, faresimo quel che fosse da fare. (V)

11 — Fasa *per* Faccia. (V)

12 — Fe' *per* Feci. *Bemb. Pros.* 3. 153. Del quale io poco avanti vi fe' la domanda. (V)

13 — Fea *per* Faceva. *V. poet. Bemb. Pros.* 3. 151. Come che il Petrarca in questa voce *Fea*, detta in vece di *Faceva*, più che una vocale ne levasse. (V)

14 — Feceno, Femo, Fecino, Ferono *per* Fecero. (V)

15 — Feenno *per* Fecero. *V.* §. 4.

16 — Fei, Fesi *e* Fece *per* Feci. (V)

3 — Abbiadare, Ritornire. *Ar. Fur. Nar.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa ec., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 3. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec., se ne dà sempre più sei o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese ec. in Toscana e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sassuli, e smaltati di scaglie o pietra che si fendano (come dove fa il vin del Rodo) ec., giovano alle viti, e fanno buoni vini. (V)

» — (*Detto delle piante,*) Allignare. *Soder. Colt.* 4. Sdegnano elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ec., e non più lungi che negli alpestri e ripidi monti ec. e balze dirupate, ancora in quelle fanno. *Buon. Tanc.* 3. 3. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fir.* Di quale? Cec. Del Bellore. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno. » *Soder. Colt.* 120. Genera (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene. *E* 121. Il crespinolo ec. fa bene in paese e terre calde. *Alam. Colt.* 5. 12. Tal ch'ogni tempo E'n ogni parte fia, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso. (*Parla delle lattughe.*) (V)

» — * *Detto degli animali*, Moltiplicarsi per generazione. *Magal. Lett.* Potendo esservi anche della terra, v'avevano anche a poter essere di quegli animali che fanno in terra. (A)

4 — Accadere, Avvenire. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte.(V)

5 — Adoperarsi, Interporsi presso alcuno. *Fior. S. Franc.* 82. Facciono tanto col Generale, che gli mandò l'obbedienzia di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. nov.* 196. E tanto fecero co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse una pramone e una targa dal popolo. (V)

6 — Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. *Lat.* prominere. *Gr.* προβλεπειν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Luc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio nè a finestre. » *Bocc. nov.* 77. 35. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla calcatella di quello. (*In vece di dire,* si fece col capo.) (V)

7 — Affaticarsi. *Lat.* facere, laborare. *Gr.* ποιῶ. *Dant. Inf.* 460. Israel con suo padre e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe'.

8 — Andare, Venire avanti, Spignere[, Accostarsi o Scostarsi, *nel sign. del lat.* agere *Onde* Farsi con Dio *V. § 84.*] *e si usa frequentemente nel sig. n. pass. Lat.* propius accedere, adire. *Gr.* προσαγορεύω. *Boce.nov.* 19. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli preselo, con tutta la cassa il trasse in terra *E nov.* 36 13. E poi verso lui fattosi, il domandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8 32. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 10. 13. Poi verso me quanto potevan farsi, Lieti si fermâr *E* 27 29. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Purg* 14. Ver me si fece, e 'l suo volar pacerni significava. *n Dep. Decam* 99 Fare qualche volta, così assolutamente preso, ha in se forza di molto, forse come *Agere* a' Latini, e, secondo che è posto importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cosa. *Fatti in costa, messaggio Uccello*, disse il gran Poeta (*Dante*), e questo nostro (*il Boccaccio*). *Fatti in costa, non mi toccare*; ed *Ora il beneficio della fortuna, non la cacciate*; *fatteli incontro*. E più strettamente un Laudadio *Perche da compassion mossa, fattan alquanto per lo mare, che già era tranquillo*. E *La vide in capo della scala farsi*, *E fattasi alla finestra*. Ed il buon Maestro del parlar proprio (*Dante*). *Io mi fecci al mostrato animoso un poco*; e *Ver me si fece*, *ed io vel lui mi fei*. Ed il Petrarca *Fecimi al primo*. Il Sacchetti ancora: *Giunta alla pieve, fummo al prevano: che e, che e?* (V)

9 — Assoldare, Ragunare ad uopo di guerra. *Ar. Fur. 8.* 28. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. (M) *Car. Lett. med.* 2. 209. Già dicono che gli Svizzeri si sono mossi a questa volta, che il Duca Ottavio va loro incontro con seicento cavalli fatti di nuovo ... e già si vede che gl'Imperiali li cominciano a credere, i quali fanno di nuovo oltre quattromila fanti. (Pc) *Marc. Pol. Viag.* 63. Molte terre teneva da lui e provincie, siccchè poteva ben fare quattro cento mila uomini a cavallo. *E* 101: E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fece egli così poca gente che ec. (Br)

10 — Avvenire, *alla latina. Vit. SS. Pad.* 1. 265. Non ti domando altro ec., se non che un certibichi che è fatto dello scrutio che io ti dicdi. (*Lat.* quid factum sit.) (V)

11 — Cangiare, Trasformare, Far divenire. *Lat.* reddere, efficere. *Gr.* ποιῶ. *Dant. Purg.* 23. 9. Parlavan sì, Che l'andar mi facean di nullo cuito. *Cecch. Mogl.* 3 5. Mi vorresti di mosca Farfarugiamm, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me ti taglia, e fammi un che ti preghi. *n Vit. SS. Pad.* 2. 217 Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ec (V) *Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali, Al lungo andar; ma 'l nostro studio e quello Che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur* 21. 19. Ad Isabella il Re d'Algier scongiuri Di non la molestar fe' più di mille, Purch' essa lavorar l'acqua procuri Che facto può qual fu già Cigno e Achille. (P)

12 — Conquistare. *Lat.* occipere. *Gr.* ἁρπάζω. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. *C.* Parcendosi da qual porta? tu credi Gualtieruzzi con un fil di paglia. *n Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Perchè i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il diavolo, accrescitore di mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme. (*Se pur non si voglia intenderlo nel significato d'* Accostarsi) (P) (*Quando* Farsi da capo.) (S)

13 — Comporre, Formare. *Lat.* facere, colligere, condere, componere. *Gr.* ποιῶ. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovanezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec., e intra l'altre fece tre nobili pistole.

14 — Confarsi, Convenire. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. (V)

15 — Credere, Affermare con ragioni, [Dichiarare, Giudicare.] *Lat.* asserere, existimare. *Gr.* διαβεβαιόω, νομίζω. *Dant. Inf.* 10. 15. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi faceam morto, oh! giudicate. *n Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo fecion sparmato. (V) *Vit. pitt.* 44. Tuttochè alcuni arrogantemente lo facciano attentare. (N)

16 — Dare, Somministrare. *Ar. Fur.* 8. 27 Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Carlegio trasferire. M)

17 — Dare ornamento e perfezione; *ed anche* Acquistare perfezione. *Lat.* facere, perficere, perficì. *Gr.* τελῶ, ἀναπληρῶ, ἀποτελῶ. *Petrar. Trionf. Fama.* 1 p. 10. Magnanimo non face l'uom, ma uomo quella. *E trionf. Tempo.* 11. Non face donna bellezza o nazione, Ma senno.

18 — Discernere, Ragionare, *e anche semplicemente* Affermare, *come nel* § 15. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'io veggia la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti (P)

19 — Divenire, [Diventare. *Lat.* fieri. *Gr.* γίνομαι.] *Dant. Inf.* 2 40 Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 130. Tal mi fec'io, di mia virtute stanca, *E* 20. 75. E fassi fiume giù per verdi paschi *E* 25 73. Fersi le lunecte dun di quattro liste *E* 111. E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. 11. Incominciò a farsi più vivace *n Petr. canz.* 44. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasformata mia persona; E capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona! (V) *Cur. Eu.* 5 871. Deposta della Dea l'abito e il volto, Essee si fece. *E* 7. 689. Calibe in tutto fessi, una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone. (M)

n — E venuta l'affisso. Petr. son 270 Que' duo bei lumi, assai più che 'l Sol chiari, Chi pensò mai vedes far terra oscura? (*farsi*) (V)

20 — Disporre di checchessia. *Bocc. nov.* 31 1/4. Di Currado io ec. ho io già preso partito che fare; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *Petr. canz* 4. Ma primo vo seguir che di noi feo *n Bocc. Teseid.* 5. 46. E però piano, amico, intramendue, Tutto che faccia Giove altro di nui. (Min)

Fasciculo III.

21 — Effigiare, Figurare, Scolpire. *Cur. Eu.* 8 972. In questo (arnese) di commessi e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro La battaglie, i trionfi, e i fatti egregi D'Italia, de' Romani ec. (M)

22 — Eleggere. *Lat.* facere, creare, legere, cooptare. *Gr.* αἱρέομαι. *G. V.* 2 12 3 I Baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angiò, e regnò nove anni. *E* 8 1/4 2. Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. *Petr. son* 277. Vedi un'altra, ec. Che 'l cor m'avvenne, e proprio albergo felice. (*Cuor*, sel fe'.)

23 — Eseguire (*V.* Fare l'impresa.) *Lat.* exequi *Gr.* ἐκτελῶ. *Bocc. nov.* 40. 5 Il Re ec. comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino ec., e quivi servita, e così fu fatto.

24 — Essere *Solo. Avvert.* 1. 1 8. Servitam *Benchè fu poco*; chè così a questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s'intendeva. E val quello propriamente che oggi si direbbe *E benchè egli è poco*, restando il *fu* in significato d'*è*, come nel verbo precedente fu detto nel *poco fa*, e come s'usa spesso nella nostra favella *Trenta anni fa*; *Non fu mestieri*; *Che valido fu egli*; e sì fatte (*vid. Dial. Stat.* 110. Per conseguire il suo destino effetto ad uguem, tanto E se la sola terra si muova. *Star. Barl.* 68. S'egli (*Cristo*) volesse che la terra si movesse. (V)

25 — Essere o Dar cagione o motivo. *Lat.* facere, in causa esse. *Gr.* αἴτιος εἶναι. *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe già viver grame. *E* 84. Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. 70. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 96. Tacito vo, che le parole morte Fariano pianger la gente *E* 229. Tolto m'ha, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fa viver lieto, e gire altero.

26 — Essere a sufficienza; come: Questo panno non fara per due vestiti, ec. *Lat.* sufficere, satis esse. *Gr.* ἀρκῶ.

27 — Esser cagione, Permettere. *V.* § 71. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io. (V)

28 — Essere in faccende; *opposto di* Stare *Lat* operari. *Gr.* πράττω. *Dep. Decam.* 91. Sono nella nostra favella questi due *fare* e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contratto tra loro, che questo importa, con assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende; ec.

29 — Esser utile, Giovare, Appartenere, [Bastare, Bisognare.] *Lat* expedire, utile esse. *Gr.* λυσιτελῶ. *Petr. canz.* 28 Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* 84 Quasi del continuo saremo stato in amistanciata; ma non facciamo per me, che era mio discernimento. *Franc. Barb.* 17. 9. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse: non fanno a quest'ovra. *E* 122. 6 Orna la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Ché né lisciare o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* 1. Niente hai sapore di banda, e perciò tu non ti fai a me, né io mio mi fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dovresi dire di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del suo principe le vittorie mi si fa di cantare. *n Fav Esop.* 45. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento (*gli bisogna.*) *Burgh. Fior.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni, ec. *E Arm fiam* 14 Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Giunt. Lett.* 27. 72. Via meglio (*la turbolazione*) fa d'auro, bene portata. (V) *Cur. lett. vard.* 2. 69 Il quale non permetterà cosa alcuna che faccia per ottenerla. (N)

30 — Fabbricare. *Lat.* facere, aedificare, condere. *Gr.* ἱδρύω. *G. V.* 5. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fiere.

31 — Fingere. *Lat.* agere, simulare. *Gr.* προσποιοῦμαι. *Bocc. nov.* 21. 11 Maestro da Lamporecchio si fa matolo. *n Stor. Barl.* 63 Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (*Cioè*, si finse.) (V)

32 — Giuocare, [*aggiugnendo proprio il nome del giuoco al terzo caso. V.* Fare alla palla, Fare a te, te', Fare a capo a nascondere, Fare all'altalena, Fare al mazzolino, Fare alle comari, ec.] *Lat* ludere. *Gr.* παίζω. *Vend. Cent.* 12 Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Lasc. Streg* 2. 1. Il Ter giocava agli alossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze, come faceva io a' furri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 46. Chi coll'amico fa a staccialaltalta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

33 — Imputare (*V.* Fare per alcuno.) *Lat.* referre, imputare. *Gr.* λογίζομαι. *Bocc. nov.* 55. 8. Che vi fa egli, perchè la sopra quel verso si dorma? *Dittam* 1. 4 Ed ella: tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 5. A voi non fa mente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *n Pr. Gierol* 199 Ma sai che fa? Non sopraslare alla tentazione, cacciala via, non la tenere. (*Il Manni ci fa questa nota*: Fa, *cioè* Fa di mestieri. *Prato.* Il fait.) *Ambr. Cofan* 1. 2. Oh tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri? (*Cioè*. Che ho a far io ec.) *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (V) *Dant. Par.* 31 Ma nulla mi facea; che sua effige Non discendeva a me per mezzo mista. (Br)

34 — Nascere, Apparire; *e si dice della notte e del giorno. Lat.* oriri, apparere. *Gr.* ἀναφαίνομαι. *Bocc. nov.* 53 18. Perchè, come fatto fu il dì chiaro ec., verso là si diresse. *E nov.* 27 3. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

2 — *Dicesi anche d'un cotal tempo od ora determinata. Fior. S. Franc.* 27. E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si posono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara ec. (V)

35 — Operare attualmente, Dar forma a checchessia, Creare, [Comporre.] *Lat.* facere, creare, componere. *Gr.* ποιῶ. *Boc. nov.* 19. 3 Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, ei il fa. *E nov.* 42 14. A voi convien far fare carde

molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. 91. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. 42. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Mojan.* 85. Dunque come fiaggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade? *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. Specch. Cr.* Ecco che quel che tu hai lodato, bellezza, ogni uomo va a lui, e fa poi discepoli di te. » *Cav. Spirit. Prol.* Immaginatevi che questi siano desti, perchè fanno delle medesime cose. (N)

36 — Partorire. *Lat.* parere. *Gr.* τικτειν. *Frianoacch. nov.* 13. Ella fece una fanciulla ch' ebbe nome Joanna. *E nov.* 18. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso*. Ella fece stanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 48. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla. » *Ar. Fur.* 20. 6. Al loco Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia fu fece. (Bc)

37 — Piantare, Seminare. *Pallad. Gen.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

38 — Procurare. *Lat.* curam habere. *Gr.* προμηθεισθαι. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge impar alla rivocata anima, se non che, seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate che a me stesso io più non torni. » *Luso. Geloso.* 2. 2. Ma facciam che noi non fussimo trovate a quell' ora (*cioè, guardiamo bene.*) *Boco g.* 8. *n.* 7. A queste farete che voi dichiate (*direte*) bene e pienamente i desideri vostri. (V)

» — *Nel medesimo senso usato non coll' infinito, ma col* Che, *seguito dal soggiuntivo. Boco. g.* 6. *proem.* Dionco, questa è quistion da te; e perciò farai, quando fiutte fieno le nostre novelle, che tu sopr' esse dei sentenzia finale. *E g.* 9. *n.* 5. Fa che tu mi rechi un poco di carta. (V)

» — *E col* Di, *seguito da infinito. Boco. g.* 7. *n.* 3. Farete di far porre (*farete porre*) una statua di cera della sua grandezza, ec. (V)

39 — Produrre, (*e dicesi così nel fisico, come parlando di cose attinenti*) *Lat.* facere, gignere. *Gr.* ζεειν. *Lab. Semiat.* La troppa famigliarità fa disprezzamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della Luna nel ingrassare, che quanti giorni ell' ha, quando il pone, tanti anni pensa a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe' mai sì bel volto, Restò in vergogna.

40 — Provvedere. *Nov. Ant.* Faccia egli pur com'elli ci fornisca. (*Satagat. Noto col* come.) (V)

41 — Pubblicare o Dichiarare per sentenza. *V.* Fare ribelle. (P) (N)

42 — Rappresentare. *Lat.* agere. *Gr.* δραν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

43 — Seguire, Avvenire. *Lat.* evenire. *Gr.* συμβαινειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credevano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

44 — » Servire, Tener vece. *Car. Eu. lib.* 9. Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sola asta Ne fa pecca e pungetto. (*Cioè*, ne serve di pecca e pungetto, ne scusa pecca e pungetto.) (Bc)

45 — Spendere, Donare, ec. *Fav. Esop.* 131. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani ec.; e mostrandoli amore, traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare. (V)

46 — Stabilire. *Cav. Eu.* 10. 54. Ma se tratti vi sono, e s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl' Infernì, qual può sendo o forza A Giove opporsi, e far nuovo destino (M)

47 — Stimare, Riputare. *Franc. Sacch. nov.* 108. E pertanto io gli fu perduto (*la fiorina*), se già Dio non gli sprasse ec. (V) *Ar. Fur.* 10. 4. Non concedo però che qui Medea Ogni femina sia come tu la fai. (Pr)

48 — Supplire al bisognevole. *Dep. Decam.* 72. Talvolta per mancanza (*risparmio*) si leva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. (*In questo senso dicesi* Far senza di checchessia.) (V)

49 — Trattare, Procedere. *Lat.* se gerere. *Gr.* πραξιν ἐιναι. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo fummo E fortuna ed Amor come pur suole. *Boec. son.* 96. 4. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più famigliarmente con lui si volesse fare.

50 — Usare, Adoperare. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch' egli fa colla cosa sua. (*Cioè*, bee del suo. *Così* Fare coi suoi danari è Spendere i suoi danari.) (V)

51 — Usar carnalmente. *Lat.* coire. *Gr.* μιγνυσθαι. *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare.

52 — Vendere. Dar prezzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa'to quelli spaghetti? a un tratto Rispondo: tre carlini.

53 — *Talora in certi costrutti vale* Dover fare. *Boec. g.* 9. *n.* 8. Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: che fo? (*che ho a fare?*) Disse Bruno: a me pare che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ec. (V)

54 — *Talvolta prende il significato del verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Ved. i Dep. Decam. 99, dove parlano a lungo di questo. Bemb. Pros.* 1. 16. Non così ora sovercbi mi pajono, come già far (*parermi*) soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè*, tieni.) *E* 253. Reso che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re (Ebbe fatto, *cioè* ballato e cantato, *e altre giullerie, di che parla di sopra*) (V)

» — *E* variamente. *Gr. S. Gir.* 2. Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in dolli Principi. (*E tradotto dal Vulgato*: Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Borgh. Cel. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il suo parere, come altri hanno fatto del suo (*come di il suo*). *Boec. g.* 8 *n.* 3. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiacesse, come fu tu (*come di spiacesti tu*). *E g.* 3. *n.* 7. Parve che Tedaldo meritò questo così certo non fece (*non le meritò.*) *E vi:* Nol credevano ancora fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *E g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cristi vedea fare, sete avea generata, ec. (V)

55 — *Talora prende il signif. del verbo dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come* Far forte = *Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno trovate a loro luoghi. Lib. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *ut.* Essa con un motto il fa contento.

56 — » *Talora si frammette alla prep. ed a questo verbo il nome od il pronome. Car. Lett. ined.* 3. 18. E per questo fare me ne son astenuto al basso. *E* 214. A ciò fare non mi muove altro che il zelo del suo servigio (Pc)

57 — *Parlando della Luna*, Dar la volta, o Cominciare alcuno de' suoi termini e delle sue variazioni. *Lib. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *E appresso*: Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la Luna crescente.

58 — *Parlando di Bestie da carne*, Fare *dicesi i macellai per* Ammazzarle o Macellarle. *Franc. Sacch. nov.* 96. E vendon una vitella grassissima e bella, fecionne borsa, e comperarono il ventre. (A) (*Forse qui Fare sta nel sign. di Vendere.*) (N)

59 — *Parlando di Tempo, Stagione, Giornata o simile vale* Passare quella giornata, Consumare quella stagione, Dimorare in quel dato tempo in un luogo ec. *Nov. ant.* 58. Andaro ad una villa..., puoserni in cuore di fare quivi il verno. (Min) *Ar. Fur.* 14. 88. Fe' quelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita. *Cas. Galat.* Ninno è, cui soffera l'animo di fare la sua vita col medico. *Bemb. Lett.* (*Vol.* 7. *pag.* 210. *ediz. Class.*) Ho inteso .... voi avere in openione d' andare a fare la vostra vita nella Provenza. *Guar. Past. Fid* v. 1. E la vita passando in festa e in gioco Fanno le state all' ombra e il verno al foco. *Bentiv. Mem.* 1 6. Il sacro collegio de' cardinali non è un ordine monastale che faccia la vita fra i dumatorii. (Bc)

60 — *Parlandosi di Spazio, significa* Passare, Scorrere. Trapassare, Viaggiare. *Lat.* fieri, emanare. *Gr.* γινεσθαι. *Cant. Carn. dg* Abbiam sotto carnbore, E gagliardo e maravigliu, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

61 — *Parlandosi di molte materie, vale* Mutare dall' esser loro, Variare; *come di mari, edificii, o simili*, Venderai, Spaccarsi. *Lat.* fieri vitium, vitiari. *Gr.* διαφθειρεσθαι.

62 — *Trattandosi de' Numeri, si usa per significare la Somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' un all' altro. Lat.* numerum conficere, summam facere. *Gr.* ἀναγειν τὸν ἀριθμὸν, ἀριθμὸν συντιθεναι. *Trott. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso*: Lo numero di sessanta, che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

63 — *Trattandosi di Mercanzie ec. esprime il* Mutarsi di prezzo; *come*: Il grano ha fatto una lira lo staio ec., *cioè È rincarato o rivenduto una lira.*

64 — *Trattandosi di Tempo, esprime Quantità passata, e significa* Terminare, Compire, [Essere. *V.* §. 24] *Lat.* exactum esse, elapsum esse. *Gr.* παρεληλυθεναι. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ha' tu a memoria, da' or fan sedici anni Che o' mi fu tolto, ec. » *Salvin. Opp. Cin.* 4. 160. Gia l'anno Fa undici mesi ec. (N)

» — *E senza numerata quantità o di giorni o d'altro. Franc. Sacch. nov.* 53. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ec. (V)

65 — *Coll'art. precedente a sost., come* Fare il beccajo, Fare Posto o *simili* = *Esercitar l'arte del beccajo, ec. Cecch. Vogl.* 3. 7. Ogni fantasia è buono a fare il birro. *Allegr. 289.* Nè pur Lombardo Per fuvo il ciabattin v' è mai rimasto.

66 — *Col segno del secondo o terzo caso, come* Far del poltrone o da poltrone, da medico ec. = *Fare il poltrone, il medico ec., benchè non sia tale. Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso*: Chi a qualche fine lor l'hanno anche i savii, Come il far da poltron talvolta i bravi.

67 — *Col segno del terzo caso precedente all' infinito d'un altro verbo, come* Fare a credere, Fare a dispetto ec. = *Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. Borgh. Rip.* 210. Nel medesimo tempo e sin concorrente fu Partenio di Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeuxi, ed il vinse.

68 — » *Quando il verbo unito a* Fare *regge oltre al quarto caso un altro che per regolar discorso dovrebbe essere al 6., per proviene si mette sempre al terzo. Boec. nov.* 77. A lui ti fa aprire, a lui ti fa i tuoi panni recare, a lui ti fa porre la scala per la quale tu scenda. *E* 78. Dolsesi stamane domane con un amico al quale non mi voglio fare aspettare. *G. V.* 9. 76. Mandava pigliando Ghibellini e ribelli... e ..., gli faceva ai suoi fanti tagliare colle mannaje. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. In sull' aurora si partiva facendosi promettere alla meretrice che non rivelerebbe la sua operazione. *Nov. Ant.* 6. Mi fece dare lor cento lusanti d' oro. *Vit. SS. Pad.* 252. Egli si faceva loro promettere di non pubblicare infino a morte (*Cioè*, da loro). (Pr)

69 — *Quando, unendosi all' infinito d'altro verbo, accenna Cagione, sebbene il verbo sia neutro passivo, lascia sempre la particella* Si. *Dav. Vit. Agr. cap.* 12. L'usanza di quelle ultime pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tende. (*Dovrebbe dire* alzarsi; *ne però mai si dice così* Far maravigliare, rallegrare ec.) (V)

70 — *Si usa con gl' infiniti de' verbi frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito, come, per esempio,* Far sapere = *Operare che altri sappia,* Far conoscere = *Operare che altri conosca, ec. Boec. introd.* 2. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facean becchini, sottentrarono alla bara. *E nov.* 3. 5. Ma ancora molte vittorie

Digitized by Google

sopra li Re saracini e cristiani gli fece avere. *E num.* ∫ E fattoli chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E num.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4.7. Comincio a pensare ec, e far loro volere il suo diletto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, perocchè tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16.13. D'ira e di crucciо fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 3. 1. La qual mi fe' rispondere che ec. non volea da sè partirla.

71 — *In altri costrutti equivale a* Lasciare, Permettere; *e non dice vera azione. Fior.S. Franc.* 112. Cadendo il frate... si raccomandò a santo Francesco; ed egli... prendendolo, sì lo posò giuso in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa. (*Cioè:* non lasciandogli avere ec) (V)

72 — *Forma con alcuna delle sue voci particolari, quante ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto ed espressione di altri affetti; per esempio se ne noteremo alcune.* Fa' Dio, Faccia Dio *maniera che esprime desiderio. Lat.* utinam *Gr.* εἴθε. *Bern. Ord.* 2. 5. 64. Faccia Dio ch'una volta meritare Ti possam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 23. 67. Fa' Dio, disse ella, se non sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

73 — Faccia egli, Faccia Dio. *Maniere esprimenti lo starsene a ciò che sia per accadere.* [*V.* Dio, §. 29.] *Cecch. Corred.* 3. 3. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

74 — Fa, *usato come particella esortativa; ed è voce d'invito e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che non più comunemente si dice* Su. *Bemb. Prov.* 3. 221. Fa, truova la borsa. *Dep. Decam.* 99. Quello che i Romani dissono *Age* ed *Agedum*, i nostri fra gli altri modi par che lo dicano *Fa*; come nel Laberinto, *Fa dunque, incomincia*; e nell'Angiolieri: *Fa, truova la borsa.* Che anche *Va* e *Su*, ed *Or su* e *Orsu*, e *Va* e *Va via*, come e tocco di sopra, si dice; e tutte queste voci e modi si vede che importano mirabilmente. (V)

75 — Può fare Dio *o simile Maniera d'esclamazione presso gli Lat.* preh. *Gr.* ὢ πόποι. *Berni. rim.* 102. Può far la nostra Donna, ch'ogni sera lo abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore a andarmi a letto! (V)

76 — Fa tu. *Modo di chi racconta, ed equivale ad* Or pensa, Figurati! *Ma oggi è poco unto. Cecch. Assiuol.* 5. 8. Fa tu, messer Ruscello è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta e'l fratello. *E Dissim.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: fate voi; e'mi fa i fatica dato tanto spazio, che i non venuta mai qui a favellarvi. (V)

77 — ° *Dicesi* Non fare *invece di* No, no, non fate così. *Dant. Purg.* 21. Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor... ma e' gli disse: Frate, Non far, che tu se' ombra e ombra vedi. *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Tutte le altre sorore gridavano: Non fare, Abate, non fare, che ella è pazza. (V) (N)

78 — Facciamen io altro *Ellissi, quando altri non può faggir di fare o patire qualcosa; che oggi non s'usterebbe. Cecch. Assiuol.* 3. 1 Volete voi che messer Ruscello abbia madonna Oretta, o no? *Gia* Facciamen' io altro. (V) *Lasc. Spir.* p. 3. Facciamene io altro: ma tu in questo mezzo che farai? (N)

79 — *Modi di dire in cui pare trovarsi congiunto con se stesso o con altri verbi.* — Fare a far checchessia, o *modi, e un modo che vale Fare la tal cosa. Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 1. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. (*Cioè:* Diciamo il vero, Non ci togliamo, ec. *Modo tratto da' Comici.*) *E Assiuol.* 4. 5. Fecero a far poche parole e buon'fatti. (V)

80 — [A fare, a far via = *Ognuno faccia i fatti suoi.*] *Boce. nov.* 19. 4. Se io credo che la mia donna ec. ella il fa; e se io nol credo, sì il fa: e perciò a fare, a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 194. Ma a fare a far sia, pensa che tu non mi rioglienti del fango.

81 — Avere a fare o che fare con (o di) uno o con una = *Aver carnale dimestichezza.* [*V.* Avere a fare di una. *Dicesi anche* Aver affare. *V.* Affare, §. 3.] *Lat.* coire, rem habere. *Gr.* συμμίγνυσθαι. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna del Marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperatore ebbe a fare. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide che un dragone giacea vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. *Petr. Uom. ill.* 5. Avendo ella avuto a fare con Anchise per cui, ingravidata partorì Enea. *L.* 6. Nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre. *E* 8. Corruppe molte nobili donne romane ed ebbe a fare essendio con molte reine. (V)

2 — Aver a fare con alcuno = *Avere che trattare. Boce. nov.* 1. 9 Avendo, tra gli altri, a fare con Ermino, con il quale di ingegno, non so chi io mi possa lasciare a riscontro il suo da loro più convenevole di te.

3 — *E posto assolutamente, parlando di luogo, per* Aver negozii e traffichi. *V.* Avere a fare. (P)

4 — *Ed in modo interrogativo. Boce. g.* 4. *n.* 3. Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? (*Lat* quid tibi cum Laurentio res est?) (V)

5 — ° *E parlando di cosa, indica Differenza. V.* Avere. § 9.6. (N)

6 — Aver che fare, *dicesi per Attenere, Esser parente*, come lo non ho che far di lei. *Lat.* nulla cognatione mihi juncta est. *G. V.* 12. 80. 2. Il quale si dice che avera a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensazione della Chiesa.

82 — Darsi da fare = *Procurarsi occupazione, Mettersi ad operare. V.* Darsi da fare. *Agn. Pand. Gov. Fam.* Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perdere tempo in vano. (P)

83 — Fare a farsela o Fare a fare = *Ricattarsi, Vendicarsi.* [*V.* §. 80.] *Lat.* se ulcisci. *Gr.* τιμωρεῖν ἑαυτῷ.

84 — Farsi con Dio, *che anche dicesi assolutam.* Farsela = *Andarsene.* [*V.* Dio §. 8.] *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 61 13. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 141. Tutta la terra misuro e bollare, che se la farebbono, se il detto Conte non rivocasse suo e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157 Fatevi con Dio, e di me non fate ragione *E nov.* 220. Corradino, fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Fiammina La chiamerò da qui innanzi; or fatevi Con Dio.

9 — *E così* Farsi con la buona notte; *ed anche senza l'affisso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Fate con la buona notte (*cioè*, andatevi ec.) (V)

85 — *Dicesi* Fare con alcuno = *Accordarsi. Franc. Sacch. nov* 65. Spogliati in farsetto, come quando tu venisti a far con un (*Cioè*, con me: *qui contraffà il parlar fiorentino* quando lo venisti al mio servigio.) (V)

86 — *Dicesi* Farla ad uno = *Accecarglieta, Calcargliela. Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec, che chi le le fa, faglele. *Stor. Eur. C.* 130. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

2 — Farla con alcuno = *Passarsela con alcuno, cioè Starne bene o male. Ar. sat.* 4. Poichè, Annibale, intendere vuoi come La fo col duca Alfonso.

87 — *Dicesi* A fare che ec. *per Acciocchè. Bocc. g.* 7. *n.* 3. E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, dovea ec. (V)

88 — ° *Prov. Cecch. Dot.* 1. 2. Chi vuol far vadia, e chi non vuol far manda. (N)

89 — ° Chi fa fa l'aspetti. *V.* Aspettare, §. 11. (N)

90 — Io non ne farei un tombolo in su l'erba *Maniera di dire proverb.* [*ed oggi poco usata.*] *Lat* mercium non verterim. *Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo in su l'erba

91 — ° *Nota ellissi. G. V.* 7. 52. Il Papa si partì di Firenze e andonne a soggiornare in Mugello col cardinale Ottaviano ch'era della casa degli Ubaldini, da' quali fu ricevuto e fatto grande onore (*Cioè* fattogli) (Pe)

92 — *Nota costrutti Dep. Dec. Proem.* 10. Come parlando alle cavalle, si fa il giudice a' testimoni che nel caso intervennero per riscontro del fatto ec (*cioè* ricorre, si fa informare ec.) (V) *G. V.* 7. 55 Essendo grande guerra tra 'l re Rodolfo della Magna e 'lo re di Boemia per cagione che no 'l volea ubbidire, nè fare omaggio. (*Cioè*, fargli omaggio; *dove lo fu le vere di terza e quarto caso. Intorno a questo costrutto V.* Dare, § 49.) *Ross. introd.* Se ci fosse chi fargli, per tutto dolcezza pianto udremmo. (*Cioè*, Chi li facesse. *Di questo uso dell'infinito V.* Dare, § 46.) (Pe)

Fare a' fanciulli. *V.* Fare i fanciulli.

— abbassamento, [s' abbassamento] = *Abbassare Lat* deprimere *Gr.* ταπείνωσις. *G. V.* 8. 92. 2. E torto e abbassamento della Chiesa a gli parea fare, se l'assentisse (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* bassamento.) *Fr. Jac. T.* 1. 31. 28. L'anima ch'è infiammata di fu tal salimento, Fa lo abbassamento

— abile° = *Abilitare, Render capace, Formare atto V.* Abile, § 1. (C)

— abilità = *Far comodo o vantaggio*, [*Agevolare.*] *Lat* indulgere. *Gr.* κατασκευάζειν. [*V.* Abilità, § 3.] o *Car. Lett. ined.* 1. 65 Del resto fate il detto signore tutte quelle abilità che Sua Signoria desidera; per se stesso domanda cose onestissime. (Pe)

— abito o l'abito = *Avvisfarsi.* [*V.* Abito, §. 9.] *Lat.* sumpserit, absorbere. *Gr.* ἀναδύεσθαι.

2 — Par l'abito, *si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo. Lat.* vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.

3 — L'abito non fa il monaco [*V.* Abito, §. 6.]

— a buon ghiuoco, ° *fig* = *Far davvero. Car. Lett. ined.* 2. 152. Questi Genovesi di Roma si scandalizzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon giuoco (*Cioè*, che li favorisca.) (N)

— a buon'ora, ° *cioè, Per tempo, Presto. Car. Lett. ined.* 2. 197. La somma è che bisogna aver l'occhio di qua e fare a buon'ora. (N)

— a buon tempo °, *cioè, Dopo gran tempo. V.* A buon tempo. (N)

— adoso = *Abusare. Lat* abuti. *Gr.* καταχρᾶσθαι.

— a calci, ° Fare la battaglia a calci = *Combattere a via di calci. V.* Calcio, §. 4. (N)

— a' capelli = *Accuffarsi per li capelli in contrastando. Lat.* multo sibi crines vellere. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Alcun le vedesse in su fare a' capelli! *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è chi è e facevano a' capelli.

— a capello ° = *Far per l'appunto, ne più ne meno. V.* A capello (N)

— a capo a riscontrare. *Specie di giuoco fanciullesco. Quando* Non far a capo a riscontrare, *tolta la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con incertezza e senza direzione. V.* Capo, § 33, 4 (V) (N)

— accatteria = *Accattare*, [*Ammassare. V.* Accatteria.] *Fr. Jac.* 2. 12. 6. E non aver poi uno Far troppa accatteria.

— accettevole ° = *Render grudito o studi Pubbl. Ins. Conc.* 1. 343. Nel resto molta capacità, molta applicazione al negozio, molta gravità di costumi, molta diligenza di lingua pregi che lo costituirono prima eccellente Ministro (*Clemente VII.*), ma non bastarono poi a farlo accettevol Signore (Pe)

— acciacco = *Divinegliare come che sia. V.* Acciacco, §. 1. *Lasc. Parent.* 3. 3 Ho paura che non gli faccia o faccia fare qualche acciacco (V) *Car. Lett. ined.* 2. 210. Con alcuni villani e compagnie di cavalli ha fatto loro acciacco (N)

— accoglienza. [accoglienza = *Accogliere*, [*Ricevere con dimostrazione di affetto V.* Accoglienza, § 1 e 2.] *Lat* excipere. *Gr.* ἀποδέχεσθαι. *Fir. As.* 30. E come così mi vide, fattomi una grata accoglienza, ec.

— accolto. *Lo stesso che* Fare accoglienza. [*V.* Accolto.]

— accordo o l'accordo = *Accordare*, [*Venire a patto. V.* Accordo, §. 2.] *Lat.* pactum facere, pacisci, componere. *Gr.* διαλύεσθαι. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Dot.* 3. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego Tornando a Spagna vi condusse Geri.

2 — Fare d'accordo = *Far checchessia unitamente, di concordia. Lat.* ex compacto facere. *V.* D'accordo.

3 — ° Fare accordo = *Rispondere affermativamente. Berni. Ord.* 3. 5. E se cerco l'avesse un curioso, lo credo ch'egli arebbe fatto accordo. (N)

— accorto = *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* [*V.* Ac-

conto, §§. 1 e 3.] *Lat.* docere, instruere. *Gr.* διδάσκειν, προτρέπειν. *Dant. Purg. 5. 34.* Quivi luna del cul ne fece accatti.

— ACCUSA = *Accusare* (*V.* Accusa, § 1.) *Lat.* accusare, arrusalire con ingiurie. *Gr.* κατηγορεῖν. *Tac. Dav. Ann. 11. 130.* Subito continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento o *Petr. Cam. il 16.* Ponzio Pilato, per molte accuse fattegli contro da Tiberio ec. a Vienna fu mandato. (V)

— A GHETICHELLI, [cioè, *Fare di nascosto. Modo uscito di uso.*] *V.* Menare e A ghetichelli.

— A CHIAREZZA ° = *Operare con chiarezza, Mettere le cose in chiaro. V.* Chiarezza, §. 4. (O)

— A CIVETTA. ° *V.* Fare civetta, §. 4, e Civetta, § 6, 3. (N)

— A COMUNE = *Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui. Cavalc. Discipl. spir. 98.* Per potere avere chi meglio la verità e da farli a comune ogni cosa temporale. (V)

— A CONOSCERE = *Dare a conoscere. V.* Fare a conoscere. *Vit. SS. Pad. 1. 248.* Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere.(V)

— A' COZZI = *Cozzare e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* [*V.* Cozzo, § 4.] *Lat.* concurrere. *Gr.* κερατίζειν. *Alleg 39.* Quest'arobbe al sicuro Guasta nel far a' cozzi Una muraglia a bizzi.

2 — Fare a' cozzi, *fig.* = *Contendere, Contrastare con veemenza. Lat.* concurrere.

3 — Fare a' cozzi co' muricciuoli, (*fig.*) = *Contrastare colle persone assai più potenti di se. Lat.* cacabus ad ollam.

— ACQUA = *Passar l'acqua per le fessure della nave, od altro.* [*V.* Acqua, §. 41, 2 *Ma più propriam. in T. di marin. ciò dicesi* Far dell'acqua, *siccome* Far acqua o Far acquata dicesi *il provvedere di acqua la nave.*]

2 — Fare acqua = *Provvedere acqua, Provvedere acqua per uso del e armate Lat.* aquari. *Gr.* ὑδρεύεσθαι.

3 — Fare acqua = *Piovere.* (*V.* Acqua, §. 41, 4.] *Lat.* imbrem, nimbum. *Gr.* ὄμβρος. *Franc. Sacch. nov. 167.* E quelli rispose: e l'avanzo dell'acqua che si fece.

4 — Fare acqua da occhi, [da lavar occhi] *o simili* = *Non concludere, Non dare in nulla*, [o *Far male alcun negozio. V.* Acqua, §. 42.] *Lat.* nihil agere. *Gr.* ἀνωφελῶς. *Lasc. Pinz. 2. 3.* Ho paura che tu non faccì acqua da lavar occhi. *E Spir. 2. 3.* Guardate a non far acqua da lavar occhi.

5 — Far acqua in un vaglio. *Maniera proverb., e vale Perdere il tempo e la fatica:* [*tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai mitologici essere condannate nell' Inferno a questa pena.*] *Lat.* cribro aquam haurire. *Gr.* κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. disc. 2. 490.* A far lor beneficio è giunto come far acqua in un vaglio.

6 — Far venir l'acqua [nell'ugola o alla bocca] = *Muovere desiderio, Svegliare appetito.* [*V.* Acqua, §. 61.] *Lat.* salivam movere.

— ACQUISTO O L' ACQUISTO O ACQUISTAMENTO = *Acquistare.* [*V.* Acquisto, § 1, 3, 4, e 5. e *V.* Farsi acquisto.] *Lat.* acquirere, comparare. *Gr.* κτᾶσθαι. *Fr. G.V. 9 36. 2.* Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc. 134.* Per farmi acquisto solo di mercede.

2 — ° *E così* Fare l'acquisto. *V.* (P)

— A CREDERE = *Far credere, Dare ad intendere. Ma è poco usato. V.* Credere, §. 11, e Fare, § 79 *Bemb Stor. 6. 81.* E per farli maggiormente a credere che egli di buono animo verso di lui era ec., ricevè da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse. *Boce. g. 9. n. 4.* A voler guerire del male che la sua simplicità gli faceva a credere. *E g. 7. n. 1. titol.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch' egli è la fantasma (V)

— ADAGIO = *Operar con lentezza, con tardanza Lat* lente agere. *Gr* βραδυνεῖν.

2 — Fare con agio, adagio = *Operare agiatamente, comodamente. Lat.* commode agere.

— AD AGO. ° *V.* Ago, §. 3. (N)

— A DESTRA, A MANCA, A SINISTRA, A SPALLA. *T. de' militari, e vale Volgersi dalla parte indicata.* (Gr)

— A DIRE = *Dire Lat.* eloqui. *Gr.* λέγειν. (*V.* Fare, § 79.)

— A DISCREZIONE O CON DISCREZIONE = *Operare discretamente Fr Guard. Pred. R* Gli pregava moderatamente che si contentasse di lui aver a discrezione.

2 — ° *Ed anche* Far discrezione, Far senza discrezione o discrezione. *V.* Discrezione, §§. 1 e 3.(N)

— AFA = *Venire a noja.* [*V.* Afa, §. 3.] *Lat.* fastidio esse. *Gr.* ἀηδεῖν.

— A FANCIULLO, A' FANCIULLI = *Non usare nè con certato,* [*come fanno i fanciulli*] *Lat.* fidem non servare, promissis non stare. *Gl.* πιστὸν μὴ ἔχειν τοῖς ὑπεναντίοις. *Anal. Cof. 4. 8.* Vorresti fare a fanciullo, eh'

— A FAR PEGGIO = *Fare alla peggio. Amet. Cofan. 3. 4.* Benchè non delibero Far però a peggio far, non gli vo' vendere. (V)

— A FARSELA O A FARE ° = *Ricattarsi, Vendicarsi. V.* Fare, § 33.(O)

— AFFATTO = *Operare senza distinzione, o senza riguardo. Cecch. Mogl. 5. 1.* Io so ch' e' la farà pur oggi affatto.

— AFFOLTATA O UN' AFFOLTATA = *Far furia grande in checchessia.* (*V.* Affoltata.) *Lat.* præpropere agere, festinare. *Gr.* σπεύδειν.

— AFFRONTO O UN AFFRONTO = *Fare ingiuria, ingiuria, sconcherìa, malcreanza* [*V.* Affronto, §. 2.] *Lat.* injuria, contumelia afficere. *Gr.* ὑβρίζειν.

— A FIDANZA = *Trattare con sicurtà e dimestichezza, e si dice anche* Fare a sicurtà. [*V.* Fidanza, §. 3.] *Lat.* amicitiæ jure agere. *Gr.* ὑφηγεῖσθαι φιλικῶς. *Alleg. 263* Ho fatto, Monsignor, un po' a' fidanza, *Varch. Succ. 1. 4* Vi ringrazio per mille volte, e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza

2 — E' Far fidanza = *Far sicurtà. Lat* spondere, fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Gr S. Cat. 30* Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua santà, ed avrà perseveranza, e colui faccio fidanza ch' egli andrà dinanzi da Dio. (V)

— A GALLA ° = *Galleggiare. S. Agost. C. D. l. 13. c. 18.* Possono nuotare, e fare a galla. (N)

— A GARA = *Competere, Fare a competenza* (*V.* A gara, § 2, Fare gara, § 2, e Gara) *Lat.* certare, decertare, certatim facere. *Gr* ἀμιλλᾶσθαι.

— AGEVOLEZZA ° = *Data facilità. V.* Agevolezza, §. 3. (N)

— AGIO = *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* [*V.* Agio, §. 4.] *Lat.* obsequi, indulgere. *Gr.* κατατρυφᾶν.

2 — Far suoi agi o i suoi agi = *Andar di corpo. Lat.* ventrem exonerare. *Gr.* ἀποκενοῦσθαι. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.

— A GIORNATA O PER GIORNATA. ° *V.* Fare giornata, § 3. (O)

— A GIOVA GIOVA = *Ajutarsi l'un l'altro. Modo basso. Salvin. Annot. Tanc. 3. 2.* I' vo' che ci prestiam l'un l'altro il sale, Fare da buoni amici a giova giova. (V)

— AGLI OCCHI = *Far atti o mostre da far intender l'amore: tolto da ciò che e d'astuto, senza parlare, far comprendere co' cenni il proprio intendimento. V.* Astuto, § 3. (V) (N)

— AGLI OCCHI, ° *cioè, Fare all'amore. V.* Fare occhio (O)

— AGRESTO O L' AGRESTO, *oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per sè nello spendere o nel fare i fatti altrui;* (*forse tolto da' contadini, che quando, prima della vendemmia, cagliate per se le uve amor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al padrone. V.* Agresto, sott. § 5.) *Malm. 7 7* E parlando gli ride l'incontinente, Sperando aver a fare un po' d'agresto. *Salvin. Annot. B. P. 3 4.* Mi fa con più l'agresto in sugli scotti, in volle quote del mangiare. *Far agresto*, approvecciarsi, fare una vendemmia anticipata.(N)

— AIUTO = *Ajutare,* (*Dare ajuto*) *Lat* opem ferre. *Gr* βοηθεῖν, ὠφελεῖσθαι. *Sen Past.* Cercano di appressarsi alle cose che alcuno ajuto ci possono fare. *G. V. 7. 144 7.* Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, indubitò grandi indugienze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terrasanta. *Cur. Lett. med. 180* Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di Sua Maestà, restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, e quelle comodità che posso senza scoprirmi ec. (Pe)

2 — *Ed usato col* Dt. *Boegh. Vesc. Fior. 327* Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (*imprestandoglieli, o donandoglieli, chè l'un e l'altro si può intendere. Modo antico.*) (V)

— AIUTORIO = *Ajutare. Modo antico. Sallust. Cat. 3.* Le genti de' confini cominciarono a muovere lor guerra, e di loro amici erano pochi, che loro facessono ajutorio. (V)

— ALA = *Allargarsi, dando luogo a chi passa;* [*Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale. V.* Ala, §. 10, 2 18.] *Lat.* viam facere, iter præbere. *Gr.* παρέχειν, παρεκχωρεῖν. *Malm. 11. 31.* Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

2 — (Milit.) Fare ala = *Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far correre a chi passa.* (Gr)

— A LARGA MANO. *L'istesso che Fare alle poggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolto da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal padrone, operano negligentemente. Lat.* negligere, sinere res pessum ire. *Gr* ἐκχεῖσθαι. *Salv. Disc. 1. 199.* Ne magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti colpisami; e mal governando, senza prendervi affetto, e facciano, come dal volgo si dice, a larga padere.

— ALCUNA COSA DE' GIOJELLI ° = *Parlo di ruffianesimo. V.* Giobbileo. (O)

— AL FATTO = *Improvvisare,* [*Fare a proposito*] *Lat.* referre. *Gr.* ἁρμόζειν. *Sen. Pist. 93* Se quel che tu fai e cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

— ALLA BARBA ALTRUI. ° *V.* Fare barba, § 4 (O)

— ALLA CARLONA = *Operare trascuratamente,* [*al modo degli uomini grossi, i quali soglion chiamarsi Carloni, Pasquali, Rustichi ec. V.* Alla carlona.] *Lat.* simpliciter agere, simplici modo se gerere. *Gr.* ἁπλοϊκῶς.

— ALLA FALLACE ° = *Ingannare, Usar fallacia. V.* Fallace, § 2 (N)

— ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA = *Garreggiare ad aggrapparsela scambievolmente, a portarsela via. Lat* certatim alteri arripere. *Certig. Castigl. 2. 146* Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all'altre, parte per far come l'altre, posero ogni industria o studio per goder dell'amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle ciriege. (*Questo, che si dice delle ciriege qui sopra, pare alquanto analogo a quel del Sacchetti, nov. 17.* Il garzone volonteroso, come suole, con altri insieme, alla ruffa alla raffa si diedono a ricogliere delle dette ciriege, ed infino nel ragguaglio dell'acqua correano per esse. *Comunque sia, non mi sembra che l'Alberti alla voce* Grappa, *dove al suo solito cita l'opera, per ampia che sia, senza il dove, abbia bene inteso questo luogo, che è il solo nel* Contigiano *dove la detta voce è adoperata. Ei la spiega per* Piccuolo, e propriamente quello della ciriegia. *Prima, ognun vede che non è nome nel suddetto passo, in modo alcuno verbale. E inoltre non capisco che cosa vorrebbe dire* Fare al piccuolo d' una persona. *Ho poi veduto che ha copiato questa erronea spiegazione dal Bergantini*) (N. S.)

— ALL' ALTALENA = *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Altalena, § 4.] *Lat* oscillare, ventilare se. *Gr* αἰωρεῖσθαι. *Alleg. 19.* Potrebb' anch essere, ch' un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o, facendo all' altalena, Pedanti l' adoprasser e ragazzi.

— ALLA ROSA ° = *Giuocare alla rosa. V. Cr. alla v.* Mora. *Salvin. Annot. B. T. 3 4 9* Secondo alcuni digitis è fare alla mora (per avventura voce storpiata di mucatura, estratto il che e' li, come sopra accadere) e così per la prestezza dello alzarsi delle dita, e muoversi come razzi; così ec. (N)

— ALL' AMORE O L' AMORE = *Vagheggiare.* [*V.* Amore, § 22.] *Lat* deperire. *Gr.* ἐφιμερεῖσθαι τινι. *Fr Jac. T* Quando esso le suggerì, L' amor con le lacrime. *Alleg 43.* Che somigliando in questo l' altre belle, Non fa all' amor se non colle scarpe. *Cecch. Stiav. prol.* E così fia col mostrarvi ch' alle vecchie Si avvien con l' fare all' amore, come All' antica il servir di Dea o *Cur. Apol. (Bibl. Enc. 10. 222)* Quella bella gentildonna con chi quell' amico faceva all amore. *Fir. Trin. 3. 6.* Faceva all amor seco. (N)

— ALLA NEVE = *Tirarsi vicendevolmente la neve.* *Cant. Carn.* 453. Vogliam per festa e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve.

» — *E fig.* Non concluder nulla. *Lasc. Gelos.* 2 4. *A.* Ounè, che se l'ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve.

— ALLA PALLA = *Giuocare alla palla* [*V.* Fare, §. 32.]

» — Fare alla palla d'alcuno, *V.* Palla.

— ALLA PEGGIO. *V.* Alla peggio.

— ALLA PILLOTTA * = *Giuocare al piccolo pallone.* *V.* Pillotta. (N)

— ALLA ROVESCIA. * *Lo stesso che* Fare a rovescio. *V.* (O)

— ALLA SCOPERTA = *Fare liberamente, senza riguardo.* *Lat.* libere agere. *Gr.* ἐλευθέρως ἄγειν. *Car. Lett. Farn.* 3. 101. E poi ch'era risoluto fare alla scoperta. (Min)

— ALLE BASTONATE = *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* *Lat.* baculo se invicem percutere. *Gr.* ῥαβδοῖς ἀλλήλους παίειν.

— ALLE BRACCIA *Lo stesso che* Fare alla lotta, Lottare. [*V.* Braccio, § 9.] *Lat.* luctari. *Gr.* παλαίειν. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti e robusti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia, ec. *Rusp.* 201. 3. Ma nel provar co' salmi il suo parere, Par ch'ei faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non fara più alle braccia.

— ALLE COMARI, [ALLE COMARE.] *Sorta di giuoco fanciullesco.* [*V.* Comare, §. 5 e Fare al mazzolino.] *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata. » *Bin. Malm.* 101. *Alle comare.* Questo giuoco è tradizionale di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite, ec. (B)

— ALLEGREZZA = *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* [*V.* Allegrezza, §. 3.] *Lat.* gratulari, lactari. *Gr.* συγχαίρειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 6. Stagnuno attenti, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, ed aspettando tacea. » *Vit. S. Gio. Bat.* 237. E ancora disse dell'allegrezza che lo avea fatta nel ventre suo. (*E quel del Vangelo* Exultavit infans in gaudio in utero suo.) (V)

» — Fare allegrezza ad alcuno = *Rallegrarlo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza. (V)

— ALLE PUGNA = *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* *Lat.* pugnis petere. *Gr.* πυγμαῖσι. *Cecch. Inc.* 1. 4 Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. » *Matt. Franz. rim. burl.* Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant. it.* 20. Disegna con gli Dei fare alle pugna. (Br)

— ALLUNGARE IL COLLO. * *V.* Collo, § 6, 5, e Allungare, §. 5. (O)

— AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori.* *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, e alle comare.

— ALTAR CONTRO ALTARE = *Opporre autorità contro autorità, o simile.* *Segner. Mann. Lucl.* 8. 3 Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un dopor dell'altare la volontà del tuo superiore. (V)

— ALTO = *Fermarsi.* [*V.* Alto *avv.*, §. 3.] *Lat.* subsistere. *Gr.* ἱστάναι. *Morg.* 7. 99. Ebbe il re Manfredon fatta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni aveun fatto alto. *E* 8. 98. S'adunerannno insieme, e faranno alto.

» — Far alto e basso = *Comandare internamente a suo senno.* [*Modo non chiaro, e inusato d'uso.* *V.* Alto, *avv.* § 4.] *Lat.* plenam auctoritatem habere, suo arbitratu facere. *Gr.* αὐτοπραγεῖν πράττειν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al lito, che se facesse alto e basso, come gli piacesse.

» — * Fare alto e basso = *Fare in ogni modo.* *Rem. Cell. vit. T.* 2. *f.* 58. Se quei peccati troppo fussino disorbitanti, Vostra Santità è savia e savia, e facciane alto e basso la volonta sua. (N)

— AL TOCCO * *V.* Al tocco, e Tocco. (N)

— ALTRO' = *Disporre altrimenti di ec.* *V.* Fare, § 20, e Altro *add.*, §. 9 (N)

— A MALA GUERRA, * *cioè A guerra non generosa, ma sì crudele.* *Cur. Lett. mod.* 2. 209. L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnuoli veterani morti, e 14 pagioni, riservati per farne secondo l'occasione che il Marchese glene darà, poichè vuol pur farc a mala guerra. (Pe)

— A MANO, [*secondo la cosa di cui si parla, vale Fare artificialmente,*] *Operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* [*V.* A mano, § 5. e *V.* Mano.] *Lat.* manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci. *Gr.* ἰδιοποιεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin qui mette una certa novella, Ch'i' credo che se l'abbia fatta a mano.

» — * Fare a mano, *fig.* = *Fare ingannevolmente, con arte, con finzione.* *V.* Mano. (N)

» — * Fare a mano, *parlando di mestrui, ufficiali o simili, vale Crearli per elezione.* *V.* A mano, § 5, 3, e Mano. (N)

» — * Fare a sua mano, Fare a sue mani, *significa propriamente Operare colle proprie mani.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fonditore Di qualsiasi materia, lavor e getti Fassi a sua mano. (N)

» — * *E parlandosi di terreni, Coltivarli colle proprie mani.* *Salvin. Disc.* 2. 162. Lo pose Iddio (*l'uomo*) nell'orientale giardino, fatto, per così dire, a mano e coltivato dal celeste agricoltore. (N)

» — *E si dice de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorare a meta, ma gli fa lavorare a opere, come a' contadini che son pagati giornalmente.* *Dav. Colt* 185. Chi brami buono (*il vino*), ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio riuscirebbe il lavorarlo bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (*Parla de' cardi.*)

— A MASCHERE = *Vestirsi in maschera.* *Ambr. Furt.* 3. 11. Abbiamo fatto a maschere. (V)

— AMBASCIATA o L' AMBASCIATA = *Esporre ambasciata.* [*V.* Ambasciata, § 1.] *Lat.* legationis officium implere, nuntium alicui nuntiare. *Gr.* πρεσβείαν πρός τινα. *Bocc. nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortajo, fece l'ambasciata.

— A MENO. * *Lo stesso che* Fare di meno. *V. Gozz. Osserv.* 3. 52. (*Nap.* 1831.) Io non potei però fare a meno che non ridere ec. (N)

— A MICCINO = *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* [*V.* A miccino.] *Lat.* parce uti. *Gr.* σπανίως χρῆσθαι. *Sforzin. Amori F.* B. 53. 2. 3. Il latino mica ha dato a noi la voce negativa non *mica* nè pure un briciolo; onde *fare a miccino*, mangiare o consumare poco per volta. (N)

— AMICIZIA. *V.* Fare amicizia.

— AMICO = *Far divenir amico.* *Lat.* amicum facere. *Gr.* φιλοῦν. *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amico.

» — Fare l'amico o dell'amico = *Mostrarsi amico.* *Lat* amicum agere, amicum simulare, amici personam induere. *Gr.* φίλου προσωπεῖον λαμβάνειν.

» — Fare uno amico, Farsi un amico = *Renderselo amico, Acquistare un amico.* *Lat.* amicum reddere, sibi conciliare, amicum ad eiscere. *Gr.* φίλον.

— AMISTÀ o AMICIZIA = *Contrarre amicizia.* *Lat.* inire amicitiam. *Gr.* φιλίαν ἄγειν. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amista. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa che qui allato ci abita.

— A MISURA = *Operare con regola, sapientemente.* *Lat.* diligenter agere. *Gr.* σωφρόνως. *Ar. Fur.* 27. 120. Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io vo guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta. (M)

— AMMENDA o L' AMMENDA o EMENDA = *Risarcire il danno.* [*V.* Ammenda, §. 3.] *Lat.* damnum reficere, mulctam solvere. *Gr.* ἀποτίνειν. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

— AMMOLLIMENTO = *Ammollire.* *V.* Ammollimento, §. 2. (V) (N)

— A MODO = *Operar in guisa, o a similitudine.* [*V.* A modo, §. 1.] *Lat.* more, ad instar agere. *Gr.* κατὰ τρόπον τινός. *G. V.* 6. 83. 3. Che fece a modo e guisa del buono Camillo di Roma.

» — Fare a modo suo o d'altri = *Operare secondo la propria o l'altrui volontà.* [*V.* A modo, §. 3, 2.] *Lat.* suae, vel alienae voluntati obsecundare. *Gr.* ἑαυτῷ, ἑτέρῳ συμπράττειν. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere. » *E. Mann. Lugl.* 8 3. Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. il re Agag. *E num.* 4. E non è grave discrizione che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore? (V)

» — Fare a modo suo o d'altro, *accompagnato col secondo caso, e parlando di persona, cioè Disporne a proprio o altrui talento, a volontà.* *Ar. Fur.* 44. 75. Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole. (Pe)

» — Fare a modo, *assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente.* *Lat.* convenienter agere. *Gr.* κατὰ τρόπον πράττειν.

» — Chi fa a suo modo non gli duole il capo; *proverbio che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione.*

— A' MORSI E A' CALCI = *Fare una fiera contesa.* *Lat.* acriter contendere. [*V.* Calcio, §. 4.] *Gr.* ἐριδῶν ἰσχύειν. *Varch. Ercol* 70. Discesi ancora, ma più volgarmente, fare una baruffa, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

— A MUDA * = *Alternare, Mutare.* *S. Agost. C. D. l.* 11. *c.* 4 Se diranno che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine. (N)

— ANDARE AL PALIO CHICCHESSIA, [*fig.*] = *Operar che si scuopra di una cosa, Esser cagione che se ne faccia processo.* *Lat.* occultum crimen evulgare. *Gr.* κίνειν ἐπεξοδεύειν τὰ ἀφανῆ. *Cecch. Inc.* 3. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

— ANDARE AL FILO = *Costringere ad accomodarsi all'altrui volontà.* [*V.* Andare per filo.] *Lat.* legem alicui imponere. *Gr.* νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch'i' stare' fresco (se dà), s'una zucida Mavorse a fare andar per filo.

— ANDARE PER LA MALA VIA * = *Far capitar male.* *V.* Andare per la mala via. (O)

— ANIME [= *Contenere abitanti.*] *V.* Anima, §. 8, 2.

— ANIMO = *Rincorare, Animare.* [*V.* Animo, §. 34.] *Lat.* animos facere, incitare. *Gr.* θαρρύνειν.

» — Fare buon animo, [un buon animo] = *Incoraggiarsi.* *Lat.* bono animo esse [*V.* Animo, § 35.] *Cecch. Mogl.* 2 2. I' vo' trarmi in qua, ch'e' non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.

— A OCCHI E CROCE. * *V.* Fare occhio. (O)

— APERTO = *Far manifesto.* *V.* Aperto, §. 4 *Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. (V)

— A POSTA = *Operare a bello studio, in prova.* [*V.* A posta, § 9.] *Lat.* consulto agere, data opera facere. *Gr.* ἐπιτηδές. *Cant. Carn* 154. Non di luogi dal bosco è un ricetto, A posta fatto per questo rispetto.

— APPARENZA DI ALCUNA COSA' = *Farne ostentazione, mostra.* *Fav. Esop* 57. Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni. (Pe)

— APPELLAZIONE. * *Lo stesso che* Fare appello *V.* Appellazione, §. 2 (N)

— APPELLO, [APPELLAZIONE] = *Appellare,* [*Domandare nuovo giudizio a giudice superiore*] *Lat.* appellare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 82. 1 In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi cardinali, avea fatto appello di tradigione contro a Piero d'Aragona. *E* 8. 62 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

— APPLAUSO = *Applaudere, Applaudire.* [*Lat.* plaudere. *Gr.* ἀροτεῖν.] *Segn. Pred.* 13. 3. E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, Or sudate, dicono, ec.

Google

— A PROPOSITO = *Tornar bene alla materia. Lat* decere, convenire. *Gr.* πρέπειν. *Cecch. Stiav. 1. 2.* Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. lett. 58.* Nè fa a proposito alcuno ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett. 1. 15.* Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

— ARGINE = *Fare ammasso di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno, Arginare. Lat.* aggerem construere. *Gr.* χαράκωμα κτίζειν. *Vit. Disc. Arn. 68.* E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

2 — Far argine, *fig.* = *Opporsi. Lat.* obsistere. [*Gr.* ἀνθίστασθαι.]

— ARGOMENTO = *Argomentare. Lat.* conjicere, conjecturam facere. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Segn. Pred. 35. 13.* E dalla gravità della pena sia ricercato in sè stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg. 253.* E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale. (*Qui in sentimento equivoco di argomento per* Cristero.)

3 — Provvedere, Rimediare. [*V.* Argomento, §. 5.]

— ARMAMENTO * = *Armare. V.* Armamento, §. 4. (N)

— ARMATA = *Adunare navilii armati, Armar navilii.* [*V.* Armata, §. 1, 4.] *Lat.* classem instruere. *Gr.* παρασκευὴν ναυτικὴν ποιεῖσθαι. *G. V. 8. 29. 1.* Avendo lo re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

— A ROVESCIO, [ARROVESCIO, ALLA ROVESCIA] = *Operare a contrario. Lat.* contrarium facere. *Gr.* ἐναντία πράττειν. *Borgh. Fir. 215.* Facendo molti Imperadori il peggio che potevano ed arrovescio ogni cosa. (V)

— ARROSTO = *Cucinar arrosto, Arrostire. Lat.* assum facere, assare *Gr.* ὀπτᾶν. *Cant. Carn. 63.* Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par che il fare arrosto Cosa sia nobile e degna. *E 206.* Ma poco dura, ché bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

2 — Fare arrosti o Fare un arrosto, [*fig.*] = *Fare errori, Fare un errore.* [*V.* Arrosto, §. 2.] *Lat.* in vitium incidere, errare. *Gr.* ἁμαρτάνειν.

— ARSIONE * = *Bruciare. V.* Arsione, §. 5. (N)

— ARTE = *Esercitare arte. Lat.* artem exercere. *Gr.* τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn. 6.* Il far quest' arte è cosa da garzoni. *E 76.* E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non* facciamo).

2 — Usare artifizio. *Dant. Par. 6. 103.* Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott' altro segno.

3 — Fare arte di checchesia = *Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra.* [*V.* Arte, §. 13, 3.] *Lat.* artem facere.

4 — Far l'arte = *Fare incantesimi.* [*V.* Arte, §. 12, 2.] *Franc. Sacch. nov. 198.* Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov. 76. 17.* A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Pass. 306.* Chieggono ispressamente ch' eglino (*i demonii*) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per sogni. (V)

— A BUFFA BAFFA, O A BUFFOLA BAFFOLA, *cioè con forza, con violenta prestezza, e dicesi di più persone intente ad una medesima operazione.*] *V.* Buffa.

— A' BULLI = *Giucare a un giuoco così detto.*

2 — *Onde in prov.* Fare o Giucare a' bulli e dar nel matto = *Operar senza ragione, e pazzamente. Lat.* sine ratione agere. *Gr.* ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl. 3. 7.* Ha fatto A' bulli, e dato nel matto.

— A SALVO = *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*

— A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. Bocc. nov. 72. 11.* Ella non era accorta a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz. 2. 1.* Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

— A' SASSI, ALLE SASSATE = *Percuotersi co' sassi. Lat.* lapidibus se impetere. *Gr.* παλλαῖς ἐπιτηδὲς λιθάζειν. *Bern. Orl. 1. 10. 36.* Chi ha voluto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

2 — *Fig.* Fare alla peggio.

3 — Fare a' sassi pe' forni. [*Proverbial. e in modo basso si usa in Firenza quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza nel fare alcuna cosa da non doversela per doppiezza vantare.*] *V.* Forno.

— ASCHIO, [ASTIO] = *Indurre aschio, Dar cagione d'invidia.* [*V.* Aschio.] *Lat.* invidiam concitare. *Gr.* φθόνον ἐγείρειν.

— A SCOPPIA CORPO * = *Mangiare assai, Fare una scorpacciata. Morg. 1. 67.* E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scullian, che parian dell'acqua usciti. (N)

— A SENNO DI ALCUNO. *Lo stesso che* Fare a modo di quello, cioè, secondo il suo consiglio. *Vit. SS. Pad. 2. 38.* Se tu farai a mio senno, non gli dare più nulla. *Bocc. g. 9. n. 7.* Meglio ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a cenno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. (V)

— A SENNO DI ALCUNO * = *Fare secondo il suo volere. V.* A senno. (N)

— A SICURTÀ. *Lo stesso che* Fare a fidanza. *V. n Car. Lett. Fam 3.89.* E quando pur fussi anco tanto trascurato, che non rispondessi a niuna (*delle sue lettere*), ella ha da pensare che sia per ogni altra cosa, che per tiepidezza d'affezione; anzi che io soglio far più a sicurtà in questa parte con quelli che mi sono intrinsechi amici, che con gli altri. (Min)

— A SPESE D'ALTRUI. * *V.* Fare spesa. (O)

— ASPRO PIGLIO. *Lo stesso che* Fare mal piglio. *V. Lor. Med. canz 37.* Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio, Forse che ti stimi molto Fare altrui un aspro piglio. (V)

— ASSAGGIO = *Assaggiare, Far prova. Lat.* prægustare. *Gr.* προγεύεσθαι. *Fr. Jac. T. 5. 25. 8.* Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al suo cor, e fa di lui assaggio. *E 6. 37. 11.* Desiderio ho, se non l'aggio, Della morte fare assaggio.

— ASSAI = *Operar molto. Lat.* satagere. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov 80. 28.* Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.

— ASSALTO = *Assalire. Dant. Par. 9. 29.* In quella parte... Si leva un colle, e non surge molt'alto Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. (M)

2 — * *Dicesi anche delle parole. V.* Assalto, §. 6, 2. (N)

— ASSAPERE = *Far sapere. V.* Assapere. *Cavalc. Espos. Simb. 137.* Sono tutti Principi, e io nol conobbi, cioè non nel fecero assapere. (V)

— ASSEGNAMENTO = *Sperare, Fondarsi sul capitale d' alcuna cosa sperata.* [*V.* Assegnamento, §. 5.] *Lat.* haurire animo, ape devorare. *Gr.* ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Cor. 1. 3.* Oh quanti assegnamenti fanno i giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno che Vivere.

— ASSOLUZIONE = *Assolvere.* [*V.* Assoluzione, §. 2.] *Lat.* absolvere. *Gr.* ἀνελεῖν.

2 — Fare l'assoluzione, *dicesi di quelle preci che si cantano intorno al corpo del morto Lat.* justa sacra persolvere. *Gr.* τὰ νομιζόμενα ἐφὶ τοῖς νεκροῖς.

— A STENTO = *Operare con lentezza e fatica. Lat.* segre conficere. *Gr.* χαλεπῶς πράττειν. *Alleg. 161.* Come t' v' accennai in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

— ASTINENZA = *Astenersi.* [*V.* Astinenza, §. 2.] *Lat.* abstinere, se abstinere. *Gr.* ἐγκράτειν. *Fr. Jac. T. 2. 13. 11.* Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio animo, Che non mi dia increscenza. *Alleg. 265.* Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

— ASTIO. * *Lo stesso che* Fare aschio. *V.* Astio, §. 2. (N)

— A SUE MANI, A SUA MANO. * *V.* Fare a mano, §. 4. (O)

— A TEMPO. * *V.* Fare tempo. (O)

— A TE' TE' = *Giucare un giuoco fanciullesco così detto. Lat.* acicula ludere. *Malm. 6. 33.* Altri giuoca a te' te' con paglie o spilli. *Malm. 273. Te' te'* È un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince gioco così detto dal *Te' te'*, cioè *togli, togli.*

2 — *E fig.* Perdere il tempo in cose inutili e di niun momento.

3 — *E anche* Fare una cosa con sordido risparmio; *ed è lo stesso che* Far le nozze co' funghi. *Lat.* cuminum secare.

4 — [*Ed in sign. osceno.*] *Ant. Alam. Rim. 11.* Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te' te'.

5 — [Fare a te' te' il coltello e la forchetta = *Trattenersi senza mangiare.*] *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Stando una sera a tavola e facendo Fare a te' te' il coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar ec. » *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè trattenendomi senza mangiare: facendo a chi avesse a toccare la sorte d' esser il primo ad adoprarsi, il coltello o la forchetta. Dicesi ancora Fare a te' te' con gli spilletti. (*L'edizione citata dice* la forcina.) (N)

— ATTO = *Gesteggiare, Far gesto.* [*V.* Atto, §. 2. e 3.] *Lat.* motum, seu gestum edere. *Gr.* χειρονομεῖν. *Dant. Purg. 23. 13.* Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, veggendo infino all' atto Che fa colui che a dietro s' argomenta. *Cant. Carn. 101.* Però s' un poco 'n mano il luci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti. » *Borgh. Arm. Fam. 4.* Non arebbe potuto un altro, se non voleva far atto discortese e di superchievole, pigliar per sè le medesime insegne. (V)

— ATTRAZIONE = *Attrarre.* [*V.* Attrazione.] *Lat.* attrahere. *Gr.* προσέλκειν.

— AVANTI = *Far di più. Bocc. g. 3. n. 6.* Comandi a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fusse. (V)

— A VANVERA * = *Fare a caso. V.* A vanvera. (N)

— AVANZO = *Far guadagno, acquisto, ec. V.* Avanzo, §. 3. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* Che s' eserci altro sotto non credeste, Per dio areste fatto pochi avanzi. (V)

— A VILE * = *Avvilire, Rendar vile. Fav. Esop. 13.* L' abitazione dell'alto albero ... Non abbia fatto a vile il mio covacciolo. (Pr)

— AVVERTENZA = *Avvertire, Riflettere con attenzione. Segner. Pred. 6.* Fatevi un poco d' avvertenza speciale. (V)

— AVVERTITO = *Avvertire. Lat.* monere, admonere, salmonere. *Gr.* νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d' uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l' anno. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Or dunque voi messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn. 195.* Sicchè può il nostro mal farvi avvertite.

— AVVISATO = *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* [*V.* Avvisato, §. 3.] *Lat.* certiorem facere, admonere. *Gr.* ἐνσημαίνειν, ἀγγέλλειν.

— AVVISO = *Aver o Far considerazione.* [*V.* Avviso, §. 2.] *Lat.* rem pensitare. *Gr.* στοχάζεσθαί τι.

— BACHI = *Generar bachi.* [*V.* Baco, §. 6.] *Lat.* lumbricos gignere.

2 — Far bachi = *Cacar bachi. Lat.* lumbricos per secessum egerere.

3 — Fare i bachi = *Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* [*V.* Baco, §. 6.] *Lat.* bombyces educare.

4 — Far baco, e Far baco baco, *è un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco* Far bau bau. [*V.* Baco, §. 6, 3.] *Lat.* larvis territare. *Gr.* μορμολύττεσθαι.

5 — *Ed anche* Guardar di segreto, [*o piuttosto* Quel muovere con affettazione il velo scoprendo e coprendo la faccia come usano le donne. *V.* Baco, §. 6, 4.] *Lat.* ex occulto prospicere. *Gr.* ἐκ κρυπτοῦ προσβλέπειν. *Lab. 276.* Con suo mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va facendo baco baco a chi la scontra.

6 — Far baco, *fig.* = *Fare aschio, Indur desiderio. Lat.* invidiam concitare, ad æmulationem provocare. *Gr.* πρὸς ζῆλον προτρέπειν.

— BADALUCCO, [*Modo poco usato*] *Badalucchare, Scarmucciare.* [*V.* Badalucco, §. 2.] *Lat.* velitari. *Gr.* ἀκροβολίζειν.

2 — *E più comunemente* Far baloccro, Baloccarsi, Trastullarsi; [*ma anche in questo sign. sembra uscito d'uso.*] *Lat.* otiari. *Gr.* σχολάζειν.

— BAJE = *Ruzzare; proprio de' fanciulli. Lat.* lubere. *Gr.* παίζειν. *Cecch. Dona. 1. 2.* Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baje e mille tresche.

2 — Non fate baje, *dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol. 1. 4.* Oh perchè non ho qui un cane? *Ugucc.* Non fate baje; ella ha ragione. Apri, Agnola, apri. (V)

— BALDORIA = *Accender fuoco.* [*V.* Balderia, §. 1.] *Lat.* ignem accendere, ligna comburere. *Gr.* καυσζω.

1 — *Fig.* Dar indizio o segno d' allegrezza: *Lo stesso che* Far falò. [*V.* Balderia, §. 2.]

2 — *Ed anche si dice oggi nell' uso di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo. Lat.* profervidam facere. » *Mm. Malm* 5. Diciamo anche Far baldoria, quando altri spende allegramente e si da bel tempo, consumando tutto il suo avere (B)

— BALOCCHI = *Baloccare e Baloccarsi. V.* Baloccare.

— BALUGOLE o BOLUGOLE * = *Ingannare, Burlare*, uccome pare (Dall'illir. *bezatiss* uomo semplice.) *Car. Lett. ined.* 2. 98. Il Cardinale di Augusta non è così bene avvisato come credete, e a questi giorni gli è stato fatto dire di gran cose, avendolo questi imperiali fatto bolzone, non senza scandolo delle genti. *E* 2. 368. Alcuni sono più o tinati a credere che siano spaventacchi, e la fondano in su la prudenza del papa che non vorrà far bolzone di don Diego, il quale si vede che fa tutto per farlo scagliare. (N)

— BAMBINA O USA BAMBINA, *fig.* = *Commettere errori, bagattelle Lat.* aberrare, errare [*V.* Bambino, § 2] *Gr.* ἁμαρτάνω, ἁμαρτάνειν.

— BANCHETTO = *Apprestar banchetto, Banchettare.* [*V.* Banchetto, §. 2.] *Lat* convivium apparare, convivio excipere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Allegr.* 107. Questo sarà per darvi, Bernardetto ec., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

— BANCO = *Esercitare l' arte del banchiere.* [*V.* Banco, §. 3, 2.] *Lat.* argentariam exercere. *Gr.* τραπεζιτικὴν ἄσκειν. *Luc. Spir* 3 2 Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

— BANDIERA = *Spiegar la bandiera.* (S)

1 — * Far bandiera, Far la bandiera, Fare bandiera di ricatto, Far bella bandiera ec. *V.* Bandiera, § 9. (N)

— BAO BAO = *Bisbigliare.* [*V.* Bao e Bau, § 2.] *Varch. Ercol.* 58. Quegli che favellano piano e di secreto l' uno all' altro, o all' orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bau bau (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg.* 25 172. E stava attato alla fonte a vedere, E faceva bao bao e pum pissi, Che par che venga da un muratore, O che dal vespro di poco partissi (*Il Vocabol. si serve di quest' esempio nel §. della voce* Bau *in significato di* Far paura a' bambini; *ma l' edizione con la data di Firenze 1374 di Bartolommeo Sermartelli, e l' altra anche con la data di Firenze del 1732 dicono* bao, bao, non bao, bau; *e sembra che l' Autore l' abbia usato in significato di* Bisbigliare.) » (*È ben però vero che oggi si usa più nel suddetto significato, che in quello espresso pel presente articolo.*) (Min)

— BARATTERIA = *Ingannare.* [*V.* Barratteria, §. 1 e 2] *Lat.* fraudem facere, dolo malo negotiari. *Gr.* δόλῳ πρᾶγματεύεσθαι.

— BARATTO = *Barattare* (*V.* Baratto, §§ 1 e 3.) *Lat* permutare. *Gr.* ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T.* 3 8. 44 Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore; Or ben pensier, amatore, Che baratto è questo a fare.

— BARBA = *Barbicare. Lat.* radicis agere, radicari. *Gr.* ῥιζοῦσθαι.

2 — Far la barba = *Radere la barba.* [*V.* Barba, § 12.] *Lat.* barbam concinnare, mentum radere. *Gr.* ξυρᾶσθαι τὸν γένειον. *Fir. nov.* 4. 251. Fattosi dire dal fratello un certo rasoio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

3 — Fare in barba o alla barba di alcuno. *V.* Barba, § 12, 2.

4 — *Prov.* Far la barba di stoppa = *Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensa.* [*V.* Barba, § 12, 3.]

— BARCA ARMATA. *T. di marin. E quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due.* (S)

— BATOSTA = *Contendere con parole.* [*V* Batosta. *E così* Fare una batosta. *V.* Fare s'merai ec.] *Lat* contendere, rixari. *Gr.* μάχεσθαι.

— BATTAGLIA = *Combattere.* [*V* Battaglia, § 6.] *Lat* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 1 Or udite la battaglia Che mi fa l' falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levomi l' erma ec.; Contra la verità Fece grande battaglia *Tac. Dav. Ann.* 10. 131 Ma ordinandosi i due capitani Patto a far battaglia, tepente s accordano.

— BATTIFOLLE. [*Lo stesso che* Fat, *bastia*, (*cioè steccato, fortificazione,*) *e figuratam. Combattere* (*V.* Battifolle)]

— BAU, BAU. *V.* Far bau, § 4. (e *V.* Far bao bao)

— BAVA O LA BAVA = *Gettare o Mandar fuori della bocca la bava.* [*V.* Bava, §. 2. e 3.] *Lat.* expuere. *Gr.* ἀποπτύειν.

— BEATO = *Beare. Lat.* beare. *Gr.* μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trassemi l'ombra del primo parente, Id altri molti, e lessi beato.

1 — Far beato = *Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati* ec. *Lat* in beatorum album referre. *Gr.* ἀναγράφειν.

— BECCO ALCUNO = [*Aver mala consuetudine colla moglie di lui. V.* Becco, § 20. 2] *Lat* adulterium committere. *Gr.* μοιχεύειν.

2 — Fare il becco all' oca, *maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta* [*V.* Becco, § 5.] *Lat.* colophonem imponere. *Gr.* κατάληξιν ἐπιτιθέναι. *Cerch. Stanz.* 3. 2. Entrerò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi S'i so far per un tratto il becco all'oca.

— BEFFA O BELFA = *Burlare, Ingannare.* [*V.* Beffa, §. 4, 2, e Belfe, § 1] *Lat* irridere, ludificari. *Gr.* παίζειν. *Boec. g.* 6 *pr.* 4 E anche delle maritate so io bene quante e quali belfe elle fanno a' mariti. *E* *nov.* 60 3. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna belfa. 2 — *E* Farsi belfe, *una colle particelle* Mi, Ti, Si *sottintese* = *Burlarsi. Prendere a giuoco. Boec. nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte belfe fece Natalagio. *E nov.* 77. 63. Che mai domanno uomo farsi belfe, che di me non ti ricordi? *Passav.* 16. Io mi rallegrerò della vostra vittoria, e farò beffe e scherno de' vostri. (V)

— BEL FARE * = *Fama in bene, Petr. son.* 210. Che Lei fin fa che ben amando onore. (O) (N)

— BELLA VITA, * *V.* Fare vita. (O)

— BELLO = *Abbellire.* [*V.* bello, *add.* §. 29.] *Lat.* ornare, ornatum imponere. *Gr.* κοσμεῖν. *Boec. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stoviglie colla rena e coll' acqua salsa lavava e facea belli. *Ar. Cas. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula, Farsi più che non belle.

1 — Fare il bello. *V.* Bello, *sost.* §. 1, 6.

3 — Far belle le piazze = *Dar da discorrere male di sè al pubblico.* [*V.* Bello, *add* §. 29, 2.] *Lat.* sese vulgi maledicto proscindendum praebere. *Cecch. Spir.* 1. 3. Io voglio Indugiar quanto i' posso a darne il vero, A far belle le piazze.

4 — * *E similmente. Varch. Ercol.* 162. Dare che dire alla brigata, è fare o dire cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente; che i Latini dicevano *dare sermonem* e talvolta far bella la piazza, che i medesimi latini dicevano *designare.*(N)

5 — Far bello il viemato = *Farsi burlar da' vicini. Lat.* vicinis deridiculum fieri. *Gr.* γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Dote.* 2. 2. Facciano ogni dì bello il viemato.

6 — Fare bel bello; *lo stesso che* Far pian piano.

— BENE = *Operare con giustizia, con sincerità, con perfezione.* [*V.* Bene, *sost* §. 19.] *Lat.* bene facere, recte facere. *Gr.* εὖ ποιεῖν. *Dant. Inf.* 15. 64. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13 Ben fa lingua che tace Senza domanda sempre quando serve *E* 63. 21. E fai ben se rinvesti La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117 8. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun ch' evita.

2 — *E così* Di. *Cavalc. med. cuor.* 252. Questi pagnano che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Boec. g* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben fare di partirsi. (V)

3 — Far bene = *Guadagnare, Acquistare. Lat* lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. *Dittam.* 5. 26. Che l'uom ch'è pigro, non fara mai bene. *Cecch. Dote.* 3. 4. E però d' ogni mercanzia si può Far bene, quando il tempo l'ajuta.

4 — Far bene = *Allignare, Far frutto, Crescere Lat* laetiores agere, fructum edere, malescere. *Gr.* βλαστεῖν. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella Invidia farfantino e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell'orto degli affanati.

5 — Far bene o del bene = *Tornar bene, Giovare,* [*Cavar profitto. V.* Bene *sost.* §. 19, 4] *Lat.* prodesse, juvare. *Gr.* λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pacecol Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè faceva così bene per li Fiorentini come per li Pistoiesi.

6 — Far bene o del bene altrui = *Ajutare, Beneficare.* [*V.* Bene, *sost.* §. 19, 5.] *Lat.* benefacere. *Gr.* ὠφελεῖν. *Allegr.* 76. Il qual (oh gran vergogna!) Avend'a far del ben a un contadino, Lo fara al segretario, uest ruffiano. » *Fior. S. Firenz.* 67. Conoscendo io ch' abbondo in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad* 2. 3. Di quel tanto che mi è rimasto, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e farommi loro bene. (V)

7 — Far bene o del bene per l'anima = *Esercitare opere di pietà* (*V.* Bene, *sost.* §. 19, 2) *Lat* animi causam se dare, pietatis opera exercere. *Gr.* τὰ περὶ τὴν ψυχὴν ἀγαθὰ. *Boec. nov.* 14. 21. Che di questo e d' ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *Cerch. Stanz.* 4. 3. Oh quant' arebbe fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima! *Albert.* 2. 64 Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: domane farò bene, domani farò bene; e sempre l'un domane domanda l'altro domane e non mai oggi.

8 — Farla bene = *Essere in buono stato. Lat* bene rem gerere. *Gr.* εὐπραγεῖν. *Cerch. Cor.* 5. 8 E fatta La compagnia con certo Mesinese, La fanno bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

9 — Far per bene = *Operar con buon fine* [*V.* Bene, *sost.*, § 19, 7] *Lat.* bonae rei causa agere. *Gr.* εἰ καλῶς ποιῶν. *Cecch. Cor.* 2 5. Io non lo fei per mal nessuno. *G.* Nè anco per bene.

10 — * Fare bene di una cosa = *Averne profitto. Segr. Fior. Prine. f* 221. L'introdutture ha per numero tutto colmo che degli ordini vecchi fanno bene; e rapidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi tarchiano bene. (N)

— BENEFICIO, (DI BENEFICIO) = *Beneficare. Lat.* beneficium afferre. *Gr.* εὐεργεσία. *Fr. Jac. T.* 2 28. 7 La 'gloria non gusta Chi ebbe Stefano bene, Che non fu de' benefici, S. com' è, anco a' nemici.

— BICA = *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* [*V.* Bica, §. 2, 2.] *Lat.* congerere. *Gr.* συνωρεύειν.

— BISOGNA O DI BISOGNO = *Fare i fatti o le faccende.* [*V.* Bisogni, §. 2.] *Lat* res agere, in re occupari. *Gr.* πράγματα ἔχειν. *Boec. nov.* 32. 24 Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

— BISOGNO O DI BISOGNO = *Abbisognare. Lat* opus esse. *Gr.* δεῖσθαι. *Mogl* 1 1. Oh qui è dove mi fa di bisogno L opere tua. *Cavalc. Med. cuor.* 7. E però che ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ec. nè li conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare. (V) *Introd. cur. malat.* Fa di bisogno affortare la sua debolezza. (N)

1 — Produrre o Indurre povertà. *Boec. g.* 3. *n* 9 Egli, con tutto che la sua povertà fosse stretta, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli faceva, che egli avesse fatto d'ordine spese le sue ricchezze (V)

2 — * Fare i bisogni, i suoi bisogni. *Lo stesso che* Fare i suoi agi. *V.* Far bisogni (N)

— BOCCACCIA = *Mostrar segno di dispiacenza.* [*V.* Boccaccia.] *Lat* adducto ore stomachantis gratum imitari.

— BOCCA DA RIDERE = *Dar segno di voler ridere.* [*V.* Bocca, §. 24, 2. *Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν.]

2 — Far bocca stretta = *Far lesti Lat.* lelicias facere. *Gr.* ἀφροντιστεῖν.

3 — Far le boccacce = *Mostrar segno di dispregio. Buon. Fier* 1. 5. 8. Vedete voi, compagni, Che nel mentir di gusto, E come, rivol-

Digitized by Google

tandoci indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? » *E Salvin. Annot. ivi. Far le bocche*, è deridere uno, scontorcendo deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua.(N)

— BOCCHI [= *Aguzzar le labbra, e Far muso in segno di dispregio.*] *V.* Bocchi.

— BOCCHINARE *Modo di vezzeggiare.* [*V.* Bocchino, §. 2.] *Lat.* ore prominulo delicias facere.

— BOCCONI = *Dividere in bocconi.* [*V.* Farsi bocconi.] *Lat.* cibum frustatim concindere, in offulas partiri. *Gr.* μυττάλλειν.

» — Mangiare con avidità. *Cant. Carn.* 203. Furon già da prelati Le pesche e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi.

— BOTO o VOTO = *Botare, Obbligarsi per voto.* (*V.* Boto, §. 1 e 2.) *Lat.* vovere, voto se obstringere. *Cr. Gr.* εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergnazone. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì e notte, armata, Perocchè fece boto infin in culla, Mai non spogliarsi usbergo piastra e maglia.» *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Io fo boto a Dio che sono insieme. (*Specie di giuramento. Per Dio. V.* Boto, §. 3.) (V)

— BOTTEGA = *Esercitar bottega, Esser bottegajo, Aprire o Stare a bottega.* [*V.* Bottega, §. 6.] *Lat.* officinae praeesse, mandinari, palam vendere, institoriam exercere. *Gr.* ἐμπορίαν πράττειν.

» — *Fare bottega di checchessia* = *Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia.* [*V.* Bottega, §. 6, 2, 3, 4, e 5.] *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe lattuche. *Varch. Stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di crederegli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 92 O la sopra all'inferno una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec. » *Tac. Dav. Ann.* 12. Voltasi a Narciso sopraintendente dell'opera, desse avvita lui fatto male in prova per farne bottega e rubare. (N)

3 — * Fare andare una bottega, Fare e non fare per la bottega. *V.* Bottega, §§. 6 e 7. (N)

— BRAVATE = *Bravare.* [*V.* Bravata, §. 1.] *Lat.* increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν.

— BRAVURA * = *Bravare. V.* Bravura, §. 3. (N)

» — * Far delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche. *V.* Bravura, §. 3, 2. (N)

1 — * Fare di bravura. *V.* Bravura, §. 3. (N)

— BRECCIA = *Aprire le muraglie* [*o i terrapieni*] *colle artiglierie* [*e colle mine.*]

» — Fare breccia, *fig. vale quasi lo stesso che* Far colpo, Fare impressione. *Lat.* allectare, impellere, impressionem facere. *Gr.* προσπαθέλλειν.

— BRIGA = *Contrastare. V.* briga, §. 4. *Vit. SS. Pad.* 3. 116. Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non avevano avuto insieme lite; e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco io pongo questa pietra in mezzo fra te e me, e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga. (P)

— BRIGATA = *Far conversazione di buon tempo.* [*V.* Brigata, §. 4.] *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

— BRINDISI = [*Invitare o salutare che si fa alle tavole in bevendo. V.* Brindisi, §. 1 e 2.] *Lat.* propinare. *Gr.* προπίνειν.

— BROGLIO o BROLO = *Brogliare.* [*V.* Broglio, §. 3, e Brolo, §. 2 e 3.] *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti.

— BRUTTO = *Bruttare, Macchiare. Lat.* fuedare, dehurpare. *Gr.* μολύνειν. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Parla della Fede.*)

— BRUTTURA * = *Lo stesso che* Fare i bisogni. *V.* Bruttura, §. 4. *Salvin. Annot. T. B. §.* 1. *Gli Otto vi proibiscon di far bruttura.* Sono tante le lapide e iscrizioni de' Signori spettabili Otto di Balia della città di Firenze, le quali proibiscono il fare i suoi bisogni, detto in questi termini, *il far bruttura*, che questi editti che si leggono a ogni cantonata, sono in gran parte poco abbiabili, atante le necessità del corpo, le quali non han legge, e per non esservi luoghi assegnati per questo agravio. (N)

— BUCA. * Fare una buca, Fare una buca in terra, Fare alle bucche. *V.* Buca, §. 3. (N)

— BUCATO o IL BUCATO = *Lavare i panni lini. Cecch. Strav.* 2. 1. Noi abbiam bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se n'andò in villa costi a Montughi, per farvi bucato per più sua comodità.

» — *Fig.* Ripulire. *Alleg.* Avete, so dir io, fatto il bucato.

— BUIO = *Fare oscuro, Torre il lume. Lat.* tenebras offundere, caliginem inducere. *Gr.* ὁμίχλην ἐμποιεῖν.

» — Fare una cosa al buio. *V.* Buio, *sost.* §. 6, 3.

— BUONA O CATTIVA MOSSA. * *V.* Fare mossa. (O)

— BUONA O MALA CERA = *Cibarsi bene o male.* [*V.* Cera, §. 12.] *Lat.* bene aut male pasci. *Gr.* εὐτρεφῶς, ἢ κακοτρεφῶς. *Murg.* 18. 158. Qui si convene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera.

» — Far buona o mala cera altrui = *Trattare amorevolmente o brutalmente; che anche si dice* Far buono o cattivo viso. (*V.* Cera, §. 8.) *Lat.* comiter aut acerbe agere cum aliquo. *Varch. Ercol.* 36. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso o accorlo lietamente. *Cecch. Dotz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 37. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai dodica posta.

— BUONA MISURA. * *V.* Fare misura. (O)

— BUONA MORTE. * *V.* Fare morte, §. 2. (O)

— BUON ANIMO. * *V.* Fare animo, §. 2. (O)

— BUONA RICEVUTA = *Accorre in bene. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volta, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *E Specch. Cr.* 105. Poichè fu giunto dinanzi al Pontefice ec., non li fu fatto onore, nè buona ricevuta (*cioè*, buona accoglienza.) (V)

— BUONA TAVOLA. * *V.* Fare tavola, §. 2. (O)

— BUONA VITA = *Mangiar bene, lautamente. Fav. Esop.* 163. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente; e bene si mostra lieti buona vita. (V) *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Certi colà si son messi a mangiare, Sol per far buona vita. *E Salvin. Annot. ivi: Convivium* è detto dal viver, cioè far buona vita, darsi bel tempo (N)

— BUON GIUOCO = *Favorire. V.* Fare giuoco, §. 4 e 5. (V)

— BUONO = *Far divenir buono. Lat.* bonum constituere, bonum efficere. *Gr.* καλοκἀγαθον ποιεῖν.

» — Far buono. *T. di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti.* (*V.* Buono, *sost.* 11, 3.)

3 — Far buono = *Menar buono.* [*V.* Buono, *sost.* §. 11, 2.] *Lat.* aequi bonique facere, permittere. *Gr.* συγγνώμην. *Bat. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra i forestieri. » *Bemb. Stor.* 11. 162. Quelli denari da essi camerlinghi fatti buoni gli sono con la decima. (V)

4 — Fare il buono = *Fingersi buono. Lat.* pietatem simulare. *Gr.* ὑποκρίνειν εὐσέβειαν.

5 — Fare di buono = *Giocar danari o simili, e figuratam. Operar da vero, con premura.* [*V.* Buono, *sost.* §. 11, 7.] *Lat.* serio agere. *Gr.* σπουδάζειν.

6 — Fare buono, *in termine di Mercatura, vale Dar credito, Fare una partita in credito ad alcuno.* [*V.* Buono, *sost.* §. 11, 4.)

— BUONO O CATTIVO TEMPO, Far buon tempo. *V.* Fare tempo. (O)

— BUONO O CATTIVO UFFICIO. * *V.* Fare ufficio. (O)

— BUONO O GRAN MERCATO. * *V.* Fare mercato. (O)

— BUON STOMACO. * *V.* Fare stomaco. (O)

— BUON VISO. * *V.* Fare viso. (O)

— BUTTAFUORI. *T. di marin. E' alzar la tenda colle capre dall'una e dall'altra banda.* (S)

— CACCIA * = *Cacciare. V.* Caccia, §. 12. (N)

— CALANDRINO O IL GRASSO LEGNAJUOLO, [*di cui quando alcun dubita che altri voglia fargli credere una cosa per un'altra. V.* Calandrino, *n. pr.* §. 1, 3.]

— CALCA [= *Fare empito per troppa moltitudine di popolo.*] *V.* Calca, §. 1.

» — * *E fig.* Far calca di checchè sia = *Fare istanza grandissima. V.* Calca, § 4, 2. (N)

— CALDO = *Esser caldo.* [*V.* Caldo, *sost.* §. 6, 1, 2 e 3.] *Bocc. nov.* 44. 6. O lagnuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo? verum. »(*L'edizione di Parma ha più correttamente*: che caldo fa egli?) (Mit)

— CALLA. *V. A. Raccorre o Radunare quella minutissima particella d'oro, che si spiccano dal martorio nel lavorarlo. Lat.* auri ramenta colligere.

» — *E fig.* Guadagnare, Avanzare piccola cosa. [*V.* Calza, §. 3. *Lat.* lucellum corradere.

— CALLE = *Camminare. Dant. Inf.* 20. 39. Mira che ha fatto petto delle spalle: Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa 'l viaggio calle. (M)

— CALLO o IL CALLO = *Divenir calloso, Incallire.* [*V.* Callo, §. 1, 2.] *Lat.* occallescere, callum obducere. *Gr.* τύλωσιν. *Pallad. Oct.* 12. Vi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Si dolce in quella parte ha fatto il callo.

» — Fare il callo, *fig.* = *Assuefarsi.* [*V.* Callo, §. 1, 3. *Lat.* assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι.] *Alleg.* 115. Sa ben, ch'e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch'io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando » *Dav. Pers. disp. cap.* 4. Tu mi gridi; e n'avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con l'averne poi tanto contesa. (*Il lat. ha* in consuetudinem vertisset.)(V)

— CAMBIO = *Barattare. V.* Cambio, §. 2.

— CAMERATA = *Unirsi in camerata.* [*V.* Camerata, §. 4.] *Lat.* contubernalem esse, eadem uti contubernia. *Gr.* συσκηνεῖν ἴσα.

— CAMMINO o IL CAMMINO = *Camminare.* [*V.* Cammino, §. 8.] *Lat.* ambulare, progredi, iter facere. *Gr.* ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 9. 11. Di rado incontra, mi rispose, che di mia Faccia il cammino alcuno, pel quale i' vada. *Fr. Jac. T.* 5. 13. 2. E 'l gran Signor da le ripe pellegrino; Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

— CANALE. * *V.* Canale, §. 9, 2. (N)

» — *Vale ancora in T. di Mario.* Attraversare un canale, e Navigar per alto mare. (N)

— CANTO. *E come* Far gomito o angolo; e *dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la cocina del ponte Rubaconte. (V) (*Con citaz. diversa in* Cascia, §. 2.) (N)

— CANZONE = *Cantare, Comporre canzone. Fr. Jac. T.* 5. 13. 9. Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gualente Fanno sua dolce canzone.

» — Proverbiare. *Lat.* convicium. *Gr.* κωμῳδεῖν. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.

— CAPACE = *Capacitare.* [*V.* Capace, §. 9. *Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν.] *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse l'addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica e migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

— CAPANNELLA O CAPANNOLA O CERCHIELLINO * = *Ragunarsi in luogo pubblico per discorrere. V.* Capannella, §. 2. *Varch. Stor. lib.* 15. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle. *Cinelr. rim.* E quivi sento bucinarsi, e molti Far capannole e divulgar novelle. (Br)

— CAPITALE O IL CAPITALE = *Pentar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento; Fondarvisi.* [*V.* Capitale, § 4, 2 e 3.] *Lat.* fidere.

Gr. δαπάνη. *Cecch. Dot.* 2. 4. Stoche delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 5. Ell è venuto Da lui a farmi questi'offerta. *G.* Ell'è Da farne capitale. *Alleg. ms.* Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.*4*f.* Far capitale delle parole d'alcuno, è crederli ciò che promette, e avere animo ne' bisogni di servirsene. *Rel. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

— CAPO = *Constitur superiore Lat.*caput creare, praeficere. *Gr.* ἡγεμόνα.

2 — Far capo, *parlandosi di strade, di fiumi, ec.* = *Sboccare.* [*V.* Capo, §. 33.] *Lat.* effluere, se exonerare. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

3 — Fare capo, *parlandosi di postume, o simili* = *Aprirsi, o Cominciare a generar putredine.* [*V.* Capo, §. 33, 3.] *Lat.* caput facere, suppurare. *Gr.* ἰχωρεῖσθαι.

4 — Fare capo a uno = *Andare a lui per ajuto o consiglio.* [*V.* Capo, §. 33, 5.] *Lat.* ad aliquem confugere. *Gr.* καταφεύγειν πρός τινα. *Cas.Lett.*80.Farai adunque capo alla magnifica madonna Camnilla.

5 — Fare capo di alcuno come dell'altro = *Sumerlo quanto quello Vit. SS. Pad.* 1.78 Tutti correvano a lui, facendo capo di lui come di padre (V)

6 — Fare capo in un luogo = *Quivi adunarsi.* [*V.* Capo, §. 33, 7.] *Lat.* convenire. *Gr.* συνέρχεσθαι. *G. V.* 6. 34. 5. Parte de' Pagli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 11. 25. 2. Fecionno molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

7 — Fare capo grosso = *Fare ragunanza o massa di tutto l'esercito.* [*V.* Capo, §. 33, 7.] *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loco delle mani a *Frans. Sacch. nov.* 198. Messer Conca ragunò per la Chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui (V) *Cavalc. Stor.* 22. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, perchè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano sparti e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso, e voltarsi, e sconfiggere quelli che prima gli mettevano in volta (Min)

8 — Fare capo o Fare il capo = *Incaponire.* [*V.* Capo, §. 33, 6.] *Lat.* obdurescere. *Gr.* καλωβάζειν.

9 — Fare a capo a nascondere = *Giuocare a un giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Capo, §§. 8, e 33, 4.]

10 — Fare da capo. [*Lo stesso che*] Farsi da capo. *V.*

11 — Fare di suo capo = *Operar secondo il proprio volere, entro o senza l'altrui consiglio.* [*V.* Capo, §. 33, 3.] *Lat.* suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere. *Gr.* αὐτογνωμονεῖν.

12 — °Far capo, *parlandosi delle navi, vale Pigliar porto, Fermarsi. Marc.Pol. Viagg.* 134 Si trova una città che ha nome Zartom, ch'è molto grande e nobile,ed è porto ove tutte le navi d'India fanno capo.*E* 135. Tutte le navi che vengono verso ponente... cariche di mercatanzie e di cavigli, fanno qui capo perchè è buon porto. (Br)

— CAPOLIRO = *Assicurarsi di coppato, Guardar di soppiatto* [*V.* Capolino, §. 2.] *Lat.* furtim prospicere. *Gr.* λάθρα προορᾶν. *Buon. Fier.* 1. 2. 5.Sta, ch'io n'ho veduto uno Far capolino, e porgersi l'orecchio.

— CAPPELLACCIO. *V.* Cappellaccio, §. 4.

— CAPPELLO. *T. di marin. Prendere il vento contr'oveglia; il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto, o si mette davanti, o anche per forza delle correnti. Significa anche Rovesciare, Tradoccare.* (S)

— CAPPOTTO. *T. di marineria. Rovesciarsi del bastimento, sicchè resti la chiglia sopr' acqua.* (S)

— CARESTIA E A CARESTIA = *Adoperar con risparmio, o a miccino. Lat.* parcum esse, parce agere. *Gr.* φείδεσθαι, ὀλιγόνως κρᾶσθαι. *Cant. Carn.* 293. Nel parlar talvolta Del ver fa carestia.

2 — Far carestia = *Indur mancanza. Lat.* caritatem invehere. *Gr.* ἀπορίαν ἐμποιεῖν.

3 — ° Far carestia di alcuna cosa = *Lasciarla mancare. Lasc. Nun.* 2. 63. Pelo non fa dell'acqua carestia. (Br)

— CAREZZA O LE CAREZZE = *Carezzare.* [*V.* Carezza, §. 2. e Carezzare.] *Lat.*blanditias facere, blandiri *Gr.*αἰδέσθαι *Boccaccio* 17.30 Prestamente un capestro da lui per ciò portato, facendo vista di far carezze a Currado, gli gittò alla gola *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera.

— CARITÀ O LA CARITÀ = *Esercitare atti di carità, limosine, o simili.* [*V.* Carità, §. 4, 2.] *Lat.* eleemosynam facere, stipem erogare *Gr.* ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 130 E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia. *Cant. Carn.* 185. Fatevi, donne, la carità vostra.

2 — Far carità = *Mangiare insieme.* [*V.* Carità, §. 5.] *Morg.* 21. 103. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'e' può, co' rumiti la sera. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Corse ad abbracciarlo, e dielgli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui. (P)

— CARNE = *Ammazzare, Predare.* [*V.* Carne, §. 13.] *Lat.* stragem edere, facere sanguinem, *Luc Gr.* αἱματώσειν. *Fir. Disc. an.* 56. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro. *Cas. Volg. Long. Ann.* Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupicciani, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori. (Min)

3 —° Divenir carnaccibito, Ingrassarsi. *V.* Carne, §. 13, 2. *Marc. Pol. Viagg.* 25. Quivi si fa il vino di datteri, e d'altre specie assai, chi'l bee, e non è uso,nè finisce a sella e purgalo, ma chi n'è uso,fa carne assai.(Br)

3 — Farsi carne. *V.*

— CARNOVALE, CARNASCIALE O CARNESCIALE = *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale. Lat.* bacchanalia celebrare, bacchanalem diem trahere. *Gr.* ἡμέραν διάγειν. *Cecch. Inc.* 5. 9. Con chi farò carnovale e quaresima? N un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnasciale. *E* 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbia il carnesciale.

— CAROVANA = *Unirsi o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* [*V.* Carovana, §. 3, 4 e 5.] *Lat.* simul navigare. *Gr.* συμπλεῖν.

— CARRIERA O LA CARRIERA = *Correre.* [*V.* Carriera, §. 6.] *Lat.* expatiari, currere. *Gr.* παραβάσιον, ἀτιτάλασθαι.

2 —Fare una carriera, *fig. si dice del Fare con mal consiglio, o un errore inconsideratamente.* [*V.*Carriera, §. 6, 3.] *Lat.* inconsulto agere, errare, aberrare. *Gr.* ἁμαρτεῖν.

— CARTA = *Distendere scrittura d'obbligazione* [*V.* Carta, §. 23, 3.] *Lat.* instrumentum confingere. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformagioni.

2 — Obbligarsi [*V.* Carta, §§. 17 e 23.] *Lat* scripto filem suam obligare. *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193 E io ti doveva far carta di ciò che tu volessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa e 'l contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabbriello e messer Boccaccio, e di questo ci fecion le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella.

3 — Far carte false per alcuno, *dicesi quando uno per isviscerata d'affezione farebbe per un altro qualunquità cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse.* [*V.* Carta, §. 23, 2.] *Lat.* ad animam pro aliquo paratum esse. *Luc. Gelos.* 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

4 — Far carte bianche *vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione.* [*V.* Carta, §. 23, 2.]

5 — Far le carte = *Mescolar le carte del giuocare avanti d'incominciare il giuoco.*

6 — Far le carte, *fig.* = *Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri guarda nelle conversazioni.*

7 — ° Far le carte, *nel significato del* §. 2. *V.* (N)

— CARTONE, CARTOCCIO: ° *Dicesi di libri, scritture e simili, non buoni ad altro che ad uso di carta. V.* Cartoccio, §. 1. *Buon. Fier.* 3 §. 9.E dati a far cartoni Tutti i suoi scartafacci. *E Salern. Annot. ivi.* A far cartocci da rinvoltar il pepe e le acciughe. Marziale lib. 3. epigram. 2. al suo libro, che si procacci un protettore perchè non vadia a far cartocci. (N)

2 — ° Fare il cartone *dicesi di pittori quella gran carta sopra la quale fanno il modello o disegno colorito di qualche grande opera. V.* Cartone, §. 6, 2. (N)

— CASA ° = *Aprirla, Fornirla di quanto occorre. V.* Casa, §. 24, e *V.* §. 21. (N)

— CASELLE, [LE CASELLE PER APPORSI, *dicesi quando per istratagemmi, o per circonlocuzione di parole cercan di ritrarre qualche cosa da chicchessia.*] *V.* Casella, §. 3. e *Car. Lett. ined.* 1. 13. In questo particolare tutto quello che dice appresso di me non ha nè corpo nè ombra; e però penso che vada facendo le caselle per apporsi. (N)

— CASO = *Attendere, Importare.* [*V.* Caso, §. 11.] *Lat.* referre, pendere. *Gr.* διαφέρειν.

2 — Far caso = *Far impressione.* [*V.* Caso, §. 11, 4.]

3 —°Far caso d'una cosa, Far caso d'ogni cosa. *V.* Caso, §. 11, 2 e 3.(N)

4 — Far un caso = *Dar peggio ad una cosa, Farla grande ec.Cecch. Dot.* 4 4. Un'altra volta farà un caso, come s'è veduto del resto.(V)

5 — *Prov.* L'immaginazione fa caso, L'immaginazion non fa caso = *L'immaginazione fa parere quel che non è, o per lo contrario.* [*V.* Caso, §. 23.] *o Borgh. Colon. Rom.* 435. La imaginazione fa spesso caso che tacitamente abbia voluto accennare ec. (N)

— CASTELLI IN ARIA = *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili.* [*V.* Castello, §. 3, 2.] *Lat.* vigilantem somniare, vana spe duci. *Gr.* ὀνειροπολεῖν. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

— CATTIVA MOSTRA. *È lo stesso che* Far disegno in vano, Pensare cose vane e impossibili. [*V.* Castello, §. 3, 2.] *Lat.* vigilantem somniare, vana spe duci. *Gr.* ὀνειροπολεῖν. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

— CATTIVA MOSTRA. *È lo stesso che* Far mala vista. *V. G. V. Ib.* 6. *cap.* 76. E molti popolani e cavalieri allora fecionno cattiva mostra (V)

— CAUTO = *Assicurare, Dar sicurtà. Lat.* cautionem facere, spondere, fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione in questo mentre.

2 — Far cauto *vale anche Render cauto.*

— CAUZIONE = *Promettere per altri, Entrar mallevadore.Lat.* spondere, cautionem facere, fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν.

— CAVALCATA = *Muover milizia a cavallo.* [*V.* Cavalcata, §. 2.] *Lat.* equestrem expeditionem agere. *Gr.* καταδρομήν. *G. V.* 7. 126. 2 Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

— CAVALIERE = *Conferire il grado della cavalleria.* [*V.* Cavaliere, §. 10.] *Lat.* equestri militiae adscribere.

2 — ° *E* Far cavaliere *detto in ischerzo. V.* Cavaliere, § 4, 4 (N)

3 — Farsi cavaliere. *V.*

— CAZZUOLA [= *Stare dov'è poc'acqua, bagnandosi, come fanno le cazzuole.*] *V.* Cazzuola, §. 2, 2.

— CEDOLONE = *Fare cessione a' creditori di tutti i beni.*[*V.*Cedolone.]

— CEFFO = *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa.* [*V.*Ceffo, §. 3.] *Lat.* frontem contrahere. *Gr.* μέτωπον ἀναστεῖλαι. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi. » *E Salvin. Annot. iv.* Che ci fa ceffo: Ci fa muso, ci fa broncio o broncio: ceffo si piglia per un viso barbero e torvo. (N)

— CELIA ° = *Burlare, Scherzare. V.* Celia, §. 2. (N)

— CENA = *Apparecchiare cena, Convitare a cena. Lat.* parare coenam, praebere coenam. *Gr.* δεῖπνον. *Boccaccio, Nov.* 17. 95. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella [illegible] *Alleg.* 164 Che non si faccia mai desinare o cena speziale e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

2 — Far da cena = *Preparare la cena.* [*V.* Cenare, §. 3, 2.] *Lat.* instruere coenam. *Gr.* δεῖπνον ἑτοιμάζειν. *Cecch. Dotz. 4.9.*Messer Lapo, mandatene Ripeso Su in casa a far da cena.

3 — *Prov.* Fare la cena di Salvino = *Pisciare, e andare a letto, e si dice di chi non ha da cena. Modo basso.* [*V.* Cena, §. 8.]

— CENERE = *Incenerire, Ridurre in cenere.* [*V.* Cenere, §. 1, 5.]

Cant. Carn. 151. Ma poichè morte nostre membra fenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra e fatte cenere, Amor dannocci all'Inferno meschine.

» — ° Farsi di cenere. *V.* Cenere, §. 1, 6. (N)

— CENNO o UN CENNO = *Accennare.* [*V.* Cenno, §. 8.] *Lat.* innuere, adnictare. *Gr.* κρονίων. *Prose, Barb.* 253. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l'amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

— CENTRO = *Volgere in cerchio checchessia intorno a un punto,* [o piuttosto *Porre nel mezzo di checchessia la cosa di che si fa centro.* *V.* Centro, §. 1, 2.] *Lat.* centrum facere. *Bur.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.

— CERCA = *Cercare.* [*V.* Cerca, §. 1.] *Lat.* inquirere, quæritare. *Gr.* ζητεῖν.

» — Far la cerca, [le cerche] = *Andar limosinando, Accattare, Mendicare. Lat.* victum quæritare. *Gr.* ναυχᾶν. *Gell. Sport.* 3.3. Io non fo' stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

— CERCHIO = *Piegare.* [*V.* Cerchio, §. 6, 2.] *Lat.* flectere, curvare. *Gr.* κάμπτειν.

» — Far cerchio = *Circondare.* [*V.* Cerchio, §. 6, e *V.* Farsi cerchio.] *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene accolture, e odesi dire Mamà cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare.

— CERTO = *Certificare.* [*V.* Certo *add.*, §. 7.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* πιστοῦν.

— CHIARARE DI ALCUNO ° = *Dare ad lui esempio singolare. V.* Chiarezza, §. 12. (N)

— CHIARO = *Chiarire, Certificare.* [*V.* Chiaro *add.*, §. 20, 2.] *Lat.* certiorem facere, declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. nov.* 24. 2. Mi piace ec. di favorire più chiare con una piccola novelletta. *E. nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. 91. Fatto m'hai lieto, e così mi fa chiaro. » *Guitt. Lett.* 30. 20. Mi muovo per fare me chiaro del mio difetto. (V)

» — Far chiaro = *Far lume o luce. Lat.* dies inducere, lucem afferre, clarare. *Gr.* φάσκειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio aveano fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 93. Onde sciolieri in gran frotta venito Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

» — ° Acconciare, Mantenere. *Cbn'r. rim.* Che udir volesse con le man l'è chiaro. (Bi)

4 — ° Illustrare, Render celebre. *V.* Chiaro *add.*, §. 20. (N)

— CHIASSO = *Rumoreggiare, Susurrare. Lat.* fremitum edere, tumultuari. *Gr.* θορυβᾶν.

» — Fare un chiasso = *Parlar con veemenza o con esagerazione. Lat.* vociferari. *Gr.* κράζειν. *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso tal vostro prelibato innocente.

» — Fare il chiasso = *Ruzzare, Scherzare.*

— CHIESA A SUONO DI CAMPANA. ° *V.* Chiesa, §. 13. (V)

— CHIESA O REFETTORIO = *Chiamare. Patafl.* 5. E poi hanno la chiesa a refettorio.

— CIANCIA = *Cianciare.* [*V.* Ciancia, §. 2.] *Lat.* nugas agere. *Gr.* λαλεῖν.

— CICALARE CON ° = *Metterla in un discorso e poi in un altro. V.* Cicalare, §. 4. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Star sulle volte, e farle cicalare. *Salvin. Annot. ivi.* Far cicalare: Metterle in un discorso, e poi in un altro, e farle cadere a scoprire il lor debole. (N)

— CIECO ° = *Accecare. Gigant.* 21. 20. Nel primo ha rena e polver, per far cieca La vista degli Dei. (Bi)

— CILECCA O LA CILECCA O UNA CILECCA = *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare;* [*forse così detto, perchè il far la cilecca consiste nell'aprire la bocca, e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca, per burlarsi di alcri. V.* Cilecca, §. 1.] *Lat.* illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Alleg.* 201. Io farò a fatte quante la cilecca. *Malm.* 9. 35. Che, scendo stato allor disotterato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

— CITTADINO = *Ammettere alla cittadinanza.* [*V.* Cittadino, §. 3.] *Lat.* civitate donare. *Gr.* πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. An.* 10. 436. Tra i quali il più antico, Clauso, di nazione sabina, fu fatto cittadino romano e senatore a un'otta.

» — Farsi cittadino. *V.*

— CIVETTA O LA CIVETTA = *Imitare i gesti che fa col capo la civetta allettando gli uccelli. Lat.* instar noctuæ caput motare. *Gr.* κεφαλίζειν. *V.* Civetta, §. 6.

» — ° *E per metaf. Cecch. Dot.* 5. 2. Sempre che tu mi hai parlato, tu hai fatto col capo la civetta. (N)

3 — Far la civetta, *si dice anche delle donne che troppo vanamente si amoreggiano; la che si dice eziandio* Civettare. [*V.* Civetta, §. 6, 2.]

4 — Fare a civetta, *lo stesso che Giuocare a civetta. V.* Civetta, §. 6, 3 e 4.

— CLAMORE = *Gridare.* [*V.* Clamore, §. 2, 1 e 2.] *Lat.* clamare. *Gr.* βοᾶν.

— CODA = *Andar dietro altrui per corteggio arlo.* [*V.* Coda, §. 13.] *Lat.* aliquem cum pompa comitari, ectetari, subsequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν.

» — Far la coda romana: *V.* Coda, §. 13, 2.

3 — *Si prende anche per* Infuriare, Infiare. [*V.* Coda, §. 13, 3, e 4.] *Lat.* irridere, subsannare. *Gr.* χλευάζειν.

— CODAZZO = *Far coda.* [*V.* Codazzo, §. 2.] *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Chi ha danari, Merita che gli sia fatto codazzo.

— COLAZIONE = *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare là sera in vece di cenare.* [*V.* Colazione, §. 2.] *Lat.* jentaculi, seu modico cibo se reficere, jentare. *Gr.* ἀκροδειπνίζεσθαι. *Ambr. Cl. f.* 3. 5. *lp.* Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia Fatto colazione.

— COLLERA ° = *Fare incollerire. Galil. Cons. Tass.* 14. 36. Inducendoti senza necessità a far ritirare le acque ec. e, quel che mi fa più collera, senza bisogno atterrando ec. (Bi)

— COLLO = *Ritrovare a similitudine di collo.*

» — Fare il collo, *dicesi de' polli o uccelli che si cacciano arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tanto che 'l collo intirizzi.*

3 — (*Fig.*) *In giuocando* Fare il collo = *Vincere con poco o nessun rischio, e talora con frode assai che no, al compagno assai rilevante.* [*V.* Collo, §. 6, 3.]

4 — Fare il collo, *anche non giuocando, per che voglia Ingannare. Tradere. Menz. sat.* 4. Quanti dier ivi all'orastade il crollo! Più d'un v'avrà vago Jacinto e Jola, Che potrà dir: Pur li mi fero il collo. (V) (*Qui par che sia in signif. osceno.*) (N)

5 — Fare il collo, *si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.* [*V.* Collo, §. 6, 4.]

6 — Fare allungare o dilungare il collo = *Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole.* [*V.* Collo, §. 6, 5.]

7 — *E fig.* Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata. [*V.* Collo, §. 6, 6.]

8 — Fare il collo torto = *Fingere d'esser buono e divoto, Far l'ipocrita.* [*V.* Collo, §. 3.]

— COLONNA = *Dare appoggio, Sostenere.* [*V.* Colonna, §. 2.] *Poliz. stanz.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna.

— COLPO = *Colpire. Lat.* icere, ferire. *Gr.* τυπτάνειν.

» — Far colpo, *fig.* = *Conseguir quello che si desidera. Lat.* rem assequi, voti compotem fieri. *Gr.* τυγχάνειν. » *Seguer. Incred.* 1. 18. Che se ne' fulmini teniamo ancora del lampo, chi ripolerà che certa energia di dire sia nelle cause meno opportuna a far colpo perchè lo fa balenando? (N)

» — Fare un bel colpo = *Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro.* [*V.* Colpo, §. 13, 2.] *Lat.* rem strenue ac feliciter perficere. *Gr.* κατορθοῦν. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel far non si suole.

4 — Far colpo di maestro o da maestro = *Operar con somma avvedutezza e maestrìa.* [*V.* Colpo, §. 13, 3.] *Lat.* strenue agere. *Gr.* ἐκφανῶς πράττειν. *Cant. Carn. Past. Ott.* 93. Bisogna aver buon braccio, e giocar destro, Non ècloi, non dappoco, Ratto e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E per vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali, ec.

— CON CHI = *Viver col suo. Franc. Sacch. nov.* 214. L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. (V)

— COMANDAMENTO = *Comandare.* [*V.* Comandamento, §. 6.] *Lat.* imperare, jubere. *Gr.* κελεύειν.

» — Fare il comandamento, [i comandamenti] o le comandamenta = *Obbedire.* [*V.* Comandamento, §. 6, 2. e *V.* Fare i comandamenti.] *Lat.* jussa facere. *Gr.* πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo crocifiggere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E. cap.* 57. 1. Ma i Senesi, per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini.

— COMARE = *Divenir comparе d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo. Lat.* compatrem fieri. *Macstruzz.* 1. 96. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza che suole quindi nascere.

» — Fare alle comari = *Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Fare alle comari.]

— COME I RICCI DI NOVERA ° *Modo proverb. fiorentino alquanto antico per mostrare od alcuno la sciocchezza e mentecattaggine sua. V.* Ricci, §. 15. (N)

— COME I CONTADINI DEL RINASCIMENTO: *Maniera proverbiale, e vale Star muscone.* [*Modo de' Fiorentini da lasciarsi loro.*] *Varch. Ercol.* 95. Di quegli che stanno musoni (*si dice*), egli hanno lasciato la lingua a casa o al beccaio, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Bembaccio, cioè perduto 'l volo.

— COME IL CAVALLO DEL CIOLLA ° = *Pascersi di vento e di ragionamenti. V.* Cavallo, § 34. (N)

— COME IL PODESTÀ DI SENIGAGLIA = *Comandare, e far da sè.* [*Modo basso, ma comunissimo.*] *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il Podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il Podestà di Sinigaglia.

— COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverbio che significa Andar perdendo, e toccarne.* [*Modo basso.*] *Cecch. Dot.* 3. 5. Parete come 'l pifferi di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ha fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

— COME LA PUTTA AL LAVATOIO = *Cinguettare. Lat.* garrire, blaterare. *Gr.* κρεκτικῶς, ῥαψῳδεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna (*dicesi*) ella fa come la putta al lavatoio; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

— COME L'ASINO DEL PENTOLAIO o *simili* = *Fermarsi ad ogni tratto.* [*Modo basso. V.* Asino, §. 30.] *Lat.* identidem subsistere, subinde resistere. *Gr.* αὖθι, καὶ αὖθις πάλιν.

— COME MACOMETTO A' MONTI; *che chiamando a sè i monti, e non venendo, andò egli a trovargli: e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato. Lat.* parere necessitati. *Gr.* πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Mingerio, Per fargli come Macometto a' monti.

— COMENTO O IL COMENTO = *Interpretare, Esporre.* [*V.* Comento, §. 1.] *Lat.* commentarium facere, interpretari, enarrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι.

» — *E fig.* Discorrere sopra checchessia. *Cecch. Dote.* 3. 1. E far comenti e pronostichi addosso A Forese a ber presti.

— COME QUEI DA PRATO = *Stare a veder povero. Modo basso.* [*e de' Fiorentini, da lasciarsi loro.*] *Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre povera, come quei da Prato.

— COME VA FATTO = *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche* Far come va. *Lat.* recte agere. *Gr.* ὀρθῶς πράττειν. *Malm.* 3. 59. Questo farà il mestier come va fatto.

— COMODO = *Dar comodità. Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo. » *Bemb. Stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti quegli onori e comodi che la qualità del paese comportava. (V)

— COMPAGNIA = *Accompagnare, Unirsi.* [*V.* Compagnia, §. 19.] *Lat.* comitem se jungere. *Gr.* συναπορεῖν λαικῶς πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, si serberà in altra volta ad alcun

perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 67. 19. Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 97. *Mesc. Ros.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' topi.

2 — Fare compagnia = *Concedersi.* [*V.* Compagnia, §§ 2 e 19.] *Lat.* lusus inire, ludere jungi. *Gr.* συνάπτειν παιδιάς.

3 — Far compagnia, *parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio o traffico.* [*V.* Compagnia, § 19, 2.] *Lat.* societatem facere. *Fr. Jac. T.* 6. 7. Amer di mercatanti, Chiam fatta compagnia, ec.

4 — Fare compagnia, *col genitivo di cosa. Fir. As.* 11. 249. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni. (V)

— COMPARAZIONE. * *Lo stesso che* Far comparazione. *V.* Comparagione, § 2. (N)

— CUMPARAZIONE, [COMPARAGIONE] = *Comparare.* [*V.* Comparazione, §. 2.] *Lat.* comparare. *Gr.* συγκρίνειν.

— COMPARSA = *Comparire.* [*V.* Comparso, §. 2.) *Lat.* comparere, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι.

— COMPLIMENTO = *Complire, Dir parole di cirimonia. Lat.* urbanitatis officia implere. *Gr.* χαριτολογεῖσθαι. *Alleg.* 262. E fatti i complimenti alla grabile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S' altri vien a appoggiarsi al campanile.

— COMPLIMENTI * = *Comporre, e dicesi nel significato di* Fare composizioni, §. 2. *V.* e *V.* Componimento, §. 4. (N)

2 — * Far componimento di una danza o *simile* = *Rappresentare quella tal cosa. Cur. Long. lib.* 1. Tutte insieme facevano componimento di una danza. (N)

— COMPONERSI DI = *Convenire, Comporsi.* [*V.* Composizione, §. 2 e 3.] *Lat.* de delicti satisfactione convenire, cum creditore pacisci. *Gr.* διαλλάττεσθαι. *G. V.* 10. 9. 2. Per lo detto suo partito, i Fiorentini si fecero componitori col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro.

2 — Far componimenti *vale anche Comporre poesie, o altre scritture d'invenzione. Lat.* condere, componere. *Gr.* ποιεῖν, συγγράφειν.

— CONVISE' = *Far alcuno partecipe di checchessia. V.* Comunicato, *add.*, § 3. (N)

— COMUNELLA * = *Accomunare. V.* Comunella, § 1. (N)

— CON AMORE = *Andar colle buone. Vit. S. Domitil.* 269. Io pensava di fare con caso voi con amore e con carità; ma dappoichè siete ostinati ec., la mia signoria non saprà usarvi.

— CONCEDERE O LA CONCEDERE = *Concedere.* [*V.* Concessione, § 1.] *Lat.* concedere. *Gr.* συγχωρεῖν.

— CONCETTO = *Immaginare, Proporre. Lat.* statuere, sibi in animum inducere. *Gr.* διανοεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 43. Spesse volte fo concetto Viver ben senza diletto.

— CONCILIO O IL CONCILIO [O DA CONCILIO] = *Adunare concilio, Stare a concilio. Lat.* conventum convocare, celebrare. *Gr.* συνάγειν σύναξιν. *G. V.* 8. 64. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 337. Scrissono i Cardinali a' nostri signori, volemo cercare di luogo per fare il concilio, e che più n' crau loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il concilio.

— CONCISTORIO ec. = *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* [*V.* Concistoro, §. 3.] *Lat.* consistorium convocare. *M. V.* 4. 86. E facendo mezzadima sonta singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico sopramente.

— CONCORDIA = *Concordare, Riconciliare. Lat.* concordare, conciliari. *Gr.* συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. *Fr. Jac. T.* Signor, misericordia; Fa meco tua concordia.

— CONFESSIONE = *Confessare. Lat.* confiteri. *Gr.* ὁμολογεῖν. [*V.* Confessione, §. 1.]

2 — Far la confessione = *Confessarsi sacramentalmente.* [*V.* Confessione, §. 3, 3.] *Lat.* peccata confiteri. *Gr.* ἐξαγορεύειν ὁμολογίαν. *Bocc. nov.* 1. 34. Quel da sesso, che la buona confessione fatta aveva, si morì. *Fr. Jac. T.* La tua confessione Dei far molto spesso. 2 *Pass.* 78. Fatta generale confessione di tutti li suoi peccati. (*E sebbene assolato.*) (V)

3 — Far la confessione *vale anche Dire il Confitor, formola nelle sagre preci.* [*V.* Confessione, §. 3, 3.]

— CONFIDENZA = *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* [*V.* Confidenza, §. 2, 2.] *Lat.* arcana deponere. *Gr.* τὰ ἀπόῤῥητα παρεκτίθεσθαι.

— CONFUSO ALCUNO * = *Confonderlo. V.* Confuso, §. 3. (N)

— CON LE MANI E CO' DENTI, *fig.* = *Battere e Mordere. Vit. S. Gio. Bat.* 245. Volentieri gli arrabbia cosa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch' ella avea contro a lui. (V) (N)

— CON LE MANI E CO' PIEDI = *Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo. Lat.* summo studio enitì. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. *Varch.* 3 *succ.* 3. 2. Parollo meglio che io non lo dicos e se tu colle mani, io con le mani e co'piedi. (V)

— CONOSCENTE = *Dar cognizione, Rendere avvisato.* [*V.* Conoscente, §. 7.] *Lat.* monere, certiorem facere. *Gr.* καρύσσειν. *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via al tuo disdetto in poterno fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 134. 3. Nè l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo stesso farnel conoscente.

— CONOSCENZA = *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

2 — Dar cognizione o contezza. *Dittam.* 1. 3. Allor gli feci in tutto conoscenza Del luogo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza. (P)

— CONOSCERE * = *Scoprire, Dimostrare. V.* Conoscere, §. 13. (N)

— CONSAPEVOLE = *Avvisare, Informare, Notificare.* [*V.* Consapevole, §. 1.] *Av. Lan.* 1. 1. Volendo farti consapevole D'un mio segreto.

— CONSERVA = *Conservare.* [*V.* Conserva, §. 7.] *Lat.* condere, servare. *Gr.* σώζειν.

2 — * Farsi conserva. *V.* (N)

— CONSIDERAZIONE * = *Considerare. V.* Considerazione, §. 11. (N)

— CONSIGLIO, [IL CONSIGLIO] = *Adunare o Tener consiglio.* [*V.* Consiglio, §. 20.] *Lat.* concilium facere. *Gr.* συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagi, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. » *Ricciard.* 4. 29. Vanen l'araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi baroni. (N)

— CONSOLAZIONE = *Consolare.* [*V.* Consolazione, §. 3.] *Lat.* consolari, solari. *Gr.* παραμυθεῖσθαι. » *Fior. San. Franc.* 274. Padre pregoti che tu mi facci alcuna consolazione. (Pr)

2 — *E col da. Vit. S. Gio. Bat.* 216. Va e ritorna a Zaccaria e Lisabetta, e fa loro consolazione di stavi istanotte. (V)

3 — Far carità mangiando insieme. [*V.* Consolazione, §. 3, 2.]

— CONSULTA = *Consultare.* [*V.* Consulta, §. 1.] *Lat.* consultare. *Gr.* συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Vedrgli venire tutto dì mezzo oggi, far consulte, che non pensava essere a caso.

— CONTENTO = *Contentare, Appagare.* [*V.* Contento *add.*, §. 6.] *Lat.* satisfacere, explere. *Gr.* πληροῦσθαι. *Amet.* 73. Fattoni de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tuor fa l'uom contento, ec.

2 — * Far contento di sè = *Far copia di se. V.* Contento a *ld.*, §. 6, 2. (N)

3 — * Fare il contento = *Dare allegrezza. V.* Contento sost., §. 1, 4. (N)

— CONTENZIONE = *Contendere.* [*V.* Contenzione, §. 2.] *Lat.* contendere. *Gr.* ἀμφισβήτησις. *Fr. Jac. T.* 3 16. 19. Fra lor Cerano gran contenzione.

— CONTESA = *Contendere.* [*V.* Contesa, §. 2.] *Lat* contendere. *Gr.* ἀμφισβήτησις. *Fr. Jac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore?

— CONTO O I CONTI = *Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrare la ragione.* [*V.* Conto sost., §. 21.] *Lat.* rationem putare, computare, rationes conferre. *Gr.* λογίζεσθαι. *Serv. Pist.* 118. Tu mi richiedi ch' i ti scrive più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco.

2 — Far conto = *Far capitale.* [*V.* Conto, sott. §. 21, 6.]

3 — Far conto o il conto = *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come* Fare il vado conto, Fa loro conto, Faccia suo conto *e simili, che tutte significano lo stesso.* [*V.* Conto, sost. §. 21, 3.] *Lat.* putare, aestimare. *Gr.* λογίζεσθαι. *Cavalc. Dot.* 112. Oh! faccia Conto di fare a' suoi di una limosina. *E.* 2. 5. Fa conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 324. Fo conto che col tempo debba passare in tirannia.

4 — [Far conto di alcuna cosa =] *Stimarla, Tenerne conto, Farne stima.* [*V.* Conto sost., §. 21, 7.] *L.* in pretio habere. *Gr.* τιμᾶν. *Ar. Lan.* 3. 12. Fo del mio onor più conto ec., che della vostra amicizia. *Ruon. Fior.* 1. 4. 6. E come quel che non feci mai conto, O poco, de' danari.

5 — Saper fare il suo conto = *Operare con avvedutezza. Cecch. Dot.* 2. 5. Io so che quello È un monaccion che sa fare il suo conto.

6 — *Prov.* Fare il conto senza l'oste = *Determinare da per se quello a che dee concorrere la volontà altrui.* [*V.* Conto sost., § 34.] *Lat.* falsam rationem putare, male calculum subducere. *Gr.* κακῶς λογίζεσθαι. *Cavalc. Disc.* 4. 3. E faranno, a quel ch' i veggio, il conto senza l'oste. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

7 — Far conto che passi lo 'mperadore = *Non badare a quello di che si tratta, Non voler farne caso.* [*Lat.* nihil pensi habere. *Gr.* ἕνα εὐθύμιον ἔχειν.] *Malm.* 10. 43. E fan conto (sebbene ci fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

8 — Al far de' conti = *A conti fatti, In ultimo, Finalmente.* [*V.* Conto sost., §. 21, 19.] *Lat.* demum, tandem. *Gr.* τὸ τελευταῖον.

9 — * *Per tutti gli altri significati di* Fare conto, il conto ec. *V.* Conto, §. 21. (N)

— CONTO = *Manifestare, Far manifesto.* [*V.* Conto *add.*, §. 6.] *Lat.* notum facere, indicare. *Gr.* δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi mi siamo, insieme ti facciamo conto.

— CONTRABBANDO = *Operar contra i bandi.* [*V.* Contrabbando, §. 4.]

— CONTRAFARE = *Contrappesare. Lat.* aequo valere. *Gr.* ἰσοῤῥοπεῖν.

— CONTRAPPUNTO, [IL CONTRAPPUNTO] = *Comporre le note per cantare o sonare* [*V.* Contrappunto, §. 3.]

2 — Spiegare, Dichiarare, Contrastare. [*V.* Contrappunto, §. 2.]

— CONTRASTO = *Contrastare.* [*V.* Contrasto, §. 3.] *Lat.* contendere. *Gr.* ἀγωνίζεσθαι.

— CONTRATTEMPO, UN CONTRATTEMPO * = *Sconcertare un negozio o simili. V.* Contrattempo sost., §. 2. (O)

— CONTRATTO, [IL CONTRATTO] = *Stipulare strumento o scrittura pubblica. Lat.* obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere. *Gr.* συγγραφὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 3. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividersi; E la giustizia si ne fa 'l contratto.

— CONTRO CHECCHESSIA O A CHECCHESSIA * = *Operare il contrario di ciò che quello vuole. Introd. Virt.* 29. Credo che chi fa contro le comandamenta che commetta peccato? *Fav. Esop.* 7. Volendo (*il giudice*) compiacere a' possenti fece contro a ragione, e nocette alla pecora. *E* 34. Per baldanza di monete non temono di fare contro agli onori de' loro maggiori signori. (Pr)

2 — * Essere avverso ad alcuno. *V.* Farsi contro. *Dant. Par* 6. 130. Ma i Provenzali, che fer contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. (M) (N)

3 — * Contradire, Opporsi all'opinione altrui. *Borgh. Orig. Fir.* Farebber onore ... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome ec. (V)

4 — * Fare contro alla canzone. *V.* Contro prep., §. 13, 2. (N)

— CON UNO * = *Combattere corpo a corpo con lui per disfida. Ar. Fur.* 26. 5. Farei (dice Aldigier) teco, o volessi Menar la spada a cerco, o correr l'asta. (Br)

— CONVENENZA = *Pattuire.* [*V.* Convenenza, §. 1.] *Lat.* pactum. *Gr.* συμφωνία. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

— CONVITO = *Convitare. Lat.* convivio excipere, convivium apparare.

Google

Gr. ἐστιᾶν. Mor. S. Greg. 1.15. I suoi figliuoli facean convili nelle case loro. *Alleg. 204.* Io parlo adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia? » *Dep. Decam. 132.* I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdozii solevano fare un solennissimo convito. (N)

— COPIA = *Copiare. Lat.* exscribere, exemplum sumere. *Gr.* ἀντιγράφειν.

2 — *Far copia* = *Dare il comodo. Somministrare.* (*V.* Copia, §. 10.) *Lat.* facere copiam. *Gr.* διδόναι. *Bocc. Test. 1.* Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot. 4. 7.* Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare.

3 — Far copia di se = *Darsi a godere convenientemente. Lat.* sui copiam facere. *Gr.* χαρίζεσθαι. (*V.* Copia, §. 6.)

— CORAGGIO = *Incoraggire. Lat.* (incitare. *Gr.* παρορμᾶν.) *Fr. Jac. T. 3. 17. 16.* Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

— CORDOGLIO = *Piangere, Dolersi.* (Cordoglio, §§. 2, 3 e 4.) *Lat.* conqueri. *Gr.* μιμφολύεσθαι. *Fr. Jac. T. 6. 42. 13.* Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioja d'amor morir me ne voglio.

— CORBANDOLA [ALCUNO = *Dargli ad intendere cosa non credibile o stravagante.*] *V.* Corbandola, §. 2.

— CORONA = *Circondare.* (*V.* Corona, §. 3.) *Lat.* coronare, circumdare. *Gr.* στέφειν. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

— CORPACCIATA, UNA CORPACCIATA O UNA SCORPACCIATA° = *Mangiare di checchessia gran quantità.* *V.* Carpacciata, §. 2, e *V.* Scorpacciata. (O)(N)

— CORPO = *Mettere in massa.*

2 — Far corpo, *parlandosi delle muraglie, vale Confiare, o Uscire della lor dirittura.* (*V.* Corpo, §. 32, 3.) *Lat.* vitium facere.

3 — Fare il corpo [di alcuna cosa] = *Continuarla. Lat.* cumulare, aggerare. *Gr.* ἐπιφορεῖν. *Bocc. Vari h. 3. 10.* Debbiamo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

— CORRERE ° = *Mettere in corso, Fare andare con veloce moto.* *V.* Correre, §. 1. (O)

2 — *T. di marin. Andare a vele piene per far camminare velocemente il bastimento.* (S)

— CORRERIA. ° *Lo stesso che* Fare scorreria. *V.* Correria. (N)

— CORROTTO = *Piangere, Far pianto.* (*V.* Corrotto, sost. §. 3. *Lat.* in luctu esse. *Gr.* ἐχειν πένθος.) *Fr. Jac. T. 2. 1. 8.* La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

— CORSO O IL CORSO = *Correre, Scorrere. Lat.* fluere, defluere. *Gr.* ῥεῖν. *Bern. Orl. 2. 17. 2.* Torrenti e fosse d'acqua e fiumi ancia, Che fanno'l corso loro or bello or brutto.

2 — Fare il corso degli studii = *Continuare ordinatamente gli studii.* (*V.* Corso, §. 13.) *Lat.* doctrinarum orbem conficere. *Gr.* ἐγκύκλιον παιδείαν συντελεῖν.

3 — Fare il corso della gramatica, filosofia, matematica ec. = *Tirare a fine l'intero studio della grammatica, ec. Lat.* grammaticae, philosophiae, mathematicae etc. studia absolvere.

4 — Fare il suo corso = *Progredire ordinatamente sino alla fine. Lat.* cursum agere, progredi. *Gr.* διανυτρέχειν. *G. V. 6. 81. 3.* Ma il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo.

— CORTE = *Banchettare, Metter tavola. Guid. C. 3.* Fece nella città una reale ec. corte a tutti gli suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.

2 — Corteggiare. *Alleg. 76.* Ch'io non fo corte, donde non ne spiorbi.

3 — Eleggere i cortigiani. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 3.* Come e' si fa Che quello garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

— CORTEGGIO = *Corteggiare. Lat.* comitari, subsequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred. 38. 1.* Quasi che tutte siano come buoi minori, ch'alla maggior boviera facciano corteggio.

— CORTESIA = *Usar cortesia.* (*V.* Cortesia, §. 1 e 7, e *V.* §. 7, 2, 3 e 4.) *Lat.* comitate uti. *Gr.* φιλοφρόνως χρῆσθαι. *Bocc. g. 10. f. 8.* Voi farete una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *Cecch. Mogl. 3. 5.* Ch'i' vi farei servizio e cortesia.

— CORTO. ° *Usato in modo proverb.* Consigliare lungo e fare corto = *Essere tardo e presto a deliberare, e presto ad eseguire il deliberato.* *V.* Consigliare, §. 15. (Pr)

— COSCIENZA = *Avere scrupolo.* (*V.* Coscienza, § 8, e *V.* Farsi coscienza.)

2 — Fare coscienza ad alcuno = *Metterglisi a rupolo. Lat.* scrupulum injicere alicui. *Gr.* κεντεῖν τινα. *Maestruzz. 2. 35.* Il duodecimo (caso) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro che paghino la decima. » *Car. Lett. ined 3. 96.* Io la prego che si degni . . . far loro coscienza di questo procedere. (Pe)

— COSE SCOMUNICATE ° = *Far cose contrarie al buon vivere, alle leggi, alla coscienza. Car. lett. ined 2. 206.* Con tutte le bravate contro al Sig. Ascano, gli lascia far ciò che vuole, ed egli fa cose scomunicate, svaligiando fin dentro in Perugia le genti de' Francesi. (Pe)

— COTENNA O SUONA COTENNA = *Ingrassare.* (*V.* Cotenna, §. 7.) *Lat.* pinguescere, pinguem fieri. *Gr.* παχύνεσθαι.

2 — Far cotenne, *fig.* = *Far superbia.* (*V.* Cotenna, §. 7, 2.) *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι.

— COVONI° = *Legare la paglia del grano in fascetti. V.* Covone, §. 2 (O)

— CREDENZA (= *Vendere senza ricever prezzo subito.*) *V.* Credenza, § 10.

2 — ° *E per tutti gli altri sign. di* Far credenza, Fare a credenza, Far la credenza. *V.* Credenza, § 19, 1, 3, 5 e 6. (N)

— CREDERE = *Persuadere. Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν.

2 — Farsi a credere. *V.*

— CREDIBILE = *Render credibile. Borg. Fior. 219.* E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre. (V)

— CREDITI = *Dare in credenza. Bocc. g. 1 nov. 1.* In dubbio gli rimase cui lasciar potesse sufficiente a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni. (V)

— CREDITORE USO = *Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto. Cecch. Servig. 3. 9.* Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore. (*Cioè*, gli facciate la ricevuta)(V)

— CREPATURA = *Crepare, Aprirsi in istrepidi. Pallad. 17.* Se v'intervenisse che non fosse buio (*lo stanco*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

— CRISTIANO = *Metter nel numero de' Cristiani. Lat.* Christi fide initiare. *Gr.* χριστίζειν. *G. V. 8. 35. 3.* Chiese grazia di volere ec. la creatura battezzare, e fare cristiano.

2 — Far cristiano = *Tenere a battesimo. Lat.* de sacro baptismate suscipere. *G. V. 12. 73. 2.* Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell. 251.* Fecionlo cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. *E 247.* Nacque costei a dì 27 Dicembre anni Domini 1369 ec., e fecionla cristiano Benozzo di Benozzo e Raffaello di ..., amendue del popolo di santo Jacopo tra' fossi.

3 — Farsi cristiano. *V.*

— CROCE = *Effigiar la croce.* (*V.* Croce, §. 3.) *Lat.* crucem effingere. *Gr.* ἐντυπώσασθαι τὸν σταυρόν.

2 — Far croce *auctum.* e Far croce delle braccia o colle braccia = *Arrecarsi le braccia al petto, a guisa di croce, in atto di umiliazione e di preghiera.* (*V.* Croce, §. 12, 4.) *Lat.* decussare in preces manus. *Gr.* βραχίονας χιάζειν. *But. Purg. 3. 2.* La croce, cioè, delle braccia e delle mani, che io lionconte avea fatto al mio petto, e però dice ch'io fei di me, cioè delle mie braccia e mani. *Fir. As. 70.* Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec., or pregava questi e or quegli altri.

3 — [Supplicare, *ma col 3. caso.*] *G. V. 4. 16. 1.* Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, che gendogli mercè per Gesù Cristo. *Francesch. degli Alberti, Canz. pubb. dal Lami, X.* Ond'io allora attento e pauroso, Tremando, le fo croce delle braccia, E chieggole perdon del mio fallire; Ma nulla val, ciel non mi vuole udire. (M)

4 — Far le croci = *Pregare instantemente.* (*V.* Croce, §. 12, 3.) *Lat.* cruce orare. *Ar. Supp. 2. 4.* Anzi pregoti, E te ne fo le croci.

5 — Far la croce, Fare il segno della croce = *Segnare col segno della croce, insegna de' Cristiani.* (*V.* Croce, §. 3.) *Lat.* crucis signo munire. *Gr.* τύπῳ σταυροειδεῖ διαγράφειν.

6 — Fare delle croci o delle crocette = *Non aver da mangiare. Modo basso.* (*V.* Crocetta, §. 2.) *Lat.* fame laborare. *Gr.* λιμῷ κατέχεσθαι.

7 — ° Fare una croce a un debito = *Condonarlo. V.* Croce, §. 7. (N)

8 — Farsi il segno della croce. *V.*

— CRUCCIO = *Adirarsi, Pigliar collera. Lat.* irasci. *Nov. ant. 57. 6.* Fece crucciò col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

— CRUDELTÀ ° = *Usar crudeltà. Fav. Esop. 9.* Temporalmente per la ricca (*s'intende*) ciascuna semplice persona, che per fare pietà altrui, la crudeltà a sè medesima. (Pr)

— CU CU; *Modo basso. Lo stesso che* Fare civetta. (*V.* Cu cu.) *Lat.* caput instar noctuae motare. *Gr.* κραιπνίστειν. *Buon. Tanc. 3. 11.* Sta un po' sul fa. *Tanc.* Io sto; Che guardi tu? *Cecc.* Guardo ne Preto intorno fa cu cu» *E' Salvin. Annot. ivi.* Cioè fa la civetta alzandosi, abbassandosi e spalancando tanti d'occhi; dal verso della civetta. (N)

— CULAIA ° *Dicesi in modo basso del tempo, quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.* *V.* Culaja, §. 2. (O)

— CUORE O SENZA CUORE = *Pigliare animo.* (*V.* Cuore, §. 32.) *Lat.* bono animo esse. *Gr.* εὐθυμεῖσθαι. *Cecch. Dotz. 3. 2.* Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese.

2 — Fare tanto di cuore = *Pigliare grande animo. Lat.* spiritum sumere. *Gr.* πίρνειν θάρσος. *Malm. 10. 18.* Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

3 — Far cuor di leone [= *Fortificare, Corroborar l'animo.*] *Lat.* animum communire. *Gr.* ὀχυροῦν τὴν ψυχήν. *Fir. As. 54.* Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, uscì ne andai dal banditore, e dissi ec.

4 — Fare del cuor resta = *Pigliare ardire.* (*V.* Cuore, §. 32, 3.) *Lat.* constanti, firmo, erecto animo esse. *Gr.* ἀναπολίζεσθαι.

5 — Far cuore duro = *Ostinarsi.* (*V.* Cuore, §. 32, 2.) *Lat.* obdurare. *Gr.* σκληρύνειν.

— CURA = *Curare, Medicare.* (*V.* Cura, §. 7.) *Lat.* mederi. *Gr.* ἰατρεύειν. *Fr. Jac. T. 2. 32. 23.* Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. *Cant. Carn. 83.* D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

— DA BUONO ° = *Far da vero. Lo stesso che* Far di bronco, *contrario di* Far da burla. *Car. Lett. ined. 2. 93.* Sì che qui si tiene per fermo, che se non viene adesso, non mai per farvi cosa da buono. (Pr)

— DA BURLA [*cioè, Per ischerzo.*] *V.* Da burla, [e *V.* Burla, §. 6.]

— DA CAPO. ° *V. e di'* Farsi da capo. (O)

— DADOVERO, [DA VERO] = *Operar risolutamente. Lat.* serio agere, firmiter aliquid facere. (*Gr.* σπουδαίως.) *Alleg. 263.* Ed alla fè, che e' fece dadovero!

— DALL'A ALLA ZETA = *Far tutto. Lat.* a carceribus ad calcem. *Malm. 2. 19.* Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

— DANARI = *Trovare o Mettere insieme danari.* (*V.* Danaro, §. 10.) *Lat.* pecuniam sibi comparare. *Gr.* ἀργυρολογεῖν. *Amet. Cof. 2. 1.* E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier. 3. 4 9.* Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari.

2 — Raccorre, Trovare. *Bocc. g. 8. n. 10.* Voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare che io non ve ne servissi. (V)

— DANNAGGIO. ° *Lo stesso che* Far danno. *V.* Dannaggio. (N)

— DANNO, [DANNAGGIO] = *Arrecar danno, Danneggiare. Lat.* facere damnum, ledere, nocere. *Gr.* βλάπτειν. *M. V. 9. 52.* Quel dentro era diviserono manganelle, colle quali assai danno lavorano. *Albert. 60.* Aguarda i casi ec., che menò la danno ciò ch'è prevaluto dinanzi.

2 — Farsi danno. *V.*

— DANZA = *Danzare.* (*V.* Danza, §. 8.) *Lat.* choream ducere, saltare.

Gr. ορχεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 13g. Civettava col capo, facendogliu intorno con grida dimessa danza. *Fr. Jac. T.* 3.30. 8.0 grande mia sperauza ec., Farem gojosa danza.

— DANZETTA ° = *Fare un balletto. V.* Danzetta. (N)

— DA SE, DA TE, DA VOI *e simili* = *Operare di per se quella tal persona che si accenna. Lat.* [per se, per te etc. facere. *Cecch. Dot.* 3. 7. *Ya* conto non mi avete Trovato, e fa da te. *E d.* 2. Voi non vi avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stud.* 3 3. In fatti, chi vuol fare e bene e presto, Faccia da sè. *E Corr. Prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare da sè non se.

— DA SENNO, DA BUON SENNO = *Fare da vero, Operare risolutamente. Ar. Fur.* 32.8. Che quel di ch'ella gli avea fatto cenno Di volerlo impicare, le' da buon senno. (M)

— DA VERO = *Operar risolutamente o seriamente. Lo stesso che* Far daddovero. *V.*) *Lat.* serio agere, humus aliquid agere. (*Grecismo*) *Cecch. Negl.* 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2 Non ha che far niente collu fame, Che fa da vero, purch ella ci arriva.

— DEBITO = *Intelligenza.* [*V.* Debito *sost.*, §. 8.] *Fr. Jac. T.* 4.8.19. Con lui debito fatto hai, Che convenuti un di pagare.

2 — Fare il debito = *Far l'obligo, Adempir l'obligazione. Lat.* omni satisfacere, munus exequi, implere. *Gr.* καθήκοντα ἀποτίειν. *Ar. Len.* 3. 2. Facciano il debito Nostro noi.

— DECIDERE = *Decidere. Lat.* rem decidere. *Gr.* κρίνειν.

— DEGNO = *Render degno.* [*V.* Degno, §. 8.] *Lat.* dignum constituere. *Gr.* ἀξίως ποιεῖ. *Dant. Purg.* 5.21. Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6.34. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno di riverenza.

— DEL SUO BELLEZZA = *Far bene assai; ma si dice poi per ironia, e altresì vale Spendere e Consumare quanto uno ha scialacquando.*[*V.* Bene *sost.*, §. 19, 6. *Lat.* prodigere. *Gr.* κατασπαθᾶσαι.] *Malm.* 3. 52. Ch ella fece pel lui del suo bellezza.

— DEL BRAVO ° = *Bravarè, o Affettare bravura. Buon. Fier.* 5.5.6. Il vetturale Ch'era un cristiano grosso, Si fece innanzi per farne del bravo. (N)

— DEL DOMESTICO ° = *Addomesticarsi, Affratellarsi. Buon. Fier.* 4. 3 7. Io n'ho sentito ec. Quand uom possentuno o mal guardingo Tenta far del domestico. *V. Salvin. Annot.* 20. (N)

— DEL DOTTO ° = *Spacciarsi dottorca. V.* Dotto *add.*, §. 3. *Alleg.* 42. Facean del dotto pur, faccia del grande. (N)

— DEL GRANDE ° = *Dare aria di grandezza o Ostentarla senza averne abbastanza. V.* Fare grande, §. 2. *Car. Lett.* 2 13. Ognuno si scandalizza che faccia tanto del grande e del savio come fa, e di già Pasquino lo chiama Marco Antello. (Pe)

— DEL GROSSO = *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8 Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto lenti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ec. (V)

— DELL'ACQUA. *T. di marin. Si dice d'un bastimento nel quale si raccoglie molt'acqua per qualche falla. V.* Fare acqua, §. 1. (S)

— DELL'ANDATOR DI NOTTE *e simile* ° = *Andare in volta la notte. Car. Lett. mod.* 2. 153. Il quale si dice che a questi giorni ha fatto dell'andator di notte, del rompitor di porte, e del rapitor di donne, e di simili altre cose molto alla grapellaia. (N)

— DELLA NECESSITÀ VIRTÙ = *Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo. Lat.* parere necessitati, necessitatem sequi. *Gr.* ἀνάγκῃ εἴκειν. *Tac. Dav. Ann.* 1 12. La nona (legione) ec., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che saperla accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. S. S. Pad.* 1 23. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?

— DELLA RAGIONE TORTO E DEL TORTO RAGIONE ° = *Dare il torto a chi ha ragione e la ragione a chi ha il torto, Fare alto e basso. Din. Comp. Stor. lib.* 1. Acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto e del torto ragione, come a loro parea. (Ib)

— DELLA VELA. *T. di marin. Aumentare le vele, Spargerne di più per accelerare il viaggio.* (S)

— DELLE PAROLE FANGO = *Mancar di parola. V.* Fango, §. 6. (V)

— DELL'UMANO, DELL'UMILE *e umile* °= *Mostrarsi, Farsi credere e umano ec. e mantenerne le apparenze per giugnere al proprio scopo. Car. lett.* 2. 205. Fate suo tutto dell'umano e dell'umile, e non date orecchie a lor trame. *Car. Lett. mod.* 2. 89. Tutto questo bisogna tener sotto silenzio, e far dell'umile più che mai dal canto vostro, e lasciare che il tempo e gli accidenti facciano il restante. (Pe)

— DEL MAGNO = *Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Incr.* 1. Lauto il mangiare e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

— DEL PAZZO, IL PAZZO = *Imprezzare. Fra Bolc. Vit Colom.* 25. Fate bene del pazzo, e sarete savi. (*È quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.) (V)

— DEL RESTO. *T. del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro che uno ha davanti.*

1 — *E fig.* Consumare ogni cosa. *V.* Far resto. *Lat.* prodigere. *Gr.* κατασπαθᾶσαι.

2 — ° Monac. *Lasc. Nan.* 2. 67. E se non giunges la Spannocchio jucolo, Il buon Cupido area fatto del resto. (*Parlan di un Gigante che spannocchiò l'ali a Cupido e poi gli diede una diretta di scellacconi, secche il cattivello fu ad un pelo che non firisse, se Spannocchio, valente uomo, non ne lo avesse campato.*) *Nell. Sat.* Queato peso di lei (*della moglie*) v'è sì molesto, Che, a quel che voi l'altr'ier me ne scrivete, Chi non v'ajuta, farete del resto. (Br)

— DEL SAVIO ° = *Dare tono di saggezza. V.* Fare del grande. (Pe)

— DEL SIGNORE ° = *Non occuparsi alle proprie faccende, Cedere e trovarsi fare, Non darsi una briga del mondo. Car Lett mod* 3 31. Mi basterà anco che non vogliate far del signore. Voglio dire, che bisogna che dal canto vostro ni' ajutiate, e non mi date le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, facile cosa che andiamo nelle scartate. (Pe)

— DEL TULLIO ° = *Far da padrone. Buon. Fier.* 4 5. 1. Vuol far del Tullio ognuno, ognun presume. (N)

— DE' LUNARI ° = *Almanaccare. Cr. alla v.* Almanaccare. (N)

— DE PIE DENI ° = *Andare a nuoto, Nuotare. Chiabr. rim.* Volar (*l'anitra*) de' larghi piè facendo remi, Solca del pelaghetto intorno a'lati. (Br)

— DERRATA BUONA, [GRANDE] = *Dare per poco prezzo. Lat.* parvi vendere. *Gr.* ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiam, brigata, E facciamoc gran derrata.

2 — ° Far gran derrata della propria persona = *Spendersi per altrui, Adoperarsi in ogni modo che faccia bisogno in pro di altri. Car. Lett. mod.* 1. 250. È cosa indegna per se stessa, che un cardinal Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriere ec. (N)

— DESINARE = *Cenare, Imbandire desinare.* [*V.* Farsi desinare.] *Lat.* ad prandium vocare, prandium exhibere. *Gr.* ἀριστᾶν. *Cecch. Negl.* 1. 3. Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti.

2 — Fare il desinare o da desinare = *Apprestare il desinare. Lat.* prandium parare. *Gr.* ἀριστοποιεῖσθαι.

— DIAVOLO, *e più comunem.* Fare il diavolo = *Usare ogni sforzo.* [*V.* diavolo, §. 13, 1, 2.] *Lat.* omnem lapidem movere. *Gr.* παντὸς λίθου κινεῖν.

3 — Fare il diavolo in un cantone, Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in montagna, [Fare il diavolo a quattro,] *e simili modi tutta esprimenti lo stesso, ma con più veemenza.* [*V.* Diavolo, §. 13, 3.] *Cant. Carn.* 76. Ma la verità la trapporto, e vuol che la Deva scuta che si sig. Annibale fa il diavolo in montagna.

— DI BERRETTA ° = *Scoprirsi in segno di riverenza.* V. Berretta. §. 3 (N)

— DI BUONO = *Fare davvero, contrario di Fare da burla, e vale Operare con attenzione.* [*V.* Di buono.] *Malm.* 1. 19. Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.

— DIGUAZZO = *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere. Lat.* flecti, submitti, indulgere. *Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. Chiamar mercè non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al mio sofferire; Sicchè faccia diguazzo Quella che tien d'altura Nome e avere, con tutto arguire In me come vuole ella. (N. S.)

— DIETA = *Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto.* (*V.* Dieta, §. 1, 2.) *Lat.* victum attenuare, lenis victus ratione uti. *Gr.* λεπτῇ διαίτῃ χρῆσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 264. Venuta l'ora del mangiar, s'informa La prelibata gente a far dieta.

2 — (*E così* Far la dieta.) *Alleg.* 264. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però facendo la dieta, fu poco altro mai, che biscantellar dolcemente pietonalo.

3 — Fare dieta = *Tenere o Adunare assemblea.* [*V.* Dieta, §. 2.] *Lat.* concilium convocare, concilium habere. *Gr.* συνέδριον συνάγειν.

— DI FATTI = *Operar senza far parole.*[*V.* Fare fatto, §. 8.] *Cant. Carn.* 9. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

— DI FATTO o DA FATTO. ° *V.* Fare fatto, §. 7. (N)

— DIFESA o DIFENDA = *Difesa in gr.* [*V.* Difesa, §. 7. e *V.* Difesa.] *Lat.* se defendere. *Gr.* ἀμύνεσθαι. *Fr. Jac. T.* Se suo potenti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. son.* 103. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Ariost. Orl.* 2 17. 19 Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

— DIFETTO = *Mancar del dovere.* [*V.* Difetto, §. 12.] (V) (N)

— DIFFERENZA [O DIFFERENZIA] = *Differenziare.*[*V.* Differenza, §. 2.] *Lat.* discrimen facere. *Gr.* διαφορὰ ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca accolta all'aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. Per far differenzia da quegli che mi son discosto. *Gr. S. Giv.* 1. Non pensate, cari, nonpur che ciò sia verace credenza, tra lo ricco e 'l povero fare differenza. (V)

2 — Essere differente, *a modo di n.m. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Mandò Iddio a quel di... uomini laici che trascorso. Iddio..., i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste, ec. (V)

— DIFFICOLTÀ = *Far difficoltà. V.* Difficoltà, §. 3, 2. (V) (N)

— DI FORZA ° = *Usare la forza. Car. Lett. mod.* 1. 122. Facendo voi di forza, vogliate ancora che altri non si difenda di ragione. (N)

2 —° Operare gagliardamente, con prestezza. *V.* Di forza, §. 1 e *V.* Fare di forza. (N)

— DIGESTIONE = *Digerire.* [*V.* Digestione, §. 1.] *Lat.* digerere, concoquere. *Gr.* πέττειν. *Fr. Jac. T.* 3. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al suo parlagione, Nè all'orecchio usare.

— DIGIUNO = *Digiunare, Osservare il digiuno. Lat.* jejunare. *Gr.* νηστεύειν. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 18. O Francesco, che farai? Te medesmo crederai Del digiuno che fai, Se l'hai detto cominciato. *Morg.* 18. 183. E carità, limosine, e digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.

— DILIGENZA ec = *Usar diligenza. Lat.* satagere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Stud.* 4. 2. E'sì vedrà di farci La diligenza che sarà possibile.

— DI MANCO. *Lo stesso che* Far di meno. *V. Burch. Mon.* 133. In alcuno legami disavvitule annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. (V)

— DIMANDA = *Domandare. Lat.* percontari. *Gr.* πυνθάνεσθαι. *Dant. Inf.* 10. 16. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.

— DI MANO = *Lavorar di mano. Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò che si voleva.

— DI MENO, [DI MANCO] = *Far senza, o Fare altrimenti.* (*V.* Di meno, §. 3.] *Lat.* aliter facere.

— DIMESTICHEZZA = *Far carezze, accoglienze. Bocc.* 4. 9. n. 2. Accostatagli, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece (V)

2 — *Detto anche di bestie salvatiche, per* Addimesticarsi. *Fr. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nido presso a, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza (V)

— DI MESTIERI, DI MESTIERE = *Far di bisogno, Bisognare* (*V.* Fare mestiere.) *Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. *Malm* 3 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 3 Per tornare al primo filo, fa di mestieri ch'io vi dica ec. *F. lett.* 1. 59. Essendo di vacca o di pecora (*il latte*), fa di mestiere esser più porco.

— DIMORA O DIMORANZA = *Dimorare.* [*V.* Dimora, §. 1, 2, e §. 3, 2, e *V.* Dimoranza.] *Lat.* morari facere, morari. *Gr.* διατρίβειν. *Franc. Barb.* 129. 2p Gramigna nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 7. Vanne, ballata mia, non

Google

far dimora; E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E 3. 17. 21.* E con esso non fe' più dimoranza. *E 4. 7. 2.* Faccio grande villania, Di più far dimoranza. *Bern. Orl. 2. 18. 4.* Senza fare a quel ponte più dimora, Isoher vi lascio con Caldora.

— DIMOSTRAZIONE o DIMOSTRANZA = *Dimostrare, Ostentare.* [*V.* Dimostranza, §. 1. 2. e *V.* Dimostrazione, §§. 1. e 3, 2.] *Lat.* ostendere, ostentare. *Gr.* ἐνδείξις ποιεῖν. *Franc. Barb. 199. 1.* La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Io vo' fare del mio solito Far gran dimostrazion, e pochi fatti. *Cant. Carn. 289.* Dimostrazion palesa a tutti fuora, Come si perde il giorno.

2 — Far dimostrazione, *dicesi del Provare nella geometria e nella calculazione ec. Lat* ostendere.

3 — * Fingere, Far le viste. *Guicc. Stor. lib. 13.* Fece dimostrazione di volere drizzarsi verso Novara. *E nel:* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra (Br)

— DIPARTENZA o LA DIPARTENZA, [DIPARTITA o LA DIPARTITA] = *Dipartirsi.* [*V.* Dipartenza, §. 2.] *Lat.* discedere. *Gr.* ἀναίρεσις. *Cecch. Spir. 3. 4.* Avrei bisogno fra a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza.

— DIPARTITA. * *Lo stesso che* Far dipartenza. *V.* e *V.* Dipartita. (O)

— DIPOSTO = *Dipostarsi. Lat.* genio indulgere. [*Gr.* ἥδεσθαι.] *Fr. Jac. T. 6. 2. 8.* Venga el diletto nell'orto, Ed ivi Luciam diporto.

— DI QUEL CHE NON SI VORREBBE = *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. cuor. 205.* Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare. (V)

— DI QUELLI; *e vi si sottintende Cose*, Dare, Belle e *simili. Burch. Arm. Fiam. 33* Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e tosi innamorandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle che si dicon di un uccellaccio che si vesti delle penne altrui. *Bocc. g. 10. n. 10.* Io mi dotto, se io non ci vorrò esser lasciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Luder* Io farò di quelli a te che tu fai a me (V)

— DIRE = *Operare che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona. Lat.* per aliam admonere. *Bocc. nov. 4. n. 3.* E d'altra parte fecero dire a Taliamo Soldo, che a non partirsi attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot. 2. 1.* E chiede fuori de da ben e da' Religiosi.

2 — Far dire = *Dar materia o occasione di parlare. Lat.* bonam, vel malam partem loquendi materiam praebere. *Dant. Inf. 17.* Come l'Ibero, ch'è stato assai su l'alto, Che senza veder loglio o mezzello, Fa dire al Pastor: Omai ho caldo. (Br)

3 — *Si usa anche a cagione particolare, come* Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dire de fatti suoi; e *vale lo stesso.* [*V.* Dire, §. 21.]

4 — Far dire (a alcuno.) *T. de' mercatanti, e vale Porre i danari o le partite in faccia o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill. 2 2.* Poi i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in fui.

5 — Farsi dire, Farsi un gran dire ec. [*V.* Farsi dire.]

— DIRITTO = *Annullare, guastare.* (*V.* Diritto *sm.*, §. 9.) *Lat.* jus dicere. *Gr.* δικάζειν.

— DISCIPLINA = *Operar rettamente. Gr. S. Ger. 70.* Lo peccatore si leva dalli suoi peccati, e fa disciplina. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati, e fai disciplina. (V)

— DISAVVENTO * = *Indugio incomodo, impedimento, Disavanzo. Alf. Mod. e Voc. Tosc. pag. 20, 21, 23 e 30.* (N)

— DISCORRE = *Discordare*; e *si usa anche neutr. pass.* (*V.* Discordo, §. 2. e Farsi discorde.) *Lat.* dissidere, dissentire. *Gr.* διαφέρεσθαι.

— DISCORRIMENTO = *Discrepanza, Scrupolo.* (*V.* Discrepamento, §. 3.) *Lat.* discrepantia. *Gr.* διάφορα. *Fr. Jac. T. 18. 10.* Ricordavi, che spesso adunque dire, Ch'e' ne convien patire, E per lo mondo far discorrimento.

— DISCORSO = *Discorrere, Ragionare. Lat.* sermonem habere. *Gr.* διάλεξις. *Fr. Jac. T.* Se n'avesse cotal morso, Non farien cotal discorso.

— DISDETTA * = *Dir di no, Disdetta. V.* Disdetta, §. 1, 2. (O)

— DISEGNO o FAR DISEGNO = *Pensare, Disegnare, Sperare. Lat.* animadvertere, allectare, cogitare. *Gr.* μεθοδεύειν. *Ar. Fur. 41. 31.* Fece disegno Brandimarte il giorno Dalla battaglia ec. di non andare attorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se c'vive, di far molte figliuole, ec. *Malm. 2. 11.* Avesse ch'io non ne facessi alcun disegno.

2 — Fare disegno addosso ad alcuno = *Far qualche intenzione sopra uno. Cecch. Stiav. 1. 2.* Tanto che, se d'non fosse vecchio, come egli è, io dubiterei ch'e' non le avesse fatto disegno addosso. (V)

3 — Far disegni in aria. *Lo stesso che* Far castelli in aria. [*Cr. alla v.* Almanaccare.]

4 — * *Per tutti gli altri sign. di* Far disegno, *V.* Disegno, § 7. (N)

— DISONORE, [DISONORE] = *Disonorare. Lat.* dedecorare, dedecus inurere. *Gr.* κατασχύνειν. *Dottrin. 2.* Se tu di lui non fossi accompagnata, Leggeramente ti faria disonore. *Arrigh. 91.* A pochi farai disonore, a tutti servirai.

— DISORDINE * = *Disordinare. Borgh. Orig. Fir. 28 f.* Erano atti a mettere sozzopra Roma, e fare molti e gran disordini, e lo fecero più d'una volta. (V)

— DI SORTE = *Operar in modo. Lasc. Parent. 2. 6.* Oggi farò di sorte, che egli arà per buono accordo volergli perdonare. (V)

— DISPETTO, [DI DISPETTO] = *Adontare. Lat.* facere contumeliam, injuriam inferre. *Gr.* ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Bocc. nov. gi. 16.* Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc. 4. 27.* Quanta scortesia e quanta ira si potè ancora ducerne essere stata in Progne, accidirsi del proprio figliuolo, per far dispetto al marito? *Cecch. Corr. 3. 1.* Non si può fare Alle negli il maggior dispetto, che Lasciarla star sicura. *E Dot 3. 3.* Questa è piuttosto una capestreria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

— DISPIACERE. *Contrario di* Far piacere. [*V.* Dispiacere, §§. 1. e 2.] *Fr. Jac. T. 4. 29. 1.* Nè alcun piacer già mai non dovria avere, Che fatto dispiacere al Creatore.

— DISTESO o TE DISTESO = *Distendere*, o *Mettere in iscritto.* [*V.* Disteso, §. 2.] *Lat.* in scripturam redigere. *Gr.* γράφειν.

— DISTINZIONE = *Distinguere.* [*V.* Distinzione, §. 2, 2.] *Lat.* distinguere, discernere, separare. *Gr.* κρίσις, διαίρεσις. *Fr. Jac. T. 1. 31. 2.* Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione.

— DI SUO CAPO * = *Fare a suo senno. V.* Capo, §. 33, 8. (O)

— DI TERRA = *Modellare*, cioè *Far figure, o altro, di belletta non renosa. L'usano i principianti per istudio, ed i maestri per prima fatica ed esempio dell'opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso, massimamente nelle opere grandi, fanno un'armatura di legno, e con belletta alquanto renosa arrecano cimatura di pa...* Baldin. (B)

2 — *Dicesi* Fare di terra, di marmo ec. *per Modellare, Scolpire una figura di quella tal materia. Borgh. Rip. 25 f.* Lasciando la cosa del getto da parte, noi brevemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E 255.* Dirò che l'arte del far di terra, levata da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio, fattor di vasi. *E 256.* Lasciando il far di terra col il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso agli antichi celebrati.

— DIVIETO = *Proibire.* [*V.* Divieto, §. 8.] *Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* κωλύειν. *Ar. Fur.* 27 32. Del re Agramante in campo venuta era L'araldo a far divieto, e metter legge.

— DIVISIONE * = *Dividere, Disgiungere una cosa dall'altra. V.* Divisione, §. 2. (O)

— DIVIZIA = *Regalare largamente. V.* Divizia, §. 2. (V)

2 — * Far divizia ad alcuno di alcuna cosa = *Dargliene in gran copia. V.* Divizia, §. 2. (O)

— DI VOGLIA = *Far volentieri. Bocc. g. 2. n. 2.* Egli questi, senza più inviti aspettare, di voglia fece. (V)

— DIVORZIO = *Separarsi fra loro i maritati* [*V.* Divorzio, §. 2.] *Lat.* divortium facere. *Gr.* διάλυσιν ποιεῖν.

2 — Partirsi, Separarsi, [*V.* Divorzio, §. 2, 2, e *V.* Divorzio.] *Lat.* discedere. [*Gr.* ἀναχωρεῖν.]

— DIVOZIONE = *Praticare atti di pietà e amor verso Dio. Lat.* amoris erga Deum opera exercere. [*Gr.* εὐσέβειαν ἔχειν.]

2 — Fare le sue divozioni, *comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.* [*V.* Divozione, §. 2, 3.]

— DOGLIA = *Recar dolore. V.* Doglia, §. 2. *Vit. SS. Padri 320.* E l'uccello suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra. (V)

— DOGLIANZA, [DOGLIENZA] = *Querela, Rammarico, Querimonia, V.* Doglienza, §. 3.] *Lat.* querela. [*Gr.* ἀγανάκτησις.] *Cron. Morell. 319.* Tenemmoci ingannati dal Legato; ma rivolsesi il delitto da Carlo Malatesti, e di lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si rabbiccò, ma con ambasciata se ne fè doglianza al Papa.

— DOGLIENZA. * *Lo stesso che* Far doglianza. *V.* Doglienza, §. 3. (N)

— D'OGNI COSA UN RASCIO. * *V.* Fare fascio, § 3. (O)

— D'OGNI ERBA FASCIO. *V.* Erba, §. 12, e *V.* Fare erba, §. 2.

— D'OGNI LANA UN PESO [= *Fare ogni sorta di ribalderie.*] *V.* Lana e Peso.

— DOLCE * = *Addolcire, e fig. Mitigare. V.* Dolce *add.*, §. 14. *Petr. son. 152.* Onde Amor di sua man m'avviene in modo Che l'amarmi fè dolce ec. (O) (N)

— DOLERSI = *Addolorare. V.* Dolente, § 3. *Cin. Rim. p. 79.* Deh! spandi in lei la tua virtù sì ch'io Con pietà veggia lei della bocciata, E spenga l'atto che mi fa dolente. (P)

— DOLORE = *Recar dolore. Lat.* dolorem parere. *Gr.* ἀλγύνειν. *Dant. Inf. 13. 102.* Le arpie, pascendo poi delle sue fronde, Fanno dolore. *G. Cavalc. 10.* Si va soave ne' sonni alle gente Che i cor ne porta senza far dolore. (Br)

2 — Farsi dolore. *V.*

— DONO, (IL DONO, UN DONO) ec. = *Donare, Concedere.* [*V.* Dono, §. 8.] *Lat.* munus dare, donare. *Gr.* δωρεῖσθαι. *Arrigh. 71.* Il chiaro uomo fa chiari doni *Dant Inf. 13.* E che di più parlar mi fece dono. *Franc. Barb. 47. 13.* Altri fanno un presente Di sue bisogne, e poi par fanno il dono. *E 178. 1.* Fuggati della mente il dono che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn. 6.* Quelle fronde, come sono, Se i mariti c'impiegate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett. 1. 377.* Accettai riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

— DOPPIO * = *Raddoppiare. V.* Doppio *add.*, §§. 1. e 2. (O)

— DOPPIO DI SE STESSO * = *Cercare suo vantaggio e lasciar dire il compagno. V.* Doppio, §. 11. (N)

— DOTTORE = *Addottorare. Lat.* doctorem creare, doctoris insignibus donare.

2 — Farsi dottore. *V.*

— DOVERE o IL DOVERE = *Operar secondo la convenienza o la giustizia.* [*V.* Dovere *sost.*, §. 4 e 5.] *Lat.* recte ac decenter agere. *Gr.* κατὰ τρόπον πράττειν. *Cant. Carn. 92.* E facciam nostri doveri, come dotti e buon pittori. » *Car. Lett. ined. 2. 282.* E non vi faccendo il dovere all'insolenza dell'avversario. (*Cioè*, non facendo quello che si merita l'insolenza dell'avversario.) (N)

2 — Fare altrui il dovere = *Corrispondergli secondo che esso ha operato.* [*V.* Dovere, §. 1.] *Lat.* pro meritis alicere, pro eorum ratione reddere. *Gr.* ἀντιποιεῖσθαι. *Cant. Carn.* Noi vi faciam come ingrati il dovere.

3 — Far il dover del giuoco = *Operare secondo le regole del giuoco.*

4 — *E per metaf.* Operar con giudizio. *Lat.* prudenter agere. *Gr.* σωφρόνως πράττειν.

5 — Fare i doveri * = *Adempire gli obblighi. V.* Dovere *sost.*, §. 4, 5. (N)

— D'UNA BOLLA ACQUASCOSA UN CANCHERO = *Di un piccolo disordine farlo grandissimo.* [*V.* Bolla, §. 4, 3.] *Lat.* e favilla magnum incendium suscitare.

— D'UNA CARTA UNO ZERBO = *Di cosa grande ridurla a piccola. Lat.* rem usque ad extremum diminuere. [extremare. *Gr.* κατατέλλειν.]

— D'UN PRUNO UN MELARANCIO * = *Voler migliorare checchessia oltre quel che comporta la sua natura. V.* Melarancio. (O)

— DOLO * = *Dolersi, Lamentarsi. V.* Duolo, §. 3. *Bocc. Am. Fis.*

36. Ivi parcasi ancora il duolo amaro Che Cordo fece quando vide il busto Del capo che a' Roman fu tanto caro. (Br)

— d' uopo, duopo = *Esser mestieri, Bisognare. V.* Duopo. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e bruco (P)

— DURA = *Durare, Resistere.* [*V.* Dura, §. 3.] *Lat.* perdurare. *Gr.* ὑπομένειν, ὑπομονή. *Franc. Barb. 58. 1.* Che dove lunga dora Hai fatta del contender del desnanzi, D' umiltà disavanzi, S' alcuno eletto, diritto rimani.

— ECCETTO = *Eccettuare, Rendere immune. Lat.* excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *S. Agost. C. D. 1. 6.* Sicchè letto una volta, quali templi ne saranno mai fare eccetto, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)

— ECCETTUARE = *Eccettuare.* [*V.* Eccezione, §. 4.] *Lat.* excipere, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.

— EFFETTO, [EFFETTI] = *Operare.* [*V.* Effetto, §. 13.] *Lat.* agere. *Gr.* ἐνεργεῖν. *Alleg. 6.* Dove lo stupor quivi è la stadera fan sì buoni effetti. = *Borgh. Col. Lat. 396.* Potrebbe talvolta fare di questi effetti. (V)

2 — Fare l' effetto = *Fare quell'operazione particolare di cui si parla.* [*V.* Effetto, §. 13.] *Lat.* conducere, perficere. [*Gr.* ἀνύειν.] *Cant. Carn.* Fa più presto l' effetto.

3 — Fare effetto a checchessia = *Importare, Giovare.* [*V.* Effetto, §. 13, 2.] *Lat.* referre, conferre, conducibile esse. *Gr.* λυσιτελεῖν.

— ELETTA = *Scerre.* [*V.* Eletta, §. 4.] *Lat.* [eligere. *Gr.* ἐκλογὴ ποιεῖσθαι.]

— ELEZIONE o LEZIONE = *Eleggere.* [*V.* Elezione, §. 3, 2.] *Lat.* eligere. *Gr.* ἐκλογὴν. *G. V. 6. 39. 2.* Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori, ec.

— ENTRATA o L' ENTRATA = *Entrare; e propriamente con solennità. Lat.* ingredi. *Segn. Pred. 28. 6.* Chi svelleva i crini, chi percuotendosi il volto, facean insieme là dentro la mesta entrata.

— ERBA o L'ERBA [o DELL'ERBA] = *Segar l'erba, Raccor l'erba. Lat.* herbam secare, herbam colligere. *Gr.* ἐκτεμεῖν χόρτον. *Burch. 2. 31.* E Scipione era andato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole suo. = *V. S. Gio. Gualb. 30.* Comandò a' bifolchi de' buoi di Razzolo, ch' ogl'no arassono tutto dì, e la notte facessono loro l' erba. (V)

2 — Fare d'ogni erba fascio, [*Fare fascio d'ogni erba*] = *Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla sprovveduta.* [*V.* Erba, §. 12.] *Lat.* facta nefanda permiscere, perdite vivere, nihil pensi habere. *Gr.* πανουργεῖν, ἐκπορνεύειν. = *Cavalc. Espos. Simb. 137.* Procurano di rubbinare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba. (V)

— ERRARE = *Errare. Lat.* errare, labi. *Gr.* σφάλλεσθαι, ἁμαρτάνειν. *Cant. Carn. 58.* Confessan tosto, e non fallisconmai, Chè con buon ferri si fan poche errori.

2 — Far checchessia per errore. *V.* Errore, §. 8, 2. (N)

— ESCATI = *Ingannare, Sedurre. V.* Escato, §. 2. (V)

— ESECUZIONE = *Eseguire. V.* Esecuzione, §. 3. *Lat.* exequi.

2 — ° Eseguire gli ordini della giustizia. *V.* Esecuzione, §. 2. (Pc)

3 — Fare l' esecuzione [un' esecuzione] = *Giustiziare, Punire i rei. Lat* poenam irrogare. *Gr.* κατακρίνειν. *G. V. 8. 2.* Già era tratto fuori il generale della giustizia per fare l' esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un' esecuzione corporale, ec.

— ESENTE = *Esentare. (V.* Esente, § 7.) *Lat.* lege liberare, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.

— ESERCITO = *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra. Lat.* exercitum colligere, delectum facere. *Gr.* στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. Stor. 6. 86.* Si fece venire i soldati che 'l Duca d' Urbino avea prosperto alla Repubblica ec., e fece esercito.

— ESERCIZIO [ESERCIZII] = *Passeggiare, Camminare, Muoversi. (V.* Esercizio, §. 5.) *Lat.* ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *Cecch. Stiav. 1. 1.* O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch' altro negozio Si mutiga. *Galat. 17.* O non hanno fatto esercizio, e dicono, egli è buon' erba. *Red. lett. 1. 372.* Fa esercizii e moti di corpo assai validi *E 379.* È ec. di temperamento caldo e secco, magro di corpo, subito a far grandi esercizii.

2 — Fare esercizio di checchessia = *Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Jac. T. 4. 35. 18.* Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.

— ESITO ° = *Esitare, Spacciare, Vendere. Cr. alla v.* Esitare (O)

— ESPERIENZA [O ESPERIENZA O ESPERIMENTO] = *Esperimentare, Provare.* [*V.* Esperimento, §§. 1 e 2.] *Lat.* periculum facere, experimentum sumere. *Gr.* πεῖραν λαμβάνειν. *Bocc. nov. 76. 9.* Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr. 2. 1. 2.* E l' opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Se c' voleva far pruova di me, diss' egli, e' bisognava che ne facesse la sperienza con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett. 1. 55.* Io son di parere, instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

— ESPRIMERE ° = *Esprimere, Significare. Chiabr. rim.* Ottavio, io ben potrei Far gli alti pregi espressi, Quando rubo a noi stessi Nostre speranze (Br)

— ETERNARE = *Eternare. (V.* Farsi eterno.) *Lat.* aeternare. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Malm. 5. 10.* E con gl' industri e dotti suoi pennelli Sino nome eterno fa negli scaletti.

— FACCENDE = *Operare assai. (V.* Faccenda, § 9.) *Lat.* laborem facere, nullum ac prospero successu negotium. [*Gr.* πραγματεύεσθαι.] *Fir. As. 107.* Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

2 — Far faccende, Far delle faccende, *dicesi di' mercatanti e degli artefici, i quali spacciano molte lor mercanzie e i lor lavori. (V.* Faccenda, § 9, 2.] *Lat.* multum de opificio lucrari, merces suas distrahere. *Cant. Carn. 115.* Il guadagno cansale in far faccende *Malm. 1. 16.* Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

— FACCIA, FACCIA TOSTA = *Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. (V.* Faccia, §. 21.) *Lat.* perfrictae frontis esse, frontem perfricuisse. *Gr.* ἀναισχυντεῖν, ἀναιδοπροσωπίαν ἔχειν. *Malm. 10. 9.* Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente. *Casale. Frutt. lug. 339.* L'empio pur, che è venuto e caduto in profondo delli mali, si dispregia laldio e se stesso, e fa callo e faccia. (V)

2 — Far faccia di pallottola: *Modo basso, vale lo stesso che Far faccia tosta, Non aver faccia o vergogna. V.* Pallottola. *Cecch. Dot. 1. 1.* E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe' faccia di pallottola.

3 — ° Far faccia = *Voltarsi verso checchessia. V.* Faccia, § 36, 2 (O)

— FAGOTTO = *Affardellare. (V.* Fagotto, §. 1.]

2 — *Fig.* Andarsene, *e talora* Andarsene dal mondo, Morire. (*V.* Fagotto, §. 2.) *Lat.* e vita migrare. *Gr.* βίον ἐκλείπειν. *Malm. 11. 13.* E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far fagotto.

— FALLO = *Far errore o torto, Errare. (V.* Fallo, §. 6.] *Lat.* errare. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Franc. Barb. 120. 7.* Voi, che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi poi del fallo che in ciò fate. *E 180. 13.* Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio danno al paese. = *Ant. Pur. 31. 97.* Ma vivi a piè; chè non merti cavallo, S' alla cavalleria fai sì gran fallo (Pc)

2 — Mancar di fede. *V.* Fallo, §. 6 (V) (N)

3 — Ingannare. *Pass. Parham. 3. 2. 3.* La fortuna fino al dì d' oggi non ti fece mai fallo. (*Ciod*, non ti fallì. *Il lat.* ha nunquam fefellit fortuna.) (V)

4 — *Nel giuoco di palla o simili,* Fare fallo = *Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco.* [*V.* Farsi fallo.] *Malm. 6. 42.* Che fa nel giuoco con due palle fallo.

— FALLONE. *V. A. Lo stesso che* Far fallo *(pel 1. ugnl.) Fr. Jac. T. 2. 1. 13.* La vita lussuriosa, C' ho fatto gran fallone.

— FALÒ. *Lo stesso che Far baldoria, Fare fuochi d'allegrezza.* [*V.* Falò, §. 2, e *V.* Farsi falò.]

2 — Abbruciare. [*V.* Falò, §. 2, 2.] *Lat.* incendere, comburere. *Gr.* φλέγειν.

3 — [*Per metaf.*] Consumare tutto il suo. *Lat.* [dilapidare bona. *Gr.* διαφθείρειν.]

4 — Far comparsa, Risplendere. [*V.* Falò, §. 2, 3.]

— FANTASIA ° = *Aver intenzione. Car. Lett. 1. 5.* Nanci sarà difficile che io volessi di parte del principe ec., nè bisogna far fantasia di tanta cosa. (N)

— FARDELLO. *Lo stesso che* Far fagotto *V.* [*e V.* Fardello, §. 2.] *Lat.* sarcinulas colligere. *Gr.* ἐκκομιδὴν ποιεῖν. *Fir. As. 188.* Poichè voi, fatto fardellino ogni cosa, ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Se questo vado Mi si conferma, o s' ho da far fardello

— FARE CHECCHESSIA = *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. Lat.* opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere. *G. V. 8. 4. 1.* Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Dav. Comp. 2. 43.* Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov. 15. 1.* A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri *Cecch. Dot. 4. 6.* Due cose sono, intra l'altre, che possono Fare fare ogni cosa. = *Segner. Mann. Nov. 4. 3.* Non si può dire ch' è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dee dirsi più tosto ch' è fatto fare (cioè stimolato, incoraggiato a fare.) (Man)

2 — Far fare uno = *Aggirarlo, Ingannarlo. Lat* aliquem circumvenire. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol. 98.* Quando alcuno, per esser poltro del mondo, non è uomo da esser ingannato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir. 2. 5.* Accenchè c' faccia far me e tutti, e cala! *Buon. Fier. 1. 4. 6* (Gli uomini lesti furfanti, Che con lor cavallette e sopravventi Fan fare gli abati. = *Cecch. Stiav. 5. 6.* E m' anno stato fatto fare, pare a me. (V)

3 — ° E così Far fare uno per filo = *Menarlo pel naso. Car. Lett. ined. 3. 58.* E perchè non sai sempre d'esser fatto far per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione (N)

— FARINA ° = *Macinare il frumento. V.* Farina, §. 4. (V)

— FASCIO = *Adunare insieme in un fascio. Lat.* in fascem colligere. *Gr.* εἰς φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad. 2. 3 fr.* Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbigli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

2 — Fare d'ogni cosa un fascio = *Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl. 1. 18.* 30. Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

3 — Fare d'ogni erba fascio. *V.* Erba, § 19, e Fare erba, §. 2.

— FATTO, [FATTI] = *Operare. Lat.* rem gerere, facinus facere. *Gr.* ἔργα ἐργάζεσθαι. *Fr. Jac. T. 1. 4. 1.* Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. *E 4 38. 10.* Egli è tempo fare fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Io vo' fuori del mio solito Fare gran dimostrazioni e pochi fatti *Cant. Carn. 6.* Quand' egli è 'l tempo vostro, fate fatti. = *Cavalc. Discipl. spir. 61.* Il diavolo lo mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti e governamento al mondo. (V)

2 — Fare i fatti suoi = *Amministrare le sue faccende.* [*E così* Fare i fatti miei, tuoi ec.] *Lat.* res suas agere. *Bocc. nov. 1. 22.* Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov. 25 10.* E appresso questo con simplicità fare suoi fatti, se a far n' ha alcuno.

3 — Fare il fatto altrui = *Far checchessia che torni comodo ad altri. Lat.* alienum negotium agere. *Sen. Pist. 70.* Perocchè colui che dee morire a posta del nimico suo in tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

4 — Fare il fatto suo = *Procurare il proprio utile. Cron. Morell. 322.* Cercavano e col Re di Francia e col duca di Orliens ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Dona. 2. 5.* E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir. 322.* Disegnò col favore dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier. 4. Introd* Non fare così bene il fatto mio.

5 — Fare i fatti d'altri = *Amministrare gl' negozii altrui. Lat.* rem alienam curare, alienis negotiis praeesse. *Bocc. nov. 35. 2.* Ave-

Digitized by Google

uno, oltre a ciò, questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti gestiva e faceva. *Cron. Morell. 238.* Lascia che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti e amici, si veramente che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

8 — Andare a fare i fatti suoi = *Andarsene. Lat.* discedere. *Gr.* ἀναίρω.

9 — Fare de fatto o di fatto = *Operare di subito, senza le convenienti riflessioni. Lat.* temere, et pro arbitrio facere. *Gr.* αὐτοσχεδιάζειν.

10 — Fare di fatti = *Operare attualmente e con efficacia. Lat.* vere agere. *Gr.* ἔργοις τοῦτο. *Fr. Jac. T. 1. 4. 4.* Dir non basta, ben Lorenzo; Mal va barca senza remo, Nè si torce senza torno, E però facciam di fatti. *Cecch. Luc. 5. 3.* Tuo padre fa di parole, ma tu mai far di fatti.

11 — Far dire de' fatti suoi. *V.* Far dire, §. 3.

12 — Fare fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. Lat.* factum dare, factam rem dare. *Cecch. Corr. 1. 3.* In quanto a lei, io la fo fatta. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Tu la fai fatta; io non so come Michelozzo se gli crederà.

13 — Fare al fatto = *Importare, Fare a proposito. Lat.* referre. *Amm. Ant. g. 3. 13.* Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'usi a bene e a male. *Sen. Pist. 74.* Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?

— FAVORE = *Favorire. Lat.* favere. *Gr.* προστατεῖσθαι. *Borgh. Rip. 85.* Ma perchè io so che messer Bazio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che erano in questa pittura, egli potrà farne favore brevemente di narrare l'ordine d'essa.

2 — * Fare favore ad alcuno = *Inanimarlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca. Lat.* studio instigare. *Car. Eclab. 5.* Levossi al cielo un' altra volta il grido Del favor che Lecca la gente tutta Perchè i secondi divenisser primi. (Br)

— FAZIO o FRA FAZIO. *Maniera (bassa, ed usata d' uso,) dinotante lo stimare altrui balordo. Cecch. Dot. 2. 4.* Fazio sì, e vorresti farmi Fazio per altro verso.

— FAZIONE = *Unirsi in fazione. Lat.* harum vel illarum partium esse.

2 — Far fazione = *Combattere.* [*Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι.] *Bern. Orl. 1. 5. 32.* E non creder ch' io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

3 — Far la fazione = *Operare, Fare il fatto. Lat.* munus suum obire, officium peragere. *Gr.* ἔργον τὸ ἐπιτήδειον. *Cant. Carn. 230.* Perchè sol bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

— FEDE = *Testimoniare. Lat.* [testari,] testimonium perhibere, fidem facere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov. 17. 26.* Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti facciano fede. *Petr. son. 205.* E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur. 25. 67.* E buona prova bisognò a far fede, Per sentir quel che le parea sentire. *Cecch. Dot. 4. 5.* In avrò trenta che faranno fede, Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett. 7.* Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone.

2 — Giurare fedeltà, Confermar la promessa. *Fior. S. Franc. 40.* E santo Francesco si dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso:* Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, sì m' ha promesso e fattomene fede di far pace con voi ec. (V)

— FEDELTÀ O LA FEDELTÀ = *Giurar fedeltà. Lat.* fidem suam juramento obstringere, alicui in clientelam se dare. *Gi. V. 7. 78. 1.* Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

— FERIA O FERIATO = *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione. Lat.* cessare, otiari. *Gr.* σχολάζειν. *F. V. 11.81.* Sempre il verno facciamo feria, dando alla guerra riposo. *Fr. Jac. T. 5. 23. 30.* E d'ogni tempo vogliono ragione, E sulle feriato voglion fare.

2 — (*E fig.* Astenersi dall' uso matrimoniale.) *Bocc. nov. 30. 5.* Avvisandosi forse, che così fosse fur si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta pistando alle civili.

— FERITA O POSTICCIA. FERUTA = *Ferire. Lat.* vulnerare, ferire. *Guerrazz. Fr. Jac. T. 1. 17. 2.* Colla bugia forcuta M' hai fatto esta ferita.

— FESTA O LA FESTA = *Festeggiare. Lat.* festum agere. *Gr.* ἑορτάζειν. *Din. Comp. 2. 32.* Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E 3. 39.* Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Franc. Sacch. rim. 8.* Fece già Roma trionfando festa. *E 29.* Festa dee far più che facesi mai, Perchè sì fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass. 56.* il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade.

2 — Far festa = *Fare lieta accoglienza. Lat.* hilariter excipere. *Gr.* φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov. 16. 15.* Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov. 27. 41.* E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazii. *Dant. Purg. 6. 81.* Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Buti. Inf. 1.* Poichè elli ha mostrato che l' abbia riconosciuto, facendogli festa, dice ec.

3 — *E detto assolutam. Segner. Mann. Ott. 24. 1.* Quel famoso Padre evangelico, che fè più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù che godeva del figliuol buono. (V)

4 — Far festa = *Terminare, Finire. Malm. 12. 58.* Finito è il nostro scherzo; or facciam festa.

5 — Far la festa di san Gimignano = *Finire.* [*Modo basso.*] *Malm. 5. 57.* E dove a mensa mutter può la mano, Sì fa la festa di san Gimignano.

6 — Far la festa = [*Giustiziare,*] *Impiccare, Ammazzare.* [*Modo basso.*] *Lat.* extremo supplicio afficere, occidere. *Gr.* μετήρχεσθαι, φονεύειν. *Ambr. Cos. 1. 3.* I quali avevano in animo Di fargli la festa. *Malm. 11. 38.* Par trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

7 — Farsi festa. *V.*

— FESTONI = *Far meraviglie, miracoli.* (*Così par dal contesto.*) *Cecch. Dissim. 2. 4.* Be', tu vedi, io non so far festoni: Cristo intese e' motoli. (*Costui si scusa con l' altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.*) (V) *E Dot. 3. 2.* E' basta loro por su orpello e far festoni. *E nella stessa commedia in verso citata dalla Cr. alla v.* Orpello: Basta far di lor festoni E porre orpello. (N)

— FIASCO = *Fare strage, Fare rovina.* (*Modo poco usato.*) *Bern. Orl. 1. 18. 33.* Ne fanno un fiasco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

— FICO = *Dare in nulla.* (*Modo basso.*) *Lat.* frigere, indoli aut exspectationi non respondere. *Gr.* καταψύχεσθαι.

2 — Far le fiche, (la fica) = *Farmar colla dita certo atto di disprezzo. Lat.* medium unguem ostendere. *G. V. 6. 5. 1.* È nota che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevavi sopra due braccia di marmo, le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. rim. 113.* Si volge a Dante, cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

3 — Far le fiche alla cameria. *V.* Fica.

— FIDANZA * = *Assicurare. V.* Fare a fidanza, §. 2. (N)

— FIDECOMMESSO o FIDEICOMMESSO = [*Legare o Donare alcuna cosa con obbligo di conservarla e restituirla ad un terzo.*] *Lat.* fidei committere. *Gr.* διαθήκαις. *Buon. Fier. 2. Intrg.* Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sostanze acquistate.

— FIGLIUOLI = *Generar figliuoli, Partorirli. Lat.* liberos procreare. *Gr.* παιδοποιεῖν. *Fr. Jac. T. 2. 9. 1.* La superbia dell' altura Fatta ha tante figliuole. *Alleg. 98.* Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde questo autor, che fa disegno, S' e' vive, di far molte figliuole. (*Qui figuratam, e vale Comporre molta commedie.*)

— FIGURA = *Essere in posta. Lat.* eminere, dignitate florere, auctoritate pollere. *Gr.* ὑπερέχειν.

2 — Parla doppia di figura, *similit. tratta dal giuoco di primiera, e vale Fare un inganno a doppio. Cecch. Stiav. 3. 3.* Ora io disegno Di farla doppia da figura a' vecchi.

3 — Far figura = *Operare. Salvin. disc. 2. 11.* Non perchè il pilota sieda, o scuoti ozioso, non fa figura.

— FIGURE = *Operar che altri fili. Lat.* nendum locare.

2 — *Fig.* Far violenza altrui, Costringere altrui a far la tua voglia. *Lat.* cogere ad aliquid faciendum. *Gr.* βιάζεσθαί τινα. *Varch. Ercol. 83.* Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr. 4. 9.* Il capitano è tanto Presuntuoso, impetuoso e pazzo, Che e' farà filar quella domenica.

— FINE = *Finire. Lat.* facere finem, cessare. *Gr.* τέλειν. *Bocc. nov. 30. 24.* Così fece fine Lauretta alla sua canzone. *Franc. Barb. 70. 14.* E qui ti faccio fine al documento. *Alleg. 263.* Facendo fine, è ben ch' io m' addormenti.

2 — *E col Di. Vit. S. Gio. 84.* E qui fo fine di più dire delle sue cose. (V) *Sall. Catil. 53.* Poichè Cesare ebbe fatto fine di suo dire ec. (Pr)

3 — Fare mala fine, o Far buona fine = *Finir bene o male. Lat.* bonum vel malum exitum habere. *Gr.* κακῶς, ἢ καλῶς τελευτᾶν. *G. V. 12. 105. 2.* Chi muore in contumacia di santa Chiesa e scomunicato, sempre pare che faccia mala fine.

4 — * Far quietanza. *Sen. Pist. 11.* Ma per farti fine oggimai, to' questa parola buona e utile. (Pr)

— FINTA = *Fingere. Lat.* fingere, simulare. *Gr.* ὑπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Cecch. Mogl. 3. 2.* Perchè fece egli quella finta meco?

— FIOCCO = *Finocchio.*

2 — Fare il fiocco, [*detto per Aggomitolarsi attorno ad alcuna cosa, formando quasi un fiocco o boccolo.*] *Dav. Colt. 191.* Ne' luoghi adatti (*i bruchi*) fanno il fiocco: ne' luoghi non se ne genera.

3 — Fare un fiocco = *Fare beffa. Lat.* ludificari. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Ar. Cass. 1. 3.* E se l' audacia pari al desiderio Avessino, che ai padri loro ossasino Di fare un fiocco, come mi promettono De fare, e facilmente far potrebbono. *E Len. 1. 1.* Gli vorrò far fare un fiocco.

— FLUTTI = *Sollevar flutti. Cav. Eu. 7. 1097.* Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade Orion nell' onde il verno. (M)

— FOCE = *Sboccare* [*e non che de' fiumi, dicesi anche delle strade e simili.*] *Lat.* se exonerare, effluere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *G. V. 1. 43. 2.* Ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

— FONDAMENTO = *Fondare. Lat.* jacere fundamenta, initia. *Gr.* καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *Franc. Barb. 97. 16.* Fa d' umiltate nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir. 30.* Non veggio fin ad ora che ci si possa far sopra fondamento alcuno.

2 — Assicurarsi, Far capitale. *Guicc. 3.* Non poteva nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città. (V)

— FORCA: *Dicesi de' fanciulli allorchè tralasciano la scuola.*

2 — Far le forche = *Fingere, Simulare. Varch. Succ. 4. 6.* Io dubito che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol. 83.* Far le forche, è sapere una cosa, e negare o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

3 — Fare le forche = *Pigliare altrui con inganno per indurlo a far checchessia. Lat.* fingere, simulare, blande interminari. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Fir. nov. 7. 262.* È fra l'aiuto del prete, e fra che ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* E dimmi un gran gagliuffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche.

— FORTE = *Fortificare. Lat.* munire, corroborare. *Gr.* ἐνισχύειν. *Fr. Jac. T. 3. 18. 2.* Risguarda questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti; Che non curam le morti. *Petr. son. 150.* E s'Amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia ec.?

2 — Far forte [alcuno] = *Aiutarlo con denari, genti, e simili. Lat.* opem ferre, auxiliari. *Gr.* βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Cron. Morell.* 320. Non vollemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

3 — Far forte alcuna cosa. *T. di marin. Legarla stretta, e fermarla bene.* (S)

— FORTUNA = *Guadagnare, Arricchire. Lat.* ditescere, prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.

2 — Fare la fortuna d'uno o a uno = *Avanzarlo in dignità o ricchezze. Lat.* fortunam alicui fabricari.

3 — [Far fortuna ad alcuno] = *Far tempesta, e fig. Far movimento o contrasto. Bemb. lett.* 2 32. E rendomi più che sicuro, che se avesse voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

— FORZA = *Forzare. Lat.* vim facere, cogere. *Gr.* βιάζειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. 40. Puossi far forza nella deitate, Col cuor negando e bestemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Favvi Amor forza ancora, O pur per morte libera ne sete? E 298. Sì duro e'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

2 — *E varramente. Vit. SS. Pad.* 2. 251. E volendo quelli monaci per tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispose: ec. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza, che stessono. *E* 164. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 195. Ma quel santo monaco, non volendo perdere lo bene della soggezione all'umiltà, e facendo loro una cortese forza, mettevagli dell'acqua nella conca per lavar loro i piedi. *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi. (V)

3 — Far per forza = *Esser forzato a fare. Lat.* cogi. *Gr.* βιάζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a farghene far per forza.

4 — *Far forza* = *Importare. Lat.* referre, interesse. *Gr.* διαφέρειν. *Boce. nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinellocco disse: non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto. *Fiamm.* 4 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, né forza fa se'l corpo di calicchio fusse vestito. *Cons. Inf.* 2. E non fa forza qui che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La coppia ec., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d'arme. *Lav. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Serv. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove*: E non facciano forza, se l'acqua non era molto chiara.

5 — Fare forza su = *Far fondamento, Dar peso ad una ragione. Borg. Fior.* 5. (*Milano* 1809.) E voler far forza su questo, sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa. (V) (*Allusione. Puntiglio e riportato lo stesso esempio, ma con citaz. diversa.*) (N)

6 — Far forza di vele. *T. di marin. Spiegare quante vele è possibile, e che il bastimento può portare, per affrettare il cammino.* (S) (N)

7 — ° Fare forze, Fare le forze = *Usar violenza, tirannia ec. G. V.* 8. 1. Ordinarono certe leggi e statuti contr' a' grandi e possenti che facessono forze o violenze contro a' popolani. *E* 6. 43. Per lo passato tempo erano usi di far le forze e tiranneggiare. (Pr)

8 — Farsi forza. *V.*

— FRACASSO = *Far rumore. Lat.* strepitum edere. *Gr.* θορυβεῖν. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Farìa grande fracasso. *Malm.* 2. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne dingrado il diavol 'n un cantuccio.

2 — Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere. *Ar. Fur.* 22. 23. E di distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò, fece fracasso.(P)

3 — Far comparsa, pompa; Apparire. *Lat.* nomen habere. *Gr.* δοκίμιον εἶναι. *Cecch. Dot.* 2. 1. E quei che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

— FRANCO = *Francare, Esentare, Privilegiare. Lat.* immunem facere. *Gr.* ἐλευθεροῦν. *G. V.* 7. 103. 4. Lo re li fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.

2 — Affrancare, Dare la libertà; *e si dice propriamente de' servi. Lat.* libertum dimittere, libertatem dare, manumittere. *Gr.* ἀπολύειν. *Boce. nov.* 47. 3. Intanto che egli piacevagli si a mettere Ameruzo, che egli il fece franco.

3 — Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza. Lat.* fiducter se gerere, audacium præstare, ostentare. *Gr.* προσφερῶς προβαίνειν.

4 — Farsi franco. *V.*

— FRASCA O LA FRASCA O DELLA FRASCA ° = *Tagliare o Raccor le frasche per darle in cibo alle bestie. Baldov. Cron. Parl. Inn.* 21. 6. Non avrai chi le pecore ti pasca O per tema (*ghiotta, fior, in vece di* per le) al lo (*lupo*, Lor faccia la frasca. *Cav. Am. Past. libr.* Si mosse verso la lontana Isarando Dafni a far della frasca per li capretti. *E lib.* 2 Stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la governata capretti. (Br)

— FRATE = *Mettere in alcuna delle religioni claustrali. Lat.* aliquem in monasterium conjicere, ad monachicum habitum suscipiendum impellere, vel suadere. *Gr.* εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Barn. Ori.* 37. 4. Che non volean prete far, nè frate, Chi non era d'età.

2 — Farsi frate. *V.*

— FRAUDE, FRODE ° = *Fraudare, Ingannare. V.* Frode. (O)

— FREDDO = *Esser freddo. Lat.* frigus esse. *Gr.* ψυχρὸν εἶναι.

2 — Far freddo a uno = *Sentir freddo colui di cui si ragiona*, *Patir freddo. Lat.* frigore corripi, algere. *Gr.* ψυχρᾶσθαι. *Luca. Geloi.* 3. 3 E perchè già un cominciava a far freddo.

— FREGHE, LE FREGHE ° = *Grattare, Fregare. V.* Frega. *Salvin. Annot. T. II* 3. 22. Qui forse vale fare le freghe, le quali son tanto lodate da Galeno, e sono tanto utili; e le donne a farle ci hanno buona mano.(N)

— FRESCO = *Esser fresco. Lat.* algorem esse.

2 — Far fresco a uno = *Sentir fresco colui di cui si parla Boce.* [illegible] Stracchi, fresco le faceva troppo più che veleno [illegible] *Cent. III.*

— FRETTA = *Stimolare a far presto. Lat.* urgere, incitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Malm.* 2. 12. Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta.

— FRODE. ° *Lo stesso che* Far frode. *V.* Frode. (O)

— FRONDE = *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*

— FRONTE = (*Opporsi*) *V.* Fronte.

2 — Far fronte = *Diventare sfrontato*, come Far faccia. (V)

3 — Far fronte di meretrice = *Diventare impudente. Lat.* frontem perfricare. *Gr.* ἀναίσχυντον ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Frutt. lang.* 33. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non hai voluto vergognare.

— FRUTTARE ° = *Avere frutto, Fruttare. Cr. all.* 1 *e.* Fruttare. (O)

— FRUTTO = *Fruttificare. Lat.* fructum edere. *Gr.* ἐκφέρειν καρπόν. *Cr.* 2. 9. 1. Conviene al attrarre il matrimonio ec., e da capo verificare e far frutto. *E* 4 11. 4. Perocchè questi (*sermoni*), come pompinato, meo fanno frutto. *Petr. cons.* 32. 6. Mostrano altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori e fronde. *E son.* 267. Ove nacque colui, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire e'n sul far frutto E gita al cielo. *Tesoretl. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

2 — *Per metaf.* Fare effetto. *Lat.* prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Boce. Lett. Pin. Rom.* 170. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

3 — *E variamente. Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, quelli pure se perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. Cr.* 3. Parmi spesso, ovvero meno male parlando fare frutto ad altrui, che facendo non fare frutto nè a me nè ad altri. (V)

4 — Fare frutto = *Generare, ed è detto delle bestie. Fior. S. Franc.* 42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi ricchi, acciocchè voi facciate frutto e moltiplichiate. (*Errato tortore.*) (V)

— FUOCO = *Accendere fuoco. Lat.* ignem accendere. *Gr.* πῦρ κάειν. *Boce. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. » *E g.* 3. *n.* 2. Fatto con la pietra e con l'acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. (V)

2 — Far fuoco. *Tanfa. Tirare col cannone o colla moschetteria.* (Gr)

3 — *Far fuoco o i fuochi* = *Far lido per segno d'allegrezza Dav. Comp.* 3. 59. Ma al palagio de' Grandigliani, che per le guerre facea gran fuochi, la sera mentre fece o *Buon. Fier.* 1. 4. 4. L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. (N)

4 — *E fig.* Perdere la speranza, Torre il pensiero. *Buon. Tanc.* 3. 19. E del poter urtà ben farne fuoco.

5 — Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia. (*V.* §. 6.) *Lat.* fervide rem persequi.

6 — ° Far fuoco nel correre. *Salvin. Annot. P. B.* 4. 4. 20. *E far fuoco correndo.* Ne' cavalli perchè son ferrati, si vede, calpestando le pietre, destare scintille. Del resto far fuoco si dice anche figuratamente, trattare un negozio con calore. (N)

7 — (*Prov.*) Far fuoco nell'orcio = *Fare i fatti suoi nascostamente, e in maniera da non esser apposto. Varch. Ercol* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il mestiere, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio; o E fa a chetichelli. *Lasc. Strozz.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.

— FUORA, FUORI. *V.* Farsi fuora.

2 — Far fuori il palamento. *T. di marin.* = *Levare i remi dalla galea.* (S)

— FURTO = *Rubare. Lat.* furtum facere, furari. (*Gr.* κλέπτειν.) *Boce. nov.* 91. 43. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n'andarono.

— GABBO ° = *Ingannare. V.* Gabbo. *Car. Lett.* 1. 9. Perchè l'affezione gli fa gabbo alla vista. (N)

— GALA, (GALE) = *Usar magnificenza, Far pompa. Cecch. Dissim.* 5. 3. Poichè s'è accasato nozze, e dambin maschio, che tu pensi d'uscir di gatto salvatico, ch'io vi che non facciam gale.

2 ° — Far gala di bandiere. *T. di marin.* = *Decorare la nave con bandiere.* (N)

— GALLORIA = *Gallicare. Lat.* gestire. (*Gr.* γαυριᾶν.) *Boce. nov.* 32. 15. Facendo a gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 3. 9 E dicevi ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 11. *Far galloria*, Far allegrezza, festa, trionfare, che gli antichi dicevano del far buona cera, e del far tempone, bevendo allegramente e mangiando; che la plebe dice Stare in gandelemme. Si è fatti di questi che s'impegnano a far venire ogni cosa dal greco, dicci che far galloria venisse da γαλλιᾶσθαι tar, latino *gaudere, exultare, lætari*; ma pajo venir lontanissimo dal cantar del gallo *all'* ora, coll'o aperto, cioè *all'aura. V. Gallava.* (N)

— GARA = *Indurre gara. Lat.* committere inter se.

2 — Fare a gara = *Garreggiare.* (*V.* A gara, §. 2.) *Lat.* certare, æmulari. *Gr.* φιλοτιμεῖσθαι.

— GARBUGLIO = *Indurre confusione.* (*V.* Garbuglio.) *Lat.* turbelle dare, *Plaut. Gr.* ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5 3 Sempre ti cercherà far qualche garbuglio. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 7 Planto, *turbelles dare*, fare garbugli (N)

— GENTE = *Accolta materia. Lat.* delectum habere. *Gr.* διαγράφειν τοὺς στρατιώτας. *Boce. nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. An.* 11 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace gravano il servire, la gente.

— GESTI ° = *Gestire, Fare atteggiamenti. Cr. alla v.* Gestreggiare (O) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 5. 8 Facevano gesti irrisorii, ed allo sconcio colle mani e colle boccie.

— GETTO O GITTO = *Gittare. Lat.* projicere. (*Gr.* ἐκβάλλειν.)

2 — Far getto = *si dice del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro, per alleggerire il naviglio.* » *Dav. Ist. Ann. lib.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci che andavano alla banda. (Br)

3 — ° *Per simil.* Il fluttare, Agitarsi *Segner Pred.* 10. 13. Mi pare

che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il Paradiso. (Br)

4 — *E fig.* Recare. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco! cimè! ch'io faccio getto Delle merci mie vinose. » (*Qui è detto anfibologicamente.*) (N)

5 — Far getto *per Gettare bronzi ec.* *Lat.* fundere. [*Gr.* χεῖν.] *V.* Getto.

— GHEPPIO = *Morire.* [*Modo antiquato. V.* Gheppio.] *Lat.* interire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Alleg.* 152. Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove c'fece far gheppio ec. al Mundauro, bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.

— GHIOTTO = *Indurre avidità. Lat.* avidum efficere. *Gr.* ἐνδυμίαν ἐγεῖραι. *Dant. Purg.* 20. 105. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

2 — Farsi ghiotto. *V.*

— GIOIA AD UNO = *Pargli feste, carezze. Stor. Barl.* 67. Viene . . . il falconiere a' suoi falconi, e si fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda.

2 — *E assolutamente,* Rallegrarsi. *Stor. Barl.* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che ec. (V) *E Dittam.* 1. 4. Ed io rimasi qual rimane colui Che fa tra sè di sua vittoria gioja. (P) *Espos. Paterno* 39. Avventavalsi al collo e facevali grande gioja. (Pr)

— GIOCARE. *V.* Far il Giorgio.

— GIORNATA = *Consumare il giorno, Impiegare tutto il tempo d'un giorno. Lat.* [diuerre diem.] *Gr.* διημερεύειν. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 45. O volontà, Falla hai pur gran giornata, Non lasciando tua casata; In cielo è 'l tuo abitare. » *Salvin. Odas.* 246. Orsù, mangiate. La vivanda è brevile questo vino, Qui facendo giornata. (Po)

2 — Far giornata, [Far la giornata] = *Venire a battaglia generale, che si dice anche* Far giornata campale. *Lat.* justo praelio confligere, decertare. [*Gr.* μάχεσθαι.] *Segr. Fior. Cos.* 1. 1. Seguito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo, presentandosi coll'esercito alla frontiera di Sorrabaldo ec., deliberò di non fare giornata. » *Remb. Stor.* 2. 24. Alla pertine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica presa ed arse avevano, e con loro far la giornata. (V)

3 — *Fare a giornata* o per giornata = *Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno. Lat.* pacta in diem mercede opus faciendum conducere.

— GIOSTRA = *Giostrare.* [*V.* Farsi giostra e Giostra.] *Lat.* hastis decertare, Trojam ludere.

2 — Fare una giostra a uno = *Fargli una beffa. Lat.* illudere alicui. *Gr.* ἐγγελᾶν τινι. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo che in questa città sieno dui maggiori uccellacci; ché non facciamo noi loro qualche giostra?

— GIOVAGIONE. * *Lo stesso che* Far giovamento. *V.* Giovagione. (N)

— GIOVAMENTO, GIOVAGIONE * = *Giovare. V.* Giovamento. (N)

— GIRA * = *Aggirarsi, Muoversi in giro. V.* Giro. (O)

— GITA. *Lo stesso che* Camminare, Fare esercizio. *Lat.* iter facere, ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi molto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gite, e 'l dì pe' prati.

— GITTO. [*Lo stesso che*] Fare getto. *V. Fr. Jac. T.* 3. 25. 7. Rilevomi, e fece gitto.

— GIUDIZIO, (GIUDICIO) = *Giudicare. Lat.* sententiam ferre. *Gr.* διαγιγνώσκειν. *Fr. Jac. T.* 4. 2. 12. Meglio t'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io. *Cecch. Dot.* 3. 7. Quest'è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. *Malm.* 6. 32. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 69. E acciocchè scoppiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 313. Se noi volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare e dare quello de' Latini, scrisse: ec.

2 — Far vendetta. *Lat.* ulcisci. *Gr.* ἀμύνειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 386. Duro giudizio fa Dio di questi superbi potenti. *Fr. Giord.* 164. Ma non però se ne tiene (*Dio*) pagato nè vendico, se non ne fa giudizio altrove nell'altro mondo. (V)

— GIUNTA = *Accrescere. V.* Farsi giunta. (V)

— GIUOCO. *Lo stesso che* Fare scherzo, *o simili. Lat.* ludificari. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Boce. nov.* 81. 10. Or se essi mi cacciassero gli occhi ec., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè io nè egli sarete mai lieti.

2 — Ridurre e Convertire in giuoco, in diletto. *Petr. son.* 142. Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe' dolce, e il pianger giuoco.

3 — Fare il giuoco d'alcuno = *Far cosa che torni in avvantaggio di alcuno. Lat.* quod alii in rem sit, facere.

4 — Far giuoco o buon giuoco = *Tornar bene, Giovare. Lat.* congruere, convenire. [*Gr.* συμφέρειν.] *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco. » *Car. Lett. ined.* 2. 44. Seguite di tener bene edificato cotesto duca, perchè vi fa troppo buon giuoco. (N)

5 — Far buon giuoco = *Procedere di buona fede. Varch. Ercol. Sod.* Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

6 — Farsi giuoco. *V.*

— GIURO. *Lo stesso che* Far giuramento. *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Cavalc. rim. nella Tav. Barb. alla v.* Invito. A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino. (*Ne' Dial. S. Greg. a pag. 448 si legge*: A te m'arrendo, e a te fede giuro.) *Luc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che fo giuro d'assassino, che qualcuno se ne pentirà. (V)

— GIUSTIZIA = *Amministrar giustizia. Lat.* jus dicere, jus exequi. [*Gr.* δικάζειν.] *G. V.* 5. 12. 1. E per l'utilità del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.

FARE GROPPO

2 — Far giustizia = *Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare. Lat.* ad supplicium condemnare, supplicio tradere. *Gr.* κατακρίνειν θανάτου. *Boce. nov.* 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 44. 3. Lì mandarono presi alquanti cominciatori e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

3 — * Far giustizia coll'asce o coll'accetta = *Amministrarla ciecamente, alla grossa. V.* Asce, §. 5. (O)

— GLI OCCHI DI FUOCO, GLI OCCHI GROSSI, GLI OCCHI ROSSI.* *V.* Fare occhio. (O)

— GLI OFFICII DI SOTTO = *Scaricare le immondizie del ventre. Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca. (V)

— GLI SCORTICATOI: * *Dicesi del fregare o macchiare con gran forza, quasi levando la pelle. V.* Scorticatoio. (O)

— GLOSA = *Glosare, Chiosare. Lat.* interpretari, exponere. *Gr.* ἑρμηνεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 32. Dov'è posta la lettera, Non fare oscura glosa.

— GODENTE, * cioè, *Lieto, Contento. V.* Godente. (O)

— GOLA = *Indur desiderio. Lat.* salivam movere. *Gr.* ἔρεθον ἐγεῖραι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto praggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da senno, la quale a ciascuno, ancoraché satollo, potesse far gola. » *Red. Vip.* Per farvi gola e per recitarvi ad un adlecito ritorno, voglio qui brevemente in parole semplici e senza artifizio raccontarvi ec. (Br)

— GOMITO: *Si dice dei muri, e simili, quando escono della loro dirittura, o fanno angolo. Lat.* obliquari. *Gr.* στρεβλοῦσθαι. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. *Varch. Stor.* 9. 259. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, abiecano molte volte, e vanno a schimbeci.

— GOVERNO = *Governare.*

2 — Far governo di checchessia = *Disporre di quella tal cosa. Lat.* [tractare. *Gr.* ἐγχειρίζεσθαι.] *Dant. Purg.* 5. 108. Ma s'i' torò dell'altro altro governo.

3 — Far mal governo [o il o un mal governo] = *Ridurre in cattivo stato, Maltrattare. Lat.* male tractare, damno afficere. [*Gr.* κακῶς ἐχειρίσαι.] *Dant. Inf.* 27. 47. E 'l Mastro vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Berni. Orl.* 1. 13. 30. Ed eccoti Agricane vede da cunto, Che faceva d'Aquilante un mal governo.

— GOZZOVIGLIA * = *Gozzovigliare. V.* Gozzoviglia. (O)

— GRAN BOCCONE. * *V.* Fare boccone, §. 2. (O)

— GRANDE = *Ingrandire, Aggrandire. Lat.* augere, amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. 43. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscio, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Se hai tesoro che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi, ec. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

2 — Fare del grande, o Fare il grande = *Stare in gravità o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi.* [*V.* Fare del grande.] *Lat.* superbe se gerere, fastum praeferre. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 3. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

3 — Farsi grande. *V.*

— GRAN MERCATO * = *Contrattare a poco prezzo. V.* Far mercato, § 2. (O)

— GRAN PARTITO. * *V.* Far partito, §. 3. (O)

— GRAN VISTA. * *V.* Fare vista, §. 2. (O)

— GRAVIDO * = *Ingravidare; e per simil. Empiere. V.* Gravido. (O)

— GRAZIA O LA GRAZIA [O UNA GRAZIA] = *Graziare. Lat.* beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Boce. g.* 10 *f. f.* Col consentimento degli altri benignamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 13. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Ducc. Dav.* Non s'intende esser stato alcun beneficio o grazia a lui fatta per lo Comune e Senato di Roma. *Cecch. Dona.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuoruscili, che gliele chiedevano.

2 — *E familiarmente. Boce. g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego, che di special grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire. *E g.* 2. *n.* 9. Ove voi mi vogliate di special grazia fare di punire lo 'ngannatore e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. (V)

3 — Far grazia = *Perdonare. Lat.* parcere, dare veniam. *Gr.* συγγνώμην. *G. V.* 10. 208. 2. Il Comune di san Gimignano chiese misericordia ec.; per la qual cosa fue tutta loro grazia e perdonato.

4 — *E col Di. Fior. S. Franc.* 145. Prega questi esattori. . . . . che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il tiranno per frate Giorgio, se di lui gli volesse far grazia (*donargliele*). (V)

5 — Render grazie, Ringraziare. *Lat.* gratias agere. *Gr.* εὐχαριστεῖν. *Vit. S. Margh.* 14. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domenedio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'esser della compagnia de' tuoi eletti.

— GRAZIOSO USO AD ALTRI * = *Renderlo benevolo. Car. Lett.* 1. 111. La prego che mi sia interceditore appresso di lei così a ringraziarle, come a farmelo grazioso. (N)

— GREPPO, [cioè *Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere.*] *V.* Greppo.

— GRIDO, [LA GRIDA] = *Gridare. Lat.* clamorem facere. *Gr.* βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. 102. Quando piange, vi lecca far le grida. *E Par.* 11. 140. E' fecon grido di sì alto suono, che non potrebbe qui assomigliarsi.

2 — *E* Far le grida, [la grida] = *Mandare il bando. Lat.* edicere. *Gr.* κηρύττειν. *Boce. nov.* 18. 44. E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

— GROPPO, [UN GROPPO] = *Aggroppare. Lat.* nectere, colligare, implicare.

*Gr. ἁρπάσαι, Dant. Inf.*13.123. Di sé e d'un cespuglio fe'un groppo. *Buti.* Fece un groppo, cioè appallottolò sé un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

2 — Raffrenare. *Franc. Barb.* 11. 4. Fargli la gola groppo, Ch'ella sì può come vuol, adirare.

— GUADAGNO = *Guadagnare. Lat.* lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

— GUARDIA, [LA GUARDIA] = *Guardare, Custodire. Lat.* defendere, custodire. (*Gr.* φύλαττειν) *G. V.* 6. 58. Trovaro che del garzone la madre facea gran guardia. *E.* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che io ho data sicurtate. *E* 2. 8. 16. Sisti ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2, Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

1 — Guardarsi. *Franc. Barb.* 36 12. E fa guardia più agiata Da quel che spesso male Signore o compagnoni. (V)

— GUASTO, [IL GUASTO] = *Devastare, Guastare. Lat.* vastare, devastare. *Gravaz. Gio. G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto ec., si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 4. Eh t' non fo Delle lau-lulle greche il guasto che l'farri del viu greco.

1 — *Fig.* Mangiar assai. *Lat.* se ingurgitare. *Gr.* γαστρίζειν. *Bern. rim.* 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 58. Ch'ei ben che a far non abbian troppo guasto.

— GUASTO, [UN GUASTO] = *Ragunare eccedentemente, Adunare grande umidità. Lat.* vadum efficere, solum madefacere. *Gr.* καταβάλλειν. *Lib. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guasto del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guasto, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento.

— GUERRA = *Guerreggiare. Lat.* bellare, bellum gerere. *Gr.* πολεμεῖν. *G. V.* 4. 18. 1. I Fiorentini fecion oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 10. 2. Facemo guerra nel contado di Firenze. *E* 11. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona 'l dì 9 di Maggio, e fece ivi gran guerra.

2 — *E per metaf. Riferito all'agitazione, al travaglio, all'amarezza dello spirito. Dant. Purg.* 20. Sulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe', desiderando di sapere. (P)

3 — Far guerra guerriata (= *Far guerra leggiera. Modo antico.*) *V.* Guerriato. *G. V.* 8. 59. 1. Don Federigo d'Aragona ec. si mise a fare ed ogni Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

4 — [Far guerra alle strade = *Dare alla strada, Assassinare.*] *Dant. Inf.* 12. 138. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

— GUIDERDONARE * = *Guiderdonare, Rimunerare. Introd. Virt.* 48. Lodando le opere di colui che facea bene, e promettendo di lui ne guiderdone. (Bc)

— I CANNONI = *Ingannare in fatto d'amore. Modo antico. Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello Che la rosa crudel può favorire.

— I O LI COMANDAMENTI O LE COMANDAMENTA = *Ubbidire, Osservare i comandamenti. V.* Fare comandamento, §. 2 e *V.* Comandamento, § 6, 2 *Gen. S. Gir.* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande lettera di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temano, e li suoi comandamenti fanno. *E* 61. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. (V) *G. V.* 8. 20. Feciono le comandamenta tutte le terre della marina. (Pr)

— I CONTI * = *Conteggiare. Cr. alla v.* Conteggiare. *V.* Conto e Fare conto (O)

— I CONVENEVOLI = *Far le cirimonie. Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Sup.* 2. 1. E io, che nominato non son Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

— I FATTI SUOI, I FATTI D'ALTRI. * *V.* Fare fatto, §§. 2 e 5. (O)

— I FUOCHI, * *V.* Fare fuoco, §. 3. (N)

— IL BECCO ALL'OCA = *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso.* [*V.* Becco, §. 3 e *V.* Fare becco, §. 2.] *Lat* rem conficere. *Gr.* κατορθοῦν τι. *Malm.* 2. 15. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

— IL BELLO = *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 16. 8. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

2 — * Fare il bello in piazza = *Ostentare bellezza in pubblico. V.* Bello *sost.*, §. 1, 6. (O)

— IL BELLO SELLINO * = *Dissimulare, Fingere per arrivare ad un qualche fine. V.* Bellino, §. 2. (O)

— IL BERLINGACCIO * = *Fare stravizzo nel giovedì grasso. V.* Berlingaccio, §. 2. (N)

— IL BRAVO * = *Bravare, Minacciare. Cr. alla v.* Braveggiare, *e alla v.* Fantino, §. 3. (O)

— IL BUCATO * = *Lavare i panni lini. V.* Fare bucato. (N)

— IL BUONO * = *Fingersi buono. V.* Buono *sost.*, §. 11, 6. (O)

— IL CALCOLO * = *Restringere il conto. Cr. alla. V.* Calcolare. (O)

2 — * (Med.) Fare il calcolo = *Evacuarlo. V.* Calcolo, § 2, 2. (O)

— IL CALLO * = *Divenir callose, e fig. disonestarsi. V.* Fare callo, §§. 1 e 2, e Callo 1, 3. (N)

— IL CAMMINO * = *Camminare. V.* Fare cammino. (N)

— IL CAPITALE. * *V.* Fare capitale, §. 1. e Capitale, §. 4. (N)

— IL CARRO A SECCO. *T. di marin. E quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza vele.* (S)

— IL CARRO CON LA VELA. *T. di marin. E quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero.* (S)

— IL CHIASSO. * *V.* Fare chiasso, §. 3 (O)

— IL COLLO * *V.* Fare collo. *E nel sign. di* Collo, §. 6, 4. *Salvin. annot. F. B.* 1. 4. §. Fare il collo significa ingannare altrui in dugrosso, siccome accade nel vendere e nel comprare, e nel giucare e simili. Così per esempio si dice fare il collo a uno che giuoca facendolo perdere . . . Fare il collo, similitudine tratta dal tirare il collo ai pollastri, e lasciarli star penzoloni. (N)

— IL COMANDAMENTO O LE COMANDAMENTA. * *V.* Fare comandamento, §. 2, e *V.* Fare i comandamenti. (O)

— IL COMPITO, * *cioè L'assegnato lavoro. V.* Compito *sost.*, §. 2. (O)

— IL CONSIGLIERATO = *Affettar prudenza, Far il saputo. Borgh. Orig. Fir.* 126 E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

— IL CONTO SENZA L'OSTE = *Promettersi troppo, per non aver provveduto ogni cosa. V.* Conto *sost.*, §. 39, e *V.* Fare conto, §. 6. *Lasc. Add.* 5. 3. E che sì, che io avo fatto il conto senza l'oste. (V)

— IL CONTRARIARSI; * *Dicesi di Chi faccia o dica cosa opposta a quella che si faccia, o dica un altro. V.* Contrariare, §. 2. (N)

— IL CONTRATTO * = *Stipulare scrittura pubblica. V.* Fare contratto (N)

— IL CORSO DELLE STELLE, DELLA GRAMATICA ec. * *V.* Fare corso, §§. 2 e 3. (O)

— IL COVO = *Fare il nido, e figli nam. Domenichi, Avvenimenti. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnin le donne.

— IL CROCCHIO CON ALCUNO * = *Mostrarsegli adirato. Car. Lett. ined.* 1. 311. Di già D. Ferrante ed il D. Diego fanno il crocchio con Sua Santità ec. (N)

— IL CROCIARE * = *Cagneggiare. Varch. Ercol.* 69. Que' bravoni o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, ec., si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Sinc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi pavecchi di, che poi bisognera attendano ad altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi facemo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze. *Salvin. Annot. in.* Fare il Giorgio, Far l'uomo armato o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. (N)

— Fare il Giorgio = *Fare un fantoccio di legno vecchio per ardirlo in segno di festa.*

— IL GIUOCO D'ALCUNO. * *V.* Fare giuoco, §. 3 (O)

— IL GRAVE * = *Dimostrar gravità. Salvin. Cas.* 173 Uomini che nell'abito e nelle figure fanno il grave, ma in verità vanno in frega. (N)

— IL GRAMO LEGNAIUOLO. *V.* Fare Calandrino.

— IL GRAZIANO * = *Fare il grazioso, il cortigiano, l'adulatore ec. Magal. Lett.* 1. 31. In occasione d'uno, che volle fare una volta il graziano in Accademia con suggerirgli (*al Principe*) ec. si protestò di rimanere per sempre, con fare un cabbuffo all'adulatore importuno. (N)

— IL GUASTO * = *Devastare, Guastare. V.* Fare guasto, §. 4 (N)

— IL LETTO * = *Raccomodare il letto. V.* Fare letto, §. 3. (O)

— IL MALE. * *V.* Fare male, §. 9. (N)

— IL MANGIA DA SIENA = *Fare il bravo. Modo basso. V.* Mangia. *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l Mangia da Siena, È disadatto, e pesa, ch'egli sprofonda.

— IL MEGLIO. * *V.* Fare meglio. (N)

— IL MERCATO. * *V.* Fare mercato, §§ 1 e 4 (O)

— IL NANNI, (NANNI) = *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm.* 4. 36 Facendo sempre il Nanni ed il covino. *E* 96. 3. Ed ella più colà, facendo il Nanni, il tutto osserva, e scorge più dalle risse. *Magal. Lett. fam.* 1. 43 Non mi fare il Nanni; tutto più che nemmeno s'apre (*Il Principe di Toscana*) Liberamente con esso meco. (N)

— IL RESCIO (= *Fingere ignoranza.*) *V.* Nescio.

— IL NIDO. * *V.* Fare nido. (N)
— IL NIDICO. * *V.* Fare nidico, §. 2. (N)
— IL NOTERO. * *V.* Fare Notaro. (N)
— IL PANE * = *Impastar la farina per ridurla in pane. V.* Fare pane. (N)
— IL PARENTADO * *V.* Fare parentado, §. 2. (N)
— IL PASSO SUO = *Fare a suo modo. Bocc. g. 3. n. 3.* Concedutagli la licenza, che se tu poi in cosa alcuna le spiaci, ch'ella faccia'l parer suo. (*Così* quel che le parrà.) (V)
— IL PARTO [*dicesi delle donne che stanno in letto dopo il parto.*] *V.* Parto.
— IL PASSAGGIO * = *V.* Fare passaggio, §. 2. (N)
— IL PASSARELLA *T. di marin. E far passar l'oste alla mezzanella.* (S)
— IL PAZZO §. = *Portarsi da pazzo. Lo stesso che* Fare del pazzo. *V. Ambr. Furt. 4. 3.* Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavata la pazzia del capo. (N)
— IL PECCATO * = *Peccare. V.* Fare peccato. (N)
— IL PEGGIO CHE SI PUÒ. * *V.* Fare peggio, §. 2. (O)
— IL PELLEGRINAGGIO. * *V.* Fare pellegrinaggio. (N)
— IL PIACERE ALTRUI ec. * *V.* Fare piacere, §. 2. (O)
— IL PIANTO = *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Beria. 1. 1.* Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si dovrà chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

1 — Fare il pianto a checchessia o di checchessia = *Averlo per perduto, Lasciarne il pensiero. Lat.* de aliqua re actum esse putare, rem penitus amittere. *Salv. Granch. 3. 13.* Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Malm. 12. 52.* La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni ec.
— IL PEPE. * *Lo stesso che* Far pepe. *V. Salvin. Annot. F. B. t. 5. 8.* Far pepe, quasi facendo col pugno sopra uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pochino, e che noi più comunemente diciamo *fare il pizzo*; forse dal latino *pinsare*, facendosi col battere le mani così accomodate l'una sopra dell'altra; il qual atto somiglia un becco di cicogna. (N)
— IL PONTE D'ARGENTO = *Fare ogni buon partito ad altri, perchè se ne vada.* (V) *Nello stesso signif. dicesi* Fare il ponte d'oro; *ed anche assolutam.* Fare il ponte. *V.* Ponte. (N)
— IL POSSIBILE O IL SUO POSSIBILE = *Fare il possibile, Fare quel che un può. Lat.* pro virili agere. *Gr.* πασὸ κατὰ τὸν λόγον ἐκ λόγου δύναμιν. *Filoc. f. 167.* Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E 5.* Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur. 36. 34.* Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tratterò nondimeno Farne el poter, poichè così s'aggrada.
— IL QUANQUAM, [cioè, *il superiore in checchessia.*] *V.* Quanquam.
— IL RICCO = *Ostentare ricchezza. Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro.
— IL RIFIUTO * = *Rifiutare. V.* Fare rifiuto. (O)
— IL SANTO = *Affettar santità. Segner. Mann. Genn. 8. 2.* Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale; con fare il santo mentre veramente non è. (V)
— IL SARAMENTO * = *Giurare. V.* Fare saramento. (N)
— IL SATRAPO, [cioè, *del grande, dell'ostentatore, del meccante.*] *V.* Satrapo.
— IL SEGNO DELLA CROCE. * *V.* Fare croce, §. 3, e Croce, §. 3. (N)
— IL SEMPREVECCO * = *Vivere spensierato. V.* Pensierino, §. 2. (N)
— IL SIGNORE * = *Trattarsi alla grande. V.* Fare signore, §. 2. (O)
— IL SIMILE A UNO * = *Rendergli il contraccambio ovvero la pariglia. Lab. Cat. 3. 1. 26.* A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, fa in verità fa il simile, e me crai per arte schermita l'arte. *Pandolf. Gov. Fam.* Se da te il parente tuo avrà bene, conoscerà, confesserà esserlene obbligato, e così sarà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi. (Br)
— IL SORDO * = *V.* Fare sordo, §. 2. (O)
— IL SUD OVEST. *T. di marin. Navigare per libeccio. Dicesi meglio* Far rotta per libeccio. (S) (N)
— IL TALLO * = *Andare in semenza. Cr. alla v.* Tallire. (O)
— IL TENORE, TENORE = *Cantare in chiave di tenore; e per simil. Accompagnare, Secondare. Franc. Sacch. nov. 225.* L'asino . . . nell'andare faceva sonare il cembalo, e alcuna ora con lo spezzare le fave il tenore. (V) *Bern. Orl. 1. 14. 52.* Aquilante cantava e Chiarione; L'un faceva sovran, l'altro tenore. *Car. Lett. ined. 3. 69.* Io ho risposto a lungo alla sua per disingannarla di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore. (N)
— IL TERMINE. *Lo stesso che* Far pilastro. *V. Cecch. Dot. 1. 2.* Che tradimento è questo, che un mio pari ec. Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi? ec. (V)
— IL VISO * = *Tener osteria. Lasc. Cen. 3. nov. 10.* Sento già ora di desinare, se ne andò alle Bertucce dove faceva il vino Amadore, già mio amicissimo. (O)
— IL VINO DELL'ARCO, IL VINO TORTO, IL VINO ROSSO. * *V.* Fare vino. (N)
— IL VOLERE D'ALCUNO = *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Jac. T. 1. 2. 33.* Signor mio, dammi a sapere Ed a fare il tuo volere.
— IL VÒTO * = *Ridurre spazio vòto. V.* Fare vòto, §. 2. (O)
— I MAGAZZINI * *V.* Fare magazzino, §. 2. (O)
— IMBROGLIO, (DA IMBROGLIO) = *Imbrogliare. Lat.* turbare, turbas dare. *Gr.* ταράσσειν. *Cecch. Corr. 4. 10.* I' voglio Prima fare un imbrogio, s'io potrò.
— I MIRACOLI * = *Ammirare con segni di affettazione. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Fare i miracoli: Far segni affettati d'ammirazione. (N)
— IMMAGINE = *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf. 18.* Quale ec. Più e più fossi cingon li castelli ec., Tale immagine quivi facean quelli. (V)
— IMMORTALE = *Immortalare. Lat.* immortalem facere, immortalitate donare. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Petr. son. 316.* Per dar di quella ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

2 — Farsi immortale. *V.*
— IMPEDIMENTO = *Impedire. Lat.* vexare, impedimentum afferre. *Gr.* ἐμποδὼν ἐμβάλλειν. *G. V. 5. 38. 1.* Avendo per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.
— IMPETO = *Spignere. Cat. Gall. 126.* Più fu impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

2 — Fare impeto in alcuno, *parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucire* ec. *Lat.* impetum facere in hostes. *Gr.* ἐκβάλλειν. εἰς ἐχθρούς. *Bemb. Stor. 2 24.* I Greci ec., fatto impeto in loro ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. (V)
— IMPOSTA = *Porre gravezza. Lat.* tributum indicere. *Gr.* ἐπιτάττειν. ἐπιτάγματα. *G. V. 6. 15. 2.* Facendo imposte e taglie sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. *E 8. 89. 4.* Fecer sopra i cherici una grande e grave imposta.
— IMPRESA = *Imprendere. Lat.* rem aliquam aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν τι. *Franc. Barb. 36. 19.* E chi fa vili imprese E lunghe di contender di parole. *E 63. 13.* Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa che disagia. *E 177. 3.* Nè fue ragion alcuna far impresa.

2 — Fare impresa o un'impresa = *Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto. Lat.* suscipere expeditionem. *Gr.* στρατεύειν. *G. V. 1. 43.* E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatta avesse il Comun di Firenze.

3 — Fare per impresa = *Prendere per insegna. Malm. 1 48.* Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino campante ad una pentola.

4 — Fare impresa. *Nuovo modo. Dav. Vit. Agr. cap. 13.* Claudio ne fece impresa (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il lat. ha* auctor operis.) (V)

5 — * Fare impresa d'una cosa = *Imprendere a trattarla, Assumere di procacciarla. Car. Lett. ined. 3. 247.* V. S. Rev. si degni pigliarne protezione, e favorirlo in questo suo desiderio che tiene di servire al Re Cristianissimo. . . . spera con l'autorità e con l'ajuto di V. S. Rev. guadagnarsi facilmente questo loco. Ora io la prego quanto posso che si degni di farne impresa. (Pc)
— IMPRESSIONE, *fig. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso che Fare effetto, Immaginare. Lat.* imprimi, in animum descendere. *Gr.* ἐντυποῦσθαι. *Salv. Avvert. 1. 2. 22. 1st.* Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si mantengono nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste materie riputati singolarissimi fatta avevano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.

2 — Fare impressione ne' nimici = *Penetrare nelle loro ordinanze, Assaltargli. Lat.* impressionem facere in hostes. *Gr.* ἐμβάλλειν εἰς τοὺς πολεμίους. *Bemb. Stor. 5. 50.* Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.
— IN BARBA O ALLA BARBA D'ALCUNO. * *V.* Barba, §. 12, 2. (O)
— INCETTA = *Incettare. Lat.* monopolium facere, res, ut carius vendantur, emere. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 3.* Appresso i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fate incetta, perchè poi ci s'illividite. *Buon. Fier. 5. Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque cletta ec., Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. Stor. 1. 233.* Cercato e ricomperate le teste, di cui gli uccisitori fecero incetta.

2 — *Per simil.* Fare incetta di checchessia = *Cercarne. Segn. Pred. 5. 5.* Bisogna con gli Elogiatori fare incetta di lingue di pappagalli. (V)
— INCHINO O L'INCHINO = *Far riverenza coll'inchinarsi.* [*Lat.* salutare. *Gr.* προσκυνεῖν.] *Buon. Fier. 3. 5. 13.* A quel messer Epulo lo desio Far l'inchino. *Ined. lett. 1. 211.* V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.
— INCIDENZA = *Far digressione. Lat.* digredi. [*Gr.* παρεκβαίνειν.] *G. V. 8. 53. 1.* Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E cap. 75. 2.* Lasceremo alquanto delle nostre avventuradi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.
— INCONTRO O INCONTRA = *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro. Lat.* solemniter occurrere ad aliquem excipiendum. *Gr.* λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Jac. T. 6. 33. 3.* Deh! usciamo fuore, E facciamogli incontra.

2 — Farsi incontro. *V.*
— INCRUDELIMENTO * = *Offendere, Danneggiare. Introd. Virt. 29.* Il prossimo tuo non ucciderai e non ferirai, e non li farai in persona nessuno increscimento. (Pr)
— INDIETRO = *Mandare a dietro. Dant. Inf. 12. 78.* Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

2 — Farsi indietro. *V.*
— INDIZIO * = *Dare indizio. V.* Indizio. (V)
— INDUGIO * = *Intrattenere, Indugiare. Car. Am. Past. lib. 2.* Talora perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado si andasse. (Br)
— INDULGENZA = *Concedere indulgenza. Lat.* concedere indulgentiam, indicere indulgentium. *G. V. 8. 36. 1.* Papa Bonifazio ec. fece somma e grande indulgenza.
— INGANNO = *Ingannare, Fallire. Lat.* fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Bemb. Pros. 3. 149.* Fallire pigliasi per fare errore ed inganno e peccato. (Mu)
— INGIURIA = *Ingiuriare. Lat.* inferre injuriam, facere injuriam. *Gr.* ἀδικεῖν. *Boce. introd. 31.* A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov. 1. 23.* Avrebbe l'ira potuto indurre a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab. 111.* Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studi e a te medesimo fai ingiuria? *G. V. 8. 89. 3.* E perchè non volevano pagare, però ingiurie furon fatte a' cherici.
— INGIUSTIZIA = *Commettere ingiustizia. Vit. SS. Pad. 1. 148.* Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani! (V)
— INIMICIZIA = *Contrarre inimicizia, Divenir nimico. Lat.* capere inimicitias, inimicari. *Gr.* ἐχθραίνειν, ἀπεχθάνεσθαι.

2 — Produrre inimicizia, Seminare discordia. *Ar. Fur. 3. 21.* E

tra Ginevra e l'amador suo possa Tanta discordia e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa, ec.

— INNANZI = *Accostare, Approssimare.* [*V.* Farsi innanzi.]

— IN PEZZI * = *Spezzare. V.* Fare pezzi. (N)

— INQUISIZIONE, [L' INQUISIZIONE] = *Diligentemente ricercare, Inquisire. Lat.* inquirere. *Gr.* ἐρεύνειν. *G. V. 8. 4. 1.* E' l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov. 16. 36.* Sicome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di quest' opera, ec. *Salust. Iug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volonteroso, e con quanto studiamento comandò che l' inquisizion fosse fatta.

— MANCA = *Far segno, Accennare. Dant. Purg. 3. 102.* Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Col dosso della man facendo insegna. (M)

— ISTANZA = *Instare,* [*importunare con preghiere.*] *Lat.* postulare. *Gr.* αἰτεῖν.

— INTENDERE = *Significare. Lat.* significare. *Gr.* δηλοῦν. *G. V. 8. 92. 1.* Si accusò e denunziò al Papa ec. il maestro del tempio e magione di certi crimini ed errori che al Re fu fatto intendere che i Templieri usavano.

2 — Far le viste, Dare ad intendere. *G. V. 8. 63. 2.* E facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia ec., sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

— INTERDETTO * = *Punire d'interdetto. G. V. 7. 47.* La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto. (Pr)

— INTERMEZZO * = *Intermettere, Fare intramessa. Ar. Fur. 31. 22.* Nè riposato, o fatto altro intermezzo Aveano alle percosse furibonde. (Br)

— INTERPETRAZIONE * = *Interpretare. Com. Dant. Inf. 4.* E trovasi che dall anno della sua morte infino a tanto che Tolommeo re d' Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei, furono sessanta anni. (N)

— INTERROGAZIONE, L' INTERROGAZIONE * = *Interrogare. Segner. Crist. instr. 1. 7. 17.* Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? (N)

— INTESO = *Rendere attento. Lat.* intentum reddere. *Anet. 30.* Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

2 — * Informare, Far consapevole. *Nov. Ant. 83.* Allora il giudice se ne accorse e fecelne inteso, ma non valse. (Br)

— INVERNIE. *Propriamente Inchinarsi con profonda genuflessione.* [*Modo antiquato.*] *Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

2 — [*E per estens.*] *Usar atti e parole soverchie e leziose.* [*Modo antiquato.*] *Lat.* prolixe blandiri. *Cecch. Mogl. 5. 4.* Avendo veduto far loro Colante invenie e ciarlate. *E Inc. 3.3* Oh costor fan le lunghe invenie!

— INVENTARIO = *Inventariare. Lat.* inventarium conficere. *Gr.* ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg. 114.* Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

— INVENZIONE = *Inventare. Lat.* invenire, reperire, novum aliquid moliri. *Gr.* ἀλλᾶσθαι. *Dant. Par. 29 94.* Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e l Vangelio si tace.

— INVESTITURE = *Investire. Lat.* in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere. *G. V. 8. 62. 2.* E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le investiture.

— INVITANZA. [*Modo antico.*] *Lo stesso che* Fare invito. *V. Fr. Jac. T. 2. 14. 16.* Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan grande invitanza.

— INVITO, [INVITANZA] = *Invitare. Lat.* invitare. *Gr.* προπαλεῖν. *Red. Ditir. 14.* Se la druda di Titone Al canuto suo macito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

— I PATTI CHIARI * = *Patteggiar chiaramente. V.* Fare patto, §. 2. (N)

— I PATTI INNANZI * = *Patteggiare prima di conchiudere. V.* Fare patto, §. 3. (O)

— IRA = *Concitar ira. Fior. Virt. 124.* Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi. (V) *Pist. Ovid. 201.* Io medesimo che l'ho fatta ira, la chieteroe. (Pr)

— I TAGLIARE. *V.* Tagliare e Fare tagliere. (V)

— I TRATTI. *Lo stesso che* Dare i tratti. *V.* Dare i tratti, §. 3. *Vit. S. M. Madd. 87.* Mentrechè messer Gesù faceva i tratti. (V)

— I VOLTI = *Contraffare la faccia d' alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere. Lat.* imitari aliquem vultu, distorquere os deformiter, ridiculas oris distorsiones facere. *Gr.* παίζειν στόμα στρεβλόν. *Cortig. Cortigl. 2. 163.* In vero a gentiluomo non si converrìa fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè. (*Dicesi in Toscana quello storcer la bocca, Far le boccacce: uso che hanno i bambini o per farsi dispetto, o per ridere.*) (N. S.)

— LA BANDIERA: * *Dicesi del sarto quando ruba quel che avanza de' vestimenti. V.* Bandiera, §. 9. (O)

— LA BARBA, LA BARBA DI STOPPA. * *V.* Barba, §. 12, 3, e *V.* Fare barba, §. 4. *Car. Lett. ined. 2. 48.* E tutto pert combattè con Tornone per far la barba di stoppa a casa Farnese. (N)

— L' ABBASSAMENTO * = *Abbassare. V.* Fare abbassamento. (N)

— LA BAVA. * *V.* Fare bava, e *V.* Bava, §§. 2 e 3. (N)

— L' AITO = * *Assurfarsi. V.* Aito, §. 9. (O)

— LA BUONA MORTE. * *V.* Fare morte, §. 3. (O)

— LA CALCINA = *Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare. Baldin.* (B)

— LA CAMERA = *Acconciarla, Fornirla del convenevole. V.* Camera, §. 1, 2. (V)

— L' ACCORDO * = *Accordare. V.* Fare accordo. (N)

— L' ACCORTO = *Affettar accortezza. Borgh. Orig. Fir. 125.* E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

— LA CENA DI SALVINO. * *V.* Far cena, §. 3. e Cena, §. 8. (O)

— LA CERCA * = *Andar limosinando. V.* Fare cerca, §. 2. (O)

— LA CHIAMATA * = *Chiamare a battaglia. V.* Chiamata, §. 6, 2. (O)

2 — * Far la chiamata de' soldati = *Chiamarli ad uno ad uno per riconoscere se alcuno ne manchi. V.* Chiamata, §. 6, 3. (O)

3 — * Fare la chiamata ad una città assediata = *Intimarle la resa. V.* Chiamata, §. 6, 4. (O)

— LA CIVETTA. *V.* Fare civetta.

— LA CODA, LA CODA ROMANA. * *V.* Coda, §. 13. (O)

— LA CONFESSIONE. * *V.* Fare confessione, §§. 2 e 3. (O)

— LA CONTUMACIA: * *Dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato. V.* Contumacia, §. 5. (O)

— LA CREDENZA. * *V.* Credenza, §. 19. (O)

— LA FALCIDIA * = *Sbattere, Defalcare. V.* Falcidia, §. 2. (N)

— LA FANFERINA: * *Dicesi di Chi per suo interesse metta ogni cosa in burla. V.* Fanferina. (N)

— LA FESTA = *Festeggiare. V.* Fare festa, §. 2. (V)

2 — Fare la festa ad uno = *Giustiziarlo. V.* Fare festa, §. 6. *Buon. Tanc. 3. 3.* E a lui e al fante i' non faccia la festa. *E Salvin. Annot. ivi.* La festa poi, perchè quando si fa giustizia, è come si facesse una festa e 'l popolo viene come a una solennità; e di qui fare la festa a uno. (N)

— LA FORTUNA D' UNO O A UNO. * *V.* Fare fortuna, §. 2. (O)

— LA FRASCA. * *V.* Fare frasca. (N)

— LA GATTA MORTA O LA GATTA DI MARMO = *Fingersi vinto e addormentato. Lat.* connivere, astute dormire, dormire se simulare. *Gr.* ἀναπεπτωκέναι κεφαλήν. *V. Plos. 169. Cecch. Stiav. 4. 5.* Perchè sebbene fu La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son. 186.* Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol. 86.* Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Marmo.

— L' AGENTE DI ALCUNO, * *nel sign. di* Agente, §. 2. *Car. Lett. ined. 2. 54.* È stato fatto intendere a Tornone, che non è di dignità del re, che faccia lo agente de' Farnesi. (N)

— LA GIORNATA. *T. de' milit. Venire a battaglia generale. V.* Fare giornata, §. 2. (Gr)

— LA GRAZIA * = *Graziare. V.* Fare grazia, §. 1. (N)

— L' AGRESTO. * *V.* Fare agresto. (N)

— LA GUARDIA = *Guardare, Custodire. V.* Fare guardia. (Gr)

— LA LIBRA * = *Mandare imposta. V.* Fare libbra. (N)

— LA LIONESSA = *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio e angoscia grandissima checchessia; simile in qualche parte all' altro modo di dire:* Stare a pinolo, o Stare a bocca aperta. *Alleg. 219.* Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa, ec. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* E voi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c' hai speso In far la lionessa, Dietro alla tua signora? *E 4. 1. 6.* Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa. » *Salvin. Annot. ivi. E fa la lionessa*, passeggia in giù e in su, come fa la lionessa, più fiera del lione, alla sua ferrata nel serraglio. (N)

— LA LOGGIA. *T. di marin. Raccorre la tenda sul mezzanino, lasciando le capre allorate dove si trovano.* (S)

— LA LUNA: *Dicesi del Rannuvolarsi la luna. Cant. Carn. 43.* Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì che carnescial facesti voi.

2 — *E fig. si dice di Alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl. 3. 4.* Oh c'debbe far la luna: Or ora lo vo a dire alla padrona.

— LA MASSA. *V.* Farsi la massa. (N)

— L' AMBASCIATA. * *V.* Fare ambasciata, e Ambasciata, §. 1. (O)

— LAMENTANZA. [*Lo stesso che* Fare lamento. *V.*] *Fr. Jac. T. 2. 2. 23.* Le Virtù, insieme tutte congregate, A Dio si fanno grande lamentanza.

— LAMENTO, [LAMENTANZA] = *Lamentarsi. Lat.* conqueri, lamentari. *Gr.* κωκύειν. *Fr. Jac. T. 2. 1. 14.* Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf. 13. 15.* Ale hanno late, e colli e visi umani ec.; Fanno lamenti in su gli alberi strani.

— LA METÀ DI NONNULLA = *Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire. Lat.* nihil agere. *Gr.* οὐδὲν κοιλαίνειν. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o bisognevole, e da non divergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice ec.: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è san Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe, ec.

— LA MEZZA LUNA. *T. di marin. È quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* (S)

— L' AMICO, DELL' AMICO. * *V.* Fare amico, §. 2. (O)

— LA MINESTRA, *fig.* = *Governare, Comandare. V.* Minestra. (V)

— L' AMMENDA * = *Ricevere il danno. V.* Fare ammenda. (N)

— L' AMORE * = *Amoreggiare. V.* Fare all' amore. (N)

2 — Far l'amore = *Fare buone accoglienze. Vit. S. Eugen. 31 f.* Chiaro padre di sant' Eugenio fece grande onore e santo Ambrogio per la sua santità, e per l' amore (*amorevolezza*) che gli avea fatto a Milano. (V) (*Forse fu trascritto* amore *invece di* onore.) (P)

— LA NINNA NANNA = *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli. Lat.* nachiam facere, [lallare.]

2 — [*Per simil.*] Tentennare, Barcollare. *Malm. 8. 18.* Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' treppoli fa la ninna nanna.

— LA OBBEDIENZA * *V.* Fare obbedienza. (N)

— LA OBBLIGAZIONE. * *V.* Fare obbligazione. (N)

— LA PACE. * *V.* Fare pace, §§. 1 e 3. (O)

— LA PARATA. *T. de' milit. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere o fare onore a qualcuno.* (Gr)

— LA PAROLA = *Osservarla. Gr. S. Gir. 60.* Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica. (V)

— LA PATENTE DI ALCUNA COSA, * *fig.* = *Dichiarare ec. Salvin. Cas. 20.* Conoscevano i Satiri i Greci, molto prima che facessero loro la polenta di fagiuoli di Becco. (N)

— LA PENNA = *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. Lat.* ultra mercedem, seu stipendium, lucrifacere. *Cecch. Corr. 2. 7.* Mille E ottocento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

2 — *Far la penna. T. di marin. Rizzar l'antenna.* [*Lo stesso che* Fare penna e Far l'uomo alla penna. *V.* Farsi la penna.)

— LA PERA = *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare, o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. Lat.* clam, per se vel per alium damnum inferre. *Malm. 6. 41.* Soggiugne, perchè a lor vuol far la pera: Io l'ho con quei bricconi, furfanti, indegni. » *Salvin. Annot. T. B. 5. 5. Faccia la festa; la pera; forse greca, e latino pyra.* (N)

— LA PERSECUZIONE = *Perseguitare. V.* Fare persecuzione. (V)

— LA PORTA * = *Dare adito di entrare e uscire. V.* Porta. *Dant. Inf. 26. 59.* L'aguto del caval che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme. (O)

— LAUDE LAPPE: [*Parlando di* Gola *o simile,*) *si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. Malm. 5. 62.* Ovunque egli è, d'autunni fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

2 — *Fare il cul lappe lappe = Tremare per paura* [*V.* Culo, *§ 7.*]

3 — [*E detto delle* Chiappe.] *Cant. Carn. 194.* Poi se va pennelto, e certo Squadernandoli le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

— LA PROPOSTA * = *Proporre. V.* Fare proposta. (N)

— LA PROVA. *V.* Fare pruova. (N)

— LA PUGNA. * *V.* Fare pugna. (N)

— LA QUARESIMA. [*Lo stesso che Far* quaresima. *V.*]

— LA RAGIONE. * *V.* Fare ragione, §. 2, 3. (O)

* — Fare la ragione del compagno = *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Frabe. Sacch. nov. 188.* Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E' però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno; e fare la ragion sua, come la sua propria. (V)

— LARGHEZZA = *Usar liberalità. Lat.* liberalem esse, liberalitatem exercere. *Gr.* ἐλευθερίαν ἀσκεῖν. *Fiamm. Barb. 143. 7.* Necessità astrugente, non certi Del non donare esperti, Che credon sé altor larghezza fare. *E 191. 7.* Pensa se tu eccedi Là basi maggiori, e vedi Se tu fai tanto, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg. 20. 32.* Esso parlava ancor della larghezza Che fece Nicolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

— LARGHI PATTI. * *V.* Fare patto, §. 4. (O)

— LARGO = *Allargare. Lat.* dilatare. *Gr.* πλατύνειν.

2 — Trarsi da banda, Cedere di largo. *Lat.* via decedere. [*Gr.* ἀποδοσιν.] *Cant. Carn. 465.* Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.

3 — [*E variamente*] *Bern. Orl. 2. 17. 14.* Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun largo gli facea la strada.

4 — Far cessar la gente, Nettar la via. *Lat.* summovere turbam. *Gr.* ὄχλον ἀποκωλύειν. *Sen. Provid. 426.* È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato? ec. (V)

5 — Farsi largo. *V.*

— LA RICOLTA * = *Raccogliere. V.* Fare ricolta. (N)

— LA RISPOSTA * = *Rispondere. V.* Fare risposta, §. 1. (O)

— LA RITORNATA. * *V.* Fare ritornata, §§. 1 e 2. (O)

— LA RITRATTA * = *Ritirarsi. V.* Fare ritirata. (O)

— LA RIVERENZA. * *V.* Fare riverenza, §. 2. (O)

— LA ROBA * *V.* Fare roba, §. 1. (N)

— LA RONDA = *Fare la guardia, Fare la sentinella. Lat.* excubias agere. *Gr.* τὴν φυλακὴν ἄγειν. *Buon. Fier. Intr. 1.* Così ci riduciamo a far la ronda.

— L'ARTE DEL CAMPO * = *Coltivare i campi, Fare il contadino; ovvero Stare nel campo per dirigerne i lavori. Car. Lett. ined. 3. 27.* In mia vecchiaja, e senza mia colpa son forzato ad abitare il bosco, e di far l'arte del campo. (Pe)

2 — * Fare l'arte. *V.* Fare arte, §§. 1 e 4. (O)

— LA SCOPERTA. *T. de' mitol. Scoprire.* (Gr)

— LA SCORTA = *Andare avanti mostrando la via. Lat.* precire. [*Gr.* προάγειν.] *Burch. 1. 51.* E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue, Ch'aveau fatto la scorta a Diomede.

2 — * Fare la guardia, Guardare. *V.* Fare scorta, §. 2. *Buon. Tanc. 3. 11.* Cre'ch'e' ti sia qui preso a far la scorta. *E Salvin. Annot. ivi.* A far la scorta, la sentinella, la ronda; da scorgere, guardare. (N)

— LA SCRITTA * = *Stipulare il contratto ec. V.* Fare scritta, §. 2. (O)

— LA SCUSA * = *Scusarsi. V.* Fare scusa. (N)

— LA SENTINELLA * = *Stare in guardia. V.* Fare sentinella. (N)

— LA SERPE TRA L'ANGUILLE: *Dicesi dell'Essere accorto, e trattar co' semplici.* [*V.* Anguilla, §. 4, e *V.* Serpe.] *Cecch. Dans. 4. 3.* Ben s'è 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir stiner le gatte in soccolis. *Salvin. Annot. 4. 3. 7.* Noi far la serpe fra l'anguille diciam di chi è maliziuto, e si mescola tra le persone semplici, fecondo sembianza d'esser di quelle, e ingannando colla simiitudine. (N)

— LA SFIA. * *V.* Sfare e *V.* Fare la ventura. (N)

— LA STIMA. * *V.* Fare stima, §. 2. (O)

— LA STRADA. * *V.* Fare strada, §§. 1 e 3. (O)

— LA SUPREMA PARTENZA CON ALCUNO * = *Prenderne commiato. Car. En. Lib. 3.* La mesta Andromache Fece con tutti e con Ascanio altine La suprema partenza. (Be)

— LA TRATTA. * *V.* Fare tratta. (O)

— LA TREBELLIANICA. * *V.* Trebellianica. (N)

— LAUDE = *Operare laudevolmente. Franc. Barb. 343. 25.* Laude fai ben, se dai a chi fa molto. (V)

— LA VEDUTA * *V.* Fare veduta, §. 2. (O)

— LA VENDETTA** = *Vendicare. V.* Fare vendetta, §. 2. (O)

— LA VENTURA = *Astrologare per via comunemente di chiromanzia. Lat.* divinationibus facere. [*Gr.* χειρομαντείαν.] *Malm. 1. 81.* La ventura

le fa sopra alla mano. » *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Di lor destino offrirsi a far la spia Col far lor la ventura. *E appresso:* Deh seguitate; che questo avrei caro d'odir, per imparare La ventura anch'io a fare. (N)

— LA VENUTA * = *Venire. V.* Fare venuta. (N)

— LA VIA * = *Camminare per una data via. V.* Fare via, §. 2. (O)

— LA VIGILIA * = *Vegliare. V.* Fare vigilia, §. 2. (N)

— LA VITA REGOLATA. * *V.* Fare vita, §. 3. (N)

— LA VOGLIA D'ALCUNO. * *V.* Fare voglia, §. 4. (O)

— LA VOLONTÀ. * *V.* Fare volontà. (N)

— LAVORIO O LAVORO = *Lavorare. Lat.* operari, manufacere. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Boce. nov. 42. 11.* Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G. V. 9. 72. 1.* Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continui. (*Così nel testo Bavarnali.*)

— LA ZUPPA NEL PANIERE = *Far cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo. Red. Ditir. 44.* Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

2 — * *E veramente. Buon. Fier. 4. 2. 5.* E tutte le tue zuppe Potrà far'a un paniere, N'un vaglio, n'una rete. *E Salvin. Annot. ivi.* Acciocchè *tosto diffluant.* Il dettato dice: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. (N)

— LA ZUPPA MOLLICA *, *dicesi del bere mentre si ha ancora del pane in bocca. V.* Zuppa. (O)

— LE BALLE, * *fig.* = *Prepararsi a partire. V.* Balla, §. 4. (N)

— LE BISOGNE * = *Fare i fatti ec. V.* Fare bisogna. (N)

— LE BOCCHE.* *V.* Far bocca da ridere, §. 3, e *V.* Fare le castagne. (N)

— LE CALDARROSTE. *Metaf. oscena. Forse equivale a* Far le castagne. *V. Allegr. 216.* Sarà me', piuttosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far le caldarroste. (V)

— LE CAROVANE. * *V.* Carovana, §§. 3 e 4. (O)

— LE CARTE. * *V.* Fare carta, e *V.* Carta, §. 23. (O)

— LE CASELLE PER APPORRE. * *V.* Fare casella. (N)

— LE CASTAGNE. *Lo stesso che* Fare le fiche. [*V.* Fare bocca da ridere, §. 3.] *Buon. Fier. 1. 5. 8.* Vedeste voi, compagni, Che la mia cara mi fece saltar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Cocendoci, e le bocche? » *Salvin. Annot. ivi.* Cioè, facevano gesti irrisorii, ed atti sconci colle mani e colle bocche. Così far le castagne, è un atto vituperoso fatto in dispregio e vituperio altrui, frapponendo il dato pollice fra il dito medio, quasi fosse il fesso d'una castagna, così acconcia, per arrostirsi. (N)

— LE COCCHE * = *Coccare. V.* Cocca, §. 9. (N)

— LE COMANDAMENTA. * *V.* Fare i comandamenti. (Pr)

— LE CORNA = *Lo stesso che* Fare le fusa torte. *V. Lat.* vire suo fidem frangere. *Gr.* παρεκίνει. *Cecch. Inc. 3. 8.* Io dubito che ancor tu Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pins. 4. 8.* Che t'ho io fatto, briccone? chè non lo di', ubbriaco? *G.* Le corna, le corna, le corna; hai tu inteso ora?

— LE CROCI. * *V.* Fare croce, § 12, 3. (O)

— L'EFFETTO. * *V.* Fare effetto, §. 2. (O)

— LE FICHE. *V.* Fica, e Fare fica. [*Lo stesso che* Fare le castagne.]

— LE FORCHE [= *Fingere, Simulare.*] *V.* Fare forca, §. 2.

— LE FORZE * = *Usar violenza ec. V.* Fare forza, §. 7. (N)

— LE FREGHE. * *V.* Fare freghe. (N)

— LE FUSA TORTE, LE CORNA = *Romper la fede al consorte. Lat.* viro suo fidem frangere. *Lor. Med. canz. ball. 53.* Le tui le' le fusa torte. *Burch. 2. 36.* Non ti fidar di femmina ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito.

— LEGA = *Collegarsi. Lat.* foederari, foedus inire. *Gr.* συνθήκας ποιεῖσθαι. *G. V. 2. 7. 1.* E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E 12. 58. 2.* I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell. 315.* Fecionno del mese d'Ottobre i fiia lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato ec.

2 — *E fig.* Unirsi. *Dant. Par. 2. 139.* Varia diversa la diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.

3 — Farsi lega. *V.*

— LEGGE = *Costituir per legge. Lat.* legem condere, legem ferre. *Gr.* νομοθετεῖν. *Dant. Purg. 2. 90.* Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *Tac. Dav. Ann. 11. 134.* Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

2 — Far legge, *si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza. Lat.* pro imperio agere.

3 — Farsi legge. *V.*

— LEGNE, LE LEGNA = *Tagliar legne, Raccor legne. Lat.* lignari, ligna colligere. *Gr.* ξυλεύεσθαι. *Boce. nov. 46.* Io non poteì stimare farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *Cavalca v.* Legnare. (N.S.)

— LE GRIDA * = *Gridare. V.* Fare grido. (N)

— LE LEVALDINE. * *Lo stesso che* Fare levaldine. *V.* Levaldina. (N)

— LE LOSTRE. *Lo stesso che* Fare le forcine. [*Modi fuor d'uso.*] *Varch. Ercol. 83.* Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc. 2. 3.* Eh tu hai 'l torto A far le lastre del bianco pel nero.

— LE MARAVIGLIE: * *Detto di chi opera prodigi, o ne fa le viste. Buon. Fier. 2. 4. 4.* Veggo con un bicchier tirar le volti Sopra d'un libro, e far le maraviglie. *E Salvin. Annot. ivi.* I professori di questa erano chiamati *thaumatopoei*, quasi facitori di maraviglie, *praestigiatores.* (N)

— LE MARIE [*Modo fuor d'uso.*] *Lat* dissimulare. [*Gr.* προσποιεῖσθαι.] *Varch. Ercol. 83.* Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

— LE MASCHERE = *Andare in maschera. Lat.* personatum incedere. *Gr.* ἐπεισοδιώδεις πομπὰς ποιεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann. 11. 139.* Messalina, più

sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

2 — *E fig.* Fingere. *Lat.* fingere, simulare. *Gr.* ὑποκρίνω, πλάττω. *Bern. Ort. 1. 10. 4.* Non hanno a far le maschere i Cristiani.

— LEMOSINA. * *Lo stesso che* Fare limosina. *V.* (N)

— LE NONE, [LEVA NONA] = *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo. Lat.* petitionem alicujus infitiando præoccupare. *Varch. Ercol. 83.* Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fosse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un pie, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia o muovi questa nona.

— LE NOZZE. * *V.* Fare nozze, §. 2. (N)

— LE PAROLE, LE BELLE PAROLE. * *V.* Fare parola. §§. 2, 3 e 4. (O)

— LE PAROLINE, LE PAROLOZZE. * *V.* Fare parola, §. 6. (O)

— LE PARTI DI ALCUNO. * *V.* Fare parte, §. 7. (O)

— LEPRE VECCHIA [= *Dare addosso quando si scorge alcun pericolo.*] *V.* Lepre.

— LE PROVANZE. * *V.* Fare provanza, §. 2. (O)

— LE QUERCE = *Fare lezii.* [*Modo basso e fuor d'uso.*] *Buon. Fier. 4. 3. 16.* Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le querce, Che ne romangon vinte le bertucce?

— LE RIVA GRASSE. * *V.* Riva. (O)

— LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb., e vale Cavare alcuno, e dar male di lui, partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol. 85.* Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo, e per questa cagione: ragunavansi, non sono mille anni passati, la sera di state per pigliare il fresco una compagnia di giovani, non n' marmi in su le scalee di Santa Maria del Fiore, ma di quelle di Santo Ambrogio, non lungi dalla porta alla Croce, e quivi passando il tempo e il caldo, facevano loro alcheleci, ma quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro, e rinvenire se mai avea detto, o fatto cosa alcuna biasimevole, e che non ne vendesse ogni bottega, e insomma a fare una ricerca sopra la sua vita; onde chiascuno, perchè non avessono a caricarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire; non fate le scalee di santo Ambrogio.

— LE SCHIERE. *T. di milit. Ordinarle.* (Gr) *G. V. 7. 8.* Veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano. (P)

— S' ESECUZIONE. * *V.* Fare esecuzione. (N)

— LE SPARIZIONI * = *Sparire. V.* Fare sparizione. (N)

— LE SPESE * = *Dare gli alimenti necessarii. V.* Fare spesa, §. 3. (O)

— LESSO = *Lessare. Lat.* elixum facere, elixare. *Gr.* ἑψέω ποιῶ. *Cant. Carn. 205.* Assai marroni abbiamo cc., E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

— LE STIMITE O LE STIMATE = *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi. Modo basso. Varch. Ercol 97.* Non istate punto in dubbio che ella, mafaviglandosi tra sè e facendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son. 274.* E le stimate fo, s' io veggo un grosso. *Morg. 20. 122.* Quel messaggio le stimite facea.

— L' ESTREMO DI SUA FORZA * = *Fare gli ultimi sforzi. V.* Estremo sost., § 4 (O)

— LE SUE DIVOZIONI. * *V.* Fare divozioni, §. 2, e Divozione, §. 1, 3. (O)

— LETIZIA * = *Letizzare, Giubilare. Dant. Par. 16.* Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sè fa letizia. (Br)

— LETTO, [*fig.*] = *Acconciar sostegno, o simile, a checchessia a guisa di letto. Lat.* lectum supponere, fulcire. *Gr.* ἐυστρωννύω. *Dant. Par. 7. 107.* L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sostenendo, letto. *Pallad. Febbr. 30.* Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

2 — Preparare o Acconciare checchessia. *Dav. Colt. 164.* Convenendoli poi tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due o tre giuncelle d'ove secche per botte.

3 — Fare il letto = *Racconciare il letto, Spiumacciarlo. Lat.* lectum sternere, parare. *Bocc. nov. 80. 10.* In collo levatigli, amendum nel letto fatto ne gli portarono.

4 — *E fig.* Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza. *Lat.* sententiæ viam sternere, præparare.

— LEVA = *Levar soldateschi. Lat.* delectum habere. *Gr.* στρατολογία.

— LEVALDINE, LE LEVALDINE * = *Fare scrocchi. V.* Levaldina. *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 36.* (N)

— LEVATA = *Levare, Alzare, Sollevare. Lat.* erigere [*Gr.* ὑψόω.] *Fr. Jac. T. 2. 31. 31.* Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

— LE VISTE. * *V.* Fare vista e Fare la gatta morta. (N)

— LE VOCI = *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vocinecce e vocioni per far ridere. Lat.* imitari aliquem voce, varia voce loqui. *Gr.* ἑτερόφωνα μιμεῖσθαι. *Cortig. Castigl. 2. 168.* In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè, come fa Berto. (N S.)

— LE VOLTE DEL LUPO, * *fig.* = *Stare passeggiando e aspettando con grande ansietà e desiderio. Lo stesso che* Fare la lionessa. *V. Bocc. g. 2. n. 7* (O)

— LIBBRA O LA LIBBRA = *Mandare imposta, o Porre imposta. Lat.* tributum indicere. *Gr.* ἐπιτάττειν φόρους. *G. V. 8. 2. 2.* E per bisogno di moneta, per non far libbra, si vendevano le mura vecchie. *Din. Comp. 3. 57.* Fanno in un mese il grano a fiorini dodicimila, e fannovi la libbra.

— LIETA RICEVUTA = *Far lieto accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb. 1. 293.* La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore. (V)

— LIETO = *Rallegrare. Lat.* lætificare, exhilarare. *Gr.* ἱλαρύνω. *Boce. nov. 16. 30.* Io spero in fra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num. 34.* Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov. 77. 43.* Facendoti il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf. 26. 96.* Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg. 3. 142.* Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' hai visto, e anco esto divieto. *Buon. rim. 22.* Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me perch'io ler faccia bella.

2 — Farsi lieto. *V.*

— LIMA LIMA. [*Modo di uccellare e dileggiare.*] *Varch. Ercol. 83.* Fare lima lima a uno, è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta moccecca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg. 24. 49.* Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm. 3. 37.* Che dietro gli sia fatto lima lima.

— LIMOSINA, [DELLE LIMOSINE, UNA LIMOSINA, LIMOSINA] = *Dar limosina. Lat.* stipem erogare, eleemosynam facere. *Gr.* ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V. 10. 166. 2.* Per lo gran fatto che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anime sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gr. 16.* Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, si la comincia da te medesimo. *E 17.* Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare; ché quegli che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove:* Niuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov. 70. 9.* Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb. 237. 7.* Guardati da coloro Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cavalc. Dot. 1. 2.* Ob! faceva Conto di fare ai suoi di una limosina.

— L' IMPOSSIBILE = *Fare il suo potere, Fare il possibile. Lat.* pro viribus agere. *Gr.* ἐγω κατὰ τὸ δυνατόν. *Gal. Sang. 42.* Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. (N. S.)

— L' IMPRESA. * *V.* Fare impresa. *Locuzione piena. G. V. 7. 57.* Giunto messer Gianni al re Piero d'Aragona colle lettere del Papa ove gli permettea il suo ajuto ... si accettò segretamente di fare l'impresa. *E 59.* Era tutto inteso di fare l'impresa la quale avea promessa. (Pr)

— L' INCHINO. *V.* Fare inchino.

— L' INDIANO = *Fingere di non essere informato d' alcuna cosa. Buon. Fier. 4. 3. 9.* Vedete com'ei fan ben l'Indiano. = *Salvin. Annotaz.* Cioè il forestiere. *Tu salus hospes es. V.* Farsi nuovo. (N)

— L' INDOVINO = *Congetturare, Indovinare. Lat.* hariolari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir. 86.* De' quali voler in questi tempi dichiarare le proprie qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

— L' INDUSTRIA * = *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. Car. Lett. ined. 3. 26.* Di questa gravezza richiamandomi io da principio, il Cavaliere Ardinghello per sua parte m' impose silenzio: parte promettendomi che la Commenda varrebbe di più, parte che V. S. Ill. me la agraverebbe; ed esortommi a farci l'industria. (Pe)

— L' INQUISIZIONE * = *Diligentemente ricercare. V.* Fare inquisizione. (N)

— L' OBBLIGO. * *V.* Fare obbligo, § 2. (O)

— L' OCCHIO DEL PORCO, * *fig.* = *Guardare con la coda dell' occhio, furtivamente. Cr. alla v.* Porco. (O)

— LOCO. *Lo stesso che* Fare luogo. *V. Vit. S. Aless. 269* Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch' io veggia il figliuolo mio. (V)

— LO GNORRI, [LO GNORRI] *Modo di dire proverb., e vale Fingere d'ignorare.* [*Modo basso e proverbiale. Fare il nesci, quasi l'ignaro, il semplice ec. V. Fior. l. 6. n. 79.*] *Redditt. 1. 398.* Ma, messere, non fate lo gnorri. *E 229.* Il buon gobbo da Pretola, facendo lo gnorri, se ne stette zitto zitto. *Menz. Sat. 2.* E s'io ben fo lo gnorri, So però la cagion del secol guasto. (N)

— LO IMPERCHÈ * = *Dare occasione, motivo. Cr. alla v.* Imperchè. (O)

— L' OLTRAGGIO * = *Oltraggiare. V.* Fare oltraggio. (N)

— L' OMACCIONE = *Usar maniere gravi, e portamenti alteri. Varch. Ercol. 91.* Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli spuntano tondo; i quali quando s'ingerivano nelle facende ec., si chiamavano repubblicani larghi in cintura.

— L' OMAGGIO. * *V.* Fare omaggio. (O)

— L' ONORE * = *Onorare. V.* Fare onore. (N)

— LONTANO = *Allontanare. Lat.* dimovere. *Gr.* μακρύνειν. *Petr. son. 216.* Perchè lontan m' hai fatto da miei danni? *Dant. Purg. 28. 70.* Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

— L' OPERAZIONE * *V.* Fare operazione. (N)

— L' ORAZIONE * = *Orare. V.* Fare orazione. (N)

— L' ORECCHIE D'ASINO. *T. di marin. E quando si cammina a vela, e si porta il cuoio del trinchetto al contrario di quello di maestra.* (S)

— LO SCALTRO = *Presumere in astuzia. Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

— LO SCANDAGLIO * = *Scandagliare, Esaminare per lo minuto ec. Cr. alla v.* Scandaglio. (O)

— LO SCHERMO * = *Schermirsi. V.* Fare schermo. (N)

— LO SCOPPIO. * *V.* Fare scoppio, §§. 1 e 3. (O)

— LO SPIRITUALE = *Fingere di essere devoto, o simile. Segner. Mann. Genn. 8. 2.* Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo. (V)

— LO SQUITTINO * = *Squittinare. V.* Squittino. (O)

— L' OSTERIA * = *Tenere osteria. V.* Fare osteria. (N)

— LUCE = *Fare lume. Lat.* lucere, coruscare. *Gr.* φωτίζω. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce e risplendono spesse volte due Soli.

— L'UFICIO, L'UFIZIO.* *V.* Fare ufizio, §§. 1, e 3. (O)

— LUME = *Illuminare. Lat.* illuminare. *Gr.* φωτίζω. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

2 — Risplendere. *Lat.* lucere. *Gr.* λάμπω. = *Fav. Esop.* 33. Avviene a te come alla candela, che quanto è più presso alla fine, tanto fa maggior lume. (Br)

3 — Mostrare la via con torchio, o cosa *simile. Lat.* facem praeferre, praelucere. *Gr.* διδαύχω. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle e scorta, e mostran lor la via. (*Qui figuratam.* Far la strada.)

— L' ULTIMO DEL SUO POTERE, L'ULTIMO SUO SFORZO, o *simile* * = *Adoperar l'ultima prova, l'estremo sforzo del poter suo. Car. Lett. ined.* 2. 206. Perchè giuocando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere. *E p.* 27. Il padrone deve fare l' ultimo suo sforzo per disporre il duca a uscir di Parma. (N)

— L' ULTIMO PASSO * = *Morire. V.* Fare passo, §. 7. (O)

— LUNGI = *Allontanare. Lat.* removere, dimovere. *Gr.* ἀφίστημι.

2 — Farsi lungi, da lungi. *V.*

— LUOGO, [LOCO] = *Concedere luogo. Lat.* locum concedere, via decedere, locum facere, *Ovid. Gr.* ἀναχωρέω. *Boc. nov.* 11. 3. Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo. 2 *E g.* 2. *n.* 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; ed in brieve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi, Fa luogo, Fa luogo, la pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto. (V)

2 — *E per metaf.* Ammettere, Permettere. *Boc. g.* 10. *n.* 6. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. (V)

3 — Abbisognare, Convenire, [Importare.] *Lat.* convenire. *Gr.* ἀνήκω. *Boc. pr.* 4. E se non a coloro che ne staranno, alli quali per avventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. 2 *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle. (*Cioè* non importa.) *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altra del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare. (*Cioè*, non serve, non c'è materia di ragionare.) *E* 2. 2. 15. E di questi, se restino qualche lista senza articolo e viceversa, non fa luogo di ricercare. (V)

— L' UOMO ADDOSSO ALTRUI * = *Minacciarlo, Strapassarlo, Soperchiarlo. V.* Fare uomo e *V.* Uomo. (O)

— L' UOMO ALLA PENNA. *T. di marin. Legare l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quando può ascendere la penna stessa, occiocchè egli possa scoprire il mare. Dicesi anche* Far penna, Far la penna. *V.* Cicogna. (S) (N)

— L' UOVO, UOVO * = *Darlo fuore, Partorirlo. Pallad.* 27. L'orzo mezzo cotto le fa fare nova spesso e maggiori. *E* 30. Quando vengono a fare l'uovo meninsi all'aja. (Pr)

— L' USANZA. * *V.* Fare usanza, §. 2. (O)

— LUSTRO = *Render lustro. Lat.* in splendorem redigere, nitidare. *Gr.* λαμπρύνω. *Cecch. Cor.* 2. 7. I' farò che e' farà Lustro ogni cosa come un Sole.

— MACELLO = *Fare strage, Uccidere. Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello, ec. 2 *Lasc. Nan.* 2. 35. Per tutto dove scorre Fogagnino, Fa macel di giganti come cani. (Br)

— MAGAZZINO = *Adunare insieme. Lat.* merces reponere, cumulare. *Alleg.* 247. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni loro.

2 — Fare i magazzini = *Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche* ec. *Lat.* apparatum facere, armamentaria penus instruere.

— MALA O BUONA FINE. * *V.* Fare fine, §. 3. (O)

— MALA PROVA. * *V.* Fare prova, §. 3. (O)

— MALA VITA. * *V.* Fare vita, §. 3. (O)

— MAL D' OCCHIO = *Affascinare, Annullare, Fascinare. Lat.* fascinare. *Gr.* βασκαίνω. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d' occhio.

— MALE, [MALI] = *Offendere, Danneggiare. Lat.* male facere, nocere. *Gr.* βλάπτω, κακοποιέω. *Cron. Morell.* 327. Fugli raccontato ogni beneficio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d' una crudele e scellerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 63. 3. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d' arsioni e ruberie, siccome in città rotta e scolta, e sanz' ordine di signoria, se non chi più potea far male l' uno all' altro. *Dant. Inf.* 17. 64 Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far quanto non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

2 — Far del male = *Commetter del male, Danneggiare. Lat.* mali aliquid facere, nocere. *Gr.* ἀδικέω. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l' offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare I golponi.

3 — Fare per male = *Operar con cattivo fine. Lat.* dolose agere, pravo animo facere. *Gr.* δολερῶς πράττω. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non li fo per mal pensare.

4 — Far male in checchessia = *Scapitarvi, Perdervi. Lat.* detrimentum capere. *Gr.* ζημιόω.

5 — Far male i fatti suoi = *Patir danno, Correr pericolo. Lat.* male rem gerere. *Gr.* κακῶς πράττω, διατρέχω. *Bemb. lett.* 1. Conviene far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambidue sono per far male li fatti suoi.

6 — Far male = *Fare cosa mala o indecente, Operar male. Lat.* male facere. *Gr.* κακοεργέω. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore. (*Parla del trinciante.*) *E* 32. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Car. Lett.* 69 Non dubitare di far male, e che io sue no vida.

7 — *E col Di. Vit. SS. Pad.* 1. 165. Gran male e grande ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani. (V)

8 — Farla male = *Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo'cle' e' fusse il caso? *I.* Al certo, Se c' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male.

9 — *Prov. Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

10 — Al mal fagli male, *si dice quando ad alcuno si aggiugne male a male. V. Flos*, 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Cintazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch'egli uccise uno da canto a fargli peggio.

11 — Farsi male. *V.*

— MALEFICIO = *Commetter delitto. Lat.* maleficium facere, crimen committere. *Gr.* παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 39. 2. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

— MAL GIUOCO AD ALCUNO = *Fargli offesa grave. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via. (V)

— MAL GOVERNO. * *V.* Fare governo, §. 3. (O)

— MALIA = *Usar arti diaboliche e venefiche. Lat.* veneficii crimen admittere. *Gr.* γοητεύω. *Dant. Inf.* 23. Fecer male con cibi e con imago.

— MALMERCATO * = *Comprattar caro. V.* Fare mercato, §. 3. (O)

— MAL PIGLIO, [UN MAL PIGLIO, ASPRO PIGLIO] = *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si sente di checchessia. Lat.* frontem caperare, frontem asperare. [*Gr.* συγγράζω.] *Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S' io contra quel, che gli piace, consiglio; E facendo un mal piglio, ec.

— MAL VOLTO = *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. (V)

— MAN BASSA * = *Non dar quartiere, Disfare interamente. Cr. alla v.* Mano. (O)

— MANICHINO * = *Fare un gesto vituperoso ed irrisorio; quasi lo stesso che* Far la coda. *V.* Coda, §. 13, 4. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 5. 8 Far manichino, ponendo la mano sotto il gomito. (N)

— MANIFESTO = *Manifestare. Lat.* manifestum facere. *Gr.* δηλόω. *Bocc. introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. 23. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 249. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo e chi non è.

— MARAVIGLIA E MERAVIGLIA = *Cagionare ammirazione. Lat.* admirationem parere. *Gr.* θαυμάζω θαῦμα. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l' ascolta.

2 — Far maraviglie = *Operar cose grandi e da indur maraviglia. Lat.* strenuam operam navare. *Gr.* ἀριστεύω. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì fecionsi maraviglie d' arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 3. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie. 2 *Tass. Ger.* 20. 112. Meraviglie quel dì fe' l'Isaferno. (N)

3 — Farsi maraviglia. *V.*

— MARINA [= *Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo.*] *V.* Marina.

— MARITAGGIO = *Maritarsi. Lat.* nubere. [*Gr.* γαμίσκω.] *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.

— MARTIRIO = *Dare martorii, Martoriare per cavare la confessione del reo. Lat.* quaestionem exercere, torquere. *Gr.* βασανίζω. *Sen. Declam.* Le fece molti martirii, perchè le discoprisse il vero.

— MASSA = [*Ammassare, Adunare.*] *V.* Massa.

2 — * Incorporare diverse materie, mescolandole insieme. *Ricett. Fior.* 260. Si pestano gli occhi (*del pioppo*) da per se, e di nuovo si ripestano colla sugna, facendone massa, mettendola in catinella di terra. (Pr)

— MASSERIZIA = *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Lat.* parcere. *Gr.* φειδόμαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo senza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masseriaia Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch' egli è per carnovale, Ch' e' n'è poi men divizia; Fatene masserizia.

— MATTEZZA = *Operare sciocchezze. Il Savio Romano nella Tav. Barb.* Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza. (V)

— MATTINATE, * *dicesi del Cantare e suonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata. V.* Mattinata. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Languisce, s' impoca, fa sonetti, Fa mattinate, e versa tutta notte. *E Salvin. Annot. ivi.* Fa mattinate, cantate della mattina; come *serenate* quelle della sera, in onore della dama. (N)

2 — * Fare una mattinata = *Consumare le spezie d'una mattina. V.* Mattinata, e Mattinare. (N)

— MEDICAMENTI * = *Usar medicamenti. Red. Oper.* 74. Ha fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e repurgata (Pr) *Magal. Lett. fam.* 1. 15. Per parere del medico Lorenzi fece più, e diversi medicamenti, e lunghissimi al fine del figliar la Cina fin di perdere quell occhio. (N)

— MEGLIO O IL MEGLIO = *Operare in forma migliore. Lat.* rectius facere, melius facere. *Gr.* τὸ κρεῖττον πράττω. *Cecch. Mogl.* 3. 4 Voi facciate il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *L* 3. 5. Voi

fuerste Il meglio è dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 114. Non sono il signor Marcello Malpeglio; so non mi fia meglio: se meglio saperai, farai meglio al certo. » *Vit. SS. Pad.* v. 103. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto dritto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (cioè ti favorisce più), peggiore diventi. (V)

— MELATO ° = *Render dolce come il mele. Boce.* g. 7. n. 7. (C)

— MEMORIA = *Ricordare, Rammentare. Lat.* monere, admonere, memoriam facere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *Prosa. Barb.* 43. 14 Lo quale, quando fue ricevuta ultima, Dirà che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. » *Vit. SS. Pad.* 4. 4. Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensa, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E poco dopo:* Al quale scriverete, e farete gli memoria di me. (V)

1 — Prender ricordo, Descrivere, Narrare. *Lat.* commentari, in commentarios referre. *Gr.* ὑπομνήματα ποιεῖν, μνήμας ποιεῖν. *Ce. V. c. 1.* Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'armario di detti libri in Firenze furono molte cronache e libri, che più pienamente facevano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8 35. 4 t. La cagione, per che Cesare si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria.

1 — ° *E detto assolut.* Ricordarsi. *Fav. Esop.* 16. I quali (*esempli e gastighi*) fanno memoria delle ricevute offese e vendicarle. *E* 28. Quando feci le gran cose io era grande appresso a lei; ma ora invecchiato sono vile e non fa memoria del ricevuto bene. (Pr)

— MEMORIALE = *Porger supplica. Lat.* supplicem libellum condere, porrigere. *Allegr.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, senz'ordine però di precedenza, Come le liste son nel Calendario. (*Qui si parla di libro di memorie. V. Cr. alla v.* Memoriale.) (N)

— MENZIONE = *Mentovare. Lat.* mentionem facere. *Gr.* μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 11. 1. E con l'antico re di Grecia ec., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S., pretendendo che questi nuovi fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egitto. *E* 2. 34. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 94. Pure sono quei bachi e cozzoli chiouri, de' quali V. S. ha fatto menzione.

1 — [Narrare, Raccontare.] *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzione le storie de Cicilians, e Virgilio nell'Eneide.

3 — ° *Ed usato attivamente. G. V.* 1. 13. Queste storie Virgilio poeta pienamente fa menzione nell'Eneide. (Pr)

4 — Farne menzione. *V.*

— MERCANZIA o MERCATANZIA = *Mercatantare. Lat* mercari. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν. *Boce. nov.* 1. 21. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. » *Boce. g.* 9. *n.* 7. Conviene pur che io vegga ec. che mercatanzia debba esser questa, che egli oggi far vuole. (*Qui è detto in senso equivoco.*) (V)

2 — Fare mercanzia. *V.*

— MERCATO, [IL MERCATO] = *Mercantare, Contrattare. Lat.* mercari, nundinari. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν. *Boce. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 319. Facemmo il mercato, e messer Gabbriello die la parola con decreto: e sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E straccina, che a far mercato di Qualvoglia altra merce.

2 — Far buon mercato o gran mercato = *Contrattare a poco prezzo. Lat.* parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere. [*Gr.* πωλεῖν ὀλίγου.] *Boce. nov.* 14 5. Non solamente gli conviene far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se ajacciu volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Pasc. Ott.* 65. Noi faremo buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole. » *Franc. Sacch. nov.* 102. Udì egli (*il buontempo*) dirle sempre per buona carne a quella che l'aguatavano, e fece lor miglior mercato ch'agli altri. (V)

3 — Far mal mercato = *Contrattar caro. Lat.* magno pretio emere. *Allegr.* 162. Di quella razza fine, fino, fine, Che fa buona misura e mal mercato.

4 — Fare il mercato = *Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle. Lat.* nundinas indicere. [*Gr.* πανηγύρεις ἀναγγέλλειν.] *G. V.* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

— MERCÈ = *Dar guiderdone, Conceder premio. Lat.* beneficium facere, munerare, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

— MESTIERE o MESTIERO (o IL MESTIERO) = *Professare arte, Fare bottega. Lat.* artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri. *Gr.* τέχνην ἀσκεῖν. *Boce. nov.* 90 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 12. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red lett.* 2. 68. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abituro far quel mestiere.

1 — Fare per mestiere = *Operare come se fosse suo mestiere. Lat.* tanquam in sua arte se exercere.

1 — Far mestiere o mestiero (o mestieri o di mestieri =) *Bisognare. Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. *Boce. nov.* 63. 21. Iddio, il quale solo ultimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. 10. A costui fa mestieri, e noi vi dico. *Fir. As.* Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, non ne siamo convenevolmente abbondati. *E* 119. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvidenza di tutto quello che le faceva mestiero.

4 — *Prov.* Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa col paniere = *Chi l'ecat. III.*

si mette a far l'arte ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. Lat. quam quisque norit artem, in hac se exerceat. *Ferm. Fior.* Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E fin l'asta zoppa nel paniere.

— MILLANTERIE ° = *Millanteria, Vanteria. V.* Millanteria. (O)

— NIDA IN CASA °, *fig.* = *Tendere insidie ad uno nella sua casa, o nel suo stato. Padov. Ist. Conc.* 350. Perocchè Cesare ... sapendo l'occulto animo di molti Principi alemanni alla grandezza della sua stirpe, dubitava che non pure l'abbandonassero, ma porse destro delle guerre esteriori, gli fecero nida in casa. (Pr)

— NIENTERIO o IL NIENTERIO ° = *Esercitare o Adempiere il ministero. Com. Dant. Inf.* 12. Questo loro ministerio assai morbidamente fanno. (N)

— NIRACOLO, [NIRACOLI] = *Operar miracolo. Lat.* signum facere, mirabilia facere, prodigium operari. *Gr.* θαυματοποιεῖν. *Prosa. Barb.* 139. 9. Che questo Iddio aspetta l'uo argumento vaglia, Ne fa miracol pe ragni col paglia. *Cant. Carn.* 58. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec., ano vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e cattoni d'ignoranza, e con un sasso di legno, che faceva miracoli.

1 — Far miracolo di checchessia = *Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di alcuna cosa. Lat.* ad prodigium quaeque referre, prodigiosa existimare.

1 — *E per metaf.* Far miracoli, *si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec., se vuoi che e' faccia miracoli, in sul dirotto fa un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole; Ché nel suolo miracoli far suole.

— NISCHIA (, UNA NISCHIA) = *Venire a quistione, a rissa. Lat.* rixari. *Gr.* ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14 Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

— NISCHIO ° = *Mischiare. V.* Mischio (O)

— NISERICORDIA = *Usar misericordia. Lat* misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Boce. nov.* 16 23. Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della bigiotta tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, ai la comincia a te medesimo.

1 — *Usato col* Da. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. La qual cosa *a gran* vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro. (V)

3 — ° *Non locuzione pietà G. V.* 7. 40. Signore Iddio onnipotente io ti prego che tu facci grazia e misericordia a questo tuo popolo. (Pr)

4 — ° *E avvenimento latinol. Vit.* 3. Se questo è de lito piacimento, avesse fatto meco questa misericordia che de bene della ventura non mi avesse fatto provare. *Ann. Tob.* cap. 3 (*Verona 1600*) Tu hai fatto con noi la tua misericordia ed hai accettato da noi lo nostro (Pr)

— MISURA = *Misurare. Lat.* metiri. *Gr.* μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si dirà, Che la misura fare a lei lasciamo.

1 — Far buona misura = *Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente. Lat* cumulatim admetiri. *Gr.* ὑπερπλῆν. *Allegr.* 161. Di quella razza fine, fino, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

— MONTE [e *anticam.* MONTE] = *Accumulare delle facultà. Lat.* opes congerere [*Gr.* χρήματα συναγεῖν.] *Ricord. Malesp.* 176. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec., del quale mobile volendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse da poi ch'e' Ghibellini di Firenze fanno mobile, grammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 10. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile. *It. appresso.* Quando la parte Guelfa di Firenze fa mobile, giammai non vi torneranno i Ghibellini.

— MONTE = *Far carezze fanciullesche e femminili. Lat.* [blandiri *Gr.* ἀφαιμάσσειν.] *Allegr.* 162. Mentre ch'fui giovanetto, le strade Mi facevano ognor mille monte. *Sacch. Grandch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Monte, tanti rimbrontoli, tanto Rimpoverò ghen ebbi a fare. » (*Qui par che sia l'opposto di carezze, e che valga atti che mostrano disapprovazione e disgusto. La Cr legge rimbrontoli: anche sotto fregagione; ma sotto rimbrottolo addita e lo stesso esempio.*) (N)

— MOLESTIA ° = *Molestare. Cavalc. Stoici.* 110 Troppo siete teneri, e non volete fare molestia nè pena per vincere la tentazione. (V)

— MOLTO ° = *Operare assai. Franc. Barb.* 343. 25. Laude fia ben, se dai a chi fa molto. (N)

— MONACO = *Mettere in religione monastica. Lat.* monachum facere. *Gr.* μοναχὸν ποιεῖν.

1 — L'abito non fa il monaco. *V.* Abito, §. 6. e Monaco.

3 — Farsi monaco. *V.*

— MONTE = *Mettere in monte, Ammontare. Lat.* in acervum conjicere, cumulum efficere. *Gr.* σωρεύειν.

1 — Per monte. *T. di giuoco e vale Dichir la posta, come se per quella volta non si giocasse. Buonch.* 2. 78. Non han più giuoco, e se ne vanno a monte.

3 — *Per simil. si dice di ogni altra cosa che non si voglia tirare avanti, o proseguire. Franc. Barb.* 60. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (*Parla del trinciante.*) *Cecch. Corr.* 3. 7. Facciamo monte. *E Due.* 2. 3. E non ci ha verso; Orsù, facciamo monte.

— MORTE = *Morire. Lat.* mortem obire, defungi. *Gr.* τὸν θάνατον. *Pis. Jac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

1 — Far buona morte = *Morir bene, con sentimento di pietà. Lat.* pie ac religiose vita migrare. *Gr.* εὐσεβῶς τελευτᾶν.

3 — Far la buona morte = *Esercitar divozioni, o recitar preci, che si usano da' Fedeli per chiedere grazia a Dio di fare buona morte.*

4 — Far morte onorevole = *Morire onorevolmente. Lat.* praeclare

morte occumbere. *Gr.* τεθνάναι, *Pelleg. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

— MOSSA = *Muoversi*, *Dare segno di muoversi*, *Partirsi. Lat.* dare dextrali signum dare, movere, discedere. *Gr.* κινεῖσθαι, ἀπέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che sabbianza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

2 — *Far buona o cattiva mossa, parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi o simili, vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi.*

— MOSTRA O LA MOSTRA = *Mostrarsi e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. Lat.* lustrum facere, lustrare, circumire, recensere. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 40. Di far mostra l'uom del lume Par vanagloroso. *G. V.* 10. 29. 1. E 1200 guaroni, e fecionno mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce, ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol che l'uom di lei mostra faccia.

2 — * Fare cattiva mostra = *Far mala vista. V.* Fare cattiva mostra. (N)

3 — Farsi mostra. *V.*

— MOTO = *Muoversi. Lat.* deambulare, obambulare. [*Gr.* περιπατεῖν.] *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 2. 377. La esercizii e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi.

— MOTTEGGIO, DA MOTTEGGIO * = *Far mostra di fare qualche cosa di che non si ha l'intenzione. Benv. Cell. vit.* 2. 2. *f.* 118. E tornato arrovellato indietro, parendomi aver fatto da motteggio; per voler fare daddovero. (N)

— MOTTO = *Parlare. Lat.* loqui, mutire. *Gr.* μῦζειν. *Bocc. nov.* 17. 4. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. 48. Cominciai io a dir: se puoi, fa motto.

2 — Far motto ad alcuno = [*Parlargli.*] *Lat.* aliquem convenire. [*Gr.* ἐντυγχάνειν τινί.] *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa amichevolmente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a San Gallo ho fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più stallette A dir che 'l Duca le volea far motto. *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 100. E trovatovi il Cardinal de' Medici, gli fei motto e lo ringraziai. (N)

3 — Fare un motto d'alcuna cosa [= *Favellarne brevemente, Farne menzione.*] *Varch. Ercol.* 83. Fare o toccare un motto di alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

4 — * Dare avviso, non per via di scrittura, o per vive parole, ma con qualche altro segno. *Ar. Fur.* 22. 70. (Quel de la rocca, scoprendo il letto, Ne fece agli altri cavalieri motto. (Br)

5 — Non far nè motto nè fatto = *Stare chetissimo, Non fare atto.* [*Modo basso ed ant.*] *Pataff.* 2. Che non mi fece amor motto nè fatto.

6 — Fate motto! *Modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. Si chi aggiunge l'Orco, fate motto!

— MOTTOSO [, LA MOTTOSA, *Modo uscito d'uso.*] *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottoso significa fare una rimbalderia, cioè festocca e allegrezza di parole.

— MULA DI MEDICO = *Aspettare.* [*Modo caduto d'uso. V.* Mula.] *Lat.* opperiri. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

— MUTAMENTO, [MUTANZA, MUTAZIONE] = *Scambiare, Mutare. Lat.* mutare, permutare. *Gr.* ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi da pascimento, Che fa tal mutamento In me senza dimora.

— MUTANZA = [*Lo stesso che* Fare mutamento. *V.*] *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve, servi tagliando ugualmanza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*Parla del modo di stare a tavola.*)

— MUTARE DI LUOGO = *Fare andare via. Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (V)

— MUTAZIONE. * *Lo stesso che* Fare mutamento. *V.* Mutazione. (O)

— NANNI O IL NANNI = *Fingersi semplice o balordo.* [*Modo basso. V.* Fare il Nanni.]

— NARRAZIONE = *Narrata. Lat.* narratio. *Gr.* ἔκθεσις. *Filoc.* 3. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

— NATURA. *Lo stesso che* Fare uhlo. *Lat.* omnescere. *Gr.* ἐθέλειν πεσεῖν.

— NAUFRAGIO * = *Naufragare. Gr. alla v.* Naufragare. (O)

— NAUSEA * = *Nauseare. Gr. alla v.* Nauseare. (O)

— NEGOZIO = *Negoziare. Lat.* negotiari, agere. *Gr.* πραγματεύεσθαι, πράττειν.

2 — Fare negozio, come di seta, o *simili* = *Fare bottega. Lat.* negotiationem exercere, mercaturam facere. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν.

3 — Far negozio di checchessia o su che si sia = *Mettere checchessia in negozio. Lat.* [quidlibet negotiationi subjicere.] *Gr.* ἐμβάλλειν.

— NEMICO. *Lo stesso che* Fare nimico. *V. Ar. Fur.* 5. 36. Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

— NIDO, NIDO O IL NIDO = [*Costruirlo, Nidificare.*] *Lat.* nidum construere. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nido in sulla pietra. *Marc. Pol. Viagg.* 39. Quivi fue montagne ove i falcon pellegrini fanno loro nido. (Br)

2 — Annidarsi, [Stare o Posarsi nel nido. *Lat.* in nido consistere, subsidere.] *Dant. Inf.* 13. 10. Quivi le brutte Arpie lor nido fanno. (Br)

3 — [*Per metaf.* Stare, Posarsi, Fermar sua stanza. *Lat.* sedem ponere, habere.] *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. 131. Certo non si scocca sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido, A partorir le due accese del cielo.

4 — Farsi nido. *V.*

— NIEGO * = *Niegare. V.* Niego. (O)

— NIENTE. * Non far niente *è lo stesso che* Non far nulla. *V.* Fare nulla. *Bern. Orl.* 3. 8. Nè più conforme Antidoto e conforto Dar a tante Liche, che lo starsi, Che starsi in letto, e non far mai niente, E così il corpo rifare e la mente. (N)

— NIMICO O NIMICO = *Render nimico, Nimicare. Lat.* inimicum facere. *Gr.* ἐχθρὸν ποιεῖν.

2 — * Fare il nimico con alcuno = *Mostrargli aperto. Car. Lett. ined.* 113. E se gli torna a pro de' suoi disegni di fare anco il nimico con esso me, ne gli do libera licenza ec. (N)

3 — Farsi nimico. *V.*

— NOBILE = *Arricchire alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. (V)

2 — Fare nobil figura = *Far mostra onorevole. Menz. sat.* 9. Come sta bene in quella positura! Convien ch'ogni altro qualche zolla egli abbia, Se vuol far come lui nobil figura. (V)

— NODO [= *Annodare.*] *V.* Nodo.

— NOIARE O IL NOIARE, [cioè Fare l'Onofrio] = *Fingersi mal accorto, ignorante.* [*Modo basso, ed uscito d'uso.*] *Lat.* imperitum se esse simulare. *Gr.* προσποιεῖσθαι ἀπειρίαν.

— NOIA = *Nojare. Lat.* molestia afficere, [taedio esse. *Gr.* δυσαρεστεῖν.] *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noja. *E g.* 3. *fin. f.* Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja ec., i cavriuoli e i conigli ec. si dierono alcune e seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noja mi fa chi tene Sì mal accerta, taglando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *Fiov. Esop.* Messere, io non sapeva vi faceste noja. *Galat.* 10. Conciossiachè temessero di fargliene noja.

— NOME. *V.* Farsi nome.

2 — Far nome ad alcuno = *Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 36. Un certo Monsignore, a cui non voglio nome, che abitava in quelle parti, ec. (V)

— NOTO = *Notificare. Lat.* notum facere, declarare. *Gr.* γνωρίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prenderà, vi farò noto.

— NOTORIA [= *Notomizzare.*] *V.* Notomia.

— NOTORIO = *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* Non sapeva io ancora che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi. (V)

— NOTTE * = *Oscurare. Chiabr. rim.* Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol. (Br)

2 — Farsi notte. *V.*

— NOVITÀ = *Tentare mutazione dello Stato, o simile. V.* Novità. *Bemb. Stor.* 7. 105. Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro. (V)

— NOZZE O LE NOZZE = *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità usate in tale occasione. Lat.* nuptias celebrare. *Gr.* γαμεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 3. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto

2 — [*Detto in modo onesto per evitare di esprimere l'atto carnale.*] *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. » (*Si parla della figliuola del Soldano di Babilonia.*) (N)

3 — Farsi nozze. *V.*

— NULLA; * *Dicesi* Non far nulla, Non far niente *per Lo stare in ozio. Buon. Fier.* 3. 4. 8. E di sempre volere Starsi e non mai far nulla. *E Salvin. Annot. ivi.* Coloro che si stanno senza far nulla, in latino si dicono *desides*, stando a sedere, e colle mani come si dice a cintola, stando in panciolle, cioè supini colla pancia all'aria. *Bern. Orl.* 3. 7. E 'l suo diletto Era non far mai nulla, e starsi in letto. (N)

— NUOVO O DI NUOVO = *Rinnovare. Lat.* renovare, denuo facere. *Gr.* ἀνανεοῦν.

2 — *Talora si dice per* Maravigliarsi. *V.* Nuovo.

3 — Farsi nuovo. *V.*

— OBBEDIENZA, LA OBBEDIENZA, OBBEDIENTIA = *Obbedire. Lat.* parere, obtemperare. *Gr.* πείθεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 18. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. » *Fior. S. Franc.* 192. Dico che incontanente debbia lasciare il favellare con gli Angeli, e debbia correre a fare la obbedienza per amore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 343. E più o lavorava, o faceva altra obbedienza. (*Cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal Superiore.*) (V)

2 — [*E per simil.*] *Fr. Jac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinati, alla carne fa obbedienza.

— OBBIEZIONE * = *Opporsi all'altrui sentimento, e proporre difficoltà in contrario. V.* Obbiezione. (O)

— OBBLIGAGIONE, [LA OBBLIGAGIONE,] OBBLIGAZIONE. *Lo stesso che* Fare obbligo. *Lat.* se obligare. [*Gr.* ἑαυτὸν ὑποδοῦναι.] *Bocc. nov.* 19. 13. E, fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ec.

— OBBLIGO, [L'OBBLIGO, OBBLIGAZIONE] = *Obbligarsi. Lat.* se obligare. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

2 — Far l'obbligo suo = *Adempire le parti sue. Lat.* officium suum facere. *Gr.* τὰ καθήκοντα ἀναπληροῦν. *Cecch. Stiav. f.* 3. E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado si Intendesse finito.

— OCCHIO = *Acquistar vaghezza.*

2 — Far occhio o d'occhio = *Accennare, Dare d'occhio* [*V.* Fare occhiolino.] *Lat.* adnictare. *Gr.* ἐπιφαίνεσθαι. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, il mugnone, disse, ec.

3 — Far gli occhi rossi = *Attizzarsi, Adirarsi. Lat.* incandescere. *Gr.* ἐκπυροῦσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 26. Per lo grand'ira non trovava loco: Arruffarsi i crin sopra la fronte, E fe' gli occhi rossi come fuoco.

4 — *Ed anche* Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere o d'aver pianto. *Lat.* oculos currumpere fletu.

5 — Far gli occhi di fuoco = *Adirarsi vermentemente. Lat.* ira in candescere, exardescere. *Bern. Orl.* 1. 15. 47. L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

6 — Far gli occhi grossi = *Non degnare altrui, Stimarsi grande, Far le viste di non veder per superbia. Lat.* despicere. *Gr.* ὑπερορᾶν.

7 — Fare a occhi e croce = *Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 211. Il giudicare di questo cose vuole agio e lupo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.

8 — Fare agli occhi = *Fare all'amore. Medo basso. Lat.* humilis intueri, amatorie aspicere.

9 — Fare acqua da occhi = *Non conchiudere, Operare in vano o male.* (*V.* Fare acqua, § 4, 7 e Acqua. § 12)

— OCCHIOLINO, [L'OCCHIOLINO]= *Dare d'occhio col chiuderlo. Lat.* annictare. *Gr.* συμβλεφαρίζειν. *Varch. Ercol.* 83. Sol mo ancora, quando volemo essere intesi con cenno senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

— OFFENDONE, OFFESA = *Offendere. Guitt. lett.* 26. 70. Guardereste non fargli offensione. (V)

— OFFERTA = *Offerire. Lat.* offerre. *Gr.* προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell'offerta fatta per la peregrina molto tesoro ne credde. *E* 12. 2. 2. E per la Pasqua di Resurrezione, il Comune fece offerta di tutti i pregioni.

— OFFESA, L'OFFESA. ° *Lo stesso che* Fare offensione. *V.* Offesa. (O)

— OFFICIO, [UFFICIO, UFFIZIO]. *Lo stesso che* Far ufficio *V. Franco Sacch. nov.* 130. Pallora in qua nessuno ufficiale quanto la fattoriaia, o datosene fatica. » (*Qui per* Operare) *Cur. Lett. med.* 23. Il Cardinal Crescenzio ha fatto un grandissimo ufficio col Papa per mezzo di una lettera mostrata al Matteo, ec. *E p.* 9. Ma quando sappia che Sua Santità ec. vogli che egli faccia officio con suoi fratelli, lo farà, ma non altramente. *E p.* 15. L'imbasciatore continua di far grandissimi offici col Papa, ma ne cava più che tanto, e non di meno ieri ebbe a dire che si partì ec. *E p.* 16. Gli offici fatti da Crescenzio non son giovati, che gli ha fatti bonamani; e con tutto ciò tarda bene che gli facesse continuare. *E p.* 20. Io mi vo ritraginando, che qualcuno per qualche suo disegno faccia male officio col padrone per lui. (N)

— OGNI COSA, OGNI OPERA. ° *Lo stesso che* Fare l'impossibile. *V. Car. Lett. med.* 2. 15. Sua Santità per se medesima è disposta per ben pubblico a far ogni cosa. *E p.* 24. La somma del quale (ragionamento) è che Sua Santità si mostra tutto mansueto, e che farebbe ogni cosa da la parte sua, ma non c'assicura senza licenza del Marchese. *E p.* 29. Dichiarandosi ognor più, che desidera che ella faccia ogni opera dal canto suo. (N)

— OGNI MALE °, *oltre al senso ordinario* = *Adoperarsi con ogni potere, Far l'impossibile. Car. Lett.* 1. 107. E farò ogni male perchè voi abbiate il vostro dovuto. (N)

— OLOCAUSTO ° = *Offerire alcuna cosa in olocausto. V.* Olocausto (O)

— OLTRAGGIO, [L'OLTRAGGIO] = *Oltraggiare. Lat* inferre iniurium. (*Gr.* ὕβρις.) *Din. Comp.* 1. 10. Feceri leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a'potenti che facessono oltraggi a'popolani, e che l'uno comunto fosse tenuto per l'altro, e che i malifici si potessono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. 95. Ed egli a me; nessun m'è fatto oltraggio. *E* 13. 71. A me parea, andando, fare oltraggio. Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3, 5. 26. Insin che quella Fiera d'Egitto a lor fe'il grande oltraggio.

— OMAGGIO, [L'OMAGGIO] = *Render tributo*, (*Fare professione di vassallaggio.*) *Lat* (tributum solvere. *Gr.* φόρον τινὶ.) *G. V.* 8. 5. 1. Il quale per sorte teneva la Guascogna, divenbone fare omaggio al Re di Francia. *E. num.* 2. Sdegno di voler fare l'omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

— OMBRA = *Render ombra. Lat.* umbram facere. *Gr.* σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. 26. Vespero è già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 27. E fur delle sue braccia a sè stesso ombra. *Amet* 21. Facente al chiaro viso graziosa ombra.

2 — *E fig.* Dare o Prendere sospetto. *Lat.* suspicandi ansam praebere, suspicari. *Gr.* ὑποψίαν παρέχειν. *Rim. ant. Inc.* 151. S'io portò amor corale alla mia donna, Non si maravigli, nè faccia ombra.

— OMICIDIO ° = *Uccidere. Gr.* δ. *Gior.* 38. Non fare omicidio e avoltorio ne fatto. *Bocc. nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto indurre a fare alcuno omicidio. (N)

— ONORANZA. *V.* Fare onore. *Dep. Decam.* 85. Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a'morturi, e d'essi s'intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certe pompe e cerimonie speziali. (V)

— ONORE O L'ONORE, [ONORANZA]=*Onorare. Lat.* honorare, honorem facere, *Arnob.* [*Gr.* τιμᾶν.] *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colla forza del Comune, ma perchè e'si portò lealmente. *Boccaccio* 1546. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E* 2. 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della cazzuola. *Dant. Inf.* 1. 87. Tu se solo colui da cui io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E* 4. 93. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* con. E più d'onore ancora assai mi fermo. *Frezzi. Barb.* 25. 9. Se non vi ben suo stato, E me'las più d'onor, che poi potere Del mazzo del dovere, Chè si timan l'onor nell'onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, laforza in omaggiare largo onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uomo ingrato servigio od onore ec. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni a., mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non sdegnare alcun odorato. *Bocc. g.* 7. *nov.* Fu non ci tornerai mai (*qua entro, cioè in casa mia non rientrerai più*), Infinattanto che io di questa cosa in presenza del parente tuo e de'vicini le n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. (*Qui è detto per ironia.*) *Dep. Decam.* 151. Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende ad ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza. (V)

2 — Invitare a desinare. *Dep. Decam.* 131. *Fare onore ec.* E' pare che specialmente appresso noi s abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare; tanto che dicendosi, senz'altro, Avere da fare onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa; onde il molto notissimo da Far onore a'forestieri. (V)

3 — Farsi onore. *V.*

— OFFESA = *Adontare*, [*Offendere*] *Lat.* iniuriam inferre. *Gr.* ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 9. 5. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, quei infinite con vituperevole vita a lui fatte sofferiva, infintochè chiunque aveva crucio alcuno, quello col luogo alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E fecionsi grand'onta a' Genovesi.

— OPERA = *Operare. Lat.* facere, operari, dare operam. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 193. Dopo questa guerra, nella quale c'fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Agnlo. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere pietose. *Frezzi. Barb.* 65. 7. Poi cura ch'io ogni opra, Che fa davanti a lui, avver servito, Tu convien pensar fino A quel che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perchè, perchè Mamma Non rita esta tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

2 — ° Fare ogni opera. *Lo stesso che* Fare ogni cosa. *V.* (N)

— OPERADOR, [L'OPERATORE] = *Operare, si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* 257. Come più tosto la vecchierella si avvide che la medicina avea fatta buona operazione, corsesene da Carite, la cui'ho ne la mente. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

2 — *E varramente. Luc. Esop.* 29. Ammaestrati l'autore, che 'l savio e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche e vili parole, ne anco i semplici e di poca potenzia si debbano ardire in ciò contro a' potenti operare. Spezialmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali, sieno d'un medesimo abito e d'una medesima obbedienza, prendono ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell'ordine, e contro ogni altra persona, non facendo operazione (*cioè, non facendo conto*) della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell'abito; e così offendono a' savii e grandi uomini. (*L'edizione di Padova* 1811. *pag.* 22 *ha:* non facendo comparazione.) (V)

— ORAZIONE O L'ORATORE = *Orare. Lat.* orare, Deum precari. *Gr.* εὔχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2, 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gr.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa nessuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare dice, che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che male fa. E san Benedetto dice, che l'orazione che noi facciamo, dee essere pura e corta.

— ORDINE = *Ordinare. Lat.* ordinare. (*Gr.* τάττειν. *V.* Farsi ordine.)

2 — ° Far ordine = *Far testamento. V.* Farsi ordine. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo le farà quando fara mantaggio. (N)

— ORECCHIE. *Lo stesso che* Dare orecchio *Lat.* accommodare aurem, praebere aurem. *Gr.* τὰ ὦτα παρέχειν.

2 — Far orecchie (o orecchi) di mercante o di mercatante = *Lasciar dire facendo le viste di non sentire. Lat.* se non audivisse simulare. *F. V.* 11. 69. Messer Paudolfo fece orecchie di mercatante a lasciare dire chi volle. *E cap* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante, e, alla fine udendo il mormorio del popolo e de'buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell* 265. Fa orecchie di mercatante e non ti lasciare muovere nè a danari nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'ei vuol fare orecchie di mercante.

— ORME ° = *Imprimere. Petr. son.* 85. A ricercar dell'orme Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. (O) (N)

— ORZA QUANTO SI PUÒ, *(senza curarsi del cammino ò della derivazione)* = *in Marineria, si dice parlando del vento, quando un bastimento è stretto al vento, governare in modo che s'avvicini ancor più, se è possibile, all'origine del vento, e non dare alle orze, se non che l'obliquità assolutamente necessaria, affinchè il vento possa colpirne la superficie.* (S)

— OSTA = *Guerreggiare. Lat.* exercitum parare, movere. *Gr.* στρατεύειν. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Catoldi, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 15. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non aveano fatta. *E cap* 77. 1. Il popolo e Comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

— OSTERIA, [L'OSTERIA] = *Tener l'osteria, Dar mangiare e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

— PACE O LA PACE = *Appaciare, Rappacificare. Lat.* pacem facere, conciliare. *Gr.* εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 83. 3. L'arcivedo lavorò in Lucca il Sindaco delle delle parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap* 56. 6. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singulari paci de'cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono pena e bando di fare pace tra'cittadini dentro, e co'loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere e a fare più pace fra cittadini. *Bocc. nov.* 61. 11. La pace poi tra voi e'vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non rattenesse, e questo potea fare il Papa, perocchè ne patti della lega fu, che potesse fare pace e tregua e accordo a sua posta. » *Lav. M.* 1. Ella fece pace a Lucca, e rimovellò la legnaia cogli Ettorucci. (V)

2 — Far pace o la pace *nel giuoco* = *Essere del pari.*

3 — *E fig.* (*in senso osceno*) *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi che vi sfiorerete; e di che? di farla in tre pace, e tirare a mezzata? *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto ch'io farò tal pace, Ch'ella farà un bambin maschio.

Google

4 — ° *Locuzione varia. Firenz. Vitt. 36.* Lestigo si mine una coreggia al collo . . e gittatoglisi a'piedi pregandolo . . . con fece pace di quelle offensioni, che mai s' avesse fatte. (Pr)

5 — Dio gli faccia pace. *Modo di pregare riposo a' morti. Lat.* requiescat in pace. *Cavalc. Dot. 4.* 2. Ora che Dio le faccia pace All'anima ov'ell'è.

— PALA. *Lo stesso che* Fare palese. *Lat.* palam facere. *Gr.* δηλοῦν. *Cavalc. Curs. pred.* Come son certi bevoni, che beanno Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciascheduno, che egli hanno Gran mascerizia in panni lini.

— PALESE, (PALA) = *Palesare. Lat.* palam facere, patefacere. *Gr.* ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 15.35 Sè esser femmina e al Soldano e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 20. 15. Che la tua affezion mi fe' palese.

— PARACCIA = *Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cavalc. Spir.* 3 2. Tu sai Ch'a Anselmo prese mezo, già dio mesi Sono, amicizia là nello spezziale Dell'Agnolo, dov'io praticco, e dove Egli sta a far paracci.

— PARE O IL PARE = *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. Lat.* panem facere, panem conficere. *Gr.* ἄρτον ποιεῖν. *Cavalc. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Bocc. Grisa.* 2. 3. Omè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte senza pregi il cane, Non occorr'altro; noi abbiam fatto il pane. (*Qui figuratam; e vale:* noi siam fatti, siam rovinati.)

— PARAGONE = *Paragonare. Lat.* comparare. *Gr.* παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Segg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella che prima si vuol provocare, &c. = (*Nell'esempio dell'Ariosto il far paragone sta per far esperimento, far prova.*)(P)

— PARATURA = *Paratura. Lat.* ornatus, exornatus. *Gr.* κοσμίως. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 3. Di mainuco o di ferula Non far mai paratura.

— PARENTADO = *Imparentarsi. Lat.* affinitatem contrahere. *Gr.* συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 56. 6. Facendo insieme più parentadi.

6 — Fare un parentado o il parentado = *Trattare e conchiudere un matrimonio. Bocc. nov.* 16 35. Avendo già Currado a suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cavalc. Mogl.* 1 2 E tentera Vostro padre per fare il parentado.

3 — Far parentado = *Usar carnalmente, Aver commercio carnale. Lat.* cum re, rem habere. *Gr.* μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Prima che a Balla giugnessero, la onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

— PARERE = *Operar che paja. Dant. Purg.* 6. 16. Che fe' parer lo buon Marzocco forte. *E* 16. 77. La Luna quasi a mezza notte tarda Fecea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che stasi quanto vuol l'uom salvagio, Candido più che neve il fa parere.

2 — Far parere una cosa per un altra = *Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa da'vero esser loro. Lat.* praestigiis, technis, fallaciis uti. *Gr.* γοητεύειν.

3 — *E metaf.* Far parer notte e che non sia ancora sera = *Far perdere la vita ad alcuno prima del tempo. Ar. Fur.* 41. 82. Gradasso vede Orlando .. Ad esso e a Brandimarte e all'altro spera Far parer notte, e che non sia ancor sera. (Pe) (*O vale forse semplicemente,* Far morire, *contrapponendo la notte metaforica della morte alla notte vera.*) (Min)

— PARI = *Pareggiare. Lat.* paria facere, aequare. *Gr.* ἐξισοῦν.

— PARLAMENTO = [*Parlamentare, Discorrere pubblicamente,*] *Far aletta.* (*V.* Parlamento.) *Lat.* colloquium habere, conventum habere. *Gr.* διαγορεύειν. *G.V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

— PARLATA = *Parlare, Ragionare.* (*V.* Farsi parlata.) *Lat.* sermonem habere, *Gr.* διαλέγεσθαι.

— PAROLA = *Parlare. Lat.* verba facere. *Gr.* ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. 57. Ed io, anima trista, non son sola, Ché tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fé parola. *E* 23. 86. Mi rimiraron senza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E num* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parola è quello che i Latini dicevano *facere verba,* cioè favellare.

2 — Far le parole *per composizioni musicali, o simili* = *Comporle.* (*V.* Farsi le parole.) *Lat.* verba componere. *Gr.* λόγους συντιθέναι.

3 — Far le parole. *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. o nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole. *Ar. Fur* 43. 104. Ch'in sua presenzia ella ha quelle parole Dette a Ruggier, che fa chi si marita (Pe)

4 — Far le belle parole = *Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro. Lat.* blanda orationem uti, aperte loqui. *Gr.* χρηστολογίᾳ, παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 83. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spagnuolesca e a fettere di scatola, ovvero di spezzati, come tu l'intendi, e aprirgli senza andamenti o giri di parole l'animo tuo di quello che tu vuoi fare o non fare, o che egli faccia o non faccia.

5 — ° Fare la parola = *Osservarla. V.* Fare la parola. (N)

6 — Far le parolone o le parolozze. *Varch. Ercol.* 82. Fare le parolone è dar soje e cacciabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia, dicesi essendo Fare le parolozze.

7 — Far quattro parole = *Fare un lavor discorso. Lat.* brevem concionem habere. *Malm.* 3. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

— PARTE = *Far separazione, Dividere il composto, Separare. Lat.* in partes concedere, dissolvere facere. *Gr.* ἀναπλάττειν. *G. V.* 6 89. 1. I Parti ec. passarono in Europa, e fecero di loro due parti

2 — Far parte ad alcuno o Far parte, *assolutam* = *Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione. Lat.* participem facere. *Gr.* παραλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 99. 53. Messer Torello, fatta delle sue cose giuste parte a colui che avute avea le spese delle nozze ec., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec., perchè non fa parte di quello bene ch'è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla reda e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 6.3. Tu il seme sc'dell'opre giuste e pie, Che la germoglia dove ne fai parte.

3 — *E veramente. Cavalc. Spezch. di pent. cap.* 2. Sappiamo che con mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, cosa noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità. (V)

4 — Fare a parte con uno = *Far società per dividersi gli utili. Ar. Lan.* 3. 2 Col cavalier de' quali, o contestabile, Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

5 — Far parte o la parte = *Dividersi in fazione. Fr. Jac. T.* 2. 9. 4 Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

6 — Far la parte sua, una ec. = *Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito. Lat.* pro virili facere, officium suum implere. *Gr.* τὰ προσήκοντα ποιεῖν. *Cavalc. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza

7 — Far le parti di alcuno = *Operar per lui, Essere in vece sua. Lat.* partes alicujus sustinere, explere vicem. *Gr.* ἀντ' ἐκείνου ἰέναι. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti; sapea egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa.

8 — *E veramente. Cavalc. Pungil.* 117. Egli è inimico e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli poi fare della parte del diavolo (*cioè, famigli del partito*), dicendo che sono suoi. (V)

9 — Far la parte o le parti = *Dividere per Distribuire, o Distribuire le porzioni divise. Lat.* dividere. *Gr.* διαιρεῖν. *Cavalc. Disc.* 2. 5. Pocasi dir più largo, che dire a uno: serivi, fa le parti, E piglia? *Lib. son.* 33. Tu mi hai molto per vile, Volermi in sulla festa far le parte.

10 — Fare la parte. *V.*

— PARTIMENTO. *Lo stesso che* Far partita. *V. Fr. Jac. T.* 3. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento.

— PARTITA, (PARTIMENTO) = *Partire. Lat.* dividere, alere *Gr.* διαίρεσις. *Bocc. nov.* 16. 16. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. 79. Chi fu colui, da cui mala partita Di che facesti per venire a posta? Ed ei rispose: fu frate Gomita *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanta ardita Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi piacque il far partita.

2 — Fare una partita, *in termine di giuoco, si dice del Giurare alle mancante, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che vi alcuni giuochi non tanta per parte.*

— PARTITO = *Conchiudere un negozio. Lat.* rem conficere. (*Gr.* τέλος διδόναι.) *Cavalc. Mogl.* 3. 2. Ora vedi se egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 2. Darò la cura a lui di far partito) Di quelle mercanzie. = *Car. Lett., Ined.* 2. 202. Al quale, finchè non fa partito del canonicato, sono costretto a far provvisione di qua. (*Forse qui vale,* finchè non riscuote la rendita del canonicato.) (N)

2 — ° Proporre condizione, patto. *Sallust. Giugur.* 172. I Greci, facendo alli Cartaginesi cotal partito, che o eglino ec. (Pr) *Car. Lett.*.... 188 Ma perchè i Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio, lusingarsi che ne faccia partito. (N)

3 — Far gran partito = *Fare larghi patti. Fr. Jac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n'ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

4 — Far partito, *in term. di giuoco* = *Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti* (*V.* Partito) *Lat.* conditionem accipere. (*Gr.* πρὸς ἡσυχίαν χωρεῖν.) *Malm.* 9 41. Ma speran loro, mostrando a' giuocatori Umani e coppe, indurgli a far partito.

5 — Fare partito alcuno = *Dire che un partito. Car. Lett. ined.* 1. 104. L'affermar di Framinio che senza scusa vi faceva partito, m'ha fatto indugiare tanti giorni a scrivervi. (N)

— PARUTA. ° *Lo stesso che* Fare sembiante o sembianza. *Lasc. nov.* 1 3. 93 E poi soggiunse, facendo paruta d'averlo in quel punto raffigurato: tu sei ec. (B)

— PASSAGGIO = *Passare,* (*ed usasi col 3. caso.*) *Red. Cons.* 1. 4. Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato *E* 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell'acqua del tettuccio.

2 — (*Secondo il discorso, vale anche* Passare il mare per cagione d'andare alla guerra in parti oltramarine. *Il che dicesi anche* Far passaggio oltre mare, Fare il passaggio, Fare un passaggio ec. *V.* Farsi passaggio.) *Lat.* suscipere expeditionem. *Gr.* στρατεύειν εἰς. *Bern. Ord.* 3. 3 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

— PASSATA (O UNA PASSATA CON UNO = *Trattare, Discorrere seco.*) *V.* Passata.

2 — ° Far passata negli onori ec., Fare una, due o più passate. *V.* Passata. (O)

— PASSO = *Passare. Lat.* transire. *Gr.* περαίνειν.

2 — Muoversi, Muovere il passo. *Dant. Purg.* 9. 8. E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. 105. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sua via.

3 — Fare passo = *Non voler per allora legar la posta. Tedi giuoco. Lat.* aleam subire nolle, ludendi conditionem non ferre, non accipere.

4 — Far qualche passo in checchessia = *Avanzarsi nel trattar di checchessia. Lat.* gradum promovere.

5 — *Fig.* Fare uscir di passo = *Forzare altrui ad operare con più*

veemenza che non farebbe. Lat. metuere, urgere. *Gr. δείδιμι. Cecch. Corr. 2. 2.* Ma ch'io farò bene uscir di passo. *E 3. 7.* Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

6 — Far passo di piccia = *Camminar con lentezza. Lat.* lento gradu incedere. [*Gr. βραδέως βαδίζειν.*]

7 — Far l'ultimo passo = *Morire. Lat.* mortem obire. *Gr. τελευτᾶν.*

— PASTURA, *fig.* = *Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti. Lat.* (allicere. *Gr. ἐφέλκεσθαι.*) *Cron. Morell.200.* E dove c'sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'avera a porre. *Dant. Par. 27. 91.* E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe' pasture, cioe esche da pigliar occhi.

— PATTO o IL PATTO = *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. Lat.* pacisci. *Gr. συμβαίνειν περὶ τινος. Bocc. nov. 64. 13.* A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *Fr. Jac. T. 4. 39. 5.* E molto voleva far patto. *E altrove* Ciascun senno fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb 258. 10.* Aggia un, che vada innanzi, Che di rio molto avanzi, E veggia e faccia patto, Ch'ogn'oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr. 3. 3.* Io provvedrò Il vetturale e le cose, e farò il patto seco.

2 — Far i patti chiari = *Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl. 3. 2.* Digli che Arcese fatto i patti chiari quando Rodolfo aveva sceso. *3* — Fare i patti innanzi = *Patteggiare avanti di conchiudere.*

4 — Far larghi patti, (grassi patti) = *Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V. 9. 53. 1.* Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per lo più si credette che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cerlia. (*Così nel testo Documenti*)

5 — Fare ogni patto = *Conceder tutto. Lat.* omnem conditionem accipere. *G. V. 8. 30. 1.* E, quasi come gente ricredata, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare.

6 — Far patto col Diavolo. *Modo basso, che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.*

7 — * *Col terzo caso di persona,* Dare i patti, le condizioni. *Pasano. Parlam.* Non siete degni che noi vi facciamo più que' medesimi patti che in prima vi facevamo. (Pr)

— PAURA = *Atterrire. Lat.* metum injicere, terrorem incutere. *Gr. φοβεῖν. Dant Inf.31. 95.* Quando i giganti fer paura ai Dei. *Cecch. Dot 4.* 2 Qualcuno Che avesse volyto fargli un poco di paura. *Morg. 5.58.* E fece a tutti una vecchia paura.

1 — *E col secondo caso. Vit. S. Gio. Batt. 213.* Riprendendo i loro vizi, e facendo loro paura dell'ira di Dio. (V)

3 — Farsi paura. *V.*

— PAUSA * = *Soprassedere. Varch. Ercol. 1. 74.* E, volendo che si chetino, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare. *Bern. Orl. 3. 4. 56.* Non fanno al canto pausa nè dimora. (N)

— PAVESE *T. di marin. Discorrere il bastimento con i pavesi e bandiere. Dicesi meglio* Far gala di bandiere. *V.* (S) (N)

— PAZZIA o LE PAZZIE (o UNA PAZZIA) = *Operare pazzamente. Lat.* stulte agere. *Gr. παραφρονεῖν. Fr. Jac. T. 1. 12.* Voi me stesso ringare. E la croce vo' portare, Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Pand. Ott. 16.* Come s'ha a far pallone, o travestito, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot. 5. 2.* E m'incresce ch'o' fa Una delle maggior pazzie che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl. 1. 16. 4.* E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare e appettar niente.

— PECCA = *Fallire. Bemb. Pros. 3. 149.* Fallire pigliarsi per fare errore e inganno e pecca. *Gr. S. Gr. 39.* Chi bee del vino della sua botte, non fa mai pecca. (V)

— PECCATO o IL PECCATO = *Commetter peccato, Peccare, Errare. Lat.* peccare crimen, peccare. *Gr. ἁμαρτάνειν. Bocc. nov. 24. 7.* I peccati che tu hai mino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov 30. 14.* Avera fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Jac. T. 4. 13. 2.* Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Dan. Comp. 2. 44.* Molti disonesti peccati fecono. *Red. lett. 2. 80.* È cagione che noi non facciamo disordini e peccati.

— PEDATA * = *Premere il piede per atto d'intelligenza, di amore, o simile. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 26.* (N)

— PEDUCCIO = *Ajutare o Sostenere altrui colla parola, facendo buono il suo detto.* [*Modo basso, ed usato d'uso. Lat.* omnibus assentiri. *Gr. πάντα συγχωρεῖν.*) *Varch. Ercol. 83.* Far peduccio significa ajutare uno collo parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, o facendo buone e fortificando le sue ragioni, accioochè egli consegua l'intento suo.

— PEGGIO = *Operare in forma peggiore. Lat.* deterius agere. [*Gr. κακῶς πράττειν.*) *Morg. 19. 98.* S'i'ho fallato, perdonanza chieggio; Quest'altra volta se gli'n farò peggio. *Cant. Carn. 3.* A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete. » *Vit. S. Franc. 252.* Li compagni credendo che fusse morto, volgono il mulino, e facevanli peggio che non avea. (V)

1 — Fare il peggio che c'si può = *Operar nella peggior forma possibile. Lat.* depravate agere, scelestissime, impiissime agere. *Gr. διαφθαρμένα πράττειν. Varch. Ercol. 13.* Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarii in quella maniera, e in somma fare il peggio che l'uomo può. » *Cur. Lett. ined. 2. 39.* Tuttavolta io credo, che si risolve ancora a fare il peggio che può. (N)

3 — * *E parimente. Sen. Pist. 24* L'uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte. (Pr)

4 — Fare alla peggio. *V.* Fare alla peggio, (e *V.* Alla peggio.)

— PELLEGRINAGGIO, (IL PELLEGRINAGGIO) = *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Lat.* pietatis causa peregre proficisci. *Fr. Jac. T. 3. 29.* Per per te pellegrinaggio Senza posa tutto andaro. *G. V. 8. 36. 2.* Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora vivevano, fecono il detto pellegrinaggio, così femmine, come uomini.

— PELO = *Mostrar fessure, Scorpolare; e si dice de muri, o simili. Lat.* rimas facere, vitium facere. *Gr. σχίζειν, σχίζαι ποιεῖν. Dav. Oraz. 158.* Queste mura ec., se noi le caricheremo del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi cresceranno, in ultimo sbonzoleranno, e fracasseranno ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla straccia.

2 — Far mettere i pel canuti = *Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc. 4. 6.* I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

— PENITENZA, (LA PENITENZA) = *Soddisfare pienamente per fallo commesso; e anche Sopportar la pena. Lat.* pro commissis criminibus satisfacere, supplicium punire. *Gr. μετανοεῖν. G. V. 8. 12. 14.* Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div. 60.* Io il posso dire, ch'io sono a Faenza a far penitenza. *Pass. 166.* E questo non è da necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e pentuto e fatta la penitenza. *E 169.* Quantunque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. *E appresso:* A chiunque interviene tal caso, dee immantenente dal peccato commesso aver contrizione ec., o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. *Varch. Succ. 4. 1.* Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

— PENNA.* *T. di marin. Stare sopra la gabbia o coffa della nave per vedettare, cioè Osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. V.* Fare la penna. *Bart. Simb. 1. 15.* Infastiditi dal navigar che tuttora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vasto mare, non sapevano ormai più vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in su la gabbia dell'albero, e facevan penna, e di cola riguardando in ver Ponente, avvenne loro di gridar Terra, terra. (Bt)

— PENDELLO. *T. di marin. Disporre l'àncora per dar fondo, cioè mollare la picciuola dell'ancora, acciocchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dal solo cernecchio.* (S)

— PENSIERO = *Pensare, Far conto, Far ragione. Lat.* autumare, putare. *Gr. νομίζειν. Franc. Barb. 202. 18.* Raddimandato Quel c'hai prestato, S'el non t'è reddoto, Fa pensiero Che ma leggiero, O che ti sia caduto. » *Bocc. g. 1. n. 5* E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione. (V) *Ar. Fur. 43. 184* Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faceia pensiero. (Pc)

2 — * Fare grande pensiero = *Pensar troppo intorno a checchessia, da rattristarsene. Fior. Virt. 28.* La terza (*tristezza*) si è quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo grande pensiero, e questa si è manifestissima. (Pr)

— PENTOLINI o DE PENTOLINI = *Vivere sottilmente, Venire in miseria.* [*Modo basso.*] *Lat.* duriter vitam agere. *Gr. λεπτῶς ζῆν. Cant. Carn 6.* Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*), Convien che faccia poi de' pentolini.

2 — Far de' pentolini, *nell'uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.*

— PENZOLO = *Essere impiccato. Lat.* suspendi. *Gr. ἀναρτᾶσθαι. Pataff 3.* Che fece penzol per romper le strade.

— PEPE = [*Accozzare insieme tutte e cinque le sommità delle dita, il che quando e d'inverno non si può fare. Onde in prov. si dice a un dappoco:* Tu non faresti pepe di luglio.] *V.* Luglio e Pepe. » *Salvin. Annot. F.B. 1. 5. 8. Far pepe*, quasi facendo col pugno attorno uno spruzzo di pepe, che se ne sparge poccolino, ec. *V.* Fare il pizzo.(N)

— PER AVERNO = *Convenirgli, Giovare, Tornar conto, Importare. Petr. canz. fo. 8.* Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. *Cavalc. Pungil. 163.* Ma pognamo che ci vilipendano quegli che ci dicono villania; per non porre fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial S. Greg. 1. 10.* Non mi contristare, che non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che ti paiti, lasciandomi turbato. *E 2. 2.* Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri. (V) *Cav. Lett. ined. 2. 201.* Non fa per loro di perdere questa guerra. (N)

— PER BENE = *Operar con buon fine. V.* Fare bene, §. 9. *Pass. 231.* Io il feci per bene e a buona intenzione. (V)

— PER CONSIGLIO D'UNO * = *Seguire il suo consiglio. V.* Consiglio, §. 20, 2. (N)

— PERDITA = *Perdere. Bemb. Pros. 1. 26.* Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche conto. (V)

— PERDONO o PERDONANZA (O LA PERDONANZA) = *Conceder perdono. Lat.* veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere. *Gr. συγχωρεῖν. Fr. Jac. T. 1. 5. 11.* Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E 3. 17. 18.* Signor, fammi perdonanza. *E 6. 31. 12* Amore, d'amar non mi ne far perdono; Ma del tuo amor ardente incontanente, Amor, fa ch'io arda sia.

1 — Fare perdonanza = *Concedere indulgenza, Bandire perdono. Lat.* indulgentiam concedere. *G. V. 8. 36. 1.* A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

— PER FORZA * = *Essere forzato a fare. V.* Fare forza, §. 3. (O)

— PER GIORNATA. * *V.* Fare giornata, §. 3 (N)

— PERIGLIO = *Far prova. Lat.* periculum facere. *Gr. πείραν ποιεῖν. V.* Pericolo. *Ar. Fur. 19. 50.* Al padron fu commessa la risposta Prima conchiusa per comun consiglio, Ch'avesse chi lor porti di se a far posta Nella pugna e nel letto far periglio. *E 3. 2.* Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate detto. (M)

— PER IMPRESA * = *Prendere per impresa. V.* Fare impresa, § 3. (O)

— PER MALE * = *Operare con cattivo fine. V.* Farè male, §. 3. (O)

— PER MESTIERE. * *V.* Fare mestiere, § 2. (O)

— PER SE = *Fare cosa utile a se. Ambr. Cof. 4. 15.* S'ella fia semplice e buona, la farà per se.

1 — Fare per se = *Far famiglia da se. Cron. Stren. 98.* Ciotolo

ebbe figliuoli maschi e femmine, e parti (*così par che debbia dire*).. dal Mauro (*suo fratello*) non anticheviolmente, e fece poi per sè, ec.(V)

3 — *Prov.* Chi fa per se fa per tre = *Negl' interessi propri ciascuno è più accurato che gli altri.*

— PERSECUZIONE o LA PERSECUZIONE = *Perseguitare. Petr. Uom. ill. 61.* Fece la settima persecuzione a' Cristiani. *E di sotto:* Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. *E 69.* Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani. (V)

— PERSEVERANZA, LA PERSEVERANZA, PERSEVERAZIONE ° = *Usar perseveranza, Perseverare. Com. Dant. Inf.* 32. E qui notare puoi la perseveranza che fece l'autore in volere conoscere colui. (N)

— PERSEVERAZIONE. *Lo stesso che* Fare perseveranza. *V. Vit. SS. Pad. 2. 260.* Non sapete se per infino a oggi facciamo perseverazione nel peccato. (V)

— PESO = *Pesare. Lat.* pendere, ponderare. *Gr.* ταλαντεύειν.

2 — Far d'ogni lana un peso. *V.* Lana e Peso.

— PEZZI o IN PEZZI = *Dividere, Spezzare. Lat.* in partes scindere, frangere, confringere. *Gr.* σχίζειν. *Ar. Fur.* 18. 82. Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l veden Astolfo a un tratto.

— PIACERE, (UN PIACERE) = *Compiacere. Lat.* obsequi, gratum facere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3 7. I mmi un piacer; per il dargheda, o non dargheda, Sta rimesso in te. *Cav. lett. 51.* Se mai V. S. desidera di farmi piacere, io la prego ec. *Segr. Fior. Ad. 6.* Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett. 2. 66.* Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dica che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

2 — Fare il piacere altrui = *Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire. Lat.* alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere. *Gr.* τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V. 6. 60. 1.* Mandaro loro ambasciadori all'oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Jac. T. 6. 36. 3.* Rispondami 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia mi mi done Di far il suo piacere.

3 — Fare il suo piacere = *Operare a suo voglia. Lat.* suae voluntati obsequi. *Gr.* τὸ ἑαυτοῦ ὄφελος χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alla quale cotal buffa disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

4 — Fare il piacere di alcuno o il suo piacere (o i piaceri ec.) *in senso disonesto* = *Concedersi all' altrui disoneste voglie, Fare copia di se. Lat.* se cuipiam facere. *Gr.* ἑαυτὸν χαρίζεσθαι. *Boccaccio. 77. 32.* E confortavalo che egli di aguato uscisse, e lo andasse prendere, e il suo piacere ne facesse. *E nov. 95. 11.* Il marito le concede che ella faccia il piacer di messo Amaldo. *Nov. Ant. E g. 1. n. 4.* Se io la posso recare a fare i piaceri miei, io non so perchè io nol mi faccia. (V)

5 — Far piacere = *Vendere a buon mercato. Lat.* vilioris pretii vendere. *Gr.* εὐωνότερα πωλεῖν. *Bocc. nov. 84. 6.* Indugiandom pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e leuumene questo piacere, perchè io gli mai a suo senno. *Cant. Carn. 13.* E faremvi piacere, o donne belle.

6 — ° Far piacere = *Mostrar compiacenza, Usar cortesia. Car. Lett. ined. 2. 67.* Questi signori Imperiali cominciano a farci questo piacere di credere che non sia più *nuda.* (*Cioè* nulla. *Qui in senso ironico.*) (N)

— PIAGA = *Impiagare, Piagare. Lat.* facere ulcus. *Gr.* ἕλκος ποιεῖν. *Tas. Ger. 9. 53.* Non cala il ferro mai, ch' appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. *Chiabr. rim.* E se mai di strazio è vaga, E fa piaga, Piaga tal ch'ella ci ben. *Tasson. Ocean. 1. 35.* Gli strali erano d'oro, e piaga mai Nel suo colpire alcun di lor non fa. *March. Lucr. lib. 5.* Piaghe fean tra' nemici, e i greggi e i campi Ilspian. (Br)

— PIANO = *Render facile, chiaro, manifesto. Lat.* complanare, facilem reddere. *Gr.* ὑμαλίζειν. *Petr. cap. 2.* Mosemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.

2 — Far piano = *Operar con lentezza e diligenza. Lat.* lente facere, sensim ac pedetentim agere. *Gr.* βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn. 14.* Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E 65.* E far pian, che non istanti. *Malm. 10. 20.* Fate un po' pian, barbare, che il ramo cuoce.

3 — Far piano, *si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore. Lat.* non strepitu terrere poenam. *Tib.*

4 — *E in senso di* Compassione, *di* Preghiera. *Bern. Orl. Inn.* Due figliuoletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai ena questa mano. Stava a guardarmi l'altro piccolino, E mi diceva: madre, fate piano. (Mit)

— PIANTO = *Piangere.* (*V.* Fare il pianto.) *Lat.* lacrymas, lamentari. *Gr.* κατθύειν. *Bocc. nov. 17. 65.* E questo è, quando quegli gentiluomini e donne, con le quali venne, dicevano della onesta vita ec. e del pianto che fecero e le donne e gli uomini. *Fr. Jac. T. 1 19 10.* La mia madre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E 3 4.* Che sì duro pianto fai amiserato. *Franc. Barb. 268. 17.* Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

— PIAZZA = *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. Lat.* plateam efficere. *G. V. 7. 134. 1.* Fu disfatta per farvi piazza. *E 8. 26. 1.* Colà dove poono il detto palazzo, furono le case degli Uberti ribelli e Ghibellini, e di quei loro casolari feciv piazza.

2 — Far piazza, (la piazza) = *Dar luogo col ritirarsi.* (*V.* Farsi fare la piazza.) *Lat.* decedere, de via decedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanjo feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo e fagli piazza. *E altrove:* Per la piazza tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist. 74.* Facciamo piazza agli arrappatori.

3 — Far bella la piazza = *Farsi luogo, Spianare per che valga Servir d'ornamento alla piazza, ovvero Dar materia di discorso o di far correre il popolo. V.* Bello add., § 29, 2.) *Bern. Orl. 3. 23.* Nè finite anche avendo le parole, Ad Orillo rivolto, il va a affrontare: Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

4 — Far belle le piazze, (Far bella la piazza.) = *Dar materia di ridere e discorrere al pubblico* (*V.* Fare bello, (§. 3 e §. 4. *Lat.* vulgo fabulam fieri. *Gr.* διατριβὴν παρέχειν. *Morg. 17. 35.* Andiam, che non faremo bella la piazza. *Fir. Luc. 4. 1.* E però se tu non vuoi che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta tieni.

5 — Far piazza = *Abbondare le mercanzie; come quando dicesi:* Il grano fa piazza, *cioè abbonda. Buon. Fier. 3. 4. 8.* Attendi a' rilli, E fabbrica grelle, e farai piazza.

6 — Far piazza dell'altrui = *Pubblicarli. Lat.* res alienas diffamare in vulgus, evulgare. *Gr.* ἀφανίζειν.

— PIEDE. (*Diconsi delle piante quando ingrossano; e fig. Far buon fondamento e sostegno.*) *V.* Piede.

— PIETÀ AD ORO ° = *Usargli pietà. Fav. Esop. 9.* Per la ricca (*s'intende*) ciascuna semplice persona che per fare pietà altrui, fa crudeltà a se medesima. (Pr)

— PIETANZA, (LA PIETANZA) = *Dar di mangiare. Cecch. Mogl.* 3 2. E non hanno a far pietanza per obbligo. *Gell. Sport. 3. 4.* Sara come quell altra di que frati, a chi voi fate la pietanza.

— PILASTRO o PERGOLA (*o TRAMEZZ. fig.*) = *Star fermo senza operare. Lat.* otiosum stare. *Gr.* ἀργεῖν. *Cecch. Mogl. 3. 6.* E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? A fè che non fara.

— PIÈ DA MONTEI = *Fare capitino, Stare a vedere di nascosto. Modo basso,* (*e uscito d'uso.*) *Lat.* furtim observare, latenter insurgere. *Gr.* ἀναβλέπειν. *Malm. 2. 18.* Dal all' uscio farà Più da Montoi.

— PIÙ = *Fare di più. Bocc. g. 6. n. 6.* Se egli ce n'è niuno che voglia mettere su una cena, e dovuta dare a chi vince ec., io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che (*vale lo stesso che* e di più) io mi starò alla sentenza di chiunque voi vorrete. (V)

2 — Fare più = *Fare piuttosto. Bocc. g. 10. n. 5.* Io non so quale io mi dica, se io faccio più o il mio piacere, o il tuo. (V)

— POCHE VELE. *T. di marin.* = *Navigare con poche vele.* (S)

— POCO = *Operar poco; contrario di* Fare assai. *Lat.* parum agere.

2 — Non far poco. *Maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon. 119* S'io in tu du un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco.

— POLVERE = *Far sollevare la polvere. Lat.* pulverem excitare. *Gr.* κόνιν ἐγείρειν.

— POMPA ° = *Menar vanto. V.* Pompa. *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro antichissima casa. (N)

— POMPEO ° = *Pompeggiare. Cr. alla v.* Pompeggiare. (O)

— PONTE = *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier. 3. 5. 2.* S'attenne sì, facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, flestò coperchio a chi da essa cadde.

2 — ° Fare il ponte, Fare il ponte d'argento ec. *V.* Ponte. (N)

— POPOLO = *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente. Lat.* populum colligi, aut colligere. *Gr.* λεὼς γίγνεσθαι. *G. V. 9. 137. 1.* E quei di Colle fecer popolo coll' insegna a croce del popolo di Firenze. *E 10. 20. 1.* I Romani si levarono a romore, e fecionu popolo, perchè non avevano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

— PORTAMENTO BUONO O CATTIVO = *Contenersi o Procedere bene o male. Cron. Morell. 325.* Chi ha fatto e fa buono portamento, costui non si dee avere a sdegno, nè torgli l'onore suo.

2 — ° *Non altro modo. Fav. Esop. 29.* (*Fir. 1818.*) Si pensino tutti quelli che sono nella loro terra di fare tal portamento di se, e ai suoi vicini, che vi possa durare e stare. (Pr)

— PORTARE. *T. di marin. Far che le vele ricevano alquanto più di vento quando si va stretto al vento, cioè poggiare un poco, affinchè il vento possa gonfiare di più le vele.* (S) (N)

— PORTI = *Fermarsi, Prender porto. Lat.* appellere. *Gr.* προσορμίζεσθαι. *G. V. 10. 7. 4.* E la alle contine d' Inghilterra e di Scozia tarchbe porto colla sua armata.n *Marc. Pol. Viagg. 25.* A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente. (Br)

— POSA = *Fermarsi. Lat.* quiescere, sistere. (*Gr.* ἡσυχάζειν.) *Fr. Jac. T. 2. 32. 2.* Ove tanto periodo, Non fare spesso posa. *E 6. 21. 23.* Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo'far posa Con gran constanza.

— POSSANZA = *Dar possanza. Lat.* vim addere, corroborare. *Gr.* ἰσχύειν. *Dant. Par. 33. 70.* E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della sua gloria Possa lasciare alla futura gente.

— POSSESSORE, CONSERVATORE ° = *Mettere in possesso. V.* Possessore. (O)

— POTERE (= *Fare il possibile*) *V.* Fare il potere.

— POVERO = *Impoverire. Lat.* depauperare. (*Gr.* πενιχρὸν ποιεῖν.) *Fr. Jac. T. 1. 9. 58.* Or ta pioccia, alto Signore, Farne povera d'amore.

2 — Farsi povero. *V.*

— PRATICA = *Praticare, Acquistar pratica* (*V* Pratica) *Lat.* se in aliqua re exercere. *Gr.* διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim. 5.* Dove facean pratica Quegli della città bestialatorn. *Cecch. Dot. 1. 4.* Che gli è ragionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa Dire il formaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu mi forno mai? Ragionamento Degna di te: l'averlo visto e cotto, Tanto gli ha fatto fare pratica.

2 — ° Far pratica o le pratiche = *Maneggiarsi per conseguire checchessia. V* Pratica (Pr)

— PRECAMINO, (PRECAMINI, UN PRECAMINO) *Gell. lett. 1. 62. 1.* Usando a 1, quando mostrano che egli ti favelli d'una cosa che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un precamino.

— PREDICA, (LA PREDICA) = *Predicare, Ammonire. Lat.* sermonem facere, sermonem habere, condiocefacere, commonefacere. *Gr.* παραινεῖν. *Tac. Dav. Germ. 37.* La prima vera l'è fatta la predica, che all' entra compagna alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol. 32* Fare una predica, o vero una sciolma o cilonna ad alcuno, è par-

largli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Amor. Vera.* 2. 1. La vo' chiamare, e fie la predica Che, talor ch'i' vo fuor, farlesson solito.

— PREGHIERA [*o* PREGHIERA] = *Pregare, Orare.Lat.* orare, precari. *Gr.* εὐχε σθαι. *Franc.Barb.33.16.* Con bassa voce farai tua preghiera.

— PREGIO = *Render pregevole. Boez.* 25 Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai. (V)

— PREGNO * = *Ingravidare. V.* Pregno. (O)

— PREGO, [PREGHE] = *Pregare. Lat.* orare, precari. *Gr.*εὐχε σθαι. *Fr. Jac. T. 3. 8. 35.* Ma prego faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

1 — Far prego a Dio, *per modo di giurare. Lat.* Deum jurare. *Gr. ὄμνυμι. Boez. nov.* 72. 13. La Bellezza dice che fa prego a Dio che voi non potreste mai più salsa in suo mortaio.

— PREPARAZIONE * = *Preparare, Apparecchiare. V.* Preparazione. (O)

— PRESA, LA PRESA = *Roppagliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso stucco, della colla, e d'altre materie che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. Bene. Cell. Oref.* 39. Vi si versa sopra il gesso liquido ec., e quando si sarà ben calcato, bisogna fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 121. Farò menzione d'una esperienza osservata da me sopra le calcine di Bamacco, le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa. (V)

1 — Fare presa [o la presa] = *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare. Lat.* haerere, conglutinari. *Gr.*πηγνύναι, σκληύνεσθαι, *Nale.Granch.* 1. 1. Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon.Fier.* 4.3 *f.* Delle malvenzanze Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

— PRESAGO * = *Presagire. Cr. alla V.* Presagire. (O)

— PRESAGO * = *Rendere indovino. V.* Presago. (O)

— PRESENTE, [UN PRESENTE] = *Presentare. Lat.* munera dare, donare. *Gr.* ἀναθήματα διδόναι. *Fr. Jac. T.* 4 *34* 14. E far di se presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 63 Se voleste un bell'anello, Non fareste voi un presente.

— PRESSA = *Importunare, Incalzare. Dant. Purg. 6. 8.* A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi di gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessino accordare con lui, proferiva grani partiti.

— PREZIARE = *Accettare, Apprezzare. Lat.* admovere. *Gr.* προσπαίζειν.

1 — Farsi presso. *V.*

— PRESTANZA = * *Prestare, Dare in prestito. V.* Prestanza. (O)

— PRESTO = *Operare con sollecitudine, con prestezza. Lat.* festinare. *Gr.* σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 214 Grata V. S. Illustrissima, nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella prestamente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. S., poteva io far più presto?

1 — Far presto e bene = *Operare con prestezza e perfezione. Lat.* maturare. *Gr.* ἐυτραχύνειν. *Allegr.*102. Po presto e bene, e fo la notte e 'l giorno.

— PRETE = *Costituire uno ad esser prete. Vale anche Ordinarlo prete, Dargli i modi di farsi prete, e simil. Petr. Com. ill.* 10 *f.* Levatosegli contro Teodosio, lo depose dall'imperio, e fecelo prete. *E* 146, *nello stesso significato: dice:* Privatolo dell'imperio, lo fe' ordinare prete (V)

— PREGO. *Lo stesso che* Fare prego. *V. Cron. Morell.* 217. Santa croce celestiale, alla quale ec. facciamo ec. prego. (V)

— PRIGIONE = *Cattivare, Mettere in prigione. Lat.* captivum abducere, in carcerem conjicere. *Gr.*αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

— PRINCIPE = *Dar principio. Dant. Par.* 15 *88.* O fronda mia, in che io compiacemmi Pure aspettando; io fui la tua radice: Cotal principio, rispondendo, fummi. (M)

— PRIVILEGIO = *Concedere privilegio, Privilegiare. Lat.* privilegium facere, privilegium dare, concedere. *Gr.* νόμον περὶ ἀφανείας. *G. V.* 2. 7. 4 Esaudì la sua addomanda, e fecelo privilegio.

— PRIVO o PRIVATO = *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. 85. Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jasón, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene. (M)

— PRO o PROFE = *Apportar utile, Giovare. Lat.* prodesse. *Gr.*ὠφελεῖν. *Tes. Br.* 5. 8 Quand'ella (*l'agnella*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso; sì ch'ella non può brucare cosa che pro le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 20. 75. Non sapea dir quant'e' mi fece parole *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro inabilità (*de' cedrinoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Am. Ant.* 2 2. 4. Che pro fa dottrina? » *Mor. S. Greg.* 6. 23. Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se ec. (V)

2 — Far profitto, Perfezionare. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Diliberando di fermare quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, mentre Domeneddio non sostenne ec. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finalmente *Segner. Mann. Marz.* 31. 5. Tu fai all'anima tua un pro grandissimo. (V)

3 — *Dicesi* Pro ti faccia, Buon pro ti faccia *e simili per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. V.* Pro sant. *Fior. Filos.* 163. Amico mio, pro ti faccia; del tutto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo. (V) (N)

— PROCACCIO = *Procacciare. Lat.* quaerere, quaeritare, curare. *Gr.* ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che li tratti di lui facien procaccio Di vendicarsi.

— PROCESSIONE = *Andar in processione. Lat.* supplicationes facere, [solemniter procedere.] *Gr.* λιτανεύειν κτλ. *G. V.* 9. 36. 1 E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran festa e processione. *Cron. Morell.* 303 Feciono solenni processioni e gran festa.

— PROCESSO = *Procedere. Lat.* inquirere, rem peragere [*Gr.* ἐνεργεῖν.] *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E* cap. 103. 1. Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 136. 1. A richiesta del Marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 18 Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contro gli caporali de' popolani Neri.

— PRODEZZE, [PRODE] = *Operar con valore. Lat.* strenuam operam navare, praeclare se gerere. *Gr.* ἀριστεύειν.

— PROFESSIONE = *Professare. Lat* profiteri. *Gr.* ἀνακηρύττειν. *But.Par.* 3. 2 Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cereb. Dot* 3. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo professione d'aggirar altri. *E* 5. 6. La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia professione di nobile. *Cant. Carn. Pand. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Segnon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e 'l frate, E infino co' non mostra l'abate.

1 — Fare professione di una cosa = *Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero. Lat.* operam, tempus impendere, incumbere. *Gr.* σπουδάζειν. *Corrig. Castigl.* 2. 135. Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie (N S)

3 — * *Ed anche semplicem.* Far mostra o Far sembiante. *Cor. Lat. med.* 2. 17. Il qual fa professione d'aver gran secreto. *F p.* 28. A questi giorni il Papa s'è mostrato molto diverso da la professione che faceva di conservar la dignità e l'entrate di voi altri. (N)

4 — * Far professione d'amico = *Dichiararsi tale Car. Lett. ined.* 3. 192. Son passati (*i Francesi*) con far professione d'amici, e con tutto ciò hanno fatti dei danni e delle insolenze, le quali per lo meglio mi è parso di tollerare. (Pe)

— PROFERTA o PROFFERTA = *Profferire. Lat.* exhibere, offerre. *Gr.* ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 81. 5. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo, loro molte profferte di molte cose ec., s'arrendettono ec. *Fr. Jac. T.* 5. 13. 1. Gia si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette, Della croce segnate.

— PROFITTO = *Giovare. Lat.* prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Bocc. introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna poteva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 3. I preti esempio delle sudi rei, Facendomi profitto l'altrui male. » *Mor. S. Greg.* 2. 22. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci aforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcuno profitto a nostri prossimi. (V)

2 — Approfittarsi, [*o piuttosto* Cavar costrutto, Ottenere alcun cosa.] *Lat.* profectum facere. *Gr.* ἐνδιδόναι. *Ar. Fur.* 23. 39. Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

— PROLOGO * = *Prologare. Cr. alla v.* Prologare. *V* Prologo. (O) (N)

— PROMESSA = *Promettere. Fr. Jac. T.* 6. 37. 3. Le gran promesse, che mi va facendo, Mi hanno invaghito d'andarti direndo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.

— PROPOSITO = *Proporre in se stesso con risoluzione d'eseguire. Lat.* sibi proponere, decernere, animum destinare. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Andr. Cos.* 1. 1. Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

2 — Fare a proposito = *Tornar bene alla materia* [*V* Fare a proposito.] *Lat.* decere, ad rem facere, convenire. *Gr.* πρέπειν. *Ambr. Cof.* 2 1. E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno.

— PROPOSTA, [LA PROPOSTA] = *Proporre. Lat.* proponere. *Gr.*προτείνειν. *G. V.* 11. 3. 7 Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec., non fu lasciato più dire.

— PROTESTO, IL PROTESTO, I PROTESTI * = *Protestare. V.* Protesto *Pallav. Ist. Conc.* 1 455. E di ciò fe' protesto liberamente col Granvela e con Cesare. (Pe)

— PROVA o PROVA [O LA PROVA] = *Fare esperienza, Sperimentare. Lat.* periculum facere. *Gr.* πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 3. 3. Per voler fare della sua fermezza una gran prova ec., seco la ritenne. *Cron. Morell.* 320. Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difensione dello stato suo cercò d'accordarsi ec. (*Qui pare nel significato del* § 3.) *Pagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Buon. Fier.* 15 Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna ed in donzella Pose, a far di sè prova, infino a quella Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il core. *E* 610. La morte e l'altre miserie fan gran prove Con dura e inferta guerra del mio stato.

1 — Far pruova, [*o piuttosto* Far buona prova, mirabil pruova *o simile*] *detto delle piante* = *Allignare, Venir bene*, e *figuratam. detto di altre cose* = *Acquistare aumento o perfezione. Lat.* insolescere, coalescere, luxum rationi habere, succrescere. *Gr.* συναύξειν, καλὸν εὐφραίνειν *Dant.Purg* 30.117. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prova. *Dav. Colt.* 173 Il pero e melo ci fan pruova mirabile. *Car. Ined.* 1. 13. Di qui viene che non tutti gli oratori fanno buona pruova in tutte le sorte di dire. (Bz)

3 — Far mala prova, *vale il contrario. Dant. Par.* 8 *136* Sempre natura, se fortuna trova Discorde a se, com'ogni altra semente Fuor di sua regione, fa mala prova.

5 — * Far pruova = *Fare effetto. V.* Prova. (N)

5 — * Far pruove; *lo stesso che* Far prodezze. *V* Prova. (N)

6 — * Far le pruove = *Promuovere la nobiltà delle famiglie. V.* Prova. *Dicesi anche* Far le provanze. *V.* (N)

7 — Far prova = *Provare*, [*Dimostrare, Confermare. V* Prova, e *V.* Farsi le pruove.] *Lat.* in publico docere, probationes instruere, edere. *Gr.* ἐπίδειξιν.

8 — Fare o Dar prova di sè = *Mostrar prodezza. Cavale Specch. Cr.* 16. Ci dà animaestramento di mai, senza stretta necessità,

non dare vista nè prouva di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna maraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E poi:* Niun santo padre . . . , mai si dilettò di far vista o prova di sè, mostrando miracoli. *E sotto:* Non debbo far prova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio. (V)

9 — [°] Esercitarsi. *V.* Prova. *Veget. 68.* Fare prova al palo e con la lancia è di grande utilitade, quando il lato o il piede o vero il capo vuole apparare di colpire. (*Il lat. ha* exercere.) *E* 22. Con arco di legno e saetta da giuocare debbono al palo spesse volte far prova. (Exercenda est. *E così molte altre volte.*) (Pr)

— PROVANZA. *Lo stesso che* Far prova, *nel signific. del §. 4.* (*Modo antico.*) *Fr. Jac. T. 4. 12. 13.* Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

2 — Far le provanze, (le prove), *si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

— PROVVEDIMENTO ° = *Provvedere. V.* Provvedimento. (O)

— PROVVISIONE = *Provvedere.* (*V.* Provvisione.) *Lat.* parare, apparare, conquirere. *Gr.* προπαρασκευή. *Bern. Orl. 1. 10. 56.* Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione.

— PUBBLICO = *Pubblicare, Mettere in luce. Lat.* edere. (*Gr.* ἐκδιδόναι.) *Red. lett. 1. 338.* Ella mi accenna ec. di volere scrivere un'opera filosofica intorno al fuoco ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

— PUGNA, PUNGA, (LA PUGNA) = *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι. *M. V. 9. 52.* La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Fr. Jac. T. 2. 3a. 65.* Pugna far tu non potrai, Se l'amor teco non hai.

— PULITO = *Fare bene e nettamente checchessia. Lat.* rem conficere, negotium explicare, rem expedire. *Gr.* ῥᾳδίως ἀναπλάσαι. *Cecch. Luc. 3. 4.* Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm. 11. 25.* I ciechi più che mai fanno pulito.

2 — Sparecchiare, Levar via. *Lat.* (polire), everrere, auferre. *Gr.* ἀναστρῶσαι, ἁρπάζειν.

— PUNIZIONE o PULIZIONE = *Punire. Lat.* punire, poena afficere. *Gr.* τιμωρεῖν. *G. V. 8. 68. 4.* Senza far nulla punizione di misfatti commessi.

— PUNTA = *Appuntare, Formare in guisa di punta.* (*Lat.* acuminare. *Gr.* ὀξύνειν.)

2 — Far punta falsa. *T. milit. G. V. 11. 111. 4.* Ma i Barbenzoni, udendo il trattato che ordinava il loro duca ec., fecion punta falsa, e subitamente si levaro da campo. *a* (*Far punta falsa, vuol dire Ingannare; ed è proverbio o motto fiorentino. Remig. Fior.*) (P)

— PUNTO, (IL PUNTO) = *Formare il parlare. Lat.* fecere pausam. *Gr.* τελευτᾶν. *Boce. nov. 24. 13.* Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par. 32.* Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto. *Petr. 11. 1.* Non fece al punto alla salute, ove egli disse: Viverrai, no, morirai. *Fr. Jac. T. 2. 32. 15.* Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Ditt. 2. 20.* Ma perch'i' penso ben che tutto vedi Come vegg'io, a questo vo far punto. *Ar. Fur. 24. 115.* Ma al fin del canto mi trovo esser giunto; Sicch'io farò con vostra grazia punto.

2 — Notare, Avvertire. *Lat.* adnotare, animadvertere, docere. *Gr.* διανεύειν. *Frane. Barb. 268. 29.* Ma qui ti fiocio punto, Ch'a cosi forte punto Qualunque fia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E 279. 4.* Ma qui fa punto, e guarda Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidele.

— QUADRIGLIA (= *Fare quella piccola schiera per lo più di gente d'arme così detta.*) *V.* Quadriglia.

— QUALCHE PASSO DI CHECCHESSIA. ° *V.* Fare passo, §. 4. (O)

— QUARESIMA, LA QUARESIMA, (UNA QUARESIMA) = *Osservar la quaresima, Digiunare e Far astinenza nel tempo di quaresima. Franc. Sacch. Op. div. 105.* Altra gente d'eretici tengano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

2 — (Digiunare *assolutamente.*) *Burch. 1. 42.* Onde i lion non voglion far quaresima.

— QUATTRO PAROLE ° = *Fare breve discorso. V.* Fare parola, §. 7 (O)

— QUEL CHE SI PUÒ ° = *Operare a misura del suo potere. Boce. g. 2. n. 7.* (O)

— QUERCIA (, QUERCIOLA O QUERCIUOLA, *dicesi Lo star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria quasi mostrando di essere una quercia, e per simil. Essere capovolto.*) *V.* Quercia.

— QUERCIOLA O QUERCIUOLA. (*Lo stesso che*) Far quercia. *V. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* La madia è vota, e il baril fa querciuola. » *Cecch. Prov. 33.* (*Firenze 1820.*) Far querciuola, che si dice quando un barile o vaso da vino è vuoto, e fa querciuola, cioè egli ha volto la bocca a terra, e il fondo all'aria. Tratto da un giuoco che si chiama querciuola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all'aria, e in quel modo star ritto, e andare colle mani. (Min)

— QUERIMONIA, (UNA QUERIMONIA) = *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. Lat.* conqueri. (*Gr.* μέμφεσθαι.) *Boce. nov. 98. 25.* Co' suoi parenti e con que' di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia.

— QUISTIONE, (QUESTIONE) = *Muover dubbio. Lat.* quæstionem proponere. (*Gr.* ἀπορία.) *Dant. Inf. 9. 19.* Questa quistion fecimo; e quanto di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *E. Par. 19. 69.* Di che facei quistion cotanto crebra. » *Boce. nov. 3. 5.* Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. » *Legg. Ascens. Cr. 351.* Gli Angeli fecion questione a Cristo, dicendo: ec (V)

2 — Venire alle mani. *Lat.* digladiari, manus conferre. *Gr.* διαμάχεσθαι τινι. *Cecch. Dot. 4. 3.* Io non son oggi in tempera da far quistione. *Malm. 1. 9.* E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

3 — Contendere con parole. *Vit. SS. Pad. 3. 106.* Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E que' disse: s'ell'è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione, tanto erano uniti e pacifichi e concordi infra loro. (P)

— RABBIA = *Menar furie. Vit. SS. Pad. 1. 72.* (Isegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l tenevano. (V)

— RABBUFFO (o UN RABBUFFO = *Riprendere con minacce.*) *V.* Rabbuffo.

— RACCOLTA ° = Raccogliere. *V.* Fare raccolta. (N)

— RACCONTO, (UN RACCONTO) = *Raccontare. Lat.* narrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Red. 1. 193.* V. S. operi, primachè egli se ne consigli con altri medici facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

— RACQUISTO = *Racquistare. G. V. 9. 126.* In poco tempo fece racquisto assai di sue castella. (P)

— RADICE = *Radicare. Lat.* radices agere. (*Gr.* ῥιζοβολεῖν.) *Fr. Jac. T. 5. 23. 13.* O anima che se' stata fallace Com'una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*Qui figuratam.*)

— RAGIONE = *Far conto, Stimare. Lat.* putare, existimare. *Gr.* νομίζειν. *Franc. Barb. 96. 15.* Ragion fa che tua donna sia vertude, Ed ora di pregiarla. *E 213. 14.* Che se lei trae a vertude vergogna, Non fa ragion chi per vizio le 'l pogna. (*Qui*: non fa cosa ragionevole.) *E 179. 15.* Stando tra' grandi, fa ragion che sieno Uomini come i bassi. *E 209. 2.* Ragion dei fare, Ch'è d'uom errare. *Dant. Inf. 30. 145.* E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. » *Vit. SS. Pad. 2. 135.* Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, e fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse: sed io rimango qui, spesse volte io potrò vedere. *Fior. Espos. 79.* Abbandonano il mondo, e padre e madre, e fanno ragione (*fanno proponimento*) di non conoscere loro dolcezza. *Segner. Mann. Sett. 8. 4.* Così aggiungendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa in ragione (*conti la congruenza*) che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred. 2. 13.* E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa. (V) *S. Cat. Lett. 109. n. 1.* Fate ragione d'esser tra un popolo infedele scomunicato. (N)

2 — (*Far ragione o la ragione* =) *Fare giustizia. Lat.* jus tribuere. *Gr.* δίκην εἰσιν. *Fr. Jac. T. 2. 23. 1.* La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E 4. 22. 13.* Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

3 — Fare ragione o la ragione (*o delle ragioni*) = *Fare il conto. Lat.* rationes disponere, subducere, computare. *Gr.* λογίζεσθαι. *Boce. nov. 21. 3.* Il quale non contentandosi del palagio, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb. 257. 12.* Face l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E 257. 13.* Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun fal dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Ch'è questo è il principal consiglio mio. » *Bemb. Prose 3. 222.* Pensi ancora, oltre a tutto ciò, *vis* in vece di *fiate*; il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. (V)

4 — ° Fare la ragione del compagno. *V.* Fare la ragione, §. 2. (N)

5 — Farsi ragione, Farsi ragione alla grossa. *V.* (N)

— RAGUNANZA O RAUNANZA (O UNA RAGUNANZA.) *Lo stesso che* Far raunata. *Franc. Barb. 69. 7.* Ed è maniera mala Far ragunanza, o trappelli i serventi. *Boce. nov. 19. 25.* Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti.

— RAGUNATA. *Lo stesso che* Fare raunata. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata e congregazione di gente, o romore nel popolo, fosse decapitato.

— RAMMARICHIO = *Rammaricarsi con parole e Lamenti. Borgh. Vesc. Fior. 457.* Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichi io ne facessi. (V) *Lasc. Mostr.* Tal che la ciurma fa rammarichio. (Br)

— RANCIO ° = *Divenire di quel colore. V.* Rancio. (N)

— RAPINA ° = *Rapire. V.* Rapina. (O)

— RAPPORTO, UN RAPPORTO, IL RAPPORTO ° = *Rapportare, Riferire. V.* Rapporto. (N)

— RAPPRESAGLIA = *Ricevere la roba altrui per compensarsi. Amet. Fiet. 4. 9.* Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

— RAUNANZA. (*Lo stesso che* Fare raunata e) ragunanza. *V. Lav. M.* Facevo loro raunanza per soverchiare la plebe.

— RAUNATA, RAGUNATA, (RAUNANZA, RAGUNANZA) = *Ragunare. Lat.* colligere, in unum cogere. *Gr.* συάγειν.

2 — Congregare gente. *G. V. 6. 49. 1.* I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E 8. 22. 1.* Feciono a corpo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch'e' detti capitoli fossero corretti. *E cap. 40. 1.* Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro.

— RAZZA, (UNA RAZZA) = *Generare. Lat.* gignere, procreare, prolem facere. *Gr.* τεκνοποιεῖν. *Cecch. Corr. 2. 7.* Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

— RELAZIONE (, LA RELAZIONE) = *Referire. Lat.* referre. *Gr.* ἀπαγγεῖλαι. *G. V. 10. 130. 3.* E fecesene a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Cas. lett. 28.* Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione. » *Car. Lett. ined. 2. 16.* Intendo che Camajano ha fatto una bonissima relazione a Sua Santità e del duca e del cardinale ec. (N)

— REPULITI = *Finire, Dar fine, Consumare. Modo basso. Lat.* everrere. *Gr.* ἀναστρῶσαι. *Malm. 7. 11.* Voltosi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

— RESISTENZA (*e anticam.* RESISTENZIA =) *Resistere. Lat.* resistere, repugnare. *Gr.* ἀντιστῆναι. *Boce. nov. 30. 9.* Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Jac. T. 2. 29. 9.* A mille rio potrei fa resistenza. *Ar. Cass. 3. 7.* E cominciato Con pugni e calci, se la resistenza.

— RESTO, *che più comunemente si dice* Far resto e saldo = *Finire*, *Terminare*, *Saldare*. *Lat.* reliquorum rationem expedire, reliqua conficere. [*Gr.* ἀναπλήρωσις]

2 — Far del resto, *si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro*. *Malm.* 9. 33. E chi dà in piccie, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

3 — *E per metaf.* Far del resto = *Arrischiare il tutto*, *Esporre il tutto a perdita, a ventura, o Rovinare affatto*. [*Morire V.* Fare del resto, §. 3.] *Lat.* de omnibus periclitari, omnia fortunae permittere, funditus interire. *Cecch. Dot. f.* 2. Oh come siam noi stati poi che voi Partiti' i'vi so dir ch' e' n'è avuto A far quasi del resto. *E. Stim. f.* 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il pignatte, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

— RESTÌA = [*Far resistenza*] *Lat.* subnitere. *Gr.* ἀντίτυπον. (Dall' illir. *rve* contraddizione, opposizione.) *G. V.* 11. 103. 1. Onde al bisogno non fecion retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assiriosso que' di Brugia, i quali fecion alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. Inf.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore. ([*Qui, fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo.*]) (*La quale spiegazione, checchè altri n'abbia detto, sembra ben adattarsi al contesto*: Con fa difesa Madonna quando è guardata, per trarre onore dal suo procedere. *Il luogo è nella ballata* 7 *del lib.* 2. *Bib. Enc. It.* 1. 189.) (N)

— REVERENZA o RIVERENZA = *Onorare*, *Riverire*. *Lat.* honorare, honore afficere. *Gr.* τιμᾶν. *Franc. Barb.* 181. 1. Color ch' onor e padre E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fisco ec. venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

2 — Far riverenza o la reverenza (o le riverenze), *si dice di Quel segno d'onore e d'ossequio che si fa altrui inchinando il capo e piegando le ginocchia*. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze Che gruina cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi fecì molte riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di se la ragguagliò. *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunzò di questa data.

3 — *E anche formula d'ossequio usata nelle lettere*. *Red. lett.* 1. 3. Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 130. Mi conserva il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

— RIBELLO, RIBELLE, RIBELLO * = *Dichiarare alcuno per ribello*, *Pubblicarlo per contumace ribelle*. *Dio. Cass. Pist. Mor.* 1. Punigli coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. *G. V.* 9. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece ribelli. (P) *G. V.* 10. 2. 20. Il re d' Inghilterra cassò il detto Davit del reame di Scozia, e fecelo suo ribello. (Pr)

— RICETTO = *Ricettare*, *Raccettare*. *Fr. Jac. T.* 7. *b.* 3. O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

— RICEVUTA, *cioè Accoglienza*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 138. Molto certo denno considerare le vergini, che e pasche e dì che è loro parlato, e chi manda e chi reca l'imbasciata, e far tal volto e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cose che non sia onesta, che non vi torni altra volta. (V)

2 — * E Far lieta ricevuta. *V.* (N)

— RICOLTA o RACCOLTA o LA RICOLTA = *Raccogliere*. *Lat.* colligere. [*Gr.* συλλέγειν.] *Fr. Jac. T.* 3. 15 7. Fatta n'ha ben la ricolta, All' ovil n'ha rinchiuso. *Allegr.* 149 L'anima di poi lieta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

2 — Far la ricolta = *Mettere insieme le nuove grasce*. *Lat.* in horrea condere. [*Gr.* συναγωγεῖν.] *Amet. Cos* 4. 13. Appunto ben ci è caduta la grandine la sul far la ricolta.

— RICORDANZA *Lo stesso che* Fare ricordo. *V. Filoc.* 3. 9 Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti.

— RICORDO, [RICORDANZA =] *Fare menzione*. *Lat.* memoriam, mentionem facere. *Gr.* ἀναμιμνήσκειν. *G. V.* 10. 220. 2 Non vi maravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

— RICORSO = *Ricorrere*. *Lat.* confugere. *Gr.* καταφεύγειν. *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però che con Iddio a lui ricorso?

2 — Fare ricorso a' tribunali, *come alla mercatanzia e simili* = *Intentare una specie di giudizio così detta*. *Lat.* ad magistratus confugere jura sui obtinendi gratia.

— RICREATORE * = *Ricreare*. *Vit. SS. Pad.* Alcuna volta gli davano del vino per fargli ricreazione. (Br)

— RICREDENTE (= *Far mutare opinione*, *Disingannare*.] *V.* Ricredente.

— RIFIUTO, [IL RIFIUTO] = *Rifiutare*. *Lat.* recusare, nullum remittere. *Gr.* παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf.* 3. 60. Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

— RIMEDII * = *Pigliare*, *Usare*, *Adoperare medicine*. *Magal. Lett. fam* 1. 14. Dica i rimedii fatti, i giudizii che se ne formano, e i rimedii, che si pensan di fare. *Car. Lett. ined* 2. 12. Ma li preti rimedii di purghe e di sangue, che m'ha fatto un medico valent' uomo di qua, mi par che m'abbia assai bene alleggerito. (N)

— RIMEMBRANZA * = *Rimembrare*. *Espos. Paterm.* 11. Ciascuno giorno fanno memoria e rimembranza di sua passione. (Pr)

— RIPARO = *Riparare*. [PARSI *riparo*.] *Lat.* tueri. *Gr.* ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn.* 2. Non pon fare a amor riparo, Se non genti rozze e ingrate. *Bern. Orl.* 1. 16, 54 Non fanno ess riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 15. 17. Qual fa la lepre contra i cani scioltì, Facea la turba contra a lui riparo. » *Dant. Inf.* 31. 55. Che dove l'argomento della mente S' aggiunge al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. (Pr)

— RIPRENSIONE * = *Riprendere*, *Rimproverare*, *V.* Riprensione. (O)

— RIPROVAGIONE * = *Riprovare*, *Disapprovare*. *V.* Riprovagione. (O)

— RISCONTRO CON QUALCUNO CHE * = *Rapportarsi*, *Accordarsi con esso*

o stimile. *Car. Lett. ined.* 1. 21. Avendo ancora e prima e poi avuto altre lettere sue e d'altri, le quali tutte cose mi fanno gran riscontri con quelle che egli mi scrive. (N)

— RISA, [RISA] = *Ridere*. *Lat.* arridere, ridere. *Gr.* προσγελᾶν. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 20. E l'amor mi fece ridere, Perchè m'avea sì mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 3 Mentre che la Lucrezia parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

2 — Fare le risa grasse. *V.* Riso.

— RISOLUZIONE O RESOLUZIONE = *Risolvere*. *Lat.* (statuere,) decernere. *Gr.* διαγνῶναι.

— RISPOSTA O LA RISPOSTA [O LE RISPOSTE] = *Rispondere*. *Lat.* responsum dare, respondere. *Gr.* ἀπόκρισιν. *Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le risposte secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Matteo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. 65. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29 17. Lo duca già facendo la risposta. *E Par.* 22. 35. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All' alto fine, io ti farò risposta.

2 — * Rendere il contraccambio o la pariglia. *Ar. Fur.* 1. 74. Colle groppe il destrier gli fa risposta. *Tass. Ger.* 9. 72. Fa d' una punta a lui cruda risposta, Ch' a ferirlo ne va tra costa e costa. (Br)

3 — * *In T. di giuoco vale* Giuocare dopo che ha giuocato l'avversario, che al giuoco delle carte per lo più si deve fare collo stesso seme; *il che dicesi anche* Rispondere. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 46. (N)

— RISSA * = *Arrissarsi*, *Azzuffarsi*. *V.* Rissa. (O)

— RITIRATA O RITRATTA [O LA RITRATTA] *ec.* = *Ritirarsi*, *Ricogliersi*. *Termine di guerra*. *Lat.* receptui canere, se recipere. *Gr.* διακαλεῖσθαι εἰς φυλακήν. *G. V.* 11. 139 6. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

— RITORNATA [O LA RITORNATA] = *Ritornare*. *Lat.* reverti. *Gr.* ἐπανιέναι. *Alleg.* 216. Se non volete star sempre in lite, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.

2 — Fare la ritornata, *dicesi del tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna*.

— RITORNO = *Ritornare*. *Lat.* reverti, redire. *Gr.* ἐπάνοδον. *Dant. Par.* 30. 114 Quanto di noi là sù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23 41. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

— RITRATTO = *Vendere*. *Lat.* pecuniam e rebus venditis comparare. *Gr.* πωρίσασθαι.

2 — Somigliare. *Lat.* similem existere, speciem referre. [*Gr.* ἀφομοιοῦσθαι.] *Bocc. nov.* 18. 39. Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel che tu sè.

3 — Fare un ritratto = *Ritrarre alcuno e dicesi de' Pittori, Scultori ec., quando riportano in tela o scolpiscono in marmo e simili l'effigie di qualcheduno*. *Lat.* effigiem alicujus pingere, effingere. [*Gr.* ἀπεικάζειν, διατυποῦν.] *Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.

— RIVOLTURA = *Rivoltare*. *Fr. Jac. T.* 2 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

— RIUSCITA (, *cioè Profitto*, *Avanzamento*.) *V.* Riuscita.

— ROBA [, LA ROBA] = *Guadagnare*, *Accrescere il patrimonio avanzando*. *Lat.* lucrifacere, rem augere. *Gr.* χρηματίζειν τινα. *Cavalc. Dot.* 4. 2 Gli uomini fan la roba, e non la roba gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la cocciuta. *Cant. Carn. Pasl Ott.* 68. E per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

2 — Far roba sull' acqua = *Guadagnare sopra qualunque cosa*, *e si dice di Chiunque sia molto industrioso*. *V.* Acqua, §. 62. *Lat.* lucellum undecunque corradere.

— RODITURA = *Rodere*. *Lat.* rodere. [*Gr.* βρύκειν.] *Fr. Jac. T.* 10. 11. Or ov' è la lingua tanto tagliente? ec. Punse troncata, o forse fu il dente Che te n' ha fatto cotal roditura?

— ROMBAZZO = *Far romore*, *Strepitare*. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

— RUMORE, RUMORE = *Romoreggiare*. *Lat.* strepere, obstrepere, fremere. *Gr.* ἐρέμνα, ῥόθιν. *Bocc. nov.* 40. 10. E non ostando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 4. Annoti del servire, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesu Cristo volete? Deh! in braccio or lo prendete, E rendel gustando ec., Senza fare rumore.

2 — Fare romore di checchessia = *Risentirsene*, *Farne caso*, [*ed anche Prorompere in sdegno*, *Alterarsi*. *V.* Romore.] *Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 17. E trovandosi la gentildetta volta, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua dovea non istare. *E appresso*: Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d una gentildetta d acqua versata fate sì gran romore?

3 — Far romore in capo o in testa ad alcuno = *Gridare a testa*. *Lat.* exclamare, vehementer conqueri. [*Gr.* βοᾶν.] *Bocc. nov.* 27. 15 Mi fece un romore in capo, che amor mi spaventa. *Borgh. Fir. Dif.* 314 Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fè loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più sinistri alti.

4 — * Far romore = *Aver grado*, *Dar materia di discorso*, *Celebrare*. *V.* Romore. (N)

5 — * Far romore = *Tumultuare*. *V.* Romore e *V.* Farsi romore. (O)

— RONDA. *Lo stesso che* Fare la ronda. *V.*

— RUOTA = *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia*, *e Azzuffarsi*. (Dall' ingl. *wrestle* lottare, disputare, contendere: ed è dunque contendere il passo a chi si sforza di avanzare, disputargli, impedirgli il progresso. Anche in ted. *roh strauz* vale specie contesa.) *Fr. Jac. T.* 5 15. 16. Le virtù che stanno alla nascosta, Guardando si briga d'aspettare, Pensan d' accordo insieme tutti quota Di non voler l' albergo suo lasciare.

— ROTTA. *T. di marin. Navigare*. *Quindi* Far rotta per libeccio *vale*

Navigare per quel rombo, e Far rotta al largo, *vale Navigare in alto mare.* (S) (N)

— RUBERIA * = *Rubare. V.* Ruberia. (O)

— RUMORE. *Lo stesso che* Fare romore. *V.*

— RUOTA. *Si dice de' pavoni, o d' altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda.* [*V.* Ruota.] *Pallad. cap. 28.* Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

— SACCAJA [= *Adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte specialmente nel corpo umano*] *V.* Saccajo.

— SACCO * = *Empiere il sacco*, e *fig. Accumulare. V.* Sacco. (O)

2 — *Adunarsi e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano. Lat.* sinum facere, abscessum facere. *Gr.* ἀπόστημα ποιεῖν.

3 — *Per simil.* Far sacco, *si dice anche degli affetti dell'animo. V.* Sacco.

4 — Fare un sacco di gatti = *Stare in continue discordie, Fuggire chi si qua e chi là. Varch. Ster. 15. 111.* Partitisi, anzi fuggitisi i fuoriusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatti, ec.

5 — * Fare sacco del corpo = *Mangiare assai e bene. Tesoretl. Br. 21. 298.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tutto in epa, Che talora ne crepa. (B)

— SACRAMENTO = *Giurare. Lo stesso che* Fare sacramento. *V. Pecor. pag. 94.* Tu fai sacramento di quello che non è vero. (V)

— SAGACITÀ * = *Mettere in opera alcun pensamento sagace. G. V. 11. 137.* Per la sua grande avarizia non volendo fare l' impresa, nè dudire l' ajuto al nostro comune non potea con suo onore, si volle fare e fece una sottile sagacità. (Pr)

— SAGGIO = *Assaggiare, Far la credenza. Lat.* praegustare, libare. *Gr.* προγεύεσθαι. *G. V. 8. 80. 1.* E senza farne far saggio, perchè era presentato da femmina, ne mangiò assai.

2 — Saggiare; *e si dice de' metalli e delle gemme. Lat.* ad trutinam revocare. [*Gr.* ἀναζυγόω.] *G. V. 33. 1.* Feorne far saggio agli (*de' fiorini*) e trovolli di fiuissimo oro. *Pand. Cruc. 57.* Portarono orafi, e facendone saggio delle verghe dell'oro e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre ec. avevano mai veduto.

3 — *Per metaf.* Far prova di checchessia. *Lat.* experiri. *Gr.* πειρᾶσθαι. *Cant. Carn. Pand. Ott. 46.* Che stolti saran poi, poveri e vili, Se noi col paragon ne faccian saggi.

4 — Render avvisato, Palesare. *Lat* certiorem facere. [*Gr.* παρηγγύω.] *Dant. Purg. 3. 3a.* Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

5 — Far saggio = *Fare altrui divenir saggio. Lat.* docere. *Gr.* διδάσκω.

6 — Farsi saggio. *V.*

— SACRIFIZIO o SACRIFIZZO = *Sacrificare.* [*V.* Farsi sacrifizio.] *Lat* sacra facere. *Gr.* ἱερεύω. *Dant. Purg. 11. 11.* Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi.

— SALDO [= *Saldare.*] *V.* Saldo, *sost.*

— SALITA = *Salire. Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνω. *Fr. Jac. T. 2. 14. 5.* Di carità adornati, Ch' ella ti dà la vita, E due ale componti Per far cota salita. *E 2. 14. 8.* Anima, tu se' debile Per far sì gran salita.

— SALSICCIA [DI CHECCHESSIA = *Ridurla in minutissimi pezzi.*] *V.* Salsiccia.

— SALTO o UN SALTO = *Saltare. Lat.* saltare. *Gr.* ἅλλεσθαι. *Tesoretl. Br.* Le firò grande salto, Per dirle più distese Nella lingua francese. *Fr. Jac. T. 3. 29. 36.* Amor, che stai sì in alto, Che giungi a deitate, Faresti già gran salto Per vera umilitate. *Cecch. Mogl. 4. 10.* Andianne: che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. (*Qui vale*, che ti possa vedere impiccato.) (N)

2 — * Fare un salto mortale. *V.* Salto. (N)

3 — * Fare un salto per l'allegrezza = *Esultare. Buon. Tanc. 3. 3.* Io vo' far per l'allegrezza un salto. (N)

— SALVA [O LA SALVA = *Assaggiar le vivande.*] *V.* Salva.

— SANGUE = *Uccidere. Lat.* cladem facere, occidere, sanguinem facere, *Lav.* [*Gr.* φονεύω.] *Tac. Dav. Ann. 12. 149.* Gli altri, che preser la più corta a man destra, riscontrarono il nimico che ardì combattere, e fece più sangue.

2 — Far sangue per le narici, per di sotto o *simili*, *si dice dell'Uscire il sangue per quelle parti. Lat.* sanguinem emittere, sanguinis effluvium pati. *Gr.* αἱμορροέω. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta quando l' uomo fae sangue di sotto.

— SAN MARCO = *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il cesso d' un lione.* [*Modo basso.*] *Bern. rim. 1. 2.* Un cesso accomodato a far san Marco.

— SANO = *Rimettere in sanità, Mantener sano. Lat.* sanum efficere, sanitati restituere. *Gr.* διασῴζω. *Bocc. nov. 63. 5.* Credonsi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. » *E g. 3. n. 1.* Tanto il faccia Dio san delli reni, quanto io o ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. (V)

2 — Far sano, Farsi sano = *Divenir sano. Fr. Jac. T. 1. 3. 25.* Per l'altezza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

— SAN PIERO = *Negare. Modo basso. Lat.* inficiasire. [*Gr.* ἀρνέομαι.] *Cecch. Mogl. 3. 6.* Se gli fosse domandato di questa cosa ec., faccia a tutto san Piero.

— SANTÀ: *Si dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano, altrui. Malm. 2. 20.* Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

2 — *Per simil. si dice de' piccoli cagnuoli, o d' altri animali domestici. Alleg. 97.* Non s' avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s' avviene lo stare sì bello, far santà o suonar le campane.

3 — Avvenire come al lupo a far santà; *proverbio che si dice di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene.* [*Modo basso.*] *Lat.* asinus ad lyram. *Gr.* ὄνος πρὸς λύραν.

4 — Insegnare al lupo far santà, *dicesi dell' Insegnare le scienze o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva.* [*Modo basso.*]

— SAPERE = *Operar saviamente. Rom. Rim. nella Tav. Barb.* Anda co' savi, e farai gran sapere. (V)

— SAPIENTE o IL SAPIENTE, [SACRAMENTO] = *Giurare. Modo antico. Lat.* sacramento se obstringere, jurare. *Gr.* ὄμνυμι. *Bocc. nov. 1. 8.* Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V. 7. 60. 1.* Lo re Piero d'Aragona, com' ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa, ec.

— SATISFAZIONE = *Satisfare. Lat.* satisfacere. *Gr.* πληροφορῶ. *Fr. Jac. T. 5. 16. 12.* Venemmi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato. (*Qui*, fei la penitenza).

— SAVIAMENTE = *Operare con senno. Lat.* recte facere. *Gr.* καλῶς ποιῶ. *Bocc. nov. 27. 20.* Ma Iddio se ne vegli saviamente.

— SAZIO * = *Saziare. V.* Sazio. (O)

— SBRACIATE, SBRACI. * *Lo stesso che* Fare sfoggio o vanterie. *V.* Sbracio e Sbraciato. *Salvin. Annot. T. B. 4. 2.* Dicesi fare sbraciate, cioè vanterie e talentazioni della propria persona. (N)

— SCALA = *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare. Lat.* appellere. *Gr.* προσπελάζω. *Bern. Orl. 1. 3. 60.* La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E 2. 20. 12.* A Famagosta fer le prime scale. *Ar. Fur. 9. 93.* Nè scala in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Torcò (*la nave*) a Baugia, dove fatto scala, Li corsali vendero la fanciulla.

2 — Farsi scala. *V.*

— SCALPICCIO * = *Scalpicciare, e insieme stropicciare. V.* Scalpiccio. (O)

— SCALPO * = *Lo stesso che* Far rumore. *Strepitare. Lat.* conqueri, succrocire. *Gr.* συναυτέω. *Cron. Morell. 291.* Antonio di Pese sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, feciono grande scalpore. *Alleg. 257.* Che s' abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm. 8. 76.* E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa scalpore ec.

— SCANDOLO = *Scandalizzare. Lat.* scandalum dare. *Ambr. Cef. 2. 2.* S' io gli favello, farò forse scandolo. *E 4. 11.* Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. *Cavalc. Med. cuor.* A niuno volli mai fare scandolo.

— SCAPPATA = *Scappare. Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγω.

2 — Fare scappata, *si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane o 'l cavallo, liberati dal ritegno che gl' impedive. Lat.* e carceribus effugere. *Gr.* ἀπὸ τέρματος ἐκφεύγω.

3 — Fare scappata, [Fare una scappata], *per simil.* — *Commettere alcun errore o leggerezza. Alleg. 123.* Deliberando di fare una scappata marchiana. *Sab. Grauch. 2. 2.* Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

— SCEMO: *Si dice di chi non può riscuotere l' intero credito. Cron. Vell. 28.* Anzi ch' e' morisse, il detto Lorenzo n' andò al cassone suo, e trassene fuora, senza saputa e coscienza degli altri, da diecimila cinquanta di fiorini, e pò a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l' intero.*) (V)

— SCEMPIO = *Fare strage, Uccidere crudelmente. Ditam. 2. 10.* Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti lasciò Columba Fere martoriare, e fare scempio.

— SCHERMO, [SCHERMI, MI SCHERMO] = *Schermirsi. Lat.* arce tegere, tutari, defensionem opponere. *Gr.* ἀκροῦσθαι ἀμύνω. *Dant. Inf. 13. 34.* Che t' è giovato di me fare schermo? *E 13. 6.* Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tac. Ger. 3. 11.* E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

— SCHERNA o SCHERNO = *Schernire. Lat.* irridere, subsannare, contumelia afficere. *Gr.* καταγελάω. » *Pass. 18.* Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi. (V)

2 — Farsi scherno. *V.*

— SCHIAMAZZO, o SCHIAMAZZIO, [UN SCHIAMAZZIO] = *Schiamazzare. Lat.* clamorem edere, exclamare. *Gr.* ἀναβοάω. *Bocc. nov. 4. 4.* E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzo che costoro insieme facevano. *E nov. 75. 9.* Il Podestà d' altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio. *Bern. rim. 2.* Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg. 175.* Avete, lo sappiam, quattro quattrini; Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

— SCHIAVO = *Ridurre in schiavitudine. Lat.* captivum abducere, in servitutem redigere. *Gr.* δουλαγωγέω. *Tac. Dav. Ann. 12. 149.* E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

— SCHIERA = *Schierarsi. Lat.* aciem explicare. *Gr.* παρατάττω. *Dant. Purg. 24. 65.* Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera; Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par. 18. 75.* E come augelli surti di riviera ec. Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

— SCHIZZO * = *Schizzare. V.* Schizzo. (O)

— SCIROCCO * = *Produrre in scirocco; e fig. detto in mala parte di cosa che abbia messo radice nell' animo o simile. Salvin. Cas. 130.* Acciocchè adunque un tanto errore, e che quasi già ha fatto scirocco negli animi degli studiosi, da radice si svella, porteremo in mezzo ec. (N)

— SCOMMESSA = *Scommettere. Lat.* sponsionem facere. [*Gr.* συντίθεμαι.] *Red. Esp. nat. 27.* A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

— SCOMUNICAZIONE * = *Scomunicare. G. V. 7. 47.* La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto. (Pr)

— SCONFITTA = *Sconfiggere. Fr. Jac. T. 4. 14. 7.* E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente.

— SCOPERTA o LA SCOPERTA = *Scoprire. Lat.* detegere, retegere. *Gr.* ἀποκαλύπτω. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 3.* Quali (*cavalieggeri*) hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr. 1.* Onde uscite su' siam per lo sportello A far questa scoperta.

2 — Fare una scoperta = *Prender con di leggieri notizia del-*

l'altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale. Lat. animum alicujus leviter tentare, propositum qui elicere. *Cecch. Mogl.* 2. 5 Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

— SCOPPIO, (LO SCOPPIO) = *Scoppiare, in significaz. di Far gran romore*, (come cosa che scoppiando.) *Lat.* rumpi, explodi, crepitare. *Gr.* βίγγεσθαι. *Cant. Carn.* 152. Hanno possanza addoppio, E sette e otto volte fan lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 97. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

2 — Fare scoppio, *fig.* = *Svegliar maraviglia, Acquistar fama. Lat.* admirationem injicere, nomen sibi facere.

3 — Fare lo scoppio e 'l baleno ad un tratto, (*fig.*) = *Far che si senta il discorso e la conclusione d' alcuno affare tutto insieme. Lat.* totum negotium unica vice absolvere.

— SCONOSCERE = *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* (*V.* Farsi scorgere.) *Lat.* ostendere. (*Gr.* ἐπιδείκνυμι.)

— SCORTA = *Scortare. Lat.* ducem esse, ducere. *Gr.* ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 19. 12. Con lo sguardo mio le facea scorta. *E* 23. 53. E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta.

2 — Fare la scorta = *Far la guardia, Guardare. Lat.* custodiam habere. (*Gr.* φυλάττειν.) *Bern. Orl.* 2. 5. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.

— SCRITTA = *Ridurre in scrittura contratto, accordo o simile. Lat.* syngraphiam conficere. (*Gr.* συγγράφειν.) *Bocc. nov.* 80. 35. E fattesi loro scritte e contracritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

2 — Fare la scritta = *Stipulare il contratto del matrimonio. Lat.* syngraphiam matrimonii conficere. *Cecch. Mogl.* 4. 4. Paulolfo e io abbiamo fatto la scritta.

— SCRITTURA E SIMILI = *Comporre opere e libri. Pass.* 335. Ne fecione scritture e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica. (V)

— SCRIVERE = *Far notar a debito. Lasc. Soldi.* 1. 6. Volete voi darmi danari, o fare scrivere? (V)

— SCRUPOLO = *Metter dubbio, ma si dice più particolarmente in materie di coscienza. Lat.* scrupulum injicere, religionem objicere. *Gr.* πείθειν. *Ercol. Cecch. Spir.* 3. 5. Ne vi faccia scrupolo Ch'Aldobrando e l'Emilia già fossero Schiavi.

2 — Farsi scrupolo. *V.*

— SCUDO = *Far riparo, Far difesa, Riparare. Lat.* obtegere, protegere. *Gr.* ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg.* 32. 53. Tu tu che sol di lei mi fosti scudo. *E Par.* 29. 114. Sì che a pugnar per accender la Fede, Dell' Evangelio fero scudo e lance.

— SCUSA O LA SCUSA = *Scusarsi. Lat.* excusationem afferre, se excusare. *Gr.* προφασίζειν. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. 130. Com' anima gentil, che non fa scusa, ma fa sua voglia della voglia altrui. *Inf. Par.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al munistero, che non fu per mentire. *Cas. lat.* 73. E se io non avrò scritto a messer Paudolfo e al Muratto, farai la mia scusa. *Malm. 4.* 33. Poi fatte le mie scuse, e rese al padre Mille grazie, le baciò, e dolla a gambe.

— SCUSSA = *Far scussione.* [*Modo poco usato.*] *Lat.* concutere. (*Gr.* σαθρόειν.) *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più di altri cento Parai di questi per simile avere, Che non si dea volere D'ogni civiletta far gran lunga seggia.

— SEGNALE = *Far segno. Lat.* signum dare. *Gr.* σημαίειν. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Facendo con gli occhi segnale a Pronimo che gli esponidesse.

— SEGNO (, SEGNI, DA SEGNO) = *Dar cenno, Dar dimostrazione. Lat.* signum dare, indicium facere, ostendere. *Gr.* σημαίειν, δηλοῦν. *G. V.* 9. 211. 2. Uscirono di Milano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. 86. E volsimi al mestro, e quei fe' segno. *E* 22. 19. Come i destini, quando fanno segno A' mariner col l'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 3. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. Ann.* 11. 161. I' giorni appresso non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 55. Non fanno alcun segno di sentir l'armi che sono in Italia. » *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Feceglì un segno poco tra lui, per la quale egli intese ciò che far si dovea. (V)

3 — Far segni = *Fare miracoli. Lat.* signa facere. *Gr.* θαύματα ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 4. 3. 4. Fur presi d'ammirazione, Credar e batterare, Ch'in quel segno fare, Onde c'era ammirato

3 — Fare il segno della santa Croce = *Segnare col segno della santa Croce.* [*V.* Croce, §. 3.] *Lat.* salutifero crucis signo munire. *Gr.* σταυροτύπως ἐχειροῦν.

4 — Fare un segno in colla faccia ad alcuno = *Fargli uno sfregio. Ar. Fur.* 1. 1. I' vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sì, tagliolì, Ma sulla faccia, ché, per dio, lo merita.

— SEMBIANTE O SEMBIANZA (O SEMBIANTI O SEMBIANZE) = *Far segno, dimostrazione, vista. Lat.* signum facere, fingere, simulare. *Gr.* ἐπιφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 53. E facendo sembiante che essere gli paresse stato a casa con quella giovane, ec. *E nov.* 70. Patto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo che per le dette sette briglie parte Ghibellina non entrasse in Firenze, che sotto titolo di bianco reggimento già ne faceva sembiante. *Dant. Purg.* 7. 91. Colui che più siede alto, e fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 14. 56. Poi mi volsi a Beatrice; e quella prende sembianze femmi, perchè io spandessi l'acqua di fuor del mio interno fonte. » *Bocc. g.* 3. *n.* 8. All' abate n'andarono, il quale, sembianti facendo di levarsi d'orazione, dom: ec. *E n.* 9. Se il Conte avea una figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti le fe che a grado li fosse che essa a coloro che detto aveano, dicendo, si continuasse. (V)

— SENNO = *Operare con senno, giudiziosamente. Lat.* bene, ac sapienter facere. *Gr.* ἐφρονίμως ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* Ogn'uom ne caccia, e pargli far senno, Che poi senno odiate che la morte. *Dittam.* 1. 3. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 8. Meglio da bellare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 92. Parebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.

2 — *In varo contratto. Cavale. Discipl. Spir.* 3. Conciossiacosa adunque che gli uomini vani sommamente temano vergogna e desiderino onore, faranno senno se si proveggano avanti che loro sopravvenga l'eterna confusione. *Esper. Simb.* 1. 361. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza. (V)

— SENTINELLA O LA SENTINELLA = *Star di guardia. Si dice propriamente de' soldati. Lat.* excubias facere. *Gr.* ἐφορεῖν. *Alleg.* 5. E i buoni soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella. (*Qui per similit.*)

— SENTIRE = *Fare intendere, Avvisare. Lat.* (referre. *Gr.* ἀναφέρειν.) *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. » *E g.* 4 *n.* 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire. (V)

2 — Farsi sentire. *V.*

— SENTORE = *Far romore*, (*Fare alcun che di strepito che si senta.*) *Lat.* strepitum edere. *Gr.* ἦχον. *Stor. Aulf.* Le giselle notte non facevano sentore. *Fr. Jac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra le mitto, Se ne fai più sentore.

— SENZA, *assolutam.* o Far senza alcuna cosa = *Vivere e Operare senza quella tal cosa di cui s'intende. Nov. ant.* 25. 1. Non pareva che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. » *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Senza il servigio di questa tua ancella, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, il molto parlare è lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice. (V) *Fir. disc. lett.* 315. senza quella (*lettera* s) potremmo fare facilissimamente. (N)

2 — * E Fare senza rispetto di alcuna cosa = *Senza aversi riguardo. Cav. Lett. ined.* 3. 213. Tu non fosti poco a far quel che 'l Signor comanda; e fa senza rispetto di pericolo di vita, che facendolo col giudizio di un Signor tale, sarà ben fatto ancor che mai te n' avvenisse. (Pe)

— SERA = *Consumare il tempo sino alla sera. Lat.* diem facere, diem terere. *Gr.* ἡμέρᾳ ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Che a chi non prende il caso, Fa sera senza avvedersene.

2 — *Far sera*, Farsi sera = *Venir la sera. Lat.* advesperascere. (*Gr.* ἐσπερίζειν.)

3 — (*Dicesi poeticam.* Mi fa sera anzi vespro = *Mi fa morire immaturamente*) *Petrarca.* 17. 6. E questa, ch' anzi vespro a me fa sera.

— SERATA * = *Passare la sperata della sera. Salem. Cas.* 73. A' Greci ancora il comando ec. quasi far serata, entrolata. (N)

— SERENATA = *Andar con canti e suoni avanti la casa della donna per lo sereno della notte. Alleg.* 201. E non quel che ti fa la serenata Almanacco almanacco ogni tre settimane.

— SERENO * = *Serenare o Rasserenare. V.* Sereno. (O)

— SERMONE = *Parlare, Sermonare. Lat.* concionem habere, concionari. *Gr.* ὁμιλεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodò che ciascuna Mantenesse in segni e d'orazioni. Nè papa che sermoni Coll'altra voce voglia fu pregando. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 3. Parlare non potranno, o far sermone, Tutti nella mente. » *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il viso mio e gli atti, senza più lungo sermone fare, il possono dichiarare. (V)

2 — * E Fare un sermone. *Varch. Ercol.* 150. Fare le parole, che si dice ... il che si chiama propriamente Fare un sermone. (N)

— SERRA = *Incalzare, Opporsi con tutte le forze. Marg.* 177. 60. Pensò di far con sua gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serra.

2 — (Far la serra =) *Circondare. Fr. Jac. T.* 2. 30. 6. Altri fa l'arco all'uomo, ed altri fa la serra. » (*Questo è da pigliar con le molle:* Far la serra *qui altro non è che* Fare la sega. *V.* Serra.) (N)

— SERRARE *T. di marin. Ristringere il canto della vela che batte a filezza, ricevendo il vento in traluga. Un bastimento non può fare servire le vele quando orientabile al vento si rimette in corsa.* (S) (N)

— SERVIRE CON AGIATEZZA * = *Acquistare la buona grazia e famigliarità. Rime. Coll. Pit. Fir.* 31. Per la strada feci grand'anima servitù col cardinal di Ferrara il quale non aveva ancora il cappello. (N)

— SERVIRSI, SERVIRE, (DA SERVIRSI) = *Servire, Far cosa che sia in servigio altrui. Lat.* obsequi, gratificari, gratum facere. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio che mi facesti, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stamane, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 186. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio ed onore, Ma ecco il gran dolore, Che spertamente per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini. (*Qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 3. Ch' i' ti farei servitio e cortesia.

3 — *Unito col* Di. *Bocc. g.* 5 *n.* 2. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. (V)

— SERRARE = *Unirsi a consultare sopra alcuno affare. Lat.* consultare, deliberare. *Gr.* συμβουλεύεσθαι.

— SETA * = *Indurla. V.* Fare stitico, e *V.* Farsi seta. *Varch. Ercol. Lasc.* Chi vuol cosa mangiar che faccia seta, Mangi de' broccoli. (Br)

— SETTA = *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione e dottrina. Lat.* coire, coalescere, coitum facere. *Gr.* συνίστασθαι. *Tac. Dav. Pers. chiq. fra.* Ben sapete, disse Apro, che io non potrò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contra, si condanni. » *Fav. Esop.* 14. Spiritualmente potranno intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro

a' suoi minori. *E appresso:* Temporalmente per quello cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercatanti, i quali fanno notta contro al piccolo vacuo. (V)

— SFORZO = *Sforzarsi. Lat.* nitì. [*Gr.* ἐμβίαι.] *Boec. nov.* 28. 5. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

— SICURO = *Assicurare. Lat.* securum efficere, tutum reddere, roborare. [*Gr.* ἀσφαλίζεσθαι.] *Petr.* cap. 6. Pur al bel viso ero ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura. » *Boec. g.* 1. *n.* 1. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. (V)

» — Farsi sicuro. *V.*

— SICURTÀ, [LA SICURTÀ, LE SICURTÀ] = *Assicurare, Entrar mallevadore. Lat.* fidejubere, cautionem facere. [*Gr.* ἀσφάλεια τινός.] *Buon. Fier. 4. Intr.* Ch'i mercanti non fer le sicurtà. » *G. V.* 11. 50. Quelli che faceano la sicurtà per lo comune sopra loro aveano della detta scritta e promessa cinque per cento l'anno. (Pr)

» — *Fare a sicurtà. Lo stesso che* Fare a fidanza. [*V.* Fare a sicurtà.] *Lat.* fidenter, amice cum aliquo agere. *Gr.* πίστει τινὸς ἔχειν. *Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei che tu facessi a sicurtà con esso.

— SIEPE = *Chiudere, Circondare. Lat.* sepire. *Gr.* φράττειν. *Dant. Inf.* 33. 83. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E facciansi siepe ad Arno in su la foce, Sicch'egli annieghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Batt.* E la moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe.

» — *Ogni pruno fa siepe o simili = Ogni piccolo chè serve a qualcosa. Serm. S. Agost.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa limne.

— SIGNORE = *Dar la signoria. Lat.* imperium dare. [*Gr.* ἀρχὴν δίδοναι.] *G. V.* 9. 7. 1. Temendo che sotto inganno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 33. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

» — Fare il signore = *Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.*

— SIGNORIA * = *Governare, Esercitare, Usare signoria. Introd. Virt.* 83. La gente d'oltremare vuole gran male ai Romani perchè fur già signoreggiati da loro e fecero loro dura e aspra signoria. (Pr)

— SILENZIO = *Tacere,* » *Comandare che altri taccia. Lat.* silere, silentium indicere. [*Gr.* σιγὴν προτιθέναι.] *G. V.* 8. 92. 6. E, l'ito silenzio, si disse che mai quelle resie e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D'uno, fur così subito silenzio?

— SILLOGISMO * = *Sillogizzare. V. Cr. alla v.* Sillogizzare. (O)

— SIMILE * = *Rendere simile. V.* Simile. (O)

— SIMONIA * = *Simoneggiare. Cr. alla v.* Simoneggiare. (O)

— SINISTRO * = *Recare incomodo. V.* Sinistro. (Pc)

— SOCCORSO = *Dare ajuto, Soccorrere. Lat.* subvenire, opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza e perdono, chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa.

— SOCIETÀ. * *Lo stesso che* Far compagnia, unione. *Cr. alla v.* Fare parte, §. 2. (N)

— SODAMENTO = *Dar sicurtà. Lat.* [satisdatione offerre. *Gr.* ἐγγύην παρέχειν.] *Cron. Morell.* 322. Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe' più novità alcuna.

— SOGGETTO = *Soggettare. Lat.* subjicere. [*Gr.* κατηρτίζεσθαι.] *Fr. Jac. T.* 2. 3. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

— SOGGIORNO = *Soggiornare, Dimorare. Lat.* morari. [*Gr.* οἴκειν.] *M. V.* 1. 40. E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 31. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

» — Fare indugio. *Ar. Fur.* 25. 81. Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'aiutarlo, è suo danno. (M)

— SOGNI * = *Sognare. Cr. alla v.* Sognare. (O)

— SOLLAZZO = *Dar sollazzo, Ricreare. Lat.* recreare. *Gr.* ἀναπαύειν. *Vit. S. Franc.* 182. Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo. (V) *Can. Pist. rim. fac.* 67, *secondo l'edizione del Crescimbeni* 1813. Ne che 'n guisa cotal tu mi tradisti, Che fai sollazzo della mia dolore, Vedendo uscir le lagrime dal core. (P)

— SOLLEVAMENTO * = *Sollevarsi, Tumultuare. Tac. Dav. Ann. lib.* 16. La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento. (Ii)

— SOMMA = *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri. Sommare, Multiplicare. Lat.* summam conficere. [*Gr.* συναγωγεύειν.] *Fir. Disc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso ec., era per morirsi di fame.

— SOMMERGITURA = *Sommergere. Fr. Jac. T.* 2. 13. 12. Nel pelago ch'io veggio, Non ci so notatura; Faròmmi sommergitura Dell'uom ch'è annegato.

— SONNO = *Indurre sonno. Lat.* somnus facere, sopire. *Gr.* κοιμίζειν.

» — Venir sonno. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Incominciandoloni a far sonno, incominciai a'chinare ec. (V)

» — Far sonno o un sonno = *Dormire. Lat.* somnum dormire. *Gr.* ὕπνον εὕδειν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli faccia' io; Par che bei papaveri nel brodo.

— SOPERCHIANZA, [SOPERCHIO] = *Fare soperchieria. Lat* injuriam inferre, alia de alieno jure sumere. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 13. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati bandeggiati, e gittati loro i torsi e'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza.

— SOPERCHIO. * *Lo stesso che* Fare soperchianza *V. Sen. Pist* 123. La falsa religione è errore pazzo, perocch'ella tiene coloro cui ella dee amare, e fa soperchio e ingiuria a coloro cui ella coltiva e ha in reverenza. (Pr)

— SOPRATTENERE = *Soprattenere. Lat.* [dilationem facere. *Gr.* διατρίβειν ἐν τῷ ὁδῷ. *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu potessi far che questi dessi, Urlandini, facessin sopratteni Alla materia.

— SORDI ORECCHI O LA SORDA ORECCHIA * = *Far le viste di non udire. Gallicismo del trecento. Espos. Patern. f. Go.* Dio farà la sorda orecchia a quelli ch'hanno fatto sordi orecchi ai poveri. *E* 82. A cotali genti fa Dio la sorda orecchia. (Pr)

— SORDO = *Indurre sordità. Lat.* surdare. *Gr.* ἐκκωφοῦσθαι.

» — Fare il sordo = *Fingersi sordo. Lat.* [surditatem simulare. *Gr.* κωφεύειν προσποιεῖσθαι.] *Alleg.* 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta e guadagno: e fa orecchie da mercatante. » *Buon. Tanc.* 1. 3. Insino a ora i' n'ho gettati molti: Gli han fatto il sordo e sono stati chiotti. *E Salvin. Annot. in* 1: *Gli han fatto il sordo.* Egli hanno fatto orecchie di mercante, che dove non è loro vantaggio, non ci sentono da quella orecchia. (N)

— SORTITA * = *Sortire. Cr. alla v.* Sortire. (O)

— SOTTRATTO = *Sottrarre. Lat.* subducere, subtrahere. *Gr.* ὑπεξάγειν. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 9. Amor li mercatanti, C'han fatta compagnia, E l'un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta tra Lassa dentro 'l taschetto.

— SOVRACCHIO = *Soverchiare. Lat.* superare. *Gr.* κατέχειν. *Dant. Inf.* 21. 51. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *Rut.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

— SPALLE O SPALLE = *Dare appoggio. Lat.* tergo supponere, fulcire. [*Gr.* ὑπερείδειν.] *Dant. Inf.* 18. 102. E fa di quello a un altr'arco spalle, *Dal. Purg.* 16. Fecemi spalle, acciocchè io m'appoggiassi a lui.

» — *Fig.* Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. *Andr. Cef.* 1. 3. Dall'amico fallagli Spalle, partisi. *Buon. Fier. 4. 2.* 2. Che hai parenti e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 43. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle.

3 — Far sopra le sue spalle = *Far per sè, Far cosa utile o dilettevole a sè. Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu hai sopra le tue spalle: se tuo padre ti trova qui, come pensi ch'ell'abbia a andare.

— SPALLUCCIE O DI SPALLUCCIA = *Raccomandarsi.* (*V.* Spalluccia.) *Lat.* supare, obsecrare. *Malm.* 1. 24. Fece spalluccie a Calcinaja e a Signa. *Lib. son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia.

— SPARIZIONE, [LE SPARIZIONI] = *Sparire. Lat.* evanescere, effugere. *Gr.* ἀφανισμὸν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fece le sparizioni in posta e via.

— SPAVENTO * = *Spaventare. Guicc. Stor. lib.* 16. Per disporcelo tanto più col fargli spavento e anche per sgravare degli alloggiamenti de' soldati lo Stato di Milano. (Ii)

— SPECIE (= *Rendere manifesto.*) *V.* Specie.

— SPENDERE = *Spendere. Lat.* impendium facere, impensam facere. *Gr.* δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 7. 42. Che con misura nullo spendio ferci.

— SPERIMENTO [e *anticam.* SPERIMENTO] = *Sperimentare. Lat.* experiri. *Gr.* πείρασθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far sperimento.

— SPESA = *Spendere. Lat.* facere impensas, facere sumptus. *Gr.* ἀναλίσκειν. *Boce. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 3. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che far fatte. *E altrove:* Passato il tempo, imprese a giucare, Con genti usate, e far grandi spese.

» — Fare spesa d'una cosa = *Comprare. Lat.* emere. *Gr.* πρίασθαι.

3 — Fare le spese = *Mantenere,* » *Dare gli alimenti necessarii. Lat.* alere, alimenta suppeditare, exhibere. *Gr.* τρέφειν. *Boce. nov.* 14. 14. Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun di non gli facesse le spese. *Dant. Inf.* 29. 126. Che seppe far le temperate spese. *D. Gio. Call. leti.* 6. Perocchè quello che date, vi dee fare le spese in eterno. (*Quivi figuratam.*)

4 — Fare a spesa d'altrui = *Operare o Spendere col danaro altrui. Lat.* alienis sumptibus facere.

5 — Farvi a spesa d'altrui. *V.*

— SPETTACOLO = *Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cef. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sè. *E Sapp. prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

— SPOSO = *Operar che alcuno divenga sposo,* o *Sposare. Lat.* sponsum efficere, nuptias conciliare. [*Gr.* προμνηστεύεσθαι.] *Dant. Par.* 31. 3. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *Rut.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unìo a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (*Qui figuratam.*)

» — Farsi sposo. *V.*

— STAGLIO = *Stagliare.* [*V.* Staglio.]

» — Fare staglio, *per metaf., come* Stagliar conti, *o cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli.* [*Dicesi anche* Fare taccio o un taccio e Fare stralcio. *V.*] *Lat.* transigere. [*Gr.* διάγειν, πάλιν τὸν ἴσον.

— STAMPANATE * = *Stamparare o Stamparare, cioè, secondo la prop. del P. Spadafora, Stracciare, Dilacerare, o Acciaccare, Ammaccare. Car. Lett. ined. 3. 67.* E potendosi provvedere al contento e al bisogno di lei, senza far di queste stampanate. (*Così l'editor milanese. Per altro qui* stampanata *sembra adoperata per diceria impertinente, impertinenti propositi, bravate ec. Ma più probabilmente sembra dovervi leggere* spamponate, *e che qui significhi* Fare smargiassate, millanterie *e simili. V.* Spampanata.) (Pc)

— STANZA = *Stare, Dimorare, Trattenersi. Lat.* habitare, morari. *Gr.* κατοικεῖν. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V.* 11. 83. 1. In Anversa fece sua stanza fersna infino all'uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

— STARE = *Tenere a dovere, Tenere a segno.* [*Lat.* cohibere. *Gr.* κωλύειν.] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei che a poco a poco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Voi potreste

dar forza in qualsiasi altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol. 98.* E se si vuol mostrare ha essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, ec.

2 — Fare stare a segno. *V.* Stare a segno *e V.* Segno.

3 — ° Fare stare alcuno sopra di se = *Metterlo in pensiero. Car. Lett. ined. 2. 39.* Queste lettere vennte di Francia faccino star Sua Santità sopra di se. (N)

4 — ° Fare stare altrui in cervello = *Far vivere altrui con moderazione. V.* Cervello, §. 13. (N)

5 — ° Far stare a stecchetto. *V.* A stecchetto. (N)

— STENTO = *Patire, Penare, g. 7 n. 1.* Facevale dare ogni dì due fette di pane e un bicchier d'acqua, acciò ch'ella facesse più stento, e così visse più dì. (V)

2 — Stentare, *o piuttosto* Stare in agonia. *Serm. S. Agost. 87.* Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento. (V)

— STIMA = *Stimare. Lat.* aestimare. *Gr.* τιμᾶν. *Bocc. nov. 47. 4.* Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur. 25. 79.* E rivertillo, e fe' di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann. 16. 2. 3.* Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett. 1. 109.* Potrà conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E 2. 58.* Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E 92.* Le risalti in cuor nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito.

2 — Fare la stima = *Stimare mercanzie, o simili. Lat.* aestimare. *Gr.* ἀνατιμᾶν. *Cecch. Corr. 3. 1.* Che la non si può aprire insino a tanto Che i visitor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

3 — Fare stima = *Pensare, Darsi a credere, Persuadersi. Lat.* existimare, credere, sibi persuadere. *Gr.* νομίζειν. *Ar. Fur. 3. 41.* Ma ch'io mi voglia creder non far stima, S'io non lo veggio con quest'occhi prima. *E 17. 44.* E che piuttosto appresso lei morire, Che vivere lontan faceva stima.

— STITICO = *Generare stitichezza. Lat.* astringere, stypticam vim habere. *Gr.* στύφειν. *Cr. 4. 4. 9.* Queste acque ec. fanno sete, e'l ventre stitico.

— STOLTEZZA = *Fare pazzia. Lat.* insanire. *Fr. Jac. T. 4. 1. 11.* Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

— STOMACO = *Commuovere, Perturbar lo stomaco. Lat.* stomachum movere. (*Gr.* κινεῖσθαι)

2 — *E fig.* Muovere sdegno, Generar commozione. *Lat.* animos turbare. (*Gr.* ὀργὴν κινεῖν.) *Tac. Dav. Ann. 1. 1.* Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria. » *Car. lett. ined. 2. 140.* Con bellai stiamo ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con noi, ed ora sbarra i corridori per separarci da suoi: cosa che fa stomaco a tutta questa corte. (N)

3 — Fare buono stomaco = *Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco. Lat.* stomacho prodesse. *Gr.* εὐστομαχεῖσθαι. *Bern. Orl. 3. 7. 4.* Carteravi pur di bonifici, Buono appetito e buon stomaco fate.

— STRADA O LA STRADA = *Andare avanti mostrando la via. Lat.* viam monstrare, praeire. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Bocc. Vit. 9.* Evvi Cielia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand'ella si fuggeo.

2 — Servir di strada. *Lat.* viam sternere, viam struere, viam facere. *Gr.* ὁδὸν κατασκ. *Fr. Jac. T. 2. 2. 3.* La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar gimma, Ne far de' sensi strada.

3 — Far la strada d'alcun luogo = *Camminare per la strada che a quello conduce. Lat.* pergere, viam monstrare. *Gr.* πορεύεσθαι. *Ar. Fur. 23. 19.* Di Vallombrosa pensò far la strada.

4 — Farsi fare strada. *V.*

— STRAGE = *Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar ruina. Lat.* stragem edere. *Gr.* φονεύειν. *Ar. Fur. 40. 75.* Udirne ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As. 278.* Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. Ann. 1. 27.* Il Tevere ec. nel calare, grande strage fe' di case e persone.

— STRALCIO ° = *Stralciare. V.* Stralcio. *Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 5. 18.* Le cose intralciate (presa la similitudine da' tralci delle viti intrigati tra loro) e le cose inviluppate, quando in qual modo che si può, si sbrigliano, e sviluppano, si dice fare uno stralcio, particolarmente di cose liquide, e di partite imbrogliate. (N)

— STRAZIO = *Straziare. Lat.* vexare, divexare. *Gr.* κακοῦν. *Dant. Inf. 19 37.* Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Petr. son. 311.* Poss'io man di colui che piange e mole, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara e dolce. *D. Gio. Cell. lett. 19.* Non facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

2 — Sbilanciare. *Passav. 16.* Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*), e facciamne beffe e strazio. (V)

— STRIDA = *Stridere. Lat.* stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare. *Gr.* βοᾶν. *Dant. Inf. 12. 102* Ove i ballisti facevano alto strida.

— STRUMENTO = *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante. Lat.* conficere instrumentum. *Bocc. nov. 1. 5.* Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè poche ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz. 2. 51.* Della qual richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

— USO = *Appropriarsi. Lat.* usurpare, in suam rem vertere. *Gr.* οἰκειοῦσθαι. *Bocc. nov. 64 3.* E dissi a far uso della roba d'ogni uomo. » *E g. 10. n. 7.* La donna, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo sul il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Simile a questo è quel che segue appresso:* Mi disposi di far sempre del vostro il voler mio. *E quest'altro della n. 8.* Io non so quello che la mia amistà ti dovesse esser cara, se io d'una cosa che estimando far ti puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. (V)

— USO DELLE SUE = *Contenersi secondo il suo solito. Cecch. Mogl. 3 5.* Ella vuol fare sempre delle sue.

— USO UNA COSA, *in senso morale* = *Imitarla. Amm. Ant. 3. 3. 6.* Proprio è di savio chi, quello che in altrui è ottimo, egli, se può, faccia suo. (P)

— SUONO = *Suonare. Lat.* sonare, sonitum redere. *Gr.* ψόφους κινεῖν. *Petr. cap. 5.* Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla e Cariddi quando irate sono.

— SUPPLICA [, UNA SUPPLICA =] *Supplicare. Lat.* preces offerre. *Gr.* ἱκετεύειν. *Tac. Dav. Ann. 11. 135.* Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

— TACCIO O UN TACCIO [O STAGLIO O STRALCIO] = *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli. Lat.* crassius aestimare, crassiora rationes subducere. *Gr.* παχυμερέστερον ἀριθμεῖν. *Cecch. Servig. 4. 10.* Vegniam di fare un taccio acco, e dargli il manco ch'e' si può.

— TAGLIA, [UNA TAGLIA =] *Far lega. Lat* foedus inire. *Gr.* συνθήκας ποιεῖσθαι. *G. V. 6 83 2.* In questo tempo i Pisani e Senesi ebbono ordinato di far parlamento ec., e far taglia. *Star. Pist. 151* Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri. » (*Qui pare che valga lega, giacchè taglia val pure, secondo la Crusca, la partizione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme.* (P)

— TAGLIARE O UN TAGLIERE = *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. nov. 51.* Niuno faceva convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci veniase. (V)

— TANTO DI CUORE. ° *V.* Fare cuore, §. v. (O)

— TARDI = *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole o opportuna. Lat.* ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari. (*Gr.* σφόδρα ἐπισχ.)

2 — Operar con tardezza. *Lat.* lente agere. *Gr.* βραδύνειν.

3 — Farsi tardi. *V.*

— TARISCA = *Mangiare insieme. Modo di dire antico. Franc. Sacch. nov. 98.* Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accostavano insieme, e facevano tarisca.

— TAVOLA = *Tener convito. Lat.* convivium exhibere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Cecch. Cor. 2. 7.* Anco nel campo È necessaria la cucina, e massima A chi tien grado, e fa tavola magna.

2 — Far buona tavola = *Apparecchiare la mensa con copia di vivande. Lat.* opipare mensam instruere. *Gr.* δαψιλῶς ἑστιᾶν.

3 — Far tavola, *nel giuoco di dama o scacchi o simili, vale Pacare. G. V. 7. 11. 4.* Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

4 — Fare tavola, *per simil., in sentimento osceno. Bocc. nov. 30. 4.* Pure per la prima notte intoppò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli quell'una non fece tavola.

— TEMPO = *Concedere tempo, Concedere dilazione. Lat.* tempus concedere. *Gr.* χρόνον διδόναι. *Cecch. Dot. 2. 5.* Insino in quella somma ch'e' vorrebbe, Le prometterò io che e'me ne faccia Un poi di tempo.

2 — Far buon tempo = *Esser buona stagione. Lat.* bonam tempestatem esse.

3 — Far cattivo tempo; *il contrario. Lat.* malam tempestatem esse.

4 — Far buon tempo, Far tempone = *Stare in allegria, Sguazzare. Cant. Carn. 63.* Far buon tempo e trionfare tutti noi disgustosissimo.

5 — Fare a tempo = *Operare opportunamente. Lat.* opportune se tempestive agere, tempori inservire. *Gr.* εἰς καιρὸν πράττειν.

— TEMPONE = *Stare in allegria. Lat.* hilariter vivere, genio indulgere. *Gr.* ἡδονὰς ἰδιάζειν. *Varch. Ercol. 65.* Attendere con gluttonie e leccornie, senza dare una briga o pensiero al mondo, a godere e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot 3 1.* Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed E. asult. Cr. 4. 4.* Disposto di cavar col dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

— TENDER. ° *V.* Fare il tender, e *V.* Tender. (N)

— TENZONE = *Combattere, Tenzonare. Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι. *Fr. Jac. T. 3. 19. 5.* Qual farete voi tenzone In tal sua breve querela?

— TERREMOTI ° = *Far grandi cose. Car. Lett. ined. 2. 17.* E poi che si promettono di far terremoti. (N)

— TESORO = *Tesaurizzare. Lat.* recondere, thesaurum congerere, thesaurizare. *Gr.* θησαυρίζειν. *Franc. Sacch. nov. 55* Perchè a far tesoro sopra tutto [*Per metaf.* Raunata o Conserva di qualsiasi cosa di pregio.] *Dant. Par. 1. 11.* Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

— TESTA = *Opporsi, Resistere, Difendersi* (*V.* Testa) *Lat.* se opponere. *Gr.* ἀντιστρατοῦσθαι. *M. V. 6. 56* L'uno di due contestabili con parte de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E 10. 59* Benchè il subito caso gli smarrisse, pervenuti ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in frotta. *Star. Lucch 6. 119* Non restarono mai di fuggire, non che s'cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E 125* Non si poterono mai mettere insieme, nè far testa in maniera alcuna. » *Car. Eu. lib 3.* Accolti d'ogni parte si ristrinsono i Rutuli, e fan testa. *E lib 11.* Alcun non è che di far testa arditi sia Contro la strage. (Bz)

2 — ° Ordinarsi in battaglia. *Segr. Ist. Fior. 1. 6.* E fatto testa, le genti Cannesche assalirono, e quelli in poco d'ora vinsero; delle quali parte ammazzarono, parte della città cacciarono. (N)

3 — Far testa. *T. di marin.*, *e si dice di un bastimento, che presenta direttamente la sua prua al vento o alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomena comincia a tesarsi.* (S)

4 — Far testa all'ancora, *dicesi quando, dopo dato fondo il bastimento, fa forza contro l'ancora.* (S)

— TESTAMENTO = *Testare.* (*V.* Testamento.) *Lat.* condere testamentum, facere testamentum. *Gr.* διαθήκας ποιεῖσθαι. *G. V. 6. 70. 2* Non volendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isac. cap. 16* Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa testamento, accome tu non abbia più a vivere in questa vita.

Digitized by Google

— TESTIMONIANZA, (TESTIMONIO) = *Testimoniare, Attestare.* (*V.* Testimonianza.) *Lat.* testari, testificari. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov. 19. 33.* Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Red. lett. 1. 71.* Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

— TESTIMONIO. *Lo stesso che* Fare testimonianza. *V.* e *V.* Testimonio. *Gr. S. Gir. 33.* Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. (V)

— TESTO [= *Avere autorità da poter servire di regola o di legge.*] *V.* Testo per Componimento.

— TIBELLO = *Dare la tavola. Lat.* mensam instruere. (*Gr.* δαῖτα παρασκευάζειν.) *Alleg. 130.* Ma se 'l vostro signor non fa tibello, Tre panellini avrete, e due mazzette.

— TORMENTI AD ALCUNO O CONTRO ALCUNO = *Dargli tormento. Vit. SS. Pad. 1. 158.* Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill. 79.* Regnò i Giudei; e fecendo contra loro tormenti, trovò la Croce di Cristo. (V)

— TORNARE ALTRUI IL CERVELLO IN CASA, ° *dicesi del Ridurre altrui alla ragione, al dovere. V.* Cervello, §. 13, 2. (N)

— TORTO = *Offendere.* (*V.* Torto.) *Lat.* laedere, injuriam facere. *Gr.* βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V. 8. 91. 2.* E torto e biasimamento alla Chiesa gli pareva fare, se lo assentisse. *Tes. Br. 7. 52.* Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf. 27. 104.* Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: Non portar, non mi far torto. *Fr. Jac. T. 6. 18. 14.* Chi ben non l'ama, ben li fa gran torto. *Cecch. Mogl. 5. 7.* Tu mi fai torto.

— TRAMA = *Adoperarsi segretamente. Ar. Fur. 21. 21.* Ma, quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama. (*Viene il dire: io farò di segreto in modo che tu racquisti* ec.) (M)

— TRAMELLO° *Lo stesso che* Fare trappole. *V. Car. Let. 3. 118.* Mandate con ema mirata informazione a vostro padre, che non si lasci fare qualche tramello. (Pe)

— TRAPPOLE, (TRAMELLO =) *Ordire inganni. Lat.* dolos nectere. *Gr.* ἐπιβουλεύειν. *Cecch. Spir. 3. 4.* Stiamo ad udire lo quello ch' e' vuol più, o noi far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Pucl. Ott. 63.* Sopra tutto donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.

— TRASGRESSIONE ° = *Trasgredire. V.* Trasgressione. (O)

— TRASPORTO = *Trasportare. Lat.* transferre, exportare. *Gr.* ἐξαγαγεῖν. *M. V. 9. 98.* E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e sacramento solennemente.

— TRATTA O LA TRATTA = *Estrarre, ed anche Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, o arnesi. Lat.* eligere. (*Gr.* ἐκλέγειν.) *Cron. Morell. 331.* Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni. = *Far la tratta. T. de' mercatanti. Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

— TRATTAMENTO = *Trattare. Lat.* agere cum aliquo. *Bocc. nov. 16. 3.* Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in presenza di cui, avendo una sua bella figliuola ec., con una gran dongola due pugna.

— TRATTATO = *Trattare. Lat.* agere, modari, negotiari. *Gr.* πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύεσθαι. *G. V. 9. 61. 2.* Che sotto i detti trattati, fatti a posta di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della partita del re Roberto, ch' egli furon Trapali da gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

= ° *E' Fare un trattato doppio, cioè ingannevole. V.* Trattato. (N)

— TRAVERSIA, ° *detto di Quelle bocche de' porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate. V.* Traversia. (Pe)

— TREGUA O TRIEGUA = *Sospendere le offese, Sospendere l'armi.* (*V.* Farsi triegua, Farsi le triegue.) *Lat.* indicias facere. *Gr.* ἐκεχειρίαν ποιεῖσθαι. *G. V. 9. 61. 2.* Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *Alleg. 56.* Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore), ahi scellerata! La morte, e io dirò vivendo!

— TRESCHE = *Trescare. Lat.* augeri. *Gr.* χαλλιεργεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

— TRIBUNALE = *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione. Lat.* jus dicere. *Gr.* δικάζειν. *Cr. alla v.* Tener corte. (N S)

— TRIBUTO ° = *Pagarlo, Renderlo, ed anche Far omaggio. March. Pol. Viagg. 138.* Non fanno tributo a uomo del mondo. *E 139.* Non fanno tributo a niuno, perocchè non istanno in luogo che vi si possa andare per mal fine. *E 151.* Eglino si chiamano per lo gran Cane, ma non gli fanno niuno tributo. (Br)

— TRISTO = *Attristare*, [*Render dolente.*] *Lat.* contristare. *Gr.* λυπεῖν. *Dant. Inf. 13. 151.* Sempre coll' arte sua la fece trista. *E 33. 64.* Quetàmi allor per non fargli più tristi. *Lab. 18.* Come costei ec. s'ingegna di darti dolente vita ec., così tu, vivendo, tristi la fe della tua vita. = Fallo tristo: *maniera imprecativa. Bocc. nov. 11. 7.* Cominciò a ridere, e a dire: Donne, fallo tristo s'*E g. 3. n. 8.* Non parendogli il vino troppo buono, disse: Donne, fallo trista, ché ella non dovea al prete del vino della botte dilungo al muro (V)

— TROPPO, cioè *Fare oltre il convenevole. Dep. Decam. 132.* Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta. (V)

— TUMULTO (e ant. TOMOLTO) = *Tumultuare. Lat.* fremere, tumultuari, tumultum facere. *Gr.* θορυβεῖν. *Tesoretto. Br.* Un'ora cresce multo, E fa grande tomolto. (*Qui tomolto per la rima: oggi però non s'intenderebbe.*) *Dant. Inf. 3. 28.* Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

— TURBA = *Far moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Cav. En. 6. 1123.* Son qui chiamate (*le anime*) Di Lete al fiume, e in quella riva Enno, Qual tu vedi colà, turba e concorso. (M)

— TURBO, OTTATO, (OTTUCIO) O L' OTTICIO, ec. = *Operare*, [*Adoperarsi in un determinato modo.*] *Lat.* operam dare, officium obire, officium persolvere. (*Gr.* ἐργάζεσθαι.) *Franc. Sacch. nov. 150.* Che quasi d'allora in qua nessuno ufficiale quasi ha fatto ufizio, o dicevano latica. *Tac. Dav. Ann. 11. 144.* Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitel-

FARE UN ROVESCIO

lio, fece l' ufizio. *Cecch. Dot. 1. 3.* Ed ora in questa Compera della casa s'io ben io Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno io ci patisco. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

= *In altro senso. Vit. S. Onof. 141.* Oggi ci è mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu facci l' ufizio al corpo mio. (*Cioè* seppellisca, tu facci l'esequie.) (V)

3 — *Vale anche* Stare in ufizio, Esercitarsi in un ministero. *Fior. S. Franc. 22.* Voglio... che tu facci l'ufizio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguitò questa obbedienza per più dì, facendo l' ufizio della porta, ec. (V)

4 — Far buono o cattivo ufizio = *Cooperare in favore, o contro.* (*V.* Fare ufizio.) *Lat.* bonam vel malam operam dare. *Cecch. Corred. 1. 2.* Andate, sappi dire al capitano (Com' ei torna) l' ufizio buono ch'io fo Per lui.

— UMANITÀ ° = *Usare, Praticare benignità, cortesia. Esp. Patern. f. 72.* Chi ama l' anima di suo prossimo, elli dee amare lo corpo, e farli alla morte tutta l' umanità che puote. (Pr)

— UNA ° = *Fare una beffa o danno o simile cosa che altri non se l'aspetti. Franc. Sacch. nov. 83.* Non sia mai uomo se io non gliene fo una più sucida a lui. (*Non vi è innanzi nessuna voce cosa che sia a cui si possa riferire* l' una) *E appresso* E pensando in che modo me potesse fare una a Piero. (Pr)

— UNA BACCHEA ° = *Far cerimonie. V.* Bacchea, §. 4. (N)

— UNA BARETTA. ° *V.* Baretta, §. 4 (N)

— UNA BORDATA, UN BORDO. *T. di marin. Scorrere una delle linee che si fanno bordeggiando.* (S)

— UNA CARRIERA, ° *fig. dicesi del fare con mal consiglista, o un servire incensideratamente. V.* Fare carriera, §. 2, e Carriera, § 6, 3. (O)

— UNA CAVALLETTA A UNO. ° *Propriamente Mettergli cosa fra le gambe per farlo cadere, e per met. f. Ingannarlo con doppiezza. V.* Cavalletta, §. 2, 2. (N)

— UNA CILECCA. ° *V.* Fare cilecca, e Cilecca, § 1. (N)

— UNA COSA FATTA = *Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lo stesso che* Fare fatto checchessia. *V.* Fare fatto, § 10. *Lasc. Gelos. 4 5.* Ed io me lo son creduto, vedendo ec., tanto ch'io la feci fatta. (V)

— UN' AVVOLTATA ° = *Far furia grande. V.* Avvoltata. (N)

— UN AFFRONTO ° = *Fare ingiuria. V.* Fare affronto. (N)

— UNA FORNACE° = *Esercitar l'arte del fornaciaio. Lasc. Cen. 1. nov 9.* (O)

— UNA GIOSTRA A UNO ° = *Fargli una beffa. V.* Fare giostra, §. 2. (O)

— UNA MISCHIA. ° *V.* Fare mischia. (O)

— UNA PARTITA. ° *V.* Fare partita, §. 2. (O)

— UNA RAMANZINA DI MUSCHIO ° = *Riprendere forte. Red. Lett. 6. 133.* Dubitava che ec. il buon predicatore non facesse ancora a lui una ramanzina di muschio. (N)

— UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso che* Risciacquare un bucato a uno, *Fargli una gran grida in capo. Lat.* objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Cr. alla V.* Bucato.

— UNA SCOPERTA. ° *V.* Fare scoperta, §. 3. (O)

— UNA SQUARTATA ° = *Bevere, Mangiare. V.* Squartata. (N)

— UNA TAGLIATA. ° *V.* Tagliata. (N)

— UNA VIA ° = *Camminare per una via. V.* Fare via, §. 2. (O)

— UN BALLO IN CAMPO AZZURRO, ° *detto in ischerzo per Essere ingannato. V.* Ballo, §. 11. (N)

— UN BAMBINO, ° *nel sign. di* Fare, §. 36. *Cecch. Mogl. 3. 6.* E vi prometto ch'io farò tal pace Ch'ella farà un bambin maschio. (O) (N)

— UN BEL COLPO. ° *V.* Fare colpo, §. 3, e Colpo, §. 13, 3. (O)

— UN CAPPELLACCIO A UNO = *Farlo rimanere in vergogna.* [*V.* Cappellaccio, §. 2.]

— UN CAPPELLO (A UNO = *Fargli un rabbuffo.*) *V.* Cappello, §. 17.

— UN CASO ° = *Dar pregio ad una cosa. V.* Far caso, §. 4. (N)

— UN CENNO ° = *Accennare. V.* Fare cenno e Cenno, §. 3. (N)

— UN CHIASSO ° = *Parlar con veemenza. V.* Fare chiasso, §. 2. (O)

— UN CHIOCCIOLINO = *Rannicchiarsi* (*quasi al modo della chiocciola. V.* Chiocciolino, §. 2.) *Lat.* se conglomerare. *Gr.* συσπείρεσθαι.

— UN CONCILIO ° = *Adunare concilio. V.* Fare concilio. (N)

— UN CONTO A PARTE, *fig.* = *Fare da se. Borgh. Vesc. Fior. fio.* Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo. (V)

— UN CONTRATTEMPO ° = *Sconcertare un negozio e simili. V.* Contrattempo sost., §. 10. (N)

— UN CROCIONE = *Lasciar checchessia segnato e benedetto, per non volerne saper più. V.* Crocione, §. 3. (V)

— UN DISTESO ° = *Mettere in secreto. V.* Disteso sost., §. 2. (N)

— UN DONO ° = *Donare, Concedere. V.* Far dono. (N)

— UN DUBBIO ° = *Manifestarlo. V.* Dubbio sost. §. 5. (N)

— UN FARFALLONE ° = *Commettere un errore. V.* Farfallone, §. 4. (O)

— UN FIASCO ° = *Fare beffa. V.* Fare fiasco, §. 3. (O)

— UN GROPPO ° = *Aggruppare. V.* Fare groppo, §. 1. (N)

— UNIONE = *Unirsi. Cron. Morell. 336.* Congiunsonsi a una coll' altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T. 3. 32. 8.* L' anima ha fatta con Dio unione.

— UN LAVOR DOPPIO, ° *cioè Cosa che abbia doppia consistenza, Cosa maniccia. Petr. son. 32.* (N)

— UN MAL PIGLIO. ° *V.* Fare mal piglio. (N)

— UN MOTTO D' ALCUNA COSA. ° *V.* Fare motto, §. 3. (O)

— UN MOTTOLINO.° *V.* Fare mottolino. (N)

— UNO AMICO ° = *Renderselo amico. V.* Fare amico, §. 3. (O)

— UNO SPAVENTACCHIO. ° *V.* Spaventacchio. (N)

— UN PARENTADO. ° *V.* Fare parentado, §. 2. (O)

— UN RASTRELLO = *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt. 2.* 2. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povera. (V)

— UN RITRATTO ° = *Ritrattare alcuno. V.* Fare ritratto, § 3. (O)

— UN ROVESCIO = *Increpare, Riprendere. Lat.* increpare, objurgare.

Gr. ἐκτύπησις, ἐκτύπωμα. Varch. Ercol. 68. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, ec.

— UN SACCO DI GATTI. ° *V.* Fare sacco, §. 4. (O)

— UN SALTO, UN SALTO PER L'ALLEGREZZA, ec. *V.* Fare salto. (N)

— UN SEGNO, UN SEGNO SULLA FACCIA D'ALCUNO. ° *V.* Fare segno, §§. 1 e 4. (O)

— UN SONNO ° = *Dormire. V.* Fare sonno, §. 3. (N)

— UN TUMO ° = *Cuocere, Precipitare. V.* Tomo. (Pc)

— UN VERSO ° = *Tornar sul medesimo discorso. V.* Fare verso, §. 4. (O)

— UN VIAGGIO, UN VIAGGIO E DUE SERVIGI. *V.* Fare viaggio, §. 2.

— UOMO = *Condurre alla perfezione dell'uomo. Lat.* virum efficere. *Gr.* ἄνδρα ποιεῖν.

1 — Fare da uomo = *Operar virilmente. Lat.* prudenter se gerere, viriliter agere, strenuum operam navare. *Gr.* ἀνδρείως ἔχειν.

2 — Fare l'uomo addosso altrui = *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo. Lat.* minis aliquem aggredi, fasto, arrogantia premere. *Gr.* ὑβρίζειν.

4 — Farsi uomo. *V.*

— UOPO = *Lo stesso che* Fare d'uopo. *V. Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno*, che quello stesso può, di questo uopo non faceva loro uopo altramente. (V)

— USANZA = *Usare. Lat.* morem contrahere, assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza. (*Qui*: fa secondo la sua usanza.)

2 — Fare l'usanza = *Praticar quel che fanno. Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe' per far l'usanza.

3 — Fare un'usanza ec. = *Fare amore, Convitare. Dep. Decam.* 138. Aveano già i cavalier novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri, e più nobili cittadini. (V)

4 — Indurre uso. *Lat.* morem inducere. (*Gr.* ἐθίζειν.)

5 — Usare con alcuno, Conversare. *Cronichett. d'Amar.* 72. Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.

— USCIMENTO ° = *Sortire. Detto degli eserciti quando escono in campo. Com. Dant. Inf.* 30. Necessario fu di provvedere come nel primo uscimento, che li Troiani fecessero nell'abbandonato campo de' Greci. (N)

— USCIRE ALTRUI o UNO [= *Costringerlo a parlare o ad altro*] *Lat.* aliquem ad aliquid praeter suum morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, e, ancora ch'ei l'avesse presupposto di non favellare, fingarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

2 — ° Far uscir di passo, *fig.* = *Forzare altrui ad operar con più veemenza che non sarebbe. V.* Fare passo, §. 5. e *V.* Uscire. (O)

— USCITA ° = *Rauvire. Introd. Virt.* 46. Colui ch'è savio pensa ch'è della cosa che può incontrare, o che uscita la cosa può fare. (Pr)

2 — ° Far l'uscita = *Produrre soccorrimento di corpo. V.* Uscita. (N)

— UTILE = *Utilizzare, Guadagnare, Apprendere. Lat.* lucrifacere, lucrari. *Gr.* κερδαίνειν. *Boce. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerfino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

2 — Giovare. *Fav. Esop.* 116. Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass.* 307. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*i fregi*) . . . quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pompositá mondana. (V)

— UTILITÀ = *Arrecare utile. Lat.* juvare, prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Boce. pr.* 3. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, si perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? *Vit. S. Franc.* 185. Se volete che facciamo utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass.* 265. Quanta utilità faccia questa ecordiante vestì all'uomo. *E* 266. La seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è ec. *E* 268. La terza utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E appresso*: La quarta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E* 270. La quinta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E* 271. La sesta utilità che fa l'umiltà, si è ec. (V)

2 — ° Conferire, Giovare. *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 1. Questa cosa fece utilitade maravigliosamente alla concordia della città. (N)

— VAGO = *Invaghire, Indur vaghezza o desiderio. Lat.* cupiditatem injicere, desiderio inflammare. *Gr.* ἐπιθυμίαν. *Petr. son.* 79. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 61. Giovane, la tua età, l'altiere la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

— VALERE NIENTE = *Togliere ogni forza o unire. Cavale. Frutt. ling.* 103. Altertà, e fece valere niente ogni salutia di mondana filosofia. (V)

— VANTAGGIO = *Vantaggiare. Lat.* utiles conditiones offerre, ac contractus adjicere. *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e vi fa tanti vantaggi inoditi. *Cent. Cant.* 154. Pigliate, il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverrete.

1 — Far vantaggio = *Concedere vantaggio. Lat.* meliori conditione uti sinere, aestimium dare. *Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio e grazioti doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Cant. Carn.* 159. Chi fa in caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si straccia. *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò dibonsacre, e Erotti vantaggio » (*Quasi dica*: ti sarò largo nel darti più di quello che ti spetta, perchè te lo darò prima. *B lat. hn*: in antecessum dabo.) (Pr)

— VEDERE = *Operar ch altri vegga. Lat.* committere ut aliquis videat. *Petr. son.* 208. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell'ora, Iesu Cristo, mi fa vedere Ch'io te volo nel mio cuore ec. *Bern. rim.* 1. I' ho d'un vin che D'vergogna al greco ec, Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui in equivoco per lo verso.*)

2 — Insegnare, Mostrare. *Lat.* docere, edocere. *Gr.* διδάσκειν. *Franc. Barb.* 62. 2. E facciotti vedere Che questi sono spiacevoli detti.

3 — Fasla vedere altrui = *Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 32. Perch'egli allor, per farnela vedere, Stizzato meco se n'andò con Dio.

4 — Farla vedere in candela. *Maniera che accresce l'altre, ed ha in se più di forza.*

5 — Far vedere il nero pel bianco = *Mostrare altrui una cosa per un'altra.* [*V.* Bianco *sost.*, §. 7.]

6 — Far bello o brutto vedere. *Lo stesso che* Far bella o brutta vista.

— VEDUTA o VEDUTO = *Far sembianza, Far vista. Lat.* fingere, simulare. (*Gr.* προσποιεῖσθαι.) *Boce. nov.* 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare; e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino; sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. » *Boce. g.* 10. *n.* 10. *tit.* Piglia una figliuola d'un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fu veduto d'uccidergli (V)

2 — Far la veduta, *si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Lat.* merces invisere. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua non essere spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

— VELA = *Dittedere le vele e andar via. Lat.* vela dare. *Gr.* ἀναλύειν. *Boce. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi. *Cecch. Corrupol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

— VELO = *Velare, Coprire. Lat.* velum obducere, velare. *Gr.* κατακαλύπτειν.

1 — ° *E fig.* Offuscare. *Car. Lett.* 1. 9. L'amore che mi portate vi fa velo al giudizio. (N)

3 — Farsi velo. *V.*

— VENDETTA = *Vendicare. Lat.* punire, ulcisci. *Gr.* τιμωρεῖν. *G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E* 8. 64. 3. Parrendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *Dant. Par.* 6. 92. Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Jac. T.* 2 23. 2 Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 32. Mostrando voler farne aspra vendetta.

2 — Fare la vendetta, le sue vendette o *simile, vale lo stesso. Lat.* ulcisci, injuriam suam ulcisci. *G. V.* 8. 8. 7. E volea le sue vendette fare, e feceue alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. 69. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura e spiacevole ec., e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta competente.

— VENENO, VELENO ° = *Esser di veleno. Cresc.* 5. 1. Acciocchè quello che si fa per riparo e scampamento non faccia nel caso veneno (Pr)

— VENIRE = *Operar che venga. G. V.* 10. 111 3. Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

2 — *E fig. Vit. S. Gio. Batt.* 225. Costoro, udendo queste parole . . ., fecionno venire le profezie, ec. (*fecero portare il libro delle profezie; ovvero*: *cercarono, si misero ad esaminare le profezie.*) (V)

3 — Fare recare. *Boce. g.* 6. *n.* 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire (*portare*), di fuoc dal lorno gli pregò che sedesse. *E appresso*: Ora perciocchè io non intendo d'esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paja di role, ec. (V)

4 — Far venir fatto = *Far ottenere l'intento. Boce. g.* 3 *n.* 1 Se discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto. (V)

— VENTO = *Tirar vento. Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνεῖν, ἐκπνεῖν. *Boce. nov.* 77. 35. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

2 — Far vento = *Muover l'aria.* [*V.* Farsi vento.]

3 — Far vento o ventosità = *Generar flati. Lat.* flatus gignere. *Gr.* 3. 7. 12. Arrostito (*il cranio*) più nutrisce, e fa meno ventosità.

4 — *In modo basso si dice per* Portar via. *Lat.* auferre. *Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe maneschе, a tutte fece vento.

— VENUTA, [LA VENUTA] = *Venire. Lat.* advenire, accedere. *Gr.* ἐπιέναι. *G. V.* 8. 78. 1. I Fiamminghi, sentendo la venuta che il Re di Francia facea sopra loro, furono grande apparecchiamento.

— VERGOGNA = *Apportare disonore. Lat.* contumeliam facere, ignominia notare. *Gr.* αἰσχύνειν. *Boce. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si griderebbe perchè capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno e vergogna. *Dant. Inf.* 16. 126. Sempre a quel ver, che la faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'ei ponte, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Com.* 1. 3. Messer Odorigo dolendosene co' parenti e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

— VERSI = *Comporre versi, Poetare. Lat* versus condere, componere. (*Gr.* ποιητικός.) *Amm. Ant.* 2 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando senza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando volea fare verso, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. 1. Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Jac. T.* 5. 2. 8. Gli Angeletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

2 — Fare il verso = *Cantare*, (*e dicesi propriamente del canto degli uccelli, ma si estende anche agli altri animali V.* Verso.) *Cecch. Dot.* 3. 6. Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

3 — [Fare una carola *o altro* ad un verso *o* al verso di alcuno = *Ballare o Fare altra cosa secondo quell'aria di suono o di canto. V.* Verso.] *Boce. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta.

4 — Fare un verso o il medesimo verso = *Tornar sul medesimo*

discorso, o *Fare la stessa cosa. Lat.* eadem, ac de eadem dicere. *Gr.* ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot. f.* 2. Nè si tosto posò il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

— VEZZI = *Vezzeggiare.* [*V.* Vezzo.] *Lat.* blanditias facere, blandiri. *Gr.* ὑποχαρίσασθαι. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Allegr.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s'affretta Fare a sè stesso da sè stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 154. Per lo contrario contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch' elle fanno il vino più gagliardo. (*Qui figuratam.*)

— VIA = *Aprir la via.* [*V.* Farsi far via.] *Lat.* viam dare, viam aperire. *Gr.* προοδοποιεῖσθαι. *Boce. nov.* 22. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte.

2 — *Far una via*, [la via] = *Camminare per una via. Lat.* hac vel illa via iter facere. *Gr.* τῆδε, ἢ ἴασι ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, dissi io, che via faremo? (*cioè*: per qual via andaremo?) *Franc. Barb.* 246. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando.

3 — [*Far la via di alcun luogo* = *Passar per quello. V.* Via.] *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10 di Febbrajo ec., e fecero la via di Valdarno. » *Ist. Pist.* 198. Cavalcarono verso Lucca, e fecionno la via da Faccecchio per la Cerbaja. (N)

4 — [*Far via* = *Servir per istrada.*] *Dant. Inf.* 14. 141. Li margini fan via, che non son arsi.

5 — *Far lunga via* = *Camminare molto. Fr. Jac. T.* 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dèi far lunga via.

6 — *Fare andare per la mala via* = *Rovinare, Far capitar male.* [*V. Andare per la mala via.*] *Lat.* agere in praeceps. *Gr.* κακοπραγεῖν.

7 — *Fare una via e due servigii*; *lo stesso che Fare un viaggio e due servigii. V.* Fare viaggio, §. 2. (N)

— VIAGGIO, [UN VIAGGIO] = *Viaggiare. Lat.* iter facere. *Gr.* ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 26. 27. Così, rotando ciascuna il viaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 3. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

2 — *Fare un viaggio*, [una via] *e due servizii*, [ovvero *e tre servizii. V.* Viaggio.] *Simile a quello*: Pigliare due colombi a una fava; e *vale*: *Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii. Lat.* in salta uno capere duos apros, duos pariter eadem fabula deducere. *Lab.* 222. Volendo, secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigli farò. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. E farò un viaggio e due servigii. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servizi. » *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servizi, come si dice, ma parecchi insieme. (V)

— VIGILIA = *Digiunare il dì che precede alla festa. Lat.* pervigilii jejunio servare. *Gr.* παρασκευὴν τηρεῖν.

2 — *Fare la vigilia* = *Vegliare.* [*V.* Vigilia.] *Lat.* vigilare, pervigilium facere. *Gr.* παρασκευὴν. *Boce. nov.* 2. 34. E che così vi venissero la sera a fare la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

— VILE = *Render vile, Avvilire*; [*V.* Farsi vile.] *Lat.* deprimere, abjicere, extenuare. *Gr.* ταπεινοῦν, ἀτιμάζειν. *Petr. son.* 53. Che ciò ch' altri ha più caro a me fan vile.

— VILLANIA = *Offendere*, *Usar scortesia*, *Far torto.* [*V.* Villania.] *Lat.* contumeliam facere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Boce. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fo fatta e detta villania dal popolo da Lucca. *Fr. Jac.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia; Quegli che a nullo fa' mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villania a torti il lato.

2 — Portarsi rozzamente, incivilmente. *Lat.* inurbane, inciviliter se gerere. *Gr.* ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως ἐπιτηδεύειν. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

— VILMENTE * = *Fare cosa da vile. Boce. Pist. Pr. S. Ap.* 23. Ottimamente per Dio fece Bonaccorso, io vilmente feci lungamente sofferendo. (Pc)

— VIOLENZA = *Sforzare*, *Violentare*, [*e dicesi propriamente del violare la pudizizia delle donne. V.* Violenza.] *Lat.* vim facere. *Gr.* βιάζειν.

2 — [*E fig.*] *Fr. Jac. T.* 3. 6. 24. Non saria convenienza La divina potenza Faresse violenza In sua cosa albergata. » *G. V.* 8. 1. Ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti, che facessono forze o violenza contro i popolani. (Pr)

— VIRTÙ O VERTÙ = *Operare virtuosamente. Lat.* recte ac sapienter operari. *Gr.* σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 111. 12. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

2 — *Fare della necessità virtù* = *Accomodarsi alla necessità.* [*V.* Virtù, e *V.* Fare della necessità virtù.] *Lat.* necessitati inservire. *Gr.* ἀνάγκην ἐπιτιθέναι. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferrau sono. *Buon. Fier.* 4. 2. 4 Convien ch' io faccia Della necessità virtù.

— VISIBILE = *Rendere visibile. Lat.* perspicuum efficere, conspicuum reddere. *Gr.* περιφανῆ ποιεῖν. *Dant. Par.* 10. 100. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

— VISITA = *Visitare. Lat.* visitare, visere. *Gr.* ἐπισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

— VISO = *Mostrare il viso. Lat.* audaciam praeseferre. [*Gr.* θάρσος ἐπιφέρειν.] *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

2 — *Fare buon viso*, [un buon viso] = *Fare lieta accoglienza.*] [*V.* Viso.] *Lat.* bonum, hilarem vultum ostendere. [*Gr.* ἱλαρόν τινα ἐπιδείκνυσθαι. *Boce. nov.* 66. 3. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. *E nov.* 60. 26. E chi è in così fatta disposizione, qualunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 203. Non fare mai loro un buon viso; sta' poco con loro a parole; ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Fa fate Buon viso. *R.* I' son in termine da ciò. *Gabr.* 22. Il che fare male stanno alcuni, che a nessun mai fanno buon viso.

3 — *E così Far lieto viso, fermo viso ec. V.* Viso. *Boce. g.* 1. *n.* 10. Il maestro, sentendosi assai pugnere, fece lieto viso, e rispose (cioè dissimulò), e finse di non essersi accorto della puntura. *E g.* 2. *n.* 9. Veggendo ridere, sospicò non costui in alcuno atto l'avesse rabbuffato; ma pur, fermo viso facendo, disse: (*Cioè*, viso sereno.) (V)

4 — *Fare viso arcigno* = *Mostrar disputare.* [*V.* Arcigno, §. 3. e *V.* Viso.] *Lat.* frontem corrugare, vultum adducere. *Gr.* σκυθρωπὸν τὸ πρόσωπον. *Tuc. Dav. Ann.* 6. 27. E lacerando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

5 — *Fare il viso rosso* = *Mostrar vergogna.* [*V.* Viso.] *Lat.* pudore affici, rubore perfundi. *Gr.* ἐρυθριᾶν.

9 — *Fare il viso torto, il viso dell'arme*, (il viso brusco) = *Mostrarsi crucciato.* [*V.* Arme, §. 18, e *V.* Viso.] *Lat.* torve intueri. *Gr.* ἐκτόπα ἰδεῖν. *Omer. Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. » *Buon. Tanc.* 5. 7. Sebben la tu un po 'l viso dell'arme. (N)

7 — *Far viso ammirativo* = *Mostrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, disogli.

— VISTA, VISTE O LE VISTE = *Fingere*, *Simulare. Lat.* simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Boce. nov.* 15. 17. Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro ec., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 31a. *P.* 8 fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per bucazzi che ci faceva, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 9. 5. Fece in un tratto le viste d'essere stracca. *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l scrupoloso, far vista d'avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E. cons.* 1. 172. Per un'ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

2 — *Fare viste*, [*Far vista, Fare gran viste*] = *Mostrare*, [*Indicare*, *Dare indizio*, *detto anche di cose inanimate*,] *ovvero Mostrarsi*, *Fare dimostrazioni*, *Far segno*, o *apparenza.* [*V.* Vista.] *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di gromeggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni cuncia comandar si guardi. *Boce. nov.* 60. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

3 — * *Far compersa. Introd. Virt.* 10. Abbia molta famiglia e bei cavagli e gran magioni... e faccia di se gran fâlo e vista alle genti. (Pr)

4 — * *Fare mala vista o la mala vista* = *Riuscir male in checchessia contro la dovuta espettazione. Ricord. Malesp.* 170. Conoscendo la nuova masnada de Tedeschi ch'erano venuti in Siena e la mala vista che faceva il popolo a S. Petronilla quando furono assaliti da cento Tedeschi. (Pr)

— VITA — *Vivere*; [*non accompagnato da altra voce che ne specifichi la qualità, vale Condurre la tale o tal altra specie di vita. V.* Vita.] *Lat.* vitam ducere, aevum agitare. *Gr.* βιοῦν. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 22. Ma qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne pensi guadagnare, E patirne all'affamato? » *Vit. S. Zanob.* 313. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito. (V)

2 — *Fare buona vita*, *vita magna*, [*bella vita*] *o simili* = *Viver lautamente*, [*ed anche Menar vita di buoni costumi. V.* Vita.] *Lat.* laute vivere, splendidam vitam agere. *Gr.* τρυφᾶν. *Boce. nov.* 43. 4. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

3 — *Far mala vita* = *Viver male*, [*Vivere meschinamente*, *ed anche Vivere*] *malvagiamente. Lat.* malam vitam agere. *Gr.* κακῶς ζῆν. *Franc. Barb.* 259. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

4 — *Fare vita stretta* = *Viver sobriamente. Lat.* parvo victitare. *Gr.* ἀνειμένως, *Tucid.*

5 — *Far vita regolata* = *Viver regolatamente. Lat.* certis victus legibus vivere. *Gr.* κατὰ τοὺς ὁρισθέντας διαιτᾶσθαι. *Allegr.* 130. La qual non par a me sia poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento, Non basti a far la vita regolata.

— VITUPERIO * = *Vituperare. Vit. SS. Pad.* 2. 81. Ad uno che venne a lui che aveva una bella gonnella fece molto vituperio. (Pr)

— VIVO = *Avvivare*, *Ravvivare. Lat.* ad vitam revocare. [*Gr.* ἀναβιώσκειν.] *Fr. Jac. T.* 2. 18. 33. E perchè morte ne fa viri, Vuol che morti noi viviamo.

2 — *E per metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 535. Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo (cioè, le tornò in vigore). (V)

3 — *Farsi vivo. V.*

— VIZIO = *Operare viziosamente. Cavalc. Stoltis.* 220. Sotto specie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; chè tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana. (V)

— VOGLIA = *Indurre desiderio. Lat.* desiderium gignere. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

2 — *Far venir voglia* = *Suscitar desiderio. Lat.* cupiditatem excitare. *Gr.* ἔρωτα ἐγεῖραι. *Allegr.* 164. La qual sua prodigalissima gentilezza m'ha fatto venir voglia di accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 3. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

3 — *Fare venir voglia a' morti. Modo iperbolico*, *e vale Indur una grandissima voglia in checchessia. Boce. g.* 6. *n.* 2. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'avrebbe fatto venir voglia a' morti. (V)

4 — *Fare la voglia d' alcuno* = *Compiacere a' desiderii di alcuno*

Lat. alicnae voluntati obsecundare, alii morem gerere. *Gr.* εναρχιώτευω. *Dant. Inf.* 18. 56. I' fui colui che la Ginevra bella Condussi a far la voglia del Marchese.

‡ — Far sua voglia quella d'altrui, *vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. 131. Ch'ell' anima gentil, che non fa scusa, Mu fa sua voglia della voglia altrui.

6 — Fare sua voglia d'uno = *Fare di uno quel che pare e piace.* *Lat.* pro arbitrio dominari. *Gr.* αρεσκω. *Petr. son.* 169. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

— VOLONTÀ, LA VOLONTÀ = *Obbedire, Compiacere. Lat.* obsequi (*Gr.* υπηρετειν.) *Fr. Jac.* 2. 30. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

— VOLTA = *Volutare. Lat.* vertere. *Gr.* κρινειν. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Ord.* 3. 3. 29. I Greci la seguirón; ma non valse La volta far, per lr con men pericolo.

— VÒTO = *Votare. Lat.* vacuare, vacuum reddere. *Gr.* κενοω.

2 — Fare il vòto = *Rubare spazio visto. Lat.* facere vacuum.

— VÒTO. *Lo stesso che* Fare boto. *Lat.* vovere, votum suscipere. *Gr.* ευχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 41. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Ord.* 2. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

2 — Giurare. *Lat.* jurare. *Gr.* ομνυειν.

— ZITTO = *Fare precipitanza romore. Ma si usa quasi sempre colla negativa.* (*V.* Zitto.) *M. V.* 9. 75. Il martedì santo ec. chetamente, e senza fare zitto ec., uscì di Bologna.

2 — E' Non fare zitto = *Star cheto. Lat.* silere. (*Gr.* σιγαω.) *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.

— ZUFFA = *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare. Lat.* praeliari, colligere. *Gr.* μαχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. 108. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa. (*Qui metaforicam.*)

— ZUPPA = *Inzuppare. Lat.* madefacere. *Gr.* βρεχειν.

2 — *E fig.* Confondere. *Lat.* permiscere. *Gr.* συγχεω.

3 — Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. *V.* Far mestiere, e Zuppa.

FARSI A CONOSCERE, CONOSCERE = *Darsi a conoscere. Vit. SS. Pad.* 1. 145. Si gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era istata. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse stato a conoscere ch' ella vale cento mila fiorini d'oro, ora me goderei io sommamente. (V)

— ACQUISTO O L'ACQUISTO O ACQUISTAMENTO = *Acquistare. Fr. Jac. T.* 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo. *E.* 4. 62. 3. Si faceva acquistamento Con tal via di fiorelli.

— A CREDERE = *Credere*, *Darsi ad intendere.* [*V.* Credere, §. 21.] *Lat.* credere, existimare. *Gr.* νομιζειν. *Bocc. nov.* 10. 3. E fummi a credere che da perita d'animo procedia il non sapere tra le donne e co' valentuomini favellare.

— AD ALCUNO, AD UNO * = *Avvicinarglisi. Pers. sat.* 2. Pecimi al primo: O Massimina antico ec. *Bocc. Am. Vis.* 7. Teodo ancora in quel medesimo loco Coverto d' uno tutto risplendea, Facendosi alla donna a poco a poco. *Franc. Sacchetti.* Giunta alla pieve, fummisi al piovano: che è, che è? (Br)

2 — Rivolgersi, Ricorrere ad uno. *Borgh. Fior.* 210. Tuttochè ec. venendo qua M. Antonio per guadagnare questo paese, si fossero a quelli che avevano il governo in mano. (V)

— A LEGA CON UNO * *Lo stesso che* Far lega, allearsi. *V.* e *V.* Farsi lega. *Pallav. Ist. Conc.* 482. Vogliono che Paolo offerisse in ricompensa di farsi a lega con Cesare contra i Francesi. (Pe)

— A MANO * = *Fare artificiatamente. V.* A mano, §. 3. (N)

— AMICO = *Divenire amico. Dant. Par.* 12. 132. Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici.

— A MOGLIE UNA DONNA = *Prenderla per moglie, Sposarla. Cron. Stran.* 114. Quando morì (*un certo Baldo*), la madre di Procaccio... l'appo padre di Procaccio le diede l'anello, e fecelasi a moglie. *G. V. lib.* 5. *cap.* 37. E 'l detto conte Guido, preso d'amore di lei (*della contessa Gualdrada*) per la sua avvenevolezza, per consiglio dell' Imperadore la si fece a moglie. (V) *Istrad. Virt.* 29. Rapimento è quando la vergine si rapisce, ad intendimento, quando l' avrà corrotta, di farlasi a moglie. (Br)

— ANIMO, *e* Farsi di buon animo = *Prendere animo. Lat.* fidere, bono animo esse. *Gr.* θαρρειν. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea ed importuna non è mica abituto il buon Priore; ma fattosi animo, di giorno fra vespro e nona e di notte dalla campana in la corre di soppiatto, ec.

— A SICURTÀ, [*così, Fare a fidanza. V.* Fare sicurtà, §. 2.] *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi che con amore si fa più a sicurtà.

— A SPESE D' ALTRUI = *Operare a Spendere col danaro altrui. Tac. Dav. Ann.* 1. 136. Questo anno P. Dolabella promunziò che lo spettacolo degli scudellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori de quell' anno.

— AVANTI * = *Venire innanzi. V.* Avanti, §. 3. (N)

— BEFFE = *Burlarsi, Prendere a giuoco. V.* Beffa, §. 4. *Lat.* contumaciae, irridere. *Gr.* ενυβριζω. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo belle delle parole di costei. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, facendosi belle di lei, dissero. *Cecch. Mogl.* 3. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch'io conosco Cambio me' di te. » *Pars.* 96. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamocene belle e strazio (*della benignità di Dio.*) (V)

— BELLO = *Adornarsi, Divenir bello.* [*V.* Bello *add.*, §. 29, 3.] *Lat.* se exornare. *Petr. son.* 294. Conobbil' io, che a pianger qui cinsi, E 'l ciel, che del mio pianto si fa bello. *E cant.* 40. 4. E bella fiata Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli » *Bupa. Tanc.* 4. 1. Sperai di farmi bello e mi fo tonto. *E Salvin. Annot.* 101. Farsi bello d'una cosa, è acquistare onore, farsi onore, riuscire a bene d' un negozio. (N)

2 — Farsi bello di quel d'altri. *V.* Bello *add.*, §. 29, 3.

— BOCCONI = *Dividere in bocconi. Fr. Jac. T.* 4. 20. 11. Da ch' ci morto, i gran' bocconi Si fan del tuo guadagnato.

— BUONA O MALA CERA [= *Trattarsi amorevolmente o bruscamente.*] *Alleg.* 200. Le pasere, il colombo, ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera.

— BUON TEMPO = *Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 3. E venitene via tutti Ch' e' si faccia buon tempo in tutte nozze.

— CALDO = *Sentir caldo.* (*V.* Caldo sost., §. 6.)

— CARNE = *Incarnarsi*, *e dicesi del Verbo divino.* [*V.* Carne, §. 13, 3.] *Lat.* incarnari. *Gr.* σαρκα γινεσθαι. *Dant. Par.* 23. 74. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece; ciné pose carne umana.

— CARTA, LE CARTE, LE CARTE PIENE = *Obbligarsi. Cron. Morell.* 319. Promise darci l' uso di Levorno come di cosa nostra, ma non le tenuta; di questo si fecione le carte piene, quando si seppe vedere pe' suoi contri e suoi.

— CATENA AL COLLO, *fig.* = *Mettersi in servitù. Fav. Esop.* 168. Per empiere il suo maladetto ventre e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri e villani rimbrotti. (V)

— CAVALIERE = *Prendere il grado della cavalleria.* [*V.* Cavaliere, §. 4, 3.] *Lat.* in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. *Cron. Morel.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

— CERCHIO AD ALCUNO = *Circondarlo. Galat.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fanli loro cerchio.

— CITTADINO = *Essere ammesso alla cittadinanza. Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a uno, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. » (*Qui per altro è attivo:* Facendo me cittadino di essa.) (N)

— CONOSCERE * = *Scoprirsi, Manifestarsi. Lo stesso che* Farsi a conoscere. *V.* e *V.* Conoscere, §. 13, 2. (N)

— CONSERVA = *Conservarsi.* (*V.* Conserva, §. 3.) *e Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quivi all' eternità si fa conserva. (N)

— CONTESA = *Contendersi. Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

— CONTRO * = *Essere avverso. Salvin. Disc.* 1. 67. Sempre noi Dei crudeli case avverse Sofferte abbiamo, per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli uomini. (Pe)

— COSCIENZA = *Avere scrupolo.* [*V.* Coscienza, §. 9.] *Lat.* religioni habere. *Gr.* ευλαβεισθαι. *Vit. SS. Pad.* 3. 45. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, se la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa. » *Salvin. Annot. B. V.* 2. 4. Perchè avevan i Gentili scrupolo di aprire i cadaveri umani, se ne facevano coscienza. (N)

— CRISTIANO = *Entrare nel numero e religione de' Cristiani Lat.* Christianum fieri, Christi fidem amplecti. *Gr.* χριστιανιζειν. *Bocc. nov.* 2. 11. Portò a Parigi, e fassi Cristiano.

— CUORE O SUOR CUORE = *Pigliare animo.* [*V.* Cuore, §. 32.]

— DA CAPO = *Cominciar dal principio, Cominciare di nuovo.* [*V.* Capo, §. 56.] *Lat.* ab ovo incipere, rem ab initio repetere. *Gr.* εξαρχειθαι. *Anon. Ant.* 9. 8. 25. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salvo, noi ci facciamo da capo. » *Segner. Incred.* 1. 10. Ma per non tralasciare veruna difficoltà ec. noi ci faremo da capo. (N)

— DAL COMINCIAMENTO * = *Cominciare. Gualut. Rett.* 37. E di non farsi dal cominciamento del fatto, ma dare la onde fa bisogno. (B)

— DANNO = *Danneggiarsi. Lat.* sepsum laedere. *Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

— DA PIEDE, (DA PIEDI) = *Ricominciare.* [*V.* Dappiè, §. 3.] *Lat.* denuo incipere, rursus aggredi. *Gr.* πάλιν ἐρχεσθαι. *Malm.* 4. 67. E convenne tutor farsi da piedi.

— DESTARE = *Conturbare, Imbrodire, dannare. Alleg.* 164. Che non si faccia mai destare o cena speruta e di grebo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

— DIETA = *Astenersi in parte del mangiare. Alleg.* 164. Che in tal foggia la casa monacal si fa dieta.

— DI FORZA * = *Farsi con prestezza, gagliardamente alcuna cosa. V.* Di forza. *S. Cater. lett.* 321. *n.* 9. Che già (*il monastero*) è cominciato, e fassi di forza. (*Il Gigli spiega altrimenti.*) (N)

— DIAR = *Farsi pregare. Franc. Sacch. rim.* Fatta ben dire assai, come villano, Che cantar vuogli, ed io udito l'ho, E apparso: E ho la boce che par di capretta, Sicchè per questo tanto die mi fo. » *E non ?7.* Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui; e raccomandarsi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, e donargli un bue, che molto n'avea; e come ebbe pensato, così fece. E l'amico non si fece molto dire, che si tolse il detto bue. (V)

2 — Farsi un gran dire di alcuna cosa = *Ragionarsene assai. Lat.* sermones seri, ingentem rumorem percrebescere. *Gr.* θρυλλεισθαι.

3 — Farsi dire = *Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 206. Lodovico di Baviera era stato in Is legno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore.

— DOLENTE * = *Addolorarsi. Buon. rim.* 29. Si duro è 'l fren per cui l'alfano ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente (N)

— DOLORE = *Dolersi. Lat.* conqueri. *Gr.* αἰσχυνεσθαι. *Gr. V.* 11. 83. 4. Avuto la novella, se ne fece gran dolore.

— DOTTORE = *Prender l'insegne del dottorato. Lat.* doctrinam tanquam accipere.

2 — Divenir dotto. *Lat.* doctum fieri. *Dant. Par.* 12. 83. In picciol tempo gran dottore si fea » (*Parla di S. Domenico, che non solo divenne dotto per se, ma abile ad ammaestrare gli altri; sicchè non fu d' uopo torcer la voce dal suo proprio significato.*) (P)

— ETERNO = *Eternarsi. Lat.* aeternare. *Gr.* ἀθανατιζειν. *Cant. Carn.* 148. L'uom che è più eccellente, Pan delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo si vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno.

— FALLA = *Contravvenire alle regole del giuoco, Mandar la palla in fallo o simili. Cant. Carn. Pucl. Oct. 21.* Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla *(la palla)* con mano, e farsi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s'acquista mai.

— FALÒ = *Farsi baldoria. G. V. 10. 24. 1.* Venuta in Pisa la novella e l'ulivo della coronazione del Bavero in Milano, se ne fece falò e festa per certi usciti de Firenze.

— [FARE LA PIAZZA = *Farsi dar luogo.*] *Bern. Orl. 1. 4. 47.* Poi fra la turba Bajardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

— FARE STRADA = *Farsi far luogo. Ar. Fur. 18. 14.* E indi van colla tagliente spada, Di qua di là facendosi far strada.

— FARE VIA = *Aprirsi la via. Petr. son. 219.* Quasi sognando si facea far via, *Bocc. nov. 41. 38.* Nelle quali aver ci conviene le spade, farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne.

— FESTA = *Festeggiare. Cron. Morell. 321.* Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa.

» — Farsi festa = *Farsi lieta accoglienza. Bocc. nov. 2. 10.* E gran festa insieme si fecero.

— FORZA = *Forzarsi. Dant. Inf. 11. 32.* De' violenti il primo cerchio è tutto; Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto: A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico in sè, ed in lor cose.

» — Sforzarsi. *Vit. SS. Pad. 2. 100.* Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. (V)

— FRANCO = *Farsi animoso, ardito. Lat.* animum augere. *Gr.* καταθαρρύνειν. *Bern. Orl. 1. 16. 30.* E non è stato alcun di lor, nè stanco; Ma, combattendo più, si fa più franco.

— FRATE *e anticam.* FRIARE = *Entrare in alcuna religione claustrale. Lat.* monachum fieri. *Gr.* μοναχὸν γίνεσθαι. *Bocc. nov. 32. 6.* Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, anzi, e si fece Frate Minore. *Franc. Barb. 237. 23.* Ancor da' luoghieri, E da cobe che frieri Si fanno, per mostrarti Che in lor poni fidarti. *Morg. 2. 63.* Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate.

— FUOCO *o* I FUOCHI = *Far fuoco per segno d'allegrezza. Cron. Morell. 321.* Avea avute le fortezze, e allora si fe' fuoco in Firenze.

— FUORA, [FUORI:] Farsi fuora, *come della finestra o simili, vale Affacciarsi. Cent. Carn. 108.* Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora

» — *E fig.* Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare. *Lat.* negotium derelinquere, desercre, spem abjicere. *Gr.* ἀνελπιστέειν. *Cecch. Stiav. 2. 2.* Facciamne fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un che ec. *Amic. Cof. 5. 7* Orsù, del parentado con Ilario Si ponte omai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine, Se ne fa' già.

— GHIOTTO = *Dicenir ghiotto. Dant. Purg. 17. 120.* Sicchè si fe' della vendetta ghiotto.

— GIOSTRA = *Giostrare. G. V. 9. 80. 3.* Ebbe in Firenze grande allegrezza e feciono gran feste e balle e giostre.

— GIUNTA = *Accrescere. Cavalc. Med. cuor. 5. 5.* Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. (V)

— GIUOCO DI CONCUPISCENZA [O DI CUPIDIGIA =] *Ludificare. Lat.* in aliquem ludos facere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Cecch. Spir. 4. 6.* I giovani Si fecciono di te giuoco e trastullo.

— GLORIA * = *Gloriarsi, Vantarsi. Lat.* gloriam se jactare. *Salvin. Pros. Sacr. Lett. ded.* Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi mi fo gloria d'essere ec. *Red. lett. (in Menag. Mesc. 303.)* E però mi fo gloria d'essere sempre ec. (M)

— GRANDE = *Crescere, Venir grande. Lat.* crescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Cr. 3. 7. 7.* Indi a quaranta di si si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

— GRASSO * = *Ingrassare. Buon. Fier. 4. 2. 6.* E possan conoscerlosi e si fan grasso. *Salvin. Annot. ivi.* E *si fan grassi*, o dal gran dormire, come fanno gli orsi, o pure dal grande dar la quadra a questo e a quello, della qual cosa, cioè dal dar male, Arcaloco diceva che ingrassavo. (N)

— GRAZIA = *Render grazie, Ringraziare. Vit. S. Gir. 104.* Egli mi narrò, come detto è di sopra, ciò che gli era adavenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio e a santo Girolamo.

— GUADO CON ALCUNO * = *Aprirsi la via alla sua confidenza. Car. Lett. ined. 2. 111.* E risolvetevi d'avere intorno di molti che cercano di farsi guado con Sua Santità. (N)

— IL GIUOCO = *Fare il bravo. Bern. rim. 11.* E così il Giorgio colle pecaticcie

— IL SEGNO DELLA CROCE = *Segnarsi col segno della santa croce. Cron. Morell. 393.* Rasciutti gli occhi e la faccia dalle molte lacrime, fattosi il segno della croce, disse la Salveregina *G. V. 11. 2. 1.* Ch' intendendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl. 1. 6. 20.* Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

» — Farsi il segno della croce di checchessia = *Prenderne maraviglia. Lat.* demirari. *Gr.* ἐκπλήσσεσθαι. *V.* Croce, §. 11, 2.

— IMMORTARE = *Immortalarsi. Lat.* nomen suum aeternare. *Gr.* ἰσχὺν ἀθανασίαν. *Petr. cans. 28. 3.* Onde parole e opre Ecco di me si fatte alber, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne moja.

— IMPRESSIONE, *fig. si dice del Cangiare nella mente opinione. V.* Fare impressione. *Alleg. 39.* Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e c'hanno effetti veri.

— INCONTRO O INCONTRA = *Andare incontro. Lat.* obviam ire. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Bocc. nov. 2. 3.* Non fugge questo ben, qualor desio Di ritrovarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V. 8. 22. 1.* Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell. 320.* Il Signore di Padova se gli fe' incontro, e accompagnollo per infino a Vinegia. » *Bocc. g. 5. n. 8.* Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere. (V)

» — *E fig.* Contravvenire, Fare in contrario. *Lat.* contra ire, contrarium facere. *Gr.* ἐναντίον ποιεῖν. *Alleg. 261.* Che e' non si può, nè debbesi far mai incontro a quel che l' uom prima ha giurato. *Gerus. 69.* Ma vuoli tosto incominciare a farsele incontro, e riuttarrarla.

— INDIETRO = *Ritirarsi. Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν.

— INFERMO * = *Fingersi tale, secondo il sign. di Fare, §. 66. Star. Bart. 63.* Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (V)

— INNANZI = *Accostarsi, Approssimarsi. Lat.* adire, accedere. *Morg. 19. 39.* Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr. 2.* Ch'ognor vie più crudel fattosi innanzi Con le zanne, ch'avea di fino acciajo. *Bocc. g. 6. n. 2.* Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

» — Farsi innanzi in una cosa = *Profittarvi, Farvi progressi o simile. Bembo, Lett. ined. 1. 2. 263.* Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine e greche. (Pe)

» — *Tavolta per significazione di Sfida o Contesa. Ar. Fur. 27. 91.* Ma s'egli è alcun che voglia dar ch' io falli, Facciasi innanzi, e dica una parola. (P)

— LA CROCE = *Segnarsi col segno della croce.* (*V.* Croce, §. 3.) *Lat.* crucis signo se munire. *E. 2. 24. 17.* E non vedendo alcun più far difesa, Alcun che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

— LA MANA = *Radunarsi. Cecch. Esalt. Cr. 2. 3.* Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

— LA MOSTRA. * *V.* Farsi mostra. (N)

— LA PENNA. *T. di marin.* (*V.* Fare una penna.) *Gal. Sist. 246.* Supponete d'aver due telescopi fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima ec. dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

— LARGO = *Aprirsi la strada all'estimazione o al credito. Lat.* nomen sibi facere, aestimationem sibi auctoritatemque conciliare. *Gr.* ἐκφανῆ ποιεῖσθαι. *Cecch. Corr. 2. 3.* Se non vi fate largo col donare, E' vi si metterà la voglia addosso.

— LA VENTURA * = *Astrologarsi. Lat.* vaticinari. *Tac. Dav. Ann. 16. 231.* Anicio e Otorio sapravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro e di Cesare.

— LECITO * = *Arbitrio di fare un'azione non permessa, Prendersi la libertà ec. Segner. Cris. instr. 3. 4. 11.* Nella Chiesa, dico, si hanno lecito i Cristiani di alzare un teatro profano ec. *E. Mem. Decem. 13. 1.* E perchè dunque ti vuoi tu aver lecito di dir tu quello degli altri perch' egli è vero? (N)

— LEGA, [A LEGA] = *Collegarsi. Lat.* foederari. *Cron. Morell. 339.* Si fece lega col re Luigi per tempo di mesi ventisei, e questa lega si fece contro da molti.

— LEGGE = *Costituirsi per legge. Din. Comp. 1. 10.* Fecesi leggi, che si chiamarono editti della giustizia contro a' potenti.

— LE PAROLE, *per Composizione musicale, o simile.* [*V.* Fare parole, §. 1.] *Bocc. nov. 67. 11.* Monsignore, rispose Maestro, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e 'l suono.

— LE PROVE = *Provare.* [*V.* Fare prova, §. 1.] *G. V. 8. 91. 4.* Le prove e gli articoli ch'egli opposero, si lessero in consiglio generale.

» — [Farsi la prova, *nel sign. di* Fare prova, §. 1.] *Franc. Barb. 221. 6.* Ognun che crede, non pecchi; ma spesso Chi vegghi, più trova: Dormendo, rado si fa buona prova.

— L'ESPERIENZA DA SÈ, NOI MEDESIMI *o simile* * = *Fare di noi medesimi. Car. Lett. ined. 1. 10.* Bisognerà che ci facciamo l'esperienza noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza (N)

— LE SPESE = *Mantenersi del suo, o da sè. Lat.* de sua pecunia aere nutrire. *Cecch. Mogl. prol.* Ch'i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

— LIETO = *Rallegrarsi. Lat.* gaudere. *Gr.* κηρύσσεσθαι. *Dant. Purg. 6. 136.* Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.

— L'UN ANNO MILLE AD UNO * = *Parergli ec. Car. Lett. ined. 3. 117.* Di Mons. Revano fratello non v'è nuova alcuna che debba lornare, ma che lo desideri al bene, e mi si fa l'un anno mille di vederlo. (Pe)

— LUNGI = *Allontanarsi. Lat.* longius abire. *Gr.* ἀποχωρεῖν ἐπέκεινα.

» — Farsi da lungi *o simili* = *Cominciar da lontano. Lat.* rem altius repetere. *Bocc. nov. 60. 23.* Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

— MALE = *Rimanere offeso della persona. Lat.* laedi. *Gr.* κακοῦσθαι. *Bocc. nov. 32. 22.* Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcuno non si fece.

» — Farsi male d'una cosa = *Pentirsi male, Averne danno. Amic. Fior. 5. 9.* Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto. (V)

— MALLEVADORE * = *Entrare mallevadore. Segner. Cris. instr. 3. 4. 11.* Avea pigliato (*il Redentore*) la spoglia di peccatore, e si era, lui, che innocente, fatto mallevadore di questo debito. (N)

— MARAVIGLIA O MERAVIGLIA = *Maravigliarsi. Lat.* mirari, demirari. *Gr.* θαυμάζειν. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Se c'm'ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn. 93.* Che 'l carnascial quest'anni abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

— MEMORIA = *Prender ricordo, Descrivere, Narrare. Cr. pr. 8.* E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

— MENZIONE = *Mentovare. Cron. Morell. 324.* Dimanvi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393, è scritto, che la bolla si die' agli ottantuno. *Red. Lett. 1. 68.* Nella cronaca del convento di Santa Caterina, da me accennata nelle altre mie lettere a V. S. Illustrissima, si fa una lunga menzione di Fra Giordano.

— MERCANZIA = *Mercatanare. Cecch. Mogl. 1. 1.* Perché colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.
— MONACO o MONACA = *Entrare in religione monacale. Lat.* monachum vel monialem fieri. *Bocc. nov. 30. 5* Se io non avessi voluto esser al mondo, io mi sarei fatta monaca. *Rit. Par. 3. 2* Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi richiusi nel suo monastero.
— MOSTRA, LA MOSTRA = *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. Fr. Jac. 3. 23. 23* Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 5.* Come noi Tornam di campo, facciasi la mostra.
— NIDO, NIDIO O IL NIDO = *Annidare. Sannaz. Egl. 1.* Già per li boschi i vaghi uccelli fanciulli I dolci nidi
— NIMICO o NEMICO = *Inimicare. Dant. Inf. 15. 64.* Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nemico.
— NOME = *Acquistarsi nome e fama. Cavalc. Med cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.
— NOTTE = *Annottare; e propriamente Esser tramontato il Sole. Lat.* advesperascere. *Gr.* ἐπιγίγνεσθαι. *D. Giov. Cell. 24.* Avvedili a buon ostia, innanzi ch' notte si faccia. *Petr. cap. 6.* Gente a cui si fa notte innanzi sera. *(Qui fig.)*
— NOTTE. [*V.* Fare mane.] *Fr. Jac. T. 3. 19. 6.* La corte u'si fan le notte, Si è questa Chiesa santa.
— NUOVO DI CHECCHESSIA = *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si dice ciarlella nell'uso* Fare il nesci. *Lat.* nescium se esse simulare. *Gr.* σκόπτειν ἄτοπον. *Tac. Dav. Ann. 13. 467.* Egli stassi levarsi su, fattosi nuovo, disse.
— OFFICIO, UFFICIO, UFFIZIO ec. *V.* Fare officio, uffizio ec. *Cav. Lett. ined. 2. 13.* Non accade meravigliarmi, che non ci sia chi non faccia offizii per l'acquisto con Sua Santità, perchè intendo che a questi giorni se ne son fatti assai. (N)
— ONORE = *Acquistare onore. Red. lett 2. 61.* Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E 66.* Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.
1 — Farsi onore *si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*
2 — Farsi onore di alcuna cosa = *Concedere alla prima o offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.*
— ORDINE = *Ordinare. Lat.* ordinare. *Gr.* κόσμον. *G. V. 8. 1. 2.* Facendosi in Firenze ordini d'alleviare e correggere gli statuti ec., si ordinarono certe leggi e statuti molto fatti.
1 — Farsi ordine = *Fare trattamento V.* Fare ordine, §. 2. *Cecch. Servig. 1. 5.* E poi in questa casa Non si fa sì grand' ordin, che tre donne, Che sono sì, non possin sopperire. (V)
— PARLATA = *Parlare, Ragionare. Lat.* sermonem habere *Gr.* διαλέγεσθαι. *Fr. Jac. T. 1. 9. 25.* Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.
— PARTE = *Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g. 10. n. 3* Quella parte delle sue cose mi tolse, che mi piacque; ma io intendo che voi a me ec. quella parte delle vostre facende che voi medesimo volete. (V)
— PASSAGGIO, IL PASSAGGIO = *Passare. Red. Cons. 1. 139.* Essendomi fatto il passaggio dal settentrione sotto disparato al tutto gentilissimo di sotto.
1 — (*E nel sign. di* Fare passaggio, § 2.) *Bocc. nov. 99. 1* A riacquistare la Terra Santa si fece per le Cristiani un general passaggio. *G. V. 8. 48. 2.* Fece il detto Re Guido armamento e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare.
— PAURA = *Prender timore.*
1 — Farsi paura coll'ombra = *Prender timore senza cagione. Cecch. Mogl. 2. 1.* Ell' è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.
— PER ALCUNO = *Tornargli il conto. Lasc. Parent. 2. 6.* Egli non è ancora all'insalata; e' si farebbe per lui che non mi avesse mai conosciuto. (V)
— POVERO = *Impoverire. Fr. Jac. T. 2. 22. 12.* Il viso si fa povero Di forme e di colori.
— PRESSO = *Accostarsi, Approssimarsi. Lat.* proximum fieri, appropinquare. *Gr.* ἐγγίζειν. *Dant. Purg. 10. 34* Ch'altra storia nella roccia imposta; Per ch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi mia disposta.
— PUGNA, LA PUGNA = *Combattersi, Contendere, Pugnare. V.* Fare pugna. *Cron. Morell. Sag.* Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E 361.* Fecesi pegno pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.
— QUERCIA. * *V.* Fare querela *Salvin. Annot. P. B. 3. 5. 5 Farsi quercia:* Stare col capo in terra e co' piedi all'aria, quasi figurando l'uomo da Democrito, che volea che fosse la pianta a rovescio, che il capo, la radice; e le braccia e le gambe, le ramora. Farsi querela forse è quello che Pollice dice ove tratta de' generi delle saltazioni, *caput circumferre.* (N)
— RAGIONAMENTO * = *Ragionarsi. Tac. Dav. Ann. 11. 136.* Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento. (N)
— RAGIONE = *Fare stima. Fr. Giord 86* Così si fa oggi ragione di vita eletta, come se non fosse nulla. (V)
— RAGIONE ALLA GROSSA = *Far giustizia grossamente. Dav. Vit. Agric. 5.8 M. pag.161.* Credesi per molti, i soldati ec., e vi si fa ragione alla grossa. (*Il Lat. ha* castrensis prudentia secuta, et ultionem.) (V)
— RIPARO = *Ripararsi. Tac. Dav. ann. 11. 158* Ma Celadre, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo.
— RUMORE, * cioè *Moto, Tumulto. Cav. Lett. med. 1 98.* Sollevatate in ogni modo, che di là si faccia rumore, assicurandovi che ogni poco movimento farà gran cose nel Regno. (N)
— SACRIFICIO = *Sagrificare.* (*V.* Fare sacrificio.) *Marchmont. 2. 65.* Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio e reverenza al chiamato demonio. *M. V. 7. 11.* Per suo decreto fece ordinare e mandare per tutta l'Isola, che in catuna buona terra e castello e villa otto di continovi si facesse un tutte le chiese ogni mattina solenne sacrifizio per le anime de' morti nella battaglia.
— SAGGIO = *Imparare. Lat.* discere. *Gr.* μανθάνειν.
1 — Farsi saggio all'altrui spese = *Imparare ai pericoli altrui. Lat.* alieno periculo sapientem fieri.
— SCALA = *Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.*
— SCHERMA O SCHERMO = *Schermire* (*V.* Fare schermo.) *G. V. 6. 76. 2.* E tornati a Siena con sì piccolo ajuto, grande scherma se ne fecero i Sanesi.
— SCORGERE = *Farsi conoscere, Dare a dimostrare. V.* Fare scorgere. *Morg. 19. 53* Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un bricone.
— SCRUPOLO, *porre ambitum.* = *Farsi burlare, minchionare. Lat.* fabulam fieri. *Cecch. Mogl. 3. 7.* Oh vel che c'si fia scorgere.
— SCRUPOLO = *Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta. Lat.* religioni habere. *Lor. Med. Arid. 3. 1.* Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo che questo era un uccellare la religione.
— SCUDO = *Farsi riparo, Farsi difesa. Bern. Orl. 1. 16. 32.* Nè sa qual che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.
— SENTIRE = *Dir con forza le sue ragioni. Lat.* causam suam dicere vehementer iuere.
2 — *Dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore. Lat.* strepitum edere. *Gr.* ἠχεῖν.
3 — *Dicesi altresì del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come:* Questo caldo o questo freddo si fa sentire. *Lat.* sensum qui excitare.
— SERA = *Venir la sera.*
— SETE AD ALCUNO = *Venirgli sete. Pecor. g. 23. n. 2.* Ed avendo fatto un poco di colazione, se gli fece sete. (V)
— SICURO = *Assicurarsi, Star di buon animo. Lat.* securum fieri. *Dant. Inf. 9. 30.* Ben se' il cammin; però ti fa sicuro.
1 — Farsi sicuro = *Rassicurarsi. Lat.* animum sumere. *Gr.* ἀλκὴν λάβειν. *Dant. Purg. 9. 40* Patti sicuri, che non siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni volere. (V)
— SPERO = *Sperare. Fr. Jac. T. 6. 23. 9.* Iodi gioja e vera pace Mi reco l'amor che piace, E si fe' sposa verace La mia anima si ria.
— STATO = *Passeggiata o simile. Fav. Esop. 187.* Io soleva usare una ripetuta pace, e tale stato si faceva (cioè: così mi la passava; questo era il mio stato, il mio tenore di vita) alla mia allegra età. (V)
— STRADA. *V.* Farsi fare strada.
— TAGLIA = *Aver tanto da potersi pagare il riscatto dalla prigionia. Ar. Fur. 30. 11* Molti pensi, pochi restàr prigioni, Chè poco a farsi taglia erano buoni. (P)
— TARDI = *Esser già l'ora tarda. Lat* dicm vel noctem ire, labi. *Cecch. Dot. 4. 4* Orsù, lasciami ir via, Ch'è'mi fa tardi, e su ho cruto faccende.
— TORMENTI = *Tormentarsi. Vit. SS. Pad. 2. 3.* Così perciolmi tormenti si facevano a' Cristiani. (V)
— TREGUA O TREGUA O LA TREGUE = *Sospendersi le offese, Sospendere l'armi. G. V. 8. 3. 3* Di questa querela si fece triegue e appello a Parigi dinanzi al Re. *E 9. 165. 2.* E nello stato ch'erano quando si fecero le triegue.
— UNIRE = *Incarnarsi. Lat.* incarnari. *Gr.* σαρκοποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T. 4. 3. 7.* S'io mi facco uomo, L'uomo ha suo intendimento.
1 — Farsi uomo o Farsi un uomo abile o destro = *Divenir uomo. Lat.* in virum evadere, virum fieri. *Gr.* ἀνδρα γίνεσθαι. *Matm. g. 2.* E per la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi
— VELO = *Velarsi. Amet. 14* Con più dritt'occhio ne mira 'e raccorta L'ombre de' corpi, che gli si fan vela.
— VENDETTA = *Vendicarsi. G. V. 11. 134. 3.* Di ciò si farebbe alta e grande vendetta.
— VENTO = *Muoversi l'aria. Bern. Orl. 2. 8. 11.* A questo modo la nocca si caccia, A questo modo al naso si fa vento. *a Buon. Tanc. 4 1.* Si farà vento colla costa o manto *E Salvin. Annot. 121* Si fa vento. Altrove, come a Roma, lo stesso dire, che si fan venti le donne co loro ventagli; gli uomini no, che è cosa poco usata il menare i ventagli gli uomini in pubblico. (N)
— VIA = *Rendersi vile, Avvilirsi Fr. Jac. T. 5 45. 1.* O anima mia, creata gentile, Non ti far vile fo chiuar tuo coraggio.
— VIRTÙ * = *Operare virtuosamente. Introd. Virt 48.* Quella è una virtù che s'appella temperanza, e fassi questa virtù in otto modi (Pr)
— VIVO = *Mostrarsi fiero, ardito. Lat.* vim tot hostium excipere, capere gui. *Gr.* ἐμφαίνεσθαι. *Tac. Dav. Ann. 4. 101* E lo suo libero e partigiani, che non vedevano l'ora di farsi grandi, i alzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

Fare nel sign. del §. 1, e diff. da *Allignare* e *Fruttare*. Queste voci dicono delle piante. *Fare* però significa propriamente *Allignare con frutto*. Il semplice *Allignare* e il prendere, l'appigliarsi delle piante in un terreno. Esse *pur allignano* e non *fanno*. Il *Fare* indica l'adunarsi un buon frutto. *Fruttare* è Dar frutto più comune. *Fare* dicesi più propriamente di quelle piante minute di cui in giardino non si può fare che *allignino*, come sono p. e. le patate, i fagiuoli e simili. *V. Allignare.*

Fare nel sign. del §. 1, diff. da *Convenire*. Sioli dirsi spesso. (*Questo non ci fa per me*; *Questo non mi conviene*. Ma il dire *Non ci torna* esprime obbietto di utilità, di vantaggio, il dire *Non mi conviene* indica che la cosa è contraria al decoro, ai riguardi di società ec. Se ad uno scrittore venale si proponga un lavoro poco lucroso, benchè turpe, risponderà *Non ci fa per me*. Se uno scrittore onorato è invitato al un lavoro turpe, benchè lucroso, dirà *Non mi conviene*.

FARFA. (*Zool.*) Farfa. (*Sf.*) *Specie di serpente* (*non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda. Lat* pharsa) *Gr.* ὄφεως. *Dant. Inf. 24. 86.* Più non si vanti Libia con sua arena, Che se chelidri, jaculi e forese Produce ec. *Rut.* Farse questa è una

Digitized by Google

spuale (*di serpenti*) che va zitta, e subitamente la coda sfracina per terra. *Mens. sat.* 5. Un gruppo di ciabatti e di farez.

FAREA. * (Geog.) *Antica città dell'Acaja.* (G)

FAREAM. * (Geog.) Fa-re-am. *Città d'Inghilterra.* (G)

FAREO, * Fa-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phareo* io uso. V. *Fares*) — *Uno de' Centauri.* (Mit)

FARES. * *N. pr. m. Lat.* Phares. (Dall'ebr. *parus* spiegare, o *parasc* cavaliere soldato, o *paris* ladro, sedizioso.) (B)

FARETRA, Farétra. [*Sf.*] *Guaina dove si portano le frecce.*—,Tarcasso, *sin.Lat.* pharetra. *Cr. Caccia. Dant. rim.* 23. Non cesse di faretra Saetta che giammai la colga agnudo. *Petr. cap.* 5. Quante gli strali E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo.

2 — *Per metaf.* Petr. *cap.* 20. E quel che aver di noi divenne petra, Perdirio, che d'acuti sillogismi Empié la dialettica faretra.

FARETRATISSIMO, Fa-re-tra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Faretrato. *Fiamm. Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

FARETRATO, Fa-re-tra-to. *Add.* (*m. Armato di faretra,*) *Che ha faretra. Lat.* pharetratus. *Tass. Ger.*17.33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Aramida apparve e dimostrò sua schiera; Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciero.

2 — (*Poetic.* Dea faretrata *dicesi da' poeti* Diana, *perchè portava faretra. E così* Faretrato fanciullo o *simile dicesi* Cupido.) *Petr. son. 208.* Loco non già ma faretrato il veggo. *Cariff. Cod. t.* 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

FARFAGETTO.* (Mit.) Far-fa-dét-to. *N.pr.usato anche come sm. Con questa voce gli antichi intendevano Uno spirito folletto, che le persone semplici credevano sentire o vedere in tempo di notte.* (Dal fr *farfadet*.)(Mit)

FARFALLA. (Zool.) Far-fal-la. [*Sf. Nome che si dà indistintamente a tutti gl' insetti dell' ordine de' lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi.* —, Papiglione, Parpaglione, *sm.*] *Lat.* papilio. *Gr.* ψυχή. (Secondo il Muratori, il lat. *papilio* dal parpaglione, e quindi farfallone e farfalla. Per altro in isvedese *fiäril* significa farfalla dal campo.) *Inuov. Sacch. rim.* Però colle farfalle una dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. » *Red. lus.* 189. (*Firenze* 1668.) Nelle galluzzole ec. hanno il lor nascimento que' bachi, i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ec (B)

» — * *Dato viene generalmente questo nome nelle campagne non solo alle vere farfalle, o sia* Farfalle di giorno, *ma anche alle sfingi, alle tarme, agli epiali, ai bombici, alle notturne, alle falene, alle pirali, alle tignuole, alle alucite, ed altri generi che fanno parte dell'ordine de'lepidotteri, farfalle che sono comunem. distinte col nome di* Farfalle di notte.(Ag)

2 — (*Per metaf.* Angelica farfalla. *Intendi l'anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morto.*] *Dant. Purg.* 10. 125. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?

3 — *E fig., si dice d'*Uomo di poco cervello, volubile, leggiero. *Salv. Granch.* 1. 2. Io né potrei bello E essere tenuta una farfalla.

4 — * (Mit.) *Presso gli antichi, la farfalla era il simbolo dell'anima, dai Greci chiamata* Psiche. *L'Amore ed i Putti sono sovente rappresentati con ali di farfalla, simbolo di leggerezza e d'incostanza* (Mit)

5 — (Ar. Mes.) *Farfalla si dice anche una piccolissima Ludetta di ferro col capo d'ottone.*

FARFALLETTA, Far-fal-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Farfalla. —, Farfallina, *sin. Lat.* parvus papilio. *Gr.* ψυχάριον.

2 — *Fig.* Grillo, Ghiribizzo. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci voler via.

FARFALLINA, Far-fal-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Farfalla. [*Lo stesso che* Farfalletta. *V.*] *Red. Ins.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto ec., dal quale rimane poi in forma d'una farfallina grigia.

Farfallina diff. da *Farfallino. Farfallina* è diminutivo di *Farfalla*; e nell'uso ordinario suol prendersi nel senso proprio. *Farfallino* è anche traslato, e vale Uom leggiero, ovvero ornamento vano e leggiero.

FARFALLINO, Far-fal-li-no. (*Sm.*) *dim. di* Farfalla. *Farfallina.* [*V.* Farfallina. *Franc. Sacch. nov.* 221. E 'l Gotto gridava istamente, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento che faceva coll'ale. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io non dì te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

2 — *Per simil.* [Ornamento vano e leggiero.] *Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire o più! che se egli il volesse rivendere, a mezzo a mezzo non ne trarrebbe il terzo; se la donna si muore, non val più nulla.» (*Alla voce* Schiccherato *si ha vestito in voce di vestire.*)(N)

3 — [*Fig.*] *Dicesi* Farfallino *anche ad Uomo di poca stabilità, e somiglianza di questo piccolo animaluzzo, che mai non si ferma.*

FARFALLONE, Far-fal-ló-ne. [*Sm.*] accr. *di* Farfalla, *Lat.* magnus papilio. *Cr. g.* 99. 7. Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerranno. *E* 12. 4. 2. Si denno rivedere l'api, mettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'ali spalancare a' farfalloni.

2 — *Per metaf.* Sermocchio. *Lab.* 253. Coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta come ella covava la cenere scaldosi in sulle calcagna, e tossiva, e sputava farfalloni.

3 — (Detto spropositato e sciocco, Strafalcione; *onde* Dire farfalloni *à Dir*] *cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile, Lor. arch. lez.* 314. Escano loro di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque: che dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lasciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Mart.* 9. La gran furie di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni Venir piuttosto sentesi la mulla, ec.

4 — * Far un farfallone = *Fare un grandissimo errore.* (A)

5 — *(Bot.) *Specie di fiore della famiglia delle orchidee. Lat.* cypripedium calceolus Lin. (N)

FARFALLONERIA, * Far-fal-lo-ne-rì-a. *Sf. Assurdità. V. di reg.* (Van)

FARFALLONESCO,*Far-fal-lo-né-sco. *Add. m. Ridicolo, Appropriato. V. di reg.*(Van)

FARFALLONIERO, * Far-fal-lo-nie-ro. *Sm. Che serve farfalloni. V. di reg.*(Van)

FARFALLONISTA, *Far-fal-lo-ni-sta. *Sm. Amatore di farfalloni. V. di reg.*(Van)

FARFANICCHIO, * Far-fa-nic-chio. *N. pr. usato anche come sm. Nome finto di demonio.* (V. *Farfarello.*) *Lalli, En. Berg.* (O)

2 — Nome di persona finta, *come di servo o simile, così chiamato per celia. Cor. Son. Mattac.* 3. Scorica, Farfanicchio, un'altra botta. (B)

3 — Uomo vano, leggiero e sciocco, che pretende esser d'assai. (V. *farfano.*) *Fag. rim.* 2 330. (*Lucca* 1733.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il carattere di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. *Red. Voc. Ar.* Farfanicchio dicesi ad uomo leggiere e di poca levatura. (A) (N)

FARFANICCHIUZZO, Far-fa-nic-chiù-zzo. *Sm. dim. di* Farfanicchio. *Domenichi. Lasc. Streg.* (A)

FARFARA. * (Bot.) Far-fa-ra. *Sf. Erba nota, pettorale, giovevole alla tosse, all'asme ed alle vomiche del polmone. Lo stesso che* Farfaro. *V. Red. nel Dis. di A. Pasta.* (N)

FARFARACCIA. * (Bot.) Far-fa-rà-ccia. *Sf. Specie di tussilaggine con grandi foglie quasi rotonde e fiori porporini in tirsi ovati.*—,Farfaro, Piè d'asino, *sin. Lat.* tussilago petasites Lin. (N)

FARFARELLA. * (Bot.) Far-fa-rél-la. *Sf. Lo stesso che* Farfaro. *V. Mattiol. Berg.* (N)

FARFARELLO.*N. pr.usato anche come sm. Nome finto di Demonio; Spirito maligno.* (Dal franc. *farfadet* che vale il medesimo e che vien dal ted. *feuer* fuoco, e sia da *feind* inimico, sia da *fehde* inimicizia: Inimico abitante nel fuoco. In fatti le voci che in ebr. in ted. ec. indicano l'inimico, indicano pure il Demonio. Così pure in ital.) *Mens. sat.* 5. Ei chiederebbe ajuto a Farfarello, Consulterebbe maghi e pitonesse. *Pong. Ricciard.* 10. 26. Cose sospese e segreti di belli Ella ha da lui e da sue figlie appresi, Che ne sa meno certo i farfarelli. (A) (B)

FARFARO. (Bot.) Far-fà-ro. (*Sm.*) *Erba che si alza poco da terra, ed ha lo stelo bruttetto, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose nè di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi ed umidi. Volgarmente dicesi* Unghia cavallina.—,Farfara, Farfarella, *sin.Lat.* tussilago farfara Lin.) (Secondo il Matinoli, vien da *farfarus*; nome che i Romani davano a questa pianta. Secondo il Lemery, è così detta perchè le sue foglie son simili a quelle del pioppo bianco, chiamato *farfaro* da Latini.) *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce ec. le pruine salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro fresche e nuove lib. 1. E altrove: Radici di farfaro fresche e tenere lib. 11, fiori di farfaro freschi lib. 1, e cuoci in acqua.

FARFARUGIO. * (Bot.) Far-fa-rù-gio. *Sm. Pianta che forma sola un genere nella poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee; che ha la radice vivace, lo stelo cilindrico, fiorifero, prostrato alla base, alto un piede; le foglie alterne, peccolate, grasse, lisce, reniformi, merlate, d'un verde scuro lucente; i fiori grandi, gialli, ascellari e terminali; si trova comunissima nelle paludi e ne' prati umidi, fiorisce a principio di primavera, e moltiplicata viene dalla separazione delle sue radici in autunno; adoperata in medicina come detersiva ed aperitiva; serve all'abbellimento de' giardini ov'è comunemente noto sotto il nome di* Margaritina gialla. *Lat.* caltha palustris Lin. (Sembra che de' Latini questa pianta od altra, cui è simile, siasi detta *farfugium.* V. il dis. del Pasini alla V. *farfarus.*) (Aq) (N)

FARFARUCCHIE, * Far-fa-rùc-chie. *Sf. pl. Lo stesso che* Balle. *Bracciol. Sch. c.* 16. E si raccolta Le farfarucchie di neve a ciascun lato. (N)

FARGNA. (Bot.) [*Sf.*] *Lo stesso che* Farnia. *V. Lat.* quercus latifolia. (V. *farnia*) *Red. lett.* 2. 46. Direi più tosto di quella sorta di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia o fargna.

FARIA. * (Geog.) Fà-ri-a. *Lat.* Pharia. *Nome che gli antichi diedero all'Egitto. — Antica isola del mare illirico, con città e porto del medesimo nome. — Lat.* Pharus *Antica città della Laconia.* (G)

FARIA. * (Agr.) *Sf. Sorta d'uva.* (Van)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Cerere, cioè Egizia* (Mit)

FARIBO. * (Geog.) Fa-ri-bo. *Lat.* Pharibus. *Antico fiume della Grecia nella Macedonia.* (G)

FARICADONE. * (Geog.) Fa-ri-ca-dò-ne. *Ant. cit. della Macedonia.* (Mit)

FARIOS, * Fa-ri-o. *N. pr. m.* (In lat. *fari* e *fare*, *fatus*, *fari* val parlare, Si sa che Mercurio presiedeva al ben parlare.)—*Figlio di Mercurio e di Filodamea, fondatore di Faro.* (Mit)

FARIGRA. * (Mit.) Fa-ri-grà. *Soprannome di Giunone, da Farigia, borgo della Focide.* (Mit)

FARINA, * Fa-ri-na. *Sf. Nome di una provincia del Giappone nell'isola di Xiun. — Città della Senegambia.* (G)

FARINA, * Fa-ri-na. *Sf. Polvere più o meno bianca, morbida al tatto, poco sapida, suscettiva di combinarsi coll'acqua, e di fermentare, che si ottiene col macinare i semi di una pianta cereale, da legumi, castagne, lupini e simili. Targ. Tosc.* Farina di legumi, di castagne, di lupini. *Lat.* farina. (A.O.) (N)

2 — [*Usato assolutam. indica sempre la* Farina di formento, *cioè la sostanza interna del grano macinato.*] *Lat.* farina. *Gr.* ἄλευρα. *Boce. nov.* 73. 6. Quando non macine fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Vichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, largliissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la cruca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. 78. E le cocolle Sacca son piene di farina ria.»(*Qui parla delle malefatte opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole* farina ria.)(M)

3 — Polvere o Cosa polverizzata. *Fav. Esop.* 157. E voglio che sappi (*parla la Lima alla Vipera*) che col mio forte dente io fo di cinquanta fior sottile farina, e del mio tritamento cadere la dura polvere.(V)

4 — *Per metaf.* La parte ottima di checchessia. *Fir. Duc. an.* 33. E

perchè la farina della propria persona stata convertita in cruoco, ella aveva provveduta una lieta farinelletta, che col moderato esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

5 — Far farina, la farina = *Macinare il frumento. V.* §. 1. (A)

» — [*Fig.*] Questo non fa farina = *Questa non cose, non affare che non rileviamo studio. Malm.* 7. 84. O quelle, o altre, a me non fa farina.

6 — [*Prov.*] Essere o Non essere farina o netta farina = *Essere o Non essere interamente schietto, né mischiato, o simile alle Pataffiate.* Leal farina se', non far la ghiotta. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono anch'io netta farina.

7 — Non esser farina da cialde, *vale lo stesso; ed è tolta la metafora dall' esser la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcun'altra. Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Né l'un né l'altro è farina da cialde.

8 — Riuscir meglio a pan che a farina = *Riuscir meglio coll' opere, che non era l' espettazione. V. Fior,* 263. *Ambr. Fart.* 2. 6. Messer Mario, non si attristchi vostra signoria in ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane che a farina. *Buon. Fier.* 3. 3. 19. Ella m' è riuscita Meglio a pan che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E ti riuscirà Meglio a pan che a farina.

9 — Questa non è farina del sacco = *Non esser detto nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell' altro:* Questa non è erba del suo orto.

10 — A can che berta cenere non gli fidar farina = *Non si deve fidar cose di conseguenza a chi nella piccola fece fraude. (V.* Cane, §. 9.) *Lat.* fidi vero ingenti assum ne credito.

11 — ° A chi Dio dà farina, il Diavolo toglie il sacco. *V.* Diavolo, § 30. (A)

12 — *In T. di giuoco*, Farina, *al giuoco degli Alicosi, dicesi alla parte coverta di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. V.* Farinaccio, §. 1 *Man. Malm.* Con quest' osso s' addattano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile, ec. (A)

13 — (Ar Mec.) *T. di Manifattura di tabacco. Tabacco macinato e staccinato, separato dalla crusca.* (A)

14 — (St. Nat.) Farina fossile: *Nome che si dà comunemente al carbonato di calce polverulento.* (Bosa)

15 — ° (Farm.) Farine risolventi: *Nome col quale s' indica un miscuglio di farine rese da semi di lupino, d' orzo, ceci e fava, che s' adopera a fare cataplasmi. Talvolta vi si aggiungevano quelle di lino, frumento, fieno greco e lente: prescrizione divenuta oggimai molto rara. Lat.* farinae resolventes. (A. O.) (N)

Farinaccio, Fa-ri-nac-cio. *Sm. Dado segnato da una faccia solamente.*

2 — (Agr.) *Nome anche d' una specie di ortigio, altrimenti* Moronc. (A)

3 — ° (Bot.) *Nome di una specie di chenopodio, lat.* chenopodium album, *e di una specie di salso, lat.* salsola arta Lin. (N)

Farinacciolo, Fa-ri-nac-ciò-lo. [*Add. m.*] *Poco tegnente, e Che si disfà agevolmente. Lat.* solubilis. *Pallad.* E da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricrechi poca fatica.

Farinaceo, Fa-ri-nà-ce-o. *Add. m. Di farina, Della natura della farina. Cocch. Disc. Pit p.* 4*p. Berg.* (Min) *Cocch. disc. tosc.* 2. 121. Si rigettano i legumi vecchi e gli altri semi farinacei ed oleosi. (N)

2 — (Chir.) *Agg. di Frattura d' osso quand' è in minutissimi frammenti* (A)

Farinaio, (Ar Mec.) Fa-ri-na-jo. *Sm. T. di fornai* ec. *Luogo dove si ripone e si conserva la farina.* (A)

Farinaiolo, Fa-ri-na-jò-lo, (Farinajuolo. *Sm.*) *Venditor di farina. Buon. Fier.* 5 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugiuola d' un farinajolo.

Farinaiuola, Fa-ri-na-jò-la, Farinajola. *Sf. Venditrice di farina, o Moglie di un farinajuolo. Salvin. Vit. Antist.* Prendendo seco insieme un otro vuoto, andò da una farinajuola, e coll' otro pieno se la batteva. (A)

Farinata. (Ar. Mec.) Fa-ri-nà-ta. [*Sf.*] *Vivanda fatta d' acqua e farina, usata da' poveri uomini e da' contadini. Lat.* pulS, pultis. *Gr.* πῆτος. *Lib. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d' orzo e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 139. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La pulvere ricresce e gonfia, e d' una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr.* 9. 83 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e mitrita con vino, si pascano.

Farinello, Fa-ri-nel-lo. [*Add. e sm.*] *Furfante, Tristo. Lat.* improbior. *Gr.* κακοήθεστερος. (Dall' illirico *var* od anche *varanje* inganno, frodo, e *varjân* pronto, attivo: Pronto alle frodi, Attivo in macchinarle.) *Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d' occhio ti spogliernan tutto Dalla punta del pie sino a' capelli.

2 — ° (Bot.) *Nome di una specie di centaurio, Lat.* centaurea cyanus, *e si dà anche a diverse specie di chenopodii in comune colla voce* Farinaccio. *V.* §. 3. (N)

Faringe. (Anat.) Fa-rin-ge. *Sf. V. G Lat.* pharynx. *Gr.* φάρυγξ. *L' orificio della gola o sia dell' esofago, consistente in un canale muscoloso, membranoso o infundibuliforme, come dalla base del cranio stendesi all' esofago, presentando nel davanti gli orificii posteriori delle fosse nasali, le aperture delle trombe di Fallopio, l' apertura posteriore della bocca, e quella della laringe.* (A) (A. O.)

Faringea. ° (Med.) Fa-rin-gè-a. *Sf. Specie di atrofia purulenta o di fusi della faringe.* (Aq)

Faringeo (Anat.) Fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pharyngeus. *Aggiunto di tutto ciò che ha relazione alla faringe, ed ai muscoli che servono per la deglutizione.* —, Faringiano, *sin.* (Aq) (Van)

Faringeurisma ° (Chir.) Fa-rin-ge-u-ri-sma. *Sm V. G. Lat.* pharyngeurysma. (Da *pharynx* faringe, e *eurys* largo.) *Dilatazione morbosa della faringe.* (Aq)

Faringiano. ° (Anat.) Fa-rin-gi-a-no. *Add. m. Lo stesso che* Faringeo. *V.* (A. O.)

Faringite. ° (Med.) Fa-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* pharyngitis. *Lo stesso che* Faringilide. *V.* (A. O.)

Faringitide. ° (Med.) Fa-rin-gi-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione della faringe: malattia assai più nota col nome di* Angina gulturale o Faringea. —, Faringite, *sin.* (Aq)

Faringocele. ° (Med.) Fa-rin-go-ce-le. *Sf. V. G. Lat* pharyngocelae. (Da *pharynx* faringe, e *cele* tumore.) *Caduta della faringe, ossia Ernia formata dall' eccessivo dilatarsi di questo canale.* (Aq)

Faringoglosso. ° (Anat.) Fa-rin-go-glòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* pharyngo-glossus. *Nome dato da Chaussier al nervo glosso faringeo* (A O.)

Faringografia. ° (Anat.) Fa-rin-go-gra-fi-a. *Sf. V. G Lat.* pharyngographia. (Da *pharynx* faringe, e *grapho* io scrivo.) *Descrizione della faringe.* (Aq)

Faringolisi. ° (Med.) Fa-rin-gò-li-si. *Sf. V. G Lat.* pharyngolysis. (Da *pharynx* faringe, e *lysis* soluzione.) *Paralisia de' muscoli appartenenti alla faringe ed al palato.* —, Faringoplegia, *sin.* (Aq) (Van)

Faringologia. ° (Anat.) Fa-rin-go-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharyngologia. (Da *pharynx* faringe, e *logos* discorso.) *Trattato della faringe* (Aq)

Faringopalatino. (Anat.) Fa-rin-go-pa-la-ti-no. *Add. m. Lat.* pharyngo-palatinus. (Da *pharynx* faringe, e dal lat. *palatum* palato.) *Aggiunto di due muscoli appartenenti alla faringe ed al palato; od Arco palatino posteriore.* (Aq)

Faringoperistole. ° (Med.) Fa-rin-go-pe-ri-sto-le. *Sf. V. G. Lat.* pharyngoperistole. (Da *pharynx* faringe, e *peristole* compressione.) *Contrazione della faringe.* (Aq)

Faringoplegia. ° (Med.) Fa-rin-go-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharyngoplegia. (Da *pharynx* faringe, e *plegni* a. 2. inf. di *plesso* io percuoto.) *Lo stesso che* Faringolisi. (Aq)

Faringorragia. ° (Med.) Fa-rin-gor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharyngorragia. (Da *pharynx* faringe, e *rhugoo* io rompo.) *Scolo di sangue dal vaso della faringe.* (Aq)

Faringospasmo. ° (Med.) Fa-rin-go-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* pharyngospasmus. (Da *pharynx* faringe, e *spao* io tiro.) *Contrazione spasmodica della faringe.* (Aq)

Faringostafilino. (Anat.) Fa-rin-go-sta-fi-li-no. *Add.m.V.G.Lat.* pharyngostaphilinus. (Da *pharynx* faringe, e *staphyle* ugola.) *Aggiunto di due muscoli relativi alla faringe.* (Aq)

Faringotomia. (Chir.) Fa-rin-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharyngotomia. (Da *pharynx* faringe, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nello scarificare le amigdale infiammate, e talmente gonfie che impediscono la deglutizione; o per aprirne gli accessi ivi formatisi* (Aq)

Faringotomo. (Chir.) Fa-rin-go-to-mo. *Sf. V. G. Lat.* pharyngotomus. *Istrumento di chirurgia che serve per incarnificare le amigdale, allorchè esse sono talmente infiammate e gonfie che minacciano la soffocazione ed impediscono la deglutizione; ovvero per aprire gli ascessi nel fondo della gola Questo istrumento è una lancetta nascosta entro di un cannello o guaina d' argento, leggermente curvata, lunga e piatta* (A) (Van)

Farinoso, (Agr.) Fa-ri-nò-so. *Add.m. Di farina; e dicesi propriamente dagli agricoltori di quel seme che contiene molta farina.* (Ga)

2 — (Bot.) Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra; lo stesso che Pruinoso. (A)

Farso. ° (Zool.) Fa-ri-o. *Sm. Specie di pesce di mare del genere del serrasone.* (Van)

Farisaico, Fa-ri-sa-i-co. *Add. m. V. dell' uso. Che ha del Fariseo. Appartenente a Fariseo, nel signif. d' Ipocrita.* (A) *Sper. Orat.* 80. Peccatore di una umiltade molto diversa alla disposizione farisaica. (R)

Fariseo, Fa-ri-se-o. [*Add. e sm.*] *Uomo d' una setta d' Ebrei così detta, [la quale era la più numerosa e stimata delle sette giudee quando G. C. venne nella terra. I Farisei si attenevano scrupolosamente alle tradizioni degli antichi, alle quali davano la stessa autorità che alla legge scritta. In forza della rigorosa osservanza della legge, da loro spiegata e sovente diffigurata mediante le tradizioni, si credevano molto più perfetti degli altri Giudei, ne volevano comunicare con loro. In somma erano ipocriti ambiziosi, le cui austere apparenze esteriori altro scopo non avevano che di cattivarsi la venerazione del volgo, il quale li credeva santi.*] *Lat.* pharisaeus. *Gr.* φαρισαῖος. (Dall' ebr. *parasc* spiegare, spianare, o come altri vuole da *nifrasc* esser diviso, separato; sia perchè i Farisei pretendessero di sapere essi soli spiegare le sacre scritture, sia perchè formassero una classe separata.) *Pass* 35. Più volte spregiato e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

2 — ° *E per simil.* Uomo di finissima ipocrisia, Ipocrita. (Van)

3 — ° Principe de' nuovi Farisei *chiamò Dante con amarissimo scherno il Pontefice Bonifazio VIII. e la sua corte. Dant. Inf* 27. Lo principe de' nuovi Farisei Avendo guerra presso a Laterano, ec. (N)

4 — *Fig.* Viso di Fariseo = *Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch.* 1. 3. Osservatelo quell' effigie fantastica Di colui con che l' era? *F.* Di quel viso Di Fariseo che ti tirò da parte?

Farisgotto, Far-lus-gò-to. [*Add. e sm. V. A.*] *Barbaro. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole. Lat.* barbare loquens. *Gr.* βαρβαρόφωνος. (Dal lat. *varie* variamente, e *linguatus* che i Latini barbari dissero per loquace.) *Lib. son.* 111. Assolver la question de' farlugotti.

Farlusana. ° (Zool.) Far-lu-sà-na. *Sf. Specie di lodola della Lusigiana.* (Van)

Farmacario (Med.) Far-ma-cà-ri-o. *Add. m. Agg. di Medico che non fa visita all' infermo senza prescrivere farmachi. Berg. Tasson. Pens. dan.* 2. 7. Una rigorosa invettiva contra i medici farmacarii. (O) (N)

Farmaceuta. ° (Farm.) Far-ma-cèu-ta. *Sm V. G. Lat* pharmaceuta. (Da *pharmaceon* rimedio o veleno.) *Speziale; e presso gli antichi, Mago, Avvelenatore.* (Aq)

Farmaceutica. (Med.) Far-ma-ceu-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* pharmaceutica (Da *pharmacon* rimedio.) *Parte della medicina che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo di operare de' rimedii. Detta anche* Farmacia. *V.* (Aq) (N)

Farmaceutico. (Farm.) Far-ma-ceu-ti-co. *Add. m. Attenente alla farmacia;* (*Appiunto di rimedio, e dicesi di quello che traesi dagli alberelli dello spezziale.*) *Lat.* pharmaceuticus. (*Gr.* φαρμακευτικός.) *Red. cons. 1. 134.* A questa febbre dall' oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. *E 167.* Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett. 1. 445* Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii che ec. ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

2 — * Fonte farmaceutico *dicesi di quel fonte onde si cavano i rimedii della spezieria. Red. nel Dis. di A. Pasta. Magal. lett. 2.* Tutti i fonti delle mediche vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla. (N)

Farmacia. (Med.) Far-ma-ci-a. (*Sf. V. G. Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii. Altrimenti* Farmaceutica.) *Lat.* pharmaceutica. *Gr.* φαρμακευτική. *Red. lett. 1. 444.* Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta. *E 445.* Quanto dunque alla farmacia, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons. 1. 102.* I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirurgia e dalla farmacia e della dieta. *Pros. Fior. 4. 111.* Per sì bella mischianza ec. d' utilità sì giovevole nella farmacia, mentè ella in sì gran pregio, ec.

2 — * Preparazione o Medicamento farmaceutico, Farmaco. *Cocch. Bagn.* Senza che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima farmacia (A)

3 — * Spezieria; *e questa è la significazione prevalsa nell'uso. V. Dis. di A. Pasta.* (N)

Farmacia diff. da *Spezieria* e da *Farmacopea.* Questa è propriamente l' arte dal preparare i farmachi, e vale anche Trattato che insegna il modo di comporli. L'uso nondimeno vi ha sostituito il nome di *Farmacia.* Suol dirsi in fatti *Studiar farmacia, Licenziato in farmacia*, non *in farmacopea. Spezieria*, se si riguarda l' ordine, e il luogo dove si vendono spezie, presso noi ha due sensi: luogo ove si preparano e si vendono medicine, e luogo ove si vendono aromi per condimento de' cibi, ed anche dolci di più maniere: se non che in questo senso suole aggiugnersi *moderna*, per distinguerla dalle prime.

Farmacista. (Farm.) Far-ma-ci-sta. *Sm. Speziale. V. dell' uso.* (Min)

Farmacite. (St. Nat.) Far-ma-ci-te. (*Sf. V. G. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume o di odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella medicina. Gli antichi conoscevano sotto questo nome una pietra nera bituminosa, efflorescente all'aria, che mettevasi al piede della vite per ammazzare gl' insetti. Credesi l'Ampelite de' moderni.*) *Lat.* pharmacites. *Gr.* φαρμακίτης. (Dal gr. *pharmacon* rimedio o veleno.) *Ricett. Fior. 16.* L' ambra grisa si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambidue, farmacite, e simili.

2 — *Farmaciti *chiamarono gli antichi Greci anche gli uccelli magici, la cui cinabreria ebbe per lungo tempo grande spaccio.* (Mit)

Farmaco, Far-ma-co. (*Sm. V. G. Pl.* Farmachi *e* Farmici.) *Rimedio, Medicamento;* (*e talvolta Veleno.*) *Lat.* pharmacum, medicamentum. *Gr.* φάρμακον. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Bevande varie, oppi, oppiati, farmachi. *E 5. 1. 5.* Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. Annot. Ditir. 163.* Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali. *Cocch. Disc. 2. 183.* La medicina anche degli ottimi antichi abbonda per lo più di farmaci mescolati ec. (N)

2 — * (Arche.) *Sacerdote greco che purificava i parricidi.* (Mit)

3 — * *Farmaci dicevansi un tempo dagli Ateniesi l'uomo e la donna che nel dì sesto delle feste targelie venivano in espiazione delle colpe del popolo sacrificati a Diana nata in tal giorno.* (Aq)

Farmaco. * (Geog.) Far-mà-co. *Lat.* Pharmacusa. *Isola dell' Arcipelago presso l' Anatolia.* (G)

Farmaco-catagrafologia. * (Med.) *Sf. comp. V. G. Lat.* pharmaco-catagraphologia. (Da *pharmacon* rimedio, *catagrapho* io prescrivo, e *logos* trattato.) *Così l'Henk denomina la dottrina di scrivere bene le ricette mediche.* (Aq)

Farmacochimia. * (Chim.) Far-ma co-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacochymia. (Da *pharmacon* rimedio, e *chymia* chimica.) *Parte della chimica che insegna la preparazione de' rimedii chimici; si chiama così per distinguerla dalla parte speculativa che tratta della trasmutazione de' metalli.* (Aq) (Van)

Farmacolite. (St. Nat.) Far-ma-co-li-te. *Sf. V. G. Lat.* pharmacolithes. (Da *pharmacon* veleno, e *lithos* pietra; Pietra di veleno.) *Nome dato dal celebre professore di mineralogia Karsten ad una certa sostanza minerale a motivo delle qualità deleterie o mortifere dell'acido arsenico ch'essa contiene in gran quantità.* (A) (Van)

Farmacologia. (Med.) Far-ma-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacologia. (Da *pharmacon* rimedio, e *logos* discorso.) *Parte della medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti e de' veleni.* —, Acologia, *sin.* (A) (Van) (N)

Farmacopea. (Farm.) Far-ma-co-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacopea. (Da *pharmacon* rimedio, e *pieo* io faccio.) *Fondaco di medicinali, Spezieria; e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedii, che più propriamente si addimandi* Farmacologia. *V. Farmaco. Vallisn.* (A)

Farmacopeo. * (Farm.) Far-ma-co-pè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pharmacopoeus. (Da *pharmacon* rimedio, e *pieo* io fo.) *Epiteto di colui che è applicato a tutto quello che concerne la preparazione de' medicamenti.* (Vit)

Farmacopola. * (Farm.) Far-ma-co-pò-la. *Sm. V. G. Lat.* pharmacopola. (Da *pharmacon* rimedio, e *poleo* io vendo.) *Così chiamansi in generale tutti quelli che vendono i medicamenti, ma che non li preparano.* (Aq) (Van)

Farmacoponia. * (Farm.) Far-ma-co-po-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacopoenia. (Da *pharmacon* rimedio, e *ponis* bevanda.) *Bevanda medicinale, o catartico liquido purgativo.* (Aq) (Van)

Farmacorrhita. * (St. Nat.) Far-ma-co-ri-di-te. *Sf. V. G. Lat.* pharmacorrhites. (Da *pharmacon* veleno, e *rubrum* ferro.) *Nome proposto per indicare l' arseniato di ferro nativo.* (Aq)

Farmacoteca. * (Farm.) Far-ma-co-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* pharmacotheca. (Da *pharmacon* rimedio, e *theca* ripostiglio.) *Cassa od Armadio che contiene medicamenti, Spezieria manuale.* (Aq)

Farmacotrito. * (Farm.) Far-ma-co-tri-to. *Sm. V. G.* (Da *pharmacon* rimedio, e *tryo* io trito.) *Che trita, Che polverizza le droghe medicinali.* (Van)

Farmacusani. * (Geog.) Far-ma-co-sà-ni. *Antichi popoli d' Asia, che nutrivansi di veleni, per quanto qualche autore racconta.* (Mit)

Farmiston. * (Geog.) Far-mis-ton. *Fiume e comune degli Stati Uniti.* (G)

Farmuti. * (Arche.) Far-mù-ti. *Nome dell' ottavo mese dell' anno egizio, il quale corrispondeva al mese d' aprile dell' anno giulia.* (Mit)

Farnabaze, * Far-na-bà-ze, Farnabazo. *N. pr. m. Lat.* Pharnabazus. (D. Dal pelvio *varan* pioggia, e *basine* favorevole, piacevole.) — *Satrapo persiano, governatore di Sardi, traditore di Alcibiade.* — *Nome di alcuni re d' Iberia, che regnarono negli ultimi tempi della repubblica romana.* — *Re di Ponto, avo di Mitridate il grande.* (B) (Van)

2 — * (Mit.) *Dio adorato nell' Iberia e nel Ponto. Era lo stesso che il dio* Luno. (Mit)

Farnac. * *N. pr. m. Lat.* Pharnaces. (Dall' ebr. *parn* vacca, e *nece* percuotere.) (B)

Farnace, * Far-nà-ce, Farnacio. *N. pr. m. Lat.* Pharnaces, Pharnacius. (In idioma *pirenaico* alpagio.) — *Nome di due re di Ponto, l' uno figlio di Mitridate V., l'altro di Mitridate Eupatore e vinto da Cesare.* (B) (Mit)

Farnapate, * Far-na-pà-te. *N. pr. m.* — *Generale di Orode re de' Parti, ucciso in battaglia da' Romani.* (Mit)

Farnasia. * (Geog.) Far-na-si-a. *Lat.* Bithinia. *Pic. in. del Mar Nero.* (G)

Farnaspe, * Far-nà-spe. *N. pr. m.* (In lingua Zend vale numero de' cavalli, da *firm* numero, ed *aspahé* cavallo.) — *Padre della madre di Cambise.* (Mit)

Farne. * (Geog.) *Isole d' Inghilterra sul mare d' Alemagna.* (G)

Farnese. * (Geog.) Far-né-se. *Castello nella Delegazione di Viterbo, da cui prese il nome La Casa Farnese. Detto anche* Farneto. (Van)

2 — * (St. Med.) *Casa illustre d' Italia, nata sin dalla metà del secolo XIII., e che da Alessandro Farnese, Papa Paolo III. fu elevata alla sovranità di Parma e Piacenza.* (Van)

Farnesiano, * Far-ne-si-à-no. *Add. pr. m.* Della casa Farnese, De' principi Farnesi. (B)

Farneticamento, Far-ne-ti-ca-mén-to. (*Sm.*) *Il farneticare.* —, Farneticamento, Farneticatezza, Frenesia, Frenesi, Farneticheria, Farnetico, Frenetico, *s.m. Lat.* delirium, phrenesis. *Gr.* φρένησις. *Cr. nella v.* Svariamento.

Farneticante, Far-ne-ti-cán-te. *Part. di* Farneticare. *Che farnetica.* —, Frenetico, *sin. T. stor. Cam. e Ing.* (Min)

Farneticare, Far-ne-ti-ca-re. (*N. ass.* Vaneggiare, Delirare.) *Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* —, Freneticare, *sin. Lat.* febre delirare, insanire, aliena loqui. (*Gr.* παραφρονεῖν.) (V. *fremere, fremitare* ec.) *Bocc. nov. 63. 23.* Che dite Pirro? farnetica egli? disse allora Pirro: non farnetico io, madonna. *E Lab. 157.* Tu farnetichi a santà, e aiutoti a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun quanto più puote. *Stor. Eur. 3. 59.* Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata, pure è costretta dalla grandezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

Farneticheria, Far-ne-ti-che-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Farnetico *sost.*, e Farneticamento. *V. Dial. S. Greg. 3. 33.* Lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella farneticheria. *E 4. 23.* Credeva che parlasse per farneticheria. *E 3. 5.* Credendo il santo che parlasse per farneticheria. (V)

Farneticherole, Far-ne-ti-ché-ro-le. *Add. com. di* Farnetico. *Dan. Zucch. Berg.* (Min)

Farneticheria, Far-ne-ti-che-ri-a. (*Sf. Lo stesso che*) Farnetico, *sost.* [e Farneticamento. *V.*] *M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue e in farneticheria.

Farnetico, Far-nè-ti-co. *Sm.* (*Pl.* Farnetichi *e* Farnetici.) *Vaneggiamento, Il farneticare, Parzia,* (*Delirio d' infermi, e per simile. Uno e pazzo farnetico.* —, Frenetico, *sin. V.* Farneticamento.) *Lat.* mentis delirium, phrenesis. *Gr.* φρενῖτις. *Dial. S. Greg. M. q. 34.* Credendo la santa ch' egli parlasse per farnetico. *Morg. 22. 159.* Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi.

2 — * Entrare in farnetico. *V.* Entrare in farnetico. (V)

3 — *E fig.* [*Detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine*] *Bocc. nov. 73. 3.* E non la lasciate voi farnetico d' andar cercando le pulci nere. *Segn. Pian. Ott. 3. 6.* Ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia la Chiesa.

Farnetico. *Add.* (*usato anche in forza di sm. Delirante, Vaneggiante.*) *Infermo di farnetico.* —, Frenetico, *sm. Lat.* phreniticus. *Gr.* φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, cioè mentovato spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass. 3. fa.* Ed i suoi ragionamenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebbra. *Maestruzz. 1. 41.* Dèi dare questo sacramento (*dell' olio santo*) a' farnetici e agli smemorati?

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 219.* Esaminerà i rischi commessi dal Soave secondo la vera lor misura, e non secondo l' immaginazioni, che potea fingere ed aggiugnere in loro una farnetica gelosia (Pe)

Farneto (Agr.) Far-né-to. *Sm. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di Querceto, Lecceto e simili.* (A)

Farnham. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Farnia. (Bot.) Far-ni-a. [*Sf. Specie d'albero appartenente al genere* quercus Quercia pedunculata, *Savi, Targ. diz. Porta i frutti bislunghi attaccati a lunghi peduncoli il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di quercia a foglie larghe*] —, Fargna, *sin. Lat.* [quercus pedunculata.] (Dal lat. *farnus* che almeno ne' bassi tempi trovasi impiegato in questo senso.) *Red. Ins.* 1 v. Quelle gallozzole che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e cerro, anch'esse costantemente nascon tutte sulle liste o nervi d'esse foglie.

Farno. * (Mit.) *Dio de' Romani, il quale presedeva alla parola.* (Dal lat. *fari* parlare.) (Mit)

Farnocchia * (Geog.) Far-nòc-chia. *Lo stesso che* Argenteria. *V.* (G)

Faro. (*Sm.*) *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume.* [*Così detto dall'isola di Faro innanzi Alessandria, ove da Tolommeo Filadelfo fu eretta la prima torre di tal sorte, una delle sette maraviglie del mondo.*] *Lat. pharus. Gr.* φάρος. *Tac. Dav. Post.* 43. L'altro coccodrillo è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro luci di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua nobiltà e maraviglia ogni città a fare nel porto suo medesima un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

2 — (Geog.) Stretto di mare. *Lat.* fretum. *Gr.* [πορθμὸς.] *Stor. Eur. 6. 142.* Si era condotto sino alla estrema punta di Jutia, dove il mare la divide dalla Norvegia ec.; per lo che si è pur sempre chiamato quivi un ingorgo loro Oltremmi, cioè faro e stretto di Oltone.

3 — [Faro di Messina *ed anche semplicemente* Faro *fu chiamato quello stretto ch'è fra la Sicilia e la Calabria.*] *Ar. Fur. 30. 71.* I discendenti suoi di qua dal Faro Signoreggiar della Calabra parte.

3 — * (Bot.) *Genere di piante crittogame unifoliate, della monoecia esandria, famiglia delle graminee, così dette per l'uso che s'era fatto delle sue lunghe foglie da Negri della Guammania per ricoprirsi.* (In gr. *pharos* val pallio, veste esteriore.) (Aq) (Van)

Faro. * (Geog.) *Isola del mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia; oggi Lesina. — Città e porto del Portogallo ec.* (R)

Farog. * (Geog.) Fa-ròc. *Lo stesso che* Faroe. *V.* (G)

Farolfi. * (Mil. ind.) Far-ol-fi. *Tribù araucana la quale vive nelle selve e non abita che il sole.* (Mit)

Faroni, * Fa-ró-ni. *N. pr. m. Lat.* Pharo. (B)

Faro. * *N. pr. m. Lat.* Pharos. (In chr. *pirghiuoc* suol trarsi da *parghiuoc* polce.) (B)

Farraginare, Far-ra-gi-nà-re. *Att. Raccorre molte cose in una massa ed alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

Farraginato, * Far-ra-gi-nà-to. *Add. m. da* Farragginare. *V. di reg.* (O)

Farragine, Far-rà-gi-ne. (*St. de* Farro, *ed propriamente Assortimento di biade diverse, altrimenti* Ferrame, *e per metaf.*) *Mescolanza confusa e mescolanza di varie cose* —, Farragine, *sin. Lat.* farrago o *Satura. Cas. 171* Siccome la Satira o Satira è mostruosa e mescolanza di più cose, così anche la farragine, poesia sotto tale appellazione, due Ennio, quello che dir più sconcio, per cagione di piccolo stile a grammatici. (A)(N)

Farraginoso, Far-ra-gi-nó-so. *Add. m. Meschiato confusamente, fuor d'ordine alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

Farraginatore, Far-ra-gi-na-tóre. *Verb. m. di* Farragginare. *Colui le cui opere sono sol adatte a pastricci, lipogastrefoglie. Lat.* qui indigesta moles farraginatur. *Prov. Fior. P. 4. V.* 2 [illegible] Non è lavoglio finita (*la lettera*) con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore, ec. *E appresso:* Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio ec. (N. S.)

Farragine, Far-ra-gi-ne. (*Sf. La stessa che*) Farragine. *V. Gal. Dif. Copr.* 215. Tutta questa farragine di stravaganze dipende dal non aver inteso niente la mia operazione.

Farrata. *Sf. Torta o Focaccia fatta di farro. Cav. Ec.* 7. 270. Gran forma di bocce e di tartare in vece avean di tavole e di quadri. (A)(B)

Farre. [*Sm. Lo stesso che*] Farro. *V. Pallad. cap. 6* La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e 'l farre. *Macinuzz.* 1 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, ne di fiore ec., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano.

Farricello, Far-ri-cél-lo. (*Sm.*) *dim. di* Farro; (o *piuttosto il grano nuovo sgusciato, infranto alla grana sotto la macina. Questo Farricello fu da Catone detto* Farro sottile, *da Columella* Farro minuto.) *Lat.* farreolum. *Pallad. Ott.* 10 Del grano nuovo mondo si fa farricello. *E.* 11. 21. Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero barili di mosto. (Br)

Farro. [*Sm. Specie di biada simile al grano, del quale è una specie, ma più grossa in erba e nel granello. Avvene di due specie, il naturale e l'artefatto. Il farro naturale, dagli antichi chiamato* Adoreo, *forse perchè adorano tostarlo, ricevuti da più specie di* triticum; *cioè dal* triticum monococcon, frit. amylcum *e* trit. spelta. *Quello del* triticum spelta Lin., *ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori muniti, i due esterni ermafroditi, per lo più diresitati, i due altri interni sterili, diretati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più cartacee; i semi con la loppa aderente. Secondo Virgilio e Columella nella Persia. Così pare chiamasi il seme di detta pianta.*] —, Farre, *sin. Lat.* far, ador. *Gr.* ζεά, ζεια. *Cr.* 3 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda ma è più grasso in erba e nel granello. *Pallad. capit.* In questo mese si è volume semenza di grano e farro. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Burch.* 1. 130. Lappole, e pulci, — simili di farro o *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una cosa sola volentieri proporrei: che non si facesse scrupolo di servire di quando in quando di qualche [illegible] meschina di pasta non lievita, come sarebbono le lasagne, la scodella, il farro lessato e simili. (N)

Fars * (Mit. Mosm.) *Nome collettivo che i Turchi danno a tutti i doveri del diritto divino, e che sono assolutamente necessarii per rendersi graditi a Dio ed al suo profeta: tali sono la preghiera, la limosina, il digiuno ed il pellegrinaggio alla Mecca.* (Van)

Farsa. (Lett.) [*Sf.*] *Specie di recitamento comico* [*burlesco, così detto con nome francese, che rassomiglia i Mimi antichi.*] *Lat.* scenae fabula, *Tac. Gr.* δρᾶμα. (V. l'ultimo es. Il Menagio trae il fr. *farce* dal lat. *farsi* io riempii) *Tac. Dav. Ann. 13. 169.* Ma ella attende ora co' suoi personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo istrione, quasi a compor farse. *Ar. Fur. 44. 34.* Con tornamenti, personaggi e farse, Dante e convits attese a dilettarse *Alf. Pazz. rim. burl. 33.* Antica farsa, e tragedia moderna. *v. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3.* Barzellotta, io ho paura che non venga da Farsa, francese *farce*, commedia imperfetta, quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito, e fatto come un ripieno per ridere. (N)

2 — *Per metaf.* [*Invenzione di* Qualunque impresa od operazione sciocca insieme e ridicola.] *Ciriff. Calv. 1. 17.* Ed era appunto l'aurora apparsa, Quando e' si scoprì de' Pagan la farsa.

Farsa. * (Geog.) *Città della Turchia Europea nella Tessaglia, anticamente* Farsalo. (G)

Farsaglia. * (Geog.) Far-sà-glia, Farsalia. *Lat.* Pharsalia. *Pianura della Tessaglia, così detta dalla città di Farsalo, e celebre per la vittoria di Cesare sopra Pompeo.* (G)

Farsaglia. * (Lett.) *Sf. Titolo del poema in cui Lucano cantò le guerre civili di Pompeo e di Cesare.* (Van)

Farsalia. *(Geog.) Far-sa-lì-a. *Lo stesso che* Farsaglia. *V. Salvin. Disc.* (N)

Farsalico, * Far-sa-lì-co. *Add. pr. m.* Di Farsaglia (B)

Farsalo. * (Geog.) Farsà-lo. *Lat.* Pharsalus. *Antico nome di* Farsa. *V.* (G)

Farsandiata, * Far-san-dì-a-ta. *N pr. m. Lat.* Pharsandiathe. (Dall'ebr. *parash* fiorire, *scenna* anno, e *dath* legge: Fiorente negli anni della legge.)(B)

Farsarga. * (St. Ant.) Far-sàr-ga. *Sf. Misura di terreno appo i Persiani.* (Van)

Farsata, Far-sà-ta. (*Sf. La fodera del farsetto, e per umiltà: La fodera d'altra arnese, come dell'elmo, pianella o simile. Lat.* extrema ora) *Patuff. 16.* Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg. 22, 31.* Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata. *Franc. Sacch. nov. 159.* Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono come e' la pesce, una imbuta di topi. *Buov. 1. 102.* Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l gruc, Che sempre una ne tien nella farsata? *Bern. Orl. 2. 10. 16.* E sopra l'elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E 2. 31. 35.* Perchè il brando scese Tra la farsata appunto e le mascelle, Sicchè lo ruse, e non toccò la pelle.

Farsettaccio, Far-set-tac-cio. (*Sm. accr. di* Farsetto.) *Cattivo farsetto. Lat.* vile sagulum. *Gr.* κακὸν παρωμίδιον. *Bocc. nov. 19. 22.* E datole un suo farsettaccio e un cappuccio ec., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov. 62.* Guardando per caso, ebbe veduta la rotella, la corvellina, uno lancilotto, uno farsettaccio con un coltello.

Farsettato (Ar. Mes.) Far-set-tà-to. [*Sm.*] *Fattura di farsetto. Lat.* sagulatum opificium. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 229* Portando la tasca in mano, e fornai visti col farsettino, e le femminelle che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse che volesse stare a cavitx, o barbuta, o farsettino, ec. (*Quad. Cont.* Dommone al Cima farsettato per coverturo d'un farsetto e di bambagia per accomodare un suo capestro. *Morg. 19. 10* Non domandar a ch'le trovava tutte, E s'ch'le aprisse pr'd'un farsettino.

Farsettino, Far-set-ti-no. (*Sm.*) *dim. di* Farsetto. *Lat.* exiguum sagulum. *Gr.* παρωμιδάριον. *Bocc. nov. 19. 8.* Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ricevendo *Quad. Cont.* Disse che gli volea per un suo farsettino e per sue calze. *Burch. 1. 60.* Che voi ritroverete un don Vincenzo A dir la messa scalzo e'n farsettino. *Lib. son.* 7.) Per cuoglie in farsettin di vaio. *E 126.* Per spinose in farsettin di vaio. *(Qua fig.)*

2 — Spogliarsi in farsettino (*fig.*) = *Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl. 1. 3.* Ma vedi (oltre all'esser segreto), Spogliati in farsettin per aiutarmi.

Farsetto, Far-sèt-to. (*Sm.*) *Vestimento* (*da uomo, che cuopre il busto, come giubbone o camiciuola. Lat.* thorax *Gr.* θώραξ.) (Dal gr. *pharos*, cui involglio, velo.) *Bocc. nov. 15. 18.* Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov. 19. 13.* Raccomandò il farsetto a suo dosso. *E nov. 52. 3.* Avendo (*Ciuta*) un farsetto bianchissimo indosso. *Nov. ant. 91. 1.* Il discepolo, mostrandosi d'accomodargli le dapodi, e gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: tratte. *Fior. Fil. p. 61.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, abito di soldato, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ. 324.* A cavallo hanno loro scudo e asta; a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto. *Varch. Suoc. 9. 265.* La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Bern. Orl. 1. 1 68.* Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto. (*Cioè*, il corpo.)

2 — Spogliarsi in farsetto, [*che dicesi anche* Spogliarsi in giubbone, *oltre il suo proprio, fig.* =] *Mettere ogni sforzo in fare checchessia. Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* πανσυδίᾳ. *Cecch. Mogl. 1. 3* E bisogna che tutti spogliamo in farsetto a farmi un servigio.

• — [E Spogliar le noci in farsetto = Sgusciarle.] *Burch. 1. 1* Io vidi un di spogliar tutte in farsetto Le noci.

3 — Trar la bambagia del farsetto, [*oltre il suo proprio,*] *fig.* = *Snervare, Indebolire per troppo caldo.* [*V.* Bambagia, § 4.) *Lat.* vires enervare. *Bocc. nov. 30. 11.* Se la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva caldo, che un altro sarebbe sudato.

4 — Farsetti di cordovano *sono quelli che si chiamano più comunemente* Copetti. *M. V. 6. 54* Portano generalmente farsetti di cordovano.

Farsettone, Far-set-tó-ne. [*Sm. accr. di* Farsetto.] *Farsetto grande. Lat.* grande sagulum. *Franc. Sacc. nov. 68.* Lasciato hanno le gonne, e fatto l'arte De' farsettoni all'inglese maniera.

Farsistan * (Geog.) Far-si-stàn. *Sm. Provincia della Persia, all'estro nel Golfo persico.* (G)

Farte. * *N pr. f.* (Dal gr. *pharos* eccellente.) —*Figliuola di Danao* (Mit)

Farua, * Fa-rù-a. *N. pr. m. Lat.* Pharus. (Dall' ebr. *parahh* fiorire.)(B)
Faruda, * Fa-rù-da. *N. pr. m. Lat.* Pharuda. (Dall'ebr. *parad* separare.)(B)
Farusii, * (Geog.) Fa-rù-si-i. *Antichi popoli dell' Africa, confinanti cogli Etiopi, di là dalla Mauritania.* (G)
Fas. *V. L.*, come Nefas, *a cui si suole accompagnare in questa espressione:* Per fas e per nefas, *per dire In ogni modo, o sia lecito o illecito. Buon. Fier. 3. 4. 1.* Per fas e nefas studian d'arrivarvi. *E Salvin. Annot. ivi:* Per fas e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano. (A) (N)
Fas. * (Mit.) *Nome di una divinità che era considerata come la più antica di tutte, e credevi la stessa che* Temi *o la* Giustizia. (In lat. *fas* vale il giusto, l'onesto, il lecito. Ma secondo la sua radice, corrisponde all'italiano dettame; poichè *phasis* in gr. val detto, sentenza (Mit)
Fasarello. * (Bot.) Fa-sa-rèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V.* (N)
Fasana.* (Geog.) Fa-sà-na. *Cit. del Regno d'Illiria nel gov. di Trieste.* (G)
Fasano. * (*Zool.*) Fa-sà-no. *Sm. Lo stesso che* Fagiano. (Van) *Trissin. It. Lib. 27.* (O)
Fasano. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)
Fascetta, Fa-scèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fascia. *Piccola benda, Fasciuola. Lat.* fascula. (*Gr.* ενταγίνιον.) *Cecch. Inc. 4. 1.* E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.
2 — (Ar. Mes.) Fascetta o Fascinola *chiamano i calzolai quella striscia d' alluda, con cui soppannano in giro l' orlo interiore de' quartieri delle scarpe.* (A)
* — * *Sorta di busto donnesco.* (Ne)
1 — Fascette *diconsi dagli archibusieri Quelle lastrucce d' ottone, o d' altro metallo, che legano congiunta la canna alla cassa dell' archibuso.* (A)
3 — (Milit.) Fascette *diconsi Quelle due lamine di metallo, che fasciano la guaina della spada o della sciabola all' imboccatura. La prima fascetta ha talvolta un gancetto per applicarla al cinturino, e la seconda una maglia, o anello, per tenervela pendente e sospesa* (Gr)
Fascetta dif. da *Fasciolina* e *Fascettino. Fasciolina* è diminutivo di *Fascia. Fascettino* è diminutivo di *Fascetto.* Noi diciamo *Fascettino d' erbe*, e *Fasciolina di pannilino. Fascetta* è principalmente quella che usan le donne per reggersi meglio su la persona.*
Fascettino, Fa-scet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fascetto. *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμη, δέσμιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendetta rossa.
Fascetto, Fa-scè-to. [*Sm.*] *dim. di* Fascio. *Lat.* fasciculus. *Gr.* δεμάτιον.
2 — [*Dicesi* Fascetto di legne *od anche assolutam. Fascetto una piccola fascina di rami o di pezzi di legno sottile e molto secco, con cui si può accendere il fuoco.*] *Bocc. nov. 96. 7.* L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà agli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Cr. 6. 6. 2.* Contra l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.
3 — *Fascetto dicesi di notomisti e naturalisti ec. di Alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Gab. Fis.* Fascetti d'argento nativo. *Del Papa:* Fascetti de' nervi. (A)
Fasci. (St. Ant.) *Sm. pl. V.* Fascio, §. 12. (A)
Fascia, (*Sf.*) *Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggiermente.* [*V.* Banda.] *Lat.* fascia. *Gr.* σπάργανον, σπάργανος. *Filoc. 3. 161.* In quella nave gli pareva esser suo tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare.
2 — *Per simil. Dant. Inf. 24. 111.* E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo modo in che muore. *Dant. Purg. 16. 37.* Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. (*Cioè*, col corpo.)
3 — [*Nel num. del più s' intende quasi sempre di quelle de' bambini; e fig. dicesi dell' Infanzia dell' uomo e di cose attenenti a l esso.*] *M. V. 11. 63.* E per tali furono portati allo squittino, che giacciono nelle fasce. *Petr. canz. 39. 4.* Questo, d' allor ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem. son. 16.* Trasformata s' è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg. 7. 100.* Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Venceslao suo figlio.
4 — * *Dicesi* Allentare o Stringere la fascia, Levar la fascia, *cioè Sfasciare la parte. Red. nel Dit. di A. Pasta.* (N)
5 — *Detto anche di Tutte le cose che circondano o difendono le altre.*
6 — Superficie della corteccia dell'albero. *Cr. 2. 23. 13* E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.
7 — Giri o Cerchi de' cieli. *Red. ann.* Così del cui sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla spene il pasce.
8 — (Archi.) *Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Dis.* L' architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono: le fasce, la cimasa e le gocciole. (A)
9 — (Ar. Mes.) Fascia *dicesi da' gettatori di campane Quell' anello che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc.* Fascia inferiore della campana. (A)
* — * Fasce di un tavolino *dicensi da' legnajuoli Quei regoli che collocati in quadro posano sopra i piedi e reggono il piano che vi si adatta sopra.* (A)
10 —*(Milit.) Fascia del tamburo è *Quell'occhio che ne forma il corpo* (Gr)
11 —* (Anat.) *Fascia si chiama ogni parte stretta, allungata e schiacciata.* (A. O.)
* —* Fascia delle corna d'Ammone: *Nome dato da Vicq d'Azyr al corpo fimbriato.* (A. O)
1 —* Fascia iliaca: *Nome dato dagli anatomici ad un' aponeurosi che proviene dal tendine del muscolo piccolo psoas, oppure nasce sulla fascia anteriore del grande, s' attacca esternamente al labbro interno della cresta iliaca, in basso ed in avanti si assicura d' un lato all' arco crurale, inviando un' espansione alla fascia trasversale, dall' altro si continua colla lamina profonda dell' aponeurosi fasciata, che forma la parete posteriore del canale crurale; finalmente internamente e posteriormente si attacca al distretto superiore della pelvi e si continua coll' aponeurosi pelviana. Essa serve a coprire i muscoli iliaco e psoas, ed a separarli dal peritoneo.* (A. O.)
4 — Fascia lata: *Nome dato dagli anatomici ad un muscolo e ad una aponeurosi. Aponeurosi fasciale, crurale o femorale; attaccata al labbro esterno delle ossa iliache, al sacro, al coccige, all' ischio, ed al pube; essa si confonde in basso col tendine del muscolo tricipite, si attacca alla tuberosità esterna della tibia, e si continua coll' aponeurosi della gamba; involge tutti i muscoli della coscia e somministra guaine divisorie ai loro intervalli.* — Muscolo della fascia lata; *pari, allungato e schiacciato, che si porta dalla spina iliaca anteriore e superiore all' aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del gran trocantere.* (A) (A. O.)
5 — * Fascia semicircolare: *Fasciuola delle eminenze piramidali di Chaussier: lamina midollare d' un bianco grigio, situata nel solco che separa il talamo ottico dal corpo scannellato. Lat.* fascia semicircularis. (A. O.)
6 — * Fascia superficiale: *Nome d' un' aponeurosi sottilissima, la quale dopo d' aver coperto i muscoli, e le aponeurosi dell' addome, passa avanti l' arco crurale, al quale aderisce assai intimamente, e dà una guaina membranosa che circonda il cordone spermatico, e si continua col dartos, che concorre a formare. Al disotto dell' arco crurale, la fascia superficiale presenta alcune fibre distintissime, dirette parallelamente alla piegatura della coscia, si spande sopra l' aponeurosi fasciata, e si applica intimamente al rovescio ascendente dell' ischio, vicino alla radice del corpo cavernoso.* (A. O.)
7 —* Fascia trasversale: *Nome dato da Cooper ad un' aponeurosi che separa il muscolo trasverso dal peritoneo nella regione inguinale. Quest' aponeurosi proviene dal margine posteriore della scanalatura formata dall' aponeurosi del grande obliquo, che va ripiegarvi dietro l' arco crurale per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del muscolo trasverso; internamente continua col margine esterno del tendine del muscolo retto e col legamento di Gimbernat; in basso proviene dall' aponeurosi del muscolo grande obliquo, e riceve una lamina fortissima della fascia iliaca, avanzandosi all' arco crurale. È perforata da un' apertura allungata, che forma l' orifizio esterno del canale infundibuliforme, per quale passa il cordone spermatico, od il legamento rotondo dell' utero.* (A. O.)
12 — * (Chir.) *Striscia di tela, di panno, di lana, di flanella e d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno fino a dieci o dodici metri, la larghezza da quattro linee a quattro dita trasverse e che serve nel rivolgere le varie parti del corpo, sì per contenerle, che per comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si compongono.* (A. O.)
* * — *Dicesi* Arricciata o Frabbriata, *la fascia i cui fili formano ne' margini in vece di un orlo stirato, o nuse o ricci pendenti e molli;* Fascia di Ehodoro, *il sopraornato delle mammelle;* Fascia a bende separate o di Scultelo, *quella che serve alla cura delle fratture;* Fascia a diciotto capi, *quella che serve allo stesso uso, ma formata di tre compresse sopraposte, divise da ciascun lato in tre parti, che fanno diciotto capi, i quali si applicano gli uni in su gli altri incrocicchiandogli;* Fascia di Galeno o de' poveri, *un pezzo di tela tagliata su tre da ciascun lato uno a quattro dita trasverse della sua metà, che si applica sopra la testa, ec. ec.* (A. O.)
Fasciacca,* Fa-sciàc-ca. *Sf. Lo stesso che* Fasciacca. *V. Salvin. P. II. num. 1.* Colla mutazione dell' a in u, come *fiascucca* cintura da *fiascacca.* (N)
Fasciacuda. (Ar. Mes.) Fa-scia-cù-da. *Sf. T. de' veliglai ec. Striscia di cuoio, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.* (A)
Fasciale. (Anat.) Fa-scia-le. *Add. e sm. Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto* Sartorio. (A)
Fasciame. (Marin.) Fa-scià-me. *Sm. Tutte le assi che vestono e ricuoprono l' esterno del corpo o scafo di qualunque nave. Lo generale ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi* Tavola di fasciame, o majeri. (S)
1 — * Fasciame interno o Foderà, *dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne di un vascello, che cuopre tutti i membri ed ossami.* (Van)
Fasciamento. * (Archi.) Fa-scia-mèn-to. *Sm. Lo stesso che* Fascia *nel sign. del §. 8. Mann. Annot. Cond. 90.* Di questo fasciamento del campanile di San Miniato parla a lungo il Varchi nel libro decimo delle sue Storie. (B)
Fasciapiede. * (Veter.) Fa-scia-piè-de. *Sm. comp. Striscia di cuoio, lunga tre piedi, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie longitudinale di buchi dall' altra, che serve a tener piegato il piede davanti al un cavallo per impedirgli di unire calci col piede posteriore dello stesso lato.* (Ag)
Fasciare, Fa-scià-re. (*dif.*) *Circondare o Intorniare con fascie,* [e [*dicesi particolarmente de' bambini*] *Lat.* fascia ligare. *Gr.* ζωννύειν, σπαργανίζειν. *Cavalc. Specch. Cr.* Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù.
2 — *Per simil. Semplicemente* Circondare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν, περιτιθέναι. *Bocc. nov. 44. 8.* Facialevisi un letto tale, quale egli vi capr, e fallo fasciar d' attorno d' alcuna targia. *Dant. Par. 12. 96.* Per la seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. (*I santi dottori che giravano intorno a Dante.*) *E 19.* O beata Navarra, Se t' armassi del monte che la fascia.
3 — Fasciare il melarancio, *fig.* = *Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo. Modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno coi pagliuoli a cotali arbori per lo freddo.*

4 — (*Par metaf.*) *Bemb. Asol.* 2, Amore ec. nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale essi mentr raccolgono, e fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nudriscono di vani e stolti pensieri.*Salvin. Annot. F. B.* 5 *f.* 3. La passioni fasciano la ragione, e mettono un velo all' intelletto. (N)

5 — °Accompagnare in aiuto, difesa, Fiancheggiare. *G. V.* 11. 134. In quella giornata fecionsi con gli altri maravigliose cose maravigliose, e di grande prodezze d'armi, essendo fasciati di costa con trecento balestrieri.(Pr)

6 — (Marin.) Fasciare le gomene, il virodore, le manovre ec. = *Involgere e ricoprire gomene o altri cavi, con vecchia tela, con fasce di vecchie corde disfatte, per preservarli dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri.* (8)

Fasciata, Fasciàta. *Sf. Il fasciare. Ft. Inc. T.* 1. 2. *f.* Coprirono quegli con nova fasciata.

Fasciatello, Fasciatèl lo. (*Sm.*) *Piccol fascio. Lat.* fasciculus. *Gr. δεμάτιον. Cr.* 3 7. 9. Nell' orc della molta secchezza le spiglie e le legami si rompono, e poi legata si porta all'aja con fasciatelli annovarati.

Fasciato, Fasciàto. *Add. m. da* Fasciare. *Lat.* fasce circumdatus, obvolutus. *Gr. σπαργανωτός. G. V.* 11. 6. 6. Trassero dal castello il Legato e sua gente e arnesi ec., fasciato intorno co'detti ambasciadori, e colla nostra gente armata. (*Qui* circondato.) *Fr. Giord. Pred. S.* 56. I sepolcri degli antichi erano in grotte di cotali colli-celli, o grandi sassi; coperoni d' una lapida all' uscio, appunto come si fa al forno, e soppellivavi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov.* 60 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Dant. Par.* 8. 54. Quasi animal di sua seta fasciato. *Guid. G.* Il cielo, fasciato di nuvoli, adduce oscure tenebre. *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose assi riposta, e di molle menzogne, quasi di molle bucce, e coperta e fasciata. (*Qual-legerissimo.*) *Sagg. nat. esp.* 188. Si fecero più tiri di pennello bianco verso la marina con palle fasciate.

2 — ° *Fig.* Accompagnato, Fiancheggiato,Difeso.*G V.* 11.134. I Pisani... feciono tre schiere; l'una di feditori da 800 cavalieri, e conducevala il conte Nolfo da Montefeltro loro capitano, fasciata con molti balestrieri genovesi e pisani. (Pr)

3 — (Arald.) *Divisi dello scudo coperto di fasce uguali in larghezza ed in numero.* (A)

Fasciatura, Fascia-tù-ra. (*Sf.*) *Il fasciare o Cosa che fascia*; (*Fasciata. La fasciatura può essere* stretta, forte, gagliarda, vemente, insopportabile, intollerabile, dannosa, pregiudiziale, nocevole, pericolosa, sconvenevole, incomoda, molle, lenta, agevole, agiata, leggiera, debole, comoda, convenevole, accomoda, appropriata, ragionevole, utile, profittevole, necessaria, indispensabile, ec.) *Lat.* fasciatura, ligamen, ligamentum. (*Gr.* σύδεσμος.) *Cirurg. M. Gaigl.* Avvertendo che la fasciatura non istringa troppo la piaga. *Matt.Franz. rim. burl.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco. = *Red. nel Diz. di A Pasta.* A lenzuola di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura furono abbandonati cinque porcellini d' India, a ciascun de' quali fu troncata una gamba ec. (N)

2 — ° (Chir.) *Applicazione metodica delle compresse, e delle altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. Secondo l'uso e la forma queste fasciature ricevono diversi nomi.* (A. O.)

3 — [Fasciatura per le cimici *che dicesi anche* Fasciatura, *cioè il*] Brachiere. *Lat.* subligaculum (*Gr.* περισκελὶς.) *Lib. cur. malatt.* (Quando i medicamenti non giovano a'rudi, ovvero allentato, fa bisogno il portar la fasciatura.

3 — (Ar. Mes.) Fasciatura. *T. de' magnani. Quell'armatura che è fatta in forma di ghiera, così che cinge d'intorno una colonna, colonnino, palo, fusione e simile.* (A)

3 — Fasciatura o Bagbe. *T. de' pannajuoli*, ec. *Così chiamano in un panno i luoghi in cui si osservano delle mutazioni di colore o di lustro, e che si estendono nella lunghezza del medesimo.* (A) °

4 — (Marin.) Fasciatura o Fascia volgarmente, *come terminazione di costruzione, vien fatta di pezzo corto di legno atto a ricoprire un disetto che sarà trovato in un maschio, o altro legno.* (S)

5 — Fasciatura, Fascia, *e la Materia che serve propriamente a fasciare, inviluppare, guarnire un cavo per garantirlo dallo strofinamento. La tela vecchia e il cuoio volgono meglio a questo uso.* (S)

Fasciazione. ° (Bot.) Fasciazione. *Sf. Mostruosità vegetale che consiste nell'anastomosi dello stelo di certe piante erbacee, in guisa che diventa piatto e rugoso. Lat.* fasciatio. (A. O.)

Fascicolare. (St. Nat.) Fascicolare. *Add. com. Che è disposto a guisa di fascetto. Gab. Fis.* Cristallo fascicolare. *V.* Fascicolato. (A)

Fascicolato. (Bot.) Fascicolato. *Add. m. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in numerosi corti e uniti insieme uno addosso all' altro; dicesi anche delle foglie allorchè molte ne nascono dal medesimo punto, de fiori quando in dense riunioni nella sommità del peduncolo.* — Aggiunto anche di (A)(N)

2 — (St. Nat.) *Da naturalisti dicesi di que' fossili i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri.* Gab. Fis. Addotto fascicolato. (A)

Fascicolo, Fascicolo [*Sm.*] *dim. di* Fascio. [*Presso gli anatomici e sin di*] Fascetto, [*e dicesi* Aponeurotico, Muscolare, Nervoso ec. *secondo le parti legate ed aderenti insieme che lo compongono.*] *Red. Cons.* 1. 56 Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accorta col fascicolo faleppiano, nascono rubelori negl'ipocondri.

2 — ° (Bot.) *Quella quantità d'erbe o radici che si può contener col braccio piegato; e però dicesi anche* Bracciata. (A O.)

3 — ° (Lett.) *Parte d'un volume che si divulga prima che il tutto sia impresso* (Ne)

4 — ° *T. di cancelleria. Cumolo di carte spettanti ad una stessa materia legate insieme.* (Ne)

Fascina, Fasci-na (*Sf.*) *Piccolo fascetto di legna minute, o di sermenti. Lat.* lignorum fascis. (*Gr.* δέσμη.) *Fir. As.* 173. Tu rincontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale ec., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della caduta soma.

2 — Far fascina, *lo stesso che* Far fagotto. *Pataff. f.* E fe' fascina, e non stette nulla due.

3 — (Mil.) (*Fascio di rami, legni minuti e sermenti, legato in due capi con corde. Serve ad imalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera.*) *Bern. Ort.* 1. *f.* 69. Scala, corde, picconi si fe portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba fecero i fanti, riempiendogli di fascine, camparono sulle fossate.

2 — Fascine incatramate. *Fascina di legno secco, ed imperniata col catrame, che si getta accesa ne'lavori dell'assediante per abbruciarli* (Art)

Fascinare, Fa-sci-nà-re. *N. ass. Procacciar fascinata, Provveder fascine. Lo stesso che* Affascinare. *V Lat.* lignorum fasces colligere, comparare. *Segn. Stor. f.* 116. In quel tempo usando i capitani della Lega mandar fanti quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, accioochè si riposassono i battuti, toccò ad Anguillotto Pisano ed a Francesco de Bardi la fazione. (N S.)

2 — ° Ammalare, Fare fascinazione, Far malia, *e fig.* Accecare, Abbaghare. *V.* Affascinare, § 1 e 3. (Van) (N)

Fascinata, Fa-sci-nà-ta (*Sf.*) (*Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empier fossi e far ripari.* [*V.* Vennata.]

Fascinatore, Fa-sci-na-tò-re. *Verb. s. di* Fascinare. *Maliarda, Ammaliatrice. Tesaur. Lett. mist.* 2. 12. *Berg.* (Min)

Fascinazione, Fa-sci-na-zió-ne. (*Sf.*) *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice* Mal d'occhio; *e pigliasi anche per ogni sorta di malia*, [*siccome credevano le donnicciuole. Dicesi pure* Affascinazione, Affascinamento, Affatturamento, Affatturazione, Fascino ec.] *Lat.* fascinatio, fascinum. *Gr. βασκανία. Pass.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con abbaghiamento cose parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano. = *Salvin. Annot. F. B.* 5 *f.* 4. Vedi Plutarco ove tratta della fascinazione nelle Convivali. (N)

Fascinello, Fa-sci-nèl lo. *Sm. dim. di* Fascio. *Lo stesso che* Fascetto. *V. Boter. Reg. Stat. Berg.* (Min)

Fascino, Fa-sci-no. [*Sm. V. L.*] *Fascinazione. Lat.* fascinum. *Gr. βασκανία. Lib. cur. malatt.* Oltre il morbo naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega malvagia. *Sannaz. Arc. prosa* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed Egl.* 6. E si dilegua, come agnel per fascino.

2 — ° Membro genitale. *S. Agost. C. D. Mazzà* (O)

3 — ° (Mit.) *Divinità tutelare dell'infanzia presso gli antichi Romani, alla quale era attribuito il potere di guarentire i bambini dalle fascinazioni e male.* (Mit)

Fascinola, Fasci-nò-la. *Sf. dim. di* Fascina. *V. A. Piccola fascina. Cavalc. Pungil.* 249. È quasi uno strumento ad una fascinola del diavolo, da altizzare il suo fuoco.(V)(*Lo stesso ex.trovasi ripetuto in* Fascinola.)(M)

Fascio. (*Sm.*) *Qualunque cosa avvolta insieme o legata, e di peso tale che uomo possa portarla. Lat.* fascis. *Gr. φορτίον. Boce. nov.* 28. 16. Sopra un fascio di paglia il pose.

2 — [Giuppa. *V.* §. 5, 2.] *Dant. Inf.* 31. 135. Poi fece sì, ch' un fascio er'egli ed io.

3 — Qualunque cosa raccolta insieme, [*e dicesi così nel proprio come nel fig. V.* Fare fascio, §. 1.] *Lat.* congeries. *Gr. ἄθροισμα, ὄγκος. Ricord Malesp.* 1. I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono e recarono di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene che ec. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l seno.

4 — *Per metaf.* Peso, Carico, Aggravio, *così di corpo come d'animo, e si dice anche di cose immateriali. Lat.* onus, pondus, fascis. *Gr. φορτίον. Gr. N. Giac.* 5 Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 56. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e delli mostri ria, Ch' io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovatmi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio ec., si mandarono in Italiante.

5 — Andare, Mandare *o simili* in fascio = *Andare o Mandare in ruina, in confusione* (*V.* Andare in fascio, § 1.) *Lat.* pessumdari, pessumire. *Gr. κατακερματίζεσθαι. Tac. Dav. Stor. f.* 37. Ma le pietre tratte ch' mangano nel difficil mal fatto lo mandano in fascio.

2 — [*Vale anche* Andare in un groppo, § 1.) *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cavò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2 31 93. Tutti quanti in un fascio nel sabbione Furon distesi, e dan de calci al vento.

3 — ° E Andare in un fascio = *Esserci posto il disegno. V.* Andare in fascio, §. 3. (N)

6 — ° Fare fascio, Fare d' ogni cosa un fascio. *V.* Fare fascio, §§. 1 e 2 (N)

7 — *Prov.* Fare d' ogni erba fascio = *Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla sconsiderata. V.* Erba, §. 12, *e* Fare erba, § 2. e Fare fascio.) *V. Plat.* 265. *Lat.* perdite vivere, nihil certi habere, sua nefasque confundere, sacra profanis miscere. *Gr.* μὴ διακρίνειν ἐν τοῖς πράγμασι, τὰ ἱερὰ μιγνύειν. *Dal. S. Greg. M.* 4 30 E facendo fascio di ogni erba, subitamente morì.

8 — Aver più fuori che altri ritorte = *Saper trovare più scuse o ripieghi, che altri calunnie o rimproveri. Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fuori, ch' io non ho ritorte.

9 — (Milit.) Fascio d' armi: *i fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca d'bastoncelli incrocicchiati od un' asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi fasci sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata od altro, che*

difende i fucili dalla pioggia. Il fascio d'armi si forma esiandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione, incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri. (Gr)

10 — (Mar.) Bolle in fascio: *Questa espressione è usata parlando delle botti.* Mettere in fascio una botte, *e levarle i fondi, levare i cerchi, disgiungere le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all'occasione ricomporre.* (S)

11 — (Ar. Mes.) Fascio d'acqua. *T. de' fontanieri. Dicesi di più zampilli d'acqua, che sorgono uniti a guisa di corone.* (A)

12 — (St. Ant.) Fasci, *nel numero del più. (Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani, [per contrassegno della loro autorità. Fasci della giustizia consolare.] Lat.* fasces. *(Gr. ai fáisec.) Borgh. Orig. Fir. 102.* Allora costumavano di aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito e del magistrato, le ghirlande dell'alloro.

Fascìolo, Fa-sciò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fascio. *Lo stesso che* Fascetto. *V. Pist. S. Gir. 470.* Fasciolo di mirra mi è lo dilitto mio.

Fascettello, Fa-sci-tél-lo. *Sm. dim. di* Fascio. *Lo stesso che* Fascetto. *V. Ruscell. Impr.* 3. *Berg.* (Min)

Fascettino, Fa-sciet-ti-no. *Sm. dim. di* Fascio. *Lo stesso che* Fascetto. *V. Bemb. Lett.* 3. *f.* 102. Ho avuto il fascettino delle lettere che m'avete mandato e raccomandato. (A) (N)

Fascettuzzo, Fa-sciet-tùz-zo. *Sm. dim. di* Fascio. *Lo stesso che* Fascetto. *V. Bemb. Lett.* 3. *f.* 102. Ho avuto il fascettuccio delle lettere che m'avete mandato e raccomandato. (A) (N)

Fasciume, Fa-sciù-me. [*Sm. Lo stesso che*] Sfasciume. *V. Lat.* lapidem congerire, macerie. *Cor. lett.* 1. 8. Un pezzo di fasciume d'una rocca. » (Sfasciume *ha l'ediz. d'Aldo 1572, ed è migliore.*) (B)

Fasciuola, Fa-sciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Fascia. *Lat.* fasciola. *Gr.* σπαργάνιον. *Fior. S. Franc. 119.* Le quali fasciuole a tempo d'infermità egli si lasciava mutare spesso. *Fir. As. 233.* Quell'altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *F. 306.* Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollevate le mammelle.

2 — (Ar. Mes.) Fasciuole o Fasette, *V.* Fasetta, §. 2. (A)

3 — *(*Zool.*) *Genere di vermi intestinali, le cui specie tutte hanno corpo oblungo, fornito di due uncinelli, l'uno de' quali presso all'estremità anteriore forma la bocca, l'altro all'estremità posteriore costituisce l'ano. A questo genere appartiene la fasciuola epatica, così comune nei canali biliari dell'uomo, e della maggior parte degli animali domestici. V.* Epatica, §. 2. (A. O.)

Fasciolétta, Fa-sciuo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fasciola. *Sabin. disc.* 3. 73. La fiorentina voce *pezzuola*, quasi piccola pezza di panno lino da' Romani è detta *fazzoletto*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

Fasco. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phascum. (Sembra un troncamento di *phascolos* cesta, borsa, bisaccia, sacco; perchè questa figura danno appunto alla pianta le sue foglie acute e conniventi.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi frondosi, il quale ha la coltura o cuffia diaframma e figure; così denominato dalla cassella levigatissima, e rispondente.* (Aq) (N)

Fascolarta. * (*Zool.*) Fa-sco-làr-to. *Sm. V. G. Lat.* phascolartus. (Da *phascolos* dim. di *phascolon* sacco, ed *arctos* orso.) *Genere di animali mammiferi che hanno l'aspetto d'un orsacchio, ed il ventre, come i didelfi, munito di una sacca.* (Aq)

Fascolòma. * (*Zool.*) Fa-sco-lò-ma. *Sm. V. G. Lat.* phascoloma. (Da *phascolos* o *phascolon* borsa.) *Genere di animali mammiferi da poco tempo scoperti nella costa occidentale della Nuova Olanda, della famiglia de' marsupiali. Cotesti animali, singolarissimi nella loro forma, somigliano alla marmotta nella figura della testa, nell'indole, nel numero e situazione de' denti e nella conformazione de' piedi davanti, di cui si valgono per iscavarsi la tana; ma ne differiscono d'altronde assai, mercè una tasca che hanno sotto il ventre le loro femmine.* (Aq) (Van)

Fase. (*Astr.*) *Sf. usato per lo più nel pl.* Fasi. *V. G. Lat.* phasis. (Dal gr. *phaio* fut. di *phao* io risplendo.) *Diconsi così le varie apparenze della luna e de' pianeti quando sono illuminati dal sole; e le diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal sole.* (A) (Van)

2 — * (St. Gr.) *Nella legge di Solone chiamavasi così la Manifestazione degli occulti delitti.* (Van)

Fasea, * Fa-se-a. *N. pr. m. Lat.* Phasea. (Dall'ebr. *pesakh* transito.)(B)

Fasela. * (Geog.) Fa-sé-la, Faselide. *Lat.* Phaselus. *Città della Panfilia, antico ricovero di pirati.* (G)

Fasèllo. * (Arche.) Fa-sé-llo. *Sm. V. L. e G. Sorta di naviglio assai leggiero, a vela ed a remi, in uso appo i Greci e i Romani, i quali se ne servivano nelle spedizioni che richiedevano grande speditezza, per non essere arrestati nelle imprese che intendevano fare. Il nome di* phaselus *fu dato a tali navigli dalla città di Faselà i cui abitanti n'erano creduti inventori. Lat.* phaselus. *Gr.* φάσηλος. (Van) (N)

Fasfa. * *N. pr. m. Lat.* Phasphia. (Dall'ebr. *pasas* diminuirsi, consumarsi, e *pe* bocca: Di bocca consumata.) (B)

Fasi. * (Geog.) *Lat.* Phasi. *Fiume della Colchide, oggi* Rion. — *Antica città della Colchide, oggi* Poti. (G)

Fasia. * (Mit.) Fà-si-a, Fasiaca. *Soprannome di Medea, perchè nativa della Colchide, dove scorre il Fasi.* (Mit)

Fasiaco, * Fa-si-a-co, Fasiade, Faside, Fasio. *Add. pr. m.* Appartenente al Fasi, o Della città di Fasi, o *in generale* della Colchide, *ed è per lo più soprannome di Medea.* (B) (O)

Fasiana. * (Mit.) Fa-si-à-na. *Dea adorata nel Ponto. Credesi la stessa che* Cibele. (Mit)

Fasianella. *(*Zool.*) Fà-sia-nél-la. *Sf. V. G. Lat.* phasianella. (Da *phasianos* fagiano.) *Genere di vermi molluschi subcapitati, della famiglia degli elipsostomi, che hanno tratto l'appellazione dal nome vernacolo che si dà ad una delle sue specie ch'è d'un ottimo sapore, come per lo più tutte le specie dello stesso genere.* (Aq)

Fasmèlo, * Fa-si-mé-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phasis* rumore, fama, e *melos* carme: Che fa rumore, Che muove fama pe' suoi talenti nel verseggiare.)— *Ballerino greco famoso nelle nozze di Alessandro.*(Mit)

Fasma.* (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* phasma. (Da *phasma* tuttociò che apparisce.) *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia degli anomali di Latreille, notabili per le lunghe, strette ed angolate loro zampe, e per un corpo strettissimo, lungo, quasi cilindrico, grigio-verdastro, e coperto di tubercoli e di piccole asprezze.* (Aq) (Van)

Fasmata. * (Astr.) Fa-smà-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* phasmatae. (Da *phasma, phasmatos* tutto ciò che apparisce, spettro, portento.) *Certe apparenze che nascono e si formano nelle varie tinture delle nuvole, per via di raggi de' luminari celesti, in particolare del sole e della luna.*(A)(Van)

Faso.* *N. pr. m.* (Dal gr. *phasis* detto, fama, rumore.)—*Figlio di Apollo e di Ocirroe, uccisore della madre, che si gettò nel fiume Arturo, da lui detto poi Fasi. — Principe della Colchide, amato da Tetide, e da lei trasformato in fiume.* (Mit)

Fa Sol.* (Mus.) *Due note musicali che dinotano la mutazione di entrambe sul* Do, *chiave di basso, secondo spazio.* (L)

Fasa. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* phassa. *Nome greco del Palombo femina, poichè il maschio dicesi* phaps. (Aq)

Fasiacate. * (Chim.) Fa-sià-ca-te. *Sf. V. G. Lat.* phassacates. (Da *phassa* palomba, ed *achates* agata.) *Specie particolare di agata che imita nel colore la tortorella.* (O)

Fasiaforo. * (Zool.) Fa-sià-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* phassaphonus. (Da *phassa* colomba, e *phoneuo* io uccido.) *Genere d'uccelli distruggitori de' palombi.* (Aq)

Fasiavivi, Fa-sia-vi-zi-i. *Sf. comp. indecl. Ruffiana. Malm.* (A)

Fasio. * *N. pr. m.* (Dal gr. *phassa*, ex palomba.)—*Figlio di Licaone.*(Mit)

Fasiotte.* (Min.) Fa-sio-t-te. *Sf.* Così *chiamò Dolomieu la stilbite lamellare, rosso-dorata, da lui osservata nella valle di Fassa nel Tirolo.*(O)

Fasmo. * *N. pr. m. Lat.* Phassur. (Dall'ebr. *parah* crescere, moltiplicare, ed *ur* fuoco: Fuoco crescente.) (B)

Fasta. * *N. pr. f. Lat.* Fasta. (*V. Fasto* n. pr.) (B)

Fastellaccio, Fa-stel-làc-cio. [*Sm. pegg. di* Fastello.] *Fastello grande e malfatto.*

2 — *Di qui per ischerno si dice d'* Uomo disadatto, e fuor di misura grande. *Morg. 21. 36.* Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As. 282.* Nè quel fastellaccio, poichè c'fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere.

Fastellatora. * (Agr.) Fa-stel-la-tó-re. *Add. e sm. Colui che mette in fastello il fieno e la paglia.* (Ag)

Fastellatura. * (Agr.) Fa-stel-la-tù-ra. *Sf. Operazione di mettere in fastelli il fieno e la paglia.* (Ag)

Fastelletto, Fa-stel-lét-to. [*Sm. dim. di* Fastello.] —, Fastellino, *sm. Lat.* fasciculus. *Gr.* δεμάτιον. *Vit. SS. Pad. 1. 80.* Una fiata venne ad Eucrito, e recò uno fastelletto di ceci verdi. » *Segner. Incred. 1. 7. 10.* Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario. (N)

Fastellino, Fa-stel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fastello. [*Lo stesso che* Fastelletto. *V.*] *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi de' più grossi papiri che possono essere di sei piedi.

2 — [*Antecan. nel num. del più* Fastellina.] *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellini, e ardetelo.

Fastello, Fa-stél-lo. [*Sm.*] *Fascio, ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe e simili [prodotti dell'agricoltura riuniti in massa, ed attaccati per mezzo di una legatura circolare; di panni, vesti e simili direbbesi* Fardello.] *Lat.* fascis. *Gr.* φόρτος. (Da *fascetto* dim. di *fascetto.*) *Pass. 22.* Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S. 31.* Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre o quattro soldi. *Lib. M.* E trovano le scuri smorzigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

2 — * *Detto di* Lettere. *Bern. Rim. nella sua vita 3. 8.* Aveva sempre ec. Dietro e innanzi di lettere un fastello. (N)

3 — *Detto anche di* Panni, *in luogo di* Fardello. *Ar. Fur. 19. 19.* Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si vede altrimente. (P)

4 — *Per simil.* [*dicesi d'*Uomo disadatto.] *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Ma che fastuccio è questo, Che fastel mal legato Ch'io veggo lo qua venire?

5 — (Milit.) Fastello di trincea: *Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo che sporge dall'uno de' capi. Questi fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commessure.* (Gr)

Fastellone, Fa-stel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fastello; *e per ischerno si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg. 19. 43.* Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

Fastellùccio, Fa-stel-lùc-cio. *Sm. dim. di* Fastello, *Fuscello, Fuscinello. Fabric. Succ. Regn. 9. 236. Berg.* (Min)

Fasti. * *Sm. pl. V. G. Propriamente Calendario degli antichi Romani in cui giorno per giorno erano segnate le feste, i giuochi, le cerimonie ec., con la divisione di giorni fasti e nefasti; cioè di quelli in cui potevansi trattare affari civili, discutere cause ec. e di quelli in cui bisognava astenersene, come sinistri e di cattivo augurio.*(Mit)

2 — Annali, Memorie, [Cronache o Registri ne' quali si scrivevano da' Romani gli avvenimenti giornalieri importanti per lo Stato; onde per traslato e nello stile sostenuto da noi diconsi Fasti i pubblici registri o memorie in cui si descrivono i fatti più illustri e più memorabili. *In questo sign. il Mauro dice che il Martirologio vien chiamato* i Sacri fasti; *e così* Fasti accademici *gli Annali o Memorie delle accademie.*] *Lat.* fasti. *Gr.* τὰ χρονικά. *Salv. Pros. Tosc. 1. 95.* Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno, quando ec. » (*Voce usata spesso dal Borghini ne' discorsi sopra Firenze, e in un'Opera che ha questo titolo.*) (V)

3 — * Fasti consolari: *Dicevansi così i Registri in cui erano crono-*

gicamente descritti i nomi di tutti i Consoli. Uno di tai registri inciso in marmo, ed attribuito ad Atteio, e quello che vedesi ora in Campidoglio; fu trovato nel secolo XVI. sotto Paolo III (Mil)

Fastidiare, Fa-sti-di-a-re. (*Att.*) *V. A.* (*V. ed'* Fastidire. *Peraltro sarebbe buon consiglio usar* Fastidiare *in sign. di Recar fastidio.*) Noiare, Inquietare, (*e Fastidire in quello di Aver in fastidio.*) *Cronichett. d'Amar.* 201. Andò a un castello ec., smontollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò e stranicò.

2 — (*N. ass.*) Venire a fastidio. *Lat.* taedio afficere. *Gr.* ἀκοσπίζεσθαι. *Pdoc.* 2. 46. Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fiore S. Frane.* 173. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

3 — *N. pass.* Avere in fastidio. *Lat.* fastidire. *Gr.* βδελύττεσθαι. *Amor. Ant.* 39. 3.3. Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro poverità, acciocchè non paja che appo loro sia rimaso alcuna cosa dell'primajo bongusto.

Fastidiereccio, Fa-sti-di-éc-cio. *Sm.* *Lo stesso che* Fastidiaggine. *V. Lasarm. Salvett. Q. Berg.* (Min)

Fastidio, Fa-stì-dio. (*Sm.*) *Noja*, *Tedio*, *Rincrescimento*. (*Il* fastidio è grave, grande, nojoso, crucciuso, molesto, insopportabile, orribile, mesplicabile, irremovibile, irremediabile, incurabile, invincibile, pertinace, ostinato, durevole, mite, leggiero, breve, tollerabile, insensibile, ec.) *Lat.* fastidium, taedium, molestia. *Gr.* ἄχθος. *Bat. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appresso, assente o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Dove tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Petr. son.* 238 Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidi, onde la vita è piena. *Bemb. Prose.* 2. Ne nasce a poco a poco, ed alligavvisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

2 — Modo di procedere fastidioso. *Lat.* morositas. *Gr.* δυσκολία. *Bocc. nov. 6. f.* 8. Or ecco, se non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia e presunzione usavano il loro magistrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

3 — Ogni sorta di sporcizia e di porcheria. *Lat.* sordes. *Gr.* ῥύπος. *M. V.* 3. 38. Agli ambasciadori di cotanto comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Fiore. Sacch. Op. div.* Chi mette nell'uno cose odorifere o vino, e dall'altro mette in alcuni fastidio e cose puzzolenti. *Cr. 9. 10. 5.* Nettisi da ogni fastidio che fosse tra d'acqua e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignità m'è rimaso vermini e fastidio di questo avello. *Stor. Pist. 79.* Facevano traboccare dentro molto fastidio. *E appresso*: Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As. 1. f.* Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

4 — Quantità di pidocchi o altro simile animale. *Lat.* morbus pediculosus. *Gr.* φθειρίασις. *Dav. Scism.* 34. Ne fece di alcuni varie descrizioni. Tommaso Beleramo, dottissimo giovane, morì di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

5 — Nausea, Abbominazione. *Lat.* satietas, fastidium. *Gr.* κἀκπωσις, *Cr. 9. 68.* 3. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi, e levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati dinanzo dilettano di vivanda, è grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

6 — *Col v.* Dare: Dar fastidio = *Arrecar molestia. V.* Dare fastidio. (A)

7 — *Col v.* Essere: Essere a fastidio = *Venire a noja*, *Recar noja*. *Bemb. Prose.* 2. 87. Ci fa non solamente le non rec cose, o pure le buone, ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio. (V)

2 — ° *Ed* Essere un fastidio, un gran fastidio. *V.* §§. 1 e 2. (N)

8 — (*Col v.* Pigliare: Pigliare in fastidio = *Infastidirsi*, *Annojarsi. V.* Pigliare in fastidio.) *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli ingoja.

9 — (*Col v.* Venire: Venire a fastidio, in fastidio = *Venire a noja*, *Nauscare. V.* Venire ec.) *Amm. Ant.* 5. 1. 15. Siccome cacciando i vili frutti, e che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Red. nel Diz. di A. Pasta* Se col tempo le venisero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina ec. (N)

Fastidiaccio, ° Fa-sti-dià-ccio. *Add. m. pegg. di* Fastidioso *Cecch. Prov.* 76. Volete altro, padron? *P.* Sì voglio, aspettami, Fastidiaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere. (B)

Fastidiaggine, Fa-sti-di-ag-gi-ne. (*Sf.*) *sust. di* Fastidire. *Stucchevolaggine*, (*Spiacevolezza*, *Importunità di ciò ch'è fastidioso*, —, Fastidiosità, Fastidiamento, *sm.*) *Lat.* molestia. *Gr.* ἀηδία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiaggine degli scempolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Ma poco durò l'allegrezza per la fastidiosaggine di quegli ajuti latavi.

2 — ° Fastidio, Noja, Dispiacere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È incappata in malinconia e fastidiosaggine d'animo tale che facilmente prorompe in sospiri e in pianti. (N)

Fastidiosamente, Fa-sti-di-o-sa-mén-te. *Avv. Con modo fastidioso. Lat.* fastidiose, morose. *Gr.* δυσκόλως. *Filoc.* 1 202. Il quale il sole, la pioggia e 'l vento macerava sopra la trista terra, fastidiosamente accendendo le romane ceneri colle barbariche non conosciute.

Fastidiosetto, Fa-sti-di-o-sét-to. (*Add. m.*) *dim. di* Fastidioso. *Alquanto fastidioso. Lat.* subfastidiosus. *Gr.* ὑποδύσκολος. *Cure. Gell.* 3. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

Fastidiosissimo, Fa-sti-di-o-ssi-mo. (*Add m.*) *superl. di* Fastidioso. *Lat.* maxime molestus. *Gr.* δυσκολώτατος. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *Bat.* Sono accompagnate con occupazioni villanissime e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 34. Quest'olio ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

Fastidiosità, Fa-sti-di-o-sità. *Sf. sust. di* Fastidioso. *Lo stesso che* Fastidiosaggine. *V. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Fastidioso, Fa-sti-di-ó-so. *Add. m.* *Nojoso*, *Importuno*, *Pieno di fastidii*, *Rincrescevole*, *Tedioso*, (*Che reca molestia.*) *Lat.* molestus, insolens, arrogans, molestiae plenus. *Gr.* ὀχληρὸς. *Bocc. nov.* 65. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Fir. Luc.* 5 3 Quella giornata ma è riuscita più noiosa e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Ord.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare, ec. *E* 2. 4 56. Ha una voce fastidiosa e ingrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt. f.* 101. Né tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.

2 — Sdegnoso, Sdegnoso. *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va via, rispose, per amor di Dio.

3 — Schifoso, Nauseante. *Lat.* nauseosus, difficilis, fastidiens. *Gr.* δυσκολος. *Ricett. Fior.* Non vi mescolate l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

4 — (Schifoso, Sozzo.) *Dant. Inf.* 3. 69. Da fastidiosi vermi era ricolto.

5 — (Che muove fastidio, nausea.) *Anon. Ant.* 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

6 — ° Molesto, Importuno, *col v.* Essere *accordato col terzo caso. V.* Essere fastidioso. (Pe)

Fastidire, Fa-sti-dì-re. *Att* *Recar fastidio* (*e noja.* —, Infastidire, Fastidiare, Fastiggire, Affastidire, Affastidare, *sin. V.* Annojare.) *Lat.* molestia afficere. *Gr.* ἀηδῶ. *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo perverbavano e lo fastidivano. *E appresso*: Non pensano ad altro che a fastidire or quelli or quelli scambievolmente. *Ar. Fur.* 21. 180. Ma non giunto a quel segno, il qual s'io passo, Vi potrei le mia storia esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire. (P)

2 — Avere in fastidio. *Lat.* fastidire. *Gr.* ἀκοσπίζεσθαι, βδελύττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

3 — *E n.* (*ass.*) *Lat.* taedium afferre. *Gr.* βαρύνω. *Bemb. Prose.* 2. 79. Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e stancano sono.

Fastirire, Fa-sti-di-ti-re. *Add. m. da* Fastidire. *Pieno di noja*, *di fastidio*, *di rincrescimento*. —, Infastidito, Affastidito, Affastidato, *sin. Lat.* molestia affectus, fastidiens. *Gr.* βδελυγμὸς. *Petr. canz.* 30 2. Se, già è gran tempo, fastidito e lasso Sì di quel falso, doloroso, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

Fastidume, Fa-sti-dù-me. (*Sm.*) *sust. di* Fastidio. *Quantità di fastidii*, (*o di cose fastidiose.*) *Lat.* fastidiorum cumulus, molestiarum congeries. *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo disiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo? *Trait. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi e le brattee d'altrui. *Trait. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere e ne' fastidiumi.

Fastigiare, Fa-stig-già-re. (*N. pass. V. A. V. e di'* Fastidiare, Fastidire.) *Anon. Ant.* 2. 3. 7. D'ogni parte si recano alla gola, che da tutte cose si fastigia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

Fastigio, Fa-stì-gio. (*Sm.*) *Sublimità*, *Altezza. Lat.* fastigium. *Gr.* ὕψος. *Fir. Disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

2 — ° (Archi.) *Finimento d'un edificio. Magal. Lett.* Portico con un bel fastigio da cima, e semplice da' lati. (A)

Fastigioso, Fa-sti-gió-so. *Add. m.* *Sublimis*, *Altus. Lat.* fastigiosus. *Gr.* ὑψηλὸς. *Fir. Disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

2 — ° (Archi.) *Finimento d'un edificio. Magal. Lett.* Portico con un bel fastigio da cima, e semplice da' lati. (A)

Fasto, Fà-sto. *Sm.* *Alterigia*, *Arroganza*, *Pompa*, *grandezza*. —, Alterigia, *sin. Lat.* fastus. *Gr.* ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discendere dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser par a di tutto 'l mondo schiva.

2 — ° *Nel num. del pl. V.* Fasti. *Salvin.* (O)

Fasto. *Add. m.* *Che è di felice augurio*; *il suo contrario è* Nefasto. *Magal. Lett.* Se fia egli a formare statuto di quando convenga o no raddoppiare una posta, dichiarare fasti o nefasti i giorni della settimana per giuocare? (A) *Volgar. Dec. T. Liv.* 1 *cap.* 16. (*Palermo* 1819.) Ordinò ancora i giorni in quali si chiamano fasti e nefasti, però che sono alquanti di quelli quali non è buono operare. (N)

Fasto, ° Vasto. *N. pr. m. Lat.* Fastus. (Dal ted. *fest* o *vest* fermo, saldo, sicuro.) (B)

Fastosamente, Fa-sto-sa-mén-te. *Avv. Con fasto. Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερηφάνως. *Segner. Mann. Febb.* 21. 1. Se n'abusa un peccar più fastosamente.

Fastosetto, Fa-sto-sét-to. *Add. m. dim. di* Fastoso. *Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* Con un sermone fastosetto, assai audace, le spregiava tutte, quasi che tutte vian come lumi minori. (A)

Fastosissimamente, Fa-sto-ssi-ma-mén-te. (*Avv. superl. di* Fastosamente. *Lat.* superbissime. *Gr.* ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io considero, e fremo con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

Fastoso, Fa-stó-so. *Add. m.* *Pien di fasto. Lat.* fastosus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Fr. Jac. T.* 1. 5. 40. E non resta edificato Chi non vide a fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4 359. E ognuno come ozioso e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però lunside e fastose, Donne, per dar che 'l vostro figlio.

2 — ° (Bot.) Fastoso, *d'erbe il fiore che porta molte distinte corolle una dentro all'altra.* (N)

Fata. (*Sf.*) *Donna favolosa*, *finta immortale*, *di gran potenza e di buon genio* (*Le Fate sono divinità moderne*; *succedettero alle Ninfe degli Antichi*, *specialmente a quelle che si chiamavano Fane. V.*

Si distinguono in Fate benefiche e malefiche.] (Da *fato*, cioè morte, destino, sia perchè le Fate rivelavano il destino degli uomini, sia perchè la principale attribuzione di esse era quella di dar le sorti o le leggi o infelici specialmente a' neonati. V. *fatale* e *fatare*. V. pure *hadas* e *hadar* in lingua spagn. In ar. *fata* val morì, ed in gr. *phato* val morto.) (*Gualt. G.* Costei fu Iddea, o Sgnuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama Fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper ch' importe, Nasciamo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi loro Già dette madre, e Dee con più bel nome. *Malm. 4.* 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E.* 7. 33. Ei nacque d'un folletto e d'una fata. n *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. *Fata*, dal lat. *Fata* . . . Quindi le Fate, soggetto delle favolluzche novelle, che di pari vanno coll'Orco, cioè Pluone, les *Fées* dette da' Francesi, e *las hadas* dagli Spagnuoli.(N)

2 — Incantatrice, Maga. *Lat.* incantatrix, saga. *Gr.* φαρμακίστρια. *Tav. Rit.* Seppiate che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fiorav. Duel. bell. chiam.* 334. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poi che vide accorto il tutto ec., Diede licenzia al Duca di partire.

Fata. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Fatacchia, Fa-tac-cia. *Sf. merit. di* Fata. *Pers. Sam.* 11. 30. Ma sappiate che tutto per incanto Fuor quella fatacchia indiavolata. (B)

Fatagiro. (Zool.) Fa-ta-gì-ro. *Sm. Quadrupede americano, vestito d'armatura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche.* (A) *Sembra lo stesso che* Fattagero. *V.* (N)

Fatalbore, Fa-ta-gò-re. (*Sf. Specie d'incanto, per cui si crede impervertibile tutta la persona, come fondeggiavano gli antichi. Dicesi anche* Fatazione, Fatalina, Fatinerio.) *Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce o giova, Se nulla fatagion si rassicura. *Cerch. Emil. Or.* 2. 1. Conti' a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille.

Fatala, * Fa-ta-la. *N. pr. m. Lat.* Fatalus. (Dall'ebr. *pelubh* porta, e *jah* Signore.) (B)

Fatale, Fa-tà-le. (*Add. com.*) *Aggiunto di cosa che vien dal Fato, data e concedutaci dal Fato; destinata* (in modo, che non può non essere o non succedere.) *Lat.* fatalis. *Gr.* μόιρας. *Petr. son.* 190. Così tempo'io corro al fatal mio Sole. *Dant. Inf.* 3. 22. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 2. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, mentre lo a vedere l'Inferno. *Ovid. Pist.* Certo alcune le fatali sirocchie, la quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. Uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

2 — *Esser fatale* = *Esser destinato, prescritto dal Fato, inevitabile. Ar. cap.* 1. 54. 55. Però ch'egli è fatal: se viver due, Vivo io; se dee morir, anco muoro io. *E Tass. Ger. lib.* 2. 74. Or quando pur ch'estimi esser fatale, Che vincer non ti possa il ferro mio.(Min) *Cauce. Serm.* 2. *(Bibl. Enc. It. 4.* 59.) Era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione. (N)

3 — * *Agg. di cosa attenente a* Fata. *Onde* Stato fatale *vuolsi volere* Stato, *Condizione di Fata. Ar. Fur.* 43. 98. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper che importe, Nasciamo a un punto che d'ogni altro male Siamo capaci, fuor che della morte.(N)

4 — * (Mit.) Dee fatali: *le Parche.* (Mit)

Fatale diff. da *Funesto. Fatale* esprime qualunque cosa e massime sciagura quasi destinata dai fati. *Funesto* annunzia Cosa triste, dannevole, mortifera. In *Fatale* si suppone una certa successione di cause e di effetti legati insieme. In *Figurato* si considera l'annodamento che lo denuncia. Dirò *Fatale* una invasione la quale porta lunghe conseguenze di mali; *Fatale agl'imperi un lusso smodato* ec. Dirò *Funesta* una novella, *Funesto* un accidente che reca danno all'onore, alla vita, alla fortuna ec. *Un avvenimento fatale* può portare il suo effetto senza che l'uomo se ne accorga, o ne senta immediato e tutto intero il dolore. *L'avvenimento funesto* è immediatamente terribile.

Fatalismo. (Filos.) Fa-ta-li-smo. *Sm. Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato, ossia destino. Conti, Pros. e Poes.* (A)

Fatalista. (Filos.) Fa-ta-li-sta. *Add. e sost. com. Chi crede o sostiene che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi Destino.* —, Fatista, *sin. Conti, Pros. e Poes.* (A)

Fatalità, Fa-ta-li-tà. (*Sf.*) *astr. di* Fatale. *Fato*, (*Destino inevitabile.*) —, Fatalitade, Fatalitate, *sin. Lat.* fatum. *Gr.* μοῖρα, ὑπαρμένη. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.

Fatalmente, Fa-tal-mén-te. *Avv. Per fato. Lat.* fato. *Gr.* πεπρωμένως. *S. Agost. C. D.* Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono che ricevessono li doni degl'Iddii. *Virg. Eneid. M.* «Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

Fatamento, Fa-ta-mén-to. *Sm. Il fatare. Lo stesso che* Fatagione. *V. Lat.* fabulosum incantamentum, ex quo impenetrabile aliquid fit. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 1. *cic.* 1. *p.* 20. Dimmi di grazia, Ferragosto, di che fatamento è il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. (N. S.)

Fatappio, Fa-tàp-pio. [*Sm. Sorta d'*] *uccelletto* (*poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza dircene altra descrizione.*] *Morg.* 14. 34. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

2 — (*Fig.*) Uomo corrivo o *sciocco.* (In ebr. *pethi* vale stolto, credulo, e *pe* discorso; e però *fatappio* può significare stolto nel discorso, o credulo a' discorsi.) *Fr. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. *Amier. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?

Fatare, Fa-tà-re. [*Au. e n. ass.*] *Destinare, Dare in fato.* (Da *Fato.*) *Lat.* fato constituere, destinare. *Gr.* προορίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non mi più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

2 — Esser fatato = *Venir dai fati*, [*Esser prescritto dal fato*] *Lat.* fato esse. *Gr.* πεπρωμένον. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. *Rim. ant. Fan. Ub.* 103. E disse: s'è fatato, Ch'io non mi degeia mai da te partire. *Metam.* Pridesilao primaio, siccome fue fatato, cade per la lancia d'Ettore.

3 — Indovinare. *Fr. Giord.* 103. Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque? *E appresso:* E però vedi quanta è la nostra, che vuoli indovinare e fatare e dire. (V)

4 — *Att.* Fare la fatagione, Render fatato, [invulnerabile.] (Da *Fato.*) *Bern. Orl.* 2. 26. 16. Ed, offerendo, e domandar l'invita Già ch'ella posa per incantamento, O fatargli il cavallo o l'guarnimento.

Fatatamente, Fa-ta-ta-mén-te. *Avv. Per concessione e permissione di fato, Destinatamente.* (*V. A.*) *Lat.* fato. *Gr.* πεπρωμένως. *Varg. Eneid. M.* 2. Prima venne fatalmente in Italia.

Fatatenda. * (Geog.) Fa-ta-tén-da. *Città della Senegambia.* (G)

Fatato, Fa-tà-to. *Add.* (*m. da* Fatare.) *Dato o Permesso dai fati, Destinato. Lat.* fato constitutus, destinatus. *Gr.* προορισμένος. *Sen. Pist.* Non credi tu che le cose fatate degl'Iddii si mutino per tua preghiera. *Bat.* In sulla fatata terra, cioè fortunata a Troja. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse che l'opere nostre fossero di necessità, o fossero fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico che questo è 'l maggiore errore e 'l più grave che sia, chè questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

2 — Invulnerabile, Che non possa esser ferito, *come i posti eroici contano d'Achille, di Cicno, d'Orlando, di Ferrau*, ec. *Lat.* invulnerabilis. *Gr.* ἀτρώτος. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a pelo uno il quale sia fatato, e tale che esser ferito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. Esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quella ventura avevano incontrata di non potar rimaner feriti, erano detti fatati.

3 — *Dicesi anche dell'armi, e vale* Impenetrabile. *Ar. Fur.* 16. 32. Fatale l'armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

4 — *E dicesi d'ogni cosa, alla quale per incanto si faveleggi data alcuna straordinaria virtù. Bern. Orl.* 1. 21. 44. Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella, e chiuse col dito. (B)

Fatatura, Fa-ta-tù-ra. [*Sf. ant. di* Fatato] *Fattura, Malia, Stregoneria. Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi orcoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

2 — Sorta d'incanto, che, *secondo i poeti, rende impenetrabile, detta altrimenti* Fatagione. *Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch'io non ti stimo o non ti prezzo un fico, Nè te nè la tua tempra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. *Red. Esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fabbro, e il ghiacciaio; il secondo di essere il giuntatore, che fatta avea la fatatura.

Fatazione, Fa-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. e di* Fatagione. *Bisc. Malm.* Deride solennemente le fatazioni che si raccontano o nelle favole ec.... Portando quivi una fatazione ridicolosa, ec. (A)

Fatega. * (Geog.) Fa-tè-ga. *Città della Russia europea.* (G)

Fatica, Fa-ti-ca. (*Sf. Lo sforzo che si fa, e L'*) *Affanno, la Pena che si sente e si patisce nell'operare.* —, Fatige, Fadica, Fadiga, *sin. Lat.* labor. *Gr.* κάμος. *Boez. ann.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e essercitarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E non.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la rulca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani. *E non.* 43. 18. Al quale pareva del tutto avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche. *E non.* 44. 9. Con gran fatica e pericolo, se calcolo fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 3. 3. L'aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 264. Porto dell'amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 42. 4. Creare m'ha fatto deserti paesi ec. Con fatica presente e con fatica. *Mann. Mad. M.* Veggendo che non poca fatica la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Borgh. Varch.* 4. 6. Nè vuole che chi non merita, solleri fatiche e stenti.

2 — L'Operare e l'Opera stessa condotta a fine. *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Red. lett.* 2. 22. Ho preso l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due porti.

3 — Il premio dell'opera *Lat.* merces, mercimonium. *Gr.* μισθός. *Come*: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec. = *Fior. S. Franc.* 47. Voi, ladroni, . . . non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma cercatele. (Cioè il frutto delle fatiche.) (V)

4 — Difficoltà. *Stor. S. Eug.* 379. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarla tanto oro, quanto tu pensasi. (V)

5 — * Fastidio, Molestia. *V.* §. 10. (O)

6 — * Travaglio, Affanno sostenuto o dato. *V.* §. 10, 2. *Bocc.* 8. 2. n. 9. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna ec. (V)

7 — *Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur.* 28. 32. Quivi sollingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica. (*Cioè*, nuovo peso, *mettendo l'effetto per la cagione.*) (M)

8 — *E fig. applicato al Sole o alla Luna significa* Eclissi. *Alam. Colt.* 3 I viaggi del Sole, e le fatiche della sorella sua. (M)

9 — * *Diconsi* Fatiche spirituali *o* corporali, *quelle che riguardano lo spirito o il corpo. V.* §. 13. (N)

10 — *Col v.* Dare, Dar fatica = *Affaticare, Travagliare; e per metaf.* *Dare fastidio. V.* Dare fatica. *Vit. S. Gio. Batt.* 202. Ella non temette; e non le ne bisogna dare nulla fatica. (V)

» — (Darsi fatica = *Affaticarsi, Darsi travaglio, affannare. V.* Darsi fatica.) *Mamc. M. trad.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

21 — (Col v. Durare.) Durar fatica per imporverire: *Si dice di chi dura fatica con poco o con verunno guadagno, e talora con incomodo.* (*V.* Durare, §. 10.) *Bern. rim.* 52. Io per me non vo' innanzi per il poco Durar fatica per imporverire.

22 — * *Col v.* Entrare: Entrare in fatica = *Affaticarsi. V.* Entrare in fatica. (N)

23 — * *Col v.* Essere: Essere in fatica, *posto per contrario di* Essere in pace = *Affaticarsi, Correr. Comm. Dant. Inf.* 5. Altrimente contrastando col suo corso, con loro insieme saremmo in fatica. (N)

2 — * Esser fatica ad alcuno = *Essergli grave. Dant. Inf.* 30. Oh! dissi lui, se l' altro non ti fiacca Li denti addosso, non ti sia fatica A dar che è, pensa che di qui si spicchi. (N)

24 — *Col v.* Pigliare: Pigliare o Prendere fatica = *Affaticarsi. Fav. Esop.* 2 (*volgarizz. di Siena*) Avendo in diversi luoghi preso il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete. (P) *Rel. nel dis. di A. Pucci.* Le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. (N)

2 — Prendere fatica il una cosa = *Avere o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined.* 201. Sia contenta far dar quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *E Gal. Gal. Mem. e Let.* 2 48. Volessero tali uomini pensarvi e dolersi inverso di un gentiluomo amico suo, il quale per onorarlo, avea preso fatica di raccorgli ed insieme gli in una sua scrittura.(Pr)

3 — *E con altra accompagnatura. Borgh. Orig. Fir.* 2. 5. Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno. (*Intendi, la fatica che si duri.*) (V)

25 — *Col v.* Togliere: Tor fatica = *Risparmiar fatica. Bocc. g.3 n.4.* Pensossi se egli potesse, per torle fatica a fra Puccio, di volerla supplire (V)

26 — *In modo avverb.* A fatica = *Con fatica, Appena. (V.* A fatica.) *Lat.* segre, vix. *Gr.* μόγις. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina e trapone come il pesco; se vuoi ch'ci faccia miracoli, in sul divelti fa un buco largo col palo, ricompilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inchinata, e tenuta in molle due dì.

27 — * A mala fatica, A gran fatica = *Difficilmente, A mala pena. V.* A gran fatica. (A) (N)

28 — Da fatica, *in forza d' aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo t'ti vo' dare, Mi disse quel che me l'avea venduto. » *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D una che sia da fatica, che spazzi, faccia bucati, cuoca, e, insomma, Che si possa mandar fuori ad ogni ora. (N)

29 — *Prov.* La pera fatica e sana: *Si dice di coloro che fuggon la fatica. Malm.* 1. 82. Che la pera fatica a tutti è sana.

30 — * Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai: *Dicesi degl' infingardi, che poco approdano. Serd. Prov.* (A)

31 — (Milit.) *Dovere, Servizio che il soldato compie senz' armi. Le principali fatiche d'un soldato in presidio sono i lavori per la polizia di quartiere, la distribuzione dei viveri e di altre cose, la fabbrica delle cartuccie, la cucina, i lavori nel parco d' artiglieria. In marcia, le fatiche intorno all' equipaggio, i trasporti degli utensili per la cucina, della carne, ec. In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua, legna, paglia, ec. In guerra, le fortificazioni.* (Gr)

32 — * (Mit.) Fatiche d'Ercole, *diconsi da' mitologi le dodici principali imprese di quell' eroe, che sembrano simboleggiare i dodici passaggi del sole pel segni dello zodiaco.* (Mit)

Fatica dall. da *Travaglio, Opera, Lavoro. Opera* è voce generica d' ogni operazione dell' uomo, sia questa fatta o da farsi. S' impiega d ordinario ad esprimere le azioni morali, a differenza di *Lavoro* ch' è più particolarmente adattato alle operazioni fisiche, meccaniche ec. *Fatica* è più di *Lavoro*, in quanto che quello è un effetto di questo, e però quando vien posta per *Opera* o per *Lavoro*, ne accresce la forza accennando quella maggior difficoltà o quella stanchezza che si provò nell' operare o nel lavorare. *Travaglio*, attesa la sua origine, è propriamente *Affanno, Agitazione, Grave* affaticamento dell' animo. Gli antichi scrittori l' adoperarono alcuna volta per *Lavoro* e *Fatica*, ma due intendersi sempre per *Lavoro durissimo* e per *Aspra fatica.*

Faticabile, Fa-ti-cà-bi-le. *Add. com. Che dura fatica, Faticchevole.* —, Fatigabile, *sin. Lat.* laboriosus. *Gr.* ἐπίπονος.

2 — [Che può essere affaticato, Che si può stancare; *onde usato colla negativa, vale*] Instancabile. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Giarone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla incudine.

3 — Faticoso, Che apporta fatica. *V.* Fatigabile. (A) (N)

Faticaccia, Fa-ti-cac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fatica. *Fatica grande e penosa. Lat.* labor improbus, aerumna.

Faticante, Fa-ti-càn-te. [*Part. di* Faticare.] *Che dura fatica, Che s' affatica. Lat.* laborans. *Gr.* κατατρύχων. *Bocc. g. 4. p.10.* Con grandissimo danno del faticante s' adoperano.

2 — [Che dà fatica.] *Frane. Sacch. rim.* Questo noioso e faticante regno. » *Niccol. Prov. T.* Alla faticante meditazione richiamano. (A)

Faticare, Fa-ti-cà-re. *Att. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* —, Fatigare, Affaticare, *sin. Lat.* vexare, pedere, fatigare. *Gr.* κατατρύχειν. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali (venti) si fatiarono la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. » *Amm. Ant. fas.* (*Firenze 1661*) Le prospere cose faticano crescendo gli animi de' savii. *S. Agost. C. D.* 5. 12. La quale (*Giunone*) ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica. (*Juno Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat.*) (V)

2 — Faticare alcuna cosa, (*colle particelle* Si *ec. espresse o sottintese* =) *Affaticarsi per acquistarla; che più comunemente diremmo* Affaticarsella. *M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. » *Bart. Strab.* 3. 11. Ha loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi, e non pagan (B)

3 — *N. pass.* Durar fatica, Affaticarsi. *Lat.* laborare. *Gr.* κατατρύχεσθαι. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano » *Pegez.* 80. Coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adoperi alla sanità del corpo il provare dell' armi spesse volte e faticarsi che la cura de' medici (Pr) *Comm. Dant. Par.* 1. Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. (Br) *Morg.* 1. 4. Quand' io varai la mia barchetta, prima Per ubbidir chi sempre ubbidir debbe La mente, e faticarsi in pena e in ruina. (N)

4 — * Patr. danno. *Pallad. Gen.* 10. Non si vogliono mandare a dentro (*i solchi*) più di tre piedi, sicchè i magliuoli che pongonsi non si fatichino troppo del freddo. (*Il lat. ha*, laborent frigore.) (Pi)

5 — *E n. ass. nello stesso sign. del* §. 3. *Bocc. g.8. f.* 2. Veggiamo che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ritretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Cr. a. fr.* Se nel tempo caldo fatichi troppo della disusata pressura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Stagg. nat. esp.* 256. Ma di dar semplicemente un esempio di quelle cose, nelle quali abbiamo maggiormente in uso di faticare.

Faticatissimo, Fa-ti-ca-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Faticato. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

Faticato, Fa-ti-cà-to. *Add. m. da* Faticare. *Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* —, Fatigato, *sin. Lat.* defessus, lassus. *Gr.* κεκμηκώς. *Bocc. concl.* 1. E da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr. g. 36.* 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata.

2 — * *Ed usato in forza di sm. Fr. Jac. T.* 6. 43. 27. O luce viva Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare. (B)

Faticatore, Fa-ti-ca-tó-re. *Verb. m.* [*di* Faticare.] *Che fatica. Lat.* laborans. *Gr.* κατατρύχων. *Salvin. disc.* 2. 48 Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

Faticatrice, * Fa-ti-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Faticare. *V. di reg.* (O)

Faticevole, Fa-ti-cé-vo-le *Add. com. Atto ad affaticarsi, Che affatica. Lat.* laboriosus. *Gr.* φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si trova nella natura miglior che l' api? quelle sono temperate, fedeli e faticchevoli.

2 — Faticoso, [Che apporta fatica.] *Cr. 11. in.* 1. La troppo secca è molto faticchevole, e non si può tritar come si conviene. (*Parla della terra.*) » *Albert.* 2. 5. La prudenza si è spedita e non faticchevole, e soprasta tutto: imperò disse Cassiodoro: soprasta tutte le cose la non faticchevole ed spedita prudenza. (Br)

3 — * *Agg. di* Vita = *Stentata e piena di fatiche. Fiam.* Prolungare la faticchevol vita ec. (A)

Faticchevolmente, Fa-tic-che-vol-mén-te. *Lo stesso che* Faticosamente. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Faticchevolmente con gran cautela e sollecitudine doe cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. (V)

Faticosa, Fa-ti-có-sa. *Sf. V. farbesca, che vale* Scala. *Cr nella v.* Cerqua (A)

Faticosamente, Fa-ti-co-sa-mén-te. *Avv. Con fatica, Con travaglio.* —, Faticchevolmente, *sin. Lat.* laboriose. *Gr.* ἐπιπόνως. *Fiamm.* 5. 19. Benchè faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.6 Ve.* 3. La scalapuzza ec. pinga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

2 — Difficilmente. *Cresc. lib.* 1. *cap.* 18. E le loro piaghe faticosamente si sanano (V)

Faticosetto, Fa-ti-co-sét-to. *Add. m. dim. di* Faticoso. *Alquanto faticoso. Segn. Parroc. instr.* 8. 2. Perchè imprendiate con alacrità quest' ufficio, per altro faticosetto. (V)

Faticosissimamente, Fa-ti-co-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Faticosamente. *Lat.* laboriosissime. *Gr.* μεγαλοπόνως. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

Faticosissimo, Fa-ti-co-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Faticoso. *Lat.* laboriosissimus. *Gr.* μεγαλοπόνος. *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Med. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo e faticosissimo lavorio abbronzate.

2 — Affaticantissimo. *Petr. Uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

Faticoso, Fa-ti-cò-so. *Add. m. Che apporta fatica,* [*Laborioso, Faticchevole, Stancbevole.*—, Fatigoso, *sin.*] *Lat.* laboriosus, difficilis, arduus. *Gr.* μετὰ πόνου ἐχόμενος. *Bocc. pr. 4* Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab. 44* Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. cons.* 39. 4. Con faticosa e dilettevol salma ec. Preme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi accertatamente dallo strazio. *Tesoretl. Br.* E lo parto doglioso, E 'l nodrir faticoso. » *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto! (B)

2 — Difficile, (Malagevole.) *Lat.* difficilis, arduus. *Volg. Mes.* 30. È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

3 — Faticante, Affaticante. *Lat.* laborans, [laboriosus.] *Gr.* κατατρύχων. *Zibald. Andr.* Servirlo arà, e sarà faticosa impresa a venticinque anni, e poi ha savia e vergognosa. *Cas. Uff. com.* 92. Questi, all' incontro, altri che faticosi, sagaci ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca. » *Tass. Ger. Lib* 14. 20. Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L' arme alle membra faticose intorno (P) *Sen. Pist.* 58. Ma se 'l corpo non è utile a fare il suo servigio, allora di certo dee l' uomo deliberare l' animo faticoso e penoso. (Pr)

4 — Affaticato. *Vannoz. Arcagl.* 2. Egli è pur uom che dorma in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso. (V)

5 — Travaglioso, Affannoso. *Fec. Bell. Vit. Colomb.* 220. E tutti li pensieri faticosi, o considerazioni spirituali, manifestò al suo padre. (V)

6 — *In forza d' avv.* Con fatica. *Dant. rim.* 36. Color che tua ragione, intendon bene. Tanto lor parli faticoso e forte ec. (*Figuratam.* Tanto forte, che ti è fatico.) (V)

Faticuccia, Fa-ti-cuc-cia. *Sf. dim. di* Fatica. *E qui* Operetta, Composizioncella. *Ulloa, Dial. Mess. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Fatidica.* (Mit.) Fa-ti-di-ca. *Soprannome di Fauna, come quella che annunziava i decreti del destino.* (Mit)

Fatidico, Fa-ti-di-co. *Add. m. V. L. Colui che predice le cose future; Indovino.* (Dal lat. *fatum* fato, destino, e *dico* io dico.) *Sannaz. Arc. egl. 10.* Questo non inteʼ io; ma quei fatidici Pastor nel fer poi chiaro, e nel mostrarono Tal, chʼio gli vidi nel mio ben veridici. (V)

2 — Arbore fatidica = *Che comunica altrui la virtù dʼindovinare. Car. lett. 1. 82.* Le si potrebbe dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica per la selva Dodonea, e per esser molto vivace. (V)

3 — * (Mit.) Dio fatidico: *Apolline.* (Mit)

Fatica, Fa-ti-ga. [*Sf. V. A. V. e di*] Fatica. *Ditam. c. 19.* E quanto già per me portai fatiga. *Fr. Jac. T. 4. 8. 1.* Troppo mʼè grande fatiga, Messer, di venirti drieto. » *Stor. Bart. 35.* Lʼuomo se ne mondi e purghi per grande fatiga. (V)

Faticabile, Fa-ti-ca-bi-le. *Add* [com. *V. A. V. e di*] Faticabile, Faticchevole.

2 — Faticoso. *Lat.* difficilis. *Gr.* μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per faticabile pazienza si sforzòe.

Faticare, Fa-ti-cà-re [*Atti e n. V. A. V. e di*] Faticare. *Lat.* vexare, (fatigare.) *Gr. τίλλω. Cr. 9. 14. 3.* Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto, ec. *Franc. Barb. 43. 1.* E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate.» *Amm. Ant. 13. f. 12.* Acciocchè lʼanimo possa avere posato, non si dee a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare. (V)

2 — * *Nota modo varie. Ossel. S. Greg. 1. 99.* Perchè fu oppresso di lunghe e continue inquietudi, però è fatigato di lunga infermità. (Pr)

Faticato, Fa-ti-cà-to. *Add. m. da* Faticare. (*V. A. V. e di* Faticato.) *Lat.* vexatus. *Gr.* κεκακωμένος. *Fr. Jac. T. 2. 12. 36.* Si conserva con sapore Il suo cibo faticato. *E 2. 17. 3.* Dellʼaltro usa di mangiare Vita nostra faticata.

Faticoso, * Fa-ti-gó-so. *Add. m. V. A. V. e di* Faticoso. *Volg. Tratt. Cons. S. Bern. 188.* Queste cose sono dure e faticose. (Pe)

Fatima, * Fa-ti-ma, Fatime. *N pr. f.* (Dallʼar. *fatama* svezzò, divezzò, spinse i denti per aggiare, se alcuna cosa fosse dura.) — *Figlia unica di Maometto.* (Van)

Fatinale, Fa-ti-nà-le. *Sm. comp. V. A. Forse, come dice il Manni, Indovinamento da fatidico. Fr. Giord. 86.* Chè, seguitando questi fatinali e malie e indovinaglie e predestinazioni vane, si sgrignano la potenza di Dio. (V) (*Se già non si dovesse leggere* fati mali, ovvero facinali o facinoli. *V.*) (N)

Fatiniti. * (St. Mod.) Fa-ti-ni-ti. *Add. e sm. pl. Nome de' principi maomettani, discendenti da Alì e da Fatima, genero e figlia di Maometto* (Van)

Fatinello, * Fa-ti-nél-lo. *N. pr. m. dim. e accresc. di* Bonfante. *V.* (B)

Fatista. (Filos.) Fa-ti-sta. *Add. e sost. com. Chi sostiene il falso sistema del fatalismo. Più comunemente* Fatalista. *V. Salvin disc. 2. 29 f.* E non vale in lui (*nell' amore*) quella codarda ragione de' fatisti: se io non avrò a guarire di questo, o si avrò; non occorre adunque che io mi medichi. (A) (N)

Fatistico. * (Geog.) Fa-ti-sti-co. *Nome che davasi a quella delle foci del Nilo che passava per Damiata.* (G)

Fatna. * (Anat.) *Sf. V. G. Lat.* phatne. (Da *phatne* cavità, alveoli de' denti.) *Alveolo de' denti.* (Aq)

Fatnorragia. * (Chir.) Fat-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phatnorrhagia. (Da *phatne* alveolo, e *rhageo* io rompo.) *Emorragia dall'alveolo d'un dente. Alcuni scrivono* Fatniorragia o Fatnonorragia. (Aq)(A.O.)(Van)

Fato. [*Sm. Pl. Fati e anticam.* Fata e Fate. *Sistema di cause talmente ordinate che determina necessariamente ed inevitabilmente tutti gli eventi mondani. Da' Cristiani questo nome è però stato volto a significare l'ordine infuso agli eventi dalla Provvidenza divina. I Gentili ne fecero una divinità a cui sottostava lo stesso Giove.*] *Lat.* fatum. *Gr.* εἱμαρμένη. *Dant. Inf. 9. 97.* Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg. 30. 142.* L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Agost. C. D.* La qual providenza se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà e la potestà di Dio per nome del fato? lunga la sentenza, e anuncudi il parlare. *Bocc. nov. 98. 47.* I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son. 100.* Son dilungato dagli occhi, ov'era, l'non so per qual fato Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. *E 257.* O mia stella, o fortuna, o fato, o morte. (*In questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause.*) » *Bemb. Stor. 5. 60.* Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato, tornarono addietro. *E appresso:* Potendogli col suo vento assalire, per cagione del medesimo fato ec. si ritirano. (V) *Buon. Fier.* O scherzo Ulisse dell'ozione fate. (A)

2 — *Prov.* Chi muta lato, muta fato; *e si dice di chi, mutando paese, migliora le sue condizioni. Pataff. 10.* Chi muta lato, dice, muta fato.

3 — * *In modo avverb.* A fato, A fata = *A ventura, Com'ella viene. V.* A fato, A fata. (A)

4 — * *Usato come sm. di* Fata, cioè Stregone, Malardo *Fior. Ital.* I tre fati gittarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi. (A)

Fatra. * (Geog.) Grande Fatra, Piccola Fatra. *Catene di montagne nell'Ungheria.* (G)

Fatsa. * (Geog.) Fesa. *Città della Persia.* (G)

Fatsio. * (Geog.) Fat-si-o. *Isola del Giappone.* (G)

Fatta. [*Sf.*] *Spezie, Foggia, Sorta. Lat.* species, genus. *Gr.* εἶδος. (Dal lat. *factus* fatto. *V. fattezza* e *fattura.*) *Cr. 2. 4. 17.* La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E 6. 38. 1.* La cedrolania, cioè cenerognola ec., è di due fatte, cioè indica e nostrale. *E 6. 88. 1.* Il papavero si semina del mese di settembre, ed è di due fatte, bianco e nero. *Bocc. nov. 73. 11.* Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc. 4. 1.* Come l'uomo piglia moglie ec. diventa d'un'altra fatta.

2 — Opera, Azione, Bisogna. *Dep. Decam. 158.* Credono alcuni che *Fatta* potesse esser qui detto secondo l'uso comune, che la *Fatta* e le *Fatte* dice per il medesimo che *Opera* e *Bisogna*; come *Essere in sulla fatta*, o *Temersi di male fatte.* (V) *Sabin. Odes. 295.* Teme l'ira Di Giove l'ospital, che sommamente Odia le male fatte. (Pe)

3 — [*Parlando di Fiera*, Traccia,] *onde* Essere in sulla fatta, *vale lo stesso che Esser in sulla traccia; quello che noi più comunemente diciamo* Esser per la buona. *Lat.* rectam viam ingredi. *Lor. Med. Beon. 155.* Quei sei che insieme vengon giunti, Ratti, che par ch'e' meno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' son cognati.

Fatta diff. da *Foggia, Forma, Sorta, Specie, Guisa, Maniera. Fatta* riguarda la qualità d'una cosa, d'un'azione. *Foggia* indica la forma o il modo. *Guisa* esprime in particolare il modo, la via di operare. Così dirò: *Uomini di più fatte, Azione di simil fatta* ec. *Vestiti di più foggie, Figure d'ogni foggia; Nuova guisa di giuocare, Colui opera alla guisa di un forsennato* ec. *Forma* è molto affine a *Guisa*, ma è meglio usata quando la somiglianza riguarda più da vicino la forma stessa. Dante vede i beati in cielo disposti *in forma di candida rosa.* Si dice anche degli atti e del parlare, come *Operare in certa forma piuttosto che altra; L'adoprar certe forme piuttosto che altre; Parlare in questa forma; le Forme del dire* ec. *Specie* è la voce propria per indicare quell'aggregato d'individui ch'è fornito di certe qualità comuni. *Sorta* è una specie più particolare di oggetti; essa esprime astrazione men generale di specie. Così diremo *Alberi d'ogni specie; Questa sorta di gente; Questa sorta di vino* ec. Gli antichi facevano *Maniera* sinonimo a *Sorta* o a *Specie.* Quando però usavano *Maniera* indicavano una sorta diversa, quando usavano *Sorta* indicavano una stessa *Maniera*; onde dicevano *Vini della stessa sorta; D'alberi ben mille maniere.* Quando l'unica distinzione che da fondamento alla classificazion della specie sia la *Maniera*, questa sarà ben usata in luogo di quella. Dirò quindi bene: *Varie maniere di stili; Cortesie di più maniere* ec.

Fatta. *Avv. preceduto da* Si *o* Così. *V. A. V. e di* Fattamente. *Franc. Sacch. nov. 91.* Di fuori nella via era un bariglione ec.: davvi sì fatta entro, che il bariglione ec. andò per terra. (V) (*Forse qui si sottintende* persona *o simile.*) (N)

Fattaccio, Fat-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Fatto. *Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard. 17. 64.* Tu credi tu che un fattaccio si sporco Se lo porti di Lete la fiumana? (A) (B)

Fattace. * (Zool.) Fat-tà-ge. *Sm. V. G. Lat.* phattage. (Da *phatta* per *phassi* palombo, ed *ago* io caccio.) *Nome di una specie di lucerta che fa caccia di palombi, e che si opina essere la* lucerta cordylus *Lin.; vive nel Capo di Buona Speranza; e poco più grande della nostra lucerta comune e si ciba d'insetti.* (Aq) (N)

Fattagene. * (Zool.) Fat-tà-ge-ne. *Sm. V. G. Lat.* phattagenus. (*V. fattage.*) *Specie di animale mammifero della tribù degli edentati, che ha l'abitudine di dar la caccia ai colombi salvatici. È lungo tre o quattro piedi, la coda è più corta del corpo, abita nelle Indie Orientali. V.* Pangolino. *Lat.* manis pentadactyla Lin. (Aq) (N)

Fattamente, Fat-ta-mén-te. *Avv. Colle particelle* Sì *o* Così *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* —, Fatta, *sin. Lat.* adeo, sic, ita. *Gr.* τόσον. *Bocc. introd. fl.* L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov. 13. 17.* Alessandro si maravigliò forte, e dubitò non forse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g. 6. f. 1.* Sì dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat. 85.* Trovansi anco di quelli che muovono sì fattamente le mani, come se così ti volessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. com. 96.* Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate, ec. *Stor. Eur. 1. 2.* Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravvanza perciò di gran lunga ed eccede l'Affrica. *E 1. 3.* Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti e dalle correrie de' Normanni.

2 — *Senza il* Sì *o* Così *avanti*, [*onde talora*] Effettivamente, Effettualmente; [*ma non è da imitare.*] *Lat.* re ipsa. *G. Ign. Fr. Giord. Pred. S.* Nol potè in croce fattamente, ma per le non rimase.

3 — *Nota modo. Bocc. Introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*brine*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre o 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili, o altri sinigliantemente*) ne contenieno. (V)

Fattecunda. * (Geog.) Fat-te-cón-da. *Città della Senegambia, capitale del Regno di Bondù.* (G)

Fatterello, Fat-te-rél-lo. *Sm. dim. di* Fatto. *Faccenduola, Affaruccio ed anche Azioncella, Operazioncella. Magal. Lett.* (A)

Fattevole, Fat-té-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che* Fattibile. *V.*] *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *M. V. 9. 48.* E ciò era fattevole senza contasto per forza che appresso al castello aver il comune.

Fatteza, Fat-téz-za. [*Sf. Forma, Figura di qualsivoglia cosa. V.* Faccia.] *Lat.* forma, figura. *Gr.* σχῆμα. *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'atteza e la fattezza di questo cerchio.

2 — Fazione delle membra. *Bocc. nov. 17. 12.* Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies. 461.* Mirando quʼ fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant. 226.* E, oltre a questo, avea le fattezze del volto delicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son 36.* Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl. 3. 5. 43.* Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d'Amore. *Galat. 55.* E perciò più accuratamente, diremo riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. » *Vit. SS. Pad. 1. 3 fy. tit.* Della fattezza e forma e vista di Maccario. (*Nota in singol.*) (V)

Fattia, Fat-ti-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fattura, Malia. *Lat.* veneficium. *Trait. pece. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie e fattie che ec.

Fattibello, Fat-ti-bél-lo. (*Sm.*) *Lisciò, onde le donne cercano di farsi belle.* (*Men usato che*) Belletto. *Lat.* fucus, cerussa. *Gr.* ψίμυθ. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

Fattibile, Fat-ti-bi-le. *Add. com. Che appartiene al fare,* [*ma più comunemente Che può farsi, Agevole a farsi.*] —, Fattevole, Facitecco, Facitojo, *sm. Lat.* factu utilis, facilis. *Gr.* εὐκατέργαστος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia, ec.; ma ciò non rendo fattibile ec. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti.

2 — *Ed usato in forza di sm. Fr. Sacch. rim.* 1. 13. Ogni gran cosa voi per me farete, Com'io farei per voi tutto il fattibile. (B)

Fattibile diff. da *Fattivo. Fattibile*, o anche *Fattevole*, è ciò che può farsi; ed indica che la cosa può esser fatta per estrinseca potenza, per opera dell'uomo ec. *Fattivo* è ciò che ha potenza o virtù di fare. La natura ha fatte le cose *Fattive*, cioè che hanno la potenza di agire, di fare. Il vento, l'aria, il fuoco, il fluido elettrico ec. sono cose *Fattive*.

Fattibile diff. da *Possibile. Fattibile* risguarda la possibilità dell'operazione dell'uomo. *Possibile* comprende tutto ciò che non involve contraddizione in se stesso. *Sono molte le cose possibili, che pur non sono fattibili.*

Fatticchiare,* Fat-tic-chiá-re. *Att. frequentativo di* Fare. *Salvin. Cas.* 58. Ancorchè, avere fatticchiato il medesimo altri de' Greci comici, sopra Ateneo osservammo. (N)

Fatticchiato, * Fat-tic-chiá-to. *Add. m. da* Fatticchiare. *V.* (N)

Fatticcio, Fat-tic-ció. *Add. m. Attiscato, Di grasse membra, Ben tarchiato. Lat.* pinguis, validus. *Tac. Ger.* 20. (Dall'ingl. *fat* grasso, e *thick* grosso.) *Tac. Ger.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba; le femmine così mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajano robusti e fatticci: tali vengono i figliuoli.

2 — (B. A.) *Tozzo, Sproporzionato di fattezze. Voc. Dis.* (A)

Fatticcio diff. da *Grasso. Fatticcio* vale ben complesso, Di solide membra, ben tarchiato ec. *Grasso* si dice di un corpo pieno di carne, pingue. Chi è *Fatticcio* è d'ordinario grassoccio, ma v'ha de' *Grassi* lisci, non *Fatticci*.

Fatticcione, Fat-tic-ció-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Fatticcio. *Grasso, Rigoglioso. Lat.* inbelior. *Gr.* παχύς.

Fatticciotto, Fat-tic-ciót-to. *Add. m. dim. di* Fatticcio; *ma detto per vezzi. Bellin. Buce.* 207. A quel mo' pastorma e fatticciotto. (A) (B)

Fattispecie, Fat-ti-spé-ci-e. [*Sm. comp. indecl.*] *Rapporto del caso, Specizione del fatto.*—, Fattispezie, *sm.* (Dal lat. *facti species*, specie del fatto.) *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

Fattispezie, * Fat-ti-spé-zie. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Fattispecie. *V. Salvin. nelle lett. di Lor. Med.* (*Fir.* 1830.) *p.* 202 Contiene molti casi e fattispezie amorose, e vi è la sua decisione. (P)

Fattivo, Fat-tí-vo. *Add. m.* [*Che fa, Che opera.*] (*V.* Fattibile) *Lat.* efficiens, efficax. *Grimpyús. Cr.* 12. 1. Ed è in essa insieme tutta la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. *Circ. Gell. 8.* 198. La cose contingenti ec. o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso*: E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. *Dep. Decam.* 92. Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole buttarla in qualche opera esercitare. (V)

Fattizio, Fat-tí-zio. *Add. m. Fatto a mano, Fatto con arte, Artificiale.* [*V.* Artificiale.] *Lat.* factitius, manufactus, artificialis. *Gr.* χαρακτηριστ. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale e fattizio. *E appresso*: Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso*: I fattizi (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi, ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso ec., chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era mai veduta ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

Fatto, *Sm. Negozio, Faccenda, Azione,* [*ed anche in generale*] *Cosa*; [*o La cosa portata a realtà, La cosa ridotta ad effetto.*] *Lat.* negotium, actio, res, factum. *Gr.* πρᾶγμα, πρᾶξις. *Boce. nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico che ec. *Nov. ant.* 54. 13. Riguardossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *Dant. Inf.* 4. 117. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 28. 74. Fa che tu trovi Alcun ch'al fatto o al nome si conosca. *E Purg.* 27. 93. Il sonno, che sovente Anzi che 'l fatto sia sa le novelle. (*Cioè*, anzi che la cosa sia fatta.) *E* 33. 59. Con bestemmia di fatto offende Dio. *Ar. Fur.* 16. 45. E mostra in fatti quel ch'in nome suona. (B)

2 — Proposito, Materia; *e dicesi* Fatto *in quanto che la cosa di cui si tratta dipende e risulta da uno studio, da un'operazione antecedente. Salv. Avvert.* 1. 1. 3 Quegli uomini ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E* 9. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esempio e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico piccol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa de' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 13. Sollera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 13. Tanto è piacevol cosa e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Boce. g.* 9. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol lettiuccio ec., onorar nol poteva come voleva. (V) *Ottonel. Dif. Ger. p.* 98. In mille cose, e specialmente nel fatto della lingua, l'hanno ripreso a gran torto. (P) *Borg. Fir. lib.* 314. E se non fusse nel fatto dell'istoria ec. *Salvin. Disc.* 1. 14 52. Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione, Beza ec. *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 220. (*Ven.* 1758.) Opera in somma pur troppo nel fatto nostro della favella. (N)

3 — Stato, Caso o *simile. Espos. Simb.* 1. 290. In questo fatto par che fusse san Pietro quando disse ec. (V)

4 — Intento. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii. (V)

5 — Modo di procedere. *Lat.* ratio, institutum. [*Gr.* τρόπος.] *Cavalc. Specch. Cr.* Veggiamo che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

6 — * Importanza, Momento. *Comm. Dant. Par.* 6. Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare. (Br)

7 — * Cosa bisognevole, necessaria. *Fav. Esop.* 38. Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, il modo di furare procaccia a te le cose del re. (Pr)

8 — *Dicesi* Fatto d'arme *per Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* [*V.* Battaglia.] *Lat.* praelium. *Gr.* μάχη. *Boce. nov.* 45 2. Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme colla re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54 Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la stregghia, E 'l fatto d'arme com'era passato.

9 — *Per simil.* Tafferuglio, Rissa. *Cecch. Stiav.* 4 3. Si ricontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

9 — De' fatti miei, De' fatti suoi ec., *s'usa per esprimere lo stesso che* Di me, Di sè, ec. *Boce. nov.* 1. 19. Noi abbiamo de' fatti nostri pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Faceva de' fatti suoi molto più dire. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Niun bisogno c'era del fatto loro. *E* 1. 3. 2. 24 La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ec. appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè di lei*), se le rimase addosso. *Fav. Esop.* 165. Amen mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè sì grasso. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*cioè di noi.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 269. Che s'egli avesse così al volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male.*) (V)

10 — [Gran fatto, *oltre di usarvi come suo. V.* § 22, *si adopera pure con varii verbi ed in molti modi, sempre esprimendo* Grandezza, Maraviglia, Perfezione *e simili.*] *Boce. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *Nov. ant.* 51 1. Ben penso ecco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *G. V.* 11. 5. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. poi di cento mila fiorini d'oro, senza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Vit. SS. Pad.* 230. Vedi dunque sorella mia, che non se' ancora gran fatto; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 53. Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ec. *E* 2. 95. Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch'ella non è gran fatto ec. Or ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi padri mi vantano. *Boce. g.* 9. *n.* 5 Egli è uno giovane maggiù ec., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto. *Fr. Giord.* 1106. Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)! parrà un poco da sentire. (V)

1 — *Ed usato anche in forza di add. Cavalc. Discipl. spir* 30. Questo vento ec. fu commuovere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto. (*Grandi e santi.*) (V)

11 — (*In pl.* Fatti *si prendono per lo più per* Azioni grandi, Geste.) *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 16. 111 E le palle dell'oro Fiorian Farenza in tutti i suoi gran fatti. *Petr. cans.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.

12 — *Ed anche per* Affari, Bisogne, Cose famigliari. *Lat.* res familiares. *Gr.* τὰ οἰκεῖα. *Boce. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopraccò*), molto di lui confidandosi. (V)

13 — * *Col v.* Andare: Andare pe' fatti suoi = *Andar raccolto, senza dare fastidio ad alcuno; e talvolta ancora si dice nel proprio significato di Attendere alle sue faccende, Andar facendo i fatti suoi* (A)

1 — [Andare a fare i fatti suoi,] Andare pe' fatti suoi = *Andarsene, Partirsi.* [*V.* Andare a fare i fatti suoi.] *Lat.* discedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Boce. nov.* 43. 15. E mangiato e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dir mapa, e va pe' fatti tuoi.

1 — * Morire. *V.* Andare a fare i fatti suoi, § 2. (N)

4 — Andare in sul fatto = *Governarsi secondo quello ch'è stato fatto altra volta.* [*V.* Andare in sul fatto.]

14 — * *Col v.* Entrare: Entrare ne' fatti d'alcuno, ne' fatti d'altri = *Mettersi a parlare de' fatti d'altri, Impacciarsi delle cose altrui. V.* Entrare ec. (N)

15—*Col v.* Essere: Essere gran fatto, Essere fatto suo, suo ec. *V.* §§ 9 e 11. (N)

1 — * Esser più di parole che di fatti, *si dice di Chi scrive e opera poco. V.* Parola. (N)

3 — Essere il fatto = *Essere cosa utile, a proposito, quasi il prezzo dell'opera, come dissero presso di noi i Latini. Buon. Tanc.* 1. 1.

Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo. (V)

4 — Essere fatto mio, suo ec. *detto per cosa che ad alcuno appartiene. Guitt. lett. 14-ff.* Non dican no, non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto. (V)

16 — * *Col v.* Fare: Far fatto = *Operare. V.* Fare fatto. (N)

a — * Fare al fatto = *Importare. V.* Fare fatto, §. 11. (A)

2 — [Fare il fatto suo], Fare i fatti suoi = *Pigliare i suoi vantaggi.* [*V.* Fare fatto, § 4.] *Lat.* ad rem suam duntaxat respicere. *Fir. Jac. T. 4. 8. 12.* Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl. 2. 20. 1.* Così anche l'ufficio gli consente Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

4 — Fare i fatti suoi, il fatto altrui, i fatti d'altrui, de fatto o di fatto ec. *V.* Fare fatto, §§. 2, 3, 3, 7 e 8. (A) (N)

5 — Far dire de' fatti suoi. *V.* Far dire, §. 3. (A)

6 — * Fare più fatti che parole. *V.* §. 34. (N)

17 — *Col v.* Guardare: Guardare il fatto suo = *Esaminar se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddisfarsi prima di risolvere o d'acquetarsi. Baldov. Dram.* (A)

18 — [*Col v.* Guastare: Guastare i fatti d'alcuno = *Turbar l'opere, la bisogna ec.*] *Bocc. nov. 40. 3.* Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

19 — *Col v.* Guidare: Guidare i fatti di ec. = *Amministrar le cose di ec. Bocc. g. 4. n. 5.* Tutti i lor fatti guidava e faceva. (V)

20 — [*Col v.* Parere:] Non parer suo fatto *e simili* = *Non manifestare che si faccia a posta. Lat.* clam, latenter agere. [*Gr.* ἔγνω κρύβδην.] *Bern. Rim. 27.* Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As. 41.* Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm. 4. 27.* Se ne scantona, che non par suo fatto. *E 6. 12.* Perciò bestemmia, che non par suo fatto. = *Franc. Sacch. nov. 33.* Il signore . . . andò anco là la mattina, e non parea suo fatto standosi nel coro. *E 227.* La suocera forse il capo e cominciò a borbottare, e la giovane che uscì pur oltre non parve suo fatto. (Pr)

21 — *Modi avverb.* Di fatto = *Subitamente, Immantinente.* [*V.* Di fatto, §. 1.] *Lat.* statim, illico. *Gr.* αὐτίκα.

2 — Di fatto, *contrario a* Di ragione, = *Effettivamente, Secondo il fatto.* [*V.* Di fatto, §§. 2 e 4.] *Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *G. V. 11. 117. 3.* Procedea di fatto in civile e criminale a sua volontà.

3 — * Di fatto *usasi ancora in significato di* In vero *quando vuolsi addur prova di checchessia. Segner. Incred. 1. 30. 10.* E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano ec. (N)

4 — * *Ed usato anche a modo di add. V.* Di fatto, §. 3. (Pr)

22 — Gran fatto = *Molto. Lat.* minis. *Gr.* λίαν. *Fir. As. 151.* Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E 174.* Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cef. 2. 2.* Affè ch'io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni.

23 — A gran fatto = *Di gran lunga. V.* A gran fatto. (V) (N)

24 — Fatto sta [o Fatto è =] *La importanza si è, Caso è,* [*La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di concludere o di esprimere in breve la somma della cosa o del fatto.*] *Lat.* res est, illud maxime refert. *Tac. Dav. Ann. 2. 46.* Fatto sta, che tal uomo non era temuto da guerra. *Fir. Luc. 4. 2.* Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei.o stava. *Tab. 12.* (*Livorno 1791.*) Stando continuo in orazione con lagrime, pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è, che il terzo dì, quando ebbe compiuta l'orazione, ec. *Ambr. Furt. 3. 2.* Fatto sta, come accorta e di belle maniere ec. (V)

25 — In fatto e in detto = *Per quanto importa e la cosa in sustanza e la voce nella denominazione, In tutto e per tutto. Lat.* prorsus, omnino. *Gr.* πάντῃ. *G. V. 12. 8. 3.* E credevasi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e in fatto. = *Morg. 1. 11.* Orlando governava in fatto e in detto La corte e Carlo Magno ed ogni cosa. (N)

26 — In sul fatto = *In quell istante, Prontamente, Senza perder tempo. Lat.* nulla interposta mora, in arena. *Gr.* ἐκ τοῦ παρεστῶτος. *Fir. As. 93.* Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restar di leggere.

27 — In fatto o In fatti, *contrario di* Per immaginazione o In pensiero = *Realmente. Bocc. Varch. 3. 1.* Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. 1. 17.* Forma mandò in Berzia sott'ombra di difender la provincia da' sopraianti Sveri, ma in fatto per sbarbargli da quelli alloggiamenti.

28 — In fatti, o In fatto in fatti = *In conclusione, In somma, Finalmente.* [*V.* In fatto.] *Lat.* tandem. *Gr.* τοῖ ὄντι. *Sulp. Grnach. 2. 1.* In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e'si fa sera.

29 — * Suo fatto = *Subito, Immantinente. V.* e di Insofatto. (A)

30 — *Dovrà:* Il fatto è fatto = *La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. nov. 189.* Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e dissili il simile: dove volete voi essere oggi? (V)

31 — *Prov.* Dal detto al fatto v'è un gran tratto = *Le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione.* [*V.* Detto sost., §. 7.] *Lat.* aliud est dicere, aliud est facere. *Varch. Ercol. 224.* Non si ricordano che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

32 — Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri = *Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern. 3. 7.* Ben dite che sa meglio I fatti suoi un matto, che un savio Quelli degli altri.

33 — I fatti son maschi e le parole son femmine [= *Dove bisognano i fatti, le parole non bastano*] *V.* Maschio e Parola.

34 — [Dare, Fare *o simili* più fatti che parole, o meno parole e più fatti: *Si dice di chi opera più che non discorre.*] *Ar. Cas. 1. 2.* Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono e più fatti.

35 — Le buone parole acconciano i mal fatti. *V.* Parola.

36 — * Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. *V.* Cavallo, §. 31. (N)

Fatto diff. da *Affare. Fatto* è voce più generale, nè sempre potrebbe sostituirsi ad *Affare.* Parlando p. e. semplicemente d'interessi diremo bene: *Guastare gli affari.* Se si sconci una faccenda utile e se ne abbia danno, si dirà meglio: *Guastare i fatti suoi.* La malignità degli uomini *guasta spesso i nostri affari*; la nostra o l'altrui imprudenza *guasta sovente i fatti nostri. Dir male de' fatti di alcuno* vale Detrarre alla condotta morale di esso: *Dir male degli affari di lui* è Diffondere le più tristi nuove de' di lui interessi. *Fare i fatti suoi* significa Pigliare il proprio vantaggio: *Fare i suoi affari* vuol dire Attendere agli affari propri, senza che abbia luogo direttamente la idea di vantaggio. E se diciamo: *Lo fatto di giudizi morali* conviene andare a ritroso, *in Fatto di critica* è facile sognar bellezze e difetti, qui pur si vede la differenza da *Affare*, come quando si dice: *Le affari di commercio l'andare è virtù necessa ia. Affare* par che riguardi le cose pratiche; *Fatto* riguarda anche la teoria, l'astrazione, il principio ec.

Fatto. *Add. m. da* Fare. *Lat.* factus. *Gr.* πεπραγμένος. *Amet. 5a.* Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante.o *Vit. SS. Pad. 2. 132.* Se mai alcuno frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com'era fatta (*di che fatta, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasella. *Bocc. g. 7 n. 6.* Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo come fatto era, si condusse a fare il voler suo (*cioè* conoscendo il suo naturale temperamento). *E n. 8.* Egli non fu degno di avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. *E g. 8. n. 9.* Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (V)

2 — [Atto, Acconcio, Appropriato.] *Cr. 1. 6. 6.* E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. *E 9. 63. 2.* Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò, a similitudine di coltello.

3 — Beneficato, Tirato innanzi, [*e dicesi di* Persona *nel signific.* Creatura, §. 8.] *Vinc. Mart. lett. 65.* V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come so io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente.

4 — [Compiuto, Perfetto; *onde*] Uomo fatto o Donna fatta, *si dice da chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza. Lat.* adultus, adulta. *Gr.* ἀνδρεῖος, ἀνδρεία. *Alleg. 163.* Ma due son le principali e comuni agli uomini fatti e di creanza. *Bern. Orl. 1. 23. 13.* Ma come un fanciullo adesso nato Può un uomo fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. Ann. 14. 195.* Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E 201.* Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più freschemente; ma eran donne fatte. = *Cecch. Divizia. 3. 8.* Ben vi ricordo all'uno e all'altro, che voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete. (V)

2 — Pecora fatta o altro animale fatto = *Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr. 9. 71. 1.* Intrattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compiute e fatte.

3 — Cavallo fatto = *Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. Franc. Barb. 247. 3.* Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

4 — Frutte, Biade *e simili* fatte = *Mature, Stagionate. Lat.* poma etc. matura. *Lib. cur. malati.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

5 — [*Per metaf.* Non fatto = *Non maturo.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 43.* Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e concluse non potere l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E Post. 422.* Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, nostra.

6 — * Tempo fatto = *Tempo opportuno. G. V. 11. 99.* I Mori di Garbo, che sono vicini alla 'ncontrada di Granata, presono tempo fatto, e passarono senza contasto nessuno innanzi che venisse l'armata del re di Spagna (Pr)

7 — [Cosa fatta *dicesi di negozio consumato, compiuto.*] *Malm. 2. 63.* E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta.

8 — Sì fatto *e* Così fatto = *Di tal fatta, Di tal maniera. Lat.* talis, hujusmodi. *Gr.* τοιοῦτος. *Bocc. introd. 28.* In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov. 79. 30.* Non ne troverresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet. 51. 10*, non usata di così fatte luoghi, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf. 31. 50.* Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. *E 34. 33.* Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Ch'a così fatte parte si confaccia. *M. V. 3. 33.* In sull'ora del mezzo dì percosse s'inimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cav. Lett. 70.* E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono essendo dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E 85.* È questo quello che tu scriveati ec. di voler fare ec. in emenda di tanti e sì lunghi e sì fatti tuoi falli?

2 — *E senza il Così, ma colla corrispondenza di Come. Bocc. g. 5. n. 4.* I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. (V)

9 — * Tanto fatto, o Tanta fatta = *Tanto lungo; e va per lo più proferito col gesto, allargando le braccia o le mani per dinotare la grandezza della cosa di cui si parla.* (Van)

10 — O fatt'o guasta = *Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir. 1. 1.* Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani. (V)

11 — *Posto assolutam. avanti a un nome, ha forza di preposizione, e vale* Dopo. *Lat.* post. *Gr.* μετὰ. *Cas. lett. 63.* Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale. = *Vit. S. Franc.*

5. Fatto alcuno intervallo, si ’l chiarò la seconda e la terza volta. *E 99* E fatto che fu l’incanto, egli entrò in chiesa. *Dav. Nov. Camb. 110.* (*Comin. 1734*) La fiera di pasqua rosata, fatto l’ottavo. (*Cioè, finita l’ottava, dopo l’ottava.*) (V)

12 — *Col v.* Dare: Dare fatto o per fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. V.* Dare fatto che che sia. (A)

13 — * *Col v.* Essere: Esser fatto fare, Esser fatto fare per filo, Esser fatto fare il mestiere. *V.* Essere ec. (N)

14 — *Col v.* Fare. Fare fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. V.* Fare fatto, §. 10. (A) (N)

15 — *Col v.* Venire: Venir fatto = *Riuscire, Avere effetto. G. V. 10. 173.* Quelli che reggono Lucca per loro, fecero cercare secondo ec. E di certo sarebbe venuto fatto, ma l’invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene, ec. (P)

16 — (Ar. Mes.) Acqua fatta, *dicesi da’ salinatori quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazione del sale.* (A)

17 — (Marin.) Vento fatto, *si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo;* e Tempo fatto, *il tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* (S)

Fatto nel sign. del §. 4. diff. da *Adulto. Adulto* propriamente esprime il passaggio dell’adolescenza alla gioventù più robusta. *Fatto* si applica tanto alla gioventù quanto alla età matura: *Giovane fatto, Uomo fatto. Adulto* è voce più scelta, *Fatto* è più dell’uso comune. *Adulto* ha senso traslato: *Ingegno adulto, Virtù adulta* ec.

Fatto nel signif. del §. 4. §. diff. da *Maturo* e da *Stagionato. Fatto* indica per l’ordinario maturità più avanzata. La maturità è il vero punto che si desidera, di frutto, di biade e simili; *Fatto* esprime che questo punto è già passato d’un poco. *Maturo* ha più sensi traslati. E quando diciamo *Uomo fatto* non intendiamo lo stesso che *Uomo maturo.* Questo indica età maggiore e maggior senno. *Stagionato* esprime Maturità naturale, Maturità di tempo. Un frutto può maturare per calido o pioggia straordinarie o nel calor della stufa, senza essere stagionato. *Stagionati* non *Maturi* diconsi i marmi, il legname, le legna, i vini.

FATTOJANO. (Ar. Mes.) Fat-to-já-no. (*Add. e sm.*) *Colui che lavora nel fattojo per fare l’olio.* —, Fattoiano, *sin. Lib. cur. medut.* Questo rincresce a molto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell’inferno più che l’olio che vi galleggia. » *Allegr. 131.* Noti del vettural, verbigrazia, del vaignajo o fattojano. (Pr)

FATTOJO. (Ar. Mes.) Fat-tó-jo. (*Sm.*) *Luogo dove si tiene lo strumento col quale s’ammaccano l’ulive;* Stanza dove si fa l’olio. —, Fattoio, *sin. Lat.* locus ubi oleum conficitur, ubi faciendum. *Franc. Sacch. rim. 20.* Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra galdue e tra braghieri. *Pallad. cap. 10. tit.* Del fattojo da olio, e del suo sito. *Malm. 3. 14.* Noferi vanne, e sente dir ch’egli era Con un compagno entrato in un fattojo.

FATTORA, Fat-tó-ra. *Sf. V. dell’uso. Meglio* Fattorina. *V.* (A)

FATTORACCIO, Fat-to-rac-cio. *Add. e sm. pegg. di* Fattore. *Lasc. Mart. com. Intr. 2. 224.* Avran mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l’entrate e tenga i conti. (B)

FATTORE, Fattó-re. (*Verb. di* Fare, *usato per lo più come sm.*) *Facitore, Creatore. Lat.* factor, opifex. *Gr.* δημιουργός. *Dant. Inf. 3. 4.* Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg 16. 69.* L’umana simplicità, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par. 7. 31.* O la natura, che dal suo Fattore S’era allungata, unio a sè in persona. *Petr. son. 283.* Or s’è svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo Fattor l’alma s’interna. *Boce. nov. 2. 1.* Dall’ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dee principio. *E nov. 53.6* L’uno siccome fattore della discrezione cosa ec., e l’altro siccome ricevitore ec., vergognosi e taciti se n’andarono. *Amet. 102.* La quale (*opera*) poscia ti piegò conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d’essa ha con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch. 4. 4.* Dunque ’l fattore dell’Inghilterra, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl. 1. 18. 46.* Ch’è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

2 — Agente che fa i fatti e i negozii altrui. *Lat.* actor, institor. *Gr.* πράγματα ἔχων. *Cron. Morell. 258.* Sendo morti assai creditori, e de’ fattori che aveano nel capo i fatti loro, ec. *E 260.* Ella volse in dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell’attore o fattore. *Pecor. g. 7. nov. 1.* La notte vegnente venne in Roma, e stette nascoso infin che ’l fattore venne per lui. *Tac. Dav. Ann. 2. 38.* Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl. 1. 7. 3* Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. » *Vit. S. Mar. Madd. 3f.* Marta stava più a casa, e la maggior parte in Betania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano. (V) (*Qui nel gen. fem., se già non fu scritto nel Testo* fattora.) (N)

3 — Quello che ha cura delle possessioni, *che altrimenti è detto* Castaldo. *Lat.* villicus. *Gr.* ἀγροφύλαξ. *Cron. Morell. 270.* Non tenga fante maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

4 — * Ministro d’una compagnia di banchieri. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Andò a star co’ Panciatichi a Pistoja Per fattore. *E Salvin. Annot. ivi.* Fattore. Gli antichi lo pigliavano per ministro d’una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in capite. (N)

5 — Fattori *si dicono anche Que’ fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono* Fattorini. *Lab. 122.* In continui romori co’ servi, colle fanti, co’ fattori, co’ fratelli e figliuoli de’ mariti medesimi stanno.

6 — [*Piccolo strumento di legno fatto a cono, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, alternanti*] Trottola, Paleo. *V.*

7 — *Prov.* Fattor nuovo, tre di buono; *o’n dice per dinotare l’attenzione che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

8 — (Ar.Mes.) *Sm. Strumento di ferro fatto a graccia, con piede e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega.* (A)

9 — (Mat.) *Nome che si dà a ciascuno delle quantità onde formasi un prodotto.* (A)

Fattore dìb da *Facitore* e da *Creatore.* Il primo, che corrisponde al lat. *factor*, attesa la sua generica significazione si estende ad ogn’uno che fa, qualunque sieno la cosa, la fattura. Nell’ordinario linguaggio è particolarmente applicato a Colui che amministra gl’altrui negozi, la roba ec., e decesi ancora *Agente.* V. *Facitore* è identico a *Fattore*, ma l’uso applica questa voce particolarmente a coloro che eseguiscono opere naturali; ed allora è molto affine a *Lavoratore.* V. *Creatore* propriamente è colui che cava qualche cosa dal nulla. *Dio solo è creatore.* La via però di lontana similitudine si applica pure ad altre cause il vocabolo *Creatore*, e quello di *Creare*, di *Creazione* ec. E nell’uso comune, parlandosi di Dio, si adoperano indistintamente le voci *Creatore, Fattore, Facitore.*

FATTORELLO, Fat-to-rél-lo. *Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che* Fattorino. *V.* (A)

FATTORESSA, Fat-to-rés-sa. *Fem. di* Fattore, (*nel sign. del §. 3.*) *Lasc. Pinz.* Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

FATTORETTO, Fat-to-rét-to. (*Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che*) Fattorino. *V. Lat.* puer, tironculus. *Benv. Cell. Oref. 36.* Mentre che egli versa l’argento nella farina, comandò a un fattoretto che con un paio di molle tenga, che ec.

FATTORIA, Fat-to-rí-a. (*Sf.*) *Ministero del fattore. Stat. Merc.* Non fossono tenuti sì detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoria, pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercatanzie e beni. *E altrove:* Il detto Paolo ec. cessò di render ragione e compito della detta fattoria, o di danari, mercatanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove:* Come nella detta fattoria e procuratoria si contiene.

2 — *Oggi più comunemente* l’entrata di beni o poderi. *Lat.* latifundium. *Gr.* ἐγγαιότης. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Nè abbiam più fattorie per questi mali, D’aria più opportuna.

3 — (Comm.) *Scrittojo o Banco de’fattori delle compagnie di commercio nelle Indie orientali.* (A)

FATTORINA, Fat-to-ri-na. (*Add. e sf. dim. di* Fattora. *Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli uffizii di bottega. Servente.*) *Varch. Ercol. 256.* Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

FATTORINO, Fat-to-ri-no. (*Add. e sm.*) *dim. di* Fattore, (*nel signif. del §. 3.*) *Ragazzo di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizii.* —, Fattorello, Fattoretto, Fattorusso, *sin. Lat. puer. Gr. παῖς. Vit. Benv. Cell. 119.* Era restato un mio fattorino, e una serva che ec. *E 264.* Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt. 12.* I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv. 3. 102.* Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.

2 — (Ar.Mes.) *Sm. dim. di* Fattore *nel signif. del §. 8. T. de’ magnani*, ec. *Specie di perno, a cui s’infilano le molle del mantice per di fuori.* (A)

FATTORUZZO, Fat-to-rùz-zo. (*Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che*) Fatturino. *V. Vit. Benv. Cell. 451.* Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

FATTRICE, Fat-trí-ce. *Fem. di* Fattore, *nel sign. del §. 1. Che fa, Che opera. Tass. Am. Pad. fig. Il Verino secondo dice Arti fattrici per* Arti manuali. (A)

2 — (Agr.) *Nome dato dal con. Dandolo alla pecora che sia già atta alla generazione.* (Ga)

FATTUCCHIARA, Fat-tuc-chià-ra. (*Add. e sf.*) *Strega, Maliarda.* —, Fattucchiera, *sin. Lat.* venefica, saga. *Gr.* φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo si fue per malizia di una malvagia femmina fattucchiara. *Bern. Orl. 1. 30. 48.* Sappi ch’egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattucchiara e incantatrice.

FATTUCCHIARE, * Fat-tuc-chià-re. *Att. Far fattucchierie. V. di reg.* (Peggiorativo e frequent. di *fare*, come bacuccchiare di *baciare*, leggiucchiare di *leggere* ec.) (O)

FATTUCCHIATO, Fat-tuc-chià-to. *Add. m. da* Fattucchiare. *Affatturato, Ammaliato. Pomarch. Quint. Curz. 510. Berg.* (Min)

FATTUCCHIERA, Fat-tuc-chie-ra. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Fattucchiara. *V. Fr. Giord. Pred.* Coloro fattucchiere e maliarde sieno curiate.

FATTUCCHIERIA, Fat-tuc-chie-rí-a. (*Sf.*) *Malia.* (*Lo stesso che* Affatturazione. *V.*) *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακία. *Trott. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria; le quali cose fanno nocimento alle persone. *E appresso:* Come d’imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie.

FATTUCCHIERO, Fat-tuc-chié-ro. *Add. e sm. Colui che fa fattucchierie. Maliardo, Stregone.* (A) *Segner. Crist. Instr. 3. 7. 15.* Egli è adoperato da’ fattucchieri. (N)

FATTURA, Fat-tù-ra. (*Sf.*) *Facimento, Opera, Creatura. Lat.* factura, opus, opificium. *Gr.* ἔργον. *G. V. 1. 51. 1.* La città di Firenze in quel tempo era camera d’Imperio, e come figliuola e fattura di Roma. *E 7. 6. 3.* Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d’Idolo, che forza umana. *Dant. Purg 17. 102* Contra ’l Fattore adovra sua fattura. *E Par. 9. 10.* Ahi anime ingannate, e fuggitive fatture! *Bern. Orl. 1. 18. 46* Questo è certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare e goder quel tesoro Ch’è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Bern. rim. 39.* Che dovria dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett. 168* In margine di quella lettera, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte

di frate Alessandro Spina, vi son dipinti uno paro di occhiali: ma si conosce che è fattura più moderna. » *Varch. Ercol. c. 88.* Soldare da *favellare* non si forma *favellatura*, da *fare* similmente si forma *fattura*, e da *creare*, *creatura*. (N)

2 — *E Fattura di Dio vale anche Ordinamento, Volere divino. Franc. Sacch. nov. 59.* Subito fu morto per vostra ruina; e questo credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. (V)

3 — * *E nel sign. di Creatura, §. 8. B. Tass. lett. 2. 4.* Più di qualunoglia amico è una fattura ch'ella abbia. (N)

2 — Manifattura. *Lat.* opus. *G. V. 11. 91. 3.* Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, forni ancor d'oro.

3 — * Prezzo o Mercede della fattura. *Vasar.* Per sua fattura ec. (A)

4 — Nota de' pesi, numeri, misure, colori, o *altre distinzioni delle cose che i mercanti commettono, mandano o ricevono; e dicono* Tornare alla fattura, *quando pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure o i numeri rispondono a quel della nota; onde* Comperare per la fattura, *si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o si fa l'un cambio dell'altro, come presso in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cosa che per viaggio possano aver preso umido, che allora si tratto pigliar per la fattura, perchè non s'intende pagare se non conforme a che denno rispondere i pesi secondo la nota.*

5 — Consiglio, Sollecimento. *Lat.* consilium. *Gr.* βουλὴ. *Nov. ant. 68. 3.* Onde, per fattura di quel barone, il Re mandò per un formaciajo. *Franc. Sacch. nov. 83.* E questo consiglio fu fattura di due compagni.

6 — Malia, Stregoneria. [*Dicesi anche Affatturazione. V. ant.* Fattia.] *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Bl. V. 1. 9.* E però si dice, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito. *E 2. 26.* Per forza di malie o fatture che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim. 96.* E con fatture mai corpi dafanno. » *Buon. Fier. 5. 2. 3.* Certe fatture sue malvagie ed empie. *E Salvin. Annot. tri. Fatture*, fattucchierie, stregonerie. (N)

7 — * (Mus.) *Parlando di Pezzi concertati e di grande estensione, vale La maniera come alcuno di essi è composto; e s'intende tanto della condotta o disposizione del canto, quanto di quella dell'armonia.* (L)

Fattura dil. da Lavoro. Fattura è opera in generale, e spesso vale Manifattura. Un vetro, un arnese cotal tale di *Fattura*, diciamo *La fattura è buona o mal fatta. Lavoro* si applica meglio ad alcuni oggetti che *Fattura*. Noi diciamo *Lavori de' campi, Lavori di mano*, trattandosi di ricami, di cuciti dilicati e simili. *Lavoro* anche si dice delle opere d'ingegno. V. *Fatica*.

Fatturare, * Fat-tu-rà-re. *Att. Lo stesso che* Affatturare. *V. di reg.* (A)

2 — * Adulterare, Adulterare, Falsificare, *e per lo più s'intende del vino. V.* Falsare. *Magal. Lett.* (A)

Fatturato, Fat-tu-ra-to. [*Add. m. da* Fatturare.] *Affatturato, Infetto di fattura cioè malia. Lat.* veneficio perimens. *Gr.* φαρμακευθεὶς. *Pass. 3/2.* Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata uscirà fuor della memoria. *Bat. Inf. 31.* La lancia di Peleo e d'Achille era fatturata e medicinata.

2 — * Fabbricato con artificio. *Baldin.* (A)

3 — * Adulterato, Falsificato. *Magal. lett. 19.* Le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo e non fatturato. (N)

4 — *Aggiunto di Vino: Quello che è alterato con qualche mistura. Lat.* vinum insincerum, medicatum.

Fatturo, Fat-tu-ro. *V. L. Participio futuro att. del verbo* Fare. *Lat.* facturus. *Gr.* ὁ ποιήσων. *Dant. Par. 6. 33.* Fatto avea prima, e poi era fatturo.

Fattucchiera, * Fat-tu-ràs-ra. *Sf. dim. di* Fattura. *Bart. Ricr. Suo. 1. 1.* L'alterezza de' nostri orgogliosi ingegni, abbassata da cotali minutie fatturate della natura. (B)

Fatua.* (Mit.) Fa-tu-a *Lo stesso che* Fauna *nel sign. del §. 2.* (Mit)

Fatuare * (Archit.) Fa-tu-a-re. *Add. e sm. Nome che gli antichi davano a coloro che sembravano ispirati e predicevano il futuro* (Mit)

Fatuele, * Fa-tu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Pianoel. (Dall'ebr. *pathà* persuadere, ed *el* Iddio: Persuasione di Dio.) (E)

Fatuelo.* (Mit.) Fa-tu-è-lo. *Soprannome dato da' Romani al dio Fauno, perchè rendeva di frequente gli oracoli.* (Dal gr. *phatis* oracolo, detto, sentenza. Indi il lat. *fatuor* che vale presso Giustino io sono inspirato da divino furore.) (Mit)

Fatuità, Fa-tu-i-tà. [*Sf. ast. di* Fatuo.] *V. L. Stoltezza, (Stoltidezza)* —, Fatuitade, Fatuitate, *sm. Lat.* fatuitas. *Gr.* μωρία. *Fior. S. Franc. 45.* E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade e di tanto male perduto, ripiende molto aspramente frate Ginepro.

Fatuo, Fa-tu-o. *Add. m. V. L. Scemo, Stolto. Lat.* fatuus. *Gr.* μωρὸς. *Cod. Ab. Isaac. 40.* Infamossi false prove di riso, anzi di pianto. *E 42.* Nascono in lor molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua. » *Segn. Mann. Apr. 26. 2.* Se finalmente vuoi vedere un vecchio fatuo e smemorato ec., riguardati nel mondo. (V)

2 — (Fis.) Fuoco fatuo *dicesi una meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa o piuttosto da gas idrogene fosforato ed impuro, che essendo acceso in aria, forma una sottil fiamma nel buio, senza calore considerabile.* (A)

Fatuo.* (Mit.) *Dio delle fiere presso i Romani, probabilmente lo stesso che* Fauno (Mit)

Fatuam.* (Mit. Giap.) Fatinam. *Divinità del Giappone che presiede alla guerra* (Mit)

Fatuana.* (Geog.) Fa-tu-à-na. *Città dell'isola di Timor.* (G)

Fauci, Fà-u-ci. [*Sf. pl. Stromentura della carne della gola in bocca.* [*Gli antichi dissero* Fori *V.*] Fore. *Lat.* fauces. *Gr.* λάρυγξ. *Fir. As. 109.* Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E 163.* Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle vene e le fauci per succhiarne del sangue tuo, marcosamente si giace loro. *E Dec. an. 34.* Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smeraldo piacevole. *Red. Oss. 91.* Allorchè per le fauci e per l'esofago bile gorgoglia e mormora. » *Pallav. Ist. Con. c. 1. 3. 3.* Imitando chi per soddisfare alle importune ecc delle fauci depravate dalla bile, concede loro quella bevanda che opprime il calor dello stomaco, e reca la morte. (Pe)

2 — *Per simil.* Apertura. *Lat.* fauces. *Fir. As. 109.* Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

3 — * (Archi.) *Nome dato da' Romani all'ingresso interno della casa, ed era la prima parte dell'atrio.* (Mil)

Faucia. * (Archi.) Fau-ci-a. *Sf. Nome d'una tribù romana, celebre per le sue disgrazie.* (Mil)

Faucigni. * (Geog.) Fau-ci-gni. *V. e di'* Fossigni. (G)

Faucula, * Fau-cu-la. *N. pr. f.* (In gr. *phaos* vale io rilucco, e *cholun* mangio; e però *Faucula* significa di membra rilucenti.)—*Cortigiana di Capua che segretamente portava il nutrimento a' prigionieri romani, allorchè Annibale era padrone di quella città.* (Mil)

Faucello. * (Bot.) Fa-u-cel-lo. *Sm. V. forestiera. Nome di quella sorte di noce massima che altrimenti si chiama* Arece; *ed è prodotta da una palma conosciuta col nome di* Areca catechu. *Detta altrimenti* Avellana indiana, Frutto d'areca. (A) (N)

Fauda, * Fa-u-la. *Sf. V. A. Lo stesso che* Favia, *secondo la diversa ortografia della lettera V. V. e di'* Favola. (N)

Faula. * *N. pr. f.* (Dal gr. *phaulos* leggiero, piccolo, frivolo, vile.)—*Una delle spose di Ercole della quale i Romani fecero una divinità.* (Mil)

Faunela, Fa-u-nè-le. [*Sm. comp. V. A. V. e di'* Favonele.] *Tes. Pov. P. 3. 21.* Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faunele, si monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

Fauna, * Fa-u-na. *N. pr. f. Lat.* Fauna. (Dall'ebr. *pe* bocca, discorso, interprete, ed *ovon* idolo: Idolo parlante o che interpetra. In fatti *Faunus* dicevasi anche *fatuus*: ed in gr. *phatis* vel discorso, oracolo, nuncio, come *fatus* in lat. è part. di *fari* parlare, e *fando* n'è gerund.) (B)

2 — * (Mit.) *Dea de' Romani, sorella e moglie di Fauno, detta anche* Fatua *ovvero* La buona dea. (Mit)

3 — [*E anche il fem. di* Fauno, *nel sign. del §. 2.*] *Rem. Ori 2. 4. 17.* E tra le piante verdi e taurine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra, ec.

Faunali (Archi.) Fa-u-na-li. *Add. e sm. pl. Lat.* phunalea. *Feste e sacrifizi che i Romani facevano in onore del dio Fauno.* (A)

Faunetto, Fa-u-net-to. *Sm. dim. di* Fauno. *Fauno giovane. Baldin. Dec.* Vidersi ancora un Faunetto giovane ed una Fauna, figure bellissime. (A)

Faunigeno, * Fau-ni-ge-no. *Add. m. Discendente di Fauno.* (Van)

2 — * (Archi.) Faunigeni *furono detti i Latini, cioè gli abitanti del Lazio; ed anche gl'Italiani tutti.* (Mit)

Fauno. * (Mit.) Fa-u-no. *N. pr. m. Lat.* Faunus. (V. *Fauna*, e sovvenienti della virtù fatidica che attribuivasi a Fauno. In slavo *pan* val signore, padrone, e *panj* tronco d'albero; le quali radici rendono conto delle altre attribuzioni di *Fauno*.) — *Antichissimo re del Lazio, che per le sue beneficenze fu posto fra gli Dei, e poi confuso col dio Pane. Lui dicevano padre de' Fauni e de' Satiri, Dii de' pastori e degli agricoltori.* (B) (Mit)

2 — (*Usato per lo più nel pl. fem.* Fauna e Faune *Numi favolosi de' campi, de' monti e delle selve, che rappresentavansi quasi a guisa di Satiri; figliuoli di Fauno e discendenti di Saturno; detti anche* Silvani. *Speciale protettori degli agricoltori, nel che si distinguevano da' Satiri de' Greci; considerati come semidei, sebbene credevano che anch'essi dopo lunga vita soggiacessero alla morte; erano i primi coltivatori del pino e dell'olivo salvatico; rappresentati in figura di becco dalla vita in giù e con le corna di capra, ma coi lineamenti meno schifosi ed una fisonomia più allegra di quella de' Satiri.*) *Lat.* Faunus. *Gr.* Σάτυροι. *Ovid. Past.* Li Satirelli che sono iddii delli boschi, e le Fauni che sono iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere. *Gand. G.* Si dice che v'abbondano molti Satiri e Fauni bicorni.

Fausta, * Fa-u-sta. *N. pr. f. Lat.* Fausta. (Dal lat *fausta* fortunata.)—*Figliuola di Massimiano, sorella di Massenzio, e seconda moglie di Costantino.* (B) (Mit)

Faustamente, Fau-sta-mèn-te. *Avv. Felicemente. Con modo fausto. Voce di regola, usata da certi scrittori.* (A) *Muscardi B-rg.* (O)

Faustebbe. * (Mit.) Fau-stè-be. *Soprannome di Bacco, dalle molte feste che si accendevano alle sue feste o dal calore del vino.* (Dal gr. *phaos* io rilucco.) (Mit)

Faustina, * Fau-sti-na. *N. pr. f. Lat.* Faustina. (N. patron. ovvero dim. di *Faustus.*) — Annia Galeria. *Figlia di Vero, moglie di Antonino Pio.* — Annia. *Figlia della precedente, moglie di Marco Aurelio.* — Annia. *Terza moglie di Eliogabalo.* (B) (Van)

Faustiniano, * Fau-sti-ni-a-no. *N. pr. m. Lat.* Faustinianus. (In lat. Appartenente a Faustino od a Faustina.) (B)

Faustino, * Fau-sti-no. *N. pr. m. Lat.* Faustinus. (B)

2 — * (Geog.) *Città e fiume della Repubblica di Carnero.* (G)

Faustissimo, Fau-sti-ssi-mo. [*Add m.*] *superl. di* Fausto. *V. L. Lat.* faustissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Bianc. Mod.* Trasse l'opere a faustissimo fine.

Fausto, Fà-u-sto. *Add. m. V. L. Fortunato, Prospero, Felice. Lat.* faustus, fortunatus. *Gr.* εὐτυχὴς. *Dant. Par. 14. 93.* Io conobbi Enoch lassuso stato scritto e fausto. *Bat.* Fausto, cioè felice.

Fausto. * *N. pr. m. Lat.* Faustus.—*Poeta oscuro, e tragico latino sotto i primi imperatori.* — *Storico armeno del IV. secolo, autore d'una storia bizantina.* (B) (Van)

Faustolo, * Fau-sto-lo. *N. pr. m.* (Dim di *Faustus.*)—*Pastore o sopraintendente delle mandre di Amulio re d'Alba, che salvò dalle acque del Tevere Romolo e Remo.* (B) (Mit)

Faut, Fetaut. * (Mus.) *Nota muscale che indica la mutazione di essa sul suono do o fa.* (L) (Van)

Fautore, Fau-tó-re. [*Add. e sm.*] *Favoreggiatore*, [*Favoritore*; *e si dice per lo più in cattiva parte.*] *Lat.* fautor. *Gr.* συνδιαβάτης. *G. V.* 9. 5. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la campagna il processo che avea fatto sopra al capitano di Furlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, ecc., trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 3. Tutti coloro che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono scomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

Fautrice, Fau-trì-ce. *Fem. di Fautore. Ar. Fur.* 23. 92. Ma fren gli fura aver per altra via Fortuna, a' suoi desiri molto fautrice. *E* 27. 5. E l'altra moltitudine fautrice.

Fava (b.s.) [*V. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, quadrangolare, fistoloso; le foglie alterne, pennato-dispari; le stipulone ovate, quasi bilunghe, intere, ruvide, appannate, venose; i fiori bianchi macchiati di nero. Il frutto è un baccello in cui nasce il seme ch'è di forma elittica schiacciata, ed anche dicesi Fava. Fiorisce nella primavera, più o meno tardi secondo l'epoca della semina. È originaria dell'Asia, e precisamente spontanea nei confini della Persia, in vicinanza del Mar Caspio. Lat.* vicia faba Lin.] *Gr.* κύαμος. *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiate fave secche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina, una bianca. *Alam. Colt.* 2. 7. Sian la fava pallente, e il cece albero, ec. *Lor. Med. canz.* 43. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon padrone, E le fave col puntolo Le so por, ch'è un piacere. (*Qui in senso equivoco.*)

2 — *Dicesi* Fava grossa, Fava inversa, *la* Fabaria. *V.*; Fava di Sant'Ignazio, *la Ignatia di Sant'Ignazio. V.*; Fava egiziana; *una specie di frutto prodotto dal* Nelumbium speciosum; Fava lupina: Anagyris foetida; Fava porcina; Lycoctonum niger; Fava di lupo: bellidiastrum foetidum, et nigr. (A) (N)

2 — Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, *che si dice anche* Manco. *Lat.* fabacia. *Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La moglie infrenta abbiam che ci si faccia. *Alleg.* 32. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 34. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

2 — *Onde il prov.* Potere andare per la fava alle tre ore. *V.* §. 10.

3 — *Per* Voto, *usandosi* [*altra volta*] *in Firenze ne' Magistrati, o simili, e mostra il parere colle fave nere e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usavano i Greci. Lat.* suffragium, calculus. *Gr.* ψῆφος. *Cron. Morell.* 231. S'aveva allora d'intromettersi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e de' dodici, per cento dicce five nere il meno. *D. Gio. Call. lett.* 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio e di non metter fava, che il Papa sia preso o morto. *Serm. Ben. Varch.* 3. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava. *Rem. cun.* 100. Questo è partito. Vinto per sette fave ed un baccello. *Varch. Ster.* 12. 368. Convenimmi cappellinare, cioè a rendere la ragion, come dicevano essi, con la fava, e l'altrajo, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balia, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

2 — *Onde* Mettere alle fave = *Mettere il partito. Fiorit. Snorch. nov.* 165. Quello ec. sbigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole. (V)

4 — ° Sorta di giuoco. *Cinz. Ottero.* (*Bibl. Enc. lt.* 16. 236.) Nel giuocare a mosca cieca o alla fava, l'avea non so che di vivace e dello spiritoso. (N)

5 — (*Fig.*) Superbia sciocca; *onde* Aver gran fava = *Reputarsi, o Voler esser reputato oltre al convenevole*; (era *modo basso*.) *Lat.* fastus, tumor. *Gr.* ὄγκος. *Jac. Sold. sat.* 3. Chi domin è costui, c'ha sì gran fava? Domanda alcuno; io se dispredo quella Ch'enfiata in fuoco rosso si mostrava.

6 — Niente. (*Modo basso.*) *Fr. Giord. S. Prov.* 62. Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava. *Cocch. Servig.* 2. 1. Tutto è fava. (V)

2 — *Onde* Errorismo di fava, Quattrinucci di fava *o simile*, cioè *Da nulla; modo basso. Cocch. Assioni.* 5. 7. Per un poco d'errorismo di fava che io ho fatto, mi vuol morto. (V) Gozz. *Gazzett. V.* (*Bibl. Enc. lt.* 16. 470.) Gli dice che tenuti, e non pochi quattrocucci di fava, gli avea arrecato. (N)

3 — *E* Gittare una fava in bocca al leone, *fig.* = *Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov.* 30. 63. Ma si vera di ruda, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

7 — Ell'è una fava: *maniera ammirativa e bassa, che vale* Capperi, Coppita.

8 — Addio fave = *Noi siamo spacciati*; (*modo basso.*) *Lat.* actum est. *Malm.* 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'inferno: addio fave.

2 — ° *E variamente. Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lovacco. (N)

9 — *Prov.* Pigliar più colombi a una fava = *Ingannar con un sol uno, stratagemma o allettamento più persone.* [*V.* Colombo, §. 3.]

2 — *Talora prendesi in buona parte, e vale* Contentar molti in un medesimo tempo. [*V.* Colombo, §. 8, 2.]

10 — ° Colombo che cede vuol la fava. *V.* Colombo, §. 3. (N)

11 — Non esser uomo da arrecellare a fave: *Dicesi di chi opera con riflessione, e con maturo fine. Gelli Sferz.* 34. Stamane ci ha fatto molto tale, e tal m'ha rito in bocca al nebbiatajo, che io mi sia fatto vista di non mi vedere; e' non son però uomini da arrecellare a fave.

12 — Potere andare per la fava alle tre ore: *Dicesi delle donne brutte, o vecchie; [ed è tratto da un costume che anco hanno in alcuni paesi d'Italia la povera donnicciuola o vecchia, di andare in alcuni dì dell'anno a chieder fave per limosina.] Lasc. Gelos.* 4. 3. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cocch. Donn.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

13 — ° Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli; *cioè, seminando e poscia provedendo, contraddicesi.* (A)

14 — ° *Fave, e non ne sia* = *Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien meglio sempre e più abbondante sulla coltura delle fave che sopra qualunque altro seme.* (A)

15 — (Anat.) Fava *si dice, [in modo basso,] quella parte del membro virile, simile alla fava o alla ghiandula, dalla punta alla corona che la termina. Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. *Lab. son.* 21. Che ha m'tutto cinocchio, fava e fugo.

16 — (Veter.) Fava: *Specie di malattia del cavallo, detta anche* Lampasco, *o* Palatone. (A)

2 — Genere di fava: *Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato.* (A)

17 — ° (St. Nat.) Fava di mare: *Nome volgare dato ad una produzione marina simile all'uova della ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova. Red. Lett.* (Quella che il signor F. V. ha mandata qui sotto nome di fava di mare, e un uovo di ferraccia. (A)

18 — ° (Min.) *Sorta di pietra della figura d'una fava, che trovasi nel Nilo, che gli antichi dicevano essere buona per gli ostetrici. Si poneva loro sotto il capo, accioccchè l'odorassero e subito il demonio usciva del loro corpo.* (Van)

Favaggio. (Bot.) Fa-va-gì-o. [*Sin. Pianta che ha la radice tuberosa affusolata, gli steli gracili, nudi, diffusi, le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero; i fiori gialli, splendenti. Fiorisce nel febbrajo e nel marzo, ed è comune nei campi. Corrisponde alla Ficaria verna di Persoon, il quale, ad imitazione dell'Haller e di Jussieu, ne ha fatto un genere separato a motivo del calice di tre foglie, e de' petali che sono in numero di otto o nove.*—, Favazzello, Favuccello, Favuccello, *sm. Lat.* ranunculus ficaria Lin.) *Gr.* χελιδόνιον μικρόν. (*Evangelio* è detto di *fava*, e vien così detto sia dal suo frutto che racchiude i semi, ed ha qualche somiglianza con una fava, sia a ragion de' bernoccoli bislunghi che sono attaccati alla sua radice, sia, come dicono men verisimilmente il Mattioli ed altri, dalla forma delle sue foglie.) *Lib. cur. malat.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per ne la primavera?

2 — ° *Nome che si dà bruscamente al cheiidonium majus.* (N)

3 — ° *Di cavalli. Targ.* Hydrocharis morsus ranae Lin. (N)

2 — (*Quasi come dim. di* Fava, *nel sign. del* §. 15, *usato allegoricamente in senso dimesso.*] *Fir. rim.* 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le facesse seminare i favagelli di Monticello nel suo campo di Montelupello. *Cant. Carn.* 85. E per dirvi della matrice Olio abbiam perfetto e bello, Polver tutte, erbe e radice, Sugo buon di favagello. *Burch.* 1. 75. E le grondaje infino al fondamento, Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del favagello, S'il dicessi a chi non sallo, Non è giunta in questo ballo, Che non volesse sapello.

Favaggine. ° (Bot.) Fa-vàg-gi-ne. *Sf. Pianta della dodecandria monoginia, famiglia delle ranuncee, originaria della Siria e delle Mauritanie, che ha sapor acre ed amaro, e si crede dotata di virtù febbrifuga. Lat.* ranunculus ficaria. (A. O.)

Favaginea. ° (Bot.) Fa-vagi-ò-la. *Sf. Lo stesso che* Ficaria. *V.* (A. O.)

Favaggiuolo. ° (St. Nat.) Fa-vag-gi-u-o-lo. *Sf. Lo stesso che* Favuccello. *V.* (Van)

Favagiola. ° (Bot.) Fa-va-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Favaggiola e Ficaria. *V.* (N)

Favani. ° (Geog.) Fa-và-ni. *Piccol fiume del Regno di Napoli, che sbocca vicino Squillace.* (G)

Favarotta. ° (Geog.) Fa-va-rò-t-a. *Città della Sicilia.* (G)

Favata, Fa-và-ta. (*Sf.*) *Vivanda fatta di fave. Cur. lett.* 2. 72. Questo consiglio in verù è morale; e s'io avessi a far con, l'accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata. (*Qui per metaf.*)

2 — (*Fig.*) Millanteria, Superbia sciocchissima. (*Voce bassa, e venne da Fava nel significato del* §. 5.) *Alf. Pazz.* 2. 2. E con ha tenuto a gran detta Il mondo tutto colle sue favate.

3 — ° (Archeol.) *Quella specie di minestra di legumi di cui ne' riti de' Greci solevasi fare oblazione agli Dei. Salmas. Can.* 163. *Pramia* o *Pyanepsia*, cioè la favata o la cicigiata, ovvero festa delle fave o ceci, quando il sacrificio si faceva ci legumi. (N)

Favella, Fa-vèl-la. (*Sf.*) *Il favellare*, [*Il favellare*, *Il ragionare*. —, Favolazione, *sm. V.* Loquela, Parlatura, Sermone.] *Lat.* sermo, locutio. *Gr.* λόγος, λάλησις. (Dal lat. *fabella* favoletta, novelletta.) *Bocc. nov.* 67. 11. Messer lo geloso s'avvide meno alcuna parola in bocca, acciocchè con quanto la favella gli impedisse. *Petr. son.* 230. E vedrai le cinque mie dolce favelle. *Rim. ant. Guitt. son.* Che certo a gran pena Aggio tanto de lena, Ch'io possa trar di bocca la favella. *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse che io parli con troppo di libertà; ma in vero alla mia libertà di favella, ma un zelo innocentissimo diretto, *ecco R. nel Dr. di A. Pasta.* La favella di repente imbrogliata, avviluppata, intrigata, malamente espressa, o male articolata; e che non dipende da vizio sensibile degli organi della voce. (N)

2 — Linguaggio o Idioma particolare. *Lat.* lingua. *Gr.* γλῶσσα. *Dant. Inf.* 1. 57. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Buoncompagn.* 7. La giovane volentò la favella latina, dicendo non fosse altro vento l'avesse a Lipari ritenuta. *Red. lett.* 1. 19. Trasporterò qui le parole medesime del Santo e nella favella greca e nella latina ancora. *E* 28. Metterò qui la mia traduzione dalla favella greca nella latina.

2 — (*Onde* Imperadrice di molte favelle = *Imperatrice di molte nazioni, le quali parlavano varie lingue.*) *Dant. Inf.* 5. 54. Fu Imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue.

3 — [Ciancia , Voce e *simili.*] *Tesoret.Br.* Li fatti e le favelle Riportano alle culle.

4 — ° Favella impressa in atto; cioè *Scolpita in marmo, quasi coll'atto medesimo che fanno le labbra già mosse a scolpir quelle sillabe. Dant. Purg.* 10. Ed avea in alto impressa esta favella, *Ecce ancilla dei*, sì propriamente, Come figura in cera si suggella. (N)

5 — [*Col v.* Perdere :] Perder la favella , *si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

6 — (*Col v.* Rendere :] Render favella = *Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* (*È l'opposto di* Tener favella, *ed equival. anc.*) *Cron. Vell.* E rendeanni favella quando gli bisognava. *E altrove* : E allotta con gran fatica gli rendè favella.

7 — [*Col v.* Tenere :] Tener favella a uno = *Non volergli favellare.* [*Modo uscito d'uso.*] *Lat.* colloquio interdicere. *Boec. nov.* 75. 15. La Belcolore venne in isdegno col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perch' e' si dice ch'e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

Favellamento, Fa-vel-la-mén-to. (*Sm.*] *Il favellare, Ragionamento.Lat.* sermo. *Gr.* λόγος. *Vit. S. Gio. Batt.* E molti favellamenti e molte cose se ne dicevan per le contrade. *Coll. Ab. Isaac. 7.* Ed è costume dell'anima d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.

Favellante, Fa-vel-lán-te. [*Part. di* Favellare.] *Che favella. Lat.* loquens. *Gr.* λαλῶν. *Varch. Ercol. 49.* De' gerundii , come *favellando* e *parlando* , e de' participii , come *favellante* e *parlante* , non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. Riconoscendo e nella favella e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 3. 104. Ma non esprese, forzato dall' angustie del verseggiare, quell' ἀὸὺ ξανθέων, cioè *dulce favellante.* e *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Onde bricconi Vennero a dirsi Non permettendo il favellar ne' suoi , Nè 'l tenersi ragione , ai nobili, Quasi non favellanti , fur chiamati. (B)

Favellare, Fa-vel-là-re. *Sm. Favellamento. Lat.* loquitio, sermo. *Gr.* λόγος. *Coll. Ab. Isaac. 49.* Scuriadi sopra scuriadi sono gli favellari svolazzeschi. *Buon. Varch. 4. 7.* Il comune favellare degli uomini (risposi) non dire, e molto spesso, la fortuna d' alcuno esser reo. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue mescolate e bastarde , che non hanno parole nè favellari propriì , non sono lingue. *Fior. S. Fran.* 35. Giugnendo preso al luogo, ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare. (V)

Favellare. [*N. us.*] *Manifestare i concetti dell'animo con* [*suoni articolati che dicono*] *parole , Parlare , Dire , [e propriamente Ragionare , Discorrere stesamente e con ordine , massime quando si contrappone a' verbi* Chiacchierare, Cicalare, Gracchiare *e simili.V.* Dire.] *Lat.* loqui, fari. *Gr.* μυθεῖσθαι. (Dal lat. *fabulari* favoleggiare, novellare, parlare. *V. favella.*] *Boce. nov.* 26. 15. E quivi senza favellare , in guisa che iscurger si potesse la voce , per grandissimo spazio ec. stettero. *Petr. son.* 182. Amor per ch' all orecchie mi favelle. *Pass.* 142. E benignamente favellandogli e confessandolo , solamente gl' impose per penitenza che ec. *Varch. Ercol. 49.* Perchè de' gerundii , come *favellando* e *parlando* , e de' participii , come *favellante* e *parlante* , non occorre ragionare se non di rado. » *E appresso:* Favellare e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore e favella. *Mor. Malm.* Il tale non chiacchierava nè cicalava , ma favellava e discorreva ; cioè parlava con fondamento , regolatamente e seriamente. (A) *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. *Favellare:* leggiadra voce presa dal lat. *fabulari*; quindi lo spagnuolo *hablar.*(N)

2 — [Manifestare i concetti dell' animo in iscritto.] *Strag. 49.* In cotale modo favella la scrittura , che furono la compagni ec., i quali il vero amore con diritto legame congiunse.

3 — *Per metaf.* Manifestare , [Far conoscere i proprii sensi, altrimenti che di bocca o in iscritto.] *Sen. Ben. Varch. 6. 12.* Non ti fa mestieri il dirlo ; il viso tuo favella egli.

4 — [*Talvolta*] Non favellare ad alcuno = *Essere adirato seco, Avere nissa con lui , Tenergli favella. Cron. Vell.* Non so che peccato dovessi avere commesso fallo , per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli , ec.

5 — [*E n. pass.*] *Boce. nov.* 33. Piacciale alla nostra Reina che sopra ciò si favelli ec., aggiugnerò alle dette una mia novella. *Dant. Par.* 5. 48. Sì preciso di sopra si favella. *E* 12. 33. L'amor che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella.

6 — [*Usato attivamente.*] *Albert.* 37. Lo pigro pare a se che egli sia più savio di tutte savii uomini che favellino sentenze. » *Fr. Giord.* 190. Gli fu veduto.... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell' orecchie la sapienza. (*Cioè* , gl' infondeva.) (V)

— A BOCCA STRETTA , COLLA BOCCA PICCINA , A MEZZA BOCCA = *Favellar lentamente, Parlar con soggezione , con rispetto e cautela. V.* Bocca, §. 25. e *V.* Favellare a bocca piena. (A) (N)

— A CASACCIO. *V.* Favellare a caso e *V.* A casaccio, §. 2. (A)

— A CASO , A CASACCIO , A FATA , AL SACCHIO , A VANVERA , A GANGHERI, ALLA BURCHIA , ALLA CARLONA , NATURALMENTE ec. = *Parlare senza pensare a quello che si dice. Varch. Ercol.* 1. 173. Favellare a caso, o a casaccio , o a fata , o al sacchio , o a vanvera , o a ganglieri , o alla burchia , o finalmente alla carlona , e talvolta favellare naturalmente , è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, è (come si dice) sofiare e favellare. (A) (N)

— A FACCIA , cioè *Di presenza. Vit. S. Mart.* 43. Acciocchè io rapporti vero judicio contro a lui , e ch' io gli favelli a faccia. (V)

— A FATA. *V.* Favellare a caso. (A)

— A GANGHERI. *V.* Favellare a caso. (A)

— AL SACCHIO. *V.* Favellare a caso. (A)

— A LINGUA, *cioè, colla lingua, col linguaggio. Gr. S. Gir.* 7. Se io favellassi a lingua d' Angelo e a lingua d' uomo , e non avessi carità, sì sare' come la campana. (V)

— ALLA BURCHIA. *V.* Favellare a caso. (A)

— ALLA CARLONA. *V.* Favellare a caso. (A)

— ALLA FIORENTINA o *simile.* ° *V.* Favellare fiorentino. (A)

— ALLA GRACATA. ° *V.* Favellare senza barbazzale. (N)

— ALL' ORECCHIA. ° *V.* §. 1. *Varch. Ercol.* 1. 172. Favellare all' orecchie, di segreto. (N)

— A MEZZA BOCCA. ° *Lo stesso che* Favellare a bocca stretta. *V.* (N)

— A MICCINO. *V.* Favellare a spizzico. (A)

— A SPICCHIO. ° *V.* Favellare a spizzico. (N)

— A SPILLUZZICO. *V.* Favellare a spizzico. (N)

— A SPIZZICO , A SPILLUZZICO , A SPICCHIO , A MICCINO. ° *Varch. Ercol.* 1. 173. Favellare a spizzico, a spicchio, a spilluzzico e a miccino è dir poco e adagio , per non dir poco e male; come si dice del pecorino da Diconzano. (N)

— A VANVERA. *V.* Favellare a caso. (A)

— CINCISCHIATO. *V.* Favellare rotto. (A)

— COL CUORE CHIA COLLA MENTE = *Pensare. Dant. Inf.* 11. 51. E chi , spregiando Dio, col cuor favella. (M)

— COLLA BOCCA PICCINA. *Lo stesso che* Favellare a bocca stretta. *V.* (N)

— COLLA BOCCA PIENA = *Favellare onestamente e con rispetto ; [e par tratto dall' uso di coloro che, parlando quando han piena la bocca , non si fanno al tutto intendere ; ma è brutto ed oscuro modo. Par piuttosto che debba valere quel che vale il lat.* Effuso ore loqui. *L' antico Volgarizz. dicea :* Favellar con la bocca piccina ; *ed era* col bocca *ogni oscurità. Parenti.]*

— COLLE MANI = *Accompagnar le parole co' gesti ; o piuttosto dir co' gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, dove non si possa o non si voglia farlo con la lingua. Cecch. Stiav.* 5. 2. E' vien favellando con le mani.(*Costei che parla s'accorse da' gesti che l'altro favellava.*)(V)

° — [*Fig.*] Favellare colle mani = *Dare.* [*Modo basso.*] *Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano manuschi.

— COME GLI SPIRITATI: [*modo uscito d'uso.*] *Lat.* ut sedibrum responsa numinis prædicare. *Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

— COME I PAPAGALLI. ° *Varch. Ercol.* 1. 173. *Favellare come i papagalli* , non intendere quello che altri favella. (A) (N)

— COME PAPA SCIMIA. ° *Varch. Ercol.* 1. 173. *Favellare come papa Scimia* , dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no , e 'l no sì. (A) (N)

— CONSIDERATAMENTE. ° *V.* Favellare in sul saldo. (N)

— DA SENNO. ° *V.* Favellare in sul saldo. (N)

— DADDOVERO. ° *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Quegli che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da senno. (N)

— DE' MOSCIONI. ° *Varch. Ercol.* 1. 176. Quando le cose delle quali si favella , non si compiacciono , o sono pericolose , s' usa dire, perchè si muti ragionamento , ragioniam d' Orlando , o parliam di Fiesole o favelliamo de' mosciom. (N)

— DI SODO. ° *V.* Favellare in sul saldo. (N)

— FIRE FIRE DICENTES. ° = *Cicalare assai. Varch. Ercol.* 1. 175. Chi favella fire fire dicentes , e dice più cose che non usò i beati Pauli , è in uso di dire: E' vincerebbe il palio di santo Ermo; il quale si dava a chi più cicalava. (N)

— FIORENTINO , IN FIORENTINO, ALLA FIORENTINA, FIORENTINAMENTE. *Varch. Ercol.* 1. 172. Si dice favellare fiorentino , in fiorentino, alla fiorentina , e fiorentinamente, e così nella lingua, nel linguaggio, nell'idioma , nella favella o nella pulitura o nel volgare fiorentino , o di Firenze o di Fiorenza. (A) (N)

— IN ARIA. ° *Varch. Ercol.* 1. 172. Favellare in aria , senza fondamento. (N)

— IN FIORENTINO o *simile.* ° *V.* Favellare fiorentino. (A)

— IN GRAMMATICA. ° *V.* Favellare per lettera. (N)

—IN GRAMUFFA. ° *V.* Favellare per lettera. (N)

— IN SUL QUANQUAM. *Detto per ischerzo. Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul quanquam , gravemente e con eloquenza.

— IN SUL SALDO , [DI SODO , DA SENNO.] *Lat.* serio loqui , loqui extra jocum. *Gr. le cwords* λόγου. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno , e come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di burla.

— NATURALMENTE. ° *V.* Favellare a caso. (N)

— PER CERBOTTANA = *Favellar per interposta e segreta persona o con difficultà , o alla sfuggita, o furtivamente.* [*V.* Cerbottana , §. 2, 3.]

— PER LETTERA O LETTIERA , IN GRAMMATICA , IN GRAMUFFA. ° *Varch. Ercol.* 1. 172. *Favellare per lettera* che gl' idioti, o chi vuole nevellare , dicono *per lettera*, è *favellare in grammatica*, o come dicono i medesimi , *in gramuffa.* (A) (N)

— ROTTO, CINCISCHIATO. *Varch. Ercol.* 94. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare , e addentellato ; il che è proprio delli innamorati , o di coloro che temono ; è quello che Virgilio nel quarto libro dell' Eneida , favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

— SENZA ANIMOSITÀ. ° *Varch. Ercol.* 1. 172. *Favellare senza animosità*, è dire il parer suo senza passione. (N)

— SENZA BARBAZZALE. [*Modo basso.*] *Lat.* libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 93. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione , senza briglia , è dire tutto quello che più ti piace , o torna bene , senza alcun risguardo , come dice il volgo , alla sbracata.

Favellato, ° Fa-vel-là-to. *Add. m. da* Favellare. *Introd. Virt.* Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. (B)

Favellatore , Fa-vel-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Favellare.] *Che favella. Lat.* loquutor. *Gr.* λάλος. *Albert. 14. tit.* Di schifare l' amista degli uomini , che sono troppo loquaci e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Messer Forese cavalcando , e ascoltando Giotto , il quale bellissimo favellatore era , cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. , forte e atante , grande favellatore e gridatore. *Varch. Ercol. 49.* Favellare e parlare significano una cosa medesima , dal primo de' quali deriva favellatore e favella.

Favellatoria, Fa-vel-la-tò-ri-a. *Sf. Voce uscita d' uso. L' arte di favellare; ed è il titolo di un' opera del Cronacci:* Saggi della favellatoria del Cronacci. (A)

Favellatorio, Fa-vel-la-tò-ri-o. *Add. m. Che fa favella, Atto a favellare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 114.* Questa è quella repubblica cicalatoria (che rimo appunto colla favellatoria), e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

Favellatrice, Fa-vel-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Favellare *Che favella; ma trovasi pure adoperato così assolutam. in sign. di* Garrula, Loquace.] *Lat.* sermocinatrix, garrula, loquacula. *Gr.* ἡ λαλοῦσα, ἀδολεσχοῦσα. *Lab. 142.* Non favellatrici, ma accattrici sono. *Cren. Vell. 26.* Erano assai volti molto, e grandi favellatrici. *Galat. 67.* In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici e accattrici, anche quasi a quell' orecchia ch' elle usannano.

Favello, Fa-vel-li-o. [*Sm.*] *Favellamento, Cicalamento;* [*Voce poco usata.*] *Lat.* garrulus sermo, susurratio, susurrus. *Gr.* λόγος ἀδολεσχικός. *Pallad. cap. 56.* Non sia presso a luogo dove si faccia favello. *Arrig. 30.* E ancora per lo favello delle genti è dilettevole il dì. » *Fr. Guard. 8.* Molti pensieri della mente, che sono favelli del Demonio. (V) *Salvin. Iliad. 383* Ov' è l' Amore, il Gesso, il Favello, La Consolazion colli Carezza. (Pr)

Favente, * Fa-vèn-te. *Add. com. V. L. Che favorisce. Lat.* favens. *Amet. 174.* Favente Marte, ciò che piamente ottenne il Trojano Duca. (B)

Faventini. * (Geog.) Fa-ven-ti-ni. *Antichi popoli d' Italia nella Flaminia, abitatori di Faventia.* (G)

Faventia. * (Geog.) Fa-vèn-zi-a. *Lat.* Faventia. *Antica città di Spagna.— d' Italia, oggi* Faenza. (Mit)

Favorella, Fa-vo-rèl-la. [*Sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in farro. Oggi dicesi anche* Favetta.] *Lat* pulmentum ex fabis. *Malm. 3 3.* Perchè vi tiene sulla la favorella.

Favonia. * (Geog.) Fa-vò-ni-a. *Antica città dell' Istria.* (Mit)

Favetta, Fa-vèt-ta. *Sf. Lo stesso che* Favorella. *V.* (A)

2 — * *Fig.* Orgoglioretto. *Dim. di* Favore *nel sign. del §. 2. V.* (N)

3 —* (Bot.) *Nome dato alla* Vecchia olitoria, *erba che si coltiva in alcuni luoghi per mangiarsi teneri gli insalata.* —, Agocilino grasso, Dolcetto morbidello, Soleggia, *ecc.* (N)

4 — (Ar. Mec.) Favetta. *T. di Orificeria ec. Bottone di figura ovata, detto anche Ulivo, per dar nelle gole o orgli appuntati.* (A)

Favugnone. * (Med.) Fa-vi-gnò-ne. *Add. com. comp. Lo stesso che* Favoso. *V.* (A. O.)

Favignana. * (Geog.) Fa-vi-gnà-na, Favignano, Favagnana, Favognana, *Lat.* Aegusa. *Una delle isole Egadi, sulla costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani.* (G)

Favil. * (Archeol.) Fa-vil. *Così chiamavansi certi giovanetti romani, i quali correvano ne' giuochi instituiti da Romolo ad onore di Fauno e di Fatua.* (Mit)

Favila, * Fa-vì-la. *N. pr. m.* (In gr. *phavlos* val piccolo, frivolo, leggiero.) — *Re delle Asturie e di Leone nel secolo VIII.* (Vasi)

Favilla, Fa-vil-la. (*Sf.*) *Parte minutissima di fuoco; (quella che schizza dal fuoco dicesi propriamente.) Scintilla. Lat.* favilla, scintilla. *Gr.* σπινθήρ. *M. V. 1. 5o.* Dalla quale nasce, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *Bat.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli danno nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par. 1. 34.* Poca favilla gran fiamma seconda.

2 — * *E nel sign. di* Scintilla. *Dant. Par. 18.* Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi ec. (N)

3 — (Quella cenere sottile che ricuopre le brace, *come presso i Latini. Pallad. Ag. 11.* Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc. 1 9.* Innanzi che vi vi volga il corso dell' acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra. (V)

4 — *Per metaf.* (*Per lo più in sign. di* Luce tremula, Scintillamento. *Onde* Guardare con occhi pieni di faville d'amore = *Gettare sguardi amorosi.*) *Petr. son. 159.* E 'l ciel di vaghe e lucide faville S' accende intorno. *E 170.* Ch'io veggio ec. Duo begli occhi chiari Rimaner dolci non pien di faville. *E 188* Gli occhi belli, ora in ciel chiari e chiari ec., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par. 4. 160.* Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E 17. 83.* Parean faville della sua virtute. *E 33. 77.* Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Petr. son. 208.* Nè per duo fonti solo una favilla Raffrenta dell'incendio che m' infiamma.

5 — [*Dicesi d' ogni piccolezza da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni.*] *Dan. Comp. 1. 18.* Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. Trion. iii.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf. 6. 73.* Giusti son due, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi.

6 — Alcun poco. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dì a noi questa vita spinosa e crudele. *Buon. fier. 4o.* Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

7 — * Segnale, Indizio. *Dant. Purg. 23.* Questa favilla tutta mi recose Mia conoscenza. (*Cioè, mai non avrei conosciuto quell' ombra guardandola solamente, ma quand' essa cominciò a parlare, sì la favella me ne diè lume.*) (Br)

8 — * *E poeticam.* Faville vive *detto di Angeli, Santi ec. Dant. Par. 12.* Di tal fulmana uscian folgore vive. (*Cioè gli angeli.*) (N)

Favilla dall. da Scintilla. La *Favilla* propriamente risguarda e lo splendore e l' ardore. La *Scintilla* il momentaneo bruciare. Diremo quindi *Favilla di fuoco* e *Scintilla di luce.* Dalla pietra focaja escono *Faville*, su una lumiera *Scintille. Favilla* è anche [in proprium quella parte mischia che rimane del fuoco; *Scintilla* quella che schizza. Nel fig. si darà meglio *Faville* che *Scintille d' amore, di gentilezza, di virtù* ec.

Favillare, Fa-vil-la-re. [*Ir. ass.*] *Far favilla.* [*V. A. V. e dì.*] Sfavillare. *Lat.* scintillare, micare. *Franc. Barb. 161. 6.* Che d' el va negli orecchi si buon, favilla.

Favilletta, Fa-vil-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Favilla.—, Favillozza, Favillina, *sin. Lat.* scintillula. *Gr.* σπινθηρίον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

Favillettina, Fa-vil-let-ti-na. [*Sf.*] *dim di* Favilletta. *Lib cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi minime favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non avanzarono mai, se non colle cavata del sangue. (*Qui per simil.*)

Favillina, * Fa-vil-li-na. *Sf. dim. di* Favilla. *Lo stesso che* Favilletta. *V. Ruccell. Pros. 67.* Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qualcuno più dell' usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettanci. (B)

Favillo, Fa-vil-lo. [*Sm. V. A. V. e dì.*] Splendore. *Lat.* splendor. *Gr.* αὐγή. *Dant. Par. 20, 14.* O dolce Amor, che di riso t' ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *Bat.* in que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

Favillozza, Fa-vil-lòz-za. [*Sf.*] *dim. di* Favilla. [*Lo stesso che* Favilletta. *V.*]

2 —* *Fig.* Qualche poco.] *Bocc. nov. 8 7.* Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favillozza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab. 217.* Molti ad ajutarne una sola favillozza non erano sufficenti. *Bemb. Asol. 2.* Nel cui rozzo petto intanto ogni favillozza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip. 1. 32.* Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favillozza di vita.

Favisa. * (Archeol.) Fa-vì-sa. *Sf. I Romani così denominavano certi gran vasi pieni d' acqua, situati all' ingresso de' templi, ad uso di lavarsi o purificarsi prima d' entrarvi. Secondo Varrone, erano vasi per deporvi e conservarvi i danari pubblici e gli oggetti consacrati agli Dei. — La* Favisa del Campidoglio *erano sotterranei murati e fatti a volta, in cui venivano depositate le vecchie statue degl' idoli che cadevano per troppa vetustà, e tutti gli altri vecchi mobili ed utensili che avevano servito all' uso de' tempii.* (Mit)

Favola * *Sf. sinc. di* Favola. *V. A. V. e dì* Favola —, Paula, *sin. But. Inf. 23.* Iuppo è un libello, dove son certe favole moralizzate. *E 9. 1.* Questa non è buona posta, che l' angelo dia esempio delle favole de' poeti. (A) (V)

Favo. (Agr.) (*Sm. Pezzo di cera lavorata a celletta, che le api a bella posta fermano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele.*) *Fiale Lat.* favus. *Gr.* κηρίον. *Cr. 9. 103. 1.* Quando son pieni (*gli alveari.*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edifizi, le voci le quali riceveranno, si levano più in alto. *E cap. 99. 6.* Per li quali (*vermi*) si corrompe l' uso de' favi. » *Ruccell. Ap 214.* Così dice' egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele. (V)

2 — (Ar. Mec.) *T. de' macellai. Nome che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle interna è divisa in celletta come i favi di mele.* (A)

3 — (Med.) Figura di favo. *Specie di tigna, così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.* (A)

4 — * (Bot.) *Poggio. Pallad. 1. 9.* L'assi del cerro, di favo e di farno durano molto. (*Il lat. ha* fago.) (Pr)

Favola, Fa-vo-la. [*Sf. V. L. Narrazione di cosa finta, inventata per ammaestrare o per dilettare.*]—, Fabula, Faula, Favla, *sin.* (*V. Fandonia.*) *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. *Bocc. pr. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o storie che dire le vogliamo. *Dant. Inf. 23. 4.* Volto era in sulla favola d' Isopo Lo suo pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana e del topo.

2 — * *Nome collettivo che abbraccia tutta la storia favolosa o poetica, cioè tutte le favole della greca o romana teologia. In questo sign. è lo stesso che* Mitologia. (A) (Mit)

3 — Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia o di poema, [*o anche* Il soggetto, L' argomento di essi, d' un romanzo o *simile.*] » *Algar.* Tener la favola ec. (A)

2 — *E per metaf. Petr. son. 196.* La mia favola breve è già compita.

4 — [Falsa narrazione, Cosa falsa inventata per ingannare o per deridere alcuno. *In questo sign. è sin. di* Frottola, Fola, Fandonia.] *Bocc. nov. 47. 9.* Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo *Dant. Par. 29. 104.* Non ha Firenze tanti Lapi o Bindi, Quante si fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi.

2 — *E variamente. Bocc. g. 3. n. 8.* Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e faceva da sè medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del Purgatorio. *E g. 8. n. 7.* Fece fare una imagine con sue caterratte, e scrisse una sua favola per orazione. (V)

5 — Canzona. *Arrigh. 30.* La mia parola è cimè! e la mia favola è cimè dolente!

6 — Derisione, Scherno. [*Onde* Esser favola al popolo, Esserni fatto la favola del popolo, della città *e simili* = *Esserni o Rendersi soggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico.*] *Petr. son. 1.* Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab. 96.* Senza che costui, di me facendo una favola, già con alcuno per lo modo che più gli è piaciuto v' ha parlato. *Bemb. Asol. 1.* Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

7 — Nulla, Cosa da nulla, Un nonnulla, *quasi* Piccola fava. *Calandr. 3. 9., P. Vettori Lett. al Colocci. ms. Amaluzzi; detta non da* Fando *parlare, come piace a tutti i Dis. lat., ma diminutivo di* Fabo, *piccola cosa. Plauto. Bemb. Asol. 49.* Chi in luogo di somma felicità potrebbe due tronche parolette? o un breve toccar di mano, o un' altra favola cotale, se non l'amante ec. *Cecch. Servig. 4. 3.* Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola. (V)

Google

8 — * *Fig.* Dir favole, *parlando di cavalli o limili. Franc. Sacch. nov.* 220. E poco altrove: a favola, che andarono a vedere i cavalli, i quali pareva che di cesse favole, e non guardavano meno li loro signori, che loro signori guardassero loro. (N)

9 — * Dar favole = *Dar ad intender menzogne. V.* Dare favole. (N)

10 — *Prov.* La favola dell'uccellino = *Nelle domande ripetere sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice:* La canzone dell'uccellino. [*V.* Canzone, §. 11.] *Pataf.* 2. La favola mi par dell'uccellino.

11 — La favola del tordo, guardagli alle mani = *Essere i fatti contrarii all'apparenze; dall'apologo del tordo, che presi, e vedendo lagrimare, per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse s'compagni che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani. Lat.* crocodyli lacrymae. *Morg.* 18, 43. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle mani, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

12 — Il lupo è nella favola: [*Dicesi quando comparisce alcuno di cui appunto si parlava.*] *V.* Lupo.

Favolaccia, Fa-vo-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Favola. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l'anno le migliaja delle menzogne e delle favolacce?

Favolajo, Fa-vo-là-jo. *Add. e sm. V.* poco usata. *Narrator di favole. Lo stesso che* Favolatore. *V. Rim. burl.* 2. 233. Or delle lodi sue dir mi bisogna ec., Per non esser tenuto un favolajo. (A) (B)

Favolare, Fa-vo-là-re. [*N. ass.*] *Raccontar favole.* —, Favoleggiare, Paluleggiare, *sin. Lat.* fabulas narrare. *Gr.* μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno.

2 — [Scrivere come favolone.] *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontar favole o fole, o scrivere cose favolose.

Favolare. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Favoloso. *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθώδης. *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allegorico e mistico adattarono. *E. Pros. Tosc.* 1. 317. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua Ninfa.

Favolatore, Fa-vo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Favolare. *V. A.*] *Raccontatore di favole.* —, Favolaggiatore, Favolajo, *sin. Lat.* fabulator. *Gr.* μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano. = *Salvin. Cas.* 177. Considerando ch'è bisogno che il poeta, se poeta esser dee, componga favole e non ragionamenti, ed io non era favolatore. (N)

Favolatrice, Fa-vo-la-trì-ce. [*Verb. f. di* Favolare. *V. A.*] *Raccontatrice di favole.* —, Favoleggiatrice, *sin. Lat.* fabulatrix. *Gr.* ἡ μυθολογεῖσα. *Tratt. Vit.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro lambini.

Favolegevolmente, Fa-vo-leg-ge-vol-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Favolosamente. *Lat.* fabulose. *Gr.* μυθώδως. *Fr. Ital.* La qual favolegevolmente si dice che era d'oro.

Favoleggiamento, Fa-vo-leg-gia-mén-to. *Sm. Narramento di favole. Uden. Nis.* 2. 23. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfici, ora ec. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 30. La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. (A) (B) *Salvin. Cat.* 250. Concederemo adunque a Platone e Aristotile, la divina poesia degli Ebrei, e se alcuna fu a quella simigliante, peciocchè nisuna in quella favole si ritrovano, nisuni fantasmi o visioni o favoleggiamenti, non doversi annoverare sotto nome di poesia? (N)

Favoleggiante, Fa-vo-leg-giàn-te. *Part. di* Favoleggiare. *Che favoleggia. Muscard. Disc. mor.* 3. 4. *Berg.* (Min)

Favoleggiare, Fa-vo-leg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che* Favoleggiare, e] Favolare. *V. Lat.* fabulari, fabulas narrare. *Gr.* μυθολογεῖν. *Bat. Pan.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 23. 3. Ov'è il favoleggiar d'amor le notti? *Dant. Par.* 2. 51. Che non li seguì lui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fa di Cain favoleggiare altrui. *E.* 13. 123. Favoleggiava colla sua famiglia De' Trojani e di Fiesole e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l'autore. *Pass.* 343. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare ec. significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose.

2 — *Far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 90. Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

Favoleggiato, * Fa-vo-leg-già-to. *Add. m. da* Favoleggiare. *Salvin. Pros. Fior.* 194. Se nella Grecia ogni parte del suo paese . . . pieno fu favoleggiato delle sue deità, e per antiche favoleggiate tradizioni, nobilc e di studio qualsivia luogo. (B)

Favoleggiatore, Fa-vo-leg-già-to-re. [*Verb. m. da* Favoleggiare. *Lo stesso che* Favolatore. *V.*] *Lat.* fabulator. *Gr.* μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec. = *Bart. Pros. Cont.* 5. Finge un antico favoleggiatore, che Caronte passando dall'una all'altra riva ec. (Br)

Favoleggiatrice, * Fa-vo-leg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Favoleggiare. *V. de reg. Lo stesso che* Favolatrice. *V.* (O)

Favolesca, Fa-vo-lès-ca. [*Sf. Che alcuni sospettarono essersi detto quasi* Favillesca, *da* Favilla; onde *Falavesca* e *Favolesca*.] *Quella materia volatile di frasche o di carta, o d'altra simil cosa abburattata, che il vento leva in alto. Lat.* quasquiliae volantes, pappi. (*V. falavesca.*) *Com. Par. f.* Allora attutati sono parimente il loro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e ridutte quasi in favolesca, che sia portata dal vento. (Oggi falavesca, *e forse quivi è scorrettura.*)

Favolesco, Fa-vo-lès-co. *Add.* (*m. V. A. V. e di*) Favoloso. *Com. Par.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

Favoletta, Fa-vo-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Favola. —, Favoluzza, Favolucia, *sin. Lat.* fabella. *Gr.* μυθάριον. *Red. cons.* 1. 69. Tutte quelle strane stranezze tra da loro ec. io le ho per allettanti favolette. *Salvin. disc.* 2. 333. A porre in versi si dieno favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.

Favolevolmente, * Fa-vo-le-vol-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Favolosamente. *Fior. Ital. Musai.* (O)

Favolico, Fa-vò-li-co. *Add. m. V. A. V. e di* Favoloso. *Com. Inf.* 9. Poi trova la favolica ulenzione che fece Ercule a Cerbero.

Favolone, Fa-vo-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Favolatore, Raccontatore di novelle, fiabe e bugie. Lat.* fabulator, fabulosus. *Gr.* μυθολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 3. Eh non voglio impegnar seco la mia fede, e ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone.

Favolosamente, Fa-vo-lo-sa-mén-te. *Avv. Con modo favoloso, Fintamente.* —, Fabulosamente, Favolevolmente, Favoleggevolmente, *sin. Lat.* fabulose. *Gr.* μυθώδως. *Com. Inf.* 25. La qual favolosamente si dice che facea diventare gli uomini animali. *Giul. Sist.* 331. Tal disperazione non trasse voi all'esito che si favoleggia d'Ercole Orlando, nè a quello che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.

Favolosissimo, Fa-vo-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Favoloso. *Uden. Nis.* 3. 23. La terza specialità è quando si narrano le cose del tutto favolosissime. (A) (B)

Favolosità, Fa-vo-lo-si-tà. *Sf. ast. di* Favoloso. *Dalmin. Ermog.* 33. *Berg.* (Min)

Favoloso, Fa-vo-ló-so. *Add. m. Che ha della favola, Che tien di favola,* —, Favoleso, Favolico, Favolieo, Favolare, Faloloso, Fabolico, *sin.* (*V.* Falso.) *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθώδης. *Boccac. nov.* 23. Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 43. Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

2 — * (St. Ant.) Tempi favolosi *ovvero* eroici: *Quelli che precedettero l'assedio di Troja.* (Mit)

Favolostoria, Fa-vo-lo-stò-ri-a. *Sf. comp. Composizione mista di favola e di storia. Uden. Nis.* 2. 3. *Berg.* (Min)

Favoluccia, Fa-vo-luc-cia. [*Sf. dim. di* Favola. *Lo stesso che* Favoletta. *V.*] *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica e di sermone.

Favoluzza, Fa-vo-luz-za. [*Sf.*] *dim. di* Favola. [*Lo stesso che* Favoletta. *V.*] *Mmt. Prosa. rim. burl.* 2. 99. E d'ogni favoluzza hanno sapore.

Favonele, Fa-vo-né-le. [*Sm. comp. Favo di mele, Fiale.*] —, Favuole, *sm. Lat.* favus, favus mellis. *Gr.* σφῆκος. *Albert.* 230. O favonele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?

Favone, Fa-vó-ne. [*Sm. quasi accr. di*] Fava, Fiale. *Lat.* favus mellis. *Gr.* σφῆκος. *Mmt. S. Greg.* Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte ec., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

2 — Uomo di gran superbia, *accr. di* Fave, *nel sign. del* §. 2. *Salvin. Annot. F. R.* 44. 7. Favone si dice agli uomini gonfi di sè e superbi; favette ai giovani orgogliosetti. (A) (Pr)

Favone. * *N. pr. m.* (Dal gr. *phaïbos* gen. di *phaps* colomba.) — *Celebre mimo romano a tempi di Vespasiano.* (Van)

3 — * (Geog.) *Lat.* Favonius. *Porto della Corsica, sulla costa orientale dell'isola.* (G)

Favonio (Geog.) Fa-vò-ni-o. [*Sm. Uno de' principali venti, che spira da ostro dente. Diversi perciò anche* Ponente; *in Firenze è detto* Maestro; *i Greci lo chiamarono*] Zefiro. *Lat.* Favonius, Zephyrus. *Gr.* ζέφυρος. *Pataf. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato lepido e dolce dispogliando in alto, ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potrebbe contar, conteria ancora Ciò che sparge l'April Favonio e Flora.

Favonite. (St. Nat.) Fa-vo-nì-te. *Sf. Nome dato dagli antichi ai coralli fossili, le cui stelle aveano qualche somiglianza coi favi delle api.* —, Favagite, *sin.* (Min)

Favorabile, Fa-vo-rà-bi-le. *Add.* [*com. V. e di* Favorevole.] *Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.

Favorabilmente, Fa-vo-ra-bil-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di*] Favorevolmente.

Favorare, Fa-vo-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Favorire. *G. V.* 9. 39. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec. ch'era bene che il figliuolo di Francia non ricevesse vergogna e pericolo a questa. *E.* 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi ribelli. *Fil. Am.* Quegli ch'è favorato da' savi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. 124. Perch'ella favorò la prima gloria Di Josuè. = *Salvin. Iliad.* 152. Per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli stranii. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 609. Il contrastarli del tutto sarebbe stato non ecclesiastica, ma favorirla. (Pe)

Favorato, Fa-vo-rà-to. *Add. m. di* Favorare. *V. A. V.* [*e di* Favorito, Favoreggiato.] = *Comm. Dant. Inf.* 21. Questi calati corrono per guadi da virtù, non scuola di buona complessione che sia la loro, non favorati da miglior cosa, cioè della grazia di Dio. (N)

2 — [Fortunato, Avventurato.] *M. V.* 11. 93. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, nè fuori rimasero le scale.

Favoratore, Fa-vo-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Favorare. *V. A. V. e di* Favoritore.] *G. V.* 9. 263. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima sentenza contro a Lodovico degio di Baviera ec., siccome ribello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.

Favoratrice, * Fa-vo-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Favorare. *V. di reg. V. e di* Favoritrice. (O)

Favore, Fa-vò-re. [*Sm.*] *Grazia che si conferisce altrui, Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà;* [*il suo contrario è* Disfavore.] *Lat.* favor, studium. *Gr.* εὐνοΐα. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Nel quale il favor loro verso la Reina lasciatamente mostravano. *G. V. ivi.* Assediò il detto Papa e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in

Castello Sant' Angelo. *Dant. Par.* 11. 33. Due principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 3. Tal venia contr' Amor, e in su secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 18. Confidato ec. in V. E., e nel favore che sperava da lei.

2 — *Col v.* Dare: Dar favore = *Favoreggiare*. *V.* Dare favore. *Fav. Esop.* 14. Per lo nibbio intende il falso giudice e avvocato, che dà favore alle false accusazioni e domande. (V) *Tass. Ger.* 1. 6. Che il ciel gli dié favore. (N)

3 — Darla in favore = *Sentenziare favorevolmente*; *e fig. Rispondere secondo il desiderio d' uno.* [*V.* Dare favore, §. 2.]

3 — [*Col v.* Essere: Essere in favore di alcuno = *Essergli favorevole.*] *Boco. nov.* 29. 11. Ad esser in lor favor si dispose.

4 — *Col v.* Prestare: Prestar favore *è lo stesso che* Dar favore. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Ma perchè chiesto tu non m' abbi invano Se altra al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. (P)

5 — * *Col v.* Recare: Recarsi a favore = *Reputar favore. Pallav. Ist. Conc. lett. dedic. p. 4.* Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga ec. (Pe)

6 — *Col v.* Usare. *Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati imperiali desideravano, il favore degli Ambasciadori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e trasponevano. (V)

7 — * A favore, Al favore. *Posto avverb.* = *In favore; e si adoperano in forza di preposizione. V.* A favore. (A) *Magal. Lett.* 17. E bisognando raffinarvisi *(le oro)* al favore del fuoco. (N)

8 — * (Icon.) *Giovanetto alato e sempre pronto a spiegare il volo, che si appoggia ad una ruota, ha una benda in sugli occhi, è seguito dall' Invidia, accompagnato dall' Adulazione, circondato dall' Opulenza e dal Fasto, degli Onori e dalla Volubilità.* (Mit)

Favore diff. da *Protezione, Ajuto, Difesa*, e da *Credito*. *V. Favore* è qualunque Dimostrazione, Atto, Attenzione che alcuno volontariamente e per solo impulso di naturale cordialità esercita verso gli altri. *Protezione* è l' impegno che altri si prende di curare, custodire, giovare, difendere una persona che gli è cara. L' *Ajuto* è un soccorso qualunque che si porge ad altri, per ottener qualche bene o per iscansar qualche male. V. *Ajuto*. La *Difesa* finalmente è qualunque mezzo che s' impiega per tener lontano qualche pericolo. Quindi è chiaro che *Favore* è vocabolo generico che comprende la *Protezione*, l' *Ajuto* e la *Difesa*, ma non è identico a queste voci. La *Protezione* nasce dal *Favore*, ma supera questo per intensità e per virtù effettiva. L' *Ajuto* è più di *Protezione*, perchè questa può limitarsi alle sole parole, alle promesse, alle raccomandazioni ec. L' *Ajuto*, La *Protezione*, il *Favore* potranno servir di mezzi alla *Difesa*, ma non sono la *Difesa* stessa.

Favoreggevole, Favoreggévole. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Favorevole. *Lat.* favens, secundus. *Gr.* εὐμενὴς, ἵλεως. *Bemb. Lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può, chè sempre l' avete seconda e favoreggevole avuta.

Favoreggiante, Fa-vo-reg-giàn-te. [*Part. di* Favoreggiare.] *Che favoreggia, Che favorisce. Lat.* fautor, favens. *Gr.* ἐύνοος, εὐμενὴς. *Boco. introd.* 43. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E. Amet* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

Favoreggiare, Fa-vo-reg-già-re. [*Art. Lo stesso che* Favorire *V.*] *Dav. Comp.* 2. 43. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo aveano per campione. *Boco. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiato la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che pur li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Furono molto serviti e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Ghetaldini. *Serm. S. Agost. Cons. Rm.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandoci la divina bontà, la quale in questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 15. 3. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *B.* 2. 30. 7. Ma gl' incendiarii degli altri luoghi debbono nominatamente con colui che gli favoreggiano o consigliano. *Ricord. Malesp.* 163. Papa Innocenzio tornò d' oltramonti colle corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap.* 1. A noi s appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

Favoreggiato, Fa-vo-reg-già-to. *Add. m. da* Favoreggiare. [*Lo stesso che* Favorito *V.*] *M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E.* 3. 43. Bonissa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case grandi, ec. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più grave fu favoreggiata colpa.

Favoreggiatore, Fa-vo-reg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Favoreggiare.] *Chi favoreggia, Fautore* [*Lo stesso che* Favoritore. *V.*] *Lib. Am.* 13. Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore e compagno di quelli. *Al. V.* 8. 80. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf.* 10. Iulino che visse, fue favoreggiatore degli avversari della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 34. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

Favoreggiatrice, Fa-vo-reg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Favoreggiare. *Chi favoreggia, Fautrice. V. di reg. Lo stesso che* Favoritrice. *V.* (A)

Favorevile, * Fa-vo-ré-vile. *Add. com. V. A. V. e di* Favorevole. *Guitt. Lett.* 14. 41. O che dolci e dilettosi e favorevili frutti gustati avete già in del giardino di pace. (V)

Favorevole, Fa-vo-ré-vo-le. *Add. com. Che è in favore e in ajuto altrui*, [*Propizio*—, Favoreggiante, Favorabile, Favoreggevole, Favorevile, Favorino, *sin.*] *Lat.* propitius, favorabilis. *Gr.* ἵλεως, ἐύνοος. *Boco. nov.* 43. 3. Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. *G. V.* 9. 317. 2. Erano favorevoli e solleciti alla guardia della cittade.

2 — [*Lettere favorevoli o di favore sono quelle che oggi più comunemente diconsi* Lettere di raccomandazione, Commendatizie.] *Boco. nov.* 16. Ricevute ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna.

3 — * (Marin.) Vento favorevole: *Quello che porta le navi verso il luogo destinato; che anche si dice* Vento in poppa. (A)

Favorevole diff. da *Propizio* e da *Benigno*. *Favorevole* è un attributo relativo che si appropria a chi favorisce o ajuta altrui. *Propizio* include la idea d' una influenza più importante, più potente, più immediata e più vantaggiosa. In via fig. si usa anche per secondo. *Benigno* è meno intenso di *Favorevole* e di *Propizio*: corrisponde meglio alle nozioni di Cortese, Affabile, Amorevole ec. V. *Benignità*. *Catone è favorevole a Pompeo; Gli Dei sono propizii a Cesare*. Così diciamo *Favorevole l' occasione, Propizio il destino, Benigno un grande, un principe, un giudice* ec.

Favorevolissimo, Fa-vo-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Favorevole. *Bemb. Stor.* 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi. (V)

Favorevolmente, Fa-vo-re-vol-mén-te. *Avv. Con favore.*—, Favorabilmente, Favoritamente, *sin. Lat.* favorabiliter. *Gr.* ἐυνοϊκῶς. *Gaud. G.* La qual cosa gl' Iddii favorevolmente promettano, e quando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

Favorino, * Fa-vo-ri-no. *N. pr. m. Lat.* Favorinus. (Dal lat. *favor* favore.) — *Sofista di Arlè, che viveva in Atene sotto il regno di Adriano.* (B) (Van)

Favorire, Fa-vo-ri-re. [*Ant. Assistere uno, Difenderlo, Ajutarlo, Proteggerlo; al che dicesi anche Caldeggiare, Fiancheggiare, Spalleggiare* ec.]—, Favorare, Favoreggiare, *sin. Lat.* favere. *Gr.* συμφέρεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l' uno, chi l' altro ordine. *E. Stor.* 4. 254. Era da' savii stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d' udirlo e favorirlo. *E. ib.* Pregandola che lo pigli a favorire.

2 — [*E dicesi anche di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare alcuna cosa o che si conforma al nostro desiderio. V.* Secondare.] *Sacch. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

3 — Far grazia [*o piacere*, Usar cortesia.] *Red. lett.* 4. 39. Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo a *Mann. Ist. Dec. prefaz.* Nè sarei io stato valevole ec., se per lo studio fatto da un eruditissimo Cavalier Fiorentino nella famiglia de' Bisdomini, non ne fussi io stato da questo favorito di lumi. (P)

4 — * Intervenire, Andare a far visita. *Giacomin Orez* 13. Rende (*l' accademia*) le dovute grazie a quelli che come dicitori o come uditori la favoriscono. *N. Sp.* (O)

Favorita, Fa-vo-ri-ta. *Sf. Colei ch' è in grazia e favore d' alcuno, specialmente de' Grandi. V.* Favorito. (A)

Favoritamente, Fa-vo-ri-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Favorevolmente *V. Vit. Benv. Cell.* 192. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

Favoritissimamente, Fa-vo-ri-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Favoritamente. *Varch. Stor.* (A)

Favoritissimo, Fa-vo-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Favorito. *Car. Lett.* 2. 26. Monsignor Commendone, cameriero di Nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo mano messer Antonio Bergandi ec., segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

2 — * Favorevolissimo. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. Si trova una deliberazione ec. per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima. (V)

Favorito, Fa-vo-ri-to. [*Usato in forza di sm.*] *Che è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s' intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an.* 18. Abbati cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E. nov.* 3. 237. Essendo stata innamorata ec. di un giovine peregrino, nobile e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Mena quel tuo favorito, l' Alfiera, E, se ti piace, mille in una schiera. *Red. lett.* 1. 377. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

2 — [*Fig. Detto di cosa che sia la più cara e gradita tra tutte le altre.*] *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace e ben fortita, Ch' è la nostra favorita.

Favorito. *Add. m. da* Favorire. [*Protetto, Difeso, Spalleggiato, Ajutato o simile.*]—, Favorato, Favoreggiato, *sin. Fir. Disc. an.* 47. Si vendicò ben due volte contr' a' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Voi, favoriti sol dalla ragione ec., Tenete ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

Favoritone, Fa-vo-ri-tó-ne. [*Verb. m. di* Favorire. *Che favorisce.*] *Fautore*—, Favoreggiatore, Favoratore, *sin. Lat.* fautor. *Gr.* συμφέρων. *Dav. Scism.* 34. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Cantarba, gran favoritore della Reina.

Favoritrice, Fa-vo-ri-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Favorire.] *Che favorisce.* — Favoreggiatrice, Favoratrice, *sin. Lat.* fautrix. *Gr.* συμφέρουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Virtuosa vaghezza, coronata favoritrice delle lettere, e degli studi dilettevolissima promotrice. *E. disc.* 1. 231. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida ec., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

Favorito, Fa-vo-ri-to. *Add. m. Lo stesso che* Favorevole. *V. Salvin. Pros. Tosc.* (Orez 1. Berg (Min)

Favoscello * (Bot.) Fa-vo-scél-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V. Mattiol. Berg.* (N)

Favosita. (Zool.) Fa-vo-si-ta. *Sm. Nome di un genere di animali dell' ordine degli sbrifemi annidati: Polipajo pietroso, semplice, di forma varia, composto da tubetti paralelli e fascicolati, contigui, pentagoni od esagoni, regolari od irregolari, nuda nelle articolazioni. Renier* (Min)

by Google

Favoso. * (Med.) Fa-vó-so. *Add. m. Diceri della tigna, nella quale il muco sembra formare favi di mele.*—, Faviforme, *sin. Lat.* favosus. (A.O.)

Favuccello. * (Bot.) Fa-vuc-cèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V.* (N)

Favula. (Agr.) Fa-vù-le. [*Sm.*] *Campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte. Lat.* fabalia. *Cr. 3. 14. 2.* Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec. 21.* E che per mezzo il favul per dispetto T ho cacciato il bociacchio, e 'n su per l'aja. (*Qui metaf. disonesta.*)

2 — *Diceri ancora de'*Gambi delle fave svelti e secchi, e *Sodez. Colt. 32.* Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fasine, filiggine, favuli, sermenti trit. *E 30.* Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia macerata; e, se manchi sterco, i favuli e fusti d'altri legumi faran buono effetto. (V)

Favardo. * (Geog.) Fa-vàr-do. *Isola dell'Orenoco.* — *Porto dell'isola di Porto Rico.* (G)

Fazio, * Fà-zi-o. *N. pr. m. accorc. di* Bonifazio. *V.* (B)

2 — *Voce usata nel modo* Fare Fazio o fra Fazio. *V.* Fare Fazio. (A)

Fazionario, Fa-zio-nà-ri-o. *Add. m.* Fazioso, *Partetano. Battagl. Cons. 101. Cazin. Pred. 1. 28. Berg.* (Min)

Fazionato, Fa-zio-nà-to. *Add. m. Disposto, Situato, Formato. Lib. Astrol.* Per la qual cosa ben mestier colui, che di questa figura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'è fazionata, e alla parte del cielo in che ella sta.

2 — (*Conformato; e dicesi delle fattezze del corpo.*) *Din. Comp. 3. 77.* Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch. 2. 67.* E fa, stu puoi, che sia ben fazionato. (*Parla d'un cane.*)

Fazione, Fa-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma* (*del corpo; e dicesi dell'uomo e delle bestie.*) *Lat.* forma, effigies, statura, ratio. *Gr.* εἶδος. (Dal lat. *factum* partic. di *facio* io fo; e vale il modo, onde la cosa è fatta.) *Sen. Pat. 68.* Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere similiantissima al mondo. (*Il latino ha* facies.) *Nov. ant. 7. 3.* Il giovine ec., il quale era di nobile fazione, stava con perfetta faccia. *G. V. 8. 78. 7.* Come quegli che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E 12. 89. 4.* Un'altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a vedere, in figura di Roma (*cioè* differente da quella). *Tes. Br. 3. 9.* L'astore è un uccello di preda ec., ed è di fazione e di colore similiante allo sparviere, ma è maggiore del falcone. » *Dant. Inf. 13. 49.* Se le fazion che porti non son false, Venedico se'tu Caccianimico. (V)

2 — [Forma, Figura, Apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa.] *Sen. Pist. 90.* La copertura della casa, volgendosi, cambierà fazione. *Nov. Ant. 21. 1.* Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione e di che guisa era vestito Mesecre, egli era canuto, e vestito di vergato.

3 — * *Fazioni si dissero le quattro truppe di colore che conducevano i carri ne'giuochi del circo, le quali da'colori degli abiti si distinguevano in verde, cilestre, bianca e purpurea. Ad imitazione di esse si formarono poi le quadriglie ne'tornei, e a'dì nostri le parti ne'giuochi del calcio, della palla e del pallone.* (Van)

4 — Setta, Parte, (Unione di persone che per gara, affetto o altro si forma in uno stato o in una città o in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d'affetto, di genio o d'interesse contrario.) *Lat.* factio, pars. *Gr.* στάσις. *Zibald. Andr. 23.* Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de'preti, piange sì forte, che ec. *Fir. As. 321.* Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazione donato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur. 1. 19.* Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarii.

2 — * *Onde* Far fazione = *Unirsi in fazione, Far setta. V.* Fare fazione. (A)

5 — Fatto, *e particolarmente* d'arme. [*Onde* Fare fazione, Far la fazione. *V.* Fare fazione, §§. 2. e 3.] *Fir. Disc. an. 22.* Altro è comandare il papa alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione.

2 — * *Onde* Uomo o Gente (*o* Cavallo) da fazione = *Uomo o Gente* (*o Cavallo*) *atto al combattere. Lat.* habilis armis. *Stor. Eur. 4. 83.* Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E 5. 102.* Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. *Bellinc. son. 321.* Non caval da fazion, da disfazione.

3 — *E così pure* Destriero di fazione *per Cavallo da fazione. V.* Destriere, §. 3. (Min) (N)

6 — Aggravio, Gravezza, Angheria. *Lat.* vectigal, tributum. *Gr.* τέλος. (Dal lat. *factio* in senso di autorità, e per troppo dalla causa all'effetto.) *G. V. 7. 149. 1.* Recogli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre e fazioni.

7 — *Quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo officio, ed in particolare si dice de' soldati. Lat.* functio. *Gr.* ἔργον. (In lat. *factio* ha fra gli altri il senso di operazione.) *Cap. Impr. 6.* Trattare o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. *Mamm. Mad.* E del suo argento il franco da quella fazione. » *Segr. Fior. Op. ined. p. 64.* Molti di cotesti comuni e popoli ec. non sono obbligati a simili fazioni. (N)

Fazione diff. da *Setta* e da *Parte.* Tutte e tre queste voci suppongono la unione di molte persone e l'opposizione di altre ad alcune mire differenti tra loro. Ma la *Fazione* dinota inoltre una certa attività e delle macchinazioni segrete contrarie alle intenzioni di qui che non sono dalla loro banda. *Setta* vi aggiugne la idea di alcune massime particolari o opinioni religiose che si professano per lo più ciecamente. *Parte* esprime una semplice divisione di opinioni. Il vocabolo *Parte* non ha in sè stesso nulla di odioso; ma quello di *Fazione* e di *Setta* si prende sempre in mal senso.

Fazioso, Fa-zió-so. [*Add. m. Che è proprio delle fazioni.*] *Lat.* factiosus. *Gr.* στασιώδης. *Tac. Dav. Ann. 16. 229.* E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano.

2 — (*Per lo più è*) *Aggiunto di chi è autore di fazioni*, e capo *di parti*; (*e in questo significato si usa anche in forza di sost.*) *Carlett. 2. 157.* Per le traverse che corrono di questi lunghi, e per quelle che sono fatte da certi fazioni.

Fazzoga. * (Geog.) Fa-zò-ga. *Paese della Nubia.* (G)

Faza, * Fà-za. *Sf. V. A. V. e di* Faccia. *Dant. Salm. 4.* (*Bol. 1821. p. 100.*) O Signor mio, volgi la tua faza Dalli peccati miei. (N)

Fazzolatto, Fa-zo-lèt-to. [*Sm. Panniccino da asciugarsi il muso o da asciugarsi la faccia; alimenti*) *Moccichino, Pezzuola.*—, Fazzuolo, Fazzolo, *sin. Lat.* sudariolum. (Diminut. di *Fazzolo. V.*) *Galat. 66.* Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in borsa? *Fir. asin. 3. 219.* Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, asciugatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. son. 239.* Colle vostre sciarpe e fazzoletti. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Questi delicati e lezioni e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica *fazzoletto*; il libbriccino della Madonna, *uffizio*; e la tasca, *saccoccia*, così infarsiterendosi. (N)

3 — Fazzoletto da collo *si dice a Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne, (ed oggi anco gli uomini), si mettono al collo per coprirsi il petto. Lat.* strophium, strophiolum. *Gr.* στρόμπος. *Luc. Gelos. 4. 11.* Tantochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa camicia. *Ambr. Bern. 3. 2.* Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da venire. *Buon. Tanc. 1. 3.* Che se 'l cioffo e 'l collaretto Dispregiai da cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

4 — * Fazzoletto a saltero = *Fazzoletto ripiegato. Buon. Fier. 2, 3. 12.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero. *Salvin. Annot. ivi:* O pure *fazzoletto a saltero*, cioè ripiegato. *Bottar. not. 310. p. 237. a Fr. Guitt.* Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de' veli che portavano in capo le monache. (N)

5 — [Avere il fazzoletto agli occhi, *fig.* = *Dar contrassegno di pianto o dolore.*] *Malm. 12. 12.* Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

Fazzolo, * Faz-zò-lo. *Sm. V. A. V. e di* Fazzoletto. (Da *faccia*; poichè serve principalmente ad asciugar la faccia.) *Vit. S. Alex. 161.* Dove si teneva in un fazzolo una immagine del nostro Gesù Cristo. (*Il lat. dice* in sindone.) (V) *Mamm. Lez. ling. tosc. 1. 28.* Una (*voce*) è nell'antica vita di Sant'Alessio, cioè fazzolo, latinamente *syndon*, per quello che ora diciamo fazzoletto ec. (N)

Fazzone, Faz-zò-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Fazione, *nel sign. del §. 1, e 2.*] *Forma, Fattezza, Statura. Lat.* forma, figura. *Gr.* σχῆμα τέθος. (E v. tolta dal fr. *façon* ch'evale il medesimo.) *Tesoretto. Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dar quali, E son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone. » *Sen. Pist. 90.* La copritura della casa, volgendosi, cangerà fazzone a ciascuna vivanda (V)

2 — * *Trovasi scritto anche* Fazone. *Rim. Ant. Cocch. Anguill.* Aggia cavalli o barba a tua fazone. (V)

Fazzuolo, Faz-zuò-lo. *Sm. V. A. V. e di* Fazzoletto. *Pulc. Poes. Rust.* (A) (B)

Fè. [*Sf. V. tronca e lo stesso che*) Fede. *V. Petr. son. 257.* Rotta la fè degli amorosi inganni. *Bocc. nov. 23. 12.* Ti promitto sopra la mia fè ec. che infra pochi dì tu ti troverai meco. *E nov. 29. 8.* Non volendo della sua fè mancare se 'l fè chiamare. *G. V. 6. 72. 3.* Erano di buona fè, e leali tra loro. *Rim. Ant. Guid. G. 56.* Fanno nel cielo agli occhi al mio cuor scorta, Fermandol nella fè d'amor più forte. (*Qui per* Lealtà, Promessa di lealtà. *V.* Fede, §. 8.) » *Bocc. g. 3. n. 6.* Pregandol a nondimeno, che dir non dovesse giammai d'averlo udito da lui: il che ella sopra la fè gli promise. (*Così il Manni, e que' del 73.*) (V)

2 — Per modo di giurare. *V.* Fede §. 35. e *V.* Alla fè. *Bocc. nov. 13. 35.* In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti daremo tante d'uno di questi pali di ferro ec. *E nov. 54. 4.* In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. *E nov. 76. 16.* Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei? *Tav. Rit.* Ma, per mia buona fè, davanti che sia anno io lo credo bene sapere. *Fir. As. 199.* Alla fè alla fè, che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Supp. 1. 1.* Ditemi per vostra fè, venite: andiamo al Principe.

Fè. * (Geog.) Santa Fè. *Nome di tre città d'America, due nel Messico e una nella Rep. di Buenos-Ayres.* (G)

Feace, * Fe-à-ce, Feaco. *N. pr. m. Lat.* Pheax. (Dal gr. *phaiocs* o sia *phecos* splendido, leggiero, che vien da *phaos* luce.)—*Figliuolo di Nettuno, e padre di Alcinoo.* (B) (Mit)

Feaci, * (Geog.) Fe-à-ci. *Ant. popoli abitatori dell'isola di Corcira.* (G)

Feacia, * (Geog.) Fe-à-ci-a. *Antico nome dell'isola di Corcira.* (G)

Feaco, * Fe-à-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Feace. *V. Lat.* Phoeacus. (B)

Feba, Fè-ba. *Sf. Lo stesso che* Febe *e* Febea, *cioè la Luna.* (Io gr. *phoibe* o sia *phibe* luna. V. Febo.) *Franc. Sacch. Battagl. Vecch. 1. 47. Amati.* (O)

Feale, * (Geog.) Fe-à-le. *Fiume dell'Irlanda.* (G)

Febeo, * (Archeol.) Fè-be-o. *Nome che davasi alla sacerdotessa di Apollo in Delfo, e significava Profetessa ispirata da Febo. Lat.* phoebas. (Mit)

Febbra, * Fèb-bra. *Sf. V. A. V. e di* Febbre. *Fr. Guitt. Lett. 8. 24.* Notte già fatta, continua il prese febbra. (V)

Febbraio, Feb-brà-jo. [*Sm.*] *Nome del* (*secondo mese dell'anno ecclesiastico, ch'è l'ultimo*) *secondo gli astronomi.* —, Febbraro, Febbraro, *sin. Lat.* februarius. (Dal lat. *februo* io purgo; poichè in questo mese facevansi in Roma espiazioni e sacrificii intorno a' sepolcri per impetrare a' morti quiete.) *G. V. 9. 47. 4.* Furono sconfitti da' cavalieri del re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 14 di Febbrajo 1312. *Cr. 12. 2. 1.* Del mese di Febbrajo e di tutti gli altri si può conoscere la bontà e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp. 1. 10.* Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe ec., se ne fe' capo e guida, e con l'ajuto del popolo essendo nuovamente eletto de'signori, che entrarono a dì 15 di Febbrajo 1292.

Febbraro, * Feb-brà-ro. *Sm. Lo stesso che* Febbrajo. *V.* (A)

FEBBRE. (Med.) Febbre. (*Sf. Condizione della macchina animale dell'animante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione v' ha accrescimento o diminuzione di calore e acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorii del sangue, cui or precede or no freddo, or consegua or no sudore. La* febbre è grande, grossa, vermenle, gagliarda, forte, considerabile, impetuosa, spaventevole, micidiale, mortifera, urgente, ardente, pessima, rumosa, mite, piccola, leggiera, insensibile, declinante, continuace, persistente, indelebile, immedicabile ec. *Dicesi* Ribrezzo o Riprezzo di febbre; Parecchiamo e Parecchiamo di febbre; Accessione, Attacco, Insulto e Assalto o Assalimento di febbre; Remissione manifesta, chiara, evidente, palpabile e indubitata, oscura, insensibile, imperfettibile, dubbia o dubbiosa, Menomamento, Alleggerimento, Appiccolamento, Diminuzione, Scalmento, Declinazione di febbre; Esacerbazione, Ingrandimento, Accrescimento, Alterazione, Innasprimento, Esasperazione di febbre; Rifugimento, Rinnovamento, Rinnovellamento, Ritorno, Tornata della febbre; Prorogazione, Indugio della febbre; Raddoppiamento di febbre e della febbre; Levarsi di febbre cioè a dire Uscirne, Liberarsene, —, Febbra, *tm.*) *Lat.* febris. *Gr.* πυρετός. (Dal lat. *fervere* io bollisco; e parmente i Greci dicon la febbre *pyrexia* da *pur* fuoco; gli Ebrei *daleqeth* dal verbo *dalaq* ardere; gl' Illiri *ogany* da *ogany* fuoco; e presso gli Arabi *hhamma* vale riscaldò l'acqua e quindi febbre.) *Boccaccio. 77. 68.* Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono. *Cr. 5. 43. 14.* Vale (*il sugo del mele*) alle lunghe febbri. *E cap. 48. 10.* Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il freddo grande de' principi delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura ai medici, e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i medici ne prendono giuste speranze. *E appresso:* Sia ringraziato Dio che V. S. continua a star bene, e che questa traditora di febbre non si è più lasciata vedere. (N)

1 — ABITUALE. ° *Lo stesso che* Febbre etica. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

2 — (ACUTA: *Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso, e non oltrepassa le tre settimane.* *V.* Acuto, § 2.) *Tes. Pov. P. S. 59.* Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl. 2. 20. 9.* Perchè Origilla, sua donna, malata Era di febbre lunga acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

4 — ADENOMENINGEA. ° *V.* Adenomeningeo, § 2. (A. O.)

5 — ADENONERVOSA. ° *V.* Adenonervoso. (A. O.)

6 — ADINAMICA. ° *V.* Adinamico. (A. O.)

7 — APONICA: ° *Febbre perniciosa con afonia durante gli accessi.* *Lat.* febris aphonica. (A. O.)

8 — ALGIDA. ° *V.* Algido. (A. O.)

9 — AMERICANA. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

10 — ANFIMERINA, ANTEMERINA. ° *V.* Anfimerino. (A. O.)

11 — ANGINOSA: ° *Nome dato anticamente all' angina con sintomi simpatici.* *V.* Anginoso, § 1. *Lat.* febris anginosa. (A. O.)

12 — ANGIOTENICA. ° *V.* Angiotenico. (A. O.)

13 — ANNUALE: ° *Febbre che ritorna tutti gli anni.* *Lat.* febris annua. (A. O.)

14 — ANOMALA: ° *Febbre il cui ordine e tipo sono irregolari.* *V.* Anomalo, § 4. *Lat.* febris anomala. (A. O.)

15 — APOPLETICA, COMATOSA: ° *Febbre perniciosa con sintomi apoplettici durante gli accessi.* *Lat.* febris apoplectica. (A. O.)

16 — ARDENTE: ° *Nome dato una volta all' intima gastrite che ultimamente chiamossi* Febbre gastrico-infiammatoria. *V.* Ardente, § 11. (A. O.)

17 — ARTIFICIALE: ° *Movimento febbrile eccitato dall'uso interno od esterno degli agenti terapeutici stimolanti.* *Lat.* febris arte prompta (A. O.)

18 — ARTRITICA. ° *Febbre prodotta dall'artrite, o Febbre perniciosa con vivi dolori alle articolazioni durante gli accessi.* *Lat.* febris arthritica. (A. O.)

19 — ASIDA od AZIDA. ° *V.* Asode. (A. O.)

20 — ASTENICA: ° *Febbre che si suppone prodotta dalla debolezza.* *Lat.* febris asthenica. (A. O.)

21 — ASTMATICA od ASMATICA: ° *Febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d' asma o di spasmo.* *V.* Asmatico, § 2. (A. O.) (N)

22 — ATASSICA. ° *V.* Atassico. (A. O.)

23 — ATASSICO-ADINAMICA. ° *Febbre nella quale si distinguono sintomi d' adinamia e d' ataxia.* *Lat.* febris ataxico-adynamica. (A. O.)

24 — AUTUNNALE. ° *V.* Autunnale, § 2. (A. O.) *Red. Lett. 3. 203.* Qualche sgretolio di buon frumentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali ec. (N)

25 — BENIGNA. ° *V.* Benigno, § 4. (A. O.)

26 — BIANCA: ° *Giorni con febbre etica.* *Lat.* febris alba. (A. O.)

27 — BILIOSA. ° *Lo stesso che* Gastrica. *V.* Gastrico. (A. O.)

28 — BOLLOSA. ° *Nome dato una volta al pemfigo.* *Lat.* febris bullosa. (A. O.)

29 — CALDA. ° *Nome dato dal volgo a qualche febbre con delirio.* (A. O.)

30 — CANCRENOSA: ° *Febbre perniciosa con cangrena delle membra o degli organi genitali.* *Lat.* febris gangraenosa. (A. O.)

31 — CARCERALE: ° *Febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della sconcezza, della tristezza, e del cattivo nutrimento de' carcerati.* *Lat.* febris carcerum. (A. O.)

32 — CARDIALGICA. ° *V.* Cardialgico. *Lat.* febris cardialgica. (A. O.)

33 — CATARRALE. ° *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.*, e *V.* Catarrale. (A. O.)

34 — CEFALALGICA. ° *V.* Cefalalgico. *Lat.* febris cephalalgica. (A. O.)

35 — CEREBRALE. ° *V.* Cerebrale, § 2, 2. (A. O.)

36 — COLERICA. ° *V.* Collerico, § 1. *Lat.* febris colerica. (A. O.)

37 — COLLIQUATIVA: ° *Febbre che ha per carattere un rapido immagrimento, abbondanti evacuazioni e perdita pronta delle forze.* *V.* Colliquativo, § 2. *Lat.* febris colliquativa. (A. O.) (N)

38 — COMATOSA. ° *Lo stesso che* Febbre apopletica. *V. Lat.* febris comatosa. (A. O.)

39 — COMPLICATA: ° *Febbre che va insieme a lesione di più sistemi ed organi.* (A. O.)

40 — COMPOSTA: ° *Febbre che s' associa a località od affezione parziale di alcun sistema od organo.* (A. O.)

41 — CONTAGIOSA: ° *Febbre che si comunica pel contatto, o che si propaga per via del contatto e dell' alterazione nell' aria, o solamente per quest' ultima causa, come la peste, il tifo, la febbre gialla.* *Lat.* febris contagiosa. (A. O.)

42 — CONTINENTE: ° *Febbre continua senza esacerbazione; ma non fu mai osservata.* *V.* Continente, § 7. *Lat.* febris continens. (A. O.)

43 — CONTINUA. (*V.* Continua, § 2. e Continuo, *add.*, § 6. e *V.* Febbre quartana.) » *Red. lett.* Ridotto in agonia da una febbre continua, continente, con infiammazioni interne. (N)

44 — CONVULSIVA: ° *Febbre continua, remittente o intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi.* *Lat.* febris convulsiva (A. O.)

45 — COTIDIANA. ° *V.* Cotidiana, e *V.* Quotidiana. (A. O.)

46 — CRONICA: ° *Febbre che si prolunga al di là di cinque o sei settimane.* *Lat.* febris chronica. (A. O.)

47 — D' ACCESSO. ° *Lo stesso che* Febbre periodica. *V.* (A. O.)

48 — D' AMORE. ° *Lo stesso che* Febbre erotica. *V.* (A. O.)

49 — DECIMALE: ° *Febbre che ritorna ogni dieci giorni.* *Lat.* febris decimana. (A. O.)

50 — DEGLI ACCAMPAMENTI. ° *V.* Tifo. *Lat.* febris castrensis. (A. O.)

51 — DELIRANTE. ° *V.* Delirante, § 2. *Lat.* febris cum delirio. (A. O.)

52 — DELLA BARBADA. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

53 — DEL BATTE. ° *Lo stesso che* Febbre latea. *V.* (A. O.)

54 — DE' MARINARI. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

55 — DEPURATORIA: ° *Febbre alla quale attribuivasi una volta la proprietà di depurare il sangue, o che annunciava che questa pretesa depurazione doveva succedere.* *Lat.* febris depuratoria. (A. O.)

56 — DE' VASCELLI, DELLE NAVI: ° *Tifo petechiale, Tifo de' vascelli.* *Lat.* febris nautica. (A. O.)

57 — DIAFORETICA: ° *V.* Diaforetico, § 2. *Lat.* febris diaphoretica (A. O.)

58 — DIARIA. ° *Lo stesso che* Effimera. *V.* Effimero, § 2. e *V.* Diario *add.*, § 2. *Lat.* febris diaria. (A. O.)

59 — DIGESTIVA: ° *Accelerazione del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale.* *Lat.* febris digestionis. (A. O.)

60 — DI SIAM. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

61 — DISSENTERICA: ° *Febbre perniciosa che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè dejezione sanguinolenta con vive coliche.* *Lat.* febris dysenterica. (A. O.)

62 — DOMESTICA [= *Continua e frequente.* *V.* Domestico, § 7.]

63 — DOPPIA O DUPLICATA: ° *Febbre che ha doppio accesso in un tempo.* *Lat.* febris duplex. (A. O.)

64 — DOPPIA COTIDIANA [o QUOTIDIANA. *V.* Febbre continua doppia, Febbre quartana e *V.* Febbre quotidiana doppia.]

65 — DOPPIA QUARTANA: ° *Febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e manca il terzo giorno, l' accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e quello del secondo a quello del quinto giorno.* *Lat.* febris quartana duplex. (A. O.)

66 — DOPPIA TERZANA. ° *V.* Febbre terzana doppia, e *V.* Doppio *add.*, § 7. (A. O.)

67 — D' OSPEDALE: ° *Tifo che si sviluppa nelle triste epoche di eccessivo concorso d' ammalati negli ospedali.* Detta anche Febbre nosocomiale. *Lat.* febris nosocomialis. (A. O.)

68 — DUODECIMALE. ° *Febbre rarissima, il cui accesso ritorna ogni dodici giorni.* *Lat.* febris duodecimana. (A. O.)

69 — EBDOMADARIA: ° *Febbre che ritorna ogni settimana.* *Lat.* febris septimana. (A. O.)

70 — EFIMERA O EFIMERA. ° *V.* Effimero, § 2. (A. O.)

71 — ELODE. ° *V.* Elode. (A. O.)

72 — EMITRITEA, EMITRITEANA. ° *V.* Emitriteo. (A. O.)

73 — EMOTTICA: ° *Emottisi periodica regolare, a torto collocata tra le febbri.* *Lat.* febris hemoptoica. (A. O.)

74 — ENDEMICA. ° *V.* Endemico. (A. O.)

75 — ENTERO-MESENTERICA. ° *V.* Enteromesenterica. (A. O.)

76 — EPACMASTICA: ° *V.* Epacmastico. (A. O.)

77 — EPATOLOGICA O EPATICA: ° *Febbre perniciosa, con vivo dolore all' ipocondrio destro.* (A. O.)

78 — EPIDEMICA. ° *V.* Epidemico. (A. O.)

79 — EPILETTICA. ° *V.* Epilettico. *Lat.* febris epileptica. (A. O.)

80 — ERISIPELATOSA O ERISIPOLATOSA. ° *V.* Risipolatoso o Risipola. (A. O.)

81 — EROTICA O D' AMORE: ° *Febbre prodotta da una inclinazione contrastata, da un amor disgraziato.* *Lat.* febris erotica. (A. O.)

82 — ERRATICA: ° *Febbre i cui accessi non sono regolari nel punto del loro ritorno.* *Lat.* febris erratica. (A. O.)

83 — ESULTIVA: ° *Flogosi acuta della pelle con accelerazione della circolazione.* *Lat.* febris exultiva. (A. O.)

84 — ESANTEMATICA. ° *Flemmasia acuta della pelle, con accelerazione della circolazione.* *V.* Esantematico. *Lat.* febris exanthematica. (A. O.)

85 — ESSENZIALE: ° *Febbre che non credesi dipendere da infiammazione, ne di neurosi, ne di emorragia, ne da lesione organica, o che se si connetta ad un di questi stati morbosi, non è come effetto necessario ne come sintomo inevitabile* (A. O.)

86 — ETICA, [ETTICA, ISSIDA. *V.* Etica *add.*]

87 — FLEMMATICA. [*V.* Flemmatico.] *Cron. Morell. 362.* Adesso avea la continua e due febbri flemmatiche.

88 — FRIGOSA. ° *V.* Frigore. (A. O.)

89 — GALLICA. ° *V.* Gallico. *Red. nel diz di A. Pasta* (N)

90 — GASTRICA, BILIOSA, STOMACICA. ° *V.* Gastrico. (A. O.)

91 — GASTRO-ADINAMICA, GASTRO-APOPLETTICA. ° *V.* Gastro-adinamico e Gastro-angioletico. (A. O.)

92 — GIALLA: ° *Secondo alcuni, Gastro-epatite subitaneamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l'Itterizia che sopraggiugne alcuna volta dopo la morte; secondo altri, Malattia contagiosa sui generis, caratterizzata da color giallo alla pelle. Detta anche* Febbre americana, della Barbada, de' marinari, di Siam, tossica, tropicale, ec. *Lat.* febris flava. (A. O.)

93 — IDROPATICA. ° *V.* Idropatico. (A. O.)

94 — IDROCEFALICA. ° *V.* Idrocefalo acuto. (A. O.)

95 — IDROFOBICA: ° *Febbre perniciosa con orrore de' liquidi. Lat.* febris hydrophobica. (A. O.)

96 — INFIAMMATORIA O INFLAMMATORIA: ° *Secondo Broussais, è una lieve irritazione d'uno de' punti della membrana mucosa digestiva o respiratoria, della pelle, dell'encefalo, del polmone, dell'utero, d'una membrana sinoviale, o d'un punto del sistema muscolare, finalmente d'una o di molte parti del corpo.* (A. O.)

97 — INSIDIOSA: ° *Febbre che pare in principio senza pericolo, quindi vesse all'improvviso un carattere serio e grave. Lat.* febris insidiosa. (A. O.)

98 — INTERCORRENTE: ° *Febbre che si manifesta sotto l'influenza dell'attuale stagione. Lat.* febris intercurrens. (A. O.)

99 — INTERMITTENTE: [*Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più raramente.*] *Lab. cur. febr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa.

100 — IRREGOLARE: ° *Febbre che non serba ordine nè tipo determinato.* (A. O.)

101 — ISCHIATICA: ° *Febbre perniciosa con forte doglia lungo il tragitto del nervo ischiatico durante l'accesso. Lat.* febris ischiatica (A.O.)

102 — ISTERICA: ° *Febbre che sopraggiunge in una donna isterica. Lat.* febris hysterica. (A. O.)

103 — ITTERICA: ° *Febbre i cui accessi sono accompagnati da ittericia momentanea. Lat.* febris ictérica. (A. O.)

104 — JEMALE, VERNALE. ° *V.* Vernale. *Lat.* febris vernalis. *Red. Lett.* 3. 303 Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali. (N)

105 — LATTEA, DEL LATTE: ° *Accelerazione della circolazione ed aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto. Lat.* febris lactea. (A. O.)

106 — LARVATA: ° *Infiammazione, nevrosi, emorragia intermittente, che si crede essere una febbre, perchè non è continua. Lat.* febris occulta. (A. O.)

107 — LENTICOLARE. ° *Lo stesso che* Febbre petecchiale. *Lat.* febris lenticularis. (A. O.)

108 — LETARGICA. ° *V.* Letargica. (A. O.)

109 — LIEPATICA. ° *Lo stesso che* Febbre mucosa. (A. O.)

110 — LINGODE. ° *V.* Lingode. (A. O.)

111 — LIPIRIA O LIPIRIA. ° *V.* Lipiria. (A. O.)

112 — LOCHIALE: ° *Accelerazione della circolazione che si appalesa al momento della scola de' lochii. Lat.* febris lochialis. (A. O.)

113 — MALIGNA: [*Febbre con sintomi cerebrali nervosi, che in principio sembra benigna, poi minaccia la vita dell'animalato. Lat.* febris maligna.]

114 — MENINGO-GASTRICA: ° *Febbre, secondo Pinel, figlia dell'irritazione delle membrane del ventricolo e degli organi vicini.* (A. O.)

115 — MESENTERICA. ° *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.* (A. O.)

116 — MIGLIARE. ° *Febbre con eruzione migliare. Lat.* febris miliaria. *V.* Migliare. (A. O.)

117 — MORBILLOSA. ° *Lo stesso che* Rosolia, Morbillo. *V. Lat.* febris morbillosa. (A. O.)

118 — MUCOSA, CATARRALE, EPATICA, MESENTERICA, PITUITOSA e PITUITARIA: ° *Secondo Broussais, è una gastro-enterite, con accrescimento notabile di secrezione mucosa, ed assai spesso con irritazione dell'encefalo.* (A O.)

119 — NEFRITICA: ° *Febbre perniciosa con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi. Lat.* febris nephritica. (A. O.)

120 — NERVOSA: ° *Febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non comparisca con sintomi imponenti, non manca però di essere spaventevole. Lat.* febris lenta nervosa. (A. O.)

121 — NONARIA: ° *Febbre i cui accessi ritornano ogni nove giorni. Lat.* febris nonana. (A. O.)

122 — NOSOCOMIALE. ° *Lo stesso che* Febbre d'ospedale. *V.* (A.O.)

123 — ORGANICA: ° *Febbre dipendente dagli organi o istromenti magagnati. Red. nel dis. di A. Pasta.* (N)

124 — ORRIFICA: ° *Febbre perniciosa che ha per carattere brividi violenti e prolungati. Lat.* febris horrifica. (A O.)

125 — ORTICARIA. ° *V.* Orticaria. (A. O.)

126 — OTTANA, OTTONARIA: ° *Febbre i cui accessi si riproducono ogni otto giorni. Lat.* febris octana. (A.O.)

127 — PARASMATICA. ° *V.* Parasmatico. (A. O.)

128 — PERIODICA O D'ACCESSO: ° *Febbre remittente od intermittente. Lat.* febris periodica. (A. O.)

129 — PERIPNEUMONICA. ° *Lo stesso che* Peripneumonia. *Febbre perniciosa con dolore di costa, tosse, sputo di sangue negli accessi. Lat.* febris peripneumonica. (A. O.)

130 — PERNICIOSA O PERNIZIOSA: ° *Febbre intermittente che attenta immediatamente alla vita, arrecando la morte al terzo o quarto accesso, se vien lasciata in balia di se stessa.* (A. O.)

131 — PESTILENZIALE O PESTIFERA. ° *V.* Peste. (A. O.)

132 — PETECCHIALE. ° *Lo stesso che* Tifo con petecchie. *V.* Tifo. (A.O.)

133 — PITUITOSA, PITUITARIA. ° *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.* (A.O.)

134 — PLEURITICA: ° *Febbre pernicosa, con dolore di costa, tosse durante gli accessi. Lat.* febris pleuritica. (A. O.)

135 — PUERPERALE: ° *Nome dato a quasi tutte le malattie delle puerpere; ma specialmente alla peritonite. Lat.* febris puerperalis (A.O.)

136 — PULICULARE: ° *Febbre nel corso della quale la pelle si ricopre di macchie simili alle morsicature delle pulci. Lo stesso che* Tifo petecchiale. *V. Lat.* febris pulicularis. (A. O.)

137 — PUNTICOLARE. ° *Lo stesso che* Tifo petecchiale. *V. Lat.* febris punticularis. (A. O.)

138 — PURPUREA: ° *Febbre con macchie purpuree alla pelle. Lat.* febris purpurata. (A. O.)

139 — PUTRIDA [O ASTENICA: *Secondo Broussais, è ora una violenta gastro-enterite, ora un'altra intensissima infiammazione d'un organo importante, secondo che vi sono o no quelli che anticamente chiamavansi segni di putridezza, cioè evacuazioni fetide.*]

140 — QUARTANA: [*Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni. Lat.* febris quartana.] *Fr. Jac. T. 4.* 32. S. Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia cotidiana, Colla grande idropisia.

141 — QUARTANA TRIPLICE: ° *Febbre nella quale tre accessi ritornano ogni quarto giorno. Lat.* febris quartana triplex. (A. O.)

142 — QUERQUERA. ° *V.* Querquero. (A. O.)

143 — QUINTANA: ° *Febbre i cui accessi ritornano il quinto giorno. Lat.* febris quintana. (A. O.)

144 — QUOTIDIANA DOPPIA: ° *Febbre i cui accessi sono in numero di due ogni giorno ad ore corrispondenti. Lat.* febris quotidiana duplex. (A. O.)

145 — REMITTENTE: ° *Febbre la quale corre continua, con esacerbazioni, preceduti da brividi, che ritornano ogni uno, due o tre giorni, ed anche più raramente.* (A. O.)

146 — REUMATICA: ° *Febbre con perturbamento di funzioni, accelerazione della circolazione ed accrescimento di calore. V.* Reumatismo. *Lat.* febris reumatica. (A.O.)

147 — ROSSA. ° *Lo stesso che* Scarlattina. *V. Lat.* febris rubra (A.O.)

148 — SANGUIGNA. ° *Lo stesso che* Febbre infiammatoria. *V. Lat.* febris sanguinea. (A. O.)

149 — SCARLATTINA. ° *V.* Scarlattina. (A. O.)

150 — SCORBUTICA: ° *Febbre che sopraggiunge in persona scorbutica. Lat.* febris scorbutica. (A. O.)

151 — SEMITERZANA. ° *Lo stesso che* Febbre emitritea. *V.* (A. O.)

152 — SEMPLICE: ° *Febbre ch'è da se, senza complicazione di altro male. Lat.* febris simplex. (A. O.)

153 — SESTANA: ° *Febbre il cui accesso ritorna ogni sesto giorno. Lat.* febris sextana. (A. O.)

154 — SETTENARIA: ° *Febbre i cui accessi ritornano ogni settimo giorno. Lat.* febris septenaria. (A. O.)

155 — SIFILITICA: ° *Si diede questo nome alle febbri, che pigliano le persone affette da sifilide, o che l'ebbero da non molto, quando si presumeva o si supponeva una relazione tra la sifilide assente o presente e la febbre. Lat.* febris syphilitica. (A. O.)

156 — SINCOPALE: ° *Febbre perniciosa, il cui principale sintomo consiste in una o molte sincopi prolungate. Lat.* febris syncopalis. (A. O.)

157 — SINGULTUOSA: ° *Febbre perniciosa con singhiozzo negli accessi. Lat.* febris singultuosa. (A. O.)

158 — SINOCA. ° *V.* Sinoca. (A. O.)

159 — SINOVIALE: ° *Febbre che si vede dipendere evidentemente da irritazione o infiammazione o lesione riconosciuta locale.* (A. O.)

160 — SPODICA. ° *Lo stesso che* Febbre apoplettica. *V. Lat.* febris sopporosa. (A. O.)

161 — SOSTANTIVA: ° *Febbre che costituisce da se sola la malattia* (A.O.)

162 — SPORADICA. ° *V.* Sporadica. (A. O.)

163 — STENICA, TONICA: ° *Febbre prodotta da accesso di stimolo, da aumento d'azione vitale. Lat.* febris sthenica. (A. O.)

164 — STERCORALE: ° *Nome ridicolo dato all'accelerazione del polso con calore della pelle prodotta dalla stitichezza. Lat.* febris stercoralis. (A. O.)

165 — STOMACICA. ° *Lo stesso che* Febbre gastrica. *Accelerazione del polso e calore della pelle, prodotti dalla digestione. V.* Gastrite. *Lat.* febris stomacalis. (A. O.)

166 — SUBENTRANTE: ° *Febbre nella quale non appena termina un accesso che comincia il seguente. Lat.* febris subintrans. (A. O.)

167 — SUDATORIA: ° *Febbre perniciosa con abbondante sudore. Lat.* febris sudatoria. (A. O.)

168 — TABIDA. ° *Lo stesso che* Febbre ettica. *V.* (A. O.)

169 — TERZANA: [*Febbre intermittente o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Lat.* febris tertiana.] *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec., dicono le lettere, era malato di terzana. *Buon. Varch. 3. 8.* Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana disolversi.

170 — TERZANA DOPPIA: [*Febbre i cui accessi sono doppii ogni terzo giorno. V.* Febbre quartana, e *V.* Febbre terzana semplice. *Lat.* febris tertiana duplex.]

171 — TERZANA SEMPLICE. ° *M. V. 8. 59.* Furono ec. nelle state molte febbri terzane e semplici e doppie. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi consola che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo, bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi. (N)

172 — TETARTOPIA. ° *V.* Tetartopia. (A. O.)

173 — TIFODE. ° *V.* Tifode o Tifo. (A. O.)

174 — TONICA. ° *Lo stesso che* Febbre stenica. *V. Lat.* febris tonica. (A. O.)

175 — TOSSICA. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

176 — TRAGICA. ° *Febbre nella quale l'ammalato destasi agitato da delirio. Lat.* febris tragica. (A. O.)

177 — TRAUMATICA. ° *V.* Traumatica. (A. O.)

178 — TRITEOPIA. ° *V.* Triteopia. (A. O.)

179 — TROPICALE. ° *Lo stesso che* Febbre gialla. *V. Lat.* febris tropicalis. (A. O.)

180 — UMORALE: ° *Febbre prodotta, secondo le antiche teorie, da alterazione degli umori. Lat.* febris humoralis. (A. O.)

181 — UNGARICA o D'UNGHERIA.* *Tifo endemico dell'Ungheria.* *Lat.* febris hungarica. (A. O.)
182 — UTERINA:* *Febbre prodotta dall'irritazione dell'utero.* *V.* Metride. *Lat.* febris uterina. (A. O.)
183 — VAIUOLINA.* *V.* Vajuolo. *Lat.* febris variolosa. (A. O.)
184 — VERMINOSA:* *Febbre che si suppone dipendere dalla presenza di vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca o dall'ano.* *Lat.* febris verminosa. (A. O.)
185 — VERNALE.* *Lo stesso che* Febbre jemale. *V.* (A. O.)
186 — VESCICATORIA.* *Lo stesso che* Pentigo. *Lat.* febris vesicatoria (A.O.)

2 — [*Col v.* Assalire.] *Dant. Inf.* 25. 90. Sbadigliava, Pur come sonno o febbre l'assalisse.
3 — * *Col v.* Camminare. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai più riconosciuta nuova remissione. (N)
4 — * *Col v.* Dare: Dare la febbre = *Portar la febbre.* *V.* Dare ec. (N)
5 — *Col v.* Entrare: Entrare la febbre = *Cominciare a venire la febbre.* *V.* Entrare la febbre. (V)
6 — * *Col v.* Pigliare: Pigliar la febbre: = *Cominciare la febbre.* *V.* Pigliare. (V)
7 — *Col v.* Prendere. *Lo stesso che* Pigliare la febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque di morì. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e prendè la febbre. *Petr. Uom. ill.* 173. Prendè una grandissima febbre si morì. (V)
8 — * *Col v.* Ritirare. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua. (N)
9 — * *Col v.* Ritornare. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Se non si mette in un'estrema regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre. (N)
10 — *Col v.* Sentire. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a venire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire riprezzi di febbre (V)
11 — * *Col v.* Toccare. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Lodo che egli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo. (N)
12 — *Per metaf. Cavalc. Specch. Cr.* 172. Questa pena di sudore vedemmo, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato (V)
13 — * Amorosa febbre *per* Male d'amore. *Boce. Fiamm.* (A)
14 — [Passione d'animo, *la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna.*] *Dant. Inf.* 27. 96. Con mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre.

FEBBRETTA, Feb-brét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Febbre. *Lat.* febricula. *Gr.* πυρίτιον. *Lib. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.
2 — *Col v.* Prendere. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso prese una febbretta al sig. Giulio Cesare, col esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al sig. Roberto rimase. (V)

Febbretta diff. da *Febbricella*, *Febbricciuola*, *Febbricina*. *Febbretta* è Febbre piccola o di non lunga durata. *Febbricella*, o anche *Febbrezza*, è Febbre sì lieve da non curarla, o che sembra da non doversi curare. *Febbriciattola* è Febbre non grande, ma uggiosa e molesta. *Febbricina* è anche Piccola febbre, ma è meglio detta per vezzo parlando di bambini.

FEBBRETTUCCIA, Feb-bret-tùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Febbretta. *Lib. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.
FEBBRETTUCCIACCIA, Feb-bret-tuc-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Febbrettuccia. *Lib. cur. febbr.* Fu una febbrettuccciaccia che durò molti mesi.
FEBBRICANTE, Feb-bri-càn-te. (*Part. di* Febbricare. *V. A. V. e di'*] Febbricitante. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l'altra condizion della febbre: se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. Disciun* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec., come son quelle di coloro che si son profferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante e pien di piaghe, farebbono danno.
FEBBRICARE, Feb-bri-cà-re. [*N. us. V. A. V. e di'* Febbricitare.] *Fr. Giord. S. Pred.* 5a. Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curò la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, e febbricava ogni dì.
FEBBRICELLA, Feb-bri-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Febbre. (—, Febbrezza, *sin. V.* Febbretta.) *Lat.* febricula. *Gr.* πυρίτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozima entrò una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide.
FEBBRICIATTOLA, Feb-bri-ciàt-to-la. [*Sm. dim. di* Febbre. *V.* Febbretta.] *Red. cons.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec.
FEBBRICINA, Feb-bri-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Febbre. (*V.* Febbretta.) *Lib. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina che mai non lo lascia.
FEBBRICITÀ, Feb-bri-ci-tà. [*Sf.*] *Il febbricitare* o *Malattia di febbre.* *V. poco usata.* —, Febricità, *sin. Lat.* febricitatio.
FEBBRICITANTE, Feb-bri-ci-tàn-te. [*Part. di* Febbricitare. *Che febbricita.*] *Che ha febbre, Tormentato da febbre*, (*e si usa anche in forza di sost.* —, Febbricante, Febricante, Febbricoso, Febricoso, *sin.*] *Lat.* febricitans, febriens. *Gr.* πυρέττων. *Boce. cond.* 6 Dicon non, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appajono in quello febbricitante, c' hae apostema nel petto.
FEBBRICITARE, Feb-bri-ci-tà re. [*N. us.*] *Esser compreso e travagliato da febbre.* —, Febricitare, Febbricare, *sin. Lat.* febre laborare, febrire. *Gr.* πυρέττειν. *Bat.* Eglidoveva morire dalla infermità che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febbricitava.
FEBBRICONE, Feb-bri-có-ne. [*Sm. accr. di* Febbre. *V. poco usata.*] *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. Lat.* causus. *Gr.* καῦσος.

FEBBRICOSAMENTE, Feb-bri-co-sa-mén-te [*Add. m.*] *superl. di* Febbricoso. *Lib. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie marezzanne sono febbricosissime.
FEBBRICOSO, Feb-bri-có-so *Add.* [*m. V. poco usata. V. e di'*] Febbricitante. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi furiosi, ballando e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Prose. Smoch. mor.* 22. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.
2 — Che induce febbre. *Lib. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

FEBBRIFERO, Feb-bri-fè-ro. *Add. m. comp. Lo stesso che* Febbrifico. *V.* (Dal lat. *febris* febbre, e *fero* io porto.) *Vallisn. 2. oss. Berg.* (Min)
FEBBRIFICO, Feb-bri-fì-co. *Add. m. Che induce febbre. Febbricoso.* —, Febbrifero, *sin.* (Dal lat. *febris* febbre, e *facio* io fo.) *Cocch. Bagn.* Il disseppellimento della materia febbrifica. (A)
FEBBRIFUGO. (Terap.) Feb-bri-fù-go. [*Add. e sm. V. comp.*] *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* [*Lo stesso che* Antifebbrile, Antipiretico.] *Lat.* medicamen febrifugum. *Gr.* ἐφεκτικὸν πυρέτου. *Red. Oss. an.* 100. Quel famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina.
FEBBRILE, Feb-bri-le. *Add. com. Da febbre o Di febbre.* —, Febrile, *sin. Lat.* febrilis. *Cr.* In acque cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 1, 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calore ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare nel essi la vita.
2 — * Movimento febbrile: *Modificazione organica, il cui risentimento è la produzione de' sintomi attribuiti alla febbre.* (A. O.)
3 — * Tumore febbrile: *Tumefazione della milza, del fegato, o de' gangli mesenterici in conseguenza di febbri intermittenti.* (A.O.)

FEBBRONA, Feb-brò-ne. (*Sm.*) *accr. di* Febbre. *Gran febbre. Lat.* vehemens febris. *Gr.* ἄφατος πυρετός. *Salvin. Prov. Tosc.* 1. 513. Per avversene cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone.
FEBBROSO, Feb-brò-so. *Add. m. Febbricoso, Febbricitante. Lat.* febricitans, febriens. *Gr.* πυρέττων. *Fir. As.* 286. Così la differente pallidezza degli occhi abattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.
2 — Febbrile. *Salvin. Disc. Ac.* Di febbrosi ardenti mali rimedi (A)
FEBBRUZZA, Feb-brùz-za (*Vf. dim. di* Febbre. *Lo stesso che*] Febbricella. *V.* (*V.* Febbretta.) *Lat.* febricula. *Gr.* πυρίτιον. *Volg. Rar.* Si trasmuta in quella febbruzza che etica da' maestri fiuci si appella.
FEBE,* (Mit.) *Dea o sia la Luna deificata, gemella di Febo. Detta anche* Pebea. (In gr. *phibe.*) — *Figliuola del Cielo e della Terra, sorella e moglie di Ceo, madre di Latona, e di Asteria.* — *Figlia di Leucippo e di Filodice, sorella di Elaira, rapita da Castore e Polluce.* (Mit) (Vin)
FEBEA, Feb-è-a. *V. poet. La Luna, nuora di Febo. Amet.* 77. Sedici volte tonda, e altrettante bicorne mi si mostrò Febea. (A) (N)
FEBEO, Feb-è-o. *Add. m. V. poet. Di Febo, cose di Apollo, e val anche Poetico. Red. Ditir.* Il grande anacreontico immortale Menzini, che splende per febea ghirlanda. (A)
2 — * Augello febeo: *Dicesi così di' poeti il corvo, perchè sacro ad Apollo.* (Mit)
FEBEA, * Feb-è-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *phibas*, *adus* che vale di Febo.) — *Generale spartano, che s'impossessò della cittadella di Tebe.* (Van)
FEBIGENO, * (Mit.) Feb-ì-ge-no. *Soprannome di Esculapio, figliuolo di Apollo.* (Dal gr. *phibos* Febo, e *genos* generazione.) (Mit)
FEBO. (Mit.) *Lo stesso che* Apollo e *il Sole; ed è anche voce poetica.* (In gr. *phibos* val Febo, Apollo, e val anche puro, lucido.) *Chiabr. rim.* 1. 19. (*Geremia* 17, 1) Tolse dall'aurea fronte Il diadema di rai Febo sagace, Quasi per lui non più risplender cure. *E* 30. Febo s'infiamma, e rimenando il giorno, Via più la terra incende (A)(B) *Boce. Teseid.* 8. 8. Siccome fare Suol Febo in acqua percosso col in vetro (N).
FEBRICANTE, Feb-bri-càn-te. [*Add. com. V. A. Lo stesso che* Febbricante. *V. e di'*] Febbricitante. *Dant. Conv.* 169. In loco di riposamento e di rifrigerio, danno e recano sete di caro febricante intollerabile.
FEBRICITÀ, Feb-bri-ci-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Febbricità. *V. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui ch' è alticà, o cacciatore, o d'altro Esercizio mal vago, trabocca in gran febricità di male acuto.
FEBRICITARE, Feb-bri-ci-tà-re. (*N. us. Lo stesso che*] Febbricitare. *V. Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto.* E questo Imperadore Tiberio sì era lungo tempo stato infermo e malsano, e febricitava ogni dì.
FEBRICOSO, Feb-bri-có-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Febbricoso. *V.* [*e di'* Febbricitante.]
FEBRILE, Feb-bri-le. *Add. com. Lo stesso che* Febbrile. *V. Filic. Rim. pag.* 616. (*Cons.* Antica ec.) Ella il febrile ardore Tempra. (B) *Magal. Lett.* 2. Giocchè si dicano i medici e si distinguano tra 'l buono ed il reo calore, tra 'l vitale e 'l febrile, ed altre loro novelle (N)
FEBRO, * (Archeol.) Febro. *Sua Espiazione, Purgazione. Lat.* februamentum. (Dal lat. *februo* io purgo) *S. Agost. C. D.* 1. 7. c. 7. Nel mese di febbrajo si celebrano le Terminali (*feste*), cioè sacrifizi per purgazione, il quale si chiama febro, onde è chiamato febbrajo (N)
FEBRUA, * (Mit) Feb-brù-a *Dea delle purificazioni, onorata presso i Romani e sovente confusa con Giunone Lucina* (Mit)
FEBRUALE, * (Mit) Feb-brù-a-le *Soprannome di Plutone e di Giunone, poichè le loro feste si celebravano in Febbrajo* (Mit) (N)
FEBRUALI *(Archeol.) Feb-brù-a-li. *Add. e sf. pl. Feste celebrate da' Romani nel mese di Febbrajo in onore di Giunone e di Plutone, per placare le ombre de' morti, e per rendersi propizii gli dei infernali. Così furono dette anche tutte le espiazioni.* —, Februe, *sin.* (Dal lat. *februo* o *forbeo*, d'onde *forbuum*, e per trasposizione *februum*, poichè si lustrava col fuoco o coll'acqua bollente, *unda fervendibus*) (Mit) (N)
FEBRUAZIONE.* (Archeol.) Febbru-a-zió-ne. *Sf. Purificazione* o *sacrifizio*

d'espiazione ch'eseguivasi annualmente in Roma nel mese di Febbrajo, dal che prese questo il nome. (O)

Februe. (Archeol.) Febbrue. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Februali. *V.* (Mit)

Febbuo. ° (Mit.) Fè-bruo. *Dio delle purificazioni, padre di Pluone; o anche Plutone stesso.* (Mit) (N)

Fecale, Fe-cà-le. *Add. com. Voce che s'usa assai comunemente accompagnata a Materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo degli animali.* (*V. feccia.*) (A)(N)

Fecampo. ° (Geog.) Fe-càm-po. *Lat.* Fiscannum. *Città di Francia sulla Manica, nel dipartimento della Senna inferiore.* (G)

Fecasia. ° (Geog.) Fe-cà-si a *Una delle isole Sporadi nel Mare Egeo.* (G)

Fecasi. ° (Mit.) *Divinità adorate dagli Ateniesi, i quali così le chiamavano perchè erano rappresentate con una specie di calzatura fuor d'uso, detta* Plecasium, *che secondo Appiano, era stato il calzare de' sacerdoti d'Atene e d'Egitto.* (Van)

Fecasio.° (Archeol.) Fe-cà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* phecasium. (Da *phecos* splendido, leggiero.) *Sorta di bianco calzare di cui servivansi i sacerdoti ateniesi ed egizii nelle cerimonie religiose. Altri vogliono che fosse un calzare da agricoltore, detto anche* Compo, *cioè polveroso.* (Dal gr. *conis* polvere, e *pus, podos* piede.) (Aq) (Mit)

Feccia, Fè-ccia. (*Sf.*) *Superfluità, Parte più grossa e peggiore, e Quasi escremento di cose liquide e viscose.* (*La feccia dell'olio dicesi* Morchia, *quella del vino dicesi anche*) Posatura. *Lat.* fex, sedimentum. *Gr.* τρὺξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la jalina è inferma, scalzala, e mettile a piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 20. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate lasciata entro feccia.

2 — *Escremento del ventre. Lat.* ventris excrementum. *Gr.* κόπρ. *Bocc. nov.* 66. 21. Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 111. E molta feccia il ventre lor disperna. *Allegr. nel Diz. di A. Pisan.* Si ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui feccie, che prima erano dure ed anche biliginose e nere, divennero molliccie e di color naturale de' suoi. *E appresso* In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le feccie intestinali, si faccia talvolta qualche servigiale ec. (N)

3 — *Per metaf.* (La peggior parte di checchessia.) *Bocc. nov. 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati.*

, — (*Onde* Feccia del popolo, del popolazzo *dicesi la Plebaglia.*) *Bocc. nov. 98. 32.* Io non son nato dalla feccia del popolazzo di Roma. *Galat. 63.* Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

3 — ° *E così* Feccia di matto, *detto per disprezzo. Tasson. Secch. 6. 15* Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rosato la guancia! (N)

4 — *Prov.* Inabissar sopra la feccia = *Arroger danno a danno, ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

5 — ° Beva la feccia chi ha bevuto il vino = *Chi ha bevuto il dolce, senta l'amaro; Chi ha avuto il comodo, senta l'incomodo.* (A)

6 — ° (Farm.) *Cenere di feccia V.* Cenere, §. 3. (A)

7 — ° (Bot.) *Lo stesso che* Vinaria. *V.* (A)

Feccia dell. da *Posatura, Sedimento, Fondata, Fondigliuolo, Fondaccio. La Feccia* è la parte più grossa e peggiore de' liquidi. Allorchè cade al fondo del vaso dicesi *Posatura.* Si può anche immaginare mentalmente nel liquido, o tolta dal liquido per espressione o per colamento. *Feccia* è *Posatura*, ma non ogni *Posatura* è *Feccia*, potendo essere non tanto lorda nè grassa. *Sedimento* è voce più scientifica; ed è men grossolano di *Feccia. Sedimento* dicesi delle orine o di cosa simile. *Feccia* si applica nel fig. come *Feccia della canaglia, Feccia del verso* ec. *Fondata* è assai grossiera, e vale *Feccia più o meno densa.* Quella però delle orine, che dicesi *Sedimento*, e quella d'un'acqua minerale che chiamerebbesi *Posatura*, non si direbbero mai *Fondata. Fondigliuolo* è una *Posatura leggiera*, come quella delle bottiglie, de' fiaschi ec. Il *Fondaccio* è affine a *feccia*: esso ne indica sempre la quantità da formare un fondo. Quello de' vini specialmente è *Fondaccio.*

Feccia, Fec-ciè-ja. (*Sf.*) *Luogo nel fondo del mezzale, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia.* —, Feccina, *sin. Cr. 2. 40. 7.* E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso ponta, lungamente si rimani, e più volte per di sotto la feccinja si tragga. (*Il Int. ha*, lesaria.)

2 — ° *In forza di add.* Spina feccinja *dicesi la Cannella che si pone nel fondo de' vasi per cavarne la feccia. V.* Spina. (A)

Feccissimo, Fec-cis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Feccioso. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel feccissimo pantano di lussuria.

Feccioso, Fec-ciò-so. *Add. m. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia. Lat.* faeculentus. *Gr.* τρυγῶδης.

2 — (*Per metaf.*) *Quest. filosof. C. 5.* Se questa parte di sotto tenebrosa, feccisosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole che per esso si regga. *Bemb. Asol. 3.* Così noi miseri d'intorno a questa bassa e feccisosa palla di terra mandati a vivere.

3 — Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. *Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* δύσκολος. *Bocc. nov. 58. 5.* A' cui li modi feccisosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov. 86.* Fra Michele si consumava di noiosia, veggendo i modi feccisosi della moglie di Ugolino. *Varch. Stor. 2. 2.* Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi feccisosi.

4 — ° Vile, Spregevole, Di poco pregio. *Car. Apol.* Feccisosa grammatica. *Fortig. Ricciard.* Con otto pertiche ec. Che val tre soldi o due crazie feccisose Della lighta onse il vetro. (N)

Feciale. (Archeol.) Fe-ci-à-le. *Add. e sm. Feciali dicevansi que' Sacerdoti che consacravano gli atti onde era da' Romani intimata la guerra, e i trattati di pace, e simili. Detti anche* Caduceatori *e* Caducefici. *V.* (In lat. *fecialis* da *facio* io fo) (A)

Fecola, Fè-co-la. *Sf. Sostanza immedulla che si trova in molti vegetabili. Ordinariamente si confonde coll'Amido, specie di pasta farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi o radici. Quest'ultimo e qualche volta chiamato* Fecola amidacea. *Dicesi* Fecola di aro, di patata, di Iriona, di manioco, *secondo la pianta da cui si estrasse. Il nome di* Fecola verde *è qualche volta dato alla* Clorofilla. *Lat.* faecula, fecula. *Targ.* Estrarre la fecola o amido dalle patate. (A) (A. O.)

Fecolento, ° Fe-co-lèn-to. *Add. m. Dicesi de' liquidi alterati dalla fecola amidacea o dalla clorofilla.—Dicesi pure dell'aspetto degli escrementi.* (A. O.)

Fecolite. ° (Chim.) Fe-co-li-te. *Sf. Nome generico imposto da Devaux a tutti i principii immediati de' vegetabili, che sono polverosi, inalterabili all'aria, senza odore nè sapore, insolubili nell'acqua fredda, nell'alcool e nell'etere, solubili nell'acqua calda, colla quale formano una specie di gelatina, come l'Amidina, l'Inulina, l'Ulmina* ec. (A. O.)

Fecondabile, Fe-con-dà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Fecondevole. *V.* (A)

Fecondamente, Fe-con-da-mèn-te. *Avv. Con fecondità. Lat.* fecunde. *Gr.* πολυτέκνως.

Fecondante, Fe-con-dàn-te. *Part. di* Fecondare. *Che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Fecondare, Fe-con-da-re. (*Att.*) *Far fecondo,* (*e parlando di Terreno, Rendere*) *fertile, abbondante. Lat.* fecundare. *Fr. Jac. T. 3. C. 18.* Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins. 231.* Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (*Parla dell'uova degl'insetti.*)

2 — *Per metaf.* (Fruire, Colmare di doti, di grazie *e simili.*) *Fr. Jac. T. 5. 20. 7.* O memoria valente ec., Or senti il dolce invito, Da che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

3 — ° *Ass. ass. e pass. Cresc.* Ne' campi si mettono per ingrassare e fecondare. Ma imperciò non perciò la terra si feconda. (A)

Fecondato, Fe-con-da-to. *Add. m. da* Fecondare. *Red. Ins. 151.* Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dell'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

Fecondatore, Fe-con-da-tó-re. [*Verb. m. di* Fecondare.] *Che feconda. Buon. Fier. 3. 5. 7.* Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons. 1. 148.* Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore, ec.

Fecondatrice, Fe-con-da-trì-ce. *Verb. f. di* Fecondare. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Fecondazione, Fe-con-da-zió-ne. *Sf. Il fecondare, ossia la fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* Fecondazione dell'uovo nell'ovario fatta dall'animal virile. (A)

Fecondevole, ° Fe-con-dé-vo-le. *Add. com. Ch'è capace di fecondazione, Che può essere fecondato.*—, Fecondabile, *sin.* (O)

2 — [*Anticamente usato per*] Fecondo. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* E per mense fecondevole Falcator che 'l più s'inalpoli.

Fecondia, Fe-con-dì-a. (*Sf.*) *V. A. Fecondità, Rigoglio. Lat.* luxuries, foecunditas. *Gr.* ἀκμαιότης. *Cr. 11. 11. 1.* Acciocchè la testa semenda per fecondia delle male erbe non affoghi. (*Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.*)

Fecondissimamente, Fe-con-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fecondamente. *Con fecondità. Lat.* foecundissime. *Gr.* πολυτεκνότατα. *S. Agost. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins 51.* Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

Fecondissimo, Fe-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fecondo. *Lat.* foecundissimus. *Gr.* πολυτεκνότατος. *Trait. negr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

2 — ° *Per simile. Salvin. F. B. intr. 1.* Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma ec. (N)

Fecondità, Fe-con-di-tà. (*Sf.*) *ast. di* Fecondo. [*Facoltà che posseggono i corpi viventi di riprodursi, cioè di formare, mercè la fecondazione, o senza preliminare fecondazione, altri corpi viventi organici aventi le stesse lor proprie forme.*] —, Fecondetade, Fecunditade, Fecondità, *sin. Lat.* foecunditas, foecundia, fertilitas, ubertas, copia. *Gr.* πολυτεκνία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice che gli fossero tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz. 18.* Lo inacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e fecondidade. *Red. Vip. 1. 75.* Non è ledel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

2 — *Detto anche nel senso fig.* (A)

3 — ° (Mit.) *Divinità de' Romani, sotto il nome della quale fu adorata Giunone.* (Mit)

Fecondo, Fecón-do. *Add.* (*m. Che porta prole, Che è disposto a portar prole.*) *Lat.* foecundus. *Gr.* τόκιμος. *S. Gio. Gris.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz. 49. 3.* Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.

2 — Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; [*e dicesi delle piante e della terra e di qualunque cosa concorre alla fecondità;*] *contrario di* Sterile. *Lat.* fertilis, ferax. *Cresc.* Il pampano, che dal duro pesce, avvegnachè frutto faccia, per frutifero non si ponga nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità. (N) *Ar. Fur. 7. 62.* Son per finir dall'arbor tre fecondo. (N)

3 — [*Prole feconda = Nata, Generata da madre feconda.*] *Lab. 25.* L'avere avuto forze, che ne hai venturosa da principio da feconda prole.

4 — ° Fecondato, Reso atto a dar frutto. *Magal. Lett. 11.* Un ovo che

appena tocco . . . da quella tal cosa che io rende fecondo ec. si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo. (A) (N)

5 — * Fecondatore. *Tas. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tepidi fiati, (o meraviglia) Copulamente ella concepe e figlia. (A)(N)

6 — * Copioso, Abbondante, *che anche dicesi* Fecondevole; *p. e.* Messe feconda, Sorgente feconda ec. (A)

7 — * Ingegno fecondo, Vena feconda, *cioè fertile in invenzioni, che ha gran facilità nel comporre versi.* (A)

8 — * Materia feconda. *Che somministra larga copia di favellare, di scrivere. Salvin. Pros. Tosc.* Posta giù ogni bilancia di bel dire ed ornato e coposo, a cui non è però che la feconda ed amena materia non imitasse. (A)

Fecondo diff. da *Fertile*, *Ferace*, *Fruttifero*, *Fruttifico*. *Fecondo* include la idea della causa di produrre, generare, creare: la voce *Fertile* quella dell'effetto o de' prodotti de' frutti, de' risultamenti ec. La *Fertilità* sviluppa e spiega le ricchezze della fecondità. Si l'una che l'altra nel lig. compendono l'idea accessoria di Abbondanza. Nell'uso ordinario della lingua nostra l'effetto della produzione suole indicare coll'attributo di *Fecondo* ove trattasi della produzione degli esseri animati: *Donna feconda*, *Vacca feconda* ec. Quando poi trattasi di prodotti vegetabili, si usa *Fertile*: *Campo fertile*, *vigna fertile*, *Il fertile Appennino* ec. *Ferace* e quasi identico a *Fertile* ed a *Fruttifero*, ma è alquanto più nobile. *Fruttifico* è facente e producente frutti, ed indica meglio la potenza produttiva. *Fruttifero* ha senso più ampio, ed è molto affine a *Fecondo*. Le voci *Fecondo*, *Fertile*, *Ferace* si usano anche nel metaf. *Ingegno fecondo*; *Uomo fertile di ripieghi*, *Immaginazione ferace* ec.

Fecondità, Fecun-dità. *Sf. V. A. V. e* di Fecondità. —, Fecunditade, Fecunditate, *sin. Vit. S. Gir. 8.* Divina rugiada di plenissima fecunditade. (V)

Fedaele, * Fe-da-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phadael. (Dall'ebr. *pada* redimere, ed *el* Iddio: Iddio Redentore.) (B)

Fedaltà, * Fe-dal-tà. *Sf. V. A. V. e di* Fedeltà. *Fr. Giord. Sp.* Mag. giormente ne fu utile la infedeltà di Santo Tomas, non credendo, che la fedeltà degli altri apostoli. *E 707.* Aperse Cristo le braccia nella croce in segno di fedaltade, e di pura dimostranza. (V)

Fedato, * Fe-da-to. *Add m. V. L. Contaminato. Lav. l. 3. c. 17.* Questo anno fu fedato (per la morte di tante persone. (N)

Feddano * (Arche) Feddano. *Sin. Misura superficiale di terreno, usata in Egitto, della quale non ben si conosce la vera estensione.* (O)

Fede, Fé-de. (*Sf. V. che in generale significa Credenza; ferma in alcuna cosa; ma il più spesso, principalmente tra' Cattolici, vale*) *Una delle virtù teologiche, (quella cioè per la quale si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale ed alla eterna*)—, Fe, *sin.* (*V.* Credenza.) *Lat.* fides, persuasio. *Gr.* πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose che non appariscono. *Albert.* § Fede è sustanza di cose da sperare, è argomento e prova di cose non appariscenti. *Dant. Inf.* 1. 80. E quella fede Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. 64. Fede è sustanza di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 3. Trabarone di signorie e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Isaac.* 45. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti (per vedere le tessuti che non si possono intendere. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata ec.: chi averà fede di Dio, non cura in questa miseria d'esser ricco. *E Att. Apost.* 3 Per fede gli volcano adorare come Dio. (V)

2 — Religione. *Lat* fides, religio. *Gr.* σεβάσια. *G. V.* 1. *in.* 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede e credenza di Jesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede. » *Vit. S. M. Madd.* 122. Noi crederemo alla tua fede, e abbandoneremo i nostri idoli. (V)

3 — Religione cristiana, *anche senza altro aggiunto. Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gli in cominciò forte ad increscere che l'anima d'un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 139. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

4 — Qualunque setta d'Eretici ec. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfida fede Ariana, la quale al tempo del re Totila, per zelo maladetto della sua eretica fede, fece molte crudeltadi contra li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 154. Più di cento reste ha tra loro; e così tra' Greci, e tra l'altre male fedi tutti sono divisati. (V)

5 — Affetto o Amore. *Lat* fidelitas, benevolentia, amor. *Gr.* φιλία. *Bocc. nov.* 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone.

6 — Credenza. (*V.* Dare fede, §. 1.) *Lat.* fides. *Gr.* πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec, teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13 21. Cose che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udii cose onde l'cuor fede acquista.

» — * Con oculata fede = *Con credenza avuta per gli occhi. G. V.* 8. 38. Ci trovammo in quegli tempi nel paese, che con oculata fede vedemmo e sapemmo la verità. (Pr)

7 — Fidanza. *Lat* fiducia. *Gr.* ὑπόστασις. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede del dritto mio subber mi piego. *Bocc. Amet* 49. La terra sostenitrice di tutti gli alunni sopra intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole e le legume ricevero.

8 — Lealtà, Promessa di lealtà. *Lat.* fides. *Gr.* πίστις. *Dant. Inf.* 5. 62. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E* 13. 162. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 16. 52. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza servare al suo amico e signore fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 30. 15. Gettata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo, lui ec. non s'è vergognato di vituperare. *Bemb. Stor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati, rubarono.

9 — Sicurtà. *V.* Fare fede, §. 2. (V)

10 — Fama, Credito. *Dav. Scism.* 51. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti ec., fece pigliare cinque ec. (V)

11 — Testimonianza. (*V.* Fare fede, §. 1.) *Dant. Par.* 8. 14. Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia. » *Dav. Perd. eloq. cap.* 30. Conveniva ec. in voce, non in carte, far le fedi pubbliche. (V)

» — * *Ed anche* Testimonianza data in iscritto, Attestato. *Band. Ant.* Fede delle paci da prodursi in giudizio. *Fag. Rim.* Anch'io patisco duoli e pene tante, Se per la fede alcun venir non sento. (A) *Lasc. Cen. 3 nov.* 10. 274. E per certificazione delle loro parole mostravano le fedi. *E* 275. Fatto rimettere coloro in prigione, commessero ai loro ministri che diligentemente riscontrassero quelle *fedi*. *E* 278. E udite le loro ragioni, e veduto le fedi, fecero sembianti grandissimi di maravigliarsi. (B)

12 — Purità, Semplicità, Bontà *o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. Bocc. nov.* 30. 7 La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 3. 4. 6. Fu semplice uomo, e di buona fede.

13 — Coscienza. *Segner. Conf. istr. cap.* 10. Quando il penitente ritrovivi in buona fede. (*Così* Possessor di buona, di mala fede; Operar con buona, con mala fede, *e simili.*) (V)

14 — L'anello matrimoniale, *nel quale in cambio di gemma, talora si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

15 — *Dicesi* Confessione o Professione di fede *La dichiarazione fatta a viva voce o in iscritto della fede che si professa.* (A)

16 — *Dicesi* Lume della fede *per lo stesso che* Fiduciale. *V.* (A)

17 — * *Dicesi* Fed. postecta *in senso fig. Pallav. Ist. Conc.* 7. 440. Nè per il formarsi questa fede postecta e di cera, sarà bastato alla concordia. (Pe)

18 — *Col v.* Acquistare, Acquistar fede. *V.* §. 6.

19 — * *Col v.* Andare: Andare sulla fede; *lo stesso che* Andare sulla parola. *V.* (N)

20 — (*Col v.* Avere: Aver fede o la fede in alcuno = *Averci fiducia*, *V.* Aver fede.) *Bocc. nov.* 45. 13 Questo non meritò l'amore il quale io li portava, e la fede la quale io avera in lei.

» — * Aver fede in uno più che gli Ungheri nello Spano. *V.* Aver fede ec. *Cerch. Dot.* 2. 3. Qual semplice di Filippo vostro cugino e mio padrone, aveva più fede in lui che gli Ungheri nello Spano. (N)

21 — *Col v.* Dare: Dar fede = *Dar credenza*; Dar la fede o la sua fede = *Promettere*, *Confermar la promessa*, *Testimoniare. V.* Dare fede, *e V.* §. 6. (A)

» — Dar la fede = *Obbligarsi verso di uno. Din. Comp.* 2. Dicevanmi la fede del loro signore, che riceveva la guardia della terra sopra sè. (P)

1 — * Dare la fede = *Battezzare. V.* Dare la fede. (N)

22 — * *Col v.* Donare. Donar fede = *Dar parola. V.* Donare, §. 6. (N)

23 — * *Col v.* Essere. Essere di buona fede. *V.* §. 12. (N)

24 — *Col v.* Fare: Fare fede = *Testimoniare*, *Dar sicurtà. V.* Fare fede ec., *e V.* §. 11. (A)

25 — *Col v.* Lasciare: Lasciar uno alla fede = *Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. Franc. Sacch. nov.* 33. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciarolo alla fede, che gli andasse a processare. (A, (N)

26 — *Col v.* Obbligare: Obbligar la fede ad alcuno = *Obbligarglisi con promessa. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lasa io t'obbligo la mia fede, della quale viva sicura che mai ingannata non ti troverai. (V)

27 — *Col v.* Portare: Portar fede. *V.* §. 8. *Gr. S. Gir.* 29. Portate buona fede alle vostre moglie. (V)

28 — (*Col v.* Prendere: Prender fede = *Aver fidanza.*) *Bocc. Varch* 1. *pros.* 4. Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.

29 — * *Col v.* Promettere: Promettar fede. *V.* §. 8. (N)

30 — *Col v.* Rompere. Romper fede. *V.* §. 8.

31 — * *Col v.* Scrivere: Scriver fede = *Porre in iscritto attestato dell'essersi fatta una cosa. Pallav. Ist. Conc.* 7. 304. E per ogni cautela conducesse occultamente fra' suoi famigliari presenti alla solenne consegnazione de' brevi alcuno con potestà di notajo, ed altri attenti per testimoni, i quali poi scrivessero fede con dell'intimazione, come delle proteste e delle risposte. (Pe)

32 — *Col v.* Servare: Servar fede. *V.* §. 8

33 — *Col v.* Stare. Stare in fede o nella fede = *Mantener la fede. V.* Stare ec. (N)

34 — *Col v.* Tenere: Tener fede. *Alam. Antig.* Che la fortuna varia or alto or basso Volge i mortali, e poco ne tien fede. (P) *Dant. Rim. Lib.* 3. *canz.* 3. E questo e quello ond'io prendo cordoglio Ch'alla voglia il poder non terrà fede. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che ec. E che rapidamente n'abbandona Il mondo, e piccol tempo ne tien fede. *Cas. son.* 7. Nè sapea che 'l suo Signor avaro A buon seguaci suoi fede non tene. (N)

35 — *Col v.* Toglere: Toglier fede. *V.* §. 6.

36 — *In modo avverb.* Di buona fede, *posto avverb.* = *Fedelmente*, (*Semplicemente. V.* Di buona fede, *e V.* Buono add. § 52.)

» — * Sul serio, Con tutto l'animo. *V.* Di buona fè (N)

37 — A buona fede = *Ragionevolmente. V.* A buona fede *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 42. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, mescolata. *E* 180. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. (V) (N)

38 — A fede = *Fedelmente*, *Con fede*, *Con fedeltà*. [*V.* A fede.]
39 — ° Di fede = *Fedelmente*. *V.* Di fede. (N)
40 — ° In buona fede = *Sinceramente*. *V.* In buona fede. *Sen. Pist.* 22. Se tu vogli diliberare di questo servigio, volendo libertà in buona fede, essendo questo quel che tu vai cercando. *E* 85. I vizii giammai non si umiliano in buona fede. (Pr)
41 — Sopra fede, Sopra la fede = *Sopra la coscienza o simile*. *V.* Fé, §. 2. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. E così sopra la sua fede gli promise. (V)
42 — *Per modo di giurare. Si adopera con le particelle* A, In, Per ec. [*Onde i modi* In fé di Dio, Alla buona fé, Per la fede mia, tua ec. Alla fé, Alla fede di Dio, di Cristo ec. Alla fé alla fé, A fé, Affé, Per mia, tua ec. fé. *V.* Fé, §. 2. e *V.* A fé, Affé, A fede, Alla fede, Alla buona fede, Alla fe ec.] *Tav. Rit.* Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi o no. *Ar. Negr.* 3, 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.
43 — ° Fede di passo = *Salvacondotto*, *Passaporto*. *Guicc. Legaz.* 2. Fattami una fede di passo, che dovea ragionevolmente levare difficultà agli altri luoghi che sono in su' confini, ec. (B)
44 — ° (Rett.) *Nel num. del più detto grecamente per* Argomenti rettorici. *Salvin. Disc.* 2. 365. Gli argumenti di rettorica sono detti da' maestri greci fedi, poichè sono trovati per far fede e a fine di persuadere. (N)
45 — (Marin.) Fede di sanità: *Carta legale che si prende al porto donde si parte, per assicurare che il luogo da cui si viene è fuor di sospetto di contagio.* (S)
46 —° (Icon.) *La fede cristiana è personificata in una donna giovane, ritta in piedi, cogli occhi bendati, con un occhio aperto sullo stomaco; colla mano diritta tiene una face accesa, con cui rischiara la Ragione che la segue.* (Mit)
Fede. ° *N. pr. f. Lat.* Fides. (B)
Fedecommessario. (Leg.) Fe-de-com-mes-sà-ri-o. [*Add. e sm. comp.*] *Quegli in chi va il fedecommesso.* —, Fedecommissario, Fidecommissario, Fidecommesario, *sin. Lat.* fideicommissarius. *Maestruz.* 2. 32. 1. Questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti*.
Fedecommesso. (Leg.) Fe-de-com-mès-so. *Sm.* [*comp. Disposizione, con cui si lascia alcuna cosa sotto obbligo di restituirla, dopo averla goduta, ad un terzo. Spesso chiamasi* Fedecommesso *la stessa cosa da conservarsi e restituirsi.*—, Fedecommisso, Fidecommesso, Fidecommisso, Sostituzione fedecommissaria, *sm.*] *Lat.* fideicommissum. *Gr.* πιστοκομικόν.
Fedecommesso. *Add.* [*m. da* Fedecommettere.] — , Fedecommisso, Fidecommesso, Fidecommisso, *sm. Lat.* fideicommissus. *Gr.* πιστοκομικός. *Maestruz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.
Fedecommettere, Fe-de-com-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Commettere all'altrui fede, Indurre fidecommisso.* —, Fedecommittere, Fidecommettere, Fidecommittere, *sin. Lat.* fideicommittere. *Gr.* πιστοκομεῖν.
Fedecommissario. (Leg.) Fe-de-com-mis-sà-ri-o. [*Add. e sm. comp Lo stesso che*] Fedecommessario. *V.*
Fedecommisso. (Leg.) Fe-de-com-mis-so. [*Add. m. da* Fedecommittere *Lo stesso che*] Fedecommesso. *V.*
Fedecommittere, Fe-de-com-mit-te-re. [*N. au. Lo stesso che*] Fedecommettere. *V.*
Fedegno, Fe-de-dé-gno. [*Add. m. comp.*] *Degno di fede. Lat.* fide dignus. *Gr.* ἀξιόπιστος. *Boez. introd.* 8. Quantunque da fededegno udito l'avessi. = *S. Agost. C. D.* 1. 26. La divina autorità con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la loro memoria. (V)
Fedelaccio, Fe-de-làc-cio. *Add. m. accr. di* Fedele. *Voce d'uso stil burlesco. Fag. rim.* Pallottola sarò dietro al suo lecco, E fedelaccio al pari d'un can lecco. (A)
Fedele, Fe-dé-le. [*Add. usato in forza di*] *sm. T. feudale. Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà e d'ubbidienza che presta al suo signore. Lat.* cliens. *Gr.* πρόσπολος. *Nov. ant.* 93. 1. Un fedele d'uno signore che teneva sua terra ec. *G. V.* 4. 23. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruz.* 1. 10. E nota, che chi è preso, non puote essere servo né fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma per ne' contratti latini si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 320. Fedele pare che importasse quelli che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi; ma io credo che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria picciola o grande. = *G. V. lib.* 9. *cap.* 172. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Razzuolo. (V)
2 — Cristiano. = Chi tenga la vera fede di Cristo; [*contrario d'* Infedele.] *Dant. Par.* 26. *Lo.* E quel che spira ogni Fedel, com'io. *Maestruz. v.* 79. Quando il Fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora il matrimonio.
Fedele. *Add.* [*com. Pl.* Fedeli *e anticam.* Fedei.] *Che osserva fede, Leale, Fido*; [*contrario d'* Infedele.] —, Fidele, *sin. Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li benefizii, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente e fedele. *Dant. Inf.* 3. 39. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.
2 — *Talora, ancorchè add', ha forza di sost. Dant. Inf.* 2. 98. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 297. Fedel mio caro, assai da te mi dimte. (*E ci s'intende* o amante o amico o servidore o *simile.*) = *Pr. Barb.* 109. 3. Se v'è rimedio penso, E coi fedegli (*va pronunziato fede'. V. in Tav. Barb.*) dispenso. (*La veneta edizione del* 1820, *pag.* 91, *legge* fedei.) (B)
3 — (Buono, Sicuro, Sperimentato.) *Petr. son.* 238. In dubbio stato si fedel consiglio. *E canz.* 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso; e se non fossero le fedeli armi, senza dubbio l'avrebbe morto.
4 —° Sincero, Schietto. *Magal. Lett. Scient.* 18. Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Pitico in sentimento di fedele, di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato. (A) (N)
5 — ° Conforme al vero, Sincero; come: Narrazione fedele, Copia fedele, Specchio fedele. (A) (N)
6 — Cristiano o Che tiene la vera fede di Cristo. *Ar. Fur.* 64. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele si basa a patire.
7 — *Agg. di* Memoria *vale* Tenace. (A)
8 — *Agg. di* Aura: *Detto poeticamente e metaf. per* Costante, Invariabile. *Alam. Colt.* 4. 94. Vie più dolci e fedei riceve il Luglio L'aure soavi. (V)
9 — Esser fedele *usato col s. caro. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 43. Vuole ec. che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di sè stesso, cioè che li tenga le impromesse e li patti ec. Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma ec. *E* 47. Or così dico, dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole. (V)
10 —° Esser fedele pinchè non è il paternostro. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Sì, Giannella è più fedele che non è il paternostro. (N)
11 — (Geom.) Compasso fedele, *dicesi da' geometri quello che ha una molletta ed una vite in una delle gambe, per ingrugerla a grado a grado a fine di misurare con grande esattezza.* (A)

Fedele diff. da *Fido*, *Fiduto*, *Leale*. *Fedele* ha più sensi. Chi crede alle verità della religione cristiana si dice *Fedele*, ed è sin. a Cristiano. *Fedele* è colui che sta alle promesse, che mantiene la fede data in modo espresso o tacito. *Fedele* è quegli che adempie ai doveri del proprio officio, della carica, della dipendenza, delle commissioni ec. *Suddito fedele*, *Amministratore fedele*, *Fedele depositario*, *Moglie fedele*, *Servo fedele* ec. *Fido* si appropria a colui di cui si può fidare. *Fido* è l'amico, il compagno, il conduttore ec. *Fido* par che riguardi le cose più gravi, *Fedele* anco le meno importanti. *Fedel compagno di viaggio*, non *Fido*. Dirò anche *Fido* il servo e l'amico quando la fedeltà vien da affetto sincero. La donna è veramente *Fedele* al suo sposo quando è *Fida* di cuore. *Fidato* è meno di *Fido*; esso riguarda piuttosto quella fedeltà la quale vieta il far male che quella la qual viene da affetto profondo. Si fa certo maggior elogio ad un uomo chiamandolo *Fido amico* che *Amico fidato*. *Fido*, *Fedele* e *Fidato* si dice anche di cosa inanimata la quale presta frequente e prezioso o segreto servizio: *il fido specchio delle donne*; *la fida spada del guerriero*; *le Armi fidate*; *Stromento fedele* ec. *Leale* è colui che osserva la fede o che mantiene la promessa. È quasi sin. di *Fedele* nella nozione principale. Si prende anche talvolta come l'opposto di *Falso*.

Fedele. ° *N. pr. com. Lat.* Fidelis. (B)
Fedelissimamente, Fe-de-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fedelmente. *Lat.* fidelissime, optime fide. *Gr.* πιστότατα. *Fir. As.* 2. 37. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. Stor.* 3. 37. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. Lez.* 115. Allegheremo in pro e contra fedelissimamente tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia.
Fedelissimo, Fe-de-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fedele. *Lat.* fidelissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. introd.* 25. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n'andavano. *E nov.* 94. 13. Ha in casa un suo buono e fedelissimo servidore. *Fir. Disc. an.* 60. Una singolar pendenza, accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. Quelli che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservarci fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 23. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti noi suoi fedelissimi servidori.
Fedeltà, Fe-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Fedelità.—, Fedelitade, Fedelitate, *sin. Maestruz.* 2. 41. Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio e dalla fedeltà, mentre che il signore loro è iscomunicato. *Fr. Jac. T.* 2. 14. 11. Poichè fedelitate la te è risplendente.
Fedelmente, Fe-del-mén-te. *Avv. Con fedeltà. Lat.* fideliter. *Gr.* πιστῶς. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.
2 — ° Veramente, Senza veruna alterazione. *Segner. Incred.* 1. 1. 2. Quei vetri di prima vista, che quanto più fedelmente rappongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più ec. (N)
3 — [Schiettamente, Candidamente.] *G. V.* 1. 1. 2. E però fidelmente io inarrerò per questo libro, in piano volgare.
4 — Con fede. *Cavalc. Pratt. Ling.* E però dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente. = *Pasav.* Insegnando a coloro che fedelmente e divotamente leggeranno in questo libro. (A)
Fedeltà, Fe-del-tà. [*Sf. ast. di* Fedele.] *Osservamento di fede, Lealtà,* [*opposto d'* Infedeltà.] —, Fedelitate, Fedeltade, Fedaltà, Fidelità, *sin. Lat.* fidelitas. *Gr.* πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *F.* 6. 22. 1. Si tengano alla fedeltà e obbidienza di santa Chiesa. *E* 10. 760. 3. Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.
2 —° *E col v.* Fare = *Giurar fedeltà. V.* Fare fedeltà. (A)
3 —° *Detto della* Memoria, *vale Tenacità; e detto di* Storia, Versione, *o simili, vale* Sincerità, Schiettezza, Esattezza. (A) (N)
4 —° (Mit.) *Dea de' Romani, alla quale Numa il primo edificò un tempio, e non l'erano offerti che vino, fiori ed incenso. La sua statua coperta di bianco velo, simbolo di candidezza, aveva la testa e le mani ravvolte in un manto; le pendeva al fianco una chiave, ed un cane le stava allato.* (Mit)
Federa, Fédera. [*Sf.*] *Sp. accoperta di panno Lino e di drappo, fatto*

e guisa di scarbetto, nella quale si mettono i guanciali. (Dal ted. *futter* fodero, guaina.) *Bellinc.*252 Non date più, Tesco fiesso. male Per amare una fidera ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib.mm.*156. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e 'l cilucco.

2 — *Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si fanno i guanci alle coltrici e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò in Proenza in una federa di coltrice grande di tilo, che comperò per Andrea mio figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

3 — *Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portavasi dalle vecchie contadine toscane, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a salterо, ec. E la fidera usata sotto 'l braccio. (A) (N)

Federato, Fe-de-ra-to. *Add. m. Lo stesso che* Confederato. *V. Borgh. Colon. Rom.* 363 Essendo certi chiamati Soci e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E.* 366. Restarono Federati, (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente Patrocinii. (V)

2 — ° *E' nel pl. usato in forza di sm. Borgh. Col. Lat.* 336. Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii. (N)

Federetta, Fe-de-ri-tta. (*Sf.*) *dim. di* Fedora. *Cas. lett.* 80. Ho avuto da madonna Elena una delle federette maravigliosa.

Federica, ° Fe-de-ri-ca, Federiga. *N. pr. f.* (B)

Fedia.° (Bot.) Fe-di-a. *Sf. Genere di piante, della triandria monoginia, famiglia delle valerianee, che comprende delle piante annuali fornite di un calice dentato superiore, di una corolla tubolosa a cinque lobi, e di una capsula triloculare, con un loculo sterile. Lat.* fedia. *La maggior parte delle specie si mangiano in insalata, e precisamente la* Fedia olitoria, *detta volgarmente* Dolcetta, Banchetto, Gallina grassa, Insalata di cammuco, ec. (Ag) (N)

Federico, ° Fe-de-ri-co, Federigo, Rifredo, Ghigo. *N. pr. m. Lat.* Fridericus. (Dal ted. *friede* pace, e *reich* ricco. Ricco di pace.) — *Nome di quattro imperadori; di cinque re di Danimarca e di Norvegia; di due re di Sicilia; dell'ultimo re Aragonese di Napoli; di varii re di Prussia, di un re di Svezia* ec. (B) (Van)

Fedi. ° (Mit. Celt.) *Seconda classe de' Druidi.* (Mit)

Fedifrago, Fe-di-fra-go. *Add. m. V. L. Che rompe la fede, Mancatore di parola; opposto a* Fedele. *Lat.* fidifragus. (Dal lat. *fides* fede, e *frangere* rompere.) *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. Alcuni è tenuto domato re, alcuno rapace ec., l'uno fedifrago, l'altro fedele. *E Oper. L. 6 L.* 33. *p.* 63. Per fuggir questo, diventare come parricida e fedifrago. (A)(N)

Fedima, ° Fe-di-ma. *N. pr. f. Lat.* Phoedima. (In para. ant. *fiadima* val primo. In gr. *fiadimos* illustre.) — *Figliuola di Otanes, che scoprì l'impostura di Smerdi.* (B) (Mit)

Fedimento, Fe-di-mén-to. (*Sm.*) *V. A. V. e di* Fermento. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell'ingiurie e i tormenti mi moderano.

Fedimo, ° Fe-di-mo. *N. pr. m. Lat.* Phoedimus. (V. *Fedima.*) — *Uno de' figliuoli di Anfione e di Niobe.* — *Generale Macedone che diede Eumene in potere di Antigono.* (B) (Mit)

Fedire, Fe-di-re. (*Ant.*) *V. A. V. e di* Ferire. *Boce. nov.* 1. 8. Più volte a fedire e ad uccidere uomini ec. si trovò. *E. nov.* 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli traducono i padri, e fedisconlo coll'ali per non lo volto.

2 — (Fedir colpi = *Menarli.*) *G. V.* 5. 35. 4. Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedire colpi. » *Veget. vt.* Seppia fare fosse e pali ficcare e lo scudo ben reggere . . . . ed arditamente i colpi fedire. (Pr)

3 — Fedir torneamento = *Giostrare. Lat.* Trojam ludere, hastis decertare. *Nov. ant.* 61. 4. Il torneamento fedito. *E nov.* 57. 1. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire. (Pr)

4 — ° Investire l'inimico, Assalirlo. *G. V.* 3. 20. E il buon re Carlo veggendo i suoi così malmenare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera. (N)

5 — ° *E col terzo caso. Sallust. Catil.* 73. E pertanto arditamente fedite a loro. (Pr) *G. V.* 3. 20. E come li usciti Guelfi di Firenze con la loro schiera videro lo re Carlo fedire alla battaglia. (*Vedi nel sign. del* § 4.)(N)

Ferita, Fe-di-ta. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Ferita. *Boce. nov.* 50. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Cons. Pazz.* 29. Le fedite di colui che ama, son medicine; e li baci di colui che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

2 — ° La percossa che ferisce. *Veges.* 19. La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto e l'avversario percuote prima che 'l veggo. (Pr)

Fedità, Fe-di-ta. (*Sf.*) *V. L. Bruttura, Sporcizia.* —, Feditade, Feditate, *sm. Lat.* feditas. *Gr.* μυσος. *Com. Inf.* 11. Poco feditade di luogo per la pazza, e indi corruttione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza tu puta per fedita. *Fr. Jac. T.* 16. 3. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

Fedito, Fe-di-to. *Add. m. da* Fedire. *V.* (*A. V. e di* Ferito.) » *SS. Pad.* 2. 124. Fedito d'invidia, ind. guastone. (V)

2 — *In forza di sm.* La persona fedita. *Lat.* saucius. *Gr.* τραυματίας. *Boce. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra, ec.

Feditore, Fe-di-tó-re. (*Verb. m. da* Fedire.) *V. A. V. e di* Feritore. » *Boce. Tes. B.* 28. Sicchè quel di non fur più feditori. (N)

2 — (*Agg. di Uccelli rapaci.*) *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè rumace, grifagno e rubace.

3 — (Milit.) Specie di soldati. *G. V.* 11. 133. 4. Feciono due schiere, l'una di 1200 cavalieri per feditori, ec. *Bl. V.* 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutti dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, e io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

Fedo, Fé-do. *Add. m. V. L. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Lat.* foedus. *Gr.* αισχρός. *Dant. Inf.* 12. 40. Da tutte parti l'alta valle feda Trema. *Ital.* Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.

Fedone, ° Fe-dó-ne, Fedone. *N. pr. m. Lat.* Phydon. (In gr. *phaidon* o *phidon* val parco.) — *Ateniese messo a morte da' trenta tiranni, e le cui figlie si guitarono nel pozzo per conservare la lor castità.* — *Ateniese che fu arconte.* — *Filosofo greco di Elea, amico e discepolo di Socrate; la sua scuola diede origine alla setta eleatica.* (B) (Van)

Fedor. ° *N. pr. m.* (In slavo vedar val sereno.) — *Nome di due Czari di Russia.* (Van)

Fedra.°(Bot.) Fe-dra. *Sf. V. G. Lat.* phoedra. (Da *phaedros* ilare, festivo.) *Nome di una pianta, dagli antichi riportata al genere equisetum, e da' moderni all'hippuris; il suo nome di Fedra e allusivo al verde lucente delle sue foglie.* (Aq)

Fedra. ° *N. pr. f. Lat.* Phoedra. (V. *fedra* sost.) — *Figliuola di Minosse e di Pasifae, moglie di Teseo.* (B) (Van)

Fedro, ° Fe-dro. *N. pr. m. Lat.* Phoedrus. (V. *fedra* sost.) — *Discepolo di Socrate ed amico di Platone.* — *Giulio. Favoleggiatore latino, nativo di Tracia, liberto d'Augusto.* (B) (Van)

Fegatella. (Bot.) Fega-tel-la. (*Sf.*) *Pianta che ha la radice tracciante, fibrosa; le foglie radicali, integerrime, a tre lobi, di un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto, sopra lunghi peziuoli; i fiori azzurri, che variano dal rosso al bianco, ciascuno dei quali sostenuto da uno scapo pelloso. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune ne' boschi pietrosi. Lo stesso che* Epatica. *V. Lat.* anemone hepatica Lin.) *Gr.* ἡπατικὸν. *Cr.* 6 45. 1 Epatica, cioè fegatella, e fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi aequidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libra ec.; chiarisci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado.

2 — ° *Pianta crittogama che nasce sulle pareti umide e si stende a foggia di fronde frastagliate con capsule semiinfere tra le lacinie delle stesse fronde, ed organi creduti fecondanti sostenuti da peduncoli; così chiamata, perchè creduta utile nel male di fegato. Lat.* marchantia polymorpha Lin. (N)

Fegatellatto, Fega-tel-lét-to. (*Sm.*) *dim. di* Fegatello. *Piccolo fegatello. Lasc. Pinz.* 2. 1 E quei fegatelletti caldi un buono tocco! ugola.

Fegatellina. ° (Bot.) Fe-ga-tel-li-na. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia dei muschi epatici che porta il ricettacolo barbato sotto l'apice della fronda, una capsula globosa, ed i semi attaccati a filamenti elastici. Lat.* targionia. (N)

Fegatello, Fe-ga-tél-lo. (*Sm.*) *Pezzetto di fegato rivolto nella rete del suo animale. Morg.* 18. 123. Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte delle in terra uno stramazzo; Trovassi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il prese.

Fegato. (Anat.) Fé-ga-to. (*Sm.*) *Organo secretore della bile, ed il più voluminoso di tutti i viscere, grossa ghiandola impari che occupa tutto l'ipocondrio destro, la parte superiore dell'epigastrio, ed anche una parte dell'ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo, ed il resto dentro tutto intero. Il suo colore è rossastro, pendente al nero, è diviso in tre o quattro gran lobi. Il fegato è molle, trattabile, arrendevole, naturale, duro, teso, dilatato, oppilato, infiammato, cotrutto, renitente, incarnito, vasto, ingrossato, rilevato ec. —, Epate, *sm.*) *Lat.* pecur, iecur. *Gr.* ἡπαρ. (Probabilmente dal lat. *furo*, *furere*, furia: poichè gli antichi riputavano il fegato un purgatojo del sangue, e la bile quasi feccia del sangue medesimo.) *Bur. Inf.* 1. 129. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, segna la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 5. 163. Un fegato con tutto 'l polmone di un vecchissimo cervo.

2 — ° (*Zool.*) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc.* 1. 186. La pecora ed i fegati e preposti. (N)

3 — (Chim.) *Nome dato anticamente dai chimici a varie sostanze, nella cui composizione entrava in gran parte il solfo, ed il colore bruno era paragonato a quello del tessuto del fegato.* (A. O.)

4 — D'ANTIMONIO. ° *Corpo di colore bruno cupo, composto di protossido d'antimonio, di solfuro, e di solfito di potassa, che si ottiene mettendo in un crogiuolo arroventato un miscuglio di solfuro d'antimonio, e di nitrato di potassa.* (A. O.)

5 — D'ARSENICO. ° *Antico nome del arseniato di potassa.* (A. O.)

6 — DI SOLFO. ° *Corpo solido, bruno, duro, fragile, vitreo nella sua spezzatura, di sapore acre, caustico, amaro, deliquescente, che inverdisce il sciroppo di viole. È un solfuro di potassio solforato, ora solfuro di potassa, od anche di potassa solforata, secondo il grado di calore a cui venne preparato. Opera come eccitante e diventa velenosissimo se non usato ad alta dose.* (A. O.)

7 — DI SOLFO ANTIMONIATO. ° *Nome dato ad un preparato che lascia precipitare il kermes minerale, quando si preparò quest'ultimo, facendo bollire il sottocarbonato di potassa col solfuro d'antimonio.* (A. O.)

8 — DI SOLFO TERROSO. ° *Miscuglio di solfo, e di uno degli ossidi metallici chiamati antimoniati.* Ferro o Terre alcaline. (A. O.)

Fegatone, Fega-tó-ne. *Add. m. Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, provenienti da soperchio calore di sangue. Leb. cur. malati.* I fegatoni usino la bevanda del sugo della lente palustre. *Alf. voc. e med. trac. pag.* 27. (N)

2 — (Med.) *Che patisce di fegato. Lat.* hepate laborans. *Pass.* (B)

Fegea, ° Fe-ge-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phegos* faggio.) — *Figliuola di Alteo e moglie di Fegeo.* (Mit)

Fegeo. ° Fe-ge-o. *N. pr. m. Lat.* Phegeus. — *Re di Fegea, padre di Alfesibea.* (Mit)

Fegghera, Feg-ge-re. (*V. difett.*) *V. e di* Federe. (*O piuttosto trattasi di*

uscite anomale del V. Fiedere, com' è Caggere *di* Cadere ec.] *Veget.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè seggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. 39. O figliuol, disse, qual di questa greggia Si arresta punto, giace poi cent' anni Senza arrostarsi, quando il foco il feggia. *E* 16. Lo duca disse: attienti e fa che feggia Lo vivo in te di questi altri malnati. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono proveduti meno feggono. *Nov. Ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un tornamento feggia. *Sen. Pist.* 33. Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

2 — (Affliggere, Cagionar dolore.) *Sen. Pist.* 53. Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l'animo.

Fegiele, * Fe-gi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phegiel. (Dall' ebr. *pagagh* pregare, ed *el* Iddio: Chi prega Iddio.) (B)

Fegite, * (St. nat.) Fe-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* phegites. (Da *phegos* faggio.) *Legno di faggio pietrificato.* (Aq)

Fegoneo, * (Mit.) Fe-go-nè-o. *Soprannome di Giove, dal celebre faggio di Dodona, d' onde rendeva i suoi oracoli.* (Mit)

Fegopteride, * (Bot.) Fe-gop-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* phegopteris. (Da *phegos* faggio, e *pteris* felce.) *Specie di pianta del genere polipodio, o sia felce che cresce a piè de' faggi.* (Aq)

Fema, * (Geog.) Fè-ma. *Città del Portogallo.* (G)

Fela, * Fè-la, Feila. *N. pr. f.* (Dal gr. *phepelos* scintilla, onde *plepaino* io ardo. In ebr. *fele* ammirabile.)— *Una delle Plejadi.* (Mit)

Felabi, * (Geog.) Fe-là-bi, Felebmi. *Popolo della Nigrizia, sparsi per tutto il Sudano.* (G)

Felce, (Bot.) Fèl-ce. [*Sf. Nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle Felci.* V.—, Félice, *sin.*] *Lat.* filix. *Gr.* πτερὶς. *Cr.* 2. 20. 3. Considererai ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigne, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll' arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia o felci, non verrà mai l' umore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci. Sovra 'l duro terren coverchio e letto. *Cas. son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce.

2 — * *Pianta comune ne' luoghi umidi con fronde ancicomposte tre o quattro volte pennate, collo stipite nudo nella base, e le foglioline seghettate lanceolate intere o pennatifide colle lacinie ottuse. È comune ne' terreni leggieri e sterili, su i muri e presso il mare.*—, Felce capannaja, Felce femmina, Felce maggiore, Felce aquilina, Felce da pozzi, *sin. Lat.* pteris aquilina Lin. (N)

3 — * Felce maschia. *Pianta con fronde collo stipite paleaceo e colle foglioline bislunghe, ottuse, serrate e che portano la fruttificazione nella pagina inferiore disposta in doppia serie. È reputata vermifuga la radice di tal pianta. Lat.* aspidium filix-mas. (N)

4 — * Felce femmina. *Pianta collo stipite alquanto glabro, e con foglioline bislungolanceolate, inciso-serrate e con denti nella incisioni. La fruttificazione è sotto le foglioline formata da linee bislunghe. Lat.* aspidium filix-fiemina. (N)

5 — * Felce acquatica. *Si dà questo nome all'* Osmunda. *V.* (Ag)

Felcquercina, (Bot.) Fel-ce-quer-ci-na. [*Sf. Pianta annoverata nella classe delle felci, detta anche* Polipodio quercino o Felce maschia. *Lat.* dryopteris, filix querna. *Gr.* δρυόπτερις. *Cr.* 6. 93. 1. Il polipodio è calido nel quarto grado, e secco nel secondo ec., e volgarmente s' appella Felcquercina.

Felcrichne, * (Geog.) Fe-la-ni-che. *Città dell' isola di Majorica.* (G)

Felci, *(Bot.) Fèl-ci. *Sf. pl. Famiglia di pianta crittogame i cui principali caratteri consistono nelle foglie rotolate in forma di pastorale, talvolta semplici, talvolta composte o sopra-composte, che portano al loro rovescio per lo più gli organi della fruttificazione, composti di piccole foglioline uniloculari, e disposte in differenti maniere. I generi di questa famiglia ne' quali si trovano le specie più utili alla medicina, sono: il* Polipodio, *l'* Asplenio, *la* Pterule, *l'* Adianto, *l'* Osmunda, *la* Rasperella *e la* Foladina. (Aq) (N)

Felciata, Fel-cià-ta. [*Sf.*] *Guancata.* (Forse così detta perchè si adoperano foglie di felci per fare scolare il siero.)

Felda, * Fèl-da. *N. pr. m. Lat.* Phelidas. (Dall' ebr. *peled* lampade, face.)(B)

2 — * (Geog.) *Fiume del Granducato di Sassonia-Weimar.* (G)

Felechemma, * (Geog.) Feld-chur-chi-a. *Lat.* Velcurium. *Cit. del Tirolo.*(G)

Feldspato, (Min.) Fel di-spà-to. *Sm. È il nome di una pietra dura, composta di lamine, che percossa coll'acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obliquangoli, de' quali quattro lati parallelli sono naturalmente puliti e lucidi, e gli altri nol sono.*—, Feldspato, *sm.* (Dal ted. *feld* campo, e *spath* spato, quasi Spato de' campi.)(B)(Van)

2 — DODALITE: *Feldspato vulcanico fusibilissimo, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato ad onore di Deodato Dolomieu.* (Bons)

3 — GRANONE: *Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra gli schisti primitivi, mescolato con particelle di quarzo e di mica.* (Bons)

4 — GRANO: *Varietà che si trova nel feldspato de' graniti, e distinto con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso.* (Bons)

Feldsberga, * (Geog.) Feld-sber-ga. *Città dell' Arciducato d' Austria.*(G)

Fele, Fè-le. (*Sm.*) *Lo stesso che* Fiele. *V. Fr. Jac. T.* 2. 29. 26. Se il senso altro dietto vuol sentire, Fele ed aceto sieli dato a bere.

Felida, * Fe-lè-ja. *N. pr. m. Lat.* Phelcia. (Dall' ebr. *fele* meraviglia, e *jah* signore: Meraviglia del Signore.) (B)

Felelia, * Fe-lè-li-a. *Lat.* Phelelia. (Dall' ebr. *peleli* giudice, e *jah* Iddio: Iddio giudice.) (B)

Felet, * Fè-let. *N. pr. m. Lat.* Phelelh. (Dall' ebr. *palit* profugo, ovvero *pelita* fuga.) (B)

Felete, * Fe-lè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *pheletes* impostore.) (B)

Felevini, * (Geog.) Fe-le-ti-ni. *Lo stesso che* Felani. *V.* (G)

Felice, (Bot.) Fè-li-ce. *Sf. Lo stesso che* Felce, così detta nel verso sdruc-

ciolo. Sannaz. Arc. Egl. 6. 5o. Magici versi assai possenti e validi Portava indosso che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in piccol rubo o felice. (A) (N)

Felice, Fe-li-ce. *Add. com. Benaventurato*, [*Che ha contentezza, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare. V.* Avventurato, Fortunato.—, Pilice, *sin.*](*V.* Beato.) *Lat.* felix, fortunatus. *Gr.* εὐτυχὴς. *But* Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel ch'egli ha. *Dant. Inf.* 1. 119. Oh felice colui, cui ivi elegge! *Arrigh.* 5. Oh beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. » (*L' antica lezione del principale ms. Estense legge nell' esempio di Dante:* Oh felice colui che quivi elegge!) (P)

2 — Prospero, (Pieno di beni.) *Boce. nov.* 3. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Buon. rim.* 18. Oh felice quel dì, se questo è certo! Fermisi in un momento il tempo e l'ore, E 'l Sol non segua più sua antica traccia.

3 — (Eccellente, Buono, Singolare nella sua specie. *Parlandosi di cose spettanti all' ingegno o ai costumi.*) *Petr. son.* 207. Oh felice eloquenza! Oh lieto giorno!

5 — Vigoroso sopra gli altri o *simile. Bern. Orl.* 2. 5. 9. Gran chiome sparge l'allaro felice; Grosso un palmo non è dalla radice. (B)

6 — Utile, Salutifero, *detto di cosa che porta vantaggio. Ar. Fur.* 29. 24. Io voglio a fare il saggio esser la prima Del felice liquor di virtù pieno. (M)

7 — Gajo, Risplendente. *Dant. Par.* 24. Di quella ch'io notai di più bellezza, Vid' io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza. (M)

8 — * Glorioso. *Dant. Par.* 32. Quei due che seggon lassù più felici. (N)

9 — * Che presagisce felicità, Fausto, come Felice augurio o *simile.* (A)

10 — * (Archeol.) *Titolo frequente ne' monumenti pubblici de' Romani, adottato prima da Silla, e prodigato poscia agl' imperatori.—Titolo in fine che le città, le provincie, le più misere colonie, dipendenti dall' impero, ebbero la bassezza di applicarsi per timore di dispiacere agl' Imperatori.* (Van)

11 — * (Mit.) *Soprannome di Venere.* (Mit)

Felice, * *N. pr. m. Lat.* Felix. — Marco Antonio, *Governatore della Giudea a tempo di Claudio, fratello di Pallante.* — *Illustre sacerdote del III. secolo che governò la Chiesa di Nola, ed è onorato come santo dalla Chiesa.—Nome di cinque Sommi Pontefici, de' quali il primo ed il terzo santi.* — *Vescovo di Urgel, eresiarca dell' VIII. secolo, capo degli Adozioni.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) San Felice. *Isola dell' Oceano australe.* (G)

Felicemente, Fe-li-ce-men-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Avventuratamente. *V.*] *Con felicità, Prosperamente, Beneventurosamente. Lat.* feliciter, prospere, fauste, fortunate. *Gr.* εὐτυχῶς. *Boce. nov.* 70. 7. Così amando i due compagni, l'uno più felicemente che l'altro. *Fir. As.* 143. Congiugnendo la donna con uomo, felicemente celebreremo le lor magnifiche nozze.

Felicia, * Fe-li-ci-a, Felice. *N. pr. f. Lat.* Felix. (B)

Feliciana, * Fe-li-cià-na. *N. pr. f. Lat.* Feliciana. (B)

Feliciano, * Fe-li-cià-no. *N. pr. m. Lat.* Felicianus. (N. patr. di *Felice.*) (B)

Felicissima, * Fe-li-cis-si-ma. *N. pr. f. Lat.* Felicissima. (B)

Felicissimamente, Fe-li-cis-si ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Felicemente. *Lat.* felicissime. *Gr.* εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Clia. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gel.* 1. 31. Quando pure manca delle cose nel luogo dove noi siamo, ce n' andiamo in un altro felicissimamente.

Felicissimo, Fe-li-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Felice. *Lat.* felicissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Ambr. Cof.* 2. 1. Anzi sarete felicissimo. *Red. Esp. nat.* 79. Il Zucato Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

Felicissimo, * *N. pr. m. Lat.* Felicissimus. (B)

Felicita, * Fe-li-ci-ta, Felicità. *N. pr. f. Lat.* Felicitas. — *Illustre matrona romana, madre di sette figliuoli, co' quali ricevette il martirio sotto il regno di Antonino.* (B) (Van)

Felicità, Fe-li-ci-tà. [*Sf. Stato di tranquillità perfetta, Tale possesso di bene che soddisfa,*] *che appaga; Beatitudine umana, Prosperità, Benaventuranza.*—, Felicitade, Felicitate, Filicità, *sm. Lat.* felicitas. *Gr.* εὐδαιμονία. *Lib. Sent. Art* Felicità si è un atto che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Boce. nov.* 98. 31. Il quale sopra ogni sua felicità e più che la propria vita l'amava. *Tes. Br.* 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per sè medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg.* 17. 133. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *Amet.* 100. Io, senza me, grand' ora dimorai In non provata mai felicitate.

2 — Ventura, Successo fortunato. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile. » *Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Chiaramente si può comprendere con quanta felicità i suoi concetti descrivesse. *Vasar. vit. pitt. dedic.* L' han saputa con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare. (N)

3 — * (Mit.) *Dea allegorica detta grecamente* Eudemonia, *alla quale i Romani avevano edificato un tempio, e la rappresentavano come una regina assisa in trono, oppure ritta in piedi, e vestita di stola, con un caduceo nell' una mano ed il cornucopia nell' altra; talvolta invece del caduceo teneva in mano la picca, ed indicava felicità acquistata coll' armi.* (Mit)

Felicità, * *N. pr. f. Lo stesso che* Felicita. *V.* (B)

Felicitante, Fe-li-ci-tàn-te. [*Part. di* Felicitare.] *Che felicita. Lat.* felicem reddens. *Gr.* εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci e d' amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

Felicitare, Fe-li-ci-tà-re. (*Att.*) *Fare felice*, (*Render contento, Beare.*) *Lat.* felicem reddere. *Gr.* μακαρίζω. *Dant. Par.* 13. 3n. Felicitando sè di cura in cura. *Montem. son.* 22. Svelta è tal monte, ove sperar solea Felicitarsi in le mortal spoglie.

2 — * Desiderare o Predire felicità, *ovvero* Rallegrarsi della felicità di alcuno, Reputarlo felice. *Salvin. Semif.* 18. Porgevano preghiere tutti e adoravanla, e i genitori di lei felicitavano, e da tutti quanti era acclamata Anzia la bella. *E* 24. Da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà, di che sarà, moglie! Anzia! e questa con qual giovinetto si corcherà! (U) (N)

3 — * *N. ass.* Prosperare, Venire in buono e felice stato. *Segr. Fior. Princ.* Dico come si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare. *E* 30. E vedesi ec. duci egualmente felicitare con duoi diversi studi, essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. *E* p. 16. Perchè se a uno che si governa con rispetto e pazienza i tempi girano in modo che il governo suo sia buono, esso viene felicitando (A) (N)

4 — * *E n. pass.* Avvantaggiarsi, Andar sempre di bene in meglio. (A)

Felicitato, * Fe-li-ci-tà-to. *Add. m. da* Felicitare. *V. di reg.* (O)

Felicitatore, Fe-li-ci-ta-tó-re. *Verb. m.* (*da* Felicitare.) *Che felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio, felicitatore delle povere anime.

Felicitatrice, Fe-li-ci-ta-tri-ce. (*Verb. f. di* Felicitare.) *Zibald. Andr.* La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

Felicitazione, Fe-li-ci-ta-zió-ne. *Sf. Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice. Lat.* felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio. *Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 310.* Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove *pacifici* non vuol dar nomina quieti ec., ma vuol dire uomini *facitori di pace.* (N. S.)

2 — * Congratulazione. *Da* Felicitare *nel signif. del* §. 2. *V. dell'uso.* (O)

Felicola, * Fe-li-co-la. *N. pr. f. Lat.* Felicula. (*Dimin. di felix, felice.*) (B)

Felicola. * (Bot.) *Sf. Polipodio, specie di felce. Mattiol. 3. 56. Berg.* (N)

Felicual. * (Geog.) Fe-li-cù-ri. *Una delle isole Ipuri.* (G)

Feliginatri. * (Geog.) Fe-li-gi-na-trì-i. *Ant. pop. d'Italia nell'Umbria.* (G)

Felino. (Zool.) Fe-li-no. *Add. m. Di gatto, Appartenente al gatto.* (Dal lat. *felis* gatto.) (A)

Felino. * *N. pr. m.* accorc. *di* Raffaelino, *dim. di* Raffaello. *V.* (B)

Felipea. * (Bot.) Fe-li-pé-a. *Sf. V. G. Lat.* phelipoea. (Da *phelos* inganno, e da *pieo* io b.) *Genere di piante esotiche a fiori in ispetali, della didinamia angiosperma e della famiglia delle ombrellifere, così denominatole dal danno che recano alle piante vicine.* (Aq)

Fella. * (Geog.) Fel-la. *Torrente dell'Illiria, che si getta nel Tagliamento.* (G)

Fellah. * (St. Mod.) *Nome de' bifolchi in Egitto.* (Van)

Fellandrio. * (Bot.) Fel-lan-drì-o. *Sm. V. G. Lat.* phellandrium. (Da *phellos* sughero, e *aner, andros* maschio.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria digynia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato dal frutto ovato, liscio, coronato dal perianzio e dal pistillo; così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce per la sua leggerezza galleggia sull'acqua ove cresce, ed è detto* Fellandrio acquatico *ch'è velenoso e i suoi semi si usano in medicina.* (Aq) (N)

Fele, Fé-le. (*Sm.*) *V. L. Lo stesso che* Fiele, (*ma non s'userebbe senza stretta necessità di rima.*)

2 — *Per metaf.* (Amarezza.) *Dant. Par. 4. 27.* Tratterò quella che più ha di fele. *Buti. ivi:* Più ha di fele, cioè più ha di veleno e di amaritudine.

Feleuco. * (Mit.) Fel-lèu-co. *Divinità particolarmente adorata in Aquileia.* (Mit)

Felleo, Fél-le-o. *Add. m. V. L. Propriamente vale Di fiele; non si trova usato per Amaro come fiele. Salv. Nic. Al.* Il felleo imparò amaro e per gli effluvii Aconito innabile a fatica. (A)

Fellettino. * (Geog.) Fel-le-ti-no. *Lat.* Fellinum. *Città di Francia nel dipartimento della Creusa.* (G)

Fellia. * (Geog.) Fél-li-a. *Fiume della Lucania.* (Mit)

Fellina. * (Bot.) Fel-li-na. *Sf. V. G. Lat.* phellina. (Da *phellos* sughero.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della tetrandria monoginia di Linneo, famiglia delle stirachine, che presentano per carattere un calice piccolissimo persistente, una corolla rotata a quattro divisioni profonde, quattro stami, un ovario superiore, ed una capsula quadriloculare con bacche sugherose, d'onde loro venne un tal nome.* (Aq)

Fello, Fél-lo. *Add.* (*m. Pl* Felli *e ant* Fegli.) *Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* —, Fello, *sm. Lat* impius, impius, sceleratus. *Gr.* κακός. (Dal ted. *fehl* fallo, mancanza, errore, peccato.) *Bal. Inf.* 21. 1. Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. 18. Che gridava: or se' giunta anima fella. *E* 17. 138. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello. *E* 21. 72. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz.* 34. 2. S'il dissi, cielo e terra, ninfe e Dei Ma sian contrarii, ed ogni ogno più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha in fuori e grossi, si è fello e gran parlatore. *Varch. Ercol.* 194. Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. *Buon. Fier.* 35. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, adora e serve, Farti schiva, fuggire, altera e fella? *Franc. Barb.* 42. 11. El sembra a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro. (V)

2 — Star fello = *Esser irato, fiero, barbaro. Modo antico. Rim. ant. Fr. Guitt.* Perch'io non m'oso allegrar, nè star fello. (*V. not.* 477. *Guitt. lett.*) (V)

Fello dall. da *Fellone, Perfido, Infido, Disleale, Infedele, Misleale, Traditore. Fello* è impiegato in senso or di Malvagio, ora di Reo, ora di Fiero. *Annun fella* (ria), disse Dante. *Dal suo maestro Disleggnoso e fello* (fiero). *Fellone* nella nostra lingua si appropria a chi costituito in qualche carica politica, o militare o amministrativa tradisce gl'interessi del Sovrano o della patria. Si prende anche nel significato d'Ingiusto, Malvagio, Empio. *Perfido* si dice colui che

perfidiosamente viola e frange la data fede. Include la idea d'una malignità più profonda che *Fellone. Infido* è opposto a *Fido*; si appropria a colui al quale non si dee fidare, ed è meno di *Perfido. Infedele* è quegli che non sta alle promesse o che non compie la promessa. È anche meno di *Perfido*, ma più d'*Infido. Disleale* o *Sleale* è contrario a *Leale*. Si dice pure di chi non osserva la fede o manca alle promesse. È molto affine ad *Infedele. Misleale* include l'idea d'un maggior grado di malvagità che *Disleale*; come Miscredente è peggiorativo d'Incredulo, Misfattore di Delinquente ec. Analogo a *Perfido è Traditore*, ma *Traditore* è propriamente chi abusa della buona fede di chicchessia e lo prende di mira per ingannarlo; laddove il *Perfido* commette una mala azione contro coloro ai quale era legato con leale promessa o fede.

Pello, * Fél-lo. *N. pr. m. sinc. di* Raffaello. *V.* (A) (B)

Felloce, * Fel-ló-ce. *Add. com. V. A. V. e di* Feroce. *Guitt. Lett. 15. 61.* Non unghie nè denti grandi diede natura ad uomo, ma membra soave (sonve) e lieve, e figura benigna, e mansueta, mostrando che non felloce e non nocente esser dea. (V)

Fellodrade. * (Bot.) Fel-lo-drà-de. *Sf. V. G. Lat.* phellodrys. (Da *phellos* sughero, e *drys* quercia.) *Albero sempre verde, che per le ghiande si assomiglia alla quercia, e per le foglie al sughero. Lat.* quercus pseudosuber. (Aq) (Van) (N)

Fellon. * (Geog.) Fél-lo-e. *Antica città dell'Acaja.* (Mit)

Fellona, Fel-ló-na. *Fem. di* Fellone. *V. A.* —, Fellonessa, *sin. Guitt. lett.* 10. 3e. Ma tale trade, e è fellona e laida, e luogo esser bella. (V)

Fellonamente, Fel-lo-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Fellonescamente. *Rim. ant. Not. Giac.* Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fallonamente, Per cosa che uomo face, Si rivede. (V)

Fellone, Fel-ló-ne. (*Add. usato anche in forza di sm.*) *accr. di* Fello, [*ed è voce che propriamente significa Contumace e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, scellerato o crudele. V.* Fello.] *Lat.* crudelis, dirus. *Gr.* κομψὸς. *G. V. 11. 4n. 2.* Della qual promessa fatti, siccome fellone e traditore. *Tes. Br. 2. 41.* Saturno, il quale è di sopra tutti e crudele e fellone, è di freddo e secca natura. *Dittam. 2. 1.* L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism. 61.* Fellone, che comprende ladronecci, omicidii, e altre lordure.

2 — [Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato e disposto ad incrudelire.] *Bocc. nov. 47. 11.* Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne.

3 — [Feroce, e *dicesi anche di Cosa.*] *G. V. 11. 4n. 3.* Che s'avea conceputo con disordinata e fellone covidigia. » *Rim. ant. Pr. Guitt.* Perchè mai aggia i dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confondete, Tant'è fellone e dar vostro coraggio. (V)

4 — [*Detto anche di Cavallo.*] *Guitt. lett. 3.* Fragella dunque noi, come fallon cavallo pro' cavaliere.

Fellonescamente, Fel-lo-ne-sca-mén-te. *Avv. Con fellonia.* —, Fellonamente, Fellonemente, Fellonevolmente, *sin. Lat.* crudeliter, improbe. *Gr.* κομψῶς. *Paol. Oros.* Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.

2 — [Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato o *simile.*] *Pecor. g. 25. nov. 2.* Come il Re ebbe letta la lettera, s'alterò fortemente, e fellonescamente disse: ec. » *G. V. 7. 65.* Lo re Carlo impaurito non gli volle torre a misericordia... ma fellonescamente gli disfidò ... a morte, loro e i loro figliuoli. (Pr) (*La Cr. legge* Fellonamente. *V.*) (N)

Fellonesco, Fel-lo-nés-co. *Add. m. Di fellonia,* [*Da fellone.*] *Pieno di fellonia.* —, Fellonoso, *sin. Lat.* crudelis, impius, improbus. *Gr.* κομψός, κακός. *M. V. 3. 4n.* Come poi per grande e fellonesco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata solutamente la confusione de' linguaggi, costrusse l'opera che i malvagi e fellonechi uomini avevano preso ardimento di fare. *Tes. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella sfamata e fellonesca oste che t'aspetta. *Dec. Dav.* Or tu n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte e distruggimento di te.

Fellonessa, Fel-lo-nés-sa. *Fem. di* Fellone. [*V. A. Lo stesso che* Fellona. *V.*] *Lat.* crudelis, impia. *Lir. M.* La figliuola fellonessa e presuntuosa scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso:* Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli sfollare e scalpitare.

Fellonevolmente, * Fel-lo-ne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fellonescamente. *V. Fior. Ital. Muzzi.* (O)

Fellonia, Fel-lo-ni-a. [*Sf. ant. di* Fellone. *Proprium. Proditione, Ribellione, Perfidia o altro simil delitto del barone, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano; ma per estens. è usato per*] *Mala volontà,* [*Tradimento, Perfidia; e dicesi anche d'ogni Sorta di ribalderia e di grande*] *scelleratezza.* —, Fellore, *sin. Lat.* perfidia, scelus, flagitium. *Gr.* κομψία. *Arrigh. Sf.* Tu ec. vie più ardita mi fie fellonia. *E appresso:* Ponì modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *G. V. 11. 4f. 3.* Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e fellonia, e trascurato e ambizioso. *Dant. Par. 16. 91.* Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso Ch'ogni. *Inf. 13.* L'uno e l'altro fan fellonia, e di mala morte muoiano. *Par. 3. Gir. 10.* Quelli che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverrà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* Da costrignere è la lingua, che non parla fellonia. *E 31.* Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo, per falsitade è vituperio. *E 42.* Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonia; chè disse Seneca: non è da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

Fellonissimo, Fel-lo-nis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fellone. *Lat.* sceleratissimus. *Gr.* κομψότατος. *Tac. Dav. Stor. 4.* 329. I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

Fellonissimamente, Fel-lo-nis-si-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di*] Fellonescamente.

mente. *G. V.* 7. 65. 2. Fellonessamente gli diffidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 211. Fellonessamente gli diffidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonessamente si combatterebbono.

Fellonoso, Fel-lo-nó-so. *Add.* (*m. V. A. V. e di* Fellonesco.) *Lat.* acelestus, impius, perfidus. *Gr.* ασεβὴς, ἀνόσιος. *G. V.* 11. 44. 6. Avveggendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del diabole Martino. *Liv. M.* Perocchè egli avrano imperesa fellonosa guerra.

Fellopodi.* (Lett.) Fel-lò-po-di. *Popolo immaginario mentovato da Luciano, i quali avevano i piedi di sughero con che notavano sull' acqua.* (Dal gr. *phellos* sughero, e *pus*, *podos* piede) (Mit)

Fellora, Fel-lò-ra. *Sm. V. A. V. e di* Fellona. *Fr. Barb.* 320. 2. Di ch' ei rore E colpa, over fellora, T' indusca, e sovr'ira Movesti quella tira. (V)

Felloso, Fel-lò-so. (*Add. m.*) *V. A. V. e di* Fello. *Lat.* impudicus, impius. *Gr.* πορνὸς, κακὸς. *Z bald. Andr.* 166. I fanciulli che nascono felloni, sono nati in 700 punti in segno di Virgo.

Felo.* (Mit. Cluni) Fe-lo. *Dio che i Cuneti aspettano alla fine del mondo.* (Mit)

Felo.*(Geog.) *Capo sulla costa merid. della Sicilia, vicino Mazzara.*(G)

Felopatria.* (Mit. Cin.) Fe-lo-la-tri-a. *Festa che i Cinesi celebrano in onore del Dio Felo, inventore del sole, il quale, sdegnato di non aver ricevuta da' suoi compatriotti alcuna ricompensa per un tanto beneficio, abbandonò il paese, ne fu visto mai più.* (Van)

Felpa. (Ar. Nas.) Fel-pa.(*Sf.*) *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo.* (In lap. dicesi *più felpa*, e scultura voce nata da *vellus* pelo lungo, e *gossus* panno) *Alleg.* 233. Non ho la felpa, rispondi tu, sono vile. *Segner. Incred.* 1. 11. 7. Altre ricche, come felpa, altre sode, altre marche, ec. (*Parla delle foglie.*) (N)

2 —* *Per simile. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. Veste egli (*Dio*) d'una verde felpa tutta la terra, e cuopre di verdi fronde tutte le piante sul principio della primavera. (P)

Felsberga.* (Geog.) Fel-ber-ga. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Felsina.* (Geog.) Fel-si-na. *Antico nome di Bologna.* (G)

Felsineo,* Fel-si-ne-o. *Add. pr. m.* Di Felsina, cioè Bolognese. (B)

Felsite.(Min.)Fel-si-te. *Sf. Feldspato cerulco, così detto da Kirwan. Ve n' ha di due colori: celeste ed azzurro pallido. Non si è trovato finora se non a Kreglach nella Stiria.* (In ted. *fels* val rocca, topo.) (Brs)

Felti,* Fel-ti. *N. pr. m. Lat.* Plotii. (Dall'ebr. *palat* esser salvato) (B)

Feltia,* Fel-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Plotia, Plotilla. (Dall'ebr. *palat* esser salvato, e *jah* signore: Salvato dal Signore.)(B)

Feltraiuolo. (Ar. Mes.) Fel-tra-juò-lo. *Add. e sm. Lavoratore di feltri. Lion. Bartolini, Ricordi del 1358.* (A)

Feltrare, Fel-trà-re. (*Att.*) *Sodare il panno a guisa di feltro.*

2 — * *Presso de' cappellai vale* Dar corpo al feltro ed al cappello. (A)

3 —* *N. pass. Parlando di panni lani vale* Restringersi naturalmente, in cambio di allargarsi. (A)

4 — (*Colare i liquidi a traverso un feltro, o pannno o carta o altro simile*) *Art. Vetr. Ver.* 1. 3. Si feltrino queste lucie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec., poi si torninno a feltrare di nuovo.

Feltrato. (Ar. Mes.) Fel-trà-to. *Add. m. da* Feltrare.

2 — Panno lano feltrato o coperto, *dicesi dai lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l' ordito nel garzo.* (A)

2 — Fasciato o Coperto di feltro. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

3 — * *Fig.* Denso, Spesso, Compresso. *Salvin. Cas.* 127. Indi contemplo i liquidi paesi E feltrati dell' etere. (*È quel di Ennio presso Servio: contemplor lustr loci liquidia pilatusque aetherio orbis.*) (N)

4 — (*Detto de' Liquori, nel sign. di* Feltrare, §. 4) *Art. Vetr. Ver.* 1. 3. Si feltrino queste lucie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E* 2. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

5 — (Bot.) Vellutato. (A)

Feltratura. (Ar. Mes.) Fel-tra-tù-ra. *Sf. T. de' cappellai. L' azione del feltrare.* (A)

2 — *T. di lanajuoli.* Feltratura de' panni. *È il collegamento e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.* (A)

Feltrazione. (Chim.) Fel-tra-zió-ne. *Sf. Operazione consistente nel far passare per panno lino o per carta qualunque liquido per separarne le parti più grosse che rimangono sul feltro. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, fermentazioni, esaltazioni, ec. (A) (N)

Feltre.* (Geog.) Fel-tre. *Lat.* Feltria. *Città della Marca Trivigiana, ora cap. di un distretto della provincia di Belluno.* (G)

Feltrello. (Ar. Mes.) Fel-trél-lo. (*Sm. dim. di* Feltro) *Piccolo feltro. Morg.* 28. 133. E levane a' caletti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch' ognun assorde.

Feltrino,* Fel-tri-no. *Add. pr. m.* Di Feltre. (B)

2 — * (Geog.) *Usato come sm. Nome del distretto di cui Feltre è capo. Lat.* Feltrinus ager. — *Piccolo fiume dell' Abruzzo Ulteriore, che sbocca nell' Adriatico.* (Van) (G)

Feltro. (Ar. Mes.) Fèltro. (*Sm. Sorta di panno composto di lana compressa insieme e non tessuto con fila.*] *Lat.* crassile villum. (Dal ted. *felt*, in ted. *fila* che vale il medesimo.) *Bat. Inf.* 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 3. 29. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato imperadore.

2 — Mantello o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. *Alleg.* 231. In compagnia di più sorte animali E pesa, e fa degli abiti coltrone, E capezzali di feltro e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri far la'nsetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

2 — Strumento da colare i liquori. Colatojo. *Lat.* colum. *Pasta.*(B) *Ricett. Fior.* 151. Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. (N)

3 — *T. delle cartiere. La stessa che* Pannello. (A) *Tariff. Tosc.* 62. Feltri da far carta ec. (N)

4 — Feltri, *diconsi dagli stampatori Que' pannelli che s' adattano tra 'l timpano e 'l timpanello, e servono per fare accostare alle stampe, e fermare, il foglio bagnato, perchè riceva l' impronta in tutte le sue parti egualmente.* (A)

Feltrio.* (Geog.) *V.* Montefeltro. (G)

Feluca. (Marin.) Fe-lù-ca. (*Sf. Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi.* —, Filuca, Filuga, *sm.*) *Lat.* cursoria navis. (Dall' ar *falkon*, pl. *felehun* nave.) *Segner. Mann. Ott.* 12. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull' Oceano.

Feluca.* (Geog.) Fe-lù-ca. *Piccola isola del Mediterraneo presso la costa occidentale della Sardegna. Anticum.* Dulata o Diadate. (G)

Felupi.* (Geog.) Fe-lu-pi. *Popoli che abitano la parte occidentale della Senegambia.* (G)

Felze. (Marin.) Fel-ze. *Sm. Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passaggieri, e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal Sole. V.* Gondola. (S)

Femena,* Fé-me-na. *Sf. V. A. V. e di* Femina o Femmina. *Buon. Rett.* 127. Assegnano la cagione, perchè nessuna cosa muove la femena. (V)

Femeren.* (Geog.) Fe-mé-ren. *Lat.* Fimbria, Imbria. *Isola della Danimarca nel Baltico.* (G)

Femerion.* (Bot.) Fe-mé-ri-on. *Lo stesso che* Margheritina. *V. Targ. Dis.* (N)

Femina, Fé-mi-na. (*Sf. Lo stesso che*] Femmina. *V. Cron. Vel.* 51. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. » *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Nell' onde sola ec. Chi sue speranze fonda in cor di femina. (N)

2 —* (Geog.) Isola delle femine. *Isoletta del Mediterraneo, sulla costa settentrionale della Sicilia.* (G)

Femineo, Fe-mi-ne-o. (*Add. m. Lo stesso che*] Femmineo. *V. Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.

Femminile,* Fe-mi-ni-le. *Add. com. usato anche come sm. Lo stesso che* Femminile. *V. Salvin. Cas.* 137. Anzi egli si gloria . . . . . sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata, e il femminile col maschile avere insieme mescolato. (N)

Femminilmente, Femmi-nil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. *V.* (Min)

Femminilmente, Fe-mi nil-mén-te. (*Avv. Lo stesso che*] Femminilmente. *V. Borch. Rip.* 3. L' anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all intelletto a lei superiore, adopera femminilmente.

Femmi,* Fe-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Plemius.— *Avo e maestro di Omero.*— *Cantore celebre nell' Odissea, alla corte di Ulisse.* (B) (Van)

Femminicciola, Fem-mi-cciò-la. *Sf. Lo stesso che* Femminella. *V. Libaun. Sober.* 5. *Berg.* (Min)

Femmina, Fém-mi-na. (*Sf. Femmina generico per esprimere l' animale opposto al maschio, cioè quello ch' è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile mediante il concorso fecondante del maschio.*]—, Femina, Femena, *sm.* (*V.* Donna) *Lat.* femina. *Gr.* θῆλυς.

■ — *Più specialmente si usa per* Donna *Lat.* mulier. *Bocc. nov.* 19. 7. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 2. 13. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa molto per natura. *Amm. Ant.* 31. 1 4. Che altro è femmina, se non mobile vetro amato, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole danno, natura di male dipinta per color di bene? *L.* 33. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inclinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Albert.* 23 Con lagrime mette grato, quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. 30. Le turbe, ch' eran molte e grandi, D' infanti e di femmine e di viri. *Bat.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch' ella s' avvia più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger.* 19. 84. Femmina è cosa garrula e fallace; Vuole e disvuole; è folle non che sen fida.

3 — [*Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole* ec.] *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciuccia Campana. » *Salvin. Disc.* 2. 398. Le donne cavalinghe, e che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano d' adoperare il fuso e l'ago ec. (N)

4 — *Talora in sign. di* Moglie, *siccome Uomo si dice per Marito. Lat.* uxor, conjux. *Gr.* γυνὴ. *Nov. ant.* 65. 4. E quelli che aveva avuto'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l' uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fumo, e la rea femmina.

5 — *Dicesi* Femmina di mondo o mondana o comune o di partito *per* Meretrice. *Lat.* meretrix. *Gr.* ἑταῖρα. *Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me cosa voi facciate alla Bilinzza ec., ch'ella n' è divenuta femmina di mondo? *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V.* 12. 6. 8. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500 barbute bene montate e bene in arme ec., e femmine di mondo, e bordaglia da carrega più di 6000. *Pass.* 76. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Roma una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, sparse il corpo suo a peccato. *Varch. Succ.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

6 — *E talora si trova* Femmina, *senza altro aggiunto, per Femmina comune, o di mondo, ec.* [*V.* Boccaccio, §. 6, 2.] *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potrebbe anche aviarsi dietro alle femmine.

2 — * *Onde* Andare alle femmine = *Andare dalle donne di partito per usar con loro. V.* Andare alle femmine. (A)

7 — Esser femmina, *fig.* = *Essere, Mostrarsi debole e timido. S. Cat. ver. lett.* 101. Non mi siate poi femmina, quando venimo al serrar del chiovo. (V)

8 — * *Dicesi* Buona femmina *come opposto a* Donna cattiva, *ma più vente è fatta che serve per chiamare o rispondere a femmina di cui*

non si sa il nome: e talvolta, detto per antifrasi, vale Mala femmina, disonesta. *V.* Buono *add.*, §. 4, 2. (A)

9 — *Prov. indicante il ritroso e difficile naturale delle femmine.* [*V.* Bastone, §. 9, e Cavallo, §. 37.] *Franc. Sacch. nov. 80.* Con ché uno proverbio dica: buona femmina e mala femmina vuol bastone.

10 — (Ar. Mes.) *Per simil. in alcuni arnesi si chiama* Femmina *quello che ne riceve un altro in se, come nello strumento dell'orne la parte vota, della chiocciola, che riceve la vite, si chiama* Femmina.

11 — *E* chiave femmina, *si dice quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame.*

12 — Femmina *parimente fra le bandelle si dice quello che entra a ricevere l'ago della compagna o dell'arpione, e così di molti altri arnesi e strumenti.*

13 — (Bot.) *Talora pur per simil. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio; [soleano nel far un di queste denominazioni spesse volte il volgo s'ingannare. È l'aggiunto di quella pianta di sica che porta fiori pistillifer: quella che ha i fiori stamiferi si chiama* Maschina.] *Cr. 4.4.6.* Ed è un'altra maniera (d'uva) che garganega è detta ec.: la femmina è molto fruttifera, e la maschina niente vale.

12 — (Marin.) *Lo stesso che* Femminella. *V.* Femminella, §. 4. (B)

Femminaccia, Fem-mi-nac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Femmina. *Lat.* mala mulier. *Gr.* κακὴ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo che morio. *Car. lett.* 1. 21. Una cicciantona di quei paesi, sucida, ciacca, rucida, la più cuscion e la più orba femminaccia ch'io vedessi mai.

2 — Femmina grande e grossa; *Boce. nov. 79. 17.* Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip. 102.* Oltre all'aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

Femminaccino, Fem-mi-nac-cio-lo. [*Add. m. V. A.*] *Vago di femmine, Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato. Lat.* muliercularius, effeminatus. *Gr.* γυναικάριος. *Pass. 135.* Non istraffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Jac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminacciuoli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità. » *Geta. Osserv.* (*Bibl. Enc. It. 16. 61.*) È qui femminacciolo come egli era sulla terra. (N)

2 — [*Per metaf.* Snervato, Debole.] *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo.

Femminale, Fem-mi-nà-le. *Add.* [*com. V. A. V. e dl.*] Femminino. *Lat.* femininus, femineus. *Gr.* θηλυκός. *Com. Par. 15.* Io fui il tuo cominciamento radicale maschio, non femminale. (*Cioè*, sono il ceppo della tua casa.)

Femminella, Fem-mi-nél-la. *Sf. dim. avvilit. di* Femmina. *Lo stesso che* Femminella. *V. Baruffal. Berg.* (O)

Femminella, Fem-mi-nél-la. [*Sf.*] *avvilit. di* Femmina. [*Dicesi anche* Femminicciuola, Femminicciola, Femminuccia, Femminuzza, Femminina, *ec.; se non che le due ultime voci s'usano più per vaghezza che per dispregio.*] (*V.* Donnetta.) *Lat.* femella. *Gr.* γύναιον. *Boce. nov. 62. 9.* Ha venduto un doglio cinque gigliati, il quale la femminella ci ha ben venduto sette. *E Vit. Dant. 59.* Pubblichivamo cosa è in Romagna, ben ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avrè condotto non avendo tarsino. *Din. Comp. 2. 30.* Io voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant. 36 1.* Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E 36. 2.* Levossi questa femminella, e ajutollo, che perìa in una fossatella d'acqua. *Petr. cap. 3* Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però foggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

2 — (Ar. Mes.) *Quel filo vuoto e sbiancato che si trova tra 'l suffraino Volg. Mes* Prendi saffarano scorza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.

3 — *Quella maglietta ov' entra il gughero posto a' vestiti per affibbiarli; e ti dice anche quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.*

3 — Femminella *dicono i valigiai a Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuoio per passarvi un bottone od altro per affibbiare.* (A)

3 — (Bot.) Femminelle *dicansi da' georgofili i piccioli capi che germogliano dalla vite potata.* (A)

4 — (Marin.) Femminelle o Femmine o Rose: *Occhi di ferro o di bronzo stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira. Sono anche dette il corpo del bastimento per due ale o bande lle dello stesso metallo.* (S) (N)

Femmineo, Fem-mi-ne-o. *Add. m. Di femmina,* [*Appartenente a femmina.*] —, Femineo, *sin. Lat.* femineus. *Gr.* θηλυκός. *Leb. 132.* Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, sospettoso e iracundo. *Petr. cap. 9.* Nel cuor femmineo fa tanta fermezza, Che col bel viso e coll'armata coma Fece temer chi per natura sprezza.

2 — Effeminato. *Zibald. Andr.* 20. Diventa nell'uomo superbo, iracondo ec., anche se diventa femmineo e senza vergogna.

Femminescamente, Fem-mi-ne-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. [*Eccetto nel sign. del §. 2.*] *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

Femminesco, Fem-mi-nés-co. *Add. m. Di femmina,* [*Di femmina. Dicesi anche* Femminile, Femmineo, Femminino, *ma non possono sembrarsi insieme.*] *Lat.* femineus. *Gr.* θηλυκός. *Vol. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non ma con femminesca mano allarocca, ec.

Femminetta, Fem-mi-nét-ta. [*Sf.*] *dim.* [*e qualche volta avvilitivo*] *di* Femmina, [*ma spesso anche*] *detto per vaghezza.* (*V.* Donnetta.) *Lat.* feminula, femella. *Gr.* γύναιον. *Boce. nov. 54 3.* Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg. 21. 2.* La sete natural, che mai non sazia, Se non coll'acqua onde la femminetta Samaritana domandò la grazia. *Galat. 77.* E le mani colanto strebbiate e colanto stropicciate, che si direbbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

Femminezza, Fem-mi-nè-zza. [*Sf.*] *avv. di* Femmina. [*Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile.* —, Femminilità, *sin.*] *Lat.* femininitas, sexus. *Gr.* τὸ θῆλυ. *Dant. Conv. 4.* Ogni bontade propriamente in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella mascolinità essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulito di barba in tutta la faccia.

Femminiera, Femminiera. [*Sf.*] *Voce formata a capriccio per significare le femmine, o il luogo dove stanno le femmine. Lat.* gynaeceum. *Gr.* γυναικεῖον. *Franc. Sacch. Op. div. 40.* Va, esci e lila tra le femminiere.

2 — ° Adunanza donnesca. *Alf. mod. e v. tosc. pag. 37* (N)

Femminiere, Fem-mi-ni-è-re. *Add. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Femminiero. *V. Arist. Rag.* Il femminiere ec. dice: io, o giudici, amo le donne, ed amandole seguito l'ordine della natura (A)

Femminiero, Fem-mi-ni-é-ro. *Add. usato anche in forza di sm. Oziosi comunemente dicesi meglio* Donnaiolo *e fu detto anche* Donnesco, Donnajo. —, Femminiere, *sin.* (A) *Cav. Volg. Long. Amor. 81.* Con gli dice: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero; perchè io non mi posso stare securamente a lui. (Min) (B)

2 — Uomo di maniere femminili. *Meglio* Effeminato. *Bartol. As.* (A)

Femminile, Fem-mi-ni-le. *Add. com. De femmine.* (*Detto anche* Femminiero o Femminale o Femmineo. —, Femenile, Femminino, *sin.*] *Lat.* muliebris, femineus. *Gr.* γυναικεῖος. *Boccac. 91. 35.* Sonochè lamentanze son queste e femminile. *V. Giu. Giriost.* Non v'impacciate di consolarmi; ché io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf. 9. 39.* Che membra femminili aveva ed atto. *Albert. 23.* Lo consiglio femminile O egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons. 1. 148.* Le quali ovaje non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu credato che fossero i testicoli femminili

2 — (Gram.) *Aggiunto d'una specie di nomi diversi da' maschili e da' neutri, che si chiamano così perchè sono della schiera di quelli con che spessissimo si denominano le femmine.* (B) *Cr. alla v.* Neutro, §. 1. *Salvin. Disc. 3. 184.* Per accordare il nome a farsi femminile, di maschile ch'egli era. (N)

Femminilmente, Fem-mi-ni-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. *V.*

2 — (Gram.) [*Alla maniera di nomi di genere femminino.*] *Bemb. prov. 3. 137.* La qual voce non pure neutralmente, ma ancora mascolinamente e femminilmente ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E 3. 143.* E come *chiunque* mascolinamente e femminilmente si dice, così che*unque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

Femminilità, Fem-mi-ni-li-tà. *Sf. Stato e qualità di femmina,* o di *cosa femminile, siccome di* Mascolino *dicesi* Mascolinità. *Lo stesso che* Femminezza. *V. Uden. Nis. 3. 11.* Achille in fortezza ec., Paride in femminilità son descritti da Omero straordinariamente ec. (A)

Femminilmente, Fem-mi-nil-mén-te. *Avv. Con modo e costumi di femmina.* —, Femminilmente, Femminilemente, Femminilemente, *sin. Lat.* muliebriter. *Gr.* θηλυκῶς. *Anon. Ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è sconvenevolmente sparto, se è femminilmente diretto.

2 — ° In genere femminile. *Bemb. Prov. 3. 143. Chiunque* mascolinamente e femminilmente si dice. (*Così in Cr. alla v.* Maschilmente, *benchè porti lo stesso esempio sotto* Femminilemente.) (N)

Femminina, ° Fem-mi-ni-na. *Sf. dim. di* Femmina. *Bemb. Coll. Vit. t. 2. p. 275.* Ma messi in ordine per gittar la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scontorta, ch'è sotto i piedi del Perseo (N)

Femminino, Fem-mi-ni-no. *Add. m. Di genere di femmina.* [*Lo stesso che* Femminile. *V.*] *Lat.* femininus, muliebris. *Gr.* θηλυκός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa superchiar l'umana. *Liv. M.* Elli fecionne fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città avèano guarentita e salvata.

2 — Effeminato. *Ditam.* 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preso e morto per Arbace fue. » *Flor. Virt. 183.* La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita ..., e generamento di costumi femminini. (Pr)

3 — Da femmina, *e perciò vale talora* Debole. *Guid. G.* Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendono.

4 — ° *Nel senso grammaticale di* Femminile, §. 2. *Salvin. Disc. 3. 184.* Allodendo alla maniera todesca, che i fiumi fa femminini. *Cr. Prefaz. §. VIII. Un* quando è maschile, ma non già quando è femminino. (N)

Femminuccia, Fem-mi-nùc-cia. [*Sf.*] *accr. di* Femmina. *Lasc. Pinz. 3.* Ho trovato una femminuccia, che voi non vorreste veder meglio

Femminona, Fem-mi-nó-na. *Sf. accr. di* Femmina. (*V.* Donnone.) *Vasar.* Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia. (A)

Femminuccia, Fem-mi-nùc-cia. [*Sf. accr. e*] *avvilit. di* Femmina. (*V.* Donnetta.) *Lat.* muliercula, femella. *Gr.* γυναῖον. *Cecch. Inc. 3 1.* Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos. 4. 12.* Bella cosuce, porre con una femminuccia!

Femminuzza, Fem-mi-nuz-za. [*Sf. accr.*] *avvilit. di* Femmina (*V.* Donnetta.) *Guar. Past. Fid. 2. 6.* In tale stato Una vil femminuzza, in queste mani, E non temè, e m'oltraggia?

Femo ° (Geog.) Fé-mo. *Lago d'Arcadia.* (Mit)

Femonea, ° Fe-mò-ne-a. *N. pr. f. Lat.* Phemonoe. (Dal gr. *phemi* fama, e *noeo* io intendo, io penso: Famosa per la sua intelligenza.) — *Nome della prima pitia di Delfo, e di quella cui Appio andò a consultare, secondo Lucano.* (B) (Mit)

Femorale, ° (Anat.) Fe-mo-rà-le. *Add. com. Ch' è relativo alla coscia. Altrimenti* Crurale. *Lat.* femoralis. (A. O.) (N)

*

2 — (Archit.) *Sm. Sorta di veste usata dagli antichi a coprire le cosce. Mura. Pred. 2. Iff. Berg.* (Min)

Femore. (Anat.) Fè-mo-re. *Sm. V. L. L'osso della coscia, il più lungo, il più forte ed il più pesante di tutte gli ossi del corpo; alquanto curvo anteriormente, obliquo dall'alto al basso e dal di fuori all'indentro; si congiunge colla estremità superiore all'osso ischio, e colla inferiore alla tibia. Prendesi talvolta per lo stesso che* Fianco. *Lat.* femur. *Gr.* μηρός. *Voc. Dis.* (A) (A. O.) (N)

2 — * *Dicesi* Femoro-calcanco, *il muscolo plantare gracile, secondo Chaussier;* Femoro-falangico *il muscolo sublime o perforato, secondo Girard;* Femoro-poplito-tibiale, *il muscolo popliteo, secondo Chaussier;* Femoro-pedifalangeo, *l'estensore anteriore del piede, secondo Girard;* Femoro-tibiale-obbliquo, *l'abduttore della gamba, secondo Girard. Dicesi* Arterie-femoro-poplitee, *quelle che perforano la coscia. Dicesi* Femoro-peritibiale *da Chaussier la porzione del nervo crurale che si estende dall'alto della coscia alla parte anteriore della gamba; ed* Articolazione femoro-tibiale *quella del ginocchio.* (A.D.)(N)

2 — * (Veter.) *Dicesi* Femoro-coxale, *la Giuntura della coscia del cavallo con la groppa.* (Vau)

Fena. * (Mit.) Fè-na, Fenna. *Nome di una delle due Grazie adorate da' Lacedemoni, e che significa* Risplendente. (Dal gr. *phenne* splendida.) (Mit)

Fenarete, * Fe-na-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *phenno* splendido, ed *arete* virtù: Splendido per virtù.) — *Levatrice, madre di Socrate.* (Van)

2 — * *N. pr. m. Lat.* Phenarctes. (B)

Fendente, Fendèn-te. (*Part. di* Fendere. *Usato per lo più in forza di sm. per*) *Colpo di spada, per taglio e per lo dritto, non di punta. Segn. Aprif.* Gli trò un fendente, che gli spiccò la testa. *Bern. Orl. 2. 20. 32.* Sia chiuso, e messo un traverso o fendente. *E 2. 10. 3.* Questa, fra l'altre, è quell'arme che spezzar Punte, fendenti, e colpi duri e aperti. *Morg. 12. 33.* Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

Fendere, Fèn-de-re. (*Att. anom. e n. pass.*) *Quasi Dividere per lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* —, Skindere, *sin. Lat.* findere, scindere, secare. *Gr.* σχίζω. *Fisic. 1. 257.* Tagliando il fende quasi infino a' denti. *Dant. Inf. 9. 49.* Coll'unghie si fendea ciascuna il petto. *E 12. 119.* Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg. 8. 106.* Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggio 'l serpente. *E Par. 23. 68.* Qual che fendendo va l'ardita prora. *E rim. 24.* Così veduto io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio quatro! *Virg. Eneid. M.* E fendeva li venti marosi d'Aquilone. *Alam. Colt. 2. 68.* E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi. *Segn. mal. esp. 251.* L'aria detragga non poco all'impeto de' gravi che la fendono. » *Ar. Fur. 24. 67.* Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sente al cuore Fendere in mezzo all'agghiacciato petto. *E Tass. Ger. lib. 9. 62.* Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader dalla gran madre in seno. *E 15. 42.* E porto un scoglio rende, Ch'a lui la fronte e il fergo all'onda ha opposto Che vien dall'alto, e la respinge e fende. *E Conq. 20. 37.* Poscia un fiume vedea di lucid'onde Fender l'alta città quasi per mezzo. (P) *Vit. S. M. Mad. 90.* Diede d'una lancia per lo costato a Messer Gesù, tantochè gli fese il cuore. (V)

2 — Dare la prima aratura al campo. *Lat.* terras proscindere. *Gr.* γεωτομεῖν, *Apoll. Cr. 11. 10. 2.* Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn. 3.* I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. *E lugl. 1.* Intorno a' calendi si rifendono i campi che si fesono d'Aprile.

3 — Traversare, Passar per mezzo. *Car. Ep. 2. 591.* Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza ritegno, e via dritti fendiamo La città tutta, alla loja ombra occulti. (M) *Ar. Fur. 23. 97.* I tre guerrieri arditi si fermaro Dove un sentier fendea quella pianura. (Bi)

4 — *N. pass., benchè talvolta colla particella assimilativa,* Far solco, Scerpellare, Aprirsi. *Lat.* dehiscere. *Gr.* χαίνω. *G. V. 12. 122, 3.* Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orcalagio, si fese e partì per mezzo. *Cr. 5. 32. 1.* Se ne fanno convenevolmente (*dell'ontano*) taglieri e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Ricett. Ins. 83.* Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che barchino, in molti luoghi screpolano e si fendono. » *G. V. 12. 19. f.* Il campanile della maggiore chiesa tutto si fese e aperse, e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fese tutta per lo lungo. (Pr)

5 — Dividersi, Partirsi. *Tass. Ger. 17. 37.* La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei v'ascende. (P)

6 — Fendersi la via = *Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur. 1. 73.* Se gl'intricati rami e l'aer fosco (Dove la duma) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco Con tal rumor la chiusa via si fende. (M)

Fendimento, Fen-di-mèn-to. (*Sm.*) *Fessura, Spaccamento. Lat.* fissura, scissura, rima. *Gr.* ῥαγή. *Declam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie e i bruciuti mi rattenranno, pure io il vidi.

Fenditoio. (Ar. Mes.) Fen-di-tò-jo. (*Sm.*) *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fenderci sopra le penne.*

2 — (Agr.) *Strumento di ferro, con cui si fende il soggetto allorchè s'innesta a scappo.* (Ga)

Fenditore, Fen-di-tò-re. *Verb. m. di* Fendere. *Che fende. Salvin. Opp. Cacc. 1. 23.* Il fenditor di terre metton sotto Alle giovenche aratro. (A)(N)

Fenditrice, Fen-di-tri-ce. *Verb. f. di* Fendere. *Che fende. Leon. Pascol. Ist. Berg.* (Min)

Fenditura, Fen-di-tù-ra. (*Sm.*) *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura. Lat.* fissura, rima. *Gr.* ῥαγή. *Cinurg. M. Guid.* Il segno di questo si è fregare il luogo dove appari esso le fenditure. *Volg. Ins.* Sono alcuni che fanno credere che ella tolgono un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure che finestre. *Cr. 2. 19. 6.* Imperciocchè nella state, quando si secca ec., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

2 — (Geol.) *Troncamento o Cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ec. Alcune possono attribuirsi al disseccamento delle materie, altre alle scosse de' fuochi sotterranei, o di altri agenti che violentemente agitarono la superficie del globo, altre agli sconcertamenti ed alle depressioni che subirono gli strati orizzontali, e che spesso sono cagionati dalle acque.* (Bos)

Fenice. * (Zool.) Fè-ni-ce. *Sm. V. G. Lat.* phene. (Da *phene* onifraga.) *Genere di uccelli del moderni stabilito nell'ordine de' rapaci, famiglia degli avoltoi, la cui specie principale è il* Vultur barbatus *Lin., il quale è lungo quattro piedi, ha ai lati del rostro ed alla gola varie penne a forma di setole; abita nell'Africa e nelle Alpi svizzere, nidifica nei fori delle rupi, e si pasce di animali vivi.* (Aq) (N)

Fenicate, * Fe-ni-cà-te. *Add. pr. m.* Di Fenice. (B)

Fenicina, * Fe-ni-ci-na. *N. pr. f. Lat.* Phœnicina. (Dall'ebr. *peninnim* gemme.) (B)

Fenico, * Fe-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *phenno* io risplendo, o per da *phenno* io uccido.) — *Figlio di Melas, ucciso da Tideo.* — *Fondatore della città dello stesso nome.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Phœnicus. *Antica città e lago d'Arcadia.* (G)

Fenerazione, Fe-ne-ra-zió-ne. (*Sm. V. L. e poco in uso, che oggi si piglierebbe per sinonimo di Usurajo.*) *Lat.* foenerator. *Gr.* δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div. 32.* È differenza tra usurajo e fenerazione: usurajo è chi toglie cotanto per cento; fenerazione è chi toglie quello, e mette sull'usura, e toglieme merito.

Feneratorio, Fe-ne-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di usura. Usurario. Gozz. Rep. giorn. 1. Berg.* (Min)

Fenesia.* (Geog.) Fe-ne-sì-a. *Fiume dell'Asia nell'Anatolia.* (G)

Fenestra,* Fe-ne-stra. *Sf. V. A. V. e di* Finestra. *Bemb. Lett. 1. 4 p. 2.* Più volte meco ito alle fenestre immaginando tuttavia che egli venisse. (N)

Fenestrato, Fe-ne-strà-to. *Add. m. Formato di finestre. Delmin. Oraz. al Re di Francia. Berg.* (Min)

Fenestrella, Fe-ne-strè-la. *Sf. Occhiello, Occhiello. Lat.* fissura in qua orbiculi vestium immittuntur. *Cortig. Castigl. 2. 200.* Disse a Bottron da Cesena, che lo stimolava con parole: Bottron Bottone, tu sarai un dì bottone, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all'occhiello è dato nel dialetto bolognese e in altri dialetti di Lombardia*) (N. S)

Fenestrella.* (Geog.) Fe-ne-strè-la. *Piccola fortezza del Piemonte.* (G)

Fenestrino, * Fe-ne-stri-no. *Sm. dim. di* Fenestra. *Lo stesso che* Finestrino. *V. Bemb. Lett. 4. 4 par. 1. p. 116.* Ad un fresco e dolce fenestrino appoggiato, vi scrivo. (N)

Fengite. (Min.) Fen-gì-te. *Add. e sm. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri, per lasciar entrare una luce pallida e misteriosa ne' loro templi: forse l'Alabastro gessoso.* (Dal gr. *phengos* lume.) *Cab. Fis.* Marmo fengite con vene trasparenti rossastre. (B)

Fengofobia. * (Med.) Fen-go-fò-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* phengophobia. (Da *phengos* luce, splendore, e *phobos* spavento) *Avversione alla cose lucenti; sintomo che per lo più osservasi nell'idrofobia.* (Aq)

Fenica. * (Geog.) Fè-ni-ca. *Città dell'Asia, nell'Armenia.* — *dell'Epiro, nella Caonia.* (G)

Fenice. (Lett.) Fe-ni-ce. (*Sf.*) *Uccello favoloso, (che gli Antichi credettero aver tutto il corpo di colore purpureo, unico nella sua specie, e che abitasse l'Arabia, e rinascesse dalle sue ceneri. Sopra gli antichi monumenti è simbolo dell'eternità, e ai moderni quello della resurrezione.*) *Lat.* phœnix. *Gr.* φοῖνιξ. (Voce gr. da *phinix* che significa color rosso.) *Tes. Br. 5. 26.* Fenice è un uccello il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d'aquila. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Fenice è un uccello che vive tre cinquecento anni, e quando si vuole invecchiare, poichè la natura manchia, si toglie certe legne nel settore occhie, e fanne uno nido, e poi v'entra entro, ec. *Dant. Inf. 24. 107.* Così per li gran savi si confessa Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab. 157.* Le simili (*femmine*) a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici.

1 — (*Usato anche nel genere mascolino.*) *Bat. Inf. 24. 2.* Di quel cenere per lo caldo del sole rinasce l'altro nuovo fenice.

3 — (*Per metaf.* Persona o Cosa rara, famosa, che non ammette l'eguale.) *Petr. son. 180.* È questo il nido in che la mia fenice Muse l'aurate e le purpuree penne?

4 — *E detto in cattivo senso. Bern. Orl. 1. 20. 43.* È seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch'al mondo sia. (V)

2 — (Marin.) Penice, *da* Fenicia, *dicesi da' marinari il vento d'ostro verso scirocco, cioè il vento collaterale all'ostro e allo scirocco.* (A)

3 — * (Zool.) *Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri, del genere sfinge, il mezzo delle cui ali inferiori è adorno di un bianco rosato, onde fu nominato è detto* sphinx phœnix. (Aq) (N)

4 — (Bot.) *Genere di piante dioiche, della famiglia delle palme, da' moderni botanici riportate alla esandria triginia, caratterizzate dal calice pridentato, la corolla a tre petali, stimmi uncinati, ed una drupa monosperma. Lat.* phœnix. *Una specie di tali piante esotiche e coltivate nell'Italia meridionale, conosciuta sotto il nome di* Palma, Palma da datteri e Dattero. *Lat.* phœnix dactylifera *Lin.* (Aq) (N)

2 — * *Per quella sorta di pianta che anche dicesi* Giglio salvatico. *Matthiol. 4. 45. Berg.* (N)

5 —* (Mus.) *Strumento da corda, del quale servivansi i re di Tracia ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l'invenzione a Fenicj, forse a motivo dell'analogia del nome.* (Van)

Fenice, * Fenicio. *N. pr. m. Lat.* Phœnix. (Dal gr. *phinix* rosso, ad oriundo dalla Fenicia. *Phœnix* vale anche palma) — *Figlio di Amin-*

loro, re de' Dolopi, ajo di Achille. — Figlio di Agenore, fratello di Cadmo e di Europa. (B) (Van)

2 —* (Geog.) *Fiume di Tessaglia.* (G)

Fenicèo, * Fe-ni-ce-o. *Add. m. Aggiunto di Colore e vale Rosso, Rosseggiante.* (Van) *Comm. Dant. Inf. 26.* Fenice è uccello di Arabia, detta così perocchè ha color fenicèo; o perchè in tutto il mondo n' ha una sola. (N)

2 —* (Bot.) *V. G. Lat.* phoeniceus. (Da *phoenix* rosso.) *Diconsi così due specie di piante, l' una del genere ibisco, e l' altra del genere verbasco, entrambe distinte da fiori d' un rosso lucente; nome usato per molte altre specie adorne di fiori di simile colore.* (Aq)

3 —* (Med.) *Specie di lebbra che presenta nella parte affetta un' color rosso-lucido.* (Aq) (N)

Fenicia,* (Geog.) Fe-ni-ci-a. *Sf Lat* Phoenicia. *Regione dell' Asia all' oriente del Mediterraneo.— Isola del Mediterraneo, la più piccola di quelle dette oggi di Hieres.— Isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* (G)

Feniciarca,* (Archic.) Fe-ni-ci-ar-ca. *Add. e sm.* Titolo del governatore della Fenicia. (Dal gr. *Phoenice* Fenicia, e *archos* capo) (Aq)

Fenici,* (Geog.) Fe-ni-ci. *Antichi popoli dell' Asia sparsi sulla costa che si estendeva dall' Egitto sino a verso la foce dell' Oronte.* (G)

Fenicio, * Fe-ni-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Fenice. *V.* (O)

2 —* *Add. pr. m.* Della Fenicia. (B)

Fenicciotto, Fe-ni-ciòt-to. [*Sm. dim. di* Fenice.] *Fenice giovane. Lat.* pullus phoenicis. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Del nato e allevato fenicciotto la prima cura è di seppellire il padre.

Fenicismo,* (Med.) Fe-ni-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* phoenicismus. (Da *phinix* rosso.) *Nome recentemente dato alla rosolia o morbillo.* (Aq)

Fenicistico, * Fe-ni-ci-sti-co. *Add. m. Dicesi così ciò che avviene.* (Aq)

Fenicite, * (St. Nat.) Fe-ni-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* phoenites. (Da *phinix* rosso, porporeo.) *Nome dato alla punta d' un echino fossile, che conserva il color rosso della porpora.* (Aq)

Fenicobalano,* (Lat.) Fe-ni-co-ba-la-no. *Sm. V. G. Lat.* phoenicobalanus. (Da *phinix*, ecis rosso, e *balanus* ghianda) *Nome d' un frutto portato dall' Egitto, probabilmente venuto da una specie di palma; e così denominato dalla sua forma non dissimile a quella d' una ghianda di color rosso.* (Aq)

Fenicofago,* (Zool.) Fe-ni-co-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* phoenicophaus. (Da *phinix* rosso, e *phaos* occhio.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, i quali son distinti da un color rosso vivo che hanno attorno all' orbita.* (Aq) (N)

Fenicottero. (Zool.) Fe-ni-còt-te-ro. [*Sm.*] *Sorta d' uccello.* [*Lo stesso che* Fenicottero. *V.*] *Sen. Pist. 110.* Sanza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati fenicotteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Asia.

Fenicottero, * (Bot.) Fe-ni-co-te-ro. *Sm. Lat.* phoenicopyrus. (Dal gr. *phinix* rosso, e dal lat. *pyrus* pero.) *Specie d' albero del genere nespolo il cui frutto d' un colore scarlatto, ha la forma d' una piccola pera* (Aq)

Fenicottero,* (Zool.) Fe-ni-còt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* phoenicopterus ruber. (Da *phinix* rosso, e *pteron* ala.) *Genere d' uccelli dell' ordine delle grallè, che hanno il becco incurvato angoloso ed internamente dentellato, narici sottili, piedi tetradattili palmati. Comprende una sola specie che ha i piedi lunghissimi; il suo colore cambia coll' età, nel primo anno è grigio, nel secondo bianco rossiccio, nel terzo scarlatto; le sole penne remiganti rimangono nere. Nidifica nell' acqua sugli scogli, vi depone le uova e le cova poggiando i piedi sul terreno; la sua carne è mangiabile; si pasce d' insetti, conchiglie e vermi; abita in Africa ed in America e di rado in Europa. Chiamasi con altro nome* Fiammingo o Damigella dell' India. —, Fenicottero, *sm.* (B) (N)

Fenicuro,* (Zool.) Fe-ni-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phaenicurus. (Da *phinix* rosso, e *ura* coda.) *Specie d' uccello rossigiolo del genere capinera, dell' ordine de' passeri, distinto da una tinta rossa nel petto, ne' lati, nelle gambe e singolarmente nella coda. Lat.* muscicapa auranda. (Aq) (N)

Fenicusa,* (Geog.) Fe-ni-cù-sa. *Una delle isole Eolie, detta anche Palmaria.* (G)

Fenigmi,* (Chir.) Fe-nig-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* phoenigma. (Da *phinigmos* arrossamento, l' atto di far rosso.) *Medicamenti che hanno la virtù di far divenir rossa la pelle, attaccando l' umore grasso sopra una parte, e dall' interno richiamandolo all' esterno. Tali sono i senapismi, i bagni de' piedi nella lavezza caldissima, ec.* (Aq) (Van)

Fenigmo,* (Med.) Fe-nig-mo. *Sm. V. G. Lat.* rubefactio, phoenigmus. *Gr.* φοινιγμός. (Da *phinix* rosso, onde *phinigmos* l' atto di far rosso.) *Rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolamente chiamato* febbre rossa *da qualche autore.* (A. O.)

Fenile, Fe-ni-le. [*Sm. Lo stesso che* Fienile. *V.*] *Ar. Fur. 14. 62.* Ma per fuggirli ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili.

Fenimma, * (Archic.) Fe-nim-ma. *Sf. Lo stesso che* Arpasio. *V.* (In gr. *phenimma.*) (A)

Fenisecco,* (Agr.) Fe-ni-sè-ci-o. *Add. e sm. V. L. La sfalciatura del fieno.* (Da *fenum* fieno, e *secco* io taglio.) (O)

Fenisse, * (Lett.) Fe-nis-se. *Sf. pl. Titolo di un' antica tragedia greca. Salvin. Cas. 87.* E Glauco, che avea scritto delle favole d' Eschilo, non dubitò d' asserire che i Persiani d' Eschilo erano stati rifatti dalle Fenisse o Donne Fenicie di Frinico. (N)

Fenissopo, * (Bot.) Fe-nis-so-po. *Sm. V. G. Lat.* phoenixopus. (Da *phinix* rosso, e *pus, podos* piede) *Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cicoracee, che sinora comprende la sola specie* phoenixopus decurrens Cass., *ch' è la prenanthes runcinata* Lin., *forse così denominate dal rosso colore del loro gambo.* (Aq)

Fenita, * Fe-ni-ta. *Sf V. A. V. e di* Fina. *Bim. Ant. Pr. R Betto Mattif. canz. 23.* Oh Dio cotal fenita Facesse la mia vita, Fora santa.(V)

Fenna, * (Mit.) Fen-na. *Lo stesso che* Fena. *V.* (Mit)

Fennecco * (Zool.) Fen-nic-co. *Sm. Quadrupede del deserto di Zara, del genere de' cani. Lat.* canis cerdo. (Van)

Fenni,* (Geog.) Fèn-ni. *Antico nome delle nazioni settentrionali d' Europa, rimaste poi solamente a' popoli che abitarono la Finmarchia, oggi Finlandia.* (G)

Fenoine, * Fè-no-i-ne. *N. pr. f.* (In gr. *phoinis, idos* uccisione, e *phino* io metto in luce.) — *Figliuola di un re della Caonia, secondo Pausania, dotata del dono di presagire le cose future.* (O)

Feno, * Fè-no. *N. pr. m. Lat.* Phenus. (V. *Fenuide.*) (B)

Fenodamante, * Fe-no-da-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *phenio* io uccido, e *damao* io domo: Domator degli omicidi.)— *Troiano, padre di Egesta ed avo di Aceste.* (Mit)

Fenomenalismo,* (Fis.) Fe-no-me-na-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* phaenomenalismus. (Da *phenomai* apparisco.) *Dottrina che tiene conto solo di ciò che può cader sotto qualcuno de' nostri sensi esterni od interni, senza curarsi d' investigarne le cause.* (Aq)

Fenomeno, (Fis.) Fe-nò-me-no. [*Sm. V. G. Qualunque oggetto del o nostra esperienza, il quale esiste independentemente dalla nostra industria. L' esperienza in tal caso dicesi* Osservazione: *allorchè poi ha un oggetto che esiste per la nostra industria, dicesi* Esperimento. *V* Esperimento. *Più comunemente dicesi qualunque effetto osservato ne corpi del quale i filosofi naturali cercano le cagioni e le spiegazioni, ogni novità che apparisca nell' aria, nel cielo ec.; e per estensione suole dirsi d' ogni avvenimento straordinario ed inaspettato.*) *Lat.* phaenomenon. *Gr.* φαινόμενον. (Da *phenomai* apparisco, cosa che appare ne' corpi.) *Gal. Mecch. Sol. 110.* Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all' istesso Sole. *E Sist. 308.* Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno, sia vicino a terra.

Fenomenogenia,* (Fis.) Fe-no-me-no-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phaenomenogenia. (Da *phenomenon* fenomeno, e *genos* generazione.) *Origine de' fenomeni.* (Aq)

Fenomenologia,* (Fis.) Fe-no-me-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phaenomenologia. (Da *phenomenon* fenomeno, e *logos* discorso.) *Trattato de fenomeni, o Scienza de fenomeni.* (Aq)

2 —* (Med.) *Lo stesso che* Sintomatologia. (Aq)

Fenomeno-copia,* (Fis.) Fe-no-me-no-co-pi-a. *Sf V. G. Lat.* phaenomenoscopia. (Da *phenomenon* fenomeno, apparenza, e *scopeo* io osservo.) *Esame de' fenomeni.* (Aq)

Fenomerite,* (Archic.) Fe-no-mè-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* phaenomeris. (Da *phero* io apparisco, e *meros* coscia.) *Veste indecente che lasciava scoperte le cosce, usata dalle fanciulle spartane, le quali però Fenomeridi si appellarono.* (Aq)

Fenoro, * Fe-nò-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *phero* io metto in luce, io risplendo, ed *ops*, *opos* occhio, aspetto.) — *Padre di Xanto e di Toone, uccisi da Diomede.* — *Padre di Forcide, ucciso da Ajace.* — *Amico ed aspide di Ercole.* (Mit)

Fenri,* (Mit. Celt.) *Nome che le nazioni celtiche davano al cattivo principio, cioè alla potenza nemica della natura. Essi la rappresentavano in un mostruoso lupo incatenato, dalla cui bocca usciva di continuo tanta copia di schiuma che formava un fiume, che è quello de' vizii.* (Van)

Feo, * Fè-o. *N. pr. m. ascorc. di* Matteo. *V.* Matteo. (B)

2 —* *N. pr. f.* (Dal gr. *phaos* fosco.) *Lo stesso che* Feola. *V.* (Mit)

Feocome, * Fe-ò-co-me. *N. pr. m.* (Dal gr. *phaos* fosco, e *come* chioma: Di fosca chioma.) — *Centauro il quale quantunque fosse coperto di molte pelli di leone, non potè però salvarsi dai colpi di Nestore che l' uccise.* (Mit)

Feodosia,* (Geog.) Fe-o-do-si-a. *Città della Russia europea. V.* Kefa.(G)

Feola, * Fè-o-la, Feo. *N. pr. f.* (In gr. *pheos* fosco, e *holos* tutto Tutto fosco.) — *Una delle Jadi.* (Mit)

Feomio. * (Mit.) Fe-ò-mi-o. *N. pr. m.* Dal gr. *phaos* luce, e *homios* io assomiglio: Simile alla luce.) *Gigante, figlio della Terra e del Tartaro.* (Mit)

Feozio,* (Bot.) Fe-ò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* phaeotium. (Da *phaos* nericcio.) *Nome da' Greci dato al ranuncolo.* (Aq)

Fera, Fè-ra. [*Sf.*] *V. L.* [e *post. Lo stesso che*] Fiera. *V. Lat.* fera, bellua. *Gr.* θηρίον. *Dant. Inf. 1. 42.* Sicchè a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. son. 246.* E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso e l'opre sante. *E 260.* Fere silvestri, vaghi augelli e pesci. *Alam. Colt. 2. 47.* Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo, ecco *Amm. Ant. 355.* (*anno 1661.*) Si come la grande fera l' abbajare de' cani guata con poca cura. (V)

2 —* *Nel pl. fu usato anticamente* Fer *per* Fere. *Cant. Carn.* Non cacciator dietro a più fer cacciando, Com' è nostra natura. (A)

2 — *Fig. presso i poeti sono così soldimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz. 9. 3* Alii crudo Amor! ma tu allor più m'infiamme A seguir d' una fera, che mi strugge, Le vere e i passi e l'orme. *E 27. 3.* Tempo verrà ancor forse, Ch' all' usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E cap 3.* E veggio andare quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son. 22.* Bella fera gentil mi punse il seno.

Ferace, Fe-rà-ce. *Add. com. V. L. Fertile, Fecondo,* [*Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante.*] (*V.* Fecondo.) *Lat.* ferax. *Gr.* ἐριβώλαξ, ἀρόσιμος. *Pallad. Febbr. 9.* Nel magro porrai le viti feraci. *Marchett. Lucr. lib. 2.* Sebben tu vedi ancor più rari Certi animali, e men fecondi in essi La natura ti par, ben puote un' altra O terra o luogo o region lontana Esserne più ferace, ec. (B)

2 — [*Per traslato dicesi anche dell' Ingegno.*] *Cas. son. 22.* Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace.

3 —, Uomini mal feraci, *fig.* = *Uomini che producono male opere e azioni.*] *Dan. Comp. 1. 12* Mettamogli umanità le mie opere de' mortali, che sono uomini mal feraci e mal disposti.

Feracità, Fe-ra-ci-tà *Sf. astr. di* Ferace. *V. L. Fertilità, Fecondità della terra Lat.* feracitas. (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Google

Feraja, * Fe-rà-ja. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *peri* frutto, e *jah* signore: Frutto del Signore.) — *Figliuola di Eolo, e madre di Ecate.* (Mit)

Ferale, Fe-rà-le. *Sm.* (*V. L. e A.*) *Lanterna o Fanale. Franc. Barb. 259. 1.* Ancore ed un battello, Barca, ferali con quello.

Ferale. *Add. com. V. L. Funesto, Mortifero. Lat.* feralis, dirus. *Gr.* ναυσιστ, *Isòs. Segn. Pred.* 3. Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto.

2 — (Di sinistro augurio, Fatale.) *Segner. Mann. Apr.* 83. 2. Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apparecchiato un numero di posate secondo loro ferale, non soffriranno di sedervi in eterno, benchè affamati.

3 — Ferino, (*da* Fiera, *ed è V. A.*) *Pantuce. dal Borgo. Rim. ant.* Onde vivea ferale oltraggiaggio.

4 —* (Lett.) Albero ferale *fu detto il Cipresso*; Dio ferale, *Plutone* ec. (Van)

Ferali. * (Archeol.) Fe-rà-li. *Add. e sf. pl. Feste instituite da Numa in onore de' defunti, durante le quali si recavano le vivande sopra le loro tombe.* (Mit)

Feralmentamente, Fe-ra-li-a-men-te. (*Avv.*) *superl. di* Feralmente. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralmentamente imbestialirono in questa credenza.

Feralmente, Fe-ral-men-te. *Avv. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente. Lat.* crudeliter, ferine. *Gr.* θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.

2 — * In modo ferale, *nel senso di* Funesto, Mortifero. *Spolver. Colt. Ris. lib. 1.* Ese prime l'orrendo influsso carne Feralmente intozzaro. (Br)

Feranda, * (Geog.) Fe-ràn-da. *Città di là Senegambia.* (G)

Fercolo, Fèr-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Feretro. *V. e V.* Fergolo. (Mit)

Feretro, Fe-rè-tro. (*Sm.*) *V. L. Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* —, Fercolo, Fergolo, *sin. Lat.* feretrum, gestamen. *Gr.* φέρημα. (Dal lat. *fero* io porto.) *Salv. disc. 1. 120.* I feretri, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e l'angosce per lei sofferte.

2 — Servito, Vivanda che si porta in tavola. *V. A. V.* Fergolo. *Lat.* ferculum. *Vit. SS. Pad. 2. 321.* Perchè non arrecò lo fercolo così tosto, l'Abate ec. (V)

3 — *E per simil. detto del* Cibo Eucaristico. *Vit. S. Gir. 62.* Eccellentissimo fercolo, degno di riverenza! ec. (V)

Ferdinanda, * Fer-di-nàn-da. *N. pr. f. Lat.* Ferdinanda. (B)

Ferdinando, * Fer-di-nan-dè-o. *Add. pr. m.* Di Ferdinando. Cercò Ferdinandea *fu chiamato dall'astronomo Piazzi il pianeta ch'egli scoprì, in onore di Ferdinando I. Borbone.* (N)

Ferdinandina. * (Geog.) Fer-di-nan-di-na. *Cit dell'isola di Luzon.* (G)

Ferdinando, * Fer-di-nàn-do, Fernando, Ferrando, Ferrante. *N. pr. m. Lat.* Ferdinandus. (Dal sass. *feord nand* para pace.) — *Nome di tre imperatori di Germania, di quattro re di Castiglia e di Leone, di un re d'Aragona, detto* Il Cattolico, *sotto il nome di* Ferdinando V., *che riunì sotto il suo scettro tutta la Spagna, la Navarra, il Regno di Napoli ec., e fu in Napoli il terzo di questo nome; di due re di Spagna, detti* VI. *e* VII.; *di due re di Napoli, della stirpe Aragonese; di due re del Regno delle Due Sicilie; di alcuni Gran Duchi di Toscana* ec. (B) (Van)

Fere. * (Geog.) Fè-re. *Antica città della Tessaglia. — dell'Attica. — della Laconia. — Lat.* Fara. *Fr.* La Fere. *Città di Francia nel dipartimento dell'Aisne.* (G)

Fera. * (Mit.) Fe-rè-a. *Soprannome di Diana, adorata in Sicione, perchè la sua statua vi era stata portata da Fere.* (Mit)

Ferebea, * Fe-re-bo-è-a. *N. pr. f.* (Dal gr. col. *phèr*, in luogo di *ther* fiera, e *boe* clamore, guerra: Chi fa guerra alle fiere, o Chi schiamazza al modo delle fiere.) — *Figliuola d'Ifele, una delle mogli di Teseo.* (Mit)

Ferecide, * Fe-ré-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Pherecydes. — (Dal gr. *phero* io porto, e *cydos* gloria: Portator di gloria.) *Filosofo greco, nato nell'isola di Scio, discepolo di Pitteo.* — *Storico greco, nato nell'isola di Leo, e che visse in Atene.* (B) (Van)

Ferecleo, * Fe-re-clè-o. *Add. pr. m.* Di Ferecle. *Onde* Navi ferecle *furon dette quelle costrutte da Fereclo.* (Van)

Fereclo, * Fe-ré-clo. *N. pr. m. Lat.* Pherecles. (Dal gr. *phero* io porto e da *cleos* collare: Portante collare.) — *Nipote di Armonio, che fabbricò le navi le quali trasportarono Paride in Grecia.* (B) (Mit)

Fercrate, * Fe-ré-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Phercrates. (Dal gr. *phero* io porto, e *cratos* forza, ovvero da *phèr* fiera, e *crateo* io comando: Che porta forza, o Che comanda alle fiere) — *Porta comico d'Atene, contemporaneo di Platone e di Aristofane.* (B) (Van)

Fercratico, * Fe-re-crà-ti-co. *Add. m. Sorta di verso composto di tre piedi; il primo e il terzo spondei e il secondo dattilo; così detto da Fercrate che ne fu l'inventore.* —, Fercrazio, *sin.* (Van)

Fercrate. * (Mit.) Fe-re-crà-te. *Nome fenicio di Proserpina, come dea favoritrice dell'agricoltura.* (Dall'ebr. *peri* frutto, e *peter* il mandar fuori: Chi manda fuori le frutta.) (Mit)

Ferefatie. * (Archeol.) Fe-re-fà-ti-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Sicilia in onore di Proserpina.* (Mit)

Ferei. * (Chir.) Fe-ré-i. *Sm. pl. Lat.* phereæ. (Dal gr. *phereæ* tumori de' nervi.) *Così chiamansi i tumori e la tensione considerevoli delle ghiandole parotidi.* (Aq)

Feremora, * Fe-re-mò-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *phèr* fiera, e *mone* soggiorno: Soggiornante tra le fiere.) — *Figlio di Eolo.* (Mit)

Ferenice, * Fe-re-ni-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *pherin* portare, e *nice* vittoria.) — *Donna greca ammessa a' giuochi olimpici, perchè figlia, sorella e madre di atleti vittoriosi.* (Mit)

Ferenico. * (Archeol.) Fe-ré-ni-co. *Nome d'un cavallo celebre di Gerone, che riportò un premio ne' giuochi olimpici.* (V. *Ferenice.*) (Aq)

Ferentario. (Milit.) Fe-ren-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne' cornì dell'esercito, e cominciava la pugna col sagittare. Lat.* ferentarius. (Dal lat. *ferens*, entis, Chi ferisce.) (Gr) *Vegez. 4t.* La legione è quelle che piena delle proprie schiere, cioè de' principi . . . de' leggiermente armati, cioè ferentarii e balestrieri ec. *E 113.* Il terz'ordine si dispone d'armadure (sostare, cioè di giovani balestrieri e di buoni lanciatori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati. (Re)

Ferente, Fe-ren-te. (*Part. di* Ferire. *V. L. e A.*) *Che ferisce. Lat.* feriens, vulnerans. *Gr.* τυρόμενος. *Rim. ant.* (*Banagg. Urbic.*) Ferito sono, e la dì me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. o *Salvin. In. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Europo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte ec. (N)

2 — Che porta. *V. L. Rim. Ant. Pac. Not. Berg.* (Min)

Ferentina. * (Mit.) Fe-ren-ti-na. *Dea adorata da' Romani, che aveva un tempio ed un bosco sacro presso Ferentino.* (Mit)

Ferentinate, * Fe-ren-ti-nà-te. *Add. pr. m.* Di Ferentino. (B)

Ferentino. * (Geog.) Fe-ren-ti-no. *Lat.* Ferentinum. *Città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Frosinone.* (G)

Ferento. * (Geog.) Fe-rèn-to. *Lat.* Ferentinæ, Ferentium. *Antica città d'Italia, nell'Etruria, presso Viterbo.* (G)

Feneo, * Fe-re-o. *Add. pr. m.* Di Fere. (B)

Ferepole. * (Mit.) Fe-ré-po-le. *Soprannome della Fortuna, perchè regge l'universo, ed era talvolta rappresentata portante il polo sul capo.* (In gr. *pherepolis* da *phero* io porto, sostengo, e *polis* città: Sostenitrice di città.) (Mit)

Ferere, Fè-re-re. [*Att. V. A. V. e di*] Ferire. (*Il solo participio* Ferito *avrà fatto presupporre il verbo* Ferere. *Del resto anche* Fero, Fere *e qualche altra sono voci primitive del solo verbo* Ferire, *siccome* Pero, Pere ec. *sono di* Perire.) *Rim. Ant. F. R.* La strale avventa, e 'n mezzo al cor la fere. *Dant. Inf.* 21. 87. E disse agli altri: Omai non sia feruto a *Alam. Antig.* Abi lasso me! l'orecchio e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. (P)

Feret. * (Geog.) Fe-rel. *Città della Turchia europea nella Romelia.* — *Capo della Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

Feretè, * Fe-ré-te. *N. pr. m. Lat.* Pheres. (Dal gr. *pherios* comportabile, ovvero eccellente. In ebr. *pere* dicesi gli acini che cadono nel tempo della vendemmia.) — *Figlio di Creteo e della ninfa Tiro, fondatore di Fere.* — *Figlio di Giasone e di Medea.* (B) (Mit)

Feretiade, * Fe-re-ti-à-de. *Add. pr. m.* Di Feretè. *Soprannome di Admeto re di Fere e figlio di Feretè.* (Van)

Feretima, * Fe-ré-ti-ma. *N. pr. f. Lat.* Pheretima. (Dal gr. *phero* io porto, e *time* onore: Portatrice di onore.) — *Moglie di Batto, re di Cirene, al quale successe nel trono.* (B) (Mit)

Feretrio. * (Mit.) Fe-ré-tri-o. *Soprannome di Giove, donato da' Romani, perchè portavansi nel suo tempio le spoglie de' vinti.* (Secondo i più, dal lat. *fero* io porto, ma più probabilmente dal gr. *pheretrevo* io porto con pompa.) (Mit)

Feretro, Fè-re-tro, (e poet. Perètro. *Sm. Propriamente Strumento da trasportare checchessia, e specialmente Una certa macchina di legno su cui i Greci e i Romani portavano i corpi morti alla sepoltura, che oggi dicesi anche*) *Bara, Cataletto.* (*V.* Bara.) *Lat.* feretrum. *Gr.* σόρος, θρῆνυς. *Guar. Past. Fid. 1. 9.* E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger. 3. 67.* Di nobil pompa i figli amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

2 — (Archeol.) *Usavasi parimente a significare le bare, sulle quali nel trionfi de' Romani alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scalchi vivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue de' Re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta dai pontefici.* (B)

Ferezza, * Fe-ré-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Fierezza. *V. e di* Fierezza. *Fr. Barb. 73. 13.* Fereza, e non balla li strani. *E 31. f. 12.* Nè au feresa ti faccia passare Lo segno, ch'io ti do. (V)

Feriade, * Fe-re-zi-à-de. *N. pr. m. Lat.* Pheretiades. (N. patron. di *Feretè.*) (B)

Ferezza, Fe-ré-zza. *Sf. V. A. V. e di* Fierezza. *Bemb. Asol. lib. 2.* Egli con le sue canzoni i gravi rammarichi degli amanti e la fierezza d'amore vi volle dimostrare. (4) (B)

Fergo, * Fèr-go. *N. pr. m.* (Dal celt. *fearguth* uomo della parola o comandante di armata. Dal Cesarotti è tradotto in Fergusio.) — *Nome di due re di Scozia nel V. secolo* (Van)

2 — * (Geog.) *Fiume d'Irlanda.* (G)

Fergolo, Fèrgo-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Fercolo, *nel sign. del §. 2. Vit. SS. Pad. 2. 321.* Non recò lo fergolo così tosto. (*Alcuni testi leggono* fercolo, *e altri* feculo. *V.*) (V)

Feria, Fè-ri-a. [*Sf.*] *Festa, Dì festivo; ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati, ne' quali, ancorchè lavoratori, non si ben ragione, e non si possono far esecuzioni civili contro a' debitori. Presso Romani erano giorni consacrati agli Dei, e così chiamati a* ferendis victimis, *dalle vittime che immolavansi. Le principali erano le* Estive, *le* Annuali, *le* Compitali, *le* Concettive *e le* Latine o Laziali.) *Lat.* ferie, justitium. *Gr.* ἑορταί, ἀνοχαί. *Maestruzz. 2. 27.* Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per fare la ricolta e la vendemmia, ec. Le repentine ferie e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl'Innocenti, ec. *Rocc. nov. 20. 8.* Escalo a lui il calendaro caduto da cintola, e ogni festa o feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov. 55. 4.* In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. Ann. 1. 18.* Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Agosto, poi nelle discordie intestine.

» — *Onde* Far ferie=*Istarsi*, *Non operare.* (*V.* Fare ferie.) *Lat.* otiari. *Gr.* σχολάζω.

» ° *Nella stessa guisa dicesi* Entrare le ferie. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 3. Diciamo delle vacanze de' tribunali: sono entrate le ferie; che Plauto chiamò ingegnosamente *giorni alcionii*, giorni di calma del mare, quando gli alcioni uccelli son comparsi. (N)

2 — (Eccl.) *Si dice dagli ecclesiastici di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla Domenica, perchè nessuno di tali giorni sia festivo: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza*, ec. *ma la Domenica non si dice mai Feria prima.* (A)

» — Così Far di feria, *si dice dal sacerdote il Celebrare gli uffizi de' giorni correnti, non festivi.*

Feria.° (Geog.) *Città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

Feriale, Ferì-a-le. *Add. com. Da feria. Mattutino e add. di* Feria *nel signif. del* §. 2; *e però* Vestimenti o *simili* feriali *sono Vestimenti*) *ordinarii, da' dì di lavoro. Lat.* trivialis. *Gr.* ἐργάσιμος. *Fr. Guard. Pred. S.* 18. Il Papa quando consacra si vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io semplicemente e di feriali vestimenti vestita v'andai.

Ferialmente, Ferial-mén-te. *Avv. Alla semplice, Piannente; che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente. Lat.* trivialiter, vulgariter. *Gr.* κοινῶς, ῥυπαρῶς. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenza.

Feriana.° (Geog.) Ferì-a-na. *Cit. della Barberia nella Reg. di Tunesi.* (G)

Feriare, Ferì-a-re. *N. ass. Far feria, vacanza, e propriamente Cessare dalle occupazioni forensi. Tac. Dav. Ann.* 2. 34. L'avviso della morte risvegliò a queste voci del popolo, che senza decreto né bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto con orrore, silenzio, pianto. (B) (*La Cr. riportava questo es. alla v.* Feriato.) *Stor. Milan.* 2. 57. *Berg.* (N)

Feriato, Ferì-a-to. *Add. [m. da* Feriare. *V.] Che ha feria, Di feria; usato anche come sm. vale Il tempo delle ferie. Lat.* feriatus, feriarum, publicum. *Gr.* ἀργία. *Sen. Declam.* Occorsonmi certi di feriato, che non si potè fare giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda che l'settimodì sia feriato, per significare l'eterno quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 87. È da sapere che nel tempo feriato ec. si può contrarre lo sponsalizio » *Burn. Fier.* 1. 3. 2. Onde feriati Venerei a dirsi. (N)

2 — ° *Detto di Persona, Sfaccendato. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

3 — *Usato come sm.* Il tempo delle ferie. (*V.* Feria, §. 1.) *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contr' Amore non è mai feriato.

Feribile, Ferì-bì-le. *Add. com. Capace d'esser ferito. S. Agost. C. D.* 8. 3. La carne è ferita per lo corpo, però che per se medesima non è feribile. (*Il lat. ha,* vulnerabilis.) (V)

Feritore, Ferì-dó-re. (*Verb. m. di* Ferire. *V. A. V. e dì.*) Feritore. *Stor. Ajolf.* Domando di grazia, che volea la prima schiera da feritori; e fugli dato dodicemila cavalieri per la prima schiera de' feritori. (*Qui* soldati, *o specie de' medesimi.*)

Feringo, Ferì-ngo. *Add. [m. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con cruschello. V. A. V. e dì.*) Inferigno. *Pataff.* 6. E gl'incruscati torzi son ferigni.

2 — Ferino, Bestiale, Fiero. *Bracciol. Poes. rust.* 353. (*Milano* 1808.) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insino a quel ch'è più ferigno, Senza chiamar il babbo che m'aiti. *Bemb. Asol. lib.* 2. Quale più allumosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari e che e di si ferigno animo, che nelle cadenti loro lagrime possa tener gli occhi senza dolore? (B) *Molz. Nuif. Tib.* at. 55. Grave duol sostenne Vedendol sì turbato e sì ferigno. (Br)

Ferinaco.° (Geog.) Ferì-na-co, Fermaco. *Piccola isola dell' Arcipelago, presso la costa dell' Anatolia, forse l'antica* Pharmacusa. (G)

Ferinesto, Ferì-nés-to. (*Sm.*) *Il ferire.—*, Ferìtura, *un. Lat.* vulneratio, sauciatio. *Gr.* τραῦμα.

Ferinità, Ferì-ni-tà. *Sf. ant. di* Ferino. *Stato ferino, Qualità di fiera; e per traslato Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant.* (A)

Ferino, Fe-ri-no. *Add. m. Di fiera,* (*più frequentemente usato al fig. per Da fiera, Perigno,*) *Bestiale. Lat.* ferinus. *Gr.* θηριῶδης. *Proc.* 7. 66. Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugliia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 186. Andatisene in casa, con ferini fame s' inghiottirono quella cena.» *Tas. Ger.* 4. 3. Stampano alcuni il suol di ferine orme. (V)

2 — ° (*Med.*) *Aggiunto di* Tosse: *Tosse secca, ostinata e dolorosa; Tosse convulsiva.* (A. O.)

Ferino.° *N. pr. m. Variazione di* Onofrio. *V.* (B)

2 —° (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)

Ferire, Ferì-re. (*Att. anom.*) *Percuotere con ferro o altro instrumento all'effusione del sangue.* (*V.* Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire.)—, Ferere, Furere, Fedire, Fordere, *un. Lat.* ferire, sauciare, vulnerare. *Gr.* τραυματίζω. *Tav. Rit.* E Lancelotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Petr.* 164. L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor fece il bianco Apollo. *Rimasti. Cin.* 48. Signore, io son colui che vidi Amore, Che mi ferì ed ch'io non camperoc.

2 — Percuotere *semplicemente. Lat.* percutere. *Dant. Purg.* 32. 115. E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par.* 2. 33. Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi che, molto loro avvicinandosi, gli ferieno.

3 — A MORTE, ° *non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. V.* A morte. (N)

3 — COLPI ° = *Menarli. V.* Fedire, §. 2. (Pr)

4 — IN PETTO = *Dare nel segno.*

5 — L'UDITO ? = *Farsi udire. Cant. Svin.* 8. A lui ferì repente D'allegra gente un gran rumore l'udito (N)

6 — PERCOSSO = *Percuotere, Dare o Scagliare percosse. Ar. Fur.* 33. 61. Feria maggior percosse il re Gradasso.(M)

7 — TORNEAMENTO = *Giostrare, Armeggiare. Dant. Inf.* 22. 6. Ferir torneamenti e correr giostre.» (*Il Cod. Gaetano legge*: E far tornamenti, e correr giostre.) *E Tass. Sen.* Non ferì torneamento o corse giostra Altri così, né maggior pregio attende. (P)

8 — *Usato figuratam. nel sign. del* §. 1. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. Cristo si lo mirò, e in quello sguardo li ferìte il cuore. (V)

9 — ° *E nel sign. del* §. 16. *Magal. Lett.* Io non veggo fra gli ammirabili scoprimenti del Galileo, quale così direttamente ferisca l'ipotesi corruttibilità celeste, come fanno le macchie solari. (A)

10 — (*Usato in forza di nom. ad o col terzo caso o con alcuna prep. nel sign. del* §. 1.) *Bocc. nov.* 45. 9. E questo detto, incominciarono a ferire. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì presti A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l'ire. » *Cavalc. Stoltez.* 255. Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. (V)

11 — (*È nel sign. del* §. 2.) *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *E nov.* 77. 53. Il Sole ec. feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. *G. V.* 11. 107. 2. E rappone quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

12 — ° *Fig.* Ferire nella cantana *V.* Cantana, §. 2. (N)

13 — ° Andare, Riuscire. *Bocc. Am. Vis.* 15. Io non credo che al mondo mai pantera, Col suo odor più animal tirasse, Facendoli venir, dovunque fera, Biandi e queti. (Br)

14 — Soffiare, Spirare. *Bocc. Filoc.* 2. Sentiva alcun soave e piccol venticello venir da quella parte, e ferirle per mezzo la fronte. *E Dant. Purg.* 28. 7. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sé, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. (M)

» — ° *E detto in senso più esteso. Ar. Fur.* 22. 9. Un ventolin che leggerente all'orza Ferendo, avea adescato il legno all'onda. *Car. En. lib.* 3. Fu di remi e d'armi Ciascun legno provisto, e perchè 'l vento, Che secondo ferìa, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. (Br)

15 — Tendere coll'animo, Aver la mira ad un oggetto. *Dant. Purg.* 16. Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede. (*Nel medesimo senso avea detto al canto* 15. Sappuntate li vostri desiri.) (V)

16 — Ferire *assolutamente*, o Andare a ferire, *si dice del Battere, Andare per dirittura, e Modi. Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

17 — *Onde in frase e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, o non dice*: Io non so dove c'si voglia andare a ferire; *che anche si dice*: Non so dove c'so vada a parare, a battere.

18 — *E fig.* Ferir nel cuore, Ferire il cuore = *Pugnare o Offendere in quel che più importa. V.* §. 8. *e V.* Cuore, §. 33. (A) (N)

19 — *Usato in forza di sm. Car. En.* 8. 195. Di Giove anzi all'altare un tener tazze Invece d'armi in mano, un ferir d'ambe Le parti un porco, e far connubi e pace. (*Qui nel sign. di* Sacrificare qualche animale per vittima, come solean fare i Gentili.) (M)

Feristica, Ferì-sti-ca. *Sf. Detto per ischerzo in vece di* Scherma *V. Adim. Pand.* Contenendo in sè (*il giuoco del calcio*) corso, lotta, salto, e gran parte della feristica, cioè giuoco della palla. (A)

Ferito, Ferì-to. (*Sm.*) *V. A. Forse lo stile che regge e sostiene i padiglioni del campo.* (Dal lat. *ferra hasta* asta di ferro) *Nov. ant.* 83. 6. Percosse tanto il capo al ferito del padiglione, ov'era legato, che s'uccise egli medesimo.» (*Alcuni testi, dice il Pergamini, hanno* Ferrito.) (N)

Ferita, Ferì-ta. (*Sf. Lesione prodotta da una causa esterna che opera in su i tessuti viventi. Le piaghe, le contusioni, le fratture, le lussazioni, le scottature*, ec. *sono tante specie di ferite. Dicesi* Ferita d'arma da fuoco, *quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente*; Ferite a lembi, *quando le parti molli sono staccate a foggia di lembi*, ec. *La ferita è piccola, leggiera, insensibile, superficiale, semplice, grande, grave, considerabile, dubbiosa, di rischio, pericolosa, mortale, incurabile, angusta, ristretta, larga, vasta, penetrante, profonda, retta, obbliqua, tortuosa, trasversale, perpendicolare, vermiglia, colorita, vivace, pallida, scolorita, allividita, secca, arida, rascinta, umida, marcione, putrida, netta, ripulita, mondificata, purgata, monda, detersa, sporca, imbrattata, avvelenata, attossicata, puzzosa, fetente. Dicesi* Ferita di taglio, di punta, d'archibuso, di pistola, di terzetta, di scimitarra, di spada, di coltello ec. *Dicesi* Ferita che fa sangue, che comincia a sanguinare, che genera marcia lodevole, che comincia a incarnare, a cicatrizzare, a rimarginare, a incancrenare, a mortificarsi; che trammanda delle escrescenze corrosive, e di mal odore; che fa callo; che mette carne non soda, ma spugnosa e bavosa, ec. *Dicesi* Fasciare la ferita, Sfasciare la ferita, Ripulire, Saldare, Rimuovere la ferita ec. Riconoscere lo stato della ferita, Trovarla perfettamente saldata e cicatrizzata, Trovarla bella con la carne molto cresciuta, ec. —, Feduta, Ferula, *un. Lat.* vulnus, plaga. *Gr.* τραῦμα. *Dant. Inf.* 22. 77. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fanno medicina nobile, che sana le fistole e le ferite.» *Red. ost Dis. di A. Pasta.* Io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e tutte quelle ferite che ferite semplici da' maestri di chirurgia sono chiamate. (N)

2 — (*E fig.*) *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite imprese Volgon per forza il suo piegato alnore.

3 — Sangue, *detto per metonimia singolarissima. Ar. Fur.* 4. 33. E delle innumerabili ferite Fatto è uno stagno più scuro e più brutto Di quel che cinge la città di Dite. (*Cioè, del sangue che usciva delle innumerabili ferite.*) (M)

4 — ° *Col v.* Fare: Fare ferita e ferita = *Ferire. V.* Fare ferita.(A)

Ferita diff. da *Piaga* e da *Ulcera*. La *Ferita* si riguarda prodotta da qualche causa esterna atta a squarciar le carni, da cui poscia risultano le piaghe. La *Piaga* può concepirsi anche indipendente dalla *Ferita*: come quando per prava disposizione degli umori se n'apre alcuna su la superficie de' corpi animali. L'*Ulcera* o *Ulcere* è una dissoluzione di tessitura, o una perdita di sostanza nelle parti carnose del corpo, procedente da una causa interna, per cui le parti stesse rendono della marcia o sanie.

Ferità, Feri-tà. [*Sf. usit. di* Fiero.] *Bestialità*, *Asprezza di natura*, *Crudeltà*. —, Feritade, Feritate, *sin. Lat.* feritas, immanitas. *Gr.* Ὠμότης. *Petr. cap.* 3. Se vole, Tardi pentito di sua feritate. *Cod. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avevano loro proferto pane per coltella. *Varch. Stor.* 3. Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e immana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoja prestamente si trasferisse.

Ferito, Fe-ri-to. *Add. m. da* Ferire. —, Feruto, *sin. Lat.* saucius, vulneratus, saucius. *Gr.* τρωθείς. *Mon. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d'avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della Fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. Stor.* 2. 11. Il signor Giovanni essendo a una scaramuccia d'un'archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto. *GalSist.* 68. Ferite da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrumme. (*Percosse, Battute.*) (V)

Feritoia. (Archi.) Fe-ri-tó-ja. [*Sf.*] *Balestriera*, o *Piccola e stretta apertura* [*fatta maestrevolmente*] *nelle muraglie* [*di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa*; *questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso da veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.*—, Feritoja, *sin.*) *Lat.* balistarium. *Sard.* 23. 312. Nel ... da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Vit. Duc. Am.* 51. Traforate da spesse feritoje in larga pianta stabilmente fondate.

2 — (Ar. Mec.) *Per simil. dicesi nell'arti di Qualunque traforo o smettitura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, sottil pezzo di ferro, legno o simile*: e feritoja della serratura alla piastra, in cui entra il nasello della mantiglia del chiavistello; feritoja della squadra della serratura, per cui si muova fuori la stanghetta. (A)

3 — (Marin.) Feritoja o Troniera: *Buchi bislunghi praticati nelle barricate o trincieramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli e coll'o il cassereto, per difendersi nel caso di arrembaggio da' nemici. L'equipaggio rifugge lì sotto, e tira colpi di fucile per le feritoje.* (S)

Feritoio, Fe-ri-tó-jo. *Sm. Strumento che ferisce. Salvin. Buon. Fier.* (A)

Feritore, Fe-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Ferire.] *Che ferisce.*—, Feridore, Feditore, Feditore, *sin. Lat.* saucius, vulnerator. *Gr.* ὁ τρώσας. *But. Inf.* 25. 2. Né anco vive di preda, come gli uccelli feritori. » *Tass. Ger.* 1. 43. Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti, O più crudo ed intrepido di core. (V)

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *But. Inf.* 25. 2. Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali, sono puniti nel primo cerchietto.

3 — *E nel pl. per una Peculiar sorta di soldato; e coll'agg. di* Primi = *Soldati che stanno nelle prime file. Fav. Esop.* 134. Ammonisce e conforta le schiere ec.; ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia. (V)

Feritoia. (Marin.) *Sm. pl. Lunghi mataffioni situati all'estremità della testa della vela per inferirla, cioè al accostarla al pennone.* (S)

Feritrice, Fe-ri-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ferire.] *Che ferisce. Lat.* vulnifica. *Gr.* ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e edaracei tirsi (le punte feritrici dell'aste lasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia e la vendetta cercata.

Feritoia, Fe-ri-tó-ra. *Sf. V. A. V. e di* Feriamento. *Buon. Fier.* (A)

Feriuante. (Ar. Mec.) Fer-li-àn-te. *Add. e sost. com. Voce che usavasi altre volte dagli architetti, ingegneri idraulici ec., e dicevasi di coloro cui si davano feriini in segno di qualche opera da loro prestata, a fine di conseguire dal pagatore la mercede.* (A)

Ferlino, Fer-li-no. [*Sm.*] *Specie di moneta*, [*la quarta parte del denajo.*] *Lat.* ferlingus. (*Ferlingus* è dal ted. *vierling* che si pronunzia *firling*, quattrino: e *vierling* è da *vier* quattro.) *Cron. Vill.* 13. Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

2 —* *Da questo dicevasi anche* Ferlino, *una Specie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola e che si dava per contrassegno de' lavoranti che si adoperavano al trasporto di materiali che non si potevano misurare.* (A)

Ferma, Fér-ma. [*Sf.*] *Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigi per tempo determinato*; [*e si dice per lo più de' soldati, a' quali vale questo termine Durata del servizio militare. D'onde* Finir la ferma, Prorogar le ferme, Una ferma di cinque anni, *ec.*] *Lat.* conductio. *M. V.* 2. 29. Fal cacciato mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i loro cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che avevano compiute le loro ferme, senza volere più soldo, tracvano a fin Morisle. *Cron. Morell.* 316. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e fecion capitano Paolo Savelli.

2 — Confermazione, Prova. *Lat.* confirmatio. *But. Inf.* 22. 2. Per darla ferma al fatto, mentisce.

3 — Accordo, Fermamento. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quella sera lo recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

4 — *T. di caccia.* Ferma, *diciamo il fermarsi che fanno certa sorta di cani quando trovan la quaglia o simili*; *onde* Bracco da ferma, *che oggi si dice più comunemente* da fermo.

Fermaco,* (Geog.) Fér-ma-co. *Lo stesso* Fermmaco. *V.* (G)

Fermacorda. (Ar. Mes.) Fer-ma-còr-da. *Sm. comp. Term. degli orientai. Pezzo dell'orinolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita da caricare. Dicesi anche* Guardacatena. (A)

Fermaglio, Fer-ma-glio. [*Sm.*] *comp. Borchia che tien ferme, o affibbia i vestimenti, o altro* [*Quello de' piviali dicesi anche* Bottone.] *Lat.* fibula. *Gr.* περόνη. *Filostr.* Ch'esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* E ferma la due capi con ganglieri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di sotto a lui per d'oro era brichone, Con ventisei fermagli d'una stampa.

2 — Ornamento e Gioiello semplice, [*probabilmente a similitudine di fermaglio.*] *Lat.* bullae aureae. *Bocc. nov.* 91. 3. Nell'una di questi fuseen è la mia corona, la verga reale e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe' davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

Fermaglio diff. da *Borchia*, *Fibbia*, *Bolla*, *Affibbiaglio*. *Fermaglio* dicesi in generale Ogni strumento il quale serve a tener fermi i vestimenti o checchessia. *Borchia* è un piccolo arredo, a guisa d'uno scudetto colmo di metallo, che serve d'ornamento a varii usi. *Bolla* dicesi la testa rotondata de' chiodi che quando è di nobile metallo serve anche di ornamento. Presso i Latini dicevansi anche *Bolle* gli ornati de' cingoli, degli affibbiamenti, de' pettorali, delle briglie de' cavalli ec. *Fibbia* è specie particolare di Fermaglio a tutti nota. *Affibbiaglio* o *Fibbiaglio* è più generale, è Fermaglio qualunque.

Fermamente, Fer-ma-mén-te. *Avv. Con fermezza, Con stabilità. Lat* firmiter, stabiliter. *Gr.* βεβαίως. *Tes. Br.* 2. 35. Che nulla cosa pubie esser sì fermamente serrata in sè medesima, siccome quella che è ritonda.

2 — Certamente, Securamente, Veramente, Senza alcun dubbio. *Lat.* procul dubio, firme. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverrai fermamente ch'ella è tua figliuola. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente che ec. (V)

3 — [*Costantemente.*] *Cas. lett.* 74. Dio sa quando vedrò arete mio e comodo di studiar fermamente sei mesi.

4 — Saldamente, [*Tenacemente.*] *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne.

Fermamento, Fer-ma-mén-to. [*Sm.*] *sost. di* Fermo. *Fermanza*, *Stabilimento*, *Confermazione*. *Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Guid. G.* Accocchè in queste cose la mia mente si affermi con efficente fermamento di più sicura esecuzione, abbonando ec. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell'animo.

2 — Fortificamento, Afforzamento. *Lat.* munimentum, munitio. *Gr.* ἔρμα, ἔρυσις. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

3 — Fermezza. *V. A. Fiore. Barb.* 175. 18. Veder d'aver di costei fermamento. (V)

4 — Cessazione del corso di checchessia. *Red. Lett.* Fermamento d'orina. (A)

5 — [*In modo antico detto*] *per* Firmamento. *V. Lab.* 152. Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

Fermanza. * (Geog.) Fer-ma-nàg. *Lat.* Comitatus fermanagensis. *Contea d'Irlanda.* (G)

Fermano,* Fer-mà-no. *Add. pr. m.* Di Fermo. (B)

Fermante, Fer-màn-te. *Part. di* Fermare. *Che ferma*; *ed anche Affermante. Labarm. Osserv.* 2. *Berg.* (Min)

Fermanza, Fer-màn-za. [*Sf.*] *V. A. Stabilimento, Confermazione. Lat.* firmamentum, stabilimentum. *Gr.* βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. 1. È dato per lo Papa compimento e fermanza alla pace.

2 — Sicurtà o Malleveria. *Lat.* fidejussio. *Gr.* ἐγγύησις. *M. V.* 10. 85. Venne a composizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

Fermare, Fer-mà-re. [*Att.*] *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere.* (*V.* Arrestare, Assodare, Astallare.) *Lat.* compescere, cohibere, sistere. *Gr.* ἵστημι. *Bocc. 47.* 13. Li sergenti ec., per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 88. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 5. 77. Quando noi fermeremi li nostri passi. *Petrarca.* 13. Fermo le piante sbigottito e smorto. *Sen. Ben. Var.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto. *E* 6. 30. Oltra le cose dette tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi ec., puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che cagionano. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella, rimovendo l'acqua della sua fluidità, la lega e ferma insieme. *Buon. rim.* 72. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro dilletto sol pensar dovrei.

2 — Desistere. *Son. Lasca, pubblicato dal Poggiali.* Tutti insieme gli angeli fermato il canto. (P)

3 — Serrare, [*alla francese; oggi poco usato.*] *Lat.* claudere. *Nov. ant.* 22. 2. Fatemi venire dinanzi, e non li fermate porta.

4 — Confermare, Stabilire, Assicurare. *Lat.* firmare, stabilire. *Gr.* βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 70. 4. E questo fermarono con giuramento. *G. V.* 9. 17. 1. Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. 28. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 3. E papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E* 22. E dispensarne Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

5 — Collocare o Erigere. *Ar. Fur.* 39. 76. E questi in ciascun capo Degli steccati i paladin turco, Appresso ai quali ambi un altar fermaro. (P)

6 — *reno* * = *Credere fermamente. Dant. Par.* 17. 136. Che l'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esempio ch'aja La sua radice incognita e nascosa. (O) (N)

7 — *gli animi* *, *fig.* = *Trattener gli animi dal pensare altrimenti*,

o forse Confermare gli animi o simile. Car. Lett. ined. 2. 136. Credo che li facciano per fermare gli umori, e forse per insospettir l'armata di Levante. *E 129.* Ma io credo che levino questo grido per fermare gli umori, e mettere sospetto all'armata di Levante. (N)

8 — I CAVALLI *o simile* ° = *Pattarli per uso d'altrui. Pag. Com.* Ora vo alla posta a fermare i cavalli, e fermerò l'ora e il presso. *Ner. Samm.* I cavalli fermati aveam dal Bessi. (A)

9 — IL CHIODO, [*fig.*] = *Fermamente risolvere alcuna cosa.* [*V.* Chiodo, §. 1, 2.]

10 — IL CUORE IN ALCUNA COSA = *Fondarvi l'animo. Alam. Antig.* Non si convien fermar sì duro il cuor In una opinion, pensando seco Del tutto vane le altrui credenze. (P)

11 — IL PATTO, LA PACE *o simile* ° = *Conchiudere, Stabilire il patto, la pace. V.* §. 4. (N)

12 — IL PIEDE, O IL PASSO = *Fermarsi, Posarsi. Lat.* sistere. *Gr.* ἱστάναι. *Malm. 4. 67* Perchè non v'è dove fermare il piede.

13 — IL PUNTO = *Determinare per appunto. Lat.* certo statuere. *Dav. Scism. 82. (Comin. 1734.)* Bastando loro dir contro a'Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. (V)

14 — IL VISO = *Far faccia tosta, Non si commuovere. Boce. nov.31. 15.* Ma pur questa virtù vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

15 — IN LETTO ALCUNO ° = *Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. Benv. Cell. Vit.* Il gran male mi sopraffece tanto che mi fermò nel letto. *L. Pane. lett. Magal.* La gotta l'ha oggimai fermato nel letto per sempre. (A)

16 — L'ANIMO = *Risolvere, Determinare.* [*V.* Animo, §. 37.] *Lat.* stabilire, statuere. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur. 1.2.* Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove s'fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

17 — LA SPERANZA = *Sperare fermamente. Dittam. 1. 1.* Poi pensando nel qual, fermai la spene D'andar cercando e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch'el tiene. (B)

18 — LA STAGNA *e simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che, trucciando e fiutando, ha trovata e uede la starna o simile.*

19 — LA SUCCIDANEA. ° *V.* §. 4. (N)

20 — LE CARNI, *si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.*

21 — L'OPERA ° = *Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata. Malm. 12. 1.* Stanco già di vangar tutta mattina, Il contadino al fin la va a risolvere In fermar l'opre. (A) (N)

22 — NELLA MEMORIA ALCUNA COSA = *Tenerla a mente, Imprimerlo nella memoria. Lat.* in mente imprimere. *Gr.* μνήμῃ ἐντυποῦν. *Boce. nov.19.15.* Le dipinture, ed ogni altra cosa ec., cominciò a raggnardare e a fermar nella sua memoria.

23 — TAGLIA, TASSA *o simile* ° = *Imporla. V.* § 4. (A)

24 — UNA COSA A CHECCHESSIA = *Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela. Lat.* affigere, colligare.

25 — *E n. pass. nel sign. del §. 1. Lat.* consistere. *Gr.* ἵστασθαι. *Dant. Inf. 9. 4* Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E 13 136.* Quando il maestro fu sovr'esso fermo, disse. *Petr. can. 44.7.* Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp. 168.* Benchè non si fermino (i *ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.

26 — Fortificarsi. *Lat.* obfirmare animum. *Sen. Pist. pag. 6.* Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire essendo a quelli che son potenti. (V)

27 — [Serrarsi.] *Fir. As. 29.* E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

28 — [Risolvere, Stabilire fermamente, irrevocabilmente.] *G. V. 9 19. 3.* Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. » *E 10. 33.* Il detto Barone molto s'sdegnò, e fermossi di non passare più innanzi se prima non avesse Pisa a suo comandamento. (Pr)

29 — [Confermarsi, Stabilirsi.] *Pallad. Settemb. 3.* Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe.

» — *E in senso metaf. Vit. S. Gio. Gualb. 311.* Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec. (V)

30 — Formarsi, Comporsi. *Borgh. Tosc. 314.* Pare che c'convengano tutti che la Toscana fusse da XII popoli, del medesimo sangue origine e legge, abitata: i quali quasi a forma di repubblica in un medesimo ragguanto ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un senato. (V)

29 — (*N. ass.*) Deliberare, Risolvere, [Stabilire, Concludere.] *Lat.* constituere, statuere, deliberare, decernere. *Gr.* βέβαιον. *Boce. nov.79. 25.* A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere; e così è fermato. *Lav. Dec. 3.* Fermò, che non fosse la bisogna di tracre per la lunga. *Franc. Barb. 227. 6.* Che di non mentare ha già fermato » *Borgh. Mon. 153* Per ora fermiamo, che intorno al millesimo anno, e se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. (V)

30 — Concludere e Annolare un contratto. *Cocch. Servig. 2. 4.* Fermate seco, e andate sicuro Sopra di me. (V)

31 — Affermare. *Vit. S. Gio. Bat. 231.* E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec. (V)

32 — Arrestarsi. *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai. (V)

33 — ° (Mus.) Fermare o Portare la voce = *Cantare di portamento. V.* Portamento. (L)

34 — (Marin.) Fermare a dente. *V.* Ritenere. (B)

35 — ° (Ar. Mes.) Fermare *dicono i giardinieri il Tagliare o Spezzare la sommità d'uno stelo o d'un ramo in istato presente di vegetazione, ad oggetto di far fruttificare più presto la pianta, e di farle produr frutti più belli e migliori, o per trattenerla ad una certa altezza ec.* (Ag)

FERMATA, Fer-mà-ta. *Sf. Il fermarsi. Pausa. Lat.* quies. *Red. cons. 1. 220.* A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

2 — (Milit. e Mario.) *Riposo che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la Fermata. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate. V.* Riposo. (Gr)

» — ° *È anche termine di marineria. V.* Riposo (N)

3 — (Mus.) Segno, *detto anche* Corona o Comune, *e consiste in una linea curva con un punto in mezzo, che trovasi posta talvolta sopra o sotto una nota, talvolta sopra o sotto una pausa, e talvolta sopra o sotto due note, la seconda delle quali viene tralasciata. Un tal segno indica di fermarsi per un dato tempo di convenzione tanto sopra alle pause quanto sulla nota, e lascia in arbitrio dell'esecutore il riferire sulla nota antecedente a quella del trillo. Salvin. Pros. Tosc.* Parlano al cantare figurato ec., al parlare discreto, o vogliamo dire spirituo, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono e diconsi distintamente specolate.. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo. (A) (Van)

FERMATO, Fer-ma-to. *Add. m. da* Fermare. *Lat.* firmus. *Gr.* βέβαιος. *Amet. 66.* Fermato il passo, non venne più avanti.

2 — [Fermo e Costante.] *Lat.* certus. *Dant. vit. 2.* Dille, madonna, lo suo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi servire ha pronto ogni pensiero.

3 — Risoluto, Disposto, [Deliberato.] *Petr. cant. 21. 1.* Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. » *Varch. Rim.* (*In Poggiol. Test. t. 1. p. 403.*) Fermato non, segua che può, mai sempre Con tutto il cuor amar sola costei. (B)

4 — Confermato. *Boce. g. 10. n. 5.* Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata. (V)

5 — ° Scritto, Disteso. *Car. Lett. ined. 1. 233.* E che don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano. (N)

6 — *Parlando di* Vacche, Giumente *e simili vale* Impregnata. (A)

FERMATURA. (Ar. Mes.) Fermatù-ra. *Sf. Arresto dell'orinolo nel toccar la ruota a corona.* Fermatura a dito. (A)

FERMENTANTE, Fer-men-tàn-te. *Part. di* Fermentare. *Che fermenta. Vallisn.* (A)

FERMENTARE, Fer-men-tà-re. [*Att. Sottoporre alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec.; intorno a che vedi i chimici.*] —, Formentare, *sin. Lat.* fermentare. *Gr.* ζυμοῦν. *Red. Esp. nat. 73.* Io tengo che ec. ci vo gli ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo già mescinato in chilo.

2 — *N. ass.* [Entrare in fermentazione, Giungere alla fermentazione; *il che non avviene se non de' soli corpi organizzati e delle loro produzioni.*] *Red. Oss. an. 66.* Quei fiori appesti, che m'vani aperti debbono imputridire o fermentare.

3 — ° *Fig. Dicesi del* Commuoiare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, malcontento *e simili. Magal. Lett.* I rendisti degli Estechiani e de' Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute. (A)

4 — ° *E n. pass. nel sign. del §. 2. Del Papa.* Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco. (A) *Red. nel dis. di A. Porta.* Fluidi soverchiamente acidi e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono e si fermentano a crescono di mole (N)

FERMENTARIO. (St. Eccl.) Fer-men-tà-rio. *Add. e un Denominazione data da' Latini a coloro che, secondo la Chiesa greca, celebrano la Messa con pane fermentato. I Greci e converso danno a' Latini il nome di* Azzimiti. (V)

FERMENTATIVO, Fer-men-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a fermentare. E dicesi per simil. anche di* Febre, Morbo *e simile. Red. cons. 1. 103.* Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualunque male ec., e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici ec. (V) *Red. Lett. 3. 203.* Qualche spretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e pestili. (N)

FERMENTATO, Fer-men-tà-to. *Add. m. da* Fermentare. *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυόεις. *Lib cur. febbr.* La dieta e pane fermentato e cotto, e tuorla di uova.

2 — (*E per simil.*) *Red. cons. 1. 154.* Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.

FERMENTATORE, Fer-men-ta-tó-re *Verb. m. di* Fermentare. *Che fermenta. Vallisn. 1. 181. Berz* (Min)

FERMENTATRICE, ° Fer-men-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Fermentare. *V. di reg* (O)

FERMENTAZIONE. (Chim.) Fer-men-ta-zió-ne. [*Sf. Fenomeno naturale o artifiziale che ha luogo nelle materie vegetabili o animali in riposo, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare un nuovo corpo, ovvero le sostanze stesse cambiano qualità. La fermentazione non è ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione.*] (*V.* Ebullizione.) *Lat.* fermentatio. *Gr.* ζύμωσις. *Red. Ins 23.* Dolcemente si diedero ad intendere di poter far nascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione.

2 — ° *Dicesi* Fermentazione alcoolica, spiritosa o vinosa, *quella nella quale si sviluppa dell'alcool, ad una temperatura di quindici o venti gradi;* acida, acetosa, acetica, *quella che dà per prodotto dell'aceto, e richiede un liquore alcoolico sciolto e dilungato nell'acqua, la presenza d'un fermento ed una temperatura di dieci a trenta gradi;* colorante, *quella che dà origine ad una materia colorante;* putrida, *quella ch'è composta di fermentazione alcoolica ed acida;* putrida, *quella che rende prodotti più o meno infetti,* zuccherina, *quella nel corso della quale si forma dello zucchero.* (A. O.)

3 — ‡ *Per simil. Dicesi de' mestrui, dello* stomaco, *e simili.*) *Red. Cons. 1. 154.* Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma ecco *E nel dis. A. Pasta.* Io credo che tutti questi accidenti, provengono dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita e vigorosa fermentazione che in esso stomaco si fa. (N)

Fermentescibile. * (Chim.) Fer-men-te-sci-bi-le. *Add. com. Ch'è capace di fermentare. Lat.* fermentationi obnoxius. (A. O.)

Fermento, Fer-mén-to. [*Sm. Quel corpo che, prodotto dalla fermentazione, ed unito a certi altri corpi, vi è cagione di nuova fermentazione. Gli antichi dissero anche*] Formento. Lievito. *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tener insieme, ec. *Mor. S. Greg. 1. 6.* Poco fermento tutta la massa corrompe.

2 — *Per simil. Cr. 5. 19. 3.* Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*), scavatovi innanzi col palo. *E Cons. 1. 149.* Può ancora essere ec. che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. *E 151.* Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni dei suoi vasi sanguigni a lasciare i quali cattivi fermenti ec.

3 —* *Fig.* Fomento, *quasi* Lievito. *Pallav. Ist. Conc. 1. 145.* Che confusione, che scandalo, che discordia in ogni città, in ogni terra sarà il vedere, che coloro i quali colla predicazione e coll' esempio erano il fermento della Fede ne' popoli, ora ec. (*Cioè*, erano i promovitori della fede.) (Pe)

Fermento dill. da *Lievito.* Il *Fermento* è una sostanza che applicata ad un corpo è capace, in virtù d'una particolare potenza, di eccitarvi un moto intestino che lo fa gonfiare e dilatare. Il *Lievito* è una specie del generico *Fermento*, che assai volte viene ad esso sostituito. Il presame è un *Fermento* che rappiglia e quaglia il latte. *Lievito* è la sostanza acida che fa alquanto gonfiar la pasta.

Fermezza, Fer-méz-za. [*Sf.*] *Una delle virtù dell'animo, [per cui l'uomo sta saldo e perseverante nel buon proponimento. Perseveranza,*] *Costanza, Stabilità. Lat.* constantia, firmitas. *Gr.* ἐμπέδωσις. *Albert. 37.* La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo e perseverante in buono proponimento. *Bocc. nov. 22.* Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov. 19. 8.* Dee avere più di fermezze e costanza. *Petr. cap. 9.* Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec.

2 — (*Detto di cose morali o intellettuali, e vale*) Perseveranza, Durazione, Stabilimento, [Durevolezza; *opposto d'*Instabilità, Mutabilità.] *Tes. Br. 1. 9.* Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono lietamente e lievemente. *G. V. 4. 26. 4.* E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace. = *M. V.* Affine che l'acquisto fatto pigliasse più fermezza. (A)

3 — Solidezza, Immobilità. *Lat.* firmitas. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, calde il palco. *Bellincion. 93.* O arbori fioriti, Che avete non fermezza assai che 'l Sole, Serbate per gl'incanti le parole, E fate i bei disegni colorati. *Bocc. Varch. 3. 8.* Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

4 — Assodamento, Consolidazione. *Lat.* congelatio, firmitudo. *Gr.* πῆξις. *Tes. Br. 4. 4.* E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna; secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. *Bocc. Varch. 3. 11.* Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro seda si ripone, e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

5 — Fede, Sicurtà, Sicurezza. *Vit. S. Franc. 15.* Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute esser sue. *Fr. Giord. 111.* I Santi, de' maggiori dubbii, quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 39.* Num' altra mia ha miracoli a sua testimonio e fermezza, se non questa. (V) *M. V.* Dolli, siccome era il patto, semila scudi d'oro, e chi rimanente gli fece quelle fermezze ch'ei volle. (A)

6 — * Cosa certa. *Bocc. Fiam. lib. 2.* Sicch' io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto. (Br)

7 — (Ar. Mes.) *Fermezze si dicono quei fermagli che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.*

8 —* (Icon.) *Bella donna seduta, colle mani giunte sul petto, e che porta sul capo, due anelli incrocicchiati, con questa iscrizione:* Mens firmissima; *risoluzione immutabile.* (Mil)

Fermezza dill. da *Costanza* e da *Stabilità.* La *Fermezza* non si lascia smuovere dal suo proposito; la *Costanza* non si lascia levare dal suo proposito; la *Stabilità* non si lascia indebolire nel suo proposito.

Fermino, Fer-mi-no. *Add. m. V. vezzeggiat., dim. di* Fermo, *e si trova accompagnato al verbo* Stare; *ma è poco usato. Fag. rim.* E tal paura il figliuolin conforme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, sta fermino e dorme. *E Com.* Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta fermino e cheta, sta cheta al tuo loco. (A)

Fermissimamente, Fer-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fermamente. *Lat.* constantissime. *Gr.* βεβαίστατα. *Fiam. 5. 10.* Io, siccome tu mi, fermissimamente l'amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch'e'vuole. *Bocc. Varch. 3. 11.* Quelle cose le quali sono dure come le pietre, stanno risolute, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

Fermissimo, Fer-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fermo. *Lat.* certissimus, constantissimus. *Gr.* βεβαίστατος, ἀσφάλστατος. *Bocc. pr. 3.* Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto ch'io non sia morto. *Cr. 10. 28. 3.* Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov. 23. 16.* Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà.

Fermo, Fer-mo. *Sm. Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno che è inchinato a cosa incerta, non ha di fermo nulla. = *Lasc. ant. Bianco Bianchi 193.* (*V. la nota 77. Giunt. let.*) Fortezza pone su fermo, E mostra 'l vero passo, Und' uom può a pian passo L'avversità passar senza guar'ire. (V)

2 — La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. *Lat.* pactum conventum. *Gr.* συνθήκη.

3 —* Cosa accettata, deliberata. *Ambr. Fur. 3. 5.* Non se gli è fatto intender nulla di fermo. (V)

4 — *Col v.* Avere: Aver per fermo = *Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata e sicura. V.* Avere per fermo. *Varch. Ercol. Ques. 9.* Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente. (P)

* —* *E così* Aver per lo fermo. *V.* Avere per fermo, §. 2. (Pi)

5 — (*Col v.* Tenere: Tener per fermo. *Lo stesso che* Aver per fermo) *Dav. Comp. 1. 41.* Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la lista. *Fir. As. 99.* Noi deliberammo che costui fosse il primo ferito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà.

* — Tenere il fermo = *Non cangiarsi. Cron. Morell. 317.* Se messer Otto tenea il fermo, e'si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. *E 338.* Dubitossi molto, i Senesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp. 224.* Rumosa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

6 —* Al fermo, Di fermo. *Posti avverb.* = *Del certo, Del sicuro. V.* Al fermo e Di fermo. (A)

7 — Per fermo. *Posto avverb.* = *Fermamente, Per certo. Lat.* firmiter, certo. *Gr.* βεβαίως, ἐτησίως. *Dittam. 1. 29.* Certo non so, ma per fermo ti conto, Che altrui l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb. 221. 4.* Tabr ti vuol provar come si ferma, Secche nega per fermo, Ma più ti dà l'onor, che non è infermo. *Bocc. Varch. 3. 1.* Se alcuno dubitasse il caso essere uno avvenimento temerario ec., io allora dico per fermo che il caso veramente non è nullo.

8 — *T. di caccia.* Cane [o bracco] da fermo: *si dice quello che, trecciando e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza.* [*V.* Bracco, §. 1, 3.] *Buon. Fier. 1. 4. 12.* Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e muso in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibiti.

9 — (Milit.) Fermo là: *Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata di un campo, o di una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. Si usa per evitare le sorprese.* (Gr)

10 — (Ar. Mes.) *Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere.* (A)

* — Fermo della stanghetta: *dicesi da' magnani un piccolo paletto che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo paletto, ed allora entra in una tacca della contramolla.* (A)

3 — * Fermi di un baule: *Certi ferri ripiegati, fermati a vite e legno sopra l'asse di dietro della carrozza, calesse ec., perchè il baule non venga a sdrucciolare.* (A)

4 —* Fermo o Peduccio o Predino dello spirale, *chiamano gli orologiai Quel piccolo pezzo a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.* (A)

Fermo. *Add. m.* Senza moto, *Che non si muove. Lat.* firmus, constans, stabilis. *Gr.* ἑστηκώς, βραδύς, ἀτρεμής. *Petr. son. 219.* In quel bel viso, ch' i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e lenti. *Bocc. nov. 65. 12.* Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov. 77. 35.* Perchè, senza star ferma, or qua or là si trasmutava. *Dant. Inf. 1. 30.* Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E 6. 24.* Non avea membro che tenesse fermo. *E Purg. 30. 6.* Quel timone gira per venire a porto, Fermo s'assise. *E Par. 13. 3.* Ritegna l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Cr. 1. 4. 8.* E l'acque ferme de' laghi, specialmente le discoperte, son ree, gravi e malvage. *Petr. canz. 35. 8.* Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è dimor morir fuggendo.

2 — Stabilito, Fermato, *nel sign. di Fermare,* § 3. *Borgh. Orig. Fir. 63.* Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E 68.* Non seguendo in questo l'ordine già fermo d'Augusto. *E Mon. 133.* Fermò così generalmente del tempo, considerarono appresso qual de' nostri prima, il rame o l'ariento, fusse battuto. *E 197.* L'ultima lega ec., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *E appresso:* Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell' oncia, e finalmente alla meta, dov' ella si è ferma. = *Vit. S. Gio. 53.* In nullo uomo vivente lo ferma l' ancora della mia speranza, altro che in te. (V)

3 — Forte, Costante, [Gagliardo.] *Lat.* constans, [fortis.] *Franc. Barb. 224. 7.* Tu se' uomo, E sai ben come Tu se' fermo e forte.

4 — Stabile, Stabilito, Durevole, Valido, [Permanente.] *Lat.* firmus, stabilis. *Petr. cap. 12.* Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile e ferma. *E canz. 3. 4.* Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E 32. 4.* Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo, ec. *E son. 310.* Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Cr. 9. 21. 17.* Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, accomodatamente si semina il grano e gli altri semi. *Dav. Scism. 17.* I Cardinali e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

5 — Immutabile, Risoluto, [Ostinato.] *Bocc. nov. 33. 16.* Il Duca più fermo a volerne far giustizia stava. *Buon. Varch. 2. 4.* Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e per ferma sentenza, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

6 — Sodo, Duro, [Saldo, Forte.] *Lat.* solidus. *Gr.* στερεός. *Grad.*

G. Allora serrarono li Trojani le porte con ferma serrami. *Tes. Br.* 5 59. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue nova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue nova, e cova. *E.* 5. 44 Si vogliono scerre i buoi che abbiano ec. grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme.

7 — Continuo *ed* Obbligatorio. *Guicc. Stor.* 7. 118. Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo e un altro di beneplacito. (Pe)

8 — *Agg. di* Botte o *simile. Feo Belc. V. Colomb.* 180. Toccando il bottiello (*che dovea esser voto*), il trovò fermo. (*Se quel toccare vol* tentare, picchiare, *allora quel* fermo *vuol dire che non risponde al colpo altro che suono muto, come fanno le botti piene. Se poi vale* turare, smuovere, *allora sign.* rimane fermo) (V)

9 — [*Agg. di* Canto:] Canto fermo: *Diconsi quelle che si usano dagli Ecclesiastici nel coro, senza regolamento di tempo.* [*V.* Canto, §. 10, 3.]

10 — ° *Agg. di* Domicilio, Abitazione ec. = *Stabile, Ordinario, ec.* (A)

11 — [*Agg. di* Notte.] Notte ferma = *Buona pezza*, o *Alquanto di notte. Lat.* nox intempesta. *Gr.* ἀφορίαστος. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma.

12 — ° *Agg. di* Prezzo o Patto = *Stabilito. Onde* Far patto fermo = *Convenire, Restar d'accordo del prezzo di checchessia.* (A)

13 — ° *Agg. di* Spesa: Spese ferme = *Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi* Impreviste. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 42 (N)

14 — [*Agg. di* Terra.] Terra ferma, [*che si dice anche da' geografi* Continente,] *vale Terra non circondata d'per tutto dal mare; detta con la differenza dell'Isole;* [*o piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, nè si unisce colle altre terre.*] *Lat.* continens. *Gr.* ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passò per l'alto mare: il tempo era allora buono; sicchè alla fine costoro si trovò in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

15 — [*Agg. di* Viso:] Viso fermo = *Serio, Grave. Bocc. nov.* 3. *b.* Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

16 — *Dicesi* Fermo della *mente e vale Saldo della mente. Rim. ant. Dant. Maqu.* 133. Se tu ti trovi, e fermo della mente. (*Dalla quale frase comprendesi anco che il suo contrapposto è* infermo, *dicendosi* Infermo della mente.) (B)

17 — ° *Dicesi* Fermo di testa per *Ostinato, Incapato. Buon. Fier.* 1. 4. Se nell'amarla sono fermo di testa ec. *E Salvin. Annot. ivi* Fermo di testa, francesé *entêté*, impegnato, ostinato, incapato, costante, stabile. (N)

18 — ° *Col v.* Portare: Portar fermo nel cuore, *ha quasi forza d'aver e vale* Tener fermamente, risolutamente. *V.* §. 5. (A)

19 — ° *Col v.* Stare: Star fermo = *Non si muovere, Fermarsi*; e *fig.* = *Esser costante nel suo proposito, nella deliberazione fatta.* (A) *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri si stan colà fermi alla porta, Quasi colonne e pali. (N)

20 — ° *Col v.* Tenere: Tener fermo = *Non muovere; Far che alcuna cosa non si muova*; e *fig. usato come* star fermo *V.* §. 19 (A)

Fermo, ° *Avv. Fermamente. V.* Fermo, *add.*, § 5. *Fir. As.* Dunque vercete pure all'orto vostro, Come accennate, e come io fermi spero? (Br)

Fermo, ° *N. pr. m. Lat.* Firmus. (H)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Firmium, Firmum, Firmana Picenum. *Città degli Stati Pontificj, cap. della Marca e sede della Delegazione di Fermo.* (G)

Fermonello, ° (Geog.) Fermonello, Hermonello. *Lat.* Ocellum Durii. *Città di Spagna nel Regno di Leone, provincia di Zamora.* (G)

Fernambucco, ° (Geog.) Fernambucco, Pernambuco, Olinda. *Città e provincia del Brasile all'estro di quella di Itamarca* (G)

Fernambucco. (Bot.) *Sm. Pianta arborea, appartenente al genere guilandina, che ha il tronco grosso, nodoso, le foglie bipennate, con le foglioline ellittiche, ottuse, smarginate, i fiori bracteati di giallo e di rosso, odorosi; è indigena del Brasile; ha i legami echinati. Il suo legno, cognito sotto tal nome col commercio, è unito nelle tinte. Detto anche* Verzino o Brasile rosso. *Lat.* guilandina echinata Spreng. caesalpinia echinata Lam. *Tariff. Tosc.* 63. Fernambucco, per istrodursene soltanto il cenno delle libbre. (Gal) (Vas) (N)

2 — ° *Usato anche in forza di add., come aggiunto del legno mentovato* (A)

Fernandina, ° (Bot.) Fernandina. *Sf. Genere di piante della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato dai sepali connaventi, dal labello obovato e dalla colonnetta corta ed incurvata. Stabilito da Ruiz e Pavon con alcune piante a radici fascicolate con fusti ramosi e foglie embriciate in onore del celebre navigatore Fernandez. Lat.* Fernandezia. (N)

Fernandez, ° (Geog.) Fernandez. **Isola di Giovanni Fernandez.** *Isola del mare australe.* (G)

Fernando, ° Fernando. *N. pr.* accorc. *di* Ferdinando. *V.* (B)

2 — ° (Geog.) San Fernando. *Nome di molti luoghi dell'America meridionale.* — De Noronha. *Isola dell'Oceano atlantico equinoziale presso la costa del Brasile.* — Fernando Po. *Isola dell'Africa nel golfo di Benin, presso la costa della Guinea superiore.* (G)

Fernei, ° (Geog.) Fernei. *Villaggio di Francia, nel dip. dell'Alta presso Ginevra; appartenente a Voltaire, da cui trasse la celebrità che ancora conserva.* (G)

Fernetta. (Ar. Mes.) Fernetta. *Sf. Nome che si dà ai trafori d'ogni sorta di ferro, che dilatati che non i tagli ordinarii.* (Probabilmente da *fornacetta*, o *forame*, o *forametto*; e questo dal lat. *foramen*, *inis*, stesso.) (A)

Fero, Fiero. (*Abbr. m. V. poet. La stessa che*) Piero. *V. Petr. son.* 238 Come il parlar, ch'ogni aspro ingegno e fero Faceva umile! E 23 5. Daleale a me sol che fere scorte Vai ricettando.

Fero ° (Geog.) *Isoletta della Scozia vicino alle Orcadi.* (G)

Feroce, Fiero. *Add. com. Piero, Terribile, Animoso nel combattere. Lat.* ferox, audens. *Gr.* ἄγριος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10 Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera e uccide. *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

2 — [Spaventevole.] *Dant. Purg.* 12. 114. Che quivi per cenni S'entra, e leggiù per lamenti feroci.

3 — [Crudele.] *Dant. Inf.* 9. 43 Guarda, mi disse, le feroci Erine. *Buti ivi*: E bene dice feroci, perchè sono crudeli.

4 — [Aspro, Pungente. *Detto del pruno spinoso o simile. Lat.*° horridum.] *Dant. Par.* 13. 134 Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce.

5 — ° Liberamente deliberato e fermo. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante nè feroce; Sì che dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in su la croce. (N)

6 — ° *Detto di* Nazione, *vale* Intrattabile, Salvatica. (A)

Feroce mente, Fe-ro-ce-mén-te. *Avv. Con ferocità. Lat.* ferociter. *Gr.* ἀγρίως. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente mosse feroce mente il leone.

Ferocia, Fe-ró-ci-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ferocità. *V.* (*V.* Barbarie) *Sallust. Catell.* S Spirando la ferocia dell'animo ch'aveva avuto vivo.

2 — ° (Icon.) *Donna armata e fieramente, con pelle di lupo sul capo, appoggiata ad una tigre irritata, e tenendo in mano un ramo di quercia in atto di percuotere.* (Mil)

Ferocissimamente, Fe-ro-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Feroce mente. *Lat.* ferocissime. *Gr.* ἀγριώτατα. *Segr. Fior. disc.* 3 12 Mentre la necessità costrinse i Vejenti a combattere, e' combatterono ferocissimamente.

Ferocissimo, Fe-ro-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Feroce. *Lat.* ferocissimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Lab.* 19. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, scorgere mughi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi lioni. *E As.* 133. Ed inoltre ti fai bello del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere.

Ferocità, Fe-ro-ci-tà. [*Sf. ast. di* Feroce.] *Fierezza*, [*Animosità nel combattere.*] —, Ferocitade, Ferocitate, Ferocia, *ant. Lat.* ferocitas. *Gr.* ἀγριότης, θράσος. *Petr. Uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Mart.* 24. Questo gli torrà ogni ira e ogni ferocitade infra tre dì; stiano i tronzi di lungi l'uno dall'altro, per la ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme.

2 — Crudeltà. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono.

3 — Razza feroce. *Vit. S. M. Madd.* O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite? ec. (V)

Feron, ° (Geog.) Féron. *Lat.* Glonsarine. *Gruppo d'isole dell'Oceano atlantico, tra la Scozia e l'Irlanda, dette anche malamente* Faeroe (G)

Ferola, ° (Bot.) Ferola. *Sf. Pianta usta. Lo stesso che* Ferula. *V. Lat.* ferula communis. *V.* Ferolo. *Matthiol.* 3. 85. *Berg.* (N)

Feronia, (Agr.) Féro-nia. *Sm. Il fusto della ferula col quale in Puglia si costruiscono le arnie.* (Ga)

Feronomente, ° (Mit.) Fero-no-mè-te. *Soprannome di Bacco, perchè ispirò il furore de' Centauri nelle Satire.* (Dal gr. *phar* fiera, mostro di bosco, e *manna* furore) (Mit)

Perone, ° Fe-ró-ne. *N. pr. m.* (In ar. *farna* superò gli altri in nobiltà, bellezza ec.) — *Re d'Egitto, figlio di Semastre.* (Mit)

Feronerì. ° (Mit. Pers.) Fero-ne-rì. *Primi modelli degli Esseri creati da Ormusda per combattere Arimanno.* (Mit)

Feronia, ° (Mit.) Fero-ni-a. *Dea de' boschi e degli orti.* (Così detta o dal v. *fero* io produco, o da *Feronia* città situata alle falde del monte Soratte, ove aveva un tempio) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Città del Lazio.* — *della Sardegna* (G)

Feronia. ° (Bot.) *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia degli aurantj; caratterizzato dal calice cinquefido, da cinque petali, dai filamenti colla base dilatata in ricettacolo carnoso, e da un pomo a cinque logge, ognuna con molti semi. Piante sempre verdi originarie delle Indie orientali. Lat.* feronia (N)

Ferquatano, ° Fer-qua-tà-no. *N. pr. m.* (In ted. *verkehrt*, che si pronunzia *ferkehrt*, val perverso, malvagio) — *Nome di due re di Scozia nel secolo VII.* (Van)

Ferracchio.° (Geog.) Fer-rac-chio. *Piccola città dell'isola di Rodi, forse l'antica* Camiro. (G)

Ferraccia. (*Zool.*) Fer-rac-cia. [*Sf. Specie di pesce del genere razza, che ha i denti ottusi, il corpo liscio quadrilungo, il pungiglione della coda e dentellato, ne' lati, e si ciba sol d'erbe, con esso ferisce gli uomini, e perciò i pescatori gli danno il nome di Ferro a cagione della sua durezza; questa lunga armatura anticamente si credeva velenosa, ma è con falsa; alcuni selvaggi Americani con essa armano le loro frecce. Lat.* raja pastinaca.] *Gr.* τραχὺς. *Red. Oss.* an. 176. Tra quei pesci che ha trovati non aver tal vescica o mantaloje, anzi ecc. la tartaruga, la ferraccia. *E* 200. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta Ferraccia.

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamasi da' domatori a fuoco uno strumento di lamiera di ferro tenera quasi a foggia di uno scudino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incorporarlo prima di metterlo nel coreggiuolo insieme col mercurio. Voc. Dis.* (A) *Ner. Art. Vetr.* 1. 22. Per fare canna da ferraccia, deve essere cotto bene di colore. (N)

Ferraccio, Fer-rac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Ferro. *Bern. rim.* 91 Perch'egli è un ferraccio Vecchio d'una maniera marcia e vizza.

2 — (Ar. Mes.) *Martello di ferro cilindrico o prismatico, uscito del forno nella prima fusione.* (A) *Tariff. Tosc.* Ferraccio, o sia ferro tondo. (N)

Ferraccione (*Zool.*) Fer-rac-ció-ne. *Sm. accr. di* Ferraccia. *Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti* Serrone. (A)

Ferragosto, Fer-ra-gó-sto. [*Sm. comp. Voce derivata da Feria d'Augusto, e si dice così il primo giorno del mese d'Agosto, perchè an-*

Digitized by Google

ticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora in alcuni luoghi d'Italia, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai superiori ai dipendenti e subordinati.] Buon. Fier. 2. 1. 6. O mi fugo in quistion star sospettoso Tempo di Ferragosti e di Natali. » *Salvin. Annot. ivi* Ferragosto, *lat.* feriae augusti, cioè *mensis*, nel qual tempo, siccome pel Natale, si sogliono dar le mancie, come gli antichi le davano a capo d'anno. (N)

Ferragùto, ° Fer-ra-gù-to. *Add. usato in forza di sm. V. Lombarda. Uomo che vive alla campagna di ladronecci e di altre insolenze.* (*Ferraguto* e *Ferrabuto* in lombardo, *Frabutto* in napolet., ed in fiorentino *Farabutto* vagliono lo stesso. V. *Farabutto.*) *Tasson. Secch.* 3.33. Eran da cinquecento ferraguti, Di rampiconi armati e pali acuti. (N)

Ferbàn. ° (Geog.) *Città, e Regione d'Asia nell'Afganistan.* (G)

Ferbajo. (Ar. Mes.) Fer-rà-jo. (*Add. e sm.*) *Artefice che maneggia o lavora ferro.* [*Più comunemente* Fabbro ferrajo, *e* Fabbro *assolutam., e anticam.* Ferrajuolo.—Ferraio, *sin.*] *Lat.* faber ferrarius. *Gr.* σιδηρουργός. » *Dial. S. Greg. 4. 37.* Io non vi comandai che mi menassi costui, ma Stefano ferrajo. (V)

Ferrajuòccio, ° Fer-ra-jo-luc-cio. *Sm. pegg. di* Ferrajolo. *V. dell'uso. Lo stesso che* Taburraccio, Mantellaccio. (A) *Lean. Berg.* (O)

Ferrajoletto, Fer-ra-jo-lèt-to. *Sm. dim. di* Ferrajolo. *V. dell'uso. Lo stesso che* Ferrajuoluccio. *V.* —, Ferraiolétto, *sin.* (A)

Ferrajolo, Fer-ra-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Ferrajolo. *V.* —, Ferraiolo, *sin. Red. lett. 2. 392.* Di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo, or a casa di questo, ora ec.

2 — ° *Prov.* Ferrajolo de' Lanzi = *La labarda. V.* Lanzo. (A)

Ferrajuòlo, Fer-ra-juò-lo. [*Sm.*] *Sorta di mantello semplice, con un collare che si chiama Bavero.* —, Ferraiuolo, Ferrajolo, *sin. Lat.* pallium. *Gr.* ἱμάτιον. (Dall'ar. *farrágion* tunica, onde pare che siasi fatto *ferragiuolo*, ed indi *ferrajuolo.*) *Buon. Fier.* 1.3.1. Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pegno. *Malm.* 5. 67. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo.

3 — ° *Fig.* Cosa pesante, molesta, noiosa. *Car. Lett. ined.* 2. 137. Già n'ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che 'l cardinale e il marchese insieme, gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso. (Pe)

3 — ° Farsi tirare pel ferrajuolo, *fig. si dice di chi è tardo al pagamento. Buon. Fier.* (A)

Ferrajuolo. (Ar. Mes.) (*Add. e sm.*) *V. A. V. e di* Ferraja. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere in altro.

Ferrajuoluccio, Fer-ra-juo-luc-cio. *Sm dim. e vezzit. di* Ferrajuolo *Mantelluccio, Taburrino.* —, Ferraiuoluccio, Ferrajoletto, *sin. Fag. rim.* Nel suo ferrajuoluccio Farà la veglia, e scaldirà il calduccio. (A)

Ferrame, ° Fer-rà-me. *Sm. da* Ferro, *come* Carname *da* Carne, Legname *da* Legno *ec. Nome collettivo concernente ogni Ferro o Arnese di ferro. Salv. Spir.* 2. 3. È vero ch'ell'è per lasciarla rinchiusa in cantera, ma questo non m'importa; perchè i ferrami di casa, acciocchè voi lo sappiate, io gli apro tutti a mia posta. (R) (*Forse era scritto* serrame *nelle antistampe e fu facile lo scambio della* l *colla* s.) (N)

Ferramento, Fer-ra-mèn-to. [*Sm.*] *Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. Lat.* ferramenta. *Gr.* τὰ σιδήρια. *Boce. nov.* 15. 29. E quivi l'un di loro, scaricati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Furoinvno la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di armamento; e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Cell. SS. Pud.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare.

2 — *E semplicemente in sign. di* Ferro o Arnese di ferro. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi. *E* 38. Pregòe ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il zappino. (V)

3 — ° *Dett[illegible]* [illegible] *lavoro. V. anz.* Ferramenti e pertinenze di [illegible]. (V)

4 — Aggi[illegible] di tutti gli arnesi necessari [illegible] *Prov. Prob.* [illegible]

5 — (Mar.) Ferramenta di una nave. *Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione di una nave, come chiodi, perni, caviglie, caviglie, ferramenta del timone, ec.* (N)

» — ° Ferramento di un vascello, *chiamansi così tutti i ferri che entrano nella costruzione di un vascello.* (N)

Ferrana. (Agr.) Ferrana. [*Sf.*] *Mescuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e passarsene il bestiame. Lat.* farrago. *Gr.* τὸ χόρτασμα. (Da sinc. d. farragine.) *Cr.* 9. 1. Del quale tempo incomincia gli si suol dare *farrago*, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lib. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso.* Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 5. La ferrana in luogo letaminato si semina.

2 — ° *Così dicesi pure in alcuni paesi Un miscuglio di veccia, pisello, fave ed altre piante leguminose seminate insieme.* (Ag)

Ferrandina. (Ar. Mes.) Fer-ran-di-na. *Sf. Specie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia.* (In franc. *ferrandine.*) (A)

Ferrandina. ° (Geog.) *Piccola cit. del Reg. di Napoli nella Basilicata.* (G)

Ferrando, ° Fer-rán-do. *N. pr. m. accorc. di* Ferdinando. *V.* (B)

Ferrante, ° Fer-rán-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Ferdinando. *V. Dicesi propriamente di Ferdinando I. d'Aragona Re delle Due Sicilie. Guerr. Macchiav. Parm. ec.* (N)

2 — ° *Posa.* Essere, Andare tra Bajante e Ferrante, *cioè tra simili e senza vantaggio. Cr. alla v.* Botto *addiz. e V.* Bajante. *V.* Essere tra Bajante *ec.* (O) (N)

3 — ° *Agg. di* Cavallo. *Tesid. 6. 24.* Egli era sopra un gran caval ferrante, Tenendo il freno caro per molt'oro. (N)

Ferrara. ° (Geog.) *Lat.* Ferraria. *Città degli Stati Pontificii, capitale della Delegazione del medesimo nome.* (G)

Ferrare, Fer-rà-re. [*Att.*] *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi. Lat.* ferro munire, ferrum inducere, inducere solea. *Gr.* σιδηρόω. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fino, e ferrato di fine oricalco. *E* 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue vuto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 3. 49. È ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur jersera lo feci ferrare.

» — ° *Dicesi in mascalcia* Ferrare grasso, *quando il chiodo è conficcato troppo internamente e troppo vicino alla parte sensibile*; troppo magro, *quando si ferra all'opposto*; e così troppo alto, troppo basso; *dicesi pure* Ferrare in musica, *se un chiodo è alto, e il vicino più basso.* (A. O.)

2 — Bucare o Inchiodare con ferro. *Fr. Jac. T.* 48. 18. Volle in croce esser ferrato.

3 — [*Fig.*] Lasciarsi ferrare = *Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Cresc. Morell.* 3. 3. Il bisogno ci fuora chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

4 — *N. pass., nel sign. del* §. 2. *Stor. Pist.* 109. Com'erano in su' tiboli, i cavalli e gli uomini si ferravano.

5 — Armarsi, Porsi in arme: *detto scherzevolmente. Malm.* 1. 54. Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato ferrarsi più che prima. (V)

6 — *Prov.* Come disse colui che ferrava l'oche: e ci sarà chi farà; *detto proverb. per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose, perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. E'ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 3. A una a una, disse colui che ferrava l'oche. *Alleg.* 124. A bell'agio a' mi' pasci, disse quel che ferrava l'oche al buio.

7 — ° Chi ferra, inchioda; chi fa, falla: *Dicono per iscusarsi coloro che operando talora errano.* (A)

8 — (Ar. Mes.) Ferrar l'olivella = *Fare un buco a sottoquadra nella pietra in maniera che l'olivella vi si adatti a dovere.* (A)

9 — *Dicesi* Ferrare agosto = *Stare in allegria e 'n conviti il primo giorno d'Agosto*; [*e viene per idiotismo dal verbo* Feriare. *V.* Agosto, §. 2.] *Lat.* feriari.

Ferraréccia. (Ar. Mes.) Fer-ra-rèc-cia. *Sf. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe ec., e de' bottai, fabbri, maniscalchi e simili. Le ferrerecce diverse distinguonsi generalmente in* Ferrareccia, *detta* Ordinario di Ferriera, Modello, Lanziera, Chiodaglione, *ec.* (A)

Ferrarese, ° Fer-ra-rè-se. *Add. pr. com.* Di Ferrara. *Car. Lett.* 1. 171. (B) (N)

2 — ° (Geog.) *Sm. La provincia o Legazione di Ferrara.* (G)

Ferraria. (Ar. Mes.) Fer-ra-rì-a. *Sf. V. usata forse nel Romano. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro. Vasar.* Ordinò papa Clemente che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle (stanze) dove si fanno i concistori pubblici. (A)

Ferraria. (Bot.) Fer-rà-ri-a. *Sf. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, distinte per la corolla a sei petali inegualmente increspati, pe' filamenti riuniti, e per lacinie della stimma penelliformi. Lat.* ferraria. *Comprende due specie native del Capo di Buona Speranza, cioè la* Ferraria undulata Lin., punctata di Pers., *e la* Ferraria ferrariola Tumb.; major Pers. (Gall) (N)

2 — ° *Specie di pianta con radice tuberosa, il cui fiore stellato ha sei petali crespi, nel margine di color porporino e che spirano odor cadaverico. Fiorisce in aprile. Lat.* ferraria undulata. (P)

2 — ° *Lo stesso che* Scrofularia. *V. Diz. Targ. Matthiol. 4. 47. Berg.* (N)

Ferrastringhe. (Ar. Mes.) Fer-ra-strìn-ghe. *Sost. com. comp. indecl. Artefice che lavora stringhe, adattando ai lor capi ferro o altro metallo. Gazz. Piazz. 413. Berg.* (Min)

Ferrata, Fer-rà-ta. [*Sf.*] *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestre, o altro.* —, Ferriata, *sin. Lat.* cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei. *Gr.* κάγκελλα πλάδρα. *Franc. Barb.* 250. 13. Guarda uscita ed intrata, L'allozza e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle lastie de' prigioni Postui alla ferrata.

2 — ° L'orma fatta dal ferro del cavallo. *G. V.* 9. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso, acciocchè partendosi, le ferrate de' cavalli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita. (P) (*La Cr. legge* le ferrature.) (N)

3 — (Zool.) *Specie di mollusco del settimo ordine de' gasteropodi, ossia de' ciclobranchi, appartenente al genere patella, consistente in una conchiglia univalve in cono distinto. Lat.* patella graeca. *Gab. Fis.* (A) (N)

Ferrato, Fer-rà-to. *Add. m. da* Ferrare. [*Munito di ferro.*] *G. V.* 8. 55. 5. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone nodoruto, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d'essi, in alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso.

2 — [Che ha il ferro conficcato a' piedi, *e dicesi delle bestie.*] *G. V.* 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato o ferrato.

3 — *Agg. di* Acqua o Vino, *vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infocato* [; *ed anche Acqua che contiene ferro in dissoluzione, V.* Acqua marziale.] *Volg. Mes.* Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

, — ° *Detto anche del Latte. Red. nel Dis. di A. Pasta.* Prese per molti giorni ogni mattina un bicchiere di vino soluttivo, e dopo se ne passò il latte di capra ferrato, e raddolcito con sciroppo rosato secco per trenta giorni. (S)

4 — *Per metaf. Dant. Inf. 29. 44.* Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà errati aveami gli strali, Und' io gli orecchi con le mani copersi. *Rimanz. Cin. 67* Davanti alla ferita sua s' assise, Ferrata di piacer che lo divise.

5 — [Ferro, Duro, Saldo, Costante; *ma è antiquato.*] *Amm. Ant. 25. 7. 4.* Le ferrate menti lussuria doma. (*Il lat. ha*: ferreas mentes.)

Ferratore, Fer-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Ferrare.] *Che ferra*, [*ed era anticam. usato in sign. di*] *Maniscalco. Lat.* veterinarius. *Gr.* ἱππιατρός. *Stor. Apost.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Martagaglia, e riconobbelo, e domandollo dove l'avea avuto. *Maestruzz. 2. 27.* Che sarà de barbieri, e ferratori de' cavagli ec., se e' fanno queste cose ne di delle feste ec.? credo che possano essere iscusati.

2 — Fabbro. *Lat.* faber ferrarius. *Gr.* σιδηρεύς. *Tes. Br. 6. 37.* Pensiamo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro toglia dal calzolajo l'opera sua? ec.

Ferratura, Fer-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Il ferrare e Il modo del ferrare*: [*operazione della mano nel mettere il ferro al piede di quegli animali domestici, a' quali essa diviene provvida e necessaria.*] *Lib. Mase.* Prima dell' accomodatura osserva la ferratura del cavallo.

2 — L'orma del ferro onde son ferrate le bestie [*V.* Ferrata, §. 2.] *G. V. 1. 52. 1.* Acciocchè, partendosi, le ferrature de' cavalli mostrasero che gente fosse ritirata in Firenze, e non uscita.

3 — (Ar. Mes.) *Dicesi de' legnajuoli, carradori, magnani ec. tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili. Sotto nome di* ferratura delle carrozze *e simili, si comprendono* bandelloni, camere, campanelle, frullini, granchi, serrature, spraggioni, squadre, piastre, ec. (A)

Ferrau', ° Fer-ra-ù. *N. pr. m.* (Nome forse tratto da ferro. In che. *pere* val ferro, truce, feroce, ed *hu* quasi: Questi è feroce. In *er. pharithon* vale agile.) — *Nome di un guerriero Saracino, capote di Marsilio re di Spagna, celebrato dal Bojardo, dall'Ariosto ec.* (Van)

Ferravecchio. (Ar. Mes.) Fer-ra-vèc-chio. [*Add. e sm.*] *Che compra e rivende sferre, o altre cose vecchie. Lat.* scrutarius. *Gr.* γρυπόπλους. *Franc. Sacch. nov. 155.* Correndo il cavallo la tra' ferravecchi col detto medico, e coll' ormale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio; ec. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano ec., non dico da' fattori de' barbieri e de' calzolai, ma da' ciabattini e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl. 171.* Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. Ann. 4. 35.* Andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

Ferramente, Fer-ra-mèn-te. *Avv. In modo ferreo. Grill. Lett. Barg.* (Min)

Ferreira, ° (Georg.) Fer-re-i-ra. *Lat.* Barapia. *Precetti del Portogallo.* (G)

Ferreo, Fér-re-o. *Add. m. Di ferro. Lat.* ferreus. *Gr.* σίδηρεος. *Ovid. Pist.* Ahimè lassa! perchè addomando mai il navilio il montone ferreo? (*Il lat. ha* Phryxeam ovem. *Fu e dunque errore, e un lieto Ferreo. Monti*) *Red. Ison.* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia. *Boce. Am. Vis. 19* Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete. (Min)

2 — *Fig.* [Saldo, Molto durevole.] *Fars. Ger. 3. 45.* Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno. *Ferreo* dall. da *Ferrugine* e da *Ferrugineo. Ferreo* si riferisce alla materia e significa ciò ch' è composto di ferro. *Ferrugine* si riferisce all'indole od alla qualità del ferro, ed esprime ciò che tiene del ferro. *Ferrugineo* non proviene già da *ferrugine*, ma da *ferrugo*, e vale perciò Che ha color di ruggine. I poeti per altro sostituiscono liberamente queste voci le une alle altre.

Ferrerolo, ° Fer-re-ró-lo. *N. pr. m. Lat.* Ferrerolus. (In lat *ferrola* è sorta di vite, menzionata da Columella.)—*Primo vescovo di Besanzone, martirizzato dalla Scquania nel principio del III. secolo.* (B)(Van)

Ferreria. (Ar. Mes.) Fer-re-rì-a. [*Sf.*] *Misura di ferramenti. Lat.* ferramenta. *Gr.* τὰ σιδήρια. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E tra più ferrerie e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanile.

Ferretto. (Ar. Mes.) Fer-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Ferro; [*ma si usa in sign. di Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro a uso di strumento atto ad affozzare o fissare checchessia.* —, Ferruzzo, Ferrino, Ferruolo, *ec.*] *Soder. Colt. 38.* Alcuni, senza stender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto o biotta pur d'osso o di avorio, senza scancellarlo.

2 — Ferretto della spada, *si dice quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.*

3 — Ferretto di Spagna, *vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior. 58.* Rame abbruciato e similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. *L. 83* Il rame ancora s'arde da per se per fare il ferretto di Spagna. *Benv. Cell. Pref. 108.* Tolgasi cinque once di cera nuova ec., tre danari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato, ec. (V)

Ferretto. *Add. m. Agg. ad Uomo, vale Brizzolato, Mezzo canuto. Lat.* semicanus. *Gr.* μεσοπόλιος. *Cecch. Donz. 1. 4* Magli, ch'avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

Ferriata, Fer-ri-à-ta. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ferrata. *V. Lat.* fenestra clathrata. *Gr.* σιδήρεα παράθυρα. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Lo mercante trarrebber coll'uncino Dentro le ferriate i carretti.

2 — ° *Dicesi* Ferriate a gabbia *quelle che sporgono in fuori del muro in giù; e* Ferriate a corpo *quelle che sporgono tutte in fuori.* (A)

Ferriera. (Ar. Mes.) Fer-ri-è-ra. [*Sf.*] *Tasca o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengano chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.*

2 — Astuccio, ch'è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento o simili, per cerusici o scalchi. *Fir. Esp. 43* Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare allato.

3 — Il luogo [delle fornaci dove si cola la vena di ferro,] e la fucina dove si raffina il ferro. *Lat.* officina ferraria [*V.* Magona.]

4 — La cava del ferro. *Lat.* ferraria.

Ferrigno, Fer-ri-ò-gno. *Add. m. comp. Che ha in sè qualche particella di ferro. Gab. Fis.* Pezzo di diaspro ferrifero. (A)

Ferrigno, Fer-ri-gno. *Add. m. Che tien di ferro. (V. Ferreo.) Lat.* ferreus. *Gr.* σιδηρώδης. *Franc. Sacch. rim 40.* Truova la lancia, e l'arme tua ferrigna.

2 — ° Che partecipa della natura del ferro. *Cocch. Bagn.* Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno od inchiostrino. (A)

3 — [*Agg. di Colore vale Ferrugineo, cioè Di color di ruggine. Lat.* ferrugineus. *Gr.* σιδηροειδής. *Dant. Inf. 18. 2.* Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno.] *Car. Lett. c. 72* (*Nom. a Gio. Boni*) Una bicocca Tra schegge e balze d'un petron ferrigno (N)

4 — *Per metaf.* Duro, [Rigido, Ostinato; *tolta la similitudine dalla durezza del ferro.*] *Amet. 55.* Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcun amore?

5 — [Saldo,] Impenetrabile come il ferro. *Dav. Colt. 194.* Il legname ec., tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

6 — (*Detto di Uomo,*) Di buon nervo, Gagliardo. [Robusto.] *Segr. Fior. Mandr. 2. 2.* Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubesto uomo in Firenze di me.

Ferrino, Fer-ri-no. *Sm. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, di cui altri favellando non si rimembri; come pure qualunque piccolo ferro adoperato nelle manifatture. Lo stesso che* Ferretto. *V.* (A)

Ferro, Fér-ro. [*Sm. Metallo il più duro di quanti se ne conoscono finora, che trovasi sparso sul globo nello stato nativo e di ossido, ed anche in combinazione collo zolfo e nello stato salino; appartiene alla terza classe, e fu dagli antichi chiamato Marte. È solido, di color bianco-bigio, granuloso, un po' lamellato, duriusimo, duttile, malleabilissimo, magnetico, di odor sensibile quando si frega, e alto ossidabile, difficilmente fusibile, ed atto a prendere forte spinta dove metallico. Con esso si fa ogni sorta d' arme e la maggior parte degli strumenti degli artigiani. In farmacia se ne preparano varii rimedii, che si usano come toniei e destruenti in medicina, e che portano il titolo di preparazioni marziali.*] *Lat.* ferrum. *Gr.* σίδηρος. *Din. Comp. 3. 56.* Teneau col popolo grasso, perocchè erano le sue taglie, e pigliavano il ferro caldo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Fr. Jac. T. 5. 9. 11.* Ferro che ruginoso si mette entro a fucina se martel poderoso lo batte, ben s'affina. *G. V. 4. 5. 1.* Prendendogli del ferro fuori di Milano. *Dant. Inf. 8. 78.* Le mura mi parea che ferro fosse. *E Par. 1. 60.* Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E 24. 102.* Non scaldò ferro mai nè batté incude.

2 — *Dicesi* Ferro nativo, *il ferro in istato metallico unito all'oro naturale*; sodo ordinario, *il ferro di magona*; crudo, *il ferro che facilmente si rompe a freddo*; grezzo, *quello che non ancora è lavorato*; raffinato, *quello ch' è passato pel crogiuolo*, ec. (A)

3 — ° *Dicesi* Ferro tartarizzato, *il Tartrato di potassa ed di ferro.* (A.O.)

2 — Strumento meccanico o Qualsivoglia arnese di ferro. [*Ed individualmente si dice di qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.*] *Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργανον. *Bocc. nov. 62. 6.* Io li veggio tornar co' ferri suo in mano. *E nov. 69. 11.* Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, ecco la Luca ritenere.

3 — ° Anello impiantato nell' estremità delle scuri, *le quali servivano a' Greci nelle prove e ne' giuochi nel tirare diritto coll' arco; per mezzo del quale anello dovea passare la freccia. Salom. Odii 4. 5.* Che s'io lo tendo (*l'arco*), e passo scattando Il ferro ec. *E appresso:* Tre volte lo pregò (*l'arco*), bramando trarre, Tre alcuno, nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e scattar pel ferro. (N)

4 — Arme, [*e propriamente da taglio e da punta.*] *Lat.* gladius, ensis, ferrum. *Gr.* ξίφος, φάσγανον. *Petr. son. 221.* Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov. 47. 12.* Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab. 325* La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg. 28. 98.* Seneca L'arco del dir, che 'nanzi al ferro Isbi tratto

2 — [*Talora* Arme difensiva.] *Petr. trap. 1.* Vedi Venere bella e con lei Marte, Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo.

3 — ° *E talvolta* Colpo di ferro. *Tass. Ger. 11. 45.* Ma non lungi da' merli a Palamede .. Calò il settimo ferro al destro ciglio. (Br) (N)

5 — ° *Nel num. del pl.* Ceppo o Catene. *Onde* Mettere in ferri = *Incatenare. V. §. 13.* (*V.* Catena.) (O)

6 — Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, *si dice per esprimere una persona o un affare ec. adattato per me, per lui ec., o per la sua, per la sua ec. natura o malizia. Bocc. nov. 32. 8.* Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò.

7 — [*Col v.* Aguzzare.] Aguzzare i suoi ferri o ferruzzi, *fig.* = *Ingegnarsi, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* (*V.* Aguzzare, § 6.] *Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* ἀκριβοῦσθαι.

8 — [*Col v.* Andare.] Andare a ferro e a fuoco [= *Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V.* Andare a ferro e a fuoco.] *Ar. Fur. 27. 47.* Un castel già vi fu, ma a ferro e a foco Le mura e i tetti e a ruina andorno.

9 — *Col v.* Battere. Battere il ferro = *Lavorarlo. V.* Battere, §. 37. (A)

2 — Battere il ferro mentre egli è caldo = *Operare quando fare mo ha comodità, Valersi dell' occasione* [*V.* Battere il ferro, §. 2.] *Lat.* oblatam occasionem arripere. *V. Eloq. 218. Amb. Furt. 1. 3.* E ferro si dice: batti il ferro mentre ch' egli è caldo.

3 — ° Battere due ferri o due chiodi a un caldo = *Fare due cose a un tratto. V.* Battere due ferri. (A)

10 — [*Col v.* Crocchiare o Chiocciare. *Dicesi de' ferri de' cavalli quan-*

Digitized by Google

do sono smossi e crollano cigolando. V. Crocchiare, §. 2.] *G. V.* 11. 70. Non sapendo l'aspro cammino, gl'inglesi mòssono, e non giansono in pian di Ripoli, che a' pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri. (*Cori nel ms. Ricc.*)

2 — *Onde in prov.* E' non gli crocchia il ferro; *che si dice di chi è eccellente e bravo di sua persona e non teme.* [*V.* Crocchiare, §. 8.]

12 — [*Col v.* Essere:] Esser di ferro, *fig. Si dicedi che nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo; fonde* Non esser di ferro = *Esser fiacle, cedevole, sensitivo* ec.] *Lat.* ferreum esse. *Bocc. nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro né di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo che possa essere mio colui cui penso; certo, s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro. *Arrigh. 69.* Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

2 — *Essere spietato, crudele. Bern. Orl. 2. 14. 1.* Fu di ferri colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante.

3 — *Essere al ferro* = *Essere alla catena.*

4 — *Essere a' ferri* = *Essere a stretto consiglio* o *ragionamento, o alla conclusione del fatto.* (*E così* Trovarsi a' ferri. *V.* §. 14.] *Morg. 19. 137.* Morgante intanto al partir par s'accordi, E Fiorinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid. 1. 5.* E dov'è Tiberio? *L.* Là dentro colla sua bracciata: e *L.* tolo che adesso sono a' ferri.

12 — [*Col v.* Giuocare o Fare: *Fare o Giuocare a' ferri, cioè ad una*] *sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell. 270.* Non giuoco a zara, né ad altro giuoco di dadi. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli alussi, alla tavola, a' ferri, a' noibi, a coderone e simili.

13 — [*Col v.* Mettere:] Mettere al ferro e ne' ferri, *si dice dell'incatenare i forzati o gli schiavi. Sen. Ben. Varch. 7. 13.* Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di cavar te. *Boes. Varch. 2. 6.* Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni.

2 — Mettere a ferro e a fuoco = *Fare strage e ardere.*[*V.* Mettere.]

14 — *Col v.* Trovare: Trovarsi a' ferri = *Venire* o *Trovarsi al fatto. Rem. rim. 35.* Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pins. 4. 3.* Sa ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

15 — [*Col v.* Venire:] Venire a' ferri = *Venire alle armi, Cominciare a combattere.*] *Com. Inf. 6.* Verranno a' ferri, e tocclaranni i cittadini, e insanguineranni.o (*Forse il Commentatore scrisse* troncheranni.) (P)

2 — *E in modo proverb.* Venire al fatto. *Lat.* rem ipsam aggredi. *Gr.* πράγματα. *Cron. Vell. 93.* Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg. 123.* Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc. 1. 5.* In qualche modo l'vo' venire a' ferri.

16 — (Ar. Mis.) *Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le bimcherie.*

2 — *Quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici, per uso di arricciare le basette o la barba o i capelli. Lat.* calamistrum, calamister. *Gr.* καλαμίς, κάλλιστρος.

3 — *Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti. Lat.* solea. *Gr.* ὑπόδεσις. *G. V. 9. 2 fi. 2.* I loro cavalli sono pochi, e senza ferri. *Cron. Morell. 199.* Aveano disagio di vivande, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose. *Petr. Com. 11.* La mula fatta ferrare con ferri d'argento. (V)

4 — *E per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per commuovere sul disegno, o per altro. Trat. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo giro delle righe.

5 — *Ferri da velare diconsi dai cristallieri i Granati.* (A)

6 — *Ferri assidiani. Una specie di strettoja armata di ferro da stringere le scacciate.* (A)

7 — A SCATTO. *T. de' gettatori. Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a C, per reggere il modello esteriore della campana.* (A)

* 8 — DA ALLARGARE: *Così dicesi dai pettinagnoli uno strumento da sfondare i cerni.* (A)

9 — DA DORARE: *Così chiamasi talvolta il battilòro il* Cossetto. (A)

10 — DA SPIANARE. *Termine de' sarti. Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle bimcherie, ad uso di spianar le cuciture.* (A)

17 — * (Chir.) Ferro attuale. *V.* Attuale, §. 3o. (A)

18 — (Marin.) Ferro, Anello o Cerchio di bitaffori: *Anello o Cerchio di ferro che tiene fermo al pennone di una vela maggiore il bitaffone di un coltellaccio.* (S)

2 — DA BRIGOLA: * *Ferro a tre punte che si pone in cima ad uno sperone, o puntone con una ganza.* (Van)

3 — DEL CANDELLIERE DI PETRIERA: *Lastra di ferro con un buco, nel quale si pianta e gira il candelliere de' petrieri.* (S)

4 — DI BARDELLA: * *Verga di ferro piantata nell'estremità dell'albero in cui passa e si raccorcia la bandiruola.* (Van)

5 — DI CARAFATO: *Scarpello di ferro che serve a' calafati per aprire i commenti, e per introdurvi a forza e cacciar dentro le stoppe.* (S)

6 — DI DUE MARRE: *L'ancora de' vascelli. V.* Marra.

7 — DI FORCONI: *Ferro a tre punte, di cui si arma l'estremità de' forconi che servono a respingere i brulotti. Questo ferro s'incastra all'estremità del forcone, e vi è fermato con un anello di ferro.* (S)

8 — DI GAFFE: *Ferro a gancio e a punta, col quale si armano le spuntoni.* (S)

9 — DI GIROTTA: *Verga di ferro che infila e sostiene il fusto della girotta sulla cima dell'albero.* (S)

10 — DI LANCIA: * *Ancoretta con quattro rampi uncinati, con cui si dà fondo alla lancia.* (A)

11 — DI QUATTRO MARRE: *L'ancora delle galee. V.* Marra.

12 — DOPPIO: *Che ha la sua estremità a sgorbia o piccia, per rimuovere parte della stoppa introdotta. Un altro ferro da calafato si chiama* Becco corvino. *V.* Corvino. (S)

13 — TAGLIENTE: *E' più acuto alla sua estremità, a fine di poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti.* (S)

14 — *Ferri detti assolutam. per Ancora di qualsivoglia nave. Si per lo più si dice delle ancore de' piccoli bastimenti. Esse hanno quattro unghie, e sono prive del ceppo. Pulc. Driad.* Già nella nave i ferri avea salpati. (A) (N)

15 — Mano di ferro o del ferro: *Strumento a modo di uncino, con cui s'agrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè. Bemb. Stor. 3. 39.* La quale (*nave*) avendo essi agguntà, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E. 3. 60.* Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, aventatale la mano del ferro, seco la si tirò; secondochè la lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse. (V)

19 — * (Zool.) Ferro della ferraccia. *V.* Ferraccia. (A)

Ferro.* (Geog.) Isola del Ferro. *La più piccola e meridionale delle Canarie: in essa fu stabilito da' Francesi nel 1634 il primo loro meridiano.* — Capo ferro. *Capo di Riviera nella Riviera di Ponente.* (G)

Ferrol.* (Geog.) Fer-ról. Il Ferrol. *Lat.* Portus Magnus. *Città e porto di Spagna, nella Galizia sulla baja che porta lo stesso nome.* (G)(N)

Ferrolino, Fer-ro-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Ferro, [*nel signif. del §. 2. Piccolo strumento di ferro. Lo stesso che* Ferretto. *V.*] *Lat.* parvum ferrum. *Gr.* σιδήριον. *Benv. Cell. Oref. 3.* Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli fece accorti di quello che ec. *E 21.* Per dimostrare i punti più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. o *E 31.* Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec., indi con esso percotendolo ec. (V)

Ferrolite.* (Min.) Fer-ro-li-te. *Sf. Basalte, Pietra di ferro.* (Dal lat. *ferrum* ferro, e dal gr. *lithos* pietra.) (Van)

Ferrugine, Fer-ru-gi-gne. [*Add. m. dgg. di* Colore, *cioè Simile al colore della ruggine. V.* Ferreo.] *Lat.* ferrugineus. *Gr.* σιδηρώδης. *Fiamm. Sacch. Op. div. 93.* Ematites ec. nasce in Arabia ec.; il suo colore è ferrugigno.

Ferrugino, Fer-ru-gi-no. *Add. m. Di color di ferro.* (*V.* Ferreo) *Magal. Lett.* Colore che i Latini direbbono *ferrugineus*, e noi *di ruggine vecchia.* (A)

Ferruginoso, Fer-ru-gi-nó-so. *Add. m. Che partecipa della natura del ferro o Che contiene particelle di ferro. Cocch. Bagn.* Acque minerali ferruginose, dette ferrugigne, si tingono di più forte o di più debole stramento. (A)

Ferruminamento, Fer-ru-mi-na-mén-to. *Sm. Il ferruminare. Saldamento. Vallisn. 3. 398. Berg.* (Min)

Ferruminare, Fer-ru-mi-nà-re. *Att. V. L. Saldare e congiungere. Vallisn. 2. 435. Berg.* (Min)

Ferruminato, Fer-ru-mi-nà-to. *Add. m. da* Ferruminare. *Vallisn. 2. 311. Berg.* (Min)

Ferrugio, * Fer-rù-gi-o, Ferruzione. *N. pr. m. Lat.* Ferutius. (B)

Ferruzzo, Fer-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Ferro. *Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro.* (*Lo stesso che* Ferretto. *V.*) *Lat.* minutum ferramentum. *Gr.* μικρὸν σίδηρος. *Fr. Jac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lancinole e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp. 93.* Dopo averlo inserito nell'agullo ec., saldato a un ferruzzo. *Varch. 2. 1 f.* Più corse ver la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi e quella chiocma. *Buon. Pier. 3. 2. 5.* Ferrami assai da stuzzarsi gli orecchi.

2 — Aguzzare o Adoperare i suoi ferruzzi, (*fig.* = *Assottigliare l'ingegno, Gherbizzare al oggetto di fare con ogni sforzo checchessia.* (*V.* Aguzzare, §. 2, e Ferro, §. 7.) *Lat.* omnes nervos intendere. *Gellius 12. Cocch. Magl. 1. 2.* Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Magal. rim. 238.* (*Lucca 1762*) Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi, Per esser giojo, E sempre povero, ec. (B)

Ferza, Fer-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ferza. *V. Dant. Inf. 23. 79.* Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

Ferzifone, * Fer-zi-fò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *pher, pherma* fiera, e *phonevo* io uccido: Uccidítrice di fiere.) — *Figliuola di Mida, sposa d'Anfione, madre di Clori.* (Mit)

Festi.* (Geog.) *Nome di molti luoghi della Francia, in differenti dip., e contraddistinti dall'aggiunto vario che accompagna il nome.* ((G)

Festile, Fès-ti-le. *Add. com. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante. Contrario di Sterile si dice propriamente del terreno* (*V.* Fecondo) *Lat.* fertilis. *Gr.* εὔφορος. *Dant. Par. 11. 43.* Fertile costa d'alto monte pende.

2 — [Abbondante, Copioso.] *Cr. 3. 8. 2.* Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili che non son le grosse.

Festilmente, Fer-ti-le-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Fertilmente. *V. Dant. Par. 21. 119.* Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *Bal. Ivi* Fertilmente, cioè abbondantemente dell'anime beate.

Festilezza, Fer-ti-lèz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Fertilità. *V. Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di pennisione.

Festilissimamente, Fer-ti-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Fertilmente. *Lat.* abundantissime. *Pros. Fior. P. 1. V. 4. Or. 3. pag. 89* Ed il nostro Assetato con sarto accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (N. S.)

Festilissimo, Fer-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fertile. *Lat. fertilissimus. Ar. Negr. 1. 2.* Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

Festilità, Fer-ti-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Fertile. [*Qualità di ciò ch'è fertile; contrario di* Sterilità. *V.* Feracità, Fecondità.] — Fertilitade, Fertilitate, Fertilezza, *sin. Lat.* feracitas, fertilitas. *Gr.* εὐφορία. *G. V. 11. 27. tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *Bat. Par. 11. 1.* Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ec., che non gli dà fertilità.

2 — * (Icon.) *Donna che si lascia cadere da ogni parte spighe, pampini e frutte.* (Mil)

Fertilizzare, Fer-ti-liz-zà-re. *Att. Render fertile. Fecondare. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 2.* Letame dal lat. *letamen* ancora detto, perchè fa lieti i campi, fertilizzanoghi. (A) (N)

Fertilizzato, * Fer-ti-liz-zà-to. *Add. m. da* Fertilizzare; *e dicesi propriamente del terreno. V. di reg.* (O)

Fertilmente, Fer-til-mén-te. *Avv. Fruttuosamente, Fecondamente, Ab-*

bondantemente, *Con fertilità.* —, Fertilmente, *sin. Lat.* fertiliter. *Gr.* εὐφόρως.

Fertro.* (Bot.) Fèr-tro. *Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle najadi, che nel fiore maschio portano un involucro a sedilare multifido, e le antere bicorni, nel fiore femmineo il calice multifido, lo stilo semplice, ed il seme a una noce. Abbondano per lo più negli stagni e nelle acque morte. Lat.* ceratophyllum. (Ag)(N)

2 — * *Si comprendono ancora sotto tal nome i generi* Hottonia, *e* Myriophyllum. *Targ. Dis.* (N)

Fervola, Fer-rù-co-la. [*V. A. Sf.*] *dim. di* Fera. [*Lo stesso che* Fierucola. *V.*] *Lat.* bestiola. *Gr.* ζωάριον. *Vit. S. Gio. Bat.* [218.] Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s'è, bestie, uccelli e pesci e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremmo noi che sien gli Angeli, gli uomini ec., le bestie e gli rettili? ciò sono ferucole.

2 — [*Per lo più dicesi di Bestiuola o Insetto schifo e velenoso.*] *Cr. g. 85. 1.* Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpe e lombrichi e lucertole e simili, volentier pascono e trangluttiscono. *Frane. Sacch. Op. div. 90.* Botta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

Ferruggine, Fe-rug-gi-ne. (*Sf. V. A. V. e di'*) Ruggine. *Lat.* ferrugo. *Gr.* ἰὸς σιδήρου. *Frane. Sacch. Op. div. 93.* Magnete è di colore di ferruggine ec.: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

Ferula. (Bot.) Fe-ru-la. *Sf. Genere di piante della pentandria digina, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato da un involucro variabile, da fiori poligami, e da semi ovali schiacciati col margine regolare e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie cresciuta di Persia da Tournefortia. Si presume che la gommo ammoniaca sia pure somministrata da un' altra specie di queste piante. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina. Col suo fusto i Calabresi costruiscono le arnie.* — , Ferola, *sin. Lat.* ferula. *Gr.* νάρθηξ. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, la di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che fae la ferula. *E. Luc. T. 2. 32. 5.* Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior. 38.* L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. *E 40.* Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuta.

2 —* *Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinariamente d' un pollice di diametro, in parte pieno di midolla, ed assai leggiero, benchè molto solido; adoperato perciò ad infinti usi, e specialmente per bacchette. Gli antichi se ne servivano nè Baccanali, ne altro che questa davano a Sileno ed alle Baccanti. Appiccando il fuoco alla sua midolla, questa si consuma lentamente, per cui si può trasportarla accesa da un luogo all'altro. Indi la favola di Prometeo V. qui appresso* § *2. Salvin. Cas.* 35 Facche tre: uno che ha la ferula o finocchiella nella destra, l'altra ec. *E 47.* In mano però sembra che abbia ferula involta in ellera, non tirso; poichè il tirso in questo ancora è differente dal *narthece* o ferula, perciocchè di punta di lancia è armato il tirso. *E 48.* Diodoro Siculo nel quarto afferma, che per isbandire le bastonature e le strage, nel vino prima frequenti, fu statuito che i ministri e serventi di Bacco si servissero delle ferule, e non di bastoni di legno (N)

3 — * *Secondo Esiodo, in un tronco di questa pianta Prometeo nascose il fuoco rapito. Salvin. Es. Gen.* Portando (*Prometeo*) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si rede di lontano in una cava ferula, e il cuor mosse Di nuovo a Giove. (A) (N)

3 —* Sferza, Staffile, *con cui i maestri di scuola gastigano i fanciulli: è voce pedantesca. Rosci Rim.* Senza adoprar la ferula Non è recalcitrante. (A)

Ferula.* (Geog.) *Città della Barberia nell' Impero di Marocco.* — *Piccola città della Sicilia.* (G)

Ferulaceo. (Bot.) Fe-ru-la-ce-o *Add. m. Ch'è della specie delle ferule* (A)

Ferulifero, Fe-ru-li-fe-ro. *Add. m. Che porta la ferula. Salv. Cas.* Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell' orgie, o misteri di Bacco, e che dall' impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano ferulieri, ma ferulifori Baccbi. (A) *Salvin. Cas. 48.* Già di sopra dicemmo, che la Baccante ferulifera dal vicino albero il frutto carpiva. (N)

Ferula,* Fe-rù-a. *N. pr. f.* (Dal gr. φέρω fero, ed ὠία, natura; Chi ha natura di fera.) — *Figliuola di Nereo e di Doride.* — *Una delle Ore.* (Mit)

Ferula.* (Zool. *Sf. V. G. Lat.* pherusa. (Da φέρω io porto.) *Genere di zoofiti dell' ordine de' polipi a polipari, che comprende una specie la quale sopra un solo piede porta un polipaio frondescente, ma sovente fesso a cellette oblunghe e sporgenti cogli orli contorti* (Aq)(N)

2 — * *Oltre con questo nome indica un genere stabilito fra gli anfitrui e che ha per tipo l' anfitrite plumosa di Muller.* (Aq)

Ferita, Fe-ri-ta. (*Sf. V. A.* e *pret. V. e di'*) Ferita. *Lab. Amor* Pensate e riguardate le dolorose e gravissime ferute e percosse. *Dant. Inf. 1. 108.* Per cui morio la vergine Camilla, Eurialo, Turno e Niso di ferute. (*Il ms. estense legge meglio*, Eurialo e Niso e Turno di ferute.) *Petr. canz. 41. 7.* Certo omai non temo io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. Ant. Quat. Magnif. 74.* Di tale crianza Io sono cor tracuo; Che non finisce per esta ferita.

Ferito, Fe-ri-to (*Add. m. V. A. e pret. V. e di'*) Ferito (V. del diritto napol.) *Rim. ant. Can. 32.* Io trovo il cuor ferito nella mente *E 56.* E porto dentro agli occhi un cuor ferito, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim. 31.* Qual io divegna sì ferito, Amore, Sol contar tu, non io.

Ferente, Fer-vèn-te. [*Part. di* Fervere. *Che ferve.*] *Bollente*, *Cocente. Lat.* fervens. *Gr.* ζέων, ἐρέβων. *Boce. nov. 79. 53.* Il barbuto della torre era ferente tanto, che ella nè co' piedi nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov. 7.* Alcuni in acqua marina, ovvero in acque ferenti, la tuffano. *Tass. Ger. 3. 3.* Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ec. (Min)

2 — *Per metaf.* Interno, Vecmente. *Lat.* flagrans. *Gr.* φλογερός. *Boce. nov. 43. 2.* Pietro da ferente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet. 37.* Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec., con cui si venne qui, vale tra tutti con più ferente vista mirarmi. *Frane. Barb. 368. 11.* Tramme di aventura e basso affare, Ferente fede e lungo demare, Che soglion dare a molti amanti gaja.

3 — Sollecito, [Assiduo, Premuroso.] *Lat.* promptus, vehemens. *G. V. 7. 86. 4.* Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Boce. Vit. Dant. 66.* Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altre ferente, apparve una mirabil visione. *E Teseid. 8. 32.* Pareva che davide Grisaura d'ogni parte, in ferventi Perremer quivi con tutte le genti. (N)

Ferentemente, Fer-ven-te-mén-te. *Avv. Con fervore*; e si usa più *comunemente per metaf. Lat.* ferventer, flagranter. *Gr.* διαπύρως. *Boce. nov. 69. 1.* Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non arditca chi ferentemente ama. *Tes. Br. 5. 17.* Le api amano il loro re sì ferventemente e di tanta fede, quant'ell' hanno intenzione che ben sia, e mettonsi alla morte per ajutare e più difendere il loro re. *Cavalc. Frutt. Ling.* A tutti ferentemente e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

Ferenteria, Fer-ven-tè-si-a. (*Sf.*) *V. A. V.* e di' Fervore. *Com. Purg. 8.* Immaginando adunque la ferenteria della pena del fuoco.

Ferentissimamente, Fer-ven-tis-si-ma-mén-te (*Avv.*) *superl. di* Ferentemente. *Lat.* flagrantissime. *Gr.* φλογερώτατα. *Boce. nov. 16. 17.* P. ferentissimamente l'un dell' altro s innamorò. *But. Purg. 27. 1.* Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferentissimamente, e a lei accostarsi.

Ferentissimo, Fer-ven-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ferente. *Lat.* ferventissimus. *Gr.* πλεϊστοπύρωτος. *Boce. nov. 77. 34* Il Sole, il quale era ferentissimo ec., feriva alla scoperta ec. sopra il tenero e dilicato capo di costui. *E nov. 98. 32.* Chi vorrebbe Tito, senza alcuna apposizione, fatto ferentissimo a concedere la sorella per moglie a Giuppa? *Amet. 60.* Con disio ferentissimo a dissolversi ed esser con esso in speranza. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

Ferenza, Fer-vèn-za. (*Sf. V. A. V. e di'*) Fervore. *Lib. cur. malatt.* La cicoria stempera la ferenza del fegato e del sangue. *E appresso*: La smoderata ferenza delle viscere.

2 — *Per metaf.* Veemenza. *Lib. Pred.* La santa ferenza del loro amore verso Dio.

Ferentino.* (Mit. Pers.) Fer-ven-di-no. *L'angelo dell'aria e dell'acque, secondo i Gudri.* (Mit)

Ferere, Fèr-ve-re. (*N. ass. anom.*) *Bollire*, *Esser cocente. Lat.* fervere. *Gr.* ζέειν. *Dant. Purg. 27. 79.* Tacite all' ombre, mentre che 'l Sol ferve. *Varch. lez. 319.* Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi ed i poeti freddo lo chiamino.

2 — *Per metaf.* Esser veemente, grande. *Dant. Par 21. 68.* Che più è tanto amor quinci si ferve *E 29. 1&2.* D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe. *Petr. canz. 48 8.* E s'alto valor ti feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger. 20 58.* Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle all'altra estremo ardente. Altre (*le formiche*) tengon la schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve (M)

Ferezza, Fer-vèz-za (*Sf.*) *V. A.* (*V. e di'* Fervore.) *Com. Purg. 27.* Discrive per comparazione la ferezza di quel luogo.

Feridamente, Fer-vi-da-mén-te. *Avv. Ferventemente. Lat.* fervide, ferventer. *Gr.* ἐρεβώδως. *Petr. cap. 4.* L' uno era Ovidio, e l'altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantaro Feridamente. *Buon Fier. 4. 4. 24.* Quel Dioco, quell'Andrio dianzi fur visti Feridamente ragionare insieme.

Feridezza, Fer-vi-dèz-za. (*Sf.*) *ast. di* Feride (*Lo stesso che* Ferore e) Ferezza. *V. Segner. Mann. Dic 30 3.* Deve nel tempo stesso ammirarla o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior feridezza, ec.» *E Incred. 9. 7. 5.* Se quivi (*nello stomaco*) non s'incontrasse una feridezza piacevole ec. (*Qui in senso proprio.*) (N)

Feridissimamente, Fer-vi-dis-si-ma-mén-te (*Avv.*) *superl. di* Feridamente. *Lat.* ferventissime.

Feridissimo, Fer-vi-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Feride *Lat* feridissimus. *Gr.* ὑπερθερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue feridissime orazioni raccomandandosi.

Feride, Fer-vi-do. *Add. m. Ferente. Lat.* fervidus, ferens. *Gr.* ζέφυρος. *M. V. 5. 22.* Ed aveva in suo ajuto l'aria Sardesca, e'l tempo della feride state. » *Mem. Parad terr. 2. 49.* Come volar le numerose schiere Di pennuti vegg'on rotarsi al lito, Quando al primo apparir di Primavera L'austral feride vito. (N)

2 — (*Per metaf.*) *Petr. son. 181.* E 'o sì feride rimembranze ardire. *Fr. Jac. T. 2. 23. 10* Alle prese vuol venire, Sì ha feride appetito. *Red. Ditir. 31* Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e feride d'uvio.

3 — *(Agr.) Detto di Albero che getta molto legno senza dar frutto* (Ag)

Ferezza, Fer-vè-re. [*Sm. astr. di* Ferente.] *Caldezza*, *Calor veemente*, *fervore o di fuoco o di sole.* —, Feridezza, Ferezza, Ferenza, Ferentezza, *ecc. Lat.* fervor, ardor. *Gr.* ζέσις, ὑπερθέρμη. *Boce. nov. 77. 57.* Il Sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec., Sì per tutto l'avevan concia, ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano la fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella stessa detta, che Abraam soleva in sul fervor del giorno, cioè in sul mezzigio.

2 — *Per metaf.* Affetto, Veemenza [di passione, di zelo, di divozione o *simile*.] *Lat.* affectus. *Gr.* πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili ec., venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. 106. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio.

3 — * L'affrettarsi, L'affrettare *o simile*. *Albert.* 1. Li tuoi saluti overo riprensioni siano senza denti; . . la voce senza grido, l'andamento senza fretta e fervore, lo riposo senza pigrezza. (*Il lat. ha*, incessus sine tumultu.) (Br) (N)

4 —* *Col v.* Stare: Stare, Venire in fervore = *Essere infervorato*. *Vit. S. Gio. Batt.* E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Dio d'ogni cosa. (A)

5 — *Col v.* Venire. *V.* §. 4. *Vit. SS. Pad.* 2. 114. Incominciarono a dire l'ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo venono in tanto fervore de' salmi che diceano, che dimenticarono il mangiare. (V)

Fervoroso, Fer-vo-ró-so. *Add. m. Che ha fervore. Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ζηλώτ. *Guitt. Lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

Ferza, Fér-za. [*Sf.*] *Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più strisce di cuojo, o di funicelle, o simile.* —, Ferza, *sin.* [*V. e di* Sferza.] *Lat.* verber. *Gr.* μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. 35. Vidi dimmi cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. 39. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. 42. E letizia era ferza del paleo. *Lib. senza tit.* Fece fare un molto bello paleo e una ferza, per farlo molto ben girare d'intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo, il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

2 — *Dicesi* Ferza del sole, del caldo ec. *per l'Ora del maggior caldo ne' giorni estivi. Ninf. Fies.* 174. Aspettò tanto, che del Sol la ferza Era sì calda già, che sotterre Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del Sole, ed al gran caldo ch'era.

Ferza diff. da *Flagello, Frusta, Staffile, Scudiscio, Scuriada, Disciplina.* La *Ferza* o *Ferza* o *Sferza* è uno strumento d'una o di più strisce di cuojo o di funicelle, impiegato d'ordinario nel castigo de' fanciulli. Si usa anche per altri servigi. Si dice pure *Sferza* una verghetta flessibile di legno che serve a dare delle percosse; e corrisponde alla *Ferula* de' Latini. Anche i pedagoghi ne fanno uso. Per simil. si dice *Ferza* o *Sferza* l'eccessiva forza onde il sole ardente percuote co' raggi suoi. Il *Flagello* presso gli antichi era una coreggia o la unione di più coregge di cuojo con cui percuotevasi il corpo nudo de' servi, castigo ch'era ancora più grave di quello delle verghe. Nella lingua nostra rare volte s'impiega nel proprio; ma più frequente n'è l'uso nel fig., cioè con le nozioni di Gastigo, Disgrazia, Rovina ec. *Frusta* nella lingua comune è uno Strumento di corda o di coreggia, con manico di legno, da cui si valgono i conduttori de' cavalli e d'altri simili animali, per eccitarli al corso. Si dice anche *Frusta* Quella specie di sferza impiegata per pena de' pubblici malfattori. *Staffile*, secondo la Crusca, è una striscia di cuojo alla quale sta appiccata la stalla; ma nell'uso ordinario si dice quello Strumento di cuojo a più capi attaccati alla estremità di un manico di legno, di cui fanno uso gli aguzzini per percuotere gli schiavi. E così pure vien detto lo strumento di legno con cui i maestri gastigano gli scolari. *Scudiscio* è una specie di sferza coriacea, ma minore dello *Staffile* e del *Flagello*. *Scuriada* o *Scuriata* è Sferza di cuojo con la quale si frustano per lo più i cavalli. Dicesi *Disciplina* quel mazzo di funicelle o di cose simili con cui gli uomini si percuotono per far penitenza.

Ferzare, Fer-zà-re. *Att. Percuotere, Battere. V. A. V.* e *di* Sferzare. (Dall'ar. *fasara* o *fesara* dorso percussit fuste.) *Polis.* 165. Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran salo or qua or là si scherza. (V)

Ferzato, Fer-zà-to. *Add. m.* (*da Ferzare. V. A. V.* e *di*) Sferzato. *Lat.* verberatus. *Gr.* ῥαβδίας. *Poliz. stanz.* 1. 121. L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

Ferzo. (Marin.) *Fér-zo. Sm. Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che, cucite pei loro orli, formano la vela.* (Dall'ar. *farsa* secò, fendette; e val dunque una delle parti, in cui si taglia la tela, e che poi ad altre unita fa il velo. Da' napolit. diconsi *ferze* quelle parti di tela o panno, che insieme unite formano la veste od altro, e pur quelle, in cui risolve la veste lacera.) (S)

Fesa.* (Geog.) *Fé-sa. Città della Persia nel Farsistan.* (G)

Fescennia.* (Geog.) *Fe-scén-ni-a. Antica città dell'Etruria, che vuolsi corrispondere all'odierna Civita Castellana.* (G)

Fescennina,* *Fe-scen-ni-na. Sf. Canzone delle balie per addormentare i bambini.* (V. *fescennino.*) *Mus. Bere.* (O)

Fescennino, *Fe-scen-ni-no. Add. pr. m.* Di Fescennia. *Nome di popolo vinonese per la sua mordacità licenziosa. Mens. sat.* 3. O Occhi, o Fescennini, e qual s'usa Uscir da voi satirica puntura, Che altrui mandasse per la mala via? (A).

2 — * *Usato come semplice add. ad esprimere* Licenza ne' costumi o *simile. Salvin. Cas.* 8. La fescennina libertà per questo Modo introdotta, con alterni versi scherzando toglie e dà villane sture. (N)

3 — *E* Versi fescennini *furono detti una sorte di versi alquanto licenziosi e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e sollazzi. Corsin. Tornech.* 13. 32. Versi di quei che, molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (A) *V.* Fescina, §. 2. (N)

Fescera. (Bot.) *Fé-sce-ra.* [*Sm. V. Araba.*] *Specie di pianta erbacea del genere Brionia che porta le foglie cuoriformi a cinque lobi acuti, dentate, i fiori a grappolo ed i frutti sono delle bacche nere. La radice è usata in medicina come solutiva. Detta anche*] Brionia. *Lat.* bryonia alba. *Gr.* ἄμπελος λευκή. (In ar. *fascera* o *fescera.*) *Volg. Mes.* La fescera è calda e secca nel terzo grado; ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso*: Confezione di fescera, la quale, scrisse Democrito, e mondifica lo cervello e la nuca.

Fescina,* *Fé-sci-na. Sm. Corba da vendemmiare. Lo stesso che* Fiscina. *V.* (Van) *Tans. Vendem. st.* 39. È fescina il canestro ch'adoperamo A raccor quante grandi d'uci e fiche. (N)

2 —* *Onde usato per equivoco osceno. Tans. Vendem. st.* 38. Onde nomar quei popoli Latini Dalla fescina i versi fescennini. (N)

Fesa.* (Geog.) *Fé-sa. Lo stesso che Fez. V. Red. Op.* 7. 251. *Tass. Gerus.* 13. 21. (N)

Fese,* *Fe-se. N. pr. m. Lat.* Phese. (Dall'ebr. *pesahh* transitò.)(8)

Feso, *Fé-so. Sm. Piccola spaccatura o crepatura lunga* [*nel legname o altra materia dura, e si dice anche di vasi di terra cotta.* Un piccolo feso, *parlando di muraglia, dicesi* Pelo, Fessura.] *Lat.* rifissura. *Gr.* ἀλαθρίς, ὀχίζω. *Dant. Inf.* 20. 24 Le natiche bagnava per lo feso. *E Pur.* 9. 75. Pur com'un feso che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore, che le lagrime che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l feso delle natiche. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un feso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un feso cade Giù, dov'è Pisciantico, e dàgli addosso.

Feso. *Add. m. da Fendere.* [*Spaccato, Screpolato, Crepato.* —, Sfeso, *sin.*] *Lat.* fissus. *Gr.* ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 12. 7. Noi salavam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

2 — * *Detto anche di cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. Rim. Ant.* E'l mento tondo e feso e piccioletto. (A)

3 — * *Agg. di* Conca. *V.* Conca, §. 6 e 7. (N)

4 — * *Agg. di* Voce. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 27. *Voix omise*: Voce fessa. (N)

5 — * *Per metaf.* Stanco, Lasso: *latinismo da non imitarsi. Bocc. Am. Vis.* 11. Cefalo, poi alquanto dietro ad esso Vid'io posati aver l'arco e gli strali, E riposarsi per lo caldo feso. (Br)

Fesolino, *Fe-so-lì-no.* (*Sm.*) *dim. di* Feso. —, Fessolo, *sin. Lat.* rimula. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell'anima tua non dee esser nullo buco, nullo fesolino, onde acqua possa entrare.

Fesolo. (Agr.) *Fè-so-lo. Usato in forza d'avv.* A fesolo. *Dicesi* Innestare a fesolo, *per lo stesso che Innestare a spacco.* (A)

Fesonia.* (Mit.) *Fe-so-ni-a. Dea de' viaggiatori affaticati.* (Dal Lat. *fessus* stanco.) (Mit)

Fessolo,* *Fes-sò-lo. Sm. dim. di* Feso. *Lo stesso che* Fesolino. *V. Lasc. Nov.* 12. 74. Stavasi un dì per suo sollazzo e intento Ad un fessol a rimirare il mare. (Br)

Fessura, *Fes-sù-ra.* [*Sm. Lo stesso che*] Feso. *V. Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. 113. Ciascuna parte, fuorchè l'oro, è rotta, D'una fessura che lagrime goccia. *E* 19. 75. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Lib. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede, per umori caldi. *E altrove*: Chi hae lebbre, patisce fessura de' labbri. *E altrove*: Capitolo quarto, da fessure, e coppoli de' capelli. *Bern. Ort.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

2 — *Segno di cosa che sembra fessa, sebbene non sia. Gell. Color.* Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. (A)

3 — * (Anat.) *Nome col quale gli anatomici indicano qualunque apertura lunga e stretta che traversa la spessezza intera di un osso o che separa due porzioni di parti molli.* (A. O.)

4 — (Chir.) *Frattura strettissima, filiforme, che non succede quasi mai che alle ossa del cranio, la quale quando è eccessivamente tenue, chiamasi* capillare, *a motivo della sua somiglianza ad un capello. Cooper.* (Dic. Chir.) (A. O.)

5 — * *Soluzione di continuità, stretta, allungata, poco profonda, che si manifesta intorno all'aperture esteriori delle membrane mucose. — Specie di screpolatura che si osserva sopra le mani dure e calbose di certi operai. — Piccol ulcera longitudinale che si manifesta ne' fanciulli pel contatto delle materie fecali, e dell'orina colla pelle fina, e delicata delle cosce, dei glutei e degli organi genitali. — Lacerazione, Screpolatura più o meno profonda che sopraggiunge alle parti genitali, od intorno all'ano negl'individui sifilitici. Questa fu chiamata col nome di* Ragade. (A. O.)

6 — * (Veter.) Fessura del quarto: *Malattia che intacca la circonferenza del piede del cavallo, dell'asino del mulo; e consiste in una divisione o fenditura dello zoccolo che, si apre alla parete dalla corona fino al basso.* (Az)

Fessurella, * *Fes-su-rèl-la. Sf. dim. di* Fessura. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 163.) Chiuso prima ogni finestrino, turata ogni fessurella, ne andarono alla città. (N)

Festa, *Fé-sta.* [*Sf.*] *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora. Lat.* feriae, dies festus. *Gr.* ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene; non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov.* 39. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 65. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Dant. Par.* 16. 119. Il cui nome e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. P. R.* La necessitade è senza festa.

2 — [Dicesi Festa di precetto, Festa comandata, *quel giorno in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle feste che si celebrano dalla Chiesa solennemente.*] *Varch. Stor.* 9. 253. Quelle de' fanciulli che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro ec., non note.

9 —* *Onde* Fare o Guardare la festa, Esser vigilia di cattiva festa ec. *V.* §§. 14. 16 e 26. (A)

2 — Giubbilo, Allegrezza, (Tripudio.) *Lat.* laetitia. *Gr.* ἁγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, riveggendo il suo figliuolo, quale quella de' due fratelli ec., non si potrebbe con parole spiegare. *Dant. Par.* 22. 22. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande ec. Insieme a punto ed a voler quetarsi. *E.* 14. 37. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggera d'intorno cotal veste.

2 — *Onde* Dar festa, Far festa. *V.* §§ 12 e 24. 2. (A)

3 — Carezze o Allegrezza, lieta e grata accoglienza. *Lat.* blanditiae. *Gr.* προσπάθεια, ἥδυσμα, etc. *Bocc. nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 20. 33. Lacciarsi una con una, Senza restar contente a breve festa. *E.* 30. 43. Vidi la donna ec., Velata sotto l'angelica festa, Drizzar gli occhi ver me. *Dant. Purg.* 30. 1. Sotto l'angelica festa, cioè sotto li Angeli che stavano sopra lo detto carro, e facevano festa al grifone. » (*O piuttosto, Sotto la nuvola di fiori che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall'alto.*) (B)

2 — *Onde* Far festa, Farsi festa. *V.* §. 14, 3.

4 — Spettacolo e Apparato. *Lat.* spectaculum, apparatus. *Gr.* θέαμα. *G. V.* 7. 120. 3. Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.

2 — *Onde* Fare festa o feste ec. *V.* §. 14.

5 — Cosa da mangiare, o altro, solito di darsi o di vendersi alle feste. *Lat.* dapes festae. *Bocc. nov.* 72. 2 Portando loro della festa e dell'acqua benedetta. *Cas. lett.* 74. Non spendere in carrige e in tumine, nè in feste ed amori di montagna, si bella e si rara occasione.

6 — Sollazzo, Piacere, Trattenimento o Luogo dove si festeggi. *Petr. canz.* 38. 2. E quante utili, queste Vie sprezzai, quante feste. *Bocc. Varch.* 2. 2 Se questa festa ti piace, monta su. *Dav. Acc.* 142. Così piano fu poi festa e spettacolo della città.

2 — *Onde*, Stare, Vivere in festa. *V.* §. 19. (A)

7 — Riso, Burla, Scherzo. *V.* §. 17. (V)

8 — Specie di componimento volgare. [*Detto così perchè è solito farsi in occasione di festa.*] *Varch. Ercol.* 161. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ec.

9 — Cosa dal dì delle feste, *si dice di Cosa di qualche eccellenza. Bern. rim.* 103. Fur de' vostri consigli, Compar, che per le man me la mettate Per una fante dal dì delle feste. (*Qui ironicamente*)

10 — [*Col v.* Avere: Avere festa = *Cessare dall'opera*.] *Dep. Decam.* 216. Avere festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i fabbri dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa anche alla ripresa, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare.

11 — [*Col v.* Conciare o Acconciare:] Conciare uno pel dì delle feste = *Trattarlo male, Disertarlo.* [*V.* Acconciare, §. 16, e Conciare, §. 6.] *Lat.* aliquem male accipere.

12 — *Col v.* Dare: Dar festa = *Far feste pubbliche al popolo*, *Dare spasso*; e figural. *vale Licenziare*; e si dice comunemente de' lavoranti dal lavoro, e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro; siccome dicesi Dar festa agli scolari, *che vuol dire Licenziar la scuola*, Dar festa a' giuocatori, *cioè Licenziarli, Farli restar di giuocare V.* Dare festa, §§. 1 e 2. *Cas. rim. burl.* 7. 81, mi ricordo bene, e dir mi resta Come si mena pel forno la pala; E poi vi mando a casa, e dovvi festa. (A) (B)

2 — Dar festa a un discorso, a un ragionamento, *fig.* = *Tralasciar di parlare. M. V. lib.* 10. *cap.* 30. Daremo ora festa a queste campagne, e a'fatti della Corte, per ritornare alle nostre novelle. (V)

2 —* Darsi festa; *contrario di* Darsi malinconia *V* Darsi festa. (N)

13 — *Col v.* Essere: Esser la festa di alcuno = *Celebrarsi la sua festa; ed anche, nel sign. di* Festa, §. 2. *V.* Esser vigilia di cattiva festa. *V.* §. 26. e *V.* Essere buono alla festa di Magi. (N)

14 — [*Col v.* Fare: Fare festa, una festa, feste, le feste = *Dare spettacolo. Bocc. nov.* 29. 15. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne e di cavalieri ec. là se n'andò. *E nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava e faceva feste e donava.

2 — Far festa o la festa = *Festeggiare e talvolta Esultare. V.* Fare festa. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *Galat.* 43. Di sciocchezza che altri duca, fa la festa e lo fina grandi.

3 — Far festa = *Fare lieta accoglienza, Far carezze. E* così Farsi festa. *V.* Fare festa, §. 2, e Farsi festa, §. 2.) *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiscardo, mutone maravigliosa festa si fecero. *E nov.* 30. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo e'l festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 21. 63. Dicesi tanto sol per Lieti festa.

4 — Far festa, Fare la festa *e simili* = *Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo.* [*V.* Fare festa, §. 4.] *Lat.* feriari. *Gr.* σχολάζω. (A) (N)

5 —* *Nello stesso sign. ma in modo basso dicesi* Far la festa di San Gimignano. *V.* Fare festa, §. 3. (N)

6 — Far la festa a uno = *Ucciderlo*, [*detto ironicamente ed in modo basso. V.* Fare festa, §. 6.] *Lat.* extremum supplicium de aliquo sumere. *Gr.* ἀναιρεῖν. *Morg.* 15. 34. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Penso ne fatto gli avrebbe la festa. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita, per fargli la festa.

7 — Far la festa senza alloro = *Fare alcuna cosa a uso. Modo basso. Lasc. Pinz.* 4. In quanto a lei, la festa si farebbe senza alloro.

15 —[*Col v.* Fare: *Lo stesso che* Far festa, *nel sign. del* § 14. 4.) *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Tornido questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica *Vocab. III.*

finire. *Malm.* 7. 71. Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di mezzo, e dà vicino al fondo.

16 — (*Col v.* Guardare:) Guardare la festa = *Astenersi dal lavorare per onorar il giorno festivo.* (*V.* Guardare.) *Lat.* agere diem festum. *Gr.* ἑορτάζειν.

2 — (*E fig.*) *in sentimento discreto. Bocc. nov.* 20. 21. Senza mai guardar festa o vigilia, o far quaresima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono.

17 — *Col v.* Prendere: Prendere in festa = *Prender in riso e in burla. Bocc. g.* 6. 2. 1. Intese il motto, e quello in festa e in gabbo prese, mise mano in altre novelle. *E g.* 8. *n.* 3. De' modi suoi e della semplicità sovente gran festa prendevano. (V)

18 —* *Col v.* Stare. *Lo stesso che* Vivere in festa. *V.* §. 19. (A) *Red. Ditir.* Or che siamo in festa e in giubilo. (N)

19 —* *Col v.* Vivere: Vivere, Stare in festa = *Vivere allegramente. V.* Vivere. (A)

20 — A festa, *posto avverb.* = *A uso di festa, A maniera di festa, Festevolmente. Lat.* solemniter. *Gr. μετ' ἐορτῆς. Bern. Orl.* 1. 5. 44. E l'ornò da vestire altro che a festa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomaco sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

21 — *Prov.* Chi non vuole la festa, levi l'alloro *o simili* = *Per accennar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, io leverei l'alloro. *Bocc. g.* 9 *p.* 3. La loro familiari lieti e festeggianti trovarono. *E Vit. Dant.* 13 E a noi molti nella casa del festeggiante *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete e festeggianti non siano.

22 —* Chi fa la festa, non la gode, o Altri fa la festa, e altri la gode *e così detto perchè chi la fa, ha molte brighe in condurla, e patisce disagio, spesa e fastidio, laddove chi sta a vedere, ha il diletto senza sentire verun incomodo. Sard. Prov.* (A)

23 — I matti fanno le feste, e i savi le godono: *si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.*

24 — Ogni dì non è festa = *Non sempre vanno le cose secondo il desiderio. Lat.* non semper erit aestas. *Luc. Stoll.* 1. 3 Ogni dì non è festa.

25 —* Non si fa la festa senza me, senza io, ec. = *Senza di me, senza di te ec. non si conclude nulla. Salvin. Cical.* Costui non può far nulla senza chi io il conosca; che in volgare fiorentinissimo si potrebbe anco dire: non si può fare la festa senza me. (A)

26 — Esser vigilia di cattiva festa = *Far mal pro, e simili. Cirlff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò lesta, Con riebbe la some Iriacone, E fu vigilia di cattiva festa.

Festaccia, Fe-stac-cia. *Sf. pegg. di* Festa. *Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo. Fir. nov.* 8. E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto, ec. (A)

Festaiolo, Festa-jò-lo. *Add. e sm. Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi si dicon* Paratore. —, Festaiuolo, Festajuolo, *sin. Bellin. Bucch.* 54. Quanto a me, pel suo meglio, Vorrei pregarli il fare il festajolo. (A) *Tariff. Tosc.* 67. Ancora parimente usati da festajoli. (N)

Festaiuolo, Festa-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Festajolo. *V.* (A)

2 —* *Dicesi anche di chi frequenta le feste. Contil. teat. Berg.* (N)

Festante, Festan-te. [*Part. di* Festare. *Lo stesso che* Festeggiante *V.*] *Che fa festa, Allegro, Gioioso. Bocc. nov.* 67. 17. Ma pertocchè così lieta e festante la vide, la volle provare. *Dant. Par.* 31. 130. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti armonici cantarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le cinque sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete e festanti.

Festanza, Fe-stan-za. [*Sf.*] *V. A.* (*V. e di* Festeggiamento.) *Fr. Jac. T.* 7. 8. 4. Di Cristo far festanza Vo'in suo dolce danzare.

Festare, Fe-sta-re. [*Att. e n. sm. V. A. V. e di* Festeggiare.] *Anon. Ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano. *Lab. Mascal.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne.

Festato,* Fe-sta-to. *Add. m. da* Festare. *V. V. A. V. e di* Festeggiato. (N)

Festevole, Fe-ste-gé-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Festevole. *Amet.* 16. Porti i prieghi e i sagrifici agl'Iddii, festeggevoli esultano.

Festevolmente, Fe-ste-gevol-mén-te. *Avv.* (*V. A. V. e di*) Festevolmente.] *Filoc.* 3. 379. Quivi gli parea con quella festeggevolmente esser ricevuto.

Festeggiamento, Fe-steg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il festeggiare*, (*Esultazione, Giubbilo.* —, Festanza, Festeggio, *sin.*) *Lat.* exultatio, hilaritas. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Cons. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento, a Gesù. *Osserv. (Bibl. Enc. It.* 16. 160.) Mi parea che tutt'i cittadini con suoni e festeggiamenti fossero intorno alla piazza. (N)

Festeggiante, Fe-steg-gian-te. [*Part. di* Festeggiare. *Che festeggia*,] *Che fa festa.* —, Festante, *sin. Lat.* exultans, laetus, hilaris. *Gr.* ἀγαλλόμενος. *Bocc. g.* 9 *p.* 3. La loro familiari lieti e festeggianti trovarono. *E Vit. Dant.* 13 E a noi molti nella casa del festeggiante *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete e festeggianti non siano.

Festeggiantemente, Fe-steg-gian-te-mén-te. *Avv.* (*V. A. V. e di* Festevolmente.) *Lat.* hilariter, jucunde. *Gr.* ἡδέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

Festeggiare, Fe-steg-gia-re. [*Att.*] *Solennizzare* (*una festa*) — Festare, *sin. Lat.* festum agere. *Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del Sabato.

2 — [Rendere culto, Venerare.] *Guid. G.* Gli adoratori delle provincie d'intorno ec. avessero grande fede alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.

3 — Far carezze e onore. *Dep. Decam.* 16. Meliet tavola volentieri, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortese trattenere i forestieri. *E* 131. Fare onore ec., se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente e con qualche singolare apparato festeggiarlo. (V)

4 — [*E n. ass.*] Far feste, giuochi, spettacoli. *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare e far riparo. » *Castigl. Corteg.* 2. 190. Gl'Italiani nei vestimenti, nel festeggiare, ben sellare e armeggiare ec. (N)

5 — * *Nel signif. del* §. 3. *Segr. Fior. An.* 4. Mi lacerò dieci volte e più la faccia: Poi disse festeggiando: alma discreta ec. (N)

6 — [*Ed in forza di sm.*] *Bocc. nov.* 41. 23. Per non tornare più alle spese e al festeggiare. *E nov.* 100. 32. Il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono.

Festeggiato, Feste-ggià-to. *Add. m. da* Festeggiare. —, Festato, *sin.*

2 — Accarezzato, ben veduto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s'imbarcò colle ceneri di Germanico e co' figliuoli, piangendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle meste reliquie in seno.

3 — Onorato con festività. *Borgh. Orig. Fir.* 267. S'avesse allora rispetto particularmente a Flora, dea molto da' Romani festeggiata. (V)

Festeggio, Feste-ggio. [*Sm. V. A. e di'*] Festeggiamento. *Buon. Fier.* 3. 5. *Inc.* In vece di negozi, festeggiare Pensa, e 'l festeggio poi vuol ch'abbia fine. » *E Subin. Annot. sul* Festeggio, Festeggiamento, come *Motteggio*, Motteggiamento, *Carteggio*, *Passeggio*, *Maneggio*, *Corteggio* e simili. (N)

Festeggione, * Feste-ggió-ne. *Add. m. V. e di'* Festeggio. *Tomitan. Berg.* (O)

Festeggiare, * (Geog.) Feste-ggiè-ra. *Cit. della Prussia nella Slava* (G)

Festeggiantemente, Feste-ggie-ccia-mén-te. *Avv. A modo di festa. Lat.* solemniter. *Valer. Mass.* Interpretarono d'indignere di mangiare festeggiantemente.

Festeggiato, Feste-ggiè-cio. *Add. m. Di festa, Da festa, Festivo. Lat.* festus, solemnis. *Gr.* ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegr. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì e di notte cantando loro lande, vestiti di panni festeggiati. *Sallust. Jug. R.* Puosero il terzo die a far questi fatti, perocchè quello die era festeggiato. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festeggiata battaglia.

Festevole, Feste-vo-le. *Add. [com. Che tiene in festa, in ginoco. Sollazzevole, Giojoso,] Festante. —*, Festeggevole, *sin. Lat.* laetus, festivus. *Gr.* χαρᾶς, ἱλαρός. *Boccaccio.* g. 1. La quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e sollazzevole uomo e festevole conobbe. *Bemb. Asol.* 1. Gismondo ec., il più festevole era de' suoi compagni.

2 — Festivo, [Da spasso, Di festa e ricreazione.] *Bocc. Vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e specialmente a' luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet.* 16. I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. » *Bemb. Lett. Fragolini* e *Marne* ec. i quali ho goduta que'sti festevoli. (A)

Festevolezza, Feste-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Festevole. *Faust. Ep. Cic.* 9. *Minturn. Poet. Tosc.* 2. *Berg.* (Mit)

Festevolissimo, Feste-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festevole. *Bemb. Stor.* 2. 23. È possibile ch'io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime e festevolissime lettere?

Festevolmente, Feste-vol-mén-te. *Avv. Con festa, Giojosamente, Lietamente, Allegramente. —*, Festivamente, Festosamente, Festeggevolmente, Festeggiantemente, *sin. Lat.* hilariter, laete. *Gr.* πανδήμως. *Boccac. introd.* 49 Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' forestieri festevolmente.

Festiane, * Fe-sti-a-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *phisteon* verb. di *phidane* io perdono, da *hades* morte: Degna, cui perdoni la morte.) — *Madre di Aristotile.* (Van)

Festicciola, Fe-stic-ciuò-la. [*Sm. dim. di* Festa.] *Piccola festa. Fir. rim. burl.* 125. Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch'a ogni festicciola vi dan drento.

Festichino, Fe-sti-chi-no. [*Add. m. V. A.*] *Nome di color verde chiaro. Lat.* subviridis. (Dal lat. *festuca* ramoscello, il cui colore è verde.) *Quad. Cont.* Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui per lindo d'Andrea suo nipote.

Festidanza, Fe-sti-dàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Festinazione. *V. Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή, ἔνδεια. *Albert.* 2. 13. La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso*: Rimuovere quelle cose che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione e festinanza.

Festidanzia, * Fe-sti-dàn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Festinanza *e* Festinazione. *V. Vit. S. Eufrag.* 189. Ed ella fedelmente con grande festinanzia adempiette il comandamento della badessa. (V)

Festidare, Fe-sti-dà-re. [*N. ass.*] *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Accelerare. Lat.* festinare, properare. *Gr.* σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. 90. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *Bat. ivi*: Più alto festina, cioè più alto si volge festinamente.

Festidatamente, Fe-sti-da-ta-mén-te. *Avv.* [*V. di poco uso.*] *Con gran prestezza. Lat.* festinanter. *Gr.* διὰ ταχέων. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.

Festidato, Fe-sti-dà-to. *Add. m. da* Festinare. *V. L.* [*e di poco uso.*] *Affrettato. Lat.* festinatus. *Dant. Par.* 32. 38. E però questa festinata gente A vera vita non è *sine causa*. *Bat. ivi*: E però questa festinata gente ec., innanzi che abbiano avuto cessione, che sono stati affrettati alla morte.

Festidazione, Fe-sti-da-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Il festinare.* —, Festinanza, Festinanzia, *sin. Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 16. Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

Festino, Feste-no. *Sm. Trattenimento di giuoco o ballo, per lo più fatto di notte* [*fra signori e signore*; *e dicesi* Festino, *quasi* Festa *piccola, come quella che si fa nelle case, a differenza delle grandi che si fanno nel pubblico.*] *Buon. Tanc.* 4. 6. Ch'io non vo'star a dir di quei festini, Di que' giuli, fino alle sette o l'otto. *Malm.* 10. 26. Appunto era seguito in sul festino.

2 — [Festino pubblico, Festino o Veglia bandita: *s'intende Festino o Veglia a porta aperta, dove può andare ognuno.*] *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini, Di giuoco e di ballar veglie bandite.

Festino, *Add. m. V. L.* [*e poco in uso.*] *Sollecito, Presto. Lat.* festinus. *Gr.* ταχύς. *Dant. Par.* 3. 61. Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. 23. Di fredda nube non discesser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E sempre il segno con lo ore festino.

Festivamente, Fe-sti-va-mén-te. *Avv. Solennemente, Con festa.* [*Lo stesso che* Festevolmente. *V.*] *Lat.* solemniter. *Gr.* μετ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

Festivissimo, Fe-sti-vi-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festivo. *Bemb. Stor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo e festivissimo.

Festività, Fe-sti-vi-tà. *Sf. V. L. Piacevolezza, Gentilezza, Gajezza, Urbanità. Cortig. Castigl.* 1. 168. (*Mil. Ediz. Class.* 1803.) E questa forse, per non ci aver altro vocabolo, si potria chiamar *festività*, ovvero *urbanità*. (A) (B)

2 — * Giorno festivo, Festa. *Bambo D. Berg.* (O)

Festivo, Festi-vo. *Add. m. Di festa, Da festa. Lat.* festus. *Gr.* ἑορτάσιμος. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso*: Ma le ferie solenni, ovvero festive, ec. sono alquante precipue feste, ecc. *Mem. Lament. Geremi.* 180. (*Firenze* 1728.) Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo alcun non riede. (B)

2 — Festevole, [Festante, Giulivo, Allegro, Sollazzevole.] *Lat.* festivus, exultans. *Gr.* γαμήλιος. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siate giojoso e festivo. » *Sannaz. Arcad. pr.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne con la ritrovata giovenca? (B)

Festo, * Fé-sto. *Sm. V. A. V. e di'* Festa. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 13. Nel regno celesto, Che compie ogni festo. (V)

Festo. *Add. m. V. L. Festivo, De festa. Lat.* festus. *Gr.* ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 201. Per adornare il dì festo ed altero. *Alam. Colt.* 3. 61. Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza e d'onor nei festi giorni. » *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 295. Negl'inni altresì e nelle orazioni e in tutti gli offici se ne fa festa memoria tutto il giorno. (N)

Festo, * *N. pr. m. Lat.* Festus. (Dal gr. *phisteon* è da perdonare.) — *Capitano troiano ucciso da Idomeneo.* — *Figlio d'Ercole e re di Sicione.* — Porcio. *Procuratore della Giudea, successore di Felice.* — *Favorito di Domiziano.* — Pompeo. *Filologo del IV. secolo, compendiatore di Verrio Flacco.* (B) (Mit)

Festoccia, Fe-stòc-cia. [*Sf. V. poco in uso.*] *Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta e allegra, Cacabaldole. Lat.* blanditiae. *Gr.* ἡσυχίαι λόγων. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia e allegrezza di parole.

Festoccino, Fe-stoc-ci-no. *Sm. dim. di* Festone. *Car. Long. Sof.* p. 28. (*Parigi* 1800.) E per far come le pecchie, ancor essi coglievano fiori, e di quegli, altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando un festoccino, e quando una ghirlandetta, or le Ninfe ne ornavano, ed or le stesse fronti ne incoronavano. (B)

Festone, Fe-stó-ne. [*Sm. Ornamento da feste, e propriamente Fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o finti, formati in ghirlande e sopesi ai due lati, col quale s'adornano le mura e i vani degli archi o porte, in occasione di feste e apparati. Usano gli architetti fare intagliar festoni per ornamento di architetture, e vedonsene anche de' fatti alcuna volta ne' capitelli compositi in cambio di foglie. Gli antichi ne fecero uso sobriamente ne' fregi degli ordini dorico e corintio. Si adoperano anche nella pittura.*] *Lat.* sertum. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Sicchè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg.* 158. Però le Muse, in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone, A voi, ma un solennissimo festone. *Lib. son.* 53. Tuttavia sballo arazzi e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip.* 309. Si vede giacere esso vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte e di foglie.

2 — * *Col v.* Fare: Far festoni, *oltre il senso proprio come nel* §. 1, *fig.* = *Far maraviglie, miracoli. V.* Fare festoni. (N)

Festosamente, Fe-sto-sa-mén-te. *Avv. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente. Lat.* hilariter. *Gr.* πανδήμως. *Lib. Simili.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

Festosetto, Fe-sto-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Festoso. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 5. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.

Festosissimamente, Fe-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Festosamente. *Lib. Simili.* Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima.

Festosissimo, Fe-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festoso. *Lib. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Gioisce la città, levansi i gridi Festosissimi.

Festoso, Fe-stó-so. *Add. m. Allegro, Gaudioso, Letizioso. —*, Festeggioso, *sin. Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* πανδήμου, ἱλαρός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

Festuca, Fe-stù-ca. [*Sf. V. L.*] *Piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra sì fatta cosa. Bruscolo. —*, Festuga, Festuco, Fistuca, *sin. Lat.* festuca. *Gr.* ὀρύταινα. *Dant. Inf.* 34. 12. E trasparean come festuca in vetro. *Lib. Am.* 43. Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l'uomo trarre.

2 — * (Bot.) *Genere di piante della triandria digynia, famiglia delle*

gramigne, che sulla sommità dello stelo portano l'infiorescenza a pannocchia, colle spighette a molti fiori ovato-lanceolate, schiacciate, e la valva corollina esterna formata di resta nella sommità. Sono ottime per pratere. Lat. festuca. (N)

Festuco, Fe-stù-co. [*Sm. V. A. V. e dì*] Festuca. *Cron. Morell. 263.* Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli desse la metà di ciò che tu hai. *Amet. 66.* Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Rucell. Fior. 16.* L'aulera ec., se ella è buona, tira a sè subito le paglie e gli altri festuchi leggieri.

2 — Vilucio. *Bemb. Coll. Vit.* Contrallanno le figlie d'acanto, detta Branca ursina co' suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi. (A)

Festucolone, * Fe-stu-co-ló-ne. *Sm. accr. di* Festuco. *E fig. detto per dispregio, Uomo forse lungo, sottile e sparuto. Bern. Mayl. 196.* (*nel Saggio di Rime ec. Firenze 1815.*) Che vuoi tu far di quel festucolone? (Pr)

Festuga, Fe-stù-ga. [*Sf. V. A. detta forse per la rima. V. e dì* Festuca.] *Franc. Sacch. rim. 11.* Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. = *Rim. Aut. Ser. Fil. di Ser Attico.* Di quel, che costa a lei men che festuga, Pelita, dar per sua piacevolezza. (*V. Tav. Barb. V. Pitetto, e not. 43. Guid. Leti*) (V)

Festula. * (Mit.) Fè-su-la. (Dal gr. *phesis* fuoco ed *ulos* crespo.) — *Ninfa somigliante alle Grazie, una delle figlie d'Atlante ed una delle nutrici di Bacco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Etruria, oggi* Fiesole. (G)

Festa, * Fè-sur. *N. pr. m. Lat.* Phesur. (Dall'ebr. *pasc* crescere, e *hhur* candore: Candore crescente.) (B)

Fetzia, * Fe-tè-ja. *N. pr. m. Lat.* Plethelus. (Dall'ebr. *pethahh* porta, e *jah* Signore: Porta del Signore.) (A)

Fetale.* (Anat.) Fe-tà-le. *Add. com. Ch'è rel tivo al feto. Lat.* fœtalis. (A.O.)

Fetare, Fe-tà-re. *Au. V. L., la quale sebbene venga da Feto, e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata solo parlando degli animali ovipari. Fr. Jac. T. 2. 11. 32.* Altrove fetà l'aquila Ed altro fa la pica. (V)

Fetente, Fe-tèn-te. [*Part. di* Fetere.] *Che ha fetore, Puzzolente.* —, Fœtale, *sm. Lat.* fœtidus, fœtulentus. *Gr.* δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T. 2. 11. 17.* La lussuria fetente È escrita dalla mente.

Fetentissimo, Fe-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fetente. *Lat.* fœtidissimus. *Gr.* δυσοδμότατος. *Red. Oss. an. 17.* Le teste erano ad una totale e fetentissima corruttela pervenute.

Fetenzia, Fe-tèn-zi-a. *Sf. V. A. V. e dì* Fetore. *Onde Fare di fetenzia* = *Cessare, Necessario. Lat.* cloaca. *Feo Belc. 108.* (*Firenze 1533.*) E 'l tiranno non sazio Ti fè gittar in fossa di fetenzia (V)(N)

Fetere, Fè-te-re. [*N. ass.*] *V. L. Render fetore, Puzzare. Lat.* fœtere. *Gr.* ἐμπύειν. *a Cavalc. Discipl. spir. 173.* È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. (V) *Ar Fior. 17. 55.* Quanti del l'un, quanti dell'altro seno Ci ritroviamo, uccidiam tanti beccai, Quelli che più fetean, ch'erano più vecchi. (*Avverti ch'egli è latinismo da non usarsi che in certe congiunzioni, secondo il giudizio dell'orecchio.*) *Bin. Rim. burl. 1. 220.* E se punto talor ce ne vedete (*dell'acqua*) Ragunata nel fondo, ell'è piovana, Statevi tanto che verdeggia e fete. (B)

Fetià, * (St. Mod.) *Sm. Nome che si dà agli ordini, mandamenti o sentenze emanate da Muftì e in fine delle quali si leggono sempre le seguenti parole:* Dio lo sa meglio. (Van)

Fetici, * (Mit.) Fe-tie-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Feticci. *V.* (O)

Feticismo, * (Mit.) Fe-ti-ci-smo. *Sm. Culto reso dai n' Feticci.* (Mit)

Fetidamente, Fe-ti-da-mén-te. *Avv. Con fetore. Red. Oss. an. 10.* Ha un certo odoretto cacciato grave, e fetidamente salvatico.

Fetidissimo, Fe-ti-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fetido. *Lat.* fœtidissimus. *Gr.* δυσοδμότατος. *Com. Inf. 13.* E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Secchè veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

Fetido, Fè-ti-do. *Add. m. Puzzolente, Pieno di fetore.* —, Fetidoso, *sin. Lat.* fœtidus, fœtulentus. *Gr.* δυσώδης. *Lab. 138.* Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca alcuna e bavosa e fetida. *Com. Inf. 13.* Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetuli. *Tes. Br. 5. 51.* Il letame ec. per la sua lievezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crudeltade.

2 — *Fig.* Brutto, Disonesto, Sporco. *Lat.* turpis, obscenus. *Gr.* αἰσχρός, ἀπρεπής. *Lab. 253.* Più una fetida parola nello intelletto ad giuoco adopera in una piccola ora, che molte piacevole e oneste persuasioni. *Fraur. Sacch. nov. 153.* Che fetida cavalleria è questa?

3 — (Terap.) *Agg. di* Pillole, *significa una specie di pillole* [*composte con materie fetide.*] *Lat.* pilulæ fœtidæ. *Lib. cur. malatt.* E poi ala purgata la materia con pillole fetide.

2 — Assa fetida. *Specie di gomma o di sugo condensato.* (*V.* Assafetida.)

Fetidoso, Fe-ti-dò-so. *Add. m. V. A. V. e dì* Fetido. *Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidosa e sozza, che ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Jac. T. 3. 3. 2.* Diventa fetidoso, E perde la fortezza. = *E Segner. Pred. 27. 5.* Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand'egli ignudo, fetidoso, sunelico, derelitto, era costretto pascolar porci, anzi neppur pascolarli, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo? (P)

Fetificare, * Fe-ti-fi-cà-re. *N. ass. Formare il feto. Vallisn. Berg.* (O)

Fetisce.* (Mit) Fe-ti-sce. *Sm. usato più comun. nel pl. V.* Feticci. (Mit)(N)

Fetisceri. * (Mit.) Fe-ti-sce-ri. *Sacerdoti negri, consacrati al culto de' Feticci.* (Mit)

Feticci. * (Mit. Afr.) Fe-ti-ci. *Sm. pl. detti anche* Fetici. *Divinità de' Neri, le quali variano secondo il capriccio de' loro sacerdoti. Il primo oggetto che colpisce la loro immaginazione, o i loro sguardi, come una mosca, un uccello, un bove, un pesce, e specialmente un serpente diventa un Feticcio o una Deità tutelare.* (Dal portoghese *feitiso* incantesimo.) (Mit)

Feto, Fè-to. [*Sm. V. L. L'animale ch'è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della Creatura che è formata in seno alla donna. Il Feto informe è detto* Embrione. *La Mola propriamente non è un feto.*) (*V.* Embrione.) *Lat.* fœtus. *Gr.* γονή. *Dant. Par. 25. 68.* E sappi che sì tosto come al feto L'articular del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr. 5. 16. 3.* Rompe la pietra (*l'olio dell'albero*), e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua aridità. *E. 6. 70. 1.* A cacciare il feto morto cuocasi lume in vino e olio la radice sua (*dell'arcologia*), e facciasi impagnamento nelle parti del pettignone. *E cap. 11. 1.* Caccia fuori (*l'abrotano*) la secondi e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons. 1. 266.* Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

2 — *Detto anche del'e uova d'insetti. Red. Lett.* Cimice degli uccelli ec. parte di sotto cui suoi feti nati. (A)

Fetonte, * Fe-tò-n-te. *N. pr. m. Lat.* Phaëton (lo gr. *phethon* vale splendido, e vien da *phainein*.) — *Figlio d'Apollo e di Climene, fulminato da Giove, mentre guidava il carro del padre, e precipitato nell'Eridano. — Re de' Medi, dedito all'astronomia, che si annegò nel fiume Po.* (Mit)

Fetonte. (*Zool*) *Sm. Genere d'uccelli dell'ordine delle oche, che comprende due specie principali, la prima e della grossezza di un'anitra comune; il bel bianco della sua piuma la rende notabile, ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, a guisa di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fina in la coda dell'uccello, han dato origine al nome, con cui egli è comunemente chiamato, di* Paglia in-coda; *abita tra i tropici, ed i navigatori in vederlo si accertano di essere assai vicini alle Indie. Lat.* phaëton aethereus. *L'altra è il* phaëton dorsalis, *che ha le ali senza penne remiganti, i piedi sono all'estremità del corpo, e gli servono per muoversi; si compisce del volar sublime, non prendo che in cima agli alberi più alti, o ne' buchi delle più elevate montagne e rupi. Detto anche* Paragano. (*V. Fetonte pr.*) (Bdf) (Van) (N)

Fetontide, * (Mit.) Fe-ton-ti-di. *Add. e sf. pl. Sorelle di Fetonte trasformate in pioppi; sono le stesse che le* Eliadi. (Mit)

Fetore, Fe-tò re. [*Sm.*] *Puzza, Odor cattivo.* —, Fetore, Fetenzia, *sin. Lat.* fœtor. *Gr.* δυσοδμία. *Com. Inf. 3* [Stando in inferno, là dove è tenebre e fetore, acchè stanno quivi ordinatamente. *Vit. SS. Pad.* Voleva altre sostener quel puzzo, acciochè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello inferno. *Dav. Serm. 55.* Mentre di dentro è fetore in orribili carcere tra' ladroni. *Red. Esp. nat. 35.* Anzicchè tutta in questo concorrano di produrre un odor empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. = *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E nel fetor crudel di queste sozze Capre ec. *R. nel Dit. di A. Pasta.* Schizza fuori una materia . . . di fetore stomachevole e stucchevolissimo. (N)

Fetosimo, * Fe-to-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Plethesimus. (B)

Fetta, Fè-tta. [*Sf.*] *Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. Lat.* segmentum. *Gr.* ἀπόκομμα. (Dall'ar. *fatta* che il Golius spiega per parte di cosa smembrata, pezzetto, frammento, e che vien da *fatta* tagliare, smembrare.) *Nov. ant. 63.* Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro ec.; or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ec. *Bocc. nov. 92. 6.* Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son. 33.* Tu m'hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch. 1. 38.* Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. Ben. Varch. f. 29.* Chi chiamò mai beneficio, dare una fetta di pane, o un untero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. Lett. 1. 393.* Con mille mutine prega, scongiura, si raccomanda; e, perch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*), ed a chi ne promette un'altra.

2 — *Per simil. detto anche d'altre cose in su quell'andare. Bocc. nov. 72. 8.* O vuogli un fremello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò che tu vuogli (cioè, un pezzo di nostro largo di stame.) *Berni. Orl. 2. 18. 49.* Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun che morto quivi sia rimasto. *E 2. 30. 61.* E tutte l'altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

3 — *Co'v.* Dare, Fare o *simili*, (*è modo basso e poco usato, e*) *vale, parlandosi di femmine, Far copia di sè disonestamente.*

4 — *Prov. Lib. Simulat.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

Fettarella, Fet-te-rel la. *Sf. dim. di* Fetta. *Lo stesso che* Fettolina. *V. Sega. Pateg. 436.* Egli può di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell'acqua, non le concedea la mattina. (V)

Fettuccia, Fet-tù-c-cia. [*Sf.*] *dim. di* Fetta. —, Fetterella, *sin. Lat.* segmentum, frustulum. *Gr.* ἀπόκομμα. *Lib. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

Fettone. (Veter.) Fet-tò-ne. *Sm. La parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ad un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si uniscano o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di Bulesta a questa parte.* (Accresc. di *fetta*) (Boss)

Fettona. (Marin.) Fet-tò-na. *Sm. pl. V.* Listone. (S)

Fettuccia, Fet-tuc-cia. (*Sf.*) *dim. di* Fetta. (*V.* Banda.) *Ricett. Fior.* Dell'una e della altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti o fettucce rotonde.

2 — Nastro, (Fettuzza.) (*V. fetta*, §. 2.) *Bern. ri n. 48.* Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. = *Salvin. Annot.*

*

F. B. 3.3.5. Vitae, nasti; onde è origineta a Roma la voce *fettuccia*, quasi *vittuccia*. (N)

3 — (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Disp. Pesc. t. 182.* Le minute fetturce ed il dipinto Pesce mormilo. (N)

Fettuzza, Fet-tuz-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Fettuccia, *nel sign. del §. 2. Lat.* taenitum, taenia. *Cortig. Castigl. 2. 135.* Con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversati. (N. S.)

Fettucciaio.* (Ar. Mes.) Fet-tuc-cià-jo. *Add.e sm. Fem.*Fettucciaja. *Fabbricante di fettuccie. Meglio* Nastraio. (A)

Fetusa,* Fe-tì-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *pheton, ontos* come *medusa* regina da *medon, ontos* re.) — *Una delle sorelle di Fetonte.* — *Una delle figlie del Sole e di Nerea.* (Mit)

Feusa.* (Bot.) *Sf. Genere di pianta dicotiledonea, a fiori composti, della singenesia superflua di Linneo, famiglia delle raggiate, caratterizzato dal calice embriciato, dal ricettacolo paleaceo da due a tre fiori nel raggio e dai semi ispidi sfornìti di pappo. Nome di una figliuola di Lebo. V.* Fetusa. *n. pr. e dato a questa pianta pe' suoi belli e grandi fiori. Lat.* phaethusa. (Aq) (N)

Feudale. (Leg.) Feu-dà-le. *Add. com. Di feudo. Lat.* feudalis. *Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

Feudalità. (Leg.) Feu-da-li-tà. *Sf. astr. di* Feudo. *Qualità d' feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.* (A)

2 — * Ricognizione prestata per cagione del feudo. *Da Luc. Berg.* (O)

Feudatario.* (Leg.) Feu-da-tà-ri-o. *Sfdi* Feudatario. *Davil. Stor. Berg.* (O)

Feudatario, (Leg.) Feu-da-tà-ri-o. (*Add. usato in forza di sm.*) *Che ha feudo, o un feudo. Lat.* feudatarius. *M. V. 1. 9.* E a tutti i baroni reali, e feudatarii, e uficiali del regno, fece fare il sacramento alla detta reina Giovanna. (*Due testi a penna, Ricci e Corsini, leggono* feudatarii; *ma di leggieri si diranno errati.*) *Guicc. Stor. lib. 11.* Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo. *Varch. Stor. 14.576.* S'egli volesse divenire feudatario con queste condizioni, ec. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla Camera imperiale non era mai da fare.

Feudatario. (Leg.) *Add. m. Appartenente a feudo. M. V. 3. 40.* A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigi feudatarii.

Feudista. (Leg.) Feu-di-sta. *Sm. Quel giureconsulto che tratta de' feudi.* (A)

Feudo. (Leg.) Fèu-do. (*Sm.*) *Sorta di diritto* (*che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà ed al servizio nobile.*) *Lat.* feudum. (Dal sass. *teoh* mercede, stipendio: poichè i feudi si davano in ricompensa.) *M. V. 6. 18.* Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior. 321.* Perchè ella è pur altra voce, e da sè anch'ella è propria in questo proposito, formata, com'io credo, da Feo, che paganento di questa sorte importa, o censo che dir vogliamo, e forse quello appunto che i legisti chiamano feudo.

2 — Padronanza, Signoria. *V. A. Salv. Disc. Amati.* (B)

3 — * *Luogo, Terra, Possessione che altri ha dal signore diretto, con certa ricognizione e pagamento annuale di censo o altro; ed è così detto, secondo i legisti, dalla fede che debbe a colui dal quale riceveva il feudo.* (Van)

4 —* *In sign. di* Spoglie, *siccome fanno i Francesi. Salvin. Annot. T. B 3.5.* Feudi, *fiefs*, chiamano anche i Francesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di metter nuovo abito al principe, che gli rimangono gli abiti vecchi, i quali si dicono le spoglie. (N)

5 —* (Geog.) Feudi imperiali. *Così chiamavasi un paese d'Italia, tra il Genovesato e'l Piemonte, dipendente da signori suoi proprii; ora è incorporato nel Ducato di Genova.* (G)

Feuillea.* (Bot.) Feu-ìl-le-a. *Sf. Genere di piante della monadelfia pentandria, famiglia delle passiflore, caratterizzato dal calice campaniforme cinquepartito, dalla corolla rotata e dalla corona a dieci filamenti alternamente anteriori. Nel fiore femmina i filamenti della corona hanno la base cotiforme, e tre a cinque stili sormontano la bacca triloculare cinta dal calice. Intitolato al P. Feuillé missionario al Perù, e celebre naturalista. Lat.* feuillaea. (N)

Feveda.* (Geog.) Fe-vè-da. *Is. dell'America settentr. nel golfo di Georgia* (G)

Fez.* (Geog.) *Detto più italianamente* Fessa. *V. Cit. e Prov. della Barberia, con titolo di Regno, nell'imp. di Marocco di cui forma la parte settent.* (G)

Fezzan.* (Geog.) *Sm. Lat.* Phazania. *Contrada della Barberia, tributaria del Bey di Tripoli, anticamente* Garamantia. (G)

Fi. (*Sm. indecl. V. A. accor. di*) Figliuolo. *Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come* Fridolfi ec.; *laonde Dante, non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo, disse Par. 11. 69.* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. (*Il principale ms. Estense legge:* Per esser figlio di Pier Bernardone.) *Boce. Teseid. 7. 24* O Marte Iddeo, che ne'regni nevosi Conservi sempre tue segrete cose Ne' luoghi al tuo nemici e tenebrosi ec., pe' quai rase D'ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi della Terra, ec.

Fia.* *N. pr. f. accorc. di* Sofia. *V.— Donna ateniese, della quale Plinio narra si finse una Minerva.* (B) (Mit)

Fia. (*V. accorc. di* Fiata,) *che s'usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente dicesi* Volta *e* Via. — , Fia, *sin. S. Agost. C. D.* Quattro fia sei, ventiquattro.

Fiaba. (*Sf. V. A. V. e dr.*) Favola. (Dal lat. *fabula* favola.)

2 — Fandonia. *Buon. Fier. 3. 2. 12.* E iperboloni e fiabe sbombardate. *E 4. 5. 22.* Oh che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm. 3. 62.* Mena' gente avanzate a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. » *Red. Lett. 3. 95.* Oh qui si parmi ec. che io le racconti una fiaba. Ella, Sig. Jacopo mio, non è una fiaba. (N)

Fiacca. (*Sf.*) *Strepito, Fracasso; tolta la similit. dal romore che si fa fiaccando. Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. *Lib. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca e gran romore.

Fiaccacollo, Fiac-ca-còl-lo. *Colla prep. A. Modo avverb. che vale Precipitosamente, quasi In modo da fiaccarsi il collo. V.* A fiacca collo. *Segr. Fior. Trad. Andr. 51.* Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare! (B) (Min) (N)

Fiaccagota, Fiac-ca-gò-ta. *Sf. comp. Ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, e che batte la gota; altrimenti* Cernecchio. *Min. Malm. 8. 42.* Cernecchi si dicono quei soli capelli che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti Fiaccagote. *Buc. Malm. ivi.* Fiaccagote ec. non ho trovato che sia stata usata dagli antichi, e non l'ho sentita praticare nè anco da' moderni. (*Avvertasi che'l non aver sentito non distrugge l'autorità del Minucci; e questo sia detto perchè sovente interviene che nel fare inchiesta di un vocabolo, da molti si afferma l'uso, nel tempo che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.*) (A) (N)

Fiaccamente, Fiac-ca-mèn-te. *Avv. In modo fiacco.*

Fiaccamento, Fiac-ca-mèn-to. (*Sm. L'atto di fiaccare,*) *Il fiaccare.*—, Fiaccatura, *sin. Lat.* sciasio, fractura, infractio. *Gr.* ἀγνυμι. *Sen. Pist.* Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli ec., dall'altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del crucciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

Fiaccante, * Fiac-càn-te. *Part. di* Fiaccare. *Che fiacca. V. di reg.* (O)

Fiaccare, Fiac-cà-re. *Att. Straccare, Affaticare, Affievolire, Consumare, Logorare le forze. Lat.* debilitare, fatigare, vires frangere. *Gr.* ἀγνυμι, ἀπάτω. (*V. il §. 6.*) *Petr. son. 5. f.* E che i piè miei non son fiaccati e lassi. *Rim. ant. Inc. 117.* Che 'l pianto m'avea già si rotto e fiacco ec., Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. Ant. 1. 3. 5.* Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre che avesse mai mortale, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

2 — Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza e con impeto. (*Detto così nel proprio come nel fig.*) *Lat.* discindere, frangere. (Dall'ar. *fuqa* fenditura, apertura, rottura comprimendo.) *Sen. Pist.* Vadasene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò li Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalio Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso.

3 — (*Dicesi* Fiaccar le corna == *Rompere il capo, Disertare. V.* Corno, §. 26.)

4 — * *Dicesi* Fiaccar le braccia a uno == *Infrangergliele, Romperglele colle bastonate. Min. Malm.* Diciamo fiaccar le braccia a uno colle bastonate, sebbene in ogni altra parte diremo che nelle braccia (A)

5 — *Per metaf.* (*detto dell'Amicizia o simile.*) *Amm. Ant. 18. 4. 6.* Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

6 — * Reprimere qualche passione. *Vit. SS. Pad.* Imprendessi da lui a fiaccare ogni suo desiderio, e seguitassi li suoi esempli. (A) *Dant. Inf. 12. 15.* Quando vide noi, sè stessa morse, Sì come quei cui l'ira dentro fiacca. (N)

7 — *N. ass. e pass.* (*nel sign. del §. 1.*) (Dal lat. *flaccere* io divento fiacco. In ar. *phacchon* languore, fiacchezza de' piedi: in gr. *blax* inerte.) *Petr. son. 106.* Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf. 6. 5.* Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

8 — (*E nel sign. nel §. 2.*) *Dant. Inf. 7. 14.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg. 7.* Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. *Boce. nov. 77. 13.* Fiaccatiti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo! » *Bon. Fior. 3. 4. 11.* Le mercanzie . . . Si torcono, si fiaccano, si frangono. (N)

9 — *Prov.* Chi non si spergiura, fiacca il collo, *simile a quello*; Chi dice il vero, è impiccato: *che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male.* (*V.* Collo, §. 21.)

Fiaccato, Fiac-cà-to. *Add. m. da* Fiaccare. *Lat.* fractus, eversus. *Gr.* κατακοπεὶς. *Veget.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d'etade, lasso, e non fiaccata.

2 — (*Fig.*) Misero, Infelice, Disgraziato, (*quasi che abbia abbattute le forze per sostenersi; ed è usato anche in forza di sm.*) *Amm. Ant. 18. 3. 11* A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a'fiaccati solitudine è.

Fiaccatura, Fiac-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Fiaccamento. *V. Cr. alla v.* Rompere, §. XVII. (A)

Fiaccherello, Fiac-che-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Fiacco. *Sacchetti. Lo stesso che* Fiacchetto. *V. Leon. Lett. Berg.* (Min)

Fiaccetto, Fiac-chèt-to. (*Add. m.*) *dim. di* Fiacco. *Alquanto fiacco.*—, Fiaccherello, *sin. Cur. lett. 1. 24* Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

Fiacchezza, Fiac-chèz-za. (*Sf.*) *astr. di* Fiacco. *Debolezza,* (*Mancamento di forze.*) *Lat.* imbecillitas, infirmitas, lassitudo. *Gr.* ἀδυναμία, κάματος, νόσος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgeano le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Pir. Disc. bell. donn. 358.* Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza e viltà.

2 — (*Fig.* Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtù.) *Tac. Dav. Stor. 3. 343.* Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio.

3 — * Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. *Magal. Lett. 11.* Amore ne può troppo più che voi ed io non possiamo, fa dire il Boccaccio ec. da una donna a suo padre per giustificazione d'una sua fiacchezza. (A) (N)

Fiacchezza diff. da *Debolezza* e da *Cacaggine.* La voce *Fiacchezza* esprime quel mal essere fisico ch'è contrario alla energia della fibra. La *Debolezza* è anche difetto di vigore e di elasticità, ma è men di *Fiacchezza* nel grado. La *Debolezza* d'ordinario abbraccia tutto il corpo; la *Fiacchezza* può esser solo in qualche parte. Si dirà bene *Debolezza di stomaco*, ma questa *Debolezza* influisce su tutta la mag-

china. Si può avere una *Fiacchezza nelle gambe, nelle braccia*, senza che il resto del corpo se ne risenta. La *Debolezza* può essere più o meno nascosta, la *Fiacchezza* è visibile; e però s'adopra per indicare un grado di *Debolezza* maggiore. La *Cascaggine* è effetto della *Debolezza*, e può essere anche cagionata da sonno: essa è come un languore, un abbandonamento della macchina. La *Fiacchezza* e la *Debolezza* hanno senso traslato: *Debolezza di cuore, di carattere* ec. *Fiacchezza di spirito, Stile debole, Scrivere fiacco* ec.

Fiacchissimo, Fiac-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fiacco. *Fievolissimo. Grill. Lett. v. 3. Berg.* (Min)

Fiacco. *Sm. Rovina, Distruzione, Strage. Lat.* strages, ruina. *Gr.* διάφθορα, νόσος. (Dall'ar. *fahka* finì d'esser fermo, stabile, fu dislogato, ovvero sciolse la giuntura, la commessura. Nella stessa lingua *fugosa* morì, uccise, fu rovesciato, e rovinò su di alcuno, *fuchata* percosse il capo con la spada. In chi. *puq* cadere, rovinare, e *piq* dissoluzione.) = *Lasc. Nan. 1. 1.* Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il latticinar, la stizza e 'l fiacco. (Br)

2 — [*Colv.* Fare. Fare un fiacco=*Fare strage, rovina. V.* Fare fiacco.]

Fiacco. *Add.m. Fievole, Stracco.* (*V.* Debole.) *Lat.* lassus, defatigatus. *Gr.* κεκμηκώς. (V. *fiaccare*, §. 6.) *Fdoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Av. Fior. So. 8.* Non gusta il cozzin mai lieno nè biada; Tanto che in pochi dì ne rimàn fiacco.

2 — [Che ha poca virtù, poca efficacia.] *Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora rejono affatto prive di virtù.

3 — ° *Detto di pronunzia. Fir. Disc. lett.* (*Bild. Enc. It. 11. 4.*) Come conoscerò io d'avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo? (N)

Fiaccola, Fiac-co-la. [*Sf. Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, consunta per far lume la notte.*] *Facella, Face, Facellina* —, Falcola, *sin. Lat.* fax, taedae. *Gr.* δᾳὶς, λαμπὰς. (Dal lat. *facula* dim. di *fax, facis* facella.) *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. *Bern. Orl. 1. 21. 26.* Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di ciò che muove le passioni.*] *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo iracondo ec. fa di sè fiaccola per ardere altrui. *G. V. 11. 69. 2* Con quella visione che l'Apostolo chiama fiaccole, ec. *Nin. 26.* Sicchè egli fe' sentir già, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E 4s.* Modo trovando a farli rientire Le fiaccole amorose col martire.

3 — ° (Archc.) *Simbolo di Diana, d'Ecate, dell'Amore; rovesciata sulle tombe, è l'emblema della morte.* (Mit)

4 — (Astr.) Fiaccole: *le parti più chiare nel disco del Sole.* (Diz.Mat.)

5 — ° (Marin.) *Libro che contiene i regolamenti e precetti da osservarsi dall'equipaggio.* (Van)

Fiaccola dill. da *Face, Facella, Facellina*, ma la differenza non è che nella loro intensità. *Face* è il radicale di tutte le tre altre voci; *Fiaccola*, lat. *facula*, è il primo grado di decremento; *Facella*, più piccola di *Fiaccola*, è il secondo grado di diminuzione; *Facellina* n'è l'ultimo, che suolsi chiamare dim. vezzeggiativo.

Fiadone, Fia-dó-ne. (*Sm. V. A. V. e dì*) Fiale o Favo. *Lat.* favus. *Lib. Simil.* Altre pecchie hanno a ire per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

Fiala. (Farm.) Fi-a-la e Fi-à-la. (*Sf.*) *V. G.* [*Piccola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi.*] *Guastada. Lat.* phiala. *Gr.* φιάλη. *Dant. Par. 10. 88.* Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni de' Santi. = *Salvin. Annot. Murat. perf. poes. v. 250.* (*Ven. 1748.*) *Fiola* è vaso corpacciuto e il *fiasco* altresì; per mercere più che per bere. La *tazza* è vaso spaso e per bere. . . *Ampolla.* . . è più per l'acqua, e si usa per quelle da altare. *Boccia* e *Guastada.* . . non più da delicati che da leoni. (N)

2 — ° (Chim.) *Vaso per la distillazione.* (Van)

3 — ° (Archc.) *Antico ornamento di porte e soffitte, secondo Diodoro.—Tazza a due manichi destinata specialmente pe' riti di Bacco.* (Mit)

4 — (Idraul.) *Sono in generale piccole bottiglie di vetro assai sottile. Vanno chiamati con questo nome anche i tre tubi di vetro che si mettono nei tubi di uno strumento da livellare, e che si assettano colla cera e col mastice, perchè l'acqua colorata, racchiusa nel grosso tubo orizzontale, possa ascendere nelle fiale, e farci rilevare la linea visuale.* (Diz. Mat.)

5 — ° (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, della sezione delle penzavirec; così denominate dalla loro forma simile ad una fialetta a collo lungo e stretto.* (Aq)

Fiala. ° (Geog.) *Lago posto all'oriente di Cesarea.* (G)

Fiale, Fià-le. (*Sm. Stanza o Nido delle api, composto di cera, e conformato in cellette esagone, nelle quali esse depongono le loro uova e ripongono il mele che debbe servire di nutrimento alle larve.* —, Favo, Fiavo, Fiadone, Fialone, Fiare, Fiaro, *sm.*] *Lat.* favus. *Gr.* σφὶξ. (Da *favulus* dimin. barb. di *favus* favo.) *Cr. g. rust. 1.* I fiali innanzi che si premano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e racchiusa. *Ricett. Fior. 128.* Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins. 87.* Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quelle ossa fabbricare i fiali del mele.

Fialea, ° Fi-a-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *philéo* intraprendo l'opera.) — *Una delle Ninfe seguaci di Diana.* —*Celebre cortigiana.* (Mit)

Fialia. ° (Geog.) Fi-a-li-a, Figalia. *Città d'Arcadia.* (G)

Fialite. ° (St. Nat.) Fi-a-li-te. *Sm. V. G. Lat.* phialites. (Da *phiale* vaso, bottiglia.) *I Fialiti sono concrezioni pietrose o sabbiose; ed anche Corpi organizzati fossili che trassero un tal nome dalla loro forma a foggia di fiasco.* (Aq)

Fialo, ° Fi-a-lo. *N. pr. m.* (*V. Fialea.*) — *Figlio di Eucalione, fondatore di Fialia.* (Mit)

Fialone, Fia-ló-ne. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Fiale. *V. Vit. SS. Pad. 1. 119.* Erano, fra gli altri cibi, molte pome ec., fialoni di mele, latte, ec. = *S. Cater. Lett. T. 2. l. 52. n. 2.* Menati a mangiare fialoni di mele del giardino della santa Chiesa. (N)

Fialta, ° Fi-al-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ephialtes* incubo, che vien da *epi* sopra, e *hallomai* verb. di *hallomai* io salto.) — *Gigante che fe' guerra a Giove. Dant. Inf. 31. 94.* (N)

Fiamma. [*Sf. La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella ch'esce dalle cose che ardono; Vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi.*] *Lat.* flamma. *Gr.* φλὸξ. *But. Purg. 25. 2.* La fiamma è untuosità che esce della materia, a convertesi in fummo, e lo fuoco vi n'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; ond'ella si diparte, e l'aere si rigenera. *Dant. Inf. 2. 93.* Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par. 24. 146.* Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E 28. 4.* Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro.

2 — *Fuoco semplicemente. Lat.* ignis. *Buon. Varch. 2. 1.* Creso re de' Lidii ec., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid. 5. 3.* Or non s'indugi più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

3 — Rossore simile a fiamma. *Lat.* rubor igneus. *Gr.* τὸ φλόγινον. *Dant. Inf. 3. 99.* Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg. 30. 33.* Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

4 — *Lo stesso che* Lieta. *V. Min. Malm. Dopo una lieta*, dopo una fiamma. (A)

5 — [*Poet.*] Fuoco amoroso, Amore. *Petr. son. 303.* L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra. *E cap. 3.* Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. nov. 42. 16.* L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

» — [*Onde* Fiamma *si suol dire a persona grandemente cara ed amata. Lat.* vita mea, mea ignis, *Virg.*] *Petr. son. 248.* L'alma mia fiamma, oltre le belle bella ec., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata.

6 — [*Col v.* Andare: Andare a fuoco e fiamme=*Andare in conquasso, in subita perdizione. V.* Andare a fuoco e fiamma.]

7 — ° *Col v.* Dare: Dare a fiamma=*Incendiare. V.* Dare a fiamma.(N)

8 — [*Col v.* Levare:] Levar fiamma = *Cominciare a far fiamma, e semplicemente Far fiamma. Lat.* flammare. *Gr.* φλογίζω. *Fir. As. 307.* Fattosi porgere un carbone di foco, e lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno.

» — *E per metaf.* [Levar fiamma = *Prorompere, Manifestarsi con veemenza, Venire a' fatti, o simile, parlandosi di cosa, i cui effetti sieno perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi.*] *Fav. Dav. Ann. 4. 95.* La nimicizia di Agrippina levercbbe più fiamma, se Livia, mantenendosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor. 4. 345.* In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

9 — *Col v.* Mandare. *V.* §. 11.

10 — *Col v.* Mettere: Mettere a fiamma. *Lo stesso che* Mettere a fuoco e fiamma. *V.* §. 11. *M. V. Lib. 10. cap. 56.* Cavalcò in fino agli antiporti di Arminio, e tutto mettè a fiamma. (V)

11 — [*Col v.* Mettere:] Mettere, Mandare o *simili* a fuoco e fiamme, *si dice del Mandare o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione. G. V. 11. 71. 5.* Tutta l'isola missono a fuoco e fiamma.

12 — ° *T. del giuoco de' dadi. Morg. 18. 122.* Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma o traversa, testa o gattuccia. *V. in Cr. alla V.* Gattuccia. (N)

13 — ° (B. A.) *Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie*, ec. (Mil)

14 — (Ar. Mes.) Fiamma *si dice anche quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

» — Drappo a fiamme *si dice quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, detto anche Fiammato.*

15 — ° (Milit.) *Nella milizia greca, al tempo del basso impero, un pezzo di drappo a fiamma era un ornamento e un indizio che serviva a distinguere i drappelli.* (Van)

16 — (Marin.) *Lunga lista di tela e molto stretta, ch'è distintivo de' legni da guerra, e s'inalbera in cima all'albero di maestra: i colori di essa corrispondono a quelli della bandiera: ve ne sono altre di colori e fogge differenti, e servono per segnali. V.* Bandiera §. 13, e *V.* Cornetta. *Borgh. Arm. Pis. 16.* Chiamavano i Romani *flammei* una sorta de veli stretti e sottili, ec. Oggi, perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cotai veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e sventolando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria similitudine di fiamma viva. (V) (N)

17 — (Bot.) *Specie di pianta che ha lo stelo ramoso, le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere; con le brattee mezzo-pennate, colorite, con denti setacei, puntate di sotto, co' denti del calice scabri ed una spica di pochi fiori rossigni e corolla chiusa. Fiorisce nel Giugno, ed è cresciuta fra le biade. Lat.* melampyrum arvense Lin. *Nome dato anche al*] Succiamele. *V. Cr. alla v.* Orobanche.

18 — ° (Chir.) Fiamma o Fiametta. *Strumento di chirurgia che consiste in una cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto una lamina tagliente che una molla mette in movimento, e la quale sporge un fio-*

ri più o meno considerabilmente, secondo che si metta il punto d'appoggio più o meno alto. Lat. flamma, flammula, fossorium plebeiorum. (A. O)

Fiammante, Fiam-mán-te. (*Part. di* Fiammare.] *Che fiamma, Ardente.* [*Lo stesso che* Fiammeggiante. *V.*] *Lat.* flammans, effulgens. *Gr.* στράπτων, ϕλεγόμενος. *Anon. Ant.* 23. *vo.* 6. Con fiammante fuoco percuote la fiammina la coscienza di coloi che con lei abitano. *Mens. Rim. lib.* 7. 4. Foglio è il vino al sol fiammante. (N)

2 — *Per metaf.* Veemente. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegrezza, Come la innamoranza fa venire.

Fiammante,* (*Anal.*) *Sm. Nome d'un uccello così detto pel colore vermiglio delle sue ali; e però degli antichi consecrato al Sole.* (Van)

Fiammare, Fiam-mà-re. [*N. us. V. d. V. e di'*] Fiammeggiare. *Lat.* flammare. *Gr.* ϕλεγέιν. *Dant. Par.* 24. 19. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

2 — * *Att.* Far risplendere. *Pros. Fior. Mazzi.* (O)

Fiammasalsa. (Med.) Fiam-ma-sal-sa. [*Sf. com.*] *Prurito che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna, ec. *Lib. cur. malatt.* La bollitura della cola . . . unta in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

Fiammato, Fiam-mà-to. *Add. m. da* Fiammare. [*Lo stesso che* Fiammeggiato. *V.*]

2 — Fatto a fiamme, e *si dice per la più di drappo.*

Fiammeggiante, Fiam-meg-giàn-te. [*Part. di* Fiammeggiare.] *Che fiammeggia* —, Fiammante, *sin. Lat.* lucens, splendens, effulgens. *Gr.* ϕλογερὸς. *Dant. Purg.* 9. 102. Parlido mi parea si fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren suo fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro.

2 — *Per simil.* Roseggiante. *Alam. Colt.* 1. 20. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

Fiammeggiare, Fiam-meg-già-re. [*N. us. e poss.*] *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* (*V.* Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere. — , Fiammare, *sin.*] *Lat.* lucere, splendere, flammare, micare, flammigare. *Gell. Gr.* ϕλογίζω. *Dant. Purg.* 29. 32. Di sopra fiammeggiava il bello armese. *E Par.* 3. 1. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede ec., Non ti maraviglar. *E* 10. 103. Quell'altro fiammeggiar esce del riso. *E* 13. 0. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 22. 23. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Si del cantare e sì del fiammeggiarsi, ec. *E* 22. 69. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E* 8. 8. Quinci vien l'allegrezza, ond'io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E* 122. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 3. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada e 'l gielo.

2 — Ardere, Convertirsi in fiamma. *Lat.* exardescere. *Dant. Inf.* 19. 28. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

3 — Mandar fuori fuoco, Gettar fiamma. *Bocc. Amet.* Così quel monte fiammeggiando. (A)

4 — *Per simil. Detto anche della vivacità de' colori. Vasar. Vit.* I modi della maniera moderna più unite e con certo fiammeggiare di colori (A)

5 — * *Per metaf.* Accendersi di amore. *V. Belc. Vit. Colomb.* 63. Perchè questo accende l'una parte e l'altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio. (Pr)

6 — * *Per metaf. Detto del rubicondo colore dell'uva. Red. Ditir.* E il mio labbro profanato . . . . Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno Si benigno Che fiammeggia in Sassovino. (Br)

7 — *Att.* (Fiammeggiar fuoco =) *Mandar fuori fuoco. Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

8 — Far ardere, Fare risplendere a guisa di fuoco. *Bocc. ibi ubi.* Li suoi vestimenti vermigli, e percossi da una chiara luce, fiammeggiavano tutto il circustante acre. *(Esempio trovato dall'Ottonelli.)* (P)

Fiammeggiato, Fiam-meg-già-to. *Add. m. da* Fiammeggiare. —, Fiammato, *sin. Lalli En. Trav.* 6. 32. *Berg.* (Min)

Fiammella, Fiam-mel-la. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma. [*Lo stesso che* Fiammetta. *V.*] *Dant. Inf.* 14. 90. Com'è il presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme che cadono di sopra.

2 — Splendore simile a fiamma. *Dant. Purg.* 1. 25. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell'aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. 136. A questa voce vid'io più fiammelle.

Fiammeo, Fiam-mé-o. *Add. m. Di fiamma.* [*V. poco usata.*] *Lat.* flammeus, flammidus. *Apul. Gr.* ϕλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L'anima per certo di fiammeo rigore, movimento e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano, ec.

Fiammetta, Fiam-mét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma. *Piccola fiamma.* —, Fiammella, *sin. Lat.* flammula. *Gr.* ϕλογίον. *Filoc.* 5. 251. Si saria detto che fra le verde fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. 4. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima, Per due fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 20. 138. Ch'io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

2 — * (Chir.) *Lo stesso che* Fiamma. *V.* §. 18. (A. O.)

Fiammetta.* *N. pr. f.* Bocc. (N)

Fiammicella, Fiam-mi-cél-la. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma [*o piuttosto di* Fiammetta. *Lo stesso che*] Fiammolina. *V. Lat.* flammula. *Gr.* ϕλογίον. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 8. Le desse virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ec., non più la fiammicella di nuovo candelliere, ma il Sole stesso.

Fiammifero, Fiam-mi-fé-ro. *Add. m. comp. Che porta fiamma. Lat.* ignifer, flammifer. *Gr.* πυρπόλος, ϕλογόεις. *Fiamma.* 5. 87. Ed io lo già veduti molti allori, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verde fronde.

Fiammiera. (Ar. Mes.) Fiam-mié-ra. *Sf. Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.* (A)

Fiammighella. (Ar. Mes.) Fiam-mig-ghél-la. *Sf. dim. di* Fiammiga. *Fiammiga di mediocre o della più piccola grandezza.* (A)

Fiammingo,* Fiam-mìn-go, Fiandrese. *Add. pr. m.* Della Fiandra, Nativo di Fiandra. *G. V.* 8. 56. (B)

2 — * (Pitt.) Scuola fiamminga, *dicesi di una maniera di dipingere usata da' maestri fiamminghi e olandesi* (Van)

Fiammipiagante, Fiam-mi-pi-ràn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Chi spira fiamme, e fig. Acceso di sdegno. Menzin. Poet.* 3. A lo quest'inno, o buon Lenzo, e'mmalza, Ebridetoso, altier, fiammispirante. (A)(N)

Fiammola. (Bot.) Fiam-mo-la. *Sf. Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide, con foglie pennate e foglioline ovali bislunghe intere o trilobe ottuse, così detta perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute.* —, Flammola, *sin. Lat.* chiamata flammula. (A)(N)

Fiammolina, Fiam-mo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma, [*o piuttosto di*] Fiammetta. —, Fiammicella, *sin. Agn. Pand.* 53. Rapocemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia. (*Qui metaf.*) » *Gozz. Osserv. f. Bibl. Enc. lz.* 16. 156.) Accellandola con una certa fiammolina di verecondia che le copriva le guance. (N)

Fiammora, Fiam-mó-ra. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Infiammamento, Infiammagione. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 2. Di qualunque virtù ornata Tu sarai dopo il fiammare.

Fiancare, Fian-ca-re. [*Att.*] *Far forti li fianchi; e si suol dire degli archi e delle volte. Lat.* latera firmare. *Pros. Fior.* 6. 3. 5. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

2 — (Ar. Mes.) Fare le fiancate di checchè sia, Fiancare i ricchetti degli orinoli. *V.* Fiancata, §. 2. (A)

3 — (Milit.) Far forti i fianchi = *Munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti.* (Gr)

Fiancata, Fian-ca-ta. [*Sf.*] *Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. Lat.* ictus calcarium.

2 — (*Onde* Dare una fiancata = *Dare il colpo predetto.*) *Morg.* 11. 33. Rinaldo, com'ei giunse, al suo bajardo Una fiancata diede cogli sproni.

3 — *E per metaf.* Dare una fiancata = *Dare per incidenza checchessia che punga; che si dice anche* Dare un bottone di passaggio. *Tac. Dav. ann.* 3. 110. Trione, che come litigante pigliava minuzie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch'io sia, (come voi mi chiamate) mi si fanno assai ben sentire. *E* 3. 119. Colla fiancata, che mi avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

2 — (Ar. Mes.) *T. degli orinolai. La faccia interiore de' denti d'un rocchetto. V.* Fiancare, §. 2. (A)

2 — *T. de' carradi, carrozzieri, ec. Le parti laterali d'una carrozza, o altro legno.* Asse delle fiancate. Fondi da fiancata. (A)

3 — (Archi.) Fiancate *diconsi i fianchi o coste di un ponte o simili; E così anche dicesi de' fianchi delle volte.* (A)

4 — (Marin.) *Lo sparo di tutta l'artiglieria di un fianco della nave.* (S)

Fiancato,* Fian-cà-to. *Add. m. da* Fiancare. *V. di reg.* (A)

Fiancheggiamento. (Milit.) Fian-cheg-gia-mén-to. *Sm. L'effetto del fiancheggiare.* (Gr)

Fiancheggiante, Fian-cheg-giàn-te. *Part. di* Fiancheggiare. *Che fiancheggia, Che fiancheggiato. Bellin. Bucch.* 243. Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti ec. Tutto il restante. (A)

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiante (*quello che è formato rientrante nella cortina da due linee di guerra difesa. Dicesi anche* Angolo della tanaglia. (A)

Fiancheggiare, Fian-cheg-già-re. (*Att.*) *Ricevere il fianco, Patirne di costa.*

2 — *Fig.* Dare ajuto, Fare spalla. *Stor. Eur.* 19. Nè restando però per questo nè Arnolfo nè Sunnaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

3 — Pugnere co' motti, Dare bottoni. *Lat.* obiter sugillare, oblique castigare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. L'altro di di scudo, Tiberio per lettera, fiancheggiati i Padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

4 — (Milit.) *Dicesi d'un'opera che coi tiri difende il lato dell'altra.* Fiancheggiare *equivale anche a Sostenere, Ajutare. Esempio:* L'estremità della sinistra era fiancheggiata da alcuni quadrati di truppe scelte. (Gr)

Fiancheggiato, Fian-cheg-già-to. *Add. m. da* Fiancheggiare. *Red. son.* 30. Or che d'intorno al cor fredda pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiato, ovvero Punto del bastione: *È il concorso delle due facce del bastione istesso.* (A)

Fiancheto,* Fian-ché-to. *Sm. dim. di* Fianco. *V. di reg.* (O)

2 — (Archi.) *Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* Nel destro fianchetto di quell'arco era l'Occasione, ec. (A)

3 — (Ar. Mes.) Fianchetto *chiamano i cappellai quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi coprono le parti più apparenti d'un cappello.* (A)

Fianco. [*Sm.*] *Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola. Lat.* latus. *Gr.* πλευρὰ, πλευρὸν. (Col ted. *flanke* che vale il medesimo) *Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E* 89. 9. Gl'incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Fabbr.* 37. Le scrofe ec. si sogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

2 — *E fig.* Tutto il corpo. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec., Quanto più può, col buon voler s'aita. *E canz.* 26. 3. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aguzzò sì il fianco.

2 — *Per simil.* Lato, Canto, Banda di checchessia. *Dant. Inf.* 12. 4. Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adige percosse. *E. Purg.* 7. 72. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che lo passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era.

3 — [*Col v.* Alzare:] Alzare il fianco, Far buon fianco *o simili* = *Mangiare assai, e del buono; e s'intende per lo più in conversazione.* [*V.* Alzare, §. 7.] *M. Bin. rim. burl.* 227. In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco?

4 —* *Col v.* Avere: Aver migliori fianchi, *fig.* = *Aver maggior forza, più lena. Pallav. Ist. Conc.* 1. 173. Avvenendo che gl'idioti, al come s'avviano, che chi ha più da ragione abbia più di gagliardia, e però introdussero pazzamente il duello; così pensino che la verità abbia una forza magica di chiuder la bocca all'avversario ne' combattimenti di lettere, e non sanno che in esse più grida, non chi ha miglior causa, ma miglior fianchi. (Pe)

2 — Avere alcuna cosa ai fianchi, *nel senso di Avere eguali. V.* Avere ai fianchi. (N)

5 — [*Col v.* Essere:] Essere al fianco ad alcuno. *Lo stesso che* Stare al fianco. *V.* §. 9.

2 — [*Ed* Essere per fianco ad alcuna cosa = *Starle da lato, da canto.*] *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.

6 — [*Col v.* Fare:] Far buon fianco. *V.* §. 3. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

7 — *Col v.* Patire: Patire di fianco. *V.* §. 12.

8 — [*Col v.* Scostare: Scostarsi dal fianco altrui, *fig.* = *Essere di costumi diversi da quelli degli altri.*] *Dant. Par.* 14. 148. Che dal fianco dell'altre non si scosta.

9 — [*Col v.* Stare:] Stare o Essere al fianco ad uno = *Esergli indivisibil compagno e inseparabile. Lat.* adstare lateri, assidere. *Gr.* παρεῖναι. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Roli e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia Morte Stavagli al fianco.

2 — *Fig.* Rammentargli, Tenergli ricordata alcuna cosa. (A)

10 — Di fianco, Per fianco, *posti avverb.* = *Lateralmente. V.* §. 3, 2. (A)

2 — Per fianco *vale anche Incidentemente, Indirettamente. Lat.* obiter, obliquè. *Tac. Dav. Ann.* 14. 186. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

11 —* (Veter.) *Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni e le anche.* (A. O.)

12 — (Med.) Mal di fianco, *vale lo stesso che* Colica; *che si disse anche semplicemente* Fianco. *Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventosità, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisce di fianco, o d'epiglotta.

13 — (Archi.) Porta del fianco, *si dice quella che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 3. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

2 — Fianchi delle ripe de' ponti: *Le parti estreme, o vogliamo dire Termini de' medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* (B)

3 — Fianchi degli edifizii e muraglie: *Le pareti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizii. Baldin.* (B)

14 — (Milit.) Fianco *è usa per modo di analogia per Lato d'un battaglione, di un esercito ec., a distinzione del termine* Fronte o Coda. (A)

2 — *In architettura militare, Quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina e la faccia. Magal. Let.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione. (A)

3 — Secondo fianco: *Quella parte di cortina ch'è interposta tra la rientata e il fianco, la quale serve di difesa alla faccia del baluardo.*(A)

4 — Angolo del fianco. *V.* Cortina. (A)

15 — (Marin.) Fianco della nave: *È la parte del bastimento, che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza.* (S)

2 — Falso fianco. *Una nave, la quale non abbia i suoi due fianchi esattamente simili, si dice che ha un fianco falso. (questo avviene o per vecchiezza, o talvolta perchè le coste di un lato sono state più esposte dell'altre al Sole, o perchè il legname impiegato nella costruzione del fianco a babordo non ha della stessa gravità specifica di quello impiegato a tribordo.— Il fianco sul quale, correndo de' bordi, il bastimento sbanda di più, si chiama* Fianco falso, *cioè più debole.*(S)

3 — Mettere una nave sul fianco = *Farla sbandare da una parte per raddobbarla, o gravando di pesi un fianco, o abbattendo la nave in carena.* (S)

4 — Presentare il fianco ad una nave nemica, *dicesi quando si vuol dare la fiancata, ossia cannoneggiarla.* (S)

16 — (Ar. Mes.) *Così dicesi de' cappelli: Quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.* (A)

Fiancuto, Fian-cù-to. *Add. m. Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al secondo son quelle che son ben fiancute.

Fiandra.* (Geog.) *Sf. Lat.* Flandria. *Antica contea de' Paesi Bassi, oggi parte del Regno del Belgio.* (G)

Fiandrese,* Fian-drè-se. *Add. pr. com.* Di Fiandra. *V.* e di' Fiammingo. *Bemb. Let.* 2. 3. 60. (N)

Fiandrone, Fian-drò-ne. *Add. e sm. V. d. e dello sul familiare, la*

quale serve per esprimere uno spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, donde eran fuggiti. L. Pans. Sch. ec. Che questo è il privilegio de' Fiandroni: Sempre fuggire, e non toccar mai botte. (A)

Fiandrotto,* Fian-drò-to. *Sm. Veste contadinesca, ch'è una specie di corpetto con maniche e bene attillato in dosso.* (Val)

Fiasona.* (Geog.) Fia-nò-na. *Lat.* Flanona, Flavona. *Cit. d'I. R. illirico sulla baja del medesimo nome, che fu parte del golfo di Quarnero.* (G)

Fiare, Fià-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Fiale. *Sent. S. Agost.* Pane più dolce che il sale, e che il fiare del sale. *Franc. Sacch. Op. div.* Carte (*ogn*) sono ordinate andare per li fiori, carte sono ordinate andare per lo fiare.

Fiare, Fià-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Fiale. *Cr.* 9. 58. 5. E nell'estreme parti de' fiati, maggiori si creano le possibie.

Fiasca. [*Sf.*] *Fiasco grande, ma di forma schiacciata.* (*V.* Fiasco.) *Lat.* flasca, lagena. *Gr.* λάγυνος. *Sannaz. Arcad. pr.* 2. Ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il povero s'imbriaca, ch'e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Sacch. Distr.* 43. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

2 — (Idraul.) Fiasca idrometrica: *Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale o simile.* (A)

Fiascaccio, Fia-scàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fiasco. *Gal. Cap. Tog.* 187. Gli altri, c'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento ec., O son fiascacci da pisciarci dentro.

Fiascaio. (Ar. Mes.) Fia-sca-jo. [*Sm.*] *Quegli che vende i fiaschi.* —, Fiascaio, *sin. Burch. r. Sa.* Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

Fiasche.* (Marin.) *Sf. pl. Pezzi di legno lavorati che compongono i due lati dell'incasso del cannone, e che sono combacianti e saldati l'uno coll'altro con frammezzi di distanza in distanza. I Veneziani dicono* Letto da cannone. (Io franc. *flasques*, dall'ar. *falagon* ceppo, cosa tagliata in due.) (Van)

Fiascheggiare, Fia-schegg-già-re. [*N. ass.*] *V. basso. Si dice del Comperare il vino a fiaschi or in uno or in un altro luogo.*

2 — *E fig. in modo basso, si dice del Dimostrare l'incostanza di checchessia in alcuna operazione.*

Fiascheria, Fia-sche-ri-a. *Sf. V. dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze. Regolam. S. Mar. Nov.* Fiascherie per l'acqua stillate (A)

Fiaschetta, Fia-schèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fiasca. *Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son bgurati come fiaschette, col collo strozzato ritorto o diritto, secondo le positure. *E ivi.* Rappresentavano la figura ec. d'una fiaschetta col collo bene spiccato.

2 — (Milit.) *Tasca di cuojo, appesa alla Bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce. Ora si chiama più comunemente* Giberna. (Gr)

Fiaschettino, Fia-schet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fiaschetto. —, Fiaschettuzzo, *sin. Franc. Sacch. nov.* 163. Il diavolo ser Buonvere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empiami d'inchiostro un fiaschettino.

Fiaschetto, Fia-schèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Fiasco. *Cant. Carn.* 420. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordate, donne vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampolette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei che dicono i sacchetti esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 153. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

Fiaschettuzzo, Fia-schet-tùz-zo. *Sm. dim. di* Fiaschetto. *Lo stesso che* Fiaschettino. *V. Tartini nel Manni Pref. alle Prediche di Fr. Girol. Amati.* (B)

Fiasco. [*Sm.*] *Vaso rimondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede; [e talora, quando il contenente pel contenuto, s'adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d'uno fiasco.*] *Lat.* ampullarium. *Gr.* σικύφιον. (Dal ted. *flasche* che vale il medesimo, e che diè origine al lat. barb. *flasco, onis.* Indi pure il *flacon* de franc., il *frasco* degli spagn. ec.) *Bocc. nov.* 51. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 85. 5. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticcin, la pevera. » *Simon. Fier.* 4. 11. E veggo a un tratto ... sonar pive, Portai a bocca i fiaschi, e poi de' fiaschi E del tegame fatto un avventario, ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Bere al fiasco si domanda per similitudine sonare la cornamusa.... *Fiaschi*, greco barbaro, φλάσκα, mi vo indovinando che possa essere dalla stessa origine che *fiasche* le quali sono stoviglie, quasi col dritto e rovescio, colme e convesse a guisa di lenti, le quali in greco si dicono *phacae*. E appunto da questa figura son dette le lenti, sorta di occhiali che ingrandiscono le specie, e in Samuele ci è che per ungere in re, *tulit lenticulam olei.* (N)

2 — *Col v.* Appiccare: Appiccar la bocca al fiasco. *V.* Appiccare, §. 12. (A)

2 — Appiccare o Attaccare il fiasco = *Cominciare a scendere il vino.*(A)

3 — [*E fig.*] Appiccar sonagli. [*Modo basso. V.* Appiccare, §. 26.] *Lat.* probrum alicui impingere. *Cron. Morell.* 267. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco.

4 — *E talvolta* Mettere in pubblico i fatti altrui. *Pateff.* 1. Egli l'appiccò il fiasco il ciabattiere.

3 —[*Col v.* Levare:] Levare il vino a' fiaschi o da' fiaschi, *fig.* = *Levar l'occasione.* [*Modo basso.*] *Lasc. Sibil.* 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e berem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

4 — [*Prov.* A questo fiasco bisogna bere, o Bisogna bere o affogare, *dicesi a chi son proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno. V.* Affogare, §. 18.] *Fir. Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai da bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.

5 — Signore, amor di meretrice e vin di fiasco La mattina è buono e la sera è guasto: *si dice* [*con modo basso*] *per dinotare la poca durata di simiglianti cose. Franc. Sacch. nov. 65.* Signore, è vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

6 — (Marin.) Fiasco da fuoco. *V.* Dardo infuocato. (B)

Fiasco dall. da *Fiasca*, *Boccia*, *Boccale*, *Bottiglia*, *Caraffa*, *Foglietta*, *Orcio*, *Ampolla*, *Alberello*, *Bombola*, *Anfora*, *Bottecino*, *Borraccia*, *Brocca*, *Idria*. Il *Fiasco* è un recipiente di terra cotta, di vetro o di legno o di stagno ec. di forma rotonda, con base piana e con collo lungo quanto basta per prenderlo con la mano e serve a contener vino, olio, aceto, ed altri liquidi. *Fiasca* è un *Fiasco* grande ma di forma schiacciata e ordinariamente di vetro o di stagno. In alcuni paesi di Lombardia ed anche fra noi suol chiamarsi *Damigiana*. *Boccia* è un vaso di vetro di forma simile al fiasco, senza piede, e con collo più lungo. *Boccale* è d' ordinario un vaso rotondo, con piede, con apertura larga e labbra rovesciate, con bocca sporgente da cui si versa il liquido, e con manico ansato con cui si maneggia. *Bottiglia* è un vaso di vetro di forma cilindrica, che nella parte superiore decresce in modo da formarne il collo. *Caraffa* è un vaso da contenere acqua o vino, che serve alle mense. Si usa anche per riporvi liquidi medicinali, o d' altra specie. È molto affine a *Bottiglia*. *Foglietta* è un vaso col quale si va a buscare e si misura il vino. *Orcio* od *Orciuolo* è un vaso di terra cotta il quale serve per lo più a contenere olio. *Alberello* è vaso piccolo di terra o di vetro, di varie forme, ove ripongonsi unguenti, manteche, medicinali o miscolidi e simili. *Bombola* è una sorta di vaso, per lo più di terra cotta, di forma sferica, con base piatta, ma collo assai corto all' alto che le serve di bocca, per uso di tenervi il vino, l'acqua o altro liquido. È quasi simile alla Bomba. L'*Anfora* è un recipiente che oltre al servire per misura del vino, era presso gli antichi un vaso fittile, con due anse inservienti al facile trasporto di esso. Il *Bottecino* è un recipiente di legno che serve a contener vino, e che per la sua piccolezza è di facile trasporto, ed è fornito d'ordinario di una o due manette di ferro. *Borraccia* o *Borraccino* è una specie di piccola fiasca di legno o di latta, di corpo schiacciato, che portano i viandanti con entro del vino o dell' acqua. Con tal nome chiamano anche i cacciatori quella boccetta di metallo in cui tengono riposti i pallini di piombo. *Brocca* è qualunque vaso di vetro, di terraglia, di metallo, di forma varsata, ma con becco al labbro dell'apertura, e con manubrio ansato, contenente l'acqua da versare nel catino quando si lavano le mani. L'*Idria*, voce greca, è vaso acquario.

Fiascone, Fia-scó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fiasco. *Lat.* (minare trientat.) *Car. Mat.* 10. Queste non le mune, e qui la rotta Segni degli orinali e de' fiaschi. *Red. let.* 2. 09. Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiaschi doppi e babbuchi.

2 — ° Fiasco de' frati quaresimanti. *Fortig. Rim.* Il cappuccin mangia le cose buone Quand'egli n'abbia, e con allegro volto Mangia le trote, e beve nel fiacone. (A)

Fiata, Fià-ta [*e poet.* Fi-à-ta. *Sf. V. che non ha mai senza la compagnia delle particelle numerali* Una, Due, Tre, Cento, Mille, *ec. o delle voci* Più, Tale, Molte, Tutta, Lunga ec. *Lo stesso che*] Volta. *Lat.* vis, vicis. [*Gr. ἀμοιβή.*] (Dall' ar. *fiaton* ritorno, e però due, tre, mille fiate, val due, tre, mille rinnovamenti o ritorni dello stesso atto, passione, oggetto, apparenza ec. Nella stessa lingua *tasfiton* val tempo.) *Boec. nov. 69. 11.* Il qual più fiate sopra le parole, che la Lucca dette gli avea, avea ripensato. *Dant. Inf.* 2. *46.* La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onorata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. *E* 32. *102.* Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg. 9. 111.* Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par. 16. 38.* E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz. 39. 1.* Mille fiate ho chieste a Dio quell'alc. » *Vit. SS. Padr. 1. 103.* Una fiata lo di mangiasse, e non più. (V) *Dant. Par.* 25 32. Tu sai che tante fiate la figuri, Quante Gesù a tre fe' più chiarezza. (N)

2 — ° *Ed anche assolutam., in forza di avv. come* Alle volte o Talora; *ma è modo antico e da non imitare. Amm. Ant.* Se fiata essendo lieve vento si il muove. *V. Salv. Avvert. 2. 1. 19.* (V) (N)

2 — Tempo o Caso. *Vit. S. Franc. 167.* In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per esempro, ai si volle ec. *Vit. S. Franc. 170.* Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata? (V)

3 — Lunga fiata, *posto avverb.* = *Lungo tempo*, *Lungamente. Lat.* diu. *Dant. Purg. 29. 30.* Avrei quelle inestimabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. 27. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Amet. 29.* Gli altri membri, ed i palesi ed i nascosi, con lussurioso occhio rimira lunga fiata. » *Boec. Amor. Vis. c. 10.* Era con quel, che già ne visse lieto, Per lunga fiata lei senza misura Amando benchè poi seguisse Fleto. (N)

4 — ° Alla fiata, *posto avverb.* = *Alcuna volta*, *Talora. V.* Alla fiata. (A)

5 — [*E così ancora* Alle fiate *per Alle volte. V.* Alla fiata, §. 2.] *Tes. Br. 5 21.* Se l' uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch' elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere.

6 — ° Tutta fiata = *Sempre*, *e anche Nondimeno. Lo stesso che* Tuttafiata. *V. Dant. Salm. 1.* (*Bologna 1821. pag. 17.*) Ajutami, o Signore, tutta fiata. (N)

7 — ° Spesse fiate, *posto in forza d'avv. come* Spesse volte, Spesi anni, *e vale Frequentemente. Inn. Ant. lib. 1.* (*Ballat. O voi che per la via*) Ch' io mi sentia dir dietro spesse fiate: Deh per qual dignitate Così leggiadro questi lo core have. *E cant.* (*Gli occhi dolenti*) E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave Che mi tramuta lo color nel viso. (N)

2 — ° *E più anticam.* Spessa fiata. *Ener. Tesoid Lib. 5.* Che poco poteo più, ma spessa fiata Di patto fatto giunsi sostenendo. (N)

8 — *Talora si abbrevia nelle voci* Fia *e* Fie. *V.*

Fiatamento, Fia-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il fiatare. Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. *Amm. Ant. 21. 3. 6.* Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

2 — ° *E per metaf. Magal. Lett. 4.* Producasi ora nel centro di quest' abisso una gran calamita, e n' alzi un fiatamento di sua maravigliosa virtude. (N)

Fiatante, Fia-tán-te. [*Part. di* Fiatare.] *Che fiata*, *Soffiante. Lat.* flans, spirans. *Gr.* πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zefiri invitano quelli che vogliono navicare.

Fiatare, Fia-tà-re. [*N. ass.*] *Il respirare*, *e Mandar fuori il fiato dall' animale. Alitare. Lat.* respirare, halare, spirare. *Gr.* πνέω, ἀναπνέω. *Tes. Br. 8. 59.* E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo. *Bern. Orl. 1. 15. 53.* Solennemente vi voglio obbligare, Ché fin che siate in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

2 — Il leggere spirare de' venti, Soffiare. *Lat.* flare. *Amm. Ant. 30. 7. 6.* Se fiata essendo lieve vento, si 'l muove. *M. Aldobr. P. N. 56.* In questo tempo (*dell estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Philad. cap. 7.* Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcun vento.

3 — [*Per metaf. e negativamente parlando si prende per* Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare o di dolersi.] *Lat.* mutire. *Gr.* γρίζω. *M. V. 7. 61.* Stette due di senza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl. 1. 6. 30.* E senza por fiatar mi stava chiotto. *E 2. 21. 37.* Non è chi pure arduca di fiatare. *Dav. Scism. 56.* L' non si poteva fiatare. » *Buon. Tanc. 3. 7.* Ella non fiata. (N)

2 — ° *Onde per dire che si serba un gran silenzio o che nessuno si duole di checchessia, si dice:* Niun fiata, *che propriamente varrebbe* Nessuno alita, Nessuno respira; *ma per estagerazione significa* Non manda fuori nè suon, per così dire, il fiato; *il che è molto meno che il parlare. Bisc. Malm.* (A)

4 — [*E col secondo caso.*] *Tac. Dav. Ann. 1. 3.* Tiberio in senato non ne fiatò. *E Vit. Agr. 389.* Dandogli ognuno la bistanuia, non che ci ne fiatasse, ma perchè ci ne pareva capace. » *Magal. Lett. 1. 43.* Ha alle mani (*il Granduca*) Lattanzio Firmiano. Ma sai, non fiatare di questo, poichè non si sa nè men per la corte. (N)

5 — Odorare, Fiutare, Annasare. *Tes. Br. 7. 24.* Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E 6. 53.* E quasi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del saporare e del toccare. » (*Il Monti crede doversi qui legger* fiutare; *ma da* Fiato *nel senso de' §§. 4. e 5. viene legittimamente quello* Fiatare.) (N)

6 — [*Att.* Mandar fuori.] *Amm. Ant. 30. 5.3.* Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

Fiatata, Fia-tà-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di* Fetente. *Lat.* fœditas. *Gr.* δυσοσμία. *Espos. Pang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili.

Fiato, Fià-to. [*Sm.*] *Alito*, *Spirito che esce dalla bocca degli animali.* (*V.* Alito.) *Lat.* (flatus,) halitus, spiritus. *Gr.* πνοή, ἀναπνοή. *Pass. 139.* Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov. 37. 12.* Era sotto il coste di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant. 68. 2.* Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* E non gli lascia riavere il fiato.

2 — ° *Onde* L'ultimo fiato, L'estremo fiato = *L'ultimo respiro. V.* §. 10. (A)

2 — [*Onde è che prendesi talvolta per* Parola.] Voce, Favella. *Lat.* vox, sermo. *Gr.* αὐδή, λόγος. *Dant. Inf. 27. 60.* L' aguta punta mosse di qua, di là, e poi die' cotal fiato. *Bal. ivi* Poi die cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

3 — Vento, Aura, Soffio o Spiramento. *Lat.* ventus, aura, flatus. *Gr.* αὔρα, πνοή. *Dant. Inf. 5. 42.* Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di sù, di giù gli mena. *E Purg. 11. 100.* Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento ch' or vien quinci, e or vien quinci. *Petr. son. 34.* Del lato occidental si move un fiato. *Pulci Morg 23.* Volte (*le stalle*) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato, onde dice san Giovanni: *insufflavit.*

4 — Mal odore, Fetore. *Lat.* fœtor. *Gr.* δυσωδία. *Lab. 263.* Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di Cristiano. *Com. Inf. 5.* Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno Arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr. 2. 13. 20.* Il monte del letame ec., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

2 — *E con qualche agg. che l'induchi. Cavalc. Med. cuor. 253.* E 'l vasello, c'ha preso mal fiato, nol può leggermente lasciare (V) (N)

5 — Evaporazione o esalazione *specialmente. Bern. Orl. 1. 6. 54.* E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di suave odore.

6 — *Fig.* Forza, Vigore. *Lat.* robur. *Gr.* ἀκμή. *Red. let. 2. 78.* Se avrò polenza di servire quel P. Agostiniano, che deve portarmi la sua lettera, sì lo farò con tutto il cuore ec; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che anch' esso abbia una santa pazienza.

7 — Persona, come: la tale schiatta è rimasa con tanti fiati, *cioè con tante persone.* [*E par modo antiquato.*] » *Giambull. Stor. Eur. 1. 13.* Successe non solamente la morte di esso Carlo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. (V)

8 — Niente. *Lat.* nihil. *Gr.* μηδέν. *Bern. rim. 56.* E non mangio più

ostriche, né fiato. *Lasc. trin.* 920. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 134 Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato *F.* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Francesi sono stati strozzati, non si fa più fiato. » *Buon. Fier.* 3. 4. 9 Nulla, niente, ne anche sale, fiato. (N)

› —° *Onde i botteghi e faccendieri usano dire*: Non si fa fiato, *quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. Sent. Prov.* (A)

9 — Niente *in sign. di* Qualche cosa, Poca cosa. *Lat.* tantillum, tantulum *Gr.* γρί. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali *Tac. Dav. Ped. eloq.* 422. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cirlo per la nuova cosa.

10 — *Col v.* Andare: Andare il fiato = *Svenire. Vit. S. Gualb.* 396. Incontanente pareva che ne andasse il fiato. (V)

11 — [*Col v.* Avere: *Dieci*] Tant' avesse egli fiato, Tant' avessi tu fiato, *e simili*; *imprecazione, e vale*: *Così gli mancasse il fiato*, ec. [*V.* Avere fiato, §. 2.] *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

› — Aver fiato, *fig.* = *Aver forza, vigore. V.* §. 6. *e V.* Avere fiato.

12 — [*Col v.* Cascare.] Cascare il fiato = *Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito.* [*V.* Cascare, §. 17.] *Lat.* animo concidere, exanimari, consternari. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato.

13 — *Col v.* Dare: Dare fiato = *Soffiare. V.* Dare fiato, §. 1. (A)

› — Dar fiato alle trombe *o simili* = *Sonarle. Ar. Fur.* 20. 93. Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger. lib.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d'esser sentiti. (P)

› —° Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. *Onde* Dar fiato a' cavalli ed altri animali da lavoro = *Fargli fermare dopo alcuna veloce corriera o rapida salita o affannosa fatica. V.* Dare fiato, §. 2. *Bisc.* (A)

4 — Dare fiato *vale anche* Favellare. *V.* §. 2. (N)

14 — *Col v.* Donare: Donar fiato = *Soffiare. Amet.* All'incerata canna con gonfiate e tumide gote largo fiato donando. (A)

15 — ° *Col v.* Fare: Non far fiato = *Non far niente. V.* §. 8. (N)

16 — *Col v.* Esalare: Esalare il fiato, l'estremo fiato = *Morire. V.* Esalare, §. 3. (V)

17 — *Col v.* Finire: Finire col fiato, *detto di* Pitture, Disegni *e simili opere di belle arti. Vasar. Vit.* Disegni miracolosi e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile. (A)

18 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar fiato [= *Respirare.*] *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*).

› — Pigliare o Ripigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato *o simili*, *fig.* = *Riposarsi, Riaversi. Malm.* 10. 54. Talch'ei si sconta nove e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scompone ec., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.

19 — (*Col v.* Raccogliere:) Raccorre il fiato. *V.* §. 18, 2. *Buon. Fier.* 1. 2. Raccorrò intanto il fiato.

20 — *Col v.* Sentire: Sentire il fiato. *V.* Sentire, *e V.* §. 4.

21 — [*Col v.* Spirare: Spirar fiato = *Mandare un'aura, un soffio.*] *Dant. Purg.* 23. 113. E la cornice spira fiato in suso.

22 —° Ad un fiato, Tutto in un fiato, *posti avverb.* = *Senza prender respiro, Tutto in un tempo, A un tratto, Senza interruzione, In una sola volta.* (A) *Car. Lett. Sen.* 1. Monta quest'erta ad un sol fiato, se tu puoi. *Gigant. it.* 58. Grinta ha la pelle, e per dirlo ad un fiato, Più brutto assai ch'Esopo e più abbozzato. (Br)

23 —° *Prov.* Il fiato non fa livido: *Modo simile a quell'altro*: Le parole non fanno enfiati. *Baldov. Dr* Padrone, infino al dire, Il fiato non fa lividi, grudate ec.; Ma in quanto a darmi poi, beccate terra. (A)

24 — (*Mus.*) Strumenti o Suoni di fiato, *si dicono quelli n'quali si dà il suono col fiato. Amm. Ant.* Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

Fiato. (*Leg.*) Fià-to. *Sm. Quel servigio che si presta dal feudatario. V.* Fiatolo. *G. V.* 12 30. Più altri cavalieri oltramontani v'andarono per avere perdono, e chi al fiato della chiesa. (*Ma resta a vedere se la Crusca abbia preso errore alla voce* Affiato *add. per* Feudatario, *essendo questo medesimo luogo.*) (P)

Fiatola.° (*Zool.*) Fià-to-la. *Sf. Nome che si dà nel Romano a quel pesce che da' Toscani e detto* Lampega. *V.* (A)

Fiatolo. (*Leg.*) Fià-to-lo. [*Add. e sm.*] *V. A. Feudatario, Fittajuolo. Lat.* feudatarius, clicns, conductor. *Gr.* μισθοδότης. (Patto per trasposizion di lettere dal ant. *feoh* feudo, e *haldan* tenere: Tenitor di feudo.) *Burgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii e censuarii si chiamano, e, come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e queste voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittajuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarii, fiatoli e fedeli.

Fiatore, Fiató-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fetore. *Lat.* fetor. *Gr.* δυσωδία. *Fir. Varg.* Ma affatto è il peggio puzzo e fiatore, quando è quattrinato. *Lor. Dec.* 3. Per la paura ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cobdi cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume.

Fiatuto, Fià-tó-to. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Di tristo fiato, Puzzolente. Vocab. III.*

fe. *Lat.* fœtidus, male olens. *Gr.* δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa; il qual pazzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose facea il guardiano ec., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Remb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire qual di loro è odorante, quale fiatoso.

Fiavo. (Agr.) Fia-vo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Frale. (Dal lat. *favus* favo.) *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti di fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso le sentine a pochezza ridotto non potea empiere, recidea'lo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de fiavi non costringa l'ape le cassette commesse abbandonare.

Fibbia. (Ar. Mes.) Fibbì-a. [*Sf.*] *Strumento di metallo, o d'osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta* Ardiglione, [*o anche più punte,*] *la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla* —, Fibbiale, *sm.* (*V.* Fermaglio.) *Lat.* fibula. *Gr.* περόνη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2 31. Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella cintura, Che per gli antichi si cara si pone.

2 — *I usigani ed altri danno anche il nome di* Fibbia *a quegli strumenti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione.* (A)

Fibbiaglio, Fib-bia-glio. [*Sm.* Ciò con che si affibbia. *Lo stesso che*] Affibbiaglio. *V. Lat.* fibula. *Gr.* περόνη. *Nov. ant. stamp. ant.* 36. 2. Pose loro da petto una mosca d'oro o d'argento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale stà intagliata l'idola che tu adori. » *Rinduc. Senes. nell'Antol. Fior.* t. 5. *Marz.* 1832 *p.* 35. E lo fibbiaglio di suo mantello fu da due rubini sì belli e sì chiari che mai non furo sì belli veduti. (N)

Fibbiaio. (Ar. Mes.) Fib-bià-jo. *Sm. Colui che fa e vende le fibbie. In Firenze v'è la via detta de' Fibbiai.* (A)

Fibbiare, Fib-bia-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fibbia. *Bat. Inf.* 9. 2. Superbia ec., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta o d'oro, ec. *Franc. Sacch. nov.* 159 E la guardacanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

Fibbiare, Fib-bia-re. [*N. pass. V. A. V. e di'*] Affibbiare. *Lat.* affibulare, connectere. *Gr.* περονᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

Fibbietta, Fib-biét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fibbia. *Quad. Cont.* Per due paja di fibbiette per la detta roba ec., e per due altre paja di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.

Fibbiettina, Fib-biet-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Fibbietta. *Lib. Segr. cos. dom.* Affibbiano la gonna con ganghetelli d'argento e con fibbiettine.

Fibbio, ° Fi-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Fibitius. (B)

Fibra. (Anat.) [*Sf. Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi corpicciuoli delicati e gracili che sono i primi rudimenti dell'organizzazione, e che disposti a connessi variatamente prendono carattteri particolari e formano i diversi tessuti organici degli esseri viventi. La Fibra semplice, od elementare, ammessa dagli antichi, è un essere chimerico. Chaussier enumera quattro specie differenti di Fibra. la* lamunosa, lamillare, o cellulare; *l'* allungata; *la* muscolare, carnea o motrice, *e la* nervosa o nervale *Le* Fibre sono aggrovigliate, aggruppate, appassate, aride, contratte, corrugate, deboli, delicate, distese, distratte, dure, elastiche, floscie, forti, fragili, gonfie, indurate *o* indurite, inerti, inflessibili, infragadite, infralite, increspate, inorgoglite, irritabili, intirizzite, intormentite, intrizzate, languide, lasse, lente, molli, mollicce, neghittose, pegre, raggrinchiate, rattratte, raggrinzate *o* raggrinzite, rasciutte, rilassate *o* rilasate, rinate, rigide, rigonfiate, risentite, riscaldate, robuste, sfiancate, sdegnose, secche, sensitive, snervate, sode, sottili, sovverchiamente cedenti, sovverchiamente sensibili, spossate, tarde, tenerelle, tese, vigorose, vizze, ec. *Dicesi* Fibre di senso o di sentimento squisitissimo, di senso acutissimo, di senso ottuso e rintuzzato; dotate d'una somma sensibilità; di una prontezza al moto inesplicabile; Fibre facili a porsi in tumulto, prontissime al moto, atte a sopperversare, abili a sconcertarsi, a mettersi in impeto di mozione; Fibre rimosse dal loro naturale contatto e dalla loro natural direzione. *Dicesi* Vibrazione gagliarda e attolitata delle fibre; Contrazioni sfoggiate e violentissime delle medesime fibre. *Dicesi* Ammollire la secchità delle fibre; Togliere alle fibre la rigidezza, la secchità; Rallentare le fibre compresse o stirate; Unettare o inumidire le secche e rinate; Distendere le rattratte e raggrinchiate in se stesse; Assodare e gentilmente ristringere le rilassate; Corroborare le infralite e snervate; Rinfrescare le umidicce; Rassodare e Indurare le floscie e mollicce, le sovverchiamente cedenti, ec. ec.] *Lat.* fibra. *Gr.* ἶς, ἰνίον. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Red Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dovolvimento degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. » *E nel dis. di A. Pasta.* I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta cagiando le rendono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. *E appresso*: Quel liquido mucilaginoso sequestrato fra le membranule fibre ligamentose e tendinose del tumore, quelle rimuove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del tumore che tessono. (N)

› — Vena. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'io non senta tremar.

3 — [*Lobo.*] *Fr. Giord. Pred R.* Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra.

4 — Le sacre fibre, *fig.* = *Le viscere. Ar. Fur* 7. 58. È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppiati punti . . . Di sè promesso un dalle mammelle M'avea? (M)

2 — (Bot.) Fibra *nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che* Vena, [Filamento. *V.*]

Fibrato. (Bias.) Fi-brà-to. *Add. m. Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.* (A)

Fibrella.* (Anat.) Fi-brél-la *Sf. dim. di* Fibra. *V.* e di' Fibrilla *Crowell* (O)

Fibretta. (Anat.) Fi-bret-ta. *Sf. dim. di* Fibra. *Piccola fibra, Tenue fibra. Lo stesso che* Fibrilla. *V.* (A) *Pascol. A.* (O)

Fibreno.* (Geog.) Fi-bré-no. *Lat.* Fibrenus. *Piccolo fiume che si getta nel Liri vicino Sora.* (G)

Fibrilla. (Anat.) Fi-bril-la. *Sf. dim. di* Fibra. *Piccola fibra. La più sottile che si possa scorgere.* —, Filuccia, Filetta, Filetta, *sin. Lat.* filulla. (A) (A. O.) *Algarot. Berg.* (O)

Fibrillare.* (Anat.) Fi-bril-la-re. *Add. com. Ch'è relativo alle fibrille, Che succede nel loro interno. Lat.* fibrillaris. (A. O.)

Fibrina (Chim.) Fi-bri-na. *Sf. Principio immediato degli animali, sostanza solida, bianca, insipida, più grave dell'acqua, senza azione su i colori azzurri vegetali, elastica quando è umida, dura e frangibile quando è secca, che entra nella composizione del chilo e del sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali a sangue rosso. Lat.* fibrina. (Brachm.) A. O)

Fibroso. * (Chim.) Fi-bri-nó-so. *Add. m. Ch'è composto di fibrina, Che presenta i caratteri della fibrina Lat.* fibrinosus. (A. O)

Fibro* (Zool.) *Sm. Nome specifico dell'animale quadrupede chiamato* Castoro. (Ant) (N)

Fibro-cartilagine * (Anat.) Fi-bro-car-ti-la-gi-ne. *Sf. comp. Che partecipa della natura della fibra e di quella della cartilagine. Nome dato ad un tessuto fibroso, denso, resistente, elastico, bianco, fermo, liscio, flessibile, che si osserva nel feto ai luoghi dove devono essere la rotula, e le ossa articolabili, che è cagione succede frequentemente considerabile d'un caso o d'un tendine contro il pericolo, che si osserva pure in certe articolazioni, come quelle dei gomiti, della clavicola, della mascella, delle vertebre ec., finalmente che si vedge a caso nei nostri organi per effetto di certe condizioni morbose. Lat.* fibro-cartilago. (A.O.)

Fibro-cartilaginoso. * (Anat.) Fi-bro-car-ti-la-gi-nó-so. *Add. m. comp. Aggiunto di Tessuto o simile relativo alla fibro-cartilagine. Lat.* fibro-cartilaginosus. (A. O.)

Fibrolite. (Min.) Fi-bro-li-te. *Sf. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i coralli in di Carrara e della Cina, che è di una tessitura sommamente fibrosa, e le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Ene è più dura del quarzo, alcuno credè che la forma cristallina della pietra sia il prisma retto con base di rombi; l'odora e poco conosciuta Lat.* fibrolithes. (Dal lat. *fibra* fibra, e dal gr. *lithos* pietra.) (Bosc) (Arj)

Fibroseo. * (Anat.) Fi-bro-sé-o. *Add. m. comp. Nome dato da Bichat alle membrane composte d'una lamina fibrosa, e d'un'altra sierosa che sono intimamente unite insieme, come la dura madre, il pericardio, ec.* (A. O.)

Fibrosità. (Anat.) Fi-bro-si-tà. *Sf. ast. di* Fibroso. *Sostanza di fibre. Vallisn. 2. 222. Berg.* (Min)

Fibroso (Anat.) Fi-brò-so. *Add. m. Che ha fibre. Lat.* fibrosus. *Gr.* ἴνῶδης. *Red. Esp nat. 43.* Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchiccina, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

» — * *Dicesi* Organi fibrosi *quelli che sono formati da solo tessuto fibroso. Dicesi* Sistema fibroso *la riunione di tutti gli organi fibrosi del corpo animale;* Tessuto fibroso, *quello ch'è formato da sole fibre bianchiccie, e forti, come i tendini, il pericardio ec.* Tessuto fibroso accidentale, *quello che si manifesta, per effetto di certe malattie, in diversi organi, ed al quale si riferiscono le membrane fibrose accidentali, i corpi fibrosi isolati, le produzioni fibrose amorfe ed irregolari, e le degenerazioni fibrose degli organi* (A.O.) (N)

2 — *Dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è* Sfibrato. *Red. Lett.* Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido (A)

3 — (Min.) Fibroso *dicesi di naturalista ciò che è fatto a foggia di fibra Gli fa* Antimonio verde-montana fibroso malachite. — Vegetazione fibrosa (A)

4 — (Bot.) Radice fibrosa *Quella ch'è composta di numerosi filamenti allungati, sottili e non ramificati.* (A) (A. O)

» — * Tessuto fibroso, *quello il cui parenchima è traversato da fili tenuissimi* (A. O)

Fibula, Fi-bu-la (*Sf.*) *V. L. Pittor. Lat* fibula *Gr.* περόνη. *Amet. 26.* A quella nel petto un bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendente, discorse. *Il 18* Benchè l'aurea fibula, tenente dall'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei riluceva *l'amm. 4. 183.* Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro raccolto.

2 — (Anat.) *Osgadi, si dice di ciascuno quello de' due ossi della gamba, ch'è il più sottile. Il più grosso è detto* Stinco. *Bellin. Disc. Voc. Diz. ec.* (A) *Cr. alla V. Fibula. V.* (A)

Fibulatesi * (Geog.) Fi-bu-la-te-si. *Antichi popoli della Spagna, detti anche* Celtiberi. (G)

Fica (*Sf.*) Propriamente *dei Latini Frutto de' fichi, se alcuno abbia usato a questo medesimo nome divenuto e plebeia non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile*] Parte vergognosa della femmina, *che anche si dice* Potta; *fama e voce che per onestà ordinariamente non s'adopera, avendo meglio gli scrittori in ciò d'usare circolocuzione, o parole più velate*] *Lat.* cunnus. *Gr.* σύσσα, *Aristof.* (È voce a noi venuta dagli Arabi, appo i quali dicesi *fagarn* il fondo dell'utero, e *faganna* ovvero *sphagna* vulgarmente *fuchlain*. In Turco *ferg* vale anche vulva.

V. fica) *Ar. sat. 1.* Si sveglia il mastro, e trova Che il dito alla mogliera ha messo la fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

2 — *Si chiama* Fica *Quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e 'l medio; onde* Far le fiche, *che anche si dice più onestamente* Far le castagne. *V.* Fare fico, §. 2, [e *V.* Castagna, §. 3) *Lat.* medium unguem ostendere. *Dant. Inf. 25.2* Le mani alzò con ambedue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio e vituperio altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Novell. 55. 9.* Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania *E appresso.* Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. *Pataff. 20.* Che fan le fiche con foca favella. *Bern. Orl. 2. 5. 43.* Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E 2. 10. 58.* Egli a lei fa, per beffe e strazio e scorno, E cello e crocchi e cento fiche in faccia.

3 — Far le fiche [o la fica] alla cassetta, *dicono* [*in modo basso*] *i mercatanti de'loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari ch'egli hanno in consegna. Pataff. 2.* Egli ha fatta la fica alla cassetta.

4 — (Zool.) *Il volgo de' pescatori dà l'istesso nome ad una specie di pesce che più onestamente e detto* Peace ignudo. (A)

Ficaccia, Fi-cac-cia. *Sf. pegg. di* Fica. (A)

Ficaccio, Fi-cac-cio. (*Sf.*) *pegg. di* Fico *Cant. Carn. 141.* Fico fresco, non fiaccio, Al pinciou brecar si dia. *Malm. 11. 17.* Disfatto ci ne rimase, Come un ficaccio piattolo maturo.

Ficaia, Fi-cà-ja. (*Sf.*) *L'albero del fico. Lat.* ficus. *Gr.* συκῆ. *Franc. Sacch. nov. 141.* E hannu guasto e rotto una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. *E appresso:* Il Podestà ec. mandò ec. a richieder colui che doveva aver guasta la ficaja. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella disse: La ragion della mia ficaja. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maledetti, come la ficaja senza frutto. *Cav. lett. 1. 53.* È possibile che quei de' Martini, che son salsati nella ficaja, siano vostro padre e vostro zio?

Ficara.* (Geog.) Fi-ca-ra. *Antica città del Lazio.* (G)

Ficaria. * (Geog.) Fi-cà-ri-a. *Isoletta all'oriente della Sardegna, oggi* Serpentera. (G)

Ficaria. * (Bot.) *Sf. Specie di ranuncolo, che abbonda ne'luoghi umidi e ne' prati, e che quasi in tutto non ha quasi un genere a parte. Porta le foglie cuoriformi lucide e dentate sopra lunghi picciuoli, il calice a tre sepali, e la radice grumosa; che ha sapore acre, un poco amaro e disgustoso, produce inestazione, ed anche vomito, se vien applicata pesta su la pelle. Si usava già come stimolante. Detta anche* Celidonia minore, Erba fava. —, Favagello, *s.m. Lat.* ranunculus ficaria. *Targ.* (A.O.) (N)

Ficarii.* (Mit.) Fi-ca-ri-i. *Nome che i Romani davano a' Fauni, a cagione dell'escrescenze che questi avevano alle palpebre e in altre parti del corpo, espresse da Latini colla parola* ficus. (Van)

Ficato, Fi-cà-to. [*Add. m. Agg. di* Pane.] Pan ficato o Panficato e *Sporta di pane, o piuttosto di focaccia,* [*impastata con polpa di fichi*] *Bern. rim. 1 20.* Poi fatne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

Ficattola. * (Bot.) Fi-cat-to-la. *Sf. Specie di chenopodio che ha le foglie rombeo-ovali, bianco-polverose, ed i fiori in glomeri ascellari. Tutto nello stropicciarsi un odore fetido.* —, Connina, Erba puzzolana, Raggiadella, Vulvaria, *sin. Lat.* chenopodium vulvaria. *Targ.* (N)

Ficcabile, Ficcà-bi-le. *Add. com. Atto a esser fitto, a ficcarsi. Lib. Astrol.* E porrem mente a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

Ficcamento, Ficca-mén-to. (*Sm.*) *Il ficcare.* —, Ficcatura, *sin. Lat. Cr. 2. 13. 4* Imperciocchè ogni insestamento e per ficcamento d'una in altra pianta.

2 — [L'atto di ciò che penetra addentro, per la propria sua forza e efficacia.] *Cr. 4. 7. 3.* Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle delle radici.

Ficcante, * Ficca-n-te. *Part. di* Ficcare. *Che ficca. V. di reg.* (O)

2 — (Milit.) *Aggiunto di quella linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esterno del baluardo* (A)

Ficcare, Ficca-re. *Att. Mettere e Conficcare una cosa in un'altra con qualche poca di violenza* [*per farla penetrare quanto un'ora le* —, Figgere, Affiggere, *in V.* Conficcare, Piantare, Introdurre. *Usato assolut.* vale Conficcare, Ficcherare, Sottilizzare.] *Lat.* infigere, figere *Gr.* ἐμπήγνυμι. (Dal lat. barb. *figiare* per *figere.*) *Bocc. nov. 96. 14.* Non essendosi parato giammai nella vostra giovanezza, nella quale assai più agevolmente doveva l'amorose saette ficcare, avete tal passion conosciuta. *Tes. Br. 3. 3.* La quale tenga la fine della terra, ove l'acque [...] bume, quando egli compiuto la terra. *Dant. Inf. 24. 93* Con esse [...] le mani dietro avean legate; Quelle ficcavan per le reni le code. *E 30. 34.* Oh, dese io lui, se l'altro non ti ficchi Le denti addosso, non ti sia fatta A dir ch'io sia.

2 — *Fig.* Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto o simili = *Affissare. Lat* fixis oculis intuere, intentis oculis contemplari. *Gr.* ἐπιβλέπω. *Dant. Inf. 4 11.* Tanto che per ficcar lo viso al fondo L'non vi discerneo veruna cosa. *E Purg. 23. 2.* Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde *E Par. 11. 16.* Ficco dirietro agli occhi tuoi la mente, E fia di quegli specchi alta figura. *Conv. Inf. 9.* In questa parte l'autore tende attento [...] lettore a lasciare la intelligenza a quel che si dirà. *Guid. G.* E il modo il quale egli tenne in Elena, e altresì in altre [...] mandava le menbra *E appresso:* E mentre egli becca il sangue [...] nel [...] Bere. *Inf. Par. I. 25.* E abbiate in cui ficcare gli occhi, quando la terra della calda [...] pagine.

3 — [ANCHE ASSOLUTAMENTE, *ed anche* Ficcare *semplicemente* = *Dar ad intendere, ingannare, come fabbricatori, falsificatori.* (*V.* Cavola, §. 3.) *Lat.* imponere. *Cr. 4. 22. 2. Sold. Grandi. 2. 2.* E ci sono di [...] che fanno arte di ficcare Pastinache. *Varch. Ercol. 1. 155.* Dicesi ancora *ficcare parole*, e specialmente quando alcuno facendo da se stesso

qualche finzione o trovato, che i Latini dicevano *commineisci*, lo racconta poi non per suo, per farlo più agevolmente credere, ma per d'altrui, e ancorchè sia falso, l'afferma per vero, o per celare la beffa, o per essere di coloro che dicono le bugie e credono nole. *Ros. Vat.* 3 Empier le gallerie de' tuoi capricci Ficcandoli per mani di gente curiosa. (N)

4 — IL CAPO IN LA BERSA ° = *Fuggire in un luogo e pigliarne il possesso permanente, e dicesi così perchè si cuoprendosi il capo come la più nobile e principal parte della persona. Min. Volm.* (A)

5 — ° *Ed anche in altro senso. V.* Fuggire, §. 1. (N)

6 — IL CAPO = *Star fermo nelle sue deliberazioni, e talora* Aggirare, *Menar per lo naso, Ingannare.* [*V.* Fuggire, § 2.]

6 — IL NASO. *Si dice del piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate. Alleg.* 208. E voglio ancora (e così ogni danajo) Donarmi all' uscio un di ficcarti il nasajo, Il quale ec.

7 — *N. pass.* Cacciarsi dentro. *Bocc. nov.* 17. 8 Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia moresca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcogliesi per la lancia.

8 — [*Fig.*] Procacciare, Cercare con premura, Mettersi con tutta l'applicazione. *Lat.* curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 3. 4 Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A tavole ben armati, Esperti e ben mentati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi si ficchi e vi s'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti.

9 — Intromettersi prosuntuosamente, [o a modo d'adulatori o di gente venale.] *Lat.* intrudere se, obrepere. *Gr.* ἐπεισφρεῖσθαι. *Alleg.* 76 Pensan certi avaron, perch'e' son ricchi, D'avere a straparzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ti ficca.

10 — ° Mettersi a competer con chi non voglia a contrastare, *cede il prov.* Alla mosca ognun si ficca. *V.* Mosca. (A) (*Non si trova questo prov. alla v.* Mosca.) (N)

11 — FICCARSI in un luogo = *Segregarsi, Nascondersi, per non volere esser trovato così alla prima. Lat.* abscondere se, se abstrudere. *Gr.* ἐμπεσεῖν ἀπορρήτοις. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un fiasco, dove noi desinassimo a piè pari, senza che quella fiera di moglianza ci potesse sapere.

12 — IN UN CANTO, *in modo proverb. basso* = *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna o simile. Andr. Cos.* 4. 13. Oh va a ficcarti N un cesso, poltroniccio, come meriti.

13 — IN CROCE, IN CAPO, IN TESTA = *Incaponire, Ostinarsi. Lat.* obstinari animo. [*V.* Piggiare, § 8.]

14 — SOTTO O INNANZI = *Mettersi sotto, Farsi innanzi, Avventarsi Lat.* propius accedere. *Gr.* προσπίπτειν. *N. e mit.* 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si ribbia, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

FICCATO, FICCA-TÓ-JA. *Add. m. da* Ficcare. *Lat.* fixus, infixus. *Gr.* πεπηγώς. *Bat. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, così uno posto e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palato con corone da prima, o piccioli pali, ficcato discosto.

FICCATOJO, FICCA-TÓ-JA. *Sf. V. alt'uso. Terreno paludoso, così detto perchè non si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche* Ficcatoj. (A)

FICCATORE, FICCA-TO-RE. *Verb. m. da* Ficcare. *Che ficca. Salvin. Annot. P. B.* 4. 3. 7. Il cavatojo; il ficcator di carote, di bugie. (A) (N)

FICCATRICE, ° FICCA-TRI-CE. *Verb. f. di* Ficcare. *Che ficca. V. di reg.* (O)

FICCATURA, FICCA-TÙ-RA. [*Sf. Lo stesso che*] Ficcamento. *V. Lat.* fixio. *Gr.* πῆξις. *Lib. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

FICCO. ° (Medit.) *Sm.* Tira di ficco. *V.* Tiro. (P)

FICHERÈTO. (Agr.) Fi-che-rè-to. [*Sm. Lo stesso che* Fichéto. *V.*] *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore capestrio, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi pel rinselvo. *Soderin. Disc.* 1. 358. Tanto le olivete quanto i fichereti mancheranno o saranno bruciati e distrutti. (N)

FICHÉTO. (Agr.) Fi-ché-to. [*Sm. Luogo piantato di fichi, Poniccio di fichi* —, Fichereto, *sin.*] *Lat.* ficetum. *Gr.* συκεών. *Cr.* 5 10. 3 Ne' freddi luoghi non si possono allevar fichéti. *E* 7 5. 2. Si confanno ec. l'uliveto, il fichéto, e selva di melagrani

FICHÈTTA, FI-CHÈT-TA. [*Sf. Sembra guasto da Officina, e forse vale nell' esempio lo stesso che*] *Cellini, Bugiattolo*, [*ma e V. A.*] *Lat.* cellula, latebra. (In ar. *fajra* tana, luna spelta in un sasso, ed in altro luogo d'incerto, rapido.) *Cavalc. Pungil.* 23 Apparecchiogli il desinare (a S. Domenico) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le fiche della casa (cioè del monastero) e (*Il Pungil. già edito dal Bottari e il Cod. a Parmense leggono* officine.) (P)

FICHÈTTO. ° (Med.) Fi-chè-tto. *Sf. V. G. Lat* phyctis. (Da *phycos* alga.) *Pietra che ha la figura dell' alga.* (V)

2 — ° (Bot.) *Genere di pesci di corpo lungo, dell' ordine degli jugulari, e della famiglia degli uchenemoteri, che amano i luoghi algosi.* (V)

FICO.° (Bot.) *Sm. Genere di piante della monoecia androg nia triandria, famiglia delle urticee, caratterizzato dal ricettacolo carnoso che racchiude fiorellini di vario sesso, divisi in tre parti, de' quali i femminei producono merati semi involti in una polpa sugosa; essi denominato dalla sua specie comune, essendo le altre esotiche; o a cagione della loro fecondità, dando frutto due volte l'anno.* —, Pigo, *sm.* (Dal gr. *phyo* io produco.) (V) (N)

1 — ° Fico comune: *Pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno nodoso, con la scorza alquanto grigia, uniforme e sottile, i rami alterni, cavi; le foglie grandi, palmate, di un verde cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto, e che portano talvolta un seno bilobato, come pure le altre parti della pianta, i frutti conosciuti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli o violetti. È indigena de' paesi meridionali d' Europa e dell' Asia. Le foglie di quest albero sono detersive e maturative, ed il liquore bianco delle foglie e della scorza, assai caustico, è buono per distruggere i porri della pelle.* —, Figo, *sm. Lat.* ficus carica Lin.] *Nov. ant.* 73. 1. Vide tu sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queste piagge ec. di ciriege, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi pieni. *Dant. Inf.* 26 66. Che tra gli lazzi sozzi Si dimostrin frullare al dolce fico. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Alam. Colt.* 3 50. Molto albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

2 — Frutto di detta pianta; [*cioè quell' inviluppo carnoso e succoso, ripieno d' una polpa, nella quale si rinchiudono i semi del l'albero fico. Esso è molle e assai dolce. I fichi sono un alimento salubre e molto nutritivo; la loro decozione è ammollente, e si fa uso talora di essi in cataplasmi. Se ne annoverano varie specie ve n'ha de neri, verdicci, pavonazzi, tanè ec. I primi che maturano nell'estate, e appunto verso la fine di giugno, si chiamano* Fichi fiori, Fichi primaticci *e* Fiorini; *quelli che maturano in settembre diconsi* Fichi settembrini o tardivi *o verdemarini. Se ne dà ingrosso molte diverse qualità, come.* Fichi verdini, annerati, albi, carbani, castagnuoli, brugnoli, bianchi, gialli, saraceni, adriatici, angelici, pisticcini, rossicani, rossillini, reali, lardajoli, gentili, perticoni, negroni, sanguinacci, mattoni, datteri, corbolini, corticcioni, martigiani, domenicali, pecorili, sampieri, tortonesi, ec. *I Fichi selvatici diconsi* Caprifichi, *poichè servono alla caprificazione di.* Caprifichi. *I Fichi sono* gravelli, freschi, secchi, dolci, duri, belli, maturi, penzolanti, sfiorati ec.] *Lat.* ficus. *Gr.* συκῆ. *Petr. canz.* 22 3. Mal si conosce il fico. *Lab.* 191 De quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di carrige o di popponi i villani. *G. V.* 7. 92. 4. Que' di Sorrento mandarono in loro galee ec. con quattrocento panieri di fichi fiori. *Bianch.* 1 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 59. E venti bacili di fichi sampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pan non bisogna dir su. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi alla e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che elle toccassero il terreno! *Car. lett.* 75. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Protestandolo che questi miei fichi non vieno da uomo di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egitto. *Cant. Carn.* 105. I fichi ec. E sfioriti non cibo da fanciulli. (A) (N)

4 — ° *Dicesi* Fico visto o annichilato o afato, *Quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia e calura giallo come se fosse maturo. V.* Afato, §. 1. (A) *Salvin. Annot. P. B. Fichi afati*, guasti dall' afa, cioè dall' eccessivo caldo. (N)

5 — ° *Dicesi* Fico secco, *ed è lo stesso che* Fiorentino. *V. Ricett. Fior.* Fichi secchi grassi, se si cuocano con noce, mondificano il petto e 'l polmone, e rimuovono l'antica tosse. (N)

6 — *Dicesi* Non istimare o Non volere un fico o *simili* = *Disprezzare o Fuggire da disprezzarsi, e di non valore, e si dice di quello a cui non vale e di poco prezzo. Lat.* flocci facere. *Il Lasca disse:* Non curare a sessertio nummo. *Fr. Giord. Pred. S.* 32 Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Berni. Ort.* 1. 16. 62. E poi ti proverò quel ch'or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 149. Questo imbelacco non gli stima un fico, *Lasc. rim.* Vi dico corto, ch'io Messer Donato non lo stimo un fico.

7 — *Dicesi anche nello stesso senso* Non dare di alcuna cosa un fico secco. *Menz. Sat.* 1. Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto ch'avrebbe. (N)

8 — ° *E così* Fare fico = *Dare in nulla. V.* Fare fico, §. 1 (A) *Ma nel senso proprio* Fare fichi = *Produrli. Sig. Prog. Mem. Sin.* 13. Le foglie ne sono piccolissime, e quando produce il frutto non lo fa tra le foglie, anzi fa fichi su per le ramora, e sono buschi ec. (N)

9 — ° Fare fico, *detto di chi piange. Salvin. Annot. P. B.* 4. 3. 96. Stanno piagnucolando, cioè gettando lagrimuzze e facendo fichi (N)

10 — ° Fare fico *vale ancora* Andare in rovina. *Salvin. Disc.* 1. 354. Signoriali: per un fico Cartagine fece fico (N)

11 — ° *In senso allegorico,* Guerra de' fichi. *Salvin. Annot. P. B.* 3. 4. 9 La giornata campale alla guerra de' fichi, *bello stratagema*, guerra debole, non aspra nè sanguinosa, ma piacevole e dolce: e dolce fico, dice Aristofane. (N)

12 — ° Cerre i fichi, *fig.* = *Columniare. V.* Cerre § 7. (N)

13 — ° *Modi proverb.* Il fico vuol aver due cose, colla d'ampiecato e camicia di l'infante; *detto così perchè quando è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle si separa. Serd. Prov.* (A)

14 — Quando il fico verba il fico, cioè villan verba il paniere, *proverbio villereccio. Indizio di molta raccolta l'anno seguente.*

15 — *Avere o Venir voglia di fichi fiori* = *Aver ec. voglie stravaganti.* [*Modo basso.*] *Ambr. Furt.* 1. 2. Parli che egli abbia avuto voglia di fichi fiori? *Sale. Gionch.* 1. 1 Oh c'in. venne ben voglia De fichi fiori, pensilo l' ebbi la foggia Di tornare a Firenze! *Pucch. Stocc.* 5 Il quale l'abbia veduta, e ch'ha venuto voglia de' fichi fiori.

16 — Cercare i fichi in vetta, [in punta] *o simili. Usciera a cose diffi ili, o temerarie, o pericolose. V. Plin.* 43 *Coriff. Calv.* 1 91. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 21. 77 E tal, c' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cor.* 3. 4 Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta

17 — Essere il fico dell'orto = *Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 63. L'è lo spasso e 'l trastullo di suo padre; L'era 'l fico dell'orto di sua madre. (V)

18 — Pigliar due ripegoli a un fico, *vale lo stesso che* Pigliar due colombi ad una fava. *Lat.* in fidis uno capreæ duos apros. *Coriff. Calv.* 1 35 E certa trappolette hanno ordinate Di pigliar due ripegoli a un fico.

19 — ° Salvar la pancia ai fichi = *Campar la morte. Tasson. Secch.* 6. 45 E raguarsi per quei campi aprichi Cercando di salvar la pancia a i fichi. (V)

19 — d' Adamo: *Nome volgare di una pianta nativa dell' Indie e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto, in molti luoghi detto comunemente* Banana, *e dal Mattiolo* Musa, *e da sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi; ma la polpa come di melarancia, senza noccioli e senza seme. Lat.* musa paradisiaca. (A)

20 — d' Egitto, di Faraone: *Nome volgare del* Sicomoro. *V.* (A) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 15. E havvi molti pedali di fichi di Faraone, i quali sono grossissimi e alti come querce, e questi fichi ne fanno l'anno sette volte, e ogni volta gli maturano. (N)

21 — d' India: *Pianta la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre, tonde e molto sode, e perciò dal volgo detta* Fritella, *e sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio armato di spine. Lat.* cactus opuntia. (A)

22 — *Si dà pure lo stesso nome al* cactus cochenillifer *de' botanici, detto anche dagli autori* Nopal, *e volgarmente* Mestole, *che è una pianta della stessa specie, sopra di cui si raccoglie quel vermiccciuolo che ci si reca dall' Indie col nome di* Cocciniglia. (A)

23 — d' inferno: *Nome volgare del* Ricino. *V.* (A)

24 — falso: *Così dicesi volgarmente un arboscello che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.* (A)

2 — (Med.) [*Escrescenza, ora vascolare, molle e rossigna, ora fibrosa, solida e qualche volta scirrosa o cartilaginea, il cui peduncolo è stretto, ed il vertice granulato e rigonfio. I Fichi vengono comunemente sulle palpebre, al mento ed alla lingua; quelli degli organi genitali e dell' ano dipendono quasi sempre da affezione sifilitica, ed agglomerati fra loro formano masse carnee, bernoccolute, da cui cola un umore acre e fetido.*) *Altrimenti detti* Creste, *e per baja* Tattere. *Lat.* ficus, marisca. *Gr.* συκωσις. *Lib. cur. malatt.* Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e fae grancchi quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono alle natiche.

3 — (Veter.) [*Escrescenza egualmente rossigna, qualche volta dura o pavimentosa, che si sviluppa in su varie parti del corpo del cavallo o dell' asino. Più spesso attacca il settone e la stecla cutanea.*] *Lat.* ficus, *Cresc. Cr. g. 56.* 1. Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si ulcerabica sotto l'unghia nel mezzo della pianta ec.; della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dee, nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale sopranta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente Fico s'appella.

4 — (*Zool.*) *Specie di conchiglia della classe degli univalvi, così detta dalla sua figura. Lat.* murex ficus, bulla ficus Lin. *Gal. Pis.* (A) (N)

Ficoidale,* (Bot.) Fico-i-da-le. *Add. come Della specie della ficoide.* (Van)

Ficone, (Min.) Fi-có-ne. *Sf. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un* Alcionio fico, *o da altra specie consimile.* (Bosc)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta esotica, ducotiledone, polipetala, del genere mesembrianthemum, che ha le foglie a forma di lingua, con uno de' margini più grande, i fiori sessili ed i petali marginati. È nativa del Capo di Buona Speranza, e si coltiva ne' giardini. Lat.* mesembrianthemum linguaeforme. (Van) (N)

Ficopsida, (St. Nat.) Fi-cop-si-de. *Sf. Fico di Mare fossile, specie di Alcione. Se ne trovano molti nella Svizzera, nell' Argovia.* (Bosc)

Ficos.* *N. pr. m. Lat.* Phicol. (Dall' *gr. pe* bocca, e *chol* tutto: Bocca di tutto.) (B)

Ficomices, * (Bot.) Fi-cò-mi-ce. *Sf. V. G. Lat.* phycomyces. (Da *phycos* alga, e *mycos* fungo.) *Genere di piante crittogame, che è stato riportato dallo Sprengel sotto al genere Mucor, e si compone di fibre semplici decumbenti con vescichette a sfera nitide e verdi, e co' sporidii ovali impropriati alle vescichette. Si trova sulle mucine e muffe delle olearie. Lat.* mucor. (Aq) (N)

Fichecco, Fi-chéc-co. [*Sm. comp. Pl.* Fichisecchi. *Scrivesi anche* Fico secco. *V.* Fico, §. 1, 5.] *Il fico frutto, secco al sole o in forno. Lat.* ficus arida. *Gr.* ἰσχας. *Cr. 5. 23. 5* Talvolta non può digestibile (*i dattili*) da fichisecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap. 26.* E dean loro abbondantemente cacio, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

Ficoso, Fi-có-so. *Add. m. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole, o forse quasi Verminoso, Che ha fichi, cioè vermiche, S. 20.* (Nel primo senso vien dal lat. *ficosus* imbellettato.) *Salvin.* Nobil materna al cicalar s'annoi Di ficosa nutrice. (A)

Ficulea, * (Geog.) Fi-cu-lé-a, Ficulea. *Antica città del Lazio, per la quale passava la Via ficulense, detta poi Nomentana.* (G)

Ficulle, * (Geog.) Fi-cul-le. *Piec. città della Delegazione di Viterbo, per la quale passa la nuova strada da Roma a Firenze.* (G)

Ficuzza, Fi-cuz-za. *Add. m. Di fico. Lat.* ficulneus. *Gr.* σύκινος. *Menz. sat.* 11. Ha gualdrappe e mule Chi già sedeva in vil ficulneo scanno.

Ficzida,* (Geog.) Fi-cìn-da. *Ant. paese d'Italia ne' dintorni di Ravenna* (G)

Fida, (Leg.) [*V. G.*] *Termine usitato e autenticato per pascolo del bestiame. V.* Fidare, *§ 5. Cur. lett. 2. 251.* Consentì nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si formasse a due loro le tade delle terre che vi restavano, secondo il solito.

2 — * Dar fida, Proferir fida = *Dare salvacondotto, Guarentire; che oggi direbbesi Dar la carta di sicurezza. Pallav. Ist. Conc. 1. 76.* Ne Cesare Pallavicino col salvocondotto (*Luterio*) senza odorare la volontà del Legato. Questi per agevolare il colloquio vi condiscese. Non però volle che il suo consentimento apparisse, per non autorizzare in tal modo che un Principe secolare desse fida a un reo in causa di religione conosciuta dal Papa. *E. p. 154.* S'è inchinato ad inviarlo, e a proferirgli fida e viatico. (Pe)

Fida,* (Geog.) *Prov. del Guappone nell' isola di Nifon.* (G)

Fidagione, Fi-da-gió-ne. [*Sf. Sicurtà, Assecuramento. Lat.* spondio, sponsum, securitas. *Gr.* ἀσφάλεια. *Vit. Esop. G.*] Prendi il cane, e dallo a me per fidagione di sicurtà e fidagione.

Fidala,* (Geog.) Fi-dà-la. *Cit. della Barberia nell' Impero di Marocco.* (G)

Fidale, * Fi-da-le. *Add. com. V. A V. e di* Fido. *Franc. Barb. 279.* 4 Ma qui fa punto e guarda, Ch' ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale. (N)

Fidante,* Fi-dàn-te. *Part. di* Fidare. *Chi fida, Chi si fida. Comm. Dant. Inf. 30. Proem.* Questo tradimento si commette in quattro modi, secondo me sono quattro specie di questa frode contra il fidante, così ec. (N)

Fidanda. * *N. pr. m.* (Dal *gr. phido* parsimonia, ed *aneo* io vo incontro: Chi va incontro alla parsimonia.) — *Capitano greco all' assedio di Troja.* (Mit)

Fidanza, Fi-dàn-za. [*Sf. Sicurtà,*] *Fiducia* [*presa su l'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata.* —, Fiducia, *sm.*] (*V.* Arditezza *e* Fiducia.) *Lat.* fiducia, spes. *Gr.* πεποίθησις. *Petr. cap. 9.* Oh fidanza gentil, che Dio ben cole, Quanto Uno ha creato aver soggetto! *Dant. Par. 22. 55.* Gran m'ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf. 17.* Il fine del fraudolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e senza mezzo di fidanza, ciò sono i bugiardi e millanti.

2 — Promessa, Fede o Pegno di fede. *Petr. Uom. ill.* Poichè ello gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissono dallo lido. *Stor. Ros. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

3 — Sicurtà, Malleveria. *Lat.* fidejussio. *Gr.* ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Catone non volle tenere questi depositi, ma poscu fidanza per tutti.

4 — Sicurezza d'animo, Buono ardimento; *contrario di* Pusillanimità. *Medic. Arbor. Crisp. 63.* Venne un suo discepolo secreto, nobilissimo cittadino di Sermatea ec., e con grande fidanza andò a Pilato. (P)

5 — * Valore, Forza o *simile. Ovid. Pist. 189.* Costoro son quelli che tutt'i vizi han messo giù e tutti i desiderii, e hanno apparato le cose che sono da abbracciare, ma ci non hanno provato ancora la loro fidanza. (Pr)

6 — * *Col v.* Avere: Aver fidanza = *Fidarsi, Confidare. V.* Avere fidanza. (A)

7 — * *Col v.* Dare: Dare la fidanza = *Assicurare, Dar la parola, Promettere di non offendere. V.* Dare la fidanza (N)

8 — * *Col v.* Fare. Far fidanza = *Star mallevadore. V.* Fare a fidanza, §. 2. *e V.* A fidanza, §. 3. (A) (N)

9 — * *Col v.* Fare a fidanza con alcuno = *Fare capitale o Valersi d' alcuno con libertà.* (*V.* Fare a fidanza, §. 1.)

10 — [*Col v.* Imborsare: Imborsar fidanza = *Fidarsi.*] *Dant. Inf. 11. 5.* Ed in quei che fidanza non imborsa.

11 — [*Col v.* Portare: Portar fidanza = *Credere fermamente.*] *Bocc. Cana. 6. 4.* Che ancor porto fidanza Di tornar bella.

12 — [*Col v.* Prendere: Prender fidanza = *Far capitale, Aver sicurtà, fiducia.*] *Bocc. nov. 64. 4* E tanto di fidanza nella costui cortesia prese, che ec. *Ovid. Pist.* E, perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui esempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

13 — *Col v.* Stare: Stare a fidanza di alcuno = *Fidarsi di lui. M. Vill. 10.* 33 Di' a tua madre che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare. *Franc. Sacch. nov. 31.* Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Oh io stava a tua fidanza ec. Ed io stava alla tua. (A) (N)

14 — A fidanza, *posto avverb.* = *Confidentemente. V.* A fidanza (A)

Fidanzare, Fi-dan-za-re. [*Att.*] *Far fidanza, Assicurare. Lat.* in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *M. V. 9. 9. 52.* E di buona voglia gli prendeva e gli fidanzava.

2 — Promettere, Dar fede di sposo. *Lat.* despondere, spondere. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. *Lio. M.* Turno, il re de' Rutileusi, che Lavinia avea fidanzata dinanzi alla venuta di Enea. *E appresso:* La sirocchia, che a uno de' Corsari fue fidanzata.

Fidanzato, Fi-dan-za-to. *Add. m. da* Fidanzare. [*Assicurato.*] *Lat.* in clientelam receptus, fidei creditus. *Gr.* ἐγγυηθείς.

2 — [Promesso in matrimonio, Che ha dato fede di sposo.] *Lat.* despensus. *Tac. Dav. Ann. 1. 10.* Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro.

Fidare, Fi-da-re. [*Att.*] *Commettere all' altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza ch' e' ne faccia il tuo volere. Lat.* committere, credere, alicui fidei mandare. *Gr.* πιστεύειν, ἐμπιστεύειν. *Boce. nov 10. 22.* Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Amor. Fiam. 2. 7.* Di' che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gual.* Io vo; ma fidarammele egli? *Zim.* Come no? (V)

2 — * *Detto de' Segreti o simili. Bocc. nov. 27. 20.* Vogliono ec. che voi empiate loro le borse di danari, fidate loro i vostri segreti ec. (N)

3 — * *E detto di Persona. Ovid. Pist. 153.* Se egli ti conoscesse e amasse saviamente, egli non ti fiderebbe a uomo forestiere. (Pr)

2 — Assicurare. *Lat.* tutum, securum reddere. *Gradagnin. Stor. Pist. 68.* Castruccio li fidò, e corti andarono nel campo. *Dant. Par 3 27.* Poi sopra 'l vero ancor lo pié non fida. *G. V. 12. 111. 7.* Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritativamente mangiato con loro.

3 — [*Dicesi* Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa, *e vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa.*] *Dant. Inf. 2. 12.* Arrischiando in alcun luogo, *in alcuna impresa.*] *Dant. Inf. 2. 12.* Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi.

4 — Fidare i bestiami = *Vender la pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro valuta la pastura;* [*l'Assicuramento chiamasi* Fida. *V.*] *n Band. Ant.* Fidare o fidar bestie in alcuni paschi o pasture ec.... Pretendesse aver acquistato o aver ragione di allogare o fidar nelle pasture ec. (A)

5 — *E n. pass.* Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato e Rimettersi in chi l'uomo si fida; [Confidere, Assicurarsi, Promettersi bestia?] *Lat.* fidere. *Gr.* πεποιθέναι. *Bocc. nov 52. 17.* Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tal sono venuta a ogni fiera. *F. nov. 67. 13.* Io non ho ne ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi o fidi o sia, quant'io mi fido e amo Anechino. *Dant. Inf. 2. 115.* Fidandomi nel tuo parlare onesto. *Petr. canz. 4. 7.* Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fidi. *E Sp. 1.* Quello

pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarsene col pegno.

» —*E con altri casi e prep. Fav. Esop.* 197. Si fida alle dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g.3. n.4.* Costui in altun luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g. 4. n. 1.* Niuna altra cosa tanto desideramlo la giovane, quanto di ritrovarsi con lui, né vogliendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a dovergli significare il modo seco pensò una nuova malizia (V)

6 —° Aver forza, potere; *usato comunemente colla negativa. Ar. Fur.* 30. 45. E si dimostra sì nel viso acerbo, Che Doralice istessa non si fida Di dirgli più di pace né di tregua. (N)

7 — [*E n. un nel sign. del § 5.*] *Dant. Inf.* 11. 53. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui che in lui fida. » *Tass. Ger.* 10. 45. E sì spesso le spalle anco volgendo, Fidando assai nelle veloci piante (P)

8 — *Prov.* Chi si fida, rimane ingannato: *si dice per dimostrare la necessità che ha chicchessia di cautelarsi. Segr. Fior. Clas.* 3. 7. Tu sai che non è ingannato se non chi si fida.

» —° *E detto in modo più assoluto. Buon. Tanc.* 4. 1. Non ti fidar, mi diceva mio padre. *E Salvin. Annot. sul* Cronica del Morelli: va sodo nel fidarti. *Cron. Morell.* 261. Va solamente nel fidarti. (N)

» —° *Simile Fav. Esop.* 75. Hanno a mente, e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice: Di chi ti fida, non ti fidare in tutto. (V)

Fidare dif. da *Confidare* e da *Affidare*. *Fidare* include la idea di una ferma credenza di non essere ingannato: *Fidandomi nel tuo parlare onesto.* (Dant.) *Confidare.* (lat. *confidere*), come anche *Rifidare*, è avere una piena speranza di ottener qualche cosa; e si usa per lo più con costruzione reciproca. *Il peccatore si confida di ottenere da Dio il perdono de' suoi peccati. Affidare* significa commettere qualche cosa all'altrui fede o lealtà. In questo senso si usa anche *Fidare*: *Fido o Affido a voi le cose mie.*

Fidaris.° (Geog.) Fi-da-ris. *Lat.* Licormas, Evenus. *Fiume della Grecia nella Livadia* (G)

Fidata, Fi-da-ta. [*Sf.*] *V. A. Giuramento di fedeltà. Lat.* fidelitatis juramentum. *Gr.* πιστόνιον ὅρκιον. *G. V. 12. verso 'l fine, nella copia che fu già di mesere Sperone, e manca nello stampato*: E fecergli l'omaggio e la fidata al detto Re.

Fidatamente, Fi-da-ta-mén-te. *Avv. Con fidanza, Con sicurtà. Lat.* fidenter. *Gr.* πιστικῶς. *Lab. 281.* Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi francheschi e le canzoni latine.

2 — Con fede, Con integrità, Senza inganno.

Fidatissimamente, Fi-da-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Fidatamente. *Pallav. Ist. Conc. 1. 1 13. Berg.* (Min)

Fidatissimo, Fi-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fidato. *Lat.* fidelissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov. 17. 19.* Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V. 4. 53.* Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Luc. Gelos* 3. 10. La serva ch'io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.

Fidato, Fi-da-to. *Add. (m. da* Fidare) *Leale, Sincero, Da credergli, Da fidarsene sicuramente.* (*V.* Fedele.) *Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov. 8. 4.* Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec., di Firenze uscirono. *Dant. Purg. 8. 52.* E stretto m'accolse, Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son. 237.* E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E 329.* Ducenti spesso il mio fidato sprone. *Vinc. Mart. Lett. 63.* Ma occorrendo che il presente Amerigo viene a servire V. E., mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere quanto di poi sopra la commissione datami ho eseguito.

2 — Assicurato sull'altrui fede. *Lat.* in fidem receptus. *Bocc. nov. 92. 1.* Venne adunque Ghino fidato, come all'Abate piacque, a corte. » *Firenz. Disc. An.* (*Bild. Enc. It. 11. 25.*) Hai procurato danno e vergogna al tuo re, e all'amico tuo, e da te fidato, la morte. (N)

3 — (Leg.) *In forza di un Cedolone* al quale è stata venduta o assicurata la pastura *Band ami* (qualunque condottiere, o fidato dalli Comuni, o private persone, ne' loro guadi e beni. (A)

Fidati, ° (Geog.) *Isoletta dell'Elba, appartenente ad Amburgo.* (G)

Fidecommissario (Leg.) Fi-de-com-mis-sa-ri-o. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fedecommessario. *V.*

Fidecommesso. (Leg.) Fi-de-com-més-so. [*Sm.*] *Lo stesso che* Fedecommesso. *V. Buon. Fiac. 1. 3.* Sol signor di quattro ville, Traversal fidecommesso, Mi rimasi.

2 — ° Fare fidecommesso = *Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni dal possessore nè in altro modo perisca.* (A)

Fidecommesso. (Leg.) [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fedecommesso. *V.* (*V.* Fare fidecommesso.) *Lat.* fideicommissum. *Gr.* πιστοπρᾶσις. » *Gozz. Ossero* (*Bild. Enc. It. 16. 85.*) Tutte queste diverse fatiche andavano per eredità di padre in figliuolo fidecommesse in perpetuo. (N)

Fidecommettere, Fi-de-com-mét-te-re. [*Alt. anom. comp. Lo stesso che* Fedecommettere. *V.*] *Lat.* fideicommittere. *Gr.* πιστεύειν.

Fidecommissario (Leg.) Fi-de-com-mis-sa-ri-o. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fedecommessario. *V. Lat.* fideicommissarius. *Cron. Vell. 134.* Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire.

2 — ° Erede fidecommissario *dicesi quello in cui vive il fidecommesso.* (A)

Fidecommisso (Leg.) Fi-de-com-mis-so. [*Sm. Lo stesso che* Fedecommesso, *V.*] *Luic. Gelos.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che, per aver tutta la sua robba in fidecommisso, non poteva donare. *Cavalc. Dot. c. 1.* Accomandando che ci fussero su fidecommissi. » *Salvin. Disc. 3. 163.* Rimanere per tanto chiuse fuori dal fidecommesso e primogenitura. (N)

Fidecommisso. (Leg.) [*Add. m. Lo stesso che* Fedecommesso, *e*] Fidecommesso. *V.*

2 — *Per traslato*, Legato, Raccomandato, Commesso, Che sta sempre in casa a guisa di fidecommisso. *Dicesi anche Asso* termo, cioè Assiduo. *Quindi si trasferisce anche ad altre cose che sempre stanno in un luogo. Fag. Rim.* Che faccia porre a piè d'un Crocifisso Dipinta in ginocchion la sua figura, ec. e stia Colle man giunte in fidecommisso. (A)

Fidecommittere. (Leg.) Fi-de-com-mit-te-re. *Alt. anom. comp. V. e dì* [Fedecommettere e] Fidecommettere.

Fidecommisso. ° (Leg.) Fi-de-com-mis-so. *Sm. Lo stesso che* Fedecommesso. *V. Bartol. Cuom. lett. p. 1.* Quasi fidecommisso dagli antenati si tramandano a' nepoti (N)

Fidecommisso. *Add. m. Fidecommesso; e per traslato, Che sta sempre in un luogo. Magal. Lettr. cur.* Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fidecommisso nè mai della state non manca mai. (A) B)

Fidecommittente. (Leg.) Fi-de-com-mit-ten-te. *Sost. com. comp. Che instituisce il fidecommisso. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 33. Berg.* (Min)

Fidecussione ° (Leg.) Fi-de-cus-sió-ne. *Sf. comp. V. L. Sicurtà, Cautela, Mallevaderia. De Luc. Instr. Civ. L. 3. §. ult. Berg.* (O)

Fidefussore (Leg.) Fi-de-fus-só-re. *Sm. comp. V. L. Colui che fa mallevaria. Lat.* fidejussor. *Gr.* ἐγγυητής. *Cavalc. Specch. Cr. 189.* Non dimenticare la grazia del fidejussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frate. Ingr. 154.* Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore, lo quale pose per te la vita sua. (V)

Fidefussoria. (Leg.) Fi-de-fus-so-ri-a. *Sf. comp. Mallevaria* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Fidefussorio (Leg.) Fi-de-fus-só-ri-o. *Add. m. Appartenente a fidejussoria, o a fidejussore.* (A) *De Luc. Gravin. post. lib 2. Berg.* (O) (N)

Fidele, ° Fi-de-le. *Add. com. V. A. V. e dì* Fedele. (Van) *Bemb. Lett. t. 5. n. 112.* Io ho sempre fatto meno stima di danari, che dell'onesta ec. e sopra tutto della vera e fidel amicizia ec. (N)

Fidelissimo, Fi-de-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Fedele. *V. A. e L. V. e dì*] Fedelissimo. *Fir. As. 108.* Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.

Fidelità, Fi-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e dì*] Fedeltà —, Fedelitade, Fidelitate, *ant. Fr. Jac. T. 5. 2. 7.* Infondomi nel cor fidelitate. *E 6. 7. 5.* Lo 'ntelletto ignorante giura fidelitate.

Fidenati. ° (Geog.) Fi-de-na-ti. *Popoli che abitavano la città ed il territorio di Fidene.* (G)

Fidene. ° (Geog.) Fi-dé-ne, Fidena. *Lat.* Fidenae, Fidenes. *Antica città del Lazio, sul Tevere, a cinque miglia da Roma.* (G)

Fideno, ° Fi-dé-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *fides* fede, ovvero dal gr. *phidon* parco) *Buon. Fier.* (N)

Fidente, Fi-dèn-te. *Add. com. V. e dì* Fido. *Vit. S. Margh. 153.* È chiamata da due suoi serventi, de quai ch'eran più fidenti. (V)

Fidenza, Fi-dèn-za [*Sf.*] *V. A. V. e dì* Fidanza. *Fr. Jac. T. 3. 19. 5.* Al divin sacramento Viene con ferma fidenza.

Fidenzia. ° (Geog.) Fi-dèn-zi-a. *Antica città della Gallia cisalpina, oggi probabilmente* Borgo San Donnino. (G)

Fidenziano, ° Fi-den-zia-no. *N. pr. m. Lat.* Fidentianus. (Nome patron. di *Fidenzio.*) (B)

2 —° (Lett.) *Add. pr. m.* Di Fidenzio, *e dicesi dello stile del poeta di questo nome. Uden. Nic. 3. 152. Berg.* (N)

Fidenzio, ° Fi-dèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Fidentius. (Dal lat. *fidens* animoso, coraggioso.) (B)

Fidgi. ° (Geog.) *Arcipelago del grande Oceano equinoziale.* (G)

Fidgia. ° (Geog.) Fid-gi-a. *Isola della Norvegia.* (G)

Fidia, ° Fi-dì-a. *N. pr. m. Lat.* Phidias. (Dal gr. *phidos* parco.) — *Scultore ateniese, il più grande degli scultori.* (B) (Van)

Fidicula, ° Fi-di-cu-la. *Add. e sf. V. L. Sonatrice. Salvin. Cas. 74.* Uscivano poi in veste da convito. . . . co' paggi innanzi che portavano le torce, e finalmente colla fidicina, o sonatrice di strumento di corde, che giva innanzi, sonando. (N)

Fidile, ° Fi-di-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *phidolos* parco.) — *Nome della serva a cui Orazio intitolò una delle sue odi.* (Van)

Fido. ° (Mit.) Fi-do. *Dio della buona fede presso i Romani; detto più comunemente* Dio Fidio. (Mit)

Fidippide, ° Fi-dip-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phido*, non commiserazione, compassione, e *hippos* cavallo: Chi ha compassion de' cavalli) — *Celebre corriere ateniese.* (Van)

Fidissimo, Fi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fido. *Lat* fidissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov. 97. 6.* Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Fir. As. 193.* Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida.

Fidizio, Fi-di-zi-o. [*Sm.*] *V. G.* [*Nome del pubblico convito, che Licurgo instituì in Lacedemone.*] *Lat.* phiditium. *Gr.* φιδίτιον.

2 — [*Per simil. Detto di*] Una cenata fatta parcamente tra soli maschi, secondo il costume de' Lacedemoni. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 203.* È un sussizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

Fido ° *Sm. Nel significato di* Credenza, § 7 *Tariff Tosc pag. 25.* Tutte le gabelle dovranno esser pagate con moneta corrente ec. senza che alcuno possa pretenderne il fido o diminuzione (Cioè, o l'uno o l'altro.)(N)

Fido. *Add. (m. Che è fidato,*) *Fidato.* —, Fidale, Fidente, *ant.* (*V.* Fedele.) *Lat.* fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov. 48. 17.* Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf. 12. 100.* Nè ci movemmo colla scorta fida. *E Par. 11. 34.* La sposa ec., In sè sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son. 230.* Nè giammai vidi valle arer sì spessi Luoghi da scoprar riposti e fidi. *E 285.* O fido sguardo, ed che volei tu dirne?

Fidigeo, ° Fi-di-ge-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phidos* parco, e *laos* popolo) — *Celebre atleta di Cremito* (Van)

Fidolo, ° Fi-do-lo. *N. pr. m. Lat.* Fidolus. (Dal gr. *phidolos* parco) (B)

Fidone, ° Fi-dò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Folone. *V. Lat.* Phidon. (Dal gr. *phidon* parco) — *Tiranno di Argo.* (B) (Van)

Fidra.° (Geog.) *Piccola isola di Scozia.* (G)

Fiducia, Fi-du-ci-a. [*Sf. Certa speranza d'animo di venire a fine della*

cosa incominciata.] *Fidanza.*] *Lat.* fiducia, spes. *Gr.* πεποίθησις. *Allett.* 57. La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far fin mal per lui lavoro, Tanta forza e fiducia aveva presa Di pòi che 'l conte Orlando è in sua difesa.

2 — *E veramente. Vit. SS. Pad.* 1. 124. Non mutandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio si gli disse. *E.* 2. 50. Non è alcuna passione o infermità di anima piggiore, che la fiducia; anzi ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. Convienti dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e latarsi in cella, e mai non prender fiducia nè baldanza. (*Qui è presa in cattivo senso.*) *E* 138. Alquanti santi Padri disposono d andare all' abate Giuseppo, e dimandarlo se convenìva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i Frati santi ci visitano. (*Qui è presa in buon senso, ma in significato diverso da quello che vuole il Vocabolario.*) (V)

3 — (Leg.) *Usato in vece di* Erede fiduciario. (A)

4 — (Fis.) Linea di fiducia. *V.* Fiduciale, §. 3. (A)

Fiducia diff. da *Fidanza* e da *Confidenza*. *Fiducia* è speranza grande, e quasi sicurezza di ottenere un bene, di conseguire un fine. *Fidanza* o *Fidenza* vale Fede, promessa, sicurtà, malleveria. *Confidanza*, *Confidamento*, *Confidenza* sono affini a *Fiducia*, quando la speranza di ottenere un bene è quasi certezza. Nel linguaggio ordinario *Confidenza* vale pure intima amistà e, come conseguenza di essa, comunicazione de' propri segreti ad altrui. V. *Confidenza*.

Fiduciale, Fi-du-ci-à-le. [*Add. com. Che ha fiducia.*] *Affidato. Lat.* fidens. *Gr.* πεποίθώς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 19. Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 3. 110. Pandaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama: ec.

2 — (Leg.) *Lo stesso che* Fiduciario. *V.* (A)

3 — (Fis. e Mat.) Linea fiduciale o di fiducia, *dicesi dai geometri e dagli astronomi la centrale dell astrolabio o del traguardo. È anche una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala.* (A)

Fiduzialmente, Fi-du-cial-mén-te. *Avv. Con fiducia. Lat.* fidenter. *Gr.* πεποιθήσεως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè e Aaron operaro fiduzialmente ciò che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiduzialmente, perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salamone dice: chi va semplicemente, va fiduzialmente.

Fiduciare, * Fi-du-cià-re. *N. pass. Aver fiducia, Fidarsi. V. dell'uso.* (O)

Fiduciariamente. (Leg.) Fi-du-cia-ria-mén-te. *Avv. A modo di fiducia.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Fiduciario. (Leg.) Fi-du-cià-ri-o. *Add. m. Dicesi* Erede fiduciario o fiduciale *colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, dopo averla goduta; e più comunemente s' intende colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegni a persona da lui nominata.* (A) *De Luc., Battagl. Berg.* (O)

Fiduciato, * Fi-du-ci-à-to. *Add. m. da* Fiduciare. *V. dell'uso; contrario di* Sfiduciato. (O)

Fidùlce. * (Geog.) Fi-dùl-ce. *Isola dell' Arcipelago greco.* (G)

Fievole, Fie-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Fievole. *Lat.* debilis, infirmus, ignavus. *Gr.* ἀσθενὴς. (Dal Lat. *flebilis* deplorabile, che ne' mezzi tempi fu trasferito a significare coloro che trovansi in deplorabile stato di fortuna, di forza ec. *Muratori*) *G. V.* 9. 322. 4. Ov'era stata la rottura del Reno, e più fievole. *Tratt. Cust.* Portano molto prezioso tesoro in molto fievole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è divenuto fievole. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Nuovo morbo, i fievoli venduti all'incanto, ec.

Fievolezza, Fie-bo-lé-zza. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Fievolezza.] *Annot. Vang.* Egli, circondato di fievolezza, si m' offerisce.

2 — [*Detto de' nervi.*] *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fievolezza di nervi, ec.

3 — Debolezza di potere. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fievolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.

4 — *Duca delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. Lat.* lenitas. *Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a ferire al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo luogo di piccoli arbuscelli lunghi, che si piegano e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fievolezza non le possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al lor colpo.

Fiezza, Fie-zze. (*V. difett. V. pret. Lo stesso che*) Ferire. *V.* e *V.* Figgere. *Lat.* ferire, vulnerare. (Da *fedire* per ferire.) *Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch'elle (*le Sirene*) avevano alle ale unghie, a similitudine dell' Amore, che vola e fiede. *Arrig.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci.

2 — (Sboccare, Mettere ad un luogo.) *Dant. Inf.* 10. 133. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede.

3 — (Predare, Ghermire.) *Dant. Purg.* 9. 25. Fra me pensava: forse questa (*l'aquila*) fiede Pur qui per uso.

4 — Dare, Urtare tra persone. *G. V.* 9. 42. Partendosi per Campo di Fiore per vie traverse, per costa d'Orvieto alla detta gente. (V)

5 — (Percuotere.) *Lat.* percutere. *Dant. Purg.* 28. 90. E purgherò la nebbia che ti fiede. *Petr. son.* 79. Dove l'aere fredda sora Ne' brievi giorni, quando Bogea 'l fiede. *E. Veget.* Abbassati centona e coltrici colle funi si calano, e in quei luoghi si pongono ove fiede il bolcione.

6 — Affliggere, Cagionar dolore. *V.* Feggere, § 2. (B)

7 — Dividere, Disgiugnere. *Dant. Par.* 31. 91. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *Buti. ivi:* Che fiede a mezzo il tratto, cioè, divide in due mezzi eguali la lunghezza della detta rosa.

8 — * Scagliare, Menare. *Veget.* 19. La ferita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l veggia. (Pr)

Fieritore, Fie-ri-tó-re. *Verb. m.* (*da* Fiedere) *Che fiede. Lo stesso che* Feritore. *V. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieritore.

Fiele. (Anat.) Fié-le. (*Sm. Lo stesso che* Bile. *Voce usata specialmente quando trattasi della bile degli animali.*) — , Fele, Felle, *sm. Lat.* fel, bilis. *Gr.* χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi senza niuna cagione, ci adiriamo. *Stor. Tob. C.* Tuldinzo tolse di questo fiele del pesce, e si ne fregò agli occhi del padre. (*Ediz. di Livorno 1799, pag. 37, dice* Tobunzo tolse di quello fiele, ec.) *Petr. canz.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fiele! *Dant. Purg.* 20. 89. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fiele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore giallicco, quasi di sparso fiele. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Corroborare il fiele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo. (N)

2 — [*Dicesi* Vescichetta del fiele *la Colecisti; e* Fiele *provasi anche usato assolutamente*] *per la Vescica stessa piena di fiele. Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda e secca, ed ha il suo seggio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Red. Vip.* 1. 14. Jacopo Sinai, cacciatore di vipere ec., soggiugnando prese un fiel di vipera.

3 — * *Dicesi* Spargimento di fiele *d' Itterizia. Red. nel Dis. di A. Pasta.* (N)

2 — [*Fig.* Amarezza, Amaritudine. *Onde*] Non aver fiele, *si dice dell' Essere di buona e dolcissima natura. Lat.* tam placidus quam aqua. *Plaut. Pir. nov.* 8. 256. È proprio di quelli che si dice che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli e da piacere. *Allegr.* 117. Fu messer Paolo dell'Ottonajo in Firenze un uomo-con reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

3 — Di cattivo fiele = *Di mala condizione, o di pessima intenzione.*

4 — Avere, Portare mal fiele contro ad alcuno = *Odiarlo. V.* Avere mal fiele. *Rim. ant. Dant.* 30. (*Venezia 1750.*) Non perch'io contro lei porti alcun fiele. (V)

5 — Più amaro che il fiele = *Amarissimo. Lat.* fellem, amarissimus. *Gr.* πικρότερος. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amare se' che non è 'l fiele.

6 — * *Prov.* Poco fiele fa amaro molto mele = *Basta un piccolo affanno a turbare la gioja o rendere altrui scontento. V.* Amarezza, §. 2. (N)

7 — (Bot.) Fiele di terra o della terra, *detto anche* Centaurea [*Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo vuoto, angoloso, ramoso, le foglie alterne, picciolate, scorrenti, multifide, irregolarmente mucronulato-serrate, e la fogliolina terminale tripartita, le spine dell' antodio glabre ottuse, i fiori alquanto rossi con sinechie porporine. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune ne' monti e si coltiva negli orti. Lat.* centaurea centuarium.] (Così detto per l' amarezza delle sue radici e foglie.) *Cr.* 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ec.

Fienaja, Fie-nà-ja. [*Add. f.*] *Aggiunto particolare di* Falce, *e vale Da fieno.* —, Fienale, *sm. Lat.* falx faenaria. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e volleli percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessari alla villa, cioè falci da mietere o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e sgoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

2 — * *Detto anche di* Tessuto fatto col fieno. *Salvin. Cas.* 63. E la clamide o felpa foderata e 'l mantello vermiglio, e tunica fienaja folta che portano i Saleni. *E.* 68. Le tuniche fienaje pure che a principio fosser solite di tessersi di fieno, poscia fatte di vellose pelli. (N)

Fienale, Fie-nà-le. (*Add. com.*) *Lo stesso che* Fienaja. *V. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e sgoni.

Fienogreco. (Bot.) Fie-gre-co. [*Sm. comp. Specie di pianta del genere Trigonella, che ha gli steli striati, verdi, alti un palmo e mezzo e più; le foglie alterne, ternate, le foglioline troncate, bidentate-serrulate nell' apice, ed i legumi serrati, solitarii, eretti, lisci, ed allungati a guisa di spada. Fiorisce dal Giugno all' Agosto. È indigeno delle parti meridionali dell' Europa. Il seme di questa pianta ha virtù di maturare e lassare.* —, Fiengreco, Lupinello, *sm. Lat.* trigonella, foenum graecum Lin.] *Gr.* τήλις, βούκερας. *Cr.* 6. 32. 1. Il fiengreco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare *Lib. cur. malatt.* Somiglianti mente vale la decozione del fiengreco.

Fienile, Fie-ni-le. (*Sm.*) *Luogo dove si ripone il fieno.* —, Fenile, *sm. Lat.* foenile. *Gr.* χορτοφύλαξ. *Lib. cur. malatt.* Que' trituni che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

Fieno, Fieno. (*Sf.*) *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami. Lat.* foenum. *Gr.* χόρτος. *Bocc. nov.* 53. 13. E vedendo dall'una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nutrimento è erba e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a lo, come la forca al fieno. (*Qui modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugere scemando tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 4. Cavalcai sul fien, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo e chiaro.

2 — [*Dicesi fig.*] Uomo di fieno, *e vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora* Uomo di paglia. *Bocc. Fier.* 2. 2. 4. E non ossi, Col far venir da' frezzi un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante.

3 — *Prov.* E non è tempo da dar fieno a oche = *E' non è tempo da babbeare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dove impara Dare il mon ch'è proprio il fieno ad oche.

Fienogreco, Fieno greco (Bot.) Fie-no-gré-co. [*Sm. Lo stesso che*] Fiengreco. *V. Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di raccogliere il seme, si mietano all'uscita di Gennajo. » *Libr. Mus.* Quando la vena è [ec. sa], si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la feriana verde. (N)

Fier. * (Geog.) *Fiume della Savoja.* (G)

Fiera, Fiera. [*Sf.*] *Animale selvatico; [e specialmente si dice de' carnivori e feroci.]* (*V.* Animale) *Lat.* fera. *Gr.* θήρ, θηρίον, [ἄγριος.] *Bocc. nov.* 53. 7. D'altra parte delle fere, che nelle selve soglion abitare,

avesse ec. paura. *Cr.* 10. 29. 11. Del prender le bestie e le fiere. *E cap.* 34. 11. D'alcuni altri ordini, co' quali si pigliano le fiere.

2 — ° *Coll'agg. di* Doppia = *Biforme*. *V.* Doppio, §. 8. (N)

3 — *Prov.* Trar di bocca al cane la fiera = *Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro; lo stesso che Levar la lepre, e un altro la pigli. Lat.* alii sementem faciunt, alii metunt. *Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi ora l'un male e l'altro.

4 — *I poeti dicono* Fiere o Fere *alle Lor donne amate; ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.* (A)

Fiera. (*Sf. Gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono mercanti e manifattori per vendere e comperare, o per godere de' divertimenti che hanno luogo in tali giorni. Così detto da* Feria, *perchè ne' dì di festa si suol fare tale mercato.*) *Lat.* nundinae, mercatus. *Gr.* ἀγορά, πανήγυρις. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo per vendere o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Boccaccio Introd.* E con donna Giovanna insieme n'andò alla fiera di Bitonto. *Trist. prec. mart.* Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 45. Con Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un liofante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 253 E' sapeva meglio l'arte da fare impazzare un uomo, che qualunque tenta femmina che stata fussi su per le fiere vent'anni.

2 — Scorcio di fiera, *diciamo quando siamo intorno al fine i negozii della fiera.*

3 — ° Fiera fredda *dicesi da' Fiorentini la fiera di merci di poco valore come son quelle che si tengono dopo le ventitre ore in mercato vecchio a Firenze; e da' Sanesi e da altri dicesi così il Mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere che quando il mercato è in fervore. Buc. Fag.* Verso la sera i venditori di robe minute e usate, e particolarmente i rivenduglioli, che le sono andate comprando il giorno per la città, l'espongono in un dato luogo per rivenderle: e questa si domanda fiera fredda, quasi fiera morta, cioè che non ha gran vigore, non è composta di robe nuove e di pregio. *Buon. Fier. 4 introd.* 1 So qual ch'a fiera fredda comperai. *L. Salvin. Annot. ivi. Fiera fredda*, fiera di cose frivole e vili, la quale si fa ogni sera in mercato vecchio, e prima, non è gran tempo, si faceva da Sant'Andrea, luogo in mercato vecchio, ove si vendono le cose frivole e vili. *Gagl. Voc. Cater.* 35. Chiamasi da' Sanesi *fiera fredda* il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando è in favore. E perciò gli spenditori più stringati si dice che vanno a comperare in fiera fredda. *Magal. Lett. fam.* 1 55. Fintanto che non si troveranno a comperare a vilissimo prezzo sulle mostre di fiera fredda. (*Da pare nel sign. del Salvini*) (A); (N)

4 — ° Far fiera *dicesi di chi viene in fiera a vendere o comperare. Buon. Fier.* 2 2. 6. Ora ascolta tu me come mercante, Ch'io non credetti mai, più divenuto, Io m'ingolfi tra 'l popolo a far fiera. (N)

5 — ° *Col v.* Andare: Andare in fiera, *dicesi de' creditori e delle partite che per ora del cambio si traggono o si rimettono in fiera. V.* Andare in fiera. (A)

6 — *Prov. Dicesi agli agricoli:* Tu non arresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre dì. *Varch. Ercol.* 37 Quando alcuno fa o dice alcuna cosa grossa o biasimevole, e da non doversi per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sconvenevolezza e sconvenevolezza sua, si gli dice in Firenze ec.: Tu non sai mezze le nuove, Tu saresti tanto alla fiera a Lanciano, Tu ti metteresti di lino in un forno di schiacciate ne.

7 — ° Non si vende ogni bestia che va in fiera. *Tesauro.* (P)

Fieràle, ° *Fier-a-le. Add. com. Di fiera, Brutale.* (A)

Fieramente, Fieramente. *Avv. A modo e guisa di fiera, Crudelmente. Lat.* immaniter, ferociter. *Gr.* ἀγριῶς. *Dant. Inf.* 10. 56 Poi disse fieramente: Fate avvisi A me, e s'altri giunge, e s'ama parte.

2 — Eccessivamente. *Lat.* immaniter, immaniter. *Gr.* κατὰ κράτος. *Tes. Br.* 5. 49 Il quarto di venne al suo padre, e gridò loro sì fieramente e sì fieramente in capo, che elli si levano in loro natura. *Boce. nov.* 49. 3. Di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 6. 19 Questo non l'avviene per altro, se non che la bocca li pute fieramente. *Red. lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente conturbato nel cuore. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 454. Alla balena fieramente è caro. (N)

3 — ° Con atto di volto e di occhio e con parole forti e sdegnose. *Dant. Purg.* 19 29. O Virgilio, Virgilio, chi è questa? Fieramente dicea. (N)

Fierare, Fierezza (*Att e n.*) *V. A.V.* e di Ferire. *Lat* ferire, sauciare, vulnerare. *Gr.* τραυματίζω. *Vit. Pont.* Non è certo giusta cosa, che quelli che non lancia, fiera al segnale senza lanciare. *Petr. son. 188.* Dolce in' è 'l colpo ch'a morir mi fiere, E 'l modo acerbo. *Tav. Ritt.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cant.* Amore è uno spirito che ancide, Che nasce da piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Fonte Bach.* 1 73 Guarda ver l'innocente tender l'arco, Che la saetta fiera forte, che crede Lui danneggiar, ma talor non la vede. *Anon. ant. g. 40* Sic fiere, che tu non c'accenni ad essere ferito da altrui.

2 — (*Fig.* Percuotere, Fare impressione.) *Dant. Inf.* 9 63. Vento ec. Che fiere la selva senza alcun ritegno. *E* 10. 3 Non vi vegh'io ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? (cioè lume) *E* 11. 15. Degli occhi suoi, come di cosa nova, Lecito spirto d'amor mi raccese. Ch'ella gli mostrò.

Fievelтà, * Fie-vel-tà. *Sf. V. A. e V. di* Fievolezza. (A)

Fievile, Fiè-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Fievole. *Guit. lett. 4: 90.* Chi si difende in molta prosperità, non disvii e invizii, e fievile e disvalente in poco vegna. (V)

Fievilissimo, Fie-vi-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Fievile. *V. A. V. e di*] Fievolissimo. *Guit. lett. 10.* Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

Fievole, Fiè-vo-le. *Add. com. Debole, Di poca forza, Snervato.* —, Fiebole, Fievile, *sin.* (*V.* Debole.) *Lat.* debilis, enervis, mollis. *Dant. Inf. 1:36.* Parlando andava, per non parer fievole. *Filoc. 2. 11 f.* Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.

2 — [*Parlando di Sapore,* Scipito.] *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che ha fragore buono e soave, e che ha savore né troppo forte, né troppo fievole (*cioè* scipito. *Il testo di Pier del Nero ha* debole.)

3 — *Metaf.* Lubrico, Sdrucciolante o *simile. Vit. S. Franc. 179.* Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole. (V)

Fievolezza, Fie-vo-lèz-za. [*Sf. Debolezza, Fiacchezza, Lassezza, Accasciamento.*] —, Fiebolezza, Fievolità, Fievoltà, Affievolimento, *sin. Lat.* debilitas, [Insitudo, infirmitas. *Gr.* ἀσθένεια.]

2 — [*Dicesi anche dell'animo.*] *Nov. ant. 42.* Alcuno de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.

3 — Fragilità, [Agevolezza di cadere in fallo, in errore.] *Tes. Br. 7. 5.* Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizii.

Fievolissimo. Fie-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fievole. —, Fievilissimo, *sin.*

Fievolità, Fie-vo-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Fievolezza. —, Fievolitade, Fievolitate, *sin. M. Aldobr.* Quelli che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri che acacciano l'omore. *Guit. lett. 27.* Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forza e valore perda, e non procacci fievolitate e vizio. » (*Il testo stampato di Fr. Guit. qui legge* fievolitate; *il testo antico legge* fievoltate. *Vedi not. 336. Guit. lett.*) (V)

Fievolmente, Fie-vol-mèn-te. *Avv. Con fievolezza. Lat.* infirme. *Fr. Jac. T. 4. 28. 17.* Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger. 12.73.* Afflitto ancor nel pianto e lento moto Non si ricrea il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.

Figa. (Zool.) [*Sf. Specie d'uccello detto anche*] Pavoncella. [*Lat.* vanellus, fringa. Lin.] *Red. Oss. an. 208.* Porzione d'intestini della pavoncella, ovvero figa.

Figa. * (Geog.) *Costa della Scozia.* (G)

Fi fi. *Interjezione d'isdegnante abbominio, o sinistra di cosa stomachevole. Lat.* apage. *Gr.* ἄπαγε. (Presso i Greci *phee* è interjezione di chi ributta, si lamenta o meraviglia. In Plauto si legge *pŏr* nello stesso senso del nostro *fi fi*, e del *fi* de' Francesi.) *Cor. Matt. son. 6.* Fi fi, che gli è messa la cacaja. Su, che 'l cul gli si turi.

2 — * *Detto anche per imitare il suono del fischio. Buon. Fier. 4: 3.* Fi fi fi fi fi fi, Squi squi squi squi. *E Salvin. Annot. ivi.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'ungnuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)

Figaletto, * Fi-ga-lèt-to. *Sm. V. Lombardia. V. e di* Pegnatello. *Mauro Cap. e M. Pier Carnesecch. Berg.* (N)

Figalia. * (Geog.) Fi-ga-li-a. *Lo stesso che* Fiala. *V.* (G)

Figalo * (Marin.) Fi-ga-lo. *Sm. Naviglio indiano, che porta un solo albero nel mezzo, una piccola vedetta o camerino tutto coperto che risalta alcun poco sull'acqua, e una caviglia di legno nella prua che fa l'uffizio di sperone. Vi si fa uso perpetuamente de' remi, benchè la vela sia aperta al vento.* (Van)

Figalo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *phevgo* io fuggo, e *hals*, *halos* il mare; Fuggente il mare o per lo mare.) —*Figliuolo di Licaone, e fondatore di Figalia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Capo della Turchia nell'Albania.* (G)

Figaresa. * (Geog.) Fi-ga-ri-za. *Lo stesso che* Caurea. *V.* (G)

Figeac. * (Geog.) *Lat.* Figiacum. *Cit. di Fr. nel dip. del Lot.* (G)

Figere, Figgere, Fi-ge-re. [*Att. anom. e m. pass. Lo stesso che*] Ficcare. *V. Lat.* figere. *Gr.* πηγνύναι. *Dant. Purg. 32. 132.* Che per lo carro su la coda fisse. *Ar. Fur. 10. 112.* E mille baci figge nel petto e negli occhi vivaci. » *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Sono fitto in su 'l bian, che non trova fondo. *Dant. Inf. 19.* Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto, (*cioè*, trapiantato in terra, piantato il capo in terra. *Ved. Dep. Decam. 72.*) Richiama lui, perchè la morte cessa. (V)

2 — [Fissare, Arrestare.] *Fr. Jac. T. 2. 32. 26.* L'acqua non si può figere, Dalle cerio condutto: Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.

3 — [*Per metaf.*] *Dant. Inf. 16. 53.* Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse.

4 — * Figgere *riceve ancora il senso di* Statuire, Determinare; *onde è venuto pure in uso il composto* Prefiggere. *Ar. Fur. 3. 12.* Che Merlin, ch'l ver sempre mi predisse Termine al venir tuo questo di fisse. (P)

5 — * Figere *trovasi usato anche per* Ferire, Trafiggere. *Ar. Fur. 20 33.* E l'altro che di strai gli figge il petto, L'ottavo Enrico d'Inghilterra è detto. (P)

6 — * *E per metaf.* Addolorare, Affliggere grandemente. *Ar. Fur. 33. 1.* Che poi ch'uscì da' bei vostri occhi il telo Che il cor mi fisse, Ognor perdendo vegno. (Br)

7 — [Figgere il chiodo, *nel sign. di* Ficcare, §. 5.] *Lasc. Streg. 1. 2.* Odi qua, tu gli hai fitto il chiodo bene.

8 — [Piggersi in umore, *nel sign. di* Ficcare, §. 13.] *Red. Ditir. 27.* Ei s'è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino.

Figettone. (Chir.) Fi-get-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* phygethlon. *Gr.* φύγεθλον. *Tumore infiammatorio, erisipelatoso, duro, teso, largo, poco elevato, pieno di piccole pustole, che lo fanno rassomigliare ad un gomitolo, accompagnato da dolore e da calore abbruciante, che ha la sua sede nelle glandule, particolarmente in quelle che sono al di sotto della pelle, e che non viene quasi mai a suppurazione.* (Aq)

Figgere, Fig-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Figere. *V.*

Figi. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Figlia. [*Sf. di* Figlio.] *Dant. Purg. 15. 115.* Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *Petr. son. 269.* Giove s'allegra di mirar sua figlia. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama. » *Salvin. Colut. 16.* Ninfa troiana al fiume Xanto figlie. (N)

2 — * *Prov.* Chi fa la figlia vezzosa, la sente adulterosa: *Dicesi per fare intendere che le figliuole si devono allevare con severità, e si devono tenere in timore che non siano troppo ardite. Serd. Prov.* (A)

Figliante, Figliàn-te. *Part. di* Figliare. *Che figlia. Bell. Buech. 18.* Fra le bestie osserverai Che quel ch'è men bestial, meno è figliante. (A) *Bocc. Filoc. 7. 359.* (*Ven. 1550.*) La cicogna figliante negli alti palagi e nell'alte torri, discende a bere ne' fiumi. (B)

Figliare, Figlià-re. *N. ass. e pass. Partorire, Far figliuoli*; ma si *dice più propriamente delle bestie. Lat.* fetare, fetificare. *Gr.* γενεσιουργεῖν. *Cr. 9. 69. 5.* Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop. 9.* E quando ebbe fatto i suo' figliuoli, cioè i cagnuoli, e figliato di più di, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi e valenti. *Dant. Purg. 14: 4.* Che di figliar ta' Conti più s'impiglia. *Tass. Ger. 7 76.* Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

2 — * *E detto pure del* Partorire le uova. *Pallad. 1. 29.* Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all'età del padre e della madre, i vecchi non possono figliare più. *E appresso:* Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. *Cresc. 9. 84.* Le domestiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di marzo infino al solstizio estivale. (Pr)

3 — *E att. Red. Ins. 26.* Suppose egli che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E 47.* Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore.

4 — *Per simil.* Mandar fuori, Produrre. *Lat.* gignere. *Gr. vivraw. Dant. Purg. 28. 114.* Concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

5 — * *E nel sign. del §. 2. Red. Op. 1. 57.* I mosconi non abbian potuto penetrare nè figliarvi le loro uova. (Pr)

6 — * (Teol.) *Si dice anche per esprimere l'eterna generazione del Divin Padre. Dant. Par. 10.* La quarta famiglia Dell'alto padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. (N)

Figliastra, Fi-glià-stra. [*Fem. di* Figliastro. *V.*] *Fir. As. 160.* Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

Figliastro, Fi-glià-stro. [*Sm.*] *Figliuolo del marito avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito. Lat.* privignus. *Gr.* πρόγονος. *Bocc. nov. 98. 8.* Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorelle il fratello, la matrigna il figliastro! *Dant. Inf. 12. 110.* Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V. 1. 24. 1.* Lavina ec., la quale, per paura che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei e la creatura, si fuggì in selve.

Figliaticcio, Fi-glia-tic-cio. *Add. m. Atto a figliare.* —, Figliereccio, *sin. Burch. 2. 61.* Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lepa magra figliaticcia.

Figliatura, Fi-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Tempo del figliare,* [*ed Il figliare stesso.*] *Lat.* partus, foetura. *Gr.* γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov. 187.* Venendo la figliatura degli storneili, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins. 43.* Osservai se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E 49.* Può nulladimeno essere avvenuto che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

2 — Il parto medesimo, *cioè La cosa partorita. Bell. Buech. 23.* Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature. (A) (B)

Figliazione, Fi-glia-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Figliuolanza. *Lat.* filiatio. *Gr.* υἱότης. *Cavalc. Pruat. ling. 21.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione. » (*L'edit. di Roma 1754. pag. 163,* la filiazione.) (B)

Figliereccio, * Fi-glie-rèc-cio. *Add. m. Atto a figliare. Lo stesso che* Figliaticcio. *V. Palm. Vit. Civ. 92.* Le possessioni, il cultivare la copia degli animali figlierecci ec. (B)

Figlio. [*Sm. Per lo più*] *lo stesso che* Figliuolo. *V.* —, Filio, *sin. Lat.* filius. *Gr.* υἱός. *G. V. 12. 54 6.* Fu figlio del figliuolo del Conte d'Artese. *Tratt. Equit.* Assali il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. Pict.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf. 4. 55.* Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *E 7. 103.* Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *E Par. 10. 1.* Guardando nel suo figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira. *Petr. son. 244.* Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Dirè con tanto sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Petr. son. 270.* Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. » *L'Accademia della Crusca in una Lettera al Menagio.* (*Miscellanea, pag. 94*) È regola che di rado si trovi *figlio* nelle prose; onde più sicuro e più laudabile è lo scriver *figliuolo.* (N)

2 — Facchino. [*Voce dimessa.*] *Lat.* bajulus. *Lib. son. 56.* Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavarsi in tre dì di piazza un figlio.

3 — (Eccl.) *Religioso addetto ad un convento particolare. V.* Figliuolo, §. 19. (A)

4 — (Teol.) Il figlio *detto assolut. per la* Seconda Persona della SS. Trinità. *Legg. S. Eust. 271.* E allora quel prete si gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (V) *Dant. Par. 20.* Guardando nel suo Figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira. *E 27.* Al Padre al Figlio allo Spirito Santo. (Br) *Tass. Ger. 11. 7.* Te Genitor, te Figlio eguale al Padre; E te, che d'ambo uniti, amando spiri, ec. Chiamano. (N)

2 — Figli di luce: *così chiamano i teologi gli Eletti.* (A)
5 — (Mit.) Figli della terra: *que' Giganti favolosi che combatterono contro il cielo.* (A)

Figliuccia, Figliùc-cia. [*Sf. di* Figliuccio. — , Figliozza, Figliuoccia, *sin.*] *Lib. Sagram.* Lo schiavo e l'uomo colla sua comare, o a sua figliuccia, o alle figliuole di suo padrigno o di sua matrigna.

Figliuccino, Figliuc-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Figliuccio. *Fir. rim* 51. Però finch'io vi vengo a visitare, Che tie tosto, e baciato il figliuccino, Che, finch'e' poppa, vi si può fidare.

Figliuccio, Figliùc-cio. [*Sm.*] *Quegli ch'è tenuto a battesmo, detto* Figlioccio *propriamente da chi lo tiene.* — , Figliozzo, Figliuoccio, *sin. Lat.* testis. *Bocc. nov.* 63. 10. Recaterci in braccio vostro figliuccio.

Figliolaggio, Fi-glio-làg-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Figliuolaggio e Figliuolanza. *V. Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggio.

Figliolanza, Fi-glio-làn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Buon. Fier. f.* 1. 6. Figliolanze, ricchezze, Danni, disgrazie e mali, Indivinate loe da' lor costumi. » (*La Crusca legge* Figliuolanza.) *Segner. Mann. Giug.* 165. Coloro che ha sollevati a figliolanza sì glorioso. (V)
E Incred. 1. 11. 2. Prima di ammirare la figliolanza, dismo un'occhiata alla madre. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Attorniato dalla sua nobile figliolanza, della quale egli ec. (N)

Figliolata, Fi-glio-là-ta. [*Sf. comp. Lo stesso che* Figliuolata. *V.*] *Vit. Barl.* 23. Io voglio che tu mi dea figliolata per moglie.

Figlioletta, Fi-glio-lèt-ta. [*Sf. dim. di* Figliola.] *Bocc. nov.* 16 36. Avendo una sua bella figliuoletta ec., con una gran dote gli diè per moglie.

Figliolетto, Fi-glio-lèt-to. [*Sm. dim. di* Figliuolo. *Lo stesso che* Figliuoletto. *V.*] *Bocc. nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figliolетto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figliolетti, che parevano due agnoli.

Figliolina, Fi-glio-lì-na. [*Sf. dim. di* Figliola. *Lo stesso che* Figliuolina. *V.*] *Tac. Dav. Ann.* 5. 109 Furono adunque portati in carcere il figliuoletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura che diceva: che ho io fatto?

Figliolino, Fi-glio-lì-no. [*Sm. dim. di* Figliolo. *Lo stesso che*] Figliuolino. *V.*

Figliolino, Fi-glio-lì-no. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Figliuolino. *V.*

Figliolo, Fi-glió-lo. [*Sm. V. e di'*] Figliuolo. *Cas. Let.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre la sua custodia e de' suoi Serenissimi figliuoli.

Figliolone, Fi-glio-ló-ne. *Sm. accr. di* Figliolo. *Lo stesso che* Figliuolone; *e nell'es.* Giovinastro. *Lalli. En. Trav.* 11. 35. *Berg.* (Man)

Figliolto, Fi-gliól-to. [*Sm. comp. V. A. Lo stesso che*] Figliuolto. *V.*

Figliozza, ° Fi-glióz-za. *Sf. Lo stesso che* Figliuccia. *V. Bemb. Lett.* 3. 11. 343. Dom a Messer Carlo quello, che ella dice, per la sua Cornelietta e mia figliozza. (N)

Figliozzo, ° Fi-glióz-zo. *Sm. Lo stesso che* Figlioccio. *Bemb. Lett.* 3. 4. 103. Salutatemi Gabriele mio figliozzo. (N)

Figliuoccia, ° Fi-gliuòc-cia. *Sf. di* Figliuoccio. *Lo stesso che* Figliuccia. *V. Bemb. Lett. Berg.* (N)

Figliuoccio, ° Fi-gliuòc-cio. *Sm. Lo stesso che* Figlioccio. *V. Bemb. Lett. Berg.* (N)

Figliuola, Fi-gliuò-la. [*Sf. La femina della specie umana relativamente al padre e alla madre. Figlia.*] *Bocc. nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola e fattura di Roma ec. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo Parto gentil figliuola e madre. *Cas. lett.* 18. La quale l'ama ed onora come sua nobilissima e virtuosissima figliuola.
2 — ° *E nel sign. di* Figliuolo, §. 3. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. Alla qual Fresco, a cui li modi fictioni della nepote dispiacevano fieramente, disse: figliuola, se ec. (N)
3 — ° (Mit.) Figliuole d'Inferno: *le Furie*; Figliuole della memoria: *le Muse.* (Mit)

Figliuolaccio, Fi-gliuo-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Figliuolo. *Figliuolaccio castron. Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

Figliuolaggio, Fi-gliuo-làg-gio. [*Sm.*] *V. A.* [*Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Lat.* filiatio. *Gr.* υἱότης.

Figliuolanza, Fi-gliuo-làn-za. [*Sf.*] *L'esser figliuolo.* — , Figliolanza, Figliazione, Filiazione, Figliuolaggio, Figliolaggio, *sin.*

2 — (Eccl.) *Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.* (A)

Figliuolare, (Agr.) Fi-gliuo-là-re. *N. ass. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli.* (Ga)

Figliuolata, Fi-gliuò-la-ta. [*Sf. comp.*] *V. A. Tua figliuola.* —, Figliolata, *sin. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand'opera, e della ad uom savio.

Figliuoletto, Fi-gliuo-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Figliuolo. — , Figlioletto, Figliuolino, Figliolino, *sin. Gnicc. Stor.* 16. 818. Si presentò in sull'altra riva Lautrec, che era li due figliuoletti ec.

Figliuolina, Fi-gliuo-lì-na. *Sf. di* Figliuolino. —, Figliolina, *sin. Ambr. Fiort.* 1. 1. Non contenti a questo, preson la sua figliuolina di tre anni, e ne dovettono fare il simile. (V)

Figliuolinetta, Fi-gliuo-li-nèt-ta. [*Sf. di* Figliuolinetto, *dim. di* Figliuolina.] *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

Figliuolinetto, Fi-gliuo-li-nèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Figliuolino.

Figliuolino, Fi-gliuo-lì-no. [*Sm. dim. di* Figliuolo. *Lo stesso che*] Figlioletto. *V. Lat.* filiolus. *Gr.* νιαύσιος. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso un fanciullo il figliuolin suo bellissimo ec., nella sala venne. *Fir. Disc. an.* 105 In capo a nove mesi ne partorì questo bel figliuolino. *Tac. Dav. Stor.* 4. 335. Pose dietro all'ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli e' figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliuolino.

2 —° *E detto delle Bestie. Esop.* 9. E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli ec. (A)

Figliuolmo, Fi-gliuol-mo. [*Sm. comp. V. A.*] *Mio figliuolo.* —, Figliolmo, *sin. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m'atasse.

Figliuolo, Figliuò-lo. [*Sm. Pl.* Figliuoli *e ant.* Figlinoi *e* Figliuola. *Il generato; e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre;* (*dicesi nel pl. tanto de' maschi come delle femmine, ma quando s'usa nel num. del masc., si distingue sempre il genere, dicendosi* Figliuolo *se parlasi di maschio, e* Figliuola *se di femmina.*) — , Figliolo, *sin. Lat.* filius. *Gr.* υἱός. *Dant. Inf.* 1. 74. Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. *Bocc. nov.* 53. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guiglielmo ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Costanza. *M. V.* 5. 8. In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un motto di legge dell'Imperadore; quando un uomo non ha veruno figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; perchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. » *Alam. Colt.* 3. 72. Lasciai gir i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Prose* 3. 112. Il Boccaccio, che disse ec. ne' padri, e ne' figlino', in vece di dire ec. figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *Franc. Barb. lett.* 8. Figlino' non vo' che pogni A questa norma; ma dagli anni loro, O senno di costoro Fanne scudieri, o più su come dei. *Guitt. lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. (V) *Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. (P)
2 — *Per denominazione amorevole, come il lat.* puer, *usato da Orazio più volte. Gr.* παῖς. *Bocc. nov.* 32. 9. Figliuolo, messer Gerì non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. 121. Figliuol mio, disse il maestro cortese. *Mod. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va loro incontro, imperciocchè elli vengono per starci.
2 — ° *In questo modo fu detto anche* Figliuolo di grazia, *cioè, non per natura, ma per la grazia del riscatto, che ci fece tutti fratelli. Dant. Par.* 32. 112. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, Non ti sarà noto ec. (N)
3 — *E nel quinto caso dicevano anticamente* Figliuole, *simile al Lat.* Filiole. *Dant. Purg.* 13 4. Lo più che padre mi dice: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento *E altrove*: Figliuole, dalla juventute ton ricevi la dottrina. *Fr. Jac. Cess.* Aspettati, figliuole; più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi. » *Alberti.* 63. Figliuole, non siano gli atti o i fatti tuoi in molte cose (V)
4 — ° *Ed anche nel terzo caso. Stor. Barl.* 91. Mandò al suo figliuole le più belle donzelle che elli poteo trovare. (V)
5 — *Dicesi* Figliuol di latte, *per dir Uno che è stato allattato dalla nutrice. Boez.* 14. O figliuol mio di latte (*lat.* alumne), abbandonerai io ciò? (V)
6 —° *Dicesi* Figliuolo di vezzi *il Figliuolo prediletto. Vit. SS. Pad.* Iddio condiscendendogli come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. (A)
7 — ° *Dicesi* Secondo figliuolo *il Secondogenito, comunemente* Cadetto. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 158. Era toccata.., ad Enrico la condizione di secondo figliuolo. Il fratello primogenito chiamossi il Principe Arturo. (Pe)
8 —° Menare o Far figliuoli = *Generar figliuoli, Partorirli. V.* Fare figliuoli, *e V.* Menare. *Franc. Sacch. nov.* La quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli. (A)
9 — *Detto pure delle bestie. Cresc.* 9. 227. Onde colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, de' principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d'imperfetta età. *E* 244. Ne' quali (*montoni*) non solamente la bellezza del corpo considerar si dee, ma eziandio la lor lana, la quale se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. *E* 11. 3. Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. (V) *Fav. Esop.* 9. Essendo in una contrada due cagne, l'una ricca e l'altra povera, avvenne che la povera impregnò e non aveva dove fare i figliuoli. (N)
10 — (*Nel num. del più usato per* Discendenti) *G. V.* 4 9. 2. Arrigucci e Sizzi e i figliuoli della Tosa. (*Cioè*, Discendenti nati della famiglia della Tosa, *come il lat.* liberi)
11 —° *Prov.* Quando il padre fa carnovale, a' figliuoli tocca a far la quaresima = *Un padre scialacquatore lascia i figli poveri. Fag. Com.* (A)
12 — (Teol.) La Seconda Persona della SS. Trinità. *Pass. prod.* 5 Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. *Petr. Canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio. » *Bocc. Introd.* 3. Incarnazione del Figliuolo di Dio. (V)
2 — ° Figliuoli di Dio. *La Scrittura dà questo nome agl'Israeliti come adoratori del vero Dio, e particolarmente a' Discendenti di Enoc, distinguendoli da' Figliuoli degli uomini, cioè quelli che alla irreligione univano corrotti costumi.* (Ber)
13 — (Eccl.) Figliuoli di alcun convento *si dicono i Monaci e i Frati che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. Red. Lett. Oriental.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di santa Caterina.
14 — (Agr.) *Per simil. diciamo* Figliuoli *i rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e altri frutici. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come non per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *soboles*. » *Cresc.* 5. 34. E Columella comanda che tutti i rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. *E* 6. 50. E i figliuoli, ovvero i rampolli, per altri spazi possono crescere. (V)
2 —° *E detto anche degli agli e delle cipolle ec.* Figliuole delle cipolle, *chiamano gli agricoltori quelle cipolline che nascono intorno al una grossa cipolla. Cresc.* 6. 119. Gli scalogni si piantano del mese

di Febbrajo, sì come gli agli, per sè, nelle porche, e nelle porche dell' altre erbe, e cinquanta fa molti figliuoli. (V) (*Le citazioni degli esempi del Crescenzio sono dell'edizione di Bologna 1784.*) (B)

3 — * *Detto de' Sucppoli della vite. Pallad. Febbr.* 12. Quelli che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. *E nov.* 10. Le' viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare. (B)

4 — * *E detto anche de' Cardi. Pallad. Marz.* 11. Ogni anno si vogliono levare le punte dallo stipite, acciocchè le madri non s'allatichino; e i figliuoli per altri spazii più da lunga si diradino. (B)

15 — * (Bot.) Figliuolo innanzi al padre, *chiamasi da alcuni scrittori il Farfaro o Tossilaggine, perchè le figlie compariscono dopo la fioritura. Tes. Pov. P. 3 8.* Anco tre cime d'erba che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. (V) (N)

Figliuolo dill. da *Figlio*. Non sempre queste due voci che sembrano affatto simili possono scambiarsi insieme. Gli Accademici della Crusca osservarono già che *Figlio* era più del verso, *Figliuolo* più della prosa. Inoltre *Figliuolo*, o come meglio voliva il Tassoni, *Figliolo*, pare derivato dal lat. *filiolus*, e che perciò prevalga al positivo *Figlio* per una maggiore significazione di amorevolezza. In fatti non ben diremmo *Figlio* per denominazione amorevole a fanciullo o ad altra persona, senza includer l'idea di relazione espressa a padre e a madre. In generale *Figlio* e *Figliuolo*, dicono relazione al padre, ma *Figlio* suol riferirsi sovente a cagion produttrice qualunque. Così diciamo *il vizio è spesso figlio non figliuolo dell'ozio*. Nel traslato diconsi *Figliuoli* e non *Figli* i rincalzicci che fanno al piede gli ulivi e gli altri alberi fruttiferi. *Figliuolo* dall'altra parte non fa, come *Figlio*, usato dagli antichi nella significazione di Facchino. *Figliuoli* diconsi i discendenti di alcuno, non *Figli*, che più particolarmente vogliono dinotare quelli generati da lui.

Figliolone, Figliuol-óne. [*Sm. accr. di* Figlio.] *Figliuolo grande.*—, Figliolone, *am. Bern. rim.* 2. 7. Se fu fuso la sua miglior carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco e Carnevale.

Figliuolino, Figliuol-ino. [*Sm. comp. V. A.*] *Tuo figliuolo*; [*e nel pl. Figliuolti per Tuoi figliuoli.*] —, Figliuolo, *sòn. Alber.* 22. Ammaestra figliuolto, e rifrigerai te. *E appresso* E non adirar figliuolti, che l'Apostolo nella epistola *ad Ephesios* dasse: ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va, raccomanda figliuolto: Che morir posti di stento.

Ignudo, Fig mún-to. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Funzione. *Lat.* fictio, figmentum. *Gr.* πλάσμα. *Segn. Etic. 4. 208.* Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero o la bugia, e che sono o veraci o bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasa che si compongono in quella ruota. (*Ivi par luna del vasaio.*) (V) *Ar. Fur.* 4. 20. Del Mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per mostro il giallo. (B)

2 —* *E nel sign. di* Figura, Forma, Essere. *Soldan. Sat.* 2. *N. Sp.* (O)

Figliolare, Figliuol-áre. [*N. aus.*] *Rammaricarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha figliuoli.*

Figliolo. (Chir.) Fi-giuo-lo. [*Sm.*] *Picciolo cicciume*, [*o Specie di piccola apostema nella cute, detta anche* Furunculo.] *Lat.* tuberculum. *Gr.* φῦμα. (Dal lat. *ficulus* dim. di *ficus* escrescenza di carne nel seno, altrimenti detta *cresta*.) *Lib. cur. malatt.* Impiastra sopra del figliolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti aveau di cuoi umani, Ricamati di figliuoli e di stinche.

Fico, [*Sm. V. A. V. e di'*] Fico. *Dant. Inf.* 33. 120. Che qui riprendo dattero per fico.

Fido. * (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

Figolino.* (Ar. Mes.) Fi-go-li-no. *Add. m. V. L. Di figolo.* Opere figoline o figuline *diconsi quelle di creta cotta. Lat.* figulinus, figlinus. *Ner. Art. Vetr. c.* 89. Si mettano a calcinare nelle fornaci figoline. (N)

Figolo. (Ar. Mes.) Fi-go-lo. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Figulo. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 2. 4. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi loto in mano tua. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasaio, chiamato compositore. (V) *Ner. Art. Vetr. c.* 78. In fornace di figoli. *E c.* 80. In fornace de' figoli o fornacino a posta. (N)

Figueira. * (Geog.) Fi-gué-i-ra. *Città del Portogallo.* (G)

Figueras.* (Geog.) Fi-gué-ras. *Lat.* Figuaria. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

Figula.* (*Zool.*) Fi-gu-la. *Sf. Nome d'un insetto*; *è una specie di vespa.* (Dal lat. *figo* io ficco: e ciò a causa del suo pungiglione.) (Van)

Figulo o Figulo. * (Ar. Mes.) Fi-gu-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Figulo. *V. Ner. Art.* 2. E insino i battilani e i figulei Comprano da costor per quattro giuli Tilol di Mercanti e Scudici. (N)

Figulina. (Archit.) Fi-gu-li-na. *Sf. V. usata dagli scrittori storici e d'antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima.* (A)

Figulo. (Ar. Mes.) Fi-gu-lo. [*Add. e sm.*] *V. L. Vasellajo*, [*Vasajo.*—, Figolo, Figulco, Figulejo, *sm.*] *Lat.* figulus. *Gr.* κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 32. E così è perversa questa mormorazione, come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse: ec. *Cavalc. Med. cuor.* 46. Come m'l Lugo si adegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. (V) *Ner. Art. Vetr. c.* 74. Si mette a cuocere nella fornace de' figuli. *E c.* 81. Si cuoca questa pasta in fornace di figuli. *Cant. Svin.* 10. Oh qual pauria gli fe' l'industre figulo! (N)

Figura, Fi-gù-ra. [*Sf. Il tutto insieme de' limiti di una data estensione, disposti in una data maniera*; *La forma esteriore di una cosa materiale*;] *Forma, Aspetto, Sembianza.* (*V.* Apparenza, Effige.) *Lat.* figura, forma, imago. *Gr.* ἰδέα. *Dant. Inf.* 6. 58. Ripiglierà sua carne e sua figura. *E Purg.* 3. 17. Lo Sol ec. Batte m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. *E Par.* 5. 137. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 30. 31. Perchè de' fuochi, ond'io figura fiammi, Quegli onde l'occhio in testa mi scintilla. *But.* ivi: Figura fiammi; imperocchè ec. formata e figurata era in detta aquila di molti beati spiriti. *E* 20. 17. E fa di quello specchio alla figura. *But.* ivi: Cioè: acciò in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione e sanguigna o collerica, ed essendo la figura e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. *Petr.* 211. 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata una figura. *E* 226. Aspro core e selvaggio, e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde s'io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d'erba. (*Qui descrive la Primavera; quella che Dante disse* giovinetto anno.)

2 — Persona. *Cavalc. Dot.* 2. 5. Che è figura che non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. *E Stim.* 3. 6. Queste altre (*donne*) ec. non sono così gentil figure, che sopporti la spesa che voi sopportate qui punto per vederle. *E Dot.* 2. 5. Ehl io credo che tu credi ch'e' sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere: io so ben io che figura egli è, chè son parecchi anni che noi ci conosciamo. (V)

2 — *Onde* Figure di sospetto = *Persone da far sospettare. Cavalc. Stim.* 2. 2. In verità che sì perchè noi abbiamo in casa figure di sospetto. (V)

3 — Impronta o Immagine di qualunque cosa [o persona] o scolpita o dipinta. *Lat.* imago, statua. *Gr.* εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ec. *Dant. Purg.* 20. 45. Come figura in cera si suggella. *E* 131. Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Lab.* 190. Vide in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

2 — *Onde* Figura da trombolo, *si dice di Uomo di poco garbo, per esser dipinti gli antichi cembali di figure malfatte*; [*ma è modo basso. V.* Cembolo, §. 1, 2.]

3 — E' Figura del Calloria = *Uomo di brutto aspetto e contraffatto. V.* Figurino, § 2. (A) (N)

4 — Misterio o Significazione che hanno in se coperte molte le Sacre Scritture. *Lat.* figura. *Gr.* τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Jac. T.* Come vide sott'figura il santo Ilia. *G. V.* 3. 24. 2. La qual visione fu figura e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

5 — La natura delle femmine, così *detta per onestà. Lat.* cunnus, natura. *Pallad. Marz.* 23. Se la cavalla non vuole il maschio, trita la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogliera a lussuria. » (*Nel Palladio stampato a Verona 1810 e ne' buoni codici leggesi* Natura, Desidererà, Coccitura, *in vece di* Figura, Desidererà, Cogliera.) (*r*)

6 — Lo stato o condizione buona o cattiva relativamente a' negozii, alla rinomanza ec. di una persona ch'è in posto. (A)

7 — *Col v.* Fare: Far figura = *Essere in posto eminente, ed anche Operare splendidamente. V.* Fare figura. (A)

8 — *T. del ballo.* Figure *diconsi le diverse linee che si descrivono co' piedi nel danzare.* (A)

9 — *T. di giuoco.* Figure, *parlandosi di carte da giuoco, sono le carte dipinte a figure, oltre il seme e cui si accompagnano. Le figure delle carte usuali sono*, Re, Regina, Fante. (A)

» —* Farla di figura: *frase usata al giuoco di primiera, quando avendo buon punto ed essendo per vincer la posta, un altro con figure fa una primiera e gli leva la posta. Onde per traslato,* Farla altrui di figura = *Fargli una grande ingiuria, una solennissima burla. Malm.* (A)

1 — * Farla doppia di figura = *Fare un inganno a disegno. V.* Fare figura, §. 2. (A)

10 — (Mat.) [*Quello spazio ch'è circonscritto da una o più linee, ed è o superficiale o solido: se superficiale, è quella superficie che è contenuta da uno o da più termini lineari; se solido, è quel corpo che è contenuto da uno o da più termini superficiali.*] *Lat.* figura. *Gr.* σχῆμα. *Dant. Par.* 30. 103. E si dilunde in circular figura. *But.* ivi: Cioè: e lo detto lume stende sè in figura tonda.

» —* *Decsi altresì talvolta delle linee medesime. La linea spirale e la cicloide, p. e., sono figure matematiche.* (A)

1 — *Così dicesi degli abbachisti il* Segno de' numeri. *Lat.* character. *Gr.* χαρακτήρ. *Lib. Astr.* Sappi altresì l'abbaco e sue figure, e' multiplicare, e come si parte uno conto con un altro.

11 — (Astrol.) *Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano*; [*o piuttosto Descrizione o rappresentazione dello stato e del compartimento del Cielo ad una certa ora, che contiene i luoghi de' pianeti e delle stelle, tracciati da una figura di dodici triangoli chiamati Case; la qual figura chiamasi pure* Oroscopo *e* Tema.] *G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec., la cui influenza de' detti segni e pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella cometa, e altri segni, e diluvii, e di sopreche piove, perocch'ella è ec., e si per la figura annuale a cui concordevole.

12 — (Astr.) *Così diciamo anche le costellazioni. Lat.* constellatio. *Gr.* ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. 5. Posto in figura del terzo annuale, Che colla coda percuote la gente. *But.* ivi: Posto in figura, come detto è, molte stelle figurano uno segno.

13 — * (Lett.) *T. pure di geomanzia e di negromanzia: nel primo sign. si applica alle estremità de' punti, linee o numeri gettati a caso, sulle cui combinazioni e variazioni alcuni fondano le chimeriche loro predizioni; nel secondo si dice delle strane orsini e forme, sotto le quali appariscono i demonii, o sembrano apparire alla nostra immaginazione.* (Mit)

14 — (Mat.) Angolo della figura e Angolo del poligono. *T. di Fortificazione. L'angolo che risulta dal ricontro dei due lati della figura.* (A)

15 — * (Marin.) Figura di prua: *Quella statua o simile cosa si mettono alla prua delle navi.* (A)

16 — (B. A.) Figura tonda: *Chiamano così gli scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo, girandolo attorno attorno. Baldin.* (b)

17 — * (Mus.) Figure musicali *si chiamano le note di diverso valore e l'unione di note eguali e miste fra loro. La musica ha pure molte delle figure che si usano nella rettorica, e che servono all'espressione ed al buon effetto musicale*; *p. e.* la gradazione, la parentesi, l'ellissi, la ripetizione, la sospensione, l'apostrofe, l'antitesi ec. (L)

» — * Figura corta: *Tal nome aveva anticamente ogni figura composta di tre note, delle quali l'una comprendeva il valore delle altre due; la nota più lunga poteva trovarsi in principio, in mezzo ed anche in fine.* (L)

18 — (Rett.) *Quel modo di favellare* [*che si parte dal modo comune, e che negli spiriti ad esso non abituati e rettamente costituiti fa una impressione non ordinaria.*] *Lat.* figura. *Gr.* σχῆμα. *Sen. Ben. Varch. 5. 6.* Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure, accecava ognuno, ec. *Bemb. pros. 1.* Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi ne furarono. *E appresso*: Molte guise del dire usano i toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett. 68.* È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le diziom e le figure che si leggono negli autori.

» — Esempio, Immagine. *Segner. Pred. prol.* Per figura d'una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina, ec. (V)

» — *Onde* Pogniam figura = *Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso. Lat.* verbi gratia, exempli causa. *Gr.* ὑπὲρ ἀπόδ. *Alleg. 93.* Se pa' di sarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato ec., avanti ch'e ne trovi un paio che s'allacciano al suo piede. *E 320.* Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte, ec.

19 — (Leg.) Strepito e Figura di giudizio, *dicesi de' legali La maniera all'procedere giuridicamente. Band. ant.* Le cause delle povere persone ec. dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di giudizio. (A)

Figurabile, Fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che può ricever figura Fr.Giord. Pred. R.* Secondo ne' marmi e ne' legni figurabili.

Figurabilità. (Fis.) Fi-gu-ra-bi-li-tà. *St. Una delle proprietà de' corpi, cioè quella di aver sempre una qualche figura.* (A)

Figuraccia, Fi-gu-rác-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Figura. *Fir. Disc. an. 59.* Il terzo che, come s'è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla ec., fu preso.

Figurale, Fi-gu-rà-le. *Add. com. Di figura, Misterioso.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* mysticus, arcanus. *Gr.* ἀινικὸς. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

Figuralmente, Fi-gu-ral-mén-te. *Avv. Con figura, Misteriosamente* [*Voce poco usata. Lo stesso che* Figurativamente. *V.*] *Lat.* mystice, arcane, figuraliter, *Tertull. Gr.* αἰνικῶς. *Dif. Pav.* Così dunque figuralmente non ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, andatori e comunicanti. *Mor. S. Greg.* Appresso, per la cognizione delle cose figuralmente dette, vizzeremo l'edificio della Fede. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Ma se ne loro detti appariscono alcune cose che paiono bugie, è da intendere che a' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

Figuramento, Fi-gu-ra-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Figurazione. *V.*] *Lat.* figura, imago. *Gr.* τύπος, ἀγαλμα. *Fr. Jac. T. 3. 3. 11.* Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins. 152.* Coll'aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

Figurante, Fi-gu-ràn-te. (*Part. di* Figurare.) *Che figura*, [*Che rappresenta.*] *Salvin. disc. 2. 97.* Laddove Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità, ec. » *E Pros. Tosc. 1. 28.* Ve ne do pel suo barbuto figurante il comando, per l'orrevole spennatojo l'investitura. (V)

2 — *In forza di sm. Oggi si chiamano nell'uso* Figuranti *coloro che nella commedia, nella pantomima ec. non parlano nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono al compir la scena, ed a fare le parti che si chiamano mute.* (B)

Figuranza, Fi-gu-rán-za. (*Sf.*) *V. A.* [*V. e di* Figurazione.] *Rim. ant. Guitt. 93* Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella ch'è più bella creatura Che Dio formasse senza dubitanza.

Figurare, Fi-gu-rà-re. (*Att.*) *Dar figura, Scolpire, Dipignere. Lat.* figurare, formare. *Gr.* ἀπεικάζειν. *Boco. nov. 32. 2.* Se io non conoscessi ec. la Fortuna aver mille occhi, conobbi gli sciocchi lei cieca figurino. *G. V. 6. 4. 2.* Il consacrarono al loro Iddio di Marti ec., e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E 3. 2. 1.* La città nuova di Firenze, si cominciò a rendificare ec., figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa.

» — * *Ed in modo più generale. But. Purg. 9.* Molte stelle figurano uno segno. *E Par. 19.* Formata e figurata era la detta aquila di santi beati spiriti. *Red. Oss. an. 98.* Questi macchetti son figurati come fiaschette. (N)

2 — Fare apparire figure. *Pass. 332.* I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare e figurare.

3 — Fingere, Formare coll'immaginazione. *Lat.* fingere, imaginari. *Gr.* φαντάζεσθαι. *Petr. son. 93.* E l'immagine trovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov. 2. 2.* In altrui figurando quello che di sè o di lui intendeva di dire. *Frate Succh. rim. 59.* Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità sì figurasse.

4 — Significare. *Lat.* denotare, indicare. *Gr.* σημαίνειν. *Cavalc. Frust. Ling.* La quale cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d'Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass. 251.* È però fu bene figurata la superba per quella fiera bestia, ec. » *Cavalc. Specch. Cr. 19.* Si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone. *Segner. Mann. Giugn. 10. 4.* Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità. *E Apr. 24 2.* Questa Terra e'l Cielo, chiamato Terra, perchè era figurato già per la Terra di promissione. (V)

5 — Assimigliare. *Fr. Giord. 293* Vedemo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (*la Croce*) ... Ella è assimigliata al chiavelli, ec. (V)

6 — Descrivere o Dimostrare in figura, [Adombrare.] *Lat.* describere. *Gr.* διαγράφειν. *Dant. Par. 23. 61.* E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sacrato poema.

7 — Condurre a perfezione. *Lat.* perficere. *Gr.* ἀπεργάζ. *Cr. 1. 4. 1.* Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l'acqua*), e nelle cose generate ajuta a figurar le forme.

8 — Raffigurare. [*V. oggi poco usata.*] *Dant. Inf. 18. 43.* Perciò a figurarlo gli occhi affiso, E 'l dolce duca meco si ristette, Fa' avanti ch'alquanto indietro gissi.» *Franc. Sacch. nov. 133.* Cominciò a figurare il detto Bertino: e avendolo mirato un pezzo, disse; ec. (V)

9 — [*N. pass., nel sign. del §. 1.*] *Dant. Purg. 25. 107.* Secondo che ci affigon le disse E gli altri affetti, l'ombra si figura.

10 — Immaginarsi, Credere, Aspettarsi. *Segner. Pred.* Qui figuratevi un principe potente al pari e più ricco. (A) *Magal. lett. 1* Figuriamoci ora, in luogo del mirto, il pedale intesso dell'ulivo. (N)

11 — * Prender forma o figura. *Magal. Lett. S. C.* Figura si figura a punta di diamante. (A)

12 — *T. di ballo.* Figurare, *vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.* (A)

Figuratamente, Fi-gu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Figurativamente. *V.*] *Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere che nella santa Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Com. Inf. 3.* E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una fonda fossa. *Maestruzz. 1. 7. 11.* Compone il movimento suo quasi come d'un uomo che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

Figuratissimo, Fi-gu-ra-tìssi-mo. *Add. m. superl. di* Figurato. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Figurativamente, Fi-gu-ra-ti-va-mén-te. *Avv. Per figura.* —, Figuratamente, Figuralmente, *ant. Lat.* figurate. *Gr.* κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. *Bat. Inf. 7* Alla Fortuna figurativamente i poeti dedono la rivoluzione della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopemene. *Maestruzz. 2. 6.* Giacob figurativamente disse che era Esau primogenito d'Isaac.

Figurativo, Fi-gu-ra-ti-vo. *Add. m. Che rappresenta sotto figura. Lat.* mysticus. *Gr.* μυστικὸς, τυπικὸς. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative delle segrete parole de' profeti. *Senil. S. Agost* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

Figurato, Fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Figurare. *Effigiato, Formato. Lat.* formatus, effictus. *Gr.* ἐκπεπλασμένος. *Dant. Purg. 12. 13.* Si vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artifizio figurato, Quando per via di fuor dal monte avanza. *Cr. 1. 1.* L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an. 39.* Perchè tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione, appariscono ec figurati nello stesso modello. *E 90.* Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec., si è un lungo esofago. *Burgh Rip. 313.* In Badia a fresco ec. (*si vede*) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

2 — (Misterioso, Espresso sotto figura.) *Lat.* figuratus. *Serm. S. Agost. D.* Non abbiamo più che c'interpreti e spanga le sentenze loro, e' figurati e profondi sloquii. *Coll. S.S. Pad* Colal fatto leggiamo noi figurato nei libri dei Giudici. » *Segner. Mann. Sett. 16. 2.* Con un parlar figurato egli volle dire che ec (V)

3 — Assomigliato. *V. poco usata. Vit. S. Franc. 197.* Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo. (V)

4 — (Rett.) Figurato *dicesi del Discorso e de' modi di dire esposti con figure rettoriche. Salv. Avvert. 1. 2. 5.* Le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. *Bemb. Pros. 1. 39.* Le scritture loro dettano e compongono più figurate e più gentili. (V) *Magal. Lett.* Portano tutte queste espressioni, altre metaforiche, altre figurate, altre enfatiche. (A)

» — *Onde* Stil figurato *dicesi quello ch'è composto di figure*; e Parlar figurato *si dice il Parlare per figure rettoriche o grammaticali. Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. (V)

5 — (Mus.) Canto figurato *dicesi a differenza del* Canto fermo. *V.* Canto, §. 1. *Lab. musica. Gr.* μουσικὸς. » *Ner. Sian. 7. 32.* Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ec. (N)

» — * *Dicesi anche d'una voce in cui trovasi una particolar figura di note dominanti; ed altresì del contrappunto inegnale e misto col contrappunto eguale.* (L)

6 — * (Min.) Pietra figurata: *Pietra, marmo od agata che rappresenta paesi, alberi ed altre figure: altrimenti detta* Pietra di Firenze. *In termine scientifico* Dendrite. (A) (N)

7 — *In forza di sm. nel sign. del §. 9. Segner Mann. Giugn 19. 4.* Alla figura ha fatto succedere il figurato. *E Dic. 29. 1* Ora figurato è comparso ec.: non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò che egli disse venendo al mondo, ec. (V)

Figuratrice, * Fi-gu-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Figurare *Boccacc. Schern. 8. 60.* E le figuratrici pennellate Gli scultori e i pittori hanno imparate (B)

Figurazione, Fi-gu-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il figurare*, [*L'atto di figurare, o di dar figure; L'attribuir una figura a checchessia* —, Figuramento, Figuranza, *ant.*] *Lat.* figuratio. *Gr.* ἐχαρακτηρισμὸς. *Cr. 4. 2.* Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in soprayviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazione di Cristo. » *Bocc. Com. Dant.* Dal rapportamento di questi, trovò luogo la favella e la figurazione da costoro (*de' centauri.*) (A)

2 — [*Prendesi anche per*] La figura [medesima.] *Com. Purg. 19.* Imagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d'amore. = *Gor. Dif. alfab. 108.* Dieci altre (*figure*) di poco diversa figurazione ne ha poste innanzi a essa. (N)

Figureggiare, Fi-gu-reg-già-re. *N. ass. Star sulle figure, Praticar figure rettoriche. Gor. Long. ses. 17.* Perciò è posta la sublimità e l'affetto come una contrammina, e . . . contro 'l sospetto che cade nel figureggiare. *Uden. Nis. 2. 6.* Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via, ec. (A) (B)

Figuretta, Fi-gu-rét-ta. [*Sf. dim. di* Figura. *Lo stesso che*] Figurina. *V. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell. 91.* Questo si era una cintura ec., ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Certi artifizii suoi, certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Borgh. Mon. 165.* Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi e smalti, per mano di ec. Antonio del Pollajuolo.

Figurettina, Fi-gu-ret-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Figuretta. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

Figurina, Fi-gu-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Figura. *Figura piccola.* —, Figurella, *sin. Lat.* sigillum, imaguncula. *Gr.* σιδάριον, ἀγαλμάτιον. *Alleg. 30.* Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita. *E 38.* Perch'ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip. 21.* Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

2 — * *Detto anche delle persone ironicamente o per dispregio. Fortig. Ricciard.* Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto A queste figurine del Calfutto. (A)

3 — *E fig.* Figurina tutta di un colore = *Persona schietta, sincera. Lat.* ingenua. *Alleg. 217.* Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel c'ho nel mezzo del cuore, ec. (*Dicesi anche* Esser tutto d'un pezzo.) (V)

4 — * *Dicesi anche delle figure rettoriche. Gor. Long.* Se come un ragazzo senza giudizio con figurine rigirato sia dall'artificioso od accorto oratore. (A)

Figurino, Fi-gu-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Figurina; *ma dicesi anche familiarmente a giovane vanerello, che sta su le mode; altrimenti* Gerbola. *Min. Malm.* A Lucca fabbricano certi figurini di cera o di gesso, ec. *Bellin. Cical. 11.* E questo figurino di tanto e sì franco rigiro ha da esser Toscano. *Mens. sat. 11.* Ma che fa qui colui con quelli orpegni, E con quei figurin bizzarri e snelli, Che pajon del Callotti esser disegni? (A) (B) *E sat. 6.* E questo è 'l figurin, questo è lo stecco Posto sotto la soglia, ed altri imbrogli ec. (N)

2 — * *Oggi più comun.* Modello del vestire, come prescrive la moda. (Nc)

Figurista. (Pit.) Fi-gu-ri-sta. *Add. e sost. com. Dipintor di figure, siccome* Fiorista, Paesista, *per Dipintor di fiori, di paesi.* (A)

Figurona, * Fi-gu-ró-na. *Sf. accr. di* Figura. *Vasar. vit. Tadd. Zuc.* Condusse nella loggia d'una di dette cappelle due figurone grandi. (N)

Figurone, Fi-gu-ró-ne. *Sm. accr. di* Figura. *Figura grande, colossale, gigantesca. Vasar.* Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Piero e S. Paolo. (A)

Figurùzza, Fi-gu-rùz-za. *Sf. dim. di* Figura. *Lo stesso che* Figuretta e Figurina. *V. Landin. Lat. Plin. 36. Berg.* (Min)

Fila. [*Sf. Serie*] *di cose che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili. Lat.* series. *Gr.* σειρά. (Dal lat. *filum* linea.) *Varch. Guine. Patt.* I quattro del mezzo della quarta fila son tutti pari ec.; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo caffi. *Tac. Dav. Stor. 1. 255.* Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E 2. 273* Le quali coperti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

2 — * *Onde* Stare in fila, Tenere in fila = *Essere nella fila ordinatamente, Non uscir della fila o dirittura; Conservare checchessia nella fila o riga dritta.* (A)

3 — [*E così* Andare alla fila.] *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una fusicella legata al collo.

4 — * *Fig.* Serie. *Pallav. Ist. Conc. 1. 338.* Quando avesse, dico, il Papa antiveduta questa fila incredibile di sciagure, non meno doveva secondo la prudenza procedere a quell'azione. (Pc)

5 — Alla fila, In fila, *posti avverb.* = *Di seguito, Successivamente, Uno dopo l'altro, Senza intermissione; e dicesi di Tempo, di Cose, e di Persone. V.* Alla fila. *Malm.* E dice che 'l demonio lo stafila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Cenere che sono in fila. (A) *Mann. Lez. Ling. Tosc. 2. 15.* Non può credersi se non ischerzo, cioè nello strantirsi tre volte alla fila il dirsi *io ho da essere regolato. Bern. Orl. 4. 53.* E lor dietro alla fila Ferrau ne menava trentamila. (N)

6 — (Milit.) *Nome che prende il soldato sotto l'armi. Nello scompartimento degli uomini per sezioni, drappelli e compagnie e divisioni, ogni soldato, ritenendo il nome di* Fila, *si distingue dal numero, come* prima, seconda, terza fila *ec.; e quello della prima riga chiamasi* Capo-fila, *per rispetto a quello che gli sta dietro. Anticamente la* Fila *si chiamava* Fila di fondo, *per distinguerla dalla* Fila di fronte, *che è la* Riga *nostra, ed il* Rang *de' Francesi.* (Gr)

7 — File aperte o Righe aperte. *Dicesi* Marciare o file aperte, *quando i soldati della seconda riga sono distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda. Di più fermo la distanza a file aperte è di otto piedi una riga dall'altra.* (Gr)

8 — File indietro, a destra o a sinistra: *Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte o sopra un lato.* (Gr)

5 — (Marin.) *Corso, Ordine diretto di oggetti. Nella costruzione significa una serie di majeri posti in diritto per lunghezza, e che uno dopo l'altro formano una linea retta.* (S)

8 — * *Oggi dicesi* Nave di fila *per* Nave di linea. *V.* Linea. (N)

Fila. * *N. pr. f. Lat.* Phyla. (Dal gr. *phile* amante.) — *Figliuola di Antipatro, moglie di Cratero, e poi di Demetrio.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Uno de' nomi di Venere.* (Mit)

Filabrea. * (Geog.) Fi-là-brea. *Sierra di Filabrea. Catena di monti della Spagna, nella Granata.* (G)

Filaccia, * Fi-làc-cia. *Sf. pl. Lo stesso che* Filaccica. *V. Cr. alla V.* Sfilacciare. (O) *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 31.* (N)

2 — * (Chir.) *Si possono usare come escono dalle mani di chi le fece o di sparse in piumacciuoli, in toronde, in stuelli, in gomitoli ec. Dicesi da' chirurgi anche volgarmente in sing.* Filaccia raschiata, *la lanugine che si ottiene raschiando un pezzetto di tela con un coltello;* e Filaccia inglese, *quella specie di tessuto sottile e leggiero, ingommato da una parte, vellutato dall'altra e soffice come la bambagia.* (A. O.)

3 — * (Marin.) *Lo stesso che* Filaccica, *nel sign. del §. 3. V.* (N)

Filaccica, Fi-làc-ci-ca. [*Sf.*] *pl. Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato, o anche cucito.* [*Oggi più comunemente* Filaccia. *Se ne fa grande uso nelle medicature, perchè cosa molle, pieghevole, spongosa, ed eminentemente acconcia a coprire le piaghe, ed imbeversi dell'umidità che esse separano.* —, Faldella, *sin.*] *Lat.* tilivilitium.

2 — [Orlo da piede, *detto* Filaccia, *perchè nelle vesti de' poveri suol essere sfilacciato. Lat.* limbria.] *Vit. SS. Pad.* Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

3 — (Marin.) Filaccica, *dette anche* Sfilarza, Sfilacciatura, Filaccia: *Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cigne e simili.* (S)

Filacciola. (Ar. Mes.) Fi-lac-ciò-la. *Sm. Filo lungo a modo di lenza con amo arcuato, che, raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi.* (A)

Filace, * Fi-là-ce. *N. pr. m. Lat.* Phylax. (In gr. *phylax*, acco vale custode, conservatore.) — *Re di Scizia, detto da Ovidio crudelissimo.* — *Figliuolo di Apollo e fratello di Filandro.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ecate in Elide.* (Così detta, perchè era Ecate la custode dell'inferno. V. *Filace*, n. pr.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Nome di tre greche città in Tessaglia, in Arcadia ed in Epiro.* (G)

Filache, * (Arche.) Fi-là-che. *Sf. pl. Nome che gli antichi davano alle prigioni e agli altri luoghi destinati a custodire qualche cosa. Essi chiamavano* Filaciati *i custodi de' castelli ed i carcerieri.* (In gr. *phylace* val custodia, carcere.) (Van)

Filacide, * Fi-là-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Phylacides. (Dal gr. *phylax* custode, ed *idos* aspetto: Aspetto di custode.) (B)

2 — * *Add. pr. com.* Di Filace. (Mit)

Filaciti. * (Arche.) Fi-la-ci-ti. *Add. e sm. pl. V.* Filache. (Mit)

Filaco, * Fi-là-co. *N. pr. m. Lat.* Phylacus. (Dal gr. *phylax*, acco custode.) — *Figlio di Dejone re della Focide, fondatore di Filace in Tessaglia.* — *Eroe onorato a Delfo, per aver salvata la città e 'l tempio dall'invasione de' Persiani.* (B) (Mit)

Filactero. * (Arche.) Fi-làc-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* phylacterum. *Gr.* φυλακτήριον. (In gr. *phylacterion* da *phylacter* custode.) *Nome dato anticamente agli amuleti, ed altri mezzi che la superstizione faceva credere acconci a preservare da qualche male.* (A. O.)

Filadelfese, * Fi-la-del-fè-se. *Add. pr. com.* Di Filadelfia. (B)

Filadelfi. * (Geog.) Fi-la-dèl-fi. Filadelfèi. *Popolo dell'Asia minore, presso al monte Timolo.* (G)

Filadelfia. * (Geog.) Fi-la-dèl-fi-a. *Lat.* Philadelphia. *Ant. città cap. degli Ammoniti, detta anche* Ammone *ed* Astarte. — *dell'Asia, nell'interno della Cilicia.* — *dell'Armba.* — *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* — *Nome di molte città degli Stati Uniti e principalmente della capitale della Pensilvania.* (G)

Filadelfia. * (Lett.) *Sf. Titolo di un libro di Plutarco.* (V. *Filadelfo.*) (Mit)

Filadelfii. * (Arche.) Fi-la-dèl-fi. *Add. e sm. pl. Giuochi istituiti a Sardi per celebrare l'unione di Caracalla e Geta.* (Mit)

Filadelfo, * Fi-la-dèl-fo. *N. pr. m. Lat.* Philadelphus. (Dal gr. *phileo* io amo, e *adelphos* fratello: Che ama suo fratello.) — *Soprannome dato per antifrasi ad uno de' Tolomei re d'Egitto, che fece perire i suoi fratelli. Fu dato anche, ma in lode, ad un re di Paflagonia che abbracciò il partito di Antonio contro Augusto.* (B) (Mit)

Filadelfo. * (Bot.) *Sm. Lat.* philadelphus. *Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidi, caratterizzato dal calice 4-o-5-fido, dalla corolla di quattro o cinque petali, da una capsula e quattro logge co' semi inviluppati in una membrana. Comprende de' leggiadri arboscelli, fra quali il Fior d'angiolo indigeno del nostro regno, caro pel suo grato odore. Prese questo nome perchè Ateneo così denominava un arbusto a noi ignoto, con rami tra loro uniti ed intralciati, quasi fosser così stretti per amorevolezza e fratellanza.* (Aq) (N)

Filadiera. * (Marin.) Fi-la-dié-ra. *Sm. Piccola barca, o battello a fondo piano, con cui si naviga ne' soli fiumi.* (Dal franc. *filadière* che vale il medesimo.) (Van)

Filagio. * (Teol.) Fi-là-gi-o. *Add. e sm. V. G. Amante della santità.* Filagio *è il titolo di qualche opera ascetica.* (Da *philos* amico, e *hagios* santo.) (O)

Filagna. (Marin.) Fi-la-gna. *Sf. È una continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta,* (V. *fila.*) (S)

Filagrio, * Fi-là-gri-o. *N. pr. m. Lat.* Philagrius. (Dal gr. *philos* amico, ed *agrios* agreste, fiero: Amico degli uomini agresti.) (B)

Filagro, * Fi-là-gro. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *agros* campo: Amico de' campi.) — *Sofista di Cilicia.* (Mit)

Filalessandro. * (Mit.) Fi-la-les-sàn-dro. *Soprannome dato ad Apollo da Alessandro Magno quando prese Tiro, e sciolse le catene d'oro con che i Tirii avean legato la statua del Dio.* (Dal gr. *philos* amico, ed *Alexandros* Alessandro.) (Mit)

Filalete, ° Fi-la-lè-te. *N. pr. m. Lat.* Philalethes.(Dal gr. *philos* amico, e *alethia* verità : Amico della verità) (Van)
2 — ° (Mit) *Uno degli aggiunti di Giove, come amico della verità.*(Aq)
3 — ° (Lett.) *Soprannome dato allo storico Ariano per la sua esattezza e veracità* (Mit)
Filaloro. (Ar. Mes.) Fi-la-ló-ro. *Add. e sm. Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V* Battiloro. (A)
Filamento, Fi-la-mén-to. [*Sm.*] *Filo,* [*o cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa*] *Gal. Dial. mot. 6.* I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, possan renderlo gagliardo. *Ricett. Fior. 68.* Eleggonsi quelli che nel nero rassegnano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non vecchi.
2 — (Bot.) *Quella parte dello stame ov'è attaccata l'antera.* (Ga)
3 — (Anat.) *Dicesi anche parlandosi de' muscoli e de'nervi. Quest'ultimi chiamansi pure* Filamenti nervosi, Stami nervosi, *e sono le fibre di cui sono tessuti i nervi. Diconsi* Filamenti, aggrovigliati, aggruppati insieme ec. *Bellin. Disc.* Il significato di questa voce *muscolo* non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti ec., ma talvolta infiniti messi insieme. (A) (N)
4 — ° (Med.) Filamenti *chiamansi que' filuzzi o fiocchetti muccosi che depone l'orina.* (A. O.)
Filamentino, Fi-la-men-tì-no. *Add. m. Che ha del filamento. Fibroso. Vallisn. 2. 212. Berg.* (Min)
2 — ° Frutti filamentosi: *Quelli che sembrano avere nel loro interno de' fili, che sotto il dente non si spezzano e non si sciolgono.* (Ag)
Filammone, ° Fi-lam-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Philammon. (Dal gr. *philemone* l'avere amato, da *philemi* io amo.)—*Figlio d'Apollo e di Filonide, celebre musico dell'Attica. Secondo alcuni è lo stesso che* Orfeo. (B) (Mit)
Filava.°(Geog.)Fi la-na. *Fiume della Guinea superiore nel Regno di Benin* (G)
Filandra. (Zool.) Fi-lán-dra. [*Sf. Sorta di vermicciuoli che trovansi nel corpo de' falconi.*] *Red. Oss. an. 145.* Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe guglie, o fili di sottilissimo refe, dagli stranieri son nominati Filandre. *E 146.* Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze dei falconi.
2 —°(Veter.) *Si chiamano così da'veterinarii Quelle parte di carne morta che avanzano in una piaga, e che mantenute dall'umidità si oppongono alla riunione ed alla cicatrizzazione.* (Ag)
3 — (Marin.) Filandre *chiamansi da'marinai l'erbe che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso.* (A)
Filandro, ° Fi-lan-dro. *N. pr. m. Lat.* Philander. (Dal gr. *philos* amico, ed *aner andros* uomo : Amico dell'umanità.) — *Figlio d'Apollo e della ninfa Acacalli.* (B) (Mit)
Filandro. (Zool.) *Sm. Specie di didelfo o scimia dell'Arcipelago del genere* kanguro, *della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasione di pericolo, o vi si raccolgono, per esser portati dalla madre ovunque vada. Questo animale si alleva nell'isola di Giava, e diviene dimestico ed affezionato all'uomo; dal che trasse il nome. Lat.* didelphys philander Lin. (V. *Filandro*, n. pr.) (A) (Van)
Filante, Fi-lán-te. *Part. di* Filare. *Che fila.* (A)
2 — *Prov.* Donna specchiante, poco filante: *Dicesi di quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, cose che per adornarsi fanno poche faccende in casa. Serd. Prov.* (A)
3 —° *Usato in forza di sm. per* Uomo di fila. *Dat. G. Dif. Cace. p. 21.* Purchè la fede de' nostri valorosi Filanti salda ed incorrotta. *E p. 36.* Anco tre Filanti de' Piacevoli, e dieci Lasci ebbero cortese albergo. *E p. 38.* Sendo composta la fila di trecento giovani, la maggior parte nobili, pratichi, e buoni cacciatori, li quali militavano sotto nome di Filanti con grandissima ubbidienza. (N)
Filante. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *anthos* fiore.) — *Re di Driope, ucciso da Ercole.* — *Figlio di Antioco re di Efira, e marito di Deifile* (Mit)
Filanto.° (Zool.) Fi-lan-to. *Sm. V. G. Lat.* philanthus.(Da *philos* amico, e *anthos* fiore.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia de' florilegi od antofili di Dumeril, amanti de' fiori, perchè su quelli fan preda di api. Una delle sue specie, la vespa ad anelli lutati di giallo, è quella che alimenta la sua prole coll'ape domestica; le femmine fanno i loro nidi nell'arena, e per nutrire le loro larve, vi portano i cadaveri delle api de' ponteruoli.* (Aq) (Ag) (N)
Filanto. ° *N. pr. m.* (V. *filanta*, n. pr.) — *Figliuolo di Proteo, principe di Elide.* (Mit)
Filantropia (Filos.) Fi-lan-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* philantropia. (Da *philos* amico, ed *anthropos* uomo.) *Amore verso gli uomini in generale.* (A)
Filantropismo. ° (Lett.) Fi-lan-tro-pi-ni-smo *Sm. V. G. Nome del sistema d'educazione del professore Amburghese Basedow, che chiamò pure* Filantropino *l'istituto da esso fondato.* (O)
Filantropo. (Filos.) Fi-lan-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* philantropus. (V. *filantropia.*) *Amatore degli uomini tutti in generale; il suo contrario è* Misantropo. (A) (Van)
2 —° (Bot.) *Sm. Antico nome del* Galium aparine, *detto anche philistrum, perchè si attacca agli abiti degli uomini.* (Aq)
Filappiano, ° Fi-lap-pia-no. *N. pr. m. Lat.* Philappianus.(Dal gr. *philos* amico, ed *Appianos* n. pr.) (B)
Filarata, ° Fi-la-rà-ta *Sf. Fila, Filare, Continuazione di più cose unite insieme e in qualche modo una coll'altra concatenate. Min. Mosm. Filatera* ec. credo venga da Fila e Filare, e forse anche (se piace il dirlo) da Filarata. (A)
Filarca. (Arche.) Fi-lár-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* phylarca (Da *phyle* tribu, e *archos* capo.) *Titolo de' dieci uffiziali scelti dalle dieci tribù di Atene a comandanti della cavalleria, ed investiti del potere di ricevere e licenziare i cavalieri. Presso i Romani chiamavansi* Tribuni (Aq)
Filarco, ° Fi-lár-co. *N. pr. m. Lat.* Philarcus. (Dal gr. *philos* amico, ed *archos* capo : Amico del principe.) — *Storico greco.* (B) (Mit)
2 — *Usato anche per* Filarca. *V.* (A)
Filare, Fi-là-re. *Sm. Lo stesso che* Fila ; *ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate. Lat.* acies. *Gr.* τάξις. *Pallad. Febr. 18.* Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr. 11. 40. 2.* Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. Ercol. Pit.* Non rimanendo fra gli scarchi d'una parte e dell'altra se non un filare di campi vota.*E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare, a Gozz. *Osserv.* (*Bibl. Enc. It. 16, 153*) Se lo cacciò tra que'suoi molti filari di acutissimi denti, e ne fece un saporito boccone. (*Parla di un grosso pesce che divorò un luccio*) (N)
2 — *Prov.* Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case = *Non per cura così sottilmente a ogni cosa.* [*V.* Embrice, §. 3.]
3 — (Ar. Mes.) *Parlandosi di cave di pietre e simili, dicesi dagli scarpellini ed altri per lo stesso che* Strato. (A)
4 —° Filare, *dicesi in Toscana di più Pani insieme, attaccati per linea retta, i quali, secondo l'abbondanza o la carestia, sono di maggiore o minor peso ma sempre d'un prezzo costante; e que'filari che sono il doppio di peso e di prezzo diconsi* Piloni. (A)
4 —° (Marin.) Filari o Maestre della fonte. *V.* Filari, §. 4. (A)
Filare. [*Act.*] *Unire il tiglio o il pelo di lino o lana o simil materia, torcendogli e riducendogli alla maggior sottiglezza possibile.Lat.* nere. *Gr.* νήθειν. *Bocc.nov.72. 9.* Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch'io ho filata *Petr. canz. 44. 8.* Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il postro stame. *Franc. Sacc. rim. 17.* Se e' ci fosse mouna Piccofila, Due se ne pona oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.
2 — ° *Dicesi* Filar la seta al lavorino. *V.* Lavorino. (A)
3 — *E* Filar l'oro e l'argento, *si dice dell'Avvolgere e torcere sulla seta l'oro e l'argento ridotto in istrette e sottilissime lame.*
4 — *Per metaf.* [Ordinare, Disegnare.] *Dant.Purg.6.144.* Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili. *Bur.* Cinè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre. » *Pataff.* 1. E ben l'abbiam filata A chiedere a balante e guignagnacca Pennone e sergozzone e la recchiata. (N)
5 — Filar sangue = *Non a goccioli, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. Lat.* fundere sanguinem. *Gr.* αἷμα γίνε. *Fiamm. 5. 119.* Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso, miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnovansi le battiture per li panni ch'erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.
6 — (Far filare = *Operare ch'altri fili; e fig.*) Far filare uno = *Farlo fare intavernare a suo senno.* [*V.* Fare filare.]
7 — [*N. ass. nel sign. del §. 1.*] *Bocc. nov. 62* 3. Esso, coll'arte sua, che era ruffiano, ed ella filando ec., la lor vita reggevano.
8 — ° Dare filare = *Dare altrui luogo o simile, perchè lo fili. V.* Dare a filare. (A)
9 — Filare all'asta, Filare alla cintola, *dicesi delle donne quando attorcono la canapa per fabbricar le funi. V.* Asta, §. 5, e Cintola, § 8 (A) (N)
10 — *Dicesi del ragno quando ordisce e tesse la sua tela. Salvin. Es. G.* Che in questo fila in aer volando Il ragno dal di dentro. (A)
11 — *Parlandosi di fluidi, vale* Uscar fuora con sottil getto. *Red. Lett.* La ghiandola del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta da un solo punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne fili fuora. (V)
12 — *E però dicesi del vino e della botte quando essendo quasi vota, getta sottilmente.* [*V* §. 12.] *Ar. sat.* 3. O ch'egli (*il vino*) fila, e mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè non mai saria ber l'acqua pura.
13 — *Si dice anche del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila. Lat.* fluere, liquescere. *Burch. 2. 6.* E fila, come cacio parmigiano.
14 — ° *Per metaf.* Assottigliarsi, Andare lentamente in rovina. *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. *E Salvin. Annot. 101* Fu stremata, fu assottigliata. Filare si dice della botte, quando il vino è alla fine, e vien fuori poco e sottile (N)
15 — Filar grosso, [*fig.* =] *Non la guardar nel sottile e per lo minuto. Franc. Barb. 235. 25.* In lui non ti filare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se tu grosso file.
16 — Filar sottile, *contrario di* Filar grosso. *M. V. 3. 30.* Riprendendo lo detto Imperatore, disse: voi filate molto sottile.
17 — Filar del signore = *Fare il grande. Lat.* superbire, tumere, intumescere. *Fir. Dec. an. 102.* Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un pendente.
18 — ° Filar di paura = *Avere una gran paura; ma non si direbbe che nelle stile piacevole o famigliare. Car. Strocc. 4. 1. Pil.* In filo di paura. *Mar.* Ed io spirito. (Br)
19 — ° Temere. *Car. Lett. ined. 1. 109.* Vedete se costoro mi tendono insidie al mio passare, *come pare all'ult. edit. delle lettere inedite del Caro.*) (N)
20 — ° *Prov.* Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare, *e ciò perchè fa molte tele; onde si dice ancora:* Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti. *Serd. Prov.* (A)
21 — Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due = *Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*
22 — Il Diavolo è sottile e fila grosso. [*V.* Diavolo, §. 17.]
23 — La puttana fila, *si dice in proverbio* [*basso*] *quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra'l suo solito; che denota Aver gran bisogno.*
24 — Non è più tempo che Berta filava = *Non è più il tempo della fo-*

licità. *Lat.* jam fuimus Troes. *Gr.* ἤτλαι ποτ' ἦμεν Ἕλκηνες μάλιστα *Lasc. Spir.* 2. 3. E non è il tempo che Berta filava. *Malm.* 7. 6. E che pensi che qua ci sia la fava? Non è più 'l tempo che Berta filava.

23 — Torre a filare per dare a filare, *si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d' altri senza pro.*

24 — (Milit.) Filare = *Marciare in colonna per drappello, per compagnia o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al Sovrano, od ai Capi supremi dell esercito. Altre volte facevasi al passo ordinario; ora si fa al passo doppio della fanteria, ed al trotto della cavalleria. È vocabolo usato in questo senso dal Davila. Avvertasi a non confonderlo colla parola* Sfilare. (Gr)

25 — (Marin.) Filare de' nodi = *Misurare il cammino numerando i nodi della trecciuola, cordino o sagola cui è attaccata la barchetta.*(S) (N)

1 — Filare della gomona, la gomona = *Lasciare una parte della gomona che tiene obbligata la nave all' àncora, per allontanarsi alquanto da questa. Ciò si fa quando per un vento gagliardo la nave fa molta forza sull' àncora, perchè quanto è più lunga la gomona, tanto meno forza fa la nave sul fermo.* (S) (N)

3 — Filare la gomona da un capo all' altro = *Lasciar andare tutta la gomona per le eubie, o occhi di prua, ed abbandonare l' àncora, quando la partenza è affrettata, e non si ha tempo di salparla. Si fila la gomona da un capo all' altro, invece di tagliarla, colla speranza di ritornare a ricuperarla, riconoscendone il luogo per un gavitello che vi si lascia, in momento più favorevole.* (S) (N).

4 — Filare le scotte delle vele di prua per orzare = *Fare una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravvento.* (S)

5 — Filare sull' àncora = *Arare coll' ancora. V.* Arare, §. 4. (S)

6 — Filare una corda, una manovra ec. = *Lasciare a poco a poco, ma non mollare, la banda una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola.* (S)

26 — (Mus.) Filare un suono: *Espressione che indica il prolungamento del suono per quanto lo permette il fiato, avendo riguardo a cominciarlo pianissimo, gonfiarlo sino al forte, e diminuirlo colle stesse gradazioni.* (L)

Filareta, * Fi-la-rè-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *areta* virtù: Amico della virtù.) — *Patrizio e generale greco del secolo XI., duca di Antiochia, principe di Edessa* ec. (Van)

Filaretto. (Min.) Fi-la-rèt-to. *Sm. Pietra arenosa di grana fina, disposta a lamine o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della Pietra serena. Mann. Term.* Porta rimurata di filaretto. (A)

2 — (Archi.) Muro di filaretto: *quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.* (A)

3 — Filaretti *diconsi anche quelle bozze o pietre che chiudono la porta superiore di una finestra o di una porta quadrata.* (A)

3 — (Marin.) Filaretti: *V.* Filari, §. 1. (A) (N)

Filargirìa. * (Lett.) Fi-lar-gi-ri-a. *Sf. V. G. Avarizia, Cupidità di danari.* (Da *philos* io amo, ed *argyrum* argento.) (Van)

Filari. (Marin.) Fi-là-ri. *Sm. pl.* Filari d'impagliettatura o Filaretti. *Sono liste di legno, che, sostenute dalle battazzole nelle quali s' incastrano servono a rialzare i bastingaggi del cassero e del castello.* (S) (N)

2 — Filari di tavole. *V.* File. (S)

3 — Filari de' majeri de' fiori. *V.* Fiori. (S)

4 — Filari o Maestre delle fonte: *Due legni bislunghi che posano sopra due latte ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.* (S)

Filaria. (Zool.) Fi-là-ri-a. *Sf. Genere di vermi intestinali, dell ordine de' cantari o nematoidei: corpo rotondo, elastico, allungato, subeguale; bocca orbicolare, o semplice, o papillosa, o labbiata; genitale mascolino, in cuspide semplice. La specie più comune è la* Filaria medinensis, *che s'insinua sotto la pelle dell uomo, specialmente nelle gambe e vi produce dolori atrori e convulsivi. Renier.* (Min) (N)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della diandria monogynia, famiglia delle gelsominee, distinto da un piccolissimo calice a quattro denti e dalla corolla divisa in quattro lobi; da una drupa con corteccia fragile che contiene due loculi e due semi, uno abortivo; alcune specie del quale, originarie delle parti meridionali dell' Europa, sono adoperate nelle siepi, perchè formano cespugli di gratissimo aspetto e sempre verdi.* —, Fillirea, Lillatrio, *sin. Lat.* phyllirsea. (Ag) (N)

Filarmonico. (Mus.) Fi-lar-mò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Voce che propriamente significa Amante d' armonia o di musica; ed è nome di Accademie così detti.* (Dal gr. *philos* amico, e da *harmonia.*) *Algar.* Giorno sacro a' Filarmonici. (A)

Filastrio, * Fi-la-stri-o. *N. pr. m. Lat.* Philastrius. (Dal gr. *philos* amico, ed *astron* astro: Amico degli astri, o cui gli altri sono amici.) — *Santo vescovo di Brescia nel IV. secolo.* (Van)

Filastrocca, Fi-la-strò-c-a. [*Sf. Lo stesso che*] Filastroccola. *V. Lat.* congeries, prolixitas molesta. *Gr.* συμπλοκή. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e sia da *strecken* distendere, estendere, sia da *strecken* estendersi: Discorso che molto si estende.) *Matt. Franz. rimburl.* 2. 157. Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora e Filli ec. Vaglionno appunto queste filastrocche. *E* 309. Ne farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli morta la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che vogl io dire con questa filastrocca? » *Varch. Ercol.* 1. 182. E talvolta una bajaccia, ovvero bajata, una frescata, una taccolata, o tantaferata, una filastrocca, ovvero filastroccola. (N)

2 — Lunga serie o Andare di checchessia. *Stor. Semif.* 29 E torre avea.... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati. (V)

Filastroccola, Fi-la-strò-co-la. [*Sf.*] *Lunghezza di ragionamenti* —, Filastrocca, *sin. Lat.* sermonis molestia prolixitas. *Gr.* συμπλοκή. *Fir. nov.* 1. 137. Egli, che non era mica povero di parole, con certe

one filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi comandasi Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. Annot. Ditir.* 193. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

Filatamente, Fi-la-ta-mén-te. *Avv. Ordinatamente, Con ordine, Per filo. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Filatenato.* (Lett.) Fi-la-te-nà-o. *Add. m. V. G. Amico d' Atene, Titolo che prese Marc' Antonio.* (Van)

Filatessa, Fi-la-tès-sa. [*Sf.*] *Quantità, Moltitudine, Sequenza* —, Filatera, *sin.* (Suol dedursi da *fila.* In ted. *vielheit* che si pronunzia *filhait* vale altresì moltitudine.) *Guid. G.* Poichè Jason tanta filatessa d' amiascerie udio, tutto s' accese d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatesse distese di formiche, Che 'l più d' un viator sperde in un passo. » *E Salvin. Annot. ivi. Filatere*, filari, file. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che senza dilatar la filatera, E dietro un gran codazzo di scolari, Non comparisce a far fuor del parone. (*Il Salvini nella sua annotazione a questo luogo par che malamente confonda questa* Filatera *colla* Filatteria. *V.*) (N)

2 — Lunghezza di ragionamenti; *ma in questo sign. usiamo più comunemente* Filastroccola e Filastrocca. » *Bart. Geogr.* 7. Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando. (Br)

Filatèria, Fi-la-tè-ri-a. [*Sf. Carta ov' erano scritti i passi della Bibbia e i comandamenti della legge, la quale carta portavasi dagli Ebrei intorno al braccio. Presso gli Ebrei moderni, tutti i maschi dall' età di dodici anni sono obbligati ogni giorno, tranne il sabato e di solenni, durante le preghiere mattutine, di mettersi al braccio manco le filatterie, da essi dette* thephilin. *V.* Pentacolo.) *Lat.* phylacterium. *Gr.* φυλακτήριον. (Dal gr. *phylacterion* custodia, presidio.) *Fr. Giord. Pred. S.* Le filatterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavansi (*gli Ebrei*) intorno al braccio assettatamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filatterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Lec.* 4. 4. Ci resta solo che, per rispetto che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filaterie. » *Salvin. Annot. V. N.* 3. 2. 18. Lat. *phylacteria frontis*; passi della Scrittura, tenuti addosso, e nelle vesti, come Brevi e guardie della persona; e per memoria e per materia, sulla quale giuravano i Giudei, detti da loro *tefilin.* (N)

Filaterra, * (Geog.) Fi-la-tèr-ra. *Piccola città del ducato di Genova.* (G)

Filatessa, Fi-la-tès-sa. [*Sf.*] *Filo* [*confusa di cose. V. A.*] *Lat.* series. *Gr.* τάξις. (Dal lat. *filum* filo, e *textum* tessuto, intrecciato.) *Burch.* 2. 9. E una filatessa di ciascranne. *Far. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. elog.* 402. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze e descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarlatore. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l' imagini degli antichi loro ec., sono piuttosto noti, che nobili.

Filatessera. (Zool.) Fi-la-tès-se-ra. *Sf. Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Coord.* 238. Fu detto, perchè il bofante, ovvero il camuccio ..., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica, n' ha sei; ovvero la filatessera, che n' ha ben cento de' piedi? (V)

Filaticcio, Fi-la-tic-cio. [*Sm.*] *Filato di seta stracciata. Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 264. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra pionbato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

2 — Tela fatta di simil filato. *Alleg.* 22. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

Filato, Fi-là-to. *Sm. Ogni cosa filata. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 300. La donna buona massaja, sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

2 — L' atto del filare. *Fir. nov.* 3. 294. Ajuterebbe una volova, che avesse bisogno di fare una gramaglia a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato.

3 — *Per simil.* Filo sottile a guisa di filato. *Red. Ins.* 74. Fu d' opinione che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.

4 — * *Coll agg. di* Dolce. *V.* Dolce *add.*, §. 4. (N).

5 — *T. de' cartai.* Filato: *Fili d ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuole.* (A)

Filato. *Add. m. da* Filare. *Lat.* netus. *Gr.* νεῦμα νηματικόν. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille scapuri più cocenti che fuoco gittava. *Amet.* 99. O ch' elle forse non sien più elette A servar ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 4. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gnene porti A Bologna. » *Magal. lett.* 4. Se poi quei fili fussero filati di lino o di canapa, o tirati di ferro o di rame, nè credo che lo sapessero, nè che lo si cercassero. (N)

Filatoiaio. (Ar. Mes.) Fi-la-to-jà-jo. *Add. e sm. Colui che lavora al filatojo da seta. Varch. Stor.*, *Baldin. Doc.* (A)

Filatoio. (Ar. Mes.) Fi-la-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.* —, Filatoio, *sin. Lat.* rhombus. *Gr.* ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi convenne andare sabato a Firenze a render lana che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si dierono loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a filatojo. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu al filatojo, o macini a secco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatojo di buon' danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al Sole Al suon del filatojo State in Parnaso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia sopra da un piede, E un filatojo colla sua ciscranna.

» — Fare stare al filatojo, *fig.* = *Fare star cheto alcuno per bella paura.* (A)

2 — * Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta. (A)
3 — * Piccolo arnese da fare i cannelli per ordire. (A)
4 — Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino. (A)
5 — *Per metaf. del primo sign.* La fantasia. *Fir. Asin. 49.* Il filatojo girava da vero. (V)

Filatora, (Ar. Mes.) Fi-la-tó-ra. *Sf. Donna che fila a presso la lana, il lino e simili. Ner. Samm.* Intende a contrastar coi battilani, E fare il conto con le filatore. (A)

Filatore. (Ar. Mes.) Fi-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Filare, *usato come sm.*] *Che fila* (*la lana, il lino e simili.*) *Fr. Guard. Pred. R.* Come avviene a' filatori e tessitori di lana.

Filatore. (Marin.) *Sm. Meglio* Filtrio. *V.* (S) (N)

Filatrice, Fi-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Filare. *Usato anche come sf. nel sign. di* Filatura.] *Lat.* netrix. *Bocc. nov. 25. 4.* Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn. 8.* Filatrici d'or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.

Filattera, Fi-lat-té-ra. (*Sf. Lo stesso che*] Filatera. *V. Franc. Barb. 293. 23.* Né far troppo distese Le filattere tue In dar ciò che fai tue.

Filatterio. * (Eccl.) Fi-lat-te-ri-o. *Sm. V. G. Croce pastorale portata al collo da' vescovi ed arcivescovi greci, piena di reliquie.* (Dal gr. *phylacterion* custodia, presidio.) (Aq) (Van)

2 — * (Med. e Min.) *Specie di talismano, consistente in una pietra del colore del grisolito, e che si credea propria a guarire dalla malinconia coloro che la portavano addosso.* (Van)

Filatura. (Ar. Mes.) Fi-la-tù-ra. *Sf. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino ec. per diversi usi.* (A)

2 — Il filato medesimo. *Bellin. Disc.* Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto ec. i fili de' vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale. (A)

Filautia. (Filos.) Fi-la-ù-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* philautia. (Da *philos* amico, e *autos* egli stesso.) *Amor di sè stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione e dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito, e per lo più significa Amor disordinato di sè stesso.* —, Autofilia, Filanzio, *sin.* (A) (Aq) *Mus. pred. 2. 4. Varnoz. convert. pol. Sf. Ghedin. let. 1. 200 vit. Berg.* (N)

Filautio. * (Filos.) Fi-la-ù-zi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Filautia. *Parin. Giorn.* L'annoverai qual vittima a Filautio, Sommo nume de' grandi.(O)

Filea, * Fi-le-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica.)— *Una delle Danaidi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Una delle isole Sporadi.* — *Isola d'Egitto, sopra la piccola cateratta del Nilo.* (G)

Filebo. * (Letl.) Fi-lè-bo. *Sm. V. G. Titolo di uno de' dialoghi di Platone.* (Da *philos* amico, e *hebe* gioventù. Amico della gioventù.) (Van)

Filedone. * (Zool.) Fi-le-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* philedon. (Da *philos* amico, ed *edo* io canto.) *Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, indigeni della Nuova Galles e della Nuova Olanda, amabili per le piume di un vago colore, ma assai più per la soavità del suo canto.* (Aq)

Filelfide, * Fi-lèl-fi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *philedes* amante della voluttà, che vien da *phileo* io amo, e da *hedos* soavità.) — *Una delle figlie di Tespio.* (Mit)

Filelmi.* (Geog.) Fi-lèl-mi *Abitatori di un cantone dell'Attica. V.* Fileo. (Mit)

Filelia. * (Archit.) Fi-le-li-a. *Sf. V. G. Lat.* philhelia. (Da *philos* amico, e *helios* sole.) *Canzone in onore di Apollo o del Sole, la quale cominciava* Sorgi, sorgi, o caro Sole. (Aq)

Filelleno. * (Lett.) Fi-lel-lè-no. *Add. m. V. G. Lat.* philellenus. (Da *philos* amico, e *hellen* greco: Amico, Amante de' Greci.) *Filelleni o Filellenici, chiamavansi i Greci affezionati alle antiche loro leggi; ed oggi così dicevasi Coloro che sono affezionati alla causa, alla prosperità de' Greci* (Aq) (N)

Filello, Fi-lèl-lo. (*Sm.*] *Filetto, Scilinguagnolo. Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσος. *Segn. Crist. instr. 1. 13. 17.* A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

Filemazia,* Fi-le-ma-zi-a *N. pr. f.* (Dal gr. *phileo* io amo, e *matia* vanità, ovvero *mathe* dottrina.) — *Nome di una cortigiana in Plauto* (Mit)

Filemo.* (Mit.) Fi-lè-mo. *Soprannome di Marte, detto anche* Filemato. (Dal gr. *philos* amico, e *hema* sangue. Amante del sangue, Sanguinario.) (O)

Filemone, * Fi-le-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Philemon (Dal gr. *philemone* l'aver amato, ovvero da *philemenos* ventoso, amico del vento, che vien da *phileo* io amo, ed *anemos* vento.) — *Marito di Bauci. V.* — *Poeta comico greco, nativo di Siracusa, emulo di Menandro.* — *Uomo ricco di Colossi, convertito alla fede da san Paolo.*(B)(Van)

Filera. * (Geog.) Fi-lè-ra. *Antica città dell'Attica.* (G)

Fileni. * (St. Ant.) Fi-lè-ni. *Nome di due fratelli cittadini di Cartagine, che s'illustrarono sacrificando la loro vita, per ampliare il territorio della patria, e furono poi adorati come Dei.* (Dal gr. *philos* amico, e *hema* freno, onde *philemos* paziente al freno.) (Mit)

Filepo, * Fi-le-po. *N. pr. m.* (V. *Filemo.*) (Van) (N)

Fileo, * Fi-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phileo* io amo, io bacio.) — *Uno de' figli di Ajace, che diede il nome ad un cantone dell'Attica.* — *Figlio di Augia, re di Elide.* (Mit)

Filerimo. * (Lett.) Fi-le-ri-mo *Soprannome assunto dal poeta Antonio Fregoso, allorchè cedette alla sua inclinazione per la solitudine.*(Dal gr. *philos* amico, e *hermos* solitudine.) (O)

Filergiti.* (Lett.) Fi-ler-gi-ti *Add. e sm. pl. Membri di un'accademia fondata nel 1574 in Forlì da Giacomo Allegretti.* (Dal gr. *philos* amico, ed *ergon* io lavoro: Amico del lavoro.) (Aq)

Filerta.* (Marin.) Fi-ler-ta. *Sf. Luogo dove si lascia il filo per commettere i capi in una corderia.* —, Filatora, *sin.* (N)

Filetide, * Fi-lè-ti-de, Filenide. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, ed *eris*, *idos* lite: Amica delle liti.) —*Filenide di Leucade, discepola di Epicuro, autrice di un trattato sulla fisica.* (Mit)

Filero. * (Lett.) Fi-lè-ro. *Add. m. V. G. Lat.* phileros. (Da *philos* amico, ed *eros*, *otos* amore.) *Amico d'Amore; detto anche* Filerote.(Mit)

Filero. * *N. pr. m.* (*V. Filero, add.*) — *Nome di uno schiavo in Marziale.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Macedonia.* (Mit)

Filesia. * (Bot.) Fi-le-si-a. *Sf V. G. Lat.* philesia. (Da *philero* fut. di *phileo* io amo.) *Genere di pianta da Lamarck stabilito nell'esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, con un arboscello da Commerson trovato nello Stretto di Magellano, che distinguesi per l'eleganza delle sue foglie, e pel vago colore de' suoi fiori. È caratterizzato dalla corolla di sei petali, de' quali i tre interni più lunghi, lo stimma trilobo, ed una bacca superiore con molti semi.* (Aq) (N)

Filesio, * Fi-lè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phileso* fut. di *phileo* io amo, onde *philesios* conveniente all'amicizia, tal che spinge ad amare.) — *Generale greco che prese il comando dei diecimila dopo la battaglia di Cunassa.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Filesofico. * (Latt.) Fi-le-sò-fi-co. *Add. e sm. V. G. Accademia de'filesofici, eretta in Brescia nel 1686 e di cui si ha un volume di atti in latino.* (Da *philos* amico, ed *exoticos* straniero.) (O)

Fileta, * Fi-lè-ta, Filete, Fileto. *N. pr. m. Lat.* Philetas. (Dal gr. *philetes* amante, baciatore.) — *Poeta di Coo, maestro di Tolomeo Filadelfo.* (B) (Van)

Filetario. * (Bot.) Fi-le-tà-ri-o. *Sm. Specie d'erba detta comunem.* Basilico salvatico. (Van)

Filetero, * Fi-lè-te-ro. *N. pr. m. Lat.* Philetera. (Dal gr. *philetor* amatore.)— *Eunuco, re di Pergamo, che lasciò la corona ad Eumene suo nipote.* (B) (Van)

Filettare.(Ar Mes) Fi-let-ta-re. [*Att.*] *Adornare con filetto d'oro o simili.*

2 — Ordire il vascellame. (A)

Filettato, Fi-let-tà-to. *Add. m. da* Filettare. *Varch. Stor. 11.* Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

Filettino, Fi-let-ti-no. (*Sm.*) *dim. di* Filetto. *Bonv. Cell. Oref. 56.* Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

Filetto, Fi-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Filo. *Lat.* villus, filum tenue. *Gr.* ὑφή, λεπτόν.

2 — (Ar. Mes.) *Una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.*

3 — *Imboccatura con due corde tirate* [*che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d'ogni posta di cavalli nella stalla,*] *e servono a far tener alta la testa al cavallo,* [*quando viene strigliato o altrimenti curato.*]

3 — *Onde* Tenere un fatto alcuno, *fig.* = *Tenerlo a dota, Dargli poco di mangiare.*

4 — Filetto d'oro, *si dice pure a un ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo.* = *Vit. Pitt. 116.* Acutamente investigò che in'quei fiori fosser inserti dall'uno all'altro filetti d'oro. (V)

5 — *Dicesi da' gioiellieri, secondo l'Alberti, quel sottil filo d'argento o simile, che tiene congiunta la gemma al suo castone; un sembra essere più tosto la parte più vicina della gioja, ossia le cose angolari, che stanno fra una faccia e l'altra, le quali brillano come fili lucidissimi assai più che le parti piane della pietra. Cellin. Vit.* Meno il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello. (A) *Bemb. Coll. Vit. 2. 282.* Il duca mi disse che io considerassi la bellezza di quel gran filetto ch'ella aveva. (N)

6 — *Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri un Ornamento formato da una o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilevato a guisa di sottilissima bacchettina.* (A)

7 — Filetti delle lettere *diconsi quei sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere di asta.* (A)

8 — Filetto da' macellai *dicesi* (*quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa.* (A)

3 — *T. di giuoco.* Filetto *chiamasi una sorta di giuoco detto anche* Giuoco di Smeralda. (A)

4 — (Anat.) [*Parola presa nel doppio senso di Filamento, come filetto degli stami ec., e di Frenulo. In questo secondo significato,* Filetto della lingua *o assolutamente* Filetto *dicesi*] *lo Scilinguagnolo. Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσος. *Lib. cur. malatt.* Dopo che avrai ... il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. = *Varch. Ercol. 1. 107.* Onde d'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. (N)

9 — *E* Filetto *si dice parimente Quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava. Lat.* frenum.

5 —* (Bot.) *Si dà questo nome alla parte inferiore dello stame, che manca alle volte; esso è il sostegno dell'antera, ed è sempre assai nella grandezza e nella forma.* (Ag)

Filetro.* (Zool.) Fi-le-tro. *Sm. V. G. Lat.* philetrus. (Da *philos* amico, ed *eros* Euro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito con alcune specie di scarabei, la maggior parte dell'America, i quali appartengono più numerosi alla spiaggia dei venti meridionali.* (Ag) (N)

Filevio.* (Mit.) Fi-le-vi-o. *Soprannome di Bacco, come quegli che si piace dei gridi delle Baccanti.* (Dal gr. *phileo* io amo, ed *evoè* voce, con cui acclamavasi Bacco.) (Mit)

Filezio, * Fi-lè-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *philetos* da essere amato.)— *Custode degli armenti di Ulisse, compagno di Ermeo* (Mit)

Filgia.* (Mit. Scand.) Fil gi-a *Dea degli Scandinavi, che presiedeva al nascimento degli uomini* (Mit)

Filia, * Fi-li-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *philia* figlia, cara, benevola.) — *Una delle muse che in Nasso ebbe cura di Bacco.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Dea degli Atenies, ad è la stessa che l'Amicizia.* (Dal gr. *philia* amicizia.) (Mit)

3 —* (Geog.) *Isola d'Epiro presso le coste dell'Etolia.* (G)

Filiade.*(Geog.) Fi-li-a-de *Antichissimo borgo dell'Attica, patria di Pisistrato.*(G)

Filiale, Fi-li-a-le *Add. com. Di figliuolo, Da figliuolo. Lat.* filialis. *Fiamm. 2 14* Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave paiole, di continuo mi scongiura che a rivederlo vada.

Guid. G. Tutti li maggiori lo ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott. 6. 113.* Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno ec. mutarsi in amor filiale. *E 7. 133.* Non può far che egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale.

Filialmente, Fi-li-al-mèn-te. *Avv. A maniera di figlio, In modo filiale. Voce di regola.* (A)

Filiatro,* (Med.) Fi-li-a-tro. *Add. m. V. G. Lat.* medicinae studiosus. (*Da philos* amico, e *iatros* medicina) *Così dicevi Chi è amico de' medici, o che per instituto o per genio studia la medicina.* (Aq)

Filiazione, Fi-li-a-zió-ne. (*Sf.*) *L'esser figliuolo.* [*Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Lat.* filiatio. *Gr.* υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea. *Cavalc. Frust. ling. 165.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente e tosto ogni cosa ed ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

Filiberta, * Fi-li-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Philiberta. (B)

Filiberto,* Fi-li-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Philibertus. (Da *filius Berti* figlio di Berto. V. *Berto.*) (B)

Filibustiere. (Marin.) Fi-li-bu-stiè-re. *Add. e sm. Nome che si dà ne' mari d'America a' pirati. Fu dato in origine ai corsari, che associati alle colonie francesi ed inglesi correggiavano sugli Spagnuoli.* (S)(N)

Filica,* (Bot.) Fì li-ca. *Sf. V. G. Lat.* phylica. (Nome trasportato dal gr. *philike* già attribuito all'*Ilex aquifolium*, a questa pianta, perchè sempre verde come quella.) *Genere di piante esotiche dicotiledonee, a fiori polipetali, della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidi; caratterizzato da un calice persistente a cinque divisioni, una corolla piccolissima a cinque petali in forma di scaglie, cinque stami inseriti su' petali, antere semplici, ovario, stilo e stimma unico. Una delle sue specie, quasi tutte proprie al Capo di Buona Speranza, è generalmente coltivata in Europa nelle aranciere, sotto il nome di Filica ericoide, o di quello più comune di Erica del Capo; ricercata all'ornamento delle stanze, perchè rimane in fiore tutto l'inverno.* (Aq) (Ag) (N)

Filicate,* (Archit.) Fi-li-cà-te. *Add. f. pl. Aggiunto di Pietre o altri vasi, ornate di foglie di felce, come pampinate, se ornate di foglie di vite, edcrate o acantine, se con foglie d'edera o d'acanto.* (Mil)

Filice, Fi-lì-ce. *Add. com. V. A. V. e di* Felice. *G. V. 6. 60. 3.* La filice e loro bene avventurosa sorte tornò in Firenze.

Felicità, Fi-li-ci-tà. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Felicità.—, Pilicitade, Filicitate, *sin. D. Gia. Cell. let. 7.* Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene e per le virtudi, e per acquistare dono di beatitudine e di filicitade dovemo patire persecuzioni senza mormorare.

Filiceo. (Min.) Fi-li-cè-o. *Sm. pl. Pietre schistose per l'ordinario, che portano impresse di felci, di capillarie, e d'altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto e di tetto agli strati di carbon fossile. Molte se ne veggono in fatti nelle miniere di carbon fossile del Vicentino.* (B)

Filicella,* (Bot.) Fi-li-cè-la. *Sf. Nome dato a quella specie di felce chiamata da Linneo* Polypodium vulgare. *Targ. Ist.* (N)

Filiconi,* (Geog.) Fi-li-cò-ni. *Lo stesso che* Felicuni. *V.* (G)

Filida,* Fi-li-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos*, *idios* sumpogna.) — *Ricco tebano, amico di Pelopida e di Epaminonda.* (Mit)

Filide, * Fi-li-de. *N. pr. m.* (V. *Filida.*) — *Nome patronimico di Megete figliuolo di Filco.* (Mit)

Filide,* (Archeol.) Fi-li-de. *Famiglia ateniese, fra la quale sceglievasi la sacerdotessa del tempio di Eleusi.* (Mit)

Filidro,*(Bot.) Fi-li-dro. *Sm. V. G. Lat.* philydrum. (Da *philos* amico, e *hydor* acqua.) *Pianta esotica da Loureiro menzionata sotto il nome di Gargiana, colla quale Gaertner ha formato un genere nella monandria monoginia, famiglia delle comelinee, riconosciuto ed ampliato da Banks; aranzione tal denominazione dai luoghi umidi e paludosi dell'Asia, dove quella nasce. È caratterizzato dal perianzio colorato con tre filamenti petaloidei sterili sulla di lui base, l'antera munita di distinti loculamenti e la capsula triloculare con molti semi.* (Aq) (N)

Filiera. (Ar. Mec.) Fi-liè-ra. (*Sf.*) *Strumento di acciajo, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo.*

2 — *Per simil.* [Ogni altro cerchio fatto a quella guisa.] *Saggi nat. esp. 139.* Facemmo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

3 — *Per metaf.* Discussione, Esame diligente, Considerazione. *Lat.* examen. *Tac. Dav. An. 1. 10.* Hanno cisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Star. 4. 331.* Il passare per le filiere degli squittinii, tener trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

4 — [Per filiera] = *Per ordine, In fila. Buon. Fier. 1. 3. 3.* Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stoppi. *E 4 1. in.* E tu fa testa; ché noi per filiera Ti venghiam dietro.

Filiglio. (Ar. Mec.) Fi-li-gli-o. *Sm. dim. di* Filiera. *Ferro a muso da tirar la gavetta del quale fanno uso i battilori.* (A)

Filiforme, * Fi li-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di un filo. Lat.* filiformis. (A. O.)

2 —* (Anat.) Papille filiformi: *Piccoli coni sottilissimi che rivestono la parte anteriore della lingua; pajono prodotti dall'allargamento de' filetti del nervo linguale, e sono circondati da una reticella vascolare molto apparente.* (A. O.)

Filigginato, Fi-lig-gi-nà-to. *Add. m. V. A. V. e di* Filigginoso. *Cant. Carn. 90.* Il cammin che non è usato, Sempremai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

Filiggine, Fi-lig-gi-ne. (*Sf. Materia nera, abbondantissima di olio e di acido piroligneo, che risulta dalla combustione del legno, e vien raccolta da' camini ove si attacca. Essa è un ingrasso eccellente; forma una tintura di buona qualità e di lunga durata; è pure medicamentosa ed analoga ai fiori di sale ammoniaco-marziale.*—, Fuliggine, *sin.*] *Lat.* fuligo. *Gr.* λιγνὺς. *Sen. Pist. 93.* Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior. 80.* Arduoni ancora la rage, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Rincappando Tra gli scarsi del crin rimasticci Stoppa tinta in filiggine e in caunata.(B)

2 — (Agr.) *Malattia del grano, più comunemente detta* Volpe, *e correttamente* Golpe. (A)

Filiginoso, Fi-lig-gi-nó-so. *Add. m. Che ha filiggine.* —, Filigginato, *sin. Lat.* fuliginosus. *Gr.* λιγνώδης. *Alam. Colt. 3. 135.* Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve isi entro sparse. *Red. Oss. an. 136.* Contenevano una materia di color filigginoso.

2 — * *Detto di Le Fecce* = *Di color di filiggine. V.* Feccia, §. 2. (N)

Filigrana. (Ar. Mec.) Fi-li-gra-na. *Sf. comp. Specie di lavoro fine in oro o in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett.* (A)

Filillio, * Fi-li-li-o. *N. pr. m. Lat.* Philyllius. (Dal gr. *philos* amico, e *hyle* selva: Amico delle selve.) (B)

Filimeno,* Fi-li-mé-no. *N. pr. m. Lat.* Philumenus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e da *mehren* aumentare: Che molto aumenta.) (B)

Filina, * Fi-li-na. *N. pr. f.* — *Vaghissima cortigiana da cui Filippo re di Macedonia ebbe Arideo.* (Mit)

Filinguello, * Fi-lin-guel-lo. *Sm. Lo stesso che* Fringuello. *V. Bracciolini, Scherm. c. 15.* A cantar cechi come bluguelli. (N)

Filino, * Fi-li-no. *N. pr. m. Lat.* Philinus. (Dal gr. *philos* amico, ed *inos* vino: Amico del vino.) — *Storico d'Agrigento, partegiano de' Cartaginesi.* (B) (Mit)

Filio, Fi-li-o. (*Sm.*) *V. A. e L. V. e di* Figlio, Figliuolo. *Lat.* filius. *Morg. 23. 33.* Quando tu l'allevasti come filio. *E 25. 40.* Riconoscer il padre vero e 'l filio.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo. Soprannome di Giove, che presiede all'amicizia.* (Dal gr. *philein* amare.) (Mit)

Filipendula. (Bot.) Fi-li-pen-du-la. *Sf. Lat.* spiraea filipendula. *Specie di pianta appartenente al genere spirea, dell'icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzata dalle foglie interrottamente pinnate con foglioline lanceolate inciso-serrate, e dai fiori a corimbo. È indigena de' prati umidi e montuosi di quasi tutta l'Europa. Fiorisce al principio dell'estate ed è così detta perchè la radice pende come da un filo.* (Gall) (N)

2 — acquatica. * *Lat.* oenanthe pimpinelloides. *Specie di pianta della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, appartenente al genere Enante, distinta dalle foglie bipennate, e dalle foglioline radicali ovate-cuneate incise; le superiori lineari, lunghe e scanalate, e dalle radici tuberose pendenti da lunghi filamenti.* —, Finocchio salvatico, Prezzemolo salvatico, *sin.* (N)

Filippa, * Fi-lip-pa. *N. p. f. Lat.* Philippa. (V. *Filippo.*) (B)

Filippastro, * Fi-lip-pà-stro. *N. pr. m. pegg. di* Filippo, *quasi* falso Filippo. *Lat.* Pseudo-Philippus. *Tac. Dav. Ann. 12. 62.* Quando avemmo guerra col re de' Macedoni che ne fu eletto Filippastro, come traligno.(N)

Filippello, * Fi-lip-pèl-lo, Filippetto. *N. pr. m. dim. di* Filippo. *V.*(B)

Filippense, * Fi-lip-pèn-se. *Add. pr. com.* Di Filippi. (B) *Borgh. Orig. Fir. 93.* Dopo la vittoria filippense. (N)

Filippi, * (Geog.) Fi-lip-pi. *Antica cit. di Macedonia, detta già Crenides, poi Thasus; celebre per la battaglia che seguì nelle sue vicinanze tra l'esercito de' repubblicani Bruto e Cassio, e quello de' triumviri Ottavio e Marco Antonio, che rimasero vincitori. Oggi è un villaggio presso il golfo di Contessa.* (G)

Filippiche. (Lett.) Fi-lip-pi-che. *Sf. pl. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia. E così diconsi per analogia altre composizioni di questo genere, come sono la orazione di Cicerone contro Marcantonio.* (A)

Filippico, * Fi-lip-pi-co. *N. pr. m.* (Cioè di *Filippo.*) — Bardane. *Imperatore d'Oriente, successore di Giustiniano II.* (Van)

2 — * *Add. pr. m.* Di Filippi. *Borg. Orig. Fir. 103.* Subito dopo la guerra filippica. (N)

Filippide,* Fi-lip-pi-de. *N. pr. com. Lat.* Philippides. (V. *Filippo.*)—*Poeta comico Ateniese.* — *Amazzone uccisa da Ercole.* (B) (Mit)

Filippine,* (Geog.) Fi-lip-pi-ne. *Sf. pl. Isole del mar dell'Indie ove formano un considerabile Arcipelago. Si distinguono in Vecchie e Nuove.* (G)

Filippino, * Fi-lip-pi-no. *Add. pr. m.* Di Filippo, *e s'usa come aggiunto de' sacerdoti della regola di San Filippo Neri.* (Van)

Filippisti,* (St. Eccl.) Fi-lip-pi-sti. *Lo stesso che* Melantoniani. *V.* (Ber)

Filippo, * Fi-lip-po, Lippo, Pippo, Filippello, Filippetto. *N. pr. m. Lat.* Philippus (Dal gr. *philos* amico, ed *hippos* cavallo: Amatore di cavalli.) — *Uno de' dodici apostoli.* — *Uno de' sette discepoli che gli Apostoli scelsero a diaconi, poco dopo la discesa dello Spirito Santo.* — *Nome di cinque re di Macedonia, de' quali due soli sono celebri nella storia, Filippo II., padre di Alessandro Magno, e Filippo V., che fu quartantesimo e penultimo re di Macedonia, visto dai Romani.* — *Tetarca di Giudea, figlio di Erode il grande, fratello di Archelao.* — Marco Giulio. *Imperatore romano, detto L'Arabo, successore di Gordiano.* — Giuniore. *Cesare figlio del precedente, detto* Agelasto, *perchè mai non fu visto ridere.* — *Medico di Alessandro.* — *Oratore romano, rivale di Crasso.* — *Avventuriere che si spacciò figlio di Perseo re di Macedonia.* — *Generale d'Alessandro, che è impadronì della Partia.* — *Antipapa del secolo VIII.* — *Figlio dell'imperatore Federico Barbarossa, eletto anch'egli imperatore nel secolo XIII.* — *Nome di sei re di Francia.* — *Nome di cinque re di Spagna.* — Neri. *Santo apostolo romano, fondatore dell'ordine de' Filippini.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) San Filippo d'Argirò. *Lat.* Argyrium. *Città della Sicilia.* — Baja de' Santi Filippo e Giacomo. *Baja nel grande Oceano e nella Terra dello Spirito Santo.* (G)

Filippo.* *Sm. Sorta di moneta, onde disse il Menz. Sat. 9.* O de' Filippi venerande teste! Se di voi piena avea la sua scarsella ec. (N)

Filippomene, ° Filip-pò-me-ne. *N. pr. m. Lat.* Philippomenes. (Dal gr. *philos* amico, *hippos* cavallo, e *menos* mente Mente amica de' cavalli.)(B)

Filippopoli.° (Geog.) Filip-pò-po-li. *Lat.* Philippopolis. *Antica città della Tracia*, oggi Filibe. (G)

Filippsburgo.° (Geog.) Filip-sbùr go *Città del gran ducato di Baden* (G)

Filira,° Filira. *N pr. f.* (V. *Filirea*.)—*Figliuola dell'Oceano, fanciulla di Saturnio, madre di Chirone e cangiata in tiglio. — Sposa di Nauplio, e madre di Palamede.* (Mit)

Filira.° (Archit.) *Sf. Pelle sottile che trovasi fra la scorza dell'oppio e del tiglio, della quale gli antichi si servivano per iscrivere. Essi intaccavano leggermente una tal pelle di uno strato di cera, sopra la quale tracciavano le lettere con un punteruolo di ferro, la cui testa servivasi per cancellare ciò che s'era scritto.* (Dal gr. *philyra* tiglio.)(Van)

Filiri °(Geog.) Filiri. *Popoli che abitavano nelle vicinanze del Ponto* (Mit)

Filirida.°(Mit.) Filiride, Filirea. *Soprano di Circene, figlio di Filira* (Mit)

Filirino.° (Lit.) Filirino *Soprannome burlesco che Aristofane dava al poeta Cinesia, il gracile e magro, che era obbligato a fasciarsi sempre d'albero per darsi un poco più di consistenza e di peso.* (In gr. *philyrinos* di tiglio.) (Mit)

Filisco, ° Filisco, Filisco. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *icos* io somiglio, fingo. Chi si finge amico, Chi prende la somiglianza dell'amico.) — *Scultore famoso di cui vedevansi in Roma le statue nel portico d'Ottavia. — Filosofo Ateniese — Poeta comico greco ec.* (Mit)

Filisto, ° Filisto. *N pr. m. Lo stesso che Filulo. V.* (Dal gr. *philos* amicissimo.) (B)

2 — ° (Geog.) *La nazione de' Filistei Alf. Saul.* (N)

Filistei.° (Geog.) Filistei. *Popoli della Palestina, vinti dagl'Israeliti.*(G)

Filistide, ° Filistide. *N. pr. f.* — *Figlia di Filisto. — Principessa siculiana che credesi abbia regnato in Siracusa* (Mit)

Filistione, ° Filistione. *N pr. m.* (In gr. *philistion* è sorta d'erba. V. *Filisto*) — *Poeta comico greco contemporaneo di Socrate.* (B),(Mit)

Filisto, ° Filisto, Filuto. *N. pr. m. Lat.* Philistus (V. *Filuto.*) — *Storico Siracusano, contemporaneo de' due Dionigi. — Oratore, discepolo d'Isocrate.* (B) (Mit)

Filizzare. ° (Mar.) Filizzare. *N. an. Quello adattare che fa la vela allorchè riceve il vento in rilanga.* (N)

Filla.° *N pr. f.* (In gr. *phyllas* val coperto di foglie. In chr. *phile* scegliere, separare) —*Moglie di Demetrio Poliorcete, e madre di Stratonice* (Mit)

2 —° (Mit Celt.) *Nome di una divinità presso i popoli celtici. Era considerata come la veggente e confidente della dea Frigga.* (Mit)

Fillacera.° (Bot.) Fillacera. *Sf. V. G* phyllacera. (Da *phyllon* foglia, e *cera* cornu.) *Arbusto della China notabile per la bellezza delle sue foglie marginate all'estremità, onde sembrano coronate* (Aq)

Fillachne. ° (Bot.) Fillachne. *Sf V. G. Lat* phyllachne. (Da *phyllon* foglia, ed *achne* punta, ago) *Pianticella che forma un genere nella monoecia monandria; e così denominata dalla forma acuminata delle sue foglie; da' moderni riunita al genere Forskera. V.* (Aq) (N)

Fillade. (Min.) Fillade *Sf V. G. Lat.* phillade. (Da *phyllon* foglia, onde *phyllas*, *adis* cumulo di foglie.) *Genere di roccia, così nominato da Brochant e da Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibola, cristalle ec. diversamente per entro, e strutture fogliacea. È questa il Thonschiefer de' Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la glandulosa, per grande, quarzosa, cristallina o micacea, la micacea in paghette, rasata, o appannata e la carburata.* (Brs)

Filladè.°(Geog.)Filladè *Reg della Nigrizia, all'oriente del Bambarà* (G)

Fillaia. ° (Geog.) Fillaia. *Nome di un paese della Tessaglia e di un cantone dell'Arcadia.* (Mit)

Fillanfora. ° (Bot.) Fillanfora. *Sf. V. G. Lat.* phyllanphora (Da *phyllon* foglia, e *amphora* anfora, misura) *Nome da Lamarck imposto al nepente, pianta a fiori incompleti, della dioecia poliandria, in riguardo delle foglie superiori di una ragionata mezzana, che in forma di vecchio si allunga e sostiene un'urna membranosa, oblunga, cava al suo orificio, e chiusa da una valva o foggia di coperchio, da' moderni riunito al genere Nepente. V.* (Aq) (N)

Fillanto. ° (Bot.) Fillanto. *Sm. V. G. Lat* phyllanthus. (Da *phyllon* foglia, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori incompleti della monoecia triandria, della famiglia delle euforbiacee, caratterizzato dal fiore diviso in sei parti, dai filamenti monadelfici, da tre utricoli lobi e da un frutto trecesco con cocche disperme; così detto perchè porta i fiori impiantati nella foglia o sul peduncolo di essa* (Aq) (N)

2 — ° *Genere di piante, stabilito da Necker. Lo stesso che l'Epiphyllum di Hermann, e che Linneo riunì al genere Cactus.* (Aq) (Van)

Fillatte. ° (Bot.) Fillatte. *Sf. V. G. Lat.* phyllactis (Da *phyllon* foglia, ed *actreon* verb. di *ago* io porto, spingo, do fuori.) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle valerianee, e della triandria monoginia, stabilito da Persoon colle Valeriane di Linneo, le quali sono prive di fusto, e fornite di foglie radicali, strette ed allungate, disposte in raggi intorno ad un asinamento di fiori nudi a quelli delle piante a fiori composti, da' moderni nuovamente restituito al genere Valeriana.* (Aq) (N)

Fillaurea. ° (Bot.) Fillaurea. *Sf. Lat.* phyllaurea. (Dal gr. *phyllon* foglia, e da *aurea* parola greca antiquata che significava oro, e che è rimasta in thesaurus tesoro) *Arboscello della China notabile per la bellezza delle sue foglie marginate all'estremità, onde sembrano coronate* (Aq)

Fillachne. ° (Bot.) Fillachne. *Sf V. G. Lat* phyllachne. (Da *phyllon* foglia, ed *acme* punta, ago) *Pianticella che forma un genere nella monoecia monandria; e così denominata dalla forma acuminata delle sue foglie; da' moderni riunita al genere Forskera. V.* (Aq) (N)

Fillade. (Min.) Fillade *Sf V. G. Lat.* phillade. (Da *phyllon* foglia, onde *phyllas*, *adis* cumulo di foglie.) *Genere di roccia, così nominato da Brochant e da Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibola, cristalle ec. diversamente per entro, e strutture fogliacea. È questa il Thonschiefer de' Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la glandulosa, per grande, quarzosa, cristallina o micacea, la micacea in paghette, rasata, o appannata e la carburata.* (Brs)

Fillanfora. ° (Bot.) Fillanfora. *Sf. V. G. Lat.* phyllanphora (Da *phyllon* foglia, e *amphora* anfora, misura) *Nome da Lamarck imposto al nepente, pianta a fiori incompleti, della dioecia poliandria, in riguardo delle foglie superiori di una ragionata mezzana, che in forma di vecchio si allunga e sostiene un'urna membranosa, oblunga, cava al suo orificio, e chiusa da una valva o foggia di coperchio, da' moderni riunito al genere Nepente. V.* (Aq) (N)

Fillanto. ° (Bot.) Fillanto. *Sm. V. G. Lat* phyllanthus. (Da *phyllon* foglia, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori incompleti della monoecia triandria, della famiglia delle euforbiacee, caratterizzato dal fiore diviso in sei parti, dai filamenti monadelfici, da tre utricoli lobi e da un frutto trecesco con cocche disperme; così detto perchè porta i fiori impiantati nella foglia o sul peduncolo di essa* (Aq) (N)

2 — ° *Genere di piante, stabilito da Necker. Lo stesso che l'Epiphyllum di Hermann, e che Linneo riunì al genere Cactus.* (Aq) (Van)

Fillatte. ° (Bot.) Fillatte. *Sf. V. G. Lat.* phyllactis (Da *phyllon* foglia, ed *actreon* verb. di *ago* io porto, spingo, do fuori.) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle valerianee, e della triandria monoginia, stabilito da Persoon colle Valeriane di Linneo, le quali sono prive di fusto, e fornite di foglie radicali, strette ed allungate, disposte in raggi intorno ad un asinamento di fiori nudi a quelli delle piante a fiori composti, da' moderni nuovamente restituito al genere Valeriana.* (Aq) (N)

Fillaurea. ° (Bot.) Fillaurea. *Sf. Lat.* phyllaurea. (Dal gr. *phyllon* foglia, e da *aurea* parola greca antiquata che significava oro, e che è rimasta in thesaurus tesoro) *Arboscello della China notabile per la bellezza delle sue foglie marginate all'estremità, onde sembrano coronate* (Aq)

Fillea. ° *N. pr. f.* Lo stesso che Fillide. *V.* (V. *Filla*) (Van)

Fillebo. ° (Geog.) Fillebo. *Città e montagna di Macedonia.* (G)

Filleo. ° (Mit.) Filleo. *Soprannome di Apollo, dal culto che gli si rendeva in Filo.* (Mit)

Fillerino. ° (Bot.) Fillerino. *Sm. V. G. Lat.* phyllerpidium. (V. *fillipodi.*) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle amarantacee, della pentandria digunia di Linneo, caratterizzato dal calice doppio persistente, l'esterno con cinque lacinie acute, e l'interno più lungo con cinque lacinie ottuse smarginate, e da una capsula indeiscente monosperma. Hanno il fusto munito di foglie sagittate nella parte superiore e di foglie ovate alla base.* (Aq. (N)

Fillerastro. ° (Bot.) Fillerastro. *Sm. V. G. Lat.* phyllerastrum. (Da *phyllon* foglia, e *aster* stella.) *Genere di piante della tetrandria tetraginia, famiglia dei Rubbi, che corrisponde al genere Mitenda di Linneo, provveduto di foglie divergenti in raggio a stella.*(Aq)

Fillerino. ° (Bot.) Fillerino. *Sm. V. G. Lat.* phyllerinum. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzate da lunghi filamenti appianati, filiformi, ed assottigliati all'estremità in guisa di foglie.* (Aq)

Fillide, ° Fillide, Fillide. *N. pr. f. Lat.* Phyllides. (V. *Fillade*.)—*Nome che è passato fra gl'italiani poeti nel numero de' nomi pastorali, e di quelli con cui amanti indicare qualche bella di cui vuole tenere celato il vero nome. — Figlia di Sitone re di Tracia, a cui succedette nel regno, moglie di Demofoonte per amor del quale si uccise. —Pastorella che Virgilio introduce nelle sue Egloghe* (B) (Mit)

Fillide. ° (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phyllis (V. *Fillade.*) *Arboscello delle Canarie, che forma un genere nella pentandria digunia, famiglia delle rubiacee, di giocondo aspetto, singolarmente per le sue foglie di un bellissimo lucido, lucenti, acute, intere, disposte a tre a tre in verticci, ed accompagnate da stimoli dentati.* (Aq) (N)

Fillidae. ° (Zool.) Fillidiche. *Sf. V. G. Lat* phyllidiae. (Da *phyllon* foglia) *Genere di vermi gasteropodi dell'ordine degl'inferi branchi, che hanno il mantello nudo e sprovveduto senza conchiglia, bocca a piccola tromba con un tentacolo a ciascun lato, altri due tentacoli nascenti sopra alle due piccole cavità del mantello. Se ne trovano più specie nel mare delle Indie.* (Aq) (N)

Fillidrosa. ° (Bot.) Fillidrosa. *Sf. V. G. Lat.* phyllidrosa. (Da *phyllon* foglia, ed *idros* sm. di *idreo* io rivolgo, io sturco.) *Sorta di malattia delle piante.* (Aq)

Fillina. ° (Zool.) Fillina. *Sf. V. G. Lat.* phyllina. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di vermi che comprende un piccolo numero di sanguisughe, il cui corpo appianato, corto ed ovale, assomiglioni ad una foglia d'olivo* (Aq)

Fillio. ° (Zool.) Fillio. *Sm. V. G. Lat.* phyllium. (Da *phyllon* foglia.) *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia de' mantidi, e della divisione degli spettri: uno de' suoi caratteri è di avere le alture della figura delle foglie, e disposte in modo che sembrano foglie ambulanti.* (Aq)

Fillio. ° *N. pr. m* (Dal gr. *phyllios* io frondeggio.) — *Giovane latino, favorito di Cerere, a richiesta del quale compì le imprese cantate da Ovidio nel settimo delle Metamorfosi.* (Mit)

Fillira, ° Fillira. *N pr. f. Lat.* Phyllira. (Dal gr. *phyllon* foglia, il cui dim. è *phyllarion*, ovvero da *phyllon*, e da *ira* io cammino, inseco.)(B)

Fillirea (Bot.) Fillirea. (*Sf. V. G. Lat.* phyllirea. (Dal gr. *phyllarion* piccola foglia.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gramminee; caratterizzato dal calice a quattro denti, la cervella quadrifida ed una drupa bilocolare; che comprende diverse specie di piccoli arbusti simili al lecco, che crescono ne' luoghi silvestri, e producono cocciole nauli al pepe; le loro foglie sempre verdi, sono varie e belle nella loro specie, essendo talora ovali e larghe, talora strette, dentate e spinose, e talora screziate di verde e giallo.) Red Ins. 93.* Vidi cert'altri ramuscelli simili nella fillirea secondo del Clusio.

Fillitide, ° Fillitide. *N. pr. m. Lat.* Phyllitides (V. *Filtun.*) (B)

Fillitide. ° (Zool.) Fillitide. *Sf. V. G. Lat* phyllitidae. (Da *phyllon* foglia, e *rheo* io scorro) *Nuovo genere di animali molluschi, provveduti di corpo lucco e compresso simile ad una foglia.* (Aq).

Fillitico, ° Fillitico. *N. pr. m.* Lo stesso che Filteo *V. Lat* Phyllitocus (B)

Fillitti ° (St Nat.) Fillitti. *Sf V. G. Lat.* phyllithes. (Da *phyllon* foglia, e *lithos* pietra) *Foglie pietrificate, o Piante con impronte di foglie* (Aq)

Filittina. (Bot.) Filittina. *Sf. Lo stesso che Lingua cervina. V.* ((V)

Filitterico. ° (Bot.) Filitterico. *Sm. V. G Lat.* phyllitharicum (Da *phyllon* foglia, e *thrix*, *thrichos* crine) *Genere di piante della famiglia de' muschi, e distinte da foglie filiformi o crinoformi, non previsto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

Fillo.° (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phyllon. (Da *phyllon* foglia.) *Per antonomasia dicesi così una specie di mercorella. Questo nome venne usato eziandio dagli antichi per indicare varie piante, come la pteris aquilina, una specie di potamogeton, uno scolopendrium ec.* (Aq)

Filo. ° *N pr. m.* (V. *Filla*) — *Generale de' Focesi, fratello di Filomelo e di Onomarco.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (Mit)

Filodella. ° (Archit.) Filodella. *Sf. V. G. Lat.* phyllidella. (Da *phyllon* foglia, e *lalo* getto) *Usanza degli antichi di spargere fiori e foglie sopra le tombe degli estinti. I Romani che avevano preso questo costume da' Greci, a' fiori aggiungevano alcuni fuochi di lana. La filidella aveva luogo anche in occasione di nozze regie o imperiali, non che per celebrare le vittorie riportate da un atleta in alcuno de' giuochi pubblici, ed allora gettavansi i fiori non solo al vincitore, ma benanche a' parenti da' quali era accompagnato.* (Mit)

Fillocarpo. ° (Bot.) Fillocarpo. *Sf. V. G. Lat.* phyllocarpus (Da *phyllon* foglia, e *charpo* io godo.) *Genere di piante stabilito da Fée nella famiglia de' lichens, e formato delle specie parassitiche, le quali singolarmente nascono sopra le foglie; da' moderni botanici riunito al genere stigmatidium.* (Aq) (N)

Fillocarpo, ° (Bot.) Fillocarpo. *Sm V. G Lat.* phyllocarpus (Da *phyllon* foglia, e *carpos* frutto) *Genere di piante crittogame della famiglia de' lichens, non previsto dai moderni botanici, che con-*

prende tutte quelle che hanno la fruttificazione sedente sulla loro espansione fogliacea; non riportato da' moderni botanici. (Aq) (N)

FILLOCOPE. ° (Zool.) Fil-lò-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* phyllocopae. (Da *phyllon* foglia, e *cope* taglio.) *Nome specifico di certe api, che colle loro mandibole tagliano le foglie di alcune piante.* (Aq)(N)

FILLODE. ° (Bot.) Fil-lò-de. *Sf. V. Lat.* phyllodes. (Da *phyllon* foglia, onde *phyllodes* fronduso.) *Genere di piante erbacee a fiori peripetali, che hanno calice a tre figliuline, e corolla a tre petali eguali attaccati ad un tubo filiforme, e divisi nella sommità in quattro parti, con foglie di grata acutità, da' moderni riunito al genere phyllanthus.* (Aq) (N)

FILLODIO. ° (Bot.) Fil-lò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phyllodium. (Da *phyllon* foglia, e *idos* somiglianza.) *Sorta di peduncolo a guisa di foglia, come per esempio nel genere* phyllanthus. (Aq)

FILLODOCE. ° Fil-lo-do-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *phyllon* foglia, e *doce* osservazione insidiosa. Chi osserva insidiosamente tra le foglie.) — *Una delle Ninfe compagne di Circe.* (Mit)

FILLODUCE. ° (Zool.) Fil-lo-du-ce. *Sm. V. G. Genere di vermi anneliti, provveduti di numerosi tentacoli appiattati a guisa di foglie.* (Da *phyllodes* fogliceo, ed *echo* io ho.) (Aq) (N)

FILLOFILI. ° (Bot.) Fil-lò-fi-li. *Add. m. pl. V. G. Lat.* phyllophili. (Da *phyllon* foglia, e *philos* amico.) *Aggiunto dato da Linneo agli autori che, facendo da parte ogni carattere delle piante, si attengono soltanto alla natura delle foglie.* (Aq)

FILLOGRAFIA. ° (Bot.) Fil-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllographia. (Da *phyllon* foglia, e *graphò* io descrivo.) *Descrizione delle foglie; opera nella quale i caratteri delle piante sono desunti solo dalle loro foglie.* (Aq)

FILLOMA. ° (Bot.) Fil-lò-ma. *Sf. V. G. Lat.* phyllema. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle alghe, distinte da espansione fogliacea, priva d'esterna fruttificazione; riunito al genere* phyllidium. (Aq)

FILLOMANIA. ° (Bot.) Fil-lo-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllomania. (Da *phyllon* foglia, e *mania* furore.) *Malattia storica delle piante, che consiste nell'eccessiva copia delle foglie, le quali attorniando tutti i rughi, rendono quelle infeconde.* (Aq)

FILLOPODI. ° (Zool.) Fil-lò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* phyllopoda. (Da *phyllon* foglia, e *pus, podos* piede.) *Famiglia di animali della classe de' crustacei e dell'ordine de' branchiopodi; hanno i piedi alati, eccetto qualche volta i due primi che sono in forma di rami e terminati da setole articolate simili alle antenne; abitano nelle acque stagnanti.* (Aq) (N)

FILLOROMANZIA. ° (Archeol.) Fil-lo-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* phylloromanthia. (Da *phyllon* foglia, *rhodon* rosa, e *mantia* divinazione.) *Divinazione con foglie di rosa. I Greci facevano scoppiettare sopra la mano una foglia di rosa, e dal suono giudicavano il successo de' loro amori.* (Aq)

FILLORRISEMA. ° (Bot.) Fil-lor-ris-si-ma. *Sf. V. G. Lat.* phyllorrhysema. (Da *phyllon* foglia, e *rhysema* corrugamento.) *Malattia delle piante che consiste nell'increspature delle foglie.* (Aq)

FILLOSTOMI. ° (Zool.) Fil-lo-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* phyllostoma. (Da *phyllon* foglia, e *stoma* bocca.) *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' cornivori, distinti da una membrana a forma di foglia messa a traverso sulla punta del loro naso; la cartilagine delle loro orecchie è come una piccola foglia più o meno dentata; la lingua, molto lunga e terminata da papille, serve loro per succhiare il sangue di altri animali. Abitano nell'America.* (Aq) (N)

FILLOTTOSI. ° (Bot.) Fil-lò-to-si. *Sf. V. G. Lat.* phyllotosis. (Da *phyllon* foglia, e *ptosis* caduta.) *Malattia delle piante, per cui perdono prima del tempo il loro fogliame.* (Aq)

FILLURO. ° (Zool.) Fil-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phyllurus. (Da *phyllon* foglia, e *oura* coda.) *Genere di rettili dell'ordine de' sauri. Se ne conosce una sola specie della Nuova Olanda, ch'è grigia con macchie brune di sopra, coperta di piccoli tubercoli puntuti, coda liscia ed appiattita orizzontalmente come una foglia cuoriforme, onde ha tratto il nome il genere. Lat.* stellio phyllurus, lacerta platura. (Aq)(N)

FILO. [*Sm. Pl.* Fila e Fili.] *Quello che si trae filando da lana, lino e simili. Lat.* filum. *Gr.* νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo; col quale filo, legato all'entrata del labirinto, Teseo v'entrò. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile conteste. *Bed. Cons.* 1. 63. Gli partorivano l'animo con pene somiglianti a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un masso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il re degli scrittori, Dice che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale.

1 — ° Fila sudicie, *dicesi de' lanajuoli certi resti che rimangono nel pettine.* (A)

2 — ° Fila doppie di ripieno. *V.* Doppione, §. 3. (A)

3 — (*E per metaf.*) *Petr. canz.* 3. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E Segner. Predi.* 1. 8. Però che manca? manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come pendenti sopra la bocca di un baratro sì profondo.

3 — *Per simil.* Ogni cosa che si riduca a guisa di filo, [*come* Fil d'oro, d'argento, di ferro *e simili*.] *Bocc. nov.* 96. 9. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro.

1 — *E detto di* Sciroppo, *di* Mele *e simili. V.* §. 22. *Stor. Bart.* E della barba (*radice*), che era rossa per li due terzi, escira uno filo di mele molto soave. (*Un altro testo dice* gocciola.) (V)

4 — [*E così pure d'* Ogni cosa conformata a guisa di filo, come Fil di paglia, Fil d'erba, Fili muscolari, nervosi ec.] *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa: che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre o quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbono più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E poi ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt. 68.* E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba cosifatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare. *Segner. Mann. Marz.* 20. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da se produrre nè pure un fil d'erba senza il beneficio dell'acqua. (V) *Bellin. Duc.* Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un filo solo, e filo grosso non più di qualsiasi fil di refe. (A) *E Red. nel diz. di A. Pasto.* I sottilissimi fili nervosi rotano affatto. *Magal. lett. 8.* Quelle fila e quelle papille nervose delle quali è tutta come trapuntata e fioccheltata la tunica del sensorio. (N)

1 — *Onde* Incompare, Rompere il collo in un fil di paglia. *V.* §§. 23 *e* 28.

5 — Linea. *Lat.* linea. *Dant. Par.* 10. 69. Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *Bat. ivi*: Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

6 — Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. *Lat.* institutum, ratio. *Gr.* τάξις. *Varch. Stor.* 10. Bisognava che colui al quale in quel luogo succedere gli doveva, fosse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e poi-sie e sapesse e volesse difenderla. » *Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra le conjetture e verisimili, ovvero in sul filo delle regole latine. (V)

1 — *Onde* Mettere uno in sul filo. *V.* §. 25, 3.

7 — La continuazione delle cose, come Filo d'istoria, Filo di ragionamento *e simili. Lat.* ordo, series, tenor. *Gr.* τάξις, συνέχεια. *Stor. Eur.* 3. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che ec. » *Segn. Quares Prod.* Chi è però (per ritornare sul filo) ch'omai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno? (V)

1 — (*Detto anche dello* Stile, *del* Discorso *e simili.*] *Gal. Sist. 99.* Le diversioni di peri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec., ch'io non so se potrò ec. rimettermi su la traccia. » *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 9. Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. (P)

1 — [*E detto della* Vita.) *Borgh. Rip. 316* Quest'opera non fu da lui interamente compita, perocchè morte gliele interruppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26 anni. » *Segner. Pred* 1. 2. È vero che quel filo di vita, ch'or vi sostiene potrebbe esser ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. (P)

8 — *Parlando di* Perle, Coralli *o simili,*] Fil di perle, di coralli = *Vezzo, o Collana semplice. G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiate insieme, e affibbiagli di perle.

9 — [*Parlando di Armi da taglio,*] Filo, *si dice anche il taglio del coltello e della spada. Lat.* acies. *Gr.* ἀκή.

1 — *Onde* Mandare, Mettere, Tagliare *e simili* a fil di spada. *V.* §§. 24 *e* 25.

2 — *E* Spada di filo, *si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tav. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

10 — ° Tesi, Mira, Indirizzamento *o simili. Buon. Tanc.* 3 7. E m'era messo già sul fil d'amore. *E Salvin. Annot. ivi.* Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire, *tesi, mira, indirizzamento. Io non seppi su questo filo*, viene a dire *in questa via, in questa linea.* La prima lezione che danno i maestri di ballo è *marcher sur la ligne*: di camminare a diritto sur uno stesso filo, verso una stessa parte. *Mettersi sur un filo*, cioè pigliare un tenore di vita. (N)

11 — *Talora vale* Niente, Punto; *come Io non ho filo della tal cosa. Lat.* hilum, ne hilum quidem. *Gr.* μηδὲ τῦρο.

12 — DELLA CAMICIA. *V.* §. 40.

13 — DELL'ACQUA = *La corrente dell'acqua. Lat.* aqua profluens. *Gr.* ῥέον ὕροῤῥον. *Albert.* 182. Dicesi, lo stolto notatore che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.

1 — ° E Filo d'acqua, *in altro significato. Salvin. not. Perf. Poes. Murat.* 1. 229. (*Ven.* 1748.) Filo d'acqua . . . diciamo un'acqua poca e sottile e lenta che poi viene a fermarsi. (N)

14 — DELLA SINOPIA = *Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il panconе per segarlo. Lat.* linea. *Gr.* γραμμή.

1 — *Quindi* A fil della sinopia, *per esprimere una perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 13. Da quattro canti era tagliato, e tale, Che para dritto a fil della sinopia. (P)

2 — *Ed* Andare pel fil della sinopia. *V.* §. 41, *e V.* Andare pel filo, §. 2.

15 — DELLA SPINA O DELLA SCHIENA = *La spina. Lat.* spina. *Gr.* ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in qua e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni, ec. *E* 120. Ed erano gli ritti in sul fil della schiena certe scolacce, che non parevano altro che spiedi.

1 — ° *Dicesi anche Quella parte carnosa che si trova nelle vertebre che son lunghesse il dorso, e alla quale solamente quando n'è tratta per servire di cibo.* (A)

16 — DI PAGLIA. ° *V.* §§ 25 *e* 28. *Detto anche fig. per* Un nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Ridotevalo a nonnulla, O ad un fil di paglia (Sed pro ch'egli hanno tolto a sostentare. *E Salvin. Annot. ivi.* A una sottigliezza che si frange. Seneca l'arguto e sottilitato de' suoi Stoici, le paragona con le reste del frumento, che non penetrano nè si fan sentire addentro, ma si rompono. (N)

17 — DI SARTE = *Tre pezzi appiccati insieme per lo lungo.*

18 — DI RUOTA. *V.* §. 43, 2.

19 — [*Col v.* Andare. Andare in filo = *Andare per filo. V.* Andare in filo.] *Dant. Purg.* 24. 66. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

1 — ° Andare a filo, Andare di filo, Andare a fil di spada, An-

dare per filo, Andare per fil di spada, Andare pel fil della siepe. *V.* Andare a filo, Andare di filo e Andare per filo. (N)

20 — *Col v.* Avere: Avere il vento in fil di ruota *V.* §. 45, 2.

a — ° Non aver filo di una cosa *V.* § 11. (N)

21 — *Col v.* Essere: Essere a filo (o Stare a filo o per filo = *Essere in dirittura, e fig.*) *Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia.*

22 — (*Col v.* Fare: Far filo = *Fidare, detto di cosa viscosa.*) *Cr. 5. 49. 10.* E quando commovra quasi a far filo (*lo scompo*), se lo tuccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

1 — Fare di filo, Far per filo. *V.* § 36.

23 — (*Col v.* Incampare:) Incampare, Rompere il collo o *simile* in un fil di paglia = *Periclitare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice* Affogare in un bicchiere d'acqua. *Lat.* in minimis periclitari. *Gr.* ἐν τοῖς ἐλαχίστοις κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 137. Tu incamperesti nelle ovaide, ovvero ciaidoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

24 — *Col v.* Mandare: Mandare, Mettere, Tagliare *a simile* a fil di spada, [per fil di spada =] *Uccidere, Ammazzare. Lat.* cedere. *Gr.* κατασκεύειν. *Tac. Dav. Ann. 12. 56.* Fu dato il segno a' soldati salito, colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada.

25 — *Col v.* Mettere: Mettere a fil di spada, per fil di spada. *V.* § 25. *Fr. Guard. Prud. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada *Cariff. Calv. 5. 75.* Mettendo a sacco e fuoco ed a romore i paesani, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur. 2. 44.* Non accettavano prego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *o Ar. Fur. 18. 162.* Ottanta mila corpi numerorse, Che fur quel dì messi per fil di spada. (P)

1 — Mettere a filo altrui per far checchessia = *Dargli venir voglia di quella tal cosa; che altramente si direbbe* Metterlo in succhio, o in zurlo. [*V.* A filo, §. 4.]

2 — Mettere uno in sul filo = *Indovizzarlo secondo lo stile o costume.* [*V.* §. 10.] *Dant. Par. 24. 63.* Che mise fiamma teco nel buon filo, *o Borgh. Vesc. Fior. 493.* Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. saprebbe fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare, e in sforza, quanto e' sa e può, di mettergli in sul filo de' nostri. (V)

3 — ° Mettersi sur un filo = *Pigliare un tenore di vita. V.* §. 10. (N)

26 — *Col v.* Pigliare: Pigliar uno di filo = *Stringerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice* Stringerlo fra l'uscio e 'l muro. *Lat.* cogere.

27 — *Col v.* Rattaccare: Rattaccare, Rappicare il filo. *V.* § 30. *Cecch. Mogl. 1. 2.* Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol che oggi l'asserviamo la scritta. *Red. lett. 2. 19.* Credo che presto si darà occasione a V.S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

28 — (*Col v.* Rompere:) Rompere il collo in un fil di paglia. [*V.* §. 23, e *V.* Affogare, § 14] *Salv. Granch. 3. 8.* Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo di paglia.

2 — ° Rompere il filo del discorso *o simile V.* § 7, 2. (N)

29 — *Col v.* Tagliare: Tagliare a fil di spada. *V.* § 24.

30 — ° *Col v.* Tenere: Tenere il filo = *Procedere con ordine.* (N)

1 — Tenere attaccato o appiccato il filo = *Intavolare un trattato d'un negozio, una cura romperne del tutto la pratica*; e Rappiccare, Rattaccare il filo = *Ripigliare il trattato, o simili. Cecch. Dot. 3. 1.* Pure v'glie ho detto che tenga Questo filo appiccato.

31 — *Col v.* Trarre o Tirare. *V.* § 40, e *V.* A filo, § 1 e 2.

32 — (*Col v.* Vedere:) Vederla fil filo = *Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol. 73.* Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Succ. 2. 3.* Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla puntualmente fil filo con figliuoli.

33 — (*Modi avverb.*) A filo = *A dirittura* (*V.* A filo) o *Ar. Fur. 34. 101.* Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in strada filo (P)

1 — *Partendosi di Colpa, vale* Piano, Dritto. *V.* A filo, § 2.

34 — A filo a filo, *posto avverb. come* A uno a uno, A cosa a cosa *e simili* = *A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta Lat.* filatim, *Lucr. Lib. uno 72.* Cenavamo una insalata in casa sua, Di mia man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Colt. 68* E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.

35 — ° Di filo = *A dirittura. Lat.* recto tramite. *Gr.* ἰθὺς. *Segner. Incred. 4. 42.* Tutto cospira a volervi di filo condurre a Dio. (N)

36 — Di filo, Per filo, *co' verbi* Avere, Fare *e simili* = *Per forza Lat.* violenter, per vim. *Gr.* βιαίως. *Tac. Dav. Ann. 1. 9.* Chiariva bene essere avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As. 191.* E che quelli che non volevano, gliele facevano fare per filo. *Car. lett. 2. 138* E perchè non mi costringa da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brave esolazione.

1 — *E col v.* Pigliare. *V.* §. 26.

37 — Per filo e per segno = *Per l'appunto, Puntualmente. Lat.* singillatim. *Gr.* κατὰ μέρος. *Fir. Trin. 3 3.* Hanno conto ogni cosa per filo e per segno. *Cecch. Assiuol. 3. 1.* Parvi che costui sia tutto il parentado per filo e per segno? (V) *Magal. Lett. fam. 1. 42* Scrivetemi ogni cosa per filo e per segno. *E Lett. scient. 1.* Le pare adesso una baja il ritrovar per filo e per segno come si diano le cose del nostro mondo. (N)

38 — Filo per filo = *Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. Lat.* ordinatim, successive. *Gr.* κατὰ τάξιν. *Fir. As. 133.* N. contava una di loro di domandare Perchè punto per punto, filo per filo. *E Disc. an. 90.* La putta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava.

39 — Fil filo = *Successivamente, L'uno dietro all'altro. Amb. Born. 1. 4* E s'io non fo venir le lagrimette Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat. 338.* La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'incampare.

1 — *Onde* Vederla fil filo. *V.* § 32.

40 — *Prov.* Trarre il filo della camicia a uno = *Ottenere ciò che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Boce. nov. 85. 19.* Tu mi hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

41 — Andare pel fil della siepe = *Fare checchessia con gran considerazione e riguardo.* [*V.* Andare per filo, §. 2. *Lat.* funiculum ad lapidem admovere.

42 — Partirsi in sul far del nodo al filo = *Lasciare sul buono. Lat.* re propemodum confecta discedere. *Cecch. Dot. 1. 3.* Oh, non ch'altro, se 'l vecchio Sa che voi siate partito in sul fare il nodo al filo, e' si ritira indietro.

43 — ° A tela ordita Dio manda il filo = *Non si dee essere troppo tardo a principiare l'imprese. Serd. Prov.* (A)

44 — Incampare o Rompere il collo in un fil di paglia. *V.* §. 23. (A)

45 — (Marin.) Fil di ruota, *si dice del vento diretto in poppa.* (S)

1 — *Onde* Avere il vento in fil di ruota = *Avere il vento propizio, in poppa, a buon rotta. Cariff. Calv. 1. 6.* Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E 4. 137* Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran sciti, chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

2 — Filo della vela. *L'ultimo ferro a cui è attaccata la scotta; dicesi anche La parte della vela che viene dalla penna abbasso* (S) (Van)

4 — ° Filo diconsi da' costruttori delle navi le tavole che si mettono al bordo della barca distanti l'una dall'altra, in modo che ve ne possa capire un'altra, il che dicesi Imbonare. (A)

5 — ° Filo di quadrello: *Filo di canapa della grossezza di due linee, di cui i marinari si servono per raccomodare le materie rotte, si cuoce da uno de' capi un d'alcuna corda i quarenti taglian in pezzi* (Van)

6 — ° Filo bianco, *parlandosi del Filo di canape, dicesi quello non catramato.* (N)

7 — ° Filo catramato *è quello che si catrama ad uso di cordaggi.* (N)

8 — ° Filo del legno *e la direzione delle fibre del legno.* (N)

Filo. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, onde *philo* amico.) — *Figliuolo di Alcmeonide, amato da Ercole.* — *Uno delle seguaci di Ettore* (Mit)

Filobasileo. ° (Archeol.) Filobasileo, *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philobasileus. (Da *philos* tribù, e *basileus* capo reale, ovvero *basileos* ec.) *Magistrati che nella reggia, ed in una sola gabbiuca, amministravano la giustizia cascuno alla propria tribù, o come altri spiega, Amici del re che in di lui assenza amministravano la giustizia.* (Aq)

Filobasto. ° (Geog.) Filobasto *o* Filobasso. *Montagna della Beozia.* (G)

Filofia. ° Filofia. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *bios* vita.) — *Moglie di Pergeo.* (Mit)

Filofobia. ° (Lett.) Filofobia. *Sf. V. G. Lat.* philophobia. (Da *philos* amico, e *fobos* fatto di *fobeo* io temo.) *Amore della vita, indistintamente, affermato ad ignoto della propria conservazione ed esistenza, impresso nel cuore d'ogni vivente.* (Aq)

Filocalea. ° (Geog.) Filocalea. *Lat.* Philocalea. *Antica cit. dell'Asia minore nel Ponto.* (G)

Filocalia. ° (Lett.) Filocalia. *Sf. V. G. Lat.* philocalia. (Da *philos* amante, e *calos* bella, elegante.) *Proprietà. Amore del bello, ma vuol è par detto la pulitezza, che tanto contribuisce alla vanità del corpo, e la quale fu e sarà mai sempre in prezzo presso le persone barbare.* (Aq)(N)

Filocipria. ° (Geog.) Filocipria. *Città della Tracchia cur. nell'Albania.* (G)

Filocipro, ° Filocipro. *N. pr. m. Lat.* Philocyprus. (Dal gr. *philos* amico, e *Cypros* Cipro. Che ama Cipri.)—*Nome di un re dell'isola di Cipro, amico di Solone.* (B) Mit)

Filocle, ° Filocle. *N. pr. m. Lat.* Philocles. (Dal gr. *philos* amico, e *cleos* gloria. Che ama la gloria.) — *Generale ateniese, vinto da Lisandro.* — *Poeta tragico ateniese, nipote di Eschilo.* (B) (Mit)

Filocleto, ° Filocleto. *N. pr. m. Lat.* Philocletes. (Dal gr. *philos* amico, e *cleios* inclito.) (B)

Filocolo, ° Filocolo, Filocopo. *N. pr. m. Lat.* Philocolus. (Dal gr. *philos* amico, e *colaos* strepito, tumulto: Amico del tumulto.) (B) *Boccaccio.* (Van)

Filocoro, ° Filocoro. *N pr. m. Lat.* Philocorus. (Dal gr. *philos* amico, e *core* fanciulla. Amico delle fanciulle.) — *Storico greco contemporaneo di Eratostene e di Callimaco.* (B) (Mit)

Filocrate, ° Filocrate. *N pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *cratos* potere, comando: Amico del potere.)—*Oratore e filosofo ateniese nemico di Demostene.* — *Nome dello schiavo greco di Gajo Gracco, che richiesto da lui l'uccise, e poi si trafisse.* (B) (Mit)

Filocremati. ° (Filol.) Filocremati. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philochrematae. (Da *philos* amico, e *chremata* danaro.) *Così dicevansi que' sofisti che vendevano a prezzo eccessivo le loro lezioni d'eloquenza.* (Aq)

Filocrisi. ° (Filol.) Filocrisi. *Sf. V. G. Lat.* philocrysis. (Da *philos* amico, e *chrysos* oro.) *Avarizia, Eccessiva cupidità dell'oro.* (Van)

Filodamea, ° Filodamea. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *damos* dottamente detto per *demos* popolo.) — *Figliuola di Danao amata da Mercurio.* (Mit)

Filodemo, ° Filodemo. *N. pr. m.* (V. *Filodamea.*) — *Filosofo epicureo e poeta greco amico di Calpurnio Pisone.* (Mit)

Filodice, ° Filodice. *N. pr. f.* (Dal gr. *philo* amica, e *dice* giustizia: Amica della giustizia.) — *Figliuola di Inaco, e madre di Febea e di Ebreo.* (Mit)

Filodimia. (Filol.) Filodimia. *Add. sm. V. G. Lat.* philodimia. (Da *philos* amico, e *doxa* opinione.) — *Amatore della sua gloria, o piuttosto della propria opinione. Pallav. Art. perf.* (A) (Aq)

Filodrammatici ° (Lett.) Filodrammatici. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philodramatici. (Da *philos* amico, e *dramma* azione.) *Compagnia di queste, ugnate e filantropiche persone, le quali, per proprio e comune diletto amano spesso e gratuitamente scelte ed istruttive rappresentazioni in un teatro, che da loro si denomina* Filodrammatico. (Aq)

Filogeo ° (Mit) Filogeo. *Nome dato da Filzenzio ad uno de' cavalli del Sole, quando è vicino al tramonto.* (Dal gr. *philos* amico, e *gea* terra.) (Mit)

Filoginia. ° (Mit.) Filoginia. *Sf. V. G. Lat.* philogynia. (Da *philos* amante, e *gyne* donna.) *Amore eccessivo per le donne.* (Van)

Filogonio, * Fi-lo-gò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Philogonius. (Dal gr. *philos* amante, e *gone* prole.) (B)

Filogo, Fi-lò-go. [*Add. e sm. accorc. di*] Filologo. *V. Sen. Pist. 108.* Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e di un filologo ec., ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso:* Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due Re.

Filolao, * Fi-lo-la-o. *N. pr. m. Lat.* Philolaus. (Dal gr. *philos* amico, e *laos* popolo: Amico del popolo.) — *Figlio di Minosse II, re di Creta, ucciso da Ercole.* — *Filosofo pitagorico di Crotone, primo autore del sistema detto poi Copernicano.* (B) (Van)

2 — * (Mit.) *Nome che i Greci davano ad Esculapio.* (Mit)

Filolauro, * Fi-lo-lau-ro. *N. pr. m.* Philolaurus. (Dal gr. *philos* amatore, e *laurus* lauro, copioso: Che ha molti amatori.) (B)

Filolino, Fi-lo-li-no. *Smad-rinfi.* Filo. *Sottilissimo filo. Cocch. Lez.* Fibrille innumerabili, situate per tutto, uno accanto all'altro, e strette. (A)

Filologia, (Lett.) Fi-lo-lo-gì-a. [*Sf. V. G.*] *Studio di belle lettere*, [*e di quella che chiamiamo Erudizione, Scienza, che in generale comprende la cognizione delle Lingue, della storia, della poesia, dell'eloquenza e di tutta quanta l'archeologia. Alcuni la chiamano anche* Polimazia. *Lat.* philologia.] (Dal gr. *philos* amico, e *logos* discorso, trattato, ragione.)

2 — * (Lett.) Filologia sacra: *Parte della critica che esamina principalmente le parole e le espressioni del testo sacro e delle versioni, per giudicarne secondo le regole della grammatica, della rettorica, della poetica e della logica.* (Ber)

Filologico, Fi-lò-lo-gi-co. *Add. m. Appartenente alla Filologia. Gori, Vit. Aver.* Opuscoli filologici. *Lam. Dial.* Si volle divertire colli filologici studi ancora. (A)

Filologo, Fi-lò-logo. [*Add e sm. V. G.*] *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole*, [*e negli autori di ben parlare;*] *Erudito* [*Colui che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica.*] —, Filogo, *sin. Lat.* philologus. *Gr.* φιλολόγος. *Red. Lis. Ad.* A questo antiquo aderiscono tutti i filologhi e tutti i filosofi moderni. *E 56* Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

Filologo, * *N. pr. m. Lat.* Philologus. (Dal gr. *philologos* che ama di discorrere, dotto all'eloquenza, alle lettere; e vien da *philos* amatore, e *logos* discorso, ragione: Amante delle lettere.) — *Liberto e traduttore di Cicerone.* (B) (Mit)

Filomaca, * Fi-lo-ma-ca. *N. pr. f.* — *Figlia di Anfione e sposa di Peba re di Jobin.* (Mit)

Filomaco, * Fi-lò-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Philomachus. (Dal gr. *philos* amico, e *mache* pugna: Amante della pugna.) (B)

Filmacon, * (Zool.) *Sm. V. G.* Genere di pavoni dell'ordine delle gralle e della famiglia dei cultirostri, a cui si è imposto questo nome attesi i combattimenti che tra' maschi d'Aprile e di Maggio si danno da essi, o da solo a solo od in numerose schiere. *Lat.* philomachus. (*V. Filomaco*, n. pr.) (Aq)

Filomate, * (Lett.) Fi-lò-ma-te. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philomathes. (Da *philos* amico, e *mathe* dottrina.) *Titolo de' membri d'una privata accademia, fondata in Siena nel 1577 da Girolamo Bargagli.* (Aq)

Filomatica, * (Filos.) Fi-lo-mà-ti-ca. *Sf V. G. Lat.* philomathica. (Da *philos* amico, e *manthe* dottrina.) *Dicesi così la Estasi d'un filosofo immerso in profonde scientifiche meditazioni.* (Aq)

Filombroto, * Fi-lom-brò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *brotos* uomo: Amico degli uomini.) — *Accusato ateniese sotto la magistratura del quale Solone rifermò le leggi.* (Mit)

Filomela, * (Bot.) Fi-lo-me-la. *Sf. V. G. Lat.* philomela. (Da *philos* amico, e *melos* riso.) *Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle ocnacee, che amano le più belle e ridenti posizioni de' luoghi elevati e montuosi; riportato da' moderni botanici sotto al genere* Gaophita. *V.* (Aq) (N)

Filomedia, * (Mit) Fi-lo-mè-di-a. *Soprannome di Venere, che ama i piaceri dell'amore.* (Dal gr. *philè* amica, e *medos* riso: Amica del riso. Altri cava la voce da *philia* amore, e da *medo* io ho cura, io governo: Che governa l'amore.) (Mit)

Filomedone, * (Bot.) Fi-lo-me-dò-ne. *Sm V. G. Lat.* philomedon. (Da *philos* amico, e *medon* io sorrido.) *Nome degli antichi dato alla celidonia maggiore. Scuola desunto da' fenomeni che questa pianta produce, quando, amministrata a dose forte, agisce come venefica, uno de' quali fenomeni è il riso sardonico.* (Aq)

Filomedusa, * Fi-lo-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *philia* amore, amicizia, e *medusa* regina: Regina dell'amore.) — *Moglie del re Arcesio, e madre di Menestio.* (Mit)

Filomeide, * (Mit) Fi-lo-me-i-de. *Soprannome di Venere relativo alla bellezza fisica e morale.* (Dal gr. *philos* amico, e *meidao* io rido dolcemente.) (Mit)

Filomela, * Fi-lo-mé-la, Filomilla. *N. pr. f. Lat.* Philomela. (Dal gr. *philos* amico, e *melos* verso, canto: Amante del canto.) *Lo stesso che* Filomena. *V.* — *Figliuola di Pandione re d'Atene, e sorella di Progne moglie di Tereo, re di Tracia, secondo i mitologi trasformata in usignuolo cacciato in rondine.* — *Madre di Patroclo, e sposa di Menezio.* — *Una delle figliuole di Priamo.* (B) (Mit)

Filomelide, * Fi-lo-mé-li-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *melos*, idem melo: Amico de' canti.) — *Re di Lesbo, cantato alla lotta da Ulisse.* — *Nome patronimico di Patroclo, figliuolo di Filomela.* (Mit)

Filomelo, * Fi-lo-me-lo. *N. pr. m. Lat.* Philomelus. (*V. Filomela.*) — *Giovane che i mitologi dicono inventore dell'armi, lo stesso che Bute. V.* — *Generale de' Focesi al principio della guerra sacra, che saccheggiò il tempio di Delfo.* (B) (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città di Frigia.* (G)

Filomena. [*N pr. e sf.*] *Rosignolo, così chiamato per la persona che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano che Progne, e non Filomena, fosse trasformata in rosignuolo.* —, Filomela, *sin. Lat.* luscinia, philomela. *Gr.* αηδὼν, τρυγών. (Dal gr. *philos* amico, e *menos* animo: Di animo inchinevole agli amici, Amichevole.) *Petr. son. 269.* E garrir Progne, e pianger Filomena.

Filomene, * Fi-lo-mé-ne. *N. pr. m. Lat.* Philomenus. (*V. Filomena.*) — *Re di Paflagonia.* (B) (Mit)

Filometore, * Fi-lo-me-tò-re. *N. pr. m. Lat.* Philometor. (Dal gr. *philos* amico, e *meter* madre: Amante della madre.) *Soprannome di Demetrio III. re di Siria, e di Tolomeo IV. re d'Egitto; ma a quest'ultimo fu dato per antifrasi.* (B) (Aq)

Filomilla, * Fi-lo-mil-la. *N. pr. f. Lo stesso che* Filomela. *V.* (B)

Filomimesia, * (Med.) Fi-lo-mi-me-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* philomimesis. (Da *philos* amico, e *mimesis* imitazione.) *Smania della imitazione.* (Aq)

Filomiracе, * (Mit) Fi-lo-mi-ra-ce. *Soprannome di Diana che aveva un tempio in Elide, verso ad un luogo dove la gioventù soleva esercitarsi.* (Dal gr. *phile* amica, e *muros*, *eos* adolescente fanciulla.) (Mit)

Filomiso, * Fi-lo-mi-so. *N. pr. m. Lat.* Philomusus. (Dal gr. *philos* amico, e *musa* Musa: Amico delle Muse.) (B)

Filomorfe, (Ar. Mes.) Fi-lo-mòr-fe. [*Sf.*] *Sorta di tela rada. Lat.* levitensis. *Gr.* ἀραιός.

Filone, (Min.) Fi-lò-ne. [*Sm.*] *Traccia o Vena principale della miniera*, [*e dicesi anche di diversi strati di pietra nelle cave.*] *Cor. Lett. 1. 172.* Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

2 — (Idraul.) Filone o Spirito della corrente di un fiume. *Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.* (A)

3 — * (Bot.) *Erba che nasce in sassosi monti. Landin. Berg.* (N)

Filone, * *N. pr. m. Lat.* Philo. (In gr. *philos*, e, on vale amico, eroe, *phylon* val tribù, schiatta.) — *Architetto Bizantino che costruì l'arsenale di Atene.* — *Filosofo ateniese, maestro di Cicerone.* — *Scrittore ebreo, nativo d'Alessandria, detto* il Platone giudeo, *e celebre filosofo del I. secolo.* (B) (Van)

Filonetto, * Fi-lo-nè-to. *Sm. dim. di* Filone. *Corsini. Berg.* (N)

Filonica, * (Bot.) Fi-lò-ni-ca. *Sf. Lat* filago gallica Lin. *Specie di pianta appartenente al genere* gnaphalium, *con figlie sparse erette lineari, steli ramosi nella sommità tutto tomentoso-argentino, e fiori aggregati in forma di cono.* (N)

Filonico, * Fi-lò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Filone. (B)

Filonide, * Fi-lò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Philonides. (N. patr. di *Filone*) — *Poeta comico greco di Mileto, anteriore ad Aristofane.* — *Rinomato corriere di Alessandro Magno.* (B) (Mit)

Filonide, * *N. pr. f.* — *Figlia di Boasso e di Cleobea.* — *Soprannome di Chione, figlia di Dedalione.* — *Sposa di Espero e di Lucifero, madre di Ceice.* (Mit)

Filonio, (Farm.) Fi-lò-ni-o. [*Sm. Antico farmaco, oggi disusato, nella cui composizione entravano varii semplici e specialmente l'oppio, ed era riputato un calmante; onde si usava contro le colliche e le convulsioni; ha forza tonica come la terracia a cui è analogo, così detto dal nome del medico Filone che fu il primo a comporlo.*] *Lat.* philonium. *Gr.* φιλώνειον. *Volg. Mes.* Mamma grande, che è di bella utilità alla doglia dello stomaco ec., ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Vida. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior. 202.* Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

Filonoe, * Fi-lò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *noos* lo intendo: Amico intelligente.) — *Figliuola di Jobate, re di Licia e sposa di Bellerofonte.* (Mit)

Filonome, * Fi-lò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, e *nome* distribuzione: Amica della distribuzione, dell'ordine.) — *Seconda moglie di Cicno, innamorata del figliastro Tenete.* — *Figlia di Nettuno e d'Arcadia, compagna di Diana, madre di Licasto e Parrasio.* (Mit)

Filonomo, * Fi-lò-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *nomos* legge: Amico della legge.) — *Uno de' figli di Eleuterione e di Anaxo.* (Mit)

Filopappo, * (Filol.) Fi-lo-pàp-po. *Soprannome di Antioco, amico di Plutarco.* (Dal gr. *philos* amico, e *pappos* avo: Che ama suo avo.) (Mit)

Filoparabolo, * (Med.) Fi-lo-pa-rà-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* philoparabolus. (Da *philos* amico, e *parabolos* audace, sfidator de' pericoli: Amico audace, ovvero Amico degli audaci.) *Metodo violento di Asclepiade di curare la frenesia con vino generoso misto con acqua salata.* (Aq)

Filopatore, * Fi-lò-pa-to-re. *N. pr. m. Lat.* Philopator. (Dal gr. *philos* amico, e *pater* padre: Amatore del padre.) (B) *Soprannome dato a tre Antiochi e ad un Seleuco re di Siria, e ad un Tolommeo re d'Egitto.* (A) (Mit)

Filopatridalgia, * (Med.) Fi-lo-pa-tri-dal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridalgia. (Da *philos* amico, *patris* patria, e *algos* dolore.) *Stato di malattia, cagionato dal dispiacere di esser lontano dalla patria.* (Aq)

Filopatride, * (Filol.) Fi-lo-pà-tri-de. *Sm. V. G. Lat.* philopatris. *Titolo di un dialogo presso Luciano.* (Da *philos* amico, e *patris* patria: Amante della patria.) *Baco. Oss. Var. Ant. p. 76.* Vien descritto nel dialogo inserito tralle opere di Luciano intitolato il Filopatride ec. (N)

Filopatridomania, * (Med.) Fi-lo-pa-tri-do-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridomania. (Da *philos* amico, *patris* patria, e *mania* furore.) *Delirio malinconico per trovarsi lungi dalla patria terra.* (Aq)

Filopemene, * Fi-lo-pe-mè-ne, Filopomene. *N. pr. m. Lat* Philopoemen. (Dal gr. *philos* amico, e sia da *pimen* pastore, sia da *pimne* greggia: Amante de' pastori, ovvero della greggia.) — *Generale della Lega Achea, vincitore di Sparta, detto L'ultimo de' Greci.* (B) (Mit)

Filopentatli, * (Archeol.) Fi-lo-pen-tà-tli. *Soprannome dato agli Eginesi, in memoria di un certo Peleo loro compatriotta, che divenuti l'avventore del Pentatlo. V.* (Dal gr. *philos* amico, e *pentathlos* quintuplice combattimento. V. *pentatlo.*) (Van)

Filopimene, * Fi-lo-po-mè-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Filopemene. *V. Vit. Plut.* (N)

Filopono, * (Teol.) Fi-lò-po-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* philoponus (Da *philos* amico, e *ponos* fatica: Amante della fatica.) *Titolo de' membri d'un' Accademia fondata in Faenza nel 1612.* (Aq)

Filorina. * (Geog.) Fi-lo-ri-na, Florina. *Cit. della Turchia europea* (G)

Filoritia. * (Med.) Fi-lo-ri-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* philoritia. (*Da philos* amico, ed *ureter* verb. di orino in deriv.) *Smania della definizione: malattia dei medici di cui parla Galeno.* (Aq)

Filoromo, * Fi-lò-ro-mo. *N. pr. m. Lat.* Philoromus. (Dal gr. *philos* amante, amico, ed *ormè* impeto: Amante dell'impeto o Amico impetuoso.) (B)

Filosafo, Fi-lò-sa-fo. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Filosofo. *Vit. S. Ant.* Venivano a lui due filosafi gentili. *G. V. 8. 4.* 3 Perocch' era, come filosafo, uomo virtudioso in molte cose. (*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.*)

Filosci * (Zool.) Fi-lò-sci *Sm. V. G. Lat.* philoscia. (Da *philos* amico, e *skia* ombra.) *Genere d'crostacei dell'ordine degl'isopodi, della famiglia de'cheperidi, così detti dalla loro abitudine di starsene sotto i macchi, e sotto le foglie, e ne'luoghi umidi ed ombrosi; hanno le antenne laterali di otto articoli, scoverte alla base, il corpo delle quali è terminato posteriormente da quattro appendici conche quasi eguali.* (Aq) (N)

Filoschiaste. * (Anche) Fi-lo-ske-là-ste. *V. G. Lat.* philoschastus. (Da *philos* amico, e *sebastes* augusto) *Voce che vale Amico d'Augusto, ed era un titolo che assumevano alcuni principi ed alcune città d'Oriente, per pubblicamente attestare la loro devozione a qualche imperatore* (Aq)

Filoso, Fi-lò-so. *Add. m. Di filo, Pieno di fila.* [*Par termine solo usato in medicina, sebbene presso i medici d'oggidì non n'usi gran fatto*] *Red. cons.* 2. 76 Sono altresì quivi sedimenti filosi alberei e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso*: Essendo fatta da un sugo nervoso, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo.

Filosessa, Fi-lò-sa-fa. [*Fem. di* Filosofo. *Lo stesso che*] Filosofessa. *V. Sabin. disc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini, nobil donzella incomparabile, filosafa e poetessa. *E* 67. Una Diotima, pure socratica, filosafa e teologhessa.

Filosaccio, Fi-lo-sa-fàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Filosofo. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92 Ogni filosafaccio astratto ed unto Divide i beni in tre parti ec. (A) (N)

Filosofale, Fi-lo-so-fà-le. *Add. com. Da filosofo, Filosofico. Lat.* philosophicus. *Gr.* φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

2 —* (Alchim.) Pietra filosofale *chiamasi il* Lapis philosophorum *degli alchimisti.* (N)

Filosofante, * Fi-lo-so-fàn-te. *Part. di* Filosofare. *Che filosofa. Magal. Lett.* Riconosciuto da filosofi più nobilmente filosofanti. (A)

2 — [*In senso di sm.*] Filosofo, Che attendea a filosofia. *Lat.* philosophus. *Gr.* φιλόσοφος. *Bocc. nov. Sf.* 19. Valorosissimo tra' filosofanti di nuove. *E nov.* 98. 16. Credesi per molti filosofanti, che ciò che si adopera da' mortali sia degl'Iddii immortali disposizione. *E Conc.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de filosofanti, dove l'ovvietà non meno che in altra parte, è richiesta, dell'uno.

Filosofare, Fi-lo-so-fà-re. [*N. ass.*] *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero.* —, Filosofeggiare, Filosoficare, *Lat.* philosophari. *Gr.* φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. 82. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4 Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Ruon. Fior.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli, Pentalo, non prende sonno.

3 — * Filosofare di checchessia = *Discorrerne filosoficamente. Bartol. Ghiace.* 30. Si converrà filosofare dell'acqua. (N)

3 — Speculare o Discorrere seco medesimo. *Lat.* meditari, aliquid mente agitare. *Gr.* μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse per filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

Filosofastro, Fi-lo-so-fà-stro. [*Add. e sm. pegg. di* Filosofo.] *Filosofo di poco valore. Lat.* philosophaster. *Varch. Ercol.* 253. Bordastro e filosofastro sono cattivi.

Filosofeggiare, Fi-lo-so-feg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Filosofare. *V. Com. Inf.* 4 Annunziato il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole che io più speditamente filosofeggi. = (*Così nella stampa di Pisa.*) (N)

Filosofessa, Fi-lo-so-fés-sa. *Fem. di* Filosofo, *ma forse non si direbbe se non in ischerzo.* —, Filosofa, *Lat.* philosophus. *Ruon. Fior.* 5 5. *Lic.* Apprese negli specchi della filosofessa esperienza De' dogmi il fiore, il frutto e la semenza.

Filosofetto, Fi-lo-so-fèt-to. *Add.* e *sm. dim. di* Filosofo, *detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo. Filosofuolo. Segner. Predi.* (A)

Filosofia, Fi-lo-so-fì-a. [*Sf. V. G. che propriamente sign. Amore della sapienza, e può definirsi La scienza delle cause. Secondo altri, e la scienza di tutto ciò che l'uomo colla meditazione, coi sensi e colla esperienza è capace di conoscere, per procacciarsi la vera felicità*] *Lat.* philosophia. *Gr.* φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2 Filosofia è vera cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è potente d'intendere. *Alberti.* Filosofare perfetto cosa inventò dell'uomo, che ricerca la verità, nessuno dubbio egli medesimo *Dant. Conv.* 3. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Boccaccio.* 3. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petrarca.* Povera e nuda vai, Filosofia. *Rime Oriz.* 1. 53 Chiunque gran dubbio di filosofia Prima che, appreso a quel, niente sa. *E* 160. Il più bello imparar filosofia, Non di costume sol, ma naturale, Senza troppo studiar, ne per che sia, Guardare a chi fa bene e chi fa male.

2 — Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. *Pass.* 311. Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole metaforiche e figurate. (V)

3 — (Ar. Mecc.) *T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra l'Antico e'l Garamone.* (A)

Filosoficamente, Fi-lo-so-fi-ca-mèn-te. *Avv. Da filosofo. Lat.* philosophice. *Gr.* φιλοσοφικῶς. *Lib. Amor.* 64 Al quale la divina filosofia mente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li Gentili lo chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle come Plato. *Cav. Gell. ris.* 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. lez.* 319. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima sè medesimo ec., se quello che egli scriveva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore o no.

Filosoficare, Fi-lo-so-fi-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di* Filosofare *Conv. Purg.* 3. Sì è da sapere che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse agere ovvero fare in altra cosa che in sè medesima. *Petr. Com. ill.* Pose fine di vivere e di filosoficare.

Filosofico, Fi-lo-sò-fi-co. *Add.* (*m. Pl.* Filosofici e Filosofichi) *Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo. Lat.* philosophicus. *Gr.* φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4 32. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26 25. Ed io per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien che in me s'imprenta. *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi. (V)

Filosofino, Fi-lo-sò-fi-no. *Add.* e *sm. dim. di* Filosofo; *e dicesi per lo più di Giovanetto che faccia il saccente. Jac. Mart.* Vuol dir quel che non sa, filosofino mio. (A)

Filosofo, Fi-lò-so-fo. [*Add. e sm. V. G. che vale propriamente Amatore della scienza o sapienza, e dicesi di Persona versata nella filosofia, o che cerca d'indagare le cause, o ch'e'*] *Professor di filosofia.* —, Filosafo, Fisolofo, Pitosafo, *sm. Lat.* philosophus. *Gr.* φιλόσοφος. *Petr. son.* 224 Vengan quanti filosofi fur mai A dire di ciò. *Bocc. Concl.* 4 Quelle cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' chierici nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 133. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce, mirabilmente a gran tormento ec., Ecc abbattere lo stato e gran potenza del tiranno saraginese. *Amm. Ant.* 1. 1 13. Lo filosofo chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogenes: questo filosafo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas. Lett.* 30. Sono stato anche ricercato da un gran principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

2 — *E per simil. si dice anche* Un uomo astratto

3 —* *Nel num. del più usato plurale in uso di* Alchimisti, Ciarlatani *o* Ciurmatori, *così detti, perchè s'affaticano intorno a ciò ch'essi chiamano* lapis philosophorum. *Red. Lett.* Stretti ed imbavagliati dalla burla, dalla ciurmeria ... de'medici ignoranzoni, de'filosofi che torturentano i poveri cristiani. (A)

Filosofone, Fi-lo-sò-fo-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Filosofo. *Red. lett.* 1. 232. Credo che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti.

Filosofuolo, Fi-lo-so-fuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* (*e sovente*) *di* Filosofo. [*V. pure sotto. Dicesi anche* Filosofuzzo *o*] Filosofastro. *Buon. Fier.* 3. 2. 18 O ci tocca la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

Filosofuzzo, Fi-lo-so-fùz-zo. *Add.* e *sm. dim.* e *avvilit. di* Filosofo. *V.* Filosofuolo. *Udin. Nis.* 3. 86. Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro vi che ce. (A)

Filosomato, * Fi-lo-sò-ma-to. *Add.* e *sm. V. G. Amatore del suo corpo.* (Dal gr. *philos* amatore, e *soma, atos* corpo) *Libarn. Occor.* 17. *Berg.* (N)

Filosomia, Fi-lo-so-mì-a. [*Sf. V. corrotta. V. e di*] Filosomisa. *Salv. Granch.* 3. 7. Va poi tu, e fatti bella Della filosomia.

Filosofia, * (Filol.) Fi-lo-so-fì-a. *Sf. V. G. Ospitalità, quasi Amico degli ospiti.* (Da *philos* amico, e *xenos* ospite.) (Mit)

Filosseno, * Fi-lò-sse-no *N. pr. m. Lat.* Philoxenus. (*V. Filosenio*) — *Poeta lirico greco di Citera, che visse alla corte di Dionigi il vecchio.* — *Pittore greco di Eretria, allievo di Nicomaco.* — *Uno de' più dotti scrittori della setta de' Monofisiti sotto il regno dell'Imperator Zenone.* (B) (Van)

Filosseno, * (Bot.) Fi-lo-sé-no. *Sm. V. G. Lat.* philoxeros. (Da *philos* amico, e *xeros* arido) *Genere di piante dicotiledonee a fiori incompleti, della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia così denominate a cagione de' loro fiori aridi, simili a quelli del genere Gomphrena, al quale i moderni botanici l'hanno riunito* (Aq)(N)

Filostefano, * (Mit.) Fi-lo-ste-fa-no. *Soprannome di Apollo, che amava le corone.* (Dal gr. *philos* amico, e *stephanos* corona.) (Mit)

Filostemone, * (Bot.) Fi-lo-stè-mo-ne *Sm. V. G. Lat.* philostemon. (Da *philos* amico, e *stemon* stame.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi, polipetali, regolari, della famiglia delle terebintacee, e della pentandria monoginia di Linneo, distinte e così denominate dai loro stami riuniti per la base de' loro filamenti.* (Aq)

Filostirio, * (Bot.) Fi-lo-stì-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* philostirius. (Da *philos* amico, e *stirion* pinzochero) *Genere di piante delle amentacee, e della tribù delle cortuzee, assai affine al genere Calcitrapa e Serratula, che traggono un tal nome dal punto distinto di cui è sparso il loro peduncolo.* (Aq)

Filostorgio, * Fi-lo-stòr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Philostorgus. (Dal gr. *philos* amico, e *storgeo* io amo naturalmente: Che ama per indole gli amici) — *Storico ecclesiastico greco ariano del IV. secolo.* (B) (Van)

Filostrato, * Fi-lò-stra-to *N. pr. m. Lat.* Philostratus. (Dal gr. *philos* amico e *stratos* esercito. Amante dell'esercito.) — *Retore e sofista di Lemno, che fiorì sotto Settimio Severo.* — *Nipote del precedente, che scrisse la vita de' Sofisti.* — *Filosofo che visse nel secolo d'Augusto.* (B) (Mit)

Filota, * Fi-lò-ta *N. pr. m. Lat.* Philotas. (Dal gr. *philos* amico, onde *philotes* e duramente *philotas* amicizia.) — *Figlio di Parmenione, uno de' generali di Alessandro.* (B) (Mit)

Filotea, * (Lett.) Fi-lo-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* philothea. (Da *philos* amico, e *Theos* Dio) *Titolo d'un pregiatissimo libro di San Francesco di Sales, pieno di affettuosissime preghiere e di massime divote, onde menare una vita veramente cristiana.* (Aq)

Filoteca, ° (Bot.) Fi-lo-tè-ca. *Sf. Lat.* Philotheca. *Genere di piante della monadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle rutacee, distinto dal calice cinquepartito, e da cinque petali, da un ovevolo irsuto che sopporta le antere, e da due a cinque capsule con un seme per ognuna. Frutice della Nuova Olanda con foglie simili all'Erica e con fiori terminali.* (N)

Filotecnia. ° (Filol.) Fi-lo-tèc-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philotechnia. (Dal gr. *philos* amico, e *tecne* arte.) *Amore alle arti.* (Aq)

Filoteo, ° Fi-lo-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Philotheus. (Dal gr. *philos* amico, e *theos* Iddio: Amante di Dio.) (B)

Filoteria.° (Arche.) Fi-lo-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* philoteria. (Da *philos* amicizia, onde *philoteia* benevolenza.) *Così chiamavasi presso i Greci la cerimonia di porgere da bere ed augurare a bere l'amico, bevendo alla di lui salute, e fiavendogli un brindisi; usanza di antica origine, ma tuttavia mantenuta fra le società leggiste, quantunque in una maniera diversa da quella praticata dagli antichi. Allorchè il re del banchetto, o quegli che dava il pranzo, aveva versato del vino nella sua tazza, versavane prima in onore degli Dei; indi dopo averlo accostato alle labbra, la presentava al suo vicino, o a quel tale che voleva onorare, augurandogli ogni sorta di prosperità: questi ne beveva e la presentava indi ad un altro. In tal modo passava la tazza di mano in mano a tutti i convitati.* (Aq) (Van)

Filotide, ° Fi-lò-ti-de. *N. pr. com.* (N. patron. di *Filota.*) — *Nome di una schiava che agevolò a' Romani la disfatta de' Fidenati.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Una delle figlie della Notte, secondo Euodo.* (Mit)

Filotimia. ° (Lett.) Fi-lo-ti-mi-a. *Sf. V. G. Quella passione dell'uomo per cui egli aspira ad acquistar gloria.* (V. *Filotimo.*) *Mus. Pred. 2. 114. Berg.* (N)

Filotimo,° Fi-lò-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Philotimus. (Dal gr. *philos* amico, e *time* onore: Amante dell'onore.) (B)

Filoto, ° Fi-lò-to. *N. pr. m.* (V. *Filota.*)— *Figlio di Vulcano.* (Mit)

Filotrano. ° (Geog.) Fi-lo-trà-no. *Monte e villaggio delle Marche d'Ancona.* (G)

Filottete, ° Fi-lot-tè-te. *N. pr. m. Lat.* Philoctetes, Philocteta. (Dal gr. *philos* amico, e *ctete* nuova; ovvero da *philos*, e da *ctetos* pronto: Amico delle serte, od Amico pronto.) — *Figlio di Peano, re di Melibea, amico e compagno di Ercole di cui ereditò le frecce avvelenate.* (B) (Mit)

Filotto. (Ar. Mes.) Fi-lòt-to. *Sm. T. de' coralliai. Filo di coralli di circa sei once di peso.* (A)

Filomè, ° Fi-lo-mè. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *me* vita: Amico della vita.) — *Sposa di Tereo, che celebrò de' giuochi funebri in onore di suo marito.* (Mit)

Filtro. (Mal.) *Sm. V. G. Lat.* philtrum. (Da *philéo* io amo.) *Malia o Fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga, in cui si supponeva ne tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre all'amore. Salvin. annot. T. B. 1.2.* Tale era stimata la forza e l'efficacia de' filtri ovvero fatture e malie da fare innamorare, e trarre i cuori all'amore di chicchessia. (A) (N)

2 — (Anat.) *Quel seno superficiale o Fossetto ch'è nel mezzo superiore delle labbra, e che soggiace immediatamente al setto delle narici.* (A)

3 — (St. Nat.) *Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco.* (A)

4 — (Chim.) *Panno, Feltro, Carta, od altra materia, che s'adopera per filtrare, o passare e spurgare i liquori. Il filtro ha l'istesso uso ed effetto, in riguardo a' liquidi, che uno staccio od un burattello nelle materie secche.* (Aq)

Filtrodoto. ° (Bot.) Fil-tro-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* philtrodotes. (Da *philtrum* filtro, e *dotes* datore: Dator di filtri.) *Nome dato a molte piante, ma specialmente ad una verbena ed al caterac delle famiglia delle felci, il cui decotto riputavasi efficace ad eccitare la passione d'amore, ed era perciò considerato come una bevanda amatoria.* (Aq)

Filuca. (Marin.) Fi-lù-ca. *Sf. Lo stesso che Feluca. V. Baldin. Dec. Fiene una fiata fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure.* (A)

Filucchio. (Ar. Mes.) Fi-luc-chio. *Sm. Oro formato da un filo di saltaleone fasciato di lana con grossezza stirato sopra, e fermato con seta.* (A)

Filuga. (Marin.) Fi-lù-ga. *Sf. V. e di' Feluca.* (S)

Filugello. (Zool.) Fi-lu-gel-lo. (*Sm.*) *Bigatto, Baco che fa la seta.* (Così detto, perchè quasi fila la seta.) *Segner. Mann. Magg. 28. 3.* Vien espresso col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

2 —° *Usato anche in forza di add., e dicesi* Baco filugello. (S)

Filugine. (Marin.) Fi-lu-gì-ne. *Sm. accr. di* Filuga. *Specie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria.* (S)

Filuguello. (Zool.) Fi-lu-guel-lo. (*Sm. V. A. V. e di'*) Fringuello. *Lat.* frigilla. *Red. Ins. 156.* Nel pecchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

Filuzzo, Fi-lùz-zo. (*Sm.*) *dim. di* Filo. *Lat.* filum tenue, villus. *Gr.* ὑφή, λάχνη. *Red. Ins. 70.* Subito nati (*i ragni*), diedero principio a gettare qualche filuzzo di tela. » *Salvin. Cas. 158.* Io non te ne darei un filuzzo fradicio. (N)

2 — *Per simil.* [*detto anche di cose simili a fila.*] *Red. Ins. 101.* Troviamo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.

Filza, Fil-za. (*Sf.*) *Più cose infilzate insieme in che si sia*, [*o in altro modo riunite, ma con qualche ordine l'una dopo l'altra.*] *Lab. 270.* Incomincia, senza restar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. Vit. Agr. 422.* Negli antichi armarii, che ora spolvera Muleiano, sono (non so se l'avete veduto) undici filze di atti, e tre di lettere. » *Ar. Fur. 58. 114.* Filze di perle, e gemme d'ogni sorte. (Pc) *Salvin. Annot. P. B. 1. 5. 3.* Filza di perle, un giococonsulto antico chiama, *sertem margaritarum*, cioè catena. (N)

2 — Filza di nocelle = *Infilzatura di bugie.* (A) *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Per tutta questa filza di novelle N'andar le risa a far ridere le mogli ec. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, infilzatura di bugie. (N)

3 — *Per metaf.* Ordinanza. *Galat. 68.* Quelle (*parole*) accozzare, non rammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

4 — (Marin.) *Si dà questo nome a due bozzelli di tre teste ciascuno, con due pulegge per testa, che sono stabili da una parte e dall'altra del bompresso alle sue trinche, per passarvi delle manovre.* (S)

Fima (Chir.) *Sm. V. G. Lat.* phyma. *Gr.* φῦμα. (Da *phyo* io nasco.) *Tubercolo, Tumore, Ulcera; specialmente infiammazione con suppurazione de' gangli inguinali.* (Aq) (A. O.)

Fimaco, ° Fi-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *phyo* schiattare e *mache* pugna: Chi è della schiatta delle pugne. Così Ossian chiama sovente i suoi eroi bellicosi.) — *Pastore che nutrì Filottete nell'isola di Lenno.* (Mit)

Fimarella. ° (Geog.) Fi-ma-rèl-la. *Fiume del Regno di Napoli che si getta nel Golfo di Taranto.* (G)

Fimeti.° (Zool.) Fi-ma-ti. *Sm. V. G. Lat.* phymata. (Da *phyma* tubercolo.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia de' trasformati, stabilito da Latreille: sono essi provveduti di antenne composte di quattro articoli, l'ultimo de' quali allungato e rigonfio a guisa di un tubercolo elevato; i piedi anteriori sono in forma di artiglio smodellato, e gli servono benanche per prendere la loro preda.* (Aq)(N)

Fimatodi.° (Bot.) Fi-ma-tò-di. *Sf. V. G. Lat.* phymatodes. (Da *phyma* tubercolo, onde *phymatodes* abbondante di tubercoli.) *Specie di piante del genere* polypodium, *con fronde semplice trifida o pennatifida conveu, la cui fruttificazione ha qualche somiglianza coi tubercoli.*(Aq)(N)

Fimatoidi ° (Bot.) Fi-ma-to-i-di. *Sm. pl. Lichens con apotheci tuberculiformi formati esternamente dal talio.* (Aq)

Fimatosi.° (Chir.) Fi-ma-to-si. *Sf. V. G. Lat.* phymatosis. (Da *phyma* tubercolo.) *Malattia tubercolosa.* (A. O.)

Fimazio.° (Chir.) Fi-ma-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* phymatium. (Dim. di *phyma* tubercolo.) *Bitorzoletto.* (Aq)

Fimbria, Fim-bri-a. (*Sf. Orlo di veste.*) *Lat.* fimbria. *Gr.* κρηπῖδες. *Fr. Giord. Pred. S. 27.* Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle tuniche loro, a modo di tessiture. *E appresso.* Quando dice degli Scribi e Farisei le vanità loro, che portavano le grandi filatterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet. 26.* Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non saziò molte pazze, vede lucenti.

2 — *Detto anche* Fimbria *nel pl. presso gli antichi. Vit. S. M. Madd. 9.* Se io potrò pure toccare le fimbrie delle sue vestimenta, sì ho fede ch'io sarò guarita. *E in.* S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbrie de' suoi vestimenti, e baciavale. (V)

3 — (Anat.) *Per traslato dicesi delle Estremità o Appendici di alcune parti. Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno. . . . Fimbrie intagliate. (A) *E Red. nel Dis. di A. Pazia.* Fimbrie delle tube. Falloppiane intagliate a guisa di foglie. (N)

4 — [*Trovasi anche, forse corrottamente, per*] Filaza o Membrana. *Pecor. 23. 2.* Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il misero petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. » *Fir. As. 189.* Cotesti splendentissimi occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, ec. (N)

Fimbria.° *N. pr. m.* — Cajo Flavio. *Uno de' più crudeli satelliti di Mario e di Cinna.* (Van)

Fimbriato, Fim-bri-à-to. *Add. m. da* Fimbria. *Orlato (da piede con frangia o altro ornamento.) Lat.* fimbriatus. *Gr.* ἐσσεσμένος. *Amet. 28.* Egli d'alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i primi, la vede. » *Arr. Sat.* Ne gode, qual si gode un elefante Allor ch'è fimbriato d'argento. (Bc)

Fime (*Sm. V. A. V. e di'*) Fimo. *Cons. Inf. 25.* Alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome lisam, perocchè si medica col fime del bue.

Fimerma.° (Geog.) Fi-mèr-ma. *Isola del Giappone.* (G)

Fimeza.° (Geog.) Fi-mè-za. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

Fimo. (*Sm.*) *Sterco, Letame.* —, Fime, *sm. Lat.* fimus, stercus, letamen. *Gr.* κόπρος, κόπρις, κόπρισμα. *Alam Colt. 1. 5.* Non prenda a sdegno Colle sue proprie mani di letto fimo Satollarsi, che vive fatte prenda.

Fimosi. (Chir.) Fi-mò-si. *Sm. V. G. Lat.* capistratio, phimosis. *Gr.* φίμωσις. (Da *phimoo* io stringo col capestro, io chiudo la bocca.) *Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio e che impedisce quella pregevole membranella d'essere convenientemente ritirata dietro il glande. Il fimosi può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio.* (Aq)(A. O.)

2 —° *Malattia degli occhi, per cui le palpebre sono per tal guisa legate da una materia glutinosa che non si possono aprire.* (Aq)

Fimosico.° (Chir.) Fi-mò-si-co. *Add. m. Chi è relativo al fimosi. Onde* Iscuria fimosica, *quella che dipende dal fimosi.* (Aq)

Fin.° (Geog.) *Fiume d'Irlanda.*— *Città della Persia.* (G)

Finale, Fi-nà-le. *Add. com. Diffinitivo, Ultimo*, [*Che da fine, Che mette fine.*] *Lat.* extremus, ultimus. *Gr.* τελευταῖος, τελικὸς. *Bocc. g. 6. p. 6.* Perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'esse dei sentenzia finale. *Lav. Dec. 3.* E presso che al finale disfacimento si pervenne. *But. Proem.* Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr. 9. 32. 5.* A quel medesimo, ancorchè finale e, che l'luogo dell'anche predetta così per lungo come per traverso s'intenda. *D. Gio. Cell. lett. 7.* Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

2 — *E avverbialmente. Guitt. lett. 21. 58.* Chi più dura in battaglia, e in altra cosa finale, è vincitore. (*Qui finale o è posto in forza di avverbio, come simile ec., e significa finalmente; o è add., e significa ultimo*) *Segn. Mann. Ag. 5. 7.* Questa è la salute, la perseveranza finale, che li fa salvo. (V)

3 — *Agg. di* Pregione = *Perpetua, A vita. Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e mandarlo in finale prigione.

4 — ° *Usato in forza di sf. Dicesi di qualsivoglia cosa con cui si dà fine o compimento a checchessia.* (A)

5 — (Mus.) *Oggi, usato in forza di sm., vale Pezzo di musica che chiude un atto dell' opera, o un componimento di musica strumentale o un ballo ec.* (L)

6 — (Ar. Mec.) Finali. *T. degli stampatori. Vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate.* (A)

Finale. ° (Geog.) *Lat.* Finalium. *Città degli Stati Sardi nel Ducato di Genova, già capitale del Marchesato dello stesso nome. — Città del Ducato di Modena.* (G)

Finalmente, Fi-nal-mén-te. *Avv. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente. Lat.* tandem, denique, postremo. *Gr.* τέλος. *Nov. ant. 8. 4* Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass. 197.* E l' amore della propria volontade ec. in lui finalmente risiede. *Cas. lett. 27.* E finalmente ho ottenuto in Bota il mandato contro di lui e suoi beni.

Finamente, Fi-na-mén-te. *Avv. Con finezza, Perfettamente. Lat.* perfecte. *Gr.* ἀκριβῶς. *Rimanti. P. N. Re Enz.* Sì finamente amor m' ha meritato.

Finara. ° (Geog.) Fi-na-ra. *Lat.* Finaria. *Città di Spagna nella Granata.* (G)

Finanza, Fi-nán-za. (*Sf. V. A. V. e d'*) Fine. *Fr. Jac. T. 1. 2.* E questa lutta non ha mai finanza: O tribolanza, ov'è il tuo finare?

2 — *Nel n. del pin.* L'entrate o Rendite dello Stato, *o anche la* Tesoreria reale; *ed è V. Fr. Nell' uso e adoperata anche nel sing. Dot. Vit. Pitt. pref.* Intendente delle Finanze, e Ministro di Stato di S. M. Cristianissima. *Amati.* (A) (B) *Davil. Bentiv. Berg.* (N)

Finanziere, Fi-nan-zie-re. *Add. e sm. V. dell' uso. Nome che si dà in generale a coloro che intendono alle Finanze, o alle cose che colla Finanza hanno relazione.* (A) (N)

Finare, Fi-na-re. [*N. ass.*] *Restare, Cessare, Finir d' operare. Lat.* desinere, desistere, cessare. *Gr.* παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Bocc. nov. 2. 3.* Con Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fies. 90.* Ch'io sono stanco, e m' affatico! Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab. 289.* Di cantare mai non resta, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br. 2. 49* Secondo che 'l firmamento gira tuttavia senza finare, da Oriente in Occidente, sotto li due occhi. *G. V. 12. 33. 4.* Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Fr. Jac. T. 1. 9. 78.* Jesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Pred. eloq. 411.* Quanto a Sergio Galba, e Cajo Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

2 — Mancare. *Rim. ant. Cin. 30.* E piange entro quell' or, pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cuor, che fina.

3 — Consumarsi, Perfezionarsi. *Alam. Colt. 4 84.* Già il più vecchio lo trame, ch'a quest'uso, Ove la pioggia e 'l Sol lo bagni e scalda, Riponesti a finar gran tempo intanto: Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli, Con la treggia e col bue portar si vede. (V)

4 — *Att.* Far finare = *Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad. 1. 194.* Pregollo che la facesse finare ne' tormenti. (V)

5 — Quitare, Far quitanza. *G. V. 9. 264. 2.* Fece prendere e ricomperare tutti gl' Italiani che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta. (*Così nel ms. Dav.*)

6 — *Prov. Dicesi per esagerazione* Che una cosa fina l'aria, *quasi voglia dirsi o che finisce l'aria, o che supera la quantità dell' aria. Buon. Fiore. 4. 8.* E dicevan di te tal vituperio, Che fina l'aria. *E Salvin. Annot. 101:* Modo proverbiale, forse che finisce l' aria, la rifina, la rifinisce, così vasta cosa ella è; *aerum conficit*: supera la quantità dell'aria. (A) (N)

7 — ° *A modo di sost. Fr. Jac. T. 1. 2.* O tribolanza, ov'è il tuo finare? (N)

Finato, Finato. *Add. m. da* Finare. *Finito, Condotto a fine. Lat.* perfectus, absolutus. *Gr.* τέλειος, ἐτελής. *Mor. S. Greg.* Scrivemo i fatti della sua finata vittoria.

2 — *E detto per* Finito; *contrario d'* Infinito. *Fr. Jac. T. 6. 14. 8.* Che non fur mai aperte L' altissime secrete In soggetto finato.

Finattantochè, Fino a tanto che. *Avv.* [*La stessa che* Finchè.] *Bocc. nov. 96. 17.* Niuno dovesse muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. Sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

2 — ° *Detto anche* Fin tanto che *nel medesimo senso. Barn. Cell. Oref. 11.* Facendo il piombo per sua natura sempre un poco di schiuma, bisogna procurare il più che si possa di levarla con il detto carbone, fin tanto che i detti tre metalli siano bene incorporati e ben netti. (Cin) (N)

Finchè, Fin chè. *Avv.* [*Infino a quel tempo; che si esprime in più altri modi, e sono* Fin che, Fin a che, Sinchè, Sin che, Sino a che, Sin tanto che, Finattantochè, Fino a tanto che, Fin tanto che, Finente che, Per fino che, Per fine che, Infinchè, In fino che, Infinattantochè, Infintantochè, Infinottanto, Infinottantochè, Infintanto, Infino a tanto, Infin tanto che, ec *V.*] *Lat.* donec, usquedum, quoad. *Gr.* μέχρι οὗ. *Bocc. nov. 30. 3.* Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *Petr. cons. 7. 3.* Seguirò l' ombra di quel dolce Lauro ec. Finchè l ultimo dì chiuda quest occhi. *E cap. 4.* Seguimmo I suon delle purpuree penne Dè volanti corsier per mille ostie, Finchè nel seno di sua madre venne.

2 — Mentre, Intanto che. *Dant. Inf. 13.* Finchè virtude al suo marito piacque. (P)

2 — ° *E seguito da negazione. Malm. 3. 43.* E stia già fuori con gli orecchi intenti Fra quelle schiere fin ch' ei non intenda. (Cin) *Cr. alla V. Capra, §. VI*, Vale che si seguita a far tagle finchè non s' incorre nel gastigo (P)

3 — ° *Trovasi anche* Fin a che *invece di* Finchè. *Soldan. Sat. 7.* Nè mai quindi si scorge esser risurto Fin a che toor dall'orizzonte avverso Almen quant' una picca non è surto. (*Parla del sole.*) (Cin) (N)

4 — ° *Detto anche anticam.* Fine a quello che. *Fr. Guitt. Lett. 21. 59.* Vedendosi per ogni parte assiso d' assedio potente, e stretto e assaggiato d assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede portare. (V)

5 — ° *E col segno del caso. Car. Lett. 2. 1. l. 26.* Ricordate a Monsignor di Viterbo che io li son servitore da fino ch' egli era messer Giovan Pietro. (Cin) (N)

6 — ° *E detto anche anticamente* Fine che *per* Finchè. *Gr. S. Gir. 30.* Manifesta li tuoi peccati fine che tu se' sano. (V)

Fin d' adesso. *Avv. Fin da questo punto. Segner. Manr. Cons. 28. 3.* A te sta l'eleggere fin d' adesso quale a te piace. (V)

Finalora, ° Fin-dal-ló-ra. *Avv. Lo stesso che* Fino d' allora. *V. Salvin. Cas. 7.* Questo al certo significar vollero; prima che gli uomini le città abitassero. . . alcuni cominciamenti della drammatica poesia, fin dallora essere stati già noti. (N)

Fiñor. ° (Geog.) Fin-dò-r. *Isola della Norvegia.* (G)

Fine. *Sost. com. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, e niun' altra dopo. Termine; opposto a* Principio. —, Fenita, *sm.* (*V.* Cagione.) *Lat.* finis. *Gr.* τέλος, πέρας. *Bocc. nov. 5. 1.* Ma venuta di questa (*novella*) la fine ec., la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, cui era l'ordine seguitare le comandò. *E nov. 44. 1.* Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *Albert. 3. 197.* Quando tu hai trovato lo cominciamento, si guarda alla fine. *E appresso.* Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. *Cr. 1. 3. 4.* Ma se in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso*: I venti occidentali ec., i quali se soffieranno ovvero tracranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere ec.; ma se alla fine del giorno e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *Dant. Inf. 9. 95.* Perchè recalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par. 25. 97.* E prima presso 'l fin d' este parole, *Spererà in te* di sopra noi s' udì. *Tav. Rit.* E chiamo mercè a Lancillotto, che non lo tragga a fine. *Petr. son. 43.* Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E 208.* Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. *E 216.* I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap. 7.* La morte è fin d' una prigione oscura. *E canz. 4. 2.* La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E 46. 13.* Posto delle miserie, e fin del pianto. *G. V. 9. 52. 1.* Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Bern. Ort. 3. 2. 42.* E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch' eran là presi, e non poteano uscire.

2 — [Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento. *Onde dicesi*: Il fine corona l' opera, Il fine loda l'opera = *Dal fine si conosce se l' opera sta bene.*] *Ovid. Pist.* La fine loda l' opera.

3 — Confine, Termine. *Lat.* finis, terminus. *Gr.* ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini e li limiti della loro onestate. *Bocc. Vit. Dant 210.* Per li quali onori e purgazioni ec. la romana repubblica aumentare coll' opere le fini della terra. *Bemb. Stor. 6. 81.* La guerra napoletana con li Re di Spagna per controversia de' loro fini fu durata.

4 — Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. *Lat.* finis. *Gr.* σκοπός. *Filoc. 2. 63* Niuno è, che allamando vada, se non ha fine d'aver alcuna volta riposo. *M. V. 3. 100.* Essendo che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato.

5 — La parte estrema. *Bem. Cell. Oref. 153.* Di bocca a questo osso (*il collume*) inverso alla terra esce il fine della stiena. (V)

6 — Morte. *Lat.* mors, obitus. *Gr.* θάνατος. *Petr. son. 110.* Chè bel fin fa chi ben amando muore. *E canz. 17. 1.* Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *Franc. Barb. 370. 17.* Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che si muoveranno i duri cuori a pianto. *Lab. 182.* E uno scudiscuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.

2 — *Onde* Stare in fine, Venire a fine ec. *V. §. 14 e 17.*

7 — Quitanza. *Lat.* acceptilatio. *Gr.* ἀνοδοχή. *G. V. 12. 56. 1.* Senza volere udire o accettare cr. le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Franc. Sacch. nov. 52.* La carta perchè mi vuoi fare pigliare, e pagata, ed io ho la fine in casa.

8 — *Col v.* Avere. Aver fine = *Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi. V.* Avere fine. (A)

2 — ° *E* Non aver fine. *V.* Aver fine, §. 2. (N)

9 — *Col v.* Condurre: Condurre a fine = *Finire, Compiere. Lo stesso che* Trarre o Trarre a fine. *V.* A fine, §. 2. *Rucell. Orpt. act. 1.* Obbediam pure al gran voler di Dio; Chè chi lui segue, al fin conduce ogni opra. (P)

10 — *Col v.* Dare. Dar fine = *Terminare. V.* Dare fine. (A)

11 — [*Col v.* Fare: Fare fine = *Terminare.* Fare buona o mala fine. *V.* Fare fine.] *G. V. 4. 7. 2.* Seguendo infino alla porta alla Carraja, ove fece fine il muro in sull' Arno.

2 — ° Fare quietanza. *V.* Far fine, §. 4. (N)

12 — [*Col v.* Porre: Porre fine = *Finire. V.* Porre fine.] *Bocc. nov. 48. 13.* Voi m' avete lungo tempo stimolato che io ec. ponga fine al mio spendere.

13 — *Col v.* Stare: Stare in fine = *Essere in fin di morte, Essere vicino a morire. Lat.* animam agere, laborare in extremis. *Gr.* ἐσχάτοις διακεῖσθαι. *Crom. Morell. 334.* Come piacque a Dio, e' vivette infermo sedici dì: nei quattro primi stette in fine, e di poi migliorò. *D Gio. Cell. lett. 14* Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì.

2 — *E simile. Cecch. Dissim. 3. 5.* Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte. (V)

14 — *Col v.* Toccare: Toccar della fine = *Finire il ragionamento, Venire alla conclusione. Lat.* finem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch. 1. 2.* Io Vorrei che tu toccassi duo parole Della fine.

15 — *Col v.* Trarre: Trarre a fine = *Terminare, che dicesi anche* Condurre a fine. *G. V. 9. 155.* Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.

16 — *Col v.* Venire: Venire a fine = *Mancare, Morire. Vit. SS. Pad. 2. 64* Venendo a fine quello solitario, vide ec. *Vit. S. Franc. 218.* Era il corpo suo sì macero e sì venuto a fine (*sfinito*) per la lunga e aspra penitenzia, che poco potea operare. (V)

a — [Venire a fine di checchessia = *Finirla*, *Riuscire di condurla al suo termine*. *V.* Venire a fine.] *G. V.* 7. 22. 1. In nel mezzo non se ne sarebbe venuto a fine.

17 — [*Modi avverb.* Al fine, Alla fine, Alla perfine, Alla fin fine, Alla fin delle fini, In fine, Nella perfine *ec.* =] *Finalmente*, *In somma*, *In conclusione*. [*V.* Al fine, Alla fine *ec.*] *Lat.* in summa, tandem, denique. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine breve conforto a sì lungo martiro. *Fior. Duc. an.* 13. Salta in collera come un gli vuol favellare, in fine c'non si può più con lui. » *Franc.Sacch. nov.* 53. Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna *ec.*, ne venne alla volta sua, *ec.* (V)

18 — ° A fine forza. *V.* (N)

19 — A fine di meglio ogni cosa. *Specie di prov. nel Cecch. Assiuol.* 3. 3. (V)

20 — [Senza fine = *Infinitamente.*] *Teseid.* 11. 30. E polveroso ed aspro senza fine. » *Petr. canz. 49.* 3. Panni, che 'l puoi, della sua grazia degno, Senza fine o beata, Già coronata nel superno regno. (B)

21 — ° (Teol.) Fine ultimo: *Espressione teologica per denotare in generale il Termine o il Fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee essere altro che Dio.* (A)

a — ° (*Questa espressione presa particolarmente, vale L'eterna beatitudine, la quale consiste nel possedere Dio medesimo nel Cielo.* (A)

22 — ° (Mus.) *Questo termine si mette ordinariamente in fine delle parti o delle partiture, indicando che non segue più nulla; ovvero si pratica in mezzo di un pezzo musicale col suo rispettivo segno* Da capo al fine, *che trovasi al termine del pezzo, che indica la ripresa dal principio del pezzo al segno finale.* (L)

23 — ° (B. A.) *Finimento. Vasar. vit. part.* 2. *proem.* Gli strafori e certi fini straordinarii nelle statue di marmo. (N)

Fino, *Add.* [*com. V. e di'* Fino.) *Sottile*, *Minuto.* (Dal ted. *fein* che vale il medesimo.) *Zibald. Andr.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Tante sono le proprietà del linguaggio *ec.*, che *ec.* fieno notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.

2 — Di tutta bontà, In estremo grado d'eccellenza, [*e parlando di persona*] Prode, Valoroso, Valente. *Lat.* optimus, egregius, praestans. *Gr.* ἀριστὸς, ἔξοχος, ἄριστος, ἔξοχος. *G. V. 4.* 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fino, e fornito di fine ariento. *Tav. Rit.* Per sapere se voi sete così fine giostratore; come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 5. f. Chi avesse uno bellissimo corpone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nelle tribolazioni.

3 — [*Parlando di Oro* = *Perfetto*; e Fine fine = *Perfettissimo.*] *Cas. lett.* 70. Il paragone degli eretici l'oro basso dal fine insegna conoscere. » *Bargh. Mon.* 212. O che egli (*l'oro*) smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati *ec.*, o che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari, *ec.* (V)

4 — *Talora parlandosi di Uomo vale* Astuto, Sagace. *Lat.* vafer, callidus. *Gr.* ἐπίτριπτος. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

Fino, ° *Prep. V. A. V. e di'* Fino. (Dal lat. *finis* termine, onde vuolsi che gli antichi giureconsulti traessero *fini* in senso di *usque*. Ne' mezzi tempi si disse *fine* per *in fino*.) *Pecor. g.* 11. *n.* 1. La Meotica palude va nel mare Ponticò, in sul mare e parte dell'Europa *ec.* estendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso:* E viene fine in Calavria incontra a Messina. *Fr. Guitt. Let.* 36. 8. *f.* Grave è, dice all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì contra'l seculo servar justizia fine in tempo di perfezione. (V)

Fineo, ° Fi-nèo. *N. pr. m. Lat.* Phineus. (Dall'ebr. *panis* volto, aspetto.) — *Figlio di Eleutasso e nipote di Aronte.* (B) (Van)

Finemente, Fi-ne-mén-te. *Avv. V. d.* Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente. *Lat.* optime, egregie. *Gr.* ἀριστὰ. *Soliloq. S. Agust. D.* Ammaestralo finemente di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 63. 2. Perocchè il coriegio è finemente improntato.

2 — [Interamente e bene.] *Nov. ant.* 9. *f.* 4. Si posai ad un bel cavalcare, e pagommi finemente.

Fienente, Fi-nen-te. [*Prep. V. A. V. e di'* Finchè, Infinochè.] *Fr. Jac. T.* 3. 29. 16. Non posasti, finente Non trovasti l'Amore.» (Cioè: Non prendesti riposo finchè non trovasti Amore.) (M)

Fineo, ° Fi-nèo. *N. pr. m. Lat.* Phineus. (Dal gr. *phinis*, cos fronone, in lat. *orsifraga.*)— *Re di Tracia o di Bitinia, padre di Plesippo e Pandione.* — *Fratello di Cefeo, zio ed amante di Andromeda.* — *Figlio di Licaone re d'Arcadia ec.* (B) (Van)

Finocchi, °(Geog) Fi-nèc-chi. *Lat.* Phinicopolis. *Ant cit. della Tracia.* (G)

Fineo, ° (Geog) *Nome di molte città e Luoghi della Grecia antica.* (G)

Finestra, Fi-nè-stra. [*Sf.*] *Apertura che si fa nella muraglia per dar lume nella stanza.* [*Le parti ed ornamenti d'una finestra sono:* Davanzale, semplice o intavolato, Parapetto, Sguancio o Spalletta, Imbotte, Ballente, Stipite, Architrave, Fregio, Cornice, Frontespizio e talvolta Mensola. —, Fenestra, *vin.*] *Lat.* fenestra. *Gr.* θυρὶς, ἐπὶς. *Cr. 9. 87. 2.* Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno. *Boez. nov. 96. 6.* Ghione venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz. 52. 1.* Standomi un giorno solo alla finestra.

2 — FERRATA = *Finestra, nella di cui apertura è la ferrata. Buon. Fier.* Per le finestre ferrate se n'esce (*il Sole*), E fugge nelle braccia d'Orione.

3 — IMPANNATA = *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre. Capr. Bott. 7.* 133. Tu potrai *ec.* difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

4 — INGINOCCHIATA = *Finestra ferrata co'ferri non diritti a piombo, ma che facciano capo in fuori. Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non si ne vede non il vero a bastanza.

5 — INVETRIATA = *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* [*V.* Invetriata.]

6 — SOPRA TETTO = *Finestra fatta sul tetto, detta altrimenti* Abbaino. *Cr. 9. 90. 4.* La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

a — *E fig. si dice a quello che dà tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*

7 — Imposte o altro con che si chiudono le finestre. *Bocc. g. 3. n. 3.* Ignuda come io nacqui, corsi e serràgli la finestra nel viso. *E g. 2. n. 3.* Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g. 4. n. 2.* Aperse una finestra la quale sopra il maggior canale rispondea. (A) (N)

8 — *Per simil.* Semplice piccola apertura. *Vit. SS. Pad. 2.* 273. Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni. (V)

9 — *Per metaf.* Adito, Entrata. *Petr. canz. 49.* 3. Vergine pura *ec.*, O finestra del ciel lucente, altera. *Trion. Equit.* Questi cinque sensi *ec.* sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima.

10 — [*E* Finestre, *fig. detto per Occhi.*] *Petr. son. 289.* O belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo: » *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Che 'n sul serrare ognai delle finestre *ec.* *E Salvin. Annot. in:* Finestre, cioè occhi. Gerem. c. 9. *Ascendit mors per fenestras.* Il Petrarca gli occhi della sua Laura descrivendo, e la vaga fabbrica della sua persona, le fa avere le finestre di zaffiro, che sono gli occhi turchini all'usanza di Francia. (N)

11 — ° Luogo mancante nelle scritture. *Magal. Lett.* Riempirò la finestra che è nel canto di Dante. (A)

12 — ° *Col v.* Fare: Fare a finestra, Farsi alla finestra = *Affacciare*, *Affacciarsi. V.* Fare, §. 6. *Bocc. g. 7. n.* 5. Percioccchè a finestra far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare. *E g. 4. n.* 10. Le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare, al ladro al ladro. (A) (N)

a — ° Far ampie finestre, *fig. e poet.* = *Fare grandi squarci*, *Fare ampie ferite. Ar. Fur.* (A)

a ° [Far finestra ad alcuna cosa = *Aprirle l'uscita.* [*Dant. Inf.* 13. 102. L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *Bat. Sci:* Finestra, cioè via ed apritoio onde esce la voce o 'l sangue.

13 — [*Col v.* Passare:) Passare per le finestre [= *Arrivare a checchessia con frode, e non per la via retta e ordinaria.*] *V.* Passare.

14 — ° *Col v.* Stare: Stare alla finestra = *Trattenersi affacciato alla finestra. V.* §. 1, e Stare. (A)

15 — ° *Prov.* È meglio cadere o cascare dalla finestra che dal tetto, e *vale che di due mali si deve eleggere il minore. V.* Cadere, §. 70. *Malm. 2.* 10. Perchè po' poi, dic'io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. (A) (N)

16 — ° (Anat.) Finestra tonda e Finestra ovale. *Nome dato a due aperture della cassa del timpano: l'ovale situata alla parte interna della cassa, e che fa comunicare la cassa col vestibulo. — Rotonda, chiusa da una membrana sottile che conduce nella scala interna della coclea.* (A) (A. O.)

17 — ° (Ar. Mec.) Finestra *dicesi i coltellini a un buco quadro; onde* Panette finestrate. *V.* Finestrato. (A)

Finestre diff. da *Balcone.* La *Finestra* è l'apertura che si fa nella muraglia per dar lume alle stanze e per affacciarsi anche ad osservare al di fuori dell'abitazione. Il *Balcone*, dall'antica voce *Balco*, equivalente a *Palco*, è apertura dal pavimento o dal basso delle stanze, alla quale è aggiunto, per lo più un palco esterno con ringhiera, sostenuto da pali o palom, e più d'ordinario da grosse e forti pietre.

Finestaio, (Ar. Mec.) Fi-ne-stra-io. *Add. e sm. Artefice che fornisce le finestre di telari e vetri. Garzon. Piazz. Sgf. Berg.* (Min)

Finestrata, Fi-ne-strà-ta. *Sf.* Dicesi da' contadini Finestrata di sole, *quando subito dopo una pioggia, o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il Sole; la qual cosa è micidiale per le piante.* (A)

Finestrato, Fi-ne-strà-to. [*Sm.*] *Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre. Lat.* fenestris ornatus locus. *Gr.* θυρωρεῖον.

Finestrato. (Chir.) *Add. m. Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l'estirpazione dei polipi.* (A)

2 — ° *Nome che i chirurghi danno agli empiastri ed alle compresse che hanno aperture più o meno larghe. L'impiastro agglutinativo finestrato serve a circoscrivere, limitare l'azione della potassa caustica dei fuocodi. Le compresse finestrate, o perforate da molti piccoli buchi, sono usate ogniqualvolta si vuole impedire alle filaccie di penetrare nelle cavità.* (A. O.)

Finestrella, Fi-ne-strèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Finestra. [*Piccola finestra.*—, Finestrello, Finestretta, Finestrino, Finestruccia, Finestruzza, Finestruola, Finestruccio, Fenestrino, Fenestrella, *sin.*] *Lat.* fenestella. *Gr.* θυρίδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare suo figlio per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali parti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vista dal sonno, per piccola finestrella mirava quelle.

2 — ° *Per simil.* Apertura. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle. (N)

Finestrello, Fi-ne-strèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Finestra. [*V. A. V. e di'*] Finestrella. *Fr. Jac. T.* 6. 18. Per lo finestrello Nicolaio nascose.

Finestretta, Fi-ne-strèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Finestra. [*Lo stesso che* Finestrella. *V.*] *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo coll che eglino, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt. 4.* 98. E questo ancora Per finestrette angeste Borra acenglia.

Finestrino, Fi-ne-strì-no. [*Sm.*] *dim. di* Finestra. [*Lo stesso che* Fi-

nestrella. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 84.* Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch. 2. 2.* Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

Finestrone, Fi-ne-stró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Finestra. *Finestra grande. Dav. Mon. 122.* Se gli ufiziali stessero a vedere (*le monate*) fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett. 2. 181.* Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.

Finestruccia, Fi-ne-strùc-cia. *Sf. dim. di* Finestra. *Lo stesso che* Finestrella. *V. Giov. Lett. Berg.* (Min)

Finestruolo, Fi-ne-strù-co-lo. [*Sm. dim. ed avvilit. di* Finestra. *V. A. V. e di'*] Finestrella, Finestrino. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Sotto la cerbottana D'un muro finestruol da pergolo.

Finestuola, Fi-ne-strùo-la. *Sf. dim. di* Finestra. *Lo stesso che* Finestrella. *V. Lasc. Cen. vol. 3. pag. 43. (Milano 1815.)* Levatasi poi la Luna, e battendo all'incontro in una faccia di muro bianchissimo, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore, ec. (B)

Finestrella, Fi-ne-strue-la. [*Sf. dim. di* Finestra. *Lo stesso che*] Finestrella. *V. Vit. S. Eufr. 402.* Allora lo fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse da mangiare e da bere, e non poteva essere veduto da persona.

Finetto. (Ar. Mes.) Fi-nèt-to. *Add. m. Aggetto di Cammellotto, detto anche* Perugino. (A)

Finezza, Fi-nèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Fine. [*Stato e qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere; e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali e morali.*] *Lat.* perfectio *Gr.* ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur 30. 59.* Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *E 30. 2.* Ed un condurre amore a più finezza.

2 — Finitezza, Dilicatezza di lavoro. *Vasar. Vit.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia. . . e certe pulitezze nell'intarsar le foglie. *E altrove.* Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano. (*Qual opposto a* Tirato di grosso e di colpo.) (A)

3 — * Sottigliezza. *Magal. lett. 3.* Un velo formato di minutissime gocciole d'umore, e non punto dissimile (tolt'anne la maggior finezza) dall'appannamento che fanno i vetri attorniati dal ghiaccio. (N)

4 — Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, o *simili. Lat.* blanditiae. *Red. Vip. 1. 85.* Non voglio tralasciar di ridurvi in mente ec. le finezze allettatrici ed i teneri vezzi di quello innammorato serpentello.

5 — * Singolarità, Squisitezza, Grandezza, Perfezione, *e trovasi sovente applicato all'Amore, all'Ossequio o simili di una persona verso l'altra. S. Cr.* Dingo veramente distinto da Dio con speciali privilegi e da lui guardato con particolare finezza d'amore. *Ar. Fur* Ed un condurre amore a più finezza. *Magal. Lett.* A rassegnarle la finezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo ec. . . Tale gli sarà sempre l'amarci, il proteggerci, il darci merito della finezza del nostro esempio. (A)

6 — * Favore, Grazia, Atto di cortesia. *Magal. Lett.* Torna bene che tu faccia questa finezza. (A) *Salvin. annot. Murat. Perf. Poes. 1. 137. (Ven. 1748.)* O pure per fare questa finezza d'adoperarsi da se medesimi in fare ai forestieri amorevolezza. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 164.)* Ringraziano con un giuoco il marito della finezza, ed egli giuocò verso lei, quasi dicesse: vedi se io so essere gentile! (N)

Finfaro. *(Zool.) Sm. Sorta d'uccello delle Indie; e una specie di gazza.* (Van)

Fingente, Fin-gen-te. *Part. di* Fingere. *Che finge.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 190.* Il che rendutomi io mi avviso che fosse mastrìa di lingua fingente di adrucciolare, acciò che ne pervenisse il smurro al Papa. (Pe)

Fingere, Fin-gere. [*Att. e n. anom. con parecchie usate derivate da* Figere.] *Rappresentare*, [*Formare, alla latina, quasi Modellare; ed usasi ancora metaforicamente.*] *Lat.* fingere, formare. *Gr.* πλάττειν. *Bemb. Asol. 106.* Nell'una metà il nostro, e nell'altra il vostro servo fingendone. *Cas. canz. 1. st. 5.* Ed alto a guerra far mi forma e finge, E poi tra le tue schiere mi sospigni, Ch'io nol recuso, e'l non poter m'è d'obbo. (V) *Speron. Speroni, Dialog. d'Amore.* Egli altrì trovi una donna, ove Amore con maggior magistero e miglior subbietto, conforme agli altri suoi meriti, la voglia fingere ed iscolpire. (Min) *Vasar. Vit. Pitt. pag. 110. (Ediz. class.)* In quest'ultima (*tavola*) finse S. Gregorio a tavola in un convento. *Cur. Ern. 8. 982.* V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nudrice lupa In un antro accoccolata. *Ar. Sat. 7.* Quella ragion disputa mi sgomenta, Ch'ogni mastro di carte a un modo finge. (B)

2 — Inventare, Rappresentare. *Dant. Purg. 31. 60.* Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *Bocc. nov. 15 3.* Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.

3 — Ritrovar di fantasia, [Comporre, come di poeti e pittori.] o *Metaf.* Sogni e favole io fingo, e pure in carte, Mentre favole e sogni orno e disegno ec. (A)

4 — Rappresentare in iscena. *Min. Malm.* Di coloro che si fingeva che venissero di lontani paesi, o di fuori della città. (A)

5 — Simulare, Dissimulare, Far vista. (*V.* Celare.) *Lat.* fingere, simulare, dissimulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant. 35. 3.* Quegli, quando il vide, il conobbe; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Mentruzz. 2. 7 11.* Non è sempre bugia ciò che noi stimiamo e fingiamo; ma quando quello, che noi fingiamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl. 1. 19 5.* Mill. volte la bacia, abbraccia e stringe; Di ch'ella si dolga molto, o ch'ella finge.

6 — Tergere, Asciugare, *ed è V. L. Eucell. Ap. 986.* Indi potrai veder, come vid'io, Il nifolo o proboscide con'hanno Gl'Indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde e prende i figli. (*È quel di Virgilio, Aen. 8.*, corpora fingere lingua.) (Min) (N)

7 — * *In sign. n. ass.* Immaginare. *Marchett. Lucr. 1 11 28* Cresca la terra di minute terre: Di fochi il foco, d'acque l'acqua, e linfe

Ch'ogni altra cosa in guisa tal si faccia. *E 2. 781.* Poichè fingi cogli occhi, che finiti Semi d'una sol cosa in varie parti Vadan pel vano immenso a volo errando. (B)

8 — * *E in sign. n. pass.* Immaginarsi. *Chiabr. part. 1. canz. 12.* Eccovi quel che fra cotanti schermi Già mi finsi del mar chiuso terreno. *Tass. Ger. 2. 74.* Vibra contro costui la lancia e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi. (B)

9 — * (Ar. Mes.) Fingere antichità nel marmo = *Fingere il marmo nuovo con alcune mestiure che gli diano l'apparenza d'antichità lavoro che si fa con filigine cotta in orina o aceto, o con cannella e garofani allo stesso modo cotti, tignendo con tal mestura il marmo nuovo. Fassi ancora adoperando colori a olio più chiari e più scuri, secondo il bisogno. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

Fingimento, Fin-gi-mén-to. [*Sm. ast. di* Finto.] *Il fingere.* —, Infingimento, Infingimento, Infingitudine, Infingitabile, Finzione, Finzione, Figmento, Frutaggine, Infinzione, Infintura, *sin. Lat.* fictio. *Gr.* πλάσμα. *Bemb. Asol. 2.* Con questi colori i loro fingimenti variando. *Varch. lez. 18.* Il fingimento della favola de' Giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

Fingitivo, * Fin-gi-ti-vo. *Add. m. Atto a fingere, Che finge. Salvin. Cas. 179.* Le quali cose da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche, cioè fingitive. (N)

Fingitore, Fin-gi-tó-re. [*Verb. n. di* Fingere.] *Che finge*, [*Che simula.*] —, Infingitore, Infingitore, *sin.*] *Lat.* simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec.

2 —[Inventore.] *But. Par. 9. 2.* Era stato dicitore in rima; e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizzioni de' poeti.

Fingitrice, Fin-gi-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Fingere.] *Che finge.* —, Infingitrice, Infingitrice, *sin. Lat.* fingens. *Gr.* πλαστική. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Alcuni si son dati ad intendere che la possa qual fattrice e fingitrice facoltà ec., consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

Fingo. * (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

Finice, Fi-ni-ce. *Sf. V. A. V. e di'* Fenice. *Serm. S. Agost. 76.* Egli è un uccello che ha nome Finice. *E 77.* Di lui poi nasce questo uccello, chiamato Finice. (V)

Finide, * Fi-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Phinides. (B)

Finiente, Fi-ni-én-te. [*Part. di* Finire.] *Che finisce. Lat.* desinens, finiens. *Gr.* λήγων. *Bemb. pros. 3. 108.* Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più; e le finenti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell'altro.

Finimento, Fini-mén-to. [*Sm.*] *Il finire, e'l Fine stesso. Lat.* finis, conclusio. *Gr.* τέλος, σύγκλεισις. *Lab. Angrim.* Accadia fa che l'uomo ha mal cominciamento, e [sempre] finimento. *Rim. Ant. P. N. Gatt.* Che buona cominciatura in disposte Forma, se è malvagio finimento.

2 — Conclusione. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la delicata Lucrezia aspettavano.

3 — Compimento, Fornimento, Ornamento. *Sagg. nat. esp. 231.* Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, delle comunemente Spere.

2 — [*Onde* Dar finimento = *Dar fine, e talvolta Adornare a perfezione. V.* Dare finimento, §. 2.) *Borgh. Rip. 270.* Comunemente anche egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure.

4 — (Ar. Mes.) Finimento *dicesi dagli architetti, pittori, orefici ec. di quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro. Vasar.* Figura in cima di un tabernacolo per finimento. *E altrove:* Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato ec. e finimento a quarto tondo. (A)

2 — Finimento, *e per lo più* Finimenti, *trovasi anche usato per significar quelle cose le quali comunicano con tutto il muro, cioè Corteccie e Incrostature. Voc. Dis.* (A)

3 — Finimento, *parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec., come sono Le Pirelle, Briche, Reggipetto, Reggitarelle, Groppiera, Rimondi, ec.* (A)

4 — *Dicesi anche de' fregi d'ottone, o d'altro, che si fanno a' fornimenti de' cavalli, ec. Benv. Cell. Oref 53.* La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottonai e bronzai, che gettano finimenti da mule e cavalli. (V)

5 — Finimento, *in generale, nel Commercio e nell'Arti s'intende tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir checchè sia, come* Finimento d'ottone, d'acciajo ec. da pistole, archibusi, ec. Finimenti di maniglie di metallo per diverse suppellettili. Finimento di stari, molle ec. da camminetto, di bronzo, ferro, ec. (A) *Buonl. Fiam. Lett. p. 2* Metteteli in una casa guernita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti ec. (N)

Finimento diff. da *Fornimento, Compimento, Ornamento. Finimento* nel proprio si riferisce al tempo, e vale Termine, Fine. Ma perchè *Finito*, in via traslata, s'impiega in lingua nostra in senso di Computo, Perfetto ec., così *Finimento* fu pure adoperato in tale significazione. *Fornimento* nel proprio vale Compimento d'un'opera: *Desiderio che venga a fornimento* (*Pr. Jac.*) *Compimento* si riferisce anch'esso all'azione, e si applica all'ultima operazione di un'opera cominciata. Differisce da *Fornimento* per l'effetto più pieno e più esatto. *Ornamento* è Abbellimento di cosa materiale che si aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello.

Finimondo, Fi-ni-món-do [*Sm. comp. indecl. usato per lo più senza l'art.*] *Fine del mondo. Cupr. Bott. 4. 61.* Io per me dubito che non siamo presso a finimondo. *Fir. Dial. 90.* Ruppesi la notte i conciossiachè tutta notte io sia stato in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec., che non pareva se non ch'e' fosse venuto finimondo. *Ver. 109.* Credomi io pur tanto, che non siamo presso a finimondo.

2 — (Ultimo confine della terra.) *Red. Ditir. 42.* Che la nave se deva Colà dove è il finimondo, E forse anco un po' più in là.

3 — Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura. (*In questo solo sign. può usarsi nel pl.*) *Lat.* exitium. *Gr.* ὄλεθρος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Tilario que' giorni passò al solito ec., per sapere tanti finimondi non ci essere. *E 14. 192.* Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

4 — *Dicesi anche* (*popolarmente*) *a Chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure.* (*V.* Finimondone, §. 2.)

Finimondone, Fi-ni-mon-dó-ne. (*Nm*) *accr. di* Finimondo.

2 — (*In modo basso si usa parimente di* Chi è timidissimo, Che sempre teme sciagure.) *Alleg. 158.* Io non vorrei ec. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

Finire, Fi-ni-re. (*Att.*) *Condurre a fine, a perfezione*; *Dar compimento, Terminare.* (*V.* Cessare.) *Lat.* finire, finem imponere, absolvere, perficere. *Gr.* τελειοῦν. *Dant. Par.* 33. 58. Ed io, ch'al fine di tutti i disii M' appropinquava, siccom' io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. *Boce. nov. 15. 25.* Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz. 46. 13.* Prego che 'l pianto mio finisca morte. * — *Uscite antiche: Finette per Fini. Vit. SS. Pad. 1. 73.* Simone fu riprobato da Dio, e male finette. *E 102.* Merciè l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc. 163.* Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finette beatamente. (V)

2 — Far quietanza, Far fine. *Lat.* acceptum ferre, acceptulare. *Gr.* ἐπιδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali appartenevano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centovintinove d'oro, ec. E da Lotto di Vanni da ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco il quale Niccolò fece scrivere nel detto Duno, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere, ec. *E appresso*: E per tanto apparisce ed è vero che detti danari, sopra riscossi o finiti o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto der rimanere, e appartiene, ec. *E altrove*: Si veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E altrove*: E riscossi e deputati, come detto è, ne debbia il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire al procuratore, quando sarà finito egli.

3 —* Soddisfare, Appagare. *Fav. Esop. 50.* Essendo in una contrada una male femmena mondana traeva a sè i giovani con sue arti . . . ed hassene eletto uno fra gli altri, cui meglio credè finire le sue voglie. (Pr)

4 — Uccidere. *Lat.* necare. *Gr.* κτανεῖν, σφάζειν. *Guid. G.* E al postutto lo re Lamedon l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebitato per la ferita. *Fir. As. 92.* Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza armi, il centurione pur coraggioso appena finì.

5 — *Dicesi* Finire la festa = *Por fine a checchessia. Bern. Orl. 2. 3.* 53. Tornido questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

6 — * *Dicesi* Finirla e Farla finita, *a chi favella senza venire a capo di conclusione alcuna, per dimostrargli che non si vuol più essere infastidito delle sue parole; ed anche per dinotare che non si vuole tornar più sul negozio che si trattava o sul discorso che si faceva. V.* Finito, §. 7. *Malm.* Però gli dice: oh via, falla finita. (A) *Varch. Ercol. 175.* E a questi colali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, livellarla, venirne a capo, toccare una parola della fine. (N)

7 — *N. ass.* (Aver fine.) Mancare, (Cessare, *ed anche*) Morire. *Lat.* obire, interire, desinere. *Gr.* τελευτᾶν, *Cavale. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti sotto specie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg. 23. 79.* Se prima fu la posta in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch'a Dio ne rimarita. *Pass. 11.* Mal vivendo, non meritano di bene finire. *E 244.* Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb. 180. 11.* Non ti bisognerà più, per paura D'alcun tuo fallo, dire: Io porìa mal finire. *E 370. 3.* Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Mentmi a lor; chè il doloroso aspetto, Ch'io porto in vista, gli farà finire. *Dant. Purg. 5.* Nel nome di Maria finì', e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Boce. Introd. 21.* Ed assai n'erano che nella strada publica o di dì o di notte finivano; e molti, ancora che nelle case finisser, ec. (N)

8 — * *E coll'ausiliario* Essere. *Vit. SS. Pad. 2. 278.* Se egli fosse vivuto, sarebbe diventato pio e pessimo uomo ec. ed egli sarebbe male finito. (V) *Buon. Tanc. 3. 2.* Se' tu finito? se' tu morto affatto? *E Salvin. Annot. ivi.* Se' tu finito, cioè morto. Lo spagnuolo dice *finar* e *fenecer*, che corrispondono al greco τελευτᾶν. (N)

9 — Imporre fine, Restare, Terminare, [Cessare, Desistere, Rimanersi dal fare.] *Lat.* desinere, cessare, absolvere, finem imponere. *Gr.* τελεῖν ἐπιτιθέναι. *Borz. Varch. 3. 8.* Eh finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili.

10 — (B. A.) *Usano i pittori questo termine per significare che l'opere loro, o di disegni o di pittura, siano state condotte o lavorate con estrema delicatezza e diligenza, che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. E direbbesi lo stesso delle opere di scultura. Baldin.* (B) (N)

* — * *E* Finire col fiato. *V.* Fiato, §. 17. (N)

Finissimamente, Fi-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Finamente. *Lat.* optime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Art. Vetr. Ner. 19.* Poi lo macinava sopra porfido finissimamente. *Bemb. Coll. Oref. 13.* Un uffiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Magal. lett. 3.* Pare un verde macchiato finissimamente di ruggine. (*In questo, e nel primo esempio vale* Sottilissimamente.) (N)

Finissimo, Fi-nis-si-mo. (*Add. m.*] *superl. di* Fine [o Fino.] *Lat.* perfectissimus, optimus. *Gr.* ἀκριβέστατος, κάλλιστος. *Sen. Pist. 108.* Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun di sia finissimo. *G. V. 6. 55. 1.* Facene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Boce. introd. 53.* Finissimi vini fur presti. *E nov. 27. 18.* La fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. *E nov. 97. 5.* Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. Esp. nat. 25.* Era necessario che l'acquavite fosse finissima.

2 — * Sottilissimo. *Magal. lett. 2.* Una spuma di polvere finissima. *E Sagg. Nat. Esp. 252.* Rasciata gentilmente da una finissima tela. *E 260.* Un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo. (N)

Finistrano,* (Geog.) Fi-ni-ster-re. *Dipartimento di Francia nella Bassa Brettagna.— Lat.* Nervium Celtarum, Artabrum Promontorium. *Capo della Spagna, nella provincia di Corogna.* (G)

Finita, Fi-ni-ta. *Sf. Detto come* Tornata, Andata, Passata *e simili. Fiamento, Fine. Lat.* finis, conclusio. *Gr.* τέλος, τερμάτιον. *Boce. nov. 51. 3.* Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. * *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 34.* Per regola è stato determinato delle parole che la vocale perdono nella finita ec. (*cioè* nella loro uscita o terminazione.) *E 2. 2. 15.* I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in *i. Rim. ant. F. R. Guid. Guinic. son. 1.* Per a pensar par gran maraviglia, Come l'umana gente è smarrita, Che largamente questo mondo piglia, Com'regnasse così senza finita. (V)

2 — [Fine della vita,] Morte. *Lat.* mors, ultus. *Gr.* τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in questo mezzo finita di Turno. *Rim. ant. Cin. 54.* Però forse v' aggrada mia finita. *Dant. rim. 26.* Che possano guarir senza finita. *Rim. ant. Inc. 130.* E poi si le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch'io non credo aver sì lunga vita. *Frane. Sacch. rim. 42.* Tantochè da' Franceschi una persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.

Finità, Fi-ni-tà. (*Sf.*) *ant. di* Finito. (*Qualità di ciò ch' è finito*) *Quantità terminata*; *contrario d'* Infinità. *Varch. Lez. 452.* L'infinito non si truova in atto, e dimola imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione: però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

Finitamente, Fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Con finità*; (*contrario d'* Infinitamente.)

Finitezza, Fi-ni-tè-zza. (*Sf.*) *ant. di* Finito. (*Stato di perfezione,*) *Esatto finimento. Salvin. Pros. Tosc. 1. 453.* Di due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ec., di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

Finitivo, Fi-ni-ti-vo. *Add. m. V. L. Confinante. Sannaz. Arc. pros. 17.* Tempo ben fu, che con lor danno tutti i finitimi lo sentirono. (V) *Segr. Fior. Disc.* Per essere state tutte le città finitime a Vinegia use a vivere sotto un Principe. (A)

Finitissimamente, Fi-ni-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Finitamente. *Trott. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere e colle parole finitissimamente. *Zabald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.

Finitissimo, Fi-ni-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Finito. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe che l'opera si era totalmente finitissima.

Finitivo, Fi-ni-ti-vo. *Add. m. Atto a finire, Che termina. Fr. Jac. T. 2. 31. 12.* Quella justa sentenzia Sarà poi finitiva. *Bat. Par. 1. 1.* Alluca è discendente e finitivo di tutti i frutti.

Finito, Fi-ni-to. *Add. m. da* Finire. (*Compito, Terminato.*] *Dant. Inf. 3. 30.* Finito questo, la buja campagna Tremò, ec. *Petr. canz. 33. 2.* Nè però trovo ancor guerra finita. *E son. 257.* E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isaac. 49.* Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Orl. 3. 7. 42.* Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale.

1 —* *E* Giuocare a guerra finita = *Non giuocar più che la somma proposta. Min. Malm.* (A)

2 — Perfetto. *Lat.* perfectus. *Gr.* ἀκριβωμένος. *Franc. Barb. 339. 3.* E viene a voi, che sete Finiti nello stato d'innocenza. *Guitt. lett. 1.* Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo.

3 — Limitato, Che ha termini, Che può essere misurato; *contrario d'* Infinito. *Così dicono i Matematici* Quantità finita, ec. (B) *Introd. Virt. 15.* Che agguaglio può esser dalla cosa finita a quella che non ha fine? (P)

4 — *Dicesi d'* Uno che sia rifinito, lasso, stanco, e che non ne possa più. *Lat.* exectus. *Gr.* ταλαίπωρος.

5 — Disperato di salute, Vicino a morte.

6 — (Morto; *onde* Ben finito = *Morto in grazia di Dio.*] *Dant. Purg. 3. 73.* O ben finiti, o già spiriti eletti.

7 — *Dicesi* Farla finita = *Non tornar più su quel negozio che si trattava, o su quel discorso che si faceva.* [*Ed anche per Imporre silenzio a chi ci annoja con le sue importunità; che anche si dice*] Finirla, Finirmela, Finirmela *e simili. V.* Finire, §. 6.] *Lat.* negotium aut sermonem missum facere.

8 — *Usato in forza di sm.* L'ultimo confine delle cose create; *opposto all'* Infinito. *Magal. Rim.* Su cui frange il finito e la natura. (A)

Finitore, Fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [*di* Finire.] *Che finisce, Che compisce. Lat.* perfector, finitor. *Stat. Gr.* ἀκροτελεύτης. *Cr. alla v.* Compitore.

Finitrice, * Fi-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Finire. *V. di reg.* (O)

Finitura, Fi-ni-ti-ra. (*Sf.*] *V. A.* [*Fine,*] *Finimento. Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *Fr. Jac. T. 4. 10. 18.* Molto si è passo chi non pervede Nella sua vita alla sua finitura.

2 —* *E nel sign. di* Finire, §. 11. *Ros. Sat. 3.* La lisciatura sua, la morbidezza, La troppa finitura e diligenza Cangiò in difetto la sovercchia altezza. (N)

Finlandese, * Fin-lan-dé-se. *Add. pr. com.* Della Finlandia. (B)

Finlandia,* (Geog.) Fin-lan-dia, Finlandia. *Lat.* Fenningia, Fennonia, *Contrada dell'Europa settentrionale, ora Gran Ducato della Russia europea.* — Golfo di Finlandia. *Braccio del Baltico fra la Finlandia e l'Estonia.* (G)

Finmarca,* (Geog.) Fin-mar-ca. *Provincia della Norvegia.* (G)

Finni,* (Geog.) *Nome degli antichi abitatori della Finlandia.* (G)

Finnico, * Fin-ni-co. *Add. pr. m.* De' Finni, Di Finlandia. (Vap)

Fino. *Add.* [*m. Perfetto, Eccellente, Ottimo; e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.*]—, *Fine, sin. G. V. 9. 9.* 3. La detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciajo forbito a spada. *Dant. Inf. 14. 106.* La testa sua è di fin oro formata, *E Purg. 7. 73.* Oro e argento fino, e cocco e biacca. *E rim. 138.* Lo vostro fermo dir, fino ed orato, Approva ben ciò buon, ch' mm di voi parla. *Petr. son. 124.* La testa or fino, e d'ikla neve il volto. *Tesoretl. Br.* La pregò che 'nsegnare Gli dovesse e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec. 114.* E piace a voi ch' eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *Rim. ant. Cin. 134.* Poichè io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp. 238.* Con falconetto di libbre ce., e libbre quattro di polvere fina, e fecero più tiri. *Bern. Orl. 1. 13. 10.* Avea di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur. 1. 28.* Ma se desir pur hai d' un elmo fino Trovane un altro, ed abbil con più onore.

2 —° Sottile. *V.* Finissimamente e Finissimo, §. 2. *Magal. lett.* 3. Il bocciuolo rosso è tutto impiomato d'una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l'alito. (N)

Fino diff. da *Sottile*, *Minuto*, *Liscio*. A *Fino* nella lingua comune viene applicata la nozione di ciò che per natura o per arte appare al di sopra di una ordinaria minutezza, sottigliezza, purezza, delicatezza, ec. *Polvere fina*, *Oro fino*, *Panno fino* ec. *Sottile* è opposto a Grosso: *Maglia sottile*, *Ferro sottile*, *Sottile bestemmia* ec. *Minuto* è sovente all'incirca a *Fino*: *Minuta polvere*, *Minuta arena* ec. *Liscio* è contrario di Ruvido: *Pietra*, *Tavola*, *Superficie liscia* ec.

Fino. *Prep.* [*che dinota certo termine di tempo o di luogo, e per lo più*] *al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunto ad altri casi, e con altre particelle e preposizioni, come mostrano gli esempli.* —, Sino, Infino, Insino, Perfino, *sin. Lat.* usque. *Gr. ἐως.* (Dal lat. *finis* termine, onde *finì* che presso gli antichi giureconsulti, e presso Catone trovasi in senso di *usque*, e *fine* che ne' tempi di mezzo fu adoperato nel medesimo senso) *G. V. 11. 63.* 2. Cavalcarono fin presso alla città di Verona. *E 12. 4.* 3. Si vestirono ec. col batolo fino alla cintola. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Dant. Inf. 20. 36.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che cinquedenno afferra.

2 — [*Serve al modo a luogo, ed al modo da luogo.*] *Dant. Par. 31. 115.* Ma guarda i cerchi fino al più remoto. » *Tass. Ger. 6. 10.* Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. (P) *Red. Ditir.* Fin da' gioghi del Perù E da' boschi del Tolù Fa venire Sto per dire Mille droghe e forse più. (N)

3 — *Si accompagnò eziandio col caso privo di segno. Tesor. Br. 6.* Allor tutto-mio corso Motò per tutto 'l mondo Dal ciel fin lo profondo. (Cin) *Borgh. Orig. Fir. 170.* Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in quì monti fin l'anno MDVII. *E Tosc. 318.* Fin l'anno CCCCLVIII di Roma non le mancò popolo. *E Col. Lat. 339.* Trovando questa voce *Pretore* nelle XII. Tavole, pubblicata fin l'anno di Roma CCCII. (V)

3 — *E così fu detto* Fino in vita *per* Fin da quando era vivo. *Borg. Arm. Fior. 77.* Fino in vita di messer Cacciaguida si contavano l'una per nè dall' altra, come fusser due famiglie. (V)

4 — *Renda talvolta il sentimento di* Eziandio, Benanche, *ma forse con espressione maggiore. Segner. Prod. 2. 4.* Piglò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? *E 13. 6.* E di fatto che tali ragioni non bastassero ad acquietarla è manifestissimo, perch' ella fin di prigione altrettante arti malvage seguì a tentare per lor l'imperio al figliuolo, quante n'avea prima impiegate per darglielo. (P) *E Civil. instr. 3. 31. 17.* Sono fino arrivati a scomunicar chi v' interveniva. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 171.* Tempo graduto fino da Dio. *E 18. 5.* Dal Francisco.... e fino dall' Aragonese, come le vite di Plutarco, traslatarono. *E 242.* E fino gli stessi Stoici ec. d' amore trattati *espressamente* composero. *Morg. 18. 197.* Ch' io vo' la parte mia fino al fiorochio. (N)

5 — *E con altro costrutto. Car. Lett. 1. 81.* Fino ad un tecchio d'anno servì già a una galante donna, in vece di lettera, senza mandare altro messo al suo amante. *E Ar. Fur. 30. 33.* Fu morto da Trojan, non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai suoi il sonno. (P)

6 — ° *Invece di* Fino *fu usato, anche* Per fino. *V.* (Cin) (N)

7 — [*Unito a caso, con segno o senza, espresse talora termine passato di tempo.*] *Red. Lett. 2. 20.* La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri. » *Lasc. Sibill.* Egli era a ordine fino per sera. (V)

2 — (*Ed anche indica, con altra accompagnatura, Tempo futuro.*] *M. V. 9. 53.* Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua.

Fino.° *N. pr. m. accorc. di* Rodolfino, *dim. di* Rodolfo. *V.* (B)

Finocchiaccio.°(Bot.) Fi-noc-chiàc-cio. *Sm. Specie di pianta del genere ferula, distinta per le foglie arricomposte, colle lacinie lineari acute; il fusto è striato e sostiene in cima de' fiori gialli disposti ad ombrella con involucro di molte foglioline lineari e frutti striati. Lat.* ferula nodiflora. (N)

Finocchiana. (Bot.) Fi-noc-chià-na. [*Sf.*] *Sorta di erba, detta altrimenti* Mea [e Meo. *V.*] *Lat.* meum. *Gr.* μῆον. *Cr. alla V.* Meu.

Finocchiella,° Fi-noc chiel-la. *Sf. Bacchetta che oggi comunemente diciamo* Finocchietto, *e che gli Antichi usavano tramandone dalla ferula. Salvin. Cat. 55.* Bacche tre una che ha la ferula o finocchiella nella destra ec. (N)

Finocchietto, Fi-noc-chiét-to. *Sm. dim. di* Finocchio. *Finocchio tenero. V.* Finocchiella. *Fag. Com.* Il tornaguito saporito, il dolce finocchietto della conversazione di mia nuora. (A)

2 — ° *E comunem. nel signif. di* Finocchiella. *V.* (N)

Finocchino, Fi-noc-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Finocchio. *Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio.* » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* I luppoli, i finocchini bianchi e teneri ec. sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti. (N)

2 — *E detto per ischerzo.* [*Varch.*] *rim. burl.* [*cap. in lode del finocchio.*] Ma chi è quel, finocchio mio, che possa Lodarti dedovero?

Finocchio. (Bot.) Fi-nòc-chio. [*Sm. Specie di pianta del genere* anethum, *che ha gli steli alti anche tre braccia, ramosi, lisci; le foglie arricomposte, grandi, con le divisioni setacee; i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato striato, senza membrane. Fiorisce nel principio dell'estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente. Lat.* anethum foeniculum Lin., menum foeniculum.] *Gr.* μάραθρον. *M. Aldobr. P. N. 107.* Mesci a bollire in acqua di fonte viva, con radici d' appio e di prezzemolo e di finocchio. *Tes. Br. 5. 1.* E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiara vedute. *E 45.* E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Amet. 45.* Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt. 5. 119.* Or quì ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, E l' aneto con lor, sotterra sceta La semenza miglior.

3 — [Gambo di detta pianta.] *Cirif. Calv. 1. 22.* La lancia parve un finocchio luen fesso, Tanto che poco Malducco ha scampato.

4 — [Il seme di detta pianta, *adoperato anche in medicina, del pari che la radice, come aperitivi, risolventi e diuretici. I semi del finocchio danno un olio per espressione che può adoperarsi per bruciare e per mangiare, ed un olio essenziale, usato, sebben raramente, a ravvivare le forze vitali.*] *Bern. Orl. 2. 10. 50.* Tre once avà Rinaldo di mal peso Di biscotte, che fia senza finocchi.

4 — [*Dicesi* Finocchio volgare o Finocchino; Finocchio dolce o Finocchio di Bologna; Finocchio forte ec.] *Capr. Bott. 7. 235.* Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. » *Magal. lett.* 3. Simile ad un ramo di finocchio dolce. (N)

6 —° *Fig.* Finocchi = *Cose da nulla. Polit. Rim. (Bibl. Enc. It. 1. 182.)* Ma perchè in che onore e gloria brami, E stimi poco altre franche o finocchi ec. (N)

6 — Dar finocchio [*in modo basso* =] *Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra*, o *Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua voluntà. Buon. Fier. 3. 4. 4.* E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

7 — Pascer di finocchio, [*modo basso,*] *e vale lo stesso. Buon. Fier. 1. 3. 6.* E dimmi un gran gagliotto, e un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

8 — Voler la parte sua fino al finocchio = *Volere infino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima che venga in tavola. Morg. 18. 197.* Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio.

9 — *Dicesi anche* Essere come il finocchio nella salsiccia: [*modo basso;*] *cioè per ripieno, dell'essere in alcun luogo senza autorità alcuna.*

10 — Finocchi! *esclamazione per modo di maraviglia,* [*ed anche usata da chi non mandando buono il detto altrui, ha che dire in contrario; ma è modo basso.*] *Lat.* papae babae. *Gr.* βαβαί. *Fir. Trin. 2. 4.* Finocchi! costui non è chi e' pareva.

2 — ACQUATICO. ° *Lo stesso che* Fellandrio. *V.* (Ag) (N)

3 — DELLA CINA. *Lo stesso che* Badiano. *V. Red. Esp.* (A) (N)

4 — MARINO. *Lo stesso che* Critmo. *V.* (Gall) (A) (N)

5 — PORCINO, [*che scrivesi anche* Finocchioporcino, *il*] Peucedano. *Lat.* peucedanum. *Gr.* πευκέδανον. *Cr. 6. 89. 1.* Il peucedano è un' erba che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

Finocchione.° (Bot.) Fi-noc-chió-ne. *Sm. accr. di* Finocchio. *Canovai, Cic. 16.* Il finocchio quando è ben grande ed alto dicesi finocchione. (N)

2 —° *Così dicesi il Finocchio che si coltiva all'uso di Bologna. Il gruppo di tali finocchi ingrossa molto, e si mangia fresco, ed anche cotto in più maniere.* (A)

Finocchioporcino. (Bot.) Fi-noc-chio por-ci-no. (*Sm. comp. V.* Finocchio, § 5.]

Finoe.° *N. pr. m. Lat.* Finoa. (Dall' ar. *finnon* che dà opera con egregio successo alle scienze.) (B)

Finora, Fin-ò-ra, Fin ora. *Avv. Infino a questo punto, Insino a questo tempo. Lat.* hactenus. *Gr.* μέχρι τούτου.

2 — [*Pare anche adoperato per* Fino da ora, Da questo punto.] *Dant. Inf. 27. 101.* E poi mi dissi: tuo cuor non sospetti; Finor t' ascolto, e tu m' insegna fare ec.

Finsterwalda.° (Geog.) Fin-ster-vàl-da. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Finta. [*Sf.*] *Finzione. Lat.* fictio. *Gr.* πλάσμα. *Malm. 3. 40.* Sicchè con queste finte e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl. 3. 2.* Perchè fec' egli quella finta meco?

2 — *T. di scherma. L' accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.* (A)

3 — *T. de' sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.* (V)

4 — ° Finta de' calzoni *chiamano gli Aretini quello che Scrza i Fiorentini. Red. Voc. Ar.* (A)

Finta.° *N. pr. m.* (Dal gr. φάτνη cucchiere, e per traslato lo spirito che guida il corpo.) — *Re di Messenia.* (Mit)

Fintaggine, Fin-tag-gi-ne. *Sf. Finzione, Simulazione. Lo stesso che* Fingimento, *V. Sacc. Rim.* Il dottor ceo finaggine soggiugne. (A)

Fintamente, Fin-ta-mén-te. *Avv. Con finzione, Simulatamente.*—, Infintamente, Infintivamente, Infingentemente, Infingevolmente, *sin. Lat.* ficte. *Gr.* προσποιητῶς. *Bern. Orl. 1. 28. 29.* E ridendo ver lui, ma fintamente, Disse: S'gnor, egli è chiaro e palese ec.

Fintano, ° Fin-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Phintanus. (N. patr. di *Finta.*) (B)

Fintantochè, Fin-tan-to-chè. *Avv. Lo stesso che* Finattantochè. *V. Benv. Cell. Orif. 86.* Il qual a poco a poco si comincia a battere.... fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. (V)

Finteria. (Ar. Mes.) Fin-te-rì-a. *Sf. T. de' fiorai. Quelle verzure che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.* (A)

Fintia, * Fin-tì-a. *N. pr. m. Lat.* Plintia. *Lo stesso che* Fitia o Pitia. *V.* (Dal gr. *phitro* lo genero, onde *phitre* genitore.) (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Sm. Lo stesso che* Finzia. *V.* (G)

Fintissimamente, Fin-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fintamente. *Lat.* fictissime. *Tratt. segr. cos. dom.* Procedono coll'opere e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

Fintissimo, Fin-tis-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Finto. *Lat.* fictissimus. *Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

Finto. *Add. m. da* Fingere. [*Aggiunto di cosa vale Adulterato, Falso, Contraffatto, Fittizio. —, Infinto, sin.*] *Lat.* fictus. *Gr.* πρωτοπλάστος. = *Magal. Lett.* Le lagrime finte de' parenti. (A)

2 — [*Agg. di* Persona o *di* Costume o *di* Azione volontaria *vale*] *Simulato, Falso,* [*Bugiardo, Ingannatore, Infinto ec.*] *Petr. son. 188.* Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Gio. Grisost.* Ma considera pure, e richiedi che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur. 1. 2.* La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

2 — *Onde* Andar finto = *Procedere con finzione. V.* Andare finto. (A)

3 —* (Mus.) Tuoni finti, *decevansi nella musica antica talune trasposizioni di note innanzi alle quali trovavasi un bemolle, ma oggi più non esistono.* — Cadenza finta? *V.* Cadenza, §. 4. (L)

Finto.* (Geog.) *Ant. is. situata tra la Corsica e la Sardegna, oggi* Figo (G)

Finzia.* (Geog.) Fin-zi-a, Fintia. *Antica città di Sicilia.* (G)

Finzione, Fin-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast. di* Finto. *Il fingere,* [*Il dissimulare, detto anche* Finta, Fizione *ec. Lo stesso che*] Fingimento. *V. Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Fr. Giord. Pred. 1.* Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni.

Fio. [*Sm.*] *Feudo; e talora anche il Tributo che si paga del feudo;* (*ma in questi significati è V. A.*) *Lat.* feudum, colonia, praedium clientelare, beneficium. (V. *Feudo.*) *G. V. 4. 20. 4.* Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *E 11. 4.* E assolvette tutti i suo' baroni da fio e da servigio. *E 7. 10. 1.* Delle quali baronie e signoraggi e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro che lo aveano servito. *E 8. 75. 2.* Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la Contea di Tivli ec., il quale elli tenea in fio dal Re. *Petr. son. 22. 2.* Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Proc. d' Innoc. 4.* Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. *Vinc. Mart. rim. 28.* Ch'allor ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

3 — Tributo penale o, *come oggi volgarmente si dice,* Contribuzione di guerra. *Ar. Fur. 34. 36.* Oltr'alle spoglie che ne diede, prese in parte e gravò in parte di gran fio Armenia e Cappadocia che confina, E scorse Ircania fin su la marina. (P) (N)

3 — Dipendenza o Soggezione, *come pare. Stor. Semif. 78.* Per lo suo meglio convenne con li Fiorentini di fare di tutta essa terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio ec.; onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio, e male sentirono tale menamento, e ancora a tale e sotto tale fio male potevano accordarsi. (V)

4 — Gastigo, Punizione. *Ar. Fur. 27. 119.* Credo che t'abbia la natura e Dio Prodotto, o scellerato seme, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell'uom, che senza te saria giocondo. (M)

2 — *Onde* Porre il fio = *Punire, Gastigare. Ar. Fur. 17. 41.* A chi cerca fuggir, pon grave fio. (M)

3 — *E* Pagare il fio = *Portare le pene. Lat.* luere poenas, poenas dare. *Gr.* τιμωρίαν δοῦναι. *Dant. Inf. 27. 135.* Infino in sull'altro arco Che copre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg. 11. 68.* Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm. 4. 32.* Già per sett'anni n'ho pagato il fio.

4 — Pagare il fio d'ossa e di polpe = *Restar morto. Ar. Fur. 17. 27.* Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe. (M)

5 —* *E preso anche in buona parte* Buon fio = *Merito, Ricompensa. Bocc. Amor. Vis.* Ogni sua beltade la ripresi poi da Giove riformata Per renderle del mal spiacer buon fio. (A)

6 —* *Detto anticamente in sign. di* Fico, §. 16. *cioè di Nulla o Pochissima cosa. Fec Belc. 3. (Fir. 1533.)* Stima il mondo men ch'un fio Se vòi amare el magno Dio. *E 8.* Pompe e ricchezze non curano un fio. (V)

7 — (Gram.) *L'ipalon de' Greci e de' Latini, da noi comunemente detto* Isolone, *sotto come inutile dal nostro alfabeto. Alleg. 244.* Per questo ei vale Come nell'abbicci moderno il fio. (V) (Van) *Malm. 12, 137.* D'un iocase faruti un fio che a sesta Non si farebbe più bello a Latica. *Pruec. Sacch. Op. div. 106.* Pittagora aggiunse all'abbicci il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forcheita del fio. (N)

Fiocaccia, Fio-cà gi-a. [*Sf.*] *ast. di* Fiocco. [*Raucedine.*] —, Fioccheria, Fiocaggine, *sin. Lat.* raucedo. *Gr.* βράγχος. *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade che corre nello strumento della boca. = *Bart. Por. Cons. 1.* Finge fiocaggine e rochezza; perciocchè sa che non potè aprir la bocca per dir parole in vituperio della povertà. (Br) *Red. nel dis. di A. Pasta.* La fioraggine, a mio credere, vuol essere ostinata molto e molto, e perciò bisogna a suo tempo lasciarla nella sua ostinazione, e rimetterla alla provvidenza della natura, vera medicatrice de' mali; perchè se noi volessimo perseguitare con perpetui, e non interrotti medicamenti essa fiocaggine, vi sarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorressimo in altri mali di considerazione maggiore. (A)

Fiocaggine, Fio-ca-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Fiocaggine. *V. Volg. Mes.* La fiocagione della boca adiviene alcune fiate per malizia di complessione, senza materia.

Fiocca, Fiòc-ca. [*Sf. V. A. V. e di*] Fiocco. *But. Par. 27. 2.* Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

Fioccante, Fioc-càn-te. [*Part. di* Fioccare.] *Che fiocca. Sabin. disc. 3. 114.* Nutrice di fioccante acuta neve.

Fioccare, Fioc-cà-re. [*N. ass.*] *Propriamente dicesi del Cascar la neve soltomente dal cielo. Lat.* decidere, discuti nivem. *Gr.* πτέσθαι νίφετι. *Cr. 6. 101. 3.* Caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet. 94.* E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap. 6.* Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par. 27. 67.* Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *But. Par. 27. 2.* Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son. 27.* Non fiocca in Apennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio e sudore.

2 — *Per simil.* [*si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità.*] *Bellinc. son. 315.* Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi mascato. *Tac. Dav. Ann. 4. 93.* Fioccarono in quest'anno tante le cause, che ec. = *Col. Riena. lib. 2.* La porta serrata era, e 'l rumore era terribile, le pietre fioccavano. *E altri:* Per molto fioccare di pietre, la virtude li venne meno. (Br) *Dant. Par. 27.* In sù vid'io così l'etera adorno Farsi e fioccar di vapor trionfanti. (N)

3 — * Concorrere in folla. *Col. Riena. lib. 1.* Per vederlo molta gente ci fioccava. (Br)

4 — *Att.* Spargere in quantità. *Car. En. 11. 976.* Due contrarii nembi Da la terra surgendo, Armi fioccaro, Di neve in guisa. (B)

Fioccato, Fioc-cà-to. *Add. m. da* Fioccare; *ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve. Descr. appar.* Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve. (V)

Fioccheggiato, Fioc-chèg-già-to. *Add. m. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il punto; e per similit. Picchettato, Ludamiato, Bullettato. Magal. Lett. 8.* Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fioccheggiata la tunica del sensorio. (A) (N)

Fioccheggio, Fioc-chèg-gio. *Sm. dim. di* Fiocco. *Magal. Lett. 3.* Nel di cui mezzo spunta un fioccheggio di piuma finissima. (A) (N)

2 — * Piccola nappa. *Car. En. lib. 9.* Con le cotte a divisa e con le giubbe Immanicate, e co' fioccheggi in testa A che valete? (Br)

Fiocco, Fiòc-co. [*Sm. Propriamente è il*] *Bioccolo* [*o sia Vello della lana.* —, Fiocca, *sin.*] *Lat.* floccus. *Gr.* κρόκη. *Fir. As. 168.* Io voglio che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.

2 —* *Onde* Far fiocco = *Conformarsi a guisa di fiocco o bioccolo. Magal. Lett.* Difficile per la sua somma lisezza ad intrigarsi un filo coll'altro e far fiocco. (A)

2 —* Il grumolo della neve. *Onde* Far fiocco o il fiocco = *Fioccare, cioè Nevigare gagliardamente.* (A)

3 — Nappa, [Frastaglio.] *Lat.* lemniscus. *Gr.* λημνίσκος. *Ar. Fur. 5. 47.* E con rete pur d'or, tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno. *Buon. Fier. 3. 1. 1.* O da destra o sinistra alzando il fiocco. = *Magal. Lett.* Giustacori galonati, gran fiocco sulla spalla. (A)

4 — Natta, Guarda, Bella. *Lat.* illusio. *Gr.* ἐμπαιγμός.

2 — [*Onde* Fare un fiocco = *Beffare, Fare una beffa. V.* Fare fiocco, §. 3.] *Varch. Suoc. 5. 1.* Questo non può essere stato altro che un fiocco che egli avrà fatto loro.

5 — Abbondanza di checchessia. *Lat.* affluentia, copia. *Gr.* ἀφθονία. *Morg. 25. 209.* Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco.

2 — [*Onde dicesi* Fare il fiocco *per esprimere un' Abbondanza grande di checchessia, come si direbbe a uno che pigliasse molti uccelli, molti pesci, molti denari ec.* Fa il fiocco degli uccelli, de' pesci, de' danari.] *Dav. Colt. 191.* Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' luoghi non sì ne genera. *Malm. 9. 31.* All'incontro ritrovasi Speranze, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

3 — Essere o Fare una cosa co' fiocchi = *Essere o Farla grande e con solennità.*

4 —* E' Mischionare il prossimo co' fiocchi e co' fettoni, *disse in una sua cicalata il Bellini molto appropriatamente della Aruspicina.* (A)

6 — (Ar. Mes.) Fiocco *per* Fiasso *dicono talvolta i calzolai. V.* Fiasso, §. 2. (A)

Fiocco, Fioc-co. *Add. m. Che ha fiocchi.*

2 — *Per simil.* Canuto. *Malm. 1. 60.* Che troppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida, ec.

Fiocchetto, Fio-chét-to. *Add. m. dim. di* Fiocco. *Che fiocca alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc. 1.* Quando io ti rispondea fiochetto e piano.

Fiocchezza, Fio-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Fiocaggine. *V. Lib. cur. malatt.* A colui fiochezza tra lo sugo tratto dalla regolizia.

Fiocina, Fio-ci-na. [*Sf.*] *Pennella* [*Istrumento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti o lunghe punte d'acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i' pesci.*] *Lat.* fuscina. *Gr.* τρίαινα. *Cr. 10. 38. 5.* È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna ha una barbuccia che ritenga. = *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Il forcon di Nettunno è la fiocina, arme per la caccia de' pesci grossi. *E Opp. Pesc. 3. 296.* Altri ferisce i pesci Con fiocina D'acuta e larga punta. (N)

Fiocina, Fio-ci-na. [*Sm.*] *La buccia dell'acino dell'uva. Lat.* flocci. *Gr.* στέμφυλα. *Cr. 4. 4. 4.* Ed imperò meglio è che 'l vino di quella sia ne prima, che lasciarlo lungamente bollire nelini co' suoi fiocini e raspi. *Sod. Colt. 19.* Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, fiocini, o vinacce. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* S'ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini ed acini.

Fiocinare, (Marin.) Fio-ci-nà-re. *Add. e sm. Colui che quando vede a pozzare o guizzare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella già annessa all'anello dell'asta.* (S)

Fioco, Fiò-co. *Add.* [*m. Debole, Timido, Lat.* timidus, debilis *Gr.* ασθενης, δειλος.] (Dal ted. *feig* timido.) *Petr. son.* 137. Così m'ha fatto Amor tremante e fioco.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di Suono vale* Debole, Oscuro, *e specialmente dicesi della voce che tale è renduta dal catarro.*] *Lat.* raucus *Gr.* βραγχώδης. *Rett. Tull. M.* Incominciava questi a cantare con una voce fioca, e con un turpissimo modo *Dant. Inf* 3. 27. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. 133. Or se le mie parole non son fioche.

3 — [*Agg. di altre cose che trammandano un suono oscuro, e che sono per se deboli, di poca forza.* Fioco lume = *Oscuro, Debole*; e Fioche acque *fu detto parlando del poco*) *romor del mare, Dant. Inf.* 3 75. Com'io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. » *Dant. Inf.* 1. Chi per lungo silenzio parea fioco. (N)

4 — ° *E col v.* Fare: Fare fioco = *Far debole. Dant. Inf* 31. 13 Ma l'orecchia sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco. (N)

Fioco diff. da *Rauco* e da *Chioccio*. *Fioco* indica Debilità di voce. Questa nozione di debolezza ritiene ancora quando per similitudine è applicato ad oggetti diversi dalla voce: *Lume fioco, Le fioche acque* ec. ove l'idea del languido e del debole non sarebbe resa da *Rauco* o *Roco*; anzi Tasso disse il *Roco ed alto fremito marino* in cui tutt'altro si trova che l'idea della fioccaggine. E per ultimo qual forza e terrore avrebbe il *Rauco suon della tartarea tromba* se divenisse *fioco*? *Rauco* esprime voce aspra e disgustosa, effetto naturale della raucedine. Nel senso stesso si adopera per simil. *Rauco corno, Roco mormorar delle onde* ec. Una voce grossa, arrantolata ed aspra dicesi *Roca*; una voce piuttosto cupa, sorda ed abbattuta, la dicono *Fioca*. Le *Voci fioche* di Dante non sono già *Voci rauche*, ma bensì portano all'orecchio ed al cuore il contrasto patetico di alte e sforzate grida con un profondo e soffocato lamento. Nel principio della visione di Dante, Virgilio parea *fioco* per lungo silenzio; sostituite *Roco*, e parrà piuttosto che Virgilio abbia troppo gridato. *Chioccio* indica una voce simile a quella della chioccia. Quindi esprime voce, suono imitativo. Per simil. è impiegato con la nozione di *Rauco*; *Pluto con la voce chioccia*, *Rime aspre e chiocce* ec.

Fiola, ° Fi-o-la. *Sf. V. A.* corrotto *da* Fiale. *Gr. S. Gir.* 55. Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole. (V)

Fionco (Marin.) Fiòn-co *Sm. Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinai per issare i pennoni e le antenne.* (S) (N)

Fionda. (Milit.) Fiòn-da. [*Sf. Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo.*" *Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionda.*] —, Frombola, Fromba, *un. Lat.* funda. *Gr.* σφενδονη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 21. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 1. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

Fionda.° (Geog.) Fiònda. *Lat* Phaselis. *Cit. della Turchia nell' Anatolia.* (G)

Fiondatore, Fiòn-da-to-re. *Add. e sm.* Soldato armato di *fionda.* —, Frombatore, Frombadiere, Frombolatore, *sm. Chiabr. rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia* 1730) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada, ec. (A)

Fionia.° (Geog.) Fiò-ni-a. *Lat* Fionia, Fionia. *Isola della Danimarca tra la Selandia ed il Jutland.* (G)

Fiora.° (Geog.) Santa Fiora. *Castello della Toscana nel Sanese.* (G)

Fiorafia, Fio-ra-fia. *Sf. Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile.* (Sarà derivato da *fiore* attesa la vivacità de colori di questa fiamma. Per altro il gr. *phlogeros* vale appunto *flammeus, rubeus.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

Fioraia, ° Fio-rà-ja. *Add. e sf. Venditrice di fiori. V. dell' uso.* (A)

Fiorajo. (Agr.) Fio-rà-jo. *Add.m. Aggiunto di una specie di moro.* (A)

Fioraliso. (Bot.) Fio-ra-li-so. *Sm. Specie di pianta del genere centaurea, che ha lo stelo ramoso, striato; le foglie lunghe, strette, un poco cotonose di sotto, intere; le inferiori pennatifide nella base, elittiche; i fiori azzurri colle squame dell'antodio lanceolate ciliate, terminate, solitarii. Fiorisce nel giugno, ed è comune fra i grani. Ha una varietà a fiori bianchi o carnicini, e un'altra a fiori doppii. Detta volgarmente* Battisegola, Battisuocera. *Lat.* centaurea cyanus Lin. (B)(N)

2 — Fiore di essa pianta. [*così detto per sim. da* fiordaliso, *attesa la somiglianza di figura*] *Fir. Dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da viti, o fiori atti all'adornamento del viso.

Fiorame, Fio-ra-me. *Sm. Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardino. Targ.* I fioraini ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelli di cipolle e radiche. (A)

Fiorare. ° (Marin.) Fio-rà-re. *Att. Dare il sego.* (Van)

Fiorata. (Ar. Mes.) Fio-ra-ta. *Sf. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello, quando è ripurato. Dicesi anche* Crespo. (A)

Fiorato, ° Fio-rà-to. *Add. m. Tessuto a fiori. Salvin. Cas.* 67. E la clamide o felpa fiorata, e 'l mantello vermiglio e tunica bianca, folta che portano i Salenj. (N)

Fiorcappuccio (Bot.) Fior-cap-puc-cio. [*Sm. comp. Specie di pianta del genere* delphinium *co fiori di colore azzurro; detto così da certo cornetto ch'egli ha in foggia di cappuccio. Se ne coltivano ne' giardini diverse specie dai fiore doppio, azzurro, vinato e bianco. Ne' fiori di questa pianta sembra come scritta la parola* AIA; *il che ha fatto favoleggiare i poeti che nascesse dal sangue di Ajace. Fiorisce nel Maggio e nel Luglio, ed è comune ne' campi. Ha tre varietà: una a fior doppio, l'altra a fiore stradoppio, amendue suscettivi dei sopraccennati colori; e la terza detta Luna, perchè non si alza da terra che di un palmo, facendo un fusto e regolare cespuglio, il quale si carica di una gran quantità di fiori sì adoppi e grandi. Lat.* delphinum Ajacis Lin.] consolida regia, vel regalis; delphinium. *Fir. Dial. bell. donn. 408.* Furon chiamati fiorcappucci, quasi fiori da cappucci.

Fiordaliso, ° Fior-da-li-gi. *Sf. Lo stesso che* Fiordaliso, *nel sign. del* §. 2. *Ar. Fur.* 14. 8. Bisogna che provveggia il re Luigi Di nuovi capitani alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Cacci lungi le man rapaci e ladre. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 8. Fiore in francese nome femminile, *la fleur*, così nel Filocopo del Boccaccio *Biancifiore, blanche fleur*, che altri malamente ha mutato per italianarlo in Biancofiore. (N)

Fiordaligi, Fior-da-li-go. [*Sm.*] *Giglio. Lat.* lilium. *Gr.* κρινον. (Dal franc. *fleur de lis* che vale il medesimo.) *Dant. Purg.* 29. 85. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di vergognade e paura e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

2 — [*E anche nome che compete a' gigli d'oro, che sono*] *l'insegna della Real Casa di Francia. Dant. Purg.* 20. 86. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

Fiordaligi, ° Fior di-li-gi. *N. pr. f.* (Dal fr. *fleur de lis* fior di giglio.) —*La sposa di Brandimarte presso l'Ariosto.* (Van)

Fiore, Fio-re (*Sm Dicesi Quella parte della pianta composta di diversi involucri membranosi, che in determinato tempo dell'anno spunta sulla punta, e rinchiude gli organi della fecondazione e della riproduzione; è d'odore, di colore, e di forma differente, secondo la specie della pianta di cui fa parte. Il fiore è aperto, sbocciato, odoroso, gentile, vago, bello, lieto, ridente, grato, novello, caduco* ec. *Dicesi* Primi fiori, ameni, vermigli, gialli, bianchi, porporini o purpurei, screziati, languenti, spicciolati, secchi, anomali ec.] *Lat.* flos. *Gr.* ανθος. *Boec. g. 6. p. 2.* Ogni cosa di erbucce odorose e di bei fiori seminata. *Dant. Inf* 969. Gli rami schiantò, abbatte, e portò i fiori. *E Par.* 9. 30. È pianta Che ec. Produce e spande il maledetto fiore. *Arrigh.* 93. Immanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. La ver l'aurora, che si dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 88. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 111. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra' minor fior, ne lieta ne dogliosa. *Alam. Colt.* 5. 106. Ne il lucente cristal e 'l puro argento, Per gli erboi cammin con arte spanti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo umile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

1 —(*Ed usato anticam. come sf. Isola la* Fiordaligi. *V.*) *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella ch'è la fior delle contrate.

4 — [In fiore, *parlando di pianta, vigna o simile, vale ch'è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura.*] *Tratt. pecor. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. » *Magal. Lett.* 9. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. (A) (N)

4 — ° *Onde* Essere in fiore = *Fiorire. V.* Essere in fiori. (N)

5 — [*Ed* Essere in fiore, *fig.* =] *Essere in ottimo stato. Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* ακμην, ακμαιοτητα. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore.

6 — Essere in sul fiore a far checchessia = *Essere in sul bisogno, in sul forte. V.* Essere in fiore ec. (V)

7 — ° *E detto delle cose vale* Essere nel maggior grado di perfezione. *Red. Lett.* Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all'uso di esso siero. (A)

8 — Esser fiori e baccelli. *V.* §. 9, e Baccello, §. 4.

9 — [*E col v.* Essere sottinteso.] *Tac. Dav. Ann.* 2 52. Se alcuni ec. lagrimeranno che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato ec.

3 — *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fionda, o fiore o frutto. *Dant. Par.* 22. 48. Che fa nascere i fiori e i frutti santi. *But. ivi.* I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante. » *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da quel punto levò la penitenza Più alti i fiori a maturar poi 'l frutto Ch'uscir dovea di lui. *E Salvin. Annot. ivi:* I fiori s'ammaestrano a frutti. (N)

3 — La parte più nobile, migliore, più bella e scelta di qualsivoglia cosa. *Lat.* flos. *Gr.* ανθος. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d'arme e di cavalleria fiore. *M. V.* 7. 3. Rimbò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portano arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

3 — (*Onde* Fior degli anni, dell'età = *La più bella età dell'uomo.*] *Petr. canz.* 40. 4. Che qui fece endura al fior degli anni suoi

3 — Fior del piato = *Il maggior vantaggio del litigare. Lib. Mast.* Pigliando, il negare è 'l fior del piato.

4 — [Fior di virtù, Fior di bellezza = *Prestantissima, Singolare.*] *Petr. son.* 281. Or di bellezza il fiore e 'l lume hai spento. *E* 315. Fior di virtù, fontana di beltade.

5 — [Fior di farina = *La parte più fina della farina.*] *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fiore di farina. *Tratt. pecor. mort.* Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e divenga la crusca dal fiore della gentil farina.

6 — (*Fior di terra = La parte migliore della terra.*) *Dav. Colt.* 152. Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la pioggia vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra.

7 — (*Fior d'ajuti o simili = Uno scelto drappello d'ajuti ec. Nel quale signif. gli Antichi usarono anche* Fioretto. *V.* §. 4.) *Vit. Agr.* 392. Mancandoci navili ec., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d'ajuti che sapevano i guadi.

8 — * Fior di lana, Fior di pecora = *Lana finissima. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 147. Essi di fior di pecora tutto Vestonsi il corpo. *Ed in nota: Fior di pecora*, cioè fiori di lana di pecora; cioè lana sopraffina. Tocchi nel secondo idillio ec. *Con fior di lana intorno vaso fascia.* Pindaro Olimpiche, ode prima . . . *in fior di musica*; . . . Così *fior di farina.* Vedo fine detto *fiore.* (N)

4 — *Nella femmina vale* La perfezione verginale. *Maestruzz.* 2. 13. 1. È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2.30.6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade, ec. *Ar. Fur.* 1.55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

5 — *Così dicesi anche Quella parte della frutta, dalla quale cade il fiore quando ell'è allegata.*

6 — *Quella rugiada che sopra alle frutte, avanti ch'elle sien brancicate.*

7 —* *Di qui* Fiore de' vestimenti *dicesi Quel lustro e integrità che si hanno quando son nuovi e ben condizionati, e così di cose simili.* (A)

7 — *E per simil.* Fior delle guancie = *La prima lanugine. Car. En.* 10. 497. E tu, Cadon, per le sue mani estinto, Misero! giaceresti a Clizio appresso, Tuo nuovo amore, a cui de' primi fiori Era le guance colorite appena. (M)

8 — *Prov.* Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera = *Un solo può far poco. Lat.* una hirundo non facit ver. *Gr. μία χελιδὼν ἦρ οὐ ποιεῖ.*

9 — Fiori e baccelli, *col v.* Essere *o simili* = *Essere sano, lieto e contento.* (*V.* Baccello, §. 4.) *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.

10 — Ogni fior piace, eccetto quel del vino, [*cioè la muffa*]

11 — A fior di terra, *in modo avverb.* = *Rasente terra, Alla superficie della terra. V.* A fior di terra. (A)

2 — *E così* A fior d'acqua. *V.* §. 22, 2.

12 —* (Bot.) Fior cappuccio. *Lo stesso che* Consolida. *V.* Fiorcappuccio (A. O.)

2 — CAPONI. * *V.* Nasturzio d'India. (A. O.)

3 — D'ADONE. * *V.* Adonide. (A. O.)

4 — D'ALISO. * *V.* Ciano e Aliso. (A. O.)

5 — D'ARTIZIA. * *V.* Nasturzio d'India. (A. O.)

6 — DI CANNELLA. *V.* §. 14, 3. (A)

7 — DI MONTE, *e* Fiore indiano: *Nome volgare del fiore detto anche* Pazzola. *V. Nome anche del Fiore della* Provenca. *V.* (A)

8 — DI PASSIONE. * *V.* Passione. (A)

9 — DI PRATO, DI PRIMAVERA, *detto anche* Pratolina *e* Primavera. *Pimperella ch'è la Bellida minore e mezzana del Matthioli. Lat.* bellis perennis. (A)

10 — DI PRIMAVERA:* *Specie di pianta del genere primula munite di foglie obovate bislunghe dentate rugose villutette di sotto, co' fiori sostenuti da lungo peduncolo sopra uno scapo radicale, o sopra uno scapo detto e sporgente. V.* Primavera. *Lat.* primula acaulis, primula veris Lin. (N)

11 — DI SAN GIOVANNI. * *V.* Mazza. (A)

12 — DI TIGRE: *Pianta esotica appartenente al genere* Stapelia. *V. Detta da Linneo* stapelia variegata. (A) (N)

13 — DI VELLUTO. * *V.* Fiorvellato. (A)

13 — (Chim.) [*Nome dato anticamente a varie sostanze solide che si ottengono colla sublimazione*] *Lat.* flores. *Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

2 — * Fiori ammoniacali cuprei: *Idroclorato d'ammoniaca e di rame sublimato.* (A. O.)

3 — D'ANTIMONIO *: *Protossido d'antimonio ottenuto calcinando il metallo al contatto dell'aria.* (A. O)

4 — D'ANTIMONIO BOSSI *: *Massa rossigna che si sublima, quando si calcina insieme l'idroclorato d'ammoniaca ed il solfuro d'antimonio.* (A. O)

5 — D'ARSENICO: * *Acido arsenicoso sublimato.* (A. O.)

6 — DI BENZOINO: * *Acido benzoico ottenuto dalla distillazione del benzoino.* (A. O.)

7 — DEL RAME: [*Nome dato agli ossidi ed al solfuro di rame, come pure all'idroclorato d'ammoniaca e di rame.*] *Lat.* flos aeris. *Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granellina, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta sù dell'acqua fresca e pura.

8 — DEL SALE. [*Antico nome del sotto-carbonato di soda. — Quella materia più leggiera e più bianca dell'istesso sale, che si ritrova nelle miniere del sale* ec.] *Lat.* flos salis. *Gr.* ἄνθος ἁλὸς. *Ricett. Fior.* 60. Quello che Dioscoride chiama *fiore di sale*, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso*: Quella che propriamente si chiama *fiore di sale*, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

9 — DEL VINO, [*ed assolutamente* Fiore.] *Si dice quella specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte. Lat.* flos vini, *Plin.*

10 — DI SUBLIMATO: * *Ossido di zolfo di bisolfato sublimato.* (A. O.)

11 — [DI CALCE O DI CALCINA: *Quella pellicola che formasi al di sopra dell'acqua di calce.*] *Pallad.* cap. 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e fioca per le giuntura.

12 — DI CINABRO: *Sono il Mercurio solforato polverulento di Hauy, il Cinabro nativo di altri. Trovasi talvolta questa polve alla superficie del Cinabro striato.* (Boss)

13 — DI COBALTO: *Aghi schiacciati divergenti, che partono però da un centro comune, e costituiscono il Cobalto arseniatico acicolare di Hauy. Il loro colore è violetto o fior di pesco.* (Boss)

14 — DI MARTE.* *Idroclorato d'ammoniaca e di ferro sublimato.* (A. O.)

15 — DI SOLFO: *Solfo sublimato in forma di piccoli aghi microscopici. Trovasi nella solfatara di Pozzuoli, e generalmente nelle fenditure de' crateri, dove si sublima, mentre i vulcani sono in istato di riposo.* (Boss)

16 — DI ZINCO: * *Protossido di zinco ottenuto colla combustione del metallo.* (A. O.)

14 — * (Farm.) Fiore di noce moscada. *V.* Macis. (A. O.)

2 —* I quattro fiori carminativi *sono quelli di camomilla romana, di melilotο, di matricaria e di aneto.* (A. O.)

3 —* Fiori di cannella: *Nome volgare e officinale d'un aromato che si crede essere il frutto immaturo della cannella.* (A)

15 — (Ar. Mes.) *Il Cotone ben pettinato e pulito; ed anche il filato di esso fiore.* (A)

2 — *Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

3 — *T. de' sellai. Quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltini.*

4 — *T. degli stampatori.* Fiori *diconsi Quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, i quali, posti appiè delle pagine, diconsi anche* Finali. (A)

5 — *T. de' cordai. Quella crosta bianchiccia onde è rivestito il corallo greggio.* (A)

6 — *T. de' conciapelli e simili. Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana: la parte opposta dicesi* Carne. (A)

7 — * *Dicesi* Fiore di latte *il Capo o Cavo da latte.* (A) *Cr. alle v.* Capo *e* Cavo. (N)

16 — (Veter.) *Una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi* Stalletta. (A)

17 — (Archi.) *Quello che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro bracciο dell'abaco, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore.* (A)

18 — (Zool.) Fiore o penna marina: *Con questo nome è distinto un genere di zoofiti dell'ordine de' polipi a polipaio così detto da' pescatori, perchè nella loro struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi che portano al cappello. Il verme è spugnoso con tenero ossicelli nell'interno. Questi zoofiti nuotano liberamente nel mare, mediante la loro propria contrazione, hanno generalmente otto braccia dentellate, quasi tutte le specie mandano viva luce fosforescente. Le specie più comuni sono la* pennatula grisea, *la* mirabilis, *la* rubra, *e la* phosphorea, *che trovansi nel Mediterraneo.* (A) (N)

19 —* (Mus.) *Lo stesso che* Rosa. *V.* (A)

20 — (Fisiol.) Fiori, *si chiama la purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta* Mestruo. *Lat.* menses, menstrua. *Gr.* καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Lib. cur. malatt.* La tignamica disquoia il fegato, e fae volentieroso venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. Esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti e necessarii fiori alle donne.

2 —* *Diconsi anche* Fiori mestruali. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi e di colore rubicondi ed accesi, e di sostanza sottili. (N)

21 — (Marin.) Fiori della nave: *Si dà questo nome alla parte interna di ciascheduno fianco della nave, compresa tra la contraruotemente e l'estremità de' madieri, dove questi si uniscono con la capezzelle. Si dà il nome di* Serrette o Vermiglie de' fiori, *alle serrette corrispondenti ai majori esterni de' fiori.* (S)

2 — A fior d'acqua = *Alla superficie dell'acqua. Onde* Scoglio a fior d'acqua, Toro di cannone a fior d'acqua ec. (S)

3 — *E per metaf. Segner. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti*).

22 — (Lett.) [*Breve componimento in rima.*] *Red. Annot. Ditir.* 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: voi avete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? *E Dittam.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli, ec.

3 — [Fiori di parlare, Fiori di rettorica: *Ornamenti del dire.*] *Non. Ant.* tit. Questo titolo tratta d'alquanti fiori di parlare.

23 — *T. di giuoco. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare dove son dipinti fiori. Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzani che stanno in fiori, Che il nemico dà spade, e gioca ardito, Per non far monte in su i mattoni, da cuori. (*Qui allegoricam.*)

Fiore. *Avv.* (*V. A.*) *Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbi, in forza di nome, e talora colla negativa ancora. Lat.* quidpiam, nihil. *Gr.* οὐτὶ, μηδέν. (Da *fiore* parte della pianta. Per un tropo assai simile da *floccus* fiocco di lana, cosa di non prezzo, i Latini dissero *floccifacio* io tengo in pochissimo pregio.) *Bemb. pros.* 3. 206. Leggesi eziandio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso in vece di punto. *Rim. ant.: Guitt.* 69. Ahi! com'puote uom che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. 144. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. 26. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. 131. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente arido, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove*: Che non ci pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove*: Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove*: Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spegnela. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzoli, nè scamozzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch'io

dello suo valore Posse comprender nello mento un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso*: Se in queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli che l'hanno comperata, non ne hanno punto nè fiore. *E appresso*: Il panettiere suo non aveva fior di pane, ma e'n' aveva il castaldo. *Cr. 3. 8. 6.* E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valsea fior di tempo di dì o di notte. *Franc. Barb. 161.8.* Fiore non ha di sentire Dunque chi mal si guardar suo tegnire. *Red Vip. 1. 6.* Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli.

Fiore, ° Fiorello, Floscolo, Flocello. *N. pr. m. Lat.* Flos. (B)

2 — ° *E n. pr. f. Buon. Fier. V.* Fiore, §. 1, 2. *e V.* Fiordaligi. (N)

Fioreggiante, Fio-reg-gian-te. *Part. di* Fioreggiare. *Che fioreggia. Fiorescente. Laburn. Occorr. 9. Berg.* (Min)

Fioreggiantissimo, Fio-reg-gian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fioreggiante. *Laburn. Occorr. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Fioreggiare, Fio-reg-gia-re. *N. ass. Fiorire, Essere in fiore. Laburn. Selvett. 3. Berg.* (Min)

2 — (Mus.) *Att. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi ec., da cui deriva anche il nome di* Canto fiorito, Contrappunto fiorito. (L)

Fiorella, ° Fiorél-la. *N. pr. f. Baldin.* (N)

Fiorellino, Fio-rel-li-no. (*Sm. dim. di* Fiorello.) *Picciol fiore. Lat.* floscullus. *Gr.* ἀνθάριον. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Neuno fiorellino d' erba, neuna foglia d' arbore non ha lasciato senza la concordia. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* E' non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

Fiorello, Fio-rél-lo. (*Sm.*) *dim. di* Fiore. (*V. A. V. e di* Fioretto.) *Franc. Sacch. rim. 68.* Lauri con fonti, frondi, erbe e fiorelli Suona la fama.

Fiorello, ° *N. pr. m. dim. di* Fiore. *V.* (B)

Fiorente, Fio-ren-te. (*Part. di* Fiorire.) *Che è in fiore, o Che fiorisce. Lat.* florens. *Gr.* ἀνθῶν. *Sallust. Jug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti e prospere non mischiano con quelle di Jugurta. *Pallad. Mart. 28.* Il cerchio dell' arbore fiorente, o vuogli tronco, scorcchiare con cerchia di piombo.

Fiorente, ° *N. pr. m. Lo stesso che* Fiorenzo. *V. Lat.* Florens. (B)

Fiorentina, ° Fio-ren-ti-na. *Sf. Sorta di ballo. Garz. Berg.* (O)

Fiorentinamente, Fio-ren-ti-na-mén-te. *Avv. In lingua fiorentina.* —, Fiorentino, *sin. V.* Favellare fiorentino. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 9.* Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritruovano scritte. (V) *Varch. Ercol. 77.* Si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. (N)

2 — Al modo de' Fiorentini. *Varch. Ercol. 229.* Non arà disvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, del fiorentinamente comporre. (V)

Fiorentinello, Fio-ren-ti-nél-lo. *Add. e sm. dim. di* Fiorentino, *detto per vezzi o scherzo o anche dispregio. Car. Lett. 1. 23.* Un fiorentinello, chiacchierino, presuntuosetto, e tristanzuolo. *Berg.* (Min) (N)

Fiorentineria, Fio-ren-ti-ne-rì-a. *Sf. Fiorentinismo, ma prendesi piuttosto in mala parte. Muzz. Battagl. 5. Berg.* (Min) (N)

Fiorentinesco, Fio-ren-ti-nés-co. *Add. m. dispreg. di* Fiorentino, *ed anche All' uso de' fiorentini. Pass. 315.* Tra' quali i Fiorentini co' vocaboli impararsi e smanioso, e col loro parlare fiorentinesco ec. (V)

Fiorentinismo, Fio-ren-ti-ni-smo. *Sm. Idiotismo proprio de' Fiorentini Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett. 2. Bocc. Val.* Io crederei che, come ec. i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi ne' loro Attenesi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E Lett. Accad. Alt.* Perchè debbo io scagliar via ogni speranza, che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n' abbia alcuni degni delle buone scritture? (V) *Salvin. Cical.* In volgare fiorentinissimo si potrebbe anco dire: non si può fare la frula senza me. (N)

Fiorentinità, Fio-ren-ti-ni-tà. *Sf. ast. di* Fiorentino. *Maniera fiorentina, Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett. 2. Bocc. Val.* La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest' altra pruova. *Varch. Ercol. 221.* Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sta piuttosto per nuocere che per giovare. (V)

Fiorentino, ° Fio-ren-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Fiorenzo. *V. Lat.* Florentinus. (B)

2 — ° (Geog.) *Sm. Prov. della Toscana che ha per capitale Firenze.* (Van)

Fiorentino, ° *Add. pr. m.* Di Firenze. —, Fiorentino, *sm.* (B)

Fiorentino, *Avv. Lo stesso che* Fiorentinamente. *V.* Favellare fiorentino. *Boce. g. 3. n. 7.* Il pellegrino allora levatosi in piè . . e fiorentino parlando, disse: E me conoscete voi? (N)

Fiorentissimo, Fio-ren-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fiorente. *Lat.* florentissimus. *Gr.* ἀνθηρότατος. *Bocc. nov. 98. 32.* Io dirò ch'io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio e di studii *G. V. 11. 108. 3.* Imposono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro e steccato reale. *Liv. Dec. 3.* Ell'era di bellezza ragguardevole, e d' età fiorentissima.

Fiorenza, ° Fio-rèn-za. *N. pr. f. Lat.* Florentia. (Dal lat. *florens* fiorente.) (B)

2 — ° (Geog.) *Lo stesso che* Firenze. *V.* (G)

Fiorenziano, ° Fio-ren-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Florentianus. (B)

Fiorenzo, ° Fio-rèn-zo, Fiorente, Fiorentino. *N. pr. m. Lat.* Florentius. (B)

2 — ° (Geog.) San Fiorenzo. *Città della Corsica.* (G)

Fiorenzuola, ° (Geog.) Fio-ren-zuò-la. *Lat.* Florentia. *Piccola città del Ducato di Parma.* (G)

Fiorescente, (Bot.) Fio-re-scén-te. *Add. com. Si dice della pianta al tempo che mette i fiori. Lo stesso che* Fiorisciente. *V.* (Ga)

Fioretta, Fio-rét-ta. *Sf.* (*V. A. V. e di*) Fioretto. *Franc. Sacch. rim. 68* Splendor da cui vera fioretta alma Prodotta in terra, ove 'l mio cor s' affina.

Fioretta, ° *N. pr. f. Baldin.* (N)

Fioretto, Fio-rét-to. (*Sm.*) *dim. di* Fiore. —, Fiorello, *sin. Lat.* floscullus. *Gr.* ἀνθάριον. *Bocc. g. 9. p. 1.* Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son. 9.* Le rive e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf. 2. 127.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim. 32.* Perchè gli cuopre di fioretti e d' erba. *B 33.* E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim. 68.* Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.

2 — ° Quel piccolo tubetto della pianta, che aperto da ambe le estremità, dividesi nella parte superiore in millesse particelle. *Claric. Berg.* (N)

3 — *Per simil.* (Parte di fiore.) *G. V. 9. 291. 1.* Mutando il conio con un Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti ec., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, conciesempre erano stati.

4 — *Per metaf.* Qualunque cosa scelta. *G. V. 10. 215. 2.* Con più altri signori e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap. 219. 2.* Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

5 — *T. di ballo. Sorta di passo, il quale da' tre differenti modi, coi quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni*: Fioretto semplice, Fioretto in iscacciato, Fioretto in gittato; *ed è un certo passo che si fa danzando, col muover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.* (A)

6 — (*T. di scherma.*) *Quella spada senza punta, con cui s' impara a tirar di spada. » Salvin. Disc. 3. 143.* Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma e di fioretti apparecchiarli all' armi bianca della curia e a i veri combattimenti del foro. *(Qui figuratamente.)* (N)

7 — (Ar. Mer.) *Sorta di carta più inferiore dell' altra, e serve comunemente per intampare.*

» — *Spezie di zucchero assai bianco.*

8 — (Mus.) Fioretti *diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto. Doni Mus.* (A)

9 — ° (Lett.) Fioretti *diconsi i Fregi del bello e ornato parlare. Pag. Rim.* E qui non si dee no parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei fioretti. (A)

Fiorifero, (Lat.) Fio-rì-fe-ro. *Add. m. Che produce fiori.* —, Florifero, *sin.* (A)

2 — ° *Che ha virtù di far germogliare i fiori. Bocc. Fiamm. lib. 6.* Il florifero zefiro sopravvenuto col suo lieve e particio soffiamento, avea l' impetuose guerre di Borea poste in pace. (Br)

Fiorilegio, (Lat.) Fio-ri-lè-gi-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Florilegio. *V.* (Van)

Fiorello, ° (Zool.) Fio-rél-lo. *Sm. Lo stesso che* Stella di mare. *V.* (A)

Fiorinello, Fio-ri-nél-lo. *Sm. dim. di* Fiorino. *Piccolo fiorino, moneta. Lasc. Cen. 1. nov. 5.* Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ec. *Amati.* (B)

Fiorisanti, ° (St. Eccl.) Fio-ri-sa-n-ti. *Discepoli di Fiorino, che abbracciarono in gran parte le opinioni de' Valentiniani e Carpocraziani, e credevano che Iddio è l' autore del male* ec. (Ber)

Fiorino, Fio-rì-no. (*Sm.*) *Moneta d' oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro. Lat.* nummus aureus. *Cr. 5. 12. 2.* E quando della sua corteccia (*dell' albaro*) o delle grancilla si bee il peso d' un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V. 6. 54. 1.* I mercatanti di Firenze cominciarono a fornire la moneta d' oro, che prima si batteva la moneta d' argento di dodici danari l' uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l' uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre, gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un oncia, e dall' uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni. *E 12. 72. 3.* Innanzi che fosse l' altra ricolta, o calenda di Maggio 1347, monetò a fiorino uno d'oro lo stajo. *Bocc. nov. 58. 4* Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. *E nov. fin. 10.* Aveva de' fiorini più di milliantanove. *Dant. Inf. 30. 90* Ed m' indussero a battere i fiorini, Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Post. 629.* Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino giglato. *E appresso*: Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d'oro oberato, cioè fine e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci; qual denario romano ci viene a valere oggi una lira. *Crus. Morell. 293.* Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28.

2 — *Fu eziandio moneta fiorentina d' argento, e ne furono diverse sorte, di varii pesi e prezzi. Diversità che pur si trova dagli studiosi delle antiche memorie anche nel fiorino dell' oro. G. V. 5. 10. 1.* Imperocchè allora correa una moneta d' argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l' uno.

3 — *Oggi si dice* Fiorino *più d' una moneta fatta a similit. del fiorino.* (B)

Fiorino, ° *N. pr. m.* (Da *Fiore*) — *Ereniarco del II. secolo.* (Van)

Fiorire, Fio-rì-re. *N. ass. Far fiori, Produrre fiori.* (*V.* Infiorire. —, Florire, *sin.*) *Lat.* florescere, florere. *Gr.* ἀνθεῖν. *Cr. 3. 8. 6.* La fava in quaranta di fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. son. 269.* E cantare augelletti e fiorir piagge. *E canz. 52. 3.* In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovinetto e schietto.

» — *Usata antica*: Fiorille *per* Fiori. *Cavalc. Simb. 1. 321.* La verga di Aron, la quale senza opera umana fiorille. (V)

2 — *Per simil.* [Buttar fuori una fioritura.] *Petr. son. 256.* Ch' avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e 'n sul far frutto, E gita al cielo. *Lib. cur. malatt.* Sul ramo bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. Esp. nat. 31* Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

2 — [*E detto delle tempie o simili.*] Imbiancare il pelo, Incanutire. *Petr. son.* 175. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie.

3 — *Per metaf.* Esser in fiore, in accellenza. *Lat.* florere, eminere. *Gr.* ἀνθεῖν, πρέπειν. *Boce. nov.* 47. 26. Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 93. 33. Né è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par.* 27 24. Non fiorisce negli uomini il volere. *Petr. canz* 38. 2. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *E* 5fo. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell.* 240. Nel tempo ch'era per fiorire in tutti i gran fatti, ci rendè l'anima a Iddio a' dì 15 di Giugno 1374. *Vit. Patt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 500 anni prima della nostra salute, fece ec. » *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Fiorir tutti i negozi ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Belle ed amene sono quelle metafore che dalla luce e dal fiorire si traggono. (N)

2 — [*E presa la metaf. dal primo sviluppo, non dalla piena floridezza della pianticella.*] *Med. Arb. Cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba e dura passione. » *Segner. Mann. Dec.* 20. 1. Terrà da coi senz'opera d'uomo fiorì quel divin germoglio. (P)

4 — *Parlando delle Donne*, Fiorire *si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche* Fiori. *Lat.* in menstruis esse. *Red. Cons.* 1. 8. A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.

5 — *Nel sign. del* §. 9., *siccome pare. Dav. Scism.* 55. (*Comin.* 1735) Il capo (*del vescovo Roffense*) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto fiorì, perchè il duomo parer sempre più venerando, e fiorire. (V)

6 — *E n. pass. nel sign. del* §. 9. *Chiabr. Fir.* 2. 35. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bell'ostro si fiorisce il viso. (B)

7 — *Att.* Sparger di fiori. *Lat.* floribus spargere. *Gr.* ἀνθοβολεῖν. *Fr. Jac. T.* Di be'fiori tutto 'l fiorisco. » *Car. Am. Past.fid.* 3. Del primo latte che munsero, altrettante ciotole empiute e fiorite, lor medesimamente le dedicarono. (Be)

8 — *Dicesi* Fiorire le spalle = *Marchiare un taghaberne o simile con un ferro rivente per ordine della giustizia. V.* Marchio. (A)

9 — *Per metaf.* Ornare. *Lat.* ornare. *Dant. Par.* 16. 111. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Bat. ivi:* Fiorian ec., imperocchè questi in tutti i fatti del comune s'operavano, e facevano grande onore alla sua città. *Fiamm. Barb.* 35. 18. Ecceder troppo suo grado in vestire, Armare, e sè fiorire.

10 — Render floride, (adorno e vago) *Lat.* floridum reddere. *Gr.* ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 219. E con gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

Fioriscente, Fio-ri-scèn-te. [*Add. com. V. e di'*] Fiorente. —, Fiorescente, *sin. Salvin. Pros. Fior.* 1. 161. Che non si può dire ec. dell'imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente savezza.

Fiorista, Fio-ri-sta. *Sost. com. Dilettante e Coltivatore di fiori. Magal. Lett.* Tutti i fiori corrispondenti a quegli sperticati nomi latori che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura de' sì vaste appendici, va del continuo formando, ec. la miserabile malinconia de' fioristi, e degli agricoltori cavalieri. (A)

2 — (Patt.) *Pittore che attenda specialmente a dipigner fiori. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Così fiorista, pecorista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di pecore, il gettatore in bronzo. (A) (N)

2 — *Ed in forza d'add. Bisc. Annot. Baldin.* Assegna a Giovanni Breughel il carattiere di pittore paesista e fiorista. (A)

Fiorita, Fio-ri-ta. *Sf. Il tempo in cui il fiorista dipinge i vari de'fiori nel giardino in modo da far vaghezza.* (Ga)

2 — Quelle fitte di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. *Succ. rim.* Fae la fiorita al campanile. *Vasar. Vit.* Sperger la fiorita nelle strade. (A)

3 — Fiorita *dicesi nel Fiorentino, ed altrove, ad una specie di giuncata. Magal. Lett.* 8. Io credo che corra un poco più ec., che non corre ec. dal sapore del latte quagliato a quello della ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti. (A) (N)

Fiorite. (Min.) Fio-ri-te. *Sf. Quarzo jalino concrezionato, fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle Calcedonie, che trovasi in mezzo ai terreni vulcanici, detto* Fiorite *da Thompson*, Amiatite *da Santi*, Jalite *da Kirwan.* (Bon)

Fiorìtezza, Fio-ri-tè-zza. *Sf. Lo stato di ciò ch'è in fiore, e per trasl.* Ornatezza. *Tass. lett.* (A)

Fioritissimo, Fio-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fiorito. *Lat.* florentissimus. *Gr.* ἀνθηρότατος.

2 — [Molto florido, Ch'è in gran voga, in gran credito. *E detto di esercito, o di scuole, vale Abbondante di valorosi soldati, di scolari valenti.*] *Varch. Stor.* 3. Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo ma infame esercito, ec. » *Salvin. Disc.* Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gesù una fioritissima scuola. (A)

3 — *Per simil.* Eccellentissimo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Crispo Sallustio ec., nipote della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane.

Fiorito, Fio-ri-to. *Add. m. da* Fiorire. *Pien di fiori.* —, Florito, *sin. Lat.* floridus. *Gr.* ἀνθηρός. *Boce. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti ec., e tutte allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Trat. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

2 — *Per simil.* (Scelto, Eccellente nel suo grado) *M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme.

3 — [Lieto, Giocondo] *Guid. G.* Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli.

4 — Polito, Ordinato, Compiuto, Prelibato, Squisito. *Cecch. Stiav.* Non ha questa volta guardato a spesa, perchè le cose sieno fiorite e sopra modo. (V) *Buon. Fier.* Al favolon che de' fattori si dice, Dovesse nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fiasco. (A)

5 — (Vago, Felice, Fortunato *e simile.*] *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito triste disecca l'ossa. *Petr. son.* 237. Nell'età sua più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita e giocondia.

6 — [*E col 2. caso.* Adorno, Arricchito, Ornato.] *Guid. G.* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione. *Serm. S. Agost.* Mosè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. » *Fr. Giord.* 5. 5. Fue ancora la sua nativitade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. (V)

7 — *Accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur.* 42. 63. E nel fiorito verde e rosso e giallo Ambi si trasson l'elmo della testa (Pe)

8 — * *Dicesi* Fiorito quanto un maggio *e vale Fioritissimo, perchè il mese di maggio è la stagione de' fiori; o pure perchè coloro che vanno a cantar maggio, portano un ramo d'albero tutto pieno di diversi fiori, il qual ramo d'albero chiamano* un Maggio o Majo. (Van)

9 — [*Agg. di Barba* = *Canuta.*] *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere, candide sicon divenute le tempie tue.

10 — *Agg. di Corallo: Fiorito dicesi del corallo il Corallo grezzo o rozzo.* (A)

11 — (*Agg. di* Drappo *o simile, dicesi Quello ch'è tessuto a fiori.*] *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

12 — *Agg. di* Lingua, Stile *o simile, dicesi Quello ch'è ornato, leggiadro, elegante, lusinghiero. Fav. Esop. Sien.* 3. Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo, soprastà ogni generazione di pestilenzia. (P)

13 — *Agg. di* Vino: *Quello ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centona botte.

14 — (Min.) *Dicesi da' naturalisti Qualunque corpo che abbia una efflorescenza di checchè sia. Gab. Fis.* Cristalli di miniera di argento vetrosa, fioriti di minutissime guglie trasparenti di miniera d'argento sopra (A)

Fioritura, Fio-ri-tù-ra. [*Sf.*] *Il fiorire* [*e il tempo in cui le piante mettono fiori.*] *Trattegr. costum.* Usano le rose nel principio della sua fioritura. » *Magal. Lett.* Spaventosi nomenclatori (*di fiori*) Che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici ec. (N)

2 — (St. Nat.) *Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino. Gab. fis.* Miniera d'argento ec. con fioriture vitriolicbe. (A)

Fiorone, (Archi.) Fio-ró-ne. *Sm. V. usata da alcuni architetti per Quell'ornamento a foggia di fiori, che più propriamente dicesi* Rosone. (A) *Cenn.* 79. Che fregandovi o andando su col pennello e col colore, non t'imbratterà niente, e lavorerai quelle cornicette con gran piacere e diletto; e per lo simile, base, colonne, capitelli, fioritezzi, fioroni, civorii, e tutta l'arte della mazzanaria. (B)

2 — (Agr.) *Nome volgare de' fichi fiori o primaticci, che maturano nell'estate, i quali sono più grossi d'settembrini.* (A)

Fiorrancio, (Bot.) Fior-ràn-cio. [*Sm.*] *Sorta di fiore* [*di color giallo.*] —, Calta, *sm.*] *Lat.* calendula. *Gr.* καλθὴ. *Lib. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Ch'ei... Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fiorrancio. » (*Nell'ediz. cit. è scritto* fior rancio.) (N)

2 — *Specie di pianta detta volgarmente* Fiorrancio di grano, *e dai botanici* Crysanthemum segetum, *la quale si trova fiorita fra le biade in maggio e giugno, caratterizzata dalle foglie alterne oblungo-ottuse, spatolate ed incise nell'apice, le superiori bislunghe dentato-seghettate nella base, e da' fiori terminali solitari.* (A) (N)

2 — (Zool.) Fiorrancio *e* Fiorrancino. (*Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito con un piccolo uccelletto, unica specie di che vi è compresa; così detto da una striscia di penne che ha in capo, di colore simile al fiorrancio. È olivastro di sopra, bianco gialliccio di sotto, testa nera con groppo di penne rilevate di color giallo d'oro; fa il nido sopra gli alberi in forma di globo. Abita per le orbe fra gli spineti e i ginepraj, e si pasce d'insetti: la sua voce è piattosto un pigolio che un canto. Si avvicina alle abitazioni in tempo d'inverno. Lat.* regulus cristatus.] *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Macchi e lordi, come fra la panta, Calderini e fiorranci.

Fiorvelloto (Bot.) Fior-vel-lò-to. *Sm. comp. Amaranto, fiore. Linn. Arduino, Favola di Antioco, ma. Amaduzz. Lip. I ar. Amar.* (B) *Mantiss.* 4. 59. *Berg.* (N)

Fiosso, Fios-so. [*Sm.*] *V. A. La parte inferiore del calcagno del piede.* (È pleonasmo tratto dal ted. *fuss* piede.) *Fiamm. Sacch. non.* 109. Le quali gli avevano lacerì tutti li fiossi de' piedi.

2 — (Ar. Mec.) Fiosso *dicesi oggi dal calzolaio la parte più stretta della scarpa vicino al calcagno.* (A)

Fiotola, Fio-to-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Flauto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpaccute. » (*Sembra errore di stampa, fiotole per fistole.*) (N)

Fiotta, Fiòt-ta. *Sf. V. A. V. e di* Frotta. *Min. Malm.* Frotta, Fiotta, o Frotta, vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. (A)

Fiottare, Fiot-ta-re. [*Naut.*] *Tempestosamente ondeggiare. Lat.* fluctuare. *Gr.* κυματίζεσθαι. *G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran marese che fiottava. *Cron. Inf.* 45. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il flotto fanno fare grandi ripe.

2 — *Detto del muoversi il mare per la fiotta regolarmente di dodici in dodici ore. Comunemente* Flusso *e* Riflusso. *Boce. C. D.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale che soprastando la luna de' venti marini, ec. (A) (N)

3 — *Per simil.* Bisbocchiare, Borbottare, [*siccome fanno le persone disgustate e mal contente.*] » *Red. Vip. Arct.* (A)

Fiotto, Flót-to. (*Sm.*) *Marea, Gonfiamento; Tempestoso ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare. Lat* fluctuatio, fluctus. *Ge. aqua.* (In ted. *fluth*, in franc. *flot*, in ingl *flood*, vagliono il medesimo e son forte varietà del lat. *fluctus.*) *Tesoretto.* Ch' prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto dice che la nome fiotto. *G. V.* 11.22.1. Furono tutte superchie prove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quella marina disertaro. *E* 12.94.1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf* 15. 5. Quale i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'nver lor s' avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Lav. Dav.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Lucca. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli tempesta e gli commuove. *E altrove*: Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore mentre pur ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, doppiero o valente, nuovo o pratico, sotto o consiglio tanto si era.

2 — [*Per simil.*] Moltitudine, Frotta. (In franc. *flots*, in isp. *flota* vagliono il medesimo.) *M. V.* 1. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e diersonsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche lo vidolo assai di bestie fatto, Come orsi con cinghiari, lupi, leoni.

3 — *Per metaf.* Empito, Furore, Furia. *Bocc. Vit. Dant.* 200. Perciocchè non, più lassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

4 — In fiotto, *posto avverb. e metaf.* = *Con impeto, Con furore, o anche* In frotta. *M. V. lib* 9. *cap.* 38. E in breve spazio di tempo un gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si diressarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossingli e ruppongli. (V) (N)

Fiottone, * Fiot-tó-ne. *Add. e sm. V. dell' uso, tolta dal rompere del fiotto del mare. Brontolone, Che brontola sempre.* (A)

2 — * Investigatore de' fatti d' altri, *ed altora deriva da* Fiotto; *tolta la metafora dal bracco, che fiutando traccia la fiera.* (A)

Fiottoso, Fiot-tó-so. *Add. (m. V. A.) Che ha fiotto. Lat.* fluctuosus, undosus. *Gr.* κυματώδης. *Fr. Guid. Ped.* Non lo spaventano i frementi del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottose.

Firando. * (Geog.) Firando. *Città e isola del Giappone.* (G)

Firao. * (Geog.) Firao. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Fiorentino, * Fiorentino. *Add. pr m. V. e di* Fiorentino. (Van)

Fiorenza. * (Geog.) Fiorenza. *V. e di* Firenze. *Varch. Ercol.* 295 (N)

Firenze. * (Geog.) Firenze, Fiorenza, Firenza. *Lat.* Florentiae. *Città d' Italia, capitale della Toscana.* (G)

Firenzuola. * (Geog.) Firenzuola. *Borgo del Granducato di Toscana, patria del celebre Agnolo Firenzuola.* (G)

Firma. *Sf. Sottoscrizione autentica dello scritto. Fag. Com.* Facemmi scrivere a porgerle un memoriale, acciò ella il rendesse animato con una sua firma graziosa. *Magal. Lett.* Ridurre questa sorta di lettera a forma di lettere patenti con belle stampure, e mandarle con un semplice firma. (A)

2 — * Firma *nel gergo del lotto dicesi le polizze in cui sono stampati i numeri che si sono giuocati e senza la cui presentazione non si può avere quello che si è guadagnato. In Napoli dicesi* Stampato. *Goldoni nella Donna di garbo, at 3 sc. 1. Gazz. Gazz. Venet. n. 4. (Bibl. Enc. It. 16. 401.)* In una scatola nel fondo di una cassa piena di cenci e di cirpe ritrovò una firma del lotto. (N)

Firmamento, Fir-ma-mén-to. *Sm.* (*Il cielo stellato.*) —, Fermamento, *sin. Lat.* firmamentum. *Gr.* στήριγμα, στερέωμα. *Tr. Jac. T* 3. 33 10. Non però for l'uom contento, Quanto entro è al firmamento, Perchè egli all'oggiamento Nel cor non vinga a fare.

2 — Fondamento. (Dal lat. *firmamentum* sostegno.) *Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale, senza alcun dubbio celebre città un tempo ec., fu per subito terremoto inghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento ove fondata era. (V)

Firmano. * (St. Mod.) Firmano. *Sm. Nome che si dà alle ordinanze emanate dal Gran Signore de' Turchi. Chiamasi collo stesso nome le Patenti che rilascia l' imperatore di Persia agli stranieri per poter trafficare nelle coste del suo impero.* (Van) (N)

Firmare, Fir-mà-re. *Att. e n. as. Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico.* (Dal lat. *firmare* corroborare, confermare.) *Fag. Com.* Vi fin, e come testimonio la firmai mano propria. (A) *Alf. Brut pr.* 3. 2. Firmale; eccovi il foglio. *E appresso.* Firmato, Ecco, o Mandino, il mio (*nome*). *E* 3. 3. E stesovvisto dal mio esempio poscia, Firmò il fratello. *E appresso.* Io col firmar, spefava Reader Tarquino a te più mute. *E appresso*: Io questo foglio a un tempo Firmato avete il morte vostro . . . . e il mio. (N)

2 — *Detto anticam. per* Formare. *Cavalc. Espos. Simb.* 9. 456. Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (V) (*È traduzione letterale di quel passo del Salmo* 32. Verbo Domini coeli firmati sunt.) (P)

Firmato, * Fir-ma-to. *Add. m. da* Firmare. *Fag. Com.* Quella lettera era scritta da me, e mi non era firmata sotto vostro nome. *Magal. Lett.* Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente abbracciato e firmato. (A) *Cav. Lett. med* 3 150. Il termine d'andare a la corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. (A)

Firmato, * *N. pr. m. Lat.* Firmatus. (Dal lat. *firmatus* part. di *firmo* io rassodo · Rassodato.) (B)

Firmino, * Fir-mi-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *firmus* fermo, ed ino in colpisco · Fermo in colpare.) — Giulio Materno. *Scrittore latino del IV. secolo.* (Van)

Firmiliano, * Fir-mi-li-á-no. *N. pr. m. Lat.* Firmilianus. (Dal lat. *firma* dim fermi fiaschi.) — *Santo Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel III. secolo, discepolo ed amico di Origene.* (B) (Van)

Firmina, * Fir-mi-na *N. pr. f. Lat.* Firmina. (N. patr. di *firmus* fermo) (B)

Firmino, * Fir-mi-no. *N. pr. m. Dim di* Firmo *V. Lat.* Firminus. — *Nome di molti santi vescovi, e principalmente del primo vescovo di Amiens.* (B) (Van)

Vocab. III.

Firmo, * Firmi-n, Firmo, Firmino. *N. pr. m. Lat.* Firmius. (Dal lat. *firmio* autore, nome di ragione.) — *Uno di trenta tiranni, detto il cieco.* (B) (Mit)

Firmità, * Fir-mi-tà. *Sf. V. A. V. e di* Fermezza. *S. Ag. C. D.* 15 Come è la firmità e la infermità loro, tenuto di essere tentati ec. (O) (N)

Fiumo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Firmo *V.* (Dal lat. *firmus* fermo.) — *Signore della Mauritania nel IV. secolo.* (Van)

Fiumera. * (Geog.) Fiumera. *Città della Turchia asiatica. V.* Fiumela. (G)

Fiura. * (Geog.) *Città della Persia* (G)

Fisa. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* physa. (Da *phy* io mantrice, borsa piena d'acqua.) *Genere di conchiglie della divisione delle univalve, da Dejardin adottato con alcune specie del genere Bulla di Linneo, e del genere Elice di Bruguiere: così denominate dalla conchiglia ovale ed in forma d' ampolla, in cui abita un animale fornito di due tentacoli setacei.* (Aq)

2 — * *Nome di un pesce adorato dagli Egiziani.* (Van)

Fisaina, * Fisa-i-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *physo* lieto, e *haden* io piacio: Cui piace il lieto.) — *Amelia di Pistoia, fatta schiava di Elena* (Mit)

Fisalia. (*Zool.*) Fisa-li-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli acalefi liberi, famiglia degli idrostatici, con corpo membranoso, irregolarmente ovato, subcompresso ai lati, privo interno vescicolare, col dorso subcarenato, e tentacoli numerosi al ventre, ineguali, alcuni filiformi lunghissimi, altri brevi e grossi; bocca inferiore subcentrale.* (Dal gr. *physalos* che si gonfia.) *Renier* (Min) (N)

Fisalide. * (Bot.) Fisa-li-de. *Sf. V. G. Lat.* physalis. (Da *physa* vescica, onde *physalis*, altra bolla che sorge nell' acqua, frutice detto in lat. *vesicaria.*) *Genere di piante a fiori monopetali con corolla rotata a cinque lobi, della pentandria monogenia, famiglia delle solanee, il cui frutto a bacca globulosa e lobosulare, e chiusa in un calice gonfio e vescicoloso.* —, Vesicaria, *sin.* (Aq) (N)

Fisalite. * (Min) Fisa-li-te. *Sm. V. G. Lat.* physalites. (Da *physao* io soffio, e *lithos* pietra) *Leonhard così qi sto nome come sinonimo del* Pyrophysalite *di Bertelius, ch' è un topazio fusibile con bollimento.* (Aq)

Fisalo. * (Zool.) Fisa-lo. *Sm. V. G. Lat.* physalus. (Da *physao* io soffio.) *Nome specifico del Gibbar, animale cetaceo del genere Balena, di cui gli sfiatatoi fessi in lungo cacciano fiotti di acqua con maggior violenza di quel che faccia la balena.* (Aq)

Fisalotero. (Zool.) Fisa-lò-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* physalopteri. (Da *physalos* che si gonfia, provenendo da *physa* vescica, e da *pteron* ala.) *Nome di un genere di vermi dell' ordine de' nematoidei o cavitarii. Corpo rotondo, elastico, in ambe l'estremità assottigliato; bocca orbicolare; la coda de' maschi piegata ed alata in ambo i lati, a formare una vescica terminale; il pene esce da un tubercolo. Renier.* (Min)

Fisamente, Fisa-mén-te. *Avv. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* —, Fisatamente, *sin. Lat.* fixis oculis seu defixis oculis. *Ge. άτενῶς. Dant. Par.* 23. 13. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *B Par.* 20. 33 Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore facendo pensare la Persona che ama, fisamente della cosa amata ec. è cagione ch' ella si ungni o per un modo o per un altro. *Maestruzz.* 1. 33. Se tu, maledetto dal peccato, non puoti orare lisamente, quanto puoti ti sforza.

2 — Profondamente. *Lat.* alte, profunde. *Gr.* βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 30. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

Fisana, Fisà-re. (*Att.*) *Fissare.* (*Guardare fermamente; ma s' aggiugne l'occhio, lo sguardo o simile.*) (*V.* Fissare) *Lat.* figere oculum, fixis oculis intueri. *Gr.* ἀτενίζειν, ἀτενῆ ὄψιν. *Fir. Dav. an.* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedrai che tutto sospettoso e' ti fisarà gli occhi addosso, ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha tanto fisato l' occhio Molto adosso.

Fisatamente, * Fisa-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fisamente. *V.* (A)

Fisca. * (Geog.) *Fiume dell' Arciducato d' Austria* (G)

Fiscale, Fisca-le (*Sm.*) *Capo e Sopraintendente del fisco. Lat.* a erariis praefectus. *Fac. Dav. Ann.* 1. 27. Era l' altre cose, Aurelio Pio senatore, con la rovinata sua casa ec., chiedendo a' Padri d' esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

2 — * *Nell uso de' Colti che sopraintende al criminale, d' onde s' è formata la voce* Fiscaleggiare. (A)

Fiscale *Add. com. Che provede, Che tratta come persona addetta al fisco. Segr. Fior. Pr.* Sara necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ad esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari. (A)

Fiscaleggiamento, Fisca leg gia-mén-to *Sm. Il fiscaleggiare, Fiscalità. Battagl. im.* 1663. 18. *Berg.* (Min)

Fiscaleggiare, Fisca leg gia-re. *N. ass. Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente, come i criminalisti. Magal. Lett.* Introduce con un sommo giudizio il re Artuso a fiscaleggiare sopra un fatto che con una somma confusione pareva autorizzare con mostruosità il rito cattolico. *E altrove*: Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società un mio favore. (A)

Fiscaleria, Fisca lé-ria. *Add. e sf. Colei che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Fag. Com.* Ho io fatto la fiscaleria pulito? (A)

Fiscalità, Fi-sca-li-tà. *Sf. Ragione sostenuta pel Fisco. Varnoss. Accept. pol.* 126., *Oliv. Pal. Ap Pred.* 18. *Berg.* (Min)

Fisce *Sf pl. Francesismo de' giuocatori. Pezzetti d' avorio, di madreperla, d' osso, o simile, che servono loro per segni, come i gettoni.* (In franc. *fiche.*) (A)

Fiscella, Fi-scel-la. (*Sf.*) *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* —, Pistella, *sin. Lat* fiscella, fiscina. *Gr.* φορμίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e unpecciolla; e impeciata che l' ebbe, mise vi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un non cauto all ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggo accanto. *Sannaz. Arcad. prosa.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra noi toccarono, ma sempre l ho riguardato nettissimo nella mia

tasca, d'alloraché per una capra e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

Fischiamento, Fi-schia-mén-to. *Sm.* Fischio, *Bucinamento*, *Sibilo. Cr. nella V.* Bucinamento: Bucinamento, per similitudine, fischiamento degli orecchi. (A)

Fischiante,* Fi-schiàn-te. *Part. di* Fischiare. *Che fischia. Salvin. Opp. Cacc. 4. 130.* Ed ei s'inchina a terra da frequente Punte colpito fischiante a distesa. (N)

2 — *Detto delle lettere. Salv. Avvert. t. 3. t. 3.* La Z rozza in vece dell'aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E t. 3. t. 11.* La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto:* Dico della S, che si chiama propria e fischiante. (V) (N)

Fischiare, Fi-schia-re. [*N. ass.*] *Mandare fuori il fischio*, *Sibilare*, [*ed anche Stimare il fischio.* —, Fistiare, *sin.*] *Lat.* sibilare. *Ge. espurgo. Fir. As. 220.* E fischiando una sol volta con gran piano, aspetterai che questa mia bella ec., aprendoti l'uscio, ti metta al buio in camera mia. *E 232.* Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro ch'egli è venuto. *Morg. 23. 21.* E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As. 3.* Quando una voce udimmo che fischiava. *E appresso:* E questo fu cagion ch'io non volessi D'onde si fusse quel fischiar venuto.

2 — Fare strepito, Alzare le voci, Gridare. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci.

3 — *Detto di ogni altra cosa che fa sibilo, e spezialmente l'aria con velocità. Serm. Ord. t. 2. 4.* E per che 'l ciel) aventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell'una e l'altra spada. *Bongi. ant. esp. 135.* Non si vedrà più quel bollimento, nè si udirà fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

4 — *E parlando de' Venti, si dice quando spirando fanno romore. Lat.* sibilare, susurrare. *Varch. Ercol. 41.* Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, o, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir. 14.* Quale alla stagion del gelo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

5 —* *Parlando di* Comedia, Dramma, Discorso ec., *vale Disapprovarlo altamente con fischi e grida.* (Van)

6 —* *Parlando degli* Orecchi, *dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento, il che anche si dice* Cornare. *Salvin. Pref. T. B.* Ove non obbia il ramarsi del fonte degli orecchi, e il perdere la favella e il fischiar degli orecchi, come quando uno è per svenirsi. (A)

2 —* *Fig.* Fischiare gli orecchi ad alcuno, *si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui.* (A)

3 — Fischiare altrui negli orecchi, *ed anche assolutamente* Fischiare, *fig.* = *Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff. 9.* Fischiandogli, oltre, monna Tessa disse ec.

7 — *Fig.* Fischiare a' tordi = *Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tasson. Comid. Petr. P. 1. son. 84.* Dove il testo nullo mi concede, stimami con lui, e lascio fischiare a' tordi. (P)

Fischiata, Fi-schia-ta. (*Sf.*) *L'atto del fischiare.* —, Fistula, *sin. Lat.* sibilus, sibilum. *Gr.* συριγμός.

2 — Scherno, Derisione fatta con istrepito, grida *o simili.* [*V. Bella, §. 1.*] *Lat.* valonnatio, exsibilatio. *Dav. Scism. 34* Il Foresta, stato condannato e dichiarato di Caterina ec., con pubblico bando sub pena di capo ec., avea vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E 79.* Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cor, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martino n'andava in lascio, fece ec. *Tac. Dav. Stor. 4. 33.* Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: vetta ne' lor visaggi non era; maravigliosa lietezza; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo.

Fischiatore, Fi-schia-tó-re. [*Verb. m. di* Fischiare.] *Che fischia.* —, Fistiatore, *sin. Lat.* sibilans.

Fischiatrice, * Fi-schia-tri-ce. *Verb. f. di* Fischiare. *V. di reg.* (O)

Fischierella, Fi-schiorel-la. *Sf. Uccellagione colla cerbotta e col fischio.* —, Fischiella, *sin. Cr. alla v.* Chiurlo. (A) (*Alla v.* Chiurlo *v'è* Fischiella.) (N)

Fischietto, Fi-schiet-to. *Sm. dim. di* Fischio. *Zefiletto. Chiabr. in. f. 218.* (*Venezia 1731.*) Soavvi Alfanico, Che se 'n lucca ripousi Un picciolo fischietto, empierà l'aria di mille varie voci Naturali agli uccelli. (A) (B)

2 — (Marin.) *Strumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si comprendono dai diversi intervalli e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi.* (A)

Fischio, [*Suo.*] *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* —, Fistio, *sin. Lat.* sibilus. *Gr.* συριγμός. (Voce fatta per onomatopea ed anche più imitativa che il *sifflet* de' Francesi, il *chiflar* degli Spagnuoli ec.) » *Salvin. Annot. F. B. 4 t. 3.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)

2 — *Si dice ancora a varii strumenti che ognuno a servono per fischiare. Dant. Par. 23. 135.* Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Bot. ivi:* Quando lo comito suona la fischio, tutti la remi, ripercossi prima nell'acque più volte, si posano.

Fischione (*Zool.*) Fe-schió-ne. *Sm.* Nome che si dà in Toscana a diverse specie d'anatre anche salvatiche. —, Fistione, *sin. Il Fischione, detto dagli scrittori* Anatra querquedula maggiore, *è una varietà dell'arzavola.* (A)

2 — *Si dà pure questo nome al* Chiurlo. *V.* Chiurlo, §. 3. (A)

Fisica,* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* physcia (Da *physce* vescica.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' lichenoi di Linneo, così denominate dalla figura vescicolare della loro fruttificazione, e da' moderni botanici riportato sotto il genere Parmelia.* (Aq) (N)

Fiscina, Fesci-na. *Sf. La stessa che* Feccina. *V. Sannaz. Arcad. pros. 11.* Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Baco. (V) (N)

Fiscio,* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* pl.) Asum (Da *physcion* dim. di *physce* vescica.) *Specie di pianta acquatica della Cochinchina, del genere vallisneria, ca-*

ratterizzata dalla mancanza del fusto, dalle foglie spadiformi radicali, da' fiori solitari con 2 stami, e da una capsula cilindrica a foggia di vescica. Linneo ne ha formato un genere nella poligamia dioecia. (Aq) (N)

Fiscone,* (Geog.) Fi-scó-ne. *Scoglio della Beozia, ove soggiornava la Sfinge.* (Mit)

Fiscio, (Ar. Mec.) *Sm. Francesismo introdotto dalla moda. Specie di fazzoletto di velo o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle.* —, Fisù, *sm.* (In franc. *fichu*) *Fag. Rim.* Rattira le pettegole e barone, Che vogliono alle veste il falpalà, Il fiscù, lo schinchirebo, il berrettone. (A)

Fisco. (*Sm.*) *Pubblico erario, al quale s'applicano le facultà e le condannazioni de' malfattori, (e le eredità di coloro che muoiano senza legittimo erede.) Lat.* fiscus, aerarium. *Cr. vapolo. Bl. V. 3. 51.* Prese licenzia di procacciare di recar al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. » *Bemb. Stor. 5. 65.* Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E 6. 81.* A sicurezza di queste taglie i suoi beni furono nel fisco obbligati. *E 12 165.* Il magistrato delle cose cadute nel fisco. (V) *Cor. Lett. t. 48.* Di poi gli fu proceduto alla pena degli scudi 100 dal fisco. (N)

2 — *Per metaf. Lib. son. 31.* De farti un simulacro, un tabernacolo ec., Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo.

3 —* (Leg.) Andare in fisco o nel fisco = *Essere incorporato dal fisco checchessia, o per difetto d'erede o per fraude o per delitto di chi prima il possedea. V.* Andare in fisco. (A)

4 —* (Archeol.) Fisco giudaico *Nome che davasi al tributo che i Giudei pagavano ai Romani in tutta l'estensione dell'Impero.* (Mit)

Fisco,* *N. pr. m.* (Dal gr. *physcon* ventricolo.) — *Figlio di Etolo e nipote di Anfizione.* (Mit)

2* — * (Geog.) *Antica città della Locride.* —*Antico fiume dell'Asia che si gettava nel Tigri.* (G)

Fisica, * Fisica. *A. pr. f.* (Dal gr. *phusis* abito, o sia da coo io intendo, sia da ouo io ascolto: Abituata ad intendere, ad ascoltare.) — *Nutrice amata da Bacco e madre di Narreo.* (Mit)

Fisocefala,* (Chir.) Fi-so-cé-fa-la. *Sm. Lo stesso che* Fisocefalo. *V.* (A. O.)

Fisone,* (Archeol.) Fi-só-ne. *Soprannome di Tolommeo Evergete II. re d'Egitto, a cagione della straordinaria grossezza del suo ventre.* (Dal gr. *physa* vescica.) (Mit)

Fisonia,* (Med.) Fi-so-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* physonia. (Da *physce* vescica.) *Genere di malattia, che consiste in una gonfiezza, ove di tutto l'addomine o basso ventre, prodotta dalle parti solide che ne fanno la spessa mentrice gravidanza: malattia chiamata anche* Ipsarca. (Aq) (N)

Fisima, * (Chir.) Fi-sci-ma. *Sf. V. G. Lat.* physema. *Gr.* φύσημα. (Da *physao* io gonfio.) *Tumefazione, Gonfiezza.* (Van)

Fisita,* (Geog.) Fi-sci-ta. *Città della Corsica detta poi* Figni o Figni. (G)

Fisiche,* (Zool.) Fi-si-che. *Sm. V. G. Lat.* physici. (Da *physao* io gonfio.) *Così dai Latini, al pari i Greci, venne denominato un animale cetaceo, notabile, dopo la balena, per la grandezza di sua statura, e formato in cima al muso d'uno sfiatatojo, donde fa, singolarmente nelle tempeste, sgorgare le onde in nebbia. Secondo Linneo, è un genere di mammifero dell'ordine de' cetacei; una Lacepede ne ha formato una famiglia detta de' Fisteti, la quale comprende le balene, le balenoptere, ec.* —, Fisteto, *sm.* (Aq) (N)

Fisi,* (Fis) *Sf. V. G. Lat.* physis. *Gr.* φύσις. (Da *phuo* io nasco.) *Diesi così la generazione, la forza generatrice, la natura.* (Aq)

Fisica, Fisica. [*Sf. V. G.*] *Scienza* [*de' corpi in genere, Scienza della natura, che anche si dice* Filosofia naturale.] *Lat.* physica. *Gr.* φυσική. *Tes. Br. t. 3.* La seconda si è Fisica, per la cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e convenevole colle corporali cose. *Dant. Inf. 11. 101.* E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai ec.

2 — Professione della medicina. *Lat.* ars medica, physica. *Gr.* ἰατρική. *M. Aldob. P. N. 3.* Dio donde a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la sanitade, che egli gli donde primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere e schifare. E notade, che fisica è fatta principalmente per sanitade guardare; ma non sia di tutta intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, anzi è fatta per condocere l'uomo infino alla morte naturale. *E 4.* Fisica è quella propia scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le nature del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la sanità del corpo, e ritenuose le malattie. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Il sesto (caso) quando i matematici, i calonaci regolari, l'arcidiacano, decano, proposti, provati, canonici ec., ovvero qualunque prete ode Fisica, ovvero fisica. *E appresso:* Il quadragesimo è de' dottori e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro c'hanno lasciato l'abito, ovvero fisica. » *Nov. ant. 46.* Il medico. . . , consolava la donna, e mostrava ragioni, secondo fisica, che ben poteva essere ec. (V)

3 — Arte della medicina. *Onde* Far la fisica = *Medicare. Nov. ant. 10.* Allora il maestro (*medico*) gli diè di mal non medicare se non asini, e fece la fisica delle bestie e di tutti animali sempre tutta sua vita. (V)

Fisicaccine, Fi-si-cág-gi-ne. [*Sf. ass. di* Fisica.] *Fantasticaggine. Zobeld. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaccine.

Fisicale, Fi-si-ca-le. *Add.* [com. *V. A.*] *Di fisica, Attenente a fisica. Lat.* physicus. *Gr.* φυσικός. *Lib. Amor. 41.* Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar se non per inferma. » *Tass. B. lett. 2. 2.* Conciossiachè . . . sia da' fisicali canoni proibito. (N)

Fisicamente, Fi-si-ca-mén-te. *Avv. In modo fisico; e vale anche Realmente, Effettivamente. Del Papa, Nat. son. ec.* (A)

Fisicare, Fi-si-cá-re. [*N. ass.*] *Fantasticare, Ghiribizzare. Lat.* commenisci. *Gr.* ἀφ' ἑαυτοῦ. (Del gr. *physis* natura, indole, generazione; quasi esplorar l'indole, la natura, la generazion di una cosa.) *Varch. Ercol. 75.* Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa tengonsi e contendono, nè

si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ribattarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è Fisicare *Cant. Carn. 1 fis.* Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi dapoore A non fisicar troppo nel sottile.

Fisiciano, Fisi-ci-à-no. (*Add. e sm.*) *V. A. V. e di* Fisico. —, Fisicano, *s.m.* (In franc. *physicien* fisicien.) *G. V. 6. 43. 3.* Infermò di grave malattia, ma non però mortale; e facendosi curare a' medici fisicani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avvelenare. *E 3. 65. 1.* Il quale fu assunto fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani. » (*Nella Storia de' Medicipsu, da cui trasse il Villani il passo del primo esempio, abbiamo secondo la lezione del Follini:* Facendosi curare a medici fisichi.) (P)

Fisico, Fisi-co. (*Add. e sm. Pl.* Fisichi e Fisici.) *Scienziato di fisica.* —, Fisicano, Fisicano, *sm. Lat.* physicus. *Gr.* φυσικὸς. *Lab. 239.* Se quello è ver che questi fisici dicono.

2 — Medico. *Lat.* medicus. *Gr.* ἰατρὸς. (In ingl. *physician* vale il medesimo.) *Petr. esp. 2.* E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ec. *Mucciarelli. 2. 18.* Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali, e somiglianteniente i fisici nelle medicine. *Fiamm. 5. 11.* Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Tanto a me s'appartien, fisico primo Dello spedal. *E Salvin. Annot. ivi.* Fisico, medico, perchè i medici s'abbottonano ancora in filosofia, la quale bene, e con regola buona, secondo la verità studiata, fi via e luce alla buona e prudente medicina . . . *Fisico primo*, protomedico. (N)

Fisico. *Add. m. De Fisica. Lat.* physicus, naturalis. *Gr.* φυσικὸς. *Dant. Par. 14. 134.* Ed a tal creder non ha lo ver proprio Fisice e metafisice ragioni dalun Arco la verità che quivi piove. *M. V. 9. 107.* La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

Fisico-astronomico, Fi-si-co-a-stro-nò-mi-co. *Add. m. comp. Che in fisica è secondo i principii dell'astronomia. Gem. Montan. Lett. al Magliab. Berg.* (Min)

Fisicomatematico, Fi-si-co-ma-te-mà-ti-co. *Add. m. comp. Che in fisica è secondo i principii della matematica.* (A) *Red. Esp. Nat. t. 2. 53.* Potrete leggere ec. le dimostrazioni fisicomatematiche del signor canonico Donato Rosetti ec. (N)

Fisicomedico, Fi-si-co-mè-di-co. *Add. m. comp. Che in medicina è secondo i principii della fisica. Co. Barbieri Lett. Berg.* (Min)

Fisicoso, Fi-si-cò-so. *Add. m. Scrupoloso, Pantasticoso. Lat.* morosus, difficilis. *Gr.* δύσκολος. (V. *fisicare*) *Varch. Ercol. 75.* Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa tengono e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ribattarla, si chiamano Fisicosi. *E 279.* Mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di mezzo Annibale largo, chiaro, ec.

Fisicoso dal. da *Sofistico*, *Fantastico*, *Stravagante*. *Fisicoso*, non conosciuto nella lingua comune, fu impegato da Toscani con la nozione figurata di *Sofistico*. *Sofistico* è un attributo che si applica a coloro che nel ragionare si abbandonano a cavillose sottigliezze: *Uomo sofistico*, *Domanda sofistica*, *Parole sofistiche* ec. *Fantastico* indica Stranezza di pensieri, derivante da fantasia alterata, sregolata. *Stravagante*, riferito alla potenza intellettiva, esprime una maniera di pensare non ordinaria, e per lo più capricciosa: *Concetto stravagante*, *Ragionare stravagante*.

Fisidro, ° (Iist.) Fi-si-dro. *Sm. V. G. Lat.* physidrum. (Da *physa*, vescica, e *hydor* acqua.) *Genere di pianta crittogama della famiglia delle alghe, fornite di corpo membranoso in forma di vescica elastica perfettata, e piena d'un liquore acquoso in cui nuotano i semi. Genere fondato da Roussinesque e non riconosciuto da' moderni botanici* (Aq)(N)

Fisima, Fi-si-ma, *Sf. V. A.*) *Fantasia, fisicosa.* (V. *fisicare*) *Pataff.* 2. Per fisima che venne al Zenzovino. *Cron. Morell 3 fg.* Riguardando lei ripresa da tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg 260.* Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, e bisognato, a dispetto di mare e di vento, che io sborri fantasticamente e compenga al buio il seguente capitoluccio. *Salvin. Annot. F. B. f. 1.* Cosi fisime, quasi *fisicosa*, che stato d'orgoglio e enfiagione di mente, capriccio (N)

2 — ° Collera, Ira, Sdegno. *Onde* Andare in fisima = *Adirarsi. V.* Andare in fisima. (A)

Fisiocrate, ° (Filos.) Fi-siò-cra-te. *Add. e sm. V. G.* (Da *physis* natura, e *cratos* potere.) *Colui che non ammette altro potere che quello della natura; Materialista.* (Van)

Fisiocratico, ° (Filos.) Fi-sio-crà-ti-co. *Add. m. Della fisiocrazia* (Van)

Fisiocrazia, ° (Filos.) Fi-sio-cra-zi-a. *Sf. Potere della natura.* (Van)

Fisiognostico, ° (Lett.) Fi-sio-gnò-sti-co. *Add. e sm. Nome di un'accademia fondata in Siena dal Gabrielli nel 1696 sotto il titolo d.* Colonia Arcadica fisiocritica. (Dal gr. *physis* natura, e *critico* arte di giudicare.) (O)

Fisiofilo, ° (Fis.) Fi-si-ò-fi-lo. *Add. m. V. G. Lat.* physophilus. ° (Da *physis* natura, e *philos* amico.) *Amatore o Studioso della natura.* (Aq)

Fisiofilosofia, ° (Fis.) Fi-si-o-fi-lo-so-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* physophilosophia. (Da *physis* natura, e *philosophia* filosofia.) *Filosofia della natura* (Aq)

Fisiognomia, ° (Fisiol.) Fi-si-o-gno-mi-a. *Sf. V. e di* Fisiognomia. (Aq)

Fisiognomo, ° (Fisiol.) Fi-si-ò-gno-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisonomista. *Salvin. Annot. F. B. 1. 4.* 3. Zopiro fisiognomo, avendo dalla fisonomia di Socrate, assomigliato da Alcibiade alla figura d'un Silено, argomentato esser egli lubidinoso, cibe tal risposta da Socrate: tale io sarei se la filosofia non fusse stata. (N)

Fisiognomonia, ° (Fisiol.) Fi-si-o-gno-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* physiognomonia. (Da *physis* natura, e *gnomon* indice conoscitore.) *Dottrina per indovinare il carattere morale dell'uomo dall'ispezione de' lineamenti del volto* —, Fisiognomia, Fisiognomonica, *sm.* (Aq) (Van)

Fisiognomonica, ° (Fisiol.) Fi-si-o-gno-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fisiognomonia. *V.* (Van)

Fisiognomonista, ° (Fisiol.) Fi-si-o-gno-mo-ni-sta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Fisiognomista. *V. Gell. Color.* Il che pare che confermino i fisiognomisti moderni. (A) *Rim. burl. 2. 181.* La fisonomia che guarda i volti, Può conoscere i ladri e gli assassini (B) (*In questi due es. e nel primo sign. di* Fisonomia. *V.*) *Magal. lett. 11.* Che in questo quisen ec. dee parere scienze vanno subito a gambe levate, la fisonomia e la metapsicomia. (N)

Fisonomia, ° Fi-si-ò-mi-a. *Add. m. Lo stesso che* Fisonomico. *V. Buonarell. Berg.* (N)

Fisonomista, (Fisiol.) Fi-si-o-no-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Fisonomista. *V. Gell. Color.* Il che pare che confermino i fisiognomisti moderni. (A)

Fisonomo, (Fisiol.) Fi-si-ò-no-mo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Fisiognomista. *V. Cortig. Castigl. f. 397.* I fisonomi al volto conoscono spesso i costumi e talora i pensieri degli uomini. (N S)

Fisiteno, (Zool.) Fi-si-te-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Fisetere. *V. Gr.* φυσητὴρ. *Ar. Fior. 6. 36.* Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene. (V)

Fisiziano, ° Fi-si-zi-à-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisiciano. *V. A. V. e di* Fisico. *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Fisiziano si trova nel vocabolario, voce antica per fisico, dal francese *physicien*. (*Nel vocabolario si trova che* Fisicano) (N)

Fiso. *Add. m. Affisato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare. Lat.* fixus, oculo attentus, vel animo intentus. *Gr.* ἐπτηκὼς. (Dal lat. *fixus* fisso.) *Petr. canz. 28. 1.* Perch'io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio e 'l suo bel viso. *E. 44 4.* Quando una donna ec. Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Mosca, mi disse, mosca ti somiglia. *E. son. 25.* Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Boce. nov. 17. 51.* La quale, perciocchè bellissima era, fiso cominciò a riguardare.

2 — Ficcato, Piantato. *Vit. SS. Pad. 1. 189.* Sono fiso in un limo che non trova fondo. (*Altri leggano* fisso) (V) (*Altri* infisso o fitto.) (P)

Fiso. *Avv. Fisamente. Lat.* intentis oculis, oculo, attente. *Gr.* δενὸς. *Boce. nov. 99. 27* Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf. 4. 3.* Fiso riguardai, Per conoscer lo loco dov'io fossi. *E Purg. 32. 9.* Perch'io udia da loro un troppo fiso. *Petr. son. 223.* Mirò fiso negli occhi a quella mia Nemica *Cron. Morell. 3 fg.* E dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

2 — Fiso fiso, *cioè raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fortemente. Fir. As. 56.* Eccoti venire una donnola ec., la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi d'addosso. *Malm. 7. 31.* E parvegli sì bello a quel mo' intorno, Ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.

Fisoblefaro, ° (Chir.) Fi-so-ble-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* physoblepharon. (Da *physao* io gonfio, e *blepharon* palpebra.) *Gonfiagione infiammatoria delle palpebre.* (Aq)

Fisocarpo, ° (Bot.) Fi-so-car-po. *Sm. V. G. Lat.* physocarpus. (Da *physa* vescica, e *carpos* frutto.) *Nome di una determinata del genere* Halictrum, *che comprende le specie caratterizzate da frutti rigonfi a foggia di vescica stipitate o con fibre polygame.* (Aq) (N)

Fisocefalo (Chir.) Fi-so-ce-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* physocephalus. (Da *physao* io gonfio, e *cephale* capo.) *Gonfiezza della testa proveniente da aria.* —, Fisocefalo, *sm.* (Aq)

Fisocele (Chir.) Fi-so-ce-le. *Sm. V. G. Lat.* physocele. (Da *physa* fiato, e *cele* tumore.) *Ernia ventosa della scrota V.* Pneumatocele (Aq)

Fisocelia, ° (Chir.) Fi-so-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* physocelia. (Da *physa* fiato, e *celia* ventre.) *Timpanitide o gonfiezza del ventre dipendente da aria* (Aq)

Fisode, ° (Bot.) Fi-sò-de. *Sf. V. G. Lat.* astragalus physodes. (Da *physa* fiato, vescica.) *Specie di pianta del genere astragalus, caratterizzata dalle foglioline bislunghe ottuse glauche e di sotto sericee e sui legumi sono rigonfi e distesi.* (Aq) (N)

Digitized by Google

2 — ° *Specie di pianta del genere Erica a cervello gonfio e vescicoso come una vescichetta, e con foglie lineari ottuse viscosette.* Lat. erica physodes. (Aq) (N)

3 —° *Specie di Lichene con espansioni convesse che sembrano gonfie; riportato sotto al genere* Parmelia. *Lat.* parmelia physodes. (Aq) (N)

Fisofolo, Fi-sò-fo-lo. (*Add. e sm. V. e di'*) Filosofo. *Voce detta dal Boccaccio per baja in persona d' uomini idioti, per servare il costume,* [*ma che nessuno userà, salvo il bisogno di un eguale caso.*] *Bocc. nov. 69. 9.* Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E. nov. 56. 3.* E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

Fisolèra. (Marin.) Fi-so-lè-ra. *Sf. Sorta di barchetta sottile senza coperto, che va velocemente a remi; così detta perchè con essa si va in mare all' uccellagione de' fisali. Berg.* (S)

Fisolo. (Zool.) Fi-so-lo. *Sm.* Uccel chiamato *in qualche luogo d'Italia lo Smergo.* (Dal gr. *physelos* fugace.) (A)

Fisometra. (Chir.) Fi-so-mè-tra. *Sf. V. G. Lat.* physometra. (Da *physa* fiato, vescica, e *metra* matrice.) *Distendimento dell' utero per gas; gravidanza gassosa.* (Aq) (A. O.)

Fisonco.° (Chir.) Fi-sòn-co. *Sm. V. G. Lat.* physoncus (Da *physa* fiato, e *oncos* tumore.) *Tumore contenente dell' aria od altro gas.* (Aq)

Fisone.° (Geog.) Fi-sò-ne. *Uno de' quattro fiumi che uscivano dal Paradiso terrestre, e si crede essere il Gange.* (G)

Fisonfalo.°(Chir.) Fi-sòn-fa-lo.*Sm. V. G. Lat.* physomphalus (Da *physa* fiato, ed *omphalos* ombelico.) *Tumore formato dall' aria nell' ombelico.* (Aq)

Fisonomia. (Fisiol.) Fi-so-no-mì-a. (*Sf. V. G.*) *Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e dal temperamento e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* —, Fisionomia, *sm.* (*V. Faccia.*) *Lat.* physiognomia. *Gr.* φυσιογνωμία. (*V. fisionomia.*) *Cam. Inf.* 20. Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principii procede la fisonomia. *Bl. Alcib. P. N.* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata Fisonomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di buoni a regnare, s'egli è buono o malvagio.

2 — *Si prende ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini, che anche si dice, in modo basso,* La cera. *Lib. son.* 105. La tua fisonomia traditorresca, L' esser bistorto, e le parole ornate, Danno notizia del tuo mal pensare. » *Buon. Fier. 1. 4.* 3. Non usate alle persone, e nota e squadra, In raccattando incogniti e stranieri, La lor fisonomia. *E. Sidon. Annot.* 161. La prima sentenza che si dà dentro di noi d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisonomia ... Quello, si dice tutto giorno, m' ha cera di tristo; quell' altro par che abbia fisonomia d'uomo dabbene ..., sicchè la fisonomia vale non poco a fare il primo concetto d' un uomo (quantunque ciò sia fallace) o di perdutà o di malvagità. (N)

Fisonomico,° Fi-so-nò-mi-co. *Add. m. Di fisonomia.* —Fisionomico, *sm. Istor. sec.* 314. È fisonomica la scienza che lo c' insegna?

2 — *Detto anche di chi è dato allo studio della fisonomia; e si usa anche in forza di sm. Pap. Barch.* Facesse poi professione di fisonomico e di chiromante. (A)

Fisonomista. (Fisiol.) Fi-so-no-mì-sta. (*Add. e sost. com.*) *Che insegna fisonomia.* —, Fisionomista, Fisonomo, Fisionomo, Fisiognomo, Fisiognomonista, *sm. Circ. Gell.* 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.

Fisonomo. ° (Fisiol.) Fi-sò-no-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisonomista. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 216. Fisonomo gentile degli ingegni, di questo equilatore di Pittagora, a prima fronte gli squadrava, gli ravvisava ec. (N)

Fisopoesia.° (Chim.) Fi-so-po-è-si-a. *Sf. V. G. Lat.* physopoesia (Da *physa* vescica, e *poiesis* strepito.) *Eruzione fragorosa di gas.* (Aq)

Fisopeo, ° Fi-so-pè-o. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Filosofo. *Rim. Ant. fir. Guitt.* Già fisopeo Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Iscluser vizii, e aver tutta stagione. *V. not. 401. Guitt. Lett.* (V)

Fisoplico.° (Chir.) Fi-so-plì-co. *Sm. V. G. Lat.* physoplicon. (Da *physa* fiato, e *oncho* scroto.) *Tumore formato da aria nello scroto.* (Aq)

Fisospasmo.° (Med.) Fi-so-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* physospasmus. (Da *physa* vescica, e *spasmos* dilatazione, convulsione.) *Timpanitide cagionata da ristringimento spasmodico di qualche punto del canale intestinale; o Colico flatulento.* (Aq)

Fisotorace.° (Med.) Fi-so-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* physothorax. (Da *physa* gas, e *thorax* petto.) *Accumulazione di gas nel petto.* (Aq)

Fisale. ° (Zool.) Fi-sà-le. *Sm. Specie di pesce. Gr.* φυσαλεος. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 205. E i fisali che 'l mar sbuffan fervei. (N)

Fisicamente, Fi-si-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fisicamente. *Lat.* intente. *Gr.* ἐνεργῶς. *Bemb. Pros.* 1. Ma a voi di che pensavate così fisicamente? *Cav. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fisicamente. » *Dant. Rim. p.* 93. (*Pare* 17. 31.) Dice il pensier, guarda alla mente tua Ben fisicamente allor ch' ella s' indea Con donna che leggiadra e bella sia. (b)

Fisanesto, ° Fi-sa-mé-ne-to. *Sm. L' affisare, Il fissare. Magal. Lett.* 7. Questo però accade mettendosi brevissimo tempo da un fissamento d' occhio a un altro. (N)

Fissare, Fis-sà-re, (*Atl.*) *Fiutare, Affissare, Affissurare. V. Lat.* fixis oculis intueri. *Gr.* ἀτενίζω. *Dant. Par.* 31. 92. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso, » *Segner. Incred.* 1. 20. 2. Fissandoli (*i guardi*) in faccia al sole. *Bucciard.* 24. 35. Pur là si volge e fissa ben le ciglia (Già fatto giorno) nella bella dama. (N)

2 —*Assicurare.* Determinare, Stabilire. *Tass. Ger. lib.* 9 59. Quivi sè stessa e l'anime d' Alcino Crucj, così comanda, e così ho fisso. (P) *Salvin. Disc. Accad.* 4. 231. Come egli (*il Bembo*) insegnò (*la lingua italiana*) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. (Min)

3 —° Tener fisso, fermo, Fermare. *Car. Lett. ined.* 2. 63. Intanto le cose qui hanno quiete e dolcezza assai, e dieci sicurezza del tutto se non che questo mercurio non si può tanto fissare che basti. (N)

4 —° *Detto di Radici,* Abbarbicare. *Omel. S. Greg.* 1. *Mo.* Come egli no (*gli alberi*) hanno fisse le radici, bisogna stare lo inalbare. (Pr)

5 —° Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 113. Vedutasi la tenzione di Lipsia non operar altro effetto in lui che fissarlo più nella contumacia, quasi coll' emendarsi fosse già egli (*Lutero*) per parere non ubbidiente al pontefice ec. (Pc)

6 — ° *E n. pass. nel s. signif. Magal. Lett.* 7. Benchè tutti ad un tratto, e quasi nello stesso tempo si fissasser con l'occhio. (N)

7 —° Ordinarsi, Fermar la mente. *Segner. Incred.* 1. 2. 5 E se ad ambedue voi rimarrete convinto che Dio vi sia, come più fissarvi a comprenderlo? (N)

Fissare dall. da *Fisare.* Il secondo verbo non ha che un solo significato ed è quello di Riguardar fissamente, che dicesi anche *Affissare*, ma *Fissare*, che fu pure usato in tal senso, e però si confuse con *Fisare*, come *Affissare* con *Affisare*, oramai è più adoperato in quelli di Determinare, Stabilire, o Tener fermo, Fermare.

Fissate.° (Geog.) Fi-sà-te. *Monti dell' Affrica che formano un ramo dell' Atlante.* (G)

Fissato, ° Fi-sà-to. *Add. m. da* Fissare. *Dicesi nell' uso per Istabilito, Confermato.* (Van)

2 — ° (Chim.) *Dicesi di tutte le sostanze gazose che hanno preso la forma solida.* (A. O.)

3 —° Arte fissata: *Nome dato da Black all' acido carbonico.* (A O)

Fissazione, Fis-sa-zi-ò-ne. *Sf. L' atto di fissare, e Lo stato di una cosa fissata.* (A) *Magal. Lett.* 7. Ristringimento della pupilla, che viene a farsi in così intensa fissazione. (N)

2 — Attenzione, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente. *Cr. nella v.* Attenzione. (A)

3 —° (Chim.) *Operazione colla quale si combina un corpo gazoso con un corpo solido; e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura e fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente,* come La fissazione del mercurio. (A) (A. O.)

Fissena.° (Geog.) Fissè-na. *Ant. cit. dell' Asia nella Mesopotamia.*(G)

Fissezza, Fis-sè-za. (*Sf.*) *sin.* di Fisso. (*Propriamente dicesi del fissarsi Quella proprietà per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altro calore molto gagliardo. V.* Fissazione.)

2 — Immobilità, Stabilità. *Lat.* immobilitas, stabilitas. *Gr.* ἀτρεμία, ἀτρεμία. *Segner. Predi.* 14. 4. *Stagno* per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

3 — Fissazione, Attenzione, Applicazione della mente. *Segn. Lett. risp.* 6. 6. Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede, ec. (A) (B)

Fissicolazione. ° (Chir.) Fis-si-co-la-zió-ne. *Sf. Parola adoperata anticamente per indicare le incisioni fatte colio scalpello.* (Dal lat. *fissum* part. di *findo* io fendo.) (A O.)

2 — ° (Archit.) *Così chiamavasi lo sparpagliare le interiora delle vitine.* (Mil)

Fissile. (St. Nat.) Fis-si-le. *Add. com. Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lamine o lastre o scaglie.* (A)

Fisso. ° (Mit.) Fis-si-o. *Soprannome di Giove e di Apollo.* (Dal gr. *physis* natura, generazione.) (Mit)

2 —° (Geog.) *Antica città dell' Elide.* (G)

Fissura, Fis-si-ù-ra. (*Sf.*) *V. L.* [e *A. V. e di'*] Ficcamento. *Lat.* fixio. *Gr.* πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissura, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec., secondoquo al polsle dell'affetto.

2 — *Fu anche detto dagli scrittori naturali per* Fissezza; *ma è poco usitato. Biring. Pirot.* La sua miniera (*dell'argento*), quanto più è minuta, simile alle penne dell'agora, tanto più perfetta cresce, perchè dimostra pasta e fissione. (A)

Fissirostri. (Zool.) Fis-si-ro-stri. *Add. com. comp. Aggiunto degli animali che han l' ugne fesse; che anche son detti* Fissidigli. (A)

Fississimo, ° Fis-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fisso, *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. De i moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore. (N)

Fisso. *Add. m. da* Fissare. *Affissato. Lat.* fixus. *Gr.* πεπηγώς. *Petr. son.* 295. E per aver non gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. 9. Se ben s' accoppia Principio e fine colla mente fissa.

2 — Fermo e stabile, (Che non si muove punto del suo luogo.) *Lat.* immotus, firmus, fixus. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Acciocchè secondo in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se invero non ci vogliamo ingannare. *Dant. Par.* 7. 107. Ficca mo l' occhio ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con salde ghiove fisso, Non dovea specchio farvi.

2 — *Onde* Stelle fisse. *V.* §. 8.

3 — (*Si dicesi che* Una cosa è fissa nel cuore, nella memoria ec., *per dire che è sempre presente alla memoria, ben impressa nella mente*) *Petr. cap.* 1. Ma or si fisse Sue parole nel mio cor, nella mente ec., Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

3 — [Prefisso,] Destinato. *Petr. son.* 154. Così non le sue sorti a ciascun fisso.

4 — Determinato, Statuito. *Tass. Ger. lib.* 9 64. Fisso è nel Ciel, ch' al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. (P)

5 — Trafitto, *dal lat.* fixus. *Ar. Fur.* 25. 59. Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta. (M)

6 — ° Risoluto, Deciso. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 458. Recò il Dandino risposte assai fisse dal re, che voleva un' alta soddisfazione dell' oltraggio creduto. (Pc)

7 —° *Parlando di Aria, dicesi comunem. Quella che proviene dagli spiragli di un uscio o d' una finestra, ed è pernicosa a chi la riceve.*(A)

8 — (Astr.) Stelle fisse: *Quelle che costantemente ritengono la stessa situazione e distanza, l' una rispetto all' altra. Galil. in Lett. Com. ed. Firenze 1773. pag.* 12. Il quale (*occhiale*), oltre alla Luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono

visibili. (A) (B) *Magal. Vett. f.* Una piccola stellezza simigliante alle fisse. *E 7.* Qualch altra stella erriante o fissa (N)

9 — (Chim.) [*Fisso dicesi da' chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde Sali fissi diconsi quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione o lessivie.*) *Red. Cons. 1. 27.* Ell'è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, ne' periostii e membrane, che vestono i capi degli ossi.

1 — Aria fissa o fissata: *Aria o acido aereo, o sia* Gas acido carbonico. *V.* Gas. (A)

Fissofora. (Zool.) Fi-sio-fo-ra. *Sf Nome di un genere di vermi dell'ordine degli acalefi liberi con corpo verticale superiormente terminato da vescica aerifera; tolti laterali, lunati, subtili, vescicolari; inferiormente troncato, forato; delle appendici cruciformi o dilatate in foglia scomparita; porta sotto dei filamenti tentacolati più o meno lunghi.* (Dal lat. *fissum* part. di *findo* io fendo, e da *fero* io porto: Portante fessura.) *Renier.* (Mil) (N)

Fissu'. * (Ar. Mes.) *Sm indecl. V. fisso.* coi pronunziata da molti in vece di Fusciù *V.* (A) *Baruffald. Berg.* (O) (*Il Berg. ha* Fissò *e non* Fissu; *forse sarà errore di stampa; ma in ogni modo è necessario da fuggire.*) (N)

Fistara, Fis-tà-ra. *Sf V. L. Lo stesso che* Fessura. *V. Cortig. Castigl. 4 416.* Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per la fistara delle finestre. (N. S.) *Lor. Med. Ilin. 66.* Quando raggio di sole Per picciola fissura Dell'api entrando nella cassa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novella cura. (B)

Fistella, Fis-tèl-la. [*Sf. V. A. V. e dif.*] Fiscella. *Fr. Giord. D.* Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affettate e imbombacciate, e con loro fistelle sopra.

Fistella. * (Geog.) *Città dell'Africa nell'Imp. di Marocco.* (G)

Fistello, Fis-tèl-lo. [*Sm.*] *V. A.* (*Vi si dà* Enfiatello.) Fistola. *Fr. Jac. T. 3. 32. 7.* A me vengan li fistelli, Con rogliaja di cuelloncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto lo pieno sia. (*Così gli stampati; ma alcuni mss. hanno* enfiatelli.) » (*Alla v.* Enfiatello *la Cr. cita lo stesso esempio co' numeri 4. 32. 7.*) (N)

Fistelloso, Fistellòso. [*Add. m.*] *V. A.* [*piuttosto erronea per* Fistoloso, *cioè*] *Bucherato. Pallad. Magg. 9.* Il vizii del cacio sono, s'egli è o acero o fistelloso.

Fistiare, Fis-tià-re. [*N. ass. Idiot. Pist. V. e dif.*] Fischiare. *Dial. S. Greg. 3 4.* Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. *E 3. 16.* E con un grande fistiare (*il serpente*) si gittòe giù per quel monte in grande precipizio. (V)

Fistiata, Fis-tià-ta. [*Sf. Idiot. Fior. V. e dif.*] Fischiata. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Egli è ben largo a stringercì in prigione Sol per una fistiata. *E 3. 4. 9.* Ma del popol l'invidia ha la fistrata. *E 5. 3. 8.* E posti alle fistiate, a' terzi, a' nasi Del popolo adirato.

Fistiatore, Fis-tia-tò-re. [*Verb. m. di* Fistiare. *Idiot. Fior. V. e dif.*] Fischiatore. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Fistiatur, che alla festa di due strade Par che uccellino a te mezzi in mezzo Per istiacciarti il capo.

Fistierella, Fis-tie-rèl-la. [*Sf. Idiot. Fior. V. e dif.* Fischierella.] *Cr. alla V.* Chiurlo.

Fistio, Fis-tì-o. [*Sm. Idiot. Fior. V. e dif.*] Fischio. *Lat.* sibilus. *Gr.* συριγμός.

Fistione. * (Zool.) Fis-tio-ne. *Sm. Idiot. Fior. V. e dif.* Fischione. (Van)

Fistola (Chir.) Fi-sto-la [*Sf.*] *Piaga vecchia, callosa,* [*più o meno inalterata a seno, mantenuta da una alterazione locale e permanente de' tessuti viventi. Le fistole sono chiamate cieche od incomplete quando non hanno che un apertura, e sono interne od esterne, secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa o mucosa naturale, o che termina esternamente; sono poi complete, quando si aprono da una parte in una cavità interna, e dall'altra alla superficie del corpo. Le fistole prendono anche nome da acree, biliose, lacrimali, salivali, stercorali, sinoviali, orinarie ec. secondo che servono di passaggio all'aria, alla bile, alle lagrime, alla saliva, alle materie fecali, alla sinovia, all'orina ec., e che per conseguenza hanno sorgente nella perforazione degli apparecchi incaricati di condurre, ritenere o separare tali materie.*—, Fistello, *sm.*) *Lat.* fistula. *Gr.* συρίγξ. *Tes. Pov. P. S.S.* Contra fistola nell'occhio fa polvere d'incenso ec., premi la fistola, ché n'esca la marcia. *E 5j.* Se la fistola ha molte compitare, e non son ritte, finché le medicine vi possino entrare, mettivi dentro e sano sterco di cane con molle lepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi *figliuolo innanzi lo padre*, bevuta più volte, guarisce la fistola del capezo. *Volg. Mes.* Si fanno cautorii e medicine ridenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib. Op. div. tratt. di F. Gio. Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o'l cancchero. *Bocc. nov. 29. 4.* Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noja e di grandissima angoscia gli era.

2 — (Mus.) [*Strumento musicale da fiato, formato di varie canuccie con certa proporzione, ineguali, per lo più in numero di sette e congiunte con molle cera; diverso dalla*] *zampogna*, [*con la quale per altro è comunemente confusa; detta anche con greco vocabolo* Siringa.) —, Fistula, *sm. Lat.* fistula. *Gr.* σῦριγξ. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Diverse frottole Mettano in musica A suon di fistole, A suon di flauti, ec.

» — * Fistola elettrica: *Nome antico del piffero traverso.* (L)

3 — (Idraul.) Fistola *dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per Tubo, Sifone, Doccia, che si applica ai fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.* (A)

4 — (Farm.) *E anche aggiunto della* Cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina, della quale è infanzia d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tenne il corpo solato con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole, e manna, e tamarindi.

Fistolare, Fi-sto-là-re. *Add. com. Da fistola,* [*Che giova a curar le fistole.*] *Lib. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

Fistolare. [*N. ass. V. A. V. e dif.*] Infistolire. *Lat.* fistulare. *Gr.* συρίζειν. *Lib. Masc.* In luogo ancco suole fistolare.

Fistolaria. * (Zool.) Fi-sto-la-rì-a. *Sf. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, distinti da un rostro in forma di una fistola, e terminato dalle mascelle; la membrana branchiostega con sette raggi, il corpo angolare. Si trovano ne mari dell'Indie.* Lat. fistularia. (Van) (N)

Fistolazione. (Chir.) Fi-sto-la-zió-ne. (*Sf.*) *Lo infistolare, Lo infistolire,* [*Il divenir fistola*] *Lib. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga, antica e non curata, suol farsi fistolazione della parte.

Fistolo, Fistolo. [*Sm. Così dicesi dalle donnicciuole il*] *Diavolo;* [*forse dal fischiare de' serpenti, a' quali egli è assomigliato.*] *Lat.* diabolus. *Gr.* καταβάσιος. *Boce. nov. 65. 6* Infinattantochè il fistolo uscisse d'addosso al suo marito. *E nov. 72. 9* Che siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Ambr. Furt. 2. 5.* Se Dio e santa Caterina non l'ajutano, io ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il fistola addosso. *Gell. Sport. 5. 3.* Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm. 10. 33.* Un fistol di que' veri, un fiscmale, Che ha fatto per ingenio gran danno.

» — *Onde dicesi* Non ci conoscerebbe il fistolo, *per dire che* Non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il diavolo. *Cecch. Assiuol 4. 2.* E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo. (V)

2 — *Per* Fistola o Male grande. *Onde i prov.* Fare d'una bolla acquajuola un fistolo, Fare d'una pipita un fistolo. *V.* Bolla, *§. 4, 3. Baldov. Dram.* Fare d'una pipita un fistolo (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 9.* Fare un fistulo, cioè una fistola. Noi diciamo ancora: D'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un cancchero. (N)

Fistoloso. (Chir.) Fi-sto-ló-so. *Add m. Che è relativo alle fistole.* (A) (A.O.)

2 — (St. Nat.) *Ch'è fatto a cannello, Ch'è vuoto o formato nel centro; dicesi anche* Tubulato. (A)

3 — (Bot.) Foglie tubulate e fistolose, *diconsi di' lembi quelle che sono internamente vote egualmente che gli scapi, fusti o colmi.* (A)(N)

Fistuca, Fistùca. *Sm. V. A. V. e dif.* Festuca. *Gr S. Gir. 59.* Perchè poni tu mente alla fistuca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? (V)

Fistula. (Mus.) Fisto-la. [*Sf. Lo stesso che*] Fistola. *V. Varch. Ercol. 173.* Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. » *Sannaz. Egl. 12.* Non senti or tu sonar la dolce fistula? (Min)

2 — (Farm.) *E anche aggiunto della* Cassia. *M. Aldobr.* E sia purgata con ginepro pigro, e cassia fistula. » *Tesor. Pov. P. S. cap. 64.* Togli viole dramme due, cassia fistula dramme una. (V)

Fistulana. * (Zool.) Fi-stu-là-na. *Sf. Genere di vermi simili alle tubulazie.* (Van)

Fistulare, Fistu-là-re. *N. ass. Sonar la fistula. Salvin. Ant. Omer. 577.* Fistulando E' un suon da udirsi lungi. (A) (Pe) (N)

Fistulatore, Fistu-la-tó-re. *Verb. m. di* Fistulare. *Usato come sm. Suonator di fistula. Salvin. Tebro. Idill. 8.* Se in alcun luogo mai pascol canto A voi cantò l'fistulator Menalca, ec. (A) (B)

Fitalide, * Fi-tà-li-de. *N. pr. m. Lat.* Phytalides. (B)

Fitalide. * (Archeo.) Fi-tà-li-di. *Add. e sm. pl. Nome di una famiglia in Atene; gl'individui che la componevano avevano la sopraintendenza di alcune specie di sacrifizii, ed avevano il potere di purificare coloro ch'erano lordi di sangue umano.* (V. *Fitulo.*) (Mit)

Fitalmio. * (Mit.) Fi-tal-mì-o. *Soprannome di Nettuno, così detto dai Tessalii, perchè allontanasse il salso elemento dalle produzioni della terra.—Soprannome di Giove, come autore di tutto ciò che la terra produceva.* (Dal gr. *phyton* pianta, e *halmeis* salato. *Phytalmius* in gr. val pure avente forza di produrre atto alle piantagioni, seminative.) (Mit)

Fitalo, * Fi-ta-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phytalia* orto, vigna, l'estrema parte dell'universo.) — *Abitante di Lacede, a cui dicevano aver Cerere regalato la fucsia.* (Mit)

Fitantosa. * (Bot.) Fi-tan-tò-sa. *Sf. V. G. Lat.* phytanthoza. (Da *phyton* pianta, e *anthos* fiore.) *Titolo dato da Weimon alla collezione delle piante e de' fiori da lui descritte e figurate.* (Aq)

Fitio, * Fi-tì-o. *N. pr. m. Lat.* Phitius. (Dal gr. *phytio* aumentatore della generazione o del germogliare.) (B)

Fitizo. * (Geog.) Fi-tì-zo. *Città della Spagna nella Navarra.* (G)

Fitiuma. * (Bot.) Fi-ti-ù-ma. *Sf. V. G. Lat.* phytheuma. (Da *phytevma* ciò ch'è piantato: e vien da *phytevo* io pianto.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria digynia, famiglia delle campanulacee, caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla cinquepartita, con lacinie allungate riunite in cima, e dalla capsula trilocolare con molti semi; degli antichi riguardate come afrodisiache. Si credono aperitive, atte a facilitare la digestione* ec. (Aq) (N)

Fitia. * (Mit.) Fi-ti-a. *Lo stesso che* Fisia. *V.* (Mit)

Fitice. * (Filos.) Fi-ti-ce. *Add. f. V. G. Lat.* phytica. (Da *phytion* vegetativo.) *Hoffmann così disse l'anima inferiore vegetativa; che diceva aver l'uomo comune colle piante. Platone chiamò irrazionale quella che supponeva aver l'uomo comune cogli animali, oltre la razionale propria esclusivamente di lui.* (Aq)

Fito. * *N. pr. f.* (Dal gr. *phyton* pianta, stirpe.) — *Nome primitivo della Sibilla Samia.* (Mit)

Fitobasano. * (Bot.) Fi-to-bà-sa-no. *Sm. V. G. Lat.* phytobasanus. (Da *phyton* pianta, e *basanos* pietra del paragone.) *Titolo dell'opera botanica di Fabio Colonna, che comparve in Napoli nel 1592, e così chiamata perchè paragonava le ricerche e dimostrazioni sue sulle piante per conoscerne la natura e i caratteri, alla tortura cui si sottoponevano gli accusati, per far loro confessare i commessi delitti e denunciare i complici.* (Aq) (O)

Digitized by Google

Fitochimia,* (Chim.) Fi-to-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytochymia. (Da *phyton* pianta, e *chemia* chimica.) *Chimica vegetale.* (Aq)

Fitocrinometro,* (Ar. Mes.) Fi-to-chi-nò-me-tro. *Sm. V. G. Istrumento immaginato da Gleditsch, che serve a misurare l'altezza e il diametro degli alberi, la divergenza dei loro rami, la quantità del loro legname ed anche la divergenza dei fusti dalla perpendicolare. Più comunemente viene chiamato* Dendrometro. (Dal gr. *phyton* pianta, *chrinein*, e *metron* misura.) (O)

Fitofagi,* (Zool.) Fi-tò fa gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phytophagi. (Da *phyton* pianta, e *phago* io mangio.) *Animali che si nutriscono soltanto di sostanze vegetali.* (Aq)

Fitogenio,* (Chim.) Fi-to-gè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phytogenium. (Da *phyton* pianta, e *genos* generazione) *Principio che produce, forma e costituisce per la maggior parte le piante. Così potrebbesi chiamare il Carbonio.* (Aq)

Fitogeografia,* (Bot.) Fi-to-ge-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytogeographia. (Da *phyton* pianta, e geographia geografia.) *Geografia delle piante: Scienza trattata con maestria dal celebre Humbold.* (Aq)

Fitognomonica,* (Bot.) Fi-to-gno-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* phytognomonica. (Da *phyton* pianta, e *gnomon* notizia) *Caratteristica delle piante, malamente detta* Fisonomia. (Aq)

Fitognosia,* (St. Nat.) Fi-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phytognosia. (Da *phyton* pianta e *gnosis* scienza.) *Conoscenza, Scienza delle piante; vocabolo usato da taluni in luogo di Botanica o Fitologia.* (O)

Fitografia,* (St. Nat.) Fi-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytographia. (Da *phyton* pianta, e *grapho* io descrivo) *Descrizione delle piante.* (Aq)

Fitoide,* (Zool.) Fi-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* phytoides. (Da *phyton* pianta, ed *idos* forma, figura.) *Lo stesso che* Dicotomaria. *V.* (Aq)

Fitoismo,* (Bot.) Fi to-i-smo. *Sm. V. G. Lat.* phytoismus. (Da *phyton* pianta.) *Così chiamasi l'insieme o l'essenza di tutti i fenomeni della vita vegetativa.* (Aq) (Van)

Fitolacca. (Bot.) Fi-to-lac-ca. *Sf. Lat.* phytolacca. (Dal gr. *phyton* pianta, e *lacca* lacca vegetale.) *Genere di piante a fiori incompleti della decandria decoginia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice cinquepartito infero o perigonio ipogeo, dal numero degli stami variabile, e dalla bacca di otto a dieci loculi monospermi, col denominate a cagione de' grappoli de' loro frutti di un bel purpureo colore che ricorda quello della lacca; volgarmente chiamasi* Uva turca, Uva salvatica, Uva di Spagna. *Questo genere è pure dotato di qualità medicinali, mentre le sue bacche si tengono come nauseanti e purganti.* (Aq)(N)

Fitolite,* (St. Nat.) Fi-to-li-te. *Sf. V. G. Lat.* phytolithus. (Da *phyton* pianta, e *lithos* pietra.) *Pianta fossile o pietrificata, ed ordinariamente divenuta silice; cioè le organizzate parti del corpo vegetabile cambiate in materia silicea.* (Aq) (O)

2 — *Nome generico di tutte le pietre che sono in forma di pianta, e che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.* (A)

2 —* (Bot.) *Malattia delle piante per cui le radici ed i frutti pigliano una durezza poco diversa da quella delle pietre.* (Aq)

Fitologia. (St. Nat.) Fi-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytologia. (Da *phyton* pianta, e *logos* discorso.) *Descrizione delle piante, cioè della loro forma, specie e proprietà. Più comunemente* Botanica. *V.* (A)

Fitologo, (St. Nat.) Fi-tò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Colui che descrive le piante; Scrittore che tratta delle piante, della loro forma, proprietà, ec.* (A)

Fitomorfite,* (Min.) Fi-to-mor-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* phytomorphites. (Da *phyton* pianta, e *morphe* forma.) *Lo stesso che* Fitolipolito. *V.* (Aq)

Fitone, Fi-tò-ne. [*Sm. V. A.*] *Spirito che, entrando ne' corpi umani, indovina; detto anche anticamente* Pitone, [*e più comunem.* Pitone. *V.*] *Lat.* python. *Gr.* πύθων. (Dal gr. *puthò* io persuado, assicuro, che vien dall'ebr. *puthah* persuadere.) *Pass.* 339. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro produce le cose che egli sa; e tale specie si chiama indosinamenti per fitone.

Fitone,* *N. pr. m. Lat* Phithon. (Dal gr. *phyton* pianta.) — *Generale di Reggio, fatto prigioniero da Dionigi e da lui fatto morire.* (B) (Mit)

Fitonessa, Fi-to-nès-sa. [*Add. e sf. V. A.*] *Lo stesso che* Fitonisa [*e* Pitonissa. *V.*] *Lat.* pythonissa. *Gr.* πύθωνισσα. (*V. Pitone.*) *Pass.* 343. Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del re Saul fece apparire Samuel, ec.

Fitonico, Fi-tò ni-co. *Add. m. Appartenente a Fitone. Che ha dello indovino* [*V. A. V. e di* Pitonico.] *Lat.* pythonicus. *Gr.* πυθωνικός. *Pass.* 337. O uomo o femmina che sia, che abbia spirito fitonico, ossia indovino.

Fitonimia,* (Bot.) Fi-to-ni-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytonymia. (Da *phyton* pianta, e *onyma* per *onoma* nome.) *Nomenclatura delle piante.* (Aq)

Fitonissa, Fi-to-nis-sa. *Fem. di* Fitone. [*V. A. La stessa che* Fitonessa *e* Pitonissa. *V.*] *Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine che sanno dicere innanzi le cose future, siccome prediceva il detto Apollo.

Fitonomia,* (Bot.) Fi-to-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytonomia. (Da *phyton* pianta, e *nomos* legge.) *Dottrina della vita delle piante e delle sue leggi.* (Aq)

Fitopatologia,* (Bot.) Fi-to-pa-to-lo gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytopathologia. (Da *phyton* pianta, e *pathologia* patologia.) *Patologia delle piante.* (Aq)

Fitoterapia,* (Bot.) Fi-to-te-ra-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* phytotherapia. (Da *phyton* pianta, e *therapia* cura) *Trattamento delle piante malsane.* (Aq)

Fitotipolito,* (St. Nat.) Fi-to-ti-pò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phytotypolithus. (Da *phyton* pianta, *typos* impronta, e *lithos* pietra.) *Pietra in cui si veggono forme od impronte di piante.* —, Fitomorfite, *sin.* (Aq)

Fitotomia. (Bot.) Fi-to-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytotomia. (Da *phyton* pianta, e *tome* taglio) *Anatomia vegetabile.* (A) (Aq)

Fitotomo,* (Zool.) Fi-tò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* phytotomus. (Da *phyton* pianta, e *tome* taglio.) *Nuovo genere d'uccelli del Chili, dell'ordine de' passeri, che armati d'una mascella superiore dentata nell'estremità a guisa d'una sega, tagliano assai presso alla radice i fusti delle piante di cui si pascono.* (Aq) (N)

Fitotopologia,* (Bot.) Fi-to-to-po-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytotopologia. (Da *phyton* pianta, *topos* luogo, e *logos* discorso.) *Dottrina de' luoghi in cui crescono certe piante.* (Aq)

Fitozoo,* (St. Nat.) Fi-to-zò-i. *Add. e sm. V. G. Lat.* phytozoa. (Da *phyton* pianta, e *zoon* animale.) *Esseri intermedii tra le piante e gli animali, partecipando però più delle prime, e distinguendosi per tale effetto da' zoofiti.* (Aq)

Fitta. [*Sf.*] *Terreno che sfonda, e non regge al piè. Lat.* coenum. *Gr.* βόρβορος. (Quasi terreno, nel quale il piede rimane fitto) *Lab.* 333. Se tu così pusillanime scadesti, così nelle fitte rimase? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del maccajo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi e mennte e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s'entrava in tanto fango e in sì crudi fitte, che ec. non ne credenti mai poter cavar le gambe.

2 — (Med.) *Dolore pungente e intermittente. Trafitta. M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per quasi segni, cioè ec. durezze, doglie e fitte sovente fatte in esso.

3 — (Ar. Mes.) *Dicesi dagli argentieri, calderai ec. un'ammaccatura del corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta o da percossa.* (A)

» — *T. de lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalla guadatura.* (A)

» — *T. de' conciatori. Mancamento che s'incontra nei coltelli d'alle forbici.* (A)

Fittaiuolo,* Fit-ta-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fittajuolo. (O) *Cav. Lett. ined.* 2. 308. Se la sfornirono... e di bestiami e di strutte, e la ristoppiano, come dicono che usa soliti far quelli che escono da un affitto, la ridurono a termine, che il nuovo fittaiuolo, secondo il conto che mi fa, non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. (Pe)

Fittajuolo, Fit-ta-juò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che* Affittajuolo. *V.*] *Lat.* inquilinus, fundi conductor. *Gr.* ἔνοικος. *G. V.* 8. 89. 3. E perchè non vollero pagare, più ingiurie furono fatte a' chierici, e a loro osti e fittajuoli. *Cel. Vit.* 3. Il fittajuolo da piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 322. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che s'dicevano comunemente fittajuoli, ec.

Fittamente, Fit-ta-mèn-te. *Avv.* [*V. A. V. e di* Fittivamente.] *Cons. Purg.* 19. Ora l'autore fittamente introduce una femmina così discordata ne' suoi membri, come 'l testo porta. *Zibald. Andr.* 41. Osservi leggi in sè medesime non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaja.

Fittazzale,* (Mit. Afr.) Fit ta-zà-le. *Nome che i Negri del Capo Verde danno ai loro negromanti.* (Mit)

Fittaruccio, Fit-ta-ruò-ccio. *Add. m. Da fitto, Proveniente da fitto.*

2 — [*Staio fittaruccio, dicesi uno misura di frutti, come grano, fichi, ec.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 332. Ci era, oltre a questo, lo staio decimale e con un altro che c'dicevano fittaruccio.

Fittezza,* Fit-tèz-za. *Sf. Fittezza, Spessezza. Raccell. Prov.* 66. Non incontrino fittezza tale, ch'e' non la trafurino. *E* 78. Si scorge per la grossezza e fittezza della materia. (B)

Fittile, Fit ti-le. *Add. com. V. Lo stesso per lo più di Vaso, e vale Di terra cotta. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da guardare. (V) *Magal. Lett.* Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso fittile, in quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali pretta feccia. (A)

Fittismo, Fit ti-smo. *Add. m. superl. di* Fitto. *Magal. Lett.* L'impastatura dovrebbe esser fittissima. (A)

Fittivamente, Fit ti va-mèn-te. *Avv. Con finzione.* —, Fittamente, Fittiziamente, *sin. Lat.* ficte. *Gr.* πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *But.* L'autore parla fittivamente, come poeta. *E altrove:* Di quelli ec. poeticamente e fittivamente.

Fittivo, Fit ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Fittizio. *V.*] *Lat.* fictivus. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec. » *Vit. S. Gir.* 22. Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l'oro ne' vasselli fittivi, cioè non veri. (V)

Fittizialmente, Fit-ti zia-mèn-te. *Avv. Lo stesso che* Fittivamente. *V. Lat.* simulate, ficte. *Gr.* πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V.* 6. 36. 1. A cui s'accostò Manfredi, come colui che tutto avea ordinato fittiziamente. *L* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme. *Lio. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 19. Li poeti, volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina, ec.

Fittizio, Fit-ti-zi-o. *Add.* [*m. Che finge, Che ha in se finzione, Ch'è simulato, Non sincero.*] *Finto.* —, Fittivo, *sin. Lat.* fictus, non ficticius. *Gr.* πεπλασμένος. *G. V.* 9. 23 *f.* 1. Per tema non fosse spirito maligno e fittizio. *Dant. Purg.* 26. 12. Cominciami A dire: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L'amor di Dio è carità di cuor puro, e di coscienza buona, e fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie e da lusinghe favella, I', se savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto.

2 — [*Detto anche di rappresentazioni di cose materiali.*] *Boec. Vit. Dant.* 2. 50. Niuna delle sette predette (città) fu che o vera o fittizia sepultura non facesse a Omero.

Fitto. *Sm. Il prezzo che si paga da' fittaj o li della possessione ch'e' tengono d'altrui, e La possessione affittata. Lat.* locationis pretium, fundus locatus. *Gr.* μισθωτή, χωρίον μισθωτόν. (*V. affitto*) *M. V.* 9. 59. Uno degli Ubertini ec., non potendo altro altro titolo, che d'allegazione a fitto, a' dì 7 di Settembre 1359 allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 26. Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo e Albizzo degli Ubaldini ec., possiedono le Alpi con 1500 fuochi, e fitti perpetui. *Averigh.* 53. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto ec., l'anima tua sarebbe sana. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

2 — A fitto. *Posto avverb. co'v.* Pigliare, Torre o Dare = *Pigliare, Torre o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo, e Dare a fitto dicesi anche* Affittare. *V.* A fitto. (A)

3 — *In prov. si motto si dice:* Rincarimi il fitto; *che tanto è a dire: Lo comun il pezzo ch'è più; e si usa dire, quando non si teme che altri ce possa nuocere. Cecch. Inc. 2. 1.* Oh! rincarisci il fitto. *Varch. Ercol. 73.* Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato e a questo stesso proposito vogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm. 1. 3.* A chi non piace, mi rincari il fitto.

4 — *Pure in prov. si dice:* Del fitto non ne beccan le pecore; *che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. m. da* Figgere e Figere. *Ficcato. Lat.* fixus. *Gr.* πεπηγώς. *Dant. Inf. 7. 121.* Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg. 15. 10.* E disse l'uno: o anima, che, fitta Nel corpo, ancora inver lo ciel ten vai. *Nasf. Fier. 3.6.* E 'l fitto dardo gli cavò dal core *Boez. Varch. 3. 11.* Tutte (*le piante*), fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

1 — *Ed in senso metaf. Ar. Fur. 10. 38.* Gli cominciarono a dir che si non abbia il cor volentieroso al commun fitto. (*Cioè fermo, risoluto, ostinato di proseguire il commino. Aversani.*) (P)

2 — * Aver fitto il capo in un luogo. *V.* Ficcare, §. 4. (A)

4 — * Star fitto negli occhi, *fig.* = *Stare impresso nella memoria. V.* Occhio. (A)

2 — Trafitto, Percosso. *Lat.* tactus, percussus. *Cr.* πλεχθείς. *Dant. Purg. 12. 28.* Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè trafitto.

3 — Folto, Spesso, [Denso; *ed è per lo più aggiunto ad erba, biada, grandine, tela ec., prendendo quest'add., che in generale include l'idea di molto, grande, frequente e simili, speciale significazione, ma propria sua figurata, dalla natura de' varii sost. co' quali trovasi accoppiato. E però* Fitta notte *varrà Notte smoderata o oscura*; Fitte tenebre, *Tenebre folte, dense*; Fitto errore, Fitta ignoranza, *Errore non ordinario, Grossa ignoranza, ec.*] (*V.* Folto) *Latidemus, spissus. Gr.* πυκνός, παχύς. (Così detto da *figo* io attacco, quasi che una cosa sia attaccata all'altra. V. *Fare*) *Cr. 6. 2. 9.* Le erbe si debbon seminare più rade, che trapiantar non si dovranno; ma quelle che si trapiantano, più fitte sono da seminare. *E cap. 95. 5.* Si può in alcun luogo accorrere da potersi adeguare e ombrare, seminar fitta (*la ruta*) a modo di cavoli.

4 — (*Leg. di Scrittura o simile, vale Fatta con caratteri minuti e serrati.*) *Doc. Acc. 189.* Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

5 — *Agg. di* Meriggio, *di* Verno *e simili, si dice per denotarne il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del verno. Bocc. nov. 72. 5* Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua or la razzando il prete, scontrò Beltramo *Tac. Dav. Ann. 4. 69.* Sovvenuto l'esercito di L. Silla ec., quando di fitto verno, ramato brullo di vestimenta, ec. *Red. son. 22.* Di fitto verno in temporal gelato.

6 — Star fitto addosso a chicchessia = *Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc. 23.* Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, nojandoli.

7 — (*Modi avverb.*) A capo fitto = *Col capo alto ingiù.* (*V.* Capo, §. 60.) *Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro. » *Fasc. Nan. 1. 4.* Giace Li dov'Ulisse a capo fitto Semigurò l'ombre. (B)

8 — * Di fitto = *A dirittura. V.* Di fitto. (N)

9 — (*Da Fingere e vive*) Finto, Simulato. *Lat.* fictus, simulatus. *Pass. 170* Quello estate venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fare della confessione. *Franc. Barb. 157. 1.* Prima ti tenta con fitta semblanza, Poi ti richiede di dono o prestanza. *Bern. Orl. 2. 8. 1.* Essere, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il dim dell'onorata testa, Dice che piange, ma il pianto fu fitto. » *Pass. 201.* Egli è una falsa umiltà fitta, ch'è solo nella vista di fuori. (V) *Buon. Fier. 3. 4. 5.* E fanno in barbagrazia, Fitta per barbagliica Una barba di scopa. *E Salvin. Annot. ivi:* Fitto in questo senso, può essere che essendo stato detto a principio per finto, e verisim. col tempo è stato preso per berato; e chi qui a. dicesse *ficcare una cavata*, fingere una favola e darla ad intendere. (N)

FITTO FITTO. * *Posto avverb.* = *Strettamente. Magal. lett. 1 84.* Conficcavano fitto fitto d'aguti con cappelli larghi assai e stracciati ec. (N)

FITTONE, [Fit-to-ne. (*Sm. usato anticam.*) *per lo stesso che* Fitone (*V. e di'* Pitone.) *Maestruzz. 2 14.* Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indovinazione si fa anche per fittoni. *E appresso* Scritto è in Deuteronomio: non si trovi in te persona che domandi *auguri*, nè consiglio di fittoni.

2 — (Bot.) *Radice maestra della pianta, quella parte del fusto discendente che penetra nella terra, per lo più fusiforme.*) (Dal gr. *phyton* pianta.) *Dav. Colt 171.* Nel trapiante abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani, non fittone avranno, e non fatica durerai.

3 — (Ar. Mes.) *Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i caldadori.* (A)

4 — (Veter.) *Così è detto da alcuni il* Fattone. *V.* (B)

FITTONESSA, Fit-to-nes-sa. (*Fem. di* Fittone, *nel primo sign. V. A. Lo stesso che* Fitonessa, *V. e di'* Pitonessa.) *Maestruzz. 2. 14.* Siamo ammaestrati dal demonio di quello che Saul re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino e Simplicio: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saul e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto morto agli occhi del Re.

FITTUARIO, Fit-tua-rio. (*Addim. Lo stesso che*) Fittajuolo (*e* Affittajuolo. *V.*) *Vit. Disc. Arm. 20.* Riconobbi inoltre, che il primo mulino c'era già ec. ridotto in mezzaratte, essendo restato senza fittuario, e stando così dal primo di Novembre 1675. » *Car. Let. Farn. 3. 198.* Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. *E 200.* Ora questi fittuarii dello Stato e gli eredi ec. si dogliono esser impediti all'estrarre il compimento delle mille moggia di grano. (Min)

FIUME. * (Geog.) Fiume. *Lat.* Flumen. *Città d'Egitto, capitale della provincia dello stesso nome.* (G)

FIUMACCIO, Fiu-mác-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Fiume. *Fiume che diserta le campagne. Ner. Sam. 1. 12.* Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu terman comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m'ha rovinato. (A) (B) *Mat. Franz. rim. burl.* La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto. (Br)

FIUMANA, Fiu-ma-na. (*Sf. Lo stesso che*) Fiumana. *V. Lat.* aquarum confluvium. *Gr.* ῥεῖθρον. *Segn. Pred. 7. 8.* Quasi dicemmo: speriamo di passare, speriamo, ma la fiumana è grossa, ma l'acqua è torbida, ec.

FIUMARA, Fiu-ma-ra. (*Zool.*) Fiumal-bo. *Sm. Nome che si dà in Toscana ad una specie di procella* Folago, cioè Pollo sultano minore, *detto anche* Cimaudolo. *Lat.* phoenicopterus ex viridi nigricans. (A)

FIUMARE, Fiumale. *Add.* (*com. V. A. V. e di* Fluviale.) *Ovid. Pal.* Io non racconterò la favola del fiumale cervo.

FIUMANA, Fiu-ma-na. (*Sf. Più che fiume, cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia l'impeto del fiume crescente.*)—, Fiumara, Fiumaja, *tm. Lat.* gurges, aquarum congeries. *Dant. Inf. 2. 108.* Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *E Par. 30.* Di tal fiumana uscian faville vive. *Bocc. nov. 5. 46* Fatto mostar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel mezzo *Din. Comp. 1. 25.* Piangono i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'alti alpi. *Segr. Fior. Disc. 3. 35.* Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMARA, Fiu-ma-ra. (*Sf. Lo stesso che*) Fiumana. *V. But. Inf. 9. 2.* Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *G. V. 11. 53. 2.* Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare e canali che avevano a passare.

2 — * *Per* Fiume *semplicemente. Grumb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 146.*) Situata infra le due famose fiumare Tigri e Eufrate. (N)

FIUMATICO, Fiu-ma-ti-co. *Add.* [*m. V. A. V. e di* Fluviale.] *Lat.* fluviaticus. *Gr.* ποτάμιος. *Tes. Br. 4. 6.* Portamo è un pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè l'hanno nel fiume del Nilo.

FIUME. (*Sm.*) *Adunanza d'acque che continuamente corrono. Lat.* flumen, fluvius, amnis. *Gr.* ποταμός. *Bocc. nov. 77. 26.* Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno ec., vi bagnate. *E nov. 91. 5* Venuto ad un fiume, e quivi abbeverando le sue bestie, la mula stallo nel fiume. *Dant. Inf. 3. 71.* Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son. 173* Rapida fiume, che d'alpestra vena ec. Notte e dì meco desioso scendi *E canz. 41. 2.* E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell. 327.* Vino non avea guercia, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli fanno scelti. *Buon. rim. 3. 5* Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (*Qui pare allegoria.*)

2 — *Gl'idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni:* Fiume arginato, *quello le cui piene sono sostenute dagli argini, incassato, quello le cui piene ordinarie restano compresa dentro le proprie ripe*; in ghiaja, *quello il cui fondo è ghiajoso o sassoso*; in sabbia, *se è arenoso*; paludoso, *se paludoso*; morto, *di cui un alveo abbandonato affatto dall'acqua, sia o no ridotto a coltura, e che serve o di ricettacolo all'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante, perenne, si dice quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al mare e si dicono Fiumi reali; temporanei, dicesi quello il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina* Torrente, inondante, *quello le cui piene si spandono per le campagne*, tributario, *quello che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro fiume*, ec. *Il luogo dove due fiumi si uniscono si chiama* Confluente; *e quello dove un fiume cade o si getta in un altro*, Affluente. (A) (Van)

3 — * *Detto dell'Oceano, secondo l'antica geografia. Salvin. Odiss. 183* Poichè lasciò dall'Oceano fiume Ly corrente la nave ec. (Pe)

4 — * *Per* Acqua. *Petr. son. 105* Fiumma del ciel su le tue treccie piova, Malvezza, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui superfluo s'ebbe agrande (Dal fiume, cioè dall'asperger la sete con acqua.) (Br)

5 — *Per metaf.* [Fiume di parlare, d'eloquenza ec. = *Copia di dire* ec.] *Dant. Inf. 1. 8* Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte che spandi di parlar sì largo fiume? *E Purg. 13. 90.* Se tosto grazia risolva le schiume Di sua coscienza, sì che chiaro Per esse scenda della mente il fiume. *Petr. son. 220.* D'alta eloquenza si soavi fiumi.

6 — * *Prov.* Il fiume non rigonfia d'acqua chiara, *dicesi di Colaro che presto arrecchiscono, perchè si sospetta che la subita ricchezza non venga per via retta. Serd. Prov.* (A)

7 — * (Mit.) *I fiumi ebbero parte agli onori divini presso quasi tutti i popoli dell'antichità. Essendo le fonti figliuoli dell'Oceano e di Teti* (Mit)

8 — * (Icon.) *Vecchio venerando, con folta barba, coronatura lunga e ricciuta, e con una corona di giunchi sul capo. Sta in mezzo alle canne, si appoggia ad un'urna rivoltata verso il suolo, dalla quale esce l'acqua. Talvolta fu rappresentato colla fiorma, e con le corna di un toro.* (Mit)

FIUME. * (Geog.) *Lat.* Fanum S. Viti ad flumen. *Città della Morlacchia, sul golfo di Quarnero.* — Fiume delle Amazzoni. *V.* Amazzoni. (G)

FIUMEFREDDO. * (Geog.) Fiumefreddo. *Città del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore* (G)

FIUMENTANA. * (Archeol.) Fiumentana. *Add. f. Lo stesso che* Flumentana. *V.* (Mit)

FIUMETTO, Fiu-met-to. (*Sm.*) *dim. di* Fiume. *Lo stesso che* Fiumicello. *V. Morg. 5. 69.* Vidono un piano con un certo fiumetto.

FIUMESINO. * (Geog.) Fiumesino. *Fiume degli Stati Pontificii, nella Legazione di Forlì, che molti credono sia il* Rubicone. (G)

Fiumicello, Fiu-mi-cèl-lo. (*Sm.*) *dim. di* Fiume. —, Fiumetto, Fiumicino, *sin. Lat.* amniculus, fluentum. *Gr.* ῥύαρον. *Bocc. g. 6. f. 7.* Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf. 4. 108.* Discesi intorno d'un bel fiumicello. *E 14.* Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim. 53.* O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

Fiumicattolo, Fiu-mi-càt-to-lo. *Sm. dim. e avvilit. di* Fiume. *Magal. Lett.* (A)

Fiumicino, Fiu-mi-ci-no. (*Sm. dim. di* Fiume. *Lo stesso che*) Fiumicello. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

Fiumiale, Fiu-mi-a-le. (*Add. com.*) *V. A.* (*V. e di* Fluviale) *But.* L'acqua fiumiale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

Fiumoso,* (Geog.) Fiu-mò-so. *Lat.* Humus. *Fiume della Corsica.* (G)

Fiutafatti, Fiu-ta-fàt-ti. *Sost. com. comp. indecl. Chi bada a spiare i fatti altrui. Sacc. rim. 1. 113.* Io non t'ho punto per un fiutafatti, Un fiutafatti d'altri, un Ser faccenda. (A) (B)

Fiutante, Fiu-tàn-te. *Part. di* Fiutare. *Che fiuta. Odorante. Salvin. Opp. Cacc. 4. 162.* Co' ben fiutanti e ben latrati cani. (A) (N)

Fiutare, Fiu-ta-re. (*Att.*) *Attirare l'odore delle cose col naso. Annasare.* (*V.* Annasare.) *Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. (Dal lat. *flatus* fiato, ed è trarre a sè il fiato per introdurre le particelle odorose di un corpo.) *Bocc. nov. 50. 19.* L'uno degli assai ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol. 3.* Alle bellezze dell'animo aggiungnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir. 28.* Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

2 — (*Fig. e in modo basso.*) Fiutare checchessia = *Tentare, Cimentare. Lat.* experiri, periculum facere. *Gr.* πειράσθαι.

3 — * *Per metaf.* Fiutare le orme di alcuno = *Andargli continuamente dietro. Lat.* indagare vestigiis, vestigiis alicujus insistere. *Chiab. rim.* Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica. (B)

Fiutasepolcri, Fiu-ta-se-pol-cri. *Sost. com. comp. indecl. Chi s'impaccia ne' sepolcri o in anticaglie. Scritto anche* Fiuta sepolcri. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Questi fiuta sepolcri pur partiro. *E Salvin. Annot. ivi:* I fiutasepolcri a' nostri giorni son chiamati Poppamillesimi. (A) (N)

Fiutatina, Fiu-ta-ti-na. *Sf. Piccolo fiuto, Leggier odoramento. Fag. Com.* Si contenterebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vecchietta. (A)

Fiutato, * Fiu-tà-to. *Add. m. da* Fiutare. *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 1.* Fiutato, quasi da fiatato, cioè scritto nell'odore, con tirare a sè il fiato dalle nari, come succiando. (N)

Fiuto. (*Sm.*) *Il sentimento dell'odorato. Lat.* olfactus, odoratus. *Gr.* ὀσφρησία, ὄσφρησις. *Fav. Esop. 47.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch. 1. 3.* Guarda un po' se egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

2 — L'atto del fiutare. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec., Vi fanno empier le tasche.

3 — Indizio o Sospetto. *Segn. Fior. Lett. al Giacomini 25.* Vero è che abbiamo avuto qualche fiuto questa mattina. (Min)

4 —* *Per Fiuto, forse per cugino di rima. Chiabr. Egl. 3.* E tu, buon Melibeo, non esser muto, Con dotta mano ora riapri or chiudi I vari fori del tuo nobil fiuto. (A)

5 — * *Usato anche in prosa. Mazzon. Dif. Dant. Introd. Berg.* (N)

Fixia,* (Mit.) Fi-xi-a, Fixia. *Soprannome di Latona.* (Mit)

Fizione, Fi-zi-ó-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Finzione (e Fingimento. *V.*) *Lat.* fictio. *Gr.* πρόσπλασις. *Bocc. Vit. Dant* 35. Togli a te un decimo, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass. 170.* Partendosi poi la fizione ec., la quale, quando si confessò, non ebbe ec., non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf. 1.* Benchè e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. cap. 7.* Per fizion non creder il ver, nè scerna. *Maestruzz. 1. 34.* E avvegnachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno, pretendosi la fizione, cumulerallo a ricevere. *E 2. 7. 2.* Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre fisciature? ec. Queste fizioni non possono esser senza peccato. *Bern. Orl. 2. 20. 2.* Per fizion non creder il ver nè scerna.

2 — (*Leg.*) Fizioni della legge: *Invenzioni. Salvin. Buon.* (A)

Fla,* (Geog.) *Isolotto del lago Tritonide.* (G)

Flabellazione, * (Chir.) Fla-bel-la-zió-ne. *Sf. V. L. Lat.* flabellatio. *Operazione raccomandata da Parea, e che consiste nel rinfrescare le membra fratturate, come pure gli apparecchi che le avviluppano, rinnovando spesso l'aria intorno ad essi col agitazione di questo fluido, che col cambiare di sito, e sollevare di frequente le parti ammalate.* (A. O.)

Flabellifoglie, (Bot.) Fla-bel-li-fò-glie. *Add. com. comp. Agg. di* Foglia, *che anche si dice* Pieghettata. (A)

Flabello, * (Archeol.) Fla-bel-lo. *Sm. Ventaglio usato dagli antichi, che facevasi prima di foglie di mirto, di acacia, o di platano, poi ad imitazione di quelle con altre materie, come piume d'uccelli ec. Lat.* flabellum. *Gr.* ῥιπίδιον. *Dionar. Vat. Ant. Vet. 26.* Vi è collocato un flabello, o tosta . . . . . Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo. (Mil) (N)

Flaccidezza, (Med.) Flac-ci-dez-za. *Sf. Stato di mollezza, di floscezza de' tessuti organici.* —, Flaccidità, Flacidità, *sin.* (A)

Flaccidità, (Med.) Flac-ci-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Flaccidezza. *V.* (A)

Flaccido, (Med.) Flàc-ci-do. *Add. m. Languido, Floscio, Snervato.* —, Flacido, *sin.* (A) *Ricett. Fior. 62.* Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario. (B)

Flaccilla, * Flac-cil-la. *N. pr. f.* (Dal lat. *flaccere* o languisco.) — Elia. *Imperatrice romana, moglie di Teodosio I.* (Mit)

Flacco,* Flac-co. *N. pr. m.* (Dal lat. *flaccus* o divenuto flacco.) — *Console romano che marciò contro Silla, e fu trucidato da Fimbria. V.* Valerio, Verrio, Orazio. (Mit)

Flacidità, * (Med.) Fla-ci-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Flaccidità e Flaccidezza. *V. Vallisn. Berg.* (N)

Flacido, * (Med.) Flà-ci-do. *Add. m. Lo stesso che* Flaccido. *V. Vallisn. Berg.* (N)

Flada,* (Geog.) *Isola della Scozia, una delle Ebridi.* (G) *

Flaga,* (Mit.) *Fata malefica o maga, la quale aveva un'aquila per cavalcatura.* (Dal lat. *flagitium* perversità, ribalderia.) (Mit)

Flagellamento, Fla-gel-la-mén-to. (*Sm. Lo stesso che* Flagellazione. *V.*) *Fr. Jac. T.* Se 'l duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

Flagellante, Fla-gel-làn-te. (*Part. di* Flagellare.) *Che flagella.* —, Fragellante, *sin. Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, amico, Iddio nelli suoi beneficii e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

Flagellanti,* (St. Eccl.) Fla-gel-làn-ti. *Dicevansi così i Fratelli di certe compagnie, penitenti funebri e malinconici che si flagellavano in pubblico, e davano alla flagellazione più virtù che ai sacramenti per cancellare i peccati; furono anche chiamati* Disciplinati, Battuti o Scopatori. (Ber)

Flagellare, Fla-gel-là-re. (*Att.*) *Percuotere con flagello.* —, Fragellare, *sin. Lat.* flagellare, plagis caedere. *Gr.* μαστιγοῦν. *Dant. Purg. 32. 136.* La fiagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz. 2. 8. 6.* E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e dessi iscomunicare. *Fr. Jac. T. 3. 13. 32.* Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. » *Vit. S. Gir. 6.* Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture. (V)

2 — (*Fig.*) Mandar travagli, Travagliare. *Pass. 6a.* Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. *M. V. 7. 1.* Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella.

3 — * *E* Flagellare i vizii = *Invelir contro di essi. Mena. Sat.* Ma che si prenda a flagellare i vizii, Per Dio gli è un troppo nobile mestiero. (A)

4 — * *E n. pass.* Darsi pena, travaglio. *Ar. Fur. 2. 2.* Ora s'affligge indarno e si flagella. (Br)

Flagellaria, (Zool.) Fla-gel-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idrofarmi annidati: polipaja coalescente flabelliforme, incrostata, spesso divisa, con rami pinnati, subarticolati, ad articoli subverticillati trasversi prolifici; a stipite corto, tubulato, contesto da fibrille. Reniera.* (Min) (N)

Flagellato, Fla-gel-là-to. *Add. m. da* Flagellare. —, Fragellato, *sin. Lat.* flagellis caesus. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 30. Il suo figliuolo non fè mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ec., E al forte priato flagellato.

2 — (Agr.) Flagellata *diconsi una specie di lattuga temperata di macchietta rosse longitudinali, che è insalata delicatissima.* (A)

Flagellatore, Fla-gel-la-tó-re. (*Verb. m. di* Flagellare.) *Che flagella.* —, Fragellatore, *sin. Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf. 9.* E viene anche a dire il flagellatore, ovvero intimonito di peccato.

Flagellatrice, * Fla-gel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Flagellare. *V. di reg.* (O)

Flagellazione, Fla-gel-la-zió-ne. (*Sf.*) *Il flagellare.* —, Fragellazione, Fragellamento, Fragellamento, *sin. Lat.* flagellatio. *Gr.* μαστίγωσις. *Bar.* Le compagne della violenza nel prossimo e sue cose sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni e ne' fuochi perderono.

2 — (S. A.) *Una flagellazione dicesi da pittori, scultori ec. la Rappresentazione della flagellazione di Gesù Cristo.* (A)

Flagelletto, Fla-gel-lèt-to. (*Sm.*) *dim. di* Flagello. —, Fragelletto, *sin. Segn. Pred. 6. 2.* Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.? *E 6. 3.* Sono però sicuri da quello che in questo dì con un flagelletto di funi *mensas nummulariorum everti?* (Bi)

Flagellifero, Fla-gel-li-fe-ro. *Add. m. comp. Armato di flagello,* (*Che porta il flagello.* (Dal lat. *flagellum* flagello, e *fero* io porto.) *Lat.* mastigophorus. *Gr.* μαστιγοφόρος. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E vogliam che l'Ajace flagellifero E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E 2. 5. 7.* Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntese questa macchina sotterra, ec.

Flagello, Fla-gèl-lo. (*Sm. Pl.* Flagelli *e anc.* Flagella.) *Il tormento del flagellare, e lo Strumento col quale si flagella.* —, Fragello, *sin.* (*V.* Ferza.) *Lat.* flagellum. *Gr.* μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Fr. Jac. T. 1. 13. 67.* Son rotte non è coltelli, Ma giunt molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lasan mai posare. *Arrigh. 68.* Ecco che un'altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

2 — (*Per metaf.*) Rovina, Castigo, Disgrazia, Avversità grande, (*e dicesi specialmente de' mali, delle tribolazioni che Dio manda agli uomini per gastigarli.*) *Lat.* exitium, infortunium. *Gr.* ἀτυχία, ἀτύχημα. *G. V. 6. 74. 2.* E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz. 1. 33.* Soddisfanno i flagelli e le tribulazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore?

3 — (*Detto di Persona, Quella di cui si serve Iddio per gastigar gli uomini.*) *Dant. Inf. 12. 134.* La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. *Bern. Orl. 2. 1. 22.* Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

4 — * *E* Dar flagello, *fig.* = *Travagliare, Affliggere, Tormentare, Addolorar sommamente. Lasc. Or. Cr.* Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce ec. (A)

3 — Strage, Mortalità. *Burch. 1. 108.* E non passa quest'anno, Che tu vedrai di lupi un gran flagello.

4 — **Abbondanza**, Quantità, Moltitudine; *onde* A flagello o *simili* = *In grandissima quantità. Malm.* 1. 43. Egeno de' Broletti, e Sandonello Vasari, ch'è padron di Bottaccio, Condaron tanta gente, ch'è un flagello.

» — * *Onde* Studiare o *simile* a flagello = *Studiare moltissimo, a distesa. Baldov. Dram.* (A)

Flagioletto. (Mus.) Fla-gi-o-lét-to. *Sm. Strumento da fiato, e a bosco, con sei buchi, e con un'estensione di circa due ottave* (In franc. dicesi *flageolet*, e vien dal gr. *plagiaulos* flauto traverso: questo poi è da *plagios* obliquo, ed *aulos* flauto.) (L)

2 — *È anche un Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di mezzo piede, che serve d'unisono alla vigesimaquinta.* (L)

Flagizio, Fla-gi-zi-o. *Sm. V. L. Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia ed è un latinismo da usarsi con parsimonia. Lami Dial.* Non si può negare che i flagizi e le scelleraggini non si aggradino più nella gente bassa. (A) *Agost. C. D. l.* 22, *c.*20. Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e fare ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizii, o scelleratezze ch'io ho ricordate. (N)

Flagiziosamente, Fla-gi-zio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V. e di* Scelleratamente, Malvagiamente. (A) *Sidn. Berg.* (O)

Flagiziosissimamente, Fla-gi-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Flagiziosamente. *V. L. V. e di* Malvagissimamente. *Faust. Or. Cic.* 3. 119. *Berg.* (Min)

Flagiziosissimo, Fla-gi-zio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Flagizioso. *V. L. Sidn. Rig. Berg.* (Min)

Flagizioso, Fla-gi-zi-ó-so. *Add. m. V. L. Scellerato, Ribaldo, Malvagio. Mass. Pred.* 3 330. *Berg.* (Min)

Flagra. *Sf. V. L. Sferza, Staffile. Lat.* flagrum. *Vit. SS. Pad.* 198. Scorlata durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. (*Altri leggono* fragra.) (A) (V)

Flagrante, Fla-grán-te. *Part. di* Flagrare. *V. di reg.* (Min)

Flagrantissimo, Fla-gran-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Flagrante. *Ardentissimo, Accesissimo. Buonaccors. Peos. e Rim.* 170. *Berg.* (Min)

Flagrare, Fla-grá-re. [*N. ass.*] *V. L. e poet. Ardere*, [*Accompire, Essere infiammato.*] *Lat.* flagrare. *Gr.* φλέγειν. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

2 — * Usare odore, *mi dee in tal senso essere idiotismo per* Fragare: *verbo non notato, ma di cui è ruinto* Fragrante e Fragranza. *Vit. S. Aless.* 265. Dal quale usciva inestimabile flagro tanto soavissimo odore, che a tutti pareva esser pieno di odori aromatici. (V)

Flamba, * Fla-m-ba. *Fem. di* Flamino. *Moglie del flamine. Tac. Dav. Ann.* 4. 16. Si fece legge, che la flamina di Giove fosse in podestà del marito nelle cose del flamineto. (*Il lat. dice* flaminica dialis.) N)

Flamiale. * (Archeo.) Fla-mi-a-le. *Add. com. Di flamine, Appartenente al sacerdozio del flamine.* (Mit)

Flaminato, Fla-mi-na-to. *Sm. V. L. Dignità e Ufizio di sacerdote presso i Romani.* —, Flaminiato, *sin. Lat.* Flaminium. *Tac. Dav. Ann.* 4. 80. E per foggiole si chiamerebbe colui che pigliava il flaminato. 2 *E* 3. 58. Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia; nè il suo flaminato diverso da' Marziali e Quirinali. (V)

Flamine. (Archeo.) Fla-mi-ne. *Sm. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch'egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, come quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. Tac. Dav. An.* 3. 58. Il flamine di Giove era detto flamine diale, e portava l'albagalero. Il flamine Marziale era uno de' primi sacerdoti di Marte. S'introdussero poi i flamini minori con divers nomi di Floreali, Carmentali, Pomonali, ec. *E appresso.* Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia. (V) *E* 4. 16. Cesare parlò di rifare il flamine di Giove. *E* 4. 16. Si concepeva colui che pigliava il flaminato, e colei che a flamine s'impalmava. (N)

Flaminia, * Fla-mi-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Flaminia. (B)

2 — * (Geog.) *Sf. Contrada dell'Italia che faceva parte della Gallia Cisalpina. Oggi provincia degli Stati Romani e detta* Romagna. (G)

Flaminia, * (Archit.) *Add. f. Agg. di* Legge: *Quella proposta dal tribuno Cajo Flaminio che ordinava doversi dividere fra i cittadini romani le terre conquistate su i Galli Senoni.* — *Agg. di* Via: *Quella che da Roma conduceva a Rimini e ad Aquileia, fatta costruire dal Console Cajo Flaminio.* — *Agg. di* Porta: *Porta di Roma, alla quale metteva la via flaminia, ed oggi detta* Porta del Popolo. (Mit)

Flaminii * (Archit.) Fla-mi-ni-i. *Giovanetti che servevano al flamine diale nelle sue funzioni. Flaminie chiamavansi le fanciulle addette al medesimo ufizio.* (Mit) (N)

Flaminio, * Fla-mi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Flaminius. (*V. Flaminio.*) — Cajo. *Tribuno della plebe e due volte console romano, da cui prese nome la Legge e la via flaminia, vinto ed ucciso nella battaglia del Trasimeno.* — Tito Quinzio. *Console romano, vincitore di Filippo re di Macedonia e detto il Padre e liberatore della Grecia.* (B) (Mit)

Flammeo, * (Archeo.) Flam-me-o. *Sm. V. L. Velo o manto di fiamme. — Velo o secondo altri abito purpureo con cui la flaminia diale copriasi quando usciva in pubblico; le Flaminie lo portavano giallo, uso al loro sponsalizio. Lat.* flammeum. (Mit)

Flammiato. * (Archeo.) Flam-mi-a-to. *Sm. V. e di* Flaminato. *Lat.* flaminium. *Tac. Dav. ann.* 15. 103. Il Senato ordinò a lui due littori, ed il flammiato de' Claudii. (N)

Flammifero, Flam-mi-fe-ro. *Add. m. comp. Lo stesso che* Fiammifero. *V. Labarn. Sebet.* 7. *Berg.* (Min)

Flammola. * (Bot.) Flam-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Flamula *e* Fiammola. *V. Mattiol.* 4. 8. *Berg.* (N)

Flammona. * (Geog.) Flam-mó-na. *Lo stesso che* Fiamona. *V.* (G)

Flamola. * (Bot.) Fla-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Flamula, *V. Mattiol.* 4. 8. *Berg.* (N)

Flammolenza, * Flam-mo-lén-za. *Sf. Archiv. Comm. Dant. Par.* 18. Lezio del moto, dice similmente della flammolenza. (X)

Vocab. III.

Flamonerri. * (Geog.) Flamo-ner-ri. *Ant. pop. d'Italia nella Venezia* (G)

Flamula. (Bot.) Fla-mu-la. (*Sf. Lo stesso che* Framula. *V. Trovasi scritto anche* Flammola *e* Flamola.) *Lat.* flamula. *Cr.* 6. 49 1. La flamula è calda e secca nel quarto grado; e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie nel fiori. Flanati.* (Geog.) Fla-nà-ti. *Antichi popoli dell'Istria nel seno flanatico, oggi* Quarnero. (G)

Flanella. (Ar. Mes.) Fla-nel-la. *Sf. Specie di panno lano leggiero, tessuto di lana fine.* (Da *fine*, e da *lanella* dim. di Lana.) (A)

Flato. (*Sm.*) *Fiato, Vento; e propriamente quello che si genera negl'intestini. Il Flato e aggruppato, convulsivo, capatica, cruciosi, crudele, doloroso, fastidioso, fisso, grosso, imperversante, inabondo, inquietante, insolente, intestinale, ipocondriaco, ostinato, pertinace, ribelle, ristretto, rotto, stizzito, stomacale, tormentoso, uterino, vago, e vagante ec. Dicesi* Sentirsi inquietato da fastidiosaggine di flati; Aggropparsi i flati e romoreggiare nel ventre; Bollire i flati nel ventre e negl'intestini; Grossi sonagli di flato, Mormorio di flati, ec.) *Lat.* flatus. *Gr.* πνεῦμα. *Red. Oss. an.* 54. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 35. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl'ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi fermenta ec.; si sollevano molti effluvii, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 1.41. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagl'atti di soverchi.

2 — * *Col v.* Fare. *Red. nel dis. di A. Pasta.* Si fanno così del continuo tanti e tanti flati e per bocca e per secesso. (N)

Flatulento. * (Med.) Fla-tu-lén-to. *Add. m. Che produce o Che dà venti, Che ha per cagione flati. Lat.* flatuosus. (A. O)

Flatulenza, Fla-tu-lén-za. *Sf. Lo stesso che* Flatuosità. *V. Cograss. Disc. Berg.* (Min)

Flatuosissimo, Fla-tu-o-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Flatuoso. *Lib. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

Flatuosità, Fla-tu-o-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Flatuoso. [*Emissione di gas dalla bocca o dall'ano, Accumulazione di gas intestinale.* —, Flatulenza, *sin.*] *Red. Cons.* 1. 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro che hanno dobbi, ogniqualvolta o per bocca o per di hanno ributtato qualche poco di flatuosità. » *E* 279. Inimmaginosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropesia timpanitide. (N)

Flatuoso, Fla-tu-ó-so. *Add. m. Che ha o genera flati. Lat.* inflatus, flatuosus. *Gr.* φυσώδης. *Lib. cur. malatt.* E perchè è flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo.

Flautato (Mus.) Fla-u-tà-to. *Add. m.* Suoni flautati *diconsi quelli che si producono negli strumenti da arco, quando rendono una voce spaurita e dolce, somigliante al suono del flauto.* (L)

Flautino. (Mus.) Fla-u-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Flauto. (*Flauto di minor dimensione, e di un'ottava più alta del solito flauto. Dicesi anche* Ottavino.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 161. Chi è quegli, dice un mio Padre, che ha dato alla canala un flautino nel petto? » *Cr. alla v.* Corista: Corista si dice da' musici d'un flautino di cui si servono per accordare. (A)

2 — *In forza di add. e sm.* Che suona il flauto. *Salvin. Cas.* 31. Bacche tre: una che fa la ferula ec., l'altra è sonatrice di timpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti sonava ad un fiato. *E* 97. Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente l'Alessandrino gli Auledi o flautisti. *E Salvin. Sc. Ere.* Quindi sotto il flautin saltan crascuna. (A) (N)

Flautista. (Mus.) Fla-u-tì-sta. *Add. e sost. com. Sonatore o Sonatrice di flauto, come* Organista, *sonatore d'organo. Uden. Nis* 3. 18. Non per questo egli era veramente un organista, ma flautista per musica. (B)

Flauto. (Mus.) Fla-u-to. [*Sm.*] *Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio.* —, Fistola, *sin. Lat.* fistula, calamus. *Gravina*, *ivi.* (Da *flatum* part. pass. di *flare* soffiare.) *Tes. Br.* 4 7. Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan fermare le navi che andavan per mare, tedendole. (*Alcuni Testi a penna in questo luogo hanno* lento.) *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non meritava pegno, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Indi allo strepito Di flauti e nacchere Trescando, intuonino Strambotti e frottole. » *Buon. Fier.* 3. *Introd.* E in sul flauto gl'uni Fatti civili de' col piè nel suono. *Salvin. Annot. ivi.* Le commedie erano accompagnate dal suono de' flauti. (N)

3 — A BECCO o Flauto dolce: * *Strumento da fiato, oggi fuor d'uso, che avea sette buchi per la dita ed un fiato pel pollice, e che si sonava come l'oboe.* (L)

3 — D'AMORE: * *Flauto che è di una terza più basso del flauto traverso.* (L)

4 — DOPPIO: * *I Greci e i Romani aveano flauti doppii, i quali consistevano in due tubi o flauti costrutti in guisa che potevano sonarsi da una sola persona.* (L)

5 — TEDESCO: * *Strumento militare degli antichi Greci, il quale aveva un suono assai forte.* (L)

6 — TRAVERSO o TEDESCO: * *Nuovo strumento da fiato, composto di quattro pezzi di legno, cioè, del pezzo d'imboccatura, di due pezzi medii, e del piede; nel pezzo medio superiore trovansi tre buchi per la mano sinistra, nel pezzo medio inferiore tre buchi per la mano destra, e nel piede sono due chiavi. Gli ultimi flauti tedeschi hanno sino a diciassette chiavi; se ne fanno anche di cristallo.* (L)

9 — (Mar.) *Grosso maniglio da carico or mai d'Olanda, i cui madieri sono piatti, e con poco accalamento, con teste molto rotonde e quasi, atto a portare molto carico, e a resistere ai colpi di mare. Detto anche* Fluta *e* Pinco. (S)

Flavia, * Fla-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Flavia. (Dal lat. *flavus*, bionda.) (B)
2 —* (Geog.) *Nome a sopram. di molte città, così dette in onore degl'imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano, il cui prenome era Flavio.* (G)

Flavia.* (Archeol.) *Aggiunto di Legge: Quella proposta da Lucio Flavio, in virtù della quale venne distribuita a soldati di Pompeo una certa quantità di terra — Quella che condannava i plagiarii ad esser frustati*, ec. (Mit) (N)

Flaviana. * (Geog.) Fla-vi-à-na. *Antica città della Scizia. — della prima Mesia.* (G)

Flaviano, * Fla-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Flavianus. (*N.* patron. di *Flavio*.) — *Santo patriarca d'Antiochia nel IV. secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nel V. secolo.* (B) (Van)
2 — * (Geog.) *Lat.* Flavianum. *Città dell'Etruria.* (Mit)

Flavigni. * (Geog.) Fla-vign. *Lat* Flaviniacum. *Città di Francia nel dipartimento della Costa d'Oro.* (G)

Flavilie.* (Archeol.) Fla-vi-li-e. *Add. e sf. Nome di alcune feste istituite in onore di Vespasiano.* (Mit)

Flavinia. * (Geog.) Fla-vi-ni-a. *Antica città del Lazio.* (Mit)

Flavio,* Fla-vi-o. *N. pr m. Lat* Flavius. (Dal lat. *flavus* biondo.) — *Cajo. Oratore romano, che pubblicò i fasti. — Tribuno del popolo romano con Cajo Gracco.— Altro tribuno, amico di Pompeo.— Prenome di Vespasiano e di pressochè tutti gli altri Imperatori, che vi aggiunsero a gloria d'appartenervi agli altri nomi loro.— Giuseppe, Storico ebreo del tempo di Tito.* (B) (Van)

Flaviobriga. * (Geog.) Fla-vi-o-bri-ga. *Antica città della Spagna nella Tarragonese, oggi Bilbao.* (G)

Flaviobatia. * (Geog.) Fla-vi-o-na-vi-a. *Antica città della Spagna nel paese de' Cantabri, oggi Santander.* (G)

Flaviopoli. * (Geog.) Fla-vi-ò-po-li *Antica città dell'Asia nella Bitinia. — nella Tracia. — nella Cilicia.* (G)

Flavita, * Fla-vi-ta. *N. pr. m.* (*N.* patr. di *Flavio.*) — *Patriarca di Costantinopoli nel V. secolo.* (Van)

Flavo. [*Add. ai*] *V. L. Biondi Lat.* flavus. *Gr.* ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

Flea. * (Mit.) Flè-a. *Soprannome di Proserpina.* (Mit)

Flebantrakodialisi. * (Chir.) Fle-ban-tra-ko-di-a-li-si. *Add. m. V. G. Lat.* phlebantrachodialysis. (Da *phlepa, phlebos* vena, *arteria* arteria, e *diavsis* scioglimento.) *Aneurisma varicoso.* (Aq)

Flebectasia * (Med.) Fle-bet-ta-si-a. *Sf. V. G. Lat* phlebectasia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *ectasis* estensione.) *Dilatazione di una vena o d'una parte della medesima.* (Aq)

Flebeurisma.* (Chir.) Fle-beu-ri-sma. *Sm. V. G. Lat.* phlebeurisma. (Da *phlepa, phlebos* vena, ed *eurys* largo.) *Varice, o Dilatazione d'una vena.* (Aq)

Flebia. * (Bot.) Flè-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebia. (Da *phlepa, phlebos* vena.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, intermedie fra quelle del Sistotrema e del Thelephora.* (Aq)

Flebile, Fle-bile. *Add. com. V. L. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di pianto. Lat.* flebilis. *Gr.* δακρυόεις. *Tass. Ger.* 12. 60. In queste voci langue risuona Un non so che di flebile e soave. *Guar. Past. Fed.* 3. 8. Selve liete, Se, sospirando in flebili accenti, Al nostro lamentar vi lamentaste, ec. = *Corrig. Castigl.* c. 40. Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetti Caro, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. (V)

Flebile diff. da *Lagrimevole* e da *Lagrimoso*. *Flebile* riguarda più da vicino la voce e i suoni, ed esprime un tuono lamentevole di pronunzia o di canto. *Lagrimevole* si applica a' suoni, a' sensi, a' balli. *Flebili accenti; Flebili sussurri; Perdita lagrimevole; Lagrimevole stato.* Quando *Lagrimevole* si applica a voce o simile, è più di *Flebile*. Una voce *flebile* ha suono di pianto; Una voce *lagrimevole* recita al pianto. *Flebile* fu dai Latini applicato anche a persona degna d'esser pianta. Inoltre *Flebile* si dice pure d'un suono tristo cheesce di cose inanimate o d'animal bruto, *Lagrimevole* e detto voce umana soltanto. *Lagrimoso* si dice meglio, specialmente in poesia, dell'accento, della voce d'uomo che veramente piange o sa di pianger, impedita, interrotta, soffocata dal pianto.

Flebilmente, Flebil-mente. *Avv In modo flebile.* (A) *Tasso. Borg.* (O)

Flebio.* (Anat.) Fle-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* phlebion. *Gr.* φλέβιον. (Da *phlepa, phlebos* vena.) *Piccola vena, Venuzza.* (Aq)

Flebite * (Chir.) Fle-bi-te. *Sf. V. G. La stessa che* Flebitide. *V.* (A.O.)

Flebitide. * (Chir.) Fle-bi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlebitis. (Da *phlepa, phlebos* vena.) *Infiammazione della vena, Flogosi delle vene.* —, Ulcere, *sin.* (Aq.) (A. O)

Flebocarpia * (Bot.) Fle-bo-ca-rpi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebocarpia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *carpon* frutto.) *Genere di piante a fiori incompleti, famiglia delle ardee, e dell'eandria monoginia di Linneo, distinto dal calice corollino spaginio diviso in sei lacinie senza barba, cogli stami attaccati nella gola del tubo e le antere sessili, lo stimma semplice e provveduto di frutto o noce vestita con un sol seme.* (Aq) (N)

Flebografia * (Anat.) Fle-bo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebographia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle vene* (Aq)

Flebolitide * (Bot.) Fle-bo-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlebolithis. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *lithos* pietra.) *Nome d'un frutto presentante delle linee, il cui pericarpio e della durezza delle pietre ed è soleato da vene.* (Aq) (Van)

Flebologia * (Anat.) Fle-bo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebologia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *logos* discorso.) *Trattato delle vene.* (Aq)

Flebomorfa * (Bot.) Fle-bo-mor-fa *Sf. V. G. Lat* phlebomorpha (Da *phlepa, phlebos* vena, e *morphe* forma.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, assai analogo al genere meteoreseo, nella sezione de' funghi veri, comprende dei vegetabili stranissimi, e formati da espansione gelatinosa tremellonde, venata e reticolata, o come vene anastomosate, riportate al genere Merulio. V.* (Aq) (N)

Fleborragia. * (Chir.) Fle-bor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phleborragia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *rhagos* io rompo.) *Emorragia venosa, o d'una vena.* —, Flebemorragia, *sin.* (Aq) (N)

Flebosarsia.* (Chir.) Fle-bor-ra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phleborrhexia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *rhexis* rottura.) *Lo stesso che* Fleborragia. *V.* (Aq)

Flebotomare. (Chir.) Fle-bo-to-mà-re. (*Mit. e n. Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue.*) —, Flebotomare, *sm. Lat.* sanguinem mittere. *Gr.* φλεβοτομία. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec., s'astretti di purgare e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto e nel quinto mese non v'ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare.

Flebotomia. (Chir.) Fle-bo-to-mi-a. [*Sf. V. G. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un'apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.*] —, Flebotome, *sin. Lat.* phlebotomia. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *tome* taglio.) *Volg. Ras.* Si si faccia flebotomia della vena del fegato. *Red. Cons.* 1. 144 Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le ripetute e reiterate flebotomie.
2 — (Anat.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene.* (Aq)

Flebotomista. * (Chir.) Fle-bo-to-mi-sta. *Add. e sm. Nome che si dà a colui che pratica il salasso. Altrimenti* Flebotomo. *Lat.* phlebotomus. (A.O.)

Flebotomo. (Chir.) Fle-bò-to-mo. *Add. e sm. V. G. Chi cava sangue.* (*V. flebotomus.*) (Min)
2 — * *Sm.* Lancetta per cavar sangue: *strumento introdotto ed usato la prima volta in Germania.* (Aq)

Flebottalmotomia.* (Chir.) Fle-bot-tal-mo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebophthalmotomia. (Da *phlepa, phlebos* vena, *ophthalmos* occhio, e *tome* taglio.) *Salasso dell'occhio.* (Aq)

Flebottero. * (Zool.) Fle-bòt-te-ro. *Sm. pl. V. G. Lat.* phlebopterа. (Da *phlepa, phlebos* vena, e *pteron* ala.) *Genere d'insetti anulosi e quella della classe degl'interrotteri, e distinte da ale venate.* (Aq)

Flebosia. * (Med.) Fle-bò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebosis. (Da *phlebizzare* io cavo sistematicamente.) *Delirio in cui gli ammalati si mostrano orgogliosi e millantatori.* (Aq)

Flecchia, * Fle-ge-la. *N. pr. m — Re d'una contrada dell'Indie, il quale si sottomise ad Alessandro.* (Mit)

Flegeo, * Fle-gè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlego* io ardo.) — *Nome di diversi personaggi de' tempi eroici.* (Mit)

Flegetonte. (Mit.) Fle-ge-tòn-te. *Fiume dell'Inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll'Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la* Riviera del sangue. (Da *phlego*, e poeticamente *phlegetho* io brucio. Quindi si ha presso Virg. *quae rapidus flammis ambit torrentibus amnis in tartarus Phlegethon.*) *Dant. Inf.* 14. Maestro, ove si trova Flegetonte, ec. *Car. En.* 6. 818. Ed ecco il fiume il negro Flegetonte, Ch'al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco trae, le fiamme e i sassi. (A) (B)

Flegia, * Flè-gi-a. *N. pr. m. Lat.* Phlegyas. (In gr. *phlegyas* è specie di aquila.) —*Figlio di Marte e di Crisa, re d'una parte della Beozia. — Uno de' guerrieri uccisi da Perseo.* (B) (Mit)
2 — * Geog.) *Lat.* Phlegia. *Antica città della Beozia.* (G)

Flegiade. * (Geog.) Fle-gi-a-de. *Sf. Parte della Beozia, dove regnò Flegia.* (Mit)

Flegii.* (Geog.) Flè-gi-i. *Antichi popoli della Beozia.* (G)

Flegite. * (Min.) Fle-gì-te. *Sf. Pietra, forse la stessa che* Flogite. *Mercat. Selv. l. 4. Berg.* (N)

Flegone, * Fle-gò-ne. *N. pr. m. Lat.* Phlegon. (Dal gr. *phlego* io abbruscio.) — *Liberto di Adriano, scrittore e storico greco.* (B) (Mit)
2 —* (Mit.) *Nome del quarto de' cavalli del Sole.* (Mit)

Flegra. * (Geog.) Flè-gra. *Lat.* Phlegra. *Città della Macedonia, poi chiamata* Pallene. (G)

Flegreo, * Fle-grè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlego*, onde il lat. *flagro* io brucio.) — *Figliuolo d'Issione e della Nuvola ch'ei prese per Giunone.* (Mit)
2 — *Add. pr. m.* Di Flegra. *Menz. Sat.* 12. Quanti vedranno, ohimè! de' lor trofei Orribile disprezzo, e quanti in scherno Vedran gli assalti ritornar flegrei! (V)
3 — * (Geog.) Campi Flegrei: *Così furon detti i Campi presso Flegra nella Macedonia, ove i poeti favoleggiarono la battaglia de' Giganti contro gli Dei. Eguali come ebbero pure la pianura di Cuma e di Pozzuoli che conservavano le traccie d'un antico incendio vulcanico.* (Mit)

Flemma. (Med.) Flèm-ma. [*Sinc. com. Uno de' quattro umori degli Antichi, il quale era creduto crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso.*) *Lat.* pituita, phlegma. *Gr.* φλέγμα. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido. *F.* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l'elbio. *Quist. Fibr. C. S.* Flemma è un umore che ha qualità e convenienza coll'acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è età de. *Tes. Br.* 2. 32 Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però unquanche ventre di flemma grossa e viscosa. *Volg. Mes.* Sciroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ad al flemma rannato nel petto. *E altrove*: Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.
2 — *Si chiama ancora volgarmente così lo Sputo viscoso e glutinoso che escresi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria.* (Aq) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa. (N)
3 — *E fig.* Flemma talora *si prende per Pazienza e Moderazione, per lo contrario dell'Ira; e talora per Tardità o Lentezza. Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; coteste maniere ardenti, che cosa dice egli delle stelle ec., e delle macchie solari? *Malm.* 4 46.

Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E. G.* 97. Abbiate un po' più flemma, in cortesia. = *Ricciard.* 1. 76. A Rinaldo la flemma è un tratto scappa. (N)

2 —* (Chim.) *Nome dato anticamente da' chimici al prodotto acquoso della distillazione di materie umide.* (Aq) (A. O.)

Flemmacio. * (Bot.) Flem-mà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* phlegmacium. (Da *phlegma* pituita.) *Nome d'una divisione o tribù del genere agarico, nella quale vengono comprese le specie provvedute di sodo viscoso fugace, che avvenga risolversi in fili mucosi ti somiglianti alla membrana pituitaria.* (Aq)

Flemmagogo. (Terap.) Flem-ma-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* phlegmagogum. (Da *phlegma* flemma, ed *agogo* trasporto) *Aggiunto di medicamento atto a scacciare ed evacuare la flemma; che purga la pituita. Cocch. Bagn.* (A)

Flemmasia. * (Med.) Flem-ma-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmasia. *Gr.* φλεγμασία. (Da *phlegmaino* io ardo, che vien da *phlegma* infiammazione, enfiamento, pituita.) *Infiammazione in generale; ed in particolare Calore violento accesso da febbre, o Specie d'orina pituitosa contenente molti umori freddi e spessi.* —, Flemmasia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Flemmatica. * (Med.) Flem-ma-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatica. (Da *phlegma* pituita, e *pyr* fuoco.) *Febbre mucosa.* (A. O.)

Flemmatico.* (Med.) Flem-mà-ti-co. *Add. m. Che viene dall'infiammazione.* (A. O.)

Flemmatia. * (Med.) Flem-ma-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatia. (Da *phlegma, phlegmatos* flemma) *Edema, Anasarca.* (A. O.)

Flemmaticità. (Med. e Bot.) Flem-ma-ti-ci-tà. (*Sf.*) *Qualità e natura di flemma.* —, Flemmaticitade, Flemmaticitate, *sin. Cr.* 2. 24. 2. Sarà l'umore delle domestiche (*pituite*) spesso e viscoso, e pendera a flemmaticitade.

Flemmatico. (Med.) Flem-mà-ti-co. *Add m. Che abbonda dell'umor della flemma. Lat.* pituitosus. *Gr.* φγεγματικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchiano più.

2 — (Ch'è della natura e qualità della flemma.) *Lib. cur febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'umori flemmatici.

3 — (Ch'è cagionato da soverchia flemma.) *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

4 — * *Agg. di Tosse. Volg. Mes.* Di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica. (N)

5 — [*Usato in forza di sm.*] *Cr. 6. 72. 3.* I flemmatici prendono assimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo o dechimo, e bevono vin puro.

6 — [*E per metaf. si dice di* Chi opera con lentezza in tutte le cose.] Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. = *Ner. Sen.* 23. Eraclio, ch'era un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni, ec.

7 — * *E detto di cosa*, Lenta, Grave, Posata *Gozz. Osserv. (Bibl. Ena. 16. 161.)* Cadaroso anch'esso non è nome, ma non come le prime lieto e festevole, anzi luguire e flemmatico. (N)

Flemmatopiro.* (Med.) Flem-ma-to-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* phlegmatopyros. (Da *phlegma*, *atos* flemma, e *pyr* fuoco.) *Febbre pituitosa.* (Aq)

Flemmatorragia.* (Med.) Flem-ma-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatorrhagia. (Da *phlegma, atos* flemma, e *rhegno* io rompo.) *Malattia, secondo gli antichi, caratterizzata da uno scolo smoderato di pituita sottile per le narici; oggi è considerata come un sinonimo di* Coriza o Catarro di capo. (Aq) (N)

Flemmatorrea. (Med.) Flem-ma-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatorrhoea. (Da *phlegma* flemma, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Catarro e Blennorea. *V.* (Aq)

Flemmazia. (Chir.) Flem-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatia. (Da *phlegma, atos* flemma.) *Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammazione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre. Oggi si dice più volentieri* Flemmasia. (A)

Flemmimenozide.* (Med.) Flem-mi-me-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* phlegmymenotis. (Da *phlegmone* flemma, e *hymen* membrana.) *Infiammazione delle membrane mucose.* (A. O.)

Flemmone. (Chir.) Flem-mò-ne. (*Sm.*) *V. G.* (*È in generale una infiammazione profonda e vasta, con un calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore.*) *Lat.* inflammatio, phlegmone. *Gr.* φλεγμονή. (Dal gr. *phlegmaino* io ardo, io mi gonfio.) *Red. Cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

2 — *Il* flemmone *in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza che in profondità, causato per una abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl' integumenti, ma ancora i muscoli.* (Aq)

Flemmonode.* (Chir.) Flem-mo-nò-de. *Add. m. V. G. Lat.* phlegmonodes. (Da *phlegmone* infiammazione, e *idos* rassomiglianza. Ma in gr. *phlegmonodes* vale infiammato.) *Che rassomiglia al flemmone.* (A. O.)

Flemmonoso. (Chir.) Flem-mo-nò-so. *Add. m. Che partecipa della natura e qualità del flemmone.* (A)

Flensburgo.* (Geog.) Flen-sbur-go. *Lat.* Flensburgum. *Città della Danimarca, nel Ducato di Slesvigo.* (G)

Fleo.* (Bot.) Fle-o. *Sm. V. G. Lat.* phleum. (Da *phleon* fecondo.) *Genere di piante monocotiledonee, e monocotiledonee della triandria digynia, famiglia delle graminee, distinto da una pannocchia spicata con glume calicine a due valve mucronate più lunghe delle corolline, corolla a due valve muliche, e le squame ipogine. La più comune delle sue specie* phleum pratense Lin. *somministra a' buoi ed a' cavalli eccellente e copioso pascolo.* (Aq) (N)

Fleone.* (Mit.) Fle-ò-ne. *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Flessanime, * Fles-sà-ni-me. *Add. com. comp. V. L. D'animo flessibile, Pieghevole, ovvero Tal che piega gli animi. Rog. Berg.* (O)

Flessibile, Fles-si-bi-le. *Add. com. Pieghevole. Lat.* flexilis. *Gr.* ὀκγόεις. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la inferiore d'una quasi cartilagine, e così molle e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.

Flessibilissimo, Fles-si-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Flessibile. *Lasdin. Ist. Plin.* 96. *Berg.* (Min)

Flessibilità, Fles-si-bi-li-tà. (*Sf.*) *sost. di* Flessibile. (*Proprietà che hanno certi corpi di piegare, senza romperli, alla potenza che operano su di essi. Arrendevolezza, Cedevolezza; e dicesi tanto al proprio che al fig.*) —, Flessibilitade, Flessibilitate, *sin.* (*V.* Arrendevolezza.) *Lat.* lentitas, lentor, flexibilitas. *Gr.* ὀκγόεια. *Bui. Purg.* 28. 6. Appresso eccitate per la loro tenerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.

2 —* (B. A.) *Leggerezza e morbidezza de' contorni di una figura, i cui tratti undeggianti sembrano esprimere la morbidezza della carne.* (Mil)

3 —* (Mus.) *Dicesi nel canto quella elasticità, morbidezza, e ondeggiamento della voce per potere senza il menomo urto passare e diminuire l'intensità de' suoni non solo nelle frasi particolari, ma anche in tutto il periodo musicale.* (L)

Flessinga.* (Geog.) Fles-sin-ga. *Città dell'Olanda nella Zelanda.* (G)

Flessione, Fles-si-ò-ne. (*Sf.*) *V. L. Curvatura.* —, Flexura, *sin. Lat.* flexus, flexio, curvatio. *Gr.* κάμψις, κάμψη. *Dant. Conv.* 193. Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne.

2 — (Anat.) *Azione di piegare, Stato di ciò ch'è piegato; e dicesi propriamente delle azioni de' muscoli flessori.* (A) (A. O.)

Flessipede,* Fles-si pe-de. *Add. com. Curvipede. Aggiunto dato al* Bue. *Carli, Enied. Berg.* (N)

Flesso. (Geom.) Fles-so. *Sm. V. L. Giro, Volta, Piegatura. Onde* Flesso contrario dicesi *Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa ch'ella era, o viceversa.* (A)

2 — (Astr.) *Quel segno in cui entra il sole passando dalla state all'inverno. Marchett. Lucr. lib.* 5. Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. (M) *E appresso:* Il sol dall'orbe estivo Giunge al flesso brumal d'Egocerote. (tr)

Flesso. *Add. m. V. L. Piegato. Lat.* flexus. *Gr.* διαστραφείς. *Ar. Fur.* 38. 42. E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

Flessore. (Anat.) Fles-só re. *Add. e sm. Nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo.* —, Flessorio, *sin. Voc. Dis.* Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. (A) (A. O.)

Flessorio. (Anat.) Fles-só-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Flessore. *V.* (A)

Flessuosissimo, Fles-su-o-si-si-mo. *Add. m. superl. di* Flessuoso. *Lasdin. Ist. Plin.* 11. *Berg.* (Min)

Flessuoso, Fles-su-ò-so. *Add. m. Che ha flessione. Gal. Ist.* 166. Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata, non potremo fare ineguaglianze così grandi, ec. = *Ar. Fur.* 23. 69. Non con più molli i flessuosi acanti Le colonne circondano e le travi ec. *Corsin. Torracch.* 22. 69. I due focosi amanti Si fan più lacci, che a colonne o travi Non fanno i molli e flessuosi acanti. (V)

Flessura, Fles-sù-ra. (*Sf. V. L. Lo stesso che* Flessione. *V.*) *Lat.* flexura. *Gal. Sist.* 252. Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

Fleto, Flè-to. (*Sm.*) *V. L.* (*e A. V. e di'*) Pianto. *Lat.* fletus. *Dant. Par.* 16. 136. La cima, di che sempre il vostro fleto, Per lo giusto disdegno che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini. *Dant. Par.* 27. 45. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè di poi molto pianto. *Fr. Jac. T.* 4. *B.* 4. E la 've non strida e fleto Te n'andrai sempre ad istare.

Fletomo.* (Chir.) Flè-to-mo. *Sm. Strumento da scarificare.* (Dal gr. *phlaos* pelle, e *tome* taglio, Nella stessa lingua *phlaō* val corteccia, e *phlaō* io decortico.) (Van)

Flettere, Flèt-te-re. (*Act. anom.*) *V. L.* (*e poco usato.*) *Piegare. Lat.* flectere. *Gr.* κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. 85. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flettè la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

Fleo.* *N. pr. m.* (Dal gr. *phlia* vestibolo.) — *Figlio di Bacco e di Arianna, re della Flisia.* (Mit)

Fliacografia.* (Lett.) Fli-a-co-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlyacographia. (Da *phlyax*, *acos* ciancistore, buffone, e *grapho* io descrivo.) *Poema serio travestito in stile burlesco; qual è l'Eneide travestita di Giovanni Battista Lalli, ec. E particolarmente Tragedia scritta alla maniera comica, ciò che si dice Parodia ed Usco-tragedia.* (Aq)

Fliasa.* (Geog.) Fli-à-si-a. *Sf. Contrada della Grecia nel Peloponneso, in poca distanza da Sicione.* (G)

Fliasio, * Fli-à-si-o. *N. pr. m* (Dal gr. *phlios* rigoglio) — *Poeta drammatico greco. Salvin. Cas.* 77. (N)

Flibotto/ (Marin.) Fli-bòt-to. *Sm. Sorta di bastimento olandese, di fondo piatto, grosso ventre, e poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per l'ordinario è al disotto di cento tonnellate* (Dall'ingl. *fly* fuggire, e *boat* battello. Battello fuggente. In oland. *fluke* leggiero, agile, e *boot* battello. Battello leggiero.) (S)

Flibustieri. (Marin.) Fli-bus-tiè-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Filibustieri. *V. È un nome derivato dall'Inglese cioè* Franchi predatori. (In ingl. *free* libero, franco, e *booter* predatore, facitore di bottino, da *booty* che bottino appunto significa.) (S)

Fringuello. (Zool.) Flin-guil-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Fringuello. *Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace Linguel, l'astuta e vaga Passera audace. (V) (*La Cr. alla v.* Geo porta questo passo, e legge fring el.) (N)

Flint.* (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti della Giamaica.* — *Città e contea del Principato di Galles.* (G)

Flio. * *N. pr. m.* (Dal gr. *phlyo* io bollo: Bollente.) — *Figlio della Terra, secondo gli Ateniesi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Flium. *Antica città del Peloponneso, oggi* Stellica. — *dell'Argolide, oggi* Drepano. (G)

Flisi. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* phlysis. (Da *phlyzo* io bollo, io erutto, onde *phlysis* eruzione cutanea.) *Eruzione di vescichette alla pelle.* (Aq)

Flisterea. (Chir.) Flis-tè-na. *Sf. V. G. Lat.* phlisteena. (Da *phlysis* eruzion nella cute.) *Male che arreca bolloni pieni d'umor sieroso.* (Aq) (A. O.)

Flittena. (Chir.) Flit-tè-na. *Sf. Pl.* Flittene. *V. G. Lat.* phlyctaena. *Gr.* φλύκταινα. (Da *phlyctis, idos* pustola.) *Pustola trasparente formata dall'epidermide sollevata da abbondante sierosità, senza sintomi sinpatici.* (A) (A. O.)

Fittenoide. * (Chir.) Flit-te-nòi-de. *Add. com. V. G. Lat.* phlyctaenoides. (Da *phlyctena* pustola, e *idos* somiglianza.) *Che rassomiglia alle flittene, o Che ha per carattere le flittene.* (A. O.)

Flittide. * (Bot.) Flit-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlyctis. (Da *phlyctis, idos* pustula.) *Genere di piante crittogame, stabilito a scapito delle ulve e dei fuchi di Linneo, che comprende quelle in cui la superficie delle fronde è sparsa di rigonfiamenti simili a pustole o tumoretti.* (Aq)

Flisaco. * (Chir.) Flis-sà-co. *Sm. V. G. Lat.* phlysacus. (Da *phlyzo* io bollo, io erutto.) *Eruzione nella cute cagionata da scottatura; onde dicesi anche* Lucanma. (Aq)

Flobotomare. (Chir.) Flobo-to-mà-re. [*Alt. V. A. V. e di'*] Flebotomare. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

Flobotomia. (Chir.) Flo-bo-to-mì-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Flebotomia.] *Volg. Ros.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S. 62.* La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga e con flubotomia. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomia esser necessaria. *Cur. lett. 88.* Che se pur bisognera usare la flobotomia, sarà in ordine il barber della Clunvica.

Flocciso, Flòc-ci-do. *Add. [m. Forse per errore di stampa in luogo di* Flacido.] *Vizzo, Moscio.* (*V.* Flosciu.) *Lat.* flaccidus. *Gr.* χλαρός. *Red. Cons. 1.47.* Vedendosi talora o più floccida o più dura, o molto diverso dalla sua naturale costituzione.

Flocco. (Marin.) Flòc-co. *Sm. Chiamati con questo nome le vele triangolari, come le vele di straglio, le quali si orientano tra l'albero di trinchetto e quello di bompresso, e nei bastimenti che non hanno alberi di trinchetto, tra quello di maestra e di bompresso. Le navi da guerra portano d'ordinario quattro flocchi.* (S)

2 — Il gran flocco: *Il più elevato, che s'issa sulla cima dell'albero di gabbia di trinchetto, e si murra all'estremità del bottone di flocco.* (S)

3 — Il secondo flocco o Falso flocco: *Quello che è inserito allo straglio dell'albero di gabbia di trinchetto, e si murra all'estremità dell'albero di bompresso. V.* Falso *add.* §. 10, 4. (S)

4 — Il terzo flocco o Contro flocco: *Quello che si murra tra questo e il piccolo flocco.* (S)

5 — Il piccolo flocco o La trinchettina: *Quello che segue la direzione dello straglio di trinchetto.* (S)

6 — Flocco di mezzana: *La vela di straglio di mezzana. V.* Vela. (S)

* — Trozza del gran flocco. *V.* Trozza. (S)

Flocello, * Flo-cèl-lo. *N. pr. m. Variazione di* Fiore. *V.* (Dal lat. *flosculus* fiorello.) (B)

Flocella, * Flo-cèl-la. *N. pr. f. Variazione di* Fiore. *V.* (V. *Flocillo.*) (B)

Flocillo, * Flo-cil-lo. *N. pr. m. Variazione di* Fiore. *V.* (Van)

Flogio, * Flò-gi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlogios* risseggiante, splendido.) — *Figliuolo di Deucalione, uno degli Argonauti.* — *Figliuolo di Priamo.* (M. I)

Flogismo. * (Med.) Flo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* phlogismus. (Da *phlogizo* fut. di *phlogizo* io infiammo, io ardo.) *Infiammazione in generale.* (Aq)

Flogisticato. (Chim.) Flo-gi-sti-cà-to. *Add. m. Ch'è impregnato di Flogisto. Onde* Aria flogisticata *era l'antico nome dell'azoto.* — Acido solforico flogisticato: *Antico nome dato da Stahl all'acido solforoso.* — Acido nitrico flogisticato: *Antico nome dell'acido nitroso carico di deutossido d'azoto.* — Alcali flogisticato: *Alcali saturato della materia colorante l'azzurro di Prussia.* (A. O.)

Flogistico. * (Med.) Malattie flogistiche: *Così dicevansi le malattie accompagnate o prodotte da calore interno od esterno, per lo più con febbre acuta e tesa, come la Frenesia, la Nefritide ec.* (Aq)

* — Sangue flogistico: *Così chiamavano i medici il sangue che mostrava segni d'infiammazione.* (Min)

Flogistico (Chim.) Flo-gi-sti-co. *Sm. Lo stesso che* Flogisto. *V.* (A)

Flogisto. (Chim.) Flo-gi-sto. *Sm. T. de' chimici antichi e de' filologi. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. Ogni corpo combustibile si credeva un tempo essere un composto, in cui uno de' principii essenziali fosse il Flogisto. Il Flogisto era considerato come fuoco nello stato di quiete.* —, Flogistico, *sm.* (Dal gr. *phlogizo* io brucio, onde *phlogistos* bruciato.) (A) (B)

Flogite. * (Min.) Flo-gì-te. *Sf. V. G. Lat.* phlogites. (Da *phlox, ogos* fiamma.) *Pietra oggidì creduta per l'opalo, ed una specie di spato di color rosso, da alcuni, ridevolmente considerata come una fiamma pietrificata.* (Aq)

Flogo. * (Bot.) Flò-go. *Sm. V. G. Lat.* phlox. (Da *phlox, phlogos* fiamma.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle polemoniacee, caratterizzato dal calice prismatico con cinque denti, dalla corolla monopetala a tubo cappa con cinque lobi, e dalla capsula trilocolare, trivalve e che per lo più contiene tre semi il nome allude alla vivacità del colorito de' fiori.* (Aq) (N)

Flogogastrite. * (Med.) Flo-go-ga-stri-te. *Sf. V. G. Lat.* phlogogastrites. (Da *phlox, ogos* fiamma, e *gaster* ventre.) *Infiammazione dell'addome o del ventre.* (Aq)

Flogopappo. * (Bot.) Flo-go-pàp-po. *Sm. V. G. Lat.* phlogopappus. (Da *phlox, phlogos* fiamma, e *pappos* fior lanuginoso, resta, pennacchio.) *Genere di piante del genere Aster, le cui achenie hanno il pappo d'un colore rosso di fuoco; non riportato dai botanici moderni.* (Aq) (N)

Flogopira. * (Med.) Flo-go-pì-ra. *Sf. V. G. Lat.* phlogopyra. (Da *phlox, phlogos* fiamma, e *pyretos* febbre.) *Febbre infiammatoria.* (Aq)

Flogoscopo. * (Fisiol.) Flo-gò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* phlogoscopus. (Da *phlox, ogos* fiamma, e *scopeo* io osservo.) *Così è detto Chi fa pronostici dall'osservazione dello strepito del fuoco o dalla forma e dal colore della fiamma.* (Aq)

Flogosato. * (Med.) Flo-go-sà-to. *Add. m. V. G. Lat.* inflammatus. (Da *phlogosi* infiammazione.) *Infiammato.* (A) (O)

Flogosi. (Med.) Flo-go-si. *Sf. V. G. Lat.* inflammatio. *Gr.* φλόγωσις. (Da *phlox, phlogos* fiamma.) *Grecismo de' medici, il quale propriamente significa Infiammazione, e fu usato per indicare un'infiammazione lieve, superficiale e risipolosa; il rossore, ed il calore che caratterizzano specialmente l'infiammazione; finalmente il calore con rossore senza dolore.* (A) (A. O.)

Flogostosi. * (Chir.) Flo-gò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* phlogostosis. (Da *phlogo* io ardo, e *osteon* osso.) *Infiammazione delle ossa.* (Aq)

Flogosta. (Chim.) Flo-gur-gi-a. *Sf. Grecismo de' chimici moderni, che significa Chimica tecnica, ossia applicata alle operazioni.* (Da *phlox, phlogos* fiamma, ed *ergon* opera.) (A)

Floibio. * (Zool.) Flo-i-ti-bi. *Sm. V. G. Lat.* phloiotribus. (Da *phloios* corteccia, e *tribo* io tritо.) *Genere d'insetti del terzo ordine de' coleotteri, famiglia de' cilindriformi da Latreille stabilito, assai analogo al genere Scolito, e così denominati dal guasto che colle loro forti mascelle danno alle cortecce delle piante, singolarmente degli ulmi, giungendo talora a far perire i rami e la pianta intera, con distruggerne le fibre, trapassando ed alternando i succhi che lor danno la vita.* (Aq)

Flomide. * (Bot.) Flò-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* phlomis. (Da *phlomis, idos* tassobarbasso.) *Genere di piante a fiori monopetali della didinamia gimnosperma, famiglia delle labiate; distinto dal calice pentagono con cinque denti, dalla corolla bilabiata col labbro superiore a cappuccio e coll'inferiore che porta il lobo di mezzo più grande de'laterali, parecchie delle sue specie hanno foglie simili a quelle del tassobarbasso.* (Aq) (N)

Flora, * Flò-ra. *N. pr. f. Lat.* Flora. (Dal lat. *flos, floris* fiore.) — *Cortigiana, che lasciò suo erede il popolo romano, ed ebbe un tempio in Roma.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Dea de' fiori, sposa di Zefiro, detta da' Greci* Clori. (Mit)

3 — * (Geog.) *Così chiamarono alcuni poeticamente Firenze.* Lenz. *Sm.* 4 (N)

Florac. * (Geog.) Flo-rac. *Lat.* Floriacum. *Città di Francia nel dipartimento della Lozera.* (G)

Florale. (Bot.) Flo-rà-le. *Add. com. Aggiunto delle foglie che nascono presso del fiore.* (A)

Florali. * (Arche.) *Flamine della dea Flora. V.* Flamine. (Mit)

Florali. * (Arche.) Flo-rà-li. *Add. e sf. Giuochi istituiti in Roma ad onore della dea Flora.* (Mit)

Florambra, * Flo-ràm-bra. *N. pr. f. Lat.* Florasinda. (B)

Flore, * Flò-re. *Sm. V. A. V. e di'* Fiore. *Fr. Barb. 256. 1.* Lo fico senza il flor ti porge il frutto. *Rim. Ant. Dant. Majan.* Voi m'assembrate delle donne il flore. *E altrove:* A voi prenda pietate in caritate flor di conoscenza. *Rim. Ant. Saladin.* La flor d'Amor veggendola parlare. (*Questo testo nella Tav. Barb. alla v.* Versi lunghi, *è attribuito a Dant Majan. e legge così:* La flore d'Amore veggendola parlare Innamorar d'amore ogn'huom dovria. *In fatti nel e Rim. Ant. de' Giunti così comincia il son. 65. di esso Dante da Majano.*) (V)

Florea. * (Arche.) Flò-re-a. *Sf. La veste de' Sabini. Sabin. Cas 68.* La *chlamide* o veste vellosa, *anthina*, cioè lanea, non è vesta floreata o fiorata, ma è vesta tessuta di fiori, che è la propria vestitura de Sabini.(N)

Floreale. (Bot.) Flo-re-a-le. *Add. com. Aggiunto di quella foglia che nasce intorno al fiore. È diversa dalla Bratteа. V.* Foglia (Ga)

2 — * (St. Mod.) *Sm. Nome che davano i Francesi al mese di Maggio a tempo della loro Repubblica; quasi* Mese de' fiori. (Van)

Florenna. * (Geog.) Flo-ren-na. *Lat.* Florina. *Pac. cit. de' Paesi Bassi* (G)

Florente, Flo-ren-te. *Add. com. V. L. V. e di'* Fiorente. *V.* Liburn. *Occorr. 3. Berg.* (Min)

Florentiola. * (Geog.) Flo-ren-ti-ò-la. *Antica città d'Italia nell'Emilia. — nella Gallia Cisalpina.* (G)

Florentissimo, Flo-ren-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Florente. *V. e di'* Florentissimo. *Buonaccorr. Pros. e Rim. 160. Berg.* (Min)

Florenzio, * Flo-rèn-zi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *florens* fiorente.) — *Console sotto l'Imperatore Costanzo.* (Mit)

Flores. * (Geog.) Flò-res. *Isola dell'Atlantico, la più occidentale delle Azzorre. — Nome di due altre isole dell'America. — Nome di un fiume dell'America, nel Messico. — Stretto di Flores. Stretto delle l'Arcipelago della Sonda.* (G)

Floriscenza, Flo-resce-n-za. *Sf. Lo stesso che Fioritura nel primo significato. V.* (A)

Floriano, * Flo-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Florianus. (N. patr. di Flore.) — Marco Antonio. *Imperatore romano, fratello e successore di Tacito.* (B) (Mit)

Florida. * (Geog.) Flò-ri-da. *Sf. Regione dell'America settentrionale, ora parte degli Stati-Uniti.* — Golfo di Florida. *Si chiama così talvolta il nuovo canale di Bahama.* — Scogliera di Florida o Isola de' marmi. *Lunga catena d'isolotti, scogli e banchi taldomi, che si stende lungo la costa della Florida, nel nuovo canale di Bahama.* (G)

Floridamente, * Flo-ri-da-mèn-te. *Avv. Lo stesso che Fiorito. Buonaccorr. Pros. e rim. pag. 28. Berg.* (O) (N)

Floridezza, Flo-ri-dèz-za. *Sf. ast. di* Florido. *Qualità di ciò ch'è florido, cioè bello e vago, e dicesi per lo più di stile, di eloquenza ornata e fiorita. Cocch. Pref. Bell.* Non è maraviglia che torne meno nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue peregrine notizie. (A)

Floridia, * Flo-rì-di-a. *N. pr. f. Lat.* Floridia. (Dal lat. *floridus* florito.) (B)

Floridissimo, Flo-ri-dis-si-mo (*Add. m.*) *superl. di* Florido. *Giamb. Stor.*

1. 70. Atene, floridissima e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di giudizio e di lettera, ma floridissima.

Florido, Flò-ri-do. *Add.* [*m. Che è pieno di fiori,*] *Che è in fiore. Lat.* floridus. *Gr.* ἀνθηρός.

2 — [*E metaf.*] Vago, Bello, Ch'è in gran vigore. *Ruc. Ap.* 216. Canta dell'api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il sangue si usa in medicina, preso da maschi animali nel tempo che sono più floridi e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma a lui non parole già esser involato il pregio della sua florida gloria.

3 — * *Color.* Essere: Essere in florido = *Essere in fiori. V.* Essere in florido. (N)

4 — * (Pitt.) *Epiteto dato dagli antichi ad alcuni colori più vivaci ed intensi.* (Mil)

5 — * (Lett.) Floride. *Titolo di un opera di Apulejo. Salvin. Cas.* 142. Apuleio nelle Floride, ovvero lezioni fiorite. (N)

6 — * (Mit.) Florida. *Soprannome di Giunone.* (Mil)

Florido. * (Geog.) *Fiume del Messico* (G)

Floriera. * (Mit.) Flo-ri-fe-ra. *Epiteto di Cerere.* (Mil)

Florifero, Flo-ri-fe-ro. *Add. m. comp. V. L. Che apporta fiori.* (*Lo stesso che* Fiorifero. *V.*) *Lat.* florifer. *Gr.* ἀνθοφόρος. (Dal lat. *flores ferens* che porta fiori.) *Pimm. G. v.* E 'l florifero zefiro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di fuora posto in pace. » (*Altri tesse* Fiorifero. *V.*) (N)

2 — (Bot.) Gemma florifera: *Quella da cui sboccia il fiore.* (A)

Floriforme, * Flo-ri-for-me. *Add. com. Che ha la figura di un fiore.* (Van)

Florilegio. (Lett.) Flo-ri-le-gi-o. *Sm. Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte.* —, Florilegio, *sin.* (A) *Salvin. Disc.* 2. 341. Quanto facile si renda per via degl'indici, de'florilegi, e delle polianteo il fare di sapere una ipocrita dimostranza. (N)

Florina.* (Geog.) Flo-ri-na, Pilorina. *Piccola città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Floriodo, * Flo-ri-o-do. *N. pr. m.* (Dal lat. *floridus* florido.) (B)

Florio, * Flò-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Floro. *V.* (B)

Florisonnio. * (Bot.) Flo-ri-pò-ni-o. *Sm. Albero d'America, i cui fiori sono assai odorosi, e che produce un frutto, che è una specie d'arancia piena di mandorle.* (Dal lat. *flos, floris* fiore, e *pondus* caries, moltitudine.) (Van)

Florire, * Flo-rire. *Att. e n. ass. V. A. V. e di* Fiorire. *Franc. Barb.* 156. 4. Lo buono amico tuo Senza florir di parole fa il dono. (V)

Florito, * Flo-ri-to. *Add. m. da* Florire. *V. A. V. e di* Fiorito. *Vit. S. Aless. nella Tav. Barb.* Ammaestrato nelle scienze liberali e filosofiche in etate florita e ragionevole. (V)

Floro,* Flò-ro, Florio. *N. pr. m. Lat.* Florus. (Dal lat. *flos, floris* fiore.) —Giulio, *Oratore gallo che fiorì a' tempi di Tiberio.* —Lucio Anneo Giulio, *Storico latino, che scrisse a' tempi di Trajano e di Adriano.* (B)(Mit)

Floronia, * Flo-ró-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Floronia. (Dal lat. *flos, floris* fiore, ed *onus* carico, peso: Carica di fiori.) — *Vestale non casta, condannata ad esser sepolta viva, e che si uccise da se.* (Mit)

Floruglato, Flo-ru-len-to. *Add. m. Fiorente, Florido, Fioreggiante. Laburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Floscezza, Flo-scéz-za. *Sf. ast. di* Floscio. *Qualità di ciò ch'è floscio. Languidezza, Fiovolezza. Accad. Cr. Mess.* (A)

Floscamente, Flo-scia-mén-te. *Avv. In modo floscio, Fiaccamente, Languidamente. Acc. Cr. Mess.* (A)

Floscio, Flo-scio. *Add. m. Fievole, Snervato, Morbido; contrario di* Ruvido. *Lat.* exsuccus. (Dal lat. *fluxus* fragile, caduco.) *Red. Esp. nat.* 41. Lo stesso, fa le avrian virtù di render floscio e senza forze quel cuoio. *E Oss. ann.* 35 Diventa la sua tunica floscia, sottilissima e trasparente, si ristringe un poco. » *Mens. Sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti e floscie Mostran che questa nuova Polimnia Sia d'undici anni ella allargo le cosce. (N)

2 — * *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Titoli dico, appuntivi, aggiunti, E non sostanziali, floschi, molli. *E Salvin. Annot. su. Floschi*, Spagnuolo *flexos*, Lat. *flaccos*, fiacchi, deboli. (N)

Floscio diff. da *Floccido, Vizzo, Passo, Grinzo. Floscio* si applica a que' corpi di natura tiglinsa o fibrosa o nervosa che hanno perduta la naturale loro consistenza: *Carni floscie, Panno floscio, Carta floscia* ec. *Floccido* vale lo stesso, se non che ritenendo la forma latina (*Floccidus*), appare più nobile di *Floscio. Vizzo* è impiegato ora con la nozione di *Floscio*, ora con quella di molle, ora (e più propriamente) caratterizza que' corpi che degradano e indeboliscono per perdita di umori: *Poppe vizze, Ebbi vizza, Fiore vizzo* ec. Per la quale nozione *Vizzo* si avvicina molto a *Passo*. In fatti questa voce si applica a que' corpi vegetabili ed animali, che per la perdita di umori han perduta la naturale loro consistenza: *Uva passa, Carni passe, Ventre passo* ec. *Passo* però è meno peggiorativo di *Vizzo. Grinzo* nel comune linguaggio si prende anche spesso in senso di *Vizzo* o di *Passo*; ma come si riferisce alla forma delle cose nella loro superficie alterate, e non già alla loro sostanza, così non può darsi vero sinonimo da *Vizzo* e da *Passo*. È piuttosto un attributo affine a *Rugoso*. V.

Floscino, * Flò-sci-o. *N. pr. m. Varietà di* Fiore. *V.* (Dal lat. *flosculus* fiorello.) (B)

Floscopio. * (Ar. Mec.) Flo-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *phlox* fiamma, e *scopeo* io osservo.) *Specie di stufa portatile, inventata da Thilorier al principio di questo secolo, ch'è un altare portatile, il cui tripode va a terminare nella sua parte inferiore in una porzione di candelabro, sotto il quale trovasi una base che si adatta ad un tubo praticato nel pavimento. Un cilindro di vetro, che serve di comunicazione tra l'altare e il candelabro, lascia vedere una fiamma che varia di colore e d'intensità, e che giugne talvolta a riempire l'intera capacità del cilindro.* (O)

Floscolo. (Bot.) Flò-sco-lo. *Sm. Così dicesi quei fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.* (Dal lat. *flosculus* fiorello) (A)

Floscoloso. (Bot.) Flo-sco-ló-so. *Add. m. Dicesi del fiore composto, i cui fiorelloni sono senza pedunculi, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo e nella Centaurea. V.* Cinarocefalo. (A)

Flosferai. (Min.) Flos-fe-ri. *Sm. comp. Detto anche* Fiore di ferro. *Carbonato di calce fibroso corralloide, bianco, setoso alla superficie, formato e modellato a foggia del corallo. Porta quel nome, perchè trovasi nelle miniere di ferro spatico, e la base de' suoi rami è sempre coperta d'ocraceo giallo di ferro. Questa sostanza si crede prodotta alla foggia delle efflorescenze saline.* (Boss)

Flotta. (Marin.) Flòt-ta. [*Sf. Questo nome propriamente conviene ad una compagnia o unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. Si dà il nome di* Flotta, *ma abusivamente, anche ad una squadra o ad un'*] *Armata navale.* (*V.* Armata.) *Lat.* classis. *Gr.* σύλλογος νεῶν. (Dal ant. *flota* che vale il medesimo. In ingl. dicesi *fleet*, in franc. *flotte*, in ted *flotte* ec.) *Red. Esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte e le armate.

2 — *Per* Frotta, Frotta. *V.* Frotta. *Min. Malm.* (A)

3 — * (Mus.) *Nome di un coro cantato anticamente da un gran numero degli allievi primarii de'conservatorii di Napoli nella processione di S. Gennaro, che ha luogo annualmente nel mese di maggio.* (L)

Flotta. * (Geog.) *Una delle isole Orcadi.* (G)

Flottare. (Marin.) Flot-tà-re. *N. ass. Fluttare, Galleggiare. E* Flottare de' legni = *Condurre de' legni galleggianti sull'acqua.* (Dal lat. *fluitare* galleggiare.) (S)

Flotticlia. (Marin.) Flot-ti-glia. *Sf. dim. di* Flotta. *Piccola flotta Questa voce è d'origine spagnuola, ed usavasi per indicare quelle piccole squadre che i re di Spagna solevan mandare ogni anno ne' porti de' loro dominii nell'America. Oggi si dà ad un determinato numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lunce cannoniere e bombardiere.* (S) (Van)(N)

Flottazione. (Marin.) Flot-ta-zió-ne. *Sf. Galleggiamento. Quella parte della nave che si trova immersa sino a fior d'acqua.* (S)

Fluato. (Chim.) Flu-à-to. *Sm. Combinazione dell'acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina Nella natura non trovasi se non il* Fluato di calce *e quello d'allumina. Il* Fluato di calce *portava altre volte il nome di Fluore minerale, o spatico.* (Boss)

2 — * *In forza di add. m. Aggiunto di tutti que' sali che risultano dall'unione dell'acido fluorico.* (Van)

Fluente, Flu-en-te. [*Part. di* Fluire.] *Che fluisce Lat.* fluens. *Gr.* ῥέων. *Red. Cons.* 1. 195 Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Boez. fl.* Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni. (V)

2 —(Mat.) *Aggiunto delle quantità variabili o differenziali. V.* Flussione (A)

Fluidezza, Flui-dézza. (*Sf.*) *ast. di* Fluido. (*Lo stesso che* Fluidità. *V.*) *Ir. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque.

Fluidificare. * (Fis.) Flui-di-fi-ca-re. *Att. Rendere fluido.* (A. O.)

Fluidificato. * (Fis.) Flui-di-fi-ca-to. *Add. m. da* Fluidificare. *Che è reso allo stato fluido.* (A. O.)

Fluidificazione. * (Fis.) Flui-di-fi-ca-zió-ne. *Sf. Riduzione di un corpo allo stato fluido.* (A. O.)

Fluidissimo, Flu-i-dis-si-mo. (*Add. superl.*) *di* Fluido. *Red. Oss. an.* 37. Era tutto pieno ec. d'una materia latticinosa, bianchissima e fluidissima.

Fluidità, Flu-i-di-tà. (*Sf.*) *ast. di* Fluido. [*Qualità di ciò ch'è fluido, Stato di un corpo fluido.*] —, Fluiditade, Fluiditate, Fluidezza, *sin. Lat.* fluor. *Gr.* ῥευστότης. *Sagg. nat. esp.* 127 Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.

Fluido, Flu-i-do. *Sm.* (*Corpo dotato di fluidità, Corpo le cui molecole sono pochissimo coerenti, in che possono facilmente scorrere le une sopra le altre. Si dividono i Fluidi in aeriformi od elastici, imponderabili e liquidi. Parlando del corpo umano, il* Fluido è acceso, acido, acquoso, acre, acrimonioso, affoltato, appiccaticcio, attenuato, attenuato, assottigliato, diradato, bilioso, bollente, caldo, caloroso, compresso, corrosivo, tumultuante, denso, ducciolto, fervido, fibroso, fioco, salso, salsuginoso, salmastro, salino, erosivo, pungente, pungitivo, pugneroccio, rancido, lussivioso, sulfureo, viscido col acre, tenace e corrosivo, resto al moto; abile ad incagliare, a intasare i canali, a rosicchiargli, a corrodergli; nervoso, sanguigno, sottile, dilicato, stemperato, linfatico, spesso, panioso, legnente, moccioso, viscoso, mucilaginoso e mucellagginoso, mordicante, mordace, tenace, glutinoso, sottile, tenue, sciolto, mal collegato, slegato, sottigliato, stretto, stivato, rigonfiante, ringorgante.) *Sagg. nat. esp.* 35 Per fare il vôto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualunque altro fluido. *Red. Oss. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi latiati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 25. Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 53. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di moziono.

2 — * *Dicesi* Indurre maggiore scioglimento, e maggiore sfregamento de' fluidi, Diradare i fluidi stretti e serrati in se medesimi; Attemperargli, Sottigliargli, Rimentarli; Rifurre i fluidi a migliore armonia e temperie, Procurare che i fluidi ricuperino il pristino e naturale ordine di particelle componenti; Rimetterli nel loro tuono, e nel loro naturale ordine di parti; Rimettere in miglior ordine di particelle componenti que' fluidi e bianchi e rossi, che corrono e ricorrono per li canali grandi e piccoli del corpo; Attemperare l'acrimonia e la salsedine de' fluidi; Temperare i fluidi e ridurli alla conveniente naturale dolcezza, e mobilità, Temperare con mano discreta l'acre e il salso de' fluidi, e l'impeto delle loro sorgenti; Addolcire le particelle lisviviali e saline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi e bianchi, che scorrono per li canali del corpo, ec.; Inacquare, Addolcire e Attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pu-

greti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione; impedire per quanto sia possibile, o Modificare ne' fluidi la facilità tanto grande di mettersi con impeto in effervescenza. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* (N)

Fluido dall'a. *Liquido*. *Fluido* secondo i fisici vien detto ogni corpo ch'è massimamente scorrevole; *Liquido* ogni sostanza in forme che ammollite dal fuoco o dall'acqua, diviene bensì scorrevole, ma in una maniera più lenta e meno libera. Il fuoco, l'aria, l'acqua, il vino e simili si dicono *Fluidi*: la cera, il bitume, la pece, i metalli, le lave, e quasi tutte le materie fusibili si dicono *Liquidi*. Parlando del corpo umano, *Fluido* si usa in opposizione a *Solido*: il chilo, il latte, la linfa ec. si dicono *Fluidi* e non *Liquidi*. In generale il *Liquido* è *Fluido*, ma non ogni *Fluido* può dirsi *Liquido*.

Fluido. *Add.* (*m. V.* Fluido *sm.* —, Fluvido, *sm.*) *Lat.* fluidus. *Gr. ῥευστός. Lib. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.

2 — ° (Mus.) *Qualità di componimento musicale, in cui il giuoco de' sentimenti presenta un costante andamento dolce e quieto, ed in cui le modificazioni seguono immediatamente una dopo l'altra.* (L)

Fluire, Flu-i-re. [*N. ass.*] *V. L. Spargersi, Scorrere. Lat.* fluere. *Gr. ῥέω. Sagg. nat. esp. 1.f.* Soli per l'avvenimento di nuovo mondo, in più grosse gocciole ragunamento, fluisce. » *Red. nel dis. di A. Pasta.* Questi deliri vengono sempre costantemente o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire. (N)

2 — *Att.* Esalare, Mandar fuori a guisa d'un fluido. *Magal. lett. 3.* Fiore ec. maraviglioso per lo stravagante pericolo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno ec. (A) (N)

Fluitare, ° Flu-i-tà-re. *N. ass. Galleggiare, Flottare, Trasportarsi alcun corpo galleggiante dall'acqua corrente.* (V. flottare.) (S) (Ven)

Fluitato, Flu-i-tà-to. *Add. m. da* Fluitare. *T. de' naturalisti, idraulici, ec. Trasportato da fiumi, o altre acque correnti.* (A)

Fluitazione, Flu-i-ta-zió-ne. *Sf. T. degli scrittori naturalisti, idraulici ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti.* (A)

Fluitudine, ° Flu-i-tù-di-ne. *Sf. Fluidezza, Fluidità. Sen. Pist. gr. p. 260.* (*Ediz. Fior. 1717.*) In queste case di marmo, e d'oro, abitava la fluitudine. (*Ma siccome il lat. testo dice*: sub marmore atque auro servitus habitat, *perciò dee forse meglio* servitudine *tradursi.*) (N)

Flumendosa. ° (Geog.) Flu-men-dò-sa. *Lat.* Thyrsus, Fluvius Sardiniae Maximus. *Fiume della Sardegna.* (G)

Flumendosa. ° (Geog.) Flu-men-dò-sa. *Lat.* Sacprus. *Fiume della Sardegna.* (G)

Flumentana. ° (Arche.) Flu-men-tà-na. *Nome della porta di Roma, detta poi* Porta Flaminia, *ed ora* Porta del Popolo. —, Fiumentana, *sf.* (Mit)

Fluoborato. ° (Chim.) Flu-o-bo-rà-to. *Sm. comp. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluoborico con una base salificabile.* (A.O.)

Fluoborico. ° (Chim.) Flu-o-bò-ri-co. *Add. m. comp. Nome d'un acido gazoso, privo di colore, d'odor pungente, solubilissimo nell'acqua, che lascia andare vapori eccessivamente spessi allorchè è messo in contatto dell'aria, e che si suppone formato di fluore e di boro.* (A.O.)

Fluonia. ° (Mit.) Flu-ò ni-a. *Soprannome dato a Giunone, col quale era invocata dalle donne, quando avevano superflui mestrui.* (Dal lat. *fluo* lo scorro.) (Mit)

Fluoracido. ° (Chim.) Flu-o-rà-ci-do. *Add. e sm. comp. Nome dato agli acidi nella cui composizione entra il fluore.* (A. O.)

Fluorato. (St. Nat.) Flu-o-rà-to. *Add. m. Che contiene della spata fluare.* (A)

Fluore. (Med.) Flu-ò-re. [*Sm.*] *Flusso*, (*Scorrimento preternaturale di umore, e più comunemente, parlando d'utero. Detto anche allora* Fluore bianco, muliebre, uterino. *Lat.* fluor.] *Gr. ῥοὴ. Red. Cons. 1. 219.* Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, ec. *E 2. 80.* Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec., con un fluore muliebre bianco, ec. » *E nel dis. di A. Pasta.* Piccia al Signore, che i sughi del fluore uterino non abbiano introdotta in esso qualche piccola erosione, come mi fa sospettare il colore negro fetente di esso fluore ec. (N)

2 — (Min.) *Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. Gab. Fis.* Fluore ametistino, cris allizzato, ec. (A)

2 — (*Dicesi anche dell'istessa sostanza cristallizzata fuori della miniera, tanto sotterra, come all'aria libera.*) *Red. Cons. 1. 221.* In quella guisa che i condotti delle fontane ec. s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

3 — Fluore o Spato fluore: *Così dicesi da' mistici Calce fluatica, detta pure* Spato vitreo *da Romè de l'Isle; e* Fluore terroso o compatto, *secondo la varia apparenza che attribuisce quest'nomi alla Calce fluatica.* (Bon)

3 — (Chim.) *Usato in forza di add. m. L'alcali volatile fluore de' chimici moderni è detto* Ammoniaca. (A)

Fluorico. ° (Chim.) Flu-ò-ri-co. *Add. m. Aeg. di* Acido; *antico nome dell'Acido idrofluorico. Taluni dissero* Fluorico silicico *l'acido fluosilicico.* (A. O.)

Fluoruro. ° (Chim.) Flu-o-rù-ro. *Sm. Composto di fluore e d'un corpo semplice. Detto anche* Fluoro *e* Florure. (A.O.)

Fluosilicato. ° (Chim.) Flu-o-si-li-cà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluosilicico con una base salificabile. Lat.* fluosilicas. (A. O.)

Fluosilicico. ° (Chim.) Flu-o-si-li-ci-co. *Add. m. Nome d'un acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapore molto agro, d'odore pungente, che all'aria libera lascia andare vapori, e che si suppone composto di fluore, e di silicio: l'acqua lo decompone e lo converte in sottidrofluato di silice insolubile, ed in sopraidrofluato di silice e subile. Lat.* fluosilicicus. (A. O.)

Flusso. *Sm. T. di giuoco. Lo stesso che* Frusi. *V. Lat.* genus ludi charactarum. *Gal. Sagg. 30.* Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il fiume a nuoto, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. (N. S.)

Flussatile, Flu-si-bi-le. *Add. com. Corrente, Inclinato a fluire.* —, Fluvile, *sin. But. Par. 1. 2.* Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile. » *March. Lucr. lib. 6.* Il foco similmente il rame solve, E l'oro, e'l fa flussibile. (Br) *Bartol. Ghis. 32.* (Del suo naturale dover essere (*l'acqua*), ond'ella è, scolta flussibile e corrente. (N)

2 — Lubrico. *Lat.* lubricus, fluxus. *Gr. ῥευτὸς. Cr. 2. 4. 13.* L'acqua salza da disseccare ed impigrire, e perciò fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sè.

Flussibilità, Flussibilità. (*Sf.*) *ant. di* Fluxibile. [*V.* poco usato.] —, Fluxibilitade, Fluxibilitate, *sin. But. Purg. 1.* Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le fluxibilità de' venti. *Red. Esp. hat. 56.* Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa fluxibilità.

Flussile, ° Flus-si-le. *Add. com. Lo stesso che* Fluxibile. *V. Piccol. Fides. 2. 4. 12. Berg.* (N)

Flussione, Flus-si-ò-ne. (*Sf. Scorrimento di sangue o umore; Malattia che si crede sia generata dal fluire, ossia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita o simile. Oggi* Catarro, Reuma.) *Lat.* fluxio. *Gr. ῥεῦμα, ῥέσις, ῥεῦσις. Lib. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso*: Di qui avvengono le flussioni esterne. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri e delle flussioni. *Red. Cons. 1. 153.* Sempre nuova flussione si farà all'occhio; e se al farà nuova flussione, l'umore sopra posto sempre più turberà.

2 — *Si prende anche volgarmente per* Reumatismo; *che dicesi pure* Flussione articolare. *Red. Cons.* (A)

2 — (Mat.) *Voce introdotta da Newton, il quale chiama* Metodo, Analisi delle flussioni *il metodo, l'analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali o infinitamente piccole.* (Dal lat. *fluxio* scorrimento; poichè la quantità infinitesima si riguarda come scorsa dalla finita.) (A)

Flusso. (Med.) [*Sm. Scolo.*] *Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella, (che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue. Dicesi anche* Flusso dissenterico, Flusso di ventre, Flusso di sangue. *V.* Diarrea, Dissenteria, Epatirrea.) *Lat.* diarrhaea, dysenteria. *Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. G. V. 7. 104. 1.* Per la quale annalò forte di febbre e di flusso. *E 11. 19. 1.* Morì papa Giovanni XXII. ec. d'infermità di flusso. » *Pers. Uom. ill. 27.* Morì di flusso di ventre. (V)

2 — Fluxione, [Scorrimento di pituita od altro umore. Oggi Reuma, Catarro.) *Lat.* catarrhus, rheuma. *Gr. καταῤῥοὴ, ῥεῦμα. Cr. 3. 3.* Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

3 — ° *Si applica pure ad altri scoli, e dicesi* Flusso biliuso *il vomito di bile*; Flusso di bocca o salivare, *la salivazione*; di latte, *la galattirrea*; Flusso mestruale, *i mestrui*; di sperma, *la spermatorrea*; da sudore, *l'efidrosi o idrosi*; d'orina, *la diabete*; ventroso, *la timpanitide*; vergognoso, *la polluzione involontaria. Dicesi anche* Flusso celiaco, colliquativo, emorroidale, epatico, hecterico, mucoso, purulento ec. *V. queste voci.* (A. O.)

4 — ° *Dicesi* Flusso bianco *Il fluore muliebre, Il fluor bianco o uterino. Lat.* fluor albus. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più densa e quasi simile al latte. (N)

5 — [*Dicesi* Flusso di sangue *il Getto, Vomitamento, Effusione, Spandimento, Perdita, Perdimento, Uscita e Uscimento di sangue. Lat.* sanguinis profluvium.) *Lib. Cur. Malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. » *Red. nel dis. di A. Pasta.* Tutti i mali di questo signore si riducono, e si ristringono a un flusso di sangue non nero, ma rosso, vivo e fluido, dalle ecchimosi rotondi, con qualche dolore interno od esterno; il quale flusso di sangue ancorchè sia stato due volte copioso, e strabocchevole, contuttociò per ordinario non passa la misura di uno o di due o di tre cucchiai. *E ivi*: L'uso del pesce Dorina sono così pregne di virtù, che portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualunque vena o arteria precipitosamente trabocchi. (N)

2 — ° (Chim.) Flusso bianco: *Sottocarbonato di potassa che si ottiene gettando in un crogiuolo arroventato un miscuglio d'una parte di tartaro rosso e di due di nitrato di potassa.* (A. O.)

3 — *vero: Miscuglio di sottocarbonato di potassa, che si ottiene abbruciando in un crogiuolo parti eguali di tartaro rosso e di nitrato di potassa.* (A) (A. O.)

3 — (Fis.) [*Quel movimento naturale periodico, o Regolare agitazione dell'acqua del mare, che fa che si alzi e s'avanzi verso le sponde, detto anche* Flusso e Marea; *il moto contrario, per cui s'allontana ritirandosi dalle sponde, si chiama* Reflusso.] *Lat.* venilia, accessus. *Tac. Dav. Ann. 2. 37.* Rivolto al fine il flusso e'l vento, cominciarono le navi a tornare sbrucite, e sgoppe, e senza remi. *E Vit. Agr. 359.* La natura dell'Oceano, e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. Ben. Varch. 7. v.* Tu non sai la ragione del flusso e reflusso del mare.

3 — *Per simil. di quel del mare, si dice d'ogni altro movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp. 112.* E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù (*per l'acqua*) un flusso e riflusso continuo.

3' — ° Fluido elettrico. *V.* Elettrico, §. 16. (N)

4 — *T. di giuoco. Lo stesso che* Frusso *e* Prusso. *V. Cortig. Castigl. 2. 106.* Mostrando venire a contrasto del giuoco, dicendo uno: tu

hai tolto la carta di sotto; l'altro rispondendo con dire: e tu hai invitato sopra flusso; il giuoco vadi a monte. (*E così dicesi in più luoghi di Toscana.*) (N. S.)

5 — * *Per metaf. del primo sign. S. Ag. C. D. l. 16. c. 24.* Nulla è qui cupidità di lascivia, nulla bruttura di nequizia: dalla moglie, per cagione de' figliuoli, dell' uno e dell' altro si richiede non flusso di colpe, ma frutto di natura. (N)

Flusso. *Add. m. V. L. Transitorio. Lat.* fluxus. *Gr.* ῥευστὸς. *Ar. Fur. 24. 89.* E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento » *Sannaz. Rim. part. 2.* Or può ben estimar il volgo cieco Se le cose di qua son vane e flusse. (N)

Flustra. (*Zool.*) *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idrofiti nudati: polipajo submembranoso, flessibile, lapidescente, frondescente, od in sottil crosta disteso, da cellule in numerosa serie o nell'uno od in ambo i lati disposte quasi contesto. Le cellule brevi, senza piedicello, contigue, aderenti ed obblique, con l'apertura terminale quasi aspra, in alcune dentata o ciliata. Renier.* (Min)

Flûta. (*Mus.*) *Sf. Registro d'organo di canne di anima, aperto, di quattro piedi, che serve d'unisono al principale. Alcuni danno questo nome anche al Flauto.* (Dal franc. *flute* flauto.) (L)

Flutone. (*Mus.*) Flu-tó-ne. *Sm. Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto largo alla sommità, chiamasi Corno.* (V. *flauto.*) (L)

Fluttifrago. * (Lett.) Flut-ti-fra-go. *Add. m. V. L. Agg. di Scoglio, di Lido, di Promontorio ec. Lat.* fluctifragus. (Dal lat. *fluctus* flutto, e *frigo* io frango.) *Lucr.* (O)

Fluttigeno. * (Lett.) Flut-ti-ge-no. *Add. m. V. L. Nato, Generato da' flutti, dalle acque. Lat.* fluctigenus, *Stat.* (Dal lat. *fluctus* flutto, e *genus* generazione.) (O)

Fluttivago.* (Lett.) Flut-ti-va-go. *Add. m. V. L. Errante, Vagante su i flutti, sul mare. Lat.* fluctivagus, *Stat.* (O)

Flutto. [*Sm.*] *V. L. Onda* [*grossa del mare, Marosa, Cavallone, Piotta di mare.*] *Lat.* fluctus *Gr.* κῦμα. *Franc. Sacch. rim. 61.* Perchè la nave che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.

2 —* Far flutti = *Sollevare i flutti. V.* Fare flutti. (Van)

3 — * *Per metaf. Marchett. Lucr. lib. 6.* Spesso in van destrier al petto agita e volve Di noiosi pensier flutti dolenti. *E rit.* Volgan d'ire crudeli orridi flutti. (B)

Fluttuamento, Flut-tu-a-mén-to [*Sm. Lo stesso che* Fluttuazione,] Ondeggiamento. *Lat.* fluctuatio. *Gr.* κῦμανσις.

2 — Instabilità. *Lat.* fluctuatio. *Gr.* ῥεμβασις. *Boez. Vit. Dant. 160.* In così fatte cose ec. consuma il charissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

Fluttuante, Flut-tuan-te. [*Part. di* Fluttuare. *Che fluttua,*] *Ondeggiante. Lat.* fluctuans. *Gr.* κυμαίνων. *Ameto. 32.* Ver l'acque imirando, in piccolo barca fluttuante vidi di bella forma un giovane.*Marchett. Lucr. lib. 2.* Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio ec., In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi, ec. (Min)

2 — *E fig.* Incerto, Dubbioso *o simile. Segn. Incr. 1. 18. 6.* Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione ec. (B) *Salvin. Cas 25.* Quanto incerte sono le opinioni degli autori sopra l'origine de'Satiri e de'Silenj, tanto sono i pareri de' grammatici, della ragione di questi nomi, fluttuanti. *Segner. Mann. Febb. 7. 1.* È uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza. (N)

Fluttuare, Flut-tuà re. *N. ass. Propriamente Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Il traslato però continuamente ha tutto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto.* (A) *Marchett. Lucr. lib. 6 163* E con tremendo Fremito a fluttuar le sforza, e tutto Agita e turba di Nettuno il regno. (M) *Car. Lett. ined. 1. 152.* In l'animo del Papa non si può dir se non fluttua. (Pe) *Bentiv. Mem. 2. 5.* Sebben fluttuava fra se stesso alle volte, considerando quanto egli s'avventurasse con sì piccolissima risoluzione. (Pa) *Salvin. Opp. Pesc. 3. 305.* Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando, Allora sol i nocchieri il flutto Severino in fretta. (B) (N)

Fluttuazione, Flut-tu-a-zió-ne. [*Sf. Il fluttuare, L'ondeggiare, e per traslato*] *Perturbazione [d'animo.* —, Fluttuamento, *sin.*] *Cell. Ab. Ionac. 70.* La cui vita non è come quella ch'è in dilezanza di corpi, ovvero in fluttuazione. *Giucc. Ster. 18. 67.* Queste ragioni lo ritennero, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo. (*In questo due esempi metaforicamente.*) (B)

2 —* (Med.) *Movimento che s'imprime ai liquidi sparsi nel tessuto cellulare, che nella cavità delle membrane sierose, comprimendo la cute, o le raccolte che le contengono. Bisogna distinguere la fluttuazione reale dallo smuovimento di cui sono suscettive le parti molli, compresse alternativamente in due sensi opposti.* (A. O.)

Fluttuoso, Flut-tuó-so. *Add. m. Tempestoso, Procelloso. Lat* fluctuosus. *Gr.* κυματώδης. *Boez. Vit. Dant. 223* Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec., pervenisse ec.

2 — *Per metaf.* (Agitato da movimenti violenti o contrari; Turbolento.] *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozi.

Fluvanna.*(Geog.) Fiu-vàn-na. *Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

Fluvia.* (Geog.) Flu-ví-a. *Lat.* Alba. *Fi. della Spagna nella Catalogna.* (G)

Fluviale, Flu-vi-á-le. *Add. com. V. L. Di fiume* —, Fiumatico, Fiumale, Fluviatile, *sin. Lat.* fluvialis. *Gr.* ποτάμιος *Cr. 9. 51.* e Delle piante alcune se sono grandi ec., alcune marine, alcune fluviali.» *Sannaz. Arc. pr. 8* Similmente ec. delle fluviali anitre e degli altri uccelli, ec. (N)

2 — *Per metaf. Agg. di* Lagrime = *Abbondanti (V. A.) Giust. G.* La terra più umidamente egli augoscioni dolori e alle lagrime fluviali, e lunga dolcezza di lamenti.

3 —* (Bot.) Fluviali. *Famiglia di piante che contiene diversi generi, tutte le specie de' quali vivono nell'acqua.* (Ag) (N)

Fluviale.* (Mit.) Flu-vi-á-le. *Così furon dette le Ninfe de' fiumi.* (Mit)

Fluviatile, Flu-vi-á-ti-le. *Add. com. Lo stesso che* Fluviale. *V. Carbar. Imag. Dei. Maza. Dif. Dant. 1. 23. Berg* (Min) *Tolom. lett. 6. 28.* Una quantità grande di navadre ec. con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. (N)

Fluvico, Flu-ví-co. *Add. (m. V. A. V. e di)* Fluido. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Nè fluvido (cibo) si appresta agli alvi facili, E ne agli adusti acrimunico o acido.

Fluvio, Flu-ví-o. *Sm. V. L. e del verso sdrucciolo. Lo stesso che* Fiume. *Rim. ant. Bell. Man. 160.* Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran dilavi, E soverchiar li fluvi? *Sannaz. Arcad. egl. 10.* Ove col mar congiungesi il bel Sebeto, accolto in piccol fluvio. (V)

Fly. * (Marin.) *Sm. Bastimento giapponese che serve a portare grossi carichi e trasportar merci in tutto quell'impero. Ha la prua e la poppa molto aguzze, un albero solo, poco elevato, e una vela di stuoja tessuta.* (Van)

Fo, Foa, Fohi.* (Mit.) Foe. *Dio principale de' Chinesi, servano del Cielo, e rappresentato tutto risplendente di luce, colle mani nascoste sotto le vesti per significare che fa ogni cosa invisibilmente.* (Mit)

Fohbi. * (Mit.) Fò-bem. *Divinità de' Giapponesi dell'ordine de' Cammi e de' Fotochi; egli è il protettore de' Genovani, una delle dodici sette giapponesi.* (Van)

Foibo.* (Bot.) Fò-be-ro. *Sm. V. G. Lat.* phoberus. (Da *phoberos* terribile, che vien da *phobos* timore.) *Piante crittoche di famiglia indeterminata, le quali formano nell'icosandria monoginia un genere con fiori apetali, perigonio diviso in dieci lacinie, e che porta per frutto una bacca unilocolare con tre o quattro semi; così denominate dalle forti spine di cui è ricoperto il fusto, e i rami inferiori.* (Aq) (N)

Foibotoro. * (Mit.) Fo-bè-to-re. *Lo stesso che* Ieolo. *V.* (Da *phoberotes* terrore, ovvero da *phobetron* spauracchio.) (Aq) (O)

Foki.* (Geog.) Fò-hi. *Regno della Nigrizia.* (G)

Foibo, * Fo-bo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phobos* timore.) — *Figlio di Marte e di Venere.* (Mit)

Foibodipso. * (Med.) Fo-bo-di-pso. *Sm. V. G. Lat.* phobodipsos. (Da *phobos* terrore, e *dipsos* sete.) *Lo stesso che* Idrofobia. *V.* (Aq)

Foca. (*Zool.*) Fò-ca. *Sf. Animale anfibio marino, tipo d'un genere d'animali dell'ottavo ordine de' mammiferi detti cetacei, e della prima sezione degli erbivori, detti pure* Vitelli, Buoi o Vacche marine; *fu dagli antichi annoverato nell'ordine de' pesci pel suo lungo soggiorno in mare; la sua voce assomiglia a quella d'un fanciullo, contro la natura de' pesci generalmente muti; ha due zampe, le quali paiono due mani, di cui si serve per uscendere in terra. Volgarmente* Vecchio marino.) *Lat.* phoca, vitulus marinus. *Gr.* φώκη. *Red. Ins. 155.* Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca o vecchio marino che se la chiamano. *E Oss. ann. 10.* Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli o vecchi marini.

Foca.* *N. pr. m. Lat.* Phocas. (Dal gr. *phoce*, lat. *phoca* vitello marino.)— *Nipote di Sinope nella persecuzione di Diocleziano.*—*Imperatore d'Oriente, successore di Maurizio.* (B) (Mit).

Focaccia, Fo-cac-cia [*Sf.*] *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente* Coloccia. *V. Lat.* panis subcinericius. *Gr.* ἐγκρυφίας, *Ateu.* (In turco dicesi *boghàcia.*) *Bat. Par. 1. 2.* E pari (*la Luna*) a non pare schiacciata come una focaccia, quando la vegiamo bassa in alto.

2 — [*Prov.*] Render pan per focaccia = *Render la pariglia; lo stesso che* Rendere trachè per loglie. [*V.* Coloccia, § 2.] *Lat.* par pari referre, par pari luctamentum dare. *Gr.* ἐσα ἐσοις ἀμείβειν. *Bocc. nov. 78. 13.* Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Lu. 1. 2.* Bazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol. 73* Dicon ancora ec., ma più gentilmente, egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere (come dicesti voi di sopra) pane per focaccia, o trachè per loglie.

3 — * (Ar. Mes.) *Detto per similitudine. Ner. Art. Vetri 97.* Come ita bene si cuoce in focaccie, come li altri, che sarà uno smalto pericolluttato per orefici assai bello. *E 98.* Si guardi se il colore sta a segno, e si cavi in focaccie al solito ec. (N)

Focaccia diff. da *Schiacciata.* Si dice *Focaccia* quel pane schiacciato che si pone a cuocere nel forno, o sotto le bracie ore crocce coll'altezza e goffiarsi; onde in alcuni luoghi vien detta anche *Crescenza. Schiacciata* e pure materia compressa; ma l'uso applica particolarmente tal voce al pane compresso a guisa di torta.

Focaccetta, * Fo-cac-cét-ta. *Sf. dim. di* Focaccia. *Lo stesso che* Focaccinola *V. Voce* (O)

Focaccinola, Fo-cac-ci-nó-la. [*Sf.*] *dim. di* Focaccia. —, Focaccetta, Focattola, *sin. Lat.* placentula, *Cresc. Cr. 9. 19.* 5 L'uovo sodo e mondo si ponga caldo sopra la detta callonda, rasa in penna a modo d'una focaccinola, e si leghi e si cuocia ec.

Focace, Foca-ce. *Add. com. V. A. Ardente, Infocato, Focoso Lat.* ardens, flagrans. *Gr.* πυρώδης.

2 — *Per metaf. Vit. Cost.* E vedi gran discordia, forte e focace dall'una parte e dall'altra.

Focaja. (Min.) Fo-cà-ja. [*Add. f.*] *Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco,* [*pietra intermedia col focile*] *Lat.* silex. *Gr.* πυρίτης. *Com. Inf. 15.* Il focile è uno stromento d'acciaio, a diverse fatte, le quali noi chiamiamo focaje, fare, ferro notabile, usato foville di fuoco. *Vit. Evenl. M.* Colli boschi delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg. 18 190.* Disse Morgante, ogni pietra è focaja, Dove Morgante e 'l battaglio s'a cuoia.

Focaja (pietra) diff. da *Selce* e da *Silice. Selce* nel linguaggio chimico è una delle terre, delle quattro dette semplici; *Silice* è la pietra, e perchè di questa pietra ci serviamo per battere il fuoco,

Selce diventa sin. a *Pietra focaja*. Ma ha pure senso più largo, sì perchè si estende ad ogni sorta di pietra ben dura, sì perchè si adopera nel traslato, sì perchè quando nel proprio io dico *Selce*, non sempre penso all' uso al quale può essa servire; e sì finalmente perchè da *Selce* derivano *Selciare* e *Selciato*.

Focaiuolo. (Agr.) Fo-ca-juò-lo. [*Add. m.*] *Aggiunto d' alcuna sorta di terreno*. *Dav. Colt.* 100. In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

Focale. * (Archit.) Fo-cà-le. *Sm. Specie di fazzoletto da collo di cui si servivano presso i Romani i cagionevoli di salute, e gli effeminati, come ce lo riferisce Quintiliano*. Lat. focale. (Van)

Focara. (Ar. Mes.) Fo-cà-ra. *Sf. Specie di braciere ad uso di tenere struttu la cera della lacche*. (A)

Focara. * (Geog.) *Monte presso la Cattolica, d' onde traggono venti pericolosi*. *Dant. Inf.* 27. (N)

Focarone, Fo-ca-ró-ne. *Sm. Focone, Gran fuoco*. *Sonnetto. Rim. burl. Cap. Quartana. Berg.* (Min) *Rim. burl. S.* 33. Leccani la cadavero defunto, Sopra un sacco di semola arrotolata Ad un gran focarone unto e bisunto. (B)

Focattola, Fo-càt-to-la. [*Sf. V. poco usata. V. e dì*] Focacciuola. *Lat.* placentula. *Gr.* πλακούντιον. *Cr. nella v.* Chiocciolino.

Focata. (Agr.) Fo-cà-ta. *Sf. V. A. Il tralcio che nasce tra le due braccia de la vite*. *Lat.* focaneus palmes. *Pallad. Febb.* 12. Foccata, cioè il tralce ch' è nato tra le due braccia della vite. (V) (*L'edizione di Verona 1810 a pag. 93 ha*: e la focata, cioè il tralce ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare.) (B)

Foce, Fò-ce. (*M.*) *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo* Fauci. *Lat.* fauces. *Gr.* λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro che abitan la contrada, se le foci della gola sono dilicate. *E. Genn.* 17. Sana l' arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

2 — *Per simil.* La bocca onde i fiumi sboccano in mare; *e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio*. *Lat.* fauces, ostia, ora. *Gr.* στόμα. *Boce. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n' andarono. *Dant. Inf.* 33. 81. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E. Par.* 13. 133. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *E.* 22. 153. L'ajuola, che ci fa tanto feroci ec., Tutta m' apparve da' colli alle foci.

2 — [*Onde* Far foce, Mettar foce = *Sboccare; e non che de' fiumi dicesi anche delle strade e simili*. *V.* Fare foce.] *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Bern. Orl.* 2. 50. 10. Indi passaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

3 — * *Ed applicato a significare l'ingresso d'un golfo*. *Sig. l'Ingg. Mons. Sm.* 2. Avemmo grandissima fortuna di vento, e questo fu dirimpetto a una foce di mare stretto che si chiama il Carnaro. (N)

3 — * *Per simil. detto anche di* Via. *Omel. S. Greg.* 1. 64. Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della via ed appiccato nel segno della croce. (Pr)

4 — Bocca o Apertura d'onde si possa entrare o uscire, [Varco, Passo] *Lat.* ostium. *Gr.* στόμα. *Dant. Inf.* 23. 129. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo uscirci. *E. Purg.* 12. 37. Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E. Par.* 1. 37. Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. » (*Cioè*, i punti od uscite del Sole dall' orizzonte.) (N)

5 — * Origine, Sorgente. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 4. Questa è dunque la vera sorgente di tutte le nostre disgrazie, benchè la gente non voglia salire fino alle foci di questo torbido Nilo, che c' inonda con una piena di angosce. (N)

Focea. * (Geog.) Fo-cè-a. *Lat.* Phocaea. *Città dell' Asia minore nella Jonia, oggi* Fochia. (G)

Focei. * (Geog.) Fo-cè-i. *Lat.* Phocaei. *Abitanti di Focea e suoi dintorni, fondatori di Marsiglia*. (G)

Focena. * (Zool.) Fo-cè-na. *Sf. V. G. Lat.* phocaena. (Da *phocena* balena.) *Genere di animali mammiferi dell' ordine de' cetacei, che si distinguono dai delfini, perchè privi di becco, ed hanno il muso corto ed uniformemente pregato. È formato col solissimo animale detto da Linneo* delphinus phocaena. (Aq) (N)

Focenico * (Chim.) Fo-cè-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* phocaenicum. (Da *phocena* balena.) *Aggiunto di acido, risultante dalla reazione della potassa o della soda sulla focenina; combinato colle basi salificabili di origine animale, fiscrnati*. (*Quest' acido è detto anche* Delfinico, *e trovasi eziandio ne' frutti del* Viburnum opulus Lin. (Aq)

Focenina. * (Chim.) Fo-ce-ni-na. *Sf. V. G. Lat.* phocenina. (Da *phocena* balena o vitello marino.) *Sostanza animale particolare, scoperta da Chevreul nel grasso del* delphinus phocaena Lin., *ed in quello degli animali dello stesso genere*. (Aq) (N)

Foceo, * Fo-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phoce* vitello marino) — *Uno de' capitani delle truppe di Cizico, mosso da Telamone*. (Mit)

Focesi. * (Geog.) Fo-cè-si. *Abitanti della Focide*. (G)

Focherello, Fo-che-rel-lo. [*Sm. dim. di* Fuoco.] *Fuoco piccolo. Lat.* mediocris ignaculus. *Apul. Gr.* πυρίδιον. *Fir. As.* 56. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste Sole, come d' un padre suo.

Focherello diff. da *Focolino, Fuochino, Fuocuccio*. Sono voci affinissime tra loro. Ma *Focherello* pare più come un diminutivo vezzeggiativo che come un diminutivo semplice. *Focolino* è diminutivo semplice: è piccolo fuoco, fuoco tenue che può immaginarsi come vicino a spegnersi. *Fuochino* o *Fuochetto* è men bello ma più familiare; e nella lingua parlata direbbesi forse anco di un fuoco di braciere o simile. *Fuocuccio* indica insufficienza piuttosto che semplice piccolezza.

Focherat, * Fo-che-rà. *N. pr. m. Lat.* Phocherath. (Dall'ebr. *pe* bocca, e *carath* tagliare: Bocca tagliata.) (B)

Focherro, Fo-chèr-to-lo. [*Sm.*] *V. A. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. Lat.* foculus, focus. *Gr.* ἑστία. *Valer. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, ch' ell' aveva ottimo, sopra 'l focherello, e subitamente il fuoco diede fiamma.

Focide. * (Geog.) Fò-ci-de. *Sf. Contrada della Grecia, tra la Beozia, la Locride e la Doride*. (G)

Focilata, Fo-ci-là-ta. *Sf. Sparo di focile. V. e dì* Ficilata. *Franc. Zanott. Lett. Berg.* (Min) (N)

Focile. (Ar. Mes.) Fo-cì-le. (*Sm. V.*] Fucile. *Lat.* igniarium. *Gr.* πυρίον. (Da *fuoco.*) *Dant. Inf.* 25. 39. Onde la rena s' accendea com' esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. » *Buon. Fier.* 3. 1. 18. Se prevenendo col focil l' aurora. *E. Salvin. Annot. ivi*: Col focile, coll'acciarino: cioè colla pietra focaja, battuta col focile accendendo l' esca per poi accendere il lume e studiare avanti giorno. (N)

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Dav. Calc.* 33 E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l' esca e 'l focile del fare la risa, e d' accendere il fuoco dell'ira.

2 — (Anat.) Focile è l'osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. *Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici* Tibia, *ed il minore* Fibula. *Il focile maggiore del braccio è detto* Ulna, *e 'l minore* Radius. [*Voce poco usata.*] *Volg. Rus.* L' altra estremitade è nel gomito, nel quale è rotula, somigliante allo strumento d' attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore è chiamato Focile di sotto. *E altrove*: E la sua estremitade di sotto entra nella piseide maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si pretende dal ginocchio al calcagno.

Focilide, * Fo-ci-li-de. *N. pr. m. Lat.* Phocilides. (Dal gr. *phycieis* profondo, algoso, e *hals, halos* mare.) — *Filosofo e poeta greco, nato 540 anni prima di Cristo*. (B) (Van)

Focilista, * Fo-ci-li-è-re. *Add. e sm. V. e dì* Fuciliere. (Van)

Focina, * (Geog.) Fo-ci-na. *Montagne di Francia ne' dipartimenti dell' Alta Marna e de' Vosgi*. (G)

Focina, * Fo-ci-na. *Sf. V. A. V. e dì* Furina. *Sabin. Prov. ton.* 1. 7. In questa fucina, si può dire, s' affinano l' armi, e si poliscono ec. (N)

Focinola, Fo-ci-no-la. *Sf. dim. di* Focina. *V. A. V. e dì* Fucina. *Cavalc. Pungil.* 207. E quasi uno strumento col una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo. (V)

Foco. * (Archit.) Fò-ci-o. *Sm. Luogo della Focide ove si tenevano gli stati generali della Grecia*. (Mit)

Focione, * Fo-ci-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Phocion. (In ar. *fakhm* val molle, teneramente educato in gr. *phoce* è il vitello marino.) — *Cittadino ateniese, discepolo di Platone, capitano, oratore e filosofo eccellente*. (B) (Mit)

Foco, Fò-co. [*Sm. V. poet. Lo stesso che*] Fuoco. *V.*

2 — *Detto a persona ardentemente amata. Lat.* meus ignis, lux mea. *Petr. son.* 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di favilla. (N.S.)

3 — Occhi di foco = *Infiammati, Infocati, che Dante Inf.* 14. *disse* Occhi di bragia. *Bern. Orl.* 1. 65 40. Il Conte prega indarno e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

4 — Dire o Fare cose di foco, *cioè di maraviglia, grandissime*, [*mammamente terribili.*] *Bern. Orl.* 1. 6. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E.* 2. 23. 20. E Grandonio fiera cose di foco.

5 — * *Usato anche in prosa. Cur. Apol.* 113. Fermianci in quella del foco ec. questo foco è maschera qui del desiderio. *E appresso*: In un subito il foco et la fiamma ec. Passandola per la terza, questo foco ec. (N)

Foco.* *N. pr. m. Lo stesso che* Foca. *V.* — *Figliuolo di Enco, fratello di Peleo e Telamone.* — *Figlio di Nettuno, marito di Asiope.* — *Figlio di Focione*. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del golfo di Biafra, nella Guinea superiore*. (G)

Focolare, Fo-co-là-re. [*Sm.*] *Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco. Lat.* focus, foculus. *Gr.* ἑστία, ἰστία. (Questa voce è probabilmente formata da *Fuoco del Lare*, nome della dea domestica presso gli antichi Romani.) *Bocc. nov.* 3a. 6. Da che dunque siam noi poi, da che noi siamo vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? » *Cas. Gal.* 26. E se talora avenai posto a scaldare pure d' intorno al focolare. (V)

2 — *Per metaf.* Casa o Famiglia, *che anche si dice* Fuochi. *G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26 per focolare ciascun anno. » *Cron. Strin.* 63. Che dove più largo parlamento fusse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare. (V)

3 — *Per simil.* Scaldavivande, [*o forse ciò che oggi diciamo* Fornello] *Lat.* foculi. *Gr.* ἑστίαι. *Sen. Pist.* E ch' egli non sia grande bisogno di cinque intorno di sè, che portano i focolari del ferro acco.

4 — * (Mar.) *Luogo dove i guardacostieri accendono il fuoco per dar segnale*. (Van)

5 — * (Mit.) Dei focolari, *in forza di add. dissero gli Antichi per* Lari. (A)

Focolino, Fo-co-li-no. [*Sm. dim. di* Fuoco. *V.*] Focherello. *Lib. cur. malatt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben riturato, e difeso dall' aria.

Foconcino, Fo-con-ci-no. *Sm. dim. di* Focone, *nel sign. di* Focolare. *Segn. Mann. Ag.* 28. 4. Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d' un Mongibello. (V)

Focone, Fo-co-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fuoco. *Fuoco grande. Lat.* ingens ignis. *Gr.* πῦρ μέγα. *Luc. Calos.* 4. 12. Qual bocca mi fu tutto nudo.

2 — (Milit.) Focone *è nelle armi da fuoco il luogo dove ellono son forate per dar loro fuoco. Saggi. nat. esp. 188.* Di più la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo. *Serdon. Istor. lib. 13.* Mentre... coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l'impeto gli cavò l'occhio col quale pigliava la mira. (Ar)

3 — (Marin.) *Nelle galee e simili, si dice il luogo dove si fa il fuoco.*

Focosamente, Fo-co-sa-mén-te. *Avv.* (*Con fuoco,*) *Con ardore, Ardentemente;* (*e per l'aslato,*) *Vementemente, Con intenso desiderio, ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. ardenter, flagranter. *Gr.* πυρικῶς. *Bocc. nov. 86 3.* Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov. 92. 2.* Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism. 10.* Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente.

Focosetto, Fo-co-sét-to. (*Add. m.*) *dim. di* Focoso. *Lat.* subardens. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* Quindi dal sopramenzionato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *aethaliones*, come noi diciamo, le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

Focosissimo, Fo-co-sìs-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Focoso. *Lat.* flagrantissimus, ardentissimus. *Gr.* πυριδιηνεκέστατος. *Filoc. 3. 35.* Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

Focoso, Fo-cóso. *Add. m. Di fuoco. Infocato, Ardente. Lat.* igniferus, ardens. *Gr.* πυρώδης. *Com. Inf. 26.* Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Elisèo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

2 — Che è di natura di foco. *Red. Cons.* Fluidi bianchi e rossi ec., pienissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre. (V) *E nel Dis. di A. Pasta.* Fluidi fervidi e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree, sommamente avolati ed attuose. (S)

3 — *Per metaf.* Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo, (*e detto di passione amorosa,* Libidinoso, Molto lascivo.) *Lat.* avidus, cupidus, flagrans. *Gr.* ἐπιπεπυρικώς. *Bocc. nov. 82. 6.* E c'll'altre, che si focose e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec., giunse all'orto. *E canz. 7. 2.* Certo io non so, tanto è'l disio focoso Che io porto nel petto, ec. *E Lab. 127.* La loro lussuria è focosa e insaziabile. *Tac. Dav. Stor. 2. 288.* Venuta dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

Focoso dall. da *Infocato* e da *Ardente. Focoso* nel proprio significa formato o pieno di fuoco. È però meglio impiegato con le traslate maniere di veemente, d'animo caldo ec. *Desio focoso, Lussuria focosa, Focosa battaglia. Infocato* vale ciò ch'è compreso o affetto dal fuoco; *Campo infocato, Vapore infocato* ec. *Ardente* è ciò che arde; e differisce dagli altri due grammaticalmente ed obbiettivamente. Grammaticalmente, perchè *Focoso* ed *Infocato* esprimono passione; *Ardente* all'opposto indica azione. Obbiettivamente, perchè *Focoso* ed *Infocato* si applicano a oggetti invasi dal fuoco, ed *Ardente* indica de' soggetti mossi ed agitati dal fuoco, in modo che esprime l'azione stessa del fuoco; come quando si dice nel proprio *Fuoco ardente, Raggi ardenti* ec. Quindi è che elevato al metaf. assume per lo più le nozioni di Forza, d'Impeto, d'Impulso ec. *Ardenti desiri, Voci ardenti, Vecchi ardenti*, e simili.

Fodera, Fò-de-ra. (*Sf.*) *Soppanno, Fodero. Lat.* subsutum. (Dal ted. *futter* che vale il medesimo) *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son. 2.* Vidi Arno foderato Di panni sempi, ritti, e di roveschi, E palchi pien di fodere da pesci.

2 — (Marin.) *Lavoro che si fa alle navi, e che si eseguisce in modi diversi. Il più antico consiste in una seconda investitura di assi di rovere o di abete, messe sopra la bordatura del corso della chiglia sino sopra la linea d'acqua, per l'oggetto di guarentire la stessa bordatura dal morso delle bisce e vermi di mare. Gl'Inglesi si avvisarono da molti anni di foderare le loro navi con fogli di rame; uso poi divenuto generale.* (S)

3 —° *Involto di tela vecchia da vele o di filo o di corame di gomene vecchie che s'intreccia, e che serve per foderare le manovre.* (Van)

Fodera diff. da *Federa* e da *Soppanno.* La *Fodera* è da' vestiti, e può essere di pelle, di drappo, di tela e simili. *Federa* si dice la sopraccoperta di panno lino o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. La *Fodera* dunque è interna, la *Federa* esterna. *Soppanno* è la parte della *Fodera* che guarda il petto e la vita; può comprendere anco l'imbottito.

Foderato, (Ar. Mes.) Fo-de-rà-to. *Add. e sm. Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi* Pellicciajo. *Lat.* pellio. (A)

Foderare, Fo-de-rà-re. (*Att.*) *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili. Lat.* subuere. *Gr.* ὑποβάλλειν. *Cr. 9. 80. 3.* Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

2 — *Per metaf.* (Corredare o Servir d'empitura *o simili, ma non s'usserebbe fuorchè scherzevolmente*) *Bellinc. son. 218.* Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'enunnia alquanto è foderato. *Buon Fier 3. 1. 5* Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, ec.

3 — (*N. pass.*) *Franc. Sacch. nov. 107.* L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello agostinare. (*Qui per empiersi, o simile.*)

4 —° (Pitt.) *Applicare sopra una nuova tela quella di un quadro incavo o scolorato per vecchiezza.* (Mil)

5 — (Marin.) *Rivestire l'opera viva della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia, per impedire che le tavole della bordatura non siano corrose dai vermi di mare. V.* Fodera. (S)

6 —° *Guarnire una manovra, qualunque ella sussi, di tele o di pieciole corde per conservarla.* (Van)

Foderato, Fo-de-rà-to. *Add. m. da* Foderare. *Soppannato. Lat.* subsutus.

tus. *Bocc. Test.* 2. Ed uno paletto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab. 182.* Estimato ec. che ne' vestimenti foderati di vajo ec. consista la cavalleria. *E 253.* Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh 60.* L'aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo degli frigidi Goti.

2 —° Egli è foderato di tramontana: *dicesi in burla di Chi è vestito leggermente in tempo di freddo. Serd. Prov.* (A)

3 —° (Marin.) Nave foderata di rame. (*Quella nave la cui opera viva è fasciata di rame a fin di preservarla.* (A)

Foderatore,° Fo-de-ra-tó-re. *Verb. m. di* Foderare. *Che fodera. Fior.* (O)

2 — (*In forza di sm.*) *Colui che guida per la piena i fodari, cioè legnami e travi collegate insieme.*

Foderatrice, ° Fo-de-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Foderare. *V. di reg.* (O)

Foderatura, Fo-de-ra-tù-ra. (*Sf.*) *Manifattura del foderare. Quad. Cost.* Disse che ne dava soldi 14. a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andreu.

Foderetta, Fo-de-ré-tta. (*Sf.*) *dim. di* Fodera. *Car. lett. 2. 95.* Ve ne avvederete fra pochi dì, che ara finito un altro par di foderette.

Fodero, Fò-dero. (*Sm. Primo*) *soppanno.* (*In questo sign. dicesi anche* Fodera.) —, Fodero, *sm. Lat.* subsutum. *Cr 9. 75. 1.* Delle loro pelli co' peli si fanno le pellicce e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass. 42.* Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennaca.

2 — *Così chiamavano le donne una certa veste sottana di pelliccia. Lat.* rheno. *Gr.* ῥηνίδιον. *Quad. Cost.* Pagammone per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Sidr. Spin. 3. 11.* Affinchè liceate venir qua l'Agata, alla quale vogliono far foderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg. 115.* Malvolentier m'arrocco a chiamar guaina, Per mia natura, il fodero o'l guarnello.

3 — Guaina, (*cioè Strumento di cuoio, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della scimitarra, della bajonetta, ec.*) *Lat.* vagina. *Gr.* κολεός. (Dal ted. *futteral* che vale il medesimo) *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Novell. 194.* Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Polit. stam. 1. 35.* Ma poichè 'nvan del braccio il diede scosse, Del loder trasse fuor la fida spada.

4 — Legnami o Travi collegate insieme per potersi condur pe' fiumi a seconda. *Lat.* ratis. *Gr.* σχεδία. (Dal sass. *fold*, in ingl. *fold* un doppio, una complicazione, una parte aggiunta ad un'altra.) *Sallust. Jug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in istravasate guerre, in acqua od in terra, ad uomo fa bisognante. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilii con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

5 — Vettovaglia, (*ma più propriamente quella che servisse pe' cavalli dell'Imperatore, siccome si costumava ne' bassi tempi. V. A.*) *Lat.* commeatus, annona. *Gr.* τὰ σῖτα. (Dal sass. *fodre*, onde l'ingl. *fodder* foraggio. Indi il lat. barb. *fodrum* vettovaglia da nutrire i cavalli.) *Liv. M.* L'altro Comodo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove.* Perocchè egli mandò alquante coorti per lo fodero senza avantiguarda. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo parte a lui (*cioè, alla filosofia*) pervenire, senza portare seco nessuno fodero.

6 —° Sorta di tributo in grano. *Stor. Pist.* (A)

7 — *Prov.* Mettere il fodero in bucato o *simili* = *Far cosa da pazzi, Impazzare. Lat.* desipere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Lib. son. 145.* E chi crod'altro, ha 'l fodero in bucato.

Fodero diff. da *Guaina* e da *Astuccio.* Il *Fodero* è la custodia della spada e d'altre armi da taglio; ed ha pure altri ben diversi significati. *Guaina* dice lo stesso, ma è meno comune nella lingua parlata, e si appropria meglio alle Forbici o Armi simili. Si dice pure *Vagina*, ma questa è più poetica; e nel linguaggio medico ha un senso suo proprio. *Guaine* chiama il Redi quelle ove tiene quasi riposti i suoi denti la vipera. E *Guaine* diconsi ancora gl'involucri esterni di alcuni vegetali. L'*Astuccio* è quello de' ferri chirurgici, delle penne, delle gioie, degli occhiali ec.

Fodera vola,° (Zool.) Fo-de-ruò-la. *Sm. Verme tanto senza tentemi, con due aperture di cui una è alla sommità, l'altra a situata poi bassa. Il corpo si assomiglia ad un fodero.* (Van)

Fodero, Fò-dro. (*Sm.*) *sinc. di* Fodero. *V. M. Aldobr. P. N. 60.* Nel verno si dee l'uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni foderi di volpe ec., o di gatto, o di coniglio.

2 —Guaina. (*V.* Fodero, §. 3.) *Buon. Fier 3.5. 2* E messo mano la sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodero il trasse e dentrovi ingrommato.

Fog.° (Mit. Chim.) *Lo stesso che* Fo. *V.* (Mil)

Foga,° (*Zool.*) Fo-ca. *Sf. Specie d'insetto imenottero, con antenne filiformi.* (Van)

Foga, Fò-ga. (*Sf.*) *Impeto, Furia,* (*Andamento o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo.*) *Lat.* impetus. *Gr.* ῥοῦς. (Dal franc. *fouque*, che viene dal lat. *fuga*) *Dal. Par. 12. 2.* Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza trametterar riposo. *Bocc. nov. 173.* Fu tanta e sì grande la foga di quella (*neve*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V. 11. 2. 9.* Tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all'Arno. *Veget.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ritirate. *Dant. Purg 5 18.* Che sempre l'uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Amet. 107.* La saetta, dal suo arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc. 3. 45.* Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

2 — (Tirata o Lunga continuazione di spazio o di cammino.) *Dant. 12. 103.* Si rompe del montar l'arduta foga. *E Par. 22. 150.* Dietro alle quali per la lunga foga Lo Sol volvella ad ogni uom si nasconde.

3 —(Marin.) Gittar foga = *Prendere il largo. Modo usit. Pisc. Druid.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assai, e l'altra voga. (A)

Foga diff. da *Furia, Impeto, Veemenza, Violenza. Impeto* o *Empito* è proprio del corso, specialmente continuato, e già è stato pro-

lungato. *Impeto* è più generale, ed ha più traslati. Si dirà *L'impeto della guerra*, *l'Impeto dell'affetto*, *L'impeto della eloquenza*, *Impeto d'ira* ec. La *Foga* è l'effetto dell'Impeto, ed esprime un movimento più veloce. Si dirà meglio, *L'impeto degli affetti* e *la Foga delle passioni*, perchè queste esser sogliono di movimento più rapido. *Furia*, esprime un moto più precipitoso, ma meno forte d'*impeto*. La *Furia* è più scomposta dell'*Impeto*, ed è sempre un difetto. La *Veemenza* consiste nella energia e nella costante rapidità de' movimenti. La *Violenza* nell'eccesso, nell'abuso, negli effetti della forza. Nel traslato diremo *Veemenza del dire*, *Violenza del carattere*.

Fogare, Fo-gà-re. *N. ass. Volare colla maggiore velocità. Salvin. Pros. Tosc.* Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce poetale *foga*, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. *Salv. Arat. pr.* E ancora gracidando (*i corvi*) in basso dorpo Tuon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali. (A) *Salvin. Odiss. 513.* Fogava stretto, qual volante aguglia. (Pe)

Fogara. ° (Geog.) Fog-gà-ra. *Sf. Provincia dell'Abissinia nel Regno di Hamara.* (G)

Foggetta, Fog-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Foggia.

2 — Berretta. [*V. A.*] *Lat.* pileolum. *Gr.* πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov. 9.* Avea una foggetta in capo foderata d'indasia, che pare erba lucciaia, ed era troglio, over bulbo.

Foggettina, ° Fog-get-ti-na. *Sf. dim. di* Foggetta. *V. di reg. Lo stesso che* Foggettino. *V.* (4)

Foggettino, Fog-get-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Foggetta. [*V. A.*] *Berrettino.* — , Foggettina, *sin. Buch. n. 66.* Con quel suo foggettin, che m'è sì a noja, Pare un procurator di monasterii.

Foggia, Fòggia. [*Sf.*] *Guisa, Modo, Maniera.* (*V.* Fatta.) *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος. (Dal lat. *effigia* che trovasi in Plauto per *effigies* sembianza; e però, secondo la radice, *figura* è la sembianza, sotto cui la cosa si mostra, per lo modo, onde è fatta: e *figgiare* è lo stesso che *effigiare*, cioè dar la sembianza, la forma esteriore ad una cosa.) *Petr. son. 60.* Perchè fa in lei con dismisurata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf. 11. 75.* E se non gli fia, perchè sono a tal foggia? *E 14. 14.* Lo spazzo era con rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colui Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc. 3. 2.* E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia. *E appresso*: Perchè mi piantasti in chiesa a quella foggia?

3 — Usanza di vestire, [Invenzione nuova di vestimenti, Moda.] *Lat.* mos, ritus. *Gr.* ἔθος. *Bl. V. 1. 4.* Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab. 120.* Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai l'veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism. 11.* Il resto del corpo proporzionato e bello, bocca graziosissima; nel cinguettare, sonare, danzare, ogni di fogge e gale mutare, esempio e maraviglia era; ec. » *Tass. Am. 1. 2.* E pennacchi e divise e fogge nove. (N)

» — *E per metaf. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. (V)

4 — Fazione, [Proporzione.] *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

5 — Parte del cappuccio solito portarsi anticamente. [*V.* A foggia, §. 2.] *Varch. Stor. 9 265.* Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ec., la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov. 9.* O volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Buch. n. 37.* Portan su gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E n. 72.* Molti ne furon scritti Di giudici e pedanti sì scorretti, C'hanno maggior la foggia, che i becchetti.

6 — ° *E per simil.* Bicchiere a foggia = *Bicchiere stretto e lungo a figura di quella parte del cappuccio che gli antichi chiamavano* Foggia. *V.* A foggia, §. 3. (Fr)

7 — ° A foggia, *posto avverb.* = *A maniera, In guisa. V.* A foggia, §. 1. (N)

Foggia. ° (Geog.) *Città del Regno di Napoli, cap. della Capitanata.* (G)

Foggiare, Fog-già-re. [*Att.*] *Formare, Dar foggia. Lat.* fingere, efformare. *Gr.* πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V. 11. 2. 8.* E 'l corso di natura è oppo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose. » (*Qui vale* Fabbricare, *franc.* Forger.) (N)

Foggiato, Fog-già-to. *Add. m. da* Foggiare. *Formato.* » *Tagl. Lett.* Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggiati in tal guisa che ec. (A)

2 — Ben grande, Massiccio, Ben fatto. *Dav. Oraz. Gen. delib. 148.* Abbia di sopra una campanelletta soda, attricciata e dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

Foglia. (Bot.) Fò-glia. [*Sf.* *Quella espansione delle piante membranosa che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive e trasmandarne altre superflue. Quella delle palme e delle felci si chiama* Fronda. *Quella che nasce accanto al fiore si chiama* Floreale, *la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, prende il nome di* Bratea. *Quella che nasce alla base de' peduncoli si dice* Stipula. *La foglia della vite si chiama* Pampano, *e quella del fiore* Petalo. *I botanici danno diversi aggiunti alle foglie, come* alterne, bifide, amplessicauli, integerrime, compresse, lisce, ocreli, angulate ec. *V. tutte queste voci. La foglia è* gentile, ruvida, lunga, lunga, piccola, sottile, minuta, leggiera, rotonda ec. *Dicesi* Foglie fresche, secche, verdi, novelle, aride, cadute, sparse, folte ec. (*V.* Fronda.) *Lat.* folium. *Gr.* φύλλον. *Cr. 2. 6. 1.* Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestreità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf. 3. 112.* Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov. 35. 8.* E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove non dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov. 39. 7.* Al gran caldo della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son. 226.* Che quando nasce e muore fiore, erba e foglia ec., Piango ad ogn'or. *E canz. 4. 2.* Facciamoci d'ogni vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl. 3. 7. 23.* Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp. 78.* Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo.

» — (Il petalo del fiore.] *Dant. Par. 32. 15.* Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp. 238.* Si pigliino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E 239.* Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

2 — *Senz'altro aggiunto* [, *secondo la persona che parla o la cosa di cui si parla, può significare la Foglia del tabacco, quella di che s'empie il sacchetto, ovvero la*] *foglia de' mori gelsi, della quale si nutriscono i filugelli, ovvero bachi da seta. o Mem. lee. ling. tosc. 1. 73.* Indefessabili ancora sono ec. *foglia*, per quella di cui si nudriscono i bachi da seta; *erba* ec. (N)

4 — ° Avere più di una cosa che non ha foglie maggio, *dicesi per dinotare gran quantità di essa cosa. Cherc. Dot. 1. 1.* Che dubbi d'essere (*amici*), n'ho io più che maggio foglie. *E 2. 4.* Ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha maggio delle foglie. (N)

5 — [*Per metaf. del 1.° signif. tanto.*] *Bemb. Asol. 2.* E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio che i frutti dolcissimi della virtù.

6 — [Cose superficiale.] *Mor. S. Greg.* Ma io ti prego, che trascorrendo tu i dolci di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole. (*Cioè*: non attenda alla superficie delle parole.)

7 — A foglia a foglia, *posto avverb.* = *A parte a parte. Fir. As. 143.* Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

8 — ° *In modo proverb.* Rendere fraschе per foglie = *Render la pariglia. V.* Focaccia, §. 2. (N)

2 — (B. A.) Foglie. *Adornamenti o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di fogliе, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Baldi n.* (B)

3 — (Ar. Mes.) Foglia *si dice anche d'oro, d'argento e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza come di foglia, e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. Lat.* bractea, lamnula. *Gr.* φύλλον. *Vit. Plut.* I lor scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon. 107.* L'oro e l'argento ec. in filo e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

» — *Per simil. Mistura di diversi metalli, quasi come un arpello che si mette nel castone per fondo alle gioje, e fassi di varii colori. Fir. Dial. bell. donn. 391.* Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù notabile la piazza di S. Francesco. (*Qui allegr.*)

» — [*Quella sottil fascia di stagno amalgamato col mercurio, la quale si pone dietro agli specchi di vetro, perchè rendano gli oggetti che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp. 82.* Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale serrando di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, tutta la quella scorza immagina. *E appresso.* La quale, avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava intorno della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso*: Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, di l quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

4 — ° *T. de' carrozzai.* Foglie della molla, *diconsi le diverse lamine onde son composte le molle delle carrozze.* (A)

5 — *T. de' tornai. Strumento da tornire, conformato a guisa d'una foglietta.* (A)

Foglia. ° (Geog.) *Lat.* Pisaurus. *Fiume d'Italia che nasce negli Appennini e si getta nell'Adriatico, attraversando la delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Fogliaccia, Fo-gliàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Foglia. *Soder. Colt. 50.* La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta ec., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

Fogliaccio, Fo-gliàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Foglio. [*Scritto o Stampato detto così per dispregio.*] *Lat.* vetus vel detritum folium. *Gr.* παλαιὸν ἢ διατεθρυμμένον φύλλον. *Pros. Fior. 6. 177.* Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

2 — ° Fogliacci *dicesi quelli che non son buoni che per involgere cacio, salume e simili. Del Pap.* Andar per fogliacci al pizzicagnolo. (A)

Fogliaceo, Fo-glià-ce-o. *Add. m. Appartenente a foglia o Che si sfoglia.* —, Foliaceo, *sin. Vallisn. Sagg. St. nat., Claric. Ist. piant. Berg.* (Man)

Fogliame, Fo-glia-me. [*Sm.*] *Quantità di foglie.*

2 — *Per simil.* Lavoro a foglie [*in pittura, scultura, orificeria e simili; cioè Ammasso o Riunione di foglie; talvolta Ornamento composto di sole foglie.*] *Fir. rim. 43.* Mira qual bel fogliame, ch'uno scanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip. 333.* Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett. 1. 147.* Specialmente se con calcoli d'oro fosse appesa, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno. » *Sig. Vengg. Mem. Sin. 39.* Ne' detti bacini e mescirole vi si fanno figure e fogliame e altri lavorii a stili in argento ch'è una bellissima cosa a vedere. (N)

Fogliametto, Fo-glia-mèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Fogliame *nel signif. del* § 2. *Bonv. Cell. Oref. 13.* Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

Foglianti. ° (St. Eccl.) Fo-glian-ti. *Religiosi che vivono sotto la stretta osservanza della regola di S. Bernardo. È una riforma dell'ordine de' Cisterciensi, fatta in Feuillans, presso Tolosa, dal P. Giovanni della Barriera nella badia di cui era abate commendatario, nel 1577. I Foglianti in Italia son chiamati* Riformati di S. Bernardo. (Ber)

Fogliantino. ° (St. Eccl.) Fo-glian-ti-no. *Religioso che segue la stessa*

a forma de' Foglianti. Queste non hanno mai rallentato l' austerità della loro regola, come i Foglianti. (Ber)

Fogliare, Fogliare. [*V. ass.*] *V. A. Produrre foglie. Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοφορεῖν. *Giunt. lett.* 13. Siccome fogliare, fiorire e fruttare fa bontà, disfogliare e sfiorire e sbrondare e laidare malvagità fue.

Fogliato, Fogliato. *Add.* (*m. di* Fogliare.) *Pieno di foglie, Fogliuto, Fronzuto.* (*V.* Fronzuto) *Lat.* frondosus, frondosum. *Gr.* φυλλώδης. *Lor. M.* Le selve, che sedeano sopra i monti, trasvano per terra tutte fogliate. » *Pr. Giord.* 2. 2. Vedete la cipolla com' ella è fogliata di molte buccie (*bucce*) l' uno sopra l' altro. (S)

2 — Ridotto in foglia, A similitudine di foglia. *Franc. Sacch. Op. div.* 148 E usa che questa manna si dicea per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e ciò dice pasta fogliata con mele. *Ar. Fur. Ner.* 2. 54. Solvetti once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondature dell' argento in foglia. (B)

3 — (Bot.) *Agg. di Fusto: Quello su cui nascono foglie.* (A)

Fogliatura, Fogliatura. *Sf. Maniera di rappresentare i fogliami.* (A)

Figlietta, Fogliet-ta [*Sf.*] *dim. di* Foglia. *Dant. Purg.* 8. 28. Verdi, come foglie pur mo nate, Erano in veste. *Rim. Ant. Inc.* 132. Io penso dun ch' ella adorna l' erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con fogliette verde.

2 — ° Guscio dove sta il seme della pianta, *altrimenti* Follicolo. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

3 — Sorta di misura di liquidi. (*V.* Fiasco.) *Lat.* hemina, cotyla. *Gr.* κοτύλη. *Car. lett.* 23. Non so che abbia altro vino, che quello che si beve con andar sempre attorno colle fogliette.

4 — (Ar. Man.) *T. de' manifattori di tabacco. Uno de' quattro di tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il Puro fino, cioè Crocchetta; Fogliette comune, alla cappuccina, alla nobile, alla veneziana. V' è anche il Canadà fogliato.* (A)

Fogliettaio, Fogliet-tà-io. *Add. e sm. T. di disprezzo, come* Fogliettista. *Gazzettiere Fag. Com.* 2. 1. 2. Dice vero questo fogliettaio. (A)

Fogliettina, Fogliet-ti-na. *Sf. dim. di* Foglietta *Foglietta. Mattoli.* (A)

Fogliettino, Fogliet-ti-no. *Sm. dim. di* Foglietto. *Fag. Cicib.* 2. 8. *Berg.* (Min)

Fogliettista, Fogliet-tì-sta. *Add. e sm. Lo stesso che* Fogliettante *V. Alfier.* (A)

Foglietto, Fogliet-to. (*Sm.*) *dim. di* Foglio. *Lat.* chartula, pagella. *Gr.* σελίδιον. » *Vit. Lett. in Magal. Lett. fam.* 144. (*Firenze 1769*) È un mese in circa ch' io vidi in fronte del libro ec. Quanto c' è compiuta V. S. d' inviarmi trascritto per mezzo ec., dal quale ricevei il foglietto il giovedì della settimana passata. (Min)

2 — Foglio o Lettera ove sono scritte, o ove o avvisi. (Gazzetta.) *Lat. rerum publicarum ephemerides.* » *Ner. Sam.* 8 55 Ne possono ammazzar quanti a lor piace, E al mondo in questa foggia immortalarsi, E ne' foglietti farsi nominare. (Min)

3 — (*Per simil.* Foglietto segreto = *Foglio satirico e manoscritto col quale d' ordinario s' infamano le persone.*) *Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento che ha l' uomo di contaminare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti, o nelle conversazioni domestiche.

4 — ° (Mus.) *Nome che si suol dare alla parte del primo violino, capo d' orchestra, ripetitore de' balli, la quale contiene tutti i pezzi obbligati dell' orchestra, e per tal modo forma una specie di partitino.* (L)

Fogliuzzo. (Agr.) Fo-gliù-zo. *Add. m. Aggiunto della gemma che produr deve un ramo. La gemma, da cui nascer dee un fiore, si chiama Florifera.* (Gr)

Foglio, Fóglio. (*Sm.*) *Propriamente Carta da scrivere o stampare; (e parlandosi di libri e simili, vale Una parte del foglio di carta che contiene due pagine, ovvero L' intero foglio in cui si stampa, piegato poi in quarto, in otto, in dodici ec.*) *Lat.* charta, papyrus. *Gr.* σελίς. *G. V.* 6. 32 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Red. lett.* 1. 61. Qui annessa in un foglietto le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani ec. della mia povera libreria. *E* 333. Voglio credere ch' ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterle francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora, coi fogli rotondati e spruzzati.

2 — ° Foglio di per sé = *Foglio separatamente stampato, Un sol foglio. Mann. lex. ling. tosc.* 1. 164 Dovrei riuscire crederei cosa rara, e pericolosa, quantunque venisse allora in un foglio di per sé stampata. (N)

3 — *Per simil. Vit. Phot.* Si trovò in una città di Licia un libro che avea li fogli di rame.

4 — ° *Nel signif. di* Foglietto, §. 2. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 169.) Ho molti libri: vorrei che ciò fosse saputo dal pubblico: a più o meno si può mettergli ne' voltri fogli? (N)

5 — In foglio, *si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio o di un foglio ripiegato. Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella libreria di S. Lorenzo. *E* 2. 180. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

6 — A foglio a foglio, *posto avverb.* = *Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* (*V.* A foglio a foglio.)

7 — *Fig.* Dare, Mandare e *simili* a uno il foglio bianco; *che anche dicesi* Dar carta bianca = *Rimettersi liberamente in lui.* *V* Carta, §. 25, 2, [e Bianco *add.*, §. 11.] *Lat.* se rejicere in aliquem, se libere tradere. *Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Facea fogli da Robrio Gallo offrir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Dotz.* 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, e la commission libera.

8 — ° Spiegare o Aprir il foglio = *Dichiarare o Spiegare una cosa. Ar. Fur.* 31. 16. Ma poi che non comprendi ciò ch' io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. *E Cinq. Cant.* 5. 54. Ma per aprirti chiaramente il foglio, Si che l' istoria mia si regga bene, Tu dei saper ec. (Bi)

9 — (Pitt.) Fogli tinti e colorati: *Alcune carte che tingono i pittori, e le persone studiose dell' arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè o bigi, o verdi, o pavonazzi, o rossigni, o d' altra fatta che loro meglio torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni, lumeggiati con biacca o con oro o con altro chiaro colore, accioochè per mezzo dell' oscurità del campo e chiarezza de' lumi apparisca di maggior rilievo. Baldin.* (B)

Fogliolina, Fogliolina. [*Sf.*] *dim. di* Foglia. *Lat.* foliolum. *Gr.* φυλλάριον. *Pallad. Marc.* 13. E se pria il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuoisi fiorire in terra colle data. » *Bart. Simb.* 3. 13. Ella (*l' erba sensitiva*) è una piccola pianterella, e come le gentili sono i suoi tamerelli, gentilissime le sue fogliolino. (Br)

Fogliolino, ° Fo-glio-lì-no. *Sm. dim. di* Foglio. *Bern. Rim. burl.* 3. *son.* 63. Ah che quel fogliolin così pregato Fu la dolce fattura e la malia, Onde l' alterezza vostra m' ha incantato. (B)

Fogliona, ° Fo-glió-na. *Sf. accr. di* Foglia. *Linc. Nan.* 1. 58. Certe fogliona, naturacce di fico Inalbera Pergaglia per insegna. (Br)

Fogliame, Fogliò-me. [*Sm.*] *accr. di* Foglia. *Pros. Fior.* 6. 141 Solo in pampani andandone e in gran fogliomi, con ramicelli pochini pochini.

Fogliuto, (Bot.) Fo-gliù-to. *Add. m. Fogliato,* [*ma detto di Campo o simile vale Pieno di erbe salvatiche.*] *Lat.* foliosus. *Gr.* φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere ornare con fogliuto campo sarchiare. (*Altre edizioni hanno* trafogliuto.)

2 — (Min.) *Quel metallo, o simile, che è composto di foglie o lamiuette, onde agevolmente si sfolda.* (A)

Fogliuccia, Fo-gliù-ccia. [*Sf. dim. di* Foglia.] *Piccola foglia.* (*Donne anche* Foglietta, Fogliuzza, Fogliolina) *Red. Oss. an.* 92. Tra le quali petrificazioni talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

Fogliuto, Fo-gliù-to. *Add.* [*m. Pieno di foglie.*] *Fogliato.* (*V.* Fronzuto.) *Ovid. Pist.* Adrasto amba Citissa, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 3. 3. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laodabile, sarà quasi sempre agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sufficiente alla lor fatica. » *Bocc. Am. Vis.* 22. Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato. (Br)

2 — (Ridotto in foglie o a similitudine di foglie.) *Virg. Eneid.* 8. Così era fatta la qualitade dell' auro fogliuto.

Fogliuzza, Fo-gliù-zza. *Sf. dim. di* Foglia. *V. di reg. Lo stesso che* Fogliuccia. *V.* (A)

Fogliuzzo, Fo-gliù-zo. *Sm. dim. di* Foglio. *Doni, I marmi. Berg.* (Min)

Fogna, Fó-gna. (*Sf.*) *Condotto sotterraneo per ricevere e gettare acque e immondezze.* (*Chimica V.* Latrina.) *Lat.* cloaca, lacuna. *Gr.* ὑπόνομος. (Dall' ar. *sfeghìm* alveo, canale, fossa. In tal *fahrung* val anche canale, condotto.) *G. V.* 1. 35. 4. Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gran fogne era cavata fuora vena. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fiumito, ovvero fogna, che riceveva quasi tutta l' acqua piovana della città, e andava in Arno. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Venne al fiume d' Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. (V) *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui sentonsi . . . che alle lor bisogne Molto confusi, da certa persona Ch' entrarrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte coll' ora di nona. (B)

2 — *Per simil. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripiene di sassi. Dav. Colt.* 153 Nelle quali fosse non mancar mai fichi, perchè le barbe loro scacciano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione de' frutti vuole ec. gran fogne, con sassi grossi in fondo, perchè l' acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v' entri.

3 — *T. de' giardinieri. Il cocciu e foro de' vasi, per cui esce lo scolo al soverchio umido.* (A)

4 — *T. de' finanzieri. Registro de' debiti insoluti.* (A)

Fognatoio. (Ar. Mec.) Fo-gna-jò-io. *Add. e sm. V. dell' uso. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. V.* Fognare (A)

Fognamento, ° Fo-gna-mén-to. *Sm. ast. di* Fognare. *Mann. Ist. Dec. c.* 9. *par.* 1. Per lo fognamento facilissimo di un X, non poteva esser vivo messer Cino. (*Qui nel sign. di* Fognare, §. 3.) (N)

Fognare, Fo-gnàre. [*Au.*] *Far fogne e smaltire d' acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni. Lat.* deriware aquas. *Soder. Colt.* 63 Come sempre anco potendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d' un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l' acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne luoghi umidi è buon fognare le fosse e le formelle con corna allo insù.

2 — *Dicesi* Fognare le misure ec. *quando, vendendo castagne, noci o simili, si vendiano con arte lasciu del vuoto nella misura. Malm.* 5. 39 Quale il quartucceo le bruciate fogna. *Buon. Fier. 4. 4.* 20. E di quel che fognava le ballotte. » *E. Salvin. Annot. per Crus.* Il bruciatajo, che nell' empiere di bruciate il quartuccio, o altra misura, faceva ciò con tanta destrezza e maniera, che le stesse bruciate non bene stivandosi, occupavano più spazio di luogo, e per tanto ve n' entrava minor quantità: e questo si dice fognare, quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno di sassi, radunando smarmati, nelle fosse delle viti o d' altri alberi per gli scoli dell' acque. (N)

3 — *Per simil. si dice delle lettere e delle parole che nel favellare o nello scrivere si lasciano. Frodare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti E Pros. Fior.* Talora *pressoo* di tre, e non *presso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. (A) (N)

Fognatissimo, Fo-gna-tì-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fognato. (*V. A.*) *Dav. Colt.* 183. Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d' uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.

Fognato, Fo-gnà-to. *Add. m. da* Fognare. [*V. A.*] *Che ha fogne. Buon. Fier.* 4. 3. 27. Manchati sotto i piedi ognor la via, O labirinti, o fognati. *Soder. Colt.* 92. Con fare ne' luoghi da smaltirle buone acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

2 — *Fig.* (*Detto di Persona:* Doppio, Simulato, Simile a quei che fo-

gna le misure.] *Varch. Stor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio e da non fidarsene.

Fognatura, Fo-gna-tùra. *Sf. Il fognar le lettere pronunziando. Salvin. Buon. Tanc.* Nello stesso modo va fognato la *E* nel verbo *lacceresti*, che è nello stesso verso . . . ; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. (A)

Fogno, Fó-gno. *Add. m. Non riscuotibile, Rancido, Inesigibile.* (Dal lat. *fungosus* leggiero come un fungo; e vuol dir cosa vacua, di niun peso, di niun effetto.) *Varch. Stor. 6. 141.* Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non risquotibili, quella somma e quantità d'acerto che gli pareva. (A) (*La Cr. porta malamente questo luogo come metaf. di* Fogna, *d' onde il tolse l'Alberti.*) (N)

Fognone, Fo-gnó-ne. *Sm. accr. di* Fogna. *Fogna grande. Baldin. Dec.* Dare sfogo a quell' acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. (A)

Foco. * (Geog.) Fò-co. *Una delle isole del Capo Verde. — Isola del comune di Mozambico.* (G)

Fohio. * (Mit. Chin.) *Fo-i-smo. Sm. Dottrina di Fo, la più corrotta, sebbene la più accreditata delle religioni della China.* (Mit)

Fohlaterie. * (Mit.) Fo-i-la-li-è-te. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *phoitas* vagamento, insania, furore, ed *aletes* errante.) (Mit)

Foia, Fò-ja. [*Sf.*] *Libidine, Incitamento a lussuria.* —, Foja, *sin. Lat.* libido, lentigo, prurigo. *Gr.* ἀσθμὸς. (Dal ted. *feuer* che si pronunzia quasi *faier*, fuoco, ardore. Nella stessa lingua *eifer* val passione, desiderio, premura, ardore, fervore.) *Lib. Son. 136.* Io veggo a mezza qua con certe dame, Che farebbon fuggir la foja al Rosso. *Bern. rim. 32.* Prima mi lascerò cascar di foja, Che io accomenzi che si dica mai Ch' una puttana sia cagion ch'io moja. *E Ord. 3. 9. 35.* E sopra l'erba assise in questa foja, L' una dell'altra par che se ne muoja. *Alleg. 92.* Dite liberamente che e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja. *Ant. Alam. son. 17.* Risposi: se vuol morir, muoja; Chi chi non ha danar, non abbia foja.

2 — * *Per estens.* Smania, Desiderio smodato. *Ros. Sat. 2.* Oh quanti ne minchiona La foja della guerra e della stampa. (N)

Fojano. (Zool.) Fo-jà-no. *Sm. Specie di animale mammifero del genere delle faine, della cui pelle si fanno pellicce. Tariff. Tosc.* Pelli di fojano. (A) (N)

Fojoso, Fo-jó-so. *Add. m. Che è in foja. Libidinoso.* —, Foioso, *sin. Lat.* libidinosus. *Gr.* ἀκρατὴς. *Rusp. son. 11.* O pedanti fojosi e sbracciolati, Che 'l diavol ve ne porti a precipizio.

Fola, Fò-la. [*Sf.*] *Beja, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità. Lat.* fabula, garrae. *Gr.* μῦθος, λόγος. (Detta così per sinc. da *favola*.) *Petr. Trou.* Fole latine e greche Ho molto udite e lette. *E cap. 4.* Ben è 'l viver mortal, che si n'aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim. 32.* Ma chi riceve il tosco Dell' amoroso Sole, Elle son fole. *Filostr.* E tu parlavi equivoco e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi e fole di romanzi.

2 — *Furia, Copia, Gran numero di cose. V. poco sotto. Stor. Semif. 36.* Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone verrettate accomiatato, senza pur volere attendere suo affare. (V)

3 — *Folla, Calca, Pressa; ma è voce poco usata. Lat.* turba condensa, multitudo conserta. *Gr.* λαὸς ἀθρόος. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, volgo, truppe, stormo.) *Tac. Dav. Stor. 3. 325.* Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola e peso di quei che vi si gettavano. *E 327.* Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

4 — *Onde* Fola de' giostranti, *si dice quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola.

5 — *T. di giuoco. Nel giuoco di carte, come minchiate e simili, vale Non fare veruna bazza.* (E il francese vole.) (A) (N)

6 — *Al giuoco delle minchiate si dice anche* Fola *a quelle carte che restano dopo avernie date ventuno a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui che ha alzato.* (A)

Folade. (Zool.) Fò-la-de. [*Sf. Nome dato ad un genere di conchiglie, ossia animali acefali testacei, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagl' insulti de' loro nemici. Sono ricercate perchè squisite a mangiarsi. La specie più comune è il* pholas dactylus.] (Dal gr. *pholas, ados* che si cela negli antri, nelle cave di pietre.) *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro naviccllate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani, delle patelle, ec.

Folamia. * (Bot.) Fo-la-dì-a. *Sf. Genere di piante della famiglia delle alghe, che forma ora il tipo di una particolare famiglia detta delle Caracee, che contiene molte specie, abbondantissime nel fondo delle acque stagnanti, e le cui esalazioni sono molto nocive; è caratterizzato dalla fronda tubulosa articolata striata spiralmente, sparsa di sporangii in foggia di noci con molte sporole globose, e di altri corpicciuoli gemmiformi ripieni di filamenti tubulosi. Lat.* chara Lin. (Dal gr. *pholas, ados* che si occulta, si cela; perchè quasi celasi sotto le acque.) (Ag) (N)

Foladite. * (Zool.) Fo-la-dì-te. *Sf. pl. Conchiglie del genere folade, pietrificate.* (V. *folade.*) (Aq)

Foladomia. * (Zool.) Fo-la-do-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* pholadomyia. (Da *pholas, ados* antro, nascondiglio, e *myia* mosca.) *Genere di conchiglie fossili simili per la loro forma alle foladi, e per la loro piccolezza alla mosca, che comprende la myia oblunga di Linneo; trovasi nei terreni del Piacentino e di Monte Mario vicino a Roma.* (Aq)

Folaga. (Zool.) Fò-la-ga. [*Sf. Genere d' uccelli dell'ordine de' trampolieri, che sono molti più le gralle e le gallinc. Si pascono di vegetabili e di semi, trattengonsi sugli stagni e nidificano ne' canneti. La specie più comune è la* Fulica atra, *che ha la fronte incarnata, penne gialliccie alle cosce, le dita contornate di membrana merlata, piume nere, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d' una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino* La chierica; *e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume.*] *Lat.* fulica, fulix. *Gr.* ἐρυθρὸς. *Red. Ins. 60.* E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an. 8.* Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe, ec. » *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Altre di piume cinte Si trasformaro (*il vocab. al §. della v.* Mugnajo *sost. legge* trasformano) in folaghe e in mugnaie. (B)

2 — * *Lo stesso nome si dà alla specie più comune; cioè alla* Chara vulgaris Lin. (N)

Folachetta, Fo-la-ghét-ta. *Sf. dim. di* Folaga. *Piccola folaga.* —, Folichetta, *sin. Chimb. poem. 9. part. 3.* Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l' arena. (A)

Folata, Fo-là-ta. [*Sf.*] *Quantità di cose che venga in un tratto o con abbondanza, ma passa tosto;* come Folata di vento, Folata di uccelli. (Dal ted. *vielheit* che si pronunzia *filhait* moltitudine.) *Pataff. 4.* Pure a cola' folate mi ritrilla. *Alleg. 102.* Se il portare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona *Tac. Dav. Ann. 1. 12.* Nè uscir delle tende potessi, nè ramarsi; e fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento e dell' acqua.

Folcastro, Fol-cà-stro. *Sm. V. forse corrotto da* Falcastro, *che è peggiorativo di* Falce. *Dial. S. Greg. 27.* Fece fare un ferramento che si chiamava falcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo, e disboscasselo. (V)

Folchetto, * Fol-chét-to. *N. pr. m. dim. di* Folco. *V. Baldin.* (N)

Folchi. * (Geog.) Fòl-chi. *Gran fiume della Nigrizia.* (G)

Folcire, Fol-ci-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* —, Fulcire, *sin. Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. *Fr. Jac. T. 2. 26. 36.* Io risposi: Cristo disse Ch'io in lui mi folcisse. *Petr. son. 311.* Che par col ciglio il ciel governa e folce. *Guitt. Lett.* Dolcemente mantiene e folce la nostra contenterza. *Fir. As. 21.* O spugna nata dove 'l mar si folce, guarda che tu non pasi per acqua dolce. » *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E l' anticata le vi passi intera, Che esperienza indura e anno folce. (N)

Folco, * Fól-co, Folchetto. *N. pr. m. Lat.* Fulco. (Dal lat. *fulcio* io sostegno.) — *Nome di alcuni principi francesi, e normanni dell' Angiò nel medio evo.* (B) (Van)

Folcredo, * Fol-cré-do. *N. pr. m. Lat.* Folcredus. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, e *reden* parlare: Oratore del popolo.) (B)

Folcredolfo, * Fo-le-dòl-fo. *N. pr. m.* (Dal gr. *pholeos* antro, e *gandein* lieto: Lieto abitatore degli antri.) — *Figliuolo di Minerva, il quale diede il suo nome ad un' isola.* (Mit)

Folco. * (Zool.) Fo-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* pholeus. (Da *pholeos* antro.) *Genere d' insetti della famiglia delle aracnidi, della sezione delle filatrici, a cui appartengono i ragnateli, che frequentano i luoghi oscuri e gli antri. Le loro femmine portano le uova in fardello riunite nelle mandibole.* (Aq)

Folcorante, Fol-go-ran-te. [*Part. di* Folgorare.] *Che folgora.* —, Fulgorante, Folgoreggiante, *sin.*

2 — *E per metaf.* [*detto di* Sguardo o *simile, vale Che fa grande impressione per la sua vivezza.*] *Guar. Past. Fid. 2. 1.* E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec., Temei la maestà di quel bel viso. » *Segner. Mann. Dic. 29. 3.* La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla finezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è folgorante. (V) *E Incred. 1. 7. 10.* La luce di una verità così folgorante. (N)

Folcorare, Fol-go-rà-re. [*N. ass.*] *Il cadere dal cielo la saetta folgore.* —, Fulgorare, Folgoreggiare, *sin. Lat.* fulminare. *Gr.* πυρσοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz. 42. 3.* Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in viola, Folgorando il percosse.

2 — *Per simil. presa dalla velocità della folgore, vale* Far checchessia con gran prestezza e celerità. [*V.* Folgorato, §. 2.] *Dant. Par. 6. 70.* Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come fulgure, lesto per aire facendo abbattimento.

3 — *Per metaf. si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista, a guisa di lampo e baleno. Lat.* coruscare, fulgurare. *Gr.* ἀστράπτειν. *Petr. son. 163.* Vedendo ardere i lumi ond'io m' accendo, E folgorare i nodi ond' io son preso. *E 220.* Vive favilla uscian de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par. 3. 128.* Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Berg. Orl. 1. 20. 43.* Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava. » *Segn. Mann. Giugn. 4. 2.* Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch' era folgorata sì chiara agli occhi degli umili. (V)

4 — *Att.* Scorrere colla velocità della folgore. *Car. En. 1. 311.* E scattando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto. (M)

Folgorato, Fol-go-rà-to. *Add. m. da* Folgorare. —, Folgoreggiato, Fulgorato, *sin. Lat.* fulminatus, fulmine ictus. *Rim. ant. B. M. Bonag. 173.* Un arbor folgorato D' Amor nuovo riguardo, Lo qual senza falsi do Mostranza fa' di dar frutto da cima. (N. S.)

2 — (*Fig.* Precipitoso, Rapido, Repentino.) *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

3 — Ricco, Grande, Magnifico, Splendido. *Stor. Semif. 87.* Tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi . . . ., che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi. (Sfolgorato *dice Gio. Vill. 7. 71.* Libbre 200, o 300, era tenuto a quel tempo sfolgorata dota.) (V)

Folgoratore, Fol-go-ra-tó-re. *Verb. m. di* Folgorare. *Che folgora.* (A) *Angutil. Metam. 6.* Il folgor più non vai, che i venti tel Contro il folgorator tornare il fanno. (M) *Salvin. Omer.Inn. Apol.* Sovvenzionmi, ne me prendera cc. Latona sola resta appresso Giove Folgoratore, la quale cc. (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

Folgoratrice, * Fol-go-ra-tri-ce. *Verb. fidi* Folgorare. *V. di reg.* (O)

Folgorazione, Fol-go-ra-zió-ne. *Sf. Lume preso dall' accensione della materia infiammabile della folgore. Cont. Pros. e Poes.* (A)

Folgore, Fól-go-re. (*Sost. com. Violenta scarica di elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole. Detta anche* Fulmine,) Saetta, (e *dagli antichi* Saetta folgore.—, Fulgure, Fulgura, *sm.*) *Lat.* fulmen. *Gr.* στεροπή. *Tes. Br.* 2 37. E allora se questo vento trova li vapori montati e ingrossati, egli gl' infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono *Petr.can.* 6. 7. Ove non spira folgore, né indegno Vento mai che l'aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E.* 11. 1. 2 Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggiudo saette folgori assai. *M. V.* 3. 52. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbatte la cupola. *Dant. Inf.* 14 Se Giove stanchi i suoi fabbri da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E.* 25. Come il ramarro or. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 301. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminato la celeste folgore *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Sotto questi Consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre tuo, di lampi e tuoni E di folgor vestito, e nube cinto. *Bocc. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso fricon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. » *Consol. S. Greg.* 1. 150. Nel folgore è terrore di paura, ma nella nove ec.(Pr)

2 — *Fig.* (Cosa distruggitrice o di gran potenza e prontezza.) *Petr.cap.* 8 Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Scevà, Que' tre folgori e tre scogli di guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 250. Estimarono l'opere di questi essere di tanta potenzia, che né 'l fuoco della invidia, né la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Ord.* 2.23.53. Quei due folgor di guerra, quei due buoni Guerrieri urtar l'esercito pagano.

Folgore, Fol-gó-re. (*Sm.*) *V. L. Splendore,* (*Effetto della*) *luce*, (*Impressione fatta dalla luce nel sensorio visivo.* —, Fulgore, *sm.*) *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 3. 108. Vedrai l'ombra piena di letizia Nel folgor chiaro che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgòr chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

Folgoreggiante, Fol-go-reg-giante. (*Part. di* Folgoreggiare.) *Che folgoreggia.* (*Lo stesso che* Folgorante. *V.*)

2 — [*Metaf. Agg. di* Occhi, *vale Che fanno grande impressione, per la loro vivezza.*] *Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

Folgoreggiare, Fol-go-reg-già-re. (*N. ass. Lo stesso che*) Folgorare. *V. Lat.* fulminare. *Gr.* πρηστεύειν.

2 — *Per simil.* Far checchessia con gran velocità e presteza, a similitudine della saetta. *Dant. Purg.* 12. 27. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

3 — *Au.* Percuotere, Atterrar colla folgore. *V.* Folgoreggiato. (A)

Folgoreggiato,* Fol-go-reg-già-to. *Add.m. da* Folgoreggiare. *Colpito dalla folgore. Lo stesso che* Folgorato. *V. Chiabr. Ram.* Nobile pianta altera ec., Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerra. (*Qui figur. per* colpito, ucciso dall'artiglierie, *che dicono poetecam.* Folgori di guerra, Fulmini di morte, cc.) (A) (N)

Folgorifulminante, Fol-go-ri-ful-mi-nán-te. *Add. com. comp. V. ditirambica. Che fulmina folgori. Fag. Rim.* (A)

Foliaceo. (St. Nat.) Fo-li-a-ce-o. *Add. m. Che è composto di foglie, che agevolmente si sfalda. Lo stesso che* Fogliaceo. *V. Targ.* Carturo e spugnone foliaceo. (A)

Foliazione,* (Bot.) Fo-li-a-zió-ne. *Sf. Si dice la disposizione che prendono le figliuoline rannicchiate nelle gemme prima dello svolgimento, e dicesi ancora il Fenomeno della vegetazione, nel quale le foglie, prima rinchiuse nelle gemme, ne escono, e prendono rapidamente considerabile accrescimento.* (Aq) (N)

Folidandra,* (Bot) Fo-li-dan-dra. *Sf. V. G. Lat.* pholidandra. (Da *pholis* antro, e *aner, andros* maschio.)*Genere di piante della famiglia delle rutacee, da Aublet denominate* Raputia, *che comprende una sola specie, la* Raputia aromatica, *caratterizzata da stami muniti d'una squama, per cui sembrano uscire da una fossa cavernosa o da un antro; da' moderni registrata sotto il genere* Galipea. (Aq) (N)

Folina,* (Zool.) Fo-lì-na. *Sf. Lo stesso che* Balano. *V.* (Van) (N)

Folinia,* (Bot) Fo-li-di-a. *Sf. V. G. Lat.* pholidia (Da *pholis* antro.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiosperma di Linneo, distante da corolla monopetala ed ampia, e così rigenfia da un lato, che presenta una specie di caverna od antro.* (Aq) (N)

Folinoto,* (Zool.) Fo-li-dò-to. *Add.m V. G. Lat.* pholidotus. (Da *pholis, idos* squama.) *Aggiunto dato al pangolino, che è un genere di quadrupedi dell' ordine de' sdentati, della famiglia de' formicai squamosi, i quali hanno la parte superiore del dorso, della coda e de' membri, vestita di grossissime squame e fortissime scaglie mobili in forma di foglia di carciofo, disposte come le tegole d' un tetto, che si alzano e si abbassano a talento dell' animale.* (Aq)

Folingo,* (Geog.) Fo-lì-gno. *Lat.* Folginium, Fulginea. *Città pontificia nella delegazione di Perugia.* (G)

Folio. (Bot) Fò-li-o. [*Sm. Specie di droga aromatica molto usata dagli antichi e composta di semplici foglie bislunghe, appuntate da ambe le parti traforate venose, dalle quali si spreme un olio odorosissimo e che si attribuiscono al* Laurus malabathrum, *grande albero della Siria, detto anche* Folio indo e Malabatro.) *Lat.* folium indicum, *Matt. Gr.* μαλάβαθρον. *Lib. cur. Malatt.* Usi questo collirio: lacca, draganti, folio e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr. 4. 44.* 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

Folla, Fól-la. (*Sf.*) *Calca, Moltitudine; lo stesso che* Folta, *nel significato del §. 1.* (*V.* Affluenza, Calca.) *Lat.* turba, multitudo. *Gr.* ὄχλος, πλῆθος. (*V. folla.*) » *Segner. Mann. Ott.* 3.3. Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto poi vi entra chi lascia in essa portarsi dall' impeto della calca che gli vien dietro. (V) *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo cc. *E Salvin. Annot. ivi:* Folla, franz. *foule*, è lo stesso che calca; poichè quello è da *fouler*, calcare, calpestare; questo da *calcare*, quasi *calcazione.* (N)

2 — Quantità di cose adunate insieme. *Lat.* congeries, acervus. *Gr.* συμφόρημα, ἄμφορεμα. (In ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, *fulle* pienitudine, abbondanza, *fullen* empiere, colmare, e *voll* che si pronunzia *foll* pieno, colmo.) *Cons. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de'cibi impedisce.

Follare, (Ar.Mes.) Fol-là-re. *Att. T. de' cappellai. Premere il feltro col rulletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo.* (Dal franc. *fouler* premere qualche cosa che cede.) (A)

2 — (Agr.) *Ammostare, Rimuovere coll' ammostatojo l'uva pigiata; cioè stemperar bene tutte le sostanze poste nel tino, affinchè la grassa si spanda ugualmente da per tutto.* (Ga)

Follastro, Fol-la-stro. *Add. m. V. A. Che fa follie. V. e dì* Folle. (Voce venuta dal francese *folâtre* che, come tutte le voci che oggi hanno l'accento circonflesso, scrivevasi *Folastre.*) *Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato e follastro.

Follati, * Fol-là-ti. *N. pr. m. Lat.* Pholiati. (Dall' ebr. *palit* profugo, ignobile.) (B)

Follato,* Fol-là-to. *Add. m. Fitto*, o *forse anche Calcato, Premuto ovvero Colmo, Abbondante.* (*V. affollato, follata, e folla,* §. 2.) *Bocc. Am. Vis.* 49. Tutto d intorno, e ancora sopra esso Era di frondi verdi il loco pieno, E di quelle era ben follato e spesso. (Br)

Follatoio. (Ar. Mes.) Fol-la-tó-jo. *Sm. Ammostatojo. Pezzo di legno con alcune bacchette traversali ad una estremità, ad uso di rimescolare nel tino la grassa del mosto.* —, Follatolo, *sm.* (In franc. *pressoir*, da *fouler* premere.) (Ga)

Follatore, Fol-la-tó-re. *Add. e sm. Artefice che incorpora e fissa la tessitura del panno.* (Dal lat. *fullo* artefice che sода i panni.) *Delman. 1. 11. Berg.* (Min)

2 —* Che pigia l'uva. *Gara. Pisa. 516. Berg.* (O)

Folle, Fól-le. *Sm. V. A. Mantice. Lat.* follis. *Gr.* ἄσκος. *Cavalc. Specch. Cr.* 153. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s' accende il fuoco materiale. *E* 248. In croce sta come mantici e folli a soffiare nel cuore nostro. (V)

2 —* Sacchetto, Borsa. *Veget.* 64 Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l gonfalonirre erano posti, ne' quali cc. (Pr)

Folle. *Add. com. Pazzo, Stolto, Matto, Vano.* —, Follastro, *sin. Lat.* stultus, vanus, insanus. *Gr.* παράφρων, ἄσοφος. (*V. follia.*) *G. V.* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Tesoretto. Br.* Non sie lanier, né molle, Né corrente, né folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a belle. *Dant. Par.* 22. 81. Quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle.

2 — [*Detto di tutto ciò ch' è immaginato o intrapreso senza ragione o prudenza.*] *Bocc. nov.* 96. 21. Il re Carlo ec., vergognandosi del suo folle pensiero, lei cc onorevolmente marita. *Petr. son.* 279. Oh caduche speranze, oh pensier folli! *Dant. Inf.* 2. 35. Temo che la venuta non sia folle.

3 — [*Detto dell' Amore cale*] Lascivo, Carnale. *Tav. Rit.* Come, malvagia donzella, pensate voi ch' io v' ami di folle amore?

4 —* *Antecam.* Pol per Folle. *Franc. Barb.* 162. 2. Chi monimento al fol da. *Rim. Ant. C. S. Ferino d' Oltrarno.* E ben è fol chi non guarda appo Dio. (V)

5 — *Prov.* [Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia = *Quello che può ingannare non ha sempre il suo fine.*] *Franc. Sacch. nov.* 174. E bene ho sempre udito dire, passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia (*Qui in forza di sust.*)

Folleare, Fol-le-à-re. *N. ass. V. A. V. e dì* Folleggiare. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* Senza riprensione Puot' uomo folleare. (V)

Follecciarello, Fol-leg-gia-rél-lo. [*Sm.*] *Il folleggiare.* [*V.* Follia.] *Lat.* insania, delirium, ineptiae. *Gr.* μανία, λῆρος, ἀνοησία. *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo.

Folleggiante, Fol-leg-gian-te. (*Part. di* Folleggiare.) *Che folleggia,* Folle, *Lat.* desipiens, insaniens. *Gr.* παραφρονῶν. *Sen. Pist.* 92. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolante e folleggiante.

2 — * Che fa folleggiare. *Gor. Long.* Il folleggiante vino cc. *Mazzi.*(O)

Folleggiare, Fol-leg-già-re. [*Neut. Dire o Far follie o sciocchezze.*] *Leggermente operare, che dicesi anche* Vaneggiare, Pazzeggiare, (Matteggiare, Scioccheggiare cc.—, Folleare, *sin.*) *Lat.* desipere, ineptire, insanire. *Gr.* λῆρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass.* 338 E nondimeno si trovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura, folleggiando ci ricaggiono. *Tes. Br.* 7. 8. Parmi mala cosa e laida di garrire e di folleggiare. (*Così ne' migliori Testi a penna, seldene gli stampati hanno guarire.*) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Pisone cc, ammazza vittime, come a' tempi, folleggia per allegrezza.

2 — Infuriare e Romoreggiare. *Lav. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare.

3 — *Prov.* Quando la donna folleggia, la fante donneggia = *Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù.*

Folleggiatore, Fol-leg-gia-tó-re. (*Verb. m. di* Folleggiare.) *Che folleggia, Che fa follia.* Lat. stultus, insanus. Gr. μωρὸς, ἄφρων. *Giud. G.* Essendo rimasa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecima; ma quegli fu folleggiatore.

Folleggiatrice, * Fol-leg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Folleggiare. *Vedi reg.* (O)

Follemente, Fol-le-mén-te. *Avv. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Incautamente.* Lat. stulte, insane, temere. Gr. ἀνοήτως, ἀφρόνως. *Lab.* 99. Della quale io, mal conoscendola, follemente m'innamorai. *G. V.* 11. 51. 6. Messer Gherardo di Varborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Carruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che pativa, sicchè ciascuno il fuggia quanto potea, bestemmiavanti molto follemente. *Tratt. prec. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, d'.. .no follemente per peccato. » *Ricciard.* 2. 323. E così follemente mentr'io t'ho corsa, t'empiendomi d'empiastri e medicine. (B)

Folletto, Fol-lèt-to. (*Sm.*) *Nome degli spiriti che si credono da alcuni nella Faerie (e che facciano agli uomini degli scherzi.*) Lat. daemon aereus. (Dal gr. *pholeus* insidiatore, ingannatore, che vien da *pholeo* io inganno.) *Bern. Orl.* 3. 2. 51. Per strano tormento nacque il maledetto, E nacque d'una fata e d'un folletto. *Morg.* 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre specie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata A Fiesol'in una buca delle mura. » *Magal. Lett. fam.* 1. 82. Sono stato avvisato da uno spirito folletto domestico. *Buon. Fier.* 5. 2. 6. O Diavoli, o folletti, o trafurelli. *E Salvin. Annot. ivi Folletti*, cioè spiritelli, pazzerelli e matti, che si dice fare ridicolose cose, e sopra quelle versare scrosci di riso. (N)

2 — *Per metaf.* Uomo robusto e fiero, *che anche si dice* Diavolo. *Bern. Orl.* 2. 14. 42. Era di quella forza e core e lena, Che intendete altra volta, quel folletto. (*Fernuc.*)

3 — Anima dannata. *Dant. Inf.* 30. 32. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Giovanni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *Buti.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

4 —* Parlar da folletto = *Parlare da furbo, astuto, scaltro, con altrui che del falso.* *Cav. Lett. ined.* 2. 25. Tuttavolta non si lascia ben intendere, e mi risolve che partì da folletto, perchè coll'ambasciatore de' Veneziani s'è mostrato sotto a tutte queste cose. (N)

5 — (Fig.) Fuoco folletto *o piuttosto* Fuoco fatuo. *V.* Fatuo, § 2 (B) (N)

Follezza, Fol-lèz-za. (*Sf.*) *ant. di* Follia. (*V. A. V. e di* Follia, Folleggiamento.) Lat. stultitia. Gr. ἀφροσύνη. *Lucan.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

Follia, Fol-lì-a. (*Sf. Nel linguaggio medico è Un'alterazione morbosa e cronica, diminuzione, abolizione o pervertimento delle facoltà intellettuali od affettive; ma prendesi in generale per Scioccheza, Deliramento; nel quale signif. dicesi anche* Follore, Folleza, Folleggiamento.) Lat. stultitia. Gr. ἀφροσύνη. (Secondo molti vien dal celt. *fol* stolto. Anche in cimbrico *fol* vale fatuo, in ar. *fabi* imbecille, in gr. *faidotes* imbecillità: e v'ha chi sospetta che il gr. *phelia* occultamento in luoghi pieni di grotte, di nascondigli, sia stato volto a significare quella specie di demenza malinconica, in cui si fugge la compagnia, e si cerca la solitudine.) *Sen. Pist.* Follia è un apprendimento di pericoli e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Dovetti materia di giammai più in tal follia non cadere. *Dant. Par.* 7. 93. O che l'uom per sè non Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e le sciocchezze che si facevano. *Tesoretto. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obrìa, Ed affrena follia. *Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia anzi che senno. *Fr. Jac. Cess.* L'uomo adirato la follia crede che sia consiglio. *Dio. Av.* Follia non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio.

2 — *Prov.* (*V.* Folle *add.*, §. 5.)

3 —* (Iconol.) *Donna capricciosamente vestita, scalza le gambe e i piedi, tutta disciolta e scomposta, con capelli sparsi che fuggono da un velo disciolto, sul quale ventolano tre piume bizzarramente collocate; ella corre, sostenendo un cembalo di sonagliuzzi che le pende da un braccio, e alzando per l'aria una bandieruola di canna ec.* (Mit)

Follicola, Fol-lì-co-la. (*Sf. V. e di* Follicolo.) *Cr.* 3. 16. 2. Ed è da fare prima che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano. » *Tariff. Tosc.* 67. Follicola di seme. (N)

Follicolare. (Bot. e Med.) Fol-li-co-là-re. *Add. com. Ch'è rinchiuso in follicoli.* Lat. follicularis. *Cocch. Bagn.* Idropisia follicolare. (A)

Follicoletto, Fol-li-co-lét-to. *Sm. dim. di* Follicolo. *Vallisn.* (A)

Follicolino. (Zool.) Fol-li-co-lì-no. *Sm. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, corpo allungato, rinchiuso in fodero trasparente. Render.* (Mut)

Follicolo. (Bot.) Fol-lì-co-lo. (*Sm. Nome dato talora impropriamente al*) *Guscio* (*della seme, o ad altri frutti leguminosi. Detto anche* Loppa.) — , Follicola, Folliculo, *tin.* Lat. folliculus. Gr. θυλάκιον. *Ricett. Fior.* Recipe sugo di borrana salvatica ec., cuscuta, anici, follicoli di seme, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe sugo di solatro ec., mirabolani citrini, cheboli Indi, lavati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due; follicoli di seme once due.

» — *Specie di pericarpio capsulare membranoso uniloculare o bivalve, allungato con un solo loculo, entro il quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, ossia placenta centrale, e che si apre per lungo da una o da due suture. Tale è quello dell'apocino* (Asclepias fruticosa), *e del lauro rosa* (Nerium Oleander.) (Ga) (N)

2 — (Anat.) *Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, le cui pareti che ricevono molti vasi separano un fluido, il quale esce fuori per un' apertura posta al suo vertice. Cocch. Bagn. Lez. ec.* Nella tessitura intima di questo corpo si trovano de' piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule....Rompie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. (A) (A. O.)

3 — (Chir.) *Specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons.* Tumori rinchiusi in un follicolo... Questi tumori col follicolo per lo più non vogliono ammettere la curazione d'impiastri e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione prima che giungano al suppuramento. (A) *Red. Op.* 7. 8. Se poi la difficultà del guarire provenisse da follicoli de' tumoretti rimasi ec. (Pe) *E nel Dis. di vd. Pusta.* Io dubito... se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo. (N)

Folliculo, Fol-lì-cu-lo. (*Sm. V. A. V. e di*) Follicolo. *Ricett. Fior.* 64. La seme ec. ha le foglie simili alle mortine, e i folliculi stiacciati, larghi e lisci, e il seme stiacciato e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero.

Follone. (Ar. Mes.) Fol-ló-ne. (*Add. e sm.*) *V. La Purgatore, Tintore, Lavatore.* Lat. fullo. Gr. γναφεὺς. *G. V.* 8. 54. 1. Come sono barattieri, e folloni di drappi, beccai, calzolai e altri. *E* 9. 309 2. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i cattivi di dei tessitori e folloni, e popolo minuto.

Follone dall. da *Purgatore, Lavatore, Tintore. Follone* è quel l'operajo che preme co' piedi qualche cosa, o per renderla più soda o per ispremere umori o materie in essa comprese. *Purgatore* è più generico, ad è chi monda, netta, polisce qualche cosa, come lana, tessute, panni ec. *Lavatore* è quell'operajo che lava qualche cosa per ripulirla. *Tintore* è chi esercita l'arte del tingere. Se il premere dist. dal *Purgare*, dal *Lavare* e dal *Tingere*; *Follone, Purgatore, Lavatore, Tintore* non possono essere sinonimi, come dichiarolli la Crusca.

Follore, Fol-lóre. (*Sm. V. A. V. e di* Folleggiamento.) Follia. *Lat.* stultitia. *Gr.* φρενῖτις. *Rim. ant. Dant. Magal.* 61. Di tal follore è ciò che può in'avvegna. *E rim. ant. P. N. Guid.* Fra gli altri miei follor fu ch'io trovai Di disamar ch'io amai.

Folo, * Fò-lo. *N. pr. m. Lat* Pholus. (Dal gr. *pholeos* antro.) — *Uno de' Centauri, figlio di Silено e di Melia, ucciso da una freccia di Ercole.* (B) (Mit)

Folo, * Fò-lo-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *pholeos* antro.) — *Giovane schiava Cretese, data da Sergeste in dono ad Enea.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Montagna della Grecia, dove Ercole seppellì Folo.* (Mit)

Folta, Fól-ta. (*Sf.*) *Calca, Pressa.* Lat. turba conferta, agmen, multitudo, frequentia. Gr. στοῖβη, πυκνότης. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. *E* 2. 15. 22. Giachetto e Guido e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta. » *E* 2. 14. 61. Faceva intorno a se la folta aprire. (N)

Foltamente, Fol-ta-mén-te. *Avv. Con foltezza. V. di reg.* (A)

Foltezza, Fol-tè-za. (*Sf.*) *Spessezza* (*di certe cose solidamente intrinseche o assai vestite.*) Lat. spissitudo. Gr. πυκνότης.

2 — (*Per traslato, dicesi anche delle cose intellettuali.*) *Salv. Pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con interpito e con impeto quella interrogazione che ec.

Foltissimo, Fol-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Folto. Lat. densissimus. Gr. πυκνότατος. *Fir. As.* 54. Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 152. Tale ingrossamento vien cagionato dalle sopraccennate, e innumerabili foltissime glandolette.

2 — * *E fig. nel sign. di* Folto, §. 4. *Bart. Geogr.* 9. Si gravidi e feconti ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo inganno. (Be)

Folto, Fól-to. *Add. m. Denso, Fitto, Spesso, e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'une dall'altre.* Lat. densus, spissus. Gr. πυκνός. (Dal lat. *fultum* part. di *fulcio* io fortifico, fo spalla, appoggio, puntello, ed indica quindi ciò che ha parti sì strette, che l'una all'altra si appoggia, e le fa spalla e puntello.) *Dant. Inf.* 13. 7. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, ec. *E Inf.* 25. Appigliò sì alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo e le gelate croste. *Bocc. nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *Petr. son.* 36. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spini.

2 — (*Per metaf.*) *Petr. canz.* 49. 4. Il Sol che rasserena il secol pien d'errori oscuri e folti.

3 — (*Per simil. Detto di* Tenebre, *di* Neve, *di* Nebbia *e simili.*) *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua c'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. 6. Attento si fermò com'uom ch'ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. *Petr. son.* 305. E da sì folte tenebre mi parta.

4 —* *Agg.* a Ingegno, senno o *simili*: *Chè ricco di cognizioni, Maturo, o simili; ma non è da imitarsi. V.* Foltissimo, §. 2. *Salvin. Annot. ad* §. Bench'abbian folto e stagionato senno. (Pe)

5 — (*Detto di* Battaglia.) *Mirac. Madd. P. N.* Là ove la battaglia era più folta. (*Cioè*, fatta da soldatesche folte.)

6 —* *Ed usato in forza di sm. Car. En. lib.* 4. Poscia che furo a'monti, e nel più folto Penetrar delle selve. (Br)

Folto dall. da *Denso, Fitto, Spesso, Gremito, Frequente, Crebro. Folto* si riferisce più propriamente alla quantità discreta: *Bosco folto d'arboscelli, di spini; Sterpi aspri e folti* ec. Che se si dice *Folta nebbia, Neve folta* ec. è perchè la neve e la nebbia si concepiscono sotto la quantità discreta de' vaporosi loro elementi. *Denso* si riferisce meglio alla quantità continua, tanto pe' corpi duri quanto pe' molli: *i corpi rari e densi; aria rara o densa. Fitto* si dice di ogni corpo le cui parti hanno una forte aderenza tra loro. Per simil. si prende anche per *Folto* e per *Denso. Fluido fisso* sarà il Redi; *Stagno fisso*, il Segneri. Spesso figura meglio negli esseri individuali che nella massa informe: *Gemito folto; Pianto spesso; Spesse armi* ec. Alcu-

ni scrittori lo usarono anche per *Denso*. *Frequente* è attributo proprio della sola quantità. Per simil. fu anche applicato al tempo: *Spesse volte*, *Spesso spesso* ec. *Crebro* esprime quasi sempre frequenza, onde non può corrispondere a *Denso*, come asseri la Crusca. Colle nozioni di *Folto* e di *Spesso* si suole anche adoperare *Gremito*, ma in pratica si usa principalmente ove trattasi di esseri che non sono della medesima specie. *Piante gremite di bruchi*, *Luoghi gremiti di gente*. Dal che si vede che *Gremito* appartiene alla quantità discreta.

Foma.* (Bot.) Fo-ma *Sf. V. G. Lat.* phoma. (Da *phos* luce.) *Genere di piante crittogame, famiglia degl'ipostili, stabilito per collocarvi alcune* Sphaeriae o Xylomae, *le quali hanno la forma di tubercoli nudi che contengono un nocciuolo frammezzo, mondeculare o multicellulare, e si aprono con semplice apertura, donde escono i semi molte volte fosforescenti nell'oscurità, ossia ruggiunti.* (Aq)

Fomahan.* (Astr.) Fo-ma-han. *Sm. V. Ar Nome con cui gli astronomi distinguono la stella che giace nella bocca del pesce australe.* (O)

Fomenta, Fo-mén-ta. *Sf. Fomento, e tutto ciò che in qualunque modo esternamente applicato al corpo, per lo più il riscalda. Meglio* Fomento. *Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime, Ette in vino generose. (A) (N) *E nel Diz. di A. Pasta* In questo mentre si potrebbon lasciare continuamente stare gl'impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Cocch. t. 2.* Avvertenza ec. non altramente di un tal male da se medesimo curoso, che con una fomenta di neve in un panno raccolta. (N)

Fomentare, Fo-men-ta-re. (*Att.*) *Applicare il fomento. Lat.* fomentum applicare. *Tes. Pov. P. S. 15.* Bolli troppo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

2 — * *E detto dell'autore che fa la terra sui semi. Segner. Incred. t. 1. 19.* Ricevetelì (i *suoi detti*) come il solco ammollito riceve i semi per fomentarli. (N)

3 — *Per metaf.* Incitare, Promuovere. *Lat.* fovere, nutrire. *Gr.* θάλπειν, τρέφειν. *Dav. Scism. 19.* Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, sui suo esaltati, ec. *E Tac. Ann.* Silano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. *Segner. Mann. Ott. 23. 4.* Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli. (V)

Fomentato, Fo-men-ta-to. *Add. m. da* Fomentare; *e si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. Tes. Pov. P. S. 14.* Acqua di cocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'armeglossa tepido, fomentato, incontanente toglie la doglia del ventre.

2 —* *E per metaf.* Incitato, Promosso. *Gal. Lett. Uom. ill. pag. 38.* Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, procedi conforme al suo desiderio. (B)

Fomentatore, Fo-men-ta-tó-re. (*Verb. m. di* Fomentare.) *Che fomenta; (e s'usa nel senso metaf. di* Fomentare.) *Guicc. Stor. 16. 77. 2.* Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.

Fomentatrice, Fo-men-ta-tri-ce. *Verb. f.* (*di* Fomentare.) *Che fomenta. Lat.* fovens. *Gr.* θάλπουσα. *Salvin. disc. 1. 235.* Nutrice degl'ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studi.

Fomentazione, Fo-men-ta-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Fomento. *Lat.* fomentum. *Gr.* θάλψις. *M. Aldobr. P. N. 136.* La fomentazione dell'acque della sua decozione vale alla stranguria. *Cr. 5. 17. 3.* E la fomentazione di quest'acque alla fronte, alle tempie e a piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E. 6. 115. 2.* Muta fuori (*le sanabbre*) i mestrui, e monderà la matrice, e la sua fomentazione apta la concezione.

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 61.* Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio . . . non si sollevasse . . . . in contumacia; la qual egli sospettava che . . . riceverebbe fomentazione per ogni mezzo da Protestanti. (Pe)

3 — (Chir.) *Sotto questo nome i chirurgi intendono comunemente l'applicazione di flanelle o di tovaglie inzuppate in acqua calda, o di qualche decozione medicata. Cooper, Dis. Chir.* (Alm)

Fomento, Fo-mén-to. (*Sm.*) *Medicamento composto (comunemente) di varii liquori caldi, (il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigarne il dolore, o di recare alcun benefizio ad essa parte. Detto anche* Fomenta. *V.*) *Lat.* fomentum. *Gr.* θάλψις, θάλπισμα. *Cr. 5. 15 16* Contra'l flusso si cuocano (*le balaustie*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Trattat. segr. cos. dom.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S. 37.* Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Bagni, stufe, fomenti, unzioni e tagli.

2 — *Per simil.* (*Detto di altre cose che concorrono a promuovere ed agevolare ed accrescere l'attività di checchessia.*) *Sagg. nat. esp. 129.* Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'umido*) muove assai languida.

Fomite, Fo-mi-te. (*Sm.*) *V. L.* (*Propriamente Esca ed ogni Materia secca che prende facilmente fuoco; e per similit.*) *Incentivo.* —, Fomite, *sm. Lat.* fomes. (*Gr.* ὑποκαυστὴρ.) *But. Par. 31. 2* Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segner. Cris. instr. 1. 2.* Quella perversa inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

Fomito, * Fò-mi-to. *Sm. V. A. V.* e di' Fomite. *But. Purg. 28. 1.* Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha commesso ec., e togliere ogni fomito. (V)

Fonacia.* (Dial.) Fo-na-cia *Sf. V. G. Lat.* phonacia. (*Da* phone voce, e *akeo* io curo.) *Arte di modellare la voce per la declamazione, pel canto ec. La fonacia si formava appo i Greci una parte della ginnastica, ed era tenuta in gran conto.* (Aq) (Van)

Fonasco.* (Filol.) Fo-na-sco *Sm. V. G. Così dicevasi un maestro di musica, il cui principal dovere era quello di insegnare a modulare la voce, e a declamare debitamente alzando e abbassando la voce: maestro che costantemente tenevano alla loro corte Augusto e Nerone. Gr.* φωνασκὸς. (Aq) *Manu. lez. ling. tosc. 1. 183.* Simil modulazione ec. il cui artefice con greca spiegabile voce appellar si solea *fonasco* ec. (N)

Fonascomamma.* (Filol.) Fo-na-sco-drám-ma. *Sm. V. G. Lat.* phonascodramma. (Da *phonascos* fonasco, e *drama* dramma.) *Società non ha guari formata in Verona, per esercitare i dilettanti nella declamazione drammatica.* (Aq)

Fonda, Fónda. (*Sf. V. A.*) *Borsa, Lat.* crumena, loculus. *Gr.* πάρεφον, γλωσσόκομον. (Dal lat. barb. *funda* che vale il medesimo, e che scrivesi così detto da *fundo* io fondo, per dinotar nel darajo il fondamento della proprietà. V. gli etimologisti latini sulla voce *funda*.) *Tes. Br. 8. 52.* Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V. 10. 28.* Ma poco tempo la durarono, per la povertà del Legato, che avea l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf. 29. 2* Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S. 7.* Se tu cercherai quante fonde egli ha di denari, e domanderai di ciascuna, io ti dico che non è contenta di nessuna. *E 73.* Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la rivolse.

2 — (*Per metaf.*) Fondo, Profondità, (*e dicesi propriamente dell'acqua*) *Lat.* profundum. *Morg. 27. 57.* E poi guardar, come e' suol l'ammiraglio, Over marchier, se conosce la fonda. *E 28. 25.* E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbaglia.

3 — Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di ricchezza. *Lat.* affluentia, copia. *Gr.* εὐπορία. (Dal lat. *fundo* io do a larga mano.) *Varch. Stor. 7. 185.* Nel qual mese fu la fonda e il colmo di totale infermità. *Red. Oss. an. 72.* In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

4 — (Marin.) Essere alla fonda = *Aver dato fondo, Essere ancorato.* — Galera alla fonda = *Galera ancorata, ormeggiata. V. 5. 2.* (S)

5 — (Ar. Mes.) Fonda della pistola. *quell'arnese fatto per custodia delle pistole.*

2 — (*E per* Fionda, Fromba o) Frombola. [*V. A.*] *Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Albert. 2. 45* Davidi disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Io conosco tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, misolo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscio dalla fonda, come quadrello di balestro.

Fondacaio, Fon-da-ca-jo. (*Add. e sm.*) *Che fa fondaco, Maestro di fondaco.* —, Fondacaio, Fondachiere, *sm. Franc. Sacch. nov. 174* Il Gonnella col Mocecca giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui ec., disse: buon uomo, che de'tu avere? *E appresso.* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io non guterò fiorini cinquanta.

Fondaccio, Fon-dac-cio. (*Sm.*) *pegg. di* Fondo, (*nel sign. di* Posatura,) Fondigliuolo; *ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo.* (*V.* Feccia.) *Lat.* faex, retramentum. *Gr.* τρύξ, ἀναπλήρωμα. *Sod. Colt. 110.* Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infritti sopra un recipiente di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le feccie e' fondaccio.

2 — *Dicesi* Fondaccio di bottega *la Ciarpe, Toppe, Scampoli, Soppanni* ec. (A)

2 — * *Pegg. di* Fondo, *nel sentimento di* Parte inferiore di checchessia; *ed allora la sua cattività s'intende del luogo, non della materia. Malm. Franz. rim. burl.* O quante volte ho io sentito e riso Ch'anche trovi talor qualche fondaccio, O alcun luogo da avervi un grand'avviso! Qualche terren sfondato ec. (Bi)

Fondachetto, Fon-da-chet-to. (*Sm.*) *dim. di* Fondaco. *Franc. Sacch. nov. 138.* Onde veggendosi Buonanno malpartato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

Fondachiere, Fon-da-chie-re. (*Add. e sm.*) *Maestro di fondaco.* [*Lo stesso che* Fondacajo. *V.*] *Lat.* pannicum venditor. *Trattat. Gov. fam.* Se egli vuol fare il fondachiere, l'orafo, ec.

Fondaco, Fón-da-co. [*Sm. Parte della città dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forestiera.*] (Dall ar. *fondaqun* pubblico ospizio, in cui sono i mercadanti con le loro merci.) *G. V. 6. 55. 3.* Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Pisa.

2 — Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi. *Bocc. nov. 67. 2.* Non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

3 — Magazzino per le vettovaglie (*o altro.*) *Guicc. Stor. 18. 108.* Aveva turato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

4 — Colui che fa il fondaco, e che sta al fondaco, (*non per propriamente* Fondachiere o Fondacajo.) *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli artefici Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Trà i fondachi de panni, ovver de' drappi.

5 — *Per metaf.* (*Gran copia, Grande abbondanza di checchessia.*) *Cap. Impr. 6* Noi intendiamo che nostra compagnia sia uno fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confratelli.

Fondamentale, Fon-da-men-ta-le. *Add. (com. Che serve di fondamento ad un edifizio.*)

2 — (*Per metaf. dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti o simili.*) *Dav. Scism. 71.* A questi libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanetti fare cotesque gittate. *Segner. Mann. Magg. 1. 2* I santi Apostoli, i quali doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si teneva la Chiesa. *E Dis. 9. 5* È vietato il porre in lor la fidanza fondamentale, perocchè questa dee mettersi sempre in Dio. (V)

3 — (Mus.) Basso fondamentale. *V.* Basso sost., §. 11, 6. — Suono fondamentale: *quello che serve di fondamento all'accordo.* — Accordo fondamentale: *quello il cui basso è fondamentale.* (A)

Fondamentalmente, Fon-da-men-tal-mén-te. *Aov. Con fondamento.*

2 — Da' fondamenti. *Lat.* fundatus. *Gr.* ἐμπέδως, in Dipoldo. *S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

Fondamentare, Fon-da-men-tà-re. *Att. Gettare i fondamenti, quasi Fondare. Giust. lett. 39. 8.* Mi cognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discortevoli cose fondamentai. (*Qui metaforicam.*) (V)

Fondamentato, * Fon-da-men-tà-to. *Add. m. da* Fondamentare. *Salvin. Iun. Omer. 119. (Nap. 1828.)* La terra cantero di tutto madre Antichissima, ben fondamentata. (N)

Fondamento, Fon-da-mén-to. (*Sm. Pl.* Fondamenti *m.* e Fondamenta *f.*) *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifizi.* —, Fondato, *sm. Lat.* fundamentum. *Gr.* θεμέλιος. *Bocc. nov. 18. 15.* E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. *G. V. 1. 7. 4.* Siccome ancora si mostra e può vedere per le fondamente delle dette mura. *Cr. 5. 32. 1.* Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.

2 — * *Dicesi anche il* Pancone o Terreno sodo, *e generalmente Qualunque luogo o sito di tutta pietra o tufo molto ben fondato, che serve per murarvi sopra sant'altro fondamento che quello fatto dalla natura.* (A)

3 — *Per metaf.* (*nelle cose morali, scientifiche ec. dicesi* Ciò che serve di base, di principal sostegno, di motivo ec.) *Bocc. nov. 2. 11.* Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E. Lett. Pin. Ross. 277.* Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, riguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Tesoret. Br.* Ella è tuio fondamento. *Fiac. Mart. rim. 5ci.* Allegandogli il libro a tante carte, Un ventilagrazia da chi ver l'arte, Ch'è un de' fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp. 208.* Da Platone nel Timeo viene con ragioncvoli fondamenti ascritta. *Rad. Cons. 1. 9.* Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora commettesse a medicarsi. *Borgh. Vesc. Fior. 368.* Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. *Franc. Sacch. nov. 73.* Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere ec. (*Ciò*, quello onde ebbe cagione e principio.) (V)

2 — * *In questo sign. s'usa sovente colle preposizioni* Con o Senza, *e vale* Fondatamente, Coll'appoggio di buone ragioni *o al contrario* Senza validi e sufficienti motivi, Mal fondatamente. (A)

4 — *Per simil.* (*e per metà*) Il culo. *Lat.* nates. *Gr.* πυγαί. *M. Aldobr. 70.* Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluità purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme ed a fico e ad altre malattie che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec., in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr. 99.* La quinta va al fondamento, cioè lo sterco; e 'l simile il bere all'orina.

5 — *Fig.* Fondazione, Instituzione. *Fior. S. Franc. 1.* Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni. (V)

6 — (*Col v.* Dare: Dar fondamento = *Stabilire bene alcuna cosa.*) *Dant. Par. 29. 110.* Ma dicde lor verace fondamento.

7 — * *Col v.* Fare: Fare fondamento = *Fondare. Col secondo caso vale* Assicurarsi. *V.* Fare fondamento, §§. 1 e 2. (N)

2 — *Ed usato col 3.° caso. Guicc. Stor. 4. 123.* Per la quale nuova confederazione parendogli avere fatto fondamento grande ai pensieri suoi . . . , seguitava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara. (Pc)

8 — * *Col v.* Porre: Porre fondamento = *Fondare. Pallad. 1. 8.* I fondamenti si pongano in tal modo che sieno più larghi. *E appresso:* Se si pone il fondamento in pietra o in tufo basta a fare addentro la muraglia un piede. (Pr)

2 — (*Il fig.*) *Dant. Par. 8. 143.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, ec.

9 — * *Anticamente trovasi usato per* Fondatore. *Fior. S. Franc. 32.* E vennevi santo Domenico, capo e fondamento de' frati predicatori. (V)

Fondare, Fon-dà-re. (*Att.*) *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* —, Fundare, *sin. Lat.* fundare, fundamenta jacere. *Gr.* καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V. 7. 93. 1.* E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec.; fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, chè del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato e bastito.

2 — Affondare. *Fr. Barb. 276. 15.* Un solo uom la patria sacchiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Man. 105.* Questa Sirena al suo cantar mi resta, Fondhè mi mostra l'onda che mi fonda. (V)

3 — *Edificare, Fabbricare. Lat.* fundare, condere, aedificare, construere. *Gr.* θεμελιοῦν, κτίζειν. *Stor. Eur. 1. 1.* Invaghitosi (*Costantino*) delle abbiette rovine di Tracia, per fondare una terza nuova negli estremi liti dell'Europa, abbandonò la universal regina del mondo.

4 — (*Per metaf.* Erigere, Instituire per la prima volta.) *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. » *Tav. Ger. 1. 23.* Fondando in Palestina un nuovo regno. (M)

5 — Fermare, Collocare, Stabilire (*su checchessia i disegni, le speranze e simili.*) *Lat.* (fundare,) collocare, statuere, firmare. *Gr.* καθίζειν, ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov. 15. 5.* La giovane ec., al suo appetito fermare, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Petr. cap. 11.* Fondare in loco stabile sua spene.

6 — *Dicesi* Fondare speranza di buon successo *il Dar solida, ragionata speranza di ottenere l'intento. Pallav. Ist. Conc. 1. 367 e 369.* Il che fondava speranza di buon successo, da cui sempre nasce lode all'azione. (Pc)

7 — (*N. ass. nel 1.° signif.*) *Petr. son. 177.* Solco onde, e'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tac. Dav. Ann. 4. 99.* E fondavano in esso vivo.

8 — *N. pass.* Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. *Cron. Morell. 161.* Non ti fondare nel loro tino, in su quel valente che luci. *Dant. Par. 24. 75.* Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E 25. 109.* Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede.

9 — Confermarsi. *Vit. S. Gio. Bat.* E il fanciullo intende bene queste parole, e imperciò fondasi più in umiltà. (V)

10 — (*Nota ellissi.*) *Varch. Suoc. 2. 2.* Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia. » *Cur. Lett. ined. 1. 99.* E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non so dove se la fonda. (*La frase è elittica, sottintendendosi* in o cosa in generale, o qui opinione.) (N)

11 — * *Pros.* Fondarsi come Messer Giorgio Scala o Scali = *Fondarsi in aria. Cecch. Assiuol. 3. 2.* Canchero! io mi fondavo come Messer Giorgio Scala. *E Dot. 3. 3.* Se io andavo a informarmi da' vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali. (V)

12 — (Agr.) Fondarsi *dicesi oggi dagli agricoltori in sign. di* Metter profonde barbe o radici; *onde dicono che nell'inverno asciutto e freddo il grano si fonda bene colle barbe e fa buon cesto.* (A)

Fondata, Fon-dà-ta. (*Sf.*) *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d'un vaso, o simili.* (*V.* Feccia.) *Lat.* faex. *Gr.* τρύξ.

2 — * *Dicesi ancora di qualsivoglia rimanaglio o deposizione di cose strutte o liquefatte in fondo ad una fornace, caldaja o simile.* (A) *Magal. lett. 9.* Con una fondata della medesima acqua di fior d'arancio che l'anno passato, tutta panno e posatura. (N)

3 — *Detto del ferro, è lo stesso che* Loppa. *Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro s'fumi Nel colatojo separò del fuoco La fumnea. (A)

Fondatamente, Fon-da-ta-mén-te. *Aov. Con fondamento. Borgh. Orig. Fir. 73.* Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, bene ec. *E 226.* I quali ec. hanno lungamente e fondatamente discorso. » *Segner. Mann. Sett. 6. 1.* Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è sperarlo fondatamente di conseguirlo. (V)

Fondatezza, Fon-da-tè-zza. *Sf. Fondamento, Fermezza. Segner. Concord.* (A)

Fondatissimamente, * Fon-da-tis-si-ma-mén-te. *Aov. superl. di* Fondatamente. *Bottar. Dial. 3. 63.* Egli stimò fondatissimamente, che fossero tanto necessari alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che ec. (D)

Fondatissimo, Fon-da-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fondato. *Salvin. disc. 3. 20.* Una seconda maniera d'argumento ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e morabilissimo sig. Benedetto Averani.

Fondato, * Fon-dà-to. *Sm. V. A. V. e di* Fondamento. *Com. Dant. Inf. 32.* Egli dice che questo Inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l'universale macchina. (N)

Fondato. *Add. m. da* Fondare. *Lat.* fundatus, innixus. *Gr.* πεφυκυῖαν. *G. V. 1. 36. 4.* E parte dei palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son. 114.* Torre in alto valor fondata e salda. *Tav. Rit.* Trovolo più fermo di una torre bene fondata.

2 — Cominciato, Principiato. *Lat.* inchoatus, locatus. *Gr.* πεφυκώς. *Petr. son. 107.* Fondata in casta ed umil povertade, contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec., si mantenne in somma grandezza.

3 — Assicurato, Assodato. *Lat.* robustus, securus, validus. *Gr.* ἰσχυρός, πεποιθώς. *Franc. Barb. 98. 11.* Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convieni usare, In tor voglia operare. *Dav. Colt. 187.* Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

4 — * Che ha buoni fondamenti. *Tass. Ger. 11. 8.* E tu, che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. (*Qui metaf.*) (N)

5 — *Parlandosi di Terreno, vale* Profondo, cioè, *che ha molta terra buona; e parlandosi di Bosco o simili vale* Folto. *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

6 — *Trattandosi di Discorso, Parlare ec., vale* Parlare o Discorso saggio, giudizioso, e con licenza di quel che si tratta. *Lat.* rationi innixus. *Gr.* πίθανος, πιθανότατος. *Fir. Disc. an. 21.* Di buono e sodo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. lett. 2. 128.* Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

7 — *Dicesi* Fondato in qualche scienza, *Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d'* Infarinato.

8 — *Agg. di* Verro o simili, *il Colmo o il Cuore del verm. Tes. Br. f. 2.* Nel fondato verro (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta senza mangiare.

9 — (*Agg. di*) Cavallo (o simile =) *Che sta bene su piedi. Franc. Barb. 247. 3.* Cavalli a ciò nati, Forti, Gitti e fondati.

Fondatore, Fon-da-tó-re. (*Verb. m. di* Fondare.) *Che fonda, e dà principio o fondamento a una cosa. Lat.* fundator, inceptor, auctor, parens, conditor. *Gr.* ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse qual sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son. 107.* Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap. 8.* Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

Fondatrice, Fon-da-trì-ce. (*Verb. f. di* Fondare.) *Lat.* auctor, conditrix. *Gr.* αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Subin. disc. 2. 67.* Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri. » *Borgh. Fir. disf. 292.* Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. (V)

Fondazione, Fon-da-zió-ne. (*Sf. L'atto di fondare, di stabilire;*) *Principio, Fondamento,* (*e dicesi di Stabilimento durevole e permanente.*) *Lat.* fundatio, origo. *Gr.* ἀρχή, κτίσις.

2 — *Si dice altresì dell'erezione che si fa, per via di donazione, o dotazione, d'uno Spedale, d'un Canonicato, d'una Comunità reli-

ginea, di un Collegio, e simil. Cr. in Elezione: Dicesi anche per fondazione di canonicato, di cappella, o simile. (A) *Borgh. Orig. Fir. 42.* Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in se, ce n'è l'autorità d'Agemo Siculo (B)

Fondeggiare. (Marin.) Fondeggiare *N. an. Dar fondo, Fermarsi sull'ancora, e si dice delle navi. Lat.* anchoram jacere. *Pros. Fior. P. 4. v. 3. pag. 144.* E con cent'olla (*l'acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l'annata*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi. (N. S.)

Fondello (Ar. Mes.) Fon-del-lo. [*Sm.*] *Anima del bottone.*

2 — Fondello della tromba da cavar l'acqua. *V.* Tromba. (A)

3 — *T. degli stagnai ec. Quel pezzo ripartito alla canna da servitiale, dove si mette il cannello da bevere.* (A)

2 — * (Bot.) *Nome di una pianta leguminosa del genere Medicago. Lat.* medicago orbiculata Will. *Targ.* (N)

Fondente, * Fon-den-te. *Part. di* Fondere. *Che fonde. V. di reg.* (O)

2 — (Chim.) *Sm. Quella sostanza, la quale coll'ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi che la mineralizzano. Gli scrittori toscani dicono* Reagente. (A)

Fondere, Fón-de-re. [*Att. anom. Propriamente*] *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche di ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco.* (*V.* Costruire) *Lat.* liquare, liquefacere, fundere. *Gr.* τήκειν, χωνεύειν. *Dant. Purg. 30 90.* Sicchè per fuoco fonder la candela.

2 — A TAZZA. *V.* Tazza.

3 — A MORTAJO: *Si dice di una maniera di fondere i metalli* [*in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mezza rovesciata*] *Benv. Cell. Oref. 32.* Usai in Firenze nell'arte de'battilori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel forniello dov'essi fondono.

4 — A VENTO: * *Fondere oro, argento o altro metallo a forza del vento che fa il mantice.* (A)

2 — Spargere, [Versare, Effondere.] *Lat.* effundere. *Gr.* ἐκχέειν. *Coll. Ab. Isaac. 26.* Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz. 10.* Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo. *Dant. Purg. 20. 7.* Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè che mette fuora. *Ar. Fur. 25. 80.* Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il corno, l'omor come suo dono (P) *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Or dunque, a tanto umor che gli oc hi fondono ec. (N)

2 —* *E vantasene. Omel. S. Greg. 1. 227.* Ma la ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua resurrezione ec. (*Cioè*, si fuse, si convertì in olio, e lo diede di se.) (Pr)

3 — *Per metaf.* Dissipare, Mandar male. *Lat.* prodigere, pecuniam fundere. *Gr.* κατασπαθᾶν τὰ. *Dant. Inf. 11 45.* Biasezza e fonde la sua facultade. *But. ivi.* Biasezza e fonde ec, cioè guasta e getta li suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. Ann. 16. 108.* Accresceva con questo vano assegnamento lo splendo, fondeva le facultadi antiche.

4 — *Neut. pass. nel primo sign. Cronich. Amar. Manuelli, facc. 36, ediz. del Manni.* Arse la terra; e avvari tanto oro e argento d'idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore. (P)

5 — *E per metaf. del 1. signif. Trat. Pertez.* Quegli che Dio ha crocciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, acchè il cuore gli fonda tutto di lacrime. » (*Alla V.* Profondo, *la Cr recò lo stesso es. più correttam. nel seguente modo: Trat. virt card.* Quegli che ec. ha crocciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, acchè il cuore si fonda tutto di lagrime.) (N)

6 — (*N. pass. nel 1. signif.*) *G. V. 11. 52. 1.* Tutte le monete d'argento si fondieno. » *Magal. lett. 2.* Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali, o rompansi o pestinsi o fondansi o si riducano per insensibile impalpabili, ove novellamente s'ingemmino ec. ritornano (N)

7 —* *E per metaf.* Effondersi, Diffondersi, Spargersi. *Bocc. nov.* (A)

8 — (Pitt.) Fondere i colori = *Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista.* (Mil)

Fondere diff. da *Liquefare, Struggere, Squagliare, Stemperare, Sciogliere, Dileguare, Liquidire. Fondere* si applica principalmente ai metalli, quando coll'azione del fuoco si fan passare dallo stato di solidità a quello di fluidità. *Liquefare* è più generico, poichè si applica ad ogni sorta di corpi che dallo stato solido passa al liquido, ed anche al fluido. *Struggere* si dice di quei solidi che col liquefarsi perdono della loro sostanza. *Squagliare* si applica principalmente a quelle sostanze fluide o liquide che dalla natura o dall'arte coagulate ritornano per scioglimento al pristino stato; onde si considera come contrario a *Coagulare*. Nel comune discorso si prende talvolta per *Liquefare. Stemperare* è il Far disfare o sciogliere una sostanza in qualche liquore. *Dileguare* vale nel proprio Dissipar liquido o Liquefarsi: nel qual senso è molto affine a *Squagliarsi*. Ma perchè sovente col dileguare spariscono le materie componenti i corpi, come quando si dileguano le nubi, le nebbie ec; perciò, in via di similitudine fu impiegato *Dileguare* colle nozioni di Sparire, Fuggire, Allontanarsi ec. *Liquidire* è Divenir liquido. In tutti gli accennati verbi si concepisce una virtuale soluzione, onde spesso fu sostituito al medesimi, come generico, il verbo *Sciogliere*, benchè questo nel proprio significhi levare i legami. Per siffatta sostituzione sembra più appropriato Dissolvere o Solvere.

Fonderia, Fondería. [*Sf.*] *Luogo ove si fonde. Lat.* officina fusoria.

2 — *E per simil. Segn. Pred. 10. 2.* Penetrando entro a quelle vastre sime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori.

3 — Luogo dove si stillano i liquori medicinali. *Red. Oss. an. 100* Unii ben bene diversi fogli con olio controveleno, della fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unii con olio di bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Dico ben, che non è venuto insanzi, Ma entrato è in fonderia.

Fondi.* (Geog.) Fón-di. *Lat.* Fundi. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Vocab. III.

Fondiglia.* (Ar. Mes.) Fon-di-glia. *Sf. Coal*, o *piuttosto* Feccia della fondiglia, *chiamasi il residuo della farina d'orzo germinato che si adopera per fabbricare la birra.* (Ag)

Fondigliuolo, Fondi-gliuólo. [*Sm.*] *Posatura, Ammasso di cose liquide.* (*V.* Feccia) *Lat.* sedimentum, lees. *Gr.* τρύξ. *Lib. son. 24.* Bevuti un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Soder. Colt. 110.* E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

Fondissimo, Fon-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fondo.

2 — Foltissimo. *V. A. Lat.* densissimus. *Gr.* πυκνότατος. *Fiamm. 4. 149.* La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

Fonditore, Fon-di-tó-re. [*Verb. m. di* Fondere. *Usato in forza di sm.*] *Colui che fonde. Guid. G.* Quivi li monetieri, quasi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind. 11. 300.* Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.

2 — Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. [*V. A.*] *Lat.* dilapidator, prodigus. *Gr.* ἄσωτος. *Tac. Dav. Post. 456.* Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo uso stralocchevole entratoci.

3 — Frombolatore, Frombolatore. (Da *fionda* frombola.) *Luc. V.* Ligodanus, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avea che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, mischiò nella fionda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri.

Fondo, Fón-do. *Sm. Profondità, La parte inferiore di checchessia,* [*e specialmente delle cose cavevate.*] *Lat.* fundus, profundum, imum. *Gr.* τὸ βάθος, βυθός. *Barc. nov. 81. 16.* Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè del fondo l'aveva Alessandro voltato, ec. *Dant. Inf. 4. 11.* Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E 9. 16.* In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son. 180.* Ohimè nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibbe. » *Cavale. Att. Apost. 104.* Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con li piedi nel ceppo. *Segn. Pred. 35.* Farlo prigion in un alto fondo di torre. (V)

2 — Centro, [» La parte più intima e più celata di checchessia; » *dicesi anche del cuore, dell'animo ec.*] *Petr. son. 180.* Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

3 — [La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo.] *M. V. 9. 97.* Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo incatenarono. » *Magal. Lett.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? (A)

4 — * Valle. *Sa vin. Onor. Inn. Apol.* Abitano in un fondo ben leggiadro (*Il gr. ha* ἐν κοίλῃ βάσσῃ.) (N)

5 — * Fondata, Ciò che rimane di un fluido o di cosa strutta o stemperata in fondo del vaso. *Magal. Lett. 9.* Tutta polvere e posatura, come quella che era il fondo dell'ultima passata d'una storta. (A) *Ricett. Fior. 258.* Strugga a lento fuoco e lascia posare, separando l'umido ed il fondo. *E 260.* Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo e scolisi in vaso invetriato. (Pr)

6 — Beni stabili, Capitali. *Lat.* fundus. *Gr.* χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc. 335.* Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e salvissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

7 — *Per metaf.* (*del primo significato*, Il colmo, L'estremo.) *M. V. 2. 41.* Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità.

8 — [Profondo), *nel senso fig.*] *Bocc. Varch. 1. 5.* Iniquità in alto regna, E giustizia nel fondo affatto giace.

9 — *Col v.* Andare a: Andare a fondo o al fondo = *Sommergersi, Affondare. V.* A fondo, § 2. *Lat.* mergi, demergi. *Gr.* καταβυθίζεσθαι. *Bern. Orl. 1. 15. 7.* Al fondo se n'andò con esso addosso.

9 — *Per metaf.* Rovinarsi. (*V.* Andare a fondo, §. 4)

1 — [Inoltrarsi in checchessia, Volerne sapere il vero. *V.* §. 17, e *V.* Andare a fondo, §§. 2. e 3.] *Dav. Orne. Cos. 1. 135.* Magistrato ec. da coloro che de'governi civili trattando andare al fondo, posto fra necessarii.

10 — (*Col v.* Avere:) Non avere nè fin nè fondo = *Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. 3* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin nè fondo. *Bern. rim. 63.* Questo piacer non ha nè fin nè fondo.

11 — [*Col v.* Cavare:] Cavar di fondo, [*fig.*] = *Cavar d'intrigo o di calamità* [*V.* Cavare, §. 76.] *Cecch. Dissim. 1. 2.* Fatati di lui, che egli è persona da cavarti d'ogni fondo.

1 — Cavare in fondo = *Scavare in profondità. Vit. SS. Pad. 1. 245.* Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo. (V)

12 — *Col v.* Dare: Dar fondo, *o dare del fondo alle navi.* (*V.* Dare fondo, §. 1 e 2.) *Lat.* anchoram fundare navem, *Virg.*; anchoram jacere. *Gr.* ἀγκύρας βαλέσθαι. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Ecco il porto: oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e ribarcheam qui.

1 — Dar fondo alla roba = *Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male.* (*V.* Dare fondo, § 3.) *Lat.* prodigere, dissipare, dilapidare. *Gr.* κατασπαθᾶν τὰ. *Tac. Dav. Stor. 1. 284.* Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili

1 — * Dare in fondo = *Andare alla parte inferiore. V.* Dare fondo, §. 4. (N)

4 — * Dare fondo, *parlando de' metalli. V.* §. 20, 7 (N)

5 — * E' dar libbe fondo ad una nave di rughero *dicesi proverb. di Un gran dilapidatore o scialacquatore, e vale Metterebbe in fondo una nave fatta o carica di rughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. Serd. Prov. Mongi Dram ec.* (A)

13 — (*Col v.* Essere:) Essere o venire in fondo = *Essere ec. in rovina.*

Franc. Sacch. rim. Veduto hai quasi ogni nimico in fondo, » (*Qui il v.* Essere è sottinteso) (N)

» — ° *Ed* Essere al fondo del sacco, *fig.* = *Stare in fine. V.* Essere al fondo. (N)

14 — (*Col v.* Mettere :) Mettere in fondo, (*fig.*) = *Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. Bocc. g. 4. p. 5.* Essi potrebbono in guisa esser moltiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *Bl. V. 4. 55.* Pensando di questo rimanere caffati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.

» — ° *E* Mettere in fondo, *parlando de' metalli. V.* §. 20, 6. (N)

15 — (*Col v.* Pescare. *V.* §. 17.) *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben ch' a fondo io pesco, ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo ch' e' pochi tanto a fondo che basti.

16 —° *Col v.* Stare : Stare a fondo = *Non galleggiare. V.* Stare. (A)

17 — (*Col v.* Toccare :) Toccare il fondo o Andare al fondo o Pescare al fondo di checchessia, *fig.* = *Toccarè il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Sempurne la pretta verità. Lat.* scopulum attingere, rem acu tangere. *Gr.* κανονὶ τοῦ χάους. *Lib. son.* 31. Sicchè tu di' ch' i' ho già tocco il fondo.

18 —° *Modi avverb.* A fondo, Al fondo, *contrario di* A galla. *V.* A fondo, §. 1. (N)

19 — In quel fondo = *Alla fin delle fini, Finalmente. Lat.* tandem. *Malm.* 2. 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E qual di' ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E.* 9. 31. Tal manica finì po' poi in quel fondo.

20 — (Ar. Mes.) (*T. de' sarti.*) Fondo de' calzoni, delle brache *e simili vestimenti o altri arnesi si dice Quella parte che alla foracatura del l'uomo corrisponde. Bocc. nov. 75. 4.* Un paio di brache ec., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

» — (*T. de' gioiellieri.*) Fondo de' diamanti, *si dice la loro profondità o grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè spianati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane ec., non vogliono tirare.

21 —° *Ed anche Quella apparenza che pare che rifletta la vista di chi vi si affisa.* (A)

22 — *T. de' mugnai. La macina, sopra cui gira quella che è detta il Coperchio.* (A)

23 — *T. de' legnajuoli, carrozzieri* ec. *Pezzo di legno incassato in un altro.* (A)

24 — *Nelle arti di metalli*, Mettere in fondo = *Dare internamente la concavità che richiede il fondo del vaso che si fabbrica.* (A)

25 — ° Dare fondo = *Fare la prima buona fusione in pentole di metallo ove si vogliano condurre lavori di basso rilievo. V.* Dare fondo, § 5. (N)

26 — (Marin.) (*La superficie della terra sotto dell' acqua del mare, ed anche l' altezza di essa acqua; e dicesi anche di* Lago, Fiume o *simile.*) *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben nuotare; sicchè male alcun non si fece. *E. g. G. f.* 20. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Petr. son.* 250. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Boez. Varch.* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

» — (*E allegr.*) *Boez. Varch.* 1. 3. In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde.

27 — *Dicesi* Buon fondo *per dire che la qualità della terra sotto il mare è capace di ritener bene l' ancora, ovvero che è atta da potervi star sicuramente ancorate le navi.* (A)

28 — Cattivo fondo, *cioè fondo nel quale le àncore arano facilmente, o in che le navi non vi stanno bene per qualche altra ragione.* (A)

29 — Basso fondo, *cioè Poco fondo.* (A)

30 — Fondo sporco o mal sicuro, *cioè Pieno di scogli.* (A) (N)

31 — *T. di comando, quando l' ufiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l' ancora in mare.* (A)

32 — Dar fondo. *V.* §. 12, e Dare fondo, §§. 1 e 2.

33 —° Fondo della nave: *Quella parte dov' è la sentina.* (A)

34 —° Fondo o Piede della vela quadra: *Il lato opposto alla testata o inferitura.* (A)

35 —° *Parlandosi di Vela latina,* Fondo *dicesi Quel lato che parte dal corno dell' antenna e va ad unirsi alla balumina.* (A)

36 — ° Colare a fondo *V.* Colare, §. 6. (N)

37 — (Milit.) *La profondità d' una colonna; e però si dice Una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di fondo*, ec. *Il fondo d' una linea si chiama* Altezza. *Tanto il fondo che l' altezza hanno per opposto la parola* Fronte, *che in questo senso significa* Larghezza. *Come, per esempio, un drappello schierato a trentadue file di fronte, e tre d' altezza; un battaglione in colonna per drappelli ha trentadue file di fronte, e diciotto di fondo.* (Gr) *Magal. Lett.* 19. A vedermisi presentar la battaglia con sì poco di fronte, ella non si sarebbe mai aspettata tanto di fondo. *E. appresso :* In fino in diciotto o venti (*battaglioni*) di fondo. (N)

38 —° (Idraul.) Fondo di un alveo o *simile; La parte inferiore della cavità su cui scorre l' acqua.* (A)

» — *Dicesi* Fondo vivo, *quando l' acque scorrono ugualmente in tutte le sue parti;* e Fondo morto, *quella porzione del letto di un fiume, fosso* ec. *dove l' acqua vi stagna; più comunemente* Gorgo. (A)

— (Pitt.) Fondo. *È il campo in cui sono gli oggetti d' un quadro.* (M.I)

» —° Fondo del colorito = *Sostanza, Forza, Vivezza di esso. Bottar. not. Vasar.* Per fondo del colorito non la cedera (*questa pittura*) al ritratto della Gioconda. (A)

39 —° *Trovasi* Fondo fondo *così replicato come* Mezzo mezzo, *e vale La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Modo che accresce forza. Salvin. Iliad.* 305. Ettor, noi due qui ci affrontiam co' Danai Nel fondo fondo dell' orlante guerra. (Pe)

Fondo, *Add. m. Profondo. Lat.* profundus. *Gr.* βαθὺς. *Teol. Mist.* E così i santi gratissimi sono per le fonde radici e barbe non si rompono.

» *Pallad. Febbr.* 25. Se 'l vogli settivo, cioè da segare, seminali fondi e spessi. (Pr)

2 — Folto, Spesso, Fitto. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνὸς. (Da *fondo*; poichè le materie più dense e più spesse, per la loro gravità, cadono al fondo.) *Dant. Inf.* 20. 129. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d' arbori.

3 — (*Detto di* Luogo *o simili vale* Cavo, Cupo, *la cui altezza da sommo a imo è assai notabile.*) *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. » *Salvin. Omer. Iun. Apol.* E sotto corre un' aspra e fonda valle. *E. Opp. Pesc.* 3. 256. E parte grilli gangame ed ipocho (*sorta di reti*) Fonde e sagene. (N)

4 — *Detto di* Pestilenza *o simili, vale Il colmo della pestilenza*, ec. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Idio in ispazio di venti dì.

Fondoccio, Fondolito. *Add. m. V. poco usato. Che ha gran fondo. Bellin. Buch.* 49. Vaso di bocale, D' orcio, d' orciuol, di gotto Fondolato. (A)

Fondura, Fondatura. (*Sf.*) *V. A. Fondo. Luogo basso e profondo, a guisa di valletta. Lat.* convallis. *Gr.* βάθος. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece alzare in un luogo, il quale egli sapeva che aveva un gran fossato e gran fondura, ec. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.

Fonduto, Fondato. *Add. m. da* Fondere. *Strutto, Liquefatto. Lat.* fusus, liquatus. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, e chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae? *M. V.* 3. 42. Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quell'empito, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento ed oro Gittato in forma. *Sen. Pist.* Ond' ella fosse fondata, o battuta, o tratta col martello.

Fonetica. ° (Lett.) Fo-nè-ti-ca. *Add. e sf. Aggiunta della prima institutrice e natural favella de' fanciulli, imitativa de' suoni e delle voci che vanno udendo, e dinanzi ne della* Semafo'ica. *V.* (Dal gr. *phone* voce.) (O)

Fonetico. ° (Lett.) Fo-nè-ti-co. *Add. m. Aggiunto di quelli fra' caratteri egiziani che servivano per la scrittura popolare, detti anche* Demotici. (Da *demos* popolo.) (O)

Fonga. ° (Geog.) Fòn-ga. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Fongia. ° (Agr.) Fon-gia. *Radice degli spurgi. Lat.* spongia. *Pallad. Mart.* 14. Si pongano le lor fongie, cioè le radici degli sparagi. *E vi.* Pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto può stringere colle tre dita, e ponga in luogo letamato e grasso, in cabina fossicella, un cotal pezzo e brevemente li sotterri, e questi marceranno insieme congiunti, una radice insieme collegata, la quale è appellata fongia. (*La corrispondente voce latina è* Spongia, *ebbe cambiando la lezione più comune. In alcuni codici ed alcune edizioni del Palladio si legge* Sbongra e Fongra ; *onde appare che l' antico volgarizzatore tenne questa ultima lezione*) (Br) (N)

Fongo, ° Fon-go. *Sm. V. e di* Fungo. *Red. Lett.* 3. 253. Sento dalla gentilissima ultima lettera di V. S. la sua costantissima credenza intorno alli semi de' fonghi. (N)

Fonia. ° (Geog.) Fò-ni-a. *Regno della Senegambia.* (G)

Fonica. (Mus.) Fò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* phonica. (Da *phone* voce.) *Dottrina o Scienza de' suoni. Lo stesso che* Acustica. *V.* (Aq)

2 — ° (Archeol.) *V.* Gerofalci. (Aq)

Fonico. ° (Mus.) Fò-ni-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Acustico. (A. O.)

Fonicolina. (Zool.) Fo-ni-co-li-na. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi inventoriati il proprio stipite: Nuotante; corpo libero, filiforme, semplicissimo, lunghissimo, coll' asse sottile, corneo o sublapideo; all' esterno fornito di verrucche o papille in serie disposte, da ciascuna delle quali esce un polipo isolato.* (Dal lat. *funiculus* funicello.) *Renier.* (Min) (N)

Fonione. ° (Mit.) Fo-ni-ò-ne. *Soprannome di Marte, che ama la strage.* (Dal gr. *phonos* strage.) (Mit)

Fonocaptica. (Fis.) Fo-no-cap-ti-ca. *Sf. V. G.* (V. *fonocamptico.*) *L' arte di dirigere e propagare il suono e la voce, in qualunque modo riflessa, siccome avviene nell' Eco.* (Dal gr. *phone* voce, e *campto* io piego.) *Cont. Pros. e Poes.* 28. (A) (N)

Fonocaptico. ° (Fis.) Fo-no-cap-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* phonocampticus. (Da *phone* voce, e *campto* io piego.) *Aggiunto di tutto ciò che riflette la voce.* (Aq)

Fonolaide, ° Fo-no-lài-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phone* voce, e *laodes* leggiero.) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

Fonolite. (Min.) Fo-no-li-te. *Sf. V. G. Lat.* phonolithes. (Da *phone* voce, e *lithos* pietra.) *Pietra che percossa risuona.* (Aq)

Fonologia. (Fis.) Fo-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phonologia. (Da *phone* voce, e *logos* discorso.) *Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti e le proprietà del suono da' principii geometrici.* (A)

Fonomania. ° (Med.) Fo-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phonomania. (Dal gr. *phonos* strage, occisione, e *mania* furore.) *Specie di mania con tendenza all' uccisione, che viene anche indicata col vocabolo* Agriomania. (Aq)

Fonosis. ° (Med.) Fo-no-si. *Sf. V. G. Lat.* phonosis. (Da *phone* voce, e *nosos* per *nosos* malattia.) *Malattia della voce.* (Aq)

Fonseca. ° (Geog.) Fon-sè-ca. *Golfo del grande Oceano equinoziale sulla costa meridionale del Guatimala.* — *Fiume del Guatimala.* (G)

Fontale, Fon-tà-le. *Add.* [*com. V. A.*] *D' origine, Originale, A guisa di fonte dal quale piglia il fiume il principio. Lat.* fontalis. *Gr.* πηγαῖος. *Med. Arb. Cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda può incorrere. *Dant. Conv.* 33. Lo spirito vivo ec. dinanzi, dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo riprende. *Fr. Jac. T.* 5, *sf.* 30. Perchè tua fontal vena Grammar non può mancare.

2 — *In forza di sm. per* Fonte. (*V. A.*) *Lat.* fons. *Gr.* πηγή. *Tratt. Mist.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale e principio di tutta la vita.

Fontalmente, Fon-tal-mén-te. *Avv.* (*V. A.*) *Da Fonte. Originalmente. Lat.* in origine. *Gr.* πηγαίως. *Dant. Conv.* 148. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

Fontana, Fon-ta-na. (*Sf.*) *Fonte.* (*V.* Fonte.) *Lat.* fons. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove si per l'ombra e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano corti giovani Cardiani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. 27. Siede intra Rialto, e le fontane di Brenta e di Piava. *Petr. son.* 271. Né tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare ancelle donne e belle. *Alam. Colt.* 4 89. Piccole selve, poi pungenti dumi Si den bramare e le fontane vive.

2 — ° Tutta l'opera d'architettura con cui si adornano le fontane artifiziali. *Borg. Rip.* Le fontane rustiche si conducono di tartari e di colature d'acqua ec., nello stucco si murano le telline e le colature delle pietre cotte. (A)

3 — *Per metaf.* (Principio, Origine, Cagione onde alcuna cosa procede e si mantiene.) *Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme. (*Cioè*, da quella cosa che lo tenea in vita.)

4 — (Luogo o Cosa abbondante, copiosa di checchessia.) *G. V.* 7. 144. 6. Acri ec. fontana e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di benefizii. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi ognimai essere dilibirali, dappoichè è morta la fontana di tutta cavalleria. *Amm. Ant.* 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. *Dant. Par.* 10. 119. Per grazia che da sì profonda Fontana stilla. (*Parla della Divina Essenza.*)

5 — (*Anche fig.* Fontana di bellezza, di pietà *o simile* = *Bellezza, Pietà che non vien meno, Bellezza perfetta ec.*) *Petr. son.* 314. Fuor di virtù, fontana di beltate. *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e di pietate.

6 — Fontana viva di grano *o simile si dice, per similitudine, del terreno fertilissimo. M. V. lib.* 1. *cap.* 1. Onde avvenne che quello ec., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra vettovaglia ec. (V)

7 — ° (Terap.) Fontana di Heron: *Fontana disposta in modo da comprimere una certa massa d'aria, la quale operando per via di una molla in su di una data quantità d'acqua l'obbliga ad innalzarsi a spruzzo, sino a certa altezza, ch'è in ragione della forza che la spinge.* (A. O.)

Fontana Francese.° (Geog.) *Piccola città di Francia nel dipartimento della Costa d'oro.* (N)

Fontanalmente, Fon-ta-nal-mén-te. *Avv.* (*V. A.*) *Da fontana, Fontalmente, Originalmente. Lat.* in origine, in fonte. *Salvin. disc.* 1. 237. Dove si tratta di Dio, che è verità stessa fontanalmente, e hanno tutti quei varii ed incerti ragionamenti, ec. *E. dim.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E. Pros. Tosc.* 1. 271. Sustanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

Fontanella, Fon-ta-nél-la. (*Sf.*) *dim. di* Fontana. *Lat.* fonticulus, scaturigo. *Gr.* νηγάδιον. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. I. R.* Fontana o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. *Ditam.* 5. 12. È che di latte e di mele e di vini Fiumi si trovino, e chiare fontanelle.

2 — (Anat.) Fontanella della gola, (del collo): *Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* Impiastro mezzo giuggiolo di noce di pepe, di galbano e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

2 — *Nome dato agli spazii riempiti da una membrana cartilaginosa che si osserva nel feto e nel neonato agli angoli ove s'incontrano le ossa del cranio. Vi sono tre fontanelle, la grande o maggiore o bregmatica, situata all'unione delle suture coronale e sagittale; la piccola o minore o bregmatica, ove gli angoli posteriori, e superiori dei parietali debbono riunirsi col superiore dell'occipitale; le due sfenoidali situate nella fossa temporale; e le due mastoidee, o di Casserio, che si trovano alla riunione del parietale, dell'occipitale, e del temporale.* (A) (A. O.)

3 — (Veter.) *Nome di una vena* (*del garretto del cavallo, del bue, e simili.*) *Cr.* 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

4 — (Chir.) *Cauterio, Rottorio,* (Fonticulo.) *Lat.* cauterium. *Gr.* καυτήριον. *Lib. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio, o *Red. nelle lett. di A. Pasta.* Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. *E appresso:* Mi arrischio a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell'una e nell'altra coscia. (N)

Fontanello (Agr.) Fon-ta-nél-lo. (*Add. m.*) *Sorta di fico. Salvin. Prov. Tosc.* 1. 321. Erano i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, fave dalla lagrima, ec.

Fontanino, Fon-ta-ni-no. *Add.* (*m. V. poco usato.*) *Di fonte.* —, Fontano, *sm. Lat.* fontanus. *Gr.* νηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto che al culto temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato, ec. (*Così alcuni Testi; ma altri hanno* fontano.)

Fontanetta, ° Fon-ta-nét-ta. *Sf. dim. di* Fontana. *Parmas. It.* 2. 199. Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami e fiumicelli. (B)

Fontanevole, Fon-ta-né-vo-le. *Add. com. Che ha fontana. V. poco usata.* —, Fontanoso, *sm. Salvin. Iliad.* (A) *Salvin. Inv.* 581. Su pe' sommi greppi D'Ida la fontanevole giuntava i buoi. (Pe)

Fontaniere, Fon-ta-niè-re. *Add. e sm. Custode dell'acque delle fontane, e che sopraintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento. Lat.* aquilex. *Gr.* ὑδρευτής. *Bellin. Disc.* Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere (A)

2 — *Per simil. Salvin. disc.* 1. 332. Volgendo dolcemente e rivolgendo L'occhio soave, fontanier d'amore. (*Questa metafora è ardita, e da non imitare.*) (B)

Fontanino, Fon-ta-ni-no. *Add. m. Di fonte, Delle fontane. Salvin. Inn. Orf.* Ninfe . . . Fontanine, correnti, di rugiada Vestite. (A)

Fontano, Fon-ta-no. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Fontaneo. *V. S. Agost. C. D.* 3. 11. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fluviali. (V)

Fontano.° *N. pr. m. Lat.* Fontanus. — *Poeta latino rammentato da Ovidio, Pont.* 4. (N)

Fontanoso, Fon-ta-nó-so. *Add. m. V. poco usata. Lo stesso che* Fontanevole. *V. Salvin. Iliad.* (A)

Fontarabia.° (Geog.) Fon-ta-ra-bi-a. *Lat.* Fons Rapidus. *Città della Spagna nella Guipuscoa.* (G)

Fonte, Fón-te. (*Sost. com.*) *Luogo ove scaturiscono acque.* (*Fontana.* —, *Bonte, sin.*) *Lat.* fons. *Gr.* πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. D'intorno alla fonte si posero a sedere. *E. Amet.* 66. Ed entrato nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E. Nasf. Pies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. 18. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo né damma Con tal desio cercar fonte né fiume. *Fir. As.* 10. Egli è con vera cotesta bugia, come se altri volesse dire che co' bubboli dell'arte magica gli uccelli rascolletti ritornassero a' fonti.

1 — ° *E per simil. Vocab. Vit.* Conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittar fonti pubblicie a certi tempi. (A)

2 — ° Quell'edifizio che serve per lo scolo e per l'ornamento dell'acque d'una fontana. *V.* Fontana, §. 2. (A)

3 — (*Coll'agg. di* Sacro, Battesimale *o simile, ovvero con altre accompagnature, Vaso di marmo, di bronzo ec. posto nelle chiese parrocchiali, in cui si tiene e si conserva l'acqua battesimale in questo significato, adoperato nel sing., si usa solamente nel maschile.*) *Lat.* baptisterium. *Gr.* βαπτιστήριον. *Dant. Par.* 19. 62. Poiché le spezzature fur compute Al sacro fonte intra lui e la fede. *E* 25. 8. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Dan. Comp.* 1. 33. I quali communemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. *Amb. Cofin* 5. 6. Tofano, ch'è il tuo nome alla fonte del battesimo. (N)

1 — (*Ed usato nel num. del pl.*) *G. V.* 4. 33. Primofil Conte di Fiandra, che l'avea levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si ribellarono. *Stor. Bart.* 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzaro ec. *E* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. (V)

1 — (*Dicesi* Levare, Ricevere alcuno dal sacro fonte, Levare al fonte, a' fonti ec., *e vedi Tenerlo a battesimo. V.* §. 5, 2.) *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. » *G. V.* 4. 19. Il re de' Normanni battezzato, e del sacro fonte dal detto Carlo ricevuto fu. (Pr)

4 — ° *Usato poeticam. in sign. di* Acqua. *Anguill. Met. lib.* 8. Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena Pien d'una pura fonte. *E appresso.* Due vasi avea di terra cotta e dura, Da ber l'un nuovo tutto e l'altro usato, Gli lava con la fonte fresca e pura. *E altrove:* In una stretta sede l'insalata Il vecchio pon, che 'l fonte ancor beveo. (B)

5 — *Coll'agg. di* Grande *o simile*, Il Mare. *Polit. Rim.* (*1814*) 2. 1. Le corna ha già raccolte Delio, mentre dimora Con Teti il frate suo dentro il gran fonte. (Pe)

6 — (*Per metaf.* Principio, Origine.) *Petr. son.* 204. Né per duo fonti solo una favilla Raccende dello incendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna delle notti Cloelia onan queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio foco il fonte priva della pietà. *Dant. Inf.* 1. 79. Or sè tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E. Par.* 4. 116. Colui fu l'ordeggiar del santo rito Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. 9. Voi havete Sempre del fonte, onde vien quel ch'è penso.

1 — *Onde* Andare al fonte, *fig.* = *Andare all'origine delle cose, al principio di checchessia. V.* Andare al fonte. (A)

3 — Vedere alcuna cosa in fonte = *Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principii. Cavalca* 1. 14. (Questo cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete.

7 — (Marin.) *La bocca poppa maggiore, che è situata dinanzi all'albero di maestra di una nave.* (S)

8 — ° (Med.) Fonte della medicina. *Lat.* fons medicinae. *Red. nel dir. di A. Pasta.* I medici da tre fonti cavano i loro rimedii, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria e dalla regola del vitto. *Magal. Lett.* 2. Tutti i fonti delle mediche vene, ec. non basteranno a levarla. (N)

1 — ° Rendere a fonte le orine = *Orinare liberamente.* (A)

Fonte diff. da *Fontana, Sorgente, Zampillo, Polla, Fonte* è il luogo da cui scaturiscono le acque. In via fig. può prendersi per qualunque abbondanza di acque derivanti da qualche scaturigine. Nel trasl. riceve le nozioni di Origine, Causa, Cagione. V. La lingua nostra assegnò a *Fontana* la funzione nominale con la sottintelligenza di acqua. *Acqua fontana, Acqua di fonte. Fontana* dunque propriamente è acqua derivata da fonti. Gli scrittori però, cangiando ligeramente l'effetto con la causa, attribuirono a *Fontana* la nozione di *Fonte. Sorgente* vale Che sorge, ma la lingua nostra le concede anche significazion nominale, e la fa identica a *Fonte.* Si noti che *Sorgente* è per lo più accompagnato dal nome *Acqua: Sorgente d'acqua viva, d'acqua minerale* ec. Nel fig. s'impiega, al pari che *Fonte*, con la nozione di *nascita, provenienza, derivazione* ec. Si dice di *Zampillo* a quel sottile fil d'acqua o d'altro liquore che schizza fuori da piccolo canaletto: è come il diminutivo di *Fonte.* Alluse a *Zam-*

*

pillo è Pispino, ma questo si considera come uno spillo d' acqua ancor più minuto di Zampillo. *Rivicello* è un piccolo rivo d acqua. Fatta astrazione dalla sua origine, ciascu si concepisce sotto le nozioni dalla materia e del movimento. *Polla* è vena d' acqua che scaturisce senza risalto. Dal concorso di più *Polle* si formano e si conservano le *Fonti*.

Fonte. * (Geog.) *Città della Barberia nell' impero di Marrocco.* (G)

Fontèia, * Fon-té-ja. *N. pr. f.* — *Nome di una Vestale.* (Mit)

Fontèio, * Fon-té-jo. *N. pr. m.* (Dal lat. *fons*, *fontis* fonte.) — *Amico d' Orazio.* — *Romano che alla morte di Nerone suscitò turbolenze in Germania.* (Mit)

Fontanablò. * (Geog.) Fon-ta-nà-blò, Fontanablò. *Fr.* Fontainebleau. *Lat.* Fons Bellaquæus. *Città di Francia del dip. di Senna e Marna.* (G)

Fonticella, Fon-ti-cèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Fonte.—, Fonticello, Fonticina, *sin. Lat.* fonticulus. *Gr.* πηγίδιον. *Fr. Giard. Pred. R.* Sedendo sul margine d' una fonticella erbosetta e fresca. *Fir. Dial. bell. don.* 3 *f.* Il quale (*mento*) termina in que' duo monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

Fonticello, Fon-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di* Fonte. *Lo stesso che* Fonticella. *V. Sannaz. Arcad. prosa* 10. In un picciolo fonticello di viva acqua ec. ne lavammo le mani. (N. S.) *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 3. Or qual prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto l' universo dal nulla. (N)

Fonticina, Fon-ti-ci-na. (*Sf.*) *dim. di* Fonte. *Lo stesso che* Fonticella. *V. Lib. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corre una fresca fonticina.

Fonticolæ.* (Mit.) Fon-ti-co-le. *Add. f. pl. Soprannome delle Muse e delle Ninfe.* (Mit)

Fontinàlo.* (Chir.) Fon-ti-co-lo. *Lo stesso che* Canterio, Fontanella. *V.* § *f. Lat.* fonticula. (Dal lat. *fons*, *fontis* fonte, e *genus* generazione: Generazione amica de' fonti) (A. O.)

Fonticulæ. * (Mit.) Fon-ti-cu-le. *Add. f. pl. Soprannome delle Muse e delle Ninfe.* (Mit)

Fontinale. * (Mit.) Fon-ti-nà-le. *Nome di un Dio immaginato da Plauto, il quale non dà che dell acqua a bere, per opporsi a Bacco che dà il vino.* (Mit)

2 —* (Arche.) *Antico bosco di una delle porte di Roma, ove si celebravano le feste delle fontane in onore delle Ninfe.* (Mit)

Fontinali, * Fon-ti-nà-li. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore delle Ninfe che presiedevano alle fontane.* (Mit)

Fonuquito. * (Mit. Giapp.) Fo-qué-qui-o. *Sm. Libro sacro che contiene la dottrina di Foquesso, in cui settate assai numerosa nel Giappone.* (Mit)

Fonzasso. * (Mit. Giapp.) Fo-qui-a-so. — *Uno de' dodici primi dottori de' Giapponesi.* (Mit)

For. *Prep. V. A. Lo stesso che* Fuor, e vale Fuori, *nel sign. di* Senza. *Si usa col Di, ma per lo più questo si tace, e For si usa pure talvolta alla parola seguente. Onde* For ragione, For conforto, For difetto, For grado, ec. = *Fuor di ragione, di conforto ec.* For grado, For misura ec. *si scrissero anche in una sola parola.* *Guitt. Lett.* 10. 2. Guardare dovete bene tanto a tale ec., for cui donna è vile. *E* 17. 71. Punge coraggio, For cui lo più valente ozio aiuta. *E* 31. 76. E tutto mio sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. *E* 32 78. Somma giustizia for defetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Omo non for conforto, Tant' è l'anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira. (V)

2 — *E* For conto alcuno = *Senza numero, Sopra ogni conto. Guitt. Lett.* 3. 17. La via delle virtù è una sola; quella de' vizii for conto alcuno. *E* 36. 84. Parva è la sua gioja (*del mondo*) ver la divina, e breve all' eternale (*cioè* rispetto), for conto alcuno. (V)

3 — *E* For grado = *Malgrado. Guitt. lett.* 3. 13. Neuno è securo in questi beni, che perder si possono, for grado in molti modi. (V)

4 — * *E* For misura = *Oltre misura. V.* Formisura. (Cin)

2 — *In forza di* Eccetto, Salvo ec. *Fr. Barb.* 6. 1. Mostrerallo a tutte, For quelle (*cioè* eccetto che a quelle) che da' vizii son condotte. *E* 15. 13. Vediam nel mezzo star ogni vertute; For certe che vedute Aviam col contra certi vizii stare. *Petr. nella Tav. Barbalia v.* For. For tutti i nostri lidi. (*Le migliori ediz. hanno* Fuor. *V. la cens.* 31. 11. 6.) (B)

3 — * *Detto anche* Di fora. *V.* (N)

4 — * *In composizione di altra parola significa* Male, *come* Forfare, Forfatto, Forfattura. (A)

Fora, Fò-ra. [*Avv. V. A. Lo stesso che*] Fuora. *V. Liv. I.* 3. 6: 12. Allora passò il console oltra le fortezze; ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inchiusi a fuggire fora delle tende. (N)

2 — * *Prep.* Senza. *Bemb. Lett.* 2. 5. *n.* 229. *p.* 181. Sarebbe forse ora fora di questo dubbio. (N)

3 — * *Detto anche* Di fora. *V.* (N)

Fora. (Ar. Mes.) *Sf. Strumento per pareggiar il pettine da parrucchieri dalla parte del vuoto.* (A)

Foracchiare, Fo-rac-chià-re. (*Att.*) *Forare con ispessi e piccoli fori.* —, Sforacchiare, Bucacchiare, *sin. Lat.* perforare. *Gr.* διατρύω. *Lib. Op. dis. Tratt. Fr. Gio. Morgn.* Tutte le coppa loro forgerchiando e sparciando. *Lasc. Pinz. Ber.* 5. I'mi sentì così bucare il cote, Come sia 'l foracchiarsi col balestro.

Foracchiato, Fo-rac-chià-to. *Add. m. da* Foracchiare. —, Sforacchiato, Bucacchiato, *sin. Lat.* perforatus. *Gr.* διάτρητος. *Dant. Inf.* 19. 42. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *Buti, ivi:* Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.

Foraceo.* (Bot.) Fo-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* phoraceæ. (Da *phoreus* copioso, per la facilezza, con cui si moltiplica, ovvero da *porno* fo incallire, indurisco, a cagion delle sue frondi coriacee) *Genere di piante stabilito nella famiglia delle Alghe, per collocare diverse specie di fuchi di Linneo, e caratterizzate da frondi cornacee o membranose, ramose, liscie e lucenti. Una delle più vaghe sue specie è la phoracis filicina di botanichi, che sembra essere il fucus filicinus di Vulfen; riferito alla crittogamia di Agardh.* (Ag) (N)

Foradada. * (Geog.) Fo-ra-dà-da. *Piccola isola del gruppo delle Baleari.* (G)

Foraggiamento. (Milit.) Fo-rag-gia-mèn-to. *Sm. L'azione del foraggiare. Si usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, a fin di occupare una pianura, coprire le mosse delle colonne che si spandiscono indietro, esplorare il nimico, ec. Esempio:* Si ordinò alla cavalleria un foraggiamento generale; cioè: Tutta la cavalleria fu mandata innanzi a branchi, o alla spicciolata. (Gr)

Foraggiare. (Milit.) Fo-rag-già-re. [*N. ass.*] *Procacciare il foraggio. Lat.* palulatum proficisci, commeatus sibi quærere. *Guic. Lett.* Per le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

Foraggiare. (Milit.) Fo-rag-gié-re. (*Add. e sm.*) *Che foraggia.* (*Soldato che va a foraggio*) *e per simile. Ogni soldato di cavalleria che combatte alla spicciolata, o a branchi.*)

Foraggio, Fo-rà-g-gio. [*Sm.*] *Vettovaglia. Lat.* commeatus, annona. *Gr.* δίοδος, τὰ σιτία. (Secondo molti, è così detto per sincope da *foderaggio*; e questo da *fodero* in senso di vettovaglia. Il lat. *furragines* e *furrago* par che abbiano prodotto *furagine* e *forrana* piuttosto che *foraggio*. In gr. *boru* val esca, cibo degli animali) *G. V.* 9. 311. 2. Dugento cavalieri ec.; andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lens. *E* 11. 117. 1. E più oltre navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d' oste. *Com. Par.* 8. Mandò il suo ammiraglio, messer Ruggier dell' Oria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell' oste. = *Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* Furieri, quasi fodrieri, trovatori d' alimenti, di tappe, cioè di luoghi, vêtte per mangiare nei viaggi, dal lat. barb. *fodrum*, alimento; onde foraggio e foraggiare, lat. barbaro *fodragium*. (N)

2 —* L'atto di foraggiare. (Van)

3 — (Agr.) *Provvisione di paglia, strame o fieno, ad uso di alimentar le bestie.* (Ga)

Foraino, Fo-rà-i-no. *Add. m. V. A. V. e di* Forano. *Tratt. Equit.* Ne' piati e nelle quistioni e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane e forane. *Trat. Gov. fam.* Essi entali piati forani perdurano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorrae farsi uomo foraino, e vorrae vivere delle prebende del Foro.

Forame, Fo-rà-me. (*Sm.*) *Buco piccolo* (*V.* Buco) *Lat.* foramen. *Gr.* τρῆμα. *Cr. f.* 4 *s.* Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano dritto al forame della botte. *E g.* 93. 4. I forami grandi, verso l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengano a luogo dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame che è nel mezzo dell' occhio, a tutto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono,

2 — *Oggi comunemente si dice il* Buco del culo. *E talora si prende per* Tutto il culo. *Lat.* anus, podex. *Gr.* πρωκτός. *Burch.* 1. 10: Non hoi danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti getterai, dic'ella, nel forame, Perch' io non ho qui rotta da galella.

3 — Finestra, Apertura. *Lat.* fenestra. *Gr.* θυρίς. *Dant. Inf.* 27. 13 Così, per non aver via nè forame Del principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertiron le parole grame. *E* 33 23. Breve pertugio dentro dalla mola ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

4 —* (Anat.) Forame ovale; *Apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. Lat.* foramen ovale. (A. O.) *Red. nel dis. di A. Pasta.* Ora nel più basso luogo, dove sono uniti questi due tronchi della vena cava e della vena polmonare, vi è il forame ovale, onde il sangue venendo per la vena cava entra pel forame nella vena polmonare, e da essa vena polmonare passa nel sinistro ventricolo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore, entra nell' arteria magna, e dall' arteria magna scorre per tutto il corpo. (N)

Foramello, Fo-ra-mel-lo. (*Add. e sm. V. poco usata. Propriamente Fringuello, e dicesi per traslato d' un*) *Saccentino, Presuntuosello,* [*che s' ingerisce e contraddice in tutto*] *Lat.* ardelio, scioleus. *Gr.* πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli e ognuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser saccenti, ec.

Foramento, Fo-ra-mèn-to. *Sm. Pontura, Forata. Cocch. Pred.* 1. *f. Berg.* (Mio)

Foramento, Fo-ra-mi-to. [*Vm*] *dim. di* Forame. *Lat.* foramen angustum. *Red. Oss. an.* 41. In questo foramento termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. *E Cons.* 14. A fine di trar fuora dalle cavità e da' forametti ec. quelle materie,

Foraminoso, Fo-ra-mi-nó-so. *Add. m. Forachiato, Pieno di forami. Lat.* foraminosus. *Gr.* τρηματώδης. *Salvin. disc.* 2. 432. L' acqua che per la cava e foraminosa terra s' incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manda già da se, ec.

Forano, Fo-rà-no. *Add. m. Di fuori*, (*Forense.* —, Foraino, Forano, *sin.*) *Lat.* forensis. *Gr.* ἐγχώριος.

2 — Volgare. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che meglio vagliono di lor per alcune grazie forance, o per nobiltezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno.

3 — (Marin.) Stada forana: *è un surgitoio o ancoraggio, dove le navi sono al largo di una costa la quale ha poca immersura, e dove per conseguenza non sono difese, che da un lato, restando l' altro interamente esposto al vento ed al mare.* (S)

2 — Vento forano o forano: *Vento pericoloso che mal fare ogni giorno nella state in un golfo o rada.* (S) (N)

Forano, Fo-rà-no. *Add. m. Estremo, Da fuori. V. A. V. e di* Foraneo. *Serv. Semif.* 20. Gli Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori forani affari occupati, ec. (V) (N)

2 —* *Agg. di* Vento. *V.* Foraneo, §. 3, 2. (N)

Forante, Fo-rán-te. *Part. di* Forare. *Che fora. Del Papa, Nat. Um. secc.* (A)

Forare, Fo-rà-re. [*Att.*] *Bucare, Far fori o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Sforacchiare. Lat.* forare, perforare. *Gr.* τρυπᾶν, *Boce. nov.* 73. 7. Chi facesse le nocciuole belle e fatte legare in anella prima che elle si forassero ec., n' arrebbe ciò che volesse. *G. V.* 8.

85. 7. Con gran furore ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, di foture e da forare. *Dant. Inf.* 24 114. La quale accolte furan quella grotta. *Guid. Cr.* Si potentemente il gittòe, che mortalmente ne fulo Ulisse, forandoli le coste col detto colpo.=*Mod. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e foraclo nelle mani e nel piedi con appassimate duri chiovelli. (N)

2 — ° Forar fori. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore con che forasti gli altri fori. (N)

2 — Passare oltre, Penetrare a dentro. *Lat.* penetrare, perrumpere *Gr.* διϐαίνειν. *Coll. SS. Patr.* Brigosi di venire forando i più secreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava i diserti. *Inv. M.* Colle redama abbandonate corrono sopra le ruine, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

3 — (Marin.) *Aprire de' fori ne' legnami per passarvi le caviglie o i perni che connettono i membri della nave, o per configgervi de' chiodi.* (S) (N)

Forabile.° (Archit.) Fora-bile. *Add. e sf. pl.* Così chiamavansi appo i Romani le donne di campagna, che andavano a vendere le produzioni della terra alla città. (Van)

Forabacchino.° (Bot.) Fora-cchi-no. *Sm. comp.* Nome di alcune specie di avena e di Forabacco. *V.*; cosa Avena fragilis, bromus diandrus ec. *Targ. Dis.* (N)

Forabacco. ° (Bot.) Fo-ra-bàc-co. *Sm. comp.* Genere di piante della triandria monogynia, famiglia della gramigne, caratterizzato dall'infiorescenza panniculata, colle spighette di molti fiori, e colla gluma esterna munita di resta inserita sotto l'apice, e l'interna ciliata; contiene molte specie comuni tra le biade e le praterie spontanee. *Lat.* bromus Lin. (N)

Forabecpe. (Zool.) Fo-ra-bè-pe. [*Sm. comp.*] *Piccolo uccelletto,* [*del genere motacilla, dell'ordine de passeri; così detto dal suo becco aguzzo e dal suo stare nelle siepi. È grigio colle ali, codi grigiate di nero e cenerino. Nidifica pochissimi; detto anche* Sterpazzolo o Re di macchia. *Lat.* motacilla troglodytes.] *Buon. Fasc.* 19. Forasiepi e cingallegre, Se voi ben direttevate, Ratta vi volar vedrete, Talchè ec. starete allegre.

2 — *Per simil.* Uomo attivo. *Bellin.* 119. Un certo forasiepe, un tal goldoniano Archito, impronto, e per tutto inalzato.

Forastico, Fora-sti-co. *Add. m. Che fugge ogni compagnia. Roberto, Imitazione. Segner. Parroc. instr.* 19. 1. Sia il Pastore dall'anime appartato sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico ec.; per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. (A) (B)

Forastiero, ° Fo-ra-stiè-ro. *Add. e sm. V. di* Forestiere. *Garz. De' Luc., Laburn. Herz.* (O) *Bemb. Stor.* 3. 7. Empie la città di guerre domestiche e forastiere. (N)

Forata, Fo-ra-ta. (*Af. Ved.*) *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Specialmente guatava e le ottimate e le forate ch' egli aveva ricevute nel corpo ec.

Forata. ° *N. pr. m. Lat.* Phoratha. (Dall'ebr. *parah* fruttificare.) (B)

Foratoia, Fo-ra-tòi-a. (*Sf. comp.*) *Strumento da far buchi o fori nella terra. Cr.* 4. 7. 3. I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è che si facciano con foratoia, che è uno strumento di ferro trovato permanente da me. *E.* 3. 31. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foratoia ec., strumente nel pertugio si calchi.

Forato, Fo-ra-to. *Sm. V. A. Buco, Foro,* [*ed anche Ferita*] *Lat.* foramen. *Gr.* τρῆμα. *Plut. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

Forato. *Add. m. da* Forare. *Pertugiato, Bucato. Lat.* perforatus, foratus. *Gr.* διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quella nuova Tespiea, la bocca punta alla forata canna, con dopo il nuovo, e peregrine delle donne, ricominciò a cantare. *Pass.* 53. Il maestro rimase con grande affizione per la mano forata e arsa. *Dant. Inf.* 28. 19. E qual forato suo membro, e qual mozza Mostrasse d'aggualgliar sarebbe nulla. *E. Purg.* 3. 98. Arrivato forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medesime che si cuocono, si stemperano e purgano, levando la stoppa, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata.

2 — (*Si trasferisce all'animo, all'intelletto ec. ad esprimere* Vizio o Difetto. *Onde* Capo forato, *Chi*) *ha poco cervello*; (Animo forato,) *Animo ingrato e dimenticlievole. San. Pat.* Teniamci appagati delle cose che non abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato. *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato.

Foratoio. (Ar. Mes.) Fo-ra-tò-io. [*Sm.*] *Strumento con cui si fora. Lat.* terebra.

Foratore, Fora-tò-re. [*Verb. m. di* Forare.] *Chi fora.*

2 — (Ar. Mes.) [*In forma di sm.*] Foratoio, *strumento con che si fora. Lat.* terebra. *Gr.* τερετρον. *Lib. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro che sia cosa grosso come quello.

3 — (Marin.) Foratore *detto anche* Succhiellatore, Trivellatore. *Artefice destinato a fare con foratoi, succhi o trivelle più o meno lunghe, e di diverso diametro, i buchi necessarii ne' membri, navali e legnami, dei quali è composto un bastimento, per piantarvi i chiodi, caviglie e perni che servono a tenerli al loro luogo.* (S)

Foratore, ° Fora-tri-ce. *Verb. f. di* Forare. *Che fora. V. di reg.* (O)

Foratura, Fora-tù-ra. (*Sf.*) *Il forare. Forata. Lat.* perforatio. *Gr.* τρῆσις. *Cr. al v.* Forata.

Forbannito, Forban-nì-to. [*Add. e sm. comp.*] *V. A. Bandito, Esiliato. Lat.* exilio damnatus. *M. V.* 10. 84. E ce ne fece; sono nostri forbanniti, e loro sospetto di voi sono accorsi a perseguitare infino a morte e desolazione.

Forbante, ° Forbàn-te. *N. pr. m. Lat.* Phorbantes. (Dal gr. *phorbas*, ados che somministra il vitto.) — *Figliuolo d'Argo, che regnò sugli Argivi.* — *Nipote del precedente, che liberò Rodi dal drago e fu con esso posto nel cielo. V. serpentario.* — *Figlio di Priamo, ucciso da Menelao.* — *Capo de' Flegi, mandatovi ucciso da Apollo.* — *Alo di Tenco*, ec. (B) (Mit)

Forbeione ° (Archit.) For-be-jò-ne. *Nome di quella striscia o benda con cui gli Antichi sostenevano da fianco ai attorniavano la testa e'l collo, non lasciando scoperto che la bocca.* (Van)

Forbenna. ° (Mit.) For-bèn-na. (Dal gr. *phorbia* cibo, o da *phorbo* cosa: perchè all'uso del cibo sovvenne succede il sonno.) — *Nome di un ministro del Sonno.* (Mit)

Forbice. (Ar. Mes.) For-bì-ce (*Sf. Più usato nel pl.* Forbici, *ant.* Forbice.) *Strumento di ferro da tagliare tela, panno e simili, fatto* (*di due lame, e imbolte*) *di una banda di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta* Calcagno, *fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si raccostano col taglio, e stretti insieme, mozzano ciò che vi s'interpone.* (*Detto anche* Cesoje.—, Forbicia, Forfice, Forfice, Perce, *ant.*) *Lat.* forbices. *Gr.* ψαλίδες. *Cr.* 5. 61. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alle radice colle forbice. *Borgh. Arm. Fior.* 102. Volesser la terza delle forbice, strumento che a tosare si adopera. » *Gozz. Serm.* 9. Forbici, cordelline, spacchi e nastri. (N)

2 — *Strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera* X, *con rampi radi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente stringevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, stringeva fortemente il tratto di essa forbice. Baldin.* (B)

3 — ° Le forbici da cimatori: *Specie di cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo di una molla conformata in figura d'anello, la quale serve per aprire i coltelli.* (Van) *Tariff. Tosc.* 97. Forbici da cimatori ec. (N)

4 — Tagliatura o Tosatura che fanno le forbici. [*V.* Forbicia.)

5 — *Detto a Chi è ostinato nel dire o nel voler fare quello che gli è vietato.* [*Modo di dire venuto da una donna ostinata e capona, la quale aveva chiesto al marito un par di forbici, e non avendogliele il marito mai comperate, alla, ad ogni cosa che il marito le domandava, rispondeva* forbice; *finchè impazientato da sì sciocca ostinazione la buttò in un pozzo, dove quando non poteva dir più forbice colla bocca, perchè biascicava e dava i tratti, la disse colle dita, aprendo e restringendo a guisa di forbice l'indice e'l dito di mezzo insieme.*] *V. Vinch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 138. Non si dee ingelosire la donna ec; e se lo fa tu, le accendi da capo la fiocco al culore di mal fare, e sempre dirien forbice. *Salv. Spin.* 3. 2. Va'via, levati, partiti, forbici; tu puoi trovarti con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu che non l'ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli e picchia, risuona e martella, Ma forbice l'è sempre quella bella. » *Buon. Fier.* 4. 3. 4. La focina Tutta era le lascia, dov'ella, sempre Forbice, fabbricò, dura e capona. *E. Salvin. Annot. in* 2 Cioè ostinata, caparba; Latino *pervicax*. Allude a una storiella, che si dice comunemente d'una donna ostinata a dire forbice, che buttata nel pozzo, nel punto ancor d'affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva forbice colle mani. (N)

6 — Essere o Avere uno nelle forbici, *il che si direbbe anche* Essere o Avere uno nell'unghie (, *per metaf.*=) *Essere in arbitrio altrui, Essere ottenuto da persuasi, o Avere in arbitrio e potestà. Lat.* aliquem in sua potestate habere. *Fir. Lue.* 4. 3. Ci si vorrà tagliare il collo, se quando noi n'avremo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro. *Cant. lett.* 2. 158. E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v'ho data occasione di fare una cosa sì bella.

7 — (Rimanere fra le forbici del dubbio o *simile* =: *Essere in dubbio o Ritrovarsi in qualunquità modo alle strette.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere.

8 — Condurre uno nelle forbici = *Condurre uno nell'inganno e nel pericolo. Lat.* in insidias aliquem deducere. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Ch'io cede passo passo, conducendi nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Me ne dolea fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

9 — Non riuscire alle forbici = *Non corrispondere all'opinione e al giusto. Franc. Sacch. nov.* 199. In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea. (*Parla d'un mugnajo che avea fama di tenità.*) (V)

10 — ° (Chir.) *I chirurgi si servono di forbici rette che sono le più comuni, delle curve nella parte schiacciata o sia forbici a cucchiai, delle forbici curve verso i margini, e delle forbici ripiegate.* (A. O)

11 — (Zool.) *Per simil.* Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de gamberi e di altre simili animali. *Lat.* chelae. *Gr.* χηλαὶ. *Red. Ins.* 3. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici. (*Parla degli scorpioni.*) *E.* 52. In quella parte, che è tra due tronchi delle forbici.

12 — (Milit.) Forbice, *si può chiamare una certa opera fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte sporgenti a guisa di corna aperte.* (Gr) *Gal. Gal. Forti. Quella maniera di fortificazione di una piazza, che si fa con due mezzi baloardi che terminano sopra i precipizi.* (Min)

13 — (Marin.) Forbici. *Sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del Comandante.* (S)

Forbicette, For-bi-cè-te (*Sf. pl. dim. di* Forbici.—, Forbicine, Forficine, Forficelle, Forbicelle, *ant.*) *Lat.* forficulae. *Gr.* ψαλίδια. *Lib. cur. animal.* Si taglino colali erbacce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 150. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità che adiventavano.

Forbicia, For-bi-cia. [*Sf. Lo stesso che*] Forbice. *V.*

2 — Tagliatura, o Tosatura che fanno le forbici. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini, senz'altra spesa, che calo, fracidiura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o filatia.

Forbiciaro.* (Ar. Mes.) For-bi-cià-ro. *Add. e sm. Artefice che lavora o vende forbici. Gars. Berg.* (O)

Forbicina. (Bot.) For-bi-ci-na. *Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, cilindrico, ramoso; le foglie opposte, trifide o quinquefide, lanceolate, dentate; i fiori composti floscolosi, gialli coll'antodio alquanto nero, a piccole cocche terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei luoghi umidi. Lat.* bidens tripartita Linn. (Gall) (N)

Forbicine, For-bi-ci-ne. [*Sf. pl.*] *dim. di* Forbice. (*Lo stesso che* Forbicette. *V.*) *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 13. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.

Forbicione,* For-bi-ció-ne. *Sm. accr. di* Forbici. *Ricciard.* 24. 74. E addosso a Carlo adopra il forbicione. (N)

2 — [*Usato per lo più nel pl.*] Forbicioni. *Guitt. Lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Forbicion da levare il pel per arsa.

Forbire, For-bi-re. [*Act. Lavorare.*] *Lat.* expolire, nitidare. *Gr.* καθαρίζειν. (In ingl. *furbish*, in franc. *fourbir*, in prov. *forbir*, dal ted. *furben*, in illir. *furbati* colorire. *V. Skinner.*) *Alam. Colt.* 3. 53. Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno o ferro.

2 — Nettare, Polire, [Far bello.] *Lat.* purgare, mundare, tergere. *Gr.* καθαρίζειν. (V. l'etim. del §. 1. Il Muratori parla del ted. *furben* in senso di nettare, polire; ma non è certo che tal voce abbia avuto questo senso come proprio. D'altra parte anche gl'Italiani han dato a colorire il senso di far bello.) *Dant. Inf.* 33. 2. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli ec. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ungerai gli arnesi del legno ec., quando gli forbirai diventeranno più belli. Anche se d'ungerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Morg.* 17. 124. Il Saracin talvolta alza la mazza E dice: aspetta ch'io ti forbo il nido. (N)

3 — [*Per metaf.*] *Petr. cap.* 3. Che vergogna con man degli occhi forbe, *Vit. SS. Pad.* 4. 222. Per potere più liberamente e più speditamente intendere a Dio, e forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini. (V)

4 — [*N. pass. nel primo significato.*] *Murac. Mod. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore.

5 — *Per simil. si dice degli* Occhi *e simile, e vale Asciugarli. Lat.* extergere, abstergere. *Gr.* ἐκμάσσειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai.

6 — [Forbirsi di checchessia, *parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un'immondezza, Cacciarla da sè, Tenerzene lontano.*] *Dant. Inf.* 15. 69. Da' lor costumi fa che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, acciocchè tu non ne sii macchiato com'ellino.

Forbire diff. da *Nettare* e da *Polire*. *Forbire* è propriamente Levare le immondezze delle superficie de' corpi col mezzo di qualche arredo: *Forbire* il naso col moccichino, *Forbire* gli occhi, la fronte, la faccia col fazzoletto ec. *Nettare* ha significazione più estesa: è Far netta una cosa in più modi, astergerla, mondarla ec. *V. Mondare. Polire*, oltre la generica nozione di levar gl'imbratti, include quella altresì di rendere col mezzo degli strofinatoi le superficie de' corpi così nitide che divengano grate alla vista.

Forbitamente, * For-bi-ta-mén-te. *Avv. Con forbitezza, Politamente, Elegantemente. V. di reg.* (O)

Forbitezza, For-bi-tè-zza. [*Sf.*] *Politezza*, [*e per metafora Eleganza.*] *Lat.* nitor, elegantia. *Gr.* λαμπρότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire ec., perchè non altri spesse e frequentemente operare?

Forbitissimamente, For-bi-tis-si-ma-mén-te. *Avv.* [*superl. di* Forbitamente.] *Politissimamente. Lat.* elegantissime. *Gr.* κατακριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 206. Metter a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa e in verso ec., questo non si può dire se non un tratto ec. di divina ventura. (*Qui metaforicam.*)

Forbitissimo, For-bi-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Forbito. *Nettissimo, Politissimo. Lat.* tersissimus. *Gr.* κατακριβέστατος. *Red. Cons.* 1. 231. E'ci vogliono di quei medici che, petroluti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possino ogni giorno correre dieci o dodici caterve, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima ec. toscana favella. (*Ne' due esempi e metafora.*)

Forbito, For-bi-to. *Add. m. da* Forbire. *Netto, Polito*; [*e s'usa non men frequentemente in significe. metaforico, che nel proprio.*] *Lat.* mundatus, expolitus. *Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vedere. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati ec.; altri tra giallo e nero; e tali si rilucenti ec., che di forbito e fino oro pareano.

2 — [*Parlandosi di* Favella, Stile *e simile, vale Terso, Purgato, Elegante.*] (*V.* Elegante.) *Buon. Fier.* 4. 5. *intr.* Che s'Sci di Mercanzia non spuntò mai Qualcuna più forbita D'agro procuratoi lingua arzintina. » *Salvin. Pros. Tosc.* A miglior fine le fonti della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono. (B)

Forbitoio, For-bi-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento con che si forbisce. Lat.* penicillum, penicillus. *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè della lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre macchie. » (*Qual allegorie.*) (B)

Forbitore, For-bi-tó-re. *Verb. m. di* Forbire. *Che forbisce.* (A) *Dan. A. F. Berg.* (O)

2 —* (Ar. Mes.) Forbitori d'arme *dicensi gli spadai e gli armajuoli.* (A)

Forbitrice, For-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Forbire *Cavalc. Frutt. Passion.* (A)

Forbitura, (Ar. Mes.) For-bi-tu-ra. *Sf. T. de' arti di metallo. L'atto di forbire, e lo stato della cosa forbita.* (A)

Forbo,* For-bo. *M. pr.m.* (Dal gr. *phorbe* esca.)—*Padre di Pronor.* (Mil)

Forbottare, For-bot-tà-re. [*Act. V. bassa.*] *Dar busse,* [*Dar colpi, Dare percosse più e più volte; e viene da Botta, voce toscana, che vale Colpo e Percossa, aggiuntovi la sillaba* For, *come in* Forlare. *V.*] *Lat.* verberare, percutere. *Gravitrum. Morg.* 18. 16. E'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca e suona e martella e forbotta. *E* 19. 51. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Car. Mat. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e quei suoi vetri e que' mattoni.

2 — * *Fig.* Ingiuriare, Dir male. (A)

Forbottato, For-bot-tà-to. *Add. m. di* Forbottare. *Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

Forca, For-ca. [*Sf.*] *Bastone lungo intorno a tre braccia che ha in cima due o tre rami, detti* Rebbi, *che s'aguzzano e piegano alquanto. S'adopera per mettere insieme e rimuovere paglia e simile cose. Lat.* bidens, tridens. *Gr.* δικέλη, τρίαινα. *Pulci. Morg.* 7. E sono a te come la forca al fieno.

3 — *Per simil.* [*detto di* Qualsivoglia cosa biforcata.] *Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che paja che tre ramicelli del ferro cacano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. 26. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca, (cioè la coda biforcata, o fatta a guisa di forca.) *E* 25. 104. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che ata nel lago della forca in giuso.

3 — *E detto di* Strada, *la quale si spartisce in due. Lat.* bifurcum. *Gr.* ἀμφόδους. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due porterie: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra ec.

4 — Il patibolo, *dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne pone un altro a traverso, a uso d'archibuso; e più spesso si usa* Forche, *nel numero del più. Lat.* crux. *Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando passò. *G. V.* 4. 3a. 3. E in quello rizzaron le forche, e fecion la giustizia. *Lib. son.* 136. Che non piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccia costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani e gli avoltoi la straccieranno tutti a pezzi.

2 — * *Onde* Andare alle forche = *Esser condotto alle forche per esservi impiccato. V.* Andare alle forche, §. 1. (A)

3 — Mandare alle forche e Raccomandare alle forche, o *simili; Invocazioni d'imprecazione, colle quali si favorisce altrui. Lo stesso che Mandare alla malora. Cecch. Sim.* 4. 3. Mogliama è così montata in bestia, Ch'ella la caccerà alle forche, e forse andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

4 — Va alle forche, *che anche assolutamente si dice* Alle forche, *modo di maledire.* (*V.* Andare alle forche, §. 2.) *Lat.* apage in malam crucem abi, suspende te. *Gr.* ὕβρις σε ἀπάγαγε.

5 — Da forche, *posto in forma d'aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 16. 33. Ch'io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche Ch'hai dette di colei, ghiotto da forche.

6 — *E* Forca *si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca. Lat.* furcifer. *Gr.* κύφων. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, ola Gianmaria! questa forca non se ne leva mai la mattina.

7 — * Avanzo di forca, *dicesi di Persona da male affare.* (A)

8 — Essere tra le forche e santa Candida, *lo stesso che* Essere tra l'ancudine e 'l martello, *cioè Perseguitare per ogni verso.* [*Modo antico e basso.*] *Lat.* inter incudem et malleum. *Gr.* μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 158. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche e santa Candida.

5 — * *Col v.* Fare: Fare forca, *dicesi de' fanciulli quando trasmettono la scuola; che anche si dice* Inforcare. *V.* Fare forca, §. 1. (A)

2 — Far le forche. [*Modo poco usato; e par che valga propriamente il Parlar ed operar doppio con altrui, con che le parole o le azioni vengono ad aver somiglianza colla forca, la quale si parte in due rami. Ovvero Far le forche vale in generale Ingannare, tolta la simil. dalle forchette che si piantano talvolta in terra coi laccinoli per accalappiare gli uccelli. V.* Fare forca, §. 2.]

3 — Far le forche *vale anche Far mine; Cattivarsi l'altrui benevolenza.* [*Modo uscito d'uso. V.* Fare forca, § 3.] *Malm.* 7. 52. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche e di mine.

6 — (Ar. Mes.) Forca *dicesi anche da' contadini un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.* (A)

9 — Forca o Forcato *dicesi da' salinari Quell'ordigno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio, al quale sta appeso il catenaglio.* (A)

3 — * *Specie di tridente col quale i pescatori infilzano il pesce ne' luoghi dove s'addormenta; e ove può scoprirsi coll'occhio.* (Van)

7 — (Agr.) *Specie d'innesto.* (Ga)

8 — (Marin.) *Si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti bighe, disposte sull'alto ad angolo acuto, e serve per inalberare un bastimento, o per altre operazioni di forza nell'interno di un porto.* (S)

2 — Forche di carena: *Sono piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, o perniche di legno, che servono, nel bruciare le navi, a prendere i fuochi per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della carena, e generalmente per disporre e regolare il fuoco in questa operazione.* (S)

9 — * (Mus.) Forca, *riguarda al maneggio degli strumenti da fiato con buchi indica la posizione de' tre gran diti, i cui due estremi sono posti sopra i buchi, mentre quello di mezzo trovasi alzato; così detto perchè le dita poste in tal guisa sullo strumento presentano realmente la figura di una forca.* (L)

Forca.* (Geog.) *Fiume della Luigiana.* (G)

Forcacci. (Marin.) For-cà-ci. *Sm. pl. Si dà questo nome ai madieri della parte davanti e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma*

di un Y, e di cui l'angolo è più acuto, e il piede più allungato, secondo che si avvicinano di più all'estremità della nave. (S)

Forcado. * (Geog.) For-ca-do. *Fiume della Guinea* (G)

Forcalquieri.* (Geog.) For-cal-quie-ri. *Lat.* Forum Calcarium. *Città di Francia nel dipartimento delle Basse Alpi.* (G)

Forcame. (Ar. Mes.) For-ca-me. *Sm. T. delle saline. V.* Forca, § 6, 2. (A)

Forcata, For-ca-ta. (*Sf.*) *Tanta paglia o altro, quanto sostiene e leva in un tratto una forca.*

2 — Parte del corpo umano, dove finisce il busto e cominciano le cosce; *dalla similitudine della forca.* (*Detto anche* Forca e) Inforcatura. [*Cr. alla v.* Forcatura e Inforcata.] *Dant. Inf. 14. 108.* E puro argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

Forcatella, For-ca-tel-la. (*Sf.*) *dim. di* Forcata, *nel primo sign. Dant. Purg. 4.* 30. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Buti.* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

Forcati. * (Marin.) For-cà-ti. *Sm. pl. Pezzi di legno forcuti e triangolari che sono piantati nelle due estremità della colomba. Questi unitamente le piante arcuate, ne formano la continuazione e vanno a ricevere colle loro estremità superiori i ginocchi di fuori.* (Van)

Forcato, For-ca-to. *Add.* (*m. Che ha forma di forca.*) Forguto. *Red. Oss. an. 169.* L'ultime due guaine delle femmine terminavano pare ne' due rebbii della coda forcata.

Forcato diff. da *Forcuto. Forcato* può significare Ciò che è simile alla forma della forca; p. e. *Coda forcata, Luna forcata, Rumo forcato* ec.; ma *Forcuto* esprime Ciò che ha forma reale di forca, p. e. *Bastone forcuto, Arma forcuta, Coltello forcuto*, ec.

Forcatura, For-ca-tù-ra. (*Sf.*) Forcata, *Inforcatura. Com. Inf. 14.* Le cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

Force, Fòr-ce. (*Sf. pl. ant. di* Frebice e Forbici.) *Dant. Par. 16. 9.* Lo tempo va d'intorno colle force. *Bti. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. *Sold. Sat. 1.* Bisogna che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non straccichi, ec. (B)

Forcella, For-cel-la. (*Sf.*) *dim. di* Forca. [*Forchetta.*] *Lat.* furcilla, furcula.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' baiaquoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo squisco. Voc. Dis.* Forcella e pialla col taglio a somiglianza della lettera C. (A)

3 — *T. degli orivolai.* Forcella del registro *dicesi quei pernuzzi che sono attaccati al rastrellino del colasse fra' quali passa lo spirale per regolar l'orivolo. E* Forcella del pendolo, *il pendolino attaccato all'ancora o all'asse.* (A)

4 — *T. de' macellai. La parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto. Punta di petto.* (A)

3 — * (Milit.) Forcina *nel sign. del* § 2. *Biring. Pirot. lib. 6. c. 3.* Archibusi da mura, da forcella e da braccia. (N)

4 — (Agr.) (*Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante.*) *Cr. 4. 14. 3.* E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella piccola si ponga.

5 — (Anat.) *La bocca dello stomaco, dove finiscano le costole;* [*e talvolta Lo stomaco stesso.*] *M. Aldobr. P. N. 8.* E uscirone di mangiare nocciole, mellom, lumie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddato. *E 60.* Che l'uom sente la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br. 3. 4.* Ma quando egli (*il lione*) si cognosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, si gli fa mòja. *Cavff. Calv. 4. 105.* Forte sprovando, l'asta alla forcella del pettigon gli pose.

2 — Fauci. *Lat.* fauces. *Gr.* φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. Ston. 9. 205.* Il mantello è una veste lunga intercisata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri. (*Parla del tucco.*)

3 — Il biforcamento della parte inferiore della vulva. (A)

Forcellata. (Bot.) For-cel-la-ta. *Sf. Specie di pianta marina del genere fucus di Lin. da' moderni botanici riferito al* cadium dichotomum; *così detta dalla biforcatura de' suoi rami.* (A) (N)

Forcelletta, For-cel-let-ta. (*Sf.*) *dim. di* Forcella. *Lat.* furcilla.

2 — Forcatella. *Com. Purg. 4.* E alcuna volta racchiudono uno o piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

Forcelli.* (Geog.) For-cél-li. *Città della Barberia, altrimenti Henrytron.* (G)

Forcelluto, For-cel-lù-to. *Add.* (*m. V. A. Lo stesso che*) Forcuto *V. Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf. 25.* Cominciarono le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Petrarca. 8.* Il fuoco è forcelluto, e rimescolasi. *Datam. 3.* 11. Italia tien forcellata la coda: L'una parte riguarda Cerignuola, L'altra dirizza a Durazzo la proda. (*L'edizione di Venezia 1830 ha l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e snoda.) (B)

2 — * (Bot.) *Nome dato a quella specie di fusto che si divide sempre biforcandosi. Lat.* dichotomus. (N)

Forchi. (*Avv. o Particella accrescitiva. V. A. V. o di'*) Forchè. *Dant. Purg. 30. 138* Tutti argomenti Alle salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *Rim. Ant. Inc. 124.* Perchè si trova in lei Balìa di corpo e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

Forchecciare, For-chec-gia-re. *N. ass. Far forza. Bisticciarsi. Voce bassa e poco usitata, sebbene molto espressiva. Arrl. Rag.* In che faggia to ho a contar le frecce, e come a trarre fuora una cinchetta che forcheggi per la fronte, o intorno all'occhio. (A)

Forchesio. * (Geog.) Fòrche-si-o. *Ted.* Forcheim. *Lat.* Forchemium, Forchena, Furtovia, Lorcotium, Frutovia. *Città della Baviera.* (G)

Forchetta, For-chè-t-a. (*Sf.*) *dim. di* Forca. *Lat.* furcula.

2 — *E detto altresì per metafora. Sabb. Granch. 1. 2* Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cagione,

2 — *Legno biforcuto. Sen. Pist.* Avean forchette d'intorno e di sotto, che le sostenean.

3 — *E per simil. Franc. Sacc. Op. div. 106.* Nota che Pittagora aggiunse all'abbaco il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenza, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

3 — Piccolo strumento d'argento o d'altro metallo con più rebbii col quale s'utilizza la vivanda per mangiare con pulitezza. *Lat.* furcula, fuscinula. *Salv. Spm. 2. 3.* Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette e i cucchiai d'argento. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* A me vien voglia Di veder se per terra Fosse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa tale. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Mettì in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d'argento.

4 — Favellare in punta [o per punta] di forchetta = *Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Dott. 2. 2.* Oh to' su, povero Lapo: In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per applica e per punta di forchetta. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Uccelli delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta. *Magal. Lett. 11.* Che il mio Becar mi smarrì, o, per parlare più in punta di forchetta, che io smarrii il mio Becar. (N)

5 — (Chir.) *Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio della scilinguagnolo.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *T. degli strumenti. Pezzo che, ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della punta, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.* (A)

Forchetta dill. da *Forcina. Forchetta* dicono i Fiorentini; *Forcina* altrove, ma noi domandiamo *Forcina* quella a cui s'appoggia il moschetto. Così il Salvini nelle sue annotazioni alla *Fiera.*

Forchettiera, For-chet-tie-ra. (*Sf.*) *Custodia di forchette, e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior. 161.* Salvo una forchettiera e cucchiajera, che anche bene spesso era dal Comune condonata.

Forchettina, * For-chet-ti-na. *Sf. dim. di* Forchetta. *Gozz. Serm. 1.* Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tutto Forchettine tedesche. (*Qui nel signif. di que' ferruzzi per testa che le Romane sogliono appellar* Forcinelle.) (N)

Forchettio (Ar. Mes.) For-chèt-ti-o. (*Sm.*) *Arte che abbia due rebbii in cima. Cant. Carn. 208.* Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli. *E oppresso:* Con rampi e con forchetti (Duel che v'è di cattivo via gittiamo.

3 — * *Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò la vettura non possa andare indietro.* (Van)

2 —* (Veter.) *Lo stesso che* Fico *nel sign. del* § 3; *ma dicesi più propriamente del mannone.* (Ag)

Forchettone, For-chet-tó-ne. *Sm. accr. di* Forchetta. *Forchetta grande. Salvin. F. B. 3. 4. 11.* Forchettone è una gran Forchetta, siccome cucchiara, un gran cucchiajo, per uso de' banchetti, per le carni e per le minestre o brodo. (A) (N)

Forchettuto, For-chet-tù-to. *Add. m. V. poco usata. Che ha forma di forchetta. Lat.* bifurcus, trifurcus, quadrifidus. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 176.* Pajono queste piante, in rispetto di quelle dal Zeilan, veramente salvatiche, cuculo stoppaginole, forchettute, e con molti rami. (N. S)

Forchiedere, For-chiè-de-re. (*Ant.*) *V. A. Lo stesso che* Parchiudere *V.*

2 — [*Figur.*] Escludere, [Rigettare, Rifiutare, Non ammettere.] *Dif. Pan.* Per li preti son forchiusi i costumati.

Forchiuso, * For-chiù-so. *Add. m. da* Forchiudere. *V.* (N)

Forcina, * Fòr-ci-na. *N. pr. f. Lat.* Phorcis. (Dal gr. *phorcis* monocolo, losco.) (B)

Forcino, * Fòr-ci-no. *N. pr. m.* (*V. Forcida.*) — *Principe Frigio, figliuolo di Fenope, uccise da Ajace.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Porto dell'isola d'Ithaca, dedicato al dio Forco.* (G)

Forcisi.* (Mit.) For-ci-si. *Sf. pl. Le figlie di Forco, cioè le Gorgoni.* (Mit)

Forcina, For-ci-na. (*Sf.*) *dim. di* Forca. *Legno biforcato. Forchiata.* (*V.* Forchetta.) *Lat.* furcula. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E'n'hanno per Parecchi scirocattori, A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Pretender qua rinfrescamento i ghiotti.

2 — Strumento che regge il moschetto; [*detto anche* Forcella. *V.* § 3.]

3 — Strumento d'argento o d'altro metallo con cui per pulitezza s'imbiano le vivande. [*Oggi più comunemente* Forchetta *V.*] *Lat.* fuscinula. *Ar. Sat. 3.* Poichè non vaglio Sembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier. 4 3. 9.* Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina ed al cucchiajo dar mano.

Forcinia. (Zool.) For-ci-ni-a. *Sf. Nome di un genere di polipi a polipaje dell'ordine degli ombrellati, con una sola apertura; corpo superiormente ottuso o troncato, sotto concavo; margine dilatato, nudo, senza pedunculi, nè braccia, nè tentacoli. Renier.* (Min) (N)

Forcinia, * Forci-ni-de. *Add. pr. com.* Di Forco. *Detto anche* Forcide. *V.* Forcidi. — *Nome patron. di Medusa, figlia di Forco.* (Mit)

Forcinone, For-ci-nó-ne. *Sm. accr. di* Forcina. *Cassin. Prod. 1. 39. 164. Berg.* (Min)

Forcipe, For-ci-pe. (*Sost. com.*) *V. L. Tanaglia. Lat.* forceps. *Gr.* πρίων. *Buccll. Ap 133.* Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la cadente massa, E la rivolgon su la salda incude.

2 —* (Chir.) *Con questa parola furono per lungo tempo indicate, e gl'Inglesi l'adoprano ancora, le molle o tanaglie e gli altri istrumenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco conveniente di prendere colle dita. Per Forcipe poi oggi la maggior parte de' pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. È composto di una doppia lama, o di due rami snodati, incrocicchiati e assicurati l'uno sull'altro in maniera che si possano agevolmente muovere per sè di un poco che*

serve loro di punto d' appoggio comune. Il forcipe presenta una parte anteriore che è larga, concava, perforata ampiamente e circolarmente, e formata dalle branche, o cucchiaj dell' istromento; una parte media che corrisponde al punto d' unione dei rami; finalmente una posteriore che costituisce il manico, e che presenta alla sua estremità libera due uncini ricurvati in fuori. De' due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama Ramo maschio, *e l' altro* Ramo femmina. (A G)

Forco, ° Fòr-co. *N. pr. m. Lat.* Phorcus. (Dal gr. *phorcos* canuto, rugoso.) — *Figlio del Mare e della Terra, padre di Medusa e delle altre Gorgoni.* (B) (Mit)

Forcola. (Marin.) For-co-la. *Sf. Quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi, ed ha un incavo, al quale si appoggia il girone, o manico del remo per vogare. V.* Gondola. *Berg.* (S)

Forcolaria. (Zool.) For-co-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali della classe degl' infusorii, dell' ordine de' roliferi, con organi celianti rotatori alla bocca, corpo libero allungato, coda corta ed allungata ad articolazioni rientranti, terminata in due punte, o da due setole. Renier.* (Mit) (N)

Forcolo, Fòr-co-lo. [*Sm.*] *Istrumento villereccio.* [*Sembra dim. di* Forca *nel sign. del* § 1.] *Buon. Tanc. 4. 6.* Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con che grazia t' accarezzerà!

Forcone, For-có-ne. [*Sm.*] *Propriamente Asta, in cima alla quale è fisso un ferro con tre rebbii.* [*Sembra accr. di* Forca *nel signif. del* §. 1.] *Lat.* tridens, nerga. *Gr. σφίναι. Cr. 5. 60. 2.* Anche (*del legno dell' olmo*) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti che richieggon tenacità e fermezza. *Bern. Orl. 2. 11. 31.* Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino. » *Salvin. Opp. pag. 196. in nota* Fiocina ... forcone a tre punte. (N)

Forconio, ° (Geog.) For-cò-ni-o. *Antica città del Regno di Napoli, distrutta da' Longobardi.* (G)

Forconeria, For-co-ne-rì-a. [*Sf. com.*] *V. A. Cattivo costume. Lat.* mores inhonesti, illiberales, inurbani. *Gr.* ὕβρις αἰσχρά. (*Da fuori e costume.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Lontani dalle forconerie degli uomini vili e plebei.

Forcuto, ° (Mit.) For-cu-to. *Uno de' tre dei che presedevano alla custodia delle case. Detti anche* Forculi. Nome derivato da *fores*, battenti della porta.) (Mit)

Forcutamente, For-cu-ta-mén-te. *Avv. A guisa di forca. Lat.* instar furcae, in modum furcae. *Bemb. Asol. 2. 113.* Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse: ec. » (*La Cr. citava qui* Borgh. Rip. 46. *collo stesso es.*) (N)

Forcuto, For-cù-to. *Add. m. Che ha forma di forca, e rebbii come la forca.* — , Forcelluto, *sin.* (*V.* Forcato.) *Lat.* bifidus, bifurcus. *Gr.* διχηλος, διχοειδὴς. *Dant. Inf. 25. 134.* E la lingua, ch' aveva unita e presta, Prima a parlare si fende, e la forcuta Nell' altro si richiude, e 'l fummo resta. *E 30. 51.* Purch' egli avesse avuta l' anguinaja Tronca dal lato che l' uomo ha forcuto. *Fiamm. 5. 112.* Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono. *Bern. Orl. 2. 22. 15.* Chi mazza ha, chi baston grande e forcuto. *Alam. Colt. 3. 113.* Chi la branca scorgliе, Sia ben forcuta e di grossezza almeno Quando stringe una mano, ec.

Forcuta, For-çù-ta. (*Sf.*) *dim. di* Forca; (*ma per lo più è*) *agg. ad uomo per ingiuria. Lasc. Streg. 4 2.* L' accordo è fatto, forcuta, impiccatello.

Forfano, For-fà-no. *Add. e sm. V. A. e che pretendesi guasto.* (In illirico *furfa* vale appunto persona vile. In Napoli diconsi *Forfani* quei del contado, e *Forfana* val villanella.) *Cavalc. Frut. ling. 206.* Non si indegnava, come fanno oggi molti predicatori superbi, d' avere piccolo e vile popolo, anzi cercando, come detto è, alli forfani (*forse* villani, forlani) ed alli forestieri, e alle semplici persone, ed alli peccatori e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri. (V)

Fore, Fò-re. [*Avv. e prep. V. A. V.* e *di* Fuori *e*] Fuora. *Dant. rim. 1.* Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E 10.* E diceva a' sospiri: andate fore. *E 22.* Distendi l' arco tuo, sì che non esca Punta per corda la saetta fore. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Jac. T. 3. 34. 48.* Non mi lassa uscir di fore. *Cas. Son. 48.* E per ornar la scorza anch' io di fore Molto contesi. (N)

Forficale, ° (Archeol.) For-di-cà-le. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore della Dea Tellure, a cui s' immolavano vacche pregne e vicine al parto. Dette anche* Fordicidi. (Dal lat. *forda* vacca gravida.) (Mit)

Forellino, For-el-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Foro. — , Foretto, *sin. Lat.* foramen tenue, exiguum. *Gr.* μικρὸν τρῆμα. *Lib. Astrol.* Se volessi sapere come si pesa l' acqua, e come si dee temperare, piglia una caldarella di rame, in che capia libbra una d' acqua, o libbra e mezzo, e fa nel fondo un forellino.

Forense, For-èn-se. *Add. com. Del Foro, Attenente al Foro. Lat.* forensis. *Gr.* δικανικὸς. *Salvin. disc. 3. 103.* Tuttavia non so come da quella forense facoltà ove molte volte la verità si maschera ec., abborriscono per natura, ec.

Forense, ° (Mit.) *Soprannome di Giove. Lo stesso che* Agoreo. *V.* (Mit)

Forenza, ° (Geog.) Fo-rèn-za. *Lat.* Forentum. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Forese, Fo-ré-se. [*Add. e sm. Detto per lo più di persona.*] *Che sta fuor della città. Contadino. Lat.* agrestis, rusticus. *M. V. 1. 47.* E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr. 3. 17. 5.* Il seme della seggina ec. massimamente è buona a' foresi, che di continue fatiche s' esercitano. *E 9. 99. 4.* Radici di erba, che da' foresi si chiama anello, pon in odorifero vino. *Cron. Morell. 219.* Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. *Franc. Sacc. nov. 28.* Si vestì come una forese, e soggolato che s' ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d' esser pregna. *Cant. Carn. 4. tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte: L' arte nostra esser foresi.

2 — [*Detto di cose, solo in forza di add. e vale* Contadinesco.] *Arrigh. 59.* Avvegnachè io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobiltade.

Foresa. ° *N. pr. m. Dant. Purg.* (N)

3 — ° (Geog.) *Lat.* Foresium. *Antica provincia della Francia, con titolo di Conte, che forma oggi il dipartimento della Loira.* (G)

Forello, Fo-re-èl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Forese. *Villanello, Contadinello. Detto anche* Forestello, Forsetto, Forsello, Forsotto, Forsozzo. *Cell. 55. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano che questo fosse come uno cotale forestello senza lettera, ec.

Forestello, Fo-re-stèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Forese. *Lo stesso che*] Forello. *V.*

Forsotto, Fo-re-stòt-to. *Add. e sm. dim. di* Forese. *Lo stesso che* Forello. *V. Usato per lo più in genere fem. Ruccell. Dec. 3. Berg.* (Mon)

Forsozzo, Fo-re-sòz-zo. [*Add. e sm. dim. di* Forese.] *Contadinello.* [*Usasi per lo più nel genere fem., e dicesi di Leggiadra contadina; meglio* Forsetta.] *Bocc. nov. 72. 4.* La quale nel vero era pure una piacevola e fresca forsozza, bruna e ben tarchiata.

Foresta, Fo-rè-sta. [*Sf. Selva grande, Boscaglia, Luogo deserto separato dalla congregazione degli uomini.*] (*V.* Bosco.) *Lat.* silva, saltus. *Gr.* ὕλη, δρυμὸς. (Dal ted. *forst* che vale il medesimo.) *Bat. Purg. 28. 1.* Foresta è luogo di fiera, separato dalla congregazione e cosabitazione degli uomini. *G. V. 1. 24. 3.* In una foresta cacciando, uscì se Silvio. *Nov. ant. 35. 1.* Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg. 28. 2.* Vago già di cercar dentro e d' intorno La divina foresta spessa e viva. *Bat. ivi.* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana specie.

2 — ° *Fig.* Piante ed Alberi della foresta, *per similitudine. Soderin. Colt. Riz. lib. 2.* Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar molti, sradicar foreste. (B)

3 — ° (Geog.) Foresta ercinia. *V.* Ercinia. — Foresta nera. *V.* Selva nera. (G)

Forestale, ° Fo-re-stà-le. *Add. com. Attenente a foresta, Di foresta. Legge forestale dicesi Quella che regola i dissodamenti, diboscamenti, cacce ec.* (N)

Forestaria, Fo-re-sta-rì-a. [*Sf. V. A. V.* e *di*] Foresteria. *Stor. Pist. 64.* Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s' armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v' era dentro, corsono alle mura.

Forestaria, Fo-re-ste-rì-a. [*Sf.*] *Moltitudine e quantità di forestieri.* —, Forestaria, Foresteria, *sin. Lat.* advenarum cortus. *Gr.* ξένων πλῆθος. *Cron. Morell. 253.* La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam. 134.* Ma questa parola (*infermeria*), siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevono, ma per essi infermi e forestieri ancora.

2 — Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, *e si dicon propriamente quelle de' frati ne' loro conventi. Lat.* hospitium. *Gr.* ξενοδοχεῖον. *Fr. Jac. T. 1. 10. 3.* Chi sente lettoria, Vada in foresteria, e gli altri in refettorio. *Borgh. Vesc. Fior. 496.* Gli ha ritirati in casa assegnando a questo alto un luogo appartato con nome d' Ospizio, o di Foresteria. » (*Vedi anche l' esempio ultimo del paragrafo precedente.*) (B)

3 — Qualità di forestiere. *Borgh. Tosc. 343.* Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così, la foresteria.

Forestico, ° Fo-rè-sti-co. *Add. m. Pl.* Forestici e Forestichi. *Appartenente a forestiere; e vale anche* Esotico, *applicandosi principalmente alle piante, e talora ai termini. Ruscell. Berg.* (O)

Forestiera, ° (Bot.) Fo-re-stiè-ra. *Sf. Genere di pianta della dioecia diandria, famiglia delle giasminee, stabilito da Poiret, e dai botanici attuali riportato al genere Bonia dove costituisce la specie Bonia perulosa del Willdenow per le foglie puntute nella faccia inferiore.* (N)

Forestieraio, Fo-re-stie-rà-jo. *Add. e sm. Colui che ne' conventi ha l' uffizio di accogliere e far servire i forestieri.* (A)

Forestieramente, Fo-re-stie-ra-mén-te. *Avv. Da forestiere, A modo di forestiero. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma, cominciò a vivere forestieramente.

Forestiere, Fo-re-stiè-re. [*Add. e sm.*] *D' altra patria, D' altro luogo, che di quello dove si ritrovano. Straniero.* —, Forestiero, Forastiero, *sin.* (*V.* Alieno.) *Lat.* advena, peregrinus. *Gr.* ἐπιχώριος, ξένος. (Dal lat. *foris* fuori, e *stare* stare.) *Bocc. nov. 15. 24.* Non altramenti che ad uno cavaliere forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso. *E nov. 17. 47.* Grave m' è, lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto e senza consiglio novellamente io, rimanere. *E nov. 99. 48.* Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s' usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d' alcuna sposa nuova, ec. *G. V. 3. 32. 1.* Negli anni di Cristo 1307 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *E 12. 42. 4.* Erano artefici manuali ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam. 2. 29.* Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell' altrui terre, denno esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi! *Trait. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

2 — Oste, *cioè Quegli che vive di fuori di casa sua ad alloggiare o mangiar seco. Lat.* hospes. *Gr.* ξένος. *Bocc. nov. 54. 3.* Essendo poi d' avanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coria ec. *Cas. Let. 57.* Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato ho avuto forestieri che m' hanno occupato ed impedito, ch' io non ho risposto.

3 — Colui che riceve i forestieri; *in questo differente da* Oste, *che lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. A. Così dicono i Dep. Decam. 134, dove confermano il detto con due esempii tratti dalla Tavola Rotonda, e sono:* Lo sire della contrada vi facea fare magioni a certe poste, e facea vi dimorare i forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti cavalieri erranti. *E di sopra avea detto:* Mena Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevuto fu di grande onore. (V)

4 — ° *Usato anticamente nel genere fem. Pecor. g. 19. n. 2.* Venuto molte belle donne forestiere. (V)

5 — * (Geog.) Città forestiere: *Sono così chiamate quattro città della Germania sul Reno, situate in vicinanza de la Foresta nera, due delle quali appartengono alla Confederazione elvetica, e le altre due al Gran ducato di Baden.* (G)

Forestiería, Fo-re-stie-rì-a. [*Sf. Lo stesso che* Foresteria. *V.*]

2 — Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella foresteria fuori del monastero.

Forestiero, Fo-re-stiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Forestiere. *V.* e *Crech. Stav.* 2. 7. Non è egli meglio per il par prezzo accomodarne un nostro cittadino qui che un forestiero. (N)

Forèsto, Fo-rè-sto. *Add. m. Salvatico, Disabitato. Lat.* nemorosus, agrestis. *Gr.* ὑλώδης, ἀγρεύδης. (Dal lat. *foris* fuori, e vale fuor dell'abitato, fuor dell'ordinario commercio degli uomini.) *Nov. ant.* 8. 4. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più salvatico e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute e guardate pel nostro comune.

2 — *Per metaf.* Oscuro. *Franc. Barb.* 170. 6. Forse poresti Pareri foresti A chiaro trar.

Forèsto, * Fo-rè-sto. *Sm. Francesismo di molti artefici. V.* e *di'* Sacrestia. (In franc. *forêt* valeseapillo, puntaruolo, da *forer* forare.) (A)

Forétto, Fo-rè-tto. *Sm. dim. di* Foro. *Lo stesso che* Forellino *V. Lam. Menipp.* Il lor confessionario e tinde e cuoce, E dagli angusti e picciol forelli Quanto passa veder! (A)

Forfante, * For-fàn-te. *Part. di* Forfare. *Usato in forza di add. e sm. V.* e *di'* Furfante. *Salvin. Iliad.* 296. Sacitator forfante, ne' corsetti Leggiadro, di fanciulle alto campione. (Pe)

Forfar.* (Geog.) *Città e Contea della Scozia.* (G)

Forfare, For-fà-re. [*N. ass.*] *V. A. Fare quel che non conviene, Errare, Peccare. Lat.* errare, peccare, delinquere. *Gr.* παραβαίνειν, ἁμαρτάνειν. (Dal lat. barb. *forefacere* o *forisfacere* che vale il medesimo, e che suole cavarsi da *foris* fuori, e *facere* fare, quasi fare fuori del giusto, fuor del convenevole. In ted. *ver* che si pronunzia *fer*, è particella inseparabile che spesso accresce, o volge a male il senso del verbo, cui si premette, spesso significa il contrario, e spesso indica errore, irregolarità, colpa.) *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

Forfatto, For-fà-tto. *Sm. V. A. V.* e *di'* Misfatto. *Lat.* delictum, facinus. *Gr.* πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br. B.* 32. E dico bene in diritto di me, che l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Men grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch'ancora dèi Pensar, ch'i rei Non hanno modi prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso*: Come egli formò Adamo, e maschio nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

Forfatto. *Add. m. da* Forfare. *V. A. Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 12. Tanto sono forfatto e fallente. (*Qui forse vale* malfattore.)

Forfattúra, For-fat-tù-ra. [*Sf. comp.*] *V. A. Forfatto, Il forfare. Lat.* transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. *Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* Forfatto: Che non perdono mai la forfattura.

Forfecchia (Zool.) For-fecchia. [*Sf.*] *Bacherozzolo che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. Lat.* forficula. *Lor. Med. canz.* 34. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Cieriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

Forfecchina, For-fec-chi-na. [*Sf.*] *dim. di* Forfecchia; [*ed in antico dicevasi di una certa concimatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie, come era l'uso di quei tempi. V.* Forfecchie.] *Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, ec.

Forfiamma.* (Geog.) For-fiàm-ma. *Lat.* Forum Flaminii. *Antica città d'Italia nell'Umbria.* (G)

Forfice, Fòr-fi-ce. [*Sf. Lo stesso che*] Forbice. *V.* (Dal l. *forfex* usato da Columella per forbice.) *Vit. S. Gio. Bat.* Non ci ha né ago, né refe, né forfice, né coltello.

2 — *Dicesi proverb.* Una cosa non è riuscita alle forfici, *per fare intendere che non è riuscita come si pensava. Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.

3 — Essere, Dimorare ec. fra le forfici = *Essere ec. in pericolo. Fr. Jac. T.* 2. 13. 17. L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec.: Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m'afflitta.

Forficella, For-fi-cèl-la. *Sf. dim. di* Forfice. *Lo stesso che* Forficetta. *V.* e *di'* Forbicette. *Frunco, Lett. lib. 1. Berg.* (Min)

Forficette, For-fi-cèt-te. [*Sf. pl.*] *dim. di* Forfici. *Lo stesso che*] Forbicette. *V. Boccaccio nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.

Forficiata, * For-fi-cià-ta. *Sf. Colpo di forfice. V. di reg.* (A)

Forficine, For-fi-ci-ne. [*Sf. pl.*] *dim. di* Forfici. [*Lo stesso che* Forbicette. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine o col rasoio.

Forficula.* (Zool.) For-fi-co-la. *Sf. Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, che hanno l'ano fornito di due pungoli a guisa di forfici o tanaglie. Si trovano ne' luoghi umidi, ed in gran quantità sotto le pietre e nella scorza degli alberi; si crede che entrino nelle orecchie, onde prendono tal denominazione. La specie ovvie sono la* Forficula auricularia, *e l'* Auricaria. (Van) (N)

Forfola.* (Geog.) Fòr-fo-la. *Piccola isola, o piuttosto Scoglio, in vicinanza dell'isola di Malta.* (G)

Forfora, Fòr-fo-ra. (*Sf. Lo stesso che*] Forfore. *V.*

Forforaccia, For-fo-rà-ccia. [*Sf.*] *pegg. di* Forfora. *Tratt. agr. cos. di sa.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

Forforàceo, For-fo-rà-ce-o. *Add. m. Che proviene da forfora, o Che è simile alla forfora.* (A)

Forforaggine, For-fo-rà-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Forfora e Forfore. *V. Lab. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono branche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso*: Uno fiuco che chiamano Dioscorides, disse che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

Forfore, Fòr-fo-re. [*Sf. Pl.* Forfori e Forfore.] *Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.*—, Forfora, Forforaggine, *sin. Lat.* furfures, porrigo. *Gr.* πιτυρίασις. *Cr.* 6. 33. 2. La sua cenere (*dei capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

2 — Quella che producono nel viso le bollicine secche delle volatiche o empeliggini. *Boccaccio Com. Inf.* Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divenuero per lo viso macchiati. (A)

Forforóso, For-fo-ró-so. *Add. m. Aggiunto di terreno polveroso e leggiero come la forfora.* (A)

Forgrado, For-grà-do. *Avv. V. A. Malgrado, Senza il proprio consenso. Scrivesi anche* For grado *V.* For, §. 1, 3. (*V. forfare.*) (A)(N)

Fori, Fò-ri. *Avv. V. A. V.* e *di'* Fuora e Fuori. (V)

Forica.* (Archeol.) Fò-ri-ca. *Sf. V. L. Nel foro o negli altri luoghi pubblici di Roma eranvi de' cessi, forica, ne' quali potevasi entrare pagando una piccola somma chiamata anch'essa* Forica. *Gl'imperatori si ritennero proprietarii di questa modica retribuzione, ed incaricarono alcuni schiavi, perciò detti* Foricarii, *della cura di riscuoterla.* (Mit)

Foriera, Fo-riè-ra. *Fem. di* Portiere, *ma dicesi per lo più al figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. disc.* 1. 97. La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (A) (B) *Baruff. Boccaccio.* Su su largo alla bella brigata Par che gridin le trombe foriere. (N)

Foriera, Fo-riè-re. [*Add. e sm. Che precorre, precede.*] —, Furiere, *sin.* (In franc. *fourrier* dal ted. *führer* guida, conduttore, portatore; e poichè la guida va innanzi al guadato, perciò *furiere* è venuto sinonimo di precorritore.) *Fr. Jac. T.* 5. 30. 30. Son trabocchi i vani piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

2 — * (Milit.) *Uno de' bassi gradi militari. Colui che va avanti a preparare i quartieri.* (Van)

Forima.* (Bot.) Fò-ri-ma. *Sf. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi (simile a boleti sessili ossia privi di gambo), parassitiche, assai portate da altre piante. Le sue specie più considerabili sono la* Phorima betulina, *e la* Coccinea. (Dal gr. *phorimos* ferace.) (Aq)

Forima.* (Mit.) Fo-ri-ma, Furina. *Dea de' ladri presso i Romani.* (Mit)

Forlana, * For-là-na. *T. di ballo. Sf. Nome di una danza di carattere gajo, e di movimento vivo, usata particolarmente nel Friuli, da dove ha tratto il nome.* (L)

Forlano,* For-là-no. *Add pr. m. Lo stesso che* Forlivese. *V. Bemb. Lett.* (N)

Forli.* (Geog.) *Lat.* Forum Livii. *Città degli Stati pontificii, capoluogo della Legazione a cui ha dato il nome.* (G)

Forlimpopoli.* (Geog.) For-lim-pò-po-li. *Lat.* Forum Popilii. *Città degli Stati pontificii nella Legazione di Forlì.* (G)

Forlivese,* For-li-vè-se. *Add pr m. Nativo di Forlì.*—, Forlano, *sin.* (B)(N)

Forma, Fór-ma. [*Sf. Modo della composizione di un tutto; cioè Quella disposizione che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva*] (*V.* Fatta.) *Lat.* forma, species. *Gr.* εἶδος. *But. Par.* 1 Forma è quello che dà l'essere alle cose. *Dant. Par.* 1. 127. Come forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà mettere.

2 — (Esterna apparenza o Superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto a tutte le sue dimensioni; *nel qual senso coincide con* Fattezze,) Immagine, Figura, Faccia, Sembianza, Aspetto. *Lat.* forma, facies, figura. *Gr.* μορφή. *Boccaccio introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 35. 1. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. *Arrigh.* 35. Perchè, o furima, tante volte pigli diverse forme? *E Boccaccio g.* 5. *n.* 1. Non altramenti che se mai più forma di femmina veduta non avesse. *E g.* 7. *n.* 7. *tit.* La qual (*Madonna Beatrice*) mandò Egano suo marito in un giardino in forma di se (*trasvestito in figura di se*); e con Lodovico si giacque (V)

3 — Maniera, Guisa, Fazione, Modo. *Boccaccio nov.* 83. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi diedi. *E nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma ec., in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 5. 28. E due di loro in forma di messaggi corsero incontra noi. *E Par.* 31. 1. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria ed esempio a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro. *E* 9. 93. A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 125. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*), che agevolmente si possono usare per ungnere il corpo. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va fregando la pezza, tanto che sia cotta in buona forma. *E appresso*: Cuoci continuamente, stiumando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè la perfetta cottura.*) *Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicato di ricordarlo a Sua Beatitudine in

quella ottima forma che ec. » *Petr. Uom. ill.* 92. Era Trodolio pieno d'ogni virtù in tal forma, che da' nemici medesimi era amato. *Segner. Mann. Apr.* 13. *g.* Certo è, che il Savio (*Salomone*) comunemente non chiamalo (*il peccatore*) in altra forma (*che col nome di stolto.*) Assai più volte egli lo nomina stolto che peccatore. *E nov.* 15. *f.* Il salire di questa forma sino alla cima d'un monte altissimo ec. riesce senza dubbio di pena. (V)

4 — (Bellezza, Formosità, *nel significato latino di* Forma.) *Petr. son.* 316. Forma per non fu mai dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi. » *Rim. ant. Dant. cort.* 34. *f.* 2. La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi. (B)

5 — (Condizione, Stato.) *Bocc. nov.* 67. 9. Lasciandolo stare nella forma nella quale si stava, fosse contenta che egli l'amasse. » (*Nota bene che qui parla un gran signore, che per poter veder questa donna s'era acconciato per fante del suo marito, onde la sua condizione era finta.*) (V)

6 — Natura, Proprietà. *Dant. Purg.* 18. 29. Poi' come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, ch'è nata a salire.

7 — *E per simil. Dant. Par.* 24. 128. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Bal. ivi:* La forma del pronto credere mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affattan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

7 — Anima, Forma costitutiva dell'uomo. *Dant. Purg.* 9. 58. Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al suo degli anni suoi.

8 — Regola, Stile, Ordine. *Lat.* regula, norma, forma. *Gr.* κανὼν, σφρὶς, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. Cr.* L'amor di Cristo a noi è forma ed esempio di amore che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. » *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo vivevano in forma di povertà con grande pena (*cioè* secondo le regole della povertà.) *Segner. Mann. Magg.* 11. 1. Considera ec. qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci ajuta ad orare. (V)

9 — *Fig. detto* Le forme del coro, *forse per gli Stalli de' quali è formato il coro. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro. (V)

10 — *Col v.* Andare; Andare o Venire in forma = *Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere. V.* Andare in forma. *Pag. Com.* Se veniva in forma pubblica, e come suol dirsi, co' bocchi. (A)

11 — * *Col v.* Dare; Dare forma = *Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia. V.* Dare forma. (N)

12 — (*E nel sign. del* §. 6.) *Fr. Jac. T.* 2, 24. 5. La carità dà forma alle virtudi.

12 — (*Col v.* Parlare *o simile:* Parlare, Rispondere *e simili* in forma di alcuno = *Vestirsi la persona di lui.*) *Bocc. nov.* 25. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a sè medesimo.

13 — * A forma, posto avverb. = *In forma, A figura. V.* A forma. (A)

14 — In forma che = *Talmente che, Di modo che, Sì che.* (A)

15 — (Teol.) (Forma del sacramento: *Così da' teologi si dicono le parole che si pronunciano nell'atto che si adopera la materia relativa al sagramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere.*) *Pass.* 138. In quanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascun sacramento, e quale è la debita forma. » *E altrove:* Le parole, Io ti battezzo ec. sono la forma del sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta o indicativa. (B)

15 — (La forma universale *fu detto Iddio, come colui che dà forma a tutte le cose.*) *Buon. rim.* 2. L'alma ec., Spiegando, ond'ella esce, In alto l'ale ec., Trascende inver la forma universale.

16 — (Log.) *Forma sillogistica, dicesi dell'dialettici d'una giusta disposizione di' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità.* (A)

17 — (Leg.) *Forme diconsi da' legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziarii; ed in questo sign.* Forma *è opposto di* Fondo *o* Materia *che è in disputa.* (A)

18 — (Ar. Mec.) (*Forma. T. generale delle arti.*) *Norma o Regola materiale, su cui si forma qualche lavorio.* (*Onde* Forma da scarpe da uomo, da donna; Forma pe' gelati, *ec.*) *Lat.* modulus, forma. *Gr.* μίτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede, *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è per quella del calzajo o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolajo potè assai dire che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor suo, io vi prego mi prendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l'arte mia. *E rim.* 9. E senza forme non si fanno matti. *Bern. rim.* 71. *dove d'uno sparviere:* Aspettava il cappel, com'una forma.

1 — *E* Forma da allargare, *dicesi anche da' calzolai un Ordegno da investirvi negli stivali per allargarli, intrudendo una lunga bietta.* (A)

2 — *T. de' commettitori di pietre dure.* Forma o Forme: (*Quelle pietre di diversa fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' suoli de' marmi bianchi ed altre pietre; il che dicono essi* Lavoro di forme, *Fr. Dic.*) (A)

4 — *T. de' gettatori di caratteri.* Forma *dicesi da essi Quell'ordegno in cui si gettano i caratteri.* (A)

5 — *T. de' magnani.* Forma o Stampa *dicesi da essi un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette e simili ferri piani che si devono imformare.* (A)

6 — *E dicono anche* Forma *ad un Piccolo strumento che serve a piegare i mustacci sulla mensa.* (A)

7 — (*T. de' pastori, agricoltori ec.* La parte caseosa del latte, che *si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di un*) *pezzo di cacio fatto in forma circolare. Lat.* caseus orbis. *Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme (*del* ——), si pongano su pe' graticci per modo che l'una non tocchi l'altra. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando che in casa, tra l'altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. » *E Sabin. Annot. ivi.* Forma sardesche: forme di cacio di Sardigna. (N)

8 — *T. de' sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pinagna da collo.* (A)

9 — * *Si prende talvolta per* Formella, *nel sign. del* §. 3. *Baldin. Vit. Bern.* Ciò che pure avrebber fatto le cornici di stucco, che sono attorno alle forme de' mosaici. (A)

10 — *T. degli stampatori. Telajo di ferro, in cui si stringono i caratteri per tenerli saldi sotto del torchio.* (A) *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Gli compone or l'uno or l'altro . . . come gli stampatori i caratteri delle lor forme. (Br)

11 — *T. de' vetrai. Specie di cono scannellato, in cui si lavora il morso, o torsello, prima di gonfiarlo.* (A)

12 — Forma o Cavo, *dicesi generalmente dagli artefici a quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera o d'altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo.* (A) *V.* Cavo *sost.* §. 2, 2. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ponditore Di qualsisia materia, forme e getti Fassi a sua mano. (N)

13 — * *E dicesi* Forma cattiva *Quella da cui si ricavano i diversi pezzi della* buona, *entro la quale si getta.* (Mil)

14 — *Vaso di legno, o d'altra materia, per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde* Formaggio. (Gr)

15 — *Termine de' battilori.* Forma di baccio, *cioè fatta di carta di baccio. V.* Baccio, §. 5, 3. *Tariff. Tosc.* 67. (N)

19 — * (Pitt.) Dipingere le forme de' corpi, *cioè la figura. Vasar. vit. part.* 2. *prooem.* Avendo essi dipinto non solo le forme e gli atti de' corpi eccellentissimamente, ma ancora gli affetti e le passioni dell'animo. (N)

20 — (Geom.) *Figura geometrica, ed è quello spazio ch'è contenuto da uno o più termini. Petr. cap.* 60. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi e forme quadre.

21 — (Gram.) Forma del maschio, della femmina ec. = *Genere mascolino, femminile. Bemb. Prov.* 2. 60. Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femmina; nel diritto, o negli obbliqui casi. (V)

22 — (Milit.) Forma da bocconi, *dicesi dagli artiglieri un Asse in cui sono varii fori circolari, corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti.* (A)

23 — (Marin.) *Spazii o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati da mura, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll'intervallo occorrente tutto all'intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi.* Bacino *si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo;* Forma, *quando vi sono due bacini disposti uno dopo l'altro.* (S)

2 — * Forma maggiore: *Quel luogo della nave dov'è maggiore la sua grossezza.* (A)

3 — * Forma a scarpa: *Terreno tagliato a scarpa sull'orlo dell'acqua ove si fabbricano le navi, e dal quale si varano facilmente nell'acqua.* (Van)

4 — * *Pezzi di legno pieghevoli situati di distanza in distanza nella elevazione esterna d'un bastimento, e che servono a contenere la carenatura nel tempo della sua costruzione, finchè le cinte siano poste, e che il bastimento sia rivestito al di fuori.* (N)

Formabile, For-mà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser formato, e a prender forma. Lat.* formabilis. *Cr.* 2. 6. *g.* Il quale per la sua sottilità è assai formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

Formaggiaio. * (Ar. Mes.) For-mag-già-jo. *Add. e sm. Artefice e venditore di formaggi.* —, Formaggiere, Caciajuolo, *sin.* (A)

Formaggiaia. * (Ar. Mes.) For-mag-già-ia. *S. Luogo dove si ripone il formaggio.* (Van)

Formaggiano. (Ar. Mes.) For-mag-già-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Formaggiajo. *V. Gars. Pisan. Sor. Berg.* (Min)

Formaggio. (Ar. Mes.) For-màg-gio. (*Sm. Latte rappigliato, manipolato e prosciugato nelle forme; però per figurata sostituzione della forma alla materia fu chiamato* Formaggio *il*) *Cacio. Lat.* caseus. *Gr.* τυρός. *Bocc. nov.* 53. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienzia del pane e del formaggio ec. Sì, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec., tosar le pecore, e lo latte e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel che si nasce del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1 *Sup.* Non è così povero di formaggio cm'ei si fa. *E appresso* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

Formaggiuolo. (Ar. Mes.) For-mag-giuò-lo. *Sm. dim. di* Formaggio, *Piccolo formaggio, Castrella. Pietro Apul. Lett. a Pietro Aretino. Berg.* (Min)

Formaio. (Ar. Mes.) For-mà-jo. *Add. e sm. V. dell'uso. Artefice che fa le forme delle scarpe, stivali e simili.* —, Formaio, *sm.* (A)

Formale, For-mà-le. *Add. com. Di forma,* [*Che dà forma, Che è necessario a compier l'essenza, ed è*] *termine filosofico. Lat.* formalis. *Dant. Par.* 2. 71. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 8. 79. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. ivi.* Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, ef-

ficiente e finale. *Pass. 284.* E 'l padre contulto 'l suo sfogo improntò in lei la formale figura della sua mal'ira.

2 — Parole formali = *Espresse, Precise, Le stesse, Le medesime per l'appunto.* *Fir. As. 261.* Ragunandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez. 311.* Ma Dio (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la fa ec.

3 — * Causa formale: *Quella per cui una cosa è cotal che è; ed è opposto a* Causa materiale. *V.* §. 1, e *V.* Causa, §. 2. (Van) (N)

4 — * Uomo formale, cioè Formalista. *V.* (N)

Formalissimamente, For-ma-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Formalmente. *Pareg. Descr. Fil. Berg.* (Man)

Formalità, For-ma-li-tà. *Add. e sost. com. Che sta sulle formalità, Che si formalizza, ed anche specie di ipocrisia.* Accad Cr. Mess. cr. (*V.* Scrupolo, §. 2. *E.* 1. 4. 2.) Quando si fa una cosa colla esattezza solenne e circospezione maggiore, si dice farla *dans les formes*, onde n'è venuto il dire certo Uomo, uomo formalista. (V)

Formalità, For-ma-li-tà. [*S. f. Maniera di fare, espressa di procedere, massimamente in affari civili, o di giustizia.*] —, Formalitade, Formalitate. *Lat. Fr. Guard. Pred.* Nella giustizia umana, se le sentenze sia fatte colle necessarie formalità, vi può essere qualche sottrattagio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tale formalità. (N)

Formalizzare, For-ma-liz-zà-re. *N. pass. Sofisticare sopra alcuna cosa, Prendere in mala parte, Quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose. Salvin. Tanc. Buon. 2. 3. Fo' la burla.* Vuol dire, non te la pigliare, non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. (A) (N)

2 — Maravigliarsi, Scandalizzarsi. *Pros. Fior. P. 3. V. 2. cic. 10. pag. 214.* E appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me, uno che non ha cervello di quei puntigli, sui quali la comun gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ec. (A) (N)

Formalizzato, For-ma-liz-zà-to. *Add. m. da* Formalizzare. *Magal. Lett.* E se a sorte vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto o formalizzato, ec. (A)

Formalmente, For-mal-mén-te. *Avv. Con forma,* [*Rispetto alla forma, Rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d'una cosa.*] *Lat.* formaliter. *Cr. 6. 1. 7.* Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Istruzz. 2. 1.* Se noi parliamo della volontà, è operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente, ec. *E 2. 8. 3.* Avviene alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist. 2.* L'ogni cosa, il tutto e 'l perfetto formalmente sono l'istesso.

Forma tanto, For-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il formare.* [*V. A. V. e di* Formazione.] *Lat.* formatio, creatio. *Gr.* πλάσις. *Fr. Jac. Cass.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella dobbiamo avere per albitro alla nostra fine.

Formante, For-màn-te. [*Part. di* Formare.] *Che forma. Lat.* formans. *Gr.* ἀποτελῶν. *Viv. Dioc. Arm 65.* Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta. *Salv. disc. 2. 277.* Ne diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ec. ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili ec. corredato. *E Pros. Tosc. 1. 551.* Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che ne' poeti greci son sì frequenti, ec.

Formare. (Ar. Mes.) For-mà-re. *Sf. pl. Strisce d'alluda o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della volettatura.* (A)

Formare, For-mà-re. [*Att.*] *Dar la forma,* [*ossia l'essere,*] *Creare.* (*V.* Creare.) *Lat.* formare, effingere. *Gr.* μορφοῦν, διαπλάττειν, πλάττειν. *Tesoretl. Br. 7.* E l'autore creato, E gli Angeli formato. (V) *Dant. Purg. 29. 13.* Onde buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva ec. Femmina sola e per tutti formata (A) (N)

2 — [*Produrre, Generare, nel sign. in cui s'usa parlando delle cause o degli agenti naturali che producono i loro effetti.*] *Bocc. nov. 34. 3.* Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. » *Cas. son 42.* Vago quanto più può formar natura. (N)

3 — [*Fabbricare, Foggiare, Comporre, Dare una certa forma o figura.*] *Dant. Inf. 14. 106.* La sua testa è di fin oro formata. *E Par. 13. 38.* Onde la cera Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz. 2.* Perchè meno interi Sicle formati, e di minor virtute. *E son. 152.* Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno.

4 — Formar parola o *simili* = *Articolar parola. Dant. Purg. 31. 33.* Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *Petr. son. 313.* E formavi i sospiri e le parole. *E 137.* Ond'io non pote' mai formar parola. *Bocc. nov. 25. 13.* Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta.

5 — Ordinare, Comporre. *Lat.* parare, componere, constituere. *Gr.* συντάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov. 6. 3.* Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V. 7. 23.* E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. Ann. 1. 33.* Questi, a richiesta di Vitellio, Verranio e altri, che formavano il processo contr'a' rei ec., prese una Martina, meretrice famosa in quella città, ec.

6 — * Produrre, Concepir nella mente, *come p. e.* Formare un disegno, ec. (A)

7 — [*Proporre, Esporre ciò che si è concepito. Onde* Formar la quistione = *Esporre in chiare parole lo stato della medesima.*] *Nov. ant. 8. 3.* Il Soldano per la molto novissima cosa ragunò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii Saracini cominciarono a sottigliare ec.

8 — [*N. pass.* Generarsi, Esser prodotto.] *Red. cons. 1. 133.* Per questa cagione si possono esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono.

9 — (Gram.) Formare i tempi di un verbo *Buommat. Ling. Tosc. Essere* ed *Avere* hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi. (A)

10 — (Ar. Mes.) Formare *si dice dagli scultori* (*ed altri artefici*) *per Fare il cavo o la forma da gettare. Borgh. Rip 155.* La quale opera ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa. » *Baldin. Voc. Dis.* Formare, far forme; ed è proprio de' nostri artefici. *Vasar.* Formar improntè sulle facce de' morti per averne il ritratto. (A) *Benv. Cell. Oref. 60.* Adoperandola in guisa delle altre terre da formare nelle stalle, non occorre rasciugarla siccome di quelle interviene quando è formato; ma formato che altri ha con queste ec.

» *E ivi* Prima che io racconti altro delle terre da formare, meglio fia dimostrare il modo di formare il gesso per gettare il suggello. *E appresso:* Affumato e spolverezzato che sarà il gesso si debbe formare nelle sopradette staffe ec. (Pr) *Benv. Cell Vit. 1. 2. p. 222.* In questo tempo il Bologna dette ad intendere al re ch'egli era bene che S. M. lo lasciasse andare infino a Roma, e gli facesse lettere di favore, per le quali egli potesse formare di quelle belle prime anticaglie, cioè il Laocoonte, la Cleopatra, la Venere ec. (N)

» — *Ed anche per* Gettare. *Baldin. Voc.* Formar di gesso o di getto le cose naturali. (A)

Formatamente, For-ma-ta-mén-te. *Avv. Con forma,* [*Nella debita forma, o simile. Voce poco usata.*] *Cr. 2. 21. 7.* La lampana di questo spirito è il corpo della Luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal Sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così ne' Testi a penna.*)

2 — * Formalmente, Positivamente. *Magal. Lett.* Pensate, m'ebbero formatamente a mangiare. (A)

Formatello. (Ar. Mes.) For-ma-tél-lo. [*Add. m.*] *Aggiunto d'una sorta di carattere. Red. Annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscula, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 4. 6.* Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello caratteri mostra l'erudittissimo padre Montfaucon essere Evangeli antichissimi, scritti ec.

Formativo, For-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat.* efficiens, formans. *Gr.* ἀποτελεστικός. *Cr. 1. 8. 2.* L'umido che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra specie. *Dant. Purg. 25. 89* La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

Formato, For-ma-to. *Sm. V. A. Forma, Figura, Formamento. Guid. G. 8.* E Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo formato.

Formato. *Add. m. da* Formare. *Che ha forma. Lat.* formatus. *Gr.* διαπεπλασμένος. *Dant. Purg. 29. 26.* Femmina sola, e pur testè formata. *E Par. 3. 34.* La nostra affetta ec. Letizian del su' ordine formato. *G. V. 11. 66. 1.* Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele, di pietre cotte, grosse e ben formate. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim. 72.* Dunque acquetar nella beltà novella, Da Dio formata, l'alto desir vostro, Ei solo, ed uom non mai fare il potea.

2 — *Agg. di* Uomo, *vale Grosso di persona e di membra, Informato,* [*quasi Composto, e Venuto a perfezione di forma.*] *Lat.* habitus. *G. V. 10. 111. 2.* Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato.

3 — [*Agg. di* Veglia, *vale Veglia vera e solenne, con tutte le formalità.*] *Malm. 9. 51.* Talchè si fece poi veglia formata.

4 — *Agg. di* Lettera. *Borgh. Vesc. Fior. 493.* Da questo tempo di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si dicevano *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano dal lor vescovo una di queste formate. (V)

5 — *Agg. di* Parola. *Segn. Pred. 8. 3.* Spesso inculcavalo san Cipriano a' suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. (Formate, cioè formali, precise, identiche. *V.* Formale, §. 2) (V) *Benv. Cell Vit. 2. 2 p. 239.* Voltosi a quei signori, disse queste formate parole. (N)

6 — (Ar. Mes.) Formato *è anche termine di scultura* [*e di altre arti*] *e vale Fatto colle forme. Borgh. Rip. 20.* Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di gesso, con gran diligenza formate. *E 551.* Poscia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

Formatore, For-ma-tó-re. *Verb. m.* (*di* Formare.] *Che forma. Lat.* factor, opifex, plastes. *Gr.* πλάστης, δημιουργός.

2 — [*Modellatore.*] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Un formator esperto e valente Da' più celebri bronzi e marmi belle più belle illustri gallerie, ec. » *Baldin. Voc. Dis. nella v.* Piombo Stemperasi il tutto con acqua all'uso de' formatori, e tal mestura chiamano loto. (A)

» — * *E per metaf. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste primo formatore. (A) (N)

3 — * *Fig.* Istitutore o *simile. Ar. Sat. 3.* Ove col formator del cortigiano, Col Bembo e gli altri sacri al divo Apollo, Facea l'esilio suo men duro e strano. (P)

Formatrice, For-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Formare. *Segner. Incred. 1. 30. 22.* Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quale dovea farli una formatrice potente insieme e prudente. (A) *E cap. 11. 8.* Altrimenti sarebbe ella stata la formatrice di se medesima. *Magal. lett. 4.* L'aria veggio disposta ad esser formatrice del nuovo. (N)

2 — (Filos.) Facoltà formatrice: *Gli antichi filosofi così dicevano una facoltà per cui venivano date per tutti i corpi le loro forme.* (A)

Formazione, For-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il formare,* [*L'atto di formare o produrre una cosa.* —, Formamento, *ant.*] *Lat.* formatio, creatio. *Gr.* πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* I benedicti che tu m'hai dati, fra' quali ci è la formazion dell'anima. *Dant. Purg. 10. 129.* Siccome vermo, in cui formazion falla *Red. Ins. 112.* Conducono l'opportuno umidio per la forma, ove dell'uovo.

2 — (Gram.) Formazione, *nel sign. di* Formare, § 9. *Buommatt. Ling.*

Tosc. E parimente convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie. (A)

3 — (Geol.) *Dicesi parlando di un terreno, rispetto all' origine del medesimo, la guisa e i mezzi con che esso terreno fu formato; e se ne contano molte maniere.* (B)

Formella, For-mèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Forma. (*V. A.*) *Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio. (*Qui nel sign. di* Forma, §. 18, 7.)

2 — (Agr.) *Buca che si fa in terra, per piantarvi alberi. Lat.* scrobs, *Gr.* σκαφη. *Pallad. Mart.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catauna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia.

3 — (Ar. Mes.) *Così dicesi dagli artefici quell' Ornato che è circondato, e che è nell' interno d' un riquadro. Cas. Impr.* A questo si nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite di buon gusto intorno intorno. (A)

4 — (Veter.) (*Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolorifico quando è giunto ad una certa grossezza. Questo tumore, che giustamente possiam considerare come un' escrescenza dell' osso coronale del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell' osso suddetto o da ambi gli stessi lati ad un tempo, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.*) *Lat.* furma. *Cr. 9. 69. 1.* Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè, e'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja.

Formellare, * For-mel-là-re. *Att. Ornare di formelle, nel significato di* Formella, §. 3. (O)

Formellato, For-mel-là-to. *Add. m. da* Formellare. *T. degli architetti, scultori, legnajuoli, ec. Ornato di formelle, nel sign. del §. 3. Marmi, Esequie.* Si osservavano le volte leggiadramente formellate di neri panni, adornati con festoni di drappo giallo. *Id. ibid.* Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena. (A)

Formello,* (Geog.) For-mèl-lo. *Piccola città degli Stati Pontificii non lungi da Roma.* (G)

Formentare, For-men-tà-re. (*N. ass. V. A. V. e di* Fermentare.) *Levitare. Lat.* fermentari. *Gr.* ζυμοῦσθαι. *Vit. S. Eufras. 170.* La farina formentava, il pane coceva. (V)

Formentato, For-men-tà-to. *Add. m. da* Formentare. (*V. A. V. e di* Fermentato.) *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. *Cr. 3. 7. 14.* Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento. *Maestruzz. 1. 3.* E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azima, che in formentato, nondimeno piacherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azima, perchè sarebbe contro all' ordinamento della sua Chiesa.

Formentera,* (Geog.) For-men-tè-ra. *Lat.* Ophiusa, Pityusa minor. *Una delle isole Baleari.* (G)

Formentifero, For-men-tì-fe-ro. *Add. m. Fecondo di formento, Che rende formento. Lilium. Occor. 3. Berg.* (Min)

Formentino. (Zool.) For-men-tì-no. *Sm. Nome che i pescatori danno ad una specie di agugha del tutto simile al pesce trombetta; se non che ha il capo molto più grosso. Lat.* nome Aristotelis. (A)

Formento, For-mén-to. (*Sm.*) *Pasta infarinata per levitare il pane; onde è detto anche* Lievito. *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi vuoti di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr. 3. 8. 7.* Operano (*le fave*) in quella (*carne*), come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L' azimo del formento è duro, e non si cuoce mentre alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Sod. Colt. 111.* Pigliasi ancora agresto d' uve molt' acerbe, e se ne facciano pani lupasciti con formento ed aceto buono, e s' asciughino all' ombra.

2 — Frumento, Grano. (*V. A.*) *Lat.* frumentum. *Gr.* σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp. 138.* Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett. 20.* Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

3 — Gittare in terra il formento, *fig.* = *Fare tutte le operazioni preliminari, necessarie a trarre il maggior profitto possibile da un negozio. Dav. Camb. 103. e 104.* Vedete come se ha fatto il cambio per Lione, e ricevuto le lettere di 100 scudi di Sole non le mandasse; ma se le tenesse in seno, facendonene poi rimborsare, come tornate fossero da Lione, in scudi 106 3/4, costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a sè, ec. (Pe)

Formentone,* (Bot.) For-men-tò-ne. *Sm. Genere di pianta da Linneo riferito alla monoecia triandria e da' moderni botanici alla triandria monoginia, della famiglia delle graminacee, caratterizzato dai fiori monoici, i maschi disposti in una pannocchia racemosa co' calici a due valve e due fiori e la corolla senza reste e bivalve, i femminei sessili, col calice ad un sol fiore, e la corolla a due valve trasparenti, un lungo stilo filiforme che pende dai semi solitarii attaccati in un ricettacolo cilindrico. Lat.* zea. (N)

2 — *Specie di pianta che ha la radice a fittone, articolata, con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto, articolato, raramente ramoso, della grossezza di due dita inferiormente, alto più di tre braccia ne' buoni fondi; le foglie guainanti, alterne, striate, scabre, integerrime, lunghe anco un braccio, larghe da due a quattro dita; le spiche fertili, sessili, ascellari, ricoperte da molti inviluppi, contenenti molti semi grossi, gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati ec, secondo la varietà, chiamati essi pure* Formentone. *Fiorisce nel luglio. È originaria dell' America, d' onde fu portata in Europa verso il principio del XVI. secolo. Lat.* zea mays Lin. (Gall)

3 — *Oltre le varietà dipendenti dal colore del seme, sono notabili principalmente l' Agostano, che ha i granelli molto grossi, ma poco pesanti, e di conseguenza scarsi di farina; e il* Cinquantino o Quarantino, così detto *per dare il suo frutto molto più presto del Formentone comune, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo. Quest' ultimo ha un volume più piccolo, e però ordinariamente si destina al pollame. Vi è pure il* Formentone bianco, *che matura quindici giorni prima del giallo, e abbonda più in farina, la quale per altro n' è meno saporita.* (Gall)

4 —* *Detto anche in alcuni luoghi al grano saraceno, che i botanici chiamano* Grano nero di Tartaria. *V.* Saraceno e Fagopiro. (A) *Mattiol. 2. 77. Berg.* (N)

Formentorio. (Agr.) For-men-tò-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Cinquantino. *V.* (Gà)

Formentor,* (Geog.) For-mèn-tor. *Capo dell' isola di Majorca.* (G)

Formetta, For-mèt-ta. *Sf. dim. di* Forma. *Piccola forma, formella. Dori, i Marmi. Berg.* (Min)

Formia,* (Geog.) Fòr-mi-a. *Lat.* Formiae. *Antica città della Campania all' oriente del golfo di Gaeta, dov' ora è* Mola di Gaeta. (G)

Formiano, * For-mi-à-no. *Add. pr. m.* Di Formia. — *Nome di una casa di villa di Cicerone, nelle vicinanze di Formia.* (Van)

Formiato. (Chim.) For-mi-à-to. *Nome dato a que' sali che risultano dalla combinazione dell' acido formico con alcuna delle basi salificabili.* (A)

Formica. (Zool.) For-mì-ca. (*Sf. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. Hanno le mascelle con quattro zanne, son prive di lingua, con antenne filiformi e tronche, con una squama dritta tra l' addomine ed il petto. I maschi e le femmine hanno le ali, le così dette* Operaje *ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje.*) *Vivono sotterra, (dove è comune quantunque mera vera opinione che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state. —*, Formicola, Formicula, *sin.*) *Lat.* formica. *Gr.* μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Formica è piccolo animale ec., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg. 26. 35.* Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V. 8. 33.* E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siam formiche. *Alam. Colt. 5. 135.* Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi ec. La furace formica, il grillo infesto,

2 — *Prov.* Essere o Fare la formica o il formicon del sorbo, che non esce per bussare, (*dicesi d' Uomo sodo, costante ec., perchè*) *stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo. Varch. Ercol. 91.* Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole; il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non sortisca il disiderio suo, ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lab. sqq. 113.* E' sol per trar d' un sorbo una formica, Vegg' io che per bussar non esce mica. *Morg. 16. 34.* E guida a questa volta il cieco l'orbo: Dunque tu bussi a formica di sorbo.

2 —* Aver la formica ad una cosa = *Averne gran prurito. Car. Lett. ined. 2. 144.* Dal Cardinal Sermoneta s' è ritratto che Bellai non porti molto amore al padrone, e l' ha confermato con questo, che ragionando con lui li disse, che il cardinal Farnese ha tutta la sua mira a far Papa Tornone, soggiungendo che esso Bellai ha la formica al papato sconciamente. (Pe)

2 — (Med.) (*Nome d' una malattia che è una specie d' erpete, che da Cornelio Celso Fuoco sacro viene appellata.*) *Lat.* herpes. *Gr.* ἕρπης. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rosezza, che avviene con pizzicore. = *Red. 2. 7. 277.* Ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata. (N)

3 —* (Geog.) Le Formiche. *Gruppo di piccole isole nel mar Tirreno presso l' isola d' Elba. — Due piccole isole presso la costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani.* — Le formiche di Grosseto. *Gruppo di piccole isole sulla costa di Toscana, alla foce dell' Ombrone.* (G)

Formicaio, For-mi-cà-jo. (*Sm.*) *Mucchio di formiche, ed anche Il luogo dove elle si ragunano.* —, Formicaio, Formicolajo, *sin. Lat.* formicarum nidus, formicarum agmen. *Gr.* μυρμηκία. *Tes. Pov. P. S. 3.* La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia, e la rachia, ungendosi al Sole. *Dittam. 5. 12.* Grande è 'l paese, e nuovi genti tante, Che pare un formicajo. *Fir. As. 167.* Correno queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

2 — *Prov.* Stuzzicare il formicajo = *Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice* Stuzzicare il vespajo. *Lat.* irritare crabrones, lentem vellicare. *Gr.* τὰ σφηκῶν ἐρεθίζειν. *V. Flos. 12. 5. Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare ec., s' usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o al veramente il vespajo.

Formicaleo, * (Zool.) For-mi-ca-lè-o, Formicaleone. *Sm. Specie d' insetto dell' ordine de' neurotteri che ha le ali venose al cui contorno posteriore è una striscia bianca. Cammina sotto l' arena, e nel sito ove si ferma fa una fossa imbutiforme e vi si nasconde al di sotto; se vi cade una formica colla sua tenaglia la prende, la succhia e la getta fuori per prenderne altre.* —, Mirmicoleone, *sin. Lat.* myrmicoleon, formicale. *Gr.* μυρμηκάλεων. (Da *formica* e da *Leone.*) (Van) (N)

Formicante, For-mi-càn-te. *Part. di* Formicare. *V. A. V. e di* Formicolante. *Olm. Pal. Ap. Pred. 30. Berg.* (Min)

2 —* (Med.) Polso formicante. *Dicesi del polso quando è estremamente*

piccolo, appena sensibile, ineguale, e che produce una sensazione analoga a quella che si proverebbe toccando una formica in movimento sotto sottilissima tela. (A. O.)

FORMICARE, For-mi-cà-re. [*N. ass. V. A. o corrotta. V. e di* Formicolare.] *Dittam. 6. 2.* Formicar par il popol, ai v'è spesso. » (*In alcuni Testi a penna del Dittam. si legge* Formicolare.) (B)

FORMICHETTA, For-mi-chèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Formica.—, Formicuccia, Formicuzza, *sin. Lat.* formicula. *Gr.* μυρμήκιον. *Morg. 2,55.* Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

FORMICHIERE. (Zool.) For-mi-chiè-re. *Sm. Genere di animali mammiferi americani privi di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche. Lat.* myrmecophaga. (A)(N)

FORMICO. (Chim.) Fòr-mi-co. *Add. m. Nome d'un acido che si estrae dalle formiche. È senza colore, d'odor agro e pungente, sempre liquido, anche a bassa temperatura, e più pesante dell'acido acetico, col quale pare che si abbia avuto torto di confondarlo. Lat.* formicus. (A) (A. O.)

FORMICOLA, For-mi-co-la. [*Sf. V. poco usata. V. e di*] Formica. *Lib. segr. cos. dom.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch. 2. 30.* Onde si fan le parti di formicola.

FORMICOLAIO, For-mi-co-là-jo. [*Sm. V. poco usata.*] *Moltitudine di formiche.* [*V. e di* Formicajo. —, Formicolaio, *sin.*] » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Pilatere di formiche, un formicolajo, μυρμηκία. (N)

2 — *Per simil. si dice, in modo basso, di Gran quantità di checchessia.*

3 — *Prov.* Stuzzicare il formicolajo; *lo stesso che* Stuzzicare il formicajo. [*V.* Formicajo, §. 2.]

4 —* (Med.) *Vacuo che si trova tra l'unghia e l'osso del piede in seguito a trappatura. Il tessuto che riempie questo vacuo è perforato da una infinità di bucherelli che gli fecero dare questo nome. Lat.* formicarum nidus. (A. O.)

FORMICOLAMENTO, For-mi-co-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Formicolio. *V. Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

FORMICOLANTE. (Med.) For-mi-co-làn-te. *Add. com. Che formicola, e dicesi propriamente di Polso. —,* Formicante, Formicolare, *sin. Salvin. Buon. Tanc. 3. 4.* Da Galeno tra le differenze dei polsi è meno il formicolante. (A) (N)

FORMICOLARE, * For-mi-co-là-re. *N. ass. Si dice di cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. Ridondare, Riboccare.—,* Formicare, *sin. V.* Formicolato e Formicare. (O) (Van)

FORMICOLARE. (Med.) *Add. com. Lo stesso che* Formicante. *V. Landin. Ist. Plin. 30. Berg.* (Min)

FORMICOLATO, For-mi-co-là-to. [*Add. m. da* Formicolare. *V. A.*] *Spesso a guisa di formiche. Dittam. 5. 16.* Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti. (*In alcuni testi a penna si legge* formicolare.)

FORMICOLAZIONE, For-mi-co-la-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Formicolio. *V. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amadutz. Ep. Var. Amati.* (B)

FORMICOLIO, For-mi-co-lì-o. [*Sm.*] *Brulichio,* [*Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra. —,* Formicolamento, Infermicolamento, Formicolazione, *sin.*] *Buon. Tanc. 3. 11.* Deh sta un po', che 'l cuoge ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicolio.

FORMICONE, For-mi-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Formica. *Formica grande. Lat.* formica grandior. *Bern. Orl. 2. 30. 10.* Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt. 9.* Portata inverso il ciel da' formiconi, S'era fino alle nugole condotta. » *Buon. Fier. 2, 2. 10.* Uno sciame di grossi formiconi. (N)

2 —*Prov.* Essere o Far formicon [*o il formicone*] di sorbo, che non escon per bussare, *vale lo stesso che* Essere o Far formica di sorbo. *Lat.* neque gry quidem ad propositum respondere. *V. Flos, §10. Allegg. 165.* Marchin, la putta, il pappagallo e'l corbo Son poco men che tutti d'una razza ec. Chiacun di loro è formicon di sorbo. *E 182.* State mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere; dichiarateglielo, dov'è facesse il formicon di sorbo. *Morg. 25. 61.* Ma perch'è formicon vecchio e di sorbo, Che non inburca all'accetta o al martello, ec.

FORMICUCCIA, For-mi-cùc-cia. [*Sf. dim. di* Formica. *Lo stesso che* Formichetta. *V.*] *Segn. Crist. instr. 2. 3. 2.* Ne intende meno infinitamente di quel che intenda del nostro Sole una piccola formicuccia.

FORMICULA,* For-mi-cu-la. *Sf. Lo stesso che* Formicola. *V. e di* Formica. *Segner. Invred. 1. 3. 12.* Il Sole, che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelso, è nondimeno più imperfetto di una formicula. (N)

FORMICUZZA, For-mi-cùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Formica. *Lo stesso che* Formichetta. *V. Bellinc. Disc.* E le povere formicuzze, che non ne sanno più. (A)

FORMIDABILE, For-mi-dà-bi-le. *Add. com. Spaventoso, Tremendo,* [*Che reca terrore, Orrendo, Fiero.*] *Lat.* formidabilis. *Gr.* φοβερός. *Fir. As. 168.* Nè muovere eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel Lesso, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. *Ar. Fur. 22. 5.* Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO, For-mi-da-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Formidabile. *Lat.* maxime formidabilis. *Gr.* φοβερώτατος. *Segner. Mann. Nov. 18. 1.* Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. » *E Gen. 30. 1.* L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo. (V)

FORMIDABILITÀ, For-mi-da-bi-li-tà. *Sf. nat. di* Formidabile. *Pascol Rip. Novel. Fior. Berg.* (Min)

FORMINATO, For-mi-da-to. *Add. m. V. L. Temuto. Ar. Fur. 31. 54.* Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arricciassero le chiome, Quando sentì Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome. (M)

FORMIDE, * Fòr-mi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pharmis, idos* corbello, sportella.) *Arcade ricco, cortigiano di Gelone e di Terone.* (Mit)

FORMIDINE, For-mi-dì-ne. (*Sf.*] *V. L. Paura, Timore. Lat.* formido, metus, pavor. *Gr.* φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isaac. 6.* Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

2 — * (Archeo.) *Strumento da cacciatore. Consisteva in una corda tinta di rosso, o carica di penne di diversi colori, destinata a spaventare i cinghiali, i lupi ec.* (Mit)

FORMIDOLOSISSIMO, For-mi-do-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Formidoloso. *Segr. Fior. Duc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità. (A)

FORMIDOLOSO, For-mi-do-ló-so. *Add. m. Che cagiona formidine. Formidabile. Guicc. Stor. 13. 654.* Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. (A)

FORMIREA. * (Mus.) For-mir-ga. *Sf. Antico strumento musicale a corda, ch'era una specie di liuto.* (L) *Segn. P. Muza.* (O)

FORMIO. * (Bot.) Fòr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* phormium. (Dal gr. *phormos* coperta, stuoja.) *Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle gigliacee, caratterizzato da un perigonio di sei pezzi, gli esterni riuniti nell'apice e più lunghi degli esterni, dagli stami più lunghi di esso, e da una lunga capsula concava.* (N)

2 — * *Specie di pianta conosciuta sotto il nome di Lino della Nuova Zelanda, essendo essa acconcia, come il lino e la canapa, a far colla stoppa che tirasi dalle sue foglie ensate, stoffe, reti, corde, stuoje ec. È l'unica specie di tal genere il phormium tenax.* (Aq) (N)

FORMIO. * (Geog.) *Antico fiume d'Istria, oggi* Risano. (Mit)

FORMIONE, * For-mi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phormio. (Dal gr. *phormion* corbello, sportula.) — *Cittadino di Pallene, ospite di Castore e Polluce. — Generale ateniese, figlio di Asopico. — Discepolo di Platone, che riformò le leggi di Elide. — Nome di un parassito in Terenzio.* (B) (Mit)

FORMISURA, For-mi-sù-ra. *Avv. comp. V. A. V. e di* Formisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui che lo prende formisura. (*Nel Testo di P. N. in vece di* formisura *si legge* a oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fiebili sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. lib. 3. 109.* E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo non formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

FORMIVARIO, * For-mi-và-ri-o. *Add. m. comp. Che cangia forma o figura.* (Da *varia* e *forma.*) *Salvin. Inn. Orf.* Giove, odi me, o formivario, e dona Sanità senza taccia. (A)

FORMO, * Fòr-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phormos* corbello, sportula.) — *Poeta comico di Siracusa, che aveva scritte sette commedie.* (Mit)

FORMOFORO. * (Lett.) For-mi-fo-ro. *Soprannome che Epicuro dava al filosofo Protagora, il quale aveva fatto prima il facchino.* (Dal gr. *phormos* corbello, e *phero* io porto.) (Mit)

FORMOLA, Fór-mo-la. [*Sf.*] *Maniera di locuzione.* [*Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è d'uopo o è di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è d'uopo o è solito attenersi.*]—, Formula, *sin. Lat.* formula, loquendi formula. *Gr.* σχηματισμός. *Segn. Pred. 1. 1.* Non la contaminì colla formalità di formole vane. *E 2. 6,* Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio! » *Salvin. Disc. 2. 330.* La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe. (N)

2 — (Mat.) *V.* Formula, §. 2. (A)

FORMOLARIO, For-mo-là-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Formulario. *V.* (A)

FORMOSA, * For-mó-sa. *N. pr. f. Lat.* Formosa. (In lat. vale bella.)(B)

2 — * (Geog.) *Una delle isole Bissagos, nell'Atlantico.— Fiume della Guinea. — Isola appartenente alla China, tra il mar di Corea, il Grande Oceano e il mar della China. — Canale di* Formosa. *Stretto che divide l'isola Formosa dal Continente chinese, ed unisce il mar di Corea a quello della China.* (G)

FORMOSELLO, For-mo-sèl-lo. *Add. m. dim. e vezeg. di* Formoso. *Salvin. Car. 36.* Simulacri di Bacco, non di quattro, ma di due maniere solamente. Di formoselle giovane, e dilicato, o di vecchio e ben barbuto. (A) (N)

FORMOSISSIMO, For-mo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Formoso. *V. L. Bellissimo. Samaz. Arcad. pr. 8.* E voi, o Driadi, formosissime donzelle dell'alte selve, le quali ec. (V)

FORMOSITÀ, For-mo-si-tà. [*Sf. V. L. e non molto usato.*] *Bellezza.*—, Formositade, Formositate, *sin. Lat.* formositas. *Gr.* ὡραιότης. *Senn. Declam.* Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. Dial. bell. donn. 344.* Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma si bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO, For-mó-so. *Add.* [*m. V. L. e non molto usato.*] *Bello. Lat.* formosus. *Gr.* ὡραῖος. *Boce. g. 2. p. 2.* Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass. 240.* Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Segn. S. Agost.* Questo tuo sposo (*Cristo*) è molto dilicato e ricco e nobile oltr'a misura, ed è più formoso e bello che uomo che fosse mai, ec. *Alam. Colt. 2. 53.* Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec.; e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso.

FORMOSO. * *N. pr. m. Lat.* Formosus. (In lat. *formosus* vale bello.)—*Sommo Pontefice nella fine del IX sec., successore di Stefano V.* (B)(Van)

FORMULA, Fór-mu-la. [*Sf. V. L. Più comunemente*] Formola. *V. Fr. Giord Pred. R.* Si spiegano con formule erroneamente descritte. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq. 512.* Chi leggerebbe que' fieri d'allegazione, che sopra dell'eccezione e formula per M. Tullio, o A. Cecina?

2 — (Mat.) *Risultamento di un calcolo algebraico, di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. Tagl. Fibr.* Ci ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi. (A)

FORMULACCIA, For-mu-làc-cia. *Sf. pegg. di* Formula. *Fag. Com.* Mala cosa non intendere ec. che quattro rancide formulacce notariesche. (A)

FORMULARIO, For-mu-là-ri-o. *Sm. Libro contenente le regole, o modelli*

...*ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ec.* —, Formulario, *lat. Salv. Avvert. t. 2. 5.* Formichè con esso, e con essi altra lettera si potrà scrivere ec. di che ciascuna serve per formulario. (A) (N)

3 — * (Farm.) *Raccolta di ricette medicamentose. Lat.* formularium, conf. medicamentarium. (A. O.)

Fornacali. * (Archeol.) For-na-cà-li. *Add. e sf. Feste che celebravano i Romani in onore della dea Fornace.* (Mit)

Fornaccio, For-nàc-cio. *Sm. peggiorativo di* Forno. *Cas. Rim. burl. t. 7.* Hanno certi fornacci sinistrati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati. (V)

Fornace. (Ar. Mes.) For-nà-ce. (*sf.*) *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, e modo di forno, nel quale si cuoce calcina, e lavori di terra; e in alcune, ci fuggono alquanto diverso, vi si fondono vetri e metalli,* [ed altre.] *Lat.* fornax, -acis. *Lab. 82.* A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munita. *Dant. Purg. 21.* Egli mai non vi vidi in fornace Vetri o metalli si lucenti e conti. *Tratt. Ben Vivere.* Anzi è un bagno d'acqua, a rispetto di quella fornace ardente, ove ardono le anime, dalla quale elle sono purgate, come come oro affinato nella fornace. (*Qui per similit., non propriamente.*)

2 — * *Per estens.* Il luogo dove si spremono i mattoni e si fabbricano le stoviglie. (A)

Fornace. * (Mit.) *Dea de' forni, invocata da' Romani acciò non lasciasse in quelli abbruciare il pane.* (Mit.)

Fornacella, For-na-cel-la. (*Sf. dim. di* Fornace. [*Piccola fornace.* —, Fornacetta, Fornacina, Fornacino, *sin.*] *Lat.* fornacula. *Crescenz. Cr. 5. 48. 13.* Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.

Fornacetta, For-na-cèt-ta. [*Sf. dim. di* Fornace. *Lo stesso che* Fornacella. *V.*] *Vit. Benv. Cell. 462.* Subito mi messi a fare una fornacetta.

Fornaciaia. * (Ar. Mes.) For-na-cià-ja. *Fem. di* Fornaciajo. —, Fornaciaia, *sin. Salvin. Odis.* (A)

Fornaciajo. (Ar. Mes.) For-na-cià-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace.*—, Fornaciaio, *sin. Lat.* fornacator. *Lab. 195.* Infino a' fornaciai, a cuocere giuncia d'uovo, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, non erano impacciati. *Nov. ant. 68. 5.* Il Re mandò per un fornaciajo, e comandogli che il primo mese, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

2 — *Dicesi* Fornaciajo da bicchieri, *Colui che cuoce il vetro e fabbrica bicchieri nella fornace. Bonv. Cell. Oref. 131.* Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (*Parla d'una terra.*) (V)

Fornacina, For-na-ci-na. [*Sf. dim. di* Fornace. *Lo stesso che* Fornacella. *V.*] *Vit. Benv. Cell. 462.* Il primo getto ch' io feci in detta mia fornacina, venne bene.

Fornacino, For-na-ci-no. [*Sm. dim. di* Fornace. *Lo stesso che*] Fornacella. *V. Art. Vetr. Ner. 5. 77.* Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

Fornacina. * (Geog.) For-na-ci-na. *Ant. città dell'Asia nella Siria.* (G)

Fornaino, For-na-i-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Fornajo. [*Fem.* Fornaina. *Ma non è molto usato.*] *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Ouimè, ouimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì, sì lo veggo, lo veggo; egli è quello Dove sia quella bella fornaina. (*Qui per vezzo.*)

Fornajo. (Ar. Mes.) For-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa il pane, o lo cuoce.* —, Fornaio, *sin. Lat.* pistor, furnarius. *Gr.* ἀρτοκόπος. *Bocc. nov. 10. 3.* Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. *E nov. 52. 2.* Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn. 54.* Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai.

2 — Accomodare o Acconciare il fornajo = *Assicurarsi d'avere da vivere a sufficienza.* (*V.* Acconciare, §. 13.) *Lat.* de victu sibi communiisse. *Buon. Tanc. 4. 3.* Dicon ch' io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.

3 — *Essere invitato alle nozze del fornajo, dicesi quando alcuno ha tinto il naso e non se ne avvede. Serd. Prov.* (A)

Fornata, For-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Infornata. *V.* (A) *Magal. Lett. Berg.* (O)

Fornelletto, For-nel-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Fornello. [*e per lo più dicesi di quello dove si stilla e lambicca.*—, Fornellino, Fornellino, *sin.*] *Vit. Benv. Cell. 93.* Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.

Fornellina, For-nel-li-na. [*Sf. dim. di* Fornello. *Lo stesso che* Fornelletto *e*] Fornellino. *V.*

2 — *E fig.* [Incentivo.] *D. Gio. Cell. lett. 19.* La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

Fornellino, For-nel-li-no. [*Sm. dim. di* Fornello. *Lo stesso che* Fornelletto. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni ben mente che il fornellino mai non si raffreddi.

Fornello. (Ar. Mes.) For-nèl-lo. [*Sm.*] *Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca,* [*o si fanno altre operazioni proprie de' chimici.*] *Lab. 194.* La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V. 10. 178. 1.* E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V. 1, 97.* A' piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le cenere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre a spri-

...mamente un'aja alta due piedi, ma sia inclinata la lastricatura al fornello, acciò se tu gittassi la pala, non ci si possa ritenere entro, ma ricorra allo fornello. *Cant. Mart. son. 4.* Guat' occhi, se non pajon due fornelli.

3 — *T. de' cuoc.* Specie di teglia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie e simili. (A)

4 — *T. de' contadini e cerchiai.* Specie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchi da botti, detti perciò Cerchi a fornello. (A)

5 —* *T. de' distillatori.* Fornello è vaso aperto o a vento: *(nel fornello in cui l'aria opera liberamente senza ajuto di mantice. V.* Fornelletto, *e V.* ...) (A) (N)

2 — (Agr.) *Specie di coltivazione in fossatura sul terreno del campo, per ricevere e purgare dell'acque malefiche sieno sotto.* (A)

3 — (Mil.) *Piccola mina. Nerli, com. Lib. 33.* Ed ecco che con mine e con fornelli Si diroccan bastioni e terrapieni. (A) (B)

4 —* Mar. Fornello dei timoni: *Certa legatura all'estremità della burra del timone, la quale da la Santa Barbera passando sopra il cassero, si assicura alla poppa della nave del timone, e gli comunica il moto.* (A)

Fornaro.* (Ar. Mes.) For-na-ro. *Sf. L'arte e il carico di far il fornaro.* (Vas)

Fornarsi, For-nàr-si. [*Neut.*] *Propriamente il corpo dentro congiungersi del uomo e della femmina non legati di matrimonio. Voce che viene da Fornaio, perchè i fornai propriamente usano d'aver le loro fornelle.* —, Fornicarsi, *Lat.* fornicari, scortari, lenocinari, *sin. Lab. 195.* Il diavolo fa la persona fornicar se essere, la qual persona non prenave ingegni di fornicare. *Dott. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel, che dice se esser profetessa, ma ardisce a ingannare i servi miei e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl' idoli. *Com. Purg. 19.* Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese; ma l'avaro quasi continuo avarizza.

2 — Adulterare o Commettere adulterio. *Lat.* adulterare, adulterium facere. *Gr.* μοιχεύειν. *Maestruzz. t. 57. 1.* Sia non è tenuto di riceverle, se di più che l'ha ricevuta, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istia coll'avoltero; e in questo caso ancora può entrare nel monistero, o voglia ella o no, se già egli non avesse fornicato.

3 — *fig.* [Prevaricare, Simoneggiare.] *But. Purg. 32. 1.* Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re concede e concede le ingiuste cose. *Cavalca Disc. Inf. 19.* Vieni e mostrerotti la dannazione della grande meretrice.... con la quale fornicarono li regi. *E ivi:* Li principi della terra fornicano con essa. (*Cioè*, con la corte romana.) (Br)

Fornicariamente, For-ni-ca-ria-mèn-te. [*Avv.*] *Con fornicazione. Lat.* fornicarie. *Maestruzz. t. 76.* Alcuno conobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte: diventa anche sua comare questa femmina fornicaria?

Fornicario, For-ni-cà-ri-o. *Add. m. Che commette fornicazione. Lat.* fornicarius. *Gr.* πόρνος. *Maestruzz. t. 25.* E nota che fornicarie e torte persone sono tenute di restituire alla Chiesa quello che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche.

2 — Di fornicazione, [Appartenente a fornicazione.] *Maestruzz. t. 84.* Che avrà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concederai l'atto carnale? Se s'intende atto fornicario, è come se non vi fosse patto. *E t. 76.* Dicendo che per lo fornicario colto s'acquista il cooperatico.

Fornicatore, For-ni-ca-tò-re. [*Verb. m. di* Fornicare.] *Che fornica. Lat.* fornicator, scortator. *Gr.* πόρνος. *Amet. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello che è uomo di peccato carnale. *Amm. Ant. 3. 3. 3.* Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz. t. 42.* Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli che servono agl' idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infame fornicatore, essendo richiesto a un Sinodo o Concilio; temendo ec.

2 — Adultero. *Lat.* fornicarius, adulter. *Gr.* μοιχός. *Maestruzz. t. 57.* Ugo pare che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll' avoltero, l'uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monistero, o voglia ella o no; ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

Fornicatorello, For-ni-ca-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Fornicatore; (*e] anche Occulto e scaltro fornicatore.*) *Lat.* callidus moechus, subdolus fornicarius. *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

Fornicatrice, For-ni-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Fornicare.] *Chi fornica. Lat.* fornicaria. *Gr.* μοιχαίρπα. *Maestruzz. Lo innocente vi può bene entrare; ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.*

Fornicazione, For-ni-ca-zió-ne. [*Sf. Copula carnale di soluto con soluta,*] *Il fornicare.*—, Pornicheria, *sin. Lat.* fornicatio. *Gr.* πορνεία. *Maestruzz. t. 31. 1.* La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *Bui.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astenghiate e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V. 4. 13. 1.* Molti Vescovi dispose, per loro peccata di fornicazione e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

2 — Adulterio. *Lat.* adulterium. *Gr.* μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio: la tua moglie farà fornicazione nella città. *Maestruzz. t. 32.* Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie, puotla lasciare quanto che al letto, cioè legandole

il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall' uomo, e pubblicamente non istà coll' adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

4 — *Fig.* Apostasia. *Lat.* apostasia. *Gr.* ἀποστασία. *Maestruzz. 1. 57.* E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade.

5 — ° Simonia. *Comm. Dant. Inf. 19.* Con li prelati della chiesa non buoni li signori temporali fanno delli beni della chiesa fornicazione. (Br)

Fornice, For-ni-ce. *Sf. V. L. e unusitata. Volta o Arcata, e per metaf. Postribolo, Lupanare. Lat.* fornix. *Fr. Jac. T. 2. 7. 9.* Guardati di molti amici, Che frequentan con fornici. (*Qui par che valga le donne stesse di mal affare.*) *Bocc. rim. 4.* (*Livorno 1802.*) S' io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice del vulgo dolente, ec. (V)

Fornicazione, For-ni-che-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fornicazione. *Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità, ec.

Fornicare, ° For-ni-ĉà-re. *N. au. V. A.V. e di'* Fornicare. *Comm. Dant. Inf. 3. Proem.* Qualunque peccato farà l' uomo, è fuori del corpo suo; ma chi fornifica, pecca nel corpo suo. (N)

Fornimento, For-ni-mén-to. [*Sm.*] *Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare.* —, Fornitura, *sm.* (*V.* Finimento.) *Lat.* apparatus, instrumentum, ornatus, copiae, suppellex. *Gr.* ὄπλα, κατασκευή. *G. V. 1. 38. 2.* Apparecchiati i fornimenti ec., si divisero l'edificare in questo modo (*cioè*, la materia da murare.) *Tes. Br. 3. 9.* E fornaconsi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Colless. SS. Pad.* Panno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e accoucio fornimento (*cioè* arnese.)

2 — (*Parlando di Spada,*) *Guarnimento d'elsi. Nov. ant. 83 6.* La mia (*spada*) è assai più bella senza grande fornimento. *Red. Esp. nat. 24.* Si potea fare la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti.

3 — [*Parlando di Cavalli, Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo.*] *Bern. Orl. 2. 15. 67.* Sopra d' un palafren crinuto e bianco, Che tutto d' òr brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott. 3. 52.* Ippia, che tagliava e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.

4 — (*Fu detto* Fornimento di vittuaglia, *ed anche assolut.* Fornimento, *per Provvisione.*) *G. V. 6. 25. 2.* Ed era sì assottigliato di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. *Nov. ant. 82. 3.* Il demonio ec. mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento, ec.

5 — Quelle cose, che servono al servizio della tavola. *Vit. SS. Pad. 2. 24.* Delle quali (*30 libbre d' oro*) il Vescovo doveva fare comperare pappi e vaselli, e altri fornimenti d' argento per la sua mensa. (V)

6 — ° Fornimento da camera: *Addobbo. Arredo.* (A)

7 — ° Margine interiore del libro o del foglio. *Pascol. Berg.* (O)

8 — Fine, Compimento. *Fr. Jac. T. 2. 29. 4.* Desidera che venga a fornimento, O bene o male ch' egli abbia pensato. » *E 2. 29.* Quel che l' uomo ave in suo proponimento, Desidera che 'l venga A suo fornimento. (V)

Fornimentuzzo, For-ni-men-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Fornimento. *Forvimento piccolo,* [*e di cui propriam. nel sign. del §. 3.*] *Fir. As. 258.* Quanti guidalaschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch' egli aveano di quelle furie di giunchi!

Fornire, For-ni-re. (*Att. Dar compimento, e perfezione,*) *Finire.* (*V.* Abbigliare.) *Lat.* confícere, perficere. *Gr.* ἐκτελεῖν. *Pat. non 32.* Ma però che mi manca, a fornir l' opra, Alquanto delle fita benedette. *F. 216.* La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov. 79. 9* Ciascuno a costoro il suo desidero dice, ed essi prestamente per quella notte il fornirono. *Dant. Par. 30. 18.* Poco starebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch. 5. 1.* Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d' andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d' essere obbligati a colui che ci beneficò.

2 — Dar aglo a terminare. *Nov. ant. 55.* Io ti fornirò lo studio, e tu m' impromecti che tu mi darai mille lire al primo piato che tu vincerai. (Min)

3 — Eseguire, Adempire. *Lab. 349.* Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist. 104.* Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciadori addimandavano.

4 — Stabilire. *Bocc. Teseid. 1. 123* E perché libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse; ec. (B)

5 — Tralasciare, Desistere, Cessare. *Lat.* desistere. *Sen. Ben. Varch. 7. 13.* Formici d' esser molesto, e sollecitar le medesimo. *F. Boez. 2.* 2. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d esser fortuna.

6 — ° *Onde* Fornir la ballata, la danza, *dicesi del Por termine a qualche affare. V.* Ballata, §. 1, e Danza, §. 12. (O) (N)

7 — ° Dare, Somministrare. (In franc. *fournir*, in ingl. *furnish*, in invedese *fourrera*, dal ted. *fürhren* portare, che in olland scrivesi voeren, ed in invedese *föra*, e provviene dal gr. *pherein* che pur significa portare. Quindi *fornire* a taluno una cosa è portargliela, somministrargliela. Altri dal gr. *pharne* dote. *V. fornito* §. 3.) *Bottar. Not. a F. Giunt. 303.* E tutte queste lettere, che ne forniscono esempi in gran dovizia. *E 312.* Queste lettere forniscono una piena riprova di quello ec. (N)

8 — Provvedere, Munire, [*che anche dicesi* Rifornire; *il suo contrario è* Sfornire.] *Lat.* comparare. *Gr.* παρέχειν. *G. V. 7. 103 1* Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. *E 42. 63. 1.* Fecero Roma da una gente a cavallo. *Cron. Morell. 228* E favvisi un grande abbondanza di grano e biada ec., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop. 58.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja di fronde e di fieno. » *Bocc. Teseid. 6. 69.* Che uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fossono serviti, o tanto commendati, Come fur questi, il quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire. (B) *Coll. Ab. Isaac. Notizie XXXV.* Vavea un orto . . . il quale fornìva i monaci di cennamgiare, e frutta e altre cose. (V)

9 — [Provvedere *o simile*, *ovvero* Servire a compiere, a fare ec., *quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente.*] *Dant. Par. 11.* Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi.* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.

10 — Ornare, Guarnire, [Provvedere un oggetto di qualche cosa che il perfaziona, l' adorni.] *Nov. ant. 83. 5.* Era maravigliosamente fornita d' oro e di pietre.

11 — *Parlando di* Promessa *o simile*, Fornir la promessa = *Attenere la parola. G. V. lib. 8. cap. 5.* E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. (V) *G. V. 7 70.* La sua promessa era bene fornita se fosse venuto con più gente d'arme. (Pr)

12 — *Accompagnato col v.* Venire. *Cavalc. Pungil. 199.* Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l' umana astuzia gli contradice. *E 207.* Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli. (V)

13 — [*N. pass.* Provvedersi.] *Nov. ant. 89. 5.* E poi fornirsi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. » *Tes. Br. 3. 9.* E fornisconsi di pietre e di mangani ec. (N)

14 — *E col* Si *sottinteso. Franc. Barb. 239 12.* Vede lume Colui che più fornisce (*si fornisce, si fornì, si fornisce*), Che men non li venisse. (V)

Fornitissimo, For-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Fornito. *Lat.* copiose instructus, instructissimus. *Gr.* ἐκπεφαρτωμένος. *Bemb. Stor. 4. 53.* Messer Niccolò ec., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d' artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol. 334.* Non facciamo mai mentzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù. » *Bemb. Stor. 3. 33.* Le due rocche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni ec. si renderono. (V)

Fornito, For-ni-to. *Sm. Fornimento.* [*Voce dubbia, anzi al tutto insusitata.*] *G. V. 10. 75. 2.* Volle aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelle, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (*Così ha il Testo Davanz. e altri buoni Testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornite.)

Fornito. *Add. m. da* Fornire. *Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. Lat.* perfectus. *Gr.* τέλειος. *Bocc. nov. 29 9.* Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *Fiore. §. 16.* La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna e 'l cavaliere, mise costoro ec. in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br. 5. 9.* Quando l' uomo vuol conoscere il buono autore, dee guardare che sia grande e ben fornito.

2 — Copioso, Abbondante. *Lat.* instructus, copiosus. *Bocc. nov. 47. 2.* Era di figliuoli assai ben fornito.

3 — Adorno, Dotato, [Corredato. *Antiquam* Difornito.] *Lat.* exornatus, praeditus. *Gr.* ἐκπεφαρτωμένος. *G. V. 10 80 2.* Con belle aringhierie, fornite di molta autorità, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt' oro. *Bocc. nov. 52. 1.* Il qual Catò, d' altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.

4 — Fornito, Ben fornito, *posti assolutam., si dicono dell' Uomo che abbia gran membro virile. Lat.* bene mentulatus, pulchr vasatus. *Lib. Most* Bastimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti come l' uomo. *E altrove*: Una donna che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti; e cominciò a chiamare: muci, muci.

5 — (*Detto di Chi ha presto il modo da fare il piacer suo.*) *Bocc. nov. 65. 7.* Se questa fosse la camera di Filippo ec., io vorrei meglio fornita. » (*Cioè*, io terrei la cosa fatta, niente mi mancherebbe a quello che voglio.) (V)

6 — *In forza di sm.* Il provveduto, L'apparecchiato. *Dant. Inf. 28. 98.* Affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi*: Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato.

Fornitore, ° For-ni-tó-re. *Verb. m. di* Fornire. *V. dell' uso. Che fornisce; e dicesi propriamente così nella milizia Colui che è incaricato di provvedere le truppe di quanto è necessario pel loro mantenimento. Provveditore.* (Van)

Fornitrice, ° For-ni-trì-ce. *Verb. f. di* Fornire. *Che fornisce, Che provvede. Salvin. Inn. Om.* Terra Dea ec. Universal datrice, fornitrice, Distruggitrice universale. (A)

Fornitura, For-ni-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Fornimento. *V. Lat.* apparatus. *Gr.* κατασκευή. *Salvin. disc. 3. 156.* Quantunque ordinariamente (*la voce* Sceve) voglia dire *vasi*, significa ogni maniera di fornitura.

2 — ° *Per* Fregiamento, Fregiatura, Fregio, Guarnizione, *cioè Adornamento di vestimenti o altro. V. Cr. in tutte quelle voci.* (N)

3 — ° (Milit.) *Il fornire o Provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento; e dicesi così anche l'uffizio del fornitore.* (Van)

Forno, Fór-no. [*Sm. Pl.* Forni *e anticam.* Fornora.] *Luogo di figura quasi rotonda, fatto in volta, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane,* [*od altro; ve n' ha di forme diverse. La volta del forno si chiama* Cielo, *e la sua apertura* Bocca, *e la pietra o piastra di metallo con che chiudesi la bocca del forno si chiama* Chiusino *Lat.* furnus. *Gr.* κλίβανος.] (In ar *furnun*, in turco *furun* ec.) *Pallad. Mart. 21.* Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Barn. Ord. 1:*

27. 13. Però vuol metter presto il pane in forno. *Red. Cons.* 1. 72. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

2 — La bottega dov'è il forno; *onde* Fare il forno = *Esercitare l'arte del fornajo. Lat.* furnus. *Gr.* κλίβανος. *Boce. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornajo il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 156. (*Così il Testo del Picch. emendato lo stampato che ha* fornara.) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case e forni. *Quad.d Or.S.Mich.* Alle due fornora.

3 — [*Modi proverb.*] Murarsi in un forno = *Farsi il male da sè medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente. Lat.* imprudentiæ agere, sese impedire, sibi malam et molestiam creare. *Gr.* κακὸν ζητεῖν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E'non s'è fatto nulla; io mi sono murato in un forno.

4 — Attaccarla al ciel del forno = *Bestemmiare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Io vi so dire Che non l'attaccheremmo al ciel del forno.

5 — Dir cose che non le direbbe una bocca di forno = *Dir cose che non possono stare.* [*V.* Bocca, §. 75, 10.] *Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste; de' quali si dice ancora: e dicono cose che non le direbbe una bocca di forno.

6 — Che non è in forno, e in sulla pala: *Si dice di chi rischia d'incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

7 — * A piccol forno poca legna basta = *A un uomo di poco animo bastano piche cose.* (A)

8 — Ficcarsi o Mettersi in un forno = *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna.* [*V.* Ficcare, §. 11.] *Lasca rim. burl.* 320. Fiorenza mia, va, ficcati in un forno, Se al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

9 — Fare a' sassi pe' forni. [*V.* Fare a' sassi, §. 2. *Idiotismo basso.*] *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasmevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ec.: se gli altri sonagliassin te, c'si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no faremmo a' sassi pe' forni.

10 — Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. *V.* Fame, §. 13.

11 — Tempestare il pan nel forno = *Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 5. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

12 — Forno a torre, *chiamano i distillatori un forno particolare e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con distillatorii di lambicchi e campane, bagno maria, forno di riverbero, e fornello da fondere a vento.* (A)

13 — * (Marin.) *Un comodo per potere far a bordo pane, cuocer pasticci ec. ec.* (A)

14 — * (Milit.) Forno della mina: *Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiar la mina. Bottar. Lez. acc.* Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco o nulla. (A)

15 — (St. Nat.) Forni di cristalli. *Gli abitanti dell'Alpi indicano con questo nome le grotte o cavità rivestite internamente di cristalli, che trovansi nelle montagne granitiche di solito ad una grande altezza, e nelle parti più scoscese.* (Bos)

16 — (Alchim.) *Si dice* Forno del letame, *Quel calore che il letame tramanda. Cresc. lib.* 2. *cap.* 15. I quali (*Alchimisti*) appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto ch'esce fuori alla sommità del letame. (V)

Fornacina. (Ar. Mes.) For-nuò-lo. [*Sm.*] *Strumento di ferro stagnato, o simile, entrovi una lucerna detta* Testa o Botta. *Serve per far lume a chi va la notte, quando è luja, a uccellare o a pescare, che anche si dice* Frugnuolo. *Cr.* 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo (*le passere*), e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. *Frugnuolo*, cioè *fornuolo*, con cui si va la notte a caccia degli uccelli, balestrandogli. (N)

2 — Essere nel fornuolo, *si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V.* Frugnuolo.

Fornovo. * (Geog.) For-nò-vo. *Lat.* Forum Novum. *Borgo del ducato di Parma sul Taro, ove Carlo VIII. riportò una vittoria sull'esercito combinato del Papa, de' Veneziani e de' Milanesi.* (G)

Foro, Fó-ro. [*Sm. Pl.* Fori *m., e anticam.* Fora *f.*] *Buco, Buca, Apertura. Lat.* foramen, rima, cavum. *Gr.* ὀπή, τρῆμα, τέρετρον. *Boce. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. 73. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in guisa agli Antenòri. *E* 21. 83. Nel tempo che 'l buon Tito coll'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. Vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani e piedi le fora de' chiavelli ec., io non crederrò ec. *Pallad. Febbr.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramoscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che 'l nervo dell'udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

2 —* (Anat.) Foro ovale. *Lo stesso che* Forame ovale. *V.* Forame, § 4. (A)

Foro, Fóro. [*Sm. V. L. I Romani colla v.* Forum *esprimevano una piazza pubblica, unendovi poi sempre un epiteto per dinotare ciascuna di esse in particolare*: Forum boarium *la piazza de' buoi*, Forum piscarium *la piazza de' pesci ec. Ma quella che per antonomasia chiamavasi semplicemente* Forum, *era la piazza dove si tenevano le assemblee popolari, dove i magistrati arringavano il popolo, e dove si trattavano i pubblici affari.*] *Lat.* forum. *Gr.* ἀγορά. *Petr. cap.* 6. Curzio ec., Che di sè e dell'arme empie lo speco In mezzo 'l Foro orribilmente voto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 230. Pisone, dal faribondo crescer della sedizione e dalle voci risonanti suso a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al Foro.

2 — [*Per simil. Così dissero i moderni il*] Luogo dove si giudica e si negozia; *e si prende per le leggi medesime.*

3 — [Tribunale, *considerato come avente giurisdizione di amministrare la giustizia. Onde dicesi* Foro giudiciale, ecclesiastico, penitenziale, interno, esteriore, divino ec.] *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni beneficio chericale, e legati al Foro secolare. *E* 1. 34. In Foro giudiciale è creduto all'uomo contro a sè, non per sè; in Foro penitenziale è creduto all'uomo contro a sè e per sè. *E* 1. 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze.

1 — * *E* Foro Divino *detto poet. per La corte di Roma. Dant. Par.* 30. 142. E fia prefetto nel foro divino Allora tal che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino. (*Cioè, sarà papa* Bonifazio VIII.) (N)

2 — [L'uno e l'altro foro, *così assolutam. sono le due ragioni canonica e civile.*] *Dant. Par.* 10. 105. Quell'altro fiammeggiare esce del riso Di Graziano, che l'uno e l'altro Foro Aiutò sì, che piace in Paradiso.

4 — *Si dice* Foro delle scene, *Quella parte della scena che è in faccia agli spettatori. Lat.* forum, prospectus scenicus. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti. *E Salvin. Annot. ivi*: Poro si domanda la parte in testa delle scene. La voce è tratta da Vitruvio, che la parte della scena, che figura le genti, che vengono di città chiama *a foro*; e la parte che figura le genti che vengon di fuori, *a peregre.* (N)

Forobertani. * (Geog.) Fo-ro-ber-ta-ni. *Antichi popoli dell'Italia nell'Umbria.* (G)

Forometria. * (Fis.) Fo-ro-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* phorometria. (Da *phoru* impeto, trasporto, impulso, e *metron* misura.) *Misura del movimento, dell'impulso, della forza movente.* (O)

Foroneo, * Fo-ro-né-o. *N. pr. m. Lat.* Phoroneus. (Dal *gr. phoreno* per *phero* io porto, conduco.) — *Il più antico re d'Argo, figlio d'Inaco e di Melia.* (B) (Mit)

Foronide, * Fo-ro-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Phoronis. (V. *Foroneo.*) — *La, sorella di Foroneo.* (B) (Mit)

Foronomia. (Fis.) Fo-ro-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phoronomia. (Da *phoru* impeto, moto, e *nomos* legge.) *Scienza dell'equilibrio, e del moto de' fluidi e de' solidi. Enc. Manf.* (A)

Forosetto, Fo-ro-sétto. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Foresetto. *V. Lat.* rusticula. (Dal lat. *foris* fuori, Che abita fuori la città.) *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. Era in pensier d'amor, quand'io trovai Due forosette nove. *E appresso*: Deh, forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece queste forosetta, Io dissi: ec. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 3. 127. I frutti e l'erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell'alma città la forosetta ec., Nell'albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Rè sì spesso Le nostre forosette avrano in uso D'andare alla cittade.

Forra, Fór-ra. [*Sf. V. A.*] *Apertura lunga e stretta tra poggi alti. Lat.* convallis. *Gr.* συφάγγιον. (Dal franc. *fourrer* introdurre una cosa fra altre, che vien dal ted. *einführen* introdurre: e però *forra* è valle che introduce fra poggi alti.) *Bureh* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 25. E così arde al ventò, come forra Di secche piante insino alla radice (*cioè, come gola di monti vestita di piante secche ec., dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare.*) *Allegr.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaja Si fa di macchie fatti, e roghi strani.

2 — *E per simil. Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al Sole in queste forre Cadesle meco all'aria oscura e nera.

Forres.* (Geog.) Fór-res. *Città della Scozia.* (G)

Forscalea.* (Bot.) For-sca-lé-a. *Sf. Sorta di pianta della famiglia della parietaria.* (Van)

Forse, Fór-se. *Avv. di dubbio. Per avventura, Per sorte.*—, Forsi, *sin. Lat.* [fortan,] fortuitu, fortasse, forte. *Gr.* ἴσως, τυχὸν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. 44. L'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente che di là forse l'aspetta.

2 — Intorno, Circa. *Lat.* circiter, fere, pene. *Gr.* περί, ἀμφί. *Boce. nov.* 18. 14. E il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ch'n'aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec., sì misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.

3 — [*Gli si affigge* Che, *pur nel sign. del* forte *de' Latini, il che può farsi solo se il Forse, precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo. Scrivesi anche*] Forsechè. *Lat.* forte, forte an. *Gr.* μαὴ πέρα. *Boce. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconia e il lungo dolore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? A cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi stava con male, e saprolla così mal mantenere, o per bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu che elli il s'abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. 121. Ond'io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei, ec. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentil sdegno Forsech'allor mia indignitade offende. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 5 Quantunque all'ultimo, cioè alla voce *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s'ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente; *Forsechè fu vincerus il nemico*,

e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata; e poi già: *Tu vincerai forsechè il nimico.* (V)

› — *E si usa anche talvolta semplicemente per dinotare non dubbio, ma certezza. Cavc. Gell. dial. 3. 87. E.* forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo? » *Tas. Am. 1. 1.* Forse ch'ei non è bello, o ch'ei non t'ama? (N)

4 — [*Con la particella* In *somma vale In dubbio, In timore, In pericolo. Onde* Essere,] Stare o Entrare in forse *o simili* = *Stare in dubbio* o *Cominciare a dubitare.* [*V.* Essere in forse.] *Lat.* dubitare, in dubio esse. *Gr.* ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov. 49 17.* Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par. 12. 40.* Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla milizia ch'era in forse. *Petr. cap. 6.* E poi che in forse Fu stata un poco: ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

› — [*E col v.* Porre.] *Tass. Ger. 1. 108.* E fortuna, che varia e instabil erra, Più non nèi por la vittoria in forse.

› — ° *E senza dipendere da verbo. Cas. Cans. 2. 7.* Veder ne' lacci di salute in forse L'acerbo fato. (N)

5 — *Con la particella* Se *appresso, equivale a Se forse. Vit. S. Gir. 4* Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. (V)

6 —° *Ripetuto e sospeso per espressione di smarrezza. Firenz. Trinuz. 5. 1.* Vo' avete fatto bene a partirvi, che s'i' vi trovavo, forse forse... parv'egli, ch'egli stia bene a un vostro pari, entrare in casa d'una povera vedova, ch'a la fanciulla da marito, a cotesto modo travestito? (Cin)

› — ° *E replicato per maggiore energia. Car. Lett. 1. 178.* Forse forse che v'arei reso il cambio della corsa ec. *Segner. Crist. instr. 1. 9 10.* Le vostre maledizioni ec. forse forse potran portare i loro effetti funesti ec. *E 3. 36. 7.* E pure forse forse lo potrei dire ec. *Salvin. Pros. tosc. 1. 195.* E forse forse anco ec. (N)

7 — [*Dicesi* Forse e senza forse, *ovvero o senza forse, per esprimere Certezza o somma probabilità.*] *G. V. 10. 144. 4.* O forse o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm. 2. 19.* Chi dubita che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse e senza forse m'ucciderà?

8 —° *Preceduto da* Come *con certo verso particolare. Bern. Orl. 2. 19. 43* Io non so chi tu sii, ne chi per modo T'abbia condotto a tal mestier fortuna, Ma per un cavalier ai buon ti lodo, Come forse oggi non sotto la Luna. (Cin)

9 —° *Preceduto da* Se, *vale lo stesso che* Se mai, Se per avventura. *Bocc. g. 2. n. 4.* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appressò, se forse Iddio, indugiando egli l'allogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Dep. Decam. 30.* Questo luogo che si legge così in tutti i migliori, dovette parere a qualcuno difettivo, ... Noi abbiamo restituito tutto, come troviamo unitamente ne' buoni libri, né veggiamo che a formare il concetto dell'autore, o il senso intero di questa parte ci manchi cosa alcuna, essendo questa nostra maniera di parlare, sebben presa, come molt'altre, da latini, che dicono *si forte* ec. da per se piena e perfetta nell'antico libretto de' Miracoli come qui appunto si vede. *Diedergli un maestro, se forse egli apparasse un poco*, ed il medesimo Boccaccio *g. 4. n. 6.* Se forse per alcun peccato commesso mi ha lasciato (Cin)

10 — *Posposto a* Non, *ha forza di* Che per avventura non. *Bocc. g. 2. n. 10.* Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le 'nsegnasse conoscere li dì da lavorare, come egli l'aveva insegnate le feste.(Cin)

11 — *Usato a guisa di nome. Tratt. Gov. fam.* Or così prudentemente oppon il forse al forse, il bene al male, il vero al dubbioso *S. Agost. C. D. 4. 18.* Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna? (V)

Forsenè, For-se-ché. [*Avv. Lo stesso che*] Forse. [*V.* Forse, §. 3.]

Forsennare, For-sen-nà-re. *N. ass. Vaneggiare, Delirare, Freneticare, Parlare fuor di senno. Chiabr. 3. 3. Burg.* (Man) *Chiabr. part. 4. pag. 105.* (*Geneva. 1731.*) Quando in mezzo la miserabil strage Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava; ei mise l'ali al piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico. (B)

Forsennataggine, For-sen-na-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Forsennato. *Stoldezza, Pazzia, Matterza.*—, Forsennatezza, Forsennezza, *sm.*] *Lat.* stultitia, dementia. *Gr.* ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

Forsennatamente, For-sen-na-ta-mén-te. *Avv. Stoltamente, Con forsennatezza. Lat.* stulte, dementer. *Gr.* ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

Forsennatezza, For-sen-na-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Forsennataggine. *V. Lat* stultitia, dementia, insania, furor. *Gr.* παράνοια. *Lib. cur. mal.* La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore. *M. Barlol. Uom. lett. p. 1.* Udite maravigliose incredibili dell'umana forsennatezza. (N)

Forsennatissimamente, For-sen-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Forsennatamente. *Lat.* stultissime. *Gr.* ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

Forsennato, For-sen-na-to. [*Add. m. Che è*] *fuor del senno. Lat.* demens, insanus, delirus. *G. V. 6. 77. 4.* I Tedeschi, forsennati e caldi di vino, uscirono fuori di Siena. *Dant. Inf. 30.* Forsennata latrò siccome cane. *Bar. Sci.* Forsennato, cioè fuor di senno, cioè insanità, diventata farnesa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant. 28. 2* E via più matto e forsennato e colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov. 99 tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Berni. Orl. 1. 21. 73.* Anzi pur totalmente forsennato.

Forsennezza, For-sen-ne-zi-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Forsennataggine.] *Lat.* stultitia, furor. *Gr.* μανία, παράνοια. *Liv M* Uomo e godano del lauto ch'egli hanno guadagnato per loro forsennarie. *Tratt. pecc. Vocab. III.*

mort. La seconda disleattade, che nasce di orgoglio e forsennerie. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsennerie. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia ed infanzia e forsennerie.

Forsete.° (Mit.) For-se-te. *Duodecimo dio della nazione celtica, considerato come il dio purificatore di ogni contesa.* (Mit)

Forsi. [*Avv. di dubbio. V. e di*] Forse. *Franc. Sacch. nov. 48.* E un romito, e forsi quello che avea perduto la braccia, disse. *Vit. S. M. Madd. 55.* E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni dì forsi mille volte? *Bemb. Pros. 2 220.* Dicon Forse; che così si pon sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. (V) *Bat. Purg. 19. 2.* Volea dire forsi, Santissimo Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb. Ap. 2. 55.* O non può, o forsi poco si cura di soccorrerli. (N)

2 — *Ed in forza di nome. Dittam. 1. 11.* Ch'i' l'avviava senza nessun forsi.

Forsta.° (Geog.) *Città della Prussia nel Brandeburghese.* (G)

Forsyna.° (Bot.) For-sì-na. *Sf. Genere di pianta della ginandria dinandria, per la famiglia, affine alle silidee; caratterizzato dal calice doppio, l'esterno inferiore, di due a tre sepali, e l'interno superiore di tre a sei sepali, la corolla tubulosa-campanulata, cinque-fida; due stimmi ed una capsula unilocolare polisperma.* (Van) (N)

Fortaventura. ° (Geog.) For-ta-ven-tù-ra. *Una delle più grandi isole dell'Arcipelago delle Canarie, nell'Atlantico.* (G)

Forte, Fór-te. *Sm. Il migliore, Il nerbo, Il fiore delle forze, La fonda. Lat.* flos, robur nervi. *Gr.* τὸ κάρα, τὸ κράτος. *Cron. Morell. 238.* Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri, il forte era con grandi uomini e potenti in Firenze e di fuori. *Tac. Dav. Star. 3. 306.* Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano *E Camb. 97.* E perchè il forte de' cambi in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr 395.* Con ambasciate e con patti aveano tratto a loro il forte d'ogni città.

2 — [La parte più interna di alcuna cosa. *Onde* Nel forte di un bosco =] *Nel più interno, Nel più fitto. Red. Esp. nat. 58.* Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie ec., procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco.

3 — Abilità, Capacità maggiore. *Baldov. Com.* Egli cavando fuor tutto il suo forte, In quattro giorni o sei Ritornerà la vostra casa e lei. (A)

4 —° Pericolo. *Dant. Inf. 17.* Ma esso che altra volta mi sovvenne Ad altro forte, tosto ch'io montai, Con le braccia m'avvinse e mi sostenne. (*Così*, In altri pericoli e passi paurosi. *La Cr. legge* Ad alto forte, *ma non mi cape, dice il Cesari.*) (N)

5 — (Milit.) [*Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal* Ridotto, *per la maggior elevazione del perimetro della cinta interna del parapetto, e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii. Si prende anche per Cittadella.*] *Lat.* propugnaculum. *Gr.* προβολή. *Tac. Dav. Ann. 3 79.* Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch 7. 3.* A conti ec. non gli conviene mettere le guardie ne' forti. *Borgh. Rip. 348.* Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

6 — (Ar. Mes.) *T. de' pescatori. Lo stesso che* Fortiere. *V.* (A)

› — *T. degli orefici. Quella parte che è ritondata colla cocuzza della spada, e fa l'arco del guardamano.* (A)

› — *T. de' calzolai.* Forte del suolo. *Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori della parte dentata della stivale, dove si ferma l'apertura.* (A)

Forte. *Add.* [*com. Che è atto o potente a resistere,*] *Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo;* [*contrario di* Debole.] *Lat.* fortis, validus, acer. *Gr.* ἰσχυρός, κραταιός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Bocc. nov. 46. 4.* Infino a tanto che più forte fosse, comandò che ella fosse messa in certe case. *E nov. 68. 7.* Era Arrighetto, contutto ché fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *Dant. Purg. cant. 31. 43.* Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie più forte. *E Par. 24. 59* Che gli organi del corpo saran forti. *Petr. canz. 39 4.* E s'io l'uccido, più forte rinasce. *E 41. 3.* E poichè l'altra è in sua ragion più forte. *G. V. 9. 152. 1.* Se non che si trovò forte delle mani a *Bocc. g. 10. n. 9.* Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual, partendovi voi, mi lascerete, ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere e superarlo*) ec., io vivrò, e morrò meglio di messer Torello. (V)

2 — Grande, Smisurato. *Pete canz. 39. 1.* Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Cosm. Inf. 34.* Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

3 — Rigoroso, Severo. *Lat.* severus. *Gr.* αὐστηρός. *G. V. 10. 134. 5.* Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.

4 — Ostinato, Fermo. *Stor. Bart. 72.* Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte, ec. (V)

5 — Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole. *Lat* difficilis, arduus. *Gr.* χαλεπός. *Nov. ant. 99 1.* E maledissi Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *Dant. Purg. 19. 42.* E l'umana natura posta sì falli. *E 7. 42* Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E 16. 77.* Non ti parea nuova cosa, nè forte. *E par. 24.* Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dire esempio altrui. *Lib. Sovrum* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati che dalla bocca nascono.

6 — Intento, Applicato fortemente. *Fr. Giord. Pred* 229. Dicoti più, che se l'intendimento fosse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe

maggiore, che esendo al fatto: ma . . . lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si diletterebbe il pensiero, come l'opera. (V)

7 —° Sicuro *o simili. Fr. Giord. Pred.* 311. Quanto meno ha de' veniali, cotanto se' più di lunge, e più forte di non cadere nel mortale. (V)

8 — Qualità di sapore, *come di* Aceto *e d'* Agrumi, *come di* Cipolle, Agli, Scalogni, Radici *e anche del* Pepe. *Lat.* acidus. *Gr.* ὀξύς. *Dant. Purg.* 17.117. A molti fia sapor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifa bella.

9 — ° *Agg. di* Acqua. *V.* Acqua forte. (N)

* — *Così chiamasi pure l'acqua in cui si macerano le minuge per conciarle.* (A)

10 — ° *Agg. di* Arancio: *Specie di arancio bernoccoluto, di sapore acido ed amaro. Altrimenti* Cetrangolo. *V.* (A)

11 — (*Agg. di* Drappo, Panno o *simile, vale*) *Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. Fa panni a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

12 — *Agg. di Età o simile, dicesi fig. dell'Età in cui bollono le passioni, e perciò pericolosa e difficile a passar senza inciampo. Fag. Rim.* Compatisca? Son gli anni forti e non può darsi a tutti. (A)

13 — ° *Agg. di* Erba. *V.* Erba forte. (N)

14 — (*Agg. di* Grano.) *Cr.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte d'ogni altro grano, ma risponde meno alla misura.

15 — *Agg. di* Libro, Scrittura *o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 43. Di questo avianio esempio in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri che fece sopra 'l Giobbe e sopra l'Ezechiel, che sono i due più forti libri.

16 — *Agg. di* Luogo: *Dicesi di quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. G.V.* Forte per sito o per natura. (A) *Guicc. Stor.* 14. 689. Benchè fossero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. (N)

17 — ° *Agg. di* Pane: Pan forte *dicesi al Pan pepato inferiore o più ordinario. Per lo più non v'è nel suo composto che pepe, noci, fichi secchi e farina di grano, lasciatovi tutto o gran parte del trifello ed impastato con mele.* (A)

18 — (*Agg. di* Passo: Passo forte, *poeticamente* = *La morte.*) *Dant. Par.* 22. 123. Per acquistar virtute Al passo forte, che a sè la tira.

19 — *Agg. di* Pietra: Pietra forte *dicesi in Toscana dagli architetti, scarpellini ec. una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria. Adoperasi per lastrichi, e per l'esterno delle fabbriche. Voc. Dis.* (A)

20 — *Agg. di* Punto, *vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. Lat.* asper, difficilis, atrox. *Gr.* χαλεπός. *Bocc. nov.* 97.6. Mel venne, arroccigiando egli, in sì forte punto veduto. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva ravere.

21 — (*Agg. di* Selva, Bosco *o simile, vale Folto.*) *Dant. Inf.* 1. 5. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura!

22 — ° *Agg. di* Spirito: Spirito forte *dicesi oggidì Un libero pensatore. V.* Libertino. (A)

23 — (*Agg. di* Stella.) *Dant. Par.* 27. 77. Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue.

24 — *Agg. di* Tempo, *vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Pericoloso, o simili. Lat.* adversus, tempestuosus. *Gr.* πονηρός, δυσθέατος. *Vit. Plut.* Una notte, che facea forte tempo e grande oscurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riscaldare il forte tempo.

25 — *Agg. di* Vino, *vale* (*talvolta*) *Grande, Generoso*; (*ma per cagione che fa equivoco col significato del §. seguente, non è da usarsi che ne' casi ne' quali chiaramente sia tolto dall'indole del contesto il pericolo d'intendere a contrasenso.*) *Lat.* fortis, acer, generosum, severum. *Gr.* οἶνος δριμύς, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte marziatoro, agrippa e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Questo pappo ec. Colmo è d'un vin sì forte e sì possente.

* — *Più comunemente esprime L'Aver il vino o simili liquori presa la qualità e il sapor d'aceto, e Esser attualmente inacetito. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo e chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo *vin forte* si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire

26 — (*Col v.* Avere:) Aver forte nerbo, *in modo figurato, in cambio di Aver di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso che Esser gagliardo. Lat.* validum esse, vel ingentium virium. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona hadi gigante, e forte nerbo.

27 — ° *Col v.* Essere: Esser forte di alcuna cosa = *Averne buona dose. Salvin. Cas.* 37. Poichè egli è del tutto, come dire Diodoro, forte di bellezza e di venustà. (N)

* —° *Ed* Esser forte delle braccia = *Essere valoroso. V.* Braccio, §. 8. (N)

28 — ° *Col v.* Fare: Far forte = *Fortificare, ovvero Ajutare ec. V.* Fare forte. (A)

29 —° *In forza di un Detto di* Persona *vale* Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo. *Tass. Ger.* Darà il ciel, darà il mondo ai forti ajuto. (A)

Forte. *Avv.* (*sinc. di* Fortemente. [*Assai*,] *Grandemente. Lat.* vehementer, valde, magnopere. *Gr.* ἐκπάγλως, σφόδρα. *Bocc.* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E' nov.* 43. 3. E brasmarongli forte ciò che egli voleva fare. *E' nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istrabocchevolmente piacendogli, forte desiderava d'averlo. *Cas. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomandolo Grillo di un poco di gramatica ec., e lo saluto forte. *Petr. p. 1. canz.* 24. *V.* se mai da la via dritta mi torsi, Duolmene forte, assai più ch'i' non mostro. (Cin)

2 — Gagliardamente, [Tenacemente. *Lat.* firmiter.] *Bocc. nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono.

3 — (Crudelmente, Fieramente. *Lat.* crudeliter, inhumaniter.) *Filoc.* 6. 256. Ascalone, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E.* 260. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec., quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande ora. *Dant. Inf.* 3. 44. Ed io, maestro: che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? » *Petr. p. 1. canz.* 42. Che l'uno e l'altro fianco De la fera gentil mordean sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo. (Cin)

4 — Fisamente, Profondamente. *Lat.* altius. *Gr.* βαθύτερον. *Bocc. nov.* 22. 12. Conciossiachè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Brina stato era non dormiva ancora. *E. nov.* 68. 4. Avvisò ec. d'andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

5 — Attentamente, Intensamente. *Lat.* attente, animo intento. *Dant. Purg.* 27. 17. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. » *Fr. Giord.* 230. L'angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli ha detto ec. (V)

6 — Ad alta voce. *Lat.* elata voce. *Gr.* μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 36. Color che ina ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte. *Purg.* 17. 35. Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte. » *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. (Cin)

7 — (Velocemente. *Lat.* celeriter, velociter.) *Dant. Purg.* 21. 19. Come? dim'egli, e perchè andaste forte, Se voi siete ombre, che Dio sù non degni? *E.* 23. 116. Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rota.

8 —° *Usato in opposizione di* Piano. *Passav.* 156. Se dice che battea altrui, domandi se fu piano o forte. (Cin)

9 —° *È ripetuto per maggiore energia. Alem. Allegr. son.* Son fatto delle Muse l'ortolano, E piantio le carole ad una ad una, Ed osservando i termin della Luna, Or forte forte ficco, ed or piano piano. (Cin)

10 — *Col v.* Andare: Andare, Correre, Fuggir forte, *cioè Velocemente. V.* §. 7, *e V.* Andare forte.

11 — ° *Col v.* Dire: Dir forte = *Dir checchè sia con voce alta; ed anche Dirlo a fronte scoperta. V.* Dire forte. (N)

12 — *Col v.* Dormire: Dormir forte, *cioè profondamente. V.* §. 4.

13 — (*Col v.* Essere.) *Filoc.* 6. 100. Se non ch'e' mi si disdice l'esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte sarà che io colai presente prendessi.

14 — (*Col v.* Parere *e co' pron.* mi, ti, gli, ec. Forte mi pare *o simile* = *Mi sembra difficile, malagevole.*) *Filoc.* 3. 33. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che vero sia che tu da amore così compreso sii, come narri. *E.* 3. 228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. » *Vit. S. Franc.* 186. E il frate disse: forte mi pare che così vi regnate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne:* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore. (V)

15 —° *Col v.* Stare: Star forte = *Non piegare, Non s'arrendere, e fig. Esser costante nel suo proposito. V.* Stare. (A)

16 — (*Col v.* Tenere: Tener forte = *Ritenere tenacemente, gagliardamente.*) *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec., pervenne al lito.

* — ° *E fig.* Tener duro, Far checchessia di forza, con vigore, Essere costante, Non mutarsi. *V.* Tenere forte. (A)

17 —° (Marin.) Forte: *Voce di comando marinaresco corrispondente ad* Alto, *quando si vuol far restar di operare; così dicesi* Forte l'argano, o Alto l'argano, *cioè Lasciate di virare.* (A)

18 —° (Mus.) Forte. *Usasi per indicare di tenere o Pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano; lo che non solo dev'essere rigorosamente eseguito, ma il grado del forte deve anche variare secondo le varie circostanze. Nella musica scritta il Forte sta segnato con la lettera* F. (L)

Forte Dauphin.° (Geog.) *Città dell'isola di Madagascar.* (G)

Forte Louis.° (Geog.) *Città di Francia nel dip. del Basso Reno.* (G)

Fortemente, For-te-mén-te. *Avv. Con fortezza, Gagliardamente.* —, Forte, *sin. Lat.* fortiter, infracto animo. *Gr.* ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec., sè medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta.

2 — Grandemente. *Lat.* valde, vehementer. *Gr.* σφόδρα. *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 49. Se e' non si muor, non troverrà mai posa, Così l'avete fortemente in ira (Questo dolente. *Varch. Stor.* 3. 46. Se n'andò ec. a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 25. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

Fortepiano. (Mus.) For-te-piè-no. *Sm. comp. Arte di rinforzare ed addolcire i suoni. Mediante quest'artifizio, l'esecuzione riceve vita, unisce gli accenti della parola e de' sentimenti e dà il chiaroscuro a' pezzi di musica, che senza questo produrrebbe una stucchevole monotonia.* (L)

2 — *Strumento di musica. Lo stesso che* Piano forte. *V.* (L)

Forte Reale.° (Geog.) *Città capitale della Martinicca.* (G)

Fortepiello, For-te-pié-llo. *Add. m. dim. di* Forte. *Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole poi trapiantare quando è più fortepiella. (V) (*La Cr. legge nello stesso es.* Forticella. *V.* Forticello.) (N)

Fortezzuzzo, For-te-zùz-zo. *Add. m. dim. di* Forte [*nel sign. del §. 8. V. A.*] *Agretto. Lat.* acidulus. *M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è fortezzuza, sì conforta lo stomaco, e dona appetito da mangiare.

Fortetto, For-têt-to. [*Add. m.*] *dim. di* Forte. *Gagliardetto.* [*Lo stesso che* Fortichello. *V.*] *Lat.* forticulus. *M. Aldobr. V.* la prima volta, quando la materia sia leggera, e l'altre appresso più fortette.

2 — *In forza d'agg. Lasc. mac. f.* Aperse il vaso ec., e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto. ec.» *Magal. Lett.* Recarsi l'uovo in mano, e dargli un po' fortetto del culo in sul piano del marmo (N)

Forte Urbano.* (Geog.) *Antica fortezza nel ducato di Modena.* (G)

Fortezza, For-tèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Forte. *Forza, Gagliardia,* [*Robustezza, Vigore.* —, Fortura, *sin.*] *Lat.* vis, robur. *Gr.* κλαῖ, ἰσχυρὸς. » *Passav.* Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità.... Fortezza grande, somma, incomparabile. (A)

» — *E detto di cose astratte, effetti o simili Cavale. Specch. Cr. 36* Per fortezza adunque d'amore convien entrare in Cielo, non per ozio (cioè per forza d'amore). *E 37.* Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E 38.* Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore qualeuer fortemente cose terribili e grandi. (V) (N)

2 — [Saldezza, Stabilità, Fermezza a potere resistere; *e dicesi tanto in senso fisico quanto in senso astratto.*] *G. V. 1. 1. 8.* E torri di maravigliosa fortezza erano alle porte. *Amm. Ant. 2. 4. 3.* Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

3 — Qualità di sapore, *come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe*, ec. *Lat.* acor, acriditas. *Gr.* ὀξύτης. *Cr. 5. 25. 3.* Dopo il cotto (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

4 — Virtù morale [, *ed è l'Abito d'incontrare ragionevolmente i pericoli senza timore, e sostenere senza abbattimento i mali della vita. In questo sign. trovasi anche adoperato* Fortitudine *e* Fortitudo.] *Lat.* fortitudo. *Gr.* ἀνδρεία. *Tes. Br. 7. 32.* Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'all'assalto dell'avversità. *Albert. 57.* La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de'pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab. 54.* Il ricordare co convenia fare e con senno e con fortezza *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Bocc. Varch. 1. 2.* Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Cure. Gell. dial. 6. 151.* La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e 'l timore, per cagione del bene e dell'onesto.

5 — *Per metaf.* Oscurità, Difficoltà. *Modo antico. Dant. Conv. 60.* Convienmi che con più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento. (B)

6 —* Guardia, Difesa. *Sallust. Guag. 192.* Con costoro ordinò per ajutorio e fortezza quattro centurioni. (*Il lat. ha* praesidio) (Pr)

7 — * Dar fortezza = *Fortificare. Fr. Giord. Pred. M. 1. 83.* Vedi dunque l'ordine quanta fortezza da. (N)

8 — (Ar. Mes.) *S'intende di tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, e agli sforzi cui dee essere sottoposta. I valigiai dicono che l'linfula serve per Fortezza del petto. I calzolai chiamano* Fortezza *tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa. I sarti, qualunque cosa con cui si sopparina o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore*, ec. (A)

9 — (Milit.) *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici. Lat.* arx. *Gr.* ἀκρόπολις. *G. V. 1. 12. 1.* Edificò in Troja la maestra fortezza, e castello reale. *E 9. 133. 1.* I quali disfecero le mura e le fortezze. *Dant. Inf. 9. 108.* Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E 18. 14.* E come a tai fortezze da'lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp. 3. 57* La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l'altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze che tenea. *Cron. Morell. 310.* A questo s'accolse volentieri, perchè gli erano rimaste ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisero soccorrere. *E appresso:* Coll'attitudine loro, e delle loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non potevano più. *Stor. Eur. 1. 51.* Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze, ec.

» — *Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V. 9. 188. 1.* Guastarono tutto intorno alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.» *Fr. Giord. 114.* Ecco Sam (*sic*) Piero, imperocchè fondò in fortezza, i suoi difici non verranno mai meno (*super petram.*) (V) *Liv. 1 3. c. 12.* Allora passò il console oltra le fortezze, ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inclinati a fuggire fora delle tende. *Stor. Semif. 28.* Erano ancora le mure della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. (N)

3 — *Dicesi anche della* Natura o Qualità del sito forte. *G. Vill.* Per la fortezza della terra ec. (A)

4 — * Batter fortezza. *V.* Battere, §. 38, 2. (N)

Forte.* (Geog.) *Golfo e fiume della Scozia.* (G)

Forticella. * (Bot.) For-ti-cel-la. *Sf. Lo stesso che* Acetosella. *V.* (O)

Forticello, For-ti-cél-lo. *Add. m. dim. di* Forte. —, Forterello, Fortetto, *sin. Lat.* forticulus. *Pallad. Genn. 15.* La sua pianta si vuole un poco trapiantare, quando è più forticella.

Fortiera, For-tiè-re. *Sm. T. de' pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce. Detto anche* Forte. (Dal gr. *pherytos* cumulo, massa, congerie, fascio) (A)

Fortificabile. (Milit.) For-tifi-cà-bi-le. *Add. com. Che può fortificarsi.* (A)

Fortificazione, For-ti-fi-ca-giò-ne *Sf. V. A. V. e dl'* Fortificazione. *Bemb. Stor. 12 174.* Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificazioni ec. a Treviso con soldo fur mandati. (V)

Fortificamento, For-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Fortificazione. *V.*] *Bocc. nov. 99. 40.* Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui glielo dava, glielo fece bere. *G. V. 11. 73 3.* [Fiorentini ec. pacificaro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 344.* Rivolse il Legato i pensieri a quel rifugio ch'egli nel principio abborriva come sospetto; dico al fortificamento della Lega cattolica (Pe)

Fortificante, * For-ti-fi-can-te. *Part. di* Fortificare. *Che fortifica. V. di reg.* (O)

Fortificare, For-ti-fi-cà-re. (*Att.*) *Render forte, Munire.* [*Lo stesso che* Affortire,] Afforzare, [Affortificare. *V. Ant.* Skirtificare.) *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi.

2 — [Corroborare, Dare maggior forza, *e dicesi di tutto ciò che no dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa*]. *Lat.* fortificare, munire. *Gr.* ἐχυρὸν, ἐκτειχίζειν. *G. V. 11. 39. 2.* E questo ufficio fecino, e ciascuno quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E 12. 8. 1.* Il Duca d'Atene ec., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, si fece di presente pece. *G. V. 12. 4. 1.* Fortifica giustizia, e i loro ordini. *M. V. 9. 49.* Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione ec. gli dade liberamente. *Amet. 98.* Fortificando me s'unì volen. *Moral. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherei colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma, ne essendo bastevole a sè, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio. *Dittam. 5. 1.* Onde la sua natura più fortifica. » *Mor. S. Greg. 6 18* Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, si gli rende forti contro le tentazioni della carne. (V)

3 — *N. pass.* Divenir forte. *Lat.* roborari. *Gr.* ἰσχυροποιεῖσθαι. *Cr. 6. 63. 1.* La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

4 — Munirsi, Ripararsi. (A)

Fortificatissimo, For-ti-fi-ca-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Fortificato. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l'utero fortificatissimo.

Fortificativo, For-ti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a fortificare. Cavale. Specch. Cr. 175.* Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e la commonione. (A)

Fortificato, For-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Fortificare. —, Affortificato, Afforzato, *sin. Lat.* munitus. *Gr.* ἐχυρωμένος. *M. V. 1. 68* Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap. 98.* Ramonavi messer Riccardo Cancellieri c'suoi, con pace de' Panciatichi fortificata e ferma con più matrimonii dell'una famiglia all'altra. *Giusc. Stor. 10. 664* Alla quale città ec., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E 14. 689.* Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon Fier. 4. 23.* Civile autorità, fortificata Dall'arme, potrà farecosta alle leggi.

Fortificatore, For-ti-fica-tore. *Verb. m. di* Fortificare. *Che fortifica.* —, Afforzatore, *sin. Lat.* munitor, corroboratur, roborator. *Gr.* ὁ ἐχυρωτὴς, ὁ ἐκτειχίζων. *Volg. Mes.* L'aspetto delle cose verdi truovasi per esperienza essere fortificatore della vedere.

Fortificatrice, For-ti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Fortificare.] *Che fortifica.* —, Afforzatrice, *sin. Amet. 65.* Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle mette. *Volg. Mes.* Affermarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della vista.

Fortificazione, For-ti-fi-ca-ziò-ne (*Sf.*) *Il fortificare e La cosa che fortifica.* [*Il che dicesi anche* Fortificagione, Fortificamento, Affortificamento, Afforzamento, ec.) *Lat.* munitio, munimentum, munimen. *Gr.* περιτείχισμὸς, ὄχυρωσις. *Cam. Inf. 2.* E l volere dirmo io santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlan di questa materia.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 319* Se poi doveva ricever il soldo per la maggior parte ancora dagli altri Principi, non era cosa piuttosto un terrore, che una fortificazione del Papa? (Pe)

2 — (Milit.) [*Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo.*] *Sard. Stor. Ind. 5. 290* Avuano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E 7. 206.* Mandarono con buona grandia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. Stor. 3. 306.* Quando bisognerà far bastioni ec., staremo noi trascolati a munire l'alte torri e fortificazioni altrui?

Fortigno, For-ti-gno. *Add. m. Che principia ad avere il sapor forte. Lat.* acidulus. *Soder. Colt 87* Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli.

Fortilizia, * For-ti-li-zia *Sf. Lo stesso che* Fortilizio. *V. Lalam. Berg.* (O)

Fortilizio, For-ti-li-zi-o *Sm. V. dell'uso. Ridotto, Piccola fortezza.* —, Fortilizia, *sin.* (A)

Fortino. (Milit.) For-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Forte, *nel sign. del §. 3. V.*

Fortissimamente, For-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fortemente. *Lat.* fortissime, vehementissime. *Gr.* ἐσφοδρότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov. 31. 16.* E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E Lab. 4.* M'avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso come lupi crudeli, e batterollo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

Fortissimo, For-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Forte *in tutti i suoi significati. Lat.* fortissimus, validissimus, acerrimus. *Gr.* ἐχυρώτατος, σθεναρώτατος, ἰσχυρὸς. *Bocc. nov. 22. 3.* Li quali (*cappi*) costui, che fortissimo era, in poco d'ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Rosa, 276.* La tracotanza ec. nelle fortissime rocche tenne le insidie. *G. V. 6. 68. 1.* Di notte tempo con molte entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Jac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. *Ricett. Fior. 71.* Pigliasi un vaso di terra invetriato ec., nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett. 1. 378.* A tutte queste fortissime obbiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità. » *Vit. SS. Pad. 1. 72.* Un fortissimo giovane era

*

nelle contrade di Gerusalem, che avea nome Merica, lo quale era sì forte che portava ec. (V)
2 — * *Agg. di* Penitenza, *vale Rigorosissima. Vit. SS. Pad.* (A)
3 — * (Mus.) *È il superl. di* Forte, *cioè Il massimo grado del suono di forza. La sua abbreviatura è* ff. o fmo. (L)
4 — *Usato anche in forza d'avv. e vale* Fortissimamente. *Dav. Colt. 163.* Turata la botte col coccumone fortissimo. *Buon. 5. 5. 1.* Camminando fortissimo, non posso Appena respirar.

Fortitudine, For-ti-tù-di-ne. (*Sf.*) *V. L. Fortezza. Lat.* fortitudo. *Gr.* ἀδρεία. *Conv. Par. 15.* Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

Fortitudò, For-ti-tù-do. *Sf. V. L. Lo stesso che* Fortitudine. *V.* e di Fortezza. *Dant. Conv. 301.* Per che è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza sieno necessarie. (V)

Fortivamente, For-ti-va-mén-te. *Avv. V. A. V.* a dì Fortivamente. *Guid. G. lib. 11. cap. 1.* Non pensato che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. (V) *Pist. Ovid.52.* Fortivamente Giuno vi fue presente. (Pr)

Fortore. * (Geog.) For-tó-re. *Lat.* Fronto. *Fiume del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

Fortore. [*Sm.*] *Sapor forte.* —, Forzore, *sin. Lat.* aciditas. *Gr.* ὀξύτης. *Soder. Colt. 110.* Se ne truovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. » *Baldin. Dec.* Un certo fortore, che mandan fuori i colori mescolati con l'olio. (B)
8 — Puzzo che ha dell'acre. *Car. Volg. Long. Amor. 4.* Fece con le labbra e col naso un certo soffolino, come mostrando d'aver a schifo quel becco caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

Fortosa. * (Geog.) For-tró-sa. *Città della Scozia.* (G)

Fortuitamente, For-tu-i-ta-mén-te. *Avv. Per caso, Per fortuna. Lat.* fortuito. *Gr.* τυχηρῶς. *Cusco. Stor. 11. 370.* Era stato fatto anche prigione la Palma, ma fortuitamente si salvò.

Fortuito, For-tù-i-to. *Add. m. Di caso, Di fortuna,* [*Inaspettato, Venuto senz'apparente cagione*, e, *come dicemmo, Fatto o Venuto a caso.*] *Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχικός. *G. V. 11. 134. 3.* Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. *E 12. 18. 7.* Bene fu profezia e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. » *Ar. Fur. 35. 7.* Tasta esitazione e così presta Non fortuita o d'avventura cura, Ma l'ha ordinata il Ciel. (Pe)
2 — * Di fortuito, *posto avverb.* = *A caso. V.* Di fortuito. (N)

Fortume, For-tù-me. [*Sm.*] *Cose di sapor forte,* [*come agli, cipolle ec. che dagli antichi eran dette* Agrumi.] *Tratt. segr. cos. dom.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 3.* I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi. (N)

Fortuna. * (Mit.) For-tù-na. *Dea della buona e della trista sorte, la quale presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva, a seconda del proprio capriccio, il bene e il male.* (Mit)
2 — [*Sebbene noi oggi riconosciamo la vanità della credenza de' Gentili, e che la Fortuna per se stessa non ha nulla di reale, nondimeno rimane sempre un Essere immaginato dal vulgo, al quale esso vulgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione. E però similmente adoperano anche gl'istessi modi e frasi che usavano gli antichi, ma in senso fig. Così diciamo, che la fortuna è avara, avversa, cieca, crudo, contraria, crudele, dubbiosa, empia, fella, fallace, fragile, incostante, instabile, ingannevole, indiscreta, infelice, ingiuriosa, implacabile, invidiosa, mala, malvagia, mutabile, sorda, turbata, vana, volubile, stolta, superba;* o *al contrario*, allegra, amica, benevola, benigna, buona, destra, favorevole, felice, graziosa, lieta, lusinghevole, lusingante, prospera, ridente, serena. *Dicesi* Ruota volubile della fortuna, Operazioni volubili della fortuna, Favore fragile della fortuna, Colpo di fortuna, Assalto di nemica fortuna, Percosse della fortuna, Casi diversi della fortuna, Peccato di fortuna, Beneficio di fortuna, Beni di fortuna, Fede instabile di fortuna, Ingiurie della fortuna, Balestrato dalla fortuna, Essere nel colmo o nell'infimo della ruota di fortuna, Essere stato lungamente trastullo della fortuna, Fortuna spiacevole nemica di ciascun felice, Fortuna cambiar faccia e volgersi in contrario, mostrarsi allegra e felice, o farsi incontro col viso lieto e col grembo aperto, La fortuna giova a' forti, e li timidi caccia via, Fortuna singolare speranza de' miseri, ajutatrice talvolta de' paurosi, Fortuna ciecamente trattante i beni mondani, Fortuna lusinga con falso viso di felicità, ec. ec.) (*V.* Destino.) *Lat.* fortuna, sors. *Gr.* τύχη. *Buti. 7. 2.* Alquanti savi conobbero bene ciò che era fortuna, e dissono che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, avvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf. 15. 1.* Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf. 7.* Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è un effetto particolare non conosciuto dalla scienza umana; o fortuna è una scienzia delle cose particulari, non saputa dagl'intelletti umani. *Bocc. nov. 52. 2.* È certo io malidicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet. 90.* La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf. 7. 66.* Maestro ec., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che è ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. son. 29. 2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Savio è chi d'or in or, non d'anno in anno, Scudi, rimedi, antidoti raguna Contr'a' colpi di Morte e di Fortuna.
3 — Ventura, Avvenimento lieto e felice. *Lat.* sors, fortuna. *Gr.* εὐτυχία. *Rinuccini. pg. 46.* L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E cinq. 8. 4.* Non mi sarica credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.
4 — Condizione, Stato, Essere. *Lat.* conditio, [fortuna.] *Bocc. nov. 26. 16.* Ahi quanto è mesta la fortuna delle donne! *Petr. son. 201.* L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Ninfale. 1. 10.* È nota, che chi è prete non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.
5 — Occasione opportuna, Opportunità, Destro. *Car. Ep. lib. 11.* Si diede a seguitarla, a circuirla, A cercar destra e comoda fortuna Di darle morte. (*Il Caro tenne con bella disinvoltura la locuzione latina.* Cum ham Circuit, et quae sit fortuna facillima tentat; *cioè come bene spiega il Farnabio,* quae offeratur occasio qua citius et totius cum interimere possit.) (Br)
6 — Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo. [*V. §. 13.*] *Lat.* mala sors, res adversa. *Gr.* κακοδαιμονία. *Cron. Morell. 346.* E come i'fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare fortuna in quanta i'era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai un'ora di perfetto bene avea avuta. *G. V. 11. 6. 6.* Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Pecor. 18. 1.* Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna e distruzione. *Cav. lett. 8.* Ma io mi doglio bene della mia fortuna.
7 — Burrasca di tempo, [Fortunale, Tempesta, Tempo burrascoso e tempestoso; *che suole dirsi non solo assolutam. ma colla giunta di parole che ne modificano alquanto il significato, come,* di mare, di pioggia ec. *V. §. 13.*] *Lat.* procella, tempestas adversa, tempus turbulentum. *Gr.* θύελλα, χαράδρα, ζάλη. (*Fortuna* dicesi anche in ispagnuolo.) *G. V. 7. 83. 3.* Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E 11. 31. 4.* Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli oppresse. *Bocc. nov. 41. 18.* Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg. 32. 116.* Quel si piegò come nave in fortuna. *Petr. son. 231.* Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.
8 — *Per metaf.* Tumulto, Turbolenza. *Lat.* tumultus, seditio. *Gr.* ταραχή, ἀκαταστασία. *G. V. 8. 9. 1.* Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.
9 — [*Quindi si prende per*] Avvenimento indeterminato, [o, *come dicono i filosofi,* Contingenza,] Caso, Avventura. *Lat.* fortuna, casus. *Gr.* τύχη. *Bocc. nov. 17. 63.* Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V. 10. 86. 3.* Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.
10 — * Morbidezze di fortuna *dicono Gli agi, Le ricchezze. V.* Morbidezza. (A)
11 — * *Col v.* Andare: Andare a fortuna = *Andare a caso. V.* Andare a fortuna. (N)
12 — * *Col v.* Avere: Aver fortuna = *Essere fortunato.* (A)
13 — *Col v.* Dare: Darsi alla fortuna = *Darsi alla disperazione; il che si dice anche* Darsi alle streghe, al diavolo, alla versiera, alle bertucce, a' cani e *simili. V.* Darsi alla fortuna. *Malm. Malm.* Darsi alla fortuna: tratto per avventura da' marinari, quando disperati s'abbandonano in braccio alla burrasca; la quale da' nostri Toscani fortuna di mare e fortuna assolutamente vien detta. (A)
14 — [*Col v.* Essere: Essere in fortuna = *Aver buona ventura, ovvero Aver disgrazia.*] *M. V. 1. 53.* Sentendo il re Luigi e la reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran bisogno, ec.
» — *E* Sarci della fortuna, *lo stesso che* Sarci de' cani; *e sono maniere di dire usati comuni e famigliari per dire, Mi troverei a cattivo partito, Sarei malmenato. Baldov.* (A)
15 — * *Col v.* Fare; Far fortuna. *V.* Fare fortuna, §§. 1. 2. *e* 3. (A)
» — * *Parlandosi del mare o di un lago,* Far fortuna = *Commuoversi a tempesta. Beny. Coll. Vit.* Il detto lago cominciò a far fortuna (A)
3 — * Fare il callo ad ogni fortuna = *Assuefarsi, Indurarsi. Lat.* obcallescere, indurescere. *Cav. Lett. 1. 170.* Mi giova di sperar bene; ma sia che vuole, che io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna. (N)
16 — * *Col v.* Salire: Salire sul ciuffo alla fortuna = *Essere montato al colmo della fortuna. V.* Ciuffo, §. 4. (N)
17 — [*Col v.* Tenere:] Tener la fortuna pel ciuffetto: *si dice di quello a cui tutte le cose vadan prospere. Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.
18 — *Detto assolutam.* Fortuna è *parola di maraviglia che significa:* Buon per me, Sorte mia. *Alam. Bern. son.* Fortuna ch'i'non giuoco. *Baldov. Dr.* To' to' fortuna, i'v'ho battuto dentro. (A)
19 — A fortuna, *posto avverb.* = *Per sorte, A caso. V.* A fortuna. (A)
20 — Della fortuna, *posto avverbialm., in modo basso* [*e poco chiaro, secondo che dicono i Comentatori del Malm.* =] *Grandissimamente, Estremamente. Malm. 4. 29.* Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.
21 — *Prov.* Fortuna e dormi. *V.* Dormire, §. 21.
22 — * Il mare fa fortuna, non le fonti = *I gran ricchi fanno rumore e prosperano, ma non i poveri o poco facoltosi.* (A)
23 — Val più o È meglio un'oncia di fortuna che una libbra di sapere *o simili* = *La fortuna talora giova più che l'senno. Lat.* gutta fortunae prae dolio sapientiae. *V. Pho. 109. Lor. Med. Arid. 5. 6.* In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.
24 — * (Icon.) *I poeti la dipingono calva, cieca, con ale a' piedi, una de' quali appoggiata sopra una ruota che gira, e l'altro sospeso in aria. Gli antichi la rappresentarono pure con un velo ed una luna crescente sopra il capo, ed appoggiata ad un timone. In Tebe era rappresentata conducendo per mano, sotto le forme di un fanciullo, Pluto dio delle ricchezze.* (Mit)

Fortuna. * (Geog.) Isola della Fortuna. *In dell'Arcipelago delle Lucaje* (G)

Fortunaccia, For-tu-nàc-cia. (*Sf.*) *pegg. di* Fortuna. *Lat.* adversa fortuna. *Gr.* ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Emil. Cr. 4. 11.* Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett. 1. 24* Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall'altro col fastidio e con gl'impedimenti della Gigia. *Cecch. Donz. 2. 5.* O fortunaccia, come mandi tu Le venture maggiori a chi le sa Conoscer meno!

Fortunagli, For-tu-nàg-gio. (*Am.*) *V. A. Fortuna*, *Burrasca*. *Lat.* tempestas. *Gr.* χειμών. *Inm. ant. P. N. Inghilfred.* Che si son discoso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, greve fortunaggio. (*Nel vol. 1. del Parnaso di Venezia del 1819 a pag. 201 si legge l'ultimo verso corretto così*: In gran bonaccia greve fortun' aggio.)(B)

Fortunale, For-tu-na-le. *Sm.* [*V. A.*] *Burrasca*, *Temporale cattivo*. *Tav. Rit.* La gran tempesta e 'l terribile fortunale duro loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A. 5.* Noi miseri Trojani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

Fortunale. *Add. m. V. A. Di fortuna*, *Fortunoso*, [*Accidentale*, *Venuto a caso.*] *Amet. Proem.* Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo, l'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *E 60* Facendo quel, sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt. 99.* Alu bella gioja, noja e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, su quello! ec.

2 — Tempestoso, Burrascoso. *Lat.* adversus, turbulentus. *Gr.* δυσχείμερος, παραχειμάσιος. *Filoc. 4. 63.* Veniamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attenti per tua sorte.

Fortunalmente, For-tu-nal-mèn-te. *Avv. Fortunatamente*, *A fortuna*, *Per fortuna. Mutarn. Poet. Tosc. 2. Berg.* (Mu)

Fortunare, For-tu-na-re. (*N. ass.*) *Patir fortuna* [*nel signif. del § 7. e per estensione Patire ogni altra cattiva fortuna o disgrazia.*—, Fortuneggiare, *sin.*] *Lat.* adversa fortuna uti. *Gr.* κακοτυχεῖν. *Trati. Equit.* Il governatore della nave dell'anime le mena e le conduce, che elle non fortunino a destra nè a sinistra.

2 —*Per metaf.* Tumultuare *Lat.* tumultuari. *Gr.* θορυβεῖν. *G. V. 12. 188.* Con fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

3 — *Att. V. L. e poco usata*, Prosperare, Felicitare, Benedire. *Lat.* Deos fortunare. *Cic.* Dii te fortunent ec. *Bemb. Lett.* Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi colesto onoratissimo ufficio. (V)

4 — Render fortunato. *Chiabr. son. 33.* Lo scettro e i regni fortunar non cessa. (M)

Fortunata, ° For-tu-nà-ta. *N. pr. f. Lat.* Fortunata. (B)

Fortunatamente, For-tu-na-ta-mèn-te. *Avv. Con buona fortuna. Lo stesso che* Avventurosamente. *V. Lat.* fortunate, feliciter, prospere. *Gr.* ἀγαθῇ, εὐτυχῶς. *Pete. Uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse tro fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

Fortunatissimamente, For-tu-na-tis-si-ma-mèn-te. [*Avv.*] *superl. di* Fortunatamente. *Lat.* felicissime. *Gr.* εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt. 3.* Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla di terreno.

Fortunatissimo, For-tu-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fortunato *Lat.* felicissimus, fortunatissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Boez. Varch. 2. 3.* Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire con grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? » *Segner. Incred. 1. 5. 6.* Chi campò per sorte fortunatissima nella rotta di qualche famoso esercito. (N)

Fortunato, For-tu-nà-to. *Add. m. da* Fortunare. *Disgraziato*, *Che ha cattiva fortuna.* [*Oggi affatto fuor d'uso, prendendosi invece comunemente nell'opposto sign. del § 2.*] (*V.* Beato) *Lat.* infelix, infortunatus. *Gr.* δύστηνος. *Cron. Morell. 360.* Furono fortunati tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti.

2 —Che ha o infonde buona fortuna, Avventuroso. *Lat.* fortunatus, felix. *Gr.* εὐτυχής. *Bocc. prosm. 9.* Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *Dant. Par. 12 52.* Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son. 134.* Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V. 12. 83. 2.* Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

3 — Fortunoso, Fortuito. *Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *Maestruzz. 1. 44.* Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per deliberazione percosse il chierico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

4 — ° Tempestoso, Fortunoso. *Pist. Ovid. 188.* Se tu fossi di qua occupato (*impedito*) per lo fortunato tempo, non avresti di che lamentarti (Pr)

5 — ° (Geog.) Isole Fortunate. *Antico nome delle isole Canarie*; *dette anche* Atlantidi *ed* Esperidi. *Gli antichi facevano di queste isole il soggiorno de' beati.* (G)

Fortunato ° *N. pr. m. Lat.* Fortunatus. (B)

Fortuneggiare, For-tu-neg-già-re. *Part. di* Fortuneggiare. *Usato in forza di add. m. per Fortunoso, Procelloso, Burrascoso. Silos Serm., Canto Pred. 1. 13. Berg.* (Mu)

Fortuneggiare, For-tu-neg-giàre (*N. ass. Lo stesso che*) Fortunare. *Lat. periclitari. Patir burrasca*, o *Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare*) *Cam. Par. 14.* Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. » *Salvin. Senof. Affermava per molto cosa costarda fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate.*(A)

2 — [*Per metaf.* Tumultuare, *ovvero* Essere in mezzo a civili tempeste] *V. G. V. 8. 41. 3* In questo modo si gindava la nostra città fortuneggiando. *M. V. 5. 30* Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare.

Fortunella, For-tu-nèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Fortuna. *Buon. Tanc. 4. 1.* Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

Fortunesamente, For-tu-ne-sa-mèn-te. *Avv. V. poco usata. Casualmente*, *Per fortuna. Bellin. Lett* (A)

Fortunevole, For-tu-nè-vo-le. *Add. com. Che succede secondo fortuna. Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *M. V. 2. 62* Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Bocc. Varch. 1. 6.* Non credetò in modo alcuno ma., che cose tanto certe si movevano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. Oraz. lod. Ven. 133.* Che a niuno è sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

Fortunio, ° For-tù-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fortunius. (Da *fortuna.*) (B)

Fortunosamente, For-tu-no-sa-mèn-te. *Avv. Per caso*, *Inaspettatamente*, *Improvvisamente*, *Per la non pensata. Lat.* fortuito, casu. *Gr.* ἀπὸ τύχης. *Filoc. 1. 69.* La vecchia madre e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

2 — Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia. *Lat.* furenter, impetuose. *Gr.* μανιῶδες, φορᾶδην. *Tes. Br. 3. 3.* Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia o più.

3 — Felicemente, Fortunatamente; [*ma in questo sentimento è poco usato.*] *Lat.* prospere. *Gr.* εὐτυχῶς. *Bemb. Asol. 2* In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

Fortunoso, For-tu-nò-so. *Add. m. Di fortuna*, *Fortuito. Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *Maestruzz. 1. 18.* Somigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa lecita. *E 2. 11. 2.* Caso fortunoso è quello che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

2 — Tempestoso. *Lat.* tempestosus, procellosus. *Gr.* δυσχείμερος. *Bat. Purg. 3. 2.* Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

3 — Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; [*ma s'intende il più spesso di questi ultimi.*] *Lat.* fortunae obnoxius. *G. V. 7. 67. 3.* Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Bocc. nov. 17. 3.* Affermo, niuno (*desiderio*) potersi essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass. 250.* Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec., misela dentro. *M. V. 1. 67.* A onore e a beneficio di santa Chiesa, e a riinverarnento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Mentem. son. 25.* E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il suo stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div. 56*, Io sentì' mutare a Firenze i vostri fortunosi e pericolosi casi.

4 — Venturiere. *Franc. Sacch. Son. in lode della pace.* Tutti i predicator di questi tempi Dovean ferunare in pace li lor detti, Mostrando i suo' seguaci benedetti, E della guerra i fortunosi ed empi. (*E forse anche vale metaforicamente* tempestoso.) (P)

Fortuna, For-tù-na. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Fortezza. *Fr. Jac. T. 2. 2. 40.* Vincer non mi potrà con sua fortura. *E 3. 23. 11.* In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

Fortuzzo, For-tuz-zo. *Add. m. dim. di* Forte. *Alquanto forte*; [*e suol dirsi come agg. di Sapore.*] *M. Aldobr. P. N 137.* Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (*le porcellane*), sì confortano lo stomaco.

Forum. ° (Geog.) Forlì. *Antica città de' Sabini.* (G)

Forviare, For-vi-à-re. (*N. ass.*) *V. A Uscire o Andar fuor di via*, *di strada*; [*oggi più comunemente*] *Traviare. Lat.* de via declinare. *Gr.* ἐκτρέπεσθαι, *Semf.*

2 — *Per metaf.* Uscir di proposito *Lat* aberrare, digredi. *Gr.* παρεκβαίνειν, *Sen. Pist.* Io ho forviato e trastato, e sono entrato in una favola.

Forvici, For-vi-ci. (*Sf. pl.*) *V. A. V. e di* Forbici. *Pallad. Magg. 7.* Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono. » (*L'edit. di Verona 1810 legge* forfici) (B)

Forvoglia, For-vò-glia. *In forza d'avv. comp. Lo stesso che* Fuorvoglia. *V. Albert 23.* E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico dove pregato taca.

Forza, For-za. (*Sf.*) *Gagliardia*, *Robustezza di corpo*, *Potere*, *Possanza* (*V.* Efficacia, Facoltà, Sforzo) *Lat.* robur, vis. *Gr.* ἀλκή, ῥώμη. (Dal lat. barb *fortia* che vale il medesimo, e che viene da *fortis* forte.) *Bocc. nov. 17. 8.* Ogni arte e ogni forza operando. *E nov. 48. 11.* Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall'altra parte. *E nov. 77 49.* Io confesso che esso con maggior forza scuotono i pelliccioni. *E nov. 92. 4* Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son 309.* E la scemata mia destrezza e forza *Sen. Ben. Varch. 6. 2.* Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch. 1. 3.* Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse che venuta era per medicarmi.

2 — Virtù, Valore. *Lat.* vis. *Bocc. nov. 8. 7.* Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb pers. 2.* Conosciute ora queste forze tutte delle lettere, ec. *Fir. dial. bell. donn. 340.* Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. *Red. lett. 1 195.* Ma il paver uomo non intendera la forza e la tenerezza di quel povero e di quel misero.

3 —° Fatica o Impeto. *Liv. l. 2. c. 47* I Romani ec. assalirono li Volsci che per lo vegghiare e per lo stare intenti e vitti, erano stanchi e travagliati, e non poteano sofferire la forza. (N)

4 — Sforzo. *Feo Belc. V. Colonb. 160.* Dio lo volera ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore aveva fatte, e di tante strane fatiche. (V)

5 — Violenza. *Lat.* vis, violentia. *Gr.* βία. *Petr. cons. 38. 2.* Facendo a lei ragion, ch'a me la forza. *Bocc. nov. 43. 8* La cosa non andrà così, che forza è questa! *G. V. 8. 1. 1.* Molti uccidi e ferite e ol-

traggi facciano l'un cittadino all'altro ec. così in contado come in città, facendo forze e violenze nelle persone. *Segl. S. Agost.* Il regno del Cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Serm. Ben. Varch.* 6. 4. Escupigrazia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

6 — Balìa, Dominio, Potestà. *Lat.* potestas, manus, ditio. *Gr.* δυναστεία. *Boce. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello che Currado gli offeriva, e sè vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 19. 3. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Per Dio, dolce mio sire, non dimostrate Che in vostra forza aggiate Lo mio disire e 'l core. *Ar. Fur.* 13. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete ch'in sua forza l'avea messo.» *Cavalc. Frugif.* 135. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per veruna ira si raccomandassono al demonio, perocchè egli incontanente ha forza contra loro. (V)

7 — Regno, Dominazione, Giurisdizione. *Novell. ant.* 19. Voi siete quelli che prestavate al mio figliuolo quello, ond'egli mi facea guerra; ed imparò, sotto pena del cuore e dell'avere, partirvi di tutta mia forza. *E* 29. Esci di mia corte: e sotto pena della vita, non venire in mia forza. (Min) *Cavalc. Frugif.* 29. Molti signori, per debito di giustizia, cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori. (V)

8 — Potenza di milizia, e Potere *assolutamente*. *Lat.* exercitus, copiæ. *Gr.* δύναμις. *Boce. nov.* 17. 43 Sopra Obreh dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere e messaggi a Quintus Metellus ec., che similiantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

9 — * Stupro. *Pist. Ovid.* 48. In prima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capegli, e 'l lucente viso. E ricevuta la forza, non gliene domandai nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, ec. (*Il lat. ha:* nec pretium stupri gemmas aurumve proposci.) (Pr)

10 — *Per metaf.* Quantità, Buon numero. *Lat.* vis, copia. *Gr.* πλῆθος. (In franc. *force* è sorta di avverb. o di add. senza genere nè numero, che vale *assai.*) *Tac. Dav. Stor.* 3. 379. Provvide forza di battelli, armamento per trenta o quaranta liste. » *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Entrarono dentro molte torbe e forze di demonii. (V) *Petr. son.* 229. E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma orental, nè forza d'auro. (M)

11 — [*Col v.* Dare:] Dar forza [= *Rinforzare. V.* Dare forza.]

12 — [*Col v.* Essere:] Esser forza = *Esser necessario* [, *Esser uopo, mestieri* ec.] *Lat.* necesse esse. *Gr.* ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel che manda il Ciel, forza è che toglia. *Bern. rim.* 3. Pur fu forza al gran calice inghiottirsi. *Fav. Dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza che piaccia a ognuno. » *Car. Lett.* 1. 41. Mostrate di non volere la star sempre dove è forza che vi s'appiccherino addosso, ancora che non le vogliate. (N)

* — Far forza, Importare. *Fr. Giord.* 312. Nudo ne vai sotterra; chè perchè tu porti i panni, non è però forza ch'egli infracidano con esso teco. (V)

13 — [*Col v.* Fare:] Far forza = *Importare*, [*ovvero Forzare*, ec. E così Far per forza, Far forza su, Fare le forze, Farsi forza ec. *V.* Fare forza e Farsi forza.]

* — Fare forza = *Adoperarsi con forza. Rucell. Oreat. att.* 2. L'invitto Re, che ti sentì ferire, Con le braccia, co' morsi e coi le mani Fece ogni forza di stracciar le vesti. (P)

* — *Ed anche* Contrastare. *Alam. Antig.* Non sai tu ben, che a te far ciò non lice, E che fai forza ingiustamente al Cielo? (P)

4 — * Far forza = *Usar violenza. V.* §. 5. (N)

5 — * Fare di forza = *Usare la forza; ed anche Operar con prestezza. V.* Fare di forza. (N)

14 — *Col v.* Prendere: Prender forza = *Acquistare forza. Tas. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza e nuova impresa. (P)

15 — * *Col v.* Usare: Usar forza = *Forzare, Commettere atto violento. Liv. Dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 30. Comandando a loro che prendessero cura delle tende che non vi fosse usato qualche forza. (P)

16 — *Modi avverb.* A forza = *Forzatamente, Contra sua voglia.* [*V.* A forza.] *Lat.* invite. *Amet.* 101. Prendi questa rosa, tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni trò la fiorentina bellezza.

* — A fine forza = *In tutto e pertutto, Grandemente, Sommamente* ec. *V.* A fine forza. (A)

3 — A buona forza, A viva forza *vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia.* [*V.* A forza, §. 3.] *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

4 — [A gran forza, *superl. di* A forza, *e s'unisce anche a' pronomi* mia, sua, ec.] *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo ire duros il fante non potendolo tenere meno, si si drizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

5 — A forza *vale anche lo stesso che* Per forza (*nel signif. del* §. 2: *V.*) *Red. Cons.* 1. 78. Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di Sole evaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. » (*Qui in luogo di prep.*) *Segner. Mann. Apr.* 30. 1. A forza di eloquenza? a forza di erudizione? no certamente: a forza di quello sdegno ec. (N)

17 — Di forza, o Di tutta forza = *Con vigore, Con tutta il potere;* [*ed anche Con impeto, Con prestezza. V.* Di forza, §§. 1. e 2.] *Lat.* obnixe. *Gr.* διατεταμένως. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Purg.* 32. 61. E ferìo 'l carro di tutta sua forza: Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

* — *Onde* Andare di forza. *V.* (A)

3 — * Di gran forza, Di grandissima forza *vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia. Sal. Catel. p.* 128. (*Ediz. di Nap.*) Di grandissima forza si combatte da ciascuna parte. (N)

18 — Per forza = *Forzatamente. Lat.* vi, per vim. *Gr.* βία. *Dant. Inf.* 11. 34. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata sementa. *Boez. Varch.* 1. 3. E me che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

* — * Per fine forza = *A viva forza. Modo antico. Liv. M.* Elli conviene per fine forza levare o l'ordine de' Padri, o la maestà (*maestria*) de' tribunali. (V)

2 — Per viva forza, *vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione. Boce. nov.* 69. 22. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori.

4 — * Per pura forza = *Per sola forza. Bern. rim.* 1. 29. Credo, che faria lui per forza pura. (V)

5 — Per forza e A forza *vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa. Lat.* vi, vigore. *Gr.* δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colle ragione. *Boce. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponza. *Tac. Dav. Ann.* 4. 68. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a figliuoli.» (*In questi es. peraltro non è più modo avverb.*) (N)

19 — *Diconsi* Forze d'Ercole, *certe prunne di maestria nel muovere il corpo e le membra. Varch. Ercol.* 416. (*Comin.* 1744.) Nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, ec. (V)

20 — Giuocoforza *si dice per significare una estrema necessità.* [*V.* Giuocoforza.]

21 — * (Filos.) *Il principio, La causa, La ragion sufficiente dell'azione, o sia ciò per cui l'azione passa dalla possibilità all'atto. Wolf. Lallebasque* (N)

* — * Forza cogitativa *è la cagione intrinseca, per cui l'anima, dietro certe occasioni, sviluppa in se quell'azione che chiamasi pensiero. V.* Eccitabilità. *Lallebasque.* (N)

22 — * (Fis.) *Se l'azione è un movimento, la forza onde è prodotta, dicesi* Movente o Motrice: *se il movimento è verso un centro od un fuoco, la forza dicesi* Centripeta; *s'è allontanamento dal centro o dal fuoco, dicesi* Centrifuga: *la* Centrifuga *e la* Centripeta *diconsi* Forze centrali. *Del pari i fisici ammettono una forza* acceleratrice, ritardatrice, attrattiva, repellente, di affinità, di aggregazione, d'inerzia ec. *V.* Attrazione, §. 4. (N)

* — *Forza morta: Così sogliono i fisici chiamar Quella ch'è impedita da un ostacolo, a differenza delle altre che, non essendo impedite, producono il loro effetto, e che perciò chiamansi* Forze vive. *Wolf.* (A)(N)

23 — * (Marin.) Fare forza di vela. *V.* Fare forza, §. 6. (N)

24 — * (Med.) Forze vitali: *son le cagioni intrinseche de' movimenti organici. V.* Eccitabilità. *Esse possono essere* aumentate, diminuite, perturbate in una o in molte parti del corpo. *E però tali forze possono chiamarsi* abituate, competenti, costanti, convenienti, deboli, frali, infrante, dissipate, danneggiate, languide, gagliarde, lodevoli, distrutte, consumate, consunte, finite, logorate, meschine, messe a soqquadro, miserabili, resistenti, naturali, ringagliardite, rinvigorite, robuste, rievute, ripigliate, riconquistate, rovinate, pronte, proporzionate, scadute, snervate, perdute, valide, vegete, vigorose ec. *Dicesi* Ravvivare la forza elastica de' canali; Restituire, Restaurare, Rimettere le forze motrici o moventi del corpo; Rinfrancare, Rinvigorire, Accrescere la forza, il tuono, il momento, l'energia delle fibre, de' vasi, del sangue, de' fluidi ec.; Rinfrancare le forze, Repristinarle, Risarcirle; Essere sommamente smagrito e fiacco di forze; Querelarsi di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo, ec. ec. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* (A. O) (N)

25 — * (Mus.) *Quantità d'impulsione sonora, chiamata talvolta* Intensità, *la quale rende il suono più sensibile e lo fa udire da lontano. Le vibrazioni più o meno frequenti del corpo sonoro sono quelle che rendono il suono acuto o grave; la loro maggiore o minore distanza dalla linea di riposo lo rende forte o debole. Quando tale distanza è troppo grande, e si sforza lo strumento o la voce, il suono diventa romore e cessa d'essere appreziabile.* (L)

26 — * (Icon.) *Gli antichi onoravano la Forza come una divinità, dicendola figliuola di Temide, sorella della Temperanza e della Giustizia, e la rappresentavano in figura di una donna armata quale amazzone, che abbraccia con una mano una colonna, e con l'altra tiene un ramo di quercia.* (Mit)

Forzamento, For-za-mén-to. [*Sm.*] *Il forzare. Lib. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

Forzanza, * For-zàn-za. *Part. di* Forzare. *Che forza. V. di reg.* (O)

Forzare, For-zà-re. [*Att.*] *Violentare, Far forza, Costringere.* (*V.* Astringere, Costringere e Sforzare.) *Lat.* cogere, vim inferre. *Gr.* ἐπίζω, ἀναγκάζω. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec. fu forzato promettere ciò che ella desiderava.

2 — *Parlando di* Chiavistello, Serratura, Uscio o *simile, vale Aprire di viva forza, rompendo gl'ingegni. Cecch. Assiuol.* 4. 7. (Ov per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio. (A) (V)

3 — *Parlando di* Donzella o Donna, *vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. V. in* Forzatore, §. 2. (B)

4 — * *Ed accompagnato col* Di, *nel 1.° sign. Pallav. Ist. Conc.* 1. 465. Si veramente che l'armata turchesca non infestasse o la superiore o l'inferior marina d'Italia, e però nol forzasse di costipare ogni sua virtù per resistere ad un corpo così tremendo. (Pe)

5 — *N. pass. benchè talora senza le particelle* Mi, Ti, Si ec. per Sforzarsi, Far a gara. *Lat.* contari, niti, contendere. *Rim. ant. Guid. C.* 111. L'alluno entro, e forzo far semblanza Di non mostrar ciò

che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic.* n *Quint.* Egli si forza di mostrar verso noi amor fratellesco. » (*L'ediz. di Firenze 1815 a pag. 8 legge questo ultimo esempio così*: Egli si sforza di dimostrare inverso noi amor fraternalesco.) (B) *Guitt. Lett.* 10. 28. Forzatevi mercè dunque, forzate quanto potete. (V)

6 — * (Mus.) Forzare la voce: *è un difetto che non di rado s'incontra ne' cantanti, particolarmente allorchè si sentono incomodati. Per lo più gridano in allora invece di cantare, e facilmente stanno crescendo colla voce. Ciò accade pure negli strumenti, quando di troppo si sforza il vento o l'arco, e si pur non accada l'intuonazione, nulladimeno il suono diventa stridulo ed ingrato.* (L)

7 — * (Marin.) Forzare le vele = *Fare che tutte le vele servano, Fare forza di vele.* (A) (N)

8 — * Forzare i remi = *Raddoppiare gli sforzi de' remi.* (Van)

Forzatamente, For-za-ta-mén-te. *Avv. Per forza. Lat.* vi, coacte, per vim, invite. *Gr.* ἐκόντι. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che, fa loro di mestiero. *Ann. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 150. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente essere tenute strette, serrate e compresse dalla pinguedine delle viscere.

Forzatissimamente, For-za-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Forzatamente. *Lat.* invitissime, violentissime, velit nolit. *Il Vocabolario in* Marcio *add.*, §. III. A marcio forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente. (N S.)

Forzato, For-zà-to. *Sm. Chi è condannato al remo. Lat.* captivus. *Gr.* αἰχμάλωτος. (In franc. *forçat*, in isp. *forzado.*) *Rim. Fier.* 2. 4 15. Ch'l signor nostro Vuol uomin buoneroglie; e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima.» *E Salem. Annot.* 101: *Buoneroglie*, uomini che si vendono in galea; *forzati*, che vi son condannati dalla giustizia. (N)

Forzato. *Add. m. da* Forzare. *Fatto con violenza, Fuor del naturale uso, Violentato. Lat.* coactus. *Gr.* βιαζόμενος, ἀναγκαζόμενος. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch'io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle ch'e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

2 — Violento, Eccessivo, Straordinario. *Lat.* immensus, immodicus. *Gr.* ἄμετρος. *G. V.* 12. 16. 1. Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25 L'Oceano poscia gonfiò per un rovajo forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli batté nella spiaggia di Cuma.

3 — * (Ar. Mes.) *Dicesi anche d'una Specie di tabacco.* (A)

Forzatore, For-za-tó-re. (*Verb. m. di* Forzare.) *Che forza.*

2 — (Forzator di vergine = *Stuprature, Sverginatore.*) *Sen. Declam. P.* Mostro da voler che tu mozza come forzator di vergine.

Forzatorello, For-za-to-rél-lo. (*Add. m. dim. di* Forzatore. *Rim. ant. P. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.

Forzatrice, * For-za-trì-ce. *Verb. f. di* Forzare. *Che forza. V. di reg.* (O)

Forzerinaio. (Ar. Mes.) For-ze-ri-nà-jo. *Add. e sm. Quegli che fa i forzerini. V. e di* Stipettajo. (A)

Forzerino, * For-ze-rì-no. *Sm. Lo stesso che* Forzierino. *V. Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non apruse la toppa di puntino. (*Così legge la Cr. alla v.* Puntino.) (B)

Forzevole, For-zé-vo-le. *Add. (com. V. poco usata.) Che fa forza, Forzoso. Lat.* violentus, validus. *Gr.* βίαιος, βίαιος. *Fabric.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole e violenta.

Forzevolmente, For-ze-vol-mén-te. *Avv.* (*Voce poco usata.*) *Per forza, Violentemente. Lat.* violenter. *Gr.* βίαια. *Sallust. Jug. R.* Anzi ha fatta la questione d'altrui asperamente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo timore, e per la grande guardia del popolo.

Forziere, For-zié-re. (*Sm.*) *Scatola di cuoio*; (*forse così detta perchè molto affortata ad effetto di contenere cose di pregio.*) (*V.* Cassa.) *Lat.* scrinium, arca. *Gr.* κιβωτός, χρυσοφόρος. (In franc. *coffre fort*; in spagn. *cofre fuerte.*) *Bocc. nov.* 91. 8 Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant* 255. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante in certi forzieri stati fuggitte subitamente in luoghi sagri, ec. *Varch. Stor.* 10. 298 Senza saputa della compagnia la dispose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio. » *Buon. Fior.* 2. 5. 7. Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe. *E Salem Annot.* 101: D'un'arca che nuoti: Forziere *a forendo*, come fortuna e undi. (N)

Forzieretto, For-zie-rét-to. (*Sm. dim. di* Forziere. *Lo stesso che* Forzierino. *V. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81 Vone col forzieretto un quarto o due.

Forzieretto, For-zie-rét-to. (*Sm.*) *dim. di* Forziere. *Piccol forziere.* —, *Forzerino*, Forzieretto, Forzieruolo, Forzierozzo, *sin. Lat* scrinium, scriniolum. *Gr.* κιβωτίον. *Lab* 191 E quella lettera, che tu mandasti avevi, tratta d'un forzieretto, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritorno. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. » *Sale. Spin.* 1. 3 Il suo forzierino dove e' tiene le forchette ec. (N)

Forzieretto, For-zie-rét-to. *Sm. dim. di* Forziere. *V. di reg. Lo stesso che* Forzierino. *V.* (A)

Forzieruzzo, For-zie-rùz-zo. (*Sm. dim. di* Forziere. *Lo stesso che* Forzierino. *V.*) *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec., per un forzieruzzo.

Forzo, Fòr-zo. (*Sm.*) *V. A. V. e di* Sforzo, Forza. *Guit. lett.* 25. E come fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio e forzo.» (*Questo Testo va letto così*. Come può ec. parere (*apparire*) ec. fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio e forzo, *cioè* sforzo.) *E lett.* 28. 73. Garda è proporta in legare corpo d'uomo in podere di minchevole per forzo. (V)

Forzoso, For-zó-so. (*Sm. Sapor forte. V. e di*) Fortore. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec., fa pigliare al fiocco al vino.

2 — (*Antiquato, usato quasi unic. di* Forzore, *dal lat.* fortior, *più forte.*) *Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore.

3 — *Ed a modo di sm. Fr. Guitt. lett.* 11. 31. E spezialmente contra mio forzore. (*Croc*, sopra le mie maggiori forze; *ma non è da mutarsi.*) (V)

Forzosamente, For-zo-sa-mén-te. *Avv. Con forza, Gagliardamente. Lat.* valenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valer forzosamente.

Forzosissimo, For-zo-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Forzoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzosi, anzi forzosissimo.

Forzoso, For-zó-so. *Add* (*m. Propriamente Aggiunto di chi usa la forza, ma trovasi usato anche per*) *Forzato. Sen. Ben. Varch.* 2. 29. Egli si lamentano, che gli uomini ec. non sieno ec. forzosi come i tori. *Gant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeus, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose. (*Croc*, di robusta apparenza.) » *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso. (N)

Forzuto, For-zù-to. *Add. m. Che ha forza, Gagliardo. Lat.* firmus, validus. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa Postumo, nipote unico, idiota si, forzuto e furibondo, ma innocente.

Fosatesi. * (Geog.) Fo-sa-tè-si. *Antico popolo della Romagna, che si credette un avanzo degli Umi.* (G)

Foscamente, Fo-sca-mén-te. *Avv. Oscuramente. Red. Oss. an.* 34 La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

Foscina, * Fo-schì-na. *Sf. V. A. V. e di* Fiocina. *Lat.* fuscina. *Red. Esp. nat.* 2. 27. Per l'asta della foscina ella trapassa dal corpo della torpedine alla mano. (N)

Fosco, Fò-sco. *Add. m. Si dice di Color quasi nero, che tende all'oscurità. Lat.* fuscus, subniger, aquilus. *Gr.* μελανόχρους. *Dant. Inf.* 13. 4. Non fronde verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9 *lib.* 2. Le loro unghie (*de' buoi*) grandi ec., e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

2 — Nebbioso, Caliginoso. *Lat.* caliginosus, nubilus. *Dant. Inf.* 23. 78. Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 250. Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo.» *Lasc. rim.* 9. (*Livorno* 1790.) Già veder parmi ec., E senza più tender ch'altri gli occupi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi. (B)

3 — *Per metaf.* Tristo, Mesto. *Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi *Red. Ditir.* 8. Dè pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre cante.

4 — Ignoto, Occulto. *Ar. Fur.* 4. 56. Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n'ha notizia le più volte. (M)

5 — *In forza di sm.* Tenebre, Buio. *Lat.* tenebrae, caligo. *Filic. Rim. pag.* 70. (*Canz.* Padre del Ciel, ec.) Te sol bramo, e te in tempo mai diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro l'mio fosco il ver luce (o che spero) Fia ch'io inchiopra, ec. *E pag.* 531. (*Canz.* Del peccial ec.) Interno orrore, dal cui fosco un lume Spunta di fede, ch'è del Sol più chiaro. *Alam. Eleg.* 7. 2. D'intorno all'onde tue la nebbia e'l fosco Dispoglin l'aure, e fior vestan le rive. (N S.)

Fosfene. * (Geog.) Fosfènee. *Is. sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Fosfato. (Chim.) Fo-sfà-to. *Sm. V. G. Lat.* phosphas. (Da *phos* luce.) *Sostanza risultante dalla combinazione dell'acido fosforico con una base salificabile; cioè un Sale il quale coll'ossido di calcio costituisce la base solida delle ossa de' mammiferi.* (Aq)

Fosfatico. * (Chim.) Fo-sfà-ti-co. *Add. m. Appartato di Acido. Acido che si ottiene colla combustione lenta del fosforo, meno ossigenato del fosforico. Dulong lo considera un miscuglio d'acido fosforoso e di acido fosforoso.* (Aq)

Fosfato. * (Fis. e Astr.) Fò-sfe-ro. *Sm. V. e di* Fosforo. *Magal. Lett.* (A)

Fosfito. (Chim.) Fo-sfì-to. *Sm. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido fosforoso, non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.* (A)

Fosfolito. (Min.) Fo-sfo-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* phospholithus. (Da *phos* luce, e *lithos* pietra. Pietra lucente.) *La calce fosfatica spruzzata viene così nominata da Kirwan.* (Bon.) (Aq)

Fosforo. * (Ist.) Fosfòre-o. *Sf. V. G. Lat.* phosphorus. (Da *phos* luce, e *phero* io porto.) *Nome specifico di una pianta crittogama appartenente al genere hypnum, la quale di notte in certi casi tramanda luce.* (Aq) (N)

Fosforazza. * (Med.) Fo-sfo-re-nè-si. *Sf pl. V. G. Lat.* phosphorenesis. (Da *phosphoros fosforo.*) *Così Baumes denomina le malattie da lui considerate come effetti della fosforescenza, appartenendo esse all'eccesso od al difetto di fosfato di calce nelle ossa, od alla sua risoluzione; come la Gotta, il Rachitismo, ec.* (Aq)

Fosforescenza. (Chim.) Fo-sfo-re-scèn-za. *Sf. Proprietà di certe sostanze minerali, vegetali ed anche animali, di apparire luminose nel l'oscurità per effetto del calore, dello sfregamento, od esponendole soltanto ai raggi del sole. Alcuni minerali, strofinati l'uno contro l'altro, o anche solo toccati con una piuma, o altro corpo flessibile che si faccia passare sulla loro superficie, tramandano nell'oscurità*

una luce fosforica, come la Selce, la Calce carbonatica dolomia, lo Zinco solforato, ec. Altri, ridotti in polvere, e gettati sopra un ferro, o altro corpo rovente, spandono una luce fosforica di color verde, azzurro, giallo ec., come la Calce fluatica e la fosfatica. I primi diconsi Fosforescenti per frizione, *i secondi* per calore. (Aq) (Boss)

Fosforico, Fo-sfò-ri-co. *Add. m. Che è o Che partecipa della natura del fosforo. Gab. Fis.* Scorlio spato fosforico. (A)

2 — (Chim.) Acido fosforico *dicesi quell' acido solido, senza colore, inodorifero, sapidissimo, solubilissimo nell' acqua, e vetrificabile dal fuoco, che è nelle ossa combinato colla calce; da chimici antichi dicevasi* Acido fosforico deflogisticato, Acido dell' orina. (A) (A. O.)

2 —* Vetro fosforico: *Acido fosforico sotto la forma di vetro trasparente: forma che piglia quando si lascia raffreddare dopo la fusione acquosa.* (A)

3 — (Min.) Pietra fosforica di Bologna: *Specie di solfato di barite molto pesante, suddiafane e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità dopo di essere stato esposto alla luce.* (A)

Fosforie. * (Archeol.) Fo-sfò ri-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Fosforo, stella mattutina, o di Venere, dagli Ateniesi stabilite in onore di Antinoo favorito di Adriano, per adulare questo imperatore.* (Aq)

Fosforo. (Fisica e Chim.) Fò-sfo-ro. [*Sm.*] *Materia ignea ec.* [*Corpo semplice ed indecomposto, non metallico, solido, trasparente, o semitrasparente, senza colore, splendente, flessibile, che si lascia raschiare dall'unghia; di odore alliaceo sensibilissimo, molto infiammabile, e che può anche combinarsi coll'ossigeno dell'atmosfera alla temperatura comune; non rinviensi puro in natura, ma s'incontra spesso unito ad altri corpi; si volle adoperarlo internamente ed esternamente in medicina, benchè sia irritante e velenoso al più alto grado.*—, Autofosforo, *sin.*] (*V. fosforea.*)

2 — di Baldovo: * *Nitrato di calce bruciato sino ad un certo punto che possegga, a quel che dicesi, la virtù di risplendere nell'oscurità.* (A. O.)

3 — di Bologna. * *V.* Fosforico, §. 3. (A. O.)

4 — di Homberg: * *Cloruro di calcio fuso al fuoco, il quale, dopo di avere ripreso lo stato solido, diventa luminoso fregato nell'oscurità* (A.O.)

2 — (Astr.) [*Pianeta foriero del giorno, e dicesi anche* Lucifero, Stella mattutina, Venere ec? *I Greci lo consideravano come un genio, e lo rappresentavano sotto la figura di un giovane portante una fiaccola accesa.*] *Lat.* phosphorus. *Gr.* φωσφόρος.

2 — *E fig. Segner. Mann. Ott. 4.* Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

3 —* (Mit.) *Alcuni mitologi danno lo stesso nome a Diana o Lucina, ed a Giunone, come divinità che presiedono alla nascita degli uomini, assistendo al parto.* (Mit)

Fosforoso. (Chim.) Fo-sfo-ró-so. *Add. m. Aggiunto di Acido: Acido che si ottiene decomponendo il proto-cloruro di fosforo coll' acqua; fu confuso altre volte coll'acido fosfatico.* (A) (Aq)

Fosforo. (Chim.) Fo-sfù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phosphuretum. (Da *phosphorus* fosforo.) *Composto solido, e non acido, risultante dal fosforo, e da un corpo semplice diverso dall' ossigeno.* (A) (Aq)

Fosgeno. (Chim.) Fòs ge-no. *Sm. V. G. Lat.* phosgenium. (Da *phos* luce, e *genna* generazione.) *Gas risultante dalla combinazione del cloro coll'ossido di carbone, perciò dipoi chiamato* Acido cloromicarbonico. (Aq)

Fosn. * (Geog.) Fò-si-i. *Ant. popoli della Germania, all' ostro de' Cauci.* (G)

Fossa, Fossa. (*Sf. Pl.* Fosse *e ant.* Fossora.) *Spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* —, Fossaggio, *sin.* (*V.* Cava.) *Lat.* fovea, fossa. *Gr.* βόθρος. *Bocc. nov. 79. 41.* Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan voltar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf. 8. 76.* Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella trista sconsolata. *E 19 52.* Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg. 14. 31.* La maladetta e sventurata fossa. (*Qui figuratamente intende del fiume Arno.*) *Cr. 11. 12. 1.* L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

2 —* Latrina; *che i Francesi dissero* Fosse d'aisance *e i nostri antichi* Fossa di licenzia. *V.* Felenzia. (N)

3 — Buca da grano. *Lat.* fovea granaria, scrobs frumentarius. *M. Aldobr. P. N. 102.* Il grano ec. sia tenuto ottimamente, e non in fossa ec., anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

4 —Sepoltura. *Lat.* sepultura, sepulchrum. *Gr.* τάφος, ταφὴ. *Bocc. nov. 63. 14.* Non altrimenti che della fossa il tracste, il cominciò a baciare. *Dant. Purg. 27. 15.* Perch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. *Petr. son. 282.* Or di bellezza il fiore E 'l lume lui spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl. 3. 2. 1.* Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

5 — * *Onde* Andare alla fossa = *Esser portato a seppellire. V.* Andare alla sepoltura (N)

6 — Avere l'un piede nella fossa *o simili* = *Esser decrepito, presso a morire. Dant. Purg. 18.* E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ec. (V) *Cecch. Dot. 1. 1.* Vecchio, coi piedi oramai nella fossa, tu ti sei dato così in preda alla avarizia, che ec. (N)

7 — * *Ed* Essere col capo nella fossa = *Essere vicino a morire. V.* Capo, §. 32, 3. (N)

8 — *Prov.* Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o *simili: Si dice di Chi ha pratica ed esperienza di quello di che si ragiona. Lat.* expertus loquor. *Franc. Sacch. Op. div.* E so come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

9 — Del senno di poi ne son piene le fosse = *Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill. 5. 8.* Del senno di poi ne son piene le fosse. (V) *Cecch. Dot. 3. 1.* Quel ch'è fatto è fatto: del senno di poi ne son piene le fosse. (N)

10 — (Ar. Mes.) *T. de' conciatori. Canale, Mortojo.* (A)

2 — Fossa per gettare statue di metallo: *Una fossa che fanno i gettatori di metallo appie della fornace, ed in essa sotterrano la forma per istarvi fortissimamente. Baldin.* (b)

11 — (Marin.) Fossa delle gomene: *Luogo sotto il pagliolo di stiva verso prua, dove si conservano le gomene, che anche dicesi* Camera delle gomene. (S) (Van)

12 —* (Agr.) Fosse o Buche da letame, Fosse da ingrassi artificiali o sia composti. *Sotto queste diverse denominazioni s'intende uno spazio scavato nella terra, e destinato o a fabbricare ingrassi, od a deporre i letami provenienti dalla lettiera degli animali.* (Ag)

— (Anat.) *Cavità del corpo umano più o meno profonda, che prende nome da' luoghi di esse; come* Fossa basilare, cotiloide, cerebellica, cerebrale, condiloidea, coronale, coronoide, cotiloide, etmoidale, frontale, glenoidale, gutturale, iliaca, giugulare, lacrimale, malare, nasale, navicolare, occipitale, olecranica, orbitaria, ovale, palatina, parietale, pituitaria, poplitea, pterigoidea, scafoidea, sigmoidea, sotto spinosa, sopra sfenoidale, sfenoidale, sopra spinosa, sotto scapolare, temporale, turcica, zigomatica. *V. queste voci.* (A) (A. O.)

Fossaccia, Fos-sac-cia. (*Sf.*) *pegg. di* Fossa. *Burch. 2. 89.* Oh putrida fossaccia di ranocchi!

Fossaggio, Fos-sàg-gio. *Sm. V. A. V. e di* Fossa. *Stor. Semif. 28.* Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. *E 47.* Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite, ec. (V)

Fossaiuolo. (Idraul.) Fos-sa-juò-lo. *Add. e sm.* Colui che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorate, ed in buono stato. (A)

Fossana. (Zool.) Fos sà-na. *Sf.* Quadrupede del Madagascar che ha presso a poco i costumi della nostra faina. (A)

Fossano. * (Geog.) Fos-sà-no. *Lat.* Fossanum. *Città del Piemonte nella provincia di Cuneo.* (G)

Fossarello, Fos-sa-rèl-lo. *Sm. dim. di* Fosso. *Lo stesso che* Fossatello. *V. Sacc. rim. 1. 19.* A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello, ec. (A) (B)

Fossata, Fos-sà-ta. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Fossa. *Lat.* fossa, fossatum. *Gr.* βόθρος. *M. V. 10. 15.* Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

Fossataccio, Fos-sa-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fossato. *Bern. Orl. 1. 23. 16.* Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

Fossatella, Fos-sa-tèl-la. (*Sf.*) *dim. di* Fossata. *Piccola fossa.* [*Lo stesso che* Fossetta e] Fossarella. *V. Lat.* fossula. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Nov. ant. 36. 2.* Levossi questa femminella, e ajutollo, ch' e' periva in una fossatella d' acqua per poca e per cattiva provvedenza.

Fossatello, Fos-sa-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fossato. *Piccolo torrente,* —, Fossarello, *sin. Fir. As. 93.* Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg. 315.* Perch' io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chiamato in suora o scalzo.

2 — Fossatella. *Cr. 4. 7. 1.* La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

Fossato, Fos-sà-to. [*Sm. Canale o Scolatojo che si fa sulle rive de' campi per ricevere le acque e cavarne la melma.*] *Lat.* fossatum. *Gr.* βόθρος. *Cr. 1. 6. 7.* Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati.

2 — Piccolo torrente. *Lat.* parvus torrens. *Gr.* χειμάρρους. *Cr. 1. 5. 16.* Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V. 11. 1. 3.* Ogni fossato, che metta in Arno, parrà un fiume. *Dant. Inf. 7. 102.* Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *E Purg. 5. 119.* La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petrarca 21.* Trovaste per la via fossati o poggi. *Buon. Fier. 1. 4.* E anche io a ir al fossato co' panni. *E Salvin. Annot. ivi:* Fossato, torrente o lavatojo dove si lavano i panni. (N)

3 — (Fossa *nel sign. del §. 1.*) *Lat.* fossa. *Salust. Jug. R.* D' arguti, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificherà.

Fossarella, Fosse-rèl-la. [*Sf. dim. di* Fossa. *Lo stesso che* Fossetta e] Fossatella. *V. Lat.* fossula, scrobiculus. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Pallad. 13. 4.* Si trasporta in picciola fossarella in terra lavorata. (Pr)

2 — *Per simil.* [Piccola cavità nella superficie di checchessia.] *Pecor. g. ult. nov. 2.* Quando alcuna volta rideva, faceva in quelle sue gote vermiglie due fossarelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

Fossetta, Fos-sèt-ta [*Sf. dim. di* Fossa.] *Piccola fossa.* —, Fossarella, Fossicella, Fossatella, Fossicina, *sin. Lat.* fossula. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Red. Ins. 89.* Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce ceut' uova.

2 — * *Dicesi* Fossetta del mento *Quella piccola depressione che si vede al mento in alcune persone;* e Fossetta delle gote o delle guancie *Quella piccola depressione che si forma in su le guance di alcuno, massimamente allor che ride. Detta anche* Fossella, Fossarella. *V. §. 2. Lat.* gelasinus. *Salvin. Annot. F. B 3. 3. 6. E nelle gote due profonde fosse;* cioè caverne. Peraltro è bellezza quando nel ridere dolcemente, vengono a farsi due fossette o scodellini, e che paiono sigilli del dito piccolin di Cupido, come disse del luco del mento Varrone nelle sue satire, *sigillum impressum amoris digitulo.* Gl' Inglesi questa fossetta nella gota chiamano *dimple*, e *dimpled* il viso che ha questo non disgradevole natural segnale. Alcuni questo *gelasinus* (*v. di Marziale*) nome trasse dal riso, spiegano per li denti, che si mostran nel ridere: altri per le linee della faccia, che in quell' atto s' increspano. Io per me non disapprovo, che si possano intendere queste piccole fosse delle gote, che nello sfolgorar del riso fanno mostra graziosa, che il Tasso nell' Aminta, chiama *possette*, s' io non m' inganno. (N)

3 — * (Anat.) *Chiamasi* Fossetta angolare del quarto ventricolo, *il Calamo scrittorio*; Fossetta del cuore, *lo Scrobicolo del cuore* ec. (A. O.)

4 — * (Chir.) *Piccola ulcera della cornea, il cui centro è molto depresso.* (A. O.)

5 — * (Veter.) *Chiamasi* Fossetta *una piccola cavità posta al dinnanzi alle orbite del cavallo, e quando è troppo profonda, si argomenta un difetto, il quale credesi ereditario.* (A. O.)

Fossicella, Fos-si-cèl-la. (*Sf. dim. di Fossa. Lo stesso che* Fossetta. *V.*) *Pallad. cap. 5.* E la detta giuova metti in una fossicella. *Cr. 8.8. 1.* Se cc., fatto ciò, lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella poi terra, il cafano s' accosta alla radice.

Fossicina, Fos-si-ci-na. (*Sf. dim. di* Fossa. *Lo stesso che* Fossetta e) Fossatella. *V.*

Fossicolo. * (Zool.) Fos-si-chè-lo. *Sm. V. G. Lat.* phoxichilus. (Da *phoxos* acuto, e *chelos* labbro.) *Genere di crostacei dell'ordine de' trachelati o pedocchi della balena, forniti di piedi molto lunghi e di due mandibole, e privi di polpe.* (Aq) (N)

Fossigni. (Geog.) Fos-si-gni. *Provincia della Savoja.* (G)

Fossile. (St. Nat.) Fò-ssi-le *Sm.* Nome di tutte le sostanze *in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali ec., o qualunque altro corpo che sia stato lungamente sepolto.* (Dal lat. *fossum* partic. di *fodio* io scavo.)(B) *Cocch. Disc. 1. 4.* Per proseguire cc. le sue osservazioni sulle piante e su' fossile cc. (N)

Fossile. (*Add. com.*) *Aggiunto di (tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove, come)* Carbone, Sale, Nitro, Lagno *ec. che si trova sotto terra. Lat.* fossicius, fossilis. *Gr.* . *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale cc. è una specie di nitro fossile. *Red. Oss. an. 116* Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etruria, e col sale pur fossile delle miniere di Villuca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e di gli altri sali fossili.

— * Carbon fossile. *V.* Carbone, §. 7., 2. (N)

2 — Ch' è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra. *Cocch. Magn.* Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.(A)

Fosso, Fò-sso. (*Sm.*) *Fossa grande. Lat.* fossa. *Gr.* . *Dant. Inf. 12. 73.* Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E 32. 25.* E come all' orlo dell' acqua d' un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov. 1. 13.* Anzi saro gittato a' fossi a guisa d' un cane. *G. V. 12. 28. 1.* Avendo la gente de' Pisani cc. in Lunigiana fatto un gran fosso con inteccati e bertesche. *Nov. ant. 346.* E poi l'mengrete a' fossi, e lasceretelo stare a' lupi ed a' cani.

2 —* *Coll'agg. di* Navigabile, Navigante, *vale Che vi si può navigare.*(A)

3 — * Essere o Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso, *fig.* = *Esser pronto a più partito. V.* Cavallo, §. 9, 3. *Alleg. 118.* Pur non mi piace ugnedo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Temendo il capo in mezzo a due guanciali. (N)

4 — (Milit.) *Così dicesi lo Scavo fatto intorno le mura di una fortezza tra' la scarpa e la controscarpa.* (A)

Fosso. * (Fisiol.) Fò-sso. *Add. m. V. G. Lat.* foxos. (In gr. *phoxos* significa acuto.) *Agg. di Persona che abbia la testa acuminata.* (Aq)

Fossombrone. * (Geog.) Fos-som-brò-ne. *Lat.* Forum Sempronii. *Città degli Stati Pontificii nella delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Fossona, Fos-sò-na. *Sm. accr. di* Fossa. *Guicc. Stor. 14. 710.* Da altra parte Prospero Colonna cc., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone cc., mandò subito a Francesco Terzo loro (A)(*Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*) (B)

Foste. * (Mil.) Foste, *Dovuti de' Frumi* (Mil)

Fotergilla. * (Bot.) Fo-ter-gil-la. *Sf. Arbusto che costituisce un genere di pianta nella poliandria digynia, famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice intero senza corolla, da' filamenti eleganti delle antere lunghi, e da una capsula con due locali, ciascuno contenente due semi ovati. Si coltiva per abbellimento in alcuni giardini d' Europa. Lat.* Fothergilla. (Aq) (N)

Fotinge. * (Archeol.) Fo-tin-ge *Specie di flauto antico, l' invenzione del quale fu attribuita ad Osiride* (Mil)

Fotinia * (Bot.) Fo-ti-ni-a. *Sf. Genere di piante della icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato dal calice a cinque denti da cinque petali e due stili. Il frutto è un pericarpio bilocolare con quattro semi rinchiuso nel calice divenuto carnoso. Lat.* photinia. (N)

Fotiniani. * (St. Eccl.) Fo-ti-ni-à-ni. *Eretici discepoli di Fotino, i quali credevano G. C. essere un puro uomo, con altri errori più empi di quelli degli stessi Ariani.* (Ber)

Fotino, * Fo-tì-no. *N. pr. m. Lat.* Photinus. (Dal gr. *photinos* lucido.) — *Eunuco, primo ministro dell' ultimo Tolomeo re d' Egitto.— Eresiarca del IV. secolo.* (B)(Van)

Fotochi. * (Mit. Giap.) Fo-tò-chi. *Divinità straniere introdotte nel Giappone.* (Mil)

Fotodisforia. * (Med.) Fo-to-dis-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lat* photodysphoria. (Da *phos*, *photos* luce, *dys* male, e *phero* io porto.) *Sorta d' apprensione, per cui non può soffrirsi la luce.* (Aq)

Fotofigi. * (Zool.) Fo-to-fi-gi. *Sm. V. G. Lat.* photophygi. (Da *phos*, *photos* luce, e *phevgo* io fuggo.) *Nome di una famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che abitano ne' luoghi oscuri, ed escono soltanto di notte per cercare alimento.* (Aq) (N)

Fotofobia. (Chir.) Fo-to-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* photophobia (Da *phos*, *photos* luce, e *phobos* spavento.) *Difetto degli occhi provenuti da rughe, rossi, malfatti, ottalmia, cheratoidi o midriasi, onde l' occhio, e particolarmente la retina, sono divenuti irritabili e sensitivi a segno che non possono soffrire senza dolore neppure l' impressione d' una luce mediocre.* (Aq)

Fotofobo. * (Med.) Fo-tò-fo-bo. *Add. e sm. Dicesi così chi paventa la luce.* (Aq)

Fotofobottalmo. * (Chir.) Fo-to-fò-bo-ftàl-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* photophobophthalmus. (Da *phos*, *photos* luce, *phobos* spavento, e *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Rittalopo. *V.* (Aq)

Fotogene. * (Chim.) Fo-tò-ge-ne. *Sm. V. G. Lat.* photogenum. (Da *phos*, *photos* luce, e *genos* generazione.) *Materia di luce.* (Aq)

Fotologia. * (Fis.) Fo-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* photologia. (Da *phos*, *photos* luce, e *logos* discorso.) *Trattato della luce.* (Aq)

Fotometria (Fis.) Fo-to-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* photometria. (*V. fotometro.*) *Trattato sopra il modo di misurare la luce* (A)

Fotometro. (Fis.) Fo-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* photometrum. (Da

phos, *photos* luce, e *metron* misura.) *Strumento per determinare l' intensità della luce.* (Aq)

Fotopsia. (Chir.) Fo-to-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* photopsia. (Da *phos*, *photos* luce, e *opsis* occhio, vista.) *Visione di strisce di luce che non esistono ossia Vizio dell' occhio, per cui, osservando oggetti illuminati e lontani, si vedono raggi, scintille, splendori ec., ma immaginarii, provenienti cioè dalla pressione od irritazione della retina, e simili a quella che eccita la luce riflessa da qualche oggetto.* (Aq)

Fotosciatrica *(Mecc.) Fo-to-scia-trì-ca. *Sf. V. G. Lat.* photosciatherica. (Da *phos* luce, e *scia* ombra.) *Arte della gnomonica, o di fare orologi a sole, in cui coll' ombra e colla luce vengono indicate le ore* (Aq)

Fotosfera. * (Min.) Fo-to-sfè-ra. *Sf. V. G. Lat.* photosphera. (Da *phos* io illumino) *Manganese biondeo, brunastro, rossastro, un tantino al giallastro. Una delle sue proprietà caratteristiche si è la fosforescenza, o sia di mandare luce, posta che sia in date circostanze* (Aq)

Fottalongo. * (Ar. Mec.) Fot-ta-lòn-go. *Sm. Sorta di drappo delle Indie, a righe, fatto di seta o di scorza d' albero.* (In franc. *fottalonge* o *fottalongue*.) (Van)

Fotta. * (Ar. Mec.) Fòt-ta. *Sf. Tela di cotone dell' India tessuto a quadri.* (Van)

Fotta. * (Mit. Giap.) *Dio che presiede alla sanità, alle ricchezze, ed alla popolazione.* (Mit)

Fottere, Fòt-te-re. (*Att e n.*) *V. oscena. Usare il coito, Chiavare, nel significato del §. 5. Lat.* futuere. *Gr.* . (In ar. *futua* e lo stesso che *futuit*, e *photogon* val donna.) *Franc. Sacch. rim. 11 Dolcib. 20.* Quel zipol non serìa da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fiate. *Bellinc. son. 202.* Com' un che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim. 32* Poi piange, e dice ch' ha le reni rotte, E ch' ha perduto il gusto e l'appetito, E gran mercè a lui, s' ei ne lo fotte *n* (*Cioè*, s' ei ne l ha perduto col soverchio usare carnalmente.)

2 — * (Marin.) La vela fotte l'albero *modo di dire de' marinari, quando la vela si sbatte leggermente addosso all' albero della nave* (A)

Fottitoio, Fot-ti-tò-jo. (*Sm.*) *Strumento da fottere* (*Voce che non s' usa tra persone costumate — ,* Fottitoio, *sm.*) *Franc. Sacch. rim. 11 Dolcib. 20.* Ancor ci ha peggio, ch' io ci ho 'l fottitoio, Che m' ha legato con mille anulieri.

Fottitora, Fot-ti-tò-re. *Verb. m.* (*di* Fottere.) *Che fotte.* (*Voce oscena.*) *Lat.* futuitor. *Lasc. nov.* Ch' è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello e caro vostro amico Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

Fottitura, Fot-ti-tù-ra. (*Sf.*) *Il fottere.* (*Voce sconcia ed oscena.*) *Lat.* futuitio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20.* Il tempo vien de' ceci e de' fagiuoli, Per ristorar le sconcie fottiture Che si fan spesso per aver figliuoli.

Fottivento. (Zool.) Fot-ti-vèn-to. (*Sm. Uccello di padule, che per lo più sta per la foce. Campa di pastocchini; ed è così detto dal suo particolar dimenio dell' ale, ch' ei fa per l'aria Chiamasi anche con voce meno sconcia*) Gheppio e Acertello. *Lat* tinnunculus. *Lib. cur. malat.* Pigli lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua provata e *E la cenchris d' Aristotile, il falco tinnunculus di Lin. Mozzi, Sideronogr. p. 413*) (N)

2 — *Usato in senso ambiguo e fig. Sold. sat. 3.* Veggo che l' illustrissimo appellasce Il Capitan Querniccio, e in fottivento Perciò sua metamorfosi finisce (V)

Fottuto, Fot-tù-to. *Add. m. da* Fottere. (*V. che usa le costumate persone non s' usa, a cagione della sua oscenità.*) *Bern. rim. 3a.* Oh vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta gotte, Che non ha membro addosso che non puta!

Fovio, * Fò-vi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phavo* io rilucco.) — *Figliuolo di Ercole.* (Mit)

Fox. * (Geog.) *Nome di tre fiumi degli Stati Uniti.* (G)

Foxo, * Fò-xo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phos* luce, ed *axys* veloce, rapido) Rapido come la luce.) — *Generale de' Persi che prese e incendiò Lampsaco.— Tiranno di Calcide, che fu esiliato da proprii sudditi* (Mit)

Foziano * (St. Eccl.) Fo-zi-à-no *Add. pr. m. Seguace di Fozio. Berg.* (N)

Fozio, * Fò-zi-o. *N. pr. m. Lat* Photius (Dal gr. *phos*, *photos* luce, lucore, occhio, nome. Indi *photeon* occhietto) — *Figliuolo di Belisario e di Antonina.— Patriarca intruso di Costantinopoli nel IX. secolo* (B)(Van)

Fra. *Particella* (*abbreviativa della V Infra; ed è preposizione che s' accompagna col quarto caso; e se con una sola cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella*) —, Tra, *sin.* (*V.* Infra e Intra) *Lat.* inter. *Gr.* *Petr. canz. 83* Mentre fra noi di vita alberga l'aura. » *Vit. S. M. Mad. 9.* Incominciò a ricordarsi quelli che la portavano, che fortemente si facessero fra la gente. (V)

2 — (*Usa con due cose congiunta mostra separamento d' amendue loro, ch' è segnar lo spazio compreso in tra più termini, ovvero Rinchiudimento in amendue.*) *G. V. 12. 64. 1.* Fra 'l fiume dell' Ere e quello da Senna *Petr. canz. 26 6* Ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. *Espos. Simb. 183* Ed è tal differenza fra lo (*fede*) vivace la morta, qual è quella fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, e quella ch' è spenta. » *Lab.* E da ogni consiglio ed ajuto al bandonato, quasi niuna altra cosa che la morte o dar fame o da crudel bestia sopettando, fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. (Cin)

3 — (*Alcuna volta ancora mostra incertitudine e perplessità.*) *Petr. son. 119.* In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota sì ch' ogni mio stato infirma. *E son.* Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì be' volti il più perfetto.

4 — *Usato talvolta per rapportare due cose diverse ad una medesima idea. Petr. Uom. ill. 10.* Sì che venne ad imperare, fra solo e accompagnato, anni cinquanta. (*Cioè*, fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato.) (V)

5 — (*Per A dentro, Più oltre e simili. Lat.* intra) *Bocc. nov. 16. p.* Un dì ad andare fra l'isola di mare. *G. V. 12. 30 3.* Se n' andaro tutti in Granata fra terra. » *Borgh. Orig. Fir. 79.* E più fra terra ci era

da vantaggio Pistoja. (V) *G. V. 8. 81.* F. ghiacciò il mare di Fiandra e delle marine d' Olanda più di tre leghe fra mare. (Cin)

6 — * *Per* Dopo, *quanto al tempo. Pandolf. Trist. gov. 98.* Quando la donna mia, a voi madre, fra pochi giorni fu rassicurata in casa, e l'amore e il desiderio della casa cominciava a dilettarla. (B) (Pr)

7 — [*Per* Fuori, Oltre, Sopra. *Lat.* inter.] *Bocc. nov. 19. 2.* Ed avendo una sera fra l' altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare.

8 — *Serve anche a mostrar l'addentro non pur del luogo, ma del tempo. Franc. Sacch. nov. 258.* Quando fu un pezzo fra notte (*inoltrata la notte*), un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. (V) *Pallad. Gen. 16.* Il mandorlo s'innesta del mese di dicembre e otto di fra gennaio. (Pr)

9 — [*Serve ancora per esprimere Spazio determinato di tempo, e significa lo stesso che* Dopo o Entro.] *Bocc. nov. 80. 16.* Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d' oro. » *Ar. Fur. 10. 66.* Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra dieci dì te li darò espediti. *S. Agost. C. D. 5. 16.* Questa vita delli mortali, la quale si mena fra pochi dì e si finisce. (Cin)

10 — * *E così la frase* Il dì fra di *serve a dinotare Il giorno bene innoltrato; e propriamente lo Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno, come spiega la Crusca. Firenz. nov. 5.* Se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo' poscia la sera a letto così scarica e così libera di queste così fatte fantasie, quando si faccia qual vi vogliate monaca che sia qua entro. *Sen. Ben. Varch. 4. 6.* Altramente luce la notte, e altramente il dì fra dì. (Cin)

11 — *Gli si antepose ancora il segno del caso à altra preposizione. Cavalc. Discipl. spir. 220.* Egli non uscirono di fra rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra buoni per vivere iniquamente. *Vit. S. M. Madd. 9.* Maria prese mente in fra la turba grandissima, e vide questo venerabile maestro. (V)

12 — *Posto per divisione. Vit. SS. Pad. 2. 390.* Fra per paura e per vergogna fuggiva. (V)

13 — * Fra denti, *co' verbi* Dire, Parlare *e simili, cioè Con non chiara e distinta pronunzia e a bassa voce. V.* Dente, §. 12, 2.-0)

14 — Fra me, Fra se, (Fra loro) *vagliono Meco, Dentro di me, Seco, [Con loro; o pure Intra me, Dentro se ec. V.* Dire fra se.] *Lat.* mecum, secum. *Gr.* μετ' ἐμοῦ μετ' ἐμοῦ. *Fiamm. 1. 110.* Quello ne' miei parlari lasciando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg. 9 25.* Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son. 87.* I' dicea fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. Disc. an. 20.* Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè. *Bocc. nov. 43. 3.* Costoro cominciarono fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov. 46. 3.* Fra sè deliberarono di doverla pigliare.

15 — [Fra via = *Per via, che più volentiere s' è detto*, In via. *Lat.* inter viae, in itinere.] *Petr. son. 245.* Temendo non fra via Mi stanchi, o 'n dietro o da man manca giri.

» — [*E così* Fra 'l sonno = *Nel sonno, cioè Dormendo.*] *Dant. Inf. 33. 38.* Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. » *G. V. 7.* Sovente fra 'l sonno si levava a sedere e parlava diverse maraviglie. (Cin)

Fra. *V. accorc. di* Frate, [*e così s' usa comunemente parlando di molti religiosi claustrali; ma non s'usa se non che in compagnia del nome proprio della persona che cominci da consonante.*] *Bocc. nov. 24. 3.* Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim. 31.* Addio caro mio padre fra Bastiano. *Vit. Prop. 118* Due furono i matematici ec.: il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. let. 1. 67.* L' autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E 69.* Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzion di fra Giordano.

Fraatace, * Fra-a-tà-ce. *N. pr. m.—Re de' Parti, figlio di Fraate IV.* (Van)

Fraate, * Fra-à-te. *N. pr. m. Lat.* Phraates. (In gr. *phraata* scavamento di pezzi.) — *Nome di molti re de' Parti.* (Van)

Fracapello,* (Bot.) Fra-ca-pèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Granchierella, Cuscuta. *V. Targ. Diz.* (N)

Fracara,* (Geog.) Fra-cà-ra. *Antica città della Sannazia europea.* (G)

Fracassamento, Fra-cas-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il fracassare*, Fracassio, —, Fracassatura, Sfracassamento, *sin. Lat.* conquassatio, vastatio. *Gr.* κόρησις, ἐκθραυσις. *Segn. Pred. 15. 4.* Si ascrivono ec. all' inavvertenza da' infrinanti i fracassamenti de' vascelli.

Fracassante, Fra-cas-sàn-te. [*Part. di* Fracassare.] *Che fracassa. Buon. Fier. 1. 4. 8.* Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'sperversanti E fracassanti ciò ch' era qua dentro, Doversi incatenarli. » *Vit. S. Aless. 264.* A modo di leona fracassante (quasi leena e rompente rete, *dice il Lat.*), la va correndo colle stracciate vestimenta (V)

Fracassare, Fra-cas-sà-re. [*Att. Scuotere violentemente le parti d' un corpo l' una contro all' altre, ad effetto di sgretolarle;*] *Rompere in molti pezzi* [con romore.] —, Sfracassare, *sin.* (*V.* Conquassare e Frangere.) *Lat.* conquassare, vastare, confringere. *Gr.* κατάγνυμι, συντρίβω. (Dal Lat. *infra* fra, e da *quassare* scuotere, scrollare, scrotere, shattere.) *Pass. prol. 3.* Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E 4.* Avvegnachè a sua colpa la navicella salda e lieve, della quale l'arca [ruvvedato, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. Jac. T. 2. 16. 70.* E i tre cieli ha fracassati.

2 — Mettere a rovina, in conquasso. *M. V. 7. 64.* Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.

3 — *N. ass.* Rovinare, Andare in fracasso. *Tes. Br. 2. 36.* Conviene per quello dibattimento, che la terra rompa e fracassi, sicchè l'acre n'esca fuori. *Dav. Orat. gen. delib. 138.* Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo; in ultimo abbatteranno, e fracasserà ogni cosa.

4 — Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. *But.* A quel che è stato di sopra, che ha ritenuta la pioggia, quando è fracassata.

Fracassata, * Fra-cas-sà-ta. *Sf. Colpo ruinoso che fa fracassare. Ner. Sammin.* E mena fracassate Li all'incontro Che trafo a chi di loro innanzi viene. (A)

Fracassato, Fra-cas-sà-to. *Add. m. da* Fracassare. *Rotto [in molti pezzi,] Conquassato.* —, Sfracassato, *sin. Lat.* conquassatus. *Gravi percussione, Amet. 86.* Quando tra li molti monti e le fracassate alberi orribile voce ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl. 1. 10. 47.* E 'l campo pien di lance fracassate. *B. 1. 24. 34.* Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato masso.

2 — [Messo in rovina, Disfatto.] *Stor. Eur. 3. 64.* E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. Ann. 2. 37.* Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' loe cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

3 — *Fig.* Povero uomo o Ruinato senza niente. *Cecch. Servig. 1. 1.* Perchè se mai fo tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla dal lor moglie.

Fracassatore, Fra-cas-sa-tó-re. *Verb. m. di* Fracassare. *Che fracassa, Che conquassa. Lat.* quassans. *Salvin. Odiss. 259.* Gl' Iddii Si congregaro: vennevi Nettuno, Fracassatore della terra, venneyi L'util molto Mercurio. (A) (Pe)

Fracassatura, Fra-cas-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Fracassamento. *V.* (A) *Biattiol. Berg.* (O)

Fracassio, Fra-cas-sì-o. [*Sm.*] *Fracasso continuato*, [o piuttosto *Il fracassato del fracasso.*] *Lat.* ruina. *Tac. Dav. Ann. 2. 45.* Contano di montagne rubinate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti » (*Qui Fracassio esprimendo sconvolgimento, o il subbisso del terremoto.*) (P)

Fracasso, Fra-cà-sso. [*Sm.*] *Il fracassare, Fracassamento.* (*V.* Baccano e Conquasso.) *Lat.* conquassatio, ruina. *Gr.* κάθαιρεσις, διάσεισμα. *G. V. 11. 78. 2.* Ebbonlo a patti ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di difizii.

2 — Rumore, [*e propriamente quello che procede da frattura o spezzamento di materiale, sebbene si prenda altresì per ogni gran romore o strepito*] *a similitudine di quello che si fa nel fracassare. Lat.* strepitus, fragor. *Dant. Inf. 9. 65.* E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *E Purg. 14. 137.* Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar.

3 — *Fig.* Strage, Ruina. *M. V. lib. 11. cap. 57.* E in Firenze già stata generale tre mesi (*la pestilenza*), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. (V)

4 — Gran quantità. *Alleg. 94.* Me ne dic' egli un fracasso di bene. *Malm. 12. 40.* E' anelli, d' orecchini v' è il marame; Tanti giojelli poi, ch' è un fracasso.

5 — *Col v.* Fare: Far fracasso = *Far gran romore*; *ovvero Far comparsa*; *ovvero Fare strage, Ruinare, nel sign. del §. 3. V.* Fare fracasso. *M. V. lib. 10. cap. 46.* E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*), che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e la prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. (V)

6 — [Ruinare, Conquassare, Distruggere.] *M. V. 6. 84.* E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl. 1. 4. 13.* La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.

7 — A fracasso, *posto avverb.* = *A precipizio, Con furia, A furore. V.* A fracasso.) (B)

Fracasso diff. da *Bordello* e da *Basso. Fracasso* è un romore prodotto da rovina; *Bordello* nel sign. di romore, dicesi di quello prodotto da persone contendenti fra loro; *Basso* è romore prodotto da urto o percossa.

Fracassoso, *Fra-cas-só-so. Add. m. Che fa fracasso, Strepitoso. Lat.* perstrepens. *Gr.* καταβόμβος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 33.* Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto come quelle degli abitanti alle cataclope del fracassoso Nilo. » *Salvin. Inn. Omer. 564.* Andando al molto venerabil luco Casto del fracassoso Tieniterra. (Pe)

Fraccurrado, Frac-cur-rà-do. [*Sm. comp.*] *Fantoccio di cencio o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto,* [*così detto perchè a tale specie di fantoccio erasi in antico per dileggio dato il nome di un frate Corrado.*] *Alleg. 76.* Grecia fu un certo non so chi del tempo antico ec., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm. 10. 34.* E con certi suoi nchiu da fraccurrado, Bonvenga, disse, vostra signoria.

2 — Fare i fraccurradi o a' fraccurradi = *Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn 264. tit.* Canto di lanzi maestri di fare fraccurradi. *Alleg. 32.* Il fare a' fraccurradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto e benefizio Dell' animo e del corpo affaticato.

3 — Fare i fraccurradi, *vale ancora Far lazzi. Fib. ann. 90.* Or esci e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz. 9.* Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via. » (*La Cr. legge in alcuni di questi esempi per vizio d' ortografia* fraccurado.) (N)

Fracidare, Fra-ci-dà-re, *Att., e n. ass. e pass. Putrefare.* —, Infracidare, Infradiciare, *sin.*

2 — *Diciamo* Tu m' hai fracido, *a chi c' è noioso e importuno.* [*Specie d' iperbole, colla quale si vuol dire*: Tu m' hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.] *Metaf. tolta dalla noja e dal fastidio che si sente nel veder la cosa fracida e corrotta, o sentirne l' odore. Lat.* obtundis, nauseam moves. *Gr.* καρηκοπεῖν. *Gelli Sport. 1. 2.* O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Cof. 3. 3.* O apri, che m' hai fracido. *E 4. 11.* O vanne, che ci hai fracido.

Fracidato, Fra-ci-dà-to. *Add. m. da* Fracidare. *V. di reg. ma dicesi più comunemente per sincope* Fracido. —, Infracidato, Infradiciato, *sin.* (A)

Fracidezza, Fra-ci-dèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Fracido. [*Putrefazione, Corruzione.*] —, Fradicezza, *sin. Lat.* putredo, corruptio. *Gr.* σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr. 2. 12. 3.* Alla generazione conferisce il seme e la fracidezza. *Red. Ins. 64.* Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

Fracidiccio, Fra-ci-dic-cio. *Sm. Che tiene del fracido, o tende al fracido.* —, Fradiccio, *sin. Cr. 3. 14. 3.* Dopo i tre anni si denno (i mori) polare, e purgare d' ogni purgazione e fracidiccio. *E cap. 19.*

4. Si taglia e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e secume. *E cap.* 39. 2. Rendendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malsano.

Fracidiccio. *Add. m. Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido.*—, *Fradiccio*, *sm. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi sera, e per se medesima sufficiente a produrre erba.

Fracidissimo, Fra-ci-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fracido.—, Fradicissimo, *sm. Lat.* putridissimus *Guer. Pan. Fid.* 2. 6. Mezz'uomo e mezzo capra, e tutto lustra, Carogna fracidissima, e difetto di natura nefanda.

Fracido, Fra-ci-do. *Add. m. Putrefatto*, *Corrotto*, *Infracidato.*—, Fradicio, *sm.* putra, fracidus. *Gr.* σαπρός. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov.* 89. 20. Tu n' hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi pare, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello che si pone sull' albero fracido. *Tratt. Piet.* I membri fracidi corrompono i sani.

2 — *Fig.* Vizioso o Magagnato. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. Alquanti uomini ec., secondo loro fracida e corrotta mente, ne contribuiro avere speranze.(V)

3 — *Agg. d'* Innamorato *o simili, fig.*=*Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera che sta qui vicina. » (*La Cr. legge* Fradicio *alla v.* Innamorato.) (N)

4 — [*Agg. di* Lingua.] Lingua fracida, *cioè Maledica*, *Che commette male*, *Che semina zizzania*, *Che mormora. Bern. rim.* 112. Tu me darai e farai tante e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

5 — *Detto anche per* Eccedentemente molle e bagnato, *e talvolta per maggior espressione si dice* Fracido molle; *dicendosi anche* Mezzo *d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier.* Per stressar color che succhi e fracidi Stanno al fuoco d'estate. (A)

6 — ° *Col v.* Dire: Dir fracido ad alcuno = *Avere disgrazia*, *Essere in dialetto di garbo o d'altro. V.* Dire fracido. (N)

7 — *Col v.* Essere: Esser fracido di alcuna cosa *vale talvolta Esserne sazio*, *nojato*; *che i Francesi dicono* blasé. *Varch. rim.* 1. 36. Questi (*i pedanti*) Son buon la sera e la mattina; E benchè io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. (B) (N)

8 — *In forza di sm.* Fracidume. *Pallad. Marz.* 21. Voglionsi potare, tagliandone il fracido e secco.

Fracido dill. da *Corrotto*, *Putrido*, *Marcio*, *Tabido*, *Mezzo*. *Corrotto* indica il primo grado dell'alterazione animale o vegetale; ed è all'incontro a *Guasto*. V. *Putrido* esprime il secondo grado della predetta alterazione; poichè di rado il guasto quasi intero dell'essere organico prodotto dalla continuata corruzione. Quando la fracidezza giunge allo sfacelo, verra essa qualificata colla voce *Putrido*. Anche alle carne si applica la qualità della putredine che n'è l'effetto: *Nascenza putrida*, *Febbri putride* ec. *Marcio* è quasi identico a *Putrido*; poichè la marcia non è che un umor putrido. *La Marcia* però si riferisce quasi sempre ad esseri organizzati, e l'aggettivo *Marcio* si applica per similitudine ad esseri anche non organizzati *Pane marcio*, *Carta marcia*, *Filo marcio* ec. *Tabido* per lo più si appropria a chi è affetto dalla tabe. *Mezzo* suol dirsi delle frutte che per la troppa loro maturità son vicine ad infracidare.

Fracidume, Fra-ci-do-me. (*Sm.*) *Aggregato di più cose fracide insieme*, *ed il Fracido stesso.* —, Fradicume, *sin. Lat.* putredo. *Gr.* σαπρότης. *Volg. Ros.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio renula, e quando si preme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia ulcera. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E dessi potare il secume e'l fracidume che in esso fosse. *Trott. Cos.* Come i sepolcri, che sono belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume. » *Segner. Pred.* 39. 2. Gli avvoltoi .., ingrassano al fracidume de' cadaveri. (N)

2 — *Detto di Uomo fastidioso*, come Carogna. *Lasc. Parent.* 4. 6. Pur mi si levò dinanzi questo fracidume. (V)

3 — [*Per metaf.*] Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. *Lat.* nausea, molestia, importunitas. *Gr.* σχετλιασμός. *Boccam. nov.* 8. » Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'uomo.

4 — Puzza, Putridume, *o simile. S. Catter. lett.* 89, Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale. (V) *Segner. Incred.* 1. 2. 2. Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi nerissimi. (N)

Fracimolo, ° Fra-ci-mo-lo. *Sm. Lo stesso che* Facimolo. *V. Salvin. Annot. F. B.* 5. 44. Oltre agli esempli citati nel Vocabolario di fagiuolo e di facimole, n'ho uno del Pataffio di Ser Brunetto ch'è dice: *Fracimol venga a lor*, *perchè son troghi*, che forse ha da dire *facimoli*, cioè fattura, stregheria. (N)

Fracontare, Fra-con-ta-re. *N. ass. anom. comp. Francezzare sul conto. Toscanell. Pant. Orat. Berg.* (Min)

Fradate, ° Fra-dà-te. *N. pr. m.* (Dallo stesso *fradathâ* dare abbondantemente.) — *Ufficiale di Dario.* (Mit)

Fradicezza, Fra-di-cé-zza. (*Sf.*) *Lo stesso che* Fracidezza. *V.*

Fradiccio, Fra-di-ccio. (*Add. e sm.*) *Lo stesso che* Fracidiccio. *V.*

2 — Molle, Bagnato.

Fradicio, Frà-di-cio. (*Add. m.*) *Lo stesso che* Fracido. *V.* » *Stor. S. Eug.* 389. Danno fuori fuggitivi, accioccchè poi ci dominin i fradici. (N) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 2. Fracido, dal lat. *frucer*, mucciaio d'olive infracidate, poi per metatesi o trasposizion di lettere, fattosi fradicio, come dal lat. *lassi succida* si fece *sucido* e *sozzo*, Spagn. *sucio*, e più comunemente si dice sudicio. (N)

2 — Eccedentemente molle.

Fradiciccio, Fra-di-ci-ccio. *Add.* (*m. poco usato.*) *Fradiciccio*, *Fradiccio. Lat.* putrescens, putris. *Gr.* σαπρώδης, σαπρός. *Segner. Cant. instr.* 11. 19. Essendo un legno fragile e fradiciccio, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio. *E* 3. 30. *mf* Sarò fradiciccio (*la carne*), sarà fetente, sarà, a dir breve, ciò ch'essa è. (N)

Fradicissimo, Fra-di-cis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fradicio. [*Lo stesso che* Fracidissimo. *V.*]

Fradiciume, Fra-di-ci-u-me. (*Sm.*) *Lo stesso che* Fracidume. *V. Fir. Luc.* 2. 3. (Che contimo flagelli e questo? e che fradiciume, e che tormento! 2 — *Add. di* Fradicio *in significato di* Eccedentemente molle.

Fradmone, ° Frad-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phradmon. (Dal gr. *phradmon* prudente.) — *Padre di Agelao, ucciso da Diomede.* (Mit)

Fradmonide, ° Frad-mo-ni-de. *Add. pr. m. di* Fradmone. — *Nome patronimico di Agelao* (Mit)

Fraidolente, Frai-do-lén-te. *Add. com. V. A. V. e di* Fraudolente. *Cron. Morell.* 127. Si penso una fradolente malizia. (V)

Fraffazio, Fraf-fà-zi-o. *Sm. comp. V. scherzevole. Colui che rifà i danni; ed è tolto, a quel che pare, dalla storiella d'un frate Fazio, e forse v'è sotto alcun poco d'un modo proverbiale. Malm.* 2. 6. Che son Fraffazio, che rifaccia i danni, ec. *Min. vit.* Esser Fraffazio vuol dire esser colui che spende il suo per sollevar le altrui miserie. (A) (*In alcune edizioni è stato scritto meglio* Fra Fazio.) (N)

Fraga. *Sf. inc. di* Fragola. (A) *Angiull. Metam. Ovid.* 22. Chè, spregiando cuocer le sue vivande, Mangiava corme e more e fraghe e ghiande. (M) *March. Luc. lib.* 5 L'odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nascean alhor de la gran madre in grembo. *Bemb. lett.* 1. 10. 223. Mando a V. S. il primo frutto, che quest'anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe ec. (N)

Fragà.° (Geog.) *Lat.* Gallica Flavia. *Città della Spagna nell'Aragona* (G)

Fragabri. ° (Geog.) Fra-ga-bri. *Antichi popoli della Tracia.* (Mit)

Fragabrila, ° Fra-ga-bri-la. *Sf. dim. di* Fraga. *Poes. cam.* Quei due labbretti Che pajon rubinetti E fragabrile. (Ar)

Fragaria. (Bot.) Fra-ga-ri-a. *Sf. Genere di pianta perenne della monandria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato da un calice a dieci foglioline unite alla base, cinque più grandi delle altre; da cinque petali, e da' semi nudi sparsi sopra un ricettacolo rigonfio e carnoso. La sua specie sono spontanee in molti campi agricoli, ma si coltivano per uso domestico negli orti, perchè producono la fragola. Comunemente detta* Fragola mangerecca *e* Fragola selvatica. *Lat.* fragaria vesca. (A) (N)

Fragellamento, Fra-gel-la-mén-to. (*Sm. V. A. Lo stesso che*] Flagellamento. (*V. e di* Flagellazione.)

Fragellante, ° Fra-gel-lan-te. *Part. di* Fragellare. *Che frigella. V. A. V. e di* Flagellante (O)

Fragellare, Fra-gel-là-re. (*Alt. V. A. V. e di*] Flagellare. *Guitt. lett.* 3. A quello che s'ira forte, che percuoto non gli fragello » *Serm. S. Agost.* 11. Acciocchè mortificasse a noi la morte, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberàsse noi dagli eterni fragelli. *Arrighet.* 51. O santo Padre, aiuta l'anima che la dolorosa turba fragella. (V) *Guitt. lett.* 3. Fragella dunque poi, come fabbro cavallo più cavaliere. (N)

2 — (Stracellare, *V.* Fragellato, ſra.) *Dav. Ornz. gen. delib.* 150, Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di quelle pondorose macchine star un tonfo terribile, e fragellarlo.

Fragellato, Fra-gel-là-to. *Add. m. da* Fragellare. (*V. A. V. e di*Flagellato.)

2 — [Sfracellato.] *G. V.* 9. 283. 3. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti difici fragellati, si cercano for patti con Castruccio.

Fragellatore, Fra-gel-la-tó-re. (*Verb. m. di* Fragellare. *V. A. V. e di*] Flagellatore.

Fragellazione, Fra-gel-la-zió-ne. (*Sf. V. A. V. e di*] Flagellazione. *Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella fragellazione utile.

Fragelletto, Fra-gel-lét-to. (*Sm. dim. di* Fragello. *V. A. V. e di*] Flagelletto.

Fragello, Fra-gèl-lo. (*Sm. Pl.* Fragelli *m. e* Fragella *f. V. A. V. e di*] Flagello. *Lat.* flagellum. » *Serm. S. Agost.* 40. Fragello collo quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 41. Portare in pace la correzione e'l fragello di Dio (V)

2 — Rovina, Disgrazia, Avversità grande. *Lat.* exitium, infortunium. *Gr.* ἀτυχία, ἐυτυχία. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo dasse e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non fecion'a lor di tanto fracasso; Dasson le donne, ch'egli era il fragello.

Fragginaro, ° (Bot.) Fragg-gi-gà-co, Fraggiracolo. *Sm. Lo stesso che* Fragaraco. *V.* (N)

Fragilaria, ° (Bot.) Fra-gi-là-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, composte di sottilissimi filamenti semplici e fragili, cogli articoli incerti fra se. Lat.* fragilaria. (N)

Fragile, Frà-gi-le. *Add. com. Che agevolmente si rompe*, *Che dura e resiste poco.*—, Frale, *sm. Lat.* fragilis, caducus. *Gr.* ἐφαιρετὸς, βιωτὸς. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima ch'è dina, E in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

2 — [*Detto di* Persona=*Debole*, *Cagionevole.*] *Tes. Br.* 2. 32. E però anco in quel tempo dimagrati e fragili i vecchi flemmatici.

3 — (*Fig.* Che facilmente può esser distrutto, Che non è stabile.) Che dura poco. *Pass.* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 291. Questo nostro caduco e fragil bene ec. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo.» (*Parla della bellezza.*) (B) *Sallust. Catil.* 4. Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; là virtù è famosa e tesoro eternale. (N)

4 — *In forza di sm.* Le cose fragili, Le cose transitorie. *Lat.* caducae res; res transitoriae. *Filoc. Rim. pag.* 398. (*Son.* Nove caduche ec.)

Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno. (N. S.)

Fragilezza, Fra-gi-lés-za. [*Sf. ast. di* Fragile. *Lo stesso che*] Fragilità. *V. Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza e fragilezza.

Fragilissimo, Fra-gi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fragile. *Che facilissimamente si rompe. Amm. ant.* 25. 1. 2. Or chi non disprezzerà e caccerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

Fragilità, Fra-gi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Fragile. *Debolezza di forze* [*e di tutto ciò ch'è agevole a rompersi o a resister poco.*] —, Fragilitade, Fragilitate, Fragilezza, Fralezza, Fralezza, *sin. Lat.* fragilitas, debilitas. *Gr. τὸ εὐθραυστον, ψαθυρότης.* ‖ *Magal. Lett.* 1. Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra, ha indotto fragilità. (N)

2 — [*Fig.*] Debolezza d'animo, [Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine.] *Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fune ammaestrato di condiscendere alla fragilità de' più giovani. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenzia ec. *Fr. Jac. T.* 3. 43. C'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

3 — [*E detto della* Memoria, *vale Debolezza, Facilità di dimenticare.*] *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso.

4 — ° Incostanza, Instabilità. (A)

5 — ° (Iconn.) *Donna di avanzata età, coronata di cicuta, vestita d'un velo trasparente, in un atteggiamento vacillante e che si appoggia ad una canna, tenendo per mano un vaso di creta sospeso ad un filo.* (Mit)

Fragilmente, Fra-gil-mén-te. *Avv. Con fragilità, Debolmente. Lat.* fragiliter, imbecilliter. *Gr. ψαθύρως. Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

Fragiraco.° (Bot.) Fra-gi-ra-co. *Sm. Lat.* cobia. *Genere di piante della pentandria digynia, famiglia delle ammiacee, i di cui fiori poliganni hanno un calice a cinque lobi e mancano di corolla; lo stimma è bifido ed il frutto è una drupa baccata con un sol seme.* —, Fraggiraco, Fraggiracolo, *sin. Targ. Diz.* (N)

Frammento, Frag-mén-to. *Sm. V. e di'* Frammento. *Serd. Stor.* 2. 91. Sbalzando da ogni banda i frammenti, e ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. (V) *Rim. Burl.* 2. 128. E così sopra a mille altre anticaglie ... bronzi, vasi, frammenti e cianfrusaglie ec. (B) *Art. Vetr. Ner.* 3. 112. Piglia lapidazuli, cioè i suoi frammenti che a Venezia se ne trovano assai. *Borgh. Fies.* 315. Que' pezzi, o come si dicono frammenti, dati fuore sotto nome di Carone ec. *Segr. Fior. Disc. prosa.* Un frammento d'una antica statua. (N)

Fragmizio.°(Bot.) Fragmi-di-o. *Sm. V. C. Lat.* phragmidium. (Da *phragma* chiusura, che vien da *phrasso* io ostruisco, cingo di siepe, rinchiudo; poichè questa sorta di funghi forma una specie di siepe su la superficie delle piante.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, dell'ordine de' mucedi e della sezione delle* coniomycetes, *stabilito a scapito delle* pucciniae, *e comprendente quelle le quali crescono sopra l'epidermide delle piante.* (Aq)

Fragnite.° (Bot.) Frag-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Frammite. *V.* (O)

Fragmotico.° (Bot.) Frag-mo-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* phragmothricum. (Da *phragma* chiusura, barricata, siepe, e *thrix* crine.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, caratterizzate da sporidii rombicali, riuniti da fibre sottili intrecciate i crini.* (Aq)

Fragnare, Frà-gnere. [*Ant. anom. e n. Lo stesso che* Frangere. *V.*] *Lat.* tundere. *Gr. ἀράσσειν.*

2 — [Ferire o *simile.*] *Ar. Fur.* 25. 66. Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro non percuote e fragne.

3 — [*Per metaf.*] *Fr. Jac. T.* 5. 33. 3. Grazie e pace da sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non scate cure o lagne.

Fragola. (Bot.) Frà-go-la. [*Sf. Sorta di piccol frutto prunaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, prodotto da una pianticella che appartiene al genere* Fragaria. *V. Fe n'ha di più specie, come* Fragole bianche, rosse, muscadelle, mugnostre.—, Fravola, Fraola, Fraga, *sin.*] *Lat.* fraga. *Gr. τὰ σάραγα. Declam. Quintil. P.* Battez le giuncate, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole sue calde e umide temperatamente, ma leggon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Rocche rotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne [illegible]no. *Red. Ditir.* 9. Io movvi perso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Ost. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ec., alcune poche fragole, ec.

Fragolaccia.° (Bot.) Fra-go-làc-cia. *Sf. V.* Tormentilla. (N)

Fragolaria.° (Bot.) Fra-go-là-ri-a. *Sf. V.* Potentilla. (Aq) (N)

Fragoleto,° Fra-go-lé-to. *Sm. Luogo piantato di fragole. Varch. ist. Alf. Lomb.* Essendovi dipinto un fragoleto pieno di fragole mature acerbe e fiorite, ec. (N)

Fragolino. (Zool.) Fra-go-lì-no. *Sm. Pesce di mare. Lo stesso che* Fragolino. *V. B. Bald. Pesc. Past.* 132 *(Milano, ediz. Class. 1808.)* Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova o di latte; e quinci indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar de' fragolini. (A) (B)

2 — *a fragolino; usa è poco usato. Bemb. Lett.* 3. 8. 165. Vi rispondo e rendo molte grazie del bel dono de' fragolini e sterne che in molta copia mandate m'avete. (A) (N)

Fragore, Fra-gó-re [*Sm. Rumor grande, Fracasso, Frastuono,*] *Strepito. Lat.* fragor, strepitus. *Gr. κτύπος, ἀσμός. But. Inf.* 9. Per questo manifesta l'impeto con che e' venia, ch'era sì ratto, che l'aria si mercè, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e gittando fragore di minacce e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Poi fatto fragore, e le spesse pive cagiono dall'aria.

2 — Pienezza d'odore. [*V. poco usata.*] *Lat.* odor. *Gr. ὀσμή. M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed ha una partita di rosso, e d'hae fragore buono e soave. (*Il Testo di P. N. ha* savore.) ‖ *Malm.* 10. 47. Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due fiere (N)

Fragoroso, Fra-go-ró-so. *Add. m. Rimbombante, Sonoro.* —, Fragoso, *sin. Lat.* fragorus. *Parini, Mezzogiorno.* E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo. (M)

Fragoso, Fra-gó-so. *Add. m. V. L. o sinc. di* Fragoroso, *ma è voce poco o nulla usata. V. e di'* Fragoroso. *Chiabr. canz.* 14. *part.* 1. Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro. (A)

Fragranza, Fra-grán-za. [*Add. com.*] *Che ha fragranza, Odorifero. Lat.* fragrans. *Gr. εὐοσμος. Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.

Fragranza, Fra-grán-za. [*Sf.*] *Odor buono e soave.* —, Fragrantia, *sin. Lat.* fragrantia. *Gr. εὐοδία. Cirif. Calv.* 2. 63. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 93. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostite.

Fragranzia, Fra-grán-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fragranza. *Annot. Varg.* Come sentì la fragranzia e l'odore de' vestimenti d'Esau, benedicendo disse: ec. *Trott. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere e sentir fragranzia di vino, fiori e spezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissimo.

Fragua. ° (Geog.) Fra-gua. *Fiume della Columbia.* (G)

Fraile, Frà-i-le. [*Add. com. V. A. sinc. di* Fragile. *V. e di'*] Frale. *Amm. Ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fragile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più frale che quello che percuote. ‖ *Salvin. Annot. ff. R.* 3. 3. 10. Frolla . . . Da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, togliendo il *G*, come in fuoco e altre simili. (N)

Fraileza, Fra-i-lés-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Fralezza. *V. e di'* Fragilità *Cavalc. Espos. Simb.* c. 337. Negare dunque per impotenza ec., e per accidia, e per fraileza. (V)

Fraina. (Agr.) Fra-i-na. *Sf. Il grano d'una pianta dello stesso nome. Fagopiro. Lat.* polygonum fagopirum. (Gz)

Frajonare, ° Fra-jo-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Frenare. *Vit. SS. Pad.* 2. 31. Non sarò fraitata dalla mia intenzione. (V)

Fraldolenza, ° Fral-do-lèn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Frandolenza. *Cavalc. med. cuor.* (*Not. tog. Guid. Leti.*) Il serpente ec. mostra la sua fraldolenza (V)

Frale. (*Sm. Il corpo umano.*) *Red. sem.* Ella con alto impero, Mosse non già, ma col suo frale si stegna.

Frale. *Add.* [*com. V. più del sicuro che della prosa. Lo stesso che*] Fragile, Fievole. —, Fraile, *sin. Lat.* fragilis, debilis, imbecillus. *Gr. ἀσθενὴς, δεσμὸς. Varch. lez.* 453. Frale, parola propria toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopata, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezza, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovami all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo. *E* 316. Deh perchè mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. ‖ *Alam. Colt.* 3. 69. L'altre deboli e frali serbar si ponno; Come il persico ancor, divise e secche (*le pere e le mele.*) (V)

Fralezza, Fra-lèz-za. [*Sf.*] *Debolezza* [*e difetto delle cose materiali, non meno che dell'animo. Lo stesso che*] Fragilità. *V. Lat.* debilitas. *Gr. τὸ ἀσθενες. Albert.* 53. Contro alla bontade e contro alla fralezza pon la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 18. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. ‖ *Red. sem.* 6. Quegli non già, che di fralezza umana È fatto acquo, e che vien detto Amore. (V)

2 — Sbigottimento, [*ma oggi sarebbe modo oscuro.*] *Lib. M.* Misero tutta la città in fralezza e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Virginio non mettesse l'oste in fralezza e in mormorio.

Fralissimo, Fra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Frale. *Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissime. *Vit. Dec. Arm.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

Fralmente, Fral-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fragilmente. *V. Lib. Pred.* S'accorse, che vivevano fralmente, da poco buoni cristiani.

Frambò. (Bot.) Fram-bò. *Sf. Così registra il Targioni; Framboè il Gelsomini; Frambois il Diz. de' medicamenti di Modena; Frambose l'Alberti appoggiato al Magalotti. Tutti francesismi da ignorarsi. V. e di'* Lampone. (In franc. *framboise* dal ted. *frey* libero, e *busch* spinoso, perchè nasce da una pianta spinosa senza innesto.) *Magal. lett. scent.* 8. Credo che corra un poco più ec. che non occorre ec. dal sapor d'una fravola al sapore delle framboise. (A) (Gall) (N)

Framea, ° (Arche.) Frà-me-a. *Sf. Specie di dardo o spiedo, di cui si servivano anticamente i Germani.* (Van)

Framescolare, Fra-mes-co-là-re. [*Att. Mescolare una qualche cosa con altre.*] —, Tramescolare, *sin. Lat.* intermiscere. *Gr. παραμιγνύναι. Segner. Mann. Nov.* 27. 1. Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti che vi frammischi?

Framescolato, Fra-mes-co-là-to. *Add. m. da* Framescolare. *V. di reg.* —, Tramescolato, *sin.* (A)

Frammezzare, Fra-mez-zà-re. *Att. comp. Interporre, Mettere frammezzo, Frammettere.* —, Framezzare, Tramezzare, *sin.* (A)

2 — *E n. ass. Bartoli, Asia* 1. 1. Fra le cui stanze, e la chiesa di S. Tommaso non framezzava altro che un piccolo orticello. (P)

Frammezzato, Fra-mez-zà-to. *Add. m. da* Framezzare. —, Tramezzato,

sim. (Min) *Cat. Impr.* Ricchissimo manto di ermesi paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo. (A)

Frammento, Fram-mén-to. (*Sm*) *Rottame, Parte di cosa rotta.* —, Fragmento, *sm. Lat.* fragmentum, fragmen. *Gr.* ἀπόσπασμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una e mezza. *Ricett. Fior.* Il gallano ec. ha seco mescolato qualche poco del seme e de'frammenti della sua ferula. *Bern. rim. 111.* Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto. (*Tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Utrecht al Reno, a pag. 96 legge* fragmento.) (B)

2 — Opera o Componimento di cui si sia perduta gran parte. *Lat.* fragmentum. *Red. Ins. 41.* Teofrasto ec. nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi ec., tien per fermo ec. *E 91.* Trovasi stampato un frammento di quel libro.

3 — ° (Eccl.) *Talora si dice per Particola della santa Eucaristia* (A)

Frammentuccio, Fram-men-tùc-cio. *Sm. dim. di* Frammento. *Del Papa, Nat. Um.* (A)

Frammesso, Fram-méss-o *Sm. comp. Cosa che si frammette.* [*Al proposito dicesi de'piatti che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro; e per traslato di Qualunque cosa si frappone fra varie altre di natura o qualità diverse.*—, Tramesso, *sm.*) *Franc. Sacch. nov. 105* E' si convenne molte volte dare il frammesso di frascone (*Cioè*, interporre frasche e novelle tra le cose serie.)

Frammesso. *Add. m. da* Frammettere. —, Tramesso, *sin. Dav. Scism.* ° *12.* Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Belv. Cell. Oref. 58.* Scomparto più d'un drappello d'angeletti ec., e parte furono da me frammessi con disegno trall'altre gioje.

Frammessuzzo, ° Fram-mes-sùz-zo. *Sm. dim. di* Frammesso. *Cecch. Dot. prof.* E sol con lo intramettersi Un frammessuzzo le dan fumi. (*Qui fig. e vale* Episodio.) (N)

Frammettente, Fram-met-tèn-te. [*Part. di* Frammettere.] *Che frammette, Che s'inframmette.* —, Inframmettente, *sm. Cron. Morell.* Frammettente poi parlare, e ne'fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Beca.* Più frammettente, che non è 'l curato. (*Alcune stampe leggono* l'arato.)

Frammettente dif. da *Entrante.* Il primo tardica colui che non chiamato s'interpone in checchessia tutto di un colpo; il secondo colui che a poco a poco s'insinua con bel modo. Il primo per lo più dinota franchezza e qualche volta incivilta; il secondo manifesta cortigiania, e spesso è effetto di cattiva intenzione.

Frammettere, Fram-mét-te-re. (*Att. anom. comp.*) *Mettere fra una cosa e l'altra*, (*Frapporre, Framezzare* —, Inframmettere, Intramettere, Trametiere, Trammettere, *ant.*) *Lat.* interponere, intercurrere. *Gr.* παρεμβάλλειν. *Buc.* Benchè ci frammetta le fintoni portiche. *Bemb. Prose 2.* Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre o quattro o ancora cinque versi tra le rime. *Alleg. 109* Frammettendo a' più be' ragionamenti Un riso, un bicchiere e due bocconi.

2 — Frammettere la lingua = *Scilinguare.*

3 — *N. pass.* Intromettersi, Interporsi. *Lat.* auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere, *Tac. Gr.* διαμεσολαβεῖσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Fratt. Pict.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò che lui non appartiene. *Tass. Ger. 15 41.* E che largo e fra lor quasi equalmente Vacillo spazio di mar chiaro frammette. *Tac. Dav. Stor. 2. 274.* E già per tutto il campo parlavano meno alteri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.

4 — Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. *Sen. Pist. 9* Queste cose ec. sono di sì fatto prezzo, che egli (*il savio*) se ne dovrebbe frammettere (*darsene briga.*) *E più sotto*: Coloro medesimi che altrui d'oggi se ne frammettono. (V)

Frammettimento, Fram-met-ti-mén-to. *Sm. Frapponimento, Interposizione, Trametiamento. Borgogl. Inspr. 372. Berz.* (Min)

Frammezzare, Fram-mez-za-re. *Att. Lo stesso che* Framezzare. *V. Casin. Pred. 1. 17 Berz.* (Min)

Frammezzo, ° Fram-mez-zo. *Avv. V. dell'uso. V. e di'n mezzo.* (Van)

Frammischiare, Fram-mi-schià-re (*Att. comp.*) *Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra.* —, Tramischiare, *sm.*

Framnite. ° (Bot.) Fram-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* phragmites. (Da *phragma* chiusura, sepe.) *Specie di pianta del genere Arundo, della triandria digynia, famiglia delle graminee, con pannocchia aperta ed i calici colorati di porporino a cinque fiori, e le foglie rigide lungamente lanceolate e scabre nel margine: i Greci ne intrecciavano stuoje comp.* —, Canna da spazzole, Canna salvatica, Fragmite, *sin. Targ. Dis.* (Aq) N)

Frana. (*Sf.*) *Il franare, e il Luogo franato.* [*Frana dicesi le spaccature prodotte dagli sconvolgimenti delle montagne; ed anche quei terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua e molleggiano in modo che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti.*] (V. appresso l'esempio del Salvini. A me sembra che *frana* sia dal gr. φάραγξ spaccatura, apertura, ciò che da'latini dicesi *hiatus.*) *Vit. Duc. Arn. 36.* Consolidati e sicuri dalle frane e dalle rose. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Vedi tu quel palagio antico e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto? » *E Salvin. Annot. ivi*: Frana, terra smossa, smossa e andata giù: dall'esser franta, infranta, rotta, franata. (N)

Franare, Fra-nà-re. [*N. ass. Lo smuoversi che fa la terra in lungo pendio. Altrimenti Smottare od*] *Ammottare.* (*V. Ammottare.*) *Tac. Dav. Ann. 2. 33* Romanzo, passando il fiume, annegati ec., nel franar delle ripe affogati. *E 4 100.* La sua bocca (*la bocca d'una grotta*) franò con molti sassi addosso a certi serventi.

Franato, Fra-nà-to. *Add. m. da* Franare (B) *Salvin. Annot. F.R. § 3 2.* Terra smossa, smossa e andata giù. dall'esser franta, infranta, rotta, franata. (N)

Franca. ° *N. pr. f. accorc. di* Francesca. *V.* (B)

Franca-Contea. ° (Geog.) *Sf. Lat.* Burgundiae Comitatus. *Antica prov. della Francia, che la separava dalla Svizzera e confinava colla Lorena. Altrimenti* Alta Borgogna, *e anticamente* Sequania. *Forma oggi i dipartimenti del Doubs, del Giura e dell'Alta Saona.* (G)

Francagione, Fran-ca-gió-ne. *Sf. V. A. Esenzione, Franchigia. Bemb. Stor. 9. 133.* Ad otto terre ec. quella medesima francagione e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E 10. 139.* E quella francagione, che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro, essendo in Chioggia parimente avessero. (V)

Francamente, Fran-ca-mén-te. *Avv. Con franchezza. Lat.* viriliter, audacter, audenter. *Gr.* ἀδρῶς, ἐλευθέρως. *Boccaccio. 36. 16.* Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V. 1. 34. 2* Fiorino ec., come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E 11. 30. 2.* Nelle castella di Val d'Arno e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio. Bat.* Fu francamente, Giovanni, quel che t'he commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene e francamente.

2 — Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente. *Din. Comp. 2.* Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che mezzo Corso francamente prese le case de' Corbizzi. (P)

Francamento, Fran-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il francare. Mantenimento, Sicurtà. Lat.* tutamentum, tutamen. *Gr.* ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V. 11. 16. 1.* Il fecionno più per loro guardia, e francamento di loro stato. *Stor. Semif. 77* Fu forzato Scoto, per non palesare suo segreto intendimento, e per francamento ancora di sua persona e stato, da cotale mentimento alquanto storcersi. (V)

Francare, Fran-ca-re. [*Att.*] *Far franco, Esentare, Esentuare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare. Lat.* tutari, liberare, immunem reddere, servare. *Gr.* ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant. 20. 3.* Il Conte gli scontrisse, e francò lo paese. *Filoc. 4. 163.* L'altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *G. V. 12. 18. 3* Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V. 6. 42.* Se non fosse che l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim ant. Dant. Magal. 7.* Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Pecori liberi, e francati da loro. *Mirac. Mod. M.* Del suo argento il francò da quella fazione. » *Bemb. Stor. 11. 154.* La città di tutte le gravezze franche reble. (V)

2 — la spesa ° = *Rinfrancare la spesa. Bald. Dec.* Essendo al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una sola battaglia di mano del Cortese, ma gnene facesse fare assai, perchè avrebbe molto bene francata la spesa. (A)

3 — la vita = *Procacciarsi il vitto. Vellut. Cron. 26.* Guadagnavano bene, e francavano la loro vita. (V)

4 — le lettere = *Esentare chi le riceve dalla spesa della posta; pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio.*

5 — l'opera ° = *Porla esente da ogni dispendio. Malm.* Talor affronta per la via la gente, Cercando liti, quasi franchi l'opra. (A)

Francare, Fran-ca-re. *Add. m. da* Francare. *Esentato, Liberato. Lat.* exemptus. *Gr.* ἀσφαλισμένος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 95.* Che sarebbe egli stato, se dopo averti con squisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ec.

Francatore, Fran-ca-tó-re. *Verb. m. di* Francare. *Che serve di scampo, Che serve ad espiare. Salvin. Inn. Orf.* A te noi testimonio francatore Offriamo e prego. (A) (N)

Francatrice, ° Fran-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Francare. *V. di reg.* (O)

Francatrippe, Fran-ca-trip-pe. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. bass. Uomo materiale, grossolano, buttalocco; Cucinalardone, Pastricciano, Fuggifatica. Buon. Fier.* (A) (*Dal Buon. 2. 3. 11. e usato peraltro in forza di nome proprio.*) (N)

Francatrippico, ° Fran-ca-trip-pi-co. *Add. m. di* Francatrippe. *V. scherz. Lemi, Introd. Berg.* (N)

Francatura, Fran-ca-tù-ra *Sf. V. dell'uso. L'atto di francar le lettere, e la spesa che perciò si paga alla posta.* (A)

Francavilla ° (Geog.) Franca-vil-la. *Pic. cit. del regno di Napoli in Terra d'Otranto. — Città della Sicilia.* (G)

Francavillanerie, ° Fran-ca-vil-la-né-rie. *Avv. V. d. V. e di* Francescanerie. *Bemb. Berg.* (O)

Francesato ° (Med.) Fran-ce-sà-to. *Add. m. Che è infetto di lue venerea, detta anche* Mal francese. —, Francesato, Infrancesato, *sin.* (Van)

Francesca, ° Fran-cé-sca, Ceca, Cecca, Checca, Checchina, Franca, Franca. *N. pr. f. Lat.* Francisca. — *Santa dama romana del XIV. secolo, istitutrice delle Oblate o Collatine.* (B) (Van)

Francescamente, Fran-ce-sca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Francescamente. *V.*] *Lat.* Gallorum more. *Dant. Purg. 16 126.* Che me'si nomò Francescamente il semplice Lombardo. *Bat. in.* Francescamente, così al modo di Francia.

Francescare. ° (St. Eccl.) Fran-ce-scà-re. *Religiose che seguono la regola data loro da S. Francesco l'anno 1224; altrimenti* Clarisse, *perchè S. Chiara ne fu la prima fondatrice. Distinte poi in* Urbaniste, *che seguono la riforma meno austera di Urbano IV, e* Damianite *ovvero* Povere Clarisse, *che si attengono alla prima regola del monastero di Assisi, contiguo alla chiesa di S. Damiano. Le Clarisse avendo abbracciato parecchie altre riforme fatte presso i Francescani, furono in appresso distinte anche in* Cordeliere *ovvero* Clarisse riformate, Cappuccine, Recollette, Terziarie o Penitenti del III. ordine, *nate altresì col nome di* Figliuole di S. Elisabetta *ec.* (Iier)

Francescani. ° (St. Eccl.) Fran-ce-scà-ni. *Religiosi istituiti da S. Francesco d'Assisi nel principio del secolo XIII, la regola de' quali, approvata da Innocenzo III, fu confermata da Onorio III nel 1223. Il principale articolo di essa è il voto della povertà assoluta. I Fran-*

cescani si divisero in diversi rami. I principali sono i Minori riformati, *essi pure divisi in* Conventuali *ed in* Osservanti, Cappuccini, Recolletti, Terziarii, Fraticelli, Spirituali, Beggardi, Beguini, *ec. ec.* (Ber)

Francescano, Fran-ce-scà-no. *Add. pr. m. Usato anche come sost. Dell'ordine e religione di S. Francesco. V.* Francescani. (A)

2 —* (Zool.) *Agg. di una Specie di cuculo di color vario, detto da' naturalisti* Cuculus variegatus. *V.* Cuculo, §. 1. (Van)

Francescantonio, * Fran-ce-scan-tò-ni-o. *N. pr. m. Composto di Francesco e di Antonio. Lat.* Franciscus Antonius. (B) (Van)

Francescuccio, * Fran-ce-schi-nó. *N. pr. m. dim. di* Francesco. *V.* (B)

Francescuino,* *Sm. Sorta di moneta d'argento. V.* Francescone. (Van)

Francesco, * Fran-cé-sco, Cesco, Ceco, Cesto, Checco, Franco, Frceo, Francescuccio, Cuccio, Francesenzo, Francordino, Cecchino, Checchino. *N. pr. m. Lat.* Franciscus. (Dal *ted. franzose* libero. *Bailey.*) — d'Assisi. *Figlio di Pietro Bernardone, nato nel 1182, morto nel 1225, istitutore dell'ordine de' frati minori, canonizzato da Gregorio.* — Borgia, *Nobile spagnuolo, grande scudiero dell'imperatrice Isabella, vicerè della Catalogna, Duca di Gandia, terzo generale de' Gesuiti, morto nel 1572, canonizzato da Clemente IX.* — di Paola. *Fondatore dell'ordine de' Minimi, canonizzato da Leone X. nel 1519.* — Saverio. *Soprannominato l'Apostolo delle Indie, nato nel castello di Xaverio alle falde de' Pirenei, nel 1506, uno de' primi sette compagni di S. Ignazio, morto nel 1552 nell'isola di Sancian, e canonizzato da Gregorio XV.* — di Sales. *Nato nel castello di Sales, presso Ginevra, della quale fu poi vescovo; istitutore dell'ordine della Visitazione; autore di molte opere ecclesiastiche; morto nel 1622, e canonizzato da Alessandro VII.* — *Nome di due re di Francia.* — *di due imperatori di Germania.* — *di un gran Duca di Toscana.* — *di un re delle Due Sicilie ec.* (B)(Van)(Ber)

2 —* (Geog.) San Francesco. *Nome di una catena di montagne e di una città del Brasile.* — *Isola del mare del Messico.* — *Città degli Stati Uniti nella Luigiana.* — *Fiume del Brasile.* — *degli Stati Uniti.* — *del Basso Canadà.* — *Lago del Canadà ec.* (G) (Van)

Francesco. *Add. pr. m.* Di Francia. [*Altrimenti* Francese e] Francese. *Lat.* (Francus, Francicus.) *Bocc. nov. 1. 6.* Non sappiendo li Francheschi che si volesse dir Crpparello ec., non Cappello, ma Cippelletto il chiamavano. *E g. 7. p. 4.* Fatt'i letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti ibbrmati. *Dant. Inf. 27. 44.* E di Francheschi sanguinoso mucchio.

2 — (Agr.) *Aggiunto di una specie di mele. Ales. 21.* Quante mele francesche, Quanti fichi allo e lioni, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che le toccassero il terreno Per te!

Francescomaria, * Fran-cesco-ma-rì-a. *N. pr. m. comp. Lat.* Franciscus Maria. (B)

Francescone, * Fran-ce-scó-ne. *Sm. Nome che si dà alla moneta d'argento toscana di dieci paoli, ossia quattro fiorini; così detto perchè fu il granduca Francesco il primo che fece coniare una tal moneta. La metà del francescone chiamasi* Francherino. (Van)

Francescosaverio, * Fran-ce-sco-sa-vè-ri-o. *N. pr. m. comp. Lat.* Franciscus Xaverius. (B)

Francescuccio, * Fran-ce-scùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Francesco. *V.* (B)

Francescuzzo, * Fran-ce-scùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Francesco. *V.* (B)

Francese, Fran-cé-se. *Add. pr. com. Di Francia, Appartenente alla Francia, Proveniente dalla Francia. Detto anche in modo più antico* Franzese, Francesco, Francioso. *Lat.* Gallicus, Francus, Franciscus. (A)(Van)

2 — * Nativo o Nativa di Francia. *Lat.* Gallus. (B)

3 — * (Geog.) Lo Francese. *Città di Francia nel dipartimento di Parma e Gemma.* — Isola de' Francesi. *Isola della Nuova Olanda.* (G)

Francheggiare, * Fran-ce-ge-già-re. *N. ant. Usar francesismi.* —, Francesceggiare, *sin.* (Van)

Francesemente, Fran-ce-se-mén-te. *Aov. Alla francese.* —, Francescamente, Francesamente, *sin. Lat.* gallice. *Bemb. Pros. 1. 29.* O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. (V) *E Lett. 1. 2. 68.* Ma quella, di che voi superatamente mi date contezza, e ciò del comporre francesemente. (N)

Francesina. (Ar. Mec.) Fran-ce-sì-na. *Sf. Voce dell'uso. Specie di legno da viaggio.* (A)

Francesismo, Fran-ce-si-smo. *Sm. Voce o Maniera di dire francese.* —, Francesismo, *sin.* (A) (Van) *Red. lett. 3. 22.* Si vale (*ser Zucchero*) più che frequentemente, anzi va allettando i francesismi. (N)

Francheggiare, Fran-cheg-già-re. [*Alt.*] *Affrancare, Far libero. Fr. Jac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventano tanti d'altri vili signori.

2 — *Francare, Assicurare, Far sicuro. M. V. 9. 15.* I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano e francheggiavano il sindaco.

3 — Rendere gagliardo. *Dant. Inf. 28. 116.* La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Francheggiato, Fran-cheg-già-to. *Add. m. da* Francheggiare. *Assicurato. Lat.* tutus redditus. *Gr.* ἀσφαλισθείς. *Red. lett. 1. 153.* Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell'epistola 53. della centuria quarta. *Pros. Fior. 4. 217.* Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza franchéggiata dalla modestia. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 91.* Uscì baldanzoso in campo a diffidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opre sua, dalla coscienza della bontà di quella franchéggiato.

Francherra.* (Agr.) Fran-ché-ta. *Add. f. Nome volgare d'una specie di mela.* (Van)

Franchezza, Fran-ché-za. [*Sf. Franchigia,*] *Libertà* (*V.* Ardimento.) *Lat.* libertas. *Tes. Ber. 7 27.* Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E 47.* Ricevere ibuno non è altro che vendere sua franchezza. *Cas. Orat. Carl. V. 198.* Avete adunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi e molte altre città nella lor franchezza, cercando in vostro potere sottomettervi alla vostra signoria per diversi accidenti.

2 — Esenzione. *Lat.* exemptio, immunitas. *Tac. Dav. ann. 1. 43.* Vi-

vandieri e mercatanti nostri passano per le franchezze del traffico e per lo guadagno, obbliata la patria, fermansi tra' nimici. » (*Qui pure piattosto nel sign. del §. 1.*) (N)

3 — Ardimento, Bravura. *Lat.* audentia, robur, virtus. *Gr.* θάρσος, ἀδρότης. *Nov. ant. 3. 3.* Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavaliere. *G. V. 1. 32. 3.* Cobbilina ec. si mise alla fortuna del combattere egli e i suoi con gran franchezza e ardire. *Dant. Inf. 2.* 123. Perchè ardire e franchezza non hai? *E par. 4.* 4. Che sua franchezza gli convien mostrare.

4 — [Sincerità, Schiettezza.] *Red. lett. 2. 91.* In questo caso dico sinceramente e con franchezza a V. Rev., che uscire fuora subito mi luce col seguente titolo.

5 —* (Pitt.) *Nel linguaggio d'arte la* Franchezza e Bravura *si piglia per Libertà di tocco; opposto di* Stento. (Mil)

Franchezza diff. da *Franchigia.* Entrambe convengono nel solo significato di *Libertà*, in forza dalle comune origine. ma nè *Franchezza* per esenzione o luogo immune, nè *Franchigia* per *ardimento* o *sincerità* si potrebbero bene adoperare. Nell'esempio del §. 2. e adesso la voce *Franchezza* non poter essere supplita da Esenzione, ma sì da Libertà.

Francia.* (Geog.) *Nome che presero alcune nazioni della parte australe della Germania, allorchè si collegarono nel III. secolo, e poi entrati nelle Gallie vi si stabilirono. Erano essi i* Sicambri, *i* Frisii, *i* Bructeri, *gli* Attuarii, *i* Camavi, *i* Catti, *gli* Amsivarii, *i* Cauci *ed i* Salii o Merovingi. (G)

Franchigia, Fran-chi-gia. [*Sf.*] *Libertà.* (*V.* Franchezza.) *Lat.* libertas. *Gr.* ἐλευθερία. *G. V. 2. 6. 1.* E recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia. *E cap. 11. 3.* Diruinò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ec., facendola rimanere in sua libertade e franchigia. *Lav. M.* Agramente si lucrò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Paul.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell. 329.* Voglio che a Pisa eglino siano con quella sicurtà e franchigia, che mai s'ebbono.

2 — Esenzione, [Immunità, Privilegio.] *Lat.* immunitas. *Gr.* ἀτέλεια. *G. V. 8. 2. 1.* Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, senza pagar niente di loro mercatanzie. *E 11. 52. 5.* Facendovi venire entro uomini di tutte le villate e terre d'intorno con certa franchigia e immunità.

3 — Luogo [immune per privilegio di chiese o di principi,] ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esser cavato dalla giustizia. *Lat.* asylum. *Gr.* ἄσυλον. *Maestruzz. 2. 30. 3.* Si commette il sacrilegio ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa o del cimitero. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. Ann. 4. 65.* Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempii.

3 — [*Onde* Trovarsi in franchigia = *Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme di esser preso dalla giustizia.*] *Malm. 7. 63.* Ed oggimai si trovano in franchigia.

3 — * E Luogo di franchigia *per Franchigia, nel sign. del §. 3. Magal. lett. 6.* Sotto la magnificenza di questa casa, come in luogo di sicura franchigia si ricoverarono. (N)

Francheggiamente, Fran-che-ggia-mén-te. *Aov. superl. di* Francamente. *Bemb. Stor. 12. 170.* Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente. (V)

Franchissimo, Fran-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Franco. *Vit. SS. Pad. 81.* Lo corredarono d'una pratica, e d'amore, che franchissimo lo rendevano e indefesso. (V)

Francia.* (Geog.) *Sf. Lat.* Gallia. *Stato dell'Europa, bagnato dall'Oceano e dal Mediterraneo, ed in parte dal Reno, e che i Pirenei e le Alpi separano dalla Spagna e dall'Italia.* — Orientale. *Nome dato all'Austrasia ed alla Franconia.* — Occidentale. *Nome dato alla Neustria.* — Isola di Francia. *Ant. provincia del Regno di Francia, da cui Parigi era il capoluogo, ed oggi divisa ne' cinque dipartimenti, della Senna, di Senna e Marna, di Alta Oisa, di Senna e Oisa, dell'Aisne.* — Isola di Francia. *Una delle isole Mascarene nell'Oceano indiano equinoziale, oggi degl'Inglesi.* (G)

Francione.* (Archit.) Fran-ció-ne. *Nome che un impostore dà ad Antonietta, per farlo autore della schiatta de' re di Francia.* (Van)

Francioso, Fran-ció-so. *Add. pr. m. V. A. V. e di* Francese. (A)

2 — *Usato anche in forza di sm. e nel sign. di* Malfrancese. *Cas rim. burl. 1. 15.* Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la morta, Quanto il martel d'amor non fanno male. (V)

3 — *E per* Lingua, Idioma francese. *Morg. 455.* Con Ulivieri in francioso motteggia. (A)

Franco. *Add. pr. m. Lo stesso che* Francese. (Van)

2 —*Nel num. del più.* Franchi, *favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che in Oriente si dà a tutti i popoli occidentali dell'Europa.* (A)

Franco. *Sm. Sorta di monete di Francia. M. V. 8. 103.* Lo Re riparò ordine dicde a drizzarene ed il reame ec., e fe' battere monete a soldi sedici il franco.

2 —* Lingua franca: *Certo gergo composto d'italiano, di spagnuolo, di provenzale, di francese, e di altri idiomi che vi sono stati storpiati; uso di usi fra marinari ed anche fra mercadanti nelle coste di Levante.* (Van)

3 — Asilo, Luogo di franchigia. *Magal. Lett.* Non solamente sdegno lo questo franco ec., ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro. (A)

Franco. *Add. m. Libero. Lat.* liber. *Gr.* ἐλεύθερος. (Dal francese *franc* libero, esente d'imposizioni, carichi o debiti, sincero. Indi pure gl'Ingl. traggono il loro *frank* che ha i sensi medesimi. *Franc* vien poi dal teut. *frank* libero.) *Cavalc. Speech. Cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br. 5. 17.* E non per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro dibbera signoria. *Lav. Dec. 3.* La signoria de' Re durò in Roma dal fondamento insino al dì ch'ella fu franca. *Petr. son. 267.* Con Sorga ho cangiat'Arno, Con

franca povertà serve riscacciare. *Dant. Inf.* 27. 54. Tra tirannia si vive e stato franco.

2 — Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico. *Lat.* intrepidus, virilis, audens. *Gr.* ἀδεὴς, ἀφοβίστος, (V. *franchezza.* §. 4. In ted. *frech* vale audace, temerario, insolente, sfacciato.) *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Dant. Inf.* 2. 132. E tutto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca *M. V.* 7. 12 Operando fortuna, per lo franco consiglio di quel prelato, la materia dell'occulto giudicio di Dio. *Lib. Mes.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, ec. *Malm.* . . 18 Che in fin vivande saporite e buone Fu subito squisito, e molto franco. *Minocc.* 161. La voce *Franco* qc. ci serve ancora per esprimer un uomo ardito ec., o disinvolto, come intende nel presente luogo.

3 — Far franco = *Francare*, *Liberare*; *e propriamente Dare la libertà agli schiavi.* (*V.* Fare franco, §. 2.) *Lat.* liberare, manumittere. *Gr.* ἐλευθερόω. *Bern. Ord.* 1. 21. 49 Che quel Conte ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato e roba sua mi diede.

3 — (*Vale anche*) Esentare. (*V.* Fare franco, §. 1.)

3 — ° Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza.* *V.* Fare franco, §. 3. (N)

3 — ° Farsi franco = *Farsi animoso, ardito.* *V.* Farsi franco (N)

4 — Andar franco = *Camminare senza ostacolare*, *Reggersi bene nelle giunte.* *Fag. rim.* 6. 110. (*Lucca* 1734) Ora il giovenco Menando a bere: e perchè ha un piè bilenco, Mestrollo adagio, intanto ch'e' non va franco. (A) (B)

5 — Franco di porto, *si dice delle lettere, inviti e simili, quando sono francate da chi le manda.* *Red. Lett.* 2. 25. Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

6 — ° Carattere franco, *dicesi Quello ch'è formato con iscioltezza e speditezza di mano.* *V.* Carattere, §. 3. *Buc.* (A)

7 — (B. A.) Franco *da' nostri artefici si piglia per l'opposito di Stentato.* *Baldin.* (B)

8 — ° (Marin.) Franco d'acqua: *Sinto d'un naviglio dal quale si è cavata fuori l'acqua colla tromba.* (Van)

9 — ° Franca tolda: *Dicesi il Ponte che trovasi a fior d'acqua innalzato sul fondo della sentina.* (Van)

10 — ° Franca fune: *Grossa fune, più forte e più pondereggiata e stretta d'una corda ordinaria, che non è temperata e che serve per le manovre ruvide, come per imbracare il cannone, per mettere in corona, per attaccar l'ancora di contro al vento e simili.* (Van)

11 — ° Porto franco: *Quel porto in cui, per privilegio del principe, può aver luogo l'importazione e l'esportazione di ogni sorta di merci straniere senza pagare dazio o gabella.* (Van)

Franco. ° *N. pr. m.* accorc. *di* Francesco *V.* (B)

Francofurte. ° (Geog.) Franco-fur-te, Francfort. *Nome di due città della Germania, una sul Meno, l'altra sull'Odera.* (G)

Francogallico. (Arche.) Fran-co-gal-li-co. *Add. m. comp. Aggiunto d'antica scrittura minuscola, piena di tratti ed abbreviature, usata da' popoli Franchi e Gallici.* Cocch. *Disc.* (A) Cocch. 2. 189. È un codice antico scritto ec. in caratteri minutissimi di scrittura minuscola, che gli antiquarii chiamano francogallica, piena di tratti e di abbreviature. (N)

Francolino (Zool.) Fran-co-li-no [*Sm. Specie di uccelli del genere tetrone, che ha le penne variegate bianche, quelle della coda nere colle sommità bianche, quelle di mezzo del tutto bianche; la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua penna sono più deboli e più sbiaditi. Si ciba delle frutta dell'ontano e della betulla; dimora ne' monti, e spesso colla sua voce sembra che vilia. Detto anche* Bonasso. *Ital.* tetrao lagopus Lin.,) attagen. *Gr.* ἀτταγᾶς. (Così detto, dal divieto che in molti luoghi si è pubblicato di ucciderlo, quasi *offrimento* da morte.) *Ditam.* 3. 3. Similmente a memoria mi reco, Che li trovai l'uccello francolino. » *Marc. Pol. Viagg.* 24 ° Quivi hae francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati da' nostri. (Bs)

Francopia. ° (Geog.) Fran-co-pi-a. *Sf Lat.* Franconia. *Ant. circolo dell'Alemagna, posta quasi nel centro di essa, e fu una delle provincie degli antichi Franchi. Da principio detta* Francia orientale, *per distinguerla dalla Gallia conquistata da una porzione di Franchi.* (G)

Franekera. ° (Geog.) Fra-ne-che-ra. *Cit. del Reg. d'Olanda nella Frisia.* (G)

Frangente, Fran-gen-te. [*Sm. V. A. tolta dal frangersi del mare.*] *V. A. Onda*ta, *Tempesta. Lat.* fluctus. *Gr.* κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

2 — *Oggi si usa più per Accidente difficultoso e travaglioso. Lat.* res adversae, rerum angustiae. *Gr.* ἀνάγκαι, διάπτωσις. *Fir. disc. an.* 51 Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maroboduo, re' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Sen. Eur.* 2. 40. Labeone, veduteci in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo. *Ner. Sam* 11. 13. Gli raccomandò ec.; che robotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico ec., S'erano ritirati entro le mura.

3 — ° (Marin.) Frangenti: *Scogli che si rilevano a fior d'acqua o anche sopra le onde del mare. Nelle carte marine si segnano con delle strisce ripetute.* (N)

4 — ° *In forza di participio del v.* Frangere. *Che frange. V. di reg.* (O)

Frangere, Fran-ge-re. *Att. ant.* Romper, Spezzare. —, Fragnere, Affrangere, Affragnere, Infrangere, Infragnere, *ant. Lat.* frangere. *Gr.* θλᾶν.

2 — ° *Fig.* Domare, Vincere. *Boce Comm. Dant.* Le delizie di Capua e la dimora in quella fecero il regno di Annibale (A)

3 — ° *Il detto delle Leggi, Violarle, Trasgredirle. Ricc. Antiluer* (A)

4 — Infrangere, (Ammaccare, Pigiare.) *Lat.* infringere. *Gr.* κατα[illegible]ειν. *Dial. S. Greg.* 3. 7. Mischia (*l'acqua*) nella pila, dove frangevano le ulive. (V)

5 — [Distornare, Svolgere.] *Dant. Inf.* 2. 96. Sì che duro giudicio laggiù frange. » *Car. En.* 10. 654. Era d'Alesa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Avea previsto, onde gran tempo accolo In una selva il tenne: e non per questo Frange il destino. (M)

6 — (*Detto del* Mare, *nel sign. del* §. 9, *del* Vento *e simili.*) *Alam. Colt.* 2. 43 Ai venti diede L'empia potestà d'empiere il cielo Di rabbuffo furor di pioggia e nevi, E di frangere il mar tra scogli e lidi. *Car. Eneid* 1. 147. Se ne gian cadendo e mobili (*parla de' cavalloni*) Con suono e con rumor a lidi a frangere. (N)

7 — ° *Parlando di Costa, Monte e simili* Frangere la rattezza, *per* = *Allentare la ripidezza. Dant. Par.* 11 Di quello costa là dov'ella frange Più sua rattezza ec. (*Simile a quel altro,* Si rompe del montar l'ardita foga.) (N)

8 — *N. ass.* (*nel primo significato.*) *Dant Purg* 31 16. Come talento frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco.

9 — *Detto del* Mare, *quando le sue onde e percosse perdono la primiera forma loro,* (*e compendiosi biancheggiano di spuma*) *Petr. son.* 236. Si conforta Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo in mar che frange *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenne. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'alterra.

10 — *N. pass.* (*nello stesso sign.*) *Dant. Inf.* 7. 23. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa.

11 — *Fig.* (Ammollirsi, Affievolirsi, Intenerirsi) *Dant. Inf.* 19 12. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier *But. ivi*: Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare.

12 — (Interrompere) *Dant Purg.* 17. 4°. Come si frange il sonno, ove di botto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto.

13 — Vincere, Superare. *Tes. Br.* 7. 54. Sì che quegli che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.

14 — ° Rimbombare, Echeggiare, Risonare *Salvin. Sc. Etc.* La cetera ec. E l'Olimpo, di Dio seggio, frangasi. (A)

Frangere diff. da *Rompere, Spaccare, Spezzare, Fendere, Squarciare, Stracciare, Sbranare, Lacerare, Scindere, Fracassare, Sfracellare, Scerpare. Rompere* è far più parti d'una cosa intera, guastandola. L'azione di *Rompere* è generica, perchè si estende ad ogni sorta di corpi, ed a tutte le maniere. *Frangere* è meno esteso, perchè suolsi applicare a que' corpi che di lor natura sono fragili o friabili. Così diciamo, *Frangere i vetri, Frangere vasi di terra, Infranger noci* ec. *Spezzare* è Ridurre un corpo in pezzi: *Spezzar le pietre, Spezzare il pane* ec. *Spaccare* si applica a que' corpi che si rompono col fenderli: *Spaccare un albero, Spaccar le legna, Spaccare un monte* ec. *Fendere* è molto affine a *Spaccare*; ma più propriamente è Dividere per lungo. Per unir si applica ancora ad altre maniere. *Fender l'aria, Fendere le onde* ec. *Squarciare* è Fare de' tagli grandi in un corpo: *Squarciarsi i vestimenti, Gli squarciò il petto* ec. *Stracciare* è quasi lo stesso; ma si applica particolarmente allo sparcio de' panni, della carta e di cose simili. *Sbranare* è Ridurre in brani, e si dice propriamente de' corpi degli animali: *Fu sbranato dalle fiere, Lo sbranarono i cani. Lacerare* si prende ora in senso di *Sbranare*, ora in quello di *Stracciare* e di *Squarciare. Scindere* è lo stesso che *Stracciare*, ma è voce assai più nobile di questa. *Fracassare* esprime una violenta interna rottura di un corpo, e perciò significa Rompere in molti pezzi. *La nave fracassata e rotta, Lancia fracassata*; e per simil. *Gente fracassata, Armata fracassata* ec. *Sfracellare* o *Sfracellare* esprime il massimo grado della frattura: è quasi interamente disfare infrangendo. *Scerpare* (dal lat. *dilacerpere*) è molto affine a *Sbranare, Squarciare: Ricominciò a gridar, perchè mi recrpa?* Dant Inf. 13.

Frangia. [*Sf.*] *Quasi lo stesso che Cerro,* [*e più usato che questa voce in significato di*] *Ornamento, Guarnimento Lat.* limbus, lacinia *Gr.* λῆμμα, κράσπεδον. (Secondo il Ferrari, è dal ted *franse* che vale il medesimo. Ma secondo il Muratori, questa voce i nostri padri trassero da *frango* io spezzo, poichè soleano per lusso tagliare minutamente i lembi delle vesti, o attaccare ad essi le fasce o fimbrie minutamente tagliate.) *Agn. Pand* 3. Assediati da tanti ascendatori lascivi ec., con frastagli, livree e frange ad lobbiati. *Bern. rim.* 58 Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, lettere e reticelle. *Vit. Pol.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie nè frange.

2 — ° Finimento per letto, padiglioni *e simili* (Van) *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Fior. It.* 16. 163.) Si provvede di certe frange di seta gialle, come se l'avesse avuto a guarnire con qualche cappa. (N)

3 — *Fig. e in modo basso, si dice Ciò che di falso o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero.*

4 — ° (Anat.) *Per* Fimbria, *nel significato del* §. 3. *Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone. (N)

Frangia diff. da *Cerro,* nel sign. del §. 2 *V.*; mentre la Frangia un lavoro che si fa col Cerro della tela, ad uso di guarnimento. La *Frangia* può esser anche di seta, ed il *Cerro* è della sola tela.

Frangia diff. da *Nappa. V. Nappa.*

Frangiare, Fran-già-re. *Att. Contornare con frangia, Ornare di frangia.* —, Frangionare, *ant. Salvin. Disc.* 1. 58. *Berg* (Min)

Frangiato, Fran-già-to. [*Add. m. da* Frangiare.] *Ornato di frange* —, Frangionato, *ant. Lat.* fimbriis ornatus. *Gr.* κρασπεδωτὸς κεκοσμημένος. *Salvin. disc.* 1. 217. L'oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede.

Frangibile, Fran-gi-bi-le. *Add. com. Agevole a frangersi.* (*Atto ad esser franto*) *Lat.* fragilis. *Gr.* εὐρηγνύμενος. *Cr.* 5 27 4. Il legno del melo è sodo, e non tignoso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usa quella (gomma) che è di color rosso acceso, trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. *E.* 63 Eleggesi, se

condo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Orat. gen. delib.* 147. Tutte quest'altre stanno qua sospese ec., a discrizione d'un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO, Fran-gi-bi-lis-si-mo. [*Add. com.*] *superl. di* Frangibile. *Guitt. Let.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui metaf.*)

FRANGIBILITÀ, Fran-gi-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Frangibile. — , Frangibilitade, Frangibilitate, *sm. Lat.* fragilitas. *Gr.* τὸ εὐθραυστον. *Fr. Geord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO, Fran-gi-mén-to. (*Sm.*) *Il frangere, e La cosa fritta;* (*ma in questo ultimo significato è poco in uso.*) *Lat.* fractio, fractura, fragmen, fragmentum. *Gr.* κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera e sana, la cui frangimento con tanta paura avea ricolti

2 — [*E per metaf.* Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e *simili*.] *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddure, e frangimenti d'ossa.

FRANGIONARE, Fran-gio-nà-re. *Att. Lo stesso che* Fraugnare. *V. A. Bellin. Bucch.* 162. Si frangionato e gallonato d'oro, Ch'ci n'ha per ogni dito un gran tesoro. (A) (B)

FRANGIONATO, * Fran-gio-nà-to. *Add. m. da* Frangionare. *V.* (O)

FRANGIPANA. * (Ar. Mes.) Fran-gi-pà-na. *Sf. Concia odorosa d'ambra e zibetto, che serve ordinariamente per le pelli da guanti, pe' sacchetti odorosi e per altre preparazioni de' profumieri; così detto dal Conte Muzio Frangipani, che l'inventò, o che almeno ne introdusse la moda in Francia al tempo di Caterina de' Medici.* (A) (O)

FRANGIPANE. * (Bot.) Fran-gi-pà-ne. *Sm. Lo stesso che* Critamo. *V.* (N)

FRANGOLA (Bot.) Fran-go-la. *Sf. Specie di pianta del genere* rhamnus, *con foglie ellittico-oblunghe, acute, venose, intere e glabre; i frutti sono piccole bacche nere, detta anche* Alno nero. *Il legno ridotto in carbone, per essere leggerissimo, serve per la polvere d'artiglieria. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' terreni umidi fra i boschi. Lat.* rhamnus frangula Lin. (Dal lat. *frango* io rompo: e così per l'uso che si fa del suo carbone polverizzato.) *Mattioli. §. 175. Berg.* (Gall) (N)

FRANGUI. * (Mit. Ind.) Fran-gùi. *Nome che danno gl'Indiani a coloro che non professano la religione di Brama.* (Mit)

FRANCHIGIA, * Fran-chi-gia-te. *N. pr. m. — Generale al servizio de' Parti* (Mit)

FRANKENBERGA. * (Geog.) Fran-ken-ber-ga. *Nome di due città dell'Alemagna, una nell'Assia elettorale, l'altra nel regno di Sassonia* (G)

FRANKENIA. * (Bot.) *Sf.* Fran-ke-ni-a. *Sf. Lat.* frankenia. *Genere di piante della esandria monogin., famiglia delle frankeniacee, caratterizzato dal calice tubuloso e inquedentato, dalla corolla di cinque petali, e dalla capsula che si apre in tre o quattro valve i numifere, coronata dallo stimma trifido — , Erba franca, sin. Tarr. dis.* (N)

FRANKESTEINIA. * (Geog.) Fran-ke-stè-ni-a. *Città della Prussia, nella Slesia* (G)

FRANKLIN. * (Geog.) *Nome di quindici contee, di un fiume, di due città ec. degli Stati Uniti di America.* (G)

FRANMASSONE, Fran-mas-só-ne. *Add. e sm. Franzesismo con cui alcuni denominano que moderni settarj, che meglio diconsi* Liberi muratori (A)

FRANMONNOLO, Fran-mon-nò-lo. (*Add. e sm. V. poco usata.*) *Vecchiume, scimunito, Minchione.* ‡ *V.* Babbeo.] *Lasc. Pinz. 4.2.* Ma oh io sono il ben franmonnolo ec., perchè io poteva la in casa farne la prova.

FRANTENDERE, Fran-tèn-de-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel ch'è detto. Lat.* obaudire. *Gr.* παρακούειν. *Agn. Pand.* Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Percocchè cosa sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz. 4.7.* Perdonatemi, padrona, ch'io franteso. » *Borgh. Vesc. Fior.* 539. Stranamente sempre ogni cosa scrivevano, e da frantendersi ad ogni passo. (V)

2 — * Aver sembre di una cosa, Averne indizio, o *simili. Pallav. Ist. Conc.* 523. Di questo scritto prese nega l'imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse di lasciarlo sdrucciolar nelle mani altrui (Pe)

FRANTESO, Fran-tè-so. *Add. m. da* Frantendere. *Non bene inteso. Lat.* perperam auditus, vel intellectus. *Gr.* παρακουσθείς, παρακουσθέν. *Salvin. disc.* 1. 330. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili sia in gran parte dalla Sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, o franteso. *Borgh. Vesc. Fior.* 56. Avemo per fermo che siano nomi franteси e scambiati. (V)

FRANTO. *Add. m. da* Frangere. [*Rotto, Spezzato.* — , Affranto, Infranto, *sm.*] *Lat.* fractus. *Guitt. lett. 65 p. 360.* O non Fiorentini, ma disfrocati, e disfogliati e franti. » (*Altri Testi hanno* infranti. *Il Buttari stampò e 'nfranti.*) *E lett. 21. 58.* Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. (*Qui metaf.*) (V) (N)

FRANTOIO. (Ar. Mes.) Fran-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Frattoja. *V.* (Oa)

FRANTUME, Fran-tù-me. [*Sm.*] *Tritume, Quantità di frammenti. Lat.* fragmentorum congeries. *Gr.* ἀγμάτων σύμπηξις. *Salvin. disc. 2. 186.* Siccome *frodevole* diceano *fraudo*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all'origine latina di *frivolus*, che sono i frantumi d'oliva.

FRANTUMA, * Fran-tù-ma. *Sf. Piccola parte di checchessia, Un poccolino d'una tal cosa. Salvin. Odiss.* 89. Che loro pria mise davanti tavola Bella, co' pie di rame, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, e ber vivanda, E mele fresco, e di farina sacra Una frantuma, e un bel calice appresso (Pe)

FRANZESATO, Fran-se-sà-to. *Add. e sm. V. e di* Francesato. *Pop. Burch.* Tutti gli accidenti che soffrono i franzesati, si leggono negli antichi autori. (A)

FRANZESE, Fran-sè-se. *Add. pr. com. V. e di* Francese. *Bottar. ec.* Poichè la moda ricercò a barattare i buoni nomi toscani nei moderni franzesi. (A)

2 — * *In forza di sm.* Idioma franzese. *Bottar. pref. a F. Guitt. p. xv.*

tipen. S'incontrano (*in F. Guittone*) molte voci provenienti dal latino, e dal provenzale, e taluna dal francese. *E p. 296. not. 403.* Sette volte mò cotal voce in significato di lingua franzese. (N)

3 — * Mal franzese. *Buon. Fier. 3. 3. 6.* Io, cui furo gli antichi Franzesi, e del franzese ho ancor nell'ossa, ec. *E Sabin. Annot. ivi.* Vidi uno scheletro d'una giovane di ventiquattro anni nella medicheria dello spedale di S. Maria la Nuova, che aveva tutti gli ossi cariati e tarlati dal male che comunemente s'addomanda franzese, e 'l cranio con buchi grandissimi trapanato. (*Qui e add.*) (N)

FRANZESEGGIARE, Fran-ze-sed-già-re. *N. ass. V. e di* Franceseggiare. *Lam. Pref. Ant.* Io ho detto *franzeseggia*, seguendo l'analogia, come si dice *vezzeggia, amoreggia, favoreggia, tasteggia*, e simili; tutti di gusto toscano. (A)

FRANZESISSIMO, Fran-ze-si-ssi-mo. *Sm. V. e di* Francesissimo. *Red. Lett., Magal. Lett.*, ec. (A)

FRAOLA, * Frà-o-la. *Sf. V. A. V. e di* Fragola. *Labr. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce intieri, perchè hanno del legnoccio. (*Così legge la Cr. alla v.* Legnoccio.) (V)

FRAORE, Fra-ò-re. (*Sm.*) *V. A.* [*Fetore,*] *Puzzo, Mal odore.* (Così detto per antifrasi dal lat. *fragro* io rendo buon odore.) *Franc. Sacch. nov. 165.* Quando il capo c'fu lavato, ma non si che più di non ghiene venisse fraore, disse alla fante ec.

FRAORTE, * Fra-òr-te. *N. pr. m. — Secondo re de' Medi, creduto lo stesso che Arfaxad.* (Mit)

FRAPPA. (*Sf.*) *Trincio de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fir. As. 195.* Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe e di fiocchi.

2 — (Pitt.) Frappe *dicono anche i pittori a più foglie o fronde disegnate insieme. Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d'orpello, e di flamme e frappe e fronde Nobilitati.

FRAPPADORDO, Frap-pa-ddn-do. *Add. e sm. comp. Gabbamondo, Frappatore. Lalli. En. trav. 10. 137. Berg.* (Mit)

FRAPPARE, Frap-pà-re. [*Att. e n.*] *Minutamente tagliare.* (In ar. *farfara* fregit, secuit rem. V. il §. 3. In pers. *pārē pāre* minutim concidere.) *Morg. 5. 30.* Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Rem. Orl. 2. 24. 51.* Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Cerlf. Calv. 3. 72.* Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

2 — Fare [il trincio,] le frappe a' vestimenti, o *simili.*

3 — Ciarlare, Favoleggiare. (In ar. *farfara* val anche *multus et confusus fuit in sermone*, onde *farfaron* che il Gollio spiega per *multiloquus.*) *Bellinc. son. 329.* Non so quel che si frappan d'Aulione, Che usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass. 4. 4.* Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

4 — Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. *Varch. Ercol. 54* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare checchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz. 3. 9.* A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

5 — (Pit.) Frappare o Frappeggiare, *dicesi da' pittori il Far frappe, cioè i rami frastagliati degli alberi in disegno o in pittura. Baldin.* (B)

FRAPPATO, Frap-pà-to. *Add. m. da* Frappare. *Bellinc. son. 331.* Una casa frappata uso abitare. *Varch. Stor. 9. 120.* Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto o higherate. » *Tassoni. Secch. 6. 54.* Le calze rosse a braghe avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato (N)

FRAPPATORE, Frap-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Frappare. *Che frappa, Che ingannea, o avviluppa con parole.*] *Avviluppatore. Lib. son. 42.* Cose inaudite, frappatore, un cerivolo, Quel che pon tante le forche a puolo. *Ambr. Furt. 5. 1.* Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn. 178.* Per mano un peaso ve le rimenate, Che qualche frappator non v'infinocchi.

FRAPPATRICE, * Frap-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Frappare. *V. di reg.* (O)

FRAPPEGGIARE, Frap-peg-già-re. [*Att. e n. Disegnare o Dipignere frappe,*] *Far frappe, nel sign. di* Frappa, §. 5. [*V.* Frappare, § 5.]

FRAPPEGGIATO, * Frap-peg-già-to. *Add. m. da* Frappeggiare. *Dipinto a frappe. V. di reg. Lo stesso che* Frappato. *V.* (O)

2 — *In forza di sm.* Pittura di frappe. *Baldin. Dec.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una fale leggiadria. (A)

FRAPPOLA, Frap-po-la. *Sf. Inezia, Cosa da nulla.* (Dal *frappare* in senso di tagliare: onde *frappola* è quasi ritaglio, bricciola.) (A)

FRAPPONERIA, Frap-po-ne-rì-a. *Sf. Cianca, Favole de' frapputori.* (Dal fr. *fripponnerie*, che ha senso non dissimile.) *Fag. Com.* E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh? (A)

FRAPPONIMENTO, Frap-po-ni-mén-to. *Sm. Interponimento, Interposizione.* —, Frapposizione, Traponimento, *sin. Fir. As., Seguer., ec.* (A) *Seguer. Pred. 39. 6.* Quante volte l'imperador Massimino gli favellò perma di dannarlo alla morte, lo fe' col frapponimento di una cortina. (N)

FRAPPORRE, Frap-pór-re. [*Att. ancor. comp. Frammettere, Frammezzare, Intromettere.*] *Interporre.* —, Traporre, Trapporre, *sin.*

2 — *E n. pass. Fr. Jac. T.* Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone *Fr. Geord. Pred.* Io non voglio frapporemi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp. 232.* Finalmente perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frapponga fra esse e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSIZIONE, Frap-po-si-zió-ne. *Sf. Interposizione, Frapponimento; e dicesi di cosa e di tempo frapposto. Algar. Sagg.* Frapposizione di tavole e degli oggetti. (A)

FRAPPOSTO, Frap-pó-sto. *Add. m. da* Frapporre. —, Traposto, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a penetrare fra le frapposte cose *E sopersse*: Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier. 3. 2. 7.* E tutte quelle morgne Frapposte, sopraggiunte e sovraposte,

Fra questi tempi. *Posto avverb.* = *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Bat.* 238. E fra questi tempi udendo pure che san Giovanni manovava di gente, ec. (V)

Fra questo mezzo. *Posto avverb.* = *In questo mezzo, Frattanto. Segner. Mann. Nov.* 27. 4. E tu fra questo mezzo tollera e taci. *E. Dec.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che ec. (V)

Fra qui a pochi dì. *Posto avverb.* = *Da qui a pochi dì. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. (V)

Frasario. (Lett.) Fra-sa-ri-o. *Sm. Raccolta di frasi, Libro che insegna intorno alle buone frasi di una lingua.* (A)

2 — *Si dice anche comunem., e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore o un parlatore.* (A)

Frasca. (*Sf.*) *Ramuscello frondato, per lo più d'alberi boschereccj. Lat.* ramus frondeus. *Gr.* ὄζος. (Secondo il Salvini, *Frasca* da *Fronda*, *Frondaca*. Ma più verisimilmente e dall'ar. *farasat* folia, ramulosque propagavit) *Bocc. nov.* 58. 6. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. 114. Ch'ode le bestie e le frasche stormire. *M. V.* 9. 3o. Tiralatti mandarono ec. nel campo de Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al dolcioso ballo, Che d'altro che di frasca e pino e [illegible] Che ne è il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

2 — Bosco o Capannucce di ginestra, scope o altro che vuno fare pe'bachi da seta. *Onde* Levare i bozzoli dalla frasca = *Sbozzolare. Boc. Malm.* Mandare alla frasca i vermi da seta. (A)

3 — *Per metaf. si dice a Uomo leggieri*, (*e più comunem. a donne vane e leggiere, dalla vanità e leggerezza loro, simile a una frasca, come* Frachetta, Fraschettuola ec., *ovvero dalle frasche messe dì travers sopra le porte, come per richiamo delle genti*) *Lat.* vanus, levis sententiae, *Ter. Gr.* ῥᾴδιος. *Alleg.* 218. Son forzato pertanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a rendermi distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio. *Bocc. Pat. Pr. SS. App.* 39. Oh stoltizia da ridere! Che è aver pensato questo, non che averlo a lui dato a credere, essendo una piccola frasca? (Pe)

3 — * *E detto anche de' Fanciulli, che attendono alle leggerezze, e come frasche si muovono al vento di tutti gli appetiti. Tassoni.* (P)

4 — *E per simil* (*detto anche talora de pesci.*) *Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, c'hanno della frasca.

5 — *Nel num. del più* Frasche o Vincigli *diconsi le Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno. Onde* Far la frasca, *dicesi da' contadini del Cogliersi da' rami per serbarla a nutrimento delle bestie. V.* Fare frasca. (A) (N)

6 — (*Fig.*) Chiacchiere, Fanfolerie, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie. *Lat.* nugae, gerrae. *Gr.* λῆρος. *Bocc. g.* 4 *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E. nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigura. *E. nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. *Aga. Pand.* 67. Quanti avete voi trovati contraccare con voi altro che parole e frasche? *Cr.n. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 367. I Bolognesi tengono molte amicizie con signori, e tuttavia provvigioni e pensioni, e cavalcabili, e frasche. *Gelat* 89. Sventevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze.

7 — Fiasco, (Cose inventate per ingannare o tergiversare.) (Anche in ar. *farasma* val menzogna.) *Bern. Orl.* 1. 11. 20. Al conte Ulmandria perdonarno, E tanto avvilupp frasche e viole ec., Che all'error suo trovò pure una scusa.

8 — *Prov.* Al buon vino non bisogna frasca = *Il buono non ha bisogno d'allettamento e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca che mettono i taverrieri sopra le porte. Lat.* vino venditoli suspensa hedera nihil opus. *Salvin. Annot. F. B. ij.* 3. 3. *Non vedi tu la frasca?* Il segno del vendersi, come la frasca dell'osteria. Proverbio. Il buon vin non ha bisogno di frasca. *Lat.* hederae suspensa opus non habet. (N)

9 — Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca = *Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.*

10 — Chi non vuole osteria, levi la frasca = *Chi non vuole una cosa, tolga l'occasione; contentisi d'quell'altro.* Chi non vuole la fata, levi l'altro. *Baldov. Lam. Cecch.* Dove il lupo non c'è, non corre il gatto: Chi non vuol l'osteria, lievi la frasca. (P)

11 — Meglio è fringuello in man che tordo in frasca = *Vale assai più una cosa piccola che si possegga, di quel che voglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Ballino. son.* 166. Meglio è fringuello in man che in fresca tordo.

12 — Render frasche per foglie, *vale lo stesso che* Render pan per focaccia, *cioè Render la pariglia o il contraccambio. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ ῥῆμα. *Lib. son.* 125. Rendo frasche per foglie, Ballo, non può, ch'i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e più buccaccevolmente, rendere, come decesse voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

13 — Saltare, Essere, Passare *o simili* di palo in frasca = *Andar d'una cosa in un'altra senza ordine o proposito. Petr. Frat.* Rade volte l'abbiamo empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca, nè dovevi esser proverbiato.

Frascame, * Fra-scà-me. *Sm. Quantità di frasche. Pruov. Agr. Trott.* 12. *cap.* 1. Con la sua stipa sopra, o altro frascame grossolano. (P)

Frascante (Pit.) Fra-scàn-te *Addie un Dipintor di paesi rappresentanti luoghi selvatici e boschereccj. Algar. Sagg.* Il Zelotti, terribile frascante. (A)

Varch. III.

Frascata. (Agric.) Fra-scà-ta *Sf. Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. Gazz. Pisan.* 372. *Berg.* (Min)

Frascati.* (Geog.) Fras-cà-ti. *Lat.* Tusculum novum. *Città degli Stati Pontificj nel Patrimonio di S. Pietro.* (G)

Frascato, Fra-sca-to. (*Sm.*) *Coperta* (*fatta di frasche, aperta nei luoghi per cui è diverso dalla Capanna.*) *Lat.* pergula frondibus tecta. *Pall. d. cap.* 11. Facciasi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E. Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di storneli giovani, muscolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando la vedesse col piovano al frascato. *Cant. Cale.* 3. 80. Andando in qua e in là sotto il frascato. » *Ar. Fur.* 46. 75. Erano in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. (Pe) *Buon. Fier.* 2. 8. 14. Vedute ... essersi tutte le Molte in questi di bettole e frascati. *E. Salvin. Annot.* 111: *Frascati*, tetti di frasche davanti all'osterie, fatti per comodità di quegli che vogliono stare a bere e mangiare all'aria, o come noi diciamo, alle mezze. (N)

2 — Quantità di rami colle frasche legati insieme, *come fascine e simili. M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, fecionno tutto il legname e frascati, che avevano ne' loro campi, conducere *E appresso*. Santa contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

Frascheggiare, Fra-scheg-già-re *Part. di* Frascheggiare. *Che frascheggia.*

Frascheggiare, Fra-scheg-già-re. (*Neutr.*) *Romoreggiare o frascare in cose da checchessia. Segr. Fior. Ar. cap.* 2. E ubbidiva a essa un mormorio ec. D'un frascheggiar, che le veniva appresso. » *Car. Am. Past. fid.* 1. Vedendo tra pochi giuocatori un certo frascheggiare, vi concorsono (Br)

2 — Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baja. *Lat.* nugari, nugas agere. *Gr.* παίζειν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con un scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto.

3 — (Dir frottole e menzogne sotto colore di verità.) *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avvilupp frasche e viole, Come colei che a frascheggiare ci usa, Che all'error suo trovò pure una scusa.

Frascheggio, Fra-scheg-già-o. *Sm. Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche. Salvin. Annot. T. B.* 4. 11. Ma i' sentii tra le frasche un roviglicto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia un frascheggio. (A) (B)

Frascheria, Fra-sche-rì-a. (*Sf.*) *Frasche, Bajate, Fantocciate, Bagattelle, Scherzo. Lat.* nugae, ineptiae. *Gr.* λῆρος, ῥᾳδιουργία. *Lor. Med. canz.* 65. Fe' mascherarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori streghe e delle più potenti di questa città, la quale e con fascelli e con petrucciole e simili frascherie, sapreb be sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla andrebbon di metter le mani nel fuoco.

2 — * (Archi.) Frascherie: *Ornamenti fatti impiegati in architettura ozziosamente, e come piante parassite; p. e.* Fiori, Fuscoms, Festoni, Conchiglie, Ghirlande, Cartocci, Fantocci ec. ec. (Md)

Frascherietta, Fra-sche-rì-et-ta. *Sf. dim. di* Frascheria. *Bertol.* 16. 42. *Berg.* (Min)

Frascherta, Fra-sche-ta. (*Sm.*) *dim. di* Frasca. (*Frascolino.*) *Dant. Inf.* 13. 29. Se tu tronchi Qualche frascheta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina è cosa morbal per natura, Più che frascheta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L'augel ch'esce dal laccio, ha poi paura D'ogni frascheta che si muove al vento.

2 — Frascheta, *e più comun.* Frachette *si dicono Quelle frasche su cui si pongono panniuzze per pigliare uccelli. Lat.* arbuscula ad capiendum aptata. *Alleg.* 287. Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mal v'è da far frachetta o frasconaja, Se non con gran fatica e poco onore.

3 — *Per metaf. Detto al Uomo o Giovane leggieri, e di poco giudicio*, (*ed anche a Donna civetta, ec. V.* Frasca, §. 3.) *Lat.* levis homo. *Gr.* ῥᾴδιος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribolsol della balia? *T.* Qual, frachetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti dissi io, che quella frachetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, frachette, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

4 — (Ar. Mil.) *Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da stampare bianco non venga macchiato.* (A)

Frascherto, Fra-schet-to. *Sm. Zufolo marinaresco, detto forse così per rassomiglianza a quel zufoletto che usasi per chiamare gli uccelli sulle frasche, dove stanno i panioni e i lacciuoli. Ar. Fur.* 18 153. I navigante a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col frachetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono. (Min) (P)

Frascherttuola, * Fra-sche t-tuò-la. *Sf. dim. di* Frachetta, *nel significato del* §. 3. *V. dell'uso.* (A)

Frascuta. (Mario.) Fra-schì-a. *Sf. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde* Cogliere la frascha, *vale Misurare il vano per formare il modello.* (Da *fras.*) (A)

Frascheraio, Fra-schie-re. (*Add. e sm.*) *Che fa frascherie, Uomo leggiero.* (*Lo stesso che* Frasca, *nel sign. del* §. 3.) *Lat.* nugator. *Gr.* ῥᾳδιουργός. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orcuoli.

Frascinari.* (Geog.) Fra-sci-nà-ri. *Lat.* Cantus. *Piccol fiume della Sicilia in Val di Noto.* (G)

Frascolina, Fra-sco-lì-na. (*Sf.*) *dim. di* Frasca.—, Frasculino, *sin. Trott. gov. fam.* 69. La fantasmuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascolina. *E appresso*: Lasciandogli gustare le frascoline loro.

Frascolino, * Fra-sco-lì-no. *Sm. Lo stesso che* Frascolina. *V. S. Agost. C. D. l.* 3. *c.* 12 Trufle e frascolini. (*Il lat. ha*, res angustiae.) (N)

Frasconája, Fra-sco-nà-ja. (*Sf. Lo stesso che*) Uccellare. *V.* —, **Frasconaia**, *sin. Lat.* aucupium. *Gr.* ἰξευτικὴ. *Alleg.* 267. Mai v'è da far fraschetta e frasconaja. *Buon. Fag.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di memoria Tutto avea speso in frasconaje e 'n reti.

2 — *Per metaf. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Saranno uno zimbello da cavar questo tordo dalla frasconaja di messer . . . , e farlo impaniare nella vostra. (*Qui vale Togliere la donna ad uno, e condurla ad un altro.*)(V)

3 — * Bagattelle, Cose futili e vane. *Udin. Nis.* Non camminando per quella trivialissima e nojosissima via sempre d'amori, d'amoretti e di frasconaje amorose. (A) (N)

4 — * Esser ridotto in frasconaja, *cioè*, in fanciullaja. *Alleg.* Così ridotta io sono in fanciullaja, per non dir frasconaja. (A)

Frasconcello,* Fra-scon-cel-lo. *Sm. dim. di* Frasconе. *Lo stesso che* Frasconcino. *V. Trattat. Agr. Trat.* 12. *cap.* 2. Sunili a tanti frasconcelli venuti a capriccio. (P)

Frasconcino, Fra-scon-ci-no. (*Sm.*) *dim.* (*di* Frascone.) *Ramuscello.*—, **Frasconcello**, *sin. Lat.* ramulus. *Gr.* κλαδίσκος. *Bene. Cell. Orf.* Avendo prima con una scoperta, o frasconcino, ben disegnato e mescolato il colore, vi si porrà dentro l'opera.

Frascone, Fra-scó-ne. (*Sm. usato per lo più nel pl.* Frasconi.) *Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per ubbruciare. Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali o frasconi solamente. *Burch.* 5. 4. La cupola di Nannia [*parte della*] *Villa*, Fratte, Ciance, Bagattelle. *Frane. Sacch. nov.* 105. E'si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

3 — *Prov.* Portare i frasconi, *si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè; tolto dallo strascicare dell'ale che fanno i polli, a similitudine de' frasconi in sul seniere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 1. 3. È ben vero che c'va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le pulzze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giovato un'anca.

4 — Portare i frasconi a Vallombrosa = *Portare alcuna cosa ove ne è abbondanza. Lat.* in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.

5 — * (Maria) *Lo stesso che* Senale. *V.* (A)

Frase. [*Sf.*] *Modo di dire*, [*e per estensione Modo elegante di parlare, proporzionato all'indole dello stile ed alla qualità degli argomenti.*] *Lat.* phrasis. *Gr.* φράσις. (Dal gr. *phrazo* fut. di *phrazo* io dico, *phrasis* detto, onde *phrasis* detto, locuzione.) *Red. Annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini.

2 — * (Mus.) *Vi sono due specie di frasi nella musica. La Frase melodica, che procedendo da una successione di suoni talmente disposti, tanto riguardo al tuono quanto al movimento, ne forma un canto ben unito, il quale vada a risolversi sopra una delle corde essenziali del tuono. La Frase melodica può occupare una sola misura, ed anche meno, e può anche oltrarsi su due, tre e più misure secondo che il sentimento lo richiede; in una medesima frase può aver luogo eziandio il cambiamento di tuono. Succedendovi poi un numero maggiore d'accordi colle loro opportune legature espresse o sottintese, che formano una data cadenza, allora essi costituiscono quel tratto d'armonia che Frase armonica si appella.* (L)

Fraseggiamento, Fra-seg-gia-mén-to. *Sm. L'uso delle frasi. Gori Long. sez.* 28. Io penso che niuno dubiti che le perifrasi o frasseggiamento non faccia il sublime. (A) (B)

Frasseggiante, Fra-seg-già-n-te. (*Part. di* Frasseggiare.) *Che frasseggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 242. La latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua frasseggiante anzi che no, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

Frasseggiare, Fra-seg-già-re. (*N. as.*) *Usar frasi nello scrivere o nel parlare. Menz. Sat.* 4. Oh che bel frasseggiare! oh che galanti Pensieri! aspetto ancor che sian le stelle A sferza d'armonia polari rotanti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Nulla io dico della maniera di frasseggiare di quella lingua. (V) *Magal. Lett.* 20. Nella gran varietà de' modi del costruire e del frasseggiare. (A) (N)

2 —*(Mus.) *Formare il periodo musicale con eleganza e nobiltà, ornato di tutti quei vezzi di cui può essere suscettivo, e che ispirati e prescritti vengano dal buon gusto, e da una buona scuola, e condurlo con arte da capo a fine senza omettere nulla di ciò che può contribuire al suo effetto.* (L)

Frasseggiatore, Fra-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Frasseggiare. *Che frasseggia. Bellin. Lett.* (A)

Frasseggiatrice, * Fra-seg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Frasseggiare. *V. di reg.*(O)

Frasseologia.*(Lett.) Fra-se-o-lo-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *phrasis* detto, e *lego* io raccolgo.) *Raccolta di frasi o Frasario.*(Van)(*Altri usano dire* Frasologia. *V. Bandier. Decam. t.* 2. *p.* 235, *e* 237. *altri* Frasologia. *V.*)(N)

Frasi. * (Bot.) *Così diconsi le descrizioni che contengono i caratteri specifici della pianta.* (Van) (N)

Frasicle,*Fra-si-cle. *N pr. m.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, e *cleos* gloria: Chi parla con gloria o della gloria.)— *Nipote e genero di Temistocle.*(Mit)

Frasidemo, * Fra-si-dè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, e *demos* popolo: Locuzione popolare.) — *Filosofo greco.* (Mit)

Frasilogia.* (Lett.) Fra-si-lo-gì-a. *Sf. Arte che insegna la scelta delle buone frasi.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, frase, e *logos* discorso: onde *phrasilogia* discorso delle locuzioni o frasi.) *Corsecol. Lett. Berg.*(Min)

Frasinona.* (Geog.) Fra-si-nó-ne. *Antica città d'Italia nella Campagna di Roma.* (G)

Frasmo, * Fra-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrasmon* prudente.) — *Padre di Prassitea.* (Mit)

Frasso, * Fra-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phaso* fut. di *phrazo* io dico: Dicitore.) — *Indovino di Cipro che fu sacrificato da Busiride.*(Mit)

Frasone, * Fra-si-ó-ne. *N. pr. m.* (*V. Frasio.*) — *Greco, celebre per la sua destrezza ed abilità nel lanciare il giavellotto.* (Mit)

Frassagnolo. (Bot.) Fras-si-gnuò-lo. [*Sm. Albero simile al frassino nel legno e nelle foglie, il quale ne' luoghi domestici o coltivati si diletta. Produce un frutto, ovvero grabella piccole, le quali sono nere quando son mature e molto dolci.*—, **Fregirago**, *sin. Lat.* celtis australis Lin.,] fraxinagolus. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore somigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si dilette: Questo arbore produce un frutto, ovvero grabella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

Frassino. * (Geog.) Fràs-si-no. *Fiume del regno Lombardo-Veneto.* (G)

Frassinella. (Bot.) Fras-si-nèl-la. (*Sf. Pianta che costituisce il genere* dictamnus *della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, i cui caratteri generici sono: il calice cinquepartito deciduo, cinque petali forniti di unghia, gli stami inclinati co' filamenti glandolosi, e cinque follicoli per frutto, cinqchedano con due semi. Ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose; le foglie alterne, pennato-divari, le foglioline opposte, sessili, finamente dentate; i fiori grandi, bianchi-rossi, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nella state, ed è indigena de' paesi meridionali d'Europa; detto anche*] Dittamo bianco. *Lat.* dictamnus albus, *Mat.* fraxinella, *Crese. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro pone si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 33. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo-frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

2 — * *Ed anche Quella pianta che comunemente si chiama* Sigillo [illegible] *usurpavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, ne venne il prov.* La frassinella ogni vecchia fa zitella, *ovvero* ogni rustica fa bella. *Lat.* convallaria polygonatum. *Serd. Prov. Matt. Diosc.* Chiamasi volgarmente il Poligonato, in Toscana frassinella; ed in altri luoghi d'Italia, imitando il Greco, la chiamano Ginocchietto. (A) (N)

2 — (Min.) *Sorta di pietra* [*che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli e altre cose, e per pulire i punti dipinti di smalto.*] *Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette frassinelle e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti finchè vengano per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto, abbiasi apparecchiate di quelle pietre frassinelle ec., e con quelle si smoltigli tutto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

Frassineo, Fras-si-nè-o. *Add. m. Di frassino. Salvin. Se. Ere.* Asta frassinea. (A) *F. Odis.* 364. Sedè sopra il frassineo parimento, Dentro alla porta, a stallo di cipresso Appoggiato. (Pc)

Frassineto (Agr.) Fras-si-né-to. (*Sm.*) *Luogo dove sono piantati molti frassini. Lat.* fraxinetum, *Crese. Cr.* 3. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, vi confarassi assai bene con esso l'olmato, il frasineto, l'oppio e il roverello.

Frassino. (Bot.) Fràs-si-no. (*Sm.*) *Albore* [*alto e bellissimo delle nostre foreste, il quale ama di crescere ne' terreni leggieri ed umidi; appartiene alla poligamia dioecia, famiglia delle gelsomince. Questa pianta ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia; i rami poco estesi; le foglie opposte, pennate, con undici a tredici foglioline ovate, appuntate, dentate, lucide, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali, a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' boschi de' paesi temperati dell'Europa. Se ne conoscono molte varietà, fra le quali si distinguono quella che invece di avere le foglie pennate, le ha per lo più semplici, e quella con le foglie screziate di bianco. La scorza ed il legno del frassino sono aperitivi e diaforetici leggieri, e come tali adoperati nelle febbri, nelle ostruzioni di fegato, di milza, e nelle malattie cutanee ec. Si fa uso ancora in medicina delle foglie come purganti e diuretiche. Ai semi furono attribuite le virtù afrodisiaca, litontritica ec. Lat.* fraxinus excelsior Lin.), fraxinus. *Gr.* μελία. *Boce. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran boschetti di querciuoli, di frassini, ed altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt. f.* 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi e recida.

2 —* *Dicesi* Frassino ornello *la specie di questo genere dalla quale si ottiene la manna. Quest'albero cresce nella Sicilia, nella Calabria, e sul Gargano. Lat.* fraxinus ornus var. rotundifolia Lin.—, Orno, Orniello, *sin. Dis. Medic.* (N)

Frassino. * *N. pr. m. Baldin.* (N)

Frassugno, Fras-sù-gno. *Sm. V. A. V. Pec.* (Dal ted. *frischling* porchetto di cinghiale, detto da' Toscani *frettingues*. Indi nel medio evo *major porcellus* fu detto *frischinga*, *frucinga* o *fricingua*, onde Frasugno.) *Borgh. Vec. Fior.* 130. Pezzi di carne di porco e di cinghiale, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frasugno. (V)

Frastaglia, Fra-stà-glia. (*Sf. V. e dì*] Frastaglio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Oh vengliu via, e dianni a credere Che le veste, l'anella e le catene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si facciau con gl'inchiui.

Frastagliame, Fra-sta-glià-mé. (*Sm.*] *Frastagliamento, Intaglio,* [*Cose frastagliate.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Che veggo io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vanno eglino? *E Salvin. Annot. ivi: Piatti di frastagliami*, frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie. (N)

Frastagliamento, Fra-sta-glia-mén-to. (*Sm.*] *Il frastagliare*, e i *Frastagli stessi.*

2 — Intaccatura. *Lat.* crena, incisura. *Lib. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, si empierà tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

Frastagliante, Fra-sta-gliante. (*Part. di* Frastagliare.) *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 34. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22 De' più scaltriti E lesti e frastagliauti praticoni Prezzi consiglio.

Frastagliare, Fra-sta-glià-re. (*Alt. Diminutamente*] *Tagliare, Frappare, Cincischiare. Lat.* minute concidere. *Gr.* λεπτὰ κατατέμνειν. (Da *fra* e *tagliare*.) *Franc. Sacch. nov.* 30. Non che i panni di dosso con molti cinciachi e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si por-

tino uno d' un colore, e l'altro d' un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque ostior non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

2 — Abbattere nel chiacchierare, inviluppare, imbrogliare nel parlare. *Lat.* obloterare.

3 — *Quasi per simile.* (Frappare, *nel sign. del §. 4.*) *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare o guntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

4 — ° Straleiare, Fare stralcio per disbrigar le liti. *Buon. Fier.* 2.3.5. Tempo v' avanzerà, s' ardentamente Frastaglierete e staglierete, e'n fretta Tirerete a traverso ec. *E. Salvin. Annot. ivi: Frastagliarete*: Stralcerete, farete stralci, per disbrigare le liti. (A) (N)

Frastagliata, Fra-sta-glia-ta. (*Sf.*) *Il frastagliare.*

2 — *Per metaf.* Confusione, Ammassamento. *Buon. Fier.* 2, 3,6. Che rumore, che bordel, che frastagliata Di minacce uscì ro verso la porta Dello spedal? » (*Parm novece che valga Malmaritare, V'usa ostentazione nel senso del §. 3 di* Frastagliare.) (B)

Frastagliatamente, Fra-sta-glia-ta-mén-te. *Avv. Confusamente, Indistintamente*; (*o piuttosto, A modo di chi frastaglia.*) *Lat.* confuse. *Gr.* συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79 *3t.* Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savi, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (*Qui è detto per ironia.*) *Varch. Ercol.* 34 Si dice frappare, tagliare e frastagliare, onde viene frastagliatamente e *frastagliatamente.*

Frastagliato, Fra-sta-glia-to. *Add. m. da* Frastagliare. (*Ornato di frastagli.*) *Fruoc. Sacch. rim. 98.* La notturna berretta Esser di di cotretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E. nov. 137.* E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

Frastagliatura, Fra-sta-glia-tù-ra. (*Sf.*) *Tagliazzamento, Piccola taglia-tura. Lat.* crenae. *Lib. Astrol.* E farai eguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarà dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarà dalla parte di suo centro. (*Qui intaccatura.*)

Frastaglio, Fra-stà-glio. (*Sm.*) *Trincio, Cincischio, —*, Frastaglia, *sin. Lat.* lemniscus. *Gr.* λημνίσκος. *Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti avventatori lascivi ec. con frastagli, livree e frange addobbati. *E 3t.* Questi frastagli, questi ricami e cue non piacciono a'mascbi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Avvezzi in quei frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. » *E. Salvin. Annot. R. B.* 3. 3. 8. E frastagli, mindli e vani ornamenti. (N)

Frastornare, Fra-sto-nà-re. (*Act. ausil. comp. V. A. V. e dif.*) Sopratenere, (Trattenere.) *Lat.* remorari, detinere. *Gr.* ἐναβάλλειν, *intrigare. Ruc. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastornato in pianto. (*Cose*, tenuto a bada.)

Frastrigolo, Fra-stri-go-lo. *Sm. Specie d' intingolo che s'intreccia tra altre vivande. Pros. Fior.* (A)

Frastornare, Fra-stor-na-re. (*Att. Propriamente*) *Far tornare indietro*; (*ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa, Disturbare, Interrompere, Divertire, Render vano*), *Rivocare ec. Lat.* irritum facere, rescindere. *Gr.* ἀναιρεῖν κενόν. (Da *fra*, e *stornare.*) *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 91. 16. Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che gl'Iddii. *Morg. Mad. P. N.* Abbiando i talenti per queste parole frastornata la pietà. *Guid. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo guadagnamento degli stranieri. *Serm. Ben. Varch.* 1 5 Perciocchè il beneficiare è un' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

Frastornare diff. da *Distornare* o *Stornare. Frastornare* val propriam. Rivocare, e nel traslato Distrahere, Impedire, Render vano ec. I verbi *Distornare o Stornare* nel senso lig. offrono una nozione analoga a quella di Distorre o Storre, di Far recedere ec.; e così, per lontana simiglianza, a quella di Far tornare indietro. È però d'avvertire che *Distornare o Stornare* fu qualche volta impiegato colla nozione addotata di *Frastornare*, ma questo non mai colle nozioni de' primi.

Frastornato, ° Frastor-nà-to. *Add. m. da* Frastornare. *V.* (O)

Frastornio, Fra-stor-nì-o. *Sm. V. poco usata. Rumore che rimbomba e assordisce. Bellin. Buccl.* 227. E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra e mare da lito a lito. (A) (B)

Frastuono, Fra-stuò-no. (*Sm. Idiotismo. V. e dif.*) Frastorno. *Fac. Dav. Stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuono, colla polvere sconfusero, rintronarono quanti cavalli e cavalieri diversi della guerra vi avea.

Frastuono, Fra-stuò-no. (*Sm.*) *Romore e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme* —, Frastuolo, *sin.* (*V.* Baccano.) *Lat.* sonitus, strepitus. *Gr.* ψόφος, θόρυβος. *Alleg.* 268. Cenato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta rena. *Buon. Fier.* 1 *4.* 20. Far l'umido frastuono per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono che in quelle contrade D'armi, di bestie e d'uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

Fratacchione, Fra-tac-chió-ne. (*Sm.*) *Frate paffuto, grassotto, carnaccuto*; (*e si dice quasi per dispregio e beffa.*) *Bellinc. son.* 258 È però a fratacchioni Sentendo che alle monche piace il mele, Ci danno più ulivo che candele. *Berm. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, ne più nè meno, E siete per mia fè quel fratacchione Che lodata il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3.2. Ben sapete che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.

Frataccio, Fra-tàc-cio. (*Sm.*) *pegg. di* Frate. *Frate cattivo. Bern Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un' ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Lue.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio che la diceva

Frataglia, ° Fra-tà-glia. *Sf. Dicesi per dispregio e per beffa a compagnia o moltitudine di frati. Nell. Sat.* Ride la morte quando la frataglia Grida all'arme e dedala il perrocchiano. (B)

Fratalina, ° (*Zool.*) Fra-ta-lì-na. *Sf. V. Lomb. Quella specie di bubola che in Toscana è detta* Pantenana. *Si distingue per avere le due penne esterne della coda bianche, e l'intermedia ferruginee, nel fianco interno fin un certo grado ed è buona a mangiarsi. —*, Allodola maggiore, *sin. Lat.* alauda arvensis. (Vau) (N)

Fratano, Fra-tà-no. (*Add. m.*) *Di frate, Che si compiace ne' frati,* (*Che tratta volentieri co' frati. —*, Fratesco, *sin.*)

2 — (Ag.) *Aggiunto de Zucca grossa vernina,* (*quasi cibo da frati.*)

° — *Aggiunto anche d'una Specie di cirregia. V.* Cirregia (A)

Fra tanto. *Avv.* (*V. e dif.*) Frattanto. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. Sig. Illustrissima.

Frate. (*Sm. V. scorc. di*) Fratello, (*nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.*) *Lat.* frater. *Gr.* ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Monterpsi ove fu morto Andreas suo frate. *Dant. Par.* 15. 136. Mostrato fu mio frate, ed Elisco. *Bocc. Varch.* 4. 8. Quel'or tutta si vede Lucente e piena al frate suo rivolta, Coprir la luna le stelle minori.

2 — Compagno, Amico. (*Voce restata a' poeti.*) *Lat.* sodalis, socius. *Gr.* ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. 112. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all' occidente. *Petr. son.* 76. Ben si può dire a me, frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53 Che 'l frate ajutato dal frate è come una ferma città.

3 — ° Socio, Fratello, Individuo dell' antico sacerdozio degli Arvali. *V.* Fratre. *Gor. Dif. alf.* tosc. *p.* 20. Il capo de' Frati Arvali (così il popolo ec. a chiedere mercè, e posta a Giove ec. *E. appresso.* Credette, che s' indicasse il noto ufficio de' Frati Arvali ec. (N)

4 — Uomo di chiostro e di religione. *Lat.* caenobita. *Gr.* κοινοβιάτης. *Bocc. nov.* 60 3. Uno de' Frati di cinto Antonio, il cui nome era Frate Capella. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' Frati minori. *Dant. Inf.* 23. 3 N' andavam l'un dinanzi a l'altro dopo, Come i Frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo darò più volentieri, Ch' io soglia al Frate i falli miei nefandi. *Berm. Orl.* 1 4. 36 Erano tutti Indiani i Re prelati, E avean sotto di lor tanti forfanti, Che san Francesco non ha tanti Frati. *Bellinc. son.* 208. Un consiglio vorrei, non do il docato, Perchè de' Frati son di san Francesco. *Cas. lett.* 73. La scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il Frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

° — *Onde* Far frate = *Far prender l'abito religioso in alcuna delle religioni claustrali*; e Farsi frate = *Entrare in alcuna religione claustrale. V.* Fare frate e Farsi frate. (A)

3 — *Ed in ristretto sign. dicesi a Que' religiosi che non sono negli ordini sacri, che più comunemente diconsi* Laici, Converzi; *laddove gli altri son detti* Padri. *V.* Fratello, §. 12, 10; *e* Converso, *sost.* §. 1. (A)

4 — ° Frati gaudenti. *V.* Gaudenti. — Frati predicatori. *V.* Domenicano, §. 6. (Ber) (N)

5 — *Per simil.* Frati *diconsi dalle donne in Toscana Quei vermi che nascono, i quali per non essere mondati per tempo alla fidesca, s' inerpicano sulle stoviglie; tratta la similitudine dalle stare lunghe come i frati nelle coppe e cappucci. Biscion.* (A)

6 — ° Frate, *detto a donna. Vit. S. Gio. Batt.* 251. Pensolini, che quella tra femmina (*Erodiade*) dicesse ec. Erode rispose mollemente, Frate, guarda quello che tu di'. (*Par piuttosto modo di dire, che locuzion regolata. E forse qui varrà l'eja vero de' Latini, o l'heus tu, vede quid dicas.*) (V)

7 — (Agr.) Uva de frati: *Sorta di Ribes alquanto differente dall'altro nella figura, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Verna, ove dimorano molti francescani. V.* Uva. (A)

8 — (Zool.) Frate: *Nome che i pescatori lavoranti danno ad un pesciolo assai simile al ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l'acqua per taglio, e non di piatto, come fa la mozzola, ed è molto vago dell'ostriche. Magal. Lett. Fam.* 1. 51. Il frate ec. ha tanto d'ingegno, che gli piacciono l'ostriche sopra ogni altra cosa; e come vede il bello, cioè ch'elle stieno aperte, v' mascra dentro con una lesterezza incredibile, ec. vi si rannicchia subito come una serpe, e sta a suo grand' agio colle ec., mangiandosi l'ostrica delicatamente (A) (N)

9 — (Arch.) *Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze.*

10 — (Ar. Mes.) *Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli* [*antichi*] *alchimisti. Ricett. Fior.* 212 Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da pie e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell altro frate

1 — *T. de libraj ec. Pagina di un libro rimasta di bianco per inavvertenza del uccellatore, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.* (A)

1 — *T. degli ornatisti.* Frate o Fraticello, Monaco o Monachetto, *chiamano essi uno Scanto nocellato, cioè smodato mediante un perno che serve a far alzare la scarsa degli orinoli a torre.* (A)

Fratellanza, Fra-tel-làn-za. (*Sf. Quella relazione che contraggono più individui in fratelli; o anche Molitudine di fratelli: e fig.*) *Dimestichezza, Intrinchezza (Fratellevole.* (*Pratica, Amicizia intrinseca.*) *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4 Una fratellanza e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 3. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d'amicizia e fratellanza. *Mor S. Greg.* Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i Buoni. *Stor. Eur.* 4 89. Fu cziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto specie d'amore, e d' una quasi che fratellanza, se ne mettesse di là dalle Alpi il signore di quella città. »

2 —° Complimenti fratellevoli. *Malm.* 1. 35. Poichè le fratellanze i complimenti furon finiti ec. (N)

3 —° Fra le fratellanze, *nelle Compagnie de' secolari e (Quell'uso che passò fra due compagnie d'andare processionalmente l'una compagnia al luogo dell'altra una volta l'anno, cioè nel giorno della festa principale di ciascuna, e quivi far tutte le sacre funzioni come se fosse nel proprio luogo, e con ogni precedenza ed onorevolezza. Bigl. Malm* (A)

Fratellesco, Fra-tel-lé-sco. *Add.* [*m. V. e di* Fratellevole.] (*V.* Fraterno.) *Dic. dev.* Gli animi di questi Frati sono sì comporati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca aggroghanza, ec. *Pist. Cic. a Quint.* [E] si sforza di mostrare verso me [una] fratellesco, ec. » *L'altro ver.* Con preghi fratelleschi parlò poco » (*Nella stampa di Firenze 1813 tanto il primo esempio che è a pag. 8, che l'altro a pag. 27, si legge* fraterneschi.) (B)

Fratellevole, Fra-tel-lé-vo-le. *Add.* [*com. Di fratello,*] *Da fratello*—, Fratellesco, *sin.* (*V.* Fraterno.) *Lat.* fraternus. *Gr.* ἀδελφικὸς. *Boce. Introd. 5* Pregògli da parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenuta loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 5. 7. Le ruffiane erano fratellevoli e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarii. *Cas. Uff. Com.* 130. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d'esser molto amato e servito essendo da quelli a quali tra sè di fratellevole amore servirsi converrà congiunti. *Dav. Scism.* 63. L'esequie ad Adoardo ec. fece solennì per fratellevole affetto.

Fratellevolmente, Fra-tel-le-vol-mén-te. *Avv. Fraternamente, Da fratello.* (*V.* Fraternamente.) *Lat.* fraterne. *Gr.* ἀδελφικῶς. *Dion. Rend. Arch.* 2. Da ciascuno la metà tolgono fratellevolmente. *E. Lett.* 2. 167. Non rimarrò per l'avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io' le mi potrò il più.

Fratellino, Fra-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Fratello.—, Fratelluccio, *sin. Lat.* fratercula. *Gr.* ἀδελφίδιον. *Boce. nov. 100. 28.* Griselda la lodava molto e lei e 'l suo fratellino. *Cron. Morell. 368.* Passò di questa vita ec. fecila riporre dov'è il suo fratellino, in santa Trinita. *Ley. Soc. T.3.* 5. 13 Lo son gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

Fratello, Fra-tél-lo. [*Sm. Pl.* Fratelli, Frategli, Frateri e Frati.] *Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; che anche s'dice Germano, e Fratello uterino.* [*Derivato: Fratello, e ant.* Fratre. *V. Grandi. addit.* § 1.] *Lat.* frater. *Gr.* ἀδελφὸς. *Boce. nov. 68 11.* Le famiglie della donna, che eran tre ec., tutti si levarono. *Petr. cap. 1.* Lasciando il padre ed il fratel carnale, Tutto il suo amore in lui tutto fidava e fida. *Tratt. Pret.* Siamo noi tutti fratelli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *Adam. Celi 2. 72* Gli altri maggiori frater. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 33.* S'usa l'apostrofo ec., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci ec., e son queste: *ai* per *alli* o *agli* ec., *fratei* per *fratelli* o *frategli*, ec. A ciascheduno de' quali, a giudizio del dettatore, si estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivesi con l'apostrofo in questa guisa ec.: *a' buoni* ec. *frate' miei*, e siffatti. (V)

» — *Trovasi scritto anche Frate' per* Fratello. *Cavalc. Att. Apost. 150.* Vedi, frate' nostro; alquante migliaja di Giudei sono convertiti alla Fede. (V)

2 — *Dicesi* Fratello di padre e non di madre, *Quegli che nasce dallo stesso padre, e di diversa madre; che anche s'dice* Frate'llo.

3 — *Dicesi* Fratello naturale, *Chi è nato secondo la natura, e non secondo la legge. Bastardo. Lat.* nothus, spurius. *Gr.* νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in dote Pittagora, suo fratello naturale. *E altrove:* A questa guerra schiera ordinò Ettore in dote, insieme colli predetti Regi di Licaia, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso.* Contro li Greci fecero grandi maravaglie li detto fratello naturali.

4 — *Dicesi* Fratello uterino, [cioè di madre.] *Quegli che deba stessa madre, ma d'altro padre, ma nato.* [*V.* Uterino.]

5 — *Dicesi* Fratelli cugini, *Quelli i cui padri o madri furono fratelli e sorelle, che anche ambedue si dicono* Cugini. [*V.* Cugino, § 1.] *Lat.* consobrini. *Rend. Arch.* Uccise il suo fratel cugino, che da lui lunga guerra si riteneva, il fiero Egisto.

6 —° *Di comune consanguineo* Fratelli di latte, *Coloro che sono stati nutriti dalla stessa balia.* (Van)

7 — [*Posticamente* Fratello degli anni = *Coetaneo.*] *Petr. cap. 2.* Padre m'era in onore, in amor figlio, Frate degli anni.

8 — [*Fig.*] Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo. *Maestruzz. 2. 9. 9.* La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalizza. *Crign. Morell. 362* Rispose, non esser vero che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' volea esser amico e fratello *I. 3.* E disse loro: fratelli, io resto che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, concia non siamo stati per lo passato, a questo non vogliamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf. 32. 21.* Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' tuoi miseri fratelli. *Cresch. Opus. 2. 1* Io passo seco Un'amicizia tal, che diventiamo Frati quasi. *Ar. Fur. 21. 65.* Quivi divenne intrinseco e fratello D'un cortese Baron di quella corte.

9 — Simile a *Cosino. Med. cur. 51* Ma nulla più nobil parentado è fra noi, quanto che siamo fratelli in fede, cioè del sangue di Cristo.(V)

10 — [*E ritrovasi a cane, che dicesi anche scherzevolm.* Fratello cardo. *Alleg. 198.*] *Alleg. 198* Io stare in corte, e 'l corre annodato, Mi pajon, come dir fratel carnali, Tanto s'assomiglia l'un all'altro stato. — *Fior. Filos. 18* Sarà cane che dalla natura sparviere, e cingue e tenere le orecchie, che nascono a modo fratello. (V) *Magal. lett. 19* Un piatto fratello carnale di quello de' Vitelloni. (N)

11 —° Socio delle confraternite. (Van)

12 —° (St. Rod.) Fratelli bianchi. *Setta di entusiasti che comparvero nella Provenza al principio del secolo XIV.; portavano mantelli bianchi con una croce di S. Andrea di color verde, e vantavano rivelazioni per andare a liberare la Terra Santa dagl'infedeli; ma scoperta ben presto la loro impostura, la setta si dileguò da se stessa.— Un'altra setta di fanatici di questo nome comparve nel secolo XV.; discesero dalle Alpi e giravano la Francia e l'Italia, vestiti di una specie di sottana di tela bianca che arrivava sino al calcagno, con un cappuccio che copriva loro il volto, eccetto gli occhi; si pretendevano ispirati da Dio per esortare le nazioni europee a fare una crociata contro i Turchi. Bonifazio IX. fece prendere e condannare al fuoco il loro capo di cui s'ignora il nome; alla morte del quale si dispersero i suoi partigiani: detti anche* Penitenti bianchi. (Ber)

» —° Fratelli Boemi o di Boemia. *Hanno degli Ussiti che nel 1467 si separano da' Calistini.* (Ber)

3 —° Fratelli della Carità. *V.* Carità, § 7. (Ber)

4 —° Fratelli dello spirito libero. *V.* Begardi. (Ber)

5 —° Fratelli di Moravia o Ussiti. *V.* Analotisti. (Ber)

6 —° Fratelli Moravi. *V.* Erudi. (Ber)

7 —° Fratelli Piccardi o Turlupini. *V.* Begardi. (Ber)

8 —° Fratelli Polomi. *V.* Socmiani. (Ber)

9 —° Fratelli e Chierici della vita comune. *Congregazione di uomini che sulla fine del secolo XIV. si dedicarono all'istruzione della gioventù. Fu fondata da Gerardo de Greote di Deventer, approvata dal Concilio di Costanza, e fiorì nell'Olanda e nell'Alemagna. Aveva adottato la regola di S. Agostino, ma il principal vincolo n'era la comunità de' beni. Le sue scuole decaddero quando cominciarono a fiorire quelle de' Gesuiti.* (Ber)

10 —° Fratelli laici o conversi. *Così in molti conventi diconsi certi religiosi subalterni che fanno i voti monastici, ma che non possono arrivare agli ordini sacri, e servono di domestici a quelli che si chiamano* Religiosi di coro o Padri. (A) (Ber)

12 —° (Geog.) Fratelli. *Nome di due isolette dell'Arcipelago, dette anche* Adelfi.—*I fratelli. Gruppo d'isolette nello stretto di Bab-el-Mandel.— Nome di tre isolette del Mediterraneo presso la costa settentrionale del regno di Tunisi.* (G)

Fratellucciо, Fra-tel-luc-cio. *Sm. dim. e vezzeg. di* Fratello. *Lo stesso che* Fratellino. *V.* (A)

Fratelmo, Fra-tél-mo. [*Sm. comp.*] *V. A. Mio fratello. Lat.* meus frater. *Gr.* ὁ ἐμὸς ἀδελφός. *Boce nov. 77 16* La quale mandò sarti sentita da fratelmo, se no l'ucciderebbe. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passò con fratelmo dall'altro lato ec.: venne un lupo, e portonne fratelmo. *Patiff. 6.* Disse fratelmo, e poi non me l'attese.

Fratello, Fra-tél-lo. [*Sm. comp.*] *V. A. Tuo fratello*—Fratelo, *sin. Lat.* tuus frater. *Gr.* ἀδελφός σου. *Retor. Tull.* Quando da fratello ti divideti. *Lib. Prod. S.* E non ti è lecito tener la moglie di fratello.

Fratengo, Fra-tén-go. *Add. m.* Fraterno. *Detto per beffa. Guer. Idrop. 3. 10.* A Siena son andato, e holle messo in compagna con una lenza fratenga. (B)

Fratería, Fra-te-rì-a. [*Sf. T. collettivo.*] *Un convento di frati, e Gli stessi frati. Lat.* coenobium, conventus. *Gr.* κοινόβιον. *Car. let. ed. 6. pag. 118.* (*Bol. 1820.*) Ma quali altre opere saranno quelle che farete migliori nella frateria? Le orazioni? Elle potranno bene esser più lunghe, ma non so perchè s'abbiano a esser più accette. (B) *E nella stessa Lett. a Bern. Spina p. 6.* (*Ediz. Amsterdam. Pad. 1764.*) Avvertite prima, ch'io distinguo la religione dalla frateria. *E appresso:* Questa, ch'io chiamo ora frateria, fu fratellanza, fu religione, fu un ridotto di persone giuste, dotte, esemplari, moltidicate, mosse da buono spirito a congregarsi insieme al servigio di Dio. (N)

Fraterale, Fra-ter-rà-le. *Add.* [*com. V. poco usata.*] *Di fratello.* (*V.* Fraterno.) *Lat.* fraternus. *Gr.* ἀδελφικὸς. *Boce. g. 10. f. 2.* Continua fraterna dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant. 40. 6. 5.* I primi suori di Roma furono lagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

Fraternalesco,° Fra-ter-na-lé-sco. *Add. m. V. A. V. è di* Fraternale. *Cic. Epist. Quint. frat. p. 8.* Che oltre a questo egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco. *E 27.* Con preghi fraternaleschi parlò seco. (Pi)

Fraternalmente, Fra-ter-nal-mén-te. *Avv. V. e di* Fraternamente. *Guicc. Stor. g. 445.* Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

Fraternamente, Fra-ter-na-mén-te. *Avv. Da fratello*—, Fraternalmente, *sin. Lat.* fraterne. *Gr.* ἀδελφικῶς. *Dion. Urb.* Pareva che la natura gl'indicesse, oltre la stretta unanza, ad amarli fraternamente.

Fraternamente diff. da *Fratellevolmente. Fraternamente* e *Fraternalmente* comprendono le idee di *Frate* e di *Fratello*; ma *Fratellevolmente* non può comprendere che quella sola di *Fratello*. Quindi passa fra questi due avverbi ugual differenza che tra gli add. *Fraterno* e *Fratellevole.*

Fraternevole, Fra-ter-né-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Fratellevole, Fraternale. (*V.* Fraterno.) *De Noves Rott. 3., Luig. Grat. Lett. Berg.* (Min) *Barcell. pros. 130.* Tratto io seco con esortazioni, e avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere. (B)

Fraternità, Fra-tér-ni-tà. [*Sf.*] *Adunanza spirituale, che altrimenti dicesi* Compagnia. [*V. A. V. e di* Confraternità.] *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile compagnia e fraternità dei disciplinati. *Varch. Stor. 9. 239.* Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite, ec.

Fraternità, Fra-ter-ni-tà. [*Sf. Concordia e Unione de fratelli.*] *Compagnia fraternale, Fratellanza.* —, Fraternitade, Fraternitate, *sin. Lat.* fraternitas. *Gr.* ἀδελφότης. *Tratt. Pret.* Fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V. 7. 61. 3.* Dovcano amar franchigia, libertà e fraternità. *Anon. Ant. 14. 2. 6.* Ciò che

fra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è superchio, o è imperfetto, e però è da giudicare che sia nocevole. *Fr. Jac. T.* 2. 34. o Trasformossi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade. — *Vit. S. Gio.* 45. Gesù Cristo al quale desiderate di piacere unitamente e di vivere solamente in una fraternità (V) *Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la Cristiana gregia. (N)

2 — Compagnia, Fraternità. *Pov. Esop.* 13 (*Padova 1811.*) S'intende per questo lione ciascuno che ha cura d'alcuna compagnia o fraternità. *Borgh. Vesc. Fior.* 538. In un libro dell'antica Compagnazione de' preti, detta del Pellegrino, ove sono notati i compagni di questa fraternita. (V)

FRATERNIZZARE, Fra-ter-niz-zare. *N. ass. e pass. Affratellarsi, Unire ad affratellarsi, e fig. Aver molta somiglianza. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 8. *Berg.* (Min)

FRATERNO, Fra-ter-no. *Add. m. Di fratello.* (*Da fratello.*) *Lat.* fraternus. *Gr.* ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. È da lasciare la correzion fraterna per lo scandolo? ec. La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fr. Ar.* 3no. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro ec.

Fraterno diff. da *Fratellesco*, *Fratellevole*, *Fraternevole*, *Fraternale*. Tutti sono aggettivi derivati da *Fratello*, e furono dagli scrittori usati indistintamente l'uno per l'altro. Ma secondo l'analogia grammaticale convien dire che *Fraterno* propriamente significa ciò che proviene da' fratelli, come: *Eredità fraterna*, *Colpa fraterna*, *Dono fraterno*; e può esprimere anche un rapporto di contesa. *Concordia fraterna*, *Vincolo fraterno*. Fu pure sostituito a *Fratellesco*, ma *Fratellesco* in forza della sua desinenza propriamente significa Simile a fratello. Inoltre *Fraterno* o *Fraternale* può usarsi talvolta in significato di *Fratesco*; non così *Fratellesco* ne *Fratellevole*, ne *Fraternevole*. *Fraternale* significa ciò che appartiene a fratelli, ma fu pure sostituito a *Fraterno*; come *Fraternale dimestichezza*, cioè ch'esiste tra fratelli, che ora meglio direbbesi *Fraterna*.

FRATERNO. ° *N. pr. m. Lat.* Fraternus. (B)

FRATERNAMENTE, Fra-ter-na-men-te. *Avv. In modo fratesco. Fontanin. Eloq. Ital.* 237. *Berg.* (Min)

FRATESCO, Fra-tè-sco. *Add. m. Di frate. Lat.* cœnobiticus. *Gr.* κοινοβιακός. *Pecor. g.* 3 *nov.* 1. Se il prete n'era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell'abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle innamorino vedove, subito diventano fratesche (*cioè* divote de' frati). *Varch. Stor.* 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in Santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ec., e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Fojano, uomo ec. di molta dottrina e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie e dissensioni fratesche confinato a Venezia, fu ec. richiamato dai primi. Dietro Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 24. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Per chiarsche maggiori delle fratesche.

Fratesco diff. da *Fratile*. *Fratesco* esprime rapporto di somiglianza, di attitudine ec., e *Fratile* accenna rapporto di appartenenza o di provenienza.

FRATESSA (Zool.) Fra-tès-sa. *Sf. Genere di pesci* detto blennus, *il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico; piccola bocca, che s'apre alquanto più al di sotto del colmo dell'occhio; il corpo a guisa di cono, gli occhi grandi situati alla sommità del capo. Quello specie che dagli scrittori naturali è detta* Blennus ocellaris, *e dai Romani Mesola, si distingue fra l'altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata fra 'l quarto e 'l sesto raggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d'ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è cilestrino, o cenerognolo dilavato.* (A) (N)

FRATETO, Fra-te-to. (*Sm. comp.*) *V. A. Lo stesso che* Fratello. *V. Lab.* 125. Senza mille cimicotti de' fratelli e de' santi tuoi.

FRATETTO, ° Fra-tèt-to. *Sm. dim. di* Frate. *Lo stesso che* Fratino. *V. Liburn. Berg.* (O)

FRATICELLA. (*Zool.*) Fra-ti-cèl-la. *Sf. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, che fra le altre comprende una specie col becco ancipite con quattro solchi, le orbite e le tempie bianche; la femmina depone un solo uovo, e nidifica tra i cannami delle ripe. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza cellosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color lurido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita. Dorme sdraiato sul dorso, e le sue penne sono belle e morbide. Lat.* fraticula, Pica marina Aldrov., Alca minor Linn. (A) (N)

FRATICELLA. ° (St. Eccl.) Fra-ti-cèl-la. *Nome dato verso la fine del secolo XIII. a certi questuanti vagabondi, che per ottenersi strettamente alla regola di S. Francesco, professavano la mendicità evangelica, ed in essa facevano consistere tutta la cristiana perfezione. V.* Begardi. (Ber)

FRATICELLO, Fra-ti-cèl-lo. (*Sm. dim. di* Frate.) *Frate di religione, e questa diminuzione significa per lo più una picciolezza, ed umiltà. Lat.* cœnobita. *Gr.* κοινοβίτης. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Deciano, il quale non era di regola ordinato, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 20. 3. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 2. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

2 — (Ar. Mes.) *T degli ornadori. Lo stesso che* Frate, *nel uso de' § 10* 3. (A)

FRATICHE. ° (Archeol.) Fra-ti-che. *Sf. pl. Nome de' cento banchetti che i Greci di una medesima tribù davansi in Atene, per mantenere, qui con l'unione e l'amicizia. Le Fratiche furono state istituite da Solone.* (Dal gr. phratria tribu.) (Van)

FRATICIDA, Fra-ti-ci-da. (*Add. e sost. com. V. e di* Fraticida.) *Com. Par.* 3. Campo fraticida fue deprecato nella eterna notte.

FRATICIDIO, Fra-ti-ci-di-o. (*Sost. com. comp. V. e di* Fratricidio.) (Dal lat. *frater* fratello, e *caedo* io uccido.) *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incerata di pruni fue tornato da Dio nella luna.

FRATICINO, Fra-ti-ci-no. (*Sm. dim. e vezzeg. di* Frate.) *Fratello. Lat.* fraterculus. *Gr.* ἀδελφάριον. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. 11. Come uno fanciullo fraticino, usando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

FRATILE, Fra-ti-le. *Add. com. Di frate, Da frate* (*V.* Fratesco.) *Lat.* cœnobiticus. *Gr.* κοινοβιακός. *Pov. Ave. Strad. Poem. in prov.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'arma.

FRATINO, Fra-ti-no. (*Sm.*) *dim.* (*vezzeg. ed anche dispregg.*) *di* Frate. —, Fratello, *sm. Car. lett.* 2. 164. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, e una coppa d'oro.

2 — ° (Bel.) Fratini *diconsi comunemente in Toscana il Nasturzio d'India. V.* Nasturzio *Targ. Diz.* (N)

FRATINO. *Add. m. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo Frate. Rim. Lett.* (A) *Bern. Riv.* 2. 155. Non conoscete sporcizia fratina? (N)

FRATISMO, Fra-ti-smo. *Sm. V. moderna, e spregiativa, analoga a* Monachismo, *e vale Stato e Qualità di frate, e l'Aggregato di tutti i frati, Moltitudine di frati.* (A)

FRATOCCIO, Fra-tòc-cio. (*Sm.*) *accr. di* Frate; [*e si trova detto per lo più quasi per derisione.*] *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere maschile s'aggiugne *otto*, ovvero *ozzo* ec., si cresce il loro significato, come ec. Fratello e Fratuccio.

FRATOCCOLO, ° Fra-tòc-co-lo. *Sm. dim. e dispreg. di* Frate. *Bottar. Dial. Art. Dis. p.* 215. Ha anche fin di bisogno d'una inesplicabile pazienza, essendo un Tartaro, e sentirsi fare il martello addosso tutto dì da un fratoccolo che non sapeva dove si avesse il capo. (N)

FRATONE, Fra-to-ne. (*Sm.*) *accr.* [*e per lo più dispreg.*] *di* Frate. *Cas. Lett.* 2. 28. E chiamato un fratone, di quei convertiti che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un mattozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATUTTO, Fra-tùt-to. (*Sm.*) *accr.* [*e per lo più dispreg.*] *di* Frate. *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere maschile s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il loro significato, come ec. Fratello e Fratuccio.

FRATUZZO, Fra-tùz-zo. *Sm. dim. e dispreg. di* Frate. *Bottar. Dial. Art. Dis. p.* 215. Ha anche fin di bisogno d'una inesplicabile pazienza, essendo un Tartaro, e sentirsi fare il martello addosso tutto dì da un fratuzzolo che non sapeva dove si avesse il capo. (N)

FRATUZZOLO, Fra-tùz-zo-lo. *Sm. dim. e dispreg. di* Frate. *Cas. Lett.* 2. 28. E chiamato un fratuzzolo, di quei convertiti che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un mattozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATRE. ° *Sm. V. A. V. e di* Fratello. *Cavalc. Att. Apost.* 40. Padri, e frati miei ediletni. (V)

2 — ° (Archeol.) Frati o Fratri Arvali. *Collegio di dodici sacerdoti istituito da Romolo, per offerire sagrifizi a Bacco ed a Cerere per la salvezza de' campi ec. Lat.* fratres arvales. *Binmar. Vas. Ant. prof.* 22. Io l'ho osservato ne' Diari de' Fratri arvali. *E appresso:* Si vede ec. nelle medesime inscrizioni de' fratri arvali. (N)

FRATRIA. ° (Archeol.) Fra-tri-a. *Sf. V. G. Compagnia o Fratellanza stabilita in diverse città greche, la quale si radunava in certi tempi determinati per la celebrazione di qualche festa, o di alcune altre cerimonie, ed anche per pubbliche faccende. Il luogo dell'assemblea chiamossi* Phratrion, *ed il mese in cui tenevasi tale assemblea in Cuma, era perciò detto* Phratrios. *Gr.* φρατρία. (Mit)

FRATRIARCA. (Archeol.) Fra-tri-ar-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* phratriarcha. (*Da phratria curia, ed archos capo.*) *Magistrato d'Atene, che presedeva alla terza parte di una tribù, e su quella aveva lo stesso potere che il Filarco sulla tribù intera.* (Aq)

FRATRICIDA, Fra-tri-ci-da. *Add. e sost. com. comp. Colui o Colei che uccide il fratello o la sorella.* —, Fraticida, *sm. Lat.* fratricida. *Gr.* ἀδελφοκτόνος. *Bellin. Bucch.* 280. Ma quei di Cadmo, a mun dato martoro, Sol fratricidi s'ammazzan fra loro. (A) *Bentiv. Teb. lib.* 1. Onde poi uccise fratricida mano D'un suo amato. (Br)

FRATRICIDIO, Fra-tri-ci-di-o. (*Sm. comp. Uccisione di fratello.* —, Fraticidio, *sm.*) *Lat.* fratricidium. *Gr.* ἀδελφοκτονία. » *Com. Dant.* 34. *Pinem.* Carna, da Cadmo per lo fratricidio. (N)

FRATRIE. ° (Mit.) Fra-tri-e. *Soprannome di Giove, così adorato in Atene.* (Mit)

FRATTA. (*Sf.*) *Siepe. Lat.* sepes. *Gr.* φραγμός. (Dal gr. *phraster* siepe.)

2 — [Macchia o Luogo intricato da pruni, sterpi e altri umili virgulti, che lo rendono impraticabile. *Lat.* dumetum; repretum.] *Lor. M.* Le vie, onde l'uomo vi salita, erano aspre, e piene di bruscioni e di frotte. *Fur. rim.* 130. E sceso per le frotte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

2 — *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par che tu ti fiochi per le frotte D'un fiasco spumoso e troppo angusto.

3 — Essere per le frotte, (*fig.* =) *Esser condotto a mal termine per la povertà. Lat.* de aliquo actum esse. *Gr.* περιπεπτωκέναι. *Malm.* 1. 32. Una ragazza sua, ch'è per le frotte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

3 — ° *E così* Andare per le frotte = *Andare in rovina. V.* Andare per le frotte. (A)

— *Frotta* diff. da *Siepe* e da *Macchia*. La *Frotta* ha più affinità a questa che a quella, essendo piuttosto una specie di macchia, ossia di un terreno naturale, che da una siepe artificiale. Le *Siepi*, come quelle che circondano soltanto i campi e gli orti, non possono recare ingombro alle vie, non così le *Frotte*. La Cr. avendo prima dichiarato *Frotta* per *Borroncello*, e poi per *Siepe*, contraddice agli esempi da lui stesso allegati.

FRATTAGLIE, Frat-ta-glie. (*Sf. pl.*) *Interiora* [*degli animali*] *Lat.* exta. *Cantif. Cam.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Destramente cavando Apellino e Mammetto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggeva e mangiava di mendici. Ch'ora aveva pasturate coi barocchi.

3 — *E trovasi anche usato nel sing. col medesimo signif. Sold. nov.* La natura anch'ella Nostra auspice, fina alla frattaglia, Le verdure nascosta ci spiattella. (V)

FRATTANTO, Frat-tàn-to. *Avv. In questo mentre* —, Frattanto, *sm. Lat.* interim. *Gr.* μεταξύ. » *Segner. Crist. istr.* 3. 31. 11. Frattanto i mariti

suo i primi a condurre le loro mogli in questi pericoli ec. *Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. *Mattin.* 9. 42. Cassandro Casa Chelevi frattanto, Del duca allora il primo segretario, Per far loro ec. (N)

Frattempo, ° Frat-tem-po. *Avv. comp. Nel mentre. Alf. nel Filott. più volte.* (O)

Frattenia, ° Frat-te-ri-a. *Sf. V. A. Lusinga, Adulazione.* (Dal franc. *flatterie* che vale il medesimo.) *Esp. P. N.* 75. Molti ricchi uomini . . . ne' quali non ha se non fratteria e avarizia e vanità. (N)

Fratto. *Add. m. da* Frangere. *V. L.* [*Rotto, Spezzato, ec.*] *Lat.* fractus. *Gr.* κλασθὶς. *Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. 80. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratte nubi, già prima di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

2 — ° (Arit.) *L'usato anche in forza di sm. per* Frazione, *nel sign. del* §. 2. (N)

Frattoio. (Ar. Mes.) Frat-tó-jo. *Sm. Il molino in cui s'infrangono le olive. Egli è composto della Macina e della Conca.* —, Frantoio, Fattoio, *sm.* (Ga)

Frattura, Frat-tù-ra. [*Sf.*] *Il frangere*, [*L'atto di frangere, e Lo stato della cosa rotta. Frazione, Frangimento,*] *Rottura*, [*e dicesi più comunemente delle ossa.*] *Lat.* fractura. *Gr.* κλάσις, *συντριμμα. Lib. cur. mulit.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

2 — ° (Chir.) *Diconsi* Fratture *trasversali le fratture delle ossa, quando la loro direzione è a perpendicolo dell'asse*; oblique, *se vanno obliquamente da un lato all'altro del cilindro osseo*; longitudinali, *quando consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell'osso*; comminutive, *quando le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in un colle parti molli. Si distinguono ancora le fratture in semplici, composte e complicate, secondo che sono sole, o accompagnate da ferite, da contusioni alle parti molli, o da lesioni gravi, siccome l'apertura di grosso vaso, la lacerazione d'un grosso tronco nervoso ec.* (A. O.)

3 — (Min.) *È questo uno de' caratteri de' minerali, perchè essa viene modificata dal volume delle parti che si uniscono tra di loro, dalla loro coerenza, e dalla disposizione irregolare delle loro molecole; e quindi queste tre circostanze, messe in chiaro, servono a determinare alcune varietà. La* Frattura è concoide, squamosa, scabra, o vetrosa: *dicesi* longitudinale, *se parallela all'asse dei cristalli prismatici*; trasversale, *se perpendicolare al medesimo. La frattura delle roccie si distingue d'ordinario in unita, scabrosa, e granosa o granulare.* (Bon)

Frattuario. (Chir.) Frat-tu-rà-io. *Add. m. Che ha frattura nelle ossa.* (A)

Fraude, ° Frà-u-da. *Sf. V. A. V. e di'* Frode o Frode. *Cavalc. Att. Apost.* 30. La fraude conoscendo san Piero per divina spirazione, si gli disse ec. (V)

Fraudante, Fra-u-dàn-te. *Part. di* Fraudare. *Che fraude.* (A) *Segner. Pan. instr.* 20. (O)

Fraudare, Fra-u-da-re. [*Att. Lo stesso che* Frodare o] Defraudare. *V. Lat.* fraudare. *Gr.* ἀποστερῶ. *Vit. SS. Pad.* Jesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 11. E dicegnoso Guarda nel fraudare. » *Cavalc. Att. Apost* 30. Or come hai conosciuto alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? (V) *Tass. Ger.* 5. 22. Che di ciò ch'a te dessi egli ti fraude, Nol soffrir tu. (N)

Fraudato, Fra-u-dà-to. *Add. m. da* Fraudare. [*Lo stesso che* Defraudato. *V.*] *Lat.* fraudatus. *Fr. Jac. T.* 5. 19. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto. » *Tass. Ger.* 3. 34. Nè in parte alcuna degli estremi offici Il corpo di Dudon restò fraudato. (N)

Fraudatore, Frau-da-tó-re. *Verb. m. di* Fraudare.] *Che fraude, Fraudolente, Ingannatore.* [*Lo stesso che* Defraudatore. *V.*] *Lat.* dolosus, fraudator. *Gr.* ἀποστερητὴς, δολερὸς. *Fir. Giord. Pred. R.* S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

Fraudatrice, Frau-da-trì-ce. [*Verb. f. di* Fraudare. [*Lo stesso che* Defraudatrice. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

Fraude, Frà-u-de. [*Sf. Lo stesso che*] Frode. *V. Lat.* fraus, *Gr.* δόλος. *Dant. Par.* 22. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e inganno quto altrui dar non dee, ec. Fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia detto per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Dio an. ono.* Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 28. La mia ragione si chiara, e si sincera nella mia patria, è vinta dalla fraude. » *Ar. Fur.* 3. 73. Le fraudi sue volpine. (N)

2 — ° (Mit.) *Figliuola della Morte e della Notte, a cui gli Antichi sacrificavano o per non essere ingannati da altri o per trarre gli altri d'inganno. Questa divinità infernale che si credeva vivere sempre entro l'acque del fiume Cocito, era rappresentata con testa umana, di una piacevole fisonomia, col busto maculato di colori diversi ed il resto del corpo sotto le forme di un serpente. Sovente le si dà una maschera e qualche volta una volpe.* (Mit)

Fraudevole, Frau-dé-vo-le. *Add. com. Fraudolente, Ingannevole. Liburn. Selvett. 6. Barg.* (Min)

Fraudevolmente, Frau-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Fraudolentemente. *V.*] *Coll. Ab. Isac.* 32. 4. Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

Fraudolente, Frau-do-lèn-te; *Add.* [*e sost. com. Lo stesso che*] Fraudolento. *V. Bat.* Ipocrezia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec.

2 — *Detto di Persona, Ingannatore, Simulatore o simile. Petr. Sam.* 20. 41. Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia, ec. (B)

Fraudolentemente, Frau-do-len-te-mén-te. *Avv. Con fraude*, [*Ingannevolmente, Dolosamente.* —, Fraudolentemente, Fraudevolmente, *sin. Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Pulsano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 20. Ma se fraudolentemente toca lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto.

Fraudolentissimo, Frau-do-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fraudolente [*e* Fraudolento.] —, Fraudolentissimo, *sm.*

Fraudolento, Frau-do-len-to. *Add.* (*e sm.*) *Che fraude, Pien di fraude*, (*Ingannevole*; *e detto delle persone vale Simulatore, Doppio, ovvero Avviluppatore*,) *Ingannatore.* —, Fraudolente, Fraudolento, *sm. Lat.* fraudulentus. *Gr.* δολερὸς. *Bat.* Ed è fraudolento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 1. 30. 1. Furto è togliamento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. Fraudolento si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva che la cosa fosse sua ec., non commette furto.

2 — (Chir.) *Per simil.* (*dicesi del chirurgo delle ferite che in apparenza non sembrano pericolose o profonde.*) *Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fattone medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

Fraudolenza, Frau-do-lèn-za. [*Sf. Inganno occulto,*] *Frode.* — Fraudolenzia, Fraudulenza, Fraudulenzia, Defraudolenza, *sin. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Tratt. pece. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. (*Just. Fins. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf.* 17. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nella ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

Fraudolenzia, Frau-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fraudolenza.

Fraudolente, Frau-do-lèn-te. *Add. e sost. com. V. di reg. Lo stesso che* Fraudolente. *V. e di'* Fraudolento. (Min) (O)

Fraudolentemente, Frau-do-len-te-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Fraudolentemente. *Bemb. Stor.* 6. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudolentemente e con inganno disfatto.

Fraudolentissimo, Frau-do-len-tis-si-mo. [*Add. e sm. superl. di* Fraudolente. *V. A. V. e di'*] Fraudolentissimo. *Bat. Inf.* 24. » Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudolentissimo.

Fraudolenzia, Frau-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fraudolenza. » *Serm. S. Agost.* 13. Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza. *Cavalc. Med. cuor.* 222. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. (*Parla del serpente.*) (V) (*V. come la Cr. legge gli stessi esempii in* Fraudolenza.) (N)

Fraudolenzia, Frau-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Fraudolenza. [*V. e di'* Fraudolenza.]

Fraula. ° (Bot.) Frà-u-le. *Sf. Lo stesso che* Fragola. *V. Targ.* (N)

Frauenburg. ° (Geog.) Frau-en-burg. *Città del regno di Prussia.* (G)

Fravola. (Bot.) Frà-vo-la. [*Sf. V. e di'*] Fragola. *Lat.* fraga. *Gr.* ἐπίμαχα. *Amet.* 13. Ti serbo gelse, mandorle e noci, Frevole e bozzacchioni in questo luogo. » *Magal. Lett.* 8. Dal sapor d'una fravola al sapore della frambosie. (N)

2 — (Ar. Mes.) [*Acqua di fravole: Bevanda fatta con infusione di fravole diffatte.*] *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisco apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

3 — (Zool.) *Specie di conchiglia, con nome pur proprio detto latinamente* Nerite, *quam dicas* Figlia del mare; *ed è la Caramugia de' Brasiliani.* (A)

Fravolaia. ° (Bot.) Fra-vo-là-ri-a. *Sf. La stessa che* Fragaria. *V. Targ.* (N)

Fravolino. (*Zool.*) Fra-vo-lì-no. *Sm. Specie di pesce che ha il capo e le pinne rosse, e la cui carne è buona e sana. Nome che si dà a due specie di pesci di mare, cioè* Fragolino di Scalo, *che è una specie di pargo, detto latinamente* Melanurus; e Fravolino di scoglio, *detto* Erythrinus. —, Fragolino, *sin.* (A)

Frazione, Fra-zió-ne. [*Sf. L'atto di frangere, Frangimento, Frattura.*] *Lat.* fractio. *Gr.* κλάσις. *Gal. Dial. Mot. loc.* 484. Considereremo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

2 — (Arit.) (*Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche*) Rotto, [*Frazione decimale, sessagesimale, volgare. Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè numeratore e denominatore; i quali sono divisi da una linetta orizzontale o verticale, o da due punti per verticali. La frazione è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. Per esprimere diconsi frazioni tutte quelle espressioni matematiche, le quali indicano una divisione non eseguita: il che si ottiene o col porre il dividendo sopra una linetta orizzontale ed il divisore al di sotto, o col porre fra l'uno e l'altro una linetta verticale o due punti. V.* Numeratore e Denominatore, §. 2.) *Gal. Sist.* 189. Porre le questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza ec.

Frea. ° (Mit.) Frè-a. *Dea presso i popoli celtici, più comunem.* Frigga. *V.* (MR)

Freantlete. ° (Archit.) Fre-an-tlè-te. *Sopranome dato al filosofo Cleanteo, il quale era stato dall'indigenza ridotto a trarre acque da un pozzo per provvedere alla propria sussistenza.* (Dal gr. φρέαρ pozzo, ed ἀντλέω chi attinge.) (Mit)

Freati. (Archit.) Frè-à-ti. *Add. e sm. pl. V. It. Lat.* phreati. (Da φρέαρ, *ato* pozzo, e luogo ove certi magistrati tenevano ragione, chiamato il Pozzo.) *Magistrati d'Atene, che avevano solo il diritto di giudicare coloro ch'erano accusati per un secondo omicidio, senza essersi riconciliati co' parenti del cittadino che avevano ucciso involontariamente. L'esiliato accusato aveva la permissione di venire a trattare la sua causa ad un luogo nominato* Il pozzo, *dinanzi ai giudici che vi tenevano la loro udienza; ma egli non poteva nè uscire dalla sua nave, nè prender terra, nè tampoco gettar l'ancora. Si ascoltavano le sue difese; se egli era convinto, si*

pronunziavano contro lui le pene imposte ad un uccisore volontario; s'era riconosciuto innocente, doveva ritornare nel suo esilio, per espiare il delitto del suo primo omicidio. (Aq)

FREATIDE.° (Arlic.) Fre-à-ti-de. *Nome del tribunale de' Frezzi.* (Mil)

FREATOLOGIA. (Fis.) Fre-a-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phreatologia. (Da *phrear*, *atos* pozzo, e *logos* discorso.) *Discorso o Ragionamento sopra l'acque de' pozzi. Targ.* (A)

FREBOTOMIA. (Chir.) Fre-bo-to-mi-a. [*Sf. V. G. e A.*] *Lo stesso che* Flebotomia. [*V. e di'* Flebotomia.) *Zibald. Andr. 45.* E fa che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA, Frécoia. (*Sf.*) *Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale si adatta in sulla corda. Saetta. Lat.* sagitta, jaculum. *Gr.* ἀκόντιον, βέλος. (Dal franc. *fléche*, in isp. *flecha* che vale il medesimo: e *fleche* dal ted. *flittsch* che una volta valse anche freccia. In ted. *pfeilchen* significa ancora una piccola freccia.) *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco ec., e li medici primieramente cercarono la freccia. *Bl. V. 6. 54.* Debbono continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. = *Bocc. Nins. Fiet. 43.* Un piccolo fanlino in collo avea, Ignudo tutto, ed un arco tendea, E dei turcassi una freccia traea Per saettar ec. (B)

2 — Dar la freccia, *fig.* = *Richiedere or questo, or quello, che li presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo fig.* Frecciare. (*V.* Dare la freccia.) *Lat.* pecuniam mutuam rogare.

3 — (Mat.) Freccia, *in geometria, architettura*, ec. *dicesi Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. La freccia dell'arco è il sesto, o rugoglio dell'arco.* (A)

4 — (Milit.) *Piccola opera esterna, composta di due faccie, che viene ordinariamente collocata sugli angoli saglioni e rientranti dello spalto. Avvertasi che il nome di* Freccia *si attribuisce alla maggior parte delle opere costrutte sullo spalto, o a piè del medesimo, quantunque abbiano una figura diversa dalla sopra indicata. La freccia non chiamata comunemente* Saetta, *e da taluni* Lunetta. (Gr)

5 — (Marin.) Freccia, Bittalo, Mastio: *La parte anteriore del bastimento. V.* Sperone e Bittalo. (S)

° — *Lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le gurnite per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.* (S)

3 — Freccia dell'albero: *La parte superiore o la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, che si lascia nuda sopra la incappellatura.* (S)

4 — ° *Pezzo di ferro a forma di forbice che serve ad alzare il bottame vuoto.* (N)

FRECCIARE, Frec-cià-re. [*Att. e n.*] *Tirare o Colpire di freccia. Lat.* jacula appetere. *Gr.* ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. Stor. 4. 339.* Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl. 2. 8.35.* Colui che di frecciar si ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip. 59.* Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Francesco, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto alla colonna; e la terza, quando è frecciato.

2 — [*Più comunemente oggi si usa*] *per metaf. e vale* Richiedere or questo, or quello, che li presti danari, con animo di non gli rendere; *che anche diciamo* Dar la freccia. *Lat.* minutis mutationibus frandare, *Cic.* = *Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 5.* Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente frecciare, cioè trarre una freccia a uno, e quello esser frecciato. (N)

FRECCIATA, Frec-cià-ta. (*Sf.*) *Ferita o Colpo di freccia. Lat.* jaculi ictus. *Gr.* ἀκοντισμὸς, ἀκοντισία. *Vit. Plut.* Perciè s'si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm. 2. 37.* Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

2 — *Fig.* [Motto pungente.] *Cur. Lett. 2. 20.* I motti, le frecciate e le spuntonate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATO, ° Frec-cià-to. *Add. m. da* Frecciare. *Colpito di freccia. V.* Frecciare, §. 1. *Borghin. Rip.* (O) (N)

FRECCIATORE, Frec-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Frecciare.] *Che frecciа. Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστὴς. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Io non avrei dudotto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto ec.

FRECCIATRICE, Frec-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Frecciare. *Sagittatrix, Arcitenens. Salvin. Iun. Om.* Diana io canto ec., Feritrice di cervi, frecciatrice. (A)(N)

FRECCIONE, ° Frec-ciò-ne. *Sm. accr. di* Freccia. *Forte.* = *Soprugg.* (O)

FREDDA, ° Frédda. *Add. in forza di sf. Infreddamento, Aggiunta-mento. Cecch. Dot. 2. 2.* Guarda che tu non pigli una caldo (*un'infiammazione.*) *Mor.* Eh per Dio! mentrech'io ho questi panni indosso, t'porto più tosto pericolo d'una fredda. (*Qui par detto per ischerzo per contrapporlo in fredda alla calda.*) (V)

FREDDAMENTE, Fred-da-mén-te. *Avv. Con freddezza, ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo, detto di coloro che, compresi dal freddo, operano con difficultà. Lat.* lente, pigre. *Gr.* βραδέως, ἐκτρόπως. *Petr. Uom. ill.* Sapeva che 'l suo esle pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor. 13. 736.* I Viniziani, ricercati dal Vicerè ec., benchè non negassero, rispondevano freddamente.

2 — Con freddura [di parole, cioè, *Senza spirito e vivezza.*] *Varch. Ist. 378.* Marziale disse assai freddamente.

FREDDARE, Fred-dà-re. *Att. Far divenir fredda una cosa.* [*Lo stesso che* Affreddare. *V.*] (*V.* Freddezza.) = *Bemb. Cell. Orif. 37.* Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticetto freddarlo. (V)

2 — *Fig.* Freddare uno = *Ammazzarlo*, [*detto così perocchè i corpi morti sono sempre freddi.*] *Malm. 2. 43.* Studella il quale è freddo il seato ancora. (A) (N)

3 — ° *E parlandosi di Giuoco*, Freddare uno *vale Togliergli affatto i danari, e farlo così rimanere come freddo, senza spirito e moto.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 4.* E nel giuoco si dice ancora, freddare uno, cioè togliergli affatto i danari, e farlo rimanere freddo, senza spirito e moto. (N)

3 — *Parlando di* Fervore, *di* Pietà ec., *Diventar tepido, meno fervente negli esercizii di divozione. Vit. SS. Pad.* Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello. (A)

4 — *Metaf.* Non lasciar freddare alcuna cosa = *Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor. 1. 207.* Ottone ec. fece s'ritornati da' confini di tutte le Neroneche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avevan lasciate freddare. (*Cioè*, erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite.)

5 — *N. pass.* Divenir freddo, Raffreddarsi. *Lat.* frigere. *Cr. 1. 4. 8.* L'acque ferme di lago ec. non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp. 54.* A poco a poco incominciarà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.

6 — *E n. ass. Franc. Sacch. nov. 112.* Avendo... comperato una filza di salcicciotti... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. (*E così poco dopo.*) (V) *Ricett. Fior. 260.* Si lasci freddare, ed allora si cavi l'unguento del fondo. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, si serri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si colì e si spreme. (N)

FREDDATO, Fred-dà-to. *Add. m. da* Freddare. (*Divenuto*] *freddo.* [*Lo stesso che* Affreddato. *V.*) *Lat.* frigefactus, frigidus. *Gr.* ψυχρὸς. *Tes. Br. 3. 8.* E fara'li bollire insieme tanto che si sbollimino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, metterà'vi di buona calcina trita. *Cr. 9. 18. 4.* Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità; allorchè sarà alquanto freddata.

2 — ° *Dicesi di un Giuocatore quando gli sono stati vinti tutti i danari*, Essere freddato, *come sono i cadaveri. V.* Freddare, §. 2, 2. (A)

FREDDEZZA, Fred-dèz-za. (*Sf.*) *ast. di* Freddo. (*Qualità delle cose sensibili, per cui si dicono fredde; Frigidità, Freddura.*] *Lat.* frigedo. *Gr.* ψυχρότης. *Cr. 2. 14. 3.* L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza mette nocumento le loro (*alle piante*). *E num. 4.* Non si toglie il nocumento che fare colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. les. 251.* La caldezza ec., la freddezza, la secchezza ec., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.

2 — *Per metaf.* Pigrezza, [Disappassionatezza.] *Lat.* pigritia. *Gr.* ἔκστασις. *Amet. pr.* E come gli altri d'acrid'ira freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Stor. Eur. 1. 8.* Stettero tacili e mesti con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl. 1. 9. 44.* Quella freddezza più l'amante aggrava.

3 — ° (Med.) Freddezza *dello stomaco, del ventricolo. Così per lo passato comunemente dicevasi una specie di gastrite cronica. Red. nel Dis. di A. Pasta.* Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizi all'universale di tutto il corpo. *E appresso:* Dirà il volgo, e fors'anche il senato delle donne, che le fastidiose e inquiete passioni dello stomaco, provengono dalla freddezza dello stomaco medesimo; ma io credo che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa. (N)

Freddezza diff. da *Frigidità, Freddore, Freddura.* Questi congeneri sono astratti, derivati da *Freddo*, che nel linguaggio ordinario si prendono per sin., nel filosofico ottengono distinte nozioni, secondo le diverse loro denominazioni. *Freddezza* si applica a que' corpi a' quali il freddo è accidentale e non proprio, ed in questo caso appartiene alla qualità. *Frigidità* si applica a que' corpi a' quali il freddo è connaturale, e però appartiene alla proprietà. *Freddore*, che pare antiquato, è l'opposto di *Calore*, e perciò serve ad esprimere la sensazione del freddo: nozione alla quale *Freddezza* e *Frigidità* non si possono prestare. *Freddura* o *Infreddatura*, significa l'effetto del freddo; ma si dice pure nel traslato di Pigrizia, Lentezza, nel quale senso può anche usarsi solamente *Freddezza*, e di Fatto o Detto senza spirito o vivezza, nella quale nozione non le si può sostituire altra voce.

FREDDICCIO, Fred-dic-cio. *Add. m. Alquanto freddo. Lat.* frigidulus. *Gr.* ψυχρόλεως. = *Lasr. Nov. tom. 3. pag. 55.* (*Milano 1815*) Pur così stando, essendosi rafreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente adduso, li cominciò a fare freddiccio. (*Qui veramente par che sia a modo di sost.*)

FREDDISSIMAMENTE, Fred-dis-si-ma-mén-te [*Avv.*] *superl. di* Freddamente. *Lib. Prod.* Gli scrigliera nel monasterio freddissimamente, e con poca buon cuore. = *Pallav. Ist. Conc. 1. 245.* L'esercito della lega era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice. (Pe)

FREDDISSIMO, Fred-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Freddo. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχρότατος. *Bocc. nov. 46. 3.* Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir. 13.* Finchè tutto si possa risolvere in minuta freddissima polvere. *Ed Esp. not. 56.* Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'osso.

2 — *Per metaf.* [Disappassionatissimo] *Amet. 63.* Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di sè accendere con cotali atti.

FREDDO, *Fréd-do. Sm.* [*Sensazione che in noi sorge, allorchè perdiamo il calore o libero o principio del calore.*] (*V.* Freddura.) *Petr. son 311.* Terra è quella, onde io cibi e freddi e caldi. *Bocc.* = *Varch. 3. 3* Le ombre degli uomini danarosi possono eglino non sentire la verunta il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E 3. 9.* Tu con proporzion certa, e misura Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè 'l freddo col caldo, e 'l secco duri Col molle, ec.

2 — *Una delle qualità* [*de' corpi, per la quale al tatto fanno essi provare una sensazione contraria a quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore;*] *contrario di* Calore. [*Gli antichi dicevano* Freddo, = Qualità fredda, *anche una energia del corpo animale, od una qualità de' rimedi o de' veleni, per la quale paiono opporsi al calore animale, e far prova di spegnerlo. Perciò era per essi* Qualità fredda *quella che noi chiamiamo* Qualità refrigerante, controstimolante, deprimente, ec. *Il freddo è aspro, pungente, stringato, grande* ec. *Dicesi* Partirsi, Dileguarsi il freddo, Morirsi di freddo, Patire, Sentire, Sostenere, Aver freddo ec. Tremar per lo freddo, Cacciare il freddo ec. *In generale la parola* Freddo *non esprime che un' idea relativa; non vi è freddo assoluto. La sensazione prodotta dalla sottrazion del calorico, è ciò che questa voce significa.*] *Lat.* frigus. *Gr.* ψῦχος. *Dant. Purg.* 3. 111. Nell'ser si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 19. 2. Nell'ora che non può 'l Calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

3 — *Dicesi* Freddo che pela, *Quel freddo grande il quale par che sbuchi la cute.* (A)

4 — *Col v.* Fare: Far freddo = *Esser freddo. E* Far freddo ad uno = *Sentir freddo colui di cui si ragiona. V.* Fare freddo §§. 1 e 2. (A)

* — [*E* Far freddo = *Far fare freddo.*] *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo e freddo a mia posta.

5 — * Batter freddo ad alcuno = *Portargli il bronzo. Alf. mod. e voc. tosc.* 23. *Bouder quelqu' un* — Battergli freddo. (N)

6 —* *Per metaf.* Gelosia. *Bocc. nov.* 77. 13. Faratti il freddo, che io gli so patire, uscir del petto quello che per li miei motti vi v' entrò l' altrieri. (A) (N)

7 — * Freddura, Indifferenza. *Adrian. Mazz.* (O)

8 — *Prov.* Dio manda il freddo o il gielo secondo i panni = *Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportare.* [*V.* Gielo.] *Cant. lett.* 1. 71. Onde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

Fazzo. *Add. m.* [*Scarso di calorico libero.*] *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Dant. Inf.* 5. 41. E come gli storni ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Amet.* 64. Lasciano le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel freddo letto.

2 — [*Dicesi anche delle cose che non son fredde se non virtualmente, e si usa in medicina, per indicare ciò ch' è*] *di qualità e di natura fredda.* [*V.* Freddo, *sost.* §. 2.] *Tes. Br.* 1. 32. Malinconia è uno umore che molti chiamano collera nera, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo nodo nella spina.

3 — Frigido, Impotente al coito. *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 66. Che sarà se l' uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non rizza? ec. Si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

* — [*Ed in forza di sm.*] *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia ch' è nel freddo, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio, che sarà a fare, e divide quello ch' è fatto.

4 — (*Fig.*) Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato *e simili. Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch' io 'n veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Né sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cost.* Altresì sono tali genti fredde nell' amore di Dio. *Varch. Stor.* 15. 397. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come pigro. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, da gran negozi, e per fare l' addormentato e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: oh ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

5 — * *Col v.* Riuscire. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa fredda. (N)

6 — *E col dat. in senso di* Lento, Ripugnante a fare una cosa. *Guitt. Stor.* 3. 130. Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. (Pe)

7 — *E riferendosi a* Discorso, Ingegno *o simili vale* Insulso, Sciocco ec. (M)

8 — Andar freddo ad una cosa = *Andarvi di mala voglia, ovvero lentamente. V.* Andare freddo. (Pe)

9 — * Dare una calda e una fredda = *Dare una buona e una cattiva nuova. V.* Dare una calda ec. (A)

10 — *Agg. di* Animale: *Vale generalm.* Velenoso, *nel sign. che gli antichi attribuirono alle v.* Freddo e Freddura. *V.* Frigido, § 2. *E però* Freddo animale *chiamò Dante lo scorpione. Dant. Purg.* 9. Di stelle la sua fronte era lucente, Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percote la gente. *Bocc. Fiam.* Fredda serpe. (N)

2 — * *Indi le Espressioni ant.* Freddura dal veleno, Veleni freddi, ec. *V.* Freddura, §. 1. *Tes. Br.* 5. 1. Tutti i veneni sono fredda. (N)

11 — * *Agg. di* Doglia. *V.* Doglia, §. 3, 2. (Pr)

12 —* *Agg. di* Fiera. *V.* Fiera, §. 3. (N)

13 — (Pitt.) *Un' opera è fredda, se è mancante di quella espressione che deve avere; il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole; fredda è l' espressione, se le figure non mostrano alcuna affezione interna; l' artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.* (Mil)

Freddo diff. da *Fresco, Frigido, Agghiacciato, Ghiaccio, Gelido, Gelato, Algente, Rigido.* Sebbene tutti esprimano privazione di calore, differiscono tra loro per la intensità di tal privazione. *Fresco* è il primo grado di diminuito calore relativamente al nostro tatto, ed è piacevole e ricreante, e dicesi di cosa che mitiga il calore. *Freddo* si applica a que' corpi che al tatto appajono privi di calore, ed è contrario di *Caldo. Frigido* pare che esprima una nozione più intensa di *Freddo*, e dicesi della proprietà, come *Freddo* della qualità. *Gelido* o *Gelato* (che propriamente esprime *divenuto gelido*) dicesi di ciò ch' è affetto da gelo, come *Ghiaccio Ghiacciato* o *Agghiacciato* di ciò ch' è affetto da ghiaccio, benchè *Ghiaccio* nell' uso esprima un freddo sensibile sì, ma non quello dell' agghiacciamento, come *Mani ghiacce, Sudore ghiaccio. Algente*, che è voce poetica, indica il massimo grado di freddo accompagnato da straordinaria durezza; e differisce da *Rigido* in quanto che in questo domina l' idea di durezza, d' intirizzamento prodotto dal freddo, ed in quello l' idea di estremo freddo producente indurimento.

Fredo. * (Geog.) *Lat.* Acis. *Fiume della Sicilia in Val di Demone* (G)

Freddoso, Fred-do-ló-so. *Add. m. Freddoso.* (*V.* Freddoso.) *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Succede gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla lunga sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il scagliuso e freddoloso Redi.

Freddore, Fredolé re. (*Sm. Lo stesso che*) Freddo; (*ed è di uso comune per indicare l' incomoda affezione del nostro sensorio prodotta da costipazione.*) (*V.* Freddezza.) *Lat.* frigus. *Gr.* ψῦχος. *M. Aldobr. P. R.* 86. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d' ossa. *Fr. Jac. T.* 6. 13. 12. Deh scalda lo mio cor di lo gelato, Che non consumi in tanto e tal freddore.

Fazzoso, Fred-dò-so. *Add. m. Freddo, Che sente freddo. Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός.

3 — [Ch' è infrigidito.] *Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, smassata e adlomeraticata, e risanata, accettera ec. non per le barbate, ma i magliuoli.

Freddoso diff. da *Freddoloso. Freddoso* è una qualità che appartiene così alle persone come alle cose: *Uomo freddoso, Terra freddosa* ec. *Freddoloso* non può dirsi che di persona, e non indica solamente l' esser freddo, ma l' esser solito a patir freddo: i vecchi sono in generale *Freddolosi.* Corrisponde in somma al franc. *frileux* ch' è ben diverso da *froid.*

Fazzotto, Fred-dòt-to. *Add. m. Alquanto freddo. Freddiccio. Ruscell. Disc.* 1. *Berg.* (Min)

Fazzura, Fred-dù-ra. (*Sf.*) *Lo stesso che* Freddo; *ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* (*V.* Freddezza.) *Lat.* algor, frigus. *Gr.* ψῦχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di tramontana, si da nuvoli e freddura. *E* 3. 1. Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. 23. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. 33. E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue Disse ec. *Ecrin.* 33. E l' acque morte si converte in vetro, per la freddura che di fuor la serra. *Tav. Ricc.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 4. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Gand. Guinizz.* 107. Incontro a Amor fa come l' aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

2 — Freschezza. *Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calore, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

3 — Infreddatura. (*V. A.*) *Cron. Vell.* 23. La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo.

4 — (*Fig.*) Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. (*V. poco usata.*) *Lat.* pigritia, lentitudo. *Gr.* ἀνεσις, ῥᾳθυμία. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 5. L' accidia una freddura Ci reca senza misura.

5 — *Si dice anche di* Qualunque o fatto o detto, senza spirito e brio o vivezza. = *Sacc. rim.* 1. 10. Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Ché mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura, ec. *E* 259. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio dallo stil, da' miei concetti, ec. (B) *Salvin. Annot. Perf. Pors.* 1. 289. (*Ven.* 1748.) I concettini o le argutiole sono sempre freddure. (N)

6 — * *Nell' uso si dice anche di* Cosa di cui si abbia a tenere poco conto, a darsene poco fastidio. *Fortig. rim.* Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra che ti lorna a dire, Ch' ella è una sciocchissima freddura. (A)

Freddura diff. da *Freddo*, non già per riguardo di maggiore intensione, ma perchè *Freddura* è l' effetto del freddo; ed il *Freddo* per se stesso non è che un nome od un aggettivo di qualità. Oltre a ciò *Freddura* ha nel traslato i sign. che non ebbe mai *Freddo.* V. *Freddezza.*

Fazzurajo, Fred-du-rà-jo. *Add. e sm. Colui che è solito di dire delle freddure. Crud. rim.* 108. Da Becco freddurajo, o da Pasquella. (A)

Fredegaldo, * Fre-de-bal-do. *N. pr. m. Lat.* Fridebaldus. (Dal ted. *friede* pace, e *baldig* pronto: Pronto alla pace.) (B)

Fredeberto, * Fre-de-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Fridebertus. (Dal ted. *friede* pace, e *beherzt* bravo, valente: Valente nella pace.) (B)

Fredeburga, * Fre-de-bur-ga. *N. pr. f. Lat.* Fridiburga. (Dal ted. *friede* pace, e *burg* castello, rocca: Rocca di pace.) (B)

Fredegarda, * Fre-de-gàr-da. *N. pr. f. Lat.* Fridegarda. (Dal ted. *friede* pace, e *garten* giardino: Giardino, Paradiso di pace.) (B)

Fredegario, * Fre-de-gà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Fridegarius. (Dal ted. *friede* pace, e *gehor* udienza, ascolto: Chi dà ascolto alla pace.) — *Scrittore del secolo VII. soprannominato lo Scolastico.* (Van)

Fredegino, * Fre-de-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Fridegisus. (Dal ted. *friede* pace, e *geisel* ostaggio: Ostaggio di pace.) — *Scrittore del IX. secolo, discepolo e successore di Aimoino.* (Van)

Fredegonda, * Fre-de-gón-da, Fregonda. *N. pr. f. Lat.* Fridegunda. (Dal ted. *friede* pace, e *kunde* conoscenza, perizia, esperienza: Esperta nelle arti di pace.) — *Regina di Francia, moglie di Chilperico, celebre per delitti e per geste.* (B) (Van)

Fredelinda, * Fre-de-lin-da. *N. pr. f. Lat.* Fridelinda. (Dal ted. *friede* pace, e *linderen* addolcire: Dolce in pace.) (B)

Fredemondo, ° Fre-de-món-do. *N. pr. m. Lat.* Fridemundus. (Dal ted. *friede* pace, e sia da *mund* bocca, sia da *mond* luna: Luna o Bocca di pace.) (B)

Fredericia. ° (Geog.) Fre-de-ri-ci-a. *Nome di due cit. degli Stati Uniti.*(G)

Fredericsburgo. ° (Geog.) Fre-de-ri-sbur-go. *Città dell' alto Canadà. — della Virginia. — dell' Indie ec.* (G)

Fredesvinda, ° Fre-de-svin-da. *N. pr. f. Lat.* Fridesvinda. (Dal ted. *friede* pace, e *wind* vento: Vento, Aura di pace.) (B)

Fredevico, ° Fre-de-vi-co. *N. pr. m. Lat.* Fridevicus. (Dal ted. *friede* pace, e *weich* molle, tenero: Chi si ammollisce, Cui è molle in pace) (B)

Fredi, ° Frédi. *N. pr. m. accorc. di* Manfredi *e di* Gualfredi. *V.* (B)

Freddo, ° Fréd-do. *Add. m. V. Sanese. V. e di'* Freddo. *S. Cater. Lett. 97. n. 1.* Sempre perseverate ogni otta, che vedeste la cosa più fredda infino che vediamo sp argere il sangue ec. (*Avverte il Gigli:* fredda par oggi dicono i Sanesi una vivanda raffreddata, fredda un morto ec.)(N)

Fredolfo, ° Fre-dol-fo. *N. pr. m. Lat.* Fridulphus. (Dal ted. *friede* pace, e *hulfo* ajuto: Pastore della pace.) (B)

Fredda, Frédda. (*Sf.*) *Fregagione*; [*ma in questo sign. è V. A. e popolare, dicendosi piuttosto* Frizione.] *Lat.* fractio. *Gr.* τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec.: le freghe nella parte interiore della mascella. ‖ *Salvin. Annot. T. B. 3. 12.* Le freghe son di due sorte, le dure e le morbide, secondo Galeno: queste fanno crescer la carne, quelle la scemano. (N)

1 — (*Onde* Far freghe, Far le freghe = *Fregare. V.* Fare freghe.) *Volg. Mes.* Conviene che tu faccia freghe sull' occhio.

2 — Amor del culto. *Onde* Andare in frega, *propriamente vale Andare in amore, Sentir desiderio e bisogno d'accoppiarsi; e si dice delle bestie. Metaforicamente si trova usato semplicemente per Unirsi, Accompagnarsi o simile. V.* Andare in frega *Allegr. 4.* Virtù no Mi par sempre vedere Il cittadin più presto che l' artiere; Ché la scienza fra color va in frega, Che fuggon sopratutto la bottega. *E 112.* La Corte è una bottega, Dove l' Adulazione e l' Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E 267.* La dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantasce, Da fare sbigottir gli asini in frega. (V)

3 — Voglia spasmata di checchessia. *Lat.* libido. *Gr.* ἐπιθυμία. (*Bern. Rim. t. 1. son. del Lasca.* Voi avete buone persone ec.] E voi, ch' n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl. 1. 4. 52.* Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

4 — [*Usato anche per*] Pregola. [*V.* Fregolo.]

Fregacciolare, Fre-gac-cio-là-re. [*dtt. frequent. di* Fregare.] *Far de' freghi, o fregaccioli. Fregare* [*Voce poco usata.*] *Lat.* fricare. *Gr.* ἐπιτρῖβειν. *Alleg. 1.* Come dure fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

Fregacciolo, Fre-gàc-cio-lo. [*Sm.*] ° *Frego fatto alla peggio.*

Fregacioncella, Fre-ga-gion-cél-la. [*Sf.*] *dim. di* Fregagione. *Lib. segr. cos. donn.* È d' uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

Fregagione, Fre-ga-giò-ne. (*Sf.*) *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* —, Fregamento, Fregatura, Fregazione, Chirotribia, *sin. Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τρῖψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* V' gliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

2 — *E* Far le fregagioni = *Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. Lat.* fricare. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l' acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As. 135.* Egli è come toccar le pietre, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch' io nol dissi.

3 — *Per metaf.* [*Nel num. del più,*] Moine, Lezii. *Lat.* blandimenta. *Gr.* αἰμυλία. *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni, tante Moine ec. ghen' ebbi a fare. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Esercu pur troppo errato, con tante liccune, paghe e fregagioni. *Lasc. Pins. 3. 3.* Se non fusse stato che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

4 — ° *E anche per* Cerimonie, Convenevoli. *Car. Lett. ined. 1. 35.* Tra noi altri compagnetti non hanno a correre tante fregagioni: voi m' avete servito, ed io servirò voi, e va cantando. (N)

Fregalla. ° (Geog.) Fre-gàl-la. *Lo stesso che* Fregella. *V.* (G)

Fregamento, Frega-mén-to. [*Sm.*] *Il fregare.* [*Lo stesso che* Fregagione. *V. Ma si usa a preferenza* Fregamento, *quando si vuole significare la collusione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme.*] *Lat.* fricatio, frictus. *Gr.* τρῖψις. *Cr. 9. 16. 2.* Si metta nel petto e nelle cose convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr. 100.* Lo movimento e lo fregamento che fa l'uomo colla femmina.

Fregare, Frega-re. [*Att.*] *Leggiermente stropicciare. Lat.* fricare, linere. *Gr.* ἀνατρίβειν. *Dant. Purg. 7. 52.* E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, *Rust. ivi:* in terra fregò 'l dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr. 1 10. 2.* Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dee sovente di lardo strutto fregare. *E 9. 83. 2.* Che se pépita avranno (*i fagiani*), aglio con pece liquida a' becchi loro doverai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

2 — Far frego. *Lat.* signare, notare. *Gr.* σφραγίζειν, στίζειν. ‖ *Rust. Purg. 29. 1.* Come frega lo dipintore quando vuole fare una lista. (N)

3 — *Fig.* Fregare i piedi per un luogo = *Andare, Passare per esso luogo. Lat.* transire, transferre pedes. *Gr.* διαβαίνειν. *Dant. Inf. 16. 33.* La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *Rust. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai sicuro per lo 'nferno.

4 — Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno o senza rispetto; *che anche si dice* Barbarla, Attaccarla o Accoccarla. [*Modo basso.*] *Lat.* ingillare, inanticulari. *Gr.* ἐκβάλλειν, λακτίζειν. *Bocc. nov. 85. 7.* Io la fregherei a ... di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch. 2. 49.* A quanto modo ciascun me la frega. *Ar. Lett. 2 F.* Tu temi ch'io ti la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L. Vocab. III.*

Io non ho sensi. *C.* Un rondel di frassino Di due fraccia ti freghi le spalle, asina. (*Nel secondo luogo un sentimento equivoco ed oscuro.*)

5 — (*N. pass. nel 1. significato.*) *Bocc. nov. 37. 10.* Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov. 80. 7.* Presso l' anello, e fregatolo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. ‖ *Bocc. 4. 4. n. 7. tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l' aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. (V)

6 — (*Reg.*) Fregarsi d'attorno ad alcuno = *Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier. 3. 2.* Dee dunque temerario e vil pezzente Fregarsi così d'attorno a noi?

7 — Infregiare (*V. A.*) *Zibald. Andr. 17.* Per non rompere la sua contenenza, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser suzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

8 — (Ar. Mes.) *T. de' gettatori di carattere.* Fregar le lettere, *che i Romani in loro lingua per più onestà dicono* Rastare, *vale Pastar alla pietra le due faccie delle lettere.* (A)

Fregare diff. da *Strofinare, Stropicciare, Grattare, Strigghiare, Radere, Raschiare, Raspare, Sarchiare* ec. *Fregare* è più generico degli altri suoi affini, e vale propriamente Alleviare leggermente un corpo coll' altro. Se si frega collo strofinaccio, dicesi propriamente *Strofinare*, e riguarda per lo più le cose che si vogliono ripulire o nettare; se colla mano, dicesi *Stropicciare*; se coll'unghie, *Grattare*; se colla strigghia, *Strigghiare* o *Stregghiare* o *Strizzare*, e non riguarda che cavalli e simili animali. *Fregare* per altro ha i sensi di Far frego, Sfregiare ed altri metaforici che non appartengono a questo. A *Radere* furono applicate diverse nozioni, ma la più generale è quella di Levare, per mezzo di qualche strumento, le superfluità dalla superficie de' corpi per renderla netta ed appianata. Secondo la qualità degli strumenti adoperati a tal uso, *Radere* si cangia in altri verbi più accomci ad esprimere così fatte particolari *abrasioni*. E però *Raschiare* significa Radere col raschio o raschiatoio; *Raspare* è Radere col raspo o raspa; *Sarchiare, Radere* col sarchio; e così *Pialiare, Limare* ec., Radere colla pialla, colla lima ec.

Fregata. (Marin.) Fre-gà-ta. [*Sf. Antic.amente*] *Piccol navilio da remo,* [*della grandezza di quello che oggi si chiama* Filuga e Filugone. *Ora è Nave da guerra d' alto bordo, con tre alberi, men grande che un vascello, ma più spedita al veleggiare; non ha che due ponti, ed è della portata di 36 a 50 cannoni.*] *Lat.* myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria. *Gr.* κατασκόπιον, μυοπάρων. (Dall'*ar. harraqatun* che Golio spiega per *navis incendiaria, vel missilibus pyriis instructa.* L'aspirazione è spesso soppressa dalla F. Il Menniski ha pure *fyrkata* in senso di nave.) *Bocc. nov. 46. 3.* Dove ec. s'erano certi giovani Catalani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num. 5.* Gratoni ec., sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg. 31.* E fa barche, galee, fregate e navi.

2 — ° (Geog.) Isola delle fregate, *al Nord della Guadalupa.* — Baja delle fregate, *nell' isola di San Cristoforo fra le Antille.* (G)

Fregataio. ° (Marin.) Fre-ga-tà-i-o. *Add. e sm. pl. Nome che si danno* certi *da a coloro che in piccole barche trasportano le merci da terra nelle navi, e da queste in terra.* (Van)

Fregatato. (Marin.) Fre-ga-tà-to. *Add. m.* Epiteto che si dà ad una nave da guerra, *o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate per la finezza de' suoi fondi, per l'altezza del suo stellato ec.; cose che ristoccano alla capacità della stiva, agli alloggiamenti, alla sua stabilità, ed alla sua durata.* (S)

Fregatina. (Marin.) Frega-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Fregata. *Fregata piccola. Serd. Stor. Ind. 3. 258.* Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

Fregato, Fre-gà-to. *Add. m. da* Fregare. *Lat.* frictus. *Gr.* ἀνατριφθείς. *Ricett. Fior.* I mirabolani, fregati o tuffati giù nell'olio di mandorle dolci bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agresto sculfinato e fregato sopra lo staccio.

Fregatura. (Marin.) Frega-tù-ra. *Sm. Bastimento veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra e un bompresso.* (S)

Fregatura, Frega-tù-ra. [*Sf.*] *Frego, Fregamento. Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τρῖψις, ἀνάτριψις. *Rust. Purg 29. 1.* Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

Fregazione, Frega-zió-ne. *Sf. V. e di'* Fregagione. *Don. Com., Burch. Berg.* (Min)

Fregella. ° (Geog.) Fre-gèl-la, Fregalla. *Antica cit. d'Italia nel paese de' Volsci.* (G)

Fregena. ° (Geog.) Fre-gè-na. *Antica città dell' Etruria.* (G)

Fregetto, Fre-gèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Fregio. *Tav. Ric.* Portava il camposanto con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn. 56.* Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi lor fregetti stanti fanno Da fargli lor pagare.

Freghetto, Fre-ghét-to. *Sm. dim. di* Frego. *Piccol frego. Fag. Rim.* (A)

2 — *Dicesi anche dagl'incisori di Cerri piccoli tratti quasi subitanei. Baldin. Dec.* Maniera d'intagliare in rame all' acqua forte ec., con certi freghi e freghetti, e tratti irregolari, e senza dintorno. (A)

Fregiamento, Fre-gia-mén-to. [*Sm.*] *Fregio, Fregiatura, Guarnimento di veste e armesi. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti, ec.

2 — ° *Fig. e nel num. del più* Lusinghe, Parole artifiziose e luinghiere. *Fav. Esop. 95.* Per lo cerbio s' intende il semplice, che per lusingamento e fregiamenti di parole ec. donano per millanti a' millantatori. (*Nelle recenti stampe e nella Cr. alla v.* Lusingamento, *ov' è citato lo stesso luogo, mancano appunto le parole* e fregiamenti.) (A) (N)

Fregiante, ° Fre-giàn-te. *Part. di* Fregiare. *Che fregia. V. di reg.* (O)

Fregiare, Fre-gia-re. [*Att.*] *Por fregi e guarnimenti.* —, Fregiare, *sin.* (*V.* Abbigliare.)

2 — *Per metaf.* Abbellire, Ornare, *siccome fanno i fregi, che s' usano nominatamente. Lat.* exornare. *Gr.* ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf. 8. 47.* Bontà non è che una memoria frege. *E Purg. 1. 33.* Li raggi delle

quattro luci sante Fregiavan si la sua faccia di lume, ec. *Petr. son.* 225. Il bel tesoro Di castità per ch' ella adorni e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Ottone insegnava grammatica; punto per furia di Sejano nell' ordine de' senatori, sua vile bassezza d' ardita sfacciataggine fregiava. (*Qui per ironia.*) *Car. Matt. son.* 3. Fa che a schianze, a balzani e a vezzosi Gli si fregi la chierica e la cotta.

3 — *N. pass.* Abbellirsi. *Lat.* insigniri, exornari. *Filic. Rim. pag.* 60. (*Canz. Antica* ec.) E, d'umiltade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s' apprezza; E amante, non amata, Già dell'ingiurie sue s'adorna e fregia.(N.S.)

Fregiato. (Marin.) Fregiato. *Sf. pl. Detto anche* Frisate. *La parte esteriore del dicolato, o capo di banda, che si adorna colla scultura o dipintura.* (S)

Fregiato, Fre-gia-to. *Addiz. da* Fregiare. *Lat* exornatus. *Gr.* ἐκκοσμημένος. *Bocc. nov.* 10. 3 Queste cose fregiate, cose dipinte, cose screziate ec., mentre ed immobili stanno. *E. Fiamm.* 5. 83. Pensa se quella, cui come schiava la dimandi, ti arguisce, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia.*) *Dant. Par.* 32. 50. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati e del suo riso.

2 — [Parole fregiate =] *Parole gentili, grazioze, leccate, piacevoli. Fav. Esop.* 80. Il giovane se bene quello ch' ell' ha in cuore, o risponde con parole fregiate, amica dolce, ec.

Fregiatore, Fre-gia-to-re. *Verb. m. di* Fregiare. *Che fregia. Gars. Piazz.* 800. *Berg.* (Min)

Fregiatrice, * Fre-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Fregiare. *V. di reg.* (O)

Fregiatura, Fre-gia-tù-re. [*Sf.*] *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d' abiti,* [*d'arnesi*, ec.] *Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura ne d'oro, ne d' argento, né di seta. *Quad. Cost.* Furono per una fregiatura granata, ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo ec., per nastro largo di seta per mettier sotto la fregiatura. *E appresso*: Dime che furo per fregiatura e affibbiatura d' argento, e per due anella, e per bottoni d' argento, che tolse per la moglie d' Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d' oro a mordente o a bolo.

2 — Qualunque altro ornamento di checchessia. *Borgh. Rip.* 493. E cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. *Cap. Impr.* La fregiatura è tutta piastra d' argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede. *Vasar. Vit.* Nelle fregiature fanno che fanno le cuticole della volta, ec. fece alcuni fogliami ec. (A)

Fregio, Frè-gio. [*Sm.*] *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare o arricchire vesti e arnesi. Lat.* fimbria, opus. *Gr.* κράσπεδον, κρασπέδι. (In lat. *phrygio* val ricamatore, onde *auri phrygium* fu detto da' nostri maggiori il ricamo in oro. Indi *fregio.*) *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede in dosso la panna più screziata e più vergata, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento. *E num.* 3. Furo ilfese la gonnelle ec., e tutti i fregi cacciando ermellini. *E 12.* 4. 3. Era cappuccio e mantello, con molti fregi e intagli. *Dant. Par.* 16. 152. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lascioglì il manto e 'l real manto e i fregi.

2 — *Fig.* Ornamento di laude, gloria e onore. *Lat.* ornamentum, insigne. *Gr.* διακόσμημα. *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregio. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua ai vile.

2 — *E per ironia. Dant. Inf.* 14. 72. Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

3 — Taglio, *e la* Cleatrice *anche di qual taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti*, e *più comunemente*, Sfregio, [*e presso alcuni scrittori,*] Frego. *Lat.* ex vulnere deturpatio, cicatrix. *Gr.* οὐλή. (Dal lat. *frigi* io ruppi.) *Bern. Ord.* 2. 18. 4. Un, che fra gli altri si terrà dentro, Farille un fregio sul mezzo del viso.

4 — (Archi.) *Membro d' architettura tra l' architrave e la cornice*; [*per altro nome detto* Zofforo.] *Lat.* zophorus. *Bicn. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro Appunto s' erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un' iscrizion breve, che dice: ec. *E* 3. 2. 3. Nel cui fregio si legge L' util sentenza: Conosci te stesso.

5 — (Pitt.) *Per simil.* [*Quelle pitture colle quali si circondano l' estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.*] *Borgh. Rip.* 20. La terza stanza, di tutte l' altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

Fregione. (Veter.) Fre-gió-ne. [*Addiz. e sm. V. e di'*] *Frigione. e Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 4. Bertoni cioè Bretoni, di Brettagna; così Fregioni, cavalli di Frisa. (N)

Fregio. * (Geog.) Frè-gius. *Lat.* Forum Julii. *Fr.* Frejus. *Città di Francia nel dipartimento del Varo.* (G)

Fregna, Frè-gna. [*Sf. Lo stesso che*] *Frigna. V.*

Fregno, Frè-gno. [*Sm.*] *Taglio fatto nel viso, tanto fresco quanto rammarginato; che anche si dice* Fregio o Sfregio. *Lat.* cicatrix. *Gr.* οὐλή. *Varch. Succ.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro. *Lasc. Rim.* 300. Fiorenza mia, va, fiosti 'n un fiume, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti fregiti in sulla faccia (*Nell ed zione di Mosche del* 1740, *vol.* 1. *pag.* 107, *si legge l' ultimo di questi versi con miglior lezione*: Lasci far tanti sfregi in sulla faccia.) (B) (*Ma sembra piuttosto nel senso fig. del* §. *seg.*) (N)

2 — *Di qui si dice fig. per* Vergogna, o Contrassegno ignominioso. *Lat.* macula, nota. *Gr.* στίγμα. *Onde per metaf.* Fare un fregno ad uno, *vale* Smaccarlo, o Svergognarlo. *Sale. Spin.* 3. 3. Che avrebbe pensato che un giovane, come questo ec., avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 300. Scaldati sì grande accesa, e che lasciano al Petrarca si gran frego sul viso quelle parole.

3 — Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; *onde* Fare o Dare un frego = *Cancellare.* [*Ma par voce poco usata in questo, come negli altri significati.*] *Lat.* linea. *Gr.* γραμμή. *Pir. Luc.* 3. 6. Non vi ricordate voi, per tal segnale, percocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 60. Ha dato un frego a tutti i debitori.

4 — (Ar. Mes.) Frego *dicesi dagl' incisori un Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s' incide. Baldin. Voc. V.* Fregiotto. (A)

Fregola, Frè-go-la. [*Sf.*] *Quell' atto che fanno i pesci nel gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi. Red. Rim.* E come il ragno, la murena e l' anguille Via giorno e notte eternamente in fregola.

2 — *Per metaf.* [*e nello stile domesco,* Prurito,] Uzzolo, Voglia [grande,] Appetito intenso, [di fare o dar checchessia, *e simili. Gell. Sport.* 3. Egli è tenta lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Geloz.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh! e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern. 4.* 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. *Malm.* 1. 25. Onde egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. (A) (N)

3 — * *E senza alcuno di detti verbi. Car. Lett. ined.* 1 53. Ma io cerco di disfarlo da questa fregola. (N)

3 — * Andare in fregola *dicesi anche de' gatti quando sono in amore. Malm.* 3. 30. Faceva andar in fregola Didone Come una gatta bigia di gennajo. (A) (N)

4 — * Fregola di martello = *Gelosia. Buon. Fier.* 3. 3. 12. D' amante folle che furiosa guida fregola di martello A travagliar tutta la notte in ronda ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Fregola di martello, assillo di gelosia. *Ire furia ignesque ruunt*, tutti gli animali vanno in fregola. (N)

Fregolo, Frè-go-lo. (*Sm.*) *Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi. Chiamasi* Fregolo *anche il luogo medesimo dove i pesci fanno l' atto del fregarsi. Min. Malm.* Frega, Fregola e Fregolo significano lo stesso; e Fregolo poi è ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione. (A)

2 — * *Per metaf. Baldov. Lam. Corch. Fior.* E aspetta pur, se viene intorno al fregolo, Sul grugno uno sberlotto con un segolo. (*Parla di un suo rivale del quale era entrato in gelosia.*) (A)

3 — * Minuzzolo, Tritolo. (Dal lat. *frego* io rompo, spezzo.) *Bart. Ricr.* 2. 3. Per qualunque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoli e minuzzame da non valerne a nulla. (De)

Fregona, Fregó-na. *Addiz. e sf. Serva che vigorosa la stoviglia. V. poco usata. Magal. Lett.* (A)

Fregonda, * Fregón-da. *N. pr. f. ancora di* Fruigonda. *V.* (B)

Frequentare, * Fre-quen-tà-re. *Att. V. A. V. e di* Frequentare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*In parlando della parentela usiamo l' g e 'l q, dice.*) *Seguente* e *Sequente*; *Seguitare* e *Sequestre*; *Frequentare* e *Frequentare*, e qualunque altri del medesimo genere. *Gio. Vill.* appresso *il Salv.* citato: E sono i cittadini in quella frequentati in mercatanzia. (V)

Frea.* (Mit. Celt.) Frèa. *Dio degli antichi popoli settentrionali dell' Europa, che presedeva a quanto nasce sulla terra, e largiva la pace e la ricchezza.* (Mit)

Freia. * (Mit. Celt.) Frè-ia. *Dea dell' Amore, sorella di Frea; e sembra essere stata la Venere delle nazioni celtiche, se quegli ne fu l' Apollo.* (Mit)

Freiberga.* (Geog.) Frei-ber-ga. *Città del regno di Sassonia.* (G)

Freiburgo.* (Geog.) Frei-bur-go. *Cit. degli Stati Pr. nella Slesia.* (G)

Freinga.* (Geog.) Frei-sin-ga, Freinga. *Città della Baviera.* (G)

Freistadia.* (Geog.) Frei-sta-di-a. *Città della Germania nell' arciducato d' Austria — nella Baviera — nella Prussia occidentale — nella Slesia — nella Moravia.* (G)

Freja, * Frè-jer. *N. pr. m. — Antico re de' Germani, posto nel numero de' loro dei.* (In ted. *freyer* vale amoroso.) (Mit)

Fremente, Fre-mèn-te. (*Part. di* Fremere.) *Che freme, Che esclama. Lat.* fremens. *Gr.* ἐμβρυάομαι. *Amet.* 56. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d' intorno a' chiusi ovili sentendo i frementi lupi.

2 — (*Agg. di* Cavallo: Cavalli frementi,) *cioè ardenti. Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor sicle.

3 — *Agg. di* Mare: Mar fremente *dicesi del mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. Stava siccome nell' Egeo fremente Sotto nubilo ciel cauto nocchiero, Che aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta. (B)

Fremere, Fre-mè-re. [*N. ass. Mettersi fremente,*] *Far romore, strepito*, [*come fanno le bestie feroci*; *e per traslato, Essere commosso da una specie di tremore*, e *Per un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione.*] *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβρυάομαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d' ira e di cruccio fremendo, andava disputo di fargli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll' anima piena d' angoscioso ira, non altrimenti fremendo, che 'l lion liberi. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel lontanando, e di tant' ira freme, Che l tempestoso mar è orribil manco.

2 — [*Detto del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta.*] *Petr. cap.* 5. Non freme così 'l mar quando s' adira.

3 — * *Detto de' cavalli. Bocc. Teseid.* 6. 33. E mar un gran caval di pel morello Senza riposo tuttavia fremendo. (*Però potrebbe essere anche gerundio di* Premere.) (N)

4 — * *Ant.* Chiedere minutamente, fremendo. *Tes. Ger.* 11. 67. Arme Arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Cor. Eu. lib.* 11. Trepidamente ognuno Discorre per le strade: arme freme La gioventù. *Bentiv. Teb. lib.* 6 Premon gli Arradi irati arme e vendetta. *March. Luser. lib.* 5. E feroce e superbo armi armi freme. (B)

Fremere dill. da *Premire* e da *Fremitare*. *Premere* esprime un particolare strepito o rumore di voce eccitata ed accompagnata da forte passione. *Premire* non ha sempre questa affettiva significazione, ma è a

sopriine Romor materiale o semplice strepito vocale, con perdit qualche affettivo accompagnamento. Lo stesso dicasi del congenere *Fremitare.*

Fremire, Fremire. [*N. ass. meno usato di*] Fremire, [*e vale ad esprimere o semplice suono o semplice strepito, materiale o vocale, ovvero qualche affetto dell'animo.*] (*V.* Fremere.) *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβρίμασθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo rimanere e fremire. *Lor. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *Rim. ant. Dant. Majen.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi non possendo raffrenare l'ira, rugge e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

2 — [*Detto degli Uccelli, Garrire.*] *Fiamm.* 4. 147. Odi i queruli uccelli fremire con dolci canti.

3 — (*Detto de' Cavalli,*) Anitrire. *Lib. M.* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere e a udire. »*Boce. Teseid* 6. 56. Tuttor stridendo adirato fremiva. (N)

Fremitare, Fremi-tà-re. [*N. ass. V. A.*] *Fremere.* (*Lo stesso che* Fremire.) (*V.* Fremere.) *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβρίμασθαι. *Lav. M.* In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici e Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor.* Lo pentunajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

Fremito, Frè-mi-to. (*Sm.*) *Romore* [*aspro*] *di voce* [*macchinata tra le fauci, e mossa da parossismo violento di cruccio, d'ira, di rabbia; e per similit. dicesi anche dello Strepito de' venti, e simili.*] *Lat.* fremitus. *Gr.* ἐμβρασμός. *Lav. Dec.* 3. Attotato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. » *Tras. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d'ira, Gemiti di chi langue e di chi spira (N)

2 — [*Detto de' Cavalli.*] Anitrito. *Amet.* 86. I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito.

3 — (*Detto del* Romor grande che risulta dalla commozione degli elementi, *come del mare, dell'aria ec.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Valerni prima al fremito d'un vento Spaventevole, insolare, impetuoso. » *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare (N)

4 — *Unito anche in buon senso, come moto da timore e pietoso affetto. Tass. Ger.* 14. 25. Così pregava; e ciascun altro i prieghi Con favorevol fremito seguia. (P)

5 — ° (Fisiol.) Fremito *parlando di muscoli, è lo stesso che* Brivido. *Dicesi anche* Fremito a *Quel moto particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nelle arterie di quest' organo giunte al loro ultimo periodo.* (A. O.)

6 — ° (Med.) Fremito da gatto, Fremito felino: *Scossa particolare rivenuta dalla mano applicata in su la regione precordiale nelle lesioni dell'orificio auricolo-ventricolare del lato sinistro, siccome è l'insufficienza della valvola mitrale. Laennec così la denominò perchè s'assomiglia al mormorio di soddisfazione che fanno i gatti quando vengono carezzati colla mano.* (A. O.)

Fremitosa, ° Fre-mi-tó-re. *Verb. m. di* Premere. *Che freme. V. di reg.* (O)

Fremitrice, Fre-mi-trì-ce. *Verb. f. di* Premere. *Che freme, Che romoreggia. Lat.* fremens. *Salvin. Inn. Om.* (A)

Frenaio. (Ar. Mes.) Fre-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa i freni.* —, Frenaio, *sin. Lat.* fraenorum opifex. *Cons.* 55. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenajo e 'l sellajo e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dire briglai.

Frenante, ° Fre-nàn-te. *Part. di* Frenare. *Che frena. V. di reg.* (O)

Frenare, Fre-nà-re. [*Au.*] *Mettere il freno.* —, Infrenare, *sin.* (*V.* Imbrigliare.) *Lat* fraenare. *Gr.* χαλινοῦν. *Polit. St.* 126. Patto frenare il corridore superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino (Br)

2 — Raffrenare, Rattenere, *detto dall'effetto che fa il freno a' cavalli. Lat.* fraenare, cohibere, regere. *Gr.* χαλινοῦν, ἐπέχειν, κατασχεῖν. *Petr. son.* 173. Vattene innanzi, il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno. *E son.* 296. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

3 — ° Tenere in freno. *Ar. Fur.* 2. 37. E ritrovai presso a Rodomonte armato Un che frenava un gran destriero alato. *Tass. Ger.* 19. 125. Uom d'ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante. (Br)

4 — *Appropriato a' ritegni della nave. Tass. Ger.* 15. 43 Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena. (P)

5 — *E per metaf. Lor. Med.* st. 3. Cui se l'una e l'altra ripa frena Il fiume, lido il lento corso serra. (P)

Frenario, ° Fre-nà-rì-o. *Add. m. Appartenente a freno. Manzon.* (O)

2 — ° *In forza di sm.* Colui che fa i freni, Frenajo, Brigliajo. *Manzon. Borg.* (O)

Frenato, Fre-nà-to. *Add. m. da* Frenare. —, Infrenato, *sin. Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινωθείς. » *Sannaz. Rim. cons.* 2. Sovr' a' pesci frenati ignudi vanno. (N)

2 — (*E per simil.*) *Viv. D'ic. Arm.* 38. Con enduta così frenata dalla pesonja dell'Uccello, e'si riduce talvolta ec.

Frenatore, Fre-na-tó-re. *Verb. m. di* Frenare. *Che frena. Salvo. Serm. Berg.* (Min)

Frenatrice, Fre-na-trì-ce. *Verb. f. di* Frenare. *Che frena. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 109. *Berg.* (Min)

Frene. (Anat.) Fre-ne. *Sm. V. G. Lat.* phrenes. (*in gr. phrenes* diaframma.) *E similmente di Diaframma. Ebbe dagli antichi un tal nome, perchè il credevano la sede dell'anima razionale.* (Aq)

Frenella, Fre-nèl-la. (*Sf.*) *Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli per far loro scuricare la testa.*

2 — *Specie di panno lano bianco, fine e morbido;* [*quello che diciamo oggi* Flanella.]

Frenello. (Ar. Mes.) Fre-nèl-lo. [*Sm.*] *Ordigno di ferro, o cuoio, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere.* [*Altrimenti detto* Museruola, Museliera.] *Lat* orea. *Gr.* κημός. *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aperir non la possa, e i conigli non prenda o mangi.

2 — *Specie di ornamento da donna;* [*ed era propriamente, secondo l'Alunno, un certo legame ovvero spaghetto che portavano le donne nella fronte a foggia di ghirlanda; ovvero, secondo il Pergamino, la Rondella e frenuccia con che intrecciavano i capelli.*] *Gr.* ζωνάριον. *Boez. rim.* 72. 8. O vaghi in pajo di scarpette, o vaghi un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 56. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Trott. gor. fam.* 63 Non appetisce contadina corona di perle, bene la vegga in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.

3 — (Anat.) Sottolinguale. *Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

4 — (Mar.no.) *Quella campanella fatta d'un pezzo di cuoio, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.* (A)

» — ° *Così chiamasi anche un cuoio bianco che avvolto al cilindro della ruota del timone sui bastimenti grandi serve a farlo girare.* (N)

Frenesia. (Med.) Fre-ne-sì-a. [*Sf. V. L. S' intende con questo vocabolo un Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s'usa anche, in sentimento più largo, per Furore, Pazzia.*] *Lat.* phrenesis, phrenitis. *Gr.* φρένησις, φρενῖτις. (Da *phren* mente.) *S. Gismt.* E dopo disperata frenesia e pazzia, molti ritornano a buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia e frenesia.

2 — Umore o Pensiero fantastico. *Petr. son.* 106. Ch'l' son entrato in simil frenesia. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesia » *Magal. Lett.* Se verra loro la frenesia di volersi mettere a ritrovare una per una tutte le frutta, ec. corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori, ec. (A)

3 — ° Dare in frenesia = *Impazzare. V.* Dare in frenesia. (A)

Freneticamente, Fre-ne-ti-ca-mén-te. [*Sm. Lo stesso che* Freneticamento. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Fingea d'esser frenetico, e diceva e stranì facea freneticamenti.

Freneticante, Fre-ne-ti-càn-te. [*Part. di* Freneticare.] *Che frenetica.* (*Lo stesso che* Farneticante. *V.*) *Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενητικός. *Segn. Pred.* 3. 3 Non è questo un procedere da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle? » *E* 29. 8. Un Amore freneticante da ucciso sopra verso Tamar. (N)

Freneticare, Fre-ne-ti-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Farneticare. *V. Lat.* delirare. *Giutt. lett* Son pensieri di uomo che frenetica.

Frenetichezza, Fre-ne-ti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che* Farneticamento. *V. Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in freneticheza, e nelle catarratte calde similmente avviene.

Frenetico, Fre-nè-ti-co. [*Sm. Lo stesso che*] Farnetico. *V. Lat.* phrenesis. *Gr.* φρένησις. *Cavale. Frutt. lug.* 55. Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

Frenetico. [*Add. m. Lo stesso che* Farnetico. *V.*] *Lat* phreneticus. *Gr.* φρενητικός. *VB. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima che piangano, che frenetici che ridano. *S. Grisost.* Quantunque da' frenetici e mentecatti oda, o ricevi qualche ingiuria, non se ne dorrà.

2 — Che induce a frenesia, *ovvero* Proprio di chi frenetica. *Segn. Conf. istr. cap.* 30. Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica? (V)

3 — ° *E per metaf. Segner. Incred.* 1. 8. 11. Furono deliri di filosofia frenetica, non fondata. (N)

Frenico. (Anat.) Frè-ni-co. *Add. m. V. G. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch'essi penetrano nel diaframma.* (Da *phrenes* diaframma.) (Voc. Dis.)

2 — ° Nervi frenici, *diconsi Que' nervi somministrati al diaframma dagli ultimi dorsali, da' primi lombari e da' cervicali.* (Van)

Frenitide. ° (Med.) Fre-ni-ti-de. *Sf. Gli antichi con questa voce intendevano l'Infiammazione del diaframma e credevano che tale malattia portasse la pazzia. Oggi intendesi Quella specie di alienazione mentale ch'è febbrile, idiopatica, o sintomatica, e che attacca il cervello. Lat.* phrenitis (Dal gr. *phren* mente, o da *phrenes* diaframma. In gr. *phrenitis* val delirio della mente.) *Magal. Lett.* 11. Vedendosi in una frenitide ec. fare a un uomo infermo da parecchi giorni forse da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. (A) (N)

Freno, Fré-no. [*Sm.*] *Strumento di ferro, che si metta in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto* Morso. *Lat.* fraenum. *Gr.* χαλινός, κημός. *Bocc. nov.* 99. 11. A' quali subitamente furono dintorno a' freni e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo cenato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine argento. *Tes. Br.* 7. 74 Freno d'oro non fa migliore cavallo. *Bat. Purg.* 16. 2 Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso*: Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. » *Cresc.* (citato dal *Pergam.*) Il morso del freno del cavallo. (N)

2 — *Fig.* Governo, Ritegno. *Tesoretto. Br* Ma tu sappi in certanza, Che null'ora, che sia, Venir non ti potrà La tua ricchezza meno, Se t'attieni al mio freno. *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una passione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E Sp.* 2. Hai tu 'l freno in balia de' pensier tuoi? » *Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordita a questa cantica seconda; Non mi lascia più ir lo fren dell'arte. (*Cioè*, il confine del numero servato sempre fin qui.) (N)

3 — *Col v.* Dare. Dar freno = *Raffrenare. V.* Dare freno.

4 — [*Col v.* Essere: Essere al freno = *Stare presso alla testa del cavallo.*] *Dant. Purg.* 10. 77. E una rodovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore.

5 —[*Col v.* Mettere:] Mettere o Porre freno = *Raffrenare, Ritenere. Lat.* interdicere, prohibere, cohibere. *Gr.* κωλύειν, ἐπίσχειν. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, fecero decreto che i priori potessero privare dello ufficio podestà e capitano.

6 — *Col v.* Porre: Porre il freno *nel senso proprio vale Frenare nel s.° sign. Alam. Eleg.* 1.11. Nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. (B)

* — [*E nel senso fig. di* Mettere freno.] *Bocc. nov.* 1. 49. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole.

7 — *Col v.* Raccogliere: Raccogliere il freno, Tirare il freno = *Tirar la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l freno raccoglia Al buon corsier. (V) (*Qui fig. altro non vuol dire che*: Ma oramai egli è tempo di finire questo primo libro del mio poema.) (Br)

8 — [*Col v.* Rallentare:] Rallentare il freno: *Contrario di* Tenere il freno, *e di* Tenere stretta la briglia; *ed è lo stesso che* Allentare la briglia. *Lat.* laxare habenas. *Gr.* τὰς ἡνίας ἀνιέναι.

* — *E fig.* [Dar balia, Lasciar di frenare, di contenere.] *Boem. Varch.* 1. 8. Solo Amor lega e tiene Unita e cielo e terra; Onde s'ei pur un punto il fren rallenti, Quant' or s'ama, e mantiene Pace, moverìa guerra.

9 — [*Col v.* Rodere:] Rodere il freno, (Mordere il freno, *fig.* =) *Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i quali non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Lat.* frenum mordere. *Gr.* ἐγκρατίζω. *Bern. Orl.* 2. 9. 10. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

10 — *Col v.* Stare: Stare a freno: *Dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. V.* A freno, §. 2. (A)

11 — [*Col v.* Stringere:] Stringere il freno, *è lo stesso che* Tenerlo stretto; *al suo opposto è* Rallentare il freno. *Dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Dant. Purg.* 23. 119. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. » *Poliz. St.* 1. 1. Le gloriose pompe e i fieri Indi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Tuochi. (N)

12 — [*Col v.* Tenere:] Tenere a freno o in freno = *Raffrenare.* [*V.* A freno.] *Lat.* refrenare, cohibere. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le pogge a freno. *Segr. fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

* — [Tenere il freno ad alcuno =] *Tenerlo corto, e stecchetto. Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va facendo il marito ciò ch'e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno.

13 — [*Col v.* Volgere:] Volgere il freno, *si dice dell' atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.*

* — *E fig.* Governare. *Boez. Varch.* 3. 2. Quando possenda regga Natura, e volga delle cose il freno, ec.

14 — Senza freno, *in forza d'aggiunto Sfrenato, e fig. Licenzioso.* (A)(O)

15 — ° A freno sciolto. *Posto avverb. lo stesso che* A briglia sciolta; *e dicesi anche metaforicamente. Tasson. Secch.* 6. 19. Quando i Tedeschi a un tempo e i Garfagnini Trassero quivi tutti a sciolto freno. (P) *Tass. Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. *E* 19. 69. Non lascia il desir vago a freno sciolto; Ma gira gli occhi cupidi con arte. (N)

16 — ° (Anat.) Freno o Frenulo *dicesi Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo. Onde* Freno della clitoride: *Lieve piegatura formata dalla riunione de' rami interni dell' estremità superiore delle ninfe. Lat.* frenulum clitoridis.—delle labbra: *Lieve piegatura triangolare della membrana della bocca, che unisce ciascun labbro all' osso corrispondente e che è posta sulla linea media. Lat.* frenum labiorum.—della lingua: *lo scilinguagnolo, detto anche* Frenello. *Lat.* frenum linguae.— della verga: *Piegatura membranosa che ritiene il prepuzio alla parte inferiore del glande. Lat.* frenum praeputii, glandis. (A. O.)

17 —(Marin.) *Freni dicconsi le brache de' cannoni per limitare la rinculata.* (S)

Frenocrte. ° (Mit.) Fre-no-gè-te. *Soprannome d'Apollo, che arreca giubilo all' animo.* (Dal gr. *phren* animo, e *getheo* io godo.) (Mit)

Frenologia. ° (Fisiol.) Fre-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phrenologia. (Da *phren* mente, e *logos* discorso.) *Con tal nome intendono i moderni la dottrina e il sistema di Gall. V.* Cranioscopia. (Aq)

Frenologo. ° (Fisiol.) Fre-nò-lo-go. *Sm. Così chiamasi l'autore del sistema craniscopico, e parimente i suoi seguaci.* (O)

Frenoplenio. ° (Anat.) Fre-no-plè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phrenoplenium. (Da *phren* diaframma, e *splen* milza.) *Legamento che sostiene l'azione del diaframma e della milza.* (Aq)

Frentani. ° (Geog.) Fren-tà-ni. *Lat.* Frentani. *Antichi popoli d'Italia nell' Abruzzo Ulteriore, che abitavano tra il Tifermo e l' Aterno una regione detta perciò* Frentana Regio. (G)

Frenulo. (Anat.) Frè-nu-lo. *Sm. Lo stesso che* Freno, *nel sign. del §. 16, e* Frenello, *nel sign. del §. 3.* (Min)

Frenopico. ° Fre-ò-pi-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrear* pozzo, onde *phreoryches* che scava un pozzo.) (Mit)

Frenosco. ° (Lett.) *Sm. Titolo di una commedia di Filito.* (Mit)

Frequentante, Fre-quen-tàn-te. *Part. di* Frequentare. *Che frequenta. Spesseggiante. Segneri Parr. istr.* (V)

Frequentare, Fre-quen-tà-re. [*Att.*] *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a medesimi luoghi.* —, Freguentare, *sin. Lat.* frequentare. *Gr.* ἐπιτρέχειν. *S. Girol.* Lo cominciarono a visitare, e tanto cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

* — ° *E detto anche di altre cose. Magal. Lett.* Non si metta a frequentare una medicina che muove ma non risolve. *E Fag. Com.* Già so ch'ella frequenta con assiduità le visite. (A)

2 — ° Usare frequentemente. *Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 22. Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. (Br)

3 —° *Varro uso. Pallad. Febb.* 25. Vuolsi frequentare spesso (*il porro*) col marrone sarchiando e d'erbe nettando. (*Cioè*, starvi attorno per farvi spesso le dette operazioni.) (Pr)

4 — Sollecitare. *Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. (V)

5 — *N. pass.* Impiegarsi con frequenza. *Vit. S. Gir.* 64. E'n continue orazioni molto frequentandosi ec., abbattuto dal sonno, dormiva. (V)

6 —° Usarsi spesso. *Red. Lett.* 5. 22. Nel sopramentovato libro de' mali delle donne, si frequenta la voce *alenamento.* (N)

7 — [*N. ass. ovvero a modo di nome.*] *Nov. ant.* 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria.

Frequentare diff. da *Conversare, Praticare, Bazzicare, Usare, Spesseggiare. Frequentare* più generico indica il *Render frequente un' azione* e *il tornar di frequente ai medesimi luoghi*; nel primo caso è affine a *Spesseggiare* che esprime il *Ripetere*, il *Fare spesso un' azione*, se non che il *Frequentare* presenta l'idea del moto, e lo *Spesseggiare* quella dell' azione. *Bazzicare* di uso più familiare sottintende un'idea di male o di ridicolo, e non può usarsi in modo attivo. *Conversare, Praticare*, ed *Usare* differiscono nella maggiore o minore frequenza (V. *Conversare*) esprimendo l'ultimo di questi una pratica continua, un' intima dimestichezza. *Frequentare* in oltre si adopera in alcune frasi, come *Frequentare un luogo, un modo di dire, una pratica, Frequentarsi in orazioni*, nelle quali, ognun vede, non può essere dalle altre voci supplito.

Frequentatissimo, Fre-quen-ta-tì-si-mo. *Add. m. superl. di* Frequentato. *Serd. Stor.* 1. 32 Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. (V) *Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It.* 11. 151.) Tanti vocaboli ebrei che voi dite essere frequentatissimi nel parlar vostro. (N)

Frequentativo, Fre-quen-ta-tì-vo. [*Add. m. Termine*] *che indica frequentazione*; [*e presso i grammatici particolarmente detto de' verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano.*]

Frequentato, Fre-quen-tà-to. *Add. m. da* Frequentare.

2 — Luogo frequentato: *Luogo dove capita e passa molta brigata. Lat.* locus frequens, celeber. *Gr.* συχνὸς, πολὺς. *Bocc. nov.* 28. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Buon. Fier.* 5.4.4. E con vie più dimessa entro una chiesa Frequentata da lei.

3 —° Uomo frequentato in alcuna cosa = *Che la frequenta. G. V.* 3. 1. Sono i cittadini di quella (*Firenze*) frequentati in mercatanzie e in arti. (Pr) (*Il Salviati lesse* Freguentati. *V.* Freguentare.) (N)

4 — Usato frequentemente. *Red. Lett.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. (A)

Frequentatore, Fre-quen-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Frequentare.] *Chi frequenta. Alleg.* 315. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella, sien un piattel di que' medesimi.

Frequentatrice, ° Fre-quen-ta-trì-ce. *Verb f. di* Frequentare. *V. di reg.* (O)

Frequentazione, Fre-quen-ta-zió-ne. [*Sf. att. da* Frequentare.] *Il frequentare. Lat.* frequentatio. *Gr.* συνουσία, συνήθεια. *Vit. S. Gio Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. Stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d' infinite ricchezze. » *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella. (V)

9 — (Ret.) *Figura rettorica* [*che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente.*] *But. Par.* 6. 1. Con quel colore che si chiama frequentazione. *Varch. lez.* 463. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ec.

Frequente, Fre-quèn-te. *Add.* (com. *Che è fatto o Che accade frequentemente, usato sovente per Spesso.* (*V.* Folto.) *Lat.* frequens, assiduus. *Gr.* συχνὸς, διαπυκνὸς. *G. V.* 4 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.

2 — [Abbondante, Copioso, Numeroso, Popolato.] *Dant. Par.* 31. 26. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *But. ivi*: Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. » *Cruse. lib.* 9. *cap.* 287. I segni della sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nello sciame. (V)

Frequentemente, Fre-quen-te-mén-te. *Avv. Con frequenza*, [*Spesso, Assai volte.*] *Lat.* frequenter, crebro. *Gr.* πολλάκις, συχνῶς. *Lab. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 259. Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

Frequentissimamente, Fre-quen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Frequentemente. *Lat.* frequentissime. *Gr.* συχνότατα. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

Frequentissimo, Fre-quen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Frequente. *Lat.* frequentissimus. *Gr.* συχνότατος. *Red. Ins.* 36. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura. » *Magal. lett.* 28. Attributo frequentissimo a darsi a qualunque cosa non curata del suo puro essere. (N)

Frequenza, Fre-quèn-za. [*Sf.*] *Il frequentare*, [*Reiteramento di cosa che si fa o che accade spesso.* —, Frequenzia, *sin.*] *Lat.* frequentia. *Gr.* πύκνωσις, σύλλογος.

2 — Concorso, Moltitudine, [Adunanza di molte persone.] *Lat.* frequentia. *Gr.* πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

3 —* Adunanza di più persone. *Salvin. Disc.* Questo eremo interno fatto a mano per dir così, dalla seria cognizione di voi medesimi è forza portare alterno ancora nelle frequenze e nelle popolazioni più folte. (A)

Frequenzia, Fre-quèn-zi-a. *Sf. V. del verso sdrucciolo. Lo stesso che* Frequenza. *V. Car. En. 1. 683.* Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito. (B)

Frullare,* Fre-sà-re. *Att. V. A. V. e di* Fregiare. *Dant. Rim. Spirit. 174.* (*Bologna 1891.*) I' dico che 'l battesmo ciascun fresa Della divina grazia. (N)

Fresca, * Frè-sca. *N. pr. f. accorc. di* Francesca. *V.* (B)

Frescamente, Fre-sca-mèn-te. *Avv. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la misura ha occupato il luogo del proprio. Lat.* nuper. *Gr.* νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. *Tac. Dav. ann. 13. 163* Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiacciute. » *Matt. Franz. Rim. Burl. 2. 168.* Venne una donna, tutt' inframettente, Che dietro a pasto ci porse un paniere Di fichi eletti e colti frescamente. (B)

Frescaria. (Pitt.) Fre-scà-ria. *Add. e mat. com. Pittore o Pittrice che dipinge a fresco. Baldin. Dec., Magal. Lett.* In compagnia di diversi frescanti. (A)

Frescchetto, Fre-schè-tto. *Add. m. dim. di* Fresco. *Lat.* frigidulus. *Gr.* ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavale. 68.* Menommi sotto una freschetta foglia. » *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino. *Ricciard. 6. 37.* Perchè l'aria là dentro ell'è freschetta. (N)

Freschezza, Fre-schè-zza. [*Sf.*] *ast. di* Fresco. [*Freddo temperato e piacevole che conforta e ricrea, Fresco, Frescura.*] *Lat.* frigiditas. *Gr.* ψυχρότης. *Boce. g. 3. f. 6.* Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

2 — * Aria fresca. *Fag. Rim.* Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla freschezza. (A)

3 — [*Fig.*] Rigoglio della gioventù. *Lat.* vigor. *Gr.* ἀκμή. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato e partito dal vivo chiarore della sua freschezza. *Bocc. nov. 4. 3.* Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevano macerare. » (*Questa è maniera oscura, e da non imitare, intendi:* Il vigore nè la freschezza del quale.) (N)

4 — *Per metaf.* [*Detto del mondo.*] *Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa e fugge la freschezza e la bellezza di questo mondo.

5 — *Per ast. di* Fresco; *contrario di* Stantio. *Burch. 1. 35.* Ch'egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

6 — (Pit.) Freschezza *dicesi da' pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec.* In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestrevole. (A)

» — *Per l'Esser nuovo o lavorato di poco tempo. Baldin.* (B)

Freschissimo, Fre-schis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fresco. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχρότατος. *Boce. g. 7. f. 4.* Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del piccol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul dimare. » *Bemb. Asol. 2.* De' pari finocchi le freschissime ripe. (N)

Fresco, Frè-sco. *Sm. Freddo temperato e piacevole, e che conforta. Lat.* frigus amabile, *Orat. Gr.* ψῦχος ἱμερτόν. (Dal. lat. *frigesco* io mi raffreddo, onde i Nap. cavan *frisco*, ed i Toscani *fresco*. Altri non probabilmente da *frigidiusculus* alquanto freddo, ovvero dal gr. *phrisso* fut. di *phrisso* io ho ribrezzo febbrile.) *Boce. nov. 44. 6.* Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist. 241.* Non so se io mi risolverei a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim. 38.* Ognun va dietro al fresco delle reste. (*Qui metaforic. in senso disonesto.*) » *Bocc. g. 1. fin.* Come il sole sarà per andar sotto, cercremo per lo fresco. *E appresso:* Domattina levatici per lo fresco, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. (V)

2 — Freschezza di cosa recente. *Vasar.* Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno. (A)

3 — (Pit.) Pittura fatta a fresco. *Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia nè panneggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Furono similmente opere del suo pennello ec. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. (A)

» — *Onde* Dipignere a fresco, Lavoro a fresco o *simile* = *Il dipignere o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto.* [*V.* Dipignere, §. 1, 3.] *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

Fresco. *Add. m. Che ha in se freschezza, Di natura e qualità fresca.* (*V.* Freddo.) *Lat.* [aliquando] frigidus, [frigidiusculus. *Gr.* ἀδρός,] ψυχρός. *Petr. son. 205.* Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *E 262.* O Ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce.

2 — *Contrario di* Passo o Secco; [Nato o Colto novellamente, da poco tempo, come Rose fresche, Gelsomini freschi ec.] *Lat.* recens. (*V.* troppo dunato dalle fruita che colte appena in sul mattino, e sparse ancora di brina, son fresche al tatto, e nello stesso tempo recenti. I ted. han formato similmente *frisch*, ed i sass. *frese* ne' due sensi di alquanto freddo e nuovo, recente.) *Bocc. nov. 72. 5.* Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son. 250.* Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf. 4. 111.* Giugnemmo in prato di fresca verdura. » *Rim. Ant. Cull. d'Alcamo Cant.* Rosa fresca aulentissima. (N)

3 — *Contrario di* Stantio. *Lat.* recens. *Gr.* νεαρός. *Bocc. nov. 61. 6.* Fece portare in una tovaglinola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.

4 — Nuovo, Novello, Di poco tempo, [*e dicesi più spesso di Cosa testè nata o fatta.*] *Lat.* recens. *Petr. son. 271.* Nè d'aspettato ben fresche novelle ec., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E cans. 44. 3.* Ov'è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov. 27. 44.* Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la tacitumità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf. 14. 42.* Iscolando da sè l'arsura fresca. *E Purg. 2. 130.* Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute.

5 — [*Parlando di persone, s'intende* Di poca età, *ed anche* Sano,] Rigoglioso, Di buona cera; [*quantunque l'uomo o la donna di cui si parla sieno d'età grave; i contadini dicono* Frescone.] *Lat.* vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Bocc. nov. 44. 3.* Molto con lui si ritenava un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br. 3. 1.* Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell. 241.* Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pat.* Ma e' non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse puntella la bellissima donzella che egli ebbe in sua balia. *Nov. ant. 34. 1.* La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca.

6 — Non affaticato. *Lat.* viridis. *Gr.* ἀκμαῖος. *G. V. 11. 109. 2.* Il franco Re ec., riposato e fresco, percosse la sera con piena marca e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, si si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria ec. più forte, che tutti li credea sbaratare. *Stor. Eur. 1. 9.* Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.

7 — *E fig.* [*Detto di cosa recente.*] *Sen. Ben. Varch. 3. 1.* Quei benefizi, i quali, freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt. 3. 57.* Truove i saldi, odoroli e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino.*)

8 —* *Agg. di* Acqua. *V.* Acqua, §. 2. (N)

» — Acqua fresca *dicesi da' salinari Quell'acqua non ben concotta, che si manda ai diversi vasi, perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline.* (A)

9 — [*Agg. di* Carne.] *Macellata di poco; o pure Non secca o salata. Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.

10 — * *Add. di* Età = *Giovanile. Car. rim. son. 16.* Allor nell'età fresca umana pensero Senz'amor fia. (N)

11 — *Agg. di* Fuoco: Far fuoco fresco = *Rinnovarlo di carboni o legna. V.* Fuoco. (A)

12 — *Agg. di* Latte: *dicesi del latte rappreso che si mangia collo zucchero.* (A)

13 — *Agg. di* Pane: *Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N. 7.* Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

14 — [*Agg. di* Vento: *dicesi da' marinari il*] *Vento gagliardo e favorevole; e però dicono così:* Il vento rinfresca, *allorchè cresce e rinforza. Bocc. nov. 17. 20.* I marinari, avendo buon vento e fresco, fecer vela a lor viaggio.

15 — *Agg. di* Uovo, *cioè Non istantio. V.* §. 3. (A)

» —* Bersi una cosa come un uovo fresco. *V.* Uovo. (A)

15 —* *Col v.* Essere: Esser fresco di alcuna cosa, *detto di persona, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente. Magal. Lett.* Quando sei fresco di far quel che hai fatto per me. (A)

16 —* *Col v.* Fare: Fare fresco = *Esser fresco. V.* Fare fresco. (A)

» —* Far fresco a uno = *Sentir fresco colui di cui si parla. V.* Fare fresco, §. 2. (A)

17 — [*Col v.* Stare: Stare fresco = *Sentir fresco; Patir fresco; e si dice anche famigliarmente:*] Io sto fresco, Tu stai fresco, *e simili: maniere* (*invuche, che valgono quanto quest'altre:* Io, tu ec. sto, o stai pur ben concio! *e significano:* *Io, o tu, sono, o sei pur ridotto a mal partito o simile.*] *Lib. Son. 15.* Povera moglie tua bene sta fresca. *E 67.* O liquido pieta, tu sta' fresco. *Fir. Luc. 2. 1.* Ma vedi chi nel dice, si sto fresco. *Capr. Bott. 8. 168.* Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist. 177.* Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali starebbero freschi.

18 — Di fresco, *posto avverb.* = *Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* [*V.* Di fresco.] *Lat.* nuper. *Gr.* νεωστί. *Cr. 5. 21. 4.* Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le pregne colte di fresco sommergono. » *Red. Esp. nat. 4.* Esser necessario lavarle col latte munto di fresco. (N)

19 — * A fresco. *V.* Dipignere, §. 1, 3, e *V.* Fresco *sost.* §. 3, 2. (N)

20 — (Pitt.) Colorito fresco: *Quello che, fatto con grande imitazion del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste (com'esse dicono) ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale, s'è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin.* (B)

Fresco. * *N. pr. m. accorc. di* Francesco. *V.* (B)

Frescoccio, Fre-scòc-cio. *Add. m. accr. di* Fresco, *ma per lo più in senso del §. 5.* —, Frescone, *sin. Lat.* floridus, vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Lasc. Spir. 4. 1.* Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora e frescoccia e belloccia in quel letto; e il padre e ognun si pensa ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc. 26.* Ella è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

Frescolino, Fre-sco-li-no. *Sm. Leggiera frescura dell'aria. Bellin. Bucch.* 77. E con lei perde, se con lei combatte Il frescolin dell'alba mattutina, Ché il verno è padre della gelatina. (A) (B)

Frescoso, Fre-só-so. *Add. m. Fresco, Di buona cera.* (*V. comunissima e poco usata.*) *Lat.* floridus, vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος, ἀκμαστικός. *Buon. Fier. 5. 7.* Gustala in viso, com'ell'è frescosa. = *E Salvin. Annot. iv:* Frescosa: così ha maggiore estasi che fresca. Così, scrivono, disse il Boccaccio alla francese per uscio nel Labirinto ec. (N)

2 — Fresco, Che reca frescura. *Salvin. Odiss.* Ognor tenuta la spiaggia e la frescosa Regnola per pastura di caprette Buona. (A)

Frescoso, Fre-sos-so. *Add.* (*m. accr. di Fresco. Lo stesso che*) *Frescoccio. V. Agn. Pand. 47.* E dimmi: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescosse?

Frescura, Fre-scù-ra. (*Sf.*) *Fresco, ma s' avvicina un po' più al Freddo;* (*ed è Quel freddo ch' è piacevole, a differenza del freddo che reca noja.*) *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz. 73.* Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.= *Magal. lett. 20.* Rende a un tratto una freschezza così sensibile e per quella stagione, dirò, così piccante, che ec. (N)

Fresera, * (Bot.) Fre-se-ra. *Sf. Genere di piante dell'America meridionale, da Swartz intitolato al celebre viaggiatore Frezier: appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle ternstroemiacee; caratterizzato da due brattee che fan le veci d'involucro, da un calice a cinque sepali, dalle antere globose ovate e terminali, dallo stimma trifido, e da una bacca con tre a cinque locali, ciascuno con molti semi. Lat.* frezziera. (N)

Fresilla. * (Geog.) Fre-sil-la. *Città del Messico.* (G)

Fresnada. * (Geog.) Fres-na-da. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

Fresnillo. * (Geog.) Fres-nil-lo. *Città del Messico.* (G)

Fretello. (Archit.) Fre-tel-lo. *Sm. Vasetto in cui gli antichi mescolavano e squassavano i dadi al tavoliere.* (Dal gr. *phyrtos* mescolato.) *Mazzon. Dif. Dant. 2. 6. Berg.* (Mio)

Freto, Frè-to. *Sm. V. L. Pl.* Freta *f. Lo stesso che* Mare. *Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'esso l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della lingua non furono così schifi de' latinismi, come i moderni. Lat.* fretum. *Bocc. Amor. Vis. 27.* Con esso (*Menelao*) Elena bella e grassa, Salii in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. En. 3.374.* I campi e le città, che in su le rive Restaro, angusto freto or bagna e sparte. (A) (B)

Fretta, Frèt-ta. (*Sf.*) *Desiderio d'avvicinare, di spedire, o di far checchessia prestamente. Sollecitudine, Prestezza.* —, Fretteria, *sin. Lat.* festinatio, properatio. *Gr.* σπουδή, *longe.* (Dall'ar. *farata* che Gallio spiega *acceleravit, properavit, adducere praecipitanter.*) *Bocc. nov. 80. 5.* E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tesoretto.* E fa allungar la fretta. *Dant. Purg. 3. 20.* Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga, La mente sua, che prima era ristretta. *E 20. 109.* Nè per la fretta domandare era uso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec.; e queste sono: ira e fretta.

2 — * *Col v.* Andare: Andare a fretta, in fretta = *Andar frettolosamente. V.* Andare a fretta. (N)

3 — (*Col v.* Avere: Avere fretta = *Avere in animo d'affrettarsi; Affrettarsi. V.* Avere fretta.) *Tes. Br. 3. 30.* Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte sè medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Varch. Suoc. 2. 5.* A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl. 1. 29. 20.* Ed abbia disiderio grande e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta.

4 — * *Col v.* Fare: Far fretta = *Stimolare a far presto. V.* Fare fretta. (A)

5 — A fretta, In fretta, *posti avverb.* = *Con gran prestezza, Prestamente.* (*V.* A fretta e In fretta.) *Lat.* celeriter. *Gr.* ταχέως. *Fir. Luc. 4. 5.* Che cosa è è, che hai mandato per me in fretta e'n furia? *Tac. Dav. Ann. 2. 47.* Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

6 — *Fig.* Facilmente. *Vit. S. Gir. 33.* Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (V)

7 — * *E replicato per maggiore energia. Red. Op. 6. 102.* E le fo riverenza in fretta in fretta. (N)

8 — * Per fretta. *Lo stesso che* In fretta. *V. Salvin. Cas. 121.* Di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questa. (N)

9 — *Prov.* Aver più fretta che chi muor di notte: *Si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos. 2 4.* Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Ch'i' ho più fretta che chi muor di notte.

10 — Chi erra in fretta, a bell'agio si pente = *Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell'operato.*

Fretta diff. da *Prestezza, Presura, Prestezza, Premura, Sollecitudine. Fretta* è desiderio di far checchessia con prestezza, onde si dice *Aver fretta di correre, La fretta nuoce al consiglio* ec. *Presta* indica una viva impulsione per menare a fine quel desiderio, la quale se si rifletterà immediatamente all'azione e non al solo desiderio, dirassi *Sollecitudine. Premura* è una cura più intensa della sollecitudine, un adoperarsi a tutta possa al conseguimento di un fine. *Prestezza* esprime un movimento accelerato; *Prestezza* l'esecuzione di checchessia in breve tempo. (*V. Celerità.*)

Frettare. (Marin.) Fret-tà-re. *N. ass. È nettare la gatte immersa o carena di un bastimento con le frettazze.* (S)

Frettazza. (Marin.) Fret-tàz-za. *Sf. Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua.* —, Frettazzo, *sin.* (Dal lat. *fricatus o fricatum* fregato.) (S)

Frettano. * (Marin.) Fret-tà-no. *Sm. Lo stesso che* Frettazza. *V.* (N)

Frettata, Fret-tè-ta. (*Sf. V. A. V. e di*) *Presta. Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta frettata.

Frettevole, Fret-tè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Frettoloso. *Bemb. Lett.* Ella spesse volte ec. la frettevole mano in maniera rasolla luolo che io, o leggendo o scrivendo, ec. (A)

Frettolosamente, Fret-to-lo-sa-mén-te. *Avv. Con fretta, In fretta.* —, Frezzolosamente, *sin. Lat.* celeriter, festinanter. *Gr.* μετὰ σπουδῆς. *Guitt. Lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir. 93.* Quel che s'era fatto frettolosamente ec. raccomodò.

Frettolosissimamente, Fret-to-lo-si-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Frettolosamente. *Lat.* celerrime, summa festinatione. *Cr. alla v.* Posta. (N.S.)

Frettolosissimo, Fret-to-lo-si-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Frettoloso. *Lat.* celerrimus. *Gr.* τάχιστος. *Segn. Pred. 3a. 5.* Ed ecco (cambiata scena) spedir convenne per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le nuove de' potentati. *E Mann. Agost. 15. 4.* Vi corse (*a Germanicone*) frettolosissimo, allorachè per contrario s'usa. (V)

Frettoloso, Fret-to-ló-so. *Add. m. Che ha gran fretta, o Che opera frettolosamente.* —, Frettoso, Frezzoloso, Frettevole, Affrettoso, *sin. Lat.* properus, celer, velox. *Gr.* ταχύς, ὠκύς. *Amm. Ant. 31. 1. 2.* Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E 31. 1. 3.* Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd. 20.* Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano. (*Così, veloci.*) *Trat. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

2 — *Prov.* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. (*V.* Cagna, §. 4.) *Tes. Br. 7. 17.* Jesù Sirac dice: sia ispergato in tutte le tue opere; ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tue opere; ché 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi.

Frettoso, Fret-tó-so. *Add. m. uno di* Frettoloso, *che non s'userebbe fuori del verso per necessità di rima o di accorciamento di sillabe. Boce. Am. Vis.* Poggiarsi ec. Pur con tal studio e sì frettoso presso Che parea fosse dietro seguitato. (A) *Ar. Fur. 6. 76.* A un giovane, che dietro le moveasi Al buon Ruggier con men frettoso passo. (V)

Frève, * Frè-ve. *Sf. V. A. V. e di* Febbre. *Fr. Jac. T. 1. 2. 12.* La pena grande ch'è delle frevi, Che non vengan brevi. (V)

Frevisonda, * Frev-són-da. *N. pr. f. Lat.* Frevisunda. (Dal ted. *frey* libero, e *mund* bocca.) (B)

Frezzolosamente, Frez-zo-lo-sa-mén-te. *Add. m. V. A. V. e di* Frettolosamente. *Bemb. Lett.* Avei voluto ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi dì piacevoli, che per antica usanza si danno alla bocca ed alle feste ec. (A)

Frezzolosamente, * Frez-zo-lo-sa-mén-te. *Avv. V. e di* Frettolosamente. *Liburn. Berg.* (O)

Friabile, Fri-à-bi-le. *Add. com. Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione o confricazione delle dita si sbriciola; siccome il pane, le aride foglie, o simili. Lat.* friabilis. *Gr.* εὐψαιστος. *Cocch. Disc. 2. 11.* La cera è al presente dura e frabile, benchè quando vi fu scritto a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e scabbia. (A)(N) *Bart. Suon. 4. 8.* Riposte dentro un pezzo d'osso leggiere, secco, friabile. (Br)

Friabile diff. da *Fragile, Frale, Fievole, Frollo. Fragile* si applica a que' corpi che per la savvidenza delle loro parti senza piegarsi facilmente si rompono o spezzano; (*V. Frangere.*) *Frale* a que' corpi che per la molle delicata ed elastica consistenza sono facili ad essere alterati, piegati, infranti; *Fievole* a que' corpi che sono mancanti di forze. (*V. Debole.*) Quindi la *Fralezza* è effetto della *Fievolezza. Friabile* dicesi un corpo che, per la poca coesione delle particelle che lo costituiscono, è agevolmente scomponibile. *Frollo* dicesi propriamente della carne, ed è opposto a *Tiglioso.*

Friabilità, Fri-a-bi-li-tà. *Sf. Proprietà che hanno certi corpi di cedere facilmente all'azione di potenza anche leggiera, che separando senza sforzo le loro molecole, li riduce in grossolana polvere.* (A)(A.O) *Magal. Operett. 374.* Dissi simigliantissimo a una pietra calcinata, perchè vi si riscontra l'istessa friabilità che in questa. (B)

Friano, * Frià-no. *N. pr. m. Ant.* (N)

Friburga. * (Geog.) Fri-bùr-ga. *Città del regno di Sassonia.* (G)

Friburgo. * (Geog.) Fri-bùr-go. *Città e Cantone della Svizzera.* — *Città del Gran ducato di Baden.* (G)

Fricasmo. * (Med.) Fri-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* phricasmus. *Gr.* φρικασμός. (Da *phrizein* io inorridisco.) *Brivido precursore della febbre; o Quella sfiorzata scossa di tutta la cute, anzi più avvenente del corpo tutto, accompagnata da intenso freddo.* (Aq) (N)

Fricassea, Fri-cas-sè-a. (*Sf.*) *Sorta di vivanda* (*fatta di cose minutezze, e cotte nella padella*) (*V. fracassare* in senso di rompere.) *Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino e in fricassea.

2 — *Per metaf. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* E poi li statichi Si fitti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ec. = *Fig. Cant.* Guarda ch'io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in fricassea, e stemperato in uovo a bere. (A)

Fricore. (Med.) Fri-cò-re. *Add. com. V. G. Lat.* phricodes. (Da *phrix, phricos* orrore, ribrezzo febbrile, onde il lat. *rigus* freddo.) *Aggiunto delle febbri, il cui brivido è intensissimo e di lunga durata.* (Aq)(A.O.)

Fricugno. * (Ag.) Fri-cù-gno. *Add. m. Voce corrotta da* Albicugno, *e dicesi di Uva e d'Uva dell'infima specie, come il Gorgottuso e 'l Perugino. V.* (A)

Fricurio. * (Archit.) Fri-cù-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Frettorio. *V.* (Mil)

Fridelina, * Fri-de-li-na. *N. pr. f. Lat.* Fridelina. (*V. Fridelmo.*) (B)

Fridelmo, * Fri-dèl-mo. *N. pr. m. Lat.* Fridelmus. (Dal ted. *friede* pace, e *helm* elmo: Elmo, Difesa della pace.) (B)

Fridericia. * (Geog.) Fri-de-ri-ci-a. *Città della Danimarca nel Jutland.* (G)

Fridiano, * Fri-dià-no. *N. pr. m. Lat.* Fridianus. (Dal ted. *friede* pace.) (B)

Fridigenio, * Fri-di-gè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fridigenius. (Dal ted. *friede* pace, e *gehen* andare: Chi va alla pace.) (Van)

Friedberga. * (Geog.) Fried-bèr-ga. *Nome di quattro città dell' Alemagna; una nel gran Ducato d'Assia, una nella Baviera, una nella Moravia, ed una nel Ducato di Stiria.* (G)

Friedemberga. * (Geog.) Fried-de-ber-ga. *Nome di tre città degli Stati Prussiani: due nella Slesia, ed una nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Friedlanda. * (Geog.) Fried-lan-da. *Nome di cinque città degli Stati prussiani: due nella Prussia occidentale; una nella Prussia orientale; una nella Slesia e una nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Frieri, Frere. *Add. e sin. Frate professo.* (Dal franc. *frere* che vale il medesimo e che ha pur dato l'ingl. *friar* nello stesso senso.) *Storg. Arm. Fam. 119.* Io non ho credito mai ec. che fosser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli ec. (V)

2 — Corpo d'ordine o religion militare. [*Oggi è voce poco usata.*] (V. *Frate* nel primo senso. In gr. *phrurós* val soldato, custode, chi è di guarnigione.) *G. V. 10. 70. 4.* Essendo egli pregato de' frieri di Santa Maria degli Alamanni. *M. V. 1. 94.* Lasciò suo vicario messer fra Montale, cavaliere frere di San Giovanni di Provenza. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome li frieri del tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb. 237. 16.* E da color che frieri Si fanno, per mostrarti Che in lor posse fidarti *Cant. Carn. 35.* Questo aiuto, che fu tanto onorato Dai frier, c' hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione.

3 — [Soprastante d'uno spedale o Spedaliere.] (V. *Frere* §. 2.) *Bocc. nov. 92. 1st.* E fallo frere dello spedale.

Frigarga. * (Zool.) Friga-rga. *Sf. V. G. Lat.* phryganea. (Da *phryganon* virgulto.) *Genere d'insetti dell' ordine de' neurotteri, famiglia de' papilionacei, che per costruire un' abitazione alle loro larve adoperano foglie o frammenti di foglie di parecchie specie di piante, bruscoli cilindrici ed irregolari, fusti, cannucce ed altri arbusti. Volano la sera e la notte, spesso penetrano nelle abitazioni in vedervi i lumi, hanno massima vivacità ne' loro movimenti ec.* (Aq) (N)

Frigarella. * (Bot.) Friga-rèl-la. *Sf. V. G. Lat.* phryganella. (V. *frigannea.*) *Genere di piante muscinee della crittogamia di Lin., famiglia delle alghe, la cui fronda si presenta sotto l'aspetto d'un virgulto foglioso ramosissimo e di vescichette concatenate; e la fruttificazione terminale forma un ricettacolo tubercolato perforato che contiene le capsule mischiate a de' filamenti. Questo genere comprende il fucus remondo, l'ulvotani-folius ec. Da' moderni botanici è stato riunito all'altro detto Cystosira da Agardh.* (Aq) (N)

Frigarotroni. * (Bot.) Friga-rò-tro-ni. *Sf. V. G. Lat.* phryganopteris. (Da *phryganon* virgulto, e *pteris* cadola.) *Malattia osservata nelle piante da Latini chiamata* disarticolatio, *disarticolazione, la quale attacca i nodi de' sarmenti delle viti, per cui, nel vigore del freddo, si staccano gli uni dagli altri.* (Aq)

Frigentino, * Fri-gen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Frigento. (B) (N)

Frigento. * (Geog.) Fri-gen-to. *Lat.* Frequentum, Frecentum. *Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

Frigerare, * Fri-ge-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Frideugerus. (Dal ted. *friede* pace, e *gehren* che trovasi ancora nel verbo composto *begehren* in senso di desiderare: Desideroso di pace.) (B)

Friggere, Frig-ge-re. [*Att. anom.*] *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili. Lat.* frigere. *Gr.* τήγειν. *Cr. 3. 7. 14* S'ella sarà fermentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, resa è.

2 — [*Ed in forza di nome.*] *Ricett. Fior. 83* L'arrostire, è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine ec., il friggere e cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olio, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso.* Il friggere si fa o in padella o in tegame.

2 —* Frigger frittumi. *Trott. pecc. mort.* La padella del d'avolo, ove egli frigge i suoi frittumi. (N)

3 — *E per simil.* [Ardere, Arrostire, Bruciare.] *Dittam. 5.6.* Si presso all'equinozio si stan fitti Cotesti Tingitan, de' quai ragiono, Che dal calor del sol son arsi e fritti.

4 — * *Dicesi quello scoppiettare che fa il sal di cucina od altre materie messe al fuoco, per andarsene via quell'acqua che tengono seco incorporata. Pallad. 12. 21.* Se l'olio è sordido, friggi il sale e caldo il vi anchina e ricuoprì. (Pr)

5 — * *Per metaf.* Far mal governo di checchessia a suo pro. *Buon. Fier. 2. 4. 21.* I semplici avanzotti Per taverne, per bische e per raddotti, A più d'un'esca trasse e prese e frisse. (Pr)

6 — *N. ass.* Ribollire, Cominciare a bollire a secco; *e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi. Lat.* bullire. *Gr.* ζέειν, βράσσειν. *Ricett. Fior. 80.* Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, o al Sole ec.; la cera e la gomma hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

7 — * *In senso più esteso, dicesi dello* Stridere che fa il ferro, od altro metallo rovente. *Salvin. Odiss. 169.* Le palpebre e le ciglia (*di Polifemo*) arsine la vampa, bruciando la pupilla, e per lo fuoco Stridean le barbe, come quando l'uomo Fabbro una gran scure, o zappa in acqua Fredda tuffa, che frigge grandemente ec. (Pr)

8 — *Dicesi anche un certo rimuginarsi che fanno i fanciulletti, disiderando checchessia, o sentendosi male, e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce.* [*Oggi è poco usato.*] » *Buc. Malm.* Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o Essere infrigno. (A)

9 — Aver fritto, (Esser fritto=) *L'essere rovinato, perduto.* [*Modo basso.*] *Lat.* actum esse. *Gr.* διέφθαρται. *Buon. Fier. 5. 1. 5* E se non se le dà qualche pertuso, Od'ella esala un po', l'amante è fritto. *Malm. 8. 54.* Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E 11. 54.* Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

2 — * *E variamente l'B 2 4. 18.* Prigger gli vide nell'agreste 1 pianto Di quei meschini ec. *E Salvin. Anton. 111. Friggere*, per figura si dice di chi *s'è ravveduto*; dicendosi: Egli ha fritto, *perdè.* (N)

10 — *Prov.* Da buone parole e friggi: [*Modo basso,*] *che si dice di chi promette bene, e mal fa. Varch. Ercol. 86.* Trattengre, anon venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare ec.; onde nacque quel proverbio plebeo: da buone parole, e frigga.

11 — (Ar. Mes.) *Dicesi da' tintori che il vagello frigge, quando nel nascere, ossia venir a colore, si sente un certo romore, come di cosa che comunci a bollire.* (A)

12 — * Tribolare, Negare; *ed è sinc. dell' ant.* Affliggere; *oggi affatto fuor d'uso. Nov. ant. 63.* E questo tutto il dì il friggea pure, come il Re sarebbe vincitore. (V)

Friggibuchi, * Frigge-bùe-chi. *Sm. comp. indecl. V. bassa che il popolo ha formata dal verbo* Friggere, *e dicesi d'Un certo rammarichio, che sogliam fare le persone cagionose e infermicce. Baldin. Dram.* Qui mai non si sent'altro che lezi, friggibuchi e piagnistei. (A)

Friggio, Frig-gi-o. *Sm. Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Strettura, o romor consumile. Magal. Lett.* Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena. (A)

Frigia. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phrygia. (Da *phrygios* arido.) *Nome triviale di una specie, e di una divisione del genere Centaurea, che comprende le specie provvedute d'un antodio formato di squame aride e cigliate.* (Aq) (N)

Frigia. * *N. pr. f.* (Dal gr. *phrygios* asido.) — *Figlia di Cecrope.* — *Moglie di Argete.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Parte dell'Asia Minore, divisa in Grande e in Piccola; era situata fra la Bitinia, la Licia, la Cappadocia e la Caria.* (G)

Frigiani. * (St. Eccl.) Fri-gi-à-ni. *V.* Montanisti. (Ber)

Frigidario. (Archeol.) Frigi-da-ri-o. *Sm. V. L. Sala de' bagni freddi nelle antiche terme, ovvero gran bacino di rame, pieno d'acqua fredda, ove i Romani solevano prendere il bagno, per lo più in comune. Lat.* frigidarium. (A) (O)

Frigidato, Frigi-da-to. *Add. m. V. A. V. a di* Raffreddato. *Fior. S. Franc. 278* Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

Frigidezza, Frigidézza. [*Sf. Lo stesso che*] Freddezza. *V. Lat.* frigiditas. *Gr.* ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

2 — [Qualità di ciò ch'è frigido, e] *per metaf.* [*detto di ciò che indura nel male.*] *Cam. Purg. 9* Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

3 — (Med.) *Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi; [e presso i medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida; cioè, se si parla del corpo animale, significa* Qualità inerte, pigra, torpida, debole, ec.; *se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale* Qualità indicente debolezza, torpidità, ec.] *Buon. Fier. 3. 2. 3.* Quesito, per frigidezza Ch'ei incorporò ec., dette in una tempanite ec.

Frigidissimo, Fri-gi-dis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Frigido. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχράτατος. *Capr. Bott. 7. 151.* Tempera alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli l'ha frigidissimo. *Varch. Lez. 482* P. perchè sono freddissime (*i vapori*) ec., la rendono in gran parte frigidissima.

Frigidità, Fri-gi-di-tà. [*Sf*] *sost. di* Frigido. [*Natura e Qualità di ciò ch'è frigido, Freddezza.*] *Freddezza.* —, Frigidità de, Frigiditate, Frigidezza, *sin.* (*V.* Freddezza.) *Lat.* frigiditas, algor. *Gr.* ψυχρότης. *Cr. 2. 16. 3.* Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante *Pers. 358.* Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità. *Capr. Bott. 7. 151.* Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo » *Fr. Giord. Pred. S.* Non è nullo serpente di tanta frigiditade. (N)

2 — *Per metaf.* [Freddezza *nel sign. del §. 2.*] *Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e stimoci partiti dallo stato della frigidità del peccato, ec.

3 — (Med.) Impotenza o impedimento dell'atto carnale. *Maestruzz. 185.* Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo: Sono principalmente due: l'una è naturale, siccome è la impotenza del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna, ec. *G. V. 4. 20. 2.* Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditade.

2 — * Frigidezza *nel senso de' medici antichi. V.* Frigidezza, §. 3. *Cantigl. Cortig. 3. 295.* La donna dalla frigidità (*piglia*) la quale e gravità forma, e più fiate impressione. (N)

Frigido, Fri-gi-do. *Add. m. Freddo, Di qualità fredda* (*V.* Freddo) *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Amet. 23.* Si accettevole il tuo verso hai posto ne' nostri orecchi, quale a Licori si posta sopra le verdi ombre il loro sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E 52.* La graziosa e bella mia Pomena, Fuggendo l'acque frigide pelegne.

2 — [*Nel senso di* Freddo, §. 10.] *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. » *Alam. Colt. 5. 135.* Il frigido scorpion, l'audace serpe. (N)

3 — Impotente al coito. *Maestruzz. 1. 75* E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero nullo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia. *Pass 231.* E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

4 — * *Per metaf. del 1 significato. Segr. Fior. An 4* Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa. (N)

5 — * *A modo di sost. Bartol. Ghisco. 22.* L'aria, secondo lui, è il primo frigido in natura. (N)

6 — (Ag.) Frigido *dicesi di georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Gand. Gr.* Terre frigide,

Google

incapaci di coltura. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatoja, Pollino, e simili. (A)

Frigido,* (Geog.) *Lat.* Frigidus. *Antico fiume d' Italia nella Venezia* (G)

Frigie,* (Archeol.) Fri-gi-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Cibele, detta Madre Frigia.* (Mit)

Frigiessa, * Fri-gi-és-sa. *Add. pr. f. Donna di Frigia. Lat.* Phrygia. *E detta da Virgilio per disprezzo a' Trojani. Cur. En. 9. p. 460.* O Frigii, o Frigiesse Più tosto, in questa guisa si guerreggia? (N)

Frigii,* (Geog.) Fri-gi-i. *Popoli che abitavano la Frigia.— dell'Illiria, nella vicinanza de' monti Cerauni.* (G)

Frigio, * Fri-gi-o. *Add. pr. m.* Della Frigia, Nativo della Frigia o dell' Asia minore. *Lat.* Phrygius. (B)

2 — * (Mus.) *Aggiunto di uno de' sei modi della musica antica.* (L)

Frigione. (Veter.) Fri-gió-ne. [*Add. e sm.*] *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi.—*, Fregione, *sin. Alleg. 101.* Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere o di giannetto.

Frigion. (Archeol.) Fri-gió-ni. *Add. e sm. Si chiamavano così gli artefici, la cui arte consisteva nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e soprattutto d'uccelli, colla varietà de' colori delle loro penne. Lat.* phrygio. *Gr.* φρυγίων. (Aq) (N)

Frigna. [*Sf.*] *Natura della femmina* (*Voce che le oneste persone schivano.*) —, Fregna, *sin. Lat.* cunnus. *Gr.* κυννός. (Sarà cavarsi da *fregi* io ruppi, come *fesso* che si usa nello stesso significato in molti luoghi d' Italia, vien da *fissum* fenduto. Il turco *ferg* e l'ar. *fargion* han peraltro il medesimo senso.) *Pataff. 4.* E con singhiozzo la frigna spacciommi.

Frignano, * (Geog.) Fri-gnà-no. *Sm. Provincia del Ducato di Modena.* (G)

Frignuccio, Fri-gnùc-cio. [*Sm. Voce che fa la figura di nome proprio, ed usasi in questa frase:* Andar cercando o] Cercar di frignuccio, *e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure;* [*ma è modo basso e sconcio. V.* Andare cercando di frignuccio, *e V.* Cercare, §. 22.] » *Bisc. Malm.* Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l' essere ammalato, come v. g. Friggere o essere infrigno, che ci dimostrano di qual esser venuta la voce frignuccio. (A)

Frigolo,* Fri-go-lo. *Add. m. V. A. V.* e *di* Frivolo. *Bemb. Asol. 2.* (O)

Frigorifero, * Fri-go-ri-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Frigorifico. *V.* (A. O.)

Frigorifico, Fri-go-ri-fi-co. *Add.* [*m. Pl.* Frigorifici *e* Frigorifichi. *V. L.*] *Che cagiona freddo.* [*Oggi più comunem.* Frigorifero.] *Lat.* frigorificus, frigus inducens. *Gr.* ψυχροποιός. *Red. Cons. 1. 34.* Il nitro, ancorchè non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett. 1. 84.* Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

Frillo.* *N. pr. m. Lat.* Phrillus. (Dal ted. *frey* libero, e *heil* sano.) (B)

Frisa, * (Geog.) *Fiume della Nigrizia.* (G)

Frine, * *N. pr. f. Lat.* Phrines. (Dal gr. *phryne* rospo.) — *Famosa cortigiana greca, amata e scolpita da Prassitele, assoluta in giudizio per sola la sua bellezza. — Nome di due altre cortigiane.* (B) (Mit)

Frinfrino, Frin-fri-no. (*Add. e sm.*) *Vanerello,* (*Giovane leggierucolo che sta sulle mode; oggi più comun. si dice* Figurino, Gerbola.—, Frinfrino, *sin.*] *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Quel frinfrin di Tonchio La vagheggi egli più, che si gli piacque, Sciocchezzel com' egli era?

Frinfrino, * Frin-fri-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Frinfino. *V.* (A)

Fringuello. (Zool.) Frin-guel-lo. [*Sm. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, distinto dal becco conico diritto ed acuto. Comprende più specie, fra le quali è notabile il fringuello comune, che ha la coda e le ali nere con striscie bianche, ed il colore del corpo è bajo fosco;*] *altramente detto* Pincione. (—, Filinguello, Flinguello, Fulugello, *sin. Il suo verbo è* Sfringuellare. *Lat.* fringilla coelebs Lin.] *Gr.* σπίζα. *Pataff. 5.* E sta con guazzalugli e con fringuelli. *Bellinc. son. 230.* Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.

2 — montano o montanino: *Specie di fringuello che si distingue per le ali che verso la radice al di sotto sono di un giallo vivo. In Toscana è detto comunemente* Peppola. *Lat.* fringilla montifringilla Lin. (A) (N)

3 — marino: *Nome che si dà in qualche luogo al* Ciuffolotto, o Monachino, *ed anche* Procellaria. *V.* (A)

4 — *Prov.* Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. *V.* Frasca, §. 11.]

Frini,* Frinide. *N. pr. m.* (*V. Frine.*) — *Musico greco, celebre citarista, che aggiunse due corde alla cetra.* (Mit)

Frisiati.* (Geog.) Fri-si-à-ti. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

Frinico, * Fri-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Phrinicus. (N. patr. di *Frine.*) — *Poeta tragico ateniese.* — Arabio. *Gramatico greco del tempo di Commodo.* — *Generale Samio che tenò di dar la sua patria in mano degli Ateniesi.* (B) (Mit)

Frinide, * Fri-ni-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Frini. *V. Lat.* Phrinides. (N. patr. di *Frine.*) (B)

Frinio.* (Bot.) Fri-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phrynium. (Da *phrynos* rospo.) *Genere di piante a fiori polipetali, originarie dell' Indie orientali; appartenente alla monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, contradistinto dal calice tripetalo, dalla corolla esterna a tre petali quasi eguali, e dall' interna col lembo quadripartito, dall' antera sostenuta da un corto filamento, dallo stimma ad imbuto, e dalla capsola con tre locculi ad un seme. E stato così denominato perchè le sue specie vegetano in luoghi umidi, dimora di ranocchi e rospi.* (Aq) (N)

Frino.* (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* phrynus. (Da *phrynos* rospo.) *Genere d' insetti della sottoclasse degli aceri, famiglia degli scorpionidi od aracnidi, i quali abbondano di veleno, per cui sono assai temuti dai Negri delle Antille. Vengono distinti da un corpo appianato e sparso di macchie, che ha qualche somiglianza con quello del rospo.* (Aq)

Frinonda.* (Lett.) Fri-nón-da. *Uomo di cattiva fama, il cui nome passò in proverbio.* (O)

Frinone, * Fri-nó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phrino. (Dal gr. *phrynos* rospo.) — *Eroe greco vinto da Pittaco.* (B) (Mit)

Frioli,* (Geog.) Fri-o-li. *Lo stesso che* Friuli. *V. Buon. Fas. Ant. vet. 267.* (N)

Frisata, (Marin.) Fri-sà-ta. *Sf. Lo stesso che* Fregiata. *V.* (S)

Frisato. (Ar. Mes.) Fri-sà-to. *Sm. Specie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d' uso.* (Dallo spagn. *frisado* che vale il medesimo.) *Chiabr. serm. 2. 398.* (*Geremia 1730.*) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. (A)

Frisello, Friscello. (*Sm.*) *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l' amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide. S' adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme;* oggi Fuscello. *Lat.* pollis. *Gr.* γύρις. (Par voce corrotta da *fiorisello* picciol fiore, fior minuto di farina.) *Pallad. Ott. 14.* Due cisti di farina d' orzo, ovvero del frisello, che svola del mulino macinante l' orzo, macchia nel vaso del vino.

Frisco. * (Mit. Celt.) *Dio della pace e dei piaceri presso i Sassoni, rappresentato come un gran Fallo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Frisetto. (Ar. Mes.) Fri-set-to. *Sm. Seta sottilissima, di cui si fabbricano tendali.* (*V. frisato.*) *Bemb. Lett. 5. 139.* Vorrei saper quello che vi costeranno braccia quattordici di frisetto berrettino scuro ec. *E n. 174.* Niccolò ha avuto il frisetto. (A) (N)

Frisia, * (Geog.) Fri-si-a. *Sf.* Frisa occidentale. *Provincia del regno d' Olanda.*— Orientale. *Provincia del regno di Annover.* (G)

Frisii,* (Geog.) Fri-si-i, Frisoni. *Popoli della Germania che abitavano que' paesi ora chiamati* Frisia Occidentale e Frisia Orientale. (G)

Frisinga, * (Geog.) Fri-sin-ga. *Lo stesso che* Freisinga. *V.* (G)

Frislanda, * (Geog.) Fris-lan-da. *Isola della Groelandia.* (G)

Friso. (Marin.) *Sm. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de' bastimenti piccoli da remi, sopra il quale vengono le forcole per appoggio de' remi; e par corruzione da* Fregio. (In ted. *fries* fregio.) (S)

Frisone, (Zool.) Fri-só-ne. *Sm. Lo stesso che* Frisone e Frosone. *V. Sannaz. Arcad. pr. 9.* In questo venira una nera mutta, un frisone ed un lucarino. *Ed Egl. 12.* Tutor veggio venir frisoni e merule Ad un mio roncigliuol che stride e vocita, ec. (A) (B)

Frisone, * *N. pr. m.* (In oland. *fris* val sano, forte) — *Eroe romanzesco che dicesi aver dato il nome alla Frisia.* (O)

Frisoni,* (Geog.) Fri-só-ni. *Lo stesso che* Frisii. *V.* (G)

Frissa, * *N. pr. f.* — *Una delle ninfe che allevarono Giove.* (Mit)

Frisso, * *N. pr. m. Lat.* Phrixus. (Dal gr. *phrisso* io inorridisco, lo sento ribrezzo.) — *Figlio di Atamante, re di Tebe, e di Nefele, fratello di Elle, marito di Calciope, genero di Oete ec.* (B) (Mit)

Frisocome, * (Mit.) Fris-sò-co-me. *Soprannome di Pane, perchè i suoi capelli finivano in punte dirittte a guisa di spine.* (Dal gr. *phrix* orrore, e *come* chioma.) (O)

Fritellaria, (Bot.) Fri-tel-la-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Fritillaria. *V.* (Gall)

Fritillaria, (Bot.) Fri-til-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* fritillaria meleagris Lin. (Dal lat. *fritillus* tavoliere, in cui si giuoca a scacchi; poichè il fiore di questa pianta è screziato a scacchi.) *Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato; lo scapo diritto, sottile, semplice, alto un palmo; le foglie lineari, appuntate, alterne, abbraccianfusi a metà, appuntate; il fiore per lo più unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. Fiorisce dal Marzo al Maggio. E originaria della Germania, ma si trova qualche volta anche nei prati d' Italia. Ha questa molte varietà, fra le quali alcune a fiori brizzolati, bianchi, gialli, scuri, rossi, ec. Dicesi anche* Meleagride. *V.* (Gall) (N)

2 — *Genere di pianta dell esandria monoginia, famiglia delle gigliuose, caratterizzato dalla corolla campaniforme di cinque sepali nettariferi nella base, dagli stami eguali alla corolla, e dai semi schiacciati col margine membranoso; la cui radice è acre, corrodente e velenosa. Esso comprende molte specie.* (A) (N)

3 —* imperiale, o corona imperiale: *Pianta collo scapo a molti fiori pendenti a corona, e sormontato da un ciuffo di foglie; i sepali del perigonio sono di un sol colore, e macchiati nella base; le foglie sono lineari-lanceolate intere, lucide, ed offasellate. E originaria dell'Oriente e della Persia. Lat.* fritillaria imperialis Lin. (Aq) (N)

Fritta. (Ar. Mes.) (*Sf.*) *I vetrai chiamano* Fritta *una loro mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino, calcinata nella calcara, per farne vetro. Calcinazione de' materiali che fanno il vetro.* (Dal gr. *phrytos* mescolato.) *Art. Vetr. Ner. 1. 2.* Modo di far la fritta di cristallo, alcimenti detto bollito. *E appresso* Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai. » *Tariff. Tosc.* Fritta da far vetro. (N)

Frittata, Frit-tà-ta. [*Sf.*] *Vivanda d' uova dibattute, e stemperate* [*talora*] *con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta* Peseduovo. (*Lat.* ova frixa. *Gr.* ὠὰ τηγανά.] *Bellinc. 127.* Che fa delle frittate diadome. *Malm. 9. 69.* A cena ec. Si fece una gran furia di frittole.

2 — in zoccoli, colli zoccoli = *Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg. 81.* Ordinammo alla fante, che speciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre che l' un di noi lo trattenea.

2 — * *Dicesi anche* Frittata rognosa. *Ricciard. 6. 73.* Con uova, cacì e frittata rognosa. (N)

3 — Rivoltar frittata, *fig. e in modo basso* = *Cangiar sentimento. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sono come frittate, vivande fatte d' uova fritte in padella, che quando si scodellan nel piatto, si rivoltano. (N)

4 —* Far una frittata, *fig. in modo basso* = *Non riuscire per imprudenza o per dappocaggine in qualche impresa.* (A)

Frittata diff. da *Peseduovo.* La *Frittata* è di forma rotonda, il *Peseduovo* è di forma ellittica molto allungata, a somiglianza di un pesce.

Frittatina, Frit-ta-ti-na. *Sf. dim. di* Frittata. (A) *Salvin. Annot. F. B 4. 1. 6.* I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le replicano, non per sottigliezza d' economia, ma perchè hanno più grazia; altramente degenerano in torte. *Aret. rag.* Non dissimile da una frittatina di tinello. (N)

Frittatone, Frit-ta-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Frittata. *Frittata grande. Buon.*

Fier. 4. 1-6. E che in casa le Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccoli tant'alto. *N. 5. 1. 4.* E va 'n cucina, e datti un po' a stiacciare, E batti chiare, e poi da parte i torli, Per farne un frittatone.

2 — ° *Per simil. Detto del* Disco della luna. *Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 4.* La luna piena la chiamiamo per ischerzo un frittatone, dal disco giallo e lucente. (N)

Frittella, Fritt-tel-la. [*Sf.*] *Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o male, fritta nella padella con olio.* Lat. artolagana. *Gr.* ἀρτόλαγανα. *Cr. 4. 24. 1.* Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*), e di farina e d'acqua, confortano il naturale calore, e provocano l'orina. *Tratt. segr. cos. dom.* Di queste erbe sia fatto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch. 2. 63.* Battista, perch'è paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle crbate. (*Così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* frittate.)

2 — [*Fig.*] *In modo basso.* Macchia in su i panni e vestiti. *Malm. 3. 60.* L'unto Sgarniglia con frittelle e pova Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

3 — *Dicesi anche talora ad* Uomo leggieri, di poco giudicio; [*ma a modo basso.*] *Bellinc. son. 160.* Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti un recchiam con un guanciale. *Lasc. Gelos. 3. 1.* E tu sei una frittella ec. (N)

4 — (Bot.) *Nome volgare del fico d'India mattrale.* (A)

Frittelletta, Fritt-tel-lét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Frittella. —, Frittellina, Frittellinza, *tos. Lab. 191.* Le lasagne marmotte, le frittellette sambucate.

Frittellina, Fritt-tel-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Frittella. *Lo stesso che* Frittelletta. *V. Lasc. Gelos. 3. 1.* E tu sei una frittella, frittellina, frittellozza. (*Qui fig.*)

Frittelluzza, Fritt-tel-luz-za. [*Sf.*] *dim. di* Frittella. [*Lo stesso che* Frittelletta. *V.*] *Lasc. Gelos. 3. 1.* E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*)

Fritto. *Add. m. da Friggere. Lat.* frictus, frictus. *Gr.* ἠφθός. *Boce. nov. 88.* 5. Primieramente ebbero del cece e della sorba, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr. 9. 77. 43.* A' porci che poppano, se la troja non può aver latte, si conviene dare il grano fritto.

2 — ° *Detto del sale di cucina, e di altre materie, vale, Scoppiettato al fuoco, e perciò asciugato di quell'acqua che tenevano incorporata. V.* Friggere, §. 4. *Pallad. 12. 23.* Così liquida (*la cera*) mettetela nell'olio, e sal fritto e caldo. (Pe)

3 — *Per metaf.* Morto o Ritirato. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. ▫ *E Salvin. Annot. ivi.* Fritto, cioè perito. Son fritto, lat. *perii, deleta.* (N)

Frittoia. ° (Archeol.) Frittoi-ra. *Sm. V. G. Sorta di telegrafo degli antichi. Terre dalla quale si davano segnali la notte per mezzo di fuochi visibili. Si aveva pure una tal voce per lo stesso uso nel teatro.* —, Frittoio, *sm. Lat.* specula, unde, facibus accensis, signa dabantur. *Gr.* σκοπεῖον. (Mit) (N)

Frittume, Fritt-tù-me. [*Sm.*] *Cose fritte,* [*o da friggere.*] *Lat.* res frictae. *Gr.* τὰ ἠφθά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isaac. 50.* Otto, goloso, che vuole curare la propria gola, meglio l'è mettere in corpo i carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi e delli Principi.

2 — [*Il friggere.*] *Fr. Giord. S. Pred. 13.* Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale d'lo inferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà oltre, ma puzza.

▫ *Frittume* diff. da *Frittura* nel sign. del §. 2. Il secondo non indica che una cosa fritta senz'alcuna preparazione innanzi; il primo esprime, almeno nell'uso, un fritto qualunque.

Frittura, Fritt-tù-ra. (*Sf.*) *L'atto* [*e La maniera*] *del friggere.* (*V.* Frittume.) *Ricett. Fior. 85.* Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier. 4. 3. 4* Ma la frittura non vien mai pallotta. ▫ (*Nel luogo cit. del Ricett. Fior alcune edizioni leggono* arrostitura, *e così la Cr. a questo v., che non registra* arrostura.) (N)

2 — Frittume. *Lat.* res frictae. *Gr.* τὰ ἠφθά. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E non frittura per ogni padella.

3 — Sottigliume di carnaggi, come Cervella, Granelli o *simili* soliti a friggersi. ▫ *Red. nel Dis. di A. Pazza.* La frittura di granelli, di cervelli, di fegati di volatili è ottima. (N)

4 — Pesce piccolo che si frigge. *Lat.* pisciculi minuti. *Pervent. Gr.* ὀψάρια. *Bernarm. 98* Ha presso un lago che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

5 — ° *Dare in frittura, fig. e in modo basso = Porre dalle minchionerie. Buc. Fag.* ec. (A)

Friulano, ° Friu-la-no *Add. pr. m.* Del Friuli, Nativo del Friuli. (B)

Friuli. ° (Geog.) Friuli, Friuli. *Sm Provincia del Regno Lombardo Veneto, la quale ha per capitale Udine.* (G)

Frivolamente, Fri-vo-la-mén-te. *Avv. Con frivolezza, Debolmente. Stigl. Occh. Burg.* (Min)

Frivolario, ° Fri-vo-la-ri-o. *Add. e sm. Chi sparge e vende cose frivole e vili. Salvin. Annot. F. B. 4 Introd. Frivola,* dice Festo, *vana sunt propriis fictilia, quassa,* onde frivolaria si possono dire i venditori di fiera fredda. (N)

Frivole, Fri-vo-le. [*Add. m. V. A.*] *V. e dr* Frivolo. *Varch Ercol.* 325. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento, fa che messer Trifone risponda, ec.

Frivolezza, Fri-vo-lé-za. *Sf. Qualità o Carattere di ciò che è frivolo. Ors., Comid.* (A) *Gal. Lett. Uom ill. pag. 72.* Cascai in timore che o la troppa lunghezza o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio che di gusto (B)

Frivolissimo, Fri-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl di* Frivolo *Lat.* levissimus. *Gr.* κουφότατος. *Segner Mann. Ging. 26. 2.* Che se tu temi di morire per vanagloria, *fatti pur cuore*, che ciò è un timor frivolissimo.

Vocab. Lil.

Frivolo, Fri-vo-lo. *Add. m. Debole, Di poca importanza,* [*Da nulla, Di niun valore.*] —, Frivole, Frigolo, *sm. Lat.* frivolus. *Gr.* βαῖος. *Boce. nov. 37. 10.* Le quali cose ec. siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano scacciate. *Gelat. 24.* Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E 63.* Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, ne sozza, nè abbominevole. *Cas. lett. 67.* Ed ogni sozza leggieri e frivola lusta a mupel rio.

Frizzaro ° (Geog.) Frizza-ro. *Antica città della Sardegna* (G)

Frizza, ° Fri-zi a. *N. pr. f.* [Dal gr. φρὴν φρενὸς orrore.] — *Nutrice amata di Marte che la rese madre di Menalippo.* (Mit)

Frizione, Fri-zi-ó-ne. *Sf. Crepito e irritazione che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti. Crivell. Elem. Fil. 2., Ab. Conti Prop. e Pens. Berg.* (Min)

2 — ° (Med.) *Usato communem. per* Fregagione, Frega. *V.* (A O.) (N)

Frizlar. ° (Geog.) *Città della Germania nell'Assia elettorale.* (G)

Frizzamento, Friz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il frizzare. Frizzo. Lat.* pauctio, ablutio. *Gr.* ἐπίχανσις. *Cr. nella v.* Cucimento, §. II.

Frizzante, Friz-zán-te. [*Part. di* Frizzare.] *Che fa frizzare. Lat.* urens, crucians, pungens. *Gr.* πικρὸς, ὀξυπικρὸς. *Soc. Post.* Vedi qui altresì frizzanti, e spade lucenti.

2 — [*Agg. di Vino.*] Frizzante si dice al vino, *quando nel bevo si fa sentire in maniera ch'e' par che punga.* [*V.* Dare il frizzante.] *Lat.* mordax. *Gr.* ὀξυπικρὸς. *Dav. Colt. 161.* Il buono (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, ne smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt. 99.* E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir. 13.* Sarà forse più frizzante, Più corrente e più piccante.

3 — *Agg. di Concetto, e vale Arguto, Grazioso e che muova. Lat.* vivax, elicax. *Gr.* ζωτικὸς, ἰσχνὸς.

4 — [*Bel in forza di sm.*] *Red. Vip. 1. 36.* Siccome noi veduto abbiamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del peregrino, e del frizzante a' loro suoi, gli adattano subito un concetto per un sonetto.

4 — ° *Agg. di* Armonia, Musica *o simile.* (A)

Frizzare, Friz-zá-re. [*N. ass. Propriamente*] *si dice di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive, poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simile.* [*Detto così, secondo alcuni, perchè le particelle di que' corpi, acri e mordaci sembrano al tatto che a guisa di freccie feriscano e pungano.*] (Per altro il ted. *fressen* vale appunto consumare, corrodere.)

2 — ° *E detto del* Sale. *Salvin. Annot. F. B. 3. Introd.* 3. S'io frizzo, cioè s'io voglio, s'io ho punto di sale, di cui proprio è il frizzare. (N)

3 — *Dicesi anche del* Pungere e mordere che fa il vino piccante nel bevo. *Lat.* mordere, urere. *Gr.* δάκνειν, τιτρώσκειν. *Dav. Colt. 161.* E finito il bollire, dàgli due giornelle d'uve acerbe per botte, le quali il fanno più chiarire e frizzare. *Sod. Colt. 96* E vedendo che non frizzi (*il vino*) o pochi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giornelle. *E appresso*: Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

4 — ° *Dicesi dello stridere che fa nell'acqua il ferro infuocato, che in Toscana dicesi anche* Friggere, *dalla similitudine del suono. Adrian. Muzz.* (O)

5 — *Fig.* Essere destro, ingegnoso, spiritoso. [*Quasi Aver sale, di cui è proprio il frizzare.*] *Lat.* ingenii dexteritate pollere. *Gr.* δεξιοτεχνεῖν. *Plat. Buon. Fier. 3. 1. 9* Fermarci una risposta ec. E far cosa che frizzi. ▫ *E. 5. Introd. 3.* Or tu vedrai s'io frizzo. *E Salvin. Annot. ivi:* S'io frizzo, cioè s'io voglio, s'io ho punto di sale ec. (N)

Frizzo. [*Sm.*] *Il frizzare. Buon. Fier. 2. 2. 6.* Il frizzo li fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzor pel dosso Squoterci.

2 — ° Concetto Arguto e grazioso, e talvolta piccante. *Cruel. Rim.* Frizzo è una botta Che lividi non fa, ma punge e scotta. *E appresso*: Un tuo frizzo, un tuo concetto Quale allor mega ci sia. (A)

Frizzone, Friz-zó-ne. *Sm. V. dell'uso. Fr. 20, Brit. Foro, Debit. corrente* (A)

Fro. ° (Mit. Celt.) *Dio dell'Aria e delle tempeste presso gli antichi Scandinavi.* (Mit)

Froda, Frò-da. [*Sf. Pl.* Frode. *Lo stesso che*] Frode. *V. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Petr. son. 166.* O dolce inganno, o amorosa froda *Dant. Inf 17. 7.* E quella sozza imagine di froda Sen venne. *E Purg 16. 23.* Discesa poi per più pelaghi cupi, Trovò le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che l'occupi. *Volg. Ros.* Le loro frode ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo demonio ec. padre di froda e di menzogna.

Frodamento, Froda-mén-to. [*Sm. Il frodare e La stessa*] *froda. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Trait. pecc. mort.* Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti.

Frodante, ° Fro-dan-te *Part. di* Frodare. *Che froda. V. di reg.* (O)

Frodare, Fro-dá-re. [*Att.*] *Far froude, Rubare con frode,* [*ed anche*] *Nascondere, Celare il vero, Ingannare.* —, Fraudare, *sm. Lat.* fraudare. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. 99. La verità nulla menzogna frodi. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiamo in quello che noi con tutta la virtù siamo ammaestrati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V. 12. 8. 13.* Tolse a' suoi malleadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d'oro, opponendo, gli aveva frodati al comune in Lucca. *E cap. 72. 6.* Certi, ch'erano camerlinghi de detti ufficiali, aveano frodato il comune falsando la misura. *Albert. 6.* Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. ▫ *Mat. Malm.* Frodare viene dal latino che vuol dire ingannare, ma noi lo pigliamo ancora per Occultare, o non manifestare, ed è avvisato da quel frodare che vuol dire Nascondere qualche roba alla porta della città, o alla dogana, per fraudare la gabella, col non pagarla, che si dice far froda. (A)

2 — Dissimulare. *Tac. Dav. ann. 4 103.* Tiberio frodava il male, per non commettere guerra ad alcuno.

3 — (Defraudare, Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa o spe-

rata.] *Com. Dant. Inf.* 20. Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 323. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

4 — *Dicesi delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano.* Fognare, Elidere. *Salvin. Buon. Fier.* Dall'infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *cantto*, la *ia*, frodando l'*a* consonante, in vece di *cavallo*, di *via*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile? (A)

5 — [*N. pass.*] *Albert.* 23. Non vi frodate insieme, se non forse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (*Parla a' congiunti di matrimonio.*)

Frodare diff. da *Defraudare*. Ambedue questi verbi importano *Togliersi con frode*, ma il primo suppone un'astuzia più nascosta, il secondo si fa più apertamente. *Si frode* mostrando di rendere e non rendendo; *si defrauda* negando di rendere. Infine l'uso ha introdotto che si dica *Defraudare alcuno di alcuna cosa*, e *Frodare alcuna cosa ad alcuno*.

Frodato, Fro-dà-to. *Add. m. da* Frodare. [*Lo stesso che* Fraudato. *V.*] *Lat.* fraudatus. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

Frodatore, Fro-da-dò-re. [*Verb. m. di Frodare.*] *Che frода* [*Lo stesso che* Fraudatore. *V.*] *Lat.* fraudator. *Gr.* ἀπατεωνίτης. *G. V.* 5. 67. 3. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune. (*Le medesime parole appunto si ritrovano in Ricordano Malespini, cap.* 189.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due; Che fur soldati frodator di paghe.

Frodatrice, ° Fro-da-trì-ce. *Verb. f. di* Frodare. *Che frода. V. dirg.* (O)

Frode, Frò-de. [*Sf. Pl.* Frodi. *Circonvenzione, Astuzia malvagia, Dolo, Gabberia, Baratteria, Truffa, Avviluppamento, Fraudolenza.*] — Froda, Fraude, *sm. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Bat. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. 25. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 3. 29. 1. E in questo contasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo.

2 — [Far frode = *Frodare.*] *Petr. cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode, Non si de' lamentar s'altri l'inganna.

3 — ° Palliare la frode = *Colorirla, Darle aspetto men reo. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 23. Palliano il furto e la frode col nome d'utile e di provecco e d'industria. . . nomi belli, posti a cose brutte, quali sono la frode e l'inganno e l'ingiustizia. (N)

4 — ° Tener frodi = *Fallecare, Comporre inganni, Barberie.* (A)

Frode dall. da *Insidia*, da *Agguato* e anche da *Froda*. *Frode* è inganno occulto che si tende a chi riposa sulla fede del fraudolente; *Insidia* è il cercare il momento opportuno di nuocere occultamente; *Agguato*, ch'è proprio di fazioni guerresche, è lo star celato per aggredir con vantaggio e alla sprovveduta l'inimico, ed anche per ispiare. La *Froda* per lo più si riferisce all'interesse, l'*Insidia* alla vita, all'onore, alla tranquillità dell'anima. *Frodo*, perduto l'antico valore di *Froda* generalmente detta, non ritiene che quello di *Frode della gabella*, e nel fig. non si può usare che a quella similitudine, ch'verbi Trovare, Prendere, Cogliere e simili: significato e modi ne' quali sarebbe impropria la v. *Frode*.

Frodo, Frò-do. [*Sm.*] *Frode.* (*V.* Frole.) *Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanti contien la terra e 'l mare I diletti mortai, gl'inganni e i frodi.

2 — [*Oggidì si applica solamente alla frode che si fa col*] Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella; *e così dicesi anche* La cosa stessa celata [*Lat.* commissum.] *Lasc. rim.* Perchè ben ceso tocca a ogni modo Sempre si paga la gabella e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. Or quello emmeci entrato per le fogne ec., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo. » *E Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 4. Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolar significato, siccome la voce frodo, cioè frode, si applica solamente al frodo della gabella alle porte. (N)

3 — [*Oddel* Cerre, Acchiappare o *simili* in frodo, [*fig.*] = *Trovare uno in errore, in fallo. Salvin. Granch.* 2. 2. Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec., stendeva a dir sì e no.

4 — *Ed* Andare in frodo, *che dicesi anche fig. V.* Andare in frodo. (A)

Frode diff. da *Contrabbando* e da *Frode*. *Frodo* è l'introdurre o estrarre alcuna mercanzia celatamente per non pagarne il dazio a' gabellieri; *Contrabbando* è l'introdurre o estrarre merce di cui sia proibita l'introduzione o l'estrazione. V. *Frode*.

Fronolente, Fro-do-lèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Fraudolente. *V. Lat.* fraudulentus, dolosus. *Gr.* δολερός. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente, E venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Luxurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. 27. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. 29. Non va co' suoi fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch'ei froe. *Conv. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e senza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede. » *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodulente malizia, e cacciò tutti i baroni del regno.

Frodolentemente, Fro-do-len-te-mèn-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Fraudolentemente *V.*] *Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολερῶς. *G. V.* 4. 29. 3. E lui fraudolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

Frodolentissimo, Fro-do-len-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Frodolente [e Frodolento. *Lo stesso che* Fraudolentissimo. *V.*] *Lat.* dolosissimus. *Gr.* δολερώτατος. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonire, come lentamente e negligentemente il passo si guardava.

Frodolento, Fro-do-lèn-to. (*Add. m.*) *Lo stesso che* Fraudolento. *V. Lat.* fraudulentus. *Gr.* δολερός.

Frodolenza, [*Sf. Lo stesso che*] Fraudolenza. *V. Lat.* fraudulentia. *Gr.* ἀπάτη. *Fav. Esop.* 63. Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Conv. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, come è detto, è in due modi.

Frodone, Fro-dò-ne. *Add. m. V. A. Pien di frode. Bocc. Am. Vis.* 18. E disse: Ora ti guarda Ch'ei non ti inganni con viste frodose: Più n'ha ingannato una cera bugiarda, E di sì'nganni ne so ben più d'uno. (A) (B)

Frodsam. ° (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Froga, Frò-ga. [*Sf. pl.* [*Falde laterali con le quali termina il naso nella specie umana; ma più comunemente ancora dicesi del cavallo.*] (Dall'ar. *faraga* fendè, si aprì, onde *farigatun* apertura, biatus; e però *froge*, secondo la radice, son le aperture del naso, ed in questo senso da' Napoletani dicesi *froce.*) *Fir. Disc. an.* 34. Con un coltello, che gli venne alle mani, le tagliò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

Frotila, ° Frò-ti-la. *N. pr. m.* — *Nome di tre sovrani che regnarono nelle Asturie e in Leone:* (Van)

Froilano, ° Fro-i-là-no. *N. pr. m. Lat* Phroilanus. (B)

Froldo, (Idraulica) Frò-ldo. *Sm. Soggrottatura, che anche si dice* Ripa a picco. (A)

Frollamento, Frol-la-mèn-to. [*Sm.*] *Il frollare.* —, Frollatura, *sm. Lib. segr. cos. dom.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

Frollare, Frol-là-re. [*Att.*] *Far divenir frollo, Ammollire il taglio,* [*e dicesi propriam. della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi e a trinciarsi.*]

2 — [*N. pass.* Divenir frollo; *detto anche nel fig.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 20. S'egli è di carne, omai e' si frollerà. » *E Salvin. Annot. ivi:* E si frollerà. Diverrà morbido, diciamo, come uno agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà, siccome si doma dal tempo la carne dura e viglioa, così dalla prigione la troppa fierezza si smanserà. (N)

3 — *Marcarsi Menz. Sat.* 6. O tu, ch'al fuoco dei suo amor ti frolli, ec. (V)

Frollato, Frol-là-to. *Addiz. da* Frollare. *Pag. Rim.* Parrà buonissimo Un pezzo di bue ben ben frollato, E ben condito, e cotto arcibenissimo. (A)

Frollatura, Frol-la-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Frollamento. *V. Lib. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona ben per lungo tempo.

Frollo, Frò-llo. *Add* [*m. Debole,*] *Spossato.* (*V.* Friabile.) (Dal franc. *frêle*, in ingl. *frail* fragile, debole.) *Malm.* 11. 36. E dal disagio consunti e frolli, ec. » *Menz. Sat.* 1. Vittorio in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! (B) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. Frollo. . . si trae anche a significare uom fiacco, debole, illanguidito dall'età o da pegozzi, dicendosi volgarmente: io son frollo. *Red. nel Dis. di Pado.* Poco esco di casa e son molto frollo e per indisposizione e per vecchiaja. (N)

2 — *Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il taglio, e sia diventata tenera; contrario di* Tiglioso. *Car. Matt. son.* 3. Picca poi due festuche Nel brecco al barbagianni, e come un pollo Fallo prender co' piè, finch'e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 146. Con un pollastro, a cui le callajuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. Carne frolla si dice non dura, abile a cuocersi, e tenera a mangiare, e che si tribbia facilmente co' denti: da *frigile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *frole*, fugando il *g*, come in *luen* e altre simili; e togliendo l'*i* come in *stare* per *stiare*, venuto a dirsi *frole*, onde *frollo*: e dicesi propriamente delle carni da mangiare. (N)

Fromba, Frómba. [*Sf. Lo stesso che*] Frombola. *V. Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Fiamm.* 5. 35. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu mi tra' nimici gittato. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, mentre della risonante fromba, vola ec. *Mor.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Rem. Ort.* 2. 9. 42. La sedia ch'aguzza tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 5. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fanno sasso uscite d'una fromba. *Bonyk. Rip.* 319. Nella sala dell'orivolo del detto palazzo è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

2 — [*Col v.* Rotare; Rotare la fromba = *Girarla in aria per iscagliare la pietra.*] *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti doveano rotate e scarchi.

Fromboleggiare, From-bo-le-ggiá-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Fromboleggiare. *V. Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia; e tanti I sagittarii sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

Fromito, Frómi-to. [*Sm.*] *Strepito, Fragore, Frullo. Lat.* murmur, fragor, strepitus. *Gr.* δοῦπος, ἀυσμός. (*V. romba.*)

Fromboła, Frómi-bo-la. [*Sf.*] *Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama* Fromboła; *forse così detto da quel fromito ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice* Frullare. [*Detto anche* Fionda, *e anp.* Fonda o] Scaglia. —, Fromba, *sin. Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. (La voce originaria scritta *romba* o *rombola*, cui si è aggiunta la

F per meglio esprimere il suon dall'oggetto. V. *rombola*. Altri cava *fromba* dal franc. *fronde* che vale il medesimo, come *bu* dal gr. *dis*, bistornare da distornare, bistrattare da dis-trattare ec.) *Filoc.* 7. 190. Arco nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aer frombola, Volando si vedeva l'onde fendere.

2 — Sasso tondo (*per lo più portato da fiumi e torrenti*) (Dal gr. *rhombos* trottola, a cagion della sua figura tonda e dell'esser girevole.) *Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spargi un capo frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 458. La larga m braccio, e la testa il celabrino, Frombola di Magnone in grembo e 'n mano abbiam sode e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 465. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà e scienze umane e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

Frombola dall. da *Fronda*. *Frombola* ha due significati ne'quali non può sostituirsi *Fronda*. quello di sasso che viene scagliato dalla *Frombola* o *Fronda*, e quello di ciottolo portato da fiumi o torrenti.

Frombolatore, From-bo-la-to-re. (*Add. e sin.*) *Chi scaglia sassi colla frombola.* (*Lo stesso che* Frondatore. *V.*) *Lat.* funditor, funditibularius. *Gr.* σφενδονητης. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percosse per fianchi tutto mazzo di persiani frombolieri ottimi.

Frombz.' (Geog.) *Fiume. Nome di due fiumi e di una città in Inghilterra.* (G)

Fronda, From-da. (*Sf. Pl.* Fronde *Secondo l'origine latina, Ramoscello o Virgulto con foglie. Preso anche per*) *Foglia, Una s'intende d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami.*)—, Fronde, Fronza, *sin. Lat. frons. Gr.* φυλλον, κλαδος. *Petr. son.* 14. Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *L.* 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo, ec. *Dant. Inf.* 3. 46. O anime, che queste Sotto a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. 2. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendèle a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. 47. Ove surge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde *E* 22. 83. Ma come fior di fronda, Cui, della sua virtute ben la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Nav. Pis.* 59. Le quali eran di fronde spampanate. *Bartol. Ghisee.* 53. Una fronda o d'albero o d'erba. (N)

2 — *Così dicesi anche de' botanici lo stipite preciso delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, nella pagina inferiore della quale è situata la fruttificazione come nella maggior parte delle felci, o la porta nell'apice a guisa di racemo come nell'* Osmunda, *o nella base come nell'* Ophyoglossum. (A) (N)

3 —° *Coll' agg. di* Grande o Chiusa *per Bosco Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Tasson. Ocean.* 1. 27. Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (Br)

4 — *Per metaf.* (Piccola parte di checchessia.) *Bocc. nov.* 56. 19. Senza aver preso o pigliate del suo amore fronda o fatto frutto *Dant. Par.* 15. 88. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi.* Per due rispetti fiime l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda cum's prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e discendenti per la sua virtù.

5 — ° Non valere una fronda di porro, Questa non è una fronda di porro: *modi proverbiali che volgono, Non valer nulla, ed Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. V. Cr. alla v.* Porro (N)

Fronda dall. da *Foglia*. *Fronda* s'intende sempre d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami, non mai d'erbe o di fiori, mentre *Foglia* può indistintamente adoperarsi nell'una e nell'altra specie; quindi si dirà bene *la foglia* o *la fronda della quercia*, ma non così una *fronda di lattuga*, *di malva*, *di salvia* ec. Questa distinzione peraltro è più della lingua parlata che della scritta, mentre non pochi esempii di classici, raccolti dal Monti, fanno scegliere l'uso promiscuo di esse voci presso gli autori. *V.* nel §. 1. l'ultimo esempio.

Frondatore, From-da-tóre. *Add. e sin. Colui che stacca e raccoglie le fronde. Delmin. Fenmog. 70. Berg.* (Min)

Fronde, From-de. (*Sf. Pl.* Fronde *Lo stesso che*) Fronda. *V. Petr. son.* 218 O fronde, onor delle famose fronti. *Dant. Inf.* 13. 4. Non fronde verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Bocc. g. 3 p. 3.* Essendo ogni cosa piena di quelli che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E conciochè nel porro niuna cosa sia buona ec., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Nav. Pis.* 59. L'altra, che stava in piè, colse duo frondi. E di esse una ghirlanda si faceva.

2 — *E per metaf. Dant. rim.* 44. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira. *Petrarca* 181. Di me tenere frondi altro lavoro Creder mostrarti.

Frondeggiante, From-deg-gian-te. (*Part. di* Frondeggiare. *Che frondeggia*) *Che produce* [molte] *frondi.*

2 — [*La forza di add.*] Coperto di frondi. *Tass. Ger.* 13. 60. S'alzan gemmati tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

Frondeggiare, From-deg-già-re. [*V. ass.* Pompeggiare *per Lusso di fronde. Quasi frequentativo e accr. di*] Frondare. *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοφορεω, φυλλαω. *Tass. Ger.* 13. 48. Presso al canuto mento il verde come Frondeggia, e 'l ghiaccio fede d'gigli serba (V) (*Qui e par lar figurato.*) *Spolverini Rit.* lib 1. Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni. (Min) *Tass. Rim.* Fa manifesto vivo, frondeggiando, il verde. (P)

Frondeggiato ° From-deg-già-to. *Add.m. da* Frondeggiare. *V. di reg.* (O)

Frondescenza, ° (Bot.) From-dé-scèn-za. *Sf. Il tempo in cui ha luogo il primo sviluppo delle foglie delle piante annue, ed il rinnovellamento che succede di quelle già perdute nelle piante vivaci. Alcuni lo chiamano anche* Foglizione. (O)

Frondetta, From-dét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Fronda. *Pallad. Magg.* 7 E in que' tre dì gli si dando tenere pedicinole di frondi d'arbori, e molli frondette.

Frondifero, From-dí-fero. *Add.m. V. L. Che genera e produce frondi. Lat.* frondifer. *Gr.* φυλλοφορος. *Com. Purg.* 1. Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

Frondiura, ° (Bot.) From-dipo-ra. *Sf. Specie di pianta marina. Valian.* 2. 286. *Berg.* (O)

Frondire, From-dì-re. (*N. ass. Lo sviluppar che fanno le frondi ravvolte nelle gemme foglifere, nella stessa guisa che Fiorire dicesi dello sbocciare de' fiori.*) *Produrre e far fronde.*—, Produrre, *ass.* Com. *Par.* 17. Le verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore acqua dimostrò. *Pallad. Febbr.* 25. E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare e annacquare. » *E cap.* 21. E quelle delle quali (*capelle*) si dee avere il seme, si vogliono ajutare e sostenere, quando cominciano a frondire. (N)

Frondoso, From-dó-so. *Add. m. da* Frondire. (*Che ha stirpe fronde. —*, Fronzuto, *sin.*) *Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλωδης. *Rom. ant. P. N. Rinald. d'Aquin* Infra la primavera, Che vien pirente, Frescamente con frondosa, Ciascuno insita d'aver gioja intera. (*Vel vol. 1. del Parnaso di Venezia 1819 a carte 150 ove si legge questo esempio.* Cantando in loe maniera (*gli augei*) La primavera, che vene presente Frescamente si frondita, Ciascuno invita ad aver gioja intera.) (B)

Frondutto, ° From-dù-to. *Add. m. Nome che davasi presso i Romani ad un soldato ch'era coronato di fronde per belle azioni fatte.* (Mit)

Frondura, ° (Mit.) From-dú-ra. *Divinità agreste, che si trova in una iscrizione ricordata dal Muratori. Rubb.* (O)

Frondoso, From-dó-so. *Add.m. Ch'ha fronde. Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλωδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel tempestu aperto porrai le viti valerose e frondose a Cat. *Agr.* 40. Qual dura quercia in Silva antica, od elce Frondosa. (N)

2 — ° (Bot.) Fiore frondoso *vengono così chiamati da Linneo i gruppi, che nascono dal centro di un altro fior accompagnati da foglie.* (O)

Frondura, From-dú-ra. (*Sf. V. A.*) *Moltitudine di frondi. Lat.* frondes. *Gr.* φυλλα. *Rom. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Gli auges fanno shalbore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

Frondutto, From-dú-to. *Add. (in V. poco usato. V. e di* Fronzuto) *Pieno di fronde. Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλωδης. *Tav. Rit.* O dittero frondato, palma del paradiso dilettano. *Nav. Pis.* 56. Diventò pietre, o albero frondato *E* 3. 5. O alber fatta contra frondato (*In alcuni Testi a penna si legge* frondato o fronzuto) *Rem. Ori* 1. 2. 13. E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e frondato.

Frontale, ° (Lett.) From-tà-le. *Segnacolo in dato al filosofo Crisippo, perchè insegnasse a non discredere a persistere nelle opinioni, con cludere gli argomenti de'loro antagonisti* (Dal gr. *phronema* sapere, tatto.) (Van)

Fronesi ° (Lett.) From-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* phronesis. *Gr.* φρονησις. (Da *phroneo* io esercito la facoltà intellettuale.) *Dicesi così la Ragione, l'Intendimento, ed in Apocrite anche la Sensibilità*, facultas intelligendi (Aq)

Fronesia, ° From-nè-sia. *N. pr. f.* (Dal gr. *phronesis* provvidenza.) — *Nome di una cortigiana in Plauto.* (Mit)

Fronima, ° (Zool.) Frò-nima. *Sf. V. G. Lat.* phronima. (Da *phrenimos* prudente, e questo da *phren* mente.) *Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi; così denominati dal loro modo di vivere, han no due o tre code tenute distinte e cornicolate; la testa grossa ec. Comprende due specie, la prima detta phronima sedentaria, che abita nell'interno del corpo degli animali entrati del genere pyrosoma, e la seconda phronima colon, vivente nell'interno delle meduse.* (Aq)

Fronima, ° *N. pr. f.* — *Figliuola di Etarco, re di Creta, moglie di Polimnesto, madre di Butto* (Mit)

Fronio, ° Frò-nio. *N pr. m.* (Dal gr. *phroneo* io comprendo)—*Padre di Nicomene, amico di Telemaco.*—*Figlio di Frisso e di Calciope* (Mit)

Fronsac, ° (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

Frontale, From-tà-le. (*Sm.*) *Ornamento che si mette sopra la fronte, e Armadura della fronte. Lat.* frontale. *But. Par.* 29 Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Rem. Ori* 2. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Rappegli tutto il mezzo elmo, ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.

2 — Pallotto da altare. (*V. A.*) *Serd. Stor.* 5. 204 Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero pallotto da altare, molto grande.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' briglieri, cavallerizzi, ec. Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia e'l soggolo.* (A)

4 — (Milit.) *Fronte di fortificazione.* (Gr)

5 — ° (Farm.) *Topico liquido o solido, che si applica sopra la fronte* (O)

Frontale. (Anat.) *Add. com. Appartenente alla fronte, Ch e relativo alla fronte. Quindi dicesi* Arteria frontale, *il ramo dell'oftalmica che passa dalla parte superiore ed interna della base dell'orbita, e si spande sopra la fronte.*— Protuberanze frontali, *le eminenze poste a ciascun lato della faccia esterna dell'osso frontale, a livello del centro della linea indicante l'antica divisione di quest'osso in due pezzi.*—Cresta frontale, *l'eminenza posta all'estremità inferiore dell'incavatura ch è lungo la faccia interna del coronale, e che serve d'attacco alla falce del cervello.* — Muscoli frontali, *i ventri anteriori degli occipito-frontali.* — Nervo frontale, *il ramo dell'oftalmico che si perde nella fronte, dopo d'essersi diviso in due rametti, l'uno de' quali esce dall'orbita pel foro orbitario superiore, e l'altro tra il foro orbitario interno e la troclea cartilaginea del tendine del muscolo grande obliquo.* — Osso frontale, *o della fronte, l'osso coronale, po-*

ri nel feto, impari nell'adulto, situato alla base del cranio, ed alla parte superiore della faccia; forma la volta dell'orbite, dà ricetto all'etmoide in un'incavatura che è nella sua parte media, e si articola inoltre collo sfenoide, coi parietali, coi nasali, coll'unguis, coi mascellari superiori, e coi zigomatici.— Seni frontali, *le cavità scolpite nella spessezza dell'osso frontale, avanti l'incavatura etmoidale, e separate l'una dall'altra da un tramezzo trasversale.*— Sutura frontale, *quella che unisce i due pezzi, di cui è composto l'osso della fronte in principio, e quella che partendo da un punto vicino all'angolo laterale superiore dello sfenoide, si volge verso il punto corrispondente dell'altro lato, tagliando quasi verticalmente la volta del cranio.*— Vena frontale: *quella vena apparente che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso.* (A) (A. O.) *Cocch. disc.* 1.2. Quella membrana che internamente veste molti seni del cranio, e specialmente i frontali. (N)

Frontaletto, Fron-ta-lét-to. *Sm. dim. di* Frontale. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Detto più comunem.* Cercine. *Car. Long. Sof. pag. 6.* (*Firenze 1811.*) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, ec. (B)

Fronte, Frónte. [*Sost. com.*] *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. Lat.* frons. *Gr. πρόσωπον. Bocc. nov.* 19. 20. Se per ogni volta che elle a quelle cui fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. 98. Quivi mi batteo l'ale per la fronte. » *Bell. Man.* 8. Io nol so dir, ch'io nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 89. Va, testimon della mia debil vita! Nuvoli all'altero e venerabil fronte, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 345. Ma senza che voi la nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. (V)

2 — ° *E trovasi anche usato nel m. dal Caro nell'Eneide, dal Castiglione nelle Egloghe, ed in ben cinque luoghi della Bellamano.* (A) *Car. En.* 5. *p.* 310. (*Nap.* 1533) Così dicendo, il fronte Gli orno di verde alloro. *E* 6. 355. Candida bendia il fronte orna e colora ec. *Serm. Arc. pr.* 10. La piccola carne rapita dal fronte del nascente cavallo. *Mann. Ins. ling. Tosc.* 1. 70. Basima il Varchi coloro, che oltre alla *Fronte*, dissero anche il *Fronte* maschilmente, un de' quali è per avventura Giusto de' Conti nella Bella Mano, che il disse alla maniera francese, cioè *le front. E appresso.* Lo disapprova anche Anton M. Salvini nelle note al medesimo Giusto de Conti; se non che nella versione d'Omero gli vien fatto di adoprare *il fronte*, per *la fronte*. In oggi *il fronte* si dice della parte davanti nelle parrucche. (N)

3 — Tutto il capo. *Lat.* caput. *Dant. Inf.* 13 109. E quella fronte che ha il pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. 108. Simonide, Agatone, e altri pine Greci, che già di lauro ornàr la fronte.

4 — Tutto 'l volto; (*ed in questo sign. ha gli aggiunti di* Lieta, Allegra, Sicura, Serena, Vergognosa, Arsita, Turbata, Dura, Pertinace, Riverente, Smorta ec.) *Lat.* vultus. *Gr.* βλῶπα, ὄψ. *Petr. canz.* 42. 1. Una ira m'apparve da man destra, Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 230. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. 82. Risposi lui con vergognosa fronte; ec. *E* 6. 70. Alto terrà lungo tempo le fronti.

5 — La parte d'avanti di checchessia, (*onde s'è formata la voce* Frontespizio.) *Lat.* frons. *Gr.* πρόσωπον. *Bocc. Concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello che esce dentro dal lor seno nascoso tenuto. (*Cioè*, nel titolo, o argomento, *e parla quivi delle sue novelle.*) *G. V.* 8. 31. 2. Non vi sarà più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. 133. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperial palagio L'augusta fronte inver le nubi inalza.

6 — *E verisimilmente. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Nè solamente in queste, che l'estinguimento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene. *Bocc. Introd.* Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e nojoso principio, sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ec., la quale essa porta nella sua fronte. (*Cioè*, nella sua introduzione.) (V)

7 — Fidanza, Coraggio. *S. Agost. C. D.* 1. 27. Se ciascuno che questo pensa ec., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirò all'uomo: occultati? ec. (V)

8 — Sfacciataggine, Sfrontatezza. *Ar. Fur.* 17. 112. Che dopo una sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante. (M)

9 — *Denoti* Fronte invetriata, incallita, *d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. Lat.* frons impudens, invereconda. *Gr.* ἀναίδεια. *Omer. Crech. Spir.* 3. 2. Però bisogna qui far come, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Se ch'io fo plachi. *Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

10 — ° *Col v.* Abbassare: Abbassar la fronte = *Vergognarsi; onde* Con la fronte bassa = *Vergognosamente.* (A)

11 — ° *Col v.* Andare: Andare a fronte scoperta. *V.* Andare a fronte scoperto, e *V.* §. 17. (N)

12 — (*Col v.* Fare:) Far fronte = *Opporsi, Mostrar La fronte.*

13 — *Ed anche* Diventare sfrontato, sfacciato. *Cavalc. Pungil.* 170. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (V)

14 — ° Far fronte di meretrice = *Diventar impudente. V.* Far fronte. § 3 (N)

15 — (*Col v.* Mostrare:) Mostrar la fronte, (*fig.*) = *Stare al posto, Difendere il posto contro chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Lat.* contra niti. *Gr.* ἀθυρόκομαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

16 — (*Col v.* Tenere:) Tener fronte = *Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. 57. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi*: Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

17 — ° *Col v.* Stare: Stare a fronte o alla fronte = *Stare al rincontro, a dirimpetto, e fig. Stare a competenza. V.* Stare. (A)

18 — (*Modi avverb., usati sovente in forza di prep.*) A fronte, Alla fronte, (Da fronte) = *A rincontro, A dirimpetto.* (*V.* A fronte, Da fronte.) *Lat.* contra, adversum. (*Gr.* ἐναντίος.) *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato.

19 — ° A fronte a fronte = *Rincontro l'un l'altro. V.* A fronte a fronte. (N)

20 — ° Da solo a solo. *V.* A fronte a fronte, §. 2. (N)

21 — A fronte scoperta = *Senza temer di vergogna, Palesemente. V.* A fronte scoperta. *Segner. Mann. Magg.* 8. 2. Ma non si accusò a fronte scoperta a preporti il peccato come peccato. (V) (N)

22 — A prima fronte, In prima fronte = *A prima vista, A prima giunta. V.* A prima fronte. *Borgh. Orig. Fir.* 28. Ella porta seco più difficultà, che in prima fronte non mostra. (V) *Salvin. Pr. Tosc.* 1. 120. A prima fronte gli squadrava, gli ravvisava ec. (N)

23 — (Milit.) [Fronte d'un esercito, d'una schiera ec. *La linea di soldati ch'è dalla parte d'avanti dell'esercito, della schiera ec.*] *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera, C'ha di numero par la fronte e i fianchi, e *Jungal. Ist.* 19. Presentar la battaglia con sì poco di fronte. *E appresso*: Con un solo battaglione di fronte. (N)

24 — (Marin.) Andare di fronte: *Di una squadra o armata navale marciare con tutte le navi poste con le prue nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra.* (S)

Fronteggiare, Fron-teg-già-re. [*Att.*] *Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini. Lat.* hosti adverti, contra hostem stare. *Gr.* τοῖς ἐχθροῖς ἀντίστασιν. *Dant. Inf.* 22. 71. Sotto Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno.

2 — (*E. n. usc.*) *Stor. Fior.* 2. 52. Continuò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici.

Fronteggiato, Fron-teg-già-to. *Add. m. da* Fronteggiare. *Pros. Fior.* 5. 232. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi ec., non che la morte vilmente sloggiarono, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza.» (*Qui par che valga* difesi a fronte dell'inimico; o difesi innanzi.) (B)

Frontiera, ° (Geog.) Fron-tié-ra. *Città del Portogallo.* (G)

Frontespicio, Fron-te-spi-ci-o. *Sm. V.* e *di* Frontespizio. *Voc. Dis.* (A)

Frontespizio, Fron-te-spi-zi-o. [*Sm. comp.*] *Quel membro d'architettura fatto in forma d'arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte e sopra a porte o a finestre e simili, per difenderle dall'acqua piovana* —, Frontispizio, Frontespicio, Frontispicio, *sin. Lat.* fastigium. *Gr.* καρηβολή, ἄκρον. (Dal lat. *frons*, *frontis* fronte, ed *aspicio* io riguardo.) *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s'appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s'avventò all'agole di legname antico, che reggevano il frontespizio *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Da che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto. *Malm.* 8. 12. Di majolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizi. *Gel. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec., caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizi, e le cornici marmoree.

3 — La prima facciata del libro, ove ne sta scritto il titolo. *Lat.* libri frons. *Red. Annot. Ditir.* 54. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio della rima vulgare di Diomede Guidaletto bolognese. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col cervello in mano; E quel che n'esce, mostra la Morte.

3 — ° Principio, Inizio, Cominciamento. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 36. Nè rimanente alcune fragilità di Paolo (*III.*) che al Soave palesa nel frontespizio del suo governo perchè l'infamia sia fornita che disponga gli animi alle preparate maledicenze ec. (Pe)

Frontiziuola, Fron-tez-zuó-la. *Sm. Testa piccola. Patuff.* (A)

Frontichiato, Fron-tichi-na-to. *Add. m. comp. Chiamato dalla fronte, Che sta colla fronte chiusa ed a capo basso. Bocc. Fet.* (A)

Frontichina, Fron-ti-ci-na. (*Sf.*) *dim. di* Fronte. *Fronte piccola. Lab. cue. feldr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archetti delle ciglia del bambolo.

Frontina, ° Fróntide. *N. pr. com. Lat.* Phrontis. *Gr.* Φρόντις. (Dal gr. *phrontis* cura.) — *Pilota di Menelao, ucciso da Apollo.* — *Uno degli Argonauti.* — *Madre di Eufortes.* (Mit)

Frontiera, Fron-tiè-ra. (*Sf.*) *Luogo ne' confini di alcuno dominio, e fronte d'altro Stato. Lat.* frons, propugnaculum. *Gr.* προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Dora e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a cotale frontiere. *G. V.* 11. 72. 4. Alla città di Cambrai, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 186. Lasciò gli il Soldano tutto 'l reame di Gerusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morrale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

2 — Fila, e Prima parte dell'esercito; [*ma oggi è modo poco usato.*] *Lat.* frons, prima acies. *Gr.* πρώτη στίχ. *Liv. M.* La prima frontiera si ricolse; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si danno, Mal va per quei che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendete nel passato giorno, Agramante e 'l re Carlo alla frontiera Stavano, ec.

3 — Facciata [di un edifizio; *anche antiquato.*] *Lat.* frons. *Gr.* πρόσωπον. *G. V.* 9. 256. 2. Da quella parte, conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

Frontiero, Fron-tiè-ro. *Add. m. V. A. Sfrontato, Ardito. Lo stesso che* Frontuto. *V. Boez. Amor. Vis.* Lui seguitava frontiero e gagliardo Federico secondo. (A)

Frontignano, ° (Geog.) Fron ti gnà-no. *Città di Francia nel dipartimento dell'Herault, e nel circondario di Montpellieri.* (G)

2 — * (Ar. Mes.) *Sm. Nome del vino di Frontignano.* (Van)

Frontino, * Fron-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Frontone. *V.* — Sesto Giulio. *Console e Generale romano, a' tempi di Vespasiano, matematico e scrittore latino.* (B) (Van)

2 — * *Nome del cavallo di Ruggiero, nominato dall' Ariosto.* (Van)

Frontispicio, Fron-ti-spi-ci-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Frontespicio. *V. e di'* Frontespizio o Frontispizio. (O) (Min)

Frontispizio, Fron-ti-spi-zi-o. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Fronte-pizio *V.*

2 — La prima faccia del libro ove ne sta scritto il titolo. *Redi. t. 1. 187.* Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il fronti-pizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Gozz. Serm. 1.* Di qua di là leggendo Frontispizi di libri. (N)

Frontissimo, Fron-tis-si-mo. *Add. m. V. A. Forse superl. di* Frontuoso. *Fr. Giord. 66.* Succome i campioni che rimangono (*in battaglia*), e non mucciano, ma stanno frontissimi. (V) (*Forse è da leggere* Frontissimi.) (N)

Frontista, Fron-ti-sta. *Add. e sost. com. Dicesi da' legali, idraulici ec. Chi ha possessioni lungo un fiume.* (A)

Frontisterio, * (Eccl.) Fron-ti-ste-ri-o. *Sm. V. G. Lat* phrontisterium. (*Da phrontizo io medito.*) *Monastero od altro edificio in cui soggiornano uomini dediti alla contemplazione degli oggetti celesti.* (Aq)

2 — * (Archi.) *Facciata principale d' un edificio, più comunemente detta* Frontispizio. *Lat.* frons. (Aq)

3 — * (B. A.) *Rappresentazione della faccia o della parte anteriore d' un oggetto.* (Aq)

Frontistico, * (Med.) Fron-ti-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* phrontisticus. (*Da phrontizo io ho cura.*) *Aggiunto di malattia che nasce da cure, da pensieri, da agitazione di spirito.* (Aq)

Frontocigmatico, * (Anat.) Fron-to-cig-ma-ti-co. *Add. e sm. Muscolo che si estende dall' osso frontale all' angolo superiore ed anteriore della cartilagine della conca dell' orecchio.* (A. O.)

Frontoetmoidale, * (Anat.) *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al foro cieco, o spinoso. Lat.* frontoetmoidalis. — nasale: *Nome dato da Chaussier al muscolo piramidale del naso. Lat.* fronto-nasalis. — mentale: *Nome dato al diametro della testa del feto, che si misura dalla fronte al mento.* — parietale: *che appartiene all' osso della fronte ed al parietale.* — Sutura fronto-parietale, *che risulta dall' articolazione de' due parietali coll' osso frontale.* — sopraccigliare: *Gerard dà questo nome ad una porzione dell'orbitario.* (A.O.)

Frontogna, * (Geog.) Fron-tó-gna. *Montagna della Corsica.* (G)

Frontone, * Fron-tó-ne, Frontino. *N. pr. m. Lat.* Fronto. (*Dal lat. frons, ontis* chi ha gran fronte.) — Cornelio. *Oratore latino, precettore di Marc' Aurelio.* — D' Emesa. *Retore greco, zio di Longino, autore di un opera sull' economia domestica.* — Giulio. *Sapiente mecenate romano del tempo di Giovenale.* (B) (Van)

Frontone *Sm. accr. di* Fronte. *Gran fronte.* (A) *Lall. En. Berg.* (O) *Magal. lett. fam. 1. 84.* Benchè non siano così famose, come quelle del frontone di Marziale. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Piastra di ferro, o simile, che mettesi ne' canelli per rimandare il calore, o per riparo del muro dall' attività del fuoco.* (A)

3 — (Marin.) Frontone o Sola. *Pezzo di legno intagliato, che ricagna superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.* (A)

— — E Frontoni *dicensi Quegli appoggi di balaustrate, che cingono il castello di prua e poppa.* (A)

Frontoso, Fron-tó-so. *Add.* [*m. V. A. S. Sfrontato, Ardito.*—, Frontiero, *sin. Lat.* audax. *Gr.* θρασυς. *Quist. Filos. C. S.* L' avaro è frontoso a domandare, tardo a dare, frontoso a negare ec., dell' altrui largo, del proprio scarso.

2 — * E *nel sign. di* Avente gran fronte; *detto di Cinno avente più fronte o faccie. S. Agost. C. D. 7. 4.* Quanto costui (*Jano*) era più innocente, tanto appariva più frontoso, e con più faccie. (B)

Fronza, * Frón-za. *Sf. V. A. V. e di'* Fronda. (A) *Bisc. Malm.* (O)

Frondire, Fron-zi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Frondare. *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοβολειν. *Eneid. M.* E con simile oro frunzisce la verga.

Frontito, * Fron-zi-to. *Add. m. da* Fronzire. *V. di reg. Lo stesso che* Frondito. *V.* (O)

Fronzolo, Frón-zo-lo. *Sm. V. scherzevole. Vezzo di donna.* (*Dal ted. verzieren*, che si pronunzia *ferzieren* decorare, ornare.) *Salvin. Annot. Fier. Buon. 3. 2. 13. Berg.* (Min)

2 — * Gala caricata ed eccessiva nel vestire, specialmente delle donne. *Bisc. Malm.* Fronzolo da fronza, fronde. (A)

3 — * *Per metaf. Dicesi ancora delle Composizioni o altro che sia soverchiamente abbellito. Fag. rim.* Ve lo mando però senza alcun vezzo. Sen vada senza fronzoli, ma schietto. (A)

4 — * (Bot.) *Nome di una specie di castagna il cui frutto riesce di buona qualità, ma più piccolo del marrone.* (A)

Fronzuto, Fron-zú-to. *Add. m. Che ha* [*molte*] *fronde,* [*Frondeggiante.* —, Fronduto, *sin.*] *Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλωδης. *G. V. 11. 3. 45.* Ella puote esser simigliata al adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Majan. 185.* Mi fe' d' una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Poliz. stanz. 1. 20.* Lor casa era fronzuta quercia grande, Ch' avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

2 — [Folto, Ombroso per molti alberi frondosi.] *Bocc. g. 8. f. 3.* Veggiano ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie piante fronzuti, che i boschi. *Am. Vis. 17.* E il detto Idolo in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai. *Car. Long. Sof. pag. 7.* (*Par. 1611.*) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti. (A) (B)

Fronino, * Fro-si-no. *N. pr. m. Lat.* Phrosinus. (*Dal gr. phronesis* provvidenza.) (B)

Frosinone, * (Geog.) Fro-si-nó-ne. *Lat.* Frosinom. *Città degli Stati Pontificii, capitale della delegazione del suo nome.* (G)

Frosone (*Zool.*) Fro-só-ne. [*Sm. Lat.* loxia coccothraustes. (*V. frusone.*) *Specie di uccello dell' ordine de' passeri, che ha il corpo rosso giallic-*

cio, col suo becco grosso spezza il noccinolo delle ciriege. [*Il Frosone detto* Mattuggio *è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato. I zoologi lo chiamano* Ampelide. *V.*] —, Frisone, Frusone, *sin. Filoc. 3. 66.* A' quali dietro parea che volasse uno indiano pappagallo e un frosone.

Frotta, Frót-ta. [*Sf.*] *Moltitudine di gente insieme, Quantità.* —, Frotto, *sin. Lat.* turba. *Gr.* ὀχλος. (Dall' ar. *ophorraton* turba, moltitudine, confusione, cose mescolate.) *Vit. Plut.* Comandò allora l'oste a una frotta d' oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Romani. *E. nov. 160.* Una frotta di becchi andando lor dietro, vi giungono quasi a un' ora. *Ar. sat. 3.* Non può il mare uscir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. *Rem. Orl. 2. 27. 5* Un altro sotto specie di servo ec. Metterassi una frotta in monastero.

2 — Turma e Squadra di soldati; [*ma è poco usato.*] *Lat.* agmen, acies, turma. *Cron. Morell. 180.* Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor. 2. 278* Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri ec., sfidarono il numero. » *Ar. Fur. 39. 11.* Or che i patti e le tregue vider rotte, Liete saltar nell' africane frotte. (Pc)

3 — Frottola, (Canzone. *V. poco usata.*] (Dall' *ar. ophorraton* in senso di cose mescolate: poichè, al dir del Bembo, la frotta si componeva di *qualunque mescolanza di cose, che al poeta venisser bene a dire motteggiando.* Lettera al Trofino lib. 6.) *Red. Annot. Ditir. 84* Il Bembo trovata che il Petrarca ad una sua frottola, da esso Bembo trovata in un codice antico, dà nome di frotta; e veramente da' più antichi porti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.

4 — Andare in frotta. (*Lo stesso che* Andare a schiera. *V.* Andare in frotta.)

Frotta diff. da *Folla.* Nella *Folla* si concepisce l'idea del premersi l' un l'altro gl' individui che la formano, o per la strettezza del luogo, o per la moltitudine di essi; nella *Frotta* la sola idea della riunione del numero. *V. Affluenza, Calca.*

Frotto, Frót-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Frotta. *Pataff. 2.* Facciamo a bombarda tutti in frotto.

Frottola, Frot-to-la. [*Sf.*] *Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja; onde talora si prende anche per Baja. Petr. Frott.* Troppo forte s' allunga Frottola col suon chiocchio. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff. 3.* E delle frottole una serquattina. *Luig. Pule. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch' io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol. 16.* Eesi determinato che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir. 13.* E voi, Satira, lasciate Tante frottole e tanti ciabolali.

2 — Trovato non vero. *Lat* fabula. *Cecch. Corr. 2. 2.* Non è venuta la risposta. E' Frottole. (V)

3 — * E Andare con frottole = *Parlare per baja. V.* Andare ec. (N)

4 — * Far frottole = *Frottolare. V.* Frottolare. (A)

Frottolante, Frot-to-lan-te. *Part. di* Frottolare. *Che dice delle frottole. Boccalin. Rag. Parnas. 2. Berg.* (Min)

Frottolare, Frot-to-là-re. (*V. ass.*) *da* Frottola. [*Comporre frottole*" o *favole.*] *Far frottole. Lat.* fabulas facere, narrare. *Varch. Ercol. 54.* Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come al frottolare, di far frottole o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

2 — Dir baje, Burlare. *Lat.* jocari. (Da *frottola* in senso di canzone: e così pur da canzone vien canzonare.) *Pataff. 4* Non frottolar, che tu gli hai trabaldato. *E appresso:* E con ciarle sempre frottolando.

Frottolissima, Frot-to-lis-si-ma. *Sf. superl. di* Frottola. *V. concepita nel modo che si è detto alla v.* Carissima, *e da non usarsi in altra maniera. Red.* (A) *Red. Lett. 3. 270.* Ella è una frottola, frottola, frottolissima (N)

Frugare, Fruga-re. *Att. Pare così detto per la rima. V. e di'* Frugare. *Buon. Fasc. Att. 3. Intermed.* Tu fruca, Tu fruca La 'n quella buca. (A) *Ruccellai. 30. 72.* Poi in questa parte ed in quell' altra fruca. (N)

2 — *E fare di roma. Nov. Sam. 6. 17.* Va la tutt' ira; e fatto a lui vicino, Si rimbè frugargli il borsellino. (B)

Frugandolo, Fru-gan-do-lo. *Sm. Lo stesso che* Frugone, *nel sign. del §. 2. Nov. Sam. 11 71.* Vibra il primo un fiorgandolo da furno. Tengon gli altri di fuvesca in man due pale. (A) (B)

Frugone, Fru-gó-ne. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Frugone, *nel sign. del §. 2. V. Giuff. Calv. 2. 37.* Trasse col sorbo di punta un frugone Nel mento al Arbusarre.

Fruttesca, * (Mit.) Fru-ché-sca. *Dea che presiedeva a' frutti della terra; detta anche* Fructesa, Fruttesca, Frugesia. (Mit)

Fructuoso, * (Geog.) Fru-ctu-ó-so. *Pic. cit della Sp. nella Catalogna.* (G)

Fruente, Fruen-te. *Part. di* Fruire. *Che fruisce. S. Agost. C. D. 11. 25* E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia del fruente, e l' uso dello usante. (B)

Frugacchiamento, Fru-gac-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il frugacchiare. Trest. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.

Frugacchiare, Fru-gac-chià re [*Att. e n. ass.*] *frequentativo di* Frugare, *ma il suo significato diminuisce.*—, Frugolare, *sin. Cav. Rim. burl. 7.* Informi pon chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la fiera gli cala.

Frugaglia, * Fru-ga-glia. *Sf. Pesce cotto e marinato. V. lassa e dalfino.* (Quasi in Nap. *fracaglia*, da *fracago* io rompo, una mescolanza di pesci minuti, quasi ritagli o rottami di pesce, e di tali si fa spesso il pesce marinato.) (A)

Frugale, Fru-gà-le. *Add. com. V. L. Parco, Sobrio; e dicesi del Vitto e simili.* (A) *Fiamm. Berg.* (O) *Mercat. Tradiz. della S. 16 lib. 2. di Orazio.* Altro si vede avanti Che la rustica sua mensa frugale (N)

Frugalissimo, Fru-ga-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Frugale. *Otto. Pal. Ap. Prud. 126., Cassin. Pred. 2. 60. 4. Berg.* (Min)

Frugalità, Fru-ga-li-tà. (*Sf.*) *V. L. Moderanza del vivere*, Parcità. —, Frugalitade, Frugalitate, *lat.* frugalitas, peremonia *Gr.* εὐτέλεια, *Sodoma. Bat. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

Frugalmente, Fru-gal-mén-te. *Avv.* Con frugalità. *In modo frugale.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

Frugamento, Fru-ga-mén-to. *Sm. Il frugare, Lo stimolare. Anfossi. Nozz. antiq. Berg.* (Mil)

Frugare, Fru-ga-re. (*Att. e n. ass. Propriamente e in generale.*) *Cercare con anzietà, con bramosia*; (*e più particolarmente*) *Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.* —, Frucare, *lat.* percontari, inquirere, quasi conto practentare, *Serv. Gr.* ἐρευνᾶν (Dal ted. *fragen* ricercare, informarsi, investigare, darsi cura) *Ruc. nov. 56. 9.* Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e fatto abucare dalle tane. *Malm.* 2. 31. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

2 — *E per metaf. Dav. Acc.* 152. Si diede a frugare e sofregarsi intorno a quelli. *Alf. mod. e voc. tosc. p.* 30. Frugare in tasca, Fregare le tasche. (N)

3 — Stimolare e Spignere avanti, o incitando con parole o leggiermente percotendo con bastone o pungolo o simili propriamente gli asini o simili bestie. *Lat.* urgere, impellere. *Gr.* ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 150. Curra a frugarli poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che allin la carrua arriva.

4 — *E per metaf.* Incitare, (Stimolare.) *Dant. Inf.* 14. 39. Per sventura Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E* 19. 37. Così frugar convienmi i degni lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 18. 4. Ed io, qual nuova sete assai frugava, Di fuor taceva.

5 — Pungere, Gastigare. *Dant. Inf.* 30. 70. La rigida giustizia, che mi fruga, Trugge cagion del luogo ov'io peccai. *E Purg.* 3. 3. Risolti al monte, ove ragion ne fruga.

6 —* *Detto della Coscienza vale* Rimordere, Rimproverare, Esser punto. *V.* Frugato, § 2. (A)

Frugata, Fru-ga-ta. (*Sf.*) *L'atto del frugare. Cant. Carn.* 188. Noi albuam sempre in punto le ramute, Le qual di sangue son rosse e marchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello fuor ne stramazza.

Frugato, Fru-ga-to. *Add. m. da* Frugare. *Magal. lett.* 20. 82. n'andassero chi qua chi là come tanti galli frugati. (N)

2 — Punto, Rimorso. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest'odio.

Frugatoio, Fru-ga-tò-jo. (*Sm.*) *Strumento da frugare.* —, Frugatoio, *fin. Fouc. Sacch. nov.* 107. La donna scende ec. ella va frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che stava il bigoncinolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnaio col frugatoio percuoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel peccatore Col frugatoio in mano, Che torna colle moglie peccatrice.

2 —* *Per trasluto d'essi anche d'una specie di tenta. Red. Cons.* Frugatoi, candele, mingue ec. (A)

Frugatore, Fru-ga-tò-re. (*Verb. m. di* Frugare.) *Che fruga. Lab.* 130. Sole le 'ndovine, le fisicatrici, le mediche e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. » (*Qui in senso di metaf. vile ed osceno.*) (A)

Frugatrice, Fru-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Frugare. *Che fruga. V. di reg.* (O)

Frugella * (Mil.) Frugarella. *Lo stesso che* Fresteca. *V.* (Mil)

Fregi * (Mil.) *Soprannome di Venere.* (Dal lat. *frui* godere) (Mil)

2 —* (Archit.) *Soprannome dato a Calpurnio Piccino, a cagione della sua economia* (Dal lat. *frugi* buono) (Mil)

Frigifera. * (Mil.) Frugifera. *Così fu chiamata Cerere.* (Mil)

Frugifero, Fru-gi-fe-ro. *Add. m. comp. V. L. Che produce e dona le biade, Fruttifero. Lat.* frugifer. *Gr.* καρποφόρος. *Fir. As.* 159. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cerimonie delle biade ec., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

3 —* (Mit.) *Epiteto di Mercurio.* (Mil)

Frugilego, Fru-gi-le-go. *Add. m. comp. V. L. Che raccoglie frutti; ed è per lo più aggiunto che gli scrittori naturali danno agli uccelli che si cibano di biade, detti anche* Frugivori. *Lat.* frugilegus. (Dal lat. *fruges* biade, e *lego* io svelgo) (A)

Frugio, * Frù-gi-o. *N. pr. m.* (Dal lat *frugi* utile.) — *Capo de' capitani di Tito, all'assedio di Gerusalemme.* (Mil)

Frugivoro, Fru-gi-vo-ro. *Add. m. comp. V. L. Che si cibo solamente di biade, ed altri frutti della terra.* —, Frugilego, *lat.* frugivorus. *Cocch. Vit. Pitt.* 2. 8. Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine ec. distinti in frugivori e carnivori. (A) (N)

Frugnolare, Frugnolare. (*Att. e n. ass. Lo stesso che*) Frugnolare. *V. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando. » *E Fier.* 2. 4. 1. Per le lor Tane frugnolar quattoni. (N)

2 — *Per simil.* (*nel sign. di* Frugnolare, §. 2.) *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

Frugnolatore, Fru-gno-la-tó re. (*Verb. m. di* Frugnolare. *Lo stesso che*) Frugnuolatore. *V. Tanc.* 1. *Interm. int.* Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato.

2 — *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ed ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse?

Frugnolo, Frugno-lo. (*Sm. Lo stesso che*) Frugnuolo. *V. Malm.* 7. 87. Così a credenza inserta nel frugnolo. (*Qui nel sign. di* Frugnuolo, § 3.)

Frugnolare, Frugnolare. (*Sm. acce. di* Frugnolo. *Lo stesso che*) Frugnuolone. *V. Malm.* 8. 10. Di state il sole giù ne suoi quartieri Non può col frugnolon aver l'ingresso.

Frugnolare, Frugnolare. (*Att. e n. ass.*) *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia, per abbagliarlo; e anche Andare alla caccia col frugnuolo.* —, Frugnolare, *ass.*

2 — *Per simil.* si dice anche del Fare lo stesso che si fa col *frugnuolo*, con *lanterna*, o *altro lume, ad uomo.*

Frugnuolatore, Fru-gnuo-la-tó-re. (*Verb. m. di* Frugnuolare.) *Che frugnuola.* —, Frugnolatore, *sin.* » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 1. De' frugnuolatori egregiamente questo autore in un coro dalla Tancia, opera maestra nel genere suo. (N)

Frugnuolo, Fru-gnuo-lo. (*Sm. Specie di lanterna per uccellare o pescare in tempo di notte. La lucerna che vi è dentro chiamasi* Testa o Botta.) —, Frugnolo, Formuolo, *sin. Lat.* lanterna venatoria. (Lo Spagn. *farolillo* che si pronunzia *farolliglio* piccola lanterna, ha dato, quasi *frugnolo*, la voce *frugnuolo*.) *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Del frugnuol v'alcun di voi Puglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi. » *E Fier.* 4. 1. 1. Agevole al frugnuol per l'alta notte. *E Salvin. Annot. ivi:* Frugnuolo, voce fatta da formuolo. (N)

2 — Andare a frugnuolo = *Andare alla caccia col frugnuolo.* (*V.* Andare a frugnuolo.)

3 — * *Dicesi anche* Andare a caccia a frugnuolo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. Qui è il ballo di quelli che vanno a caccia a frugnuolo. (N)

4 — *E fig.* Andare attorno di notte. (*V.* Andare a frugnuolo.)

3 — Entrare o Inoltrarsi nel frugnuolo = *Entrare in collera*; *e talora anche vale Innamorarsi.* (*V.* Frugnolo.)

Frugnuolone, Fru-gnuo-ló-ne. (*Sm. accr. di* Frugnuolo.) *Frugnuolo grande.* —, Frugnolone, *sin.*

Frugolare, Frugo-la-re. *Att. frequentativo di* Frugare. (*Lo stesso che* Frugnolare. *V.*)

Frugolato, Frugo-là-to. *Add. m. da* Frugolare.

2 — *Ed in forma di sm. Pataff.* 6. E rispose non ha il frugolato.

Frugoletto, Frugo-lét-to. *Sm. dim. di* Frugolo. *Lo stesso che* Frugolino. *V. Red. Poes. Var.* 436. Quest'amore è un frugoletto. (A) (N)

Frugolino, Frugo-li-no. (*Sm.*) *dim. di* Frugolo. —, Frugoletto, *sin.*

Frugolo, Frù-go-lo. (*Sm. Cosa*) *che fruga, e si dice per lo più a' fanciullini che non istanno mai fermi.* (Voce corrotta da *folgore*: e così i Napolitani dicono *fruvolo* il fanciullo inquieto e la folgore.) *Cortig. Cod.* 305. Nè si potette dal fator difendere, Benchè cortese che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai tu fussi un frugolo. *Soc. Sold. sat. F. R.* 3. Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar.

2 —* *Usato anche come add. e nel fem. Polit. Rim. p.* 38. (*Ven.* 1819.) Questa fanciulla tanto lieta e frugola (P)

Frugone, Frugó-ne. (*Sm.*) *Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. Lat.* lignum scutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus. *Gr.* σπάνιγξ. *Eg.*

2 — Percosso o Pugno dato di punta. (*Detto anche* Frucone.) *Lat.* ictus, pugnus ex adverso impactus. *Marg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Scappellotti, frugoni e punzon danno.

Frugone. *Avv. Bemb. Pros.* 3. 220. Leggesi, oltre a queste ec., *bruscolone*, che è l'andare con le mani chiuse abbracciando e pagliando; e *frugone*, frugando e stuzzolando. (V)

Frui. (*V. L. usato in forma di sm. indecl.*) *per lo Fruire. Dant. Par.* 19. 2. Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte.

Fruire, Fruire. (*Att. e n. anom. e difett.*) *V. L. Godere. Lat.* frui. *Gr.* ἀπόλαυσις. *Bip. Salm.* Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che 'egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. *E* 2. Essi denno poter fruire quello che essi amano. *Varch. Lez.* 453. S'intende e si fruisce l'ultimo benen. *Stor. Semif.* 2. Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. *Fior. Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1783.) Gresti, li mie' martiri non son grievi, Ma grandissi e Lievi, Sperando fruir le infinitamente. (V)

Fruizione, Frui-zi-ó-ne. (*Sf. ass. di* Fruire. *V. L. Il fruire. Lat.* fruitio. *Gr.* ἀπόλαυσις. *Varch. Ercol.* 371. Niuna via più ec. introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I beati finalmente sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altri. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Le creature ci sono concesse ad uso; non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo porre troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fanno suo ultimo fine. *Fior. Belc.* 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione. (V)

Frullo. (*Sf. Lo stesso che*) Frullo. *V.*

2 — Niente o Cosa di pochissimo momento (*V. frullo.*) *Varch. Ercol.* 180. Vie più il lodiate, se non fosse (come dice messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frullana. *Succ. rim.* 1. 87. Lo spender de' bajocchi a centinaja ec. Lo stimava una frullà, una cenciaja.

Frullana. (*Agr.*) Frullana. *Add. C. Aggiunto di* Falce. *Falce grande, o Falce fienaja, con cui si segano l'erbe che crescono nelle terre a seme, o sulle stoppie, e'l fieno ne' prati.* (*V. frullare*, § 6.) (A)

Frullante, Frul-lan-te. (*Part. di* Frullare.) *Che frulla. Che romoreggia; come gli uccelli nel volare. Lasc. Strez* 5. 8. È più brillante che non è la Luna. E più frullente che non son le stelle.

Frullare, Frul-la-re. (*N. ass.*) *Romoreggiare che fanno i volatili col l'ale volando.* (*V. frullo.*) *Stagg. nat. esp.* 114. I quali (*mosconi*) volando fanno romore per l'aria col frullar dell'ali.

2 — * *Dicesi anche del Romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l'aria.* (A) *Cr. alla v.* Frombola. (Pr)

3 — (*Detto del*) *Forte tirare del vento. Lat.* perstrepere, murmur edere. *Gr.* κατασβεσθῆναι. *Dittam.* 4. 27. Per la marina salvatica e brulla Infino a cui fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

4 —° *Detto del Rumore che fa il frullone girando e rigirando*; onde *suol dirsi per traslato* Frullare il cervello ad uno, *per significare che il cervello gli frulla come fa il frullone.* (A)

» — ° *Ed anche più assolutamente. Ricciard. 1.2.* È roba villanella, e si trastulla Cantando a orza, conforme le frulla. (N)

5 — Girare, Muoversi e Andare attorno, Operar con calore, Uscir di pegrizia. *Buldov. Dram.* A voi, ch'eri avvezzata A spasseggiar sulle panelle in bilico ec., Pur convenia frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia. (A)

6 — *Per metaf. Detto di* Dolori o *simili che girino pel corpo. Red. Lett. 2. 285.* E sapete se in quest'ora, che scrivo, frullano ed imperversano, e fanno il diavolo a quattro. (A) (N)

7 — ° *Att.* Girare, Muovere in giro; *e così dicesi* Frullare la cioccolata, Frullare la poppa *e simili.* (A)

8 — (*Fig.*) Farla frullare = *Guidare una faccenda con autorità e con violenza.*

9 — *L.* Far frullare alcuno = *Violentemente spignerlo a operare.*

Frullino, Frul-li-no. *Sm. dim. di* Frullo, *nel secondo sign.* Cosa *da poco. Lor. Med. Beon 3. 163.* Quel primo il purgò sì forte un tratto ec. Disse 'l mio Duca: ve'quel ch'egli ha fatto ec. I suoi non son frullini, ma gubbini. (A) (B)

2 —° (Ar. Mes.) *Piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata o simili.* (A)

» — *T. de' carrozzieri ec. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.* (A)

Frullo, *Sm. da* Frullare. *Si dice il romore che fanno le starne e gli altri uccelli, levando il volo.*—, Frullo, *sin.* (V. fatta per onomatopea.)

2 — Niente, Cosa di pochissimo momento. *Lat* nihil, *teruncius. Gr.* οὐδέν. (Dal lat. *fere hilum* quasi niente.) *Boccaccio, 10. 11.* Disse parole assai a Pagamino, le quali non riputarono un frullo. *Franc. Sacch. rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero.

Frullonaccio, ° Frul-lo-nàc-cio. *Sm. dim. di* Frullone, *in 2 sign. di* Calesso. (A)

Frullone (Ar. Mes.) Frul-ló-ne. (*Sm.*) *Stromento di legname, a guisa di cannone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, o di seta, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, detto* Frullone *dal romor che nel girar fa la ruota.* (*Onde frullare in senso di girare.*) *Lat.* cribrum farinarium, subcussatorium ligneum. *Salv. Spin. 3.* Veniva giù per vendergli quella (crusca) ch'è nel frullone. *Allegr. 154.* Aver un fabbro o un legnaiuolo allato, Un torna' col frullone a dirimpetto.

» — *Ed è Impresa della* (*fiorentina*) *accademia, col motto*: Il più bel fior ne coglie. *Infar. pr.* Dal continuo cernere che alla fa col suo frullone la farina dalla crusca.

2 —° *Specie di calesso o legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. Fag. Com.* Le vetture, il cappè, il frullone, lo stanzo, la poltroncella ec. *E. Rim.* Quanti ecco di cavalli odo un fracasso, Di muli, di carrozze e di frullani, Di popol sollevato un mormorio. (A)

3 — ° *Specie di mulinello che serve di trastullo a' ragazzi. Bellin.* Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana con una canna (A)

4 — *Fig.* Lingua di frullone, *dicesi di chi parla a suoi e a interpr, ec. Malm 3. 9.* Mentre dal fatto poi la contezza, Con quell'ambascia e lingua di frullone, ec. » *Minacc. ivi.* Cuoc che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore che fa il frullone, ec. (A)

Frumario, ° Fru-mà-ri-o. *N. pr. m. Lat* Frumarius (Dal lat. *frumentum*, o, ovvero da *frumentum* esser utile.) (B)

Frumentacio. (Bot.) Fru-men-tà-cee. *Add. m. Dicesi della pianta che produce il frumento. Alcuni dicono* Frumentaceo. (A)

Frumentale (Min.) Fru-men-tà-le. *Addiz.m. Aggiunto d'una specie di pietra naturalmente scolpita di figure di frumenti, e semi di legumi.* (A)

Frumentare, ° Fru-men-tà-re. *N. ass. Andare in busca di vettovaglia. L. v. Dec. 1. lib. 3* Cercare e frumentare per la campagna. (N)

Frumentario, Fru-men-tà-ri-o. *Add. m. Appartenente a frumento*, o *Che produce frumento. Lat.* frumentarius. *Bemb. Stor. 6. 8.* Terre frumentarie e di molto frutto ec. alla repubblica si cercò. *Car. lett. 2. 127.* Le due Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria

2 —°(Arche.) Legge frumentaria *Nome di quelle leggi romane che regolavano l'annona, quali* (Apulejo, la Cloelia, l'Ollavia, la Sempronia ec.) (O)

» — ° Porta Frumentaria: *Nome di una porta di Roma che introduceva al mercato de' grani. Rubbi.* (O)

3 — ° Frumentario. *Così chiamavansi i custodi de' pubblici granai fabbricati in Roma in molti quartieri, i quali erano incaricati di ricevere il grano e distribuirlo al popolo.* (O)

Frumentata. (Agr.) Fru-men-tà-ta. *Sf. Semenza di biscottato di frumento ad altre biade.* (Ga)

» — ° (Arche.) *Distribuzione di frumento al popolo, usata presso i Romani.* (O)

Frumentazione, ° Fru-men-ta-zió-ne. *Sf. Trasporto di frumento. Segni. P. Mirza.* (O)

Frumentiere (Milit.) Fru-men-tié-re. (*Add. e sm. Colui*) che porta i viveri negli eserciti *Lat.* frumentator. *Gr.* σιτοκόμος ec. *Tac. Dav. Stor. 4. 342.* Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

Frumento. (Agr.) Fru-mén-to. (*Sm. Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, dipendenti dalle due specie primarie, che sono il Frumento duro* (triticum turgidum), *e il Frumento gentile* (triticum hibernum). *Il frumento tocco dagl'insetti si dice* Sfarfallato. *quello che abbia sofferto l'umido*, Bufonato; *e quello tocco ed offeso dalla nebbia*, Afato *V.* Grano.—, Formento, *sin.*) *Lat* frumentum. *Gr.* σῖτος. *Declam. (Quintil. C. Oggimai Ei pubblica, profferendoci frumento; poscia dietro quel che si venuto. Cr. 2. 9. 3.* E similmente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento.

2 — (*Detto assolutamente di ogni altro seme di pianta cerealo o graminea, atto a far pane, cuocer polenta, come l'orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico ec.*) *Guicc. Stor. 19. 154.* Conducevasi spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

Frumentone, Fru-men-tó-ne. *Add. m. Fertile di frumento. Lat.* frumenti ferax. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa. » *Salvin. Odiss. 386.* Del re Niso . . . figlio, Che da Dulichio frumentoso, erboso, Duca era a' proci. (Pe)

Frumentoso, ° Fru-men-tó-so. *N. pr. m. Lat.* Frumentius. (Dal lat. *frumentum* frumento.) — *Santo apostolo dell'Etiopia nel IV. secolo.* (B) (Van)

Frumigare, Frum-ma-re. (*N. ass. V. A. V. o dì.*) Vagare. *Lat.* vagari. (Dal ted. *herum irren* errar d'intorno, vagare.) *Pataff. 2.* E in dileguo spesso va frumigando.

Frusciare, Fru-sciá-re. *Att. V. poco usata. Seccare, Rejare, Importunare.* (Dal franc. *frotter*, in cui *rh* si pronunzia come se in scabia, rompere: e però *non mi frusciate* e quanto dicesi *non mi rompete la testa.*) *Salvin. Teocr. Idill 5.* E se io ti frascio, allor dovegna lo Melanzio invece di Comata. (A) (B)

2 — *N. ass.* Fregare, Sollregarsi qua e là, cercando curiosamente. *Fag. Rim.* Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E come anguille serpeggiando agucciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano. (A)

Fruscio, Fru-scì-o. (*Sm. V. poco usata.*) *Fregare*, (*Frastuono, Rumore che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito*) *Lat.* fragor. *Gr.* ψόφος. (V. fatta per onomatopea.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 348.* Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, trema e palpita, e correndo nel fuggir, rassomiglia lo sua amata Clue Orazio, ec. » *Bellini. Bacch. 91.* Considerate pazzo brullichio ec.. Che saltellar, che giostre, che fruscio, Che giucare alle spinte e s'sorgozzoni! (Min)

Fag. Rim. Quand'ecco da cavalli odo un fruscio. (N)

Fruscio dill. da *Fregare, Strepito, Calpestio. Fregare* è uno strepito substanzo ed assai forte, laddove *Fruscio* è un romore prodotto dal sottregarsi di un oggetto in mezzo ad altri: *Fruscio* è alquanto più di *Strepicio*; una persona sola che cammini anche leggiermente produrrà uno *Strepicio*; se cammini studiatamente e senza badare a non far romore, sarà *Calpestio*; ma per esser *Fruscio* bisogna che siano più persone insieme che affaltandosi s'urtino. Alcuno usò *Fruscio* per lo Scalpitar de' cavalli, ma non è da imitarsi.

Fruscio, (*Sm.*) *Si dice di Quei fuscellucci secchi, che sono su per gli alberi.* —, Fruscolo, *sin. Pallad. Febbr. 10.* E purgar prima quelli via d'ogni vilezza e fruscio superfluo.

Fruscolare, Fru-sco-là-re. *Att. V. bassa. Rifrustare, Cercare con diligenza minutamente*; *e dicesi anche Rifrugolare. Red. Voc. Ar.* (A)

Fruscolo, Fru-scolo. (*Sm.*) *La stessa che* Fruscio. *V.* (Dal lat. *frustulum* dim. del lat. *frustum* pezzetto.) *Cr. 5. 11. 1.* E anche si pone intorno al colmignolo i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E. g. 12. 4.* Perchè ec. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec., non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

Frustabile, ° Frus-tà-bi-le. *Add. m. e com.* Di Frustone (B)

Frustone. ° (Geog.) Frus-tó-ne. *Antica città de' Volsci.* (Mal)

Fruttone. (*Bot.*) Frut-tó-ne. (*Sm. Lo stesso che*) Frustone. *V.* (Dall'ebr. *peres* che vale il medesimo, e che vien da *parar*, in ar. *farasa* frasca; quasi frasca di cosa. Altri dal lat. *fenio* io fracco, ed esso gli dà) *Frutt. Sanch. rim. 47.* Lanterne, e gufi non frustoni castrati. *Bellinc. son 130.* Personi anco e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn. 456* (*Questi fagiani*) son di frustoni, Quest'altre per allodole facciano. *Caro. Cabr. 121* Vedeste mai ec. frustone impaniato all'orlaja? *E 2 fr.* Così bo o impaniati due frustoni Invece a due fringuelli, e tenute il vischio.

Frusto. (*Sm.*) *Sorta di giuoco, il medesimo che oggi dicesi* Primiera. —, Frusto, *sin. Cant. Carn. 7* Il frusto ci è, ch'è giuoco maladetto.

2 — *E per* Una parte di detto giuoco, *quando le quattro carte, che si dicon, sono dal medesimo seme. Caro. Cabr. 2. 36* Meglio era che venisto qui non fussi, Che tu hai vinto il tuo vecchino un frusto. (*Qui figuratam., e vale*, hai avuto il tuo conto.)

3 — Star a frusto = *Cessar di far frusto. Bern. rim. 58* Stanca frusti, e pannucci, e dure: a un

Frusto. (*Ant.*) *Lo stesso che* Frusto *V. Cesch. Dot. 3. 6.* Tira a' tuoi tu hai frusto di cuoio. (*Qui nel sign. di* Frusto, § 2.)

Frusta. (*Sf.*) *Sferza, Ferza.* (*V. Ferza.*) *Lat.* lorum, scutica. (Dal lat. *fustis* bastone.)

2 — (*Flagello con che si fa la disciplina.*) *Pr. Jac R 2. 28. 7.* Non creder, frate, in una frusta, Se in amor non sei fondato. *E 2. 28. 10.* Non però vo'che dimetti La tua frusta, frate, usare

3 — ° La sferza che usano i cocchieri. *Gozz. Osserv. 5. 73.* (*Napoli 1830.*) Con altrettanto romore di frusta, di cornette e di campanelli. (N)

4 — Frusto *Vit. S. Eufros 170.* Una di quelle tronte delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell'occhio. (V)

5 — ° Specie di gastigo infame che avviene quando dalla giustizia si frustano i malfattori. (A)

6 — ° *Per metaf.* Punizione, Ammenda *Dant. Rim.* E per ciò, La nostra voglia ingiusta, E 'l peccato nostro, che da Dio ci penitenzia abbian per nostro frusto. (B)

Frustagno, Frus-tà-gno. (*Sm.*) *Specie di tela bambagina* (in franc. *fustaine*, in sp. *fustan*, in ingl *fustian*.) *Buon. Fier. 4. 5. 15.* Anzi a tutte quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso* frustagno, qui si ravvolgi.

Frustamazioni, Frus-ta-mat-tò-ni. (*Add. e sm. com. comp. indeel. Chi giornalmente va in una casa o bottega a spendere non un soldo o non vi porta utile alcuno*) *Perdigiorno, Pancacciere Lat.* otiosus. *Gr.* ἀργός, μάταιος. *Malm. 1. 67.* Chi la mira ad alto avendo mezza, una *Gr.* ἀργός, μάταιος. *Malm. 1. 67.* Chi la mira ad alto avendo mezza, Bramar dice una grazia, ec.

A'suoi frustamattoni un dì ricor'.

Frustapennelli, ° Frus-ta-pen-nèl-li. *Add e sost com comp indecl Detto per dispregio di pittore o pittrice mozzanale. Abruzzi giunta al Parnaso* (B)

Digitized by Google

Frustaneamente, Fru-sta-nea-mén-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che* Frustraneamente. *V. Fag. Rim.* (A)

Frustare, Fru-stà-re. [*Att.*] *Battere, Percuotere con frusta, o sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* (*Lì che si dice anche* Scopare.) *Lat.* flagellare, flagris cedere. *Gr.* μαστιζειν, σιαΐζειν. *Bocc. nov. 47. 12.* Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br. 8. 32.* Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia *Bern. Orl. 2. 15. 50.* Dal sol levato insino al mezzo giorno intorno al prato Rinaldo frustorno.

1 — Andare vagando e cercando. *Lat.* obire, lustrare. *Gr.* περιέρχεσθαι. (Dal lat. *frustra ire* andare indarno, vagar senza frutto.) *Tes. Br. 1. 27.* Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo. (*Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono*; conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

3 — Logorare, Consumare; *ma si dice più propriamente de' vestimenti. Lat.* conterere. (*Gr.* κατατρίβειν.) (Dal lat. *frusto* in taglio in pezzi.)

2 — *E detto de' piedi. Bern. Orl. 2. 8. 47.* I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.

4 — *Per metaf.* Farsi frustare = *Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.*

5 — * *N. pass. nel primo signif. Bern. Orl. 2. 7. 8.* Con una disciplina si frustava. (N)

Frustascopette, Fru-sta-sco-pét-te. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che affetta polizia, Assettatuzzo. Sacch. Ipocr. 2. 2. Berg.* (Min)

Frustato, Fru-stà-to. *Add. m. da* Frustare. *Lat.* flagellatus. *Gr.* μαστιζόμενος. *Segn. S. Ag.* Vederlo spregiato e vile, e non abbracciare la bellezza in sè, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ec. *Tac. Dav. stor. 3. 215.* Giuliano fu menato frustato, scannato dinanzi a L. Vitellio.

2 — Ingannato: [*modo equivoco o piuttosto erroneo. V. e di*] Frustrato. *Lat.* spe frustratus. *Gr.* ἀναπεπτωκὼς τῆς ἐλπίδος. (Dal lat. *frustror* io inganno.) *M. V. 3. 5.* Gli ambasciadori ec., frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte. (*Cioè*, fallita e svanita la loro intenzione.)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Dant. Inf. 18. 46.* E quel frustato celar si credette.

Frustatore, Fru-sta-tò-re. [*Verb. m. di* Frustare.] *Che frusta. Lat.* flagellator. *Gr.* μαστιγίας. *Dant. Inf. 28. 23.* Alla mia destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

Frustatoria. (Eccl.) Fru-sta-tò-ri-a. *Sf. Tassa che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa.* (Dal lat. *frustatim* a minuto, a piccioli pezzi; poichè pagasi in tanti prezzi, quante sono le messe.) (A)

Frustatoriamente, Fru-sta-to-ria-mén-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che* Frustraneamente. *V. Gara. Piana. 56. Berg.* (Min)

Frustatorio, Fru-sta-tò-ri-o. [*Add. m. Quasi frustratorio, e dicesi di cosa da riuscire inutile e di niun profitto.*] (Dal lat. *frustra* in vano.) *Gal. Sist. 363.* Frustatorie sono tutte quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm. 6. 81.* Ed io sarei stimato anch' io Marforio, A conceder a un atto frustatorio.

Frustatrice, * Fru-sta-tri-ce. *Verb. f. da* Frustare. *Che frusta. V. di reg.* (O)

Frustatura, Fru-sta-tù-ra. [*Sf. ast. di* Frustato.] *L'atto del frustare. Stoffilatura. Lat.* flagellatio, fustigatio. *Gr.* μάστιγωσις.

Frustino, Fru-stì-no. *Sm. dim. di* Frusto; *ed è propriamente quell'uccio o simile annodato alla frusta per farla scoppiare.* (A)

2 — * *Oggi dicesi più comunem. a Quello frusto che portano in mano coloro che vanno a cavallo.* (Vau) *Tariff. Tosc.* Frusto e frustini, semplici o con ornamenti, borchie o altri lavori. (N)

Frusto, *Sm.* Pezzuolo. *Lat.* frustum. *Gr.* ῥάκιον. *Pallad. Marz.* 20 Se ne caggiono i pomi, reciti un frusto della sua radice, e lacciolo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim. 93.* Così senza ragione un debil frusto Saetta.

2 — Bastone. *Ruc. Ant. Antonio Buffona.* Qual cieco meni 'l frusto. (*Vedi not. 42. Guitt. Lett.*) (V) *Cas. Pist. Quist. 10.* Quelli frusti, cioè fragelli, e quelle scure o mannaje che portano, più d'un segno della dignità dell'ufizio suo, che della signoria o forza (Vi)

3 — A frusto a frusto, *posto avverb. vale a pezzo a pezzo, A bocconi a bocconi.* (*V.* A frusto a frusto.)

Fruto. *Add. m. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunem. di panni.* (*V. frustare* in senso di logorare.) *Franc. Sacch. rim. 55.* Là dove imbuolo È di legname fruto. *Buon. Fier. 1. 4. 9.* Par, che venga dal campo e al campo vadia In abito civil, ma quel ben fruto. *E 3. 2. 6.* Donde ha e' fatto venir di sotterra Coi straccioni e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo.

2 — *Per metaf.* (*Detto pure di Chi è spuntato.*) *Cecch. Servig. 4. 9.* E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore.

2 — * *Ed anche in forza di sm. Cant. Carn.* Agli oppressi da' debiti e falliti, A' frusti, A' mal combotti e consumati. (A)

3 — [*Agg. di* Donna o Femmina, *vale Che non è più in grado d'aver figliuoli; meglio detto* Fuse di figli. *V.* Donna, §. 15.) *M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, avvegnachè non rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse fruta.

4 — (Archeol.) Medaglia frusta; *Medaglia consumata in modo che a mala pena si ne possono decifrare i caratteri.* (A)

Frustone, Fru-stò-ne. *Sm. accr. di* Frusto. *Ferrig. Ricciard. 17. 27.* Con la man destra ei pruota un suo flagello, Che ec. Dà morte, ed in un tempo fa l'avello, Tanto va sotto terra quel frustone. (A) (B)

Frustra. *Avv. V. L.* (*e fuor d'uso. Indarno.*) *Invano. Lat.* frustra. *Gr.* μάτην. *Dant. Par. 4. 124.* Se non ciascun duro sarebbe frustra.

Frustraneo, Fru-stra-nè-o. *Add. m. Inutile, Vano; ed è termine pedantesco, fuor dello stile de' curiali.* (Dal lat. *frustra* in vano.) *Fag. Com.* Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *huc usque.* (A)

3 — Obbligo frustraneo, *dicesi di un debito che non è creato. Fag. Com.* (A)

Frustraneamente, * Fru-stra-nea-mén-te. *Avv. In modo frustraneo.* —, Frustaneamente, Frustatoriamente, *sin. V. di reg.* (Vau)

Frustrare, Fru-strà-re. *Att. Render vano; Privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto.* (Dal lat. *frustra* in vano, onde *frustrari* ingannare, deludere, render vana l'altrui speranza.) *Bemb. Lett. 3. 5. a 3.* A questo Ebreo non mancano difensori, che seconde hanno frustrate le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad., ec. (A) (N)

Frustrato, Fru-strà-to. *Add. m.* [*da* Frustrare. *V.*] *Ingannato, Deluso.* (*Per antica ortografia* Frustato.) *Lat.* frustratus, deceptus. *Gr.* ἐψευσμένος. *M. V. 4. 40.* Onde il Conte e la compagna, frustrata del loro intendimento, si partì da lì, e andonne nella Marca. *E 5. 21.* E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.

Frustratorio, * Fru-stra-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Vano, Fallace. Gal. Sist. 363. Muse* (O) (*È lo stesso che la Cr. legge* Frustatorio) (N)

Frutice. (Bot.) Fru-ti-ce. [*Sm.*] *Arbusto; [e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli arbori e l'erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli legnosi che difficilmente periscono, e durano assai tempo: tali sono il lentisco, il terebinto, la rosa, il lauro*, ec.] *Lat.* frutex. *Gr.* θάμνος. *Ricett. Fior. 3.* Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E 4.* I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli alberi e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e 'l ramerino. *Varch. Lez. 338.* L'erbe e i frutici, e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro. » *Sannaz. Arc. Egl. 12.* Ch'io ti farò fermar dietro a quei frutici. (N)

Fruticello, Fru-ti-cél-lo. *Sm. dim. di* Frutice. *I botanici dicono* Suffrutice. —, Fruticetto, *sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3.* Melanthio... seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride βοτρύδιον, cioè piccolo fruticello ec. (A) (N)

Fruticetto. (Bot.) Fru-ti-cét-to. *Sm. dim. di* Frutice. *Lo stesso che* Fruticello. *V. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3.* È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo come di papavero. (A) (N)

Fruticoso. (Bot.) Fru-ti-co-ló-so. *Add. m. Dicesi delle piante erbacee che hanno il fusto legnoso nella base.* (Vau) (N)

Fruticoso. (Min.) Fru-ti-có-so. *Add. m. Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo che si dirama. Gab. Fis.* Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa. (A)

Frutide. * (Mit.) Frú-ti-de. *Soprannome di Venere.* (Mit)

Frutta. (*Sf. Pl. Frutte e antecam.* Fruttora, *ma non trovasi usato presso gli antichi che nel num. del più. V.* Frutto. Frutta *è anche pl. di* Frutto.) *Il* [*prodotto*] *degli alberi e d'alcune* [*piantarelle.*] *Lat.* pomum. *Gr.* μῆλον. *M. V. 2. 10.* E 'l meglior consiglio che avessono, era l'agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett. 73.* Ma convien pur essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.

2 — * *Ed usato anche regolarmente nel num. del meno, come si fa nel linguaggio famigliare. Cr. alla v.* Amarino: Nome di una specie di ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta colto stesso nome. (P)

2 — *Ne' convitti* Frutte *s'intende per lo stesso che il* Meno o Servito delle frutte. *Lat.* bellaria, secundae mensae. *Gr.* τραγήματα. *Boccaccio, gli:* 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella casa.

3 — *In ischerzo* Frutte *si prende per Ogni sorta di percosse e di battiture. Morg. 18. 144.* Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E 19. 103.* Non parve tempo a robare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Cariteo. Calv. 3. 9. f.* Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

4 — (*Onde il*) *prov.* Le frutte di frate Alberigo. *Dant. Inf. 33. 119.* Rispose adunque: io son frate Alberigo, Io son quel delle frutte del mal orto. *Buti. Inf. 33. 2.* Egli comandò che venissero le frutte; ed allora venne la famiglia sua armata ec., ed uccisono costoro tutti alle mense ec.; e però si suole dire: egli ebbe delle frutte di frate Alberigo. *Franc. Sacch. rim. 193.* Ma almeno voi l'avete voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo. » (*Intorno all'esempio del Dante, l'Ubaldini nella Tav. al Barb. dice queste parole:* Frutta *nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante che ci sono capitati, stampati e mss., e tra gli altri quello dello Impallato, che adoperò il Vocabolario della Crusca, quello di Filippo Villani e del Buti, siccome quello che fu del Corbinelli. Inf. 33.* Io son quel delle frutta del mal orto.) (V)

Fruttaglia. (Agr.) Frut-tà-glia. *Sf. Ogni genere di frutti. V. bassa e dell'uso.* (A)

Fruttaio. (Agr.) Frut-tà-jo. *Sm. Lo stanzone ove si conservano i frutti.* (Ga)

Fruttaiola, Frut-ta-jò-la. *Add. e sf. V. e di* Fruttajuola. (A)

Fruttaiolo, Frut-ta-jò-lo. [*Add. e sm. V. e di*] Fruttajuolo.

Fruttaiuola. * Frut-ta-juò-la. *Add. e sf. Colui che vende le frutte.* —, Fruttaiuolo, Fruttajola, *sin.* (A)

2 — Mangiatrice di frutte. [*V. A.*] *Lib. cur. malatt.* Sono golosissime fruttajuole.

Fruttaiuolo, Frut-ta-juò-lo. (*Add. e sm.*) *Colui che vende le frutte.* —, Fruttajolo, Fruttaiolo, Fruttaruolo, Fruttarolo, *sin. Trait. segreti donn.* Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte aiuto di mezzo verno. *Cant. Carn. 104.* Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo e belle.

Fruttare, Frut-tà-re. *N. (ass.) Far frutto, Render frutto* (*V.* Fare.) *Lat.* fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Dant. Inf. 15. 66.* Tra gli lazi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E Par. 13. 71.* Ond'egli avvien che un medesmo legno, Secondo specie, meglio e peggio frutta. *E 18. 30.* E fiorita sempre, e mai non perde foglia. *Cr. 3. 8. 1.* In ogni orto alquanto nascono (*le fave*) e fruttano, e domandano grassa terra e cretosa. *G. V. 9. 78. 2.* Allora le terre allungarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Ditam. 1. 23.* Or qui puoi ben veder che non

risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

2 — *Per metaf.* Produrre, Giovare. *M. V.* 9. 43. E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento.

3 — *E att.* (*nello stesso sign.*) *Dant. Inf.* 33. 78. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor ch'io rodo.

4 — Coltivare. (*V. A.*) *Lat.* excolere. *Latin. Maccab. M.* Non era chi gli contraddisse, e ciascuno fruttava in sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec., e molto si studierebbe di frutlarla bene.

Fruttare. *Sm. V. A. Arbore fruttifero. Cresc. Stem.* 116. Fece disfare la casa..., e tagliare la vigna e gli alberi e fruttari, e talje i tini, ec. (V) (*Se forse frutlari non è plurale di fruttaio. Lat.* fructuarium.) M)

Fruttaruolo, ° Frutta-ruò-lo, *Add. e sm. Lo stesso che* Fruttajuolo. *v. Rucell. Berg.* (O)

Fruttata, Frutta-ta. *Sf. Vivanda di frutto mussi, o per simili. Fecce stemperate, come di chi patisce di flusso. Alman. rim.* 1. 98. Con le natiche alzate, e 'l capo basso, Ora d'uve e da treb e di mallone Sparge una frattata (A)

Fruttato, Frutta-to. *Add. m. da* Fruttare. *Che ha frutti, o alberi fruttiferi. Lat.* fructiferis arboribus consitus. *n. Bern. Cell. Ric.* 80. Lo benvenuto Cellino lo comperò da Matteo Tassi ec. un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata, andronata ec. (N)

Fruttaglia, Frutta-ta-glia (*Sf.*) *dim. di* Frutta, (*ne' nostri trovasi usato che nel pl.*) *Allegr.* 211. Pensato di presentargli le abbellonate fruttaglie del mio vile e non coltivato cervellaccio.

Fruttaia. ° (Mat.) Frutteria. *Lo stesso che* Fructosa. *V.* (Mat)

Fruttatore, Frutta-tò-re. *Add. [com. V. non molto usata.] Che fa frutto. Profittevole. Lat.* fructifer, fructuosus, frugifer. *Gr.* καρποφόρος. *Rim. E* Con uomo fruttevoli e utili. *Dittam. 3. 11.* E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovarsi in altra parte mai. *Bocc. Varch. 1. 1* Quelle sono quelle, le quali colle non fruttevoli spese degli affetti accidenti l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione. *Pav. Esop. 40.* La fruttevole e graziosa fatica è utile; per lo vano diletto è senza frutto.» (*Nell'edizione di Padova 1811 a pag. 111 così si legge il presente esempio.* L'impedimento s'intende per lo corbo ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e senza frutto.) (B)

Fruttiello, Frutti-è-llo. *Sm. dim. di* Frutto. *Piccolo frutto. Frutterella. Sannaz. Lett. pag.* 438. (*Cosmo* 1726) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa ec. per mandare alcun fruttiello del suo giardino. (A) (B)

Fruttiera, Frutti-è-ra. *Sf Vaso da frutti, per servire come l'altro vasellame da tavola. Bellin. Bacch.* Bicchieri di varia ragione ec., bicchieri, fruttiere, piatti, ec. (A)

Fruttifero, Frutti-fe-ro. *Add. m. V. L. Che fa frutto. Fecondo, Fertile.—, Fruttiferoso, Frutlifico, ant.* (*V.* Fecondo) *Lat.* fructifer, fœcundus, fertilis. *Gr.* καρποφόρος. *Bocc. g. 6. f. 9.* Erano quelle piagge ec. d'alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d'Italia, ch'era fruttifero *Pallad* cap. 2. La terra fruttifera, e di buon sito.

2 — Salutifero. *Lat.* salutifer. *Gr.* σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Trait. cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, accioccbè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

Fruttificamento, Frutti-fi-ca-mén-to. *Add. [m. V. A. V. di']* Fruttificazione. *Lat.* frugifer, fertilis. *Gr.* καρποφόρος. *Rim. ant. Buonarr. Urb.* 109. Come arbore, quando è frutlifero. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

Fruttificante, Frutti-fi-cà-n-te. (*Part. di* Fruttificare.) *Che fruttifica. Lat.* fructifer, fœcundus. *Gr.* καρποφόρος, καρποποιός. *Cavalc. Med. spir.* L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra fruttuosa, e 'l luogo toglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. stor.* 3. 363. E la terra apparente stanca aver perduto l'umore fruttificante. *Cas. Orat. Carl. V.* 141. Successe soluhissima pianta peregrina nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante, lietissimo accevemmo.

Fruttificare, Frutti-fi-cà-re (*N ass.*) *Far frutto, Fruttare.*—, Fruttare, *ass. Lat.* fructificare, fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 3. 20 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Con ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

2 — *Per metaf.* (Produrre un buono effetto, Recare qualche vantaggio.) *Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. *E. Frutt. Ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

Fruttificato, Frutti-fi-ca-to. *Add. m. da* Fruttificare. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificato grazia Si fa l'arbor rifatto.

Fruttificazione, Frutti-fi-ca-zió-ne. (*Sf.*) *Il fruttificare. Lat.* fructificatio. *Gr.* καρποφορία. *Cr. 2. 9. 3.* E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra.

2 — (Bot.) *Quella parte della pianta ch'è consecrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova. Otto sono le parti che la compongono:* Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo. (A)

Fruttifico, Frutti-fi-co. *Add.* [*m. V. sd. V. e di'*] Fruttifero. (*V.* Fecondo) *Lat.* fructificus, fructuosus. *Gr.* καρποφόρος. *Cr. f. 10. 3.* Quando la vite, che sola è troppo di lungi, produceva frutti fichi tristi.

Fruttiforme, ° Frutti-fór-me. *Add. com. comp. In forma di frutto.* (Van) *Vocab. III.*

Fruttiforme di S. Ignazio. (Comm.) *Specie di nocciolo sondeggiante e divergente, che si coltiva dall'Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche* Fava. (A)

Fruttifrondo, Frutti-fró-n-do. *Add. m. V. L. Aggiunto d'insetto, ed altro animale che divora la frutta.* (A)

Frutto (*Sm.*) *che nel num. del più si dice anche* Frutti (*fem. e* Frutta *m. Tutto ciò che la terra produce per alimento e nutrimento degli uomini ed altri animali, come grani, legumi, erbe, fieno, campa, lino ec., e in questo significato dicesi quasi sempre* Frutti della terra *corrispondente al latino* fruges.) *Tesoretl. Br.* I acqua la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente.

2 — Il (prodotto) degli alberi e da alcune (piante) erbe. *V.* Frutta *e V.* Pomo.) *Lat.* pomum. *Gr.* ὀπώρα. *G. V.* 1 23. 1. Virgilio, quasi come lodato, di frutta e di ghiande. *Petr. son.* 93. D'odore e di color vincono ec. Frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr.* 3. 2, 1. Il mandorlo è arboro noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. » *Bocc. nov.* 98. 11. Con due grandissimi panelli ec. pieni di varii frutti. (V) *Cas. son.* 52. Come Luglio o Febbraio Sterilmente, che frutto non produce. (N)

3 — L'albero pomifero. *Lat.* arbor. *Gr.* δένδρον. *Cant. Carn.* 276. Quando troviam che sia impennato il frutto, Vi mettiamo a ridosso. » *Alam. Colt.* 3. 75. Nell'istessa stagion si puote ancora Diramar e potar le vigne e i frutti. (V)

4 — *Fig.* Prole, [cioè, *il frutto del ventre, il frutto del matrimonio*] *Lat.* fructus. *Gr.* καρπός. *Cron. Morell.* 283. Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. » *Vit. SS. Pad.* 2. 502. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di tutto:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 393. Pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. (V)

5 — Entrata, Rendita, Profitto annuale. *Lat.* fructus, census. *Bocc. Introd.* 15. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e di lor parole fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Ne di entrata alcuna, ne di altro frutto che non d'alcune possessioni traiane, avremmo da poter pagar pur l'acqua che ne lo portano. *E Test.* 2. Si veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Dant. Par.* 22. 80. Ma grave usura tanto non si tolle ec., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. » *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Gli dono Celsalo e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. (V) *Benv. Star.* 6. 83. Terre frumentarie di molto frutto ciascuna. (N)

6 — Utile, Giovamento, Profitto. *Lat.* commodum, utilitas, fructus. *Gr.* κέρδος, χρηστήριον, ἀφελείωσις. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte simulemente, e non senza frutto, pagnesse d'un ricchissimo mercatante la capellaia. *E nov.* 89. 8. Non potendo d'esse (*parole*) compiendere ne intendimento ne frutto alcuno per la loro bontà, ec. *G. V.* 6. 50. 1. I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili graveze, libbre, imposte, e con poco frutto.

7 — Premio, Rimunerazione, Ricompensa. *Ar. Fur.* 34. 21. Sol le leggiadre E belle membra mia volea per frutto Dell'opre sue, vinto che avesse il tutto. (M)

8 — Interesse, Il rito che si ritrae da' danari prestati. *Lat.* usura. *Gr.* τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel ch'esso face per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

9 — *Fig.* (Il progresso, gli Avanzamenti, L'intento di cosa operata, desiderata; *ed anche* L'effetto d'una cagione buona o cattiva. *V.* Fare frutto, §. 1.) *Petr. son.* 179. Frutto sentir in sul giovenil fiore E cauta. 48. 3. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso o pogliato del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. 76. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 11. 103. Rieddisti al frutto dell'italica erba. *E* 22. 48. Uomini fate accorti di quel calido Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

10 — *E nel signif. di* Frutta, §. 3. *G. V. lib.* 10. cap. 26. Diede le male frutta a suoi consorti (V)

11 — *Col v.* Avere: Aver frutto = *Profittare. Cavalc. Specch. Cr. prol.* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio disitto. (P)

12 — *Col v.* Fare: Far frutto = *Fruttificare. V.* Fare frutto, §. 1. (N)

» — *Far frutto, fig.* = *Far effetto; ed anche Recar giovamento. V.* Fare frutto, §§. 2, e 3. (P)

13 — ° Fare frutto = *Generare, ed è detto della bestia. V.* Fare frutto, §. 4. (N)

13 — *Col v.* Giugnere: Giugnere alle frutta, *fig.* = *Arrivar tardo. Ar. Fur.* 43. 133. La convenzion che seppe, tutta Dio' lor, benchè per me tor non la possa; Che giunto si vedea quivi alle frutta, Anzi po. che la mensa era rimossa. (Pc)

14 — *Col v.* Sentire: Sentir frutto = *Ricevere vantaggio. Cavalc. Specch. Cr. prol.* E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione (P)

15 — ° (*Zool.*) Frutti di mare: *Gli animali marini che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comunem. si dice dell'Arselle, Telline, Ostriche e simili produzioni del mare che sono buone a mangiare.* (V)

16 — ° (Bot.) Frutto a pane. *Lat.* artocarpus incisa. *Alberi delle Indie orientali e delle isole del Mar pacifico; della monoica monandria, famiglia affine alle ortiche, che porta i fiori maschi disposti in amento co' calicetti bifidi, i fiori femminei sopra uno spadice colla spata bivalve, i germi si riuniscono in forma globosa e son composti da molte bacche aggruppate insieme; le foglie sono bislunghe, intere, pennatifide, scabre e pubescenti di sotto.* (N)

Fruttolo, ° Frut-tò-lo. *N. pr. m. Lat.* Fructulus. (B)

Fruttologia, ° (Bot.) Frutto-lo-gia. *Sf. Lat.* fructologia. (Dal lat *fructus* frutto, e dal gr. λόγος discorso.) *Trattato degli alberi fruttiferi coltivati ne' giardini* (Aq)

Fruttuare, Frut-tu-à-re. (*N. ass.*) *V. A. V. e di* Fruttare, Frutificare. *Lat.* fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Giutt. lett.* 83. Siccome fogliare, florire e fruttuare fa bontà.

Fruttuario, * Frut-tu-à-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Fructuarius. (B)

Fruttuosamente, Frut-tuo-sa-mén-te. *Avv.* Con frutto, utile, profitto. *Lat.* fructuose, utiliter. *Gr.* χρηστῶς, συμφερόντως. *Frutt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell'asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo nè dolendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo ingegno a scrivere.

Fruttuosissimo, Frut-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fruttuoso. *Lib. Pred.* Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

Fruttosità, Frut-tu-o-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Fruttuoso. *Fruttificazione.* [*Qualità di ciò che è fruttuoso.* —, Fruttuositade, Fruttuositate, *sin.*] *Lat.* fructuositas, uberitas. *Gr.* καρποφορία, εὐκαρπία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

Fruttuoso Frut-tu-ó-so. *Add* [*m. Che reca frutto.*] *Lat.* fructuosus. *Gr.* καρπόμος.

2 — Fruttifero. *Lat.* frugifer, fructifer. *Gr.* καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma tosto dimorano (i porci) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarae l'Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

3 — [*Per simil. per lo più dicesi di* Ciò ch'è profittevole, ch'è] utile, che giova. *Lat.* utilis. *Gr.* χρηστός. *Bocc. Lett. Pis. Rosa.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho raguardate, inino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 33. Se non intendiochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch. s. v.* Vendono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

Fta. * (Mit.) *Nome che gli Egiziani davano a Vulcano, o piuttosto all'anima del mondo, che adoravano sotto questo nome.* (Mit)

Ftanite. (Min.) Fta-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* phthanita. (Da *phthano* io occupo, perchè questo minerale frequentemente presentasi in una grande estensione sopra la superficie della terra.) *È questo lo Schisto silicco, secondo Hauy.* (Boss) (Aq)

Ftarsi. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* phtharsis. (Da *phthero* io corrompo.) *Corruzione.* (Aq)

Ftartico. * (Med.) Ftàr-ti-co. *Add. m. V. G. Dipendente da corruzione; così dicesi* Atrofia chiloftartica, *cioè proveniente da corruzione del chilo.* (Io gr. *phtharticos* vale corruttivo.) (Aq)

Fti. * (Zool.) Fti-i-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* phtiirii. (Da *phthir* pidocchio.) *Nome generico dagli antichi, e specialmente da Aristotele, dato a varii insetti parassiti, come i pidocchi, gl'insetti, i tignuoli ec.* (Aq)

Ftiriasi. * (Med) Fti-ri-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftiriasi. *V.* (A. O.)

Ftia. * *N. pr. f. Lat.* Phtia. (Dall'ebr. o fen. *pathi* credulo, semplice.) — *Concubina di Amintore, più comunemente chiamata* Clizia. — *Una delle figliuole di Niobe.* — *Ninfa d'Acaja, amata da Giove.* — *Madre di Pirro re di Epiro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Tessaglia, capitale della Ftiotide.* (G)

Ftisade. * (Med) Fti-sa-de. *Sf. V. G. Lat.* phthisas. (Da *phthinoo* io corrompo.) *Malattia, effetto di corruzione.* (Aq)

Ftisone. * (Med.) Fti-so-ne. *Add. com. V. G. Lat.* tabidus. (Da *phthinoo* io marco, io vengo tabido.) *Tisico.* (Aq) (A. O.)

Ftio. * *N. pr. m. Lat.* Phthius. (V. *Ftia.*) — *Figliuolo di Acheo, e padre di Ellene.* — *Figlio di Licaone.* — *Figliuolo di Nettuno.* (Mit)

Ftiotide. * (Geog) Fti-o-ti-de. *Sf Provincia della Tessaglia, detta anche* Acaja. (G)

Ftiridi * (Zool) Fti-ri-i-di. *Sm. pl. V. G. Insetti crustacei.* (Da *phthir* pidocchio) (Van)

Ftiriasi. (Med.) Fti-ri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* phthiriasis, morbus pedicularis. *Gr.* φθειρίασις. (Da *phthir* pidocchio.) *Moltiplicazione straordinaria di pidocchi, malgrado tutte le cure di pulitezza; malattia che succede spesso ad altre acute, specialmente ne' fanciulli, e se ne conoscono più specie. Dicesi anche* Morbo pedicolare. — Ftiriasi, *sin.* (A)(Aq)(A.O.)

2 — * *Malattia degli occhi, cagionata dall'essersi umidate delle piattole sotto la pelle del margine delle palpebre, ove spuntano i peli.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Malattia delle piante, prodotta da quantità d'insetti che ne corrodono le foglie ed i fiori, e fanno anche disseccare i rami privandoli de' loro umori.* (Aq)

Ftiridio. * (Zool.) Fti-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phthiridium. (Da *phthir* pidocchio.) *Nome dato all'ipobosco del pipistrello.* (Aq)

Ftiro. * (Geog.) Fti-ri-o. *Antica montagna della Caria.* (G)

Ftirione. * (Bot.) Fti-ri-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* phthirion. (Da *phthir* pidocchio.) *Pianta da Delecampe creduta appartenente al genere* rhinanthus, *ma che pe' suoi caratteri deve riportarsi alle pedicolari. È così denominata perchè i pastori credono che la pecora e le capre mangiandone si riempiano di pidocchi.* (Aq)

Ftirofagi. * (Lett.) Fti-rò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phthirophagi. (Da *phthir* pidocchio, e *phago* io mangio.) *Detto di alcune popolazioni selvagge, e delle scimie, che hanno l'abito di mangiare tai sorta insetti.* (Aq)

Ftirottono. * (Bot.) Fti-rò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* phthirocteinos. (Da *phthir* pidocchio, e *ctino* io uccido.) *Nome antico del* delphinium staphysagria, *i cui semi noti sotto il nome di* stafisagria volgare, *s'adoperano per uccidere i pidocchi: a questo intento la medesima prepara un unguento che porta un tal nome.* — Stafisagria, Stafisagria, *sin.* (Aq)(N)

Ftisi. (Med.) *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V.* (Aq)

Ftisia. (Med.) Fti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisis. *Gr.* φθίσις. (Da *phthino* io vengo tabido.) *Lo stesso che* Tisichezza. *V.* —, Ftisi, Ftoe, *sin.* (Aq)(Van)

Ftisob. * (Med.) Ftis-co *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Tisico. *V. Lat.* phthiscus. (A. O.)

Ftisocrisia. * (Med.) Fti-sio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisiologia. (Da *phthisis* tabe, consumazione, e *logos* discorso.) *Dottrina della tisichezza.* (Aq)

Ftisopneumonia. * (Med.) Fti-sio-neu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisopneumonia. (Da *phthisis* tabe, consumazione, e *pneumon* polmone.) *Tisi polmonare.* (Aq)

Ftisuria. * (Med.) Fti-su-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisuria. (Da *phthisis* consumazione, e *uron* orina.) *Tisi cagionata da diabete.* (Aq)

Ftitano. * (Zool.) Fti-ta-no *Sm. Specie di pesce mentovato da Plinio.* (O)

Ftoe. * (Med.) Ftò-e. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V.* (Aq)

Ftorcodinsofia. * (Med.) Fto-co-di-sfo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phthorcodysphoria. (Da *phthongos* suono, *dys* male, e *phero* io porto.) *Ipersteusia per cui non può soffrirsi il suono.* (Aq)

Ftoco. * (Mit.) Ftò-co. *L'invidia. I Greci ne fecero un dio, perocchè nella loro lingua questo vocabolo è mascolino, e lo rappresentarono in atto di precedere la Calunnia.* (Mit)

Ftora. (Med.) Ftò-ra. *Sf. V. G. Lat.* phthora. *Gr.* φθορά. (Da *phthiro* io guasto.) *Scorcitura, Aborto.* (Aq)

Ftorico. (Farm.) Ftò-ri-co. *Add. e sm.* * *V. G. Lat.* phthoricum. (Da *phthora* corruzione) *Medicamento che promuove l'aborto.* (Aq)(A O)

2 — (Chim.) Floruro *diconsi le combinazioni dello fluoro colla calce e con altre basi, distinte da molti col nome di* Fluati. *V.* Ftoro. (Aq)

Ftorina. * (Chim) Fto-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* phthorina. (Da *phthiro* io guasto.) *Da Orfila venne così questo nome indicata la base dell'acido fluorico, perchè intacca le sostanze silicee.* (Aq)

Ftoro. (Chim.) Ftò-ro. *Sm. V. G. Lat.* phthorum. (Da *phthiro* io corrompo.) *Nome dato ad un corpo creduto semplice, il quale gode esclusivamente della proprietà di distruggere tutti i vasi nei quali si vuole rinchiudere; e forma coll'idrogeno l'acido fluorico, od acido idrofluorico.* (Aq)

Ftoruro. * (Chim.) Fto-rù-ro. *Sm. Lo stesso che* Floruro. *V.* (A. O.)

Fu. (Bot.) [*Sm.*] *Specie d'erba alimenti detta* Valeriana, [*distinta dalle foglie radicali quasi intere, bislunghe, quelle del fusto tripartite, pennatifide o pennate; la pannocchia è a corimbo co' fiori ermafroditi.*] *Lat.* valeriana, phu. (La v. *phuu* è originariamente arabica.) *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, o minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

Fua. * *N. pr. m. Lat.* Phua. (Dall'ebr. *puse* abbondante.) (B)

Fuca. * (Zool.) *Sm. V. A. V. e di* Foca. (Van)

Fucagrostide. * (Bot.) Fu-ca-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* phucagrostis. (Da *phycos* alga, e *agrostis* gramigna.) *Pianta marina, che costituisce un genere nella dioecia monogynia, famiglie delle potamee, la cui fruttificazione si compone di un lungo filamento terminato da un'antera quadriloculare colle masse polliniferi conferuacee, da due germi quasi sessili, uno stilo terminato da due lunghi stimmi aguzzi, e dalla capsula bivalvi con un seme. Pel portamento e per le articolazioni del suo stelo è simile alla gramigna. Lat.* phucagrostis major, cynosoides Kornig. (Aq) (N)

Fucato, Fu-cà-to. *Add. m. V. L. Finto, Orpellato. Lat.* fucatus. *Gr.* ψευδής. *Fir. Disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede ec., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un son Panuzio novello.

Fuccio. * *N. pr. m. accorc. di* Guelfuccio, *dim. di* Guelfo. *V.* (B)

Fucecchio. * (Geog.) Fu-cèc-chio. *Città e lago della Toscana.* (G)

Fucicca, Fu-cìc-ca. *Sf. V. fior. Lo stesso che* Fucsicca. *V.* (A)

Fucina. * (Zool.) Fu-ci-de. *Sf. Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc. v. 184.* I grassi lordi o cicle, E le fucidi ec. (N)

Fucagnone. (Zool.) Fu-ci-gnó-ne. *Sm. V. forse derivata da* Fuco. *Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. Salvin.* (A)

Fucilare. (Milit.) Fu-ci-là-re. *Att. Uccidere col fucile o archibuso. Archibugiare, Moschettare.* (A) (Van)

Fucilata. (Milit.) Fu-ci-là-ta. *Sf. Colpo di fucile. Archibusata.* Fucilata, *sin.* (A)

Fucilato, * Fu-ci-là-to. *Add. m. da* Fucilare. *V. di reg. Lo stesso che* Archibugiato. *V.* (O)

Fucile. (Ar. Mes.) Fu-ci-le. [*Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco ed accendere l'esca. Detto anche* Focile, Battifuoco, Acciajuolo, Acciarolo, Acciarino ec.] *Lat.* igniarium, malleolus, *Cic. Gr.* κρούσις. (Da *fuoco.*) *Bocc. Com. Inf.* 16. Il fucile è uno strumento di acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare percotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile e con un arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile ed esca e legni varii, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

2 — (Milit.) Fucile dell'archibuso: *Quello strumento, col quale percotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso.* = *Magal. lett.* 20. *Tuffangh* (*in turco*) l'archibuso. È il fucile di esso, che a tirarlo su la *cuak*, e, a farlo scattare a voto raddoppia in un certo modo e riduce quell'istesso suono e rumore, *cuàmuk.* (N)

* — *Oggidì si prende per l'Archibuso stesso.* (A)

3 — * (Fis.) Fucile pneumatico o ad aria: *Strumento composto d'un corpo sferico d'ottone, o di cristallo spesso, chiuso da una parte, e d'uno stantuffo metallico, la cui estremità scanalata riceve l'esca che dee essere accesa dall'aria che rivienesi nel corpo della pompa compressa di botto e con forza dallo stantuffo. Questo strumento, quando è di cristallo, serve a provare, operando nell'oscurità, la produzione della luce, risultante dalla sola compressione dell'aria, e di qualche altro gas.* (A. O.)

4 — (Anat) Fucile *si dice anche Ciascuno de' due osti della gamba.* (*Detto anche* Focile. *V.* §. 2.)

» —° *Usato anche parlando delle parti delle gambe degli scorpioni e di altri insetti.* Red. Oper. 1. 71. Le quarte (*gambe*) son più lunghe di tutte le altre, e son composte di sette fucili. *E* 123 Le sei gambe Le (*del farfallone*) nel primo fucile o stinco attaccato al petto ec. (Pr)

5 — (Zool.) Fucil di mare. *Specie di granchio marino.* Gab. Fis. (A)

Fucile dill. da *Accurino*, *Schioppo*, *Archibugio*. *Fucile* o *Focile*, come derivato da *Fuoco*, dovrebbe in generale significare qualunque strumento atto ad eccitare il fuoco. Nondimeno suolsi particolarmente applicare a quegli strumenti forniti di canna e di acciarino che si caricano di palla ec. detti volgarmente *Schioppi* ed anche *Schioppette*, di cui si valgono i militari e i cacciatori. L' *Accurino* è quello strumento di ferro che serve a percuotere la pietra focaja, per eccitare la scintilla che, ricevuta dall' esca, è atta ad accendere la materia combustibile. L' *Archibugio* o *Archibuso* è lo stesso che *Schioppo*, ma è voce più nobile, e questo ne segna la differenza.

Fucilière. (Milit.) Fuci-liè-re. *Add. e sm. Soldato armato di fucile.* Accad. Cr. Mess. (A)

Fucina, Fu-ci-na. (*Sf.*) *Luogo dove i fabbri battono il ferro.* —, Forina, *sin. Lat.* officina. *Gr.* ἐργαστήριον. (Dal lat. *officina*, tuttochè il Muratori tragga questa voce da *fuoco*.) *Dant. Inf.* 14. 6. O s' egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 35. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano.

2 — (Luogo dov' è la fucina.) *Amet.* 33. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

3 — *Per simil.* (*coll' agg. d'* Infernale,) *vale l'Inferno.* Bern. Orl. 2. 22. 62. Sicchè tornaro all' infernal fucine.

4 — *Per metaf.* (Luogo dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime.) *Petr. son.* 107. O fucina d' ingenni! o prigion d' ira! *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

5 — *Noia usu metaf. Ar. Fur* 20. 38. Nè tra dieci fucine, che serrate Stavan, pur spesso aveau più d' una lima. (*Parlasi di quelle donne, le quali per ogni dieci di loro non avevano che un marito.*) (M)

6 — ° *Dicesi fig.* Una cosa è ancor calda della fucina, *per fare intendere ch' è nuova nuova, Fatta di fresco.* Magal. Lett. Questo sonetto, ec. ancor caldo della fucina, e durò così con qualche sbavatura del getto. (A)

7 —° (Marin.) *Ordigno di ferro, appartenente al fabbro, per aiutare il maestro a far fuoco per fare i lavori di suo mestiere.* (Van)

Fucinata, Fu-ci-nà-ta. (*Sf. V. poco in uso*) *Quantità grande di checchessia.* —, Sfucinata, *sin. Lat.* ingens vis, multitudo, numerus *Gr.* πλῆθος.

Fucino, ° Fu-ci-no. *Add. m. Di fucina. Benvenut. Scherm.* 8. 28. Cominciò entro quei liti accorto e saggio... A riguardar, se del fucino raggio Pavilla o lume in qualche parte esali. (B)

Fucino. ° (Geog.) Fù-ci-no. *Sm. Lat.* Fucinus Lacus. *Lago d' Italia, nell' antico paese de' Marsi, ora nell' Abruzzo Ulteriore Secondo. Detto anche d' Greci* Fucco, *e da' moderni* Lago di Celano. (G)

Fucite. (Min.) Fu-ci-te. *Sf. Pietra con impressioni di fuchi marini.* Targ. (A)

Fuco. (Zool.) [*Sm. Pl.* Fuchi e Fuci. *Con questo nome son distinti i maschi delle api comuni, i quali sono senza pungiglione, e che non fanno mele; hanno il corpo più grosso, le antenne più corte; dopochè hanno fecondate le uova, vengono ammazzati dalle operaje. Lat.* apis mellifica major,] Virg. *Gr.* ἀνήρ. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fichi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i mali. *Red. Ins.* 43. Servio grammatico ec. disse che da' cavalli nascono i fuchi. » *Rucell. Ap.* 232. E dai presepi lor gracchiano i fuci. (V)

2 — (Bot.) *Nome di una pianta marina portata dall' Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di Fuco il Bellotto.* Salvin. Nic. E' l rosseggiante fuco ancor vi getta. (A)

» —° *Oggidì presso i moderni è un Genere di piante marine crittogame, della famiglia delle alghe, distinto da una fronde piana decomposta o quasi decomposta nelle ramificazioni; con li ricettacoli rigonfi che contengono de' tubercoli seminiferi sparsi in una sostanza mucilaginosa mista con fibre intrecciate, generalmente di colore bruno più o meno chiaro, più o meno approssimantesi al verde ed al rosso. Queste piante presso i Tropici coprono l' estensione di parecchie centinaja di leghe; strappate da' loro scogli dal mare e gittate sulla riva, vengono raccolte per ingrassare i campi, o per ritrarne, abbruciandole, la soda, cotanto utile nelle arti; fornisconvi oltre a ciò anche una materia sostanza, detta* Jodio. (Van) (N)

Fuddal. °(Geog.) Fud-da-l *Una delle Ebridi all' occidente della Scozia.* (G)

Fudo. ° (Mit. Giap.) *Idolo de' Giapponesi.* (M-t)

Fudula, ° Fù-du-la. *N. pr. f. Lat.* Phudula (*Dall' ebr. pûd rovina, e khul* parlorire · Chi partorisce rovina.) (B)

Fuego. (Geog.) *Isola nell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Fuh-eo. ° (Geog.) *Fiume della China.* (G)

Fuente del maestro °(Geog.) *Città della Spagna nell' Estremadura.* (G)

Fuentiguinaldo. ° (Geog.) Fuen-te-gui-nàl-do. *Città della Spagna nella provincia di Salamanca.* (G)

Fuente La Pena. °(Geog.) *Cit. della Spagna nella prov. di Valladolid* (G)

Fuente Ovejuna. ° (Geog.) *Lat.* Mellaria. *Città della Spagna nella provincia di Cordova.* (G)

Fuentes. °(Geog.) Fuèn-tes. *Nome di molti luoghi della Spagna.* — Porta di Fuentes, *Fortezza del regno Lomb. Ven. presso il lago di Como.* (G)

Fuga. (*Sf.*) *Il fuggire.* (*Detto anche* Fuggita, Fugamento, Fuggimento *e dagli antichi* Fugga *e* Futa.) *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. 1. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo sperar la fuga è tarda.

» — (*Onde* Andare, Tornare in fuga,) Mettersi o Volgersi in fuga (o alla fuga =) *Fuggire.* [*V.* Andare in fuga.] *Lat.* in fugam se dare, terga dare. *Gr.* φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non restono, ma si mettono in fuga. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Petr. son.* 6. Sì travïato è 'l folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta.

3 — Mettere, (Muovere) in fuga = *Fugare. Lat.* in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. » *Tass. Ger. lib.* 9. 54. Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d' un salto. (P)

4 — [*Fig.* Mettere in fuga i sospiri, *detto poeticam. a dimostrare la frequenza e l' amarità de' sospiri verso un oggetto che vivamente s' apprende e non si può conseguire.*] *Dant. Inf.* 30. 72. A metter più gli nuovi sospiri in fuga.

2 — Fuga di stanze = *Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic.* 22. 1. Ond' è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

3 — (Mus.) [*Composizione musicale che consiste nel Tema o Soggetto oppure Proposta, eseguito ed imitato da tutte le altre voci principali a norma di regole ad esse proprie, e tessuto in modo che viene dalle rispettive parti proseguito fino al suo termine senza notabile posa, ed indi tutte le voci si uniscono ad un comun fine. Mediante sì fatta struttura, ogni voce spicca distintamente senza servire all' altra d' accompagnamento, e veste ognuna il carattere di voce principale.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, L' udare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima che a viola a gamba, Una fuga mi suonin di concerto.

» —° Fuga contraria: *Quella in cui il compositore risponde al soggetto per moto contrario, ed osserva le medesime figure ed i medesimi salti senza legarsi a tutti i medesimi intervalli.* (L)

» —° Fuga contraria rovesciata: *Quella che risponde per moto contrario e che osserva le medesime figure, e per quanto è possibile gli stessi intervalli della proposta.* (L)

» —° Fuga del tuono: *Quella nella quale le risposte sono divise e benchè simili alla proposta rispetto alle figure, non lo sono già agl' intervalli.* (L)

» — ° Fuga d'imitazione: *Quella la quale non è legata alle leggi delle altre fughe, atteso che le risposte non hanno nè intervallo nè tempo determinato; questa specie di fuga chiamasi anche* Impropria, Irregolare. (L)

» —° Fuga reale legata o sia Canone, *detta anche da alcuni* Integrale, Naturale, Totale, *dicesi quando la parte che risponde comincia pe' medesimi intervalli e figure della parte che propone, non solamente in ciò che riguarda il soggetto proposto, ma eziandio in tutto il restante della fuga dal principio al fine.* (L)

» — ° Fuga reale sciolta o libera, *detta anche in parte* Parziale, Non propria. *Quella che risponde colle suddette leggi solamente al soggetto, ma sul rimanente della fuga il compositore è libero di far ciò che vuole.* (L)

4 — ° (Marin.) *Antenna o Pennone che non porta vele, e che serve semplicemente a bordare e tener tesa per la parte inferiore la vela del parrocchetto di mezzana.* (Van)

Fugace, Fu-gà-ce. *Add. com. Che fugge,* [*e più comunemente nel fig. Transitorio, Caduco, Instabile, Passeggiero, Che presto finisce.*] (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugax. *Gr.* φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza! o viver lasso! *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S' incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior che fosse mai.

Fugacissimo, Fu-ga-cis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Fugace. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia amiche de' fuggicissimi beni della terra. *E altrove* Fugacissima e la felicità mondana.

Fugacità, Fu-ga-ci-tà. *Sf. ant. di* Fugace. *Rettezza della cosa che fugge. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. 58. Ne potevano meglio gli antichi la fuga, cita rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo. (A) (N)

Fugalie.° (Archeol.) Fu-gà-li-e. *Add. e sf. pl. Feste romane, il cui nome, secondo alcuni, è tratto dalla fuga alla quale abbandonavasi il re de' sacrifizi fuori della pubblica piazza e de' comizi dopo di avere sacrificato. Altri le confondono co' Regifugi e co' Popolifugi. Le cerimonie di tali feste erano contrarie al pudore ed alla onestà de' costumi.* (Mil)

Fugamento, Fu-ga-mèn-to. [*Sm. L' atto di fugare*] *Lat.* expulsio. *Gr.* ἔκπτωσις. *Filoc* 3. 198. Io desiderava d arricchir per riposo, ma io veggio ch' egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fugamento di quiete.

Fugante, ° Fu-gàn-te. *Part. di* Fugare *Che fuga. V. di reg.* (O)

Fugara (Mus.) Fu-gà-ra. *Sf. Registro di organo di canne d' anima di stretta misura; ormai fuor d' uso.* (L)

Fugare, Fu-gà-re. (*Attivo*) *Mettere in fuga, Far fuggire;* [*e si dice anche semplicemente per*] *Cacciare,* (*Mandar via, Far finire*) *Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcuna fiate che li venti si scontrano insieme di sopra da' nuogoli, e si fugano e percuotono spesso in loro ventre. (*Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati, in questo luogo hanno* fuggono.) *Dant. Purg.* 16. 37. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. 77. Così degli occhi miei ogni quistione Fuga Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille miglia. *Fiamm.* 5. 31. Vinta dalla compassione presa dell' abito suo e dalle parole, subita ricordandomi, fuga il sospetto. » *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 3. Come un esercito che accetta la rotta e fugge insieme ed è fugato alle spalle con alta carica. (N)

Google

Fugastro, Fugastro. *Add. m. Fuggiasco, Fuggitivo. Lill. Ec. trav. 8. 81., Caro. Quar. Pred. 22. Berg.* (Mis)

Fugato, Fu-ga-to. *Add. m. da* Fugare. *Bemb. Stor. 4. 46.* Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello cacciati e ricevuti. (V)

2 — * (Mus.) *Usato anche in forza di sost. per dinotare certi pezzi scritti nello stile della fuga, senza che vi sieno strettamente osservate le leggi stabilite per simile specie di composizione.* (L)

Fugatore, Fu-ga-tó-re. (*Verb. m. di* Fugare. *Che fuga,*) *Che mette in fuga, Che scaccia. Lat.* fugator, expulsor. *Gr.* ὁ φυγαδεύων. *Filoc. 3. 240.* O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Vegatori notturni, assalitori De' ladri, e fugatori. *E 3. 4. 11.* Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

Fugatrice, Fu-ga-tri-ce (*Verb. f. di* Fugare.) *Lat.* fugatrix, expultrix. *Gr.* ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc. 3. 210.* O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

Fuga. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Fugo. *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Boc. nov. 48. 10.* E da dopo comincia la dolorosa fuga, e i cani ed io a seguitarla. *Guid. G. 77.* I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettoloso fuga non poterono scampare, li mancepparano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. B.* E da paura dismata fu impedita la lor fuga. *Cr. 10. 29. 2.* Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fuga molto sagaci. *E 11. 16. 5.* Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fuga alle radici.

2 — Mettere in fuga = *Fugare, Far fuggire. Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγάδευειν. *Legg. Lucca. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, si gli ruppe, e misoli in fuga.

3 — Mettersi in fuga (o alla fuga) = *Darsi o Cacciarsi a fuggire. Lat.* in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere. *Gr.* φεύγειν. *G. V. 9. 237. 3.* Quelli incontanente si misono alla fuga.

4 — Dirittura; (*onde* Prendere una fuga = *Pigliare una dirittura, Seguitare estimatamente lo stesso amore.*) *Pass. 381.* Prendono una fuga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero. » (*Tanto l'edit. del Vangelisti; quanto quella di Sermartelli 1580, alle pagine citate hanno non fuga, non opinione.*) (V)

Fuga.* (Geog.) *Isola della Barberia.* (G)

Fuggente, Fug-gén-te. (*Part. di* Fuggire.) *Che fugge* —, Fuggiente, *sm. Lat.* fugiens. *Gr.* φεύγων. *G. V. 7. 131. 1.* Sonata con tromba la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Amet. 45.* Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti, sieno ai passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le lili, e desideroso delle giuste battaglie. *Tas. Ger. 16. 6.* Vedresti lui simile ad uom che freme D' amor a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirare alternamente or la crudel Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella fuga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt. 3. 108.* Ove un natio ruscello Possa il fuggente più dritto irrigare intorno.

2 —* Transitorio, Fugace. *V.* Fuggentissimo, §. 2. (A)

3 — (Pitt.) Fuggente: (*Quella parte che sfugge all'occhio, non si vede che in iscorcio, e i raggi visuali vi formano un angolo acutissimo.*) (Mil)

Fuggente differisce da *Fuggitivo, Fuggiasco, Fugace, Fuggevole. Fuggente* esprime l'atto proprio del fuggire, ed è proprio anco di cose inanimate; *Fuggitivo* dicesi di chi è fuggito di già o di chi fugge all'aperta: *Uomini fuggitivi, Esercito fuggitivo; Fuggiasco* di chi fugge di nascosto, anche senza che fugga lontano. *Fugace* e *Fuggevole* si dice più spesso in senso morale delle cose mortali che passano e non durano: *Fugace bellezza, Fugace felicità*; ma in questo senso medesimo quando si tratti di esprimere una minore durata, uno sparir più leggiero, o lo sparire di cosa non ancora perfettamente posseduta, meglio forse si adopererà *Fuggitivo.*

Fuggentissimo, Fug-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fuggente.

2 — Transitorio. *Lat.* caducus, fluxus. *Gr.* ῥοιζηδὸν, διαχεόμενος. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

Fuggere, Fug-gére. *Att. e n. V. A. V. e di* Fuggire. *Cavalc. Med. cuor. 69.* E dunque da tacere, o da fuggere dall'irato. *Vit. SS. Pad. 1. 20.* Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciate. *E 80.* Come fuggette per non essere onorato. (V)

Fuggevole, Fug-gé-vo-le. *Add. com. Fugace, Che trapassa tosto.* —, Sfuggevole, *sin.* (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugax, velox. *Gr.* φευκτὸς, ταχὺς. *Amm. Ant. 1. 1. 7.* Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appajono a primavera. *E 32. 2. 2.* Nessuna cosa è in poi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm. 5. 37.* Egli nel seno d'un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

Fuggiaccherare, Fug-giacchiè-re. *N. ass. e pass. frequentativo di* Fuggire. *Fodere e sfuggirsi l'un l'altro. Voce poco usata. Salvin. Iliad.* Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' arabi di guerra. (A)

Fuggiascamente, Fug-già-sca-mén-te. *Avv. Alla sfuggita,* [*Senza fermarsi*] *Lat.* furtim. *Gr.* κλοπαῖα. » *Fag. Com.* Quelle poche volte ch'io l'ho potuta fuggiascamente mirare. (A)

2 — (A modo di fuggiasco, Furtivamente, Di nascosto.) *Stor. Eur. 2. 30.* I Pitti fuggiascamente quivi raccolti, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere stare.

Fuggiasco, Fug già-sco. (*Add. m. Che fugge, Ramingo, Profugo, Fuggitivo.*) —, Sfuggiasco, *sin.* (*V.* Fuggente.) *Lat.* profugus. *Gr.* φυγάδικος, ἐπὶ φυγῇ ὤν. *Fior. Ital. D.* Con questa masnada n'andrò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur. 1. 10.* Sconsolato nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco e povero ec., s'incontrò in tre eremiti.

2 — Star fuggiasco = *Non si appalesare per timore. Lat.* latere. *Gr.* κρύπτεσθαι. *Gen. Ben. Varch. 5. 19.* Il premio che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor. 10. 293.* Standosi essi, dopo cotal misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggiaschi.

3 — Alla fuggiasca, [Di fuggiasco,] *posti avverb.* = *Fuggiascamente,* [*Di nascosto. V.* Di fuggiasco.] *Lat.* clanculum. *Gr.* λαθραῖα.

Fuggibile, Fug-gi-bi-le. *Add. com. Che è da fuggirsi. Bul. Par. 12.* Secondo che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

Fuggiente, Fug-gié-nte. *Part. di* Fuggire. *V. A. V. e di* Fuggente. *Boc. Vis. Amor. 20.* Pan, che dietro a Siringa corre e plora ec., Ed ella fuggiente il padre implora. (A) (B)

Fuggiatica, Fug-gi-à-ti-ca. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Chi fugge fatica, Pigro. Dep. Decam. 135.* Detto da lui a conto l'uno dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggiatica, sebben peravventura nol credono.

Fuggiatti, Fug-già-t-ti. *Add. e sm. com. comp. indecl. Formato dalle voci* Fuggire *e* Fatto. *Amico di fatica, Schivo di riposo; e fu detto di Minerva. Salvin. In. Orf.* (A)

Fuggimento, Fug-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il fuggire, Fuga. Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Sen. Pist.* L'uomo dee raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam. 62.* Le quali col latte dien loro amor di virginità ec., fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert. 45.* La ragione è discernimento del bene e del male ec., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Prose. 2. 68.* Questo medesimo fuggimento è da vedere che non sazii.

2 — (Pitt.) *Lo scortare o Lo sfuggire. Borgh. Rip. 405.* Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale ec., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille altri ordinamenti.

Fuggire, Fug-gi-re. [*N. ass.*] *Partirsi correndo d'un luogo con prestezza,* [*e per lo più*] *per paura.* (*Il che dicesi anche di modi:* Mettersi alla fuga o in fuga, Volgersi in fuga, Pigliar la fuga, Darla a gambe ec. —, Fuggire, *sin.*) *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγειν. *Boc. nov. 41. 12.* Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov. 68. 7.* Ultimamente avendo Roberto un gran pezzo fuggito, ec. *Petr. son. 203.* Dinanzi a cui non vale Nascondere, né fuggir, né far difesa. *Pass. 65.* Contentate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf. 9. 72.* E fa fuggir le fiere e li pastori. *Sen. Ben. Varch. 4. 40.* Né ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl. 1. 17. 57.* Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo. » *Veges. 30.* Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano fuggire. (Pr)

* —* *Varie usate, per lo più nat. Vit. SS. Pad. 1. 20.* Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggitte, come chi fuggisse dal fuoco. *E 184.* Essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi maleficii fuggitte al monasterio. *Boss. g. 3. n. 10.* Coloro meglio a Dio servivano, che più dalle (*dalle*) cose del mondo fuggivano. *Vit. S. Gir. 402.* Fuggendo gli occhi delli giovani. *Guid. Lett. 1. 7.* Ed esse (*grandezze*), che sonnue sono, ed eternali ec. fuggono, e disdegnano come noje. *Cans. e Laudi de' Buonchi ed a Tav. Rotonda alla V. Vestita.* Mi pace che sempre fuggia, E 'l mondo mi fa uggia. (V)

5 — *Appropriato alla vista. Dant. Purg. 15.* Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso; Per che a fuggir la mia vista fu ratta. (P)

3 — *Appropriato a' luoghi perduti di vista. Tass. Ger. 15. 24.* Più non si vede omai fra gli alti flutti La fertil Gade, e l'altre due vicine: Fuggite son le terre e i lidi tutti; Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. (P)

4 — *Appropriato al rivolgimento del volto. Fas. degli Ubert. Dittam. 3. 22.* Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange; Tal divenn'io, fuggendo inver la spalla Il volto, e mormorai: ec. (P)

5 — Partirsi velocemente, [*e dicesi anche delle cose inanimate.*] *Amet. 20.* Siccome la fiamma si sude nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

6 — Rifuggire, Ripararsi. *Lat.* se recipere. *Gr.* καταφεύγειν. *Amet. 50.* Gl' inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. » *Petr. son. 118.* Non d'altra e tempestosa onda marina Fuggì 'n porto giammai stanco nocchiero.

7 —* *E* Fuggire in se medesimo = *Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. Sen. Pist. 7.* E però fuggi quanto puoi in te medesimo. (*Il lat. ha:* recede in te ipsum.) (Pr)

8 — * Fuggire fin dalle lance dipinte, *fig.* = *Essere paurosissimo, Temere d'ogni piccolo che, o simili. Pallav. Ist. Conc. 1. 219.* Ed incominciando dal primo pericolo riferito poc'anzi, dico, che temenza di esso non poteva nascere in un cuore che non fugga infin dalle lance dipinte. (Pe)

9 — Mancare o Venir meno; [*e non che delle cose corporee, dicesi ancora delle intellettuali*] *Lat.* deesse, deficere. *Gr.* ἐλλείπειν, ἐκλείπειν. *Boc. nov. 77. 33.* Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num. 47.* Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggirà la pietà. *Dant. Inf. 2. 25.* Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rivedar lo passo. » *Boc. g. 4. n. 1.* Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti. (Cioè, pel troppo piangere rientrati.) (V)

10 — Scansare, Schifare. [*V.* Ufficio, §. 12.] *Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Mor. S. Greg.* Sono stolti e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. » *Albert. 1.* Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo. (Bi) *Castigl. Cortig. 2. 110.* Deesi anche fuggir in questa imitazione d'esser troppo mordace nel riprendere. (N)

11 — *E n. pass. Dant. Inf. 1.* Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. (V) *Boc. nov. 30.* Non so perchè il Diavolo si fuggia da mio fratello. (E)

12 — [*All. nel sign. del §. 10.*] *Dant. Inf.* 1. 132. Acciarch'in fugga quello male e peggio. *Bocc. g. 5. f. 2.* Infra queste termina ragioni, cioè di chi ec fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g. 6. nt.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E non* 21. 1*j.* Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua?

13 — Trafugare. *Lat.* occultare, condere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 17. 6. Chi avea cose rare, o mercatantie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc. 3.* 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuna potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* Per rivelazione di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre.

14 — *Dicesi* Fuggir la misura *per* Oltrepassare i termini del giusto. *Dant. Par.* 15. 103. Non fieva, nascendo, assai poco la figlia al padre; che il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (M)

15 — ° *Usato in forza di sm. Alla sentenza che dice*, Un bel morir tutta la vita onora, *rispondono coloro che stimano più il vivere che tante cavallerie*: Un bel fuggir salva la vita ancora. (A)

16 — ° A fuggi fuggi, *posto avverb.* = *A la sfuggita, Con poco agio, Senza fermarsi. Lor. Banc. Lett.* Ho fatto un saluto a madonna, ma à *la volée*, cioè a fuggi fuggi. (A)

Fuggire diff. da *Sfuggire*, *Evadere*, *Scappare*, *Evitare*, *Scansare*, *Schivare*, *Scampare*, *Dileguarsi*, *Sparire*. *Fuggire* è Partirsi correndo per paura, e dicesi propriamente di chi rimasto perdente è dal vincitore perseguitato. *Evitare* è cercare di non incontrare; colui che evita una pugna disuguale non sarà poi costretto a fuggire; del *Fuggire* è cagione la paura, dell'*Evitare* la prudenza; *si fugge* volgendo le spalle, *si evita* cangiando direzione. Affini ad *Evitare* sono *Scansare* e *Schivare*, se non che i due ultimi sembrano aver rapporto a pericoli prossimi ed imminenti. *Sfuggire* in forza della sua origine è Fuggire da qualche luogo, e per lo più con destrezza; che se chi sfugge era ritenuto da una forza fisica, si dirà *Evadere*, e più italianamente *Scappare*. *Scampare* è l'effetto dell'essere fuggito, così l'essere fuor di pericolo. *Dileguarsi* esprime l'ultimo grado di celerità nella fuga, senza più comparire; e *Sparire* è un dileguarsi all'improvviso senza dar tempo altrui di accorgersi della fuga.

Fuggita, Fuggitа. [*Sf.*] *Fuga, Repente partita. Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *G. V.* 12. 46. 6. Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Veget.* Per paura confusi della fuggita maggiormente perdono. *Firenz. Sacch. rim. 65.* Oh quivi era la fuggita, e di' Lanci e da' calci del cavallo ognun fuggendo. *Star. Pist. 159.* Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

2 — Il luogo donde si può fuggire.

Fuggitivo, Fuggi-ti-ve-vo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Fuggitivo. *Lat.* fugitivus. *Gr.* φυγάδευς, τρόφιμος. *Petr. Uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigionieri e i fuggitivi. *E altrove*: Da lui fue disprezzato quasi non tutti i fuggitivi.

Fuggito, Fuggi-to. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Fuggitivo. *Petr. Uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggiti.

Fuggitiva, ° (Min.) Fug-gi-ti-va. *Sf.* Sorta di pietra. *Landino, Berg.* (N)

Fuggitiva, ° (Geog.) *Piccola isola del grande Oceano equatoriale, nel l'Arcipelago della Società.* (G)

Fuggitivamente, Fug-gi-ti-va-mén-te. *Avv. In modo fuggitivo. Grill. Lett. all'Imperiale. Berg.* (Min)

Fuggitivo, Fug-gi-ti-vo [*Add. e sm.*] *Chi nascostamente si va con Dio o rifugge al nimico.* —, Fuggitivo, Fuggiticcio, *sin* (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugitivus, transfuga. *Gr.* ἀφεστώς, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 70. 1. Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, disubbidienti e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

2 — [*Solo in forza d'add.*] Fugace, Transitorio. *Lat.* fugax. *Gr.* ἐφήμερος. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noja.

3 — *Agg. di* Cosa da esser fuggita, (*ma è modo antico.*) *Lat.* fugiendus. *Gr.* φευκτός. *Lab. Amor.* 51. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Accorgendosi de' buoni si pigli esempio imitativo, e de' rei si pigli esempio fuggitivo.

Fuggito, Fuggi-to. *Add. m. da* Fuggire. *Lat.* fuga erepitus, elapsus, dilapsus. *Gr.* κεφυγώς. *Amet* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle celati paura, sguazzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove sin or le fuggite dolcezze?

2 — Schifato. *Lat.* evitatus, fastiditus, declinatus. *Cas. am.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

Fuggitore, Fuggi-tó-re. (*Verb. m. di* Fuggire.) *Che fugge. Lat.* fugitor. *Gr.* ὁ φεύγων τινάς. *Vater. Mass* Si come significò l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spide per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 58. Così coperti van ne' guachi suoi Dalle palle lanciate i fuggitori.

Fuggitrice, Fug-gi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Fuggire.] *Che fugge. Lat.* fugitrix. *Gr.* ἡ φευκτικὴ τινός. *Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù, ec.

Fuggitta, ° (Mus.) Fug-gi-tta. *Sf. dim. di* Fuga. *Piccola fuga, in cui il tema viene elaborato con minor attenzione ed artificio che nella fuga* (L)

Fuio. *Add* [*m. V. A. e I.*] *Ladro.* —, Fuio, *sin. Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης. (Dal lat. *fur* ladro, come bojo da *furo* ec.) *Dant. Inf.* 24. 90. Non è ladron, nè io anima fuia.

2 — Sollevato. *Lib. Am.* 79. Per avarizia fuia si trovavano tutte.

3 — Oscuro. *Lat.* furvus, obscurus. *Gr.* ἀφανὴς. *Dant. Par.* 9. 75. Che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi.* A te puote esser fuja di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

4 — [*E Fuia in forza di sf. nel sign. del §. 2.*] *Dant. Purg.* 33. 44. Mesco di Dio ancidera la fuia, E qual gigante che con lei delinqua. *But. ivi*: La fuja, cioè la meretrice, per la quale intende ec.

Ful. ° *N. pr. m. Lat.* Phul. — *Re d'Assiria, che fece tributaria la Giudea ed il suo re Manasse.* (B) (Van)

Fula. ° (Geog.) *La più occidentale delle isole Setland.* (G)

Fulani. ° (Geog.) *Popolo dell'Africa occidentale, nella Senegambia e in una parte della Nigrizia.* (G)

Fulano. ° (Geog.) Ful-la-no. *Sm. Paese della Senegambia.* (G)

Fulberto, ° Ful-ber-to. *N. pr. m. Lat.* Fulbertus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e *behertt* coraggioso.) — *Vescovo ed architetto di Scuarres.* (B) (Mil)

Fulcire, Ful-ci-re. [*Att. e n. pass. Verbo difett.*] *V. L.* [, *port. ed A. V. e di'*] Folcire.

Fulco, ° Fulcone. *N. pr. m. Lo stesso che* Folco. *V.* (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo: Popolare.) (B)

Fulcrano, ° Ful-cra-no. *N. pr. m. Lat.* Fulcranus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e *krank* ammalato.) (B)

Fulda, ° (Geog.) *Fiume, prov. e città dell'Al. nell'Assia elettorale* (G)

Fulgido, ° Ful-gi-do. *Lat.* Fulgidus. *Ant. cat. dell'Illiria.* (G)

Fulgula, ° (Geog.) Ful-fu-la. *Lat.* Fulfulae. *Antica cit del Sannio* (G)

Fulgente, Ful-gen-te. (*Part. di* Fulgere.) *Rilucente, Risplendente.* (*V.* Fulgido.) *Lat.* fulgens. *Gr.* στίλβων. *Fr. Jac. T.* 3. 33. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel suo petto. *Fior. Rag.* 162. Io vi dirò che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo orecchio accesi, ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

2 — *In forza di sm.* Splendore; (*ma è voce antica.*) *Benv. Cell. Oref.* 22. Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

3 — ° (Archeol.) *Tutto sotto il quale Augusto dedicò a Giove un tempio* (Mil)

Fulgentissimo, Fulgen-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fulgente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, quai piccola Luna s'aggiri. (A) (B)

Fulgenzio, ° Ful-gen-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Fulgentius. (Dal lat. *fulgiens* rilucente.) — *Santo vescovo di Ruspi, dottore del VI. secolo.* (B)

Fulgere, Ful-ge-re. (*N. usa V. difett.*) *V. L. Splendere, Rilucere. Lat.* fulgere. *Gr.* στίλβειν. *Dant. Par.* 8. 64. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile che fulge in Dio.

Fulgidezza, Ful-gi-dèz-za. (*Sf. ast. di* Fulgido. *Splendore d'una cosa fulgida.*) *Luce, Chiarezza.* —, Fulgidità, *sin* (*V.* Fulgére.) *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπὴ, στεροπή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 215. Sparsesono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

Fulgidissimo, Ful-gi-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fulgido. *Red. Ins.* 33. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendi, per cosa vera la racconta. *Ener.* 52. Fulgidissimo scrito al crin verzuto.

Fulgidità, Ful-gi-di-tà. (*Sf. V. A. V. e di'*) Fulgidezza. —, Fulgiditade, Fulgiditate, *sin. Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

Fulgido, Ful-gi-do. *Add.* [*m. V. L. Lo stesso*], *Risplendente, Rilucente.* —, Fulvido, *sin. Lat.* fulgens, fulgidus. *Gr.* στίλβων, στιλπνός. *Dant. Par.* 26. 2. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido, come uno specchio.

2 — *Per metaf.* (*Detto anche delle cose intellettuali e morali.*) *Red. lett.* 1. 370. Me ne rallegro ec., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

Fulgido diff. da *Fulgente*. Il primo esprime qualità, il secondo ne mostra gli effetti. Uno specchio si dirà meglio *Fulgente* che *Fulgido*; ogni cosa *Fulgida* è *Fulgente*.

Fulginati, ° (Geog.) Ful-gi-na-ti. *Antichi popoli dell'Umbria.* (G)

Fulginia, ° (Geog.) Ful-gi-ni-a. *Lat.* Fulginium. *Antica città dell'Umbria, capitale de' Fulginati, oggi* Fuligno. (G)

Fulgito, ° Ful-gi-to. *N. pr. m.* (Dal lat. *fulgeo* io riluco.) — Quinto. *Valoroso ufficiale dell'armata di Cesare.* (Mil)

Fulgora. ° (Mit.) Fùl-go-ra. *Soprannome di Giunone.* (Mit)

Fulgorare, ° Ful-go-rà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che* Folgorare. *V.* (O)

Fulgorato, Ful-go-rà-to. *Add.* [*m. da* Fulgorare. *V. A. Lo stesso che* Folgorato. *V.*] *Lat.* fulgens, splendens. *Gr.* στίλβων, στιλπνός. *Dant. Par.* 23. 83. Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi*. Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'allo sopra di loro discendenti, cioè da Cristo.

Fulgore, Ful-gó-re. [*Sm.*] *Fulgidezza, Luce, Splendore.* (*Lo stesso che* Folgore. *V., ma* Fulgore *è più comunemente usato.*) *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπὴ, στεροπή. *Dant. Par.* 9. 70. Per letizar lassù fulgore s'acquista. *E inf.* 33. Così questo fulgor, che già mi cerchia, Fia vinto. *E* 31. 132. Vidi più di mille Angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte. *E* 33. 148. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 60. Mostrandosici sotto (*la luna*), per la vicinità grande quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

Fulgore diff. da *Fulgidezza*. *Fulgore* è la sensazione prodotta dalla vista de' corpi fulgidi; *Fulgidezza* è la qualità che in essi corpi si concepisce.

Folgora, Fùl-go-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Fòlgore. *Petr. Uom. ill.* 197. In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgora di fuoco, la quale in gran parte la rovinò. (V)

Fulgora. ° (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

Fulgorale, Ful-go-rà-le *Add. com. V. L. Spettante a folgore. Lat.* fulguralis. *Gori Dif. Alf. Tosc. pref.* 88. Qualche capo della disciplina fulgurale, cioè preghiere dirette ad evocare i fulmini. *E ivi, p.* 83. Appartenevano alla scienza fulgurale (A) (N)

Fulgorante, Ful-go-rán-te. *Part. di* Fulgurare. *V. A. V. e di'* Folgo-

rente. *Vit. S. Dimitil.* 275. Più luminoso, chiaro e pomente, che la fulgurante saetta. (V)

Fulgurare, * Ful-gu-rà-re. *Att. e n.am. V. di reg. Lo stesso che* Folgorare. *V.* (O)

Fulgure, Fùl-gu-re. [*Sm.*] *V. L.* [e *A. V. e di'*] Fòlgore. *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *Bui. Par.* 1. 1. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, oscurtate.

Fulicetta, Fu-li-cét-ta. *Sf. Piccola folaga. Lo stesso che* Folaghetta. *V. Bern. Orl.* 2. 6. 9. La fulicetta nell' acqua non resta, Ma passeggia all' asciutto in su la rena. (B)

Fuliggine, Fu-lig-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Filiggine. *V. Lat.* fuligo. *Gr.* δεβολος, λιγνὺς. *Cr.* 6. 66. 1. Ed alla rotatura si giunga polvere di tartaro ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E.* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cup.* 43. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

Fuliggiosità,* Fu-lig-gi-o-si-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è fuliggioso.* (Van)

Fuliginoso, Fu-lig-gi-nó-so. *Add. m. Nero per la fuliggine.* (*Lo stesso che* Filiginoso. *V.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Questo fu 'l primo Amor che di lei nacque, E di Vulcan fuliginoso spirto. *Anguill. Met. lib.* 8. Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa alta catena. (N)

2 — * Ch' è della natura della fuliggine, *ed è aggiunto di vapore denso, esalazione e simili.* (A)

3 —* Simile alla fuliggine per la leggerezza e pel colore. *Cooch. Disc.* Mangenese e fluvio fuliginoso, sulfureo. (A)

4 — * (Med.) *Dicesi de' denti, delle gengive, della lingua e della labbra nelle fiorì febbre adunamiche o putride.* (A. O.)

Fuligno. * (Geog.) Fu-li-gno. *Lo stesso che* Foligno. *V.* (G)

Fillomania. * (Bot.) Ful-lo-ma-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Fillomania. *V.* (Van)

Fullone, * Ful-ló-ne. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Follone. *Cavalc. Simb.* 1. 224. Malachia profeta li pose due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che 'l chiama fuoco, e erba di fullonì. (V)

Fullonica.* (Archeol.) Ful-lò-ni-ca. *Sf. V. L. Arte di purgare i panni; e il luogo stesso ove si purgavano. Lat.* fullonica. (O) (N)

Fumel.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento di Lot e Garonna.* (G)

Fulminamento, Ful-mi-na-mén-to. *Sm. Fulminazione, Percussione ed abbattimento che fa il fulmine. Vallisn.* 2. 333. *Berg.* (Min)

Fulminante, Ful-mi-nàn-te. [*Part. di* Fulminare.] *Che fulmina. Lat.* fulminans. *Gr.* κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. Fid. pr.* Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

2 —* *Dicesi di Ogni composizione o miscuglio che produce uno scoppio clamoroso per effetto del calore, della compressione o della percussione.* (A) (A. O.)

3 — *Onde i chimici danno il nome d'* Oro fulminante *ad una Preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. Essi chiamano* Fulminanti *molti altri composti, i quali hanno la stessa proprietà.* (A)

4 — Polvere fulminante, *dicesi una Composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro, ed una di solfo. Il divario che passa tra questa polvere e quella da fuoco, consiste in ciò, che produce il suo effetto all' istante, come pure l'oro fulminante, laddove la polvere d'archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all' insù.* (A)

5 — Il fulminante, *da' giuocatori dell' ombre dicesi La spadiglia, ossia l'asso di spada o picche, detto così perchè è la carta superiore che ammazza tutte l'altre.* (A)

Fulminare, Ful-mi-nà-re. [*Att.*] *Percuotere col fulmine. Lat.* fulminare. *Gr.* κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Il lauro trall' altre più sue proprietà n' ha tre laudevoli, e notevoli molto ec.; la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Tass. Ger.* 16. 58. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempi.

2 — [Colpire, Incenerire, *e dicesi delle Folgori o simili, ed anche nel fig.*] *Bocc. Vit. Dant.* 251. Appresso estimarono l'opere di questi cotali (*posti*) essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare se non come quello albore fulminava la celeste folgore.

3 — [Fulminar folgori = *Scagliarle, Mandarle sulla terra.*] *Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni può mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira?

4 — *Per metaf.* Lanciare a modo di fulmine, *e dicesi specialmente delle artiglierie, ed altre armi. V.* Fulminato, §. 1. (A) *Tasson. Secch.* 6. 63. Ed all' alfier che 'l rimirava fiso ec. Fulminò d' un man dritto a mezzo 'l viso. *E* 6. 39. Ed egli in piè balzato Fulmina, e uccide di due colpi orrendi Petronio ed Andalò de' Carisendi. *(Qui n ass.)* (N)

5 — Sbuffare e Alterarsi fuor di misura. *Lat.* indignari, stomachari. *Gr.* ἀγανακτεῖν. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante al bel drappello. (N)

6 — Sentenziare condannando [furiosamente.] *Lat.* damnare, diris defigere, fulminare. *Gr.* καταψηφίσασθαι. *F. V.* 11. 64. Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra papa Urbano V. (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Pregò non fulminassero pene alle parole. = *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. S'impone da sè medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò su l'uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. (V) *Car. Lett. ined.* 1. 164. Si che quanto alla spedizion di questo negozio non solamente non si fulminerà, come mostrate di dubitare, ma non so quando vedremo la fine. (*Qui potrebbe anche significare*, Alterarsi fuor di misura, ovvero Spedire troppo precipitosamente alcun negozio.) (N)

7 — [*N. ass. nel 1. signif.*] *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi, A fulminar colui, questi a ferire.

8 — [*E nel sign. del §. 6.*] *Dav. Scism.* 30. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò ec., esser risoluto di non fulminare.

Fulminario, Ful-mi-nà-ri-o. *Add. m. Attenente a fulmine, —, Fulminatorio, sin. Crivell. Elem. Fis.* 2. *Berg.* (Min)

Fulminato, Ful-mi-nà-to. *Add. m. da* Fulminare. *Lat.* fulminatus, fulmine ictus. *Gr.* κεραυνοβληθείς. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar. *Alam. Col.* 3. 62. O famoso guerriero di Giove figlio ec., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e l'igneo parente In sè stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine. *Teseid.* 9. 30. Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e li l' epitaffio l'ha mostrato. (*Il testo Campo scampero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte ec. Cadendo in Po, da Giove fulminato, Come per l' epitaffio è dimostrato.) (B)

2 — [*E per metaf. detto delle artiglierie, lanciate a modo e con effetto del fulmine.*] *Guicc. Stor.* VI. 559. I Svizzeri andavano con tanta fierezza a percuotere nelle palle fulminate dall' artiglierie de' Francesi, ec.

Fulminatore, Ful-mi-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Fulminare.] *Che fulmina. Lat.* fulminator. *Gr.* κεραυνοβόλος. *Sabin. Pros. Tosc.* 1. 321. Uno de' Titani ec., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

2 — *Per metaf.* Profeta fulminatore = *Che predice gastighi, sciagure. Segn. Parroc. mist.* 9. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre. (V)

Fulminatorio, Ful-mi-na-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a fulmine. Lo stesso che* Fulminario. *V. Masson. Dis.* 2. 19. *Berg.* (Min)

Fulminatrice, Ful-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Fulminare.] *Che fulmina. Segn. Pred.* 35. 7. Abbia tutte pronte d' intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

Fulminazione, Ful-mi-na-zió-ne. [*Sf. L' atto per cui una persona o una cosa è fulminata.*] *Lat.* fulminatio. *Cons. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura colale superbia, ch' ella s' attrita o per temporale infestazione, o per la comune fulminazione che hae di suo ordine.

2 — (Ecc.) *Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o simile. Cos. Impr.* Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche. (A)

3 — (Chim.) *Infiammazione rapida di certe sostanze, accompagnata da un rumore, ch' è prodotto dalla distruzione delle colonne dell' aria. Quando questa infiammazione è meno rapida ed accompagnata da un rumore più debole, chiamasi* Deflagrazione. (A) (G. P.)

Fulmine, Fùl-mi-ne. [*Sm.*] *La saetta che viene dal cielo, detta dagli antichi* Saetta folgore; [*e che procede da una scarica d' elettricità che dalle nuvole si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole.*] *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 65. Qual istordito e stupido aratore, Poich' è passato il fulmine, si leva Di là dove ec. *E* 23. 37. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 40. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L' alto Babel dal fulmine percosso.

2 — * Fulmini di morte *furon dette le artiglierie. Tass. Ger.* 19. 37. Non la bombarda fulmine di morte. (N)

Fulmineo, Ful-mi-né-o. *Add. m. V. poet.*] *Fulminante*, [*e per simil. Che colpisce ed uccide come fa il fulmine.*] *Lat.* fulmineus. *Gr.* κεραυνώδης. *Ar. Fur.* 6. 28. Cher ministro del fulmineo strale. *E* 22. 79. Nuda avea in man quella fulminea spada. *Tass. Ger.* 3. 29. E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira.

Fulminoso, Ful-mi-nó-so. *Add. m. Fulminante; ma è voce non troppo usata. Magal.* (*sm.* Mentr' io dormia sotto quell' elce ombrosa ec.) Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d' entrare, E prender ec. spada ardente e fulminosa. (A) (B)

2 — * *Per simil.* Che colpisce ed uccide alla guisa che fa il fulmine. *Chiabr. rim.* La spada impugna fulminosa, e fere. (Br)

Fulvia, * Fùl-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Fulvia. (Dal lat. *fulvus* biondo.) — *Donna romana che sposò Clodio, Curione e Marcantonio.* (B) (Van)

Fulvido, Fùl-vi-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fulgido. *Lat.* fulgens. fulgidus. *Gr.* στίλβων, αἰγλήεις. *Dant. Par.* 30. 62. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di folgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'aperia più chiare.

Fulvio,* Fùl-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Fulvius. (V. *Fulvio*.) — Servio. *Console romano, che prima vinse i Cartaginesi, poi ne fu vinto.* — Marco. *Console e Censore romano, che guerreggiò nella Spagna e vinse gli Etoli.* — *Amico e compagno di Cajo Gracco.* — *Senatore romano, favorito d' Augusto.* (B) (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Di Fulvio. *Onde Legge fulvia fu detta quella proposta da Fulvio Flacco, la quale avea per iscopo di accordare il diritto di cittadinanza romana a tutti i popoli dell' Italia.* (Mit)

Fulvo. *Add. m. V. L. Di colore* [*tendente al giallo, biondo,*] *simile a quello del leone, dell'oro, ec. Lat.* fulvus. *Gr.* πυῤῥός. *Amet.* 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

Fumacchio, Fu-mac-chio. *Sm. Fummigazione, Suffimento.* —, Fummacchio, *sin. Lat.* suffitus. *Gr.* θυμίαση.

2 — Fummajolo.

3 — * Fumacchi *chiamansi nel Volterrano certe putride bollenti e bituminose che si trovano in alcuni luoghi, così dette dalla specie di fumo che da esse esalavasi. Altrove* Fumàjole. (Van)

Fumarolo, Fù-ma-juò-lo. [*Sm. Legnasso o Carbone mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fumo.*] —, Fumaiuolo, Fumajolo, Fummajuolo, *sin.*

2 — La rocca del cammino, *che è quella parte di esso che esce del tetto, per la quale esala il fumo.* (*V.* Fummajuolo, §. 2.) *Lat.* caminus, fumarium.

Fumale, Fu-mà-le. *Sm. V. poco usata. Fondo di un porto. Pucci Centil.* Ed il Limale e 'l porto anche guastaro. (A)

Fumale. *Add. com. Di fumo. V. poco usata. Segn. Mem.* (A)

Fumaria. ° (Bot.) Fu-ma-ri-a. *Sf. Sorta d'erba del genere Cisto. Lat.* cistus fumaria. *Vallisn. s. 416. Berg.* (N)

Fumante, Fu-màn-te. (*Part. di* Fumare. *Che fuma.*) —, Fummante, *sin. Lat.* fumans. *Cr. 2. 16. 4.* Gli arbori delle selve in molta gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costringimento della crosta della terra. *Bern. Orl. 2, 31, 62.* Scolgo il collo fumante, e levo il morso.» *Carl. Svin. 7.* E di' fumenti vuo Sta intorno a' tini. (Min)

2 — Fuoco, *in sign. di* Famiglia. *Lat.* familia, domus. *Gr.* οἶκος, οἰκετεία. *M. V. 2. 46.* E, oltre a ciò ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

Fumantissimo, Fu-man-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fumante. *Lanzi, lett. Berg.* (Min)

Fumare, Fu-ma-re. (*N. ass. Mandar fumo, Far fumo.*) —, Fummare, *sin. Lat.* fumare, fumum emittere. *Gr.* καπνίζειν, καπνὸν ἀναδιδόναι.

2 — (Ardere, Essere incendiato.) *Fiamm. 4. 163.* Per lo cui appedimento degli animi infinite città cadute e arse ne fumano. *Bern. Orl. 2, 3 15* La tua patria gentil per tutto fuma; La straziata il ferro, e 'l fuoco la consuma.

3 — (*Dicesi anche dell' effetto dell' ira, del furore. Onde*) *si dice di chi e in collera:* Ella gli fuma; cioè *L'ira gli esala, per essere accesa.*

4 — ° Esalare, Svaporare. *V.* Fummare, §. 3. *Magal. lett. 1.* Perocchè e' fuma e vapora assai facilmente alle sue radici. (N)

5 — (*Att.*) *Dant. Purg. 24. 153.* Beati cui alluma Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel petto lor troppo disir non fuma. » (*Cioè*, Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppo ingordigia, ec.) (B) (V)

6 — ° *Anche in sign. att. e n. s' usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. V.* Pipa (A) *Gozz. Oss. 6. 18.* (*Nap. 1831*) Ora chiedendo di che bere, ora di che mangiare, o fumando tabacco ec. (N)

Fumaria. ° (Bot.) Fu-ma-ri-a. *Sf. Nome generico di alcune piante erbacee della diadelfia esandria, famiglia delle fumariee, il cui carattere è il calice di due foglioline, la corolla irregolare a base gibbosa o calcarata di quattro petali quasi chiusi, due filamenti ciascuno portanti tre antere, ed una capsula gibbosa o alquanto schiacciata.* (Così detta, perchè il suo sugo, come il fumo, fa lagrimar gli occhi. Lemery.) (N)

2 — ° *Genere di piante della ottandria tetraginia, famiglia delle sanguinee, che porta il calice di due sepali, la corolla quadrifida, gli stami riuniti per coppie, una bacca con un loculo e quattro semi. Lat.* adoxa moschatellina. (N)

3 — BIANCA. ° *Che dicesi anche* Fumaria bulbosa. *Lat.* fumaria bulbosa. *Targ. dis.* (N)

4 — DI FIOR BIANCO. ° *Detta anche* Fumaria maggiore. *Lat.* fumaria capreolata. *Targ. Dis.* (N)

5 — ROSSA O OFFICINALE. ° *V.* Fumosterno. *Targ. Dis., Mattiol.* (N)

Fumarole. (St. Nat.) Fu-ma-ró-le. *Sf. pl. dette anche* Fumaroli *m. Diconsi così Certe aperture frequenti nella solfatara di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, e in generale ne' vulcani, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que' luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il Quarzo adino concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la Silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il carbonato di soda che d'ordinario contengono.* (Boss)

Fumata, Fu-mà-ta. (*Sf.*) *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo;* (*e talora anche senza intenzione di far segno a nessuno, come sono le Fumate che soglion farsi ai fuochi, e quelle che alcuni agricoltori fanno negli orti o nei vigneti per impedire il guasto della brina.*) —, Fumosità, *sin. Lat.* signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.

Fumatiera. ° (Marin.) Fu-ma-tiè-ra. *Sf. Specie di piatto di rame su cui si brucia della polvere da fuoco per uso de' segnali di notte.* (N)

Fumba, Fu-mi-a. (*Sf. V. A. Fume; e i Vapori che manda lo stomaco al cervello.*) —, Fummea, *sin.*

Fumeggiare. (Pitt.) Fu-mej-gia-re. *Att. e n. Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Dicesi meglio* Sfumare. *Baldin. Dec.* Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengano congiunto un gran rilievo. (N)

Fumeggiato, ° Fu-mej-gia-to. *Add. m. da* Fumeggiare. *Vasar.* Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Leonardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec. (A)

Fumicante, Fu-mi-càn-te. (*Part. di* Fumicare. *Che fumica.*) —, Fummicante, *sin. Lat.* fumigans. *Gr.* καπνίζων. *Becc. Teseid. 11. 31.* Tutti fumosanti Sentiero ancora il foco poderoso. *Bal. Rac. 2. 2.* Col fungo tuttavia in bragia e fumicante. (N)

Fumicare, Fu-mi-cà-re. (*N. ass. Far fumo.*) —, Fummicare, *sin. Lat.* fumigare. *Gr.* καπνίζειν. *Pruov. Sacch. nov. 134.* E non arditva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca.

2 — Affumicare, (*o piuttosto* Ridurre in fumo bruciando.) *Pallad. cap. 37.* Togli ec. barbe di silio e unghie di capra, e fumicale in sulla bracia. » (*Il lat. ha uramus. Il T. stampato a Verona, secondo il Salvviano, ha* sfumicale.) (Pr)

3 — Fumicare il naso, (*in modo basso = Vivere, Comparire*) *V.* Naso.

4 — ° Far fumigazioni. *Cr. alla v.* Fummigazione. *V.* Fumigazione. (A.O.)

Fumicazione, Fu-mi-ca-zió-ne. (*Sf. V. A. Lo stesso che* Fumigazione *e*) Fummigazione. *V.*

Fumido, Fu-mi-do. *Add.* (*m. V. A.*) Fumoso. *Lat.* fumosus. *Gr.* καπνώδης. *Semina. Egl. 12.* Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingoliisa, ec. (B)

2 — (*E nel sign. di* Fumoso, §. 2.) *Polizz. st. 1. 112.* Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di molt'umide, Mercado sembra, sonnacchioso e gravido, Le luci ha di vin rosse, cisposette e humide.

Fumifero, Fu-mi-fe-ro. (*Add. m. Che fa fumo, Che fumica.*) —, Fumifico, *sin. Lat.* fumigans. *Gr.* καπνίζων.

Fumigazione, Fu-mi-ga-zió-ne. (*Sf.*) *Il fumicare leggiermente, e l'Fumo stesso.* —, Fummigazione, Fumicazione, Fummicazione, *sin.*

2 — Il dare il fumo ad una cosa.

3 — ° (Chim. e Farm.) *Quell'operazione che ha per iscopo di riempire uno spazio circoscritto di qualche gas o vapore, colla mira o di purificare l'aria, o solamente di profumarlo, o finalmente d'impregnarla d'una sostanza proprea ad operare sopra una parte della superficie del corpo umano. In quest'ultima mira le fumigazioni diconsi medicinali, e sono acquose, aromatiche, solforose, ammoniacali, mercuriali ec. secondo la diversità delle sostanze che sotto forma di gas o di vapori si applicano a tutta o parte della superficie cutanea. Quelle che sono destinate a purificar l'aria diconsi* Disinfettanti. ec. *Lat.* fumigatio. *Gr.* καπνισμός, καπνεύσεις, καπνοποσία. (A.O.) (N)

Fumigio, Fu-mi-gio. (*Sm. L'atto di ardere un liquore o altra cosa molto odorosa per ispargerne il fumo. Più comunem.* Suffumigio.) —, Fummigio, *sin. Lib. cur. mulom.* E se ec. procede per freddo, ricevà questo fumigio.

Fumigivomotrisnotarubondo, Fu-mi-gi-vo-mo-tris-no-ta-ru-bon-do. *Add. m. comp. V. sphera. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco, e fu detto del Tartaro. Composto dalle parole latine* fumus, ignis, vomens e tremendus. *Sacc. rim. 1. 86.* Io sì, che con ragion dal più profondo Fumigivomotrisnotarubondo Tartaro, ch' è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie. (A) (B)

Fummaccino, Fum-mac-chi-no. (*Sm. V. A. V. e di'*) Fumacchio.

Fummaiolo, Fum-ma-jó-lo. (*Sm.*) *Lo stesso che* Fummajuolo. (*V. e di'* Fumajuolo.)

Fummajuolo, Fum-ma-juó-lo. (*Sm. V. A. V. e di'*) Fumajuolo.

2 — (*E nel sign. di* Fumajuolo, §. 2.) *Pataff. 9* E per lo fummajuol tu te ne andrai. *G. V. 12. 121. 1.* Nella quale (*Venezia*) rovinarono infiniti fummajuoli, che ve ne avea assai

3 — *Per metaf. Tratt. gov. fam. 25.* Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

Fummante, Fum-man-te. (*Part. di* Fummare. *V. A. V. e di'*) Fumante. *Amet. 76.* Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante.

Fummare, Fum-ma-re. (*N. ass. V. A. V. e di'*) Fumare. *Dant. Inf. 25. 93* L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s' incontrava. » *Tratt. gov. fam. 25.* Poco cibo o lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa. (N)

2 — *Per simil.* (*nel sign. di* Fumare, §. 3.) *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco.

3 — (Esalare, Svaporare.) *Cr. 3. 19. 11.* La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici.

4 — (Essere oscuro, tenebroso come il fumo. *Modo antico e da non imitarsi.*) *Dant. Par. 21. 100.* La mente, che qui luce, in terra fummi. *But. ivi:* In terra fummi, cioè giù nel mondo è oscuro e tenebroso come fummo.

Fummata, Fum-mà-ta (*Sf. V. A. V. e di'*) Fumata.

Fummea, Fum-me-a. (*Sf.*) *V. A. Lo stesso che* Fumea *V. M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od olive in aceto, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. » (*Qui per i Vapori che manda lo stomaco al cervello.*) *Salvin. Mic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro a furni Nel cotidiano separò dal fuoco La fummea. (*Qui per* Fumo.) (A)

Fummeo, Fum-me-o. *Add. m. Che sa di fumo, o Che è simile al fumo; ma è voce poco usata. Salv. Nic. Ter.* Intumma, porta odor fummeo fugace. (A)

Fummicante, Fum-mi-càn-te. (*Part. di* Fummicare. *V. A. V. e di'*) Fumicante. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.

Fummicare, Fum-mi-cà-re. (*N. ass. V. A. V. e di'*) Fumicare. *Annot. Virg.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte che fummicava.

2 — (*E per simil.*) *Cr. 2. 13. 14.* Ma diligentemente si convien prendere guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fumeschi a'fiori e a' frutti, o alle gemme delle piante.

Fummicazione, Fum-mi-ca-zió-ne. (*Sf. V. A. V. e di'*) Fumigazione. *Cr. 2. 13. 10.* Lo impiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor erbe.

Fummicoso, Fum-mi-có-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Fumicoso. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1. Berg.* (Min)

Fummifero, Fum-mi-fe-ro. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*) Fumifero. *Dant. rim. 3.* Versan le vene le fummifere acque.

Fummigazione, Fum-mi-ga-zió-ne. (*Sf. V. A. V. e di'*) Fumigazione.

Fummigio, Fum-mi-gio. (*Sm. V. A. V. e di'*) Fumigio. *Lib. cur. mulom.* Falle un fummigio con penne di pevere

Fummo. (*Sm. V. e di'*) Fumo. (Voce del dialetto napolit.) *Dant. Purg. 33. 97.* E se dal fummo foco s'argomenta *M. V. 3 98.* Conoscendo che altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele. *Becc. nov. 80. 15.* Egli e, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnuto avea.

2 — Ogni altro vapore o esalazione. (*V. Fumo, §. 2.*) *Dant. Inf. 6. 12.* Se 'l fummo del pantan noi ti nasconde.

3 — *Per metaf. Dant. Inf 7. 123* Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro *Dant. Par 18 110.* Ond'esce 'l fummo che 'l tuo raggio vizza. *But. ivi:* Ond esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e la nebbia che, cioè la quale, tuo raggio vizza, cioè impiccia lo tuo raggio, acciò non può portare la sua influenzia.

4 — Superbia, Fasto, Vanagloria. (*V.* Fumo, §. 10.) *M. V. 8.67.* Vantandosi di loro cuore e ardire, col fummo della vittoria sanza consiglio si fermarono. *Trist. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori.

5 — [*Col v.* Andare:] Andare, Convertirsi in fummo = *Svanire.* (*V.* Andare in fummo.) *M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la proferta, la qual fecono, che si convertì in fummo. *Bern. Orl. c. 5. 5a.* Il diavolo in un tratto in fummo è andato.

Fummosello, Fum-mo-sél-lo. *Add. m. dim. di* Fummoso. *V. e di'* Fumoselio. (A)

Fummosetto, Fum-mo-sét-to. *Add. m. dim. di* Fummoso. *V. e di'* Fumosetto. (A)

Fummosissimo, Fum-mo-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fummoso. (*V. A. V. e di'*) Fumosissimo.

Fummosità, Fum-mo-si-tà. (*Sf. V. A. V. e di'*) Fumosità.—, Fummositade, Fummositate, *sin. Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E.* 9. 43. 1. Le galle si fanno queste volte intorno alle giunture, e queste volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa e alla fronte.

Fummoso, Fum-mó-so. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*) Fumoso. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e poi per lo calore si è in odore rosetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno n'andava quello e rosso e fummoso.

2 — Altiero, Superbo, Albagioso ec. *Agn. Pand.* 14. Ch schiocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi ec., o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti e fummosi.

Fummosterno, (Bot.) Fum-mo-ster-no. (*Sm. V. A. Lo stesso che* Fumosterno. *V.*) *Lat.* fumus terræ, fumaria. *Gr.* καπνὸς. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fummosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. a. 5. Le medesima cicoria E 'l fummosterno usato comparire.

Fumo. (*Sm.*) *Vapore* (*più o meno spesso che può essere riprodotto dalla volatilizzazione d'uno de' principii costituenti un corpo composto; dalla volatilizzazione d'un corpo solido che si spande nell'atmosfera; dalla decomposizione di certi corpi per via del fuoco.*)—, Fummo, *sin. Lat.* fumus. *Gr.* καπνὸς. *Tes. Br.* 3. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re e cale e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro di pietre, o di cosa che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha venduto fumo, che è la parte dimolle della cucina. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si partì da essi, e si risolve in fumo, per la virtù e calido del sole.

2 — Ogni altro vapore e esalazione. (*V.* Fummo, §. 2.) *Lat.* vapor, halitus. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce.

3 — [*Parlando de'*] *vini generosi*, Forza, Gagliardia. *Lat.* vapor, spiritus. *Gr.* ἀτμὸς, ἀτμὶς. *Bellinc. son.* 15. Egli è buon greco, I miei dir tal per lo, ch'io vo'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Geli. dial.* 6. 188. Inanzi che non son passati quei fumi del vino ec., non conoscono l'eccellenza loro.

4 — *Parlando de' metalli*, Quel difetto che pigliano nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. *Benv. Cell. Oref.* 133. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocchè non lo riconoscendo bene (*il fornello*), quando vi dentro il metallo, non si potrebbe fondere, ma aggiugnendosi pigliarebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli i quali lo insalvaticbiono, ec. *Fav. Esop.* 166. In capo una cervelliera, e in braccio uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello 'nferno. (V)

5 —* *Parlando delle minere, della terra e simili*, Vapore, Alito, Esalazione. *Sag. Nat. Esp.* Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de minerali vicini. *Magal. Lett.* Imbevuto di varie tinte e leggerissimi fumi di diverse maniere, come di rosso antimonio o di vivo e verde vetriolo. (A)

6 — (*Fig.*) Un uomino che, Niente, *come Fumo di ragione ec. Lat.* nihil fere, nequaquam, minimum quid. *Gr.* μηδέ. *Fir. Trin.* 2. 6. Molto si è rimutato, che anno a pensare non n'ha mai voluto sentir fumo.

7 — *Quindi* Vendifumo *detto al Uomo ciancioso. V.* Vendifumo. (P)

7 — Sentore, Indizio. *Lat.* indicium, argumentum. *Fir. nov.* 1. 183. E se per voi macchiar la tua onestà, siano le cagioni almen tali, ch'elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma le ne scusino in cospetto di tutti coloro che avessi mai fumo de' tuoi portamenti.

8 — Oscurità, Quasi come di nebbia che offusca l'animo. *V.* Fummo, §. 3. (A)

9 — Superbia, Fasto, Vanagloria. *Lat.* fastus, mentis elatio. *Gr.* ὑψηλὸς. *Berg. Orl.* 1. 7. 18. Tanto eri altiero, superbo, maledetto, Ora il tuo fumo e 'l tuo vigoglio è rotto. *E.* 3. 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto convien bere Le cellate di mano a san Francesco. = *Salvin. A. B.* 1. 2. 2. A cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)

10 — * Adulazione. *Mens. Sat.* 1. Perch'io non sono avvezzo e non costumo D'imbalsamar fanfani, e di Parnaso, Imbiancar barattier, non vendo il fumo. (N)

11 — [*Col v.* Andare:] Andare in fumo, Convertirsi in fumo *e simili* = *Svanire.* (*V.* Fummo, §. 5, *e V.* Andare in fummo.) *Lat.* evanescere. = *Malm. Franz. rim. burl.* Tal buona usanza in fumo è risolta. (Br) *Fir. Disc. lett.* 322. La quale differenza, come molte altre simili, se n'andò in fumo. (N)

12 — [*Col v.* Avere:] Aver fumo = *Aver superbia, albagia, alterigia. Lat.* magnos spiritus habere, inhumescere. *Gr.* ὀγκοῦσθαι.

13 — *Prov.* Manco fumo e più luce = *Meno apparenza, e più sostanza. Cerch. Serm.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

14 — Molto fumo e poco arrosto = *Molta apparenza, e poca sostanza.* (*V.* Arrosto, §. 4.)

15 — Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco: *dicesi per Mostrare quanto sia grande l'amor della patria. Serd. Prov.* (A)

16 — (Lett.) *La divinazione che si faceva per mezzo del fumo* chiamavasi Capnomanzia. *V.* (Mit)

Fumosello, Fu-mo-sél-lo. *Add. m. dim. di* Fumoso, *in sign. di* Altiero, Superbo.—, Fummosello, Fumosetto, Fummosetto, *sin. Fag. Rim.* A vergogna di più d'un fumoselio, Che non sel cava (*il cappello*), e passa ritto, ec. (A)

Fumosetto, Fu-mo-sét-to. *Add. m. dim. di* Fumoso. *Lo stesso che* Fumoselio. *V. Fortig. Ricciard.* 12. 16. Allor più non sarai sì superbetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocita, Mi darai più quella costuma stretta. *Sacc. rim.* 1. 230. Tacerò; ma Dio ti guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fumosetto Vi suol dare, ec. (A) (B)

Fumosissimo, Fu-mo-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Fumoso.—, Fummosissimo, *sin. Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe dalle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

Fumosità, Fu-mo-si-tà. (*Sf. sost. di* Fumoso.) *Vaporosità, Esalazione.*—, Fumosidade, Fumositate, Fummosità, *sin. Lat.* fumositas. *Cresc. Tes. Br.* 3. 5. E quella che corre su per netto sabbione è migliore che l'acque vecchie di cisterna, perciocchè prende male fumosità dalla terra per troppo lungo umore che v'ha fatto. *Boce. nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 116. Elle fanno, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali ec. leghino i sentimenti.

Fumoso, Fu-mó-so. *Add. m. Che ha fumo.*—, Fummoso, *sin. Lat.* fumosus. *Gr.* καπνώδης. *Cons. Purg.* 16. Si puniscono gl'iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch'elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso e lieve. (*Qui per simil.* leggiero, sottile com'è il fumo, o simile.) *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color che l'ambra e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso altaro, ec. (*Per somiglianza per simil.: Che manda, secondo l'antica opinione, fumi alla testa, cioè che col suo spirito offende i nervi della testa ed il cervello, come il fumo gli occhi.*) = *Menz. Rim.* 22. 21. Nella fumosa l'ucina di Vulcan parve d'entrare. (N)

2 — Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse, (*quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia. V.* Fummoso, §. 2.) *Lat.* superbus, fastosus. *Gr.* ὑψηφανὴς. = *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Comunemente Uomo fumoso significa uomo a cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)

3 — *Detto anche di coloro che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Il sonno, amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lurchi, e grulli. (A) (B) = *Salvin. Annot. ivi:* Fumosi, si dice di colore, che hanno de' fumi della crapula, che si dicon salire alla testa. (N)

4 —* *Detto di vino nobile e generoso*, Che ha del fumo, *nel sign. di* Fumo, §. 3. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Fumoso si dice al vino nobile e generoso che ha del fumoso. (A) (N) *Menz. Rim.* 7. 11. (Belle figlie ec.) E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia 'l fonte di cortese. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fiumo e fervido diluvio. (N)

5 —* *Detto anche de' vapori del vino.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Fumosi, si dice, ... de' vapori del vino, che è duro a digerire e ha bisogno d'essere smaltito col sonno. (N)

Fumosterno. (Bot.) Fu-mo-ster-no. *Sm. Specie di pianta erbacea appartenente al genere fumaria, che ha la radice a fittone; lo stelo angoloso, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennato-multifide, con le foglioline cuneiformi; i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a racemo terminante. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è comune ne' campi e negli orti della Francia e dell'Italia; per la sua amarezza venne annoverata fra i tonici. Chiamasi anche* Piè di gallina, Erba calderugia, Erba scettica, Feccia, Fiele della terra, Fumaria, Fumaria minore, *e da' contadini* Fumosterno.—, Fummosterno, *sin. Lat.* fumaria officinalis. (Dalle parole latine *fumus terræ*, che così fu anche chiamata dagli antichi questa pianta; d'onde i Francesi avran fatto il loro *fumeterre*, che dissero anche *fiel de terre* forse per la sua amarezza.) (Gall) (A) (A O.) (N)

Funaio. (Ar. Mes.) Fu-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Chi fa funi.* (*Chi vende funi.*—, Funaio, Funajolo, Funaiuolo, *sm.*) *Lat.* restio, restiarius. *Gr.* σχοινοπλόος.

Funajolo. (Ar. Mes.) Fu-na-jò-lo. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Funaiuolo *e* Funaio. *V.*

Funaiuolo. (Ar. Mes.) Funa-jiuò-lo. (*Add. e sm. Lo stesso che*) Funajo. *V. Cronichett. d'Anon.* 142. Anonimo che ca Andrea di Feo lastrajuolo, e Maso funaiuolo ec., fussono ammiti.

Funambolo. (Ar. Mes.) Fu-nàm-bo-lo. *Add. e sm. Ballatore sulla corda.* (Dal lat. *funis* fune, e da *ambulo* io cammino.) *Dizz. Mes.* Danzatori sulla corda, detti funamboli. (A)

Funame. (Ar. Mes.) Fu-nà-me. *Sm. V. dell'uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi.* (A)

Funaria. * (Bot.) Fu-nà-ri-a. *Sf. Genere di pianta crittogama della sezione de' muschi frondosi, caratterizzato dalla capsula quasi a forma di pera co' denti interni opposti agli esterni al numero di sedici e riuniti nell'apice. Lat.* funaria. (N)

Funata, Fu-nà-ta. [*Sf.*] *Molti legati ad una fune. Lat.* vinctorum manus. *Gr.* δεδεμένων σειρὰ. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Tiravano al dello giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.

3 — Fare una funata = *Fare molti prigioni. Malm.* 1. 79. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece fare una funata, E condursegli a' piedi a bacciar basso.

Funcial.* (Geog.) *Paese del Brasile.*—*Città cap. dell'isola di Madera.* (G)

Funda. * *Sf. V. L. e A. V. e di* Fionda. *Segr. Fior. Art. Guerr. l. 7. p. 169.* Gli instrumenti ec. erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde. (N)

Fundano, * Fun-dà-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *fundans* chi funda.) — *Edile romano.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (Mit)

Fondare, * Fun-da-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Fondare. *Segr. Fior. Op. Ined. 40.* (*Lond. 1760.*) Non hanno potuto *(Solone e Licurgo)* fundare un vivere civile. (N)

Fondato, Fun-dà-to. *Add. m. da* Fondare. *V. A. V. e di* Fondato. *Fr. Barb. 146. 3.* Dunque fundato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china. (V)

Funditore, Fun-di-tó-re. (*Add. e sm. V. A. e L.*) *Soldato armato di frombola. Fonditore,* (*Frombolatore.*) *Lat.* funditor. *Grazzini-Bronz.Disc. Calc. 15.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramuccie.

Fune. (*Sf.*) *Corda per lo più di canapo. Lat.* funis. *Gr.* σχοῖνος. *Bocc. nov. 31. 8.* Accomandato ben l'un de'capi della fune a un forte bronco ec., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf. 20. 111.* Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Cr. 1. 13. 5.* Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur. 21. 1.* Nè fune intorto crederò che stringa Sono così, nè così lungo chiodo, Come la fè ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

» —(*Trovasi anche usato nel m., ma solamente da' poeti e nel num. del meno.*) *Petr. son. 148.* E 'l fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza.

2 — (*Modi*) *proverb.* Appiccarsi o Attaccarsi alle funi del cielo = *Far conto di ciò che si crede che possa giovare, per debole o remoto ch'e'si sia; Ricorrere per disperazione anche a cose inette e impossibili; che pare si dice* Appiccarsi o Attaccarsi a'rasoi. (*V.* Appiccare, §. 37, e Attaccare, § 24.) *Varch. Ster. 15. 021.* Era tutto di Baccio Valori, il quale, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arrigozzolo. *Gal. Sist. 309.* Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

3 — Tener la fune alla gola o nella gola di alcuno = *Prenderne assoluta balia. Fr. Sim. da Cas. Ordine della vita cristiana, pr. 2.3., secondo il ms. Est.* Ed anche l'accidia ne tiene la fune nella gola.(P)

4 — Un po' più fune, *si dice quando a chicchessia mancа alcuna cosa per terminare le sue faccende.*

5 —* Dar fune = *Lasciar correre la fune. V.* Dare fune, §. 1. (A)

6 — Sorta di tormento che si dà per gastigo o per far confessare a' delinquenti. Culla, Corda. *Lat.* crux, *Sen. ec. Ep.* κόλπωσις. *Bern. Orl. 2. 16. 1.* Ma certa differenzia e certo segno Fa ch'uno merta il basto, l'altro la fune.

7 — *Onde* Confessare senza duol di fune = *Dire i fatti suoi alla prima, senza farsi pregare.* (*V.* Confessare, §. 12.) *Lat.* ultro fatens. *Amor. Fiam. 4. 8.* Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Alleg. 166.* Se voi vi addomandate di poi perchè io scriva hor così fuor di tempo, e fuor di proposito, eccovelo detto senza duol di fune. (V)

8 — * Dar la fune = *Collare. V.* Dare fune, §. 2 e 3. (A)

9 — Stare in sulla fune = *Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento,* [*che alcuna cosa accada o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse. V.* Stare in sulla fune.] *Lasc. Pinz. 1. 6.* Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

10 — Tenere alcuno in sulla fune = *Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di chicchessia; dalla metaf. de' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei. Lat.* ape torquere, suspensum tenere. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Egli erra, se alcuno spera colui dovergli ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E' Suoc. 3. 6.* Su, che c'è? di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: io mi tengo in sulla fune.

Fune diff. da *Corda, Canapo, Cavo, Gomena. Corda* è il termine generico; quindi fu adoperato a svariate significanze, e dicesi delle *corde da bastimento, di strumento, da arco* ec. *Fune* è una corda alquanto grande, e dicesi per lo più di corda di canape. *Canapo* o *Canape*, è anche corda di canape, ed è ora più nobile che si applica ancora alle corde de' bastimenti, che più particolarmente da' marini dicesi *Cavi. Gomena* è il capo che tiene l'ancora attaccata, e la sua straordinaria grandezza la distingue da ogn'altra: oggi se ne costruiscono di ferro fuso.

Funebre, Fù-ne-bre, [e poetic. Fu-nè-bre.] *Add.* (*com. Attenente a mortorio, a funerale; detto anche*) Funerale e Funereo. *Lat.* funebris, funereus. *Gr.* ἐπιτάφιος, ἐπισήμιος. *Bocc. Vit. Dant. 236.* Pose il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur. 23. 40.* Dopo non molto la bara funebre Gionse a splendor di torchi e di facelle.

2 — * (Archeol.) Sacrificii funebri: *Quelli che gli antichi facevano alla morte de'loro parenti e amici, ed erano talvolta cruenti, talvolta no.* (Mit)

» —*Giuochi funebri: *Quelli che aveano luogo ne' funerali de' Principi e di altre persone di alto affare, presso i Greci ed i Romani.* (Mit)

Fonei. * (Geog.) *Isola di Ita Dalmazia.* (G)

Funerale, Fu-ne-rà-le. *Sm.* (*Ultimo dovere che si rende alli estinti, Esequie*) *Mortorio.* (*V.* Esequie.) *Lat.* funus, exequiae. *Gr.* τάφος, ταφή.

Funerale. *Add. com. Attenente a mortorio* (*o a morto, e dicesi anche* Funereo *e* Funebre.) *Bocc. Intr. 20.* Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E' Lab. 272.* Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufizii funerali.

Funerario. * (Archeol.) Fu-ne-rà-ti-co. *Sm. V. L. Danaro che si spendeva ne'funerali.* (O)

Funereo, Fu-nè-reo. *Add.* (*m. La stessa cosa*) Funerale (*e Funebre. Vocab. III.*

V.) *Petr. cap. 4.* Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As. Co.* Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

2 — * Indice funereo: *Quello che dicesi oggidì con greciismo particolare, Necrologico. Cocch. Dis.* Nel diligentissimo indice funereo dei curiosi parigini. (A)

Funestare, Fu-ne-stà-re. *Att. e n. pass. Attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace o l'allegria. Nobilissimo assai proprio ed antichissimo. Lat.* funestare. (A) *Metast. Artax. 1. 3.* Vedrò del genitore, Del germano vedrò l'ombre sdegnate, I miei torbidi giorni, i sonni miei Funestar minacciando. *E 3. 1.* Funestar non volli Di questo dì la pompa. (N)

2 — * *E n. pass. Metast. Artax. 3. 1.* A funestarti Perchè venni, o Signore? (N)

3 — Contaminare di stragi e di morti. *Lat.* funestare funere, caede polluere, funeribus inquinare. *Ar. Fur. 27. 125.* Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. (M)

Funestato, Fu-ne-stà-to. *Add. m. da* Funestare. *Rattristato. Salvin. Disc. 1. 159.* Benchè (*giorno*) funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo. (Min) (N)

Funestissimo, Fu-ne-stis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Funesto. *Lat.* funestissimus. *Gr.* ἐπιφθονώτατος. *Segn. Pred. 1. 1.* Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

Funesto, Fu-nè-sto. *Add.* (*m. Attenente a morte o a funerale, e in generale Tristo,*) *Mauinconico.* (*V.* Funesto.) *Lat.* funestus. *Gr.* δυσαρίστως. *Petr. cap. 5.* Subito ricoperse quel bel viso Del colpo, e chi l'attende, agro e funesto. *Fiamm. 5. 51.* Quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

2 — *Parlando di* Pianto, *Amaro, Doloroso. Bocc. Amor. Vis. 23.* Restringemmi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto. (B)

3 — Contristato, Funestato. *Ar. Fur. 29. 50.* Che, poi che il troppo vino ebbe digesto, Bassinò il suo errore, e ne restò funesto. *E' Cur. Ess. 11. 4.* Quantunque, ollicrè! da tante notti, il cor funesto avesse. (M)

Fungaccio. * (Agr.) Fun-gac-cio. *Sm. V. contadinesca. Sorta di vecce che cresce in ogni luogo senza coltura, e che si spande molto in poco tempo, come fa il fungo.* (A)

Fungaja, Fun-gà-ja. (*Sf.*) *Luogo feruce di funghi. Sale. Annot. Luan. Tane.* I funghi non si trovano facilmente, come non s'è discoperta la fungaja. (A)

2 — *E fig.* Abbondanza, Fertilità; [*non è poco usato.*] *Salvin. disc. 2. 274.* Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere? » *Magal. lett. 6.* Nel fondo delle suddette gaine appiè del maggior dente, vi si ritrova come una fungaja di altri minutissimi denti. (N)

3 — (St. Nat.) Pietra fungija: *Specie di pietra detta latinamente da' naturalisti* fungifer lapis; *ed è una sostanza calcaria, la quale lasciata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi. Gab. Fis.* (A)

Fungato. * (Chim.) Fun-gà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fungico con una base salificabile.* (A. O.)

Fungato. * *Add. m. Voce usata solamente in questa frase proverbiale e contadinesca:* Anno fungato, anno tribolato; *detto così perchè l'abbondanza de' funghi è indizio di cattiva raccolta, ed anche perchè sogliono andare attorno molte malattie.* (A)

Fungia. (Zool.) Fun-gì-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi sopraindicati: Polipajo pietroso, semplice, orbicolato od allungato; superiormente convesso e lamelloso, con una lacuna centrale; inferiormente concavo e scabro. La superficie superiore tutta occupata da una stella lamellosa a lunette dentate e scabre ai lati. Renier.* (Min)

Fungivo. * (Geog.) Fun-gì-vo, Fungomo. *Sm. Regno dell'interno dell'Africa meridionale, all'oriente della Guinea inferiore.* (G)

Fungare, * Fun-ga-re. *Att. anom. Latinismo dell'uso in sign. di* Fare, Esercitare ec. (O)

Fungheto. (Agr.) Fun-ghè-to. *Sm. Luogo feruce di funghi.* (Ga)

Fungico. * (Chim.) Fùn-gi-co. *Add. m. Nome d'un acido incristallizzabile, deliquescente, senza colore e di sapore agrissimo, che si estrae dalla maggior parte de' funghi, e che non serve ad alcun uso. Lat.* fungicus. (A. O)

Fungiforme. (St. Nat.) Fun-gi-fór-me. *Add. com. comp. Che è conformato a foggia di fungo. Gab. Fis.* Stalagmite fungiforme. (A)

2 — * (Anat.) Papille fungiformi: *Papille rotonde, schiacciate, pedicellate, biancastre, disseminate irregolarmente sui margini e sulla punta della lingua.* (A. O.)

Fungina. * (Chim.) Fun-gì-na. *Sf. Sostanza bianchiccia, molle, insipida, poco elastica, molto infiammabile, solubile nell'acido nitrico a caldo, che spande l'odore del pane abbruciato leggiermente, e che forma la base di tutti i funghi, da cui si estrae col farli bollire in acqua leggermente alcalina.* (A. O.)

Fungite. (Min.) Fun-gì-te. *Sost. com. Petrificazione spuria, varia pietra figurata che imita il fungo. Alcuni dicono anche* I fungiti. (A)

Fungo. (Bot.) †*Sm. Famiglia di piante crittogame caratterizzate per la loro forma, e per la semplicità del loro organismo. Più comunemente si dà questo nome al* boletus igniarius Lin. *Pianta senza stipite, e convessa, conica, liscia, bigia, con pori piccolissimi, bianchi, quindi neri. È comune sui tronchi dei faggi, degli abeti, ec. V.* Agarico, §. 2, e Allodrello. —, Fongo, *sm.*] *Lat.* fungus. *Gr.* μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell. 382.* Guardati dalle frutte e da' funghi, non ne mangiare, e poco e da rado. *Bellinc. son. 158.* Sta ben con Sulo, e non temer de' funghi. *E son. 157.* E funghi ch'allogavan nel savoro. *Bern. Orl. 3. 3. 45.* O come fucca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa, ec. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 13.* Fungo di pino. È l'*amanito*, che fa tra' pini, nelle pinete. I *pratajuoli*, quasi *prataiuoli*, dalle prata ove nascono. *Le crescente*, funghi particolari, che fan la intrecciata a Cerere, nella celebre di casa Pucci, delle coal, cred'io, dal

colore della cicria o carne lavata. *E appresso:* Fungo, *da fungus lat. masc.*, quasi nascenza e figliuolo della terra. *Dav. di A. Pazz.* De' funghi avvene di più specie, come le vesce, i portini, gli ovoli, i granati, le ditola. (N)

2 — DI SAMBUCO, ° *detto anche* Orecchio di Giuda: *Fungo di consistenza membranosa, senza stipite, che sorge sui legni marci, e che già credevasi buono alla sordità. Lat.* pezize auricula Lin. (O) (N)

3 — MALEFICO, o DI BISCHIO: *Così dicesi il fungo velenoso, di malvagia qualità.* (A)

4 — *Onde in prov.* Fungo di rischio, *si dice di Cosa che sia pericoloso il frequentare.*

5 — *Altre maniere proverb.* In una notte nasce il fungo; *maniera dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Cor. lett. 1. 13.* Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua ec! Ino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo (V)

6 — ° Far le nozze co' funghi = *Far le spese con eccedente risparmio. V.* Nozze. (A)

7 — *Dicesi comunemente* Prima di poter fare la tal cosa, Prima di arrivare al tal giorno, posson nascere cento funghi, *cose possono darsi mille accidenti. Cecch. Incant.* (A)

8 — ° Cercar de' funghi = *Andare ajoni o simile. V.* Cercare, §. 23. (N)

2 — DI LEVANTE: *Pianta originaria dell'India orientale: ha la radice grossa, con scorza alquanto gialla, il tronco basso con più di cinque braccia di circonferenza. È più ora ignominiosamente nota sotto il nome di Noce vomica. V. Lat.* strychnos nux vomica Lin. *Tariff. Tosc. p. 69.* (D) (N)

3 — DI MALTA: *Genere di pianta della monoecia monandria, famiglia delle balaustiformi, composto da un amento embricato di squame peltate; nel fiore maschio il calice è di quattro foglie senza corolla, nel femmineo il calice è spogino e mancante di corolla, lo stilo è coronato da stami falcati riuniti alla base, e l'ovario è cavato da tre profondezze. Per lo stipite squamoso e cavo si assomiglia al un fungo: ora molto adoprato come astringente interno ed esterno. È comune ne' luoghi marittimi di Malta, di Sicilia, di Livorno ec., ove si trova intorno alle radici del sambuco e di altri arbusti, de' quali questa specie è parassita. Lat.* cynomorium coccineum Lin. *Tariff. Tosc. p. 69.* (Gall) (A. O.) (N)

4 — *Per simil. della sua forma si dice a più cose, come a Quel lume che si genera nella sommità del lucignolo acceso dalla lucerna in tempo d'umidità. Lat.* fungus, *Virg.* » *Palma. Canz. 3. 89.* La villanella, ancor che 'l fuso pira, Si stia del lungo la verde indovina; Ché s'alla sua lucerna il fungo arda, Gli amori e la pioggia intende veder vicina. (Min) *Fior. Iscr. 2. 2.* Così più d'una volta devono essere avvenuto alle schiuditure alcune, non forse di molti secoli addietro, trovarne le lucerne come teste smorzate, col fungo tuttavia in lunga e fuliginoso. (Is)

5 — (Metal.) [*Quella crosta d'ossido, o di sale, che si forma sopra il piombo, per forza dell'aceto. Bul. Purg. 7. 2.* Ebbero, che biancheggiava cosa archimiata, e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

6 — (Chir.) Funghi *si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell'ulcere, e nelle piaghe di difficil cura. (Queste escrescenze sogliono più propriam. chiamarsi* Fungosità: *laddove i Funghi si malleppano, senza alcuna soluzione di continuità presi tutta la pelle, dalle membrane mucose, dal tessuto cellulare, dagli organi fibrosi, dalle cartilagini ec.)*

2 — *E* Funghi *si dicono tali escrescenze Enfiati de' panniceli che escono fuori dell'esser retto, o trapiantato.*

3 — ° *Fu detto da alcuni* Fungo ematode *o ematoide, Quel tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso de' vasi d'una parte. Lat.* fungus hematodes. (A. O.)

4 — ° (Veter.) *Escrescenza carcinomatosa che consegue alla contusione nelle parti genitali.* (A. O.)

8 — (Ar. Mes.) Fungo *e* Mezzo fungo: *Strumenti di più grandezze, per addirizzar le canne degli orinali da tasca.* (A)

2 — *T. de' gettatori. Parte della campana, che tien luogo di manico, così detta a cagione della sua struttura.* (A)

9 — ° (Min.) Fungo lapideo *Pietrificazione imitante il fungo naturale.* (A)

10 — (Zool.) Fungomarino [*o* Fungo marino: *Zoofito di colore rosso, e talvolta verde, che tiensi vanicchiano, e attaccato agli scogli come un fungo; ma spiegando alcune sue trombe, sembra un animone.*] *Lat.* fungus ligidens, marinus. *Dant. Purg. 25. 56.* Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino ec. *But. ivi:* Fungomarino è una congulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOFORME. ° (Bot.) Fun-go-fór-me. *Add. f. comp. Aggiunto di foglia. V.* Peltata. (O)

FUNGOSO. ° (St. Nat.) Fun-gò-i-do. *Add. com. Che ha la forma d'un fungo, Che vegeta in qualche maniera come i funghi. Lat.* fungoides. (A. O.)

FUNGOSITÀ. ° (Chir.) Fun-go-si-tà. *Sf. Escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Alcune di esse sono piccole, molli, agglomerate e compresse grandi superficie; le altre solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento. Lat.* fungositas, caro luxurians, hypersarcosis. (A. O.)

FUNGOSO, Fun-gò-so *Add. m. Pieno di funghi. Lat.* fungosus. *Cr. prov. lom.*

2 — *E per metaf., la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una Specie d'infracidamento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandano fuori funghi, o materia a guisa di funghi. Lat.* fungosus. *Cr. lav. 2.* Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Soder. Colt. 62.* Spartendo due sermenti che non abbiano la midolla fungosa.

3 — ° *Agg. di* Lucerna *o* Candela, *vale Che ha fungo, nel sign. di* Fungo, §. 4. *L. Adim. Sat.* Di fungosa luccina al tutto lume Star scupre desta. (A) *F. B. 4. 1. 11.* Che 'l poco lume che due lor candele..., Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere. *E Salvin. Annot. ivi:* *Fungose.* Nelle lucerne, dusse Virgilio nella Georgica ... *putres concrescere fungos*, quando fanno quella moccolaja. (N)

FUNICELLA, Fu-ni-cél-la. [*Sf.*] *dim. di* Fune. *Corda sottile.* —, Funicello, Funicina, Funicolo, Funichio, *sin. Lat.* funiculus. *Gr.* χοινίκιον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. R.* E tutti ci allegriamo a una funicella. *Fav. Esop. 61.* E aveva allo scudo per corregge funicelle. » *Salvin. Opp. Pesc. 3. 295.* Attaccando a lunghe canne Funicelle di crini di cavallo ec. (N)

FUNICELLO, Fu-ni-cél-lo. [*Sm. dim. di* Fune. *V. A. V. e di*] Funicella. *Albert. 64.* Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICHIO, ° Fu-ni-chi-o. *Sm. V. A. Lo stesso che* Funicolo *o* Funicella. *V. S. Agost. C. D. 18. 23.* Dilata il luogo delle tende tue, e delle mandre tue. Non ritenere, prolunga il funichio tuo, ed infonza gli pali tuoi. (O) (N)

FUNICINA, Fu-ni-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Fune. *Lo stesso che* Funicella. *V. Varch. Stor. 11. 3.3.* Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec.: taglia, taglia.

FUNICOLARE. (St. Nat.) Fu-ni-co-là-re. *Add. com. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo. Gab. Fis.* Lava o scoria funicolare. (A)

2 — (Mecc.) Macchina funicolare: *Unione di corde, col mezzo delle quali due o più potenze sostengono uno o più pesi.* (Dz. Mat.)

FUNICOLO, Fu-ni-co-lo. [*Sm. dim. di* Fune. *Lo stesso che*] Funicello. *V. Tratt. Gov. fam. 7.* Piglia il funicolo di Giosuè. *S. Catt. Lett. 2. 52. 11. 2.* Sete legati col funicolo della vera e santa obbedienza. (N)

2 — ° (Arche.) *Misura lineare presso gli Ebrei, ed equivaleva a dieci piedi e tre pollici.* (O)

FUNIFORME. ° (Lett.) Fu-ni-fór-me. *Add. e sm. V. L. Così furono chiamati da alcuni i ballerini da corda.* (Dal lat. *funis* fune, e *forma* striscia, straccinarsi, serpere.) (O)

FUNZIONCELLA, Fun-zion-cél-la. [*Sf.*] *dim. di* Funzione. *Fr. Giord. Pred. R.* Predomi il tempo in funzioncelle di verun momento, nè importanza.

FUNZIONE, Fun-zió-ne. [*Sf. L'atto di fare ciò a cui uno è destinato e obbligato.*] *Operazione. Lat.* functio. *Gr.* ὑπηρεσία. *Red. Vip. 1. 61.* A' quali s'aspettava di far questa funzione.

2 — ° Incombenza, Carico, Ufizio. *Cr. alla v.* Esercizio, §. 3. Esercizi cavallereschi si dicono quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. (O) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 95.* Che sarebbe egli stato, se dopo averci con iniquista ed accurata orazione ringraziato a principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fussi ec. (N)

3 — ° *Onde* Essere in funzione = *Far l'ufizio, Sostenere il carico, l'incombenza e simili. Magal. Lett. 20.* Chi sa che la *B*, dalla quale comincia indispensabilmente il patronimico, orientale accenne è passata nel paese di Gaba in maschera da *P*, non sia passata a noi senza maschera, nel suo essere vergine che ella ritiene a casa sua, quando ella è in funzione di patronimico? (O) (N)

3 — ° Cerimonia. *Cr. nella v.* Dottorato, §. Per la funzione stessa di conferire il grado di dottore. (N)

4 — ° *Direst* Funzioni funerale per *Esequie, Pompa funebre. Salvin. Iliad. 209.* Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i duci Achei. (Pe)

5 — ° *E* Funzioni di cerimonie per *Etichetta, siccome pure. Pallav. Ist. Conc. 5. 9.* Negli antichi tempi, non usavano i Principi tanta varietà di Segretarie, di Consigli, di Giunte, tante funzioni di cerimonie, tante distinzioni di titoli ec. ec. (Pe)

6 — ° (Eccl.) Funzioni sacre: *Quelle che si fanno nella chiesa o fuori per celebrare diversi uffizii divini, Solennità ecclesiastiche.* (A) (Van)

7 — (Fisiol.) *Movimento organico, ossia Movimento dell'organo in quanto è tale; azione che i solidi organici esercitano in virtù della loro particolare struttura e di un'esterna occasione; Risultamento della forza organica e dello stimolo; nel linguaggio del Brown, Eccitamento. La parola* Funzione *adunque equivale ad Azione vitale. Dicesi comunemente* Funzioni animali *quelle che si fanno in noi e nelle quali l'anima ha gran parte;* Funzioni naturali, *quelle che sono necessarie a conservare la vita o a trasmetterla nella specie;* Funzioni vitali, *quelle che servono alla vita e dalle quali essa dipende. Cocch. Bag.* Funzioni vitali, naturali, animali. *Red. nel Dis. di A. Pazz. alla v.* Fibra. I purgativi grandi e potenti scuotono le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse e inabili a fare le loro funzioni. (A) (A. O.) (N)

8 — ° (Alg.) *Potenza di una quantità qualunque x. Oggidì s'intende per funzione una quantità composta di tanti termini, quanti piace supporne, ed in cui x trovasi per qual si sia modo mescolato o pure no a delle costanti.* (N)

9 — ° (Filos.) Funzione dell'anima *è una sua azione qualunque, un suo qualunque pensiero, un risentimento della sua forza innata e di un'occasione opportuna. Lallebasque.* (N)

FUOCAIA. (Ar. Mes.) Fuo-cà-ra. *Sf. T. de' cerajuoli. Specie di braciere per tenere strutta la cera delle bacine.* (V)

FUOCATO. (Veter.) Fuo-cà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo del cavallo, e mulo. Cr. alla v.* Bajo.

FUOCHETTO, ° Fuo-chét-to. *Sm. dim. di* Fuoco. *V. dell'uso.* —, Fuochino, *sin.* (*V.* Focherello.) *Tommaseo, Sin.* (N)

FUOCHINO, ° Fuo-chi-no. *Sm. dim. di* Fuoco. *V. dell'uso. Lo stesso che* Fuochetto. *V.* (*V.* Focherello.) *Tommaseo, Sin.* (N)

FUOCHISTA. ° (Ar. Mes.) Fuo-chi-sta. *Add. e sm. Chi fabbrica i fuochi artifiziali.* (N)

2 — (Mil.) *Detto anche de' soldati che si adoperano allo stesso ufficio. Ve n'ha un certo numero nei corpi d'artiglieria.* (Gr) (N)

FUOCO, Fuò-co. [*Sm. Pl.* Fuochi *m.*, e ant. Fuocora *f. Secondo gli antichi, Uno de' quattro elementi, ed era quella parte o ingrediente in tutti i corpi, calda nel più alto grado e secca in grado inferiore.*

La chimica moderna lo considera come l'unione della luce col carbonio; ma comunemente si prende per Quella misura di luce e di calore che si produce nel bruciare de' corpi, e si dice anche del solo calore, o della sua cagione, usandosene spesso in significato proprio e nel metaforico. Il Fuoco è ardente, sfavillante, stridente, vorace, divorativo, gagliardo, violento, cocente, inestinguibile, debole, ec. *Dicesi* Favilla o Scintilla di fuoco, Sedere al fuoco, Covare il fuoco, Fare un buon fuoco, Gittarsi nel fuoco ec.) — , Foco, *sin. Lat.* ignis. *Gr.* πῦρ. (Dal lat. *focus* focolare.) *Tes. Br. 2. 37.* La folgore non ha poter di passare le nuvole, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E 9. 2 f.* E però debbe lo savio Podestade a minuto e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno, tutti visitare in sua camera. *Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura più lento nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Dant. Inf. 1. 119.* E poi vedrai color che son contenti Nel fuoco. *Petr. son. 17.* E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perché splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Come se alcuno m'avesse prestato danari, poi avesse fatto fuoco in casa mia.

2 — Incendio. *Lat.* ignis, flamma, incendium. *Gr.* ἵμερτος, φλογμός, ἐγκαυμα. *Amet. 40.* Poichè il greco fuoco, d'ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

3 —* Le faville d'un figlio arso, che una dopo l'altra sparivano, *dette da' Fiorentini* Le annachine. *F. B. 2. 3. 1.* Sia (*al parlar nostro*) come in carta 'l foco: A favilla a favilla, a uno a uno. (N)

4 —* Le legne, Il carbone, La brace *e simili per uso di far fuoco.* (A)

5 — [La pena del fuoco: *Pena d'esser arso vivo.*] *Bocc. nov. 46. 10.* Persuase di volergli in pubblico e di fuoco far morire. *E nov. 33.* Ogni studio ponevano in fur che dal fuoco la Ninetta dovesse campare. *Pass. 62.* Furo sudetti sentenziati al fuoco. (A) (N)

6 — *Si piglia talora per una intera famiglia, e si dice* La tal città o villa ha tanti fuochi, [*cioè tanti fuochi, contando un focolare per famiglia.*] *M. V. 7. 6.* Perocchè assai ville di cinquecento e di mille fuochi ora, e di più e di meno, avea vinte, rubate ed arse. *Serd. Stor. 6. 118.* Le terre e le castella ec., alcune delle quali hanno trenta fuochi.

7 — * Casa, *alla maniera latina; che i Francesi dicono* Foyers. *Buon. Fier. 3. 4 6.* Lungi a' fuochi paterni oramai sete. *E Salvin. Annot. ivi:* Lat. *e patrios lares et focos. Pugnare pro aris et focis* combattere per la patria; *ivi:* Focus forse da *esc* ebraico, che vale fuoco ..... ei è la dea Vesta, custoditrice del fuoco perpetuo, la quale si piglia per Casa, poichè il fuoco è il principal mobile di quella. (N)

8 — [*Per traslato si dice di* Ardente passione d'animo, *e più frequentemente per*] Affetto, Appetito e Passione amorosa, [Fiamma d'amore o di concupiscenza. *Onde* Questo fuoco *vale Amore onesto*; Chiaro fuoco, *Amor nobile*; Disonesto fuoco, *Amor lascivo* ec.] *Bocc. pr. 2.* Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Lab.* Sentì' corrermi al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi. (A)

9 — *Onde* Fuoco *dicesi talvolta dai poeti a Persona ardentemente amata. V.* Foco, §. 2.

9 — Ira o Discordia; *onde* Stare, *Esser* nel fuoco o *simile* = *Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. Lat.* iraram faces, discordia, dissidium. *Gr.* ἔριδος ζάλαγμὰ. *Bellin. son. 216.* Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla malora: Un trist'a me, ch'o' c'è questa mia nuora.

9 — [*Onde*] Occhi di fuoco, *cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco.* [*V.* Foco, §. 3.]

10 —* Di fuoco *dicesi anche per* Infuocato *semplicemente. Vit. SS. Pad. 2. 65.* Vide lo predetto Frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribile con uncini di fuoco. *E nella pag. seguente:* Un bastone di fuoco. (V)

11 — *Dicesi anche di cosa che cuoce o produce senso doloroso, come di fuoco. Vit. Lett.* Bevo latte perchè piscio fuoco; non bevo vino, ec. (A)

12 — *Dicesi* Nuove di fuoco, *per Nuove spiacevoli, terribili. Cecch. Dissim. 4. 2.* (V)

13 — *Detto poetic. per la* Stella di Marte; *e si direbbe anche dell'altre stelle. Dant. Par. 16. 38.* E tre fiate venne questo fuoco A rifiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte. (*Presso che tutti i testi scritti o stampati leggono* E trenta fiate, *nè il computo si oppone, come avverti il Lombardi, e prima di lui l'Otimelli*) (P)

14 — [*E nel num. del più*] Fuochi *fiammeggianti da Dante l'Anime beate,* [*perciocchè finse nel suo Paradiso che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle.*] *Dant. Par. 20. 3.* Perchè de' fuochi ond'io figura fommi, ec. *E 22. 30.* Questi altri fuochi tutti contemplanti Cammi fare. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti che sono dentro a questi fuochi e splendori.

15 — CHIARO E LENTO * = *Fiamma temperata e senza fumo. Cresc.* Se non si cuoce con lento fuoco e chiaro. (A)

16 — DI PAGLIA, [*fig. dicesi di cosa che dura poco.*] *V.* Paglia.

17 — STRANO o *simile* * *L'Inferno.* (A) *Fr. Giord. S. Pred. 13.* Coi de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella e al fuoco ed al fritume eternale del nimferno. (N)

* — * Fuoco eternale *fu detto anche nel senso di Amore eterno. Amet. 98.* Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese. (N)

18 — LENTO = *Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. Lat.* ignis lentus. *Cr. 9. 104. 3.* Quel che nella fiera rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior. 99.* Di poi si passa tutto l'acelo colato per boccia a fuoco lento. *E 115.* Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scien. 34.* Il Formaggio ec. tra due fuochi con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip. 21 f.* Facciasi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

19 — ULTIMO, *dicesi Il grado maggiore di calore che si dà alle fornaci. Ven. Cell. Oref. 37.* Sentendo (*lo smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, da rosso diventa giallo. (V)

20 — * *Col v.* Andare: Andare a fuoco = *Essere incendiato. V.* Andare a fuoco. *E fig. Andare in ruina e in precipizio. V.* Andare a fuoco e fiamma, §. 2. (A)

2 — * Correre velocemente. *V.* Andare a fuoco, §. 2. (N)

3 — * Andare a fuoco e fiamma = *Essere i paesi distrutti per la violenza degl'inimici. V.* Andare a fuoco e fiamma, §. 1. (N)

21 — [*Col v.* Avere:] Avere il fuoco, (*parlando del vino. V.* §. 33, 2.]

2 — Avere il fuoco al culo = *Essere in grandi angustie, Esser presso a partire istantissimamente.* (*Modo basso.*)

3 —* Avere fuoco in seno = *Avere il male in se stesso. Petr.* (A)

4 —* Non aver più luogo nè fuoco = *Esser ruinato interamente, Non aver luogo ove poter dimorare.* (A)

22 — * *Col v.* Battere: Battere il fuoco: *dicesi del Percuotere la pietra per appiccare il fuoco. V.* Battere il fuoco. (N)

23 — * *Col v.* Cercare il fuoco = *Sbirciare. V.* Cercare, §. 10. (N)

24 —* *Col v.* Dare: Dar fuoco = *Ardere, Abbruciare. V.* Dar fuoco. (N)

2 —* Dar fuoco al cencio. *V.* Cencio, §. 12. (N)

3 — Dar fuoco alla bombarda, (*fig.* = *Cominciare a dir male o scrivere contro di alcuno. V.* Dare fuoco, §. 3.) *Lib. son. 4.* Mettiti or su, Arcangel, la panziera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

4 — Dar fuoco alla girandola, (*fig.*) = *Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio. Venire a risoluzione.* [*V.* Dare fuoco, §. 6.]

5 —* Dare al fuoco alcuna cosa = *Abbruciarla. V.* Dare fuoco, §. 4. (N)

25 — [*Col v.* Dire:] Dire o Far cose di fuoco, *cioè di maraviglia, grandissime,* [*sommamente terribili. V.* Foco, §. 4.]

26 —* *Col v.* Diventare: Diventare di fuoco = *Arroventarsi. Ricett. Fior. 80.* Le pietre ed alcune cose minerali si spengono più volte .... e questo quando sono infocate e diventate di fuoco, mettendole o nell'acqua ec. (Pr)

27 — [*Col v.* Essere:] Essere, Porre, Mettere ec. a fuoco = *Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere. Lat.* coquere. *Gr.* πέσσειν. *Bocc. nov. 54. 3.* Acconcia la gru, le mise a fuoco. *G. V. 6. 78. 6.* Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tolte ruburo e mangiaro.

2 — *E fig.* Esser nel fuoco. *V.* §. 9.

28 — [*Col v.* Fare:] Far fuoco, [Far i fuochi,] *V.* Fare fuoco.

2 — Far fuoco nell'orcio, (*fig.*) = *Mascherare qualche cosa maccostamente e mostrare d'attendere ad altro.* [*V.* Fare fuoco, §. 7.] *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon qualti e zilli, i piè lettrati, Far lor fuochi negli orci.

3 — Far cose di fuoco. [*V.* §. 23, e *V.* Foco, §. 4.] *Malm. 12. 52.* E che in stia notte dovranni fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

29 — [*Col v.* Gastigare:] Gastigare a ferro e a fuoco = *Gastigare severamente. Lat.* igne et caedibus ulcisci. *Tacit. Tac. Dav. ann. 2. 32.* Stertinio prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggeri, a ferro e fuoco gli gastigò.

30 — *Col v.* Gittare: Gittar fuoco, *usato per dinotare una eruzione vulcanica. G. V. 8. 33.* Nel detto anno l'isola d'Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfureria. (V)

31 — [*Col v.* Giugnere:] Giugnere o Mettere legne al fuoco, *fig.* = *Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira in altrui. Lat.* ignem igni indicere, oleum camino addere. *Gr.* πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son. 232.* Anima sconsolata, che per voi Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi.

32 —* *Col v.* Mettere: Mettere a fuoco = *Mettere le cose a cuocere. V.* §. 27, e *V.* Mettere a fuoco. (N)

2 — Mettere, [Mandare] a fuoco e fiamma = *Rovinare abbruciando.* (*V.* Fiamma, §. 11.) *Lat.* devastare, concremare, ferro flammisque persequi. *Gr.* καταπρήθειν, συμφλέγειν. *G. V. 1. 15. 1.* Di notte v'entrare, e rubarla, e missola tutta a fuoco e fiamma.

3 — Mettere legne al fuoco. [*V.* §. 31.] *Albert. 15.* Coll'uomo liuguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

4 — Mettere troppa carne al fuoco = *Imprendere troppe cose a un tratto.* [*V.* Carne, §. 14.]

5 — Mettere la mano nel fuoco: *Maniera* [*enfatica ed iperbolica*] *di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s'è per dire. Lat.* constanter asserere, pro certo habere. *Gr.* βεβαίως. *Bern. Ort. 2. 3. 21.* E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol. 257.* Ben sapete che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

33 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar fuoco = *Cominciare ad ardere; e fig. vale Incendiarsi, Adirarsi. Lat.* excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι.

2 — Pigliare il fuoco, Avere il fuoco, *si dice del Cominciare il vino ad inforzare. Dav. Colt. 100* Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel fervore che la vinaccia piglia di sopra ec., la pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt. 54.* Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino

34 — *Col v.* Porre: Porre a fuoco. *V.* §. 27, [e *V.* Porre a fuoco.]

35 — *Col v.* Sonare: Sonare a fuoco: *Dicesi del Dar segno colle campane di alcuno incendio per chiamare le genti ad estinguerlo. V.* A fuoco, §. 2. (A)

36 —* *Col v.* Stare: Stare al fuoco = *Esser vicino al fuoco ad effetto di scaldarsi. V.* Stare al fuoco. (A)

2 — * Stare in un fuoco, nel fuoco, *fig.* = *Aver passion d'animo. V.* §. 9. *Bocc. nov.* (A)

37 — [*Prov.*] Ogni acqua spegne il fuoco = *Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.*

38 — Cascar dalla brace nel fuoco, *è lo stesso che* Cader della padella nella brace; *e vale: Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore. Lat.* incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum vel

*

cinge e ne inaffuera, fri ignem concidat. *V. Flos, 180. Bern. Orl 2. 26. 34.* Or pensa, cavalier, com' io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

‡ — Uscir della brace e rientrar nel fuoco, *nello stesso sign. del §. precedente. V.* Brace, §. 8. (N)

3‡ — * Il fuoco che non mi scalda non voglio che mi scotti = *Ciò che non mi giova non voglio che mi nuoca. Serd. Prov.* (A)

4† — Non dar fuoco a cencio = *Non fare un minimo servigio senza costo;* [*modo proverbiale antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare ad accattare fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa. V.* Cencio, §. 12.]

4‡ — Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco; *Maniera* [*antiquata,*] *onde s'esprime la severchia avarizia d'alcuno. Lat.* ne salem quidem dederit; ne allis caput dederit.

4§ — Non metter l'esca vicino al fuoco: *si dice del Fuggire l'occasioni. Ciriff. Calv. 1.* Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non trattar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

4¶ — Spegnere il fuoco colla stoppa = (*Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.*) *V.* Stoppa.

4‖ — * Far fuoco nell'orcio. *V.* §. 28, 2. (N)

4# — (Ar. Mes.) Fuoco di lione, *appresso gli stillatori, vale Fuoco gagliardissimo. Lat.* ignis vehementissimus, ignis acer. *Gr.* πυρὸς ἰσχυροῦ. *Ricett. Fior. 161.* Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di delle materie.

* — ARTIFIZIATO (o D'ARTIFIZIO, *che in tal senso costumasi dir più col entrarvi che Artificiato*) *Lo stesso che* Fuoco lavorato. *V.* §. 4§. 6. *Malm. 4. 59.* Tal pietra per di fiora è calcanta, E ripiena di fuoco artifiziato.

‡ — NOCCA, *cosa dolcissima. Bemb. Cell. Oref. 100.* Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce ruciugar tanto la doratura, che ec. (V)

§ — VERDE = *Rinnovato di carboni e legna. Cellin. Oref.* Avvertiscasi a fare fuoco fresco all'opera, cioè che il fornello si rinnovi di carboni; ed allora che sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro similmente un buon fuoco. (A)

¶ — GREGO * *Fuoco composto di petrolio, o sia olio di sasso, pece, resina, bitume e d'altri simili combustibili, ch'era usato da' Greci de' bassi tempi per incendiare i vascelli nemici, creduto inestinguibile; anche dentro l'acqua, ed era perciò posto nel numero de' segreti dello Stato.* (Van) *V. e cc. nel §. seguente.* (N)

‖ — LAVORATO, [ARTIFIZIATO =] *Fuoco che con artifizio si lavora per guerreggiare o in guerra o in festa. Lat.* ignis artificiosus. *Gr.* πῦρ δαιδάλεον. *Dav. Comp. 3. 62.* I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a sulla convenisse venire. *Ciriff. Calv. 1. 23.* Ed avean dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur. 6. 150.* Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor. 2. 274.* Arse il bellissimo artifizioso lavoro delle mura, per le faccole e pelle e fuochi lavorati tratti innanzi o indietro.

— MUTO: * *Specie di fuoco artifiziato che non schioppetta.* (A)

* — TEMPERATO. *Lo stesso che* Fuoco lavorato. *V. G. V. 8. 71.* Con fuoco temperato prima mise fuoco in casa de' suoi consorti. (*Questo pare il senso; simile al passo di Dio. Comp. 3. 62, citato nel Vocab. §. X.*) (V)

46 — (Geom.) *Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E* Fuoco *similmente* [*dicesi l'Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.*] *Red. lett. 1. 205.* Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per riflessione tutti i raggi.

47 — (Farm.) Fuoco morto, *si dice di una Sorta di medicamento che applicato alla pelle l'altera lentamente. Lat.* causticum. *Gr.* καυστικόν. *Red. Cons. 332.* (*nel vol. 9. dell'edizione de' Classici*) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro. (E)

‡ — * *Fu dato anche impropriamente il nome di* Fuoco potenziale *alle Sostanze caustiche, come gli alcali, gli acidi minerali concentrati ec.* (A. O.)

48 — (Med.) Fuoco salvatico [, vago o volante:] *Specie di malattia* [*infiammatoria della pelle.*] *Lat.* lichen, impetigo. *Gr.* λειχὴν. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ec. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d'amor vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

49 — * (Veter.) Fuoco sacro, di sant'Antonio, persico. *V.* Zona, *e V.* Cancro, §. 4. (A. O.)

50 —* (Bot.) *Malattia delle piante, che consiste in un leggiero scolorimento di esse, le quali si piegano, ed in pochi giorni si seccano co' frutti ancora pendenti a' rami. Quindi a questa malattia fu pure da alcuni dato il nome di* Morte subitanea. (A)

‡ — Fuoco di S. Antonio. *Pianta parassita che ha la radice tuberosa, sugosa; lo stelo peloso, semplice, alquanto rosso; i fiori di colore tra il bianco e il gialliccio, a spiga terminante. Fiorisce nel Giugno, e cresce a preferenza sulle radici delle fave e di altre piante leguminose.—*, Succisa male, *sin. Lat.* orobanche major Lin. (Gall) (N)

‡ — Fuoco salvatico. *Specie di fungo composto di sostanza carnosa reticolata di color rosso scarlatto. Lat.* clathrus cancellatus Lin. (Gall) (N)

51 * — (Fis.) Fuoco fatuo. *V.* Fatuo, §. 2. (A)

* — VIRTUALE: * *Quel punto da cui i raggi refratti, quando per la refrazione sono resi divergenti, principiano a divergere o recedere l'uno dall'altro.* (A) (Van)

‡ — ELETTRICO. * *V.* Elettrico, §. 18. (N)

52 — (Milit.) Fuoco *è parola di comando, perchè si sparino l'armi da fuoco.* (A)

53 — (Marin.) Albero di fuoco *o di contramezzana: L'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia di mezzana.* (S)

‡ — Vela di fuoco: *La vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi* di verga secca. (S)

‡ — Pennone di fuoco: *Il pennone al quale s'inferisce la vela di contrammezzana. Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia. V.* Imbrogli. (S)

‡ — Fuoco di S. Elmo: *Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte de' pennoni. V.* Elmo, §. 6. (S) (N)

‡ — Fuochi. *Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure; o pure a uno altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.* (S)

5‡ — * (Geog.) Terra del fuoco: *Arcipelago d'isole all'estremità australe dell'America meridionale, cui lo stretto di Magellano divide dal Continente.* (G)

Fuocoso, Fuocó-so. *Aldi.* [m. *Lo stesso che* Focoso *ch'è più usato. V.*] *Lat.* ignitus. *Gr.* πυρώδης, πυρῶδες. *Pros. Fior. 6. 143.* Egli, tutto adirato gli occhi biechi mi gitta addosso e fuocosi ec., nè può più stare alle prese, perchè io lo fuoco dove gli duole.

Fuocuccio, * Fuocúccio. *Sm. dim. di* Fuoco. *V. dell'uso.* (*V.* Focherello.) *Tommaseo, Sm.* (N)

Fuora, Fuoras, Fuori, [e ant. Fur.] *Preposiz. che nota separamento o distanza, ed è il contrario di* Dentro o Entro. *Si accompagna comunemente al secondo caso.* [*Trovasi usato anche nello stesso modo* Di fuori, Di fuore ec. *V.* Di fuori.] *Lat.* foris, foras, extra. *Gr.* ἔξω, ἐκτὸς τινος. *Petr. son. 213.* Uscita è pur del bell'albergo fuora. *E 272.* Fuss'io con loro, Fuor de' sempr, fra l'anime beate. *E 300.* Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov. 43. 7.* Poichè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov. 43. 6.* Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf. 1. 23.* Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua ec.a *Red. Cons. 1. 136.* Nulladimeno è necessario fuori ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl'intestini quelle materie più grosse che saranno state staccate dal medicamento. » (*La Cr. l'mea posto in* Fuora *avv.*) (N)

2 — *Talvolta regge il quarto caso. Petr. canz. 31. 6.* Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti hanno *Ar. Fur. 6. 23.* Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto. (P) *Chiabr. Canz. Mor. 15.* Lamo, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cola il vago serein dall'aurea faccia ec. (Cin)

3 — *In luogo di* Eccettochè, Fuorchè, [*e trovasi unito al secondo ed al quarto caso.*] *Lat.* praeter. *Gr.* πλὴν, παρά. *G. V. 10. 56. 2.* Col debito ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niuno diffetto, fuori la benedizione e confermazione del Papa, che non v'era ec., si provvide ec. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire che tutto sia nell'acqua.

4 — *Per* Contro. *Petr. Uom. ill. 20.* Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò ec. (V) *Segr. Fior. Ist. lib. 2.* Fu eletto in luogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intenzione di Papa Giovanni. *E l. 8. f. 337.* La tregua fra le parti vegghiava; quando fuora d'ogni espettazione ec. (N)

5 — *Per* Oltre. *Lat.* praeter. *Gr.* πλὴν, παρά. *Cr. 1. 2. 5.* E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi che a no luderi da profonde valli e da oscure tenebre.

6 — *Per* Senza. *Cecch. Stiav. 3. 4.* Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questi uomini che noi non siam buone a nulla: e otto dì ch'egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. (V)

7 — * Fuora via = *Intorno, In generale. Car. Lett. ined. 1. 175.* Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. *E 2. 176.* Per quanto s'intende di fuora via, sta meglio. (N)

8 — Fuor dell'uso, dell'opinione *e simili,* [*ovvero* Fuor d'uso, d'usanza ec.] = *Diversamente dall'uso, dall'opinione, ec. Lat.* praeter opinionem. *Gr.* ἀδοκήτως. *Bocc. nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente al un nostro cittadino avvenisse. *E nov. 66. 3.* Tutto fuor della credenza della donna avvenne che il marito di lei tornò. *Dant. Purg. 21. 41.* Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza.

9 — Fuor di costume = *Sconsuetto, Malcreato, Incivile. V.* §. 11.

10 — Fuor d'errore. *V.* §. 18.

11 — Fuor di legge, *posto a modo di aggiunto, per Ingiusto. Ar. Fur. 37. 29.* E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costume fuora, Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. (M)

12 — Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura = *Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente. Lat.* valde, admodum, vehementer, nimium in modum. *Gr.* σφόδρα, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov. 17. 43.* Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov. 45. 4.* Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Fir. As. 119.* Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E 170.* Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur. 1. 5.* Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch.*

Stor. 11. 439. Gli uomini erano divenuti fuor di modo sospettosi e guardinghi.

2 — ° *In* Fuor di misura *il di si lasciò, e si scrisse* Fuormisura, Formatura, *in una sola parola. V.* (Cn)

13 — Fuor di mano = *Lontano dall'abitato; e si usa per lo più in forza d'aggiunto. Lat.* devius. *Gr.* ἄβατος. *Bocc. nov. 77. 28.* Luogo molto solingo e fuor di mano. *Gell. Sport. 4. 6.* Che è una chiusa molto solitaria e fuor di mano. *Fir. As. 212.* Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avernai ritrovato persona.

14 — Fuor di misura. *V.* §. 12.

15 — Fuor di modo. *V.* §. 12. *Ed a guisa di add., per Immoderato, o simile. Vit. SS. Pad. 2. 128.* Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili e fuori di modo, in nulla contraddiceva. (V)

16 — Fuor di pensiero = *Impensatamente. V.* § 8. (V) (N)

17 — Fuor di sè, (di te, di me, ec. *per lo più col v.* Essere =) *Esser fuor del senno, Non essere in cervello. Lat.* mentis caulem esse, animi impotem esse. *Lab. 14.* Se tu non m'del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dèi, niuna cosa poter fare che più le piaccia. *Bern. Orl. 2. 7. 1.* Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori.

2 — *Fuor di sè* (, *Fuor di me, ec. vale anche Esser astratto da' sensi, Assorto in contemplazione, Rapito in estasi.*) *Fior. S. Franc. 6.* Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle sue parole non udiva nulla. *Fir. As. 82.* A me ec. pareva esser ogn'altra cosa che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vegghiando sognava.

3 — *Trovasi anche* Fuori *semplicemente per* Fuor di sè. *Vit. SS. Pad. 2.* Ella non potendo più, si levò ritta quasi tutta fuori. (V) (*Così la stampa del Manni; ma ne' buoni mss. e nella prima ediz. del 1493 trovasi computta la fine tutta fuori di se.*) (P)

18 — ° Fuor di speranza, di errore ec. = *Privo di speranza, di errore ec. Petr. p. 1. 180.* Se pur mai speranza o mia stella m'offende, Sarem fuor di speranza e fuor d'errore (Cm)

19 — Fuor di strada, (Fuor di via) = *Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe' tragetti. Bocc. Varch. 3. 2.* Lo errore che gli aveva fuor di strada, gli travia d'ogni fatto. *Frian. 3. 11.* Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, né fuor di strada uscir giammai, ec.

2 — (*In forza di add.*) *Morg. 16. 102.* E portollo di peso un mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

3 — ° *Ed in forza di sm. per* Luogo fuori di strada, Tregitto. *Sannaz. Arc. pr. 9.* E drizzatine per un fuor di strada al cammino del monte ec., il nuovo Clonico si volle accompagnare da noi. (Br)

20 — Fuor di tempo = *In tempo non proprio. Lat.* inopportune, importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Sen. Ben. Varch 6. 41.* Non bisogna aver tanta paura, né tanta fretta di rendergli (*i benefizii*), né procacciare di rendergli fuor di tempo.

21 — Fuor d'ordine = *Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura. Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov. 49. 10.* Igli, conciossiacosachè la sua povertà fosse stretta, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli fosse, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

22 — Fuori di aleuna cosa, *col v.* Essere = *Essere uscito di un qualche intrigo. Lat.* emersisse. *Gr.* ἀναπέφευγα. *Pataff. 1.* Sonne fuor, come Uglietto del Poltroccio.

23 — ° Fuori di ambiguità, *col v.* Essere = *Non esservi dubbiezza, Essere cosa certa. Pallav. Ist. Conc. Lett. a che legge f. 4.* Non meno è fuori d'ambiguità che non dobbiamo ristringere alle voci e alle maniere di quel secolo. (Pc)

Fuora, Fuoar, Fuoi, Fora, Foar, Foi (e Furi.) *Avv. di luogo; contrario di* Dentro. *Nella parte esterna.* (*V.* Fora, Fore, Fori *e* Furi. *Dicesi anche* In fuora *e* In fuori. *V.*) *Lat.* foris, foras. *Gr.* ἔξω, ἔξω. *Dant. Inf. 10. 72.* Sopra ricadde, e più non parve fuora. *E. 22. 26.* Stan le zanche pur col muso fuori. *Petr. canz. 44. 2.* Ivi entro ogni pensiero Scritto, e fuor traluce sì chiaramente, Che mi fa lieto e sospirar sovente. *G. V. 5. 35. 2.* I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *Borgh. Rip. 45.* Uscì fuore l'acqua in gran copia.

2 — *Nota uso antico. Bocc. g. 4. n. 2.* A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la maschera fu fuori, così *lo* frate Alberto incontanente da tutti conosciuto. (V)

3 — *Per* Lontano, Fuor di città *ec. Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 58.* Se per tanti anni si può, senza rifiuto (*il Flamino*), ufiziare, ben si potrà un anno star fuori Vicecomolo. (*Il lat. ha:* quanto facilius absturum, ad unius anni pro consulare imperium.) *Cecch. Stud. 3. 2.* Bel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori (*di villa*). (V)

2 — *E così dicesi* Tener uno fuori = *Farlo stare in villa, lontano. Fior. S. Franc. 150.* Essendo una volta frate Ginepro in uno luogliciuolo ec., tutti li Frati ebbono andare di fuori *lui*: Frate Ginepro tutti noi andiamo fuori, e però fa ec. *E 151.* Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto ec. (V)

4 — ° *Col v.* Andare, Dare, Essere, Fare, Mettere, Stare *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

5 — *E* Rimaner fuori. *V.* Rimanere. (V)

6 — *Fuor solamente* = *Fuorchè, Eccetto, Lat* praeterquam quod. *Gr.* πλήν. *Bocc. nov. 1. 3.* Fuor solamente in dubbio gli rimase, con le sue parole potesse sufficiente a rassicurar suoi crediti. *E nov. 85. 12.* Quella (*casa*), trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. » *E Amet.* Simile altro male quella servare m'sbocchi non, fuor solamente 'l'he de' capelli. *E Filoc. l. 7* Mai da un offesa non fosti, fuor solamente se non a' tuoi furtivi amori avessimo porta luce, fuggendola tu. (Cm)

2 — ° *Trovasi anche* Fuorsolamente *e* Fuori solamente *V.* Fuorsolamente. *Amet.* E ogni maniera di diletto infino alla bassa ora ci è tolta, fuori solamente quello che i nostri ragionamenti ne possano dare. (Cm)

7 — *Trovansi anche avverbial. usati* Di fuori, Di fuora, Al di fuori, In fuora, In fuori, Nel fuori, *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

8 — ° Fuor camiciola. *V.* Camiciola, §. 2. (N)

Fuoreaè, [Fuor che] *Particella eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non.* —, Fuorchè, Fuori che, Furchè, *un. Lat.* praeter, praeterquam. *Gr.* πλήν. *Bocc. nov. 69. 5.* E lungamente, Fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf. 8. 38.* Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una. *E 17. 114.* E vola sparta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *B rim. 17.* Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire.

Fuorchiudere, Fuor-chiu-dere. (*Att.*) *V. A. Chiuder fuora, Escludere.* —, Furchiudere, *un. Lat.* excludere. *Gr.* ἐκκλείειν. *Tratt. Cant. Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest'olio, furono furchiuse dalle nozze.*

Fuore. ° *V.* Fuora.

Fuor fuora. (*Avv.*) *Da banda a banda,* (*cioè Dal di fuori al di fuori dall'altra parte.*) *Lat* utroque, in utramque latus. *Gr.* διαφόρως. *Varch. Ster. 11. 358.* Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E 15. 530.* Lucumo, alzato il schiavetto ec., disse: signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. stor. 1. 251.* Da Giulio Cano ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat 56.* Quantunque fosse passato fuor fuora da molte parte di moschetto.

2 — (*Così pure*) Fuor fuore (*e* Fuor fuori.) *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Ministero liberto le aperse il rogo, e si passò fuor fuore. » *Cav. Lett. 1. 23.* Non contentandosi di pungerlo, come si deve, gentilmente; che lo trafiggevano e lo passavano fuor fuori, come è solito de' villani e de' malcreati. (*Qui fig.*) (N)

3 — ° *Col v.* Dire: Darla fuor fuora = *Parlar chiaro ec. V.* Dire il pan pane. (N)

Fuoral. *V.* Fuoral.

Fuoriusci. (*Part. eccettuativa. Lo stesso che*) Fuorchè. *V. Bocc. nov. 19. 15.* Niuno segnale da potere sopportare le vide, fuorichè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa.

Fuoriscarpa. (*Mdil.*) Fuori-scar-pa. *Sf. Lo stesso che* Controscarpa. *V.* (G1)

Fuoriuscito, Fuori-us-cì-to. *Add. e sm. comp. V. A. V. e di Fuoruscito. Bemb. 4. 50.* L'aver minacciato di rimettere i fuoriusciti in Bologna, e cacciarlo di quella signoria. (V)

Fuormisura, Fuor-mi-sù-ra. (*Avv. comp. Lo stesso che* Fuor di misura, *cioè Smisuratamente. V.* Misura, §. 12.) *Lat.* immodice, immo. *Gr.* περισσῶς, περισσῶν. *Dant. rim 5.* Color di perla, quasi in forma quale Conviene a donna aver non fuormisura.

Fuoriusciante, Fuor-sci-an-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Fuor solamente. *V.* Fuora *avv.*, §. 6. *Berg.* (Mn)

Fuoruscito, Fuo-ru-sci-to. (*Add. e sost. comp.*) *Bandito, Cacciato dalla patria.* —, Fuoriuscito, *sin. Lat.* exul, profugus. *Gr.* φυγάς, ἐξόριστος. *Tac. Dav. ann. 2. 69.* In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito o supplicante, ma da chi s'soleva essere. *Ar. Sat. 7.* Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran Consoli, e quando loro le mosse lo stato. *Varch. Ster. 12. 616.* Partiti, anzi fuggiti i fuoriusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur. 7. 1.* Non cessava, secondo l'usanza de' fuoriusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, com'è potuto facilmente essere.

2 — *Per simil.* Cacciato (*semplicemente.*) *Bocc. Varch. 1. 5.* Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro che mai non ne sarà fuoriuscito.

Fuorvoglia, Fuor-vo-glia. (*Avv. comp. V. A. Lo stesso che* Fuor di voglia, Contra sua voglia.) —, Fuor voglia, *un. Lat.* invite. *Gravisevh. Albert. 89.* Una sensazione, checunque poi, a coloro che fuorvoglia avrai offesi.

2 — (*E con qualche pronome relativo (mezzato.*) *Albert. 25.* Niuna cosa è questa, che si fa da uomo fuor sua voglia.

Fura. ° (*Geog.*) *Catena di montagne d'Affrica, nella Caffreria, e nel Monomotapa.* (G)

Furace, Fu-rà-ce. *Add. (com. V. L. e poco usato.) Che fura.* —, Furante, *un. Lat.* furax. *Gr.* κλεπτικός. *Alam. Colt. 5. 253.* Vedrà gli altri fuggir, né pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente ognora, L'orso, Nocente al seme uman, l'empia lumaca, La furace formica, il gallo infesto.

Furagrazie, ° Fu-ra-grà-zi-e. *Add. e sost. com. comp. vulgar. Chi coll'adulazione o altre vie oblique ottiene le grazie dovute a chi le merita. Fag. Com.* Certi furagrazie ec. (A)

Furado. ° (*Geog.*) Furado. *Fiume del Brasile nella prov. di Rio-Janeiro.* (G)

Furamento, Fura-mén-to. (*Sm. V. A. Il furare, Furto,*) *Rubamento. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. *Fav. Esop. 148.* Tornato del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato. (V)

2 — (*E per simil.*) *Bat. Inf. 20. 1.* Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, a dulo a' demonii e agl'idoli.

Furante, Furân-te. (*Part. di Furare. V. L. e poco usato. Lo stesso che Furace. V.*) *Lat.* furans, surripiens. *Gr.* κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz. 2. 30. 2.* Sacrilegio è una violazione della cosa segnata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi sacri *laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

Furare, Fu-rà-re. (*Att. V. L.*) *Rubare. Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Bocc. novell. 66. 8.* E i prelati d'aver l'arca furata non condannati in denari. *Dant. Par. 18. 130.* Per vedere un furare, altro offerta.

2 — (*Rapire, parlando di donna. V. A.*) *Tes. Br. 1 28* La quale (*Elena*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo di Troja.

3 — (*E per metaf. nello stesso signif.*) *Petr. son. 210.* E venga tosto, perchè mentr'io fava Penna a sugliero, e lavora stare i rei.

4 — (*Rubare, anche fig.*) *Guitt. Pist. Let. 1. 3.* E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch'io so dosar l'aurora.

5 — *N. pass.* Furarsi da luogo o da persona = *Partirsi nascostamente,*

zed by Google

Fuggirsi. Lat. subterfugere, suffugere. *Gr.* ὑποφεύγειν. *Bl. V.* 3. 83. Il loro Re, forandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto. = *Ar. cons.* (*Poggiali. T.* 1. 33.) Allor l'accorta e bella Mia vaga pastorella Alla gelosa sua madre si fura. (B) *Bemb. Asol.* 1. 5. Il quale cziandio molto da ognuno spesse volte si furava. (N)

6 — * Furarsi in qualche luogo = *Rimanersi, Appartarsi. Trat. Cose.* 188. (*Ediz. del* 1588.) Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcuno luogo segreto. (Pt)

Furato, Fu-rà-to. *Add. m. da* Furare. *Lat.* furto ablatus. *Gr.* κεκλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 108. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, ché mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Qui mille mie onorate, mille fiori ec. Furan rieco il furaco che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata giammai, che d'esse sole.

2 — [Furtivo nascosamente, Fuggito] *Fir. As.* 193. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone.

Furatore, Fu-ra-tó-re. [*Verb. m. d.* Furare. *V. poco usata.*] *Che ruba. Ludro. Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto o furatore.

Furatrice, Fu-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Furare. *V. poco usata.*] *Fav. Esop.* 47. Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta e scaccia furatrice gola.

Furatrino. * (Mit.) Fu-ra-tri-no. *Soprannome di Mercurio, come protettore de' ladri.* (Mit)

Furba.* *Sf. ant. di* Furbo. *Morg.* 18. 122. O in furba o in calca o in bestrica mi lodo. (N)

Furbacchiotto, Fur-bac-chiòt-to. *Add. e sm. accr. pegg. e talora vezz. di* Furbo.—, Furbacciotto, Furbettaccio, *sm. Fag. Rim.* (A) *Ner. Sam.* 2. 31. Rimontano a cavallo, e vanno via ec., E maledicon per tutta la via Quell estacciо ribaldo e furbacchiotto. (B)

Furbacciotto, * Fur-bac-ciòt-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Furbacchiotto. *V. Tasson. Secch.* 1. 3. *f.* Giannaria della Graseta, un furbacciotto, ch'era di quella squadra il capitano. *E* 11. 60. Gridando: per la gola tu de menti, Romanaccio ladro, furbacciotto, spia. (P)

Furbamente, Fur-ba-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Furbescamente. *V. Salviat. Annot. P. II.* (A)

Furberia, Fur-be-rì-a. [*Sf.*] *Azione da furbo. Segn. Pred.* 13. 1. Non tese frodi, non trasse furberie. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero incita ardirà dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle frandi, non è cosa di maraviglia.

2 — Astuzia. *Lat.* versutia, callliditas. *Gr.* πανουργία. = *Sacc. rim.* 1. 179. A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il sollior palese, ec. (B)

3 — * (Icon.) *Donna di bell'aspetto, vestita da ballo, con maschere sull'abito; tiene un faccio di paglia acceso, e mostra per le aperture della veste che ha una gamba di legno.* (Mit)

Furbescamente, Fur-be-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera de' furbi.*—, Furbamente, *sin. Segner. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane che promette, promette furbescamente e furbescamente.

Furbesco, Fur-bé-sco. *Add.* (*m. Da furbo.*) *Di furbo.* = *Magal. Lett.* 11. Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale o furbesco, che gli fa credere spiriti. (A) *Fortig. Ricciard.* 20. 115. Di queste strida e di questo furore Cogion fu un diavoletto de' più tristi ec., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve. (Min) *Tasson. Secch.* 3. 13. I testimoni freschi De' mal sortiti suoi tiri furbeschi. (N)

2 — Lingua, Parlare ec. furbesco = *Gergo*, [*Calmone.*] *Red. Annot. Ditir.* 8. La vetrinola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.

Furbettaccio, * Fur-bet-tàc-cio. *Add. e sm. Lo stesso che* Furbacchiotto, *V. Corsin. Torracch.* 3. *qu.* Vo' che . . . Tu mandi ambasciadori a Lazzeraccio, Che per tal via, come la cosa vada Intorno al furto di quel furbettaccio Di Brun suo figlio, a pieno intenderemo, ec. (B)

Furbettello, Fur-bet-tél-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furbetto. *Lat.* improbulus, vafellus. *Gr.* δολίσκος. *Red. Cons.* 2. *g.* 53. Spiritello, Furbicciuolo, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

Furbetto, Fur-bét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furbo.—, Furbicello, *sin. Lat.* fusmenulus, furcifer, improbulus. *Alleg.* 101. Come d'Imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto = *Red. Op. T.* 1. *pag.* 165. (*Milano* 1809.) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore? (B)

Furbicello, Fur-bi-cél-lo. [*Add. e sm. dim. di* Furbo. *Lo stesso che* Furbetto. *V.*] *Lat.* improbulus, furunculus. *Gr.* πανούργος. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 4. Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero.

Furbo. [*Add. m. usato in forza di sm.*] *Barattiere, Vagabondo. Lat.* planus, impostor. *Gr.* πλάνος, συκοφάντης. (Dal ted. *vier* che si pronunzia *fir* quattro volte, e sia da *bube* briccone, mariuolo, sia da *bübisch* malizioso, furbo. Nella stessa lingua *fünf bube* val principe de' bricconi.) *Malm.* 4. 11. E tuttodì il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su pettini da lino.

2 — Astuto, Accorto, [Scaltrito, Che sa il conto suo, Malizioso.] *Malm.* 2. 42. Ma qui ci c'è furbo, e un lampo fa civetta.

3 — *Per simil.* [*del* §. 1.] Uomo della feccia della plebe.

4 — E' Furbo in chermisi = *Furbo in estremo grado*, [*quasi della tinta la più fina e la più costosa. V.* Chermisi, §. 3.]

5 — Furbesco, *ma solo in forza di add. Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui che, ec., Per dirlo in lingua furba, non canzoni? (V)

6 — * *Dicono in Firenze* Furbo per la testa *alla Campana dell'arme, la quale si suonа ancora quando si ha da far giustizia di qualche malfattore.* (A)

Furbo dall. da *Barattiere* e da *Vagabondo. Furbo* si applica a coloro che con astuti raffinamenti e bassi ed odiosi raggiri tentano ingannare altrui, e si riferisce piuttosto alla intenzione od a morale inclinazione che alla operazione; *Barattiere* si riferisce a mala azione; *Vagabondo* prendesi per uomo di mal affare, cui l'ozio e l'avversione alla fatica inducano ad opere prave. *Furbo* poi oggi più comunemente si adopera in senso di *malizziosamente astuto.*

Furca. * (Mit.) *Nome di uno de' demonii, che presiede al cavillo, alla chiromanzia, alla piromanzia ec. ec.* (Dal lat. *furca* patibolo, onde *furcifer* scellerato degno di forca.) (Mit)

Furcellaria.* (Bot.) Furcel-la-rì-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe fucoidee, costituito da una fronde filiforme dicotoma colle fruttificazioni e rotonde a foggia di acini.* Lat. furcellaria. (N)

Furcifero,* Fur-ci-fè-ro. *Add. m. V. L. Degno delle forche. Lat.* furcifer. (Van)

Furcocerca. (Zool.) Fur-co-cèr-ca. *Sf. Nome di un genere di animali de l'ordine de' cilgiri, terminata da coda bifida o furcata. Renier.* (Min)

Furo. *Add. m. V. A. e L. Lo stesso che* Furo. *V.* e di Ladro. *Lat.* fur. *Mor. S. Greg.* 3. 18. (Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone. (V)

Furo. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento dell'Isera.* (G)

Furello, Fu-rél-lo. *Add. e sm. dim. di* Furo o Fure. *V. A. L. e di* Ladruncello. *Cecch. Dot. Rim. ant.* La qual furò che m'ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra. (M)

Furente, Fu-rén-te. *Add. com. che sembra part. di* Furere. *Infuriato, Furibondo. Buon. Fier.* 1. 5. 3. E vogliono che l'Ajace Ilgelliero, E l'Ercole furente e anti ponga A tutte l'altre favole. *Ner. Sam.* 10. 11. A guisa d'un frenetico furente, Che strane idee nell'intelletto aggiri (A) (B)

2 — *Detto delle cose*, Che imperversa, Che mena strage e rovina. *Ner. Sam.* 3. 71. A guisa d'una grandine furente, Che i frutti svelle ov'ella arriva o coglie. (A) (B)

Furere, Fu-re-re. *N. ass. V. L. V. dell'it. di cui non trovasi usato che il gerundio. Infuriare. Lat.* furere. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al nano, e dice: Or la t'invia. (N. S.) (N)

Furetto. (*Zool.*) Fu-rét-to. [*Sm. Specie di animale mammifero di genere delle donnole, di cui loro gentil pallido e colla pupilla dell'occhio rubiconda. È originario dell'Africa, vive nei luoghi temperati di Europa, mangia pane e latte, succhia il sangue degli altri animali ed è nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. Lat.* furum, mustela, furo Lin.] *Cr.* 10. 54. 3. Per l'altro luogo molte un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un fracello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e non mangi, ec. Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

Furfania. * (Archeo.) Fur-fa-ni-a. *Add. pr. f. Nome di antica famiglia romana.* (O)

Furfantaccio, Fur-fan-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Furfante. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh, furfantaccio boja, S'io l'avessi saputo!

Furfanteria, Fur-fan-tèg-gi-me. *Sf. Lo stesso che* Furfanteria. *V. Guid. Lett.* 2. *Berg.* (Min)

Furfantare, Fur-fan-tà-re. [*N. ass.*] *Menar vita di furfante. Varch. Suoc.* 8. 180. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

2 — * *Att.* Rubare alla guisa de' furfanti. *Nell. Sat.* Questo per carità tutt'arso e morto (*parla d'un ipocrito*) D'un'orfanella, avendo per tal via (*dell'impostura*) Furfantata gran dote in tempo corto. (Br)

Furfantato, Fur-fan-tà-to. *Add.* [*m. da* Furfantare. *V. Accattato, Acquistato con furfanteria, ed anche*] *Fatto con furfanteria, Falsificato. Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre mezzer boja.

Furfante, Fur-fan-te. [*Add. e sm.*] *Persona di mal affare, Birbante. Lat.* flagitiosus. *Gr.* πανοῦργος. (V. *furfure, furfurio.*) *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. Stor.* 8. 135. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltroniaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che non Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. = *Salvin. Annot. P. B.* 1. 2. 4. *Furfanti da Forfare.* Latino barbaro *furis facere* usato da S. Bernardo nelle epistole; cioè fare fuori del giusto, e della diritta regola. (N)

2 — (Spilorcio, Vile, Meschino, Povero.) (In ar. *fuvefiron* perditempo, e *furfuron* giovane servo.) *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri i tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobili da' furfanti. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si trovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro che passavano quindi. = *Buon. Fier.* Un furfante, un taccagno, un cane avaro. (A)

3 — * Falso, Mendace. *Fortig. Riccard.* 24. 11. Rinaldo al suon della voce furfanta, Grida: Signor, non credere a costui. (A) (N)

4 — (Gettarsi al furfante = *Divenir furfante per elezione.*) *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò ladiadrma in un turbante.

5 — * Stamia di furfanti = *Il peggiore della furfanteria, Uomini scelleratissimi. V.* Stamia. (A)

6 — * *Prov.* Dar l'audienza che dà il Papa ai furfanti = *Non dare orecchio a chi parla. V.* Audienza, §. 5, 3. (A)

Furfantello, Fur-fan-tél-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furfante. —, Furfantino, *sin. Lat.* furcifer, verbero, mastigia. *Gr.* μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel, furfantello, se tu non vai dove tu hai a ire, ec. *Cas. Rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa or Dea.

Furfanteria, Fur-fan-te-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Furfante. [*Vizio del furfante.* —, Furfantaggine, *sin.*] *Lat.* improbitas. *Gr.* πονηρία, πανδεσία. *Bern. Orl.* 1. 11. 34. In terra giace la furfanteria, C'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol che 'n se la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr.* 2. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astuzia e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

Furfantesco, Fur-fan-tès-co. *Add. m. Di furfante. Furbesco. Garz. Piazz. Sogn. Berg.* (Min)

Furfantina, ° Fur-fan-ti-na. *Sf. usato solo nella frase* Battere la furfantina = *Battere o Dibattersi trescando all'uso de' furfanti o birboni, i quali essendo per ordinario mal vestiti, battono fortemente, pe' gran freddi, i denti insieme. Mm. Malm.* (A)

Furfantino, Fur-fan-ti-no. (*Add. e sm.*) *dim. di* Furfante. (*Lo stesso che* Furfantello. *V.*) *Cecch. Mogl. 4. 8.* Eccoci su quella invalia furfantina di quelli che vedono un povero diventar ricco.» *Varch. Stor.* In gergo a uso di lingua furfantina. (A)

Furfantissimo, ° Fur-fan-tis-si-mo. *Add. e sm. superl. di* Furfante. *Franc. Lett. Berg.* (N)

Furfantone, Fur-fan-tó-ne. (*Add. e sm.*) *accr. di* Furfante. *Lat.* improbus, scelestus, trifur, fur. *Gr.* μοχθηρός, πανοῦργος. *Varch. Ercol.* 235. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine one, one, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec., come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* E poi lo confortavi in essa presenza, Furfantone. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Cancherro che lo mangi, il furfantone. *E 5 3. 1* Bubacchi, furfanton di varie sorti.

Furfantare, Fur-fan-tare (*Add. e sm. V. non molto usata. Truffatore,*) *Gualtare. Lat.* fraudulus. *Gr.* συκοφάντης. *Cr. alla v.* Barb.

Furi (*Voce usata*) *a cui, in della rima. V. e di* Furo. *Dant. Purg. 17. 61.* Se voi venite dal piacer mortì, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre mai sempre di furi.

Furia, Fù-ria. (*AC*) *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione* (*V.* Ira.) *Lat.* furor. *But. In. 9.* Furia tanto è quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov. 50. 12.* Ercolano, che alquanto furiato nella moglie era ec., quasi con furia disse. *E. nov. 98. 19.* I vostri rammarichi, più da furia che da ragione mossi, chiamano Giuppo. *Sen. Declam.* Aveva un Ignudo, il quale era ardente d'infinita di furia, e quasi pazzia. *Cavalc. Med. cuor.* Omè, omè che male è questo? che la furia del diavolo del peccato dia tanta forteza a'rei?

2 — (*Per traslato detto anche degli Animali della terra.*) *Lab. 155.* La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero.

3 — Impetuosa veemenza, (Impeto.) *G. V. 12. 27. 2.* Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. *Sagg. nat. esp. 56.* Si vedea l'argento vivo con grandissima furia

4 — Fretta grande. *Lat.* festinatio properantia. *Amb. Con. 2.* Oh oh che furia E questa? ec. *P.* Dunque è impossibile indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim. 4. 10.* O! maladetta sia tanta fretta.

5 — Moltitudine, (Gran quantità.) *come il greco de' Greci Dant. Purg. 18. 92.* E quale Isifeno già crebbe ad Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Pareschi i Tebani di Bacco avesser copia. *Lab. Sces. 84.* Ecco la furia, diamla qua pe' chiassi. *Malm. 9. 69* Si fece una gran furia di frittate.

6 — *Col v.* Andare: Andare a furia = *Andare con velocità o prestezza. V.* Andare a furia. (A)

7 — Andare a furia in checchessia = *Operare sconsideratamente. V.* Andare a furia, § 2 (A)

8 — Andare in furia, con furia, in carcia e in furia = *Andare frettolosamente. V.* § 4, e *V.* Andare in furia.) *But. Inf. 9.* E fa una similitudine, dicendo che questo andava in caccia e 'n furia come andavano i Tebani a *Vit. SS. Pad. 2. 102.* E vedendolo un suo vicino e antico diserto mostrò andare in furia, andogli dietro. (N)

9 — Andare in furia, nelle furie, nelle furie = *Infuriarsi, Incollerirsi. V.* Andare in furia, §. 2. (A)

10 — (*Col v.* Correre.) Correre a furia = *Operare sconsideratamente.* (*V.* A furia, §. 4, e Correre, §. 30.)

11 — *Col v.* Dare. *V.* §. 9.

12 — (*Col v.* Essere.) Essere o Dare nelle furie, sulle furie, (in furia=) *Infuriarsi, Incollerirsi* (*V.* Dare nelle furie.) *Dant. Inf. 12. 27* Mentre ch'è in furia, è buon che tu li cale. *Gal. Sist. 105.* La non si dee subitare a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito e sulle furie.

13 — *Modi avverb.* A furia = *Furiosamente,* (o *Con fretta grande. V.* A furia, §. 1.) *Lat.* furenter. *Gr.* μανικῶς.

1 — A furia di percosse o *simili* = *A forze di percosse* ec. (*V.* A furia, § 2.)

2 — A furia di popolo, *si dice di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.* (*V.* A furia, §. 3.)

3 — In furia, *vale quasi lo stesso che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son. 4.* Però i partiti in furia non mal sono.

4 — (*Ed anche* Con impeto, Con violenza.) *G. V. 11. 151. 1.* Si levò in furia il popolo armato d'Arezzo.

14 — (Mit.) Furie *s'appellano*, (*secondo la teologia de' Gentili, anche*) *i tre spiriti infernali chiamati* Aletto, Tesifone e Megera, (*ed erano ministre della vendetta degli Dei. Dette* Furie *dal furore che instigavano a' colpevoli, e per antifrasi* Eumenidi.) *V. Lat.* Furiæ, Eumenides. *Gr.* ἐρινύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf. 9. 38* Vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl. 2. 19. 7.* A braccia aperte andava e scapigliata, Come una Furia e un'anima dannata.

1 — ° *E per traslato dicesi di* Donna pessima, infuriata; *che anche si dice* Diavolo in carne. (A)

15 — ° (St. Nat.) *Animale descritto da Linneo che lo collocava tra i vermi intestinali; non più ammesso da' zoologi. Lat.* furia animalis. (A.O.)

16 —° (Ar.Mec.) Panni o Drappi a furia: *diconsi Quelli che sono vergati o screziati senza regolarità di disegno alla maniera cinese.* (A)

Entrare in furia dill. da *Montare in furia* e *Dar nelle furie. Entrare in furia* indica il primo movimento dello infuriare, *Montare in furia*, il progresso, ambedue sono meno di *Entrare* e *Montare in bestia.* Dicesi ancora *Entrar nelle furie, Entrar per le furie* e *Dar nelle furie*; quest'ultimo par ch'esprima *Furia* accompagnata da atti di più o meno disperato furore. *Dar nelle furie, Essere nelle furie* meglio si direbbe d'uomo che di bestia; *Essere in furia* e dell'uno e dell'altro.

Furia.° *N. pr. f.* (Dal lat. *furor* furore, ovvero da *fur* ladro.)— Sabina, Tranquillina. *Moglie di Gordiano Pio.* (Mit)

1 — ° *Add. pr. f. Aggiunto di due leggi promulgate in Roma, l'una da Marco Furio Camillo dittatore, perchè due edili fossero creati dal corpo de' patrizi; l'altra da un tribuno chiamato Furio, della famiglia Furia. Essa proibiva di far legati che oltrepassassero la somma di mille assi; e non veniva accordata una tal facoltà se non a' liberti a favore de' loro antichi padroni o de' parenti di questi* (Van)

3 —° (Archeol.) *Nome di un'antichissima famiglia romana dell'ordine patrizio. Detta anche* Furia. (Mit)

Furiacela, Fu-ria-ce-la. (*Vf*) *pegg. di* Furia *Buon. Fiac. 4. 9.* Che paresta che l'è quella furiacela, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.

Furiale, Fu-ri-a-le. *Add. com. Furioso. Faust. Orat. Cic. Bar.* (Mit.)

Furialmente, Fu-ri-al-mén-te. *Avv. Con furia, A furia. V. A V. ed* ° Furiosamente. *Dant. Pur. 24.* Furialmente a battaglia ordinò, ed alla fine malarditi, pagando il debito con ma lacera empiero. (A, B)

Furiano. (Marin.) Fu-ri-a-no *Sm. Nome che si dà nell'Adriatico al vento tra Sud Ovest e Sud-Sud Ovest.* (S)

Furiante, Fu-ri-an-te. *Part. di* Furiare. *Che furia, Furente, Infuriato. Sale. Nis. Ter* Non tu allora, benchè animoso, voler gire incontro Al furiante. (A)

Furiare, Fu-ri-a-re. (*N. au. V. A. V. e di*) Infuriare. *Lat.* furere, furere, bacchari. *Gr.* διαμαίνεσθαι, ἐκμαίνεσθαι. *Cas. Lef. 4* Lucano dice di loro Cesare, nell'arme furiando, non s'allegando avere avuta, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isaac, cap. 10* Coloro più di loro avversario furiavano per la pazienza di coloro. *Cant. Carn. 18.* E chi pareva divenuto pazzo Per fame, e furiava come un verro. *Bs. 47.* E tutti per quel groppo furiando, Comandano al maschiere ec. *Morg. 17. 55.* E Durlindana con grand'ira allerra, Che mai non fu tra' tigre o orso.

Furiato, Fu-ri-a-to. *Add. m. da* Furiare. (*V. A. V. e di* Infuriato.) *Fr. Jac. T. 1. 23* La mia mente furiata Altro che te non dria. *Morg. 1.* L'Amostante, veggendol furiato, Rispose: in altro modo ti risponde.

Furibondamente, Fu-ri-bon-da-mén-te. *Avv. In modo furibondo, Furiosamente. Liburn. Oceano. 11. Berg.* (Mit)

Furibondare, Fu-ri-bon-da-re. (*Neu. V. A. Dar nire o Dimostrarsi furibondo. Lat.* furere, bacchari. *Gr.* διαμαίνεσθαι, ἐκμαίνεσθαι. *Bar. h. 1. 35.* E onde lolo vago furibonda, L'accendea con Nettunno a gran guerra.

Furibondo, Fu-ri-bón-do. *Add. m. Pieno di furia, o di furore. Lat.* furibundus, furens. *Gr.* μανικός. *Amet. 6.* Con sollerato passo furibonda regina. *E 91.* Avvegnachè ec. il non esperto Marte con furibonde armi, e Tesifone ec., più volte si stanno gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur. 12. 65* Resto stupito alle fattezze conte, Al fiero aguardo, al viso furibondo. *L 23 119.* Rodomonte, non già men di Nembrotte, Indomito, superbo e furibondo.

Furie. ° (Mit) Furie. *Sf. pl. Nome di tre divinità infernali. V.* Furia, §. 11. (Mit)

Furiere, Fu-ri-e-re. (*Add. e sm.*) *Colui che va avanti a preparare i quartieri* (*nel viaggiare che fa un esercito, o altra gente in buon numero.*) —, Furiere, Furiero, *sin.* (Dal ted. *führer* guida, conduttore) *Varch. Stor. 5 11.* Un furiere mandato innanzi dal maggiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier. 3. 5. 2* O a fa di bagaglione il buon furiere. » *Salvin. Annot. P.B. 4. intr.* Furieri, quasi *fodrieri*, foraggieri d'alimenti, di toppe, e di luoghi per mangiare ne'viaggi, dal lat barbaro *fodrum* alimento. (N)

2 — (*Per estens.* Precursore, Antecessore.) *Buon. Fier. 4. Intr.* Ma non creder però che precursori E furieri invisibili e sottili Ora per me non istudino altri amori Il mio bene ecco (*F. l'Interesse che parla*) *Pallav. Ist. Con. 1. 347.* Perchè l'infanzia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maliziosamente ec. (N)

Furiero, Fu-ri-è-ro. (*Add. e sm. Lo stesso che* Furiere. *V. Medic. 3. 63.* Fa il cavaliere nelle cavalcate, e va spesso furiero alle merende.

Furietta, ° Fu-ri-è-tta. *Sf. dim. di* Furia. *Red. Lett. 322.* Mi venne in mente di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono svegliarsi. *E appresso:* Leggendo il libro in quel luogo, dove di me si parla, le furiette si calmarono. (B)

Furina. ° (Mit.) Fu-ri-na. *Divinità romana; secondo alcuni, la prima delle tre Furie; secondo altri, Dea degl'ultori. Detta anche* Furia (Mit)

Furinale. ° (Archeol.) Fu-ri-na-le. *Add. e sf. Sacerdote o Flamine di Furina in Roma.* (Mit)

Furinali ° (Archeol.) Fu-ri-na-li. *Add. e sf. Feste in onore di Furina, celebrate da Romani, dagli Etruschi, da Pisani, dagli Apuani e dai Liguri.* (Mit)

Furio, ° Fù-rio. *N. pr. m. Lat.* Furius. (*V.* Furia.) — *Prenome di Camillo. V.* — *Collega di Camillo nella carica di Tribuno militare.* — *Marco Furio Poeta latino, contemporaneo di Virgilio e lodeggiato da Orazio.* (B, Mit)

Furiosamente, Fu-ri-o-sa-mén-te. *Avv. Con furia.* —, Furiosamente, *sm. Lat.* furiose, furenter. *Gr.* μανικῶς. *Bocc. nov. 98. 44.* Giuppo fieramente se ne portarono preso. *Guid. G* Difendo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l'assalio.

Furiosetto, Fu-ri-o-sét-to. *Add. m. dim. di* Furioso. *Crud. rim. 27* Oh come corri in fretta Con la man furiosetta! (A)

Furiosissimamente, Fu-ri-o-si-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. di* Furiosamente. *Lat.* furiosissime. *Gr.* μανικώτατα. *Fr. Guitt. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccesso d'ira peccaminosa.

Furiosissimo, Fu-ri-o-si-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Furioso. *Lat.* furiosissimus. *Gr.* μανικώτατος. *Petr. Uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

Furiosità, Fu-ri-o-si-tà. *Sf. Carattere, o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata. Eden. Nis. 2. 56.* Anacreonte, per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, anzi ec. E altrove: Con orrenda cadenza maravigliosamente vien rappresentata la sacrilega furiosità di Ajace. (A) (B)

Furioso, Fu-ri-ó-so. *Add.* (*m. Pieno di furore,*) *Furibondo. Lat.* furiosus, furens, furibundus. *Gr.* μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov. 73. 14.* Ma vedendolo furioso levare, per battere un'altra volta la moglie, ec. *Dant. Inf. 8. 48.* Que'fu al mondo persona orgogliosa ec, Così è e l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi.* Furiosa, cioè stolta.

Digitized by Google

2 — Pazzo, Bestiale. *Lat.* vesanus, furiatus. *Bocc. nov. 99. 50.* Quasi furiosa divenuta fosse ec., gridò.

3 — (*E detto di cosa o azione, cioè* Da pazzo, Da furioso.) *G. V. 3. 5. 2.* Cacciava e uccellava come uno laico, e più coverse e furiose fece.

4 — Impetuoso. *Arrigh. 33.* E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr. 10. 9. 4.* Non si vogliano romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl. 1. 15. 23.* E la sella e 'l cavallo e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

5 — (*Ed in forza di sm.*) *Maestruzz. 1. 31.* Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

Furlana, ° Fur-là-na. *Sf. Lo stesso che* Forlana. *V.* (Van)

Furlo,° (Geog.) *Sm. Antica strada romana, scavata negli Appennini, per dove passa il fiume Metauro, presso il borgo della stessa nome.* (G)

Furma,° (Geog.) *Città del Paese Barsi nella Tartaria occidentale.* (G)

Furnia,° (Archeol.) Fur-ni-a. *Add. e sf. Nome di un'antica famiglia romana.* (Dal lat. *furnus* forno.) (O)

Furniani,° (Archeol.) Fur-ni-à-ni. *Add. e sm. Aggiunto di certi vasi in uso presso i Romani, ed inventati da un Furnio.* (O)

Furnilla, ° Fur-nil-la. *N. pr. f.—Moglie di Tito, detta anche* Marcia Furnia. (O)

Furnio,° Fur-ni-o. *N. pr.m. Lat.* Furnius. (*V. Furnia.*)— *Tribuno del popolo a tempo di Augusto. — Romano condannato a morte come colpevole d'adulterio con Claudia Pulcra. — Console romano, scrittore latino, amico d'Orazio.* (B) (Mit)

Furo. [*Sm.*] *V. A.* [*e L. V. e di'*] Ladro.—, Fure, *sin. Lat. fur. Gr.* κλέπτης. (*Fur* lat. vien dal gr. φὼρ ladro, speculatore; e questo dall'ebr. *pharats* frangitore, ladro.) *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo e ladro di quello che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pan. 290.* Se la gloria o favore di Dio, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendo a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo e l'adrone sempre ama le tenebre. *Frane. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo e malandrino. *Dant. Inf. 22. 45.* Mai non fu nostrino scolto Con tanta fretta a segnar lo furo. *Com. Inf. 25* Furo è quello che di notte toglie, e i dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde lodando la povera in vedere al furo, ch'ne fu ringraziato. *Amm. Ant. 5. 2 3.* Il furo delle cose molto servile si abbomina. *F. 5. 2. 9.* Come la preda chiama e invita il furo. *Cant. Modanese.* Voi mi dovete comperare uno Dante più da quello furo, non sia, perchè ch'ella fosse furata.

2 — Furo, *così detto a la piana. Bocc. nov. 20. 21.* Il mal furo non vuol festa. *Vedi i Dep. cart. 1 f.*

Furo. *Add. (m. V. A.) Che fura e nasconde. Lat.* furax. *Dant. Inf. 25. 127* Dove quella è de' tre del furo furo. *Buti. ivi* Dove il furo furo ec., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Frane. Sacch. rim. 98.* Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente furo Ci posa rubare o furo.

Furoncello, Fu-ron-cel-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furo. [*V. A. e L. V. e di'*] Ladroncello. *Lat.* furunculus. * Agn. Pand. 27.* Io cercherei questa posizione in luogo, dove nè buoni, nè rumi di piove nè la polenta forte, e dove non mangiano furoncelli.

Furoncolo. (Chir.) Fu-ròn-co-lo. *Sm. Tumore che riceve questo nome per la violenza del calore e dell'infiammazione che lo accompagnano. Altrimenti* Ciccione. *V.*—, Feruncolo, Foruncolo, Furunculo, *sin. Lat.* furunculus. *Cooper.* (Diz. Chir.) (N)

Furoni, Furò ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Furo. (*V. A. V. e di'* Ladrone.) *Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Guittoncin. 30.* Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo dei beneficii suoi. *Fr. Jac. T. ti. 7. 5.* Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m'ha sottratto amore.

Furore, Fu'rò re. (*Sm.*) *Furor, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia. Lat.* furor, insania. *Gr.* μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov. 33. 14.* E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricevet l'era paruta, vendicare. *E. nov. 47. 11.* Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore e l'ira annullscon la vita. *G. V. 12. 16. 4.* Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf. 14. 60.* Nullo martirio ... Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son. 196.* Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo.

2 — Impetuosa veemenza, [Furia, Foga, Violenza affettata.] *Cr. 9. 54. 1.* Per lo furore di molti uomini corsi all'angina. *Ar. Fur. 40. 31.* Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini e sponde.

3 — *Detto del Fuoco per La forza maggiore di esso. Benv. Cell. Oref. 52.* Avendo acceso un fuoco di carbone che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore, ec. (V)

4 — *Preso anche in buona parte*, Zelo, Ardore nel fare alcuna cosa; *ma oggi forse non s'userebbe così assolutam. Vit. SS. Pad.* Secondo che l'Angiolo gli aveva detto, sentì il dolore ec., e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta la Scozia. (A)

5 — Quell'impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, compor versi o dar cose straordinarie. *Varch.* Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *Salvin. Annot. Opp. Caes.* Questo rappresentazioni da furore poetico spesso si trovano presso i Greci. (A) *Ar. Fur. 3. 1.* Chi l'ale al verso presterà, chè vole Tanto, ch'arrivi all'alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole Ben or convien che mi riscaldi il petto. (M) *Marzac. Son.* Questo è il sacro furor, che le sue prove, Quali non vider già Tebro od Ilisso. (Mit)

6 — (*Amore vermi brutto semplicemente, ed anche* Disordinato amore.) *Petr. 1. 23 f.* Quella ch'al mondo N'fiamma e chiara Fe' la sua gran virtute, e 'l furor mio. *E. Car. Eu. 4. 121.* Vide dall'alto la saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal, che fama E rispetto d'onor più non le fece. (M)

7 —° *Col v.* Lavorare: Lavorare a furori = *Lavorare interrottamente e quando ne viene il capriccio. Vasar. Vit.* Il lavorare a furori, e quando se n'ha voglia, è il miglior tempo. (A)

8 — *Col v.* Venire: Venire in furore = *Infuriare, Impazzare. Ar. Fur. 1. 2.* Che per amor venne in furore e matto, D'uom che il saggio era stimato prima. *E. 23. 13 f.* In tanta raddia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (P)

9 — A furore, [A gran furore,] *posti avverb.* = *Furiosamente.* [*V.* A furore *e* A gran furore.]

10 —° (Med.) *Il più alto grado della mania. Lat.* furor. (A. O.)

» — ° *Furore uterino. Lo stesso che* Ninfomania. *V. Lat.* furor uterinus. (A. O.)

11 —° (Icon.) *Divinità allegorica, ch'era rappresentata col capo tinto di sangue, col volto lacerato da mille piaghe, e coperto di un elmo pure insanguinato; viene dalla Pace incatenata colle mani dietro la schiena, fremente di rabbia; in tempo di guerra spezza le sue catene, e porta da per tutto la distruzione, la strage e la morte.* (Mit)

Furono,° Fur-ro-no. *N. pr.m. Lat.* Furunus. (Dall'ar. *pharesan cavaliere.*) (B)

Furstenberga.° (Geog.) Fur-sten-ber-ga. *Città della Svezia — della Prussia — del Meclemburgo.* (G)

Furtare, Fur-tà-re. [*Ant. e n. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Furare. *V. e di'* Rubare. *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Guitt. lett. 10.* D'ogni parte avete ladroni, furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

Furtivamente, Fur-ti-va-mén-te. *Avv. Di furto, Nascosamente, Segretamente.* —, Furtivamente, *sin. Lat.* furtim, clam, latenter. *Gr.* κλοπαίως, κλέφα. *Bocc. nov. 36. 5.* Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più tenuto l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor paluato. *Maestruzz. 1. 14 f.* Io tre anni è detto alcuno furtivamente ordinato. *Frane. Sacch. Op. div 55.* E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? » *Tas. Ger. 4. 96.* Queste fur l'arti, onde mill'alme e mille Prender furtivamente ella potea. (V)

2 — ingannevolmente. *Sallust. Jug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon'arte, a signorie e onore si brigano di venire.

Furtivissimo, Fur-ti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Furtivo. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

Furtivo, Fur-ti-vo. *Add. m. Di furto. Occulto, Nascoso, Segreto. Lat.* furtivus, occultus, clandestinus. *Gr.* κλοπαῖος, κλέφα. *Filos. S. 300.* Appresso le polecchie al generale sono tenute, nè sono astute a trovar le vie e i modi pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parloe. *E altrove:* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* Trapassò furtivo Con ilicite merci.

2 — *Agg. di Via. Tas. Ger. lib. 20. 30.* Duce allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove convien ch'io vada? (P)

Furto. [*Sm. Il rubare, cioè, L'ingiusto toglimento della roba altrui mobile, per cagion di lucro.*] *Ladroneccio, Ruberia. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Furto è toglimento delle cose altrui mobile e corporale, fraudolente, o voglia il signore, di cui elle è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente e a pena di peccato criminale. *Trat. pece. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen'avvedendo colui di cui sono. *Petr. son. 166.* Per questo è furto, e vieti ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l'altrui occultamente, questo si è furto.

2 — La cosa rubata. *Bocc. nov. 98. 43.* Alla qual giunta due, li quali insieme le notte erano andati ad imbolare, cui furto fatto andavano.

3 — *Per metaf.* La cosa fatta di nascoso. *Fiamm. 5. 59.* Là, dove fra gli amorosi furti nascondi, mi ritrovami. *Ovid. Pist.* Io non nuova a' furti di Venus.

4 — La cosa nascosa, [celata.] *Dant. Inf. 26. 40.* Tal si move ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *Buti. ivi* Mostra 'l furto, cioè lo spirito che avea dentro da sè.

5 — *In modo antico* Furto di mente = *Distrazione; che dicesi anche* Ratto di mente. *Fior. S. Franc. 182.* Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente. (V) (N)

6 —° *Far furto* = *Rubare. V.* Fare furto. (A)

7 — Di furto, Per furto, *posti avverb.* = *Nascosamente, Con inganno.* (*V.* Di furto e] Per furto.

» —° *E col v.* Pigliare: Pigliar di furto = *Prendere furtivamente, per sorpresa. Sig. Viag. Mont. Sin. 4.* E dicesi che una volta i Genovesi il volsono pigliare di furto (*Modone.*) (N)

8 — ° (Icon.) *Uomo che cammina in tempo di notte con una lanterna cieca ed una borsa in mano; ha orecchie di lepre, pelle di lupo, ali ai piedi.* (Mit)

Furto diff. da *Ladroneccio, Ruberia, Rapina, Rapimento, Ratto, Truffa. Furto* è il Rubare occultamente; *Ladroneccio* il rubare alla palese. *Ruberia* si dice egualmente dell'uno e dell'altro: ma se questa è accompagnata da violenza dicesi *Rapina, Rapimento* o *Ratto*, la quale ultima voce si applica in ispecialtà al rapimento di qualche donna. La voce *Truffa* indica un appropriarsi l'altrui per via d'inganno o frode.

Furtoso, Fur-tò-re. [*Add. e sm.* (Quasi Furatore.)] *V. A. V. e di'* Ladro. *Lat.* fur. *Gr.* κύφ. *Vit. SS. Pad. 2. 65.* Vedi e conosci, misero, che ogni vendicatore e iracundo e invidioso e mormoratore e furtoso e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

Furuncolo. (Chir.) Fu-ròn-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Foruncolo e Ciccione. *V.* (A)

Furunculo. ° (Chir.) Fu-ròn-cu-lo. *Sm. Lo stesso che* Furoncolo. *V. Landin. Pitcairn. Surg.* (N)

Fusa. (Mus.) *Sf. Figura e Nota musicale che presso i moderni vale una sessantaquattresima parte di battuta a tempo ordinario, ed è rappresentata da un o chiuso con la gamba sotto o sopra e con quattro tagli. Alcuni la chiamano* Semibiscroma. (L) (N)

Fusaccio, Fu-sàc-cio. *Sm. pegg. di* Fuso. *Rim. Burl. c. 77.* Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio grosso che contiene Poca sustanzia floscamente accolta. (B)

Fusaganga.* (Geog.) Fu-sa-gà-ga. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Fusaggine. (Bot.) Fu-sàg gi-ne. [*Sf. Arbusto della pentandria monogynia, famiglia delle rumnee, comunissimo in Europa, e di cui tutte le parti sembrano dotate d'una virtù emetica e purgante. Questa pianta ha gli steli vertuali, sirati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, opposte picciolate, un poco ondose ne' bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nella state, ed è comune ne' terreni umidi. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e si adopera da' tornitori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare ed archetti di viole. I suoi frutti si assomigliano al tuo berretto da prete. Si fa uso della polvere delle sue capsule per distruggere i pidocchi della testa, d'onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche* Sitio, Berretta di prete, Berretta da cardinali, Fusano, Fusaria, Fusaro, Evonimo ec. *Lat.* evonymus europæus Lin.,] peloso, evonymus. *Cr. 5. 45. 1.* La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

Fusaio. (Ar. Mec.) Fu-sà-jo [*Add. e sin.*] *Chi fa le fusa.*—, Fusaio, *sin. Lat.* fusarius. *Guid. G.* Qui li fusai che adornavano le femmine.

Fusajolo. (Ar. Mec.) Fu-sa-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Fusajuolo. *V.* —, Fusaiolo, *sin. Morg. 17. 145.* Se tu dovessi torre un fusajolo, Dove tu vai, io'sempre qualche cosa.

Fusaiuolo. (Archi.) Fu-sa-juò-le. *Sf. pl. Nome che gli architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccioli globetti, o a baccelletti, o girelletti, che si frappongono per ornamento fra altri membri. Voc. Dis.* La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona ec., dentelli, fusajuole, ec. (A)

Fusaiuolo. (Ar. Mec.) Fu-sa-juò-lo. [*Sm.*] *Quel piccolo stromento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, rotondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocché aggravato giri più uniformente e meglio.* —, Fusaiuolo, Fusajolo, *sin. Lat.* verticillus. *Gr.* στροφίγγιον. *Burch. 1. 78.* E rape e pastinache e fusajuoli.

2 —° *Prov.* Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti: *Dà ad intendere che le donne le quali fanno di molta tela si stimano buone massaje; e per* Fusajuolo d'argento *s'intende il pagamento della filatura. Serd. Prov.* (A)

Fusana. * (Geog.) Fu-sà-na. *Città della Barberia nella Regg. di Tunisi.* (G)

Fusano. (Bot.) Fu-sà-no. *Sm. Lo stesso che* Fusaggine. *V. Cresc. Lib. 5. cap. 43. Amati.* (B)

2 —° *Genere di pianta della Nuova Olanda nella tetrandria monoginia, famiglia delle santalee, caratterizzato dalla corolla calicina rotata quadrifida, dal nettario a quattro lobi, e da una drupa baccata. Lat.* fusanus. (N)

Fusarello, Fu-sa-rèl-lo. *Sm. dim. di* Fuso. —, Fusetto, *sin. Rim. Burl. 2. 8.* La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto o nov'anni al fusarel s'adatta, Ed al meglio che può studia e lavora. (B)

Fusaria.* (Bot.) Fu-sà-ria. *Sf. Lo stesso che* Fusaggine. *V.* (A. O.)

Fusario.* (Bot.) Fu-sà-ri-o. *Sm. Genere di piante crittogame parasite della famiglia de' funghi coniomiceti, che vien costituito da uno stroma spumato che contiene gli sporidi fusiformi. Lat.* fusarium. (N)

Fusaro.* (Geog.) Fu-sà-ro. *Lago della Campania, tra Cuma e Miseno; detto anticamente* Acheronte. *Lat.* Acherusia Palus. (G) (N)

Fusaro. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Fusaggine. *V. Targ. Dis.* (N)

Fusato, * Fu-sà-to. *Add. m. Foggiato a somiglianza del fuso; ed è anche Aggiunto della colonna avente il fusto corpacciuto nel mezzo. Quindi* Colonna bene o male fusata, *vale Che ha il fuso bene o male lavorato o tirato. Bart. Ricr. c. 5.* Non si ricredirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fusate e zoppe. . . . ? (Br)

Fusbeta.* (Lett.) Fu-sbè-ta. *Sf. Nome dello sposo di Rimildo presso l'Ariosto ec.* (Checchè sia della invenzione di questo vocabolo, esso vale in ted. *impugnata dal forte*; poichè *fausen* vale impugnare e *beherzt* forte, coraggioso.) (Van)

Fuscelletto, Fu-scel-lèt-to. [*Sm dim. di* Fuscello. *Lo stesso che*] Fuscellino. *V. Morgh. 14. 65.* Vedrassi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia. *Cure. Geli. 8. 190.* Le rondini, quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ec., elle si bagnano nell'acqua, e di poi avolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calcina. *Red. nel Dit. di A. Pisto.* Uom con esso (veleno) e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa, ec. (N)

Fuscellino, Fu-scel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fuscello. —, Fuscelletto, Fuscellozzo, *sin. Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος, ξήραγκος. (*V. fuscello.*) *Gr. S. Gir. 22.* Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. *Bocc. nov 65. 7.* Facendo calere pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. » (*Qui par che significhi piccoli corpicciuoli, come fuscellini, od altro*) (B)

2 — *Fig.* Romperé il fuscellino = *Adirarsi, Romper l'amicizia*; [*tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto, che si vuol tutto diviso con chi prima s'aveva comunanza d'interessi e d'amicizia, uno ad un fuscellino, e non si vuole con lui più meno cosa alcuna di comune.*] *Lat.* amicitiæ nuncium remittere. *Gr.* διαλύεσθαι φιλίας. *Lor. Med. Canz.* Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e scolto il groppo.

3 — *Prov.* Cercar checchessia col fuscellino = *Cercarlo con ogni diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noja e fastidi a bella posta.* [*Viene questo detto da quel ragazzi che dopo le piogge vanno per le strade cercando con uno stecco o fuscellino fra le commettiture delle lastre, spilli, chiodi e cose simili, portate e lasciate quivi dall'acque correnti. V.* Cercare, §. 29.] *Lat.* omnibus vestigiis inquirere, alii molestum comparare. *Gr.* πάσαν ἰχνεύειν ζητῶν, ἐπεὶ μὴ δίαιτα τοιαύτη. *Patass. 3.* Col fuscellin cacndo oggi l'audai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pisc. 48.* E' par che noi andiam col fuscellino Cercando par che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt. 4. 2.* Oh come mi giova far notte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch. 6. 39.* Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizii, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. lett. 1. 259.* Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

Fuscello, Fu-scèl-lo. [*Sm.*] *Pezzuolo di sottil ramicello, di paglia, o simili.* (*V.* Brusca, §. 2.) *Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος, ξήραγκος. (Vien per sinc. da *festucello*, quasi *fescello.*) *Boccaccio 3. 36.* Per ogni fuscello di paglia che vi si volge fra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Cr. 10. 3. 2.* E cadendo questo uscuolo di sopra alzato, si ferma con un picciol fuscello. *E num. 3.* E così trae seco il fuscello, e l'uscuolo si chiude. *Alleg. 103.* Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr'al solfione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

2 —° *Nota uso. F. B. 4. 3. 3.* Io vo' piuttosto Per un fuscel ch'abbia di cenci in vetta Un viso o bello o brutto femminile. . . . intrabescormi. *E Salvin. Annot. ivi:* Fuscello, dal lat. *fustis*, quasi *fustellus.* (N)

3 — Fiscello, [Fior di farina, che vola intorno al mulino nel macinare.] *Borgh. Rip. 259.* Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatori dentro ago, trementina, e farina sottilissima di grano, di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello. » *Bonv. Cell. Oref. 103.* Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si pesa, il quale in Firenze è detto Fuscello. (V)

4 —° *Per metaf. del primo sign.* Fuscello negli occhi *è lo stesso che* Stecco negli occhi, *e dinota Cosa molesta o spiacevole. Tasson. Secch. 4. 6.* Levatogli Carlofranco, e poi vedranno Ciò che faran con quei fuscel negli occhi. (P)

Fuscellozzo, Fu-scel-lòz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Fuscello. *Lo stesso che* Fuscellino. *V. Dav. Colt. 169.* Le mosche sieno grosse e vegnenti, non fuscellozzi. *Red. Esp. nat. 105.* Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec., i quali menano acque così pure e leggiere, che non reggono a galla nè meno un minuto fuscellozzo di paglia.

Fusciacca, Fu-sciàc-ca. *Sf. Cintura, per lo più di seta, che usavano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli che vestivansi all'usanza inglese.* (Quasi *fasciaccia*, aument. di fascia.) *Salvin. Odiss.* La Ninfa stessa bianco panno e grande Morgli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gettò fasciacca Bella, aurea. (A) *E Annot. F. B. intr. 1. Fasciacca* cintura, da *fasciacca.* (N)

Fusciacco, Fu-sciàc-co. *Sm. Quel drappo che si mette sui Crocifissi che si portano a processione. Detto anche* Bendaglio. *V.* (A)

Fusciano, * Fu-sci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Fusianus. (B)

Fusciarago.* (Bot.) Fu-scia-rà-go. *Sm. Lo stesso che* Sagolaro. *V. Lat.* celtis australis. *Targ. Dis.* (N)

Fusciarra,* Fu-sciàr-ra. *Sf. V. fior. Persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze.* (Dal ted. *fuchs* volpe e sia da *herr* signore, sia da *haar* pelo: Pelo di volpe, o sia Signor volpe, cioè Signore astuto.) *Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre, insolentelle ec. *Fag. Com.* Ho caro anch'io di riveder quella fusciarra di Firenze che m'ha fatta questa burla. *Sacc. Rim.* Fui cavalier d'un podestà fusciarra, E lo turbai; or questo è un grand'errore! (A)

Fuscina, Fù-sci-na. *Sf. Lo stesso che* Fiocina. *V. Ruscell. Orem. 4.* Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita. (P)

Fuscinola, Fu-sci-no-la. *Sf. dim. di* Fuscina. *Cavalc. Pungil.* (A) (P)

Fuscite. (Min.) Fu-sci-te. *Sf. Minerale scoperto recentemente da Schumacher. Esso è opaco, nero-verdiccio, o grigio-scuro; cristallizza in prismi di quattro o sei facce; è tenero, e la sua frattura è scabra. Questa pietra, molto somigliante alla Pinite, è stata trovata presso Arendal in Norvegia.* (Dal lat. *fuscus* fosco.) (Bosa)

Fusco. *Add.* [*m. V. L. Lo stesso che*] Fosco. *V. Lat.* fuscus. *Gr.* λυκόφως. *Cr. 4. 22. 3.* Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

2 — *Per metaf. Dant. Par. 17. 118.* Inli rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *Bat. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

Fusco.* *N. pr. m. Lat.* Fuscus. —*Nobile romano, amico d'Orazio.* (B) (Van)

Fusella. (Mus.) Fu-sèl-la. *Sf. Tabulatura si dà questo nome alla semifusa.* (L) (N)

Fusellato. (Ar. Mec.) Fu-sel-là-to. *Add. m. T. degli stampatori. Aggiunto di Margine, o Canto, che va dallo stretto al largo.* (A)

Fusellino, Fu-sel-li-no. *Sm. dim. di* Fuso. (A) *Cr. alla v.* Addirizzatoja: Fusellino o infilacappe per far l'addirizzatura a' capelli. (N)

2 —° *Usato anche come una specie di ornamento da testa delle donne a guisa di fuso, ancora in uso in molti paesi d'Italia. Cr. alla v.* Spadina: Per una specie di fusellino da donne. (Pr)

3 — *I pettinaguoli e parrucchieri appellano* Fusellino, *e* Pettine a fusellino, *una Specie di pettine che serve a fare i ricci a crespegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (A)

Fusello. (Ar. Mec.) Fu-sèl-lo. *Sm. T. de' curtieri. Grosso cilindro di legno, detto anche* Stile, *il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.* (A)

Fuseragnolo, Fu-se-ra-gnò-lo. [*Add. e sm. V. A.*] *Soprannome di disprezzo; forte vale Magro e Lungo come un fuso. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Ormai lasciate andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi. » *E Salvin. Annot. ivi:* Quel fuseragnolo: soprannome di disprezzo. Forse magro e lungo come un fuso. (N)

2 — (*S'intende forse ancora le donne, dal fuso all'esercizio del quale attendono continuamente le femmine*) *Burch. c. 43.* Piccarmo e invaghi d'un fuseragnolo Appiè del mio banco in della via

Fusetto. (Ar. Mes.) Fu-sét-to. *Sm. dim. di* Fuso. *Piccolo fuso. Lo stesso che* Fusarello. *V. Libura. Ocorr. 17. Berg.* (Min)

2 — *T. de' coralliai. Piccolo strumento di legno a uso di trapano, dentro cui è un ferro per lucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo aggirato.* (A)

Fusia,* Fù-si-a. *Add. pr. f. Aggiunto di due leggi decretate in Roma, l' una per istabilire l' ordine con cui nell' assemblea del popolo dovevano esser trattati gli affari; l' altra per far dare i voti a ciascun cittadino nelle assemblee del popolo. — Caninia. Legge promulgata in Roma sotto gli auspicii di Camillo e di Caninio Gallo, la quale avea per iscopo di metter freno all'abuso introdotto di dare la libertà agli schiavi.* (Mit)

Fusibile, Fu-si-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Fusile. *V. Targ.Terra fusibile. Biring. Pirot.* Loppe di ferro peste, e d' altre minière, ovvero d' altra pietra fusibile.(A) *Ner. Art. Vetr. 7. 107.* E questa sublimazione in questa guisa reiterasi tante volte fino che il manganese resti tutto bendo fusibile. (N)

Fusibilità, Fu-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà che hanno certi solidi di convertirsi col calore in un' intima unione, che li fa passare allo stato liquido. Lat.* fusibilitas. (A) (A. O.)

Fusicarpo. (Bot.) Fu-si-car-po. *Sm. V. G. Lat.* physicarpos. (Da *physa* vescica, e *carpos* frutto.) *Genere di pianta dicotiledonee, famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, che corrisponde alla Hovea di Brown ed alla poiretia di Schmidt; caratterizzato dal calice bilabiato, col labbro superiore troncato e largo, dalla carena ottusa, da un legume sessile a frutto rigonfio a foggia di vescica, co' semi terminati da una carnicciola. È riportato sotto al genere* Hovea *da' moderni botanici.* (Aq) (N)

Fusiforme. (Bot.) Fu-si-fór-me. *Add. com. comp Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle. Lat.* fusiformis. (A)

Fusile, Fù-si-le. *Add. com. V. L.* [*Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi. —*, Fusibile, *ant.*] *Lat.* fusilis. *Gr.* χυτὸς. *Rucell. Ap. 219.* Né senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de i fior vicina e lenti, E con la cera fusile e tenace, In torar ec.

Fusio,* Fù-si-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *fusum* partic. di *fundere* spargere, dare a larga mano.) — *Attore romano derivato da Orazio. — Console fatto uccidere da Tiberio.* (Mil)

Fusione, Fu-si-ó-ne. [*Sf. Struggimento o Liquefazione di ciò che si fonde, L' atto o l'effetto del fondere.*] *Lat.* fusio. *Lib. cur. malatt.* Sicrome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Bocc. Cell. Orf. 9.* Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec., secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp. 143.* Sempre vi si rinnovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco e permanenza.

Fuso. (Ar. Mes.) *Sm.* [*Pl. Fusi m. e* Fusa *f.*] *Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama* Cocca, *al quale s' accoppia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Lat.* fusus. *Gr.* πλαγγὼν. *Buon. mon. 96. 2.* Le quali appena alla rocca e al fuso lasciano. *Lab. 144.* Quante fusa logorò a filare voe dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Jole*) porre la mano alle fusa del panière. *Dant. Inf. 20. 122.* Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E. Par. 15. 115.* E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso e al pennecchio. *Bern. Orl. 2. 17. 53.* Era il cuidero e l'impresa reale Tra fusi da filare e una rocca.

2 — *Uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. cap. 10.* Poi con gran sollibio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo (*Ma qual è allegoria. Per la* tela di Crisippo *intendi la sottile dialettica di questo stoico, e per lo fuso gli argomenti o le artificiose parole.*) (M)

3 — *Strumento, comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cannello, trochetto ec., per avvolgervi sopra il filo.*

4 — *Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un tappo di legno che lo tien fermo, e dall' altra vi s' infila l'arcolaio per dipanare.*

5 — *Ferro lungo e sottile di cui si servono gli strudieri per forare sacchi, panieri e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella. Malm. 11. 44.* Con Doriano il Furba ecco alle mani: Di ferro da strudieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

6 — *Legno in cui è stabilita la forma della campana. V.* Giratojo. (A)

7 — *Pezzo di legno del tornio che passa nell' occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.* (A)

8 — * *Quel perno di legno che regge le macine del mulino; detto anche* Fusolo. *Gatil. Framm.* Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello adattato nel fuso della macina. (A)

9 — * *Detto scherzevolmente e in modo basso per* Pugnale. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

10 — [*Fig. e nel senso mitologico detto per* L' umana vita.] *Ovid. Pist. S. B.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano la futuri avvenimenti, dovranno a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son. 253.* Invide Parche, ai repente il fuso Troncaste.

11 — *Far le fusa torte, si dice delle mogli che rompono la fede a' lor mariti.* [*V.* Fare le fuse torte.] *Lat.* vero fidem frangere. *Gr.* ἀσφαλὲς κατάγνυσθαι. *Lasc. Pinz. 4. 2.* Una donna solamente vi potrebbe volere, ma quella ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno, fatto le fusa torte al marito.

12 — * Compare di fusa torte, *si dice di Coloro che vivono della disonestà delle loro mogli. Buon. Fier. 4. 5. 9.* Quanti ci son che ci campan di fusa Torte! Faccia pur cose non si sgomenti. (Pr)

13 — * *Prov. Figli ha pieno il fuso; dicesi di chi ha buono in mano nel gioco. Serd. Prov.* (A)

2 — (Archt.) *Il fusto della colonna.* (A)

3 — (Geom.) *Il piombo di una piramide.* (A)

4 — (Zool.) Fuso *dicesi da' naturalisti una Specie di nicchio, ossia conchiglia univalve del genere de' Murici, detto latinamente* Murex colus. *E* Fuso dentato (Strombus fusus) *una specie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura. È anche conchiglia della stessa sezione. Gab. Fis.* (A) (N)

5 — *Da' cacciatori questo nome si dà a ciascuno de' rami che formano i palchi d' un cervo. V.* Fusone. (A)

6 — (Arald.) *Dicesi d'una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo.*(A)

7 — (Marin.) Fuso, Anima dell' argano: *Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s' avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* (S)

8 — DI ARMO: * *Pulla o Fagotto di stoppa impeciata, con intralciamento di filo di quadretto, che essendo aggiustato verso l' estremità sottile, o intestatura del remo, impedisce che esca della stoffa, e vada in mare quando si lancia.* (Van)

9 — DEL CAPO PIANO: * *Intralciamento di filo di quadretto, che si fa sul capo piano di distanza in distanza per ritenere le tavelle, e per impedire che sdrucciolino lungo la corda.* (Van)

Fuso. *Add. m. da* Fondere. *Strutto o Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco. Lat.* fusus. *Art. Vetr. Ner. 2. 2.* Come è fuso e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap. 46.* La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp. 128.* Acque correnti e fuse novellamente divengono.

2 — Diffuso, Prolisso. *Gori Long.* Al contrario Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa.(A)

Fusolana.* (Agr.) Fu-so-là-na. *Add. e sf. Specie di uva.* (Van)

Fusolo. (Anat.) Fù-so-lo. [*Sm.*] *L' osso della gamba dal pie al ginocchio. Lat.* tibia, crus. *Gr.* κνήμη. (Così detto da *fuso*, per similitudine di figura.) *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, sì è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc. 23.* E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba e degli altri ossi.

2 — (Ar. Mes.) *Quel perno di legno che regge le macine del mulino. Cr. 5. 61. 1.* L olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini.

Fusone, Fu-só-ne. *Sm. Copia, Abbondanza; ma non si trova usato che nel modo avverb. ant.* A fusone. *V.* (Secondo il Salvini, viene dal franc. *foison*, che appunto vale copia, abbondanza. Ma il franc. *foison* come l' ital. *fusone* sono dal lat. *effusio*, *onis* effusione, spargimento, prodigalità, eccesso: e corrispondono al ted. *ueberfluss* sopra-accrescimento o sia sovrabbondanza.) (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18. A tusone*, a ufo, ma qui par che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. Franz. *foison*; quasi *ad fusionem*, a biscia, in chiocca, cioè in copia ec. (N)

Fusone. (Zool.) [*Sm. Cervietto del secondo anno, che suol avere due corna senza rami.*] (Così detto, perchè il corno senza rami par simile ad un fuso.) *Red. Esp. nat. 66.* Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel primo anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E. Ins. 149.* Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

Fusorio, Fu-só-ri-o. *Add. m. Appartenente alla fusione o getto de' metalli. Baldin. Dec.* L' arte fusoria. (A)

Fusta. [*Sf.*] *Specie di mandolo da remo* [*di basso bordo, e*] *da corseggiare. Lat.* myoparo, liburnica. *Gr.* μυοπάρων. (In franc. ed in ted. *fuste*) *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia, e' la cercano di mettere, e di chiavare altra fusta straria. *Amor. Bern. 1. 1.* Tolsela a certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor. 3. 3of.* Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor. 6. 160.* È mandato con diciannove galee, dieci fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir. 4. 4.* Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n' andavano alle Gerbi.

2 — Fiaccola, Torcia. *Lat.* fax. (Dal gr. *phoster* luminare. Nella stessa lingua *phos*, *photos* cero acceso.) *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torre.

Fustagno. (Ar. Mes.) Fu-stà-gno. [*Sm.*] *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che* Frustagno. (In franc. *futaine*, in ingl. *fustian*, in isp. *fustan.*) *Franc. Barb. 233. 24.* Agocchie e canavaccio, Fustagno e lucco impaccio.

Fustaio. (Ar. Mes.) Fu-stà-jo. *Add. e sm. Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti.* (A)

Fustano.* (Geog.) Fu-stà-no. *Città d' Egitto sulla riva del Nilo.* (G)

Fustato. (Arald.) Fu-stà-to. *Add. m. Dicesi d' una chiavarina, o d'altra arme, il cui ferro e fusto sono di colore diverso.* (A)

Fusten.* (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

Fustibalo.* (Archeol.) Fu-sti-ba-lo. *Sm. Specie di fionda antica. Lat.* fustibalus. (Dal gr. *phystodes* ventoso, e *balo* ful. di *ballo* io vibro: Che vibra con molto vento.) *Garz. Berg.* (O) *Segr. Fior. Art. Guerr. l. 7. 169.* Gli instrumenti ec. erano molti, come balestre, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, fionde. (N)

Fusticello, Fu-sti-cél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fusto. *Fusto piccolo.* —, Fustuccio, *sin. Lib. cur. malatt.* Fa bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell' acetosa.

Fusticone,* Fu-sti-có-ne. *Sm. accr. di* Fusto. *Patriz. Berg.* (O)

Fusto. (Bot.) [*Sm. È quella parte del vegetabile che s' innalza dalla radice e sostiene tutte le altre parti della pianta, cioè i rami, le foglie, la fruttificazione ec. I botanici ne distinguono diverse specie; il ramo* Stelo, *quello delle piante erbacee, frutticose e suffruticose;* Stipite *quello delle felci, de' funghi e delle palme;* Tronco, *quello degli alberi, ec. V.* Caudice, Gambo, Pedale, Scapo. *Dippiù gli danno diversi aggiunti: come* Bipedale, bipedale, Striato, Foglioso, Druso,

lucio ec.) (*V.* Bronco.) *Lat.* scapus, caulis, truncus, columna. *Gr.* καυλός. (Dal lat. *fustis* bastone, per similiglianza di figura.) *Com. Inf.* 4. Dioscoride compose uno Libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto.

2 — *Per simil.* Troncone. *Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemila fermi, dove fu di moltissime bombarde, e gran munizione di grano ec., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta. (*Croc*, una gran lancia.)

3 — *Si trasferisce anche alla corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie e simili.* *Lat.* truncus. *Dant. Inf.* 17. 12. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e' fusse gran fusto. *Galil. cap. Tog.* 3. 183. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto. (B) *Tariff. Tosc.* 70. Fusti da selle: per introduzione ec. (N)

4 — * *E per Corno.* *Varch. Succ.* Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buona per lei e per me. *Baldov. Drusian.* Nè fa perdermi il cervello. Ogni pollo *pettinandosi* d'uomo. *V.* Cero, §. 5. (A)

2 — (Zool.) Fusto de'rami o de' palchi d'un cervo. *Lo stesso che* Fuso *nel sign. del §. 4, 2.* (A)

3 — (Archi.) *La colonna senza base, e senza capitelli;* (*Tronco, Vivo.*) *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.

4 — (Ar. Mer.) Fusto della stadera, *dicesi quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.* (A)

5 — *T. degli orsolai. Nome che si dà generalmente a quei pezzi d'accinjo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* (A)

6 — *T. de' magnani.* Fusto della chiave: *La canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni.* (A)

5 — (Marin.) Fusto dell'àncora, *ovvero* Asta dell'àncora: *La parte retta dell'àncora, compresa tra la cicala e la croce, o la congiunzione de' bracci. V.* Ancora. (S)

Fustuario, * (Archeol.) Fu-stu-à-ri-o. *Sm. Legno con cui si percuotevano le persone libere, a differenza degli schiavi, coi quali si adoperavano le verghe; al gastigo del fustuario erano davvicati singolarmente i soldati, fino a dover morire sotto i colpi.* (Dal lat. *fustis* bastone.)(O)

Fustuccio, Fu-stùc-cio. (*Sm.*) *dim. di* Fusto. (*Lo stesso che* Fusticello. *V.*) *Cocch. Enit. Cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

Fut. * *N. pr. m. Lat.* Phut. (Dall'ebr. *patha* semplice, sciocco.) (B)

Futa. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Fuga. *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa altri se non della futa. *Dant. Purg.* 32. 122. La donna mia la volse in tanta futa. *Trait. Cons.* Rimedii contra la lussuria son due ec.: la futa per coloro che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni onde nasce quel vizio.

Futamacua. * (Geog.) Fu-ta-ma-cù-a. *Fiume della Guinea inferiore.*(G)

Futatoro. * (Geog.) Fu-ta-tò-ro. *Regno della Senegambia.* (G)

Futei, * Fu-tè-i. *N. pr. m. Lat.* Phutaei. (Dall'ebr. *phatha* fu sedotto, lusingò.) (B)

Futiele, * Fu-ti-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phutiel. (Dall'ebr. *phatha* fu persuaso, ed *el* Iddio: Persuaso da Dio.) (B)

Futile, * Fù-ti-le. *Add. com. V. L. Frivolo, Di poca considerazione. Lat.* futilis. (Van)

Futur.* (Archeol.) *Sm. V. L. Vaso fatto in forma di un cono rovesciato, larghissimo alla sommità, e che al basso termina in una punta, nel quale ponevasi l'acqua che doveva servire a' sacrifizii di Vesta, e che andavasi ad attingere alla fontana di Giuturna. Lat.* futile. (Mit)

Futur. * (Archeol.) *Sm. V. L. Vaso entro il quale raccoglievasi tutto ciò che avanzava da' sacrifizii.* (Mit)

Futuamente, Fu-tu-ra-mèn-te. *Avv. Per l'avvenire, In futuro. Lat.* in futurum, in posterum. *Gr.* εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere se non futuramente, ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

Futuro, Fu-tù-ro. *Add. m. Che ha a essere, Che ha da avvenire. Lat.* futurus. *Gr.* μέλλων. *Bocc. nov.* 32. 2. Incerti de' futuri casi ec., le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppellivano. *Dant. Purg.* 23. 98. Tempo futuro m'è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti e le passate Mi dànno guerra, e le future ancora. *Red. lett.* 1. 333. Gli è riuscito di farsi eleggere censore per l'anno futuro. *E. Cons.* 1. 65. È necessario ch'egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

2 — *Nota uso alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. (B)

3 — *In forza di sm. vale* Tempo futuro. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli senza futuro. = *Buon. Fier. 5. Lic.* Ma perchè del futuro il fatto è incerto ec. (N)

3 — * *Onde* Nel futuro, *posto avverb.* = *Nel tempo avvenire.* (B) *Bocc. Fiamm. lib.* 1. Me dovea più che altra non riscaldar, anzi ardere nel futuro. *E lib.* 5. Fatto mi credetti che egli venisse . . . ma nel futuro spero non mancherà, solo ch'io viva. (Br)

3 — * *E così* In futuro. *Guicc. Stor. lib.* 16. Domandava che gli pagassero tanti danari, quanti avrebbero spesi nella guerra, che aveano a contribuire, e che in futuro contribuissero. (Br)

4 — (Gram.) *Quel tempo de' verbi che esprime un'azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buommat. Tratt. Ling.* Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. (A) *Segner. Mann. Giug.* 23. 3. Ai profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro. (V)

G

G. [*Sost. com. ma più usato come sm. Settima lettera dell'alfabeto, quinta delle consonanti.*] *Lettera* [*linguale che si pronunzia appoggiando al palato la parte anteriore della lingua, e mandando fuori la voce naturalmente. È*] *compagna del* C, *ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'*A, O, U *ha il suono più rotondo, come* Gallo, Gota, Gusto; *e avanti all'*E *ed* I, *ha il suono più sottile, come* Gente, Giro; *onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'*E *e coll'*I, *le poniamo dopo l'*H, *come* Ghierone, Ghiro. *Questo* Gh, *quando ne seguita l'*I, *ha anch'egli due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come* Ghirlanda, Veggbi *dal verbo* Vedere; *l'altro più sottile e schiacciato, il quale per lo più avviene quando all'*I *segue un'altra vocale, come* Ghiandi, Ghiera, Veggbia; *e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve di per di sè, nella stessa sillaba, le* L, N, R, *come* Negletto, Gloria, Egli, Regno, Sogno, Disegnare, Ingrato, Greiola: *bene è vero, che dopo la* L, *dove non seguita l'*I, *per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si truova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti seguita l'*I, *in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come* Negligente, *il quale non è molto ricevuto da noi: l'altro più sottile o schiacciato, come* Giglio, Foglio; *e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il* G *alle* L *ed* N, *gran parte ne perde del suo suono, come* Aglio, Ragna. *Consente avanti di sè la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola e in diversa sillaba, come* Volgo, Vanga, Verga, Disgregare, *benchè la* S *si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla prepositiva* Dis. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* Sgarare; *e si pronunzia sempre la* S *avanti al* G *nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce* Accusa. *Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso, (ed in ispecie avanti l'*i;) come Poggio, Oggi, ec. [*Vuolsi che avanti la prima guerra punica i Romani non conoscessero il* G, *e che invece di questa lettera usassero il* C, *e ciò vedesi nella colonna rostrale eretta da Cajo Duilio, sopra la quale trovi sempre un* C, *in vece d'un* G; *e si suppone che fosse Cassio il primo a distinguere queste due lettere, e che inventasse la figura del* G.]

2 —* (Mus.) *Quinto suono della scala diatonica, detto nell'antico solfeggio* G sol re, o G sol re ut, *e nel nuovo* Sol. *Dal suono G prende il nome la chiave di violino.* (L)

3 —* (Archeol.) *Lettera numerale antica, che significava* Quattrocento, *e posta sopra una lineetta indicava* Quarantamila. (Van)

4 —* (Farm.) *Presso i medici greci antichi era il segno d'un'oncia.*(O)

Gaal.* *N. pr. m. Lat.* Gaal. (Dall'ebr. *gaal* riscattare, vendicare; onde *goel* redentore, vindice.) (B)

Gaana.* (Geog.) Ga-à-na. *Antica cit. dell'Asia nella Celesiria.* (G)

Gaas.* (Geog.) *Lo stesso che* Caas. *V.* (G)

Gaba.* (Geog.) *Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon.*(G)

Gabaa.*(Geog.) Gà-ba-a. *Antica città della Giudea, nella tribù di Beniamino.— nella tribù di Giuda.* (G)

Gabaath. * (Geog.) Gà-ba-ath. *Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

Gabadania. * (Geog.) Ga-ba-dà-ni-a. *Sf. Antica contrada dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

Gabala.* (Geog.) Gà-ba-la. *Antica città della Grecia nell'istmo di Corinto.— Nome di molte antiche città della Siria e della Fenicia.* (G)

Gabalbica.* (Geog.) Ga-ba-la è-ca. *Ant. cit. della Spagna Tarragonese.*(G)

Gabali.*(Geog.)Ga-ba-li. *Lat.* Gabales. *Ant. pop. della prima Aquitania.*(G)

Gabalia.* (Geog.) Ga-bà li-a. *Antica città della Lidia o Panfilia.* (G)

Gabalio,* (Bot.) Ga-bà-li-o. *Sm. V. L. Nome d'una pianta aromatica mentovata da Plauto. Lat.* gabalium. (O)

Gabali.* (Mit. Calid.) Gà-ba-lo, Gabal. *Divinità che si adorava in Emesa da' Eliopoli sotto la figura di grossa pietra rotonda che terminava in punta; detta anche* Elagabalo, Eliogabalo. *V.* (Mit)

Gabalo. * (Geog.) *Lo stesso che* Auberida. *V.* (G)

Gabaon.*(Geog.)Gà-ba-on. *Ant. cit. della Giudea nella tribù di Beniamino.*(G)

Gabaoniti.* (Geog.) Ga-ba-o-ni-ti. *Abitatori di Gabaon e della Terra di Canaan.* (G)

Gabaopoli. * (Geog.) Ga-ba-ò-po-li. *Antica città della Galilea; probabilmente la stessa che* Gabaon. (G)

Gabar.* (Zool.) *Sm. Nome africano d'una specie di sparviere del Capo di Buona Speranza.* (A) (O)

Gabara.* (Geog.) Gà-ba-ra *Una delle tre principali città della Galilea* (G)

Gabardan.* (Geog.) Ga-bar-dàn, Gavardan. *Sm. Antico paese di Francia nel governo di Guienna e Guascogna, con titolo di visconteа.* (G)

Gabarèto.* (Geog.) Ga-ba-rè-to, *Lat.* Gabaretum. *Città di Francia, capitale del Gabardan.* (G)

Gabarl.* (Archit.) Ga-bà-ri. *Nome che gli Egizii davano a' corpi morti imbalsamati, che conservavano nella propria casa in vece di sotterrarli.* (In ar. *qabara* sepelli, e *qabura* sepulcro.) (Van)

Gabarra. (Marin.) Ga-bàr-ra. *Sf. Specie di grosso bastimento a fondo piatto, destinato nell'interno de' porti al carico e discarico de' bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. V.* Alleggio. (Dall'ebr. *ghabara* navis transitoria, navicula, e propriamente quella, con cui si passava il Giordano. In ar. *abara* passò lo stretto di mare, passò il fiume.) (S)

Gabarriere. (Marin.) Ga-bar-riè-re. *Add. è m. Conduttore o padrone di una gabarra; ed anche Facchino che aiuta a scaricare.* (S)(Van)

Gabathon.* (Geog.) Gà-ba-thon. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan.* (G)

Gabato.* (Archit.) Gà-ba-to. *Sm. V. L. Piatto fondo, ad uso di catino, da imbandir vivande. Lat.* gabata. (O)

Gabaza.* (Geog.) Ga-bà-za. *Sf. Antica contrada dell'Asia, vicino alla Sogdiana.* (G)

Gabba. [*Sf.*] *V. A. V. e dì* Gabbo. *Lat.* jocus, irrisio, *Gr.* γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli ec., che dicono le bugie, le menzogne e le gabbe e le risa. *Nov. ant. 76.* Le gabbe non piacquero al signore; comandogli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

Gabbacompagno.* Gab-ba-con-pà-gno. *Add. e sm. comp. Colui che gabba i suoi compagni Ruc. Cullegr.* (A)

Gabbadèo, Gab-bad-dè-o. (*Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che*) Gabbadeo. *V. Buon. Fier. 4. 3. 3.* Ma perchè tu m'hai viso d'esser un gabbadeo ec., Ragion ti faccia un altro tribunale.

Gabbadoni, Gab-bad-dò-ni. (*Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che* Gabbadeo *V.*) *Malm. 7. 68.* Ribaldo, mentitizza, gabbadoni, Che a quel d'altri pon' cinque, e lui sei.

Gabbadeo, Gab-ba-dè-o. (*Add. e sm. comp. V. A. Propriamente Chi gabba, cioè inganna la deità, adorandone oggi una e domani un'altra, rinnegando la prima; ma badandosi più all'intenzione che alla possibilità d'ingannare Iddio, si usa solamente in significato di*) *Ipocrita, Bacchettone,* (*che ancora si dice* Gabbasanti. *V. poco usato.*)—, Gabbaddeo, Gabbaddei, *sin. Lat.* hypocrita, fraudulentus, simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *Burch. 1. 47.* Eran tutti senza scapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Lib. son. 144.* Hai tu veduto Benedetto Dei, Come nel beccan questi gabbadei ec. *Bellin. 148.* Il mondo non vo' dir d'un gabbadeo, Che l'anima 'n un nocciolo ha di pesa.

Gabbamento, Gab-ba-mén-to. [*Sm.*] *Il gabbare,* (*Froude, Inganno.*) *Lat.* fraudatio, deceptio, imposturа. *Gr.* ἀπάτη, ὑπουργός. *Franc. Sacch. nov. 109.* Non è questa una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. lett. 1. 1.* Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

Gabbamondo, Gab-ba-mòn-do. *Add. e sost. com. comp. Ingannatore, Frodatore, Avviluppatore. Lall. En. Trav. 2. 11. Berg* (Min)

Gabbanella, Gab-ba-nel-la [*Sf. Piccola veste da donna che arriva poco più in giù de' ginocchi.*] *Lat.* lacerna, gausapina. *Gr.* χλαῖνα, παρδοῦς. (*V.* Gallone.) *Buonarr. Tanagl. 5. V.* di sotto che porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticcinola di panno soppannata, che si chiamano camicie. *Ambr. Furt. 1. 1.* Io cedo una mia povera gabbanella ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa. *Cant. Scan. 7.* (*Gelopea 1760.*) Di dosso si cavò la gabbanella, E'l cappellon dal capo venerando.

Gabbarètto, Gab-ba-rèt-to. *Sm. dim. di* Gabbano. *Del Ross. Svet. 120. Berg.* (Min)

Gabbano, Gab-bà-no. [*Sm.*] *Mantello con maniche, Palandrano. Lat.* endromis. *Gr.* ἐνδρομίς. (Dall'illir. *kabàn* che vale il medesimo. Da' Napolitani detto *capano.*) *Franc. Sacch. nov. 100.* E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le nuvole armi. *E. rim. 18.* Con cappe e con gabbani di più versi. *Alleg 167.* Per le camere loro un pigliò in mano La spada, e la carpiera in sulla spalla, E 'l cucinetto strascica e'l gabbano.

Gabbano dall. dà *Tabarro, Pastrano, Cappotto, Ferrajuolo, Palandrano, Mantello, Cappa* Il *Gabbano* è con maniche e più grosso che lana; il *Tabarro,* d'ordinario più fine, è senza maniche, con bavero o senza; il *Pastrano* è gabbano coi baveri, uno o più, or più or meno lunghi, con maniche, e non istretto alla vita come il gabbano e il cappotto; il *Cappotto* è più forte e suol essere foderato; il *Ferrajuolo* è senza maniche, o mezzo o intero; l'intero cinge la persona a modo di cerchio; il *Palandrano* è gabbano o cappotto largo da casa, da strapazzo, e anche altro lungo e dovunque vestito che non metti bene; il *Mantello* è per lo più con bavero e senza maniche, ed oggi dicesi di quello de' preti; *Cappa* dicesi per lo più il mantello de' frati che ha dietro una cappuccia.

Gabbapensieri, Gab-ba-pen-siè-ri. *Add. com. comp. Indecl. usato anche in forza di sm. Ciò che allettando distrae la mente, e scaccia la noja. Magal. Sonn.* Vive sorgenti Di giuoco e riso, e del sì dolce e sano Spirto gabbapensieri, e d'amistade. (A)

Gabbare, Gab-bà-re. (*Attiv.*) *Ingannare, Giuntare. Lat.* decipere, imponere, fraudare. *Gr.* ἀπατᾶν, ἀπατεῶν. (Dall'ar. *ghalba* che vale *decepit, aemulatus,* onde *ghalbar, deceptor, seductor, adulator.* Nella stessa lingua *galbana* val pure ingannò) *Tes. Br. 7. 14* Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V. 8. 53. 7.* E per questo molto sovente gabbavano i Fiorentini ec., avvedendosi come erano stati gabbati e traditi villanamente dal Mastino, tutti di comune diliberazione ec. *Buon. Fier. 2. 2. 29.* Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei fedelissimo marito.

—(Pigliare a gabbo) *Dant. rim. 3.* Coll'altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin. 53.* Non gabbiarete la vista e 'l colore, Ch'io cangio allor quando vi son presente.

3 — *fig. Guid. G.* Lo re Orle e gli altri con pisconditade quello ti gabbarono. (*Cioè,* lo lasciarono passare senza ch'e' se ne avvedessero, o ne avessero noja; *ed è quello che Ovidio nelle Metamorfosi disse:* Iorum sermonibus illiere.)

4 —* Sollazzare. *Fav. Esop. 13.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avendogli messi nel nido ai suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini, facendo loro fare grandi strida ec. (Pr)

5 —* *N. ass.* Burlare. *Lat.* jocari. *Bocc. nov. 10. 6.* E gabbando, il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat. 23.* E sono, che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scelerato uomo e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

6 —* *E verbo. Sen. Pist. 10.* Molti altri sono che menano la lor vita quasi gabbando. (*Il lat. ha* agitur vita per lusum.) (Pr)

7 —* *E col secondo caso. Guitt. lett. 30. 82.* Secolari gabbano di noi, e dietro e avante il viso fannone onta. (V)

8 — *N. pass.* Farsi beffe. *Lat.* contemnere, irridere. *Gr.* ἐκμυκτηρίζειν. *Albert. 3. 196.* All'amico nè al nimico non dire il tuo segreto ec., perchè gabbera egli di te. *G. V. 8. 37. 4.* La Contessa, come savia, gabbò di lui. *Franc. Sacch. nov. 174.* Se non se n'avvede, io me la dalle parole. *Franc. Sacch. nov. 174.* Se non se n'avvede, me la gabba. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa abbo; e se se n'avvede, me la gabba. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa scada de' ricchi e de' buoni, e de' santi e giusti uomini. *Petr. 1. 9.* Nè certo ancor de' suoi futuri pianti, Solea gabbarsi degli affitti amanti. *Varch. Ercol. 54.* Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

9 —* Ralleggiarsi. *Fav. Esop. 7.* Essendo in una vicinanza uno ladrone con le sue male opere . . . . . tribolava e teneva la gente in grande sospensione. Avvenne che prese moglie, onde la vicinanza fecene di ciò grande festa, gabbandosi del nuovo parentado. (Pr)

Gabbasanti, Gab-ba-sàn-ti. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. barb. Lo stesso che* Gabbadeo. *V. Min. Malm. 3. 63.* Uno che gabba, cioè inganna le Delfe ec., si dice ancora Gabbasanti. (A) (B)

Gabbato, Gab-bà-to. *Add. m. da* Gabbare. *Lat.* deceptus, circumventus. *Gr.* ἀπατηθείς. *Dant. rim. 16.* E mi duol forte del gabbato affanno. *M. V. 9. 55.* Disperati d'ogni soccorso, e specialmente da quello del marchese, cui vedemo da' Tedeschi gabbato e tradito.

Gabbatore, Gab-ba-tò-re. (*Verb. m. di* Gabbare.) *Ingannatore, Giuntatore. Lat.* fraudator, deceptor. *Gr.* ἀπατεών, ἀπατητής. *Albert. 3. 197.* Se tu riprendi lo gabbatore, sì t'inodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, sì l'ama; e Seneca dice: chi gastiga lo folle e'l savio privatamente, sì l'ama; e Seneca dice: chi gastiga lo folle e'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in Sagittario, o gabbatore, o lusinghiere, o gabbatore, e ingannatore, o ingannatorio ec. fia novellatore, e lusinghiere, o gabbatore, e ingannatorio ec. fia novellatore, e lusinghiere, o gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Truffator, gabbator, ladri, ratteri.

Gabbatrice, Gab-ba-trì-ce. *Verb. f.* (di Gabbare.) *Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce nolata per lo più si è gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier. 3. Intr.* Che se con falsa fede S'adeguano i guadagni, e l'or s'ammassa, Anche con falsa fè la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) tosto gli abbassa.

Gabbeo.* (Ar. Mes.) Gab-bè-o. *Sm. T. de' mejatori. Quel luogo delle mejе, dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.* (A)

Gabbevole, Gab-bè-vole. *Add. com. Ingannevole, Burlevole. Lat.* fraudulentus, dolosus, ludicrus. *Amet. 77.* Nè prima nel profondo di dubbiosa, dolosa, ludicrosa, che le già dette di me scherenitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno

Gabbia, Gab-bia. [*Sf.*] *Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, di stecchi, e di vimini o fili di ferro, detto* Gretole. *Lat.* cavea. *Gr.* ἐπὶ ὀρνέων. (Dall'illirico che ha *gabja, kàba* e *kàja* in

delle punte acutissime che gli si presentano.] *Lat.* nassa. *Gr.* νάρκη. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Od' io, pescando Prima colla bilancia, non die'in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ec.

6 — * Tessuto di fili di ferro, di cui si servivano le crestaje per tener in sesto le creste. (A)

7 — * Perriate a gabbia. *V.* Ferriata, §. 2. (A)

8 — *Per metaf.* Prigione. *Lat.* carcer. *Gr.* δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quasichè si pente.

9 — *Onde* Da gabbia, *posto in forza d'aggiunto, vale Degno e Meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunemente di chi fa pazzie. Lat.* dignus carcere, dignus vinculis. *Gr.* φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 228. E mordendosi, disse infra sè: va pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 2. 7. 72. Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia.

10 — (Marin.) [*Specie di piattaforma, che ha nel suo mezzo un' apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco,*] *sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta* [*Dicesi anche* Coffa. *V.*, e *V.* Albero; §. 3.] *Lat.* corbis, qualus. (In franc. *nobje*, in inver. ciò, che si scuopre, avvisar l'abisa.

11 — * *Onde diconsi* Alberi e vele di gabbia *gli alberi che sono innalzati immediatamente sopra gli alberi maggiori e la vela quadra ch'essi portano.* (A)

12 — * *Far la camicia alle gabbie: dicesi di una certa maniera di serrarle, usata da alcuni in porto.* (A)

13 — * Aver le gabbie in faccia, *sottintendendosi* al vento, Tenere, o Stare colle gabbie in faccia, *intendesi volgarmente e generalmente Stare in panna. V.* Panna. (A)

Gabbiajo. (Ar. Mes.) Gab-bià-jo. [*Add. e sm.*] *Facitor di gabbie. Lat.* cavearum structor. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E chi fa gabbie, Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiajo suo vicino.

Gabbiano. (Zool.) Gab-bià-no. [*Sm. Genere di uccelli acquatici dell' ordine de' palmipedi, che hanno il becco a coltello dritto senza denti, alquanto uncinato nella sommità, mascella inferiore, gobba dietro la sommità, narici sottili, dilatate davanti e situate in mezzo al becco. Quando sono inseguiti rigettano il cibo, e dan chiaro indizio dell' arrivo delle sogliole e delle aringhe; in tempo di tempesta si veggono frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. Questo genere comprende varie specie: ve n' ha de' bianchi e de' cenerini; e secondo le diverse specie o varietà, sono chiamati con diversi nomi; come* Gabbiano reale, o Marino pescatore, *detto in Toscana* Zafferano cenerino; *Gabbiano detto volg.* Mezza mosca; *Gabbiano detto* Gavina, *ed anche* Zafferano cenerino minore; *Gabbiano corallino cenerino; Gabbiano detto* Corallina cenerina spruzzata; *Gabbiano detto volg.* Terragnolo *e* Galetra; *Gabbiano detto* Moretta *o* Maschera corallina; *Gabbiano detto* Zafferano mezzo moro; *Gabbiano picchiettato volg. detto* Moscatone; *Gabbiano detto volg.* Gomito, *forse lo stesso che il* Gabbiano d' inverno, *che è il* Larus albicans *vel* tridactylus *del Linneo. V.* Borgomastro, §. 2.] *Lat.* larus. *Gr.* λάρος. (Dal lat. *gavia* uccello aquatico mentovato da Plinio: indi pur gli spagn. han tratto *gaviota* che significa gabbiano.) *Red. Oss. ann.* 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i paletroni? » *Ed in una sua lettera inedita, Pisa 6 gennajo 1669, presso il Canonico Marchi:* Il Gabbiano, che per altro vocabolo in Toscana, si chiama Mugnajo, è quell' uccello che si aggira intorno a' porti di mare, e da' naturalisti è descritto col nome di *larus major.* (N)

2 — *Detto per ingiuria ad Uomo rozzo e sciocco. Lat.* rudis, indoctus, inurbanus, agrestis, dulcitis, asper, durus. *Gr.* ἀγροῖκος, χαλεπός, ἀπαίδευτος. (Dall'ar. *gabinon* che vale il medesimo.)

Gabbiata, Gab-bià-ta. [*Sf.*] *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di storneli giovani, mascolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al fracasso. *E appresso:* Voi non mancherete istasera se non della gabbiata che togliesti. *Bellincion.* 248. I' ti mando un sonetto pien di rima Il' una nuova gabbiata di pippioni.

2 — *E per metaf. Lasc. Geloso.* 3. 11. Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppa maraviglia, perchè tutti sete una gabbiata di pazzeroni. (V)

Gabbiera. (Marin.) Gab-biè-ra. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Gabbiero. *V. Franc. Barb.* 262. 19. E manda su' gabbieri, Attorno per vedere.

Gabbiero (Marin.) Gab-biè-ro. [*Add. e sm. Il marinaro destinato a stare sulla coffa o gabbia, per aver cura delle manovre alte, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano.*] —, Gabbiere, *sm. Lat.* speculator. *Gr.* κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 257. 18. Ed agli buono occhiero, Palombaro e gabbiero.

Gabbiola, Gab-biò-la. *Sf. dim. di* Gabbia. *Lo stesso che* Gabbiuola. *V. Cr. alla* Gabbiolina. (A)

Gabbiolina, Gab-bio-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Gabbiola. *Lat.* parvula cavea. *Cant. Carn.* 96. Ma guardate non nottesi, Donne, in queste gabbioline Un uccel che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. Ercol.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbiolone piccole.

Gabbionata, (Milit.) Gab-bio-nà-ta. [*Sf.*] *Riparo di gabbioni. Lat.* aggeratum munimentum. *Vin. Disc. Arm.* 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

Gabbioncello, Gab-bion-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Gabbione. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

Gabbione, Gab-biò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gabbia. *Gabbia grande, ove si rinchiudono insieme più uccelli, o altri animali. Lat.* cavea magna. *Gr.* ἀνθρωπεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per metterveto?

2 — *Prov.* Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione = *Gabbare, Ingannare, Acchiappare. Lat.* captare, pellicere, illecebris arcessere. *Gr.* δημοῦν, ἐξαπατᾶν. *Pecor.* 2. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

3 — (Milit.) [*Specie di cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e simili. Dicesi* Gabbione di trincea, *quello che serve per formare il parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo;* Gabbione fascinato, *Gabbione che si empie di fascine, e serve di riparo al primo sapparre, il quale se lo va rotolando dinnanzi: questo non ha punte nelle estremità, ed è alto piedi cinque e un terzo, sopra un diametro di piedi tre e mezzo.*] *Lat.* corbes terra et saxis oppleti, aquarum monumentum. (In franc. *gabion*, in isp *gavion*, in ingl. *gabion.*) *Cur. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta, Da nelle casematte e ne' gabbioni. *Guicc. Stor.* 10. 139. Avendo piantato la notte l' artiglieria, senza provisione di gabbioni. *Vin. Disc. Arm.* 39. Colli' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni rinforzati [illegible] gabbionata, Gabbionetto. (*Sf.*) *dim. di* Gabbia.—, Gabbiola, Gabbiuzza, *sm. Lat.* cratecula, parva cavea. *Gr.* κιγκλίσκος. *Cr.* 10. 35. 3. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di padule. *Lav. M.* Che farèc, se i pulcini non pasturranno, se l' uccello esce della gabbiuola troppo tardi.

Gabbiuzza, Gab-biùz-za. [*Sf. dim. di* Gabbia. *Lo stesso che*] Gabbiuola. *V. Vend. Cruc.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giuochi marini.

2 — * *Dicesi specialmente* Quella che usano i cacciatori per prender gli uccelli ne' prati o campi. (Van)

Gabbo. [*Sm.*] *Burla, Beffa, Giuoco, Scherzo.* —, Gabba, *sin.* (*V.* Celia.) *Lat.* jocus, lusus, facetiae, illusio, irrisio. *Gr.* χλευασμός, σκῶμμα, γέλως. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu facendo questi gabbi? E non è tempo da giuocare. *Nov. ant.* 92. 3. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d'ogni cosa, il conducono verso il Gabbo, il quale lietamente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando che di me gli doglia, Per la pietà che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' mercatanti, per gabbo o per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna stagione. *Ordinam. Mess. La* camica, lo qual si mette lo prete dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo e in derisione a Gesù Cristo. » *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Del gabbo mio nutrisca il tuo sollazzo. *E Salvin. Annot. ivi:* Gabbo, inganno, burla; dal lat. *captio.* (N)

2 — A gabbo, [In gabbo, *posti avverb. per lo più*] *col v.* Pigliare o *simili* = *Pigliare in giuoco, in ischerno.* [*V.* A gabbo.] *Lat.* parvipendere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. » *Bocc. nov.* 51. 5. E quello in festa ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle.

3 — * *Col v.* Allettare: Allettare a gabbo = *Allettar per gabbare. Buon. Fier.* 4. 4. 1. Ella si vede (*la Fortuna*) Cruda e sdegnosa, ... O menzognera, e che n' alletta a gabbo. *E Salvin. Annot. ivi:* N' alletta *a gabbo;* per gabbare le persone a man salva. (N)

4 — *Col v.* Fare: Far gabbo ad alcuno = *Ingannare. V.* Fare gabbo. (N. S.)

5 — *E* Farsi gabbo di checchessia = *Non farne conto, Ridersene. Lat.* irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere. *Gr.* καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 78. 1. Dimegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I Consoli moderni si facevano gabbo di loro povertà.

Gabbro. (Min.) *Sm. Pietra verdastra e arricciata, alquanto vetrina, che uguaglia il marmo nella durezza.* (Dall'ar. *gabara* fu dal color della polvere.) *Targ.* Monte quasi tutto di gabbro. (A)

Gabbroide. (Min.) Gab-bro-ni-de. *Sf. Minerale in massa composta, di color grigio azzurrognolo o verdiccio, opaco, e solo un poco diafano sulle estremità, non scintillante, sebben duro al grado di non essere attaccato dal ferro.* (Bosc)

Gabbula.* (Geog.) Gab-bu-la. *Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

Gabe.* (Geog.) Gabe, Gabba. *Antica città della Palestina.* (G)

Gabel.* (Geog.) Gabluna. *Città della Boemia.* (G)

Gabella.* (Geog.) Ga-bè-la. *Città della Turchia nella Bosnia.* (G)

Gabella, Ga-bè-la. [*Sf.*] *Quella porzione che al Comune o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano.* (*V.* Dazio.) *Lat.* vectigal. *Gr.* τέλος. (Dal sass. *gapel*, in ted. *gab* che vale il medesimo.) *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò, ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V.* 6. 48. Innanzi ch' e' volessono comportare un danajo di dazio o di gabella da' Pisani.

2 — Luogo dove paganai le gabelle. *Franc. Sacch. nov.* 146. Va, ec., dicono i gabellieri, e mandarlo alla gabella con l' asino e con la soma. Giunto dinanzi a' maestri, ec. *E nov.* 148. Quelli che vollono ingannare il Comune alla gabella. (V)

3 — * Luogo dove si vende alcuna cosa per conto del pubblico, *come sarebbe il sale ec. Lasc. Con.* 11. *nov.* 2. 29. E perchè egli nacque in domenica mattina a buon' ora, e le sera mandatosi a bellezzare; non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molt' bene del dolce. (B)

4 — *Fig.* [Aver preso o Darsi la gabella degl' impacci, *dicesi d'uno che s' affatica per questo e per quello.*] *Cecch. Dissim.* 5. 2. Per chi vogl' io far tante cose, e darmi sempre la gabella di gl' impacci?

Gabellabile, Ga-bel-là-bi-le. *Add. com. Che può sottoporsi a gabella, Ammissibile a pagar la gabella.* (A) *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

2 — *Fig.* Censurabile, Non ammissibile, Non approvabile per buono e per vero; *detto dal farsi la bilancia delle robe che si consegnano, perchè apparisca essersi pagata la dogana, alla quale non sono soggette le robe usate. Salvin. Iliad.* (A)

Gabellare, Ga-bel-làre. *Att. Propriamente Sottomettere alla gabella; e il suo contrario è* Sgabellare *che vale Liberar della gabella. Statuto delle Porte di Firenze ec.* (*Firenze alla condotta 1607.*) Non possino gabellar bestiame di sorte alcuna per macellare ec. Non possino gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre, e non più. (B)

2 — [*Secondo il vocab. dell. Cr.*] Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella. *Lat.* pendere vectigal, vectigal solvere. *Gr.* διαμοιρᾶσθαι. *M. V. 7. 81.* Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino e dell'altre cose che entravano con some e con carra, che tutte erano gabellate.» (*Qui anche vale* sottoposte alla gabella, gravate da gabella, *e così dicono il Pergamini e il Bergantini.*) (N)

3 — [*Per simil.*] *D. Gio. Cell. lett. ii.* La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa ch'entra nella città del Paradiso. » (*Parla della Vanagloria.*) (B)

4 — Ammettere o Approvare una cosa per buona e per vera, *detto dal passaggio ovvero Gabella delle porte e de' passi. Lat.* fidem adhibere, fidem tribuere. *Bim. Mulm.* (A)

5 — [*Onde*] Non gabellare quello che dice alcuno = *Non credergliele; che anche si dice* Non passargliele. *Lat.* fidem non adhibere. *Gr.* οὐ πιστεύειν. » *Bert. son.* 53. Signora Clio, per grazia mi perdoni S' io [illegible] [illegible] luvia. (B) *Sold. Sat.* 3. Il parlare accomodato ec. *della Ipocrisia, delle quali due parti Mercadanti; tolta la figura dal liberare alcuna cosa, e lasciarla passare in città, pagatone la gabella, che dicesi* Gabellare.) (N. S.)

Gabellato, Ga-bel-là-to. *Add. m. da* Gabellare. *Sottoposto a gabella. V.* Gabellare, §. 2. (A)

Gabelletta, Ga-bel-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gabella. *Lat.* exiguum, leve vectigal. *Gr.* μικρὸν τέλος. *G. V. 11. 66. 2.* Dipotomi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabelletta.

Gabellieri, Ga-bel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Che riscuote le gabelle. Stradiere. Lat.* publicanus, vectigalium exactor. *Gr.* τελώνης. *Bocc. nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch.* 3. 9. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 81. Ebbe provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del sale.

2 — Appaltatore di gabelle. *Lat.* redemptor vectigalium, publicanus, mancips. *Gr.* τελώνης. *G. V. 10. 196. 1.* E oltr'a ciò, ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse gabelle di comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Permisono e ollersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la republica abbondasse di moneta.

Gabello. * (Geog.) Ga-bèl-lo. *Lat.* Gabellus. *Antico fiume d'Italia nel Modanese,* oggi La Secchia. (G)

Gabellotto, Ga-bel-lòt-to. [*Sm.*] *Sorta di moneta. Giulio, Baril. Lat.* denarius, drachma. *Gr.* δηνάριον, δραχμή. *Varch. Stor. 12. 476.* Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. Ben. Varch. 7. 21.* Ora il nostro buon Pitagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese sè medesimo del piacere che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

2 — *Add. e sm.* Ministro della gabella. *Salvin. Buon. Fier.* Interrogato dal gabellotto Monsignore ec., oh ohoje, rispose l'uccellator gabellotto, ecco l'oche. (A)

Gabbei, * (Geog.) Ga-bè-ni. *Antichi popoli della Siria.* (G)

Gabi. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Gabia. * (Geog.) Gà-bi-a. *Ant. cit. del Lazio, edificata da' re di Alba.* (G)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone, particolarmente adorata in Gabia; e però detta anche* Gabina. (Mit)

Gabiana. * (Geog.) Ga-bi-à-na. *Sf. Ant. prov. dell'Asia, presso la Susiana.* (G)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit.)

Gabinda. * (Geog.) Ga-bin-da, Cabinda. *Cit. della Guinea inferiore* (G)

Gabini, * Ga-bi-è-ni. *Add. pr. m. Lo stesso che Gabii. V.* (B)

Gabino, * Ga-bi-è-no. *N. pr. m.* (Proveniente da' *Gabii.*) — *Soldato romano che profettizzò vittoria a Sesto Pompeo.* (Van)

Gabinse, * Ga-bi-è-se. *Add. pr. com.* Di Gabia. (Van)

Gabii. * (Geog.) Gà-bi-i, Gabini, Gabiesi, Gabini, Gabiniani. *Popoli che abitavano la città e territorio di Gabia.* (G)

Gabinetto, Ga-bi-nèt-to. [*Sm.*] *Stanza intima* (*della casa, Stanza di ritiro.*) *Lat.* penetrale. *Gr.* μυχός. (Dall'ar. *gabbana* tenda, padiglione. Nella stessa lingua *chabinaton* nascondiglio.) *Segn. Pred. 1. 4.* Scoppiò all'improvviso una rovinosa tacita, ch'a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto.

2 — Stipo. *Lat.* scrinium, armarium. *Gr.* πίναξ, κιβώτιον.

3 — * Segreti, Misteri politici delle corti o de' governi; *onde dicesi:* I Gabinetti d'Europa, Il gabinetto di Francia, I segreti de' gabinetti ec. *Algar.* Dà un perfetto ragguaglio di ciò che bolle ne' gabinetti d'Europa. (A)

Gabini, * Ga-bi-ni, Gabiniani. *Add. pr. m. pl. Lo stesso che* Gabii. *V.* (Van)

Gabiniano, * Ga-bi-ni à-no. *N. pr. m.* (N. patr. da *Gabio.*) — *Retore latino, il quale visse sotto Vespasiano.* (Mit)

Gabinio, * Ga-bi-ni-o, Gabinione, Galbione. *N. pr. m. Lat.* Gabinius. — *Console romano, molto celebre nel primo triumvirato.* (B) (Van)

2 — * *Add. pr. m.* Di Gabino; *ma trovasi usato nel fem. e per lo più come Aggiunto di diverse leggi romane decretate sotto gli auspicii di alcuni tribuni chiamati* Gabinii. — Gabinia *è anche il nome di una famiglia romana, plebea, ma consolare.* (Van) (Mit)

Gabinone, * Ga-bi-nó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Gabinio. *V.* (B)

Gabio, * Gà-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Gabius. (Proveniente da' *Gabii.*) — *Scrittore latino sotto Traiano.* (G)

Gabmo. * (Mit.) Ga-bì-mo. *Dio tutelare della Macedonia.* (Mit)

Gabon. * (Geog.) *Fiume e costa della Guinea superiore.* (G)

Gabriele, * Ga-bri-è-le, Gabriello, Gello, Bello. *N. pr. m. Lat.* Gabriel. (Dall'ebr. *gabar* esser forte, ed *el* Iddio: Fortezza di Dio.) — *Nome di uno de' tre Arcangeli, che apparve a Daniele, a Zaccaria ed alla Vergine Maria.* (B) (Van)

2 — * (Mit. Maom.) *Secondo il Corano e il Custode delle rivelazioni, quello che condusse in cielo Maometto, ed è l'amico de' Musulmani, i quali lo chiamano lo* Spirito fedele, *e i Persiani il* Pavone del paradiso. (Mit)

Gabrielett. * (St. Eccl.) Ga-bri-e-lì-ti. *Specie di Anabattisti.* (Ber)

Gabriello, * Ga-bri-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gabriele. *V.* (B)

Gabrina, * Ga-bri-na. *N. pr. f.* (*V. Gabrino.*) — *Nome celebre di donna vecchia e brutta presso l'Ariosto, passato in nome di disonore e disprezzo, ed usato dal Menzini e dal Fagiuoli, aggiuntovi l'idea de' laidi costumi.* (A)

Gabrino, * Ga-bri-no. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *gabar* prevalere, e *khin* grazia, favore: Prevalente per grazia, per favore.) (Van)

Gabro. * *N. pr. m. Lat.* Gaber. (Dal ebr. *gabor* potente, forte, virile; che vien da *gabar* esser forte, valente.) (B)

Gabrova. * (Geog.) Ga-brò-va. *Cit. della Turchia sur. nella Bulgaria.* (G)

Gad. * *N. pr. m. Lat.* Gad. (Dall'ebr. *gad* combattente, adunator di turbe.) — *Settimo figlio di Giacob, capo della tribù cui diede il nome.* — *Profeta, amico di Davide.* (B) (Van)

2 — *. (Mit.) *Divinità della Siria... che... credevasi esser la stessa che... Gadabitani.* * (Geog.) Ga-da-bi-tà ni. *Ant. popoli dell'Africa presso Tripoli.* (G)

Gadames. * (Geog.) Ga-da-mes. *Lat.* Cidamus. *Città ed Oasi nella Reggenza di Tripoli.* (G)

Gadamaida. * (St. Eccl.) Ga-da-mà-i-di. *V.* Barsaniani. (Ber)

Gadaria. * (Geog.) Ga-dà-ni-a. *Città della Nigrizia.* (G)

Gadara. * (Geog.) Ga-dà-ra. *Antica città della Giudea nella tribù di Aser.* — *della Prima Palestina presso Azot.* — *della Palestina nella tribù di Manasse.* (G)

Gadarreniani. * (St. Eccl.) Ga-da-re-nià-ni. *V.* Demoniaci. (Ber)

Gadareno, * Ga-da-rè-no. *Add pr. m.* Di Gadara. *Salvin. Cas. 133.* (N)

Gadario, * Ga-da-ri-o. *N. pr. m.* (In ebr. *gadar* vale assiepare, circonvallare: in islavo *gadui* porco: in ar. *gaduron* perfido, fraudolento ec.) — *Contadino che nel principio del V. secolo fu divinizzato dai Daci per la straordinaria sua forza.* (Mit)

Gaddele, * Gad-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Gaddel. (Dall'ebr. *gadol* grand...) (B)

Gadel. * (Geog.) *Antica città della Giudea. Lo stesso che* Gad. *V.* (G)

Gadeo. * *N. pr. m. Variazione di* Gerardo. *V.* (B)

Gades. * (Geog.) Gades, Gadis. *Antico nome di Cadice. Dal nome di essa furon detti* Porto, Stretto, Seno gaditano, *il porto di Cadice, lo stretto di Gibilterra ec.* — *Fiume dell'Inghilterra.* (G)

Gadeni. * (Geog.) Ga-dè-ni. *Ant. popoli della Bretagna ulteriore.* (G)

Gadiana. * (Geog.) Ga-di à-na. *Antica città della Cappadocia.* (G)

Gadiri. * (Geog.) *Ant. popoli abitanti l'isola di Gade ed i suoi dintorni.* (G)

Gadirta. * (Geog.) Ga-dir-ta. *Antica città dell'Asia.* (G)

Gaditani. * (Geog.) Ga-di-tà-ni. *Antichi abitanti di Gade.* (G)

Gaditano, * Ga-di-tà-no. *Add. pr. m.* Di Gade, cioè di Cadice, *Nativo di Cadice.* (B)

2 — * (Geog.) Porte gaditane: *Nome delle Colonne d'Ercole.* (G)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole Fenicio, preso dal suo tempio a Gade.* (Mit)

Gado. * (Zool.) *Sm. Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali. Molti di questi pesci hanno carne bianca e piacevole al gusto e perciò sono pescati attentamente; hanno il corpo lungo e coperto di squame facilmente cadenti; il capo cinereo e liscio nelle membrane branchiostegbe; sette raggi rotondi, ec.* (Car) (N)

Gadolinite. (Min.) Ga-do-li-ni-te. *Sf. Specie di pietra dura, nera, o bruno-nericcia, con frattura vetrina, lucida, e concoide al pari di quella dell'ossidiana, opaca peraltro, scolorantesi, e formante gelatina nell'acido nitrico. Esposta al fuoco del cannello o tubo ferruminatorio, decrepita, e sparge anche lontano particelle infiammate. È dura abbastanza per attaccare il quarzo, e scintilla sotto l'acciarino; esercita qualche azione sull'ago calamitato. Il sig. Gadolin, che l'ha scoperta in Svezia, ha trovato in essa una terra particolare, che ha nominato Ittria. Se n'è veduto un pezzo cristallizzato in un prisma romboidale inclinato.* (Bos)

Gadora. * (Geog.) Ga-dò-ra. *Antica città della Palestina nel cantone di Gerusalemme.* (G)

Gadrosii. * (Geog.) Ga-drò-si-i. *Antichi popoli dell'India.* (G)

Gaeta. * (Geog.) Ga-è-a. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

Gaeta. * (Geog.) Ga-è ta. *Lat.* Caieta. *Città e fortezza del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

2 — * Golfo di Gaeta. *Golfo del mar Tirreno sulla costa di Terra di Lavoro, nel quale mette il Garigliano.* (G)

Gaetana, * Ga-e-tà-na, Tana. *N. pr. f. Lat.* Caietana. (B)

Gaetano, * Ga-e-tà-no, Tano. *N. pr. m. Lat.* Cajetanus. (Da *Cajeta.* Può anche trarsi dal gr. *chaos* buono, ed *etes*, il cui vocat. è *etai*, socio.) — *Santo vicentino della famiglia Tiene, fondatore dell'Ordine de' Chierici regolari, o Teatini.* (B) (Van)

2 — * *Add. pr. m.* Di Gaeta. *Onde* il Cardinal Gaetano *fu detto quel Tommaso de Vio, nato, che fu gran teologo, filosofo e statista del secolo XVI.* (Van)

3 — * *Edin forza di sm. G. V. 7. 134.* I Gaetani si tennero francamente. (Pr)

Gaetone. (Marin.) Ga-e-tó-ne. *Sm. Nome che si dà alla guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto ore della sera, la quale si divide in due, cioè di due ore in due ore, e diconsi* Primo e secondo gaetone. — , Gaetelone, Quarto, sin. (Dall'ar. *hagiaon* veglia notturna.) (S)

Gaetta. * (Ar. Mes.) Ga-è-ta. *Sf. V. e di* Gavetta. (A)

Gafete. * (Geog.) Ga-fè-te. *Città del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

Gaffa. (Marin.) *Sm. Lunga pertica, all'estremità della quale è uncata e cannata un ferro che ha due rami, uno diritto e l'altro a gancio,*

e serve a un marinajo, il quale sta in piedi sul davanti del battello, per affrettarsi ai luoghi a cui si approda, e rallentare la marcia della barca quando è troppo obbrivata, o ad allontanarsi da una riva, o da un altro bastimento. (Dall' ingl. *gaff* uncino.) (S)

Gafor. * (Geog.) *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Maldive.* (G)

Gaga. * (Geog.) *Isola della Nuova Guinea.* (G)

Gacamira.* (Geog.) Ga-ga-mi-ra. *Ant. cit. dell' India di qua dal Gange.* (G)

Gagate. (St. Nat.) Gà-ga-te. *Sm. Bitume nero, solido, duro e lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche* Ambra nera. *Il* Gagate *fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del* Gagate *minerale, dicesi volgarmente* Giavazzo. *Fu così detto dall' essere stato la prima volta ritrovato nel Gage.* (A) (Aq)

Gage. * (Geog.) *Lat.* Gagae. *Ant. fiume e cit. dell' Asia nella Licia.* (G)

Gaggia. (Bot.) Gag-gi-a. [*Sf.*] *Pianta* [*che ha lo stato quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate, glandulose; le foglioline piccole, strette, di un verde cupo; le spine stipulari; i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi; i legumi grossi, ricurvi, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine della state; è indigena nell' isola di S. Domingo, d' onde fu portata a Roma nel giardino del Cardinal Farnese nel 1611. Corrisponde alla Mimosa farnesiana Lin.*] *Lat.* acacia. *Gr.* ἀκακία. (Per aferesi da acacia)

2 — Il fiore [che la pianta stessa produce, *ed è*] *di color giallo e odoroso. Lat.* acaciae flos.

3 — Falsa gaggia. *V.* Falsagaggia. (A)

Gaggia. (Marin.) Gàg-gia. [*Sf. V. A.*] *Gabbia della nave.* (*V.* Colla, §. 1, e Gabbia, §. 9.] *Lat.* corbis. *Gr.* κόφινος, σαργάνη. (Dal franc. *cage* gabbia. In sp. dicesi *gavia.*) *Fiamm. 3. 19.* Quindi, non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti, speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gl' impedisca, riguardava tutto l' cielo. *Morg. 1. 69.* Rispose Orlando: un albero d' antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. *Cariff. Calo. 1. 14.* Falcon, che nella gaggia aveva un alto Patto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. Stor. 2. 98.* Patti adunque di Sicilia con sessanta legni da gaggia. *E 19. 113.* Non v' essere altri legni da gaggia, che sei. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Grifi e scimie ramunghi in sulla gaggia. *E Salvin. Annot. sul Gaggia*, cioè galèbia della nave, dal francese *cage*, lat. *cavea.* (N)

2 — * *Fig. presa per tutta la nave. Car. Ber. 6. 405.* Tosto che di lontan vider le gaggie ec. (*Virgilio dice* ut celsas videre rates.) (N)

3 —* *Prov.* Andar con l' insegna in su la gaggia = *Mettersi in luogo alto per esser veduto, come la gaggia o gabbia della nave, che si vede da lontano. Serd. Prov.* (A)

Gaggio, Gàg-gio. [*Sm. V. A.*] *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra e di cavalleria. Lat.* pignus, obsidis *Gr.* ἐνέχυρον, ὅμηρος. (I Latini dicevano *vadimonium*, quella promessa che le parti tra loro fanno in giudizio, quando vogliono patire, in pena o di colui che domanda ingiustamente quel che sa non dover avere, o di colui che nega di pagare quel di che sa essere debitore. Ne' bassi tempi *vadimonium* cangiossi in *vadium* o *gadium*, e questo in *gaggio*, come *radius* in raggio.) *Nov. ant. Nov. 2.* Facendo ella un giorno collo imperadore a ravallo ec. a ingaggiar colui avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Vit. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudicale a domandar ragione, dessero gaggio che nella sua magione ec.

2 — [*Onde* Dare, Ricevere *o simili* il gaggio della battaglia = *Darne, Riceverne l' invito, la disfida. Indi i modi* Ingaggiar la battaglia, Ingaggiarsi a battaglia.] *G. V. 11. 86. 1.* La re di Francia accettò la battaglia e prese il gaggio. (*La recente ediz. fiorentina legge*, prese il guanto; *e già il guanto era il pegno o gaggio ordinario di sfide e di promessa fra' guerrieri.*) *E lib. 7. cap. 130.* (*Gli Aretini*) gli richiesono di battaglia i Fiorentini. = E ricevuto per li Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono e affrontarono le due osti. (P)

3 — [*E detto di persone, vale* Ostaggio, Stadico, Statico.] *G. V. 10. 130. 1.* Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. *Lio. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pugliare i gaggi.

2 — *Per metaf.* [*in sign. di* Ostaggio, *ed anche di* Pegno e dimostrazione d' affetto, di gratitudine *e simili.*] *Rim. ant. Dant. Mojan. 88.* E quella, cui non gaggio, Non credo mai da me li riavvegna. *Vit. Mass.* Alla perfine non so io se il petto di Massinissa re, grandemente fu ripieno di gaggi d' animo conoscente. (*Cioè*, di effetti e segnali di gratitudine.)

3 — Stipendio, (Provvisione, Soldo, Paga.) *Lat.* stipendium. *Gr.* μισθός. *G. V. 10. 100. 4.* Dugento migliaja di fiorini d' oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagarsi se non tanto solamente, quanto montavano i gaggi de' cavalieri che tenea messer Filippo da Sanguineto. *E 11. 76. 3.* Avea gran tesoro ragunato, e a' suoi gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap. 64. 2.* Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a' gaggi o provvisione del Re d' Inghilterra.

4 — Ricompensa, (Mercede.) *Lat.* hostimentum, redhostimentum, remuneratio. *Gr.* δόγμα, ἀντάμειψις, ἀμοιβή. *Dant. Par. 6. 118.* Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi*: De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. pros. 1. 21.* Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena; e Borzo, che è bastardo e non legittimo; e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo che in Toscana la si portasse.

5 —(*Anche presso gli antichi,*) Gaccio morto = *Capitale perduto. Tratt. pecc. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito o in danajo, o in cavalli ec., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso* Lor donano lor terre e lor retaggi in gaggio e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s' acquetano.

Gagliarda, Ga-glià-da. [*Sf. Antica danza Italiana, originaria di Roma, di carattere gajo, e con un movimento vivace; da molto tempo caduta in disuso.*] *Malm. 11. 1.* Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

2 — Ballare alla gagliarda = *Ballare il detto ballo. Bern. Orl. 3. 2. 36.* Sopra quegli a ballare incominciorno Ed a saltare all' usanza lombarda, Ch' a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda.

Gagliardamente, Ga-glior-da-mén-te. *Avv.* Con gagliardia, [*Con gran forza, Valentemente, Poderosamente,*] *Fortemente, Con veemenza. Lat.* strenue, valide, fortiter, vehementer. *Gr.* ἐρρώμως, δεινῶς, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia, combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn. 113.* S' u' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente. *Gal. Sist. 62.* Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità. *Franc. Sacch. nov. 132.* Gli mise li due panni innanzi, e disse: mangia gagliardamente. (V)

2 — * Prontamente, Affettuosamente. *Fav. Esop. 144.* Così gagliardamente hai tu obbedito ec. (*Qui ironicamente.*) (V)

3 — * Sicuramente, Certamente. *Fir. Disc. bell. 303.* Della quale (*x*), secondo la sentenza di Quintiliano, potevano i Latini far senza gagliardamente, come fecero gli Arabi. (N)

Gagliardazzo, Ga-gliar-dàz-zo. [*Add. m. accr. di* Gagliardo; *ma par quasi detto per ironia e per dispregio.*] *Lat.* validus, robustus. *Gr.* ἰσχυρός, ῥωμαλέος. *Fir. As. 239.* A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

Gagliardetto, Ga-gliar-dét-to. [*Add. m. dim. di* Gagliardo] *Alquanto gagliardo. Salvin. disc. 3. 163.* Il fa quasi traignare in una Z dolce, o in un' S gagliardetta. (*Qui vale* pronunziata con alquanta forza) (B)

Gagliardetto. (Marin.) *Sm.* Piè di gallo. *Piccola e lunga banderuola, che è divisa, e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima dei calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere, e serve d' ornamento. Si dispongono anche delle banderuole o gagliardetti in varie parti di questi bastimenti, per adornarli in giorno di parata. V.* Fiamma, §. 16, Cornetta e Bandiera, §. 15. (Dallo spagn. *gallardete*, che vale il medesimo.) (S) (N)

Gagliardezza, Ga-gliar-dèz-za. [*Sf. Lo stesso che* Gagliardia. *V.*] *Lat.* strenuitas, robur, firmitas corporis. *Gr.* ῥώμη. *Lab. 240.* Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane sole. (*Alcun Testo a penna dice così*) *Cav. Lett. 2. 52.* Della bontà e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. *Fir. As. 230.* Maravigliavasi ciascuno della sua gagliardezza.

Gagliardia, Ga-glior-dì-a. [*Sf.*] *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo.* —, Gagliardezza, *sin. Lat.* robur, firmitas corporis. *G. Gr.* ῥώμη. *Lab. 230.* Sempre s' è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza e di gagliardia. *Bern. Orl. 1. 1. 31.* Dov' è il tuo ardir? dov' è la gagliardia, Che ti fece nel mondo nominare? *Varch. lez. 498.* La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

2 — *E detto dell' animo, vale* Prodezza, Valentia, Azione d' uomo gagliardo, valente, Bravura, *e simili. Fior. It. 1.* (*Bologna 1424.*) Li suoi abitatori (*dell' Italia*) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia, eccedono e passano tutte l' altre genti del mondo, secondo che dice Boezio, ec. (B)

3 — (*E detto ironicamente.*] *Boc. nov. 68. 19.* E poi fece tutte quelle tue gagliardie che egli dice.

Gagliardissimamente, Ga-gliar-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gagliardamente. *Lat.* strenuissime. *Gr.* ἐκρώστατα. *Gal. lett. 83.* Pur è vero, tali raggi riflettersi gagliardissimamente.

2 — *Per metaf.* [Con grande energia, Efficacissimamente] *Varch. Ercol. 323.* Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a coloro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E Lez. 169.* La quale opposizione ec., confutata gagliardissimamente da Aristotile, ec.

Gagliardissimo, Ga-gliar-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gagliardo. *Lat.* robustissimus, validissimus, firmissimus. *Gr.* ἰσχυράτατος, κρατύτατος. *Bat. Purg. 6. 1.* Il bellissimo e gagliardissimo uomo della sua persona. *Bocc. Varch. 3. 10.* Gagliardissima è stata questa conclusione, e verissima, le ragioni

Gagliardo, Ga-gliàr-do. *Add.* [*usato anche in forza di sm.*] *Robusto, Possente, Forzuto, Forte. Lat.* robustus, validus, firmus, vegetus, fortis. *Gr.* ἰσχυρός, εὐτόνος, ἀκμαῖος. (Dall' oland. *gabael hard* tutto duro, tutto sodo, tutto forte; e questo dal ted. *all hart*, in ingl. *all heard* che vale il medesimo.) *Boccaccio. 50. 1.* Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Segg. mor. esp. 67.* Mercè ec. della più gagliarda e violenta pressione che esercita ec. l' aria bassa, trasportata in alto dentro alle palle.

2 — Prode, Valoroso. *Petr. son. 118.* Ogni aspro ingegno e fero Facea umile, ed ogni uom vil gagliardo.

* — [*Onde* Far del gagliardo = *Ostentar gagliardia.*] *M. V. 11. 4.* La gente di messer Guiosso, ch' era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta.

3 — *Aggiunto a* Ingegno, Cervello *e simili,* [*si trova usato nel sentim. di Ostinato, Che non si lascia smuovere nelle sue opinioni.*] *Lat.* vehemens, pertinax. *Stor. Eur. 1. 2.* Egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dov' e' fermava l' animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

4 — *Aggiunto a* Borsa, *Grossa e piena di danari. Fir. Asin. 251.* Farti la borsa gagliarda. (V)

5 —* *Agg. a* Medicina, *Che opera con gran forza. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. (A)

Gagliardo, Ga-gliàr-do. *Avv. Gagliardamente. Lat.* valide. *Gr.* ἰσχυρῶς.

Sagg. nat. esp. 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

Gaglio, Gà-glio. [*Sm. Lo stesso che* Caglio. *V.*] (*In gr. galion è un erba che s'impiega a cagliare il latte.*) *Ricett. Fior. 40.* De' gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins. 41.* Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

2 — (Bot.) *Genere di piante ec. V.* Caglio, §. 2. *Dicesi anche* Gallio, Crocettina. *V.* (A)

Gagliaccio, Ga-glioc-cio. [*Add. e sin.*] *pegg. di* Gaglioffo. *Lat.* insulsus; stupes, candex, invenustus, illepidus. *Gr. ἄμουσος, ἀχάριτος. Morg. 19. 33.* E dasse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai lesa, come dicesti, errante. *Ben. Orl. 2. 11. 37.* Dui gaglioffacci grandi ad levare In spalla, e in altra parte lo portare. *E' rim. 30.* Entemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. (*Qui s'allude al sentimento in che questa parola solevan usarsi dal Molza; di che vedi l'esempio seguente.*) *Varch. Ercol. 218.* Come era messer Trifone Boccio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la coste di quel gaglioffaccio del Molza. *C.* Come gaglioffaccio? *V.* Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

Gagliarraccina, Ga-glioff-fag-gi-na. [*Sf.*] *ast. di* Gaglioffo. [*Lo stesso che* Gagliofferia. *V.*] *Lat.* insulsitas, stolliditas. *Gr.* ἀναισθησία. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Io vo' che voi vediate Della sua gaglioffaggine.

Gagliarramente, Ga-glioff-fa-mén-te. *Avv. Da gaglioffo. Lat.* insulse, stolide. *Gr.* ἀναίσθητα. *M. Buo. rim. burl. 209.* Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

Gagliarreria, Ga-glioffe-ri-a. [*Sf.*] *ast. di* Gaglioffo. [*Atto, Detto da gaglioffo.* —, Gaglioffaggine, *sin.*] *Lat.* insulsitas. *Gr.* ἀναισθησία. *Ent.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri e sconsiderate e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gagliofferia. *Lasc. Gelos. 1. 2.* La maggior gagliofferia ti conterei di mio padre ec., che si sentisse mai. *Varch. Stor. 13. 407.* Era questo uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto grullo e meschino che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gagliofferia che miseria.

2 — Cosa da taccagno, sconcrescevole; Sudiceria, Porcheria. *Lasc. rim. 3. 212.* Mettonsi dentro ogni gaglioffaria: Peverada, nova, sanguaccio, e cervella E cotta e cruda, e mal che Dio lor dia. (A) (B)

Gagliuffetto, * Ga-glioff-fét-to. *Add. e sin. dim. di* Gaglioffo. *Car. Strocc. 4. 1. Pit.* Marabeo, io non so quello che tu mi gracchi, Io. *Mar.* Ah gaglioffetto! (Br)

Gagliuffissimo, Gà-glioff-fis-si-mo. *Add. e sin. superl. di* Gaglioffo. *Fabr. Sacr. Regn. 7. 257. Berg.* (Min)

Gagliuffo, Ga-glioffo. [*Add. e sin.*] *Nome ingiurioso, come* Galeone, *Mentecatto, Poltrone, e simili*, [*e vale Uomo da nulla; nel qual senso corrisponde al latino* insulsus stupes, *ec.: ed anche Uomo che non è atto a cosa buona, quale che sia, ma solamente a tristezza e ribalderia: nel quale significato vale quanto il*] *latino* nequam, versutus, nebulo, *ec. Gr.* πανοῦργος, ὑποβλίτης. (Dall'ar. *aglaph* convertito in *galaph* cuore crasso, e quasi coperto di stoltezza e di viltà. In ispagn. *galiofano* val mendicante, perditempo, che dicesi in franc. *guiefreteur.*) *Cavalc. Pungil.* Veggiamo che li poveri e gli gaglioffi si mostrano più tristi e più infermi e più miseri che non sono, per provocare le genti a fare a essi la limosina. *E' Frati ing.* In questo punto dobbiamo noi prendere dalli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sé, si mostrano più tristi e più magri e infermi che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E' 2. 215.* Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima; ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam. 38.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl. 1. 21. 4.* Onde sarebbe un gaglioffo, un ducarto, Un asin quel Torindo troppo stato.

Gagliofóne, Ga-glioff-fó-ne. [*Add. e sin.*] *pegg. di* Gaglioffo. *Gaglioffiscio. Lat.* inurbanus, nequam, nebulo. *Gr.* πανοῦργος, ὑβριστὴς ἄγροικος. *Ar. Cass. 3. 3. 7.* Andromene senza far motto il gaglioffone.

Gagliroso, Ga-glió-so. *Add. m. Di natura di gaglio. Lat.* glutinosus, tenax, coagulativus. *Gr.* πηκτικὸς, παχύς. *M. Aldob. P. N. 176.* Quella natura ch'è gagliosa, ci è calda e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte gagliuso, chi ne piglia a oltraggio, fa danno alla stomaco.

Gagliuolo, Ga-gliuò-lo. [*Sm. V. poco usata.*] *Baccello che produce il fagiuolo, il pisello e altri legumi. Lat.* siliqua, folliculus. *Gr.* λοβὸς, κυάμινος. (Vale invoglia, involto, cosa che ravvolge, dall'ebr. *galal* avvolgere, avviluppare.) *Cr. 3. 10. 1.* Dall'erba spesso (*i fazziuoli*) si mondano, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E' 11. 35. 1.* I suoi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altramenti, si serbano. *Pataff. 3* E bece una barulla co' gagliuoli.

Gagno, [*Sm.*] *Luogo dove si ricoverano le bestie. Lat.* caula. *Gr.* ἔπαυλις. (Dal ted. *gang* andito, corridoio.) *Morg. 25. 256.* E perè, bestia, ritorna nel gagno.

2 — *Per simil. Morg. 25. 202.* Disse Rinaldo allora: io non mi gagno De' diavoli.

3 — *Per metaf.* Intrigo, Viluppo *Salv. Spin. 2. 5.* E ce i son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Allegr. 226.* Si che, buone genti di questo gagno. *Lor., 1710.* Per ho speranza in Dio, Che vorrete esse liberal signore, Ma abbiate a trar di questo gagno buone.

4 — Ventre. [*V. A.*] *Lat.* venter. *Gr.* γαστὴρ, κοιλία. *Buon. Fier. 3 2. 11.* Oh este buon compagno, oh este magno, Che rinfrescato ci hai la gola e 'l gagno. » *E Sabin. Aenet. 10:* Gagno, dal lat. *gurges, intestina.* Pupus nel Vocabolista, sotto del 1200 *gagnum, tubercula.* Gagno, qui il ventre. (N)

Gagnolamento, Ga-gno-la-mén-to. [*Sm.*] *Il gagnolare.* —, Gagnolio, *sin. Lat.* gannitus, querimonia, questus. *Lib. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato, simile al gagnolamento de' cani. » (*Qui la prima volta per simil.*) (B)

Gagnolare, Ga-gno-là-re. [*N. ass.*] *Il mandar fuora della voce che fa il cane quando si duole.* [*V.* Gannire.] *Lat.* gannire, obgannire. *Gr.* κανζᾶν. (Dal lat. *gannire.*) *Lib. Mor.* Quando v'andava, faceva segno di cane che mormorasse, e gagnolava.

2 — * *Detto anche de' cagnolini quando hanno bisogno della poppa* (A)

3 — *Detto della voce della volpe. Min. Aralm.* Gagnolare è voce propriamente della volpe. (A)

4 — *Per simil.* Dolersi o Rammaricarsi [con parole non affatto intese, mescolate con sospiri e singulti.] *il che si dice anche* Miagolare. *Malm. 4. 9.* Mentre di gagnolar giammai non resta. *E 8. 62.* Lor non da retta, e, a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

Gagnolio, Ga-gno-lì-o. [*Sm. Lo stesso che*] Gagnolamento. *V. Lat.* gannitus. *Tratt. agr. cos. domn.* Quello stesso gagnolio che fanno i cani di poco nati.

Gago, * (Geog.) *Sm. Lat.* Gagum. *Antico nome di un regno dell'Africa, corrispondente forse a quello che oggi chiamasi* Garu. (G)

Gago, * (Bot.) *Sm. Albero della Guiana, specie di cedro.* (Van)

Gahnite, Zinco gahnite. (Min.) *Sf. Specie di zinco calamina, così nominato in onore di Gahn suo scopritore. Essa cristallizza in ottaedri di color verde cupo, sufficientemente duri per tagliare il vetro. Trovasi in Isvezia, e da Hisinger è detta* Corindone zincifero, *da Eckelberg* Automalite. (*Pare che nell'Italiano dovrebbe scriversi* Ganite, *senza la* H.) (Bos)

Gaia, * (Geog.) *Ga-i-a. Antica città della Palestina.* (G)

Gaia, * (Geog.) *Ga-i-ba. Lago del Brasile nella prov. di Mato-Grosso.* (G)

Gaiberno, * *Ga-i-der-i-no. N. pr. m.* (Dal gr. *gaiedes* o *geodes* terrestre, e *rhizos* stridere, impeto: Impeto terrestre, Stridor della terra.) — *Nipote e successore di Adelgiso, principe di Benevento.* (Van)

Gaidropoda. (Zool.) *Ga-i-dro-pò-po-da. Add. f. V. G. Agg. d'una specie di conchiglia bivalve, aculeata, quasi a forma di orecchio o piede d'asino; i risalti delle valve sono troncati e lisci; si attacca fortemente agli scogli: da alcuni è anche detta* Piede d'asino. (Dal gr. *gaia* o *gen* terra, *ther* belva, e *pus, podos* piede: Piede di belva terrestre.) (A) (N)

Gaidronisa. * (Geog.) *Ga-i-dro-ni-si-a. Nome di tre isolette del Mediterraneo, presso la costa meridionale dell'isola di Candia.* (G)

Gaigolfo, * *Ga-i-gól-fo. N. pr. m. Lo stesso che* Gaudolfo. *V.* (B)

Gain. * (Geog.) *Fiume dell'Illiria.* (G)

Gaiman. * (Mit. Arab.) *Ga-i-man. Nome di una specie di demonio delle foreste, il quale uccideva gli uomini e le bestie.* (Mit)

Gaillac. * (Geog.) *Ga-il-là-co*, Gilliaco. *Lat.* Gilliacum. *Cit. di Francia nel dip. del Tarn.* (G)

Gaina, * *Ga-i-na. N. pr. m.* (In islavo *gòjan* spettante alla selva.) — *Generale romano, goto di nazione, amico di Stilicone.* (Van)

Gaina. * (Geog.) *Ga-i-na. Baja formata dal mar delle Antille, sulla costa settentrionale della Columbia.* (G)

Gaiera. * (Geog.) *Ga-i-è-ra. Una delle Orcadi.* (N)

Gaja. (Marin.) *Sf.*, *ma s'usa piuttosto nel pl.* Gaje. *Quel luogo nella nave, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo e la cassa della trombe.* (Può secondo la radice, tradursi capacità, dal gr. *chao, cheo*, ovvero *chio* io son capace.) (A)

Gajacco. * (Bot.) *Ga-jac-co. Sm. Genere di piante arboree medicinali dell'America meridionale, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee; caratterizzato da un calice cinquepartito e da cinque petali, dagli stami liberi, e dalla capsula a cinque loculi con cinque semi; il suo legno è assai duro. Le due specie* guajacum officinale, *e* guajacum sanctum, *sono adoperate nelle farmacie per la loro qualità diaforetica nelle malattie veneree.* —, Guajaco, *sin. Targ. Dis.* (Van) (N)

Gajamente, Ga-ja-mén-te. *Avv. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Giojosamente.* —, Gaiamente, *sin. Lat.* hilariter, festive, lepide. *Gr.* ἱλαρῶς, χαριέντως. *Bocc. g. 7. p. 2.* Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantare gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf. 26.* E come vivero gajamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano meseri. *Dant. rim. 13.* Per prata e per riviera Gajamente cantando.

Gajanita. * (Stor. Eccl.) *Ga-ja-ni-ti. Lo stesso che* Aftartodoceti. *V.* (Ber)

Gajetto, Ga-jét-to [*Add. m.*] *dim. di* Gajo. [*Allegretto; ed anche Leggiadretto.* —, Gaietto, *sin.*] *Lat.* blandulus, venustulus. *Dant. Inf. 1. 42.* Di quella fiera la gajetta pelle. *Buti, ivi:* La gajetta pelle, cioè leggiadra e vaga del detto animale.

Gajezza, Ga-jéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Gajo. [*Allegrezza che si scorge nelle persone festevoli, liete, contente.* —, Gaiezza, *sin.*] *Lat.* hilaritas, festivitas. *Gr.* ἱλαρότης, ἁβρότης. *Cons. Pan. 164* E c'è meno letizia, con meno gajezza rendono la risposta. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 123.* Con alacrità d'animo e con gajezza di cuore portare mi sento.

Gajo. *Add. m. Allegro, Lieto, Festevole.* [*Dilettevole, Giocondo, Gojoso,*] *Bello.* —, Gaio, *sin. Lat.* laetus, hilaris, lepidus, festivus. *Gr.* γαῖος. (Dall'illir. *gojan* tranquillo, allegro. Si pretende che in vecchio germanico la parola *gahun*, in Fiandra *gan* significasse il medesimo.) *Nov. ant. 61. 2.* I cavalieri e donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto. *Amm. Ant. 8. 1. 11.* Convienmi levare di notte, che questo è utile e sanità, e a mantenersi gajo, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin 59.* E 'n vece de pensier leggiadri e gai, Ch'aver solea d'amore, Porto desii nel cuore, Che son nati di morte, Per la partita che mi dusi in ferie. *Dant. Par. 15. 60.* Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaja. *E 26. 109.* Quanto ella a compiacermi venia gaja. *Petr. son. 307.* Vedendoti la notte e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Amet. 99.* I gai uccelli, tacendo ec. davano luogo a' pipistrelli già per l'ali ghiotta ad ogni innocenzia. *Fiam. ant. Dant. Vigan 73.* Alle gentil donne,

gaja e amorosa, In cui fin pregio e valor ripara, Merzede agguale. *E 8s.* Gaja donna, piacente e dilettosa, Vostra vera amorosa fo ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando, vidi una compagna Venir di donne e di gaje donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali arcesti tu portarono si gaja, qual padre e qual madre generò lei? *Montem. son.* 19. Dunque non dovegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai. *Alam. Colt.* 2. 9. Tu dai frutto al terren, tu liete e gai Fai le fere e gli augei.

2 — ° (Mus.) *Posto in principio di un componimento musicale indica non solo il movimento alquanto vivo di tal pezzo, ma anche il suo carattere.* (L)

Gajo diff. da *Allegro*, *Festevole*, *Festivo*. *Gajo* è l'opposto di Tristo, *Allegro* di serio, *Festevole* di Noioso: il primo è l'effetto dell'umore, il secondo del carattere, il terzo delle azioni di una persona. *Gajo* ed *Allegro* riguardano la persona in se stessa, *Festevole* la riguarda per rapporto agli altri. *Festivo* dinota propriamente *Di festa*, ed ottiene anche dall'uso la significazion di *Festevole*.

GAJO. ° *N. pr. m. V. e di* Capo. (B)

GALA. (*Sf.*) *Ornamento, Abbellimento* (*di vestimenta*) *in generale*, (*Fregio, Foggia.*) *Lat.* ornatus, ornamentum. *Gr.* κόσμημα. (Dal gr. ἀγάλλω io appareccchio, io adorno. In ar. *khala* ornò la donna di collane e di ogni altro suo fornimento.) *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo.

2 — Sfoggio. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per inchino o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

3 — Ornamento che portavano le donne sul petto alquanto fuor del busto; *ed era una striscia di tela, o di panno lino bianco sottile, lavorato e trapuntato con ago. Lat.* strophium. *Lab.* 170. Non ti diranno ec. s' egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

4 — ° *Dicesi anche* Quella che mettesi allo sparo delle camicie da uomo, *che in alcuni luoghi d'Italia chiamasi anche* Digiuna. (A)

5 — ° *Col v.* Cantare: Cantar di gala = *Cantare spontaneamente per all'gria. Buon. Tanc.* Gratterò tanto il corpo alla cicala Che ec. . . E ti parrà ch'ella canti di gala. (A)

6 — [*Col v.* Essere:] Essere in gala, *fig.* = *Stare allegramente*, *Sguazzare. Lat.* hilarigero. *Gr.* ἱλαρὰ νᾶσι ἐλεσθαι. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala.

7 — ° *Col v.* Fare: Far gala o gale = *Usar magnificenza, Far pompa. V.* Fare gala. (N)

8 — ° Far gala di cherchessia = *Farne mostra. Magal. Lett.* Sto per dire, vi rallegrate che ci sia religione al mondo, per far gala del non farne caso. (A)

9 — *Fig.* Far gala. *Lo stesso che* Essere in gala. [*V.* §. 6.] *Morg.* 2. 56. Qui son genti stanotte comparite, Che, com. noi, avranno fatto gala.

8 — [*Col v.* Stare:] Star sulle gale = *Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti e alle fogge. Lat.* vestium cultum exquirere. *Gr.* καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille E sulle gale e sull'usanze che Quelle delle gran doti.

9 — Di gala, *posto avverb.* = *Francamente, Allegramente, Prestamente. Lat.* alacriter, gnaviter. *Gr.* προθύμως. *Alleg.* 229. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana o la continova, la quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest'altra settimana Verrò di gala a star da voi e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

10 — Con gala, *posto avverb.* = *Con garbo, Con bel modo. Cas. rim.* 1. 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando un attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala. (F)

11 — ° (Marin.) Gala di bandiere. *V.* Fare gala, §. 2. (N)

Gala diff. da *Lusso*, *Sfoggio*, *Sfarzo*, *Pompa*. La *Gala* riguarda il solo vestire, il *Lusso* si può esercitare in mille cose, e anche nel vestire si possono amar le gale senza gran lusso, poichè la *Gala* è effetto dell'eleganza, il *Lusso* della ricchezza. Lo *Sfoggio* consiste nella sontuosità in qualunque occasione, e non in certe determinate come la *Gala*, ed è accompagnato da un'idea di far mostra di sè con affettazione. Lo *Sfarzo* riguarda la magnificenza, e tiene più dell'ampollosità, con un misto di vanità e di orgoglio che fa dispiacere. La *Pompa* tien di quella magnificenza che si conviene solo ai potenti.

GALA. ° (Geog.) *Fiume della Scozia nella Contea di Edimburgo.* (G)

GALAAD. ° (Geog.) Ga-la-ad. *Catena di monti della Palestina, all'oriente del Giordano.* = *Cit. della Giudea, nel paese dello stesso nome.* (G)

GALAFRII. ° (Geog.) Ga-là-fri-i. *Antichi popoli della Dardania, vicini alla Tracia.* (Mit)

GALAGE. ° (Bot.) Ga-là-ge. *Sm. V. G. Lat.* galax. (Da *gala* latte.) *Pianta della Virginia, che da se sola forma un genere nella pentandria monoginia, famiglia delle eriche, distinto pel calice cinquepartito, e cinque petali, per cinque stami sterili setacei alternanti con cinque fertili impiantati sopra di un orceolo, e per la capsula a tre logge, cuscinno con molti semi, e si denomina così da un suo racemo quasi a spiga di bianchi fiori.* (Aq) (N)

GALACHIDE. ° (Min. e Lett.) Ga-là-chi-de. *Sf. Pietra meteorica, alla quale si attribuivano talune virtù maravigliose, come quella di far discoprire i segreti altrui tenendola in bocca, ed altre simili favole.* (In chr. *galah* rivelo.) (Mit)

GALACTIA, GALACTIALGIA, GALACTISCHESI, GALACTITE, GALACTÒ, GALACTODE, GALACTOFAGI, GALACTOGRAFIA, GALACTOLOGIA, GALACTOMANTICA, GALACTOTOMIA, GALACTOPOIESI, GALACTOPOSIA, GALACTOPOTI, GALACTOSI, GALACTOTERICA, GALACTURIA. ° *V. e di* Galatia, Galattarea ec. (Aq) (O)

GALACTOLOGO. (Lett.) Ga-la-ctò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Galattologo. *V.* (Dal gr. *gala*, *actos* latte, e *logo* io mangio.) *Calmet. Vocab. III.*

Et. Fran. De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case. (A)

GALADA. ° (Geog.) Ga-la-da, Galadena. *Sf. Ant. contrada dell'Arabia.* (G)

GALAITI. ° (Mit. Maom.) Ga-la-i-ti. *Settarii Musulmani, ed i più fanatici adoratori d'Ali genero di Maometto. Essi lo innalzano al di sopra dell'umana condizione, ed assicurano che egli partecipa dell'eterna divina. L'ebreo Abdalla, apostata dalla fede de suoi padri, fu il fondatore di questa stravagante setta.* (Mit)

GALAL. ° *N. pr. m. Lat.* Galal. (Dall'ebr. *galah* rivelare: Rivelazione.) (B)

GALAM. ° (Geog.) *Regno e città della Senegambia.* (G)

GALAM. ° (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento degli alti Pirenei.* — *Baja della Patagonia.* (G)

GALANA. (*Zool.*) Ga-là-na. *Sf. Specie di rettile dell'ordine de' cheloni, che ha il guscio coriaceo, la coda con solchetti longitudinali a sette angoli; si trova nel Mediterraneo; detto anche* Testuggine marina, Tartaruga di mare. *Lat.* testudo coriacea. (Dal gr. *chelone* testuggine.) *Salvin. Nic. Ter.* Or quando la galana omicidiale Sovr'il mare tesarran de' lidi in seno I pescatori, quella rivoltando Col capo, ec. *E Inn. Omer.* Dell'antro ombroso saltando la soglia, U' galana o testuggine trovata, A acquistar venne una ricchezza immensa. (A) (N)

GALANDA. ° (Geog.) Ga-lan-da. *Monte della Svizzera.* (G)

GALANGA. (Bot.) Ga-lan-ga. [*Sf. Specie di pianta della monandria monoginia e della famiglia delle scitaminee vera che cresce nelle Indie, ha una radice aromatica, un po' acre ed amara, per cui è reputata cefalica, stomacale ed uterina. Nelle speziarie si trovano due qualità di questa radice, l'una detta* Galanga maggiore o di Giava, *ed è in pezzetti lunghi circa un pollice, e della grossezza d'un dito; l'altra* Galanga minore o della China, *in pezzetti più corti e più sottili. Esse peraltro provengono ambedue dalla medesima pianta.* —, Garingal, *sm. Lat.* maranta galanga Lin.,] galanga. *V. Matt. Cr.* 9. 20. 1. Chi si faceva bevaraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso; e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 183. Polvere di galanga con sugo di borrana si vale a coloro che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, safferano, sandali bianchi e rossi, di cadauno dramma una. *Ricett. Fior.* fr. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazii fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cipero, al quale s'assomiglia.

2 — FALSA. ° *Specie di pianta della stessa classe, ordine e famiglia della precedente che appartiene al genere kempfera e si usa anche in farmacia. Lat.* kempfera galanga. (N)

GALANO, Ga-là-no. *Sm. Fiocco, o Cappio di nastro, detto da* Gala, *Ornamento delle donne composto di nastri. Voce che oggi è uscita d'uso. Tagliazucchi lett. sc.* Comparire alla festa, oppure al ballo, con bocchi di nastri, con galani tutti profumati. *Fag. rim.* 71. *Edit. del Barbagrigia, ec.* Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino ec., Da cui ciondola un galano ec. Merlettato, D'auree fila trapuntato, Vago, ibutile trofeo, Che si chiama Ciciliseo. (A)

GALANO. *Add. m. Di testuggine, Di tartaruga. Voce poco usata. Salvin. Inn. Omer.* Fabbricò in prima musica galana La sua cheli Mercurio, il suo strumento. (A)

GALANTE, Ga-làn-te. *Add. com. Gentile, Grazioso, Gajo,* [*Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire; Dato agli amori; Maestrevole nel conversare, specialmente con donne.*] (*V.* Elegante.) *Lat.* venustus, elegans, lepidus, scitus. *Gr.* κομψός, εὐπρόσωπος, χαρίεις. (In ispagn. *galan*, in franc. *galant*, vien da gala, quasi ornato, bellamente apparecchiato. Altri il cava da *elegante*, per trapposizione di lettere.) *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, Cornaja mia galante. *E Disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass.* 1. 3. Chi crederia che qui, dov'è sì splendida Corte, ove son sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Sempre si dilettò d'andar galante.

3 — (Fatto con grazia, con leggiadria, e *dicesi così di opere d'ingegno come di mano.*) *Tac. Dav. Pers. ebeg.* 407: A Basso nascono questi (*vermi*) in casa, belli e galanti. *Serm. Ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati e importuni richiedatori de' loro benizii, i quali hanno levato via così leggiadra e galante ammonizione. = *Magal. lett.* 11. Non era quella una macchina nè così ingegnosa, nè così galante da giocellarla. (N)

3 — *Usato in forza di sm.* Amante. (Da *gala* in senso di ornamento. Poichè gli amanti più che altri amano di adornarsi.) *Lasc. nov.* 1. 3 2. Tu sai bene quante volte di nascosto hai teco a dormire introdotto il tuo galante. *E* 6 *f.* E donna in questa terra che pubblicamente non abbia il suo galante? (B)

4 — ° Esser galante, *generalmente vale Procurar di piacere con istudiata cortesia; ed* Essere il galante di una donna, *famigliarmente vale Esserne l'amante. Modi francesi italianati.* (M) (O)

5 — Fare il galante = *Fare lo scherzino, il bello, l'attillato. Lat.* concinnitatem affectare, blande et venuste se gerere. *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par che sia in Levante A far con orsi e con lioni questione, E là è innamorato e fa il galante.

6 — ° Amoreggiare. *V.* Fare il galante. (N)

6 — *In forza d'avv.* Galantemente. *Lat.* venuste. *Gr.* κομψῶς. *Dav. Scism.* 52. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEGGIARE, Ga-lan-teg-già-re. *N. ass. Fare il galante, Amoreggiare.* —, Galantiare, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. Galantiare, lo stesso che galanteggiare, ec. (A) (N)

GALANTEMENTE, Ga-lan-te-mén-te. *Avv. Con galanteria. Lat.* elegantur, venuste, concinne. *Gr.* κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 171. Galantemente e bene; ma addio il restante. *Red. Ins.* 132. Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero

GALANTEO, Ga-lan-tè-o. *Sm. Amoreggiamento, Corteggio che si fa alla donna dall'amante, Cicisbeatura, Cicisbeatura. Accad. Cr. Mes.* Don-

nella nobile, e sommamente savia, e culto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi. (A)

GALANTERIA, Ga-lan-te-rì-a. [*Sf.*] *ant. di* Galante. [*Bel modo, Gentilezza nel procedere, Garbo, Garbatezza, Avvenantezza, Leggiadria.*] *Lat.* venustas, decor, concinnitas, elegantia. *Grazia, eleganza. Varch. lez. 466.* Eleganza, ovvero leggiadria, poichè questo vocabolo galanteria non è usato ancora da' buoni scrittori. *E 476.* Leggiadria, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante e galanteria, tolti, credo, da i Latini, che dicono *elegans, elegantia.*

2 — [*E preso in mala parte.*] *Bern. Orl. v. 4, 2.* Ci ten sani Da questa peste, ossia galanteria; Allora elezion par ch' ella sia.

3 — Atto di galante o simile. *Maur. rim. 2. 124* Fra l'altre (*parti*) avrèt una galanteria, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconia. (B)

4 —° Cosa graziosa, elegante e vaga, che dà o accresce vaghezza. *Cellin. Vit.* Ch' io facessi una Venere con un Cupido insieme, con molte galanterie intorno tutte a proposito. *Magal. lett.* Un fiore in petto ad una donna è ec.; e tra gli occhielli del giustacore d' un giovane cavaliere è galanteria. (A)

5 —° *Nell uso* Civetteria, *ed anche* Intrigo amoroso. *Monti.* (O)

6 —° *Nel num. del piu.* Mercanzinole di lusso e di lavoro gentile. *Fag. Com.* Galanterie di Venezia, Galanterie di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini ec. (A) *Gozz. Gazzet. venet. n. 1.* Quelle gentilezze che chiamansi con forestiero vocabolo *agremens*, e galanterie o grazie si potrebbero dire nel nostro linguaggio. (N)

7 —°(Icon.) *Donna col sembiante bronzino, il pennacchio della scienza in capo, lo sguardo sfrontato, mezzo vestita a colori cangianti* ec.(Mit)

GALANTEGGIARE, Ga-lan-teg-già-re. *N. ass. V. poco usata. V. e di* Galanteggiare. *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 4.* Galantiare, lo stesso che Galanteggiare, Spagn. *Galantear*, fare il galante. *Baldin. Dec.* Perchè egli era giovane vivace, e dal galantare molto amato, avendo legato virtuosa amicizia colla pittrice Artemisia, ec. (A) (N) *Mann. Lez. Ling. Tosc. 7. 165.* Guardandovi da quelle inezie, che si odon sovente nelle ec. Galantare per fare il galante ec. (N)

2 — *Att.* Vagheggiare, Amoreggiare. *Fag. Com.* Arendo di più il cicisbeo a galantarti. (A)

GALANTIDE, ° Ga-lan-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Galanthis. (Dal gr. *gale* donnola, il qual nome le dovuto prender la favola della conversione in donnola. V. *Galanto.*) — *Schiava di Alcmena, cangiata in donnola da Giunone.* (B) (Mit)

GALANTINA, Ga-lan-ti-na. *Sf. Nome che la plebe dà in Toscana per ischerzo alle chiocciole, o monachine. Buon. ann. Sch.* (A)

GALANTINO, Ga-lan-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e vezz.*] *di* Galante. *Lat.* venustulus, bellulus, acitulus. *Fir. As. 41.* E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua Luticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saportina.

2 — ° (Bot.) *Sm. Con questo nome il Savi e 'l Targioni chiamano il* Galanto. *V.* (N)

GALANTISSIMAMENTE, Ga-lan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Galantemente. *Magal. Lett. 11.* Carica veramente nuova in corte, ma, in questo caso, a mio gusto, galantissimamente e spiritosissimamente inventata. (A) (N)

GALANTISSIMO, Ga-lan-tis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Galante. *Lat.* venustissimus, elegantissimus. *Gr.* χαριεστατος. *Red. Arpoc. Diss. 33.* Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia, ec. *E lett. 1. 81.* Ella è galantissima, piena d' ingegno e di dottrina. » *E Lett. a Lion. di Capoa.* Mi congratulo seco del dottissimo, erudissimo e galantissimo libro delle Medaglie. (N)

GALANTO.° (Bot.) Ga-lan-to. *Sm. V. G. Lat.* galanthus. (Da *gala* latte, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali dell' esandria monoginia, famiglia delle narcisoidi, caratterizzato dalla corolla che porta i tre petali interni più corti e smarginati, dagli stami impiantati sul ricettacolo e dalla capsula trilocolare; detto anche dal Targioni* Galantino. *V. Così chiamato dal bianco latteo de' fiori di tali piante.* (Aq) (N)

GALANTUCCIO, Ga-lan-tuc-cio. [*Add. e sm.*] *dim. di* Galante, e *suol dirsi per vezz. Lat.* venustulus, bellulus, *Plaut. Gr.* ἱκέχαρι. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 231.* Questa è la toscana parafrasi d' uno epitaffio greco, galantuccio anzi che no.

GALANTUOMO, Ga-lan-tuò-mo. [*Add. e sm. comp. Pl.* Galantuomini. *Propriamente Uomo galante, e nel più comune sign.*] *Uomo da bene, onorato;* [*ed anche in sign. più stretto, Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, Onest'uomo ed oltre a ciò Amorevole ed alla mano.*] *Lat.* vir probus, honestus, integer. *Gr.* καλος αγαθος. *Fir. Disc. an. 47.* Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Ajuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg. 108.* Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotto; Ma piacevol nel resto, e Galantuomo. *Red. lett. 1. 63.* Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene e galantuomo.

2 — [*Detto per cortesia, indirizzando alcuna domanda a persona che non si conosca.*] *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Che dite, galantuomini? Che strida son queste vostre? *Salvin. Annot. T. B. 3. 4.* Ma qui si dice a uno, che non si sa il nome, *Uom da bene*; come se si dicesse, o *galantuomo*, per cessare colla dolcezza di questo saluto cortese l'impertinenza della curiosità. (N)

3 — Il tempo è galantuomo: *Detto assai comune che vale Il tempo viene, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. Baldov. Dram.* (A)

GALAPPIA. ° (Geog.) Ga-làp-pi-a. *Sf. Antica contrada della Siria.* (G)

GALAPPIO, Ga-làp-pi-o. [*Sm.*] *Trappola o Laccio insidioso* [*che si tende ad alcuni animali. Lo stesso che*] Calappio. *V. Lat.* laqueus, cassis, decipula. *Gr.* παγη, βρόχος. » *Bellin. Bucch. 159.* Il bucco scaglia ai ballatoj, E tredici di lor rimaser dentro Allo strano galappio acchiappatojo. (B)

2 — [*Fig. dicesi de'* Lacci o Insidie che si tendono altrui. *V.* Calappio, §. 2.] *Alleg. 272.* Mi sono, non me n' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier. 3.3. 3.* Che or fa che 'l tuo cervel si trova stretto N' un pien galappio d' infiniti mali. *E 4. 2. 7.* Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALARDIANA.° (Bot.) Ga-lar-di-à-na. *Sf. Bella pianta corimbifera della Luigiana.* (O)

GALASA. ° (Geog.) Ga-là-sa. *Antica città della Celesiria.* (G)

GALASAURA,° Ga-las-sà-u-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *gelos* riso, ed *aura* antica parola greca, la quale resta tuttavia in *thesaurus*, e che vale oro: Riso aureo, Riso bellissimo.) — *Nome di una delle Oceanidi.* (Mit)

GALASSIA. (Astr. e Mit.) Ga-las-sì-a. [*Sf. V. G. Quel seguito o tratto lungo, bianco, luminoso, il quale par che cinga a guisa di fascia il cielo, e che facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, sopratutto quando non apparisce la luna. È chiamato ancora*] *Via lattea*, [*e si forma da una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro.*] *Lat.* via lactea. *Gr.* γαλαξιας. (Dal gr. *gala* latte.) *Dant. Conv. 101.* La galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par. 14. 99.* Come distinta da' minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì che fa dubbiar ben saggi.

2 —° (Bot.) *Genere di piante stabilito nella triandria monoginia, famiglia delle iridee, distinto per la spata quasi radicale univalve, per la corolla regolare a lungo tubo e divisa in sei lobi, per gli stami co' filamenti riuniti e per lo stimma moltopartito e sfrangiato, desumendone il nome dal bianco de' loro fiori. Lat.* galaxia. (Aq) (N)

2 —° *Così pure fu detto il* Cardinus marianus di Lin., *per le macchie latteo di cui sono sparse le sue foglie.* (Aq)

GALASSIOI.° (Geog.) Ga-las-si-di. *Città della Grecia nella Livadia.* (Mit)

GALASSIO.° (Archeo.) Ga-làs-si-o. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo Galassio, in cui facevansi libazioni col latte, cibandosi i divoti di una polta d' orzo cotto col latte.* (Dal gr. *gala* latte.) (Mit)

GALASSIO.° (Mit.) Ga-làs-si-o. *Soprannome d' Apollo.* (Mit)

GALATA, ° Gà-la-ta, Galatione. *N. pr. m. Lat.* Galatas. (Oriundo della Galazia.) (B)

2 —°(Geog.) *Antico nome d' una città nella Siria.— Città della Turchia europea nella Livadia — nella Romelia, considerata come uno de' sobborghi di Costantinopoli.* (G)

GALATANI.°. (Geog.) Ga-la-tà-ni. *Ant. popoli della Sicilia.* (G)

GALATARCHI.° (Archeo.) Ga-la-tàr-chi. *Supremi pontefici di Galazia.* (Dal gr. *archos* principe, duce.) (Mit)

GALATE.° (Min.) Gà-la-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* galactis. (Da *gala* latte.) *Nome dagli antichi dato alle pietre meteoriche, od alle pietre che si riguardavano come prodotte dal fulmine, forse perchè sparse di macchie di un bianco di latte.* (Aq)

GALATE.° *N. pr. m.* (In gr. *galacteo* abbondo di latte.) — *Figlio di Ercole e di Galatea.* (Mit)

GALATEA,° Ga-la-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Galatea. (Dal gr. *galacteo* abbondo di latte. Nella stessa lingua *Galathea* val dea del latte, da *gala* latte, e *thea* Dea.) — *Una delle Nereidi, amata da Polifemo, ed amante di Aci.— Figliuola di un re della Celtica, amante di Ercole che la rese madre di Galate.* (B) (Mit)

GALATEA.° (Zool.) *Sf. Genere di animali stabilito da Fabricio, che comprende de' crustacei decapodi, colla coda appiattata ed il tronco quasi ovoideo; abitanti nelle acque profonde delle coste di Europa.* (Aq)

2 —.° (Bot.) *Genere di piante della singenesia poligamia frustranea, famiglia delle corimbifere.* (Aq)

GALATEADI.° (Zool.) Ga-la-tè-a-di. *Sf. pl. Lat.* galateadæ. (Da *galatea* Galatea.) *Famiglia de' crustacei malacostraci, la cui quarta coppia di zampe è più grande e didattile, la quinta, sesta e settima semplici e l' ottava piccola e didattila. Hanno la coda formata di molti pezzi, e le antenne inferiori lunghe e prive di scaglie alla loro base. Vennero dedicati alla ninfa Galatea, celebrata da Teocrito e da Virgilio, e dalla quale trassero il nome.* (Aq)

GALATEO,° Ga-la-tè-o. *N. pr. e sm. Titolo di una opera intorno ai costumi, ammessa fra i testi di lingua e scritta da monsignor Della Casa.* (Van)

GALATI.°(Geog.) Gà-la-ti. *Popolo della Galazia.—Ant. nome de' Galli.* (Mit)

GALATIONE, ° Ga-la-ti-ò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Galata. *V. Lat.* Galation. (B)

GALATO,° Gà-la-to. *N. pr. m.* (Del gr. *gala* latte, ed *atos* insaziabile: Chi non mai si satolla di latte.)— *Figliuolo di Polifemo.* (Mit)

GALATO.° *Add. pr. m.* Di Galazia. (B)

GALATONE,°Ga-la-tò-ne. *N. pr. m.* (V. *Galato.*)—*Antico pittore greco.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Piccola città in Terra d' Otranto, anticam. detta* Galata, Galatana, Galatena, e Galatina. (N)

GALATTACRASIA.° (Med.) Ga-lat-ta-cra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* galactacrasia. (Da *gala*, *atos* latte, e *crasis* mistura, temperamento.) *Lo stesso che* Galattirrea. *V.* (S. O.)

GALATTIA. ° (Bot.) Ga-làt-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* galactia. (Da *gala*, *atos* latte.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, la principale specie del quale* (galactia pendula di Persoon) *manda da tutte le sue parti un succo-latteo, dal che prese il nome.* —, Galactia, *sin.* (Aq) °

GALATTICO.° (Chim.) Ga-lat-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* galacticus. (Da *gala* Latte.) *Qualche chimico dà questo nome all' acido lattico.* (A.O.)

GALATTIFORA.°(Med.) Ga-lat-tir-fò-a. *Sf. V. G. Lat.* galactirrhœa. (Da *gala* latte, e *rheo* io scorro.) *Scolo spontaneo di latte che viene sovente alle donne o inclite o dopo il parto.*—, Galactirrea, Galattacrasia, *sin.* (Aq)

GALATTISCHESI. ° (Chir.) Ga-lat-ti-sche-sì. *Sf. V. G. Lat.* galactischesis. (Da *gala* latte, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione o Soppressione del latte o Spoppamento.* —, Galattoschesi, *sin.* (Aq)

GALATTITE.(Min.) Ga-lat-tì-te. *Sf. V. G. Lat.* galactites. *Gr.* γαλακτιτης.

(Da *gala* latte.) *Specie di pietra detta anche* Saponaria, *la quale tramanda un umore come latteo, o, a dir meglio, ha colore di latte, o venature di color latteo, o sia Argilla saponacea, che sospesa nell'acqua la fa bianca come il latte.*—, Galactite, *sm. Mattiol. Targ. ec.* (A)(J)

2 — ° (Bot.) *Genere di pianta della singenesia frustranea, famiglia delle cicoree, che ha per tipo la* Crotalaria galactites *Lin.; e così denominata dal succo latteo di cui sono ripieni i vasi del loro fusto. V.* Scarlina. (Aq) (N)

Galatto.° (Bot.) Ga-làt-to. *Sm. V. G. Lat.* galacton. (Da *gala, actos* latte.) *Nome dato da Plinio alla* glaux *marittima, perchè le si attribuiva la proprietà di promuovere la secrezione del latte.* —, Galacto, *sin.* (Aq)

Galattode.° (Med.) Ga-lat-to-de. *Sf. V. G. Lat.* galactodes. (Da *gala, actos* latte, e *idos* somiglianza.) *Orina del colore del latte.* —, Galactode, *sm.* (Aq)

Galattodendro.° (Bot.) Ga-lat-to-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* galactodendrum. (Da *gala, actos* latte, e *dendron* albero: Albero del latte.) *Pianta che appartiene alle brussinacee, scoperta la prima volta da Humboldt nelle sponde del Demerary, e la quale dà, mediante incisioni nel tronco, un latte dolce e nutritivo, che possiede tutte le qualità fisiche del latte animale, tranne che gli acidi non lo coagulano. Detta anche* Albero-vacca. (O)

Galattofago. (Lett.) Ga-lat-tò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactophagus. (Da *gala* latte, e *phago* io mangio.) *Che si ciba di latte, Mangiatore di latticanii; e fu detto propriamente di alcuni popoli Nomadi della Scizia, pe' quali il latte era bevanda e cibo. Così possono chiamarsi parimente tutti gli uomini della primissima età. Tali sono anche gli odierni Tartari erranti.* —, Galactofago, *sin. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 270.* E i primi uomini del secolo più semplice e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero; che il Menagio, gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte. (N. S.)

Galattofilo.° (Lett.) Ga-lat-tò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactophilus. (Da *gala, actos* latte, e *philos* amico.) *Amante del latte, de' cibi di latte; o aggiunto di chi è tale.* (O)

Galattoforo. (Anat.) Ga-lat-tò-fo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* galactophori. (Da *gala, actos* latte, e *phero* io porto.) *Epiteto de' vasi, o canali, che si suppongono portare il latte alle mammelle, o piuttosto dei piccoli tubi, o condotti, i quali partono dalla sostanza glandulosa delle mammelle, e vanno a terminare al capezzolo.*—, Galactoforo, *sin.* (Aq)

2 —° (Chir.) *Aggiunto d'uno Strumento proprio a facilitare l'allattamento, quando il bambino non può afferrare il capezzolo troppo piccolo.* (Aq)

3 —(Farm.) *Comune a quei rimedi che generano molto latte, e lo dirigono verso le mammelle.* (Aq)

Galattografia.° (Fisiol.) Ga-lat-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* galactographia. (Da *gala, actos* latte, e *graphio* io descrivo.) *Descrizione de' sughi lattei.* —, Galattologia, *sin.* (Aq)

Galattologia.° (Fisiol.) Ga-lat-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* galactologia. (Da *gala, actos* latte, e *logos* discorso.) *Trattato de' sughi lattei.* —, Galactologia, *sin.* (Aq)

Galattometro.° (Agr. e Ar. Mes.) Ga-lat-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* galactometrum. (Da *gala, actos* latte, e *metron* misura.) *Strumento che serve a conoscere se nel latte vi sia stata mescolata acqua e quanta.* —, Galactometro, *sin.* (Ga) (Aq)

Galattopira.° (Med.) Ga-lat-tò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* galactopyra. (Da *gala, actos* latte, e *pyr* fuoco.) *Febbre lattea.*—, Galactopira, *sin.* (Aq)

Galattoplania.° (Med.) Ga-lat-to-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* galactoplania. (Da *gala, actos* latte, e *plane* errore, alterazione.) *Metastasi del latte.* (Aq)

Galattopoietico.° (Fisiol.) Ga-lat-t>-po-jè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactopoieticus. (Da *gala, actos* latte, e *pieo* faccio.) *Nome dato alle sostanze che si credono acconce a favorire od accrescere la secrezione del latte.* (Aq) (A. O.).

2 —° Facoltà galattopojetica; *lo stesso che* Galattosi. *V.* (A.O.)

Galattopoiesi.° (Fisiol.) Ga-lat-to-po-jé-si. *Sf. V. G. Lat.* galactopoiesis. (Da *gala, actos* latte, e *pieo* io fo.) *Facoltà che supponesi avere le glandole mammillari di separare il latte.* —, Galactopojesi, *sin.* (Aq)

Galattoposia.° (Med.) Ga-lat-to-po-si-a. *Sf. V. G. Lat.* galactoposia. (Da *gala, actos* latte, e *posis* potione.) *Cura in cui viene esclusivamente prescritto l'uso del latte: ciò che dicesi volgarmente* Dieta lattea o Regime latteo. —, Galactoposia, *sin.* (Aq)

Galattosofi.° (Arche.) Ga-lat-tò-so-fi. *Add. e sm. V. G. Lat.* galactosophi. (Da *gala, actos* latte, e *potos* potione.) *Titolo con cui già denominavansi gli Etiopi Macrobii, i Ciclopi ec. e che conviene del pari a tante popolazioni tartare, semibarbare, e selvagge de' nostri giorni, pel loro costume di vivere del solo latte delle loro greggi.* —, Galactopoti, *sin.* (Aq)

Galattosi.° (Fisiol.) Ga-lat-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* galactosis. (Da *gala, actos* latte.) *Secrezione del latte.* —, Galattosi, *sin.* (Aq).

Galattosomica. ° (Med.) Ga-lat-to-sò-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* galactosomica. (Da *gala, actos* latte, e *soma* dardo.) *Specie di atrofia distruggitrice del latte.* —, Galactosomica, *sin.* (Aq)

Galatturia. ° (Med.) Ga-lat-tu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* galacturia. (Da *gala, actos* latte, e *uron* orina.) *Orina bianca o simile al latte.*—, Galacturia, *sin.* (Aq)

Galatza.° (Geog.) Ga-làt-za. *Lat.* Axiopolis. *Città della Moldavia.* (G)

Galaubbe, Ga-lau-bé-ne. *Sm. V. e di* Calaverne. *Ar. Fur. Cinque Canti, 3. 111. Amati.* (B) § *L'edizione del Pitteri, 1776, legge* Calafrone: *forse l'edit. tenuta presente dall'Amati aveva per errore* g *in vece di* c, *poichè si sa che a quei tempi in e'l v. si scambiavano.*)(N)

Galava.° (Geog.) Ga-là-va, Gallava. *Ant. città della gran Brettagna.* (G)

Galavernia. (Marin.) Ga-la-vèr-ni-a. *Sf. Diconsi Galavernie due lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone de' remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo o dalla scalmiera, e impediscono che esso giri nel maneggiarlo.* (Dal ted. *galeere* galera, e *wehr* difesa: Difesa della galera) (A)

Galaria.° (Geog.) Ga-là-ri-a. *Sf. Lat.* Galatia. *Contrada dell'Asia Minore abitata prima da' Frigii e poi da' Galli che le diedero il nome; posta tra la Frigia, la Cappadocia e la Bitinia.* (G)

Galba. ° *N. pr. m. Lat.* (Dalla. (Dall'ebr. *galbah* barbiere, chirurgo.) — Sergio Sulpizio, *Imperatore romano, successore di Nerone.* — *Re di una parte della Gallia.* (B) (Mit)

Galba.° (Zool.) *Sm. Nome, secondo Svetonio, d'un vermicello che trovasi nelle querce.* (O)

Galbanico. (St. Nat.) Gal-bà-ni-co. *Add. m. Del galbano, o Relativo al galbano. Salv. Nicc. Al.* Galbanica radice. (A)

Galbanifero. (Bot.) Gal-ba-ni-fe-ro. *Add. m. Aggiunto dato alla pianta da cui producesi il galbano. Cr. nella v.* Galbano. (A)

Galbano. (Farm.) Gal-ba-no, [*Sm. Gomma-resina che proviene dalla pianta ombrellifera detta* Bubon galbanum, *indigena dell'Affrica e molto prossima alla ferula. Viene in commercio in lagrime o in masse gialle semitrasparenti molli, untuose a spezzature granellosa, ha odor forte tutto particolare, sapore amaro ed acre; entra in molti preparati medicinali*] *Lat.* galbanum. *Gr.* γαλβάνη, γάλβανον. (Queste voci greche son dall'ebr. *chelbena* che vale il medesimo.) *Pallad. cap. 37.* Se vogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cervio, barbe di silio e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Org. 103. 2.* Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la qual nel polmentario con accesi carboni si conviene dotare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt. 2. 26.* Non si dasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro o del gravoso Galbano, o d'altro tal, che a lui simiglie.

2 — ° (Bot.) *Specie di pianta medicinale del genere* selinum, *che ha il tronco coverto di una polvere assurrugnola, le foglie triternate, e le fogliuline ovato-cuneiformi disugualmente serrate alquanto ottuse, e l'involucro a molte foglie lineari. Lat.* selinum galbanum. (N)

3 — ° (Arche.) *Nome in Giovenale di una stoffa rasa e trasparente, del colore del galbano, di cui facevano uso i giovani romani più molli ed eleganti. Forse da esso ha origine l'espressione di* Costume gallani o galbini *usata da Marziale.* (O)

Galbanofora.° (Bot.) Gal-ba-nò-fo-ra. *Add. f. V. G. Lat.* galbanophora. (Da *galbane* galbano, e *phero* io porto.) *Aggiunto della pianta che produce la gommaresina nota nelle officine sotto il nome di* Galbano. (Aq)(N)

Galbeno.° (Zool.) Gal-bè-no. *Sm. Lo stesso che* Rigogolo. *V.* (Van)

Galbigia. (Agr.) Gal-bi-gia. *Sf. V. e di* Calbigia. *Red. Voc. Ar.* (A)

Galbula. (Zool.) Gàl-bu-la. *Sf. Specie di Picchio brasiliano, della grossezza di un'allodola, detto da' Francesi col nome di paone,* Jacamar. *Lat.* brasiliensis jacamaci. (A)

2 — *La* Galbula *del Surinam è un uccello molto simile all'alcione, volgarmente detto* Uccello Santamaria. *Lat.* galbula longicauda. (A)

Galdente, Gal-dèn-te, [*Part. di*] Galdere. *V. A.* [*V. e di* Godente.) *Lat.* gaudens. *Gr.* χαίρων. *Pist. S. Gio. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sagai, ilcia e galdente di quelle ferite e di quella spogliatura. *E 370.* Allora lieto e galdente io cantava. (V)

Galdere, Gal-dé-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di* Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* χαίρειν, χαίρω. *Guitt. lett. 3.* Amico, bensato può galdere quì e là. *E appresso:* Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso:* Uomini magni galderido di cose avverse.

Galdino, ° Gal-di-no. *N. pr. m. dim. di* Galdo. *V.* (B)

Galdio, Gàl-di-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Gaudio. *Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Guitt. lett. 3.* Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa, ec. *E appresso:* Gaudio vero, galdio di buona coscienzia. *E appresso:* Picciola cosa fare, fa picciol pregio e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo è galdio del padre. *Cavalc. med. cura* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

Galdo, ° Galdino. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

Gale.° (Geog.) *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

Galea. (Marin.) Ga-lé-a. [*Sf. Lo stesso che* Galera. *V.*] (L'ar. *chalion* nave grossa, il cui pl. è *chalain*, ha dato probabilmente lo spagn. *galeon* e *galera*, l'ital. *galeo, galera, galeone* e *galeone*, il franc. *galère* ec. Il Giambullari trae questa voce dall'ebr. *gal* onda marina.) *Bocc. nov. 16. 4.* Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num. 6.* Vidè la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V. 5. 60.* Ribandirono quegli delle galee, i quali aveano sbanditi. *E 8. 37.* Le quattro galee del regno in questi medesimi di vennero da Napoli. *Fac. Dan. nov. 4. 82.* La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galee con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò in Fregion. *Guicc. Stor 17. 35.* Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *E 18. 67.* Obbligato ec. a mandare dodici galee sottili. *Salvin. Annot. P. B. 4. 3. 4.* E il nostro *galea* e *galeone* d'alto bordo, dal galleggiare, e stare alto sopra l'acqua. (N)

2 — ° *Col v.* Andare: Andare in galea = *Essere condannato nella galea, per dovervi servire da schiavo. V.* Andare in galea. (N)

3 — (*Col v.* Liberare:) Liberare della (o dalla) galea = *Involare dalla pena della galea. Cas. lett. 27.* Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

4 — (*Col v.* Mettere:) Mettere o Mandare in galea = *Condannare a remare. Lat.* ad triremes damnare. *Patiff. 5.* E in galea ti mese co' suoi molti. (*Qui per metaf.*) *Buon. Oil. 1. 2. 70.* La penna cui che 'l farà dolente, E che in galea per forza il metterà.

5 — ° *Proverb.* Mettere in galea senza biscotto. *V.* Biscotto, §. 3. (N)

Galeancora. ° (Mit.) Ga-le-an-có-ra. *Soprannome di Mercurio, come avente un braccio più corto dell'altro.* (V. *gallancora.*) (Mit)

Galeantropia. ° (Med.) Ga-le-an-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* galeanthropia. (Da *gale* gatto, donnola, e *anthropos* uomo.) *Sorta di delirio in cui l'uomo credesi trasformato in gatto.* —, Galeantrofia, *sin.* (Aq)

Galbare, Ga-le-à-re. *Att. V. A. Ingannare, Giuntare, Illaqueare.*

(Dall'ar. *galla defraudò*, agì con perfidia, fu perfido, infedele, il suo petto covò la fraude, l'odio, la malevolenza. In ebr. *ghaiovel* defraudare.) *Guid.Lett.1336.* Troppo v'ha galeati in tal mercato. (*Mons. Bottari nella nota 195, non intendendo bene il significato di questa voce, tenne di qualche scorrezione nel testo.*) (V) (*Il Bott. dice:* Galeati, sembra detto per il lat. *illaqueati*, o piuttosto vale, *ingannati, giuntati*, se per avventura non fosse scorrezione nel testo. *Ma in senso quasi simile si ha nell'uso* barramentare: *dunque vien da* galea.) (N)

Galeari. * (Archi.) Ga-le-à-ri. *Add. e sm. pl. Servitori de' soldati romani, così chiamati perchè non portavano altr'arme che l'elmo, detto in latino* Galea. (Vad) (*Piuttosto* Galeati.) (N)

Galeata, * Ga-le-à-ta. *Sf. V. schera. detta per* Galera. *Onde* Guadagnare il pane in Galeata = *Andare in galera. Cecch. Comm. Dot.* Ma s'io lascio Correr l'acqua alla china, e ch'e'si scoprano Questi tranelli per fattura mia Tutti; chi sa ch'io non guadagni il pane Per sempre in Galeata o qualche buffa. (N)

Galeato. (Arche.) Ga-le-à-to. *Add. m. V. L. Che ha l'elmo in testa; usato propriamente per le teste delle medaglie e simili, l.at.* galeatus. (A) *Car. Lett. 3. 65.* Dice che io la rimanda in Roma galeata con Mezenzio; in questa non è Roma galeata. (N)

2 — *Per metaf. Bartol. Pref. Tort. e Dif.* Ponendosi in capo un prologo galeato col suo cimiero. (*Metaf. tolta dal* prologus galeatus *di san Girolamo, permesso alle sacre scritture.*) (M)

Galeazza. (Marin.) Ga-le-à-zza. (*Sf. Grosso naviglio da guerra veneziano di fasto bordo, il maggiore di tutti quelli che vanno a remi. Esso ha tre alberi, cioè di mezzana, di maestra e 'l trinchetto che non possono dagli errasi; ha tre batterie a prua, ciascuna di due pezzi.*) (V. galea.) *Dav. Ornitogen. delib. 150.* Tolsero forse l'allegro d'una galeazza di Venezia, o del Bucentoro, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg. 14. 71.* Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv. 4 122.* Brigantin, galeazze, legni fieri.

Galeazzo, * Ga-le-à-zo, Galeotto. *N. pr. m.* Galeatius. (Dal lat. *galeatus* soldato armato di celata.) (B)

Galedragone. * (Bot.) Ga-le-dra-gò-ne. *Sm. V. G. Lat.* galedragon. (Da *gale* donnola, e *dracon* dragone.) *Nome che Scevola dà al dipsacus fullonum di Lin. ossia Cardo de' lanajuoli: forse perchè i capi di questa pianta servivano al lavoro del pelo della donnola.* (Aq)

Galeffare, Ga-lef-fa-re. (*Att. e n. ass. V. A. Beffare, Irridere.* —, Calcffare, *sin.*) *Lat.* irridere, illudere, spernere. *Gr.* καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀτιμάζειν. (Dal gr. *gelos* riso, e *phyo* io produco. In ebr. *ghiolet* deridere.) *Varch. Ercol. 54.* Ma se la ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire: beffare e staffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.

Galega. (Bot.) Gà-le-ga. *Sf. V. G. Lat.* galega. (Da *gala* latte, e *aix, egos* capra.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; la più comune delle sue specie conosciuta co' nomi di* Avanese, Capraggine, Erba ginepprina, Lavapese, Ruta capraria, *cresce nel Sud dell'Europa, e fu riputata un pascolo eccellente pe' lattanti, ed è inoltre sudorifica e buona contro le febbri maligne, l'epilessia e le malattie convulsive de' fanciulli. V.* Capraggine. (A) (Aq) (A.O.)

Galega. * (Geog.) *Nome di due isole dell'Oceano indiano, a settentrione di Madagascar.* (G)

Gale-gale. (Marin.) *Sf. Composizione o mistura d'olio, di calce viva fatta di conchiglie, e poco catrame, che forma una specie di pattume, di cui si servono nell'Indie per ispalmare le navi.* (S)

Galenga. * (Bot.) Ga-lèn-ga. *Sf. Nome indiano d'una pianta arundinacea, coi fusti della quale gl'Indiani fanno i fusti delle loro frecce.* (O)

Galena. (Min.) Ga-lè-na. *Sf. Nome dato da alcuni al piombo solforato, di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani, e talvolta striato. Contiene sovente una certa quantità d'argento.* (Dal gr. *galene* che secondo Esichio, aveva il medesimo senso, e che sembra dedotto da *galenos* sereno, tranquillo, ilare, sia per la chiarezza dell'argento che talvolta vi si trova intermisto, sia per la gioja che questa circostanza muove ne' minatori.) (B) (O)

2 — di bismuto: *Bismuto solforato, di color grigio di piombo, di una struttura fatta ad aghi, e solo talvolta lamellare, la cui forma primitiva è il prisma quadrangolare. V.* Bismuto. (B)

3 — talia: *Blenda grigia, e Solfuro di zinco, che si assomiglia per lo splendore alla Galena, ma è leggiera più ancora della metà.* (Bast)

Galena. * *N. pr. f.* (V. Galeno.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Galenia. * (Bot.) Ga-lé-ni-a. *Sf. Lat.* galenia. *Genere di piante Africane consacrato al celebre medico Galeno; fondato nell'ottandria diginia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice quadrifido, dalla corolla mancante, e dalla capsula bilocolare alquanto rotonda con due semi.* (N)

Galenico. (Med.) Ga-lè-ni-co. *Add. m. Aggiunto de' rimedii semplici (in opposizione degli spargiriti o chimici composti) prescritti da Galeno; del metodo suo di curare; e di medico seguace della dottrina di questo secondo padre della medicina.* (Aq)

Galenismo. (Med.) Ga-le-ni-smo. *Sm. La dottrina di Galeno.* (A)

Galenista. (Med.) Ga-le-ni-sta. *Add. e sm. Medico seguace della dottrina di Galeno. Magal. Lett. 1. 12.* Concludiamo. . . . che siccome i vecchi medici galenisti, tutto che convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza delle loro dottrine, pur non lasciano ec. (A) (B) *E Lett. ec. 2.* Un certo Signore Italiano, un medico galenista. *Red. Lett. 6. 148.* Io reputava ec. gli altri medicamenti specifici, e a questo fine proposti da' galenisti. (N)

Galeno, * Ga-lèno. *N. pr. m. Lat.* Galenus. (Dal gr. *galenos* sereno, tranquillo.) — Claudio. *Medico greco del II. secolo, il più gran medico dell'antichità dopo Ippocrate.* (B) (Van)

Galenzuolo. * (Zool.) Ga-len-zuò-lo. *Sm. Lo stesso che* Bapalnolo. *V.* (Van)

Galeola. * (Zool.) Ga-le-ò-la. *Sm. V. G. Lat.* galeola. (Da *gale* donnola, e *idos* somiglianza.) *Genere di aracnidi, dell'ordine de' trachealli, le cui mandibole non sono piegate ad uncino, ma bensì a foggia di mol-*

letta, e l'addome terminato da una coda; onde sembrano una piccola donnola. (Aq) (N)

2 — * *Specie di pesce del genere gado, ordine dei malacopterigi subbrachiali, e così denominato dal suo colore simile a quello della donnola. Lat.* gadus mustela Lin. (Aq)

Galeola. * (Arche.) Ga-le-ò-la. *Sf. V. G. Vaso per vino, usato dagli antichi, e così detto perchè concavo a guisa di elmetto o piccola galea.* (Aq) (O)

Galeomomachia. * (Lett.) Ga-le-o-mi-o-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* galeomyomachia. (Da *gale* gatto, *mys* topo, e anche battaglia: Combattimento de' gatti co' topi.) *Titolo d'una specie di dramma greco del secolo XV, in versi giambici, di Aristolao Apostolio.* (O)

Galeonaccio, Ga-le-o-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Galeone. *Manigoldaccio, Fantonaccio. Uomo di grande statura, ma poltrone e disutile. Mis. Malm. 462.* Dicendosi fantonacci, s'intende in un certo modo grandi e poltroni, o disutili; e diciamo anche galeonacci. (A) (B)

Galeone, Ga-le-ò-ne. (*Add. e sm.*) *Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio e di nulla. Lat.* nebulo. (V. *galeare.*) *Mmor. Rim. Burl. c. 150.* Condussero di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza E mille galeoni in mille barche. (B)

Galeone. (Marin.) (*Sm. Nome dato sulle prime a' vascelli che avevano tre o quattro ordini di batteria; e poi ad uno*) *Sorta di nave grandissima, che solevano mandare all'America gli Spagnuoli.* —, Galeone, *sin. Lat.* navis onerariæ amplissimæ magnitudinis. *Gr.* ὁπλοφόρος, νεὼς φορτίδος. (V. *Galea* e *Galera.*) *Serd. Stor. 16. 627.* S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. Stor. 27. 35.* Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili.

Galeonisti, * Ga-le-o-ni-sti. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi coloro che trafficavano co' galeoni.* (Van)

Galeontrofia. * (Med.) Ga-le-on-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* galeontrophia. (Da *gale* gatto, e *trepo* io rivolgo: Trasformazione in gatto.) *V. e di* Galeantropia. (O)

Galeopiteco. * (Zool.) Ga-le-o-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* galeopithecus. (Da *gale* gatto, e *pithecos* scimia.) *Genere di mammiferi o quadrupedi dell'ordine de' carnivori, da' viaggiatori denominati anche* Gatti volanti, Zabetti e Volpi volanti, *a cagione della loro struttura e della loro denatura. Hanno i denti canini dentellati e corti come i molari. Vivono sopra gli alberi nell'Arcipelago delle Indie, e vi mangiano gl'insetti e forse pure gli uccelli. Se ne conosce una sola specie detta dai moderni* Lemur volans. (Aq) (N)

Galeopsis. * (Bot.) Ga-le-ò-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* galeopsis. (Da *gale* gatto, e *opsis* vista, somiglianza.) *Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, che porta il calice a cinque denti restati nell'apice, la corolla col labbro superiore formato a volta, i lobi laterali del labbro inferiore crenato tubercolati nella base e le volve delle antere ciliate; la forma strana de' suoi fiori presenta quella della testa di un gatto.* (Aq) (N)

Galeota. * (Zool.) Ga-le-ò-ta. *Sf. Genere di rettili dell'ordine de' saurii, che fra le specie ne comprende una la più ovvia, la* lucerta calotes Lin., *che è di color chiaro azzurro con due ordini di spine verso le orecchie; proviene dalle Indie orientali, ove chiamasi* Camaleonte. (Van) (N)

Galeote. * *N. pr. m.* (Dal gr. *galeotes* remiere.) — *Figlio di Apollo e di Temisto.* (Mit)

Galeoti. * (Arche.) Ga-le-ò-ti. *Indovini della Sicilia, che dicevansi discesi da Galeote.* (Mit)

Galeotto, * Ga-le-ò-to. *Add. è sm. Detto forse per la rima in luogo di* Galeotto. *V. Dant. Inf. 8. 17.* L'vidi una bave picciolletta Venir per l'acqua verso noi in quella Sotto 'l governo d'un sol galeotto. (*La Cr. malamente riportò lo stesso es. in* Galeotto.) (N)

Galeotta. (Marin.) Ga-le-òt-ta. (*Sf.*) *dim. di* Galea. (*Bastimento fatto pel carico, il quale pria da cinquanta o sessanta sino a due e trecento tonnellate. Chiamasi così anche una galera più piccola, cioè un quarto di galera.* —, Galiotta, *sin.*) *Lat.* biremis. *Gr.* δίκροτος. *Boc. nov. 16. 37.* Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

2 — di sardigna: *Bastimento da carico, che ha sull'estremità della poppa una mezzanetta con un ghiso, che insieme col suo bonavoglia rimane affisso fuori del bordo; una maestra a pisfero con una randa, ed una gabbia molto allungata; uno straglio di prua all'albero di maestra, che fa le veci di un trinchetto, e dei fiocchi sopra il bompresso.* (A)

Galeotto, * Ga-le-òt-to. *N. pr. m. dim. di* Galeazzo. (B)

Galeotto. (*Add. e sm.*) *Quegli che voga o rema propriamente in galea o in altra nave.* —, Galeoto, *sin. Lat.* remex. *Gr.* ἐρέτης. *M. V. 2. 15.* E i galeotti tutti forniti d'arme. *Sen. Ben. Varch. 3. 34.* Nè anche a un medico si potrà render sì gran benefizio ec., nè a un galeotto, se egli arà uno, che rotta la nave, affogasse in mare, ripescato e risaluto.

2 — (*Detto altresì* Rematore d'ogni altro naviglio.) *Dant. Purg. 2. 27.* Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò: ec.

3 — * Mezzano d'amore; così una sola volta usato da *Dante*, alludendo alla storia di Lancilotto e di Ginevra. *Dant. Inf. 5.* Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. (N)

Galera. (Marin.) Ga-lè-ra. (*Sf. Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivano gli altri di questa specie. Portava ventisei remi per parte, fra mezzo ai quali era un passaggio che si chiama Corsia, e serve di comunicazione dall'indietro al davanti. Era di forma lunga, di bordo assai basso, e con una sola coverta; andava a vela ed a remi, per uso solo di guerreggiare; aveva due alberi, uno di maestra e l'altro di trinchetto; la sua lunghezza era di circa 150 piedi, la sua larghezza di dicianove, e la profondità di sei.*) —, Galea, *sin. Lat.* triremis. (V. *galea.*) *Red. lett. 1. 139.* La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso:* Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tunisina di Cirillo. *E appresso:* Coll'occasione della sopranominata galera di Cirillo. *E 239.* Se dopo l'undecima ottava fosse conveniente l'aggiugnerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Se-

rentissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Lajazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma, ec.

2 — PADRONALE * *Così chiamavasi la prima delle galere di Venezia, di Genova, di Toscana, di Malta ec.* (A)

3 — REALE * *Quella su cui era il comandante di tutto un convoglio di galere.* (A)

2 — * (Milit.) *Una o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga o rondello, ed annodate ad un carro o ad una cassa che si debba tirare a braccia d'uomini. È di frequentissimo uso nell'artiglieria. Avvertasi di non confonderla col* Sopraspalle. (Gr)

GALERIA, * Ga-lè-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *galeros* sereno.) — Fundana. *Seconda moglie di Vitellio.* (O)

GALERICCIO. (Archc.) Ga-le-ri-ci-o-lo. [*Sm. dim. di* Galero. *E valeva presso i Romani lirretlino di cuojo ovvero Parrucchino.*] *V. L.Lat.* galericulum, *Gr.* καλύπτρα. *Salvin. disc.* 2. 4<3. Il galericcio, ovvero morioneino, il quale si confiecava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec. che fosse un berrettino di cuojo.

2 — ** (Archc.) *Nome di una famiglia e di una tribù romana.* (O)

3 — * (Geog.) *Antica città di Sicilia. — Porto di Corsica.* (G)

GALERIO, * Ga-lè-ri-o. *N.pr.m. Lat.* Galerius. (*V. Galeria.*) — Cajo Valerio Massimiano. *Imperatore romano adottato da Diocleziano.* (B) (Van)

GALERO. (Archc.) Ga-lè-ro. *Sm.* Cappello a foggia di berretta che vedesi in testa a *Mercurio ed al Flamine diale. Era tuttavia usato da' primi Romani nella campagna, e l'avea Cincinnato quando fu dall'aratro tratto alla dittatura: indi fu proprio dei viaggiatori e dei cacciatori. Augusto lo portava per casa, quando pativa pel sole: gl' imperatori permisero di giuocarlo ne' giuochi publici. Lat.* galerus. *Gr.* πίλος. (O)

2 — * *Nome che davasi pure alla berretta de' Pontefici e delle sacerdotesse di Cerere.* (O)

3 — * *Acconciatura delle donne in Roma, a foggia di elmo, la quale era negra presso le matrone, gialla presso le meretrici.* (O)

4 — *Per simil.* Berrettino di capelli postiecj. *Torracch. 9. 68.* E l suo galero Operò ch' alle tempie ci s'acconciasse. *Red. lett. Vol. 5. pag. 129.* (*Milano 1811.*) Dalla voce Galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo; e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galero.* (A) (B)

GALEROPIA. * (Chir.) Ga-le-ro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* galeropia. (Da *galeros* sereno, e *ops*, *opos* occhio, aspetto.) *Vizio della vista per cui gli oggetti appajono troppo illuminati.* (Aq)

GALEOTTO, * Ga-le-ò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *gala* latte, ed *eris*, *eos* volubilità, diletto: Chi prende diletto nell'uso del latte.) — *Vecchio del Lazio ucciso in una battaglia fra i Trojani ed i Rutuli.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume che sorte nel golfo di Taranto.* (G)

GALESTRINO. (Agr.) Ga-le-stri-no. *Add. m. Aggiunto di terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. V.* Galestro. (A)

GALESTRO. (Agr.) Ga-lè-stro. *Sm. Specie di marna, od argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all'aria si disfà prontamente, e forma quella specie di terra, la quale ritiene pure il nome di Galestro. V.* Galestrino. (A)

2 — (Ar. Mes.) Galestro *dicesi dagli scarpellini di Toscana la Crosta che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra.* (A)

GALETTA. (Zool.) Ga-lè-ta. *Sf. Specie di gabbiano.* (A)

GALETTA. (Marin.) Ga-lèt-ta. *Sf. Più comunem. oggi dicesi* Galletta. *V.* (Dal franc. *galette* che vale il medesimo.) (S) (A)

GALGAL. * (Geog.) *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Manasse.* (G)

GALGANO, * Gal-ga-no, Gano, Galvano. *N. pr. m. Lat.* Galganus. (Dal tod. *galgen* forca, patibolo.) (B)

GALGOLA. * (Geog.) Gal-go-la. *Ant. cit. della Giudea, nel paese di Samaria.* (G)

GALIANCONE. * (Fisiol.) Ga-li-an-có-ne. *Add. m. V. G. Lat.* galianicon. (Da *gale* donnola, e *ancon* cubito, piegatura del braccio.) *Così dicesi Chi abbia un braccio più corto dell'altro, quasi simile al cubito di una donnola.* (Aq)

GALICIA. * (Geog.) Ga-lì-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Galizia. *V.* (G)

GALICAJO. (Ar. Mes.) Ga-li-gà-jo. [*Add. e sm.*] *V. A. Conciatore di pelli*, *Pellicane. Lat.* pellium concinnator. (Dal lat. *caliga* calzare: poichè di pelli fansi i calzari.) *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all'altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai e corazzai. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc. 184.* La sedecima *(arte)* sono i galigai, Che armar fan da lungi i lor ragagnoli.

GALIGAMENTO, Ga-li-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il galigare. Annebbiamento.* [*Voce inusitata di uso.*] *Lat.* caligatio. *Gr.* ἀμβλυωπία. *Segner. Crist. instr. 1. 12. 16.* Io non dirò già ch' ella per essi s'acciechi, mentr' ell'è l'istessa sapienza, meno capace in sè di caligamento, che non è il sole.

GALIGARE, Ga-li-gà-re. [*N. ass.*] *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare.* —, Caligare, *sin. Lat.* caligare. *Gr.* ἀμβλύττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questo tanta estinenzia caligare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigini. » (*La Cr. riporta lo stesso esempio in* Caligare.) (N)

GALILEA. * (Geog.) Ga-li-lè-a. *Sf. Lat.* Galilaea. *Contrada dell'Asia che faceva parte della Palestina.* (G)

2 — * Mare di Galilea. *Lat.* Lacus Galilaeae, Tiberiadis, Genesarethae. *Gran lago della Palestina, fra la Traconite e la Galilea, dove metteva il Giordano e poi ne usciva.* (G)

GALILEANO, * Ga-li-le-à-no. *Add. pr. m.* Appartenente al Galilei. *Berg.* (N)

GALILEI. * (St. Eccl.) Ga-li-lè-i. *Nome di una setta di Giudei.* (Van)

GALILEISMO. * (Lett.) Ga-li-le-i-smo. *La dottrina del gran filosofo Galileo Galilei. Magal. Lett. fam. t. 19.* È stato per la gran propensione, che ha mostrata al Galileismo. (N)

GALILEO, * Ga-li-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Galilaeus. (Dall'ebr. *galil* giro, * circolo, onde *galilim* volubile.) (B)

GALILEO. * *Add. pr. m.* Della Galilea. (B)

GALIMATIAS. * (Lett.) Ga-li-ma-ti-às. *Sm. V. presa franc. che in quella lingua sembra straniera ed introdotta quasi a forza; ammessa da poco nella nostra come V. di uso e familiare. Discorso imbrogliato e confuso, che mostra di significar molto e non significa nulla, Anfanamento, Chiacchiere vote di senso.* (L'Huet narra che un avvocato francese, aringando sul gallo di certo Mattia, del quale era disputa s'imbrogliò, ed a luogo di dire *gallus Mathiae*, disse *Galli Mathiae*: e imbrogliò, ed a luogo di dire *gallus Mathiae*, disse *Galli Mathiae*: d'onde poi venne *galimatias* per discorso imbrogliato. In ebr. *galil* val giro, *gal* cumolo, congerie, e *motza* o *motza* parola: Congerie, Giro di parole.) (O)

GALINA, * Ga-li-na. *Sf. dim. di* Gala *nel primo significato.* (Van)

GALINARA. * (Geog.) Ga-li-nà-ra. *Piccola isola nel golfo di Genova.* (G)

GALINAS. * (Geog.) Ga-li-nas. *Popolo della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone.* (G)

GALINTIADI. * (Archc.) Ga-lin-ti-a-di. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Tebe in onore di Galinzia.* (Mit)

GALINZIA, * Ga-lin-zi-a, Galinta. *N. pr. f.* (Dal gr. *galenotes* serenità.) — *Figlia di Preto, annoverata fra le eroine, ed onorata a Tebe con culto particolare.* (Mit)

GALIONE. (Marin.) Ga-li-ò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Galeone. *V. Lat.* navis rostrata. *Gr.* ναῦς χαλκήρης. (*V.* galeaa e *galeone.*) *Car. lett. 2. 136.* Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d'Ancona, e delle galere e del galione che mi nominate.

GALIOPSE. (Bot.) Ga-li-òp-si. *Sf. Pianta volgarmente detta* Ortica morta e Melandria. *V.* Lamio. *Lat.* lamium maculatum Lin. *Gr.* γαλεόψις. (Dal gr. *gale* gatto, ed *opsis* volto, faccia; poichè la conformazion del fiore di questa pianta ha qualche analogia colla testa di un gatto.) (A) (N)

GALIOSSO, Ga-li-ò-sso. *Sm. Lo stesso che* Aliosso, *nel primo sign. Fr. Guill. Lett.* Come ha fanciullo si trattiene al giuoco de' galiossi. (A)

2 — *Lo stesso che* Aliosso *nel secondo significato. Red. Voc. Ar.* I galiossi sono sette ossi, o guglie d'osso o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano *aliossi.* (A) (N)

GALIOTTA. (Marin.) Ga-li-òt-ta. *Sf. Lo stesso che* Galeotta. *V.* (S)

GALIPEA. * (Bot.) Ga-li-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* galipea. (Da *gala* latte, e *pino* io fo.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rutacee, caratterizzato dal calice cinquepartito, di petali alquanto uniti alla base, da dieci nettarii a foggia di squame, dalle antere spezzate e di cinque capsule bivalvi, ciascuna con un seme. Comprende molte specie provvedute di succo resinoso lattescente. Fra queste commolte specie provvedute di succo resinoso lattescente. Fra queste contano la vera Angustura* Galipea cusparia *di Decandolle*, Galipea angustura *di Sprengel, la cui corteccia è febbrifuga.* (Aq) (N)

GALISTEO. * (Geog.) Ga-li-stè-o. *Cit. della Spagna nell'Estremadura.* (G)

GALITA. * (Geog.) Ga-lì-ta. *Piccola isola del Mediterraneo, all'ostro della Sardegna.* (G)

GALIZIA. * (Geog.) Ga-li-zi-a, Galicia. *Lat.* Galicia. *St. Provincia della Spagna con titolo di Regno. —* Nuova Galizia. *Antica divisione del Messico, oggi Intendenza di Guadalaxara.* (G)

2 — Non potere o Non toccare a dir Galizia: *modo esprimente il Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre altri altro della brigata; [e quando uno è soprafatto da un altro colle parole, suol dire ancora:* Oh lasciatemi almeno dir Galizia; *forse tratto dall'uso ch'era un tempo ne' pellegrini ch'erano stati a S. Giacomo di Compostella, di dir volentieri le cose di Galizia, e dalla reverenza e dal desiderio con che volevano essere ascoltati*] *Lat.* ne mutire quidem posse. *Gr.* μηδὲ τρίζειν. *Bellinc. son. 159.* Non tutto circular, falsibellorzo, E' può spezzar. *Bellinc. son. 159.* Non tutto circular, falsibellorzo, E' può spezzar. *Varch. Ercol. 57.* E' non ti toccherebbe a dir teco Galizia. *Varch. Ercol. 57.* E' non ti toccherebbe a dir Galizia. *Malm. 8. 63.* Mentre tu mi fai perder tuttavia, Ch' e' non mi tocca pur a dir Galizia.

3 — *Questo proverb. è stato di poi traslato a significare* Non aver il suo conto in qualche affare con altri. *Bruz. rim.* E se non ne facean tanto romore, Non saria lor toccato a dir Galizia. (A) (*Ma suoi modi oscuri, e usciti d'uso.*) (B)

GALLA. (Bot.) [*Sf. Escrescenza per lo più rotonda, che viene in su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal trasmanamento degli umori cagionato dalla puntura d'insetti che vi depongono le uova. Le galle degli alberi ghiandiferi sono le più appariscenti e le più note, perchè adoperate nelle arti. Detta anche* Gallazza, Gallozza ed Gallozza. *Lat.* galla. *Gravuis. Cr. tf. fo.* 2. Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. *E 5. 26. 3.* La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e similgliantemente le galle de' detti arbori. *E cap. 33. 2.* Le sue foglie e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*), ovvero galla, fa il simigliante effetto. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Vana e leggieri assai più d'una galla. *E Salvin. Annot. ivi:* Galla, Gallozzola, palla tonda, e legnosa, che fa sulle quercie. (N)

2 — * *Dicesi* Galla falsa, *quella ch'è formata dall'aumento straordinario e non naturale d'una parte della pianta, prodotto dal pungimento dell'insetto, ma nella quale la cavità è sempre aperta; vera, quella che consiste in una escrescenza esattamente chiusa da tutte le parti, e nella quale vivono uno o più larve d'insetti, le quali escono prima o dopo la loro metamorfosi; semplice, quella nella quale non vi è che una sola cellula tanto per un solo, quanto per molti insetti; composta, quella ch'è formata dalla riunione di molte cellule che crescono insieme. Le galle del commercio diconsi* Noci di galla. *V.* Noce. — Galla della rosa. *V.* Bedegar. — Galla di Levante. *V.* Coccola orientale. (A. O.)

3 — *Per simil.* Ghianda. *Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. *Dant. Purg. 14. 43.* Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *Buti ivi:* Di galle, cioè ghiande.

4 — (Noce o Frutta somigliante alla noce.) *M. Aldobr.* Si ricuoca d'incenso ec., di savina, di galla mondata, e di mace.

5 — * Frutto o noce del cipresso. *M. Aldobr.* Recipe ec. galle d'arcipresso. (N)

6 — * *Proverb.* Barattar galla a mandorle = *Dare una cosa vile per averne una di gran pregio. E per lo contrario si dice:* Egli ha scam-

bisto maschio a galla, *quando si danno come elette e buone per ricoverne delle mute. Serd. Prov.* (A)

7 — A galla, *posto avverb.* = *Sulla superficie di liquido. Onde* Stare, [Andare] a galla ec. = [*Muoversi galleggiando,*] *Star sull'acqua, o sulla superficie di qualunque liquore,* [*come fanno le galle o le gallozzole, le quali vengono a romperai alla superficie de' corpi liquidi. V.* A galla, Andare a galla e Stare a galla.] *Lat.* innatare, supernatare. *Gr.* ἐπινηλάζω. *Legg. Inven. Cr.S. B.* Dicesi che quello legno venne a galla sopra l'acqua. *Bern. Orl.* 2.15.2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo a galla, ne portava morta. *E* 3.7.63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirno prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull'acqua. *E* 96. La quale nel farsi il volo, portata a galla sopra l'argento, veniase loro a chiudere[l'imboccatura E della canna. = *Giamb. Gell.* (*Bdl. Enc. It.* 11, 147.) *Che galan* (*in ebreo*) cioè come l'onde marine. E di qui (*da* gal *onda*) dice la nostra lingua stare o andare a galla il mantenersi sopra all'onde. *Salvin. Annot. F. B.* 4.3.4. Stare a galla, cioè superiore all'acqua e ad altro; dall'ebraico *ngal* che vale sopra; *ngalon* l'altissimo; onde forse il lat. *galea* l'elmo. (N)

8 — * *E così* Reggere a galla alcuna cosa = *Sostenerla in modo che galleggi. V.* Reggere. *Red. Esp. nat.* 104. Acque così pure e leggieri che non reggono a galla nemmeno un minore fuscellozzo di paglia. (N)

9 — Stare a galla, *per simil. si dice dello Star le cose sopra la terra, e vale Vicino alla superficie, o Poco adentro; contrario di Stare molto adentro e profondamente. Dav. Colt.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono che i mandorli e i susini amano stare a galla.

10 — * *E fig.* Stare a galla = *Essere superiore. Bern. rim.* Fra sentenze e motti, Detti e facezie tanto stanno a galla che ec. (N)

11 — * *E così* Andare a galla, *nel signif. del §. 1, 9. Dav. Colt.* 152. Egli (*il pesco*) mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galle tra le due terre. (N)

12 — * Porre a galla = *Piantare i cavoli o altro in maniera che si coprano col terreno le sole barbe.* (A)

2 — (Farm.) *Pillola. Boce. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. = *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerno stronzi di cane per galle di grandissima virtù. (N)

3 — (Veter.) *Enfiato che vien ne' piedi a' cavalli,* [*propriamente allato all' articolazione del piede, ed è grosso come la metà di un uovo di piccione. Le galle che vengono sopra il nervo e che induriscono, fanno zoppicare il cavallo ed alla fine lo storpiano.*] *Lat.* galla, *Cresc. Gr.* 9.5.2. La famosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9.10.3. Galla è una enfiatura a modo d'una vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie.

Galla. * *N. pr. f. Lat.* Galla (Dal gr. *gala* latte: Bianca come latte.) = *Figlia dell'Imperatore Valentiniano, sposa di Teodosio.* (B) (Mit)

Gallade.* (Zool.) Gal-là-de. *Sm. V. G. Lat.* gallades. (Da *gala* latte.) *Nome con cui sembra che Aristotile abbia indicato un animale acefalo testaceo, cioè la* Chama piperata, *conchiglia d'un bianco latteo vivissimo.* (Aq) (N)

Gallagocco.* (Lett.) Gal-la-gò-go. *Add. e sm. Nome con cui l'Alfieri chiamava per ira e derisione il generale de' Francesi.* (Dal lat. *gallus* gallo, e dal gr. ἀγωγεὺς conduttore, capitano.) (Aq)

Gallaicne.* (Mit.) Gal-la-i-che. *Dee madri adorate nella Galizia.* (Mit)

Gallaici.* (Geog.) Gal-la-i-ri. *Nome de' popoli che anticamente abitavano la Galizia.* (G)

Gallanzi.* (Arche.) Gal-lan-ti. *Sopran. de' Galli o sacerdoti di Cibele.* (Mit)

Gallare, Gal-là-re. [*N. ass. Meno usato di*] Galleggiare. *V. Lat.* innatare. *Gr.* ἐπιχεῖσθαι. *Dant. Inf.* 21. 37. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin perché non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' gnatteri spinger sotto l'acqua nella caldaja nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprastà all'acqua, e galla; così li dimoni spinsero quell'anima ec.

2 — *Fig. si dice ancora dell'anima, quando si solleva e s'innalza, e quasi galleggia. Dant. Purg.* 10. 127. Di che l'animo vostro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in su e galleggia l'animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

3 — *Si dice dell'* Acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino. *Lat.* ova fœcundari. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l'uova non gallerano bene.

Gallas.* (Geog.) *Popoli dell'Africa, sparsi nell'Abissinia e nelle contrade poco note che si estendono all'estro di questo paese.* (G)

Gallastrone, Gal-la-strò-ne. [*Sm.*] *Gallo grande. Lat.* grandis gallus. *Gr.* ἀλεκτρυών. *Lib. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

Gallato, Gal-là-to. [*Add. m. da* Gallare *nel signif. del §. 3.*] *Aggiunto d'uovo di gallina, calcata da gallo. Lat.* ovum fœcundum.

2 — *Per* [*estens. detto anche delle uova degli altri animali.*] *Red. Vip.* 1. 75. È credibile che quest'uova (*di vipere*) non fossero feconde, e, per così dire, gallate.

3 — *Nota uso. Mens. sat.* 6. E conoscevà ben dall'apparenza, Che di più giorni era gallato l'uovo, Senz'altro indizio dell'inappetenza. (*Cioè, che la gallina era grassa*) (V).

4 — (Chim.) *In forza di sm. Gallati diconsi quei sali che risultano dalla combinazione dell'acido gallico colle basi.* (A) (N)

Gallavedova.* Gal-la-vé-do-va. *N. pr. f. Lat.* Gallavidua. (Cioè vedova delle Gallie.) (B)

Gallazzamento, Gal-leg-gia-mèn-to. *Sm. Il galleggiare. Mel. Lez. Geor. Berg.* (Min)

Gallazzante, Gal-leg-giàn-te. [*Part. di* Galleggiare.] *Che galleggia. Lat.* innatans, supernatans. *Gr.* ἐπινηλάζων, ἐπιχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 84. E si appoggi sur un fardel di cotone, e altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull'argento della catinella. *Red. Let.* 69. Trovai che una di quelle (*mosche*) era andata sott'acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell'aria, per ogni verso si stendano.

2 — (*Fis.*) *La forza di sost. cos. e per lo più nel pl. Corpo che galleggia o sopranuota sopra di un fluido stagnante o corrente. Guid.* Misurare colle galleggianti la velocità di un fiume. (*Oggidì nell'uso generalmente dicesi al maschile* I galleggianti.) (A) *Barsal. Ghiacc.* 31. Nel trattato de' galleggianti. (N)

3 — (Marin.) *Sm. pl. detti anche* Arreggidori: *Sono barili voti, che si legano fortemente alla gumona di tratto in tratto, per sostenerla galleggiante, sicchè non tocchi il fondo; e se è di roccia o di corallo, non sia ivi logorata o tagliata.* (S)

Gallaggiare, Gal-leg-gia-re. [*N. ass.*] *Stare a galla,* [*cioè Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, la quale come leggerissima non dà in fondo. Detto anche anticam.* Gallare;] *contrario di* Stare a fondo. *Lat.* innatare, supernatare. *Gr.* ἐπινηλάζειν, ἐπιχεῖσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5.16.3. E poi spesse volte s'infondano, ovvero tuffino (*le nespole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori mercè d'una certa vescica piena d'aria, che hanno in corpo, non molto dissimile da quella de' pesci.

2 — * *Fig.* Galleggiare nel giubbilo o *simile* = *Gallazzare, Far gallovia. Gal. Sagg.* 30. Per non interrompere il giubbilo nel quale voleva galleggiare il giovinetto principe. (A) (N)

Gallagna.* (Geog.) Gal-lé-go. *Fiume della Spagna nell'Aragona.* (G)

Galleria, Gal-le-rì-a. [*Sf. Loggia o*] *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio. Lat.* pinacotheca, museum. *Gr.* πιναξοθήκη, μουσεῖον. (Da *gala*, e val camera di gala, di parata. V. *gala.*) *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Avcano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt'altre pitture di sua mano; che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v'era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questo si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o sì veramente un androne.) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontano Ecco di là una gran galleria ec. *Malm.* 8. 31. E così ne va di compagnia Per ultimo a veder la galleria.

2 — (Ar. Mes.) *I cavatori di miniere danno lo stesso nome a' Cunicoli, o vie che si fanno per trovare o cavar fuori i minerali.* (A)

3 — (Milit.) *Cammino* (o *Strada*) *coperta e sotterranea,* [*e specialmente quella che conduce alla mina.*]

4 — (Marin.) *Lungo poggiuolo che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio o da una balaustrata in iscultura, ed anche di ferro.* (S)

5 — DALLA: *È una galleria finta, imitata con la scultura sulla poppa d'una nave per decorazione.* (S)

6 — DEL FONDO DI STIVA: *È un andito largo di due o tre piedi, che si fa nelle navi da guerra a livello del pagliuolo di stiva, o falso ponte, dietro e lungo i fianchi delle stesse, per comunicare liberamente da un lungo all'altro, quando tutto il restante spazio è ingombrato da munizioni.* (S)

Gallia.* (Geog.) *Lat.* Britannia secunda, Vallia, Cambria. *Nome di un Principato nella parte occidentale dell'Inghilterra.* — Nuova Gallia. *Contrada della Nuova Brettagna nell'America settentrionale.* — Nuova Gallia. *Grande colonia inglese sulla costa Orientale della Nuova Olanda.* — Principe di Gallia. *Isola dell'Oceano indiano, all'ingresso dello stretto di Malacca.* (G)

Gallese, * Gal-lé-se. *Add. pr. com.* Del paese di Galles. (O)

Gallesi.* (Geog.) Gal-lé-si. *Popoli abitanti del paese di Galles.* (O)

Galletta. (Agr.) Gal-lét-ta [*Add. e sf.*] *Sorta d'uva* [*di due frutto, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i rostri de' galli, e perciò detta dai Francesi* Rognon de coq. *Dicesi anche* Uva galletta, Uva cornicola. *Lat.* vitis vinifera, acinis corniculatus.] *Soder. Colt.* 419. La galletta bianca, addimandata dagli antichi lasticolare, (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

2 — (Ar. Mes.) *Specie di lavoro di oreficeria, fatto a ghiotti, per ornamento dell'opere di filo. Cellin. Oref.* Pennellino molle nell'acqua di draganti, con cui si bagnano i fili, o le gallette piccole e grosse. (A)

3 — (Marin.) *Pane intero di biscotto, tondo, schiacciato e non rotto in pezzi. Detto anche* Biscotto, Castagnola, Galetta. (*V. galetta.*) (A)(S)

4 — * (Veter.) *Sf. pl. dim. di* Galla *nel sign. del §. 3. Diconsi* Accavigliate o Trafitte *se pigliano ad ambe le parti, cioè all'esterno e all'interno.* (A. O.)

Galletta.* (Bot.) Gal-lét-ta. *Sm. Specie di pianta leguminosa che ha i baccelli nodosi. Lat.* lathyrus articulatus. *Targ. Dis.* (N)

Gallettino, Gal-lét-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Galletto. *Piccol galletto. Lat.* pullus gallinaceus. *Alleg.* 202. E l'ho colle mie man sì contraffatto, Ch'ei par, nè più nè manco, un gallettino.

2 — * *Detto ad uomo. Bellinc. Son.* 160. Gallettin, coniglinzo, smaltitella Da darti sei vecchion con un guanciale. (N)

Galletto, Gal-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Gallo. *Lat.* pullaster. *M. Aldobr. P. N.* 108. Dovete sapere che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, si vale meglio che' pollastri. *Buon.* 1. 111. Cantan tutt'i galletti in lingua d'oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una biga di grano. *Morg.* 18. 148. Sarestì tu di schiatta di galletto? Tu hai gli sproni di dietro.

2 — Pollastro. *Il gallo non ancora atto alla generazione.* (Gu)

3 — *Proverb.* Chi mangia merda di galletto, diventa subitamente *detto a gallo di chi vuol far la professione di sapere le cose future.* [*Modo*

lasso.) *Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti, che m'abbia fatto indovino. *E appresso*: Le però vero, che chi mangia la merda del galletto diventi indovino?

2 — (Ar. Mes.) *Specie di madre-vite, con due alette che servono di maniglie per aprire o stringer la vite.* (A)

GALLETTONE. (Agr.) Gal-let-tò-ne. *Add. e sm. Nome volgare d'una specie d'ulivo sotto maggiore, col frutto lattungo, lustro, alquanto giallo, angoloso, a forma di mandorla.* (Quasi grande gallo.) (A)

2 — *Aggiunto di una specie di cece.* (A)

GALLI.° (Geog.) *Antichi popoli che abitavano la Gallia.* (G)

2 —° (Archeo.) *Nome de' sacerdoti di Cibele.* (Mit)

GALLIA.° (Geog.) Gal-li-a. *Sf. Lat.* Galliae. *Regione d'Europa abitata da' Galati o Galli. Dicevasi* Gallia Cisalpina o Citeriore *la parte settentrionale d'Italia di qua dall'Alpi, sino al Rubicone, e dividevasi in* Cispadana *e* Traspadana, *cioè di qua e di là dal* Padus o *Po. Dicevasi* Gallia Transalpina o Ulteriore *quella regione al di là dell'Alpi, detta poi* Francia. *La sua parte meridionale era chiamata* Gallia Comata, *perchè gli abitanti si lasciavano crescere i capelli; e la settentrionale*, Gallia Bracata, *a motivo de' lunghi calzoni fatti di una stoffa col pelo di che vestivano gli abitanti di essa. I Romani divisero la Gallia Transalpina in* Narbonese, Aquitanica, Lionese o Celtica e Belgica. (G)

GALLIA.° (Archeo.) *Antica famiglia romana plebea così detta per la bianchezza del colore.* (Dal gr. *gala* latte.) (O)

GALLIAMBO.° (Pilol.) Gal-li-am-bo. *Sm. Inno in onor di Cibele; e* Galliambi *dicevansi i versi che i Galli o sacerdoti di Cibele cantavano in onore di quella dea.* (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, e *jambos* giambo, sorta di verso o di piede: Cantor de' versi che dicevansi in onor di Cibele.) *Salvin. Opp. Cacc. 3. 104. in nota.* Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibele nel Galliambo sono chiamati ec. (Mit) (N)

GALLIARCA, ° Gal-li-a-ca. *N. pr. m.* (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, ed *anax*, come principe de'sacerdoti di Cibele.) — *Antico medico greco.* (Mit)

GALLICA.° (Archeo.) Gal-li-ca *Sf. Specie di antico calzare de' Galli* (Van)

GALLICANO, ° Gal-li-cà-no. *N. pr. m. Lat.* Gallicanus. (Da *Gallia*, nome di paese.) — *Uno degli scrittori della storia Augusta.* — *Console romano sotto Costantino.* (B) (O)

2 — *Add. pr. m.* De' Galli, Della Gallia; *ma non si usa fuorchè aggiunto a* Clero, Chiesa, Rito, Cerimonia *e simili della chiesa di Francia. Battagl. an. 1627. 4. Berg.* (Min)

GALLICINIO, Gal-li-ci-ni-o. *Sm. Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della notte, nel qual tempo suol cantare il gallo.* (Dal lat. *gallus* gallo, e *cano* io canto.) *L. Pane. Sch.* Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano, ec. (A) *Sannaz. Arcad. egl. 6.* Quel che la notte veglia, e 'l gallicinio Gli è primo sonno, e tutti Cocco il chiamano (V)

GALLICISMO. (Gram.) Gal-li-ci-smo. *Sm. Voce o modo di dire della lingua francese, importata ad altra lingua; dicesi ancora* Francesismo. (A)

GALLICO, Gal-li-co. *Add. pr. m.* Della Gallia, *cioè* Della Francia o De' Francesi. *Lat.* Gallicus. *Bern. Pier.* Guardinsi agli abiti civili e rustici ec., Gallici, Ispani, Belgici, Turcheschi ed Ungheri. (A) *Bemb. Stor. 3. 5.* In tre guerre ec. la Gallica, la Napoletana e la Pisana. (N)

2 — (Med.) *Usasi per lo più come aggiunto delle malattie sifilitiche, cioè di quelle che si credono venute d'America, e si contraggono per solito giacendo con chi ne ha in sè il contagio. Red. Cons.* Morbo gallico, Lue gallica, Gallica virulenza. (A)

3 — (Chim.) Acido gallico *dicesi da' chimici moderni quello che già chiamossi* Acido della galla, o Principio astringente de' vegetabili. *Così detto perchè si trova sempre unito al tanino o concino nella noce di galla.* (A) (N)

4 —° (Archeo.) Gallici *furon detti da Cicerone certi voccali, forse perchè usati in origine più abitualmente da' Galli.* (O)

GALLICO.° (Geog.) *Antico monte della Campania.* — Seno gallico. *Parte del Mediterraneo, ora chiamata* Golfo di Lione. — Agro gallico. *Nome che davasi ad un paese situato fra Rimini e'l Piceno.* — *Fiume della Turchia europea nella Romelia. Lat.* Echidorus. (G)

GALLIENA, ° Gal-li-è-na. *N. pr. f.* (V. *Gallieno*) — *Cugina dell'imperatore Gallieno, da lui intitolata Augusta.* (O)

GALLIENO, ° Gal-li-è-no. *N. pr. m. Lat.* Gallienus. (Dal gr. *gallos* sacerdote di Cibele, ovvero dal lat. *gallus* gallo.) — P. Licinio Egnazio. *Imperatore romano, figlio di Valeriano.* (B) (Mit)

GALLIGRAGA.° (Geog.) Gal-li-grà-ga. *Città del regno d'Illiria.* (G)

GALLIM.° *N. pr. m. Lat.* Gallim. (Dall'ebr. *galam* pallio, vestimento.) (B)

2 —° (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

GALLINA, Gal-li-na. [*Sf.*] *Uccello domestico*, [*ch'è la femmina del gallo. Dicesi* Gallina che razzola, che becca, che chioccia, che cova, che muda. Gallina covaticcia, Gallina calcata dal gallo, Pasto delle galline, Uova di gallina, Pulcini della gallina.] *Lat.* gallina. *Gr.* ἀλεκτρίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov. 3. 8.* Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov. 61. 10.* Troverrai unto bisunto, e cento carberelli della gallina mia. *Alam. Colt. 2. 41.* Ove non vada L'importuna gallina e gli altri uccelli. » *Castigl. Cortig. 2. 128.* Dirai da mia parte a Cosimo de' Medici che la gallina cova. (N)

2 — DI CRESTA A CORONA, *che le contadine toscane dicono a pancone. Le galline che in Toscana diconsi Lombarde, sono senza ciuffo, ma con cresta alta e scempia. Il loro colore è nero, o bianco, o misto, e sono assai feconde d'uova.* (A)

3 — DI FARAONE, [O DI GUINEA O NUMIDICA O ARTICIANA.] *Sorta particolare di gallina* [*venuta dalla Barberia. V.* Meleagride.] *Lat.* Pharaonis gallina. *Red. Ins. 136.* Di tre diverse fogge ne trovai nell'astore e nella gallina di Guinea, volgarmente detta Gallina di Faraone.

4 — [DAMA. *Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie.*] *Bern. Orl. 1. 6. 43.* Non puote Orlando arrivar già tant'alto, Che per con esso una gallina dama.

5 — PADOVANA. *Le galline dette Padovane sono più grosse dell'ordinarie, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa.* (A)

6 — PRATAJOLA [O PRATAJUOLA. *V.* Ottarda maggiore.] *Lat.* gallina villatica, vel villaria. *Red. Ins. 136.* Certi pollini dell'ottarda e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

7 — VAGANTE: ° *Diconsi* Vaganti *quelle Galline che possono scorrere qua e là per procacciarsi il cibo.* (A)

2 — Latte di gallina: *si dice de' cibi squisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte. Lat.* gallinacei lactis basis, *Plin. Gr.* ὄρνιθος γάλα, *Aristof. Malm. 1. 67.* V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

3 — *Proverb.* Gallina vecchia fa buon brodo: *dicesi a poco onesto proposito di Chi ama donne attempate.*

4 — Chi di gallina nasce convien che razzoli o *simili: si dice di Chi ha de'costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte. Lat.* naturae acquitur semina quisque suae, *Ovid. Sale. Gramch. 3. 33.* Chi di gallina Nasce, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 92.* Chi nasce di gallina, tosto razzola.

5 — Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza: *Lo cercando o volendo il suo, si scuopre chi si crede che l'abbia.*

6 — Gallina mogliese: *si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha; [ma è fiorentinismo.] Alleg. 113.* Cupido garzoncello, come quel ch'è gallina Magellese ec., fece con sua madre ec. Una mala baiosta di parole.

7 — Le gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. *V.* Schiamazzare.

8 — Non azzopparsi una gallina = *Non c'è pericolo di male od altro. Cecch. Assiuol. 5. 2.* E' non ci azzopperà una gallina. (V)

9 —° Soffiar il naso alle galline: *dicesi per lo più per derisione, intendendo di uno che abbia ambizione di esser creduto gran cosa ed abbia i maggiori maneggi d'un governo, e non sia vero. V.* Soffiare il naso ec. *Malm. 5. 29.* Anzi il bando si manda da sua parte, Perchè ella soffia il naso alle galline. *E Min. Annot. 101.* Cioè, ella fa tutte le faccende. (A) (N)

10 —° Consiglio di volpi, tribolo di galline: *è usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora* Guardatevi, galline, le volpi si consigliano. *Serd. Prov.* (A)

GALLINACCIA, Gal-li-nac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gallina. *Frane. Sacch. nov. 219.* Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino e una cofaccia per la mia gola cieca.

2 —*Così chiamasi anche in alcuni luoghi d'Italia la* Gallina ottarda. (A)

3 — (Bot.) *Specie d'erba*, [*detta anche* Ruschia.] *Lat.* scabiosa. *Dep. Decam. 77.* Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie e dove gallinacce.

GALLINACCIO, Gal-li-nàc-cio. *Sm. Sorta di uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, detto anche* Pollo d'India, *e volgarmente* Tacchino. *Magal. Lett.* Del genio de' gallinacci a battersi si trova egli altro instromento che quello di Petronio? (A)

2 — (Bot.) *Sorta di fungo. Lat.* fungus angulosus, et veluti in laciniae sectus.

GALLINACCIO. *Add. m. Di gallina.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* gallinaceus. *Gr.* ἀλεκτρύων. *Pallad. cap. 28.* E lo devono di Bella-luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz. 2. 28. 3.* E poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

2 —° Picchio gallinaccio. *V.* Picchio. (A)

GALLINAIO, Gal-li-nà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove stanno le galline. Lat.* gallinarium. *Gr.* ὀρνιθών. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sea buono gallinajo volto a Levante. *Car. let. 2. 104.* Gli alleverete per modo, che debbano essere l'ornee e la speranza del vostro gallinajo.

GALLINARIA. ° (Geog.) Gal-li-nà-ri-a. *Piccola isola del Mediterraneo, sulla costa della Liguria.* — Selva Gallinaria. *Antico nome di un bosco che si trovava tra Pozzuoli e Cuma.* (G)

GALLINARIO, Gal-li-nà-ri-o. *Add. e sm. Guardiano delle galline. Voce poco usata. Crusc. lib. 9. cap. 86. (Venezia 1510.)* Intra quelle dee sia un uscio, per lo quale il gallinario, curatore di quelle, possa entrare. (B)

GALLINELLA, Gal-li-nel-la. [*Sf.*] *dim. di* Gallina; *ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies. 63.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalle volpi assalitate.

2 — ACQUATICA, *volgarmente detta* Sutro, *è la* Gallinula orcha Lin., *da' Veneziani detta* Piccola porzana, *e da' Lombardi* Gerardina. *V. La Gallinella detta con altro nome* Jacana. (A)

3 — [PALUSTRE. *Uccello che abita presso le acque, e frequenta particolarmente i paduli, dove nasce della ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie detta* Re delle quaglie, *il quale è di fatto di questo genere, ma di specie assai diversa. La Gallinella palustre vien caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore e tre anteriori, dalle gambe dell'inferior parte spogliate di piume, dal becco diritto forte, lateralmente compresso, e dalla corporatura egualmente ne' fianchi compressa.*] *Morg. 14. 56.* La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

4 — TERRESTRE O SCOPAIOLA. *V.* Re delle quaglie. (A)

2 —(Zool.) *Pesce di mare della specie dei capponi, con cui egli ha moltissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come il pipistrello, dell'istesso color del pesce.* (A)

3 — (Bot.) *Nome volgare dell'alsinemedia del Linneo. V.* Centonchio. *Secondo il Gallizioli, è nome anche del* Cecerello. *V.* (A)(Gall)(N)

4 — (Astr.) Gallinelle. [*Le sette stelle che si veggono tra il Toro e l'Ariete, così dette perchè sono piccole e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Pleiadi.*] *Lat.* Pleiades. *Gr.* πλειάδες, πλειάς. *Ditam. 3. 1.* Poi dove, guarda nella fronte a quelle, Le qua'de'savii Pliadi son dette, E che 'l volgar le chiamau gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.*

3. Le gallinelle stavan a man vote, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm. g. 10.* Perché, dopo ch'i ponti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

GALLINETTA, Gal-li-nèt-ta. *Sf. dim. di* Gallina; *e si usa per lo più nel seguente modo proverb.* Gallinetta va per casa, o ch'ella lecca, o ch'ella ha beccato; *per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. Serd. Prov.* (A)

GALLINICO, * Gal-li-ni-co. *N. pr. m.* (N. patronomim. di *Gallo.* Può anche trarsi da *gallos* eunuco, e *nicos* vittoria: Vincitor degli eunuchi.) — *Esarca di Ravenna nel VI. secolo.* (Van)

GALLIO. (Bot.) Gal-li-o. *Sm. Lo stesso che* Gaglio. *V.* (Gall) *Cresch. Disc. 2. 186.* Se una certa minutissima erba ec. era quel suo gallio minimo pirenaico delle Istituzioni erbarie *(del Tournefort.)* (N).

GALLIONE, * Gal-li-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Gallio. (Dal gr. *galion* erba, il cui succo coagula il latte.) (B)

GALLIONE. (*Sm.*) *Cappone mal capponato. Lat.* capus male castratus. *Fir. Trin. 2. 3.* Di' tu daddovero? *G.* Da gallione, fate a mio modo, dico.

2 — *Per similitudine dicesi d' uomo, vale lo stesso che* Conuccio grande, e goffamente grosso. *Rusp. son. 4.* Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio.

GALLIPOLI.* (Geog.) Gal-li-po-li. *Lat.* Callipolis. *Città e golfo del Regno di Napoli nella prov. di Terra d'Otranto. — della Turchia europea nella Romelia. — degli Stati Uniti d' America.* (G)

GALLIRIO.* (Bot.) Gal-li-ri-o. *Così denominarono i Greci il giglio, a cagione della sua candidezza: è il* Lilium candidum Lin. (Dal gr. *gala* latte, e *lirion* giglio.) (Van)

GALLISMO, * Gal-li-smo. *Sm. Sistema del dotto tedesco Gall, il quale insegnava a conoscere il carattere e il grado delle facoltà intellettuali e morali di alcuno dalle protuberanze del suo cranio.* (Van) (N)

GALLITEI. * (Geog.) Gal-li-tè-i. *Ant. popoli delle Alpi marittime.* (G)

GALLITRICO. (Bot.) Gal-li-tri-co. *Sm. Specie di pianta che appartiene al genere salvia: ha gli steli duri, quadrangolati, pelosi, lunghi due piedi; le foglie opposte cordato-bislunghe leggermente pelose, ottuse, crenate, pezzolate, fuori delle terminanti, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite; la corolla col tubo interamente coperto dal calice; il labbro superiore porporino, o color di rosa; l'inferiore azzurro-pallido. È indigena del mezzodì dell'Europa. Fiorisce nell'estate. Lat.* salvia horminum Lin. (Dal lat. *gallus* gallo, e dal gr. *thrix*, *ikos* bocco; quasi ciuffo di gallo. Così detto dal ciuffo che termina le spighe.) (Gall) (N)

GALLIVESPA. * (Zool.) Gal-li-ve-spa. *Sm. Genere d' insetti dell' ordine degl'imenotteri, che hanno le antenne filiformi e composta da sette a nove articoli, le mascelle fesse e quattro zanne a mezzaluna. Dalle loro morsicature nascono le galle sulla quercia, e perciò la specie che principalmente le produce chiamasi* cynips quercus. (Van) (N)

GALLIZIA. * (Geog.) Gal-li-zia, Gallicia, Lodomiria. *Sf. Lat.* Gallicia. *Provincia della Polonia, ora dell'Impero d'Austria, con titolo di Regno.* (G)

GALLO. [*Sm.*] *Il maschio* [*fra la specie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un' ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate* Bargigli *o* Barigioni, *gli sproni a' piedi, la testa e la coda in alto. Del gallo, come della gallina, sono varie le specie; come* Gallo cornuto, calzato, nano, riccio, padovano, ec.] *Lat.* gallus. *Gr.* ἀλεκτρυών, ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegra e canta, secondo l'ore del dì e della notte. *Tes. Br. 5. 40.* Gallo è uno uccello domestico, il quale abita e vive colle persone, e per la sua luce muole l'uomo conoscere quant'ora ch'è di dì e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Gallo è uno uccello che s'allegra e canta secondo l'ore del dì e della notte, ponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr. 9. 86. 1.* I galli vogliono essere superbi, con rosseggiante cresta, e con corto becco e acuto e grosso ec., spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov. 63. 4.* Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg. 8., 81.* Non le farà sì bella sepoltura La vipera che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura. *(Qui è posto per l'impresa di famiglia.)*

2 — *Proverb.* Più bugiardo che un gallo, *perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire. Lat.* Parthis mendacior, *Orat. Gr.* ψεύστης.

3 — Più largo ch' un gallo: *detto per ironia d' Uomo avaro e tenace. Lat.* cunctis ditior. *Gr.* πανυπερτάτως. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* Ló 'ngioriate a forza, Ch'egli è largo quasi com'un gallo Di dodici anni.

4 — * Più superbo d'un gallo, *dicesi di Chi si pavoneggia, si ringalluzza. Buon. Fier. 4. 3. 4.* D'ogni gallo Più gonfiato e crestato più superba. (N)

2 — *Dicesi* Gallo d'India (o Gallo pavone *Una*) *specie di pollo* [*più comunemente* Gallinaccio.] *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Passi, e guati, E spieghi gallo d' India a suo talento Le ruote del suo fasto.

3 — *Dicesi* Gallo cedrone, Gallo di monte o silvestre, *un Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell' oro. La testa è pavonazza come quella de' germani, e dell' anitre grasse. Ve n' ha di due specie: Maggiore e Minore. Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano pel sapore, ed è perciò detto ancora* Fagiano nero o silvestre. *Lat.* urogallus. (A)

4 — * (Chir.) Cresta di gallo. *V.* Cresta, §. 6. (N)

5 — (Bot.) Cresta di gallo. *Pianta che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bislunghe, dentate; i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorite, dentate. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' prati. Lat.* rinanthus crista galli Lin. (Gall)

6 — * (Marin.) Piè di gallo. *Lo stesso che* Ciaffardello. *V.* (A)

GALLO. * *N. pr. m. Lat.* Gallus. (Dal lat. *gallus* maschio delle galline, ovvero dal gr. *galos* sacerdote di Cibele, ovvero comune.) — Sulpicio. *Console romano rinunziare ov' ingiuriato.* — Caio. *Amico di Cicerone a cui questi scrisse molte lettere.* — Publio Cornelio. *Cavaliere romano favorito di Augusto; prefetto dell'Egitto, poeta elegiaco latino.* — *Generale di Ottone.* — Caio Vibio Treboniano. *Imperadore romano successore di Decio.* — Flavio Claudio Costantino. *Nipote di Costantino creato Cesare da Costanzo, fratello di Giuliano.* — *Santo abate, discepolo di Colombano, fondatore del famoso monistero che porta il suo nome nella Svizzera nel VII. secolo.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome del primo sacerdote di Cibele, il quale si fece eunuco per imitazione di Atì; ed all' esempio suo tutti gli altri sacerdoti di quella dea si fecero eunuchi e furon detti* Galli. *Forse anche presero tal nome dal Fiume Gallo nella Frigia. Salvin. Opp. Cacc. 3. 104. in nota.* Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibele nel Gallambo sono chiamati con vocabolo femminile *gallae*, perchè erano castrati. (A) (Mit) (N)

3 — * (Geog.) *Antico fiume della Frigia, ora Garippo. — Isola del grande Oceano equinoziale. — Capo della Morea — della Sicilia, non lungi da Palermo.* — San Gallo. *Lat.* Fanum Sancti Galli. *Città e cantone della Svizzera.* (G)

GALLO, * *Add. pr. m.* Della Gallia, cioè Francese. (B)

GALLOCCIA. (Marin.) Gal-lòc-cia. *Sf. Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiusi in varii luoghi dentro al bordo delle navi, per darvi volta alle manovre. La* Gallòccia del cassa scotta *è dello stesso genere dell' altre, ma più grossa e più resistente, per potervi dar volta alla scotta.* (Dal franc. *galoche* che ha senso analogo.) (A)

2 — Gallocce *diconsi ancora certi pezzi, i quali entrano nella costruzione dei puntoni, e che contengono o in cui sono incavati i fori ove girano gli assi o perni che sostengono l'antenna e la puleggia.* (A)

3 — *Diconsi parimente* Gallocce *alcune maniglie di ferro che s'inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo che si vuol alzare per attaccarvi un cavo.* ( )

4 — *Dicesi* Gallòccia da remo *una sorta di gallòccia stabilita sui gironi de' remi delle galere e delle galeotte, che forma diverse maniglie, per mezzo delle quali più marinai possano maneggiarli nel vogare.* (A)

5 — *Strumento di legno o di ferro ripiegato, ad uso de' costruttori.* (A)

GALLOCARCIA. * (Geog.) Gal-lo-gràc-cia. *Sf. Antico nome di quel paese dell' Asia, altrimenti detto* Galazia. (G)

GALLO-LIGURI. * (Geog.) *Popoli della Gallia Narbonese, che occupavano buona porzione dalla Provenza e della Linguadoca.* (G)

GALLONARE, Gal-lo-nà-re. *Att. Ornare con galloni.* (A)

GALLONATO, Gal-lo-nà-to. *Add. m. da* Gallonare. *Contornato di gallone, Trinato. Cas. Impr.* Mantellino di velluto cremisi, gallonato d' oro. *Magal. lett. 2. 59. (Firenze Cambiagi 1769.)* Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla, ec. *Fag. Rim. 2. Com. 1. att. 3. sc. 6.* Com'era vestito? Avea livrea gallonata d' oro, o d'argento? (A) *Bellin. Bucch. 112.* Si frangionato e gallonato d' oro Ch'ei n' ha per ogni dì più un gran tesoro. (N)

GALLONE, Gal-ló-ne. [*Sm. V. A.*] *Fianco. Lat.* latus. *Gr.* πλευρά. (Dal gr. *colon* membro che si è trasportato per sineddoche dal genere alla specie. Nella stessa lingua *colon* vale coscia di porco salata, e *cole* omero, piede anteriore.) *Ciriff. Calv. 4. 121.* E Calvano il brando dal gallone Col fodero lo un tratto ebbe strappato. *Bern. Orl. 2. 16. 29.* Il re Solirin, com'io dissi, quiv'era, C'ha per cimiero e per insegna un foco; Ancorch' abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va com' un lione. *E 2. 17. 33.* E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E 2. 28. 34.* Se non ch'e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il ginocchio nel gallone, Sicchè dell'anche appunto il fece corto. *Morg. 21. 134.* Colui che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada che avea a' galloni.

2 — [*Oggi più comunem. si dice ad*] Una sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta [tessuta a guisa di nastro.] (Quasi *galone* accrescit. di *gala* in senso di ornamento. In francese *galon*, in inglese *galloon* ec.) *Tariff. Tosc. 55.* Galloni, trine ed altri lavori simili di oro e di argento non dovranno ec. (N)

3 — (Marin.) *Misura di liquidi, contenente quattro boccali o quarti, ch'è specialmente in uso nell' Inghilterra.* (S)

GALLONZOLA. (Ar. Mes.) Gal-lòn-zo-la. *Sf. T. de' cartai. Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga.* (A)

GALLORIA, Gal-lò-ri-a. [*Sf.*] *Allegrezza eccessiva manifestata con gesti. Lat.* lætitia gestiens, exultatio. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Pataff. 3.* Scacco alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv. 2. 64.* Con istromenti e fuochi è balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam. 9 f.* Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria.

2 — Far galloria = *Gallizzare*, [*Gallonare. V.* Fare galloria.] *Lat.* gestire. *Alleg. 254.* Come quei che cercano de' luoghi, per ogni pò di scoperta ne fanno galloria. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il parado Boren su certe panche E deschi tacci a ppi far galloria. (B) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* Quando uno si rallegra e si balla più dell'ordinario diciamo far galloria e rigalluzzarsi. (N)

GALLOREARE, Gal-lo-re-à-re. *N. pass. Gallizzare*, *Far galloria. Lat.* exultare, lætitia effervi. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. (Dal gr. *agallo* io esulto, e questo dall'ebr. *ghalal* o *ghalalz* che vale il medesimo, ovvero da *ghalaz* esser occupato da letizia gestiente. In quest'ultima lingua *hhalal* val anche trionfare, e *gal* gaudio.) *Buon. Fier. 1. 1.* Io l'so: non mi far ora il ripeto: Oh sì, che di dolcezza t'ui galloreare.

GALLOZZA, Gal-lòz-za. [*Sf. Lo stesso che* Galla. *V.*] *Lat.* galla. *Gr.* κηκίς. *Morg. 19. 58.* E poi ch'egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe gallozze e di ghiande, Disse a Morgante: ec. (N)

2 — *Per simil.* si dice *per Qual globetto che fa l'aria in passando per qualche liquido, e pel Sonaglio che fa nell' acqua la pioggia.* [*Altrimenti* Bolla.] *Lat.* bulla. *Gr.* πομφόλυξ. *Mor. S. Greg.* Essa è poi come le gallozze che nascono nell'acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto.

3 — *Lo stesso che* Galoscia. *Lat.* scalponese, *Plaut. Nelli, Pos. Sat. Amati.* (B)

Gallozzola, Gal-lòz-zo-la. [*Sf. Lo stesso che*] Gallozza (*a* Galla. *V.*] *Lasc. Pins.* 3. 2. Tu debbi far credere che io non conosca le gallozzole da' paternostri. *Red. Ins.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di galbazzole ec., che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri, ec. *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente che ec.

2 — [*Per simil. nel sign. di* Gallozza, §. 2.] *Sagg. nat. esp.* 132. Si vedevano uscire per la parte aguzza molte gallozzole d' aria.

Gallozzoletta, Gal-loz-zo-let-ta. (*Sf.*) *dim. di* Gallozzola.—, Gallozzolina, *sin. Lat.* gallula. *Gr.* μικρὰ κηκίς.

2 — [*Per* Galla, *nel significato del* § 3.] *Red. Oss. an.* 123. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, pieni d' acqua limpidissima.

Gallozzolina, Gal-loz-zo-li-na. [*Sf. dim. di* Gallozzola. *Lo stesso che*] Gallozzoletta. *V. Red. Ins.* 110. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia. » (*Qui per* Galluzza, *nel senso del* §. 2.) (N)

Gallu.* (Geog.) *Città della Nigrizia nel regno di Bambara.* (G)

Gallule, Gal-lù-le. [*Sf. pl. Lo stesso che*] Gallinelle, [*nel sign. di* Gallina, §. 4.] *V. A. Lat.* Pleiades. *Gr.* πλειάδες. *G. V.* 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamano Gallule. (*Il Testo Dav. ha* galulle.)» (*Il Porcacchi legge* Gallinelle.) (N)

Gallura. * (Geog.) Gal-lù-ra. *Contrada dell' isola di Sardegna, che ebbe i suoi Principi particolari col titolo di Giudici.* (G)

Galluto. (Marin.) Gal-lù-to. *Add. m.* Nave o Bastimento galluto. *Si dice d'un bastimento o nave che abbia degli alloggiamenti molto elevati all' indietro ed alla poppa, con un grande rialto sul davanti ed all'indietro, come le flotte olandesi, particolarmente quelle de' tempi passati.* (Detto così per certa similitudine con la cresta de gallo.) (S)

Gallozza, Gal-luz-za. [*Sf.*] *Galluzzola, di grandezza di una ciregia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello 'nchiostro. Lat.* galla minor. *Ml. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balaustie, gallozza, galle d' arcipresso, foglia di nespolo e di quercia.

2 — [Escrescenza che viene sulla foglia, Galla.] *Red. Ins.* 110. Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente.

3 — La concia che di tali gallozzole si fa a' cuoi ed alle pelli. *Fr. Giord.* 313. Il corpo nostro sta ora in macero, in gallozza e in concia. (*Qui per simil.*) (V)

Galluzzare, Gal-luz-zà-re. [*N. ass. Rallegrarsi soverchiamente,*] *Rigalluzzare. Lat.* gestire, exultare, laetitia efferri. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 133. Non domandar se la dama galluzza. *Cirif. Calv.* 3. 91. Or non ti dico se il popol galluzza.

Galluzzo. * (Bot.) Gal-luz-zo. *Sm. Specie di acero e precisamente quello che volgarmente chiamasi* Nocciuo, Occhiano. *Lat.* acer campestre. *Targ. diz.* (N)

Galma.* (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Galopi.* (Geog.) Ga-lò-pi. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Galoppare, Ga-lop-pà-re. [*N.ass. che Dicesi anche*] *Andare di galoppo. Il correre de' cavalli. Lat.* cursare. *Gr.* καλπάζειν. (Suol dedursi dal gr. che ha *calpe* cavallo che corre di portante, di ambio, e *calpazin* correre a questo modo. Il Muratori propende ad origini settentrionali, tuttochè con poco fondamento.) *Lib. Mascal.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Arc. Fur.* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E abalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

2 —* *Dicesi* Galoppare sul buon piede, *quando il cavallo leva la gamba destra davanti per la prima;* Galoppare sul cattivo piede, *quando leva pel primo il piede sinistro;* Galoppare in sul tappeto, *quando alza pochissimo le membra anteriori.* (O)

2 — *Si dice anche del cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavalca.* » *Ar. Fur.* 6. 62. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 61. Ferrau, che veniva galoppando Lungo la riva, allin giunge in sul prato.

3 — *Per simil.* Il correre di chicchessia. *Malm.* Col petto a botta in man l'altro galoppa. (A)

4 —* *Att. Fig.* Inseguire, Perseguitare. *Ars. Bucol.* Amor d' un modo le e me galoppa. (A)

Galoppata, Ga-lop-pà-ta. *Sf.* Corsa di galoppo. (A)

Galoppatore, Ga-lop-pa-tò-re. [*Verb. m. di* Galoppare.] *Che galoppa.*—, Gualoppatore, *sin. Lat.* cursor. *Lib. Mascal.* Conforme alvirene a' cavalli galoppatori.

Galoppo, Ga-lòp-po. [*Sm.*] *Il galoppare.* [*Continuazione di salti avanti, Andamento il più veloce del cavallo. Il galoppo ha molti gradi di velocità: il piccolo, il grande, il galoppo di caccia ec.*]—, Gualoppo, *sin. Lat.* cursus. (Dal ted. *galop* da cui probabilmente presero la stessa voce gl'Inglesi, i Provenzali, i Francesi, gli Spagnuoli e gl' Italiani.)

2 — A galoppo, Di galoppo, *posti avverb.* = *Correndo, Con velocità.* [*V.* Di galoppo e Andare di galoppo.] *G. V.* 9. 214. 3. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Dant. Inf.* 22. 114. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorrei mi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

3 — Più ratto che di galoppo = *Velocissimamente. Fir. As.* 76. (V)

Galoscia. (Ar. Mes.) Ga-lò-scia. *Sf. V. Fr. T. de' calzolai. Sorta di soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango ed umido delle strade. Detto anche* Gallozza, Suvvrata. (*Io franc. galoche.*) (A) (N)

Galtelle. (Marin.) Gal-tèl-le. *Sf. pl. Mascherette degli alberi. Sopra queste, incastrate in parte e inchiodate sulla sommità degli alberi, si appoggiano le contiere delle gabbie.* (*In ebr. ghuillith* parte superiore, sommità.) (S)

Galtelli. * (Geog.) Gal-tèl-li. *Città della Sardegna.* (G)

Galu'. * (Geog.) *Contrada dell' isola di Genua.* (G)

Galubet.* (Mus.) Ga-lu-bè. *Am. V. Franc. Strumento da fiato il cui uso è antichissimo nella Provenza. Esso è il più grave di tutti gli strumenti campestri, ed il più acuto di tutti gli strumenti da fiato, chiamati anche* Flauto a tamburino, *perchè il sonatore tiene lo strumento colla mano sinistra, mentre colla destra batte la misura su di un tamburino.* (*In franc. galoubet.*) (L)

Galuppo, Ga-lùp-po. [*Add. e sm. V. A.*] *Specie di soldato, Quasi bagaglione. Lat.* lixa, calo. *Gr.* καλλιφόρος, ἀκολούθος. (Uomo che si fa galoppare da qua e di là per servigi; detto in franc. *galopin*, in isp. *galopin* e *galopo.*) *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi, una vil paglia. *Morg.* 25. 28. E tutti meno occupati i galuppi.

2 — *Detto anche a* Uomo vile, abbietto e male in arnese. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di bastoni. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch'io gli ho, non romei. *Cecch. Dot.* 4. 5. Vui il vedrete Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia.

Galuppa. (Marin.) Ga-lu-pa. *Sf. Sorta di battello in uso sulle coste dell'Oceano.* (S)

Galvanica.* (Fis.) Gal-và-ni-ca. *Add. pr. m.* Di Galvani; *e dicesi di ogni cosa relativa al Galvanismo, fenomeno che nel passato secolo fu scoperto dal medico bolognese Luigi Galvani.* (A. O.)

Galvanismo.* (Fis.) Gal-va-ni-smo. *Sm. Elettricità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differente: fenomeno discoperto in certe sostanze animali dal dottor Galvani, da cui trasse il nome.* (A. O.)

Galvano, * Gal-và-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Galgano. *V.* (B)

Galvanoscopio.* (Fis.) Gal-va-no-scò-pio. *Sm. Strumento a cui serve ad iscuire l'elettricità galvanica.* (*In gr. skopeo* io osservo.) (A. O.)

Galvanometro. * (Fis.) Gal-va-nò-me-tro. *Sm. Strumento atto a misurare il galvanismo. V.* Elettrometro. *Lat.* galvanometrum. (*In gr. metron* misura.) (A. O.)

Galvanoscopia.* (Fis.) Gal-va-no-scò-pi-a. *Sm. Strumento per conoscere la forza del galvanismo. V.* Elettroscopio. (*In gr. skopeo* io osservo.) (A. O.)

Galvetta. (Marin.) Gal-vèt-ta. *Sf. Piccolo bastimento dell' Indie, che serve ai pirati d' Angria sulla costa del Malabar per fare la guerra, coll' ajuto di altri maggiori bastimenti chiamati* Palle. (S)

Galvinda, * Gal-za-in-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *alt* cosa, e *wind* vento.) — *Figlia di Atanagildo, sorella di Brunechilde, moglie di Chilperico.* (B) (Van)

Gamala.* (Geog.) Ga-ma-là. *Antica città della Palestina.*— *Fiume dell' Abissinia.* (G)

Gamalida.* (Geog.) Ga-ma-li-da. *Antica città dell' India.* (G)

Gamaliel, * Ga-ma-li-è-le. *N. pr. m. Lat.* Gamaliel. (Dall' ebr. *gamal* rimunerare, ed *el* Iddio: Rimunerazione di Dio.) — *Dottore celebre della legge di Mosè, segreto discepolo di G. C.* (B) (Van)

Gamar.* (Geog.) *Sm. Regno della Guinea superiore.* (G)

Gamaria, * Ga-mà-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Gamarias. (Dall' ebr. *gamar* perfezionare, compiere, consumare, e *jah* Signore: Perfezione, Consumazione del Signore.) (B)

Gamascia.* (Geog.) Ga-mà-scia. *Fr.* Gamaches. *Lat.* Gamascium. *Città di Francia nel dipartimento della Somma.* (G)

Gamautte.* (Chir.) Ga-mo-ùt-te. *Sm. Lo stesso che* Gammautte. *V.* Botori. (A. O.) *Gaz. Osserv.* (*Bibl. ital. 10. 11.*) Io non presto fede ad altro che al gamautte. (N)

Gamba. [*Sf.*] *La parte dell' animale, che si estende dal ginocchio (sino al collo del piede. Ed anche più generalmente* Gambe *si prendono per quelle che gli anatomici dicono Arti e Membri inferiori.*] *Lat.* crus. *Gr.* σκέλος. (Dal gr. *campsis* piegatura interiore del ginocchio che per tropo è stato trasferito a significare il membro sottoposto.) *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia e le gambe ec., che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 13. 68. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 34. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Dant. Inf.* 23. 121. Gridava: Lano, sì non fuo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. 87. E, a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

2 — [*Col v.* Andare:] Andare, *Fare e simili* di buone o di male gambe = *Andare ec. volentieri o mal volentieri.* [*V.* Andare di buone o di male gambe.] *Lat.* libenti vel invito animo, aequo animo, aegre facere. *Gr.* ἑκόντα, ἀέκοντα ποιεῖν. *Tac. Ann. Ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Augusto con Livia ito in Levante e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. Tutti di miglior gambe, ragionaron del quando e dove far l'uccisione.

2 —* *Ed* Andare di miglior gambe. *V.* Andare di buone gambe, §. 2. (N)

3 —* *E con espressione metaforica lepidamente rafforzata. Lasca. Comid. Pers. Son.* 6. *Pochi compagni avrai per l'altra via.* Cioè, per la strada della virtù, chè quella dell' interesse è la frequentata dalla turba, e ognuno vi corre con dieci gambe. (P)

4 — Andare a gambe levate, [A gambe alzate = *Andare a basso colle gambe all' insù. V.* Andare a gambe levate, *e V.* A gambe alzate.]

5 — [*E fig.*] Cadere in malvagio stato. [*V.* Andare a gambe levate, §. 3.] *Lat.* perire funditus, perdere funditus, in praeceps ruere. *Gr.* ἐξολωλέναι, ἐξολωλεκέναι.

6 —* Andare a gambe aperte, *cioè colle gambe allargate. V.* A gambe aperte. (N)

3 — [*Col v.* Avere:] Aver buona gamba = *Essere agile o pronto nel camminare. Lat.* agilem esse.

4 — (*Col v.* Cacciare:) Cacciarsi la via o la strada tra gambe. *V.* §. 11. *Malm.* 10. 43. Ciò ch'è in gioco, in un fascio egli arrivia, E tra gambe la strada poi si caccia.

5 — (*Col v.* Dare:) Darla a gambe = *Fuggir velocemente.* (*V.* Dare a gambe. *V. in fine la diff. da* Fuggire.) *Lat.* conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere. *Gr.* φεύγειν. *Gell. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta, ec. *Fir. As.* tom. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *Varch. rum pau.* Ella, udito tal suono, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. Sur.* 4. 333. Gli ajuti Ubii e Treveri lentamente la dettono a gambe per quelle pianure.

» — ° Dare alle gambe di alcuno = *Perseguitarlo.* *V.* Dare a gambe, §. 2, e Darsi alle gambe di alcuno. (N)

3 — ° Dar nelle gambe = *Nuocere, Recar danno e simili.* *Car. Lett. Ined.* 1. 81. De'fatti della Mirandola non accade dir altro, se non che è stata una fazione, che l'ha data nelle gambe a quest'Imperiali. (Pu)

6 — (*Col v.* Essere:) Essere o Stare sulla gamba = *Essere o Stare sull'esercizio di camminare.*

» — Essere o Sentirsi bene in gambe o in gamba = *Essere o Sentirsi gagliardo, forte, robusto.* *Bruce. Sacch. nov.* 78. ballerino che era bene in gambe, levola; ed Ugolotto colla spada rimase preso. *E appresso:* Ballerino che ogni cosa udia e sentiasi bene in gambe, si fermò. *Malm.* 2. 45. E chi non era in gamba, nè in quattrini ec., Dicea novelle.

7 — (*Col v.* Fare:) Far buona gamba o *simili* = *Rendersi più atto a camminare coll'esercizio.* *Lat.* exercere se curru. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso (*i cavalli*) fanno miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

8 — (*Col v.* Guardare:) Guarda la gamba = *Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi.* (*Ed è modo di dire di chi parte in fretta e scappa, quasi dir voglia:* Guardami il cielo ec. *Viene dall'uso di tuccar la gamba a coloro che si vedrano impigliare per debiti, onde per avvertire quasi tali si gridava in Firenze al comparir di un birro:* guarda la gamba.) *Lat.* cave, prospice ne ciacconveniatis. *Gr.* ευλαβεῖσθαι. *Capr. Bott.* 29. Alle prediche ec. io mi tenerava di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire; ma ora, guarda la gamba, e' bisogna dire che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Dot.* 3. 3. Uomini, eh? guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l'oreo: io non verrò nè anco, Guarda la gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? *E.* No: guarda la gamba. » *E* 2. 1. *G.* Fiera, dame e soldati, tutt'insieme? Scampa, guarda la gamba. *E Salvin. Annot. ivi: Guarda la gamba.* Guardami il cielo: mi guarderò, fuggirò di far tal cosa: modo di dire di chi parte in fretta e scappa. (N)

9 — (*Col v.* Lavare:) Lava la gamba *vale lo stesso* (che Guarda la gamba. *Modo poco usato.*) *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città, eh? leva la gamba.

10 — (*Col v.* Mandare:) Mandare o *simili* a gambe levate, (*fig.*) = *Fare andare alcuni in precipizio, Ruinarlo interamente.* *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

11 — (*Col v.* Mettere:) Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe = *Camminare velocemente.* *Lat.* viam corripere, viam volare. *Franc. Sacch. nov.* 193. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

» — Mettersi la coda tra le gambe (= *Avere grandissima paura*) *V.* Coda, §. 23.

12 — ° *Col v.* Sodare: Sodare, Stare a gambe larghe, *fig. dicesi di Chi vive spensieratamente e in pigrizia.* *V.* A gambe larghe. (N)

13 — (*Col v.* Stare:) Stare sulla gamba. *V.* §. 6.

» — ° Stare a gambe larghe. *V.* §. 12. (N)

2 — ° Stare di male gambe = *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; fig. dicesi anche dell'animo.* *V.* Stare di male gambe. (O)

14 — ° *Col v.* Tenere: Tenersi su le gambe = *Stare diritto, Stare in piedi.* *V.* Tenere. (A)

15 — ° *Col v.* Torre: Torre le gambe = *Far perdere la forza delle gambe.* *Lab.* Parrami che le gambe mi fossero del tutto tolte. (A) *Dant. Purg.* 15. 120. Io ti dirò, dass'io, ciò che m'apparve Quando le gambe mi furon sì tolte. (N)

16 — *Dicesi* Male in gamba, *ed è lo stesso che* Debole. *Sega. Parroc. instr.* 3. 1. Vi esperimenta ad ascendervi con più franco, quando ancor vi concorrano male in gamba. (V)

17 — ° *Usato anticam. da' Fiorentini per* Punto, Nulla. *Varch. Ercol.* 1. 162. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono saputo e non ne hanno detto straccio, usano queste voci . . . . gamba, lecca . . . E più anticamente, e con maggior leggiadria, fiore, cioè punto. (N)

18 — ° *Modi avverb.* A gambe, A gambe alzate, A gambe aperte, A gambe larghe, A gambe levate. *V.* e *V.* §. 2, 4. (A)

19 — *Proverb.* Questo piè non mi va da questa gamba: *si dice delle cose che non possono stare, o che si contraddicono.* *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello ch'io vi ricordo, dall'altro volete pur fare a vostro modo: questo piè non mi va da questa gamba.

20 — La bocca ne porta le gambe. *V.* Bocca, §. 70.

21 — ° Le bugie hanno corte le gambe = *Presto si scuopre la verità.* *V.* Bugia, §. 1, *b. Cecch. Comm.* La bugia ha corte le gambe, e potendo farla io, la si conosce. (N)

22 — Dolersi o Rammaricarsi di gamba sana = *Rammaricarsi senza ragione, o del bene. Lat.* immerito conqueri. *Gr.* ἀνάξιον μέμφεσθαι. *Lasc. Pin.* 1. 6. Oimè io ti rammarichi di gamba sana. » *Cecch. Comm.* Ah! voi vi dolete di gamba sana. (N)

23 — ° Dolersi le gambe ai cani = *Affaticarsi in vano.* *V.* Cane, §. 11 (N)

24 — ° Chi non ha cervello abbia gambe. *V.* Cervello, §. 14. (N)

25 — *Dicesi* Gambe o Pilastri del diaframma, *due grossi fascicoli carnei della parte posteriore del diaframma, e che si attaccano al corpo delle quattro prime vertebre lombari.* (A. O)

26 — (Med.) Gambe enfiate: *Gonfiamento delle gambe per siero in esse rattenuto; che dicesi anche* Gambe edematiche, edematose. *Lat.* crura sero tumentia. *Red. nel Ins. di A. Pasta.* Io conosco uomini che hanno portate più di trent'anni le gambe enfiate. *E ivi:* A queste gambe enfiate e tumide non si applichi esternamente cosa veruna per volerne liberare ec. (B) (N)

27 — ° (Veter.) *I veterinari chiamano* Gamba *la Parte o Regione che va dal ginocchio o dal garetto sino all'unghia.* (A. O.)

» — Aria della gamba, *dicesi da' cavallerizzi dell'accostarle senza toccare il cavallo.* (A)

28 — (Geom.) Gambe *diconsi talvolta da' geometri due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base.* (A)

29 — (Ar. Mes.) *Diconsi da molti artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine colle gambe; come,* Gambe delle seste, Gambe delle forbici da cimare, Gambe della tanaglia delle filiere, ec. (A)

» — *T. de' funajuoli. Lo stesso che* Cocca. *V.* Cocca, §. 6. (A)

30 — ° (Agr.) *La parte inferiore della vite, Stipite, Pedale. Pallad.* 3. 12. Quando potiamo, si vuole attendere che la vite diventi forte nella gamba, e che non serbiamo alla vite debile due tralci. (Pr)

31 — ° (Mus.) *Si distingue nelle note la testa e la gamba. La testa è lo stesso corpo della nota, la gamba è quel tratto perpendicolare che tiene alla testa, e sale o discende a traverso del rigo.* (L)

» — ° (*Questa parola indica pure un Registro d'organo ed una specie di viola antica. V.* Viola da gamba. (L)

32 — (Marin.) Gambe di galdhia: *Piccole corde attaccate a un'altezza determinata de' due alberi di maestra e che vanno a terminare vicino alla gabbia a delle lame di ferro il cui uso è di ritenere gli alberi di gabbia. — Diconsi anche così certi uncinetti e bande di ferro che coprono le teste di mantone delle sarte di gabbia e che sono attaccate alla gabbia. V.* Sartia. (S) (Van)

Dalla a gambe diff. da *Fuggire*, poichè esprime una fuga d'ordinario più veloce cagionata da viltà più che da altro impulso, e suole applicarsi all'uomo solo: è poi frase più familiare, nè ammette i sensi traslati che ha *Fuggire.*

Gamba. ° (Geog.) *Città e Regno della Guinea superiore.* (G)

Gambaccia, Gam-bàc-cia. *Sf. peggiorativo di* Gamba. (A)

Gambalena. (Marin.) Gam-ba-lè-na. *Sf. Nome di alcune funi che servono a tener fermi gli alberi di coffa.* (A)

Gambale, Gam-bà-le. (*Sm.*) *Pedale. Lat.* cudex. *Gr.* στύραξ. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*bronconi*) o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec., o di travicelli di quercie, ec. *E* 37. Conviene potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

Gambale diff. da *Pedale*: il primo come derivato da *Gamba* esprime la parte della pianta che sorge e si eleva dal piede della medesima; il secondo che deriva da *Piede* denota la parte estrema della pianta che mette radici sotterra.

Gambalaro. ° (Geog.) Gam-ba-là-ro. *Fiume della Nigrizia.* (G)

Gambarmato, Gam-bar-mà-to. *Add. m. comp. V. ditirambico. Armato in gambiera, Che ha la gambiera. Salvin. Iliad.* Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano Sdegno. (A)

Gambarocco. ° (Geog.) Gam-ba-ròc-co. *Circolo della Svizzera settentrionale.* (G)

Gambarù. ° (Geog.) Gam-ba-rù. *Fiume e città della Nigrizia.* (G)

Gambaruolo. (Milit.) Gam-ba-ruò-lo. (*Sm. Lo stesso che*) Gamberuolo. *V. F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali e gamberuoli.

Gambata, Gam-bà-ta. (*Sf.*) *Percossa di gamba. Lat.* crus percussum, cruris percussio. » *Salvin. Annot. T. B. A.* 1. Stincata, colpo ricevuto nello stinco; e si dice anche gambata, colpo ricevuto nella gamba. (N)

2 — ° *Fig.* Esclusione dal matrimonio desiderato, che vien conchiuso con un altro. *Dicesi anche* Sgambetto, Stincata. *Salvin. Annot. T. B. A.* 1. Si dice anche gambata . . . l'esclusione dal matrimonio desiderato, il quale vien conchiuso con un altro. Va per le poste una leggiadrissima composizione . . . intitolata *la gambata di Barinco*, ove gli si dice: *fasciati lo stinco.* Credo che ciò sia venuto dal volere rappresentare un contrattempo, che quando uno corre a tutta carriera verso un luogo (poichè il desiderio portato dall'ali della speranza non è altro che una corsa) trova un inciampo fra via, cade e batte lo stinco o la gamba, e si riduce impotente a proseguire il cammino. Così ne vennero i nomi di stincata e gambata; e semplicemente *avere avuto* uno *sgambetto* e fatto cadere. *Lat. supplantare*, in casum dare. (N)

» — *Onde* Aver la gambata, *si dice del maritarsi la propria donna (o il proprio dono ad altri. E così* Dare o Toccare la gambata = *Dare o Ricevere la cennata esclusione. V.* Dare la gambata.) *Lat.* fraudari nuptiis, uxore excidere. *Ter. Cecch. Dona.* 3. 6. Oh, Volgete; ecco l'amico; e' si può ire A fascier. *L.* Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. » *Cecch. Comm.* E' mi fa male che voi Abbiate tocco la gambata. (N)

Gambatura. (Marin.) Gam-ba-tù-ra. *Sf. Così dicono quei giri o spire che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, o tenerla tesa.* (A)

Gambetto. ° (Chir.) Gam-ba-bè-to. *Sm. Lo stesso che* Gammatto. *V.* (Dal gr. *gampsos* curvo, e da *utao* io ferisco: quasi Curvo feritore; poichè anche ne' gambatti dritti il dorso della lama è curvo.) (A)

Gambecco. (Zool.) Gam-bèc-co. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, il cui becco è compresso diritto con mascelle egualmente alte quasi lineari, aguzze verso la punta e la superiore appena arricciata. La specie più comune e in tutto corrispondente alla Pupola di mare, se non che è più piccola, e 'l color de le sue penne si di sopra e alquanto d'azzurro. Anch'egli frequenta le paludi marittime. Dicesi anche* Culetta, e Allodola di mare. *Lat.* tringa, cinclus minor. (A) (N)

Gamberaccia, Gam-be-ràccia. [*Sf.*] *Gamba ulcerata. Lat.* eres ulcerosum. (Da *gamba*, e dal gr. *rhachos* lo scabro, lo secco, lo logoro.) *Tac. Dav. Pist. 435.* Per non cacciar dalle gambheracce de' poveri cittadini le mandre già ripiene e satolle, per rimediarvi le vote, allarmate.

Gamberaccio (*Zool.*) Gam-be-ràccio. *Sm. dim. di* Gambero. *Piccol gambero. I gamberelli di mare prendono diversi nomi*, come Squilla, Sparnocchia, ec. (A)

Gamberino. (*Ar. Mec.*) Gam-be-rì-no. *Sm. Ferro fermato con vite sopra lo scannello dov'entra dalla carrozza e simile, perchè il capo del manichino non lo consumi.* (A)

Gambero. (*Zool.*) Gàm-be-ro. [*Sm. Genere di crostacei comunissimi nelle acque dolci e salate, della divisione de' macrocli, ordine de' decapodi, e così denominati dalla forma del loro corpo allungato ed a volta, e coperto di pezzi trasversali crustacei. Lineo rinserra sotto il genere tutti i sottogeneri e le suddivisioni fatte dai moderni in questi animali. V.* Astice. — , Gammaro , Cammaro , ec.] *Lat.* cammarus. *Gr.* καρκάρος. (Dal lat. *cammarus* che vien dal gr. *camara* opera fatta ad arco , a volta.) *Alvigh. 37.* Così fuggibile Paris a Teseo, e così Cattilina fuggibile a Catone, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg. 14. 60.* Il muggin colla trota e col carpione, Cambero, e ruchino, e calcinello, e seppa. *Malm. 5. 59.* Pareva in viso un gambero arrostito.

2 — *Proverb.* Far come il gambero, e Muovere come il gambero. *Lat.* Trita Equi. *celeriter ire retrorsum*, e Ire come il gambero. *Lab. Asn.* Pare che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. *Cecch. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sì che gli conveniva andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm. 8. 16.* Aspettando che Lecia anch'ei l'imitasse, Ch'è appunto come il gambero si muove.

Gamberone, Gam-be-ró-ne. *Sm. accr. di* Gambero. *Dant. Pal. mor. 3. Berg.* (Min)

Gamberuolo. (*Milit.*) Gam-be-ruò-lo. [*Sm.*] *Armadura della gamba.* [*Dicesi anche* Gambiera, Gambale, Stinere e Schinere.]—, Gambarnolo, *s.m. Lat.* tegmen cruram, ocrea. *Gr.* κνημὶς. *Lat. M.* Gamberuoli e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. Dec. 3.* Furono armati di scudi e di gamberuoli, di usbergli tutti di rame. *Fregos.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

Gamberuolo. ° (Archeol.) Gam-be-ruò-lo. *Sm. Sorta di vestimento militare antico che scendeva sino alla coscia.* (Van)

Gambetta, Gam-bèt-ta. [*Sf.*] *dim. dell'* ant. *Lat.* breve crus. *Gr.* σκυμβὸν σκέλος. *Cant. Leg. 4.* Pare al mio gambetta l'una che si stracci dietro un Vulcano.

2 — ° Far gambetta o Dar la gambetta, *dicono gli Aretini ed altri per lo stesso che dai Fiorentini dicesi* Gambetta. *V. § 2. Red. Voc. Ar.* (A)

3 — (*Zool.*) *Nome che si dà in Toscana ad un uccello dell'ordine de' passeri, che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e vuole nuotarvi nell'acqua sino alla coscia. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvatico.* *Lat.* fringa clunibus Lin. *Oggi costituisce un nuovo genere nell'ordine de' trampolieri detto* calidris. *Cuvier.* (A) (N)

2 — *Un altro uccello di questa specie, che porta il nome di* Gambetta, *dagli ornitologi latinamente chiamato* Tringa gambetta Italis dicta, *in Toscana appellasi* Pettegola. Gambetta viperina, cenerina, picchiettata, striata, rossa, scherzana, ferruginea, macchiata a foggia della pernice. (A)

Gambettare, Gam-bet-tà-re. [*N. ass.*] *Scuotere o Dimenar le gambe.* —, Sgambettare, *sin. Lat.* cruribus micare, crura hue illuc agitare, porrigere. *Fr. Jac. T. 3. 3. 4.* Il Verbo divino, che è sommo sapiente, In questo dì par che non sappia niente; Guardal sul letto che gambetta piangente, Come egli non fusse uomo divino. *Morg. 1. 73.* Onde il cignal giù morto gambettava. *E 27. 99.* E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce e gambetta. *Fir. nov. 4. 230.* Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

2 — [*Proverb.*] Siedi e gambetta e vostri ha vendetta. *V.* Vendetta. » *Fiamm. Sacch. nov. 48.* Per certo tal me l'avrebbe appiccata, ch'io l'ho appiccata a lui, dicendo: sieti e gambetta, e vostri vendetta.

Gambetto, Gam-bèt-to. [*Sm. Voce che s'usa accompagnata al verbo* Dare o Avere, *e dicesi*] Dare il gambetto, *che è Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro, per farlo cadere.* [*V.* Dare il gambetto.] *Lat.* supplantare. *Gr.* ὑποσκελίζειν. *Pataff. 5.* A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto.

2 — *Fig.* [Dare o *simili* il gambetto = *Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. V.* Dire il gambetto, §. 2.] » *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E mentre questa Stava già per cader, giugne da parte La ria Calunnia, e con un mal gambetto, Che d'improvviso pernicciosa mena, L'altra fa traboccar. *E. Salvin. Annot. ivi.* E con mal gambetto. Comunemente il volgo dice Sgambetto, da dar sotto gamba. Jacob significa *supplantator*, che dando lo sgambetto si fratella. (N)

3 — (*Ar. Mec.*) *Specie di dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl'ingegni della chiave, per muoverla innanzi e indietro.* (A)

Gambia. ° (Geog.) Gam-bì-a. *Fiume dell'Africa nella Senegambia, che da esso riceve il nome.* (G)

Gambicino. (Bot.) Gam-bi-ci-no. *Sm. dim. di* Gambo. *Gambo sottile e corto. Piccol gambo.* (A)

Gambier. ° (Geog.) *Gruppo di piccole isole del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Gambiera, (*Milit.*) Gam-biè-ra. [*Sf. Armadura della gamba*, che dicesi anche Gambaruolo e] Gambarnolo. *V. Lat.* ocrea. *Gr.* κνημὶς. *Filoc. 2. 177.* Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, secondo fosero di bianco argento. *Infar. 202.* Ma non c'insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove e'dice che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

2 — (*Ar. Mec.*) *Per simil.* Doccia. *Pallad. Ag. 22.* L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra ec., ovvero per gambiere di terra.

Gambitto, ° Gam-bit-to. *Sm. T. del giuoco degli scacchi. Nome particolare con cui s'indica una certa non comune apertura della partita al giuoco degli scacchi. È voce che credesi d'origine spagnuola, e forse anche araba, ma ricevuta nella lingua italiana, correndo per le bocche de' giuocatori di scacchi il verso :* Gambitto e giuocatur forsi mai loc. (O)

Gambo. (*Sm. Quella parte della pianta che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie e fiori dell'erbe e i rami de' frutti e degli alberi. V.* Stelo, Fusto.] *Lat.* caulis ; scapus. *Gr.* καυλὸς. (Da *gamba*.) *Cr. 6. 76. 1.* Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg. 11. 58.* Parvon le luce gambi di finocchi. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1.* Dal verbo greco καμπτω, deriva..... gamba, perchè si piega... e gambo pure dal piegarsi. (N)

2 — Fusto o Pedale d'albero. *Dav. Colt. 168.* Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane, de' più primaticci, fa un buco col succhiello.

3 — *Piccinelli. Ital. Cal. 3. 70.* Chi vol l'appenda (*il cotogno*) dal suo gambo sottil con picciol filo ec. Gli potrà vita dar d'un anno intero. (V)

4 — *Per simil.* L'asta delle lettere. *Amel. 91.* E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognate, così sarebbono chiamati, come le particelle comuni delle mura della città nostra. *Dittam. 2. 2.* Tu gli vedresti una ricca corona In sopra gli archi al gambo dell'arame. *Pass. mem. op. div. 160.* Appropria il gambo di sotto (*del fio*) Si lasciallo nella sua adolescenzia. (N)

5 — [*In modo allegor.*] *Morg. 2. 9.* Dunque Morgante, tu pari un bel fungo; Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo.

6 — (Ar. Mec.) *Anche per simil. Gambo dicesi generalmente degli artefici (quella parte d'un arnese, strumento od altro che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. Filoc.* (A)

2 — ° *Onde parlando di spada vale* Manico. *Salvin. Iliad. 445.* E ruppesi la spada intorno al gambo. (Pe)

3 — *T. de' carpentieri di luna. Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù.* (A)

Gambone, Gam-bò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gambo. *Gambo grande. Lat.* crassus caulis. *Gr.* μέγας καυλός.

2 — Dare o Pigliare gambone o il gambone = *Dare o Pigliare ardire, ripiglio o baldanza.* [*Modo poco usato. V.* Dare il gambone.] *Lat.* auctoritatem, audaciam fovere, sumere.

3 — Stare al gambone = *Stare in guisa, o a tu per tu.* [*Modo poco usato.*] *Pataff. 4.* Non istare al gambon con una chiappola.

Gambocciuolo, Gam-bòc-ciuo-lo. [*Sf.*] *dim. di* Gambo; *per lo più detto per disprezzo. Lat.* crusculum. *Gr.* καυλάριον. *Pruno.*) *Arch. nov. 7* [Costui s'andava colle gambacce spenzolate e sperse le barbe combattendo e digazzando.

Gambuccio. (*Agr.*) Gam-bù-ccio. *Sm. V. poco usato. Cavolo cappuccio, Lat.* brassica gongiloides. *Crese. lib. 6. cap. 52.* I gambugi si sono di natura di cavoli rabi: ne che si vengono a chiudere; ma poi che son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bocce di cipolle, e crespe. (A) (V)

Gambuccio, Gam-bù-cio. [*Sm. V. A.*] *Credesi che voglia lo stesso che* Ginocchiello o Cosciale, *il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera che cala dalle calze. Franc. Sacch. nov. 76.* Avendo le calze agambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatoglisi alle gambe, salendo un subito verso il guinzale, entrò *(un topo)* nelle brache. *Varg. Sm.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co'gambuli.

2 — ° (Milit.) Gambiera. *Salvin. Iliad. 523.* Uno scudo, e una morione; E leggiadri gambui bene affibbiati ec. (Pe)

Gambuto, Gam-bù-to. *Add.* [*m. da* Gambo, *Che ha le gambe lunghe.*] *Cron. Vell. 42. Lambertuccio fu molto lungo delle persone, sopra gli altri uomini maggiore, magro e gambuto.*

2 — [*Da* Gambo] *Che ha gambo. Lat.* caule praeditus, in caulem surgens. *Buch. 2. 40.* Se sien gambuti, o con lunghi cappelli. » (*Parla di* prugnole.) (N)

Game ° (St. Nat. e Archeol.) *Figure naturalmente formate sopra alcune pietre, o in luogo rilevato o in incavato o in pittura. Tali pietre erano dagli antichi riguardate come talismani.* (In illir. *kam petra*) (Van)

Gamelia. ° (Mit.) Game-lì-a. *Soprannome di Giunone, che prendeva ai matrimonii.* *V.* Camelie. (Dal gr. *gamos* nozze, onde *gamelios* pertinente alle nozze.) (Mit)

Gamelie. ° (Archeol.) Ga-me-lì-e. *Add. e sf. Cerimonie solite a celebrarsi in Atene nel dì delle nozze. — Feste celebrate in Atene ad onore di Giunone Gamelia.* (*V. Gamelia.*) (Mit)

Gamelio. ° (Mit.) Ga-mè-li-o. *Soprannome di Giove, invocato nelle nozze.* (*V. Gamelia.*) (Mit)

2 — ° (Lett.) *Poema per nozze, più comunem.* Epitalamico. *V.* (Mit)

Gamelione. ° (Archeol.) Ga-me-li-ó-ne. *Nome dell'ottavo mese antico* (*dicembre*) *nel quale si facevano le feste delle nozze di tre Gamelie.* (*V. Gamelia*) (Mit)

Gamella. (*Macin.*) Ga-mèl-la. *Sf. Cassino di legno, in cui si pone la manestra ec. destinata per cadauno pasto dell'equipaggio sui navili, ed anche de' soldati di terra.* (Dal lat. *camella* vaso di legno, usato ne' sacrificii. Indi anche il franc. *gamelle* che ha il senso medesimo, e lo spagn. *gamella* truogolo, in cui si dà l'alimento agli animali. In ar. *gamoun* val pure cotino.) (A) (N)

Gamma, (*Mus.*) *Sm. Terza lettera dell'alfabeto greco che corrisponde al nostro G. Anticamente si diede tal nome alla scala della musica inventata nel 1013 da Guido d'Arezzo, e in cui la più grave corda era segnata con questa lettera; e siccome essa trovavasi alla testa della scala, si disse alla scala intera il nome di Gamma.* (A) (L)

2 — ° (Zool.) *Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri, così detto perchè porta su le ali una macchia somigliante alla lettera Gamma. Questa farfalla ha le ali brune di sopra con macchie chiare e linea rossiccia o dorata che rappresenta una gamma nel loro mezzo. Si trova sopra molte piante oleracee. Lat.* noctua gamma Lin. (Aq) (N)

Gammaro, ° (Zool.) Gàm-ma-ro. *Sm. V. e di* Gambero. (Voce del dialetto napolitano che sovente ha molto dappresso al latino.) (Van) (Aq)

Gammarolito. (Zool.) Gam-ma-ro-li-to. *Sm. Lat.* gammarolithes. (Dal *lat. cammarus* gambero, e dal gr. *lithos* pietra.) *Nome ordinario de' gamberi petrificati, strumenti Astroniti, Cancriti ec. Gli antichi davano questo nome in generale ai crostacei fossili.* —, Gammarolite, *sin.* (Aq) (Bos)

Gammarologia.°(Zool.) Gam-ma-ro-lo-gì-a. *Sf. Lat.* gammarologia. (Dal lat. *cammarus* gambero, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato de' crostacei.* —, Cammarologia, *sin.* (Aq)

Gammasi. ° (Geog.) Gam-ma-si. *Città della Guinea superiore.* (G)

Gammati. ° (Chir.) Gàm-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gammata. (Da *gamma* terza lettera dell'alfabeto greco.) *Strumento della forma ad un dipresso della gamma, per cauterizzare un'ernia ombelicale.* (Aq)

Gammato. ° (Chir.) Gam-ma-to. *Sm. Lo stesso che* Gammautte. *V. Fortig. Ricc.* Nè sotto il gammato giudaro ebbi l'obbi! (A)

Gammatta. (Chir.) Gam-ma-tta. [*Sm.*] *Strumento chirurgico.* [*Lo stesso che* Bisturì. *V.* —, Gammatte, Gammaut, Gambatte, *sin.*] *Lat.* scalpellus recurvus ad incidenda fulcra, falcula acuta. *Morg.* 27. 32. Perchè le data gli taglava tutte, Salvo che al primo resta il gammatta. 2 *Fortig. Ricciard.* 2 42. Hai tu visto, lettor, per gli spedali, Quando il chirurgo va pel gammatta A tagliar nervi, guarda, e cotali Morlacque (B)

Gammurra, Gam-mur-ra. [*Sf.*] *Veste* [*antica*] *da donna.* —, *Lat.* palla. (V. *gamurra.*) *Cant. Carn.* 46. Noi abbiam capre a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Alleg.* 201. E che sta bene in sulla lua gammurra, V'attaccherò un grembiul di tela orsaia.

2 — Panno col quale forse si soleva far le gammurre. *Quand. Cont.* Pagammose per lui a Lambertesco per braccia uno ec. da gammurra da Colze per Andrea suo figliuolo.

Gammurraccia, ° Gam-mur-rà-cc-ia. *Sf. pegg. di* Gammurra. *V. di reg.* (A)

Gammurrina, Gam-mur-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Gammurra. *Sorta di veste da donna.* —, Gammurrino, *sin. Lor. Med. Nenc.* 22. O tuoi per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta celestrina.

Gammurrino, Gam-mur-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Gammurra. [*Lo stesso che*] Gammurrina. *V. Cant. Carn.* 46. Noi abbiam capre a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Sacc. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla qual voglian Le foderi e gammurrini, e tolle amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver nel gammurrino A cingermi il colletto e la zimarra.

Gammurraccia, Gam-mur-ràc-cia. (*Sf. dim. e*) *pegg. di* Gammurra. [*V. A.*] *Amor. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurraccia che adicevole Sarebbe ad una fante.

Ganghera, Ga-mòr-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Gammurra. *V.* (Dallo spagn. *chamarra* specie di vestimento grossolano, che scultea venir dall'arabo *chamarra* copertura. In quest'ultima lingua *camurra* è anche una specie di panno grosso. Pur gl'Illiri han *gamurra* nel nostro senso; ma pur voce isolata e quindi nuova.) *Fir. nov.* 4. 231, Egli aveva in quelle camera un cassonaccio ec., dove che egli teneva lo schoggiale e la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di valuta della moglie.

Gamo. ° (Mit.) *Dio delle nozze.* (O)

Gamologia. ° (Lett.) Ga-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gamologia. (Da *gamos* nozze, e *logos* discorso.) *Trattato del matrimonio.* (Aq)

Gamort. ° (Arche.) Gà-mo-ri. *Così chiamavansi quei cittadini di Siracusa, i quali, prima di Gelone, ottenuto il dominio della città, se ne divisero il territorio.* (Dal gr. *ge* terra, e *moro* io divido.) (Aq)

Gamposico.° (Zool.) Gam-pò-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* gampsonycus. (Da *campso* fut. di *campto* io incurvo, ed *onix*, *onichos* unghia.) *Aggiunto degli uccelli ed altri animali di rapina, dalla natura armati di unghie adunche.* (Aq)

2 — ° (Med.) *Annalato a cui s'incurvano le unghie.* (Aq)

Gangli. ° (Mit. Celt.) Gà-ngu-li. *Nome di certi spiriti presso alcuni popoli dell'Asia, secondo i quali essi producono i lampi, gittandosi a vicenda i tizzi mezzo consumati che hanno riscaldato le loro capanne.* (Mit)

Ganjo.° (Bot.) Ga-nì-o. *Sm. Specie di canape delle Indie.* (Van)

Gan.° (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

Gana. (*Sf. V. A.*] *Voglia grande. Onde Fare, o avuti, alcuna cosa di gana, o di buona gana = Farla ec. con voglia o gusto grande. Lat.* alacriter, expedite aliquid facere. (Dallo spagn. *gana* che vale il medesimo.) *Malm.* 9. 82. Ognun vi s'arrecò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana. *Munace. ivi: Di buona gana.* Molto volentieri. È detto spagnuolo; e la voce Gana è usata da noi per intender Voglia, ec. (B) *Salvin. Annot. Fl. 4. 4. Di gola*, cioè fedelmente; ma forse è preso per gana, voce spagnuola da noi introdotta, cioè di voglia. (N)

Ganascia, Ga-nà-scia. [*Sf. V. bassa.*] *Mascella*[*di qualunque animale.*] (V. Guancia.) *Lat.* maxilla, mandibula. *Gr.* σιαγὼν, γνάθος. (Dall'ar. *hhanaka* che altri pronunzia *canaka*, mascella. In ted. *ganasse*, in franc. *ganache* è la mascella del cavallo: ed il Borel ne dà per radice *genacum*, ignoto pegg. o accr. del lat. *genu* mascella.) *Pataff.* 6. E stalleria anime con ganasce. *Alleg.* 9. Che non feci altro ma fin dalle fasce, Ch'appuntellar co'pulsi le ganasce. *E.* 265. Tutti quegli altri alleutaran la briglia, Dando no raro portante alle ganasce, E menando le man com'uom che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta tricisai tutti i muscoli del palato e delle ganasce.

2 — Ganasce *chiamano i cacciatori i denti della mascella superiore d'un cinghiale.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Ganasce *diconsi dagli artefici le bocche d'una morsa, o d'altro grosso strumento di quella fatta, da ghermire e stringere checchessia.* (A)

4 — *Così chiamano gli archibusieri quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja.* (A)

Ganascione, Ga-na-scià-ne. *Sm. Colpo dato colla mano nella ganascia. Red. Oss. Ar.* (A)

2 — ° Coloscione. *Min. Malac.* Questo strumento che dà più è detto correttamente ganascione, è un corpo, come quello della tuba, con manico lungo e con due sole corde, il quale si suona ec. (A)

Gancetto. (Ar. Mes.) Gan-cè-to. *Sm. dim. di* Gancio. *V.* (A)

Ganciata. (Marin.) Gan-cià-ta. *Colpo dato con un gancio, e per lo più s'usa col v. Dare; e dicesi* Dar la ganciata = *Afferrare qualche cosa col gancio.* (B) (Van)

Gancio. (Ar. Mec.) Gan-cio. [*Sm.*] *Uncino*, [*per lo più di metallo, per afferrare o ritenere checchessia.*] (*V.* Uncino) *Lat.* uncinus, uncus. *Gr.* ἀγκιστρον. (In spagn. *gancho*, dallo slavo *ganga* che vale il medesimo.) *Cariff. Cato. s. nd.* Poi converrà che si gettino i ganci. *E appresso*: Similmente fe' tagliare i ganci.

2 — Gancio o Gancetto da calcia, *dicesi dagli erivolai a Quella specie d'uncinetto che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto* Gancio da tamburo, *e l'altro da piramide.* (A)

3 — (Marin.) Gancio a tre branche o di cappone: *Un grosso strumento di ferro, composto di una grossa sbarra di ferro, che si divide in tre o talvolta in quattro branche o uncini, e serve ad afferrare sott'acqua un'ancora rimasta a fondo, o una gomena per sollevarla.* (S)

4 — DA LANCIA: *Quell'asta armata d'un gancio di ferro con una punta diritta, con cui le lance si aggrappano alla nave per accostarsi, o si puntano per ispingersi fuori, o fermare l'alzato nell'arrivare in qualche luogo.* (A)

Gandavum, Gadavum, Ganda. *Città del Belgio, già capitale della Contea di* Gandavum, Gadavum, Ganda. *Città del Belgio*, Gandara.° (Geog.) Gan-dà-ra. *Antica città dell'Indie.* (G)

Gandarello. ° (Bot.) Gan-da-rèl-lo. *Sm. Specie di pianta del genere* bedychium *della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee vere, originaria delle Indie, che porta le foglie lanceolate, e le spighe de' fiori strettamente embriciate ed il labro inferiore della corolla ineguale tagliato a mezza luna. Lat.* bedychium coronarium. *Targ.dis.* (N)

Gandesco, ° Gan-de-sì-co. *N. pr. m.* (Dal germ. *gant* vendita all'incanto, e *rich*: Ricco per vendite all'incanto, ovvero Ricco che vende all'incanto.) — *Uno de' re de' Vandali.* (Van)

Gandesa.° (Geog.) Gan-dé-sa. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

Gandi.° (Geog.) *Fiume dell'Indostan.* (G)

Gandia.° (Geog.) Gan-dì-a. *Città della Spagna.* (G)

Gandino.° (Geog.) Gan-dì-no. *Piccola città del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Gandicotta.° (Geog.) Gan-di-còt-ta. *Città dell'Indostan.* (G)

Gandolfo, ° Gan-dol-fo, Gangolfo, Gondolfo, Gaigolfo. *N. pr. m. Lo stesso che* Agilolfo. *V. Lat.* Gundulphus. (Dal ted. *hand* mano, e *hülfe* soccorso: Soccorso di mano.) (B)

Gandova.° (Geog.) Gan-dò-va. *Fiume d'Affrica. V.* Guanca. (G)

Gandrid.° (Mit. Lett.) Gan-drì-id. *Nome di una specie di magia presso gli antichi Celtici, alla quale si attribuiva il potere di far viaggiare nell'aria.* (Mit)

Gandvana.° (Geog.) Gan-du-à-na. *Sf. Provincia dell'Indostan.* (G)

Ganna.° (Geog.) Gà-nn-a, Gannia. *Città dell'Africa nel regno di Dembia, nell'Abissinia.* (G)

Gan-Eden.° (Mit. Ebr.) *Sm. Nome ebraico, che significa il Paradiso Terrestre, ove gli Ebrei credono che le genti virtuose godano nella sola visione di Dio una perfetta felicità.* (Mit)

Ganelleno, ° Ga-nel-lè-no. *Sm. T. del giuoco delle minchiate.* (Van)

Ganesa.° (Mit. Ind.) Ga-né-sa. *Il dio della sapienza.* (Mit)

Gano.° (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Ganga. (Min.) *Sf. Voce tedesca, che spiegasi latinamente da' naturalisti* Matrix metallorum et mineralium. *Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra.* (Il ted. *gang* andatura, andamento, ha dato *gang* in senso di vena, filone nel linguaggio tecnico delle miniere.) *Salvin. Nic.* Talor di ganga arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen gagliardo fuoco. (A)

Ganga.° (Mit. Ind.) *Una delle tre dee delle acque.* (Mit)

Gangabi.° (Arche.) Gan-ga-bi. *Sm. pl. Nome che dà Quinto Curzio ai fiachini, da una voce persiana di tale significato.* (O)

Ganga-Granma.° (Mit. Ind.) *Genio malefico, di sesso femminile, a cui gl'Indiani rendono grandi onori.* (Mit)

Gangam.° (Geog.) *Fiume e città dell'Indostan inglese.* (G)

Gangama.° (Ar. Mes.) Gàn-ga-ma. *Sf. Lo stesso che* Gangamo. *V. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 293. E parte griffi, e gangame, ed Ipochi Fonde, e sagene; ed altre copertui Chiamano. (A) (N)

Gangamo, Gan-gà-mo. *Sm. Lo incavo del bellico. V. poco usata.* (*V. gangamo.*) (A)

Gangano. (Ar. Mes.) Gàn-ga-no. *Sm. T. de' pescatori. Specie di rete detta altresì* Vangajola', *la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa sedici piedi, e larga in circonferenza meno della metà de la sua apertura, dov'è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, e sottesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fune che serve a strascinar il gangano in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete, trovansi i pesci nel pellicino. Questo strumento è atto a prender de' gamberi.* —, Gangama, *sin. Lat.* verriculum. *Gr.* γαγγάμη. (Dal gr. *gangamon* rete da pescare.)(A)(N)

2 — ° (Anat.) *Così chiamasi da taluni la regione dell'ombellico, a motivo che ivi i nervi s'incrocicchiano a guisa di rete.* (Dal gr. *gangamon* incavo dell'ombilico.) (O)

Gangani ° (Geog.) Gan-gà-ni. *Antichi popoli dell'Irlanda.* — *dell'isola d'Albione.* (G)

Gangara.° (Geog.) Gàn-ga-ra. *Città dell'Asia nell'Albania.* (G)

Gangarese, ° Gan-ga-ré-se. *Add. pr. com.* Di Gangara. (Van)

Gangaridi.° (Geog.) Gan-gà-ri-di, Gangaridei. *Antichi popoli dell'India che abitavano alla foce del Gange.* (G)

Gangaro, ° Gàn-ga-ro. *Sm. V. A. V. e di* Ganghero. *Stor. Pist.* 106. Non fece levare le porte di su' gangari, e gittarle in terra. (N)

Ganga.° (Mit. Afr.) *Sacerdoti de' Negri d'Angola, del Congo, ec.* (Mit)

Gange.° (Geog.) *Lat.* Ganges. *Sm. Fiume dell'Indostan.* (G)

2 —* Gange Regia. *Antica città dell' Indie, capitale de' Gangaridi.*(G)
Ganges.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Herault.* (G)
Gangetico,* Gan-gè-ti-co. *Add. pr. m.* Del Gange. (Van)
Gangheggiare.(Veter.) Gan-ghegiè-re. *N. ass.Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'uno all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccature; dicesi anche* Far le forbici. (Dal ted. *wanken* dimenare.) (A)
Ganghenare, Gan-ghe-nà re.(*Alt.*)*Metter ne'gangheri* (, o piuttosto *Armar checchessia di gangheri. Meglio* Ingangherare.) *Lat* cardinibus inserere.
Gangherato, Gan-ghe-rà to. *Add. m. da* Gangherare. *Lat.* cardinibus insertus. *Cr. to. 3. l. 2.* Hae (*fulvae*) un uncinolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora. » *Vasar. Vit.* Modello gangherato in modo che si snoda da tutte le bande. (A)
Gangherello, Gan-ghe-rèl lo. (*Sm.*] *dim. di* Gangliero. [*Dicesi anche* Gangheretto *e* Gangherino.*V.*] *Lib.segr.cog. dom.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.
2 — *Dicesi de' cacciatori la volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice:* Egli è lepre vecchia, che da gangheri, o gangherelli. *Serd. Prov.* (A)
Gangheretto, Gan-ghe-rèt to. *Sm. dim. di* Ganghero *come* Gangherello. —, Gangherino, *sm. Fag. vol. 1. com. 3. att. 1. sc. 8.* Alla scatoletta d'argento ec. mi si son guasti i gangheretti del coperchio. (A)(B)
Gangherino, Gan-ghe-ri-no. *Sm. dim. di* Ganghero. *Lo stesso che* Gangheretto. *V. Bellin. Buech. 135.* Su su, tutti pinoli e gangherini.(A)
gono le imposte delle porte, delle finestre, degli armadii, i coperchi delle casse e simili. Questi ordigni suol congegnarsi in varie fogge, le quali formano come altrettante specie di gangheri. —, Gangaro, *sin.*) *Lat.* cardo. *Gr.* στρόφιγξ. (Dal ted. *angel*, come *girare* da *ire*, *guastare* da *vastare* ec.) *Lib. Astrol.* E ingangherato con gangheri di legno, e con colla di pesce. » *Salvin. Annot. P.B. 3. t. 3.* Ganghero è da *cancer* granchio, che cammina obliquamente. *E. 4. 3. 6.* Ganghero, dal granchio, che cammina obliquamente e obieco. (N)
» —(*E per metaf.*) *Mor. S. Greg.* Le nuvole non lo son maestri di consiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.
2 — [*Parlando di porte, diversi più propriamente*] Cardine, [*ed è composto dell' arpione conficcato nel muro, nel cui occhio entra l'anello della bandella inchiodata nell' imposta.*] *Lat.*cardo. *Gr.* στρόφιγξ. *Din. Comp. 2. 33.* Signori, volete voi essere consigliati? fate l'ufizio nuovo, ritornate i consigli a città, traete le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiavera delle porti. *Stor. Pist. 76.* Non volle entrare dentro, finattantochè non fece levare le porte de' gangheri.
3 — *Piccolo stramento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. Lat.* ansa uncinatum, uncum retinaculum. *Varch. Stor. g. 265.* Increspata da capo, dove s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri di dentro. *Burch. 1. 26.* Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la pecina. » (*Esempio non intelligibile, e perciò con ragione condannato dal Monti.*) (B)
4 — [*Col v.* Cavare:] Cavar di gangheri *è il contrario di* Mettere in gangheri. [*V. §. 8.*] *Lat.* evellere e cardinibus.
» — *Per metaf.* Cavar di gangheri = *Cavar di cervello. Lat.* animum pervellere, confundere. *Gr.* ναναπλήττειν.
5 — [*Col v.* Dare:] Dare un ganghero, [*dicono i Fiorentini*] *propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi indietro; detto dalla somiglianza che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. Lat.* retrorsum clabi. *Gr.* ὀπισθόγυιον.
» — *E per simil.* [Dare un ganghero, Dare il ganghero, Dare gangheri =] *Dare indietro*; [*ma è modo poco usato ed oscuro. V.* Dare il ganghero.] *Lat.* fuga eludere. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in mandre, dar gangheri, e porre agguati.
6 — [*Col v.* Essere:] Essere fuor de' gangheri, *fig.* = *Esser fuori di cervello.* [*V.* Essere fuor de' gangheri] *Lat.* animo non constare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fir. Luc. 4. 4.* Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?
7 —* *Col v.* Fare: Fare un ganghero. *Lo stesso che* Dare il ganghero; *e fig. Scantonare, Andar per una strada a traverso. Buon. Fier. 3. v. 3.* E fatto un ganghero, Seguirò il pensier mio dire in mercato. (A) *E Salvin. Annot. ivi*: *E fatto un ganghero*, cioè scantonando, andando per una strada a traverso. *E Buon. Fier. 4. 3. 6* Vuol la sorte, Ch' io me le veggia allo svoltar del cauto, Aver per altra via fattomi un ganghero ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Attraversata la strada, ... fare un ganghero, lo diciamo delle lepri, che per gabbare i cani e straccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino.(N)
8 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in gangheri = *Acconodare a' gangheri la cosa che va ganghenata; e si dice ancora così degli arpioni, delle imposte delle finestre e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni. Lat.* cardinibus inserere, immittere.
9 — [*Col v.* Ritornare:] Ritornare in gangheri, *fig.*=*Ritornare in cervello. Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Fir. As. 3.* Ritornato Diofane poco alle fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria.
10 — [*Col v.* Stare] Stare in gangheri, *fig.*= *Stare in cervello. Lat.* mente constare. *Gr.* νήφειν.
11 — [*Col v.* Uscire:] Uscir de' gangheri, [*fig.* = *Uscir di cervello.*] *Lat* animo abalienari, percelli. *Gr.* παραπλήττεσθαι. *Solv. Granch. 5. 3.* Io credo, Dati, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch.Suoc. 4. 3.* E tanto mi pare che Giannodo sia uscito de' gangheri. *Red.Ditir.12.* Solamente nel vedere Ma fariano uscir de'gangheri.
12 — *Proverb.* Rimettere l' uscio ne'gangheri = *Rimettere la casa nel suo stato. Vell. Cron. 106.* Essendo per la mortalità del 1348 restate le 21 Arte a 14 nel 1349, gli Albizi procacciarono e fecion» fare ch'elle si recarono alle 21, dicendo che avean rimesso l' uscio ne' gangheri. (V)
13 — (Marin.) Gangheri de' portelli: *Sono piantati nell' orlo superiore di ciascun portello della prima batteria nelle navi di fila, per ricevere le bandelle attaccate ai mantelletti che debbono serrare i portelli.*(S)
Ganghero diff. da *Cardine* e da *Arpione.* La Crusca fa loro corrispondere la stessa voce latina *cardo*; ma *Ganghero* si può dir sempre per *Cardine* non sempre questo in vece di quello. *Ganghero* vuolsi tenere come termine generico, e *Cardine* come specifico, così per le sole porte. Parlandosi d' uscio o finestra si usa *Arpione* per *Ganghero*, ma pare in vece che l'*arpione* e la *bandella* sieno le parti del *ganghero*, la prima attaccata al muro la seconda all' imposta: del resto parlando di altre armesi dicesi *Ganghero* sempre, nè si potrà dir *Ganghero* un *Arpione* destinato ad appendervi checchessia.
Ganghiatz.* (Mil. Scand.) Gan-ghià-tz. *Scrittore di Hala.* (Mil)
Ganglioforme. (Anat.) Gan-glio-fór-me. *Add. com. Lat.* ganglioformis. *Che ha la forma di un ganglio.* (A)
2 — Plesso ganglioforme, *dicesi quello il quale ha la sua origine dal paio vago e dal nervo intercostale. Cocch. Lez.* (A)
Ganglio. (Anat.) Gàn-gli-o. *Sm. Con questo nome vien distinto da' notomisti un gruppo o nodo formato da tanti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si digrossano in varii [illegible]* Nervoso, Glandiforme, Linfatico, ec. (Dal gr. *ganglion* contorsione, tubercolo de' nervi.) (P) (N)
» —* *Dicesi* Ganglio di Meckel, *lo Sfeno-palatino. V.*— di Vieussenio, *il plesso celiaco.*— del cervelletto, *il corpo romboide.* (A. O)
2 — (Chir.) *Tumore cistico, mobile, continuamente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll'antibraccio.* (Dis. Chir.)
3 — (Veter.) *Si dà questo nome ad un tumore più o meno grosso, circoscritto, indolente, del genere dei cistici, poichè l'umore sinoviale, che lubrica continuamente la guaina del tendine, raccogliendosi in esso troppo gran quantità, ed arrestandosi in qualche parte della sua cellulare per cagione di soverchia fatica, di percossa, od altro, la dilata, formando il tumore di cui si tratta, che impropriamente si dice* Nervo indurito. *Di questi tumori tendinosi se ne vedono qualche volta tre o quattro ad una sola gamba del cavallo.* (Bon)
Gangliosare.* (Anat.) Gan-glio-sà re. *Add. com. Che ha ganglii.*— , Ganglionico, *sin. Lat.* ganglionaris, ganglionus. (A. O.)
2 —* *Dicesi* Nervo ganglionare, *quello che apparenta ganglii nel suo corso*; Sistema ganglionare, *la riunione di ganglii considerati come non facenti che un sol tutto, ed in questo senso corrisponde a* Nervo trisplacnico. (A. O.)
Gangliopica. (Zool.) Gan-gli ò-pi-ci. *Sm. pl. Nome di una divisione di animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico libero. Renier* (Min)
Gangliosso.* (Anat.) Gan-gli-òs-so. *Add. m. Lo stesso che* Ganglionare. *V.* (A. O.)
Gango.* (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)
Gangola. (Anat.) Gan-go-la. [*Sf*] *Noccioletti che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano* Glandole. *Lat.* glandulae. *Gr.* ἀδὲς.
2 — (Med.) *Malore a guisa d'un certo noccioletto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per ascesa. Lat.* glandulae, tonsillae, strumae. *Gr.* χειράς, χαρᾶς. *Cr. 3. 12. 1.* Con vino cotta (*la sisimma*) e con istreco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve e le gangole. *E. 9. 12. 1.* De tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fosse. » *E Salvin. Annot. ivi*: Le gangole, cioè glandole intoppate, divenute grosse. Queste glandole, o gavine, son dette da' Greci παρισθμια, cioè cose di qua e di là accanto all istmo, preso per gorgozzule o canna della gola (N)
Gangola diff. da *Glandula.* Non v' ha dubbio che la prima sia voce corrotta e da bandirsi dalla lingua scientifica: ma nel senso del §. 2. è talmente autorizzata dall' uso, che non le si può sempre sostituir la seconda.
Gangolfo,* Gan-gòl-fo. *N.pr.m. Lo stesso che* Gandolfo *e* Agilolfo. *V.* (B)
Gangolosa. (Med.) Gan-go-ló-sa. *Add. m. da* Gangola. *Pieno di gangole.*
2 — *Per simil.* [*Dicesi d'altre enfiagioni del corpo e simiglianza delle glandole.*] *Lib. cur. malatt.* Fanno vedere l'anguinaja, che sia gangolosa.
Gangoloso diff. da *Glandoloso* e *Glandulare.* Il primo vale pieno, affetto di *gangole*; il secondo di sostanza o natura di che sono le glandule; il terzo dicesi del sistema e della natura del male: *Sistema glandulare, Malattia glandulare.*
Gangra.* (Geog.) *Lo stesso che* Gangria. *V.* (G)
Cancrena.* (Med.) Gan grè-na. *Sf. V. e di* Cancrena. (A) *Lat.* gangraena. *Gr.* γάγγραινα. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 47.* La suppurazione o gangrena d'uno di questi tra le membrane ec. (N)
Gangrenoso. (Med.) Gan-gre-nó-so. *Add. m. V. e di* Cancrenoso. *Cocch. Bagn.* Ulcere gangrenoso e purulente. (A)
Gangria.* (Geog.) Gàn-gri-a, Gangra. *Lat.* Germanicopolis. *Antica città dell' Asia nella Paflagonia.— dell' Arabia Felice.* (G)
Ganimede, * Ga-ni-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Ganymedes. (Dal gr. γανος letizia, e μεδεω io curo: Chi ha cura della letizia.) — *Figlio di Troe, rapito da Giove, che volle farlo suo coppiere.* (B) (M.t)
Ganimede. *Add. e sm. Cocomibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo* (A) *Nov. Sem 11, 13.* Alfin si desta, e meno via si vede Dalla nemica, omè, troppo gelosa Il suo caro e galante Ganimede. (B)

Ganimede.° (Alchim.) *Sm. Dicesi così, nel misterioso linguaggio degli alchimisti, il solfo bianco ed il protocloruro di mercurio, o mercurio dolce più volte sublimato, perchè, come il vago figliuolo di Tro, è innalzato al cielo.* (Aq)

Ganimedozzo, Ga-ni-me-dùz-zo. *Addl. e sm. dim. di* Ganimede. *Fag. Com.* Non sono come certi furfanicchi e gannimeduzzi moderni, che non hanno nè cervel nè qualtrina. (A) *Fag. rim. 5. 203.* (*Lucca 1753.*) Io non son furfanicchio, Gannimeduzzo scemo e zucca vota. (B)

Ganite.° (Min.) Ga-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Gahnite. *V.* (Van)

Ganitra.° (Bot.) Ga-ni-tra. *Sm. Pianta del genere de' igli.* (Van)

Ganja.° (Geog.) *Fiume e città della Russia nel gov. di Tyflis.* (G)

Ganna.° *N. pr. f. Lat.* Gianna. (Dal ted. gahnen abbaiare.)—*Indovina della Germania nel tempo di Domiziano, la quale successe a Veleda.* (B) (Mit)

Gannire, Gan-nire. *N. ass. V. L. Il mandar fuori della voce che fa il cane, quando si duole o quando gestisce per allegrezza, nel che differisce da* Gagnolare e Guaiolare. *V. Lat.* gannire. *Marchett. Lucr. Introduz. 5. v. 1388.* Pria, se irritato Ferme il mobaso ec.; Ma se poi *lat. 5. v. 1388.* Pria, se irritato Ferme il mobaso ec.; Ma se poi *lat.* 5. *v.* 1388.

nissimo, urbanissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere sono umane e garbatissime. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Garbatissimo egli era, cortesissimo.

Garbato, ° Gar-bà-to. *Add. m. da* Garbare. *Pacato, Quietato, Soddisfatto. V. di reg.* (O)

2 — [*Da* Garbo.] Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro. *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* χαρίεις, εὐπρεπὴς. *Fir. Disc. bell. donn.* 422. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato e garbato. *Alleg.* 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch' egli è garbato.

3 — [Che tratta con garbatezza.] *Lat.* urbanus, comis. *Gr.* χαρίεις. *Red. lett.* 1. 25. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Granduca; or non son io garbato?

4 —° Acconcio, Conveniente; *da* Garbare, *nel sign. del* §. 2. *Salvin. Cas.* 254. La dote più bella e più garbata del saturco è l' irsuta ec.(N)

5 — ° O garbato, *detto a modo d' esclamazione vale* O com sta bene. *Lat.* euge, belle. *Mac. Malm.* O garbato . . . ! termine che esprime il contento ch' o' ha d una cosa che succeda secondo che si desidera.(A)

Garbato,° (Marin.) *Sm. Il garbo d una nave, lo stesso che* Garbo, *nel sign. del* §. 7. (A)

2 —° Curve di garbato *diconsi comunemente tutte quelle che sono fra i madieri del dente.* (A)

Garbatone, Gar-ba-tò-ne. *Add. m. accr. di* Garbato. *V. dello sul fr. miliare Rimbarb* Che bella ragliere sia, O sia la mamma della garbatone.(A)

Garbatuccio, Gar-ba-tùc-cio. *Add. m. dim. di* Garbato. *Alquanto garbato,* Grazioso. *Magal. lett.* Credete vi rincrescerebbe voi per quanto prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? (A)

Garbatura, Gar-ba-tù-ra. *Sf. La curvatura di un pezzo di legname.* (Da *garbo* nel sign. del §. 6.) (A)

2 — ° Grazia, Garbatezza. (Da *garbo* nel signific. del § 2.) *Mazzuol. Berg.* (O)

Garbeggiante, Gar-beg-già-nte. *Part. di* Garbeggiare. *Che garbeggia. Corr. Parn.* 387. *Berg.* (Min)

Garbeggiare, Gar-beg-già-re. [*N. ass.*] *Garbare, Aggradire, Gustare. Lat.* arridere, placere. *Cecch. Corr.* 2. 7. E per quell' acqua ancora (*andare*) non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d'autorità non mi garbeggia Punto.

Garbello, (Comm.) Gar-bèl-lo. *Sm. Frantumi della seta; come delle materie più grosse dicesi* Scarzamone. *Tariff. Tosc.* Garbello di seta. (Dall' ar. *garbala* seta, muse in pezzi.) (A)

Garbettare, Gar-bet-tà-re. *Att. Dar garbo, Garbeggiare, Garbare. Dant. i Parent. Berg.* (Min)

Garbi, ° (Geog.) *Orda di Beduini nel Basso Egitto.* (G)

Garbia, ° (Geog.) Gar-bì-a, *Ant. Prov. del Basso Egitto nel Delta.*(G)

Garbino, Gar-bì-no. (*Sm. Vento che soffia tra mezzodì e ponente, che chiamasi anche* Libeccio, Africo, Ausenio, Agherbino,) Ghiarbino. [*Lat.* carbus. *Gr.* λίβοτος.] *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea o di Garbino Svelle da' monti il frassino e l'alcee. *Rem. Ort.* 1. 18. 3. Siroccone, poichè l'impeto e'l furore Di Garbin, di Scirocco o d'altro vento ec.

Garbo, (*Sm. Gentilezza, Grazia,*) *Avvenenezza, Leggiadria. Lat.* lepos, venustas, elegantia. *Gr.* καλλίσπεια. *Fir. Disc. bell. donn. 400.* Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell'ingegno. *E 4. 5.* Alla cui bellezza ec. *(degli occhi)* è necessario una buona mischianza, con quelle lor revolture ordinate con garbo e con convenevole rilievo. *Varch. lez.* 364. Chi negherà che Cicero prolumiere, cosi golabo, non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. lett.* 1. 96. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo.

2 — Uomo di garbo = *Onorato, Galantuomo, Dabbene. Lat.* probus, integer. *Alleg.* 22. Or ch' io lasso non l' ho *(il bastone)*, non m'accompagno Con uom di garbo, chè in villa è foggito, Chiunque non ha bastone, com' un fallito.

3 — Di garbo, *seguito e checchessia vale* Buono, Perfetto. = *Art. Vetr. Ver.* 22. Per fare un' acquamarina di garbo e bella. (Pr)

4 —° *Col v.* Dare: Dar garbo = *Adornar vagamente. V.* Dare garbo.(A)

5 — ° *Col v.* Fare: Fare checchessia con poco garbo = *Farlo sgraziatamente, con mala grazia.* (A)

6 — (Ar. Mes.) *Curvatura, Ingrossamento in arco di alcune opere; e più generalmente Quella forma acconcia che si dà a cosa artefatta perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza.* (Dall' ebr. *ghuarab* applicare, adattare, dirigere, esser congruo: e quindi *garbo* è la curvatura, o in generale la forma che si dà alla cosa per ben adattarla, cioè, perchè ella sia congrua al resto dell'opera.) *Vasar.* Dar il garbo alla cantina . . Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle mazzure delle porte, e finestre lunghe lunghe ec. La varietà de' garbi di que' vasi. (A) (N)

7 — ° (Marin.) *Modello fatto di tavole sottili di un dato pezzo o membro, acciò il maestro d' ascia possa facilmente imitarlo o di dimensioni particolari, curvità, e proporzione che dee avere un dato bastimento, e che serve di guida nell' eseguirne la costruzione.* (A)

Garbo.° *V. A. Add. m. anc. di* Garbato, *ovvero nel sign. di* Garbo, § 3, *soprapposto il Di. Onde* Vin garbo *dicesi il Vino di] grato sapore, o che ha quel razzente che non dispiace a' bevitori.* (Dall' ebr. *ghuarab* esser grato.) *Rim. Burl.* Uso il vin garbo, e l'agresto mi piace. (A)(N) *Ricett. Fior.* 219. R. Zafferano eletto . . . con malvagia garbo quanto basta ec. *E* 236. R. Fiori di sambuco.. malvagio garbo, o greco buono ec. *E* 270. Togli polpa di colegine cotte in vino odorifero o garbo.(Pr)

Garbosso. ° (Geog.) Gar-bò-sso. *Città della Danimarca nel . utland* (G)

Garbuglio, Gar-bù-glio. [*Sm. Intrigo,*] *Raviluppamento, Confusione. Lat.* confusio, lucha, rixa, perturbatio, tumultus. *Gr.* ταραχὴ, θόρυβος. (Dall'ebr. *ghuarab* mescolare, onde *ghuerè* mischia, turba confusa, e *ghuarab* confusione, mescolo di diversi animali, bestie ed insetti.) *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci sia finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio.

Tac. Dav. Stor. 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *Sen. Ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio al grande d' una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da dieci fuggitivi in fuori.

2 — (Far garbuglio = *Indurre confusione.* *V.* Fare garbuglio.) *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si farìa garbuglio presto presto.

3 — Mettere in garbuglio = *Ingarbugliare, Scompigliare. Lat.* confundere, perturbare, miscere. *Gr.* ταράττειν. *Cecch. Cor.* 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio E lite di notai.

4 — *Proverb.* Il garbuglio fa pe' malestanti = *Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe'malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

Garcia, ° Gar-cì-a, Garzia, Garcias. *N. pr. m.* (Detto per trasposizione da *grazia* grazia.) — *Nome di molti illustri personaggi spagnuoli e portoghesi. — Re di Navarra nel secolo XI.* (B) (Van)

2 — ° (Geog.) *Nome di molte città e luoghi di Spagna.* (G)

Garda, ° (Geog.) *Lago del regno Lombardo-Veneto, che prende il nome da un borgo anche così chiamato; anticamente* Benaco. *V.* (G)

Garden, ° (Geog.) Gar-dèn. *Antico popolo della Germania antica.* (G)

Gardelegia, ° (Geog.) Gar-de-lè-gia. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Gardone, ° (Geog.) *Lo stesso che* Amargusa. *V.* (G)

Gardenia, ° (Bot.) Gar-dè-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha il calice diviso in cinque denti, la corolla quasi ad imbuto con lungo tubo nel cui orifizio sono inserte le antere, e per frutto una bacca bilocolare con molti semi disposti in doppio ordine. Lat.* gardenia. *Genere intitolato ad Alessandro Garden medico inglese. La maggior parte delle specie che vi si comprendono portano fiori odorosi.* (N)

Garenga, ° (Geog.) Gar-dùn-ga. *Città della Danimarca* (G)

Gardingo, Gar-dìn-go [*Sm. V. A. V. a di*] Guardingo (Da *guardia* quasi voglia dire luogo una volta munito di guardie. Così pure il ted. *wardum* guardare ha prodotto l'ingl. *ward* che non solo significa l' atto del far la guardia *act of guarding*, ma una fortezza od anche un distretto di città.) *G. V.* 1. 38. 3. Alcuni dicono, ch'è fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo dal palagio de' Priori, la quale era un' altra fortezza. Gardingo fu poi nominata l'antisaglia de' muri e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totila, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprende tutto l'antico gardingo. *Dant. Inf.* 23. 108. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo.

Gardo. ° *N. pr. m. accorc. di* Gerardo. *V.* (B)

2 —° (Geog.) Gardon. *Fr.* Gard. *Lat.* Vardo. *Fiume e dip. di Provenza.* (G)

Gardati. ° (Geog.) Gar-dà-ti. *Antichi popoli dell' Arcadia* (G)

Gardatina. ° (Geog.) Gar-dà-ti-na. *Antica cit. della Cappadocia.* (G)

Gardo. ° *N. pr. m. Lat.* Carch. (Dall'ebr. *ghuarè* dolor, suave, grato, giocondo.) (B)

Gareggiamento, Ga-reg-gia-mèn-to. (*Sm.*) *Il gareggiare. Lat.* aemulatio, contentio. *Gr.* ζῆλος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni o gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee e porte le legioni compartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento. = *Vit. Pitt.* 89. (*Mil.* 1806.) Del gareggiamento tra Zeusi e lui (Parrasio) distesamente parlato abbiamo. (N)

Gareggiante, Ga-reg-già-nte. [*Part. di* Gareggiare.] *Che gareggia. Lat.* aemulans, concertans. *Gr.* ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Secchi che mani N'aburnate la fronte, gareggianti Di chi più illustre e bella Ne seppe far rapina.

2 —° Rivale, Competitore. *Salvin. Disc.* 3. 114. Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso *(Paulino)* ma seguace e studio traduttore. (A) (N)

Gareggiare, Ga-reg-già-re. *N. ass. Fare a gara, Contendere,* [*Competere. V.* Emulare. —, Gareggiare, *sin.*] *Lat.* concurrere, certare, aemulari, contendere. *Gr.* ἁμιλλᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Gareggiavano a rifare i danni dell'esercito le Gallie, le Spagne e l' Italia. *E* 13. 469. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Fu fatto da loro gara e combattuto, per chi dovesse darglielo, e perchè non dovesse gareggiare e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

2 — *N. pass. Agn. Pand.* 52. I servi, benchè reverenti ed ubbidienti, pure talora sono discordi e gareggiano.

Gareggiato, ° Ga-reg-già-to. *Add. m. da* Gareggiare. *V. di reg.* (O)

Gareggiatore, Ga-reg-già-tò-re. [*Verb. m. di* Gareggiare.] *Che gareggia. Lat.* aemulator. *Gr.* ζηλωτὴς.

2 — [Garreggiatore, Garzone, Contenzioso.] *Agn. Pand.* 52. E però tenere uomo e femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

Gareggiatrice, Ga-reg-gia-trì-ce. *Verb f.* (*di* Gareggiare.) *Che gareggia. Lat.* aemula. *Gr.* ἀμιλλήτρια. *Salvin. disc.* 1. 344. Fanno fede è il disparere che due grandi personaggi della romana repubblica ebbero insieme nel senato romano, circa il distruggere o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

Gareggione, Ga-reg-già-ne. *Add. m. Che spesso gareggia, Garzone. Lat.* litigiosus. *Gr.* φιλόνικος. *Agn. Pand.* 61. La famiglia gareggiona non può mai aver buon pensiero. *E* 52. Non sarà la casa gareggiona, quando chi la regge è prudente.

Garello. (Ar. Mes.) Ga-rèl-lo. *Sm. T. de' pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana, e serve per segnale in caso che si strappino gli spilorci e si perda.* (In ebr. *goral* nota, segno, calcolo, sassolino.) (A)

Garenna. (Ar. Mes.) Ga-rèn-na. *Sf. V. Franc. Conigliera in luogo aperto. Targ. prodr.* Maniera di allevare i conigli, e fare le garenne. (Dal franc. *garenne* che vale il medesimo e che viene dall' oland. *warande* serraglio di lepri cervi ed altri animali.) (A)

Garentia, Ga-ren-ti-a. (*Sf. Lo stesso che* Guarentigia *e*) Guarentia. (*V. Garantire.*)

Garentire, Ga-ren-ti-re. (*Att. Lo stesso che*) Guarentire. *V.*

Garessio.° (Geog.) Ga-rès-si-o. *Lat.* Garexium. *Città del Piemonte nella Provincia di Mondovì.* (G)

Garet.° (Geog.) *Lo stesso che* Alcaladia. *V.* (G)

Garetta. (Milit.) Ga-rét-ta. *Sf. Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli sagglenti delle opere di fortificazione, ed ha alcune feritoje al livello dell'occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso e all'intorno. Nelle piazze si pongono garette in ogni luogo, ove si posa una sentinella fissa. Fu chiamata Guardiola, Sentinella, Bertesca. Gli autori toscani la chiamano* Casotto. *La voce* Garetta *vuolsi derivata dallo Spagnuolo, ed in particolare da* Garaita, *voce cantabra, che significa Parte elevata.* (A me per altro sembra venire dal sass. *great* for. torrione. In ebr. *ghuir* o *gereth* val castello, rocca; in ar. *guarimun* città, villa, casale: in ted. *warte* vedetta.) (Gr)

Garetti.° (Marin.) Ga-rét-ti. *Sm. pl. Pezzi di legno pieni e circolari, che, essendo puntati sul piano loro, chiudono il fondo della gabbia, e ne' quali passano le cuffie delle sarte.* (In franc. diconsi *garites*. In ebr. *goren* val trave, tavolato, coniugnolo.) (Van)

Garetto, Ga-rét-to. (*Sm. Lo stesso che*) Guaretto. *V.* » *Bin. Rim. burl. c. 210.* Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come protature, Ed alle cosce aggiugliati i garetti? (B)

2 — ° (Veter.) *Nel cavallo o simile si chiama* Garetto *la regione del membro posteriore situata tra la gamba e lo stinco, e che ha per base le ossa del tarso.* (A. O.)

Garfagnana.° (Geog.) Gar-fa-gnà-na. *Sf. Lat.* Cafroniana. *Distretto del Ducato di Modena di cui forma la parte meridionale.* (G)

Garganta.° (Geog.) Gar-gà-n-a. *Lat.* Gargulia Vallis. *Antico nome di una valle della Grecia nella Beozia.* (G)

Gargagliare, Gar-ga-glià-re. (*N. ass. V. poco usata. Fare strepito con canto, voci, grida, o simili.*) *Gorgogliare. Lat.* perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare. *Gr.* γογγύζειν. (Sarà derivato dal lat. *gurgulio* gorga. In ebr. *ghuaragà* val vociferare, schiamazzare, far tumulto. In ar. *gargara* mosse quindi e quinci nella gola la voce, il fiato, il liquore.) *Pataff. 7.* E quando in testa si pon le vivande, Assai gargaglio, e poi ricevo bella. *Ciriff. Calv. 3. 93.* E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol. 60.* Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

Gargagliata, Gar-ga-glià-ta. (*Sf. Voce poco usata.*) *Rumore che fanno molti, parlando o cantando insieme. Lat.* strepitus, vociferatio. *Ciriff. Calv. 1. 33.* E cantavan talvolta tutti in tresca, E facean la più strana gargagliata, Che non era nè d'Ungher, nè Tedesca, Piuttosto o filastrocca o intemerata. *Varch. Ercol. 60.* Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. » *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 3.)* Se durava più a lungo quella gargagliata. (N)

Gargalismo.° (Med.) Gar-ga-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* gargalismus. *Gr.* γαργαλισμός. (Da *gargalizo* io titillo.) *Prurito, Pruriggine.* (Aq)(A.O.)

Gargalozzo,° Gar-ga-lòz-zo. *Sm. Lo stesso che* Gargarozzo. *V. e di* Gorgozzule. *Car. Lett. ined. 1. 162.* Ma non mi passa il gargalozzo; poichè non sono a Roma. (N)

Gargame. (Ar. Mes.) Gar-gà-me. *Sm. Incamalatura, Incassatura nelle quale può scorrere una imposta o un telajo.* (Dall'ebr. *ghuaruga* linea, riga, solco, ajuola, casella.) (S)

Gargarega. (Agr.) Gar-gà-re-ga. (*Add. e sf. Nome volgare d'una*) *pera d'uva,* (*che può serbarsi oltre a tutte le altre.*) *Cr. 4. 6.* Ed è un'altra maniera, che garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l'altre.

Gargarello. (Zool.) Gar-ga-rèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Merga-Oca. *V.* (Dall'*ar. gormajon* sorta d'uccello aquatico, così detto da *garqa* fu immerso nell'acqua.) (A)

Gargano.° (Geog.) Gar-gà-no, Monte Gargano o Monte S. Angelo. *Lat.* Garganus Mons. *Gruppo di montagne nella Capitanata, che forma un vasto promontorio sull'Adriatico.* (G)

Gargantiglia, Gar-gan-ti-glia. (*Sf.*) *Sorta di collana. Lat.* monile. *Gr.* ὅρμος. (Dallo spagn. *gargantilla* che vale il medesimo, e che vien da *garganta* gola.) *Segn. Pred. 9. 8.* Non già si svellessero i più be' capelli del capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo ec., e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

Gargara.° (Geog.) Gar-gà-ra. *Antica città della Troade.* (G)

Gargarensi.° (Geog.) Gar-ga-rèn-si. *Ant. popoli dell'Asia nella Scizia* (G)

Gargarico.° (Anat.) Gar-ga-rì-co. *Sm. V. G. Lat.* gargareon. *Gr.* γαργαρεών. (Da *gargarizo* io gorgoglio.) *Nome dell'ugola della gola.* (Aq)

Gargari, ° Gar-ga-ri, Gargaride. *N. pr. m. Antico re de' Curetì.* (Mit)

Gargarismo. (Med.) Gar-ga-ri-smo. (*Sm. Rimedio liquido, composto di acqua, di decozioni di latte, di mele, di sciroppi, di aceto, di spiriti acidi ec., il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell'ugola; e dicesi talora anche l'atto stesso del gargarizzare cioè, Lo smuovere il gargozzule e spingere il fiato a guisa di chi gorgoglia, facendo fare al liquido che si ha in bocca un gorgogliamento o rivoltimento, a guisa dell'acqua che bolle a ricorsojo. —*, Gargherismo, Sgargarizzo, *ant.*) *Lat.* gargarismatium. *Gr.* γαργαρισμός. *Mt. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ec. *Fr. Alberto:* E se pustule, cioè bolliciule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr. 6. 97. 1.* Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura delle sua decozione in aceto. » *Buon. Fier. 2. 3.* E gargarismi e fomenti e tragemati. *E Salvin. Annot. ivi:* Gargarismi, solleticamenti, lat. *titillationes*, sgargarizzi. (*Il Salvini qui confonde* Gargarismo con Gargalismo.) (N)

Gargarizzare. (Med.) Gar-ga-ri-zà-re (*Att.*) *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto del sumo che si fa ritenendolo, ch'esce prima allo stomaco. —*, Sgargarizzare, *ant. Lat.* gargarizare. *Gr.* γαργαρίζειν. (Voce fatta per onomatopea. V. *gargagliare.*) *Mt. Aldobr. Sia*

medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ec. *Cr.* L'infermo gargarizzi la decozione.

Gargarizzato. (Med.) Gar-ga-ri-zà-to. *Add. m. da* Gargarizzare. *Lat.* gargarizatus. *Cr. 3. 10. 7.* E gargarizzata la lor cottura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S. 13.* Il quale, cotto e gargarizzato, rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impastrata, sana la spumanzia disperata.

Gargano, ° Gar-ga-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *gargaron* gorga, ovvero dall'ebr. *ghuarghuar* interamente denudato.) — *Figlio di Giove.* (Mit)

2 —° (Geog.) *Monte della Frigia, la più alta vetta della catena dell'Ida.* — *Lago dell'Asia dal quale il Simoenta e lo Scamandro avevano le loro sorgenti.* (Mit)

Gargarozzo, Gar-ga-ròz-zo. *Sm. V. A. V. e di* Gorgozzule. (Dall'ebr. *gargaron* gorga.) *Cavalc. Frutt. ling. 232.* La voce si forma nel gargarozzo. (\)

Gargatta, Gar-gàt-ta. (*Sf. V. A. Lo stesso che*) Gargozza. (*V. e di* Gorgozzule.)

Gargetto, ° Gar-gé-t-o. *N. pr. m.* (Dall'ebr. o fen. *ghuarugoth* solchi: Facitor di solchi.) — *Eroe dell'Attica.* (Mit)

Gargheristmo. (Med.) Gar-ghe-ri-smo. *Sm. V.* a di Gargarismo. *Red. Lett.* (A)

Garcia, Gàr-gia. *Sf. T. de' pescatori. Quella parte de' pesci che dagli scrittori è detta* branchie. (A)

Gargiliano, ° Gar-gi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gargilianus. (N. patron. di *Gargilio.*) — *Nome di un buffone presso Marziale.* (B) (O)

Gargilio, ° Gar-gi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Gargilius. (Dal gr. *gargaleo* diletto.) (B)

Gargione, Gar-già-ne. (*Add. e sm.*) *V. A. V. e di* Garzone. *Lat.* adolescens. *Grossolano.* (*V. garzone.*) *Cavalc. Frutt. pazien. 63.* Lo abbiamo perchè aveva fatto così, ed esso rispose e disse: per il gargione, mentre che era infermo. *E appresso:* Raccomandò a loro quel gargione. *E appresso:* In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita.» (*La edizione di Roma 1750, tanto nel primo esempio che è a pag. 169, che negli altri a 171, legge* garzone.) (B)

Gargitto.° (Mit.) Gar-gì-t-o. *Cane formidabile che custodiva le mandre di Gerione, e fu ucciso da Ercole.* (Dall'ebr. *ghuaragh* schiamazzare, ed *ithon* ingresso: Chi schiamazza all'ingresso.) (Mit)

Garbo. *Add.* [*m. V. A.*] *Truncato, Mutilato, Mancante. Lat.* vafer, versutus. *Gr.* πανοῦργος, δολόφρων. (Dall'ar. *charraguna* che Gollio traduce per *versutus.* Nella stessa lingua *garuga* ingannò.) *Pros. Fior. 178.* Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio, aver praticato in più d'una neve, e colto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa. *Fag. rim. 6. 240.* (*Lucca 1734*) Egli, come guerrier feroce e gargo, A quanto dico volte sempre il tergo. (B)

Gargozza, Gar-gòz-za. (*Sf. V. basso e A. V. e di*) Gargozzule. *Lat.* larynx, guttur, curculio. *Gr.* λάρυγξ. *Pataff. 3.* Che gli è cotta la bocca e la gargozza.

Gariarco. (Min.) Ga-ri-àr-co. (*Sm. V. A.*) *Sorta di pietra preziosa, (di cui non si ha precisa notizia.) Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

Garibaldo, ° Ga-ri-bàl-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *gar* assai, e *baldig* pronto.) — *Figlio e successore di Grimoaldo, re de' Longobardi.* (B)(Van)

Gariberto, ° Ga-ri-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Ariberto. *V.* (B)

Garibo, Ga-ri-bo. (*Sm. V. A. Lo stesso che*) Caribo. *V.*

Garigliano.° (Geog.) Ga-ri-glià-no. *Lat.* Liris. *Fiume d'Italia in Terra di Lavoro. V.* Liri. (G)

Gariolo, Ga-ri-glio. *Sm. Lo stesso che* Geriglio. *V.* (A)

Gariglione, Ga-ri-glió-ne. *Sm. V. Franc. Specie di suono di campane o campanelline, che rende armonia.* (In franc. *carrillon.*) *Magal. Lett. scient. 91.* Diversi ordigni adattati a diversi garglioni, o sonate, altre allegre, altre patetiche, ec. (A)

Garimbaldo, ° Ga-rim-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto. *V.* (Dal ted. *gar* assai, e *beherst* coraggioso) (B)

Garindael.° (Geog.) Ga-rin-dà-el. *Ant. popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Garingal. (Bot.) Ga-rin-gàl. (*Sm. Lo stesso che* Galanga.) (In ar. *chalungianun* e *chavlungianon.*) *Sl. Alkobr. B. V.* Garingal si è caldo e secco nel terzo grado, e dicono molti gonti che ciò è albero; ma Dioscoride disse che ciò è una radice che l'uomo trouva appresso le radici d'un albero che cresce in Persia, e puotela l'uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso e novello, e sia nodoroso e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e ponga la lingua; che s'egli è pallido, leggiere e pertugiato, con poco savore, non è buono. (*Il Cod. di P. del N. in vece di* gariugal *legge* galanga; *ed oggi si dice* galanga, *non* garingal.)

Garofanata. (Bot.) Ga-ro-fa-nà-ta. (*Sf.*) *Lo stesso che* Garofanata. *V. Lat.* (genus urbanum.) *Rucell. Fior. 87.* Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la garofilata, l'asaro, si pestano nel medesimo modo.

Garoco. ° (Geog.) Ga-ro-co. *Lat.* Garicus. *Antica città della Grecia nella Macedonia.* (G)

Garisenda.° (Geog.) Ga-ri-sèn-da. *Nome di celebre torre in Bologna.* (Van)

Gariti.° (Geog.) Ga-ri-ti. *Lat.* Garites. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

Garitta. (Mar.) Ga-rit-ta. *Sf. pl. Nelle galee, ed altri bastimenti di simile costruzione, e il nome che si dà ad alcuni baglietti o legni continuati, che fanno lo scheletro della camera a poppa delle galee, sopra i quali si mette la coperta chiamata il* Tendale. (*V. garretti.*) (S)

2 — *Liste di quercia, o d'olmo, che ricuoprono gli orli delle gabbie, per tenere unite e rinforzate le tavole, e altri pezzi di legname, ond'è formata la coffa, o pintafarma.* (S)

3 — *Vedetta dove stanno le sentinelle ad osservare.* (S)

Garizim.° (Geog.) Ga-ri-zim. *Antico monte della Palestina.* (G)

Garizzato, Ga-riz-zà-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Garbato. *V. Cavalc. Discipl. spir. 93.* Dandole una femmina garizzata, bestiale e scostumata. (\)

Garnacca, Gar-nàc-ca. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Guarnacca. *V. Lat.* toga, exomis. *Gr.* τήβεννα. (Dall' illir. *ogarnoca* mantello. Indi pure il *garnacha* degli Spagn. toga da senatore.) *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele che la si mettesse in dosso.=s (*Un antico ms. estense legge* Guarnacca, *come la stampa di Verona, Ramanzini ec., e l'ediz. del* 1470 Guarnaccia.) (P)

Garo.° (St. Nat.) *Sm. Dicesi col liquido de' pesci salati o la salamoja. Lat.* garum. *Gr.* γάρος. (Aq)

2 —° (Arche.) *Sorta di salsa od intingolo usato ne' conviti dagli antichi Romani, preparato con intestini di varii pesci, mammine dello sparus smaris e con altri ingredienti, come aceto, sale, olio, pepe, prezzemolo ec. I Romani d'oggidì lo fanno quasi allo stesso modo, e così pure lo chiamano.* (Aq) (N)

Garocell.° (Geog.) Ga-ro-cè-li. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

Garoma.° (Geog.) Ga-ró-de. *Isola d'Etiopia nel Nilo.* (G)

Garofanare, Ga-ro-fa-nà-re. [*Att.*] *Dar l'odor del garofano. Lat.* caryophylli odore imbuere.

Garofanata. (Bot.) Ga-ro-fa-nà-ta. [*Sf. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso; le foglie pennate o lirate; i fiori gialli, pedunculati, terminanti, con i petali più corti del calice. Fiorisce nel maggio e nel giugno. È comune ne' luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano, dal che trasse il nome. È detta anche* Erba benedetta, *perchè è mirabilmente vulneraria. V.* Benedetta, §. 3.—, Gariofillata, Cariofillata, *sin. Lat.* geum urbanum Lin.,] caryophyllata. *Cr. 6. 56. 1.* La garofanata è simigliante alle novelle foglie del rogo ec., e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

Garofanato, Ga-ro-fa-nà-to. *Add. m. Detto di Cosa che vi sia infusa dentro del garofano, o che abbia odore del garofano. Lat.* caryophyllatus. *Bocc. nov. 80. 10.* Elle medesima con sapone mosculato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr. 6. 10. 1.* Il basilico è caldo e secco nel primo grado, del qual son tre specie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute, ec.

2 — [Canella garofanata. *V.* Canella, §. 5, 2.] *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una canella garofanata con odore misto di garofano e di canella, e di sapore corrispondente.

3 —° Pepe garofanato, Pepe garofanato eguisano. *V.* Pepe. (A)

Garofano. (*Zool.*) Ga-ro-fà-no. *Sm. Nome di un genere di vermi intestini dell'ordine de' parenchimatosi. Corpo depresso, continuo; testa dilatata, fiabellata, bilabiata, colle labbra una superiore, l'altra inferiore. Si trovano in diversi pesci d'acqua dolce, e specialmente nella tenca. Lat.* caryophyllinus. *Renier.* (Min) (N)

Garofano. (Bot.) Ga-ro-fà-no. [*Sm. Così questo nome sono distinti nelle officine i fiori non declinati di un arbuscello indigeno delle Molucche, detto anch'esso* Garofano, *e dal botanici* caryophyllus aromaticus. *Somministrano, e diseccati al fumo ed al sole si fanno bruniti, pesanti, fragili, di sapore acre e piccante, di odore aromatico forte e piacevole; detti anche* Testa, Pottoni o Chiodi di garofano *per la loro forma.* —, Gherofano, *sin.*] *Gr.* καρυόφυλλον. (Da' Napolit. dicesi *garofalo.*) *Dant. Inf.* 29. 128. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 202. Pigli un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe garofano ec., calamo aromatico, dram. ℈. *Soder. Cult.* 84. E affine che sia odoratissimo, pigli un arancio o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchino l'un l'altro.=s *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I garofani o gherofani sono frutti di un arbore, il quale è simile all'alloro di grossezza, d'altezza e di foglie; ed ha la buccia come l'ulivo. Sono i gherofani da prima bianchi, maturi rossi, secchi fatti. I migliori sono quegli che sono gravi, densi, non grinzi, di colore fatto rosseggiante, di odore valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente con un poco d'astringenza. *Bern. Bald. Anat. lib. 4.* (*Palermo* 1832. *pag.* 75.) A questo regni Di garofani, maci e d'odorate Noci fu largo il cielo. (N)

2 — [*Genere di pianta della decandria diginia, e tipo della famiglia delle garofillee; distinto dal calice munito di squame alla base, dalla corolla di cinque petali nudi muniti di lunghissime unghie, e dalla capsula unilocolare; contiene moltissime specie, delle quali se ne coltivano diverse per la vaghezza de' loro fiori. La più comune ha lo stelo articolato, alto circa un braccio; le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base ed opposte; i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con alcune scaglie corte nel calice. Fiorisce nel maggio o nel giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell'anno. Il garofano salvatico, che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutte le altre conosciute dai fioristi, si trova nei monti sterili dell'Italia e della Spagna. Lat.* dianthus caryophyllus Lin.,] le scojon caryophylli odore. *Gr.* λειρίων. = *Magal. lett.* 11. Tutti i semi di quel garofano o vivuolo che abbia a dirsi. (N)

Garofano. (Agr.) *Add. m. Aggiunto di pera che matura nel mese di ottobre.* (A)

Garonna.° (Geog.) Ga-ri-on-na. *Is. sulla costa occidentale dell'Irlanda.* (G)

Garonna.° (Geog.) Ga-ró-na. *Sf. Lat.* Garumna, Vernumna. *Fiume di Francia che si unisce alla Dordogna, con la quale forma la Gironda.* — Alta Garonna. *Dipartimento della Francia.* (G)

Garonnese,° Ga-ron-nè-se. *Add. pr. com.* Della Garonna, *e dicesi de' popoli che abitano lungo questo fiume.* (Van)

Garontolare, Ga-ron-to-là-re. [*V. ant.*] *V. bassa. Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli. Lat.* pugnos impingere.

Garontolo, Ga-rón-to-lo. [*Sm.*] *V. bassa. Pugno, Percossa col pugno,* [*e propriamente data sotto l'orecchia.*] *Lat.* pugnus. (Dal gr. mod. *grathia* e *grothos* che vale il medesimo.) = *Salvin. Buon. Tanc.* Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno. (B)

Garonsamente, Ga-ron-sa-men-te. *Avv. A gara, A prova, A competen-*

za. *Uden. Nis.* 2. 40. Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garonsamente invidiare la gloria a niuno. (A) (B)

Garosello, Ga-ro-sèl-lo. [*Sm.*] *Sorta di torneo, in cui molti cavalieri correvano a gara diversi modi di corsa. Lo stesso che* Carosello. *V. Lat.* ludus trojanus. (V. *carosello.*)

Garoselle. *Add. m. dim. di* Garoso. *Lat.* litigiosus, contentiosus, rixosus. *Gr.* ζηλώτυπος. (*Di gara.*) *Alleg.* 123. Cupido garoselle ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala brigata di parole.

Garoso, Ga-ró-so. *Add. m. Amator di gare, Perfidioso. Lat.* litigiosus, rixosus. *Gr.* ζηλότυπος. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi co.

2 — [Operato con gara, con animosità e gran contrasto.] *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

Garpa. (Veter.) [*Sf. V. A. V. e di* Grappa.] *Lat.* carpa. (Dal lat. carpo io consumo a poco a poco.) *Cr. 9. 44. 1.* Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuojo, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso, per le fessure corruzione e modo d'acqua.

Garrare.°(Marin.) Gar-rà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Calafatare. (Dall' ar. *gara* che vale *glutine di pesci.*) (Van)

3 — un battello ° = *Attaccare un battello.* (Dall' ar. *gara* congiungere una cosa.) (Van)

Garrasso.° (Ar. Mes.) Gar-ràs-so. *Sm. Tela bianca di cotone di Surrate.* (In franc. *garas.*) (Van)

Garrau.° (Geog.) Gar-ra-u. *Paese dell'Asia nel regno di Asian.* (G)

Garreggiare,° Gar-reg-già-re. *Att. V. A. V. e di* Gareggiare. *Pandolfin. Gov. fam. p. 93.* (*Firenze* 1733.) Non odiate, non garreggiate, non v'invespriate. *Salvin. Pros. Fior.* 1. 176. In qualche maniera garreggiare ec. *E* 321. Garreggiano co' Toscani nello scrivere ec. *E* 365. Fanno l'amore ec. garreggiando colla eternità. *E* 333. Poter garreggiare colla Grecia ec. *E Inno cy.* 3 17. (*Firenze* 1695.) Con quegli garreggiano.(N)

Garrera. (Veter.) Gar-rè-ra. *Sm. Voce usata da alcuni cavallerizzi, per quel che è detto latinamente da Vegezio* Mercurius, *cioè parte del corpo del cavallo, detta dal Crescenzio* Sommità delle spalle, *oggi volgarmente* La croce. (Dall' ebr. *gerem* o *gherem* osso, cima, sommità.) (A)

Garretta, Gar-rèt-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Garretto. *V. Cr. 9. 35. 1.* Per le dette cagioni si disolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette.

Garretto, Gar-rét-to. [*Sm.*] *Quella parte e nervo a piè della polpa della gamba che si congiugne col calcagno.*—, Garetto, Garretta, *sin. Lat.* suffrago, ginis. (Sicuri derivati dal celt. o basso bretone *garr* gamba. In ar. *gara* congiunse una ad altra cosa.) *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici e rozzi. *Cr. 9. 7. 2.* I garretti ampii assai e secchi, e abbia le falci chiuse come 'l cerbio. *E cap. 8. 2.* Quelli, i cui garretti sono ampi e distesi, e le falci distese e corte, le quali riguardano i garretti d'entro, dee essere tostano e agile nel camminare, e 'l cavallo che hae i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *But. Inf.* 21. 1. Tenea ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

Garrevole, Gar-ré-vo-le. *Add. com. Che garrisce, Che minaccia gridando. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδόλεσχος. *Fav. Esop.* 63. Io sono molto spaventato della garrevole voce del cane.

Garsa.° (Geog.) Gàr-si-a. *Antica città d'Africa nella Bisacena.* (G)

Garsimato, Gar-si-mà-to. [*Sm.*] *Il garrire.*

2 — [Sgridamento, Riprensione.] *Lat.* reprehensio, objurgatio, increpatio. *Gr.* ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Agost. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che altercare con garrimento pervergognatissimo, e quasi reprensorio.

Garrire, Gar-rì-re. [*N. ass. V. L. Propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale allorchè stridono.*] *Lat.* garrire. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

2 — *Parlandosi di* [*persone,*] *vale* Sgridare, Riprendere, [Rampognare, Rimbrottare, *ed in questo senso riceve per lo più la particella A.*] *Lat.* obtrectare, objurgare, increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 72. 15. Benivegna si credeva che la moglie quelle parole dicesse, perch'egli l'avea garrito. *E* 86. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrisce alla figliuola, e ribellasi in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. Filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire e schiamazzare a guisa di porta. *Dant. Purg.* 19. 137. Per la lor bestia si lamenti e garra.

2 — [*E detto anche parlando a bestie.*] *Pulz. stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua forma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

3 — Alterare, [Contendere, Contrastare con parole; *ed ha per lo più la particella* Con.] *Petr. son.* 187. Con Amor, con Madonna e meco garra.

4 — *Att.* [*nel sign. del §. 2.*] *Albert. Ga.* È speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo.

5 — [*Detto della Coscienza vale* Rimordere.] *Dant. Inf.* 15. 92. Purchè mia coscienza non mi garra.

Garrisma, Gar-ris-ma. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Garrulità. *Lat.* garrulitas. *Albert. trat.* 2. 2. La garrisma delle femmine quel solo ne celare che non sa.

Garrisaio, Gar-ris-sà-jo. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Garrisario. *V. V. e di* Gergolo. *Cavalc. Pisp. Simb.* 1. 154. Gli lasciò la moglie, perch'era garrisaja e ria, per farle disperare. (V)

Garrissario, Gar-ris-sà-ri-o. [*Add. m.*] *V. A. V.* e di' Garrulo. —, Garrisajo, Garizzajo, *sin. Lat.* garrulus. *Albert.* 2. 3. Quello s'intende solamente delle malvage femmine e garrisarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova che entra in casa, e la mala moglie.

Garritivo, Gar-ri-tì-vo. *Add. m. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare. Lat.* objurgatorius. *Gr.* ἐπιτιμητικός. *Cr. nelle voci* Dehi §. II., e Domine §. II.

Garrito, Gar-rì-to. *Sm.* [*Il garrir degli uccelli.*] *Lat.* vociferatio. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i vers scimmiotti De' gufi e de'cuculi Paccian per voi silenzio.

Garrito.* *Add. m. da* Garrire. *V.* Garrire, §. 2. (Van)

Garritore, Gar-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Garrire.] *Che garrisce.* —, Garrulo, *sin. Lat.* garrulus, garrulus. *Gr.* ἀδόλεσχος. *Arrig.* 37. Così suole lo ignorante garritore sofistico, quando le parole mancano, accicchè e' paja sapere, colla bocca grida. *Vit. Crist.* La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che son curiosi, garritori, e ridditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

Garritrice, Gar-ri-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Garrire.] *Che garrisce. Lat.* garrula, petulans, arrogans. *Gr.* ἡ ἀλαζονεία. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, altercatrice, dimandata, e, come pessima meretrice, consumava quel ch'era in casa. *Ribald. Ammir.* 20. S'egli avviene che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello che ti venne.

2 — [*E detto anche degli animali.*] *Arrigh.* 62. La garritrice rana non può esser diretta dal padule.

Garritore, Gar-ri-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Garritore. *V. Cavale. Purgil.* (A)

Garrolamente, Gar-ro-la-mén-te. *Avv. Con garrulità, Molto loquacemente. Salgl. Oreb. Berg.* (Min)

Garrolare, Gar-ro-là-re. *N. ass. Ciarlare, Garlare. Secchi, la Cam. 3. 4. Berg.* (Min)

Garrolletto, Gar-ro-lèt-to. *Add. m. dim. di* Garrulo. *Red. Arioun. 104. (nel vol. 2. dell'Opere, ediz. de' Classici.)* Si dolera (*Arianna*), e tra' lamenti Garroletta, Sdegnosetta, Principe altino in cor tutti accenti. (A) (B)

Garrolità, Gar-ro-li-tà. [*Sf. astr. di* Garrulo.] *Il garrire*, (*Difetto di chi è garrulo, loquacità*), *Ciarleria.* —, Garrulidade, Garrulitate, Garrosa, *sin. Lat.* garrulitas. *Gr.* ἀδολεσχία. *But. Purg.* 6. 2. Qui nota l'autore lo garrulità del popolo fiorentino. *E Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè questa cosa sono della garrulità de' diletti i.

2 — Altercazione, [*nel sign. di* Garrire, §. 3, *nel quale senso forse direbbe meglio* Garrimento.]

3 — Asprezza, ovvero Maledicenza. [*V. A.*] *Lat.* obtrectatio, livor. *Gr.* κακοήθεια. *But.* Asprezza, ovvero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi e gl'invidiosi.

Garrullo. (Zool.) Gar-rù-lo. *Sm. Gazza marina. V.* Gazza. (A)

2 — di Boemia: *Specie di Garzetta, detta volgarmente* Galletto di bosco, Beccafico-corone, *e da' zoologi* Ampelide. *V.* (A)

Garrulo. *Add.* [*m. V. L.*] *Che garrisce, Che ciarla* (*molto, Gracchiatore, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero, Chiacchierone ec.* —, Garritajo, Garritatore, Garizzajo, *sin.*] *Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Guid. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fior. Ms. 34.* Scapolato adunque da quell'abbominato convito, tua garrula e loquace, di quel rancido vecchio ec., ritornato in camera, un mese a durare. *E 153.* Queste e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio cupido uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap. 4.* Se degli offesi Dei si l'ira muove L'esser del vero garrulo e loquaci. *Tass. Gerus. 19. 64.* Femmina è cosa garrula e fallace. (N)

Garrulo dall. da *Loquace.* Il primo essendo derivato per similitudine dal garrir degli uccelli, si prende per lo più in male parte, ed applicasi a coloro che mai non ristanno di cicalare senza saper quel che si dicano: *Femmina garrula* è appellazione che quasi a tutte le donne si conviene. Il secondo di più nobile origine ed in forza di sua desinenza esprime *che parla assai*, ed anche *pronto a parlare, parlante con veemenza.* La *Garrulità* turbinosa un non so che di stridulo ed incomodante; la *Loquacità* riguarda più la speditezza e la instancabilità del parlare.

Garu.* (Geog.) *Regno della Nigrizia.* (G)

Garuda.* (Mit. Ind.) Ga-rù-da. *Sf. Uccello favoloso, adorato dagl'Indiani, che serve di cavalcatura a Visnù.* (Mit)

Garuga.* (Bot.) Ga-rù-ga. *Sf. Genere di piante esotiche della decandria monoginia famiglia delle terebintacee, che si distingue pel calice a cinque denti, per cinque petali attaccati al calice sul cui fondo sono ulteriormente glandole mellarifere, per gli stami inseriti anche sul calice e per una drupa per lo più con due semi. Comprende una sola specie, ch' è un grande albero a foglie pennate con foglioline bislunghe glabre crenellate e con fiori a pannocchia. Lat.* garuga pinnata. (N)

Garulao.* (Bot.) Ga-ru-le-o. *Sm. V. G. Lat.* garuleum. (Da garon garo, ed aleon olea.) *Genere di piante della singenesia poligamia necessaria, famiglia delle carduacee, che comprende finora una sola specie, cioè il* garuleum vinconum di Cass.; *così denominate dall'odore e dalla sostanza oleosa di cui sono come verniciate le loro foglie.* (Aq)

Garumni.* (Geog.) Garium-ni. *Antichi popoli della Gallia vicino la Garonna.* (G)

Garun.* (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

Garz.* (Geog.) *Città della Prussia nella Pomerania.* (G)

Garza. (Zool.) [*Sf. Specie d'uccelli del genere degli aironi, dell'ordine de' trampolieri, che distinguesi pel color bianco.*] *Lat.* ardea alba, platalea, platea. *Gr.* λευκερωδιός. (Dallo spag. *garza* airone.) *Red. Oss. an. 8.* Ho avuta l'occasione bene spesso di tagliare con mano ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec. *L 103.* Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi annuvolati nella cavità di tutto il lungo canale degl' intestini delle medesime garze.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di trina, che anche si dice* Bigherino.

Garzare. (Ar. Mes.) Gar-zà-re. *Att. Dare al panno varii tratti di cardo per trarne fuori il pelo. V.* Garzo. (Dal ted. *kratzen* cardare.) (A)

Garzatore. (Ar. Mes.) Gar-za-tó-re. *Add. e sm. Colui che dà il garzo ai panni.* (A)

Garzatura. (Ar. Mes.) Gar-za-tù-ra. *Sf. Operazione che consiste nel trar fuori il pelo ai panni.* (A)

Garzella. (Ar. Mes.) Gar-zèl-la. *Sf. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.* (A)

Garzeria. (Ar. Mes.) Gar-ze-rì-a. *Sf. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.* (A)

Garzette. (Marin.) Gar-zèt-te. *Sf. pl. Lo stesso che* Gaschette, *più usata de' Toscani. V.* Gaschette. (Dallo spagn. *garseta*, in franc. *garcette* che vale il medesimo.) (A) (Van)

Garzetto, Gar-zét-to. [*Sm.*] *dim. di* Garza. *Marg. 1.55.* Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e 'l grande ocone.

Garzia,* Gar-zì-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Garcia. *V.* (B)

Garziaghola.* (Agr.) Gar-zi-à-gno-la. *Add. e sf. pl. Sorta di pere dette pur* Padovane. (Van)

Garziero. (Veter.) Gar-zié-ro. *Sm. Dicesi che* il cavallo va garziero, *quando tiene e dà per la testa torta, o incassata, sporge in fuori le narici.* (Dall'ingl. *harsh* duro, aspro, arcigno: e così dicesi che vada il cavallo, quando sporge in fuori le narici, mentre portando la testa incassata, dicesi di cile al freno.) (A)

Garzo. (Ar. Mes.) *Sm. L'operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi e ciò appropriati.* (A)

2 — Dare il garzo = *Garzare.* (A)

Garzolino, Gar-zo-lì-no. [*Sm. dim. di* Garzone.] *V. A. V.* e di' Garzoncello. *Fr. Jac. T. 3. 5. 14.* Questo ci mostra lo smisurato amore Che n'ha avuto il bel garzolino.

Garzona, Gar-zó-na. *Sf. di* Garzone. *Bemb. Lett. 4.* Gli ho detto ec. che tu la ubbidisci e sei riposata garzona, ed umile e buona. *Dolc. Cap. della spada 2.* Pur avete alle mani una garzona Che merita ogni bene. (A) (Min)

Garzonaccio, Gar-zo-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Garzone. *Lat.* adolescens inelegans, ineptus, minister valde. *Sagr. Fior. Mandr. 2. 5.* Il primo garzonaccio che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg. 159.* Non altrimenti che a tinti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

Garzonastro, Gar-zo-nà-stro. [*Add. e sm.*] *Giovanastro, Garzone sozo e di poca esperienza. Lat.* adolescens ineptus. *Fir. nov. 7. 263.* Basta, ch' ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

Garzoncello, Gar-zon-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Garzone. —, Garzonetto, Garzolino, Garzoncino, *sin. Lat.* puellus, adolescentulus. *Gr.* μειράκιον, μειρακίσκος. *Boce. nov. 49. 3.* Avvenne che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num. 6.* Così stando la cosa, avvenne che il garzoncello infermò. *Fr. Jac. T. 6. 5. 11.* Ben so che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num. 38.* O dolce garzoncello, In cor t'ho conceputo. *Alleg. 83.* E l'ammirai vezzoso garzoncello.

Garzoncino, Gar-zon-ci-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Garzone. *Lo stesso che* Garzoncello. *V. Lat.* puerulus, puellus. *Gr.* παιδάριον. *Lib. cur malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

Garzone,* Gar-zó-ne. *Add. usato per lo più in forza di sm. Scudiere ed anche famiglio, come trovasi adoperato nelle vecchie carte de' bassi tempi. V. Muratori diss. 26.* (Dal sass. *waer*, onde gl' ingl. han tratto *war* che pronunziano *guar* guerra, e *sunu*, in ingl. *son*, in ted. *sohn* figlio: cioè Figlio di guerra. Vale adunque addetto fin dall'infanzia alla guerra, Figlio o servente di guerriero. Da' Napolit. dicesi *Guarzone.*) (N)

3 — Giovanetto, Fanciullo; [*e dicesi propriamente di chi è in età da' sette a' quattordici anni.*] (*V.* Bambino.) *Lat.* adolescens. *Gr.* μειράκιον. *But. Par. 3. 1.* Garzone, che è più che fanciullo, fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant. 63. 1.* Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d'un Re. *Amm. Ant. 9 8. 3.* La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov. 30. 12.* La donna sua si fa venire un garzone. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati. *Petron. 118.* Garzon coll'ali non punto, ma vivo. *E cap. 1.* Sopra un carro di fuoco un garzon crudo.

3 — * Figliuol maschio. *V.* Garzoncino. *Malm.* Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone. *E Mon. Amor.* Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio ec. danno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel garzone, un bel giovane, un garbato fantoccione ec. (A)

4 — Giovane scapolo e senza moglie. *Salvin. disc. a. 407.* Il mantenersi garzone, e, come fiorentinamente diciamo, scapolo, per molte opportunità ec. sembra essere molto agevole. *Malm.* Lodò garzoni d'ogni virtù dotato, Che più de' soldi avendo nella cassa, ec. (A)

5 — (uegli che va a stare con altrui per lavorare; [Lavorante checchessia a salario in bottega di qualsivoglia mestiere; *che anche si dice* Fattore.] *Lat.* operarius, famulus, minister. *Gr.* ὑπηρέτης, ὑπάρχων. *Tes. Br. 8. 40.* Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Berni, Orl. 1. 4. 29.* E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch'era una cosa orrenda e smisurata. *R 2. 24. 31.* Ecco Margutte un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm. 1. 30.* Perchè Anton Dal con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Grave a una merenda.

» — * *Onde dicesi in proverb.* Bisogna prima esser garzone e poi maestro, ovvero *Bisogna imparare, prima d'esercitare il mestiere. Serd. Prov.* (A)

6 — Piccolino. *Sall. Ging. 84.* Anche gli mette paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocché egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni. (*Di sopra gli avea chiamati* piccolini.) *Fr. Giord. 83* Quelli che era Iddio ec. si è mutato, e fatto uomo basso e umile, e garzone. (*Parla della Circoncisione.*) (V)

Garzoneggiare, Gar-zo-neg-già-re. *N. ass. Farsi garzone, Star sul crescere, Venir in età garzonile. Salvin. Opp. Pesc. 1. 226.* Ma quando garzoneggiano in lor posa, Tosto la madre guidatrice vanne Nel campo della preda avanti a loro Disposi, insegnando la pescosa Caccia (A) (N)

Garzonetta, Gar-zo-nét-ta. [*Add. e sf. dim. di* Garzona.] *Mirac. Mad. M.* L'una di quelle garzonette le disse. » *Salvin. Iliad.* E quella garzonetta Che a lui per premio avean trascelta i figli D'Achei, or questa dalle man ritolse Il rege Agamennone. (A)

Garzonetto, Gar-zo-nét-to. [*Add. e sm. dim. di* Garzone. *Lo stesso che* Garzoncello. *V.*] *Piccolo garzone, Fanciulletto. Lat.* puellus, adolescentulus. *Gr.* παιδάριον. *Bocc. nov. 63. 17.* E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico ec., la mandò domandando. *Franc. Sacch. nov. 156.* Certi garzonetti giucatori e sviati ec. guatavano questo porco. » *Cecch. Esalt. Cr. 3.* Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far Corte, Hanno a volar le suppliche.

Garzonevolmente, Gar-zo-ne-vol-mén-te. *Avv. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente. Lat.* juvenaliter, petulanter, effuse. *Gr.* παιδικῶς. *Amm. ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente diroto.

Garzonezza, Gar-zo-nèz-za. [*Sf.*] *V. A. Età di garzone. Lat.* adolescentia. *Gr.* νέοτης. *Amm. ant. 11. 10. 12.* L'anima è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all'ultima vecchiezza mi sforzassi d'apparare.

Garzonile, Gar-zo-ni-le. *Add. com. V. A. Da garzone. Lat.* juvenilis. *Gr.* παιδικός. *Amm. ant. 3ti. 5. 8.* Garzonile lodatamente è quello che in qua e dietro i garzoni soleano fare: accusare le famose persone e a se cercare fama.

Garzonissimo, Gar-zo-nis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Garzone. *Giovanissimo. Lat.* adolescentulus. *Gr.* παιδάριον. *Bemb. As. 2.* La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era, e tre per quarto, e per la calda stagione, d'un drappo schietto e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode e crudette dimostrava per la convenzievole veste.

Garzonotto, Gar-zo-nót-to. [*Add. e sm.*] *accr. di* Garzone. *Lat.* adolescens, ephebus. *Gr.* ἔφηβος, ἐφήβου. *Cecch. Corred. 4. 6.* Menarci qui stasera un garzonotto Morbino, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot. 5. 6.* E' pare A petto a noi un garzonotto.

Garzuolo. (Bot.) Gar-zuò-lo. [*Sm.*] *Le figlie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e sì fatte,* [*cioè, come dice il Muratori, la parte di mezzo più tenera ne' cespi di lattuga, cavolo e di alcuni fiori ed erbe commestibili,*] *Grumolo.* (Per analogia di figura potrebbe sospettarsi che tal Valerivi da *calicuolo* dim. di *calice.* Ma in ted. *gar kirt* ovvero *gar saellic* significa molto tenero, ed esprime assai bene la qualità del garzuolo.) *Lat.* caulis. *Pallad. Genn. 14.* Quando incomincia a produrre frondi, si tagli leggiermente, cioè lenda un poco il garzuolo entro.

1 — *Sorta di canapa fine. Lat.* cannabis. *Gr.* κάνναβις. » *Tariff. Tosc. 72.* Garzuolo, o sia canapa pettinata. (N)

2 — (Ar. Mes.) Garzuolo, *dicesi anche di cerchiuoli alla cera tinta e bianchita.* (A)

Gas. (Chim.) *Sm. Voce introdotta da Van-Helmont per indicare il vapore che si sviluppa da' liquidi nella fermentazione vinosa. I chimici che lo seguirono diedero questo nome ad ogni emanazione spirosa e volatile, sulfurea, che esala da diverse sostanze alcaline e fermentanti. I chimici moderni chiamano così ogni fluido perfettamente elastico, ponderabile, che si lascia chiudere ne' vasi, che si dilata per calore, ma che non si può nè col mezzo del freddo nè con una fortissima pressione ridurre allo stato liquido o solido. Ogni gas risulta da una base, che fu dilatata col mezzo del calorico, in un fluido elastico. Essi ne distinguono diverse specie, secondo che sia prodotto dalle varie combinazioni, come:* Gas acido carbonico, fluorico, muriatico-ossigenato, Gas azoto, idrogeno, ossigeno, ec. *In generale si distinguono i* Gas *in* permanenti *e non permanenti, secondo che conservano lo stato di fluido aeriforme a tutte le temperature, o che si convertano in liquidi od in solidi per effetto del raffreddamento: questi ultimi sono chiamati* Vapori. —, Gaz, *sm.* (Secondo alcuni, è voce tratta dal ted. *gaschi*, schiuma, ovvero da *gusa* effusione, getto, spandimento. Ma parmi probabilissimo che sia stata cavata dall'ebr. *ghuascim*, o come altri legge, *gaseam*, fumo, vapore che esala dalle materie calde o che bruciano.) (A) (A. O.) (G. P)

Gasanette. (Marin.) Ga-za-nét-te. *Sf. pl. Chiamansi così le Trecce fatte di spaghi e di vecchie corde, servono a varii usi, e, tra gli altri, a servire le vele ai loro pennoni.* —, Garzette, *sin.* (S)

Gasco. (Marin.) *Sm. Specie d'ornato, nel quale si termina l'estremità superiore del tagliamare ne' bastimenti che non hanno pulena.* (A)

Gascopio, * (Chim.) Ga-sco-pì-o. *Sm. V. G. Lat.* gascopium. (Da *gas* gas, e σκοπέω io osservo.) *Nuovo termine dal sig. Configliacchi proposto in vece di* Eudiometro; *Strumento utile a rilevare le quantità più piccole del gas ossigeno misto con altri fluidi aeriformi.* (Aq)

Gasidi,* (Geog.) Gà-si-di. *Antichi popoli della Persia.* (Mit)

Gasificare, * (Chim.) Ga-si-fi-cà-re. *Att. Ridurre allo stato di gas. E n. pass. Trasformarsi in gas* —, Gasificare, *sin.* (A. O.)

Gasificazione, * (Chim.) Ga-si-fi-ca-zio-ne. *Sf Stato di combinazione del calorico con qualche corpo, a tal grado che il corpo è ridotto a gas, o presenta l'aspetto di un fluido aeriforme.* (A)

Gasiforme,* (Chim.) Ga-si-fór-me. *Add. com. Che è allo stato di gas.* —, Gassiforme, *sin. Lat.* gasiformis. (A. O.)

Gasmara,* (Geog.) Ga-smà-ra. *Antica città della Mauritania Cesariense* (G)

Gasocrasia,* (Chim.) Ga-so-cri-mì-a. *Sf Parte della chimica che tratta de' varii gas.* —, Gasochimia, *sin. Lat.* gasochymia. (A. O.)

Gasolitro,* (Chim.) Ga-so-lì-tro. *Sm. Lat.* gasolitrum. (Da *gas* gas, e λίτρα libbra.) *Strumento per misurare la quantità di gas accumulato in un vaso.* —, Gasolitro, *sin.* (Aq)

Gasometria, * (Chim.) Ga-so-me-trì-a. *Sf. Misura de' gas. V.* Gasometro. (In gr. *metron* val misura.) (Aq) (O)

Gasometro. (Chim.) Ga-só-me-tro. *Sm. Strumento di moderna invenzione, con cui si misura la quantità del gas.* —, Gazometro, *sin.* (A)

Gasoso,* (Chim.) Ga-sò-so. *Add. m. Che ha la qualità di gas, Che ha in se del gas.* —, Gazoso, *sin.* (Aq) (Van) (A. O.)

Gaspare, * Gà-spa-re, Gasparo, Gaspero, Gasparre, Gasparri. *N. pr. m. Lat.* Gaspar. (In islavo *gospar*, o *gospodar* signore, padrone.) — *Nome di uno de' tre Re Magi.* (B) (Van)

Gassa. (Marin.) *Sf. Corda ripresa ordinariamente con nodo di barlina, per varii usi.* (In ebr. *quescia* legare.) (A)

2 — d'amante; *dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entravvi dentro e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto.* (A)

Gassendista, * (Filos.) Gas-sen-di-sta. *Add. e sost. com. Seguace del Gassendi. Magal. Berg.* (N)

Gassendistico,* (Filos.) Gas-sen-di-sti-co. *Add. pr. m.* Di Gassendi. *Onde* Filosofia gassendistica *dicesi Quella del filosofo Gassendi.* (Van)

Gassetta. (Marin.) Gas-sèt-ta. *Sf. dim. di* Cassa. *Piccola cassa.* (A)

2 — Gassette *diconsi anche i grossi cavi, con cui si strascinano i cannoni fuori del puntone, o sopra di esso. Due si dicono da piano, e due da vivo.* (A)

Gasteralgia,* (Med.) Ga-ste-ral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gasteralgia. (Da *gaster* ventre, ed *algos* dolore.) *Dolore che ha la sua sede nel ventricolo.* —, Gastralgia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Gasteranaca, * (Fisiol.) Ga-ste-ra-nà-ca. *Sm. V. G. Lat.* gasteranax. (Da *gaster* ventre, e ἄναξ re.) *Principio vitale ipotetico, corrispondente all'archeo di Van-Helmont, da Dolco posto nel basso ventre, ove presiede alla chilificazione.* (Aq)

Gasterangiemfraxia,* (Chir.) Ga-ste-ran-gien-frák-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gasterangiemphraxis. (Da *gaster* ventre, anche io strangolo, e *emphraxis* io ostruisco.) *Nome immaginato da Vogel per indicare l'ostruzione del piloro.* (Aq)

Gasterenchita,* (Chir.) Ga-ste-ren-chi-ta. *Sf. V. G. Lat.* gasterenchyta. (Da *gaster* ventre, stomaco, ed *enchyton* verb. di *enchéo* io effondo, getto, verso.) *Strumento per inchiazzare nello stomaco.* (Aq)

Gasteremfrasi,* (Med.) Ga-ste-ram-frà-si. *Sf. V. G. Lat.* gasteremphraxis. (Da *gaster* ventre, e *emphraxis* io ostruisco.) *Ostruzione del ventre.* (Aq)

Gasteristerotomia,* (Chir.) Ga-ste-ri-ste-ro-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* gasterhysterotomia. (Da *gaster* ventre, *hystera* utero, e τομὴ taglio.) *Sezione cesarea.* (Aq)

Gastero,* (Archit.) Gà-ste-ro. *Sm. Vaso sannio; sorta di vaso di gran ventre.* (Dal gr. *gaster* ventre.) (O)

Gasteromici, * (Bot.) Ga-ste-rò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* gasteromyci. (Da *gaster* ventre, *myces* fungo.) *Lo stesso che* Gasteromici. *V.* (Aq)

Gasteropleco,* (Zool.) Ga-ste-rò-ple-co. *Sm. V. G. Lat.* gasteropleçys. (Da *gaster* ventre, e *pelecys* scure.) *Genere di pesci distinti da un ventre assai tagliente, e posto da Cuvier nel quinto ordine de' malacotterigi addominali.* (A)

Gasteropodi,* (Zool.) Gà-ste-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* gastropodi. (Da *gaster* ventre, e πούς, podos piede.) *Divisione da Cuvier introdotta nella classe de' molluschi, la quale comprende tutte le specie de' molluschi nudi o conchiferi, che strisciano sul ventre, come le lumache ec. V.* Elice, §. 2. (Aq)

Gasteroste,* (Zool.) Ga-ste-ro-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* gasterosteus. (Da *gaster* ventre, e ὀστέον osso.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, il cui distintivo consiste in due ossa nella parte anteriore, consolidate da un terzo osso, le quali a guisa di scudo ricoprono il loro ventre. Comprende una specie ch'è un piccolo pesce comune ne' ruscelli; ha tre spine sul dorso, le scaglie laterali in quasi tutta la larghezza de' fianchi.* (Aq) (N)

Gastigazione, Ga-sti-ga-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Gastigazione. *V. Lat.* animadversio, punitio. *Gr.* ἐπίτιμησις, κόλασις. *Albert. 22.* E cacciata via la mattezza per gastigazione, infrenansi li figliuoli novi.

Gastigamatti, Ga-sti-ga-màt-ti. [*Sm. comp. indecl.*] *Scurrada, Staffile.* (*Voce bassa.*) *Lat.* scutica, flagrum. *Gr.* σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* E fate pur d'usar sotto il baricco, Come vi vegno, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

Gastigamento, Ga-sti-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il gastigare.* —, Castigamento, *sin.* (*V.* Gastigo.) *Lat.* castigatio, animadversio. *Gr.* τιμωρία, κόλασις. *Bocc. nov. 6. 1.* Commendato il valore e'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov. 90. 25.* E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab. 305.* Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert. 1.* Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E 25.* Megio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso.

2 — (Lett.) Figura rettorica. *Lat.* correctio. *Rett. Tull. 83.* È un altro ornamento, che s'appella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quello che ha già detto rimuove, e un'altra cosa, che meglio vi s'avvenga, pone in luogo di quella in questo modo: Poscachè questi ebbero vinto, anzi furono vinti, ec. (V)

Gastigante, Ga-sti-gàn-te. (*Part. di* Gastigare.) *Che gastiga.* —, Castigante, *sin. Lat.* puniens, castigans, animadvertens. *Gr.* κολάζων, τιμωρῶν, παιδεύων. *Bocc. Vit. Dant. 77.* Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. Certo niuna. (*Alcune stampe hanno* Gastigamento; *altre* Castigante. *V.*)

Gastigare, Ga-sti-gà-re. [*Att.*] *Punire,* [*Dar gastigo, Dar punizione, Far che il reo porti pena della sua colpa.* —, Castigare, Casticare, *sin.*] *Lat.* castigare, punire, in aliquem animadvertere, poenis afficere. *Gr.* κολάζω, τιμωρέω. *Bocc. nov. 89. 25.* Così adunque fu gastigata

la ritrova; ed a giovane, amando, fu amato. *Tom. Rit.* Buona dama non gastigare; s'ell'è ria, poco vale. *Dant. Inf. 5. 51.* Perch'io dissi: maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero si gastiga? *E pur. 43.* Colpa della ragion, che noi gastiga.

a — Riprendere, Ammonire, Correggere. *Lat.* castigare, reprehendere, objurgare, admonere. *Gr.* ἐπιτιμᾶν, ἐπανόρθουν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov. 22.* Anzi ci era venuto per doverli ammonire e gastigare.» *Gr. S. Gir. 36.* Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie. (V)

3 — *N. pass.* Emendarsi, [*ma è disusato.*] *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἐπανορθοῦσθαι, σωφρονεῖν. *Vit. Bart. 44.* Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino. » *Fior. Virt. 64.* Con tutto ciò non si volle gastigare nè convertire nè correggersi del male ch'egli facea contro Dio. (Pr)

4 — *Proverb.* Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia=*Il gastigo d'uno serve di esempio a molti, per deviargli dal mal fare. Varch. Succ. 5. 3.* Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

5 — ° Gastigare col bastone della bambagia = *Gastigare più in effetto che in apparenza. V.* Bambagia, §. 5. (N)

Gastigatezza, Ga-sti-ga-tèz-za. *Sf.* Squisita *osservanza delle regole dell'arte, e diceti propriam. delle cose delle belle arti.* (*V.* Gastigo) *Algar. Sagg. Pitt.* L'altro nella gastigatezza del disegno non è giunto a toccare il segno. (A)

Gastigato, Ga-sti-ga-to. *Add. m. da* Gastigare.—, Castigato, *sin. Lat.* correptus, castigatus, admonitus. *Gr.* ἐπανορθωθείς, νουθετηθείς. *Bocc. nov. 14. 5.* Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita ec., a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant. 40. 2. 1f.* Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon Fier. 1. 4. 12.* E tale irreverenza e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

2 — [*Per metaf.* Esatto, Corretto,] Regolato. *Varch. Ercol. 187.* Dice che gli darebbe il cuore di provare ec. l'idioma fiorentino in ec cessivissimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri.

Gastigatoja, Ga-sti-ga-tó-ja. [*Sf.*] *Punizione, Gastigo,* [*Pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s'userebbe fuor dello stile burlesco.* —, Castigatoja, *sin.*] (*V.* Gastigo.) *Lat.* castigatio, punitio. *Gr.* κόλασις, τίμωρια. *Bocc. nov. 68. 22.* E se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *Frane. Sacch. nov. 184.* Che voi abbiate avuto una disciplina e una gastigatoja anzi che il popolo vostro perisca.

Gastigatore, Ga-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Gastigare.] *Che gastiga.*—, Castigatore, *sin. Lat.* punitor, castigator. *Gr.* κολαστὴς, τιμωρητὴς. *Alam. Gir. 18. 15.* Ma il mio baston gastigator de' matti, Ti punirà di gli oltraggiosi fatti.

2 — [Riprensore, Correggitore.] *Bocc. nov. 81. 2.* Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant. 40. 9. 8.* Quegli che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore.

Gastigatrice, Ga-sti-ga-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Gastigare.] *Che gastiga.*—, Castigatrice, *sin. Lat.* castigatrix. *Gr.* ἡ κολάζουσα, νουθετοῦσα. *Bud.* Becomme gastigatrice e riprenditrice del suo errore.

Gastigatura, Ga-sti-ga-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Gastigazione. *V.*] (*V.* Gastigo.) *Lat.* punitio, poena, ultio. *Gr.* τιμωρία. *Pass. 338.* E nondimeno si trovano del continuo di quegli che, dopo tale gastigatura, folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Io l'ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V. 10. 61.* Nè la gastigatura di san Ludello l'avea rimosso da seguirlo. (*Cioè*, la scomunica.)

Gastigazione, Ga-sti-ga-zió-ne. [*Sf. Punizione, Gastigo.*]—, Gastigagione, Castigazione, Castigatura, *sin.* (*V.* Gastigo.) *Lat.* punitio. *Gr.* κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert. 25.* Nella gastigazione d'altrui sempre dei meditare alcuna cosa di lusinghe. *Pir. nov. f. 230.* Tutte a due d'accordo, per dargliene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

Gastigo, Ga-sti-go. [*Sm. Pena data al colpevole pe' suoi falli.*] *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.*—, Castigo, *sin. Lat.* castigatio, punitio, poena, ultio. *Gr.* ἐπανόρθωσις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quanto meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Provveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso, in paragone degli infernali gastighi. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 739.* (*e molte altre volte.*) Quei che disprezzassero d'adempier questa obbligazione soggiacerebbero a stretto gastigo. (Pe) *Salvin. Annot. F. B. 5. 1.* Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato. (N)

Gastigo diff. da *Gastigazione, Gastigamento, Gastigatezza, Gastigatoja, Castigatoria, Gastigatura. Gastigo* o *Castigo*, siccome più frequentemente scrissero i moderni, esprime piuttosto la pena data che l'atto o la facoltà di darla. Certo tutte le dette voci sono l'astratto del *Gastigare*, ma nell'uso ricevono alcune piccole differenze. Gli antichi usarono indistintamente ad esprimere tanto il *Gastigare*, quanto il *Gastigo* le parole *Gastigagione, Gastigazione, Gastigamento, Gastigatura*, e così le loro corrispondenti *Castigazione, Castigamento* ec. Ma è da riflettere che *Gastigamento* fu pure usato per quella figura rettorica che chiamasi d'ordinario Correzione; nel che non potrebbe sostituirsegli altro che *Castigamento. Gastigatezza* si adopera quasi esclusivamente nel linguaggio delle lettere e delle arti. *Gastigatoja* per Punizione, ma nello stile burlesco, del pari che la sua affine *Castigatoria*; ed ora non è più in uso. Forse gioverebbe ad indicare Uno strumento col quale si gastigano i rei, od il luogo ove i delinquenti si tengono in gastigo. Tutte le altre voci furono adoperate indistintamente a significare il *Gastigare*, che i moderni più comunemente sogliono esprimere col vocabolo *Castigo*.

Gastona, ° Ga-stò-na. *N. pr. m.* (Dal ted. *gast* ospite. Gl'Illirii dicono *gost* l'ospite e *gostan* l'uomo capitale.) (Vau)

Gastonia, ° Ga-stò-ni-a. *Contrada della Grecia nella Macedonia; si crede che sia lo stesso paese che quello chiamato* Greatonia. (G)

Gastralgia. ° (Med.) Ga-stral-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gasteralgia. *V.* (A. O.)

Gastreo. ° (Zool.) Ga-stré-o. *Sm. V. G. Lat.* gastreum. (Da *gaster* ventre.) *Genere di pesci da Cuvier stabilito sotto il nome di* Spinachia, *separati da' gasterostei Linneani, appartenenti agli acantopterigi ed alla famiglia degli atrattosomi, che presentano per carattere catope o natatorie addominali, linea laterale armata, corpo allungato e spine dorsali numerose.* (Aq)

Gastroepiploico. ° (Anat.) Ga-stre-pi-plò-i-co. *Add. m. comp. V. G. Lo stesso che* Gastroepiploico. *V.* (Aq)

Gastricismo. ° (Med.) Ga-stri-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* gastricismus. (Da *gaster* ventre.) *Denominazione generica di tutte le affezioni gastriche, le quali, se non tutte, almeno in gran parte si fanno derivare da un cumulo di saburra che ingombra le vie digestive.* (Aq)

Gastricità. ° (Med.) Ga-stri-ci-tà. *Sf. V. G. Lat.* gastricitas. *Vocabolo proposto per indicare l'imbarazzo gastrico, ed il gruppo de' sintomi proprii della febbre gastrica.* (Aq)

Gastrico. (Anat. e Fisiol.) Gà-stri-co. *Add. m. Appartenente allo stomaco; onde diconsi* Arterie gastriche *le Arterie dello stomaco, in numero di tre, la* coronaria stomachica, *la* gastro-epiploica destra, *e la* gastro-epiploica sinistra; Vene gastriche, *quale che si distribuiscono come le arterie, e finiscono nella vena porta addominale;* Nervi gastrici, *quei due che vengono dal termine de' pneumogastrici e discendono sopra le due facce del ventricolo;* Sugo gastrico, *quel dissolvente la cui secrezione viene attribuita alle pareti del ventricolo ed è necessario alla digestione.* (A) (A. O.)

2 — ° (Med.) Febbre gastrica, Imbarazzo gastrico. *V.* Febbre, Imbarazzo. *Assolutamente* Gastrica *chiamasi quella specie di atrofia purulenta o di flusso del ventre.* (Aq) (A. O.)

Gastridio. ° (Bot.) Ga-stri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* gastridium. (Da *gaster* ventre, e *idos* somiglianza. In gr. *gastridion* ventricolo.) *Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, con pannocchia spicata e calice membranoso a due valve acute rigonfie nella base, a guisa di ventre.* (Aq) (N)

Gastriloquo. ° (Fisiol.) Ga-stri-lo-quo. *Add. e sm. Lat.* gastriloquus (Dal gr. *gaster* ventre, e dal lat. *loquor* parlo.) *Lo stesso che* Gastrumito. *V.* (Aq)

Gastrimargia. ° (Med.) Ga-stri-mar-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrimargia. (Da *gaster* ventre, e *margos* stolto.) *Golosità, Intemperanza nel pascersi.* (Aq)

Gastrimargico. ° (Med.) Ga-stri-màr-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* gastrimargus. (Da *gaster* ventre, e *margos* insano.) *Goloso, Intemperante nel pascersi.* (Aq)

Gastrimito. ° (Fisiol.) Ga-stri-mi-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* gastrimuthus. (Da *gaster* ventre, e *mythos* discorso.) *Colui che parla nello stomaco, e la* [illegible] *voce sembra uscire da lontano.* —, Gastriloquo, Engastrimito, Engiotogastro, Ventriloquo, *sin.* (Aq)

Gastrite. ° (Med.) Ga-stri-te. *Sf. V. G. Lat.* gastritis. (Da *gaster* ventricolo.) *Infiammazione del ventricolo, i cui caratteri più essenziali sono dolore e calore più o meno vivo in questo viscere, inappetenza, e ripugnanza al vitto, nausee e vomito, altre volte appetito straordinario, ma di difficile digestione, in caso però che non si vomitano gli alimenti; lingua più o meno ingombra di sordidezze, il più spesso rossa, particolarmente ai margini ed alla punta; bocca secca, senso d'incomodo e d'ardore alle fauci; sete continua, e l'ammalato desidera gli acidi in preferenza di qualunque altra bevanda, ec. La gastrite è comunemente accompagnata da stitichezza. Questa infiammazione può vestire l'abito acuto e cronico, e sotto queste due forme costituire buon novero di morbi ritenuti da alcuni per febbri essenziali e nevrosi.* —, Gastritide, *sin.* (A. O.)

Gastritide. ° (Med.) Ga-stri-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Gastrite. *V.* (Aq)

Gastrodinamica. ° (Med.) Ga-stro-a-di-nà-mi-ca. *Add. e sf. comp. V. G. Lat.* gastrodynamica. (Da *gaster* ventre, da *a* priv., e *dynamis* forza.) *Febbre in cui diminuiscono i sintomi gastrici ed aumentano.* (Aq)

Gastroaracnoidite. ° (Med.) Ga-stro-a-ra-cnoi-di-te. *Sf. comp. V. G. Infiammazione del ventricolo e dell'aracnoide. Lat.* gastroarachnoiditis. (A. O.)

Gastroartrite. ° (Med.) Ga-stro-ar-tri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroarthritis. (Da *gaster* ventre, ed *arthron* articolazione.) *Nome da Broussais dato alla gotta, la quale, secondo lui, altro non è che un'infiammazione del dito grosso del piede, o delle altre dita, prodotta e mantenuta dalla gastrite.* (A. O.)

Gastroataxia. ° (Med.) Ga-stro-a-tàs-si-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroataxia. (Da *gaster* ventre, ed *ataxia* disordine.) *Febbre in cui si osservano particolarmente de' sintomi gastrici ed atassici.* (Aq)

Gastroatassico. ° (Med.) Ga-stro-a-tàs-si-co. *Add. m. comp. Che appartiene al ventricolo ed all'atassia. Onde* Febbre gastroatassica, Atassia. *V. Lat.* gastro-ataxicus. (A. O.)

Gastrobranco. ° (Zool.) Ga-stro-bràn-co. *Sm. comp. V. G. Lat.* gastrobranchus. (Da *gaster* ventre, e *branchia* branchie.) *Genere di pesci condropterigi, caratterizzati dall'apertura delle branchie sotto il ventre. Esso comprende due specie, una delle quali servì di tipo a Dumeril pel nuovo genere* epairemus (gastrobranchus Dumeril), *e l'altro costituisce il genere* myxine *di Lin.* (myxine glutinosa Lin.) (Aq) (Vau)

Gastrobronchite. ° (Med.) Ga-stro-bron-chi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrobronchitis. (Da *gaster* ventre, e *bronchos* asperarteria.) *Infiammazione dello stomaco e de' bronchi.* (Aq)

Gastrocelia. ° (Chir.) Ga-stro-tce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrocelia. (Da *gaster* ventre, e *koilia* corrosione.) *Secondo Albert, Perforazione dello stomaco.* (Aq)

Gastrocarcinoma. ° (Med.) Ga-stro-car-ci-nò-ma. *Sm. comp. V. G. Lat.* gastrocarcinoma. (Da *gaster* ventre, e *carcinos* granchio.) *Il carcinoma che affetta il ventre.* (Aq)

Gastrocardite. * (Med.) Ga-stro-car-di-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrocarditis. (Da *gaster* ventre, e *cardia* cuore.) *Infiammazione dello stomaco complicata coll' irritazion del cuore.* (Aq)

Gastrocefalite. * (Med.) Ga-stro-ce-fa-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrocephalitis. (Da *gaster* ventre, e *cephale* capo.) *Infiammazione dello stomaco coesistente con quella del cervello e delle sue parti.* (Aq)

Gastrocele. (Chir.) Ga-stro-cé-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* gastrocele. (Da *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia che, secondo alcuni, formasi dallo stomaco a traverso la parte superiore della linea bianca.* (Aq)

Gastrocistite. * (Med.) Ga-stro-ci-sti-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrocystitis. (Da *gaster* ventre, e *cystis* vescica.) *Infiammazione del ventricolo e della vescica orinaria.* (A. O.)

Gastrocnemii. (Anat.) Ga-stro-cnè-mi-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gastrocnemii. (Da *gaster* ventre, e *cnème* gamba, tibia.) *Diconsi così due grossi muscoli della gamba, larghi e bislunghi, l' uno interno situato dalla parte dello stinco, l' altro esterno dalla parte del peroneo, i quali formano insieme la polpa o la parte più grossa della gamba detta* Gastrocnemio. (Aq) *Voc. Di.* (A) *Algar. Sagg. 76.* Nè lavrebbe sono assai più risentiti, che nel comune degli uomini, e sono assai più forti i gastrocnemii, e gli altri muscoli degli arti. (B) *Belluc. duc. anat. Berg.* (N)

Gastrocolecistite. * (Med.) Ga-stro-co-le-ci-sti-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrocholecystitis. (Da *gaster* ventre, *chole* bile, e *cystis* vescica.) *Infiammazione dello stomaco e della vescichetta biliare.* (Aq)

Gastrocolico. (Anat.) Ga-stro-cò-li-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* gastrocolicus. *Che appartiene al ventricolo ed al colon. Onde* Epiploo gastrocolico. *V. E* Vena gastrocolica, *quel tronco venoso, formato dalla riunione delle vene gastroepiploiche e della vena destra del colon, e che termina nella vena mesenterica.* (Dal gr. *gaster* ventre, e *colon* nome d' intestino.) (A) (Aq) (A O)

Gastrocolite. * (Med.) Ga-stro-co-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrocolitis. *Infiammazione del ventricolo e della intestina grasse. È la Gastrite con diarrea o disenteria.* (A. O.)

Gastrodermite. * (Med.) Ga-stro-der-mi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrodermitis. (Da *gaster* ventre, e *derma* pelle.) *Infiammazione dello stomaco e della pelle denominazione proposta recentemente per indicare alcuni esantemi accompagnati da infiammazione di stomaco.* (Aq)

Gastrodia. * (Bot.) Ga-strò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrodia. (Da *gaster* ventre, e *idos* specie.) *Genere di piante stabilite da Brown, analogo assai al* Limodorum, *della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato da una corolla di un sol pezzo, fatta a tubo, divisa in cinque lobi, il quinto in forma di labbro ed inclinato sulla columnetta, la quale è oblunga, concava alla sommità, rigonfia e come pancuta alla base, l' antera è terminale e mobile. Questo genere non comprende finora che una sola specie, cioè la* Gastrodia sesamoides. (Aq) (N)

Gastrodialisi. * (Chir.) Ga-stro-di-a-li-si. *Sf. V. G. Lat.* gastrodialysis. (Dal gr. *gaster* ventre, e *dialysis* dissoluzione.) *Ferita penetrante nel ventricolo.* (Aq)

Gastrodinia. * (Med.) Ga-stro-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrodinia. (Da *gaster* ventre, e *odyne* dolore.) *Dolore di stomaco non tanto forte, e non accompagnato da spasimento o lipotimia.* (Aq) (N)

Gastroduodenale. * (Anat.) Ga-stro-du-o-de-nà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al duodeno ed al ventricolo. Lat.* gastroduodenalis. (A.O.)

Gastroduodenite. * (Med.) Ga-stro-du-o-de-ni-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrodoudenalis. (Da *gaster* ventre, e da duodeno.) *Infiammazione del ventricolo e del duodeno.* (A.O.)

Gastro-duodeno-colecistite. * (Med.) *Sf. comp. Lat.* gastro-duodeno-cholecystitis. (Dal gr. *gaster* ventre, dal lat. *duodenus* duodeno, da *chole* bile, e *cystis* vescica.) *Infiammazione dello stomaco, del duodeno, e della vescichetta biliare.* (Aq)

Gastroencefalite. * (Med.) Ga-stro-en-ce-fa-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroencephalitis. *Infiammazione del ventricolo e del cervello.* (Da *gaster* ventricolo, ed *encephalon* cervello) (A. O.)

Gastroenterite. * (Med.) Ga-stro-en-te-ri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroenteritis. (Da *gaster* ventre, ed *enteron* intestino.) *Infiammazione del ventricolo e delle intestina tenui.* (A. O.)

Gastroenterocolite. * (Med.) Ga-stro-en-te-ro-co-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroenterocolitis. *Infiammazione del ventricolo, e dell' intestino tenue e del crasso.* (Da *gaster* ventre, *enteron* intestino, e *colon* colon.) (A.O.)

Gastroepatico. * (Anat.) Ga-stro-e-pà-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* gastro-hepaticus. (Da *gaster* ventre, ed *hepar* fegato.) *Che appartiene al ventricolo ed al fegato. Onde* Arteria gastroepatica, Epiploo gastroepatico. —, Epatogastrico, *sin.* (A. O.)

Gastroepatite. * (Med.) Ga-stro-e-pa-ti-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrohepatitis. (V. *gastroepatico.*) *Infiammazione del ventricolo e del fegato.* (A. O.)

Gastroepiploico. (Anat.) Ga-stro-e-pi-plò-i-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* gastroepiploicus. (Da *gaster* ventre, ed *epiploon* epiploo.) *Che appartiene al ventricolo ed all' epiploo. Onde* Arterie gastroepiploiche, *in numero di due, la destra e la sinistra, provenuta la prima, che va da destra a sinistra lungo la grande curvatura del ventricolo, dall' epatica; la seconda, che segue la stessa direzione, ma da sinistra a destra, dalla splenica;* Gangli gastroepiploici, *gangli linfatici situati nell' intervallo delle due lamine del grande epiploo, verso la maggior curvatura del ventricolo;* Nervi gastroepiploici, *distinti in destro, che proviene dal plesso epatico, ed in sinistro che proviene dal plesso splenico;* Vene gastroepiploiche, *la destra delle quali termina nella mesenterica superiore, e la sinistra nella splenica.* —, Gastroepiploico, *sin. Voc. di.* Gastroepiploica destra e sinistra. (A) (A.O.)

Gastroepiploite. * (Med.) Ga-stro-e-pi-plo-i-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroepiploitis. (V. *gastroepiploico.*) *Infiammazione del ventricolo e dell' epiploo.* (A. O.)

Gastroesofagite. * (Med.) Ga-stro-e-so-fa-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroesophagitis. (Da *gaster* ventre, ed *oesophagos* esofago.) *Infiammazione dello stomaco e dell' esofago.* (A. O.)

Gastrofaringite. * (Med.) Ga-stro-fa-rin-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrofaringytis. (Da *gaster* ventre, e *pharinx* faringe.) *Infiammazione del ventricolo e della faringe.* (A. O.)

Gastroflogosi. (Med.) Ga-stro-flò-go-si. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrophlogosis. (Da *gaster* ventre, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione dell' addomine.* (Aq)

Gastrofrenico. * (Anat.) Ga-stro-frè-ni-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* gastrophrenicus. (Da *gaster* ventre, e *phren* diaframma.) *Che appartiene al ventricolo ed al diaframma. — Legamento gastrofrenico, piegature del peritoneo che discende dalla faccia inferiore del diaframma al cardia.* (A. O.)

Gastroinfiammatorio. * (Med.) Ga-stro-in-fiam-ma-tò-ri-o. *Add. m. comp. Nome dato alla febbre gastrica ed alla febbre infiammatoria riunite.* (A.O.)

Gastrointestinale. * (Med.) Ga-stro-in-te-sti-na-le. *Add. com. comp. Che appartiene al ventricolo ed all' intestino; e dicesi per lo più d' Imbarazzo. V.* (A. O.)

Gastroisterite. * (Med.) Ga-stro-i-ste-ri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrohysterites. (Da *gaster* ventre, ed *hystera* matrice.) *Infiammazione dello stomaco e dell' utero.* —, Gastrometrite, *sin.* (Aq)

Gastroisterotomia. * (Chir.) Ga-stro-i-ste-ro-to-mi-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrohysterotomia. (Da *gaster* ventre, *hystera* matrice, e *tome* taglio.) *Operazione cesarea.* (Aq)

Gastrolaringite. * (Med.) Ga-stro-la-rin-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrolaryngitis. (Da *gaster* ventre, e *larynx* laringe.) *Infiammazione del ventricolo e della laringe.* (A. O.)

Gastrolito. * (Med.) Ga-stro-li-to. *Sm. V. G. Lat.* gastrolithus. (Da *gaster* ventre, e *lithos* pietra.) *Concrezione lapidea che formasi nel ventricolo.* (Aq)

Gastrolobio. * (Bot.) Ga-stro-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* gastrolobium. (Da *gaster* ventre, e *lobos* guscio o baccello.) *Genere di piante decotiledonee, della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia, assai analogo al genere* sclerothamnus, *e caratterizzato da un calice bilabiato, dai petali eguali, dallo stilo acuto ascendente, da un legume panciuto, e da' semi a doppio ordine di glandole. Questo genere contiene una sola specie, nativa della Nuova Olanda, ch' è un fruticello a foglie sessili quasi a verticillo, spatolate, smarginate e servicee, co' fiori gialli disposti a gruppoli.* (Aq) (N)

Gastromania. * (Lett.) Ga-stro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* gastromania. (Da *gaster* ventre, e *mania* furore.) *Passione di mangiar lautamente, di far buona cera.* (Van)

Gastromante. * (Filol.) Ga-stro-màn-te. *Add. e sost. com. Chi indovina per gastromanzia. Gars. Berg.* (N)

Gastromanzia. (Filol.) Ga-stro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastromantia (Da *gastra* fondo del vaso, e da *mantia* divinazione.) *Arte d' indovinare l' avvenire dalle figure che si formano nel fondo di un vaso pieno d' acqua per via di candele accese intorno ai medesimi.* (A)(A.O)

Gastromeningite. * (Med.) Ga-stro-me-nin-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastromeningitis. (Da *gaster* ventre, e *meninx* meninge.) *Infiammazione del ventricolo e della meninge.* (A. O.)

Gastrometritite. * (Med.) Ga-stro-me-tri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrometritis. *Lo stesso che* Gastroisterite. *V.* (Da *gaster* ventre, e *meter* matrice, utero.) (A. O.) (N)

Gastromici. * (Bot.) Ga-strò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* gastromices. (Da *gaster* ventre, e *myces* fungo.) *Nome del terzo ordine della famiglia de' funghi nel metodo di Linneo. I Funghi che comprende sono globosi o sferoidali, e composti d' una membrana il cui interno contiene delle sporule rinchiuse ne' sporangi.* —, Gasteromici, *sin.* (Aq) (N)

Gastromucoso. * (Med.) Ga-stro-mu-cò-so. *Add. m. comp. Epiteto che si applica alle febbri nelle quali vi ha nel ventricolo, e specialmente nella membrana mucosa che internamente lo riveste, irritazione e abbondevole secrezione di mucosità. Lat.* gastromucosus. (Da *gaster* ventre, e *myxa* muco.) (A. O.) (N)

Gastronefrite. * (Med.) Ga-stro-ne-fri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastronephritis. (Da *gaster* ventre, e *nephri* reni.) *Infiammazione del ventricolo e delle reni.* (A. O.)

Gastronomia. * (Litt.) Ga-stro-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastronomia. (Da *gaster* ventre, e *nomos* regola.) *Arte cucinaria o di vivere lautamente e di fare buona cera. È anche titolo d' un leggiadro poema francese del signor Berchoux su i piaceri della tavola.* (Aq)

Gastroomerale. * (Anat.) Ga-stro-o-me-rà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Bruinville alla porzione del muscolo pettineo generale, che dalla parte anteriore del muscolo maggiore dell' addome si porta alla ossa del braccio.* (A. O.)

Gastropatia. * (Med.) Ga-stro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* gastropathia. (Da *gaster* ventre, e *pathos* passione.) *Patimento al ventricolo.* (Aq)

Gastropatico. * (Med.) Ga-stro-pà-ti-co. *Add. m. Che si riferisce al dolore del ventricolo.* (Aq)

Gastropericardite. * (Med.) Ga-stro-pe-ri-car-di-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastropericarditis. (V. *gastrosi*, e *pericardio.*) *Infiammazione del ventricolo e del pericardio.* (A.O.)

Gastroperitonite. * (Med.) Ga-stro-pe-ri-to-ni-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroperitonitis. (V. *gastrosi* e *peritoneo.*) *Flogosi del ventricolo e del peritoneo. Dicesi più comunemente dell' Infiammazione, la quale dalla membrana mucosa gastrica si propaga alla membrana peritoneale.* (A.O.)

Gastropilorica. * (Anat.) Ga-stro-pi-lò-ri-ca. *Add f. Lat.* gastropylorica. (V. *gastrum* e *piloro.*) *Nome dato da alcuni all' arteria pilorica.* (A. O.)

Gastropleurisia. * (Med.) Ga-stro-pleu-ri-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gastropleurisia. (Da *gaster* ventre, e *pleura* membrana che sottostà alle costole.) *Infiammazione del ventricolo e della pleura. Osservasi quando la pleurisia viene a complicare la gastrite.* (A. O.)

Gastropneumonia. * (Med.) Ga-stro-pneu-mo-ni-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastropneumonia. (Da *gaster* ventre, e *pneumon* polmone.) *Infiammazione del ventricolo e del polmone.* (A. O.)

Gastrorafia. * (Chir.) Ga-stro-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrorhaphia. (Da *gaster* ventre, e *rhaphia* cucitura.) *Operazione atta a munire le ferite penetrate nella capacità del basso ventre, dopo avere disciolto nel vivendo l'ingozzamento dell'intestino ileo, o levata l'ernia ventrale ec.* (Aq)

Gastrorragia. * (Chir.) Ga-stror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrorrhagia. (Da *gaster* ventre, e *rhagno* io rompo.) *Emorragia del ventre.* (Aq)

Gastroscopia.* (Med.) Ga-stro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastroscopia. (Da *gaster* ventre, e *scopeo* io esamino.) *Esame del ventricolo.* (Aq)

Gastrosesi.* (Med.) Ga-stro-se-si. *Sf. V. G. Lat.* gastrosesis. (Da *gaster* ventre, e *sesis* o *sisis* aquassamento, scuotimento.) *Commozione dello stomaco.* (Aq)

Gastrosi.* (Med.) Ga-strò-si. *Sf. V. G. Lat.* gastrosis. (Da *gaster* ventricolo.) *Nome della prima famiglia della nosologia naturale d'Alibert. Comprende tutte le malattie del ventricolo.* (A. O.)

Gastrosplenico.*(Anat.) Ga-stro-splè-ni-co. *Add. s. m. comp. V. G. Lat.* gastrosplenicus. *Che appartiene al ventricolo ed alla milza. Onde* Epiploo o Legamento gastrosplenico; Vasi gastrosplenici o brevi. (Da *gaster* ventre, e *splen* milza.) (A. O.)

Gastrosplenite.*(Med.)Ga-stro-sple-ni-te *Sf. V. G. Lat.* gastrosplenitis. *Questa parola fu proposta per indicare i casi nei quali si osserva un'infiammazione gastrica intermittente con tumefazione dolorosa della milza.*(A.O.)

Gastrotenosi. * (Med.) Ga-stro-tè-no-si. *Sf. V. G. V.* Stenosi. (V. *gastro*.) (Aq)

Gastrotomia. (Chir.) Ga-stro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrotomia. (Da *gaster* ventre, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nel taglio de le parti addominali, per estrarre dallo stomaco o dalla cavità dell'addome un corpo estraneo, levare uno strangolamento interno, un'ernia ventrale, un fanciullo vivo dall'utero della madre, tagliare la pietra ec.* (Aq)

Gastrotoracico.* (Anat.) Ga-stro-to-rà-ci-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* gastrothoracicus. (Da *gaster* ventre, e *thorax* torace, petto.) *Nome dato da Blainville alla parte inferiore del muscolo pellineo generale.* (A.O.)

Gastrouretritis.* (Med.) Ga-stro-u-re-tri-ti-s. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastro uretritis. (V. *gastro* ed *uretra*.) *Infiammazione del ventricolo, e dell'uretra. Ne' più di questi casi la gastrite conseguita all'enterite.* (A. O.)

Gatoul.* (Geog.) Ga-tù-l. *Fiume e città della Grecia, nella Morea; questo fiume è il Peneo.* (G)

Gata.* (Geog.) *Fiume e montagna della Spagna nell'Estremadura.* (G)

Gatelo, * Ga-tè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ghe* terra, e *telos* fine, perfezione: Perfetto nella terra. In islavo *gatelo* vale astronomo, indovino.) — *Re favoloso d'Atene, da cui la città di Porto nel Portogallo pretende trarre l'origine.* (G)

Gates.* (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Gatiano, * Ga-ti-à-no. *N. pr. m.* (In ted. *gätten* sarchiare.) — *Primo vescovo di Tours, uno di gli apostoli della Francia nel III. secolo.*(Van)

Gatinese, * (Geog.) Ga-ti-né-se. *Lat.* Vatinium. *Fr.* Gatinois. *Antico nome di una contrada di Francia, compresa nella già isola di Francia; ove forma porzione del dipartimento della Senna.* (G)

Gatingo.* (Geog.) Ga-tin-go. *Città dell'isola di Celebe.* (G)

Gatipo. * (Geog.) Ga-ti-po. *Lat.* Gallus. *Fiume della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

Gatonni.* (Geog.) Ga-to-ni-si. *Lo stesso che* Agatonisi. *V.* (G)

Gatrene.* (Geog.) Ga-trò-ne. *Città della Barberia nel Fezzan.* (G)

Gatta. (Zool.) [*Sf. La femmina del Gatto. V.*] *Bocc. nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant. 90. 1.* Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov. 83.* Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone ch'era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf. 22. 58.* Tra male gatte era venuto il sorco.

2 — (*Fig.*) *Dicesi* Cervel di gatta [o di gatto] *ad uomo di poco senno, e dappoco. Lat.* hardus. *Gr.* βλάξ. *Cecch. Dissim. 5. 10.* A casa tu avevi a stare, cervel di gatta.

3 — *Proverb.* Alla pentola che bolle non vi si accosta la gatta=*Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente che si denno fuggire gli uomini incolleriti; il che diciamo anche: Non istuzzicare, quando s'fiamma, il naso dell'oraco.* [*V.* Pentola.] *Lat.*fumantem nasum uni ne lotaveris.

4 — Andare alla gatta pel lardo = *Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure ardisca in, ne sia avarissimo. Lat.* e flamma cibum petere *Cecch. Dissim. 3. 3.* Veggiamo se noi troviam Simone: forse egli ci troverà qualche riparo. *S.* Voi volete andare alla gatta pel lardo.

5 — Andare a veder pescare colla gatta: *si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d'un mugnaio, che menò un semplicione a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. V. Franc. Sacch. nov. 199.*

6 — Andare le gatte in zoccoli [= *Esservi somma letizia*] *V.* Zoccolo, n. *Cecch. Comm.* Infino alle predelle ballano, E voglion far andar le gatte in zoccoli. (N)

7 —Aver mangiato il cervel di [gatta o di] gatto: *si dice di chi è impazzato. Lat.* ad insaniam redigi. *Gr.* παραφρονεῖν. *Dav. Acc. 143.* Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa o trofeo di suo impazzamento.

8 — Avere o Volere la gatta = *Far da senno, [o piuttosto Volere il suo peggio o simile; tolta la metaf. da ciò, che colui'il quale imprende a pigliare la gatta, ove ella non voglia esser presa, imprende cosa di alcun rischio, e d'onde suol trarre danno. Questo sembra che sia confermato dal §. seguente.] Lat.* accurate agere. *Pataff. 3.* A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl. 1. 26. 49* Se v'è qualcun, ch'ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto sciogliа. *B. s. 28. 6.* Che, come si suol dir, voglia la gatta.

9 — Non voler la gatta, è *il contrario del precedente. M. Buon. 12. 5.* Perch'al duello non volle la gatta. = *E. Bisc. Annot. 161.* Non voler la gatta viene a significare non voler il razzo, il chiasso, il passatempo, il divertimento: qui usato questo detto per ironia non essendo il far duello uno sciorinare col gallo. (A)

9 — ° Aver trovato il polso alla gatta; *è lo stesso che* Aver trovato l'inchiodatura. *Serd. prov.* (A)

10 — Cader in piè come la gatta = *Ricever comodo da qualche disgrazia, [o non ne ricevere almeno quell'incomodo che si temeva.] Lat.* periemus, nisi periremus. *Gr.* ἀπέθανεν ἴζω τὸν κακόν. *V. Flor, 234.*

11 — Che colpa n'ha la gatta, se la massara è matta = *Quando una cosa non custodita è tolta, la colpa [cade anche sopra chi l'ha mal custodita.]*

12 —° Chi di gatta nasce, sorci piglia o graffia, e se non gli piglia, non è sua figlia = *Le inclinazioni naturali non si possono celare, e i figliuoli per l'ordinario o patreggiano o matreggiano, perchè cagionano seguiti i semi e l'inclinazione della sua nascita.* (A)

13 — Chiamare o Dire la gatta gatta, [alla gatta gatta =] *Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* [*V.* Dire alla gatta gatta.] *Lat.* ficus ficus dicere, scapham scapham appellare. *Gr.* τὴν συκῆν συκῆν, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν. *Aristof. Cecch. Dot. 1, 1.* Mi par che dia in nonnulla; cui ad un tratto; Dì alla gatta gatta.

14 — Chiamare o Dire la gatta muria, *vale il contrario. Varch. Suoc. 5. 1.* Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

15 — Come un sacco di gatte=*Alla rinfusa, In qua e in là.* [*V.* Gatto, §. 1, 13.] *Varch. Stor. 15. 611.* Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte.

15 —° Dio mi guardi di quella gatta che dinanzi mi lecca e di dietro mi graffia; cioè, *di colui ch'è amico di apparenza ed è vero nimico. Serd. Prov.* (A)

17 — Dove non son gatte, i topi vi ballano; *ed anche*: Quando la gatta non è in paese, i topi ballano, *e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che convien fare. Lat.* ovium nulla utilitas, si pastor absit. *Gr.* προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ὅταν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

18 — [Gatta morta, e] Gatta di Masino *dicesi a Chi finge il semplice. Lat.* lupus dormiens. *Malm. 7. 69.* Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio ed il peccato.

19 — *Onde* Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi = *Far le viste di non vedere.* [*V.* Fare la gatta morta e la gatta di Masino.]

20 — Far la gatta morta, [*lo stesso che*] Fare il gattone, *cioè, Simulare d'esser sono; [tolta la similit. dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull'aja vicin della siepe, aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme. V.* Fare la gatta morta *ec.*] *Lat.* lupus dormiens, connivere. *Gr.* λαγὼν καθεύδων. *Bellinc. son. 105.* Volli tacere, e far la gatta morta.

21 — Gatta ci cova = *C'è sotto inganno o malizia.* [*V.* Covare, §. 15.] *Lat.* equus Trojanus, latet anguis in herba. *Fir. nov. 138.* Per certo che egli mi convien vedere donde nasce questo tanto favore e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Varch. Suoc. 3. 7.* Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm. 10. 5.* Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell'arnesi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

22 —° Gatta ingantata non presa mai topo: *Dicesi a chi vuol far qual cosa co' guanti in mano; e contra coloro che con troppe armi difensive e con troppo agio si mettono ad un'impresa che richiede prestezza e vivacità d'ingegno.* (A)

23 —°La gatta frettolosa fa i micini ciechi; *lo stesso che* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. *V.* Cagna, §. 4, e Frettoloso, §. 2. (A) (N)

24 — ° Muoversi come una gatta di piombo = *Muoversi poco o adagissimo. Bicc. Calligr.* (A)

25 — ° Non pigliar gatta a pelare = *Non mettersi ad impresa troppo ardua e da cui possa venir male a chi la fa. Car. Lett. ined. 2. 263.* Fate ogni servizio che potete alle cose del signor Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare, cioè, che non facciate di quelle dimostrazioni arrabbiate che fanno certi, perchè non è manco servizio suo. (Pc)

26 — Non trovare o Non esservi ec. nè can nè gatta = *Non trovare o Non esservi ec. alcuno. Ambr. Furt. 5. 1.* Poi quando io penso d'esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm. 2. 1.* Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can nè gatta.

27 — Ogni gatta vuole il sonaglio = *Ciascuno pretende d'apparire e far romore. Gelli. Sport. 3. 4.* Oh lo', se ogni gatta vuole il sonaglio! imino alle monache vogliono far le commedie.

28 —° Reggere la gatta = *Secondare un fatto. V.* Reggere. (A)

29 — Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa: *si dice del Mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. Lat.* qui periculum amat, perit in illo. *Gr.* ὁ γὰρ κίνδυνον ἀγαπῶν, ἐν αὐτῷ ἀπολεῖται. *Salv. Granch. 1. 2.* Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

» — *E simile. Pataff. 4.* La gatta tanto alla pappa s'avezza, Che l'è cotta la bocca e la gorgozza.

30 — Tenere un occhio alla padella e uno alla gatta = *Aver riguardo e considerazione in ciascun affare ad ogni accidente che possa occorrere, Procedere cautamente. Lat* attente ubi cavere. *Marg. 25. 100.* Io vo' ch'ognun coll'arme sodisca dorma; Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so che qualche treppola c'è fatta.

31 — Uscir di gatta morta [o mogia] = *Farsi vivo. Lat.* ignaviam, timidi taciti exuere. *Gr.* ἀμαθίαν ἀποβαλεῖν. *Malm. 2. 19.* Tu la vedresti uscir di gatta morta. » *Baldov. Dram.* A voi ec. Par converrà frullare Dove bisogni e uscir di gatta mogia. (N)

32 — Vendere o Comprar gatta in sacco o *simili* = *Dare o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch'e' possa prima chiarirsi di quel ch'è ora.* [*V.* Comperare, §. 10.] *Lat.* fraudulenter occultare, vel

Incerisse rem agere. Pataff. 6. La gatta in sacco abbia molda massiccia. *Ambr. Cof. 5. 8.* E perch'io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.

33 — * Gatta cieca. *Sorta di giuoco detto meglio* Mosca cieca. *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 46. Magal. lett. 20.* I signorini venivano su a fare a *gatta cieca* e a *nascondarella* col Signor Lorenzino (compatisca il signor Tommaso, se l'interesse di ripigliare più vive le specie di quella giocondissima età, m'ha fatto ripigliare anche la lingua nella quale io doceva allora *mosca cieca* e a *capo a nascondere.*) (N)

34 — (Agr.) Testa di gatta: *Specie di mela così detta. Magal. Rim.* Per la sì maturale e sì pesante Testa di gatta e la begiadra Ruset, Che bianca e rossa in rubidetto ammanto Qual mela appare. (A)

35 — (Bot.) Erba gatta: *Nome volgare di una specie di pianta del genere nepeta, che nasce fra le rovine, con foglie cordato-ovate tomentose, e spiga composta di cime pedunculate aggruppate: stimasi buona per la cbarosi, ed è così detta perchè i gatti l'amano quanto il Maro. Se ne coltiva una varietà colle foglie odorose come la cedronella. Di essa anche* Gattaria e Calaria. *V. Lat.* nepeta calaria Lin. (A) (N)

Gattaccio, Gat-tàc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Gatto. *Pag. Com.* (A)

Gattapodero, * (Ar. Mes.) Gat-ta-fo-de-ro. *Sm. Lo stesso che* Gattafodero. *V.* (A) (N)

Gattafura, * (Ar. Mes.) Gat-ta-fù-ra. *Sf. Specie di torta agra fatta di ricotta.* (Torta che la gatta fura, o di cui è ghiotta.) *Gars. Berg.* (O)

Gattaja, * Gat-tà-ja. *Add. f. Aggiunto della particella che dà il passaggio al gatto. Bj. rud. Berg.* (O)

Gattaio, (Ar. Mes.) Gat-tà-jo. *Add. e sm. Nome che si dà in Firenze a que' Beccai o Macellari che vanno attorno vendendo carne per dare a' gatti. Buc. Malm.* (A)

Gattajola, Gat-ta-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Gattajuola. *V.* (Mar)

Gattajuola, Gat-ta-jù-la. [*Sf.*] *Buca che si fa nella imposta dell'uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.* —, Gattajola, *sin. Lat.* fibs aditus. *Gr.* αἰλουρου τρυπα. *Franc. Sacch. nov. 63.* Onde v'entrò la gatta? ha la casa gattajuola? ec. Io non veggo nè gattajola, nè luca. *Cur. lett. 1. 60.* Immaginatevi che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sfregiata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattajuola.

2 — *Fig.* Ripiego, Scampo. *Baldin. Dr.* Che forse v'è qualche gattajuola, Da far che la bighiola ec. (A)

Gattaria. (Bot.) Gat-tà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Erba gatta. *V.* Gatta, §. 35. (A)

Gatte. * (Marin.) *Sf. pl. Tavole che trovansi nell'angolo formato dal bordo piano e dal fianco.* (Dal ted. *gatten* accoppiare, appajare, congiungere.) (Ven)

Gatte. * (Geog.) *Nome di due catene di monti nell'Indostan.* (G)

Gatteggiante, (gat-tegg-an-te. *Part. di* Gatteggiare. *Che gatteggia, cioè Che cangia di colore a similitudine degli occhi del gatto. Gab. Fis.* Pietra lunare gatteggiante. (A)

Gatteggiare, Gat-teggia-re. *N. ass. V. tolta dall'occhio del gatto, ed applicata alle pietre, in ispezie agli opali, e vale Aver una certa similitudine collo splendore e colori variabili degli occhi del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.* (A)

Gattero. (Bot.) Gat-te-ro. [*Sm. Lo stesso che* Gattice. *V.*] (Dall'ar. *gharuv* poppo bianco.) *Dav. Colt. 196.* Gli allori, lecci, spagnini, oppii, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

Gattesco, Gat-tè-sco. *Add. m. Inc. nelle Rime piac. ant. Amati.* (B)

2 —* *Usato anche in forza di sm., ma solamente nella seguente espressione:* Andare in gattesco, *che vale* Andare alle femmine, *ed è modo basso e fig., tolto da' gatti che vanno dietro alle gatte. V.* Andare in gattesco. (A)

Gattice. (Bot.) Gat-ti-ce. [*Sm. Specie di pioppo che fa per lo più lungo i fiumi ed altri luoghi umidi ed aremosi; ha il tronco diritto, molto elevato e grosso, con la scorza bianco-cenerina; i rami giovani cotonosi; le foglie quasi rotonde, appuntate, angolato-dentate, cotonose, e bianche al di sotto. Fiorisce dal marzo all'aprile; è indigena nell'Italia, nella Germania, nella Svezia. Ha una varietà con le foglie bianche come la neve al di sotto, detta* Pioppo d'Olanda. *Il legname è buono per edifizii in luogo asciutto; detto anche* Albare, Albarello, Albarello. *V.* —, Gattero, *sm. Lat.* populus alba Lin.] *Pallad. Febb.* Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salice. *E Novembr. 17.* Gattice e tiglio sono utili in fare lavori intagliati.

Gatticida, * Gat-ti-ci-da. *Add. e sost. com. Chi uccide i gatti. Fag. Com.* (A)

Gattigliamento, * Gat-ti-glia-mèn-to. *Sm. Verso de' gattoni. Grill. Berg.* (O)

Gattinara. * (Geog.) Gat-ti-na-ra. *Città del Piemonte.* (G)

Gattino, Gat-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Gatto. *Pueril gatto;* (dicesi anche Gattuccio, Gattolino.) Mucino. *Cr. alla v.* Mucino. *Copp. Rimbarl. 2. 35.* Or per cosa giurando almeno di lei (*della gatta*) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell'andar, nella voce, al volto, ai panni ec. (B)

2 — (Agr.) *Il calice carico di squame, che serve di ricettacolo comune a molte gemme fiorifere.* (Ga)

Gattività, * Gat-ti-vità. *Sf. V. A. V. e di* Cattività. —, Gattivitate, *sin. Gr. S. Gir. 23.* Istate in gattivitate e piangete dentro del cuore, e siate tristi, che il vostro riso tornerà in pianto, e le vostre letizie in dolore. *E appresso:* Dovemmo ricordarci in quanta gattività noi siamo posti in questa mortal vita. (V)

Gattivo, * Gat-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di* Cattivo. *Pallad. Mart. c. 9.* De' luoghi gattivi ec. gli alberi si vogliono trasportare. *Sacr. Barl. 5.* Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde tu, gattivo lie, se' partito. (V)

Gatto. (Zool.) [*Sm. V.* Gatta. *V. Nome di un genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, della famiglia dello stesso nome, digitigradi, a unghie retrattili, lingua ruvida, coda lunga, agile ec. Comprende varie specie, come il Leone, la tigre ec.; ma questo nome è dato ordinariamente alla più piccola specie di esso genere, al* Gatto comune, *il quale, allorchè è salvatico nelle foreste d'Europa, è grigio con istrisce nerastre e larghe e colla coda anulata di bruno; fatto domestico, è di varii colori, e dà la caccia ai topi ec. I Chinesi ne mangiano la carne. Dicesi* Gatto nero, bianco, bigio, domestico, salvatico, destro, presto, leggiero; *Il* Gatto miagola, gnaula, piglia sorci, va in fregola ec. pe' letti ec. *Lat.* felis Lin.] felis, aelurus. *Gr.* αἰλουρος, γαλεη ec. (Dall'ar. *chatalon* che vale il medesimo, e da cui ne' bassi tempi si fece *catus.* Dagli Svedesi dicesi *katt*, da' Francesi *chat.*) *Lib. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, nel mangia, e lutilo di vita privato. » *Salvin. Opp. Cacc. 2. 83.* Ed i gatti che s'armano contra i nidi Domestica. (N)

2 — d'Angora: *Specie di gatto che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grasso del comune, ed ha più lungo pelo e più morbido.* (A)

3 — persiano, persianino. * *V.* Persianino. (A)

4 — soriano. * *V.* Soriano. (A)

5 — *Per simil.* Gatti frugati *chiamansi per ischerno i contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* [*V.* Frugato, §. 2.] *Lat.* circumspectator cum ocellis cimicalis, *Plaut. Gr.* κατανοων. *Malm. 7. 9.* Ma quand'ei vede colla spada pecora Giungere al fine il suo gatto frugato. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 8.* Al contadino C'ha le scarpe grosse e'l cervel sottile, dichiamo gatto frugato, ch'è stato inquietato colle mazze, e in conseguenza accorto; e che fiuta per tutto, e dove vede il bello, porta via. (N)

6 — [*Ed anche assolutam.*] Gatto *per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerno. Burch. 2. 22.* Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli, in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovettino far mesure, E porti in sella in mezzo del cammino.

7 — * *Ed agg. a Villano per dispreszo. Ruem. Tosc. 2. 8.* Tu villan gatto allenti le fanciulle? *E Salvin. Annot. ivi:* *Tu villan gatto*, dal lat. *catus*, astuto, tristo. (N)

8 — *Per metaf. Aggiunto a Uomo, vale* Accorto, [Astuto: *modo basso che propriamente si dice ad uno che sia oculatissimo, e come si dice, accorto a non lasciarsi portar via punto del suo; tolta la metaf. da quest'animale, il quale, quando ha la preda in bocca, guarda e soffia, mostrandosi feroccissimo contro ad ogni assalitore.*] *Lat.* versutus. *Gr.* κατοπτρος. *Pataff. 2.* Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

9 — *Dicesi* Musica de' gatti o da gatti, *Lo stesso che* Musica indiavolata o del diavolo, *cioè Cattivissima musica.* (A)

10 — [*Modi proverb. V.* Gatta.] Ogni oste ha sotto il gatto. [*Lo stesso che* Gatta ci cova. *V.* Gatta, §. 22.] *Franc. Barb. 258. 12.* E veggia, e faccia patto, Che ogn'oste ha sotto il gatto.

11 — Amici come cani e gatti, [Essere, Divenire o *simili* come cani e gatti, *cioè*] *Nimici. Lat.* ut lupus ovem, domesticas ferere simultates, intestino odio invicem dissidere. *Lasc. Parent. 2. 2.* E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano esser come pastore e colonello.

12 — (Come un sacco di gatti o di gatte =) *Alla rinfusa, In qua e in là,* [*Senza ordine e regola*]; *e dicesi per lo più di molte persone che si slanciano chi in qua chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dà l'andare.*] *Lat.* confuse, inordinate. *Gr.* ἀτακτως. *Malm. 9. 46.* Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

13 — * Cascare in piè come i gatti = *Ottenere da un male o da un cattivo accidente, un bene impensato. V.* Gatta, §. 20. *Vin. Malm.* (A) (N)

14 — Uscir di gatto salvatico = *Uscir de' manichi,* [*Uscir della vita parca ed avara, per darsi tempone.*] *Lat.* cochleae vitam abdicare, et latibulis in lucem prodire, ad lautiorem vitam traduci. *Cecch. Dissim. 3. 2.* Per ora l'ti dico che tu ordini ec.; e poichè si è accostato nozze e bambino maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.

15 — * A gatto che lecca stidione non gli fidare arrosto = *Chi ne fa una picciola, ne farà una grande; simile a quell'altro.* A cane che lecchi cenere, non gli fidar farina. *V.* Cane, §. 9. (A)

16 — * Al gatto vecchio dagli topo tenero: *Detto per ischerno di vecchio che prenda moglie giovane. Cecch. Comm.* Al gatto vecchio dàgli topo tenero. (N)

17 — * Ogni gatto ha il suo gennajo: *Dicesi per fare intendere che Ognuno sta sulle superbie di voler essere pregato.* (A)

18 — * Fare come il gatto, o come la gatta, che mangia e miagola: *Dicesi di coloro i quali, benchè siano in buono stato, sempre pigolano e si dolgono come il gatto, che per si lamenti allorchè mangia mentre mangia.* (A)

2 — pardo o Gattopardo: *Specie di quadrupede affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette. Lat.* catus pardus. *Sabin. Opp. Cacc. 3. 93.* Le pantere dannose o i gatti pardi Son doppia razza ec.; ad ambi simili sembianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pros. Fior. P. 3. V. 1. Cic. 2. pag. 61.* Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da gattipardi proporzionati. (A) (B)

3 — *Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce cane, di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso. Lat.* squalus stellaris Lin. (A)

3 — [zibetto o] del zibetto [o muschiato: *Dicesi volgarmente a quel quadrupede che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spino, e la pelle macchiata a liste e a spruzzi. Egli ha una specie di serbatojo, in cui depongesi quella materia odorosa che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto* Gatto muschiato.] *Red. Oss. an. 96.* Un gatto del zibetto, che l'era odorifera fu chiamato da Pietro Castelo Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

4 — (Archi.) *Ingegno o macchina da affondar pali, composta di punta*

e due ritti, in cui è incanalato il pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi Gatto, *e di sproni detti* Verginelle. (A)

5 — (Milit.) [*Macchina bellica ant. da riparo e da offesa, formata da un tetto tessuto di vinchi e di legno, sotto il quale andavano gli oppugnatori al coperto ad assalire le mura, avvicinatisi alle quali le percuotevano colla trave sospesa ivi entro e che avea il capo in forma di gatto o montone. Corrisponde in parte alle* Gallerie o Gratticci *de' moderni, ed a quella che i latini chiamavano* Vinea o Testudo.) (Gl' Illirii dicono *kat* la travata, il tavolato) *Veges.* 159. Di travi e buone asse fermo si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoja ricenti e di cilicio e di centoni si vesta. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con grande forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *Cariff. Calc.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon fuora fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 6. Scale con ruote, e torri aveano assai ec., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, mantoni, gatti e balisto. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. (V) *Veges.* 33. *(Firenze 1815)* Maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri aveano assai ec., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, mantoni, gatti e balisto. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. (V) *Veges.* 33. *(Firenze 1815)* Maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri aveano assai ec., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, mantoni, gatti e balisto. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. (V) *Veges.* 33. *(Firenze 1815)* Maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri aveano assai ec., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, mantoni, gatti e balisto. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. (V) *Veges.* 33. *(Firenze 1815)* Maestri a fare mangani, ed ogni altra generazione d'edificio, onde città o castella si vincono o si difendono. (B)

6 — (Marin.) *Sorta di bastimento mercantile in uso appresso i Danesi, ed altre nazioni del Nord nel mar Baltico.* (S)

7 — *Specie di grossa spazzola formata di crine, o di molti grossolani di stipa fissati in un telajo fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su e giù dall'una e dall'altra banda, gli si fa fregare e pulire alcun poco la parte del bastimento non rimasta, che è sotto acqua, senza scaricarlo in carena.* (In islavo *katogin* streggia.) (A)

8 — * Ormeggiarsi in barba di gatto = *Ormeggiarsi di prua solamente con un'ancora a destra e una a sinistra; dicesi anche* Ormeggiarsi a due. (A)

7 — (Agr.) Gatto *chiamasi volgarmente Quel primo fiore del noce, del pioppo ec., che dai botanici è detto* Amento. (A)

Gattafodero, Gat-ta-fò-de-ro. *Sm. Quel soppanno di una foggia la quale s'arrovescia in fuori, che oggi direbbesi* Mostra. —, Gattafodero, *sin.* (Dal ted. *gattung* sorta, e *futter* fodero, soppanno: Sorta di soppanno.) *Franc. Sacch. nov.* 45. Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno gattafodero che parea una pelle d'orso, ec. (V) (*L. Alberti porta lo stesso es. in* Gattafodero.) (N)

Gattolino, * Gat-to-li-no. *Sm. dim. di* Gatto. *Gattino, Gattuccio. Franco M. Berg.* (O)

Gattomammone. (*Zool.*) Gat-to-mam-mó-ne. [*Sm. Genere di mammiferi dell'ordine de' quadrumani, stabilito con una*] *specie di scimia che ha la coda. Lat.* cercopithecus. *Gr.* κερκοπίθηκος. (V. *mammone.*) *Pass.* 361. Dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. E prese anche la forma di lioa, Di cocodrillo e di gattomammona.

Gattone, Gat-tó-ne. [*Sm.*] *scorr. di* Gatto. *Lat.* felis magna. *Ingeneri. Gr.* μέγας αἴλουρος.

2 — *Per metaf.* (Persona molto astuta) *Tac. Dav. Post.* 430. Volendo col tener l'occhiale dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

3 — Fare il gattone = *Fare il balordo, e le viste di non conoscere e di non vedere. Lat.* connivere, simulare, imminere. *Bern. Orl.* 3. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 3. 10. E c'qui intorno de' fare il gattone.

4 — (Med.) *Malore che viene nella mentovata delle mascelle, che non lascia altrui masticare.* [*Oggi più comunem.* Golosi ovvero Orecchioni.] (Corrotto da *golosi.*) *Franc. Sacch. nov.* 105. Che è questo, messer Valore? io non vi conosceva avere voi i gattoni! *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato?

5 — (Ar. Mes.) Gattone *dicesi dagli Aretini una quantità di stoppa buona a filare, della quale le donne fanno pennecchi quando vogliono filare. Red. Voc. Ar.* (A)

Gattopardo, * (Zool.) Gat-to-pàr-do. *Sm. comp. V.* Gatto, §. 2. (N)

Gattozibetto, * (Zool.) Gat-to-zi-bét-to. *Sm. Lo stesso che* Gatto zibetto, o del zibetto. *V.* Gatto, §. 3. (V. *zibetto.*) (A)

Gattuccia, Gat-tùc-cia. [*Sf. Gatta piccola, scritto.*] *Filoc.* 3. 219. Nella quale ritrovarono due lioni già mezzi spenti, de' quali la maggiore parte una gattuccia magra, cavando quella, occupava.

2 — *T. de' giuocatori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg.* 18. 112. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma, o traversin, testa o gattuccia.

Gattuccio, Gat-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Gatto. (*Gattino, Gattolino, Micino.*) *Lat.* exiguus felis. *Gr.* μικρὸς αἴλουρος. *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangajuole, Ei crederà che sia un topolino.

2 — *Razza di pesce marino della specie de' cani* [*che in Venezia si chiama* Pesce gatto, *e nel Romano* Scorzone. *La sua pelle è coloriata e macchiata a guisa di vipera.*] *Lat.* catulus. *Red. Os. an.*

96. Di simil lombricani se ne trova alle volte piena l'interna cavità, fatta a chiocciola, dell'intestino di quel pesce che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall'Aldrovando fu descritto sotto nome di *Catulus.*

3 — (Ar. Mes.) *Specie di sega per lo più stretta, e senza quel telajo di legno con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno; questo s'introduce per punta in un buco fatto a posta col succhiello in quella parte dell'asse, o legno in cui devon dintornarsi con la sega rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre, senza fender l'asse nell'esteriori parti. Baldin.* (B)

4 — (Archi.) *Ingegno simile ad un gatto, che va a un'asta sola.* (A)

Gauchi, * (Geog.) Gà-u-chi. *Popoli di origine spagnuola, pastori e cacciatori indipendenti nella parte settentrionale de' Pampas nella repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Gaude, * Gà-u-de. *Sm. V. A. V. e di'* Gaudio. *Franc. Sacch. rim.* E dal Superno tu n'arai tal laude, Che chi ti nomerà n'arà gran gaude. (V)

Gaudeamus, * Gau-de-à-mus. *V. L. usata familiarmente co' verbi* Fare, Stare *o simile, e vale Far gozzoviglia, Stare in festa; che dicesi anche* Far tempone. *Fag. Com.* E ce ne staremo tra noi in gaudeamus colle nostre spose. (A)

Gaudente, Gau-dèn-te. [*Part. di* Gaudere. *V. A. V. e di'*] Godente. *Lat.* gaudens. *Rim. ant. Inc.* 122. L'aer ne sia gaudente, E 'l ciel piova dolcezza, U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Mojan.* 72. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Jac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Di sè mi fa gaudente.

Gaudentemente, Gau-den-te-mén-te. *Avv. Con gaudio, Allegramente. Fr. Jac. T.* 7. 6. 40. 12. Gaudentemente con lui staremme. (*Cioè*, mi starei; *e rima con* Bellelemme.)

Gaudenti, (St. Mod.) Gau-dèn-ti. *Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV., che anche si dissero* Godenti. *Bat. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertarca, padre del Poeta, perchè era cavaliere Gaudente, vestito a modo di frate.

Gaudenzia, * Gau-dèn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Gaudentia. (B)

Gaudenzio, * Gau-dèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Gaudentius. (Dal lat. *gaudens* godente.) — *Santo vescovo di Brescia nel IV. secolo.* (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Gaudenzio. *Città di Fr. nel dip. dell'Alta Garonna.* (G)

Gaudere, Gau-dè re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* ἱσχυρίζειν. *Dant. rim.* 22. Tu sai ben come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però, dolce amico, non credete gaudere ove turbola ogni cosa. *E* 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Jac. T.* 6. 26. 2. Sempre l'attendo, Col mio cor gaudendo. » *Vit. SS. Pad.* Sempre gaudete e senza intermissione orate. *Cavalca Att. Apost.* 64. L'Eunuco andava per la sua via gaudendo e tornando alle sue contrade. *E* 65. I discepoli tutti si confortarono, e gaudevano, e riempieansi di Spirito Santo. *Guitt. lett.* 21. 33. Gaude, gaude, Padre l'anime vostre. (V)

Gaudiare, Gau-di-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Godere. *Lat.* gaudere. *Gr.* χαίρειν, ἱσχυρίζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua impardare Quel, che là puo' gaudiare. *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core, di subito scorto, Se ne già poi di Gesù gaudiando. *E* 6. 23. 13. Per ti-rarne a quell'alterza Con Idio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

Gaudio, Gàu-di-o. [*Sm. Propriamente*] *Allegrezza* [*cristiana, o Quel senso di contentezza che reca nell'animo de' fedeli la contemplazione delle cose celesti; i poeti poi se ne valsero per Allegrezza semplicemente.*—, Gauldio, *sin.*] (*V.* Contentezza.) *Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto sieno fuori de' gaudi della contemplazione. *Dant. Par.* 31. 41. Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione, Poi per qualche vittoria s'apre loro, O qualch'altra allegrezza del padrone. » *Segner. Mann. Magg.* 15. Il gaudio è il godimento di possedere ciò che si ama. *E. Giug.* 27. 3. La letizia e 'l gaudio, sucurchè del continuo si confondano insieme, sono nondimeno in rigore assai differenti: perciocchè il gaudio è solo del ben presente, la letizia è più del futuro. Quando tu odi esser già vicino l'amico, che di lontani parsi istavi ognora aspettando con impazienza, ti senti tosto svegliare in te un tripudiamento di giubilo che ti spinge a corregl'incontro; ma fin qui provi letizia a parlar propriamente, non provi gaudio. Allora provi gaudio, quando arrivato al suo cospetto l'accogli, l'abbracci, lo baci e così conosci di possedere quel bene che già speravi. Altrettanto è nel caso nostro. Il solo conversar, che tu fai con Dio, quando la mattina tu tratti un poco con lui, e poi tra 'l giorno non usi di ricordartene, non può arrivare a recarti mai quella sì piena allegrezza, ch'è detta gaudio, perchè allora si può dire, che piuttosto speri la presenza del tuo Signore, che la possegga. *E* 23. 2. Ogni esultazione è generata dal gaudio; ma non ogni gaudio genera esultazione. La genera quello solo, ch'è assai veemente; perchè non potendo, quando egli è tale, star chiuso, prorompe ancor nel corpo. Che però, come dell'animo è proprio il gaudio, così propria del corpo è l'esultazione. (P)

Gaudiosamente, Gau-dio-sa-mén-te. *Avv. In maniera gaudiosa. Libaldo. Salvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Gaudioso, Gau-di-ó-so. *Add. m. Pieno di gaudio. Lat.* gaudio affluens. *Gr.* χαρᾷ πλήρης. *Dant. Par.* 12. 2. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande. *E* 13. 59. Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi domandi. *E* 31. 25. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella.

2 — [*Aggiunto di* Cantico = *Cantico di allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d'allegrezza.*] *Pass.* 2. 5. Nella presenza di sua Elisabetta in quello gaudioso cantico.

3 — (Eccl.) [Misteri gaudiosi *diconsi quelli in cui si rammentano le allegrezze della B. V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterii, di i primi cinque si chiamano Gaudiosi.

Gaudioso, * *N. pr. m. Lat.* Gaudiosus. (Dal lat. *gaudeo* io godo.) (B)

Gaudisa, * (Mit. Ind.) Ga-ùd-sa, Gaudaisa. *Nome della divinità adorata da' Banani. Lo stesso che* Buda. (Mit)

Gaudrico, * Gau-gerì-co. *N. pr. m. Lat.* Gaugericus. (Dal ted. *gaukelschi*, ovvero da *gauklerisch* giullaresco.) (B)

Gaudare, * Ga-ul-dà-re. *N. ass. V. A. e L. V. e di'* Godere. *Guitt. Lett. 3. 15.* Gaudirete in esso di vero e coronato e magno gaudio. (V)

Gaudio, * Gaùl-di-o. *Sm. V. A. V. e di'* Gaudio. *Cavalc. Discipl. Spir. 156.* Anzi quanto più ha l'uomo di questo gauldio, tanto è più in grazia di esso Dio. (V)

Gauro, * Gà-u-ro. *N. pr. m.* (Dal celt. *geal* candido.)— *Uno de' guerrieri celebrati da Ossian.* (N)

2 — * (Geog.) *Antico nome dell'isola di Gozzo.* (G)

Gaultheria.* (Bot.) Gaul-thé-ri-a. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle ericbe, contradistinto dal calice cinquefido munito di due bratee, dalla corolla urceolato-ovata, dalle antere bicorni nell'apice e dalla capsula cinquelooulare coperta dal calice munito in bacca. Così detto perchè consacrato alla memoria di Gaulthier medico e botanico a Quebec. Lat.* gaultheria. (N)

Gaura. * (Bot.) Gà-u-ra. *Sf. V. G. Lat.* gaura. (Da *gauros* superbo.) *Genere di piante erotiche dicotiledonee a fiori polipetali, dell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, che vien caratterizzato dal calice tubuloso diviso in quattro pezzi, dalla corolla di quattro petali, e dal frutto che è una noce angolata con un sol seme; probabilmente così denominate dalla superba mostra de'suoi fiori.* (Aq)(N)

Gaurano, * Ga-u-rà-no. *Add. pr. m.* Del Gauro. *Agg. che fu dato al vino di quella montagna.* (O)

Gauris. * (Lett.) Gàu-ri-s. *Genii che la superstizione de'contadini della bassa Bretagna in Francia crede veder danzare intorno a massi di pietre o monumenti druidici, indicati nella lingua degli antichi coloni colle parole* Chior gaur, *che i primi monaci tradussero* Corea gigantium, o Danza de'giganti. (Mit)

Gauro. * (Geog.) Gà-u-ro. *Monte della Campania non lontano da Pozzuoli.* (Mit)

Gausapa.* (Archeol.) Gau-sà-pa, Gausape, Gausapina. *Sf. Veste o Mantello di lana con pelo per l'inverno per allontanare il freddo; si usava per lo più all'uscire dal bagno e per viaggio nell'inverno. Secondo alcuni era anche una specie di tappeto tessuto di peli lunghi per coprire le mense.* (In lat. *gausape, gausapa* o *gausapum.*) (Mit)

Gautama. * (Mit.) Gau-tà-ma. *Lo stesso che* Gaudma. *V.* (O)

Gautata,* Gau-tà-ta. [*Sf. V. provenz. inusitata. V. e di'*] Gotata. *Prose. Rubi. 200. 1.* Sua figura Sta oscura Ad un'altra che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

Gautieria. * (Bot.) Ga-u-tié-ri-a. *Sf. Genere di piante tuberacee, della famiglia de' funghi, del naturalismo delle immenotomee, i cui caratteri sono: ricettacolo ritondato, fendentesi, dentro e fuori cellulosoporoso, subulveolato, alla base radicato; cellette vestite d'imenio, sporidifere; sporidii ovato-fusiformi, striato-solcati, pieni di piccioli sporidiuoli. Fu così nominato dal Vittadini in onore del dottor Giuseppe Gautieri.* (O) (N)

Gauto. * (Mit.) Gà-u-to. *Divinità sconosciuta.* (Mit)

Gauzabia. * (Geog.) Ga-u-zà-bi-a. *Antica città della Media.* (G)

Gavarra. (Ar. Mes.) Ga-và-r-a. *Sf. Specie di grossa lumaca da afferrare e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.* (Dal ted. *gabel* forcina, forca, onde *gabelein* piccola forca, e *gabeln* biforcare.) (A)

Gavarro. (Ar. Mes.) Ga-và-r-o. *Sm. Piccola gavarra per bollir vernici, o simili.* (A)

Gavara. * (Geog.) Ga-và-ra. *Antica città dell'Arabia deserta.* (G)

Gavarecia, Ga-va-rèchi-a.*(*Sf.*) *Pataff. 9.* Cocendo le gavarecbie colle strambe. *(Il commentatore dice non aver potuto ritrovare il significato di questa vocabolo.)*

Gavarina, Ga-va-ri-na. *Sf. Domestica veste da casa. Varch. Ist. 9. Amati.* (B)

Gavazza, Ga-và-zza. [*Sf. V. A. anzi erronea. V. e di'* Gavazzo.] *Lat.* exultatio, laetitia gestiens. *Gr.* ἀγαλλίασις. *F. V. 11. 63.* Ben fece innanzi uscire Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ec. con grande gavazza di grida e di stormenti. *(Così nel Testo Ricci.) » (Il Monti condanna questa voce, e sostiene che si ha da leggere* Gavazzo, *e che il Testo Ricci non ha autorità che basti per far registrare una parola coniata stranamente. Da* Schiamazzare *viene* Schiamazzo, *da* Svolazzare Svolazzo ec.; *e così da* Gavazzare Gavazzo.) (B)

Gavazzamento, Ga-vaz-za-mèn-to. [*Sm.*] *Il gavazzare. Lat.* tripudium. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Red. Oss. an. 111.* Le cose dolci non solo non ammazzano i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de'loro tripudii e gravazzamenti.

Gavazzare, Ga-vaz-zà-re. [*N. ass.*] *Rallegrarsi smoderatamente. Lat.* gestire, exultare, baccbari. *Gr.* ἀγαλλιᾶν, γαυριᾶν, σκιρτᾶν. (Dall'ebr. *ghuahats* esultare, esser occupato da letizia gestiente. Secondo altri, da *gavisum* part. di *gaudeo* io godo.) *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. *Ar. Fur. 17. 100.* La superbia con lei salta e gavazza, E legne e esca va aggiugnendo al fuoco. *Red. Ditir. 32.* E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta. *» (Nell'es. dell'Ar. Fedia. del Valmaori legge:* La superbia con lei saltella e guazza.) (N)

2 — (*E n. pass.*) *Polic. stamp. 1. 73.* Voluttà con bellezza si gavazza.

Gavazzante, Ga-vaz-zè-re. [*Add. e sm. V. A.*] *Che gavazza. Franc. Sacch. nov. 49.* Questi Tuschi ci son tutti gavazzeri.

Gavazzo, Ga-vaz-zo. [*Sm. V. A.*] *Il gavazzare.* —, Gavazza, *sm. M. V. 11. 89.* Quante faccole puntavano le ducmila, con gran gavazzi di grida e stormenti. *» Fior. Esop. 161.* Di poi si rivolsono *(i lupi)* tutti al montone, e con gavazzi e belli modi, senza scottigarlo, se l'hanno mangiato. (V) *G. V. 11. 108.* Sicchè ferirono il castello con gran festa e gavazzo. (Pr)

Gavazzare, Ga-veg-già-re. [*Ant.*] *V. contadinesca. Vagheggiare. Lat.* amatorie contemplari. *Gr.* χάσκειν. (Da *vagheggiare* per trasposizione di lettere.) *Lor. Med. Nenc. 24.* Io mi sono avveduto, Neucia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec. 3.* Ma stu potessi di quell'atto starti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti. » *Buon. Tanc. 1. 1.* Hai 'l to mai visto gaveggiare? *E Salvin. Annot. ivi.* Gaveggiare, metatesi villesca per vagheggiare. Così in Contado, *fievbe* per febbre, *crapa, preta*, per capra, pietra. (N)

Gavazzino, Ga-veg-gi-no. [*Add. e sm.*] *V. contadinesca. Lo stesso che* Vagheggino. *Luig. Pulc. Bec. 3.* E' gaveggin' ti vengon cotiando. *E so.* Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E so.* Quest'altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. » *Buon. Tanc. 1. 4.* Nè mi curo d'aver de'gaveggini. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè de' vagheggiatori, o come alcuni oggi dicono in modo basso, *vaccinatori.* (N)

Gavelcor. * (Geog.) Ga-vel-gòr. *Città e distretto dell'Indostan.* (G)

Gavetta. (Ar. Mes.) Ga-vè-t-a. [*Sf.*] *Matassina di corde di minugia, o simili. Lat.* fidium meiaxa. (Dall'ebr. *ghaubeth* tutto ciò ch'è avvolto, tolto, complicato: e questo da *ghubbeth* complicare, legare insieme, costringere. In ar. *kobbaton* e modernamente *kubbet* val gomitolo di filo.)

» — *T. de' battilori.* Gavetta *e popolarmente* Gaetta, *dicesi Il filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera.* (A)

3 — (Marin.) *Piatto di legno, ove mangiano i marinai e soldati che sono in un vascello, o altra nave.* (Dal lat. *gabatae* piatto fondo da imbandir vivande.) (A)

Gave. * (Geog.) *Piccola cit. degli Stati Sardi nel Duc. di Genova.* (G)

Gavigne, Ga-vi-gne. [*Sf. pl.*] *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell'orecchia, e i confini delle mascelle. Lat.* tonsillae. *Gr.* παρίδες, *παρειαί.* (Dall'ar. *gavoni*, o *gauza* che vale il medesimo. V. Cast. lex. med. in mantissa, verbo *amygdalae.*) *Pecor. nov. 2. 2.* Così il prese alle gavigne, e cavollo del luogo. *Morg. 2. 34.* Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella bocca a suo dispetto.

Gavillare, Ga-vil-là-re [*N. ass.*] *Sofisticamente interpretare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d'altro, di dispute e di liti. V. e di'* Cavillare. *Lat.* cavillari. *Gr.* σοφίζεσθαι. *Cons. 150.* Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo che ec. *E 151.* La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. Ben. Varch. 7. 4.* Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello che noi vogliamo dire.

2 — *Att.* [Mordere con cavilli, Volgere in male cavillosamente.] *Bocc. g. 10. f. 3.* Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. » *Salv. Avvert. 2. 1. 14.* Con buona intenzione, cioè non per gavillare i scrittori, ec. (V)

Gavillatore, Ga-vil-la-tó-re. *Verb. m. di* Gavillare. *V. A. V. e di'* Cavillatore. *Vit. SS. Pad. 1. 397.* Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole. (V)

Gavillazione, Ga-vil-la-zió-ne. (*Sf.*) *Il gavillare.* [*V. A. V. e di'* Cavillazione.] *Lat.* cavillatio. *Gr.* σόφισμα, ἀπάτη, παραγγείλημα. *G. V. 11. 73. 2.* Che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa. *Dio. Comp. 2. 89.* Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti, giudice Sanese, pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione, non si può contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell'uno e dell'altro di coloro che ci contastano per alcune gavillazioni.

Gavillo, Ga-vil-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Cavillo. *Scip. Gent. Annot. al Tass. Berg.* (Min)

Gavilloso, Ga-vil-ló-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Cavilloso.] *Lat.* cavillationibus scatens, cavillator. *Gr.* φιλονίκημος. *Vit. SS. Pad.* Imperoch'egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. Amor. 35.* Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

Gavina. (Zool.) Ga-vi-na. *Sf. V. Lomb. Specie di gabbiano detto anche* Zafferano cenerino. *V.* Gabbiano. (Dal lat. *gavia* uccello aquatico.) (A) *Car. Am. Past. lib. 2.* Ponendo lacciuoli all'oche salvatiche, all'anitre, alle gavine e altri simili uccelli. *Red. Oss. An. 149.* Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani o mugnai, le gavine, i paletton? (Br) (*La Cr. legge* Garavina *sotto le voci* Gabbiano, Garavina, Mugnajo *e* Paletton.) (N)

Gavina. (Med.) Ga-vi-na. [*Sf. pl.*] *Malore che viene altrui nelle gavigne.* [*Più comun.* Scrofole. *V.*] *Lat.* tonsillae. *Gr.* ἀσκιάδες. (*V. gavigne e scrofole.*) *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, *Lume* e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annoniate lor cancheri, Predute lor gavocciuli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue nemici.

Gavinoso. (Med.) Ga-vi-nó-so. *Add. e sm. Che ha il male delle gavine. Cavalc. Espos. Simb. 2. 147.* Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gonfierute e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amasonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ec., quantunque nel mondo marito non trovino. (V)

Gavitello. (Marin.) Ga-vi-tèl-lo. *Sm. Pezzo di legno, o di sughero, o un piccolo barile vuoto che si annoda alla estremità della grippia di un'ancora onde galleggi sull'acqua, e mostri il sito ove essa è a fondo.* (In franc. *gavneau.*) (S)

Gavocciolo. (Med.) Ga-vòc-cio-lo. (*Sm.*) *Enfiato cagionato per lo più dalla peste. Lat.* bubo, tumor. *Gr.* βοβών, ὄγκος. (Dall'ebr. *huggavith* apprestare. Nella stessa lingua *gukka* tumore, e *gukkah* pieno di tumori.) *Boce. Introd. 3* Nascevano ec. certe enfiature ec., le quali i volgari nominavan gavocciuli ec. infra breve spazio cominciò al già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E 6.* E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano questi *(macchie)* a

ciascuno a cui venisse. *Pataff.* E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavocciuli, Gavine, e in gola nocciuli, Natte, e perpetue scinci.

2 — *Per maniera d' imprecazione* [dicesi Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe, al sasso o altro che ci muova a dispetto.] *Varch. Suoc. 2. 1.* Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d' un pelo per dinocciolare il collo.

Gavoccio. (Zool.) Ga-vòc-chio. [*Sm. Specie di anguille che vivono di preda, lunga cinque o sei piedi, larga quanto una gamba; si trova in tutti i mari ed è pregiata a mangiarsi. Lat.* murena congrus.] *Red. Ins. 72.* I gavocchi altresì, che sono una razza d' anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavocchi minori. *E Oss. an. 159.* In tutte le razze dell' anguille cioè nell' anguille lisce, nelle paglietane, ne' gavocchi e ne' mostri ho co. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

Gavone. (Marin.) Ga-vò-ne. *Sm. Stanza posta affinto all' timone di una galera, e sotto la poppa. Il gavone serve di camera da dormire al capitano, e riceve dal lume da quattro portelli bislunghi chiamati* Cantanette. (fr franc. *gavon.*) (S)

Gavotta. (Zool.) Ga-vòt-ta. (*Sf.*) *Specie* [*di gallinella, nel senso del §. 2. ma più piccola, e di colore più dilavato. Lat.* cucullus Bellon.] (Quasi *gavetta* dim. di *gavia* che in lat. significa un uccello aquatico simile alla gavetta.) *Red. Oss. an. 176.* Altri nuotatori son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

2 — (Mus.) *Nome anche di una Danza di carattere gaja ed aggradevole, colla melodia in tempo 2/2, e di movimento un po' vivace; ha due riprese, di otto battute l' una, e si comincia in levare. V.* Giga. (Dal franc. *gavotte*, e questo da *Gavots*, nome degli abitanti della valle di Barcellonetta e delle sue adjacenze, da' quali è provenuta questa sorta di ballo.) (L)

Gavozza. (Ar. Mes.) Ga-vòz-za. *Sf. Misura di vena di ferro per regolar la fiammata.* (A)

Gaz. * (Chim.) *Sm. V. e di* Gas. (O) (A. O.)

Gaza. * *N. pr. m. Lat.* Gaza. (Dall' ebr. *ghazaz* forte.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Turchia asiatica nella Palestina, ora Fascialato di Damasco, sulle coste della Siria.* (G)

Gazabaras, * Ga-za-bà-ras. *N. pr. m. Lat.* Gazabat. (Dal ebr. *ganaz* tesoro, e *bar* figlio: figlio del tesoro, o sia Tesoriere.) (B)

Gazaca. * (Geog.) Ga-za-ca. *Antica città dell' Asia nella Media. — nel Turcomanno.* (G)

Gazaco. * (Geog.) Ga-zà-co. *Antica città della Persida.* (G)

Gazalina. * (Geog.) Ga-za-li-na. *Antica città della Cappadocia.* (G)

Gazarbia. * (Mit. Rab.) Ga-zàr-bi-a. *Angelo che secondo il Talmud presiede all' Occidente, ed ha cura che si levi il sole.* (Mit)

Gazari. * (Geog.) Ga-zà-ri. *Antichi popoli della prima Armenia.* (G)

Gazatei. * (Geog.) (Ga-za-tè-i *Antichi popoli della Siria.* (G)

Gazel. * (Geog.) *Fiume della Nigrizia.* (G)

Gazelo. * (Geog.) Ga-zè-lo. *Ant. cit. della Cappadocia o della Paflagonia.* (G)

Gazena. * (Geog.) Ga-zè-na. *Antica città della Gran Frigia.* (G)

Gazera. * (Geog.) Ga-zè-ra. *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Efraim.* (G)

Gazetta. (Ar. Mes.) Ga-zèt-ta. *Sf Vaso che serve di custodia a' lavori di majolica o di porcellana, mentre stanno nella fornace.* (In ebr. *ghuatza* o *ghuatzar* chiudere, rinchiudere, contenere.) (A)

Gaziaro, * Ga-zi-à-ro. *D. pr. m. Lat.* Gaziarus. (In illir. *gatanje* divinazione, congettura, e *gatati* indovinare.) — *Santo apostolo della Francia nel III. secolo, vescovo di Tours.* (B) (Van)

Gazificare. * (Chim.) Ga-zi-fi-cà re. *Att. V. e di* Gasificare. (A. O.)

Gazifovme. * (Chim.) Ga-zi-for-me. *Add. com. V. e di* Gasiforme. (A. O.)

Gazimur. * (Geog.) Ga-zi-mùr. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Gaziper. * (Geog.) Ga-zi-pèr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Gaziura. * (Geog.) Ga-zi-ù-ra, Gaziura. *Antica città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

Gazochimia. * (Chim.) Ga-zo-chi-mì-a. *Sf. V. e di* Gasochimia. (A. O.)

Gazofilacio. (Arche.) Ga-zo-fi-là-ci-o. (*Sm. V. G. Tesoro, Luogo dove si ripongono e si custodiscono i danari.*) *Lat.* gazophylacium. *Gr.* γαζοφυλάκιον. (Da *gaza*, voce che i Greci tolsero da' Persiani in senso di tesoro, e *phylax*, *acos* custode.) *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio. = *Segn. Pred. 2. 6.* Quai ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro. (V)

Gazolitro. * (Chim.) Ga-zò-li-tro. *Sm. Lo stesso che* Gasolitro. *V.* (A. O.)

Gazometro. * (Chim.) Ga-zò-me-tro. *Sm. Lo stesso che* Gasometro. *V.* (A. O.)

Gazoria. * (Mit.) Ga-zò-ri-a. *Soprannome di Diana, adorata in Gaza.* (Mit)

Gazoro. * (Geog.) Ga-zò-ro. *Antica città della Macedonia. — della Paflagonia.* (Mit) (G)

Gazoso. * (Chim.) Ga-zò-so. *Add. m. Lo stesso che* Gasoso. *V.* (A. O.)

Gazza. (*Zool.*) [*Sf Specie d'*] *uccello* [*dell' ordine de' passeri*] *di color bianco e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana.* —, Gazzera, Pica, Putta, *sm. Lat.* pica, [corvus pica Lin.] *Cr. nirra, nivea.* (Secondo il Muratori, vien da aferesi di *picazza* peggiorat. di pica. In isp. dicesi pure *picaza.*) *Nov. ant. 32. 2.* Un filosofo che ebbe nome Pitagora ec. fece una favola ec., nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec., e delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr. 10. 4. 3.* Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, avvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo' ch' e' pigli le gazze, abbiane una presa, ec. *Pior. Ital. D.* Perchè non, volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg. 14. 49.* Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par che si volesse inalberare. *Cr. Alleg. 8.* Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura si gazzolani.

2 — *Proverb.* Nulo fatto, gazza morta: *dicesi quando l' Uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore. Lat.* crelense sacrum. *V. Plin. 264.*

3 — Questa gazza ha pelata la coda, *ch' è il medesimo che* Putta sonata; *e s' intende dell' Esser astuto e pratico, e da non si lasciare ingannare;* [*tolta la similit. dalla gazza, che perde de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell' esser colta alla rete, diviene con suo danno più esperta e malizioza*] *Lat.* callidum esse, veteratorem esse. *Gr.* παροψίς. *Gell. Spect. 3 9.* Dove prima mi fuggivano, per paura ch' io non gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quei che t' ho; ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl. 2. 3.* I' vo' che conosca che questa gazza ha pelata la coda.

4 — Pelar la gazza e non la fare stridere = *Far bel bello*, con *diligenza cosa che altrui non piaccia, o simile. Lat.* tondere, non deglubere. *Gr.* καίριν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Perchè, sai tu, bisogna Pelar la gazza e non la fare stridere.

2 — CORTA CONA LUNGA o Gazza ghiandaja. *V.* Ghiandaja. (A)

3 — MARINA. *Uccello* [*tra gli europei forse il più vago pe' colori, e perciò detto di alcuni* Pappagallo. *Fu anche detto* Garrulo *dal suo continuo gracchiare, ed altresì* Coracia cerulea o celeste, Cornacchia celeste, Piochio marino, Ghiandaja marina, Gazzera marina. *Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e cibasi de' suoi granelli, come anche d' insetti che trova nei campi. Lat.* coracias garrula Lin.,) pica marina. *Morg. 14. 52.* E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

Gazza. * *Sf. V. A. e L. Ricchezza. Liburn. Berg.* (N)

Gazzarra, Gaz-zàr-ra. [*Sf.*] *Suvpito o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza. Detto anche* Gazzeria, Gazzerro. *V.* (nell' ebr. *ghuatzara* festa. In *ar. gazza* disputò, contese: *gazza* spinse o battagliò: e *gazzaa* combattente.) *Lat.* festivo tormentorum explosio. *G. V. 7. 95. 3.* E il seguente di giunse l' ammiraglio del Re d' Aragona con una armata su per lo Fare, menando gran gazzarra e trionfo. *Bl. V. 1. 42.* Il seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni e la preda a Poggia. *E 4. 30.* E con grande festa e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. Stor. 2. 38.* Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto d' arme. *Varch. Stor. 9. 218.* Allora l' artiglieria, di nuovo sparata, cominciò a fare una lieta e spaventosa gazzarra = (*Nell' ed. di Gio. Vill. le prime edis. leggono* Gazzero, *e la recente fiorentina,* Gazzarra.) (P)

2 — (Ar. Mes.) Gazzarra *dicesi da' mezzai ec. lo sparo di molti fuochi artificiali, che fanno strepito grande tutto in un tempo.* (A) *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Che giunti in porto soglion far gazzarra. *E Salvin. Annot. ivi:* Gazzarra, salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti ec. (N)

3 — (Marin.) *Sorta di nave* (*o naviglio da guerra ora non più in uso.*) *G. V. 9. 307. 1.* Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume di Po. *E 10. 229. 1.* Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap. 229. 2.* Mandaronvi subitamente XVII centinaja di cavalieri, seicento de' signori della Scala, cinquecento de' signori di Milano ec., venticinque gazzarre armate in Po.

Gazzarrino, Gaz-zar-ri-no. (*Add. m.*) *Aggiunto di maglia de' giachi, cioè schiacciata. Cr. alla v.* Ghiazzerino.

Gazzella, Gaz-zèl-la. (*Sf.*) *Sorta d' animale quadrupede* [*di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose.*] (Dall' ar. *gazalon* capriuolo: In ebr. *ghuazael* si traduce dagl' Interpetri *caper emissarius.*) *Ricett. Fior. 31.* Il muschio è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett. 1. 170.* In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello dal quale si cava il muschino. *E Oss. an. 94.* Venti giorni mi campò una gazzella. *E 137.* Da' quali vermi non parimente infestate le gazzelle.

Gazzera. (Zool.) Gaz-zè-ra. (*Sf. Lo stesso che*) Gazza. *V. Franc. Sacch. rim.* Con una voce simil Gazzere in gesta e aspida venire.

2 — *Proverb.* Nulo fatto, gazzera morta, *lo stesso che* Nulo fatto, gazza morta. [*V.* Gazza, §. 1, 2.]

2 — MARINA. [*Lo stesso che* Gazza marina. *V.* Gazza, §. 3.] *Uccello di grandezza simile all' altre gazzere; detto così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore d' acqua di mare. Lat.* pica marina. *Ner. Art. Vetr. 1. 23.* Per fare il colore celeste, ovvero di gazzera marina. (N)

Gazzeria, Gaz-ze-rì-a. (*Sf. V. A. Lo stesso che*) Gazzarra, (*nel sign. del §. 1.*) *V. G. V. 9. 30.* Mandarono con grande gazzeria trombando nel campo de' Fiorentini con una fraca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso = (*La copia dell' Ottonelli legge* con grande barbanza.) (P)

Gazzerino, * Gaz-ze-ri-no. *Add. m. Di Gazzera, ed è aggiunto di* Colore. *V.* Gazzera. *Fasc.* (O)

2 — * *Detto anche degli* Occhi cerulei. *Salvin. Disc. 2. 323.* Secondo queste differenze possono dirsi questi (*occhi*) aquilini, e quegli lionati, siccome non chiamiamo gazzerini, tutti degli animali. (N)

3 — (Bot.) *Aggiunto d' una specie di pruno, detto da' botanici latinamente* Mespilus pyracantha. (A)

Gazzerotta, Gaz-ze-rót-ta. (*Sf. dim. di Gazzera. Detto anche*) Gazzerotto. *Alleg. 117.* E da una gazzerotta addomandata Cosa' ella s' arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose.

Gazzerotto, Gaz-ze-rót-to. (*Sm.*) *dim. di Gazzera. Gazzerotto.*

2 — *Per metaf.* Cicalatore. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spiamin tutti i fatti.

3 — *E detto ad altrui per ingiuria vale lo stesso che* Merlotto. [*In questo sign. dicesi anche* Gazzerone.] *Buon. Fier. 4. Introd.* Così spesso si vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto, Per roba buona e bella Qualche lavoro rotto. *E 4. 1. 2.* Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi in ch' io mi vidi ec. Giovane gazzerotto, invilupato.

Gazzetta, Gaz-zèt-ta. *Sf. Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia veneziana. Minucc. Mater. 149.* E gazzetta diciamo anche la crazia veneziana. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 4.* Si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Gozz. gozz. ovver. n. 1.* Quando venne inventata e pubblicata in Venezia la prima volta, pagavasi una gazzetta, e acquistò il nome della moneta che davasi per pagamento. (N)

2 —° *Onde per traslato*, Batter le gazzette = *Tremar forte battendo i denti. Fag. Rim.* E senza che la secca gli molesti D'un ette, o dia paura, Batteran le gazzette addirittura. (A)

3 — [*Dicesi oggi di un*] *Foglio di avvisi* [*o novelle, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana.*] *Lat.* nova nuntia, literae nuntiae. *Malm.3.36.* Onni la fama, che riporta a volo D'ogn' intorno le nuove e le gazzette, Sparge per Mulmontil, che or. *Buon. Fier.3.5. 4.* Sicchè se della fiera Avvien che s'abbia a scriver la gazzetta, Il mercante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. » E *Salvin. Annot. ivi: La gazzetta*, il foglio, il fogletto d'avvisi, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Magal. Lett. Fam. 1. 41.* Nella gazzetta letteraria? *E appresso:* Ecco dalla riga di gazzetta: gazzetta sarebbe il dar notizia de' libri ec. (N)

Gazzettante, Gaz-zet-tàn-te. *Add. e sm. Scrittore di gazzette, Gazzettiere, Foglettante; e dicesi per lo più per dispreszo. Magal.lett.* Credevate di buscarvi la mancia con la nuova ec. Oibò! già se l'era buscata tre giorni prima un altro gazzettante. *Fag. Com.* Che gazzettante male informato! (A)

Gazzettiere, Gaz-zet-tié-re. *Add. e sm. Colui che scrive le gazzette. Fam. burl. 3. 226.* Leggonsi in certi avvisi, Che scrive il gazzettier dell'ombre nere, Queste doglianze lor ec. (B) *Magal. lett. 20.* Il gazzettiere immaginario s'intitola lo Spettatore, a distinzione di due altri che s'intitolano l'uno *the Thatker* il Discorritore, l'altro *the Tatler* il Cicalone. (A) (N)

Gazzettino, Gaz-zet-ti-no. [*Sm.*] *dim.* [*di Gazzetta nel signif. del §. 2.*] *Piccola e Breve gazzetta. Pros. Fior. 6. 231.* Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini e i fogletti, leggendo solamente sopra il mio libro.

Gazzina. (Zool.) Gaz-zi-na. *Add f. Aggiunto di una specie di Tordella* (A)

Gazzerolone, Gaz-ze-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Gazzeroltо, [*nel sign. del §. 3.*] *Car. Matt. 8.* Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura si grazzoloni.

Gazzuola, ° Gaz-zuò-la. *Sf. Piccola gazza. Rim. burl. 3. 6.* Almen quando cinguetta una gazzuola, Se le dà della zuppa e s'accarezza, Od'ella e in giù e in su saltiechia e vola. (B)

Gazzurro, Gaz-zùr-ro. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Gazzarra, [*nel sign. del §. 1.*] *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

Gea.° (Mit.) Gè-a. *Sorella e moglie di Urano; ossia la Terra deificata, ed Urano è il Cielo.* (Dal ge. gea ovvero ge terra, che vien dall'ebr. *ge* o *gai* valle.) (Mit)

2 —° (Geog.) *Antica città dell'Arabia.* (Mit) (G)

Gea.° *Add. e sf. V. fiorentina. Contadina ben formata e allegra; e talora Donna contadina e plebea, altrimenti* Ciella. (Dal gr. geos che vien dalla terra, o ch'è adattato alla terra, quasi terrazzana.) (A) (O)

Geada.° (Mit.) Ge-à-da, Gaia, Gieta. *Divinità de' Brettoni.* (Mit)

Geadoforo. ° (Mecc.) Ge-a-dò-fo-ro. *Sm. V. G. Macchina che serve a trasportar terra per aria a qualunque altezza; invenzione di G. Rovati di Verona nel 1823. Detto anche* Geoforo. (Da *gea* terra, e *phero* io porto.) (O)

Geantrace. (Min.) Ge-an-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* geanthrax. (Da *ge* terra, e *anthrax* carbone.) *Terra bituminosa, e suscettiva di combustione.* —, Antracite, *sm.* (A)

2 —° *Con questo nome il Tondi indicò l'Antracite od il Carbon fossile, volgarmente* Carbon di terra. (Aq)

Geastro.° (Bot.) Ge-à-stro. *Sm. Nome d'uno de' generi della crittogamia, ordine de' micrti, famiglia delle licoperdinee, caratterizzato dallo stroma coriaceo, diviso a stella, dallo sporangio attaccato alla base dello stroma, e dagli sporidii globulosi minutissimi, mischiati ad una sostanza colorosa rinchiusi nello sporangio. Lat.* geastrum Pers.(O) (N)

Geba.° (Geog.) Gè-ba. *Fiume e città della Senegambia.* (G)

Gebal.° (Geog.) Gè-bal. *Antica città della Fenicia.* (G)

Gebala.° (Geog.) Gè-ba-la. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Gebalitei.° (Geog.) Ge-ba-lì-tè-i. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Gebardo, ° Ge-bar-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

Gebarre, ° Geb-bàr-re. *N. pr. m. Lat.* Gebbar. (Dall'ebr. *geber* uomo, *gibbor* virile, forte, e *gebìr* principe, duce.) (B)

Gebele.° (Geog.) Ge-bé-le, Gebole. *Antica città della Siria.* (G)

Gebenna.° (Geog.) Ge-bèn-na. *Antica città e monte delle Gallie. I Monti Gebennici corrispondono alle Cevenne.* (Mit) (G)

Geberto, ° Geb-èr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto. *V.* (B)

Gebia.° (Zool.) Gè-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* gebia. (Da *ge* terra, e *bios* vita.) *Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, che hanno l'abitudine di vivere nell'arena del mare. Due sono le sue specie riconosciute con certezza: la Gebia stellata di Leach, e la Deltura.* (Aq) (N)

Gebo, Gè-bo. [*Sm.*] *V. A. Becco. Lat.* birens. *Gr.* τράγος. (Da *cebo* fatto per trasposizione di lettere da *becco.*) *Pataff.* Egli è un gebo, e fu aggratigliato. (*Alcuni leggono* bebo.)

Gebole. ° (Geog.) Gè-bo-le. *Lo stesso che* Gebele. *V.* (G)

Gecarcino.° (Zool.) Ge-car-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* gecarcinus. (Da *ge* terra, e *carcinos* gambero.) *Genere di animali fossili simili al gambero. Se ne conosce una sola specie, cioè il* Gecarcinus hispinosus.(Aq)

2 —° *Genere di crostacei, separato dal numeroso genere* Cancer Lin., *che fra i suoi loro caratteri hanno quello di vivere come sepolti nella terra* (Aq)

Gecchimento, Gec-chi-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Aggecchimento. *V. e di* Umiltà. *Lat.* demissio, abjectio, humilitas. *Gr.* ταπείνωσις. *Tesoretl. Br. 17.* E con bel gecchimento Le pregò che insegnare Gli dovesse e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia.» *Cavalc. Specch. Cr. 77.* Li santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio ec. . . . l'hanno in riverenza, e in sè medesimi quasi si ritornano con un grechimento ec. (V)

Gecchitamente, Gec-chi-ta-mén-te. *Avv. V. A. Con gecchimento, Umilmente. Lat.* humiliter, demisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Tesoretl. Br. 22.* E in gecchitamente Ricevetti presente L'insegna che mi diede.» (*L'edizione di Torino 1750 a pag. 69 ha* gecchita mente.) (B)

Gecchito, Gec-chì-to. *Add. m. V. A. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato. Lat.* demissus. *Gr.* καθιμένος. *Rim. ant. Dant. Majan.75.* Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distese tutto al suo comando.» (*Nel verso suddetto ed edizione citata non leggesi* gecchita, *ma* giecchita; *così pure l'edizione dello Zane 1760 a pag. 217.*) (B)

Gecomo. (Marin.) Gè-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* gecomus. (Da *ge* terra, e *comizo* io porto.) *Si fa gecomo quando, assicurato un cavo a terra, a un faro, a un'ancora o ad altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto cui è ammarrato il cavo.* —, Gegomo, *sin. V.* Tonneggio. (S)

Geconia, ° Ge-co-ni-a. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *qonen* lamentarsi: Chi si lamenta col Signore.) — *Re di Giuda, figlio di Gioachino.* (B) (O)

Geda. ° (Mit.) Ge-da. *Lo stesso che* Genda. *V.* (Mit)

Gedan.° (Geog.) Ge-dan. *Città dell'Arabia.*— *Isola del golfo arabico* (G)

Gedaele, ° Ged-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Geddel. (Dall'ebr. *gadel* grande, cresciuto.) (B)

Gedidiele, ° Ged-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Geddiel. (Dall'ebr. *ghued* secolo, ed *el* signore, Iddio: Secolo di Dio o del Signore. Altri da *gedi* capretto, ed *el* signore, Iddio.) (B)

Gedo. ° (Geog.) Gè-do. *Montagna dell'isola di Cuba.* (G)

Gedelia, ° Ge-de-lì-a. *N. pr. m. Lat.* Gedelias. (Dall'ebr. *jah* signore, e *gadol* grande, magnifico: Grandezza di Dio.) (B)

Gedeone,° Ge-de-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Gedeon. (Dall'ebr. *gidderagh* spezzare, ed *hon* sufficienza: Sufficiente a spezzare.) — *Quinto giudice d'Israele, vincitore de' Madianiti.* (B) (Van)

Gedera.° (Geog.) Ge-dè-ra, Gadera. *Antica città della Giudea, nella tribù di Giuda.* (G)

Gederopo. ° (Zool.) Ge-dè-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* gederopus. (Da *ge* terra, *deros* dinturno, e *pus*, podos piede.) *Specie di conchiglia che fortemente si tiene attaccata alle scoglie.* (Aq)

Gedi.° (Mit. Tart.) Gè-di. *Pietra maravigliosa che, secondo l'opinione de' moderni Geti, quando era immersa nell'acqua aveva la virtù di combattere l'aria e suscitare i venti e le più orose e procellose piogge* (Mit)

Gedigumma.° (Geog.) Ge-di-gù-ma. *Città della Senegambia.* (G)

Gedilti, ° Ged-dil-ti. *N. pr. m. Lat.* Gedilthi. (Dall'ebr. *gedoloth* grandi fatti, grandezza.) (B)

Gedor.° (Geog.) *Antica città dell'Africa propriamente detta.* (G)

Gedoo.°(Geog.) Ge-dò-o. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda.*(G)

Gedor.° *N. pr. m. Lat.* Gedor. (Dall'ebr. *goder* muratore, factor di siepe.)(B)

Gedrosia.° (Geog.) Ge-drò-si-a. *Sf. Ant. prov. dell'imp. de' Persiani.*(G)

Gedruma.° (Geog.) Ge-drù-ma. *Regno della Senegambia.* (G)

Gefelo.° (St. Nat.) Ge-fe-lo-e. *Sm. V. G. Lat.* gefleum. (Da *ge* terra, e *elaion* olio.) *Nome antico del Petrolio, ch'è sorta di asfalto o bitume liquido, ossia olio di terra.* (Aq)

Gehenna, Ge-èn-na. *Sf. V. ebr. T. della Scrittura, che viene dall'ebr.* gehinnom, *cioè valle di Hinnom, la quale era presso Gerusalemme, dove i Giudei andavano a sacrificare a Moloch, facendo passare i loro figliuoli pel fuoco. Il re Giosia per metterlo in orrore, ne fece una chiavica, ove si portavano le immondezze della città e i cadaveri cui non si concedeva la sepoltura; e per consumare l'ammasso di queste materie vi si manteneva il fuoco continuo. Quindi s'intende per Geenna un luogo profondo pieno di materie impure, consumato da un fuoco che non si estingue: e per similit. l'Inferno. Lat.* gehenna. (Dall'ebr. *ge* valle, ed *Hinnom* n. pr.) *Segner. Mann. Genn. 22. 2.* Geenna è un pozzo di fuoco, ma grande assai, giù nell'infimo della terra, dove stanno tutte le pene. (V) *Omel. S. Greg. 2. 156.* Non solamente l'anime loro, ma eziandio la carne nella quale abitarono è tormentata nella fiamma della geenna. (Pr) *Salvin. Pros. Tosc. 22. 241.* E per inferno ogmm su che molte volte s'intende, non la geenna, o luogo dove sono i rei dalla divina giustizia puniti, ma il semplice luogo sotterraneo. (N)

Gegeo,° (Mit.) Ge-è-o-co. *Soprannome dato a Nettuno, perchè ratenne la terra, o piuttosto perchè il Mare la circonda.* (Dal gr. *ge* terra, ed *echo* io son dappresso, io circondo.) (Mit) (N)

Gehria.° (Bot.) Ge-ri-a. *Sf. Lat.* geeria. *Genere di piante della poliandria pentaginia, secondo Sprengel, famiglia delle tarantremie, caratterizzato dai fiori dioici col calice di cinque sepali, munito di due brattee, dalla corolla divisa in cinque pezzi, dagli stami attaccati alla base della stessa, da tre a cinque stili riuniti terminati da stimmi uniti, e da una bacca con cinque locoli e molti semi. Stabilito da Blumenbach in onore del celebre naturalista de Geer, e comprende quattro specie originarie dell'isole di Giava.* (Aq) (N)

Geffel.° (Geog.) Gef-fèl. *Città della Prussia.* (G)

Geffle.° (Geog.) Gèf-fle. *Lo stesso che* Gevalia. *V.* (G)

Gefione.° (Mit. Scand.) Ge-fi-ò-ne. *Dea vergine, la Diana de' popoli del Nord, che prende al suo servigio tutte le donzelle che sono morte caste.* (Mit)

Gefiro, ° Ge-fì-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *gephyra* ponte.) — *Capo dotto, ucciso da Peleo.* (Mit)

Gefleborgo.° (Geog.) Ge-fle-bur-go. *Sm. Capitaneria e Governo della Svezia nel Nordland.* (G)

Gefte, ° Gèf-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Jefte. *V.* (Dall'ebr. *japhe* bello, onde *japhioth* belle. Altri da *jah* signore, e *patahh* aprire, manifestare: Manifestazion del Signore.) — *Giudice d'Israele, vincitore degli Ammoniti.* (Van)

Gegania, ° Ge-ga-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Gegania. (Dal gr. *gegoneo* io vocifero.) — *Una delle prime vestali create da Numa.* (B) (Mit)

2 —° *Add pr. f. Nome d'una famiglia e di una tribù dell'antica Roma.*(Mit)

Gegono. (Marin.) Gè-go-no. *Sm. Lo stesso che* Gecomo. *V.* (S)

Gelso, ° Gè-lso. *N. pr. m.* (Dal gr. *ge* terra, ed *inis* figlio: Figlio della Terra.) — *Il primo che fabbricò mattoni con paglia e terra.*(Mit)

Gelida.° (Geog.) Ge-li-da, Gerida. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia; l'antica* Gratia o Flaviopolis. (G)

Geisa,* Géi-sa. *N. pr. m.* (Dall'ungh. *jeugh* bontà.) — *Duca d'Ungheria nel X. secolo.* — *Nome di due re d'Ungheria nell'XI. e nel XII. secolo.* (Van)

2 —* (Geog.) Geisi. *Città del Gran ducato di Sassonia-Weimar.* (G)

Geisinga,* (Geog.) Ge-i-sin-ga. *Città del Gran ducato di Baden.* (G)

Geislinga,* (Geog.) Ge-i-slin-ga. *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

Geisonrita,*(Bot.) Ge-i-so-rì-ta. *Sf. V. G. Lat.* geisorrhiza. (Da *geisos* grondaja, e *rhiza* radice.) *Genere di piante monocotiledonee della triandria monogia, famiglia delle iridee, assai analogo al genere Iris, dal quale è stato separato per la spata eguale al tubo della corolla imbutiforme col lembo diviso in sei lacinie regolari, per lo stilo inclinato co' stimmi slargati e sfrangiati più lunghi delle antere, per la capsula membranacea o tre angoli ottusi che contiene molti semi minuti.* (Aq) (N)

Geisa,* (Geog.) Gè-jer. *Città della Sassonia.* (G)

Gejerite,* (St. Nat.) Ge-je-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* geyrite. (Da *geros* io invecchio.) *Nome dal signor De la Metherie imposto al tufo quarzoso deposto dall'acqua e dal tempo, dall'invecchiare cioè della terra.* (Aq)

Gejersberga,* (Geog.) Ge-jer-sber-ga. *Città della Boemia.* (G)

Gela,* (Geog.) Gè-la. *Antica città e fiume della Sicilia.* (G)

Gela* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* gela. (Da *gela* splendore del sole.) — *Arbusto della Cochinchina con cui Loureiro forma un genere nell'ottandria monoginia, particolarmente distinto per le sue foglie brillanti e lisce. Dallo Sprengel riportato al genere Selas. V.* (Aq) (N)

Gelada,* Gè-la-da, Elada. *N. pr. m.* (Dal gr. *gelao* io rido.) — *Maestro di Fedra.* (Mit)

Gelalea,* (Archeo.) Ge-la-lè-a. *Add. f. agg. di un'Era persiana, detta ancora Era d'Isdegardo, perchè principia dall'esaltazione al trono d'Isdegardo III. re di Persia, cioè il sedici giugno 632 prima di G. C. Gli anni di cui è composta sono di 365 giorni, ed ogni mese di 30; ma alla fine pel mese aben si aveva l'uso di aggiugnervi cinque giorni.* (Mit)

Gelamento, Ge-la-men-to. [*Sm.*] *Il gelare.* [*V.* Agghiacciamento.] —, Gielamento, *sin. Lat.* gelatio, congelatio. *Gr.* πῆνωσις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segni, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento o enfiamento.

Gelamina.* (Min.) Ge-la-mi-na. *Sf. V. e di' Giallanina.* (A) *Tariff. Tit. 72.* Gelamina, cioè Zalamina. (N)

Gelasia,* Ge-là-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *gelasios* lieto.) — *Ninfa che partorì ad Ercole Gelone.* (Mit)

Gelaso,* (Geog.) Gelà-so. *Antica città della Lidia interna.* (G)

Gelasore,* Ge-là-so-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *gela* splendor del sole, ed *aner* uomo: Uomo splendido.) — *Figlio di Stenelo, re d'Argo, che Danao escluse dal regno.* (Mit)

Gelare, Gelà-re. *Att., n. ass. e pass. Divenir freddo o gelato, Agghiacciare.*—, Gielare, Aggelare, *sin. Lat.* gelascere, rigescere, congelascere. *Gr.* κρυταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Petr. son. 181.* Ch'un foco di pietà fami sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela.

2 —* *Detto del latte*, Quagliarsi. *Mots. Nouv. Tab. st. 68.* E in ogni parte, dove il latte geli, Non fia che il tuo bel nome altri mai celi.(Br)

Gelasia,* Ge-la-si-a. *N. pr. f. Lat.* Gelasia. (Dal gr. *gelasios* io smanio di ridere.) — *Una delle Grazie, secondo un antico monumento.* (B)(Mit)

Gelastari.*(Archeo.) Ge-la-sta-ri. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *Gelasino.*) *Nome che davano anticamente ai buffoni, perchè ridono ad oggetto di far ridere.* (Dal gr. *gelos* riso.) (O)

Gelasino.* (Mit.) Ge-la-si-no. *Dio della gioja e del riso.*(V. *Gelasia.*)(Mit)

2 — (Lett.) *Soprannome di Democrito il quale si rideva di tutto.* (Mit)

Gelasmo.* (Anat.) *Add. m. Diconsi così le grinze che si formano intorno alla bocca di chi ride oppure i denti davanti che si mostrano ridendo o qualche gesto che facciasi da quei che ridono.* (Dal gr. *gelos* riso)(Aq)

Gelasio,* Ge-là-si-o. *N. pr. m. Lat.* Gelasius. (V. *Gelasio.*) — *Autore greco del V. secolo.* — *Santo papa del V. secolo.* — *Altro papa del XII. secolo, successore di Pasquale II.* (B) (Van)

2 —* (Mit.) *Il riso deificato; detto anche* Gelasino. *V.* (Mit)

Gelasino,* (Med.) Ge-la-si-no. *Sm. V. G. Lat.* gelasinus. (Da *gelao* io rido, onde *gelasmos* riso.) *Riso involontario, spasmodico o sardonico.*(Aq)

Gelata, Ge-là-ta. [*Sf.*] *Gelo, Ghiaccio.*—, Gielata, *sin. Lat.* glacies, gelu, gelicidium. *Gr.* πάγετος, κάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Henr. da Pol.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Inf.* 33. 91. Noi passammo oltre, là 've la gelata ruvidamente un'altra gente fascia. *Bern. Orl. 1. 6. 16.* Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rappreso l'aveva la gelata. » (*Al primo esempio il Buttari nella Tavola delle voci più notabili che s'incontrano ne' Girolo di S. Girolamo, alla voce* Giudicato *cita questo Passo, chiamandolo* Mastro d'Enrico da Messina; *e lo cita così:* 'La mia favilla in gran foco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Ed è preso dalla Raccolta di F. R. cant. 94.*) (V)

Gelatamente, Ge-la-ta-mén-te. *Avv. Con gielo, Freddamente.*—, Gielatamente, *sin. Lat.* gelide, frigide. *Gr.* ψυχρῶς, ἀψύκτως.

2 — Pigramente, Lentamente. *Tes. Br. 7. 23.* Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

Gelatina, Ge-la-ti-na. [*Sf.*] *Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto o vino.*—, Gielatina, Gieladina, *sin. Lat.* jusculum coactum, jus concretum. *Fab. 191.* Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa e agra, perchè si dice che raccingano, erano sue mitriche invenzioni. *Petr. Frat.* Qui l'mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci. *Cr. Cr. 5. 11. 4.* Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Morg. 19. 64.* Prasi ch'i' faccia gelatina o solci, Che 'l capo dentro o le zampe aver vuoi? *Bellinc. son. 149.* Che vuol torre o guarir la gelatina, Quand'ell'è rinaldata e raffreddata. *Burch. 1. 8.* Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la paralisia. *Malm. 6. 27.* Perch'io non ho qui colpa da galella, Se non un po' d'albore a Proserpina Porto, perch'ella fa la gelatina.

2 — *Per simil.* [*si trova usato in diversi significati.*] *Morg. 22. 146.* Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina. (*Cioè* fracassato, disfatto e morto.) *Cecch. Dot. 4. 1.* Bisogna lasciar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*Cioè*, in rovina, in precipizio.)

3 — [*Come dim. di* Gelata.] *Dant. Inf. 32. 60.* Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverrai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. (*Qui nel Lago gelato.*) *Malm. 2. 55.* Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio e gelatina. » (*Cioè*, s'andava congelando sopra il terreno; *e qui il poeta fa scherzevolmente* Gelatina *sin. di* Ghiaccio, Gelo.) (A) *Bellin. Bucch. 77.* Che il verno è padre della gelatina (N)

4 —*(Chim.) *Principio immediato degli animali; ma si estrae ancora dalle materie vegetali, il che la fa distinguere in vegetale ed animale, è semitrasparente, insipida, inodorifera, malleabile nell'acqua fredda, solubilissima nell'acqua bollente; e sostanza assai nutritiva, e se si fa scogliere in molta acqua, diventa una bevanda emolliente, di cui la terapeutica sa trarre all'occorrenza profitto.* (A. O.)

5 —*(Anat.) Gelatina di Warton o Wartoniana: *Sostanza molle, densa, fluida e gelatinosa, che avviluppa il cordone ombelicale.* (A) (A.O.)

Gelatinissimo,* (St. Nat.) Ge-la-ti-ni-ssi-mo. *Add. com. comp. Che ha l'aspetto della gelatina o che le rassomiglia.* (A. O.)

Gelatinoso, Ge-la-ti-nó-so. *Add. m. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina. Vallisn.* (A) *Red. Lett. 1. 309.* Non sia un brodo grasso e tutto pieno di sustanza gelatinosa; ma sia un brodo lungo ec. (B)

Gelatissimo, Ge-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gelato. —, Gielatissimo, *sin. Lat.* frigidissimus, gelidissimus. *Gr.* ψυχράτατος.

2 — *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall'un lato e la gelatissima asprezza dall'altro ec.

Gelato. (Ar. Mes.) Gelà-to. *Sm. T. degli acquacedratai, ec. Liquore, frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.* (A)

Gelato. *Add. [m. da* Gelare.] *Freddo, Ghiacciato.*—, Gielato, Aggelato, *sin.* (*V.* Freddo.) *Lat.* glacie concretus, frigidus, gelidus. *Gr.* πάγι συν, κρυσῶδης, ψυχρός. *Tes. Br. 2. 37.* E perciò avviene egli, che l'umidore, anzichè sia ingrossato, diviene in quell'aere freddo e gelato. *Dant. Inf. 32. 72.* Onde mi vien ripreso, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *E. Par. 27. 67.* Sercone di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *Petr. canz. 5. 4.* Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz. 16. 4.* Assai piango al sereno ed alla pioggia, Ed a' gelati ed a' soavi venti.

2 — *Per metaf.* [Pensieri gelati *per Pensieri casti, onesti, non fiocchi o nudriti da sregolata passione.*—Venere gelata *perdere Freschezza della sera mentre quella stella risplende, ec.*] *Petr. canz. 4. 2.* E d'intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch. 1. 5.* E Venere, che là verso la sera Nelle brune contrade d'occidente Chiara e gelata sopra Ibero appare, Muta l'usato corso.

3 — *Fig.* Impaurito, Timoroso, Spaventato. *Lat.* timore perculsus, perculsus, perterritus. *Dant. Purg. 8. 43.* Mi volsi intorno, e stetti Tutto gelato alle fidate spalle.

4 — (Ar. Mes.) Acque gelate *diconsi da' credenzieri, acquacedratai ec. certe acque gradevoli, composte con succhi di qualche frutta, come arancio, limone, fravole ec., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state.* (A)

Gelbue,* (Geog.) Gel-bù-e. *Monte della Palestina.* (G)

Gelda,* (Geog.) Gèl-da. *Antica città dell'Asia nell'Albania.* (G)

Geldra, Gèl-dra. [*Sf. V. A.*] *Moltitudine, Truppa di poca stima. Lat.* colluvies, vilis turba. *Gr.* ὄχλος. (Dal ted. *gilde* compagnia, comunità.) *Alleg. 260.* Comparisce quivi una bulusa, una geldra, una bregata, una genia sì grande, ec. *Card. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Di poledri o cavalli una gran geldra. *E 3. 2. 2.* Questi asparsin domestici infedeli, Di cui comparsa c'è geldra sì grande. » *E Salvin. Annot. ivi: Geldra*, gentaglia, genia dal gr. Αναρ. *Generatio prava et adultera*, Genia malvagia ed illegittima. (N)

Gelerata, Ge-le-ri-a. [*Sf. V. A. e burlesca.*] *Gelatina. Burch. 2. 26.* E le ginocchia pajon due castagne, Sì son ben magre da le gelerata.

Gelicidio, Ge-li-ci-di-o. [*Sm. V. poco usata.*] *Stagion fredda e gelata, Gielo.* —, Gielicidio, *sin. Lat.* gelicidium. *Gr.* κρυμός. *Cr. 2. 17. 2.* Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio da Saturno. *E cap. 21. 18.* Purchè in nulla maniera s'indugino intorno al gelicidio del verno. *E 3. 7. 3.* E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E 9. 63. 4.* Non denno (*le pecore*) uscire alla pastura, se non quando sarà risolto il gelicidio. » *Magal. lett. 1.* Ogni cosa aggiustata dal gelicidio s'intiezzisce, ed in alcun modo a palupa di vetro si volge. (N)

Gelidezza, Ge-li-dèz-za. [*Sf.*] *ost. di* Gelido. (*Qualità di ciò ch'è gelido; Freschezza eccessiva.*) *Lat.* frigiditas. *Gr.* ψυχρότης. *Car. lett. 2. 100.* Bastivi a sapere che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' pogoni l'ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d'essi e con la squisitezza d'una sua cantina, che per questi sono stimo ch'armati contra'l solleone.

Gelido,* (Bot.) Ge-li-do. *Sm. Lat.* gelidium. (Dal gr. *gelos*, *gelosion*, ovvero dal lat. *gelu* gelo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, che facevano altre volte parte del genere* fucus *Lin., le quali hanno le loro fronde di sostanza gelatinosa. Ora si portano sotto altri generi separati dal genere fuco.* (Aq) (N)

Gelidissimo, Ge-li-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Gelido. *Lasarn. Oecon. 12. Berg.* (Min)

Gelido, Gè-li-do. *Add. m. Gelato,* [*o piuttosto Ch'è affetto da gelo.*] —, Gielido, *sin.* (*V.* Freddo.) *Lat.* gelidus. *Gr.* δυσχίμερος. *Luca. Lett. Pr. S. Ap. 202.* Al quale vincitore d'Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Car. canz. 3. 6.* Ma quercie fatti in gelida alpe, od elce Frondoso.

2 —(Fresco) *Petr. canz. 10.* Lo vidi in mezzo delle gelide acque a Tigri.

Ger. 15. 86. Ma tutta insieme poi tra verdi sponde In profondo canal l' acqua s' aduna, E sotto l'ombra di perpetue fronde Mormorando con va gelida e bruna. (B)

3 — [*Fig.* Che reca gelo, Che annunzia freddo.] *Dant. rim. 33.* Fuggito è ogni augel, che il caldo segue, Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai.

4 —* *E detto di Timore o altra passione d'animo che fa gelare. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 7.* Un gelido timore ec. *V.* Gelosia, §. 1. (N)

Gelifalco, * Ge-li-fal-co. *Sm. V. A. Specie di falcone, ma nel sign. del § 4. 2. Benv. Cell. Vit. 1. 105.* Presi un mio gelifalco, ch io avevo quivi, il qual pezzo si è maggiore e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. (N)

Gella, * Gèl-la. *N. pr. f. Lat.* Gella. (Dal gr. *gela* splendor del sole ovvero dall' ebr. *gil* letizia) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Spagna Terragonese.* (G)

Gellia, * Gel-li-a. *N. pr. m.* (*V. Gella*) — *Cittadino d' Agrigento, illustre per magnificenza ed opulenza.* (O)

Gellia, * *Add. pr. f.* Di Gellio. *Onde* Legge gellia, Famiglia gellia ec. (O)

Gellio, * Gèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Gellius. (*V. Gella.*) — *Console romano.* — *Censore romano.* — Aulo. *Grammatico del II. secolo, autore delle Notti Attiche. Detto anche* Agellio. (B) (Mit)

Gello, * Gèl-lo. *N. pr. m.* accorc. di Gabriello. *V.* (B)

Gelma, * (Geog.) Gel-ma. *Lat.* Calama. *Città della Barberia.* (G)

Gelnica, * (Geog.) Gel-ni-ce, Gelnitz. *Città dell' Ungheria.* (G)

Gelonia, * (Geog.) Gel-nì-a. *Ted.* Gelnhausen. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Gelo, Gè-lo. [*Sm.*] *Eccesso di freddo; contrario a* Calore. —, Cielo, *sm.* (*V.* Agghiaccio.) *Lat.* gelu. *Gr.* κρύος.

2 — * *E talvolta* Freco e Freddura *semplicemente. Ar. Fur. 23. 130.* Così restar quel dì, ch' ombra né gelo A pastor mai non daran più né a gregge. (Mit)

3 — * Ghiaccio. *Dant. Purg. 30.* Lo gel che m' era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fumi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. (P) *Fr. Giord. Pred.* L' acque de' fiumi si fermano in gelo durissimo. *Trait. Gov. fam.* In questo tempo si mette il ferro alla scarpa per rompere lo gelo delle rughe. *Baldi. Red.* Il fuoco, la grandine, la neve, il gelo. (*Ignis, grando, nix, glacies.*) *Red. lett.* Di questa voce *gelo* in significato puramente di ghiaccio fa di mestieri servirsene con discretezza ed in luogo opportuno e con giudizio. (N)

4 — * Inverno. *Alam. Colt. lib. 1.* Quando si fugge il gel, quando già indora Gli umidi pruni il sol. *Tass. Ger. 1. 65.* Tal fiera torna alla stagione estiva Qual che perve nel gel piacevol angue. (Br)

5 — * Rugiada. *Tass. Ger. 9. 9.* La terra, in vece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide e sanguigne. *E 18. 16.* Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. (Br)

6 — * Mandare il gelo secondo i panni = *Provvedere secondo il bisogno. Lasc. Parent. 4. 7.* Domeneddio manda il gelo secondo i panni. (V)

7 — * Rimanere di gelo = *Restare stupefatto. Ner. Sam. 11. 15.* Rimasi dunque di gelo e stupefatto. (N)

8 — *(Ar. Mes.) *Conserva di frutti, fiori e simili ridotti a consistenza di gelatina; ed anche Bevanda artificiosamente congelata, che per rinfresco prendesi nell' estate. Magal. Lett.* Assapora il gonzo tartaro il suo Latte inforzato di cavalla ec. quanto il voluttuoso italiano il gelo misterioso de' frutti e de' fiori potabili. (A) *Chiabr. Ruz. 3.* Or che rimena L' anno cocenti i dì, che fate, amici? Quali non vostre aurore, e come lieto Chiudete a sera il sol nell' oceano? Infiorano le mense, e di bel gelo Illustrate le coppe? il gran Vesevo Vi mesce, o pure dal gentil Gandolfo Viene a' vostri conforti il buon Lenco? (Br)

Gelo, * (Geog.) Ge-lò-i. *Ant. popoli della Sicilia abitanti di Gela* (G)

Gelone, Ge-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gelo. *Freddo eccessivo.* [*Freddo grandissimo, Freddo che fa gelare.*] *Lat.* vehemens algor. *Gr.* λίαν ψῦχος. *Malm. 3. 3.* Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani. *Red. lett. 2. 103.* Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

2 — (Med.) Gelone *dicesi anche in alcuni luoghi d' Italia quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell' inverno, con gonfiezza e dolore. V.* Pedignone. (A)

Gelone dall. da *Pedignone*: il primo è termine generale che si applica ad ogni gonfiezza cagionata da freddo eccessivo sulle mani, sui piedi, sul naso ec.; il secondo, benchè si estenda a significare anche quelli delle mani, sarà meglio detto dei soli geloni che vengono ai piedi.

Gelone, * *N. pr. m. Lat.* Gelon. (Dal gr. *gelanes* ilare.) — *Figlio di Ercole e di Celenia, fondatore de' Geloni.* — *Figlio di Dinomene, signore di Siracusa, fratello di Gerone.* — *Figlio di Gerone.* — *Generale de' Foresi* ec. (B) (Mit)

Geloni *(Geog.) Ge-lò-ni-i, Gelonieri. *Ant. popoli della Sarmatia* (G)

Gelonio, * (Bot.) Ge-lò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* gelonium. (Da *gelos* riso.) *Genere di piante a fiori dioici della dodecandria trigynia, famiglia delle tricoccche, caratterizzato dal calice a cinque sepali senza corolla, da tre stimmi sfrangiati, e dalla capsula triloculare con tre semi; così denominate dal vario ridente delle loro foglie.* (Aq) (N)

2 — * *Nome d' un frutto a due lobuli, e a due semi contornati per metà d' un arillo, che sembra appartenere ad una pianta delle Sapindee, detto Schultes riportata sotto al genere* Tuna, *e che ha una grande affinità con quello dell' Eufonia della stessa famiglia.* (Aq) (N)

Gelono, * (Geog.) Ge-lò-no. *Lat.* Gelonum. *Antica città della Sarmazia europea.* (G)

Gelosaccio, Ge-lo-sàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Geloso. *Sentimento geloso, Troppo geloso.* *Lat.* callide zelotypus, nimis zelotypus. *Pros. Fior. P. 3. V. 2. Lic. 23. p. 283.* Di questo (vagno) il grand ingegnere voleva servirsi ec., se non gliel' avesse colta sua solita malizia subata quel gelosaccio di Vulcano. (N. S)

Gelosamente, Ge-lo-sa-mèn-te. *Avv. Con gelosia. Lat.* anxie, sollicite, vigilanter. *Gr.* ἐπιτηδῶς. *Trat. Pitt.* In questo è è con buona ragione vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

Geloscopia. (Lett.) Ge-lo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* geloscopia. (Da *gelos* riso, e *scopeo* io osservo.) *Specie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d' una persona e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere.* (A)

Geloscopio, * (Lett.) Ge-lo-scò-pi-o. *Sm. V. G. L'augurio che si trova dal ridere.* (*V. geloscopia*) (O)

Geloscopo. *(Lett.) Ge-lò-sco-po. *Add. e sm. Chi pratica la geloscopia. V.* (O)

Gelosia, Ge-lo-sì-a. [*Sf.*] *Passione e Travaglio d' animo degli amanti, per timor che altri non goda la cosa da lor amata. Lat.* zelotypia, suspicio. *Gr.* ζηλοτυπία, ζῆλος. *Boce. canz. 10. 1.* S' amor venisse senza gelosia, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov. 43. 4.* Intanto che per gelosia insieme s' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. canz. 22. 5.* Amore e gelosia m' hanno il cuor tolto. *E 35. 1.* E dal mio lato sia Paura e gelosia. *Red. son.* I primi ec. Fece intorngli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Ma non ti prenda giel di gelosia. *E Salvin. Annot. ivi:* È cosa curiosa in vero la volgare etimologia, che gelosia venga da gielo, quasi da un gelido timore; quando ella deriva manifestamente da zelo, voce greca originaria, che vale bollore. (N)

2 — *E fig. si trasferisce ad altri sospetti. Lat.* suspicio. *Gr.* ὑπόνοια. *Cron. Morell. 327.* Se il signore fusse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra; e se non l'avessono racquistata, averebbono tenuto in ispeia e 'n gelosia i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avemmo gelosia di lui. *G. V. 8. 36. 1.* Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che spesso era la terra in gelosia. *E 10. 2. 1.* In questa mutazione ebbe grande gelosia in Firenze.

3 — * Timore. *G. V. 9. 333.* Per gelosia di perdere la fortezza vi venne Castruccio in persona . . . e menonne presi sette connestabili. (Pr)

4 — **Col v.* Dare: Dar gelosia = *Esser cagione di gelosia, ed in generale Indurre apprensione, Far temere. V.* Dare gelosia. (A)

5 — **Col v.* Entrare: Entrare in gelosia = *Ingelosire. V.* Entrare in gelosia. (N)

6 — [*Col v.* Uscire: Uscir di gelosia = *Non esser più geloso.*] *Bocc. nov. 60. 10.* E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosia uscito ec., aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava.

7 — *Col v.* Vestire: Vestirsi o Spogliarsi di gelosia = *Concepirne o Guarirne. Bocc. g. 7. n. 5.* Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò; con come quando bisogno non gli era, se l'avea vestita. (V)

8 — (Ar. Mes.) *Quello ingraticolato di legno ec., il quale si tiene alle finestre, per vedere e non esser veduto. Lat.* transennae, fenestrae cancellatae. *Cecch. Dona. 1. 2.* Innamorato, Ch' arde le gelosie col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Nogg. nat. esp. 232.* Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosia ec., la virtù dell'ambra non vi penetrò.

* — [*Ed in modo avverb.* A gelosia, *cioè a foggia di gelosia.*] *Bellinc. son. 172.* Tanto è sottile, e fatto a gelosia.

9 — (Marin.) Gelosie: *Sono le balaustrate e colonnette della poppa, e dietro alla timoniera.* (S)

10 — * (Icon.) *Donna che cammina sopra un fascio di spini ed ha per emblema un gallo.* (Mit)

Gelosissimo, Ge-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Geloso. *Lat.* vehementer zelotypus. *Gr.* σφόδρα ζηλότυπος.

2 — [Squisitissimo, Delicatissimo, Esattissimo.] *Nogg. nat. esp. 70.* Imperciocchè è questo strumento una specie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi.

3 — * Importantissimo, Che dà gran gelosia. *Magal. Lett.* Bandita gelosissima, anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuto una licenza impetrata dalla corte. (A)

Geloso, Ge-ló-so. *Add.* [*e sm.*] *Travagliato da gelosia. Lat.* zelotypus, *Arnob. Gr.* ζηλότυπος. *Bocc. nov. 20. 7.* Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov. 65. 1.* La precedente novella mi fora a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son. 26.* E l' altra, che Gianne Suol far geloso nel settentrione. *Dav. Post. 426.* Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona; salamistra e gelosa.

2 — (*Fig.*) Sollecito, Pauroso, [Premuroso.] *Lat.* sollicitus, anxius. *Fr. Disc. an. 60.* Io conosco molto bene, che l' amor grande che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son. 328.* Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch' io pajo proprio uno spinoso, Che d' altro che di moglie l' son geloso. (*Cioè*, ho gielo, *detto equivocamente.*) *Bern. Orl. 1. 3. 5.* Crede infilzare Astolfo come un tordo; E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo.

3 — *Detto anche di Cosa che dia gelosia, o che operi con esattezza, o da maneggiarsi con gran cautela. Onde* Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, *e simili. Lat.* accuratus, exactus. *Nogg. nat. esp. 5.* L' uso di pigliare acqua ardente ec. è principalmente a cagione ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo. *E 7.* Viene a esser più geloso e più lodevole di quello ben quattro volte. = *Magal. Lett.* Ora se adesso peseranno, e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesano ad un' altra bilancia più gelosa. (A)

4 — *Detto di Dio, e accennando alla propria sposa. Vit. SS. Pad. 2. 282.* Lo quale m' ammonisce ch' io servassi puro lo mio corpo e lo mio cuore allo sposo celestiale, dicendomi ch' egli è geloso, e non vuole sposa che ami altri che lui. (V)

5 — Consuetudine gelosa = *Consuetud ne mantenuta con ogni studio, o simile. Franc. Sacch. nov. 77.* Non si può aver ragione (*giustizia*), se lepri, o caprinoli, o porci salvatichi non compariscono (*cioè senza regole*). Ed io per me, veggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che ladro. (V)

6 — * Far prima cento gelosi che un becco. *Cerch. Asinol. 1. 1.* Voi valete oro; ma ne' ridotti voi non valete tre man di moccoli, e in resta, come si dice, prima cento gelosi che un becco. (N)

3 — * (Marin.) *Celso dicesi Quel bastimento che bisogna maneggiare con avvertenza ed accortezza singolare. Tali sono generalmente i bastimenti latini di basso bordo armati in corso, i quali portano molta vela, e tutti quelli che cacciano o inclinano sotto la vela con estrema facilità e pericolo.* (A)

Celotopei. * (Arche.) Ge-lo-to-pè-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* gelotopei. (Da *gelos*, otos riso, e *pico* io fo.) *Promotori del riso a tavola presso gli antichi.* (O)

Celsa, Gèl-sa. (*Sf*) *Frutto del gelso, Mora. Lat.* morum. *Gr.* μῶρον, συκάμινος. *Dant. Purg. 33. 69.* E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle e susine.

2 — *In forza d' add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1, e di more gelse una mezza.

Gelsa diff. da *Mora. Mora* si è il frutto del gelso o moro, e del rogo; nel primo caso chiamasi più particolarmente *mora gelsa* o *mora di gelso*, nel secondo *mora di siepe* o *mora pruguuola*; *Gelsa* è soltanto il frutto del gelso.

Gelsaio. * (Bot.) Gel-sa-io. *Sm. Pianticella di gelso. Trinc. Agr. tr. 3. cap. 2* Saremo sicuri di avere vivai di gelsini bellissimi, ma salvatici. (N)

Gelso, Gèl-so. (*Sm. Genere di piante a fiori incompleti della monecia tetrandria, famiglia delle urticacee, i cui fiori maschi hanno il calice diviso in quattro lacinie e mancano di corolla; i fiori femminili hanno il calice di quattro foglioline e senza corolla, han due stili ed il calice si cangia in bacca che contiene un sol seme: tutte le specie e varietà di tal genere somministrano le foglie che si danno per cibo ai filugelli. Le due specie più note sono il* Gelso bianco *ed il* Gelso nero.) —, Moro, *sin.* (*Lat.* morus alba Lin.,) morus. *Gr.* ἡ συκάμινος. (Viene dal lat. *morus celsus* o *morus celsa* moro alto, soppresso il sost.) *Dant. Purg. 27. 39.* Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolle Allor che 'l gelso divenìo vermiglio. *Amet. 46.* Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co' suoi frutti per la morte de' Babilonesi giovani. *Fiamm. 7. 10.* Oh quanto è da credere che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec., e più dal gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero, non ben mature.

2 — * *Usato anche in forza di sost. V.* Moro. (A)

Gelsomino. * (Bot.) Gel-só-mi-no. *Sm. Genere di piante della diandria monoginia, tipo della famiglia di tal nome, che si distingue pel calice con cinque denti o cinquefido, per la corolla tubolosa col lembo diviso da cinque ad otto lacinie e per una bacca a due semi, uno de' quali spesso abortisce. Lat.* jasminum. (N)

2 — (*Pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami lunghi, nudi, pieghevoli, lisci, le foglie opposte, pennate con foglioline piccole, ovate, appuntate, con la terminale più lunga; i fiori a bracciali, odorosi, guarniti, disposti all' estremità dei rami, e a mazzetto. È originaria della costa del Malabar. Fiorisce dal giugno all'ottobre.* —, Gesmino, *sin. Lat.* jasminum officinale Lin.) jasminum. *Bocc. g 3 p. 5.* Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. *E nov. 80. 11.* Tratti dal paniere orciuoli d' argento bellissimi, e pieni ec. qual d' acqua di fior d' aranci, qual d' acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa, tutti costoro da quelle a quelle spruzzarono. *Dav. Colt. 158.* Trapianti e semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt. 5. 229.* De' piedi gelsomin radici e rami Trapiante in loco ove più acalde il sole. *Red. Oss. an. 80.* In quei fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E 81.* In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati ec. non nacquero mai né vermini né animali volanti. *E 82.* Né' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione.

3 — (*Detto anche del Fiore stesso di questa pianta*) *Red. Ditir. 37.* De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

4 — DEL MALABAR: *Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate ottuse, e molto simile al Mugherino doppio. Lat.* gardenia florida. (A)

5 — DI NOTTE, DI SERA NOTTE: *Pianta nativa dell' Indie, che fiorisce al tramontar del sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fa una grossa radice, la quale, tagliandola, geme latte. Lat.* mirabilis jalapa. (A)

Gemalli, * Ge-mal-li. *N. pr. m. Lat.* Gemalli. (Dall' ebr. *gamal* retribuire, ovvero da *gamal* camello.) (B)

Gemarre. * (Mit. Rab.) Ge-mar-re. *Sm. La seconda parte del Talmud.* (Mit)

Gemba. * (Arche.) Ge-mba. *Sf. Nome di un' ala de' soldati macedoni* (O)

Gembonbo, Ge-me-bón-do. *Add. m. Gemente, Che geme. Salvin. Odiss.* Nelle stanze di sopra io ben sagliendo, Giacerò in letto ch' a me gemebondo È fatto. *E Inn. Om.* Né se pur lo stesso Apollo Lungisaettatore i gemebonda Strai dall' arco d' argento ne scoccasse. *Nov. Sam. 11. 15.* Rimasa dunque di gelo e stupefatto ec.; Di più la madre sua accorgendo a un tratto (Che più l' affligge) gemebonda e trista. (A) *Salvin. Teocr. Idil. 7.* Gemebonda la tortore turbava. *E Opp. Cac. 1. 32.* Che quando le veloci gemebonde Vanno in amor. *E Pesc. 1. 109.* E i tribi gemebondi Degli alcioni (N)

Gemella. * (Geog.) Ge-mel-la. *Antica città dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Gemellare. * (Arche.) Ge-mel-là-re. *Sm. Sorta di vaso presso gli antichi, capace di due misure.* (O)

Gemellipara, Ge-mel-li-pa-ra. *Add. f. V. L. Che partorisce gemelli. Salvin. Teocr. Idill. 8.* Le genere ivi, ed ivi nacque le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari, ec. (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Latona, perchè madre de' due gemelli Apollo e Diana.* (Mit)

Gemello, Ge-mel-lo. (*Sm.*) *Quegli che è nato con un altro da un medesimo parto, il quale dicesi anche* Binato. *Lat.* gemellus. *Gr.* δίδυμος. *Tes. Br. 1. 15.* Didimo, che vale tanto a dire come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell' aver l' uno de' due gemelli. *Dant. Par. 32. 68.* E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella Scrittura santa in que' gemelli Che nella madre ebber l' ira commota.

2 — (Astr.) Gemelli o Gemini (*si chiama il terzo de' dodici segni del Zodiaco, che a cui do i più, rappresenta Castore e Polluce.*) *Dant. Par. 22. 152.* Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi.* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno che si chiama gemini. » *Bald. Naut. lib. 2.* Il leone, i gemelli e 'l cancro ardente. (N)

3 — * (Anat.) *Nome di alcuni muscoli.* Gemelli della coscia, *distinti in superiore ed inferiore, che vengono il primo dalla spina ed il secondo dalla tuberosità ischiatica, e che situati trasversalmente s' attaccano sopra il tendine dell otturatore interno, che accompagnano sino nella cavità trocanteriana. Essi volgono il membro inferiore in fuori.* (A. O.)

2 — DELLA GAMBA: * *Nome di un muscolo a due ventri, situato alla parte posteriore della gamba, si compone di due masse carnee, l' una interna, l' altra esterna, che s' attaccano alle parti posteriori dei due condili della tibia, e sono uniti in basso da un' aponeurosi che, unitamente a quella del solare, forma il tendine d' Achille. Questo muscolo estende il piede sopra la gamba.* (A. O.)

Gemello. *Add. m. Che è doppio, Ch' è simile ad un altro. Salvin. Opp. Cacc. 3. 93.* I lica cornuta cervi, E gli origi più acuti, e una gemella Sembianza in tutto vestono simile. *E Opp. Pesc.* Che quando dalle doglie a luce vegna Gemella altrice ec. (A) (N)

2 — * (Anat.) Arterie gemelle, *rami della poplitea che si portano ne' muscoli gemelli.* — Nervi gemelli, *filetti del ramo tibiale del popliteo che hanno la stessa destinazione.* — Vene gemelle, *che si aprono nella poplitea e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti.* (A. O.)

Gemello. * *N. pr. m. Lat.* Gemellus. — *Nome di un drappello di Sarmigrazia sotto Tiberio.* — *Soprannome dalla nascita presso i Romani.* (B) (Mit) (O)

Gemente, Ge-mèn-te. (*Part. di* Gemere.) *Che geme*, [*Che stilla. Lat.* stillans. *Gr.* στάζων. *Tes. Br. 3. 5.* E che (*l' acqua*) non sia salsa nè amara, e che non sia pinola nè gemente, o piena di rena, nè non sia in ripida valle troppo pendente.

2 — Che piange, Che si lamenta. *Segner. Mann. Dic. 24. 1.* Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoja nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno. (V)

Gemenzia. (Lett.) Ge-mèn-zi-a. (*Sf*) *V. A. V. e di* Geomanzia. *Rim. ant. Ric. Part. 142.* Sì ch' io per gemenzia feci quistione. » (*L' edizione dello Zane 1740 a pag. 353 ha* geomanzia.) (B)

Gemere, Gè-me-re. *N.* (*att. e pass. uson.*) *Piangere e Sottilmente versare* [*gocciole d' acqua, o altro umore*]; *e propriamente dicesi dell' acqua che pullula sulle a similitudine delle lagrime, e delle mura quando gocciolano agli umidori e agli scilocchi.*] —, Gemire, *sin. Lat.* stillas effundere, guttatim effundi, stillare. *Gr.* στάζειν, στακτίζειν. *Cr. 1. 8. 3.* La vera terra gemerà, e renderà cotali rigagnamenti, e non grandi grondi d' acqua. *E num. 4.* Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. *E 5. 19. 10.* E non si dee radere la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile e arido (*l' ulivo.*) *Dant. Inf. 13. 41.* Come d' un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro geme, E cigola per vento che va via.

2 — *Per simil.* [*Detto anche al modo de' Latini per*] Sudare, [Trasudare; *e non che dell' umore si dice anche del fumo.*] *Lat.* gemere, *Gr.* τρίζειν. *Luc. 203.* Il quale quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme e spira.

3 — * *Detto della Luce ch' esce dal Sole. Magal. lett. 2.* Ella geme dalla sua vena vergine e pura. (N)

4 — *Per traslato dicesi pure di* Quel romor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, *come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che si dicono aggravati da un peso, e simili. Salvin. Odiss.* Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomini trucidanti. (A)

5 — Piuttosto lagrimare e piangere, (Dolersi, Lamentarsi debolmente.) *Lat.* gemere, ingemere. *Gr.* ὀδύρεσθαι. *Inf. 22. 132.* Ove la tirannia convien che gema. » *Segner. Mann. Lugl. 2. 2.* D' una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d' altra parte questi sono quei danni di cui men geme. (V)

6 — * *E detto anche per effetto di piacere, allegrezza. Morg. 1. 10.* Tanto che spesso d' allegrezza geme. (N)

7 — *Att.* (*nel sign. del §. 1.*) *Cr. 2. 13. 9.* Il quale per putrefazione geme molta. (*Così in alcuni buoni Testi a penna.*) » *Red. Lett. 1. 455.* Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e sanguinosi. (N)

8 — [*E' nel sign. del §. 3.*] *Dant. Inf. 26. 38.* E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta re.

9 — *Detto anche del Lagrimare delle viti.* (Ga)

Gemetria. * (Mit. Ebr.) Ge-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* gemetria. (Da *geometria* geometria.) *È la prima specie di cabala artificiale, con cui dalle dimensioni degli edificii menzionati nella Sacra Scrittura presumono gli Ebrei di trovare interpretazioni astruse e celate.* (Aq)

Gemiano, * Ge-mi-à-no, Genio. *N. pr. m.* (Dal pr *gemo* io sono ornato, o dal lat. *gemo* io genio.) — *Scrittore ecclesiastico del III secolo* (C)

Gemicare, Ge-mi-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Gemere, [*n. t. sign. di* Stillare, Trasudare, *ma non è molto usato*]

Geminiano, * Ge-mi-già-no, Geminiano. *N. pr. m.* (*V. Gemiuio.*) (B)

Gemina.* (Mit.) Ge-mi-na. *Soprannome della Fortuna in una medaglia di Elagabalo.* (O)

Geminare, Ge-mi-nà-re. *Att.* (*V. dello stil sostenuto o dottrinale.*) *Raddoppiare*, [*Indoppiare, Duplicare*] *Lat.* geminare, duplicare, congeminare. *Gr.* διπλασιάζειν, διπλοῦν.

2 — [*Più comunemente usato al*] *n. pass.* [Raddoppiarsi] *Fir. Dial. bell. donn. 376.* Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli ec., dove ravvolgendosi la voce, si geminia e rimbomba.

Geminato, Ge-mi-nà-to. *Add.* (*m. da* Geminare.) *Doppio, Raddoppiato. Lat.* geminatus, duplex. *Gr.* διπλοῦς, διπλόος. *Dant. rim.* 32. Io son venuto al punto della rota, Che l' orizonta, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

2 —° (Arche.) Lettere geminate: *Appellazione data alle lettere raddoppiate, delle quali molti esempi ricorrono nelle inscrizioni e medaglie. Altre sono per significare due persone, come* Cos. (Mit)

Geminazione, Ge-mi-na-zió-ne. (*Sf.*) *Raddoppiamento. Lat.* geminatio. *Gr.* διπλασιασμός. *Lib. Pred.* Q Indi nasce la geminazione del desiderio.

Gemino.° (Arche.) Gé-mi-no. *Add. Epiteto dato da Augusto e da' suoi successori alle legioni, quando l'una si congiungeva coll'altra* (O)

Gemini. (Astr.) Gé-mi-ni. (*Sm.*) *Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lo stesso che* Gemelli. [*V.* Gemello, sost. §. 2.] *Lat.* Gemini. *Gr.* διδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di gemini. *Ditt.* 3. 10. Nel Gemini e nel Cancro sempre cresce.

Geminiano,° Ge-mi-ni-à-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Gemignano *V. Lat.* Geminianus. (Dal lat. *geminianus* appartenente a Gemino.) (B)

Gemini,° Ge-mi-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *geminus* doppio.) — *Romano nemico di Mario. — Amico di Pompeo* ec. (O)

Gemino, Gé-mi-no. *Add. m. Doppio, Che val per due. Lat.* geminus. *Gr.* δίδυμος. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al geminio valore, ec.

2 —° (Bot.) *Nome dato da' botanici a tutte le parti de' vegetali che nascono a due a due dallo stesso punto; o che sono ravvicinate a due a due. Lat.* geminus. (A. O.)

Gemino.° *N. pr. m.* (*V. Gemmino.*) — *Astronomo e matematico di Roma verso l'anno 77 avanti G. C.* (Mit)

2 —° (Mit.) *Soprannome di Giano perchè avea due facce.* (Mit)

Gemire, Ge-mì-re. *N. ass. Meno usato che* Gemere. *V. Arrigh. 44.* Come vede sola la prodezza? piange e gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemuti per nostra pianta. » *Espos. Patern. f. 83.* Veramente orare e pregare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio. (Pr) *Trat. virt. card.* Egli dee gemire di profondo cuore. (N)

2 — *Detto del* Flebile cantare d' alcuni uccelli, *come della colomba, della tortora*, ec. *Lat.* gemere. *Grad. S. Gir. G.* La colomba si ha nove versoli; ella gemisce, e aceglie lo più bello grano.

Gemisto,° Ge-mì-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *gemizein* verb. di *gemizo* io empio.) — *Filosofo platonico e matematico del XV. secolo, soprannominato* Platone. (O)

Gemitio, Ge-mi-ti-o. (*Sm.*) *Quella poca d' acqua che si vede in alcuna grotta quasi sudare della terra, o sasso, ed è manco che Acquitrino.* —, Gemitivo, *sm. Lat.* scaturigo. *Gr.* ἀναβλυσις. *Cav. Istr. c.* 34. Di qùindi, come diversi gemiti, e guise di pioggia caggiono nel polo. *Soder. Colt.* 25. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi ed asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, o rodor d'acque stagnanti.

2 — (Il luogo stesso donde l' acqua geme.) *Cant. carn.* 223. Ne' paduli e ne' rivai, Gemiti, fosse e pantani, E ne' luoghi molli e strani Son ranocchi sempre assai. *E.* 224. E rimetter gli potreti In pantan, paduli, e rii, O ne' vostri gemiti, Dove spesso annoe peschiamo. » *Buon. Tanc.* 4. 9. E' era a lagorare Per me' l' ortaccio là 'n quel gemitio. *E Salv. Annot. ivi* Gemitio, cioè luogo gemitivo, dove l' acqua geme. L' acqua che pullula stille, si dice gemere, a similitudine delle lagrime. (N)

3 — (Med.) [*Trasudamento di umore d' alcuna parte del corpo.*] *Red. Cons. 2. 1.* Per cagione di un trasudamento o gemitio di meri nella cavità dell' addomine, ec

Gemitivo, Ge-mi-ti-vo. [*Sm. Lo stesso che*] Gemitio. *V. a Magal. Lett. fam. 1* 3. Romperà (*l'acqua*) in altro luogo, e farà nuovo gemitivo. *Vinc. Viviani presso Magal. 2. 9. ivi.* Che l' acqua sia per rompere in altro luogo, e far nuovi gemitivi ec. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di lazza, acquitrino, gemitivo ec. (N)

2 —° *Ed usato anche in forza d' add. Salvin. Annot. F. B. 4. 9.* Gemitio, cioè luogo gemitivo, dove l' acqua geme. (N)

Gemito, Gè-mi-to. (*Sm. Il gemire o gemere, nel signif. del* § 5.) *Lat.* gemitus, luctus, ploratus. *Gr.* ολοφυρμός, ὀλοφυρμός, κλαυμα. *Virg. Eneid. M.* Ma tremendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh. 50.* La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur. 4. 15.* Nè per lagrime, gemiti o lamenti Che facesse Brunel, lo volle aiutare.

Gemma. (Bot.) Gèm-ma. (*Sf. Il bottone prima di svilupparsi dalle squame: La gemma fogliifera, è aguzza e nello svilupparsi produce solo foglie; è fiorifera, allorchè nello sviluppo dà soltanto de' fiori ed è rotondata, e nasce dessa quella che nello sviluppo progressivo di origine alle foglie ed a' fiori. La gemma degli alberi tanto fiorifera, quanto fogliifera, si chiama bigna. La gemma che mette radici, com' è quella della fragola, si chiama* Stolone. *Quella della vite si chiama pure* Occhio. *V.* Bottone, § 7.] *Lat.* gemma. *Gr.* ἀμπελος ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami o ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli che sono nocchiuti di molte e grosse gemme e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si tiene alla vigna, perchè rompe e guasta le gemme e' fiori dell' uva. *Soder. Colt.* 19. E le gemme delle viti sempre vi indugeranno d'anno in anno a mettere, siccchè non saranno offese da freddo che lor sopravvenga. *Alam. Colt.* 6. 17. Chi, la gemma svegliando, all' altra pianta Fa nuil piaga.

2 — (Min.) *Nome* [*de' cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere e di riflettere i raggi della luce; il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità e purezza della materia onde sono composti.*] *Lat.* gemma. *Gr.* λιθος. *Petr. son.* 208. I. le chiome ora avvolte in perle e'n gemme. *E* 219 E ritornar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' oro. *E* 294. Senz'ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 23. 31. Parean l'occhiaie anelle senza gemme. *Cecch. Dot.* 2. 2. Le vuol ben, la terrà, ve', come gemma In anello.

2 — (*Talvolta per* Anello, *dall' uso d' incastonar le gemme in anelli.*) *Dant. Purg.* 3. 136. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma.

3 — (Anat.) *Il bulbo dell' occhio.* (A)

4 — (St. Nat.) Gemme vulcaniche. *Gemme o Crisoliti del Vesuvio diconsi da' lapidarii di Napoli le* Idocrasie. (Bosa)

Gemma dall. da *Gioja*. *Gemma* è ogni pietra preziosa lavorata ed anche ogni pietra dura ridotta a pecciolezza ed intagliata, come agata, cornuola, ec. *Gemme* son quelle degli anelli, nel quale significato mal si sostituirebbe *Gioja*. *Gioje*, che si usa quasi sempre al plurale, sono quelle gemme che servono per ornamento, specialmente alle donne. Nelle *Gemme* si riguarda più alla grandezza, al valore, al lavoro squisito; nelle *Gioje* al brillo, alla trasparenza, alla bellezza estrinseca. quindi si dicono *Gioje false* e non *Gemme*; le perle sono *Gioje* e non *Gemme*.

Gemma. ° *N. pr. f. Lo stesso che* Emma. *V. Lat.* Gemma. (B)

Gemmaio, Gem-ma-jo. *Sm. Luogo dove si trovano le gemme. Bemb. Son.* (A)

Gemmante, Gem-man-te. *Add. com. Gemmato; e fig. Che ha splendore come di gemma. Marchett. Lucr. lib.* 2. Van bramose (*le pecore*) trovando i lieti paschi, Ciascuna ove la chiama, ove l' invita La di fresca rugiada erba gemmante. (A)

Gemmare, Gem-mà-re. (*N. ass. L' uscire della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice Germogliare, all' infuori della Vite, che dicesi* Mignolare.] *Lat.* gemmare, gemmascere. *Cr.* 2. 23 3. I rampolli, innanzi che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

2 —° *E a. pass.* Ornarsi di gemme. *Chiabr. poes. 1. canz. 43.* Gemmarono di fior le belle rive. (*Qui meno f.*) (B)

Gemmata, ° Gem-mà-ta. *N. pr. f. Boccac. g. 9. n. 10.* (N)

Gemmato, Gem-mà-to. *Add.* (*m. da* Gemmare.) *Che ha prodotto la gemma, nel signific. del* §. 1. *Cr.* 3. 13. 2. E meglio crescerà (*il melagrano*), se il ramo che si dee porre, si prenderà poichè la madre sarà gemmata.

2 — [*Da gemma.*] Pieno di gemme. *Lat.* gemmatus, gemmis rigens. *Vir. Ae.* 163. E delle molle colombe eo., quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

3 — Fatto di gemme. *Lat.* gemmis constans. *Segn. Previ. 1.* 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i gulebbi gemmati.

4 — *Fig.* [*Dipinto, Colorito a foggia di gemme, come sono le macchie della coda del pavone.*] *Lat.* gemmeus. *Cr. Agr.* 2. Il desiderio d'usare colla femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo strepitosa. *Pelis. n. 1. 91.* Spiega il pavon la sua gemmata coda.

Gemmazione.° (Bot.) Gem-ma-zió-ne. *Sf. Sviluppo di bottoncini vegetali detti* Gemme. *Lat.* gemmatio. (A. O.)

Gemmeo, Gèm-me-o. *Add. m. Di gemma.* (A)

2 — *Per lo più è aggiunto di Sale, detto anche* Sal gemma, *Sal fossile, cioè scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza, simile a quella del cristallo. Cocch. Bagn.* Sal gemmeo, o fossile. (A)

Gemmetta. ° (Bot.) Gem-mét-ta. *Sf. Bottoncino che nasce alla base de' cotiledoni, e che ha l'attività di germogliare e produrre quella parte della pianta che vive fuori della terra. Lat.* plumula. (A. O.)

Gemmiera, Gem-mie-ra. [*Sf. V. A.*] *Gemma. Lat.* gemma. *Gr.* λιθος. *Pataff.* 3. Aggiulola, ch' all' è buona gemmiera.

Gemmiero, Gem-mié-ro. *Add. e sm. Orefice. Boec. Am. Vis.* 43. Ed il bel nome che i gemmier maggiori Danno alla perla, è suo ec. *Amet.* (B)

Gemmifero, Gem-mi-fe-ro. *Add. m. Di gemma, Attinente a gemma, Fornito di gemme.* (M) *Garz. Berg.* (O)

Gemmiparo. ° (St. Nat.) Gem-mi-pa-ro. *Add. m. V. L.* (Da *gemma*, e da *pario* do alla luce.) *Che produce bottoncini o gemme e dicesi specialmente delle piante e di una quantità di sonfiti.* (A. O.)

Gemmoso. (St. Nat.) Gem-mó-so. *Add. m. Che produce ingemmamenti. Targ. Prodr.* Prodotti del sugo gemmoso. (A)

Gemonie. (Arche.) Ge-mò-ni-e. *Add. e sf. pl. Aggiunta di quelle scale in Roma, d'onde precipitavansi i facinorosi. Menz. sat. 2.* Provi, dunque de' Re l' aspra furezza Chi meriterebbe le gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l' altezza. (V)

Gemunda.° (Geog.) Ge-mùn-da. *Città del Regno illirico. — dell' Arciducato d' Austria. — della Prussia* ec. (G)

Gena, Gè-na. [*Sf. V. dismess.*] *V. L. Gota, Guancia. Lat.* gena. *Gr.* παρεια. *Dant. Par.* 30. 100. Bianco era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

2 — (*Zool.*) *Animale* [*mammifero dell' ordine de' carnivori, che costituisce un genere distinto, e*] *più comun. si dice* Iena. *Lat.* hyaena. *Cavalca. Vecorati Br.* 11. Cammelli, e dragomene, E badalischi, e gene.

Genabo. ° (Geog.) Ge-na-bo. *Lat.* Genabum. *Antica città delle Gallie, ora Orleans* (G)

Genale. ° (Anat.) Ge-nà-le. *Add. com. V. L. Lat.* genalis. (Da *gena* guancia.) *Ch' è relativo alla guancia, Che fa parte della sua composizione.* — Ghiandole genali: *così chiamansi i follicoli sinora disseminati nel tessuto della membrana della bocca.* (A. O.)

Genarchi. ° (Arche.) Ge-nàr-chi. *V.* Protogeni. (Aq)

Gendarme. (Milit.) Gen dàr-me. *Sm. Soldato destinato a custodire il buon ordine interno delle città e provincie.* (Dal franc. *gens d' armes* gente d' arme.) *Marcellin. Duc. Ing. Berg.* (Min.)

Genea. ° (Bot.) Ge-nè-a. *Sf. Genere di piante tuberacee, del sotto-ordine delle tuberee, stabilito da Vittadini per dedicarlo al dottore Giuseppe Genè professore di zoologia all' università di Torino.* (O)

Genea. ° (Mit.) *Secondo Sanconiatone, e la figliuola del fondatore dell' umana stirpe.* (Dal gr. *genea* generazione.) (Mit)

Genealogia, Ge-ne-a-lo-gi-a. [*Sf. V. G.*] *Discorso d' origine e discendenza di nazione, stirpe ec.*—, Geneologia, Genologia, *sin. Lat.* genealogia. *Gr.* γενεαλογία. (Dal gr. *genos* generazione, e *logos* discorso.)

2 — *Si prende anche per la* Stirpe e Discendenza medesima. *Franc.Sacch. rim. 43.* Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur. 1. 4.* Gli Unni adunque, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri ec., ancorachè da sè stessi descrivano la genealogia e l' origine loro ec., non la possono però dimostrare. *Bern. Orl. 2. 21. 58.* Resterà poi la sua genealogia Pur tra' cristiani ec. *E 2. 23. 7.* E è verace quella opinione, Che i Goti fur la sua genealogia.

Genealogico, Ge-ne-a-lò-gi-co. *Add. m. Attenente a genealogia. Lat.* genealogicus. *Gr.* γενεαλογικός. *Salvin. disc. 1. 445.* Il quale *(sonetto)* egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci, riferita dal padre Gamurrini nella storia genealogica della famiglia de' Bacci.

Genealogista, Ge-ne-a-lo-gi-sta. [*Add. e sm.*] *Che fa le genealogie delle famiglie Lat.* genealogus. *Gr.* γενεαλόγος. *Mem. ant. 2.* Per quattro dubbi un ordin schietto e lungo Mi fa il genealogista fraticello. e *Mann. Lez.Ling.1.87.* Rintracciano i genealogisti l'origine delle famiglie ec. (N)

Genetico, Ge-ne-à-ti-co. *Add.* (*e sm.*) *V. A.* (*e G. Co'ui che fa oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini. Astrologo, Genetliaco.*) *Lat.* genetiliacus. *Gr.* γενεθλιακός. (Dal gr. *genea* generazione.) *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d' un altra cosa? Fassi in molti modi; imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s' appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti genetici, per la considerazione de' dì ne' quali nascono le persone.

Ginebro, Ge-né-bro. *Sm. V. A. V. e dì* Ginepro. *Sannaz. pros. 9.* Nell' una delle mani avea un bastone di ginebro bellissimo. (*L'ed.s. di Comino a pag. 70 legge* ginepro.) (A)

Genelogia, Ge-ne-o-lo-gi-a. [*Sf. V. A. V. e dì*] Genealogia. (*V. Genealogia.*) *Croch.Mogl.3.6.* E no' veder d' intender da qualcuno Questa genelogia. *Varch. Ercol. 331.* Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle genelogie sue.

Generabile, Ge-ne-rà-bi-le. *Add. com. Atto a generarsi. Lat.* generabili. *Gr.* γενετός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili e corruttibili. *Varch. Stor. 3.65.* Tutte le cose che sono ec. parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili ed incorruttibili.

Generabilità, Ge-ne-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *Potenza di generare. Lat.* generandi potestas. *Gr.* γενετική δύναμις. *Gal. Sist. 32.* Come voi mi vorrete persuadere che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità e generabilità, avrete che fare assai più di me.

Generalato, Ge-ne-ra-là-to. [*Sm.*] *Dignità e Carica di generale. Lat.* praefectura. *Gr.* στρατήγιον. *Fior. S. Franc. 125.* Non potea più attendere alla cura dell' ordine, quanto alla esenzione del generalato, benchè lo ufizio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. Ann. 4. 81.* Il generalato della guardia non era gran cosa.

Generale, Ge-ne-rà-le. [*Add. com. I logici usano questa voce per Appartenente ad un genere, od al genere, a differenza d'*] *Universale*, [*che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi*] *Lat.* generalis. *Gr.* γενικός, καθόλου. (*V genere.*) *Boez. nov. 3.3.* Era ec. oltremar passato in un general passaggio de' Cristiani fatto con armata mano. *E nov. 8. 3.* Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov. 51.* 2 General vergogna di tutte noi. *E nov. 100. 14.* Avendo con parole generali detto alla moglie che i soldati non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf. 7. 78.* Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra e duce. *Zibald. Andr. 15.* Io credea che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

2 — (Milit.) *Aggiunto del* Capitano o Comandante dell' esercito intiero, *che anche assolutam. si dice* Generale *in forza di sost.* (*V.* Generale, *sost.* § 6.) *Bern.Orl.e 4 30.* Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, over governatore; E, così detto, il bastone dagli in mano. *Sen. Ben. Varch. 6. 16.* Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

3 — *(Med.) Rimedio generale, *opposto a* Locale. *Red.Lett.1.445.* Tutti quei rimedi che ec. ci possono essere somministrati, e generali e locali.(N)

Generalità. *Sm. Generalità. Borgh. Fior. 112.* E quantunque di questi particolari non ci sieno l' istorie appunto, non mancano alcuni generali che son la forma e la regola di quali. *E Col. Milit. 413.* Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ec. (V)

2 — (Specciare pel generale, Stare sulle generali = *Non voler venire col discorso ad espressioni particolari, Non s' aprire, Non voler impegni. V.* Stare e Specciare.] *Varch. Ercol. 81.* Specciare pel generale, si dice di coloro che, dimandati o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Varch. Corred. 3. 7.* O in ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia giulebbo lungo.

3 — * Uscir de' generali *vale il contrario. Car. Lett. ined. 2. 24.* Non di meno non esce molto de' generali, nè si sa quel che si sia per commettere al Legato. *E 3. 165.* Io ho scritto a S. M. Cattolica, ed a quei signori del Consiglio, del tenore che potrà vedere, non essendo bene uscir de' generali per buon rispetto. (Pc) *Car. Lett. 1. 21.* Per questa prima volta credo che non posso uscir de' generali. (N)

4 — In generale, *posto avverb.* =*Generalmente.* (*V.* In generale.) *Lat.* generatim, generaliter. *Gr.* ὅλως. *But. Inf. 31. 1.* Pone ec. la dichiarazione che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Segg. nat. esp. 224.* Daremo, un cenno così in generale di quel pochissimo che ci pare di potere asseverare.

5 — Al generale. *Lo stesso che* In generale. *V.* Al generale. *G. Vill.* Da quivi innanzi ne tratteremo al generale. (A) *Boez. Paloc. 5, 300.* Le pulcelle al generale sono timide. (N)

6 — (Milit.) (*Sm. usato anche a modo d' add.*] *Capitano o Comandatore dell' esercito intero. Lat.* imperator. *Gr.* στρατηγός. *Guitt. lett. 12.* Generale in Toscana, Vicario del nobil Carlo re mirabile magno. *Tac. Dav. ann. 4. 81.* E tutto nacque da Elio Sejano, generale de' soldati di guardia.

2 — Generale della cavalleria, dell' infanteria, dell' artiglieria ec. *Quegli che comanda a' cavalli, a' fanti e al treno. Lat.* magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei formentariae praefectus. *Gr.* ἵππαρχος, πεζῶν δυνάμεων ἀρχή.

6 — (Marin.) Generale è *l' Ufficiale generale, sia Ammiraglio, sia V. ammiraglio o Contrammiraglio, il quale comanda in capo un' armata navale, o una squadra. Lat.* praefectus classis. *Dav. Scism 79. (Comm. 1754.)* Fece fare dal Re se solo tutore ec., e dichiarare ec. Tommaso Seimero, fratel suo, Baron di Sudlia, e General di mare.(V)

7 — (Eccl.) Generale de' frati: *Capo della religione.Lat.* coenobiarcha, et prior generalis, *Bellarm. Gr.* κοινοβιάρχης. *Fior. S. Franc. 125.* Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. *Burch. 1. 37.* E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

Generale. * *N. pr. m. Lat.* Generalis. (B)

Generaleggiare, Ge-ne-ra-leg-già-re. *N. ass. Parlare in genere, Stare sulle generali. Uden. Nis. 3. 3.* Che se, come Virgilio fece, avesse, generaleggiando in sul bel principio, detto di voler cantar molti casi orribili, ec. (A) (B)

Generalmente, Ge-ne-ra-le-mén-te. [*Avv. V.A. V. e dì*] Generalmente. *Bern. Ediz.* Generalmente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta e buona, che non è astenersi da quello che si conviene astenere.

Generalissimamente, Ge-ne-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Generalmente. *Gal. Sist. 54.* Queste sono delle cose che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

Generalissimo, Ge-ne-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Generale. *Lat.* generalissimus, publicus. *Gr.* γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. Asol. 1.* Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol. 312.* Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

Generalissimo. (Milit.) [*Sm.*] *Primo comandante d' armata. Lat.* supremus imperator. *Segner. Mann. Sett. 2. 1.* È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori, quei che tengono sulla terra il suo luogo.

Generalità, Ge-ne-ra-li-tà. [*Sf. Qualità di ciò ch' è generale*]—, Generalitade, Generalitate, *sin. Lat.* universitas, generalitas, *Grisol. Gr.* τὸ καθόλου. *Maestruzz. 2. 15.* L' amore de' nemici è della necessità della carità, cioè che alcuno, amando Iddio e 'l prossimo, da quella generalità non inchiuda nemici. *E 2. 16.* Conciossiacosachè la generalità partorisca incurità, non pare ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non avei giurato.

2 — * Moltitudine. *Com. Dant. Inf.* 3. La settima *(cosa)* narra una generalitade d' anime allato alla riva del fiume d' Acheronte. (*E la lunga tratta di gente, che si legge nel Testo.*) (Br)

3 — (La generalità, *posto avverb.* = *Generalmente, In generale; ma è modo ant.*] *Filoc. 7. 70.* Se io nella memoria avuta ti avessi quando la generalità male di voi parlai, t' avrei dello infinito numero delle ingannatrici tratta.

Generalizzare, Ge-ne-ra-liz-zà-re. *Att. Render generale, Ridurre al generale. Cocch. lez.* Generalizzare un' idea, un metodo, ec. (A)

2 — *Usasi specialmente da' matematici e da' filosofi in significato di Dare una maggior estensione ad un' ipotesi, ad una formola.* (A)

Generalmente, Ge-ne-ral-mén-te. *Avv. Universalmente, Comunemente.* —, Generalmente, *sin. Lat.* generaliter, generalim, universe. *Gr.* γενικῶς, καθολικῶς. *Boez. Introd. 53.* Ciascuno generalmente ec. comandiamo che si guardi ec., nulla novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov. 10. 9.* Generalmente, da tutto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br. 3. 5.* Generalmente sono fredde e umide *(l' acque salse)*, e per ciò non danno al corpo molto nutrimento. *Pass. 303.* I peccati mortali son quelli che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno specialmente e distintamente. *Red. Cons. 2. 84.* Galeno ec., generalmente parlando della prorogazione delle febbri, ec.

Generamento, Ge-ne-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Generazione. *V. Lat.* cultus, generatio. *Gr.* γένεσις. *Amm. Ant. 20. 1. 7.* Noi vediamo che gli uccelli, per utilità e generamento loro, pongono e ordinano i lor nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era somiglianza di seme e di generamento umano, secondo che l' Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac. 36.* La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di tentazione.

Generante, Ge-ne-rán-te. [*Part. di* Generare.] *Che genera. Lat.* generans, generator. *Gr.* γεννητής. *Com. Inf. 10.* In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. *Amet. 40. E,* non ostante i vestigii del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par. 8. 133.* Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

2 — (Geom.) Generante o Generatrice *dicesi da' geometri Quella linea o figura, la quale col suo moto o colla sua rivoluzione produce o genera un' altra figura, sia piana, sia solida. V.* Generazione. (A)

Generare, Ge-ne-rà-re. [*Att.*] *Dar l' essere naturalmente.* —, Ingenerare, *sin.* (*V.* Creare.) *Lat.* generare, gignere, creare, procreare. *Gr.* γεννᾶν. *Dant. Par. 3. 120.* Che del secondo vento di Soave Generò il terzo, e Cecale. *Atti Apost. 4.* Generò Isac, e circuncise l'ottavo dì; e così poi Isac generò Giacob. (V) *Tomm. Vend. 105.* Bocco il produsse nella generella. *(Parla di Priapo nato di Venere e Bacco.)* (N)

2 — * *Adoperato anche colla particella* In o Nella, *quando si parla di Donne. V.* Generato, §. 1. *Boez. Com. Dant.* Catone Uticese avendola la prima volta menata a casa, generò in lei tre figliuoli. *E appresso:* Generò in Sarra già vecchia ec. un figliuolo il quale chiamò Isac.(A)

3 — Produrre *semplicemente. Lat.* generare, producere. *Gr.* γίνω. *Dant. Inf. 15. 119.* Mentre che 'l fuoco l'uno e l'altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela.

4 — Cagionare, Indurre, Far venire, (Suscitare, Destare.) *Lat.* efficere, excitare. *Gr.* ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov. 52. 6.* Al quale o la qualità del tempo ec., o forse il soverchio bere che a Cistì vedeva fare, acte avea generata. *Galat. 17.* Costoro adunque cui lor modi generano sospetto negli animi delle persone. » *Franc. Barb. 333. 6.* Ti genererà *(genererà)* nel cuore Pavent'o grao dolore. (V)

5 — *N. ass.* Partorire, Aver figliuoli. *Dav. Scism. 58. (Comin. 1754.)* E dubitando *(Anna Bolena)* di non dover di lui più generare e pur volendo esser madre di lle, ec. (V)

6 — ° *E nel sign. del* §. 3. *Bemb. Cell. Vit. T. 1. f. 27.* Nel praticare insieme generò in noi un tanto amore che mai né di né notte stavamo l'uno senza l'altro. (N)

7 — [*E n. pass.*]. *Bocc. nov. 47. 11.* O tu manifesta di cui questo porto si generasse, o tu morrai senza indugio.

8 — ° *E nel sign. del* §. *4. S. Agost. C. D. 1. 19.* Quelli i quali innocenti d'opere si generano la morte. (P)

9 — (Geom.) Generare *dicesi da' geometri delle figure geometriche da cui derivano altre figure. V.* Generato, §. 3. (A)

Generativamente, Ge-ne-ra-ti-va-mén-te. *Avv. Lo modo generativo. Marchett. Lucr. lib. 4.* Tanto acciocchè si mescia il seme al seme Generativamente, e che s'adatti il tenue al crasso, ec. (A) (B)

Generativo, Ge-ne-ra-ti-vo. *Add. m. Atto e Acconcio a generare. Lat.* generationi aptus, generabilis, genitabilis. *Gr.* γενητικός. *Cr. 3. 22. 2.* Quelle (*piante*) che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E 2. 23. 8.* Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.

Generato, Ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Generare. *Lat.* editus, prognatus, generatus. *Gr.* γενητός. *Amet. 34.* Coguobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odii della ingrata plebe. *Dant. Par. 13. 65.* E queste contingenze essere intendo Le cose generate. » *Bocc. g. 3. n. 8. tit.* Per suo nutrica un figliuolo dello Abate, nella moglie di lui generato. (V)

2 — *Ed in forza di sm. Com. Inf. 10.* E in questo vuol l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato.

3 — (Geom.) *Detto delle figure geometriche da cui derivano altre figure. Viviani. Tr. Resist.* Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all'asse B C, il solido rotondo A P B, da essa generato ec., resisterà sempre egualmente. (A)

Generatore, Ge-ne-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Generare.] *Che genera,* [*Che produce. Onde* Principio generatore, Facoltà generatrice *ec.*] *Lat.* generator, genitor, procreator. *Gr.* γεννητής. *Cr. 2. 53. 1.* La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l'una delle quali è la materia di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre o generatore. *Dant. Conv. 168.* Confortando gli uomini a libertà di beneficii, che son generatori d'amici. *Ovid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

Generatrice, Ge-ne-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Generare.] *Che genera. Lat.* generatrix, genitrix. *Gr.* ἡ γεννητρια. *Dant. Conv. 81.* E vollero che secondo le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così questi furono generatrici dell'altre cose. *Vit. SS. Pad. 2. 90.* Ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù che è generatrice di temperamento.

Generazione, Ge-ne-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il generare,* [*L'atto di generare*] *ed è nome collettivo di tutte le unioni vitali che tendono alla produzione di un nuovo essere vivente.*—, Generamento, *sin.*] *Lat.* generatio, genitura. *Gr.* γένεσις. *Maestruzz. 1. 43.* Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, et geniti, et procedentis ab utroque*; imperocchè la generazione non significa la persona del padre. *Tes. Br. 2. 30.* Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate; chè ella fa d'uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pater. 179.* Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono. *Cr. 2. 16. 2.* Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra, a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num. 7.* Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

2 — Razza, Stirpe, [Genia, Schiatta.] *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Bocc. nov. 79. 31.* Era la più bella cosa che si trovasse in tutto 'l culattario dell'umana generazione. *F. nov. 30. 20.* Che venir possa fuori della ciera, che tutte v'arda, generazion pessima che voi siete. *Fiam. 3. 17.* Taccia adunque questa generazion prava e adultera, ne voglia il suo poco degli altrui meriti adornare.

3 — ° Cagione. *Red. Cons.* (A)

4 — Specie, Sorta, Qualità. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Maestruzz. 1. 27.* Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti che i religiosi. *Fiamm. 4. 16.* Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant. 31. 1.* Allora erano li Saraceni in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di armamenti. *Cr. 1. 7. 3.* Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap. 3. 2.* Ma acciocchè tu possa giudicare della piccola ovvero molta quantitade, così fiera la maniera ovvero generazion della terra. *E 5. 1-4. 1.* Questo albore (*il noce*) niuno ove recusa, nè alcuna generazion di terra. *E 8. 8. 1.* E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E 10. 15. 1.* È un'altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. *G. V. 10. 14. 1.* Mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V. 2. 1.* Sforzandosi con ogni generazione di 'nganno quelle soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure culattissimo quelli ch'erano dentro allo 'ngegno.

5 —° *Nota ellitt. Vegez. 71.* Nessuna opera di maglia, e nessuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare. (*Cioè,* Nessuna generazione d'armadura da schermire; o *vale* Arnese.) (Pr)

6 — (Teol.) Generazione *dicesi da' teologi della processione e della maniera per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre; e dicesi Generazione, perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo.* (A)

Genere, Gè-ne-re. [*Sm. Siccome specie è nome espressivo delle note essenziali, in cui molti individui convengono; così Genere è nome espressivo delle note essenziali, in cui convengono molte specie.*] *Ant.* Genero. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Varch. Ercol. 306.* Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra sè di specie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa.

2 — Sorta, Specie, [Maniera.] *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Sagg. nat. esp. 252.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett. 1. 117.* Fa di mestiere che V. S. Illustrissa. ne abbia di diversi generi. » *Cr. alla v.* Cromatico: Dicesi un genere di canto che procede per via di semituoni. *Salvin. Annot. F. D. 4. 5. 5.* Farsi quercia forse è quello che Pulluce dice ove tratta de' generi delle saltazioni. (N)

3 — *Dicesi* Genere umano, *Tutta la generazione umana. Lat.* genus humanum. » *Segner. Pred. pref.* Non presumo io che per me punto si muti il genere umano non mai concorde. (N)

4 — In genere, *posto avverb.* = *Generalmente.* —, In genero, Nel genero, *sin. Lat.* generatim. *Gr.* κατὰ γένη. *Pass. 23 f.* O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E 325.* Avendo (*il demonio*) chiaro conoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singolarmente di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. » *Maestruzz. 2. 54.* Non sono nominatamente interdetti, ma in genere. (N)

5 — ° *Ed* In genere di alcuna cosa *vale In fatto, In proposito, In materia di ec. Segner. Mann. Apr. 6. 2.* Gl'illusori principali del prossimo in genere di lealtà, sono quei predicatori, che ec. *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità sono ec. (N)

6 — (Gram.) *Accidente del nome che accenna se una cosa sia mascolile o femminile ec., e non che degli animali, l'uso ha introdotto che si dice anche d'ogni altra cosa che non si distingua per sessi. Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Le quali gru, non per quivi, ma in forse dodici volte che son nomate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso della femmina, son chiamate dall'autore. *E appresso:* Che adunque è da dire ec., se non che la voce *vivi* sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro? *Dep. Decam. 97.* Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che chiamano participi, come nomi di genere del maschio, che molto più si fa con quello della femmina. *Buommat. Tratt. Ling.* Quattro sono i generi de' nostri nomi: mascolile, femminile, comune e confuso. Mascolile: come Uomo, Animale, Genere, Valore ec. Femminile: come Donna, Anima, Specie, Forza, Carta ec. Comune: come Parente, Nobile ec. Confuso: come Tordo, Corbo, Rondine ec. Voce veramente di neutro pure una, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente. (V)

7 — ° (Comm.) Generi *nel pl. si usa comunemente per* Mercanzie *e trovasi spesso spesso adoperato in questo senso nelle Tariffe Toscane.* (N)

8 — (Mus.) Genere *è la maniera di disporre i suoni per formare un canto. Quattro sono questi generi, che diconsi* Diatonico, Cromatico, Enarmonico, Misto. *V.* §. 2. (A)

9 —° (Anat.) Genere nervoso: *meglio* Sistema nervoso. *Lat.* genus nervosum. *Red. nel dis. di A. Pasta.* Il vino offende più il genere nervoso che l'acqua. (N)

Generalmente, Gene-ral-ra-mén-te. *Avv. Generalmente, Comunemente. Lat.* generaliter. *Gr.* γενικῶς. *Cr. alla v.* Quagliare.

Generico, Ge-né-ri-co. *Add. m.* [*Aggiunto di cosa che*] *costituisce il genere,* [*che appartiene al genere.*] *Lat.* genericus, generalis. *Gr.* γενικός. *Varch. Ercol. 309.* Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch'essa confusa e incerta, ma non tanto, quanto la generica. » *Segner. Mann. Apr. 6. 2.* Gl'illusori generici finalmente di se medesimi sono ec. (N)

Genero, Gè-ne-ro. [*Add. e sm.*] *Marito della figliuola* [*riguardo a' genitori di lei.*] *Lat.* gener. *Gr.* γαμβρός. *Maestruzz. 1. 66.* Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov. 13. 26.* Con grandissima festa lei e 'l suo genero ricevette. *E nov. 16. 27.* E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap. 3.* Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com'ella fue Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

Genero. [*Sm. V. d. V. edi*] Genere. » *Segner. Mann. Lugl. 2. f. 2.* Non *furi* più altro in tal genero (*cioè, in procurar la nostra redenzione*), perchè fecondolo, non farà niente più di quello che ha fatto. (V)

2 — [In genero, *posto avverb., lo stesso che* In genere. *V.* Genere, § 4.] *Lib. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti se non in questa maniera, se non dirli in grosso e in genero. *Pallad. 2. tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra. » *Pallad. Gen. 13.* Tutte quell'altre, le quali io dissi di sopra in genero. *Fr. Giord. 56.* Tutti i santi avranno in genero una corona, e questa sarà di gloria. (V)

3 — [*E così* Nel genero.] *G. V. Vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell'uno Calif e dell'altro si concordavano insieme.

Generosa, ° Ge-ne-ró-sa. *N. pr. f. Lat.* Generosa. (B)

Generosamente, Géne-ro-sa-mén-te. *Avv. Con generosità. Lat.* generose. *Gr.* γενναίως. *Salvin. disc. 2. 195.* Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare ec. sono assegnati all'amore. *Segner. Crist. instr. 3. 9. 9.* Così vi risolverete voi di mettervi generosamente

alla prova, e vedrete s' io dica il vero.» *Segner. Mann. Genn. 18. 3.* Bisogna generosamente risolversi a lasciare ognuna di esse. (V)

Generosissimamente, Ge-ne-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Generosamente. *Baldell. Com. Ces. 5. 44. Grill. lett. Sabin. Vit. Dog. Berg.* (Min)

Generosissimo, Ge-ne-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Generoso. *Cas. Orat. Carl. V. 149.* Assai la fece aspra fortuna e crudele delle sue prime mosse sconsolata e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera e scontenta. *E. Orat. lod. Venez. 145.* Coloro che non hanno intera e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza ed il valore di lei.

2 —* *Agg. di* Vino. *V.* Generoso, §. 5. *Sannaz. Arcad. Pros. 6.* Quivi ordinatamente cominciammo a mangiare le carni de' sacrificati vitelli, e latte in più maniere, e castagne mollissime, e di quei frutti che la stagione concedeva, non però senza vini generosissimi. (B) *Red. Vip. 1. 21.* Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti. (N)

Generosità, Ge-ne-ro-si-tà. [*Sf.*] *Nobiltà e grandezza d' animo tratta da chiara e nobil generazione.* [*Liberalità.*] — , Generositade, Generosità, Generositate, *sin. Lat.* nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo. *Gr.* μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Ins. 133.* Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca.

2 — Il dono inteso che fa una persona generosa e liberale. *Magal. lett.* Forse è quello che con l' uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi. (A)

3 — *Per metaf.* [*Si dice anche di cose inanimate, cioè di buona razza.*] *Cr. 4. 8. 4.* Nel qual numero si conosce la vera generosità de' maglinoli.

4 — * (Icon.) *Bella donna vestita con abiti reali e magnifici e con una corona d' oro; s' appoggia con una mano ad un leone, e con l' altra porge alcuna gioja.* (Mit)

Generoso, Ge-ne-ró-so. *Add.* [*m. Nobile, Di buona stirpe, Di chiaro sangue. Onde comunem. diciamo* Nobiltà generosa.] *Lat.* generosus. *Gr.* γενναῖος, [εὐγενής.] *Bocc. nov. 16. 23.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannello, ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito.» *Mer. Sat. 1.* Credea che nobiltà fosse al di dentro Generoso midollo: ora io comprendo, Che senza dubbio è falso l' argomento. (N)

2 — [*E così detto di cavalli e simili animali, cioè di buona razza.*] *Bern. Orl. 2. 16. 38.* Come il figliuol del generoso armento, che lungi sente dell' orme il romore, Non sa star fermo, ec.

3 — [Liberale, Magnanimo.] *Lat.* generosus, magnanimus. *Red. lett. 1. 127.* Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa e reale espressione, ec.

4 — *Per metaf.* [*detto anche delle cose inanimate. Onde aggiunto a* Terra =] *Gentile, Fertile. Tes. Br. 3. 5.* In somma dee l' uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

5 — *Agg. a* Vino = *Grande, Potente, Gagliardo.* (*V.* Generosissimo, §. 2.] *Red. Cons. 2. 14.* Una botte di legno, che per molti e molti anni abbia conservato l' aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec., tutto quel vino più generoso e più potente che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

Generoso diff. da *Liberale*, e da *Magnanimo*. *Generoso* è colui che sagrifica anche i proprii interessi a vantaggio degli altri; così è *Generoso* colui che dona la vita al nemico venuto in suo potere. *Liberale* è colui che dona con generosità, ma con misura, ed a persone che ne sian degne; quindi la *Liberalità* si è effetto della *Generosità*. *Magnanimo* dicesi chi per naturale disposizione è inclinato ad operar cose grandi senza uno sforzo al mondo, e quasi senza accorgersene, non mosso da estrinseca ragione. Adunque è *Magnanimo* Alessandro nel ceder Campaspe ad Apelle, *Generoso* Tito nel perdonare chi congiurò contro di lui, *Liberale* ogni uomo che benefica il suo simile largamente, senza rovinar sè, e senza ostentazione.

Generoso, * *N. pr. m. Lat.* Generosus. (Dal lat. *generosus* Nobile.) (B)

Genesi. (St. Eccl.) Gè-ne-si. [*Sost. com. Nome del primo libro dell' antico Testamento e del Pentateuco, opera di Mosè, ove si narra la storia della creazione del mondo e quella de' primi Patriarchi.*] *Lat.* genesis. *Gr.* γένεσις. (In gr. *genesis* val generazione.) *Dant. Inf. 11. 107.* Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V. 11. 2. 10.* Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice: ec. *Dav. Scism. 3d.* Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec., e guadagnassono quell' uno col sudore del volto, come comanda La Genesi.

2 — *T. scientifico. Lo stesso che* Generazione, Nascimento. *Onde dicesi* Genesi del frutto, Genesi d' una figura piana o solida ec. (A)

Genesia. * (Geog.) Ge-ne-si-a. *Cateratta del fiume San Lorenzo.* (G)

Genesie,* (Archæ.) Ge-ne-si-e. *Add. e sf. pl. Lat.* genesia. (Dal gr. *genesis* generazione.) *Festa solita celebrarsi in Atene da' parenti e dagli amici d' un defunto parente od amico, per conservare la memoria della sua nascita.* (Aq)

Genesifilla.* (Bot.) Ge-ne-si-fil-la. *Sf. V. G. Lat.* genesiphylla. (Da *genesis* generazione, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta esotica appartenente al genere* phyllanthus *di Swartz, ed è il* phyllanthus latifolius *dello stesso autore, caratterizzata dai rami fioriferi distichi ovato-lanceolati acuti, i rametti alquanto schiacciati, ed i fiori poligami collo stilo trifido.* (Aq) (N)

Genesio,* Ge-ne-si-o, Guinigi. *N. pr. m. Lat.* Genesius. (Dal gr. *genesis* generazione; onde *genesius* generativo.) — *Storico greco sotto il regno di Leone e di Costantino Porfirogenete.* — *Nome di quattro santi, il primo di Arli, decapitato nel III. secolo per ordine di Massimiano; il secondo di Roma, comedante, martirizzato sotto Diocleziano; il terzo vescovo di Clermonte; ed il quarto vescovo di Lione, entrambi nel VII. secolo.* (D) (O)

2 —* (Mit.) *Soprann. di Nettuno, siccome autore della generazione.* (Mit)

Genesio.* (Mit.) Ge-ne-si-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Geneti. * (Geog.) Ge-né-ti. *Antichi popoli della Cappadocia* (G)

Genetilla.* (Archæ.) Ge-ne-til-la. *Sf. Festa celebrata dalle donne in onore di una dea, che da quanto sembra era Venere, siccome preposta alla generazione, alla quale immolavano un cane.* (Dal gr. *genetas* generazione.) (Aq)

Genetillide.* (Mit.) Ge-ne-til-li-de. *Add. com. V. G. Lat.* genetyllis. (Da *genetes* generatore.) *Aggiunto di Venere e di Ecate presidi alla generazione; e di un Genio seguace di Venere, ed autore della generazione; altri lo danno compagno a Diana protettrice del parto.* (Aq)

Genetillidi.* (Mit.) Ge-ne-til-li-di. *Furie o compagne di Genetillide; le stesse che le* Dee madri. (Mit)

2—*(Archæ.) *Misteri sospetti a' quali erano ammesse soltanto le donne.* (Mit)

Genetlia. * (Archæ.) Ge-ne-tli-a. *Sf. V. G. Lat.* genethlia. (Da *genethle* generazione.) *Giorno sacro alla nascita di persona vivente, e solennizzato con isplendidi convitti.* (Aq)

Genetliaco, Ge-ne-tli-a-co. *Add. m. V. G. Della nascita, Natio. Lat.* genethliacus. (Da *genethle* generazione.) *Sabin. Inn.* Precipitar sul genetliaco lido. (A)

2 — (Lett.) Poesia genetliaca, Componimento genetliaco o *simile dicesi quando si propongono di celebrare la nascita di al un fanciullo. Mazza, Ode.* Tu il carme genetliaco, Etrusca Safia, intona. (Mit)

3 — (Astrol.) [*Aggiunto di quegli astrologi giudiziarii che fanno oroscopi, o pronostici sulla natività. Detti anche assolutam. in forza di sm. pl.* Genethliaci o] Genetici. *Lat.* genethliacus. *Gr.* γενεθλιακός. *Gal. Sist. 102.* E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tutte chiaramente dopo l' esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc. 2. 402.* Da sette giranti stelle gl' influssi salutevoli ec., se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

Genetlio. * (Mit.) Ge-né-tli-o. *Soprannome di Giove qual presiede alla generazione.* (Mit)

Genetlologia.* (Astrol.) Ge-ne-tlo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* genethlologia. (Da *genethle* generazione, e *logos* discorso.) *Arte di spiegare l' oroscopo, e di predire il futuro dall' aspetto degli astri al punto della generazione dell' uomo: predizioni d' ignoranti o d' impostori tante volte smentite dal fatto.* (Aq)

Genevese. * (Geog.) Ge-ne-vé-se. *Sm. Lat.* Tractus Genevensis, Gebennensis ducatus. *Ducato sardo che confina colla Savoja, col Faucigny, col Gex e col fiume Rodano, che lo separa dal Bugey.* (G)

Genevietta, * Ge-ne-viét-ta, Genovella. *N. pr. f.* (*V. Genovessa.*) — *Santa vergine, nata presso Parigi nel V. secolo, celebre per pietà e miracoli.* (B) (O)

Genevro. * (Geog.) Ge-né-vro. *Monte delle Alpi Cozie tra la Francia e la provincia di Susa.* (G)

Genga, Gèn-ga. *Add. e sf. F. aretina. Donna sciatta. Red. Vip. Ar.* (A)

Gengiovo, Gèn-ge-vo. *Sm. V. e di* Gengiovo. *Serd. Stor. 3. 109.* Il terreno produceva gengero, garofani e argento. (V)

Gengeverata. (Ar. Mes.) Gen-ge-ve-rà-ta. *Sf. Confettura di gengiovo. Creso.* Delle cui radici si fa la gengeverata. (A) (*Così il Pergamini. La Cr. legge* Zenzoverata.) (N)

Gengevo, * Gen-gé-vo. *Sm. V. e di* Gengiovo. *Matthiol. Berg.* (O).

Gengui. * (Mit. Giap.) Gèn-ghi. *Individui del Giappone, contraddistinti da un corno che sporge loro dal capo.* (Mit)

Gengiva, Gen-gi-va. [*Sf. Lo stesso che* Gengia. *V.*] *Cr. 4. 10. 2.* Questo (*sugo dell' uve acerbe*) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive.

Gengivetta, Gen-gi-vét-ta. *Sf. dim. di* Gengiva. *Magal. lett. 6.* Che i denti legano due altre quasi gusine o gengivette molali. (A) (N)

Genia, Ge-ni-a. [*Sf. Propriamente Generazione, Razza; ma oggi per lo più si dice per*] *Generazione vile, abbietta* [e sciagurata, *Gentaglia, Genticciuola.*] *Lat.* genus vile, turba sperta, colluvies. *Gr.* γένος. (Dal gr. *genea* generazione.) *Lib. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, a voi darò e di molte provincie, diversi paesi e isole che si trovano, e di molte genie di genti, e fiere. *E appresso:* Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n' ha più che nella tua genia. *F. V. 11. 101.* Ser Vanni Botticella, autaramente per gente di bucajo, s' offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl. 1. 3. 25.* Là corre

Gano, e tutta la genia. *E s. 22. 9.* E pure è nera ancor la sua genia. *Morg. 20. 114.* Non son guerrier costor, ma sua genia. *Lasc. Mostr. st. 3.* Clarina, gente o genia simile a questa Non fu giammai cantata in versi o in prosa.

Geniaccio, Ge-ni-àc-cio. (*Sm. pegg. di* Genio. *Cattiva, Perversa inclinazione,*) *Genio cattivo. Lat.* mala voluntas. *Fr. Giord. Pred. R.* Fiorentano con arte poco onesta quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

Geniagra. * (Med.) Ge-ni-à-gra. *Sf. V. G. Lat.* geniagra. (*Da genion mento, e agra presa.*) *Dartro leproso, che si vide la prima volta in Roma sotto il regno di Claudio, il quale cominciando dal mento, e lasciando liberi gli occhi, ingombrava la faccia, il collo, il petto e le mani.* (Aq)

Geniale, Ge-ni-à-le. *Add. com. Di genio,* Attenente al genio *Lat.* genialis.

2 — Letto o Toro geniale = *Letto degli sposi,* [*detto così perchè gli antichi supponevano che certe dèità, da essi dette Genii presedessero alla cosa della generazione.*] *Lat.* genialis thorus, genialis lectus. *Amet. 52.* Restando soli nel toro geniale. *Tac. Dav. Ann. 15. 214.* Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec., fatti gli augurii, il letto geniale, accesi i torchi, ec.

3 — * (Mit.) Dei geniali: *Dei che presedevano alla generazione, o secondo altri, ai piaceri, e sono Venere, Priapo, il Genio e la Fecondità.* (Mit)

4 — * (Astrol.) *I dodici segni dello zodiaco, la luna ed il sole.* (Mit)

Genialità, Ge-ni-a-li-tà. *Sf. Simpatia, Propensione di gradimento e d' affetto. Magal. lett.* Qui galanteria, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento insin della mia malignità. (A)

Genialmente, Ge-nial-mén-te. *Avv. Di genio. Cenn. Cenn. Tratt. pitt. pag. 18.* Allora togli o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vajo sottile, e con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto, e così genialmente toccando alcuna ombra, siccome a te è possibile potere vedere e fare. (B)

2 — Simpaticamente. *Magal. lett.* Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adattati da quella terra. (A)

Geniare. * (Mit.) Ge-ni-à-re. *Sf. Pietra favolosa, alla quale era attribuita la virtù di affliggere i nemici.* (Mit)

Geniano.* (Anat.) Ge-ni-à-no. *Add. m. Che tiene al mento o Che ne fa parte.* (Dal gr. *genion* mento.) (A. O.)

2 — * Apofisi geniana: *Eminenza formata da quattro piccoli tubercoli che si veggono alla parte posteriore della sinfisi del mento.* (A. O.)

Geniantro, * (Anat.) Ge-ni-àn-tro. *Sm. V. G. Lat.* geniantrum. (Da *genys* mascella, e *antron* caverna.) *Dicesi così la cavità dell' osso mascellare superiore.* (Aq)

Geniculato. (Bot.) Ge-ni-cu-là-to. *Add. m. Aggiunto di quel fusto articolato, che si piega in ginocchio; come è quello della Gramigna* (Triticum repens), *e di tutte le piante graminee.*—Geniculato, *sin.* (A)(N)

Genicoli. (Agr.) Ge-ni-co-li. *Sm. pl. I nodi o le articolazioni con cui sono organizzati intorni fusti e talune radici.* (Ga)

Geniculato. (Bot.) Ge-ni-cu-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Geniculato. *V. Cocch. disc.* Quella specie d'alsine, che chiamano Spergula marina, e il Kali geniculato, detto Salsomia. (A)

Genio, Gè-ni-o. [*Sm. Quello Spirito o Angelo buono o cattivo che, secondo l' opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. Fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito o Demone che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì proficuamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s'intende di quel celeste ministro e guida dato agli uomini per indirizzargli al bene.*] *Lat.* genius, *Gr.* ὁ δαίμων. *Cocch. Servig. istr. 1.* Perciò da chi la feo, gli fu dato anco Quel santo protettor, quell'alma guida, Genio appellato, il qual, come maestro Della ragion, lo sproni al bene oprare, E dall'opere ingiuste il tiri e frene.

2 — Ingegno, Acutezza d'inventare o d'apprendere, Talento. *Oggi più comunemente suole prendersi con neologismo derivato dal francese, per quell' Attitudine dell' ingegno, che spreszando i legami dell' arte, si fa creatore di nuove bellezze o trovati sì nelle arti belle e sì nelle scienze.* (Secondo il Lallebasque, è il Talento inventore utilmente applicato a cose vaste e difficili.) *Salvin. disc. 1. 130.* L' uso e il costume pongono poca forza, mentre costringono e ribattono i geni, ed ammaestrano e soggettano la natura. (P) (N)

3 — Inclinazione d'animo, Affetto [Indole, Costume.] *Lat.* studium, voluntas. *Bern. Orl. 1. 13. 3.* Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, Ch' in eterna amicizia s'è legato. *Red. Esperat. 108.* Vi assicuro che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparare, non trova. » *Magal. Lett.* Un genio così gentile e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre ec. (A) *Cav. Apol. (Bibl. Enc. It. 11. 284.)* M' hanno fatto conoscere che voi siete d' un genio conforme al mio, perciocchè dite volentier male ec. (N)

4 — * Inclinazione e Attitudine a cose appartenenti all'ingegno. *Magal. Lett.* Molti geni studiosi che si applicherebbero a veder le cose a fondo negli autori classici, allettati da questa facilità si contenteranno di vederle così in superficie. (A)

5 — * Natura, Tempra. *Filoc. N. Sp.* (O) *Magal. lett.* Un Testimonio ec. il genio delle lingue sempre adattate al temperamento delle nazioni. (N)

6 — [*Col v.* Andare:] Andare a genio = *Piacere, Aggradire. Lat.* placere, arridere. *Gr.* ἀρέσκειν. [*V.* Andare all' animo.] *Red. Cons. 2. 17.* Pigli brodo di qualunque sorte che più gli vada a genio.

7 — [*Col v.* Dare:] Dar nel genio = *Compiacere. Lat.* animo obsequi, voluntati morem gerere. *Red. lett. 2. 261.* Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustrma.: e perciò le ne mando qui inclusa una copia.

8 — * (Med.) *Così appellavasi la patologia la causa prossima occulta, e specialmente d' una malattia epidemica, o il carattere particolare di quest' epidemia. Allora si riconosceva un genio infiammatorio, bilioso, mucoso, adinamico, atassico. Voce uscita d' uso.* (A. O.)

9 —*(Mit.) *Il Dio del piacere. Sannaz. Arcad. Egl. 8. v. 115. N. Sp.* (O)(N)

10 —* (Icon.) *I Genii in pittura, scultura ec. sono figure di fanciulli alati, per lo più con una fiammella sul capo, e con attributi che ne' soggetti allegorici servono a rappresentare le virtù, le passioni, le arti ec. Il Genio buono ha la figura di un giovinetto che tiene un cornucopia, ovvero spiche e grappoli, ed è coronato di fiori o di foglie di platano o di papaveri. Il Genio cattivo va sotto la forma di un vecchio con lunga barba e corti capelli, che porta sopra la mano un gufo.* (Mit)

Geniofaringeo. * (Anat.) Ge-nio-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* geniopharyngei. (Da *genion* mento, e *pharynx* faringe.) *Nome dato da qualche anatomico ad un fascicolo pari di fibre carnee che vanno dalla mandibola inferiore nelle pareti della faringe, e che fanno parte del costrittore superiore.* (Aq) (A. O.)

Genioglosso. * (Anat.) Ge-nio-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* genioglossus. (Da *genion* mento, e *glossa* lingua.) *Nome d' un muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si estende dall' apofisi geniana alla faccia inferiore dell'ioide e della lingua, e che serve a portarla in avanti.* (Aq) (A. O.)

Geniojoideo. * (Anat.) Ge-nio-jo-i-dè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* geniohyoideus. (Da *genion* mento, e da ioide.) *Nome di un muscolo pari, esteso dall' apofisi geniana alla parte anteriore del corpo dell'ioide, ch' egli alza e porta in avanti.* —, Genioideo, *sin.* (Aq)

Geniostoma. * (Bot.) Ge-nio-stò-ma. *Sm. V. G. Lat.* geniostoma. (Da *genion* barba, e *stoma* bocca.) *Nuovo genere di piante dell' isola di Tanna, una delle nuove Ebridi, e del Brasile, a fiori completi e monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, da Forster stabilito; ed ha per carattere un calice turbinato cinquefido acuto, una corolla quasi campaniforme, villosa nell' interno, ed una capsula a molti semi angolosi, colle placente filiformi attaccate al seminento.* (Aq) (N)

Genio, * Ge-ni-o. *N. pr. m.*— (Dal gr. *genys* mascella.) —*Nome d' un abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.* (O)

Genitabile, Ge-ni-tà-bi-le. *Add. com. Che conferisce alla generazione. Generativo. Lat.* genitabilis. *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di zefiro aspettare. (A) (B)

Genitale, Ge-ni-tà-le. *Add. com. Che appartiene o Che concorre alla generazione, Ch' è relativo a' suoi organi. Marchetti. Lucr. lib. 2.* E tieni a mente, Che nulla al mondo ritrovar si puote, Che d' un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro sè stesso. (B)

2 — [*Onde* Apparecchio genitale *dicesi la Riunione di tutti gli organi che servono alla generazione*; Organi genitali o Parti genitali, *gli Organi che servono alla produzione d'un nuovo animale*; Membro, Fusto ec. genitale, *il Pene,*] *Lat.* genitale. *Gr.* τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As. 214.* E voglio che domani tu tagli e cotesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo e le gambe. *E Las. 5. 5.* Usateci diligenzia, così nel pigliarla, come nel portarlo, che voi non gli storciate qualche suo membro genitale. *Pohs. st. 1. 99.* Nel tempestoso Egeo, in grembo a Teti, Si vede il fusto genitale accolto. » *Bemb. Stor. 3. 38.* Il quale (morbo) primieramente le parti genitali il più delle volte viziava. (V)

3 — *E detto ancora parlando delle piante. Alam. Colt. 2. 51.* Che per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. (B)

4 — Nativo. *Lat.* genitalis. *Gr.* γενικός. *Fir. Dial. lett. 306.* Non dubito che in tutto quello che io mancato avessi, e la comune nostra gentile patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

5 — Nuziale, Geniale *nel sign. del* § 2. *Alam. Colt. 1. 28.* Se il letto genital di regie spoglie E di sì bel lavor non aggia il fregio, Da far tutta arrestar la gente ignara. (V)

6 —* (Mit.) Genitali Dei: *Dei che avevano prodotto gli uomini, o presieduto alla loro generazione. Si confondono cogl' Indigeti e co' Geniali. V. questa voce.* (Mit)

Genita Mana.*(Mit.) *Dea che presedeva a tutto ciò che veniva alla luce.* (Mit)

Genitivo, (Gram.) Ge-ni-ti-vo. [*Add. e sm.*] *Il secondo caso* [*della declinazione de' nomi, il quale nell italiana favella si fa con prefiggere la particella* Di o Del, *benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa, ne in molte altre lingue viventi.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 117.* Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo » *Salv. Annot.* Così dal generare quella *caduta* o *cadenza* nominan *genitivo*, che par propria del possedere, e hannola per la seconda. (A)

Genito, Gè-ni-to. [*Add. e sm. V. L.*] *Quello che è generato. Figliuolo. Lat.* genitus. *Gr.* γεννητός. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec. *Amet. 93.* Col genitore e 'l genito suo effetto. *Fr. Jac. T. 3. 5. 9.* Il Genito eterno di Dio e di Maria La stretta spelunca giace nella via. » *Vit. S. Gir. 48.* Tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio ec., sanza principio genito dal tuo padre Iddio. *Fr. Giord. 277.* Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch'è di necessità, ch'è naturale a Dio. (V)

Genitocrurale. * (Anat.) Ge-ni-to-cru-rà-le. *Add. com. comp. Nome dato da alcuni al nervo soprapubico. Lat.* genito-cruralis. (A. O.)

Genitore, Ge-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Generare, *sinc. di* Generatore] *Che genera. Padre. Lat.* genitor. *Gr.* γεννητήρ, γεννήτωρ. *G. V. 11 113. 3.* La sincerità dell' amore, il quale tra i genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec. *Fir. As. 199.* E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno sterminere. *Lamb. As. 1.* Amore ec. da pigro ozio degli uomini, oscurammi e vôlammi genitori, nelle nostre menti

procreato. *E appresso:* Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura e tranquilla vita vivendo.

2 — (Geom.) *Ciò che genera una figura geometrica. Guid. Gr. Tr. Mot.* Come il quadruplo del semicircolo genitore... Dove le ordinate B I, DH segano il semicircolo genitore. (A)

Genitore diff. da *Padre. Genitore* indica colui che genera, *Padre* anche colui che compie verso alcuno i doveri della paternità: così un figliuolo adottivo ha padre e genitore, ed un figliuolo naturale innanzi alle leggi ha genitore e non padre. S. Giuseppe fu padre e non genitore di G. C. Nel caso retto si darà *mio padre* e non *mio genitore*; così ancora *parente da canto di padre* e non di *genitore*. Comunemente *genitore* si usa solo nel plurale per dinotare il padre e la madre.

Genitore. * (Mit.) *Soprannome di Giove presso i Lidii.* (Mit)

Genitourinario.* (Anat.) Ge-ni-to-u-ri-nà-ri-o. *Add. m. comp. Ch'è relativo alla generazione, ed alla secrezione dell'orina; onde* Apparecchio genitourinario, o Vie genitourinarie ec. (A. O.)

Genitrice, Ge-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Generare. *sinc. di* Generatrice.] *Che genera, Madre. Lat.* genitrix. *Gr.* γέννησα. *Dant. Purg.* 3. 115. Vedi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona. *Red. Ins.* 48. Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice.

2 — (Cagion principale, Origine, Principio.) *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizii, e abitatrice de' vacui petti.

Genitrice diff. da *Madre*, come *Genitore* da *Padre*. (*V.* Genitore.) Fuor di poesia sarebbe affettazione chiamare *Genitrice* la madre vera.

Genitrice. * (Mit.) *Soprannome di Venere in Roma, come Progenitrice della famiglia Giulia.* (Mit)

Genitura, Ge-ni-tù-ra. [*Sf.*] *Generazione, Nascimento. Lat.* genitura. *Gr.* γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nelle vigorosità paterna e materna; quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell'arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti.

2 — [*Anticam.* Prima genitura *per*] Primogenitura. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli avea innanzi venduta.

3 — Seme dell'animale, Sperma. *Lat.* genitura, semen. *Gr.* γενή, γόνος. *Lib. cur. malatt.* Coloro che gittano troppo tosto la genitura del coito.

Gennadio, * Gen-nà-di-o. *N. pr. m. Lat.* Gennadius. (Dal gr. *gennadas* generoso.) — *Patriarca di Costantinopoli successore di Anatolio nel 458. — Scrittore ecclesiastico di Marsiglia nel V. secolo.* (B) (O)

Gennaio.* (Mit.) Gen-nà-i-di. *Dee adorate da' Focesi, che secondo il parere di alcuni, erano Genii seguaci di Venere, e, secondo altri, la stessa Venere o Ecate.* (Dall'ebr. *ghuanad* congiungere, ovvero da *ghuonegh* voluttà; e la Dea che congiunge i due sessi, la Dea della voluttà è in fatti Venere.) (Mit)

Gennaio, Gen-nà-jo. [*Sm.*] *Nome di mese che è, secondo la Chiesa, il primo dell'anno, [e secondo gli astronomi, il penultimo, incominciando esso il primo da marzo. Così detto in origine da Numa, che il primo lo riguardò siccome il primo mese dell'anno, con la differenza che lo stabilì al solstizio d'inverno, collocandolo sotto la protezione di Giano, d'onde lo intitolò, ed a cui era sacro il primo giorno di esso.]*—, Gennaio, Gennaro, *sin. Lat.* januarius. *Gr.* Ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 6. 1. La Reina d'Ungheria ec., saputa la morte del re Roberto, che morì il Gennajo vegnente ec., si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. 142. Ma prima che Gennajo tutto si sverni. *Lib. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennajo.

2 — *Prov.* Avere i pulcini di gennajo [*dicesi di avere un padre vecchio i figliuoli piccoli*] *V.* Pulcino.

3 — Esser più lontano che il gennajo dalle more: [*dicesi quando difficilmente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe.*] *V.* More.

4 — Sudar di bel gennajo = *Aver grand'affanno. Lat.* ingenti cura premi, aestuare. *Gr.* ἀγωνιᾷν. *Bocc.* 19. 4. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel Gennajo. » *Bern. Rim.* E sudar di Gennajo come d'Agosto. (N)

5 —* Gennajo polverajo empie il granajo = *Gennajo asciutto cagiona buona ricolta. Si dice anche* Polvere di gennajo carica il solajo. (A)

6 —* (Iconol.) *I Romani lo rappresentavano sotto la figura di un console che getta sul focolare dei grani d'incenso in onore di Giano e dei Lari: sta un gallo presso l'altare, e significa che tal sagrifizio facevasi di buon mattino. Lo rappresentavano anche con la figura di Giano bifronte, che con uno de' volti guarda l'anno finito, ed è da vecchio; con l'altro guarda l'entrante, ed è da giovane. Ora comunemente gli si dà una veste bianca con pellicria e gli attributi rurali che gli spettano, pmendovi accanto o il segno dell'aquario, o un fanciullo che si scalda, o un lupo.* (Mit)

Gennara, * Gen-nà-ra. *N. pr. f. Lat.* Januaria. (B)

Gennaro, Gen-nà-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Gennajo. *V. Petr. son.* 45. Mostrandovi un d'Agosto e di Gennaro.

Gennaro.* *N. pr. m. Lat.* Januarius. (Dal lat. *Ianus* Giano.) — *Santo vescovo di Benevento e martire del VI. secolo, protettore del Regno di Napoli.* (B) (O)

Gennaro, * Gen-nà-ro. *N. pr. m. Lat.* Gennaeus. (Dal gr. *genneos* nobile, generoso.) (B)

Gennep.* (Geog.) Gèn-nep. *Città de' Paesi Bassi nel Limburgo.* (G)

Gennio, * Gèn-nio. *N. pr. m.* (*V. Genneo.* In gr. *gennis* val lo stesso da parte di madre, e *genna* generazione.)—*Figlio di Saturno, creduto fondatore di Genova.* (Mit)

Genoideo. (Anat.) Geno-i-dè-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Genioideo. *V. Voc. dis.* (A) (N)

Genologia, Ge-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. e A. V. e di* Genealogia, Discendenza, Prosapia. *Lat.* prosapia, progenies. *Gr.* γενεά. (Dal gr. *genos* generazione, e λόγος discorso.)

2 — Connessione, Unione. *Lat.* connexio, nexio. *Gr.* συνάφεια, συναφή.

Serm. rim. 52. Non so ec. Che parentado o che genologia Questo ragionamento abbia con quello Ch'io feci l'altro di della morta.

Genoplesio.* (Bot.) Ge-no-plè-si-o. *Sm. V. G. Lat.* genoplesium. (Da *genos* genere, e *plesios* prossimo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato dal perianzio ringente, dai sepali esterni aperti e più lunghi degl'interni attaccati alla base della colonnetta, dal labro ascendente colla base indivisa e concava, dalla colonnetta mezzo-bifida senza lacinie laterali, e dall'antera parallela allo stimma; così denominate dalla stretta affinità che hanno col genere* prasophyllum. (Aq) (N)

Genosiride.* (Bot.) Ge-no-si-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* genosiris. (Da *genos* genere, e *iris* iride.) *Genere di piante da Labillardiere stabilito con una pianta che assomigliasi a quelle del genere Iride, e dal Brown riportato sotto al genere patersonia dove costituisce la specie* Patersonia glauca. (Aq) (N)

Genova. * (Geog.) Gè-no-va. *Lat.* Genua, Janua. *Città d'Italia cap. della Repubblica, ora del Ducato, e posta sul golfo dello stesso nome.* (G)

Genove, Gè-no-ve. [*Sf. pl. V. A.*] *Inverecondie, Genuflessioni, Prostrazioni.*—, Genue, *sin. Lat.* veniae, genuflationes, *Tertull. Gr.* γονυκλισίαι, προσκυνήσεις. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove che tu suoi fare.

Genovefano, * Ge-no-ve-fa-no. *Add. pr. m.* Di Genovefa. — Canonici genovefani o Canonici regolari della Congregazione di Francia *furon detti que' canonici addetti al servigio della chiesa di S. Genovefa in Parigi.* (Ber)

Genovefa,* Ge-no-vè-fa. *N. pr. f. Lat.* Genovefa. *Lo stesso che* Geneviella. *V.* (Dal gr. *genos* schiatta, ed *ephya* buona indole.)(B)(O)

2 —* (Geog.) Santa Genovefa. *Città degli Stati Uniti, nello stato del Missuri.* (G)

Genovesato. * (Geog.) Ge-no-ve-sà-to, Genovese. *Sm. Il territorio della Repubblica, ora del Ducato di Genova. Bocc. Dec., Casig. Cortig. ec.* (N)

Genovesismo, * Ge-no-ve-si-smo. *Sm. Costume o Cosa propria di Genovese. Berg.* (N)

Genovina, Ge-no-vì-na. [*Sf.*] *Sorta di moneta di Genova, che vale otto lire e un giulio di moneta [toscana.*—, Genovino, *sin. Lat.* genuensis nummi species. *Cr. alla v.* Genovino.]

Genovino, Ge-no-vì-no. [*Sm.*] *Oggi più comunem.* Genovina. *V. Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino.

Genserico, * Gen-ser-i-co. *N. pr. m. Lat.* Genericus. (Dal ted. *genass* godimento, e *reich* ricco: Ricco di godimenti.) —*Re de' Vandali, che fondò nuovo Regno in Cartagine, e saccheggiò Roma nel 455.*(B)(O)

Gensora.* (Geog.) Gen-sò-ra. *Antica città dell'Etiopia.* (G)

Gentile, Gen-tì-le. *Add. com. V. A. tolta dal provenzale, e prima dal latino, e quasi sinonima di* Gentile, *che par valesse, ne' più bassi tempi, Di miglior gente, Più gentile, Molto gentile. Guitt. lett.* 30. 75. Quando gente è più mistier, gentile Dimanda over atore. (V)

Genva.* (Geog.) Gèn-va. *Antica città dell'Indie.* (G)

Gentaccia, Gen-tac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gente. *Gentaglia. Lat.* gens vilis, abjecta plebecula. *Gr.* κάκιστος, ἀνάξιος. *Bern. Orl.* 2. 21. 43. Lodarti ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vituperio e bordel di questo luogo.

Gentaglia, Gen-tà-glia. [*Sf.*] *Gente vile e abbietta, Canaglia, Genia. Lat.* infimae sortis plebs, fex populi. *Gr.* κάκιστος, ἀνάξιος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 32. *f.* Giudava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apolliuare, non come capitani, ma licenziosi e pegri, come la lor gentaglia.=*Cronichett.* 166. E di marzo fu in Firenze Frate Venturino da Bergamo de' Frati Predicatori, al quale molta gentaglia dietro inverso Roma ec. (B)

Gentagliaccia, Gen-ta-glià-ccia. [*Sf.*] *pegg. di* Gentaglia. *Lat.* fini subsellii homines. *Gr.* φαῦλος, ἄνανδρος ὀκνηρός. *Zibald. Andr.* Non si dilettava praticare se non gentagliaccia vilissima e pessima.

Gentame, Gen-tà-me. [*Sm.*] *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta. Lat.* gens vilis, abjecta, popellus. *Gr.* κάκιστος, ἀνάξιος. *Lib. Viagg.* Non mangiano se non una volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di trufatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Piacenza, e suo, e d'ajuti di que' Cilici racimolato il novero d'una legione, dicea loro, ec. *Dav. Calc.* 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

Gente, Gèn-te. [*Sf.*] *Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo. Lat.* gens. *Gr.* ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Dant. Inf.* 7. 80. Che permutano a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E non.* 12. Venite voi di sì lontana gente, Come alla vista voi ne dimostrate? » *Cav. Ess.* 3. 169. Dardanidi robusti, onde l'origine Traete in prima...., Di vostra antica madre il grembo aspettavi...., Ch'ivi sovra ogni gente in tutti i secoli Dominarono i gloriosi Eneadi, ec.

2 — [Moltitudine, Numero grande.] *Dant. Purg.* 3. 58. Da man sinistra m'apparì una gente D'anime che movieno i piè ver noi. » *Vit. S. Domit.* 291. E con molta gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. *E Stor. S. Bart.* 65. Fece ragunare grande gente di cavalieri. (V)

3 — * Numero *semplicemente*, senza determinazione di quantità piccola o grande. *Car. Ep. lib.* 2. Allora indietro Mi volsi per veder che gente meco Fosse de' miei seguaci. (*Virg.* Respicio, et quae sit me circum copia lustro.) (Be)

4 —* Quantità d'uomini indeterminata. *G. V.* 7. 10.=Nel detto anno . . . . una gente de' detti Ghibellini pur de' migliori e caporali si chiusero con loro masnade nel castello di Santelloco. (Pr)

5 — [*E semplicemente* Persone, Uomini in generale.] *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.» *Bocc. nov.* 16.22. La gente è più acconcia a credere il male che il bene. (B) *Pag. Com.* Quella sciocca mettere in casa gente che non si sa chi ella sia. (A)

6 — [*Co' pronomi* Mia, Tua, Sua *e simili, vale*] Parenti e Congiunti. *Lat.* cognatio, domus, gens. *Gr.* ξύλον. *Nov. ant.* 24. 2. Mettere, a me sovviene di mia gente e di mio parse. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta.

7 — ° *Dicesi* Gente del battesimo o del battesmo, *la Cristianità, il Cristianesimo. Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'essere un'altra volta ritornata Dorindana in poter del Paganesmo. (Pe)

8 — *Dicesi* Gente di scarriera (*per Uomini vagabondi e presti a ogni mal fare.*) *V.* Scarriera.

9 —° *Dicesi* Gente del paesello *per Paesani, Gente rustica, di grossa pasta. Car. Lett. ined.* 1. 56. Avendo a far con gente del paesello. (N)

10 — Buona gente = *Persone che sono bene in essere, degne e compariscenti per ogni rispetto.* [*V.* Buono, *add.* §. 25.] *Lat.* flos hominum, militum robur. *Gr.* θαλλοὶ, αἰζοὶ, *Omer.* » *Bocc. nov.* 22. 3. E per ogni paese è buona gente. (N)

11 — Di buona gente = *Ben nato. Lat.* honesto loco, bonis parentibus.

12 — Di bassa gente, [Di piccola gente, Di minuta gente] = *Di schiatta ignobile, Di razza vile e plebea. Lat.* vili genere, abjecto genere. *Gr.* δημος, ἀγενὴς. [*V.* Basso, *add.* §. 13] *Bocc. Intr.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il raggiardamento di molto maggior miseria pieno. *Bocc. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui ch'elegge ec. Gir dietro i vizii, e le virtù fuggire. » *Dant. Par.* 16. Già venia su, ma di piccola gente. (*Parla della famiglia degli Adimari.*) (N)

13 —° *E variamente accordato dagli antichi ora coll'agg. maschile, ora col num. del più, ora col pl. e sing. ad un tempo. Cavalc. med. cuor.* 114. Dio non aspetta noi pazientemente come le gente peccatori e infedeli. *Stor. S. Eustach.* 278. Non l'han potuta corrompere le male genti. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Farebbe vendetta di quelle genti. *E* 46. In queste contrade nelle quali abitano gente pagane. *Vit. SS. Pad.* 2. 274. Le genti della quale tutti erano pagani. *G. V.* 8. 50. Gente latina fuggitivi, dimandati e paterini. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Quindi passai in terra d'Abruzzi ec. e poco più là trovai genti, che portavano il pan nelle mazze, e'l vin nella secca. Da' quali alle montagne de' Bachi pervenni. *Pass. Prol.* 3. Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli. (V) *G. V.* 6. 30. Lo quale miracolo veduto per molta gente degni di fede. *Espos. Patern.* 112. Siemo pietosi a fare limosina per Dio a poveri genti, e non pur solliciti a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. *Passav.* 281. Diceva la gente ch'egli era impazzato e facevano beffi di lui. (Pr) *Dant. rim.* E quella gente che qui s'innamora Ne' lor pensieri la trovano ancora. *E Conv. pag.* 171. (*Modena* 1831.) E che la gente di quaggiù gentili pensano di costei. *E pag.* 259. Proposi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse. (N)

14 — *Genere*, Generazione. *Sallust. Cat.* 28. Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d'uomini, che a battaglia potesse valere. (*Il Lat. ha*: cujuscunque modi genus hominum.) (V)

15 — Generazione di qualsivoglia animale, Turba, Razza, Branco. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 179. In un'ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori Pesci van pascolando immense genti. *E Cace.* 4. 187. Dar la caccia a tutte Genti di lepri che davanti corrano. *E Annot. ivi*: Geoli di lepri, ec. le genti *ripete*. Si dice da tutti i porti d'ogni nazione per la moltitudine di qualsivia animale. (A) (N)

16 — (Milit.) Gente, *senza altro aggiunto, s'intende per Soldati. Lat.* copiae, milites. *Gr.* στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione; La quinta ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone: La gente è tanto bella, egregia e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove sotto i gran monti Pirenei, Colla gente di Francia e di Lamagna, Re Carlo era attendato alla campagna.

» — Gente d'arme [, dell'arme] = *Armati, Uomini d'arme, Soldati, Soldatesca.* [*V.* Arme, §. 3.] *Lat.* milites. *Gr.* στρατιῶται, τὸ στρατιωτικὸν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sformita di gente d'arme. *M. V.* 7. 67. Temendo che l'avvenimento della compagna e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro damaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell'arme, cioè onore, ringraziamento e cortesia. *E altrove*: Allora disse Focion: qui ha molti capitani, e molta poca gente d'arme.

» — Gente da cavallo, [a cavallo] = *Soldati a cavallo, Cavalleria.* [*V.* Cavallo, §. 38, 3.] *Lat.* ordo equester, equites. *Gr.* οἱ ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li connestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

4 —° Far gente, Levar genti = *Assoldar milizia, Far soldati per condurli a guerreggiare. V.* Fare gente. (A)

5 —° Prepararsi di gente = *Provvedersi di soldatesche. Guicc. Stor.* 6. 215. Pure movendolo (*il Duca di Ferrara*) più che altro quel ricontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. (Pe)

Gente. *Add. com. V. A. Gentile, Nobile, Generoso.* (Dal prov. *gens* e *gent* che significa lo stesso.) *Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Mojan.* 70. E l'adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch'è 'n voi senza paraggio. *Franc. Barb.* 252. 5. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nella propria mente Genti pensieri e onesti ritiene. *E* 167. 6. Ogni cosa, cosa gente Fa, non è lalor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nel l'alma questa giovan donna gente.» *Guitt. Let.* 35. 83. Gli servi degli uomini vedere retti, avvenanti e genti servendo bello. (V)

Gentea, Gen-tè-a. *Sf. V. A. Gentaglia, Vile moltitudine di gente. G. V.* 12. 62. Il Vescovo si fuggì con sua gentea. (A)

Genterella, Gen-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Gente. *Gente di poco pregio e nome.*—, Gentuccia, Gentuca, *sin. Lat.* plebecula. *Gr.* δημάριον. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella che men di loro sa ec., cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Car. let.* 84. Non li se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

Genteria.° (Geog.) Gen-te-rì-a. *Antica città dell'Egitto.* (G)

Genticciuola, Gen-tic-ciuò-la. *Sf. Gentaglia, Gente. Min. Malm.* (A)

Gentici.° (Geog.) Gèn-ti-ci. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Gentildonna, Gen-til-dòn-na. [*Sf. comp. Propriamente Donna gentile, e più comunem.*] *Donna nobile.*—, Gentile donna, Gentil femmina, *sin. Lat.* nobilis femina, nobilis matrona. *Gr.* γυνὴ εὐγενὴς. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 36. E arrivato ch'io fui, vidi una gentildonna, da molte fanti e famigli accompagnata, camminare d'assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.

Gentildonnaio, Gen-til-don-nà-jo. *Add. m. comp. V. scherz. Dicesi di Colui che frequenta le gentildonne, che ama a trattare colle gentildonne, siccome si dice* Donnajo e Donnajuolo *chi ama molto le donne in generale. Lor. Pasc. Cical.* (A)

Gentile, Gen-ti-le. *Add.* [*com. Di buona gente, e tale che conviene a chi è di buona gente e di nobile schiatta.*] *Nobile, Grazioso, Cortese.* (*V.* Elegante.) *Lat.* nobilis, generosus, venustus, comis, humanus. *Gr.* εὐγενὴς, γενναῖος, χαρίεις, φιλοφρονούμενος. *Bocc. nov.* 10. 6. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi casi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi che poveri. *Lab.* 214. Colui che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizii, furono non gentili ripetati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L'alma, che è sol da Dio fatta gentile ec., Simile al suo fattor stato ritene. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. 94. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento.

2 — *Contrario di* Duro, Zotico, Rozzo, Villano. *Dant. Inf.* 5. 100. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende, Prese costui ec. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch'amor de' far gentile un cor villano; E non far d'un gentil contrario effetto. » *Poliz. St.* 1. 2. Gentil fai divenir ciò che tu miri, Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. (N)

3 — *Contrario di* [Troppo] gagliardo [e rozzo nell'operare.] *Red. Cons.* 2. 10. Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fuor passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. *E* 11. Eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli e gentili (*medicamenti*) da introdursi nel corpo, ec.

4 —° *In generale dicesi di* Tutto ciò ch'è più squisito, più dilicato e migliore nella sua specie. (A)

5 — [Magnanimo.] *Dant. Inf.* 26 60. Onde uscì de' Romani il gentil seme.» *Ar. Fur.* 28. 22. Qual per le selve nomade o massile Cacciata va la generosa belva, Ch'amor fuggendo mostra il cor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. (M)

6 — Valoroso. *Ar. Fur.* 18. 56. Quel che di fare io mi credea al più vile Guerrier del mondo, ho fatto al più gentile. (M)

7 — Onorato. *Tass. Ger.* 6. 9. Nè si quest'alma è neghittosa e vile, Ch'anzi morir volesse ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile. (M)

8 — Liberale, Largo nel donare. *Nic. Soldan. Canz. mor. publ. dal Lami.* L'alta bontà del mal, ben far volendo, Il Ciel donogli, tanto fu gentile. (M)

9 — *Aggiunto a* Stirpe = *Nobile. Ar. Fur.* 43. 11. Quivi nacqui io di stirpe assai gentile. (Pe)

10 —° *Aggiunto di* Sanguinità = *Sangue nobile ovvero Delicata complessione. V.* Complessione, §. 1, e Sanguinità. (N)

11 — [*Dicesi*] Gentile di complessione = *Di complession delicata. Lat.* gracilis, imbecillus. *Gr.* ἰσχνὸς, ἀσθενὴς.

12 — *Dicesi* Gentil cosa, *per Bellezza, Abbondanza. V.* Cosa, §. 6. (V)

» — ° Cosa gentile, *parlando di donna vale* Pellegrina, Perfetta ec. *Petr. son.* Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far da te, cosa gentile. (P)

13 —° *Aggiunto a* Donna = *Donna cortese e graziosa. V.* Donna, §. 2. (N)

» — *Lo stesso che* Gentildonna. *V. Bemb. Stor.* 12. 173. Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case ec. fur in ogni luogo violate. (V)

» — ° *E nel num. del più trovasi anticam. adoperato* Gentile donne. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Gentile donne per Gentili donne* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *G. Vill. Stor.* Per la qual cosa molte gentile donne, moglie degli usciti di Firenze, per necessità in sull'Alpe di San Pellegrino ec. (V)

15 — *Agg. a* Femmina, *lo stesso che* Gentildonna. *V. Boce. g.* 3. *n.* 9. È il più innamorato uom del mondo d'una nostra vicina, la quale è gentil femmina, ma povera. (*Appresso la chiama* gentildonna sempre.) (V)

15 — *Agg. ad* Uomo. *Lo stesso che* Gentiluomo. *V. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si trovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo* e *gentili uomini*, nonpertanto anche in una parola, *gentiluomini* e *gentiluomo*, nelle medesime si troverai molte volte. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furon lor fatte e feste e balli di donne elettissime, e di figliuoli de' primi gentili uomini. *E* 7. 90. Prese per moglie una figliuola di messer Matteo Tepolo,

gentile uomo viniziano. *E 10. 143.* Vi mandò Proveditore M. Gio. Diedo, gentile uomo viniziano. *E 11. 160.* Il dì del maggior Consiglio, sedendo nelle panche della sala i gentili uomini ec. *E 4. 56.* Il signor Gio. Corvino, figliuolo di Mattia re d'Ungheria ec., richiedea d'essere fatto gentile uomo viniziano. *(Cioè, Annoverato alla Nobiltà viniziana.)* (V) *Esp. P. N. 112.* Non solleciti a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. (N)

16 — [*Agg. a Falcone,*] *si dice di una specie di falcone.* [*V.* Falcone, §. 1.]

17 — [*Detto anche, e per lo più in forza di sm., per significare*] *Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli. Lat.* gentilis, ethnicus. *Gr.* Ἐθνικός. *Bocc. lett. 322.* Ogni volta che t' avverrà leggere d'una donna Gentile cose che s'appartengano ad una che faccia professione cristiana ec., svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. *E Vit. Dant. 255.* Già della prima parte di quello, la quale intitola Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica come Gentile, ma come Cristianissimo poetando.

18 — ° *Detto di Paesi, per indicare* Cultura, Eleganza, *principalmente nel favellare. L. Pancit. Lett.* Quei paesi, che altre volte si chiamavano barbari, e ora sono i più gentili. (A)

19 — ° *Usato* Gentil *tronco per* Gentili *nel num. del più, ma non è da imitarsi. Nov. Ant. 18.* Lo fece tutto donare a gentil genti ec. (V) *Ar. Fur. 20. 8.* Ed alla scelta mia, con le più belle, E con le più gentil di questo stato. (Pc)

20 — (Agr.) Grano gentile *si dice una specie di grano senza resta.*

21 — Fico gentile *è una sorta di fico così detto.*

22 — ° Vino gentile, *cioè generoso, nel signif. del §. 3. Ricciard. 1. 47.* Una dramma ne raschia, e in vin gentile L' infondi e sbatti. *Magal. lett. 2.* V'è per avventura minor differenza che non è tra vini vecchi e nuovi dell' Antella e di Compiobbi ch'io bevo il verno, anzi gentili ed abboccati; e tra'suddetti via di Valdarno che s' incominciano a bere al principio dell'estate. (N)

24 — Terra gentile *dagli agricoltori toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il frumento, e si distingue in due sorte, cioè in* gentile alberese, *ed in* gentile arenosa. *La prima è così detta per essere in parte formata dalla pietra alberese, venuta già da' monti vicini, e dalla forza della meteora convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell' arena, e questa è più sciolta ed umida della prima.* (A)

25 — (Ar. Mes.) Lima gentile, *dicesi dagli artefici la lima la più fine, che intacca leggiermente. Cell. Oref.* Lima gentile, con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l'intaglio. (A)

26 — ° (Archeo.) Gentili *chiamavano i Romani certe guardie del palazzo scelte tra i Barbari, diverse dagli Scutarii.* (Mit)

27 — ° *In forza di sm.* Nobile, Grande. *Sallust. Giug. 115.* Già è quindici anni in quanto schernimento siate suti dalla potenzia di alquanti gentili. (P)

28 — [Persone della stessa gente o stirpe.] *Dant. Purg. 6. 110.* Vedi l'oppressura De' tuoi gentili. *Dat. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi e altri gentiluomini. (*Qui forse vale* gentilotto.)

29 — [*E nel sign. del* § 17.] *Dant. Par. 20. 101* De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.» *Cavalc. Att. Apost. 85.* Quegli ch'erano nati di Gentili e pagani, furono molto lieti. (V)

30 — ° *È detto anche di quelle Persone o Nazioni idolatre che professano una religione a noi ignota; come i* Gentili dell' Indie. (A)

Gentile.° *V. prof. Lat.* Gentilis. (Dal lat. *gentilis* della medesima stirpe.) (B)

Gentilemente, Gen-ti-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Gentilmente. *Vit. S. Repar. 335.* O fanciulla, io so che tu se' gentilemente nata. (V)

Gentilescamente, Gen-ti-le-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilesca. Salvin.* (A)

Gentilesco, Gen-ti-lé-sco. *Add. m. Di bell' aria, Di nobile o Di grazioso aspetto. Lat.* generosus, venustus. *Gr.* γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov. 16. 13* La donna, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella e gentilesca ed avvenente era. *F. nov. 47. 2.* Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n'era uno, il quale gentilesco e di migliore aspetto pareva. *M. V. 2. 43.* Messer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu ed è grande della persona, gentilesco, fiorito, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim. 40.* Leggiadro e gentilesco cavaliere, Trentasei anni in vita fe dimora.

2 — Spettante a Gentile, Appartenente al gentilesimo; *ed in questo sentimento è più usato. Quindi* Alla gentilesca, *posto avverb.=Gentilescamente, Alla maniera de' Gentili. Segner. Pred. Quares.* Ripugnando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se ec. avessi ardito, per dir così di guernirle alla gentilesca. (A) (N) *Lam. Ire ant.* Se io dicessi *piaceri gentili*, l' addiettivo era equivoco, se io avessi detto *piaceri gentilechi*, e voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso. *V.* Idolatrico. (N)

Gentilesimo, Gen-ti-lé-si-mo. [*Sm. La setta de' Gentili. Detto anche*] Gentilità, [*e più anticam.* Gentilezza.] *Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* Ἐθνῶν δεισιδαιμονία. *Segner. Mann. Lugl. 4.* Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i degni, come fanno coloro che dallo stato di Cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo e all'eresia.

Gentiletto, Gen-ti-lét-to. [*Add. m. dim. di* Gentile;] *detto per vezz.* —, Gentilino, *sm. Lat.* venustulus. *Gr.* ἐπιχάριτος. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Ecco degli occhi suoi là, donde' io ardo, Un gentiletto spirto d'amore.

Gentilezza, Gen-ti-lé-zza. [*Sf.*] *astr. di* Gentile. *Nobiltà. Ed usasi anco in significato di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria e Amorevolezza.* —, Gentilia, Gentilità, *sin. Lat.* generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas. *Gr.* εὐγένεια, ἡμερότης, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv. 69.* Federigo di Soave, ultimo Imperadore degli Romani ec., domandato che fosse gentilezza, rispose che era antica ricchezza e be' costumi. *Bat. Par. 16. 1.* Gentilezza è mantello che dosso scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l' uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l'uomo non ha la sua nobiltà delle virtù. *Franc. Sacch. nov. 129.* Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov. 6. 6.* Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *B nov. 98. 49.* Ritornatolo nell' abito debito alla sua virtù e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. *Lab. 323.* Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E 327.* La gentilezza non si può lasciare per eredità ec.; ciascuno conviene che la si procacci e acquistila chi aver la vuole. *Filoc. 2. 77.* Se riguardiamo con debito stile chè cosa gentilezza sia ec., troveremo che è sola virtù d'animo. *Dant. rim. 39.* È gentilezza dovunque è vertude, Ma non vertù dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son. 125.* Gentilezza di sangue, e l'altre rare Cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente disprezzi. *Mirac. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo.» *Varch. Lez. 315.* Onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotto. (N)

2 — Delicatezza di complessione. *Segner. Mann. Nov. 4. 4.* Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

3 — ° Cosa gentile. *Dav. Colt.* Rosai d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze. (Br)

4 — [Atto di persona gentile e amorevole, Piccol regalo.] *Gell. Sport. 3. 4.* Questa è una gentilezza.» *(Parlasi di una insalata che certe monache avevano mandata a donna Lisabetta. E 5. 4.* Manco ne' suoi maggior bisogni al mio padrone, al quale io sono per le sue gentilezze infinitamente obbligato. (V) *Pag. Com.* Mi maraviglio di voi, non fo i parentadi per averne la senseria. *A.* Eh, non dico pagare, ma una gentilezza. (A)

5 — *Dicesi generalmente di* Tutto ciò a cui si attribuisce la qualità di gentile. *Vasar. Vit.* Gentilezza nel colorire. (A)

6 — Gente nobile. *Lat.* nobilitas. *Liv. Cronich. d' Amar. 48.* Della gente de' Romani fu morto un de' consoli, cioè Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma.» *Introd. Vit. 59.* Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ec. di richiedere di battaglia i re, e baroni e tutta la gentilezza del mondo? (Br)

7 — ° Gentilità, Gentilesimo. *Volg. Pist. S. Gir. 131.* Quando si credette per questa benedetta femmina, fu confusa la gentilezza, cioè quelli che non credevano in Cristo. (P)

Gentilia, Gen-ti-lì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Gentilezza. *Rim. ant. M. Cin.* E non cura ricchezza, nè gentilia, Nè vassallaggio, nè signor potente. *Rim. ant. Dant. Majan. 73.* Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorremi davanti ch'io mi muoja.

Gentilicia, Gen-ti-li-gi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Gentilezza. *Lat.* generis nobilitas. *Gr.* εὐγένεια. *Cronich. d' Amar. 49.* Non guardarono a gentiligia, nè a ricchezza.

2 — ° Nobiltà. *Segr. Fior. Lu. lib. 8. p. 378.* Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donogli la città e la gentiligia loro. (N)

Gentilino, Gen-ti-li-no. *Add. m. dim. di* Gentile. *Lo stesso che* Gentiletto. *V. Marchet. Lucrez. 6.* tisicuzza, E co' denti tien l'anima? vien detta Gracile e gentilina. (A) *Lor. Med. Ball. 135.* Ella è tutta galantina; A contar dal capo al piede, Savia, onesta, gentilina Pare a ciascun che la vede. (M)

Gentilire, Gen-ti-li-re. [*Att. e n. V. A. V. e di* Ingentilire.] *Far gentile. Lat.* nobilitare. *Fr. Jac. T. 3. 15. 11.* Grande è l'onore che tu a Dio fai, Quando in lui stai in tuo gentilire. *Fr. Giord. V. P.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell'è.

Gentilissimamente, Gen-ti-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gentilmente. *Lat.* venustissime. *Gr.* χαριεστάτως. *Red. Annot. Ditir.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez. 315.* Chiamansi ancora spiriti d' amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

Gentilissimo, Gen-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gentile. *Lat.* generosissimus, venustissimus. *Gr.* γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g. 4. p. 16.* Dall'ajuto d' Iddio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato ec. procederò avanti. *Com. Inf. 18.* Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizii stati consoli, e trentamila senatori, tra morti e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Ins. 24.* Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E Ditir. 39.* Quando il vino è gentilissimo, Digeriscesi prestissimo.» *Soder. Colt. 2.* Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. (N)

Gentilità, Gen-ti-li-tà. [*Sf.*] *La setta de' Gentili*; [*detta anche* Gentilesimo. *V.*] —, Gentilitade, Gentilitate, *sin. Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* Ἐθνῶν δεισιδαιμονία. *Oniel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero che per divina misericordia elli diventassero Iddii; e volle l'antica Gentilitade che fossero tradotati in cielo.» *Salvin. Disc. 2. 485.* Si faceva crudeltà la gentilità di tagliare gli umani cadaveri. (N)

2 — Gentilezza. [*V. poco usata.*] *Guid. G.* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata.

Gentilizia, Gen-ti-li-zi-a. *Sf. V. A. Gentilezza di sangue, Nobiltà. Varch. Stor.* Non guardarono a gentilizia, nè a ricchezza. (A)

Gentilizio, Gen-ti-li-zi-o. *Add. m. V. L. Della famiglia, Della agnazione. Lat.* gentilitius.

Gentilmente, Gen-til-mén-te. *Avv. Con gentilezza, Con leggiadria*—, Gentilemente, *sin. Lat.* humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne. *Gr.* φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As. 198.* E datami

da fare per casa, gentilmente il tutto amministreva. *E.* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una e dove un'altra, ec.

2 — Riccamente, Nobilmente. *Lat.* splendide. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente ch'egli poteo.

3 — A bel modo, Adagio adagio; [*e parlando di Bevanda o simile*, In modo da piacere al palato.] *Red. lett.* 1. 41. Quest'è un'acqua gentilmente salata. *E. Cons.* 2. 32. Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all'orizzonte, col sollevarla e abbassarla gentilmente si fece sì che l'argento di esa concepisse moto.

Gentilone, Gen-ti-ló-ne. *Add. m. accr. di* Gentile, *e si suol dire a here zevalmente. Lat.* perhumanus. *Gr.* φιλανθρώπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. Chetò le lingue, né altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da odiare ec.

Gentilotto, Gen-ti-lòt-to. [*Sm.*] *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castello, al quale diremmo anche Signorotto.* [*Voce oggi poco usata.*] *Lat.* dynastes. *Gr.* δυνάστης. *Bocc. nov.* 76. 9. Ben farai con pane e con formaggio a certi gentilotti che ci ha dattorno. *M. V.* 2. 47. I loro principi e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti. [*La stampa per errore ha* gentiletti.] *Borgh. Vesc. Fior.* 309. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 513. Il proprio significato suo è nobile; onde si dice *gentilezza di sangue*, e *ringentilire*, e *gentilotti*.

Gentiluomeria, Gen-ti-luo-mi-ne-rì-a. *Sf. comp. Stato, Qualità o Uffizio di gentiluomo. Fag. Com.* Qui la gentiluomineria non serve. (A)

Gentiluomo, Gen-ti-luò-mo. [*Sm. comp. Pl.* Gentiluomini. *Propriamente Uomo gentile, e più comunemente* Uomo nobile. [*Fu scritto anche* Gentile uomo.] *Lat.* vir nobilis, patricius. *Gr.* ἀγαθὸς, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 22. 10. Io, perciocchè piacerol gentiluomo mi parete, vi meneiò da lei. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li connestaboli aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico che gentiluomini sono chiamati quelli che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, od alcun'altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, È obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale. *E* 3. 5. 1. Udite, gentiluomini, le vere Parole che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d'Algiera.

2 — [Uomo nobile addetto ad ufizio particolare presso la persona di un principe, di un cardinale ec.] *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Ruccellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

3 — * *Dicesi* Gentiluomo trattenuto *Quegli cui il principe dà alloggio e stipendio. Min. Malm.* (A)

4 — [*Dicesi* Gentiluomo per procuratore *Chi voglia spacciarsi per nobile e nol sia.*] *Bocc. nov.* 60. 10. Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle ch'egli era gentiluomo per procuratore. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto, ec.

Gentiluzzo, Gen-ti-luz-zo. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Gentile. *Matt. Franz. rim.* 202. Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo . . . Non può dar noja il vento, e manco il puzzo. (A) (B)

Gentone, * Gen-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Genthon. (Dall'ebr. *gan* orto, e *thana* prendere in fitto: Conduttore di orti.) (B)

Gentuccà, Gen-tùc-ca. [*Sf. per* Gentuccia] *disse in rima Dant. Purg.* 24. 37. Quel da Lucca ec. E' mormorava; e non so che Gentucca Sentiva io là, u'el sentia la piaga. (*Secondo i migliori espositori, questa* Gentucca *è quella donna Lucchese della quale Dante innamorò.*) (B)

Gentucca. * *N. pr. f.* (Par nome corrotto da altro non ben noto. In tedesco *gegen tüch* quadro compagno.) — *Giovane lucchese, della quale s'innamorò Dante esule in Lucca.* (B) (O)

Gentuccia, Gen-tùc-cia. [*Sf. dim. e avvilit. di* Gente. *Lo stesso che* Genterella. *V.*] *Dav. Colt.* 254. E così come Gentuccia plebea, che quanto più è vile e lontana dal principe, più son vili e ignobili l'opere sue.

Gentuccìaccia, Gen-tuc-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Gentuccia. *Lat.* vilissima plebs. *Gr.* ἀνθρώπιον. *Trait. segr. cos. dom.* Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

Gentuzza, * Gen-tùz-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Gentuccia. *V.* Genterella. *Varch. Ist. lib.* 2. Era ito in Camaldoli, e seguito da non poche di quelle genti . . . correva ec. (Br)

Genubat, * Ge-nu-bat. *N. pr. m. Lat.* Genubath. (Dall'ebr. *gan* orto, e *batha* desolatore: Desolatore degli orti.) (B)

Genucia, * Ge-nù-ci-a. *Add. pr. f.* Di Genucio. *Detto di una famiglia consolare romana, e di parecchie leggi pubblicate in Roma sotto gli auspicii del Tribuno Lucio Genucio o del console Cajo Genucio* (Mit)

Genucio, * Ge-nù-ci-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *genus* famiglia, e *cio* provoco, muovo, eccito: Eccitatore, Promotor della famiglia.) — *Nome di molti illustri romani.* (O) (N)

Genue, * Gé-nu-e. *Sf. pl. V. A. Lo stesso che* Genove. *V. Salvin. Annot. T. B.* 3. 5. In un MS. Toscano, tolto dal latino, dove in latino ha *uviae*, si legge genue, che è lo stesso che invenie. *Fare tante invenie* vuol dire smorfie, cerimonie. (N)

Genuela. * (Geog.) Ge-nu-è-la. *Antica città de' Geti.* (G)

Genuflessione, Ge-nu-fles-sió-ne. [*Sf.*] *Inginocchiazione.* [*Dicesi anche* Agginocchiamento. *V.*] *Lat.* genuflexio, genuum subnixio. *Gr.* γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s'accostò all'altare.

Genuflesso, Ge-nu-flès-so. [*Add. m. da* Genuflettere.] *Inginocchiato. Lat.* genuflexus, genu nixus, submissus genibus. *Gr.* γονυκλισίας. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua dimanda udìo, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 10. 119. Poi posto genuflesso, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meste.

Genuflettere, Ge-nu-flèt-te-re. *N. pass.* [anom.] *Inginocchiarsi. Lat.* genua flectere. *Gr.* γονυκλίζω.

Genuflettere diff. da *Inginocchiare* e *Prostrare*. *Genuflettersi*, secondo la sua origine, vale lo stesso che *Inginocchiarsi*, se non che la idea di riverenza non è scompagnabile dal primo, come lo è dal secondo: il soldato della prima linea *s'inginocchia* per dar luogo allo sparo della seconda: lo scolare *s'inginocchia* non si *genuflette* per gastigo: un uomo che sta boccone volendosi alzare, si leva inginocchione, non si genuflette. Per *Genuflettersi* basta posare un solo ginocchio a terra, e poi levarsi, non così per *Inginocchiarsi* che richiede lo star fermo sopra ambi i ginocchi. *Prostrarsi* è stendersi a terra, e quindi usandosi nel senso di *Genuflettersi*, richiede oltre allo star ginocchione, il piegar la vita verso il suolo.

Genuino, Ge-nu-ì-no. *Add. m. Naturale, Nativo, Schietto, Germano. Gori, Long.* (A)

Genuino. * *N. pr. m. Lat.* Geminus. (Dal lat. *genuinus* naturale) (B)

Genusi. * (Geog.) Ge-nù-si. *Antichi popoli della Gran Bretagna.* (G)

Genusio. * (Geog.) Ge-nù-si-o. *Lat.* Genusium. *Antica città d'Italia ne la Messapia.* (G)

Genziana. (Bot.) Gen-zi-à-na. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, che serve di tipo alla famiglia delle genzianee, distinto pel calice e corolla quasi a campana, divisi in quattro o cinque lacinie, per la capsula unilocolare che in cima si apre in due valve, e che contiene i semi privi di margine, la maggior parte delle cui specie crescono in sugli alti monti d'Europa. È assai tonica ed incitante, di sapore amaro.*] *Lat.* gentiana. *Gr.* γεντιανὴ. (Si pretende così detta da *Genzio*, re dell'Illirio, che ne discoprì le virtù. Lemery.) *Cr.* 6. 55. 1. La genziana è radice d'un'erba ch'è similmente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il pericolano e la brionia, si pestano con vernaccia o assai.

Genziambra. * (Chim.) Gen-zia-m-bra. *Sf. Principio amaro, ch'è probabilmente in tutte le genziane, e a cui devonsi senza dubbio le principali loro proprietà, ma che però si conosce ancora pochissimo.* (A.O.)

Genziano, * Gen-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gentianus. (B)

Genzio, * Gèn-zi-o. *N. pr. m.* (In illir. genčn o genus commosso, persuaso.) — *Re d'Illiria, alleato di Perseo e vinto dà Romani.* (Mit)

Geo. * (Bot.) Gè-o. *Sm. V. G. Lat.* geum Lin. (Da geuo fo gustare,) *Genere di piante e fiori polipetali dell'icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato dal calice diviso in dieci pezzi, gli alterni minori, da cinque petali, e da molte cariossidi nude poste sopra un ricettacolo e succo spesso peloso, così denominate dal buon odore di garofano che esala dalle radici delle specie di esso, e principalmente della* Cariofillata (geum urbanum) *Altri ne derivano il nome dalla, terra a cui questo genere venne dedicato. Questa specie, è sudorifera, vulneraria, astringente e tonica.* —, Erba benedetta, *sin.* (Aq) (N)

2 — * *Presso i botanici è una specie del genere* Saxifraga, *piante a fiori polipetali della decandria diginia, che sempre vivaci crescono tra i sassi nelle Alpi, e che difficilmente si conservano ne' giardini* (Aq)(N)

Geoblaste. * (Bot.) Ge-o-blà-ste. *Add. com. G. V. Lat.* geoblastus. (Da *ge* terra, e *blaste* germoglio.) *Aggiunto delle piante che lasciano sotterra i cotiledoni; come i piselli, la fave, i ceci* ec. (Aq)

Geocentrico. (Astr.) Ge-o-cèn-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* geocentricus. (Da *ge* terra, e *centrum* centro.) *Agg. di Pianeta che ha per centro dell'orbita sua lo stesso centro che la terra.* (Aq)

2 — * *Detto anche di arco, angolo o movimento osservato dalla terra* (A)(N)

Geocentrica. (Astr.) Ge-o-cèn-tri-ca. *Add. f. Dicesi della macchina atta a rappresentare il moto della Terra intorno al Sole, e sopra tutto la ineguaglianza delle stagioni per mezzo del parallelismo costante dell'asse della Terra.* (Dal gr. *gea* terra, e *cyclos* circolo.) (Diz. Mat.)

Geocoma. * (Zool.) Ge-o-co-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* geocomus. (Da *ge* terra, e *coma* chioma.) *Nome con cui Latreille indica le conchi di terra, che sono unitti emtteri, per distinguerli dagli acquatici che egli chiama* Idrocorisi. *V.* (Aq)

Geocosia. * (Med.) Ge-o-co-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* geocosia. (Da *ge* terra, e *chosis* cumulo, mole.) *Ingrossamento di terra.* (Aq)

Geode. (Min.) Geò-de. *Sf. V. G. Lat.* geodes. (Da *gea* terra, onde *geodes* terreno.) *Sassi lapidei, d'ordinario silicei, di forma globosa, oppur ovoide, rivestiti esternamente di cristallizzazione, ora quarzosa, ora calcarea. Trovansi negli strati d'argilla o di creta, o nelle lave antiche decomposte.* (Bosi)

Geodesia. (Mat.) Ge-o-dè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* geodæsia. (Da *gea* terra, e da *deso* fut. di *deo* io divido.) *Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere e descrivere le terre di diversi proprietarii, più comuni.* Agrimensura. *Ma oggidì s'applica più propriamente alla scienza che insegna le operazioni geometriche e trigonometriche necessarie a levar la carta più esatta de' paesi, o a trovare la lunghezza di un grado terrestre del meridiano, o in generale d'una porzione qualunque del meridiano della terra. In questo senso ora diconsi propriamente* Operazioni geodetiche, *diverse dalle astronomiche le quali mirano a trovar l'ampiezza di quel medesimo grado.* (A) (N)

Geodetico. (Mat.) Ge-o-dè-ti-co. *Add. m. Appartenente alla geodesia; onde diconsi* Operazioni geodetiche *quelle che servono a spartire le terre, o a levar carte* ec. *V.* Geodesia. (A)

Geodia. (Zool.) Ge-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* geodia. (Da *gea* terra, onde *geodes* terrestre.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idroformi annidati. Non vi si sono ancora veduti i polipi, il polipaio sembra nell'interna cava, esternamente pertugiato, con i fori maggiori in una sola area laterale orbicolare.* Renier (Min)

2 —* *Genere di polipi dell'ordine degli alcionarii nella sezione dei sarcoidi, che presentano un corpo quasi sferico, carnoso e interiormente vuoto, simile ad una geode o piccolo pallone: non comprende che una sola specie, la* Geodia gibberosa *di Lamarck.* (Aq)

Geofago.* (Lett.) Ge-ò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* geophagus. (Da *gea* terra, e *phago* io mangio.) *Mangiatore di terra, come appunto sono gli Otomachi selvaggi delle rive dell'Orenoco.* (O)

Geofila.* (Bot.) Ge-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* geophila. (Da *gea* terra, e *philos* amico.) *Genere della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla tubolosa cinquefida coglistami rinchiusi, dallo stimma bifido, dalla bacca coronata dal calice e che rinchiude due semi. Comprende una sola specie colle foglie a forma di rognoni, co'peduncoli a due fiori più corti delle foglie.* (Aq) (N)

Geofili.* (Zool.) Ge-ò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* geophili. (Da *gea* terra, e *philos* amico.) *Nome imposto alla prima divisione, o sottogenere degli animali molluschi, detti gasteropodi, che comprende quelli che hanno l'abitudine di vivere così nell'aria libera, come entro la viscere della terra.* (Aq)

2 — * *Genere d'insetti dell'ordine de' miriapodi e della famiglia de' chilopodi di Latreille, stabilito a scopito delle scolopendre, che amano abitare entro la terra.* (Aq)

Geogenia.* (Fis.) Ge-o-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* geogenia. (Da *gea* terra, e *genea* generazione.) *Lo stesso che* Geogonia. *V.* (Aq)

Geoglosso.* (Bot.) Ge-o-glò-sso. *Sm. V. G. Lat.* geoglossum. (Da *gea* terra, e *glossa* lingua.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzato dalla forma clavata con margine alquanto sporgente ed attaccato e continuo colo stipite: tra le molte specie comprende il* Geoglossum glabrum Pers. *e la* Clavaria ophioglossoides Lin. *volgarmente* Lingua di serpente. (Aq) (N)

Geogonia. (St. Nat.) Ge-o-gu-ò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* geogonia. (Da *gea* terra, e *gonos* generazione.) *Parte della geologia, la quale prende propriamente a considerare la composizione mineralogica, la struttura e l'ordine reciproco di sopraposizione delle rocce.* (Bos) (N)

Geognosta.* (Lett.) Ge-o-gnò-sta. *Add. e sm. V. G. Chi professa la geognosia o è in essa versato.* (Dal gr. *gea* terra, *gnostes* conoscitore.) (O)

Geogonia. (St. Nat.) Ge-o-go-ni-a. *V. G. Lat.* geogonia. (Da *gea* terra, e *gone* generazione.) *Quella parte della geologia che versa intorno l'origine e il modo di formazione delle masse minerali che compongono la corteccia del Globo.* —, Geogenia, *sin.* (B) (N)

Geografia, Ge-o-gra-fi-a. [*Sf.*] *Descrizione di tutte le parti della terra.* [*Dicesi* universale *quando considera tutta la terra in generale, senza entrare ne' particolari de' paesi;* particolare, *quella che descrive la situazione e costituzione di ciascun paese separatamente; e questa si suddivide in* Corografia *e* Topografia. *V. Dicesi* Geografia sacra *quella riguardante le regioni di cui si parla nella Sacra scrittura; antica quella che descrive la terra secondo le cognizioni che ne avevano gli antichi;* del medio evo, *la descrizione della terra in quel periodo di tempo;* moderna *la descrizione della terra secondo lo stato presente delle nostre cognizioni dopo il rinnovamento della geografia.*] *Lat.* geographia, terrarum descriptio. *Gr.* γεωγραφία. (Da *gea* terra, e *graphio* io descrivo.) *Red. Annot. Ditir. 78.* Il Boccalo nella seconda parte della geografia sacra. » *Salvin. Disc. 1. 28 f.* Dal confrontare l'antica colla moderna geografia. *Ricciard. 1. 4.* Ma, come voi vedrete, spesso spesso S'imbrogliarà nella geografia. (N)

3 — Carta geografica. *V.* Carta, §. 3 *f. Salvin. F. It.* Mappamondi così detti dalle geografie stampate in tondo, o pezzuole da tenere in tasca. *Bell. u. Buch. 3 f.* Son per lui geografie Senza nomi e senza vie (A)(B)

3 —° Situazione geografica di un luogo, *il che anche dicesi* Topografia. *Malm.* Ricerca nel suo mastro scantabello Di quei paesi la geografia. (A)

4 —° (Icon.) *Donna che tiene nella destra il compasso con cui misura i gradi sopra un globo celeste, e colla sinistra mostra una sfera armillare; a' suoi piedi si veggono carte, libri e un quarto di cerchio.* (Mit)

Geografico, Ge-o-grà-fi-co. *Add. m. Di geografia, Attenente a geografia. Lat.* geographicus. *Gr.* γεωγραφικός. *Cr. nella v.* Carta, §. 23. » *Gal. lett.* Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche e geografiche. (A) *Salvin. Disc. 1. 2 f.* Tolomeo maestro dell'arte geografica. (N)

Geografo, Ge-ò-gra-fo. [*Add. e sm. V. G.*] *Che professa o sa la geografia. Lat.* geographus. *Gr.* γεωγράφος. *Segn. Pred. 16. 2.* Ancora quivi, quale credulo geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti. » *Salvin. Disc. 1, 28 2.* Da geografi nelle carte apprendere le divise de' regni. (N)

2 —° (Geog.) Canale del geografo. *Stretto che divide l'isola Bernier dalla Nuova-Olanda.* — Baja del geografo. *Baja sulla costa occidentale della Nuova-Olanda.* (G)

Geolatta. (Mar.) Ge-o-lè-tta. *Sf. Piccolo bastimento da carico, leggiero e buono alla marcia, molto usato dagl'Inglesi, e nei porti degli Stati Uniti d'America. Poi comunem.* Goletta. (S)

Geologia. (St Nat.) Ge-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* geologia. (Da *gea* terra, e *logos* discorso.) *Discorso o Trattato sopra le diverse parti della Terra; ma oggi si usa più comunemente a significare quella scienza, la quale tratta in generale della struttura fisica e della formazione della terra. Sono parti di essa la* Geognosia *e la* Geogonia. *V.* (A) (N)

Geologo.* (St. Nat.) Ge-ò-lo-go. *Add. e sm. Lat.* geologus. (V. geologia.) *Quegli che attende all'istoria fisica della terra.* (O)

Geomanta. (Lett.) Ge-o-màn-te. [*Add. e sm. V. G. Colui che pretende indovinare*] *per geomanzia. Lat.* geomantes. *Gr.* γεωμάντις. (Da *gea* terra, e *mantes* indovino.) *Cant. Purg. 19 4.* Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl'idromanti e de' geomanti. *Morg. 23. 259.* Questa città di Toletto solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si legge Pubblicamente e di geomanzia, E molti geomanti sempre vede-

Geomantico. (Lett.) Ge-o-màn-ti-co. *Add. m. V. G. Attinte a geomanzia. Salvin. Annot. F. It. 2. 4.* 3. Libro geomantico. *Berg* (A)(N)

Geomanzia. (Lett.) Ge-o-man-zi-a. [*Sf. V. G.*] *Divinazione* (*che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnate in terra, o sopra la carta; co'quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traevano poi le conseguenze desiderate. Talvolta si divinava osservando le fessure e i crepacci che naturalmente si fanno nella terra, donde credevasi uscissero delle esalazioni profetiche, come dall'antro di Delfo*)] *Lat.* geomantia. *Gr.* γεωμαντεία. (Da *gea* terra, e *mantia* divinazione.) *Bat. Purg. 19. 1.* Geomanzia detta così dalla terra, ed è una specie dell'arte magica. *Pass. 339.* Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra polita, specchio, od unghia, si è geomanzia. *Maestruzz. 2. 16.* In quanti modi si fa l'indovinamento per invocazion di demonii ec. alcuna volta pronunziano le cose future per alquante figure e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia. *E appresso* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s'appartiene all'arte geomanzia.

Geometra. (Mat.) Ge-ò-me-tra. [*Poet.* Geometra. *Add. l. e sm. Fem.* Geometressa. *V. G.*] *Professore di geometria.* —, Geometra, *sm. Lat.* geometra, geometres. *Gr.* γεωμέτρης. *Dant. Inf. 4 s f.* Euclide geometra e Tolomeo. *E Par. 33. 133* Qual è 'l geometra, che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige. *Petr. cap. 10.* Erodoto, di greca istoria padre Vidi e dipinto al nobil geometra Di triangoli tonda, e forme quadre. *Bern. Orl. 1. 27. 30.* Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

2 — *Anticam. dicevasi solamente degli* Agrimensori. *Baldin. Voc. Dis.* Agrimensore ec. per antico dicevasi geometra, perchè la geometria è l'arte di misurar la terra. (A)

3 —[*Detto per lo più in pl. in forza di add. f.*] *per* Geometrico. *Lat.* geometricus. *Gr.* γεωμετρικός. *Buon. Fier. 4. 3 f.* Uso ha sovente Sulla rena a stampar figure e note Geometre, equicrure e parallele. » *Rucell. Ap.* 119. 220. Oh magistero grande Dell'api architettrici e geometre! (M)

Geometressa, Geo-me-trés-sa. *Fem. di* Geometra. *Donna versata nella geometria; ed è voce molto propria, essendo formata secondo l'indole della lingua, come* Dottoressa, Filosofessa, *ec. Algar. Newton.* (A)

Geometria. (Mat.) Ge-o-me-tri-a. [*Sf. V. G.*] *Propriamente l'Arte del misurare la terra;* [*ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La geometria è una delle scienze sottoposte alla matematica.*] *Lat.* geometria. *Gr.* γεωμετρία. (Da *gea* terra, e *metron* misura.) *Tes. Br. 1. 3.* La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure e le proprietà delle cose per lungo e per alto e per ampiezza. *Bocc. nov. 20. 19.* Mi pareva aver vostra bagascia, pensando che per punti di luna e per ispadri di geometria si convenivano tra voi e me cangiatore i pianti. *Maestruzz. 2. 10. 3.* Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometria, e alquanti contingenti particulari. *Bat. Inf. 4. 2.* Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometria, sicchè ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. *Sagg. nat. esp. 77.* Ove a' nostr'occhi alcun lampo di geometria non risplende. » *Buon. Fier. 3 2. f* Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un giuoco. *E Salvin. Annot. ivi* Cioè, Nacquero a un corpo. *Geometria e marinari* cioè marinaria sono discipline gemelle, sorelle carnali. (N)

2 —° (Icon.) *Donna che in una mano tiene il compasso, e coll'altra un traguardo alla cui sommità è attaccata una corda dalla quale pende un piombo.* (Mit)

Geometrica.* (Zool.) Ge-o-mè-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* geometrica. (Da *geometria* geometria.) *Specie di tartaruga della divisione dei cheloniani: distinguesi per la sua piastra tutte ovali, elevatissime ed appuntate in cima, e ciascuna adorna di linee gialle disposte in raggi. Trovasi in Asia, in Affrica, ed è comunissima al Capo di Buona Speranza. È nome pure d'un altro rettile del genere* boloeanthe. (Aq)

Geometricamente, Ge-o-me-tri-ca-mén-te. *Avv. Con modo geometrico. Lat.* geometrice. *Gal. Dial. mot. loc. 3.* E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E 41.* Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist. 259.* Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec., all'abbia tutti tre que' movimenti che ha il globo terrestre.

Geometricare, Ge-o-me-tri-cà-re. *Att. V. scherzevole, quasi lo stesso che* Geometrizzare. *Propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi onde arrivare a un dato fine; e veramente Tirar per geometria, ma in senso metaforico. Succ. rim. 1. 28.* Ei ben saprà geometricare i modi Di qualche parte separar dal tutto. (A)

Geometrico. (Mat.) Ge-o-mè-tri-co. *Add. m. Di geometria. Lat.* geometricus. *Gr.* γεωμετρικός. *Petr. Uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Geli. 8. 187.* Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip. 1. 91.* Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze, maturamente non ve lo persuadono.

» — Versato, Dotto nella geometria. *V. poco usata. Vasar.* Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e geometrico. (A)

2 — (Zool.) *In forza di sm. Nome dato ad una specie di pesci del genere olacanto, a motivo della regolarità delle figure bianche sparse sopra la sua superficie. Si possono contare alcune volte da ciascuna parte dell'animale sino ad otto circoli concentrici.* (A)

Geometrizzare, Ge-o-me-triz-zà-re. (*N. ant.*) *Fare da geometra, e fig. Pentarsi estremamente in qualche cosa. Salv. disc. 2. 465.* Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare.

E appresso: Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli che il tutto fece a peso, a novero ed a misura.

Geometra, Ge-ò-me-tro. *Add. e sm.* [*V. A. V. e di*] Geometra. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corso può esser di lungi dalla immagine.

Geometrello, Ge-o-me-trèl-lo. *Add. e sm. vezz. di* Geometra. *Geometra di poca levatura. Soc. Sold. sat. 4.* A certi geometrelli ha sollogati Qualche modo lassù, qualche girella. (A)

Geonomi.* (Archeol.) Ge-ò-no-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* geonomi. (Da *gea* terra, e *nemo* io divido.) *Così presso agli Atenesi denominaronsi quelli fra' loro cittadini ascritti alla seconda classe, ai quali si concedette una porzione del territorio dell'Attica per coltivarlo. E anche aggiunto degli Ottimati della repubblica di Siracusa, discendenti dalla Colonia che l'anno 733 avanti G. C. venne da Corinto quivi condotta da Archia, a fondare quella città, dividendosene il territorio.* (Aq)

Geonoma.* (Agr.) Ge-o-no-ma. *Add. e sm. V. G. Lat.* geonoma. (Da *gea* terra, e *nomos* regola.) *Dicesi così chi è versato nell'agricoltura* (Aq)

2 — * (Bot.) *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle palme, a fiori incompleti, col calice a tre sepali e colla corolla a tre petali o tripartita, e cogli stami che spuntano da un ricettacolo concavo dentato, ed ogni dente sostiene due antere. Il frutto è una bacca con un sol seme.* (Aq) (N)

Geonomia. (Agr.) Ge-o-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* geonomia. (Da *gea* terra, e *nomos* regola,) *Arte di coltivare la terra, altrimenti detta* Georgica. *V.* (Aq)

Geoponica. (Agr.) Ge-o-pò-ni-ca. *Sf. V. G.* (V. *geoponico.*) *Trattato di materie agrarie. Red. Annot. Ditir.* Uno scrittore fiorentino nelle Geoponiche. (A)

Geoponico. (Agr.) Ge-o-pò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* geoponicus. (Da *gea* terra, e *ponos* fatica.) *Appartenente alla coltivazione ossia alle operazioni della campagna.* (A)

2 — *Per lo più in forza di sm. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'agricoltura. Red. Annot. Ditir.* Un geoponico. *Salvin. Annot. T. B. 5. 7. Pallad.* I geoponici, purgare, nettare, diradare i rami. (A)(N)

Georama.* (Lett.) Ge-o-ra-ma. *Sm. V. G. Lat.* georama. (Da *gea* terra, ed *orama* visione.) *Una delle varie denominazioni date a quella moderna invenzione che chiamasi anche* Diorama, Panorama, Cosmorama. *V.* queste voci. (O)

Georgia.* (Geog.) Ge-or-gi-a. *Sf. Lat.* Georgia. *Antica provincia dell'Asia, ora della Russia tra il Caucaso e l'Armenia.* — *Uno degli Stati Uniti d'America.* — Nuova Georgia o del Sud. *Isola dell'Oceano Atlantico meridionale, all'est della Terra del fuoco.* (G)

Georgica. (Lett.) Ge-òr-gi-ca. *Sf. V. G. Quella poesia nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura; ed è titolo notissimo d'un poema di Virgilio, dove trattasi dell'agricoltura, ec.* (Da georgeo io coltivo la terra.) *Fior. Ital. 1. (Bologna 1490.)* Saturno che insegnò a lavorare la terra, e seminògli lo primo grano ...; perciò dice Virgilio nella Georgica: ec. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 68.* Nel poema della georgica, ovvero delle lecerede della villa ec. (N)

Georgicuccia. (Lett.) Ge-or-gi-cùc-cia. *Sf. dim. di* Georgica. *Piccola, Breve poesia rustica. Magal. lett.* Capitatami la state passata quella galantissima Georgichetta del Sidro, il di cui autore seppi esser morto. (A)

Georgico, Ge-òr-gi-co. *Add. m. V. G. Appartenente all'agricoltura.* (A)

Georgio, * Ge-òr-gio. *N. pr. m. Lo stesso che* Giorgio. *V. Castigl. Cortig. più volte.* (N)

Georgo, Ge-òr-go. *Add. e sm. V. G. ed A. Agricoltore. Lat.* agricultor, agricola. *Gr.* γεωργός. *Borgh. Vesc. Fior. 318.* Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o *Agricola* e *Rustico* de' Romani, o *Georgo* de' Greci, o *Ilota* degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri *Contadino, Villano, Lavoratore*; perchè se bene in alcuna si gli assimigliano, ec. (N. S.)

Georgopilo. (Lett.) Ge-or-gò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* georgophilus. (Da *georgia* agricoltura, e *philos* amatore.) *Amico dell'agricoltura. Così chiamansi i soci d'un'accademia di agricoltura stabilita in Firenze.* (Ge) (Aq)

Georismo. * (Zool.) Ge-o-ris-mo. *Sm. V. G. Lat.* georismus. (Da *ge* terra, e *orysso* io scavo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito, che comprende piccoli individui, fra' quali la pigmea di Fabricio, abituati a scavare la terra.* (Aq)

Geoscopia. * (Lett.) Ge-o-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* geoscopia. (Da *gea* terra, e *scopeo* io osservo.) *Divinazione tratta dalla natura e dalla qualità della terra.* (Aq) (Mit)

Geostatica. (Mecc.) Ge-o-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* geostatica. (Da *gea* terra, ed *istao* io sto.) *Quella parte della Statica che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi. Guid. Gr.* (A)

Geostroma.* (Geol.) Ge-o-strò-ma. *Sm. pl. V. G. Lat.* geostroma. (Da *gea* terra, e *stroma* strato.) *Strati che formano la superficie della terra.* (Aq)

Geotoro.* (Agr.) Ge-ò-to-ro. *Add. e sm. V. G.* (Da *gea* terra, e *tomos* taglio.) *Nome ad epiteto stato dato all'aratro perchè fende il terreno.* (O)

Geotrichio.* (Bot.) Ge-o-tri-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* geotrichium. (Da *gea* terra, e *thrix* crine.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, formate di filamenti a foggia di crini semplici, a forma di collana, colle articolazioni superiori che facilmente si separano: dagli ultimi espositori della specie delle piante vien riportato sotto al genere Acrosporum avendo i caratteri di quest'ultimo: nasce sul terreno sterile.* (Aq) (N)

Geotrupiani.* (Zool.) Ge-o-tru-pi-à-ni. *Sm. V. G. Famiglia d'insetti, così denominati dal genere geotrupo che è il più copioso di specie.* (Aq)

Geotrupo.* (Zool.) Ge-ò-tru-po. *Sm. V. G. Lat.* geotrupes. (Da *gea* terra, e *trypao* io foro.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' geotrupiani, da Latreille stabilito, e così denominati dalla loro abitudine di scavarsi colle zampe una tana sotterra.* (Aq)

Gepidi.* (Geog.) Ge-pi-di. *Popoli barbari del medio evo, della nazione de' Geti, vinti da' Longobardi e poi dagli Unni.* (G)

Gera,* Gè-ra. *N. pr. m. Lat.* Gera. (Dall'ebr. *gera* provocare, combattere.) (N)

2 — * (Geog.) *Fiume, città e princ. di Germania nell'Alta Sassonia.* (G)

Gerace,* Ge-rà-ce, Jerace. *N. pr. m.* (Da *jerax, jeracos* sparviere.) — *Medico egiziano del III. secolo.* (B) (N)

2 — * (Geog.) Geraci, Girace, Gerace, Gieracce, Jeraci. *Lat.* Hieracium. *Città vescovile del Regno di Napoli nella prov. di Calabria ulteriore I.; occupa il sito della novella Locri, dove fu trasferita dopo il 915.* (G) (N)

Geraciti.* (St. Eccl.) Ge-ra-ci-ti. *Eretici del III. secolo, seguaci del medico Geraci di Leontopoli, il quale negava la risurrezione della carne, condannava il matrimonio, sognava che Melchisedecco fosse lo Spirito Santo, e molti altri errori sostenevà desunti da' Manichei.* (Ber)

Geracla,* Gè-ra-cla. *N. pr. m.* (Dal gr. *hieris, idos* sacerdotessa.) — *Nome di un illustre Spartano.* (Mit)

Gerah.* (Archeol.) *Sm. V. Ebr. Nome dell'obolo ebraico, che valeva circa due soldi veneti.* (O)

Geraldo,* Ge-ràl-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *gar* molto, e *halten* mantenere, conservare: Gran conservatore.) — *Santo abate di San Suave, vicino Bordò, morto nel 1095.* (O)

Gerandario.* (Agr.) Ge-ran-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* gerandrium. (Da *geron* vecchio, e *drys* quercia.) *Vecchia pianta, Vecchio tronco d'albero; preso quercia in significato di albero per antonomasia.* (O)

Gerandro.* (Geog.) Ge-ràn-dro. *Lat.* Gerandrum. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)

Gerania.* (Geog.) Ge-rà-ni-a, Gerenia. *Antica cit. della Tracia.* — *della Frigia.* — *della Laconia.* — *Monte della Grecia nella Megaride.* (G)

Geranide.* (Chir.) Ge-rà-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* geranis. *Gr.* γερανίς. *Sorta di fasciatura per le lussazioni della scapula e per le fratture della clavicola, inventata da Ippocrate, o come altri afferma da Perigene.* (Aq)

Geranidei.* (Geog.) Ge-ra-ni-dè-i. *Anti pop. della Grecia nella Focide.* (G)

Geranio. (Bot.) Ge-rà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* geranium. (V. *geranide.*) *Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia decandria, e che serve di tipo alla famiglia delle geraniacee, il quale ha per carattere un calice diviso in cinque pezzi, e la corolla con cinque petali regolari, dieci stami, cinque più lunghi, alla base de' quali si trovano cinque glandule nettarifere, e cinque utricelli che rinchiudono un sol seme, restati nella sommità con reste lunghe, dritte e nude o glabre. Fioriscono dalla primavera all'autunno, e ve n'ha moltissime specie, fra le quali il geranium robertianum, Erba roberta, Erba cornetta, si usa in medicina come antispasmodico, e sembra leggiermente eccitante. Mens. rim. 1. 202.* Tu quinci esempio prendi, Che sol Virtù, schben luca l'Aurora, Qual bel geranio, odora. (*Qui si parla non del geranio de' botanici, ma piuttosto dell'erodio, o del* pelargonio, *generi della stessa classe e famiglia, ma di ordini diversi, e che gli antichi confusero col geranio.* (N.S.) (N)

Geranite.* (Min.) Ge-ra-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* geranites. (Da *geranos* gru.) *Antico nome dell'agata e delle dure pietre distinte da macchie rotonde, assomigliate agli occhi della gru.* (Aq)

Geranno. (Archeol.) Ge-rà-no. *Sm. V. G. Lat.* geranus. (Da *geranos* gruc.) *Macchina della forma d'una gru, colla quale negli antichi teatri si rapiva un personaggio dalla scena.* (Aq)

2 — * *Danza istituita da Teseo, le cui figure rappresentavano gli avvolgimenti e l'uscita del labirinto di Creta.* (Aq)

Gerarbera.* (Geog.) Ge-rar-bè-ra. *Antica città della Laconia.* (Mit)

Gerarcara. (Farm.) Ge-ra-pi-cra, e con ortografia antica Gerapigra. *Sf. V. G. Lat.* hierapicra. (Da *hieros* sacro, e *picros* amaro.) *Specie di elettuario primo descritto da Galeno, composto d'aloè, di cinnamomo, d'asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastice, tutti ed impastati con mele, o con sciroppo di viole e mele. Cavalc. Specch. Cr. 111.* Se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci sono rei, e la farinata dell'orzo e la gerapigra ci è buona, conciossiachè per sè pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine che c'insegna, conciossiachè egli faccia il saggio di tutte, ec. (V)

Gerapoli.* (Geog.) Ge-rà-po-li. *Lat.* Gerapolis. *Antica città della Celesiria.* — *della Frigia.* — *della Siria.* — *della Caria.* — *della Cilicia* ec. (Mit)

Gerara.* (Geog.) Ge-rà-ra. *Antica città della Palestina.* (G)

Gerarca, Ge-rar-ca. (*Add. e sm. V. G. Propriamente Principe e Capo delle cose sacre; onde si dà questo nome tra' cattolici al Sommo Pontefice. Più generalmente*) *Capo, Superiore nella gerarchia. Lat.* hierarcha. *Gr.* ἱεράρχης, ἱεραρχοι. (Da *hieros* sacro, ed *archos* principe.) *Med. Arb. Cr.* Il qual Gerarca e Imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

Gerarchia, Ge-rar-chi-a. [*Sf. V. G. Nome che si dà all'ordine e subordinazione de' diversi cori degli Angioli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico.* —, Jerarchia, *sin.*] *Lat.* hierarchia. *Gr.* ἱεραρχία. (Da *hieros* sacro, ed *arche* principato.) *Bocc. nov. 96. 18.* Pareva che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par. 28.* Gerarchia è ordinata podestade delle cose sagre e ordinabili, ritenenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par. 28. 129.* In essa gerarchia son le tre Dee. *Buti:* Questo vocabulo gerarchia viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. lang.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

2 — *Per traslato dicesi anche de' Doveri gradi di qualunque stato o condizione. Onde* Gerarchia militare *dicesi l'Ordine delle dignità e de' gradi in un esercito. Magal. Lett.* Si osserva un regolamento più esatto di quello eziandio della gerarchia del servizio de' principi. *E Lett. Fam. 1. 30.* Parmi di conoscere che per uscir di questa bassa gerarchia, nella quale mi ha posto la mia fortuna ec. (A) (b) (N)

3 — *Per metaf.* Intrigo, Imbroglio. *Lat.* gerrae, tricae. *Amor. Cif. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole lupertinenti, e gerarchie superflue ec. Far non vuole.

Gerarchico, Ge-rar-chi-co. *Add. m. Attenente a gerarchia.* —, Jerarchico, *sin. Fior. S. Franc.* (A)

Gerarda, * Ge-ràr-da. *N. pr. f. Lat.* Gerhardis. (B)

Gerardia, * (Bot.) Ge-rar-di-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiosperma, famiglia delle scrofulariae, che ha il calice eguale cinquefido, la corolla campanulato-imbutiforme col lembo diviso in due labbri e cinquefido, gli stami rinchiusi nella corolla, le antere sagittiformi e bibbe, e la capsula bilocolare che si apre in due valve. Consacrato alla memoria di Gerard celebre botanico francese. Lat.* gerardia. (N)

Gerardina, * (Bot.) Ge-rar-di-na. *Sf. Specie di pianta del genere* Aegopodium, *detta anche* Erba girarda *e* Podagraria. *V.* (N)

Gerardino, * Ge-rar-di-no. *N. pr. m. dim. di* Gerardo. *V.* (B)

Gerardo, * Ge-ràr-do, Gerardino, Gerino, Gaddo, Gardo, Guido, Galdino, Gerbaldo, Gerbardo, Gebardo, Garibaldo, Guarimbaldo. *N. pr. m. Lat.* Gerhardus. (Dal ted. *gar* molto, e *hart* forte, sodo, duro.) — *Santo vescovo di Toul nel X. secolo.—Santo monaco di S. Dionigi nel X. secolo* ec. (B) (O)

Gerare,* (Arche.) Gerà-re. *Add. e sm. pl.* gerarae. (Da *gerus* onore.) *Così si dissero quattordici venerande donne dal re di Atene costituite per offerire segreti sacrificii a Bacco: erano dalla regina costrette al giuramento di vivere caste e pie.* (A)

Gerarra,* (Arche.) Ge-rà-ri-a. *Add. e sf. V. L. Così chiamavasi la donna che portava i fanciulli presso i Romani.* (Dal lat. *gero* io porto.) (Mit)

2 — * (Marin.) Navi gerarie: *Così chiamavano i Romani le navi da carico.* (Mit)

Gerasa,* (Geog.) Ge-rà-sa, Gergesa. *Antica città della Palestina.* (G)

Gerascanto,* (Bot.) Ge-ra-scàn-to. *Sm. V. G. Lat.* gerascanthus. (Da *geraco* invecchio, e *anthos* fiore.) *Specie di pianta del genere cardo, la corolla del suo fiore è di lunga durata.* (Aq)

Gerasimo, * Ge-rà-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Gerasimus. (In chr. *ger* pellegrino, e *scimon* nome, gloria: Glorioso, Illustre pellegrino.) — *Santo anacoreta del V. secolo, nativo della Licia.* (B) (O)

Gerattiche,* (Filol.) Ge-rà-ti-che. *Add. f. pl. V. G. Lat.* hieraticae. (Da *hieros* sacro.) *Aggiunto d'una delle tre specie di lettere usate dagli Egizii antichi nel pubblico e privato carteggio, ed erano quelle che servivano per l'istruzione religiosa. V.* Epistolografiche *e* Geroglifiche. (O)

Gerbaldo, * Ger-bal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (Può esser anche nome originario, dal ted. *gar* molto, e *bald* g pronto.) (B)

Gerbardo, * Ger-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

Gerbera, * (Bot.) Ger-bé-ra. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che si distingue per l'antodio embriciato, pel ricettacolo nudo e pel pappo composto di numerose squame filiformi barbate. Le specie di questo genere sono indigene dell'Africa, e prima faceva parte del genere Arnica, dal quale il Cassini l'ha separate pel carattere generico ch'è diverso. Lat.* gerbera. (N)

Gerberga, * Ger-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Gerberga. (Dal ted. *gar* molto, e *bergen* salvare, conservare: Gran conservatrice.) (B)

Gerberto, * Ger-bèr-to, Cariberto, Caroberto, Geberto, Guarimberto, Garimberto, Gemperto. *N. pr. m. Lat.* Gerbertus. (Dal ted. *gar* molto, e *beherzt* coraggioso.) (B)

Gerbi,* (Geog.) Gèr-bi. *Isola del Mediterraneo nella costa di Tripoli.* (G)

Gerbola, Ger-bo-la. *Add. usato talvolta in forza di sm. V. bassa. Giovane vanerello che sta sulle mode; ed anche Uomo volubile, di poco senno o criterio.* (Dal ted. *gar* molto, e *bühlen* civettare, amoreggiare: Gran civettone, Gran cicisbeo, Gran damerino.) *Cornin. Torracch.* Né sarà sì dannato, egro, scipito, Né gerbola, arcolajo, o cerriaggio. (*Qui parla d'un marito.*) (A)

Gerboraco,* (Geog.) Ger-bo-rà-co. *Fr.* Gerberoi. *Lat.* Gerboracum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Oise.* (G)

Gerbrando, * Ger-bràn-do. *N. pr. m. Lat.* Gerbrandus. (Dal ted. *gar* molto, e *brand* incendio: Grande incendiatore.) (B)

Gerda,* (Mit. Scand.) Gèr-da. *Sposa del Dio Frey e figlia del gigante Gumer.* (Mit)

Gerea,* (Geog.) Ge-rè-a. *Lat.* Gerasa. *Antica cit. della Lusitania.* (G)

Gereai, * (Mit. Ind.) Ge-re-à-i. *Pianeti che gli abitanti di Ceilan credono occupati da altrettante divinità arbitre del loro destino.* (Mit)

Gerede,* (Geog.) Ge-rè-de. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

Gerei,* (Geog.) Ge-rè-i. *Lat.* Gerael. *Ant. popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Gerela,* (Geog.) Ge-rè-ja. *Città e regno della Senegambia.* (G)

Geremato,* Ge-re-mà-to. *N. pr. m. Lat.* Geremutus. (Dal ted. *gar* molto, e *matt* languido, sposato.) (B)

Geremia, * Ge-re-mì-a. *N. pr. m. Lat.* Jeremia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rim* esaltazione, ovvero *rom* o *rum* altezza: Esaltazione, Sublimità del Signore.) — *Uno de' quattro Profeti maggiori degli Ebrei, che cominciò a profetare sotto Giosia.* (B) (O)

2 —* (Geog.) *Città dell'isola di S. Domingo.* (G)

Geremiele, * Ge-re-mi-é-le. *N. pr. m. Lat.* Jeremiel. (Dall'ebr. *jad* mano, *rahhem* misericordia, ed *el* Iddio: Mano misericordiosa di Dio.) (B)

Geremia,* (Geog.) Ge-rèmi-a. *Lo stesso che* Gerania. *V.* (G)

Gerenone, * Ge-re-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Gereon. (Dall'ebr. *gere* contendere, e *hon* ricchezza: Ricchezza controvertita.) (B)

Gerestie,* (Arche.) Ge-rè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onor di Nettuno a Geresto ov'egli aveva un tempio.* (Mit)

Geresto, * Ge-rè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *hieros* cose sacre, e *hestos* chi sta: Chi sta fra le cose sacre.) — *Figlio di Giove, fondatore di Geresto.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Gerestus. *Antica città dell'Eubea.* (G)

Gerfalco, Ger-fal-co. [*Sm. Lo stesso che* Girifalco o] Gufalco. *V.* (Dal lat. *gyrus* giro, e *falco* falcone: Falcone in giro.) *Cod. Ab. Isac. 49.* Secondo che dicono i savii, il gerfalco allora esulta e rallegrasi, quando è nel deserto. *Tes. Br. 5. 12.* Lo quinto legnaggio sono gerfalchi li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza ed è forte e fiero e ingegnoso, e benaventurato in cacciare e in prendere.

Gerfredo, * Ger-frè-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Frigerio. *V.* (Dal ted. *gar* molto, e *friedlich* pacifico.) (B)

Gergesaeo, * Ger-ge-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Gergesaeus. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *gasas* tastar con mano, esplorare: Pellegrino esploratore.) (B)

2 — *Add. pr. m.* Discendente da Gergeseo. (B)

Gergenti, * (Geog.) Ger-gèn-ti, Girgenti. *Città di Sicilia, una volta* Agrigento. (G)

Gergentino, * Ger-gen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Gergenti; *dicesi meglio* Agrigentino. (B)

Gergesa, * (Geog.) Ger-gé-sa. *Lo stesso che* Gerasa. *V.* (G)

Gergeta, * (Geog.) Ger-gè-ta, Gergita, Gergina. *Antica città della Troade.— della Misia.* (G)

Gergeto, * (Mit.) Ger-gi-to. *Sm. Cane con due teste, guardiano delle mandre di Gerione, ed ucciso da Ercole.* (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *ghuitod* esser sopra, incalzare: Che incalza i pellegrini.) (Mit)

Gergezio, * (Mit.) Ger-gi-zi-o. *Soprannome d'Apollo, da Gergi ove aveva un tempio.* (Mit)

Gergo, Gèr-go. [*Sm.*] *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave,* la Fatigosa *per la Scala,* Braccia *per Bara; o sotto allusione, come* Allungar la vita, Allegar nella canapa, *per Esser impiccato; o per voci inventate, come* Gonzo *per Contadino,* Stefano *per Pancia: e non s'intende se non tra quelli che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso che* Parlar furbesco, *usato e inteso da' furbi e da' barattieri. Lat.* verba arbitraria, furtivae loquendi forma, aenigma. (In franc. *jargon*, dallo spag. *gerigonza* lingua corrotta, dialetto de'zingani.) *Gran. 55.* Percioechè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E 56.* Se alcun forestiero per mia sciagura s'abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe che io t'insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl. 2. 3. 43.* Sempre in calmone e per gergo ragiona. *Buon. Fier. 3. 3. 1.* Sarà qualche ber gergo: essi s'intendono. *E Salvin. Annot. ivi: Gergo*, un mescuglio di lingue, franc. *jargon*, quasi idioma *hieron*, sacro, misterioso linguaggio: Lingua furbesca usata tra i furbi, e tra i ciechi specialmente. *E Annot. F. B. 4. 4 26. Scoppar delle bajose*, cioè delle caccere, in parlar furbesco o di gergo; come *Pasquin peloso* l'agnello, i *buccianti* gl'occhi, e simili; ch'è il linguaggio de' ciechi enigmatico, col quale s'intendono tra loro. (N)

2 — * *Potrebbe usarsi anche in forza d'add. come agg. di* Lingua. *V.* Zergo. (N)

Gergo dall. da *Enigma, Cifera, Lingua furbesca, Calmone.* Il *Gergo* consiste principalmente nel nominare una cosa da una sua qualità principale storpiandone alle volte la desinenza, come la *Calcosa* per la strada perchè si calca, e come *Imaginosum* presso Catullo posto per lo specchio. *Enigma*, si è una stretta allegoria che non lascia trapelare il vero senso del concetto e quindi riesca molto difficile l'intenderlo: da ciò si vede che il *Gergo* si riferisce alle parole, l'*Enigma* ai pensieri. *Cifera* è linguaggio convenzionale che si adopera nelle scritture, e allorchè si vorrà dire del parlare, esprimerà un parlare che s'intenda soltanto da coloro che ne posseggano la chiave; ed è affine a *Lingua furbesca* o *furba*, se non che quest'ultima si dirà propriamente di quel favellare in cifera che fanno i furfanti per celare ad altri i loro rei propositi: *Calmone*, non definito da' Vocabolarii, è nato in Lombardia per una maniera tronca di parlare, che non s'intende se non da coloro che ne sono pratichi.

Gergona,* (Geog.) Ger-gò-na. *Antica città della Gallia.* (G)

Gergone, Ger-gó-ne. [*Avverb. col v.* Parlare:] Parlar gergone, *cioè in gergo.* (*V. gergo.*) *Franc. Sacch. nov. 211.* Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio, come venisse da Torino.

Gerì,* *N. pr. m. accorc. di* Ruggieri. *V.* (B)

Geria, (St. Nat.) Gè-ri-a. *Add. e sf. V.* Giallo di terra. *Specie di terra che serve a fare una sorta di giallo.* (Dall'ar. *giarialon* color dell'oro.) *Voc. Dis.* (A)

Geria, * Geriele. *N. pr. m. Lat.* Jerias. (Dall'ebr. *jare* temere, ed *el* Iddio, Signore) (N)

Gerihai, * Ge-ri-ha-i. *N. pr. m. Lat.* Jerihai. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rib* giudizio, battaglia: Giudizio, Battaglia del Signore.) (B)

Gerion, * Gè-ri-co, Cerico. *N. pr. m. Lat.* Gericus. (Dal ted. *gar* molto, e *reich* ricco.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Siria.* (G)

Gerica,* (Geog.) Gè-ri-da. *Città dell'Anatolia.* (G)

Gerida,* (Mit.) Gè-ri-de. *Divinità che Eschio crede essere la stessa che Cerere, la Terra; ovvero Acheronte, Osiri, Elle.* (In gr. *geryo* vai suono, voce. Da *ge* terra, ed *eryo* custodisce può anche trarsi *gerida* custode della terra.) (Mit)

Geriele, * Ge-ri-é-le. *N. pr. m. Lat.* Jeriel. *Lo stesso che* Geria. *V.* (B)

Gerilde, * Ge-ril-de. *N. pr. f. Lat.* Gerildes. (Dal ted. *gar* arma, e *hild* signore o signora: Signora armata.) (B)

Gerimot, * Ger-i-mot, Gerimut. *N. pr. m. Lat.* Jerimoth. (Dall'ebr. *jare* temere, e *muth* morire: Che teme la morte.) (B)

Gerimut, * Ge-ri-mut. *N. pr. m. Lat.* Jerimut. *Lo stesso che* Gerimot. *V.* (B)

Gerino, * Ge-ri-no. *N. pr. m. accorc. di* Gerardino, *dim. di* Gerardo. *V.* (B)

Gerinzio,* (Mit.) Ge-rin-zi-o. *Soprannome di Apollo presso i Traci.* (Mit)

Gerione, * Ge-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Gerion. (Dall'ebr. *geru* combattere, e *hon* ricchezza: Chi combatte per la ricchezza.) (B)

2 —* (Mit.) *Gigante a tre corpi ucciso da Ercole.* (Mit)

Gerioth, * Gè-ri-ot. *N. pr. m. Lat.* Jerioth. (Dall'ebr. *heringh* risuonare.) (B)

Geripherto, * Ge-ri-per-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Goberto. *V.* (B)

Gerla, Gèr-la. [*Sf. Arnese*] *composto di vimini* [*a guisa di gabbia in figura piramidale, aperto nella parte più larga*] *con un fondo d'asse* [*nella parte più stretta,*] *che serve* [*specialmente a' fornai*] *a portare il pane dietro alle spalle.* (Secondo alcuni, è dal lat. *gero* io porto, quasi *gerula.* Per altro in Festo trovasi *gerrae* per graticcio.) *Gr. κόφινος. Pataff. 5.* Non l'affannare a gerla misingrino. » *Mis. Malm. 5 96.* Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d'altrove, che portano due o tre ragazzi addosso in

gerle, o altri trabiccoli simili. (A) *Tariff. Tosc.* 92. Gerla di stoppa o di strisce di legno. *Salvin. Pros. Tosc. t.* 89. Stette sopra l'arcicommissar gerla attaccato. (N)

2 — *Arnese fatto a vassoio, per portare a mano il carbone che si mette e lla vena nella fornace.* (A)

3 — Gran quantità. *Modo basso.* (Dal lat. *aggero* io accumulo, ammucchio, ammasso, raccolgo. Indi pure *congeries* cumolo, adunanza.) *Malm. 12. 11.* Un altro, dopo aver molte imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. » *E Pros.* Che si strascica una gerla di farfalloni (A)

Gerlinata. (Ar. Mes.) Ger-li-na-ta. *Sf. Un gerlino pieno di vena o di carbone. Baring. Pirot.* Sopra vi si mette un'altra gerlinata della detta composizione di minera. (A)

Gerlino. (Ar. Mes.) Ger-li-no. *Sm. Misura o Arnese ad uso di portar la vena o'l carbone sulle spalle degli uomini.* (V. *gerla.*) *Baring. Pirot.* Due gerle formano il gerlino. Si empie e si colma il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica. (A)

2 — *Dicesi che* Non è passato il gerlino, *per dire che il carico della fornace non è compito.* (A)

Gerlo. (Marin.) Gèr-lo. *Sm. In generale si dicono* Gerli o Gaschette, *alcune trecce minute e lunghe, le quali servono a molte allacciature, e per lo più si avvolgono spiralmente intorno alla vela quadra quando è piegata, per invervela serrata e legata.* (V. *gerla.*) (A) (S)

Gerlocceria.* (Geog.) Ger-lo-cè-ri-a. *Top.* Gerolzhofen. *Lat.* Gerlocuria. *Città della Baviera.* (G)

Germa.* (Geog.) Gèr-ma. *Cit. dell'Asia nel Fezzan, ed è l'antica Garama.* (G)

Germai,* Ger-mài. *N. pr. m. Lat.* Jermai. (Dall'ebr. *jare* temere, e *majim* acque: Chi teme le acque.) (B)

Germalo. * (Geog.) Gèr-ma-lo. *Falda del monte palatino verso il foro romano.* (O)

Germana, Ger-mà-na. (*Add. e sf. Aggiunto di* Sorella, *nel Carnale, e dicesi assolutamente* Germana *per* Sorella.) *Dant. rim. 45.* E poi cogli occhi molli, Che prima foron folli, Salutò le germane accumulate.

Germina.* *N. pr. f. Lat.* Germana. (V. *Germano*) (B)

Germanamente, Ger-ma-na-mén-te. *Avv. Propriamente, Fedelmente. Lat. proprie, germane. Gr. κυρίως, γνησίως. Pros. Fior. 6. 31.* Risposero quelle alquanto crucciate ec., dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

Germane.* (Arche.) Ger-mà-ne. *Sf. pl. Personaggi ridicoli introdotti in iscena da' Romani, certe maschere caricate a guisa de' Germani vinti da loro.* (O)

Germani.* (Geog.) Ger-mà-ni. *Lat.* Germani. *Ant. popoli d'Alemagna.* (G)

Germania.* (Geog.) Ger-mà-ni-a. *Sf. Lat.* Germania. *Vasta contrada nel mezzo d'Europa a levante della Gallia, la quale ebbe varii confini. La* Grande Germania o Transrenana *formava la maggior porzione dell'antica Celtica, ed era il doppio dell'Alemagna moderna. Una parte della Belgica unita ad un'estremità della gran Germania prese anche sotto i Romani il nome di* Germania cisrenana, *divisa in* Germania prima o superiore e Germania seconda o inferiore. (G)

Germanica.* (Geog.) Ger-ma-ni-ca. *Ant. cit. dell'Asia nella Siria.* (G)

Germanico,* Ger-mà-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Germanicus. (Appartenente alla Germania.) (B)

Germanico.* *Add. pr. m.* Di nazione germana, Spettante alla Germania. (A)

2 —* (Geog.) Mar germanico. *Quello che poi fu detto* Mare del Nord (G)

3 —* (Arche.) *Soprannome di coloro che vinsero i Germani, o Soprannome de' generali e imperatori romani che vinsero i Germani, o penetrarono alla testa di alcun esercito ne' loro paesi; come* Druso, *indi il suo figlio a cui rimase specialmente come nome, e fu adottato da Tiberio, cui sarebbe succeduto se non l'avesse fatto avvelenare, e così* Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Nerva, Trajano, Adriano, M. Aurelio, Commodo, Caracalla, Massimino, Massimo, Gallieno, Postumo, *e finalmente* Claudio II. (O)

Germanicopoli.* (Geog.) Ger-ma-ni-cò-po-li, Germanopoli. *Antica città della Paflagonia — della Bitinia. — dell'Isauria.* (G)

Germanii.* (Geog.) Ger-mà-ni-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

Germanismo, * Ger-ma-ni-smo. *Sm. Maniera praticata in Germania. Fontanini, Berg.* (N)

Germanissimo, Ger-ma-nis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Germano. *Lat.* germanissimus. *Gr.* ἀδελφώτατος. *Bemb. lett. t. 3. 37.* Il quale io amo anticamente non meno che se egli mi fosse germanissimo fratello.

Germanità, Ger-ma-ni-tà. *Sf. ast. di* Germano. *Fiorentina. Faust. Or. Cic. 79. Berg.* (Min) *Volg. Liv. dec. 4. lib. 7. cap. 70.* Dicendo che coloro di quella città, sì come essi, erano nati d'Argo, e per questa germanità era fraterna carità infra loro. (P)

Germano, Ger-mà-no. (*Add. e sm. Fratello nato del medesimo padre e della medesima madre; Fratello carnale. Voce che talvolta si aggiunge a* Fratello, *talvolta è posta assolutamente.*) *Lat.* germanus. *Gr.* ὁμογάστωρ. *Liv. Dec. 3.* Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s'armarono, come era ordinato. » *Tass. Ger. 4. 37.* E' ben ragion ch'all'un germano L'altro ti guidi, e interessar ti sia. (N)

2 — Vero e Pelele, come Senso germano e simili. *

Germano. (Zool.) (*Sm. Sono così chiamate le anatre selvagge, uccelli notissimi dell'ordine de' palmipedi. Il Germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi, secondo il sesso. I maschi si chiamano* Colli verdi, *e le femmine* Anatre.) *Lat.* querquedula, anas sylvestris. *Gr.* νῆσσα. *Morg. 14. 57.* Barattole, germani, farcigliuoni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins. 156.* N'ho veduti ec. nel germano reale quasi degli stessi che si trovano nell'oca reale.

2 — Il germano turco (Anas fistularis cristata) *dicesi anche* Germano d'Inghilterra *e* Fischione col ciuffo. *Si distinguono i Germani dai* Gabbiani, *perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all'acqua, e non se ne vede fuori che il capo, laddove i Germani posano solamente colla pancia sull'acqua.* (A) *Red. Lett. ined. presso il can. Moreni, in data di Pisa 6 Gennaro 1681.* Il germano turco è un uccello della razza dell'anatre salvatiche. In queste cacce di Pisa rare volte si vede, ma ne' paduli, e negli stagni della Fiandra è frequentissimo. Si nutrisce di pesci, e perciò ancorchè sia grassissimo non è buono a mangiare per il fetore che ha. È ben vero che è un bellissimo uccello coredato di varietà di penne, e da noi dicesi Germano Turco, perchè ha il capo coperto di peli dorati scuri e folti, e lunghi in foggia di un turbante, e quando è vivo il di lui rostro par quasi fatto di un vivissimo corallo; ma quando è stato morto da uno o da due giorni, quel colore smonta assai e quasi si perde. (N)

3 —* Germano marino. *V.* Codone, §. 3. (A)

Germano.* *Add. pr. m.* Della Germania. *Lo stesso che* Tedesco, Alemanno. *Bemb. Lett. t. 11. 236.* Questo nuovo esercito di Germani, che ora di là in là s'aspetta ec. (N)

Germano.* *N. pr. m. Lat.* Germanus. (Dallo slavo *german* capitano di armata, ovvero dal ted. *heer mann* uomo di armata.) — *Santo vescovo di Auxerre nel V. secolo. — Santo vescovo di Parigi nel VI. secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nell'VIII. secolo* (B) (O)

2 —* (Geog.) San Germano. *Città del Regno di Napoli nel distretto di Sora. — Nome di molte città e luoghi di Francia.* (G)

3 —* (Agr.) Pera San Germano: *Così dicesi oggidì una specie di pera di buona qualità.* (A)

Germanopoli.* (Geog.) Ger-ma-nò-po-li. *Lo stesso che* Germanicopoli. *V.* (G)

Germe, Gèr-me. (*Sm. Il primo sviluppo delle piante e rimasugli teneri che spuntano dagli alberi,*) *Germoglio. —, Germine, sin. Lat.* germen. *Gr.* βλαστός.

2 — (*E fig.*) *Petr. son. 294* Che svelt' hai di virtute il chiaro germe. » *Segner. Incred. t. 1. 3.* In esso marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede. (N)

2 — *La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in se l'embrione del frutto; detta anche* Utero. (A)

3 —* Figlio o Discendente. *Chiabr. part. 2. canz. 67.* La magnanima man de' prischi eroi Tuoi germi. *E Serm. 16.* De' gran Medici nostri inclito germe. *Car. En. 10. 903.* Generoso germe Di magnanimo padre, e de' più ricchi ec. (B)

4 —* *Fig.* Schiatta, Stirpe, Generazione, Razza. *March. Lucch. lib. 1.* Quindi si pasce poi l'umano germe. *E lib. 3.* Ella stessa il germe Umano produsse. *E ivi:* Ad estinguer la sete i fiumi, i fonti Invitavano allor l'umano germe. *E ivi:* I varii germi degli alati augelli. *E più sotto:* Pria de' pennuti augelli il vario germe. . . . . Dall'uovo esclusi deponeano il guscio. (Br)

5 — (Veter.) Germe di fava. *V.* Fava, §. 16, 2. (A)

Germa.* (Geog.) *Antica città della Galazia.* (G)

Germiana.* (Geog.) Ger-mi-à-na. *Ant. cit. della Mauritania Cesariense.* (G)

Germinamento. (Leg.) Ger-mi-na-mén-to. *Sm. Specie di convenzione, società od unione d'interesse in un corpo solo, fatta tra il capitano di nave e i proprietarii delle merci caricatevi, o prima del viaggio o durante il medesimo, oppure nell'atto di determinarsi ad incontrare un pericolo, per quindi partecipare e contribuirsi in comune il danno, ripartendolo pro rata.* (Dal lat. *congermino* io congiungo, associo.) (As)

Germinante, Ger-mi-nàn-te. *Part. di* Germinare. *Che germina, Che germoglia. Boez. Com. Dant.* Frutti prodotti dalla terra, di sua spontanea volontà germinante. (A)

Germinare, Ger-mi-nà-re. (*N. ass.*) *Germogliare; e dicesi della terra e degli alberi.*) *Lat.* germinare, pullulare, fruticari. *Gr.* θάλλειν, βλαστάνειν. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia; però germina e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversità. » *Crese. 37. 40.* Debbe provvedere se il terreno è poderoso a germinare. (B)

2 — (*Att. Per metaf. usato anche in n. pass.*) *G. V. 3. 16.* Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d'assai figliuoli. *Dant. Par. 33. 9.* Così è germinato questo fiore. » (*Qui allegoricamente usato, perciocchè per fiore si vuole intendere l'anime beate, disposte in forma di una rosa.*) (B) *Sannaz. Arcad. egl. 6.* Onde avvien ch'ogni guerra e'l mal si germini. (V)

3 — *Anche attivamente usato dal Varchi che ne fu a torto ripreso dal Borghesi. S. Caterina da Siena lo disse nel Dial. cap. 33, parlando della bugia.* E germina un'invidia, la quale è un vermine. *E nell'Orat. 6.* E se tu dici alla eterna Trinità, che la pietà la quale germina la Misericordia. (*Così parimente usò il Segneri la voce* Germogliare, *che vale lo stesso.*) (B) *Omel. S. Greg. t. 106.* La petrosa terra non ebbe umore, la quale non produsse a frutto di perseveranza quello che avea germinato. (Pr)

Germinare, *Sm. L'atto del germinare. Germogliamento. Lat.* germinatio. *Gr.* βλάστησις. *Alam. Coltiv. 3. 79.* Che se in esso rimasa fecondo il nido, Nel primo germinar arcade il grano.

Germinativo, Ger-mi-na-ti-vo. *Add. m. Atto a Acconcio a germinare,* (*Che fa germinare.*) *Lat.* genitalis. *Cr. 6. 25. 1.* I Saracini, poichè l'hanno colto (*il pepe*), lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

Germinatore,* Ger-mi-na-tó-re. *Verb. m. di* Germinare. *Che germina. V. di reg.* (A)

Germinatrice, Ger-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* (*di* Germinare.) *Che germina. Lat.* germinatrix. *Gr.* ἡ βλαστάνουσα. *Fr. Jac. T. 2. 2. 17.* O terra senza tribolo nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

2 — * *Per metaf.* Produttrice. *Tolom. Lett. 2. 72.* So che quelle città (*Padova, Venezia ec.*), come dottissime madri son germinatrici di belli ingegni; non mancate d'usarvi buona diligenza, e ritrovando qualche bella cosa, manifestemela. (B)

Germinazione. (Bot.) Ger-mi-na-zió-ne. *Sf. Atto col quale il germe si sviluppa nei vegetali per produrre una nuova pianta. Targ. Lez. ec.* Promuovere con maggior facilità la germinazione delle piante. (A)

Germine, Ger-mi-ne. *Sm. V. L. V. e di* Germe. *Alam. Avarc. 12. 93.* Di cui molti bei germini radici in queste terre avranno alme e felici. (M)

Germini, Gèr-mi-ni. (*Sm. pl.*) *Sorta di giuoco che dicesi anche delle minchiate, e Le carte stesse con che si giuoca;* [*onde* Tarocchi o Germini *diconsi quelle 40 carte in cui sono effigiati diversi geroglifici e segni celesti, e ciascuna ha il suo numero dall'uno fino al 35. Le cinque ultime fino al 40 non hanno numero, ma dalla figura*

impresavi si distingue la loro maggioranza in quest ordine: Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, *che è la maggiore. La* 35 *non è numerata, e dicesi* Matto.] *Fir. nov.* 8. 293. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e dice: bene. *Alleg.* 260. Bisogna che, quasi fattosi barbero imbriaco, s'corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

GERMOGLIA, Ger-mó-glia [*Sf. V. A. V. e di*] Germoglio. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo nascono (*i bruchi*), e rodono le prime germoglie.

GERMOGLIAMENTO, Ger-mo-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il germogliare, e La cosa germogliata. Lat.* germinatio, germen. *Gr.* βλάστημα, βλαστός. *Cr. 4.* 10 *4.* Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fronde.

GERMOGLIANTE, Ger-mo-glián-te. [*Part. di* Germogliare.] *Che germoglia. Lat.* germinans, gemmans, *Pallad. Gr.* βλαστάνων, βλαστῶν. *Pallad. nov.* 11. Togli i tralci germoglianti del rosajo, levandoglieno lunghi l'uno quattro dita.

GERMOGLIARE, Ger-mo-glià-re. [*N. ass.*] *Produrre o Mandar fuori germogli. Lat.* germinare. *Gr.* βλαστάνειν. *Pallad. Febbr.* 45. L'ermacquerai infino a tanto che germogli. *E altrove:* In ogni cosa ch'è da fare in viti o in arbori, fallo innanzi che mettano i fiori e che germoglino. *Dant. Inf.* 13. 99. Quivi germoglia come gran di spelta.

2 — *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica e cresce, e produce alcuna cosa. Bocc. lett.* È sì radicata in quelli, che non siccome l'altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Par.* 28. 115. L'altro ternario, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Frenc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

3 — *E detto metaforicamente de' parassiti, paragonati a' pesci che traggono su in frotta all' esca. Agn. Pand* 9. (*Milano* 1811.) Tutti sono fatti come i pesci: Mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto. (P)

4 — *Att. secondo il primo sign. Segn. Pred.* Lo scoglio stesso d'intorno a loro germoglia il pascolo loro amico. (A) *Red. Oper.* 2. 118. V'è un'altra razza di vetrice che non germoglia nelle foglie queste coccole rosse. (Pr)

5 — * *E col terzo caso. Marrk. Lucr. lib.* 1. Al primo arrivo Tuo avvisicon le nubi: a te germoglia Erbe e fiori odorosi il suolo industre. (Br)

GERMOGLIATO, Ger-mo-glia-to. *Add. m. da* Germogliare. [*Agg. della pianta che abbia messi germogli. Della vite si dice* Gemmata, *e dell'ulivo* Mignolato.] *Lat.* gemmatus. *Pallad. Mars.* 78. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata e germogliata.

GERMOGLIATORE,* Ger-mo-glia-tó-re. *Verb. m. di* Germogliare. *V. di reg.* (O)

GERMOGLIATRICE, Ger-mo-glia-trì-ce. *Verb. f. di* Germogliare. *Che germoglia. Sold. sat.* 7. Che non m'assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse. (V)

GERMOGLIO, Ger-mó-glio. [*Sm. Il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama* Sorbita *quello che nasce dalle radici; il quale, se porta radiche, prende il nome di* Barbato. *Dicesi* Pollone *quello che nasce sull'albero capitozzato o corcinato;* Rampollo *quello che nasce sulle branche e sui rami;* Rimessiticcio *quello che nasce sul tronco;* Sproccio *quello che esce dal tronco tagliato rasente terra, e* Sterpo *quello che nasce da ceppaja di un albero secco, o caduto per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite si chiama* Sarpollo. — , Germoglia, *ant.*] *Lat.* germen, surculus. *Gr.* βλαστός, κλάδισκος. *Arrig.* 53 La speranza della biada altrui cessa, quando il germoglio malamente *pere. Declam. Quintil. C.* I prati inaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non uscirono fuori. *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti di si bagnano nell'acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arsi la terra, molto la 'ngrassano.

GERMONDA, * Ger-món-da. *N. pr. f. Lat.* Germunda. (V. *Germondo.*)(B)

GERMONDO, * Ger-món-do. *N. pr. m. Lat.* Germundus. (Dal ted. *gar* molto, e da *mündig* maggiore, ovvero *munter* vivace, desto, vispo.)(B)

GERO, * Gè-ro. *N. pr. m. accorc. di* Calogero. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Scozia.* (G)

GEROAMO, * Ge-ro-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Jeroam. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rahham* misericordioso.) (B)

GEROBAAL, * Ge-ro-bà-al. *N. pr. m. Lat.* Jerobaal. (Dall'ebr. *jare* temere, e *baghual* padrone, idolo: Padrone temuto, ovvero Chi teme l'idolo.) (B)

GEROBESET, * Ge-ro-be-sèt. *N. pr. m. Lat.* Jerobeset. (Dall'ebr. *jare* temere; e *boseth* obbrobrio: Chi teme l'obbrobrio.) (B)

GEROBOAMO, * Ge-ro-bo-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Jeroboam. (Dal ebr. *jah* signore, *rob* moltitudine, e *ghuam* popolo: Signore di molti popoli.) — *Primo re delle dieci tribù d'Israele.—Figlio di Gioas e suo successore nel regno d'Israele.* (B) (O)

GEROCERICE, * (Arche.) Ge-ro-cè-ri-ce. *Capo degli araldi sacri ne' misteri di Cerere in Eleusi.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *cerix* banditore.)(Mit)

GEROCISARRA, * (Geog.) Ge-ro-ce-si-è-a. *Antica città della Licia.* (O)

GEROCOMIA,* (Med.) Ge-ro-co-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* gerocomia. (Da *geron* vecchio, e *comeo* io curo.) *Parte dell'igiene che tratta de' mezzi di conservare la salute de' vecchi.* (Aq) (A. O.)

GEROCOMIO,* (Lett.) Ge-ro-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerocomium. (V. *Gerocomia.*) *Ricovero per vecchi decrepiti ed invalidi.* (Aq)

GEROCORACE, * (Arche.) Ge-ro-co-rà-ce. *Ministro sacro di Mitra o del Sole; così detto perchè i suoi vestimenti avevano analogia col colore de' corvi.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *corax* corvo.) (Mit)

GERODE, * (Geog.) Ge-ró-de. *Città del Ducato di Analto.* (G)

GERODETE, * (Geog.) Ge-ro-dè-te. *Promontorio dell'isola di Eubea.* (G)

GEROFANTE, * (Arche.) Ge-ro-fàn-te. *Sm. Sommo sacerdote di Cerere presso gli Ateniesi, il cui ufficio era d'insegnare i riti sacri ed i misteri di Cerere agl' iniziati di Eleusi; onde chiamavasi anche* Mistagogo.—, Jerofante, *sin.* (Da *hieros* sacro, e *phantos* visibile.)(Mit)

GEROFANTIDE, * (Arche.) Ge-ro-fàn-ti-de. *Sf. Sacerdotessa di Cerere, insignita degli stessi attributi del gerofante, per l'iniziazione delle donne.* (V. *Gerofante.*) (Mit)

GEROFILA.(Bot.) Ge-ró-fi-la *Sf. Sorta di fiore di diversi colori, volgarmente detto* Viola. — , Jerofila, *sin.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *philos* amico: e così perchè spesso fu adoperato per ornare gli altari.) *Alam. Colt.* 3. 209. (*Verona* 1745.) In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bei lavor le maggior fronde Tutte intagliate, e ai dimostri altera La gerofila all'or, ec. (*L'ediz. di Parigi a pag.* 112 *ha* ierofila.) (B)

GEROFILACIO, * (Lett.) Ge-ro-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* hierophilecium. (Da *hieros* sacro, e *phylace* conservazione, custodia.) *Tesoro delle cose sacre. Romani.* (N)

GEROFORO, * (Lett.) Ge-ró-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hierophorus. (Da *hieros* sacro, e *phero* io porto.) *Portatore dicesi sacro. Romani.* (N)

GEROGLIFICAMENTE, Ge-ro-gli-fi-ca-mén-te. *Avv. In via di geroglifico, Per geroglifico.* —, Jeroglificamente, *sin. Pang. Demetr. Fal., Barg. gl. Impr. pag.* 98. *Grill. lett.* 2., *Aresio Impr. Berg.* (Mit)

GEROGLIFICARE, Ge-ro-gli-fi-cà-re. [*Att.*] *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici. Alleg.* 15. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

GEROGLIFICHIERE, Ge-ro-gli-fi-chiè-re. *Add. e sm. V. scherzevole. Formatore o Spiegatore di geroglifici. Bell. Buoch.* 94. Il geroglifichier degli Egiziani. (A)

GEROGLIFICO, Ge-ro-gli-fi-co. *Sm.* [*V. G. Quel corpo figurato di cui gli Egiziani si servivano per esprimere i loro concetti in luogo di caratteri.* —, Jeroglifico, Jeroglifi, Gieroglifico, Gerogramma, *sin. Lat.* hieroglyphicum. *Gr.* ἱερογλυφικὸν (Da *hieros* sacro, e *glypho* io scolpisco, quasi sacro intaglio, perchè dopo l'invenzione delle lettere alfabetiche, i geroglifici furono esclusivamente usati da' sacerdoti.) *Prov. Fior.* 6. 41. Per cioccliè l'imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

GEROGLIFICO. *Add.* [*m. Aggiunto per lo più di lettere, carattere, ec. Onde* Lettere geroglifiche = *Una delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egiziani, ed eran quelle che servivano pei misteri.*—Jeroglifico, *sin.*]

2 — [*Per simil.*] Di oscura e misteriosa significazione. *Lat.* arcanus. *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

GEROGLOSSA, * (Lett.) Ge-ro-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* hieroglossa. (Da *hieros* sacro, e *glossa* lingua.) *Lingua sacra. Romani.* (N)

GEROGRAFIA, * (Lett.) Ge-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hierographia. (Da *hieros* sacro, e *graphe* descrizione.) *Descrizione di cose sacre. Romani.* (N)

GEROGRAMMA, * (Filol.) Ge-ro-grà-m-ma. *Sm. V. G. Lat.* hierogramma. (Da *hieros* sacro, e *graphe* descrizione.) *Lo stesso che* Geroglifico. *V.* (Aq)

GEROGRAMMATEI, * (Filol.) Ge-ro-gram-ma-tè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hierogrammatei. (Da *hieros* sacro, e *gramma* lettera.) *Sacerdoti degli antichi Egizi compositori ed interpetri di geroglifici.* —, Jerogrammati, *sin.* (Aq)

GEROLAMO, * Ge-ró-la-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V.* (B)

GEROLIMO, * Ge-ró-li-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo *e* Geronimo. *V. Fr. Guitt. Lett. p.* 10 *e* 11. (N)

GEROLOGIA,* (Filol.) Ge-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hierologia. (Da *hieros* sacro, e *logos* discorso.) *Trattato delle cose sacre, Benedizione nuziale e Titolo d'un opera di Giovanni Facolio su i riti, feste e sacerdoti de' Greci.* (Aq)

GEROMANZIA, * (Filol.) Ge-ro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* hieromantia. (Da *hieros* sacro, e *mantia* divinazione.) *Presagio tratto dall'osservare la vittoria ed i modi delle vittime offerte in sacrificio agli Dei; molto in uso presso i Greci ed i Romani.* (Aq)

GEROMENIA, * (Arche.) Ge-ro-mè-ni-a. *Sf. Così chiamossi in Atene il mese boedromione, quando fu consacrato a Demetrio Poliorcete.* (Aq)

GEROMNEMONI, * (Arche.) Ge-ro-mné-mo-ni. *Add. e sm. V. G. Lat.* hieromnemones. (Da *hieros* sacro, e *mnemon* memore.) *Deputati che le città della Grecia mandavano al consiglio degli Anfizioni per aver cura delle cose della religione.* (Aq)

2 — * (Eccl.) *Maestri delle sacre cerimonie della chiesa costantinopolitana.* (Aq)

GERONE, * Ge-ró-ne, Jerone, Jerino. *N. pr. m. Lat.* Hieron. (Dal gr. *jeron* sacrificio.)—*Re di Siracusa, figlio e successore di Gelone.* (B)(Von)

GERONICO,* (Filol.) Ge-ró-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* hieronicus. (Da *hieros* sacro, e *nice* vittoria.) *Così chiamavasi quegli che usciva vincitore ne' solenni spettacoli della Grecia, sacri a Giove, a Nettuno ed Apollo e ad Ercole; ed al quale tributavansi molti onori.* (Aq)

GERONIDE, * Ge-ró-ni-de. *N pr m. Lat.* Hieronides. (N. patr. di *Gerone.*) (B)

GERONIMO, * Ge-ró-ni-mo, Ieronimo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V.* (Dal gr. *hieros* sacro, ed *onoma* ovvero al modo degli Eolii, *onyma* nome.) — *Nome di un re di Siracusa.* (B) (O) (N)

2 — * (Geog.) San Geronimo. *Città della Colombia.* (G)

GERONTA, * (Geog.) Ge-rón-ta. *Una delle isole Sporadi.* (G)

GERONTE, * Ge-rón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerontio. *V.* (Dal gr. *geron, ontos* vecchio, ovvero *gerontion* vecchietto.) (B)

GERONTI. (Arche.) Ge-rón-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gerontes. (Da *geron* vecchio, onde *gerontica* senile.) *Giudici o Magistrati dell'antica Sparta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene.* (A)

GERONTICA, * (Med.) Ge-rón-ti-ca. *Sf. V. G.* (Da *geron* vecchio.) *Specie di atrofia, effetto di vecchiaja.* (Aq)

GERONTICO, * (Eccl.) Ge-rón-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* gerontichum. (Da *geron* vecchio.) *Titolo di un libro nella chiesa greca contenente la vita degli antichi padri del deserto.* (Aq)

GERONTICO, * (Med.) *Add. m. V. G. Appartenente all'età senile.* (Aq)

GERONTODIDASCALO, * (Lett.) Ge-ron-to-di-da-sca-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *geron* vecchio, e *didascalos* maestro.) *Maestro de' vecchi.* (O)

Gerontosso. * (Chir.) Ge-ron-tòs-so. *Sm. V. G. Lat.* geronticon. (Da *geron* vecchio, e *toxon* arco: Arco senile.) *Macchia che, a guisa d'arco, circonda in tutto od in parte la cornea: malattia incurabile proveniente dalla concrezione de' vasi pellucidi; e famigliare all'età provetta.* (Aq)

Gerontotrofio. * (Lett.) Ge-ron-to-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerontotrophium (Da *geron, ontos* vecchio, e *trophe* nutrimento.) *Conservatorio di vecchi, Ospedale ove sono curati e nutriti i vecchi.* —, Gerotrofio, *sin.* (O)

Gerontra. * (Geog.) Ge-rón-tra. *Antica città della Laconia.* (G)

Gerontyre. * (Archeol.) Ge-ron-tì-re. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in una delle isole Sporadi dai Gerontì.* (Mit)

Gerontio, * Ge-rón-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* gerontium. (Da *geron, ontos* vecchio, ovvero da *gerontion* vecchietto.) *Così chiamasi da Polibio il Consiglio de' vecchi, od il Senato di Cartagine, in Isparta detto* Gerusia, *in Atene per antonomasia* Consiglio, *ed in Roma* Senato.(Aq)

Gerontio, * Gerónte. *N. pr. m. Lat.* Gerontius. (Dal gr. *geron, ontos* Vecchio.) — *Generale delle truppe del tiranno Costantino nel IV. secolo.* (B) (O)

Geropira. * (Med.) Ge-ro-pì-ra. *Sf. V. G. Lat.* hieropyra. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) *Fuoco sacro. Specie di risipola con vivo rossore, che nasce sul tronco.* (Aq)

Geropogone. * (Bot.) Ge-ro-po-gò-ne. *Sm. V. G. Lat.* geropogon. (Da *geron* vecchio, e *pogon* barba.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, distinto dall'antodio di molte foglioline, dal ricettacolo setoso, da pappi del maggio con cinque setole, e da quelli del disco stipitati e piumosi tutti bianchi stabilito da Linneo.* (Aq) (N)

Geroscopia. * (Filol.) Ge-ro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hieroscopia: (Da *hieros* sacro, e *scopeo* io osservo.) *Presagio del futuro tratto dall'osservazione del tuono a destra od a sinistra, dal volo o dal canto degli uccelli, o da altre cose avvenute durante il sacrificio.* (Aq)

Gerosilia. * (Archeol.) Ge-ro-si-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hierosilia. (Da *hieros* sacro, e *sylao* io spoglio.) *Imputazione di empietà; Denominazione di uno de' diversi generi di accusa presso gli Ateniesi.* (O)

Gerosolima. * (Geog.) Ge-ro-sò-li-ma. *Lo stesso che* Gerusalemme. *V.*(G)

Gerosolimitano, * Ge-ro-so-li-mi-tà-no. *Add. pr. m.* Di Gerosolima.—, Jerosolimitano, *sin.* (B)

2 — * *Nome dato all'ordine de' Cavalieri di Malta, tolto dal nome di Gerusalemme, d've fu instituito, e dicesi anche de' Cavalieri stessi.*(A)

Geroteca. * (Lett.) Ge-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* heerotheca. (Da *hieros* sacro, e *theca* ripostiglio.) *Custodia delle cose consacrate. Romani.*(N)

Geroteo, * Ge-ro-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Hieroteus. (Dal gr. *jeros* sacro, e *theos* Iddio: Sacro a Dio.) (B)

Gerotrofio. *. (Lett.) Ge-ro-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Gerontotrofio. *V.* (O)

Gerovino, * Ge-ro-vì-no. *N. pr. m. Lat.* Gerovinus. (Dal ted. *gar* molto, e *weinen* piangere: Chi molto piange.) (B)

Gerozoico. * (Lett.) Ge-ro-zò-i-co. *Sm. V. G. Lat.* hierozoicum. (Da *hieros* sacro, e *zoon* animale.) *Titolo d'un opera del celebre Samuele Bochart su gli animali mentovati nella Sacra Scrittura.* (Aq)

Gerra. * (Geog.) Gèr-ra. *Antica città del Basso Egitto.— dell'Arabia Felice. — della Siria.* (G)

Gerrei. * (Geog.) Ger-rè-i. *Antichi popoli della Scizia europea.—della Sarmazia asiatica.* (G)

Gerrettiera, Ger-ret-tiè-ra. (*Sf.*) *Insegna di cavalleria in Inghilterra.* [*Ordine cavalleresco instituito nel 1350 dal re Odoardo III. in memoria di una legaccia, che nel ballar della danza cadde alla duchessa di Salisbury, e ch'egli raccolse. Il motto di quest'ordine è* honni soit qui mal y pense. —, Giarrettiera, Giartiera, *sin.*] (In franc. *jarretiere*, in ingl. *garter* val legaccia.) *Tuc. Dav. Post. 451.* Rose, tosone, gerrettiera, e simili son grandi onori e favori.

Gerrettiero, Ger-ret-tiè-ro. *Add. m. Dell'ordine della gerrettiera. Dav. Scism. 63.* A Niccolò Careo suo consigliere ec., e cavalier Gerrettiero, dignità grande in Inghilterra ec., fece tagliar la testa. (A)

Gerri. * (Geog.) Ger-ri. *Antichi popoli Sciti.* (G)

Gerri. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* gerrhis. (Da *gerrhon* scudo persiano.) *Genere d'insetti del quint'ordine, ossia degli emitteri, della famiglia de' frontirostri, distinti da un corsaletto compresso a guisa di scudo.*(Aq)

Gerrofloro. * (Milit.) Ger-rò-flo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* gerrhophorus. (Da *gerrhon* scudo intessuto di vimini, e *phero* io porto.) *Soldato collo scudo intessuto di vimini, per difendersi dagli strali e dalle pietre degli assedianti, e nome d'una macchina da guerra.* (Aq)

Gers. * (Geog.) *Fiume e dipartimento della Francia.* (G)

Gersa, Gèr-sa. (*Sf.*) *Spezie di liscio.* (Dal ted. *gesuret* adornato, abbellito, aggiustato.) *Lor. Med. can. 150. 2.* In bianco guarnelletto Umilmente converse, Solimato nè gersa non adopra. » (*Altri, e sono i più, attribuiscono al Poliziano la detta canzone.*) (Mit)

Gersamo, * Gèr-sa-mo, Gersom. *N. pr. m. Lat.* Gersam, Gersom (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *sciam* nome, gloria: Pellegrino nominato.)(B)

Gersemia. * (Geog.) Ger-se-mi-a. *Ted.* Gersheim. *Città del Gran Ducato d'Assia-Darmstadia.* (G)

Gersemia. * (Mit. Scand.) Ger-sè-ni-a. *N. pr. f.* — *Figlia di Freya, e sorella di Nossa.* (Mit)

Gersia, * Gèr-si-a. *N. pr. m. Lat.* Gersia. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *siahh* meditazione, querela.) (B)

Gersone, * Ger-só-ne. *N. pr. m. Lat.* Gerson. (Dall'ebr. *ger* pellegrino, e *scionah* replicare; Più volte pellegrino.) — *Figlio di Levi, e stipite di due numerosissime famiglie ebree.* (B) (O)

Gersonidi, * Ger-só-ni-di. *Add. pr. com. pl.* Discendenti di Gersone. (O)

Gertrude, * Ger-trù-de, Gertruda. *N. pr. f. Lat.* Gertrudes. (Dal ted. *ger* molto, e *traut* fedele.)—*Santa abadessa di Nivelle figlia del beato Pipino principe del Brabante nel VII. secolo.— Santa canonichessa dell'ordine de' Premostratensi, figlia di Luigi Langravio di Assia nel XIII. secolo. — Santa abadessa benedettina di Saxonia nel XIV. secolo, sorella di S.a Matilde, e famosa per un libro di rivelazioni.* (B) (O)

Gerunda. * (Geog.) Ge-ru-mè-na. *Città del Portogallo.* (G)

Gerunda. * (Geog.) Ge-rùn-da. *Ant. cit. della Spagna, oggi Girona.*(G)

Gerundio. (Gram.) Ge-rùn-di-o. [*Sm.*] *Quella parte del verbo che i grammatici vogliono ch'abbia la significazione attiva e passiva,* [*ed una sorta di participio indeclinabile. Tali sono* Amando, Leggendo *ec.*] *Lat.* gerundium. *Varch. Ercol. 169.* I Greci e gli Ebrei non hanno gerundi, e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello che formiamo nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva e passiva, e colla preposizione *in* e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo; colui lo mandò pregando.

2 — *Detto in ischerzo. Cecch. Stiav. 1. 4.* Fa più tosto de' passivi Che de' gerundi, sai.

3 — *In modo basso*, Dar ne' gerundii = *Impazzare.* [*V.* Dare nelle girelle.] *Lat.* insanire.

Gerunio. *(Geog.) Ge-rù-ni-o. *Lat.* Gerunium. *Antica città d'Italia nella Puglia.* (G)

Gerusa, * Ge-rù-sa. *N. pr. f. Lat.* Jerusa. (Dall'ebr. *jeresia* eredità.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Sarmazia asiatica.* (G)

Gerusalemme.* (Geog.) Ge-ru-sa-lèm-me, Gerosolima, Gerusalem, Gierosolima. *Città capitale della Giudea, ora Città del pascialato di Damasco.*(G)

Gerusia. * (Archeol.) Ge-rù-si-a. *Sf. V.* Gerontio. (Aq)

Gervasio, * Ger-va-si-o, Cerbagio, Cerbonio, Cerbone, Cerbotto. *N. pr. m. Lat.* Gervasius. (Dal ted. *gar* molto, e *weise* saggio) — *Martire del primo secolo.* (B) (O)

3 — * (Geog.) S. Gervasio o Selvagio. *Castello in Toscana nella provincia Pisana.* — *Nome di molti luoghi di Francia.* (G)

Gesaio, * Ge-sà-io. *N. pr. m. Lat.* Gesaias. (Dall'ebr. *ge* valle, e *sciana* mutare: Mutatore, Innovator della valle.) (B)

Gesmino, Ge-smì-no. (*Sm. V. Poet. accorc. di* Gelsomino.) (Potrebb'esser anzi la prima derivazione del lat. *jasminum.* Anche i Franc. e gli Spagnuoli dicono *jasmin.*) *Ar. Fur. 10. 62.* Di gigli, d'amaranti e di gesmini.

Geso. * (Archeol.) Gè-so. *Sm. Sorta di giavellotto assai leggiero, in uso presso i Galli. Lat.* gesum, gaesum. (Mit)

Gesocreo. * (Geog.) Ge-so-drù-no. *Antica città della Norica.* (G)

Gesolabutte. * (Mus.) Ge-sol-re-ùt-te. *Sm. Tuono musicale che corrisponde a* Sol. *Capor. Rim. Burl. Berg.* (N)

Gesoriaco. *(Geog.)Ge-so-ri-à-co. *Lat.*Gesoriacum. *Ant cit. della Gallia.*(G)

Gesoreta. * (Marin.) Ge-so-ré-ta. *Sm. V. G. Piccolo naviglio esploratore usato da' Greci.* (O)

Gessaiolo.* (Ar. Mec.) Ges-sa-jò-lo. *Add. e sm. Formatore di statue, vasi e altre che si getta in gesso.* —, Gessaiuolo, *sin.* (A)

Gessare, Ges-sà-re. *Att. Tingere o Stropicciare con gesso. V. di reg. V. e di* Ingessare. (A)

Gessati. * (Archeol.) Ges-sà-ti. *Nome di cavalieri galli che andavano in tempo di pace fuori del loro paese a combattere al soldo altrui; così detti da un gran dardo che portavano, detto* Geso. (Mit)

Gessato, Ges-sà-to. *Add.* [*m. da* Gessare.] *Che ha natura di gesso, Che ha in sè del gesso. Lat.* gypsatus. *Gr.* γυψώδης. *M. Aldobr. P. N. 18.* Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle sono dolci, o d'altra maniera; siccome sono acque che hanno natura di solfo ec., ed altre che sono gessate, ed altre che hanno natura di ferro.

2 — [Tinto o Stropicciato con gesso,] Ingessato *Buon. Tanc. 5. 7.* Colle scarpette Gessate e nette, Col grembiule e verde e giallo, Del venale al nostro ballo.

Gessia. * (Archeol.) Gès-si-a. *Nome d'un' antica famiglia romana, poco illustre.* (Dal lat. *gessi* io operai: Operatore.) (O)

Gesso. (Min.) Gès-so. [*Sm. Combinazione naturale dell'acido solforico colla calce. Se si espone al fuoco, perde la maggior parte della sua acqua di cristallizzazione, diventa opaco, si sconglie in polvere che si combina coll'acqua, e s'indura all'aria. Per se stesso è molto difficile alla fusione; ma al cannello ferruminatorio comunica a fondersi negli angoli. Arrovesciato con sostanze carbonose se ne sviluppa dello zolfo. Serve per fare il cemento, a fare il marmo artificiale, per l'invetriatura delle porcellane, per formar figure, statue ec. È anche utile come concime. Se ne distinguono diverse specie.*] *Lat.* gypsum. *Gr.* γύψος. (In ted. *gype*, in isp. *yeso* in ar. *qussos*, suol dedursi dal gr. *ge* terra, e *hepso* io cuoco.) *G. V. 6. 29. 2.* E gran parte polvere d'un monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano. (*Così nel Testo Davanzati.*) *Fir. Dial. bell. donn. 406.* L'acque e i luci ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il vaso, non altrimenti che la calcina o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur. 23. 106.* Scritti qual con carbone, e qual con gesso.» *Baldin. Voc. Dis.* Gesso: Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serve ai nostri artefici non solo per far forme o cavi, ma per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso-rilievo. Impastasi questo con acqua chiara, ben distemperato che insieme corpori per tutto, osservandosi che nell'adoperare nè sia tanto liquido che non s'attenga insieme, nè tanto sodo che già faccia presa; ma in istato maneggiabile come una delicata pasta. Di poi fatto che averà presa, essendo già divenuto sodo, si può cavare dalle forme o dalle cose formate respettivamente. *Tariff. Tosc. 72.* Gesso da pittori, o in punta ec. Gesso da formare, da oro, e in pani ec. Gesso in lavori ec. (N)

2 — CANELLONE: * *la calce solfatica selenite.* (B)

3 — COMPATTO: * *È l'alabastro degli antichi V.* Alabastro. (G. P.)

4 — DA PAR PARMA, *detto altrimenti* da muratori: *Gesso che serve agli scultori e gettatori di metalli per formare i modelli dell'opere che debbono gettare, e per formare cose di rilievo artificiali e naturali. Questo gesso si fa di certa pietra bianca che si cava a Volterra, e la chiamano* Spugnoni, *che ridotti in piccoli pezzi si cuocon dentro a forni ben caldi. Baldin.* (B)

5 — DA IMBIANCATORE, altrimenti Bianco: *Sorta di gesso che serve per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra che chiamano Spugnoni bianchi, che si cavano nel Pisano, e cuoconsi in fornaci come la calcina. Serve anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lavori che debbano esser esposti all' umido, perchè rimane sempre tenera e con poca presa; che però l' usano per lavori di dentro la casa, come mattoni sopra mattone e simili, e fa lavoro gentile e pulito. A noi è di minor costo assai dell' altra calcina, e spento nel truogolo si conserva buono a mettere in opera molti mesi, purchè vi sia sempre tenuta acqua sopra, laddove l' altra calcina spenta basta poco. Baldin.* (B)

6 — DA ORO: ° *Sorta di gesso sottilissimo e delicato, fatto d'alabastro cotto; e chiamasi anche Gesso di Volterra, perchè quivi se ne fa in abbondanza. Serve per dorare e dipignere, stendendolo prima sopra la tavola o altra superficie che dovrà esser dorata o dipinta; di poi asciutto che sia, va strepicciato con pelle di pesce o pomice, finchè si riduca interamente pulito e liscio. La sua tempera per lo più è colla di limbellucci. Baldin. Voc. Dis.* (N)

7 — DA SARTI: *Pietra di due sorte: una assai bianca, ed i pezzi non molto sodi, nè molto teneri; l' altra di color fosco e più soda; ed ambedue si adoperano dai sarti per disegnare sulla pezza delle pannine i contorni de' vestimenti che debbono tagliare. Baldin. Voc. Dis.* Il gesso da sarti, prima sorte, serve anche a' nostri artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati. (A)

8 — DI TRIPOLI: ° *Sorta di gesso portatoci dalla città di Tripoli di Barberia, il quale serve a' nostri professori per dare il lustro alle statue o ad altri lavori di marmo. Baldin. Voc. Dis.* (N)

9 — FIORITO O SETOSO: ° *È di color bigiccio di nave, e di un rossiccio bianco, di tutto di un bigio di cenere chiaro, e più di rado ancora di un giallo di cera pallida; talvolta si trovano in un solo pezzo insieme parecchi di questi colori a strisce; è frangibile, per lo più solo in istrati sottili; internamente varia dallo splendente sino al poco splendente; ha lo splendore della seta; la sua spezzatura è fibrosa; salta per lo più in pezzi a schegge lunghe; è più o meno trasparente, molle e facile a spezzarsi.* (G. P.)

10 — GRANOSO: ° *È di un colore bigiccio di nave, bianco gialliccio e rossiccio; o verdiccio di fumo, bigio di cenere e verdiccio bigio; ovvero d' un verde d' oliva, di un rosso di carne e di mattoni, di un giallo di cera, di mele, di vino; talvolta è rossiccio, bruno di capelli e verdiccio nero; talvolta è macchiato d' un verde d' ocra; talvolta molti di questi colori si riscontrano insieme in un solo pezzo, ora a macchie, ora a striscie ed a vene. Si ritrova per lo più compatto, disseminato, talvolta anche cristallizzato; internamente è in generale d' uno splendore comune, frequentemente dello splendore della madreperla. È molto molle, tenero, facile a spezzarsi ec. Questa è la specie la più comune di gesso.* (G. P.)

11 — RIVESTIMENTO: ° *Varietà di gesso che trovasi in piccole masse globulose o reniformi composte di una quantità di piccole pagliuole o lamuccie bianche come la neve o perlate.* (B)

12 — SPATICO: ° *È generalmente bianco, alcune volte anche d' un bigio di cenere, gialliccio e di fumo, come anche d' un colore giallo di mele, il quale alcune volte passa nel bruno; di rado è iridescente; in generale è compatto, ma trovasi anche disseminato e cristallizzato; nell' interno è molto splendente, più spesso come la madreperla, di rado come il vetro; la sua spezzatura è fibrosa; è sempre trasparente, molto molle, un po' tenero in diversi strati, un poco pieghevole; suona in tavole sottili ec.* (G. P.)

13 — TERROSO: ° *È di color bianco sbiadato, composto di parti polverose, più o meno insieme aggluttinate; è magro e secco al tatto; scropiccia come il gesso calcinato, e cade appena al fondo nell' acqua. Se si riscalda, ma non fino all' arroventamento, diviene d' un bianco abbagliante.* (G. P.)

14 — Un gesso, I gessi *dicono i pittori e scultori a quelle rappresentazioni fedeli di statue, di bassi rilievi ec. fatte col gesso. Onde* Disegnar dal gesso = *Disegnare dalle figure fatte di gesso. Malav. 1. 46.* Sogliono copiare o disegnar dal gesso. *E Man. Annot. ivi:* I pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di gesso, senza dir figure o statue. (A) (P)

15 — *In gergo, fu detto il vino. Varch. Suoc. 3. 4.* Come è buon gesso in casa? *Pist.* Di piano, ed è rincappellato: fa tu. *Gia.* Dallo al diavolo. (V)

GESSONEI.° (Geog.) Ges-so-nè-i. *Antichi popoli dell' Indie.* (G)

GESSONIZZATI.° (Geog.) Gesso-ni-èn-zi. *Ant. pop. della Spagna Tarragonese.* (G)

GESSOSO, Ges-só-so. *Add. m. Di gesso, Pieno di gesso. Lat.* gypso oppletus, infartus. *Gr.* γυψοδὴς. *Sod. Cult. 4.* Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESTRA.° (Geog.) *Sm. Contrada della Palestina.* (G)

GESTA, Ge-sta. [*Sf. Anticamente usato per*] *Stirpe, Schiatta, Progenie. Lat.* stirps, soboles, genus. *Gr.* γονὴ, γένος, γένη. (Dal lat. *agestio* ingorgamento, quasi derivazione.) *M. V. 4. 5.* E con grande travaglio passò nel reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino, di gesta di gigante. *Franc. Sacch. rim. 41.* Famiglie scendan degne e gloriose, Sicchè sia rinovata la lor gesta.

2 — [*Ed anche*] *per* Turba, Gente. (Dal lat. *aggestio* ammassamento, accumulamento.) *Morg. 9. 3.* E Mattafolle avea dritto gran gesta Di gente armata. *E 25. 106.* Eulalon suo figliuol vi raccomanda, Il qual verrà colla Cristiana gesta. *Tasson. Secch. 6. 64.* Iudi trovò che 'l suo signor seguiva Messa in terror la savignana gesta. (*Cioè, i Ravennati*) (N)

2 —° *Quindi* In gesta = *In chiocca, In gran quantità. Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta e aquili venire. (N)

3 — *E forse per* Gesto, Atto, Movimento delle membra *e per* Attitudine, Positura; *ma ora non si direbbe che Goto. Lat.* gestus. *Ar. Fur. 46. 104* Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza, Mostra Carlo sprezzar con la sua gesta, E da tanto signor l' alta presenza. (*È però da osservarsi la voce* Gesta *significare un-come* Stirpe, Progenie, *ed aver potuto l' Ariosto usarla in quest' ultimo senso.*) (Pe)

4 — [*Oggi solamente*] per Impresa, Fatto, Azione; [*nel qual sign. dicesi anche* Gesto.] *Lat.* factum, facinus, res gesta. *Gr.* τὰ πραχθέντα, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf. 31. 17.* Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V. 2. 6. 4.* Chi volesse sapere più distesamente le battaglie e geste de' Goti, legga nel libro de' Goti. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Tanto più celebrò Tiberio sue geste in senato.

5 —° *Ed in questo sign. trovasi pure nel num. del più* Gesta *per Gesie, ma non tra gli antichi; sebbene questo* Gesta *potrebb' essere il pl. fem. di* Gesto, *siccome avviene in* Anello, Braccio, Orecchio *ec. ec. Pros. Fior. P. 2. V. 3. p. 143.* Livio parlando delle gesta d' Enea, dice, ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 361.* Due rinomatissimi popoli delle valorose gesta de' quali è ripiena tutta l' istoria ec. *Mauro. Lez. 2. 34.* Da cui le gesta ec. di bel parto gloriose ec. (N)

GESTARE, Ge-stà-re. [* Att.*] *V. A. e L. Portare, Condurre. Lat.* gestare. *Gr.* κομίζειν. *Dant. Purg. 25. 31.* E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravvive Ciò che per sua materia fè gestare. (*Molti qui leggono* constare, *che vale* pigliar sodezza, rappigliarsi.) (N)

GESTAZIONE, Ge-sta-zi-ò-ne. *Sf. L' atto e Il modo di farsi portare per comodo o per esercizio di sanità. Cocch. Acel.* Libro dei comuni ajuti, cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. *E Bagn.* Somministra differenti passaggi, e le varie gestazioni umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando. (A)

2 — (*Fisiol.*) *Tempo durante il quale la femmina che ha concepito porta l' embrione nel suo utero.* (A) (A. O.)

GESTEGGIARE, Ge-steg-gia-re. [*N. ass. Lo stesso che* Gestire. *V.*] *Buon. Fier. 4. 2. 1* S' ella scuote la testa, o turca il grifo, Gesteggia colle mani.

GESTICOLATURE, Ge-sti-co-la-tù-re. *Add. e sm. Spese d' estreme o giacolature, e comunemente s' intende Chi gesteggia molto, ed affettatamente, o sconvenevolmente. Gravin. Trag.* (A)

GESTICULAZIONE, Ge-sti-cu-la-zió-ne. *Sf. Il fare molti gesti; ed è spesso sintoma di molte malattie. Lat.* gesticulatio. *Demetr. Fal.* 93. La qual locuzione e gesticulazione è tutta propria degli strioni. (N. S)

GESTIONE, ° Ge-sti-ó-ne. *Sf. V. L. e dell' uso. Amministrazione, Maneggio d' affari, Cura, Governo. Gli antichi dicevano* Gesto. *Lat.* gestio. (O)

GESTIRE, Ge-stì-re. [*N. ass.*] *Far gesti — , Gesteggiare, sin. Lat.* gesticulari. *Gr.* χειρονομεῖν.

GESTO, Ge-sto. [*Sm.*] *Atto e Movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo;* [*e talora vale semplicemente Atto o movimento del corpo.*] *Lat.* gestus. *Gr.* χειρονομία. *Cic. Gell.* Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni e con gesti miserabili e pietosi. *Fir. As. 104.* Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varii gesti e con diversi modi, e fece tanto ch' e' s' uscì di casa. *E Ducan. 20.* E presentossi dinanzi a Sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti e con quelle parole che al trono di tanto principe si convenivano. *E 74.* Al quale il corvo con ardita voce e gesto molto animoso rispose: ec. *Cas. Uffic. Com. 116.* Quanto malagevole cosa sia a chi vive secondo il volere e secondo 'l sentimento altrui, e si fattamente che tutti i detti, tutti i fatti, e finalmente tutti i movimenti e tutti i gesti all' altrui volontà abbia ad attare e non fallire mai, e non incappare in qualche errorazzo, di qui si può conoscere, che noi ec.

2 — [*Onde* Fare gesti = *Gestire. V.* Fare gesti.] *Cire. Gell.* Se non pare e' gesti che e' fa, mentre io ragiono con da me stesso, che egli intenda tutto quello ch' io dico.

3 — Attitudine, Positura. *Borgh. Rip. 61.* Michelagnolo, volendo dimostrare varie attitudini ec., finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe e i tamburi che gli chiamavano alla battaglia; laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi, ec.

4 — Impresa, Fatto glorioso, [Azione grande e memorabile; *nel qual sign. i moderni usano più volentieri*] Gesta. *Lat.* factum, facinus, res gesta. *Gr.* τὰ πραχθέντα, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur. 1. 4.* L' alto valor e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E 42. 4.* Ruggier, com' in ciascun suo degno gesto, D' alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno e manifesto. *Belc. Prat. Spir. prol.* Quale debba esser la vita e la regola de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostrarono i gesti e le sentenze de' santi Padri. (B) *Car. Lett. 3. 25.* De' gesti e del valor degli altri maggiori della nobilissima casa vostra. *Gio. Vill. prol.* I gesti, ed i fatti de' Fiorentini. *Bocc.* Tra quali era chi i lor gesti cotanti Scrisse. V. *Car. Apol. 58.* ove gli cita. (N)

5 — Cura, Governo, Provvedimento. [*Oggi più comunem.* Gestione.] *Lat.* cura, administratio, negotiorum gestio. *Gr.* διοίκησις, ἐπιμέλεια, διαχείρισις. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto e l' amministrazione de' detti pupilli.

GESTRICIA.° (Geog.) Ge-stri-ci-a. *Sf. Distretto della Svezia.* (G)

GESÙ,° Gesù. *N. pr. m. Lat.* Jesus. (In ebr. *jehoschuah* da *jehova* Iddio, e *hoschiah* salvare: Iddio Salvatore.) — *Figlio di Sirac, creduto autore del libro dell' Ecclesiastico.* (O)

2 — Cristo. *Così chiamasi il fondatore del Cristianesimo, il sommo sacerdote della nuova legge, il legislatore che insegnò la più pura morale, e che sarebbe il maggiore degli uomini se pe' Cristiani non fosse non solo l' Inviato di Dio, il vero Messia, ma il Figliuolo dell' Altissimo, il Verbo eterno incarnato, il Redentore e Salvatore del genere umano. Chiamasi da essi* Nostro Signore *a cagione del diritto che si è acquistato sopra di loro nel redimerli de' peccati.* (Il nome di *Gesù* in ebr. significa Salvatore; quello di *Cristo* Unto e Consacrato.) (A) (Ber)

3 —° (Geog.) Gesù. *Isola del basso Canadà.* — *Una delle nuove Ebri-*

di.— Gesù e Maria. La più meridionale delle isole dell'Arcipelago nel mare del Sud. (G)

Gesualda, * Ge-su-àl-da. *N. pr. f. Lat.* Gesualda. (B)

Gesualdo, * Ge-su-àl-do. *N.pr.m. Lat.* Gesualdus. (Vale in ted. tenitore o sostenitore di Gesù da *Iesus* Gesù, e *halter* tenitore, sostenitore.) (B)

2 —* (Geog.) *Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.*(G)

Gesuati.* (St. Eccl.) Ge-su-à-ti. *Nome di una specie di religiosi, che si appellavano altrimenti* Clerici Apostolici o Gesuati di S. Girolamo. *Questo istituto, fondato dal B. Giovanni Colombino, ed approvato da Urbano V. nel 1367, seguiva la regola di S. Agostino, e praticava la più austera povertà. Si chiamarono Gesuati perchè i loro primi fondatori avevano sempre il nome di G. C. in bocca; essi v'aggiunsero quello di S. Girolamo, avendo preso quel santo per loro protettore. Nella maggior parte delle loro case attendevano alla farmacia, ovvero a distillare il vino, e vendevano dell'acquavite; onde in alcuni luoghi furono chiamati* i Padri dell'acquavite. *Clemente IX. nel 1668 li sopprese, a domanda della Repubblica di Venezia, perchè s'erano molto rilasciati dall'antica loro severità.* (Ber)

Ge-suita.* (St. Eccl.) Ge-su-i-ta. *Religioso della Compagnia di Gesù. I Gesuiti formano uno de' più ragguardevoli ordini religiosi, istituito da S. Ignazio di Lojola che ne fu il primo generale, per istruire gl'ignoranti, convertire gl'infedeli, difendere la fede cattolica contro gli eretici ec. Ai soliti voti aggiungono quello dell'obbedienza passiva. Fu approvato da Paolo III. nel 1540, soppresso da Clemente XIV. nel 1773, ristabilito da Pio VII nel 1817.* (Ber) *Red. Lett.* 6.235 E la ragione che adducono si è che i gesuiti ec. *E.* 238. Crederei che le sue prediche divenissero totalmente prediche da Gesuita, cioè ottime. (N)

Gesuitessa.* (St. Eccl.) Ge-su-i-tès-sa. *Congregazione di religiose fondate da due donzelle inglesi Warda e Tursia nelle Fiandre, la quale seguiva la regola ed imitava il governo de' Gesuiti. Non fu mai approvata dalla Santa Sede, ed Urbano VIII. la sopresse.* (Ber)

Getula.* (Geog.) Gè-tu-la. *Provincia dell'impero di Marocco.* (G)

Geta, * Gè-ta. *N. pr. m. Lat.* Geta. (Proveniente dal paese de' Geti.) *Romano che sotto il regno di Nerone suscitò una sedizione in Roma.*— Settimio Antonino Lucio Publio. *Figlio di Severo e fratello di Caracalla, con cui sulle prime regnò, e dal quale fu ucciso.* (B) (O)

2 —* (Geog.) *Antica città della Libia inferiore.* (G)

Getafe.* (Geog.) Ge-tà-fe. *Città di Spagna, nella prov. di Madrid* (G)

Geti.* (Geog.) Gè-ti. *Antichi popoli della Scizia europea, prossimi ai Daci, e spesso confusi co' Traci.* (G)

Getia.* (Geog.) Ge-ti-a. *Sf. Nome del paese de' Geti, secondo Stefano Bizantino.— Antica città dell'Illirio, oggi Conarck.* (G)

Getilide.* (Bot.) Ge-ti-li-de. *Sf. V. G. Lat.* gethyllis.(Da *ge* terra, e *thyo* do profumo alla terra.) *Antico nome d'una specie di cipolla o porro da' moderni applicato ad un genere di piante monocotiledonee a fiori monopetali, dell'eandria monoginia, della famiglia delle narcisoidi, che si distingue per la corolla divisa in sei lacinie, il cui tubo allungato e gracile spunta immediatamente dalla radice, per le antere contorte e per la bacca elevata, radicale ad un bicolo con molti semi, dallo stesso Tunberg stabilito prima sotto il nome di* papiria, *ed il quale comprende molte specie tutte del Capo di Buona Speranza a radice bulbosa, come quella del porro,* allium porrum Lin. *e che tramanda grato odore.* (Aq) (N)

Geto. (Ar. Men.) Gè-to. [*Sm.*] *Coreggiuolo di cuoja, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga. Lat.* pedica, retinaculum. *Gr.* πέδη, ἴγκα. (Dal franc. *jet* che vale il medesimo) *Bocc. nov.* 69. 14.E presolo per li geti, al muro il percosse, e uccisolo. *Fr. Jac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch'io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Trait. Sap.* Lo cuore è altresì come l'uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede e dell'amore, vola pericolosamente.

3 — *Proverb.* Beccarsi i geti = *Bisticciarsi a qualche cosa che non possa riuscire.* [*V.* Beccare, § 6.]

Getsemani.* (Geog.) Get-sé-ma-ni. *Valle e villaggio celebre nelle sacre carte. Erano vicini a Gerusalemme, a piè del Monte Oliveto, presso al torrente Cedron.* (G)

Gettaiuolo. (Bot.) Get-ta-jó-no. [*Sm. Specie di*] *pianta* [*appartenente al genere Licnide, e*] *che nasce fra'grani* [*ha lo stelo diritto; le foglie lunghe lineari, pelose; i fiori grandi, solitarii, porporini, o rossi, con i petali interi; le lacinie dei calici più lunghe dei petali. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi fra le biade. Ha una varietà con i calici molto lunghi, e con i petali bianchi. Detto anche* Git, Gittajone, Gitterone, *e volgarmente* Gettone, Rocciola, Mazzanoddo, Mezzettone; *ed il suo seme ha i medesimi nomi.* —, Gettaione, *sin. Lat.* lychnis githago Scop.] *Cirff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci e panecaccinoli, E gettajon quanti possono avere.

Getta.* (Geog.) Gèt-ta. *Antica città della Palestina.* (G)

Gettame,* Get-tà-me. *Sm. Cosa da rigettarsi a cagione di qualche vizio. Salvin. Collim.* 227. Pezzente Del Re ne'trivii assiso stava, tossi Accettando, e gettami della mensa. (B)

Gettamento, Get-ta-mén-to. [*Sm. Il gettare. Lo stesso che*] Gittamento. *V. Val. Mass.* Con così fatto gettamento di voce percosse la fortuna gli orecchi di Gajo Cesio.

Gettare, Gittare, Get-tà-re. [*Att.*] *Rimuover da sè con men violenza, che non è Trarre.* (*V.* Buttare.) *Lat.* abjicere, jacere, emittere. *Gr.* ἀποβάλλειν. (Dal lat. *jactare* che ha questo fra gli altri sensi, e che par fatto da *jactum* part. di *jacio* io getto.) *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. nov.* 43. 14. Gittò la sua lancia nel fuoco. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

2 —* *Varie usate ed accompagnature. Boss.* 64. Nullo ne trovo, che ec. gitti la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *Vit. Crist.* E gittalli (*cioè*, gittanli) lo fango, e l'altre sozzure nel volto. *Vit. S. Franc.* 159. Si 'l cominciarono a sgridare, e gittargli il fango e le pietre nel capo, e per la persona. (*Cioè*, gittarongli.) (V)

2 — Scagliare e Trarre. [*V.* §. 1, 2.] *Lat.* jacere, ejaculari [, jactare.] *Gr.* βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 32. 28. Per lo viso gettandoli chi una lordura e chi un'altra. » *Vit. SS. Pad.* 2. 231. Prese uno di que' pani e gittoglielo per la faccia. (V)

3 — Versare, Spargere, Mandar fuora. *Lat.* effundere, fundere [, jactare.] *Gr.* ἐκχεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 3. Ecco lordura e' è nata, Non la potè gettar fuori. *Red. lett.* 1. 116. Non verrà a far gettare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del seno a gettar fuora il sangue.

» — * *E detto dell'Ejaculazione del seme. Libr. cur. malatt.* Coloro che gittano troppo tosto la genitura nel coito. (N)

4 — Vomitare. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *Tes. Br.* 5. 31. Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia. » *E Sentenze Morali di Filosofi Greci ec. Milano, Stella, 1827. Sent.* 111. 1 La viranda che l'uomo getta incontanente che l'ha presa, non fa utilità al corpo. (Min)

5 — Gettare a terra. *Ricord. Stor.* 5. 65. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si dirdero. (V)

6 — [Dilapidare, Dissipare. *V.* § 34.] *Franc. Barb.* 178 18. E compagnia aspetta, E del tuo spendi e getta. *Cron. Vell.* E come sapea giuocando guadagnare, così curando in che modo, così li sapea spendere e gittare. » *Agn. Pand.* 91. Quale poi adunque in un garzone venire necessità, o quale voglia, se non una sola, di gittarsi in dadi in lussurie e in ghiottonie? (*Parlu de' danari*) (N)

7 — Apportare, Arrecare, Cagionare. *Lat.* afferre, inferre, invehere. *Gr.* ἐμφέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν. *M. V.* 2. 44. Avvennono in questi anni singulari diluvii d'acque, che fecion in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia.

2 — * *E col dativo. Vit. S. Gir.* 81. Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gittarono pure a vedergli, non si potrebbe dire.(V)

8 — Guadagnare scrivendo, *fig.* (*detto della penna o simil.*] *Cecch. Servig.* 3. 2. Gli ha paur', che nel far io le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.

9 — * Esporre, *nel signif. del* §. 9. *V. Dicesi ancora di ogni altra persona che si abbandoni a benefizio di fortuna. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Poichè in sì fatto caso non saviamente abbandonato, ma gittato l'avea. *Cav. Volg. Long. Proem.* Il componimento dell'istoria erano donne che partorivano, altre che i lor parti adornavano, e certe che in deserto li gittavano. *E lib.* 1. Una bambina salvi più giorni avanti gittata. *E lib.* 4. Nato che fu questo fanciullo deliberai di gittarlo.(N)

10 — *Parlandosi di metalli, di gessi e simili si dice del* Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure. *Lat.* fundere. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri veneziani. *Morg.* 22. 100. Deeva Orlando: onde ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma?

11 — * *Detto delle Volte. Benv. Cell. Vit.* 1. 18. Replicando le parole che gli aveva detto del suo profondare, non si tosto detto, che la camera dove egli era, per esser mal gettata la volta, profondò. (Pr)

12 — * *E detto in generale di opere di rilievo. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Gesso: Serve . . . per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo. (N)

13 — * *Nota ellissi singolare. G. V.* 8. 53. Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abburrate e gittati loro i sassi dalle finestre. (*Cioè*, erano gittati ec.) (Pr)

14 — AL VOLTO O IN FACCIA [O PER LA FACCIA O DENTRO LA FACCIA ALCUNA cosa, *fig.*] = *Rinfacciare, Rimproverare.* [*V.* §. 2, *V.* Faccia, §. 22, e *V.* Entro, §. 10.] *Lat* exprobrare, objicere. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? » *Pist. S. Gir.* 367. Sia denudata, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia. (V)

15 — A TERRA ALCUNA cosa, * *cioè dopo le spalle. V.* § 35. *Sannazz. Arc. Egl.* 3. Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, la qual tant'anni avea gittato a borgo. (Br)

16 — A TERRA [, PER TERRA ALCUNA CITTÀ O FABBRICA] = *Abbatterla, Rovinarla, Spiantarla. Lat.* diruere, evertere. *Gr.* κατασκάπτειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. 102. Finor t'assolvo, e tu m'insegni fare Sicome Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate e gittate a terra. » *Ar. Rim.* 2. 29. Arde Pavia, e Milan getta per terra. (P)

17 — BANDO * = *Bandire. V.* Bando, §. 10. (N)

18 — DA CAVALLO [ALCUNO] = *Scavalcarlo. Lat.* ex equo dejicere. *Gr.* ἀφ' ἵππου καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto, pensando che cavaliere er, esser gli convenia la notte, con confetti e altri lumi cue, s'incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato. (*Qui figuratam. in senso diverso*)

19 — DIETRO A UNO CROCCHIARLA [*fig.*] = *Darlo a chi non se ne cura. Lat.* offerre non curanti, ingerere, *Senec. Gr.* οὐκ ἀλλήλοις ἐπιφέρειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Quant'è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizii che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittarli loro dietro.

20 — FUOCO * = *Prender l'abbrivo. Modo antico. V.* Foga, §. 3. (N)

21 — FUOCO: * *usato per dinotare una eruzione vulcanica. V.* Fuoco, § 30.(N)

22 — FUORI,* *talvolta vale Sputare una cosa che si abbia in bocca. Bocc. nov.* 76. 14. Ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Espos. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levamano. (*Sconcia metafora*) (N)

23 — I FONDAMENTI DI CHECCHESSIA, *diciamo per Dar principio ad alcuna cosa. Lat.* jacere fundamenta. *Gr.* θεμέλιον καταβάλλεσθαι.

24 — IL FORMENTO IN TERRA, *fig.* = *Fare tutte le operazioni preliminari necessarie a trarre il maggior profitto possibile d'un negozio.* *V.* Formento, §. 3. (Pe)

25 — IL MANICO DIETRO LA SCURE, ° *fig.* = *Spreszare il meno, perduto il più.* *V.* Scure. (O)

26 — IN GRADO = *Imputare.* (*Modo poco usato.*) *Lat.* insimulare, imputare. *Gr.* ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Pist.* 79. E tu non mi dei gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perciocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.

27 — L' ARSACO = *Far le ragioni, i conti. Dav. Monet.* (*Comin.* 1754) *127.* Noi getteremmo nostro abbaco, e diremmo: tanto oro si ha in terra, tanto cose, tanti contanti, tanti bisogni ec., tanto oro vale. (V)

28 — LA COLPA = *Dar la colpa. Lat.* incusare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. lez.* 339. Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro che la rettorica male usarono.

29 — (LAGRIME, LE LAGRIME = *Piangere.*) *Bocc. nov.* 76. 14 Cominciò a gittar le lagrime, che parevan noccinole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come le prime avea fatto. » *Lor. Med. Poes.* Bene è duro colui, che quando vede Sì dolce pegno, lagrime non getta. (Mm)

30 — LA POLVERE NEGLI OCCHI, (*fig.*) = *Voler mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere. Lat.* imponere, fucum facere. *Gr.* γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Malm. 6. 19.* Od'ella, mesti fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

31 — L'ARTE, INCANTI, (INCANTAMENTI,) LE SORTI o *simile* = *Fare incanti, Incantare,* (*Cercare di conoscere l'avvenire per mezzo d'incanti, siccome si argomentavano di poter fare i superstiziosi delle andate età.*) *Ved. il Pass.* 333. *Lat.* sortes legere. *Gr.* γοητεύειν, μαγεύειν. *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andare la bisogna. *Toc. Dav. ann.* 2. 38. Lesse come Labone avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna e saggia incantatrice ec. Ciascun di vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun di sorte per lei.

32 — LA SCOMUNICA = *Pubblicarla, Fulminarla. Lat.* fulminare anathema, sacris culpiam interdicere, diris devovere, defigere. *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Dav. Scism.* 33. Papa Paolo III., udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennajo 1538 gittò la sospesa scomunica.

33 — LA SCRITTA o *simile* = *Distenderla, Scriverla. Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l faciate creditore, E che di poi noi gettiamo la scritta Del parentado. (*Par tolto dal* Gettare della penna.) (V)

34 — LE CON DIETRO (O INDIETRO ALLE SPALLE) O DOPO LE SPALLE (O A TERGO) ec. = *Metterle in non cale, Dimenticarsele. Lat.* curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere. *F. V. 11. 64.* Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l'onore e la signoria s'è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino.

35 — (LE MENZOGNE) = *Pascerle. Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le ancore, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno.

36 — LE PAROLE, (I MOTTI) ec. AL VENTO, (INVANO), e *Gettar le assolute* v. = *Parlare invano,* (*ed anche Incominciare dalla bontà trattato o discorso di alcuna cosa. V.* §. 41.) *Buon. Tanc.* 1. 3. Voglio ormai s'suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora l'arbo gettati i motti. » *Bocc. nov.* 3. 8. Accorsesi che in vano con così fatta donna parole si gittebbano, e che forza non v'avea luogo. (N)

37 — LE RADICI = *Stenderle nella terra. Segner. Penit. instr.* 15. Questa frequenza fa sì che i nostri mali abiti, come quegli alberi che si trapiantano spesso, non gettino le radici troppo profonde entro il cuor nostro. (*Qui allegoricamente.*) (P)

38 — L'OCCHIO ° = *Guardare. V.* Occhio. (A)

39 — LO SCANDAGLIO: *dicesi in marineria per sapere l'altezza dell'acqua sopra il fondo.* (S)

40 — MALA RAGIONE, PEGGIOR RAGIONE = *Costar più caro, Aver più danno. Modo antico. V.* Ragione. *Franc. Sacch. nov.* 163. Non s'averebbe versato l'inchiostro sul guancialone ec., che gli gittò peggior ragione. (V) (N)

41 — MOTTO, PAROLA o *simili* DI CHECCHESSIA = *Cominciarne trattato, Introdurne discorso.* » *Borgh. Col. Lat.* 470. Quello, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 792. Essere la volontà di Cesare tanto nemica della traslazione proposta, che fulminava con le minacce contra chiunque osasse gittarne parola. (Pe) (*V. altre sfl. nel* §. 36.) (N)

42 — ODORE, LEZZO o SIMILE = *Spargere odore o puzzo, ec. Lat.* bene vel male olere, odorem exhalare. *Gr.* ῥέειν, ἐκῥέειν. *Fir. Rag.* 476. Non dubito punto che ec. voi non possiate immaginarvi a un di presso quanto possano esser più dolci quelli di quei rami che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 38. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

43 — OMBRA ° = *Dare, Far ombra. Baldin. Voc. Dis.* Quell' ombra che gettano fuori di se i corpi nella parte opposta a quella ch'è illuminata. (A)

44 — PESO: ° *Dicesi del peso che accenna la stadera o la bilancia. Bellin. Disc.* Se si facesse il medesimo riscontro di peso che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera? (A)

45 — QUEL MENARSI A QUEL DI MESTRO' = *Fare tutto il contrario, Operare a rovescio. Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi a le sue orme, e tanto volta, Che quel dinanzi a quel di retro gitta (O) (N)

46 — (SUONARE o *simile* = *Svergognare, Far arrossire.*) *Bocc. nov.* 10. 3. Quello romore, che io altrui ho creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare.

47 — SOSPIRI, (SOSPIRETTI) = *Sospirare. Lat.* suspirare. *Bocc. nov.* 89. 6. Alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando.

48 — STRIDA = *Stridere, Gridare acutamente. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* Lo ta lo possan dir le to' vicine, La Tonina e la Tea di Mon dal prato, Che mi veggon checchene in su per l'aja Gettar grulime e strida a centinaja. (P)

49 — UNA FAVA IN BOCCA AL LEONE, ° *fig.* = *Dare pochissimo a chi è capace e bramoso di molto. V.* Fava, §. 6, 3. (O)

50 — (UNA NAVE o *simile* IN MARE = *Vararla, Farla galleggiare.*) *Bocc. nov.* 17. 7. Io mare gittarono un palischermo.

51 — UN PONTE, (IL PONTE) = *Fabbricarlo,* (*e par che possa dirsi anche di ponte di pietra o altra materia stabile, giacchè si dice* Gettar la volta. *V.* §. 11.) *Giuce. Stor. lib.* 11. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale, occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.

52 — VIA CHECCHESSIA = *Rimuoverlo da sè, come inutile, superfluo, dannoso, noioso. Lat.* projicere, abjicere. *Gr.* ἀποβάλλειν, ἀπορρίπτειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec., corse a' piè di Natan.

2 — Mandar male o Vendere le cose per manco ch'elle non vagliono; (*e detto delle persone,* Allogarle male, Farle scapitare o deredere del loro stato.) *Lat.* perdere, prodigere, vili vendere. *Gr.* ἀδίκως πωλεῖν, καταπλεῖσθαι. *Bocc. nov.* 15. 4. Se spacciar volle le cose sue, giele convenne gittar via. *E nov.* 94. 19 Io non ti rendo tua moglie, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via. (*Cioè,* allogarono male.) *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il beneficio, quanto di gittarlo via.

3 — *Nello stesso sign. dicesi anche assolutam.* Gettare. *V.* Gittato. *Ovid. Pist.* (A)

4 — (*E* Gettar via la fatica = *Perdere, come si dice, il ranno ed il sapone.*) *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. E'mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

53 — *N. ass. nel sign. del* §. 3. *parlando di piaghe,* Mandare, Menar marcia. *Lat.* sanie scatere. *Cant. Carn.* 43. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove tasta. *Fra Bale. Vit. Colomb.* 111. Aveva una postema nell'orecchio che continuamente gittava. (V)

54 — Gettar via, [Dissipare, Prodigare.] *Lat.* dilapidare, dissipare, prodigere. *Gr.* κατασπατᾶν, καταναλίσκειν. *Bern. Orl.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch'avendo perduto Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa o fatica o opera vi metta?

55 — ° Trarre o Scagliare checchessia per offendere altrui, o che si faccia a mano o per mezzo di macchina. *G. V.* 9. 329. Stando all'assedio di Montemurlo, lo steccò tutto intorno e con più difizii vi gittava. *E* 7. 14. Il popolo francamente si tenne difendendo colle balestre, e gittando dalle torri e case. *E appresso:* Il conte domandava le chiavi delle porte della città per paura della terra, e per tema non gli fosse gittato delle case ec. (Pr)

56 — ° Vomitare. *Sen. Pist.* 160. L'uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l'altro si guarda del vino e del bagno per le gotte. (Pr)

57 — *Parlando della terra e degli alberi,* Produrre, *ma, parlandosi d'alberi, si direbbe più propriamente* Slocciare, Mettere o Dar fuori le messe. *Lat.* germinare, surculos emittere, gemmare. *Gr.* βλαστᾶν, ἐβλάστησεν. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non piantate, in terre castagnine, focajuole, assolate, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio, non colombane e alberesi, che son fresche e fondate, e gittan serotine.

58 — *Parlando della penna da scrivere,* (*come per esemp.* La penna getta bene, La penna non getta) *vale* Rendere (o no) lo 'nchiostro, Formare i caratteri o Scrivere correntemente. *Lat.* atramentum dare, atramentum emittere. *Gr.* νῦν μέλαν ἀναδίδωσι.

59 — (*Onde* Scrivere come la penna getta = *Comporre disapplicatamente, alla buona, Scrivere senza pensare a quel che si scrive e senza badare con rigore a tutte le regole della favella.*) *Malm.* 1. 4. Mi basta sol che Vostra Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

60 — ° *E detto anche del pennello,* cioè Rendere il colore ad effetto di dipingere. *Onde anche fig.* Secondo che gli getta il pennello = *Secondo che gli detta la fantasia. Galil. cap. Tog.* E così ognuno a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello. (Br)

61 — ° *Parlando di Fontana o simile. Vasar. Vit.* Condussono per canali di piombo e di terra l'acqua di quella fonte, la quale cominciò a gettare l'anno 1343. (A)

62 — ° *Parlando di fiumi,* Metter foce, Sboccare. *Gr. D. Sp.* Da indi a foce ove il Nilo in mar getta. (A)

63 — ° *Parlando di Vulcani che mandano fiamme. Baccol. Ar.* Anzi ancor dopo aver ammansato, non le fidan la notte a gran fiumi aperti, o dove abbia bocche in fra monti che gittino, perocchè il solo urtarle il vento da un fianco, basterebbe a riversarle. (A)

64 — (*E nel sign. del* §. 10.) *Fior. 2. 4.* 30. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

65 — ° *E nel sign. del* §. 3. *Cresc.* 6. 78. Contro alle morici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè vaporazione d'acqua salsa e di vino dove sia cotta ec. (Pr)

66 — *N. pass.* Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi. *Lat.* impetu ferri in aliquem, involare, se projicere. *Gr.* ἀναπίπτειν, *Omer. Bocc. nov.* 11. 17. La donna ec. prestamente già si gittò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un palischermo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni. *Dant. Purg.* 1. 30. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia.

2 — (*E così* Gettarsi di casa = *Uscirne fuori con prestezza;* Gettarsi giù per le scale = *Scendarle precipitatamente;* Gettarsi del lutto in terra = *Levarsi in fretta.*) *Bocc. nov.* 64. 9. Subitamente di casa

si gittò per ajutarla e corse al pozzo. » *Boc. g. 7. n. 6.* Subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito e disse ec. (V)

67 — Agitarsi, Contorcersi, Smaniare. *Vit. S. Eufros. 402.* Strideva e gittavasi, come fa la femina che vuol partorire. (V) (*Pure abbia da leggersi* agitavasi.) (N)

68 — ° Allontanare. *Am. Ant. p. 249.* La falsità della bocca si getti in tal modo che non possi esser verisimile quello che si dice. (N)

69 — Avvicinarsi. *Benv. Cell. Oref. 131.* Dopo questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando ec. fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco. (V)

70 — *Detto degli Uccelli, quando si calano alla preda, all'esca, o altro.* (A) *Bocc. n. 9. 10.* Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna. (N)

71 — ° *Detto de' cacciatori quando si scagliano, si buttano per terra. Cant. Carn.* Chi piglia, chi conduce, chi alletta, Chi caccia, chi si getta. (A) (N)

72 — Gettarsi ad una cagione = *Appigliarvisi. Borgh. Fast. 46. f.* Non si ricordò peravventura colui di questa usanza, e però si gittò a quella cagione. (V)

73 — AD UNA COSA, IN UNA COSA = *Applicarvisi, Cominciare* o *Darsi a fare quella tal cosa. Lat.* alicui rei animum appellere. *Greco* προσέχειν. *Cape. Bott. 4. 77.* Molti disperati del parlare o scriverla bene, si son gettati a dirne male e a vituperarla. *Tesoretto. Br.* Che non è di mia parte Chi si getta in tal arte. *Altrove:* O chi in ghiottornia Si gitta, o in beverìa. » *Vit. S. Franc.* . . . . Stando la gente così, venne uno notatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. (V) *Cavalc. Pungil. 121.* Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (N)

74 — [A GIACERE = *Porsi a giacere*] *Bocc. nov. 43. 12.* In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò.

75 — AL CATTIVO, ALL'AVARO, [AL FURFANTE e *simili*] *si dice del Partirsi malizziosamente dal guasto e dal dovere, Dicesi* [cattivo,] *avaro,* [*furfante ec. V.* Furfante, §. 4.]

76 — AL DISPERATO [, PER DISPERATO] = *Far risoluzioni da disperato.* [*V.* Disperato *sost.* §. 2, e Disperato *add.* §. 10, 3.] *Cav. Gell. 3. 63.* Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

77 — ALLA PARTE D'ALCUNO = *Parteggiare per esso. Dav. Vit. Agr. 7.* Andato a fare le dovute esequie, li giunse nuova che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte. (V)

78 — ALLA STRADA, BANDITO = *Darsi a far l'assassino di strada. Bocc. nov. 40. 3.* Si dispose da gettarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. (*Qui per simile.*)

79 — A TERRA DEL CAVALLO° = *Smontare del cavallo. V.* Cavallo, § 11. (N)

80 — DI BARCA, ° *fig.* = *Dividersi, Scemare l'anima, Pigliare alcun vizio partito o simile. Car. Lett. ined. 2. 56.* Il papa è chiaro che Parma non si restituisce, e con tutto ciò non si getta di barca. (N)

81 — [GINOCCHIONE = *Porsi in terra colle ginocchia.*] *Bocc. nov. 32. 9.* Le si gittò davante ginocchione, e disse.

82 — INDARNO = *Far cattivo o vano uso di alcuna cosa. Alam. Colt. 4. 82.* La qual (*umurca*) non dee però gettarsi indarno. (V)

83 — INNANZI AD ALCUNO = *Inginocchiarsi innanzi ad esso*, o *simile. Bocc. g. 4. n. 6.* L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)

84 — IN ORAZIONE = *Inginocchiarsi per orare. Fior. S. Franc. 105.* E dormendo li compagni, santo Francesco si si gettò in orazione. *E Vit. S. Franc. 240.* Il detto frate e compagno si gittaro in orazione. (V)

85 — IN PENSIERO, IN PERICOLO = *Dargene briga, Arrischiarsi. Vit. Barl. 50.* Le possessioni, le quali uomo ama tanto, che se ne gitta in molto pensiero e in molti pericoli. (V)

86 — IN TERRA PER ISTRACCO, ° *fig.* = *Cessare ogni pretensione, Venirsi per cedere. Car. Lett. ined. 2. 31.* Io non ispero in altro che nella necessità, la quale credo che abbia a fare se non rendere il papa, almeno gittarsi in terra per istracco, con tutta la paura che ha degl'Imperiali. (N)

87 — LE COSE DIETRO [O INDIETRO ALLE SPALLE,] O DOPO LE SPALLE ec. *V.* §. 34. *Passav. 306.* Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non ubbidisci, bene operando, ma ala in odio, e gittilati dietro alle spalle. » *Cavalc. Discip. Spir. 43.* Tienti degno d'essere dispregiato, e la propria volontà, e il parere ti gitta dietro, e allora troverai pace molta. *Dial. S. Greg. 2. 19.* Le parole del venerabile Benedetto come già vecchie si gettò dietro. (V)

88 — PER TERRA, ° *fig.* = *Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare ec. Car. Lett. ined. 2. 79.* E poi sono a termine, che se non mi sovviene, poco posso indugiare a gittarmi per terra. (N)

» — ° *E così anche in significazione attiva. Car. Lett. ined. 1. 111.* E quel che mi gitta per terra, non ho danari. (N)

89 — VIA = *Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male. Varch. Ercol. 55.* E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec., e vuole affogarsi, o gittarsi via; e brevemente, rimugar la pazienza. *Car. rim. burl. 15.* Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

90 — [*Usato in forza di un. nel sign. del §. 2.* Al gittare d'un balestro *o simile* = *Una balestrata ec.*] *G. V. 11. 76. 1.* Addì 21 d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.

91 — [*E nel sign. del §. 10.*] *Borgh. Rip. 26.* Plinio, il quale dice che la pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

91 — ° *E nel sign. del §. 35. Magal. Lett.* Fa schiantar subito ed aprire la sua piaghetta, la quale mi riduce a non poter far niente di me, perchè oltre al gettare, v'è un dolor piccolo veramente ma dispettosissimo. (A)

GETTATA, Get-tà-ta. *Sf.* [*Il gittare.*] —, Gittata, *sin.* [*Lat.* jactus, emissio. *Gr.* ἄφεσις, ἐκβολή.] *Pingg. Sim.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. » (*Qui nel signif. di* Gittata, §. 1. N) *Procl. III.*

2 — La terra tratta della fossa e gittata sull'orlo di detta fossa. *Lat.* terræ effossæ jactus, agger, cumulus. *Gr.* σωρός, χῶμα, σύμμικτα.

3 — (Agr.) *Il nuovo tallo che la pianta rimette.* (A) *Trinc. Agr. Tr. 3. cap. 3.* Hanno fatto sempre gettate lunghe circa a tre braccia. (P)

4 — (Archi.) *Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del modo di un porto, per impedire che l'onde non vadano a frangere contro, e danneggiarlo.* (A)

5 — A una gettata di mano, di pietra ec. *V.* Gittata, §. 2.

GETTATICCIO, Get-ta-tic-cio. *Add. m. superl. di* Gettato. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Man)

GETTATO, Get-tà-to, *Add. m. da* Gettare. —, Gittato, *sin.*

2 — [Sparso, Versato.] *Redi Ov. 1. 190.* Vorrei che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettato con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E 192.* Piacesse a Dio che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo!

3 — [Fuso.] *Lat. fusus. Sagg. nat. esp. 138.* Il freddo nell'atto del congelare ec. quelli (*vasi*) di crudo bronzo gettati, spezza.

GETTATORE, Get-ta-tò-re. (*Verb. m. di* Gettare.) *Che getta.* —, Gittatore, *sin. Lat.* jaculator.

2 — ° Prodigo. *Boc. Com. D.* (A)

3 — (Ar. Mec.) Fonditore di metalli o *simili.* » *Benv. Cell. Oref. 136.* Abbiamo giudicato convenirsi per instruzione degli scultori e gettatori di statue. (V)

GETTATRICE, Get-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Gettare. *Che getta.* —, Gittatrice, *sin.* (A)

GETTITO, Gèt-ti-to. [*Sm.*] *Il gettare. Vomito, Spurgo. Lat.* exscreatio, vomitus. *Gr.* ἔμπτυσις, ἐμπτύω. *Red. Cons. 1. 231.* Produssero quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

Gettito diff. da *Vomito* e da *Spurgo. Gettito* dicesi del mandar fuori per bocca gli umori del corpo, come bile, flemma, sangue ec. e potrassi ancora applicare ad ogni altra materia morbosa che si cacci fuori per altra via, come *Gettito di urina, di materia* da una piaga, *di feccie, di sierosità* ec, benchè in questo senso trovisi adoperato *Getto. Vomito* dicesi del gittar fuori per bocca il cibo, le medicine, il veleno ec. precedentemente introdotto nello stomaco; quindi differisce da *Gettito*, sì per la materia, che per l'azione precedente che si richiede in *Vomito* di avere mangiato o inghiottito ciò che si rigetta. *Spurgo* è voce più generica, che si applica agli escrementi, alle immondizie, ed in generale alle materie superflue e nocevoli che si tolgon via. Quindi il *Vomito* procacciato per medicina è uno *Spurgo* dello stomaco, non così il *Vomito* prodotto da malattia; il *Gettito* di sangue dal naso è alle volte uno *spurgo*, non così il *Gettar* sangue per bocca.

GETTO, Gèt-to. [*Sm.*] *Il gettare. Lat.* jactus. *Gr.* βολή, ἀποβολή. *Franc. Barb. 279. 2.* Che quando l'arrai detto, Sarà sfogato il getto. *Bellinc. son. 259.* Che lo sparviere è buono secondo il getto (cioè, ch'ei si getta)

» — ° *Onde* Fare getto = *Gettare*, e *fig. Rifiutare, Rigettare. V.* Fare getto, §§. 1 e 3. (N)

2 — (Ar. Mec.) *Lo smalto composto di ghiaja e calcina. Lat.* malthæ inductio.

» — *Quella impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa; onde* Far getto o di getto, *che vale Gettare. Lat.* defundere. *Tertull. Cast. Carn. 211.* Del getto e del formar maestri siamo Venuti oggi a insegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi Che d'ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp. 133.* Pensarono a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borg. Rip. 320.* In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec.; la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodati.

» — *Onde* Il primo getto = *L'originale. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* E diciamo secondo la detta copia; perocchè alcuna congiettura ci ha fatto sospicare che 'l primo getto fosse di miglior tempo. (V)

4 — ° *Ed anche* Il pezzo gettato, Lavoro, Ornamento di getto. *Benv. Cell. Oref. 63.* Ciò fatto mettesi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduce alla sua figura e forma. (Pr) *Salvin. Iliad 6. ff.* Di bronzo; a cui d'intorno un getto gira di lustro stagno, e assai di lui fia degno. (Pe) *Tariff. Tosc. 73.* Getti di ferro ec. (N)

3 — (Agr.) *Germoglio.* (Gu)

4 — (Idraul.) Getto d'acqua: *Quel zampillo che spiccia fuora da un cannello, o tubo. Spallo. Guid. G.* I getti d'acqua, che zampillano all'insù, si sparpagliano obliqui. (A)

5 — (Med.) *Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. Red. Lett.* Quel getto di urina sì copiosa ec. io credo che sia stato per sua salute. (A) *E nel Dis. di A. Pasta.* Non mi giugne nuovo il getto d'urina fatto dalla Signora . . . e non sarebbe gran cosa che fra qualche tempo le tornasse un altro simil getto. (N)

6 — (Leg.) [*L'azione di gettare in mare tutto il carico o una parte per alleggerir la nave e scampar dal pericolo.*] *Onde* Far getto = *Gettare in mare nelle tempeste la merci per alleggerire la nave. Lat.* jacturam facere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖν. *Cons. Pis. 11.* Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Rim. Ant. P. N. Not. Inc.* E siccome la nave Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampa per getto pericoloso.

» — *E fig.* Recere, Vomitare. *V.* Fare getto, §. 4.

° *Getto* diff. da *Gitto.* La differenza par che sia solo nel linguaggio artistico e ne' modi avverbiali *A getto, A gitto*; poichè il primo vale *Fatto di getto, Gettato nelle forme*, il secondo vale *Appunto, A dirittura*; e l'uno non potrebbe scambiarsi coll'altro. Abbenchè poi dicano dagli scultori *Gettare* e *Gittare*, pure non direbbero essi il *Gitto*, ma il *Getto.*

GETTONE, ° Get-to-ne. *Sm. V. franc. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli, e specialmente per giuocare. In Toscana* Quarteruolo e Quattrinuolo; *nello Stato Romano* Paolo. *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 12. Spacciar per doppie i quarteruoli.* Noi oggi per trasposizion di lettere, quattrinuoli, franz. *jétons*, gettoni (A) (B)

2 —* (Bot.) *Nome volgare del* Gelsajone. *V.* (A)

Getuli.* (Geog.) Gé-tu-li. *Antichi popoli abitanti della Getulia.* (G)

Getulia.* (Geog.) Ge-tù-li-a. *Sf. Paese dell'Africa nella Libia, presso la Numidia, che ora chiamasi* Biledulgerid. (G)

Getulo, * Ge-tù-lo. *N. pr. m. Lat.* Getulius. (Vegnente dalla Getulia.) — Gneo Lentulo. *Ufficiale romano sotto il regno di Tiberio.* — *Poeta latino epigrammatico assai licenzioso.* (B) (O)

Gev,* Gé-u, Jeu. *N. pr. m. Lat.* Jehu. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hhus* perdonare, aver misericordia: Signore misericordioso.) — *Re d'Israele.* (B) (O)

Geveo. * (Mit.) Gé-u-co. *Soprannome di Nettuno, che tien ferma la terra.* (Dal gr. *ge* terra, ed *echo* io ritengo.) (O)

Geve.* *N. pr. m.* (Dal gr. *geodes* terrestre.) — *Nome di un figliuolo di Saturno e della Ninfa Anobret, secondo Panfilo.* (O)

Gevsiodysforia.* (Med.) Ge-u-si-o-di-sfo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* geusiodysphoria. (Da *geuo* io gusto, *dys* male, e *phero* io porto.) *Malattia senzazione che nasce nell'organo del gusto da soverchia sensibilità; specie d'Iperestesia.* —, Gevsiolisforia, *sin.* (Aq)

Gevsiomusi. * (Med.) Ge-u-si-o-mu-si. *Sf. V. G. Lat.* geusiomusi. (Da *geusis* gusto, e *musos* per *mosos* malattia.) *Malattia del gusto.* (Aq)

Gevsiosmisforia.* (Med.) Ge-u-si-o-smi-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Geusiodisforia. *V.* (Dal gr. *geustos* gustabile, *dys* male, e *phero* io porto.) (Aq)

Geva,* Gé-va. *Sf. V. A. Lo stesso che* Ghieva e Ghieva. *V. Vegez. 32.* Rimanga fuora là onde le gevi della terra sono levate. (Pr)

Gevalia.* (Geog.) Ge-và-li-a, Gefle. *Città della Svezia* (G)

Gevsini.* (Geog.) Ge-vi-ni. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Gevssi.* (Geog.) Ge-vis-si. *Antichi popoli della Gran Bretagna* (G)

Gevvodano.* (Geog.) Ge-vvo-da-no. *Sm. Lat.* Gabalensis pagus, Gabaldana regio. *Contrada della Cevenne in Francia, oggi nel dip. della Lozera.* (G)

Gex.* (Geog.) *Lat.* Gesium. *Città di Francia una volta cap. del paese di lo stesso nome confinante colla Svizzera, la Savoja, la Borgogna ec.* (G)

Gezabele,* Ge-za-bé-le. *N. pr. f. Lo stesso che* Jezabele. *V.* (Dall'ebr. *jah* Signore, e *zebul* abitacolo: Abitacolo del Signore.) (B)

Gezabra.* (Geog.) Ge-za-bra. *Moderno nome della Mesopotamia.* (G)

Gezarotico.* (Geog.) Ge-za-ro-ti-co. *Sm. Contrada dell'Asia nella Colchide.* (G)

Gezer.* (Geog.) Ge-zer. *Antica città della Palestina nella tribù di Efraim.* (G)

Gezeti.* (Geog.) Ge-zé-ti. *Antico nome de' Galati.* (O)

Gezez,* Ge-zez. *N. pr. m. Lat.* Gezez. (Dall'ebr. *ghuzez* corroborare.) (B)

Gezola.* (Geog.) Gé-zo-la. *Lo stesso che* Guzola. *V.* (G)

Ghabba.* (Geog.) *Città dell'Asia nel Calalistan.* (G)

Ghazipur.* (Geog.) Gha-zi-pur. *Città dell'Indostan.* (G)

Ghebri.* (Mit. Pers.) Ghé-bri. *Lo stesso che* Guebri. *V.* (Mit)

Ghelfo, Ghèl-fo. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Guelfo. *V. M. V.* 3. 83. E un di stando il re nel castello di Malalcon sopra lo sperone, che chiamavano ghelfo. *E appresso:* Cacciarono sì sciocchemente il ghelfo, che gran parte n'andò a terra.

Ghenga. (Zool.) Ghé-ga. (*Sf.*) *V. A. Lo stesso che* Acceggia. *V.* —, Ghegga, *sin. Lat.* scolopax.

2 — *Proverb.* [Non far la ghega: *dicesi a Chi vuol*] *fare il semplice essendo scaltro. Pataff.* 1. Laal farina, ec., non fec la ghega.

Ghegghia. (Zool.) Ghé-g-gia. [*Sf. Lo stesso che*] Ghega e Acceggia. *V. Pataff.* 4. Quando io odo alle ghieggie molto galdo.

Ghelfonia.* (Geog.) Ghèl-fo-ni-a, Guelfonia. *Sf. Provincia del Regno de' Parsi Bassi.* (G)

Ghello,* Ghèl-lo. *N. pr. m. accorc. e dim. di* Ugo *e di* Adalrico. *V.* (B)

Ghelloni.* (Mit. Ind.) Ghe-lo-ni. *Sacerdoti della religione mongolica, che portano una ghirlanda di rose intorno al collo.* (Mit)

Gheppio. (Zool.) Ghép-pio. [*Sm.*] *Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche. Lo stesso che* Acertello *e* Poltivento. *V. Lat.* tinnunculus. *Gr.* κιγχρὶς. (Dal gr. *gyps, gypos* sparviere.) *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Pianeto e 'l segno di Tracia, sopra a Scorpi, levarsi uno sparvier bellissimo e un gheppio. *Rim. buri. Cura. Marign.* Ove fra sterpi dirupati e greppi Son camerata mia malacchie e gheppi. *Verne. Sacchetti.* 47. Tu se' tra' nuovi gheppi la padrona. *Morg.* 24. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

2 — *Proverb.* [*ed in modo basso.*] Far gheppio = *Morire.* [*V.* Fare gheppio.] *Lat.* interire, collabi. *Gr.* ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. *Fir. Trin.* 46. Se voi state tanto a mangiare, quand'io starò a tornare, voi farete gheppio.

Gheppo, * Ghép-po. *N. pr. m. Lo stesso che* Peppo, accorc. *di* Giuseppe. *V.* (B)

Ghera, Ghè-ra. *Sf. V. corrotta da* Ghiera. *V. Buon. Tanc.* 3. 13. Cresci, bel luogo, ec.; Fatti 'l cappello, e mettiti la ghera (A) (B) *E' Salvin. Annot. ivi:* Ghera o Ghiera, qual giro di metallo in fondo di una mazza. (N)

Gherardesca.* (Geog.) Ghe-rar-dé-sca. *Sf. Contado nella Maremma, tra Pisa e Piombino, da cui prese il nome la famiglia de' Conti della Gherardesca, alla quale apparteneva il famoso conte Ugolino.* (O)

Gherardo,* Ghe-rár-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerardo. *V.* (B)

Gherbellare, Gher-bel-lá-re. [*Ant.*] *V. A. V. e di* Ghermire. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellar? non cespicare.

Gherbino, Gher-bi-no. [*Sm.*] *Nome di vento, (e di quella parte del cielo donde spira.*) *Lo stesso che* Garbino. *V. Tes. Br.* 2. 37. Un mezzodì venne un vento, che è della natura del l'altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec.: quando egli è dolce e soave, l'appellano Gherbino. *Bl. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco.

Gherio, * Ghè-ri-o, Gheri. *N. pr. m. accorc. di* Berengario. *V.* (B)

Gherlino. (Marin.) Gher-li-no. *Sm. È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e al di sotto di dodici pollici fino ai cinque esclusivamente.* —, Garlino, *sin.* (S)

2 — A coda di ratto: *Gherlino terminato in punta, onde poter farlo passare facilmente per qualche buco, senza che si disfaccia per lo sfregamento.* (S)

Gherone (Marin.) Ghè-ro-ne. *Sm. V.* Merlino. (S)

Gherminella, Gher-mi-nel-la. [*Sf.*] *Inganno, Baratteria. Lat.* praestigiae, fraus, dolus, impostura. *Gr.* μαγγανεία, τέχνη, δόλος. (In ebr. *ghuarum* agir con astuzia, *ghuarum* astuto, e *ghuarma* astuzia, stratagemma, impostura, furberia.) *Bocc. n. v.* 32. 3. Accorgendosi quivi poi le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 7. Gli scrivani hanno di propria Natura il far di queste ghermincelle. » *Car. Volg. Long. Am. sf.* Guarda, gli dica, a dirmi il vero, e non mi far ghermincelle per addosarloni per figliuolo. (Min) *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E da' fattori Scaltri, bjacchi, quelle ghermanelle, Ch'alcuni di loe fanno Quelle e n poche volte a' lor padroni. *E Salvin. Annot. ivi:* *Le ghermincelle*, le astuzie, le frasche, le invenzioni per ghermire, cioè chiappare, ingannare, giuntare. (N)

2 — [Sorta di] giuoco [in cui con leggerezza] di mano [si fa parere un filo, o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole.] (Così detto, secondo il Menagio, da *ghermire*, cioè afferrare con gli artigli la preda. V. per altro l'etimologia di *ghermitella* nel §. prec.) *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della ghermanella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grosso lano, dicea, ch'ell'è dentro, e ch'ell'è di fuori. *Canale Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quello che fanno il giuoco della ghermanella, in ciò, che quelli con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della ghermanella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter acquistare.

Ghermire, Ghermire. [*Ant.*] *Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda con la bocca:* [*il che dicesi anche* Aggrancire, Aggrandare, Aggraffare, Artigliare, Adunghiare, ec. *V.* Acchiappare. —, Grancire, Ghiadellare, *sin. Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. (Dall'ar. *ghanma* preso, preda via. In ebr. *garam* capire.) *Fior. Ital. D.* Un'aquila apparve in aria ec., e percosse che elle tra loro, ghermio un grande crocco cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. 136. E come l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra il fosso ghermito.

2 — *Per metaf.* Prendere con forza [e con violenza, Carpire.] *Firenz. Sacch. rim. Gio. d'Amer. Co.* Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far ose di sopracchio.

3 —* Ingannare, Giuntare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4 Ghermire, lo stesso che *carpire*; lat. *decipere*. (N)

4 — *E n. pass.* Attaccarsi, Azzuffarsi. *Pecor. g.* 2. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di messere Stoldo, e lo sparviere si ghermì con lei. *Bern. Ort.* 1. 3. 68. E l'un coll'altro insieme s'è ghermito.

Ghermito, Gher-mi-to. *Add. m. da* Ghermire. *Lat.* arreptus. *Gr.* ἁρπαγεὶς. *Dant. Inf.* 22. 36. L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcatalasi in piedi, sopra la schiena forte ghermita la lenca.

Ghermitore, Gher-mi-tó-re. *Verb. m. di* Ghermire. *Che ghermisce. Chiabr. poemett.* O perchè, scaltro il ghermitor falcone, Per li campi dell'aria armi gli artigli Contro l'acceggia? *E altrove:* Il ghermitore astor spiega le piume. (A) (Ar)

Ghermitrice, * Gher-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Ghermire. *V. di reg.* (O)

Ghermugio, Gher-mú-gio. [*Sm. V. di perduto sign.*] *Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta in ghermugio, in civeto. (*Forse da* Ghermire; *quindi varrebbe* Ingannando, Con astuzia.) (N)

Gherofanella. (Bot.) Ghe-ro-fa-nél-la. [*Sf.*] *Erba ch'è la stessa che* Garofanata. *V. Zibald. Andr.* 220. Togli barbe di prezzemolo ec., di gherofanella ec., e fa bollire tutte queste cose.

Gherofano, Ghe-ró-fa-no. [*Sm. Lo stesso che*] Garofano. *V. Lat.* (caryophyllus aromaticus Lin., eugenia caryophillata Willd.) *Gr.* καρυόφυλλον. *Zibald. Andr.* 43. A tempo frigido di cose calde, cennamo, gherofani, mirra, ec. *Burch.* 2. 92. Il gherofano intese quella giardiniera. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con mirabile vicenenza. *E* 254. Quelli (*odi*) che sono fatti di frutti odorati, come di noci moscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

2 —*Sorta di viola che ha odor di garofano. Lat.* [cheiranthus incanus.] *Gr.* λευκόϊον. *Fir. Trial. bell. donn.* 406. Si mettono tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *E* 409. Le viole, che molti dall'odore chiamano gherofani ec., si portavano in mano a quei tempi.

Garzone. (Ar. Mec.) Ghe-ró-ne. [*Sm. Quella giunta che si fa da' lati alle camice, o altra veste, allorchè la tela o il panno non è tanto largo che la camicia o veste stia bene al corpo o alla forma che se le vuol dare. Così chiamasi anche da' sarti Quella parte che s'aggiugne alle falde del vestito e che rimane dentro alla piega. Gheroni diconsi ancora i Lembi o Falde del vestimento, e in generale alcuna parte di esso dov'è più ampio e meno stretto alla vita, ma più particolarmente quella che rimane da dietro.* —, Guarnerone, *sin.*] *Lat.* fimbria, lacinia, vestis segmentum. *Gr.* κράσπεδον. (Secondo il Pontano ed il Menagio, è dall'oland. *gheerm* o *gheerden* che vale presso a poco il medesimo.) *Boccaccio. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella ec., non molto dopo gli empiè. *Com. Inf.* 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 3. Della sua vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. » *Franc. Sacch. nov.* 2. 2. *p.* 65. Elli credendo avere i nimici al gherone, diede degli sproni alla giumenta. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Gherone, lembo della veste, dal giro, quasi *girone*, Lat. orn. (N)

2 — *Per simil.* Pezzo di checchessia. *Lat.* segmentum, fragmen, fragmentum, pars. *Gr.* κλάσμα, θραῦσμα, μέρος. *G. V.* 3. 3. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha del libbro un gheron di carta bianca.

Dav. Mon. 220. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

3 — *In modo basso*, Pigliarsela per un gherone = *Andarsi con Dio*; (*detto così dall'alzarsi la veste dappiede acciò non dia impaccio nel camminare.*) *Lat.* solum vertere, fugam arripere. *Gr.* φεύγειν. *Alleg.* 113. Solennemente saltando là granata, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 5. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.

4 — *Proverb.* Quel che non va nelle maniche, va ne' ghironi = *Quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un'altra.*

Gherone diff. da *Lembo*. *Lembo*, voce più nobile, è la parte dappiede de' vestimenti; i *Gheroni* possono essere in altro luogo, come sotto le ascelle, fra le gambe ec. Un *Gherone* posto dappiede a una veste si potrà dir *Lembo*, ed il *Lembo* si dirà *Gherone* se sia formato da un gherone. Quindi nel figurato *Gherone* si prende per prezo, *Lembo* per estremità; un gherone del lubbro, il lembo del balì, il lembo estremo dell'Europa, il lembo del velo, ec.

Ghese, * *Ghé-se. N. pr. m. accorc. di* Borghese. *V.* (B)

Ghettosissete.* (Mit.) Ghe'lo si dé-te. *Soprannome di Bacco e di Apollo, come quelli che ispirano la genja.* (In gr. *gethosyne* val gaudio.) (Mit)

Ghetta. (Ar. Mes.) *Ghét-ta. Sf. T. de' metallurgisti. Litargirio che si ottiene nell'affinare l'argento e l'oro. Baldin. Docum.* Comporre quella vernice con istagno, terra ghetta ed antimonio, ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta. (A)

Ghettare. (Ar. Mes.) *Ghet-tà-re. N. ass. Affinare l'oro e l'argento per via della ghetta. Baring. Pirot.* (A)

Ghetto, *Ghét-to.* [*Sm.*] *Ricovero di più case, dove abitano gl'Ebrei, (in alcune città cristiane.)* *Lat.* Judæorum contubernium. *Gr.* Ἰουδαίων συσκήνωσις. (Dall'ebr. *ghuetzer* chiostro, chiusa. Nella stessa lingua *ghuetzera* o *ghuzereth* val congrega, riunione di uomini, ovvero divieto.) *Rim. buri. Curz. Mar.* Con qualche debitazzo in bisca e in ghetto. *Malm. Sup.* Pur pinse tanto, che li venne detta, Buonda, correr, che nuova ci è di ghetto? » *E' Man. Annot.* 111 Ghetto è voce caldea che significa libello di ripudio; onde noi diciamo ghetto per intendere luogo di gente segregati e repudiata dal commercio degli altri uomini. (A)

2 — *Ed anche collettivamente per* Ebrei *ossia* Abitanti del ghetto. *Fag. rim. 1. 64. (Lucca 1733.)* Signora, io v' aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il Ghetto. (A)(B)

3 — Fare un ghetto o una sinagoga: *si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro; onde fanno una confusione, come sembra quella degli Ebrei quando cantano nel loro ghetto. Fag. rim. 1. 233. (Lucca 1733.)* E le di lei sorelle ed i fratelli Avrebber replicato e fatto un ghetto. (A) (B)

Ghetto. * *N. pr. m. dim. e accorc. di* Enrico *e di* Ugo. *V.* (B)

Ghezan. * (Geog.) *Ghé-zan. Capo, città e porto dell'Arabia Felice.* (G)

Ghezzo. (Zool.) *Ghéz-zo.* [*Sm. Corvo bastardo della montagne della Toscana*] (*V. ghezzo* agg.) *Buonm.* 2. 3. Gran bolognesi, e questi avean castelli Sopra 'l dosso, con ghezzi neri e strani, Sterzi con pappagalli, ed altri uccelli. » *Serd. Prov.* Ghezzo è spezie d'uccello nero, e perciò alcune volte ghezzo è nome addiettivo. (N) *Buon. Fasc. 1. 1.* Credetti a un pappione empiere 'l gozzo, E 'n quel cambio ho inghiottito un rubbio o un ghezzo. *E. Salvin. Annot. ivi: Un ghezzo*, sarà sorta d'uccello nero; perchè ghezzo vale moro, quasi bgazzo. (N)

2 — (Bot.) *Specie di fungo* (*del genere* boletus) *detto anche* Fungo porcino, (*forse dal suo colore quasi nero; onde i contadini di Pisa chiamano i* Ghezzi, Moccoli. *Lat.* boletus bovinus.) *Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le prezole, ec. *E altrove:* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

Ghezzo. *Add. m. Nero; e si dice de' Mori. Lat.* niger, fuscus. *Gr.* μέλας. (Dal lat. *aegyptius* di Egitto.) *Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria sarìa a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv.* 3. 69. La quarta schiera fo d'un lascià ghezzo, Che venne insin dal fin dell'Oriente. *E* 3. 70. Primo e secondo e terzo mandò al piano, E il quarto e il quinto, e nulla schiera giugne Del lascià ghezzo. *Fir. Trin. f.* 3. Chi è questa ghezza che mi chiamai? Questo non sapev'io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Orl.* 3. 16 27. La prima schiera guidando, cammina Un Archibuco ghezzo, ch'è gigante.

2 — *E per simil. si dice dell'Uva, od altro che prenda il colore nero. Bern. rim.* 9. Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. *Soder. Oslt.* 114. Pighisi adunque dell'agresto, di viti di tre volte mascinamente, o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

Ghia. (Marin.) *Sf. Canapo infilato in una girella in cima a un albero, con cui si tirano in alto le manovre, e qualche peso, o un uomo ancora a flavi qualche lavoro.* (S)

Ghiabaldana, Ghia-bal-da-na. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ghirabaldana. *V. Varch. Succ.* 4. 6. Di cotesto ve ne voglio stare io per un danajo, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino.

Ghiabaldano, Ghia-bal-dà-no. [*Sm. Lo stesso che*] Ghiabaldana e Ghirabaldana. *V. Varch. Ercol.* 101. Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec., diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo di asino. *E* 256. Arebbono dato per meno d'un ghiabaldano tutte cotali comparazioni.

Ghiabo. * (Mit. Pers.) *Nome che in Persia danno a chi conserva ancora l'antico culto del fuoco.* (Mit)

Ghiaccesco, Ghiac-cé-sco. *Add.* [*m. Di qualità simile al ghiaccio.*] *Di qualità di ghiaccio. Lat.* glacialis. *Gr.* κρυώδης. *Com. Par.* 23. Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

Ghiaccia, Ghiàc-cia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ghiaccio. *Lat.* glacies. *Gr.* κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf.* 32. 33. Livide insin là dove appar vergogna Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. 117. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Rice. da Fir.* Visto ho ec., E fredda ghiaccia per calor disfarsi. *Cour. S. Bern.* Così come la ghiaccia si dissolve per lo caldo ec. (P) *Pallad. Ott.* 4 Ricisa ovver attillata già la ghiaccia non si arrotiamo ec. (Pr)

2 — * *Fig.* Inverno. *Brun. Lat. Pavolet.* Così lace l'augello Ch'al tempo dolce e bello Con noi gajo dimora, E canta ciascun'ora; Ma quando vien la ghiaccia, Che non par che gli piaccia, Da noi fugge e diparte. (Bt)

Ghiacciaia, Ghiac-ciài-ja. [*Sf.*] *Luogo dove si conserva il ghiaccio.* —, Ghiaccaia, Diacciaja, *sm. Lat.* glacieï servandæ cellæ. *Gr.* ἀφυκτηλαιόβιον. *Red. Annot. Ditir.* 70. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che ci tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja.

2 — Ghiacciaje *e* Diacciaje, *chiamano i contadini i serbatoi d'acqua, dentro ai bolgioni i pezzi di ghiaccio per riporgli nelle conserve propriamente dette* Ghiacciaje. *V.* Diacciaje. (A)

Ghiacciare, Ghiac-cià-re. *N.* [*ass. Divenir ghiaccio. Lo stesso che* Addiacciare e) Agghiacciare. *V. Lat.* glaciari, congelascere, rigere. *Gr.* πήγνυσθαι. *G. V. 8. 81. 4.* Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò quasi il core, ascoltii gli uccelli, Vedrem ghiacciare al fuoco, ardere la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E molle non si dee in tempo di gran freddura mangiare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

2 — *Att.* [*Far divenire ghiaccio*] *Lat.* frigefacere, glaciare. *Gr.* πηγνύναι, *come per esempio* La neve ghiaccia il vino meglio che il ghiaccio.

Ghiacciato. (Mod.) *Ghiac-cià-to. Sm. Macchia bianchiccia e d'afona, come il chiocciolo, che si scorge talvolta nelle pietre. Vasar.* Pietra serena ec., dove sia umidità, e si pova su, o abbia ghiacciato addosso, si logora e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito. (A)

Ghiacciato. *Add. m. da* Ghiacciare. *Congelato.* [*Lo stesso che* Agghiacciato e Addiacciato. *V.*] *Lat.* glaciatus. *Gr.* πεπηγώς. *Alam. Colt. 4. 84.* Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli Colla tregua e col bue portar si dee. *Pulci. st. 1. 72.* Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett. 1. 217.* Un nome che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

2 — [*Detto anche per esagerazione, Ch'è freddo come ghiaccio.*] *Lat.* frigidissimus. *Gr.* κρυερός. *Polizz. 1. 48.* D'un ghiacciato sudor era già molle.

3 — Fitto nel ghiaccio. *Dant. Inf.* 32. 125. Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca.

4 — *Per metaf.* Crudo, Privo d'amore. *Lat.* saevus, crudus. *Gr.* χαλεπός, ὠμός, ἀπάτ. *Guitt. lett.* 36. 82. Ma tegnidi sicuro, o quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire. » (*Nel primo esempio par che stia per* Indolente, Pigro, Accidioso; *e nel secondo per* Duro, Inesorato.) (N)

5 — Impenetrabile, Fatato. (*Voce oggi poco usata.*) *Lat.* invulnerabilis, impenetrabilis. *Gr.* ἄτρωτος. *Red. Esp. nat.* 15. Un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile, o, come volgarmente lo dicono, si gloriava d'esser indurito e ghiacciato. *E* 26. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

6 — * *Parlandosi di* Porta, *vale* Serrata, Non frequentata. *V.* Diacciato, §. 3. (A)

Ghiaccio, Ghiac-cio. [*Sm.*] *Acqua congelata dal freddo.* —, Ghiaccia, Diaccio, *sm.* (*V.* Freddo.) *Lat.* glacies. *Gr.* πάγος. *Bocc. nov.* 18. 20. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz.* 26. 2. E in vece dell'erbetta per le valli Non si vede altro che pruine e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio pajon due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava.

2 — [*Detto anche del* Tempo del ghiaccio, cioè Inverno.] *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato poi che passi il ghiaccio.

3 — [*Detto per la più del poeti per esprimere quell'interno senso di freddo ch'è effetto di passione amorosa. Lo dissero anche per significare la freddezza della donna amata*] *Petr. canz. 14. 1.* E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio Che mi passò nel core. » *E* 16. 4. Oh allor fia un di Madonna senza 'l ghiaccio Dentro, e di fuor senza l'usata nebbia. *E* 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio Che trae dal mio sì dolorosi venti. (N)

4 — * *Poeticam.* Liquido ghiaccio *detto per Fonte limpida e fresca. Bern. Orl.* 33. 68. E faceva a la fonte intorno un laccio; Acciò s'alcun tirato da gli odori, E da la vista del liquido ghiaccio, Venisse a l'esca. (Br)

5 — Rompere il ghiaccio, *fig.* = *Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* [*V.* Rompere, *e* Diaccio, §. 2.] *Lat.* viam monstrare, praire. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Borg. Orig. Fir.* 226. Cosa ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da decreti, giudizii e valenti uomini. *Petr. son.* 120. Ite, caldi sospiri al freddo core; Rompete il ghiaccio che pietà contende. *(Qui allegoricamente.)* (N)

6 — (Ar. Mes.) Ghiaccio *dicesi anche da' gioiellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure. Vas. Dis. su* Agata. L'agata è in oggi parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più. (A)

Ghiaccio. *Add.* [*m. anc. di*] Ghiacciato. *Lat.* glaciatus. *Geremiade. Polit. St. 1. 17.* Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle e 'l colle e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara e ghiaccia! *Vit. S. M. Madd. 5 f. 55.* Fue sì grande e sì crudele il dolore, che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve. (V)

Ghiaccioletto, Ghiac-cio-lét-to. *Sm. Lo stesso che* Ghiacciuoletto. *V. Sagg. nat. esp. Dior.* La parte più dura *(delle gioje)* suol essere quella dove si veggono alcuni ghiaccioletti trasparenti, dove s'uniscono certe venuzze, che sono come filze della gioja. (A)

Ghiacciuolo, Ghiac-ciuò-lo. *Add. m. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio. Lat.* glaciatus, glacie refertus. *Alam. rim. 1. 274.* Io pur mentre per la ghiacciuola riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. (N. S.)

Ghiacciuola (Agr.) Ghiac-ciuò-la. *Addl.e sf. Sorta di pera. Car. Volg. Long. Am.* 3. Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di bergamotte, di ghiacciuole. (Min)

Ghiacciuolétto, Ghiac-ciuò-lét-to. *Sm. dim. di* Ghiacciuolo, *nel sign. del §. 2.* —, Ghiaccioletto, *sin.* (A)

Ghiacciuolo, Ghiac-ciuò-lo. (*Sm.*) *Umor che agghiaccia nel grondare. Lat.* stilla. *Gr.* στάλαγμὰ. *Ricett. Fior.* Il nitro ec. si congela sopra la terra e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

2 — * *Ed in altro significato. Morg.* 18. 116. E perch' io vorrei ber con un ghiacciuolo, Se Maconetto il modo vieta e biasima, Credo che sia il sogno o la fantasima. (N)

3 — (Ar. Mes.) Ghiacciuolo *dicesi da' giojellieri un difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza della cava. Sagg. nat. esp. Diar.* Le gioje che hanno internamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime. (A)

4 — * (Bot.) Ghiaggiuolo. *Bart. del Ben. Lam. in morte del Gozz.* In ghichere convertasi il ghiacciuolo. (*I Toscani sapranno se le* Ghichere *sieno lo stesso che il* Ghicherro *notato nel Vocab.*) (P)

Ghiacere, Ghia-cé-re. [*N. ass. anom. Idiotismo de' Fiorentini. V. e di'*] Giacere. *Lat.* jacere. *Gr.* κεῖσθαι. *Varch. lez.* 86. Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando si pone a vanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

Ghiacinto, Ghia-cin-to. (*Sm. Idiotismo de' Fiorentini. V. e di'*) Giacinto. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, ec.

Ghiaccio. (*Sm.*) *Eccessivo freddo. Lat.* algor. *Gr.* ἔλυος. (Dall' illir. *Mràd fresco.*) *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor ventr si sente. *Red. rim.* Sentì poi, dasse, come avvampo ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco lo in cenero.

2 — Coltello; *ma forse non si trova usato se non colla preposizione* A; *onde* Morto, Tagliato *e simili* a ghiado, *cioè Di coltello. Lat.* gladio. *Gr.* ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Nello fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado crudelmente.

Ghiaggiuolo. (Bot.) Ghiag-giuò-lo. [*Sm. Specie di pianta del genere iride. Le sue foglie sono lunghe, strette e fatte in punte; le sue radici secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, o bianchi. Detto anche* Giaggiuolo, Giaggiolo, Ghiacciuolo *e* Coltellino. *V. Lat.* iris florentina Lin.] *Cr. Agr. Cr.* 4. 4*n.* 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isopo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare.» *Ricett. Fior.* Il ghiaggiuolo o giglio celeste, è di due ragioni: uno fa il fiore rossigno, a similitudine dell' arco baleno, così variato; l'altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in medicina. (A) (*La Cr. alla v.* Cardamomo *legge nel primo es. del Cr.* Ghiaccinolo.) *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Il sugo della radice del ghiaggiuolo nostrale porta fuori del capo le sicrosità; onde vale contro all' idropisia acquosa, e si costuma mescolarlo colla manna. (N)

Ghiaia. (*Sf.*) *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli.* —, Ghiara, Aghiaja, *sin. Lat.* glarea. *Gr.* ψῆφις. *Bocc. g. 6. f. 11.* Il suo fondo mostrava esser d' una minutissima ghiaja. *Pallad. Febb.* 25. La ghiaja e l'argilla temono; nel sabbione e nella rena non si dilettano. *E altrove:* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaja digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaja non è altro se non certe pietre piccole, le quali sono menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il castellano, e li fanti che con lui erano, se ne fecione belle, multiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaja. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaja, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

Ghiaiata, Ghia-ià-ta. (*Sf.*) *Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. Lat.* glarese inductio ad firmandum solum. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Mandò Cecina a riconoscere il bosco adentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani e a' fanghi. (*Qui il lat. ha aggeres.*)

Ghiaioso, Ghia-iò-so. *Add. m. Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja. Lat.* glareosus. *Cr.* 5. 16. 1. Disidera *(il nespolo)* terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiajosa, mischiata di rena e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia *(la terra)* molto ghiajosa, e non riceva La tenerezza creta, o 'l secco tufo.

Ghianda. (Bot.) [*Sf.*] *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci.* (*La ghianda specialmente della quercia è costrettiva; e però conveniente nel flusso del ventre, dell' utero e del seme.*) *Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. (Dal lat. *glans, glandis.*) *Bocc. Lett. Pis. Rosa.* 258. Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. 149. Lo secol primo, quant' oro fu bello, Fe' savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. 57. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda e dolce cibo L'acqua e le ghiande, e or l'acqua e le ghiande Sono cibo e bevanda d' animali.

» — UNGUENTARIA: [*Specie di pianta del genere* Hyperanthera, *detta* Hyperanthera moringa *da* Vahl *e* Guilandina moringa *da* Lin. *Il frutto è un legume a capsula a tre valve che racchiude una nocciuola assai dura, dalla quale si ricava un olio fisso che difficilmente irrancidisce: il legno nella spezierie è detto Legno nefritico.* [*Evacua la bile e 'l siero per bocca e per d'abasso, e vale alla scabbia e all' impitigine.*] *Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

1 — *Dicesi anche* Ghianda unguentaria, *Una specie di pianta del genere* Syringa, *che ha le foglie ovate in forma di cuore ed i fiori in racemi pendenti. Lat.* Syringa vulgaris. *Vi è la varietà a fiori porporini e quella a fiori bianchi, volgarmente* Lilà. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Per simil. Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano per lanciare. Sett. Guer.* 135. Combattevano da lungi con pietre e con ghiande. (B) *Car. Eneid. lib.* 7. Una gran parte Eran frombolatori, e spargean ghiande Di grave piombo. (Br)

» — * *Vasetto di profumo con cerniere e maglietta d' argento o altro metallo. Fag. Rim.* Ha una ghianda, Che così giusto domanda Un eburneo bel vasetto ec. (A)

3 — * Ghiande *diconsi pure Quegli ornamenti ovoidi posti alle estremità delle vesti.* (Mil)

3 — (Anat.) *Estremità* [*del pene e della clitoride. Detto anche* Glande, *e*] *nel membro virile* Fava. *Lat.* penis glans. *Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre e fascia in modo la ghianda, che non vaglia scoprirsi.» *E Red. nel Dis. di A.* Pasta. Nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata ec. (N)

» — * Ghianda conglobata. *Lo stesso che* Ganglio. *V.* Conglobato, §. 2. (N)

Ghiandaja. (Zool.) Ghian-dà-ja. [*Sf. Specie di uccello dell' ordine de' passeri. Bell' uccello di color grigio vinoso, con mostacchi e penne nere, con una gran macchia di color ceruleo carico, che forma parte della copertura delle ali; così detto dal beccar le ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detta* Gazza ghiandaja, Berta, Bertuna, Palomba, —, Ghiandaia, *sin. Lat.* pica glandaria Aldr., corvus glandarius Lin.] *Fiac. 6. 63.* Una ghiandaja, che pigolando forte volava. *Tes. Br. 5. 39.* Picchio è un uccello della grandezza d'una ghiandaja. *Nov. ant. 32. 1.* E delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaja Che grida all arme.

2 — NOCIFRAGA, *volgarmente* Ghiandaja nocciolaja: *Specie di uccello dell' ordine de' passeri, di becco robusto angolare, con cui schiaccia ed ammacca le nocciole, noci, mandorle, e varie cocciole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli alberi. È bruno, macchiato di bianco sopra tutto il corpo; divora pure insetti e piccoli uccelletti, e qualche volta viene in gran numero nelle pianure, senza regolarità. Cuvier ne ha formato un genere a parte, distinto dalle due mandibule egualmente puntate, dirette e senza curvature, col nome di caryocatactes. Lat.* pica nucifraga, corvus caryocatactes Lin. (A) (N)

3 — MARINA. *V.* Gazzera, §. 2. (A)

Ghiandajone, Ghian-da-jò-ne. (*Sm.*) *accr. di* Ghiandaja. *Cant. Carn.* 247. Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandajoni e mulacchie E grifoni e cornacchie Si veggon sempre mai.

2 — *Per incherzo agg. a* Uomo [*vale* Chiacchierone.] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandajon, perdigiorni e chiacchieroni.

Ghiandaiotto, * Ghian-da-jòt-to. *Sm. Ghiandaja giovane. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 27. I' ho tra l'altre a casa un ghiandajotto, Che gola (*vola*) in tutti i lati a mano a mano. (Br)

Ghiandellino, Ghian-del-li-no. (*Sm.*) *dim. di* Ghianda.

2 — [*Fig.* Un poco, *e dicesi non men di Cosa che di Spazio.*] *Malm.* 6. 96. E poi dal fiume d' Arno a Malmantile V'è un ghiandellino. (*Qui detto ironicamente.*)

Ghiandifero. (Ar. Mes.) Ghian-de-ri-no. *Sm. T. de' vermicelli ec. Specie di pastume ridotto in pallottoline.* (A)

Ghiandifero, Ghian-di-fe-ro. *Add. m. Che porta ghiande. Lat.* glandifer *Gr.* βαλανηφόρος. *Amet.* 9. I biondi capelli, con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro e l'esculo Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins.* 111. Tutte le gallozzoline che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

Ghiandina, Ghian-di-na. *Sf. dim. di* Ghianda. *È comunemente oggi si dice di Cosa conformata a uso di piccola ghianda, e specialmente di quelle cose che per ornamento si appiccano alle cuciture degli orinoli di tasca. V.* Ghianda, §. 2. 3. (A)

Ghiandola. (Chir.) Ghian-do-la. [*Sf. Lo stesso che*] Glandula. *V. Lat.* glandula. *Gr.* ἀδὴν. *Volg. Ras.* Sono alcuni che fanno credere che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tolgano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che v'è appiccata, e la ne traggono.» (*Veramente in questo esempio il volgarizz. Bencivenni chiama impropriamente* ghiandola ciò *di che Rasis parla. Tuttavia questo non toglie che* ghiandola *valga* glandola.) (8)

Ghiandolina, Ghian-do-li-na. *Sf. dim. di* Ghiandola. *Lo stesso che* Glandoletta. *V. Vallisn.* 1. 223. *Congress. Risp. al Santorini. Berg.* (Min)

Ghiandoloso, * Ghian-do-ló-so *Add. m. Lo stesso che* Glandoloso. *V.* (A.O.)

Ghiandone, Ghian-dó-ne. *Add. e sm. Uomo buono a poco, ancorchè di persona grande. Galeone. Mis. Malm.* 301. Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo, significa uomo insipido ec., e suona lo stesso che *Galeone, Palamidone, Ghiandone*, e simili. (A)

Ghiandoccia, Ghian-dóc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Ghianda. —, Ghianduzza, *sin. Lat.* glandula. *Gr.* ἀδὶν. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaja e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli e tali ghiandocce. (*Qui per simil.*)

Ghiandolare, * Ghian-do-là-re *Add. com. Lo stesso che* Glandulare. *V.* (A.O.)

Ghianduzza, Ghian-dùz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ghiandoccia. *V.*

Ghiara. [*Sf. Lo stesso che*] Ghiaja. *V. Alam. Colt.* 1. 23. Or non resta al cultor nuov' altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro e d'intorno ghiara o vasi. *Remb. Stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara e da grandi sassi. *Ar. Fur.* 25. 96. Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto. (Pc)

Ghiarabaldana, Ghia-ra-bal-dà-na. (*Sf. V. poco usata.*) *Cosa di niun*

valore.—, Ghierabaldana, Ghiabaldana, Ghiabaldano, *sin. Lat.* titivillitium, nugae, quisquiliae. *Gr.* βλίτυρα βλίτυρα, σπιδαλμές. (Dal ted. *gar* molto, ed *albern* frascheggiare, far delle baccanerie, onde *albernheit* frasca, inezia.) *Alleg. 167.* Presentano i fogli imperuli i mendichi postanti, e non ne cavan mai una vil ghierabaldana.

Ghiara d'Adda. * (Geog.) *Sf. Vasta pianura fra l'Adda e l'Oglio, che forma un distretto nel Milanese.* (G)

Ghiarito, * Ghia-ré-to. *Sm. V. dell'uso, da cui per sinc. si è fatto* Greto; *lo stesso che* Ghiariccio. *V.* (A)

Ghiaruccio, Ghia-ric-cio. *Sm. Greto di un fiume.*—, Ghiareto, Greto, *sin. Cors. Torracch. 9. 70.* E pertanto inoltrossi ad un ghiariccio, Dove Lora *ab antiquo* il corso tenne. (A) (B)

Ghiarone, Ghia-ró-ne. *Sm. Grossa ghiara. Ciottolo. Cors. Torracch. 9. 70.* E prese agl'inimici a dar risposta Con sassi e con ghiaron di questa posta. (A) (B)

Ghiarotto, Ghia-rót-to. *Sm. Piccolo ciottolo. Cors. Torracch. 9. 79.* Venne por anco un buon ghiarotto a corre In mezzo del mojalaccio il gran Meone. (A) (B)

Ghiarottolo, Ghia-rót-to-lo. *Sm. dim. di* Ghiarotto, *di cui è più spesso usato.* (A) (N)

Ghiattire, Ghiat-tì-re. *N. ass. L'abbajar del cane essendo sulla passata della lepre.* (Dal ted. *Mauchen* soppiare, e per trop., cicalare.) (A) (O)

Ghiauri. *(St. Mod.) Ghia-ù-ri. Add. e sm. pl. Nome che i Turchi danno a quelli che non sono della loro religione, e in particolare a' Cristiani.* (M)

Ghiavolo, * Ghiá-vo-lo. *Sm. V. A. V. e di* Diavolo. *Rim. ant. Ant. Buffone ad. citato nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla é.* Diaule. Se chiama; sotto voce gli è risposto: Ghiavol portanel tosto. (V)

Ghiazzarino, Ghia-za-ri-no. *Sm. V. A. Lo stesso che* Ghiazzerino. *V. Stor. Semif. 80.* Valea messer Chiarito entro la Terra, armeato con ghiazzarino e sopraberga. (V)

Ghiazzerino, Ghia-zz-ri-no. *(Sm. V. A.) Arme di dosso, come Pettorino, Giaco, o simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarina, che è maglia de' giachi schiacciata.*—, Ghiazzarino, *sin. Lat.* loricae genus. (Dall'ar. *ghuzzer* tutela, custodia, difesa.) *G. V. 8. 78. 6.* Indos.o non avea arme, se non un ghiazzerino.

Ghiazzeruola, Ghiaz-ze-ruò-la. *(Sf.) Specie di nave (antica.) Lat.* cymba. *Gr.* κύμβη. *G. V. 12. 38. 3.* Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

Ghibellino. (St. Mod.) Ghi-bel-li-no. *[Add. e sm. Nome che davasi a coloro che parteggiavano per lo Imperatore, opponendosi a' Guelfi partigiani del Papa, nel dodicesimo, decimoterzo e decimoquarto secolo.] Lat.* Gebellinus. (Dal ted. *Waiblingi*, così detti da *Waiblingen*, luog. cit. del ducato di Virtemberga appartenente a Federico di Hohenstein fratello dell'imp. Corrado; e fu il grido di guerra dato agl'imperiali nella battaglia del 1140 contro Guelfo di Baviera innanzi al suo castello di Veinsberga. E questi avendo dato il proprio nome per grido di guerra a' suoi partigiani, d'allora in poi si dissero *Guelfi* o *Ghibellini* quelli che parteggiarono contro o a favore dell'impero.) *Bocc. nov. 16. 20.* Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par. 6. 103.* Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte. *M. V. 4. 78.* L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele o infedele che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite e di guerra. *G. V. 5. 38. 4.* I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si criarono prima in Alemagna, per cagione che due gran Baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

Ghiberto, * Ghi-bér-to. *N. pr. m. Baldin.* (N)

Ghiberdone, * Ghi-bar-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di* Guiderdone. *Gr. S. Gir. 16.* Prega per lui che 'l tuo ghibardone non muoja. (V)

Ghibino, * Ghi-no. *Sm. Lo stesso che* Ghiomo. *V. e di* Gomitolo. *Liburn. Berg.* (O)

Ghiera. (Ar. Mes.) Ghié-ra. *(Sf.) Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni stromenti, acciocchè non s'aprano o fendano.*—, Ghera, *sin. Lat.* circulus, vel annulus ferreus. (Detto da' Modenesi *vera*, è dall'ingl. *wire* che si pronunzia *ghuajer*, e che vale filo di metallo. Nella stessa lingua *gut* cinghia.) *Burch. 1. 13.* Zalfanci bianchi colla ghiera gialla. *E 1. 39.* Ghiere di cuoio e bubbole salvatiche.

2 — (Milit.) *Specie di dardo o freccia antica. Lat.* teli genus. (Dall'ar. *giarra* trafisse con l'asta, lasciolla fitta.) *M. V. 6. 72.* Facevano fare per ogni gonfalone un ballo e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell. 201.* Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli fia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra che l'accolerà.

3 — (Farm.) *Specie di lattovaro, [la cui base è l'aloè.] Lat.* hiera. *Gr.* ἱερά. *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Morg. 18. 150.* Cotesta è una pillola di ghiera.

4 —* (Archi.) Ghiera dell'arco: *La grossezza del medesimo arco, e dicesi anche* Soprarco. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Ghierabaldana, Ghie-ra-bal da-na. *[Sf. V. A. Lo stesso che* Ghiarabaldana. *V.] Alleg. 126.* Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate che elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

Ghiarato, Ghie-rà-to. *Add. m. Che è guernito di ghiera. Vinc. Galil.* Tubo ghierato d'oro e d'argento. (A)

Ghieu ghieu. *Modo [antico] di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso che* Luna luna. *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Crapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo, *ghieu ghieu*, dal lat. *euge euge*, quasi *viva viva*, *bene bene*, con ironia: parole che precedono il *luna luna*; e ciò si dice, fregando l'indice della destra sul dato indice della sinistra, quasi stropicciando una luna; volendo dire burlando: ella non l'è tocca. (N)

2 — *Si trova usato anche senza la replica. Salv. Granch. 2. 4* Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli.

3 — *[Ed in forza di sm.]* Nulla. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Io non ne pagherei un ghieu.

Ghieva, Ghie-va. *(Sf.) V. A. Lo stesso che* Ghiova. *[V. e di* Ghiba.] *Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος. *Albert. 64.* Statti adunque, e sie grave, che tu vedi che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande e si perde.

Ghignaccio, Ghi-gnàc-cio. *Sm. pegg. di* Ghigno. *Benv. Cell. Vit.* E con un suo mal ghignaccio, scuotendo il capo, disse: ec. (A)

Ghignante, * Ghi-gnán-te. *Part. di* Ghignare. *Che ghigna. V. di reg.* (O)

Ghignantemente, Ghi-gnan-te-mén-te. *Avv. [V. d.] Con ghigni, Ghignando. Lat.* subridicule, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

Ghignare, Ghi-gnà-re. *[N. ass. Far bocca da ridere per ischerno e sdegno. Sogghignare.] Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν. (Dal gr. *chenin* aprirsi, star con la bocca aperta; e *ghignare* val dunque aprir la bocca in atto di sorridere per ischerno. Altri da *cachinnari* che però vale ridere moderatamente, e non già *ghignare*.) *Pataff. 6.* L'anima vicati a gola, e più non ghigni. *Bocc. nov. 36. 3.* Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov. 43.* Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm. 8. 21.* Ed ei, ghignando, allor più non baderà. » *Boce. Com. Dant.* Sono nondimeno alcuni, che per talvolta sorridono, quando alcuna cosa scherniscono, e talvolta sdegnando si turbano. Questo non è da dire sorridere, anzi ghignare; e procede non da letizia, ma da malizia d'animo, per la qual ci sforziamo di volere fraudolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace. (P. Z.)

2 — * Sorridere fintamente a modo di protezione. *Cecch. Dot. 1. 1.* L'amor ch'io ti porto mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. (N)

Ghignare, diff. da *Sghignare*, *Ghignazzare*, o *Sghignazzare*, *Sogghignare*, *Sorridere*. *Ghignare* è un *Sorridere* per ischerno, ed anche per isdegno represso, quale appunto quello di Tancredi ad Argante (*Gerus. 19 4*) *Ghignare* è un *Ridere* per ischerno, un beffarsi ridendo di checchessia. *Ghignazzare* o *Sghignazzare* si è *Sghignare* con istrepito, altamente ridere per farsi beffe di alcuna persona. *Sogghignare* poi è un ghignare occultamente, trattenendosi quasi il riso che ti vien provocato da cosa che meriti derisione. *Sorridere* si è affine a *Ghignare*, e a *Sogghignare*, quando procede da non bassa cagione. Il saggio *sorride* della barbarie de' potenti; il potente *ghigna* della miseria del saggio: così del pari nel cit. es. del Tasso, dove mal si sostituirebbe *ghigno* o *sorriso* per esser voce men nobile.

Ghignata, Ghi-gnà-ta. *[Sf.] Riso [beffardo, e] fatto quasi per ischerno. Sghignazzata. Lat.* cachinni, cachinnus, subsannatio. *Gr.* καγχασμοί, καχασμός. *Pataff. 5.* Per la ghignata mormore e cinguetta.

2 — (Il Sorridere lezioso delle civettuole per far conquiste.) *Franc. Sacchetti.* Vendendo lor ghignate A'ciechi tristi, quando voglion moglie.

Ghignatore, Ghi-gna-tó-re. *[Verb. m. di* Ghignare.] *Che ghigna. Lat.* risor. *Zibald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, scherneatore, ec.

Ghignatrice, * Ghi-gna-tri-ce. *Verb. f. di* Ghignare. *Che ghigna. V. di reg.* (O)

Ghignazzare, Ghi-gnaz-zà-re. *[N. ass.] Ghignare, [in modo sconcio e il più delle volte beffardo.*—, Sghignazzare, *sin.*] (*V.* Ghignare.) *Lat.* cachinnari. *Gr.* καγχάζειν. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Non più, non più frasche, Pazzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

Ghignettino, Ghi-gnet-ti-no. *(Sm.) dim. di* Ghignetto. *Lat.* risus. *Gr.* μικρὸς γέλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

Ghignetto, Ghi-gnét-to. *[Sm.] dim. di* Ghigno. *Lat.* risus. *Gr.* μικρὸς γέλως. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 3.* Ti dà della manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto. » *Magal. Lett.* Stato fresco, mi disse: e dato un ghignetto sardonico, per molto ch'io l'interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola. (A)

Ghigno. *[Sm.] L'atto del ghignare, [Tanto e malizioso sorriso, fatto per lo più per ischerno.*—, Sghigno, *sin.*] *Lat.* risus. *Gr.* καγχασμός. *Morg. 19 95.* E ogni volta mi paghi di ghigno. *Red. lett. 1. 153.* Non chiaro altro per risposta, che l'amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa e chiara negativa.

2 — [Sorriso di presunzione.] *Galat. 80.* Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg. 234.* E vidivi dinanzi, Fra mille tamburini, trombetti, e lanzi Porporati, diretosi inteneti a un vostro cenno e a un vostro ghigno.

3 — * Sorriso di civetteria. *Polis. rim.* (Io ho rotto ec.) Una certa saltanuccia ec. Fe' innamorarmi nella ragna Con suo' ghigni e fraschette. *E appresso:* (Già non siam ec.) Ma tu m'hai presto rinfocato Con tuo' ghigni, attucci e cenni. (N)

Ghignoso, * Ghi-gnó-so. *Add. m. V. A. Galeaz. Dis. Comp. 3. 83.* I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le donne, i Genovesi ne sono ghignosi. Zulia vi sarà. (Pi)

Ghilan. *(Geog.) Sm. Prov. della Persia sulle coste del Mar Caspio.* (G)

Ghilano, * Ghi-lá-no. *N. pr. m. accor. di* Achillino, *dim. di* Achille. *V.* (N)

Ghilata. * (Geog.) Ghi-na-la. *Città della Senegambia.* (G)

Ghinda. (Marin.) *Sf. Alzata o Elevazione che si può dare ad un pennone nell'issarlo.* (A)

Ghindaccio. (Marin.) Ghin-dàg-gio. *Sm. L'azione di ghindare o sollevare qualche albero, o vela, per mezzo delle manovre e pulegge.* (S)

Ghindante. (Marin.) Ghin-dàn-te. *Sm. È l'altezza perpendicolare d'un padiglione d'una banderuola, d'una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del padiglione. V.* Bandiera, §. 13. (S)

Ghindare. (Marin.) Ghin-dà-re. *Att. Si dice degli alberi di gabbia e di pappafico, per significare l'azione d'issarli e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria.* —, Aghindare, *sin.* (Dal ted. *winden* alzar pesi, guindare.) (S)

Ghindaresa. (Marin.) Ghin-da-rés-sa. *Sf Manovra volante, o cavo che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia.* —, Ghindazzo, *sin.* (Dal ted. *winden* alzar pesi, o *reisen* tirare.) (S)

Ghindata. (Marin.) Ghin-dà-ta. *Sf. Tutto lo spazio per cui può essere issato o alzato un albero o una vela.* (S)

Ghindazzo. (Marin.) Ghin-dàz-zo. *Sm. Lo stesso che* Ghindartina. *V.* (S)

Ghinea. (St. Mod.) Ghi-né-a *Sf. Sorta di moneta d' oro d' Inghilterra.* (A)

2 — (*Ar. Mes.*) *Specie di mantellino.* (A)

Ghinea.* (Geog.) *Sf. V. e di* Guinea. (G)

Ghiono, Ghió-no. *Sm. V. A. V. e di* Gomitolo. (Dal lat. *glomus* che vien dall'ebr. *golem* gomitolo.) *Bat. Inf.* 12. Gl' insegnò che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l'uno capo all'entrata. (V)

Ghiotta. (Ar. Mes.) Ghiò-tta. (*Sf.*) *Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto, quando e' si gira, per raccogliere l'unto che cola, o per cuocer vivande in forno. Lat.* pugunculum. (Dal lat. *guttus* che trovasi impiegato ad esprimere varie sorte di vasi.) *Alleg.* 55. Chi ne mette uno stojo Dinanzi alle sue donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta. (*Parla della favorella, o mocco.*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa conto ch' una ghiotta sia 'l tuo petto; Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto.

Ghiottaccio, Ghiot-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Ghiotto. *Ner. Sam.* 1. 69. Ma torniamo di grazia a quei ghiottacci Che buscarono alla nave di Protejo, Usciti già degl' incantati lidi Per grazia di quel becco volatojo. (B)

Ghiottamente, Ghiot-ta-mén-te. *Avv. Con ghiotteria*, [*ingordamente.*—, Ghiottamentemente, *ant.*] *Lat.* avide, gulose. *Trait. pec. mort.* Tu de' mangiare ec., e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Nov. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere. (*Il primo esempio e dell' Esp. P. N. e trovasi a pag.* 11. *dello stampato come segue:* La vivanda che fa prendi nel sacramento di su l'altare dei mangiare astutamente e ghiottamente, siccome fe il ghiottone la buona vivanda.) (N)

2 — * *E detto anche di cose inanimate. Magal. lett.* Gli distilla intorno, il quale da esso (*l'ulivo*) ghiottamente bevuto, ec. (N)

Ghiottarello,* Ghiot-ta-rél-lo. *Ad. e sm. Lo stesso che* Ghiotterello. *V.* (N)

Ghiotterellino, Ghiot-te-rel-lì-no. [*Add. e sm. vezz. e*] *dim. di* Ghiotterello. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello e ghiotterellino.

Ghiotterello, Ghiot-te-rél-lo. [*Add. e sm. vezz. e*] *dim. di* Ghiotto. —, Ghiottarello, *sin. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un demonio quello Scarampino, che dell' Inferno è proprio la trattaia, Minuto il ghiotterello e piccolino. » (*Le buone ediz. leggono* ghiottarello.) (N)

Ghiottino, * Ghiot-tì-no. *Add. e sm. dim. di* Ghiotto. *Lo stesso che* Ghiottorello. *V. Bartolac. Berg.* (O)

Ghiottissimo, Ghiot-tìs-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Ghiotto *Lat.* luxu, ballo. *Gr.* λαγνεύω, λαγνεία, ος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quando alcuna altra cosa giammai. *Red. Esp. nat.* Con quella beccanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

Ghiottoneria, * Ghiot-to-ne-rì-a. *Sf. Meno usato di* Ghiottornia. *V. Facc. Segn.* (O)

Ghiotto, Ghiót-to. *Add.* [*m., e parlando di persone, o per l'ant. di* Ghiotto, *usato anche in forza di sm.*] *Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi e di bevande delicate. Lat.* gluto, gulosus. *Gr.* γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 19. 125. Ma il suo predir di nuova vivanda È fatto ghiotto. (*Qui per allegoria.*) *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma bisaj uolo e ghiotto. *Red. lett.* 1. 202 Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' tanzi più ingordi. » *E* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti. (V)

2 — Appetitoso, Gustoso. *Lab.* 221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte ed in lisci. *Malm.* 6. 53. Al che tra molti comodi s' arroge Quel ber del vin, ch' è troppo cosa ghiotta.

3 — *Per metaf.* Bramoso, Volonteroso. (*V.* § 7, 2.) *Lat.* avidus, cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s' accorse Orlando stolto, Per ritenerla si levò da botto Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. » *Dant. Purg.* 17. 122. Ed è chi per ingiuria par ch' adonti Sì che si fa della vendetta ghiotto. *E* 20. 103. Noi ripetiam Pigmalione allotto, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. (N)

4 — Desiderabile, Appetibile. *Bern. rim.* 1. 96. Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano sfatte. *Bacch. Ver.* 3. 4. 11. L' argento e l'or sono una cosa ghiotta.

5 —* Curioso. *Dant. Purg.* 8. 85. Gli occhi miei ghiotti andavan pur al Cielo ec. (O) (N)

6 — Vizioso, Di mal affare, [Tristo e malizioso.] *Lat.* improbus, scelestus, facinorus. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Petr. Uom. ill.* Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti. » (*Qui a maniera di sust.*)

7 —* *Col v.* Fare e Fare ghiotto = *Indurre avidità*, e Farsi ghiotto = *Divenir ghiotto. V.* Fare ghiotto e Farsi ghiotto. (A)

8 — (Far ghiotto *vale anche Rendere desideroso, bramoso.*) *Dant. Inf.* 16. 52. Vinse paura la mia buona voglia Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *Buti. ivi.* Mi facea ghiotto, cioè volonteroso

9 — Avere un certo ghiotto = *Avere un non so che d' attrattivo. Lat.* veneratatem quandam habere, pellicere. *Gr.* ἐξαίσιόν τι. *Fir. Dial. bell. d. m.* 332. Si vedrà una ec. chè potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non avrà un certo ghiotto, come ha la sorella di nona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' io non mi posso saziare di guardarla.

10 — *Proverb.* Due ghiotti a un taglione: *Si dice di due che amino e appetiscano la medesima cosa. Lat.* duo unum expetunt pulmentum. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienza, Ch' ad un tagliere non può due ghiotti stare. *Buch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un taglere.

11 — Una ne pensa, e Un conto fa il ghiotto e l'altro il tavernajo o *simili; e vale lo stesso che* Fare i conti senza l'oste. *Pecor.* g. 4. nov. 1. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Cariff. Calv.* 2. 70. Ma quel che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Sagg. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il tavernaro.

Ghiottoncello, Ghiot-ton-cél-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ghiottone. —, Ghiottoncino, *sin. Franc. Sacch. nov.* 89. E 'l nostro signore, tra 'l prete e 'l ghiottoncello che era nel loco, così fu onorato.

2 — *Dim. di* Ghiottone *nel sign. di* Uomo di mal affare, Furbo. *Lat.* impudens, improbus, scelestus. *Gr.* ἀναίσχυντος, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 73. 6. Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Decendo, quale ghiottoncel si mise A giudicar sì nobil sangue e degno.

Ghiottoncino, Ghiot-ton-cì-no. [*Add. e sm. dim. di* Ghiottone. *Lo stesso che*] Ghiottoncello. *V. Zibald. Andr.* Sapevano nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

Ghiottone, Ghiot-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Ghiotto. *Lat.* bellon, gulosus. *Gr.* λάρος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. 15. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Trait. pecc. mort.* Quegli sono propiamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina.

2 — Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore. *Lat.* facinorosus, scelestus. *Gr.* μοχθηρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32. 28. Decendogli le più vituperose parole, e le maggiore villanìa che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 34. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch' elle n' abbian dove? *Ar. Cass.* 3. 3. Che cerchi tu? *T.* Cerco un ghiottone, un perfido, un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informata che in quel paese Si trasformava quel ghiottone dell'Orco.

Ghiottoneggiare, Ghiot-to-neg-già-re. *N. ass. Operare da ghiottone. Fav. Esop.* 16. Tanto ti pare dolce il ghiottoneggiare, che mai ne sai cavar fuori il boccone. (V)

Ghiotteria, Ghiot-te-rì-a. [*Sf.*] *Opera da ghiottone, cioè da Uomo di mal affare, Scelleratezza, Tristizia* [*ma in questo senso non è più usato, prendendosi oggi più comunem. in quello d' ingordigia, Avidità grande di cibi delicati.*] *Lat.* facinus, scelus. *Gr.* πανουργία, πανοῦργον, πανοῦργημα.

Ghiottoneria, Ghiot-to-ne-rì-a. *Sf. dim. di* Ghiottonia. *Caporal. Com. in Nin.* 5. 6. *Berg.* (Min)

Ghiottoneschissimamente, Ghiot-to-ne-schis-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Ghiottamente. *V. Toscan. Arm. Berg.* (Min)

Ghiottonesco, Ghiot-to-nés-co. *Add. m. Da ghiottone, Epulonesco. Tosanell. Arm. Berg.* (Min)

Ghiottonia, Ghiot-to-nì-a. *Sf. V. A. V. e di* Ghiottornia. *Agn. Pand.* 91. Gittarli (i *danari*) in dadi, in lussurie e in ghiottonie. (V)

2 —* *Fig.* Avidità. *Volg. T. Lib. 1. v. 42.* Per la ghiottonia della preda non si avvedeano del danno del comune. (N)

Ghiottornia, Ghiot-tor-nì-a. [*Sf.*] *ant. di* Ghiotto. *Golosità*, [*Vizio di gola, Ingordigia di cibi e di vivande delicate. Detto anche da' moderni* Ghiotteria, *e dagli ant.* Ghiottonia e Ghiottitudine.] *Lat.* ingluvies, helluatio, avelitas. *Gr.* γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 66. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiotternia richiedea ec., si dolse ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesoretl. Br.* O chi in ghiotternia si getta, o in bevería. *G. V.* 1. 44. 2. Infra le altre cagioni ec., nella della ghiotternia del buon vino gl' indusse a pessimi costumi. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiotternie e cattive usanze.

2 — Vivanda squisita. *Lat.* gulae irritamentum. *Morg.* 19. 136. E perchè vide Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirni dentro il seno Di ghiotternie per due giornate almeno.

3 — *Per metaf.* Avidità, Allettamento. *Lat.* illecebra, cupiditas, aviditas. *Gr.* δίαιτα. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiotternia della preda e' erano dilatati per lo paese. *Fir. As.* 11. Io vuli ec. un giucatore di Legattille a cavallo per ghiotternia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiotternia del goder le bellezze delle soprane giammengole, e' non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

Ghiottezza, Ghiot-tèz-za. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ghiotto. —, Ghiottino, *sin. Lat.* gulosior. *Gr.* λαγνότερος. *Lib. son.* 103. E tornerà ben tanto allo spranaggio, Ch' in su ch' e' s' ha poi a pugnere il ghiottezzo.

Ghiova, Ghiò-va. [*Sf.*] *Monzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo*, [*e più comunemente,*] Zolla, [Gleba. —, Ghierra, Geva, *sin.*] *Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος, *Ovid.* (Il lat. *gleba* ha dato *ghieva, geva, ghiova.*) *Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano sopra gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 20. 1. Che la zolla, ovvero ghiova, non sia bianca e nuda, e che non sia magro sabbione. *Instr. Virt.* Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e poivi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s' ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare. » *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Com. Dant. Purg. pag.* 321. Toccò (*il re Mida*) la ghiova della terra; quella fu d'oro. (N)

Ghiozzo, Ghiózzo. (*Sm.*) *V. A. Gocciola. Lat.* gutta. [*Gr.* σταγών, σταλαγμός.] (I più credono che pronunziando il *C* per *Z* al modo de' Veneziani, Lombardi ec. siasi grecizz trasmutato in *ghiozza*, quasi gózzia; il che par vero.) *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello sarà dentro, o tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare che quivi avrai buono pozzo.

2 — Picciol pezzetto di checchessia. *Lat.* frustum. *Gr.* ψηφός. (Dall'ar. giozaaron ritaglio, scheggia. Altri da *ghiozzo* nel primo significato.)

Ghiozzo. (Zool.) Ghiò-zo. [*Sm. Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi; distinto dalle alette del ventre che sono tra loro congiunte in una sola, che per lo più ha la forma d' imbuto: il capo è rotondo ed a forma di lancetta, gli occhi rilevati e vicinissimi, e*

tra mezzo ad essi due fori che probabilmente sono le narici, Le labbra son carnose, i coperchi delle branchie squamosi e tre o quattro raggi nelle membrane branchiostegha. Rigurgito parecchie spine. I Fiorentini e Livornesi dicono Iozzo. —, Ghiozzo, *sin.*] *Lat.* gobius. *Gr.* κεφάλος. *Bern. rim. 21.* O sacri, cerdini e ghiozzi, O sogre gli altri pesci egregii tanto, Quanto degli altri più golfi e più rozzi.

2 — *E dalla gran testa di questo pesce dicemmo* Ghiozzo *ad Uomo di grosso ingegno e ottuso. Lat.* crasso sub aere natus, vir bebetis ingenii. *Gr.* ἀβλεπτος. *Lor. Med. canz. 68. 13.* Certi ghiozzi, Buoni appunto a sbavigliare.

Ghiucua. * (Geogr.) Ghi-ciù-a. *Città della Nigrizia.* (G)

Ghiribizzamento, Ghi-ri-biz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il ghiribizzare*, *Ghiribizzo*, *Capriccio. Lat.* nimia commentum. *Gr.* τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 489.* Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! per pure carità che da ritrar la briglia, da biasimare il fatto costume.

Ghiribizzante, Ghi-ri-biz-zán-te. *Part. di* Ghiribizzare. *Che ghiribizza. Alleg. 220. (Amster. 1754.)* Se la guardarobba ricca de' grandi e 'l cervellon di noi altri ghiribizzanti non si combagian [*sic* tutto, c'ai toccan in questo cantuccio per lo meno, ec. (A) (B)

Ghiribizzare, Ghi-ri-biz-zá-re. [*N. ant. Ricercare col pensiero qualche segno o ripiego per arrivare ad alcun fine, Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli, il che dicesi anche* Mulinare, Arzigogolare, Girandolare,] Fantasticare. *Lat.* inquirere, commminisci, animo volvere, meditari. *Gr.* μόγις, ἐνοεῖν, ἐξευρίσκειν, διαπορεῖσθαι. (Dal ted. *gar* molto, e *walzen* sollazzare.) *Varch. Ercol. 67.* In che significato pigliate voi ghiribizzare? *V.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensando a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii. *Stor. Eur. 7. 255.* Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cef. 1. 2.* Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

2 — *Att.* Ricercare, Indagare, Studiare, Rinvenire un affare usando diligenza. *Buon. Tanc. 2. 4.* Forse i' potre' accorciar questo fatto: I' vo' ghiribizzarlo. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Ghiribizzarlo. In questo verbo ci è il *giro* e ci è la *bizza*, ira, ma presa per capriccio, fantasia. Adunque *ghiribizzo* niente è una matta fantasia: e di qui il verbo *ghiribizzare*, aggirarsi fantasticamente per ritrovare una cosa: e l'esser preso in signific. attiva di ricercare, studiare, indagare, rinvenire, usando diligenza, un tale affare, apporta per la nostra, ammirazione una cosa e dilata. (N)

3 — [*E nel sign. del §. 1.*] *Varch. Stor. 15. 624.* Faccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann. 6. 226.* Molti onori furono al Principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati e vinti. *Burch. 1. 18.* Ghiribizzando luoghi e esercizio.

Ghiribizzatore, Ghi-ri-biz-za-tó-re. [*Verb. m. de* Ghiribizzare.] *Che ghiribizza. Varch. Ercol. 67.* Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

Ghiribizzatrice, * Ghi-ri-biz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Ghiribizzare. *V. di reg.* (O)

Ghiribizzo, Ghi-ri-biz-zo. [*Sm. Pensier fantastico, Bizzarria,*] *Capriccio.* [*V.* Grillo, Ticchio, Gurmeo, Bajata. —, Ghiribizzo, *sin.*] (*V.* Fantasia.) *Lat.* libido, commentum. *Gr.* εὕρεσις, πλάσμα. *Salv. Granch. 4. 1.* Dirò a Duti, ch' o' m' è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo e un nuovo Ghiribizzo nell' animo. *Capr. Bott. 2. 36.* Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch' io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ec. *Circ. Gell. 2. 62.* Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d' umori e di ghiribizzi. *Bern. Orl. 3. 3. 40.* A Mandricardo il ghiribizzo venne D' udir se la campana avea buon suono. » *Buon. Fier. 2. 2. 10.* E simili altri ghiribizzi strani. *E Salvin. Annot. ivi:* Ghiribizzo, voce composta da *giro* giramento, e *bizza* furore; onde *bizzarro*, prima per iracondo, e poi per istravagante . . . ghiribizzi, giri, cioè pazzie, capricci, fantasie stravaganti. Fr. *bizarrerie.* (N)

Ghiribizzosissimamente, * Ghi-ri-biz-zo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. Con modo ghiribizzosissimo. Lasc. Nov. pr.* Ghiribizzosissimamente m'avrebbero all' ultimo con sì fatte ballottate non solo la zucca, ma la berretta sopravi fatta girare. (Br)

Ghiribizzosissimo, * Ghi-ri-biz-zo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ghiribizzoso. *Lasc. Nov. Pr.* Mi sentii in quel punto pregno . . . di ghiribizzosissimi arcolai. *Gigant. Ded.* Io son certo, magnifico e sempre ghiribizzosissimo Etrusco, che ec. (Br)

Ghiribizzoso, Ghi-ri-biz-zó-so. *Add. m. Pieno di ghiribizzi. Lat.* arbitrarius, cerebrosus. *Dav. Post. 428.* Maraviglia è bene che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso trafteggiare. *Alleg. 166.* Colle nove novelle madri e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Mott. Frans. rim. burl. 113.* Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder se fiera si scovaccia. *Varch. Stor. 15. 593.* Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del duca Alessandro*) osservarono esser concorsi sei sei, cioè ec.

Ghiringo, Ghi-ri-gò-ro. (*Sm.*) *Intrecciatura di linee fatta colla penna.* —, Giricocolo, Girigogolo, *sin.* (Dal lat. γῦρος *giro* io fo de' giri.) *Gal. Sist. 167.* Converrebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo insieme, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* O un *Ma* mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor che non s' intenda. » *E Salvin. Annot. ivi:* Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio: lo che non si dee fare, perchè le abbreviature furono delle parole correnti e di formola, le quali si sanno a mente ec. (N)

1 — *Per simil. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir. nov. 4. 225.* Un paio di zoccoli a scacciafava, colle belle guigge biancbe stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiochi e fili e ghirigori e imbrogli.

3 — *Per metaf.* Giravolte, Andirivieni. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* L'acque, stravolte il corso Per diverse ritrose e ghirigori.

Ghiscoso.* *N. pr. m. V. A. V. e di* Gregorio. *Vit. Salvin. Annot. F. B. ec.* (N)

Ghirlanda, Ghir-lán-da. [*Sf.*] *Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* [*Poet.* Serto.] —, Grillanda, *sin.* (*V.* Corona.) *Lat.* serta, sertum. *Gr.* στέμμα. (Dal gr. γρόνδος curvato, tolto in giro, ed *anthos* fiore. In lat. *gyro* ovvero in *gyrum leganda*, significa da legarsi in giro.) *Bocc. intr. 51.* Di quello alcuna rami colti, se le fece una ghirlanda onorevole e appariente. *Petr. canz. 54. 7.* Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim. 32.* Quand' ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna.

2 — [Quel cerchio a modo di corona, di oro, argento, perle, gemme ec. che sogliono portare in capo per ornamento le donne.] *G. V. 10. 154. 2.* Essendo le donne in Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè d' ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Pol. stat. 1. 102.* Questa con anche man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D' oro e di gemme orientali accesa. » *M. V. 1. 8. c. 47.* E le donne vestite di ricchi drappi, e ornate di ghirlande, fermagli e cinture di perle e d' altre pietre preziose, ciascuna come meglio potè. *Stat. Fior.* Ancora che qualunque della detta età possa avere e portare per adornamento delle loro persone una ghirlanda, o vero cerchiello d'ariento dorato o non dorato, con smalti o senza ec. *E' appresso:* E possa avere, tenere e portare, tutto il tempo che non portasse il cerchietto o vero ghirlanda, se fia di suo piacere, frenello d' ariento in capo ec. *Ed anche:* Si veramente che niuna donna della detta città possa portare, avere o tenere ad alcuna delle loro cinture, o vero ad altra cosa da cignere, o vero a' loro cerchielli, ghirlande o frenelli alcuna perla ec. (N)

3 — *Per simil.* Cerchio e Ogni altra cosa che circonda. *Lat.* corona. *Gravina. Dant. Inf. 14.* 10. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. *E Par. 12. 21.* Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le due ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist. 329.* Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

4 — Morir colla ghirlanda = *Morir vergine*, [perciocchè è consuetudine in più luoghi di coronare i cadàveri d'fanti con *ghirlande di fiori.*] *Malm. 12. 49.* D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

5 — *Proverb.* Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno = *L' uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene, che a quel ch' e' può fare.*

6 — (Arald.) *Fregi e lozioni pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell' arme. Vann.* Per cimiero un drago verde e giallo, e per ghirlanda un serpe. (A)

7 — * (Astr.) *Costellazione, detta più comunemente* Corona. *Bald. Naut. lib. 2.* Chirone, l'altare, il pesce, e la ghirlanda. (N)

8 — (Marin.) *Sf. pl.* Ghirlande o Gole *diconsi Quei pezzi grossi di legname curvi o continati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri a forcacci. Altrettanto si fa dalla parte di poppa.* (S)

Ghirlandare, Ghir-lan-dà-re. *Att. V. e di* Inghirlandare. *V.* Ghirlandato. (A)

2 — Circondare. *Lat.* circumdare. *Tass. Pod. 3.* Se avrà donanzi all' uscio cammin regio, O via che intorno intorno la ghirlandi, Fia come a donna bella un giuggiol fregio. (M)

3 — *N. pass. Ar. Fur. 14. 31.* Ecco vede un pratel d' ombre coperto, Che sì d' un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto. (M)

Ghirlandato, Ghir-lan-dà-to. *Add.* [*m. da* Ghirlandare.] *Ornato di ghirlanda. Lat.* serto redimitus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Menz. sat 6.* Ma amè, donne crudesi, ahimè, la lira, Cui già tempesi qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s'adira. » *Chiabr. rim. 1. 123. (Geremia 1931.)* Tra tanto ghirlandato in lunga veste . . . Scenderà Baldacci mio voce celeste, Qual già la scinse in Mitilene Alceo. (A) (B) *Ner. Poet. lib 3.* Anche ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. (N)

Ghirlandella, Ghir-lan-del-la. [*Sf.*] *dim. di* Ghirlanda. [*Lo stesso che* Ghirlandetta. *V.*] *Bocc. canz. 9. 2.* Quindi coglia altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli e canti e fiori, ghirlandelle ec.

Ghirlandetta, Ghir-lan-dét-ta. [*Sf. dim. di* Ghirlanda. *Piccola o Gentile ghirlanda*]—, Ghirlandella, Ghirlandozza, *sin. Lat.* corolla. *Gr.* στεφάνιον. *Bocc. nov. 96. 6.* Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi scolti una leggiadra ghirlandetta di provincia. *Rim. ant. Inc. 116.* Ed ella all' ombra, per più bella festa, Ponea sì in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. stanz. 1. 47.* Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E 1. 53.* L' avorio lisce ghirlandette al Maggio.

2 — * (Bot.) Ghirlandetta di campagna. *Specie di pianta del genere melilotto, la quale porta i fiori gialli in racemi sfolti, ed i legumi ovati acuti reticolato-rugosi con due semi.* Lat. melilotus officinalis *Targ. diz.* (N)

Ghirlandozza, Ghir-lan-dòz-za. [*Sf. dim. di* Ghirlanda. *Lo stesso che*] Ghirlandetta. *V. Quad. Cont.* Furono per una rete e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlandozza, e per un forziere, ch' è comperò per la moglie d' Andrea

suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlandette composte ec., primieramente si mettea davanti un grande specchio.

Ghirra. * (Geog.) Guirrà. *Fiume dell'Indostan.* (G)

Ghiro. (Zool.) [*Sm.*] *Animale* [*mammifero*] *di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pennocchiuta,* [*il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Costituisce un ordine detto* Ghiri, *ossia la dodicesima famiglia de' carnivori, chiamati insettivori. In ciascuna mascella hanno due denti anteriori obliquamente affilati, taluni ne hanno due paja che nella mascella superiore son situati l'un dopo l'altro, nella inferiore l'uno a fianco all'altro; per lo più abitano sopra terra, ed altri si scavano sotterra artificiose abitazioni, corrono, saltano, si arrampicano, e si cibano di uova, insetti, uccelletti, ghiande.*] *Lat.* glis. *Gr.* ἐλεύς. (Dal lat. *glis, gliris.*) *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. Ricciardetto, veggendo il Saracino Che come ghiro s'era inalberato, ec. *Red. vip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Biasio riferisce che i ghiri hanno il membro genitale armato di un osselto. » *Red. lett.* Si stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei ghiri; non vi è porco che gli arrivi, ec.; è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 93. Imbelli E dilicati ghiri, che stan tutta La stagione del verno rintanati, Di sonno la persona mebbriando (A)(N)

Ghironda. (Mus.) Ghi-rón-da. [*Sf.*] *Strumento* [*antico*] *da sonare,* [*e perchè si sonava col girar una ruota, da quel giramento ha preso il nome.*] *Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d'una gironda, O d'un'aurea cennamella, Arianna, idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E Annot.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

Ghirriganga. * (Geog.) Ghir-ri-gàn-ga, Girriganga. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

Ghisa, Ghisso. (Marin.) *Sm. lo stesso che* Bonaccia. *V.* Il Ghisso *è una sorta di pervsione, il quale, invece di essere nell'alto della vela, si mette al di sotto.* (S)

Ghisello, * Ghi-sèl-lo. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Bonaguisa. *V.* (B)

Ghismonda, * Ghi-smon-da. *N. pr. f. Lat.* Ghismunda. (Dall'ingl. *wise* che si pronunzia *guais* saggio, e *mund* pace.) (B)

Ghita. * *N. pr. f. accorc. di* Margherita. *V.* (B)

Ghiustendil. * (Geog.) Ghiu-stèn-dil. *Monte, città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Gia, * Gì-a. *N. pr. m. Lat.* Gyas. (In gr. *gya* val via, fossa, podere.) — *Nome di un gigante con cento braccia.* — *Uno de' compagni di Enea.* — *Figlio di Melampo.*(Mit)

Già. *Avv.* [*che si piglia in diversi modi, siccome il* jam *de' Latini dal quale deriva. Alle volte sta per* Allora.] *Lat.* tunc. *Dant. Purg.* 28. 22. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto, ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi. » *Boce. g.* 1. *fin.* Già era il Sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito, quando le novelle delle giovani donne si trovarono esser finite. (Cin)

2 — [*In cambio di*] Per lo passato. *Lat.* olim, quondam. *Gr.* πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi, già furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'aveau molt'anni già celato il vero. » *E p.* 2. *canz.* 45. Che tal mori già tristo e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato. (Cin)

2 — [*E così* Già fu *senz'altro il scrivere per esprimere* Tempo decorso.] *Lat.* jam. *Gr.* ἤδη. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n'ebbi già fu voglia, or l'aggio, e spero Che mi potrà succeder di leggiero.

3 — * *E così* Già i secoli *per* Da secoli. *Borg. Orig. Fir.* 30. E quel, che si presuppone della lingua antica toscana, già i secoli spenta, ed onde con ec. (N)

4 — * *Ed anche semplicemente* Già, *detto nello stesso signif. Bell. Mon. Son.* E perchè in questa età non può mortali I colpi di colui che gli altri sforza, E può, che già, felici le sue imprese. (Cin)

3 — *Per* Oramai, [Ormai.] *Lat.* jam, tunc. *Gr.* ἤδη, νῦν. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 13. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s'ingegnò (*Bacco*) di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 69. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. 80. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E* 7. 98. Già ogni stella cade, che saliva.

4 — [*Per* Infin ad ora, o *pur* Da ora, Da questo punto.] *Lat.* jam. *Petr. canz.* 2. 1. Che già vi sfida Amore, ond'io sospiro. » *E p.* 1. *canz.* 4. Benchè 'l mio duro scempio, Sia scritto altrove; sì che mille penne Ne sono già stanche. *E* 1. 12. Sì ch'io vo già de la vittoria altero. (Cin)

5 — [*Per* Certamente.] *Petr. son.* 235. Or sia che può; già sol io non invecchio. » *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Che vuoi tu dire Arriguccio? Questo non è già quello che tu ne venisti a dire che avevi fatto. (*Cioè*, questo non è per certo, non è miga quello ec.) (Cin)

6 — * *Per* Ora. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Disse allora Alberto: Ben farò oggi una cosa, che io non feci, già è gran tempo, che io mi spoglierò per vedere se dite il vero. *Petr. p.* 1. 20. Ma quella ingiuria, già lunge mi sprona Da l'inventrice de le prime olive. *E* 1. 113. O sol già d'onestate intero albergo. (Cin)

2 — *E senza l'appoggio del verbo. Fr. Giord.* 313. La carne che la hai oggi, non l'avesti già due anni o tre (*cioè* due anni fa); tutta è ita via quella, e hai corpo novello. (V) *Ar. Fur.* 43. 10. Perchè non ti conobbi già dieci anni; Sì che se mi fossi consigliato teco, Prima che cominciassero gli affanni? (Pe) *E* 5. 69. Atteso ha l'empia sorte che Zerbino Pratel di lei nel regno non si trove, Che va già molti mesi peregrino. *Castigl. Corteg.* 1. Questa nostra lingua che noi chiamiamo vulgare, è ancor tenera e nuova, benchè già gran tempo si costumi. (Cin)

7 —* *Per* Non mai. *Lat.* nûnquam. *Gr. S. Gir.* 43. San Girolamo disse: che già (*alcuni Testi leggono* che unqua) la misericordia di Dio, non potrà avere chi misericordioso non è, nè già Dio non udirà le preghiere di colui, che ec. (V) *G. V.* 5. 37. La donzella rispose che già uom vivente la basciserebbe se non fosse suo marito. (Pr)

8 — *In cambio di* Pure, Nondimeno. *Filoc. lib.* 6. Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori. (*Cioè*, ma pure per tutto questo non gli rammorbidì. *Nel quale significato vogliono alcuni ch'egli si debba trovare sempre con le due particelle* Se, Non.) *Bocc. nov.* 8. 6. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti, o cose a quelli somiglianti. (A) (Cin)

9 — *Tal ni è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato che presso i Latini* quidem, sane. *Gr.* μὲν, δὲ. *Bocc. intr.* 145. Ora fossero essi pur già disposti a venire, che veramente potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. » *E g.* 10. *n.* 5. Il Negromante disse: già Dio non voglia, poichè ho veduto Giliberto liberale del suo onore, ch'io similmente non sia liberale del mio guiderdone. (Cin)

10 — [*Usato come riempiente, ma posposto al* Non *per un certo addolcimento di pronunzia, ovvero perchè*] *aggiugne alquanto di forza al parlare e gli dà ornamento. Bocc. intr.* 35. Le quali, non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso ec., cominciarono a ragionare. *Petr. son.* 51. Caddi, non già come persona viva. » *E p.* 1. 113. Cieco non già, ma fuor del retrato il veggo. (Cin)

11 —[*Trovasi anche anteposto al* Non.] *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia.

12 —* *Fra il* Già *e la negazione che lo precede si frapposero talvolta altre parole. Tesend.* 1. 114. E nella terra per occulto lato Tornar non per maestri già sentieri. (Cin)

13 — *Usato anche come avv. di tempo futuro. Guitt. lett.* 25. 66. Siccome dice si può di bene tutto terreno, che picciolo è, che tutto non basta al minore core pagare: breve, che sentimolo (*lo sentiamo*) ora, e non già (*cioè*, e non poco dopo.) (V) *Bott. Not.* 321. *Guitt. Lett.* Già. Questo avverbio denota il tempo passato, come definirono i compilatori del Vocabol. della Crusca: ma forse qui è avverbio di tempo futuro, perchè parlando del bene terreno e transitorio dice e sentiamolo ora e non già; quasi dica: lo sentiamo adesso ma non poco dopo. Il che è da avvertire, non l'avendo nè pur notato il Cinonio, per altro accuratissimo e savio grammatico nel suo trattato delle particelle. (V) (N)

14 —* *Serve ancora a dinotare persona estinta, e corrisponde all'* Olim o Quondam *de Latini. Buon. Fasc.* 4 4. Figliuola della Lisa già di Betto, F. di Giovanni Bruchi che son io. (Cin) *Red. Lett.* 5. 154. Le storiette del già signore Andrea Cavalcanti ec. *Mann. Ist. Decam. p.* 531. Margherita del già Baldo. *E p.* 669. Figliuolo di Lamberto del già Frescobaldo. (N)

15 — *Talvolta è replicato, e vale* Quasi, Vicino. *Segner. Mann. Dic.* 21. 1. Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto. (V)

» — * *Vale anche* Di momento in momento. *Lat.* jam jam. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 14. Se si avvezzero ad alzare ec. quando già già comincia a calar la piena dalla montagna. *E Red. Lett.* 6. 43. Eranvi i porcellini, che nell'utero suo racchiudeva, già già pronti e vicini ad abbandonare il materno carcere. (N)

16 — *Trovasi replicato nello stesso periodo, ma con significazione diversa. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Madonna, se io già v'amassi, come io già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi che nojar vi dovesse. (*Dove, secondo avvertono i Deput. Decam., il primo già significa*, ora, tuttora; *e il secondo significa* per lo passato. *Il Manuelli ha letto questo luogo del Bocc. come qui sta scritto, e certamente assai bene.*) (V)

17 —* *Insieme colla particella* Mai *se ne forma* Già mai *che* Giammai *pur ancora s'è scritto, e sta in significato dell'* unquam *de' Latini, se senza alcuna negazione vien posto. V.* Giammai. *Petr. p.* 1. *canz.* 17. E s'al vero splendor già mai ritorno, L'occhio non può star fermo. » (Cin)

18 —* *E con la negazione è il* nunquam *de' Latini. Petr. p.* 37. Rispose, mentre al volgo dietro vai, Ed a l'opinion sua cieca e dura, Esser felice non può te già mai. (Cin)

19 —* *Insieme colla particella* Che *se ne forma* Già che, *più comunem.* Giacchè. *V. Car. Lett.* 1. 86. Già che insieme abbiamo soddisfatto all'ufizio della pietà. *Red. Lett.* 3. 42. Ma già che siamo tra le favole ec. *E Lett.* 6. 13. Già che si crede che il signor Sebastiano sia ec. (N)

20 — *In modo antico* Già con tutto che *usato avverb. per* Quantunque, Benchè. *Lat.* quamvis. *Gr.* καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sufficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

21 — *Trovasi anche* Di già *che riferisce Tempo passato, invece di* Già. *V.* Di già. *Bocc. Vit. Dant.* Delle frondi dell'alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato. (A)

» —* *E per* Oramai. *V.* Di già, §. 2. *Gell. Capr.* 4. Ma egli è di già alto il sole; io vo' che tu ti lievi e vadi alle tue facende. *E Rag.* 7. E di già a noi n'ha fatto per sua liberalità parte grandissima (Cin)

Giaca. * (Geog.) *Città di Spagna. V.* Jaca. (G)

Giacchè. *Avv. Poichè, Dacchè. Lat.* eo quod, eo quia. *Gr.* ἐπειδή. (Dal lat. *jam* già, *e quia* perchè, come se si dicesse *perchè già.*) *Red. lett.* 1. 17. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono,

io non la vidi che per un momento. *E Cons.* 2. 43. Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie che ella desidera, giacchè sono pochi mesi che serve il sig. Marchese. » *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Presso del bosco una mazza quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm.* 3. 20. Diceva ec. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor peccante, Per stemperarlo, Beeque in bocconi ec. (V)

Giaccuera, Giac-che-ra. [*Sf. V. poco usata.*] *Giarda, Notte. Lat.* lusus. *Gr.* παίγνια. (Dal lat. *jocari* scherzare, burlare.) *Amor. Bern.* 5. 7. Che so io se n' uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

Giacchiata, Giac-chià-ta. *Sf. Una gettata di giacchio, ed Una presa di giacchio, che anche direbbesi* Retata. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 314. Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro, ei volge a bicco il corpo, Affinchè l' acqua non s' adombri punto. (A) (N)

2 — *Fig. Fag. rim.* Questa universalissima ghiacchiata Comprende gli avannotti e le balene. *(Qui parla della morte.)* (A)

Giaccino. (Ar. Mes.) Giac-chin. (*Sm.*) *Rete tonda, la quale, gettata nell' acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si rinserra, e cuopre e racchiude i pesci.* [*Alunn.* Bilrecine. *V.*] *Lat.* funda, rete funalis. *Gr.* ἄγκιστρον, ἀγκίστριον. (Dal lat. *jactare* io getto, slanciо) *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle finissime ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Cr.* 10. 30. 4. Anche si pigliano *(i pesci)* con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79 Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

2 — *Proverb.* Gittare il giacchio tondo = *Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. Lat* nullius rationem habere. *Gr.* οὐδενὸς ἀνθρώπου λόγον ποιεῖσθαι. *Morg.* 25. 92 Egli adocra ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

3 — Gittare il giacchio in sulla siepe = *Far cosa non solamente inutile, ma dannosa. Lat.* rem inaptam facere, incassum agere. *Patoff.* 4. In sulla siepe egli ha gettato il giacchio. *Lib. son.* 34 O beccalite, o pizzicagnoni, Gittate avrai il giacchio in sulla siepe.

Giacciare, Giac-cià-re. *Att. ass. e pass. Lo stesso che* Ghiacciare. *V. Ruscell. Orest. att.* 3. Giacciandosi entro al petto Il sangue intorno al cuore. (P)

Giaccio, Giàccio. *Sm. V. A. V. e di* Ghiaccio. *Cavalc. ven* 455. (in *Dial. S. Greg. Roma* 1714.) Tien il cuore tristo, e più freddo che giaccio. (V)

2 — (Marin.) *Giaccio, e più comunemente* Diaccio, *ed anche* Agghiaccio. *Manovella del timone della lancia, ed altre piccole navi.* (A)

Giacciuti, Giac-ciù-ti. *V. poco usata. Posto avverbialm.* = *A giacere, come* Ginocchioni. *Pall. ad. Nov. cap.* 9. Togli i tralci gemmati del rosajo, . . . sotterrali giacciuti a modo de propaggini. (*Il lat. ha:* in modum propaginis sternere.) (V)

Giacco. (*Zool.*) *Sm. Specie di Scimia, della classe de' mammiferi, ordine de' quadrumani, che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda curva e lunghissima anulata di grigio gialliccio e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre unite. Questo animale, eccetto la coda, è lungo otto pollici, ed è del Brasile, si arrampica e mangia frutte, lumache, pesci crudi. Lat.* simia jacchus. (A) (N)

2 —* (Mil.) Giacco o Jacco. *Nome che gli antichi davano a Bacco, che propriamente significa* Tumultuoso. (Dal gr. *jacchos* Bacco che vien da *jacho* io vocifero. Anche in ar. *giach giacha* esclamò, gettò voce di banditore.) (Mil)

Giacea. (Bot.) Gia-cè-a. *Sf. Lo stesso che* Jacea. *V.* (A)

Giacente, Gia cèn-te. [*Part. di* Giacere.] *Che giace. Lat.* jacens. *Gr.* κατακείμενος. *Amet.* 33. Ed uno giovane, tutto di bellissime armi armato, guardava (*Venere*) davanti a sè, il quale a me pareva giacente senza anima.

2 — Posto, Situato. *Lat.* situs. *Liv. Dec.* 3. Speravano il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere e le mura romane. » *Bartol. Ghiacc.* 30. Uno specchio giacente parallelo all' orizzonte. (N)

3 — Basso. *Lat.* humilis, depressus. *Liv. Bl.* Assalirono le trincee de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

4 — (Leg.) Eredità giacente, Beni giacenti *e simili, dicesi di quelli di cui non è ancora deciso chi debba esser l' erede. Fag. Com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatoria, meno da essi contro l' eredità giacente del medesimo. (A)

Giacere, Giac-cé-re. [*N. ass.*] *Stare col corpo disteso,* [*e per lo più dicesi dell' Essere coricato nel letto, Onde i modi usati dal Redi:* Giacere nel letto comodamente da ogni banda; Giacere nel letto da tutte le bande; Difficoltà di giacere in tutte le posture ec. —, Ghiacere, *ant.*] *Lat.* jacere. *Gr.* κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Amai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *Dant. Inf.* 10. 118. Dissemi: qui con più di mille giaccio. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

2 — Fermarsi nel letto, Infermarsi. *Lat.* aegrum decumbere. *Gr.* ἀρρωστίᾳ κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 10. Intanto che, il sonno e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere.

3 — Usar carnalmente [maschio con femmina.] *Lat.* coire. *Com. Inf.* 15. Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de' loro fratelli. »*E Red. nel dit. di A. Pasta.* Giacere con femmina infetta di lue venerea. (N)

» —* *Nota in tal signif. uscita antica. Fior. Virt.* 28. Mandò un dì per un donzello della terra. . . . , egli andò e giacè con lei. (Pr)

3 —* *Ed accompagnato con l' usufrutto.* Avere. *G. V.* 7. 3. Egli non amava Manfredi, perocchè per la sua disordinata lussuria per forza avea giaciuto colla moglie. (Pr)

4 — [*Detto del* Porre la testa sul petto o seno altrui.] *Dant. Par.* 25. 112. Questi è colui che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano.

5 — *Detto de' Paesi per significare la loro positura. Lat.* jacere, situm esse. *Gr.* κεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 4. Tra Settentrione e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo Oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. Giace in Arabia una valletta amena, Lontana da cittadi e da villaggi.

6 — *Ed anche per dinotare la loro distruzione e ruina. Petr. cap.* 2. Cartagine tua per le man nostre Tre volte cadde, ed alla terza giace. (B)

7 —* *E detto di* Lago. *Dant. Inf.* 20. 61. Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell' Alpe che serra Lamagna. (Br)

8 — [*Ed anche parlando delle acque,*] Il covare e Lo stagnare dell' acqua. *Lat.* stagnare. *Gr.* λιμνάζειν. *Tes. Br.* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto, per l' umidore dell' acqua che vi giace entro troppo lungamente.

9 — [*Parlando di* Monti, Colli *e simili, vale Esser men erto, meno ripido, Aver pendio.*] *Dant. Inf.* 19. 35. Ed egli a me: se tu vuoi ch' io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace. *But. ivi:* Che più giace, cioè che è più piana. » *Dant. Inf.* 23. 31. S' egli è che si la destra costa giaccia, Che noi possiam nell' altra bolgia scendere, ec. *E Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso (N)

10 — *Per metaf.* [*Essere* collocato, Stare; *e non che di luogo, dicesi anche della collocazione delle parole, e delle parti di un discorso.*] *Mor. S. Greg.* 1. 9. I sacri eloquii nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come guacciuoli. (*Cioè*, come stanno.) » *Bemb. Pros.* Non ogni parte, che si chiude con alquanto voci, s' acconviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima che poi. (B) *Bocc. Com. Dant.* 1. Reassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice: ec. *E Salvin. ivi:* Il testo da' Greci è detto μάμμον, cioè cosa che giace, cosa posta in mezzo. (P)

11 — [*E detto della* Speranza: Giacer morta = *Esserne fuori, Esserne privo del tutto.*] *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

12 — *Opposto di* Sorgere, *nel sign. di* Venir in onore, *e però vale Essere oscuro, disonorato, ovvero Esser avvilito, negletto. Amm. Ant. G. Co.* Ogni virtù giace s' ella non è esercitata. (B) *Dant. Inf.* 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che Invidia le diede. (N)

13 — Consistere. *Lat.* consistere, pendere. *Gr.* κεῖσθαι. *Dant. Par.* 2. 112 Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Frane. Barb.* 119. 11. Dunque virtù ben giace In quel che vuol la sua fama verace.

2 — *Indi il proverb.* Qui è dove giace Nocco. *V.* §. 18.

14 — Porre a giacere, *fig* = *Uccidere. Ar. Fur.* 25. 13. Spesso con orsi e con cinghiai combatte, E con man nude li pose a giacere. (P)

15 — [Mettersi, Porsi a giacere = *Coricarsi, Adagiarsi, Sdrajarsi, Distendersi sul letto, sulla terra, sull' erba* ec., *e dicesi anche nel signif. del* §. 2.] *Bocc. nov.* 13. 16. Aveva sentito dove Alessandro s' era a giacer messo. *E* 99. 33. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdut ne il mangiare, e a giacer postosi, dibiberò di morire.

16 — *N. pass.* [*nel sign. del* §. 3.] *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

17 — [*E nel sign. del* §. 8.] *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi.

18 — *Proverb.* [*antico.*] Qui è dove giace Nocco = *Qui consiste la difficoltà.* [*Lo stesso che* Qui è o sta il bastillo. *V.* Bastillo.] *Lat.* hic malus, hoc opus, hic labor. *Lasc. Pinzoch.* 2. 6. Qui è or dove giace Nocco. *Sold. Granch.* 2. 1. Bene sta; ma d' e' non escono, qui giace Nocco. *Allegr.* 44 Ma qui non giace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec., dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch' io veggio ben dove giace Nocco.

Giacena. *Sm. Giacimento. Lat.* cubatus. *Gr.* κοίμησις. *Trait. gov. fam.* Soppi se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

Giaciglio, Gia-ci-glio. (*Sm.*] *V. A. Luogo nel quale o Cosa sulla quale si giace.*—, Giacitojo, *sin. Lat.* stratum, cubile. *Gr.* κοίτη, στρῶμα. *Mor. S. Greg.* 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I Santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della Divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

2 —* *E anche lo stesso che* Agghiaccio. *V.* §. 2. *Crudia v.* Agghiaccio. (N)

Giacimento, Gia-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il giacere.* [*L' atto e il modo di giacere. Lat.* cubatus.

2 — L' usar carnalmente. *Lat.* concubitus. *Gr.* συνουσία. *Com. Inf.* 15. Dice: con maschio non usarai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolòe i giacimenti degli uomini e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post.* 450. La seconda dovette essere quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

3 — *Per metaf.* Lo stato di chi è venuto nell' oblivione degli uomini. *Bemb. Lett.* 3. 2. 6. Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal giacimento nel quale ora sono. (B) (N)

4 — (Min.) Giacimento de' minerali: *Dicesi il modo in cui sono dispasti entro i terreni primitivi o secondarii ec., unito alle relazioni di situazione ch' essi hanno tra loro, ed alle sostanze alle quali trovansi d' ordinario uniti* (Bons).

Giacinta, * Gia-cin-ta. *N. pr. f. Lat.* Hyacintha. (B)

Giacintini. * (Archeol.) Gia-cin-ti-ni. *Add. pr. pl. Nome, secondo alcuni, delle quattro figlie di Giacinto, immolate dagli Ateniesi per la salvezza della patria sulla tomba di cotesto Eroe.* (Mit)

Giacintie. * (Archeol.) Gia-cin-ti-e. *Add. e sf. pl. Feste annue in Sparta che duravan tre giorni in commemorazione della morte di Giacinto.* (Mit)

Giacintina. (Min.) Gia-cin-ti-na. *Sf. Delamétherie ha dato questo nome all' Idocrasia, detta da altri* Vesuviana. —, Jacintina, *sin.* (Bons)

2 — di zolfo: *Delamétherie nomina in tal guisa la Melanite.* (Bons)

Giacintino. * (Min.) Gia-cin-ti-no. *Sm. Nome dato dagli antichi ad una pietra dura, di colore simile a quello del fiore dello stesso nome, e da' moderni a molti minerali; come, il Giacinto bruno de' vulcani, il Giacinto bianco o nefonite, il Giacinto occidentale, il Giacinto orientale o coriudone di color giallo d' arancio ec.* (Aq)

Giacintino. *Add. m. Che è del colore del giacinto. Salvin. Sat. Pers. pag. 7. (Firenze Manni 1726.)* Qui alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancido parlando, ec. (A) (B)

Giacinto, * Gia-cin-to, Diacinto. *N. pr. m. Lat.* Hyacinthus. — *Giovane principe d' Amiclea, favorito d' Apollo, e da lui ucciso involontariamente col disco. — Capitano dello ucciso dall' argonauta Clizio.* (B) (Mit)

Giacinto.* (Bot.) *Sm. Genere di pianta della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che ha per tipo la pianta notissima dello stesso nome, e per carattere un perigonio campaniforme tagliato in sei denti regolarmente, gli stami attaccati al tubo, e la capsula colle logge contenenti uno o due semi.* (Aq) (N)

1 — (*Pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglie lisce, finamente striate, succose, lunghe, più larghe che nell' altre specie di questo genere, radicali, sessili; lo scapo liscio, midollato, alto circa un palmo; i fiori odorati, di vario colore, imbutiformi, globosi verso la metà, peduncolati, da 6 a 18 in un grappolo diritto, terminante. Fiorisce nell' Aprile. È originaria dell' Asia e dell' Affrica, ma al presente comune già da più di 200 anni in tutti i giardini d' Europa. È questa specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni, distinguendole in quelle a fior doppio, nel qual caso diconsi* Grambrettagne, *e in quelle a fiore scempio. Secondo poi il color della corolla possono in ciascheduna di esse distribuirsi le numerose varietà che gli appartengono, e che da' fioristi sono conosciute con nomi pressochè simili a quelli dei Tulipani. Ecco i colori che offrono i giacinti: Turchino-porpora, Turchino porcellanesco, Turchino di agata, Bianco misto di rosso o fuoco, Bianco misto di violetto, Bianco giallognolo, Bianco, Rosso, Carnicino o Roseo, Giallo, ec. In un catalogo d' Olanda de' fiori vendibili, stampato nel 1777, si trovano indicate con tal metodo 83 varietà di giacinti doppi, e circa 300 degli scempi. Coll' istesso nome chiamasi ancora il fiore di detta pianta.*]—, Jacinto, Ghiacinto, *sm. Lat.* hyacinthus orientalis Lin.] *Gr.* ὑάκινθος. (Dal gr. *ai* esclamazione di dolore, e *cynthano* io nascondo: Che nasconde l'*Ahi*, il segno del dolore. Di fatti in questo fiore si scorgono liste nere che han somiglianza dell' *a* e dell'*i* greco la qual circostanza ha dato luogo a più favole. V. *Ajace*, §. 2.) *Red. Oss. an. Lig.* Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga e aperta. *E 71.* Feci la stessa prova con giacinti bianchi e veruni. *E 74.* Soggiungerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

2 — (Min.) *Pietra preziosa, (varietà detta Zirconio, d' un colore rosso di mele, o d' arancio. È lamellino, cristallizzato in prismi a quattro facce, terminati da una piramide a quattro facce, romboidali, corrispondenti agli angoli del prisma. Nel commercio diverse pietre si chiamano Giacinti. Il* Giacinto orientale *è una* Tabbia, *l'occidentale è un* Topazio; *il* Giacinto crisopazio *degl' Italiani è per solito una* Granata.—, Diacinto, *sm.*] *Lat.* hyacinthus. *Lib. Maccab. M.* Acquistarono egli e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur. 7. 3.* Verde smeraldo con flavo giacinto. » *Dotor Jac. da Leti. sm.* Nè ci è nell'altra gemma preziosa, Topazio, nè giacinto, nè rubino. (P)

3 — (Farm.) Confezione di giacinto: *Specie di lattovaro composto di varii ingredienti, e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome.* (A)

Giacitoio, Gia-ci-tò-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si giace,* [o *Cosa sulla quale si giace. Lo stesso che* Giaciglio. *V.*] *Lat.* cubile.

Giacitora, Gia-ci-tó-re. *Verb. m. di* Giacere. *Che giace. Salvin. Odiss. 16.* Certo il letto d' Ulisse, per difalta Di giacitori, tristi ha ragnateli. *E Opp. Pesc.* Or l'assiro solleva i giacitori A tumulto a combattere. (A)

Giacitrice, * Gia-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Giacere *Che giace. V. di reg.* (O)

Giacitura, Gia-ci-tù-ra [*Sf.*] *Giacimento, e Modo e Qualità di giacere.* —, Diacitura, *sm. Lat.* cubitus. *Gr.* κείμενος.

2 — (Positura, Situazione.] *Segg. nat. esp. 118.* Tenni più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

3 — * Decubito, Giacimento. *Lat.* decubitus. *Red. nel dis. di A. Pasta.* Questa tavolina di speranza non ha fondamento nessuno, se non nel buon desiderio de' medici, e nel vedere che la giacitura del corpo per ancora dura ad esser buona. (N)

4 — * Situazione, Deposizione del corpo o di alcuna delle sue parti. *Salvin. Disc.* Bramerebbe bene, ch'egli desse segno colla giacitura ridente delle labbra, della grazia ivi diffusa, che attrae ed incanta, e senza parlar persuade. (A)

5 — Ordine e Collocazione delle parole. *Lat.* verborum dispositio. *Varch. Ercol. 219.* Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros. 2. 78.* In tanto queste giaciture sono l' una leggiera, e l'altra ponderosa.

6 — (*Detta anche della collocazione degli accenti*] *Bemb. Pros. 2. 78.* L' ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono sì leggiere che ec.

7 — (Il giacere *nel sign. del* §. 3. cioè L'atto carnale.] *Bocc. nov. 32. 17.* Altra giacitura facendole che 'l marito, molte volte la notte volò sua' alias *Cresch. Annot. 5. 2.* Credend' ella ch' io fussi il dottore . . . *Rim.* Sì che s' non debbe esser differenzia dalla giacitura (*giacitura*) del dottore alla vostra? *E 4. 6.* A madonna Oretta parrà quella di mener Giulio altra giacitura che quella del suo guercioloue. (V)

Giacivo, Gia-cì-to. *Add. m. da* Giacere. *Stato. Lat.* qui jacuit, qui manuit. *Giac. Orsa. 10.* Qui ec. apparve da prima le toscana eloquenza, la quale di poi in ozioso sonno nelle tenebre lungamente giacivo, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata ec. (N. S)

Giacò. (Milit.) [*Sm.*] *Arme da dosso, fatta di maglie di ferro,* [o *di fil d'ottone*] *concatenate insieme. (Si portava prima dell'uso dell'armi da fuoco.* Giaco piastrino *chiamavasi quello che era fatto di piastre di metallo.*] *Lat.* lorica, thorax e maculis ferreis. *Gr.* θώραξ. (Dal ted. *jacke* giubberello, farsetto.) *Franc. Sacch. rim. 26.* Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1. E che s' ingiachi:* si metta il giaco, armatura del petto e delle reni, fatta di maglia, che somiglia una rete; e però così detta, quasi *rete jaculum*, da' nostri pescatori appellato il giacchio. (N)

Giacobbe, * Gia-còb-be. *N. pr. m. Lat.* Jacob. (Dall'ebr. *ghuaqab* tenere il calcagno, soppiantare, soppiantatore.)—*Patriarca degli Ebrei, che prese anche il nome d'Israele, e fu padre di dodici figli, ognun de' quali divenne capo di una tribù. Egli prese il suo nome dall'esser nato, tenendo per lo calcagno il suo fratello Esaù.* (B) (O) (N)

Giacobea. * (Bot.) Gia-co-bè-a. *Sf. detta anche* Erba San Jacopo. *Lo stesso che* Jacobea. *V.* (A)

Giacobino, * Gia-co-bì-no. *Add. pr. m.* Di Jacopo o Giacomo. — *Giacobini furon detti i più caldi fautori della rivoluzione francese del 1789 perchè tennero le prime loro conventicole in un chiostro di frati domenicani in Parigi, detti* Jacobini. *Questo nome si estese poi in Italia a significare gl' individui amanti del reggimento popolare, o di massime liberali.* (B)

Giacobiti. * (St. Eccl.) Gia-co-bì-ti. *Eretici Eutichiani o Monofisiti, i quali ammettono in G. C. una sola natura composta dalla Divinità e dalla umanità: questo errore è comune ai Cofti di Egitto, agli Abissini od Etiopi, ai Siri del Patriarcato di Antiochia ed ai Cristiani del Malabar. Così detti da Jacopo Baradeo che fu loro capo.* (Bar)

Giacomino, * Gia-co-mi-no. *N. pr. m. dim. di* Giacomo. *V.* (B)

Giacominuccio, * Gia-co-mi-nùc-cio. *N. pr. m. accr. di* Giacomino *dim. di* Giacomo. *V.* (B)

Giacominuccio, * Gia-co-mi-nùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Giacomino *dim. di* Giacomo. *V.* (B)

Giacomo, * Già-co-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Jacopo. *V. Lat.* Jacobus. (Lo stesso che *Giacob*, convertito il B in M, come quando cammarus da gambero.) — Il maggiore. *Uno de' dodici apostoli, il primo che versò il sangue per la fede in Gerusalemme. Gli Spagnuoli lo riguardano come il loro apostolo, e li lusinga un' antica tradizione di conservare il suo corpo in Compostella, che fu uno de' più famosi pellegrinaggi d' Europa.* — Il minore, il giusto. *Cugino di G. C., vescovo di Gerusalemme e martire del I. secolo.* — di Nisibi. *Santo vescovo di Nisibi, dottore del III. secolo.* — *Nome di due re di Aragona, e di sei re di Scozia, l' ultimo de' quali fu chiamato anche Giacomo I. dopo la sua esaltazione alla Corona d' Inghilterra e d' Irlanda.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Nome di molte isole, città, capi ec.*—San Giacomo di Compostella. *V.* Santiago.— Giacomo-giacomo. *Città della Guinea superiore.* — Giacomo o James. *Fiume degli Stati Uniti nel Missuri.* (G)

Giacomuzzo, * Gia-co-mùz-zo. *N. pr. m. accr. di* Giacomo. *V.* (B)

Giacono, * Già-co-no. *Add. e sm. V. A. V. e di* Diacono. *Elic. Brun. c. 165.* Feceli saramento di fedeltade nelle mani dello ec. giacono Cardinale di Santo Teodoro (V)

Già con tutto ciò. *V. A. Posto avverb.=Quantunque.* [*V.* Già, §. 20.]

Giacra. * *N. pr. f.* (Dal gr. *hia* voce, ad *aere* lido: Voce del lido.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Giaculatoria, Gia-cu-la-tò-ri-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Jaculatoria. *V. Segner. Sett. Pr.* Orazioni ec. delle giaculatorie, sì praticate da' Santi. (A)

Giada. (Min.) *Sf. Si comprendono sotto questo nome varie pietre di molto differenti specie minerali. In generale sono pietruzze verdastre o biancastre, di superficie pulita, più dure dell'acciajo e del quarzo, e tanto tenaci, che difficilmente si spezzano. Havvi la* Giada nefrite, *di color verde pallido, così detta dal greco, perchè anticamente si portava per guarire dalla malattia de' reni; chiamasi pure* Pietra divina *e con vocabolo scientifico,* Giada orientale, *ed è un miscuglio di pietra silice e di talco, molto dura e pesante, di pulitura violetta, ec., ci vien dalla China ove si trafora e s' intaglia con grande artificio. Havvi la* Giada lemanite o Saussurite oleosa, *che vedesi nelle Alpi, ed è un feldspato compatto; la* Giada assimile, o Pietra d'ascia, *d' un color verde più cupo, che serve a' selvaggi della Nuova Zelanda a formare le scuri, ec.* (In ebr. *jad* pietra terminale. In ar. *giadalon* pietra, *gadaron* luogo duro e pietroso, e *gindalon* terra dura ed eguale.) (P) (D.T.)

Giaffa. * (Geog.) *Anticamente* Joppe. *Città della Palestina nel Pascialato di Damasco.* (G)

Giafni. * (Geog.) *Sm. Regno dell' Africa nella Senegambia.* (O)

Giafosecosachè, Gia-fo-se-co-sa-chè. *V. A.* [*Particella, sinc. di*] Giafosecosachè. *Lo stesso che* Conciofossecosachè, [e Conciosiacosachè. *V.*] *Sen. Pist. 48.* Ma giafosecosachè elle non fecissero pro nè danno.

Giafossecosachè, Gia-fo-se-co-sa-chè. *V. A.* [*Particella. Lo stesso che*] Conciofossecosachè [e Conciosiacosachè. *V.*] *Lat.* quum. *Gr.* ἐπειδή, ἐπεί. *Liv. Liv. Dec. 3.* Giafossecosachè egli guerrisse il comprendimento.

2 — *In forza di* Benchè, ma è *V. A. Sen. Pist. 96.* E giafosecosachè noi mettessimo bene nostro intendimento e sollecitudine in vivere, nondimeno pur trapasserebbe la nostra vita. (V) (N)

Già tu. *Posto avverb. Lo stesso che* Già. [*V.* Già, §. 2, 2.]

Giaguaro. * (Zool.) Gia-gà-ro. *Sm. Specie di mammifero del genere de' gatti, che trovasi ne' boschi dell' America meridionale. È animale feroissimo, ma che se non è provocato, di rado assale gli uomini; è lungo, di color bruno ec.*—, Giaguaro, Jagaro, *sm. Lat.* felis jaguarondi. (O) (N)

Giaggiolo. * (Bot.) Giag-giò-lo. *Sm. Così, o* Gaggiuolo, *si scrive e si pronunzia da molti in Toscana la voce* Ghiaggiuolo. *V.* (A) *Tarif. Tosc. 73.* (N)

Già già. * *V.* Già, §. 15. (N)

Giajetto. (Min.) Gia-jè-t0. *Sm. Bitume nero mescolato di varie scaglietine di ferro, il quale indurito come una pietra, riceve un bel*

lustro. In Toscana più comunemente Giovazzo. *Con v. scientifico* Gagate, *ed è una varietà di lignite.* —, Giaietto, *sin.* (A) (D. T.)

Gialappa. * (Bot.) Gia-làp-pa. *Sf. Lo stesso che* Jalappa, Sciarappa o Scialappa. *V.* (A. O.)

Gialda. (Milit.) [*Sf.*] *V. A. Specie d'arma antica, della quale s'è perduto l'uso e la cognizione, ma si crede lo stesso che* Lancia [, *ovvero specie di spada.*] *Lat.* telum. *Gr.* βέλος. (In *ar. giadala* vale, secondo Gollio, *degladiati fuerunt inter se.*) *G. V. 9. 70. 5.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. » (*Nell'ediz. dei Giunti, nel ms. Recanati e nell'ultima ediz. fiorentina leggesi* Lance.) (P)

Gialdo. *Add. m. V. A. V. e di* Giallo. *Stor. Semif. 76.* Con una beca (*striscia*) da armacollo di zendado gialda, tutta sparsa di capi di dragone. (V)

Gialdoniere. (Milit.) Gial do-niè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. Soldato armato di gialda. G. V. 9. 70. 5.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

Gialeno. * (Mit.) Già-le-no. *Dio che presso i Greci presedeva ai funerali.* (In gr. *jalemos* carme lugubre, flebile.) (Mit)

Gialiso, * Gia-li-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hia* forza, e *ia* voce port. che significa leone: Forza di leone.) — *Figlio di Cercafo e di Cidippe, che divise l'isola di Rodi co' suoi fratelli Camiro e Lindo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. dell'isola di Rodi, fondata da Gialiso.* (G)

Giallamina. (Min.) Gial-la-mi-na. [*Sf.*] *Specie di pietra* [*di color bianco tendente al giallo.*] *Detta anche* Pietra calaminaria, [*e con v. scientifico* Ossido di zinco. *V.* Zinco. —, Calamina, *Zelamina, sin.*]

Giallastro, Gial-là stro. *Add. m. Che piega al giallo,* Gialliccio. *Vallisn. 3. 23. Berg.* (Min)

Gialleggiante, Gial-leg-giàn te. (*Part. di* Gialleggiare.) *Che tende al giallo. Lat.* flavescens. *Red. Oss. an. 161.* Ho ben veduto ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa polliglia bianchiccia e gialleggiante.

2 — * *Usato anche in forza di sm. Art. Vetr. Ner. 1. 35.* Sarà un gialleggiante alla smeraldina ec. (N)

Gialleggiare, Gial leg-già re. [*N. ass.*] *Tendere al color giallo. Lat.* croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere. *Gr.* ξανθίζειν. *Lib. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno che lo conosca, perchè al fianco di cristallo che gialleggia. *E appresso:* La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano. *Ricett. Fior. 15.* La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

Gialletto, Gial-lèt to. [*Add. m.*] *dim. di* Giallo. *Alquanto giallo, Che s'accosta al giallo.* —, Gialliccio, Gialligno, Gialluccio, *sin. Lat.* croceus, subflavus, subcroceus, luteolus. *Pallad. cap. 37.* Siano di colore spezialmente nere, ovvero giallette e bionde. *Franc. Rub 3 in. 2.* Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip. 445.* Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d'oro.

Giallezza, Gial-lèz-za. [*Sf.*] *sost. di* Giallo. [*Il color giallo.*] *Lat.* color croceus, flavus. *Gr.* χρῶμα ξανθόν. *Cr. 2. 4. 14.* E in processo d'età de (*la midolla delle piante*) declinano a seccalità e a giallezza. *Zibald. Andr. 103.* Ha virtù, che ella rilagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di grisogo.

Gialliccio, Gial-lic-cio. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gialletto. *V. Lat.* subflavus. *Bat. Purg. 26. 1.* Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio; e se vi si oppone cosa che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno. *Dav. Scism. 11.* Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

Giallicino, Gial-li-gno. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gialliccio e Gialletto. *V. Art. Vetr. Ner. 2. 39.* Le feccie che saranno gialligne si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

Giallino, * Gial-li-no. *Add. m. dim. di* Giallo. *Alquanto giallo. Aggiunto per lo più d'una specie di susina.* (A)

Giallissimo, Gial-lissi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giallo. *Lat.* saturè flavus. *Franc. Sacch. nov. 74.* Con gli occhi giallissimi, che parea se gli fusse sparto il fiele.

Giallo. [*Add. m.*] *Color noto, simile a quello del sole, dell'oro* [*e del zafferano.*—, Giallo, *sin.*] *Lat.* luteus, croceus, flavus. *Gr.* ξανθός. (Il ted. *gelb* giallo, ed il sass. *geelere* han dato nello stesso senso agli Olandesi *geele*, agl'Ingl. *yellow*, agl'Italiani *giallo*, e *giuggiolo*. Presso i Greci *ychos* vale ombra che appunto è di color giallo.) *Amet. 47.* E oltre a ciò, i lunghi meloni, e i gialli popponi. *Petr. cons. 18. 6.* Ma pur che l'ora un poco Fuor bianchi e gialli per le piaggie muova. *Cr. 5. 15. 1.* È molto odorifero (*il melaco*), e di color giallo aurino.

2 — *Per simil.* D'oro. *Dant. Par. 5. 5.* Senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E 6 too.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone.

3 — Pallido, Smorto. *Franc. Sacch. nov. 74.* Il quale, udito dal giallo ambasciadore ciò com'era stato trattato, s'avvisò ec. *E appresso.* E così intervenne a questo ambasciadore giallo, detto di sopra.

4 — *Detto di chi ha l'itterizia. Cresc. 5. 3.* Ancora ha questa proprietà (*la melagrana*) che se negli occhi degl'itterici, cioè gialli si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. (V)

5 — Aver i piè gialli, *si dice del vino rosso, quando giallleggia, e comincia a guastarsi. Burch. son. 1. 60.* E, quanto a me, quest'è contr'a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Succ. 3.* Bisognerà che io gli faccia quel guasto che fece a quell'altro che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte, ec.

6 — *Proverb.* Spegnersi il seme come de' cani gialli=*Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. Varch. Succ. 2. 2.* Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

7 —* (Anat.) Corpo giallo. *V.* Corpo, §. *34, 8.* (A. O.)

» — * Legamenti gialli: *Legamenti situati tra le lamine delle vertebre al cui margine s'attaccano, dallo spazio compreso tra la seconda e la terza sino a quello che separa l'ultima dal sacro.* (A. O.)

3 —* Macchia gialla di Soemmerring: *Macchia rotonda di color giallo molto carico, e perforata al centro, che si vede sopra la retina, lungi due linee esternamente dal nervo ottico.* (A. O.)

8 — * (Med.) Febbre gialla. *V.* Febbre, §. 1, 92. (A. O.)

9 — * (Geog.) Mare giallo. *Parte dell'Oceano, fra la China propria e la Corea.* — Fiume giallo. *Gran fiume dell'impero chinese, così detto* Hoang-ho. (G)

Giallo. *Sm.* [*Il color giallo.*] *Dant. Par. 30. 124.* Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata. (*Cioè, la parte gialla del mezzo della rosa*) » *Borgh. Rip. 209.* Di Fiandra venne un giallo detto giallorino, ec. (N)

2 — *Proverb.* Chi porta il giallo, vaneggia in fallo, *cioè Ama senza speranza di godere la cosa amata. Borgh. Rip. 250.* Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec.; e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: chi porta il giallo, vaneggia in fallo, ec. Questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno e disperazione.

3 — (Min. e Ar. Mes.) Giallo, *detto* Arsica: *Una sorta di color giallo che serve pe' miniatori. Baldin.* (B)

» — *Detto* Orpimento. *Giallo fatto di miniera di solfo. Serve per dipignere a tempera, per far giallo e color d'oro. Il migliore e il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia puro, e non mescolato con altre materie, e che sfaldi facilmente; e questo fa nella Mesia d'Ellesponto, dove anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillanda. Baldin.* (B)

3 — DI NAPOLI, MINERALE: * *Colore che si prepara da molto tempo in Italia, e si conosce sotto il nome di* Giallolino o Giallorino. *V.* (D. T.)

4 — DI PIOMBINO: *Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata. Così chiamano i professori un certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto (a guisa del giallo delle torte di latte), non però in modo che in distanza non comparisca del tutto giallo. Baldin.* (B)

5 — DI SIENA: *Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'orientale. È alquanto tenero; ma contuttociò riceve bel pulimento: ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare. Cavasi otto miglia di là dalla città di Siena, e se ne trova d'ogni lunghezza e grossezza. Si lavora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per le sfaldature che fa assai facilmente. Baldin.* (B)

6 — DI SPINCERVINO: *Una sorta di colore giallo che si cava dalle coccole di detto spincervino, tenendole in molle. Serve per dipignere in carta. Baldin.* (B)

7 — DI TERRA: *Una terra che fa il color giallo, altrimenti detta* Ocria. *Serve a' pittori per dipignere a olio, a fresco, o a tempera. Trovasi nelle miniere del piombo, da' vapori delle quali dicono ch'ella riceva il colore. Baldin.* (B)

8 — DI TERRA ARDUCIATA: *Una sorta di color giallo che pende in giuggiolino, e serve a' pittori per ombrare i gialli chiari. Baldin.* (B)

9 — DI VETRO: *Una sorta di color giallo che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco. Baldin.* (B) *Detto anche* Musicot, *ed è un protossido di piombo giallo.* (D. T.)

10 — DI ZAFFERANO: *Una sorta di color giallo chiaro, si cava dallo zaffarano, tenendolo in molle, e serve per dipignere in carta. Baldin.* (B)

11 — D'OLANDA: * *è forse il* Giallorino di Fiandra. *Tariff. Tosc. 73* (N)

12 — D'ORPIMENTO ARSO: *Lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto* Isaccio, Giallo aurino, *ovvero doré. Baldin.* (B)

13 — ORIENTALE: *Una sorta di pietra gialla bellissima, che riceve pulimento quanto il Paragone, ed è di quello assai più dura. Ci vien portata dal territorio di Roma, e dicono trovarsi in pezzi di colonne rimasti fra le rovine d'antichi edifizii; onde più comunem. dicesi* Giallo antico. *Baldin.* (B) (N)

14 — SANTO: * *V.* Giallosanto. (A)

4 —* (Bot.) Gran giallo. *Sorta di fiore. V.* Grangiallo. (A)

Giallogno, Gial lò-gno. *Add.* [*m. V. e di*] Giallognolo.

Giallognolo, Gial lò gno-lo. *Add. m. Che pende al color giallo; ed è propriamente Un giallo scolorito.*—, Giallegno, *sin. Lat.* subflavus. [*Gr.* ὑπόξανθος.] *Lib. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip. 2. 8.* Il veleno viperino non è altro che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an. 46.* È circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera come un sapone tenero.

Giallopallido, * Gial-lo-pàl-li-do. *Add. m. comp. Giallo misto al pallido. Berg.* (O)

Giallore, Gial-ló-re. [*Sm. Il color giallo.*]—, Giallume, Giallezza, *sin. Lat.* color croceus, flavus, luteus. *Gr.* χρῶμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov. 147.* E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze.

2 — (Itterizia. *V.* Giallo *add.* § 4.) *Volg. Ras.* Molte infermità avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec.

Giallorino, Gial-lo ri-no. [*Sm.*] *Specie di colore* [*giallo che una volta veniva di Fiandra*] *Borg. Rip. 209.* Di Fiandra viene un giallo detto Giallorino fine, che ha in se materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

2 — *Altra sorta di giallorino che viene di Venezia, composto del Giallorino di Fiandra e Giallo di vetro, e serve ancor esso allo stesso effetto. Baldin.* (B) *Più conosciuto sotto il nome di* Giallo di Napoli o minerale. (D. T.)

Giallosanto. (Pitt.) Gial-lo-san to. [*Sm. comp.*] *Specie di colore* [*giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello Spincervino, e serve per colorire a olio.*—, Giallo santo, *sin.*] *Borgh. Rip. 209.* A un altro giallo si dice giallosanto: questa è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, in colore che serve per a olio.

Giallomorto, * Gial-lo-mòr-to. *Add. m. comp. Giallo che ha dello smorto. Vallisn. Berg.* (O)

*

Giallóso, Gial-ló-so. *Add. m. Giallognolo, Giallegno. Lat.* subflávus. *Art. Vetr. Ver. t. 8.* Se è bianca e giallosa (*la fritta*), e pare leggiera, allora è fatta. *Sold. Colt.* Ne sono ancora delle maremmane, giallose e grosse. (Br)

Giallóso. (*Zool.*) *Sm.* Specie di verme. (Così detto dal suo colore.) *Cecch. Esalt. Cr. 4. 3.* Centomila Di quei giallosi che volan le pere.

Giallúccio, Gial-luc-cio. (*Add. m. dim. di* Giallo. *Lo stesso che*) Giallétto. *V. Lat.* subflavus, flavus dilutior.

Giallúme, Gial-lù-me. [*Sm. Lo stesso che* Giallore *e*] Giallezza. *V. Lat.* color flavus. *Gr.* χρῶμα ξανθὸν. *Rut. Purg. 26. 7.* Pur a tanto indicio, cioè del giallume dal fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.

Gialmèno, ° Gial-mè-no. *N. pr. m.* (In gr. può significare anima vitrea, da *yalos* vetro, e *menos* mente; ovvero anima bellarda, da *jallos* beffatore, e *menos* animo.) — *Figlio di Marte e di Astioche, che comandava con Ascalafo i Beoti nell'assedio di Troja.* (Mit)

Giámai, Gia-mà-i. *Avv. V. A. V. e di* Giammai. *Stor. Tob. 12.* (*Livorno 1791.*) Signore mio, tu sai che giamai io non ebbi desiderio d'uomo, e ho conservata monda e senza macchia l'anima mia da ogni diletto carnale (B) *Bemb. Stor. t. 8.* Di nessuna donna ec. fu giamai la venuta ec. (N)

Giamáica.° (Geog.) Gia-mà-i-ca. *Sf. Grande isola delle Antille, che ora appartiene agl'Inglesi.— Città della Nuova York.* (G)

Giambáre, Giam-bà-re. [*N. ass.*] *Barlare, Scherzare.*—, Giambeggiare, *sin. Lat.* ludere, jocari, ludificari. *Gr.* ἰαμβίζειν. (Dal gr. *jambos* specie di verso adoperato ne' soggetti satirici, sia per irridere, sia per maledire in altra guisa.) *Fir. Trin. 2. 3.* Sè, oi, sta pur sulle baje, giambo pure. *E 4. 6.* Sì, egli è tempo di giambare.

Giambatísta, ° Giam-ba-ti-sta. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Battista. *V. Gor. Dif. Alf., Man. Lez. Ling. ec.* (N)

Giámbe.° *N. pr. f.* (Dal gr. *jambos* piede metrico, e sorta di verso.) — *Fantesca di Metanira, della quale si narra che avesse saputo consolare e far ridere Cerere.* (Mit)

Giambeggiáre, Giam-beg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Giambare. *V. Buond. int. dell'Arrocchi.* Vedi come a vergogna rinvermighasi, Lodar sentirsi, o giambeggiar da parte. (A)

Giambía.° (*Geog.*) Giam-bì-a. *Stato e fiume dell'isola di Sumatra.* (G)

Giámbica.° (*Mus.*) Giam-bi-ca. *Sf. Antico strumento da corda usato da' Greci, che il Mussonio stima essere stata una specie di cetra triangolare inventata da Ibico.* (O)

Giámbico. (*Lett.*) Giam-bi-co. *Add. e sm. Di giambo; e dicesi per lo più di verso greco e latino, che è composto di piedi giambi in tutto o in parte, siccome insegnano i grammatici. Lat.* jambicus. *Gr.* ἰαμβικὸς. *Buon. Orti, Consid.* Unico intendimento di chi assegnò i giambici alla rappresentativa fu d'imitare i ragionamenti non istudiati degli uomini con tai versi. (A) (N)

Giambíco, ° Giam-bì-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *jambos* giambo, e *lichos* condimento delicato: Cui sono i giambi un condimento delicato.) — *Filosofo platonico greco del IV. secolo.* (O)

Giámbo. (*Lett.*) [*Sm.*] *Specie di piede metrico, composto d'una sillaba breve e d'una lunga. Lat.* jambus. *Gr.* ἴαμβος.

° — *Quel verso che è fatto di piedi giambi. Lat.* jambicus. *Gr.* ἰαμβικὸς. *Tac. Dav. Dial. Perd. eloq. 408.* Le gioconde ode, le lagrime elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra specie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo.

2 — Baja, Burla. *Onde le voci* Giambare, Giambeggiare. *E Dare il giambo che vale Cavallare. V.* Dare il giambo. (A)

2 — Volere il giambo [o giambo] d'alcuno [o de' fatti di alcuno] = *Volerne la fija. Lat.* ludos facere, ludificare. *Varch. Ercol. 101.* Quando uno corre pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torri quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: *In voni la lupa*, o la berta ec., o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc. 3. 6.* O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin. 4. 6.* Ecco il dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc. 3. 2.* Anzi fa le viste di non credere, per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot 3. 3.* Eh, mercè, Voi potete voler giambo o pastura Di me, come vi piace, ch'io vi sono Buon servitore.

Giámel.° (*Ant. Ebr.*) Gia-mi-el. *Sm. pl. Nome d'una famiglia greca specialmente destinata alle funzioni degli auguri.* (Dal gr. *iamma* io medico.) (Mit)

Giammái, Giam-mà-i. *Avv. Alcuna volta, In alcun tempo, Mai.*—, Già mai, Giamai, *sin. Lat.* unquam, aliquando. *Gr. πού. Petr. canz. 4. 2.* Ver cui poco giammai mi valse e vale Ingegno o forza. *E 6.3.* Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *Buon. rim. 19.* Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo e vita mi fa d'un gran martire, Quando, Donna, giammai Potrò morire?

2 — [*Colla negazione*, In nessun tempo, Unque mai. *Lat.* nunquam.] *Petr. canz. 4. 6.* Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com'io sculi' me tutto venir meno. *E 8. 3.* Altro giammai non chieggio. *Boce. nov. 1. 7.* A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abbominevoli parole schernisa. *E nov. 11. 3.* Li quali quivi non essendo stati giammai, vedendolo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf. 27. 64.* Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun, ec.

3 — ° *Ed anche senza la negaz. talvolta si usò per lo stesso* nunquam *latino. Cesar. Fior. Comm. in versi t. 1.* Che cedere a Camillo non costretta, Quel che giammai più fare avea disposto. *Pelos St. t. 40.* E' fatto ghiotto di 'l suo dolce aspetto, Giammai gli occhi dagli occhi levar puolle (Cin)

Giammaría, ° Giam-ma-ri-a. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Maria. *V.* (B)

Giammengóla, Giam-mèn-go-la. [*Sf. V. poco usata.*] *Crocrella, Ragnatella. Lat.* recula, nugae, quinquiliae. *Gr.* λῆροι. (Dal ted. *gemenge* o *gemengsel* miscuglio, pattume.) *Alleg. 74.* Avendo egli (*l'uomo*) necessità e voglia di più e variate giammengole, bisognava ben ch'egli naturalasse variatamente la boce naturale. *E 175.* Sicchè colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica ec., capricci son qua di varie fatte.

Giampaolaccina. ° (*Lett.*) Giam-pa-o-làg-gi-na. *Sf. Titolo di un'opera del Tocci. Berg.* (N)

Giampáolo, ° Giam-pà-o-lo. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Paolo. *V.* (B)

Giampiéro, ° Giam-piè-ro. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Pietro. *Baldin.* (N)

Giána.° (*Mit.*) *Nome anticamente dato alla Luna e a Diana*, cioè Dejano, *onde formossi* Diana. (Mit)

Giánassa, ° Gia-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *ia* sola, ed *anassa* regina; Regina unica.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Giapporóne. (*Zool.*) Giap-por-ò-ne. *Sm. Nome volgare d'una specie di Piccione maggiore di tutte le altre, detto anche* Piccione grosso di Sicilia. *Lat.* columba domestica major. (A)

Giarcurcolo.° *N. pr. m. Corruzione di* Gianvincenzo. (A) (N)

Giárico, ° Già-ri-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ia* sola, e *nice* vittoria.) — *Figlio di Esculapio e di Lampezia.* (Mit)

Giaricolo.° (*Geog.*) Gia-ri-co-lo. *Sm. Uno de' colli di Roma, ora detto* Montorio o Monte d'oro *pel color giallastro di lia sua arena.* (Mit)

Giarigena. ° (*Mit.*) Gia-ri-ge-na. (Dal lat. *janus* Giano, e *genus* genere, schiatta.) *Soprannom. di Canente, figlia di Giano.* (Mit)

Giárii. ° (*Archeol.*) Già-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome de' Salii destinati al culto di Giano.* (Mit)

Giárira, ° Gia-ra-ra. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *jarah* esser bello elegante, dignitoso, e *nir* molto: Dignitosa, Elegante, Bella ne' suoi movimenti.) — *Una delle Nereidi.* — *Moglie di Copanco.* (Mit)

Giaritóne.° (*Mit.*) Gia-ri-tò-ne. *V. L. Soprannome di Giano, perchè insegnò l'uso delle porte. Lat.* janitor. (Dal lat. *janua* porta.) (Mit)

Giarnantonio, ° Giar-nan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Giovanni Antonio. *V.* (B)

Giarnello, ° Giar-nel-lo. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Boce. nov. 62.* (N)

Giarnétta. (*Milit.*) Giar-nèt-ta. [*Sf.*] *Specie d'arme antica in asta Lat.* hasta. *Gr.* ἔγχος. (Dallo spagn. *gineta* sorta di lancia corta. Nella lingua fen. od ebr. *khanith* asta o lancia.) *Morg. 21. 89.* L'altro gli mena con una giannetta, Astollo vale la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.

2 — *Per simil.* Bacchetta (o Mazza) *per lo più di canna d'India e simile, che portano propriamente gli ufficiali della milizia. Lat.* baculus. *Gr.* βακτηρία. *Succ. rim. 2. 120.* S'abbigli da Cbaiul, se le concede, Marci in giannetta. (B)

Giarnettário. (*Milit.*) Giar-net-tà-ri-o. (*Add. e sm.*) *Soldato* [*antico?*] *che portava l'arme chiamata* Giannetta.—, Giannettiere, *sin. Lat.* miles hastatus. *Guicc. Stor. 2. 73.* Non condusse più che ottocento giannettari, e mille fanti spagnuoli.

Giarnettáta, Giar-net-tà-ta. (*Sf.*) *Colpo di giannetta. Lat.* teli ictus. *Fir. As. 222.* L'empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d'ogni 'ntorno.

Giarnettína, Giar-net-ti-na. (*Add. e sm.*) *Lo stesso che* Giannettario. *V. Guicc. Stor. 3. 249.* Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.

Giarnettína, Giar-net-ti-na. (*Sf.*) *dim. di* Giannetta. *Giannetta sottile. Lat.* hastilla. *Gr.* ἐγχειρίδιον. *Malm. 3. 59.* Melioche cuoco all'ordine s'appresta, Per giannettina ha in mano uno stidione.

Giarnétto, ° Giar-nèt-to. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Boce. nov. 18.* (N)

Giarnétto. [*Sm.*] *Cavallo di Spagna. Lo stesso che* Ginnetto. *V.* (In franc. *genet*, dal vecchio spagn. *gineto*. Quest'ultima voce modernamente ha significato un cavaliere armato di lancia e di scudo, ovvero un abile maneggiator di cavalli. In gr. *ginnos* piccol cavallo; in pers. *giune* pulledro.) *Bern. Orl. 1. 5. 40.* Rinaldo un bel giannetto gli fe' dare. *E 3. 6. 11.* Urta tra loro la dama, e 'l brando mena, E giunse un Moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur. 40. 91.* Or s'un giannetto par che 'l vento passi, Seguendo o capriolo o cerva multiforme, ec. *Alleg. 101.* Ch'è quasi fur e un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv. 1. 26.* E fecelo montar sopra un giannetto D'un suo scudier che sempre seco aveva. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando. *E Salvin. Annot.* più: *Giannetto*, Spagn. *ginete*, giinetto di Spagna, da *hinnolus*, *hinuleus*, quasi cervetto per la velocità. (N)

2 — (*Ar. Mes.*) *Specie di pelle nera d'agnello o di faina, detta da alcuni* Ginetta, *e* Faina di Costantinopoli. (In isp. *ginete* val propriamente una specie di gatto selvaggio.) *Tariff. Tosc.* (A)

Giarnettóne, Giar-net-tò-ne. [*Sm.*] accresc. *di* Giannetto. *Giannetto grande. Fir. As. 278.* Ma quel nefario uomo ec., messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.

Giárni.° *N. pr. m. accorc. di* Giovanni. (B)

Giarnína.° (*Geog.*) Giar-ni-na. *Città della Turchia europea e capitale dell'Albania.* (G)

Giarnino, ° Giar-ni-no. *N. pr. m. accorc. di* Giovannino *dim. di* Giovanni. (B)

Giarnizzerária, Giar-niz-ze-rì-a. *Att. Voce che non è in uso. Ascrivere nel numero de' Giannizzeri, Far divenire Giannizzero. Chiabr. Op. vol. 2. p. 263.* (*Genova 1730.*) Vedrete ec. E per chè siano contro Gesù guerrieri, Somma dolor! giannizzerar gl'infanti. (A) (N)

Giarnizzéro. (*Milit.*) Giar-niz-ze-ro. (*Add. e sm. Specie di*) *soldato a piede della milizia del Gran Turco.* —, Giovannizzero, *sin.* (Dal turco *jani* nuovo, ed *askier* milizia: Nuova milizia.) *Lat.* Janizares, miles praetorianus Imperatoris Turcarum. *Rad. Ditir. 10.* Colà tra gli Arabi E tra i Giannizzeri Liquor si ostico ec. Gli schiavi ingolfino. ° *Salvin. Annot. T. B. 3. 11. Giovannizzero*, cioè giannizzero: Schiavi per lo più greci, e giovani, allevati per la milizia presso i Turchi; così il Pretegianni fu detto Presto Giovanni. (N)

Giarnóle, ° Giar-no-le. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Boce. nov. 45.* (N)

Giannone,* Gian-nó-ne. *N. pr. m. accr. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

Giannotto, * Gian-nót-to. *N. pr. m. accr. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 2. (N)

Giannozzo, * Gian-nóz-zo. *N. pr. m. accr. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

Giannuccio, * Gian-nù cc-io. *N. pr. m. dim. di* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V. Bocc. nov.* 100. (N)

Giano.* *N. pr. m. Lo stesso che* Gianni *accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

2 —* (Mit.) *Una delle maggiori divinità romane, di origine incerta, creduta da alcuni il Caos, da altri* Noè *ec. Probabilmente è il nome di un principe venuto in Italia per mare a' tempi di Saturno, che insegnò agl'Italiani il culto degli Dei, la divisione dell'anno, l'uso delle barche e delle monete, la giustizia e le leggi, l'agricoltura e la vita civile; e però i Romani lo adorarono qual dio della pace e delle porte, perchè chiudevano le porte del suo tempio in pace, e le aprivano in guerra; lo rappresentavano con due facce, e gli davano diversi soprannomi, come di* Augusto, Agonio, Bifronte, Gemino o Gemello, Clavigero, Clusio, Consivio, Conservatore, Conservio, Curiazio, Ginnonio, Enotrio, Padre, Patulejo, Quirino, Quadriforme, Quadrifronte, Settimiano, Vertunno *ec.* (In che. *ghuanow* val mite, affabile, placido, clemente, *ghuarwa* provvidenza, *ghuani* manuscio, *ghuarnith* nobili, *ghuawan* occupazione, faccenda. Queste voci danno conto non solo della origine della parola *Ianus*, ma della maggior parte degli attributi attaccati a quest'essere. Nella stessa lingua *jevani* val greco) (Mit)

Giansenian. (St. Eccl.) Gian-se-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Giansenio, Appartenente a Giansenio. *Pallav. Conc. Tr.* (A)

Gianseniane. (St. Eccl.) Gian-se-ni-a-no. *Sm. Dottrina di Giansenio, cioè di Cornelio Otto, figlio di Giovanni, vescovo d'Ipri, nella prima metà del secolo XVII., la quale, contenuta in un libro cui diede il titolo di* Augustinus, *ove pretese esporre la dottrina di S. Agostino intorno la grazia, il libero arbitrio, il merito delle opere buone, il benefizio della redenzione ec., fu condannata da Urbano VIII. e da Innocenzo X.* (A) (Ber)

Giansenista. (St. Eccl.) Gian-se-ni-sta. *Add. pr. com.* Di Giansenio; *e dicesi di Chi segue la dottrina di Giansenio.* (A) *Magal. Lett. fam.* 1. 41. Quale *ec.* è presentemente il capo de' Giansenisti. (N)

Giansenistico.* (St. Eccl.) Gian-se-ni-sti-co. *Add. pr. m.* Di Giansenio, *e dicesi delle cose.* (B)

Giante.* *N. pr. f.* (Dal gr. *ianthon* fiore, color porporeo.) — *Una delle Oceanidi.* — *Giovinetta di Creta che sposò Ifi.* (O) (Mit)

Gianuali.* (Archeo.) Gia-nu-à-li. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Giano, che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo.* (O)

Giapeto, * Gia-pé-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *iapto* offendo, noccio.) — *Uomo potente fra' Titani, ma fiero ed arrogante.* — *Figlio di Urano, fratello di Saturno, padre di Atlante, Menezio, Prometeo ed Epimeteo; che i Greci riconoscevano per autore della loro schiatta.* (Mit) (N)

Giapetonide, * Gia-pe-to-ni-de. *Add. pr. m.* Di Giapeto.— *Nome patronimico di Atlante, Prometeo ec., figli di Giapeto.* (Mit)

Giapi. * *N. pr. m.* — (Dall'ebr. *japhe* bello, elegante.)—*Figlio di Jano, amato da Apollo.* (O)

Giapidi.* (Geog.) Gia-pì-di. *Lo stesso che* Japidi. *V.* (G)

Giapigia, Giapigi. * (Geog.) Gia pi gia. *V.* Japigia, Japigi. (G)

Giapponese. * (Geog.) Giap-pò-né-se. *Sm. Antico e vasto impero all'estremità orientale dell'Asia, posto al Levante della China, della Corea, della Tartaria, e formato dalle isole di Nifon, Ximo, Xicoco, Jesso ec.* (G)

2 —* (Farm.) Terra del Giappone. *Così dicesi da alcuni il* Cacciù. *V.* (O. T.)

Giapponese.* (Geog.) Giap-pò-né-se. *Abitante del Giappone.* (G)

Giara.* (Geog.) *Isola del mare Egeo, ora affatto deserta.* (Mit)

Giara. [*Sf. Voce portata in Italia dagli Spagnuoli.*] *Sorta di vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso di bere.* —, Giarra, Giarro, *sm.*] *Lat.* poculum. *Gr.* κυπελλον, ὑδρια. (Gli Arabi hanno *giarra* significante *hydriam* o vaso di terra cotta da bere acqua: e di là dice il Giolito, corra fatto dagli Spagn. *jarra* nel medesimo senso. Gli stessi Arabi hanno *giarron* piccoli vasi.) *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano, *ec. E Annot.* 187. Giara, vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove*: Un gentilissimo mio amico e signore mi ha severamente e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta che la delicatezza e la civiltà moderna vuole che le giare sieno destinate a bervervi l'acque, e non il vino. *E Cons.* 2. 4. Mostrerà la sua solita prudenza, se si asterrà dal bere così fatta porcheria del caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina e sera, in fine del desinare e della cena, una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia, *ec.*

2 —* *Gran vaso di terra cotta invetriato di dentro, in cui si conserva l'olio, il pesce marinato e simili, e sulle navi l'acqua dolce per preservarla dal puzzo che suol contrarre nelle botti.* (A) *Tariff. Tosc.* 62. Giare, o siano Coppi di terra, ancorchè retati con funi di erba o altro (N)

Giarda. (Veter.) [*Sf.*] *Malattia che vien nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo* Giardone. (Dall'ar. *giaradon* tumore nato in sul garretto di un giumento, *aut*, come dice il Giolito, *ex inferiore pedis nervo*) *Cr.* 9. 10. 3. Alcune volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso*: E giarda un'enfiatura a modo d'uovo, o maggiore o minore, la quale nasce ne' garretti.

2 — Bella, Burla, Natia, Cilecca, *e altre al fatto voci dello stesso significato; onde* Far la giarda (= *Burlare, Beffeggiare ec.*) (*V.* Cella.) *Lat.* ludos facere, ludere, illudere. *Gr.* παιζειν, παιζω. (Dall'ingl. *gird* che vale il medesimo.) *Burch.* 2.52. Tu farenti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E dodici assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 3. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni re l'attaccava. *E Lue.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch'ella non ti faccia qualche giarda. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Quei che ti fan le giarde *ec. E Salvin. Annot. ivi*: Sorta è la giarda di malattia di cavalli, un tumore sopra l'unghie; qui vale beffa. (N)

Giardano, * Giar da-no. *N pr. m.* (In che. *gera* val provocare, e *din* lite: e però *Giardano* vale provocator di liti.)—*Re di Lidia, padre di Jole.* (O)

Giardinajo, Giar-di-na-jo. *Add. e sm. V. A. V. e di* Giardiniere. *Bemb. Asol.* 2. 190. Come se il giardinajo di qua entro, lungo la doccia di questo canale passando, non ne levasse *ec.* o pietre, o bronchi, o altro, *ec.* (A)

Giardinato, Giar-di-nà-to. *Add. m. Ripieno di giardini. Meglio* Ingiardinato. *V.* (A) *G. V.* 9. 317. Era il più bello paese di villate, e'l meglio accasato e giardinato, e più nobilemente *ec.* (*La Cr. legge* Ingiardinato *coll'edizione del Giunti* 1587.) (Pr)

Giardinetto, Giar-di-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Giardino. *Lat.* hortulus. *Gr.* κηπιον. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via » *Magal. lett.* 11. V. P. vedrebbe nel giardinetto della mia casa di Firenze *ec.* (N)

Giardiniera. * (Ar. Mes.) Giar-di-niè ra. *Sf. Specie di mobiglia in cui si raccolgono e conservano le piante mentre sono in fiore per ornamento delle stanze.* (O. T.)

Giardiniere, Giar-di-nie-re. (*Add. e sm.*] *Quegli che ha cura del giardino e l'acconcia.*—, Giardiniero, Giardinajo, *sin. Lat.* pomarii custos, viridarius. *Gr.* κηπουρος. *Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. Ora avvenne che uno malavventurato giardiniere se n'avvide di guisa che li due amanti neente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell'arte Accomodarsi, talchè a poco a poco *ec.*

2 — [*In modo antico e solo in forza di sm.*] Giardino. *Lat.* viridarium, pomarium, hortus. *Gr.* κηπος, κηπειον. *Cr.* 8. 1. 1. Convienti adunque principalmente che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere ovvero giardiniere, si purghi prima dall'erbe e radici malvage e grandi. (*Sebbene quel giardiniere può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* viridarium.)

Giardiniero, Giar-di-nié-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Giardiniere. *V.*

2 — [*Fig.* Il gran giardiniero *per significare* Iddio.] *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso*: Così fu spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. [*Esp. P. N.* 2.] Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino.

Giardino, Giar-di-no. [*Sm.*] *Orto delizioso.* [*Spazio di terra riservato a certe piante utili e piacevoli. Ve n'ha di più specie:* il giardino d'erbaggi *ove si coltivano alcuni legumi*; da frutta, *meglio detto* Pometo; da fiori; botanico; pensista, *detto all'inglese*; *e quello ornato con troppa regolarità che dicesi alla francese. Il* giardino *è* fiorito, ameno, ampio, bello, chiuso, custodito, dilettevole, copioso di fiori, reale, signorile, vago, odoroso, *ec.*] *Lat.* pomarium, viridarium. *Gr.* παραδεισος. (Dal ted. *garten* che vale il medesimo.) *Flos*, 32. *Bocc. introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *E* 33. Qui sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai. » *Buon. Fier.* 4. 4. 17. Un leggiadro giardin, lui piantatore. (N)

2 — Il Paradiso. *Dant. Par.* 23. 71. Perchè la faccia mia si t'innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. *E Par.* 26. 110. Tu vuoi udir quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. *E* 31. 97. Vola cogli occhi per questo giardino.

3 — di Eden. * *Lo stesso che* Paradiso Terrestre. *V.* Eden, §. 2. (Ber)

4 — Esperidi o delle Esperidi, * *detti più comunemente* Orti Esperidi. *V.* Esperidi. (Mit)

5 — di Babilonia.* *Giardini pensili, che furono annoverati tra le sette maraviglie del mondo.* (Mit)

6 — di Adone. * *Con tal nome intendevano tutti i luoghi di delizia che ornavano il palazzo degli Augusti.* (O)

7 —* Luogo di Firenze ove stavano le meretrici. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Che 'l giardin suo Vener dovrebbe antico Altar. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè le meretrici stare in contrada determinata della città, come era pur ora la via detta del giardino. (N)

8 —* Albero ecco le frutta, *ed anche* Le frutta dell'albero *semplicemente. Polit. st.* 1. 36. Qual fino al labbro ata nell'onde stigie Tantalo, e'l bel giardin vicin gli pende; Ma qualor l'acqua o'l pome vuol gustare, Subito l'acqua e'l pome via dispare. (Br)

9 — *Per metaf. Tratt. Cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

10 — [Giardino dell'imperio *fu detta l'Italia.*] *Dant. Purg.* 6. 105. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

11 —(Marin.) Giardini o Giardinetti. *Que' corridori pensili ai lati del quadro di poppa, de' quali per lo più l'uno serve a conservar le bandiere, l'altro per tenervi il destro. V.* §. 13. (S) (N)

12 —* (Geog.) Giardino del Re. *Isola di piccole isole e scogli presso la costa settentrionale di Cuba.*— della Regina. *Catena d'isolette e rocce, lungo la costa meridionale dell'isola di Cuba.* (G)

13 —* *In gergo*, Cesso, Latrina. *Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze (*il suo parlare*) son più da rubaldi che volano li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrina. (*In questa novella si parla di cosa puzzolente e sozza: onde pare che si debba intendere* Giardino *per* Cesso *e que' rubaldi per* Votacessi.) (V)

Giardone. (Veter.) Giar-dó-ne. [*Sm. Tumore duro, che stendesi dalla parte inferiore e posteriore dello stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo; e quando trovasi da ambedue i lati, dicesi allora* Giardone o Giarda doppia. *Un'estensione di uno de' tendini di questa parte dà origine a detto male.*] (*V. giarda.*) *Matt. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barbarasco, Ma sì ben pinne, e pregne di giardoni', E trotta da Polacco e da Tedesco.

Giarendo.* (Mit. Afr.) Giarèn-do. *Serpente di prodigiosa grandezza, onorato qual dio in alcuni luoghi dell'Africa.* (Mit)

Giaretta, Gia-rét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Giara. *Red. Cons. 1. 163.* Loderei che ec. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un'altra giaretta di acqua. » *Com. Dant. Purg. pag. 438.* Arme arme si grida; le giarette, e li barili, e li laveggi con i piatti volano. (N)

Giarogna. (Min.) Giar-gó-na. (*Sm.*) *Pietra preziosa, [varietà dello Zirconio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. La sua frattura è ondulata, e talvolta scabra; la sua forma cristallina, il prisma di quattro fuoce, terminato da una piramide di quattro. Debarn nomina tali pietre* Giargoni di Ceylan. *Trovansi infatti nelle sabbie de' fiumi di quell'isola, ma se ne trova pure presso Frederickswaern in Norvegia in una roccia composta di grossi cristalli di feldspato e di anfibola; sebbene questi ultimi siano di un color rosso ignobile, e poco trasparenti.*] (In franc. *jargon.*) *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec., queste sono le pietre vertudiose.

Giambolo. * (Mit.) Gia-m-bo-lo. *Nume de' Palmireni, che aveva gli stessi attributi del dio Luno.* (N)

Giarra.* *Sf. Specie di barca saracinesca.* (In turco *giemi* val barca.) *Frese. Viag. 75.* Come e' fu fatto di, vennono a noi sopra una giarra, cioè barca, certi uffiziali saracini di quelli del soldano. (Pr)

Giaro. (Bot.) [*Sm. V. A. V. e di*] Gichero, §. 2. (Dal lat. *arum* che vale il medesimo.) *Lib. Mase.* La radice del giaro tritata, e mettila nel male.

Giara. * *Sf. V. e di* Giara. *Red. Lett. pubblicate nel t. 4. n. 11. del Giorn. Arcad.* Se fra giorno ha sete, beva una buona giarra della detta acqua. (P)

Giarrettiera, Giar-ret-tiè-ra. *Sf. V. Franc. Lo stesso che* Gerrettiera. *V. Salvin. F. B.* Giarrettiera, legaccia d'una Dama, ricolta da un Re d'Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria. *Baldin. Dec.* Cavaliero dell'Ordine della Giarrettiera. (A)

Giarro, Giàr-ro. (*Sm. Pl.* Giarra.) *V. A.* (*V. e di* Giara.) *Vaso di terra. Lat.* testa, amphora. *Gr.* κεράμιον. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

Giarriera, Giar-riè-ra. *Sf. sinc. di* Giarrettiera. *Lo stesso che* Gerrettiera. *V. L. Pane. in Diagal. lett. 22.* (*Firenze 1769.*) Mi trasferirò per vedere la funzione che farà il Re di dar l'Ordine della Giarriera. (A)

Già sia che, Già sia ciò che, Già sia cosa che (*ec. che anche si scrivessero*) Giassiaché, Giassiacosaché, Giassiacosachè. *V. A. Lo stesso che* Conciossiaché e Conciossiacosaché. *V.* [*vagliono per lo più*] Ancorchè, Benchè. *Lat.* quamvis. *Gr.* ἐπεὶ. *Tratt. Cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Parsone, già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era che 'l suo padre. *Sen. Pist. 95.* La forza della filosofia non trarrà dell'animo la dura e vecchia malizia; ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

2 — [Imperciocchè] *Sen. Pist.* E già sia cosa ch'elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000 uomini d'arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d'arme il popolo e'l comune lo de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta. *Vit. Plut.* E quantunchè molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva. (V)

Giasia,* Già-si-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *iaso* dea della guarigione che vien da *iasome* fut. di *iaomai* io sano.)—*Una delle Ninfe gemelle.* (O)

Giasione. * (Bot.) Gia-si-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* jasion. (Da *iasome* fut. di *iaomai* io sano.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle campanulacee, distinto dai fiorellini disposti in capolino fornito d'involucro, dal calice diviso in cinque parti, dai petali lineari uniti alla base, dalle antere aggruppate, e dalla capsula a due locoli con molti semi, la quale è coronata dal calice, e si apre per la base; ha i fiori di color violetto, ed in medicina riputati salutari.* (Aq) (N)

Giaso.* *N. pr. m.* (V. *Jaso* mit. In lingua slava che vuolsi congenere alla frigia, *jas* vale splendere, onde *jasus* splendido.) — *Principe troiano, fratello di Dardano.* (O)

2 — * (Mit.) *Dea della medicina, figlia d'Esculapio, o sia la Medicina deificata.* (V. *Iaside.*) (Aq)

Giasona, * Gia-só-na. *N. pr. f. Lat.* Jasonia. (N patr. di *Giasone.*)(B)

Giasone, * Gia-só-ne. *N. pr. m. Lat.* Jason. (Dall'ebr. *gez* vello, lana recisa, e *hon* copia, ricchezza, opulenza. Nella stessa lingua *hhasin* potente, *jasom* dormente, e *ghasciasc* fumare, adirarsi.) *Figlio di Esone, nipote di Pelia, capo degli Argonauti, marito di Medea e di Glauce, onorato qual semidio de' Greci ec.* (B) (Mit)

Giassiacosa, Gias-si-a-cò-sa. *Particella usata in vece di* Già sia cosa che. *Lo stesso che* Conciossiacosa e Conciossiacosachè. *V. Salv. Avvert. t. 3. 4. 4.* Scriveremo adunque *perchè, conciossia, conciossiacosa, giassiacosa*, che nel valore stesso, e talora per *benchè*, fu in uso del miglior secolo. (V)

Giasso.* (Geog.) *Antica città della Caria.* (O)

Giattanza, Giat-tàn-za. [*Sf. V. L.*] *Vanto* [*di chi dice di se quello ch'è sopra di sè.*] *V.* Vanagloria—, Giattanza, Jattanza, *sin. Lat.* jactatio, ostentatio. *Gr.* ἀλαζονία, περηφανία. *Vit. SS. Pad. t. 322.* L'anima non ne cerchi giattanza e vanità degli uomini, ma aspettine solo la ricompensazione da Dio. (V)

Giattanzia, Giat-tàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di* Giattanza.] *Mostruzza. 2. 7. 4.* Che è la giattanzia? ec. La giattanzia propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di sè quello ch'è sopra sè. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria che sia peccato mortale.

Giattura, Giat-tù-ra. [*Sf. Gran perdita, Grave danno.*] —, Jattura, *sin. Lat.* jactura. *Gr.* ζημία. *Bemb. Lett.* Non dubito che alla patria non porgiate caro ed opportuno sollevamento di questa sua con grande giattura. (A)

2 — [Tutto ciò che si getta via.] *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di speziale tutto è giattura.

3 — [Getto di merci, per fortuna di mare.] *Morg. 27. 81.* O come nave, sperando alcun frutto, Con gran giattura è ritornata in porto.

Giava. (Marin.) [*Sf.*] *Parte del naviglio,* [*Luogo delle grosse navi dove si custodiscono gli attrezzi ed altro.*] (Dall'ar. *giavafon* cavità, ampiezza, spazio. Nella stessa lingua *giavari* navi.) *Ar. Fur. 19. 49.* E fa tutte ingombrar camere e giave, E dar le ricche merci all'avid'onde.

Giava.* (Geog.) *Una delle più grandi isole della Sonda nell'Oceano indiano.*—Mare di Giava. *Quella parte dell'Oceano indiano che giace tra Giava, Sumatra, Borneo, Celebe ec.* (G)

Giavazzo. (St. Nat. e Comm.) Gia-vàz-zo. *Sm. Bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro. Dicesi anche* Ambra bruciata. *Sagg. nat. esp., Targ.* (A) *Tariff. Tosc. 73.* Giovazzo greggio, detto comunemente ambra bruciata. (N)

Giavellotto. (Milit.) Gia-vel-lòt-to. [*Sm.*] *Sorta di dardo* [*a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre fuoce, o lati terminati in punta.*] *Lat.* telum, telum missile, jaculum. *Gr.* ἀκόντιον, βέλος. (Dal lat. barb. *clavellattus* dim. di *clavellus* ch'è ancor diminut. di *clavus* chiodo; e ciò per la sua somiglianza colla punta de' chiodi. Così il *Muratori.* Per altro in lingua pers. trovasi *giuvaidus* ago grande, da cucir farfalli.) *G. V. 8. 78. 4.* Con balestri e dardi e giavellotti a fuoco.

Giavazzo.* (Geog.) Gia-vé-no. *Città del Piemonte.* (G)

Gibbo. *Sm. V. L. Gobbo, Scrigno,* [*Gobba.*] (In lat. *gibbus, gibbosus* che vien dall'ebr. *gibben* che vale il medesimo.)

2 — *Per simil.* Rialto, Rilevato. *Lat.* gibbus. *Gr.* ὑπέρογκα. *Dant. Par. 22. 109.* E fanno un gibbo che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un eremo, Che suol esser disposto a sola latria.

Gibbo diff. da *Gibbo, Gobba* e *Scrigno. Gibbo* vale in generale *protuberanza, rialto, rilevato*; quindi *Terra gibbosa* vale piena di rialti. *Gobbo* e *Gobba* (la prima in questo senso è voce antica, ed è solo rimasta ad indicare uomo che abbia il petto o il dorso protuberante) indicano più particolarmente i tumori, le protuberanze che vengono sul dorso o sul petto degli uomini, e che hanno da natura i cammeli e i dromedarii. *Scrigno* si adopera in questo senso per similitudine, chiamandosi *Scrignuto* un *Gobbo*, quasi porti lo scrigno in dosso: quindi sembra applicabile alle sole gobbe del dorso, quali sono quelle pure degli animali suddetti.

Gibbone. (Zool.) Gib-bó-ne. *Sm. Con tal nome sono distinte due specie di scimie, una detta* nera (Simia Lar.) *coperta di lunghi e grossi peli neri, ha il volto e le mani cinerini, il crinito sporgente in dietro, piccole callosità sulle natiche, vive nelle Indie orientali; l'altra è la* cinerina (Simia Lencisca) *che si distingue dalla precedente, pel volto nero, per una lana cinerea di cui è ricoperto; è comune in Giava ed alle Molucche, ove dimora ne' cocuoti, e si arrampica sopra i più alti banbù, e si tiene in equilibrio colle sue lunghe braccia. Daubenton ha descritto un piccolo gibbone. Cuvier dubita che non sia specie distinta. Questi animali pare che dai viaggiatori non siano stati ben determinati.* (A) (N)

Gibboso, Gib-bó-so. *Add. m. V. L. Gobbo,* [*Rilevato.*] *Lat.* gibbosus. *Gr.* ὑπερόγκιος. *Amet. 64.* E chiusi gli occhi alle basse cose, mi si scoperse il piccolo spazio della gibbosa terra. *Bat. Purg. 18. 3.* La faccia della luna era allora, come quando è meno che piena ec., nicchè era gibbosa.

Gibboso diff. da *Gibbuto* in forza di sua desidenza: il primo vale semplicemente *che ha gibbo*, il secondo, *renduto deforme da gibbi.*

Gibbuto, Gib-bù-to. *Add.* (*m. V. L.*) *Gibboso.* (*V.* Gibboso.) *Amet. 22.* Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

Gibbrina. (Milit.) Gi-brè-na. *Sf. Tasca di legno coperta di cuojame, che i soldati tengono appesa al fergo per riporvi le cartucce.* (Fatta per aferesi da *bulga hibernia* bolgia, tasca, bisaccia invernale; poichè a custodia delle cartucce, simili tasche lavorarsi forti e ben condizionate, come quelle che si usano a riparo dalle intemperie dell'inverno.) (A) (Ne)

Gibiltarra.* (Geog.) Gi-bil-tèr-ra. *Promontorio al mezzodì della Spagna, sull'ingresso dell'Atlantico nel Mediterraneo, presso la parte dove il mare fra l'Europa e l'Africa è più angusto, ed è detto da esso* Stretto di Gibilterra; *gli antichi lo chiamavano* Monte Calpe, *ed era una delle Colonne d'Ercole.* — *Città forte posta a piedi della detta roccia e che appartiene all'Inghilterra.*— Nuova Gibilterra. *Città dell'America merid. nella Terra ferma, al levante del Lago Maracaibo.*(G)

Gibola.* (Zool.) Gi-bó-la. *Sm. Nome americano del più gran serpente del Brasile, ch'è senza veleno.* (O)

Gicaro.(Bot.) Gi-ca-ro. (*Sm. Lo stesso che*] Gichero. *V. Serap. B. V. 38.* Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella che si mangia, ec.

Gichero. (Bot.) Gi-che-ro. (*Sm. Genere di piante della monoecia andrginia, tipo della famiglia delle aroidee, che ha per carattere la spata monofilla, lo spadice nudo nella sommità, e che nella base porta i fiori femminei, e nel mezzo di esso le antere le quali vengono separate da quelli da un giro di glandule che in cima portano de' filetti. I frutti sono delle bacche con uno o più semi.*—, Gicaro, *sin.*] *Lat.* arum. *Gr.* ἄρον.

2 — [*Specie di pianta che ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa; le foglie radicali, picciolate, sagittate, liscie, venose, per lo più sparse di macchie bianche, ed alquanto nere; la spata più lunga dello spadice che è a forma di clava; le bacche di un rosso vivace. Fiorisce dall'aprile al Luglio, ed è comune alla campagna lungo i fossi.* —, Aro, Iaro, Giaro, Barbaaron, Pan di serpe, Pié vitellino, *sin. Lat.* arum maculatum Lin.] (Da *gicaro*, e questo per inserzione del C da *giaro*, come il lat. *specus* dal gr. σπέος, e *scelgo* da *seligo.*) *Cr. 6o.*

e. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbareu, ovvero piè vitellino, è callo e secco in secondo grado.

3 — * *Amado di gichero: Dicesi quello ch'è fatto colla radici di questa pianta.* (A)

Gicheroso, Gi-che-ró-so. *Add. m. Pieno di gicheri. Lat.* aris refertus.» *Salvin. Annot. B. T. v. 4.* Gicheroso, pieno di gicheri. (N)

2 — Gicheroso, *dicesi da botanici le piante che producono radici della forma e qualità del gichero. Targ. Viagg.* Padule pieno di piante acquatiche ec. e gicherose, tra le quali è notabile il biodo. (A)

3 — *Si dice a Bambino festante e allegro, e vale anche Rigoglioso. Modo basso. Lat.* festivus, festivissimus. *Gr.* χαρίεις, χαριέστατος. (Da *giorare.*) *Buon. Tanc. v. 4.* L'è crocitatoccia, fresca e gicherosa. » *E Salvin. Annot. iv:* Gicheroso, pieno di gicheri, per metafora lo stesso che rigoglioso. (N)

Gidardone, * Gi-dar-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Guiderdone. *Gr. S. Gr. 16.* Quegli, che ti riprende della tua buona opera, non ti minora lo tuo gidardone, anzi le l'accresce e fattolo (*te lo fa*) più ampio. (V)

Gielatina, Gie-la-di-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gelatina. *Franc. Barb. 239. 18.* Galline e capponcelli, gieladine in tinelli.

Gielamento, Gie-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Gelamento.

Gielare, Gie-là-re. [*Att. n. ass. e pass. V. A. V. e di'*] Gelare. *Com. Purg. 5.* Alcuni sono, che son sì materiali, che non possono passar la seconda regione dell'aere, e quivi si gielano e caggiono. *Pallad. cap. 9* A piedi scalzi li servigiali vi possano andare, senza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all'altre due parti obbligo, e gieli per la freddura. *Cr. 9. 93. 1.* Di terra pessimi sono (*gli alberi*), imperocchè di verno gielano, e di state scaldano. » *Mor. S. Greg.* La brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. (N)

Gielata, Gie-là-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gelata.

Gielatamente, Gie-la-ta-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Gelatamente.

Gielatina, Gie-la-ti-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gelatina.

Gielatissimo, Gie-la-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Gielato. *V. A. V. e di'*] Gelatissimo.

Gielato, Gie-là-to. [*Add. m. da* Gielare. *V. A. V. e di'*] Gelato.

Gielicidio, Gie-li-ci-di-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Gelicidio.

Gielido, Gie-lì-do. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Gelido.

Gielo, Giè-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Gelo. *Lat.* gelu, algor. *Gr.* κρυμός, ἔκχυσις. *Cr. 3. 7. 6.* Del mese di Gennajo dopo 'l gielo, e di Febbrajo e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz. 35. 3.* E gli aspidi incanta sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son. 57.* Cortesia fe', nè la potea far poi Che fu discesa a provar caldo e gielo. *Dant. Inf. 32. 47.* Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e suggellolli. *E Purg. 3. 31.* A sofferir tormenti, e caldi e gieli, Simula corpi la virtù dispone.

2 — [*Fig. Dall'effetto della paura si prende per la Paura medesima.*] *Dant. rim. 26.* E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

» — *Onde* Farsi di gielo *si dice d'Uomo che per paura allibbisce, cagiia e trema. Lat.* diriguerre, rigere. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Horz. Vorch. v. 4.* Nulla non teme, nè si fa di gielo.

3 — Ghiaccio. *Lat.* glacies, gelu. *Gr.* πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett. v. 218.* Io trovo la voce *giulo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di *ghiaccio. Fr. Giord. Pred.* L'acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. *Tratt. Gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gielo delle roghe. *E lett. v. 219.* Vero è però, che di questa voce *gielo*, in significato puramente di *ghiaccio*, fa di mestiere servirsene con discrezione, ed in luogo opportuno. » (*In questi ex. così riportati dalla Cr. di Napoli, altre stampe leggono* gelo. *V.* Gelo, §. 3.) (N)

4 — *Proverb.* Dio manda il gielo secondo i panni, cioè *Le avversità secondo le forze. Lat.* eventiunt digna dignis. *V. Fior.* 336. *Cant. Carn. Pasq. Ott. 17.* Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

Gielone, (Bot.) Gie-ló-ne. [*Sm.*] *Specie di fungo. Cant. Carn. Pasq. Ott. 57.* Aremmo de' gielon ancor portati; Ma voi, donne e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati. » (*Qui in senso equivoco.*) (B)

Generazione,* Gie-ne-ra-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Generazione *Cavale. Att. Apost. 80.* Fratelli e figliuoli miei della generazione d'Abraam. *E 88.* El quale nelle passate generazioni lasciò tutte le genti, e tutte le nazioni andare per diverse lor vie. (V)

Giente. * *Sf. V. A. V. e di'* Gente. *Cavale. Att. Apost. 91.* Farebbe vendetta di quella giente. *E 62.* Egli v'andò, e convertillo con molta giente. *E 85.* Predicheremo alle genti pagane. *E appresso:* Il lume delle genti. (V)

Gieràa,* Giè-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *hieros* sacro, ovvero da *geras* vecchiaja.) — *Una delle Nereidi.* (O)

Gieracea. * (Geog.) Gie-rà-ce, Gierari. *V. e di'* Gerace. (G)

Gieracosphinx. * (Archit.) Gie-ra-co-sfì-nchi. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *jerax* serpente, e *sfinge* in altro.) *Sacerdoti egizii che avevano l'incarico di nutrire gli sparvieri dedicati al Sole.* (O)

Gieroglifico. (Filol.) Gie-ro-glì-fi-co. [*Sm. V. A. V. e di'* Geroglifico.] *Pros. Fior. 3. 119.* Se noi riguardiamo ai gieroglifici degli Egizii, e gli altri diversi segni d'altre nazioni.

Gierosolima. * (Geog.) Gie-ro-sò-li-ma. *Lo stesso che* Gerosolima, cioè e Gerusalemme, *V. Segner. Pred. 24. n. 3.* (N)

Giesù. * *N. pr. m. V. e di'* Gesù. *Blanc. Lez. Ling. Tosc. v. 202.* Quanto al nome di Giesù ec. prevalse e prevale certamente anc'oggi il partito di quelli che l'n ne tolgon via, per la ragione che G, E fa Ge (N)

Giesuen.* (Geog.) Giè-su-en. *Cit. del Gran ducato di Assia Darmstadio* (G)

Giezi,* Giè-zi. *N. pr. m. Lat.* Giezi. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hhazà* vedere; Visione del signore.) (B)

Girola. * (Bot.) Gi-ró-la. *Sf. V. G. Lat.* giphola. (Da *ge* terra, e *pholia* antro.) *Genere di piante corimbifere, della singenesia superflua, le quali crescono sulla terra attigua alle fosse ed agli orti.* (Aq)

Giga. (Mus.) [*Sf.*] *Strumento* [*antico*] *musicale di corde.* (In ebr. *ghaugàb* indicava un'istrumento musicale. In ted. *geige* significa violino.) *Dant. Par. 14. 118.* E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga: questo è uno istrumento musico che fa dolcissimo suono. *Lib. Mast.* Un giocolatore che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l'aveva fatto molto sonare, e avealo fatto dar grano, questi indegnato del dono, un'altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

2 — *Parte di sinfonia* [*briosa e molto allegra; ed anche una specie di ballo vivo e spedito, come la gavotta.*]

Gigalogio,*(Bot.)Gi-ga-lò-gi-o. *Sm. V. G.* (Da *gigas* gigante, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, che ha per tipo la minima scandente Lin. Esse distinguonsi pel loro baccello gigantesco* (G)

Gigante, Gi-gàn-te. [*Sf. di* Gigante. *V. A. V. e di'* Gigantessa.] *Fr. Jac. T. v. 6. 8.* La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Me sotto i piedi mettrai, Ch'una gigante pare.

Gigantaccio, Gi-gan-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Gigante. *Lat.* immanis gigas. *Bern. Orl. v. 3. 3.* Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo com'un tordo.

Gigante, Gi-gàn-te. [*Add. e sm. Fem.* Gigantessa *e* Gigantessa. *Nome dato in origine a' figli di Urano e della Terra, Encelado, Polibete, Alcioneo, Porfirione, i due Aloidi, Efialte, Oto, Eurito, Clizio, Tizio, Pallante, Ippolito, Agrio, Taone e Tifeo, i quali erano di straordinaria grandezza, e secondo i mitologi, fecero guerra al Cielo, e fulminati da Giove furono precipitati nel Tartaro o sottoposti al peso di alti monti. Da quella similitudine si chiamò* Gigante *Ogni*] *uomo di grande* [*statura o corporatura*], *oltre al naturale uso.* —, Grogante, Ginganle, *sin. Lat.* gigas. *Gr.* γίγας, [ντος.] (Da *ge* terra, e *gan* io nacqui.) *But. Purg. 32. 2.* Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap. 6.* Con su furor, qual io non so se mai Al tempo de' Giganti fosse a l'Iegra. *Dant. Inf. 3.* E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V. 6. 88. 3.* Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Ass. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio.

2 — *Detto anche d'altri animali fuor della specie dell'uomo. Red. lett.* Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti che si trovano in questa benedetta Pisa. (A)

3 — * Dare nel gigante = *Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. V.* Dare nel gigante. (Pr)

4 — * *Proverb.* Entrare nel gigante, *dicesi di uno che quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più vi si ostina. V.* Entrare nel gigante. (A)

5 — (Bot.) Gigante *chiamano i fioristi un ranuncolo orientale dal fior doppio. Magal. lett.* Ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turbandore e il Mufli. (A)

» — * Arancio del gigante. *V.* Arancio, §. 2. *Magal. Lett. 11.* Il garofano scempio imparaticcio del doppio, l'arancio della China di quello detto del gigante. (N)

6 — * (Geog.) Monti de' Giganti. *Ramo de' monti Sudeti, che dalla Lusazia, lungo le frontiere della Boemia e della Slesia, si prolunga fino a Glatz.* — Argine de' Giganti. *Capo sulle coste settent. dell'Irlanda.* (G)

Gigantea. (Lett.) Gi-gan-tè-a. *Sf. Poesia intorno a' giganti, come quella che fu composta dal Molza Car. lett.* (A)

Giganteggiante, Gi-gan-teg già-te. *Part. di* Gigantéggiare. *Che gigantéggia. Bellin. Bucch. 234.* Il Bucchero è un guerriere Gigantéggiante sì, che di potere E di saperee d'animo gli avanza Fin quel Giganti ec. (A)

Gigantéggiare, Gi-gan-teg già re. [*N. ass.*] *Comparir grande, Sovrastare come gigante. Lat.* nimium excellere, exstare. *Gr.* καὶ ὑπερέχειν. *Pros. Fior. 6. 250.* Qual Golia in Terebinto giganteggia minacevole sopra l'altrui teste. » *Bellin. Bucch. 168.* E tal sulle sue braccia nerborute, Sublime andando, ne giganteggiava er. (B)

2 — [*Per traslato*, Farsi e Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere.] *Salvin. Pros. Tosc. v. 209.* E di vero l'arte della natura rava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli, non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia.

3 — * Ridurre a figura di gigante, e *fig.* Ingrandir troppo. *Volp. dial. di Zucchero scoltorien. Berg.* (N)

Gigantello, Gi-gan-tel-lo. *Add. e sm. dim. di* Gigante. *Tomit. Rag. lib. v. Berg.* (Mio)

Gigantesco, Gi-gan-tè-sco. *Add. (m. di* Gigante.) *Gigantesco.* (*V.* Giganteo.) *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος. *Vine. Mart. lett. 21.* Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella prodezza delli denti giganteschi che ora vi mando. » *Ar. Fur. 37. 42.* Il corpo suo di gigantea statura. (Pc) *E 3. 3.* E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra Con che tu dopo i giganteschi furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. (Mit) *Salvin. Sidem. 5* Poscia nella battaglia gigantea ec. (N)

Gigantescamente, Gi-gan-te-sca-mén-te. *Avv. Da gigante. Lib. Similit.* Se portano in quell'opera più che gigantescamente.

Gigantesco, Gi-gan-tè-sco. *Add. m. Di gigante. Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος, γιγαντικός. *S. Agost. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore che tutti gli altri.

2 — *Detto anche di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua specie. Salvin. Iliad.* Marte brandiva gigantesco picco. (A)

Gigantesco diff. da *Gigantino* e *Giganteo. Gigantesco* esprime ciò ch'è simile alla forma di gigante. *Statura o Corpo gigantesco*, cioè, simili a quelli d'un gigante. *Gigantino* si applica a ciò che appartiene a gigante. *Dente gigantino. Gigantesco* esprime ciò ch'è composto di giganti: *Stuolo gigantesco.*

Gigantessa, Gi-gan-tés-sa. *Fem. di* Gigante. —, Gigante, Giganteisa, Giogantessa, *sin. Lat.* gigas femina, femina immanis. *Cirff. Calv. n. 66.* Bisantona, la bella gigantessa, Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E n. 70.* Tutta la schiera di Forgatto ha fessa, È quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa. » *Car. Apol. (Bibl. Enc. It. 11. 397.)* Le muse se non sono pigmee, non sono anco giganteisse. (N)

Gigantesco, Gi-gan-tì-co. *Add.* [*meno usato che*] Gigantesco. (*V.* Gigantesco.) *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντειος. *Lib. cur. mulati.* Femmine complesse, fortute, e di statura gigantina.

Gigantoforte. * (Mit.) Gi-gan-to-fór-te, Gigantofontide. *Soprannome di Minerva che difese Giove e sterminò i Giganti.* (Dal gr. *gigas* gigante, e *phonevtes* uccisore.) (Mit)

Gigantolete. * (Mit.) Gi-gan-to-lé-te, Gigantoletira. *Soprannome di Minerva, come quella che più d' ogni altro numo comperò alla sconfitta de' giganti.* (Dal gr. *gigas* gigante, e *dalater* nocivo.) (Aq)

Gigantologia. * (Lett.) Gi-gan-to-lo-gì-a. *Sf. Lat.* gigantologia. (Da *gigas* gigante, e *logos* discorso.) *Trattato intorno ai Giganti.* (Aq)

Gigantomachia. (Lett.) Gi-gan-to-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* gigantomachia. (Da *gigas* gigante, e *moche* pugna.) *Battaglia o Guerra de' giganti contro i favolosi dei da' Gentili descritta da Esiodo.— Titolo di una delle migliori opere di Scarron. Ricci.* (A) (Aq)

Gigantonaccio, * Gi-gan-to-nàc-cio. *Add.e sm. pegg. di* Gigantone. *Lasc. Nan. 2. 19.* Perchè un gigantonaccio sottomano Anbidue ricoperse con un monte. (B)

Gigantone, Gi-gan-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Gigante. *Lat.* immanis gigas. *Gr.* μέγας γίγας. *Red. Lett. 1.6.* Supplico V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini. (*Qui metaf.*) » *Lasc. Nan. 1. 27.* Cadeabbe in terra un gigantone estinto. *E 2.61.* Quel giganton ch'aveo Parnaso in testa. *E st. 75.* E cavò sol di mano al gigantone L' alluta donna. (Br)

Gigantotteologia. * (Fis.) Gi-gan-to-te-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gigantotteologia. (Da *gigas* gigante, *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Trattato delle ossa appartenenti o supposte appartenere a' Giganti.* (Aq)

Gigartina. * (Bot.) Gi-gar-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* gigartina. (Da *gigarton* acino.) *Genere di piante della famiglia delle Alghe, altre volte collocate nel genere fucus di Linneo, ed al presente da diversi botanici riportate ad altri generi, così dette perchè portano delle capsule globulose nelle quali contengonsi de' sporidii in forma sferica.* (Aq) (N)

Gige. * *N. pr. m. Lat.* Gyges. (Dal gr. *gegenes* antico.) — *Nome di uno de' tre Venti, figli di Urano e della Terra, che secondo i mitologi, cogli altri due fratelli Briareo e Cotto nella guerra de' Titani aveano le parti di Giove.* — *Figlio di Saturno, a cui la favola attribuiva cento mani e cinquanta teste.* — *Figlio di Dascilo, confidente di Candaulo re di Lidia, che uccise e gli succedè nel trono.* — *Compagno di Enea, ucciso da Turno.* (B) (Mit)

Gigea. * (Geog.) Gi-gè-a. *Antico nome della Lidia.* (Mit)

Gigi. * *N. pr. m. accr. di* Luigi. *V.* (B)

GiglIaceo. (Bot.) Gi-glià-ce-o. *Add. m. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio. Detto anche* Asfodeli. *V.* —, Giglioso, *sin.* (A) *Valsun. t. 307. Berg.* (N)

2 — * Piante giliacee *diconsi ora propriamente una famiglia naturale di piante monocotiledonee, le quali hanno una radice tuberosa, bulbosa o fibrosa, rare volte fascicolata ec.* (O)

3 — * *Aggiunto di* Corolla: *La corolla composta ordinariamente di un sol pezzo e tagliata in sei parti o di sei petali disposti in circolo, e che somigliano alla figura di una campana.* (O) (N)

GiglIastro. (Bot.) Gi-glià-stro. *Sm. Nome che si dà da alcuni botanici a quella specie di giglio che volgarmente in Toscana chiamasi* Riccio di dama, e Giglio di S. Bruno, o di Costantinopoli. *V.* Giglio, §. 1, 3. *Lat.* lilium calcedonicum Lin. (A) (N)

GiglIato, Gi-glià-to. *Sm. Specie di moneta antica della* [*città di Firenze,*] *di cui vedi il Borgh. Mon. 109. Lat.* nummus Florentinus. *Bocc. nov. 62. 9.* Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec., e dammene cinque gigliati. *E nov. 73.* E datigli sette gigliati, a casa nel fece portare. *Tac. Dav. Post. 429.* Ciò erano un milione e ottantasette migliaja e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GiglIato. *Add. m. Sparso o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam. 110.* Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

2 — Improntato, Segnato col giglio. *Dav. Mon. 119.* Tu me ne darai pur dieci (*lire*), perchè tante oggi ne vale il fiorin dell' oro che tu mi dei dare; o tu mi trovi e dà esso fiorino d' or' in oro, gigliato, e battuto di quel tempo. (V) *Bisc. Malm.* Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo e ruspone, forse dalla lucentezza dell' oro più perfetto di cui è fabbricato. (A) *Tac. Dav. post. 429.* Nummo d' oro pesava una dramma d' oro fine, come il nostro fiorino gigliato. (N)

GiglIeto, Gi-gliè-to. [*Sm.*] *Luogo dove son piantati molti gigli. Lat.* lilietum. *Gr.* κρινών. *Pallad. Febbr. 21.* Ripovendogli in altri ordini nuovi del gigliato.

GiglIettino, Gi-gliet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Giglietto. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

Giglietto, Gi-gliét-to. [*Sm.*] *dim. di* Giglio. *Lat.* liliolum.

2 — (Blas.) (*Nel sign. di* Giglio, §. 4.) *G. V. 7. 2. 2.* Bene v'hanno poi aggiunta i Guelfi un giglietto vermiglio. *Petr. g. 25. n. 2. 193.* Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell' aquila.

3 — (Ar. Mes.) *Sorta di trina con merli o merluzzi,* [*usata in antico, e così detta perchè somiglia al giglio.*] *Lat.* pinna, limbus. *Malm. 9. 21.* La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto. » *Min. ivi:* Giglietto. Specie di trina con punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. (A)

Giglio. (Bot.) [*Sm. Genere di piante dell' esandria monoginia, tipo della famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla campaniforme regolare, divisa in sei parti che portano delle strie nettarifere, e dalla capsula a sei strie, la quale rinchiude i semi schiacciati.*] *Lat.* lilium. *Gr.* λείριον. *G. V. 1. 38. 6.* In quello luogo e campi dintorno ove fue la città edificata, sempre nascono fiori e gigli. *Bocc. nov. 9.* Io vo' pe' verdi prati riguardando i bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Amet. 5.f.* Coteci di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt. 5. 121.* De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e piante e poti.

1 — CELESTE. * *V.* Iride fiorentina. (A. O.)

3 — DI COSTANTINOPOLI. * *Ha lo stelo guernito di foglie lineari-lanceolate, e sparse, nella sommità porta de' fiori pendenti di color rosso-croceo colle lacinie di petali ravvolte in fuori, e nell' interno macchiati di nero. È originario dell' Europa australe e dell' Asia Minore.* —, Riccio di dama, Gigliastro, *sin. Lat.* lilium calcedonicum. (N)

4 — DI S. ANTONIO. * *Ha lo stelo guernito di foglie lineari acuminate, sparse, che nella sommità sostiene molti fiori bianchi colle lacinie della corolla dritte. Spontaneo della Svizzera. Nasce in Cadice, nella Siria e nella Palestina. Lat.* lilium candidum. —, Giglio bianco, *sin.* (N)

5 — GIALLO. *Acoro adulterino, o Acoro falso officinale e del Matthiolo.* Alcanna spuria officinale. *Lat.* iris pseudo acorus. (A)

6 — MARTAGONE. *Pianta che ha lo stelo guernito di foglie ovato-lanceolate, disposte in verticilli distanti, che in cima sostiene de' fiori pendenti, co' petali di un rosso carico, e ripiegati in dietro. Nasce ne' monti di Abruzzo.* (A) (N)

7 — [PAESANZO. *Nome volgare del* Ghiaggiuolo o Giaggiuolo. *V.*] *Sagg. nat. esp. 239.* Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paesanzi.

8 — SECCO. *V.* Corona imperiale. (A)

9 — SONO: *Lo stesso che* Giglio selvatico. *V.* (A) (N)

10 — SALVATICO. *Ha lo stelo guernito di foglie lineari-lanceolate sparse nelle ascelle, delle quali porta de' piccoli bulbi, e nella sommità porta due o tre fiori co' petali dritti nell' interno color fiorancio macchiati di porporino, e nell' esterno di color più pallido. È comune nelle nostre selve.* —, Giglio rosso, *sin. Lat.* lilium bulbiferum. (A) (N)

2 — *Fig. Dalla bianchezza di questo fiore è posto il nome I gigli delle guance.... Le sue guance son rose e gigli, cioè vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli.* (A)

3 — Candore. *Polizian.* Prima che i freschi gigli e le viole Caschin del giardin tuo senz' esser colte. (M)

4 — (BLAS.) *Segno dinotante il giglio nell' armi, o impresa di alcuna famiglia, o d' alcuni comunità, ec. Dant. Par. 6.* 100. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. (*Qui è la impresa del Re di Francia*) *F. V. 12. 152.* Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisa fatto vermiglio. (*Qui l'impresa di Firenze.*) *Jac. Cor. canz.* Venite all'ombra de gran gigli d'oro Care Muse. (N)

Giglio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Egisto. *V.* (B)

GiglIone. (Marin.) Gi-glió-ne. *Sm.* Parte del remo, tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto. *Detto anche* Girone o Manico del remo. (S)

GiglIoso. * (Bot.) Gi-glió-so. *Add. m. Lo stesso che* Gigliaceo. *V.* (O)

GiglIuzzo, Gi-glùz-zo. [*Sm.*] *accr. di* Giglio. *Lor. Med. Nenc. 36.* Addio gigliuzzo mio del viso adorno. (*Qui fig.*)

Gignac. * (Geog.) *Città della Francia, cap. del Dip. dell' Herault.* (G)

Gigone, * Gi-gó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *gegoneo* io chiaramente vocifero.) — *Favoloso re d' Etiopia, vinto da Bacco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Gigonus. *Antica città della Tracia.* (G)

Gigotto. (Ar. Mes.) Gi-gòt-to. *Sm. Francesismo usitato specialmente da' cuochi in vece di* Cosciotto di castrato, *che è il suo proprio nome toscano.* (In franc. *gigot.*) *L. Pane. Cical.* Se l'Imperfetto nostro intende che mar del suo voglia dire marinato del zucchero, un gigotto maranau, un gigotto marinato. *Burch.* Ingojano le quaglie e gli ortolani, E de' gigotti rimau nudo il fusto. (A)

Gigulla. * (Geog.) Gi-gu-él-la. *Fiume della Spagna.* (G)

Gil. * (Geog.) *Isola del grande Oceano boreale.* —San Gil. *Città della Columbia.* (G)

Gila. * (Geog.) *Fiume del Messico.* (G)

Gilas. * (Geog.) *Nome di due ant. cit. episcopali della Numidia* (G)

Gilberto, * Gil-bèr-to, Guiberto, Guidoberto, Guilberto, Vilberto. *N. pr. m. Lat.* Gilbertus. (Dal ted. *wild* selvaggio, e *beherrt* coraggioso.) (B)

Gilda. * *N. pr. f. Lat.* Gilda. (Dal ted. *gilde* società di artigiani.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Libia.* (G)

Gildardo, * Gil-dàr-do. *N. pr. m. Lat.* Gildardus. (Dal ted. *wild* salvatico, e *hart* duro.) (B)

Gildone, * Gil-dó-ne. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *gil* gaudio, e *dia* sentenza e Lieta sentenza.) — *Usurpatore dell'impero in Africa dopo la morte di Teodosio.* (O)

2 — * (Geog.) *Città del regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

Gilemme, Gi-lèm-me. *Sm. V. A. V.* e di' Giulebbe. *Dett. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta. (V)

Gilgerbirgo. * (Geog.) Gil-ger-bir-go. *Cit. della Persia orientale.* (G)

Gili. * (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)

Gilla. (Agr.) Gi-li-a. *Add. f. V. corrotta da* Argiglio. *Aggiunto di terra, e vale lo stesso che* Argilla. *Targ.* Le terre gilie o argilie si trovano disposte in filoni e lastrucce ec., ed usansi comunemente per i lavori laterizii e per vasellami. (A)

Gilgamesi. * (Geog.) Gi-li-gam-bé-i. *Antichi popoli della Libia.* (G)

Gilio. * (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (O)

Gilippo, * Gi-lip-po. *N. pr. m. Lat.* Gilippus, Gylippus. (Dal gr. *gelos* riso, e *hippeus* cavaliere: Cavaliere ridente.) — *Arcade compagno di Enea, padre di nove figli di straordinaria statura.* — *Generale Spartano spedito in Siracusa.* (B) (Mit)

Gillingam. * (Geog.) Gil-lin-gam. *Città d' Inghilterra.* (G)

Gillo. * *N. pr. m. Variaz. di* Giglio. *Lo stesso che* Egisto. *V.* (B)

Gnaveco. * (Mit. Tart.) Gi-lùc-po. *Sm.* *Parte del Lamismo, i seguaci della quale portano un berretto giallo.* (Mit)

Gilma. * (Geog.) *Lat.* Calma, Oppidum Calmanense. *Cit. della Barberia.* (G)

Gilo. * (Mit.) *Spettro femminino che compariva in tempo di notte, ricordato da Niceforo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

Giolo. * (Geog.) Gi-ló-lo. *Isola dell'Oceano indiano, la più grande delle Molucche. — Città capitale di essa.* (G)

Giomci. * (Mit. Ind.) Gi-lòn-gi. *Monaci del Tibet, il capo de' quali chiamasi Lama.* (Mit)

Gimè. * (Bel.) *Sm. Specie di gelsomino.* (O) *Red. Oss. an. 80.* In que' fiori che in Firenze nchiamano gelsomini del gimè. *Magal. lett. 8.* Un' altra volta poi, se colui per pigliarsi gusto mi dice, di gelsomini del gimè, ne vo d'accordo, e mi par di sentir subito il gimè. (N)

Gimer. * (Mit. Scand.) *Padre di Gerta, e re di Jotun.* (Mit)

Gini. * (Mit. Maom.) *Genii che i Musulmani credono di natura intermedia fra l'angelo e l'uomo.* (Mit)

2 — * (Mit. Rab.) *Genii che i Rabbini credono nati da Adamo senza l'intervento di Eva o d'altra donna, e sono i nostri spiriti folletti.* (Mit)

Giniciano, * Gi-mi-gnà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Giminiano. *V.* (O)

Gimignardo. (Agr.) *Add. e sm. Nome volgare d'una specie di ciriegia e di ciriegio.* (A)

Gimiriano, * Gi-mi-ni-à-no, Gimignano. *N. pr. m. Lo stesso che* Geminiano. *V.* (b)

Gimle. * (Mit. Celt.) *Sm. Paradiso degli Scandinavi.* (Mit)

Gimnel. * (Geog.) *Città del Regno d'Algieri.* (G)

Ginnastica, Gi-nnà-sti-ca. *Sf. V. G. V. e dì* Ginnastica. *Giac. Orat. 37.* Anco non disdice che quello che è effetto di natura sia effetto di arte; il che nella sanità, che anco dalla ginnastica e dalla medicina ci viene procacciata, si rende chiaro. (*N. B. A chi riputasse fuori della nostra lingua la* n *preceduta dalla* nn, *giova ricordare che abbiamo dal Redi la voce* Annio, *registrata nelle Giunte di Napoli, e forse altre.*) (N. S.)

Ginnastico, Gi-nnà-sti-co. *Add. m. V. e dì* Ginnastica. *Giac. Orat. 37.* Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizii ginnastici o con la norma del vitto procurata, o pure per la variata età, o con l'ajuto de' medicamenti conseguita. (N. S.)

Ginnico, Gi-nni-co. *Add. m. V. G. V. e dì* Ginnico. *Segn. Polit. 3. 6n.* E le spazie dei giuochi ginnici eran cinque, ec. Ed erano detti ginnici dal nome *gymnos*, che significa *ignudo*; perchè in tali e' s' esercitavan ignudi. (N. S.)

Ginnocarpi. * (Bot.) Gi-nno-car-pi. *Add. m. pl. Lo stesso che* Ginnocarpi. *V.* (O)

Ginnodermi. * (Bot.) Gi-nno-dèr-mi. *Add. e sm. pl. Funghi che nel metodo di Persoon formano la quarta sezione del secondo ordine della seconda classe.* (Da *gymnos* nudo, e *derma* pelle.) (O)

Ginnopedica. * (Archc.) Gi-nno-pè-di-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ginnopedica. *V. Salvin. Cas. 69.* Tre sono le saltazioni della ... lirica poesia, la pirrica, la ginnopedica, la iporchematica, cioè la saltazione armata, quella di fanciulli ignudi, e l'accompagnata col canto. (N)

Ginnopedico. (Archc.) Gi-nno-pè-di-co. *Sm. V. G. Scarpa delle femmine greche, che lasciava nuda una porzione del piede.* (Da *gymnos* nudo, e *pus, podos* piede.) *Dez. compend. delle Arti del Disegno. Milano, Vallardi, 18..* (Mit)

Ginnorinco. (Zool.) Gi-nno-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* gymnorhynchus. (Da *gymnos* nudo, e *rhyncos* becco.) *Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi, della famiglia de' cestoidei: Corpo depresso, continuo, lunghissimo, col ricettacolo del collo sul gli boso. Testa fornita di due fossette bipartite, dalle quali escono quattro proboscidi nude retrattili. Remer.* (Min) (N)

Ginnosperma. * (Bot.) Gi-nno-spèr-mi. *Sm. V. e dì* Ginnospermi. (O) (Aq)

Ginnospermia. * (Bot.) Gi-nno-spèr-mi-a. *Sf. V. e dì* Ginnospermia. (Aq) (O)

Gimone. * (Geog.) Gi-nó-ne. *Fiume di Fr. che mette nella Garonna.* (G)

Gimonte. * (Geog.) Gi-nón-te. *Lat.* Gimontum. *Città della Francia, capitale del dipartimento del Gers.* (G)

Gina. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Agina, [*nel signif. di*] *Forza, Possa, Lena. Lat.* vis, robur. *Gr.* ἰσχύς, ἐρρωσύνη. (Dall'ar. *giannun* cuore, onde i Turchi hanno *gian* animo; poichè non aver animo, non aver cuore significa non aver coraggio di fare una cosa.) *Pataff. 4.* Egli è pur cuore e cuffia, e non ha gina. *Tuc. Dav. Post. 460.* Si fermò nel letto, caduto e abbandonato, senza più forza, balia o gina da potere muoversi.

Ginandria. * (Bot.) Gi-nàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* gynandria. (Da *gyne* pistillo, e *aner, andros* maschio. V. *pistillo*, e *stame.*) *Classe ventesima del sistema sessuale di Linneo, che comprende i vegetali, ne' quali gli stami ed i pistilli sono riuniti insieme, e formano un medesimo corpo: è divisa in quattro ordini, cioè monandria, diandria, triandria ed esandria, dal numero degli stami.* (Aq) (N)

Ginantropo. * (Fisiol.) Gi-nàn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynanthropus. (Da *gyne* femmina, e *anthropos* uomo.) *Lo stesso che* Ermafrodita. *V.* (Aq)

Ginala. * (Geog.) Gin-ba-la. *Sf. Paese dell'Africa centrale, fra due rami del Niger.* (G)

Ginbanzi. * (Geog.) Gin-ba-nzi. *Antichi popoli della Libia.* (G)

Ginbara. * (Geog.) Gin-bà-ra. *Antica città della Siria.* (G)

Ginebro, Gi-né-bro. *Sm. V. A., o detto da' poeti in grazia della rima. V. e dì* Ginepro. *Petr. son. 1. 116.* Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l fuoco allentar, che 'l cor tristo ange. *Alam. Eleg. 1. 6n.* Portando lauro in fronte, edra e ginebro, Tutti lieti davan: dov' è colei Che men famosi fa Nilo, Indo ed Ebro? *E son. 1. 163.* Che come 'l vecchio pin l'umil ginebro, Così gli altri (*fiumi*) fra noi la Senna avanza. (B)

2 — *E detto anche fuor di rima. Ar. rim. son. 7. Ediz. Orlandini, Venezia 1730.* Non voglio, e Febo e Bacco mi perdoni, Che lor fronde mi intrecciar porta, Ma che un ginebro sia che mi coroni. (P)

Ginecco. (Archc.) Gi-ne-cé-o. *Sm. V. G. Lat.* gynoeceum. *Gr.* Γυναικεῖον. (Da *gyne* femmina, e *icos* casa.) *Presso i Greci era l'appartamento interno occupato dalle donne, e dove la padrona faceva con le fantesche le faccende di casa. Anche oggi dicesi fra noi per Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nubili. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto o scherzevole.* —, Gineconitide, *sin. Magal. lett.* Ricorrete alla presidentessa del Ginecco della S. Cognata, e fatele vedere le due accluse mostre. (A)

Ginecia. * (Mit.) Gi-né-ci-a. *Nome che i Greci davano alla dea che i Romani chiamavano* Dea Bona. (Dal gr. *gyne, gynecos* donna) (Mit)

Ginecciario. * (Archc.) Gi-ne-ci-à-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynoeciarius. (Da *gyne* femmina, onde *gynecaion* femminetta.) *Operaio che lavora nel ginecco, ed erano per la più tessitori o sarti. Qualche volta venivano a tale officio condannati i rei in quella guisa che ora fanno ai pubblici lavori od alla galera.* (Aq) (O)

Ginecocosmi. * (Archc.) Gi-ne-co-cò-smi. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynecocosmi. (Da *gyne* donna, e *cosmos* ornamento.) *Magistrato ateniese, incaricato di regolare il vestir muliebre, affinchè non eccedesse i limiti della modestia e del decoro.* (Aq)

Ginecocratumeni. * (Geog.) Gi-ne-co-cra-tù-me-ni. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (Mit)

Ginecocrazia. (Polit.) Gi-ne-co-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* gynecocratia. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *cratos* impero.) *Stato in cui le donne possono avere il governo e comando principale.* (A)

Ginecofilo. * (Lett.) Gi-ne-cò-fi-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *philos* amico.) *Amico delle femmine, Donnaiolo.* (O)

Ginecofobo. * (Lett.) Gi-ne-cò-fo-bo. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *phobos* timore, avversione.) *Nemico delle donne, Chi ne ha timore, o le sfugge.* (O)

Ginecofono. * (Lett.) Gi-ne-cò-fo-no. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *phone* voce.) *Uomo che ha voce di femmina.* (O)

Ginecolatra. * (Lett.) Gi-ne-co-là-tra. *Add. e sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *latreuo* io adoro.) *Adoratore, Idolatra delle donne.* (O)

Ginecologia. * (Med.) Gi-ne-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gynecologia. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *logos* discorso.) *Trattato della donna, Dottrina delle sue malattie.* (Aq)

Ginecomania. * (Med.) Gi-ne-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* gynecomania. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *mania* furore.) *Sfrenata propensione pel sesso femminino.* (Aq)

Ginecomasto. * (Fisiol.) Gi-ne-co-mà-sto. *Add. e sm. V. G. Lat.* gynecomastus. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *mastos* mammella.) *Uomo con mammelle muliebri.* (Aq)

Ginecomio. * (Med.) Gi-ne-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gynecomium. (Da *gyne, gynecos* femmina, e *comeo* io curo.) *Ospitale da curarvi esclusivamente le donne.* (Aq)

Gineconitide. * (Archc.) Gi-ne-co-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ginecco. *V.* (Da *gynecion* gabinetto delle donne.) (Aq) *Salvin. Disc. 3. 56.* La gineconitide era il quartiere delle donne, separato da quel degli uomini. (N)

Ginenomi. * (Archc.) Gi-ne-cò-no-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gynecononi. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *nomos* regola.) *Magistrati d'Atene che avevano ispezione sulle donne.* (Mit)

Ginenonomo. (Lett.) Gi-ne-cò-no-mo. *Add. e sm. V. G. Signore sopraintendente alla moderazione delle pompe.* (V. *gineconomi.*) *Gozz. Rag. giorn. 4. Berg.* (Min)

Ginecotoarte. * (Mit.) Gi-ne-co-to-àr-te. *Soprannome di Marte, col quale le donne di Tegea gli avevano eretto una statua sulla pubblica piazza, quando guidate da una vedova chiamata Marpessa giovarono alla straordinaria vittoria dei Tegeati contro gli Spartani.* (Dal gr. *gyne, gynecos* femmina, e *thoao* io sono eccitato a Eccitatore della femmine.) (Mit)

Ginecotrofio. * (Lett.) Gi-ne-co-trò-fi-o. *Sm. V. G.* (Da *gyne, gynecos* femmina, e *trophe* nutrimento.) *Conservatorio di femmine, Stabilimento per nudrire ed educare donne e fanciulle.* (O)

Ginedo, * Gi-né-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *gyne* femmina.) — *Figlio d'Ercole e Dejanira.* (Mit)

Ginepra. (Bot.) Gi-né-pra. [*Sf.*] *Coccola del ginepro. M. Aldobr. P. N. 145.* Ginepre sono calde e secche nel secondo grado.

Ginepraio, Gi-ne-prà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove sian molti ginepri.* —, Ginepraio, Ginepreto, *sin. Lat.* locus juniperis consitus. *Car. Long. Sof. Am. 16.* Vedendo tra que' gineprai un certo frascheggiare, vi corsi sotto, e credendo che lupo fusse ec. (B)

2 — *Per metaf.* [intrigo; *forse detto così dall'essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti* [*e difficili da uscirne, per la folteza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, e con che pungono.*] *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fate. *Varch. Ercol. 97.* Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

3 — * *Indi il modo* Andare pe' gineprai. *V.* (N)

Ginepro. * (Bot.) Gi-né-pro. *Sm. detto forse per la rima in luogo di* Ginepro. *V. Ar. Fur. 12. 87.* Come nel bosco dell'umil ginepro, O nella sloppia ec. Quando si cerca la paurosa lepre. (A) (V)

Ginepreto, Gi-ne-pré-to. [*Sm. Lo stesso che*] Ginepraio. *V.*

2 — [*Per metaf.*] *nel sign. di* Ginepraio, §. 2. *Capr. Bott. 20. 37.* Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando io certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire che riconosceva di quelle che eran di sua mano. *Salv. Granch. 2. 2.* Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello Ch' io sono cultrata in questo ginepreto.

Ginepro. (Bot.) Gi-né-pro. [*Sm. Genere di piante della dioecia monadelfia, famiglia delle conifere, che vien caratterizzato pel fiore maschile: composto di un amento squamato, colle antere globose attaccate al margine delle squame, e pel femminino formato da un amento co*

ronato da tre stili colle aquome che si convertono in bacca contenente uno a tre semi, e racchiude gran numero di specie. —, Genebro, Ginebro, Ginepro, Ginestro, Giunnbero, Giunipero, *sin.*] *Lat.* juniperus. *Gr.* ἄρκευθος.

2 — [COMUNE. *La più importante delle sue specie. Pianta che ha il tronco fruticoso, che dall'altezza di un braccio e mezzo può giungere a quella di dieci o dodici; con la scorza scabra, di un bruno alquanto rosso; i rami aperti, diffusi, aggruppati; le foglie terne, lineari, acute, patenti, pungenti, sessili, lucie; le bacche piccole, sferiche, alquanto nere nella loro perfetta maturità, della grossezza di un pisello. Fiorisce dall'Aprile al Maggio. È indigena nei luoghi incolti e pietrosi della maggior parte dell'Europa, ed è sempre verde. Del suo frutto si fa qualche uso in medicina. Macerando le bacche nell'acqua fredda, poi evaporando l'infusione, ottiensi un estratto di ginepro, buono per suffumigi in alcune malattie reumatiche. Con esse bacche preparasi in alcuni paesi un liquore fermentato ad uso di bevanda. Lat.* juniperus communis.] *Cr. 4. 44. 5.* Si lotga il ginepro cotto in calda ja di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *S. 5. 29. 1.* Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt. 4. 85.* Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell'elce, dell'alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl. 3. 1. 41.* Tolse per sè la donna un palafreno Ch'ad un verde ginepro era legato.

3 — Il frutto ossia La coccola di tal arbore, *detto anche ant.* Ginepra. *V. Samm. Arcad. egl. 6.* Cascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepri e more. (V)

Ginepro. ° *N. pr. m. Fior. S. Franc. 3. 14.* (N)

Ginestra. (Bot.) Gi-né-stra. [*Sf. Genere di pianta della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto pel calice a due labbra co' due denti superiori brevissimi, e pel vessillo della corolla bislungo, per gli stami monadelfi e pel legume senza glandole ed alquanto schiacciato; rinchiude molte specie che servono ai tintori o pure di ornamento,*] *e fa i fior gialli.*—, Ginestro, *sin. Lat.* genista. *Gr.* σπάρτον.

2 — [*Più comunem. s'intende per quella sua specie la quale è la più comune; ed è una pianta che ha i rami opposti cilindrici, medullosi, flessibili, simili ai giunchi; le foglie in piccol numero, alterne, lanceolate; i fiori grandi, gialli, odorosi, a grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nel Giugno all'Ottobre, ed è comune ne' luoghi sabbiosi e montuosi. I suoi steli lunghi e flessibili servono a farne scope o a riscaldare il forno; le sue ceneri danno molta potassa; i giovani germogli si adoperano per legare le viti e le palizzate; i lestami ne sono ghiottissimi. Con le fibre se ne fa tela, e se n'estrae tannino per conciare i cuoi. I fusti più grossi danno buoni broncon; i volatili amano molto i suoi semi; i boccioli de' fiori confettansi come i capperi per uso della tavola. Lat.* spartium scoparium Lin.] *Bocc. Introd. 54.* Quivi le tavole messe videro ec., ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Diam. Colt. 1. 12.* Poi la lenta ginestra in un gli accinge. *Bemb. Asol. 3.* Iude con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatoni, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d'un tronco d'albero, il quale, luogo le ginestre posto, a lui ed a' suoi ostieri semplice e lastevole seggio fuen, si pose a sedere.

3 — DA TINTORI. ° *Detta più comunem.* Ginestrella. *V. Lat.* genista tinctoria. (A. O.) (N)

4 — DA CARBONAI. ° *V.* Scornabecco. — DI BOSCO. *V.* Emero. — SPINOSA. *V.* Ginestrone. (A)

5 — DI SPAGNA. ° *Arbusto che si coltiva per ornamento ne' giardini, essendo i suoi fiori assai belli e di soavissimo odore; i suoi ramuscelli sono flessibili ed hanno l'apparenza del giunco; alligna anche ne' più cattivi terreni, e serve di cibo al bestiame ed agli usi stessi della ginestra comune. Quando è all'età di tre anni, si può trarne filo. I suoi ramuscelli fanno le veci del vimine; le api amano molto i loro fiori; i conigli la cercano avidamente.* (D. T.)

Ginestraccina. (Bot.) Gi-ne-străg-gine. [*Sf. Lo stesso che* Ginestrella. *V.*] *Ricett. Fior.* 20. Il beguin è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ec., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più largine, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine.

Ginestrajo, ° Gi-ne-stra-jo. *Sm. V. dell'uso. V. e di* Ginestreto. (A)

Ginestrella. (Bot.) Gi-ne-strél-la. *Sf. Pianta che ha gli steli e cespuglio; i rami diritti, sottili, striati; le foglie alterne, sparse, lanceolate, lucie; i fiori gialli, a racemo eretto, terminante. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune alla campagna. La* Ginestrella è usata in medicina; *le sue foglie ed i suoi fiori secchi hanno riputazione di aperitivi e diuretici. Le sue vermene tenere e flessibili servono a tingere in giallo, e specialmente a voltare in verde le lane. Chiamasi anche* Guado salvatico, Bacchettina, Ginestraggine. *Lat.* genista tinctoria Lin. *Tariff. Tosc., Targ. ec.* (A) (Gall) (A. O.) (N)

Ginestreta, Gine-stré-ta. *Sf. V. e di* Ginestreto. *Baldov. Lam. Cecch. Vart.* E 'n qualche macchia o 'n qualche ginestreta, Tra l'ortica e le loppole allevata. (P)

Ginestreto, Gi-ne-stré-to. [*Sm.*] *Luogo ove nascono le ginestre.*—, Ginestreta, Ginestrajo, *sin. Lat.* genistetum. *Cron. Morell. 120.* Vedrai grandi scopetini e ginestreti, dove nasce lepri in grande quantità. (*La stampa per errore ha* ginestrati.)» *Magal. Lett. 9.* Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. (N)

2 — *Per metaf.* Intrigo. *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Alleg. 153.* Quando Teseo fu scappato da quell'avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poverella che ne l'aveva fatto uscire.

Ginestrevole, Gi-ne-stré-vo-le. *Add.* [*com. Poco usato.*] *Pieno di ginestre. Fr. rim. 129.* Che val più un foco sol d'un buon battaglio, Che valli e monti e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol. 3.* Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

Ginestrina. (Bot.) Gi-ne-stri-na. *Sf. Pianta che ha il fusto suffruticoso; le foglioline ovato-lanceolate colle stipole quasi rotondate; i fiori gialli, disposti a capolino compresso sostenuto da un lungo pedunculo; i legumi cilindrici. Fiorisce dal Maggio al Giugno. È comune nei prati e nei pascoli. Lat.* lotus corniculatus Lin. (Gall) (N)

2 —° Erba ginestrina; *Pianta erbacea di fusto angolato, co' rami flessuosi, colle foglie a molte coppie spatolate e terminate da un mucrone, co' fiori ad ombrella* (di color rossiccio) *legumi eretti, sottili, nodosi rotondi disposti in grappi, si trova comunem. ne' luoghi erbosi. V.* Erba ginestra di bosco. *Lat.* coronilla varia. *Ox. Targ.* (A) (N)

Ginestrino. (Ar. Mec.) Gi-ne-stri-no. *Add. m. Aggiunto di panno tessuto con filo, che s'ottiene dalla scorza dei rami, e vermene della ginestra macerata nell'acque termali. Targ.* (A)

Ginestrissima, ° Gi-ne-stris-si-ma. *Sf. socr. di* Ginestra. *V. scherz. foggiata dal Magal. lett. 9.* (Quell'acqua di fior d'aranci, che allor presente fu presa per di ginestra, si è poi trovato che era di ginestra, ginestrissima. (N)

Ginestro. (Bot.) Gi-né-stro. *Sm. Lo stesso che* Ginestra. *V. Magal. Lett.* (A)

Ginestrone. (Bot.) Gi-ne-strò-ne. *Sm. Nome volgare di un frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l'anno ne' luoghi vicini al mare dall'aprile al giugno; ha le foglie picciolissime, strette, appuntate, pelose, che quasi si congiuno in spine; i fiori gialli, molto grandi, quasi semi, inodori, a ciocche terminanti. Comunemente si dice* Ginestrone d'Olanda, e *da alcuni* Ginestra spinosa. *Lat.* ulex europaeus Lin. (A) (Gall)

Ginny. ° *N. pr. m. Lat.* Ginetta. (Dall'*ebr. gan* orto, ed *atha* andare: Chi va all'orto.) (B)

Ginevra, ° Gi-né-vra. *N. pr. f.* (Dal ted. *genau* esatto, puntuale, ed *ehre* onore: Puntuale, Esatto nell'onore.) *Bocc., Ar. Fur. ec.* (N)

2 —° (Geog.) *Lat.* Genova. *Città della Svizzera posta sul lago e capo del Cantone che portano il suo nome. Il lago di Ginevra dicesi anche* Lemano.—Monte Ginevra. *Montagna tra la Francia ed il Piemonte, non lungi da Brianzone.* (G)

Ginevrino, ° Gi-ne-vri-no. *Add. pr. m.* Di Ginevra. (B)

Ginevro. (Bot.) Gi-né-vro. *Sm. V. A. V. e di* Ginepro. *Bemb. lett. 2. 7. 168.* Io stimo sia ottimamente fatto, e più ancora d'aver pensato alla spalliera di ginevri ec. (A) (N)

Gingellare. (Veter.) Gin-gel-là-re. *N. ass. Dimenar la groppa.* (Dallo spagn. *ginglar* oscillare come un pendolo. I Napolitani questa stessa azione dicono cecolare e cicolare.) (A)

Gingia, Gin-gi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Gengia. *Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in mettere la cresta.

Gingiale. ° (Anat.) Gin-gi-à-le. *Add. com. Che appartiene alla gingia.* (A. O.)

Gingidio. (Bot.) Gin-gi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* gingidium. (*Da gingidion* gingidio.) *Antico nome d'una pianta simile alla pastinaca silvestre che credesi il* Daucus gingidium, *della famiglia delle ombrellifere, da Forster nel medesimo senso applicato ad una pianta della stessa famiglia; cioè al* Ligusticum gingidium. (Aq) (N)

Gingillare, Gin-gil-la-re. *N. ass. Badare a gingilli, Mettere tempo in mezzo, Far castelli in aria, e talvolta anche Minacciare sopra una cosa quasi impossibile a riuscire. Sacc. rim.* Un timor solo tutto mi stropiccia; Che s'io gingillo, il mal mi chiude i vicoli. (A) *Alf. mod. e voc. loc. pag. 40.* (N)

Gingillo, Gin-gil-lo. *Sm. Specie di piccolo grimaldello, proprio delle serrature gentili; e per traslato si dice d'ogni cosa in genere, che è accomodata ad operare una qualche cosa difficile con ingegno ed arte particolare.* (Da uncinicello.) *Magal. lett. ec.* Ma mandi chiavi, grimaldelli, cordoncini di seta o altro qualsiasi gingillo capace di dar l'andare e fare scarrocolare queste girelle. *E altrove:* E poi che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o, non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio, che in un modo o in un altro, giuoco di mano egli avesse a essere, e furberia. *Fagiuol.* E se talon con bindoli e gingilli Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene; e goverian gli stalli Con esso voi a poco. (A) (N)

Gingiro. ° (Geog.) Gin-gi-ro, Zendoso. *Città e regno nell'Africa al Sud dell'Abissinia.* (G)

Gingiva, ° Gin-gi-va. *Sf. Lo stesso che* Gengiva e Gengia. *V. Poliz. canz. 10.* Ella ha logra la gingiva, Tanto bracia fichi secchi, Perchè fan della scilira Da immollar bene i pennecchi. (N)

Gingivite. ° (Chir.) Gin-gi-vi-te. *Sf. Infiammazione delle gingie. Lat.* gingivitis. (A. O.)

Gingrano. ° (Mus.) Gin-grà-no. *Sm. Piccolo flauto degli Egizii, il quale, secondo Polluce, era proprio ad una melodia semplice, forse perchè aveva pochi buchi.* (V. *ginerno.*) (Mit)

Ginglimoidale. ° (Anat.) Gin-gli-mói-de. *Add. com. Lo stesso che* Ginglimoidale. *V.* (A. O.)

Ginglimo. (Anat.) Gin-gli-mo. *Sm. V. G. Lat.* ginglymus. (In gr. *ginglymos* vale cardine della porta, e val pure una giuntura delle ossa.) *Specie di diartrosi, chiamata essendo* Articolazione alternativa, *la quale non fa che movimenti limitati d'opposizione. Dicesi* angolare per ello, *quando i movimenti riduconsi all'estensione ed alla flessione, come nel cubito;* angolare imperfetto, *quando contemporaneamente si può eseguire un lieve movimento dai lati, come al ginocchio;* laterale doppio, *quando un osso gira in su di un altro in due punti della sua lunghezza, come il radio in sul cubito;* laterale semplice, *quando il movimento s'esegue in un sol punto, come nell'articolazione dell'atlante coll'apofisi odontoide.* (A) (A. O.)

Ginglimoidale. ° (Anat.) Gin-gli-mo-i-da-le. *Add. com. Che rassomiglia ad un ginglimo, e dicesi per lo più di articolazione.*—, Ginglimoi-

de, Gingliforme, *sin. Lat.* ginglymoidalis, ginglymoides, ginglymoideus. (Dal gr.° *ginglymos* ginglimo, ed *idos* somiglianza.) (A. O.)

Ginglimoide. ° (Anat.) Gin-gli-mòi-de. *Add. f. Lo stesso che* Ginglimoidale. *V.* (Aq) (A. O.)

Ginco. ° (Bot.) *Sm. Genere di pianta della monecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha i fiori maschi privi di calice e di corolla, e le antere embricate sopra un amento nudo; i fiori femminei si compongono da un calice quadrifido, che producono una drupa che contiene una noce a tre lati. Lat.* salisburia. (N)

2 —° *Specie unica di questo genere indigeno del Giappone che è un albero la cui corteccia è grigia, e quella dei rami glabra e giallognola. Rami aperti; foglie alterne ed affastellate, pezzolate, cuneiformi; coll'orlo superiore marcato; divise in due lobi, glabre, venate, senza nervi, fiori unisessuali. Quest'albero ha dei rapporti coi noccioli e co' pistacchi. Forse in Europa non trovasi che degl' individui maschi. Lamco la chiamò* Ginko biloba *per le foglie a due lobi; ora tutti hanno adottato la denominazione di* salisburia adiantifolia *datale dallo Smith.* (O) (N)

Gingaas.° (Mit.) *Nome fenicio di Adone.* (Mit)

Gingrino.° (Mus.) Gin-gri-no. *Sm. Flauto fenicio che mandava un suono assai lugubre ed accompagnava il pianto ed i gemiti che udivansi alla festa d' Adone.* (In gr. *gingras.*) (Mit)

Ginguro, ° Gin-gùl-fo. *N. pr. m.* (Dal ted. *gegen* contro, in cambio, e *hülfe* ajuto: Ajuto reciproco.) (O)

Ginide. ° (Mit.) Gi-ni-de. *Soprannome di Bacco, lo stesso che* Androgino *ed* Ermafrodito. *V.* (Dal gr. *gyne* femmina.) (Mit)

Ginnade.° (Archeo.) Gin-na-de. *Sf. V. G.* (Da *gymnos* nudo.) *Esercizio corporale a corpo nudo,* Ginnastica. (O)

Ginnadenia. ° (Bot.) Gin-na-dè-ni-a. *Sf. Genere di piante della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato da sepali disposti a volta e ringenti, dal labbro bifido e terminato da uno sperone, dall'apice della colonnetta divisa in due, e da sostegni della massa pollinifera messi a nudo. Lat.* gymnadenia. (N)

Ginnandra.° (Bot.) Gin-nàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* gymnandra. (Da *gymnos* nudo, ed *aner, andros* maschio, e per estensione stame.) *Genere di piante della didinamia angiosperma, famiglia delle personate, che portano il calice diviso in due e tridentato, la corolla col labbro inferiore bi-o-tripartito, gli stami attaccati al lembo del tubo della stessa, due de' quali abortiscono, e la capsula a due logge e due semi; da Pallas stabilito con una specie di quelle della Siberia, e vi sono state riunite diverse bartsie di Linneo, e la Lagotis glauca di Gaertner; uno di suoi caratteri consiste negli stami nudi.* (Aq) (N)

Gianasto.° (Bot.) Gin-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* gymnanthus. (Da *gymnos* nudo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche della monoecia monadelfia, famiglia delle tricocelie, da Swartz stabilito, e così denominate a cagione de' loro fiori nudi, cioè privi di calice e di corolla.* (Aq)(N)

Ginnarmo. (Agr.) Gin-na-rè-mo. *Add. e sm. Sorta d' uva. Crese. lib. 4. cap. 4.* Ed è un' altra specie, la quale è detta Ginnaramo, quasi simigliante alla predetta in sapore (*cioè* agra, acetosa *ec.*) e durabilità di vino, e in forma. (V)

Ginnasiarca. (Archeo.) Gin-na-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* gymnasiarcha. (Da *gymnasium* ginnasio, ed *archo* comando.) *Soprintendente a' giuochi della lotta, Capo del ginnasio. Sabin. Vit. Crus.* Supplicando di non so che il Ginnasiarca o sopraintendente della scuola, o ginnasio, gli toccava i flauchi. (A)

2 — ° *Oggi si dà pure tal nome a Chi dirige un sistema di esercizii ginnastici atti a sviluppare le facoltà fisiche dell' uomo, ed a renderlo abile a superare gli ostacoli che si oppongono al suo vigor naturale.* (D. T.)

Ginnasio (Archeo.) Gin-nà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* gymnasium. *Gr. gymnasion.* (Da *gymnos* nudo) *Specie di scuola, ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche e negli studii. Oggi d'uso in generale come sinonimo di Scuola, e di Luogo dove sono scuole. Borgh. Orig. Fir. 132.* Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio, ec. (V) *Tolom. lett. 169.* Gli avvezzava ad astenersi e sopportare, gli faceva frugali, e in somma era un nobil ginnasio e una chiara palestra d' ogni virtù. (B)

Ginnasta.° (Archeo.) Gin-nà-sta. *Add. e sm. Gr. gymnastès* (V. *ginnasio*) *Prefetto degli esercizii ginnastici, detto anche* Ginnaste. *Aveva cura della sanità degli alunni a fine di proporzionare gli esercizii alle forze particolari di ciascuno.* (Aq) (Mit)

Ginnasterio. (Archeo.) Gin-na-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* gymnasterium. (V. *ginnasio.*) *Parte del ginnasio antico, dove gli Atleti si ungliavano prima di entrare nell'arena o nel lagno, e dove poi si rivestivano. Dicevanlo i Greci* Apodyterio *ed i Romani* Spolarium. (Aq)(Mit)

Ginnastica.° (Archeo. e Lett.) Gin-nà-sti-ca. (*Sf.*) *V. G. Arte (di fare gli esercizii del corpo, per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti, e per dar minor presa all'avversario, si soleva combatter nudo, o quasi nudo.* —, Ginnastica, Ginnica, *sin.*] *Lat.* gymnastica. *Gr. gymnastikè. Salvin. Pros. Toso. 1.337.* Per coltivare ed abbellire l'una e l'altro, le ben governate città esercitare facevano a' suoi cittadini la musica e la ginnastica. *E appresso:* La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. *Pros. Fior. 3.215.* Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *E 4. 167.* Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

2 — atletica: ° *Quella che mirava soltanto ad istruire una classe di persone destinata a servire di spettacolo nei pubblici giuochi tanto celebrati della Grecia e di Roma.* (O)

3 —° (Milit.) Ginnastica militare. *I suoi esercizii erano il combattimento al disco, alla lotta, al giavellotto, il pugilato, il correre a piedi e su' cavalli. Fu dapprima istituita dai Lacedemoni e dai Cretesi, ed allargatasi poscia per tutta la Grecia, giovò sommamente alla sua independenza; finalmente degenerò in licenza, effeminatezza e buffoneria.* (Mil)

4 — (Med.) Ginnastica medica: *è la parte che appartiene all' Igiene, e comprende tutti gli esercizii corporali per la conservazione e ristabilimento della sanità.* (Aq)

5 — °*Oggi gli Esercizii ginnastici ridotti a scuola, sono un mezzo igienico della più grande importanza. La* Ginnastica, *come al presente è insegnata in Parigi, in Berlino, in Berna, in Copenaghen ec. insegna i giuochi guerrieri, le corse rapide e lunghe, il nuoto, la caccia, la danza, la scherma, il maneggio delle armi, le finte battaglie, i salti, i giuochi di equilibrio, la lotta, la fionda, il voltaggiamento, l' equitazione ec.* (D. T.)

Ginnastico, Gin-nà-sti-co. *Add. m. Della ginnastica, Che pertiene alla ginnastica.* —, Ginnastico, *sin. Lat.* gymnasticus. *Gr. gymnastikos. Segn. Etic. 3. 11. 272.* Il che sta non altrimenti che nella medicina quello che riguarda la sanità; e nell' arte ginnastica quello che giova alla buona disposizione del corpo. (N. S.)

Ginnea.° (Geog.) Gin-nè-a. *Lat.* Ginnaea. *Ant. città della Palestina.* (G)

Ginnesie.° (Geog.) Gin-nè-si-e. *Nome primitivo delle isole Baleari.* (G)

Ginnesii.° (Geog.) Gin-nè-si-i, Ginneti. *Nome che i Greci diedero agli abitanti delle isole Baleari.* (G)

Ginnetro.° (Zool.) Gin-nè-tro. *Sm. V. G. Lat.* gymnetrus. (Da *gymnos* nudo.) *Genere di pesci stabilito da Bloch nell'ordine degli acantopterigi, i quali si distinguono per la prominenza di punte all'ano, avendone una sola al dorso: i raggi delle loro pinne ventrali sono assai lunghi. La specie più distinta è il* gymnetrus oxydianus, *ch' è argentino con macchie nere e rotonde, e le natatoie rosse; questo bel pesce si trova nel Mediterraneo.* (Aq) (N)

Ginnetto. (Veter.) Gin-nèt-to. [*Sm. Lo stesso che* Giannetto. *V.*] *Ar. Fur. 25. 45.* La gentil donna un ottimo ginnetto In dono da lei vuol che partendo toglia.

Ginnica.° (Lett.) Gin-ni-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ginnastica. *V.* (Aq)

Ginnico, Gin-ni-co. *Add. m. Di ginnastica, Il esercizio.* —, Ginnico, *sin. Lat.* gymnicus. *Gr. gymnikos. Demetr. Fal. 14.* Spesse liete mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato, e di color che i ginnici certami hanno ordinato. (N. S.)

2 —° (Archeo.) Giuochi ginnici: *Specie di combattimenti pertinenti per esercizio in Grecia ed in Roma, istituiti primieramente da Licaone in Arcadia. Presso i Greci se ne celebravano quattro all'anno con magnificenza somma, gli* olimpici, *gl' istmici, i nemei, ed i pizii.* (Mit)

Ginnistan.° (Mit. Pers.) Gin-ni-stàn. *Sm. Paese immaginario ove hanno sede i Genii scomposti a Dio ed a Salomone.* (Mit)

Ginnocarpi.° (Bot.) Gin-no-càr-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnocarpi. (Da *gymnos* nudo, e *carpos* frutto.) *Funghi che costituiscono la seconda classe del metodo di Persoon, e ne' quali i semi o le gemme vengono portate sopra di un ricettacolo aperto. Veggonsi divisi in tre ordini, cioè, i bisteci, gl'imenotreci, e i nematotreci.* —, Gimnocarpi, *sin.* (Aq)(O)

Ginnocarpo.° (Bot.) Gin-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gymnocarpus. (V. *ginnocarpi.*) *Arboscello dell' Arabia e dell' Africa, che nella pentandria monoginia forma un genere da Forskal stabilito, e da Desfontaines adottato, distinto da semi senza pericarpio; dallo Sprengel riportato sotto al genere* Trianthema, *e vi costituisce la specie* Trianthema fruticosum *di Vahl.* (Aq) (N)

2 —° *Epiteto dato ai frutti scoperti.* (A. O.)

Ginnocefalo.° (Zool.) Gin-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gymnocephalus. (Da *gymnos* nudo, e *cephale* capo.) *Genere di pesci stabilito da Bloch, e da Lacépède confuso co' suoi olocentri e co' suoi labjana; così denominati dall'avere il capo e gli opercoli senza squame.* (Aq)

Ginnocladio.° (Bot.) Gin-no-clà-di-o. *Sm. V. G. Lat.* gymnocladus. (Da *gymnos* nudo, e *clados* ramo.) *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose che ha il calice imbutiforme cinquefido, cinque petali rotondati, attaccati al calice ed un legume carnoso nell'interno separato da diaframmi che rinchiudono una polpa. La sola specie che vi si comprende è il* gymnocladus canadensis. *Le piante di esso, cadute le foglie, hanno la cima ordinata guernita d' alcuni rami che sembrano come morti, onde loro venne da' Francesi imposto il nome di* Chicot, *dagl'Italiani* Ceppaja (Aq)(N)

Ginnocrito.° (Agr.) Gin-no-crì-to. *Sm. V. G. Lat.* gymnocrithum. (Da *gymnos* nudo, e *crithe* orzo.) *Specie d' orzo nudo, o senza corteccia.* (Aq)

Ginnogastro.° (Zool.) Gin-no-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* gymnogaster. (Da *gymnos* nudo, e *gaster* venire.) *Genere di pesci presso Gronovio, da Linneo nominato Trichiuro dell'ordine degli acantopterigi. Hanno una sola natatoja lungo il dorso, una anale, e piccole pettorali; la testa e le mascelle sono molto simili a quelle de' ginnetri. La specie che se ne conosce è il* gymnogaster arcticus, *ch' è lungo più di quattro piedi, argentino. Gl' Islandesi lo credono velenoso perchè i cani lo rifiutano.* (Aq) (N)

Ginnogine.° (Bot.) Gin-nò-gi-ne. *Sf. V. G. Lat.* gymnogyne. (Da *gymnos* nudo, e *gyne* femmina.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle Licopodiacee, che portano la fruttificazione e le capelle nude.* (Aq)

Ginnogramme.° (Bot.) Gin-no-grà-m-me. *Sf. Genere di piante crittogame, famiglia delle felci, caratterizzato dalle capsule attaccate alla biforcazione delle venature delle frondi nella pagina inferiore. Lat.* gymnogramma. (In gr. *gymnos* val nudo, e *gramma* lettera.) (N)

Ginnomonocosperme.° (Bot.) Gin-no-mo-no-spè-r-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* gymnomonocospermæ. (Da *gymnos* nudo, *monos* unico, e *sperma* seme.) *Aggiunto delle piante caratterizzate da un seme unico scoperto; poichè se ne hanno due, tre, quattro, ec., si dicono* Ginnodisperme, Ginnotrisperme, Ginnotetrasperme *ec.* (Aq)

Ginnomurena.° (Zool.) Gin-no-mu-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* gymnomurena. (Da *gymnos* nudo, e *murena* Murena.) *Genere di pesci divisi dalle murene solo per la mancanza della pinna al dorso ed all'ano.* (Aq)

Ginnonoti.° (Zool.) Gin-no-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnonoti. (Da *gymnos* nudo, e *notos* dorso) *Sezione di crustacei, così denominati per la privazione d'involucro, essendo coperti da una serie d'anelli: questi però non formano, come negli aspidioti, uno scudo, ne una conchiglia bivalva, come negli ostracodi.* (Aq)

Ginnopedia. (Arche.) Gin-no-pe-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* gymnopedia. (Da *gymnos* nudo, e *pes, pedos* fanciullo.) *Specie di danza religiosa de' Lacedemoni, che usavasi specialmente da' fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dei, e di coloro che erano stati uccisi combattendo per la patria.* (A) (Aq)

Ginnopedica.° (Arche.) Gin-no-pè-di-ca. *Sf.* Danza bacchica, *che i giovani ballavano ignudi, e figurava una specie di lotta, ma in modo grazioso e piacevole. Alcuni la confondano colla* Gimnopedia. —, Gimnopedica, *sin.* (*V. gimnoped-a.*) (Mit)

Ginnoperistomati.° (Bot.) Gin-no-pe-ri-stò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnoperistomati. (Da *gymnos* nudo, e *peristomios* cingente l'ovo.) *Muschi a peristomio nudo o privi di denti; altrimenti detti* Apogoni. (Aq)

Ginnopigica.° (Latt.) Gin-no-pi-gi-ca. *Add. f. V. G.* (Da *gymnos* nudo, e *pyge* natiche.) *Aggiunto che fu dato ad una scandalosa disciplina a natiche nude, che solea far subire alle sue penitenti il padre Cornelio Adriano o Adriansen. Venne essa chiamata* Disciplina ginnopigica corneliana. (U)

Ginnopiri.° (Min.) Gin-no-pì-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnopyri. (Da *gymnos* nudo, e *pyr* fuoco) *Pirii, sorta di minerali di semplice e nuda struttura.* (Aq)

Ginnopogone.° (Bot.) Gin-no-pò-go-ne. *Sf. pl. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato dalla spica pannocchiuta, dal calice a due valve più lunga della corolla la quale porta una delle valve divisa nell'apice e che nel dorso è fornita di resta, e l'altra è restata nella base. Lat.* gymnopogon. (Dal gr. *gymnos* nudo, e *pogon* barba.) (N)

Ginnosi.° (Chir.) Gin-no-si. *Sf. V. G. Lat.* gymnosis. (Da *gymnos* nudo.) *Nudità o Privazione d'integumento delle ossa.* (Aq)

Ginnoto.° (Zool.) Gin-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* gymnotus. (Da *gymnos* nudo) *Specie di pesce del genere oloentro, caratterizzato dalla privazione delle squame.* (Aq)

Ginnosofisti. (Archeo.) Gin-no-so-fi-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gymnosophistae. (Da *gymnos* nudo, e *sophistes* chi insegna la sapienza.) *Setta di filosofi Indiani, celebre nell'antichità, così detti dall'andar quasi nudi, sprezzanti de' piaceri della vita, ed interamente dati alla contemplazione della natura. Car. Lett. 2. 243.* Negli quattro quadri minori faremo le quattro nazioni trovate da voi, h, perchè il pittore intenda; in uno, i Ginnosofisti, nazion d'India, ignudi, in atto di contemplanti e di disputanti. (A)(N) *Salvin. Disc. 2. 2. 6.* I Druidi presso i Celti ovvero i Galli, i Ginnosofisti presso gl'Indiani, i Sacerdoti presso gli Egizii, che altro erano che liberali morali di quei paesi ec. (N)

Ginnospermi.° (Bot.) Gin-no-spèr-mi. *Sm. V. G. Lat.* gymnospermae. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme) *Piante a semi nudi.* (Aq)

Ginnospermi.° (Bot.) Gin-no-spèr-mi. *Add. m. pl. V. G. Fuoghi la cui polvere seminale semina priva d'involuppi.* —, Gimnospermi, *sin.* (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) (Aq)

Ginnospermia.° (Bot.) Gin-no-sper-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* gymnospermia. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) *Primo ordine della didinamia, o della decimaquarta classe Linneana, il quale comprende le piante, i cui fiori nel fondo del calice hanno quattro grani nudi.* —, Gimnospermia, *sin.* (Aq)

Ginnospermo.° (Bot.) Gin-no-spèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* gymnospermum. (*V. gimnospermia.*) *Dicesi di pianta che ha i semi nudi al fondo del calice; e* Ginnosperni *chiamansi tali semi.* (Aq) (A. O.)

Ginnostilo.° (Bot.) Gin-nò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* gymnostylus. (Da *gymnos* nudo, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle amanterre, distinte da fiori con stili nudi, stabilito da Jussieu.* (Aq)

Ginnotomo.° (Bot.) Gin-no-stò-mo. *Sm. V. G. Lat.* gymnostomum. (Da *gymnos* nudo, e *stoma* bocca) *Genere di piante crittogame della famiglia di muschi, da Svhreber stabilito con una specie del genere* Bryum *di Linneo, e caratterizzato da cassette terminali col peristomio nudo.* (Aq)

Ginnotorace.° (Zool.) Gin-no-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* gymnotorax. (Da *gymnos* nudo, e *thorax* petto.) *Genere di pesci, dell'ordine de' malacopterigi apodi, stabilito da Bloch per collocare la* Muraena helena *Lin., così denominandoli dalla privazione della pinna pettorale.* (Aq) (N)

Ginnotteri.° (Zool.) Gin-nòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gymnoptera. (Da *gymnos* nudo, e *pteron* ala.) *Nome generico da Degéar e da Schaffer imposto a tutti gl'insetti a quattro ale nude, e da Linneo collocati nell'ordine de' neurotteri e degl'imenotteri.* (Aq)

Gino.° *N. pr. m. accorc. di* Luigino, *dim. di* Luigi. *V.* (B)

Ginobasi.° (Bot.) Gi-nò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* gynobasis. (Da *gyne* donna, e *basis* base.) *Nome dato da Decandolle alla base d'uno stilo unico, gonfio e formato di maggiore o minor quantità di cellule tra sè distinte ed isolate.* (A. O.)

Ginobasico.° (Bot.) Gi-no-bà-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* gynobasicus. *Dicesi del frutto che viene alla ginobasi.* (A. O.)

Ginocchiaja.° Gi-noc-chià-ja. *Sf. Alf. mal. e voc. tosc. p. 46. Spronaja,* piaga ai fianchi dal continuo spronare. Così si dovrebbe dire *ginocchiaja*, dei ginocchi piagati dal continuo cadere. *(Parlo de' cavalli.)* (N)

Ginocchiare, Gi-noc-chia-re. *Att. V.* poco usata. *Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. Salvin. Iliad.* Bieco guardandol, disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can, per le ginocchia, Nè per li genitori. (A)

Ginocchiella. (Zool.) Gi-noc-chiè-lla. *Sf. Nome volgare della pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne, i piedi giallognoli, e l'unghie nere. Lat.* vanellus bononiensis major. (A)

Ginocchietto, Gi-noc-chiè-tto. [*Sm.*] *Il ginocchio del porco, spiegato dall'animale.*

2 — (Milit.) *L'arme difensiva del ginocchio. Lat.* genuale. *Gr.* τὸ ἐπιγονατίδιον, *Plutarch.*

Ginocchietto, Gi-noc-chiè-tto. [*Sm.*] *dim. di* Ginocchio.

2 — *Per simil. Burch. 2. 54.* Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben penuto, e abbia il ginocchietto » (*Qui pare che significhi una coperta di piume che discenda sino al ginocchio.*) (B)

3 — (Bot.) *Sorta di pianta detta anche* Fraxinella *e* Dittamo bianco. *Matthiol. Dioscor. 4. 6.* Chiamasi volgarmente il poligonato ec., ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, la chiamano Ginocchietto. (AXN)

Ginocchio, Gi-nòc-chio. [*Sm. Pl.* Ginocchi *m. e* Ginocchia *fem. Articolazione della coscia colla gamba, detta degli anatomici* Femorotibiale, *ed è composta d'una testa ossea che penetra in una cavità ov'essa gira e si muove in ogni senso.*] *Lat.* genu. *Gr.* γόνυ. (Da *geniculum* dim. barb. di *genu* ginocchio.) *Petr. canz. 5. 7.* Perciò inchinare a Dio molto convene Le ginocchia e la mente. *Bern. Orl. 3. 1. 64.* Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese. *Red. Cons. 1. 20.* Osservo parimente che ec. la gotta produce altresì, a lungo andare, i tofi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

1 — [Dare al ginocchio, alle ginocchia, a ginocchio = *Arrivare fino alle ginocchia. V.* Dare alle ginocchia.] *Nov. Ant. 83. 4.* E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio.

3 — [A ginocchia, *posto avverb.* = *Ginocchioni. V.* A ginocchi.] *Dicer. Div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregano della salute di lor frate.

4 —° Di ginocchio, *posto avverb.* = *Ginocchioni, Stando in ginocchio. V.* Di ginocchio. (V)

5 —° *Fig. Petr. canz. 49.* Con le ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. (N)

2 — ° (Veter.) *Regione del membro anteriore o toracico del cavallo, situata tra l'antibraccio e lo stinco, o la regione metacarpica. V.* Corona. (A. O.)

3 — (Ar. Mec.) *I Lunajuoli dicono che* Il filo forma il ginocchio, *quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare.* (A)

4 — ° (Bot.) Ginocchi *dicono comunemente i botanici a quei parziali rigonfiamenti del fusto o de' rami o di qualunque altra parte delle piante per cagione de' quali viene interrotta la loro continuazione.* (O)(N)

Ginocchione, Ginocchioni, Gi-noc-chiò-ne. [*Avv.*] *Posato sulle ginocchia. (Detto anche* Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchione, In ginocchioni, In ginocchio, A ginocchia, A ginocchio *ec.*) *Lat.* genuflexus; flexis, positis, subnixis genibus. *Gr.* γονύ. *Pers. 160.* Si getti dinanzi a' suoi piedi umilemente o a sedere, o ginocchioni. *G. V. 7. 55. 2.* Stando il re Ridolfo in sedia in un gran luogo, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* Emmi detto ch'io caddi ginocchioni. *Bern. Orl. 1. 28. 43.* Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior. Ad. 3.* Er'ato forse un'oca ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur poter formar sillaba sola.

2 — *Nota uso. Franc. Sacch. nov. 157.* Lavaronsi di ginocchione, e ec. si partirono. (V)

Ginocchiuto.° (Bot.) Gi-noc-chiù-to. *Add. m. Aggiunto di Fusto, il quale presenta di tratto in tratto notabili rigonfiamenti; oppure quello che negl'internodi si piega ad angolo più o meno grande.* — *Così chiamano pure i crittogamisti quel caule che viene munito di varie protuberanze che si assomigliano a tante articolazioni. Nell'uno e nell'altro senso altri dicono anche* Ginocchiato. (O)

Ginoplevra.° (Bot.) Gi-no-plè-vra. *Sf. V. G. Lat.* gynopleura. (Da *gyne* femmina, e *pleura* compimento) *Genere di piante esotiche da Cavanilles stabilito nella pentandria triginia, che abbondano di fiori sessili, cioè senza pedicciuolo, di fiori a tre stili, ed il cui stimma è un cima assai piatto.* (Aq)

Ginopogone.° (Bot.) Gi-no-pò-go-ne. *Sm. V. G. Lat.* gynopogon. (Da *gyne* femmina, e *pogon* barba.) *Genere di piante a fiori monopetali della famiglia delle apocinee, e della pentandria digenia di Linneo, stabilito da Forster, il cui fiore è provveduto di due stili quasi riuniti, e lo stimma è ottuso e guernito di barba o peli; riportato al genere Alyxia di Banks.* (Aq) (N)

Ginopoli.° (Geog.) Gi-nò-po-li. *Antica città dell'Anatolia propria.* (G)

Ginoria.° (Bot.) Gi-nò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* ginoria. (Da *gyne* femmina, e *hora* vemustà.) *Genere di piante dicotiledonee, della dodecandria monoginia, famiglia delle salicarie; così denominate dalla vemustà de' loro fiori, e specialmente del loro frutto consistente in una casella quasi rotonda, lucente, alquanto appiattata al disotto di un bel rosso cupo. Comprendesi in questo genere una sola specie la Ginoria americana, arbusto elegante simile al mirto, ma adorno di più bei fiori.* (Aq) (N)

Ginseng. (Bot.) *Sm. Pianta che ha la radice fusiforme, biforcuta, alquanto gialla internamente, aromatica, di un dolce amarognolo, della lunghezza di tre o quattro dita; lo stelo diritto, alto un palmo, e più, vestito con foglie pennate o ternate, e le figliolette quasi cordato-bislunghe serrate. I Chinesi attribuiscono alla radice del ginseng proprietà miracolose, per cui se ne fa un commercio importantissimo nell'Asia e pagasi a carissimo prezzo. Ora è riconosciuto non aver essa altra proprietà che quella di esser un poco tonica e stimolante. Lat.* sium sinarum. *Red. Op. vol. 4 pag. 120.* (*Ediz. de' Classici*) L'altra (erba), che è detta Ginseng, qualunque non abbia tanto vigore da poter donare l'immortalità, ell'è nondimeno così valorosa, che tutto 'l tempo della vita ci può fare stare sani e allegri, ec. (B) (N)

2 — CINESE.° *Pianta erbacea della poligamia dioecia, famiglia delle aralice, che si divide alla sommità in tre foglie e ciascuna formata da cinque foglioline ellittiche picciuolate, seriulate e glabre; dal centro*

delle foglie s' innalza il pedunculo che sostiene un' ombrella semplice con involucro di molte foglie. Il frutto è una bacca cordata a due locoli con due soli semi.Lat. pentaquinquelobum. (N)

Giò. *Voce colla quale s' incitavano, (in antico,) i cavalli da soma al camminare.* (In ar. *giaun* voce con cui i cammelli chiamansi a bere: *gia gia* voce, con cui si sgridan le pecore.) *Pataff.*2.Arri al somiero, e al caval giò là. *Fr.Sacch. rim. 9.* Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l'asino per arri.

2 — Andar giò giò = *Andar pian piano. Lat.* pedetentim ire.*Gr.* κατὰ σχολὴν βαδίζειν. (*V.* Andare giò giò.) *Malm. 5. 58.* Che giò giò se ne vanno pur pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier. f. 4. 11.* Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

Gioa, * Gio-a, Gioas, Giose. *N. pr. m. Lat.* Joas, Joahas, Jolae. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ahh* fratello: Fratello del Signore.) (B)

Gioabbe, * Gio-ab-be, Gioabbo, Gioab. *N. pr. m. Lat.* Joab. (Dall'ebr. *jah* Signore, ed *ab* padre: Fratello del padre) — *Il più celebre de' generali di Davide, uccisore di Assalonne, fatto morire da Salomone.* (B) (O)

Gioacaz, * Gio-a-caz. *N. pr. m. Lat.* Joachaz. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ahhaz* possedere: Possesso del Signore.)— *Re d'Israele, figlio e successore di Geu.*— *Re di Giuda, figlio e successore di Giorsa.* (B) (O)

Gioacchino, * Gio-ac-chi-no, Giovacchino. *N. pr. m. Lat.* Joachim (Dall'ebr. *jah* signore, e *qum* il sorgere: Il sorger del Signore.) — *Marito di S. Anna.* (N)

Gioachiti. * (St. Eccl.) Gioa-kì-ti. *Discepoli di Gioachimo abate di Flora in Calabria dell'Ordine Cisterciense, che fu creduto profeta, e lasciò molti libri di predizioni, i quali furono condannati dal Concilio Internazionale nel 1215, e da quello di Arles nel 1260.* (B)

Gioachim, * Gioa-chi-m. *N. pr. m. Lat.* Joachim. (*V. Gioacchino.*) (B) (N)

Gioachima, * Gio-a-chi-a. *N. pr. f. Lat.* Joachima. (B)

Gioada, * Gioa-da. *N. pr. m. Lat.* Joada. (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghaadi* ornamento: Ornamento del Signore.) (B)

Gioadan, * Gioa-dan. *N. pr. m. Lat.* Joadan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghenedha* delizia: Delizia del Signore.) (B)

Gioad.* (Geog.) *Città della Senegambia.* (G)

Gioas.* *N. pr. m. Lat.* Joas. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *esc*, dove si scrive come in Isaia, fuoco: Fuoco del signore.) — *Re di Giuda, figlio di Ozozia, successore di Atalia sua avola.—Re d'Israele, figlio di Gioacaz.* (B) (O)

Giobatam, * Gio-ba-tam. *N. pr. m. Lat.* Jobatham. (Dall'ebr. *jah* signore, e *tham* perfetto.)— *Re di Giuda, figlio e successore di Ozia.* (B) (O)

Giobabbe, * Gio-bab-be. *N. pr. m. Lat.* Jobab. (Dall'ebr. *jibbab* ululare e giubilare.) (B)

Giobania, * Gio-ba-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Jobania. (Dall'ebr. *jah* signore, e *bana* ed iscr.: Edificio del Signore.) (B)

Giobata, * Gio-ba-ta. *N. pr. m.* (In ebr. *jah* signore, e *bata* aver fiducia: Confidente nel signore.)—*Re di Lidia, padre di Filunce e di Stenobea.* (O)

Giobbe, * Giob-be, Giob, Job. *N. pr. m. Lat.* Job.(Dall'ebr. *jibbab* ululare.) — *Patriarca ebreo, celebre per la sua pazienza, da cui s'intitola un libro dell'antico Testamento.* (B) (Ber)

Giobia, Giò-bi-a. *Sm. V. A. rimasto a' Pratesi. Lo stesso che* Giovedì. *Bemb. lett.* (A) *Bemb. Lett.* 2 3 92. Credendo quel dì, nel quale egli giunsero in Ispagna essere mercore, verbi causa, esso era giubia. *E appresso:* Essendo quel dì giobia, che essi credevano che fosse mercore, conviene, che abbiamo perduto un dì. (N)

Giobla. * (Geog.) *Città dell'Arabia nel Iemen.* (G)

Giocabbo, * Gio-ca-bbò. *N. pr. m. Lat.* Jocabed (Dall'ebr. *jah* signore, e *ghabbòd* gloria: Gloria del Signore.) (B)

Giocacchiare, * Gio-cac-chià-re. *N. ass. V. dell'uso. Lo stesso che* Giocucchiare. *V.* (A)

Giocalle, * Gioca-lle. *N. pr. f. Lat.* Jocallia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chalal* perfezionare: Perfezion del Signore.) (B)

Giocante, Gio-can-te. [*Part. di* Giocare.] *Lo stesso che* Giucante [e Giocante. *V.*] *Lat.* ludens.

Giocare, Gio-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Giocare [e Giocare. *V.*] *Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Fav. Esop. 165.* Possiamo l'uno con l'altro, giocato ogni cosa. (V) (*L'edis. di Padova 1811 a pag. 135 legge:* i quali abbiendo giucato l'uno all'altro, ha vinto ogni cosa.)(B)

2 — *In senso fig. ed osceno.* (Giocar di schiene = *Dimenare la schiena.*) *Ar. Fur. 28. 43.* Così dicendo, e al buccolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omiciuolo, Che la gioventù altrui sotto si tiene, Tocca di sprone, e fa giocar di schiene.

3 — * Gareggiare, Competere di alcuna cosa con altri; *e fu usato attivamente. Salvin. Cas. 78.* Aggiugne Suida, Pratina aver giocato le favole da se composte con Eschilo e Cherilo. (N)

4 — * *N. pass.* Farsi belle. *Col. Rucc. lib. 2.* Venne uno con fune, annodolli tutti due li piedi, dierolo in terra, strascinavanlo, e con lo passavano come fosse crivello; ognuno se ne giucava. (Br)

Giocasta,* Gio-cà-sta, Jocasta, Epicasta. *N. pr. f. Lat.* Jocasta. (*V. Giocasto.*) —*Figlia di Creonte re di Tebe, moglie di Laio, madre di Edipo, indi sua moglie senza conoscerlo, da cui ebbe Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene.* (Mit)

Giocasto,* Gio-ca-sto. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *qasciah* saettatore.)—*Uno de' figli di Eolo.* (Mit)

Giocato, * Gio-ca-to. *Add. m. da* Giocare. *V. Lo stesso che* Giucato. *V.* (N)

Giocatore, Gio-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giocare.] *Lo stesso che* Giucatore [e Giocatore. *V.*] *Lat.* lusor. » *Fav. Esop. 165.* Possiamo intendere per lo bosco e scure quei due giocatori che ec. (V) *Tass. Prov. Ital. part. 2. pag. 261. (Ediz. d'Aldo 1582.)* Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo, ec. (B)

Giocatorone, * Gio-ca-to-ró-ne. *Add. m. accr. di* Giocatore. *Lo stesso che* Giucatorone. *V.* (A)

Giocatrice, * Gio-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Giocare. *V. di reg. Lo stesso che* Giucatrice. *V.* (O)

Giocatrice, * Gio-cà-tri-ce. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giuochessa. *V. Allegr. 272.* Che maraviglia, se essendo anch'io mortale e sottoposto alle giochesse, a' motteggi, e trabalsi della natura bellarda. (A) (Pe)

Giocatto, Gio-chèt-to [*Sm.*] *dim. di* Gioco. (*Lo stesso che* Giuochetto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 366.* Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma ec. » *Magal. Lett.* Questo reclutar la mente ec. è un giochetto non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione e l'esperienza. *Algar.* Fontenelle non era nemico de' giochetti di parole. (A)

Giocevole, Gio-ché-vo-le. *Add. com. Piacevole, Da giuoco, Burlevole.* [*Lo stesso che* Giuochevole. *V.*] *Lat.* jocosus, lepidus, jocularis. *Gr.* εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc. 7. 56.* Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Arduomo di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz. 2. 11. 6.* Siccome l'uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell'anima abbisogna di riposo e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli e di riso.

Giochevolmente, Gio-che-vol-mén-te. *Avv. Per giuoco, Per ischerzo.* [*Lo stesso che* Giuochevolmente. *V.*] *Lat.* jocose, lepide, per jocum. *Gr.* ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol. 1.* Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borg. Rip. 25.* Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.

Gioco, Giò-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Giuoco. *V.* » *Magal. lett.* Gioco di mano egli aveva a essere, e furberia. (N)

2—* *Col v.* Dare: Dare gioco = *Sollazzare, Dilettare. V.* Dare gioco (N)

3 — [*Col v.* Prendere: Prendere gioco, in gioco = *Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto.*] *Buon. rim. 23.* In danno suo costei ec. Ma fa di gliuso, e il prende in gioco ec. » *Red. Lett. 6. 114.* Montati a cavallo si prendevano gioco da perseguitare con le lance quelle fiere innocenti. (N)

Giocolenza, Gio-co-lèn-za. [*V. usato avverb., che s'accompagna al verbo* Essere, *e corrisponde al lat.* Necesse est, *cioè* È di necessità, *come se si dicesse:* È un giuoco che forza e costrigne. *Lo stesso che* Giuocolenza. *V.*] *Lat.* necesse. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E ci fia giocolenza innanzi sera, Sreghati non, trar del suo letto il brando.

Giocolare, Gio-co-la-re. [*Sm.*] *Chi giuoca. Buffone, Bagattelliere, Giullare.* —, Giuocolare, Giocolaro, Giocolatore, Gioculare, Giuculare, Giuculatore, Giuncolatore, *sin. Lat.* gesticulator, praestigiator, scurra, *Gr.* χειροσόφος, βωμολόχος. *Lab. 21.6.* Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *Galat. 30.* Niuno dee, per piacere altrui, avvilire sè medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare e di buffone » *Buon. Fier. 2. 4. 1.* A' giocolari e a' bagattellieri. *E Salvin. Annot. ivi:* Giocolari, quasi *jocularii.* Provenzale *joglars.* Questa voce è accorciata ancora in *giullari.* (N)

Giocolare. [*N. ass.*] *Far giuochi o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente.* —, Giuocolare, *sin. Lat.* gesticulari, praestigias facere *Gr.* χειροσοφίαν, γοητεύειν.

Giocolaria, Gio-co-la-rì-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giocoleria. *V. S. Agost. C. D. 34.* Tutte queste giocolarie dissono. (V) (N)

Giocolarino, Gio-co-la-rì-no. [*Sm. V. A. V. e di.*] Giocolino. *Fr. Jac. T. 1. 14. 33.* A lussuria è drizzato, Per far suoi giocolarini.

Giocolario, Gio-co-là-ri-o. *Add. m. Da Giullare. V. A. S. Agost. C. D. 3. 27.* Con garrimento svergognatissimo e quasi teatrario, ovvero con lievità giocolaria. *Lat.* mimica levitate. (V)

Giocolarità, Gio-co-la-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giullería e Giocoleria. *V. Cavalc. Pungil. 155* Lo terzo è riso di vanità e di giocolarità. (V)

Giocolarmente, Gio-co-lar-mén-te. *Avv. Giocosamente. Lat.* jocose. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *S. Agost. C. D.* Da Apollino sopra l'avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente e dubbiosamente.

Giocolaro, Gio-co-là-ro. [*Sm. V. A. V. e di.*] Giocolare. *M. V. 9. 108.* Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si mise in un fossato.

Giocolatore, Gio-co-la-tó-re. [*Verb. m. di* Giocolare. *Lo stesso che*] Giocolare. *V. Lat.* praestigiator, circulator, agyrta, [ludio.] *Gr.* ἀγύρτης. *Cant. Carn. Pucl. Ott. 34.* Giovani siam giocolator sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Giocolatori andar forse in sul canapo. » *Cron. Morell. 158.* E volentieri si vedeva intorno giocolatori e belle concubine.(V) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17.* Giocolatori sul canapo, lat. *funambuli, funirepi*, che vanno sul canapo lento colle ginocchia; *pacuvianae, petauristae*, volanti per aria e cascanti in piè sul canapo. *Libr. mor.* Uno giocolatore che sonava la giga. (N)

Giocolatoriamente, Gio-co-la-to-ria-mén-te. *Avv. In ischerzo. S. Agost. C. D. 5. 20.* Dicendo eglino giocolatoriamente che volevano essere ascoltati da lui. (V)

Giocolatrice, Gio-co-la-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Giocolare.] *Che giocola.* —, Giuocolatrice, Giocolatrice, *sin. Lat.* praestigiatrix.

Giocoleria, * Gio-co-le-rì-a. *Sf. ant. di* Giocolare. *L'arte de' giocolari, detta anche* Giullería. —, Giocolaria, Giocolarità, *sin. Bott. Lett. pitt. 4. 2. (Zanott.)* Eccovi una giocoleria d'un povero ragazzo di 88 anni, il quale ec. (B)

Giocolino, Gio-co-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Gioco. —, Giocolarino, Giuocolino, Giochetto, Giocuccio, *sin. Lat.* ubiectatio, obiectamentum, nugae. *Gr.* διαπαίγματα, λῆροι. *Lab. 220. 9.* Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim. 14.* E gli fa intorno mille giocolini. » *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 13. 379.)* Non è la rima di molto dissimile natura dallo acrostico ec. e da' simili altri barbarismi, o vogliam dire studiati giocolini. (N)

Giocolo, Giò-co-lo. (*Sm. V. A.*] *Scherzo.* —, Giuocolo, *sin. Lat.* jocus, jocubus, *Plaut. Gr.* παίγνιον. *Vit. SS. Pad. 2. 319.* Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi. » *Mann. Lex. ling.*

Tose. 2. 28. L' altra *(voce)* nella vita parimente antica di S. Maccario, cioè giocolo, latinamente *augue*, per quello che oggi si dice giocolino. Il qual giocolino per altro volendolo far diminutivo, bisognava anche necessariamente supporvi giocolo ec. (N)

Giocolosamente, Gio-co-lo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Giocosamente. *Vit. SS. Pad.* 210. Miracolo sopra alcuni fanciulli che giocolosamente volleno consecrare.

Gioconda, * Gio-cón-da. *N. pr. f. Lat.* Jucunda. (B)

Giocondamente, Gio-con-da-mén-te. *Avv. Con giocondità. Lat.* jucunde. *Gr.* ἡδέως, τέρπνως. *S. Agost. C. D.* Il piacere cerca quello che diletti giocondamente agli occhi corporali.

Giocondare, Gio-con-da-re. [*N. ass.*] *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare. Lat.* voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6.32.65. Dunne Crisso ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare.

2 — [*E n. pass.*] *Com. Purg.* 16. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Trol. Mor.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più lautamente si giocondi e rallegra.

3 — [*E n.*] *S. Agost. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

Giocondato, Gio-con-da-to. *Add. m. da* Giocondare. *Fatto giocondo. Lat.* gaudens ; jucunditate, voluptate affectus. *Gr.* ἡσθείς. *Guid. G.* Medea, giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

Giocondevole, Gio-con-dé-vo-le. *Add. com. Giocondo, Che fa lieto. Lat.* jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis. *Gr.* τερπνός. *Scal. S. Ag.* La sanevole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

Giocondezza, Gio-con-dez za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giocondità. *Fr. Giord. Pred. R.* Provano i servi di Dio giocondezza nell anima.

Giocondiano, * Gio-con-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jucundianus. (B)

Giocondino, * Gio-con-di-no. *N. pr. m. dim. di* Giocondo. *V.* (B)

Giocondissimamente, Gio-con-dis-si ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giocondamente. *Lat.* jucundissime. *Gr.* ἡδιστα. *Salvin. disc.* 1. 132. Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e si gode e si gusta giocondissimamente ec.

Giocondissimo, Gio-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giocondo. *Lat.* jucundissimus. *Gr.* ἡδυτάτος. *Trett. Ben Vir.* Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, cziandio di per la 'ngiuria. *Fr. Ax. 8.* Me n' andai entro alla nobilissima e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate, giocondissime ; sono non aspettate, venturose.

Giocondità, Gio-con-di-tà. [*Sf.*] *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.*—, Giocondidade, Giocondidate, Giocondezza, Gioconditade, Giocondità, *sin. Lat.* jucunditas. *Gr.* ἡδονή, ἡδυτής. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebriata e piena di grande giocondità l' abbracciai, e prega'lo che mi lasciasse rimanere seco. *Guid. G.* I quali esso ke aveva ricevuti con molta giocondidade. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 13. Han si gran giocondidate, Nullo il sa se non chi 'l sente.

2 — [*Detto anche delle cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento.*] *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m' hai tu si colla gravità delle sentenze ricreato, e si colla giocondità del canto!

3 — *Per metaf.* [*Detto anche di* Cose piacevoli al tatto.] *Cr.* 4.18.1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. » *Alam. Colt.* 3. 66. Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura. (V)

Giocondo, Gio-cón-do. [*Add. m. Che ha giuja,*] *Lieto, Giojoso.*—, Giocundo, *sin. Lat.* jucundus. *Gr.* ἡδύς, καταθύμιος. *Dant. Inf.* 11. 42. E piange là, dov' esser dee giocondo. *E Par.* 22. 130. Si che 'l tuo cuore, quantunque può, giocondo S' apparenti alla turba trionfante.

2 — Piacevole, Dilettoso, [Che reca gioja.] *Petr. son.* 73. Da sè stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo calto giocondo. *Cavalc. Specch. Cr.* Giocondo, acciocchè l' uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

3 — [Che mostra giocondità, Che dà segno di contentezza.] *Dant Par.* 18. 56. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri.

4 — *Per metaf. Detto delle piante per* Rigoglioso o *simile. Cresc. lib.* 5. 1. Diventerà l' arbore più giocondo. (V)

5 — * Esser giocondo d' una cosa ad uno = *Esserglisene giocondamente contese. Buonar. R. cior. Giudizio di Paride. Muzzi.* (O)

Giocondino, * Giocondino. *N. pr. m. Lat.* Jucundinus. (B)

Giocondoso, Gio-con-dó-so. *Add. m. V. A. Pieno di giocondità, Giojoso. Lat.* laetus, hilaris, jucundus. *Gr.* ἡδύς, ἱλαρός, πρόχαρης. *Fr. Jac. T.* Ammonimcovi, amanti : Vivete giocondosi, Voi i cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

Giocosamente, Gio-co-sa-mén-te. *Avv. Da giocoso, Per burla.* —, Giocolosamente, *sin. Lat.* jocose, joco. *Gr.* παιδιᾷ. *Costruz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal clerico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri.

2 — Piacevolmente. *Bucc. Fiori* 3. 4. 4. N' ho veduta taluna Anch'io, e l' ho in memoria Giocosamente.

Giocosissimo, Gio-co-sis-si-mo. [*Add m.*] *superl. di* Giocoso. *Lat.* festivissimus. *Gr.* ἑστιατόρων. *Salvin. disc.* 2. 190. Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane ec., e nelle commedie giocosissime di Molière.

Giocosità, Gio-co-si-tà. *Sf. act. di* Giocoso. *Pros. Fior.* 230. Quanto nelle cose gravi saggio e poderoso era il suo discorso, tanto nelle giocosità delle burle riusciva maniereso e piacevole. (B) *Salvin. Cas.* 137. Anzi egli *(Luciano)* si gloria d' avere trovata una nuova maniera di scrivere ; e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata. (N)

Giocoso, Gio-có-so. *Add. m. Lieto, Allegro, Festevole. Lat.* hilaris, laetus, jocosus, lepidus, festivus. *Gr.* ἱλαρός, ἡδρός, πρόχαρης. *Agn. Pand.* 43. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso e festivo.

2 — [Contento, Pago, Soddisfatto. *Modo antico e fuor d' uso.*] *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesoro, e quanto dee far lieto e giocoso lo signore che compra così preziosa cosa.

3 — Da scherzo e da giuoco. *Lat.* jocosus. *Gr.* παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è pernizzosa, alcuna è giocosa, alcuna offensiva. *E* 2. 36. Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade, il ripercuote e dàgli, è incomunicato.

4 — * (Mus.) *Tespriqente allegria, movimento vivace, quasi per gioco.* (L)

Giocoterso, Gio-co-ter-so. [*Sm.*] *dim. di* Gioco. [*Lo stesso che* Giocolino, *V.*] *Trait. Gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci, tutti a vanità nbtricanti.

Giocolare, * Gio-co-là-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Giocolare. *Cavale. Pungil.* 254. La Santa Scrittura biasima il ridere al quale questi giocolari inducono. *Guitt. Lett.* 27. 48. Oh non giudice già, ma giocolare, Come disonestate Ardisi si la dignità t' è data ? (V)

Giocolatore, Gio-co-la-tó-re. [*Verb. m. V. A.*] *Lo stesso che* Giocolatore. [*V. e di* Giocolare.] » *Pecor.* g. 25. n. 2. Di gente di corte, cioè miniatri (*vorrebbesi leggere* ministrieri) e giocolatori non si dilettò mai. (P)

Giocolatrice, Gio-co-la-trì-ce. [*Verb. f. V. A. V. e di'*] Giocolatrice. *Lat.* praelegiatrix. *Gr.* ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 47. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, giocolatrice ec., avvegnachè sia vergine.

Giocondità', * Gio-con-di-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Giocondità. *Guitt. Lett.* 39. 83. Dimenticando la giocondità e gaja tua prosperità. (V)

Giocondo, * Gio-con-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Giocondo. *Guitt. Lett.* 3. 13. Giocondo vivere non può chi con virtù non vive. (V)

Giocel, * Giò-el. *N. pr. m. Lat.* Joel. (Dall' ebr. *jah* Iddio, e *ghuel* testimonio : Testimonio di Dio.) (B)

Giocla, * Gio-è-la. *N. pr. m. Lat.* Jorla. (Dall' ebr. *jah* Iddio, e *ghuel* ascendo : Ascenso a Dio.) (B)

Giocle, * Gio-è-le. *N. pr. m. Lat.* Joel. (Dall' ebr. *hul* desiderare, volere o giurare.) (B)

Gioenia, * (Letl.) Gio-è-ni-a. *Add. f. Denominazione dell' accademia di scienze naturali da pochi anni eretta in Catania, così detta dal cognome del suo fondatore Giuseppe Gioeni.* (O)

Giozara, * Gio-è-zer. *N. pr. m. Lat.* Jozer. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *ghuezer* ajuto : Ajuto di Dio.) (B)

Giogaia, Gio-ga-ja. [*Sf.*] *La pelle pendente dal collo de' buoi. Lat.* palear. *Gr.* ὑγρόγαιον. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano *(le vacche)* gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaja grandissima e pendente. *E cap.* 63. 1. Abbiano (i buoi) la testa altera, muscolosa e composta, e con larga giogaja.

2 — (Geog.) *Continuazione di monti. Lat.* montium juga, montes perpetui. *Gr.* ὄρων ῥάχις. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvegnachè elle siano pure una giogaja sola di monti, spartite niente di manco e rotta da fiumi, laghi e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli e nomi.

Giogale, * Gio-gà-le. *Add. com. Di giogo, Attenente al giogo. Lat.* jugalis. *Salvin. Iliad.* 169. Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal Legno di ben nove cubiti, E un timone ben liscio il poser giuso. (P.)

2 — *Fig. e pret.* Il giogal nodo = *Il matrimonio. Ar. Fur. c.* 43. 11. 20. Morto il socero mio, dopo cinque anni Ch'io sottoposi il collo al giogal nodo. (V)

Gigante, Gio-gan-te. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Gigante. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo. *Sen. Pist.* 76. E 'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

Giogantessa, Giogan-tés-sa. [*Fem. di* Giogante. *V. A. V. e di'*] Gigantessa.

Giogare, * Gio-gà-re. *Att. V. e di'* Aggiogare. *Salvin. Cas.* 82. Esichio nel lessico : *augoso*, cioè, fotoro greco, giogherò, vale domerò, chiuderò, rinserrerò, costringerò. (N)

Giogato, Gio-gà-to. *Add. m. da* Giogare. *V. e di'* Aggiogato. *E per metaf. Ben commesso, ben collegato. Salvin. Odiss.* Per cui ancor le nari ben giogate Armansi sovra l' indomabil mare. (A)

Giogliata, Giog-gia-ta. *Sf. V. bassa, e poco usata. Ingiuria, Villania. Alcuni hanno par detto* Giocciata. (Dal pers. *gigi* bagattelle da trattenere i fanciulli.) *Sacch. rim.* 2. 137. Pisgliato da canto Questa modestia ; eh via, le non gruggiate, Che ormai ci conosciamo. (A) (B)

Giogliato, Gio-glia-to. *Add. m., e per lo più è agg. del grano mescolato col gioglio.* [*V. A. lo stesso che* Allogliato, Aggiogliato, Logliato. *V.*] *Lat.* lolio permixtus. *Guitt. lett.* 43. Il grano guigliato non fue mai buona farina.

Giuglio, Giò-glio. (*Sm. V. A. V. e di'*) Loglio. *Lat.* lolium. *Gr.* ἄρακος, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma seminando gioglio, triboli, spini, pessimissimo e utile rende frutto. *Lib. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

2 — * Mangiare il gioglio, *fig. vale lo stesso che* Mangiar cicerchie. *V.* Cicerchia, §. 2. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 4. Mangiare il gioglio credevano gli antichi che fosse male alla vista, onde Plauto nel Mercatante, atto secondo sc. 3 a uno che ci voleva poco : *miror ec.*, meravigliomi che tu mangiachi loglio, quando il grano è a buon mercato. (N)

Giogo (Agr.) Giò-go. [*Sm.*] *Istrumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro.*—, Giogo, *sin. Lat.* jugum. *Gr.* ζυγός. *Bucc. g. 8. f.* 2. Veggiamo che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli essere dal giogo alleviati e disciolti. *Dant. Purg.* 12. 1. Di pari come buoi che vanno a giogo. *Red. lett.* 11. 147. Quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villerecce. *E appresso :* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso :* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

2 — * Coppia di buoi aggiogati. *Cur. Ex.* 1. 6. Che tien' distesa di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi. (Br).

3 — *Per metaf.* Servitù, Soggezione. *Tes. Br.* 7. 43. E non avrà

bero nemmo loro collo a giogo di signoria, se non fusse che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Se poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perché non tolti Quando che sia? perché no 'l grave giogo?

4 — [*Coll'agg. di* Maritale *e simile vale L'union conjugale.*] *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

2 — (Geog.) *La somenità de' monti. Lat.* jugum, cacumen. *Gr.* κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa e forte terra di là dal giogo dell'Alpe. *Dant. Inf.* 27. 30. Ch'io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si diserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte.

2 — * *E fig.* Eminenza di checchessia. *Fir. As.* 225. Il sole arrivato al più alto giogo del suo viaggio. (V)

2 — * Eccellenza, Perfezione. *March. Lucr. l.* 5. Infin che giunti Son dell'umana industria al sommo giogo. (Br)

3 — (Ar. Mes.) *Nome di un pezzo di certi legni all'inglese, il quale è posto attraverso al timone, ed è composto di quattro pezzi congiunti a canale, sicchè i cavalli, alle cui estremità sono attaccati, l'allungano e lo accorciano, secondo che s'accostano o si scostano dal timone* (4)

3 — * *Detto essendo del Corpo o Telajo che racchiude le corde della cetra. Salvin. Iliad.* 23*f*. Trovar lui, che l'alma Sollevava con cetera sonora, Bella, ben fatta, e intorno cravi giogo Fatto d'argento (Pc)

4 — (Milit.) *Nome d'una evoluzione dell'infanteria, colla quale i soldati si dispongono in tre parti a forma di giogo, cioè con una schiera in fondo, e due laterali.* (Ge)

5 — (Marin.) Ganghi di poppa e di prua: *Sono due legni che attraversano tutta la coperta delle galee, uno a poppa, l'altro a prua: escono fuori quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con le opere morte.* (S)

6 — * (Archit.) Giogo *chiamavano i Romani l'unione di tre picche o chiavarine, due delle quali erano piantate ritte in terra, sormontate da una terza, attaccata per traverso alla cima delle altre due. Esse formavano una specie di porta più bassa della statura di un uomo ordinario, affine di obbligare i venti, che vi si facevano passare quasi uadi l'un dopo l'altro, a chinarsi: il che indicava l'eccesso della sommessione, e si chiamava* mittere sub jugum. (Mil)

Giogolare. * (Anat.) Giogolà-re. *Add. com. Lo stesso che* Giugulare o Jugulare. *V. Salvin. Nic. Ter.* E ne succhiasse lambendo il sangue, rotte quinci e quindi le vene giogolari e le clavicole. (A)

Giogoso, Gio-gò-so. *Add. m. Che è cuto di gioghi. Montuoso. Salvin. Iliad.* Che a me di molti Bovi cosce bruciò d'Ida giogosa Sulle cime. (A)

Gioire, Gio-i-re. [*N. ass.*] *Stare in gioja, in festa, Rallegrarsi, Esser contento,* —, Giojare, *sin. Lat.* jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui. *Gr.* τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 27. 103. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perché splende, Provan l'altra virtù, quella che 'mprende.

2 — * *Dirsi* Gioire il cuore ad alcuno = *Ridergli l'anima, Brillargli l'anima* ec. *V.* Cuore, §. 35. (N)

3 — [*N. pass.*] *Dant. Par.* 8. 33. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. = *Nov. ant.* 92. 3. Il condussono verso il Gallo, il quale follemente si giovava. (N)

4 — *Att.* Godere, Possedere. *Lat.* frui, possidere. *Gr.* ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 87. *d.* Voi avete la signoria di Lucca ec., e poco tempo la gioirete. = *Ib.* 87. Le ragioni che v'avesse i conti Guidi renderono al vescovado di Firenze non possedole gioire nè averne frutto. (Pr)

5 — [*E col s. caso in luogo del 4.*] *Petr. son.* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu nel giuri.

Gioira. *Sm. V. A. Giojore, Girja, Contento. Lat.* voluptas, laetitia. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Quanto coloro ebbero allegrezza e goire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone. (N. S.)

Giorno, Gio-i-to. *Add. m. da* Gioire. *Contento, Soddisfatto. Bocc. Am. Fis.* 18. E così tutta fuì la sua vita, Per il dolce che 'l consiglio fallente Le porse, e Giunone così fe gioita. (A) (B)

Gioja, Giò-ja. [*A fl.*] *Pietra preziosa.* —, Gioia, *sin.* (*V.* Gemma.) *Lat.* gemma, lapis pretiosus. *Gr.* λίθος. (Dall'ar. *giauhar*, in turco *gevahir* che vale il medesimo. Altri dal lat. barb. *jocalia* assunti di gemme.) *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta, di gioje carissime piena, scampa. *Tac. Dav. ann.* 3 73. E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le mondane strane o nimiche. = *Bemb. Coll. Oref.* 4. Nè ad altra gioja che al diamante si permette ciò fare. *Tasso Tosc.* 91. Gioje buone, gregge o lavorate ec. Gioje false, legate in qualunque metallo. (N)

2 — *Cose antiche. V.* Gioja. *Rim. ant. F. R. Pannuc. del Bagn. cant.* 47. Und'ogni gio' per me non vane e vorte. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla voce* Nodritor Ma per lo nodrimento Or cresce in canoscenza, Che da valenza d'ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi' par che m'accolga Lo vostro umanamar. *Rim. ant. Guid. G.* Ch'a tutto mal talento torni in gioi, Quantunque la speranza vana di poi. (*Vedi ivi, a voc.* 100. *Guitt. lett.*) *Rim. ant. Ruggeri da Palermo:* Come amador, c'ha gio'a suo volere. (*Vedi ivi, a voc.* 302.) *Guitt. lett.* 24. 61. Oh che giorno e giornone esempro, in dolore grave, allegra gioi' portare! *E.* 33. 79. Onde 'l surge poi di gioi' lumera. *Dant. da Majan.* 80. Or che m'avete da tal gioi' privato. *E* 82. Che gioi'mi fia a sentire Lo ben, quando di me fara accoglienza! (V) *Poes. del I. secolo, Fir.* 1816. *vol* 1. *p.* 40. E donami speranza con gran gioi, ec. (*Il che mostra come s'mettessero a pronunziare simili voci, quand'anche fossero state scritte distesamente per mezzo al verso, p. e. in quel di Cino:* Importa povertà di gioja d'Amore.) (P) *Salvin. Annot. F. B. d.* 5. 1. Ji si trova ne' trovatori provenzali e ne' rimatori antichi per gioja, e nel francese *joje* l'*e* è mutola, secchè parrebbe che così non per tal joje, come già i per gioja si dovesse proferire. (N)

2 — *Cosa preziosa. Vit. SS. Pad.* 2. 336. Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro e in argento, e in altra gioja che sia.

3 — *Fig.* [*nel num. del più. Cose da aver cara e in gran pregio.*] *Dant. Par.* 10. 71. Nella corte del Ciel, dond'io rivegno, Si trovan molte gioje care e belle Tanto, che non si possan trar del regno. (*Cosè le bellezze del Paradiso.*) *Cas. lett.* 30. E mondimeno a te sta d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime e preziosissime gioja.

4 — Bella gioja e Gioja [*assolutamente*] *si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia o di dappocaggine, e di qualunque altro vizio o mancamento. Lat.* vir egregius, vir bonus. *Ser. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioja. *E. nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la malvagia l'avea presa guastato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioja!

5 — *E talora anche si dice altrui senza ironia, e si usa in buona parte, (specialmente parlando di persona amabile o a persone amate.) Lat.* (carissima.) *Gr.* ἀνθρωπος, ἔρως. *Dant. rim.* 3. Ciò che m'incontra nella mente more, Quando vegno a veder voi, bella gioja.

6 — *Dicesi pure ironicamente a cose inanimate, cioè che ci paressero o brutte, o di poco pregio.*

7 — Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità, [*Giojore. Propriamente quell'ultimo segno di piacere ineffabile che sovente non si può esprimere, e celar non si può.*] (*V.* Contentezza.) *Lat.* jucunditas, laetitia, voluptas, hilaritas. *Gr.* ἡσθῆναι, ἡδονή, χαρά. (Dall'illir. *gój*, ója godimento, piacere. In lingua pers. *gôhiden* rallegrarsi.) *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacer ed in gioja poi vissero insieme. *Petr. canz.* 18. 4. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioja. *E. cap.* 4. Dubbia speme davanti e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Dant. Inf.* 1. 78. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio e cagion di tutta gioja? *E. rim.* 13. Lo vostro presto fino Io gioja si rinnovelli. = (*L'edizione delle Lime 1750 a pag.* 24 *ha:* Lo vostro pregio fino Io gio' si rinnovelli.) (D) *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Quante gioje Ebbero il dì di noje. *E. Salvin. Annot. ivi:* Isocrate: accanto alle gioje stan le noje cuolte. (N)

8 — [*Fare gioja = Rallegrarsi. V.* Fare gioja, §. 2.] *Lib. Sagrun.* Quando il suo signore è irato, ella non dee far gioja.

2 * — *E Fare gioja ad alcuno = Fargli festa, carezze. V.* Fare gioja ad uno. (N)

9 — Prender gioja d'alcuno = *Usare carnalmente con esso. Nov. ant.* 61. Ritornò per prender gioja di lei. (V)

2 — * *E variamente. Bocc. g. f. n.* 3. I novelli amanti gioja e piacere primieramente presero del loro amore. *E. g.* 7. *n.* 7. Insieme presero piacere e gioja per un buono spazio di tempo. (N)

10 — * *Fig.* Pugno. *Buon. Tanc.* 2. 1. E t'appiccherà sul muso questa gioja. *E. Salvin. Annot. ivi:* Gli accenna di dargli un buon garantolo, un pugno (N)

11 — (Milit.) *La bocca del cannone,* (*ma è V. A.*) *Gal. Sist.* 165. E la palla B nello sbocare sarebbe alla gioja D.

12 — (Marin.) *Quello schifo che si dava al capitano di galera, che col suo vascello ha preso un vascello nemico.* (S)

13 — * (Mit.) *Una delle tre Grazie, cioè Eufrosine.* (Mit)

14 — * (Icon.) *Donna che tiene in mano un cornucopia, ed ha a lato un fanciullo con un ramo di palma verso il quale ella stende la mano.* (Mit)

Gioja. * (Geog.) *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria Prima Ult., da cui si denomina il* Golfo di Gioja. — *Parse d'Abruzzo a Lit.* (G) (N)

Giojada, * Giò-ja da. *N. pr. m. Lat.* Jojada. (Dall'ebr. *joh* signore, *daghath* scienza: Scienza del Signore) — *Sommo sacerdote degli Ebrei che balzò dal trono di Giuda Atalia, e fe' con sedere Gioas.* (B) (Van)

Giojante, Gio-jan-te. (*Part. da* Giojare. *V. A.*) *Che ha gioja, allegrezza.* —, Giojante, *sin. Lat.* alacer. *Gr.* χαρᾶς. *Tac. Dav. ann. f.* 90. Guidato in simile appetito al figliuolo, che lieto e giojante, testimonio e spia insieme, diceva ec.

Giojare, Gio-ja-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Gioire. —, Gioiare, *sin. Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. (*Avverte il Buttari nella Not.* 318. *Giunt. Lett. che la Cr. avendo riportato quest'esempio alla v.* Gioire, *sembra che il faccia derivare da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da* Gioire giojra.) (A) (V)

Giojarib, * Gio-ja-rib. *N. pr. m. Lat.* Jojarib. (Dall'ebr.. Moltiplicazione del Signore.) (B)

Giojellare, Gio-jel-là-re. (*N. ass.*) *Ingemmare, Ornare di gioje,* [*Legar le gioje. L'arte del giojellare consiste nello stringere le gioje o pietre nei castoni, tignerle, porre la foglia nei fondi de' castoni* ec.] —, Gioiellare, *sin. Lat.* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις κοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 4. La qual cosa ec. è proibita all'arte del giojellare, nè ad altra gioja, che al diamante, si permette ciò fare. = *Benv. Cell. Oref. tit.* 1. Dell'arte del giojellare, libro primo. *E.* 22. Avendo ora trattato . . . dell'arte del giojellare, diremo brevemente di quella del niellare. (V)

2 — * *Att.* Ornare una cosa di gioje. *Il gal. lett.* 11. Non era quella una macchina nè così ingegnosa nè così galante da giojellarla. (N)

3 — *Per met.* [Aggiugner vaghezza con cosa che abbeni, che abbellisca grazosamente.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo e d'esca e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo giojellano, lo rallegrano.

Giojellato, Giojel-la-to. *Add.* (*m. da* Giojellare.) *Ornato di gioje* —, Gioiellato, *sin. Lat.* gemmatus. *Gr.* λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano armeri di oro e di argento, armeri giojellati. = *Magal. lett.* 11. Se sono (*gli orinoli*) d'un maestro eccellente, si stimano; se giojellati, si tengono in riga di gioje o di danari, non d'orinoli. (N)

Giojelletto, Gio-jel-lèt-to. *Sm. dim. di* Giojello. *Gratt. Lett. Berg.* (Mil) *Bart. Rico.* 1. 11. A luogo a luogo tempestate e gocciole di cotali smalti, che sembravano giojelletti. (Br)

Giojellaria, Gio-jel-là-ra. [*Sf. di* Giojelliere. —, Gioielliera, *sin.*] *Bern. rim.* 103. Ch'ell'è matricolata giojelliera.

Giojellaro, Giojel-la-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che conosce le qualità delle gioje, e ne ragiona,* —, Gioielliere, *sm. Lat.* gemmarius, gemmarum venditor. *Gr.* λιθοπώλης. *Lib. Mott.* Se

io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d'uomini, io sarei buon giojelliere. *Buon. Fior. 4 § 10.* Veggo esposti sul banco un giojelliere Tener d'oro bottoni. *Borgh. Rip. 477.* Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole, orefice e giojelliere molto valente nell'arte sua.

Giojelliere diff. da *Lapidario*. Dicesi il primo di chi si conosce di gioje o ne mercanteggia, o ne fa lavori legandole o incastonandole; il secondo di chi s'intende o negozia o lavora di pietre dure, marmi, agate ec. riducendole in tavole o altrimenti lavorandole.

GIOJELLINO, Gio-jel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Giojello. *Piccolo giojello.* —, Gioiellino, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con giojellini preziosi e di valore. *Sen. Pist. 115.* Allora potremmo intendere come noi desideriamo le cose che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno giojellino pregiano, e più amano una piccola cosetta che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre e madre o fratello.

GIOJELLO, Gio-jel-lo. [*Sm. Anello, Vezzo o altro lavoro prezioso di giojelliere che serve per ornamento, e consiste di*] *più gioje legate insieme.* —, Gioiello, *sin. Lat.* gemmarum sertum, cumulus, globus. *Gr.* λιθάνθεμον, λιθοστέφανος. *Liceo. mo. 78. 11.* Ti donerò un cosi caro e bel giojello, come niuno altro che tu n'abbi. *G. V. 10. 59. 9.* E inoltre seco molti prigioni Pistolesi ec., e molta roba, drappi e arnesi e giojelli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i giojelli recare; io sono il vostro vezzo.

2 — *Si prende talvolta per la Gioja medesima. Cas. lett. 70.* E certo niuna perla, niun giojello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra ec.

3 —° *Fig. Gioja nel sign. del §. 3. per indicare cosa bella e perfettissima. Buon. Tanc. 4. 3.* Quanto a bellezza, Cecco è un giojello. (N)

Giojello diff. da *Vezzo*. *Vezzo* è ornamento di gioje, di perle, d'oro ec. che per lo più si porta intorno alla gola. *Giojello* è solo ornamento di gioje, od anche di una sola gioja che si può portare in altre parti del corpo. Una collana di perle è un *vezzo*: un paio di orecchini di rubini è un *giojello*.

GIOJETTA, Gio-jet-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gioja. [*Gioja di poco valore.* —, Giojozza, Giojella, *sin.*] *Lat.* gemmula. *Gr.* λίθος, λιθίδιον. *Fr. Jac. T. 3. 15. 2.* Se l'uom poverella Giojetta ti dona, La mente sta prona A dargli l'ben core.

2 —° Cosa da mercato, Mercanzuola di bella apparenza e di poco valore. *Bocc. Amor. Vis.* Dionede e seco Ulisse si vedeano Mercè' venuti vendere giojette. (A)

3 —° *Per metaf.* Cosa di qualche pregio. *Magal. Lett.* Stimerete poca questa notizia, e pure nel suo genere ell'è una giojetta. (A)

GIOJOSA, Gio-jó-re. [*Sm.*] *V. a. Lo stesso che* Gioja, *nel sign. del §. 7.* —, Gioiore, *sin. Lat.* voluptas. *Gr.* ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Race. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in giojore.

GIOJOSA, ° (Geog.) Gio-jó-sa. *Fr.* Joyeuse. *Città di Francia. Davila.* (N)

GIOJOSAMENTE, Gio-jo-sa-mén-te. *Avv. Con gioja, Giocondamente, Voluttuosamente.* —, Gioiosamente, *sin. Lat.* jucunde, hilariter, alacriter. *Gr.* ἡδέως, χαίρων. *Stor. Bari.* Che era usato di portare così risplendenti vestiri, e vivere tanto gaiamente e dilicatamente. *Ovid. Pist.* E nel suo animo qui meco giojosamente dimorati due verni e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Noco da Mate.* Giojosamente io canto, E vivo in allegranza.

GIOJOSETTO, Gio-jo-set-to. *Add. m. dim. di* Giojoso. *Chiabr. part. 2. canz. 48.* Tale appar, che chi la mira La dentro Ad ognor si giojosetta. (A) *Matt. Franz. Rim. Burl.* O vita sopra ogni altra giojosetta. (Br)

GIOJOSISSIMAMENTE, Gio-jo-si-ssi-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Giojosamente.] —, Giojosissimamente, *sin. Lat.* perjucunde. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri giojosissimamente e con vera carità.

GIOJOSISSIMO, Gio-jo-si-ssi-mo. *Add. m. superl. di* Giojoso. *Bemb. Lett. t. 4. p. 1. 29.* Se veramente non si dicesse che disturbamento fossero le giojosissime cose. (A) (N)

GIOJOSO, Gio-jó-so. *Add. m. Pieno di gioja.* [*Molto lieto e contento.* —, Gioioso, *sin.*] *Lat.* lætus, hilaris, jucundus. *Gr.* χαίρων, ἥδων, εὐφραίνων. *Dant. rim. 13.* Vostra cera giojosa, Poichè passa e avanza Natura e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant. 92. 6.* Li Romani lieti e giojosi più che non si potrebbe credere, vestitamente andarono incontro al loro campione. *Petr. canz. 20. 3.* In que' bei lumi, ond' io giojoso vivo. *Liv. M.* [*lib. 1. cap. 33. Palermo 1818.*] Venne qua entro ec., fecimi forza e oltraggio, e tornossi lieto e giojoso.

2 — [Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja.] *Amet. 35.* Svelin le luci oscure e nubilose D'Ametо, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie giojose. *Sen. Pist.* Alteri è giojosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. son. 43.* Amor m'addusse in sì giojosa spene.

3 —° *Fig. Detto delle piante*, Rigoglioso. *Alam. Colt. lib. 1.* Poi tali ancor che senza aver radici Crescon giojose. (Br)

GIOJOZZA, Gio-jòz-za. *Sf. dim. di* Gioja. *Lo stesso che* Giojetta. *V. Accad. Cr. Mess.* In un oratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune giojozze o pendenti che servivano per ornamento di essi. (A)

GIOLANDO, Gio-lan-dro. *Add. e sm. V. A. V. e di* Giullare. *Gr. S. Gir. 35.* Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriatevi, e avete la giolandri, e vivete, e 'l forte vino al vostro mangiare. (V)

GIOLITO, Gio-lì-to. [*Sm. Godimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo il viaggio. Onde* Stare in giolito, *vale Stare in riposo.*] *Red. Annot. Ditir. 14.* Stare in giolito, vale lo stesso che Stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

2 — *Per simil.* [*detto anche delle Persone.*] *Red. Ditir. 4.* Or che stiamo in festa e in giolito, Bei di quanto bel crisolito.

GIOLLARIA, Giol-la-rì-a. *Sf. V. A. V. e di* Giullaria. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giullaria, con una sua scimia. (V)

GIOLLARO, Giol-là-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Giullare. *Franc. Barb. 253. 5.* Nè ber con ogni gente, O mangiar d'ogni presente, Ne sia largo a' giullari In questi cammini.

GIOMELLA, Gio-mèl-la. [*Sf. V. contadinesco. Lo stesso che*] Giumella. *V. Buon. Tanc. 1. 4.* S'io riscontrassi a sorte il tuo speculare, Io gnene vorre' dare una giomella. » *E Salvin. Annot. ivi:* Giomella, che si dice anche Giumella, viene a dire una misura contenuta in tutte e due le mani unite insieme; *quasi gemella, a geminis manibus.* (N)

GIONA, ° Giò-na. *N. pr. m. accorc. di* Girolamo. *V.* (B)

GIONA, ° Giò-na, Jona. *N. pr. m. Lat.* Jona, Jonas. (Dall'ebr. *jonah* colomba.) — *Uno de' dodici Profeti minori.* (B) (Van)

2 —° (Geog.) *Una delle Ebridi.* (G)

GIONADAB, ° Gio-na-dàb. *N. pr. m. Lat.* Jonadab. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nadib* liberale, nobile, benefico, ingenuo.) (B)

GIONATA, ° Giò-na-ta. *N. pr. m.* Jonathan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nathan* donare: Dono del Signore.) — *Figlio di Saul, ucciso nella battaglia di Gelboè.* (B) (Van)

GIONE, ° Giò-ne. *N. pr. m.* (In ebr. *jon* colombo, *joven* lungo, e *javan* Grecia. In gr. *Ion* viola.) — *Figlio di Zeusi re di Tessaglia, e marito di Elice, il quale diede il nome alla Gionia.* (Mit)

GIONGERE, ° Giòn-ge-re. *N. ass. anom. V. A. V. e di* Giungere. *S. Cat. Lett. Berg.* (O)

GIONTO, Giòn-to. *Add. m. da* Giungere. *V. A. V. e di* Giunto. *Franc. Barb. 45. 2.* Poichè siam giunti, ed alloggiati a bere. (V)

GIOSA, ° Giò-sa. *N. pr. m. Lat.* Iosa. (Dall'ebr. *jasa* sanare.) (B)

GIOSAFAT, ° Giò-sa-fato. *N. pr. m. Lat.* Josaphat. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rium* elevazione, sublimità: Sublimità del Signore.) (B)

GIOSUE, ° Gio-sù-e. *N. pr. m. Lat.* Josue. (Dall'ebr. *jasa* salvare.) (B)

GIOVANNA, ° Giò-va-na. *N. pr. f. Lat.* Joanna. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chanan* misericordioso.) (B)

GIOVANNI, ° Giò-va-ni. *N. pr. m. Lat.* Joannes. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chanan* misericordioso.) (B)

2 —° (Geog.) *Fiume della Siria che perdesi nel Mar Morto.* (G)

GIOVANNINA, ° Giò-va-nì-na. *N. pr. f. Lat.* Joannina. (B)

GIOVANNINO, ° Giò-va-nì-no. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. *V. Burch., Salvin ec.* (N)

GIOVANNO, ° Giò-va-no. *N. pr. m. Lat.* Joannes. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chanan* misericordioso.) (B)

GIOVANNUCCIO, ° Giò-va-nùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. *V. Burch., Salvin ec.* (N)

GIOVANNUZZO, ° Giò-va-nùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. *V. Burch., Salvin ec.* (N)

GIOVANO, ° Giò-va-no. *N. pr. m. Lat.* Juvenis. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nadib* liberale, nobile, benefico, ingenuo.) (B)

GIOVATA, ° Giò-va-ta. *N. pr. m.* Jonathan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *nathan* donare: Dono del Signore.) — *Figlio di Saul, ucciso nella battaglia di Gelboè.* (B) (Van)

GIOVE, ° Giò-ve. *N. pr. m.* (In ebr. *jon* colombo, *joven* lungo, e *javan* Grecia. In gr. *Ion* viola.) — *Figlio di Zeusi re di Tessaglia, e marito di Elice, il quale diede il nome alla Gionia.* (Mit)

GIOVERE, ° Giò-ve-re. *N. ass. anom. V. A. V. e di* Giovare. *S. Cat. Lett. Berg.* (O)

GIOVATO, Giò-va-to. *Add. m. da* Giovare. *V. A. V. e di* Giuto. *Franc. Barb. 45. 2.* Poichè siam giunti, ed alloggiati a bere. (V)

GIOSA, ° Giò-sa. *N. pr. m. Lat.* Iosa. (Dall'ebr. *jasa* sanare.) (B)

GIOSAFAT, ° Giò-sa-fato. *N. pr. m. Lat.* Josaphat. (Dall'ebr. *jah* signore, e *rium* elevazione, sublimità: Sublimità del Signore.) (B)

GIOSUE, ° Gio-sù-e. *N. pr. m. Lat.* Josue. (Dall'ebr. *jasa* salvare.) (B)

2 —° (Geog.) *Fiume della Siria che perdesi nel Mar Morto.* (G)

GIOSTRARE, Giostrare. [*Sf. V. A.*] *Bravure, Valentia*; [*con detto, per simil., da S. Giorgio, che fu bravo e valente soldato. Onde venne anche* Fare il Giorgio.] *Fr. Jac. T. 4. 11. 20.* Rimarrete così sanz D'ogni nostra giostrare.

GIOSTRIA, ° Giò-stri-a. *N. pr. f. Lat.* Georgia. (B)

GIOSTRIA, ° (Geog.) Gio-stri-a. *Sf. Lo stesso che* Georgia. *V.* (G)

GIOSTRIANO, ° Gio-stri-à-no. *Add. pr. m.* Della Giostria o Georgia. (B)

GIOSTRINA, ° (Bot.) Giostrina. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle cinarocefale, che ha per carattere l'antodio scarioso di un sol pezzo e diviso in otto lacinie e il tamburo esteriore formato di cinque pezzi irregolari in fuori, il ricettacolo munito di paglie, ed i semi senza pappo. Numerose varietà di questa pianta americana si coltivano per ornamento de' giardini. Il suddetto dedicò questo genere a Giovanni Amato Giostri che viaggiò nella Russia orientale, Carmeliles descrisse la stessa pianta sotto il nome di Dalaia. Lat.* georgina. (N)

GIOSTRINO, ° Giò-stri-no. *N. pr. m. dim. di* Giostro. *V. Burch., Salvin ec.* (N)

GIOSTRO, ° Giò-stro, Giostro, Giustro. *N. pr. m. Lat.* Georgius. (Dal gr. γεώργος agricoltore.) — *Nome di quattro re della Gran Brettagna della Casa di Brunswich.* (B) (Van)

2 — ° (Geog.) Canale di S. Giorgio. *Lo stretto che separa l'Irlanda dalla Gran Brettagna.* — Isola di S. Giorgio Maggiore. *Isoletta della Laguna e che fa parte della città di Venezia.* — Isola del re Giorgio III. *Isola del grande Oceano, altrimenti detta Otaiti.* — San Giorgio. *Città ed isola dell'America settentrionale, nel gruppo delle Bermude.* — *Una delle isole Azzore.* — *Capitale dell'isola di Granata.* — *Nome di 13 paesi del Regno di Napoli.* (G) (N)

GIOSTRO, Giò-stro. *Sm. Fantoccio di legno vecchio per ardervi in segno di festa. Onde* Fare il Giorgio = *Fare un tal fantoccio per ardervi; e fig. Fare il bravo, lo spaccamontagne. V.* Fare il Giorgio. *Bern. rim. 11.* E fassi il giostro colle seccaticce. (A) (B)

GIOSTRALE, Giostrale. *Sm. Libro nel quale si per di si notano alcune partite de' negozii delle botteghe o case, per comodo di scritura. Lat.* diarium, ephemeris, commentarium, commentarius. Kalendarium, *Senec. Gr.* ἐφημερίς. (Da giostro.) *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Che uso o cambio, giornale e usura, altro che mani della ingordigia umana cercata fuora di natura?

2 — Quel libro ove di per dì si notano i fatti pubblici, *detto altrimenti* Diario. *Lat.* diarium, ephemeris, acta populi diurna. *Gr.* ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann. 3. 53.* Annale non trovo, nè giornale, che desse se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E 13. 17.* Ma per dignità del popolo romano si usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

3 —° *E detto ancora di* Diario privato. *Salvin. Annot. F.B. 5. 4. 1.* Il diario è come se si dicesse il giornale, *ephemerides, acta diurna*, scrittura giorno per giorno, lat. *commentarii*, cioè ricordi, memorie, per formarne poi la storia, come sono quelli di Giulio Cesare. (N)

4 —° (Lett.) *Oggi più communemente è Nome assai comune delle novelle politiche o letterarie o scientifiche o galanti ec. che si pubblicano in uno o più fogli periodicamente a qualunque intervallo di tempo.* (A) (N)

5 —° (Mus.) *Detto anche di foglio periodico che contenga diversi pezzi di musica vocale o istrumentale.* (L)

6 —° (Marin.) *Registro diurno in più ordinata, in cui il piloto o altro ufficiale prende memoria giorno per giorno e d'ora in ora di tutti gli accidenti che accadano, quel è il vento che soffi, il corso della nave, la direzione che tiene, le manovre che si vanno facendo, la latitudine per osservazione, il punto e simili.* (A)

Giornale diff. da *Diario*. Il *Giornale* comprende giorno per giorno: il *Diario* è la riunione in un sol corpo di ciò ch'è avvenuto in ogni giorno. L'uso ha posto da un lato questa differenza fondata sulla denominazione collettiva della v. *Diario*.

GIORNALE. *Add. com. Diurno, Cotidiano. Lat.* diurnus, quotidianus. *Gr.* ἡμερικός, καθημερινός. *Segn. Ec. 4. 20. §.* Nella conversazione

adunche giornale del vivere insieme, s' è parlato di coloro che fanno ogni cosa per darci o piacere o molestia.

GIORNALETTO, Gior-na-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Giornale. [*Libretto o Quadernuccio che si tiene per comodo di memoria.*] *Borgh. Mon. 183.* Ma simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

GIORNALIERE, Gior-na-lié-re. [*Add. usato in forza di sm. Chi lavora a giornata,*] *Operajo. Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *Segn. Pred 13. 6.* Per lasciar ricca delle, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.

GIORNALIERO, Gior-na-lié-ro. *Add. m.* *Di ciascun giorno, Che passa o si muta ciascun dì.* (*V.* Diurno.) *Lat.* quotidianus. *Red. Cons. 1. 5.* Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E 33.* Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale.

GIORNALISTA, Gior-na-li-sta. *Add. e sost. com.* *Scrittore di giornale letterario, scientifico, ec.* *Zeno, Manfredi, Orsi, Vallisn., Pascol., Ricas., ec.* (A) *Manfred. Lett. 92.* Della relazione de' giornalisti di Lipsia saggiamente fatta a non prendervi alcun pensiero. (B) *Muan. Ist. Decam. p. 74.* I savii giornalisti d' Italia ec. (N)

GIORNALMENTE, Gior-nal-mén-te. *Avv.* *Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tutora. Lat.* quotidie, in dies. *Gr.* ἡμέρας, εἰς ἡμέραν ἡμέραν. *Trait. prec. mort.* L'occhio dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip. 1. 13.* Il vedersi giornalmente che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri e co' serpi ec., potrebbe forse persuadere che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

2 — Per tutta la giornata, A giornata, Tutto il dì. *Cr. nella v.* A giornata. (A)

GIORNANTE, ° Gior-nán-te. *Add. e sm.* *Nome che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la compagnia.* (A)

GIORNATA, Gior-nà-ta. [*Sf.*] *Termine di un giorno,* [*ma più propriam. Questo spazio di tempo che trascorre dal levarsi dal letto al coricarsi*] (*V.* Giorno.) *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. *Boce. Introd. 3 f.* Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov. 13. 20.* E dopo molte giornate pervennero a Roma.

2 — ° *Onde* Fare giornata, Fare a giornata, Lavorare a giornata. *V.* Fare ec. Lavorare ec. e A giornata, §. 2. (A) (N)

2 — Il cammino che si fa in un giorno. *Lat.* iter diei. *Tes. Br. 3. 2.* A lunga a Gerusalemme trenta giornate sono le cinque città che profondate per lo peccato contro natura. *Vit. SS. Pad 2. 301.* Continovando le giornate, lo decimo di giugnemmo nelle contrade di Siria. (V)

3 — *Metaf. e poetic.* Spazio o Corso della umana vita. *Onde* Compiere la giornata innanzi sera = *Morire innanzi tempo*; Finire la giornata co' suoi piedi = *Finire il corso de' suoi giorni, ec. Petr. son. 261.* Io son colei che ti diè tanta guerra, E compiè' mia giornata innanzi sera. *E Petr.* E sono al bel sasso giunto, E mia giornata ho co'suoi pie' fornita. (A)(B)

4 — A giornata, Alla giornata, [A giornate,] *posti avverb.* = *Giornalmente*, [*ed anche Per tutta la giornata, Oggidì, Oggigiorno. V.* A giornata e Alla giornata] *Lat.* quotidie. *Gr.* ἐπ' ἡμέρας. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Ma segui, Per qual che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L' impression diverse. e *Vit. S. Eufros. 400.* Non vorrei che tu indugiasse troppo, imperciocchè il tempo passa a giornate, e io sono oggimai vecchio. (V)

3 — (A giornate *vale anche Velocemente*) *Ogni giorno più. M. V. 9. 6.* E a giornate fortemente crescerà il dì gente a cavallo ec. e il dì gente a piè. *E cap. 51.* Con lume e confusione de' pecani, che a giornate correvano in miseria.

4 — ° A giornata certa = *In giorno determinato. Pallav. Ist. conc. 1. 763.* Restar dunque a deliberare se questa doveva farsi a giornata certa od incerta. (Pe)

5 — A gran giornate, [A grandissime giornate,] *posti avverb.* = *Velocemente*, *Con celerità. Lat.* celato gradu, magnis itineribus. *Petr. son. 231.* E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V. 7. 13. 3.* Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n' andò in Puglia. *E cap. 26. 1.* Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur. 13. 54.* Quella or per terren culto, or per foresta, A gran giornate in gran fretta la guida. *E 27. 127.* Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr. 3. 3.* Udend'io questo, in fretta e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

6 — (Di giornata in giornata = *Da un giorno all' altro.*) *G. V. 11. 44. 2.* Con belle parole e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. *Petr. son. 14.* Indi traendo poi l' antico fianco Per l' estreme giornate di sua vita.

7 — (Milit.) Battaglia campale. (*V.* Battaglia.) *Lat.* praelium, pugna, dimicatio pugnae, dies pugnae. *Gr.* μάχη, συμπλοκή. (I franc. dissero per brevità *journée* in vece di *journée de la bataille.* V. l'es. seguente.) *Segr. Fior. duc. 2. 17.* Quante sulle campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese giornate, e dagl' Italiani fatti d' arme. *Toc. Dav. Stor. 3. 312.* E poteva, se ei fusse uscita di passo, tener Cecino in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

2 — *Onde* Far giornata, [Venire a giornata, Essere a giornata *e simili*] *si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.* [*V.* Fare giornate, §. 3.] *Lat.* praelium committere, manus conserere, signa conferre. *Gr.* μάχην συνιστάναι. *Stor. Eur. 1. 15.* Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con essi lui; la battaglia fu sanguinosa, ec. e *Segr. Fior. Duc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a dislloggiare e venire a giornata. (N)

8 — ° (Agrim.) *Misura agraria piemontese, che contiene cento tavole piemontesi, ed equivale a tavole nove o metriche 38 circa.* (O)

A giornata diff. da *Alla giornata* e *A giorno. A giorno* vale Allo spuntar del giorno: *Lavorare a giorno. A giornata* vale a un tanto il giorno: *Lavorare a giornata. Alla giornata* vale giornalmente o di giorno in giorno: *Cose che seguono alla giornata, Uomo che vive alla giornata.*

GIORNATELLA, Gior-na-tel-la. *Sf. dim. di* Giornata. *Piccola giornata; e detto di fanciulli vale Giornata consumata in trastulli. Remb. lett. 3. 5. 149.* Lodoti che hai ben poste le tue fanciullesche giornatelle. (A)(N)

GIORNEA, Gior-ne-a. [*Sf.*] *Specie di veste* [*antica, ed era una Sopravveste o zimarra aperta tutta dinanzi.*] (Dall' ebr. *gornja halpia* veste di sopra o sia sopravvesta, sopreso, come io ne dii altri esempii, il sost. *halpia.*) *Fir. nov. 4. 225.* O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornea di panno cilestro. *Bern. rim. 28.* E credo che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia o bianca una giornea, Quand' un guarisce d' una malattia.

2 — Sorta di Sopravveste militare [antica, *usata ne' tempi delle fazioni guelfa e ghibellina da' Guelfi, ed era bianca, coll' arme del popolo e della parte.*] *Cron. Morell. 294.* S' ordinò che seimila uomini, cittadini e Guelfi, si vestissono di sopravvesta bianca, coll' arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte; chiamaronsi giornee, fassene assai, ma non andarono innanzi.

3 — ° *Quella foga o Veste curiale che chiamavasi Lucco. Mor. Malm.* (A)

4 — *Dagli scrittori s' usa sovente in significato di* Veste d'autorità, *ed anche di* Veste oratoria. *Magal lett.* Col motivo di aver in quella vestito la giornea d' autore, se non affatto di pedante. (A)

5 — [*Onde*] Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi, [Mettersi] la giornea, *diciamo per Intraprendere e sostenere alcuna cosa con tutta l' energia ed efficacia. Fir. Trin. 1. 2.* Padrone, io mi allaccio la giornea, e le dirò mille ben di me. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già Perchè noi la teniamo d' una eccessiva Bellezza, più che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi e affibbiarsi la giornea. *Fiac. Mart. lett. 3.* Io mi sono cinto la giornea a ragionar sin qui de' casi loro.

6 — (*Portando del Sole*, Mettersi la giornea *fu usato in ischerzo per Grandemente infiammarsi.*) *Bern. rim. 25.* Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, E par che gli costi l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vino sia bea.

7 — *Per* Giorno, Giornata. *Modo antico. Franc. Sacch. nov 87.* Nostro Signore vi doni cattiva giornea. (*Qui è piuttosto un gallicismo che il Sacchetti mette in bocca di un tal Dino di Geri Tiglamochi, che avendo viaggiato di là da' monti, affettava il favellar forestiero.*) (M)

GIORNELLETTO. (Ar. Mes.) Gior-nel-lét-to. *Sm. T. de' muratori. Lo stesso che* Sciafa. (A)

GIORNELLO. (Ar. Mes.) Gior-nél-lo. *Sm. T. de' muratori. Vaso che ha tre sponde.* (A)

GIORNELLO, Gior-ne-rél-lo. *Sm. dim. di* Giorno; *ed usasi per lo più avverbialmente. Rico. Colliger.* Innanzi che questi venga, ci sono de' giornerelli. (*Cioè*, non pochi giorni.) (A)

GIORNICO, ° (Geog.) Giór-ni-co. *Piccola città della Svizzera nel cantone del Ticino.* (G)

GIORNO, Giór-no. [*Sm. Propriamente Quel chiarore, Quella luce che il sole spande mentre sta sul nostro emisfero o n' è poco discosto; e però prendesi eziandio pel Sole stesso. Dicesi anche* Di, *ed in questo significato è opposto a* Notte. *Il* Giorno è autunnale, bello, bollente, breve, caldo, chiaro, corto, critico, dolce, estivo, freddo, gelato, incerto, incostante, ineguale, jemale, lungo, nascente, nebbioso, infuocato, nuvoloso, piovoso, placido, puro, quieto, rigido, sereno, temperato, tiepido, tranquillo, turbato, umido, vario, ventoso, vernale, ec. *Dicesi* Al far del giorno, In sul far del giorno, Sullo schiarir del giorno, Sullo scoccio del giorno ec. —, Jorno, *ant.*] *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. (I più traggon questa voce da mutilazione del lat. *tempus diurnum*, tempo diurno, come inverno da *tempus hybernum.* Per altro gl' Illirii, fra le loro voci antiche hanno *zorin gen. zorni* mattutino, da *zora* aurora: ed i Veneziani dicono confusamente *zorno* per giorno. I Turchi chiamano *giun* il giorno, e gli Arabi *gevmun* l' alba.) *M. V. 9. 31.* La vita di santo Jacopo a dì 23 di luglio, di notte, innanzi l' apparito del giorno, misono nel loro campo fuoco. *Boce. introd. 5.* Non giorando ec., ma novellando; il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. e *Dant. Purg. 7. 43.* Ma vedi già come dichina il giorno. *Red. Or. Tosc.* Giorno deriva dal provenzale *jorn*, pronunziato l' j come un g dolce. Tanto più vera si riconosce questa origine quanto che i più antichi poeti italiani, e tra gli altri Ciulo d' Alcamo, che fiorì nel 1197, dissero *jorno* prettamente alla provenzale. *March. Luca. lib. 1.* Esce Licia a godere i dolci rai del giorno. *E lib. 4.* E mirar nella cieca ombra notturna L'aureo lume del giorno. *E lib. 6.* Non già co' lucidi Dardi del giorno a saettar poc' anzi Fuor che l' ombre notturne. (Br) (A) (N)

2 — La parte ove nasce il giorno, L'Oriente. *Ar. Fur. 23. 8.* Ed ella prese il suo destrier, che intorno Giva pascendo, ed andò contro il giorno. (M)

3 — *Luce assolutamente. Ar. Fur. 38. 27.* Ma poichè la grossezza gli discioglie Di quell' umor che già gli tolse il giorno. *E Tass. Ger. 7. 113.* Dagli occhi de' mortali un negro velo Rapisce il giorno e il sole. (M) *Chiabr. rim.* Qual giovane sparvier, se rende il giorno Buon cacciatore alle fuggitive ciglia. (Br)

4 — (Un certo spazio di tempo in cui si dividono i mesi e gli anni. *Ve n' ha di due sorte:* Il naturale *ch' è di 24 ore, quanto è una rivoluzione della Terra intorno al suo asse, e comprende il giorno e la notte*; l' artificiale *che si prende dal nascere al tramontar del Sole, ed è*] *propriamente quello spazio di tempo che 'l sole sta sopra 'l nostro emisperio.* [*Gli Egizii incominciavano a contare il giorno a mezza notte; i Caldei ed i Babilonesi al levare del sole; gli Ebrei e gli Ateniesi al tramonto: così pure fanno gl' Italiani moderni. Gli astronomi ed i nautici lo contano da un mezzogiorno all' altro, e*

L'uso più ordinario e comune è di computare la durata di esso per lo spazio che corre dalla mezzanotte sino alla mezzanotte del giorno seguente. Tal è il giorno naturale, civile ed ecclesiastico. In questo significato il Giorno è avventuroso, aspettato, d'astinenza, di fatiga, di lavoro, di riposo, di vigilia, felice, festoso, festivo, fortunato, funesto, infausto, lagrimoso, lieto, memorabile, magro, solenne, tranquillo, tristo, *ec. Dicesi* Il giorno innanzi, Il giorno di jeri, Il giorno d'oggi, Il giorno di domani, Il giorno dopo e seguente, Il giorno di Pasqua, di Natale ec.; Giorno di nozze, di trionfo, di consiglio *ec. Dicesi* Passare, Trapassare, Consumare, Ingannare i giorni, Menare, Condurre i giorni ec.) *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva La notte e 'l giorno, al caldo ed alla neve. *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall'apparizione de' sopraddetti segni ec. morivano. *E* 36. La Reina levatasi, tutte l'altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E nov.* 7. 5. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande e magnifica. *E nov.* 69. 16. Uccise adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. 127. Noi leggevamo un giorno, per diletto, Di Lancelotto ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri de' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pare è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa. *Ricett. Fior.* Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro o cinque giorni rimetterla al sole. *Red. nel Dit.* di *A. Pazzi.* Prenderà ogni tanti giorni qualche leggier medicamento. (N)

3 — Tempo, Termine *ed altri simili. Lat.* dies, condicta, dies statu. *M. V.* 10. 73. Costoro a un giorno preso dovieno correre la pizza (*Cioè*, in giorno determinato.) *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo. (*Cioè*, all'ultimo tempo.)

6 — *Accompagnato co' possessivi* Mio, Tuo, Suo, *significa Termine della vita. Cavalc. Disc. spir.* 65. Fa bisogno che s'immagini l'uomo e creda di dovere ogni dì e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo. (V) *Car. En.* 4. 949. Nè del regno, Nè della vita lungamente goda, Ma caggia anzi al suo giorno, e nell'arena Giaccia insepolto. (M)

7 — *Dicesi* Giorno vero (*fis. Quello in cui è vietato il mangiar carne, e prendesi anche per Infausto, nello stesso sign. di*) Dì, §. 30. *V.*

8 — ° *Dicesi* Giorno corrente, *Quello del quale si parla o cui si riferisce il discorso. V.* Corrente *part.* §. 9. (N)

9 — ° *Col v.* Dare: Dare il giorno = *Fermar la giornata*; e Dare il buon giorno = *Augurare felicità in quel giorno. V.* Dare il giorno, §. 1. e 2. (A)

10 — ° *Col v.* Essere: Essere in giorno. *V.* §. 14. (A)

11 — *Col v.* Fare: Farsi giorno, (il giorno) = *Principiare il giorno, Nascere il sole. Lat.* illucescere. *Gr.* διαφώσκω. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

2 — Fare della notte giorno = *Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice* Far del giorno notte, *che vale Dormire per molto spazio del giorno. Lat.* dies noctisque unum invertere. *Trott. pec. mort.* Guastano il lor tempo ed il disternano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

3 — Fare il giorno, *parlando di milizia* = *Combattere. Ricord. Malesp.* 180. Come gli usciti e i loro compagni Guelfi videno il re Carlo fedire, e francamente fecionno il giorno, seguendo sempre la persona del re Carlo, ec. (*Anche il Villani ha questo modo.*) (V)

12 — ° *Col v.* Mettere o Tenere: Mettere o Tenere in giorno = *Finire tutto il lavoro, tutte le faccende che si hanno tra mano.* (A)

13 — ° *Col v.* Rimettere: Rimettere in giorno, *dicesi quando alcuno sente da qualche persona raccontarsi molti fatti e molte storielle che seguono alla giornata e ch'egli non sapeva.* (A)

2 — ° *Talvolta significa quanto* Levare altrui di capo i pregiudizii, Fargli veder lume in un affare. *Baldov. Com.* V'ho fin qui comportata per rimetterv in giorno; ma vedendo che via getto il sapone e il ranno ec. (A)

14 — ° *Col v.* Stare: Essere o Stare in giorno, *dicesi di Chi predice alla giornata gli affari occorrenti, o piuttosto Essere informato, Saper quanto accade alla giornata. Magal. lett. fam.* 1. 13 La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri diarii. (A) (N) *Gor. Dis. Alf. pref.* 14. Mostra certo di bere assai grosso, e di non stare in giorno, o di non esser informato delle fatiche e scoperte fatte. (N)

15 — (*Modi avverb.*) A giorno = *Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba.* (*V.* A giorno)

16 — All'abbassar del giorno = *Verso la sera. Lat.* vergente die. *Gr.* ὀψέ. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all'abbassar del giorno ec., andarono, e metteronlo al fosso.

17 — Di giorno = *Mentre è giorno, Nell'andar del giorno. V.* Di giorno. (A)

18 — ° Di mezzo giorno = *Nel mezzo del giorno. V.* Di mezzo giorno (A)

19 — Di giorno in giorno, Giorno per giorno, A giorno per giorno = *Giornalmente, L'uno in altro giorno.* (*V.* Di giorno in giorno.) *Alam. Colt.* 2. 52. Gli comincio a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè assiengan poi l'aratro e'l giogo. *Red. lett.* 1. 258. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E Cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

20 — ° Fra giorno = *Fra un punto e l'altro.* (A)

21 — Nell'aprir del giorno, In sull'aprir del giorno. *Lo stesso che* A giorno. *V.* §. 15, e *V.* Aprire, §. 41. *Bemb. Stor.* 7. 94. Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò. (V) (N)

22 — ° Sul romper del giorno = *All'apparire del giorno, Allo spuntar dell'alba. Filic. N. Sp.* (O)

23 — Tutto 'l giorno, (Tutto giorno) = *Sempre. Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono di esser nati, e piccolissimo la natura genera tutto il giorno de' nuovi? » *E Guitt. lett.* 52. La bere per convento allo sappo altrui non è tutto giorno mondezza. (P)

24 — Ogni giorno passa un giorno. *Gal. Galil. lett.* Perchè sono in tutti i modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza. (Pe)

25 — (Comm.) *Diconsi* Giorni di grazia, Giorni di favore, *quel numero di giorni di respiro che l'uso delle diverse piazze accorda al pagatore d'una cambiale, e che si computano da quello della scadenza.* (A)

» — Giorno utile, *dicesi quel dì che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intero allo scopo fissato. Dav. Camb.* 97. 98. A Lione si fanno quattro fiere l'anno . . . dura ciascheduna quindici giorni utili. (*I giorni di festa intermedii, in cui fosse proibito il fare contratti, non fiurebber parte di questi quindici.*) (Pe)

26 — ° *Nel num. del più,* Giorni *sovente* = *Vita, Età, Il tempo in cui si vive, Il corso della vita. Fortig. Ricc.* Ho visto, e non son vecchio, e' giorni miei ec. (A)

27 — ° *Diconsi* Giorni critici *da' moderni quegli che i Romani chiamavano* Nefasti, *ovvero* Decretorii. *V.* Critico, *add.* §. 2. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 3. Giorni critici, *dies decretorii*, ne' quali si fa giudizio del male. De' moderni vi ha chi gli nega. (N)

28 — ° (Arche.) *Le parti principali del giorno presso i Romani erano* Mezza notte, Gallicinio, Conticinio, Diluculo, Mattino, Mezzogiorno, Occaso, Vespro, Crepuscolo, Concubio e Notte intempestiva. *Avevano essi i* Giorni fasti e nefasti, *cioè* Fausti ed Infausti, *distinzione introdotti prima da' Caldei e dagli Egizii, seguita poi anche da' Greci: ridicola superstizione che pare rispettata da molti grandi uomini ed è continuata anche fra i Cristiani. V.* §. 27. *Dicevano anche i Romani* Giorni intercisi o endotercici, *quelli ne' quali non potevasi amministrare la giustizia che in certe ore determinate*; comiziali, *quelli durante i quali tenevansi i comizii*; preliari, *quelli ne' quali era permesso chiedere il proprio e citare gli avversarii al tribunale*; fasti o profasti, *le ferie*; funesti o neri, *il primo giorno dopo le calende, le none e gl'idi di ciascun mese*; compercolini, *quelli ne' quali citavasi l'avversario a comparire l'indomani alla prima udienza*; stati, *quelli stabiliti per terminare gli affari co' forestieri*; giusti, *i 30 giorni interi accordati dalla legge delle dodici tavole a colui che confessava il delitto, o a chi era stato condannato perchè potesse trovar la somma da pagare o soddisfar in altro modo alla sentenza del giudice.* (Mit)

29 — ° (Lett.) Giorni alcionii: *Nome che davano gli antichi nostri scrittori alla state di San Martino, e significa* Tempo calmo, *perchè in tal tempo appunto gli alcioni fanno il nido. V.* Alcionei. (Mit)

Giorno diff. da *Dì* e da *Giornata. La* differenza fra' due primi, poco peraltro seguita dagli scrittori, consiste secondo il Romani nell'essere *Giorno* opposto a *Notte* e dinotare quella parte della diurna rivoluzione solare durante la quale il sole è sul nostro orizzonte visuale; e *Dì* esprimere l'intiera rivoluzione. A noi pare il contrario: ed in fatti, sebbene la radice remota della voce *Giorno* sia dal Lat. *dies* (poichè il provenzale *jorn* è da *diurnus*), e questo, come pare, dal gr. *daïs*, fiaccola, e quindi comune con *Dì*; pur tuttavia i molti cangiamenti sofferti dal primo ne hanno allontanata quell'idea di chiarezza che a prima vista si presenta nel secondo: così disse il Boccaccio: *In sul dì del seguente giorno.* Oggi però pare che la voce *Dì* sia più sovente adusata in verso che in prosa, eccetto che nelle date ove esclusivamente si adopera *Dì. Giornata* è la durata di un *Giorno*, considerata in astratto, cui si riferiscano i fatti e gli avvenimenti che vi si compiono: nel significato di *Battaglia* poi non se le possono sostituire in alcun modo le altre due voci.

Giosa.° (Lett.) Giò-za. *Add. m. Agg. di chi è nato d'un'ebrea e d'una proselita, e viceversa.* (O)

Giosa,° Giò-sa. *N. pr. m. Lat.* Josa. (Dall'ebr. *jesc'è*, sono: Esistente.) (B)

Giosabà,° Giò-sa-bà. *N. pr. f. Lat.* Josaba. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sabengh* pieno: Pieno del Signore.) (B)

Giosabbesed,° Gio-sa-be-sed. *N. pr. m. Lat.* Josabbesed. (Dall'ebr. *jasciab* sedere, e *hhesed* misericordia: Sede di misericordia.) (B)

Giosabia.° Gio-sa-bi-a. *N. pr. m. Lat.* Josabia. (Dall'ebr. *jasciab* sedere, e *jah* signore: Sede del Signore.) (B)

Giosafatte,° Gio-sa-fat-te, Giosafatte. *N. pr. m. Lat.* Josaphat. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciaphat* giudicare: Il signore che giudica, ovvero Il giudizio del Signore) — *Re di Giuda.* (B) (Van)

Giosafatte, ° Gio-saf-fat-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Giosafatte. *V. Stor. Bart.* (N)

Giosaia, ° Gio-sa-i-a. *N. pr. m. Lat.* Josias. (Dall'ebr. *jesciagh* ajuto, e *jah* signore: Ajuto del Signore.) (B)

Giosedec, ° Gio-se-dèc. *N. pr. m. Lat.* Josedec. (Dall'ebr. *jah* signore, e *tsadig* giusto: Giusto signore.) (B)

Giosefo, ° Gio-sè-fo, Giosefo. *N. pr. m. Lo stesso che* Giuseppe. *V.* (Dall'ebr. *jasaph* aumentare.) (B)

Giosefo, ° Gio-sè-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Giosello e Giuseppe. *V. Bocc. g. 9. n. 9.* (N)

Giosefa, ° Gio-sè-fa. *N. pr. m. Lat.* Josephus. (Dall'ebr. *jasaph* aumentare, e *jah* signore: Aumento del Signore.) (B)

Giosia, ° Gio-si-a. *N. pr. m. Lat.* Josias. (Dall'ebr. *esa* fuoco, e *jah* signore: Fuoco del Signore.) (B)

Gioso, Giòso. *Avv. V. A. Detto per la rima in vece di* Giuso. *V. Lat.* deorsum. *Franc. Barb.* 262. 9. Se vo' passaro nanzmo, Vela bianca pon gioso.

Giosta, ° Giò-sta. *Sf. V. A. V. e di* Giostra. (Da *giusta pugna*, soppresso il sost. In fatti *giusta pugna* trovasi nel Tasso, come *juste duel* in Malherbe, ed *in modum justæ pugnæ* in Livio. Quindi la giostra dicesi *justa* in isp. e *jouste* si disse anticamente da' francesi.) *Buon. Fier.* 4. 1. Mi veggo a precision pe'cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *E Salvin. Annot. ivi*: Giosta, cioè *giostra*; come *Lista, Lastra.* Lat. barb. *justa* quasi *jurta*, ec. (V)

Giostra, Giò-stra. (*Sf.*) *L'armeggiar con lancia a cavallo.* —, Giosta, *sin. Lat.* decursio, pugna bellicra, Trojæ lusus, hastiludium. (Da giostare. V.) *Dant. Inf.* 22. 6. E vidi gir guaidare, Perder terreni, e cor-

per giostra. *But. Inf.* Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'asta broccata col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavalcare; e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

» — *Onde* Fare giostra [= *Giostrare*. *V.* Fare giostre, §. 1, e Farsi giostra.]

2 — *Per simil.* [Movimento di più persone quasi in contrasto.] *Dant. Inf.* 7. 33. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra.

3 — Fazione, [Scaramuccia.] *Dant. Inf.* 13. 121. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. » (*Cod*, al fatto d'arme di Pieve al Toppo.) (A)

4 —° Dar le giostre=*Dare il premio della giostra, siccome pare. Franc. Sacch. Op. Div. cat. dalla Cr.* in Giostrare. Se un re volesse fare una giostra e dovesse darle a chi meglio giostrasse ec. (N)

5 — [*Fig.*] Scherzo, Burla, Inganno, [*ed anche* Danno *o simile.*] *Lat.* officium, techna. *Bern. Orl. 1. 8. 17.* Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra sè di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. Disc. an. 38.* Passata l'ora ec., o che fosse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del barbiere.

» — *Onde* Fare una giostra a uno = *Fargli una burla*, [una *beffa*, un *danno* ec. *V.* Fare giostra, §. 2.] » *Lasc. Parent. 4. 10.* Avanzogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti ... ahi fortuna perversa! (V)

6 — ° *In sign. osceno. V.* Giostrare, §. 4. *Cecch. Incant.* 2. 5. Collo andar cauti (*i vecchiotti*) nell'innamoramenti loro, accioccliè questi giovani non gli caccino in giostra, salvano l'onore anco a te ec. (N)

Giostrante, Gio-strànte. [*Part. di* Giostrare. *Giostrante.*] *Che giostra. Lat.* hastis ludens in equo. *Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* 336. La festa ma facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl. 1. 2. 63.* Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch'abbia qualche appetito di cascare? *Burch. 1. 3.* In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg. 21. 128.* Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

Giostrare, Gio-strà-re. [*N. ass.*] *Armeggiar con lancia a cavallo. Lat.* Trojam ludere, hastis concertare, decurrere. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un fie volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse, ec. *Bocc. nov. 49.* 3. Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl. 2. 20. 9.* E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata.

2 — *Per simil.* Fare a gara e a concorrenza, Contrastare. *Lat.* altercari, concertare, contendere. *Gr.* ἐριζειν, ἀλληλομαχεῖν. *Petr. cap. 10.* A mano a mano con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostrâ. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostre col vento.

» — [*E detto de' pensieri contrarii che tengano altrui combattuto e perplesso.*] *Petr. son. 32.* Ma con questo pensier un altro giostra.

3 — ° *Detto degli animali. Pulci. Rim. f. 128.* (*Ediz. Ven. 1519.*) Il loro giostra, il lanoso montone. (P)

4 — *Fig.* (*In signif. osceno, come pur si disse del* Ferir nella chintana.] *Segr. Fior. Clit. 4. 4.* Ei voleva la casa libera, per poter giostrare a suo modo.

5 — For gite lunghe o frequenti, [Andar girando o passeggiando senza saper dove e per lo più senza fine determinato.] *Lat.* sudoque ire, huc illuc ire. *Gr.* περιφοιτᾶν ἄνω κατω. *Luc. Fir. Trin. 4. 3.* E fammi giostrare in qua e in là, creando de' casi tuoi. *Alleg. 4.* Il Petrarca amoroso, e dolce amico ec., Fece figliuol dell'orbo Amor, ch'in tutto l'mondo scorre e giostra. *Malm. 8. 1.* Vorrei che mi dicesse un di coloro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v'è.

6 — [*Att. Fig.*] Ferire, Infilzare, (Offendere.) *Gal. Sist. 249.* E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare?

7 — Perseguitare altrui con arte e malignità, (Ingannare, Aggirare. *Lat.* imponere. *Gr.* φαναζειν.) *Varch. Suoc. 4. 6.* Ho jeura che tu non mi vogli giostrare. *Varch. Ercol. 80.* Onde nacque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice tu mi vuoi far Calandrino.

8 —° Uccellare, Burlare. *Cecch. Incant. 3. 1.* E' non si poteva pensare modo più facile da cavar danari, e da giostrar questi duoi vecchi rimbambiti. (N)

9 —° Arrivare, Giugnere. *Morg. 8. 31.* Le navi a salvamento son giostrate. (N)

Giostratore, Gio-stra-tó-re. [*Verb. m. di* Giostrare.] *Che giostra, Giostrante. Nov. ant. no. 1.* Uomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov. 76.* Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore e schermitore. *Franc. Barb. 219. 6.* Guardare in arme, in schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori, e giostrator con quelli; Poscado ec. la tua mente ec. (B)

Giosuè, ° Gio-su-è. *N. pr. m. Lat.* Josue. (Dall'ebr. *jesciungh* salute)—*Condottiere del popolo ebreo, successore di Mosè.* (B) (Van)

Giotto, ° Giòt-to. *N. pr. m.* accorc. *di* Angiolotto accr. *di* Angiolo. *V.*—*Celebre pittore fiorentino del XIV. secolo.* (B)

2 —° *Accorc. di* Luigiotto accr. *di* Luigi. *V.* Ludovico. (B)

Giova. (Ar. Mes.) Giò-va. *Sf. Pezzo formato di due verghe di ferro forcellato, in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata, sicchè non si muova.* (Dal franc. *joue* che nel senso proprio val guancia, e nel figurato grossezza che è da ciascun lato delle cavità.) (A)

Giovagione, Gio-va-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giovamento. *Lat. juvamen. Gr.* ὠφέλεια. *Buon. Tanc. 3. 13.* Questa debbe altrui far gran giovagione.

Giovambattista, °Gio-vam-bat-ti-sta. *Lo stesso che* Giovanni Battista. *V.* (B)

Giovane, Gio-và-ne. *Sm. V. A. e L. V. e di'* Giovamento. (Dal lat. *juvamen.*) *Salvin. Nov. Ter.* Nè il giovane ti sfugga del canuto, O cedro aromato, e coccola di platano. (A)

Giovanezzo, Gio-va-nèz-zo. [*Sm. Utilità, Profitto, Pro,*] *Il giovare.*—, Giovagione, Giovanie, *sin. Lat.* commodum, emolumentum. *Gr.* ὠφέλεια, ὠφελημα. *Lab. 34.* Giovamento e alleviamento debba essere della pena, la quale tu sofferi. *Cr. 1. 2. 1.* L'essere del quale nelle cose generale fa giovamento e prode a rarificarle od alleviarle, od in alto mandarle.

Giovana,° Giò-va-na. *Fem. di* Giovane. *Pl.* Giovane. *V. A. usata ancora per errore da alcuni per distinguerla dal m.* Giovane. *But. Inf.* Uno giovane del Bondelmonti dovè prender per moglie una giovana degli Uberti. *Sabin. Annot. T. R.* Alcuni popoli (come nel Lucchese) e una femmina dicono una giovana, per distinguerla dal giovane.(A) *Cavalc. Pungil. 172.* Egli non era pervenuto a tale perfezione, alla quale erano due giovane cognate, cioè moglie di due fratelli. *E appresso:* Considerando tanta pace e purità in giovane maritate. *Espos. Simb. 1. 42.* Giovani e giovane delicate. *Cavalc. Frutt. Ling. 80.* Infra le altre fu invitata una giovana, la quale ec.(*Vedi Not. 328. Guitt. Lett.*) (V)

Giovanaccio, Gio-va-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Giovane. [*Giovane grande di corpo, ma di poca età. Fanciullaccio.*] *Lat.* adolescentulus. *Bocc. nov. 21. 13.* Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism. 71.* Fanno da cotali giovanacci fare esequie giovane, portandogli nelle bare per la città in piazza e farne belli balli. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Un giovanaccio di quei che starebbe bè con un remo in man, che non so io Con una vanga. *E 4. 5. 11.* Ve' quelli spensierati giovanacci.

Giovanaglia, Gio-va-nà-glia. [*Sf.*] *Moltitudine di giovani. Lat.* juventus, juvenum multitudo, juvenum manus. *Gr.* νεηνίαι πολλοί. *Vang. Evang. M.* Tutta la giovanaglie sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano così andante, come ella porta il turcasso, e l'astuccinola della mortina fitta nel ferro con acuta punta. *Poliz. 1. 106.* Solevi attutare l'acerba volontà della giovanaglia romana. *Liv. Dec. 3.* Li e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V. 3. 32.* Ma quivi il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

Giovanamente, ° Gio-va-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Giovanilmente. *M. T. Cic. p. 6.* Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sollecitezza umiliava Annibale, lo quale giovanamente saliva. (N)

Giovanastro, Gio-va-nà-stro. [*Add. e sm. pegg. di* Giovane. *Giovane inesperto. Detto anche*] Giovanaccio.—, Giovinastro, Giovanazzo, *sin. Lat.* adolescens, adolescentulus, rerum imperitus. *Gr.* νεηνίσκος, νεανίας ἄπειρος. [*Polit. cam. 5.*] Giovanastri, anzi Pistoni, Niuno se quel ch'e' si pesa, Van cogli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. Ann. 1. 21.* Or noi, che gli abbiamo avuti ec., non temiamo di un giovanastro novello, e di un esercito abbattuto. *E Germ. 37. 1.* Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba.

Giovanazzo, Gio-va-nàz-zo. *Add. e sm. pegg. di* Giovane. *V. A. V. e di'* Giovanastro. *Pior. S. Franc. 3. 14.* (*Bologna 1818.*) Incontrossi frate Ginepro con alquanti giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande disonestazione di frate Ginepro. (B)

Giovane, Gió-va-ne. *Add.* [*usato frequentemente in forza di*] *sost.* [*com. Dicesi delle persone, delle bestie e delle piante. Allorchè si dice delle persone significa*] *Chi è sul fior dell'esser suo, Che è in gioventù.*—, Giovine, Giovano, *sin. Petrarca. 11. 7.* Quanta gloria ti fia Dire: gli altri l'altar giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte! *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani nomini e le giovani donne conforto ed invito. *Burgh. Orig. Fir. 212.* Plinio novello, e molto nostro; o il più giovane, all'uso romano. » *Nelvin. Disc. 2. 108.* Essere il giovane uomo un animale di maneggio difficilissimo, pronunziò Platone. (N)

2 — [*Per metonimia*, Giovani piedi =] *Piedi del più giovane. Dant. Par. 24. 126.* Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi.

3 — [*E* Giovani anni=*Gli anni della gioventù.*] *Lat.* primi anni, anni juveniles, pubes aetas, *Liv. Amet. 49.* Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere.

4 — [*Agg. di* Tempo: Giovane tempo o Primo tempo *vale la Primavera.*] *Lat.* primum anni tempus, ver novum. *Amet. 13.* Ella, le sue armi raccorce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve.

5 — [*Agg. di* Vino: Giovane vino =] *Non ancora interamente fatto. Dav. Colt. 160.* Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si riscuota e schiarisca.

6 — [*Detto delle piante.*] *Vett. Colt. 18.* Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s'accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l'animo all'aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

7 — [*Usato frequentemente in forza di sost., e dicesi tanto di Maschio come di Femmina, per indicare*] *Che è nell'età che segue all'adolescenza. Lat.* juvenis. *Gr.* νέος. *Petr. cap. 4.* Una giovane Greca a paro a paro Coi nobili posti già cantando. *Bocc. introd. 37.* Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell'altro mondo verranno con li loro panni? *E nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov. 13. 24.* Non miga giovane che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

8 —° *Detto relativamente alle dignità, agli uffizii a cui si vogliono promuovere le persone attempate. Bocc. nov. 9. 2. n. 3* Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. (A) (N)

9 —° *Detto ancora de' Fratelli relativamente al Primogenito.* (A)

10 —° *Detto di qualsivoglia cosa che sia nel principio o sul fiore dell'esser suo. V.* §. 6. (A)

11 — Incauto. *Cecch. Incant. 3. 6.* Anzi or m'avveggo ch'io son stato giovane A conferir pur quel c'ho conferitoli. (V)

12 — [Fendere in nel giovane, cioè] *nella parte giovane. Dav. Colt. 156.* Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso ec., e solo in nel giovane fendila.

*

Giovaneggiare, Gio-va-ng-gi-á-re. [*N. ass.*] *Far da giovane, Operar giovenilmente. Lat.* juvenari, juvenaliter se gerere. *Gr.* νεαζειν. *Salvin. disc. 2. 483.* Coi vecchi, come c'si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime e ne' pensieri.

Giovanello, Gio-va-nél-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovane. *Quasi fanciulletto.* (*V. A. V. e di* Giovanetto.) *Lat.* adolescentulus, ephebus, puer. *Gr.* νεανίσκος. *Stor. Bart.* O tu, nobile giovanello, nell'anima e nel corpo bene addottrinato, guardati che non ti partisi di questa gloria.

Giovanezza, Gio-va-néz-za. *Add. m. Da giovane, Giovanile. Lat.* juventus. *Gr.* νεανίσκος. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare, pregati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G. S.* Entrato appena ne' giovanceschi anni. *Com. Inf. 1.* In questa étade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizii, e seguire virtù. *Pamm. 4. 26.* Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro duni.

Giovanetto, Gio-va-nét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovanetto, *Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino, da lei tanto amato.

Giovanetto, Gio-va-nét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovane. *Quasi fanciullo.*—, Giovinetto, Giovenetto, Giovanino, Giovinino, Giovanello, *sin. Lat.* adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Bocc. nov. 46.* 2. Nella quale fu già, tra l'altre, una giovanetta bella ec., la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet. 44.* Mentre che io, giovanetta e lavava, trava semplice alli freni anni le fila di Lachesis, ec. *Dant. Par. 6. 52.* Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo. ‖ *Segner. Crist. instr. 3. 63. 17.* Si fermò in alto sul capo della fortunatissima giovanetta. (N)

2 — *Per simil.* [*Agg. di Età.*] *Bemb. As.* 2. La giovanetta età e la vaga bellezza facevano le parole più saporose e più care.

Giovanezza, Gio-va-néz-za. [*Sf.*] *Età che segue all'adolescenza, Gioventù. Dicesi anche* Giovenezza *e* Giovinezza, *ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Lat.* juventus, juventa. *Gr.* νέότης. *Bocc. nov. 53. 21.* Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov. 15. 13.* Per sé medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza.

4 — *Sollazzo giovanile. Cecch. Dissim. 1. 2.* Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età gnene comporta. (*Intende di amoreggiare.*) (V)

5 — (Perdere la giovanezza = *Passarla senza frutto.*) *Bocc. nov. 50. 8.* Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta.

6 — * *Parlando del* Vino. *Sen. Pist. 36.* Quel vino divien buono il quale pare aspro e duro, quand'egli esce del tino, e quello che non può durare lungamente il quale piace alla bocca nella sua giovanezza. (Br)

Giovanile, Gio-va-ni-le. *Add. com. Da giovane, Di giovane.* —, Giovenile, Giovinile, *sin. Lat.* juvenilis. *Gr.* νεανικός. *Red. Vip. 1. 9.* Particolarmente quando egli accarna ne' giovanili anni.

Giovanilissimo, Gio-va-ni-lis-sì-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giovanile. *Segn. Pred. 2. 13.* Dirà che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.

Giovanilmente, Gio-va-nil-mén-te. *Avv. Da giovane, A guisa di giovane.* —, Giovanilmente, Giovenilmente, *sin. Lat.* juveniliter. *Gr.* νεανικῶς. *Bocc. nov. 100. 19.* Conoscerà che male e giovanilmente avea fatto.

Giovanino, Gio-va-ni-no. *Add. e sm. dim. di* Giovane. *V. A. V. e di* Giovanetto. *Lasc. Cen. 2. nov. 3.* In buon'ora io ve la raccomando; guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina. *Amati.* (B)

Giovanissimo, Gio-va-nis-sì-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giovane. *Lat.* primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis. *Gr.* νεώτατος. *Bocc. nov. 74. 3.* D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. Vit. nuov. 1.* Cinta ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *E 2.* Egli mi comandava molte volte che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez. 471.* Di questo ragionamento e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo e antichissimo Dio.

Giovanitudine, Gio-va-ni-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Gioventudine. [*V. e di* Gioventù.] *Vit. Crist.* Io son preso in fatiche ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove*: Infino alla mia giovanitudine vigorosamente entrasti. *Guid. G. 7.* I giovani fecia invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine. ‖ *Vit. S. Franc. 155.* Messo il fiore della giovanitudine. (*Cioè*, divenuto giovane.) (V)

Giovan Jacopo, * Giangiacomo, Jodoco, Joco. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Jacobus. (B)

Giovanna, * Giovanna, Giovannina, Nanna, Zana. *N. pr. f. Lat.* Joanna. — *Santa figlia di Luigi XI., institutrice dell'ordine della Nunziata.* — *Regina di Navarra.* — *di Francia ec.* (B) (O)

Giovanni, * Giovan-ni, Gianni, Vanni, Nanni, Giano, Giovannino, Nino, Giannino, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovanniccio. *N. pr. m. Lat.* Joannes. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hhen* ovvero *hhanna* grazia: Grazia del Signore.) — Battista. *Nome del precursore di G. C., fatto uccidere da Erode* — *Apostolo, Evangelista, e discepolo prediletto di G.C., autore di un Evangelio, di tre epistole canoniche e dell'Apocalisse.*—*Nome di un gran numero di altri santi.* —*Nome di 23 papi, di sette imperatori di Costantinopoli, di un re di Francia, di un re d'Inghilterra, di un re di Polonia, di quattro re di Portogallo ec.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) S. Giovanni. *Capitale dell'isola d'Antigoa.*— *Città dell'isola di Terranova.*—*Isola della Nuova Scozia.*—*Isola delle Antille, nel gruppo delle Vergini.*— S. Giovanni di Moriana. *Città della Savoja nella valle del medesimo nome.*—S. Giovanni. *Fiume del Basso Canadà.*— *della Florida.*— *della Guinea.*— *Nome di sedici comuni del Regno di Napoli.* (G) (N)

Giovanna. * (Bot.) Gio-vàn-na. *Sf. Genere di piante, indigeno del Perù, appartenente alla singenesia eguale, famiglia delle cinaree, che porta le squame dell'antodio scariose e mucronate, la corolla filiforme, il ricettacolo villoso ed il pappo piumoso e sessile. Contiene una sola specie, la Joannea insignis, arboscello con foglie ovate rigide seguli embriciate, ed il cui fiore è ben grande e sessile. Willdenow dedicò tal genere all'arciduca Giovanni d'Austria gran promotore della botanica. Lat.* joannea. (N)

Giovanni Antonio, * Giovannantonio, Gianantonio. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Antonius. (B)

Giovanni Battista, * Giovambattista, Giambatista, Giambattista, Battista, Batista, Bista, Baticcio, Bati, Battistino, Batino, Tita. *N. pr. m. Lat.* Joannes Baptista. (B) *V.* Giovanni. (N)

Giovannuccio, * Gio-van-nuc-cio. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. (B)

Giovanni Maria, * Giovanmaria, Giammaria, Gianmaria. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Maria. (B)

Giovannina, * Gio-van-ni-na. *N. pr. f. dim. di* Giovanna. *V.* (B)

Giovannino, * Gio-van-ni-no. *N. pr. m. dim. di* Giovanni. *V.* (B)

Giovanniti. * (St. Eccl.) Gio-van-ni-ti. *Così chiamavansi nel V. secolo coloro che stettero uniti a S. Giovanni Crisostomo, nè vollero rompere la comunione con esso.* (Ber)

Giovano, * Gió-va-no. *Add. e sm. V. A. V. e di* Giovane. *Bat.* (O) *Vit. SS. Pad. 1. 85.* Un giovano figliuolo del padrone del legno, invasato dal Demonio incominciò a gridare. *Cavalc. Pungil. 194* Come avvenne a un giovano figliuolo d'un ricco villano (V)

Giovanona, Gio-va-nó-na. *Fem. di* Giovanone. *Cecch. Stiav. 3. 4.* Padrona, se la ci dà a tutte e due? Vedete, ella è una giovanona tanto alta. (V)

Giovanone, Gio-va-nó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Giovane, [*e dicesi per dinotare maggior robustezza.*] *Buon. Tanc. 5. 3.* Oh servidor di Pluto sciagurato, Che 'n malora così tu mandat' hai Duo giovanoni ch'era una bellezza! ‖ *Gozz. Osserv. 3. 31.* [*Nap. 1831.*] Adocchiato un certo Maso, ch'era un giovanone tant'alto, senza cervello e scimunito. (N)

Giovanotto, Gio-va-nót-to. [*Add. e sm.*] *accr. di* Giovane, *benchè non si usi per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* —, Giovinotto, *sin. Lat.* adolescens robustus, fortis, vigens. *Gr.* ἀκμάζων. *Cant. Carn. Pant. Ort. 41.* Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risentiro quest'anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sui buon colpi, se potranno. *Malm. Franz. rim. burl. 169.* Il valoroso e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo' giovanotti cittadini.

Giovan-Paolo, * Giampaolo, Giampo. *N. pr. m. comp. Lat.* Joannes Paulus. (B)

Giovanzello, * Gio-van-zèl-lo. *Add. e sm. V. A. V. e di* Giovincello. *Bocc. Inf.* E tu, giovanzello, non imparasti nel soglier di Giove piacer duo degli. (V)

Giovante, * Gio-vàn-te. *Part. di* Giovare. *Che giova. Boem.* E questa è quella grazia che è giovante, La qual descrive in nome di Lucia, Ch'ei fa'l scolta ragion veder si avante. (B)

2 — * Dilettevole, Piacevole. *Ovid. Pist.* Sarà allegra del dolce suono de' giovanti stormenti. (B)

Giovare, Gio-va-re. [*Att.*] *Dare ajuto, Fare utile, Far pro'; contrario di* Nuocere. —, Adjuvare, *sin. Lat.* juvare. *Gr.* ὠφελεῖν. *Dant. Purg. 22. 68.* Facesti come quel che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova. *Petrarca. 8. 3.* Ed io non un di quei che 'l pianger giova.

2 — Ajutare, Favorire. *Stor. Semif. 77.* Non mancò Scoto . . . ogni via fattore per gli affari del Conte giovare: ma nullo modo utilòe (V)

3 — * *Modo neutr.* Girare il monte o *andare in infamia* = *Essere infamato pel monte attorno. Dant. Purg. 20.* Ed in infamia tutto 'l monte gira, Polinnestor ch'ancise Polidoro. (N)

4 — [*Modo pass.* Recar profitto.] *Bemb. Asol. 2. 68.* Essi non hanno amici, essi non hanno compagne, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

5 — *N. ass.* (Esser utile o buono a checchessia,) Far pro, [Far giovamento; *e si costruisce per lo più col terzo caso, e sovente colle particelle* Assai, Poco, Molto, Niente.) *Lat.* prodesse. *Bocc. nov. 15. 28.* Che giova oggimai di piagnere? *E nov. 16. 13.* Ma poichè vide le lagrime niente giovare, ec. *E nov. 45.* 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero. *Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta?

6 — [*Servire, col genitivo.*] *Ditam. 1. 5.* Giovar ti voglio d'alcuna moneta. ‖ *Borgh. Mon. 168.* Cotali disutili e vane pompe, che nè a' passati arrecarono troppo di vera e salda gloria, nè a'posteri possono punto di esempio giovare. *Bocc. g. 10. n. 6.* Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli, ec. (V)

7 — Dilettare, Piacere. *Lat.* juvare, delectare, placere. *Gr.* τέρπειν, ἐρᾶσθαι. *Petr. canz. 18. 6.* Quel tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov. 43. 2.* Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr. 15.* Sicchè, avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol. 1. 12.* Doponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. *E 2.* Perchè giova egli a te di dire che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna, cagione? *Burch. 1. 59.* E se fosse così, non me ne giova. ‖ *Teseid. 1. 28.* Laonde io vi richieggo umilemente, E prego, se così vita vi giova, ec. (B) *E Polizz. 1. 18.* Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto! (Min) *Ambr. Furt. 4.* 2. Oh come mi giova far notte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. (N)

8 — *E vagamente con la particella* Ne. *Passav. p. 79.* La quale dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene. (P)

9 — [*Note modi.* Che di te mi giova = *Chè il piacerti m'è caro*: Di voler le giova = *Questo volere l'è grato.*) *Dant. Par. 8. 137.*

Ma perchè seppi che di te mi giova. » *E. Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L'alma sorprende, e di voler le giova. (*Cioè*, l'appaga, la contenta del tutto.) (N)

10 — *N. pass.* Giovarsi di alcuna cosa = *Servirsene*, *Prenderne giovamento*. *Lat.* uti. *Lib. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri che guardino ec.

11 — * *E nel sign. del §. 6. Introd. Virt.* 7. Per le quai cose in ciò detto di sopra, sono sì malamente abigottito e smagato, che non mi giovo di mangiare nè di bere nè di dormire ec. (*Se non è error di stampa in vece di* giova.) (Pr)

12 — Fare a giova giova = *Ajutarsi l'un l'altro.* [*V.* Fare a giova giova.]

13 — Sollecitare dove ne giova = *Dire e Fare appunto quel che si desidera*. *Morg.* 22. 159. Rinaldo risponde: tu mi solletichi, Padrone, a quel punto dove me ne giova.

Giovare diff. da *Fare* nel signif. del §. 29. *V. Fare* è un po' men di *Giovare*. Il primo indica un principio di giovamento, un qualunque menomo effetto: trattandosi di effetti naturali che non si possono, almeno direttamente, chiamar giovamento, cadrà più opportuno il *fare*, il quale esprime più direttamente l'*effetto*, che non il *giovamento* che ne risulta.

Giovativo, Gio-va-ti-vo. *Add. m. da* Giovare. *Che giova.* [*V. A. V.* e *di'* Giovevole.] *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utile e giovativa a salute. » *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. (B)

Giovatore, Gio-va-tó-re. *Verb. m.* [*di* Giovare.] *Che giova. Lat.* juvans. *Gr.* ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

Giovatrice, Gio-va-tri-ce. [*Verb. f. di* Giovare. *Che giova.*] *Lat.* quae juvat. *Ovid. Pist.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna aiutrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desideri fortuna giovatrice insieme seguito avea.

Giove. (Mit.) Giò-ve. *Dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell' isola di Creta, ove fu nutrito da' Cureti, o Coribanti, col latte della capra Amaltea.*—, Iuppiter, *sin.* (Dal lat. *juris* che si usa qual genitivo di *Jupiter* Giove, e che offre ben chiaramente il *jehove* degli Ebrei, cioè Iddio. *Iupiter* sembra poi tratto dall' ebr. *jah*, altro nome di Dio, e da *peter* primogenito.) *Petr. son.* 20. L'ira del Ciel, quando il gran Giove tuona. *E* 33. Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. (A) (B)

2 — * *Molti nomi furono dati a questo Dio, come* Acreo, Alastore, Altitrio, Alunno, Ammone, Apomio, Arbitratore, Benefico, Catabate, Conservatore, Ctesio, Custode, Dilatatorio, Difensore, Egioco, Eleuterio, Elicio, Epacrio, Epiclopio, Erceo, Esegetirio, Etofaro, Etrio, Feretrio, Filalete, Filio, Folgoratore, Fratrio, Fulminatore, Ganeilo, Genetlio, Icesio, Ideo, Imperatore, Inventore, Invincibile, Invitto, Liteo, Marziale, Massimo, Moderatore, Morio, Melichio, Onnipotente, Orcio, Ospitale o Xenio, Ottimo, Pacificatore o Pacifero, Pacifico, Paganico, Padre, Panellenio, Pastore, Plusio, Pluvio, Poliseo, Propugnatore, Predatore, Protettore o Filio, Re, Reduce, Restitutore, Rettore, Salvatore, Semaleo, Sereno, Salasio, Salutare, Serapide, Terminale, Tonante, Statore, Teleo, Ultore, Uno, Vendicatore, Vittorioso, Vincitore, *ec. ec. Egli avea anche dovuti soprannomi chiamati topici, perchè formati dai luoghi ov'era adorato. Moltissime montagne e città erano a lui consacrate. Indi i soprannomi di* Albertiano, Atlio, Aereo, Asio, Apemio, Apennino, Aperantio, Atalurio, Bottico, Capitolino, Cretageno, Ceneo, Citeronio, Crisaoreo, Casio, Dilteo, Dicteo, Dodoneo, Delichenio, Eleo, Elicateo, Enesio, Efesio, Elicopolitano, Imetio, Ideo, Icenio, Iperdesio, Laziale, Licio, Licoreo, Labrandeo, Larisseo, Messapeo, Maleo, Nemeo, Olimpico, Salammio, Pelago, Pisco, Sinopite, Parnetio, Sardenio, Semalio, Tamineo, Trifilio, Tarantco, Tarpeo, Viminco ec. ec. (Mit)

3 — (Astr.) *Pianeta primario del sistema solare, schiacciato ai poli, con alcune fasce e macchie, che rota sul proprio asse ed ha quattro satelliti. Compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, circa. G. V.* 12. 40. Fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi venti. (A) (N)

4 — * *Secondo alcuni Giove è il* Jeovah *degli Ebrei, ed in questo sign. Dante così chiamò Cristo Dio. Dant. Purg.* 6. E se lecito m'è, o sommo Giove, Che fosti in terra per noi crocifisso, Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? (N)

Giovedì, Gio-ve-dì. [*Sm. indecl.*] *Il quinto giorno della settimana.* —, Giobia, *sin. Lat.* dies Jovis, feria quinta. *G. V.* 12. 20. 1. Di qua far cominciare l'assalto giovedì a' dì 25 di Settembre. *N. cap.* 10. 2. Mercoledì dopo desinare, per non aspettare il giovedì vegnente ec., assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari, ec.

Giovenale, * Gio-ve-na-le, Giuvenale. *N. pr. m. Lat.* Juvenalis. (Dal lat. *juvenis* giovane.) — Decio Giunio. *Poeta satirico latino del tempo di Domiziano.* — *Prefetto del Pretorio sotto Severo.* (B) (O)

Giovenali. * (Arche.) Gio-ve-nà-li. *Add. e sf. pl. Cerimonie o Giuochi in cui la gioventù romana offeriva alla dea Juventa le primizie della barba.* (Mit)

Giovenazzo. * (Geog.) Gio-ve-nàz-zo. *Lat.* Netium, Natium, Castrum Natii, Natiolum, Juvenacum. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G) (N)

Giovenca. * (Mit.) Gio-vèn-ca. *Lat.* juvenca. (*Juvenca* trovasi adoperato da Ovidio in senso di donna giovane.) — *Ninfa che Giove trasformò in fontana dandole la virtù di ringiovanire colle sue acque.* (Mit)

Giovenca. [*Fem. di* Giovenco, *Vacca giovane, Vaccarella.* —, Giovenca, *sin. Lat.* juvenca. *Gr.* δάμαλις.] *Amet.* 61. Segnio (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Alam. Colt.* 2. 31. E se 'l fero rival per caso incontre, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir vienmi Colle corna e col petto. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell'agnella, Della giovenca il toro?

2 — *Fig. detto per ingiuria a Donna, denotando Femmina di mondo. Lat.* juvenca. *Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, ond' ella parlava, è già entrata nella mia pastura. (*Qui parla di Elena.*)

Giovenco, Gio-vèn-co. [*Sm. Nome che si dà al toro dal tempo ch'egli è stato domato fino a che vitiene i denti, cioè fino al quarto anno della sua età, nel qual tempo gli suole lasciare.*] *Bue giovane,* [*Bue vitello. V.* Toro.] *Lat.* juvencus. *Gr.* μόσχος. *Bocc. nov.* 3. 5. 14. Non altramenti che un lupo famelico, nell'armento de' giovenchi venuto se., prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame. *Cons. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Gir.* 12. 128. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso.

Giovenco. * (Geog.) *Fiume del regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore Secondo, che si getta nel Fucino.* (G)

Giovenetto, Gio-ve-nèt-to. [*Add. e sm. V. V. V. e di'* Giovanetto e] Giovinetto. *Petr. cans.* 42. 3. In un boschetto novo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze e rigoletti Con diletto e gioja ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. » *Fr. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. *Bemb. stor.* 1. 13. Galeazzo Sforza, che, ancora giovenetto, era Signore di Milano. *E* 3. 31. La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi mi Padri due volte perorandola. (V) *Petr. Trost.* E giovenette donne Sotto leggiadre gonne andar cantando. (N)

Giovanezza, Gio-ve-nèz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giovanezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione e povero, quasi in sua giovenezza si partì dal padre e dalla madre.

Giovenile, Gio-ve-ni-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Giovanile. *Bocc. nov.* 43. 3. E facendo ciò non solamente che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell'appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. cans.* 24. 2. Questa mia donna mi menò molt' anni, Pien di vaghezze giovenile ardendo. *E* 35. 1. Chè in giovenil fallire è men vergogna.

Giovenilmente, Gio-ve-nil-mèn-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Giovanilmente. *Amm. Ant.* 25. 8. 6. Quando il vecchio converso giovenilmente, bene è da schernire. » *Cav. En.* 2. 858. Qui poichè la dolente apparir vide Il vecchio re giovenilmente armato, O, dense, infelicissimo consorte ec. (B)

Giovenire, Gio-ve-ni-re. *N. ass. Rinnovare la sua gioventù. V. e di'* Ringiovanire. *Trist. It.* 1. *Berg.* (Min)

Giovenità, * Gio-vèn-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Gioventù. *Guitt. Lett.* 23. 66. Giovane sono, gioventà vogl' mare. *Rim. Ant. Chiaro Davanzati.* Gioventà, sanitade, e porto e nave, Libertà di ciascuno e 'l valuto Non fu uomo veduto Potesse comperar l'une per ciò ch'ave. (*Vedi not.* 323. *Guitt. lett.*) (A) (V)

Gioventù, Gio-ven-tù. [*Sf. Età che segue l'adolescenza,*] *Giovanezza.* —, Gioventude, Gioventute, Giovanitudine, Giovantudine, Gioventa, *sin. Lat.* juventus, juventa. *Gr.* νεότης, ἥβη. *Coll. S. Past.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasteri. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute e di bellezze altera.

2 — *Per simil.* La prima età o Il primo tempo di checchessia. *Cr.* 4. 4. 4. È un'altra maniera d'uve, la quale tebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, e molti grappoli avente nella gioventù e sterile. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell'anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 23. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Lucerna, e te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

3 — Quantità e Moltitudine di giovani. *Lat.* juventus, juvenum manus. *Gr.* πλῆθος νεῶν. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli ufficii per procaccio de' padri loro, ch'erano nel reggimento.

4 — * *Divinità presso i Romani, ch'è l'Ebe de' Greci, la quale prendeva in patrocinio i giovani dopo che avevano indossata la pretesta* (O)

Gioventudine, Gio-ven-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gioventù. *Bocc. nov.* 43. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli ufici della gioventudine, sono quelli che Orazio nomina qua addietro. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

2 — Fanciullaggine, Ragazzata. *Dant. Vit. Nov. f.* 6. (*Ediz. Milano Pogliani* 1827.) E perocchè soprastare alle passioni, ed atti di tanta gioventudine, parrà alcuno parlare favoloso, mi partirò da esse. (Min)

Giovenzello, * Gio-ven-zèl-lo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Giovincello. *Rim. ant. Lasc. Giun.* Ballata giovenzella, Girai a quella c'ha la bionda treza. (V)

Giuventia. * (Arche.) Gio-vèn-zi-a. *Sf. Famiglia romana, il cui soprannome fu Luperco.* (O)

Giovenzio, * Gio-vèn zi-o. *N. pr. m. Lat.* Juventius. (B)

Giovenzuccio, * Gio-ve-zùc-cio. *Add. m. Dif. med. e voc. toscc. pag.* 32. Giovercccio, giovrecciu: *Homme ou femme dont on peut tirer parti.* (N)

Giovevole, Gio-vé-vo-le. *Add. com. Che apporta giovamento;* [*il suo contrario è* Nocevole.] —, Giovativo, *sin. Lat.* utilis, proficuus, fructuosus. *Gr.* ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρειώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 156. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo e continuato uso di siero, ec.

Giovevolezza, Gio-ve-vo-lèz-za. [*Sf. sin. di* Giovevole.] *Utilità. Lat.* utilitas. *Gr.* ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, della giovevo-

lezza incominciando, ec. *Varch. lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

Giovevolissimo, Gio-ve-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giovevole. *Lat.* utilissimus, perutilis. *Gr.* ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E.* 2. 121. Non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo, non sia.

Giovevolmente, Gio-ve-vol mén-te. *Avv. Con giovamento. Lat.* utiliter. *Gr.* ωφελίμως. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vità scritte da loro più giovevolmente state sono.

Giovia. * (Geog.) Gio-vi-a. *Sf. Regione in Dalmazia che comprendeva il territorio di Spalatro.* (G)

Gioviale, Gio-vi-à-le. [*Add. com.*] *Di Giove,* (*nel sign del §. 2.*) *Lat.* jovialis. *Gr.* τοῦ Διός. *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell'Amor che lì era.

2 —* Che ha influsso da Giove; *e si usa anche in forza di sost. Comm. Dant. Par.* 18. *prooem.* Intende l'autore . . . ascendere nel cielo di Giove, e delle Gioviali trattare in questo capitolo. *E* 27. *Proem.* E così dice degli altri Gioviali, Saturnini, Solisti ec. (N)

3 — [*Di Giove, dio de' Gentili; onde anche in forza di sm. pl.* I Giovioli *per* Sacerdoti di Giove.] *Lat.* dialis. *Gr.* τοῦ Διός. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Nelle mancanze de' Giovioli per malattie hanno officiato i pontefici.

4 — Benigno, Piacevole, (*come si figura e dipinge l'ora del volto di Giove, e come si credeva che rendesse gli uomini e le cose al benigno influsso del pianeta Giove.*] *Lat* hilarius, placidus, comis, affabilis. *Gr.* χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agusto.

Gioviale. * (Archeo.) Gio-vi-a-li-e. *Add. e sm. pl. Feste che i Latini celebravano in onore di Giove, e corrispondevano alle Diasie de' Greci.* (Mit)

Giovialissimo, Gio-via-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Gioviale. *Molto piacevole ed ilare. Carl. Sviz.* 4. E con volto sereno e giovialissimo, Simile in tutto a quel del Dio di Lamsaco, ec. (A) (B)

Giovialità, Gio-via-li-tà. [*Sf.*] *astr. di* Gioviale. [*Qualità di chi è gioviale.*] *Allegria, Piacevolezza, Benignità. Lat.* hilaritas, comitas. *Gr.* ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danari, Oh questa io non so intendere *E* 119. È ben vero che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta e favorevole vostra giovialità.

Giovialoccio, Gio-via-lòc-cio. *Add. m. dim. di* Gioviale; *ma detto per vezzi, vale lo stesso. Red. in Magal. lett.* 1. 214. (*Firenze 1769*) Mi rallegro con . . . l'abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni gioviallocci. (A) (B)

Giovialone, Gio-via-ló-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Gioviale. *Lat.* valde hilaris, festivus. *Gr.* ἱλαρώτατος. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera gioviaioni, allegrocci, pasticciani, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove? Torsarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

Giovianо, * Gio-vià-no. *N. pr. m. Lat.* Jovianus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Iupiter* Giove; Appartenente a Giove.)—*Imperatore romano, successore di Giuliano.* — *Nome assunto da Giovanni Pontano, entrando nell'Accademia del Panormita.* (B) (N)

Giovinastro, Gio-vi-nà-stro. [*Add. sm.*] *pegg. di* Giovine. [*Lo stesso che* Giovanastro. *V.*] *Lat.* imperitus adolescens. *Gr.* νεανίας, ἔκφυτος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petricciolì, per contrassegno di volermi straspazzare, in questo caso dico, ec.

Giovincello, Gio-vin-cel-lo. [*Add. e sm.*] *Giovanetto.*—, Giovinello, Giovanzello, Giovenzello, *sin. Lat.* juvenculus, adolescentulus. *Gr.* νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade, la madre d'Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nascondersi i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. stanz.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente, Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Over tra'fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich'ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

Giovine, Gió-vi-ne. *Add. e sm.* [*com. Lo stesso che*] Giovane. *V. Red. Cons.* 1. 53. Nè meno vollero cedere (*i dolori*) dopo che ella fu maritata a marito giovine e sano e gagliardo.

Giovinello, Gio-vi-nel-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Giovine. [*V. A. V. e di'* Giovincello.] *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d'angelica virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche, senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

Giovinetto, Gio-vi-nét-to. [*Add. e sm. dim. di* Giovine. *Lo stesso che*] Giovanetto. *V. Fir. As.* 119. Ecco Venere, nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor della sua maestà con una mortal giovinetta. » *Tass. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 1. *fol.*) Ma prender, come augel che impenna l'ale, Giovinetta gentil credea talora. (N)

2 — *Per simil. Dant. Inf.* 24. 1. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè, a salvar te e me, null'altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca. (*Cioè*, il primo tempo, il fior degli anni. *Lat.* primi anni, flos aetatis, ver aetatis. *Gr.* ἥβη.)

Giovinezza, Gio-vi-nés-za. [*Sf. Lo stesso che*] Giovanezza. *V. Dant. Purg.* 20. 33. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. Amor. Dian.* 76. Alcuni grammatici hanno voluto dire che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche: s'ingannarono.

Giovinianisti. * (Sa Eccl.) Gio-vi-nia-ni-sti. *Seguaci di Giovinano, il quale pretendeva che la verginità e il matrimonio, l'astinenza e la sensualità fossero cose indifferenti; che Maria non era rimasta vergine dopo il parto, che tutti i peccati sono uguali* ec. ec. (Ber)

Giovinano,* Gio vi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jovinianus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Jupiter* Giove: Appartenente a Giove.)—*Eretico del IV. secolo, condannato da Papa Siricio nel* 396. (B) (Ber)

Giovinile, Gio-vi-ni-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Giovanile. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo, ec? » *Amm. Ant.* 3. 10. 7. L'amore giovinile è vertude molto crasse. (V)

Giovinino, Gio-vi-ni-no. [*Add. m. V. A. V. e di'* Giovanetto.] *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovinino corpo e delicato.

Giovino, * Gio-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Jovinus. (Dal lat. *Jovis* gen. di *Jupiter* Giove: Pertinente a Giove.)— *Generale romano comandante delle Gallie e vincitore degli Alemanni sotto Valentiniano.* (B)(Mit)

Giovinotto, Gio-vi-nót-to. [*Add. e sm. accr. di* Giovine. *Vigoroso, Robusto giovane. Lo stesso che*] Giovanotto. *V.*

Giovio.*(Mit.) Giò-vi-o. *Soprann. di Ercole, come figliuolo di Giove.* (Mit)

2 —* (Archeo.) *Soprannome di Diocleziano e di altri imperatori.* (Vau)

Giovita, * Gio-vi-ta. *N. pr. m. Lat.* Jovita. (B)

Giovo, * Giò-vo. *Sm. V. A. V. e di'* Giogo. *Gr. S. Gir.* 19. Imprendete da me com'io sono umile, e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime, e 'l mio giovo è soave, e lo mio fascio è lieve e leggieri. (V)

Giozacar, * Gio-zà-car. *N. pr. m. Lat.* Joachar. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *zachar* ricordarsi, rammemorare: Memore di Dio.) (B)

Gipario.* (Zool.) Gi-pa-é-rio. *Sm. V. G. Lat.* gypaetus. (Da *gypo* avoltojo, ed *etos* aquila.) *Divisione di uccelli di rapina recentemente formata, cioè genere medio fra l'aquila e l'avoltojo, avente de' caratteri che appartengono ad amendue; distinguendosi però dall'uno e dall'altro per un fiocco di peli o setole ruvide che pendono dal loro becco come un cuffetto di barba.* (Aq)

Gipsaena.* (Geog.) Gi-pa-è-na. *Fiume del Brasile.* (G)

Gipsosi.* (Geog.) Gi-pò-si. *Antichi popoli dell'Africa propria.* (G)

Gipsopoli.* (Geog.) Gi-pò-po-li. *Nome di una delle rupi Cianee all'imboccatura del Mar Nero.* (Aq)

Gipsati.* (Archeo.) Gi-pà-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* gypsati. (Da *gypsus* greco.) *Aggiunto degli schiavi esposti in vendita nel mercato a piedi scalzi e lordi di creta.* (Mil)

Gipsofila.* (Bot.) Gi-pò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* gypsophila. (Da *gypsos* gesso, e *phile* amica.) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria digynia e della famiglia delle caryofillee, caratterizzato dal calice angoloso diviso in cinque profondi denti, da cinque petali ovati, e dalla capsula ad una loggia che si apre in cinque valve contenenti molti semi. Allignano su i vecchi muri, ne' terreni aridi, nelle colline calcari e gessose, ec. Le foglie e radici di alcune specie di esse pestate o miste coll'acqua danno una schiuma simile a quella del sapone, e però in Ispagna ed in Italia se ne fa uso per dignassare le lane.* (Aq) (N)

Giptide, * Gi-pti-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *gyos* zoppo, e *ptios* timido.) — *Figlia di Nauno e moglie di Protide.* (Mit)

Gira.* (Geog.) *Antica città della Libia interna.* (G)

Girabile.* (Bot.) Gi-rà-bi-le. *Add. com. Agg. di* Antera. *Lo stesso che* Imperiale. *V.* (O)

Giracapo. (Med.) Gi-ra-cà-po. [*Sm. comp. Specie d'infermità che procede da fumi che vanno alla testa. Lo stesso che* Capogiro e] Capogirlo. *V. Lat.* vertigo. *Gr.* σκότωμα. » *Red. in Magal. lett.* 1. 228. (*Cambiagi* 1769.) Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi, ec. *Fortig. Ricciard.* 20. 25 Presso a me verranne Disperazione, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne. (A) (B)

2 —* (Bot.) *Nome volgare d'una specie di* Narcino o Tazzetta. *V.* (A)

Giracc. * (Geog.) Gi-rà-cc. *Lo stesso che* Geraca. *V.* (G) (N)

Giracò. (Bot.) Gi-ra-cò. [*Sm.*] *Nome particolare di sorta di fiore. Cant. Carn. Pasc. Oat.* 14. Di questi giracò, Che d'ogni tempo n'è, Fur più ben non si può, Perch'ognun n'ha da sè. » (*In senso equivoco.*)

Giracoli. * (Bot.) Gi-ra-cò-li. *Sm. Specie di narciso. Lat.* narcissus odorosus Lin. *Turg.* (N)

Giracolo. (Bot.) Gi-rà-co-lo. *Sm. Nome volgare di quell'albero, che anche è detto da' botanici* Loto e Celti. *V.*—, Giraggolo, *sin.* (A)

Giradebiti, * Gi-ra-de-bì-ti. *Add. e sm. comp. indecl. Anacoreta, Romito, Solitario. Panig. Berg.* (O)

Giraffa. (Zool.) Gi-ràf-fa. [*Sf. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, che ha le corna semplici ed i piedi anteriori lunghissimi; cresce alla statura di un mezzano cammello; la femmina ha le corna più piccole, il corpo è nericcio, macchiato di strisce di color lionato. È timido e corre velocissimamente. Vive nelle foreste dell'Abissinia e ne' boschi tra l'Equo e l'Etiopia, ove si nutrisce di fronde di alberi e di erbe. Detto* Camelopardo, *lat.* cervus camelopardus. *I moderni formano di questo animale un genere distinto, che comprende l'unica specie di sopra descritta.*] *Lat.* nabis camelopardalis. *Gr.* καμηλοπάρδαλις. (Dallo spagn. *giroffa* che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *zorafatun.*) *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole; e le gambe dinanzi e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Ditam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e parci spini, Ed eravvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff. sf.* Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 35. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, C'ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffa, ch'è strana a stimare. *Malm.* 9. 30. Io cambio di guarir dell'appetito, Facendo un collo com'una giraffa.

Giraffia.* (Geog.) Gi-ràf-fi-a. *Piccola isola del Mediterraneo al settentrione della Corsica.* (G)

Giragolo. (Bot.) Gi-rà-go-lo. *Sm. Lo stesso che* Girasole. *V.* (A)

Giralbo, * Gi-ral-do. *N. pr. m. Lat.* Giraldus. (Dal ted. *gar* molto, e *halten* conservare: Chi molto conserva.) (B)

Giramento, Gi-ra-mén-to. [*Sm.*] *Volubilità*, *Rivolgimento*, *Andamento in giro.*—, Giramone, *sm. Lat.* circuitus, circuitio. *Gr.* περίδρομος, κύκλωσις. *Filoc.* 1. 162. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge. » *Red. Annot. ditir.* 156. La ghirondà ec. si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome ec. (N)

2 —(Med.) Giramento di capo. [*Lo stesso che* Capogiro,] Vertigine. *Lat.* vertigo. *Gr.* ἴλιγξ.

3 — (Comm.) *Giunta*, *Giro di scrittura.* (A)

Giramondo, Gira-móndo. *Add. e sm. comp. Girovago*, *Vagabondo. Pataff. Demetr. Fol. Berg.* (Min)

Giraña.* (Geog.) Gi-rà-ña. *Città dell' Abissinia.* (G)

Girandola, Gi-rán-do-la. [*Sf.*] *Ruota composta di fuochi lavorati che appiccandovi fuoco gira. Lat.* turbo igneus. *Bern. Catr.* 7. E' dicevan ch'egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, C'ha in man quel moro, alla qual su su'o vetta Sta fitta una girandola. » *E* 5.5. 1. Si lavorin trombe E girandole e scherzi altri di fuoco. *Salvin. Annot. ivi*: Girandole, tonde macchinette che girando schizzan fuoco; inventate insieme con altre da Bernardo Buontalenti, celebre architetto fiorentino, perciò detto *Bernardo delle girandole*, il quale trovò ancora le macchine da scena maravigliose. (N)

2 — [*Per allegoria.*] *Ambr. Cof.* 4. 13. È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi a un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo detta la volta: La girandola Dovea lavorar dentro.

3 — *Per metaf.* Aggiramento, Intrigo. *Lat.* artes, insidiae. *Gr.* τέχναι, ἐπῳδαί. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per gastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec., per editto di Vitellio si trovò caso del Senato. *E Seism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec., Francesco non pronto rendè alle girandole di Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie superflue ec., non vuole. *E* 2. 1. Dio sa se in tal girandola Vorrà entrar costui.

4 — *Per simil.* Giro, Moto in giro. *Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non inserriscano il moto della terra.

5 —* Giravolta, Gita in diversi luoghi prima di arrivare al termine proposto. *Magal. Lett. fam.* 1. 56. Non trova la via d' arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d' arrivarvi. (A) (N)

6 —* Dar fuoco alla girandola, *fig.* = *Venire a risoluzione* ec. *V.* Fuoco, §. 24, 4, e Dare fuoco, §. 6. (A)

7 —* *Volgarmente così dicesi* Il Turbine, Il girone di vento. (A)

Girandolare, Gi-ran-do-lá-re. [*N. ass. Propriamente Girare senza scopo, come fanno gli sfaccendati, e fig. Ghiribizzare,*] *Fantasticare. Lat.* insanire, delirare. *Car. lett.* 2. 147. Discorre, ricontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, o girandole, ad arzigogoli.

Girandolata, Gi-ran-do-lá-ta. *Sf. Capriccio*, *Ghiribizzo*, *Fantasticaggine. Rim. Invett.* 13. *Berg.* (Min)

Girandoletta, Gi-ran-do-lét-ta. *Sf. dim. di* Girandola. *Lo stesso che* Girandolina. *V. Tesaur. Cann.* 10, *Berg.* (Min)

Girandolina, Gi-ran-do-lí-na. [*Sf.*] *dim. di* Girandola. *Girandola piccola.*—, Girandoletta, *sin. Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline e girandole tiene.

Girandolino, Gi-ran-do-lí-no. *Add. e sm. Girellajo*, *Cervello fatto a crinoli*, *Mulin da vento*, *Bandieruola. Doni*, *Marmi. Berg.* (Min)

Giranio.* (Bot.) Gi-rá-nio. *Sm. Lo stesso che* Geranio. *V. Targ.* (N)

Girante, Gi-rán-te. [*Part. di* Girare.] *Che gira. Pros. Fior.* 3. 153. In virtù ec. dell' apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, facesse ec. trasecolare gli spettatori. » *Salvin. Inn. Pr.* E se alcun male viene a noi dalle fatali ec. giranti fusa Sotto i filati tutti dalle stelle, Tu ciò allontana. (A) *E Dec.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvii salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono. (N)

2 — (Comm.) *In forza di sm. Colui che fa la girata di una cambiale.* (A)

Girare, Gi-rà-re. *Sm. L' atto stesso del girare*, *Giuta*, *Giro*, *Giramento*, *Movimento in giro. Lat.* motus in orbem, vertigo. *Gr.* περιφέρεια. *Boccaccio* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. 125. E ch' poi, che non l' udia davanti, Lo scender e 'l girar per li gran mali Che s' apprendean da diversi canti. *E Par* 8. 35. Noi ci volgiam co' principi celesti D' un giro, d' un girare e d' una sete. » *Ar. Fur.* 24. 109. Riconobbe il messaggio i cavalieri, Oltre all' insegne, oltre alle sopravveste, Al girar delle spade, e ai colpi fieri, Ch' altre mani non farebbono che queste. (*Nel primo es. di Dant., meglio è leggere con ottimi testi* E vidi poi (che nol vedea davanti) Lo scendere e 'l girar, ec. (P)

2 — (In un girar di sole) = *In un giorno. Bellincion.* 311. Tutto perdemmo in un girar di sole.

3 — (B. A.) Girare *dicesi de' pittori, scultori ec. la piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Cellin. Vit. vol.* 1. *pag.* 80. (*Ed. Carpani, Milano* 1821.) Ritraendo foglie d' ellera, e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevol vedere. *Vasar.* Facendo un giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni girari di foglie con vilucchi e semi così ben fatti.—Il girar delle pieghe molto bello e morbido, e de' lembi de' panni, che vanno accompagnando il nudo della figura, ec. (A) (N)

Girare. *Att. Rivolgere*, *Muovere in giro.* (*V.* Aggirare.) *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la [illegible] a tanto [illegible] (*In questo luogo l'espression figurata dinota* Un punire senza distinzione. *Il senso proprio è nell' esempio dell' Ariosto che vedrai in* Girare, sost. §. 1.) (P) *Jacop.* 1. 32. Subito venne la corda girando, E lascia un asino andar fuor della fromba. (N)

2 — [Andare intorno per alcun luogo.] *Dant. Inf.* 7. 127. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. (*Cioè*, per grand'arco.)

3 — Circondare. *Lat.* circumdare, circumire. *Gr.* περιβαλεῖν. *Guid. G.* Conciossiachè ivi sia il mare Oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 69 Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

4 — Volgere. *Lat.* convertere, volvere, torquere, flectere. *Gr.* στρέφειν, γυρᾶν. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre ch' io vi giro Nel lieto viso di quella che v' ha morti, Pregovi siate accorti, ec. *E son.* 185. Poi s' avvien ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge e punge, Ch' i' non so ripensar.

5 —*E fig* [Trasmutare,] Rivolgere, Convertire [una cosa in un' altra.] *Petr. canz.* 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento ch' io porto per lei.

6 — [Governar altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo.] *Dio. Comp.* 3. 72. I Neri, beffando il Cardinale ec., mandarono ambasciadori ec., i quali il fecero volgere e girare al loro modo.

7 — I DANARI AD USO = *Assegnarli in pagamento. Lat.* pecuniam cedere, versuram facere. *Vine. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di Sua Macstà se ne girava una parte a Fabrizio, l'altra al baron di Corneto.

8 —Girare i danari = *Investirli comprando ec. Fir. nov.* 7. 161. Accorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano (*gli fruttavano*) a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento. (V)

8 — UN BASTACCIONE, UNA BASTONATA, [UNA MAZZATA,] e *simili. Lo stesso che* Dare. *Lat.* [pugnum, vel baculi ictum impingere, ec.] *Gr.* ἐφ' ὑφεῖναι. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io li giro una mazzata in sulla testa il più diritto ch' io so?

9 — UN PERIODO *o simile* * = *Collocarne aggiustatamente le parole e le espressioni per renderlo più chiaro e più armonioso. Salvin. Disc.* 1. 2. 141. E sopra se stessa ancora la nostra italiana (*lingua*) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito da latini ec., si innalzasse. (A) (N)

10 — *N. ass.* Rotare, Muoversi in giro. *Lat.* circumire. *Gr.* περιβαίνειν. *Petr., canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dire: qui regna Amore. *Malm.* 4. 62. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

11 —* *E fig. Detto del* Mondo. *Borgh. Fuoc. Fior.* 356. Similmente, allora Castello di alcuna considerazione che (come gira il mondo) appena oggi si saprebbe dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese che ce lo dice. (Gira, *cioè* varia.) (V)

12 — Aver circuito. *Lat.* circuito claudi, amplecti. *Gr.* περιλαμβάνειν. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700 miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. » *Bemb. Cell. Oref.* 130. Il diametro di tre braccia fiorentine; laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia. (V) *Marc. Pol. Viagg.* 15. Sappiate che el mare che io v' ho contato, si chiama lo mare di Geluchelari (*Lago di Geluchelar, appellato da Tolomeo* Armisia palus) e gira sette miglia. *E* 50. Caracum è una città che gira sette miglia. (Ir)

13 — [*Fig.* Girar largo,] Girar largo a' canti = *Guardarsi*, *Star cauto.* [*V.* Canto, §. 18.] *Lat.* cavere, praecavere, metus evitare. *Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati si non temeri, Pistoia, bisogna girar largo a' canti. » *Segr. Fior. Lep. al Borgia*, *lett.* 41. E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l' uno ha girato largo, e mi ha risposto a quello che mi disse il Duca. (Pe)

14 — Dar la volta al canto, Imporzare. *Lat.* insanire, delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4 3. Io ho paura di non girare. *Barn. Rim.* 61, Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fior. Intr.* 1. Ond' è, che desto pur giro e vaneggio.

2 —* *Onde* Girare d' una persona = *Andarne matto*, *Esserne così innamorato*, *che quasi l' abbia perso il cervello. Baldov. Dr.* Il suo cuor se gira e impazza. (A)

15 — Fare a girare colle rocchelle, *si disse de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

16 — * *Nota modo antifrasticamente de' moderni. Alfier. Mis. Epigr.* 8. Gira, volta, d' ogni Francesi: Più li pesi, Men li danno. (N)

17 — *N. pass.* Andare e Muoversi in giro. *Lat.* ambire, circumire. *Gr.* περιέρχεσθαι. *Dant. Par.* 13. 96. E circula, e girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. » *Dant. Conv.* 115. Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente. (N)

18 — Girarsi nella memoria = *Ricordarsi. Lat.* in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Lo poneti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè giravatisi nella memoria quello Scauro antico ec., l' increse che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

19 — * Percorrere. *Dant. Par.* 10. 4. Lo primo ed ineffabile Valore, Quanto per mente o per occhio si gira, Collant' ordine fe' ec. (Pr).

20 — (Archi.) Girare = *Fare*, *Fabbricare*, *Voltare*, *Volgere*, *appropriato però solamente agli archi ed alle volte. Vasar.* Levando via la fatalità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli.... I Goti girarono le volte con quarti acuti.... Dove è lo spigolo è girato un tondo. (A)

21 —* (Pitt.) *Piegare*, *Incurvare*, *a modo di cerchio o parte di cerchio. V.* Girare sost. §. 3. *Vasar. Vit.* Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica ed a girar largo le foglie. (A)

22 — (Milit.) Girare su i fianchi. *Operazione di guerra*, *colla quale trattenendo l' inimico in fronte*, *si allarga l' ordinanza in modo da superare l' uno o l' altro de' fianchi di lui*, *e riuscirgli alle spalle. Si usa in battaglia, quando l' inimico mostra uno de' fianchi meno guardati; ed è operazione tentata da quella che si dee fare nel-*

l'assalto d'un' opera fortificata, la quale non s'incontra mai di fronte, ma si attacca ne' fianchi, o si gira a' fianchi per attaccarla alla gola. (Gr)

23 — (Marin.) Girar di bordo. *Più comunemente* Virare. *V.* (A)

2 — Il vento gira, *dicesi per fare intendere che il vento cambia, che comincia a soffiare da un' altra parte.* (A)

24 — (Comm.) *Far girata di creditore o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali.* (A)

Girarrosto.* (Ar. Mec.) Gi-rar-rò-sto. *Sm. comp. Macchinetta per girar lo spiedo e cuocer l'arrosto.* (A)

Girasole. (Bot.) Gi-ra-só-le. [*Sm. Specie di pianta appartenente al genere elianto, che ha gli steli grossi, cilindrici, alti anco più di quattro braccia; le foglie alterne, picciolate, quasi cuoriformi, scabre a tre nervi; i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitari, inchinati, che si voltano sensibilmente verso il corso del sole. Fiorisce nella state, ed è originaria del Perù. Ha una varietà a fior doppio, e un' altra detta Nana. Lat.* helianthus annuus Lin.,] heliotropium. *Gr. ἡλιοτρόπιον. Com. Purg. 19.* Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt. 89.* Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sé; onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropii. *Red. Oss. an.87.* Girasole, ovvero fiore del sole, Peruano, o Eliotropio peruano maggiore.

2 — del Canadà.* *Specie di pianta dello stesso genere, detta anche* Patata del Canadà. —, Tartufo bianco, Topinambur, *sin. Lat.* helianthus tuberosus. (N)

2 — (Min.) *Specie di pietra preziosa,* [*Varietà di selce, che ha un'apparenza gelatinosa, un poco lattea, e che, girata contro il Sole, riflette una luce rossiccia. Talvolta è perfettamente diafana; la sua frattura è concoide; si avvicina alcun poco all'opale, all'idrofana, ed a molte selci resinite. Haüy la nomina Quarzo resinite girasole. Alcuni danno il nome di Girasole all'asteria o stellata, che è una varietà dello Zaffiro orientale, ossia del Corindone telesia; altri lo danno alla Pietra lunare, all'Adularia, ed anche ad un Calcedonio galeggiante*] *Art. Vetr. Ner. 3. 74.* Si troverà la maggior parte de'cristalli tinti in vero colore di topazio ec., girasole ed opale, con vista maravigliosa.

Girasolato.* (Bot.) Gi-ra-so-lì-no. *Sm. Lo stesso che* Bellide. *V. Targ.* (N)

Girata, Gi-rà-ta. [*Sf.*] *Il girare. Revolutione, Voltata.* [*V.* Avvoltura.] *Lat.* orbis. *Gravisi. Tac. Dav. ann. 3 7.* E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Bargh. Orig. Fir. Inc.* La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di S. Piero all'antica girata, in mezzo cerchio. *Magal. lett. 11.* Alla prima girata di chiave comincia subito a andare. (N)

2 — *Ne' giuochi di carte così dicesi il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. Min. Malm.* Quello che ha mescolate le carte, dopo averne dato a se stesso dieci dopo la prima girata, e undici la seconda, ec. (A)

3 — (Comm.) *Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. Accad. Cr. Mess.* Tutta veniva nelle mani di Montezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Corte. (A) (*Nell'esempio è per estensione.*) (N)

Giratario. (Comm.) Gi-ra-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui al quale vien fatta la girata o cessione di una cambiale. V.* Girare, §. (A)

Giratina, Gi-ra-ti-na. *Sf. dim. di* Girata. *Piccola girata. Magal. lett.* Qui ci va una giratina di cappello, una riflatatina da straflato. (A) (*Quest'esempio è nella lett. di i Redi appresso Magal. 173.*) (N)

Giratinetta, Gi-ra-ti-nét-ta. *Sf. dim. di* Giratina. *Girata di pochi momenti. Dolce, Cap. d'un Ragazz. Berg.* (Min)

Girativo, Gi-ra-ti-vo. *Add. m. Circolare,* [*Che gira*] *Lat.* orbiculatus, volubilis. *Gr.* κυκλικὸς. *Volg. Mes.* Panno movimento, come l'acqua mossa fa movimento girativo.

Girato, Gi-rà-to. *Add. m. da* Girare. (A)

2 — *Parlandosi d'*Arrosto, *vale Cotto nello schidione. Salvin. Pros. Tosc.* Pelati i poveretti, girati e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche gentilissime bocche. (A)

3 — * *Onde* Girato *in forza di sm. s'usa in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che* Arrosto *allorchè è cotto nello schidione.* (A)

Giratoio. (Ar. Mec.) Gi-ra-tó-jo. *Sm. T. de' gettatori. Manubrio a stella, il quale, applicato al fusto della forma, serve per farla girare, e così centinarla a giacere.* (A)

Giravolta, Gi-ra-vòl-ta. [*Sf. comp.*] *Movimento in giro, Via fatta in giro. Lat.* flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, *Catull. Gr.* περίδρομος, γύρος, περιδρομή. *Pataff. 9.* Per la gran giravolta scortando. *Ovid. Pist. 23.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava labirinto. *Fir. As. 203.* Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine.

2 — Dare una giravolta = *Andare alquanto attorno. Lat.* aliquantulum spatiari, circumire. *Gr.* περιέρχεσθαι. *Lasc. Parent. 4. 9.* Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Strag. 5. 10.* Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

3 — (Fare una giravolta, la giravolta in qualche luogo = *Andarvi per fermarvisi poco tempo.*) *Car. Lett. 1. 227.* Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

Giravoltare, Gi-ra-vol-tà-re. *N. ass. comp. V. e di'* Giravoltolare. (A)(N)

Giravoltolare,* Gi-ra-vol-to-là-re. *N. ass. Voltare in giro; e detto del capo, vale Dare nelle girelle, Impassare.* —, Giravoltare, *sin. Alleg. Fantast. Vis.* Come e' non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadino alle quarantore. (*Così è da leggere coll'ediz. citata originale, e non già giravolta, secondo che erroneamente ha l'altra con la data di Amsterdam 1753, e malamente registrato dall'Alberti nel suo dizionario.*) (Pr)

Giravolta, Gi-ra-vò-lo. [*Sf. V. A.V. e di'*] Giramento. *Lat.* vertigo, rotatus in orbem. *Gr.* περιδρόμη. *Dant. Conv. 115.* Questo cielo si gira intorno a questo centro continovamente ec., nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E Vit. Nuov. 1.* Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *Bur. Par. 33.* Quella circolazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch. 1. 2.* Questi sapeva ancor l'alte cagioni ec., donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

Girba.* (Geog.) *Ant. città dell'Africa, nella prov. Tripolitana.* (G)

Girè. [*N. ass. anom.*] *Andare; e come quello e s'usa e si costruisce;* [*ma è più del verso che della prosa. Usato assolutam. o colle preposizioni* A, In o Per. —, Ire, *sin.*] *V.* Andare. *Lat.* ire. *Gr.* ἰέναι. (Dal lat. *ire* andare, aggiunto il g, come quando *guado* e *guastare* vengono da *vadum* e *vastare*, ovvero, *giaro* da *arare*. I Turchi hanno *girmek* per andare.) *Guitt. Int. 20.* Studia notte e giorno; secondo suo cammino, gendo a Inferno. *Bocc. canz. 3. 1.* Mi sentì' gir legando Ogni virtù. *Fiamm. 2. 46.* Io non so ciò che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Filoc. 5. 245* Parevami che egli fosse tanto allegro in sé medesimo ec., e che gisse cantando, ec. *E 3. 3. 56.* Aspettò adunque il cavaliere la notte; e preso un de' più fidati famigli, con lui per l'oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf. 10. 113.* Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. *E 26. 84.* Ma l'un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gisi. *E 28. 61.* Poichè l'un piè per girsene sospese. *Petr. son. 10.* Nè in star sol, nè gire or' altri il chiama. *E canz. 4. 7.* Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin. 49.* Se verità nuova, dallo ciel mandata, Non è per la pietà, ch'ella non gia. *E 13.* Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Jac. T. 4. 11. 9.* Se 'n peccati siamo involti, Sarà l'alma angustiosa. *Polizz. stanz. 1. 25.* E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. » *Dial. S. Greg. 1. 4.* Se oggi non giamo, domani sono certo che non vi andremo. (*Questa e uscita antiquata.*) *Fr. Jac. T. 1. 5. 2.* Uomo, pensa di che semo, Di che fummo, ed a che gimo, Ed in che ritorneremo. (V)

2 — * *Dicesi* Gire a voto d'altrui *per Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. V.* Andare a voto d'altrui. (B)

3 — [*N. pass.* Girsi, Giscne, *propriamente = Partirsene.*] *Fir. As. 150.* Psiche ec., adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio. » *Dant. Purg. 15.* O Brettinoro, che non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria. (P)

2 — [*E fig.*] Morire; *Del qual sentimento pare che non si possa reggere da se stesso, ma debba aver sempre alcuna qualche altra forza che aiuti l'intelligenza del concetto.*] *Amet. 3* Così di lui disperata rimase allora, come la misera Dido, per lo non pregievole Enea, disperata se n'andò all'ombre Stigie. » *Dant. Purg. 15.* Ben fiammo i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà. (*Così quando il loro re, sopranominato il Demonio, se ne morrà.*) (P)

Girella, Gi-rél-la. [*Sf.*] *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, che gira intorno ad un' asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza.*] *Lat.* rota, rotula. *Gr.* τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier. 3. 4. 8.* Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e firai piazza. *Gal. Mace. 6 10.* Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a sè medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere o sostenere detto peso.

2 — * *E pel significato di* Girello; §. 1. *Jac. Sold. Sat. 4.* A certi geometrizzi ha sillogati (*Aristotile*) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con lassle esercitati. (N)

3 — *Dicesi volgarmente* Girella, o Tavola o Pedina o Pedona, *ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio o simile con che si giuoca a dama.* (A)(N)

4 — * *Fig.* Pensiero stravagante, Fantasticaggine, Ghiribizzo, *che dicesi anche* Grandola, Girinco ec. *Red. Lett.* Si contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di lindeoli e di girelle ec. (A)

5 — (*Onde in*) *modo basso,* Dare nelle girelle = *Impassare.* [*V.* Dare nelle girelle.]

2 — * *Ed anche* Svagarsi, Rallegrarsi, Far cose quasi da pazzo. *V.* Dare nelle girelle, §. 2. (A)

Girellaio, Gi-rel-lá-jo. [*Add. e sm.*] *Che ha o fa le girelle.* —, Bozzellajo, *sin. Lat.* rotularum faber.

2 — *Fig.* Volubile e Stravagante, [Che ha il capo pieno di sciocchezzaggine e di pazzie.] *Lat.* levis, varius, cerebrosus. *Malm. 4. 7.* È fra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va sui fuscellini.

Girellina, Gi-rel-lì-na. [*Sf. dim. di* Girella.] *Lo stesso che* Girelletta. *V. Cr. alla V.* Cembalo.

Girello. (Ar. Mec.) Gi-rél-lo. [*Sm.*] *Cerchietto. Lat.* circulus. *Gr.* κυκλίσκος. *Onel. S. Greg.* Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg. 338.* Voi, il quale ec. partendovi di terra e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potreste gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

2 — *T. de' maniscalchi, carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro che si mette tra 'l mozzo e la sala quando s'allargano.* (A)

3 — (Milit.) Girello *si dice anche la fascia che cingono gli uomini d'arme sopra l'armadura.*

3 — (Agr.) [*Ricettacolo del*] *carciofo grosso a cui sieno troncate le* [squame] *ed il gambo; e si usa cotto per vivanda.* [*Lat.* cynarae scolymi receptaculum.]

4 — (Pacm.) Girello *dicesi anche di varie cose fatte a foggia di girella o di trocisco. Salvin. Nic. Ter.* Rimescolatamente io dibatti, E accopciane girelli d'una dramma. (A)

Girellone Gi-rel-ló-ne. *Sm. accr. di* Girello. (A)

Girevole, Gi-ré-vo-le. *Add. com. Atto a girare, Che gira.* Lat. volubilis. *Gr. ἑιπτρεχὲς, ἑλιπτὸς. Tass. Ger. 7. 83.* Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. *E 19. 8.* E se ne van dov'un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. » *Marchett. Lucr. lib. 6. v.267.* Tutte ecclisate arder le cose Veggiam nel moto; ond'anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo. (Min) *Salvin. Cicl. Eur. 6.* Non la girevole acqua di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte. (N)

2 — (*Detto di persona*, Mutabile, Incostante.) *Ovid.Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia.

Girevolmente, Gi-re vol-mén-te. *Avv. In giro, In modo girevole, e fig. Velocissimamente. Salvin. Odiss. 376.* Oh Dii, come il ghiottone girevolmente Favella, a vecchia fornaciaja eguale. (A) (Pc)

Girfalco. (Zool.) Gir-fal-co. (*Sm. suc. di*) Girifalco. *V. Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all'isole di quel mare n'escono i girfalchi. *Filoc. 2.17.* Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr. 11. 52. 2.* Gli uccelli si prendono con altri uccelli domesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smeriglio, girfalco, aguglia, gufo e coccovaggia. *Pinnc. Sacch. Op. div. 90.* Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

Girgenti.* (Geog.) Gir-gèn-ti. *Lo stesso che* Gergenti, *ant.* Agrigento. *V.* (G)

Girgeo. * (Geog.) Gir-gè-o, Girgè. *Lat.* Girgium. *Città dell'Alto Egitto sul Nilo.* (G)

Girigocolo, Gi-ri-gò-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Ghirigoro. *V. Bisc. Malm.* Si dice ancora per Ghirigoro Girigocolo; onde si vede che la sua derivazione è da Girare. (A)

Girifalco. (Zool.) Gi-ri-fal-co. [*Sm. Specie di falcone, il maggiore fra le diverse*] *specie di falconi.* [*Il suo becco e le gambe sono di color azzurrigno.*] —, Girfalco, Gerfalco, *sin. Lat.* [falco vulturinus Lin., falco rapax.] *Gr. ἱερὰξ* (In ispagn. *gerifalte*; in ted. *geierfalk* cioè avoltojo, falcone.) *Cr. 10. 14. 1.* Il girifalco è uccello rapace, maggiore che 'l falcone, ed è di gran virtù e di gran polenza.

2 — * Specie di lupo. *Salvin. Opp. Cacc. 3. 111.* Altro è maggior di mole ec. Tra tutti i lupi, e per audacia pronto, Che girifalco appellano i mortali. (N)

Girigocolo, Gi-ri-gò-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Ghirigoro. *V. Salvin. Annot. F. B. t. 1. 2.* Ghirigoro, quasi Girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. (A) (N)

Girimbo, Gi-rim-bo. *Sm. Guochi, Forse, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i cavrnadori, i saltimbanchi*, ec. (Dal gr. *γῦρος* volgimento in giro.)

2 — *Per traslato*, Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria. *Monegl. Dr.* Ho il capo pieno zeppo di girimbi. *Fag. rim.* I pensier de' girimbi Se ne dovrebber pure esser andati. *Bellin. disc.* Voi l'avete per una novella novellissima ec.; chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimbo; chi un capriccio, ec. (A)

Girino. * (Zool.) Gi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* girinus. (Da *gyrus* giro, onde *gyrinus* che la Scrivelio traduce *rana imperfecta.*) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri e della tribù degl'idrocantari, i quali sogliono nuotare a tondo sulla superficie delle acque stagnanti nelle paludi, ne' laghi e nelle fosse, descrivendo de' circoli con mirabile velocità, e facendo delle giravolte in ogni direzione.* (Aq)

2 — *Animaletto lendiccio con codetta stiacciata, di color alquanto nero, che si vede nuotare nell'acqua paludosa, il quale non è altro che l'embrione nato dall'uovo della rana, involato in una mucillaggine, malamente denominata da' farmacisti* Sperma di rane. (A)

3 — *Da questi diconsi anche* Girini *gli animaluzzi che sono stati osservati in alcuni fluidi, e specialmente nel seme umano. Cocch. Lez.* Nell'umor prolifico e grave spigriscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. (A)

Girotondo, Gi-ri-tón-do. *Add. m. comp. Che gira in tondo. Rotondo. Mem. Op. Datir.* Girotonda piazza. (A) (N)

Girlo. * (Bot.) *Sm. Specie di pianta appartenente al genere* Ervum, *e che si coltiva per pastura, somministrandosi agli animali anche la farina de' suoi semi, la quale è nociva all'uomo. Lat.* ervum ervilia. —, Capogirlo, Ingrassabue, Moro, *sin.* (A) (N)

Girmasti. * (Geog.) Gir-ma-sti. *Antica città dell'Anatolia.* (G)

Giro. [*Sm.*] *Cerchio, Circuito. Lat.* gyrus, circuitus, orbis. *Gr. γῦρος, κύκλος. Bocc. g. 6. f. 8.* Ed era di giro poco più che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l'hai tu alloggiato lui, la casa sua, e tutta la sostanza sua per giro? *Dant. Par. 8. 96.* A chi avrse quei lumi divini Veduto a noi venir, lasciando il giro Pria cominciato. *E 25. 130.* A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò, con esso il dolce mischio. *Petr. son. 24.* Nel quinto giro non altrebb'ella. *E 83.* Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

2 — Rivolgimento, [Voltata.] *Petr. son. 102.* E 'l bel viso vedrai cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far, ec.

3 — Un viaggio, Una scorsa che si fa in diversi luoghi. *Magal. lett.* Abbiamo di jeri in qua il famoso Badarelli ritornato dal giro di Levante. (A)

4 — [In giro, *posto avverb.*=] *Intorno intorno. Dant. Purg. 9. 33.* Non Altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son. 134.* Notte il carro stellato in giro mena, E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Alam. Colt. 2. 40.* E de' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e 'l grano. *Red. Ditir. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino, ec.

2 — *Onde* Andare in giro = *Andare attorno. V.* Andare in giro. (A)

5 — (Rett.) *Giro dicesi dell'ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. Salvin. disc. 2. 141.* Quel giro di parole artificioso, che i Greci *periodo*, i Latini dissero *ambito* e *circuizione* ec., per ischifare ed uscire dalla piana maniera ed antica di parlare. (A) (N)

2 — *E per l'intero andamento di un discorso. Tass. Ger. lib. 10. 68.* Così diceva, e s'avvolgea costui Con giro di parole obliquo e incerto. (P)

6 — (Eccl.) Giro di quarantore, *ed* Esposizione del giro, *dicesi dagli ecclesiastici l'Esposizione delle Quarantore che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l'anno. Cas. Impr.* Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continuo l'Augustissimo Sacramento dell'Altare nella città, con un giro perpetuo di quarantore. (A)

7 — (Ar. Mes.) *Numero di sette o otto mucchi di fogli stampati, disposti in ordine sopra una tavola, o altre, da ciascheduno de' quali togliendone uno, si formano i quaderni; e questo chiamasi* Mettere insieme il giro. (A)

Girocarpo. * (Bot.) Gi-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gyrocarpus. (Da *gyrus* giro, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle timelee che porta de' fiori poligami, il calice diviso da quattro ad otto lacinie disuguali, il nettario diviso in quattro glandole, le antere a due lobuli, la drupa unilenticulare con un sol seme, e nella sommità provvista di ali. L'albero detto* gyrocarpus asiaticus *da Willdenow, indigeno delle Indie e dall'America, produce de' frutti che i ragazzi spingono in alto per divertirsi e che discendono lentamente girando a causa delle ali, d'onde ha ricevuto il nome.* (Aq) (N)

Girogonite. * (Zool.) Gi-ro-go-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* gyrogonites. (Da *gyros* giro, e *gonia* angolo.) *Genere di molluschi, a conchiglia sferoide con superficie accerchiata.* (Aq)

2 — * *Genere di fossili da Lamarck stabilito, di figura sferoidale con superficie accerchiata da solchi paralelli, che si volgono obliquamente in ispira, e tutti vanno ad unirsi ai poli della sferoide. Trovansi nelle vicinanze di Parigi.* (Aq)

Girola. * (Bot.) Gi-ró-la. *Sf. V. G. Lat.* girula. (Da *gyrus* giro.) *Nome in alcuni paesi dato al caro,* Carum carvi Lin., *che è un genere di piante a fiori polipetali della pentandria digynia, famiglia delle ombrellifere, le quali hanno tratto questo nome da' loro frutti scanalati in giro.* (Aq)

2 — * *Specie di fungo del genere boleto, che è la* Girole rouge *de' Francesi, di colore più rosso che giallo, e così denominato dalla forma circolare del suo cappello.* (Aq)

Girolama, * Gi-ró-la-ma, Girolametta, Girometta, Momina. *N. pr. f. Lat.* Hieronyma. (B)

Girolamo, *Gi-ró-la-mo, Gerolamo, Gerolimo, Girolimo, Geronimo, Jeronimo, Gerano, Momo, Momino. *N. pr. m. Lat.* Hieronymus. (Dal gr. *hieros* sacro, ed *onoma* ovvero *onyma* nome: Nome sacro.)—*Dottore della Chiesa, il più erudito de' santi padri latini, morto in Betlemme nel 420.* (B)(O)

Girolimiti. * (St. Eccl.) Gi-ro-li-mi-ti. *Nome di diversi ordini o congregazioni di religiosi, altrimenti chiamati* Eremiti di S. Girolamo. (Ecr)

Girolimo, * Gi-ró-li-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Girolamo. *V. Varch. Ercol. 256.* (N)

Girona. * (Bot.) Gi-ró-na. *Sm. V. G. Lat.* gyroma. (Da *gyros* giro, onde *gyroma* volgimento in giro.) *Secondo Willdenow ed Acharius, è un talamo circolare, sessile, formato di sostanza propria compatta e nera, coperto da pieghe elevate spiralmente, ed in vario modo attortigliate, le quali si rompono longitudinalmente, mediante una tenue fenditura, e contengono caselle ottosperme, come nella* Girofora; *altrimenti* Trica. (Aq) (O)

Gironagni. * (Geog.) Gi-ro-na-gni *Città di Francia dip. dell'alto Reno.* (G)

Gironanzia. (Filol.) *Gi-ro-nan-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* gyromantheia. (Da *gyros* giro, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione praticata, girando sopra un circolo, in cui erano scritte varie lettere o segni; dai quali cadendovi sopra in forza del lungo girare, e combinandoli si tira un presagio.* (Aq)

Girometta, * Gi-ro-mé-ta. *N. pr. f. accorc. di* Girolametta *dim. di* Girolama. *V.* (A) (N)

Girometta. * (Lett.) *Sf. Lo stesso che* Girometta. *V.* (A) *Capor. rim., Lall. Ecl. 3. 198. Berg.* (N)

Gironda. * (Geog.) Gi-rón-da. *Lat.* Gerunda. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

Girónda. (Mus.) Gi-rón-da. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ghironda. *V. Red. Annot. Ditir. 146.* La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

2 — Ronda, Giro. *Ciullo nel Cresc. Annot.* (B)

Gironda. * (Geog.) *Fiume di Francia formato dalla riunione della Garonna e della Dordogna; dà il nome ad un Dipartimento ch'è parte dell'antica Guienna.* (G)

Gironi, Gi-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Giro. *Giro grande. Lat.* orbis, magnus gyrus. *Gr. μέγας κύκλος. Alleg. 338.* Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potente gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta grandezza.

2 — [*Detto di Quei circuiti nelle rocche e nelle fortezze fatti per moltiplicare i mezzi di scampo e difesa.*] *G. V. 9. 303. 4.* Rafforzando il castello molto di rocca e girone, di mura e di torri. *E 10. 29.* Il detto castello era molto forte di tre gironi di mura. (V)

3 — [*Ed a similitudine de' Gironi militari disse Dante* Gironi *i tre cerchi minori in che divise il cerchio de' violenti.*] *Dant. Inf. 11. 30.* Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto.

4 — [*E così detto de' minori giri in cui Dante stesso divise i Cieli.*] *Dant. Par. 2. 118.* Gli altri giron per varie differenze Le distanzion, che dentro di sè hanno, Dispongon a lor fini.

5 — Andare a girone, [gironi] = *Andare senza saper dove.* [*V.* Andare a girone, gironi.] *Lat.* [illegible] *Gr. ἀλλοδαπεύειν, περιφερεσθαι. Malm. 7. 2.* Onde ei si corre [illegible] ci va a girone, La favola dicon dell'universo. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Tutto 'l dì a mezzo, tutto 'l dì a girone.

— ° *Ed anche* Andar girona. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de'corsi strada. (N)

6 — *Dicesi* Girone di vento *per Turbine. Lat.* vortex, turbo. *Gr.* στρόβος.

7 —° *E parlando di Acque vale Aggiramento d' acque ritorte. Serd. Stor. lib. 4.* Il quale (*mare orientale*) sendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Br)

Gironi, Gi-ró-ni. *Avv. Usato col v.* Andare. *Lo stesso che* A girone. *V.* Andare a girone. (A)

Gironzare, Gi-ron-zà-re. *N. ass. Andar gironi, Girandolare, Red. lett.* (A) *Red. Op.* 3. 188. Questa sera ch'è la sera di carnovale io cambio di andare gironzando alle veglie, ai festini, ed ai bagordi, io me ne sto ritirato in casa. (Pr)

Girostrmone. ° (Bot.) Gi-ro-stró-mo-ne. *Sm. Lat.* gyrostemon. (Dal gr. *gyros* giro, e da *stemon* stame) *Genere di piante della Nuova Olanda a fiori dioici, della poliandria poliginia, famiglia delle malvacee, che porta il calice lobato, senza corolla, ha gli stami disposti in molti giri concentrici, e le capsule bivalvi con un seme per ognuna anche disposte in giro.* (N)

Girotrico. ° (Bot.) Gi-ro-trì-co. *Sm. Lat.* gyrotrichum. (Dal gr. *gyros* giro, e da *thrix*, *thrichos* capello, seta, fiocco.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi bassidei, che vien costituito da macchie sulle foglie semiputride delle querce in forma di fiocchi distesi con margine rotondato e non interrotti, che rinchiudono gli sporidii in forma di fuso e pellucidi.* (N)

Girotta. (Marin.) Gi-ròt-ta. *Sf. Banderuola, Pennello. Piccola striscia di stamigna, posta sulla cima di un albero per mostrare la direzione del vento.* (S)

Girovago, Gi-ró-va-go. [*Add. m. comp.*] *Vagabondo;* [*e propriamente dicesi di Que'monaci i quali a differenza de'Cenobiti, andavano errando di monastero in monastero*] *Lat.* vagus. *Gr.* πλάνος. *Cavale. Frutt. ling.* 6. Reputavano pessimi e maladetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi e poltroni.

Girringara. ° (Geog.) Gir-rin-gà-ra. *Lo stesso che* Ghirringara. *V.* (G)

Girtona, ° Gir-tó-na. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *ger* pellegrino, forestiere, e *tene* canestro: Forestiere che porta canestro.)—*Figlia di Flegia.* (Mit)

2 —° (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

Girtone, ° Gir-tó-ne. *N. pr. m.* (V. *Girtona.*)— *Fratello di Flegia.* (Mit)

Girunetta. °(Lett.) Gi-ru-nèt-ta. *Sf. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d' una donna, per nome* Garonetta o Ghirunetta. *Il suo principio è questo:* Chi t'ha fatto sì belle scarpette, Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben, Ghirunetta, Che ti stan sì ben? — *Detto anche* Garonetta e Ghirunetta. (A)

Gisar.° (Geog.) *Fiume e città della Scozia.* (G)

Gisio, ° Gi-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ge* terra, ed *yrter* lavoratore: Lavorator della terra)— *Padre d'Irzio, ucciso da Ajace.* (O)

Gisa. ° *N. pr. f. Lat.* Gisa. (Dal ted. *gehässig* malevolo, nemico, ovvero da *geisel* ostaggio.) (B)

Gisalberto, ° Gi-sal-ber-to. *N. pr. m.* (V. *Gisa* ed *Alberto*) *Lo stesso che* Gisberto. *V.* (B)

Gisalfredo, °Gi-sal-frè-do. *N. pr. m. V.* (V. *Gisa* ed *Alfredo.*) *Lo stesso che* Gisfredo. *V.* (B)

Gisberto, ° Gis-bèr-to, Gisalberto. *N. pr. m. Lat.* Gisbertus. (V. *Gisalberto.*) (B)

Giscala.° (Geog.) Gi-sca-la. *Ant. città della Palestina nella Galilea.* (G)

Giscone, ° Gi-sco-ne. *N. pr. m. Lat.* Giscon. (Dal gr. *ge* terra, ed *isco* assomiglio: Simile alla terra, Di color di terra.)— *Generale ateniese, figlio di Amilcare.* (B) (O)

Giselberga, ° Gi-sel-ber-ga. *N. pr. f. Lat.* Giselberga. (Dal ted. *geissel* ostaggio, e *bergen* salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

Giselico, ° Gi-se-lì-co. *N. pr. m. Lat.* Giselicus. (Dal ted. *geissel* ostaggio, e *welch* molle, pieghevole: Molle, Indulgente verso gli ostaggi.)(B)

Gisfredo,° Gis-frè-do, Gisalfredo. *N. pr. m. Lat.* Gisalfridus. (V. *Gisa* ed *Alfredo.*) (B)

Gisira.° (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria.* (G)

Gisla. ° *N. pr. f. Lat.* Gisla. (Dal ted. *geissel* ostaggio.) (B)

Gislerno, ° Gis-lér-no. *N. pr. m. Lat.* Gislernus. (Dal ted. *geissel* flagellare: Flagellatore o Flagellato.) (B)

Gisò. ° (Bot.) *Sf. Nome che nelle officine si dà alla specie di Cassia che i botanici dinotano col nome latino* cassia absus. (N)

Gismondo, ° Gi-smón-do. *N. pr. m. accorc. di* Sigismondo. *V.* (B)

Giso.° *N. pr. m. Lat.* Giso. (Dal ted. *geiss* capra.) (B)

Gisolfo, ° Gi-sól-fo. *N. pr. m. Lat.* Gisulphus. (Dal ted. *weise* saggio, o *hülphe* ajuto: Ajuto de' saggi.) (B)

Gisolfrutte. (Mus.) Gi-sol-fru-tte. *Sm. V. e di* Gesolreutte. (A) (N)

Gisos.° (Mit. Giapp.) *Divinità del primo ordine tra i Budsoisti.* (Mit)

Gissar.° (Geog.) *Lat.* Gissarium. *Città della Francia nel dip. dell'Eure.* (G)

Gissora. ° (Bot.) Gis-so-ró-a. *Sf. V. G. Lat.* gelsomica. (Da giso grondaja, e *idos* somiglianza.) *Nome imposto da Ventenat per indicare una tribù di licheni notabili per il loro tallo, i cui margini presentano delle sinuosità imbricate. Questa tribù corrisponde alle Imbricaria d'Achard adottata come genere da Decandolle, e riunita posteriormente dallo stesso Achard al genere Parmelia.* (Aq)

Git. (Bot.) [*Sm. Lo stesso che* Gettajone, *e volgarmente* Gitterone, *detto*] *dal Mattiolo* Gittone. *Lat.* gith, [stemma githago.] *Gr.* μελάνθιον, μελάνθιον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melanthio, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi o più.

Gita. [*Sf.*] *da* Gire. *Lo stesso che* Andata, [*e prendesi comun. per Camminata, Passeggiata, Viaggio.*] *Lat.* itio, iter. *Gr.* πορεία, ὁδός. (Da *gire.*) *Nut. Inf.* 3. 2. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l'una gita sia passata nell'estimazione, si rauna l'altra. *Bargum.* 87. E questa vostra gita è stata quasi un capriccio di putto. *Borgh. Rip.* 617. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

2 — [*Col v.* Andare:] Andarsene in gita, *dicesi dell'Andare attorno senza concludere quello per cui si va. Lat.* obambulando tempus terere, aut nihil agere.

3 — [*Col v.* Fare:] Far gita = *Fare esercizio. Lat.* ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *V.* Fare gita.

4 —° *Col v.* Togliere: Torre gita o la gita = *Risparmiare il viaggio. V.* Torre gita. (N)

5 — ° Quel colpo, che in diversi giuochi trae ciascuno de'giocatori l'un dopo l'altro. *Min. Malm.* Se in tal atto sopra alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui che segue. (A)

Gitarella, Gi-ta-rèl-la. *Af. dim. di* Gita. *Piccola gita, Viaggetto. Com. Buroti.* (A) *Don. A. V. Berg.* (O)

Gitiada, ° Gi-ti-a-da. *N. pr. m. Lat.* Githiada. (Dall'ebr. *gittith* specie d'istrumento musicale.) (B)

Gitio.° (Geog.) Gi-ti-o. *Antica città della Grecia nella Laconia.* (G)

Gito. *Addl. m. da* Gire. (A)

2 — Andato, Spedito, Spacciato. (A)

Gitta. ° (Geog.) *Antica città della Palestina. — dell'Africa nella provincia Tripolitana.* (G)

Gittaione. (Bot.) Git-ta-jó-ne. [*Sm. Erba che fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolo, che si chiama*] *Git.* [*Lo stesso che* Gettajone. *V. Lat.* githago,] nigella romana. *Gr.* μελάνθιον, μελανθεμίς. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella teglia calda.

Gittamento, Git-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Gettamento. *V. Lat.* jactus, emissio. *Gr.* βολή. *G. V.* 9. 44. 2. Non temendo sgittamento, nè gittamento di pietre. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e e' hanno il male maestro ec.? Il promesso ec. al postutto dee cessare dell'ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl interviene*), ma con gittamento di schiuma e confusione di bocca. *E.* 1. 48. Ma se l'uomo perviene al gittamento del seme, cziandio che la donna poi mandi fuori, è da dire che, secondo Ottenec, si contrae alleanza.

Gittante, Git-tàn-te. *Part. di* Gittare. *Che getta. Libero. Occorr.* 9. *Berg.* (Mit) *Ovid. Pist.* 109. Il signore della tua mare . . . . senza provedimento sarebbe ito contro alli giovenchi gittanti fuoco. (B)

Gittare, Git-tà-re. [*Ant. Lo stesso che*] Gettare [*in tutti i suoi sign. V.*]

2 — ° Ributtare. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Lo digiuno è freno al monaco contro al peccato, onde chi 'l gitta trovasi in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V)

3 — ° Rimuovere da sè, Discacciare, *usato con l'accusativo di persona. V.* Gettare, §. 32. *Vit. SS. Pad.* 1. 223. Onde egli non sappiendo che si fare, avea proposto di gittarlo via come egli voleva, ma dall'altro lato temeala di farlo, ecco venuto per consiglio a lui, e pregavalo che gli piacesse di consigliarlo. Al quale Antonio mostrandosi molto turbato, rispuose: di che hai pensato di gittarlo via? Sappi che colui che 'l fece, non l'abbandonerà, se tu il getti: Iddio lo farà ricevere ad uno che sia migliore di te. (V)

4 — ° Lasciar cadere, *detto per simil. degli alberi. Cresc. lib. 5. cap.* 10. E se i suoi frutti quasi come annulato, gittasse. (*Parla del Fico.*)(V)

5 — ° *Dicesi delle cose che altri dice per ingiuria. V.* Gettare, §. 41. *Lat.* injicere. *Franc. Sacch. nov.* 60. *tit.* Frate Taddeo predicando ec. gitta un piacevol motto a tutta la predica. (V)

6 — ° *Dicesi* Gittar fuori di sè *per Cacciar via, nel sign. di* Gettare, §. 52, 1. *Vit. SS. Pad.* 2. 101. Ma a te s'appartiene di non esser negligente a gittare fuori di te ogni immondizia che egli ti getta. (V)

7 — ° *Dicesi* Gittare a terra, *anche parlando di persona. S. Cat. Lett.* 103. Temino e amino me, o ritrovinsi insieme, gittando a terra loro medesimi. (V)

8 — ° *Parlando di* Odore, *Esalare. Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. (N)

9 — ° *Parlando di Muraglia*, Gittar pelo è *lo stesso che* Far pelo. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 303. Quell'accordo non farebbe altro che imbiancar di fuori una muraglia, la quale gittasse pelo; il che impiastrando la fessura presente, cagiona la rovina futura. (Pe)

10 — ° *N. ass.* Trarre, Scagliare. *V.* Gettare, §. 33. *Ricord. Malesp.* c. 80. E quelli che non l'avevano (*le torri*) ne feciono assai uno mangani e manganelli per gittare l'uno all'altro. *G. V.* 5. 9. E sopra quelle (torri) facevano mangani e manganelle per gittare l'uno all'altro. (V)

11 — ° *N. pass.* Gittarsi in orazione = *Inginocchiarsi per orare. V.* Gettare, §. 84. *Vit. SS. Pad.* 3. 167. E tutti di concordia si gittarono in orazione. (V)

Gittata, Git-tà-ta. *Sf.* [*Lo stesso che* Gettata. *V.*] *Lat.* jactus, emissio. *Gr.* βολή, ἐκβολή. *Veget.* 128. (*Firenze* 1815.) Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, ne colle gittate de' lancioni e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa. (B)

2 — A una gittata di mano, di pietra *o simile* = *A un tratto di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra, ec. Lat.* ad jactum lapidis. *Gr.* ἐκ τόσου βολῆς. *Boccaccio.* 17. 9. La nave ec. tutta si fiorò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 70. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

Gittato, Git-tà-to. [*Add. m. da* Gittare. *Lo stesso che*] Gettato. *V. Franc. Sacch. rim.* 43. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittata la trovaste da man manca. » *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Ed in questa maniera, gittato dal mare ora in qua ed ora in là, ec. dimorò tutto quel giorno. (N)

Gittatore, Git-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Gittare. *Lo stesso che*] Gettatore. *V. Dant. Purg.* 3. 69. Quando un buon gettator lavora con mano.

Mostruos. 2. 29. 33. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco soverchio gittare pietra.

GITTATRICE,* Gitta-tri-ce. *Verb. f. di* Gittare. *V. di reg. Lo stesso che* Gettatrice. *V.* (O)

2 — Scialacquatrice, Dissipatrice. *Bocc. Com. Dant.* Ella è prodiga, gittatrice de' suoi beni e degli altrui. (A)

GITTAUOIA, (Bot.) Gitta-ruó-ia. [*Sm. Lo stesso che*] Gettajone. *V. Cr.* 3. 11. 6. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelta, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone.

GITTO. [*Sm. ast. di* Gittare.] *Getto.* (*V.* Getto.) *Lat.* jactus. *Gr.* βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d' oro d' idolo Apollo.

2 — *Detto della* Folgore. *Sen. Provid.* Piove, dico, e nuvoli, e gitti di folgore, e accendimenti, ec. (V)

3 —* *Detto del Tempo o simile, vale Perdita, Perdimento. Lat.* jactura. *Man. Lez. ling. Tosc.* 146. In chi facendo dannoso gitto del tempo ec.(N)

4 — *E nel sign. di* Getto, §. 6. *Rim. ant. P. N. Not. Juc. pag.* 303. *(Edizione detta Zane* 1748.) Ed eo siccom'la nave Che gitta alla fortuna ogni pesante, E scampane per gitto Di luoco periglioso, ec. (B)

5 — A gitto = *Appunto, A dirittura,* [*Di lungo, onde* Andare a gitto = *Andare dirittamente. V.* A gitto, *e* Andare a gitto.] *Lat. a* dimensum, recta. *Gr.* ἐπὶ στάθμην, ὀρθῶς.

GITTONE.*(Bot.)Git tó-ne. *Sm. Lo stesso che* Gettajone. *V. Cr. a'la v.* Git.(N)

Gitt. *Avv. di luogo; contrario di* Su, *e vale A basso, A fondo.* —, Giue, Giuso, *ant. Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. (Da giuso.) *Dant. Inf.* 5. 25. Cinersi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E.* 6. 86. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo.

2 — *Anteposto non che a nomi, ma a diverse preposizioni e segni di casi. Dant. Inf.* 5. 2. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell' amorosa selva. *E.* 6. 7. Quando il lel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni.*Bocc. g.* 2. *n.* 1. E così dicendo il pigliarono, e giù del luogo, dove era, il trassono. *E g.* 7. *n.* 6. Machisma, ecco Mosar che torna: io credo ch' egli sia già giù nella corte. *Petr. p.* 1. 193. Ed piover giù dagli occhi un dolce umore L' adornar si ch' al ciel n' andò l' odore. *Dant. Inf.* 29. 55. Ed allor fu la mia vista più viva Giù ver lo fondo. (Gin)

3 — [*Posposto il più delle volte alle particelle* di, colà, in, là, qua, quindi *e simili, anzi*] *si affigge a varii avverbi e particelle, facendosi* Laggiù, Quaggiù *e simili; di che V. a' lor luoghi.* [*V. anche* Da giù, In giù.)

4 —* *Col v.* Andare. *V.* Andare giù, Andare digiù, Andare di giù e di su.(A)

5 — * *Col v.* Dare: Dar giù = *Venire al basso, Calare, ed anche Fallire, Sbagliare. V.* Dare giù e Darsi giù. (A)

6 — [*Col v.* Mandare:] Mandar giù = *Inghiottire. Lat.* glutire. *Gr.* γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora appiate che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la gialla.

2 — *Fig.* Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento. *Lat.* patienter habere, ferre. *Gr.* ἐνεγκεῖν, ἐνεγκάμενος. *Burch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi.

3 — Desolare, Rovinare. *Lat.* diruere. *Gr.* κατασβάλλειν.

4 — Bestemmiare. *Malm.* 9. 56. Ritiratosi in camera sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto. (B)

5 — [*Parlando del piede o simile,* Calarlo.] *Bocc. nov.* 55. 6. Per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù ec., cominciarono a fuggire.

7 — [*Col v.* Porre: Porre giù = *Lasciare, Deporre.* (*V.* Porre giù.] *Bocc. nov.* 43. 14. E posto giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri una ec., si fece accendere un lume.

2 — [*E detto degli affetti dell' animo, come*] amore, odio, paura *e simili.* (*V.* Porre giù.) *Lat.* deponere, abjicere. *Gr.* ἀποτιθέναι, ἀπο, ῥίπτειν. *Bocc. nov.* 13. 10. Ma madre ec., posta giù la paura del padre e de' fratelli ec, con lui si dimesticò. *E nov.* 92. 7. L'abate, che, come savio, aveva l'alterezza giù posta, gli significò dove andasse. *E nov.* 100. 56. Concedè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei che non aveva così potuto por giù l'amore che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna, ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio e lo sdegno.

3 —* *E in significato n. pass.* Ammalarsi. *V.* Porsi giù. (N)

8 —* *Col v.* Tirare: Tirar giù = *Abbassare, e fig. Bestemmiare. V.* Tirare giù, Tirar giù la bulla, Tirarla giù ad altrui, Tirar giù un lavoro, ec. (A)

9 — [*Col v.* Togliere o Torre:] Torsi giù d' alcuna cosa = *Desistere, Lasciar di operare quella tal cosa.* [*V.* Torsi giù.] *Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch'intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to'giù.

10 —* *Per pleonasmo trovansi adoperati a modo di avverbio* Giù basso, e Giù più basso. *Buon. Fier. Ant.* 255. È stata tagliata giù basso ec. *Bern. Orl.* 1. 65. Del qual (*Orlando*) vi conterò poi giù più basso.(N)

Giù diff. da *In giù.* La differenza principale pare che consista in ciò, che *Giù* è in direzione verticale per rapporto a *Su*; ed *In giù* in direzione obbliqua, ed anche orizzontale; così il Boccaccio parlando di que' guazzanatri di tromba marina che vanno a zonzo per la città, disse che *Vanno in giù ed in su*, mentre che camminano orizzontalmente; e la Crusca definì *Andar giù* per *Cascare*; e *Andare in giù* per *Andare alla china.* Nelle frasi *Mandar giù, Porre giù, Torsi giù*, mal si sostituirebbe *In giù.* Si dirà *Volger gli occhi in giù* di chi è in luogo elevato, e *Volger gli occhi giù* di chi guarda i suoi piedi o il suolo. Così *Dal collo in giù* dicesi della parte inferiore della persona incominciando dal collo; e *Giù dal collo*, di cosa che penda da esso.

GIUBA.* *N. pr. m. Lat.* Juba. (In ebr. *jah* sì signore e padre.)— *Re de' Mori e de' Numidi, vinto da Cesare.*— *Figlio del precedente e cui Augusto diede il regno delle due Mauritanie ed una parte della Getulia.* (I)

GIUBBA. [*Sf.*] *Veste così da uomo come da donna che in antico si tenea di sotto.*—, Guppa, *ant. Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. (V. giubbetto) *G. V.* 9. 140 2. Spogliato un giubba, col capestro al collo e con un suo figliuolo scese al popolo.*Bocc. nov.* 90. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio ec., vestito d' una ricca giubba di zendado, se n' entrò nel giardino. » *Car. Ep.* 3 764. Armeo d' oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di lui vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancherie donzelle, ec. (B) *Red. Oss. Fiac.* Giubba forse da *alubbe* voce arabica che è una sorta di vestimento moresco lungo. (A) *Salvin. Opp.* 91. *in nota.* Giubba, Sorta sorta di veste, dal lat. *juba* chioma folta che cuopre, come vestimento, il collo del lione. (N)

2 — *Chioma folta che cuopre come vestimento il collo del lione, e d' alcuni altri animali, dal lat.* Juba. *Chiabr. canz.* Il gran re delle fiere, Se mira incontra sè selve pungenti, Scuote le giubbe altere, Ed empie di terror, ec. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 91. Dal collo e dalle gote quanci e quandi Piovono lunghe e ben chiomanti giubbe. (A)

3 —* (Chir.) *Veste che abbraccia il tronco, e da cui agguti si fa uso per contenere i pazzi furiosi in luogo di catene, e viene indicata col nome di* Giubba furiante. (A. O.)

2 — * *Nome dato a molte fasciature più o meno complicate che circondano la maggior parte del tronco.* (A. O.)

3 — DI BRANCOLA:* *Nome di una fasciatura immaginata da Brandon per mantenere in sito i frammenti della clavicola fratturata.*(A O)

GIUBBATO, Giub-bà-to. *Add. m. Guernito di giubba, Che ha prendute dal collo le giubbe. Salv. Opp. Cacc.* 4 139. Laddove Il giubbato leon gravidemente Soggiorna. (A) (N)

GIUBBELLO, Giub-bel-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Giubbetto. *V. Cron. Strin.* 116. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo che era nel letto. (V)

GIUBBARELLO, Giub-be-rél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Giubbone.— , Giubbettino, *ant. Stor. Aeolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 19. 68. E fecegli inbottire il giubberello De quattro mammaluccisi co'bottoni. [*Cioè,* Bastonare.] *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e sdn vote le reni.

GIUBBETTA,* Giub-bét-ta. *Sf. dim. di* Giubba. *Burt. Guapp. lib.* 3. Trattogli di dosso i panni onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una piccola giubbetta. (Bz)

GIUBBETTE, Giub-bét-te. [*Sf. V. A. e Fr. pl. di*] Giubbetto *V.*

GIUBBETTINO, Giub-bet-ti-no [*Sm.*] *dim. di* Giubbetto, *nel sign. di* Giubbone. [*Lo stesso che* Giubberello. *V.*] *Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *Trott. gov. fam.* 66. Se il comunci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cucuccbiuli vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO, Giub-bét-to. [*Sm. dim. di*] Giubbone.— , Giubbello, *sin. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. (Dall' ar. *giobbaton* tunica o veste, con si sovrimpone la toga. Indi lo spagn. *aljuba* che si compone dell' art. arabo *al*, e di *juba*, e che indica una specie di casacca usata dagli Arabi. Indi pure il franc. *jupon* ch' equivale al nostro giubbetto. In pers. *giubba* è pure una specie di tunica con maniche, le quali non passano il cubito.) *G. V.* 10 144. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6 62. Il free spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO. [*Sm. pl.*] Giubbette *fem. V. A. e Fr. Forche,* [*dal franc.* Gibet.] *Lat.* crux, patibulum. [*Esp. P. N.* 20.] San Piero nella prigione d' Erode... non pensa nè del proposto che 'l tiene, nè del giubbetto che l' attende. *Reul. Franc.* Fiovo comandò che la donna fosse presa; e quelle famiglie, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Dant. Inf.* 23. 130. Io fe' giubbetto a me delle mie carni. (*Altri leggono* Gibello, *come si può argomentare dal Comento di Benvenuto e da altri antichi Testi; così leggeva pure il Salvini, e così ha preferito di stampare il Viviani.*) (P)

2 — *E fig.* [Angustie, Disagi] *Tratt. Umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, senza falsa, e senza sporcizia.

3 — [Andare al giubbetto o alle giubbette = *Esser condotto alle forche. V.* Andare alle giubbette.) *Franc. Sacch. nov.* 193 Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentassolo, avrebbe da lui 200 tranchi; e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto.

GIUBBILAMENTO, Giub-bi-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Giubilamento, Giubilo. *V. Pist. S. Gir.* 450. E tu e l' altre vergini seguitevi lo canto con sommo giubbilamento (V) *Salvin. Pr. Sacr.* 349. *(Milano* 1820.) Ma quando è festa d' un santo, non dee essere se non sacro questo giubbilamento. (A) (N)

GIUBBILANTE, Giub-bi-lan-te. [*Part. di* Giubbilare. *Lo stesso che* Giubilante. *V.*] *Lat.* jubilans. *Gr.* ἀλαλάζων. *Pros. Fior.* 3. 49. Quegli stessi che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a glorioso correre, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.

GIUBBILARE, Giub-bi-là-re. [*N. ac. Lo stesso che*] Giubilare. *V. Legg. Ant. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli Agnoli. *Tac. Dav. ann.* 3. 319. Tosco, e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano e giubbilano mentre il principe ha male.

2 — *E col 3. caso. Carol. Expos. Simb. t.* 209. Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. (V)

GIUBBILATORE, Giub-bi-la-tó-re. [*Verb. m. di* Giubbilare. *Lo stesso che*] Giubilatore. *V.*

GIUBBILATRICE,* Giub-bi-la-tri-ce. *Verb. f. di* Giubbilare. *V. di reg. Lo stesso che* Giubilatrice. *V.* (O)

GIUBBILAZIONE, Giub-bi-la-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Giubilazione. *V.*

GIUBBILEO, Giub-bi-lé-o. [*Sm.*] *Il cinquantesimo anno presso gli Ebrei, [nel quale a suono di corno di montone proclamavasi la remissione de debiti, si tralasciava la coltura de' campi, le terre donate o ven-*

date tormentano a' primi padroni, e mammetteanvi i servi. Anche nel Messico erano una specie di Giubbileo ogni quattro anni. Gli abitanti del Regno di Laos in Asia ne hanno uno ogni anno nel mese di Aprile.— , Giubileo, *sin.*] *Lat.* annus jubilaei, *Gr.* ἔτος ἀφέσεως. (Dall'ebr. *jobel* che significa nel senso proprio montone, e nel tralato tromba, giubileo.) *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione.

2 — [*Nella Chiesa cattolica è un'indulgenza plenaria e straordinaria concessa dal Sommo Pontefice alla chiesa universale, od almeno a tutti quelli che visitano in Roma le quattro basiliche; nel quale tempo è conceduto al confessore la facoltà di assolvere da tutti i casi riservati e di commutare i voti semplici. Dalla sua durata di un anno, chiamasi pure l'Anno santo. Per farne l'apertura, si gitta a terra nelle dette basiliche quella porta murata che si apre soltanto in tal circostanza e chiamasi* Porta Santa. *Bonifazio VIII. lo avea stabilito di 100 in 100 anni; Clemente VI. ridusse questo periodo di tempo a 50 anni; Urbano VIII. a 33; e Sisto IV. a 25, il che è rimasto in uso.*] *Lat.* jubilaeum. *Gr.* ἄφεσις. *Dant. Inf. 18. 29.* Come i Romani per l'esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Buch. 1. 12.* Quand'io sentì garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline Ch'eran ite al perdon del giubbileo.

3 — * Il tempo che trascorre da uno ad un altro giubbileo. *Tolom. lett. lib. 4 (Napoli 1. 30.)* Io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbili interi interi. (N)

4 — Indulgenza concedula a forma di giubbileo. *Lasc. Spir. 5. 4.* Ho pur preso il giubbileo per l'anima sua.

5 —* *Per traslato,* Cosa stragrande, amplissima. *V.* Giubileo, §. 2 (A)

6 — * *Usato sovente dalla plebe in sign. di* Giubbilo. *Pucc. Centil.* Allor era molta festa e giubbileo ec. (A)

7 — *Fare alcuna cosa pe' giubbilei* = *Farla di radissimo.*

Giubbilo, Giub-bi-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Giubilo. *V.*

2 — Suono o Voce che mostra il gaudio dell'animo. *Fior. S. Franc. 62.* Udì allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d'un suono a modo di colombo ottuso. (*Par che voglia dire* allettuoso, *dal lat.* optus.) (V)

Giubbilosamente, Giub-bi-lò-sa-men-te. *Add. m. Giubilante, Esultante. Salvin. Opp. Pesc. 1. 366.* Il paese d'intorno per le boci Giubbilose risuona degl'uccelli. (A) (N)

Giubboncello, Giub-bon-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Giubbone. *Lo stesso che*] Giubboncino. *V. Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto e pelliccialo.

Giubboncino, Giub-bon-ci-no. (*Sm.*) *dim. di* Giubbone.—, Giubboncello, *sin. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *Fag. rim. 3. 134.* (*Lucca 1733.*) Narran poi casi infiniti ec., E che soli, in giubboncino, Col lor semplice spadino N'ammazzarono di botto Di que' ec. (B)

Giubbone, Giub-bó-ne. (*Sm.*) *Veste stretta, che copre il busto, alla quale s'allacciavano le calze o i calzoni.*—, Giuppone, *sin. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. *Bellinc. son. 173.* E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch'e' par proprio ch'e' torni dal barbiere. *Varch. Stor. 9. 265.* La stale si porta (*il fucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg. 193.* Il Tasso e l'Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze o cappello. *Bern. Orl. 2. 2. 56.* Percocchè 'n quella prima uccisione, D'una saetta in modo fu ferito, Ch'appena in dosso tener può 'l giubbone.

2 — (Correre in giubbone: *dicesi per significare la volontà di operare, e vale Correre in fretta.*] *Tac. Dav. Dial. Perd. eloq. 406.* Quando questi passano, questo volgo e popolo ignorante che altro fa che correre in giubbone, nominarli e mostrarli a dito?

3 —* Spogliarsi in giubbone; *lo stesso che* Spogliarsi in farsetto, *e vale fig. Mettere ogni sforzo in far checchessia. Varch. Ros. Burl.* A dir il loro Tutte si spoglierebbero in giubbone. (Be)

4 —(Milit.) Giubbe grandi [*Specie di armese da guerra*] *M. V. 8. 74.* Dove gli Ungheri in ossa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

Giuggia, * (Bot.) Giu-bi-a. *Sf. Genere di piante della poliandria trigynia, famiglia delle palme, che ha per carattere i fiori eruafroditi pedicellati, il calice e la corolla divisi in tre facciate, e la drupa con una noce che ha superiormente tre fori, l'albume della stessa è vuoto. Comprende la sola specie* juba. a spectabilis *di Humboldt, il cui tronco è fornito di fronde pennate lineari e produce de' frutti ovati e rovesciati. È originario del Chili. Lat.* jubaea. (N)

Giubilamento, Giu-bi-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Giubilazione e Giubilo. —, Giubbilamento, *sin.* (A)

Giubilante, Giu-bi-lan-te. *Part. di* Giubilare. *Che giubila.*—, Giubbilante, *sin. Segner. Mann. Gen. 4. 1.* O sempre giubilante, o sempre accurato. (V)

Giubilanza, Giu-bi-lan-za. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Giubilazione, Giubbilo. *Fr. Jac. T. 3. 32. 2.* E con ciascuno stare in sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

Giubilare, Giu-bi-là-re. [*N. ass.*] *Far festa, giubilo e allegrezza;* [*Festeggiare, Allegrarsi, Brillar di gioja. V.* Esultare, Gioire, Tripudiare, Gongolare.] —, Giubbilare, *sin. Lat.* jubilare, gestire, lactos dies agere, *Tacit. Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυρᾶσθαι. (*Jubilare* viene dall'ebr. *jubel* giubilare.) *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, mostrasi per quella parola che disse Dio a Jobbe.

2 — *E varamente. Segner Mann. Lugl. 26. 2.* Offerisci con questo a Dio sagrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su la tua persona. (V)

3 —* *Nell'uso,* Dare il ripuso, Dispensare altrui da un carico conservandogliene le mercedi. (O)

Giubilato, Giu-bi-là-to. *Add. usato in forza di sm. Dispensato dall'aggravio dell'impiego, e rimasto con ricognizione ed utile. Magal. Lett.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Giubilatore, Giu-bi-la-tó-re. [*Verb. m. di* Giubilare.] *Chi giubila.*—, Giubbilatore, *sin. Lat.* exultans. *Gr.* ἀγαλλόμενος. *Fr. Jac. T. 3. 3. 3.* Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

Giubilatrice, * Giu-bi-la-tri-ce. *Verb. f. di* Giubilare. *Che giubila.* —, Giubbilatrice, *sin. V. di reg.* (O)

Giubilazione, Giu-bi-la-zió-ne. (*Sf.*] *Giubilo, Allegrezza, Gioja.*—, Giubbilazione, *sin. Lat.* jubilatio, jubilum, laetitia. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo che fa la giubilazione; e non dice il popolo che parli, ma che sappia.

2 — * *Nell'uso,* Riposo, Dispensa dall'impiego con pensione. (O)

Giubileo, Giu-bi-lé-o. [*Sm. V. e di'* Giubbileo.] *Mor. S. Greg. 1. 8.* L'anno giubileo ancora nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane. *Cecch. Stiav. 3. 2.* Oh perdonateci, Filippo. *Fil.* Abbiate non che un perdono, un giubileo. (V) *(L'edizione colla data di Firenze 1750 a pag. 67 legge* giubbileo.) (B)

2 — * *Per traslato,* Cosa stragrande, amplissima. *Lor. Med. cap. 5. (Londra 1757.)* Disse il mio Duca: Ve' quel ch'egli ha fatto; ... I suoi non son frulli, ma giubilei. (A) (N)

Giubilio, Giu-bi-li-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Giubilazione, Giubilo. *Lat.* jubilatio. *Gr.* γηθοσύνη. *Vit. S. M. Mad. 87.* Molto era grande cosa, che quell'anima ec. con tanta riverenza e giubilio fusse ricevuta. *E 118.* Tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilio, ec.

Giubilo, Giù-bi-lo. [*Sm. Dimostrazione esterna di allegrezza, e manifestazione di gran piacere pervia di atti, di parole o di canto e riso giocondo. Detto anche dagl'antichi* Giubilamento, Giubilazione, Giubilio e Giubilanza.] —, Giubbilo, *sin.* (*V.* Contentezza.) *Lat.* gaudium, jubilum, jubilatio. *Gr.* ἀγαλλίαμα, γήθος. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando si inestabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proporzionale si possa esprimere. *But.* Perchè l'allegrezza ha prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo e muovelo, e chiamasi esultazione. » *Fr. Jac. T. 3. 22. 4.* Quando giubilo ha preso lo core innamorato, La gente l'ha in deriso Pensando al suo parlato. (B)

Giucante, Giu-can-te. [*Part. di* Giucare. *Lo stesso che* Giocante o] Giucante. *Amet. 9.* Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. » *Stor. Tob. 12. (Livorno 1769.)* Giammai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro, che da beve scorrono, mai non participai. (B)

Giucare, Giu-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Giuocare. *V. Amichevolmente guazzare, a fine d'esercizio o ricreazione, dove opera fortuna, ingegno o forza. Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Boce. Proem. 7.* Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *Big. G. p. 2.* Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V. 7. 12. 3.* Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

2 — Scherzare, Burlare. *Lat.* jocari. *Gr.* παρεπαίζειν. *Com. Inf. 29.* Ammaestrevole è (*la scimmia*) a saltare e a giucare.

3 — Parlare da scherzo. *Vit. S. Enf. 105.* Disse la badessa alla fanciulla, quasi giucando: ec. (V)

4 — Operare, Aver che fare. *Lat.* in pretio esse, valere, locum habere. *Gr.* ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov. 124.* Grandi sono l'industrie; e quando non giucavano gl'inganni o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S. 69.* Ecco san Piero, che diede vile navicella e rete straccita, ma gli diede l'amor suo; in questo giucava tutto l'fatto.

5 — Metter pegno, Scommettere. *Lat.* dare pignus cum aliquo. *Buon. Fier. 4. 9.* Egli è troppo allegro ec.: l'vo giucar ch'e' vien dalla taverna. *Cecch. Servig. 1. 3.* E che volete voi giucar, che in mentre Che noi siamo a aspettar, domani faremo Che questi due portati, che son buoni, Ci escon di mano? (V) *Buon. Fier. 2. 2.* Vuo' tu giucar? *E Salvin. Annotaz.* Vuoi tu scommettere? *captis pignoribus certare* (N)

6 — * Rappresentare, *o piuttosto* Far rappresentare drammi *e simili. Salvin. Cas. 85.* Giucò il medesimo, cioè Ecbalo, nella nona Olimpiade, in età d'anni venticinque. (N)

2 — * *Ed anche ottimamente. Salvin. Cas. 78.* Giucare più drammi, combattere con più drami. *E 98.* Applicò (*Platone*) alla tragedia, e fece anche tetralogia, e fu per giucarla e rappresentarla, avendo dato già agl'Istrioni l'opere. (N)

7 — ALLE PUGNA, [A' PUGNI] = *Fare alle pugna. Lat.* pugnis contendere, pugilatu se exercere. *Gr.* διαγωνίσασθαι. *Lucian. Bern. Orl. 3. 6. 43.* Come farem, ch'io non son costumato Giucare a' pugni?

8 — A MOSCA CIECA, A SONAGLIO, ALLA CIVETTA, [O A CIVETTA] e *simili* = *Impiegarsi in cotali scherzi.* [*V.* Civetta, §. 7.] *Bern. Orl. 2. 2. 56.* Tocca ben lui e di punta e ditaglio: Ma tutto è nulla, e ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

2 — Giucare alla civetta. *V.* Giuocare alla civetta.

9 — D'ARMI = *Fare gli esercizii militari. Lat.* armis ludere. *Disc. Calc. 6.* Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizii nobilissimi ec., come nel giucar d'arme e nel cavalcare.

10 — DEL RESTO * = *Arrischiare il tutto, il meglio che si ha. Car. Lett. ined. 2. 206.* Perchè giucando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere. (N)

11 — DI BASTONE, [DEL BASTONE] = *Bastonare; e si dice per ischerzo. Lat.* verberare. *Gr.* κόπτειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov. 14.* Facendo ec. i fatti loro si occulti e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

12 — DI CHECCHESSIA = *Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene, Cecch. Dot. 5. 2.* In mentre Che la marea è grossa e mi bisogna Giucar di vela e di timone, a causa di non aver a giucar poi di remo. » *Segner. Mann. Nov. 18. 2.* Dove manca il valore, convien nelle battaglie giucar d'ingegno. (V)

13 — DI SPADONE. * *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Giucare or di spadone Pisavisi. *E Salvin. Annot. ivi.* Quando in una casa o stanza non v'è niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a due mani, e vuole spazio da girarsi. (N)

14 — NETTO = *Esser leale. Lat.* virum probum, bonestum esse. *Gr.* καθαρὸν εἶναι. *Cecch. Mogl. 2 3.* Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciu che vi chiedono, ché alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi.

15 — *E' giucherebbe in su' pettini da lino, si dice di un giucatore attentissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm. 4 11.* Ma benché il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su'pettini da lino, Che un'ora non può viver, ch'ei non giuochi.

16 — *N. pass.* Perdere, come si fa al giuoco. *Dep. Decam. 17.* Si giucarono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile ed infame. (V)

17 —* Giucarsi di checchessia = *Prendersene sollazzo. Sen. Pist. 113.* Io ti dico per me ch'io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. (*Il Lat. ha* titillare.) (Pr)

18 — [*E nel sign. del §. 2*] *Amm. Ant. 20. 2. 2.* Furono alcuni che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli.

19 — *Att.* Giucare il disperato = *Fare alla rotta, Malmenare alla peggio. Cecch. Dot. 4. 1.* E sai che e' non è forse subito? e che ora egli non arà cagione di giucare il disperato? (V)

20 — Giucare di due fave un lupino: *Modo proverbiale, forse allusivo al latino di Plauto:* In salta uno capere duos apros. *Giamb. Basini, presso il Bandini, prefaz. p. 34.* Onde giucò di due fave un lupino. (Min)

21 * — Perdere nel giuoco alcuna cosa. *Bocc. g. 9. n. 4.* Li quali parea che credessero, non che il Fortarrigo i danari dello Angiolieri avesse giucati, ma che ec. *E ivi:* Non solamente m'hai rubato e giucato il mio, ma ec. (V) *Morg. 18. 121.* Tanto ch'al tutto la roba e la fama lo m'ho giucati, e' pel capo alla barba. (N)

GIUCATO, * Giucà-to. *Add. m. da* Giucare. *Lo stesso che* Giuocato e Giocato. *V. Lib. Sagram.* Siccome il gatto giuora col topo, quando l'ha preso, e l'ingoia mentre giucato se 'l mangia ec. *Vit. SS. Pad. 4. 106.* E un dì, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non aver buon giuoco ec. (N)

GIUCATORE, Giu-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giucare. *V. A. V. e di'*] Giuocatore. *Bocc. nov. 1. 8.* Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass. 83.* Non sia ebriaco, nè tavernieri, non giucatore, non mastradiere, non ishoccato, non panieco, non buffone, non cortigiano, non scolaresco. *Bern. Orl. 3. 6. 53.* Sembran costoro due giucator di crica, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni. *Franc. Sacch. nov. 184.* Grande giucatore a scacchi. (V)

GIUCHEVOLE, Giu-ché-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Giuochevole. *Segn. Pred. 6 4* Famoso per vanto di giuchevole prova. (*Cinò*, faceta e bernesca.) (V) (*La Cr. e l'ediz. del Baglioni leggano* Giuochevole.) (N)

GIUCO. *Sm. V. A. V. e di'* Giuoco. *Pass. 211.* La persona fugge le cagioni e l'opportunitati dei peccati, come sono ec. i giuchi e'buccamenti, i mazzi, e gli scherzi delle mani. (V) (*L'edizione del Vangelisti e quella del Torrentino alla pag. 211 leggono* giuochi.) (B)

GIUCOLARE, Giu-co-là-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Giocolare. *Nov. ant. 40. 1.* Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

GIUDA.* *N. pr. m. Lat.* Judas, Juda. (Dall'ebr. *jah* signore, e *hoda* lodare, confessare: Confessione, Lode. In pers. *guida* val separata, divino.) — *Quarto figlio di Giacobbe e di Lia, che ha dato il nome alla più celebre delle tribù d'Israele ed al popolo giudeo.* — Maccabeo. *Celebre capitano degli Ebrei, che visse Antioco re di Siria.* — Iscariota. *Apostolo che tradì G. C., vendendolo per trenta danari, e poi s'appiccò.* — Iebbeo e Taddeo. *Santo apostolo che andò a predicare il vangelo nella Mesopotamia, Arabia, Idumea e Libia, e morì per la fede in Berito.* (B) (O)

2 —* (Bot.) Albero di Giuda. *V.* Siliquastro e Albero di Giuda. (N)

GIUDAICO,* Giudaì-co. *N. pr. Lat.* Judaicus. (Dall'ebr. *jehudi*.) Giuda. (O)

GIUDAICO, Giu-da-ì-co. *Add. [pr. m.]* *Di Giudeo, Attenente a Giudeo, Lat.* Judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. *Bocc. nov. 2. 3.* Lasciamo gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E' num. 3.* Conciossiachè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Cariff. Calv. 1. 36.* E la fede giudaica è men ria, Ché qualche fondamento vi si vede.

2 — (St. Nat.) Pietra giudaica: *Così chiamansi da' naturalisti le punte o spine de' ricci marini impietriti; ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità nei monti della Palestina.* (A)

2 — Bitume giudaico o Asfalto: *Bitume solido, fragile, liscio, nero, lustrante, che stropicciato, o acceso, esala un odor grave. Si cava dalla terra e dall'acqua, e particolarmente nel Mar morto. Red. Cons.* (A)

3 — (Bot.) Erba giudaica: *Specie d'erba così detta, ed è la stessa che si dice* Pagana, e Verga aurea, *e si crede comunemente giovare alle ferite. Lat.* solidago virgaurea Lin. *Cresc. c. 6. 123. 1.* Il tetrabit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventusitade. (A) (N)

GIUDAISMO, Giu-da-ì-smo. [*Sm.*] *Legge e Rito giudaico. Lat.* judaismus, ritus judaicus. *Gr.* ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo e alla circoncisione della carne. *S. Grisost.* Dopo tanti beni e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè di volersi circoncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz. 1. 57.* E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se l'marito o la moglie enggia in resia, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZANTE, * Giu-da-iz-zàn-te. *Part. di* Giudaizzare. Giudaizzanti *chiamaronsi nel primo secolo della Chiesa quelli tra' Giudei convertiti, i quali erroneamente asserivano che per salvarsi non bastava credere in G. C. ed osservare la sua dottrina, ma che era anche necessario osservar la legge di Mosè.* (Ber)

GIUDAIZZARE, Giu-da-iz-zà-re. [*N. ass.*] *Imitare i riti giudaici.* — Ebraizzare, *sin. Lat.* Judaicorum morum imitari. *Gr.* ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.*

2. 25. È sempre da mutare il boto di guardare il sabato? Mutare si può, ma non è di necessità che si muti, imperocché è lecito, se già la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E' 2. 27.* Secondo Ottonio, nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paja che noi giudaizziamo.

GIUDEA. * (Geog.) Giu-dè-a. *Sf. Lat.* Judaea. *Regione dell'Asia fra la Siria, l'Arabia e il Mediterraneo. Detta* Terra di Canaan, Palestina, Regno di Giuda, Terra Promessa *e finalmente* Terra Santa. *Più particolarmente la Giudea propria era una parte della Palestina occupata solo dalle Tribù di Giuda e di Beniamino. Fu possedata dagli Ebrei e conquistata da' Romani.* (G)

GIUDECCA. * (Geog.) Giu-dèc-ca. *Sf. Nome che si dà a sei belle isolette unite da' ponti, che formano un quartiere di Venezia.* (G)

GIUDESCO, Giu-dé-sco. [*Add. m.*] *Di Giudeo, Attenente a Giudeo,* [*Del modo giudeo*] *Lat.* judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. *Fr. Giord. 86.* Onde e' disse d'uno Giudeo, che l'insegnava leggere giudesco ec. (N)

2 — [*Ed a modo di lui*] *Dav. Scism. 73.* A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudesco.

GIUDEO, Giu-dé-o. [*Add. pr. m.*] Di Giudea. —, Giudero, *sin. Lat.* Judaeus. (In ebr. *jehudi.*) *Dant. Inf. 23. 123.* Che fu per li Giudei mala sementa.

2 — Quello che vive secondo la vecchia legge di Mosè; [*altrimenti* Ebreo, Israelita.] *Lat.* Judaeus, Hebraeus. *Gr.* ἰουδαῖος. *Bocc. nov. 2. 3.* Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz. 1. 79.* Quando il fedele contrae collo infedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant. 72. 1.* Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato che togliesse cagione a un ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero.

3 — Ostinato, [Senza fede, Iniquo ec.] *Lat.* perfidus, obstinatus, pertinax, durus, durae cervicis. *Gr.* σκληροτράχηλος. = *Angiol. presso l'Allacci.* Ohimè, il suo cor com'è tanto giudeo! (M)

4 — Incredulo. *Rim. ant. M. Cin. 30.* O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate se presso a costei mi truova Quel gentile amor che va con lei.

5 — *Aggiunto di* Cosa appartenente a Giudeo; [*meglio*] Giudaico. *Lat.* judaicus. *Gr.* ἰουδαϊκός. *Nov. 72. 1.* Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandollo qual fosse la miglior fede, pensando, s'elli dirà la giudea, io dirò ch'elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

6 — (Zool.) Pesce giudeo, *da alcuni detto* Boldrò nero. *Nome volgare di un pesce simile al Boldrò, da cui si distingue a cagione di due aletine situate a' fianchi per davanti a guisa di picciole manine. E' sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca e tener alta sul capo una specie di lancetta, che ha in punta come un pezzolino di carne, a cui accorrono i pesci per farne preda, e con tale artifizio, ritirandola, restan predati. Dal Magliozzi è detto* Pesce pescatore. *Oppiano e'l Salviani nol distinguono dal Boldrò, e, come a quello, gli danno il nome di* Rana. (A)

GIUDEOLO, Giu-dè-o-lo. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Giudeo. *Fr. Giord. 86.* Così i Giuderi sono reverenti alla legge loro. (V)

GIUDI.* *N. pr. m. Lat.* Judi. (B)

GIUDICAMENTO, Giu-di-ca-mèn-to. [*Sm.*] *Il giudicare, Giudizio. Lat.* judicium, judicatio. *Gr.* δίκη, κρίσις, κρίσις. *Tes. Br. c. 31.* Dello ricolmo fu il primo che diè leggi alli Greci nella città d'Atene, e che statuìo che le cose e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si facciano giudicii, fosse appellato Pecone. *Gr. S. Gir. 22.* Lo vocabulo grado di questa santa iscala si è detto giudicamento.

2 — Discorso, Ragione, Opinione. *Lat.* sententia, opinio, ratio. *Gr.* λόγος. *Tes. Br. 1. 1.* Lo dirò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno, secondo lo mio giudicamento.

3 — *Per simil.* [*Detto anche degl'irragionali.*] *Tes. Br. 5. 17.* Quando elli è morto e perduto, elle (*l'api*) perdono la fede e 'l giudicamento in tal modo, ch'elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

4 — [Pena, Castigo. *V.* Giudicio, §. 4.] *Lav. M.* (Questo giudicamento resti a colui che la guerra cominciò.

GIUDICANTE, Giu-di-càn-te. [*Part. di* Giudicare.] *Che giudica. Lat.* judicans. *Gr.* κρίνων. *Amet. 88.* Titolante il giudicon nella mente del giudicante. *Dant. Par. 9. 62.* Onde rifulge a noi Dio giudicante. = *But. Inf. 3. 1.* Ciascuna al giudicio di Minos ... cioè il giudicante. (N)

GIUDICARE, Giu-di-cà-re. [*N. ass. Accorgersi che di due uno od un generale di due cose, l'una non è l'altra, e non è come l'altra. Molte volte si usa anche per Esprimere il detto sentimento con parole.* —, Judicare, Giuggiare, *sin.*] (*V.* Decidere.) *Lat.* judicare, statuere, decernere, sententiam ferre. *Gr.* κρίνειν, δικάζειν, ἐπιγινώσκειν. *Dant. Inf. 7. 86.* Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica e persegue Suo regno.

2 — [*Applicare la legge al dritto o al fatto, o la pena alla colpa.*] *Dant. Inf. 5. 6.* Esamina le colpe nell'entrata, Giudica e manda, secondo ch'avvinghia.

3 — [*E col* Di. Dar sentenza di alcuna cosa o persona.] *Dant. Par. 6. 97.* Omai puoi giudicar di quei cotali. = *Segner. Mann. Magg. 13. 3.* Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri ec., che altri avran tolti nel giudicare di lui. (V) *Anon. Ant. Dot. 3. rub. 3. 8.* Nella quale materia è molto utile giudicare delle dette opere per gli atti altrui; imperocchè diviene, non so come, che meglio veggiamo in altrui, che in noi, ciascun mancamento. (P)

4 — Pensare, Stimare, Far giudicio così buono come cattivo. *Lat.* opinari, existimare, sentire. *Gr.* δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Petr. son. 56.* Dirai s'io guardo e giudico ben dritto Questi non poco andare ad esser morto. *Bocc. nov. 6n. 8.* Prestamente risponde egli sì e no, come giudica si convenga. *Cas. lett. 15.* Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato per utile ec., sia ancora ben guidato e condotto *all'effetto fin.* Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute ec., quelle non giudico da mutare. (V)

5 — Pensare con savezza e prudenza. *Borgh. Orig. Fir. 140.* Mostra per altro gran giudizio e dottrina, in quelle parti massimamente, dove il giudicare e l'ingegno e il discorrere ha luogo. (V)

6 — Piatire in giudizio, *secondo pare. Coll. Ab. Isaac. 1. 108.* Non essere a giudicare con alcuna persona. (V)

7 — (*Fu detto* Quello che l'animo ti giudica,) *cioè*, ti detta. *Boce. nov. 23. 22.* Che tu *no* facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto.

8 — *N. pass.* Tenersi spacciato, Stimarsi d'essere al fine della vita. *Lat.* moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri. *Gr.* Θανατᾶν. *Tac. Dav. ann. 6. 128.* A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E Post. 400.* Si giudicò, si fermò nel letto caduto e abbandonato, senza più forza, balia o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

9 — Determinarsi la sepoltura. *Feo Belc. Vit. Colomb. 88.* Vi sia raccomandato il monastero e le monache di Santa Bonda. Voi sapete che nel mio testamento io mi giudico quivi. *E 90.* Ordinarono di portarlo al monasterio di Santa Bonda, dove s'era giudicato. (V)

10 — [*Att. nel signif. del* §. 2. Dar sentenza, Assolvere o Condannare.] *Dant. Inf. 28.43.* Forse per indugiar d'ire alla pena Ch'è giudicata in sulle tue accuse. » *G. V. 8. 59.* Tutti gli altri presi gli giudicò e fece loro tagliare le teste. (Pr) *Volg. T. Liv. 1. cap. 19. (Palermo 1819.)* Io voglio, disse il Re, che due uomini giudichino questa questione di Orazio, come comanda la legge. La legge dice: due uomini giudichino e condannino l'omicidiale; s'egli si appella, sia l'appellazione conosciuta e giudicata. *E appresso:* Uno di loro disse: Orazio, io ti giudico e colanno sì come omicidiale. (N)

11 — *E colle parole a morte*, alla morte, *o simile vale Sentenziare a morte. Pecor. g. 25. n. 2.* Pare, che per la innocenzia di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo. *Cavalc. Att. Apost. 29.* Anania, e Safira sua moglie furo giudicati a morte. *Fav. Esop. 192.* Fu ad aspra morte giudicato. (V) *Sen. Pist. 24.* L'uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte. (Pr)

12 —* *E così* Giudicare al fuoco, alle carceri = *Condannare alla pena del fuoco, della prigionia ec. Boce. nov. 33.* Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe. (Pr) *Segr. Fior. Ist. 1. 8. p. 361.* Il duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini puni in denari, molti ne giudicò alle carceri, molti all'esilio, ed alcuni alla morte. (N)

13 — Accusare. *Fior. S. Franc. 54.* Si riconobbe che avea falsamente giudicato santo Francesco di comandamento indiscreto. (*Cioè*, l'avea condannato come indiscreto nel comandare.) (V)

14 — *Udirsi* Giudicare alcuno, *per Fama cattiva giudizio, Sentirne male. Lat.* male de aliquo sentire. *Gr.* κακὸν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciaime ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ec. Perchè hai fatto male all'anima tua giudicandomi? che colpa o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro, vedendo bere que' frati vino, giudicogli e sdegnogli; e per un superbo e truto zelo fuggì in una spelonca.

15 — Gastigare, Condannare. *Lat.* adjudicare. *Cavalc. Pungil. 204.* Sedechia re di Giudea, per consiglio de' suoi baroni, fe' mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicava contra a loro: ma Dio gliene giudicò, perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino furono presi e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio gliene giudicò di crudele morte d'anima e di corpo. *E Espos. Simb. 1. 438.* Temendo di non essere giudicato alli vermi infernali. *Cavalc. Att. Apost. 82.* I principi suoi ec. giudicarono Cristo, secondochè per li profeti era pronunziato. (V)

16 — *Fu detto* Giudicare in testamento *per Lasciare, Legare. Nov. ant.* Fece testamento: infra l'altre cose giudicò suo cavallo e sue armi a' poveri. (V)

16 —* Soprastare. *Filoc.* Il re s'assettò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l'altre. (A)

17 —* Giustiziare. *G. V. 7. 35.* Per sua lettera mandò a messer Bernardo. . . . che siccome traditori fossono giudicati . . . ai quali fu loro tagliate le teste il dì di S. Michele di maggio. E la mattina quando s'andavano a giudicare ec. (*Cioè*, andavano al patibolo.) (Pr)

18 —* Ordinare checchessia nel testamento, *che si dice anche* Lasciare. *Fav. Esop. 38.* (*Firenze 1818.*) Voglio partire lo tuo dal mio, e voglio fare mio testamento, e giudicarlo per la mia anima. (Pr)

Giudicativo, Giu-di-ca-ti-vo. [*Add. m.*] *Giudiciario, Che giudica. Lat.* judiciarius. *Gr.* ἀναπλήρωσις. *Cr. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d'astrologia giudicativa. *Dant. Conv. 59.* La potenzia giudicativa è allora quello giudice che ode pure l'una parte. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 696.* Fu ammesso a dir suo parere non giudicativo, ma consigliativo, secondo la bolla del papa. (Pe)

Giudicato, Giu-di-cà-to. *Sm.* [*Uffizio di giudice.*] *Lat.* judicatus, praetura, praefectura. *Gr.* ἐπαρχία. » *Bemb. lett.* Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia. (A)

2 — [Luogo, Distretto della giurisdizione di un giudice, *che in antico fu anche titolo di Signoria, come* Ducato e *simili.*] *Borgh. Vesc. Fior. 476.* Judicatus ec. voce che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre Judicarie, dette nello idioma nostro giudicati, di Lungodoro, d'Alborea e di Gallura, come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, o Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda o vicario o capitano o podestà. *Bat. Pug. 6. 1.* Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna. » *Franc. Sacch. nov. 15.* Facesse di lui figliuoli, che rimanessono Signori del Giudicato di Gallura. (V)

3 — Giudicamento, Giudizio. *Lat.* judicium. *Gr.* δίκη, κρίσις. *Gr. S. Cir. 60.* Moisè disse: Malaketti sono tutti coloro che frastornano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove. » *Pecor.* *g. 25. n. 2.* E fu ben giudicato di Dio, che l'orgoglio e superbia de' Francesi fu punita. (V)

4 — Stare al giudicato = *Rimettersi al giudizio. Lat.* dicto acquiescere.

5 — Passare in giudicato, *dicesi di sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarle con rimedii legali. Leg. Com.* Ormai voi pronunciaste la vostra diffinitiva sentenza, e coll'adempimento di essa ec. passò in giudicato. (A) (N)

6 — [*È per estens.*] Esser cosa da non se ne poter più dubitare. *Lat.* unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse. *Gr.* κοινῇ καθομολογημένον εἶναι, πέρᾳ ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip. 1. 12.* Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 95.* Omai è passata tra i coltivatori delle Muse in giudicato.

Giudicato. *Add. m. da* Giudicare. [*Decisò.*] *Lat.* judicatus. *Pecor. g. 25. nov. 2. 216.* Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv. 59.* L'una delle quali è puerizia ec., la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l'umana impurtade, e questa è nel giudicato. » (*Qui a modo di sost. per* Colui che è sottoposto a giudizio.) (N)

2 — Condannato. *Stor. Bart. 28.* Questo passo converrà a tutti fare; perciocchè noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primerano padre. (V)

3 — Fermato nel letto per grave malattia, *e talora senza speranza di poter guarire. Lat.* clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus. *Gr.* ἐπιθάνατος, θανατᾶν. *Salv. Crusch. 1. 4.* Io per la parte mia ti sfido, e lasciuli Per cura giudicata.

4 — *Aggiunto di* Battaglia, *cioè, Ordinata, Campale, Giusta. V.* Battaglia, § 17. (Pe)

Giudicatore, Giudi-ca-tó re. [*Verb. m. di* Giudicare. *Che giudica.*] *Giudice. Lat.* judex, cognitor, quaesitor. *Gr.* κριτής, διακριτής. *M. V. 11. 3.* Solo Iddio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. Ant. 3. 2. 7.* Siccome segreto creatore di sè, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva sè medesimo. *Albert. 199.* Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Bocc. Varch. 4. 4.* Se tu dunque, disse ella, sedessi giudicatore, a cui perdoneresti tu che si dovesse dare il gastigo?

Giudicatorio, Giu-di-ca-tò ri-o. *Add. m. Che giudica, o Che ha facultà di giudicare. Lat.* judicialis. *Gr.* διακριτικός. *Cons. Pan. 7.* Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria.

2 — [*Appartenente all'arte che presume di giudicare delle cose future per via degli astri.*] *Varch. lez. 283.* Di qui pende tutta la verità o falsità dell'astrologia giudicatoria.

Giudicatrice, Giu-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Giudicare.] *Che giudica. Lat.* quae judicat. *Boce. Com. Dant. 12.* La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.

Giudicatura, Giu-di-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Giudicato. Salvin. disc. 2. 47.* Non vi ha cosa di maggior lustro per loro ec., che la giudicatura.

Giudicazione, Giu-di-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il giudicare. Lat.* judicium, judicatio. *Gr.* δίκη. *Buti. Inf. 5. 1.* Lasciando l'esaminazione e la giudicazione dell'anime.

Giudice, Giù di ce. [*Add. e sm. F.* Giudica e Giudicessa.] *Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica. Lat.* judex, cognitor. *Gr.* κριτής, διακριτής. *Boce. g. 6. f. 4.* Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov. 11. 11.* Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare.

2 — Semplice dottore di legge. *G. V. 11. 20. 3.* Onde si fecionо capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Boce. nov. 20. 5.* Fu adunque in Pisa uno giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num. 16.* A me non parve mai che voi giudice foste; anzi mi paravate un banditore di sacre e di feste. *Franc. Sacch. nov. 117.* Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist. 120.* Ordinarono che lì dicesse messer Giovanni giudice. » *Vit. S. Dorot. 130.* Un giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E 131.* Ottenere (*ottenere*) la 'mperadrice a Teofilo giudice avvocato. (*Di sotto lo chiama semplicemente* Teofilo avvocato.) (V)

3 — (Chi senza pubblica autorità è scelto per altro per decidere tra due o più contendenti; *ed anche* Colui o Colei ch'è capace di giudicar sanamente di checchessia.) *Bemb. Asol. 3.* La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice e più alta giudice apparecchiata. *Cas. Casa 3. 3.* Deh chi fia mai, che sciolga Ver la giudice mia sì dolci preghi ec. » *Salvin. disc. 2. 473.* Accademie solenni nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, la giudice. (A) (N)

4 — Menar a giudice = *Menar in giudizio. Nov. ant. 83.* Un dì, preso un pentolajo per malleveria, e menandolo a giudice, mentre Azzolino era nella sala, e disse: ec. (V)

5 — Esser giudice e parte = *Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg. 239.* Ne Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice e parte.

6 — * *Per metaf. Tass Ger. 63.* Solimano ecco il loco, ed ecco l'ora Che del nostro valor giudice fia. (P)

7 —* (Eccl.) Libro de' Giudici: *Libro canonico del Vecchio Testamento, contenente la storia de' giudici che governarono il popolo d'Israele dalla morte di Giosuè sino al regno di Saul.* (Ber)

8 —* (Arche.) Giudice privato *chiamavano i Romani quello che veniva assegnato a giudicare privatamente in luogo del pretore*, e Pedanio o Pedaneo. *V.* Pedaneo. (O)

» — * *Soprannome della famiglia Vettia.* (O)
9 —* (Mit.) Giudici dell'Inferno: così *furon detti* Radamanto, Eaco e Minosse, *perchè deputati da Giove a sentenziare della futura vita degli uomini dopo la morte.* (Mit)
Giudicessa, Giu-di-cés-sa. *F. di* Giudice, [*meglio* Giudice. *V.* §. 3.] *Salvin. disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester regina, ec., non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi? » *E* 104. I quali luoghi mi sono paruti a proposito per la corte d'Amore, che dalle dame giudicesse si teneva in Provenza. (Pe)
Giudicevolmente, Giu-di-che-vol-mén-te. *Avv. V. A. Giudiciosamente, Giustamente. Lat.* jure, juridice. *Gr.* δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudicevolmente fue condannato alla pena del capo.» (*Forse vale* per decreto di giudice.) (B)
Giudiciale, Giu-di-ci-à-le. *Add. com. Pertinente a giudicio, Da giudicio,* (*Di giudicio.*] —, Giudiziale, *sin. Lat.* judicialis. *Filoc.* 3 19. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine che dite, e non di fatto, conviene che ci facciate da lei udire, se aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo a quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. » *E* 1. 3. In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale ec *Val. Mass.* Comandò che odiato che venivano all. sua seggia giudiciale a domandar ragione, desero gaggio che ec. (N)
2 — [Giorno giudiciale = *Giorno del giudizio.*] *But.* Dice che al dì giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi.
3 — * Astrologia giudiciale, *ossia* giudiciaria o giudicativa o giudicatoria. *V.* Giudiciario, §. 3. *Segner. Incred.* 1. 23. 4. L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in arte. (N)
4 — (Rett.) *Agg. di Uno de' generi del dire.* (*V.* Giudiziale, §. 2.] *Lat.* judicialis. *Gr.* δικανικός. *Segn. Rett.* 16. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo ec. Nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Rett. Tull.* 69. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in sè accusa ec.; ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi agli giudici.
Giudicialmente, Giu-di-cial-mén-te. *Avv. In forza di giudicio, Per via giudiciaria. V. dell' uso.* —, Giudizialmente, Giudiciariamente, *sin.* (A)
Giudiciaria, Giu-di-ci-a-ri-a. *Sf. Tribunale e Giurisdizione del giudice. Borgh. Vesc. Fior.* (A)
Giudiciariamente, Giu-di-ci-a-ri-a-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Giudicialmente. *V.* (A)
Giudiciario, Giu-di-ci-à-ri-o. *Add.m. Che pertiene a giudice o a giudicio.* —, Giudiziario, *sin. Lat.* judiciarius. *Gr.* δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savi, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano.
2 — [Pene giudiciarie = *Pene*] *di giudicio arbitrario. Cavalc. Med. error.* Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire: micidiali in questa vita.
3 — *Detto anche degli Astrologi, che fanno le natività; e della Astrologia, che pretende di predire il futuro. Lat.* judiciarius. *Gr.* δικαστικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Uno astrologo è la giudiciario. *Car. Ieu.* 2. 34 E quanto all'arte, per vostro amore mi giova ora di credere ec. dico alla giudiciaria però. » *Segner. Incred.* 1. 26. 12. Ecco a quali numeri si riduca tutto quell'oro che tanto i giudiciarii ci spacciano per eletto. (N)
4 — * Tela giudiciaria, *dicesi la Formola prescritta per la formazione d'un processo. V.* Tela. (A)
Giudicio, Giu-di-ci-o. (*Sm.*] *Determinazione del giusto e dell'ingiusto, Sentenza.*—, Giudizio, *sin. Lat.* judicium, sententia. *Dant. Inf.* 3 1 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio *But. Inf.* 3. 1. Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la lettera, che è il giudicante. *Petr. son.* 63. Che i perfetti giudicii non si curi.
2 — Luogo dove si giudica, [Il tribunale della ragione.] *Lat.* forum. *Gr.* δικαστήριον.
3 — *Per simil. V.* Giudizio, §. 9.
4 — Gastigo, Pena, Condanna. *Cavalc. Frutt. ling.* 78. Sicchè le limosine, ch'essi mangiano, tornano in loro giudicio. (*Cioè*, si rivolgono *in* loro condanna.) *Vit. S. Gir.* 16 Il Cristiano che seguita il Diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo Cristiano. *Cavalc. Pungol.* 81. Sicchè non caggiate in giudizio, cioè nel pericolo dello spergiuro, ovvero, acciocchè Dio non ve ne mandi giudicio addosso. *E* 84. Nientedimeno pare si trova che Dio grandi giudicii manda spesse volte a questi tali. *E appresso:* Dico che in verità Dio pare in questa vita grandi giudicii manda a questi tali. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Spesse volte predicava quando doveasi essere abbondanza o difetto dell'acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra. *E* 249. Spesse volte Iddio manda grandi giudicii eziandio sopra quelli che sono reputati grandi suoi amici. *E* 2. 75. Tornò a sè medesimo e conobbe che Iddio gli avea mandato questo giudicio addosso (*che se gli fosse infracidato un piede*), perchè aveva fatto mobile. (V) *Vit. S. Gir.* 90. Degnamente cadde nel giudicio ch'egli videa fare al giusto uomo. (*Volendo uccidere, uccise se stesso*) *E* 104. Non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio in che fini. (*Morì dannato*) (Pr)
5 — [Chiamare alcuno in giudicio = *Citarlo al tribunale, Interpellarlo perchè comparisca innanzi al giudice.*] *Bocc. nov.* 57. 11. Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta e piacevol risposta se libera.
6 — Pregiudizio, Danno. *Vit. SS. Pad.* 1. 241 Or come non vi move a pietade . . ., e lasciate la vostra bella infracidare in giudicio e danno delle vostre anime? (V)
7 — * Vendetta. *Dant. Purg.* 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo e aperto. (N)
8 — [Giustizia] *Dant Par* 19 99 Quali Son le mie voci a te, che non le intendi Tal è il giudicio eterno a voi mortali.
9 — Parere, Opinione, Providenza. *Lat.* judicium, sententia, opinio. *Gr.* κρίσις, γνώμη, δόξα. *Bocc. introd.* 54. Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a vedere. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto.
10 — * Segno, Indizio. *G. Vill.* Aperti e visibili giudicii Iddio mostrò per la ira. (A)
11 — Senno, Savièzza, Prudenza. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudicio e l'ingegno e 'l discorrere ha luogo. (V) *Ar. Fur.* 1. 7 Ecco il giudicio uman come spesso erra! (N)
12 — [*Dicesi* Giudicio universale, futuro, ultimo ec. *ed anche semplicemente* Giudicio, *Quello in cui alla fine del mondo G.C. giudicherà i vivi e i morti.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece quel salmo. » *Passav.* Nell'avvenimento di Cristo al giudicio ec.(A)
13 —* *Dicesi* Giudicio di Dio o Divino *l'Ordinazione e Volontà divina, Il decreto della divina giustizia. G. Vill.* Sennò umano ne forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio. *E altrove.* Per divin giudicio Iddio permise vendetta. *Coll. SS. Pad.* Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il regno d'Israel. (A)
» — *Così pure chiamavasi anticam. il cimento del ferro infocato, dell'acqua calda, del duello e simili, in prova dell'innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni civili e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi aveste la ragione dalla sua parte. Pass.* 114. Essendo molti sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma. (*Altro Testo ha* costumato.) (V)
14 — * *Dicesi* Giudizio spedito, *cioè Economico, Senza gravi spese o formalità che traggano in lungo, altrimenti* Sommario. *V. Car. Lett. ined.* 3. 163. Gli ho . . . offerto che produca fra tre mesi le sue ragioni, e che per via di compromesso o di spedito giudicio senza spesa . . . si vegga di chi sia la ragion di detto porto. (Pe)
15 — *Col v.* Avere: Avere giudicio = *Aver senno. V.* §. 11. (N)
» — Aver giudicio nell'arte: *dicesi da professori delle arti del disegno per Averne pratica e cognizione sufficiente. Vasar. Vit.* (A)
16 — * *Col v.* Dare: Dare o Far giudicio = *Giudicare, Decidere della bontà, qualità o imperfezione di checchessia. V.* Dare giudicio.(A)
17 — * *Col v.* Dire: Dire il giudicio = *Vietarlo, Proibirlo. Pallav. Ist. Conc.* 1. 672. Quando era alla sua condescensione, non gli avrebbe detto il giudicio di quella causa. (Pe)
18 — * *Col v.* Fare: Far giudicio = *Giudicare. V.* Fare giudizio, §. 1 (A)
» — * Punire, Far vendetta. *V.* Fare giudizio, §. 2. *G. Vill.* Iddio ne fece grande giudicio. (A)
2 — [Giudicar l'opere o l'intenzioni altrui] *Bern. Orl.* 1. 3. 2. E certo io son di quel parere anch'io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.
4 — * *Onde dicesi da alcuni* Non vo' far giudicio, *e vale Non vo' far giudizio temerario e falso; ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi. Mis. Mutin.* (A)
5 — * Prevedere, Giudicare per via di congettura. *Vasar. Vit.* Facendo giudicio che dovesse riuscire quello che poi fu. (A)
19 — * *Col v.* Frangere: Frangere il giudicio = *Distornarlo, Svolgerlo. V.* Frangere, §. 3. (N)
20 — * *Col v.* Mandare: Mandare giudicio, giudicii ec. = *Castigare. Modo antico. V.* § 4. (N)
21 — [A giudicio di alcuno = *Per giudizio, Secondo il parere di alcuno. V.* A giudizio.] *Amet.* 55. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai.
2 — *Onde* A giudicio mio, tuo ec. *V.* A giudizio, §. 1. (N)
3 — * *Per metaf.* A giudicio dell'occhio, del tatto ec. = *Secondo che si giudica per mezzo della vista, del tatto* ec. (A)
22 — *Per ischerzo,* (*Messer Judicio nel cam fu*] *detto in vece di* Giudice. *Bocc. nov.* 55 4. Videro nella fasse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi *Dep. Decam.* 121. Tale è quella che noi abbiamo ritenuto coll'autorità di tutti i migliori testi nel giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.
23 — * (Archit.) *I Romani avevano il* Giudicio centumvirale, *quando la sentenza era pronunziata da' Centumviri*; curiato, *quando era dato da Comizii radunati in curie*; privato o particolare, *quello della contenzione che nascevano tra particolari*; pretorio o provinciale, *si diceva di quegli atti e cittadini che potevano precedere il giudicio attorile*; pubblico, *quello che tenevasi in caso di delitto da' giudici dati dal re, da' consoli, da' questori ec. che lo provvedevano*; segreto o tacito, *quello che si faceva per decreto del Senato contro coloro che ambivano le cariche o compravano i voti.* (Mit) (O)
Giudiciosamente, Giu-di-ci-o-sa-mén-te. *Avv. Con giudicio*, [*Con gran senno, Assennatamente, Prudentemente*] —, Giudizio-samente, *sin. Lat.* prudenter. *Gr.* φρονίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano
Giudiciosissimamente, Giudi-ci-o-si-ssi-mo-mén-te. [*Ass.*] *superl. di* Giudiciosamente. —, Giudizio-sissimamente, *sin. Lat.* prudentissime. *Gr.* φρονιμώτατα. *Salvin. disc.* 3.89. Esaminiamo un poco un che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, nel quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio, ec.
Giudiciosissimo, Giu-di-ci-o-si-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giudiciosso.—, Giudizio-sissimo, *sin. Lat.* prudentissimus. *Gr.* φρονιμώτατος.
Giudiciosso, Giu-di-ci-o-so. *Add m. Che ha giudicio* —, Giudizioso, *sin.* (*V.* Astuto) *Lat.* prudens, acris judicii, emunctæ naris. *Gr.* συνετός, ἔμφρων, e εὐβουλος. *Cas. Bemb. Asol.* 2. Stimo che a voi sembri, giudiciosso mio donno, che io troppo ampiamente cominci a dir d'amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee 'l pittor giudiciosso cercar di fare le prime figure o chinate o a vedere.
2 — Fatto con giudizio, [*come Discorso, Ragionamento giudiciosso* ec.]
3 — * Che ha pratica, Che ha giudizio di alcuna cosa *Bars. Cas. Imp.* Conoscesi di popoli di più di cinquanta mila, secondo è 'l giudicio di quelli giudiciosi che son soliti vedere carcati (A)

Digitized by Google

Giuditta, * Giu-dit-ta. *N. pr. f. Lat.* Judith. (Dall'ebr. *Iaidoth* celebrazioni, ecl.) — *Donna ebrea che rimasta vedova di Manasse nel fiore degli anni, seppe mozzare il capo ad Oloferne e liberare Betulia* (A)(O)

2 — * (Lett.) *Nome di un libro dell'antico testamento, che contiene la storia di Giuditta.* (Bar)

3 — * (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti nel territorio del Missuri.* (G)

Giudiziaccio, Giu-d.-ziac-cio. *Sm. pegg. di* Giudizio, *in sign. di* Senno. *Magal. lett.* Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all'ingrosso, altrettanto in dettaglio dà spesso in ciampanelle. (A)

2 — * Cattivo giudizio, Cattivo concetto che si forma nella mente di una persona o di alcuna delle sue azioni. *Baldov. Dr.* D'una buona fanciulla far cotti giudiziacci è una vergogna. (A)

Giudiziale, Giu-di-zi-a-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Giudiziale. *V. Maestruzz.* 1.37. La penitenzia non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale.

2 — (Rett.) *Aggiunto di uno de' generi del dire. Varch. Ercol.* 170. Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fossero nel dimostrativo, o nel deliberativo.

Giudizialmente, * Giu-di-zial-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Giudicialmente. *V. Buonagl. Berg.* (O)

Giudiziario, Giu-di-zi-ò-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Giudiciario. *V.*

Giudizio, Giu-di-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Giudicio [*in tutti i suoi significati. Secondo il Lalibasque, è quella Affezione che si desta nell'anima, se due idee insieme la occupano, o se ella insieme vi attende. Appunto in quest'affezione noi venimmo ad accorgerci che una di esse non è l'altra, e non è come l'altra: ed a ciò può ridursi ogni specie di giudizio.*] (*V.* Discernimento.)

2 — *E nel sign. di* Giudicio, § *f. Espos. Simb.* 1. 372. Temra che quella promozione non li fosse a giudizio. (*Cue, a gastigo.*) (V)

3 — [*E nel sign. di* Giudicio, §. 1.] *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio.

4 — [*E nel sign. del* §. 2 1.] *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico, uomo, a mio giudizio grande ec., usa di dire.

5 — *E nel sign. del* §. 13, 2. *Salvin. Disc.* 2. 116. Era il duello in origine una di quelle prove che in quei tempi miserabili e caliginosi appellavano giudizii divini. (A) (N)

6 — *E nel sign. del* §. 11. *Cecch. Dot.* 2. 1. Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu. (V) *Salvin. Disc.* 2. 20. Il comune sentimento, che altramente sonno e giudizio si appella. (N)

7 — Uso di ragione. *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Quei bambini non eran dotati ancora di giudizio. (V)

8 — *Per simil.* [*Detto della voce della coscienza, che giudica le proprie azioni.*] *M. V.* 10. 100. Luigi lo re di Cicilia, lasciando l'usate tandate, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza ed ammenda de' suoi misfatti e di cui, se pose umilmente in pellegrinaggio.

9 — * Avvedimento, Determinazione, Parere, Opinione, Sentimento, Discernimento, Conoscimento ec. *Lat.* judicium. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Se parrà bene il toccar la vena in tali circostanze, me ne rimetto al loro prudentissimo e perspicacissimo giudizio. *E appresso:* Confesso il mio corto intendimento, e lo sottometto a ogni più purgato giudizio. *E Cons.* 1. 77. Secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste. (N)

10 — [*Venire al giudizio = Venire ad essere giudicato.*] *Fr. Jac. T.* 4. 13. 1. Udii una voce, che per qui mi chiama: Sorgete, morti; venite al giudizio. » (*Qui nel signif. di* Giudicio, §. 12.) (N)

Giudizialmente, Giudi-zzosa-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Giudiciosamente. *V. Red. Vip.* 1. 27. Più giudizzosamente Cornelio Celso ed Aezio amendue.

Giudizialissimamente, Giu-di-zio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giudiziosamente. *Lo stesso che* Giudicialissimamente. *V. Red. Cons.* 1. 1. 9. L'istoria de' mali cr. è stata dottissimamente e giudizialissimamente descritta dal sig. Taburzio Longa.

Giudizialissimo, Giu-di-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giudiziosо. [*Lo stesso che*] Giudizialissimo. *V. Cas. lett.* 31. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudizialissimo. *Varch. Ist.* 419. Di tutte le cose che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, persona ec., giudizialissimi accademici ec., non può essere ec. più maravigliosa, che l'universo.

Giudizioso, Giu-di-zi-ò-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Giudicioso. *V.*

Giù (*Avv. di luogo. V. A. e pect. V. e dì*) Giù. *Dant. Purg.* 8. 25. E quali uscir dell'alto e scender giue Due Angeli con due spade affocate.

Giuggiola.* (Anat.) Giu-ggiò-la. *Add. com. A55. di* Osso. *Osso della guancia irregolarmente squadrato che s'articola col coronale, col temporale, collo sfenoide e col mascellare.* (A. O.)

2 — * *Dicesi* Apofisi giugale o zigomatica, *quella che succede tra l'osso giugale e la mandibola posteriore.* — Sutura giugale *è la maggiore del cranio.* (A. O.)

Giuggiolante, Giu-ggiò-le [*Add.e sost.com. V. A. V. e dì*] Gigante. *Fr. Giord.* 3. Ma scegli il più valente ed il più prode che può trovare, o giuganti (V)

Giuggiolessa, Giu-ggiò-les-sa [*Sf. dim.* Giugante. *V. A. V. e dì*] Gigantessa.

Giuggiolino.* (Mil.) Giu-ggiò-li-no. *Nome di due divinità l'une delle quali presiedeva ai matrimonii e l'altra ai giuochi e vette de' monti.* (Mil)

Giuggiolo, Giuggiolo. (*Sm.*) *V. L.* (*e A. V. e dì.*) Jugero *Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. *Pallad. Apr.* 1. Il giuggiolo arannato tutto l'anno basta per fieno a tre cavalli abbondantemente.

Giuggiolare, Giuggiolare. [*Att.*] *V. A.* [*V. e dì*] Guidicare. *Lat.* judicare. *Gr.* κρίνειν. (Dal franc. *juger.*) *Dant. Purg.* 20. 58. Ne farà vendetta. Ed ode la chieggio a lui, che tutto giuggia. *Dat. Inf.*: Tutto giuggia, cioè giudica e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè quale voci sole fino Dante da' Provenzali, ma dall'altre ancora, siccome è drudo ec., giuggiare, approcciare, ec.

Giuggiola, Giuggiola. [*Sf. Frutto del giuggiolo, quasi simile all'ulivo mentre è verde, se non che è alquanto più tondo, della pasta del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. È nutritivo, benchè alquanto scipito, ne' luoghi ove matura mangiasi nelle mense; ma per lo più seccasi al sole sopra graticci per uso della farmacia, essendo tal frutto tenuto come addolcente ed espettorante. — Zizzibe, Zazzifa, sm.*] *Lat.* zizyphum. *Gr.* ζίζυφον. (Detto *jujuba* nelle officine, in isp. *jujuba*, in franc. *jujube*, dall'ar. *omnibon*, cui si premette l'*ain*, e che val giuggiola rossa.) *Cr.* 5 13. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza o vajezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil fasci in banda.

2 — *Per* Giuggiolo albero. *Lat.* zizyphus. *Sannaz. Arc. Egl.* 9. Poi quella lira tua fatta di giuggiola; Montan potrà nostre question decidere. *Eleg.* Pon quella vacca che presente muggiola. (N. S.)

3 — *Fig.* [*Fandamente e tabulla per ironia.* Il punto, Il bussillis.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. » *Lasc. Pinz.* 3 8. Colesta era la giuggiola! (V)

4 — [*Cavare d'una cosa altro che giuggiole = Cavarne gran cose, Cose di molta importanza.*] *Sale. Giorn.* 1. 2. Io so che tu ne dei cavare Altro che giuggiole.

Giuggiolena (Bot.) Giug-giu-lé-na. [*Sf. Lo stesso che*] Sisamo. *V. Lat.* sesamum. *Gr.* σήσαμον.

Giuggiolino, Giuggiolino. [*Add. m.*] *Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra giallo e rosso. Lat.* color ex luteo rubet, zizyphi color, color zizyphinus. *Red. Esp. nat.* 45. È liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

2 — Fatto di giuggiole. *Ricett. Fior.* 13 § Sciroppo giuggiolino di Mesue.

Giuggiolo. (Bot.) Giùg-giolo. [*Sm. Specie di pianta appartenente al genere* rhamnus *secondo Linneo, e tipo di un genere dello stesso nome secondo Tournefort, della pentandria diginia, famiglia delle ramnoidee, che cresce negli orti e nelle siepi del mezzogiorno dell'Europa senza aver bisogno di particolare coltivazione. Questa pianta ha i rami numerosi, alquanto rossi, con gli aculei accoppiati, uno diritto, l'altro ricurvo; le f. che ovate, liscie, dentate, a tre nervi; i pezioli corti; i fiori giallicci, pedunculati, ascellari; la drupa rossastra; ordinariamente della figura dell'oliva. Fiorisce nell'estate. È originario della Siria, donde fu portato in Italia da Sesto Pompeo al tempo di Augusto. Ha legno e tortuoso, armato di forti spine, e per la sodezza buono a fabbricare strumenti che adoprano a far forza, e per intagliarvi figure di stampa. Il suo frutto chiamasi Giuggiola. V. Si conoscono diverse varietà di questa specie, fra le quali la Galletta, che il Micheli definisce fructu acuminato oblongo; la Lunga grossa, che Gio. Bauhino chiama major fructu oblongo; la Lunga di pianta bianca, o fructu apice bifido, secondo il suddetto Micheli; la Tozza rigata, o fructu crassiore striato, del medesimo; la Piccola, col nocciolo fragile; la Tonda piccola; la Romagnola, che ha il nocciolo con la punta aguzza, e molto lunga.* —, Zizzibo, Zizzifo, *sm. Lat.* zizyphus vulgaris Lam.) *Gr.* ζίζυφος. *Cr.* 5. 7. 3. Si piantino piccole e basse piante fruttifere ec., e de' nocciuoli e de' giuggioli e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E la spinoso e vil dal volgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

2 — *Proverb.* Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando si spoglia e tu ti vesti = *Per la salute è buona regola lordare e alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene,* [*perchè quest'ultimo è l'ultimo a mettere ed il primo a perdere le foglie.*]

Giugnere, Giùgnere. *Att. Congiugnere, Accostare, Unire* (*insieme. I suoi composti sono* Aggiugnere, Congiugnere, Dugiugnere, Ingiugnere, Rigiugnere, Sopraggiugnere) —, Gungere, *sm. Lat.* jungere, admovere. *Gr.* ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 10. 44. E 'l buono maestro ancor della sua anca Non mi dispose, anzi mi giunse al volto (*cioè congiunse, condusse.*) *E Purg.* 10. 132. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugnevano i tempi lontani.

2 — Aggiugnere, Accrescere. *Lat.* addere, augere. *Gr.* αὔξειν. *Petr. son.* 252. Pur vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. » *Cavalc. Pungil.* 233. Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire, ec. *E* 294. Bene è vero che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere. (V)

3 — * Raggiugnere. *G. V.* 8. 69. Con noi compagni e mandaderi seguì a cavallo il detto messer Nicola, e giugnendolo al ponte ad Affrico l'assalì combattendo. *E* 8. 90. Messer Corso tutto solo andandosene fu giunto e preso sopra a Rovezzano. *Cron. S. Greg.* 230. Seguiterà li suoi amatori e non li giugnerà. (Pr)

4 — Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare. *Lat.* adjugare. *Gr.* ὑπέζευγνυμι. *Cr. alla v.* Aggiogare.

5 — Indurre, Ridurre. *Lat.* redigere, inducere, persuadere. *Gr.* πείθειν. *Fior. Virt.* E giunsolo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo d'una femmina. » *Ar. Fur.* 40. 37. Da ingrata stella e fier destino fu giunto A ber la femina in quel ghiaccinto rivo. (Pe)

6 — Giuntare, Frastare, Ingannare, Gabbare, Trappolare. *Lat.* decipere, fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. (Par che possa trarsi dal lat. *jungere dolum, insidias nectere*, che val tramare inganni, tessere insidie. Par vedi *giuntare.*) *Crb.* Anzi ogni giorno pensiamo comperare nuovi artifizi e parole, per giugner gli semplici. *E appresso:* Con mastevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi ti farà belle di te, come d'un balocco. *E altrove:* E simili tratti e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or ch'ei m'offera, ò ch'ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2 *fin.* Mandò a quel governo apposta Pompeano Flacco, soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

7 — *Dicesi* Giugnere alla schiaccia, al canto o al bocconi chiechendo, *e vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno.* [*V.* Canto, §. 16.] *V. Flor.* 122. *Lat.* comprehendere, capere, in nassam inducere. *Gr.* συλλαμβάνω, λαμβάνω.

8 — Arrivare, Colpire. *Lat.* assequi. *Gr.* ἐπιτυγχάνω. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Bern. Orl.* 31. 77. In su la testa appunto Fu quel re con un colpo da lui giunto. *E* 61. 64. Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arnese. (N)

2 — (*E fig.*) *Dant. Inf.* 31. 39. Fuggemi errore, e giugnemi paura.

9 — Trovare, Accidappare, Sorprendere. *Lat.* deprehendere, invenire. *Gr.* καταλαμβάνω, συλλαμβάν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non, ec.: io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

10 — *Dicesi* Giugnere alle frutta, ovvero poi che la mensa è rimossa; *fig.* — *Arrivar tardi, quando ogni cosa è finita. V.* Frutto, § 13. (Pe)

11 — *N. ass.* Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire. *Lat.* venire, pervenire, advenire. *Gr.* ἀφικνέομαι, προσέρχομαι. (Quasi congiungersi ad un dato luogo.) *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Purg.* 2. 1. Già era il sole all'orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma sua' erranti corregge. *E son.* 58. Quando giunse a Simon l'alto concetto. *Bern. Orl.* 60. 8. Come fu giunto, senz'altro pensare Gettossi dell'arcion subitamente. (N)

2 — (*E detto del tempo.*) *Dant. Inf.* 1. 56. E quale è quei che volentieri acquista, E giugne 'l tempo che perder lo face.

3 — *E coll'affisso. Modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Venni in Egitto ec., giugnendomi prima in Alessandria, ec. (V)

4 — *E con altri tempi e costrutti. Vit. S. Gio.* 119. E come giunse nella presenza del predetto Re quell'anima, cominciò a gridare: ec. *Cavalc. Att. Apost.* 114. Onde, giugnendo a loro, ricevetterlo graziosamente. *E* 117. Venendo a Coum, e 'l dì seguente giugnemmo a Rodo, e quindi poi andammo a Patara. *E* 163. Tutti campavano, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento. *Vit. S. Mt. Mad.* 14. Le mostravano la altezza di Dio, e la grandezza ec. della bontade, e quando giugnevano a questa bontade, e quella mise fiori un grande stridio. (*Cod.* Giugnevano a mostrarle questa ec.) (V)

12 — ° Avvicinarsi tanto ad una cosa da poterla prendere, Arrivarvi. *Fav. Esop.* 34. Era tanto la strettezza del rotto della guastada . . e tanta la lunghezza, che la volpe non vi potesse giugnere colla bocca o branca, acciò del cibo per niun modo la volpe potesse avere, se non gustarlo. (Pr)

13 — Avvenire, Accadere. *Fiamm.* Nè di quello che, quando tempo sarà, mi dee giugnere, cioè la morte, è d'averne pensiero, ec. (A) (N)

14 — [*E nel sign. del* §. 7.] *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

15 — ° Divenire. *Fior. Virt.* 32. Argido dice: oh potentissimo, come sei tu giunto! (*Parla al cadavere di Alessandro.*) (Pr)

16 — ° *Nel signif. del* §. 8. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fore della fromba Che in su la testa giugnea rotolando Al conte Orlando. (N)

17 — ° *Accompagnato nel singolare col nome nel plurale. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Subitamente giunse sopra noi molti uomini armeliti. (Pr)

18 — *N. pass.* Congiungersi. *Lat.* conjungi, jungi. *Gr.* συνάπτεσθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto che, con quella guagnendosi, intera sentì la sua letizia. *Lav. M.* Prese fuoco ec., e mischiò nelle case che si giugnèno a' muri della terra. *E altrove:* E sofferate che si possano giugnere e imparentar con voi.

19 — ° *In forza di sm. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 76. Della terza cosa che s'intende di l'andare, cioè avvenimento e giugnere, non darò. (N)

Giugnere diff. da *Arrivare, Pervenire, Capitare. Giugnere* è pervenire ad un luogo determinato; *Arrivare* è pervenire ad un luogo qualunque posto nel cammino ch'uom fa; *Pervenire* comprende l'uno e l'altro, ma più il primo; *Capitare* è arrivare per caso o inopinatamente. Il tale primo di *pervenire* in Napoli, *arrivò* in Roma e quivi *capitò* in casa di un suo amico: alfine *giunto* in patria, s'ammalò e morì.

Giugnimento, Giu-gni-mèn-to. [*Sm.*] *Il giugnere,* (*Riunione, Aggiungimento.*) —, Giungimento, *sin. Lio. M.* Il podere de Romani fu mirabilmente cresciuto per lo giugnimento del popol d'Alba.

2 — Congiungimento. *Lat.* conjunctio, copulatio. *Gr.* σύζυξις, ἕνωσις. *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti, concepto i divisati frutti.

Giugno. [*Sm.*] *Nome del quarto mese* [*astronomico, ch'è il sesto, secondo il calendario romano. Così detto o da Giunone o da Giunio Bruto.* —, Giunio, *sin.*] *Lat.* junius. *Gr.* Ἰούνιος, Ἰκαρομήνιος. *Teod. Gaz Cr.* 122. *b.* Di Giugno si dee cessare l'aja, e nettarla d'ogni fastidio, e bene spianarla. *Buon. Varch.* 2. 2. Qual possa e faccia sempre Natural legge, empio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

Giugnola. (Aga) Giugnola. *Add. e sf. Nome d'una specie di pera, così detta perchè matura nel mese di giugno. Fag. rim.* Col viso del color di pera giugnola. (A)

Giugoccuccuio. ° (Anat.) Giu-go-cuc-chi-o. *Add. e sm. Muscolo sottocutaneo, che, dalla regione cervicale o sigmoidea si porta più o meno obliquamente avanti in cima dell'orecchio. Questo muscolo manca nell'uomo.* (A. O.)

Giugomascellare. ° (Anat.) Giu-go-ma-scel-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da qualche anatomico al muscolo masseture. Lat.* jugo maxillaris. (A. O.)

Giugoscudiano. ° (Anat.) Giu-go-scu-dià-no. *Add. e sm. Muscolo esteso quasi orizzontalmente dall'arco zigomatico al margine anteriore della cartilagine scutiforme dell'orecchio.* (A. O.)

Giugulare. (Anat.) Giu-gu-là-re. *Add. com. Della gola.* —, Giogolare, Jugulare, *sin. Lat.* jugularis. (A)

2 — Arteria e Vena gugulare. *Si distingue l'esterna dall'interna. Magal. lett.* Esperienza fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena e l'arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola. (A)

3 — ° Fossa giugulare: *Cavità formata dall'osso occipitale, e dalla porzione petrosa dell'osso temporale, la quale cavità dà ricetto all'origine della vena giugulare interna.* (A. O.)

3 — (*Zool.*) *Aggiunto dato da Linneo a quei pesci i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il Pesce prete, la Ragana, il Nasello,* ec. (A)

Giugurta, ° Giu-gùr-ta, Jugurta. *N. pr. m. Lat.* Jugurta.— *Re di Numidia vinto da' Romani.* (B) (O)

Giugurtino, ° Giu-gur-ti-no. *Add. pr. m.* Di Giugurta. *Detto della guerra di Giugurta scritta da Sallustio.* (B)

Giuja. ° *Sf. V. d. V. e di* Ginja. *Rim. ant. Cuoco da Valfredagio.* E poi della 'mpromessa ginja. (*V. not. 160. Guitt. let.*) (V)

Giulano, Giu-là-no. [*Add. e sm.*] *V. d. V. e di* Giullare. *Best. Pur.* 61. 2. Menzogne sono, come per giuladuro, Ionio Tarquinio, figliuolo della nuora del Re.

Giulare, Giu-là-re. *Add. e sm. V. d. V. e di* Giullare. *Cavalc. Frutt. ling.* 112. E quinci è quello che si vede continuamente, cioè allattamento di meretrici, abito di giulari, e fornimento di Re e di Baroni. (V)

Giulì. [*Sm.*] *Sorta di giuoco di carte* [*usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giuli nel piattino in mezzo.*] *Buon. Fier. 4. 3. 9.* E se per carnovale Vo' giocare a giulì. *E Tass. f.* 6. Ch'io non vo' stare a dar di que' festoni, Di que' giulì uno alle sette e l'otto.

2 — ° Somiglianza di due carte, *nel giuoco detto* Bazzica. *Oggi più comunemente* Gilè. *Monos. Fior. It.* (A)

Giulebbare, Giu-leb-bà-re. *Att. Cuocere a forma di giulebbo. Red. lett.* (A)

2 — Indolcire a modo di giulebbe. *Magal. lett.* Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano che lo va lambendo. (A)

Giulebbato, Giu-leb-bà-to. [*Add. m. da* Giulebbare.] *Cotto a forma di giulebbo. Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poco d'acqua lanfa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

Giulebbe, Giu-leb-be. [*Sm. Lo stesso che*] Giulebbo. *V.*

Giulebbo, Giu-leb-bo. [*Sm. Parola d'origine araba, che serve ad indicare bevande fatte con acqua, decotto, infusione o sugo d'erbe e frutti, aggiuntavi una proporzionata quantità di zucchero, e cotto a giusta consistenza.*] —, Giulebbe, Gilemme, *sm. Lat.* julepium, sulapium. *Gr.* ζουλάπιον, ἰουλάπιον. (Dall'*ar. giulab* bevanda di acqua mista allo sciroppo.) *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia cotta ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d'averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell'acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. *Bellina. nov.* 170. Sopresti appunto la ragione e 'l modo, Se si può rattoppar gulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 93. I giulebbi e gli sciroppi con zucchero o con mele si colino per feltro, o altro panno lino. *E altrove:* Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. anim.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto ec., come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior di aranci, il giulebbo di gelsomini.

2 — *In modo basso e fuor d'uso.* Giulebbo lungo *per Lungaggine, Lungheria. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non vorrei che questo fosse un giulebbo lungo. (V) *E Corred.* 3. 7. O la ci spaccia pel generale, o dubito che questo Non sia giulebbo lungo. (N)

Giulecca, Giu-lèc-ca. *Sf. Lo stesso che* Giulecco. *V. Minuc. Mulom.* 191. Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino ec.: gli schiavi la chiamano giulecca. (A) (B)

Giulecco, Giu-lèc-co. [*Sm.*] *Specie di veste* [*antica degli*] *schiavi e galeotti.* —, Giulecca, *sm. Lat.* bardocucullus. (Dall'*ar. giulagon* veste lugora. In pers. *giulech* è sorta di panno grossolano, di cui servonsi i poveri.) *Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apparecchiate, o schiavacci, al ponte a cuore In luogo della toga un sil giulecco.

Giuleone, Giu-le-ò-ne. *Sm. Somiglianza di tre carte nel giuoco.* (Dall'ebr. *gil* somiglianza.) *Monos. Fior. It.* (A)

Giulia, ° Giù-li-a, Giulietta. *N. pr. f. Lat.* Julia. (*V. Giulio.*)— *Figlia di Cesare e moglie di Pompeo.*— *Madre di Marco Antonio.*— *Zia di Giulio Cesare e sposa di Caio Mario.*— *Figlia di Augusto, moglie di Marcello, di Agrippa e di Tiberio.*— *Figlia di Agrippa e moglie di Lepido.*— *Figlia di Germanico, sorella di Caligola.*— *Figlia di Tito.*— *Moglie di Settimio Severo, madre di Caracalla e Geta.*— *Vergine e martire cartaginese nel V. secolo.* (B) (O)

2 — ° (Geog.) *Nome delle città ridotte a colonie romane da Giulio Cesare, ed indi esteso ad un grandissimo numero di altre o per grandezza o per adulazione.* (O)

3 — ° Alpi Giulie. *Nome delle Alpi che va dal Circolo di Lubiana in Dalmazia; o più esattamente, quello che si spinge a traverso della Carniola fino ai confini della Croazia.* (G)

Giulia. ° (Archeol.) *Add. pr. f. Nome di moltissime leggi fatte da Cesare o da Augusto.*— *Nome di una Tribù romana.*— *Nome di famiglia patrizia romana, la quale pretendeva di trarre l'origine da Giulio, figlio di Enea.* (B) (O) (Mit)

2 — (Bot.) Erba giulia. *Sorta d'erba amara, chiamata da alcuni* Centaurea, *e da altri* Eupatorio di Mesue, *e volgarmente* Santonico, *che si tiene ch'ella sia l'Agerato di Dioscoride. V.* Erba giulia. (A)

Giuliana. ° (Geog.) Giuliàna. *Antica città della Palestina.* (G)

Giuliana, ° Giu-lià-na. *N. pr. f. Lat.* Juliana. (B)

Giuliano,* Giu-liá-no. *N. pr. m. Lat.* Julianus (Da *Julius.*)—*Usurpatore dell'impero sotto Diocleziano.* — *Altro usurpatore visto da Cassio.* — *Generale romano che comandò nella Dacia sotto Domiziano.*—*Imperatore, figlio di Giulio Costanzo, succeduto a Costanzo Flavio, e detto l'Apostata.* — *Primo vescovo ed apostolo di Mons nel III. secolo.* — *Santo arcivescovo di Toledo nel VII. secolo.* (B) (O)

2 —* (Geog.) S. Giuliano. *Città della Sicilia.* (G)

Giuliano.* *Add. pr. m.* Di Giulio o Di Giuliano. (B)

3 — (Cron.) Periodo giuliano: *Era, la quale precede di 45 anni l'Era volgare, e comincia dalla riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare da cui prese il nome.* (A) (O)

Giuliarova.* (Geog.) Giu-lia-nó-va. *Lat.* Castrum Novum. *Città del Regno di Napoli nel I. Abruzzo Ulteriore.* (G)

Giulianza, Giu-li-án-za, [*Sf.*] *ast. di* Giulio. *V. A. V. e di* Giulività. *Tribald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

Giuliers.* (Geog.) Giu-liérs.* *Città e ducato degli Stati Prussiani.* (G)

Giulieva.* (Bot.) *Specie di pianta appartenente al genere campanula.*—, Giulietta, *sin. Lat.* campanula medium Lin. (N)

Giulietta,* Giu-liét-ta. *N. pr. f. dim. di* Giulia. *V.* (B)

Giulietta.* (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Giulieva. *V.* (N)

Giulietto,* Giu-liét-to. *N. pr. m. dim. di* Giulio. *V.* (B)

Giulietto. *Sm. dim di* Giulio. *Ma detto scherzevolmente, vale lo stesso.* — *Magal. Lett.* Caldarrostaro, che faceva rompere il collo a qualche giulietto adesso che le caldarroste son novellizie. (A)

Giulio,* Giú-li-o, Giulietto. *N pr.m. Lat.* Julius. (Suol trarsi dal gr *julos* lanugine, onde *julinos* netto la prima lanugine, io vengo pulcro. Io pera *gulai* grande, illustre.)— Agricola. *Governatore della Gran Brettagna, suocero di Tacito.*— Agrippa. *Romano esiliato da Nerone nella congiura di Pisone.*—Africano. *Autore di cronologia verso la fine del secondo secolo.*—Cano. *Celebre romano, fatto morire da Caracalla.* — Capitolino. *V.* Capitolino. —Celso. *Tribuno che congiurò contro Tiberio.*— Cesare *V.* Cesare. — Costanzo. *Padre dell'Imperatore Costanzo.* — Massimino, *V.* Massimino.—Obsequente. *Autore latino del III. secolo.*— Proculo. *Senatore romano, amico e famigliare di Romolo.* — Solino. *Autore latino ricordato da Agellio.* — Tiziano. *Storico latino contemporaneo di Diocleziano.* — *Soldato romano martire del IV. secolo.*— *Nome di tre sommi pontefici.* (B) (O)

Giulio. [*Sm.*] *Sorta di moneta. Buti, Gabellotto. Lat.* denarius. *Gr.* δηνάριον. *Allegr.* 130. Avrete cop'otto dì da voi o sette giulii di compunatico e granata, Che vi seppi a bastanza, e candelotte. *Fir. As.* 47. E 'l calzolajo, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulii ec., accorti che gli appariva dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. Stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti, si spendevano per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Berg. Orig. Fir.* 156. Papa Gregorio II. battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò giulio; e perchè era bella, e molto accettata all'uso di Roma, segnitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arma e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulii, e chiamano ancora, quelche batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

Giulio. *Sm. V. L. e poco usata per* Luglio. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Le qual per povertà d'ogni altro ridotto, Non già per astrea età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall'Agosto al Giulio. (V)

Giulio, Giú-li-o. *Add. m. V. A. V. e di* Giulivo. *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* Dammi 'l tuo amore, che è sì giulio. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulio. *E appresso:* Spero esser ferente ec., Rendendo laude a te tutta giulia o *Lor. Med Nenc.* 26. Ella è grassoccia, tarchiata e giulia, Prescoccia, ec. (B) *Poes. stam.* 1. 6. Lo glorioso tuo fratel centauro, Che di nuovo trofeo rende giulio Il chiaro sangue, ed il secondo rauno. (P)

Giulitta,* Giu-lit-ta. *N. pr. f. Lat.* Julitta. (Dall'ebr. *jelid* infante (B)

Giulivamente, Giuli-va-mén-te. *Avv. Allegramente, Con giulività. Lat.* jucunde, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Lib. cur. malatt* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

Giulivetto, Giuli-vét-to. [*Add. m.*] *dim di* Giulivo. *Lat.* venustulus, scitulus, festivus. *Gr.* χαρίεις, ἐυῆκοος. *Pataff.* 2. Abbbia, bocca vecchia e giulivetta. *Stor. Aulf.* Chi è quel giovanetto ch'è sì giulivetto?

Giulivissimo, Giu-li-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giulivo. *Lib. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

Giulività, Giu-li-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Giulivo.—, Giulivitade, Giulivitate, Giulianza, *sin. Lat.* hilaritas. *Gr.* ἱλαρότης. *Frezz. Equit.* Assale più tosto e più sovente d'ira e di discordia lo collerico, lo malgurgno di giulività e di lussuria.

Giulivo, Giuli-vo. *Add. m Lieto, Contento, Giojoso.*—, Giollo, *sin. Lat* hilaris, laetus, festivus. *Gr.* ἱλαρός, χαίρων. (In pers. *giulgi* vale ameno, lieto, che molto ride Nella stessa lingua ed in turco *giulva* vale riso.) *Bocc. nov. 18 29.* E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giulliva vivrete. *Nov. ant. 61.* 2. I cavalieri e' donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di bella canzone, e 'l suono e 'l motto.

Giullare, Giul-lá-re [*Add. e sm. detto di persona. Giocolatore,*] *Buffone.* —, Guillaro, Giullaro, Giulatro, Giulastro, Giullare, *sin. Lat* scurra, histrio, simius. *Gr.* γελωτοποιός, βωμολόχος. (Dallo spag *juglar* che vale il medesimo. In ted dicesi *gaukler*, nella qual voce più che in altre simili si riconosce il lat. *joculator* V. *giudice. Tes Br.* 6. 35. Lo giullare si è quel che converza colle genti con riso e con giuoco, e fa bella di sè e della moglie e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. Ant.* 78. 1. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Idio. *F. nov.* 100. 9. Io voglio che tu vi vadi, e meni teco moglata, e tuo piccolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nemico, e 'l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E mmi re.* Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il suo giullare, perocchè e pergolo, senza vizii, e ciò che m'ha fatto mi piace e sodisfaci, ed ennni gratioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo cembalo ec., poichè quel misero giullare ebbe mangiato, ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che sempre si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli che con piacevolezza d'arti e di parole e di graziosi giuochi trattenevano i convitati; che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.» *Tesoret.* 7. 99. La grande sala degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diverse gente; Quivi aveva giullari e ministreri, ec. (B)

2 — *E in forza di add., parlando di cosa. Meglio* Giullaresco. *S. Agost. C. D.* 7. 18 L'amore degli uomini che vuole umili gli demonii, e desiderosi di cose giullari. (*Il latino*: ludibriarum rerum.) *Mazza.* (P)

Giullaresco, Giul-la-re-sco. *Add. m. V. A. Da giullare. Buffonesco. Lat.* scurrilis. *Gr.* βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto e giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle trufle giullaresche, che alla dignità divina.

Giullarità, Giul-la-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Giulleria. *Cavalc. Pungil.* 225. Lo terzo è uno di vanità e di giullarità. (V)

Giullare, Giul-lá-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Giullare. *V. Nov. ant.* 5. 5. Ragione vuole quegli che mi domanda: egli è giullare, e in corte di giullare non puote discendere signoria di cittade.

Giullarità, Giul-la-ri-tà. [*Sf.*] *Buffoneria.*—, Giullaria Giullarità, Giocolarità, *sin. Lat.* scurrilitas. *Gr.* ἐυτραπελία. *Pataff.* 6. Il giullalecco ha mancio in giulleria *Fr. Jac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi e mari ec., Ventinelli ed auges varii Mi fan tutti giulleria. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. Cons.* Quelli che donano a ruffaldi, a buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerie.

Giumella, Giumélla. [*Sf.*] *Sorta di misura, ed è Tanto quanto cape nel cavetto d'ambe le mani, per lo lungo accostate insieme.*—, Giomella, *sin. Lat* quantum cavis palmis continetur. (Dal lat. *gemellus*, derivato da *geminus* doppio.) *Burch. 1. 101.* Compragli a giumelle, se son cari *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

Giumenta, Giu-mén-ta. [*Sf. Cavalla.*] *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Avea sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

2 — (Femmina di altra bestia da soma.) *Cron. Inf.* 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta sua.

3 — *Fig.* Femmina disonesta. *Lat.* scortum, pellex. *Gr.* πόρνη, τὸ ὑφόμενον. *Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bordon venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sprone, e fa giocar di schiene.

4 — Legar la giumenta: *detto, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice* Legar l'asino. *Lat.* alte dormire, saporari. *Gr.* ἁπαίσιον ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch'innanzi a lui s'era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

Giumentario, Giumen-ta-ri-o. *Add. m. Di giumento, o Fatto per uso di giumenti. Coech. Bagn.* Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia, ec. (A)

Giumentaro, Giumenta-ro. *Add e sm. Lo stesso che* Giumentiere. *V.* (Ga)

Giumentiere, Giumentiére. [*Add e sm.*] *V. A. Chi ha in custodia i giumenti* —, Giumentaro, *sin. Lat.* jumentorum custos, jumentorum magister. *Gr.* κτηνοτρόφος. *Vit. Mass.* Darò per ingegno del suo giumentiere conseguir prospero fine del regno desiderato.

Giumento, Giu-mén-to. [*Sm. Pl.* Giumenti e *ant.* Giumenta.] *Cavallo, o altra bestia da soma, (per lo più Asino.) Lat.* jumentum. *Gr.* κτῆνος. *Maestruzz.* 2. 27. I modi che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ec. è comandamento che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti, quasi *juramenta. Pr. Govd.* 8. Abbisognano del cibo maggiormente che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto dal signore.

Giumare, Giu-má-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di* Digiunare. *Lat.* jejunare. *Gr.* νηστεύειν, ἀσιτεῖν. (In franc. *jeuner.*) *Guitt. let.* 49. Conviene ancora all'uomo di mondo giunare e orare. *Tratt. Ben Vit.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, povera vestire, calcio portare, senza carità, addirittо non gli vagliono niente.

Giuncaia.* (Bot.) Giun-cái-a. *Add e sf. Lo stesso che* Giuncoide. *V.* (O)

Giuncata, Giun-cá-ta. [*Sf.*] *Luogo pieno di piante di giunchi.*—, Giuncheto, *sin. Lat* juncetum. *Gr.* σχοινών.

Giuncare, Giun-cá-re. [*Act.*] *Coprire o Aspergere di giunchi. Lat.* juncis conspergere. *Gr.* σχοινοῦν καταστόρνυμι.

2 — *E preso generalmente per lo spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in el fatto bisogna.*

Giuncata, Giun-cá-ta. [*Sf.*] *Latte rappreso, che, senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta* Felciata. *Lat* lac juncis coactum, juncis pressum, juncatum. *Burch. 1. 4.* Se i cappellacci fanno cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Parmer vedreti insieme le giuncate. *E 1. 68.* Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di lambagia in una costa, Che lo vendeva scambio di giuncata *Allegretto* Guastatori le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle carnege viscide macchiate ec., Buson tra loro: ec. *Malm.* 9. 35. Lucrato lo velarete d'un bellotto Composto di giuncate e di bruscello.

Giuncata, Giun-cá-to. *Add. m. da* Giuncare. *Bocc. introd.* 49. E ogni

cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc. 6.32.* Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe e di fiori giuncate, davano piacevole ombra.

Giuncheto, Giun-ché-to. (*Sm. Lo stesso che*) Giuncaja. *V. Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti e pe'saleeti e pe' giuncheti vogliono camminare. » *Cav. Long. Sist. pag. 8. (Firenze 1811.)* La Clue se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tener frontali di paglia; ora in un giuncheto o in un vetrinaio a far cestole, ec. (B)

Giuncherella. (Bot.) Giun-ché-rel-la. [*Sf. Specie di pianta del genere narciso, che ha il bulbo stretto, allungato, coperto da una buccia scura; lo scapo tenero, soletto; i fiori gialli, molto odorati, da 2 a 8 in cima dello scapo, in una guaina membranosa, con pedunculi disuguali; il nettario campaniforme, corto; le foglie quasi cilindriche, lisce, lesiniformi. Fiorisce nell'Aprile. È indigena nella Spagna, nell'Oriente, presso noi ne' luoghi umidi. Nascono sono che due varietà di Giunchiglia. La prima a fiori scempi molto grandi, con le foglie più grosse, rotonde da una parte, piene dall'altra. La seconda a fiori doppi, o giunchiglia di Spagna. Se ne coltivano altre specie ne' giardini, cioè, la giunchiglia bianca* (narcissus poeticus), *la pagliata* (narcissus bulbocus) ec. *Lat.* narcissus juncifolia Lin.] (*V. giunco*) *Red. Oss. an. 76.* Nelle giunchiglie di Lorena poste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato, non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier. 4. f. 21.* Mazzolin di mughetti e di giunchiglie. » *Ricciard. 23.32.* Che par che ognun di lor sopra a lui gette Giunchiglie e rose e tenera verdura. (N)

Giunco. (Bot.) [*Sm. Genere di piante dell'esandria monoginia, tipo della famiglia dello stesso nome, che porta un calice di sei foglioline persistenti e manca di corolla; ha tre stimmi piumosi e la capsula unilocolare che si apre per tre valve, e contiene molti semi alcune volte alati. Il midollo di quella specie che da' botanici è detta* juncus effusus, *serve per far lucignoli che dicono* Stoppini perpetui.] *Lat.* juncus. *Gr.* σχοῖνος. *Boc. introd. 47.* E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata, la vegnente brigata trovò. *Com. Purg. 1.* Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, né bronchi. *Dant. Purg. 9.* Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto.

2 — *Specie di pianta che ha il culmo con corte guaine alla base, afillo sterile o fogliifero; fiori raccolti in pannocchia terminale, la capsula rotonda. È comune ne' luoghi paludosi; vi si riferiscono diverse specie Linneane, cioè il* juncus acutus, *il* juncus inflexus, *il* juncus maritimus ec. (B) (N)

3 — D'INDIA, *più comunemente* Canna d'India. *Pianta indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tessere reste, seggiole, stoje, bastoni o scudisci, e ad altri usi. Lat.* calamus rotang. (A) (N)

4 — DI SPAGNA. ° *Specie del genere stipa conosciuta anche col nome di* Ipasto, *ed adoperato negli stessi usi del giunco marino. Lat.* stipa tenacissima. (N)

5 — FIORITO o FLORIDO del Matthiolo. *Lat.* butomus umbellatus. *Detto anche* Biodo, *e perciò confuso collo sparganio ramoso. V.* Biodo. (A) (N)

6 — [MARINO. *Lat.* lygeum spartum. *Pianta perenne, nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gabbie da muli e da olio, tessere stoje o stuoini da tenere sotto i piedi; e per altri usi. —*, Sparto, *sin.*] *Vend. Crist. Andr. 127.* Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini. (*Forse qui intende il Giunco volgare.*) (B) *Tariff. Tosc. 75.* Giunchi palustri o marini comuni. (N)

7 — ODORATO. *Lo stesso che* Squinanto. *V.* (A)

2 — *Proverb.* Cercare [il nodo o nodello nel giunco o ne'giunchi,] o Far nascere il nodo nel giunco = *Andar cercando quel che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso che* Cercare il quinto pie al montone, o 'l pel nell'uovo. [*V.* Cercare, §§. 25 e 28.] *Lat.* nodum in scirpo quærere. *Dav. Serm. 28.* Il Bellarmino ec. presentò a' gatti un dottissimo libro in difesa del molinismo ec., ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* Questi dottor maledetti farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

Giuncoide. ° (Bot.) Giun-cói-de. *Sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoniche, le quali in luogo di corolla, hanno un calice diviso in sei parti, ora squamoso e petaloideo, ed ora inegualmente tre interni tagli, alterni, più grandi e petaloidei: sono tutte erbacee, ed hanno un fusto ora semplice, nudo o quasi nudo, ed ora ramoso e foglioso. —*, Giuncacee, *sin.* (O)

Giuncoso, Giun-có-so. *Add. m. Che ha giunchi. Lat.* juncosus. *Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi e giuncosi.

Giungere, Giùn-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Giugnere [*in tutti i suoi significati. —*, Giognere, *sin.*]

2 — ° Raggiungere. *Boce. nov. 48. 7.* Fu ed a lei ed a me per pena dato, a lei di figgermi davanti, ed a me . . . . di seguitarla . . . e quante volte io la giungo, tante ec. (Pr)

3 — Accrescere, Aggiungere. *Tes. Br. 2. 49.* Allora tu dei prendere quel di, e li 11 del rimanente, e giungere sopra a 18, e son 30, cioè una luna combolismo, che dee esser messa nell'anno diciannovesimo.

4 — *N. ass.* Arrivare. *Bat. Inf. 11.* Come colui che volentieri acquista, quando giunge 'l tempo che lo fa perdere.

5 — ° *Fig.* Giungere in porto = *Ottenere l'intento. Chiabr. Rim.* Io dico Ch'ei cerca l'oro, (*parla d'un alchimista*), e s'ei giungesse in porto, Fora ben se stesso e per altrui. (Br)

6 — ° *E* Giungere a mal porto *vale il contrario. Ar. Fur. 8. 46.* Misserere, Padre di me, ch'i' son giunta a mal porto. (N)

7 — *N. pass.* Congiungersi. *Dant. Inf. 34. 42.* E si giungeno al luogo della cresta.

Giungimento, Giun-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Giugnimento. *V.*

2 — [Congiungimento.] *Fr. Jac. T. 5. 17. 13.* Forse non sei allo suo giungimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare.

Giunta, ° Giù-n-a. *N. pr. f. Lat.* Junia. (*V. Giunio.*) — Torquata. *Vestale romana vestale che meritò da' Romani un pubblico monumento.* (B) (Mit) 2 — ° (Archi.) *Add. pr. f. Antica famiglia romana.* (U)

Giuniano, ° Giu-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Junianus. (Nome patron. di *Giunio.*) (B)

Giuntesco.° (Bot.) Giu-n-te-sco. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Ginepro. *V. Sannaz. Arcad. Egl. 8.* Di stale secchi pria mieti e giumberi. (V)

Giunto, ° Giù-n-o. *N. pr. m. Lat.* Junius. (Da *Junius* nome di mese; e vuol dire persona nata in questo mese.) — Bruto. *Uno de' primi due consoli di Roma.* — Cassio Postumo. *Uno de' trenta tiranni.* (B) (Mit)

Giunio. *Sm. V. L. e A. V.* e di Giugno. *Buon. Fier.* (A)

Giunone, ° Giu-nì-ó-ne. *Add. m. V. L. lo stesso che* Junone. *V. Bemb. Var. Ant. vetr. 254.* Bastio giunone ec. *E appresso:* Fanno giunone comune l'anno 450 ec. (N)

Giunipero. (Bot.) Giu-ni pe-ro. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Ginepro. *V. Sannaz. Arcad. egl. 12.* Pennuto a quel che scrisse in un giunipero. (V) *E Baldov. St. al Redi.* Onde par che i suoi sforzi il Ciel v'adoperi, E che scelte in riparo abbino i Soperi L'ombre di queste quercie, olmi e giuniperi, Contro ogni malch'a'danni vuoi s'inviperi. (P)

Giuno. ° (Mit.) *V. poet. Lo stesso che* Giunone. *V.* (A)

Giunone. (Mit.) Giu-nó-ne, Giuno. *Figlia di Saturno e di Cibele, sorella gemella e moglie di Giove, dea del cielo, dell'aria, dei regni, delle nozze, della gravidanza, del parto. Il pavone è il suo simbolo; sono i suoi soprannomi onorifici:* augusta, bianchibraccia, occhigrandi. *Petr. son. 33.* Vide Giunon gelosa, e 'l biondo Apollo — Fabbro e Nettuno ed a Giunon, turbato, Fa sentir, ec. (*In questo esempio Giunone è posta in vece dell'aria.*) (A)

2 — ° *Il Paganesimo onorò Giunone anche con altri nomi o soprannomi, come per esempio di Interduca o Domiduca,* Moneta, Carpetina, Era, Aerea, Saturnia, Regia, Regina, Potente, Magna, Maxima, Aspera, Gebna, Torva, Iuuca, Buona, Santa, Pia, Vittrice, Marziale, Pronuba, *Zigia, Juga, Jovinea, Gamelia, Andria, Unxia, Cinxia*, Lucina, Ilitia, *Patulcia*, Egeria, Fluonia, Mensale, Calendare, Novella, Matrona, Populonia, Februale, Samia, Partenia, Teles, Nosfriomena, Argiva o Argolica, Lacedemonia, Armonia, Lacinia, Sospita, Conservatrice, Placida, Feronia, Sororia, Nutrice, ec. — Mefitide. *V.* Mefitide. — Averna. *V.* Proserpina. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *nuah* dormire: Colei che dorme con Dio, cioè la moglie di Dio.) (Mit)

3 — ° Giunoni *furon detti i Genii delle donne. Una donna giurava per la sua Giunone, come un uomo pel suo Genio.* (Mit)

2 — ° (Astr.) *Uno de' quattro nuovi pianeti del sistema solare, situati tra Marte e Giove.* (N)

Giunonia. ° (Archeo.) Giu-nó-ni-a. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore di Giunone.* (Mit)

Giunonigeno. ° (Mit.) Giu-no-ni-ge-no. *Soprannome di Vulcano, figlio di Giunone.* (Dal lat. *Juno* Giunone, e *genui* generazione, schiatta.) (Mit)

Giunonio, ° (Mit.) Giu-nó-ni-o. *Soprannome di Giano, come quegli che introdusse in Roma il culto di Giunone. —* Uccello giunonio, *fu detto il pavone perchè sacro a tal dea.* (Mit)

Giunta. [*Sf.*] *Verb. da* Giugnere. *Il giugnere, l'Arrivo. Lat.* adventus, accessus. *Gr.* ἐφοδεία, ἄφιξις. *Boc. introd. 47.* E postasi nella prima giunta a sedere, disse Uonco: ec. *Com. Inf. 9.* Qui in questo principio di quella giunta dell'Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf. 24.43.* Anzi m'avviai nella prima giunta. *E. Ar. Fur. 43. 42.* A lui, che n'era stato ed era amante, Creder si può che fia la giunta grata. (Pe) *Car. Lett. ined. 2. 23.* Con Sermoneta ho mostro, che alla giunta di Verallo, che manda legato a Sua Maestà, la pace si farà di certo. (N)

2 — Accrescimento e Aggiunta. *Lat.* additamentum, accessio, auctarium, porisma. *Gr.* ἐπίδοσις, παράθεσις. *Boc. nov. 77. 67.* Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto ec., ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par. 6. 30.* Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. *G. V. 11. 65. 4.* E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non ti ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Buon. Varch. 3. 10.* Non altramente che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi; così li darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

3 — Quello che si dà per soprappiù fatto il mercato; [*detto anche* Arrota, Soprassoma, Vantaggio] *Lat.* corollarium, mantissa. *Gr.* προσθήκη. *Sen. B. n. Varch. 4. 1.* Se poi le n'avverrà per ventura alcun comodo, annoverato fra le giunte, e fa conto d'averlo avuto sopra il mercato.

4 — [*Onde* Dar giunta, Dar per giunta, Dar di giunta = *Aggiungere nel baratto di alcuna cosa o danaro o mercanzia. V.* Dare giunta, e Dare per giunta.] *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata.

5 — [*E così* Fare giunta = *Accrescere. V.* Fare e Farsi giunta] *Boce. nov. 40. 2.* Salvo s'io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

6 — [*In questo sign. unito al v.* Avere *o simili, trovasi adoperato senza verun articolo, quasi avverbialmente* Giunta *in luogo di* Per giunta.] *Boce. nov. 73. 4.* E avevasi un'oca a denaio, e un papero giunta.

4 — Sorpresa. *Fir. As. 222.* Per la repentina giunta ec. (V)

5 — *Proverb.* Più [o Prima] la giunta che la derrata: *e lo intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che 'l principale.* [*V.* Derrata, §. 11.] *Lat.* mantissa obsonium vincit. *Lucil. Gr.* τὰ πάρεργα τῶν ἔργων κρείσσω.

6 — *Modi avverb.* A prima giunta, [Alla prima giunta] = *Sul bel principio.* [*V.* A prima giunta, Alla prima giunta.] *Lat.* initio, statim, primo in limine, prima fronte.

7 — Di prima giunta = *Subito, Immediatamente. V.* Di prima giunta. (V X N)

*

8 — (Marin.) Giunta o Dente. *È l'accrescimento che si fa all'alberghiera di un legno coll'incalmarne, innestarne, apparecchiarne un altro.* (S)

9 — Giunte: *Sono pezzi di vele che si aggiungono in qualche occasione ne' vascelli quadri alle vele, onde accrescerne la superficie, per pigliare più vento, e fare maggior cammino.* (S)

9 — (Anat.) Giuntura. *Lat.* corporis nodus, articulus. *Gr.* ἁρθρον. *Dant. Inf. 19. 26.* Perchè si forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Morg. 15. 107.* Come le giunte, e 'l più largo, alto, asciutto.

10 — (Polit.) *Sorta di magistrato,* (o *Collegio di pubblici ufiziali.*) (Dallo spagn. *junta* consiglio, assemblea.) *Salvin. disc. 1. 183.* Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee ec., non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe » *Pallav. Ist. Conc. 1. 592.* Non mancavano i principi tanta varietà di Segretarie, di Consigli, di Giunte ec.(N)

Giunta dall. da *Aggiunta*, *Aggiunzione* e *Aggiugnimento*. Qualunque cosa s'aggiunga ad un'altra è un'*Aggiunta*; *Giunta* non dicesi che in casi determinati. L'*Aggiunta* si fa all'intero, la *Giunta* è un soprappiù che con l'intero non ha congiunzione immediata: l'*Aggiunta* può esser tanto grande quanto la cosa stessa alla quale si fa, la *Giunta* d'ordinario è minore: la prima è di cose omogenee per lo più, la seconda può essere di cose diverse. *Giunta* può pigliarsi in mal senso, come quando diciamo *Per giunta*, *A giunta*, *Colla giunta* ec. V. §. 2, e l'*Aggiunta* se non l'idea di utilità, ne reca quella di assoluta importunità. *Aggiugnimento* poi è l'atto, *Aggiunzione* l'azione di aggiugnere. V. *Aggiunta*.

Giunta. * *A. pr. m. accorc. di* Buonagiunta. *V. Buon. Salvin.* (N)

Giuntamente, Giun-ta-mén-te. *Avv. Congiuntamente, Unitamente. Ed è voce usata da molti scrittori, come il Domenichi, Aldo Manuzio, Franco, Tassoni, ec.* (A)

Giuntare, Giun-tà-re. [*Ar.*] *Frodare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria. Lat.* decipere, fallere, imponere, supplantare. *Gr.* ἐξαπατᾶν, ἐπαίζειν. (Dall'ar. *giauton* ingannatore.) *Ar. Cass. 4. 1.* O com'io ciurmi e giunti questo Lucrano. *Fir. Luc. 4. 3.* E perchè io mi sono fidata di te ec., e tu mi vuoi giuntare. *Sen. Ben. Varch. 4. 34.* Se io saprò che sia ingrato, non gli farò benifizio, ma se egli re mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà. *Cecch. Spir. 4. 9.* Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt. 4. 11.* Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Pucl. Ott. 75.* Sempre giuntammo gli amici e parenti Con furti, pegni e inganni. *Varch. Ercol. 34.* Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

Giuntato, Giun-tà-to. *Add. m. da* Giuntare. *Ingannato. Sold. Sat. 1.* Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove tua lingua molga. (B)

2 — (*Anat.*) *Che è di buone giunture. Lor. Med. Com.* (A)

3 — (Veter.) Cavallo giuntato, lungo, *dicesi da' cavallerizzi del cavallo che ha le gambe lunghe.* (A)

Giuntatore, Giun-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Giuntare.] *Che giunta. Barattiere, Furbo, Truffatore.*—, Aggiuntatore, *sin. Lat.* fraudator, deceptor. *Gr.* ἀπατεών, ἀπατεωνίδης. *Fir. Trin. 1. 3* Voi siete pure, tu e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc. 3. 2.* Olà, giuntatore, usurator da fule, nonsino. *Ar. Cass. 1. 5.* Odi Che giuntator, che laro, che falsario, O che traditor sia. *E 3. 3.* Cerco un ghiottone, un perfido, Un laro, un giuntator, un ladro. *E 3. 9.* Anzi ghiottone Ha egli a me, ch'io son ghiottone e perfido, Giuntator, ladro, laro, e d'ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc. 2. 3.* Il dirvi giuntatori, e cose simile, Era come s'è dir fratel carissimo. *Lasc. Sibil. 4. 4.* Tu te ne vai eh? ahi ribaldo, giuntatore.

Giuntatrice, * Giun-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Giuntare. *V. di reg.*—, Aggiuntatrice, *sin.* (O)

Giuntaria, Giun-ta-rì-a. [*Sf.*] *Trufferia, Barateria, Mariuoleria, Inganno, Frode.* —, Giunta, *sin. Lat.* fraus, dolus, impostura. *Gr.* ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc. 3. 2.* Che dovessi tu fare io mai, che in' hai fatto or sì gran giunteria? *Ambr. Furt. 3. 6.* Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascerà così bello rivedere quello ladro assassino.

Giunto. *Sm. da* Giuntare. [*V. A. V. e di*] Giunteria. *Ar. Len. 3. 1.* Non saprò ordire un giunto anch'io, ch'a tenere Abbia fortuna poi? *E Cass. 4. 4.* Promessemi Oggi di fare a quel ruffian, coll'opera D'un suo compagno, un giunto ruscibile.

Giunto. *Add.* [*m. da* Giungere o Giugnere.] *Congiunto* —, Gionto, *sin. Lat.* junctus. *Gr.* ζυγός. *Cavale. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò molto star ginocchione colle mani giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son. 210* Giunti in un corpo con mirabil tempre *Dant. Inf. 13.* Perch'io partì così giunte persone, Partito poscia il mio cerchio lasso. *M. V. 8. 98.* Vedendo che la forza del genero, giunta alla sua, era grandissima. *Rocc. Varch. 5. 1.* Ma io provo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme e avviluppata. *Gal. Sist. 181.* Esaltando voi, come si dice, a piè giunti, quasi spazii percorsi. » *Pass. 169.* Col peccato mortale lungo la giunta (*aggiunta*) pestilenza. (V)

2 — Venuto, Arrivato. *Petr. son. 155* Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass. 4. 4.* Son molti cianciatosi, che si vantano Di far molte faccende ec.; E poi giunti alla prova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Che dale all'impossibile le mosse, Le voglion giunto al palio in un momento.

3 — Acchiappato. *Lat.* deprehensus, captus. *Gr.* καταληφθείς, *Eliod. Buon. Fier. 2. 1. 1.* Non si ingegnò di guadagnar, che la perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo Che corre.

4 —* Raggiunto. *Fav. Esop. 6.* Avendolo (*il cervio*) veduto, il bue disse alla giovenca ed alla capra ed alla pecora che prendessero loro armi e seguitasserlo. . . . e giunto il cervio l'hanno morto. (Pr)

5 — Ingannato, [da Giuntare.] *Fir. As. 226.* Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti.

6 — [*Modi avverb.*] A man giunte, [A giunte mani] = *Con atto supplichevole.* [*V.* A man giunte.] *Lat.* junctis manibus. *Ovid. Pist. S. II.* A giunte mani arrendersi piacevole al tuo amore. *Ditam. 1 7.* Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett. 1. 155.* Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo. » *Car. En. 1. 138.* Tale un gelo Sentissi, che tremante al ciel si volse Con le man giunte, e supplicando disse: ec. (B)

» —* A man giunte, con *qualche verbo analogo, vale anche Senza far nulla. V.* A man giunte, §. 3. (N)

Giuntura, Giun-tù-ra. [*Sf.*] *Commessura, Commettitura,* [*Unione di due cose insieme.*] *Lat.* junctura, commissura, compages. *Gr.* ἁρμονία, συναφή. *Dant. Inf. 25. 107.* Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccar si, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par. 14. 102.* Che fan giunture di quadrati in tondo.

2 — [*Parlandosi di membra,* Articolazione, Menatura, Nodo, Connessione delle ossa.] *Com. Inf. 20.* Chi considera giunture di mani, e linee[a]zioni di palme, appellata è chiromanzia. *Cr. 1. 2. 2.* E l'acre fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori. » *E 9. 49. 1.* Fassi ancora una infermità al cavallo ec. intra la giuntura del pié, e 'l pié di sopra alla corona. (N)

3 — [*Parlandosi di cose artifiziali,* Saldatura, Incastratura, Calettatura.] *G. V. 11 65. 2.* La quale il percosse alla giuntura delle corazze.

4 — Congiunzione. *Lat.* conjunctio, vinculum. *Gr.* σύζευξις, σύνδεσμος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

Giuocacciare, Giuo-cac-ciá-re. [*N. ass.*] *Giuocar di poco o di rado.*—, Giocarchiare, *sin. Lat.* parvo ludere, vel aliquoties ludere. *Gr.* παίζειν ὀλίγα καὶ ταῖζαι.

Giuocaccio, Giuo-càc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Giuoco. *Lasc. Streg. 2. 1.* Oh! chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate?

2 — Atto sconcio e villano.

Giuocante, Giuo-cán-te. [*Part. di* Giuocare.]—, Giocante, Giocante, *sin.*

Giuocare, Giuo-cá-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Giocare (e Giuocare. *Secondo alcuni grammatici si usano tutti in alcune delle loro voci, ed in altre si adopera anzi l'uno che l'altro; con questa avvertenza, che facendosi il verbo del nome* Giuoco, *poichè l'accento si mutò e va oltre, non si può dire* Giuocare, Giuorava, Giuochiamo, *perchè si sarebbe forza in due luoghi, e sul dittongo toscano* Uo, *nella prima sillaba, e sull'accento dell'* A, *nella seconda, nel qual caso bisogna sillabe, e sull'accento dell'* A, *nella seconda, nel qual caso bisogna sciogliere o scemare il dittongo per far risaltar maggiormente e spiccar l'accento; onde si dee dire* Giocare, Giocava, Giochiamo, *nello stesso modo che* Tonava, Sonava, Bonissimo, *e va discorrendo. Ma gli esempi de' Classici provano che intorno a ciò non v'ha regola stabile e sicura.*]

2 — Scherzare, Burlare. *Lib. Sagrem.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e battelo di vita privato.

3 — Festeggiare. *Lat.* exultare, gestire. *Gr.* ἀγαλλιᾶσθαι, γανροῦν. *Bocc. cons. 6. 3.* Quel mascherando, ond'io m'allegro e giuoco.

4 — Operare, Aver che fare. *Cron. Morell. 258.* Dove giuoca pecunia, e alcuno bene propio, nè parente nè amico si trova che voglia meglio a te che a se. (*Qui la stampa per errore ha giova.*) *Sen. Ben. Varch. 2. 34.* Non pensare che ne' benefizii s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizii giuoca l'animo. *Varch. Ercol. 11.* Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni *Ercol. 11.* Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp. 20.* In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

5 — * *Att. Salem. Opp. Prec. 4. 354.* Il merlo giuoca un doloroso amore, E si lagna il cuore furiando D'acillo e gelosia, gravoso nome, Pel pesce lordo femmina. *Ed in nota: Giuoca un al buono amore* ec.

20 — d' autorità = *Fare per autorità, Servirsi dell' autorità in checchessia. Lat.* vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere, *Tavol. Tac. Dav. ann. 15. 224.* Non poteandosi adunque, ove non era peccato né accusa, dar figura di giudizio, giuocò d' autorità.

21 — di bastone, nel bastone * = *Bastonare. V.* Giucare, §. 11, e Bastone, §. 5. (N)

22 — di stato = *Oprar con bontà. Varch. Stor. 12. 465.* Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.

23 — di calcagna = *Fuggire. Malm. 6. 83.* Perciò manda Pedino lì in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.

24 — (di maestria = *Giuocare maestrevolmente.*] *Tesoretto. Br. 17.* Però dì tu sapere In cotal compagnia Giuocar di maestra, Cioè, che sappi dire Quel che deggia piacere.

25 — di mano, * *fig.* = *Truffare. Sold. Sat. 3.* Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. (V)

26 — di schiene, *detto di Cavallo che tira calci. Ar. Fur. 2. 7.* Più sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiene, e mena calci in frotta. (N)

» — * Giuocar di schiene, *in senso fig. ed osceno. V.* Giocare, §. 2. (N)

27 — * di spadone. * *V.* Spadone, e Giucare, §. 13. (A) (N)

28 — largo * = *Stare alla larga o da largo con alcuno nel parlare, Non dirgli quello che si vuol che si sappia. Car. lett. ined. 2. 111.* Per l'amor di Dio giuocate largo con tutti, salvo di quel che volete che si sappia. (Pc)

29 — A che giuoco giuochiam noi? *Modo di sgridare altrui, che faccia cosa che paja che non stia bene. Lat.* quid agis? quid agimus? *Gr.* τι ποιεις.

Giucato, * Giuo-cà-to. *Add. m. da* Giuocare. *V. di reg.* —, Giocato, *sin.* (O)

Giucatore, Giuo-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giuocare. *Colui che giuoca; e detto assolutam. per lo più vale Che ha il vizio del giuoco.*] —, Gioratore, Giucatore, *sin. Lat.* lusor. *Gr.* παίκτης.

Giucatorone, Giuo-ca-to-ró-ne. *Add. e sm. accr. di* Giuocatore. *Grande, Famoso giuocatore, e Molto esperto in qualche giuoco.* —, Giocatorone, *sin. Magal. lett. 9.* Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo, per divertirsi. (A) (N)

Giucatrice, * Giuo-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Giuocare. *V. di reg.* —, Giocatrice, *sin.* (O)

Giucchera, Giuo-chè-ra. *Sf. V. inusitata. Beffa, Scherno.* —, Giochessa, *sin.* (A)

Giucchetto, Giuo-chè-to. *Sm. dim. di* Giuoco *ne' suoi diversi significati.* —, Giochetto, *sin.* (A)

Giucchevole, Giuo-chè-vo-le. *Add.* [*com. Da giuoco, Piacevole, Scherzevole, Burlevole,*] *Giocoso.* —, Giochevole, Giocherole, *sin. Lat.* jocosus. *Gr.* παιγνιώδης. *Segn. Pred. 6. 4.* Così più a' tempi nostri fece anche un Antonio Querno, famoso per vanto di giuochevole poesia.

Giucchevolmente, Giuoche-vol mén-te. *Avv. Per giuoco, Per ischerzo, Da burla.* —, Giochevolmente, *sin.* (A)

Giuoco, Giuò-co. [*Sm. Sparso, Passatempo,*] *Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* —, Gioco, Giuca, *sin. Lat.* festum, spectaculum, laetitia. *Gr.* ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par. 20. 117.* Fu degna di venire a questo giuoco. *E 31. 133.* Vedi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E 32. 103.* Qual è quell' angel che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco? » *E Salm. 5.* Quel loco Che li tuoi figli e servitor vicreve; Due' è diletto e sempiterno giuoco. (N)

a — [Esercizio di ricreazione *a cui sono prescritte alcune leggi e regole, e ordinariamente vi si avventurano denari. In questo sign. dividesi in* Giuochi di sorte o di rischio, *come sono i Giuochi di carte, dadi ed altri;* Giuochi di destrezza o d'abilità, *come la pallacorda, il maglio, il biliardo ec.,* e Giuochi d' ingegno, *come gli scacchi, le dame ec.*] *Lat.* ludus. *Gr.* παιγνία. *Dant. Purg. 6. 1.* Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si rimane dolente. *Nov. ant. 5. 2.* Appresso mangiare, quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br. 7. 25.* Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Tesoretto. 16.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è 'l giuoco di dado.

3 — Befle, Scherno, Burla, Trastullo. *Lat.* ludus, lusio, irrisio. *Gr.* χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov. 85. 18.* Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Quando alcuno pone il male e il difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questo è detta dirisione. *Petr. cans. 22. 3.* Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde. *E 30. 9.* A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento ch' io porto per lei. *E 41. 6.* Il pensare e 'l tacere, il riso e 'l giuoco *(Ne' tre ss. del Petrarca o legger* gioco *)* (N)

4 — *Dicesi universalmente per* Ogni fatto o Operazione. *Lat.* res. *Bocc. nov. 78. 4.* Nascosa si stette a vedere quello a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. rim. 52* Poi a Puleja un barbier più fino fiffe il giuoco. *Bern. Orl. 1. 20. 9* Or, stando inginocchiato in orazione, Vide far a color quel giuoco strano; E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn. 40.* Il bosco, quand' egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi e adatto, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni. » *Cecch. Mogl. 2. 3.* Alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi. (N)

5 — Arte o Artifizio. *Dant. Inf. 20. 117.* Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur. 2. 9.* Panno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco.

6 — Modo di fare e di procedere; *che si dice anche* Modo e Verso. *Lat.* ratio, modus, institutum. *Gr.* ὅδος, τρόπος. *Morg. 19. 85.* Di ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

7 — d' amore = *L' atto venereo. Lat.* coitus. *M. Aldobr. P. N. 219.* Alcuni maestri dicono che la femmina bianca è migliore al giuoco d' amore che la nera. *E 233.* Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d' amore.

8 — degli affetti, * *fig.* = *L' effetto ch' essi producono nel cuore umano. Salvin. Disc.* Ed il giuoco medesimo che gli affetti fanno ne' cuori degli uomini naturalmente, si vede ec. fatto apparire ne' suoi scritti (A)

9 — di mano = *Bagattella. Lat.* prestigiae. *Gal. Sist. 68.* Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure, nel riguardar quello specchio, uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

10 — di poche tavole = *Faccenda da sbrigarsene presto e agevolmente. Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιον. *Fir. Trin. 1. 2.* Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

11 — marziale o *simile* * = *Combattimento. Teseid. 8. 2.* Il giuoco marziale Feramente operato da' due amanti Con compagnia ciascuno e schiera eguale ec. (N)

12 — *Nel num. del più.* Giuochi *diconsi Certi spettacoli pubblici degli antichi, come la* lotta, *il* corso, *i* combattimenti de' gladiatori *e simili. I Giuochi pubblici in Grecia erano* Ginnici, o Scenici; *tra i primi, i più chiari furono gli* Olimpici, *i* Pizii, *i* Nemei, *e gl'* Istmici. *Quelli de' Romani, quanto al luogo, distinguevansi in* Circensi *e* Scenici; *quanto alla religione, in* Sacri *e* Votivi, Funebri *e* Ricreativi. *Vi furono pure gli* Apollinari, *i* Secolari, *i* Plebei, *i* Megalesi, *i* Magni *e* Massimi, *gli* Agonali, *gli* Equestri o Curuli, *gli* Azziaci, *i* Palatini, *i* Neroniani, *gli* Augustali, *i* Capitolini, *i* Cereali, *i* Consuali, *i* Florali, *i* Luculiani, *gl'* Isiaci *ec. ec. V. tutte queste voci, e V.* Ginnico, §. 2. (A) (Mil) *Salvin. Opp. 354. in nota.* I ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi. (N)

13 —* *Dicesi anche degli schersi d' acque de' giardini e simili. Magal. Lett.* Avrò campo di fare non solamente i giuochi di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana. *Algar.* Un simil giuoco d'acqua in questo giardino l'avremo anche noi. (A)

14 — *Col v.* Avere: Aver buon giuoco = *Aver il giuoco favorevole, Vincere. Vit. SS. Pad. 4. 106.* Ed un dì, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole. (V)

» —* Aver bel giuoco = *Aver tanto in mano da poter giuocare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere.* (A)

15 — [*Col v.* Badare:] Badare al giuoco = *Attendere con applicazione al negozio o professione che si ha tra mano.* [*V.* Badare, §. 2.] *Malm. 3. 13.* Gloria cerca Lion, più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

16 — *Col v.* Chiedere: Chiedere buoni giuochi = *Dimandar la pace l'uno adirato all'altro. Varch. Suoc. 3. 1.* Ma ognuna vuol poi dar sulle sue (*parla della suocera e della nuora ch'erano in rotta fra loro*), e non essere prima a favellare, per non parere di non voler chiedere buoni giuochi. (V)

17 — * *Col v.* Dare: Dare buon giuoco = *Chiamarsi vinto. V.* Dare buon giuoco. (N)

18 — [*Col v.* Fare.] Far giuoco [= *Fare scherzo, beffa o simili. In questo senso dicesi anche* Fare un mal giuoco. *V.* Fare giuoco, §. 1; *ed anche* Fare mal giuoco ad alcuno.] *Bocc. nov. 65. 16.* Disiderano di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ad all' uno ed all' altro.

» — Ridurre e Convertire in giuoco, in dileto. *V.* Fare giuoco, §. 2. (A)

2 — Fare il giuoco d' alcuno = *Far cosa che torni in avvantaggio d' alcuno. V.* Fare giuoco, §. 3. (A)

4 — Far giuoco o buon giuoco = *Tornar bene, Giovare. V.* Fare giuoco, §. 4. (A)

5 — Far buon giuoco = *Procedere di buona fede. V.* Fare giuoco, §. 5.

6 —* Far cattivo giuoco, *dicesi quando uno nel giuocare o abbandona l' necessario nella sua maggior perdita, o conoscendo la sua disdetta gliele tira giù, cioè non lo ammette ad alcun partito o condizione. Buc. Malm.* (A)

7 — * Far buono o cattivo giuoco, *Salvin. Opp. 354. in nota.* Noi diciamo ne' negozii *aver fatto un buono o cattivo giuoco.* (N)

8 —* Fare alcun giuoco, *dicesi in generale del Fare ogni fatto o operazione. V.* §. 4. (N)

9 —* Farsi giuoco di checchessia = *Burlarsene. V.* Farsi giuoco. (A)

19 — [*Col v.* Invitare:] Invitare uno al suo giuoco, [*fig.* =] *Chiamar uno a fare alcuna cosa che sia di sua perfezione o gusto. Lat.* Musas hortari, ut canant. *Gr.* εἰς ᾠδὴν τὸν ἔπειτα. *Malm. 1. 31.* Andò la carta; e quei ch' ebbe l' intesa, come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

20 — [*Col v.* Levare:] Levarsi o Partirsi di giuoco [o da giuoco] = *Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l' impresa. Lat.* rem deserere. *M. V. 9. 76.* E levato s' era da giuoco, e ridotto in luogo di pace e di riposo.

21 — *Col v.* Mettere: Mettere o Porre in giuoco = *Beffare, Schernire.* (A)

22 — [*Col v.* Partire:] Partirsi di giuoco [*o da giuoco, lo stesso che* Levarsi di giuoco. *V.* §. 16.] *Cron. Morell. 290.* E in fine mandò tante istrane e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro.

23 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliarsi giuoco = *Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto o piacere. Lat.* deridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Varch. Ercol. 20.* Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui ec., si stanno da canto a ridere.

24 — *Col v.* Recare: Recar il giuoco vinto a perdita o a partito, *dicesi propriamente di chi, dopo aver vinto, mette su di bel nuovo, rischiando di perdere; e in modo fig. vale Cimentarsi, Mettersi a rischio. Pecor. g. 11. n. 2.* Non s' arditono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l' affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita. *G. V. 7. 27.* Non s' arditono di a-

...nella schiera di don Arrigo; e per non recare il giuoco vinto a partito, elettono arringati l'una schiera contra l'altra. (V) *E 12. 96.* Il re di Francia non gli accettava le sue ragioni e domande, e non voleva recare il giuoco vinto a partito. (Bi)

25 — *Proverb.* Chi sta a vedere, ha due parti o due tanti del giuoco: *si dice dell'avere il vantaggio colui che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tenzare agli altri le cose pericolose. Lib. son. 124.* Due tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

26 — Ogni bel giuoco vuol durar poco o rincrescere = *Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole. Lat.* rerum omnium satietas. *Gr.* ἀπάντων πλησμονή. *V. Eloc, 269.*

27 — *Modi avverb.* A giuoco = *Per beffe, Per burla*; [*ed anche A gabbo, In dispregio* ec. *V.* A giuoco, §. 1.]

2 — *Col v. Volare, dicesi degli uccelli di rapina quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà quasi trasfuggendosi.* [*E per simil.* Sentirsi a giuoco = *Essere in punto, accomodato, apparecchiato, disposto. V.* A giuoco, §§. 2, e 3.]

3 — In giuoco, *detto come In piedi, In balia. Alam. Antig.* Ma col saggio e colui Ch'ama gli Dei, la patria e l'alma fede, E quanto altro possede, Come frale possessor, da sè disparte, E gir lo lascia alla fortuna in giuoco. (P)

28 — (Marin.) Giuoco della tromba: *L'azione, Il movimento dello stantuffo nella tromba.* (S)

2 — Giuoco della palla: *L'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla e l'anima del cannone.* (S)

3 — Giuoco di vele: *E l'assortimento di tutte le vele necessarie per formare compiutamente tutti i pennoni, gli alberi e gli stragli della nave con le vele usate.* (S)

Giuoco diff. da *Favola.* Si può esser giuoco di pochi, di un solo, per breve tempo; si divenne o si è la *favola* del popolo, del paese dando di che parlare di se in modo più universale e durevole. Il primo dicesi di persona e di cosa; il secondo di persona soltanto. Nelle frasi *farsi giuoco, Pigliarsi o Prendersi giuoco, Pigliare o Prendere giuoco*, non si può, come ognun vede, sostituir *favola* che usasi co' soli verbi *Essere* e *Divenire.*

Giuocoforza, Giuo-co-for-za. [*Posto avverb. col v.* Essere = *Esser troppo o di*] *necessità.* — , Giocoforza, *sin. Lat.* necesse. *Gr.* ἀνάγκη. *Fir. As. 199.* Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc. f. 3.* Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m'è stato giuocoforza. *Boez. Varch. 3. 3.* Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere e satollare. *Alleg. 260.* Non le dischiudo a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scuoprirvele.

Giuocolare, Giuo-co-la-re. [*Add. e*] *am. Lo stesso che* Giocolare. *V. Lat.* gesticulator, praestigiator, scurra. *Gr.* χορεύτωρ, ἀγυρτικός. *Franc. Barb. 59. 7.* L'altro è di quel che s'empie Spesso la gola sulle mense altrui ec., E puollo fare, e non è giuocolare. *Galat. 6.* Pare piuttosto buffone o giuocolare, o peravventura buffalmacco.

Giuocolare. [*N. ass. Lo stesso che*] Giocolare. *V.*

2 — Muoversi a modo di chi fa giuochi. *Cavalc. Calv. 1. 22.* E contenta col capo qui si giuocoli, Che facevan cogli archi assai monnoli.

3 — Far lezii. *Buon. Fier. 2, 1. 3.* Scioltosi ha 'l seu bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, e giuocola Con cento atti e cento lezii.

Giuocolatore, Giuo-co-la-tó-re. [*Verb. m. da* Giuocolare. *Lo stesso che* Giocolare. *V.*] *Chi giuocola.*

Giuocolino, Giuo-co-li-no. *Sm. dim. di* Giuocolo. *Lo stesso che* Giocolino. *V. Magal. Lett. fam. 1. 8. Berg.* (Min) *Ricciard. 6. 9.* A' due giganti Ferrautte impera Che facciano con le reti giuocolino. (N)

Giuocolo, * Giuò-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Giocolo. *V.* (A)

Giuppana. * (Geog.) Giu-pà-na. *Isoletta della Dalmazia.* (G)

Giuppa. [*Sf. V. e dì*] Giubba. *Ar. Fur. 16. 30.* Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

Giuppitera. * (Mit. e Aste.) Giup-pi-ter. *V. A. e L. V. e di'* Giove. *Lat.* Jupiter. *Vit. Barl. 3. f.* Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura ec. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce e pacifico (N)

Giuppone, Giup-pó-ne. *Sm. V. e dì* Giubbone. *Chiabr. Serm. ec.* E taccio i fregi Sul giuppon di ricchissimi vermigli. *Cortig. Castigl. 1. 22.* Io non voglio far come colui che, spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col suo. *E 2. 111.* Ed invitagli con grandissima instanzia a spogliarsi in giuppone, e giuocar seco a saltare. *E 2. 155.* Ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone. (A)

Giura. [*Sf. V. A. V. e dì*] Congiura. — , Jura, *sin. Lat.* conjuratio, conspiratio. *Gr.* συνωμοσία. *G. V. 9. 283. 1.* La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap. 3. 3. 2.* Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br. 1. 36.* Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist. 150.* Fecino insieme una giura per togliere la città. *Fr. Jac. T. 2. 9. 4.* Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra.

2 — * Giuramento, Giurò. *Ord. Pist. 199.* Con le parole dettate da amore fei la sponsale giura. (Pr)

Giura. *Sf. pl. Pel Palagio della Ragione, e pel Tempo accordato a' Rei.* (Cioè, tempo e luogo, in cui *jura reddantur.*) *Cecch. Assonad. 2. 7.* Sino a quaresima stanno serrate le giura. (*Sono le ferie.*) (V)

Giuracchiamento, Giu-rac-chia-mén-to. *Sm. V. basso. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie ed imprecazioni. Aret. Ipocr., Capor. Com.*, ec. (A)

Giurabatao, * Giura-ba-to. *Sm. comp. Spergiuro. Pananti. Berg* (O)

Giuramentaccio, Giu-ra-men-ta-ccio. *Sm. pegg. di* Giuramento. *Pan. el. Ripp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Giuramentato, Giu-ra-men-ta-to. *Add. m.* Giurato, *Suggellato con giuramento. Vannoz. Avveri. Pol. 993. Berg.* (Min)

Giuramento, Giu-ra-mén-to. [*Sm. Affermazione di una cosa col chiamare Iddio, i Santi e le cose sacre in testimonianza della verità, ovvero imprecando contro se ove si mentisca o non si adempia la promessa.* —, Giurazione, *sin.*] *Lat.* juramentum, jusjurandum, sacramentum. *Gr.* ὅρκος, ἔμνυσις. *Maestruzz. 2. 15.* Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama, *G. V. 12. 113. 2.* Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele riceveranno per lettere. *Guicc. Stor. 8. 352.* All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il Cardinale di Roano ec.

2 — *Onde* Dare giuramento o il giuramento = *Giurare alla presenza del principe, del magistrato e simile. V.* Dare giuramento, § 1. (A) (N)

2 — Dare, (Deferire) il giuramento a uno = *Costringerlo* [con autorità pubblica] *a giurare.* (*V.* Dare giuramento, §. 2.) *Lat.* juramento obstringere, adigere. *Gr.* ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις.

3 — * *Ed* Assolvere i sudditi dal giuramento, *cioè dall'obbligazione giurata del vassallaggio, o della ubbidienza. M. Vill.* Assolvere i sudditi dal giuramento ec. (A)

3 — (Promessa solenne di eseguir checchessia.) *Nov. ant. 68. 3.* Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo a *Foloe.* Giuramenti de' giovani sono arra di futuro inganno. (A)

4 — *Onde* Pigliare o Prender giuramento di alcuna cosa da qualcheduno = *Ottenere la promessa giurata. Salvin. Senof.* E pregala a non contradire, pigliandone da lui giuramento. (A)

5 — (Milit.) *Atto solenne, col quale il soldato giura, al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo, d'esser fedele al Principe ed alla patria, e di non abbandonar mai la sua bandiera.* (Gr)

Giurante, Giurante. [*Part. di* Giurare] *Che giura. Lat.* jurans. *Gr.* ὀμνύων. *Maestruzz. 2. 18.* S'egli (*il giuramento*) s'appartiene a guadagno degli altri che de' giuranti, non possono annullare insieme.

Giuratamente, Giu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. lo stesso che* Giuratamente. *V.*] *Lat.* jurato. *Gr.* σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Era costato allermare sempre il detto giuratamente.

Giurare, Giu-rà-re. [*Neut.*] *Chiamare Iddio, i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* [*Affermare con giuramento, Prestare o Venire a giuramento. I suoi derivati sono:* Congiurare, Scongiurare, Sperginrare.] *Lat.* jurare, jurejurare; jejurandum dicere. *Gr.* ὄμνυμι, ὀμνύειν πρός τινα. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove*: Sovente giurare, fa sovente spergiurare. *Maestruzz. 2. 16.* Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo sè, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelo, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelo manifestata; e pe' Santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per cose creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello che Iddio vietò da giurare nel Vangelio per le creature, dèi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli e creature. *Boez. nov. 2. 7.* Tanto quistioni malvagiamente vinca, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g. 6. p. 3.* Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello ch'io mi dico, quando io giuro. *But. Par. 24.* Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son. 56.* Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

2 — *E con altre accompagnature. Fav. Esop. 17.* Promiserà fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro fedeli compagni. *Petr. Uom. ill. 271.* Volendo che' Fiorentini e' Senesi e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio. (V) *Dat. Comp. Lib. 2.* Giurarono nelle mani a me Duce, riceverle (*le chiavi*) per lo Comune. (P)

2 — [*E col 3. caso.*] *Dant. Inf. 13 74.* Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *Vit. S. Gir. 114.* Giurandogli per più giuramenti (*cioè più volte*), che ciò non era vero. (V)

2 — *E* Giurare a uno, *talvolta* = *Fare il giuramento di fedeltà. M. V. lib. 4. cap. 51.* Il quale (*Imperadore*) avea già cassi i soldati Borgognoni ec., e fattigli giurare a sè. (V)

3 — *Promettere d'osservare con giuramento,* [*Fermare con giuramento l'osservanza di checchessia, Confermare, Ratificare sotto giuramento*] *Lat.* in legem jurare. *Gr.* ὅρκοις πειθάρχειν τοῖς νόμοις. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto. *Boec. g. 6. n. 4.* Io ti giuro in sul Corpo di Cristo, che ec. (V)

4 — [*Congiurare, Far lega, siccome fu detto* Giura *per* Congiura.] *Petr. son. Amor*, natura e la bell'alma umile, Ove ogn'altra virtute alberga e regna, Contra me son giurati ec. *Nov. Ant.* Fecero posture. (A) *Lucan. 11.* Vergentorino loro duca andò in quello termine ordinando la giura con le città vicine, e giurarn insieme tre grandi Principi. *E altrove*: Ma non sapea li nomi di coloro che giurato aviano. *E 12.* Nobili cittadini hanno insieme giurato che egli arderanno la villa. (V)

5 — Promettere efficacemente, con calore, eziandio senza giurare. *Boec. g. 2. n. 9.* Io ti giuro per quella salute che tu donata m'avrai, che ec. *E g. 3. n. 4.* Io aveva giurato di mai nè per me, nè per altri d'adoperarla. *E altrove*: Prima cominciò a pregare ec. e poi a giurare che mai, se non quanto gli piacesse, ad alcuno noi direbbe. *M. V.* Giurò nell'anima del detto Re di Francia. (A) (N)

6 — * Giuro a Dio: *Detto in forma di giuramento o per collera o per mal vezzo di chi favellando intende affermar checchessia con grande asseveranza. Boec. g. 7. n. 3.* Giuro a Dio, se voglio me ne venne di porti le corna ec. *E altrove*: Giuro a Dio che mai non me ne farai più niuna. (A) (N)

7 — * *Dicesi per maggiore efficacia*, Giurare con le mani e con li piedi. *Cecch.Dot. Prov.* E giurano Con le mani e co'pié c'hanno cavatosele Della lor testa. (N)

8 — (*N. passim sign.del § 12.*] *Ovid. Pist.* Non sarèbe la tua ragione umile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giurèbe.

9 — *E nel sign. del § 4 Bl. Vill.* Diciotto di loro si giurano insieme.(A)

10 — [*Alt. nel sign. del §. 1.*] *Dant.Par.24.105.*Di', chi t'assicura Che quell' opere fosser? Quel medesmo Che vuol provarsi, non altri il ti giura.» *Cavalc. Purgat. 81.* Come fanno molti, che si hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda e giura per lieve cagione. (V) *Car.En.* 9. 152. Così detto, il torrente, e la vorago, E la squallida ripa, e l'atra pece D' Acheronte giurando, abbassò il ciglio, E fe' tutto tremar col cenno il mondo. (M)

11 — [*E nel sign. del §. 3.*] *G. V.* 7. 111. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio.» *Fiam.* Molte cose similmente giurano ed promettono. (A)

12 — Promettere in matrimonio. (*Modo antico.*] *Lat.* spondere, despondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l'aveva giurata a Lucio Icilio. » (*Nel secondo esempio l'edizz. di Palermo 1819, t. 2. pag. 200. legge* Disposata.) (N)

13 — Riconoscere con giuramento. *Annot.* c. 38. Ordine da . . . che immantinente Donno e signor di quell' isola bella Giurare il faccia da tutta la gente. *E 91.* E di comun concordia insieme accolti, Per principe il giurare e per signore Di cento che nel sen terre e castella Chiudeva quella selva adorna e bella. (M)

14 — Dar la fede, Impalmare o Toccar la prima volta la mano alla sposa. *Lat.* novae nuptiae junctâ dextrâ fidem obligare. *Com.Inf.28.* E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma fiorentina, lo sposo con la sua gente, non colà dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a' dì 19 di Gennajo. *Din. Comp. 1. 3.* Tolsela per moglie, lasciando quella che aveva tolta e giurata.» *Volg.T. Liv. 1. 3.* Turno re de' Rutoli, il quale avea giurata Lavinia dinanzi alla venuta d' Enea, ec. mosse guerra ad Enea ed a Latino. (N)

15 — * *Dicesi* Giurar la morte, la ruina o *simile* di alcuno, *e vale Far fermo proposito di far sì ch'egli muoja, sia rovinato ec.* (A)

16 — * *Dicesi* Giurare fedeltà, la fedeltà di alcuno, *e vale Promettergli con giuramento d'essergli fedele. V.* Fedeltà, §. 1. *G. V. 10. 156.* Rimisonvisi i Guelfi usciti, e giurarono la fedeltà perpetua del comune di Firenze. (Pr)

17 — * *Dicesi* Giurare credenza *per Giurar segretezza. V.* Credenza, §. 20.(N)

18 — * *Secondo un pleonasmo comune nella lingua nostra, dicesi* Giurare un giuramento fatto, grande *o simili. Sabin. Od.10.* E giurai forte giuro. *E 42.* E sopra giurerò il gran giuramento. (*E più altre volte.*) (Pr) *E Inn. Omer. Apol.* Latona giurolle degli Dei Il giuramento grande. (N)

GIURATAMENTE, Giu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Con giuramento.* —, Giurantemente, *sin. Lat.* juramento, cum juramento. *Gr.* μετ' ὅρκου. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATIVO, Giura-ti-vo. *Add. m. Atto a giurare. Aggiunto delle voci con cui si suole giurare. Cr. alla v.* Ammen.

GIURATO, Giu-rà-to. *Add. m. da* Giurare. *Confermato con giuramento. Lat.* juramento firmatus. *Gr.* σὺν ὅρκῳ. *G. V. 11. 44. 3.* Non guardando a fede promessa e giurata a' Fiorentini. *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali e conduttori.

2 — Quello che ha dato il giuramento. *Cavalc. Purgat. 198.* Crede al testimone non giurato, nè esaminato. (V)

3 — [Quello ch' è invocato, chiamato in testimonio del giuramento.] *Ovid. Pist 2.* Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimembra li giurati Iddii. *Fiamm. 4.* 13. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

4 — Quello ch'è obbligato altrui con giuramento, *o pure solo* Affratellato, Ligio, Devotissimo. *Din. Comp. lib. 2.* Il maestro Ruggieri, giurato alla detta casa (*di Francia*), essendo ito al suo convento, gli disse: sotto di te perisce una nobile città. (P)

5 — Donna giurata, *si disse Quella che è stata promessa in matrimonio. Lat.* sponsa, desponsa. *Gr.* μνηστή, ἐγγυωμένη. » *Stor. Semif. 91.* Sedendo ec. con messer Ruggieri da Quona, contrasse parentado infra la Bia sua figliuola e me: Stemmo giurati cinque anni, e menarla l'anno del 95. *Vit. S. Domitil. 272.* E la Vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, fecevasi vestimenti di mirabile gloria. (V)

6 — Fratelli giurati, *si dice di Coloro che si voglion bene, come se fossero fratelli.*

7 — Congiurato, Di congiura. [*In questo sign. si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* conjuratus. *Gr.* συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360 de' giurati. *G. V. 11. 77. 1.* Il Duca di Brabante, con gli altri allegati e giurati contro al Re di Francia ec., andaro sopra il Vescovo di Leggi. *Stor. Pist. 72.* Ebbe Nerucco conte, e altri Ghibellini della città sua giurati.

GIURATORE, Giu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Giurare.] *Che giura. Lat.* jurator. *Gr.* ὁρκίστης. *Maestruzz. 2. 16.* E così è da interpetrare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, dovettono così generalmente giurare.

2 — [Chi è avvezzo a giurare per poco e vanamente.] *Pass. 135.* Non bestemmiatore, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO, (Leg.) Giu-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di giuramento,* [*e per lo più è aggiunto di Cautione.*] *Lat.* ad jusjurandum pertinens, juratorius. *Maestruzz. 2. 43.* Se lo scomunicato dica che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda di essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cautione.

GIURATRICE, * Giu-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Giurare. *Che giura. V. di reg.* (O)

GIURAZIONE, Giu-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e dì'*] Giuramento. *Albert.z. 47.* E incominciògli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento e giurazione e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea non indugino di venire

GIURE, [*Sm. Scienza delle leggi, Diritto.*]—, Jure, Gius, *sin. Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *Dav. Scism. 16.* Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure. *E 39.* Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a Lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO, Giu-re-con-sul-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giureconsulto. *Pratichissimo in giure. Lat.* jurisperitissimus, jurisconsultissimus. *Gr.* διαφερόντως. *Dav. Scism. 60.* Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO, Giu-re-con-sul-to. [*Add. e sm. comp. Chi attende alla scienza delle leggi, altrimenti* Giurisperito, Giurisprudente, Giurista,] Legista.—, Giureconsulto, Jureconsulto, *sin. Lat.* jurisconsultus, jurisperitus. *Gr.* νόμικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti i maestri in divinità. *Red.Annot. Ditir. 147.* Gajo giureconsulto, libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti, ec.

GIURGEVO.* (Geog.) Giur-gè-vo. *Città della Valacchia.* (G)

GIURIDICAMENTE, Giu-rì-di-ca-mén-te. *Avv.* [*Con modo giuridico.*]—, Juridicamente, *sin. Lat.* legitime, juridice. *Gr.* διαφερόντως. *Zibald.Antr.* Sen chiamato giuridicamente avanti alla potestà. *Borgh. Col. Rom. 373.* Di nuovo e da capo si rinovellava e si riconduceva giuridicamente. *Varch. Stor. 16. 637.* Da' padroni n'era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO, Giu-rì-di-co. *Add. m. Termine che esprime ogni cosa che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge. Lat.* juridicalis, legitimus. *Guicc. Stor. lib. 11.* Non consentendo perciò Cesare di investirlo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E 20.150.* Non si dubitava che, secondo i termini giuridici, non fosse devoluta alla Sedia Apostolica.

GIURISDIZIONALE, Giu-ri-di-zio-nà-le. [*Add. com. V. A. V. e dì'*] Giurisdizionale. *V. Com Purg.20* Non avendo a ciò podestà giurisdizionale.

GIURISDIZIONE, Giu-ri-di-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e dì'*] Giurisdizione. *Dant. Conv. 162.* Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giurisdizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo e la terra) si stende. *G. V. 10. 93.* Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giurisdizione. *Pass. 121.* Ma conviene che sia proporzionale, e che abbia podestà e giurisdizione sopra colui che egli ha a scinglare e legare. *Albert. 44.* Perocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice che ha giurisdizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giurisdizione, dubitare di far vendetta

2 — [Territorio, Città, e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità.] *Bern. Orl. 1. 4. 21.* Vogliamo che Bradella e Rossiglione Anche sia della tua giurisdizione.

GIURISCONSULTO, Giu-ris con-sul-to. [*Add e sm. comp. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1.401.* Così ancora a i sacerdoti della romana giurisprudenza, a i gravissimi e acutissimi giureconsulti i greci misteri, dichiam così, nacqui non furono. *E appresso:* Leggendosi ec. una piccola greca *manuzza*, nella quale il giureconsulto volle spiegare, ec. *E disc. 1. 353.* Modestino giureconsulto ec. usa, nel parlare di questo supplizio, la parola *more majorum.* » *Tedesm. lett. 1. 311. (Napoli 1822.)* Solutae . . . Alessandro vostro, il quale odo farsi gran giureconsulto. (N)

GIURISDIZIALE, (Lett.) Giu-ris-di-zia-le. *Add. com. Attenente a ragione giuridica, Spettante a sentenza di giudice.* (A)

GIURISDIZIONALE, Giu-ris-di-zio-nà-le. [*Add. com.*] *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.*—, Giurisdizionale, *sin. Lat.* Jurisdicialis. *Gr.* δικαστικός.

GIURISDIZIONE, Giu-ris-di-zió-ne. [*Sf.*] *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all'equità, Impero, Podestà, Padroneggio.*—, Giurisdizione, Giurizione, *sin. Lat.* jurisdictio. *Gr.* δικαιοδοσία. *Boccac. 18. 4.* E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori, l'onorava. *Maestruzz. 2. 96.* Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. » *Com. Par. 7.* Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. (A)

2 — *Territorio*, Città e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità. *M. V.* Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. (A)

3 — * *Fu detto* Giurisdizione di sangue *per Podestà di condannare a morte. Vit. S. Gir. 93.* Gli misono in mano della signoria che v'era più presso ch' avesse giurisdizione di sangue. (Pr)

Giurisdizione diff. da *Dominio.* La *Giurisdizione* si è una de' diritti che dà il dominio, quello cioè di giudicare; oggi si adopera questa voce ad esprimere i limiti del poter giudiziario, ed è di più specie secondo che riguardi la materia, il luogo, ec. Il *Dominio* si appartiene al sommo imperante. Ciascun Re ha *giurisdizione* ne' suoi *dominii*, e per lo più la delega a' giudici, i quali fuori della giurisdizione delegata non sono competenti.

GIURISPERITO, Giu-ris-pe-rì-to. *Add. e sm. V. dell'uso. V. e dì* Giureconsulto.—, Jurisperito, *sin. Lat.* jurisperitus. (A)

GIURISPRUDENTE, Giu-ris-pru-dén-te. [*Add. e sm. versato nella scienza legale. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.*] *Lat.* jurisperitus. *Gr.* νομικός. *Sabin. disc. 1. 234.* Perocchè ha ella ancora i suoi tomi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

GIURISPRUDENZA, Giu-ris-pru-dèn-za. [*Sf.*] *Scienza legale,* [*Studio, Esercizio e Professione de' giuristi, e si prende anche per tutto il*

sistema delle leggi.] *Lat.* jurisprudentia. *Gr.* νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc. 1. 183.* Pochi sono quelli che attingono dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ec. *E 231.* Se mi dicesti che l'essere detta la giurisprudenza *notizia delle divine cose e delle umane*, non vuol dire che sia una scienza universale ec., ma ec. *E Pros. Tosc. 1. 401.* Dall'imperio Romano greco ec., la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco latina. *E appresso*: Così ancora ai sacerdoti della romana giurisprudenza ec.

Giurista, Giu-ri-sta. *Add. e sin. Dottore di leggi.* [*V.* Giureconsulto.] *Lat.* jurisperitus. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* In quell'anno morirono due grandi, Asinio Salonio ec. e Atejo Capitone, lo primo giurista di Roma.

Giuristà. *Add. com. Di leggi civili o canoniche. Lat.* jurídicus. *Gr.* δικαστικός, δίκαιος. *G. V. 9. 22. 1.* Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

Giurizione, Giu-ri-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Giurisdizione. *M. V. 9. 98.* Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti ec., e tutte giurizioni e alte e basse.

Giunia.* (Mit.) Giu-ri-ta. *Dea de' Romani, detta moglie di Romolo da Gellio.* (Mit)

Giuro. [*Sm.*] *Il giurare. Giuramento. Lat.* jusjurandum, juramentum. *Gr.* ὅρκος. *Fir. As. 113.* Ma poco profittavano le sue parole e i suoi giuri. *E 162.* E con molti giuri e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *E Trin. 4. 6.* Costui giurerebbe ch'l' fussi un altro Iddio: che be' giuri ! o *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Or sappia questa La terra, e l'empio Cielo ch'è di sopra E quella che giù stilla acqua di Stige (Che grandissimo giuro, ed è gravissimo Agli beati Iddii) ec. (N)

2 — Far giuro d'assassino = *Far giuramento per disperato. Lasc. Gelos. 4. 12.* Ma per lo sangue ec., che fo giuro d'assassino che qualcuno se ne pentirà. (V)

Giuro. *Sm. Lo stesso che Giure; ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi di ogni diritto.* (A)

Giusarma. (Milit.) Giu-sàr-ma. [*Sf.*] *Arme antica, che, secondo alcuni, era una sorta di scure.* (*Secondo lo Spelmann, era pure un bastone armato di due punte, che all'agiarsi del medesimo uscivan con forza a ferir l'inimico.*) *Vedi il Du-Fresne alla voce* Gisarma. (Da lui due volte, ed *arma*, il che allude al senso dello Spelmann. In fatti nel vecchio spagn. dicesi *bisarma* nel significato di gisarma. *Gesum* è anche specie di dardo menzionato da Livio, come in uso appo i Galli.) *Franc. Sacch. rim. fr.* Arme, giusarma ciascun seco reca.

Giusdicente, Giu-di-cèn-te. *Add. e sm. comp. V. dell'un Colui a cui s'aspetta amministrar la giustizia.* —, Jusdicente, *sin.* (A) *Davil. guerr. civ. 2. Berg.* (N)

Giuseppa, * Giu-sèp-pa, Giosella, Giuseppina. *N. pr. f. Lat* Josepha. (B)

Giuseppe, * Giu-sèp-pe, Giosello, Giosefo, Peppo, Peppe, Pepe, Iseppe, Giuseppo. *N. pr. m. Lat.* Joseph, Josephus. (V. *Giuseffa.*) — *Figlio di Giacobbe e di Rachele, venduto da' fratelli, e trasportato in Egitto, che poi governò per ottant'anni.* — *Sposo di Maria, e padre putativo di G. C.* — D' Arimatea. *Discepolo di G. C. che lo depose dalla Croce e lo seppellì.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) S. Giuseppe. *Lago della Nuova Brettagna.* — *Isola dell'Alto Canadà.* — *Baja, fiume e fortezza degli Stati Uniti.* — *Penisola della Patagonia.* — S. Giuseppe d'Orone. *Fiume e città dell'isola della Trinità.* (G)

Giu-seppe Antonio,* Giuseppantonio, Giosefantonio. *N. pr. m. comp. Lat.* Josephus Antonius. (b)

Giuseppe Maria. * *N. pr. m. comp.* (B)

Giuseppina, * Giu-sep-pì-na. *N. pr. f. dim. di* Giuseppa. *V.* (N)

Giusquiamo.* (Bot.) *Sf. Genere di piante, della dodecandria monogynia di famiglia indeterminata, controdistinto dal calice cinquepartito, dal tubo della corolla corto, col lembo a cinque lobi, il medio del labbro inferiore allungato, e dalla drupa coperta di punte acute con quattro ad otto cellette, ciascuna con un sol seme; è indigeno della Nuova Olanda, e se ne conoscono due specie, cioè la* Giuseppina imperatrice *e la* Giuseppina grandiflora, *bellissime piante pel loro portamento. Fu dedicato da Ventenat all'Imperatrice Giuseppine.* (O) (N)

Giuseppiti.* (St. Eccl.) Giu-sep-pì-ti. *Congregazione di sacerdoti missionarii di S. Giuseppe, istituita in Francia nel 1656 dal chirurgo Cretenet per far le missioni nelle parrocchie rurali, ed insegnare la lettera umana.* — *Una simile congregazione di fanciulle detta* Sorelle di S. Giuseppe o Cretenèse, *forse dal nome del fondatore, si diffuse verso lo stesso tempo nella Francia meridionale, e non era intenta che ad opere di carità e di beneficenza.* (Ber)

Giuso. *Avv.* (*V. post.*) *Lo stesso che* Giù. *V.* —, Giuso, *sin. Lat.* deorsum, jusum, *che si legge nelle antiche glosse latine. Gr.* κάτω. (Dal Lt. barb. *jusum* o *jusum* che vale il medesimo, e che viene da *deorsum* per *deorsum* giù.) *Boc. nov. 15. 19.* Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov. 74. 16.* Piangendo, co' suoi compagni discese giuso. *Dant. Inf. 16. 114.* La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Par. 1. 138.* Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son. 70.* Poichè s'ingombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br. 2. 40.* Cioè mirando il cerchio per mezzo dirittà linea di se in giuso, e di giù in suso.

2 — Mandar giuso [per *Rovinare, Atterrare.*] *Boc. nov. 18. 3.* Corsesi adunque a furore alle case del Conte ec., ed appresso infimo a' fondamenti le mandar giuso.

Giusquiamo. (Bot.) Giu-squi-à-mo. (*Sm. V. G. Genere di pianta della pentandria monogynia, famiglia delle solanee, che porta il calice tubuloso diviso in cinque lobi, la corolla ad imbuto col lembo obliquo ed il cui frutto è una capsula ovale simile in qualche guisa ad una fava, la quale si apre circolarmente, e contiene molti minuti semi; la maggiore i porta senza contrasto, sebbene ripetuta tra i velenosi narcotici ed adoperata in medicina con molta precauzione.* —, Giosciamo, Jusquiamo, Josciamo, *sin.*] *Lat.* hyoscyamus, apollinaris, faba porcina. *Gr.* ὑοσκύαμος. (Da *hys, hyos* porco, e *cyamos* fava: Fava di porco.)

2 — bianco. * *Specie di pianta del genere precedente che porta le foglie del fusto fornite di piccinolo quasi cordato-ovate sinuoso-dentate vellose, le radicali quasi rotonde, i fiori appena peduncolati colla corolla giallo-pallide di un sol colore. Nasce sulle mura, e per le strade di campagna. Lat.* hyoscyamus albus. — , Alterco, Caudagine, Dente cavallino, Josciamo bianco, Occhio di gatto, *sin.* (N)

3 — [raro. *Specie di pianta dello stesso genere che ha le foglie sessili, mezzo scorrenti per lo fusto ovato-bislunghe, sinuoso-dentate alquanto cotonose; i fiori con corto peduncolo, e la corolla giallo pallida venata di porporino. Si trova ne' luoghi montuosi presso le case di campagna.* —, Disturbio, Erba apollinea, Erba da piaghe, Giusquiamo nero, *sin. Amendue le specie sono fornite di qualità narcotiche, più eminente in quest'ultima, e perciò da adoperarsi con cautela in medicina. Fioriscono nella state. Lat.* hyoscyamus niger.] *Pallad. cap. 37.* L'aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

Giusta. *Prep. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in significato di Conforme.* —Giusto, *sin. Lat.* secundum, justa. *Gr.* κατὰ. *Stor. Ajolf.* Ordinarono, giusta lor posta, di far morire Jeremia. *M. V. 3. 54.* Egli intendeva di mettergli in pace, giusta suo potere. *E 10. 24.* Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E 11. 43.* Seguendo, giusta lor posta, ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta, giusta tua posta, onestamente. *S. Cater. let. 11.* Che giusta al vostro potere v'ingegnerete. (V) *M. V. 7. 2.* Si mossono con tutto lor podere in agme ed in cavalli, sforzandosi ciascuno giusta sua posta. (Cin)

Giustacora, Giu-sta-cò-ra. *Sm. comp. Lo stesso che* Giustacuore. *V.* (In Isp. dicesi *justacor.*) *Magal. lett. 2. 59.* (*Cambiasi 1769.*) Così nel vestire: cappello con piuma ec., giustacori galloniati, gran fiocco sulla spalla, ec. *Succ. rim. 2. 104.* Poi la soppraccamicia un po' più rada, Se non più fina, e poi cervatta, e poi Corpetto, giustacor, parrucca e spada. (A) (B) *Magal. lett.* Un fiore ec. fra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria. (N)

Giustacuore, Giu-sta-cuò-re. *Sm. comp. Sorta di veste sino al ginocchio, e poco più giù assettata alla vita.* —, Giustacore, Guardacuore, *sin. Salvin. Opp. dig. in nota.* Sotto pena del cuore e dell'avere: ma questo è derivato dal francese *du corps et de l'avoir*, pena affittiva e pecuniaria, dicendosi da noi *giustacuore, just au corps*, quasi *justa corpus.* (A) (B) (N)

Giusta giusta.* *Avv. Veramente, Giustamente. Red. presso Magal. Lett. fam. 1. 78.* Circa le note al mio ditirambo, a confessarla giusta giusta, non vi ho pensato, perchè non ho potuto pensarvi. (N)

Giustabdil.* (Geog.) Giu-stan-dil. *Monte, Sangiaccato e città della Turchia europea.* (G)

Giustamente, Giu-sta-mèn-te. *Avv. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente. Lat.* jure, juste, jure ac merito, jure optimo. *Gr.* δικαίως. *G. V. 10. 87. 3.* Paccendosi coscienza che giustamente avesse fatto. *Dant. Par. 7. 20.* Come giusta vendetta giustamente punita fusse. *E 42.* La pena dunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son. 314.* Or fero in affrenar la mente ardita A quel che giustamente si dindce. *Bocc. nov. 94. 13.* Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

2 — Per l'appunto, [Senza fallare.] *Lat.* adamussim. *Gr.* ἰσὶ στάθμῃ. *Gal. Sist. 171.* Quietissimi pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

3 — Convenientemente, Convenevolmente. *Lat.* convenienter, congruenter, apte. *Gr.* ἁρμοστῶς. *G. V. 8. 36. 2.* E tutti erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente.

Giustezza, Giu-stèz-za. [*Sf.*] *astr. di* Giusto *in sign. di* Puntuale, [Esatto. *Accuratezza di operazione.*] *Gal. Sist. 330.* Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inavvertibili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare.

2 — (Ar. Mes.) *La lunghezza eguale di un verso o linea d'una pagina. Voc. Dis. in* Stampa. Compositore trascurato nella giustezza del verso. (A)

Giustificabile, Giu-sti-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può giustificarsi.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Giustificante, Giu-sti-fi-càn-te. [*Part. di* Giustificare.] *Che giustifica;* [*ed è per lo più Aggiunto di Grazia.*] *Lat.* justificans. *Gr.* δικαιοῦσα. *Maestruz. 2. 13. 2.* Pala dunque opinione è, che al peccatore pentuto negli la perdonanza, ovvero che'peccatori a sè non converta per grazia giustificante.

Giustificanza, Giu-sti-fi-càn-za. [*Sf.*] *Prova, Giustificazione. Lat.* probatio. *Gr.* δικαίωσις. *Pros. Fior. 3. 152.* Chi meglio può averne contezza e giustificanza di voi, Accademici giudiziosi?

2 — Giudizio. *V. A. Luc. Cen. 2. nov. 7.* Tutti coloro che avevano la sua conoscenza ec., facevano del pedante cattiva giustificanza. (A) (B)

Giustificare, Giu-sti-fi-cà-re. [*Att.*] *Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto.* —, Justificare, *sin. Lat.* rem probare, approbare. *Gr.* δίκαιον. *G. V. 8. 62. 2.* E prima, per giustificar sue ragioni, fe' richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport. 4. 1.* Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

2 — Far giusto, [Mondar dal peccato, Rendere innocente.] *Lat.* justum facere, justificare. *Gr.* δικαιοῦν. *Com. Inf. 7.* Colui che fece te, non giustificherà te senza te. *Ouael. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della Divinità poteva giustificare i peccatori.

3 — Dichiarar giusto, Lodar come giusto. *Cavalc. Pungil. 144* Così a voi, che giustificate l'empio per gli doni, e togliete la giustizia al

giusto! *E appresso*: Quelli che dirono all'empio: tu se' giusto, ec. Chi giustifica l'empio, e condanna il giusto, ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. E quando s'egli t'ha offeso, giustifica lui, e danna te. *E* 153. Piccola soma abbiamo lasciata, cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamla presa grave, di non giustificare, e altrui condannare. (V)

4 — Far capace, Sincerare, [Assicurare. [*Modo antico.*] *Lat.* approbare alicui, purgare. *Gr.* ἀπολογεῖσθαι πρός τινα. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 198. Sabbate il conto dell'imprese, suggellate con questo giurno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare. » *Buon. Cell. Oref.* 20. La quale esperienza giustifica gli orefici senza che vengano alla prova della durezza. (*Parla del conoscere il topazio e il zaffiro dal diamante.*) (V)

6 —* *Nota uno strano. Petr. Dom. ill.* 71. Santo Piero apparì in visione a S. Marcello ec. dicendogli ec. Qualunque s'aumilia sarà esaltato: e lui molto grandemente s'aumiliò ec. perciò va, e seppellisci lungo me, accioche con colore, a' quali io ho giustificato la grazia (*ho comune* ec.), non divida la sepoltura. (V)

6 — (*N. pers.*) Il giudizio giusto. (*V. A.*) *Cavalc. Frutt. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava.

7 — Scolparsi, Mostrar la propria innocenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Ecco che questo suo proposto revoca indietro le fatte nostre umanità che da noi l'odiose, e però non ci giustifichiamo più, ma umiliamci, e rendiamoci in colpa. *E* 119. Molti dicono che tu se' bestemmiatore e immondo; e però ti giustifichi dicendo male d'altrui, per potere ricoprire li tuoi difetti, e mostrare che i mali ti dispiacciono. (V) *M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsero una corrotta dannazione. (A) (N)

Giustificatamente, Giusti fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Con giustificazione, Con giustizia. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Giamc. Stor.* 3. 300. La quale restituzione, fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. Stor.* 4. 94. Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

Giustificatissimamente, Giu-sti-fi-ca-tis-sima-mén-te. *Avv. superl. di* Giustificatamente. *Magal. lett. fam.* 2. 1. Non direste voi, che quest'altro ancora avesse avuto il suo conto per creder giustificatissimamente? (A) (N)

Giustificatissimo, Giu-sti-fi-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giustificato. *Dav. Mon.* 122. E giustificatissime (*le morte*) si fecero, se gli ufiziali stessero a voltele fondere.

Giustificativo, Giu-sti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che giustifica. V. di reg.* (A)

Giustificato, Giu-sti-fi-cà-to. *Add. m. da* Giustificare. *Fatto con giustizia.* —, Justificato, *sin. Giamc. Stor.* 16. 778. Arà più intento a riavere Reggio e Rufara, come cosa più facile e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore che avesse saputo desiderare.

2 — Scusato, Difeso dalle accuse. *Lat.* excusatus, purgatus. *Gr.* ἀπολελογημένος. *Varg. S.* 30. Carlo sarà giustificato in tutto, Che per man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Pensa ch'io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. A' proprii luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

3 — (Teol.) *Si dice di Chi è tornato in grazia di Dio. Lat.* justificatus. *Gr.* δικαιωθείς. *Pass.* 92. Avvegnachè l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. 151 anco intende lo stato giustificato dell'anima, imperocchè Catone fu giustissimo. » *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Or se 'l nostro ricorro Esser dee 'n mare una casa di legno, Cecchian d'andarvi ben giustificati.

4 —* *E in forza di sm. Legg. Nat. S. G. B.* 21. Piena lode è quella la quale comprende ec. l'opera ne' comandamenti e 'l giudice ne' giustificati. (N)

Giustificatore, Giu-sti-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Giustificare.] *Che giustifica, Le detto di Dio nel sign. teologico. V.* Giustificare, §. 3.] *Lat.* justificator. *Gr.* δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi che fosse l'aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto e giustificatore Iddio?

Giustificatorio, * Giu-sti-fi-ca-tó-ri-o. *Add. m. Che giustifica. Meglio di* Giustificativo. *Car. Lett. ined.* 2. 92. Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura. (Pe)

Giustificatrice, * Giu-sti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Giustificare. *V. di reg.* (O)

Giustificazione, Giu-sti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa. Lat.* excusatio, purgatio, justificatio. *Gr.* ἀπολογία, ἀπόλυσις, δικαίωσις. *Annot. Varg.* Non proferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. lett.* 2. 152. Non accettando ch'ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me e lei in questo caso non è proporzione alcuna.

2 — Il render giusto, L'aggiustare. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsecamente in nella purgazione e dirizzamento e giustificazione della mente e dell'anima sua. (V)

3 —* Prova che giustifica, Che mostra l'innocenza d'alcuno. *Magal. Lett.* Non v'era tempo da perdere in mandar innanzi e indietro altre giustificazioni della sua innocenza. (A)

4 — (Teol.) *Il giustificare;* [*Assoluzione, Perdono accordato da Dio, che rende l'uomo giusto.*] » *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. All'opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol esser ridondante. (V)

Giustina, * Giu-sti-na. *N. pr. f. Lat.* Justina.— *Vergine e martire al tempo della persecuzione di Massimiano.* (B) (O)

Giustinessa, * Giu-sti-ni-è-sa. *N. pr. f. Lat.* Justiniana. (B)

Giustiniano, * Giu-sti-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Justinianus. (N. patron. di *Iustinus.*)— *Imperatore d'Oriente nel VI. secolo, nipote e successore di Giustino.* (B) (O)

Giustino,* Giu-sti-no. *N. pr. m. Lat.* Justinus. (Da *justus* giusto.) — *Storico latino del II. secolo.— Filosofo platonico, scrittore ecclesiastico e martire del II. secolo.— Nome di due imperatori d'Oriente.* (B) (O)

Giustissimamente, Giu-sti-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Giustamente. *Lat.* justissime. *Gr.* δικαιότατα. *Nov. ant.* 13. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguire. *Coll. SS. Pad.* Poscia nella *Vocal. III.*

bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo s'egli è pieno d'onestade comune, o s'egli è grave di timore di Dio.

Giustissimo, Giustissimo. [*Add. m.*] *superl. di* Giusto. *Lat.* justissimus, servantissimus aequi. *Gr.* δικαιότατος. *Bocc. nov.* 31. 15. Dall'una parte mi trae l'amore ec., d'altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. *N. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Trajano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. 119. Nota a gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio. *G. V.* 11. 3. 22. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

2 * — *A modo di sm. Vasar. vit. (Bibl. Enc. It.* 2. 269.) Dallo aver la mano e l'ingegno che rapporti tutto quello che vede l'occhio ec. giustissimo ed appunto. (N)

Giustizia, Giusti-zi-a. [*Sf. Virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto.*—, Justizia, *sin.*] *Lat.* justitia. *Gr.* δικαιοσύνη, δίκη. (*Iustitia* da *jussus*, e *justus* da *jus* dritto, come *vetustus* da *vetus.*) *Albert.* 43. La giustizia è un tanto contenimento della natura, trovato in ajutorio di molti. *E appresso*: La giustizia è virtude conservatrice dell'umana compagnia e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Pes. Br.* 6. 25. Giustizia sì è abito laudabile, per lo quale l'uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole ed ama le cose giuste. *E cap.* 26. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo e poco, e da servare la misura. *Bocc. nov.* 9. 3. Egli era di sì ruinosa vita e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sostenea. *E nov.* 17. 28. Lasciando ogni ragione e ogni giustizia dall'una delle parti, agl'ingannati tutto il suo pensiere dispone. *Cons. Pav.* 18. Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura, trovata in ajutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. 4. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Par.* 5. 67. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede. *Petr. cap.* 2. Gran giustizia a chi amanti è grave offesa. *Pass.* 6. E giustizia una virtù che tien la bilancia pari e dirittà, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto e buono dee amare in sè e in altrui. *But. Purg.* 19. 2. Giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove*: Giustizia è abito dell'animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso*: Colla giustizia conviene la pietà: che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch'è sia meritorio. » *Pass.* 220. Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l'opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro. (V)

2 — *Coll'agg. di* Commutativa, *dicesi de' moralisti e de' giuristi Quella che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni e le vendite.* (A)

3 — *Coll'agg. di* Distributiva, *dicesi Quella che esercita il magistrato nel rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito e nel punire i delitti, e quest'ultima specie di giustizia più propriamente vien detta* Vindicativa. *In questo significato dicesi* Rigore della giustizia, Far giustizia, Negar la giustizia ec. (A) *Circ. Geli.* 9. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva e l'altra commutativa. (N)

4 — [*Coll'agg. di* Divina o Eterna, Viva o *simile, si prende come uno de' primi e principali attributi di Dio, poichè Dio è la verità e giustizia medesima.*] *Dant. Inf.* 11. 90. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 19. 68. Che l'ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Fiacc. nov.* 83. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. (*Cioè* da Dio.)

5 — * *Coll'agg. di* Originale, *è l'opposto del* Peccato originale, *cioè la perfezione primitiva dell'uomo, avanti il peccato originale. Da questa sorta di giustizia procedono i vocaboli di* Giustificazione, Giustificare, Giustificatore, Giustificato *nel senso teologico. Pallav. Ist. Conc.* 1. 725. Essere il peccato originale un difetto opposto a quella perfezione che abbelliva Adamo innocente, e che si denomina Giustizia originale. (Pe)

6 — * *Coll'agg. di* Ultima = *Il giorno del giudizio finale. Dant. Par.* 30. 45. In quelli aspetti Che tu vedrai all'ultima giustizia. (O)

7 — Il tribunale criminale [o civile.] » *Fav. Esop.* 3. *Test. Riccard.* La Giustizia comandò... che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii ec. (*Parlasi di un pittore per cagion di un presente.*)(P)

8 — La pena o Supplizio de' rei. *V.* Justizia. *Onde anche* Fare giustizia di sè. *V.* §. 19. 2. (V) (N)

9 — L'atto del giustiziare. *Fior. S. Franc.* 145. Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l'entrata. (V)

10 — Patibolo o Luogo destinato a farvi la giustizia; [che *dicesi anche* Luogo della giustizia.] *Lat.* patibulum, crux. *Gr.* σταυρός. *Pass.* 279. E movendo soffrire d'esser tradito ec., e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brundio Fusse dal Re mandato alla giustizia.

» — *Onde* Giustizia *talvolta s'usa dire ad alcuno per ingiuria, e vale quanto Degno d'esser giustiziato. Lat.* furcifer. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d'astrologo, Di giustizia più presto. *Lib. son.* 52. Capestro, gogna, mitera e giustizia.

11 — Il dovere, Il dovuto, Il debito. *Lat.* jus, aequitas, justitia *Gr.* δίκη. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia e contra 'l vero.

12 — Ragione *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 34. Or guarda che a te non paja avere la giustizia, e che pure sopra lui poggia la colpa di questa briga. (V)

13 — * Diritto. *Coff. Dicer.* 2. Per maladetta discordia siamo condotti a donare altrui la nostra libertade e giustizia, la quale avemo posseduta per molti anni. (N)

14 — * Ciò ch'è dovuto secondo la giustizia. *Dant. Par.* 19. 141. Dietro gli andar incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor, vostra giustizia. (Br)

15 — * Non giustizia *per Ingiustizia. Albert.* 43. E tal fiata se ne perde un regno e trasmutasi da gente in gente per la non giustizia. (V)

16 — *Del num. del più*, Opere buone. *V. A. Vit. SS. Pad.* 2. 97. Che tutti quelli di questa cittade, grandi e piccoli, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. Cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. *E Purgat.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde che panno mestruato. (V)

17 — * *Col v.* Andare: Andare a giustizia o alla giustizia = *Andare a' tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia. V.* Andare alla giustizia, §. 1. (A)

18 — * Andare alla giustizia = *Esser condotto all' ultimo supplizio. V.* Andare alla giustizia, §. 2. (A)

18 — * *Col v.* Essere: Esser giustizia di alcun delitto = *Esser punito. G. Vill.* Di questo malefizio non fu giustizia. (A)

19 — (*Col v.* Fare:) Far giustizia = *Giustiziare.* (*V.* Fare giustizia, §. 2.) *Lat.* supplicium sumere, ultimo supplicio afficere. *Gr.* ζημιῶν τινα θανάτῳ. *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Geli.* 3. 60. Disputandosi in uno dei nostri studi di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boja dietro.

20 — * Far giustizia di sè = *Punirsi. Passav. Speech. Penit. dist.* 2. c. 2. Quello che purga i peccati si è la penitenza, per la quale l'uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè, punendo i mali che ha fatti. (P)

21 — * Far giustizia o la giustizia = *Amministrar giustizia. V.* Fare giustizia. (A)

22 — * Far la giustizia coll' asce o con l'accetta. *V.* Asce, §. 3. e Accetta, §. 2. (A)

23 — *Col v.* Vendere: Vendere la giustizia = *Lasciarsi corrompere dall' interesse nel giudicare. Dav. Comp.* 1. Assolvea e condannava senza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande ch'egli fosse. (P)

24 — (Tirol.) Giustizia della pubblica onestà. *Termine de' canonisti e de' teologi morali antichi. Lat.* publicae honestatis justitia, vel causa. *Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contraggono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuna della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso*: Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello che è nullo a cominciamento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

25 — * (Mit.) *Divinità allegorica figlia di Giove e di Temi.* (Mit)

26 — * (Icon.) *Gli Egizii la rappresentavano senza testa. Presso i Romani aveva sempre per attributo la bilancia e la spada, o pure un fascio di scuri.* (Mit)

Giustiziare, Giu-sti-zià-re. (*Att. Eseguire sopra i condannati della giustizia la sentenza che li condanna a morte.* —, Justiziare, *ant.*) *Lat.* de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare. *Gr.* ξημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 51. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.

2 — *Fig.* Giustiziare alcuna cosa = *Straziarla. Lat.* perdere, male habere.

Giustiziato, Giu-sti-zià-to. *Add. m. da* Giustiziare. *Lat.* supplicio affectus. *Gr.* κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per l'anime de' giustiziati. *E appresso*: Le apparve l'anima d'un giustiziato. » *Fr. Giord.* 282. Al naso (*febbe Cristo*) il fetore de' corpi giustiziati in quel luogo. (V)

2 — * *In ischerzo detto per* Giudicato. *Fag. rim.* Ma non mi siete voi per farvi onore, Perchè ben giustiziata sia la gente. (A)

Giustizierato, Giu-sti-zie-rà-to. [*Sm.*] *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo dove s'abbia autorità di esercitare la giustizia. Lat.* jurisdictio, ditio. *Gr.* ἀρχιδικαιοσύνη. *M. V.* 6. 33. Avvenne che una terra della Contea di Ricorti era nel giustizierato di suo ufficio.

Giustiziere, Giu-sti-zié-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia.* [*In questo significato è voce antica. Oggi dicesi* Carnefice, Manigoldo *e*] *comunem.* Boja.—, Giustizieri, Giustiziero, *sin. Lat.* carnifex, tortor. *Gr.* δήμιος. *Sen. Pist.* 24. 53. Perchè nel nostro tu queste spade e questo fuoco e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono poste due scale ec., su per le quali salgono i giustizieri co'chiavelli e co' martelli. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 119. Non come dalla scure di legittimo giustiziere, ma dalla spada d' appassionato nemico. (Pe) *Alf. mod. e voc. Tosc. pag.* 17. *e* 28. (N)

2 — Sorta d' ufiziale, *ed anche* Giudice e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato. *Lat.* justitiarius. *V. il Du-Cange in questa voce. G. V.* 12. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n' ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili ufiziali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri che la giudichino e la sentenzino secondo ragione; e a quel punto li maestri giustizieri della ragione danno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec. » *Cavalc. Att. Apost.* 102. Fatto che fu giorno, mandarono gli magistrati, cioè gli ufiziali giustizieri della cittade, la masnada loro (V)

3 — [*Fig. Divisi de' rimorsi della coscienza, ed in questo sign. s'usa anche in genere fem.*] *Tav. Dan. ann. G.* 113. Tanto gli erano crude giustiziere le pene sue scelleratezze.

Giuturnesi, Giu-tur-nè-si. *Add. e sm. Idiotismo. V. e di* Giustiziere. *Cavalc. Frutt. ling.* 313. Il dolore, quasi come carnefice e giustizieri, percuota e tagli. (V)

Giustiziano, Giu-sti-zià-no. [*Add. e sm. Lo stesso che* Giustiziere. *V.*] *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giustiziere; comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore.

Giustiziano, Giu-sti-zià-no. *Add. m. V. A. V. e di* Giusto. *Lat.* justus. *Gr.* δίκαιος. *Serm. S. Agost.* Il secondo si è il dolore e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello che è commesso, fare giustiziosa penitenza.

Giusto, *Sm. Giustizia, Equità. Lat.* justitia, aequitas, justum. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*); e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell' umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salita alla superficie della terra. *E infra*: Ma quelli uomini che, sostenuti dalla magnanimità dell' intelletto, alla difesa del giusto, e non altrimenti, si accivirono dell'armi, e con esse si adoperarono ad oppressione de' malvagi, ec. *E* 224. L' uomo d'arme dee di vero onore cinger l' animo suo; il quale onore consiste nella difesa del giusto. (N. S.)

Giusto. *Add. m. Quegli che non si parte nè piega da' precetti della ragione. Leale, Diritto, Buono.* —, Justo, Giustiziano, *sm. Lat.* justus, aequus. *Bocc. nov.* 28. 3. Perchè santissimo e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. 73. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d' Anchise, che venne da Troja. *E* 626. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S' alcun v' è giusto?

2 — [Tutto ciò ch' è conforme alle leggi della giustizia e della ragione, *e vale Equo, Ragionevole, Diritto, Onesto, Legittimo.*] *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco mi ha trasviata più ch'io non credetti. *E* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *Dant. Inf.* 13. 105. Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. *E Purg.* 6. 100. Giusto giudizio delle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 7. 30. Quando si dice che giusta vendetta Poscia vendicata fu da giusta corte. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena.

3 — Esatto, Puntuale. *Lat.* accuratus. *Gr.* ἐπιμελὴς, ἀκριβὲς. *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. » *Dep. Decam.* 161. Questo è ufizio di giusti commentatori, e da altra occasione. (V)

4 — Quello ch'è di grandezza o di quantità ben proporzionata. *Morg.* 28. 9. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per tripade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec., ne mettemmo in via.

5 — [Umano, Buono] *opposto a* Perverso. *Dant. Inf.* 17. 10. La faccia ma era faccia d' uom giusto.

6 — [*Parlando di persona, nel primo e secondo significato s'usa anche in forza di sm.*] *Tratt. Cons.* La semplicità del giusto è un laccio spregiato appo l'opinion delle genti. » *Cavalc. Specch. Cr.* 210. Vedremo e sè e tutti quanti gli altri giusti con perfetta carità. *E* 211. Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. *E* 213. Tutto questo si fa a perfezione delli Giusti. (V)

7 — [Quegli che ha giustizia, *cioè* grazia santificante.] *Dant. Par.* 6. 137. E poi il mover le parole biece A dimandar ragione a questo giusto.

8 — * Dirla giusta = *Dire la verità, Dire come una cosa sta per l' appunto. Baldov. Com.* (A)

9 — *Sottintendendo* Prezzo, *è una delle eleganti ellissi toscane, e dicesi del Valore preciso di alcuna cosa. Magal. Lett.* Valutando il suo giusto, questa inaspettata, ec. occasione di accreditarvi questa sua ambizione, mi ha obbligato a portarvi questa supplica. *E appresso*: Siete più abile a stimarlo il suo giusto che io non sono. (A)

10 — [*Aggiunto non.*] *Petr. canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade. » (*Qui forse vale* in parte giustamente punita.) (B)

Giusto. *Avv. Giustamente. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Dant. Inf.* 19. 11. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 13. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

2 — Propriamente, Appunto. *Lat.* adamussim. *Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch'egli era giusto come lecear marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento.

3 — *E ripetuto*, Giusto giusto *vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei glie l'ha dipinta giusto giusto.

4 — * Stare giusto = *Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza. Cr. alla v.* Stare. (A)

5 — * Dare giusto = *Percuotere per l' appunto nel luogo determinato. V.* Dare giusto. (N)

Giusto. *Prep. Lo stesso che* Giusta. *V.* [*Se non che* Giusta *si accompagna co' pronomi* Loro, Suo, Tuo, Mio *senza l'articolo e* Giusto, *chi vuole schivare equivoco, il vuole. Alcuni pretesero che* Giusto *si dia sempre al maschio e* Giusta *alla femmina; ma gli esempii provano la loro promiscuità.*] *M. V.* 2. 22. Comandamento ebbono dal lor Comune d' abbattere la forza de' Viniziani in mare e 'n terra, giusto loro podere. *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con fama speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Geo. Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 6. 35. Di che ciascun si già maravigliando, Facendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

Giusto. * *N. pr. m. Lat.* Justus.—*Santo vescovo di Lione nel IV. secolo.* (B)(O)

Giuturna, * Giu-tùr-na. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *jithron* abbondanza, superbia, eccellenza.) — *Sorella di Turno, amata da Giove ed adorata da' Romani.* — *Nome della fontana nella quale credevasi cantasse Giuturna e la cui acqua era adoperata in Roma ne' sagrifizi.* (Mit)

Giovenca, * Gio-vèn-ca. *Sf. V.* e di' Giovenca. *Ar. Fur.* 27. 111. Che la giuvenca al vincitor cesso abbia ec. (N)

Giovenzia.* (Arche.) Gio-vèn-zi-a. *Nome di una famiglia romana.* (O)

Givet.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento delle Ardenne.* (G)

Giuba.* (Mit. Giap.) *Divinità giapponese, di cui si tiene l' immagine sulla porta delle case.* (Mit)

Giuch.* (Geog.) *Città dell' Egitto.* (G)

Giuba. (Bot.) [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Tuba. *V. Lat.* tuba. *Gr.* Δαλία. (In ar. *aglabo* orto con folti alberi.) *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi (*il cedrino*) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con giuba, cioè tuba. *Pallad. Mart.* 19. Si semina l' arbore cedro in molti modi: seme, ramo, giuba e tuba.» (*Secondo tutto il contesto di Palladio, è diff. da* Giuba *e* Tuba. *Anzi sono ramicelli d' albero da piantare, ma la* Tuba *è assai più sottile e corta della* Giuba. *Il lat. ha* tuba, clava) (Pr)

Giubella.* (Anat.) Giu-bèl-la. *Sf. V. L. Spazio comunem. sprovvisto di peli che si trova compreso tra' due sopraccigli. Lat.* glabella, interciliun. (A. O.)

Giubbario. * (Arche.) Giu-bbà-ri-o. *Add. e sm. Ripulitore de' peli del corpo: impiego nel palazzo di Augusto.* (O)

Giubbiona.* (Arche.) Giu-bbi-ò-ne. *Soprannome della famiglia Acilia.* (O)

Giubbo. (Bot.) *Add. m. Lucio, Senza peluria, o scabrosità.* (A)

2 — (*Zool.*) *Ordine di animali della classe degl' infusorii, i quali hanno il corpo piccolissimo, pieno, glabro, ovigeno. Renier.* (Min)

Giaciale. (Geog.) Giu-ci-è-le. *Add. com. Che abbonda di ghiaccio, ed è per lo più aggiunto di Mare o Zona. Magal. lett.* (A)

2 — *Onde* Mar giaciale *dicesi a quella parte dell' Oceano che è più vicina ai due poli della Terra, dov' è impedita la navigazione dall' agghiacciamento continuo delle acque. E* Zone giaciali *quelle che circondano i poli.* (A)

Giadiato.* (Bot.) Giu-dià-to. *Add. m. V. L. Aggiunto di Foglia. Lo stesso che* Ensiforme. *V. Lat.* gladiatus. (A. O.)

Giadiatore. (Arche.) Giu-dia-tò-re. [*Add. usato solo in forza di sm. V. L. Colui che combattea nell' arena alla presenza del popolo per diversivo.*)—, Accoltellatore, *sin. Lat.* gladiator. *Gr.* μονομάχος. *Segner. Mann. Lugl. 16. 4.* Non tanto feroci opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.» *Bat. Inf.* 16. 1. Questi così fatti combattitori si chiamano gladiatori. (N)

2 —° *Dicevansi* Gladiatori *anche*, *quelli che combattevano a cavallo con gli occhi coperti*; bestiarii, *quelli che combattevano contro le bestie feroci*; culcrarii, *quelli che si presentavano da varie classi e combattevano a frotte*; consumati, veterani o eruditi, *quelli che riportavano il premio di una spada di legno, detta* Rudis, *e non erano più obbligati a combattere*; cruciliarii, *quelli coperti tutti di lame di ferro*; cubicolarii o domestici, *quelli appartenenti alle case de' privati o che davano spettacolo di se dentro le mura*; dimicarii, *quelli che combattevano con due pugnali, uno per mano*; esedarii, *quelli che combattevano sempre sui i carri*; liciali, cesariani o putulati, *quelli mantenuti a spese pubbliche, e destinati ai giuochi ove assistevano gl' imperatori*; pegmarii, *quelli che combattevano nella macchina detta* Pegma; pacmenei, *quelli che combattevano a modo supposizii, quelli ch' erano instituiti ad altri o stanchi o vinti*; sequitatori, *quelli che aveano per arme una spada ed una specie di clava impomata all' estremità*; mirmilloni, *quelli ch' erano armati di scudo e falce, e portavano sul cimiero la figura di un pesce*; retiarii, *quelli che portavano un tridente da una mano ed una rete dall' altra*; oplomachi, *quelli ch' erano armati di tutto punto. Per le altre specie di* Gladiatori bustuarii, cinici, laqueari, summi ec. *V. a' loro luoghi.* (Mit)

Giadiatorio. (Filol.) Giu-dia-tò-ri-o. *Add. m. Di gladiatore o Appartenente a gladiatura.* (A) *Fiant., Cars. ec. Berg.* (O) *Boter. Rag. stat.* (*Bib. Enc. It. 6. 472.*) I Greci hanno mostrato maggior giudicio ne' giuochi loro olimpici, nemei, ec. che i Romani negli apollinari, secolari, gladiatorii, ec. (N)

Giadiatura, Giu-dia-tù-ra. *Sf. V. A. Combattimento de' gladiatori. Bat. Inf.* 16. 1. Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori. (V)

Giadio, Giù-di-o. [*Sm.*] *V. L. Spada, Pugnale. Lat.* gladius. *Gr.* ξίφος. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me, che ancor par che mi sta Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. » *Bocc.* 67. Antonino gittò tra i gladii de' soldati Papiniano. *Franc. Sacch. Op. div.* La cui anima piangente, Abbattuta e dolente, Trapassò il gladio. (V)

2 — A gladio, *posto avverb. lo stesso che* A ghiado. *V.* A gladio. *Cr. Giv.* 88. Colui ch' egli non potrà uccidere a gladio, si lo maledice in sua orazione. (V)

Giadiolo.* (Bot.) Giu-di-ò-lo. *Sm. Lat.* gladiolus. *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, che ha la corolla tubulosa col lembo irregolare e diviso in sei pezzi bislunghi, gli inferiori con macchia lanceolata nel mezzo, gli stami ascendenti, gli stimmi semplici e filiformi, e la capsula cartilaginea contenente molti semi forniti di appendice marginale, molte specie sono comuni nel Sud dell' Europa, tra queste il* gladiolus communis, pancacciolo, monacucce, spadacciuola, *che ha radici che si credono utili contro i tumori scrofolosi, applicandole in forma d' impiastro.* (A. O.) (N)

Giafira, * Gia-fì-ra, Giafirina. *N. pr. f. Lat.* Glaphyra. (Dal gr. glaphyros elegante.) — *Figlia di Archelao, duca di Antonio.* — *Nipote della precedente e moglie di Alessandro figlio di Erode, indi di Archelao sua cognato.* (B) (Mit)

2 —° (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

Giafiria.* (Bot.) Gia-fi-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* glaphyria. (Da *glaphyros* elegante.) *Genere di piante della famiglia dei mirti e dell' icosandria monoginia, proposto dal dottore W. Jack, che comprende due elegantissime specie, cioè la* glaphyria nitida, *e la* serrata. (A) (Aq)

Giafiro.* (Zool.) Gia-fì-ro. *Sm. V. G. Lat.* glaphyrus. (Da *glaphyros* elegante.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri della sezione de' pentameri, stabilito da Fabricio nella famiglia delle lamellicorni, così denominandoli dagli eleganti colori azzurro dorato brunito ec., di cui vanno fregiate le loro specie, alcune delle quali trovansi nelle Indie Orientali ed altre in Asia e ne' deserti della Siberia.* (Aq)

Giafiro. * *N. pr. m. Lat.* Glaphyrus. (*V. Glafira.*) (O)

Giande. (Anat.) *Sm. V. L. Quella parte del pene ch' è ricoperta dal prepuzio. V.* Ghianda, §. 3. *Lat.* glans, glandis. *Cocch. Ier.* Orlo, corona, o glande, o cute sottilissima ripiena di papille, che ricuopre il glande. (A)

Giandifero, Gian-di-fe-ro. *Add. m. comp. Che porta ghiande.* —, Ghiandifero, *sin.* (Dal lat. *glans, glandis* ghianda, e *fero* io porto.) *Landin. Ist. Plin.* 22. 24. *Berg.* (Min)

Giandola. * (Anat.) Gian-do-la. *Sf. Lo stesso che* Glandula. *V.* (A)

Giandula. (Anat.) Gian-du-la. (*Sf. Questa parola anticamente di vago significato, è ora usata per indicare alcuni organi midollici, granulati, globulosi, composti di nervi, di vasi e d' un tessuto poco ordinario, i quali estraggono dal sangue i principii necessarii alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretori. Non vi sono che otto principali glandule nel corpo umano, cioè le* lacrimali o innominate, *le* salivari, *le* mammarie, *le* ovarie, *i* testicoli, *il* fegato, *il* pancreas *ed i* reni.—, Ghiandola, Glandola, *sin.*) (*V.* Gangola.) *Lat.* glandula. *Gr.* ἀδήν. *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio ec. che quelli scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E Cons.* 1. 15. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue, ec. *E* 2. *ivi.* Quegli avide un poco troppo risaltili, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono salire.

2 —° *Diconsi* Glandule di Brunner *i piccoli follicoli mucosi situati tra la tonaca mucosa e muscolare del ventricolo, lungo le curvature di questa viscere.* — di Cowper. *Nome dato a due piccoli mammelli di follicoli, situati avanti la prostata.*— di Havers: *Le fimbrie secretorie che prendono nell' interno delle capsule sinoviali, e che vengono adoperate alla secrezione della sinovia.* — di Lieberkuhn: *Follicoli sebacei che s' osservano intorno la corolla del glande.* — di Malpighi: *I follicoli situati nella spessezza del margine libero delle palpebre.* — di Pacchioni: *I piccoli corpi bianchicci o giallicci, isolati o riuniti a grappoli, che si osservano in molti punti della pia e dura madre, specialmente nel seno longitudinale superiore, e di cui ignorasi la tessitura e gli usi.*— di Peyer: *I follicoli che guarniscono in quantità la membrana mucosa degl' intestini tenui.* (A. O.)

3 — (Bot.) Glandole *diconsi ancora da' botanici certe vescichette poste sulle foglie e sulle fronde, che sono organi secretorii, destinati a contenere e separare diversi umori.* (A)

Giandolare. (Anat.) Gian-du-là-re. *Add. com. Ch' è a foggia, Che ha la forma o la tessitura d' una glandula.* —, Ghiandulare, *sin.* (*V.* Gangolare.) *Lat.* glandularis. (A) (A. O.)

2 — (Med.) Glandulari *diconsi anche le malattie delle glandule.* (A)

Giandoletta, Gian-du-lét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Glandula.—, Ghiandoletta, *sin. Lat.* parva glandula. *Red. Oss. an.* 6 Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandolette. *E* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandolette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glandoletta rotonda e da una valvola, scorre per l'interna lunghezza dell' intestino.

Giandoliforme, Gian-do-li-fór-me. *Add. com. comp. Che è conformato a guisa di glandula. Vallisn.* (A)

Giandoloso. (Med.) Gian-du-lò-so. *Add. m. Che ha glandule, Di sostanza di glandula.*—, Ghiandoloso, *sin.* (*V.* Gangoloso.) *Lat.* glandulosus. *Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran divenute grosse, polpute, e di sostanza, per così dire, glandulosa. » *Cocch. Disc.* 2. 47. Produce ec. la corruttela della vascolare e glandulosa struttura. (N)

2 — (Bot.) Glandoloso o Papilloso *dicesi quel ramo, foglia o tronco ch' è coperto di corpicciuoli globulari pedicellati, o sessili. Tali sono il Racemo del dittamo bianco, dell'echio volgare*, ec. (A) (N)

Giareola. (Zool.) Giaréo-la. *Sf. Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri che hanno il becco corto conico arcuato molto fendulo, rassomigliante a quello di un gallinaccio, le loro ali sono molto lunghe e puntute. La specie comune ne' mari del nord di Europa è la* glareola austriaca Gmel. *Linneo la riportò alla birunda* pratincola, *detta volgarmente* Rondone marino o Pernice di mare. (Dal lat. *glareola* ghiaja minuta, e ciò a motivo del colore) (A) (N)

Giarus, * (Geog.) *Città e Cantone della Svizzera.* (G)

Giasgovia. * (Geog.) Gia-sgò-vi-a. *Città della Scozia.* (G)

Giasto. (Bot.) [*Sm. Lo stesso che*] Glastro. *V.*

Giastro. (Bot.) [*Sm. Genere di pianta della tetradinamia, ordine delle siliquose, famiglia delle crucifere, che è fornito di calice aperto con quattro petali a croce, e di un frutto pendulo silicuoso schiacciato unilocolare e con un seme per ogni lucolo, le valve del quale sono a foggia di barchetta. La pianta il di cui sugo si adopera da' tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, o altro, comunemente dicesi*) Guado. —, Glasto, *sin. Lat.* (isatis tinctoria.) *Gr.* ἰσάτις. *Lib. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell'acqua piovana.

Giati, * (Geog.) *Città e Contea del regno di Prussia.* (G)

Glauca, * Glà-u-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucos* ceruleo, azzurro: Di occhi azzurri) — *Figliuola di Saturno, gemella di Plutone.* — *Una delle Amazzoni.* — *Una delle Danaidi.* — *Figlia di Cicno, schiava di Ajace Telamonio.* (Mit)

Glauce, * Glà-u-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucos* azzurro, color del mare.) — *Una delle Nereidi.* — *Madre della terza Diana e moglie di Epi.* — *Figlia di Creonte re di Corinto, sposata da Giasone, e detta da alcuni* Creusa. (Mit)

*

Glaucedine. (Chir.) Glau-cè-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Glaucoma. *V. Lat.* glaucedo. *Gr.* γλαύκωσις, γλαύκωμα. *Gell. Color.* La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. (A)(N)

Glaucia. * Glàu-ci-a. *N. pr. f. com.* (Dal gr. *glaucino* io guardo terribilmente con occhi verdastri.) — *Figlia di Scamandro, amata da Desmaco.* — *Scultore di Egina.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Add. f. Cognome della gente Servilia.* (Aq)

Glaucide. * (Lett.) Glàu-ci-de. *Nome di una cognoletta in Properzio.* (Da *glaucos* azzurro.) (O)

Glaucio. * (Zool.) Glàu-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* glaucium. (Da *glaucos* verde di mare.) *Specie di anitre piccinde, che fra gli altri caratteri hanno l' iride de' loro grossi occhi d' un bel verde d' acqua di mare.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di pianta a fiori polipetali, della poliandria monoginia, e della famiglia delle papaveracee, formato con una specie del genere* chelidonium, *del quale è diverso per la siliqua con tre a quattro locculi, col sepimento fungoso al quale sono attaccate le placente, e la quale dividesi in due o tre valve, e pe' semi privi di cresta; sembra che hanno tratto tal denominazione dal colore quasi bianco o lattoso delle loro foglie.* (Dal gr. *gala* latte.) (Aq) (N)

Glaucippe, * Glàu-cip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucos* avente occhi azzurri, e questo da *glaucos* azzurro, ed ops occhio.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Glaucissimo, Glau-ci-si-mo. *Add. m. superl. di* Glauco. *Gell. Color.* Ei farebbono l' occhio glaucissimo. (A)

Glaucità, Glau-ci-tà. *Sf. Stato e Qualità di ciò che è glauco. Gell. Color.* Se la chiarezza e la purità dell'umore albugineo facesse la glaucità, noi avremmo tutti gli occhi glauci. (A)

Glauco, * Glà-u-co. *N. pr. m. Lat.* Glaucus. (Dal gr. *glaucos* azzurro.) — *Figlio di Nettuno, posto fra le deità del mare.* — *Figlio di Minosse e di Pasifae.* — *Figlio di Sisifo, padre di Bellerofonte ed uno degli Argonauti.* — *Figlio d' Ippoloco, condottiere de' Licii in soccorso di Priamo.* — *Figlio di Antenore, ucciso da Agamennone.* — *Figlio d' Imbraso, ucciso da Turno.* — *Padre di Deifobe.* — *Re di Messenia, figlio e successore di Epito.* — *Figlio di Demilo, uno de' più celebri atleti vincitori.* — *Figlio di Priamo.* — *Medico di Alessandro.* — *Medico di Cleopatra.* — *Storico nativo di Reggio.* — *Scrittore dell'arte di cucinare, nativo di Locri.* (B) (Mit) (N)

2 — * (Arche.) *Cognome di persone romane, per lo più liberti.* (O)

3 — * (Geog.) *Baja della Curia.* — *Baja e fiume della Libia.* — *Fiume del Peloponneso.* — *della Colchide.* (G)

Glauco. (Bot.) *Sm. Genere di piante con foglie d' un verde biancastro tinto di porpora, che ama i luoghi marittimi, ed il quale si appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, e viene caratterizzato dal calice colorato diviso in cinque pezzi e dalla capsula globosa, unilocolare con cinque semi portati sulla placenta centrale. Lat.* glaux. (Dal gr. *glaucos* azzurro.) (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce del genere squalo, con corpo di colore azzurro; ricercatissimo presso i Romani.* (Aq) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 168* E i draghi, e i sirui, e i glauchi, e i gagliardi Dentici, e lo scarpone impetuoso. (N)

Glauco. *Add.* [*m. Di colore tra 'l bianco e il verde.*] *Lat.* glaucus. *Gr.* γλαυκός. *Cr. f. 48. g.* E sono altri colori intra questi, cioè glauco e rosso, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido. » *Gell. Color.* Sono adunque tre specie di glauco, il primo de' quali è quello che si scorge negli occhi delle civette, ec. la seconda specie è molto simile alla bianchezza de' salci e degli ulivi, e la terza è quella che pende alquanto al verde. (A) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 36.* Avvallan per li glauchi d' ulivo Germogli. *Salvin. disc. 2. 319.* Qual verde azzurro ec. il *glauco* de' Greci (che così sta nel Testo, che è il color dell' aria, e della marina) il *bleu* de' Francesi, vocabolo originato per avventura dal Latino *flavus*, epiteto dagli antichi scrittori dato all' acqua del mare ec. (N)

3 — (Bot.) Glauco o Farinoso o Pruinoso, *dicesi da' botanici il ramo o foglia di una pianta che ha una certa velatura, o biancheccia ruginosa, come il cavolo, o la vulvaria,* ec. (A)

Glaucoma. (Chir.) Glau-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* glaucoma. *Gr.* γλαύκωμα. (Da *glaucos* ceruleo.) *Malattia dell' occhio che consiste nell' opacità del corpo vitreo o anche della sua capsula: opacità ch' è di color azzurrognolo o verdiccio, ed è malattia incurabile. Gli antichi patologi usarono questa parola invece di* Cateratta. —, Glaucon, Glaucedine, Apoglaucosa, *sin. Gell. Color.* Chiamando la disseccazione degli occhi glaucosa. (A) (Aq)

Glaucomatoso. * (Chir.) Glau-co-ma-tò-so. *Add. e sm. Chi è affetto dal glaucoma.* (Aq)

Glauconome, * Glau-cò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaucos* verde di mare, e *nome* possesso, consuetudine: Consuetudine di soggiornare fra il verde marino.) — *Una delle Nereidi.* (O)

Glaucopide. * (Mit.) Glau-cò-pi-de. *Soprannome di Minerva, dal colore de' suoi occhi simile a quello degli occhi della civetta.* (V. *glaucopide*, sost.) (O) *Salvin. disc. 2. 230.* Glaucopide, cioè Dea dagli occhi glauci, cioè azzurri è chiamata ec. da Omero Minerva. (N)

Glaucopis. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* glaucopis. (Da *glaucos* azzurro, e *ops*, opos occhio.) *Nuovo genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, da Forster scoperti nella Nuova Olanda, distinti dal colore azzurro che sfavilla nell' iride de' loro occhi e nella base delle carunccole che pendono sotto il loro becco, ch' è molto grosso ed alquanto lungo. L' unica specie che forma il tipo del genere è la* glaucopis cinerea *che si cibo d' insetti e di altri animali; la sua carne è eccellente.* (Aq) (N)

Glaucosi. * (Chir.) Glau-cò si. *Sm. Lo stesso che* Glaucoma. *V. Gr.* γλαύκωσις. (A. O.)

Glaucothea, * Glau-co-tè-a. *N. pr. f. Lat* Glaucothea. (Dal gr. *glaucos* azzurro, e *thea* Dea; Dea dagli occhi azzurri.) (B)

Glaucothoe, * Glau-cò-to-e. *N. pr. f.* — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Glava. (Zool.) [*Sm. Quello che oggi chiamiamo* Pesce spada.] *Lat.* gladius piscis, xiphias. *Gr.* ξιφίας. (Dal lat. *gladius* spada.) *Tes. Br. 4v.* Glave è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli fortuna le navi, e falle perire.

Glebba, Glè-ba. (*Sf.*) *V. L. Zolla. Lat.* gleba. *Gr.* βῶλος. *Morg. 28. 141.* E l'acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat. 6.* Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar, versando aratri e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre.

2 — * (Arche.) Servi della gleba: *Così chiamavano i Romani quegli schiavi ch' erano destinati alla coltivazione delle terre.* (A)

Glecoma. *(Bot.) Gle-cò-ma. *Sf. V. G. Lat.* glecoma. (Da *glechon* puleggio.) *Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, che portano il calice cinquefido, il tubo della corolla allungato col lobo di mezzo del lembo inferiore smarginato e le antere crociformi. L'odore che esalano è dispiacente. Si adoperano di frequente in medicina come vulnerarie ed astringenti. La decozione della specie più ovvia de ta anche Edera terrestre è decantata ottima per le contusioni, per calmare le coliche, guarir la dissenteria, acquietare il catarro pituitoso nell asma, far colare la orine ec.* —, Edera terrestre, *sin.* (Aq) (N)

Glecomite. * (Farm.) Gle-co-mi-te. *Sm. V. G. Lat.* glechonites. (Da *glechon* puleggio.) *Vino medicato col puleggio.* (Aq)

Gleditsia. * (Bot.) Gle-dit-si-a. *Sf. Genere di piante della poligamia dioicu, famiglia delle leguminose, che portano il fiore ermafrodito col calice quadrifido, la corolla con quattro petali, sei stami, e per frutto un legume. Il fiore maschio col calice di tre foglioline, la corolla con cinque petali e sei stami; il fiore femmineo col calice di cinque foglioline, la corolla con cinque petali, un pistillo, ed il frutto è un legume. Genere consacrato alla memoria di Giovanni Gottlieb Gleditsch botanico prussiano. Dicesi meglio* Gleditschia. *Lat.* gleditschia. *Targ.* (N)

2 — *Pianta che ha il tronco arboreo, dritto, con molti rami distesi; le foglie alterne, bipennate, con dodici a quindici coppie di foglioline bislunghe, lineari, un poco ottuse; le spine ascellari, per lo più con tre punte; i fiori piccoli, erbacei, a grappoli; i legumi molto lunghi, bruno-rossicci. Fiorisce nella state, ed è indigena nei monti dell' America settentrionale. Lat.* gleditschia triacanthus Lin. (Gall)

Gleichenia. * (Bot.) Gle-i-chè-ni-a. *Sf. Lat.* gleichenia. *Genere di piante crittogame della crittogamia, famiglia delle felci, che nella pagina inferiore della fronda portano la fruttificazione in cassule disposte in gruppi di tre o quattro, che si aprono superiormente, e sono mancanti d' indusio.* (N)

Glesun. * (Mit. Scand.) *Sposo di Suna, dea del Sole.* (Mit)

Glene. (Anat.) Glè-ne. *Sf. V. G. Lat.* glene. (Da *glene* che propriamente significa la cavità dell' occhio.) *Cavità della ossa in cui qualche altro osso vien ricevuto ed articolato. Ciò la distingue da* Acetabolo, o Cotile, *che è una cavità più profonda, per lo scopo ed uso medesimo.* (Aq)

Glennie. * (Geog.) Glèn-ni-e. Isole Glennie. *Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* (G)

Glenoidale. (Anat.) Gle-no-i dà-le. *Add. com. Aggiunto di Cavità o Seno di un osso che serve all' articolazione di un altro, allorchè è poco profonda.* (V. *glene*) (A)

Glenoide. (Anat.) Gle-nò-i-de. *Sf. Nome che da alcuni vien dato all' acetabolo della scapula, che dà ricetto al capo dell' omero.* (V. *glene*) (A)

Glenoideo. * (Anat.) Gle-no-i-dè-o. *Add. m. Ch' è in relazione con una cavità glenoidale o che le appartiene. Lat.* glenoideus. (A. O.)

Glicchino. * (Farm.) Glee-chi-no. *Sm. V. G. Lat* glechinum. (Da *glechon* mosto.) *Unguento la cui base è il mosto.* (Aq)

Glicocleometro. (Agr.) Glee-co-cle-ò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *glycos* mosto, *mos* vino, e *metron* misura.) *Strumento così detto perchè serve ad indicare la quantità di zucchero che contiene il mosto, e qual esser de ba il momento della vendemmia. Meglio* Pesamosto. *V.* (Cia)

Glicometro. * (Agr.) Glee-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* glycometrum. (Da *glycos* mosto, e *metron* misura.) *Sorta d' areometro accomodato a notare la densità del mosto.* (Aq)

Gli. *Articolo* [*di maschio nel num. del più. Pl. di Lo, e scrivesi per regola ferma seguitandogli voce che incominci da S che alcuna consonante preceda. Detto anche*] *Li. V.* (Dal lat. *illi* coloro.) » *Bocc. g. 6. n 8.* Figliuola, se cose ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu dì, se tu vuoi viver lieta, non ti specchiare giammai. *Petr. p. 1. 151.* E con Amor si lagna, C' ha sì caldi gli sproni, sì duro il freno. (Cin)

2 — [*Si scrive davanti a vocale e non si apostrofa che innanzi alla vocale* I.] *Bocc. nov. 73. 2.* Vedendolo stare attento a riguardare le pitture e gl'intagli del tabernacolo ec., pensò ec. *Petr. canz. 4. 4.* Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *Dant. Inf. 8.* E gli altri, che a ben far puoser gl'ingegni.

» — [*Ed anche d' innanzi all' i tuboltra si è scritto intero.*] *Bocc. nov. 98. 26.* Il riprendere cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare che gli Iddii.

3 — [*Usato anche dinnanzi a semplice consonante, ma non regolatamente.*] *Bocc. nov. 1. 5.* Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua e in là, ec. *Dant. Inf. 9. 68.* Non altrimenti fatto, che d' un vento impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz' alcun ritegno, Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori; Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e gli pastori.

4 — [*Affisso alla prep.* Con, *che scrivesi anche in una sola parola* Cogli. *V.*] *Bocc. nov. 79. 2.* Gli tornano qual giudice, e qual medico, e qual notajo, co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti e co' vai.

5 — *Dopo* Per, *sebbene di rado nelle buone scritture, dovendosi invece usare* Per li. *V. Salvin. Avvert. 1. 3. 3. Bocc. g. 2. n. 6.* E per gli costumi avvisando che tra' cristiani era. (*Ma lo stesso Salvini avverte che i migliori testi e l' Ediz. di Livorno hanno* per li costumi.)(Cin)

Gli dall. da *Li. Gli* serve principalmente col suo suono molle e schiac-

cido a secondare lo sdrucciolamento della pronunzia innanzi a parola che comincia per vocale. Ognuno sente come la pronunzia resterebbe rigida e sostenuta, mettendo *i migli*, ov' è scritto *gl'intagli*. Ma per converso torna scorretto e lezioso l'uso di *Gli*, quando segue semplice consonante, siccome accade in alcuni esempi degli antichi che per difetto proprio o de' loro copisti spesso dan luogo a questa spiacevole confusione. Nel luogo di Dante §. 3, malamente si vede scritto *Gli rami*, *Gli pastori*, dovendosi porre co' buoni testi *Li rami*, *Li pastori*. Inoltre dopo il *Per* deve usarsi *Li* e non già *Gli*. In generale *Gli* tranne il pl. dell'articolo *Lo*, e *Li* il pl. dell'art. *Il*, non possono sempre scambiarsi insieme, come neppur quelli il possono.

GLI. *Pronome* [usato come] *terzo caso del num. del meno, e mascolino, e tanto vale quanto* a lui. [*Può anche affiggersi al verbo*] *Bocc. nov.* 3. 3. Per alcun accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec., gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere nella lor povertà. *G. V.* 6. 18. 3. Poco appresso che Federigo fu tornato in Ponente, gli Saracini ripresono Ierusalem, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea renduto » (*La Cr. erroneamente prese questo* gli *nel signif. del* §. 3.) (P)

2 — *Talora e quarto caso del num. del più, e mascolino, e vale lo stesso che* Quegli o Loro. *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci di un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigli alla guancia ec., morti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaglezza di così stolta credita, gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con questa risposta ec. se gli tolse da dosso.

» — *Ed affisso al verbo retto dall'ausiliare. Vit. SS. Pad.* 2. 146. Mandò dicendo a quel romito, ch'aveva presigli, che male aveva fatto. (V)

3 — *Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino, nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 8. 76. 4. I Lombardi e Toscani facendo serragli e sbarre nella ruga della torta, ritegnendo e combattendo co' lanciaghi, si gli resistettero. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due lettere non si mossono, benchè grave gli fosse l'oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli (*monimo*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l'anno. *E* 9. 63. 3. E allora gli s'accosta (*a' vitelli*) il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec., gli brancicha dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. 114. Questa picciola stella si corteggia De' buoni spirti che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda. (*Qui potrebbe stare come accus. alla latina*, cos sequitur.) *Bocc. Vit.* 3. Lui gli fo nel mondo, e similmente Quella gioja gli do, ch'Amor promette A quei che senton la sua face ardente. *Rim. ant. Fir. Uberti.* 104. Che se fortuna ben ponesse mente In mestargli quel che e' sanno fare, E' non avrebbon pan che mangiare. » *Pecor. g.* 10. *n.* 1. I quali Licurgo stupire chi gli conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare (*ammaestrare*), gli fece imparare tutte le buone arti. (V) *Cas. Trat. Uff.* Perciocchè l'esser amati (*ai ricchi ed ai potenti*) gli è sommamente caro, parendo loro che chi gli ama, gli apprezzi. (Cin) *Dep. Decam.* 73. Un bacino rovente che avvicinato agli occhi ec. gli toglieva la vista. (N)

4 — *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino; il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 42. 14. Si ricordò lui dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra, stata d'una maschiera che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare. (*Così si legge nel Testo del Manetti, ed anche nelle migliori stampe.*) *Dant. Par.* 29. 66. Che riceve la grazia e merzo, Secondochè l'affetto gli è aperto. (*L'Aldina più correttamente legge* L'è aperto.) *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corretta intenzione o volontà della Reina, ma per forza di male o fittore che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vidisi la dentro la tua anima povera ec., e però dagli fede limosina, e dagli del pane » *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Allora egli, come piacque a Dio, compiutamente udendo che ella, come alluminata da Dio, gli toccava la verità, si gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo. (V)

» —* *E fra' meno antichi pure in legge. Morg.* 24. 179. Io lascio Antea da Parigi partire Si tosto e par ch'io gli toglia di lena. *Fiore. Rim. p.* 663. Così la mia, benchè selvaggia e oscura, Musa (il perchè non so) seguitan gli anni, E più d'un l'adolora e fe gli giura. (Cin)

5 — *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome* Egli, *nel significato* (*del* §. 5., *ed è idiotismo il quale, usato a tempo, dà grazia al parlare, e specialmente a quello de' comici.*) *Ar. Fur.* 27. 77. Gli è tocco cortesia l'esser villano, Disse il Circasso pien d'ira e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 43. Gli è ben formato, ed ha la stella nuova » *E Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Convien a forza, a chi vi va, fallire. (*Il d e qui adoperato in luogo sentenzioso, ed in fronte a grave paragone.*) (Pe)

» —* *Ed anche nel mezzo del periodo* Gli *per* Egli. *Gr. S. Gir.* 12. Vuol che noi si guardiamo lo nostro corpo, come una magione, perchè gli abiti in noi, e noi istiamo in lui. *Cavalc. Att. Apost.* 10. Aspettassono la promessione del padre, ec. cioè lo Spirito Santo che gli avea loro promesso. (V) *Sen. Pist.* 8. Se gli è alcuno di noi che voglia vivere ec. *E appresso*: Niuna cosa è molto da pregiare, salvo l'animo, il che se gli è grande, tiene per vili tutte l'altre cose. *E Pist.* 9. Il savio non sarà giammai senza amico, perchè gli ha potere di farne ec. *E appresso*: Il savio il vuole (*l'amico*) acciocchè gli abbia a cui e' faccia quelle cose ec. *Segr. Fior. Op. ined.* 6. Un gonfaloniere a vita, se gli era savio e tristo, facilmente si poteva far principe ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo. (*Ma negli es. antichi è da notare col Perticari (Scritt. del Trec. t. 2. c. 4.) che non usandosi allora di addoppiare le lettere eccetto tra le seguenti parole e le antecedenti, e perciò scrivendosi in una parola* perchegli, chegli, segli ec., *dovevasi separare* perch'egli e non perchè gli ec.) (N)

3 — *Per* Loro *riferendo al femminino. Vit. S. Mad.* 25. Pongonsi a sedere insieme (*quelle benedette vecchie*) e domandarono a Lazzero, se lo Maestro verrà stasera ad albergare con loro; e Lazzero gli rispose. (V)

6 — *Alle volte è posto sovverchio. Cavalc. med. cuor.* 208. Al quale, pregando Dio che gliele togliesse (*lo stimolo della carne*), Dio gli rispose: ec. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Questo fatto, loro e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gli invitò. *Vit. SS. Pad.* 2. 118. E dopo molte parole lo imperadore, raccomandandoglisi a lui, si partì. (V) *E g.* 3. *n.* 6. Al re di Francia, per una nascenza che avuta avea nel petto, gli era rimasa una fistola. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente siccome gli Frieri del tempio il dovevano uccidere. (N)

7 — *Si distaccò alcuna volta dal mio verbo con parola frapposta. Fir. Asin. l.* 6. 159. E pettinati primieramente questi tuoi crini, con miei vezzi verginali e colle mie collane te gli tutti adornerò. (V) *Ar. Fur.* 5. 19. Anzi quant'io pregava più per lui, E gli studiava d'impetrar mercede, (*cioè, studiava d'impetrargli*) Ella, biasmandol sempre e dispregiando, Se gli venia più sempre inimicando. (M)

8 — *Usato per* Lo *articolo, in modo strano. Bocc. in Rinaldo d'Asti.* Perchè egli gli aveva trovati si reputava in gran ventura. (*Il Cinonio non lo nota; il Decam. del* 27 *ha* di avergli; *ma il Manni ha* gli; *come anche i Deputati.*) (V)

9 — *Trovasi* Gli la *per* Glicla o Gliele, *ma è antiquato. Vit. S. Franc.* 155. Si pose nel cuore di dare limosina a chiunque gli la dimandasse per l'amore di Dio. (V)

10 — * *Si antepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Passav. d.* 3. *c.* 4. Egli diceva, fategli luogo, lasciateglimi appressare, ch'egli è l'amico mio. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Essa allora levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore era effigiato, postogli in mano un anello gli si fece sposare. *E g.* 2. *n.* 7. Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'essere uditi. *E g.* 8. *n.* 10. Se io avessi questi denari, sallo Iddio che io gli ti presterei. (Cin)

11 —* *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene sofferte troppo. (V) *Lab.* E avendomi lo spirito detto me esser libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fu la letizia che io sentì', che volendonegli a' piè gittare, esso ed il sonno ad un'ora si dipartirono. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu se' diritamente famiglio da dovere esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io me gli parlerò. *E g.* 8. *n.* 10. E se io avessi saputo dove mandargli, abbi per certo che io te gli averei mandati. *Nov. Ant.* 90. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono. *Bocc. Let. Pr. SS. Apost.* Le forze della buona fortuna sono tante e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente sottentrare ve gli fanno. *Filoc. l.* 7. Pregò gli ambasciadori, che l'adirata risposizione del padre non portassero al suo figliuolo, ma mitigandolo se gli dicesse che nella sua presenza venisse. (Cin)

12 —* *Dopo le voci accentate de' verbi si cambiò talvolta in* Li, *e la* L *si raddoppiò. Fr. Guitt. Let.* 25. Amico mio, anima vene in corpo come tavola lavata, che nulla cosa elli su. *Stor. Tob. p.* 7. Tobia tornò a casa sua e fulli restituito ogni sua cosa. *Ar. Fur.* 13. 42. L'arbor medesmo gli uncin prestolli Con che pel mento Orlando ivi attaccolli. (Cin)

GLI *Avv. di luogo invece di* Li, Ivi, Vi. *Lat.* illic. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 23. 54. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi; ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. 69. Per quel singular grado Che tu dei a colui che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado, *P.* 13. 7. Ombra non gli è, nè segno che si paja. *Pulci, stanz.* 1. 42. Non si accorge che amor gli è dentro armato. » (*Questi es. son dubbi; si sa che il v. essere col terzo caso sta in luogo di avere, e però gli anzi che ivi par che qui stoni a lui.*) (N)

GLICERA.* (Chim.) Gli-cè-ra. *Sf.* Una delle due sostanze ammesse da Taddei nel glutine. Essa è in lamine sottili, fragile, di color giallo pallido, d'odore mediocre, di sapore di legno ed aromatico, insolubile nell'acqua e nell'etere, solubile nell'alcool, specialmente per via del calore, come pure negli alcali e in certi acidi; finalmente suscettivo di raggrinzarsi al fuoco a guisa delle sostanze animali. *Lat.* gliadina. (Dal gr. γλία glutine, onde *glindes* glutinoso) (A.O.)

GLICERA, * Gli-ce-ra, Glicerta. *N. pr. f. Lat.* Glycera. (Dal gr. γλυκερὸς dolce.) — *Nome di due cortigiane greche.* — *di bella donna cantata da Orazio.* (B) (Mit)

GLICERIA.* (Bot.) Gli-cè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* glyceria. (Dal gr. γλυκερὸς dolce) *Genere di piante della famiglia delle graminacee, della tri ndria diginia di Linneo, separato da R. Brown delle festuche di cui per lo innanzi facevano parte per le spighette rotondate e per la gluma esterna corollina sformita di resta, e le altre tutte mutiche le cui radici, e specialmente il seme, sono di un sapore dolce come la zucchero. Nuttal propone anche il nome di Glicerie per un genere della famiglia delle ombrellifere, formato a scapito dell'hydrocotyle di Linneo, ma non è stato ricevuto nelle ultime compilazioni botaniche* (Aq)(N)

GLICERIA. * *N. pr. f. Lo stesso che* Glicera. *V.* (B)

GLICERIDE, * Gli-cè-ri-de. *N. pr. f. Lat.* Glycerides. (Nome patron. di *Glicerio.*) (B)

GLICERIO, * Gli-cè-ri-o, Clicerio. *N. pr. m. Lat.* Glicerius. (V. *Glicera.* Può anche significare dolce amore, da γλυκὺς dolce, ed ἔρος amore.)—Flavio. *Uno degli ultimi imperatori romani d'occidente.* (B) (O)

GLICIA.* (Archeol.) Gli-ci-a. *Soprannome della famiglia Claudia.* (Dal gr. γλυκὺς dolce, onde γλυκεία dolcetta.) (O)

Glicioderma. * (Bot.) Gli-ci-di-r-ma. *Sm. V. G. Lat.* glyciderma. (Da *glycis* dolce, e da *derma* pelle.) *Specie di famiglia de' licoperdi di Linneo, denominati così dalla mollezza e levigatezza della loro pelle.*(Aq)

Glicirilla.* (Bot.) Gli-ci-ril-la. *Sf. V.* Smilace. (Aq)

Glicimeria.* (Zool.) Gli-ci-me-ra. *Sf. V. G. Lat.* glycymeris. (Da *glycys* dolce, e *meros* parte.) *Genere di conchiglie, stabilito da Lamarck nella famiglia delle solenacee, e tipo della famiglia delle glicimere di Cuvier, che presentano una conchiglia con cerniera priva di denti, di lamine e di fossette: cioè che sono perfettamente liscie, o semplicemente munite di rigonfiamento calloso. Sembrano avere desunto cotal nome dall'esser liscie e molli al tatto, mentre le loro congeneri sono scabre.* (Aq)

Glicina.* (Bot.) Gli-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* glycyne. (Da *glycys* dolce.) *Genere di piante a fiori polipetali della famiglia delle leguminose, della diadelfia decandria, caratterizzato dal calice quadrifido disuguale col dente superiore bifido, dallo stendardo ovato a rovescio, e dalle ali colla base bidentata, e dal legume che contiene due semi. Le foglie sono intere o ternate e somigliano assai alle è pairizia. La loro radice è ottima nelle affezioni dartrose. V.* Liquirizia. (Aq) (N)

Glicisia.* (Chim.) Gli-ci-ni-a. *Sm. Lo stesso che* Glicinio. *V.* (A. O.)

Glicopicro.* (Farm.) Gli-ci-pi-cro. *Sm. V. G. Lat.* glycypicrus. (Da *glycys* dolce, e *picros* amaro.) *Preparazioni solide di sapore dolce-amaro.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Nome del* solanum dulcamara Lin. *tratto dal sapore de' suoi steli adoperati in medicina come dolcenti.* (Aq) (N)

Glicirrizza.* (Bot.) Gli-cir-riz-za. *Sf. V. G. Lat.* glycyrrhiza.(Da *glycys* dolce, e *rhiza* radice.) *Genere di piante decandre, della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, caratterizzato dal calice bilabiato con una gibbosità alla base, e dallo stendardo che copre le ali e la carena. Il frutto è un legume schiacciato liscio o coverto di punte e che rinchiude due semi; alcune sue specie e singolarmente la* glycyrrhiza glabra *e la* glycyrrhiza echinata *hanno le radici di dolce sapore, e vengono usate in medicina e nelle arti sotto il nome di* Regolizia o Liquirizia.—,Glitiridia, *sm.* (Aq)(N)

Glicirrizzina.* (Chim.) Gli-cir-riz-zi-na. *Sf. V. G. Lat.* glycyrrhizina. (Da *glycys* dolce, e *rhiza* radice.) *Sostanza incristallizzabile, solida, di un giallo impuro o zuccherosa da Robiquet trovata nella radice della liquirizia.* (Aq)

Glicirrizzite.* (Farm.) Gli-cir-riz-zi-te. *Sm. Vino condito con regolizia. V.* Glicirrizza. (O)

Glicirro.* (Mit.) Gli-ci-r-ro. *Soprannome di Apollo, che rubboleisce il cuore.* (Dal gr. *glycys* dolce, e *thymos* animo.) (Mit)

Glicisonte.* (Mit.) Gli-ci-so-n-te. *N. pr. m. falsamente considerato come figliuolo d'Ercole.* (Dal gr. *glycys* dolce, *Zen* Giove, ed *etes* amore: Dolce amico di Giove.) (Mit)

Glicone, * Gli-có-ne, Glico. *N. pr. m. Lat.* Glicon.— (Dal gr. *glycon* comp. e superl. di *glycys* dolce.) *Statuario di Atene, autore dell'Ercole Farnese.—Medico di Pausa.—Atleta recordato da Orazio.*(O)

2 —* (Mit.) *Dio della Dacia.* (O)

Glironico. (Lett.) Gli-ró-ni-co. *Add. e sm. Specie di verso composto di uno spondeo e di due dattili, usato nella poesia greca e latina.*(A)

Glicosmia.* (Bot.) Gli-có-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* glycosmis. (Dal gr. *glycys* dolce, ed *osme* odore.) *Genere di piante esotiche arboree o frutticose della decandria monoginia, famiglia degli aranci che ha per carattere un calice diviso in cinque denti, cinque petali, i filamenti degli stami eguali, lo stimma semplice, ed un frutticello polposo che rinchiude uno o due semi.* (N)

Glisela, Gliéla. *Pronome composto de'pronomi* Gli e La, *per miglior suono frapostavi la* E, *a significare insieme il terzo caso mascolino o femminino ed il quarto femminino del singolare. Vit. As.* 219. Aveva paura che gli uccelli non gliela involassero. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. Stolta e pazza cosa è che l'uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni o la ingravidi. *Cavalc. Specch. Cr.* 141. Perchè l'uomo non ec. conoscea bene la sua dignitade, Iddio gliela volle dimostrare incarnando e morendo per lui. *Vit. SS. Pad.* 2. 48. Iddio m'ha mandato a rivelarti lo 'ntendimento della parola; e così l'Angiolo ispuonendogliela, si partì da lui. (V) *Cas. Tratt. Uff.* Io di questa cosa più dipintare non intendo; anzi se così vogliono, pure gliela concedo. (Cin) (*Qui e terzo caso plurale*) *Vend. Cris. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbinzza di guanti marini. (*Così la Cr. alla v.* Guanto; *ma sotto* Gabbinzza *ho* gliele.) (N)

Glisele, Gliéle. *Pronome composto de'pronomi* Gli e Le, *e per miglior suono frapostavi la* E, *a significare insieme il terzo caso del singulare, e il quarto or del plurale e or del singulare, il nel mascolino, come nel femminino.* (*E però gli antichi per idiotismo o affettazione per lo più usarono* Gliele *in cambio di* Gliela, Gliele, Gliela, *che i moderni preferiscono, riserendo* Gliele *solo ad esprimere la composizione de'pronomi* Gli *terzo caso singulare, e* Le *quarto caso femminino pl.—*, Gliele, *sm.*) *Nov. ant.* 19. 2. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele (cioè gli presentò a lui.) *E' nov.* 20. 11. Pagamino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede (*cioè* a lui lei raddomandando, a lui lei concede). *E' nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed bella recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (cioè la tolsi a lei, *cioè* a lui la rendiate). *E' nov.* 54. 3. Alla fine Ciappellino, per non cruciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla grù, gliele diede (*cioè* la diede a lei). *E' nov.* 71. 9. [illegible], e dennci ec. non m'esser luogo ec., e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e mi gliele diede (*cioè*, diede quelli a lui.) *E' nov.* 55. 21. Monna Tessa corse colli unghioni nel viso a Calandrino ec., e tutto gliele graffiò (*cioè*, lo graffiò a lui.)

2 — *Gli antichi usarono* Gliele *scemato dell'*E *finale anche dinanzi a parola incominciata da consonante. Presso i moderni* Gliel *non è più lo stesso che* Gliele, *ma lo stesso che* Gliela. *Fior. S. Franc.* 39. Si volle uscire fuori a questo Lupo, benchè gli cittadini al tutto non gliel consigliavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. Occupògli il cuore un pensiero e una immaginazione, come se fosse a mal fare con una femmina; e così gliel parea trattare, come se in verità fosse con lei. (V)(N) *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Più volte il pregarono che moglie prendesse . . . . offerendosi di trovargliel tale e di sì fatto padre e madre discesa che ec. (*Qui per* trovargliela.) (Cin) *Din. Comp. lib.* 1. Gli presentarono fior. MCCC nuovi, e io gliel portai in una coppa d'ariento. (*Qui per* gliela.) (P)

Glisele, Glié-le. *Pronome composto de' pronomi* Gli e Li, *frapostavi la* E *per miglior suono. Trovasi presso gli antichi, i quali per altro usarono in cambio di esso più sovente* Gliele. *Presso i moderni esprime l'unione de' detti pronomi soltanto in qualità, il primo di terzo caso sing., ed il secondo di quarto caso masc. pl.—*, Gli, *sin. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Se egli non gliele avesse renduti da lì a un Giovanni, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 52. Vero è che io avea danari, e che il frate me ne chiese in prestanza, e non gliele prestai. (V) *Segner. Pred.* 25. 1. Ma finalmente questo cieco evangelico fu felice, perchè chi aperse gli occhi a lui Gesù, che non potè però aprirgliele fuor che al bene.(Cin)

Glielmo, * Gliél-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Guglielmo. *V.* (B)

Glielo, Gliélo. *Pron. comp. de'pronomi* Gli e Lo, *come* Gliele, *che fu preferito dagli antichi. Presso i moderni* Glielo, e Gliel *esprimono i pronomi* Gli e Lo *uniti insieme l'uno come terzo e l'altro come quarto caso mascolino singolare. Cavalc. Specch. Cr.* 184. Mandò il disceplo suo col baston suo, chè gliel potesse adusare, e rassettarsele. *Segner. Pred.* 14. 9. Il mondo gliel promise, e morì in capo ad un mese. *Sen. Pist.* 85. Nocerà al mocchiere la tempesta, quanto all'ufficio e al ministerio ec., quand'ella gliel'impedimentisca. (V)

2 —* *Lo affisso al verbo. Alleg.* 18. Dichiaratogliele (*un sonetto*) dov'è [illegible] Lucone il formicon di sorbo. (N)

Gliene, Gliéne. *Pronome composto di* Gli e Ne, *e per miglior suono frapostavi la* E; *ha la forza e quasi lo stesso significato di* Ghiele, — , Gli ne, Gliene, *sm. Bocc. nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi me gli lo io bene per amore di voi soferte troppe. *Nov. ant.* 59. 4. Giunto Ippocrate, trovando la madre morta, gliene diede duramente. *Dant. Inf.* 25 33. Sotto la mazza d'Ercole, che forse gliene dié cento, e non sentì le diece. *M. V.* 10. 33. Vedendo l'uomo la semplicità del fanciullo, gliene venne pietà (cioè a lui di esso venne pietà.) *Pass.* 79. La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (cioè a lei ne giova.) *Cavalc. Att. Apost.* 80. Iddio ec. esaltò questo popolo, liberandogli della servitude de' Re d'Egitto, e colla potenzia del suo braccio gliene trasse (cioè gli trasse da quelli), e menògli per lodarlo, ec. (V)

2 — [*Non solo nel terzo caso sing. riferisce la persona o la cosa, ma nel quarto pl. ancora.*] *Bocc. nov.* 16. 18. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono; il quale dolorosamente oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amendue gli fece pigliare e tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *Petr. canz.* 8. 4. Per gli occhi, che, di sempre piangere vaghi, Cercan di e notte pur chi gliene appaghi.

Glifia.* (Bot.) Gli-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glyphia. (Da *glypho* io scolpisco.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua, così denominate dal loro ovario oblungo scolpito di luce e solchi.* (Aq)

Glifide.* (Mit.) Gli-fi-de. *Ninfe onorate in una caverna del monte Glifio.* (Mit)

Glifo.* (Bot.) Gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* glyphia. (Da *glypho* io scolpisco.) *Genere di piante crittogame stabilito da Achard nella famiglia de' licheni, il quale comprende quei crostacei cartilaginosi nascenti sulla corteccia degli alberi, che presentano sulla loro superficie molte linee od apoteci infossati, neri e come incisi o scolpiti, dal margine de' quali escono le spore.* (Aq) (N)

Glifirabdi.* (Zool.) Gli fir-ràb-di. *Add. m. pl. V. G. Lat.* glyphyrrhabdae. (Da *glypho* io scolpisco, e *rhamphos* rostro.) *Aggiunto in Linneo di uccelli distinti da un becco marginato o come scanalato.* (Aq)

Glifisodonte.* (Zool.) Gli fi-so-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* glyphysodon.(Da *glypho* scultura, ed *odus* dente.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigii, da Lacépède stabilito con una specie de' chetodoni di Linneo, e distinti da denti intagliati.* (Aq) (N)

Glifite.* (Min.) Gli-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* glyphites. (Da *glypho* scultura.) *Pietra di tardo della China con cui si fanno le statue delle deità di quel paese.* (Aq)

Glifo. (Archi.) *Sm. Cavaletto che serve di ornamento in alcuni membri d'architettura.* (Dal gr. *glypho* io scolpisco) *Voc. Dis.* (A)

Glifocarpa. * (Bot.) Gli-fo-car-pa. *Sf. V. G. Lat.* glyphicarpa. *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi, stabilito da Robert Brown con alcuni muschi del Capo di Buona Speranza, che portano la capsula quasi globosa e solcata, col coperchietto facile a cadere da per se, e l'orificio della capsula nudo.* (Da *glypho* scolpisco, e *carpos* frutto.) (N)

Glifomitrio. * (Bot.) Gli-fo-mi-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* glyphomitrium. (Da *glypho* io scolpisco, e *mitra* mitra.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, separato da Bridel dal genere* encalypta *per aver il peristomio fornito di sedici denti ordinati per coppie e la cuffia in forma di mitra della lunghezza dell'urna, e longitudinalmente scolpita.* (Aq) (N)

Glila. * *Pronome composto di* Gli e Le, *come dice per incidenza la Cr. in* Glile, *ma è V. A. e non più da usare. V. e di* Ghiele. *Nov. ant.* 22. Lo poltrone glile porse, e tenneli lo convenente. (P) (*Il Redi riportando questo luogo nelle note al Ditirambo, e la stampa del Bettoni, hanno* E lo poltrone li le porse, e tenneli lo convenente. E poi non li le rendo, anzi sprone il cavallo, e fuggia col barlume) (N)

Glile. * (*Pron. comp. di* Gli e Li, *ma è V. A. e non più da usare.*

V. e di Gliela.) *Stor. Pist.* 3. Costoro, come spietati e crudeli, non riguardando alla benignità di coloro che gli avean mandato, lo misero in una stalla di cavalli. » *(La Cr. in* Gli, §. 2.) (N)

Glimpe. * (Geog.) *Antica città tra la Laconia e la Messenia.* (Mit)

Glina. * (Geog.) *Fiume della Croazia.* (G)

Glinoriori. * (Geog.) Glin-di-zi-ò-ni. *Ant. popoli della Dalmazia.*(G)

Gli rs. *Pronome. V. A. V. e di* Gliene. *Borgh. Tosc.* 327. Che Alessandro abbia meno per una delle dodici Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio. (V) *Ar. Fur.* 36. 27. Nel cor profondamente gli ne 'mprese. *E* 44. 8. E gli ne dolse, e gli ne 'ncrebbe forte. (Pc)

Glisiarca. * (Geog.) Gli-zi-ìn-ca. *Città della Polonia.* (G)

Glino. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* glinus. (Da *glinos* sorta d'acero campestre.) *Genere di piante a fiori privi di corolla, della dodecandria pentagynia e della famiglia delle ficoidi, distinta da un perigonio di cinque foglioline ovali, delle quali le due più interne sono colorate, gli stami separati da setole, e la capsula con cinque loculi polispermi. Loureiro, sotto il nome di* Mitus *ha stabilito un genere di pianta a fiori rossicci, il quale nelle recenti compilazioni botaniche costituisce il* Glinus ammubicensis *dello Sprengel.* (Aq) (N)

Glisciare, Gli-scià-re. *N. ass. Voce che fu usata in qualche luogo d'Italia per Sdrucciolare; ma non è da imitare. Salvin. Pier. Buon.*(A) *Forse* Glissare. *V. Torinese. Salvin. Disc. Acc.* 6. 79. A Turino *glisser* dal franzese *glisser*, e questo dal latino *glacere. Glivit incendium*, cioè sdrucciola. (N)

Glischocolo. * (Med.) Gli-scrò-co-lo. *Add. m. V. G. Lat.* glischrocholus. (Da *glischros* viscoso, e *cole* bile.) *Aggiunto degli escrementi viscosi e biliosi.* (Aq)

Glischote. * (Med.) Gli-scrò-te. *Sf. V. G. Lat.* glischrotes. (Da *glischros* viscoso.) *Stato viscido degli umori.* (Aq)

Glisa. * (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)

Glismoneda. * (Agr.) Gli-so-nè-ga. *Sf. Argilla bianca da ingrassare terreni: ne parla Plinio.* (O)

Glisicidia. * (Bot.) Gli-si-ci-dia. *Sf. V. A. Lo stesso che* Glicirrizza. *V. Pallad. Dic.* 14. Alcun v'aggiugne alquanto di glaucidia secca (*Appresso ha* glaucidia.) (Pr)

Glittica.* (Ar. Mes.) Glit-ti-ca. *Sf. Arte d'intagliare immagini sulle pietre dure, mediante particolari strumenti. Fu estesa anche a' lavori d'intaglio sul corallo, sull'avorio, e su le conchiglie. Siccome gli antichi intagliarono le pietre dure principalmente per farne anelli e sigilli, così i loro artisti chiamavansi ugualmente* Intaglii *intagliatori di pietre e* dattilioglifi *intagliatori d'anelli.* (Dal gr. *glyptos* sculpitus, sculptus.) (Aq) (D. T.) (Mil)

Glittografia.* (Filol.) Glit-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glyptographia. (Da *glyptos* sculpito, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle gemme intagliate, di anelletti, di cornicole ec. per formarne anelli, geroglifici, sculture ec.* (Aq)

2 — *Trattato, Studio degl'intagli di cavo e di rilievo in pietre dure.*(A)

Glittografico. (Filol.) Glit-to-grà-fi-co. *Add. m. Appartenente a glittografia.* (A)

Glittospermo. * (Bot.) Glit-to-spèr-mo. *Sm. pl. V. G. Lat.* glyptospermus. (Da *glyptos* sculpito, e *sperma* seme.) *Famiglia di piante da Jussieu stabilita, nella quale ha compreso tutte quelle il di cui perisperma grande e cartilaginoso è trasversalmente scavato da profondi solchi quasi paralelli, ove penetrano le pieghe della tunica interna dei semi. Ventenat poi indica con questo nome la famiglia delle anonacee, perchè hanno i semi come solcati da linee profonde.* (Aq)

Glittoteca.* (Filol.) Glit-to-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* glyptotheca (Da *glyptes* scultore, e *thece* ripostiglio.) *Collezione di sculture, e Luogo ove queste si custodiscono.* (Aq)

Globba. * (Bot.) Glòb-ba. *Sf. Lat.* globba. *Genere di piante della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, caratterizzato da un calice supero, trifido, da una corolla uguale trifida e da una capsula triloculare. Lo stame è lungo, filiforme, e lateralmente porta due produzioni semilunari.* (N)

Globettino, Glo-bet-ti-no. (*Sm.*) *dim. di* Globetto. *Lat.* globulus. *Gr.* σφαιρίδιον.

2 — (*E per simil.*) *Parlando di uccelli. Gal. Sist.* 239. E quivi morti finalmente di fame, e risoluti in terra, formassero un nuovo globettino.

Globetto, Glo-bét-to. (*Sm.*) *dim. di* Globo. —, Globulo, *sm. Lat.* globulus. *Gr.* σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. La loro punta, che è gonfia e rotonda, a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E sog.* Messi un canaletto ec. tutto fitto a globetti distanti l'uno dall'altro.

2 — * (Bot.) *Capsula propria de' licheni, che si compone di una piccola palla semincastrata all'estremità d'un peduncolo, e che cade al momento della maturità.* (A. O.)

Globo, Glò-bo. (*Sm.*) *Corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama* Centro; *ma s'usa spessissimo per Corpo che s'accosta alla figura di sfera.*) *Lat.* globus. *Gr.* σφαῖρα. *Alleg.* 113. Gubb'egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch'appella globi il volgo, e'n parlando erra. » *Magal. lett.* 4. Il rapimento di quei globi che seguono alcun pianeta, voglio dire delle Medicee, della nuova compagna di Saturno, della nostra Luna ec. (N)

1 — (*Dicesi* Globo terrestre, Globo terraqueo, il nostro globo, *e talvolta anche* il Globo *assolutamente in luogo di* Terra, Mondo.) *Dant. Par.* 22. 135. E vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante.

3 — *Onde* Globo *dicesi pure Quella palla d'oro per lo più con crocetta in cima che serve a contrassegnare la dignità de' monarchi. Gl'imperatori romani l'usarono i primi come segno del loro dominio sull'Universo. Gl'imperatori di Costantinopoli vi aggiunsero la croce. Indi si diffuse tal costumanza presso tutti i re cristiani, ed oggidì il Globo o Reale pomo è riguardato universalmente qual simbolo del supremo dominio.* (A) (O)

4 — * *E per simil. detto della polvere, della fiamma e simili. Tass. Ger.* 7. 104. La minuta polve Con densi globi al ciel s'innalza e volve. *E* 12. 60. Vedi globi di fiamme oscure e miste Fra le rote del fumo in ciel girarsi. (N)

5 — (Ar. Mes.) (*Oggi si dice altresì* Globo terrestre *una palla di legno, cartone ec. su cui sono rappresentate le diverse regioni della terra; e* Globo celeste *quella su cui sono delineate le costellazioni.*) *Borgh. Rip.* 22. Due (*palle*) di legno, l'una il globo terrestre, l'altra il celeste ec.

» — * *Vaso tondo di cristallo o vetro, ad uso di fanale da difendere il lume dal vento.* (A)

6 — * (Fis.) Globo luminoso: *Specie di accensione nell'aria. V.* Meteore infiammabili. (A)

7 — (Mil.) *Piccola compagnia di soldati romani, e forse quel piccolo distaccamento che il Montecuccoli chiama* Bicoco, *Veget.* 115. (*Firenze* 1815.) Ma globo, che è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera scorrerati, vanno attorno rotando, ed assaghendo il nimico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda. (Gr)

8 — (Anat.) (Globo dell'occhio, *Nome dato all'occhio perchè ha forma globosa. Fu detto anche più elegantemente* Globo visivo.) *Fir. Dial. b. ll. uomi.* 403. Viene poi l'occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuata la pupilla, due cuoce di color bianco.

» — UTERINO: * *Tumore rotondo e solido che forma l'utero raggrinzato in se stesso, immediatamente dopo il parto.* (A. O.)

9 — * (Med.) Globo isterico: *È uno de' sintomi dell'isterismo; consiste in una sensazione pari a una palla che sembra dall'utero recarsi verso il petto ed il collo, quasi minacciasse di soffocazione l'ammalato.* (A. O.)

10 — * (Archeol.) *Simbolo del mondo, di potenza, di eternità, della libertà. Con un tumme esprime la sovranità de' mari; con un'aquila sopra avente le ali spiegate indica la consacrazione; con una fenice, la eternità; sopra un tripode è l'attributo di Urania.* (Mit)

Globo dall. da *Sfera* e da *Palla. Globo* si suole applicare a quei corpi che non sono geometricamente sferici, ma che a questa forma si avvicinano, cioè, sono sferoidali; dinota ancora un aggregato d'individui riuniti insieme. *Sfera* è vocabolo de' geometri e denota un solido prodotto da un semicerchio girante intorno al suo diametro. Il *Globo* si concepisce per lo più pieno, la *Sfera* vuota: quindi diciamo *Globo terrestre* alla terra, *Sfera armillare* alla macchina che rappresenta il sistema mondiale. Ancora *Palla* si è un corpo sferico o quasi, ma oltre al concepirsi sempre solido, si applica a' corpi maneggiabili, e facili a scagliarsi, quali le *palle da giuoco*, quelle *da schioppo*, *da cannone* ec.

Globosità, Glo-bo-si-tà. (*Sf. ast. di* Globoso.) *Rotondezza,* —, Globositade, Globositate, *sin. Lat.* rotunditas, globositas. *Gr.* στρογγυλότης, περιφέρεια. *Sagg. nat. esp.* 243. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti ec., non si possono scambievolmente vedere.

Globosità. (St. Nat.) Glo-bo-si-tà. *Sm. pl. V. G. Alcuni oritografi danno questo nome alle conchiglie univalve fossili, che hanno la forma di una palla, principalmente ai tonni.* (Bos)

Globoso, Glo-bó-so. *Add. m. Sferico, Rotondo. Lat.* globosus. *Gr.* σφαιροειδὴς. *Gal. Macch. Sol.* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento delle superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

Globulare. (St. Nat.) Glo-bu-là-re. *Add. com. Che è conformato a foggia di globetto. Globos. Gab. Fis.* Corpercinoli globulari.—Ente bernardiforme e globulare.—Olio nativo globulare.—Concrezione globulare. (A)

Globularia. * (Bot.) Glo-bu-là-ri-a. *Sf. Lat.* globularia. *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle globulariane, distinto dall'involucro embricato, dal ricettacolo paleaceo sul quale sono disposti i fiori muniti di calice cinquefido persistente, colla corolla irregolare e cinquefida. I semi restano chiusi nel fondo del calice. La* globularia vulgaris, globularia bolonara, *fu già creduta vulneraria e detersiva. La* globularia alypum *pertiene a questo genere. Ed entrambe si coltivano per l'eleganza de' loro fiori.* (A.O.) (N)

Globulo, * Glò-bu-lo. *Sm. dim. di* Globo. *Lo stesso che* Globetto. *V. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 99. La più facile formazione de' loro globuli ec. *E Lez. cit. dall'Alberti in* Girino. Nell'umor prolifico e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi molanti globuli del sangue. (N)

2 — * (Archeol.) Globuli o Globetti *diconsi quei piccoli segni rotondi che veggonsi sulle frazioni degli assi romani e che servivano a dinotare il numero delle once. Veggonsi ancora su di alcune medaglie d'argento e di bronzo della Sicilia.* (Mil)

Globulino. (St. Nat.) Glo-bu-lì-no. *Add. m. Che è sparso di globetti, Che è composto di globetti. Algar. Newt.* Materia globulosa di Cotesio. (A)

Gloucestra. * (Geog.) Glo-cè-stra, Gloucester. *Lat.* Glanum, Glocestria, Claudii castra. *Città e Contea d'Inghilterra.—Nome di più comuni e contee degli Stati uniti. — Nome di più isole del grande Oceano equinoziale.* (G)

Glochidi. * (Bot.) Glò-chi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* glochides (Da *glochis* punta di strale.) *Parti accessorie de' vegetabili, cioè setole o peli rigidi, acuti, ed all'estremità uncinati.* (Aq)

Glochidio. * (Bot.) Glo-chi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* glochidium (Da *glochis* strale.) *Genere di piante da Forster stabilito nella monadelfia triandria, famiglia delle tricocche, da Cavanilles riunito al genere bredlija, i cui fiori hanno una corolla di sei petali e tre stami, a filamenti quasi nulli, e ad antere gemelle mucronate e riunite, il frutto a sei coccole, ognuna con due semi.* (Aq) (N)

Glocodina. * (Med.) Glo-c-o-di-na. *Sf. V. G. Lat.* glocodina. (Da *glodes* viscoso, glutinoso.) *Principio glutinoso.* (Aq)

Glocosina. * (Bot.) Glo-co-sì-na. *Sf. V. G. Lat.* glycosmis. (Da *glu-*

glutine, e nema filo.) *Genere di piante d'incerta sede stabilito da Agardh, distinto da filamenti viscosi, come gelatinosi, tenaci, continui e pieni di sporangi o gemelle seminifere, riportato al genere coccochloris: quantunque lo Sprengel pensi che appartengano al regno animale anzichè al vegetabile.* (A) (N)

Glogavia. * (Geog.) Glo-ga-vi-a, Glogau. *Lat.* Lugidunum, Glogavia, *Città e Circolo della Prussia nella Slesia.* (G)

Glogga, Glòg-ga. *Sf. Voce antichissima, che significava Campana.* (In *Ir. cloche* che sembra derivato dall'Illir. *kollo kol* campana, onde *Kiecati* dare i tocchi con la campana.) *Monos. Fl. It.* (A)

Glo glo. *Voce di niun significato, esprimente solo il romore che fa un fluido nell'uscire della strettura del collo d'un fiasco, o simile. Cozzan. Tirrach. 1. 18.* La cui mercè... l'acevan questi e quei bollare il mento Al suon del glo glo glo di vetri, Baschi, Mentre avviva che da quelli il vin ne caschi. (A)

Gloia, * Glò-i-a. *Sf. V. A. V. e di* Gloria. (Voce del dial. napolitano.) *Fr. Guitt. lett. 24. 62.* Non noi, messere, non Dei, se l nome tuo gloia dona; manifesto è, che tutta gloia vostra da Dio è; e s'è solo sua ec, e gloia e onore tutto ne fate a lui. (V)

Gloioso, * Glò-i-ò-so. *Add. m. V. A. V. e di* Glorioso. *Fr. Guitt. Lett. 3. 13.* Tormento gloioso rendo a me l'ingiustizia tua. (*V. not. Sof. ivi.*) (V)

Glommen. * (Geog.) Glòm-men. *Fiume della Norvegia.* (G)

Glomo. * (Archit.) Glò-mo, *Sm. Specie di fioriera, posta nell'alto in figura di cubo, la quale si affissa ne'sacrifizi.* (Dal lat. *glomus* gomitolo, che vien dall'ebr. *golem* gomitolo, massa.) (O)

Gloria, Glò-ri-a. [*Sf.* —, Gloia, Gloriato, *sin.*] *Lat.* gloria. *Gr.* δόξα. *Tes. Br. 7. 72.* Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf. 15.* Gloria non è altro che chiara notizia con lode. *E Purg. 11. 2.* Gloria è allegrezza dell'anima, e contentamento d'essere buono, e questa gloria è semplice e assoluta. *Pass. 285.* È adunque gloria un conoscimento manifesto e chiaro che hanno le persone d'alcuna eccellenza e bontà altrui, che sia degna di lode o d'onore, secondo la stima e l'opinion delle genti. *Com. Purg. 11.* Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto o di fatto con laude. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mai suo grado. *Albert. 33.* La gloria si è fama sparsa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov. 55. 3.* Meritamente una delle luci della fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf. 31. 116.* Che fece Scipion di gloria erede. *E Par. 1. 1.* La gloria di colui che tutto move, Per l'universo penetra, e risplende ec.

2 — (La sede dell'anime beate.) *Dant. Par. 11. 96.* Poichè la gente povera entrò Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe;

3 — La vita eterna. *Fiamm. Sacch. rim.* 55. Fu che l'anima abbia porto In paradiso e gloria.

» —* *Onde parlando d'un defunto s'usa dire* Dio l'abbia in gloria. (A)

4 — Nobiltà e Splendore di checchessia. *Vit. S. Domitil. 272.* La vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa, facevasi vestimenti di mirabile gloria (*pompa.*) (V)

5 — Prosperità e grandezza di stato. *Bocc. g. 10. n. 9.* L'altezza della subita gloria nella quale Messer Torello si vide, alquanto lo cose di Lombardia gli trascorse della mente. (A) (N)

6 — * *Col v.* Andare: Andare in gloria = *Aver somma compiacenza.* *V.* Andare in gloria. (A)

7 — [*Col v.* Aspettare:] Aspettare a gloria = *Attendere checchessia con grandissimo desiderio.* [*V.* Aspettare, §. 7.]

8 — *Col v.* Dare; Dar gloria = *Onorare.* *V.* Dare gloria, * e Darà gloria. (A)

9 — * *Col v.* Entrare: Entrare in gloria = *Divenir glorioso.* *V.* Entrare in gloria. (N)

10 — [*Col v.* Sonare:] Sonare a gloria = *Suonare a festa. Cron. Morell. 333.* Domenica sera si sonò a gloria.

11 —* *Fu detto* A gloria a Dio *per* di Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 50.* Facela a gloria a Dio. (V)

12 — *Proverb.* Ogni salmo in gloria torna o finisce; *che è lo stesso che* La lingua batte dove il dente duole; *e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono. Ar. Lan. 2. 3.* Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

13 — (Pitt.) *Pittura rappresentante angeli e santi in cielo. Vasar.* Una gloria celeste. *Baldin. Dec.* Sopra è dipinta una gloria di Cherubini, » e d'altri Angeli nudi. (A)

14 —* (Icon.) *Divinità allegorica rappresentata in molte fogge diverse. I suoi simboli più comuni sono una palma, una ghirlanda, una tromba, le ali, una aurora d'alloro, un'aureola ec.* (Mit)

Gloriante, Glo-ri-àn-te. [*Part. di* Gloriare. *Che gloria.*] *Che si gloria. Lat.* glorians. *Gr.* καύχησις. *Maestruzz. 2. 7. 1.* L'altro modo dalla parte d'esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

Gloriare, Glo-ri-à-re. [*Att.*] *Lodare, Magnificare e Dar gloria. Lat.* commendare, laudare, laudibus extollere. *Gr.* ἐγκωμιάζω. *G. V. 11. 13. 3.* Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div. 64.* Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. *Dant. Par. 15. 44.* Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la vera fede a gloriarla, Di lei parlare è buono ch'a lui arrivi.

2 —[Aver Godere, Partecipar della gloria, Essere in istato di gloria e di felicità.) *Dant. Vit. Nuov. 30.* Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la insegna di quella reina benedetta *G. V. 10. 201. 3.* E quando più gloriava e trionfava, la sua corte fu sconfitta.

3 — Trionfare, Essere nella gloria eterna sommamente felice. *Modo ant. Vit. S. M. Madd. 87.* Pensomi che l'anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione da vedere messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli Angeli suoi. (A) (B)

4 —[*E col secondo caso.*] *Dant. Par. 16. 2.* Se gloriar di te la gente fai.

5 — *N. pass.* Prender gloria di se medesimo e de' suoi fatti, Vantarsi. *Lat.* gloriari, se jactare. *Gr.* αὐχεῖσθαι. *Bocc. nov. 91. 9.* Acciocchè ec, meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab. 205.* In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'avere un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, dannosa e sconvenevole eleggere. *Petr. son. 101.* Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz. 2. 7. 1.* Quando alcuno si gloria d'alcuno fatto. *Sen. Ben. Varch. 630.* Solo Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva e gloriava ec., doveva esser tenuta da chi la menava. *Bern. Orl. 2. 20. 1.* Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

» — *E parzialmente. Vit. SS. Pad. 1. 219.* Insuperbendo, incominciossi a gloriare in sè e di sua virtude. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 74.* Questa è la cagione, che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. *Segner. Mann. Gen. 27. 1.* Considera in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *E Pelb. 1. 1.* Considera con quanta risoluzione esclama l'Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ec., gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell'autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure solo si volle gloriar nella Croce ec. Ma tu, che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriar nella Croce. Ti glorii della Croce di Cristo, perchè ti glorii di esser Cristiano ec., ma non però ti vuoi gloriar nella Croce, perchè non curi di starvi su crocifisso. (V)

6 — Divenir glorioso e beato. *Com. Purg. 1.* Che Dante fosse mostrato per lui, la gente sua, cioè la perduta nell'Inferno, e poscia tanta di quella che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

Gloriato, * Glo-ri-à-to. *Add. m. da* Gloriare. *Lodato, Magnificato. Car. Lett. 2. 10.* In quelle cose nelle quali vogliamo essere ripetuti dagli altri, onorati, gloriati. (Br)

2 — Glorioso, [Celebre, Illustre.] *Lat.* gloriosus. *Gr.* ἔνδοξος.

3 — [*Ed in forza di sm., parlando di persona, ma è modo antico.*] *Franc. Sacch. Op. div.* Nell'Evangelio si può comprendere che la sentenzia sarà gloria a' gloriati.

Gloriato, * *Sm. V. A. V. e di* Gloria. *Fr. Jac. T. 2. 24. 12.* Or vien con noi bellissima Al nostro gloriato, Che è sì animato. (V)

Gloriazione, Glo-ri-a-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *Il gloriarsi. Lat.* gloriatio. *Gr.* καύχημα. *But. Inf. 26. 1.* Della quale gloriazione fuormisone bella l'autore, dice, ec.

Glorificamento, Glo-ri-fi-ca-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Glorificazione. *V. Lat.* gloriae largitio, glorificatio. *Gr.* δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperato un eterno glorificamento nel morire Iddio.

Glorificante, Glo-ri-fi-càn-te. [*Part. di* Glorificare.] *Che glorifica. Lat.* glorificans. *Gr.* δοξάζων. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

Glorificare, Glo-ri-fi-cà-re. [*Att.*] *Lodare, Dar gloria. Lat.* gloria afficere, gloriam dare, glorificare. *Gr.* δοξάζω, δοξολογέω. *Lab. 3 fr.* E perciò questa ingannatrice come a glorificarla ci disposto, così ad avvilirla e a pavidarla ti disponi. *Dittam. 3. 1.* Ma vedi il Cantore, che ancor si glorifica-Che Pallas diede ingegno e argomento. *Cavalc. Discipl. Spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono.

» —* *Uscita antica. Guitt. lett. 3. 19.* Defenderò lui, e glorificerò, e impiegherollo di longa vita. (V)

2 —* Beare, Beatificare, *cioè Dar gloria o beatitudine celeste. Passav.* Chi mi farà onore io il glorificherò. (A)

3 — *N. pass.* Gloriarsi. *Lat.* gloriari, se jactare. *Gr.* αὐχεῖσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del regno de' Tessali. *Tratt. Sap.* Disse il Savio nella Scrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist. 74.* Usiamle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh. 56.* Nella mia cattedra io mi glorifico.

Glorificato, Glo-ri-fi-cà-to. *Add. m. da* Glorificare. *Fatto beato, Divenuto glorioso nell'eterna beatitudine. Lat.* glorificatus. *Gr.* δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose e in molte altre la mente, che ci si leva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv. 2. 51.* Com'egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg. 26. 79.* Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E 25. 229.* E la Vergine è in ciel glorificata.

Glorificatore, Glo-ri-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Glorificare.] *Che glorifica, Dator di gloria. Lat.* glorificans. *Gr.* δοξαστής, δοξολογός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore e glorificatore.

Glorificatrice, * Glo-ri-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Glorificare. *V. di reg.* (O)

Glorificazione, Glo-ri-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il glorificare. Donamento e ricevimento di gloria.*—, Glorificamento, *sin. Lat.* glorificatio. *Gr.* δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Espos. Salm.* E ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Med. Ars. Cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione e della glorificazion di Cristo.

2 — (Teol.) [Glorificazione degli Eletti, *dicesi da' teologi l'innalzamento della creatura alla gloria eterna.*] *Cavalc. med. cuor.* E dobbiam sapere che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec., dalla glorificazion del corpo, dallo inferno e dal mondo.

Gloriosa. * (Bot.) Glo-ri-ò-sa. *Sf. Lat.* gloriosa. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle giglacee che porta la corolla di sei petali allungati e rivoltati, lo stilo ricurvo colla stimma a tre lobi, ed i semi globosi. La* Gloriosa superba *indigena del Malabar*

e che si coltiva nelle stufe degli orti botanici ha meritato tal nome per la bellezza de' suoi fiori di un bellissimo scarlatto. L'altra specie Gloriosa simplex *nativa del Senegal ha i fiori cerulei.* —, Motonica, *sm.* (N)

Gloriosamente, Glo-rio-sa-mén-te. *Avv.* *Con gloria, Onoratamente. Lat.* gloriose, honeste. *Gr.* ἐνδόξως, τιμίως, εὐκλεῶς. *Bocc. nov. 13. 26.* Il Conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov. 18. 47.* Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente che mai. *E nov. 96. 13.* Nè vogliate, con sì lieta marchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par. 11. 12.* Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

Gloriosetto, Glo-rio-sét-to. [*Add. m.*] *dim.* (*e quasi dispregiativo*) *di* Glorioso. *Lat.* jactantior, gloriosulus, gloriosior. *Segn. Pred. 25. 5.* Quindi godete che di buon'ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

Gloriosissimamente, Glo-rio-sis-si-ma mén-te. (*Avv.*) *superl. di* Gloriosamente. *Lat.* gloriosissime. *Gr.* ἐνδοξότατα, εὐδοξότατα. *Petr. Uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo. *Guicc. Star. 12. 557.* Re guasto ec. vinse gloriosissimamente i Veniziani. *E 16. 611.* Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

Gloriosissimo, Glo-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Glorioso. *Lat.* gloriosissimus. *Gr.* λαμπρότατος, εὐδοξότατος. *Petr. Uom. ill.* Camillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V. 12. 108. 8.* Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire?

Glorioso, Glo-ri-ó-so. *Add. m.* *Pien di gloria,* [*Celebre, Illustre, Indotto, Famoso, Rinomato, Esaltato, Applaudito, Commendato, Lodato; e dicesi non meno delle persone che delle cose che recan gloria.* —, Glolioso, *s.m.*] *Lat.* gloriosus. *Gr.* λαμπρός, ἐνδοξος. *G. V. 5. 1. 2.* Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf. 13. 62.* Che dal segreto suo quanto ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch'io ne perdei le vene e' polsi. *E Purg. 22. 151.* Mele e locuste furon le vivande Che nudriro 'l Battista nel deserto, Perch'egli è glorioso, e tanto grande. *E Par. 2. 116.* Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete.

2 — Lodevole, [Meritevole d'approvazione, d'applauso.] *Bocc. nov. 15. 1.* Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz'altro aspettare a parlar cominciò.

3 — Pieno di vanto, Vanaglorioso. *Lat.* gloriosus, superbus. *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vedili da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi e ne' gloriosi parlari, ec.

4 — Giulebante, Gioposo. *Vit. S. M. Madd. 10.* Ed ecco che Marta se ne venne a casa così gloriosa. (*Era stata guarita da Cristo, e si dice innanzi,* che pareva che uscisse uno splendore del volto suo, sicchè ogni gente la guardava per maraviglia: *onde qui può valere* Luminosa.) (V)

5 — *Parlando dello stato del corpo de' beati nel cielo dopo la resurrezione, dicesi da' teologi che il corpo sarà glorioso, vale a dire* agile ed impassibile. (A)

6 —* *Parlando della* Beatissima Vergine e de' Santi, *dire il Passav.* La gloriosa Vergine Maria ec. *E altrove:* Li gloriosi apostoli San Pietro e san Paolo ec. (A) (N)

7 — *In modo basso. Aggiunto a* Vino = *Generoso, Gagliardo, Ottimo. Malm. 8. 44.* Credilo a me, ch'egli è del glorioso, Però qua dentro via distenda il braccio.

8 — (Eccl.) [*Misteri gloriosi diconsi gli ultimi cinque misteri del rosario in cui si rammentano le glorie della Vergine Maria.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti gloriosi.

Gloriuzza, Glo-ri-ùz-za. [*Sf.*] *dim.* [*e dispregiativo*] *di* Gloria. *Lat.* gloriola. *Cavalca. 71.* Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

Glosa, Glò-sa. [*Sf.* *Lo stesso che*] Chiosa. *V.* —, Glosa, *sin. Lat.* explanatio, expositio, declaratio. *Gr.* γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que' ch'amano. *Amm. Ant.* Glosa sopra 'l Matteo. (V)

2 — [*Cid. e Fare:*] Far glosa [= *Chiosare. V.* Fare glosa.]

3 —* (Mus.) *Ornamento vizioso e di cattivo gusto.* (L)

Glosare, Glosà-re. [*Att. Lo stesso che* Chiosare. *V.*] *Lat.* explanare, declarare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι, ἑρμηνεύειν. *Trait. pece. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo, *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Glosò l'editto, Nè vo' ch'ei vi comprenda.

Glosato, *Glosà-to. *Add. m. da* Glosare. *Lo stesso che* Chiosato. *V.* (A) *Salvin. Pros. Tosc. 2 60. 1es 3 f* Nel greco idioma postata (*la compilazione delle leggi*) e da molti e molti sofisti greci parafrasata e glosata (N)

Glosatore, Glo-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Glosare.] *Chi glosa, Chi fa glosa.* [*Lo stesso che* Chiosatore. *V.*] *Lat.* explanator. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Bun. Fier. 2. 3. 11.* E biascicando, sbavando e digrignando, S'esprime glosatore E argumentator, qual suole, a scocco.

Glosatrice,* Glo-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Glosare. *V. di reg. Lo stesso che* Chiosatrice. *V.* (O)

Glossa. * *Sf. Lo stesso che* Glosa. *V. Red. Etim.* (*In Menagio Or. It. 233*) Trovasi *burna* nelle Glosse antiche. (N)

Glossacatico. (Chir.) Glos-sa-cà-ti-co. *Sm. Lo stesso che* Glossocatico. *V.* (Dis. Chir.)

Glossagra. (Med.) Glos-sà-gra. *Sm. V. G. Lat.* glossagra. (Da *glossa* lingua, ed *agra* presa, cattura.) *Dolore reumatico nella lingua.* (Aq)

Glossalgia. (Med.) Glos-sal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* glossalgia. (Da *glossa* lingua, e *algos* dolore) *Dolore della lingua prodotto da infiammazione.* —, Glottalgia, *sin.* (Aq)

Glossantrace. * (Med.) Glos-san-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* glossanthrax. (Da *glossa* lingua, e *anthrax* carbone) *Carbone della lingua, Parotide maligna, Malattia de' bruti domestici.* (Aq)

Glossb. III.

Glossariffito. * (Bot.) Glos-sa-ri-fì-to. *Sm. V. G. Lat.* glossariphytum. (Da *glossarion* linguetta, e *phyton* pianta.) *Nome di una divisione delle sinantoree, proposto da Necker, la quale comprende le piante mediante cioè a fiori composti, il di cui raggio è formato da fiori colla corolla a linguetta.* (Aq)

Glossario. (Lett.) Glos-sà-ri-o. [*Sm.*] *Dizionario* [o *Collezione di voci appartenenti ad una data Lingua che non sia di uso comune.*] (*V.* Dizionario e Comento.) *Lat.* glossarium. (Dal gr. *glossa* discorso.) *Red. lett. 1. 13.* La quale (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi ec.

Glossaspide.* (Bot.) Glos-sà-spide. *Sf. V. G. Lat.* glossaspis. *Genere di piante della ginandria monandria; famiglia delle orchidee, il quale porta i sepali formati a volta, il labbro inferiore diviso in tre pezzi, i due laterali lunghi e filiformi, ed uniti alla base della colonnetta, lo spessore rigonfio ed ovale, i podisperoni separati dalle proprie glandole.* (Da *glossa* lingua, ed *aspis* aspide; Lingua d'aspide.) (N)

Glossati.* (Zool.) Glos-sà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* glossata. (Da *glossa* lingua.) *Decima classe d'insetti nel sistema entomologico di Fabricio; la quale comprende quegl'insetti i cui caratteri sono d'avere una lingua più o meno sviluppata sopra se, contorta a spira, e nascosta fra due palpi guerniti di peli.* (Aq)

Glossema. (Lett.) Glos-sè-ma. *Sm. V. G. Dicesi d'una o più voci che s'aggiungono al discorso, per ispiegare una o più voci che si sono messe innanzi.* (Dal gr. *glossa* discorso.) *Bisc. Malm.* Dice che c'era un tratto una volta ec. Dove si vede che una volta è glossema d'un tratto. (A)

2 — *Più spesso è quando i copisti hanno intruso in un testo una o più voci che sono spiegazione d'una parola o d'un concetto che lor sembravano oscuri. Lami Lez. ant.* Stimando che la voce *Anno* in Livio sia un glossema d'ignorante copista intruso nel testo. (§)

Glossiano.* (Anat.) Glos-si-à-no. *Add. m. Lo stesso che* Glossico. *V.* — *Muscolo glossiano o linguale.* (A. O.)

Glossico. (Anat.) Glò-si-co. *Add. m. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua.* —, Glossiano, *sin. Voc. Dis.* Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava. (A)

Glossina, * Glos-sì-na. *N. pr. f. Lat.* Glossina. (Dal gr. *glossa* lingua: quasi voglia dirsi linguaccuta, garrula.) (B)

Gloxinia. * (Bot.) Glos-si-ni-a. *Sf. Lat.* gloxinia. *Genere di piante americane introdotte al botanico Giardino dell'Heritier, e stabilito nella didinamia angiospermia, famiglia affine alle genziane, il quale porta il calice superiore diviso in cinque parti, la corolla irregolare campanif rme col lembo obliquo, il quinto filamento sterile, e la capsula che si apre in due valve. La* Gloxinia speciosa *si fa ammirare ne' giardini pei suoi eleganti fiori porporini.* (N)

Glossite. (Med.) Glos-sì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* glossitis. (Da *glossa* lingua) *Infiammazione della lingua. La dicono anche* Glosite. (Aq) (A. O.)

Glosso.* (Zool.) Glò-so. *Sm. V. G. Lat.* glossus. (Da *glossa* lingua) *Con questo nome Poli distinse l'animale racchiuso in una conchiglia libera equivalve, coll'estremità rivolte a spira e divise in quanti. Detto animale differisce da quello delle came ordinarie per un piede più grande ed ovale. Nel Mediterraneo se ne trova una specie assai grande ch'è la* Chama cor. Lin. (Aq) (N)

Glossocatoco.* (Chir.) Glos-so-cà-to-co. *Sm. V. G. Lat.* glossocatochus. (Da *glossa* lingua, *cata* giù, ed *echo* io tengo) *Specie di specillum della bocca, fatto a guisa di pinzetta, del quale ci serviamo per abbassare la lingua, e per ben premerla sopra la parte inferiore della bocca, onde scoprire sino al fondo le malattie che potessero essere in esse accadute.* —, Glossocatoco, *sin.* (Dis. Chir.) (Aq)

Glossocele.* (Chir.) Glos-so-ce-le. *Sm. V. G. Lat.* glossocele. (Da *glossa* lingua, e *cele* tumore.) *Ernia della lingua, proveniente da infiammazione, da ingorgo cronico del suo tessuto, o da paralisi di qualcuno de' suoi muscoli.* (Aq)

Glossocomo.* (Chir.) Glos-so-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* glossocomium. (Da *glossa* lingua, e *comeo* io ho cura.) *Antico strumento che non più usasi, fatto a foggia di lingua o di cassa lunga, a fin di ridurre le fratture e le lussazioni delle coste e delle gambe.* (Aq) (O)

2 —* (Mecc.) *Famosa macchina di cui si vuole inventore Archimede, colla quale, rinvenuto un congruo punto d'appoggio, vantavasi di poter innalzare qualunque enorme peso, ed anche l'intero globo terraqueo.* (Aq)

Glossoderma. * (Zool.) Glosso-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* glossoderma. (Da *glossa* lingua, e *derma* pelle.) *Poli, classificando gli animali molluschi, indica con questo nome la tunica crustacea del suo genere glossus, che presenta una figura linguiforme, ed il quale comprende parecchie specie del genere* Cardium. (Aq)

Glossodia.* (Bot.) Glos-sò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* glossodia. (Da *glossa* lingua, e *idea* forma.) *Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, distinte da una corolla a cinque petali aperti, uno de' quali è somigliante ad una lingua, la colonnetta membranosa slargata termina coll'antera, ed ogni loculo contiene due masse di polline. Piante erbacee della Nuova Olanda che hanno una foglia sola, un fiore ceruleo, e sono guernite di peli geminati.* (Aq) (N)

Glossoepiglottico. * (Anat.) Glos-so-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossoepiglotticus. (Da *glossa* lingua, e *epiglottis* epiglottide.) *Aggiunto di muscoli o di fasci di fibre carnose, i quali stesi dalla base della lingua all'epiglottide, sollevano ed allontanano quella della glotta.* (Aq)

Glossofaringeo. * (Anat.) Glos-so-fa-rin-gè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossopharyngeus. (*Da glossa* lingua, e *pharynx* faringe.) *Paio della nona muscolosa delle fisionge, che nascono dalle parti laterali della Lingua e fanno parte del costruttore superiore.* (Aq)

Glossoflogosi. * (Med.) Glos-so-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* glossophlogosis. (Da *glossa* lingua, e *phlegosis* infiammazione.) *Infiammazione della lingua.* (Aq)

Glossogastero. * (Ittiol.) Glos-so-gà-ste-ri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* glos-

sogastrea (Da *glossa* lingua, e *gaster* ventricolo) *Vocabolo ridicolo, usato da'cuochi per salmizzare gli adulatori e gli avvocati malvagi.*(Aq)

Glossografia. (Anat.) Glos-so-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossographia. (Da *glossa* lingua, e *graphein* to descrivo.) *Descrizione della lingua.*(Aq)

Glossografo. (Filol.) Glos-sò-gra-fo. [*Add. e sm.*] *V. G. Scrittore di glosse, e specialmente di quelle che appartengono a' vocabuli e alle lingue. Lat.* glossographus. *Gr.* γλωσσογράφος. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 127.* Nell'Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle non vi pescano gli eruditi! » *E 1. 273.* Ingegno per rete, o anno ne' Latini barbari autori ritrova il sopraddetto glossografo. (N)

Glossoide. * (Min.) Glos-sò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* glossoides. (Da *glossa* lingua, e *idos* somiglianza, figura.) *Pietra a forma di lingua.* (Aq)

Glossolite. * (St.Nat.) Glos-so-li-te. *Sf. Detto anche* Glossolito. *Lo stesso che* Glossopetra. *V.* (Dal gr. *glossa* lingua, e *lithos* pietra.) (O)

Glossologia. (Anat.) Glos-so-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossologia. (Da *glossa* lingua, e *logos* discorso.) *Discorso ragionato circa la lingua; ed è una parte della somatologia.* —, Glottologia, *sin.* (A)

Glossoma. * (Bot.) Glos-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* glossoma. (Da *glossa* lingua.) *Arboscello della Guiana, che nella tetrandria monoginia e nella famiglia delle rumicee, forma un genere da Aublet stabilito, e così da Schreber denominato a cagione della forma di lingua che hanno le sue antere; porta il calice turbinato con quattro denti, la corolla ricurva con quattro petali, quattro stammi, ed una drupa a forma di pero con una loggia ed un seme* (Aq) (N)

Glossomanzia.* (Filol.) Glos-so-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossomania. (Da *glossa* lingua, e *mantia* furore.) *Eccessiva propensione a far glosse.* (Aq)

Glossomanzia. * (Med.) Glos-so-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossomantia. (Da *glossa* lingua, e *mantia* divinazione.) *Prognosi nelle malattie, tratta dalle qualità della lingua.* (Aq)

Glossopalatino. (Anat.) Glos-so-pa-la-ti-no. *Add. e sm. comp. Nome di due muscoli che hanno la loro origine nel palato, e vanno ad inserirsi nella lingua. Lat.* glossopalatinus. (Dal gr. *glossa* lingua, e dal lat. *palatum* palato.) (Aq)

Glossopeo. * (Ar. Mes.) Glos-so-pè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* glossopeum. (Da *glossa* lingua, e *peo* io fo.) *Così dicesi un artefice di linguette di canna, volgarmente dette Ancie, colle quali si suonano certi strumenti da fiato; come l'oboè, il clarinetto, il fagotto ec.*(Aq)

2 — * (Gram.) *Dicesi anche così un Facitore di nuovi ed insoliti vocaboli i quali ordinariamente sogliono formare i filosofi ed altri scrittori di scienze ed arti, per esprimere idee ed invenzioni nuove.* (Aq)

Glossopetalo. * (Bot.) Glos-so-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* glossopetalum. (Da *glossa* lingua, e *petalon* petalo.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali della pentandria pentaginia, famiglia delle ramnee, da Aublet chiamato* Coupia, *designato con questo nome dallo Schreber dall'aver guarniti i loro petali d'un'appendice linguiforme; ha inoltre il calice con cinque denti, i petali aperti, gli stami attaccati ad un disco glandoloso, ed una bacca con cinque semi.* (Aq) (N)

Glossopetra. (St.Nat.) Glos-so-pè-tra. *Sf. V. G. Lat.* glossopetra. (Da *glossa* lingua, e *petra* pietra.) *Fossili triangolari, schiacciati, ed intagliati alle estremità; e perchè supposti lingue di serpenti pietrificate, vennero perciò come tali denominati, benchè realmente non siano che denti di cani marini, che trovansi copiosamente a Malta ed altrove.* —, Glossolite, *sin.* (Boss) (Aq)

Glossoplegia.* (Chir.) Glos-so-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossoplegia. (Da *glossa* lingua, e *plege* colpo.) *Paralisi della lingua con perdita di moto o di senso, o di entrambi. Di rado è malattia idiopatica, ma spessissimo sintomatica o conseguenza d'apoplessia o di lesione all'origine de' nervi motorii e guastatori, o di subitanea gravissima passione d'animo o d'abuso di rimedii narcotici, ec.*(Aq)

Glossoptosi. * (Chir.) Glos-sò-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* glossoptosis. (Da *glossa* lingua, e *ptosis* caduta.) *Caduta della lingua.* (Aq)

Glossorragia. * (Chir.) Glos-sor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossorrhagia. (Da *glossa* lingua, e *rhegno* io rompo.) *Emorragia della lingua.*(Aq)

Glossoschisis.* (Chir.) Glos-so-schi-sis. *Sm. V. G. Lat.* glossoschisis. (Da *glossa* lingua, e *schisis* scisso.) *Indurimento della lingua.* (Aq)

Glossoscopia. * (Med.) Glos-so-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* glossoscopia. (Da *glossa* lingua, e *scopeo* io osservo.) *Esplorazione della lingua.*(Aq)

Glossospasmo.* (Med.) Glos-so-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* glossospasmus. (Da *glossa* lingua, e *spasmos* stendimento, stiramento, convulsione.) *Affezione spasmodica della lingua.* (Aq)

Glossostafilino. * (Anat.) Glos-so-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossostaphylinus. (Da *glossa* lingua, e *staphyle* ugola.) *Piccolo muscolo sottile, stretto ed allungato, che dalla base della lingua stendesi alla parte inferiore e laterale del velo del palato, nel pilastro esteriore del quale trovandosi, serve ad abbassarlo.* (Aq)

Glossotemone. * (Bot.) Glos-so-tè-mo-ne. *Sm. V. G.* glossotemon.(Da *glossa* lingua, e *stemon* stame.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi, della famiglia delle bitumeriacee di Decandolle, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, da cinque petali, da cinque stami petaliformi che ne' lati portano gli stami colle antere reniformi, dallo stimma diviso in cinque parti, e dalla capsula echinata con cinque logge ciascuna con molti semi. Frutice dell'Asia con grandi foglie reticolate angoloso-dentate nel margine, ispide e con cinque nervi, porta i fiori a corimbo di color rosso.* (Aq) (N)

Glossotrofia. * (Med.) Glos-so-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossotrophia. (Da *glossa* lingua, e *strophe* volgimento.) *Rovesciamento della lingua, con cui alcuni si soffocano per tedio della vita.* (Aq)

Glossotomia. (Anat.) Glos-so-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossotomia. (Da *glossa* lingua, e *tome* taglio.) *Dissezione od amputazione della lingua.* (Aq)

Glottazare, Glo-te-rà-re. *N. ass. T. ornitologico ma poco usato. Fare il verso della cicogna.* (Aq)

Glottide. (Anat.) Glot-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* glottis. *Gr.* γλῶττις, *ιδος.* (Da *glossa* lingua.) *Apertura obbliqua, rivestita esteriormente, e più larga poste-*

riormente, che s'osserva alla parte superiore della laringe, tra le corde vocali d'un lato e quelle dell'altro. —, Glottide, *sin.* (A) (A. O.)

Glottalgia. * (Med.) Glot-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Glossalgia. *V.* (Da *glossa* lingua, ed *algos* dolore.) (Aq)

Glottide. (Anat.) Glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Glotta. *V. Tagliacozzo.* Canale dell'asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di Glottide. (A)

2 — (Zool.) *Sorta d'uccello che ha la lingua molto lunga. Lat.* glottis, *Plin. Segn. Pan. 622.* Di un certo amorevolissimo uccello, chiamato *glottide*, scrivono i Naturali, che prende a fare cortesemente la scorta alle coloraci, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare. (N. S.)

Glottologia. (Fisiol.) Glot-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Glossologia. *V.* (Dal gr. *glotta* lingua, e *logos* discorso.) *Serve anche a dinotare quella parte della fisiologia che tratta della formazione della voce.*(A)

Glucina. * (Geog.) Glu-ì-na. *Città della Turchia europea.* (G)

Glucina. (Chim.) Glu-ci-na. *Sf. V. G. Lat.* glucyna. (Da *glycys* dolce.) *Ossido metallico collocato fra le terre, scoperto da Vauquelin nel berillo di Siberia e nello smeraldo, e così denominato dalla proprietà che ha di combinarsi con gli acidi somministrando dei sali che hanno tutti un sapore zuccherino. La dicono anche* Glucinia.(Aq)

Glucinio. * (Chim.) Glu-ci-ni-o. *Sm. Nome proposto per indicare il metallo, che unito coll'ossigeno, costituisce la glucina, ma che ancora non si è potuto ottenere.* —, Glucinio, *sm.* (A. O.)

Glucovia. * (Geog.) Glu-cò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

Glucstadia. * (Geog.) Gluc-sta-di-a. *Lat.*Glukstadium, Tychopolis. *Città della Danimarca, capitale del ducato di Olstenia.* (G)

Gluma. (Bot.) *Sf. Parte inferiore o calice del fiori delle piante graminee e ciperacee, allorchè rinchiude due fiori; detta anche* Loppa *e* Pula. *Lat.* gluma. (A) (A. O.)

Glumella. * (Bot.) Glu-mel-la. *Sf. Piccola gluma; calice delle graminee e delle ciperacee, quando non rinchiude che un sol fiore. Lat.* glumella. (A. O.)

Gluta.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* gluta. (Da *gluten* colla.) *Genere di pianta dicotiledonee a fiori polipetali regolari, della famiglia delle bitumeriacee, della pentandria monoginia di Linneo, che dessume tal nome dalla disposizione de'petali che unitamente agli stami sono attaccati alla colonnetta o peduncolo del germe.* (Aq) (N)

Gluteo. (Anat.) Glù-te-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* glutes. (Da *glutos* natica.) *Diconsi così tre muscoli: uno de' quali grande, l'altro medio, che nella sua regione posteriore viene coperto dal primo, ed il terzo minore, situato sotto il secondo; i quali colla loro massa carnosa concorrono a formare il gonfiamento delle natiche, e cooperando coll'azione di altri muscoli, servono a varii moti del femore.* —, Gluteo, *sm.* (Aq)

2 — * *Dicesi anche* Nervo gluteo *il grosso ramo del lombo sacro, che esce dall'incavatura ischiatica, al disopra del muscolo piramidale.*— Arteria glutea, *l'iliaca posteriore.* — Vena glutea; *tiene lo stesso cammino che l'arteria.* (A. O.)

Glutiflogosi.*(Chir.) Glu-ti-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* glutophlogosis. (Da *glutos* natica, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle natiche.*(Aq)

Glutinativo, * Glu-ti-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad incollare. Gars. Berg.*(O)

2 — * (Farm.) *Aggiunto di rimedio atto a condensare gli umori.* (O)

Glutinatori. * (Archeol.) Glu-ti-na-tò-ri. *Add. e sm. pl. Ministri di cui usavano i Romani per incollare i papiri.* (O)

Glutine. (Chim.) Glù-ti-ne. *Sm. V. L. Materia che generalmente si attribuisce a' vegetabili e che si approssima più alle sostanze animali, e si putrefà al pari di esse. Si trova in una quantità considerabile nel frumento, ma forma anche una parte componente di molte altre sostanze. È di un colore giallo-bigio, sommamente tenace, estensivo ed elastico; si appicca, fino a tanto che sia ancora bagnato, molto tenacemente ad altri corpi, e da ciò trasse il nome; se ne fa uso per saldare le stoviglie e le porcellane rotte. Esso comunica alla pasta panificabile la proprietà di levarsi; all'uva quella di fermentare, e simili. È diverso dalla* Fecola *e dalla* Mucilaggine. (Ga) (G.P.)

2 — (Fis.) *Materia che serve per attaccamento, che attacca e congiunge insieme;* [*alimenti* Colla.] *Lat.* gluten. *Gr.* κόλλα. *Gal.Sist. 212.* Secchè qualunque piccol rilegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine, basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat.-esp. ros.* Dubitavasi tuttavia, dopo quest'esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d'acqua.

3 — (Min.) *Dicesi il Cemento naturale che unisce le parti di alcuni aggregati lapidei, come le Puddinghe, le Arenarie,* ec. *Alcuni glutini sono quarzosi, altri calcarei.* (Boss) *Magal. lett. z.* Mollificandosi per mezzo dell'umore quel glutine che in sì fatta guisa le legava. (*Parla delle parti minime dei sali.*) (N)

Glutino. (Anat.) Glù-ti-no. [*Sm.*] *V. L. Una delle parti del sangue. È anche un liquore che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell'uovo. Varch. Lez. sopra Dant. Purg. 25.* Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada e cambio, ec.

Glutinosità. (Fis.) Glu-ti-no-si-tà. *Sf. Qualità per la quale le parti d'un corpo hanno del viscoso, e facilmente s'attaccano agli altri corpi come colla. Cocch. Matem.* Il sangue vie più si accresce per l'ingrossamento e per la glutinosità degli umori. (A)

Glutinoso. (Fis.) Glu-ti-nó-so. *Add. m. Che ha glutine,* [*Che par glutine, Ch'è viscoso come glutine. Detto anche* Viscoso, Panioso, Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccaticcio.] *Lat.* glutinosus. *Gr.* κολλητικός, κολλώδης. *Lib. cur. malati.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi e freddi. *Cr. 4. 31. 2.* Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregando, e se è puro e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. Cons. 1. 65.* L'interna tunica degl'intestini è altramente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa; la qual materia ec. non è di sua natural natura tale, ma è divenuta viscosa e glutinosa, ec.

Glutinoso dill' *Viscoso*, *Tenace*, *Tegnente*, *Appiccaticcio*, *Attaccaticcio*. La differenza di questi vocaboli consiste nella intensità, della quale par che si possa stabilire questa gradazione: *Glutinoso*, *Appiccaticcio* o *Appiccicante*, *Attaccaticcio*, *Tegnente*, *Viscoso*, *Tenace*.

Gluzio. * (Anat.) Glò-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Glutco. *V.* (A.O.)

Gnarasta. (Agr.) Gna-rè-sta. *Sf. V. A. Sorta d'uva. Forse la stessa che* Gnaresta. *V.* (In gr. significa grata nel vigor dell'età; da *acme* vigor dell'età, ed *arestos* grato: e potrebbe sospettarsi così detta, perchè con l'andar del tempo, ed anzi che sia matura, perde le foglie, e così diviene men piacevole all'aspetto. Altri crede che *gnaresta* o *gnaresta* sien voci corrotte da uva agresta. V. *gnaresta*.) *Cresc. lib. 4. cap. 4.* Ed è un'altra specie, la quale è detta Gnaresta, e non è molto nera, ed ha il granello lungo, e perde anzi la maturità tutte le foglie. (*Il Vocabolario non ha voce che cominci da* gn. *Però vegga il lettore* quid agendum. *La lezione è sicura.*) (V) (*La lezione non par tanto sicura, dacchè si ha* gnaresta *nello stesso significato.*) (N)

Gnetina. * (Bot.) Gne-ti-na. *Sf. Genere di piante della diclinamia angiospermia, il quale comprende alcuni alberi spinosi della famiglia naturale delle pirenacee, caratterizzato da un calice quasi a quattro denti, da una corolla campaniforme quadrifida, dalle antere due semplici e due geminate o bipartite, e da una drupa che rinchiude una noce a due locoli e due semi uno dei quali spesso abortito; i fiori sono spicati o racemosi e simili a quelli della digitale. Così detto da Linneo in riconoscenza de' meriti di Giov. Giorgio Gmelin verso la botanica. Lat.* gnelina. (O) (N)

Gna. * (Mit. Celt.) *L'iride, la messaggiera di Frigga ne' diversi mondi.* (Mit)

Gnaccnara, Gnàc-che-ra. *Sf. V. e di* Nacchera. *Oit. Falcmier. Lett. Magal.* Questa è in forma d'una gnacchera, ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime gnacchere. (A) *Red. annot. ditir. 94.* Nacchera ec. I Veneziani dicono *gnaccara*. Tra gli Aretini *non essere una gnacchera* vale lo stesso che non essere una cosa di poco momento. (N)

Gnana. * (Geog.) *Isola della Dalmazia.* (G)

Gnafalio. (Bot.) Gna-fà-li-o. [*Sm. V. G. Genere di pianta a fiori composti e floscolosi, della singenesia superflua e della famiglia delle corimbifere, il quale si distingue per l'antodio squamoso embricato, colle squame esterne rotondate, e le interne scariose colorate e nitide, pel ricettacolo nudo alveolato e pel pappo peloso o nella sommità penniforme: quasi tutte le specie hanno il fusto e le foglie cotonose che tutte sembrano fiocchi di lana.*] *Lat.* gnaphalium. *Gr.* γναφάλιον. (Da *gnaphalon* fiocco di lana.)

2 — [*Pianta che ha lo stelo alquanto gialla, coltivato nella gioventù; le foglie sparse, numerose, lineari-lanceolate; i fiori di un giallo-pallido, lucidi, di odore aromatico, a corimbi terminali. Fiorisce dal maggio all'ottobre; è reputata nervina ed emmenagoga. È comune ne' monti aridi, ne' vecchi muri, ec. Sempre verde. Lat.* gnaphalium Stoechas Lan.] *Lib. cur. malat.* A cotali sconcerte delle mamme molto giovano le foglie della gnafalio cotte in vino vecchio.

3 — orientale * *Pianta perenne che coltivasi ne' vasi pe' suoi bei fiori gialli disposti in corimbo terminale. Si moltiplica dalla base che è cinta da una rosetta di foglie lineari-lanceolate ottuse, e quelle del fusto acute tutte lanate. Lat.* gnaphalium orientale. —, Perpetuum, Tollini, Fiore eterno, *sin.* (N)

Gnapva. *Sf. V. A. e plebea. Meretrice, secondo il Cesari; Barba, secondo l'Alberti; ma secondo l'Amati, Di mare schiumante, Sima. Così s'intende nella Romagna, e si legge nel Varchi.* (In gr. *gnaphe* fu iniquo, e *gnaphion* astuto, frandolento. *Chiarito* val poi che trae in su il naso per superbia. Il primo senso, ch'è il più naturale, commenda l'opinion dell'Alberti.) *Varch. Suoc. e. 2.* Ma che dicete voi che la gnaffa, quando seppe della moglie, gli levò gran parte di quell'amore, ec. *M. P.* Non è gran fatto calcolo: non sai tu come non fatte le femmine di partito? (B) (V)

Gnaffe. *Specie di giuramento; ed è lo stesso che* Affè. [*Modo basso fiorentino.*] *Lat.* mehercule, mediusfidius, aedepol. *Gr.* νὴ τὸν Ἡρακλέα. (Sorta da mutilazione della frase latina *res digna fide* cosa degna di fede. Meno naturalmente il Castelvetro la deduceva dal lat. *gnave* o *gnaviter*.) *Bocc. nov. 1. 25.* Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? Gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov. 24. 12.* Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros. 3. 120.* Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro che per un cominciamento di risposta, e per voce che dà principio e via all'altre. *Varch. les. 515.* I Latini aggiungevano alcuna volta la *g* a' lor nomi, dicendo *gnatus* e *gnavus*, in luogo di *natus* e *navus*; così i Toscani, anzi i Fiorentini, escludo questa lor voce propria, chiamano gnaffe, ec.

Gnagnera, Gnà-gne-ra. *Sf. V. bassa. Prurito, Pizzicore, e per trapo, Capriccio, Voglia.* (Dal ven. *gnagnar*, onde l'ingl. *gnaw* rodere.) *Magal. Lett.* Cavatevi pur le gnagnere di far Cardinali quanto vi pare. (A)

2 — * Lentezza, Tardità. (Z)

Gnagnerino, * Gna-gne-ri-no. *Add. m. V. plebea. Che di tutto ha voglia; ed anche Lento, Tardo.* (Z)

Gnagnerone, * Gna-gne-ró-ne. *Add. m. accr. e pegg. di* Gnagnerino. (Z)

Gnanimamente, * Gna-ni-ma-mén-te. *Avv. sinc. di* Magnanimamente. *V. Rim. Aut. N. Sp.* (O)

Gnao. *Voce della gatta,* (*fatta per figura d'onomatopea.*) *Lat.* felium ululatus. *Franc. Sacch. nov. 130.* Se la volea levar da dosso; ma quanto più questo fiocca, la gatta, faccendo gnao, più l'afferrava.

Gnaresta. (Agr.) Gna-rè-sta. *Sf. Specie d'uva aspra.* —, Gnarestà, *sin.* (V. *gnaresta*. In gr. *anarestos* vale non grato.) *Cresc. lib. 4 cap. 17.* E in quelle piantar si convengono quelle generazioni che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono gnaresta, ec. (V)

Gnatanciosi. * (Chir.) Gna-tan-ci-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* gnathancylosis. (Da *gnathos* mascella, e *ancylosis* incurvamento.) *Contrazione delle mandibole.* (Aq)

Gnatattera. * (Zool.) Gna-tat-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* gnathapteri. (Da *gnathos* mascella, e *apteros* senz'ale, e questo da *a* priv., e *pteron* ala.) *Nome imposto da Cuvier ad una divisione d'animali articolati, che comprende gl'insetti ulteri, cioè gli Aselli e Millepiedi, ec. sul riflesso che la loro bocca è provveduta di mascelle non di proboscide.* (Aq)

Gnatena, * Gna-te-ne. *N. pr. f. Lat.* Gnatenea. (Dal gr. *gnathon* parasito.) (B)

Gnatobola.* (Zool.) Gna-tò-bo-la. *Sm. V. G. Lat.* gnatobolus. (Da *gnathos* mascella, e *bole* tiro.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali, con mascelle talmente mobili e prolungate, che possono eseguire quasi un mezzo cerchio, nel qual movimento le spingono avanti. Questo genere corrisponde a quello degli adontognati di Lacépede.* (Aq) (N)

Gnatocefalo. * (Zool.) Gna-to-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gnathocephalus. (Da *gnathos* mascella, e *cephale* capo.) *Denominazione de' mostri che non hanno testa esternamente visibile, ma della mascella assai voluminose.* (Aq)

Gnatodonti. * (Zool.) Gna-to-dón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* gnathodontes. (Da *gnathos* mascella, e *odus, odontos* dente.) *Vocabolo proposto da Brunville per indicare la sezione de' pesci ossei, ne' quali l'inserzione de' denti è situata nelle ossa mascellari: carattere che li distingue dai cartilaginosi, i denti de' quali sono solamente fissati nelle pareti molli, che egli chiama* Dermodonti. (Aq)

Gnatone, Gna-to-ne. (*Add. e sin. V. A. Lo stesso che*) Ignatone. *V.*

Gnatone.* *N. pr. m. Lat.* Gnatho. (Dal gr. *gnathon* parasito, che vien da *gnathos* mascella.) (B)

Gnatorragia.* (Chir.) Gna-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gnatorrhagia. (Da *gnathos* mascella, e *rhegnumi* io rompo.) *Scolo di sangue dagli alveoli delle mascelle.* (Aq)

Gnatospasmo.* (Chir.) Gna-tospà-smo. *Sm. V. G. Lat.* gnathospasmus. (Da *gnathos* mascella, e *spasmos* stendimento, stiramento, contrazione.) *Contrazione spasmodica de' muscoli elevatori e depressori della mascella inferiore.* (Aq)

Gnao. (*Lo stesso che*) Gnao. *V.*

Gnaolare, Gna-o-là-re. [*N. ant.*] *Il mandar fuori che fa la gatta la sua voce.* —, Miagolare, *sin.* o (V. fatta per onomatopea.) *Magal. Lett. 11.* La gatta che gnaola, ci dice ch'ella ha preso il topo. (A) (N)

Gnapeio, * Gna-o-lì-o. *Sm. V. dell'uso. L'importuno miagolare di uno o più gatti.* (A)

Gnazia. * (Geog.) Gnà-zi-a. *Lo stesso che* Ignazia. *V.* (G)

Gnebadei.* (Geog.) Gne-ba-dé-i. *Antichi popoli arabi fra i Troglditi presso l'Etiopia.* (G)

Gneis o Gneiss. (Min.) *Sm. Roccia primitiva, composta degli elementi medesimi del granito, cioè di quarzo, di feldispato e di mica. La mica però vi è sempre in una quantità più grande, che non nel granito, e vi forma degli strati; il che produce una tessitura fogliosa della massa. Non è dunque lo Gneis se non una modificazione del granito, che trovasi però disposta in istrati meno densi e più sensibili che quelli del granito. Saussure diede allo Gneis il nome di Granito venato, perchè la mica vi è disposta d'ordinario come in vene continuate. Questa roccia trovasi sempre al disopra del granito. Werner distingue tre varietà di Gneis: il comune, grossolanamente schistoso; il minutato, nel quale le sostanze, che concorrono a formarlo, sono disposte in piccoli strati separati, paralleli tra loro, ma sinuosi; ed il lamellare, che non si stacca dagli schisti micacei se non perchè contiene mica in minore quantità. Altri distinguono lo Gneis in comune, quarzoso, talcoso e potiroide; di quest'ultimo, frequente in Norvegia, parla pure De Buch nel suo viaggio. Questa roccia serve di ganga a molti filoni metallici.* —, Gneisso, Gneiss, *sin.* (*Gneis* è voce ass.) (Boss)

Gnele, Gnè-le. *Pronome comp. Voce fuor d'uso. V. e di* Gliele. *Cecch. Assiuol. 4. 6.* E' gnele faranno più lunghe, che non le fece la moglie ad Atteone. (V)

Gnene, Gnè-ne. *Pronome composto, usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo;* [*ma oggi è fuor d'uso. V. e di*] Gliene. *Fir. Dial. an. 10.* Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol. 201.* Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene*.

Gneo, * Gnè-o. *N. pr. m. Lat.* Gneus, Caeus. (Dal gr. *gneo* io incito, stuzzico, molesto.) (B)

Gnepitella.* (Bot.) Gne-pi-tél-la. *Sf. Lo stesso che* Nepitella. *V.* (N)

Gneser. * (Geog.) Gné-ser. *Lat.* Liminosaleum, Gnesna, Gnesena. *Città della Prussia.* (G)

Gneso. * (Min.) Gné-si-o. *Sm. Lo stesso che* Gneis. *V.* (A)

Gneso. * (Min.) Gnè-so. *Sm. Lo stesso che* Gneis. *V.* (Z)

Gneto. * (Bot.) Gnè-to. *Sm. Lat.* gnetum. (Da *gneton* nome vernacolo della pianta nell'isola di Ternate.) *Genere di piante della monecia monadelfia, famiglia affine alle orticacee. I fiori sono disposti in un amento androgino co' calicetti pelati e separati da pagliuzze, e mancano di corolla; i maschi hanno tre stame che sostiene due antere; i femminei portano uno stilo trifido, ed una drupa rinchiusa nel ricettacolo, la quale ha un sol seme.* (N)

Gnidia. * (Bot.) Gni-di-a. *Sf. V. G. Lat.* gnidia. (Da *cnidao* io pungo.) *Genere di piante a fiori incompleti dell'ottandria monoginia, famiglia delle timelee, caratterizzato dal calice corollino tubuloso e quadrifido munito di squame nell'orifizio, dalle antere cogli stami attaccati al tubo, e da una noce che rinchiude un seme: alcune delle cui specie hanno le foglie arruminate in lesina.* (Aq) (N)

Gnido, * Gni-do. *Add. pr. m.* Di Gnido. (B)

2 —* (Mit.) *Onde* Gnidia *fu detta Venere, perchè adorata in Gnido.* (Mit)

Gnido.* (Bot.) *Sm. Lat.* dafne gnidium. *Specie di pianta appartenente al genere Dafne che cresce nelle colline arido-marittime del regno di Na-*

pole. La sua radice è fittonata, il fusto ramoso a forma di cespuglio alto circa tre piedi cui foglie lineari-lanceolate acute ed affolate, i fiori son disposti in racemo terminale, le corolle giallognole e villose. La sua corteccia ha virtù vescicatoria e volgarmente chiamasi Erba da vescicanti, *e può sostituirsi al Mezereo.*—, Cocco gnidio, *sin.* (N)

Gnido. * (Geog.) *Lat.* Gnidus. *Città e promontorio della Caria.* (G)

Gnimo. * (Archic.) *Sm. Danza e Musica di danza de' Greci, che si eseguiva sul flauto.* (O)

Gnocco, Gnòc-co. [*Sm.*] *Specie di pastume di figura rotonda,* [*in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune.*—, Ignocco, *sin.*] (Dal ted. *knochel* nocca delle dita, alla quale il gnocco è simile per figura: e così pure i Napolitani chiamano altri lavori di pasta *orecchie di preti* ec. Può anche trarsi da *gnöuchen* diminut. di *gnoten* nodi, bottone.) » *Bisc. Malm.* Gli gnocchi si fanno per l'ordinario di pasta comune, ma volendogli migliori, si prende farina di riso e latte. (A)

2 — [*Per metaf.*] *Parlandosi d'uomo*, Grossolano, Tondo, Goffo. [*V.* Baldone.] *Lat.* bardus. *Gr.* βλᾶξ, μογιλάλος.

3 — *Proverb.* Ognun può fare della sua pasta gnocchi = *Ad ognuno è permesso di far del suo quel che gli piace. Lat.* unusquisque est in re sua modulator et arbiter. *Salm.* 1. 3. Non so s'è se la sanno questi gnocchi, Ch' ognun può far della sua pasta gnocchi.

4 — (Agr.) Gnocco d' autunno: *Nome di una specie di pera d' ottima qualità, venuta in Toscana dalla Lombardia.* (A)

Gnocconi, Gnoc-có-ne. *Add. e sm. accr. di* Gnocco, *nel sign. di* Goffo. (N)

Gnoma. (Lett.) Gnò-ma. *Sf. V. G. Lat.* gnoma. *Gr.* γνώμη. (Da *gnuo* io conosco, io giudico. V. *gnomi.*) *Sentenza immutabile, e, per comun consenso, universalmente approvata. Orsi Consid.* Essendo molto più vasto dell' uffizio della Gnome quello della Dianoja, noi usiamo in Italiano chiamarla o sentimento, o concetto ec., e la Gnome più particolarmente sentenza, in significato di precetto, o di massima, o di massima. (A)

Gnomi. * (Mit. Cab.) Gnò-mi. *Sm. pl. Esseri invisibili, amici dell'uomo, abitatori del centro della terra, custodi delle miniere e de' tesori nascosti* ec. (Dal gr. *gnomon* conoscitore.) (Mit)

Gnomico. (Lett.) Gnò-mi-co. *Add. m. Da gnome, Sentenzioso, Didascalico. V. di reg.* (Min)

Gnomo. * (Zool.) Gnò-mo. *Sm. V. G. Lat.* gnomus. (Da *gnomon* ferro che mostra le ore negli orinoli, lancetta.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, denominati forse così dal loro addome a forma di lancetta. Questo genere è stato stabilito da Fabricio per coleotteri alcune lamie.* (Aq)

Gnomologia. (Filol.) Gno-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gnomologia. (Da *gnome* sentenza, e *lego* io raccolgo.) *La maniera o l'arte dell' eleganze sentenziose. Uden. Nis.* (A)

Gnomologico. (Lett.) Gno-mo-ló-gi-co. *Add. m. Appartenente a gnomologia. Uden. Nis.* 3. *rag.* Opuscoli che partecipano della qualità gnomologica, per sua natura sempre spezzata e brevissima. (A)

Gnomologista. (Filol.) Gno-mo-lo-gì-sta. *Add. e sm. Scrittore osservante della gnomologia, cioè che scrive in istile spezzato e breve. Uden. Nis.* (A)

Gnomone. (Geom.) Gno-mò-ne. [*Sm. Se un parallelogrammo dividasi in quattro, per mezzo di due linee parallele ai suoi lati, e di essi parallelogrammi, comunque presi, formano lo* gnomone.] *Lat.* gnomon. *Gr.* γνώμων. *Vit. prop.* 115. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso* resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.

2 — (Ar. Mec.) *L'ago degli orinoli a sole. Lat.* gnomon. *Buon. Fier.* 3. *4. 11.* Stava a veder com'ei 'n no altro nomo D'un suo giardino, alfino uno gnomone, Traea circoli e linee. (A) (N)

3 — (Vetr.) *Gnomoni diconsi que' denti nel cavallo, de' quali si conosce la loro età, che volgarmente chiamansi* Cognoli. (Dal gr. *gnomones* dati indici dell'età.) *Salvin. Buon. Fier.* 3. *4. 11.* Gnomoni, quasi distintivi degli anni, sono chiamati certi denti del cavallo. (A) (N)

Gnomonica. (Mecc.) Gno-mò-ni-ca. *Sf. Arte di fabbricare orologi solari, o di far conoscere le ore per mezzo dell' ombra del gnomone; chiamata anche* Sciatorica *ed* Orologiografia. *Lat.* gnomonica. *Gr.* γνωμονική. (A) (Aq) *Viviani. Vit. Gal* 24. A contemplazione de' suoi scolari scrisse (il Galileo) varii trattati, tra quali uno di Fortificazione, secondo l'uso di que' tempi, uno di Gnomonica, un compendio ec. (B)

Gnomonico, Gno-mò-ni-co. *Add. m. Di gnomone, o Della gnomonica. Tolom. lett. lib.* 6. *lett.* 48. Sonvi molte sottili dimostrazioni matematiche, per rispetto di quelle ragioni gnomoniche, nelle quali bisogna stare con l'occhio attentissimo. (A) (N)

Gnoncolamento, * Gnor-gno-la-mén-to. *Sm. Verso e Lamento del gatto. Grill. Berg.* (O)

Gnorri, Gnòr-ri. *Sm. indecl. Voce che significa Ignorante, quasi dicesi latinamente* Ignaro. *Onde in modo basso e fior d' uso*, Fare lo gnorri = *Fingere di non sapere, d' ignorare, detto anche* Fare il nescio, il semplice, l'ignorante, il sciocco. *V.* Fare lo gnorri. *Mens. Sat.* 2. Dica il Mercoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni, e s'io, sebben fo il gnorri, So però la ragion del secol guasto. (V) (N) *Salvin. Annot. T. B.* 4. 8. Lo gnorri, il nescio. Lo *gnorri*, quasi lo *ignoro*, il *non so.* (N)

Gnosimachi. * (St. Eccl.) Gno-se-ma-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gnosimarchi. (Da *gnosis* cognizione, e *macha* guerra.) *Eretici del VII. secolo, che condannavano ogni sorta di cognizioni, quelle eziandio che procacciansi collo studio e colle meditazioni della Scrittura Sacra; sostenendo bastare per salvarsi il viver bene, e non l'esser dotto* (Aq)

Gnosio, * Gnò-si-o. *Add. pr. m.* Di Gnosso. *Onde* Gnosia o Gnossia *fu detta Arianna, perchè nata in Gnosso*; e Stella gnosia, *la corona d'Arianna, ch' è una delle costellazioni.* (Mit) (O)

Gnosso. * (Geog.) Gnòs-so. *Lat.* Gnossus. *Ant. città dell' isola di Creta* (G)

Gnostici. * (St. Eccl.) Gnos-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* gnostici. (Da *gnoo* per *ginosco* io conosco, onde *gnosticus* puro.) *Eretici del primo e secondo secolo, comparsi nell' Oriente, i quali si credevano più illuminati ed intelligenti del comune de' Fedeli, e vollero accomodare la teologia cristiana al sistema di filosofia di cui erano preveniti; ma perchè ciascuno di essi aveva delle idee particolari, formarono moltissime sette, le quali portarono il nome del loro capo, come* Simoniani, Nicolaiti, Valentiniani, Basilidiani, Carpocraziani, Ofiti ec. *Tutti presero il nome generale di Gnostici, ovvero Illuminati, e ciascuno si formò una credenza a parte, ma che in certi punti era la stessa.* (Bet)

2 —* (St. Ant. e Mit.) *Antichi religionarii che ammettevano una moltitudine di geni popolatori del mondo tutto, fra' quali onoravano i produttori delle cose più utili, adorando sopra gli altri quel genio o potenza che avea loro insegnato a mangiare dell'albero della scienza del bene e del male, e lo adoravano sotto la figura di un serpente, con particolari e strane cerimonie. Avevano un capo chiamato Eufrate.* (O)

Gnostico, * Gnò-sti-co. *Add. m. V. G.* Cognoscitivo. (Dal gr. *gnostikos* fornito della facoltà di conoscere.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 182. Delle gnostiche cioè cognoscitive facultadi, è padre, e autore Saturno. (N)

Gnucca. *Sf. V.* contadinesco. *Quella parte del capo che cuopre il cervello. V. e di Nuca*, Zucca. *Baldov. Dram.* Se cui regge il cervel dentro la gnucca. *Nav. Sam.* 10. *G f.* E un colpo di pronte scimitarra Gli dà sopra la gnucca per caparra. (A) (B)

2 — Grattarsi la gnucca: *Altro che de molti si fa nello stare sopra pensiero ed irresoluto in una faccenda. Sogliono anche grattarsi la gnucca coloro che non si ricordano di una cosa. Red. Cons.* Sono l'ombra d'una zucca, Stava un giorno Bertoldino E grattandosi la gnucca, ec. (A) (*L' ediz. napoli.* 1. 4. *p.* 3*on. legge* ignucca.) (N)

Gnudo. *Add. m. Idiotismo toscano. V. e di* Ignudo. *Vit. SS. Pad.* 3. 17. Porgi il pane all' affamato, e il vestimento tuo allo gnudo. *Fav. Esop.* 109. Spogliarono di loro vestimenta; e così rimase gnuda e svergognata. (V) (N)

Gnuno. [*Pronome maschile.*] *V. A. Lo stesso che* Ignuno. *V. e di* Niuno. *Lat.* nemo. *Gr.* οὐδείς. *Bl. V.* 4. 87. E altri giovani, fatti cardinali per papa Clemente erano stati in questi dì, ed erano in tanta dissolutezza e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano.

2 — Ciascuno. *Vit. S. M. Madd.* 63. Portare tutta la pena, e tutti gli strazii ec., e tutti i flagelli che si può portare per gnuno peccatore. (V)

Goa. * (Geog.) Gò-a. *Isola e città dell' Indie.* (G)

Goach. * (Geog.) *Lo stesso che* Maestrante. *V.* (G)

Goalpara. * (Geog.) Goal-pa-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Goardebella. * (Bot.) Go-ar-de-bél-la. *Sf. Lo stesso che* Betolina. *V.* (Gall)

Goarja. * (Geog.) Go-ár-ja. *Antica città della Siria.* (G)

Goarre, * Go-ár-re. *N. pr. m. Lat.* Guar. (Dall' ebr. *gahhar* ripercadere.) (B)

Gobar. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Gobba, Gobbia. (*Sf. Quel rilievo che hanno sulle schiena i cammelli e sul dorso e sul petto gli uomini rachitici per la deviazione di alcuno degli assi del tronco, e più generalmente per la curvatura della colonna vertebrale o lo spostamento dello sterno. Altrimenti*] Scrigno e Gobbo. (*V.* Gibbo.) *Lat.* gibbus, gibba, gibber. *Gr.* κύφωσις. (In ebr. *gab*, in illir. *garb* gobba: in gr. *cyphos* gobba, e *cyphos* la gobba.) *Lib. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui che crede guarire della gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva quella gobba, anzi era diritta come un fuso.

Gobea. * (Geog.) *Città della Barberia.* (G)

Gobetta, Gob-bét-ta. [*Sf. dim. di* Gobba. *Lo stesso che*] Gobbetto. *V.*

Gobetto, Gob-bét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Gobbo. *Alquanto gobbo. Lat.* gibba. *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccola, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo e 'l viso innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colui, quella gobbetta.

Gobbiccio, Gobbic-ci-o. *Add. m. Alquanto gobbo. Cr. alla v.* Malaticcio.

Gobbo. * (Geog.) Gób-bo. *V. e di* Gobbio. *Ar. Pat.* 229. (N)

Gobbo, Gób-bo. *Sm.* [*Lo stesso che* Gobba, *ma meno usato*] (*V.* Gibbo.) *Omel. S. Greg.* Dice eziandio Mosè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins.* 159. In una parte del dorso ec. si vede un gobbo di color fosco oscuro.

2 —[*Usato in forza di add. e sm.*] *per* Uomo che ha lo scrigno. *Lat.* gibbus, gibbosus. *Gr.* κυφός. *Tac. Dav. Ann.* 13. 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d'un certo gobbo, buffon magro. *Cant. Carn.* 60. Laberato ha ignudi e gobbi E storpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l'uno e l'altro è tondo Il mio gobbo amoroso ec. *Car. lett.* 74. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo. *Red. Lett.* 15. *pag.* 128. Come una mamma amorosa che intenerita di quella sua figliuola gobba e sciancata ec. (N)

3 — (Bot.) *Sm. La pianta del carciofo ricoperta* [*e coverta di terra acciò le foglie imbianchiscano, e divengano più dolci. Lat.* cynarae acolymi planta, hyeme terra obruta ut folia albescant et dulcescant.]

Gobbo. *Add. m.* [*Detto di cosa.*] *Che ha gobbo o gobba. Lat.* gibbosus. *Gr.* κυφός. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. La pazzia va del pari, e chi noi sa? Ce n chi ha le spalle gobbe.»

Gobbola. (Lett.) Gób-bo-la. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Colubola. *V. Franc. Sacch. nov.* 30. Non bevendo per lo modo detto, non avrebbe saputo dire una gobbola.

Gobbuzzo, Gob-bùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Gobbo. *Bellinc. son.* 159. Un certo fraticepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia.

Gobelini. * (Mit.) Go-be-lì-ni. *Sm. pl. Specie di diavoli domestici, che si ritirano ne' più segreti luoghi della casa, sotto mani di legno ec. e vengono nutriti coi più delicati cibi, perchè portano ai loro padroni frumento rubato sugli altrui granai. Comunem. si confondono colla* Befana. (Dal gr. *kobalos* astuto, maligno, ovvero da *cobalevo* io ingannio, io rendo a poco a poco mie le cose altrui. In franc. e in ingl. *gobelin.*) (Mit)

Gobiesocco. * (Zool.) Go-bie-sò-co. *Sm. V. G. Lat.* gobiesox. (Da *cobios* ghiozzo, e da cocco. *V.*) *Nuovo genere di pesci, da Lacepè-*

da tutt'altre nella divisione de' tronchi, e che appartiene all' ordine de' malacopterigi subbrachiali, partecipante de' caratteri del genere gobio e dell' esoceto. Non hanno i doppi orli, e perciò l'intervallo tra le pinne pettorali e le ventrali non è diviso in doppio disco, le loro pinne dorsale e quella all' ano sono corte e distinte dalla caudale. (Aq)(N)

Gobioide.° (Zool.) Go-bi-ò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* gobioides. (Da *cobios* ghiozzo, e *idos* forma.) *Genere di pesci nella divisione de' toracici, da Lacepède stabilito con alcune specie del genere gobio di Linneo, a cui dà per carattere delle pinne toraciche le une alle altre unite, una sola pinna dorsale ec.* (Aq)

Gobiomoro.° (Zool.) Go-bio-mò-ro. *Sm. V. G. Lat.* gobiomorus. (Da *cobios* ghiozzo, e *homoros* finitimo.) *Nuovo genere di pesci, formato da Lacépede, con alcune specie del genere gobio di Linneo, distanti da due pinne dorsali ec. affini in somma a quelli del genere gobio.* (Aq)

Gobiomoride.° (Zool.) Go-bio-mò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* gobiomorides. (Da *cobios* ghiozzo, *homoros* finitimo, e *idos* somiglianza.) *Pesce de' mari dell' America meridionale, che apparteneva un tempo al genere gobio, con cui Lacépede ha formato un genere nuovo, al quale per distintivo assegna due pinne toraciche non unite, una sola pinna dorsale, testa piccola, occhi l'uno assai vicino all' altro, ec.* (Aq)

Gobola. (Lett.) Gò-bo-la. [*Sf. V. A. La stessa che*] Cobbola. *V. Lat.* cantio, cantilena. *Gr.* ἆσμα, μέλος. *G. V. 11. 60. 2.* Dice il Provenzale in sua gobola: uomo saggio non dee fidia, perchè altri fallia. (*In alcuni Testi a penna si legge così:* Dice il Provenzale in suo vocabolo: l'uomo saggio non dee fallire per l'altrui fallire.) *Red. Annot. Ditir. 95.* Cobbola, cobola e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal provenzale *cobla*, che in quella lingua avea lo stesso significato.

Gobola, ° Go-bò-la. *N. pr. m. Lat.* Gobrias. — *S'atrupò persiano, padre di Mardonio.* (Mit)

Goccia, Góc-cia. [*Sf. Lo stesso che*] Gocciola. *V. Lat.* gutta. *Gr.* σταγών, σταγόνα. *Ar. Fur. 24. 51.* Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian che fosse stato morto.

2 — A goccia a goccia, *posto avverb.* = *Una gocciola appresso l'altra.* [*Lo stesso che* A gocciola a gocciola. *V.* Gocciola, §. 7, e *V.* A goccia a goccia.]

3 — (Farm.) [*Misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose, quanto presso a poco se ne richiede a formare una gocciola di volume ordinario.*] *Red. Cons. 1. 87.* Io costumo aggiugnere una o due gocce di balsamo del Perù. *E 2. 33.* Spirito di vitriolo gocce xl, ambra grigia gr. ij.

4 — ° *Nome di certe preparazioni farmaceutiche che si danno internamente in piccolissima dose, e ricevono diversi nomi o dalle loro proprietà o dai primi loro compositori; come* Goccia amare, anodine, antisteriche, cefaliche ec., Goccie di Sydenham, di Talbot, di Hoffmann *ec.* (A.D.)

4 — (Med.) *Apoplessia. Segner. Mann. Geon. g. 1.* Una goccia, la qual ti cacci dal capo. (V)

5 — (Archi.) *Lo stesso che* Gocciola, *nel signif. del §. 9. V.* (A)

6 — (Marin.) *Lo stesso che* Gocciola, *nel sign. del §. 12. V.* (A)

Gocciamento, Goc-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Gocciolamento. *V. Salvin. Prov. Tosc. 1. 577.* L'uno e l'altro di questo distillamento dell aloe fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilisma*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando che si lastricasse ec. il sottoposto terreno.

Gocciante, ° Goc-ciàn-te. *Part. di* Gocciare. *Lo stesso che* Gocciolante. *V.* (O)

Gocciare, Goc-ciá-re. *Att.* [*Fare stillare un liquore a goccia a goccia. Lo stesso che*] Gocciolare. *V. Lat.* stillare, distillare, emittere guttatim. *Gr.* στάζω. *Dant. Inf. 14. 103.* D'una fessura che lagrima goccia. *Lib. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla. = *Alcun. Odus. 339.* Telemaco gittatosi d'intorno Al buon padre, piagnea gocciando lagrime, E ad ambi lor desio surse di pianto (Pc)

2 — *E n. ass.* [Uscir fuori a goccia a goccia, Stillare.] *Dant. Inf. 32. 49.* Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra.

Goccinla, Goc-ció-la. (*Sf.*) *Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima.* —, Goccia, Gocciolo, *sin. Lat.* gutta, stilla. *Gr.* σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli che, contenti di questa gocciola, lasciano la fontana. *Coll. SS. Rod.* Al suo sapere son presenti le goccinle delle piove. *Tes. Br. 4. 4.* E induranno alquanto queste goccinle della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono. *Sagg. nat. esp 78.* S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

2 — Poca quantità. *Bocc. nov. 52. 7.* Io so non meno ben meritare, ch'io sappia infamare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

3 — Quella fessura o buca o di tetto o di muro, d'onde entri l'acqua e gocciola.

4 — ° Ciondolo d'orecchino. *Salvin. Iliad. 302.* Ai ben lucati orecchi gli orecchini Si mise, ch'a tre gocciole eran fatti, D'alto lavoro. (Pc)

5 — *Proverb.* A gocciola a gocciola il mar si seccherebbe, e *quell'altro:* A goccia a goccia si cava la pietra, cioè *A poco a poco si giugne al termine. Lat.* gutta cavat lapidem, *Lucr.* (A) (N)

6 — ° *Modi avverb.* A gocciole. *Bart. Ricr. 1. 11.* A luogo a luogo tempestate a gocciole di cotali sassi, che sembravano grapelletti (N)

7 — A gocciola a gocciola, *posto avverb.* = *Una gocciola dopo l'altra. Cresc.* Per discendimento d'umori a gocciola a gocciola. (A)

8 — ° (Ar. Mer.) Gocciole, Lagrime o Zecchette. *Nomi diversi dati a certi pezzi di vetro sodo a forma di goccinla con codetta, di cui mescolandosi la punta si stritola tutta e va in minuzzoli.* (A) *Red. Oper. 1. 3. pag. 76. (Ed. Nap.)* Ho fatto gettare il vetro fuso nella cera gialla strutta al fuoco, e le gocciole vi vengono benissimo. (N)

9 — (Archi.) *Ornamento che pende di sotto alla cimasa al diritto de' triglifi, che hanno luogo nel fregio sotto il regoletto. Queste Gocciole hanno diverse forme, ma per lo più sono a foggia di vere gocciole d'acqua. Dicesi anche* Campanelle, o Goccie, *e da alcuni* Chiodi. *V.* Chiodo, § 2. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

10 — (Med.) *Quel male che è detto da' medici* Apoplessia. *Lat.* apoplexia. *Gr.* ἀποπληξία. (In illir. *gjuvula* che si pronunzia *guciula*, onde *gucsulavac* e *gucsulavica* apoplettico.) *Volg. Mes.* Staroutazione è utile all' epilessia, al mal della gocciola e a' capogirli. *Guicc. Stor.* L'ottavo dì d'Aprile morì il re Carlo in Amboisa d' accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessia.

» — (Distillazione, Stillicidio di mocci o *simile.*) *Circ. Gell. 2. 44.* Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte ec., e mille altri infiniti mali.

11 — ° (Milit.) *Specie di munizione da archibusi e pistole. Band. Art.* (A)

12 — (Marin.) *È una mensola rotonda, che termina nel fondo in acuto. Dicono alcuni anche in italiano* Cul di lampa. (S)

Gocciolamento, Goc-cio-la-mén-to [*Sm.*] *Il gocciolare.* —, Gocciamento, *sin. Lat.* distillatio. *Gr.* ἐπιστάλαγμα. *M. Aldobr. P. N. 217.* Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente; perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

Gocciolante, Goc-cio-lán-te. [*Part. di* Gocciolare.] *Che goccinla, Del quale escan gocciole.* —, Gocciante, *sin. Lat.* guttans, fluens. *Gr.* στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia.

Gocciolare, Goc-cio-là-re. *Att. Versar gocciole, che è il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità.* —, Gocciare, Digocciolare, Sgocciolare, *sin. Lat.* stillare, guttare *Gr.* στάζω. *Filoc. 2. 100.* Ogni vicino albore pareva che gocciolasse sanguinose lagrime. *Cr. 9. 45. 1.* Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

2 — *N. ass. Cessare a gocciole,* Uscire in piccolissima quantità il liquore ec. [*ed anche* Trapelare, Stillare, Gemicare.] *Pallad. cap. 6.* Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Se l'altro dì ha colto tanto umore che premendolo gocciolì. *Vit. Plut.* Era acqua fredda come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Varch. Succ. 3. 3.* Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro.)

3 — *E col secondo caso invece del §. Pecor. g. 16. n. 2.* Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue. (V)

4 — Essere innamorato veementemente. *Modo basso. Lat.* flagrantissime deperire. *Gr.* ἐκμανέντα εἶναι.

Gocciolato, Goc-cio-là-to. *Add. m. da* Gocciolare. = *Vit. S. Gio. Bat. 256.* O preziosissimo sangue ec., gocciolato di quel capo santissimo. (V)

2 — Sparso di gocciole. *Lat.* guttatus. *Gr.* στακτός. = *Buriol. Vit. B. Stanisl. lib. 2. cap. 9.* Vide, ciò che era in verità, tutta la faccia del beato gocciolata di sudore. (P)

3 — [*Sorte di colore, specialmente ne' cavalli, e vale*] Colore con macchie d'altro colore a guisa di gocciole. *Pallad. Mart. 25.* I colori sono questi ec.: gocciolato ec., oro, presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino bianchissimo, = (*Questa è la genuina lezione.*) (P.Z.)

Gocciolatoio. (Archi.) Goc-cio-la-tó-jo. [*Sm.*] *Quella parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoccioli.* —, Gocciolatoio, *sin. Lat.* stillicidium. *Gr.* στάλαγμα, ὑφαίμα. *Baldin. Voc. Dis.* Il gocciolatojo è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'intaglia ec. (A)

Gocciolatura, Goc-cio-la-tù-ra. [*Sf.*] *Quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola. Lat.* guttarum nota.

Goccioletta, Goc-cio-lét-ta [*Sf. dim. di* Gocciola. *Lo stesso che* Gocciolina. *V. Red. Cons 17.* Dalla carunccla del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro e pungente.

Gocciolina, Goc-cio-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Gocciola. —, Gocciuletta, *sin. Lat.* guttula. *Gr.* ψακάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *Red. Ins. 54.* Vidi una volta coverte sulla punta una minutissima e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

2 — (*Per metaf.*) *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Alcuna goccinlina di quel mar magagno di tutti i diletti.

3 — *Fig.* Un poco, Alquanto. *Lat.* aliquantulum. *Gr.* σταλαγμάτιον. *Fr. Giord. S. Pred. 72.* Pensanne una gocciolina di quello che è stimato dinanzi.

Gocciolo, Góc-cio-lo. [*Sm. V. A. P. e dì*] Gocciola. *Bocc. nov. 93. 5.* Ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. *Dant. Inf 30. 63.* E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo. *Pallad. Febbr. 31.* Vogliansi porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell'una non caggia in sull'altra.

2 — Minimissima parte di qualunque cosa.

Gocciolone, Goc-cio-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Gocciola. *Gocciola grande. Malm. 5. 25.* E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon da questa pesta. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Parea gli occhi schizzar, versar dal petto E dalle tempie gocciolon sì fatti. = *Salem. Annot. ivi:* Cioè, gocciolioni (così) fatti; e ciò si esprime col gesto, cioè indicativamente. (N)

2 — [*Per lo più anche in forza d'add.*] *Epiteto che si dà altrui per ischerzo, come anche* Boccellone, Bacchillone, Pinchellone *e il fatti, che tanto è a dire quanto Scimunito, Semplice, Sciocco. Lat.* vappa, stolidus. *Gr.* φύσκων. *Bocc. nov. 56. 3.* Andate via, andate, gocciolon che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *Lab. 196.* E te or gocciolone, or mellone, ora ser mentola, e talora cenato chiamando, sé quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano. *Cron. Vell. 17.* Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente e saccente. *Alleg. 91.* Altramente n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni gocciolon, Da lui n'avrete ancor sui scatoluffi. = *Malm. 10. 60.* Al rimbombar del suo diletto cuojo Tosto vedrà che 'l gocciolone sbuca. = *Cecch. Ass. 4. 6.* Parrà quella ec. altra guastura che quella del suo gocciolone. (N)

Godalminga.* (Geog.) Go-dal-min-ga. *Città dell'Inghilterra.* (G)
Godam.* (Mit.Ind.) *Sm. Una delle due Carità che la religione degl'Indiani considera come la più meritoria.* (Mit)
Godana.* (Geog.) Go-da-na. *Antica città della Persia.* (G)
Godare.* (Geog.) Go-da-re. *Antica città della piccola Armenia.* (G)
Godaveri.* (Geog.) Go-da-ve-ri. *Fiume dell'Indostan.* (G)
Godavra.* (Geog.) Go-dà-vra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)
Godbardo,* Go-de-ur-do. *N. pr. m.* (Dal ant. *god* buono, ed *heard* fermo, severo.) — *Santo vescovo del XI. secolo.* (O)
Godberta,* Go-de-bèr-ta. *N. pr. f. Lat.* Godeberta. (B)
Godberto,* Go-de-ber-to. *N. pr. m. Lat.* Godebertus. (Dal ant. *god* buono, e *beorht* bravo.) — *Re de' Longobardi fatto uccidere da Grimoaldo.* (B) (O)
Godbrando,* Go-di-gi-lo. *N. pr. m.* (Dal ted. *gut* buono, e *gelsel* ostaggio.) — *Re vandalo verso la fine del IV. secolo.* (O)
Godegrando,* Go-de-gran-do. *N. pr. m. Lat.* Godegrandus. (Dall'ingl. *good* buono, e *grandor* grandezza.) (B)
Godendardo, Go-den-dar-do. *Sm. Voce toscanizzata dal Pucci nel suo Centiloquio; e con che nomavano un battere assai e la ferza, alla fiamminga l'godendardi avean certe spade. Colle bastonate e co'lor godendardi. Giovanni Villani lo descrive così nel lib. 8. cap. 55.:* Uno grosso bastone, nodoruto come manico da spiede, e dal capo grosso, ferrato a punta acuta, legato al mezzo di ferro, da ferire e da tirare. E questa selvaggia e grossa armadura chiamano *Godendac*, cioè in nostra lingua *Buon giorno.* (In lingua olandese *goeden dag* è lo stesso che buon giorno.) (A)
Godente, Go-dèn-te. [*Part di* Godere] *Che gode.* —, Goldente, Gaudente, *sin. Lat. lætus*, gaudens. *Gr.* εὐφραίνων. *Boez. ver. 67. 10.* Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bent. Ant. 2.* Felici e fortunati, ed in ogni tempo godenti de'loro amori.
2 — (*St. Eccl.*) *Frati cavalieri [di Santa Maria] instituiti da Papa Urbano IV.*; (così detti per l'attendere a darsi buon tempo, e a godere. *Lo stesso che* Gaudenti. *V.*) *Dant. Inf. 23. 103.* Frati Godenti fummo e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim. 47.* Mostravasi la lunga strabiuoti, Che strinse già due cavalier Godenti. *G. V. 7. 13. 2.* Nota che' frati Godenti erano chiamati Cavalieri di Santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.
Godere, Go-dè-re. [*V. ass. e talora att.*] *Pigliarsi gusto e diletto, Rallegrarsi.* —, Gaudere, Goldere, *sin. Lat.* frui, gaudere, lætari. *Gr.* ἀπολαύειν, ἀγαλλιᾶσθαι. *Petr. canz. 22. 6.* Del presente mi golo, e meglio aspetto. *Boez. ver. 26. 19* Ricciardo in sè medesmo godeva di quelle parole. *È ver. 32. 20* E in riposo lungamente godemmo del loro amore. *E ver. 62. 7* E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf. 8. 57.* Di tal disio convenia che tu goda. *E Par. 13. 135.* Quivi si vive e gode del tesoro.
2 — *Nota varietà. Cavalc. Espos. Simb. 1. 169* Proposi nel cuore mio di cercare e gidere nelle delizie e nelli beni del mondo. *Boez. g. 4. n. 1.* Con avveduto pensiero a me lo ritrovai, e con savia perseveranza di me e di lui, lungamente godita meco (*mi meco*) del mio diletto. *E ver. 3.* Ne conterò una (*novella*) di tre, le quali igualmente tutti capitarono, poco di loro amore essendo goduti. *Boca g. 4. n. 3.* Senza sapello alcuna persona del mondo, così godevano di loro amore. E già buona pezza godute n'erano, quando ec. (*Cose*, avrebbe goduto.) *Fir. As. 102.* Si godevano l'una l'altra le tre sorelle (*cioè* prendean diletto vicendevole dell'essere insieme. *Il II ec. non dato avendo goduto, ma essendo goduti.*) (V)
2 — *Dicesi* Goder l'animo *per Giubilare, Gioire. Lasc. Gelos. 1. 2.* Come gioisco io! come mi gode egli l'animo! (V)
3 — *Per metaf.* [*Detto anche delle cose immateriali e metafisiche*] *Red. cons. 2. 34.* La nostra natura gode della compagnia delle cose. *Bern. Orl. 1. 11. 3* Ed allor gode la fortuna e l'audacia, Quando fa qualche prova segnalata.
4 — Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando (in brigata e in allegria;) *che anche si dice* Sguazzare, Trincare, Far buona cera, Far tempone. *Lat.* epulari, vescitare, convivialiter *Gr.* πανδαισίαν, πανήγυριν, καλὴν ἑστίασιν. *Tuc. Boc. introd. 11.* Altri, in contrada ognuno tratti, alleggerasse, il lasci assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno e sollazzando ec., essere medicina certissima a tanto male. *E nov. 68. 10* Stimato, comperati i cappetti, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni seco se gli mangiò. *Chiabr. Part 1. canz. 61* Or Toscana gli canti de Che fa di bella pace ai di nostri? Gode tazze e vivande *Angiul. Met 1. 24* Con qualunque si sia vigl mangiar sempre, E cibi poco pregiati gode. (B)
5 — Bere e Mangiar con diletto. (B)
6 — Avere, Possedere. *Lat.* frui, uti. *Red. lett. 1. 170* Goderà almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio, ec. *E cons. 2 61.* Son vivi e godono buona sanità e perfetta.
7 — *Dicesi* Godere un podere, una casa, *ec. per Averne le rendite, o Possederne l'usufrutto. Lat.* uti, frui. *Gr.* ἀπολαύειν.
8 — *Dicesi* Godere a male e sciocca *Modo proverbiale, indicante pienezza di godimento. Cav. lett.* Il pensare agli amici stati e un godere, come si suol dire, a mal e sciocca. (M)
9 — Dare a godere = *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda fino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. V.* Dare a godere, e *V.* Amorevole. (A)
10 — * *N. pers. nel sign. del § 1. Ouel S. Greg. 1. 245* Godesi dell'onore della predicazione, perciò che tempo col guadagno. (Pr)
11 — * *E nel sign. del § 3 Pulci canz. 1.* Ben de lieta godersi L'anta che accolse i santi soletti vetri. (N)
12 — [*E nel sign. del § 4*] *Bocc. nov. 56. 3* Deh, come tu se'grosso, quand'io ti godevano i denari.
13 — * *E per metaf. detto delle piante. Soder. Colt.* Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline. (Br)
14 — * Godersi con uno = *Stare allegro godendo con lui. Matt. Franz. Rim. Burl.* Per la dolce memoria di quel greco ec. Di che sempre vorrei godermi seco. (Br)

Godersi diff. da *Bearsi*, *Compiacersi*, *Dilettarsi*, *Dilettarsi*. Il *Dilettarsi* quando non sia abituale è il primo grado; *Compiacersi* è un po' più; *Godersi* è più vivo; *Dilettarsi* esprime la piena contentezza d'un affetto soddisfatto; *Bearsi* è la soddisfazione vivissima. Diciamo *dilettarsi* e *compiacersi di, in o a; godersi in o di; dilettarsi* e *bearsi in.*

Godereccio, Go-de-rè-ccio. *Add. m. Atto a godere, Da godere. Borgh. Fir. dif. 278.* Dove o vogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede e godereccie.
Godevole, Go-dè-vo-le. *Add. com. Da godere*, [*Che può godersi.* —, Godibile, *sin.*] *Lat.* jucundus, gratus. *Gr.* κατατερπνός. *Fr. Giord. Pred. S* Senza cavalla potro vivere, non morro però; andrò a piedi ma ben sarebbe più godevole vita.
2 — * *In forza di sm.* Godi'e godereccio. *Bart. Pov. Cont. 1.* A mille doppi avanzavano quanto dallo sfarar di altri fa tutto il godevole delle ricchezze, gustar non può chiarsi. (Br)
Godevolezza, Go-de-vol-mén-te. *Avv. In modo godevole.* —, Godibilmente, *sin. Liburn. Selven. 6. Berg.* (Mm)
Godevole, Go-dì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Godevole. *V. Segner. Div. Mar. 1. 5. 1.* In questo seno (*di Maria*) egli mutò i suoi splendori, per renderli più godibili. (A) (B) *Magal. lett. 9* Anzi direi di più, che ec. e che in conseguenza il godibile dell'odorato fosse più limitato, o dichiamo più schizzinoso del godibile della vista. (*Qui a modo di sost.*) (N)
Godibilmente, Go-di-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Godevolmente. *V. Salvin. Serm. Berz.* (Mm)
Godifulmine, Go-di-ful-mi-ne. *Add. com. comp. Che ha la prerogativa di poter fulminare; e decesi di Giove. Salvin. Iliad.* Giove godifulmine spedia Sopra del monte Ida una tempesta Di vento (A)
Godiacqua, Go-di-ac-qua. *Add. com. comp. indecl. Che volentieri sta nell'acqua. Soprannome dato da Omero alla palustre rana. Salvin. Batrac.* (A)
Godimento, Go-di-mén-to. [*Sm.*] *Il godere. Lat.* gaudium. *Gr.* χαρά. *Ammir. Vang.* L'allegrezza e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dàllo a' fedeli suoi. *Pass. 309.* E daraglielo a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Trat. Cons.* Ed egli data a godimento il sovrano bene. » *Segner. Mann. Magg. 13.* Il gaudio è il godimento di posseder ciò che si ama. (N)
Godioso, Go-di-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di* Gaudioso. *Lat.* gaudens, lætus. *Gr.* χαίρων, γηθόσυνος. *Amm. Ant. 37. 1. 6.* Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.
Godirore, Go-di-tó-re [*Verb. m. di* Godere.] *Che gode* (*di checchessia.*) *Benib. Lett.* Nè so con chi io mi possa di ciò rallegrar più convenevolmente che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente goditore. (A)
2 — [*In più ristretto significato.*] Buon compagno, Che mangia volentieri e del buono. *Lat.* nepos, commessator. *Gr.* ἑταῖρος. *Franc. Sacch. nov. 33.* Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Gio. Grisost.* Ed era circondato ed accompagnato pure da lusinghieri, da goditori e da briganti.
Goditrice, * Go-di-tri-ce. *Verb. f. di* Godere. *Liburn. Berg.* (O)
Gono.* (Geog.) Gó-dò. *Città dell'Arabia.* (G)
Godoia.* (Bot.) Go-dò-ja. *Sf. Lat.* godoya. *Genere di pianta Americane della decandria monogynia, famiglia delle gonfiere, che porta il calice colorato di cinque sepali, cinque petali riuniti al calice per mezzo di peli, gli stami attaccati al ricettacolo terminati dalle antere con due pori nella sommità, lo stimma semplice a cinque angoli, e la capsula a cinque logge la quale si apre in cinque valve e contiene molti semi alati. Così denominata in onore di Emanuele Godoy Principe della Pace.* (N)
Godoleva,* Go-do-lé-va. *N. pr. f. Lat.* Godoleva. (Dall'ingl. *good* buono, e *love* amore: Buono in amore.) (B)
Godolia,* Go-do-li-a. *N. pr. m. Lat.* Godolias. (Dall'ebr. *godel* grandezza, e *jah* signore: Grandezza del Signore.) (B)
Godra.* (Geog.) Gó-dra. *Città dell'Indostan.* (G)
Goduta, Go-du-ta. *Sf. V. A. Bagordo, Allegria. Rim. Ant. Aret. Puccio ms., presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. Vedi* Perduto. E nella infermeria fan gran godute. (V)
Godute, Go-dù-te. *Add. m. da* Godere. *Alleg. 22.* Dopo i goduti beccafichi e starne.
Godvaldo,* God-vàl-do. *N. pr. m. Lat.* Gotvaldus. (Dal ted. *gut* buono, e *walten* disporre, governare, invigilare.) (B)
Gondalbo,* Gon-dal-bo. *N. pr. m. Lat. Lo stesso che* Giondebaldo *V.* (B)
Gonz.* (Geog.) Gó-ns. *Lat.* Gonsa. *Cit. del Regno de' Paesi Bassi.* (G)
Gontico.* (Pilot.) Gon-ti-co. *Add. m. Aggiunto di chi versa nella grazia e su ciò che vi ha relazione.* (O)
Goeto-Sino.* (Mit.) *Sm. Nome sotto il quale gli Sciti adoravano il Sole.* (O)
Goezia. (Filol.) Go-e-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* goetia. (Da goao io gemo) *Specie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.* (A)
Goeziano.* (Zool.) Gó-e-zi-à-no. *Add. m. Nome dato da Fischer all'osso interparietale, perchè fu Goethe che lo scoprì in qualche animale della classe de' roditori.* (A. O.)
Goffaggine, Gof-fag-gi-ne. [*Sf. ast. di* Goffo. *Atti o Parole da goffo*] *Sciocchezza, Sconcezza, Sgarbatezza, Sgrazzinaggine, Sciamannaggine, Malagrazia, Malgarbo* ec.] —, Gofferia, Goffezza, *sin. Lat.* ineptia, insolitus, inelegantia, impolitia. *Gr.* ἀπειροκαλία, ἀ-

calpa. *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnatoglielle da nostra parte, e raccomandatecci alla goffaggine sua.

Goffamente, Gòffa-mén-te. *Avv.* Con goffezza. *Lat.* inepte, insulse, imperite, impolite. *Gr.* ἀτεχνῶς. *Varch. Ercol.* 2. 53. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male e goffamente armati essendo ec., gridarono palle. *Borgh. Arm. fam.* 102. A guisa di cera rappresentano ec. goffamente il nome di quella famiglia.

Goffeggiare, Goffeggiare. *N. ass. Dare in goffezza, Operar goffamente. Uden. Nis.* 2. *ff.* Come ridicolosamente si vede golleggiare nelle sue milizierie. *E* 375. A difender gli errori di Virgilio, bamboleggia, folleggia, golleggia tanto indegnamente, che ec. (A) (B)

Goffezza, Goffé-zza. [*Sf. Lo stesso che* Goffaggine. *V.*] *Fir. Disc. bell. donn.* 609. Che golleria è egli a vedere un paio di manichini fodrati di pelle e un bacchettino coi bordoni scempi! *E appresso:* Oh gran sciocchezza, o gran golleria, oh cosa sgarbata! » *Segner. Incred.* 1. *ll.* 6. Altrimenti converrà che a forza vi risolviate a inghiottir questa golleria tanto intollerabile, che vi sia cagion casuale di quelle cose di cui non v'è cagion propia. (N)

Goffezza, Goffé-zza. [*Sf. Lo stesso che*] Goffaggine. *V.* » *Lasc. Nov.* Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine e la goffezza. (A)

2 — [Atti e Parole da goffo; Opere grossolane e malfatte.] *Vit. Pulz.* Quanto ec. sia, dilungandosi dall'antica goffezza. *Tolom. lett.* 3. 1. Udita, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole *che quella, la medesima, di lei* e simili, vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

Goffi, Gòf-fi. *Sm. pl. giuoch.* *Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente pel Flusso, che quivi si chiama* Golfo, *e si giuoca con cinque carte. Buon. Malm.* Questo è un giuoco che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarii, e col ricordarsi delle carte scartate, ec. Corre un detto fra la plebe, che dice: Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane. (A)

2 — *E fig. Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba, nobile giuocatore, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' soccorsi bensì si fa valere.

Goffissimo, Goffissi-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Goffo. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Vit. Disc. Arm.* 22. Essendo che anche ogni indisciplinato e goffissimo nuoto sappia ec. che, rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime, intarsiate ec., dicono il tempo che e' fu fatto appunto?

Goffo, Gòf-fo. *Add. m. Sciocco, Inetto, Scimunito. Lat.* ineptus, insulsus, impolitus. *Gr.* ἀναίσχυντος, ψυχρολόγος, ἠλίθιος. (Dal gr. *cophus* fatuo, stolido, onde i Napolit. han fatto *chiafeo* e *ciafeo*, gli spagn. *gofo*, gl' Ingl. *chuff.* Anche gli Arabi hanno *goffum* per uomo privo di esperienza; e *goffalon* non curanza, negligenza.) *Lor. Med. canz.* Com'io veggo ta' lunatichi, Mullatucci, goffi e rozzi. *Tass. Am.* 2. 2. In somma tu se' goffo insieme e tristo. *Fir. Trag.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi. *Fir. rim.* 19. E' porti Vi dien l'erba alla fin languidi e goffi.

2 — *Talora è aggiunto di cosa malfatta. Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch'io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

3 — * Attonito, Sopraffatto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 131. Quando l'ebbe assai lodato, e eglino spaventati e goffi alla presenza, si volse a me e disse. (N)

4 — [Restar goffo = *Rimanere beffato.*] *Ambr. Cof.* 1. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero Che mai. » *Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d'essere da Ribecia, se io restassi goffo in una cosa tale. (A)

5 — [*Ed anche* Rimanere attonito.] *Bern. Orl.* 1. 5. 52. Rinaldo resta goffo e si dispera, Pensando pur che cosa è questa strana.

Goffone,* Goffó-ne. *Add. e sm. pegg. di* Goffo, *ma non dicesi fuorchè delle persone. V. di rez.* (A)

Goffotto, Goffot-to. *Add. e sm. Che ha del goffo, Che è un poco goffo. Red. lett.* 6. *p.* 209. Se ec. avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell'*esteriore* ec., arebbe avuto un poco del goffotto. (A) (N)

Goffredo,* Goffré-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gottfredo. *V.* (Dal ted. gott Iddio, e *frede* pace: Pace di Dio.)—Di Buglione. *Duce di Lorena e primo re cristiano di Gerusalemme, capitano dell'esercito de' Crociati nel secolo XI, e celebrato dal Tasso in un poema che fu da lui intitolato* Il Goffredo o La Gerusalemme liberata. (B) (G)

Gofna,* (Geog.) Gòf-na. *Antica città della Palestina.* (G)

Gog,* *N. pr. m. Lat.* Gog. (Dall'ebr. *gag* tetto.) (B)

2 — * (Geog.) Gog e Magog. *Nazioni nemiche del popolo di Dio, le quali esser dovevano vinte e disfatte su' monti d'Israele, secondo la profezia di Ezechiello.* (Ber)

Goga,* (Geog.) Gò-ga. *Città dell'Abissinia.* (G)

Goga Magoga,* *V.* Gog, §. 2. *Detto per esprimere Paese lontanissimo. Red. lett. T.* 6. *pag.* 49. Le mie leggende dovevano esser desiderate in Goga Magoga, che è un paese *Trenta miglia di là dal finimondo.* (N)

Gogana,* (Geog.) Go-gà-na. *Sf. Contrada della Persia.* (N)

Gogarena,* (Geog.) Go-ga-rè-na. *Sf. Contrada dell'Asia nell'America.* (G)

Gogna, Gó-gna. [*Sf. Collare di ferro stretto alla gola de' rei esposti in luogo pubblico agl' insulti della pleboglia. Così dicesi anche il Luogo dove s'usa dare tal gastigo, e la pena stessa infamante di tale esposizione, anche senza collare, ma con un cartello sospeso al petto ove sia dichiarato il delitto commesso. Altrimenti* Berlina.] *Lat.* numella. (Dall'ar. *golion* che vale appunto gogna nel primo senso. Indi gli spagn. han fatto *argolla* che si pronunzia *argoglia*, mercè al nome l'articolo arabo *al*: e gl' Italiani ne han fatto forse prima *goglia* e poi *gogna*.) *Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andrai con gli orli. *Morg.* 19. 140. Tu meriti tra mitere e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. » *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Le gogne ozione, e le mitere e i remi. *E Salvin. Annot. ivi.* Gogna è un collare di ferro stretto alla gola de' rei, che dipoi sono esposti agl' insulti della plebe; quasi che alcuno in ludibrio, confusione ed agonia. (N)

2 — * Monile: *grecismo da non imitarsi. Salvin. Cas.* 109. Il monile o vezzo Sileno chiama *cleon*, cioè Gogna, ovvero quel collare di ferro, che si mette a' malfattori. (N)

3 — *Fig.* [*Detto del mondo e delle miserie e calamità della vita umana.*] *Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare.

4 — Lacci, [Catene.] *Pulci, stanz.* 1. 12. Preso nell'amarose crudel gogne, Si l'assaliva con agre rampogne.

5 — Impaccio, Intrigo. *Cariff. Cass.* 3. 7. *f.* Qui combatte l'onor colla vergogna; La vergogna è morir, chi vuol dire, dica; L'onore fia a uscir di questa gogna. *Morg.* 10. 20. Ch'Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

6 — *Detto altrui per ingiuria, quasi* Degno della gogna. *Lat.* dignus vinculis, furcifer. *Gr.* κάρτα, ἀκρεμονίδιε. *Lib. son.* 52. Capresto, gogna, mitera e giustizia.

7 — * *Col v.* Andare: Andare in gogna o in berlina = *Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, e cagione di alcun delitto.* (A)

8 — [*Col v.* Stare: Stare in gogna = *Essere esposto alla gogna.*] *Malm.* 6. 28. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo, E poi starcste in gogna alla colonna.

9 — *Col v.* Tenere: Tenere in gogna = *Fare stare in gogna, e fig. Schernire. V.* Tenere in gogna. (A)

10 — * (Geog.) La Gogna *od* Agogna. *Fiume degli Stati Sardi.* (G)

Gognolino, Go-gno-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Gogna, *nel sign. del* §. 6. *Detto anche* Gognolina. *Lat.* improbulus, furunculus. *Lab. son.* 53. Chicchi bicchicchi, che fia gognolino?

Goco,* (Geog.) Gò-co. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Gogra,* (Geog.) Gò-gra. *Fiume dell'Indostan.* (G)

Gola, Gó-la. [*Sf.*] *La parte dinanzi del corpo tra 'l mento e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.* [*Detto anche* Gorga, Gorgia, Gorgozzule, Gorgozza, Strozza ec.] *Lat.* gula, guttur. *Gr.* στόμαχος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io crepo: ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 11. 1. *f.* Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui ec., messogli una catena in gola ec., mandò uno al Rialto. *E nov.* 56. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 91. 3. Cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso e la bocca, la gola e le braccia. *Dant. Inf.* 6. 14. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signorie; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 99 Posto s'è piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

2 — [*Fig.*] Simulerato desiderio di cibi, Ghiottornia, Golosità, Peccato di gola. *Lat.* gula, ingluvies, gastrimargia. *Gr.* γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. È la gola peccato mortale? risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla delettazione, siccome al fine per la quale e' dispregia Iddio ec., in questo modo è peccato mortale. *Dant. Inf.* 6. 33. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso facendo di quella una e sola femmina ch'era al mondo, la cui gola e la cui disubbidienza e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l'ozïose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

» — *Onde* Gola disabitata, *si trova detto ad un grandissimo mangiatore.* [*V.* Disabitato, §. 2.] *Lat.* gurges, helluo. *Gr.* κατα βρόχθης, λαιμάργος. *Malm.* 7. 92. Perchè le gole loro disabitate Gli eran parute care per la spesa.

3 — Desiderio, Appetito, Agonia. [*V.* Dare gola e Fare gola.] *Lat.* libido, aviditas, cupido, fames. *Gr.* ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par.* 3. 92. Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. » *Amb. Fiam.* 3. 1. Per la gola di quelle tre pezze, e di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill'anni rendesla (*la fanciulla*) al padre. (V)

4 — Appetito d'onore. *Modo non usato. Fr. Giord.* 252. I superbi e i vanagloriosi, che fanno e ordinano l'opere e le parole loro alla loro propria gola . . . , sono fuori della Deitade; che l'onore che si dee a Dio, recano a loro. (*Forse dee leggersi* grolia, *all'antica, per* gloria.) (V)

5 — * *Poetic.* Il canto degli uccelli. *Morg.* 25. 38. Poi la lodetta e 'l frosone e 'l fanello, E il lusignuol ch'ha sì dolce la gola. (Br)

6 — [*Col v.* Appiccare: Appiccare o Impiccare per la gola = *Sospendere per la gola, Dare il gastigo del laccio. V.* Appiccare, §. 2, e *V.* Impiccare.] *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola.

7 — * *Col v.* Avere: Avere il corpo a gola, Esser col corpo a gola *si dice delle donne che sono vicine al parto. V.* Corpo, §. 28, 2, e *V.* A gola. (A) *Franc. Sacch. nov.* 28. Facendo vista d'essere pregna e d'avere il corpo a gola. (Pr)

» — [Aver gola di qualche cosa, Aver la gola a qualche cosa = *Desiderarla ardentemente. V.* Avere la gola a qualche cosa ec.] *Dant. Par.* 10. 111. Che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E rim.* 25. Canzon, vattene dritto a quella donna Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello onde i' ho più gola.

8 — Aver un calcio in gola ad alcuno = *Aver cagione di rimpro-*

cerargli, [*di rinfacciargli*] *checchessia.* [*V.* Calcio, § 9.] *Lat.* exprobrandi materiam vel causam habere.

8 — *Col v.* Cacciare: Cacciarsi ogni cosa giù per la gola. *V.* §. 16.

9 — *Col v.* Dare: Dar gola o Far gola = *Indurre desiderio o appetito. V.* Dare gola. (A)

» —° E Dare a gola = *Arrivare fino alla gola. Buon. Fier.* 3.3.2. Che era sol profonda tanto *(l'acqua)*, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra al mento. (N)

10 — [*Col v.* Entrare:] Entrare, Nuotare *e simili* fino a gola o alla gola = *Stare immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. Lat.* jugulo tenus. *Gr.* μέχρι τοῦ λαιμοῦ. *Pass.* 7. S'affisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggior freddo. *Dant. Inf.* 12. 116. Poco più oltre il Centauro s'affisse Sovr' una gente che'n fino alla gola Parea che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. 94. Tratto m'ave nel fiume infino a gola.

11 — [*Col v.* Essere:] Essere col corpo a gola. [*V.* §. 7.]

» — Essere a gola in checchessia, *fig.* = *Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa.* [*V.* A gola, §. 2.] *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò.

12 —° *Col v.* Fare: Far gola. *Lo stesso che* Dare gola. *V.* §. 9, e *V.* Fare gola. *Magal. Lett.* In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi passi. (A)

13 — *Col v.* Piccare: Piccarsi ogni cosa giù per la gola. *V.* §. 16.

14 — [*Col v.* Grulare:] Grulare quanto se n'ha nella gola [, quant'esce della gola] = *Gridare a più non posso, ad alta voce. Lat.* clamitare quantum viti quis potest. *Gr.* κραυγάζω. *Tac. Dav. ann.* 4. 204. Menato a morire, gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Grolando quanto mai della gola gli usciva ec., diceva che in casa sua era appiccato il fuoco.

15 — [*Col v.* Mentire:] Mentir per la gola = *Mentire sfacciatamente. Lat.* impudenter mentiri. *Gr.* ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec., Ed a sè disse: cavalier villano, Taci, ché tu ne menti per la gola.

16 — [*Col v.* Mettere:] Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi *e simili* ogni cosa giù per la gola = *Spendere tutto il suo in soddisfare l'appetito della gola.*] *Lat.* omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua. *Gr.* ἀναλίσκεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria ec., in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segue Pinciantco, suo servo ed ajo, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

17 — *Col v.* Nuotare: Nuotare sino a gola o alla gola. *V.* §. 10.

18 — [*Col v.* Parlare:] Parlare in gola [= *Barbugliare, Balbettare.*] *V.* Parlare.

19 — [*Col v.* Peccare:] Peccare in gola = *Commettere il peccato della gola.*] *Maestruzz.* 2. 12. 1. Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risponde (*San Tommaso*): Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito e desiderio, pecca in gola.

20 —° *Col v.* Porgere: Porgere la gola al coltello = *Offerirsi a volontaria morte. Bocc. nov.* (A)

21 —° *Col v.* Rimettere: Rimettersi in gola = *Disdirsi del detto o simile. Pallav. Lit. Conc.* 1. 778. L'altro per avventura pensando che il Santelice l'avesse distintamente ascoltato, e recandosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola, quasi per viltà d'animo, ciò che avea proferito di lui quando credea che nol sentisse, con greca prontezza replicò. (Pc)

22 — [*Col v.* Tirare:] Tirare uno per la gola = *Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

23 —° *Proverb.* Io ne voglio vedere quanto la gola; *che anche si dice* Io ne voglio veder quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io viva, s'io non incoppio, se io non inciampo ec. *Tutte espressioni del medesimo significato, usate da chi essendo in collera, vuol significare ch'egli si pieca di voler sostenere la sua ragione. Buc. Malm.* (A)

24 —° *Modi avverb.* Alla gola, A gola = *Sino alla gola. V.* A gola, *e V.* §. 7. (N)

» —° A gola *vale anche Colle canne spalancate, Colla gola aperta. Lat.* aperto ore. *Sen. Pist.* 72. Siccome il cane ingoja a gola il pane e la carne che gli è gittata interamente ec. (N)

25 —° A piena gola, *posto avverb. e col v.* Bevere = *Trangugiare con bocca piena. Espos. Patern.* 69. Bevè quella colale acqua della lavatura a piena gola. (Pr)

26 — (*Ar. Mis.*) *Condotto dell'acquajo, del pozzo e simili* [*detto per traslato.*] *Lat.* canalis, etc. *Gr.* αὐλός. *Dant. Inf.* 25. 123. Perch'ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. E 26. 40. Tal si movea ciascuna per la gola Del fuoco.

» — Gola del cammino: [*La parte di sotto della cappa del cammino fino al posare che fa sopra il tetto, e quella parte che passa per la stanza della casa fino alla capanna, che immediatamente riceve dal focolare il fumo. V.* Cammino, §. 22.] *Bellino. Sest.* Per la gola s'impicchino i cammini. (*Qui equivoco giocoso.*) » *Lor. Bell. Disc.* 2. Fumante d'un continuo fumo, non meno che una gola di cammino, quando arde il fuoco nel focolare. (Min)

» — *T. de' cestellatori, argentieri ec. Lo stesso che* Strozzatura. *V.* (A)

» — *T. de' pescatori. Gole chiamansi le due parti laterali della manica della rassuola, della sciabica, a cui sono annessi gli scaglietti.* (A)

» — ° *T. de' pellicciai. La pelle ch'è intorno alla gola di taluni animali. Tariff. Tosc.* 75. Gole di faine o di martore. (N)

27 — (Archi.) (Gola, *da alcuni detta* Intavolato *e* Onda, *e anche* Sima *e* Scima, *quasi Cima, Sommità, è un membro d'architettura, che da un aggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra, e somiglianza della lettera* S *posta a rovescio e questa dicesi* Gola dritta, *e anche da alcuni* Goletta, *per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell'uomo veduto in profilo e dicesi* Gola rovescia *o torta, quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera* S *posta diritta.*] *Lat.* lysis, unda, *Vitr. Voc. Dis.*

28 — (Geog.) *Passo stretto nelle montagne, nel quale i soldati sfilano lentamente e con ristrettissima fronte. Chiamasi anche* Stretta, Serra. (Gr)

29 — (Milit.) *Ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simili; e* Mezza gola *quella parte del poligono che è tra 'l fianco e 'l centro di un bastione.* (A)

» — DEL BASTIONE: *Quella linea che è immaginata condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione. Nel bastione piatto, ossia punta forma, la gola è uguale a due semigole.* (Gr)

30 — (Marin.) Gole *diconsi di' costruttori di navi i bracciuoli interni, o grosse curve, che incrociano ad angolo retto la ruta di prua e gli scalmi degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua.* (A)

31 — ° (Bot.) *Dicesi la parte interna della parte superiore del tubo delle corolle monopetali, fornite di tubo e lembo. Lat.* fauces. (A.O)(N)

Golaccia, Go-làc-cia. [*Sf*] *pegg. di* Gola. *Lat.* immanis gula. *Gr.* μεγάλος λαιμός. *Fir. As.* 96. E non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una botte. » *Ar. Lem.* 3. 12. Anzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci hai in miseria. (V)

Golafre.° (Mit. Manom.) Go-là-fri. *Setta musulmana la quale nobilitava gl'Iman con gli attributi della Divinità, facendo di Dio un essere corporeo.* (Mil)

Golare, Go-là-re. [*N. ass.*] *V. A. Agognare, Appetire.* —, Golezzare, *sin. Lat.* avere, exoptare, expetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Tav. Ric.* Golava d'avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, né mira, Né davanti si tira.

Golato, Go-là-to. *Add. m. da* Golare. *V. A. Lat.* expetitus. *Introd. Virt.* M'avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati e golati.

Golconda.° (Geog.) Gol-cón-da. *Città e Regno dell'Indostan.* (G)

Goldap.° (Geog.) Gól-dap. *Città della Prussia.* (G)

Goldberga.° (Geog.) Gold-bèr-ga. *Lat.* Aurimontium. *Città degli Stati Prussiani, — del Mecklenburgo.* (G)

Goldinga.°(Geog.) Gol-din-ga. *Città della Russia europea nella Curlandia.*(G)

Golegiare, Go-leg-già-re. [*Att. e n.*] *V. A. Lo stesso che* Golare. *Fr. Jac. T.* 5. 27. 9. Veggion ch'l'ardo, e stonne in fuoco, E 'l golegian pur d'avere.

Golena. (Idraul.) Go-lèna. *Sf.* Così dicesi la ripa bassa del fiume appie degli argini e delle ripe alte, le quali diconsi Spalle o Piagge. (A)

Goletta.° (Geog.) Go-lét-ta. *Sf. Canale, porto e fortezza di Tunisi* (G)

Goletta. *Sf. d. m. di* Gola. *Onda in modo scherzoso ed equivoco, Esser vicino alla goletta* = *Trovarsi vicino ad essere sopraffatto. Buon. Fier.* 4. 3. 4. E talor fui vicino Venturier disperato alla Goletta. *E Salvin. Annot. ivi: Goletta*, posto d'Africa, ma qui la equivoco fui vicino ad appendermi per la gola. (N)

2 — *Quella parte del vestito del dietro che cuopre il collo. Lat.* gulae vel colli tegmen; operimentum. *Malm.* 3. 39. Non tanto s'abburatta per la vegna, E pe' broccoli che vanno alla goletta, Quanto che *dir* non può quel che bisogna. » (*Qui par che valga veramente la carne della gola.*) (B)

3 — *Pannolino con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo.* (A)

4 — (Archi.) *Lo stesso che* Gola *nel sign. del* §. 27. *Voc. Dis.* Gola e Goletta diritta o rovescia. (A)

5 — (Marin.) *Si chiama così l'ingresso ad un porto, o ad una rada, molto stretto rispettivamente alla sua lunghezza, come è la Goletta di Brest.* (S)

» —° *Piccola nave della portata di cinquanta a sessanta tonnellate, che serve a navigare presso le spiagge e pel suo cabottaggio.* (D.T.)

Goletta diff. da *Colletto.* Arabedue indicano il collo della camicia; ma veramente, dice il Tommaseo, se posticcio, dicesi *Colletto*; altrimenti, *Goletta.*

Goletto, Go-lèt-to. *Sm. dim. di* Golfo. *Piccolo golfo. Lat.* parvus sinus. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 147. I Portoghesi geografi fanno ec. un piccolo golfetto, che domandano di Siam, per una potentissima città che è posta sull'orlo del detto seno. (N. S)

Golfo, Gól-fo. [*Nm.*] *Seno di mare. Lat.* sinus. *Gr.* κόλπος. *G. V.* 9. 5. 1. Il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 8. 68. Tra Pachino e Peloro sopra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 250. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Satalia.

» — *Per metaf.* Abbondanza. *Ar. Fur.* 7. 17. Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie e delle cose belle. (V)

3 — Andare o Navigare a golfo lanciato = *Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di* Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Boc. Andare marina marina. (*V.* A golfo lanciato.) » *Red. lett.* 1.6. *pag.* 208. Mi piace assaissimo, e particolarmente quel *lanciato a golfo*, avendo questa maniera nobilitato quella triviale e bassa del golfo lanciato. (N)

4 —° (Anat.) Golfo della vena giugolare: *Dilatazione della vena giugolare interna al livello del foro lacero posteriore, nel sito ove riceve l'estremità inferiore del seno laterale della dura madre.* (A. O.)

Golfolina. ° (Min.) Golfo-lì-na. *Sf. Sorta di pietra. G. V.* 1. 43. 1. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra golfolina per smeriti con piccoli e scarpelli fu tagliata ec. (N)

Golgia.° (Mit.) Gól-gia. *Soprannome di Venere adorata in Golgo.*(Mit)

Golgo, ° Gól-go. *N. pr. m.* (Dall'ebr. o fen. *Ghulgelh* bellamente.) — *Figlio di Venere e di Adone, fondatore di Golgo.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)
Golgonda.* (Geog.) Gol-gón-da. *Fiume e città dell'Indostan inglese.*(G)
Golgota.* (Geog.) Gól-go-ta. *Sm. Lat.* Golgotha. *Monte vicino a Gerusalemme, altrimenti detto* Il Calvario. (Ber)
Golia, * Go-li-a. *N. pr. m. Lat.* Goliath. (Dall'ebr. *galuth* esilio, trasmigrazione.) — *Gigante filisteo, ucciso da Davide con un colpo di fionda.* (B) (O)
Goliare, Go-li-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Golare,* [*o piuttosto Ghiottoneggiare.*] *Lat.* capere, ' avere. *Gr.* ἐνθυμεῖσθαι. *Fav. Esop. cap. 15.* E tanto li pare dolce il goliare, che non ne si fuori il becco cavare. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varria, Per innamoramento Di donna che goda conoscimento. » (*L'esempio delle Fav. Esop., siccome legge ottimamente un MS. della libreria Gianfilippi, non contiene il v.* goliare. *Eccolo:* E tanto gli par dolce lo ogojare, Che 'l becco non ne si fuori cavare.) (P. Z.)
Golié, * Go-li-é. *Sm. indecl. Neologismo dell'uso. Gioja o vezzo da collo.* (A)
Golioso, * Go-li-ó-so. *Add. m. Avido, Desideroso. Tratt. M. Tull. Cic. f. 8a.* Fue detto d'alcuno bratto e golioso che ogni cosa volea, secondo il suo podere, trarre a sua sentenza. (N)
Golla. * (Geog.) Gól-la. *Isola della Dalmazia.* — *Città della Senegambia.* (G)
Golnovia.* (Geog.) Gol-nò-vi-a. *Cit. degli S. Prus. nella Pomerania.*(G)
Golo, Gó-lo. *Add. e sm. V. di gergo. Intervenienle alle nozze; o forse Sensale di matrimonio, e più probabilmente Nuncio.* (In ebr. golos vale annunzio: in chr. *ghanilia* talamo.) *Bemb. Lett. 2. 11. 262.* (*Verona 1743.*) Io maritai M. Nicolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, né vi fu altro golo che io. (A) (N)
Golo.* (Geog.) *Fiume della Corsica.* — *Città della Turchia europea. V.* Volo. (V)
Golosaccio, Go-lo-sàc-cio. [*Add. e sm. pegg. ed*] *accr. di* Goloso. *Red. lett. 1. 192.* E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ec.
Golosamente, Go-lo-sa-mén-te. *Avv. Con golosità, Avidamente. Lat.* gulose, avide. *Gr.* ἐνθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non non contenti di quelle vivande che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins. 71.* Golosamente questi così fatti pesci si pescano.
Golosa, Go-lo-si-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Golosità. *Tratt. Gov. fam.* Mancata l'astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.
Golosissimamente, Go-lo-sis-si ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Golosamente. *Lat.* avidissime. *Red. Oss. an. 284.* I quali animaletti da' mariuari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.
Golosissimo, Go-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Goloso. *Lat.* gulosissimus. *Bocc. nov. 1. 8.* Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli bocca uoja. » *Libr. cur. malatt.* Sono golosissime fruttajuole. (N)
Golosità, Go-lo-si-tà. [*Sf.*] *ant. di* Goloso.] *Avidità di gola,* [*Ghiotteria,*] *Peccato di gola.* —, Golositade, Golositate, Golosia, *sm. Lat.* ingluvies, gastrimargia, gula. *Gr.* γαστριμαργία, λαιμία. *Bocc. nov. 2. 9.* Avendo alla manifesta smisurata prodigalità posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golosità, sono stati abbattuti per intemperamento di digiunare. *Bat. Inf. 6. 1.* La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V. 11. 2. 13* Per lo peccato di golosità gli perseguitò colle trafitte di serpenti. » *Fav. Esop. 98.* Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho animo di mangiare sola, e prima vorrei morire ch'io facessi tanta golosità. *Bat. Purg. 22. 2.* Lodando la frugalità, e l'astinenza, che è contraria alla golosità. (N)
2 — Gole ghiotte. *Fav. Esop. 111.* Per la mosca intendi i ghiotti mangiarte, che seguitano le golosità per le taverne. (V)
3 — *Per metaf. si dice di* Qualunque desiderio o avidità di checchessia. *Lat.* cupiditas. *Coll. Ab. Isaac. 11.* Si lavori usandolo per suo ajutorio, e non per golosità di guadagno. *Frane. Sacch. Op. div. 143.* O Jupiter, che dài influenza di fare l'uomo allegro e goloso, perchè dessi tanto gaudio a' Judei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame e golosità della sua morte?
4 —* (Icon.) *Donna grande, col collo di gru; in una mano ha un bicchiere pieno, nell'altra un pasticcio, a' piedi un porco.* (Mil)
Golosо, Go-lò-so. *Add. e sm. Ghiotto, Che ha il vizio della gola.* —, Goloso, *sin. Lat.* gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, gaster, luxo. *Gr.* γαστρίμαργος. *Bocc. nov. 2. 8.* Universalmente golosi, bevitori, ebbriachi, e più al ventre serventi ec., che ad altro, gli conobbe. *Bat. Inf. 6. 1.* Benchè fusse goloso, era intendente ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Ins. 39.* Son queste bestiuole così rottamente golose (*delle carni*), che talvolta per cibarsene hanno ardire d'altrontare gli animali viventi. » *Salvin. Op. Pesc. 2. 253.* Udite, o razze de'mortali, quale Fine n'attende le follie golose. (N)
2 — Avido e Cupido *semplicemente. Lat.* avidus, cupidus. *Filoc. 1. 92.* Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito, goloso dell'innocente sangue.

Goloso diff. da *Ghiotto, Lurco, Vorace, Ingordo,* allorchè queste voci si riferiscono al vizio della gola. *Goloso* è quello che sazio desidera ancor di mangiare e mangia; *Ghiotto* si dice più di colui che ha il desiderio di mangiar cibi squisiti o bevande delicate, eziandio se nol ponga ad effetto; *Lurco* è goloso che mangi non nettamente; *Vorace* è chi divora il cibo con ingordigia per naturale insaziabilità; *Ingordo* è colui che ha una smodata avidità di cibo, ed è opposto a *Temperato.* Sicchè, a dir breve, *Goloso* riguarda la quantità, *Ghiotto* la qualità, *Lurco* e *Vorace* la maniera, sporca nel primo, frettolosa nel secondo, *Ingordo* il solo eccessivo desiderio. Queste differenze dan lume a quelle che passano fra parecchi di questi vocaboli allorchè si adoperano metaforicamente.
Golpato, Gol-pà-to. [*Add.m.*] *Aggiunto a grano e biade, vale Guasto dalla golpe, tolta nel primo significato di* Golpe. *Lat.* ustilaginosus.
2 — *Per simil. Alleg. 100.* Io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi fogliosa opinione.
Golpe. (Agr.) Gól-pe. [*Sf.*] *Malore delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere. Lat.* ustilago. (Dalla spag. *golpe* che nel senso proprio val colpo, e nel figurato disgrazia, malore, infortunio.)
2 — (Zool.) (*V. corrotta. V. e di'*] Volpe. *Lat.* vulpes. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.
Golpe.* *N. pr. m. Baldin.* (N)
Golpeggiare,* Gol-peg-già-re. *N. ass. V. e di'* Volpeggiare. *Sard. Prov.* (A)
Golpone, Gol-pó-ne. [*Sm. V. e di'*] Volpone.
2 — [*Fig.*] *si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto. Lat.* vulpio. *Cas. rim. burl. 20.* Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all'antica. *Varch. Ercol. 72.* Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.
Golpora.* (Geog.) Gol-pò-ra. *Fiume dell'Indostan.* (G)
Golungo.* (Geog.) Go-lun-go. *Parte della Guinea inferiore.* (G)
Gomaro.* (Geog.) Go-má-ro. *Isola dell'Arcipelago delle Molucche.* (G)
Gomar,* Gomer o Gomor. (Archeol.) *Sm. Misura presso gli Ebrei, ch'era la decima parte dell'ephah, e conteneva circa quattro pinte parigine.*(O)
Gomareccio.*(Agr.) Go-ma-réc-cio. *Sm. Lo stesso che* Grumereccio. *V.*(A)
Gomaria.* (Bot.) Go-ma-rì-a. *Sf. Genere di pianta della didinamia ginospermia, famiglia delle personate, fondato da Ruiz e Pavon per un albero del Perù con foglie bislunghe dentellate in punta e fiori in grappoli; caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, la corolla tubolosa bilabiata, ristretta nel mezzo e munita di un appendice orciolata, lo stigma capitato, e la capsula biloculare colle valve bifide. Lat.* gomeria. (N)
Gomarista.* (St. Eccl.) Go-ma-ri-sti. *Setta di teologi fra i Calvinisti, chiamati anche* Controrimostranti, *per opposizione agli Arminiani, conosciuti col nome di* Rimostranti. (Ber)
Gomberuto, Gom-be-rù-to. *Add. m. V. A. Gobbo. Così detto dalla voce de' tempi bassi* Gumbis, *che nel Glossarii si spiega* Gibbus. *Cavale. Espos. Simb. 1. 437.* Peccano quelli li quali si fanno beffe delle persone o comberute, o per altro modo infirme. *E. 2. 147.* Ma volesse Dio che almanco queste gavarose, gomberute, e guaste della persona, li mettessero fede a questo sposo, e amassonlo ec. (V)
Gombina. (Ar. Mes.) Gom-bi-na. [*Sf.*] *Quel cuoio, con che si congiugne la veta del correggiuolo col manico. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (Secondo il Menagio, è da *combinare*: poichè combina, congiunge il correggiato co 'l manico.) *Bocc. nov. 72. 6.* Non ti esca di mente di dar loro che mi rechino quelle gombine per li correggiati nuovi. (*Così leggono i Deputati, quantunque nel Testo del Manetti si legga* combine.)
Gombito, Gòm-bi-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Gomito. *Ruuf. Fies. 172.* In sul ginocchio il gombito posava.
2 — *Sorta di misura* [*antica, che più comunem. si dice* Cubito.] *Cr. 5. 19. 3.* E ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel fermento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred. 90* L'uomo a essere bene formato si dee essere lungo dieci gombiti.
Gombo.* (Bot.) Gòm-bo. *Sm. Lat.* hibiscus esculentus. *Specie di pianta del genere ibisco, che si coltiva ne' giardini ed il cui frutto si mangia nelle Indie d'onde è originaria.* (N)
Gomera. (Ar. Mes.) Go-mé-a. *Sf. Lo stesso che* Gomera. *V.* (A)
Gomerro,* Go-mé-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Gomerio. *V.* (In gr. *gomoo* è fut. di *gomoo* jo carico; in ebr. *gummus* val fune.) (B)
Gomena. (Marin.) Gó-me-na. [*Sf. Nome che si dà al più grosso canapo delle navi al quale si lega l'ancora*] *ogni gomena è composta di tre gherlini torti insieme.*]—, Gomona, Gumena, *sm.* (*V. Fune.*) *Lat.* rudens. (Dall'arabo *gummalo* che secondo il Gagco ed il Bochart, vale il med.) *Segner. Crist. instr. 3. 2. 5.* Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. » *E. Incr. 1. 6. 4.* Liberi, come resta un vascello in mare quando, scosse le gomene ove cui l'ancora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio. (V) *Red. lett. 2. 5. pag. 183.* La gomena non è tela, ma è il canapo al quale è attaccata l'ancora. (N)
Gomer.* Gò-mer. *N. pr. com. Lat.* Gomer. (Dall'ebr. *gamar* perfezionare, consumare.) (B)
Gomera. (Ar. Mes.) Gó-me-ra. *Sf. V. Contadinesca. V. e di'* Vomere. —, Gomea, *sin. Red. Voc. Ar.* (A)
Gomera.*(Geog.) Go-mé-ra. *Una delle is. Canarie.*—*F. della Barberia.*(G)
Gomezio,* Go-mé-zi-o, Gomecio. *N. pr. m. Lat.* Gomecius (*V. Gomecio.*)(B)
Gomiti,* (Anat.) Gom-bi-si. *Sf. V. G. Lat.* elevatio, inflatio. *Lo stesso che* Gonfiori. *V.* (A. O.)
Gomitare, Go-mi-tà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Vomitare, Vomitare. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *M. Aldobr. 1. 22.* Se egli gomitare può volentieri, che egli non va di sotto.
Gomitaria.* (Bot.) Go-mi-tà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Calaguala. *V.* (A. O.)
Gomitata, Go-mi-tà-ta. [*Sf.*] *Percossa del gomito, o che si dà col gomito. Lat.* cubiti ictus. *Fur. Av. 58.* Quale altro mi cercava le spalle colle gomitate.
Gomitello, Go-mi-tél-lo. [*Sm.*] *dim. di* Gomito.
2 — [Dormire a gomitello = *Dormire col capo appoggiato sul gomito.*] *Cavale. Frutt. ling. 31.* Dormendo su la cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.
Gomito, Gó-mi-to. [*Sm. Pl.* Gomiti *m. e* Gomita *fem. Parte posteriore e sporgente dell'articolazione cubito-omerale, formata in gran parte dall'olecrano. Chiamasi anche così, ma impropriamente, tutta l'arti-*

colazione, cioè) *in Congiuntura del braccio dalla parte di fuori.* [*Detto anche* Cubito.—, Gombito, Gorita, Cómeo, *sin.*] *Lat.* cubitum. *Gr.* ἀλλαγὴ, ὠθισμὸς. (Dall' ebr. *gomed* che vale il medesimo.) *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello saccoccello, e 'l gomito tenea in sulla sella. *Pataff.* 5. Di lieu far verso il gomito procaccio.

2 — Fatto colle gomita = *Mal fatto. Lat.* impolite, ruditer. *Gr.* ἀτεχνῶς, ἀτέχνως.

3 — *Per simil.* Gomito di mare, *lo stesso che* Braccio di mare. *Lat.* sinus. *Gr.* ἀγκὼν. *Pecor. g. 4. n. 1.* Si levò un vento in contrario in un gomito di mare; che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch' era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

4 — Angolo [di muraglie; *e dicesi* Gomito, *se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto o acuto dicesi* Cantonata; *e se tal angolo è tagliato, dicesi* Biscanto. *V.* Fare gomito.] *Lat.* angulus. *Gr.* γωνία.

5 — Sorta di misura, [*di tanto spazio quanto è dal gomito all' estremità del dito medio. V.* Cubito.] *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. *Vit. SS. Pad. t. 113.* Secondo mio avviso, era grande per lunghezza ben xv gomiti.

6 —° *Dicesi proverb. da taluni che* Il dolore della morte della moglie è come il dolore del gomito, che duol forte, ma passa presto. *Lasc. nov.* Disse al compare ec. che aveva pacienza, perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del gomito, che, benchè elle dolgano forte, passano via speditamente. (A)

7 — ° (Idraul.) *Vertice di una curva nella ripa o sponda di un fiume. Dicesi anche* Svolta. (A)

8 —° *Talvolta vale anche* Lunata. *V.* (A)

Gomitolare, Go-mi-to-là-re. *Att. Lo stesso che* Aggomitolare, *V. Chiabr. canz. p. 4. c. 104.* (*Gerus. 1731.*) Ma lasso lui, che di sua vita L' estremo fil gomitolare Cloto. (A) (B)

Gomitolo, Go-mi-to-lo. [*Sm.*] *Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.* —, Ghiomo, *sin. Lat.* glomus, glomer. *Gr.* κύβαλα. (Dim. di *glomus.*) *Cor. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, o uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol. 1.* Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch. 1. 67.* Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

2 — *Per metaf. si dice delle pecchie ammucchiate insieme, o simili. Pallad. Giugn. 7.* Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi son troppe. *Bemb. Stor. 11. 131.* I suoi fanti, incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri, cacciarono i nimici.

3 — Globo. *Bemb. Stor. 6. 93.* Soggiungendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire e passare ec., e così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare. (A)

Gomitolo o Gomitoli, Go-mi-tò-lo. [*Posto avverb. con qualche verbo analogo* =] *Posato e appoggiato sulle gomita. Lat.* in cubitum nixus. *Alleg. 81.* A tal, che l' un s' accoccià gomitoli sull' estrema cornice dell' ottangolo.

Gomma. ° (Bot.) Gòm-ma. *Sf. Principio immediato che si contiene in svariate proporzioni in tutte le parti delle piante, nelle frutta, nelle foglie non meno che in talune radici e fusti legnosi, da' quali si suol ricavare per incisione. Questa sostanza è solida, incristallizzabile, insipida o di sapore scipito, si scioglie nell'acqua formandovi una specie di gelatina detta comunemente* mucilaggine; *è insolubile nell'alcool da cui vien precipitata quando è in soluzione; l'acido nitrico la scompone, trasformandola in acido mucico.* (A. O.) (N)

2 — [*Dicesi propriamente* Gomma o Gomma-resina: *Quel sugo che si estrae dall'incisione de' tronchi, de' rami e delle radici di alcuni vegetabili e che si fa solido al contatto dell'aria; e si compone di resina, di gomma, d'olio essenziale e di altre materie vegetali. L'acqua ne scioglie una parte, e l'alcool ne scioglie il resto. La gomma delle piante disparate, come perchè, mondorli e simili, si chiama*] Orchicco. *Lat.* gummi. *Gr.* κόμμι. *Cr. 2. 4. 4.* Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. Quando, per lo caldo aperente, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù, quanto la predetta. *Sagg. nat. esp. 66.* Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora.

3 —° *La* Gomma di pino *dicesi propriamente la* Ragia o Resina. (A)

4 —° *Per le diverse specie di gomme, come* Ammoniaca, Amena, Elastica, Copale, Gutta, Lacca, Ladano ec. *V. a' lor luoghi. Per la* Gomma elastica *V. anche* Commifora, Caoutchouc *ed* Elastico, §. 2. *V.* Gommaclemi e Gommaralica. *Tariff. Tosc. 70.* (A) (N)

5 —° *La gomma ederà è quella specie di ragia che ne' paesi caldi stilla dalla pianta di questo nome. Lat.* hedera helix Lin. *Tariff. Tosc.* (A)

6 —° *La* Gomma turica *è lo stesso che* Incenso. *Tariff. Tosc.* (A) (N)

7 —° *La* Gomma senegal *è prodotta da una specie di saggia, simile in tutto, e dotata delle medesime qualità ed usi della gomma arabica, ma in pezzi grossi, quanto un uovo di piccione; si ottiene dalla* Mimosa senegal. (A) (N)

9 — (*Fig. in sentimento allegorico.*) *Lab. 260.* Riposto sotto gli oscuri buchi di quella, spesse volte reggimoi, e d'una gomma spiacevole e spumosi. » (*Parla della natura della donna.*) (N)

10 — (Chir.) [*Nome dato alle escrezioni dette anticamente Freddi, i quali si osservano ciechi alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono intempestivamente, s' incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s' assomiglia alla gomma. Essi dipendono spesso volte da un' infiammazione terminata del periosteo.*] *Fir. rim. 130.* Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d' ogni intorno. *Cant. Carn. 91.* Han tutti mal francese E coperte e palese, Anzi di doglie e gomme e piaghe infette Non trovano spedal che gli accetti. *Cas. rim. burl. 17.* Gotte, gommme, dolor, doglie francese.

Gommaclemi. (Farm.) Gom-ma-clè-mi. [*Sf. Specie di resina che in commercio viene in masse trasparenti, è di color gialliccio con punti verdicci, molle ed untuosa prima e quindi secca e spezzabile, di sapor caldo alquanto amaro ed odore che si approssima a quello del finocchio. Si ha da due alberi dell'America Meridionale, cioè dall' amyris elemifera Lin. e dall'* icica icicariba Decand. *Quella della prima pianta è rara e più preziosa. Trovasi scritto anche* Gommaelemi.] *Lat.* gummiclemi. (Dal gr. ἐλεὸς ulivo, perchè colà da una specie di ulivo.) *Ricett. Fior. 39.* La gommaclemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito.

Gommacotta. (Farm.) Gom-ma-giò-tta. *Sf. Gomma resina bruno-gialliccia esternamente, giallo-rossiccia nell'interno, friabile, senza odore, e di sapore prima debole e poi acre, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che si adopera comunemente come purgante drastico. Si ottiene dalla* stalagmitis cambogioides, *albero delle Indie Orientali, e da diverse piante, come la* Garcinia cambogia o Cambogia gutta di *Lin.* —, Gommani, *sin.* (Dal lat. *gummi* gomma, e *gutta* goccia, poichè scaturisce a goccie. *Lemery.*) *Red. in Magal. lettere, 235.* (*Firenze 1707.*) Si avverta però di non abusar molto la mano con la gommagutta, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in su per vomito. (A) (N)

Gommarabica. (Farm.) Gom-ma-rà-bi-ca. [*Sf. comp.*] *Specie di gomma [di color bianco o giallicco, friabile, senza odore e di sapor dolce vecchiato. Viene in commercio in masse di varia grandezza semitrasparenti. Si ottiene da un albero detto* mimosa nilotica, *ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto* Acacia vera Willd. *È di grandissimo uso in medicina come ammolliente, nelle flemmasie degli organi respiratori, digestivi ed urinari. Il volgo dice* Bomberaca. *Scrivesi anche*] Gomma arabica. [*V.* Arabico, §. 4.] *Lat.* gummarabicum. *Cr. 6. 69. 2.* Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per sè, sì la dovremmo cuocere, o giugnervi gommarabica e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior. 13.* Da questa pianta (*dell' acacia*) nasce una gomma la quale si crede per alcuni che ella sia la gomma arabica.

Gommarresina. (Bot.) Gom-ma-re-si-na. *Sf. comp. Succo gommoso e resinoso insieme, che esiste in talune piante, il quale si scioglie tanto nell'acqua come la gomma, quanto nell'alcool come la resina; ma in tutti e due imperfettamente. Tal è la mirra, la scamonea, e simili. V.* Gomma, §. 1, 2. (Ga)

Gommato, Gom-mà-to. *Add. m. Aggiunto d' acqua, o colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche gomma.* (A)

2 — *Dicesi pure delle cose, sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o simile. Onde* Tela gommata *dicesi una certa tela molto lucia e soda a cagion della gomma, ond' è intrisa.* (A)

Gommatt. (St. Nat.) Gom-ma-ùt. *Sf. Lo stesso che* Gommatite. *V.* (A)

Gommifero, Gom-mì-fe-ro. *Add. m. Che produce gomma. Lat.* gummiferus. *Lib. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

Gommoso, Gom-mó-so. *Add. m. Da gomma. Che ha o produce gomma. Lat.* gummosus. *Ricett. Fior. 48.* De' citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

Gomolitei. ° (Geog.) Go-mo-li-tè-i. *Antichi popoli dell' Idumea.* (G)

Gomona. (Marin.) Gò-mo-na. [*Sf. Lo stesso che* Gomena.] *Lat.* rudens. *Liv. Dec. 3.* Tagliavano le gomone, colle quali l'ancore erano alle navi legate. *Ar. Fur. 11. 36.* L' ancora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l' orribil mostro attese.

Gomonetta. (Marin.) Go-mo-nèt-ta. *Sf. Cavo lavorato alla maniera delle gomene, e serve per le ancore minori, pei grappini de' piccoli bastimenti e delle scialuppe, per rimurchiare ec.* (S)

Gomor. ° (Geog.) Gò-mor. *Contado dell' Ungheria.* (G)

Gomorra. ° (Geog.) Go-mór-ra. *Antica città della Palestina, una delle principali della Pentapoli.* (G)

Gomorrea. (Med.) Go-mor-rè-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gomorrea. *Lat.* gonorrhœa, seminis fluxus. *Gr.* γονόῤῥοια. *Cr. 3. 33. 3.* Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

Gomosia. ° (Bot.) Go-mò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gomphia. (Da *gomphos* lat. di *gomfos* io aggravo, e quasi da *gomos* peso.) *Genere di piante della Decandria Granata, da Linneo stabilito nella tetrandria digynia, e da Gaertner e da Smith chiamato* Neurleria, *e così denominate a cagione de' loro grossi fusti adunati, ed impotenti a sostenere il peso de' loro frutti. V.* Neurleria. (Aq)

Gonacrasia. ° (Med.) Go-na-cra-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* gonacrasia. (Da *gone* seme, e *acrasia* intemperanza.) *Involontaria perdita di sperma, ed impotenza di ritenerlo.* —, Spermacrasia, *sin.* (Aq)

Gonagra. ° (Med.) Go-nà-gra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Goniagra. *V.* (O)

Gonalgia. ° (Med.) Go-nal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* gonalgia. (Da *gony* ginocchio, e *algos* dolore.) *Dolore al ginocchio, sintoma per lo più di flemmasia in questa parte; e talvolta anche fenomeno simpatico d' infiammazione gonfemorale.* —, Gonialgia, *sin.* (Aq)

Gonarca. ° (Ar. Mec.) Go-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* gonarca. (Da *gonia* angolo, e *arche* principio.) *Orologio solare delineato sopra un corpo a varii angoli.* (A. O.)

Gonatocarpo. ° (Bot.) Go-na-to-cár-po. *Sm. V. G. Lat.* gonatocarpus. (Da *gony, gonatos* ginocchio, e per estensione nodo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante dicotiledonee, della famiglia delle cucurbitacee, così denominate dal loro fusto diviso da nodi.* —, Goniocarpo, *sin.* (Aq)

Gonava. ° (Geog.) Go-nà-va. *Isola dell' Arcipelago delle Antille.* (G)

Gonda. (Marin.) Gón-da. [*Sf. V. A. V. e di'*] Gondola. (Dal gr. κον-

dos piccolo, sopprimo il sostantivo *pliou*, *nave* od altro significante nave. *V. giorno, mattino, inverno* ec.) *Marg. ef. 71.* E brigantin, carovelle e marrani, Lhuti, saettie, gondo spalmate.

Gonna. * *N. pr. f.* accorc. di Radegonda. *V.* (B)

Gongar. * (Geog.) Gón-dar. *Cit. dell' Africa, capitale dell'Abissinia.* (G)

Gondebaldo, * Gon-de-bal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundebaldo. *V.* (B)

Gondeberga, * Gon-de-ber-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Gundeberga. *V.* (B)

Gondeberto, * Gon-de-bèr-to, Godberto. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundiberto. *V.* (B)

Gondegam. * (Geog.) Gon-de-gàm. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

Gondemondo, * Gon-de-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundemondo. *V.* (B)

Gondereco, * Gon-de-ré-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundereco. *V.* (B)

Gondicotta. * (Geog.) Gon-di-cót-ta. *Miniera di diamanti nel regno di Golconda.* (G)

Gondola. (Marin.) Gón-do-la. (*Sf. Barca propria di Venezia e di quelle lazune, molto sottile e leggiera, di fondo piatto. Il luogo coperto, nel quale stanno i passaggieri, si chiama il Felze.*—, Gonda, *sin.*) *Lat.* linter, cymba. *Gr.* κύμβη, σκαφίδιον. (In ted. *gondel.* V. gonda.) *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Red. Ditir. 38.* Vara vara quella gondola Più capace e ben fornita.

Gondolatta, Gon-do-lét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Gondola. *Lat.* cymbula. *Gr.* κυμβάνη. *Franc. Sacch. nov. 177.* Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E' appresso:* Legando la gondoletta, quando è sceso in terra.

Gondolfo, * Gon-dól-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gandolfo. *V.* (B)

Gondoliere, Gon-do-liè-re. *Add. e sm. Barcaiuolo che voga in gondola. Cant. Pros. e Poes.*, ec. (A) *Zappi, Son.* Il gondolier, sebben la notte imbruna ec. (N)

Gondomaro, * Gon-dò-ma-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundomaro. *V.* (B)

Gondri. * (Geog.) Gon-dri-i. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Gondula. * (Mit. Celt.) Gón-du-la. *Una delle dee che presiedevano a' combattimenti, e conducevano ad Odino le anime degli eroi morti in battaglia.* (Mit)

Gone, Gò-ne. *N. pr. m. accor. di* Arrigone e *di* Goccione. *V.* Enrico e Ugo. (B)

Gonga. * (Geog.) Gon-gà-a. *Città dell'Abissinia.* (G)

Gonglio. * (Zool.) Gon-glì-o. *Sm. V. G. Lat.* gomphius. (Da *gomfe* gomfiura.) *Genere di pesci, da Rafinesch stabilito, assai analogo ai diteradonti, e così denominati per la loro esp ora fecondità.* (Aq)

Gonfalonata, Gon-fa-lo-nà-ta. (*Sf. V. poco usata.*) *Tutta quella gente che seguita un gonfalone. Lat.* vexillatio. *Veget.* Diligentemente provi le forze e gli animi di tutte le legioni, e coloro che sono venuti per stare, e da tutte le gonfalonate.

Gonfalone, Gon-fa-ló-ne. (*Sm.*) *Insegna, Bandiera.*—, Confalone, *sin. Lat.* vexillum, signum. *Gr.* σημεῖον. *G. V. 7. 13. 3.* Acciocchè se nella città si levasse romore con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Cant. G.* E attentavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon da libertà si tiene. *Malm. 5. 53.* E intanto per adesso ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.» *Buon. Fier. 3. f. 9* Del gonfalon del carro e di chi 'l tira. *E' Salvin. Annot. ivi.* Cioè, del Gonfalon del Bue, due de' gonfaloni di Firenze pe' quali passavano i cittadini. (N)

2 — Compagnia o Moltitudine che sta o s'adna sotto alcun gonfalone. *Cron. Morell. 269.* Ingegnati d'acquistare un amico o più nel tuo gonfalone. *E' appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare e molterti innanzi, accostati a esso.

3 — *Fig.* Tenere il gonfalone in *Aver sempre onore, Primeggiare. Vit. S. Domitil.* 160. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare e latine, e mostrerotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone. (V)

Gonfaloneato, Gon-fa-lo-ne-à-to. (*Sm.*) *Dignità e Grado del gonfaloniere.* —, Gonfaloniera, Gonfalonieratico, *sin. Salvin. disc. 1. 198.* Essendo il gonfaloneato e 'l priorato supreme cariche, e entriche di due mesi, accioechè a tutti i cittadini fosse aperto quell'adito. » *Mann. Istor. Decam. 125.* Ne fa menzione ancora in parlando del suo gonfaloneato Buonaccorso Pitti nella sua Cronica. (N)

Gonfaloniera, * Gon-fa-lo-nié-ra. *Sf. Capitana, Nave. Mazzinghi nel Crescimbeni. Aunti.* (D)

Gonfaloniratico, Gon-fa-lo-nie-rà-ti-co. (*Sm. Lo stesso che* Gonfaloneato. *V.*) *Varch. Stor. 12. 430.* Luigi ec. si mostrava, per incancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec., asprissimo e implacabile.

Gonfaloniereato, Gon-fa-lo-nie-rè-a-to. *Sm. Lo stesso che* Gonfaloneato. *V. Borgh. Fir. lib. 321.* Il Priorato era già cresto parecchi anni innanzi, ed il Gonfaloniereato fu parecchi anni dopo. *Amm. Semi. 88.* Seguirono ancora da mezzo Febbraio a mezzo Aprile infra lo 96 e 97 sotto lo gonfaloniereato di Lippo di Matteo, seggio di poco riposo a cagione di sollratta (*convenia*). *E' 91.* Scelè degli Priori nello gonfaloniereato di Arrigo di Sasso. (V)

Gonfaloniere, Gon-fa-lo-nié-re. (*Add. e sm.*) *Quegli che porta nell'esercito il gonfalone e l'insegna, il quale oggi noi diciamo* Alfiere. —, Gonfaloniere, Confaloniere, *sin. Lat.* signifer. *Gr.* σημειοφόρος (Dal ted. *gönner* padrone, protettore, e *fahne* bandiera: Padrone della bandiera.) *Petr. Uom. ill.* I capitani amendue sovrastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br. 1. 17.* E sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere, e quello gli mena e conduce colla sua boce.

2 — *Titolo d'una dignità che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. Boce. nov. 3. 3.* Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un generale passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

3 — *Quegli che nella repubblica* [*fiorentina*] *aveva il supremo magistrato,* (e *si chiama anche così in molti luoghi il* Capo del Comune.) *Lat.* vexillifer. *G. V. 8. 2. 3.* Ordinaro che oltre il novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia.

4 — *Per metaf.* (Capo principale di checchessia.) *Albert. Inf.* Quegli che è stato quotidiano gonfaloniere di lussuria, non fia mai gonfaloniere di virtude.

Gonfaloniero, Gon-fa-lo-nié-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Gonfaloniere. *V. Franc. Sacch. rim. 61.* Così il Battista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farle.

Gonfia. (Ar. Mes.) Gón-fi-a. [*Add. e sm. V. poco usata.*] *Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Targ. suppl. 2.* Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici i quali, servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie lunghette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime e maravigliose: noi in tale artefice chiamiamo il gonfia.

Gonfia. * (Bot.) Gon-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* gomphia. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di piante esotiche, da Schreber stabilito nella decandria monoginia, famiglia delle connacee, caratterizzato da un calice di cinque sepali, da cinque petali, dalle antere sessili con due pori nella cima, e da due a cinque drupe cinscuna con un seme, ed impiantate sopra un ricettacolo carnoso; e così denominate dalla forma del loro ovario che termina in uno stilo semplice simile ad un chiodo.* (Aq)(N)

Gonfiaggine, Gon-fiag-gi-ne. (*Sf.*) *Lo stesso che* Gonfiagione, [*e* Gonfiamento. *V.*] *Lib. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e suitano sovente.

Gonfiagione, Gon-fia-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Gonfiamento. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Ogni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

Gonfiatore, Gon-fia-tó-re. *Add. e sm. comp. indecl. Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. Salvin. Annot. F. B. 1. 37.* Del resto gonfiatupoli pare che sia ancora uno gonfiagote, uno orgoglioso, e gonfio di sè medesimo. (A) (N)

Gonfiamento, Gon-fia-mén-to. (*Sm.*) *Il gonfiare,* [*l'umidezza, l'avvenimento, e dicesi propriamente d'ogni morbosa umanità nel volume d'una parte del corpo. Detto anticamente anche* Gonfio. —, Gonfiatura, Gonfiagione, Gonfiezza, Gonfiaggine, *sin.*] (*V.* Enfiagione.) *Lat.* tumor, inflatus. *Gr.* ὄγκος φλέγμα.

2 — [*Detto di* Fiume, Mare o *simile.*] *G. V. 11. 22. 1.* Furono tanto superchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro. » *Tolom. lett. 162.* Me ne vo cresc per un mar queto, portato da leggerissimo vento, senza gonfiamento d'onde, o pericolo di tempesta veruna. (B)

3 — *Per metaf.* Alterigia, Superbia. *Lat.* elati, inflati animi vitium. *Gr.* ὑπερηφανία, ὄγκησις. *Com. Inf. 8.* Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno e maggiore che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del Creatore, agiuti il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. Ben. Varch. 7. 26.* Aggiungi che gli uomini stimano troppo sè medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

Gonfiante, Gon-fiàn-te. *Part. di* Gonfiare. *Che gonfia, Che genera gonfiezza. Cocch. Disc. Tosc. 2. 244.* Coll'astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso e gonfiante, cioè duro, e resistente al disfacimento. (A) (N)

Gonfiatuccio, Gon-fia-tùc-cio. *Add.* [*e sost. com. comp. indecl.*] *Vanesio, Vanagloriosa.* —, Gonfiamuvoli, *sin. Lat.* elatus. *Gr.* ἀλαζονικός. *Buon. Fier. 1. 5. 7.* Tu terresti ben noi per gonfiamuvoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate. » *E' Salvin. Annot. ivi:* Cioè per folli, per vani, per parsi e frenetici, come sono appellati i vesti da Varrone. Del resto gonfiamuvoli pare che sia ancora uno gonfiagote. (N)

2 — * (Bot.) *Specie di erica a fiori porporini. Lat.* erica purpurescens. *Targ. Dis.* (N)

3 — * (Zool.) *Specie di colombo. V.* Colombo, §. 3. (N)

Gonfiare, Gon-fià-re. *Att. Empiere di fiato o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando. Lat.* inflare, tumefacere. *Gr.* ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. (Dal *Lat. conflare* ammassare, congregare, raccogliere, che viene da cum con, ed *inflare* soffiare, gonfiare.) *Cr. 9. Ro. 5.* Egli subito gonfiò la romanina, e cominciò a sonare. *Bern. Orl. 2. 26. 13.* Non venne già liberto dal Lione, Perchè la piaga il vieng li la gonfiato.

2 — *Fig.* Far divenire vanagloriosa. *Dant. Par. 29. 117.* Ora si va con motti e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg. 27. cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V. 2. 36.* Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Sen. Ben. Varch. 2. 12.* Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizii, che la superbia; chè bisogna gonfiare il viso?

3 — alcuno = *Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adulare, Piaggiare. Lat.* adulari, blandiri, palpare, dicta salubscere. *Tercut. Gr. Adelphi.* Deridere. *Cron. Morell. 260.* Non ti obbligare mai per niuno fallito ec., non ti affidare alle grosse promesse, fa che non sia teco, non lo amenticare, non ti lasciare gonfiare, istà sodo. *E' 278.* Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un esso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann. 2. 21.* Firmio Cato senatore, anima e corpo di Libone, giovane semplice e vano, gonfiandolo dell'aver biasimato Pompeo ec., lo indusse a credere a gran promesse di strologhi, ec. *Boez. Varch. 3. 6.* O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol. 56.* Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dare alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolsi, se ne abbia ad avere alcuno obbligo.

* — * *E con l'accusativo sottintero. Cocch. Dot. 3. 2.* E' credono gonfiar con le parole. (N)

3 — Gonfiare alcuno o Gonfiare il viso ec. ad alcuno, *vale anche Percuoterlo con pugna o simili nel volto. Lat.* sugillare.

4 — l'orza, [*fig. = Gozzovigliare.*] *V.* Orzo.

5 — *N. ass.* Crescere e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione;

★

Enfiare. *Lat.* turgere, tumere. *Gr.* ὀγκᾶσθαι. *Lab.* 259. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Dant. Inf.* 21. 21. Pensa lei (*cioè vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri*) ec., E gonfiar tutta, e riseder compressa. *M. V.* 6. 55. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire; e bollita, vi mettono su di questa polvere ec.: la polvere riceve e gonfia. *Sagg. nat. esp.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è ruvenuta per infuocamento, di non inbiancarsi ec., e di rilassarsi e gonfiare.

6 — *Fig.* Insuperbire, Diventare vanagloriosa. *Lat.* efferri, superbire. *Gr.* ὀγκᾶσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Fir. Dial. bell. donne* 378. Se la Diambra ec. fosse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire ch'ella gonfierebbe.

7 —* Preparare le gote a ricever delle ceffate. *Bene. Cell. Vit.* 1. 3. *f.* 18. Essendo venuto a fastidio al Duca, gli disse: O tu mi ti levi dinanzi, o tu gonfia a un tratto. *E appresso:* Perchè o per via del gonfiare o per cantare *la bella Franceschina*, ci poteva ottenere che il duca facessi quella compra. (N)

8 — *N. pass.* Gonfiarsi. *Bind. Bonich. Son.* (Mentisti mondo ec.) Dono ha di Dio chi ha conoscimento Se solamente ha quel che gli bisogna, E non voglia di più gonfiarsi a vento. (*Qui per dinotare una vana e superflua cura.*) (P)

Gonfiasi.* (Med.) Gon-fi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* gomphiasis. (Da *gomphiazo* io ho legati i denti.) *Sensibilità molesta dei denti, segnatamente dopo l'uso degli acidi.* (Aq)

Gonfiatamente, * Gon-fia-ta-mén-te. *Avv. Con gonfiezza. Panigar. Berg.* (O)

Gonfiatissimo, Gon-fia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gonfiato. *Car. lett.* 1. 122. Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sia ora gonfiatissimo per farlo.

Gonfiato, Gon-fià-to. *Sm. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. *Lab.* 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno che la carne sola di due bottacchioni, che già forse sorbì pomi furono a giocare dilettevoli, e a vedere similmente.

Gonfiato. *Add. m. da* Gonfiare.—, Gonfio, *sin. Lat.* inflatus, tumidus, tumefactus, tumens. *Gr.* ὀγκηθείς, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 9 Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole, allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. 13. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le insegne di quell'altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè so quale Grado di morte temesse quel stolto, Che viste il mar gonfiato, e vi fu colto.

2 — *Per metaf.* Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia ec. *Lat.* ira tumens. *Gr.* ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 5. 5. Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

Gonfiatoio. (Ar. Mes.) Gon-fia-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento da gonfiare. Schiavetto.* —, Gonfiatoio, *sin. Cant. Carn. Pucl. Od.* 77. La palla esser vuol tonda e piccoletta, Sabbia e buona animella, Dove col gonfiatojo si mette e getta Il vio per confortar di dentro quella.

Gonfiatore, Gon-fia-tó-re. (*Verb. m. di* Gonfiare.) *Che gonfia. Lib. cur. malatt.* Tali sono i fiati gonfiatori del canale degl'intestini dell'uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Sentenze ampollose Degli uomin sè medesmi gonfiatori.

Gonfiatrice, * Gon-fia-tri-ce. *Verb. f. di* Gonfiare. *V. di reg.* (O)

Gonfiatura, Gon-fia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Gonfiamento. *V. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκωσις. *Forrig. Ricciard.* 2. 12. Hai tu visto, lettor, per gli spedali ec. A tagliar porri, fignoli, e cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte, ec. (R)

2 — *Per metaf.* Adulazione, Piaggiamento. *Lat.* assentatio. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

Gonfiaventri, Gon-fia-vén-tri. *Add. e sost. com. comp. indecl. Dicesi per dispregio e con modo basso a persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di Chiotto e Mangiatore. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Biscica panbolliti, e gonfiaventri. (V) (B)

Gonfiavetri,* (Ar. Mes.) Gon-fia-vé-tri. *Add. e sm. comp. indecl. Artefice che dà fiato alla materia onde formansi i vetri; de' Fiorentini detto il* Gonfia. *Buon. Berg.* (O)

Gonfietto, Gon-fiet-to. *Sm. dim. di* Gonfio. *Piccolo gonfiamento. Lat.* tuberculum. *Gr.* ὀγκίδιον, ἐξάνθημα. *Red. Ins.* 112. Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità o gonfietti di color verde.

2 — Gonfietto. *Tasson. Secch.* 3. 23. Nella loe bandiera, Che di vermiglio e d'or tutta risplende, Ritratto avea un gonfietto da pallone Bagarotto figliuol di Babarone. *Amati.* (B)

Gonfiezza, Gon-fiéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Gonfiamento. *V. Lat.* tumor. *Fir. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottare. *Red. lett.* 1. 84. Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con pene e gonfiezza. *E Cons.* 2. 105. È facile da credersi che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

2 — *Per metaf.* Superbia. *Lat.* tumor, animi elatio. *Gr.* ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 277. Onde si astiavano e ribellavansi, Cerina delle codarde e macchie di Valente, queati della gonfiezza e vanità di Cerina.

3 — (Archi.) Gonfiezza della colonna: *dicesi dagli architetti con voce greca* Entasi *e con più proprio vocabolo* Ventre. *Voc. Dis.* (A)

Gonfio, Gón-fio. *Sm. Gonfiamento.* (*V.* Enfiato.) *Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. *Lib. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

Gonfio. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Gonfiato. *V. Lib. Mascal.* Se il cavallo ha le vene gonfie nel collo e nella faccia. *Tass. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.

2 — *Per simil.* Vano, Superbo. *Lat.* elatus, tumidus. *Gr.* ἀλαζονικός, μεγαλόφρων. *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, più gonfi Di vento che le palle.

3 —* *Per metaf. Magal. lett.* 1. Gonfio di vanissima ambizione fra sè dicea. (N)

4 — [*Aggiunto di Parola*]: Parola gonfia = *Parolone, Parola ampollosa. Lat.* verbum turgens, sufflatum, sesquipedale, ampullae. *Gr.* τὰ ογκώδη ῥήματα.

5 — * *Agg. di Cose per indicare Turbolenze politiche o simile. Modo latino. Car. Lett. ined.* 2. 129. Per essere le cose di là molto gonfie, e spettare a manifesta ribellione. (N)

Gonfiore, Gón-fio-re. *Sm. Lo stesso che* Gonfiamento, Gonfiezione. *V. Del Papa. Cons.* Resta ella parimente aggravata d'un gonfiore non piccolo di piedi e di gambe. (A)

Gonfiotto, Gon-fiót-to. *Sm. Otricello*, o *simile. Varch. Ercol.* 253. Se io non sono da me il miglior nuotatore del mondo, ho mandatomi tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 253. Sperervi in Dio di doverne ec. uscire, se non a nuoto da me, coll'ajuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.

Gonfo. *(Bot.) Gón-fo. *Sm. V. G. Lat.* gomphus. (Da *gomphos* chiodo.) *Nome da Persoon proposto per collocare il morulius clavisermis, pianta crittogama della famiglia de' funghi, e ciò a cagione della sua figura a foggia di chiodo.* (Aq)

2 — corso cartagno. * *Nome dato da Batard alla specie di fungo che tutti i botanici riconoscono con quello di Agarico* cartagno. *Lat.* agaricus cartagnus. (N)

Gonfocarpo.* (Bot.) Gon-fo-car-po. *Sm. V. G. Lat.* gomphocarpus. (Da *gomphos* chiodo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante dicotiledonee, della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che nel mezzo del fiore porta una corona formata da cinque nettarii cilindriformi denticolati e prodotti in punta, le masse pollinifere che si aprono per lungo, ed il cui frutto è un follicolo trigonio che nel mezzo porta molti semi attaccati ad un trasperme centrale, ed ognuno terminato da una lunga chioma serica. Fu stabilito da Brown per collocarvi alcune specie del genere* Asclepias. *Il loro nome sembra dedotto dai punti chiodiformi di cui è coperto il loro pericarpio.* (Aq) (N)

Gonfolobio. *(Bot.) Gon-fo-ló-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* gomphlobium. (Da *gomphos* chiodo, e *lobos* baccello, legume.) *Genere di piante esotiche, da Smith stabilito nella decandria monoginia e nella famiglia delle leguminose, che presentano un calice diviso in cinque parti disuguali, lo stendardo della corolla spiegato, uno stimma semplice ed acuto, ed un legume chiodiforme molto rotondato nell'apice, unilocolare e polisperme.* (A) (N)

Gonfosi. (Anat.) Gon-fó-si. *Sf. V. G. Lat.* gomphosis. (Da *gomphos* chiodo.) *Quella specie di articolazione che non è altro se non l'unione di due ossa, in cui uno, in guisa di chiodo, sembri conficcato nell'altro. Alcuni dicono* Conclavazione. *Non vi ha che i denti i quali si articolano così negli alveoli.* —, Gomfosi, *sin. Piccoli, Corp. um.* (A) (A. C.) (N)

Gonfoso.* (Zool.) Gon-fó-so. *Sm. V. G. Lat.* gomphosus. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, da Lacépède dopo Commerson stabilito nella divisione de' toracici, e da lui così denominati dalla forma del loro muso allungato a foggia di chiodo. Hanno la testa tutta liscia, il muso a forma di tubo pel prolungamento de' loro intermascellari e mandibolari legati insieme da' tegumenti fino alla piccola apertura della loro bocca.* (Aq) (N)

Gongaera.* (Bot.) Gon-ghé-ra. *Sf. V. G. Lat.* gomphrena. (Da *gomphos* chiodo.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della pentandria monoginia e della famiglia degli amaranti, caratterizzato dal calice a cinque sepali guarnito di due bratee, dal tubo della corolla cilindrico che porta le antere unilocolari spesso frammiste a delle squamucce, da due stimmi, e da un otricello con un seme rinchiuso dalla base del tubo; così denominate dalle pagliette acute collocate tra un fiore e l'altro.* (Aq) (N)

Gonga. (Med.) Gón-ga. [*Sf. Lo stesso che*] Gongola. *V. Malm.* 3. 65. Spine ventose e gonghe in più filari.

Gongaperuda.* (Mit. Afr.) Gon-gan-pèn-da. *Nome che in generale i popoli del Congo danno alle loro divinità.* (Mit)

Gongana, * Gón-ghia. *Sf. V. A. V. e di* Gogna, siccome pare. *Franc. Sacch. rim.* 43. (*cit. dalla Cr. alla v.* Imbavagliato.) Quanti tapini boi tratti d'aspra guerra, Chi colla gonghia e chi imbavagliato. (N)

Gongi.* (Mit. Ind.) Gón-gi. *L'ultima delle quattro principali sette dei Baniani, che comprende i Fakhiri, gli Eremiti, i Missionarii ec.* (Mit)

Gongilo. * (Bot.) Gón-gi-lo. *Sm. V. G. Lat.* gongylus. (Da *gongylos* rotondo, globoso, che vien dall'ebr. *ghungol* che vale il medesimo.) *Corpo rotondo e duro che, nato sulle foglie delle alghe marine, svolgesi in una pianta, quando la madre cessa di crescere.* (Aq)

2 — * *Gemma o Bottone privo di foglie nelle piante crittogame.* (Aq)

Gongilo.* *N. pr. m. Lat.* Gongylus. (Dal gr. *gongylos* rotondo.) (B)

Gongola. (Med.) Gón-go-la. [*Sf.*] *Tumore che viene altrui nella gola.* [*Detto anche* Gavine.] —, Gonga, *sin. Lat.* tonsillae. *Gr.* παρόμια. (Dal gr. *gongylos* rotondo, come sono appunto i tumori.) *Pataff.* 2. Pertinace la gongola sia loro.

3 — * *Dicesi* Avere le gongole *per Ogni malore che venga apparentemente nelle pelle della gola sotto le ganasce. Min. Mod.* (A)

2 — (Zool.) Gongole *diconsi anche le Tolline, le Chiocciole marine, le Tartaruche terrestri e marittime. Gli architetti se ne servono per varii ornamenti di fontane e de giardini. Voc. Dis.* (A) *Vasar. trat. Architt.*

cop. 5. Mettono fra essi *per fregi* e spartimenti gongole, telline, chiocciole marittime, tartarughe, e nicchi grandi e piccoli. (N).

Congolacchiare, Gon-go-lac-chià-re. *N. ass. frequentativo di* Gongolare. *V. bassa. Aret.* Ella, che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava, credendosi esser per ciò l'Angelica d'Orlando. (A)

Congolare, Gon-go-là-re. [*N. ass.*] *Rallegrarsi, Giubilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza. Lat.* gestire, exultare. *Gr.* καγχάζω. (Secondo il Monosini e la Crusca, vien dal gr. *cangulao* io rido a cachinni. In ebr. suona esultar fra le delizie; da *ghuneegh* delizie, voluttà, e da *gul* esultare. In pers. *chang* val gaudio, tripudio, ovvero canto per gioja.) *Bocc. nov.* 30. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare, ec., prese cuore, e disse: ec. (*Molti Testi a penna ottimi hanno* gogolare, *come avvertono i Dep. al Decam. 94; ma oggi sarebbe antiquato.*) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s'ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare. » *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 141. Quei sperando del botro tosto uscire Gongolando saltò, senza ritorno. *Ed in nota pag.* 141. *Gongolando* cioè giubbilando, e facendo colla gola e colla bocca atto d'allegrezza; voce fatta dal suono, e s'accosta alla greca καγχαλάω. (N)

2 — ° *N. pass. Mens. Sat.* 1. (*Fir.* 1733.) Audace e baldo Si gongola in se stesso e ha 'n cul Virgilio, Ché doble ed ignoranza il tengon saldo. (*Altre edizz. hanno* si crogiola.) (N)

Congolo,° Gón-go-lo. *Sm. da* Gongolare. *Tenere in gongolo* = *Tenere in allegria. Polit. Cant.* (Già non siam ec.) Già credetti essere il cucco; So che in gongolo io ti tenni. (B)

Congona,° Gon-gó-ne. *Sm. V. A. Berta. Non si trova che col v.* Dare. *V.* Dare il gongone e Dare la monna. (N)

Congona.° (Bot.) Gón-go-na. *Sf. Lat.* gongora. *Genere di piante esotiche della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, che porta i tre sepali esterni aperti ed eguali, quello di sopra impiantato sulla colonnetta, i due interni piccoli attaccati e scorrenti lungo il margine della stessa, il labbro inferiore a forma di vomere e concavo, sinuoso, dentato, e la colonnetta quasi clavaeforme.* (N)

Congro.° (Zool.) Gón-gro. *Sm. V. G. Lat.* conger. (Da *gongros* gongro) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi apodi formato colla murena* conger Lin.; *così indicata anche da Aristotele. Distinguesi dalla murena per la pinna dorsale molto prossima alle pettorali, ovvero inserite sulle stesse e per la mascella superiore più lunga.* (Aq) (N) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 183. E l'ardite Amie, e nutrenti palamite, e gongri. *E* 217. Hanno i lubrici gongri anco tal nascita. (N)

2 —° (Bot.) *Nome che da Teofrasto, secondo l'interpretazione di Galeno, ad una escrescenza rotonda sui tronchi degli alberi della grandezza d'un'oliva.* (O)

Congrona. (Bot.) Gon-gró-ne. *Sm. V. G. Lat.* gongrona. (Da *gongros* escrescenza rotonda su i tronchi degli alberi. *V. gongro*, §. 2.) *Tubercolo rotondo che formasi su i rami degli alberi.* (Aq)

2 —° (Med.) *Tumefazione del corpo tuvideo, detta comunemente* Gozzo. (Aq) *Salvin. Cas* 43. Ipocrate, Gongrone, cioè gozzo, questo mal nomina, gonfio simile a quello degli arbori, e particolarmente dell'ulivo. (N)

Goni.° (Mit. Ind.) Gó-ni. *Nome comune ai sacerdoti del Ceilan, i quali vivono di limosine e doni de' divoti.* (Mit)

Goniadi.° (Mit.) Go-ni-a-di. *Ninfe che abitavano sulle rive del fiume Citerone, le cui acque si credeva che restituissero la sanità a quelli che ne bevevano.* (Dal gr. *gonos* lungo, molto fertile.) (Mit)

Goniagra.° (Med.) Go-ni-a-gra. *Sf. V. G. Lat.* gonyagra. (Da *gony* ginocchio, e *agra* presa.) *Gotta del ginocchio, ordinariamente e con poca proprietà detta* Gonagra. (Aq)

Gonialgia. (Med.) Go-ni-al-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gonalgia. *V.* (Aq)

Gonella, Go-nèl-la. *Sf. Specie di collare antico di pannolino all'uso spagnuolo, per lo più a cannoncini* (Dallo spagn. *golilla* che vale il medesimo.) *Lam. Ant. pref.* La Gonilha spagnuola, il Fardelé franzese sono voci omai fatte toscane, e meritevolmente luogo nel Vocabolario, almeno per riguardo alla loro nobile origine. (A)

Gonio. (Zool.) Gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* gonium. (Da *gonia* angolo.) *Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri, di corpo appianato o concavo, angolosi. Renier.* (Min)

Goniocaulo.° (Bot.) Go-nio-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* goniocaulon. (Da *gonia* ginocchio, e *caulos* gambo.) *Genere di piante cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, che trasser un tal nome dal lor fusto angolare. Non riportato nelle ultime opere di botanica.* (Aq) (N)

Goniometria. (Mat.) Go-nio-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* goniometria. (Da *gonia* angolo, e *metron* misura.) *Arte di misurare gli angoli.* (Aq)

Goniometro.° (Ar. Mes.) Go-ni-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* goniometrum. (*V. Goniometria.*) *Nomi di diversi strumenti, atti a misurare ne' corpi cristallizzati gli angoli sporgenti, ossia le inclinazioni reciproche di due facce. È composto di un semicerchio, la cui circonferenza è divisa in 180 gradi, e di due regoli, l'uno fisso sul diametro del semicerchio, e l'altro mobile intorno al centro.* (Aq) (D. T.)

Gonipo.° (Zool.) Gò-ni-po. *Sm. V. G. Lat.* gonypus. (Da *gony* ginocchio, e per estensione nodo, e *pus, podos* piede.) *Sottogenere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' sclerostomi distinti per tre nodi, ed articoli, da cui vengono terminati i tarsi, ossia una porzione del piede.* (Aq) (N)

Gonippo,° Go-nip-po. *N. pr. m. V.* Panormo. (Dal gr. *gony* ginocchio, e *hippos* cavallo; Ginocchio di cavallo) (Mit)

Gonitrichio. °(Bot.) Go-ni-tri-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* gonytrichium. (Da *gony* ginocchio, e per estensione nodo, e *thrix* crine.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' fungi, e della sezione delle mucedinee, che offrono un aggregato di fili ramosi, nodosi e simili a' crini per lo più di color verde. Sinora però non se ne conosce che una sola specie, il* Gonytrichium caesium *riportato al genere Sporotrichio.* — , Sporotrichio verticellato, *sin.* (Aq) (N)

Gonna, Gón-na. [*Sf.*] *Veste o Abito* [*al dì d'oggi solamente*] *femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. Lat.* cyclas, tunica, palla. *Gr.* κυκλάς. (Suol trarsi dal gr. moderno *guna* che vale ad un dipresso il medesimo, e che lo *Spelmann* vuol così detta da *gounis* o *gony* ginocchio, perchè copre le ginocchia. Così *humerale* da *humerus*, *poderes* da *pes pedis* ec. Anche gl'Illirii hanno *gūnj* in senso di veste vallesca.) *Petr. cans.* 9. 25. Tu se' armato, ed ella in trecce e'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba e fior che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

2 — [Abito di persona anche maschile.] *V. poetica. Petr. cans.* 4. 1. Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. » *Morg.* 25. 42. Dove stanno a guardar sei gran colonne Certi spirti gentil con varie gonne. *E Car. En.* 8. Tra la pompa Delle genti da lui domate intanto, Varie di gonne, d'idiomi e d'armi. (M)

3 — [*Anticamente* Farsetto, Sottoveste. *Onde*] Rimanere in gonna = *Restare in farsetto, Essere spogliato. Bern. Orl.* 2. 19. 18. A Brandimarte torno e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

4 — *Per simil.* [*e poeticamente detto delle tuniche dell'occhio.*] *Dant. Par.* 26. 72. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *But. ivi:* Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

5 — *Con qualche aggiunto, come:* Frale, Mortale *o simile, vale il Corpo umano. Petr. son.* 305. Oh felice quel dì che, del terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frale e mortal gonna! (B)

6 — *Parlando di animali lanuti vale* Lana. *Alam. Colt.* 3. 79. Mentre che Appollo amore le piagge scalda, Torni conviene all'umil pecorella La seconda sua gonna. (M)

7 — *Detto anche di* Pelle d'animale che si abbia in dosso. *Ar. Fur.* 17. 49. Partito l'Orco, il Re getta la gonna Che avea di becco, e abbraccia la sua donna. *E ivi* 57. Noi altri dentro a nostre gonne pisti. (*Cioè*, Nascosi dentro le nostre pelli.) (M)

8 — *Nota modo figurato e poetico. Alam. Colt.* 3. 221. Già di varii colore, di varie gonne Or dipinto e vestito è il mondo lieto. (M)

Gonna diff. da *Gonnella.* Ambedue si dissero anticamente di abito maschile, ed oggi di vesta da femmina, ma il primo si addice più alla poesia, il secondo meno. Un poeta dirà bene *Alcide in gonna: Ercole in gonnella* è parlar da commedia. In generale i significati metaforici di *Gonna* non possono convenire a *Gonnella*, abbenchè qualche raro esempio n'abbiano i più antichi.

Gonnapio.° (Mit.) Gon-na-pé-o. *Soprannome che gli abitanti di Lesbo davano ad Apollo.* (Mit)

Gonnella, Gon-nèl-la. [*Sf. Si prende per*] Gonna [*in significato tanto di veste femminile che di maschile*, cioè Tunica.] (*V.* Gonna.) *Lat.* cyclas, tunica, palla. *Gr.* κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assettati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la lume a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini come femmine a certo dì fossero nel prato suo, a ciascuno darebbe nuova gonnella e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia ch'egli è cinto, o la gonnella della quale egli è vestito? *Serm. S. Agost. Comm. Rim.* Questa è vesta senza tignuola, gonnella senza macula. *Lib. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Burch.* 1. 10. f. Però se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 69. O giuncator di coppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Por prese ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

2 — *Fig. Coll'agg. di* Mortale *o simile, il* Corpo umano. *Vit. S. Gir. fr.* Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito (V)

3 —° *Col v.* Fare: Farsi gonnella di alcuna cosa, *proprium par che voglia Vestirsene, e fig. Farne buon uso. Bemb. Lett.* Se per isciagura gli viene giocando qualche quattrino guadagnato, non crediate che egli se ne faccia gonnella, perciò che tutti se gli manda giù per la gola. (A)

Gonnellaccia, Gon-nel-làc-cia. *Sf. pegg. di* Gonnella. *Copor. Com. Lo Sciocc.* 3. 3. *Berg.* (Min)

Gonnelletta, Gon-nel-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Gonnella. —, Gonnellina, Gonnellino, Gonnelluccia, *sin. Lat.* cycladicula. *Din. Comp.* 2. 52. Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d'uno villano al podestà. *Cavale. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così scalza e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 3. 12. Giovani donne e donzellette accorte Ballegrando ben vanno alle gran feste, Tanto leggiadre e preste, Che par ciascuna che d'amor s'appaghi; Ed altre in gonnelletta appunto corte Giuocano all'ombra delle gran foreste.

Gonnellina, Gon-nel-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Gonnella. [*Lo stesso che* Gonnelletta. *V.*]

Gonnellino, Gon-nel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Gonnella. [*Lo stesso che* Gonnelletta. *V.*] *Trott. gov. fam.* Abbiam il gonnellino polito e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata di mogani. *Ant. Alam. son.* 18. Le calze e 'l gonnellino e 'l giubberello Han più buchi ch'un vaglio o colatojo. *Bellinc. son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonnellin conformin co' cerponi.

Gonnellone, Gon-nel-lò-ne. [*Sm. accr. di* Gonnella.] *Gonnella grande. Franc. Sacch. nov.* 163. E non s'arrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone e sulle calze.

2 — °*Per ischerzo* La tunica de' frati, *e per simil. dicesi di Veste che cuopre fino alle calcagne a guisa di tunica di frate.* (Z)

Gonnelluccia, Gon-nel-luc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Gonnella [*Lo stesso che* Gon-

nelletta. V. Se non che Gonnelluccia *più particolarmente può prendersi per Gonnella maschina e di poco valore.*] *Bocc. nov. 62. 6.* Credi tu ch'io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam. 71.* Quanto si vanneggia e spende a fare ec. mantelluoci inarsenati, gonnelluccie accinigliate.

Gono. * (Bot.) Gó-no. *Sm. V. G. Lat.* gonus. (Da *gonia* angolo.) *Genere di piante in Linneo, formato nella poliginia dioecia con un arboscello della China e della Cochinchina, caratterizzate da quattro stimmi, dal loro ovario superiore glanduloso e staminifero, i quali sono angolosi e recurvi, e da quattro frutti drupacei, ciascuno con un seme. Le sue radici ed i suoi frutti sono riputati diaforetici, alessiteri, antisebbrili ed antelmintici.*—, Bruces suamtrana, *sin.* (Aq)(N)

Gonobolia.* (Chir.) Go-no-bo-li-a. *Sf. V.G. Lat.* gonobolia. (Da *gone* seme, e *bole* il getto.) *Lo stesso che* Speranstorrea e Gonorrea. *V.* (Aq)

Gonocarpo. * (Bot.) Go-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gonocarpus. (Da *gonia* angolo, e *carpos* frutto.) *Pianticella della Nuova Olanda della ottandria tetraginia, famiglia delle onagrarie, che fu descritta come un genere distinto dal Labillardiere, e dalla Sprengel riportata al genere* Haloragis *dove costituisce la specie* Haloragis gonocarpa.(Aq)(N)

Gonocele. * (Chir.) Go-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* gonocele. (Da *gony* ginocchio, e *cele* tumore.) *Tumefazione del ginocchio.* (Aq)

2 — * *Gonfiamento del testicolo o del condotto spermatico, prodotto, come si suppone, dalla ritenzione dello sperma ne' canali seminiferi.* (Da *gone* seme, e *cele* tumore, ernia.) (Aq) —

Gonorsia. * (Geog.) Go-no-è-si-a. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Gonoflogosi. * (Med.) Go-no-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* gonophlogosis. (Da *gony* ginocchio, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione della ginocchia.* (Aq)

Gonoide. * (Med.) Go-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* gonoides. (Da *gone* seme, e *idos* somiglianza.) *Umore che ha qualche somiglianza collo sperma.* (Aq)

Gonolobo. * (Bot.) Go-no-lò-bo. *Sm. V. G. Lat.* gonolobus. (Da *gonia* angolo, e *lobos* siliqua, baccello.) *Genere di pianta, descritta da Michaux nella famiglia delle asclepiadee e nella pentandria diginia, che si distingue per la corolla rotata cinquefida, per la corona del ginostegio lobata ed in forma di anello, e pel frutto che sono follicoli angolosi, i quali rinchiudono i semi sormontati da una lunga chioma.* (Aq) (N)

Gonoplacio.* (Zool.) Go-no-plà-ci-o. *Sm.V.G. Lat.* gonoplax. (Da *gony* nudo, e *plax*, *placos* tavola.) *Genere di crustacei, dell' ordine de' decapodi, prossimi ai gecarcini, e distinti da quattro antenne notabili dagli occhi portati da lunghi peduncoli nodosi flessibili, e da una testa più larga in avanti.* (Aq) (N)

Gonorrea. (Chir.) Go-nor-rè-a. (*Sf. V. G. Flusso involontario di umore lutulico e viscoso; ma più specialmente prendesi per lo scolo di materie marciose per le parti della generazione e nell'uomo e nella donna, spesso con ardore e dolore nelle dette parti nel render l' orina. Essendo lo più effetto di contagio venereo, dicesi anche* Gonorrea gallica, *e assolutamente* Scolagione celtica, Scolazione, Stilato, *ma più esattamente dicesi* Blenorragia. *V.*)—, Gonorrea, Gonobolia, *sin. Lat.* seminis fluxus, gonorrhaea. *Gr.* γονόῤῥοια. (Da *gone* seme, e *rhein* io scorro.) *Lib. cur. malatt.* L' agnocasto giova alla gonorrea. *Red. Cons. 1. 60.* Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorrea fu purgato e ripurgato dal suo medico. *E 61.* Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si sofferma nè poco nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guarì nè della gonorrea, nè dell'ulcere. *E 62.* Finalmente a poco a poco la gonorrea nel fine del verno è cessata.

Gonorraico, Go-nor-rè-i-co. [*Add. e sm.*] *Che ha la gonorrea. Lat.* gonorrhaeus, vel seminis fluxu laborans. *Gr.* γονόῤῥοιος. *Lib. cur. malatt.* Dicono i fisici che i gonorreati sono sempre ficboli, e possono dare nel male del tisico.

Gonorroico.* (Chir.) Go-nor-ròi-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce alla gonorrea.* (Aq)

Gonopteride. * (Bot.) Go-nop-tè-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* gonopterideae. (Da *gony* ginocchio, e *pteris*, *pteridos* felce.) *Famiglia da Wildenow stabilita col genere* equisetum, *da lui divisa dalle felci, e caratterizzato da un fusto senza foglie ed articolato.* (Aq)

Gonsalvo, * Gon-sal-vo, Gonzalvo, Consalvo *N. pr. m. Lat.* Gonsalvus. (Dal lat. *cum* con, e *salveo* io sto bene, io son salvo: Salvo con altri.)(B)

Gonsena. * (Geog.) Gon-sè-na. *Antica cit. del regno di Sicione.* (G)

Gonzaga.*(Geog.) Gon-zà-ga. *Castello del Mantovano che diede il nome a la principesca famiglia de' Gonzaga già Signori di Mantova* (G)

Gonzalea.* (Bot.) Gon-za-lè-a. *Sf. Genere di piante dagli autori della Flora Peruana consacrato sotto il nome di Gonzalagunia al padre Gonzalez Laguna botanico spagnuolo, e da Persoon riformato. Appartiene alla tetrandria monogina, famiglia delle rubiacee, e vien caratterizzato dal calice campanulato quadrifido, dalla corolla infundibuliforme, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a molti semi. Lat.* gonzalea. (N)

Gonzalvo, * Gon-zàl-vo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gonzalvo. *V.* (B)

Gonzo, Gón-zo. *Add. m. Goffo, fiocco; e talora si dice per dispregio a Borese o Contadino. Lat.* rudis, imperitus. *Gr.* ἄπειρος, ἰδιώτης. (Dall' ar. *chanza* vile, dappoco.) *Varch. Suoc. 3. 3.* Costei m'ha per gonzo; crede che io non conosca ch'ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir. 10.* Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani leggiadri, Che ec.

3 —* *Detto anche delle* Parole o *simile, e vale* Da sciocco o goffo. *Magal. Lett.* M'è assai più inconcepibile, che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così goffa, e per lui così rovinosa. (A)

Gora, Gò-ra. (*Sf.*) *Canale per lo quale si cava l'acqua de' fiumi* [o *laghi*] *mediante le pescaje, o si deriva da' fossati che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualunque altra macchina mossa e guidata per forza d'acqua. Lat.* canalis, ductus, curipus, aquae fluvialis ductus. *Gr.* ὀλκὸς ὑδάτων. (Dal gr. *gongyra* canale sotterraneo per cui scorre l'acqua. In ar. *qariun* canale, per cui l'acqua scorre ad un lago destinato ad adacquare; rivolo di terra, in cui son delle piante: e *guaruon* rivo d'acqua che scorre da' monti, com'è quello che si forma dopo la piova.) *G. V. 11. 38. 2.* Fu loro insegnato d'entrare per la ſogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Malm. 7. 19.* Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier. 3. 3. 4.* Chi son que' due colà appo la gora Del fiume? » *E g. 5. introd.* Che rogunò lont'acqua alla sua gora. *E. Salvin. Annot. mi.* Forse dall'acque, dette l'*acore*, come *le pratora*, *le borgora*, *le lungora*, è restato *la cora*, e poi *la gora*, cioè l'acque. Chi è versato nell'arte etimologica, non vorrà affatto questo mio indovinamento. *Fir. Disc. an.* S'uscì (*un pesce*) subito del lago, e passò in una gora che mette nel detto lago (N)

2 — * Acquidotto. *G. V. 2. 1. 3.* Se non che all'uscita della città, ove detti acquidocci, ovvero gora si coprivano ec., si vedea tutta l'acqua rossa come sangue. (N)

3 — Golfo. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare.

4 — *Per simil.* [*e per lo più per esagerazione si dice anche di altri liquidi che scorrono in abbondanza.*] *Morg. 17. 75.* E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, nol crede, Egli avea fatto pel campo una gora, ec.

5 — [*Coll'agg. di* Morta, *vale Acqua stagnante e pantanosa*] *Dant. Inf. 8.* Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.

6 — *E per metaf.* La vita mortale. *Ar. Fur. 43. 195.* Fra quei guerrieri il verdicrel divoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi, passar per questa morta gora, Che ha ogni vita, che si piace a' sciocchi, Ed alle vie del Ciel sempre aver gli occhi. (P)

Gorali. * (Geog.) Go-rà-li. *Montanari della Slesia austriaca dati all' educazione del bestiame ed al contrabando specialmente del caffè, i quali sono stimati discendenti dagli antichi Sciti-nomadi.* (G)

Gorata, * Go-rà-ta. *Sf. Tutta quella quantità d'acqua che è contenuta in una volta dentro ad una gora.* (Z)

Gorbia. (Ar. Mes.) Gòr-bi-a. [*Sf.*] *Piè del ferro fatto a piramide, ma rotondo, nel quale si mette il piè del bastone, come una cuffia; e da ciò è anche detto* Calza e Calzuolo. [*Essa è chiusa da un capo; quando è aperta alle estremità dicesi* Ghera o Ghiera.] (Dal ted. *grube* cavità; perchè la gorbia contiene una cavità, la quale accoglie il piè del bastone.) *Tuc. Dav. Post. 437.* Coll'altro (*piè*) posava in sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

2 — Punta di strale. *Lat.* acies, mucro, cuspis. *Com. Par. 1.* E trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed elletti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

3 — Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, *che anche si dice* Sgorbia.

4 — Specie d'arme, o di bastone [armato di gorbia.] *Varch. Stor. 12. 472.* Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capagoli ec., ma nè ancora bastoni o mazze appuntate.

5 — * Cannone di rame *in cui si usava pestare il miglio, acciò nel pestarlo non ischerzasse via. Benv. Cell.* (A)

Gorcum.* (Geog.) Gòr-cum. *Città del regno de' Parsi Bassi.* (G)

Gordi, * Gòr-di. *N. pr. m.* (Dal gr. *cordys* saluto.) — *Figlio di Tritolemo.* (Mit)

Gordiano, * Gor-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gordianus. (Attenente a *Gordio.*) — Marco Antonio. *Imperatore romano successore di Massimino, detto* L'Africano.— *detto* Il Giovane, *figlio del precedente, cui fu aggregato nell'impero.* — *detto* Il pio, *nipote del primo, imperatore romano, che poi fu fatto uccidere da Filippo.* (B) (Mit)

Gordiano. *Add. pr. m.* Di Gordio. *Onde* Nodo gordiano = *Nodo o Gruppo fatto nelle coregginole o ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, e padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si potea rinvenire dove principiasse, o dove finisse.* (A)

Gordiea.* (Geog.) Gor-di-è-a. *Antica città della Frigia.* (G)

Gordio, * Gòr-di-o. *N. pr. m. Lat.* Gordius. (V. *Gordi.*) — *Padre di Mida.* — *Tiranno di Corinto.* (B) (Mit)

Gordio. * (*Zool.*) *Sm. V. G. Lat.* gordius. (Da *chorde* corda.) *Genere di vermi anelidi abranchi, i quali hanno il corpo nudo in forma di filo che si rivolge in tutti i sensi, liscio ed uguale in quasi tutta la lunghezza delle piccole pliche trasverse, tranne le articolazioni; non vengono nè branche, nè piedi, nè tentacoli; spesso nell'interno presentano un sistema nervoso a cordoni nodosi. Si trovano nelle acque dolci, ne' vasi, nelle terre inondate che essi attraversano in tutti i sensi. Sono animali innocenti, ai quali gratuitamente s'attribuisce finesta in su l'economia animale. Il verme della Guinea non fa più parte di questo genere, ma è del genere filario.* (A. O) (N)

Gordo.* (Geog.) Gòr-do. *Antica città della Licia.* (G)

Gordonia.* (Bot.) Gor-dò-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria e tipo della famiglia delle gordoniee del Decandolle, caratterizzato dal calice a cinque sepali, dai petali riuniti per la base coll'anello carnoso che riunisce gli stami, e da una cassula a cinque locali, ciascuno con due semi alati. Dedicato ad Alessandro Gordon inglese benemerito della botanica.* (N)

Gordonera. (Marin.) Gor-do-nè-ra. *Sf.* Martinetto. *Quella corda che si vicne in alto la penna della mezzana nelle navi.* (S)

Gorea.*(Geog.)Gorè a. *Isola della Senegambia, appartenente a la Francia* (G)

Gorello, Gorèl-lo. [*Sm. dim. di* Gora.] *Fossicina dove corre l'acqua. Lat.* canaliculus.

Gorgelio.* *N. pr. m. dim. di* Gregorio. *V.* (B)

Gorga. (Marin.) Gòr-ga. *Sf. Nome d'alcune chiavette che hanno un occhio all'estremità; e sono conficcate sopra l'incastro della chiave*

verso prua. Dentro agli occhi delle gorfe si passa il canapo che ferma il taglione. (Dal franc. *greffe* parte d'albero che s'innesta in un altro, marza, nesta; e questo dall'oland. *greffel* che vale il medesimo, e che vien dal ted. *griffel* punteruolo, stile.) (A)

Gorga, Gòr-ga. (*Sf.*) *Canna della gola, Strozza. Lat.* gurgulio, gargar, *Gas. Gr.* γαργαρεών. (In franc. *gorge*, in isp. *gorja*, in ted. *gurgel*, dal gr. *gargarion* che vale il medesimo.) *Stor. Anolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce quando hanno vota la gorga da quel che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discendera, altrettanto usata cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Gionne un rovescio, e fesse assai del petto.

2 — Gorgo. *Lat.* gurges, curipus. *Lib. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d'acqua corrente, bella e limpida.

Gorgade.* (Geog.) Gòr-ga-di. *Sf. pl. Antiche isole del mare occidentale dell'Africa.* (Mit)

Gorgaso, * Gor-gà-so. *N. pr. m. Lat.* Gorgasus. (Dal gr. *gorgos* veloce, vivo, terribile.)—*Figlio di Macareo, venerato qual dio.*(B)(Mit)

Gorge, * Gòr-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *gorgeos* camminar velocemente.)—*Madre di Ossila. — di Toante.— Una delle Danaidi.* (Mit)

Gorgerina, * Gor-ge-ri-na. *Sf. dim. di* Gorgiera. *Lo stesso che* Gorgierina. *V.* (N)

Gorgerino, * Gor-ge-ri-no. *Sm. dim. di* Gorgiera. *Tasson. Serch. 6. 35.* Di due percosse il re fu colto intanto, Sull'elmo, e a sommo 'l petto al gorgerino. (N)

Gorgheggiamento, Gor-gheg-gia-mén-to. *Sm. Il gorgheggiare. Trillo di voce fatto colla gola. Martell. Trag., Algar. Newton., ec.* (A)

Gorgheggiante, * Gor-gheg-già-n-te. *Part. di* Gorgheggiare. *Che gorgheggia. V. di reg.* (O)

Gorgheggiare. (Mus.) Gor-gheg-già-re. (*N. ass.*) *Ribattere cantando sovente in gola i passaggi.* (*Dicesi anche* Cantare di gorgiata.) *Lat.* vocem crispare. *Alleg. 163.* Quando c'cantavan la novella d'Orfeo, poeta greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando, al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone c'si incanava dietro ec. gli animali salvatichi.

2 — [*Per simil. detto del* Gorgogliare del ventre.] *Malm. 8. 23.* E che Galeno e il medico Avicenna In mancia mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è maraviglia.

3 — * Il Cantar degli uccelli. *Car. En. lib. 7.* Come soglion talor dalla pastura Tornarsi ec. I bianchi cigni, e le distese gole Disnodar gorgheggiando. *Chiabr. Poemet.* E gorgheggiando, dal conforto collo Fan per l'aria volar festivi gridi. *Bald. Ort. Cel.* Disciolti al canto il gorgheggiando a gara Le vaghe lodolette e gli usignuoli. (Ib)

Gorgheggiatore, Gor-gheg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Gorgheggiare.] *Che gorgheggia. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Suol si prende Piacer da chi 'n su versi o 'n sulle note Gorgheggiator fare uccellar cantando.

Gorgheggiatrice, * Gor-gheg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Gorgheggiare. *Che gorgheggia. V. di reg.* (O)

Gorgheggio. (Mus.) Gor-ghég-gio. *Sm. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. Bellin. disc.* Quel verso ch'essi trillarono, e quei passaggi e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli ec., e qualunque altro uccelletto che più rapisca quand'egli canta. (A)

Gorghetto, Gor-ghét-to. (*Sm.*) *dim. di* Gorgo. *Lat.* parvus gurges. *Lib. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

Gorgia, Gòr-gia. (*Sf.*) *Gorga. Lat.* guttur. *Gr.* φάρυγξ. *Tes. Br. 5. 24.* Si se ne vanno al mare, e lavano dell'acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cruto, e cacciano quell'acqua in corpo. *Com. Inf. 25.* Egli ha cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene che fanno l'apostume che vengono dalla gorgia. » *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. (N)

2 — *Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella de' Fiorentini. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Come chi dice Granduccea, per isfuggire la gorgia di quelli che dicono Granduchea. (P)

3 — (Mus.) Gorgie, *da'musici latinamente dette* Melismi, *volgono Accenti o Passaggi brevi, fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce, da' Francesi detti* Fréloux. *Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 253.* La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempii e raddoppiati di tutte le sorte. (A) (B)

2 — *Onde* Tirar di gorgia *dicesi di Chi nel cantare sembra, per dar così, ch'egli increspi la voce.* (A)

Gorgia.* *N. pr. m. Lat.* Gorgia. (Dal gr. *gorgeo* io faccio orrore, o rendo terribile.) — *Oratore e sofista greco, nato in Leontio.* — *Ateniese che scrisse la storia delle cortigiane di Atene.* — *Macedone che fece la guerra ad Aminta.* (B) (Mit)

Gorgica.* (Geog.) Gòr-gi-ca. *Antica città dell'isola di Samo.* (Mit)

Gorgico.* (Mit.) Gòr-gi-co. *Soprannome di Bacco, adorato in Gorgica.* (Mit)

Gorgiera, Gor-giè-ra. (*Sf.*) *Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga furono de te anche* Lattughe.—, Gorziero, *sin. Lat.* collare, gutturis ornamentum. *Gr.* περιτραχήλιον, ὄρμος. *Franc. Sacch. nov. 52.* Sempre stava coll'arco teso, per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn. 137.* Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgiere, becche e balzani. » *Buon. Fier. 4. 1.* Porterà al collo una gran gorgiera, E un haver alto come una spalliera. (N)

2 — Gola. *Lat.* guttur. *Gr.* φάρυγξ. *Dant. Inf. 32. 130.* Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

3 — (Milit.) *Quell'armadura che arma la gola. Paloc. 2. 277* Fattogli mettier le maniche, e cignere lo falde, gli misse la gorgiera. *Franc. Sacch. nov. 115.* Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la beccciajuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinajo, ec. *Bern. Orl. 2. 7. 12.* Annodò il ferì nella gorgiera. *E 3. 6. 9.* La gorgiera fuglio fregiata d'oro, Restò 'l camaglio al brando, ch'era fino.

Gorgierella, Gor-ge-rél-la. (*Sf.*) *dim. di* Gorgiera.—, Gorgierina, Gorgerina, Gorgerino, Gorzaretto, Gorzarino, Gorzerino, *sin. Lat.* exiguum collare. *Fir. As. 44.* E posandosele in sul collo sopra ad una gorgierella increspata che ella avea.

Gorgieretto.* (Chir.) Gor-ge-rét-to. *Sm. V. Francese. V. Guida.* (A.O.)

Gorgierina, Gor-ge-ri-na. (*Sf.*) *dim. di* Gorgiera. [*Lo stesso che* Gorgieretta. *V.*] *Franc. Barb. 62. 19.* Che quando mal t'arrendo, Per la troppo alta o stretta gorgierina. » (*Nella tavola relativa al Vocabolario si trova* Gorgerina.) (V)

Gorgone, Gor-gó-ne. [*Add. e sin. V. A.*] *Che ingorgia e beve smoderatamente. Lat.* lubax. *Gr.* φαγάνης. *Franc. Sacch. nov. 176.* Essendo tutti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagia.

Gorgira, * Gor-gi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *gorgyra* canale sotterraneo.) — *Moglie di Acheronte e madre di Ascalafo.* (Mit)

Gorgitione, * Gor-gi-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *gorgotes* celerità.)—*Figlio di Priamo e di Astianira.* (Mit)

Gorgo, * Gór-go, Gorgone, Gorgono. *N. pr. m. Lat.* Gorgon. (Dal gr. *gorgos* terribile.) — *Figlio di Aristomene, generale della Messenia.* — *Figlio di Teseno, tiranno di Agrigento.* (B) (Mit)

Gorgo. [*Sm.*] *Luogo dove l'acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito.* —, Gurge, Gurgile, *sin. Lat.* gurges. *Gr. bin. Dant. Inf. 17. 118.* Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir. 303.* Perchè Arno veniva già allato o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta, rigirando, come è la natura dell'acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava, per una croce che vi era posta, la croce a gorgo.

2 — *Sito dove l'acqua abbia maggior profondità* [*in mare, lago o fiume, e più propriam. quello nel quale essa ravvolgesi e trae a se e divora a guisa di gola tutto ciò che passa di là vicino. In Toscana dicesi* Mulinello. *Generalmente* Vortice.) *Lio. Bl.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano. » *Balbi, Naut. lib. 4.* E benchè ella mostrasse a l'atto al moto D'immergersi del mar nel capo gorgo.(N)

3 — Fiumicello *semplicemente. Lat.* rivulus. *Petr. son. 191.* Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, e tu, corrente e chiaro gorgo, ec.

4 — Ricettacolo profondo di acque stagnanti, Ridotto di acque. *Ar. Fur. 43. 61.* E ciò che intorno è tutto stagno e gorgo, Sico lieti e pieni campi di ricchezza? (Pe)

Gorgofona, * Gor-gò-fo-na. *N. pr. f. Lat.* Gorgophona. (Dal gr. *gorgos* terribile, e *phoneus* uccisore; ovvero da *Gorgo* Gorgone, e *phoneus* uccisore: Uccisore terribile, ovvero Uccisore di Gorgone.)— *Figlia di Perseo e di Andromeda, moglie prima di Perienete, e poi di Oebalo, a cui partorì Tindareo.*— *Danaide, moglie di Proteo.* (B) (Mit)

Gorgofono, * Gor-gò-fo-no. *N. pr. m.* (*V. Gorgofona.*)—*Uno de' figli di Elettrione.* (Mit)

Gorgopona.* (Mit.) Gor-gò-fo-na. *Soprannome di Minerva, perchè portava sull'egida la testa di Medusa.* (Dal gr. *Gorgo* Gorgone, e *phoreo* io porto.)(Mit)

Gorgogliamento, Gor-go-glia-mén-to. [*Sm.*] *L'atto del gorgogliare. Lat.* crepitus. *Gr.* βορβορυγή. *Lib. cur. malatt.* A colale gorgogliamento delle minuga giova il cammino.

2 — * *Quel moto di ebullizione e di effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque.* (A)

Gorgogliante, Gor-go-glian-te. [*Part. di* Gorgogliare.] *Che gorgoglia Lat.* crepitans, murmurans. *Gr.* γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Io dico che, gettate in preda All'onde, se n'andar subito al fondo, E mutate laggiù forme e sembianti (Come io non so), tornar su gorgoglianti.

Gorgogliare, Gor-go-glià-re. *N. ass. e pass. Mandar fuora quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. Lat.* crepitare, murmurare. *Gr.* γογγύζω, μορμύρω. (Dal lat. *gurgulio* la canna della gola, quasi agitar per la gola un fluido si che n'esca uno strepito. In turco *ghyrghyrmak* gorgogliare; in ebr. *ghaarogh* schiamazzare; far tumulto.) *Dant. Inf. 7. 125.* Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia e Normandia, D'intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg. 360.* Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, imperocchè 'l singhiozzo E 'l pianto gl'impedirono la parola. *Varch. Ercol. 60.* E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir. 22.* Malvagia di Montegnani, Allor che per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora.

2 — *Per simil.* Il romoreggiare dell'acque uscenti di luogo stretto, [Crociare, Mormoreggiare.] *Lat.* murmurare, gargarizare, *Crusc. Gr.* γογγύζω. *Vidone. 5. 22.* Fra sè sentì non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire: ec. *Bern. Orl. 2. 4. 35.* Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell'acque cominciò a gorgogliare. *Tass. Ger. 14. 60.* Il fiume gorgogliar fia tanto udio Con nuovo suono, e là cogli occhi corsa.

3 — *Detto anche del Romore che fanno i liquidi bollenti. Tass. Ger. 8. 74.* Così nel cavo rame ardor che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma.

4 — *Dicesi* Gorgogliar (le budella,) il corpo, *quando gl' intestini o per vento o per altra cagione romoreggiano. Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi com' e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 3*f.* O veramente Siena arà gran doglia Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolsono con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

5 — *Dicesi del* Bucarsi che fanno i legumi, Intorchiare. (Da *gorgoglione.* V.) *Lat.* curculionibus abuntur. *Cr.* 3. 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

6 — [*Att.*] Sgargarizzarsi, [*perchè in quell' atto s' ode il romore come di un fluido che gorgoglia.*] *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fumo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino; la qual cosa asciugherà l' uvole, e purgherà il capo.

Gorgogliato, Gor-go-glià-to. *Add. m. da* Gorgogliare. *V. di reg.* (A)

Gorgoglio, Gor-gó-glio. [*Sm.*] *Il gorgogliare, Gorgogliamento. Lat.* crepitus. *Gr.* βορβορυγή.

2 — (Zool.) *Per* Gorgoglione. *V. Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ci sia due volte e tre vagliato e mondo (*il frumento*); Ché l' inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

Gorgoglio, Gor-go-gli-o. [*Sm.*] *Frequentativo di* Gorgoglio, *nel primo sign. Lat.* murmur, exactuatio, crepitus.

Gorgoglioncino, Gor go-glion-ci no. *Sm. dim. di* Gorgoglione. *Vallisn. 1. 2f. Berg.* (Min)

Gorgoglione. (Zool.) Gor-go-glió-ne. [*Sm. Con questo nome Ari designati taluni insetti che formano un genere nell' ordine degli emitteri distinti dal rostro curvo, dalle antenne setolose e più lunghe del petto, da quattro ali rialzate, o senza e spesso con due cornetti nella parte posteriore del corpo; si trovano su molte piante, anzi credesi che ogni pianta ne abbia uno in particolare; per lo più vivono in branchi sui tronchi e sugli delle piante che hanno il colore di quelle di cui si pascono; i maschi compariscono in autunno; si uniscono colle femmine, le quali o depongono le uova, o partoriscono feti viventi lunghetti chiusi in una buccia.*] *Detto anche* Gorgoglio *e* Tonchio. [*Quello del grano dicesi propriamente* Punteruolo. *Lat.* lupia.] *Gr. sin. Pallad. cap. 19.* E queste cose sono simiche de' gorgoglioni e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni e da' topi e da altri animali, a' quali è nimica, la conserva.

Gorgolestro. (Bot.) Gor-go-lé-stro. *Sm. Lat.* sium latifolium. *Nome che si dà nel Senese ad una pianta acquatica, la quale è grassa, dentata, con frondi simili al macerone, assai odorate, ne quasi dissimili da quelle delle pastinache domestiche. Mattiol.* Il vero Sio propriamente chiamiamo noi Senesi Gorgolestro. (A)

Gorgolio, Gor-go-li-o. *Sm. V. a dì* Gorgoglio. *Lat.* murmur. *Pasta.* (L) (N)

Gorgona.* (Geog.) Gor-gó-na. *Sf. Isoletta della Toscana.* (G)

Gorgoncello, * Gor-gon-cél-lo. *Sm. dim. di* Gorgo. *Parnas. It. 8. 193.* Di là v' esca sì forte vendetta ... D' acqua di zolfo e cotai gorgoncelli, Sì ch' ella adacqui ben tal contradetta. (N)

Gorgone. (Mit.) Gòr-go-ne. *Sost. com. Lo stesso che* Medusa, *sebbene si narri che tre fossero le sorelle Gorgoni; e propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi.* (Dal gr. gorgos terribile.) *Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso; Ché se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe nel tornar mai suso. *Cav. En.* Il gran Gorgone suo discopre (*Pallade*) e vibra. (A)

Gorgone, * Gor-gó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Gorgo. *V.* — *Figlio di Tifone e di Echidna.* (B) (Mit)

Gorgoneggiante, * Gor-go-neg-giàn-te. *Part. di* Gorgoneggiare. *Che romoreggia altamente. Uden. Nis.* Ma Stazio ec. cerca di spropositare ec. e sbalordirci con quella sua flagellante e gorgoneggiante locuzione.(A)

Gorgoneggiare, * Gòr-go-neg-già-re. *N. ass. Romoreggiare altamente. V. di reg.* (O)

Gorgoneo. (Lett.) Gor-gò-ne-o. *Add. m. Di Gorgone, Di Medusa.*—, Gornio, *sin. Salvin. Op. Caes.* E' tra mortali Chi troncò il primo la gorgonea testa a Perseo. *Cav. En.* 7. 515. Di serpi e di gorgonei veneni Guarnissi Aletto. *Chiabr. Fir.* 9. 5. Qui tacque l' ombra, e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne Sovra 'l lezzo di Stige, ec. (A) (B)

Gorgoni. * (Mit.) Gòr-go-ni. *Nome mitologico imposto alle tre figlie di Forco, dio marino, personificando in esse il Terrore, e rappresentandole colle immagini più spaventose.* Medusa, Steno ed Euriale *erano i loro nomi.* (Dal gr. gorgos terro, feroce, terribile.) (Mit)

Gorgonia,* Gor-gò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Gorgonia. (Allusione a *Gorgone.*)(B)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Minerva, detta anche* Gorgona *e* Gorgoniana. (Mit)

Gorgonia. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di polipi di quelli detti a polipojo. Corticifero. Polipojo dendroideo, stabilmente impiantato, colla base dell' asse dello stipite dilatata; subtriato, solido, corneo, flessibile, investito tutto da una crosta corticale interiormente carnosa e polipifera quand' è vivo, spongiosa e friabile disseccato, esteriormente mibculcarea; con delle aperture di cellule scolpite o prominenti, dalle quali escono i polipi otentacolati alla bocca. Lat.* gorgonia. (Così detta per allusione alla testa di Medusa.) *Renier.* (Min)(N)

Gorgonico. (St. Nat.) Gor-gò-ni co. *Add. m. Lo stesso che* Tartaroso. *V. Targ.* Per separar dell' acque bevibili le minime particelle terrestri e gorgoniche, o vogliam dire tartarose. (A)

Gorgonio. (Lett.) Gor-gò-ni-o. *Add. m. Lo stesso che* Gorgoneo. *V. Salvin. Iliad.* E v' era ancora la gorgonia testa, D' un crudel mostro, cruda testa e orrenda. (A)

Gorgonio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Gorgo. *V.* (B)

2 —* (Mit.) *Soprannome della Luna, preso dalla faccia che si pretende scoprire in essa, e che riguardavasi per quella di una Gorgone.* (Mit)

Gorgonocefalo. * (Zool.) Gor-go-no-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gorgonocephalus. (Da *gorgo* gorgone, e *cephale* testa.) *Genere di zoofiti dell' ordine degli echinodermi pedicellati, che presentano la parte superiore divisa in raggi diretomi, i quali hanno l' apparenza d' un fascio di serpenti. Volgarmente si chiamano* Testa di Medusa.(Aq)(N)

Gorgonza,* Gor-go-pi-ra. *N. pr. f.*(Dal gr. gorgos veloce, vivo, e *piro* esperimento, esplorazione: Veloce in esplorare.)— *Sposa di Adamante.* (Mit)

Gorgora. * (Geog.) Gor-gò-ra. *Città dell' Abissinia.* (G)

Gorgorano. (Ar. Mes.) Gor-go-rà-no, *Sm. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capitava dall' Indie e che oggi più non si nomina.* (A)

Gorgori, * Gòr-go-ri, Gorgoride. *N. pr. m.* (Dal gr. gorgos vivo, e *horos* elegante.) — *Re de' Cimri, padre di Abi.* (Mit)

Gorgozza, Gor-gòz-za. [*Sf. V. e dì*] Gorgozzule. (Dim. di *gorga*, come timozza di *timo.*) *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca e la gorgozza.

Gorgozzare, Gor-goz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Gargarizzare. *V.* (Da *gorgozza* gola.) *Tes. Pov. di P. Spano, cap.* 6. Lo succo della celidonia cotta in vino, ricevuto per bocca e gorgozzato spesso, purga il capo. (P)

Gorgozzato,* Gor-goz-zà to. *Add. m. da* Gorgozzare. *V. Lo stesso che* Gargarizzato. *V.* (N)

Gorgozzule. (Anat.) Gor-goz-zù-le. [*Sm.*] *L' esofago, la Gola.*—, Gorgozza, Gorgozzuolo, Gargozza, Gargatta, Gargalozzo, Gargarozzo, *sin. Lat.* guttur. *Gr.* οισοφάγος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna anzera dice che l' aglio ec. lo chiarifica la voce e 'l gorgozzule. *Coll. S. Paol.* Qualunque sia quegli che, offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un' ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo e magro, con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: Io t' ho inteso, Rinaldo; Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

2 — [*Quella parte della gola per la quale si respira; i medici la dicono*] Aspera arteria.

Gorgozzuolo. (Anat.) Gor-goz-zuò-lo. *Sm. V. e dì* Gorgozzule. *Tes. Sett. giorn. S. Berg.* (A)

Gorgueggio. (Zool.) Gor-gu-ò-glio. *Sm. Lat.* merops apiaster. *Genere di uccelli dell' ordine de' passeri distinto da piedi corti, becco allungato triangolare alla base leggermente arcuato e terminato in punta acuta, volano come le rondinelle perseguitando gl' insetti. La specie che è il tipo del genere è un bell' uccello col dorso rossiccio, colla fronte e col ventre color acquamarina e colla gola gialla contornata di nero, e che nidifica ne' buchi che forma lungo le ripe. Dagli scrittori è detto* Merope, Apiagorda *e* Mangiapecchie, *perchè si cibi di pecchie, di vespe e simili.* (A) (N)

Gori, * (Geog.) Gò-ri. *Città della Russia nella Georgia.* (G)

Gorino. * (Geog.) Go-ri no. *Fiume della Russia europea.* (G)

Gorio, * Gò-ri-o. *N. pr. m. accorc. di* Gregorio. *V.* (B)

Gorizia. * (Geog.) Go-ri-zi-a. *Città e Circolo del Regno Illirico.* (G)

Gorlicia. * (Geog.) Gor-li-ci-a. *Città della Galizia.* (G)

Gorna. (Archi.) Gòr-na. *Sf. Pietra incavata, e posta in certi luoghi degli edifizii per dar esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontano dalle muraglie. Altrimenti detto* Colatojo. *Vasar.* (A)

Goro, * Gò-ro. *N. pr. m. accorc. di* Gregorio. *V.* (B)

Gorodnia. * (Geog.) Go-ròd-ni-a. *Città della Russia europea.* (G)

Gorrigura. * (Geog.) Go-ro-gu-ù-a. *Fiume del Brasile.* (G)

Gorrino, * (Archic.) Gor-ri-ò-no. *Sm. Nome di un mese de' Cipriotti, che corrispondeva al nostro Settembre.* (Mit)

Gorra. (Agr.) Gòr-ra. [*Sf. V. A. Specie di vinco con che si fanno gabbie, e simili lavori.*] *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra specie di vinchi, i quali son detti gorre.

3 — (Ar. Mes.) *Foggia di berretta* [*di panno, che usano d' ordinario i campagnuoli.*] *Lat.* pileus. (Dallo spagn. gorra berretta di grossa tiritera.) » *L. Pane. Scher.* E quella gorra la temuta chioma Cesare di Carlo imperador sovrano Pria che l' alto diadema avesse in Roma.(A)

Gorra. * (Geog.) *Fiume, città e distretto dell' Indostan inglese.* (G)

Gorro. (Ar. Mes.) Gòr-ro. *Sm. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.* (Da *gorra* la scena di gabbia.) (A)

Gorsoncona. * (Geog.) Gor-ron-cón-da. *Città dell' Indostan ingl.*(G)

Gorteria. * (Bot.) Gor-tè-ri-a. *Sf. Lat.* gorteria. *Genere di piante esotiche della singenesia frustranea, famiglia delle ruggiate, che porta l' antodio di un pezzo ricoperto di squame embriciate, il ricettacolo fimbriato, ed il pappo ciliato. Consacrato alla memoria di Davide Gorter botanico Olandese.* (N)

Gortide,* Gòr-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *chortodes* erbaceo; o sia amante dell' erbe.) — *Figlio di Stinfalo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città di Arcadia.* (Mit)

Gortina. * (Geog.) Gor-ti-na. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Gortineo, * Gor-ti-né-o. *Add. pr. m.* Di Gortina. —, Gortinio, *sin.* — *Soprannome di Esculapio.* (V. *Gortino.*) (Mit)

Gortinia.*(Geog.)Gor-ti-ni-a. *Lat.* Gortynia. *Ant. cit. della Macedonia.*(G)

Gortinii. * (Geog.) Gor-ti-ni-i. *Ant popoli dell' Asia verso l' Armenia.*(G)

Gortino, * Gor-ti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *chortos* erba, ovvero da *gortyx* coturnice, quaglia.) — *Figlio di Radamanto.* (Mit)

Gorval. * (Geog.) Gòr-val. *Sm. Provincia dell' Indostan inglese.* (G)

Gorzaretto, Gor-za-rét-to. *Sm. V. A. V. e dì*] Gorgierina *e* Gorgieretta. *Ciriff. Calv.* 1, 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio e 'l gorzaretto, E con falica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato; Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

Gorzarino, Gor-za-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Gorzaretto. [*V. e dì*] Gorgierina *o* Gorgierella.] *Morg.* 27. 17. Un colpo trasse quel can Saracino Un tratto a Astolfo, non se n' avvedendo (*cosa che non se ne avvide*), Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segn. Fior. Ristor. Alem.* Usano dire che fanno così per non aver altro nimico che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia.

Gorzerino, Gor-ze-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Gorzarino e Gorzarello. (*V. e di'* Gorgierina o Gorgieretta.) *Burch. 1. 73.* Il elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol della Tavola ritonda Hanno fatto la lotta a più di mille.

Gorziera,* Gor-zié-ra. *Sf. Lo stesso che* Gorgiera. *V. Car.En. 12. 569.* Infra l'elmo e la gorziera Il colto gli recise ec. (N)

Gorzo. (Idraul.) *Górzo. Sm. Gran gabbione a piramide, di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de'fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino, dicesi* Botti. (A)

Gosello. * (Mit. Pers.) Go-sé-lo. *Sm. Ablusione semplice di tutto il corpo, fatta con orina di bue.* (Mit)

Goslar. * (Geog.) *Lat.* Goslaria. *Città dell'Annoverese.* (G)

Goslina. * (Geog.) Gos-li-na. *Cittadella Prussia nella prov. di Pomerania.* (G)

Gospart. * (Geog.) *Città dell'Inghilterra.* (G)

Gossibi. * (Mit. Ind.) Gos-se-i-ni. *Specie di eremiti o pellegrini indiani, i quali con più austerità praticano gli atti di penitenza.* (Mit)

Gossi.* *N pr.m. Lat.* Gossem. (Dall'ebr. *gescem* o *ghescem* pioggia)(B)

Gossipina.* (Bot.) Gos-si-pi-na. *Sf. Nome dato da Tournon al cotone.* (Dal lat. *gossipium* bambagia.) (A.O.)

Gossipino. * (Lett.) Gos-si-pi-no. *Add. m. V. L. Aggiunto di veste o altro fatto di cotone.* (O)

Gossipio. * (Bot.) Gos-si-pi-o. *Sm. V. L. Bambagia, Cotone. Mattiol.* (*V. cotone.*) *Berg.* (O)

Costantiniano, * Go-stan-ti-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Costantino. *V. e di'* Costantiniano. *Borg. Orig. Fir. 146.* È nella basilica costantiniana nel Laterano. (N)

Costantino, * Go-stan-ti-no. *N. pr. m. V. e di'* Costantino. (Dal lat. *constans*, *constantis* costante.) *Borg. Orig. Fir. 146. Salvin. ec.* (N)

Costanza,* Go-stàn-za. *N. pr. f. Lo stesso che* Costanza. *V. Baldin.* (N)

Costanzo,* Go-stan-zo. *N. pr. m. V. e di'* Costanzo. (Dal lat. *constans* costante.) *Salvin. Disc. Acc. 3. 65.* (N)

Costare, * Go-sta-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Costare. *Bat. Inf. 12. 1.* Qui li rimprovera Virgilio, che caro gli costò. *Guitt. Lett. 27. 71.* Non magno degno è, frate, avere buono che non costi. (V)

Costino. * (Geog.) Go-sti-no. *Città del Regno di Prussia nel distretto di Pomerania.* (G)

Costo, * Gò-sto. *Sm. V. A. V. e di'* Costo. *Guitt. lett. 1. 4.* Vago non non pogo alcuna fiata di grossi pesci mangiare, o al costo (così il *ms. originale*) considerando grande svelgeno la volontà. (V)

Cot.* (Mit. Germ.) *Nome che gli antichi Germani davano a Mercurio.* (Mit)

Gota, Gò-ta. [*Sf.*] *Ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e 'l naso. Guancia.* [*Le gote sono vermiglie, porporine, fresche, tenere, lisce, grasse, pallide, vizze, rugose, gonfiate, grosse, tirate, distese, rilevate in colmo* ec.] (*V.* Guancia.) *Lat.* gena, mala. *Gr. γένυς, παρίς.* (In lingua provenz. *gauta*, dall'ebr. *ghauah* mascella.) *Lab. 189.* Estimando che l'aver ben le gote gonfiate e vermiglie e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec., sommamente piacerono in Alessandria. *Petr. son. 299.* Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una e l'altra gota. *Dant. Inf. 3. 97.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg. 31. 40.* Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato ec. *Pecor. giorn. 111. nov. 2.* Quando alcuna volta rideva, faceva in quelle sue gote vermiglie due fossercelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz. 2. 9. 2.* È da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una? ec. A chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d'animo, è da porgere l'altra.

1 — (*Fig.* Lato.) Banda. *Dant. Inf. 15. 97.* Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi.

2 —* *Fauce. Lat.* guttur. *Legg. Nat. S. G. B. 32.* Saulo raccontatore d'istorie ec. le gote me diventarono rocie, con ciò fusse cosa che prima avesse la voce. (N)

3 —* Quella parte della celata che difende le gote. *Salvin. Iliad. 3. 4.* Dolipete con asta feri Dimaso Per la celata, c'ha di rame gote. (Pc)

4 — (*Modi avverb.* A gote = *Fino alle guance. V.* A gote, §. 2. *Onde* Cappuccio a gote. *V.* Cappuccio, §. 4.) *Bocc. nov. 61. 40.* Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano ec., si mise a sedere in corte.

5 — In gote, *posto avverbialm., e talora co' verbi* Stare, Sedere *e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con barbanza. Franc. Sacch. nov. 87.* E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

6 — Stare in gota contegna, *vale lo stesso*; [*modo antico e poco intelligibile, e forse nel seguente esempio del Pataffio vale* L'uomo lo sufolo, e goffia le gote; *ma in questi arzigogoli e misteri del Pataffio non è da perdere il tempo.*] *Pataff.* E' calameggia, e sta in gota contegna.

Gotaccia, Go-tàc-cia. (*Sf.*) *pegg. di* Gota. *Vit. Benv. Cell. 466.* Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso:* A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime, ec.

Gotama. * (Mit. Chin.) Go-tà-ma. *Lo stesso che* Boudha *o* Fo, *e probabilmente lo stesso che* Gaudma. (Mit)

Gotata, Go-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo che si dà a mano aperta sulla gota.* —, Gotata, *sin.* [*V.* Guanciata.] *Lat.* alapa, colaphus. *Gr. κόλαφος. Fr. Gued. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V. 6. 2.* Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant. 51. 6.* Ci è un'altra cosa, che io non vi darò né mica, cioè la gotata che l'uomo dona a novello cavaliere. Perchè, disse lo Saladino? e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, La gotata significa la memoranza da colui che l'ha fatto cavaliere. *Morg. 18. 31.* Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la mano rimase segnata.

Gotazza. (Marin.) Go-tàz-za. *Sf. Strumento di legno, lungo, incavato da un'estremità per ricevere e contenere l'acqua, e lanciarla in qualche luogo. Dicesi anche* Votazza, *e meglio* Gottazza. (S)

2 — *Dicesi* Gotazza a mano o Gotazzuola, *un utensile simile, e minore, con manico corto, con cui si aggottano le lance, e simili* (S)

Gotazzuola. (Marin.) Go-taz-zuò-la. *Sf. Piccola gotazza. V.* Gotazza, §. 2. (A)

Gotellina, Go-tel-li-na. (*Sf.*) *dim. di* Gota. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Con quelle gotelline rosse e tonde, E con quel capo agguzzo.

Gotemichevole, * Go-te-mi-chè-vo-le. *Add. m. Saporitissimo, Che è di saporitissimo gusto. Maleap. mac. 4. part. 1. Berg.* (O) (N)

Gotha. * (Geog.) Gò-tha. *Città e principato della Sassonia.* (G)

Goti,* (Geog.) Gò-ti. *Antichi popoli della Tracia, passati oltre il Danubio, alcuni de' quali poterono andare nella Scandinavia dopo il IV. secolo. Lo stesso che i* Geti; *sovente confusi con gli* Sciti. *Furono distinti in* Ostrogoti *e* Visigoti. *Detti anche* Gotoni, Gotmi *o* Gothi. (G)

Gotico, Gò-ti-co. *Add. pr. m.* Appartenente ai Goti. —, Gottico, Gottesco, *sin. Chiabr. 1. 4.* I Gotici tiranni Dieder le braccia e 'l collo al gran Nereide. (B)

2 — (Archi.) *Aggiunto d'un Ordine di architettura, tenuto nel tempo de' Goti, secondochè alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni ordini.* (A)

3 — (Lett.) *Aggiunto di Carattere de' Goti. Gori Dif. Alf. Tosc.* (A)

Gotina,* Go-ti-na. *Sf. dim. di* Gota. *Salvin. Cas. 207.* Quasi gotina, piccola gota. (N)

Gotlandia. * (Geog.) Got-làn-di-a, Gothland. *Isola del Baltico.* (G)

Goto, * Gò-to. *Add. pr. m.* Della Gozia. —, Gotto, *sin.* (B)

Gotone, * Go-tó-ne. *Sm. accr. di* Gota. *Red. lett. 1. 6. pag. 20. f.* L'abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialacci, innaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro. (N)

2 — (Med.) *Così, e non già* Gattone, *dovria leggersi nel Sacch. nov. 105., e nel Pataff. 6., pel Malore o Enfiamento di muscelli, specie di gotta; ma dicono i più* Gattone *e* Gattoni *anche oggi. Amati.* (B)

Gotoniele, * Go-to-ni-è-le. *N. pr. m. Lat.* Gothoniel. (B)

Gotporra. * (Geog.) Got-pór-ra. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

Gotta. (Med.) Gò-tta. [*Sf. Specie d'infiammazione che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi o delle mani, e ne impedisce il moto. Se è nelle mani, propriamente si chiama anche* Chiragra; *se è ne' piedi*, Podagra; *s'è nelle ginocchia*, Gonagra. *La gotta incomincia il più spesso dalle piccole articolazioni de' piedi, prima d'occupare le altre articolazioni delle membra. Dicesi* anomala, vaga *o erratica, quando non tiene di preferenza un luogo, ma vaga qua e là; atonica, quando è senza infiammazione, e solamente accompagnata da lievi dolori nelle articolazioni, ma porta atonia del ventricolo; perdita d'appetito, nausea* ec.; bianca *o* fredda, *quando è accompagnata da una sensazione di freddo e da poco dolore;* calda *o* rossa, *quando offre un color vivo ed un forte dolore;* imperfetta *o* irregolare, *quando è con o senza dolori articolari nè incomincia con regolarità; regolare, quando si manifesta verso la fine di gennajo o il principio di febbrajo, attacca più specialmente i piedi e dura due o tre mesi, scomparendo poi per non ritornare che ad un'epoca più o meno lontana;* rientrata *o* risalita, *quando i sintomi d'irritazione del ventricolo o di qualunque altro organo succedono all'infiammazione delle articolazioni. La* gotta è blanda, leggiera, mite, piacevole, comportabile, appena conoscibile, visibile, inconcepibile, breve, lunga, durevole, contumace, invecchiata, edematosa, tofacea, feroce, crudele, spietata, dolentissima, insopportabile, invincibile ec. *Dicesi* Patir di gotta, Essere afflitto da frequenti assalti di gotta, Rendere più miti gli assalti della gotta, Ammansire, Lenire la ferocia de' dolori della gotta, Addolcire, Reprimere, Modificare i dolori della gotta ec.) *Lat.* podagra, vel chiragra. *Gr.* ποδάγρα, ἡ χειράγρα. (In spagn. *gota*, in franc. *goutte*, in ingl. *gout*, dall'illir. *guta* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 63. 3.* E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. *Cons. Inf. 6.* Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V. 8. 71. 2.* Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr. 10. 6. 4.* Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'ale o delle cosce. *Bat.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi e grossi. *Allegr. 130.* Seguir un che alle man abbia le gotte, A' piedi l'ali e che spesso comandi Molte e gran cose con parole rotte. *Cas. lett. 53.* Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di quelle mie gotte. *Red. Cons. 1. 7. p. 10.* Si è risentita le gotte nelli due ginocchi e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla mano destra e alle spalle. (N)

2 — ARTRITICA. * *Lo stesso che* Artritide. *V.* (N)

3 — CADUCA: [*così fu detto dagli antichi il*] Mal caduco. (*V.* Caduco, §. 2, 2.) *Bat. Inf. 28. 1.* Pigliavalo spesso la gotta caduca.

4 — ROSACEA: *Malattia della pelle, che si manifesta con fuoruscimenti rilevati più o meno.* (Diz. Chir.)

5 — SCIATICA. * *V.* Sciatica. (A. O.)

6 — SERENA: *Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. Pasta.* (B) *V.* Sereno *e* Amaurosi. (N)

2 — *Trovasi usato per* Goccia, *ma non è da imitare. Sannaz. Arcad. pros. 9.* Venuto il chiaro giorno ec., non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina rasciugate nelle tenere erbe, ec. (V)

3 — * (Bot.) Gotta del lino. *Lo stesso che* Cuscuta. *V.* (N)

Gottarcinola, Got-tar-ciuò-la. *Sf. Voce contadinesca. Lo stesso che* Gavocciolo. *V. Bocc. nov.* Va, svegliel tosto, che gottarciuola ti venga (A) (*L'edizione di Giunti 1532, giorn. 8. nov. 2. num. 15. ha:* che carciuola le nasca; *e così pure quella di Parma 1812.*) (B)

Gottardo, * Got-tàr-do. *N. pr. m. Lat.* Gothardus. (Dal ted. *gott* Iddio ed *art* modo, maniera: Al modo di Dio. Può anche trarsi da *gut* buono, e da *art* maniera; Di buona maniera.) (B)

1 — * (Geog.) S. Gottardo. *Dorso delle Alpi nella Svizzera fra i Cantoni di Uri e del Ticino, dal quale sgorgano il Reno, il Rodano, il Ticino e il Reuss.* (G)

Gottato, Got-tà-to. *Add. m. V. A. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole. Lat.* guttatus. *Gr.* στιγματίας. *Zibald. Andr. 104.* Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

Gottazza. * (Ar. Mec.) Got-tàz-za. *Sf. Pala di legno incavata, che serve ad alzar l'acqua da una piccola profondità e gettarla a poca distanza. I marinari la adoperano per oggottare i battelli; e gl'imbiancatori per inaffiar la tela sul prato. Lo stesso che* Gottazza. *V.* (D.T.)

Gottenburgo. * (Geog.) Got-ten-bùr-go. *Città della Svezia.* (G)

Gottenbracca. * (Geog.) Got-te-bràr-ga. *Cit. della Slesia Prussiana.* (G)

Gottescalco, * Got-te-scàl-co. *N. pr. m. — Monaco benedettino di Orbais, che nel IX. secolo co' suoi errori sulla grazia e la predestinazione turbò la pace della Chiesa.* (Ber)

Gottico, Got-tè-co. *Add. m. Lo stesso che* Gotico. *V. Baldin. Dec.* Gottesco operare. (A)

Gottico, Gòt-ti-co. *Add. m. V. e di* Gotico. (A) (N)

Gottifredo, * Got-ti-frè-do, Goffredo. *N. pr. m. Lat.* Gotefridus. (Dal ted. *gott* Iddio, e *friede* pace: Pace di Dio.) (B)

Gottinga. * (Geog.) Got-tin-ga. *Città e provincia del regno di Annover, già città anseatica.* (G)

Gotto, Gòt-to. (*Sm.*) *Specie di bicchiere* [*di forma più grande dell'ordinaria*] *Lat.* gottus, cyathus. *Gr.* κύλιξ. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'argento di bellissima opera. *Burch. 1. 75.* Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. di not. 71.* Gotto vale lo stesso che bicchiere, ed è voce pigliata in prestito da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*, ec. » *Bellin. Buccher. 48.* Viso ec. di gotto fondolotto. (N)

2 — [*E per lo Vino contenuto nel gotto.*] *Red. Ditir. 16.* Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero Arlotto.

3 — (Marin.) Gotto della tromba. *T. marinaresco poco usato. Comunemente dicesi* Mortaletto. (A)

Gotto. * *N. pr. m. accorc. di* Ugotto *accr. di* Ugo. *V.* (B)

2 — * *Add. pr. m. V. e di* Goto. (B)

3 —* (Geog.) *Sm. Vasto paese dell'Africa al Sud del Niger.* — Gotto o Gotta. *Catena d'isole presso il Guappone.* (G)

Gottorp. * (Geog.) Got-tòrp. *Lat.* Gottorpium. *Castello della Danimarca presso Slesvigo.* (G)

Gottosissimo, Got-to-sis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Gottoso. *Grandemente gottoso. Lib. cur. malatt.* In quell'aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

Gottoso, Got-tò-so. [*Add. e sm.*] *Infermo di gotta. Lat.* podagricus, chiragricus. *Gr.* ποδαγρὸς, χειραγρὸς. *Boce. nov. 63. 5.* Essi non si vergognano che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant. 6. 2. 4.* Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi polagre ne' piedi molto infermi, ec. *Stor. Pist. 44.* Perocchè egli era forte gottoso. » *Rim. Burl. 2. 109.* Sarebbeci un rimedio, ire in battica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica. (B)

» — [*Ed in forza di sm.*] *Red. Cons. 2. 22.* La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

2 — *Fig.* Zoppo, Che mal posa. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Assai eran due tinelli ec., E pesavan gottosi il piede in schifo.

Gottuzza, Go-tùz-za. *Sf. dim. e vezzeg. di* Gota. *Chiabr. Rim. tom. 2. p. 34.* (*Geremia, 1730.*) Del mio Sol ec. Son due rose vermiglluzze La gotuzze, Le due labbra rubinetti. (A)

Gotto, * (Mil. Mason.) Gò-to-lo. *Sm. Ablazione turca, seconda specie di purificazione della quale si fa uso dopo aver soddisfatto il debito conjugale.* (Mil)

Governale, Go-ver-nà-le. *Add. e sm. V. A. V. e di* Governatore. *G. V. 1. 19.* Suo governale e balio fu Carlo Martello. (V)

2 — * *E detto di Colui ch' guida l'elefante. Frecc. Viagg. 97.* Il suo governale gli pose addosso (*all'elefante*) una grandissima sella. (Pr)

Governale, (Marin.) (*Sm. V. A.*) *Strumento da governare le navi, che si dice anche* Governo. *Lat.* gubernaculum. *Gr.* πηδάλιον. *Trat. Umilt.* Come sono gli marinai nella nave, che si tosto come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

Governamento, Go-ver-na-mén-to. (*Sm.*) *Il governare. Governo.* —, Governazione, *sin. Lat.* gubernatio, regimen. *Gr.* κυβέρνησις. *G. V. 7. 56. 6.* Ordinò il detto Legato al governamento comune delle città quattordici buoni uomini. *M. V. 3. 111.* I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec., oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

2 — Governo, *nel sign. del §. 11. Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch. 1. 6.* Poichè tu non dubiti che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni e governamenti egli lo regga?

Governante, Go-ver-nàn-te. [*Part. di* Governare.] *Che governa. Lat.* gubernans. *Gr.* ὑφηγούμενος. *Salvin. disc. 2. 102.* Costituisce la fortuna per governante. *E 112.* In qualunque guisa offendono la maestà o del publico, o del governante, o delle leggi. » *Segner. Mann. Ag. 6. 3.* Non v'è affare ec. che non dipenda interamente da Cristo, come da governante. (V) *E Incr. 1, no. 8.* Nè vale opporre che il governo tra gli uomini tanto più si stima laudabile, quanto il Governante permette meno di licenza ai soggetti, e più gli raffrena. (B) *Salvin. Opp. Pesc. 5. 405.* Qual fanciullo carezza il vecchio padre Co' pensier governanti la vecchiezza. (N)

2 — * Nocchiero, Timoniere. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 178.* E 'l prode governante nella poppa Guida la dritta e senza taccia nave. (N)

Governare, Go-ver-nà-re. [*Att.*] *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero o coll'opera ai bisogni e al ben essere di ciò ch'è sotto la sua custodia e giurisdizione.* (*Anticam. detto* Barbare.) (*V.* Amministrare) *Lat.* gubernare, regere. *Gr.* κυβερνᾶν.

2 — * *Parlando del* Mondo *o simili, dicesi di Dio, e per esagerazione de' gran monarchi. V. §. 18. Petr. cap. 11.* Quel che 'l mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi. (N)

3 — [*Parlando di* Popoli, Regno, Contado *e simili, dicesi de' Re o altri signori assoluti o fendatarii.*] *Boce. nov. 29. 7.* Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. » *Consigl. Cort. 4. 391.* Dal non sapere governare i popoli nascon tanti mali, morti, distruzioni, incendii, ruine, che si può dir la più mortal peste che si trovi sopra la terra. (N)

4 — [*Parlando di* Fanciullo ec. *e Aver cura della sua educazione o simile.*] *Boce. nov. 28. 15.* E così rimasasi nella casa, il figliuolo e la ricchezza, che stata era di Ferondo, continuò a governare. » *Consigl. Cortig. 4. 436.* Federico Gonzaga primogenito del Marchese di Mantua ec.) coloro che lo governano, di lui dicono cose di maraviglia. (N)

5 — * *Parlando di* Persona *dicesi* Governarla, Governarla a proprio voto o *simile e vale Farla fare a propria volontà. Car. Lett. ined. 2. 186.* La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d'Inghilterra, il quale ancor resta in secco, e si tiene che ne farà quanto desidera Sua Maestà Cesarea, non senza sospetto che Imola l'abbi governata sempre a suo voto. (Pe)

6 — [*Parlando di*] Cavalli, Cani, Polli, Uccelli ec., *vale Averne cura, dando loro mangiare e bere,* [*e pe' Cavalli, Muli e simili vale anche* Strigghiarli.] *Lat.* curare. *Gr.* τρέφειν. *Lasc. Pinz. 5. 9.* Carletto, vanne in casa, e corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula ec., e governala. *Morg. 1. 26.* Orlando governar fece Rondello. » *Sallust. Giug. 127.* S'intendeano più e di campi e di bestiame governare; che di battaglia fare. (N)

7 — [*Parlando del* Corpo di qualche indemoniato, *dicesi che il Demonio lo governa, cioè lo possiede, e ha in sua balia.*] *Dant. Inf. 33, 139.* Il corpo suo l'è tolto Da un demonio che poscia il governa.

8 — * *Parlando delle* Facoltà di alcuno ec. *vale Amministrarle. V. §. 4.* (N)

9 — *Parlando di* Cammino. Governare il cammino di alcuno = *Servire altrui di scorta nel cammino. Tass. Ger. lib. 10. 33.* Col gran corpo ingombrò l'umil caverna, E per le vie, dove mai scarpe ammotta, Seguì colui che il suo cammin governa. (P)

10 — *Parlando di* Terreno *o di* Piante *vale Concimare,* [*e generalmente* Coltivare. *V. §. 15.*] *Lat.* stercorare. *Vett. Colt. 35.* Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza e leggiadria dell'olivo, e come si debbano governare. *E 63.* Noi veggiamo che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco e soave ec., non usano di governare gli olivi.

11 — *Parlando di* Vini, *vale Dar loro il governo, Conciargli. V.* Dare il governo, §. 2.

12 —* Trattare. *Petr. Cons. 15. 4* Come 'l sol nevi, mi governa Amore. (Pr)

13 — Conciar male. *Lat.* male accipere. *Gr.* κακῶς χρῆσθαι τινί. *Petr. canz. 1. 2.* Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g. 1. n. 2.* Se non fosse che io vi riguardo per amore dell'amor mio, io vi governerei sì che tristo vi farei.

14 — [Riporre in conserva, Custodire, Guardare.] *G. V. 11. 66. 2.* Ordinaro che di sopra fosse uno grande e magnifico palazzo con due volte, ove governasse e guardasse la provvisione del grano ogni anno per lo detto popolo. *Cr. 3. 7. 5.* Quivi si ragoni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare.

15 — Accomodare, Assettare, Acconciare. *Lat.* aptare, parare, curare. *Gr.* ἁρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Boce. nov. 54. 3.* E sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *M. V. 6. 54.* E co' loro cavalli arano e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap. 41.* Seghe piccole, e vanghe e ronconi per governare le siepi. *Alam. Colt. 5. 107.* Ove deggia 'l cultor, e con qual arte, Governare il giardino, ec.

16 — Castrare. *Lat.* castrare, testes exsecare, evirare. *Gr.* ἀνορχίζειν. *Cecch. Servig. 2. 1.* E' ci sono i castraporci da governarlo.

17 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Bat. Par. 11. 1.* Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Dant. Inf. 28. 126.* Com'esser può, quei sa che si governa.

18 — [*E nel signif. del §. 2.*] *Din. Comp. 1.* Proposi di scrivere a utilità di coloro che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge e governa.

19 —* Conciare, Maltrattare. *Dant. Purg. 23. 35.* Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Sì governasse generando brama, E quel d'un'acqua, non sappiendo como? (N)

20 — *N. pass.* Provvedersi. *Fav. Esop. 16.* Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo. *Segner. Mann. Febb. 28. 1.* Governati da ciò che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce, governati da san Pietro, governati da san Paolo, governati da ciò che la ragion vuole; ch'è, che l'avversità contenga *omne gaudium*, e lascia dir ciò che vuole allo stolto mondo. (V)

21 — (Regolare, Condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare.] *Red. cons. 1. 129.* Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico. » *Red. lett.* Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi. (A) *Bellin. Disc. 3.* Per provare la prima parte di questo assunto, ci governeremo nell'istessa maniera nella quale ci siam governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi. *E Disc. 6.* Crediate che Iddio così si governò nel fabbricare esse parti del nostro corpo. (Min) *Vinc. Martelli 21.* Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti grantei che ora vi mando. (N)

22 — * (Marin.) Governare la nave = *Regolare la direzione e moto della nave col timone quando è alla vela.* (A)

Governato, Go-ver-nà-to. *Add. m. da* Governare. *Lat.* gubernatus,

administratus, curatus. *Gr. καθηγεμών. M. V. 1. 17.* La cavalleria de' Tedeschi e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div. 32.* Oh infelice generazione, che in questi tempi si trovi sottoposta e governata da sì fatti rettori.

2 — Mal cuoco. *Vit. S. M. Madd. 34.* Raguarda (*o Dio Padre*) il suo Figliuolo, com'egli è governato. (V)

3 — (*Parlando di Piante vale Coltivate.*) *Dav. Colt. 189.* Rosai d'ogni sorta ec., colle barbe giovani e ben governati, fanno il primo anno.

Governatrice, Go-ver-na-tó-re. *Fem. di* Governatore. (*V. e di* Governatrice.) *Salvin. disc. 2. 421.* Conobbero i Pittagorici ec. una forza nell'universale delle cose, imperatrice e governatrice sovrana del tutto.

Governatore, Go-ver-na-tó-re. (*Verb. m. di* Governare.) *Che governa; e si dice più comunemente di Chi cattolicce uomini e città.* —, Governale, *sm. Lat.* gubernator, rector, praeses, praefectus, satrapa, *Ter. Gr.* κυβερνήτης, ἡγεμών. *Bocc. nov. 89. 3.* Chi ha bisogno d'essere ajutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subietto e reverente al governator suo. E cui abbiam noi governatori e ajutatori se non gli uomini? *M. V. 1. 9.* Morendo lasciò la giovane regina ricca di grande tesoro, e governatore del reame. (*Così i Testi fiorentini e Cavoni.*) *Bern. Orl. 1. 4. 22.* Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Lodovicole, over governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 149.* A Giove nullo studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e fu solo principe e governatore delle cose nominarono. » *Consigl. Cort. 4. 433.* Non si può forse dare maggior laude, nè più convenevole ad un principe, che chiamarlo buon governatore. (N)

2 —° Regolatore, Arbitro. *Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 25.* Elli si stavano intorno a corte, quasi come elli dovessono essere giudici e governatori del consiglio. (N)

3 —° *Dicesi anche di Dio. Cavalc. Frutt. ling.* Tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore; ma eziandio copioso rendatore, conservatore, e glorificatore. (N)

4 — *Detto dagli antichi per* Nocchiere, Pilota. *Tratt. Umil.* Gli marinari ec., come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali. *Bocc. nov.* Barca senza governatore. (A)

5 — *Detto di femmina, invece di* Governatrice o Governatrice. *V. A. Vit. S. M. Madd. 5.* Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte loro cose. *M. V. lib. 2. cap. 3.* E la Contessa di Torenna, governatore del Papa nelle sue temporali bisogne. *E lib. 2. cap. 9.* Morendo lasciò la regina Giovanna ricca di grande tesoro, e governatore del suo reame. (V)

6 — (Milit.) *Ufficiale generale posto dal principe al supremo comando di una piazza di guerra. In alcuni Stati v'hanno anche i Governatori militari delle provincie, e sono Ufficiali generali che hanno l'autorità sopra le truppe in esse provincie acquartierate.* (Gr)

7 —° (Geog.) Isola del Governatore. *Isola del Brasile, nella baja di Rio Janeiro.* (G)

Governatorio, Go-ver-na-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a governatore o a governo. Tirab. Piac. Fior. poet. 29. Berg.* (Min)

Governatrice, Go-ver-na-trì-ce. *Fem. di* Governatore. —, Governatora, *sm. Lat.* gubernatrix. *Gr.* κυβερνήτρια. *Sen. Pist.* Nè giammai cosa misurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristringe. *Bat. Pung. 12. 1.* Finge Ovidio, Metamorfosi, nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l'autor nostro finge che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 149.* Ma questa sola degli uomini e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

Governazione, Go-ver-na-zió-ne. (*Sf. V. A. V. e di'*) Governamento. *Lat.* gubernatio, regimen. *Gr.* κυβέρνησις, διοίκησις. *G. V. 10. 188. 3.* Diedono piena balia della governazione di Pistoja. *Guid. G.* Acciocchè li Regi, e li Principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz. 2. 43.* Ovvero vendono elmi o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini. *Com. Inf. 20.* Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l'anima d'esso, la quale elli poneano per la governazione di quello.

2 —° Cura e Custodia di un edifizio. *Sig. Ving. Mont. Sin. 68.* In questo piaetto si è una chiesiciuola . . . . . e quivi istanno otto frati in governazione della detta chiesa. (N)

Governetto, Go-ver-nét-to. *Sm. dim. di* Governo. *L'Ufizio. Governo di piccola città o terra. Sacc. rim. 2. 23.* Che la fortuna in certi governetti Manda alle volte Podestà cotali, Artifici di gabbie e di beretti. (A) (B)

Governo, Go-vér-no. (*Sm.*) *Il governare.* [*Reggimento, Amministrazione, Maneggio, Cura di chi governa checchessia; e dicesi di Mondo, Stato, Città, Casa, Camere ec. come di Popolo, Persona, Fanciullo ec. V.* Governare.] *Lat.* regimen, cura. *Gr.* καθηγεμονία. *Bocc. Introd. 53.* Chiusero di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov. 16. 3.* Il quale Arrigietto avendo il governo dell'isola nelle mani, ec. *E nov. 83. 3.* Cose tutte testificanti, non avere dell'altrui governo bisogno. » *Buon. Fier. 1. 1. 5.* Sia di tutto il governo, arme e non arme. *E Salvin. Annot. ivi:* Governo tanto civile che militare unito nella stessa persona. (N)

2 — Statuto, Costituzione, Legge fondamentale d'uno stato, *ed anche* La suprema amministrazione, Il legittimo esercizio della potestà esecutiva. *Guicc. Stor. 4. 73.* Di questo è causa la forma del governo, che, temperato di tutti i modi migliori di qualunque specie di amministrazione pubblica, è composto in modo e a guisa di armonia proporzionato. (Pe) *Castigl. Corteg. 4. 422.* E così avia questo stato forma di tre governi buoni, che è il Regno, gli Ottimati e 'l Popolo. (N)

3 — Modo e Scienza di governare. *Lat.* modus, ratio. *Bern. rim. 43.* Come sa provveder chi ha governo.

4 —° Amministrazione delle faccende domestiche. *Fag. Rim.* Perchè fra pochi giorni io vi discerno Con altra donna riunirvi, e dire Che il fate per bisogno di governo. (A) *Agn. Pand. 1.* La diligenza, il buon governo, ec. rendono le famiglie degne. (N)

5 — Assistenza, Trattamento, Aiuto. *Amor. Furt. 1. 1.* Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo che di fame. (V) *Mor. S. Greg.* (*Cr. alla v.* Mammana) Quelle femmine che son poste . . . al governo delle zitelle. (N)

6 — (Guida, Condotta) *Dant. Inf. 8. 17.* Sotto'l governo d'un sol pilotto.

7 —° Direzione, Guida. *Volg. Tit. Liv. l. 3. c. 24.* Li sbanditi e li servi intorno a quattro mila e cinquecento uomini con lo governo di Appio Erdonio, ch'era di Sabina, vennero di notte ec. (N)

8 —° Regola, Norma. *Magal. Lett.* Vi dico per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di communicare la vostra lettera. (A)

9 — L'Ufizio del governatore, come Podesteria, e altri simili ufizii, come il Governo di Siena, d'Ancona, ec. *Lat.* praefectura, praetura. *Gr.* ἐπαρχία.

10 —° Tratto di paese posto sotto ad una potestà amministrativa. (Z)

11 — Stromento da governare navi, (Timone, Clavo, Governale.) *Petr. son. 33.* Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. *Petr. son. 236.* Stanca (*la sua vita paragonata a una nave*), senza governo in mar che frange. *Bemb. Asol. 1.* Non sia loro tolto il potere e vela e governo, la dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più a lor salute veggono, dirizzare. » *Petr. son. 199.* La debile mia barca ec., Disarmata di vele e di governo. *Ar. Fur. 18 144.* Tien per l'alto il padrone, ove non rotto Crede l'onde trovar, retto il governo. (B)

12 —° *Talvolta è termine collettivo che comprende tutte colore che hanno in mano la suprema autorità. Onde i modi di dire mutazioni: Uomo sospetto al governo, Cosa che richiede la vigilanza del governo ec.* (A)

13 — [*Parlando di Vino.*] Governo *si dice anche l'Acconciamento che si fa a' vini, mescolandovi uve o spicciolate o ammostate, per fargli più colorati, o più saporosi.*

14 —° *E da' contadini dicesi pure comunemente il* Concime o Letame. (A)

15 — ° *Col v.* Andare: Andare in governo = *Andare in ufizio. V.* §. 9, e *V.* Andare in governo. (N)

16 — ° *Col v.* Avere: Avere il governo, Avere a governo = *Governare, Comandare. V.* §. 1, e *V.* Avere a governo. *Volg. Tit. Liv. Dec. 1. l. 6. c. 10.* Erali molesto che Furio avesse continuamente il magistrato e l'esercito a governo. (P) (N)

17 —° *Col v.* Dare: Dare il governo = *Concedere l'amministrazione, l'autorità di governare. V.* Dare il governo. (A)

» — ° Dare il governo a' vini = *Governargli. V.* Dare il governo, §. 2. (A)

18 — [*Col v.* Fare: Far governo = *Governare.*] *E Far mal governo,* Far governo *o simili* d'una cosa = *Conciarla male, Ridurla in pessimo stato.* (*V.* Fare governo.) *Lat.* male accipere, male mulctare, damno afficere, dedere infortunio. *Gr.* κακοπαθεῖν *ad una. Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello ch'avete a ber poi. *Vine. Mart. rim. 17.* E i vaghi fior, le cose fresche e belle ec. Restan dalla stagione e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.

19 —° *Col v.* Stare: Stare in governo = *Governare città, popoli* ec., *Averne il governo. V.* Stare. (A)

20 — Mal governo *fu detto per Mal governato, cioè, Mal concio. Lane. interd. 25.* Dove i giovani mal governi tra loro combattevano. (V)

Governo, ° Gò-vi-no. *Add. m. V. e di'* Gomito. *Bat. Inf. 4. 1.* Comandò, che fosse un'arca molto grande, che fosse alta govite 30 e larga govite 300. *E Inf. 32. 1.* Si fa ponendo lo filo del govito alla mano o innaspando coll'aspa. (V)

Goza, ° (Geog.) Gò-za. *Piccola città del regno di Marocco.* (G)

Gozarte, ° (Geog.) Go-zàr-te. *Lo stesso che* Bezabde. *V.* (G)

Gozer, ° (Geog.) Gò-zer. *Antica città della Palestina.* (G)

Gozia, ° (Geog.) Gò-zi-a, Gotia. *Sf. Lat.* Gothia. *La parte meridionale del regno di Svezia. Dividesi in* Gozia occidentale o Vestrogozia, e Gozia orientale o Ostrogozia. (G)

Gozo, ° (Geog.) Gò-zo. *Lo stesso che* Gozzo. *V.* (G)

Gozuli, ° (St. Eccl.) Go-zo-ì-i. *Lo stesso che* Bagnolani. *V.* (Ber)

Gozza, ° Gòz-za. *Sf. Lo stesso che* Gozzo. *V. Menz. Sat. 6.* E se ti agenda, coraggioso ingozza, come se fosser pillole del Gelli, Parole da tornar giù per la gozza. (N)

Gozzata, Gozzo-ja. (*Sf.*) *Raunamento di materia fatta nel gozzo.* —, Gozzata, *sm. Burch. 2. 12.* Si ch'io ci temo di non far gozzaja.

2 — Gozzo grande. *Lat.* guttur tumens, praeturgidum. *Bern. Orl. 3 3. 41.* Escti uscir dalla spelonca l'orco Colla gozzaja insino a mezzo 'l petto.

3 — *Per metaf.* Sdegno, Odio invecchiato. (*V. A.*) *Lat.* simultas. *Gr.* μνησικακία. *Cron. Vell. 6.* Avendo i detti Manelli ec. rimossa la gozzaja loro. *Franc. Sacch. nov. 142.* Egli lo lasciò con quella gozzaja in quell'ora, e in quel punto che costui non levò mai il pensiero di quella fiorina cinquecento. *Stor. Rin. Mostalb.* E egli, che già aveva la gozzaja, rispose, e disse ec. *Varch. Stor. 6. 189.* E contuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaje. *Cirif. Calv. 3. 21.* Io dissi già di non so che gozzaja Che c'era presa contro a Iriarte; Or qui convien che lo sdegno si paja.

4 — (Bot.) Erba gozzaja. *Nome volgare d'una pianta detta anche* Erba d'amore, Erba bruciante, *le cui foglie pestate, ed applicate alla cute, la corrodono e l'esulcerano* —, Scorpioide, *sm. Ott. Targ.* (A)

Gozzante, ° (Mariu.) Gòz-zan-te. *Add. e sm. Marinaro di un gozzo, e dicesi massimamente di quelli che trasportano arena, zavorra e simili.* (Z)

Gozzetto, ° (Milit.) Gòz-zét-to. *Sm. La parte più sottile della lancia nell'impugnatura.* (A)

Gozzile, Goz-zì-le. *Sm. V. A. V. e di'* Gozzo. *Lucan. 7.* Allora tolse uno crocchietto, e misolo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro. (V)

Gozzivajo. (Zool.) Goz-zi-và-jo. *Sm. Specie d'animale, forse così detto dal gozzo suo, come il Grotta. Varg. 16 99.* Poi cogli sproni la mi'anchi ferillo, In modo che tre lanci egli spiccava, Che gozzivajo non parea nè grillo. *Amali.* (B)

*

Gozzo, Gòz zo. (*Sm.*) *Gola dell'uomo o d'altro animale, ma è modo basso, e da questo deriva* Gozzoviglia. —, Gozza, *sin.*] *Lat.* gula. (Fatto per simil. dal toscano *gorgozza*, o dal veneziano *gargozzo*.) *Stor. S. Greg.* Il diavolo vide quello che con bocca potea pigliare, ma non vide quello che gli dovea forare 'l gozzo. *Pallad. Novemb.* 23. Scolgansi i becchi che abbian due bargigloni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 9. 99. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff.* 6. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai.

2 — Ripostiglio a guisa di vescica, *che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo ch'e' beccano, e di quivi, a poco a poco si distribuisce al ventriglio. Lat.* jugulum jugulus, ingluvies, *Colum. Gr.* κλώψ. *Pass.* 157. La colomba bianca venne in sull'altare con tre olive in bocca, le quali ponendo in sul corporale versò nel calice, traendosi del gozzo tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Bart.* 56. Io ti dico che egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande ch'uno novo di struzzolo. *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai facean ritorno gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

3 — Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo o di pollo. *Lat.* struma. *Gr.* κρόμμα. (*In pers. gocha* scrofola.) *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori che dal capo discendono. *Malm.* 1. 66. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

4 — Non passare dal gozzo in giù, *dicesi del Ridere che fassi fintamente, o per forza. Cavalc. Pungil.* 253. Il ridere per invidia si è falso ec.; ma come per proverbio si dice: Non passa dal gozzo in giù. (*Altro Testo ha*: Non gli va dal gozzo in giù.) (V)

5 — Forare il gozzo = *Fare mal pro. Lat.* obesse. *Gr.* βλάπτειν, κακοῦν.

6 — (Ar. Mis.) [*T. de' vetrai.*] *Sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo, e senza piedi. Lat.* guttus. *Gr.* λήκυθος. *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

» — ° Maniche a gozzi: *Foggie antiche di manica pendenti a guisa di gozzo. Vasar.* (A)

7 — (Marin.) *Barchetta colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete della* il Bordonaro, *per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome di* Bordonaro. (A)

Gozzo. (Idraul.) Góz-zo. *Colta d'acqua, Abbeveratojo.* (In ted. *gosse* acquajo.) *Salvin. Cic. Eurip.* 6. Non la gurgule acque di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte. (A) (N)

Gozzo. ° (Geog.) Gozo. *Lat.* Gaulos. *Isoletta del Mediterraneo presso quella di Malta.* (G)

Gozzoviglia, Goz-zo-vi-glia. [*Sf.*] *Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza e in brigata; e propriamente si dice di Quello che si fa dopo cena, altrimenti detto* Pasigno.—, Gozzoviglio, *sin. Lat.* comessatio, compotatio, convivium, pocenium. *Gr.* πότοι, συμπόσιον. *Bocc. nov.* 72. 13. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Pur cioccia codesta io gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingaccando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco e gozzoviglia.

Gozzovigliante, Goz-zo-vi-glià-te. *Part. di* Gozzovigliare. *Che gozzoviglia. Salvin. Cas.* 41. E al genere di quelle corone le rapportavamo, le quali costume fu dei gozzovigliauti d'appendere al collo. (A) (N)

Gozzovigliare, Goz-zo-vi-glià-re. [*N. ass.*] *Star in gozzoviglia,* [*Sguazzare*] *Lat.* comessari, nepotari. *Gr.* πωμάζειν. *Red. Esp. nat.* 60. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

Gozzovigliata, Goz-zo-vi-glià-ta. [*Sf.*] *Il gozzovigliare. Lat.* comessatio. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Si è 'l diritto l'ha chi tu hai condotta Per far quel che ti pare in casa. Oh s'io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevano voi qui!

Gozzoviglio, Goz-zo-vi-glio. [*Sm. V. a dì.*] Gozzoviglia. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo.

Gozzuto, Goz-zù-to. *Add.* [e *sm.*] *Che ha gozzo. Lat.* strumosus. *Gr.* χοιραδώδης. *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Connella buffone ec. arca certi gozzuti. *E appresso*: Ebbe veduto per la sala e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 3. 56. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua Todesca. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta e biluzzoluta, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

Graaci. ° (Geog.) Gra-à-ci. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Graamia. ° (Bot.) Gra-à-mi-a. *Sf. Genere di pianta crotiche della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, che comprende la sola specie* Graamia aromatica, *distinta per l'anodio semplice di molte foglioline ripiegate, pel ricettacolo tuberculoso paleaceo, e pel pappo di cinque pagliuzze sfrangiate ed arestate. L'erba ha l'odore dell'appiolina, ma datala di sapore amaro. Lat.* grahamia. (N)

Graasta. ° (Mit. Iod.) Gra-à-sta. *Nome de' Bramini che siamo gliano.* (Mit)

Graatario. (St. Eccl.) Gra-a-tà-ri-o. *Add. e sm. Aggiunto di quelli che differiscono il battesimo fino all'ora della morte, per aver certa l'eterna beatitudine, sul riflesso che questo sacramento cancella tutti i peccati attuali. Detti anche* Clinici e Lecticari. (Dal gr. *grabatos* letto.) (A) (Aq)

Grabbi. ° (Geog.) Gra-bè-i. *Antichi popoli della Dalmazia.* (G)

Grabovia. ° (Geog.) Gra-bò-vi-a. *Città del Ducato di Meclenburgo.— Città della Prussia nella Posnania.* (G)

Grabusa. ° (Geog.) Gra-bù-sa. *Piccola isola della Turchia europea, presso quella di Candia.* (G)

Graccare, ° Gracchiare. *Add. prim.* Di Grecco *Borghi. Orig. Fir.* 74. Da queste colonie Graccane fanno menzione ec. *E* 81. Trovandosi ec. limiti graccani, per usar la voce propria loro ec. (N)

Gracchia. (Zool.) Grac-chia. [*Sf. Specie di*] Cornacchia, [*che dicesi anche* Gracchio, Graccio, Graccolo. *V.* Graccio.] *Lat.* cornix. *Gr.* κορώνη. (In ted. *krahe*, in sass. *crahe*, in ingl. *crow*. V. *gracchiare*.) *Varch. Ercol.* 52. Uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

2 — *Fig.* Uomo che cicali assai, *che anche si dice* Cornacchia e Cornacchione. *Lat.* garrulus, blatero. *Gr.* ἀδόλεσχος, λάλος. *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno che sia liberale, prodigo e scialacquatore e un bel parlante, gracchia e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora delle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte; onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cinguetta meno, ch'è tu sei una gracchia.

Gracchiamento, Grac-chia-mén-to. (*Sm.*) *Il gracchiare. Lat.* crocitatio, garritus. *Gr.* κρωγμός, ἀδολεσχία. *Pros. Fior.* 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi avrà nauseato. *Uden. Nis.* 1. 1. Il contrastar con gracchiamenti e con improperii, invece d'armi, è atto da femmine. (N)

Gracchiante, Grac-chiàn-te. [*Part. di* Gracchiare.] *Che gracchia. Lat.* crocitans. *Gr.* κρώζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 243. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

Gracchiare, Grac-chià-re. [*N. ass.*] *Voce propria* [*del graccio e*] *della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello. Lat.* garrire, crocitare. *Gr.* κρωζειν, κρώζειν. (In illir. *grächati, grächati* e *krakati*, in franc. *croasser*, in ingl. *croak*, in gr. κρώζειν, onom., come gracchiare, delle voci fatte per onomatopea.) *G. V.* 12. 66. 3. Apparvono sopra le dette oste due grandi corbi, gridando e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanni ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

2 — *Fig. Si dice anche degli uomini che parlano assai e senza bisogno* [*e vale* Gettar le parole, Parlare invano.] (*V.* Chiacchierare.) *Lat.* garrire. *Gr.* ἀδολεσχεῖν. *Fir. Disc. an.* 82. Facean vista di non gli vedere e non gli udire, ma, lasciandogli gracchiare, badasi a ire pel fatto suo. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar che voglia torre; Sol dietro invan se li bestemmia e gracchia. *E Cas.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellin. son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume e gracchia. » *Ar. Fur.* 4. 35. Lui vo' porre in libertà; tu, se sai, gracchia e ciancia. (B)

3 — [*E n. pass.*] *Franc. Sacch.* 69. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia.

4 — [*Att. nel signif. del §.* 2.] *Car. Mau.* 8. Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

Gracchiare, (*Sm.*) *L'atto del gracchiare. Lat.* garrulitas. *Gr.* ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 291. Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne che acconsentisse con gli altri.

Gracchiata, Grac-chià-ta. *Sf. L'atto di gracchiare, Gracchiamento. Succ. rim.* Era alto il Sole, e già la stagracchiata Facea quella cantante famigliuola. (*Qui parla delle cicale.*) (A)

Gracchiato, Grac chià-to. *Add. m. da* Gracchiare. *Uden. Nis.* 3. 87. *Berg.* (Min)

Gracchiatore, Grac-chia-tò-re. [*Verb. m. di* Gracchiare.] *Che gracchia. Lat.* garrulus, blatero. *Gr.* ἀδολεσχος.

Gracchiatrice, ° Grac-chia-trì-ce. *Verb. f. di* Gracchiare. *V. di reg.* (O)

Gracchione, Grac-chiò-ne. [*Add. e sm. Cicalone,*] *Gracchiatore. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀδολεσχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel che il gracchion si voglia dire.

Graccio. (Zool.) Grà-ccio. [*Sm. Pl.* Gracci. *Specie di uccelli della famiglia e del genere de' corvi, dell'ordine de' passeri, che distinguesi dalla cornacchia comune, perchè più piccolo, di un color grigiastro, e per la fronte e la coda nera; nidifica ne' campanili e nelle vecchie torri; vola insieme con le cornacchie, della quali serba il modo di vivere; è uccello di preda. Più comunemente detto* Gracchia. *V. Lat.* corvus monedula,] graculus. *Gr.* κορώνιος. *Pros. Tosc.* 1. 219. Per tal furore va dicendo di sè, che com'aquila vola, e che contra il divino augello di Giove indarno canta in suave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti. » *Salvin. Anac.* E gli anatrini e i gracci delle buche, andando a' merli, scuotonsi con le penne. Dal graccio, cioè l'imita ec., è detto da noi ancora *gracchiare*. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 243. Come aquila vola, nè teme ec. i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. (N)

Gracco. ° *N. pr. m. Lat.* Gracchus. (Dal lat. *graculus* graculus o graccio.) — T. Sempronio. *Due volte console, padre di Tiberio e Cajo, tribuni famosi per la legge agraria che vollero stabilire nella Repubblica romana e non vi riuscirono.* (B) (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome che i Lidi davano a Giove.* (Mit)

Graccolo. (*Zool.*) Grà-cco-lo. *Sm. V. L. usata a cagione del verso adracciolo, e migliore che* Graccio. *Lo stesso che* Coracino. *V. Sannaz. Arc. egl.* 6. (Questi compagni del rapace gracculo. (A)

Gracidante, ° Gra-ci-dàn-te. *Part. di* Gracidare. *Che gracida. Bocc. Teseid. Mazzi.* (O)

Gracidare, Gra-ci-dà-re. [*N. ass. Il gridare della gallina e dell'oca, e d'altri uccelli. Lat.* glocire, glocitare. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli che non ardiscono andare per via, per le oche che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*),

credendo esser morta. *Fir. As.* 273. Una gallina ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

2 — *È anche proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce.* Lat. coaxare. *Dant. Inf.* 22.31. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Varch. Ercol.* 61. I serpenti fischiar, gracchiare i corvi, Le rane gracidar, lujare i cani.

3 — [*È detto del corvo, altrimenti* Crocidare e Crocitare.] *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta e coll'ale tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora. (V)

4 — *Per metaf.* [Gracidare spesso.] *Pataff.* 5. Perchè mi dilettai senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 31. E non intendo il gracidar ch'e' fanno.

Gracidatore, Gra-ci-da-tó-re. [*Verb. m. di* Gracidare.] *Che gracida, Gracchiatore. Lat.* garrulus. *Gr.* ἀβέλιαχος.

6 — (*Fig.*) *Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui; nel qual significato il Boc. disse* Abbajatore. *Lat.* obtrectator. *Gr.* κατάλαλος. *Sen. Pist. B. V.* 23. Danno materia a' borbottatori e a' gracidatori. *E altrove*: E giustacosachè elli non sia gracidatore nè berlingatore.

Gracidatrice, * Gra-ci-da-tri-ce. *Verb. f. di* Gracidare. *V. di reg.* (O)

Gracidazione, Gra-ci-da-zió-ne. *Sf. Il gracidare, Gracchiamento. Liden. Pis.* 5. 22. *Berg.* (A) (N)

Gracchioso, Gra-ci-ò-so. *Add. m. Che gracchia, Gracchiante. Chiabr. rim.* 1. 257. (*Geremia* 17.31.) Di gracchose belve Tutta ingombrò la terra; l'acque sangue Diffusero, ec. (A) (B)

Gracile, Gra-ci-le. [*Add. com. Cons.* 1. 53. L'illustrissima signora ec., spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, ec.

2 — (Anat.) *Gracili diconsi due muscoli della tibia e del femore, l'uno anteriore l'altro interno.* — Intestini gracili o tenui *diconsi collettivamente il duodeno e l'ileo. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

Gracile, diff. da *Asciutto, Esile, Estenuato, Macilento, Magro, Secco, Mingherlino, Smilzo, Sottile.* Tutte queste voci si applicano a coloro che han poca carne indosso, e benchè si confondano nell'uso, vi si può, sottilizzando, osservare le seguenti differenze. *Asciutto* è uno stato di mezzo tra 'l magro e 'l grasso ma inclinante al magro, congiunto però con la forza, ed è condizione di perfetta salute. *Esile* è una struttura peggio che gracile, che manca di grazia e che fa pena a vedere; però in lingua nostra si adopera per lo più al figurato. *Estenuato* dicesi di chi è divenuto magro per malattia, digiuno, lavoro, o altro travaglio sofferto. *Gracile* dicesi principalmente dell'abito di corpo, temperamento, o complessione debole, soggetta a facilmente ammalarsi e qualità che vien da natura, e che si congiunge ad una certa delicatezza. *Macilento* è affine ad *Estenuato*, e difficile sarebbe il decidere quali de' due saperi l'altro per intensità, se non che *Estenuato* dicesi più volentieri di chi è mancante di forza, *Macilente* della magrezza del viso cagionata anche da vecchiaja. *Magro* è vocabolo generico di ogni sorta di magrezza, ed è affine a *Secco*: adoperasi metaforicamente a significare mancanza o scarsezza. *Mingherlino* vale gentilmente sottile; e dicesi dell'insieme e del garbo della persona in senso di lode. *Smilzo* dicesi di magrezza cagionata da poco nutrimento o di abuso di forze, ed è un difetto piuttosto che un male. *Sottile* dicesi solo della forma del corpo, ed è meno meschino di *Esile*. *V. Minuto, Tenue, Scarno, Scarnito, Screato, Seriato, Smunto, Struito, Sparuto, Segaligno.*

Graciliano, * Gra-ci-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Gracilianus. (B)

Gracilissimo, Gra-ci-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gracile. *Lat.* gracillimus. *Gr.* ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 105. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

Gracilità, Gra-ci-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Gracile. [*Stato e qualità di ciò che è gracile.*] —, Gracilitade, Gracilitate, *sin. Lat.* gracilitas, gracilitudo, *Non. Gr.* ἰσχνότης.

Gracimolamento. (Agr.) Gra-ci-mo-la-mén-to *Sm. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*; noi rispigolamento, ovvero *racemationem*, gracimolamento. (A) (N)

Gracimolo, Gra-ci-mo-lo. *Sm. Lo stesso che* Ricimolo. *V. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. (A) (N)

Gracosa. * (Geog.) Gra-ci-ò-sa. *Una delle isole Ancorre.* — *Una delle Canarie.* (G)

Grada. [*Sf.*] *Oggi* Graticola. *Lat.* crates, craticula. *Gr.* ὑπερτὴς, ἰσχάρα. *Dant. Par.* 4. 83. Se fosse stato il suo volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi*: In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

2 — Grado, Dignità, Posto. *Idotismo da schierarsi. Pucc. Centil.* Fu posto il primo a così fatta grada. (A)

3 —* (Idraul.) *Viminata, Gradella.* (A) (O)

Gradaccio.* (Geog.) Gra-da-ccio. *La più alta montagna di Corsica* (G)

Gradaggio, Gra-dag-gio. [*Sm. V. A.*] *Cosa che aggrada. Lat.* gratum, jucundum, pergratum. *Rim. aut. Dant. Mopan.* 60. Che mai non fu nè fia alcun gradaggio Più un'aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mia disdegna, Che mi fora gradaggio.

Gradare, Gra-da-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Essere scompartito in gradi.*] *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

Gradatamente, Gra-da-ta-mén-te. *Avv. Per via di gradi, Con gradi,* [*Per gradi* — Gradualmente, Graduatamente, Digradatamente, *sin.*] *Lat.* gradatim. *Gr.* βάθρα, κατὰ βαθμούς. *Gal. Gall.* 269. Se noi c'immagineremo che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Vit. Disc. Arm.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

Gradato, Gra-dà-to. *Add. m. da* Gradare. *Proporzionato con un altro, o con altra cosa. Quad. S. M. Nov.* Il primo computista, non meno che gli Ajuti, ritireranno dalla cassa dello Spedale una congrua e gradata provvisione. (A)

Gradazione, Gra-da-zió-ne. [*Sf. L'andar per gradi.*] *Il gradare,* [*Scompartimento in gradi.*] *Lat.* gradatio.

2 — (*Per metaf.*) *Segner. Mann. Giugn.* 5. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe' per serbare la gradazione della difficoltà che scorgeva in misterii sì prodigiosi. *E appresso*: L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

3 — (Rett.) *Figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio*: Africano si procacciò virtù coll'industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. *Gori Long. ses.* 23. Quelle figure che Polipoti, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni ed i Contraccambiamenti e le Gradazioni molto conferiscono ec. alle cause coll'adornezza, ec. (A)

4 — (Filos.) *Così dicesi da' logici l'Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano.* (A)

5 —* (B. A.) *Cambiamento insensibile prodotto dalla diminuzione delle tinte e de' colori.* — *Aumento successivo e graduale.* (Z)

Gradella. (Ar. Mes.) Gra-del-la. [*Sf. Stromento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci,* fatto di canne di padule, colle quali chiudono grandi spazi delle valli.

Gradevole, Gra-dé-vo-le. *Add. com. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia. Lat.* gratus, jucundus. *Gr.* κατάδηλος. *Mirac. Mad. P. N.* Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli 'l trae e rimuove dal suo piacevole e gradevole diletto. *E appresso*: Perocch'io leggiermente m'accordava all'oppinione de' savii, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più che non la provavano.

Gradevolmente, Gra-de-vol-mén-te. *Avv. Di grado, Con grado. Lat.* libenter.

2 — Amorevolmente, Cortesemente. *Lat.* jucunde, humane. *Gr.* ἡδέως, φιλικῶς. *Lab. Am.* 15. Quello che dimanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore.

Gradile. (Marin.) Gra-di-le. *Sm. Lo stesso che* Gratile. *V.* (A)

Gradimento, Gra-di-mén-to. [*Sm.*] *Il gradire,* [*Approvazione, Accettazione.* —, Aggradimento, *sin.*] *Lat.* humanitas, comitas, gratia, favor. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento.

2 — [Incontrare il gradimento = *Esser gradito, Piacere.*] *Segner. Mann. Nov.* 3. 1. Così accade nella sapienza ec., la quale si propone per fine d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento e sì la gloria di Dio.

Gradina. (B. A.) Gra-di-na. *Sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperato la subbia e'l calcagnuolo.* (A) *Dicesi anche* Gradino. *V.* §. 3. *Baldin. Voc. dis.* Con essa gradina vanno (gli scultori) tratteggiando i muscoli e le piegature de' panni, finchè poi con un ferro pulito levati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili, e danno morbidezza e perfezione all'opere loro. *Vasar. tratt. Scult. cap.* 9. Un ferro piano più sottile del calcagnuolo che ha due tacche, ed è chiamato gradina. (N)

2 — *Dicesi anche per* Segni della gradina, Gradinatore. *Vasar. tratt. Scult. cap.* 9. Si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

Gradinare. (B. A.) Gra-di-nà-re. *Att. Lavorare colla gradina, ed anche Imitarne l'effetto nel disegnare. Vasar. tratt. Scult. cap.* 9. Col quale (*cioè col ferro chiamato* gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. (A) (N)

Gradinata, Gra-di-nà-ta. *Sf. Ordinanza di più gradini. V.* Scalinata. *Accad. Cr. Mes.* Nel mezzo uno stagno d'acqua dolce, quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. *Mesa. S. Cresc.* Viene all'antica gradinata del maggior altare. (A) *Gar. Alf. Etr. Pref.* 190. Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie. (N)

Gradinato.* (B. A.) Gra-di-nà-to. *Add. m. da* Gradinare. *Vasar.* Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n'era finita gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati e dintornati solamente. (A)

Gradinatura. (B. A.) Gra-di-na-tù-ra. *Sf. L'atto di gradinare, e I segni medesimi della gradina. V.* Gradina. *Vasar. tratt. Scult. cap* 9. Col quale (*ferro chiamato* gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura ec. Questo fatto, si va levando le gradinature con un ferro pulito; e per dare perfezione alla figura ec. si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

Gradino, Gra-di-no. [*Sm.*] *dim. di* Grado, *e talora anche lo stesso grado.* [*Altrimenti* Scaglione, Scalino; *ma non dicesi propriamente che parlando di grandi opere di architettura, cui si ascenda per maestose scalinate.*] (*V.* Grado.) *Lat.* gradus. *Gr.* ἀναβαθμός.

2 — [A gradino a gradino, *posto avverb.* = *Un gradino dopo l'altro, e fig.*] *A poco a poco. Segner. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia cade dal cielo; il lume del sole non cade, è vero, come la pioggia, ma cala alcun secondo il nostro occhio; non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino; vien tutto insieme.

3 — (B. A.) *Specie di scalpello, o ferro piano con due tacche. Lo stesso che* Gradina. *V. Bellin. Duc.* 11. E più intaccando il marmo

con solchi più fini, lascia l'uso di questo scarpello, che si chiama il gradino. *E poco dopo:* E questo parrebbe che dovesse solamente spianare di vantaggio l'eminenze lasciate dal gradino. *E appresso.* Anco lo scarpello lascia i suoi risalti nel marmo; segno che anch'egli è fatto a punta, ma più basso, e a solchi più fitti di quei del gradino. (Man)

Gradino diff. da *Grado*, *Scalino* e *Scaglione*. *Grado* è la voce più nobile, e quindi s'usa figuratamente a preferenza delle altre. *Gradino* dicesi delle grandi opere di architettura, o di quelli che sono nobilitati dall'uso cui sono addetti, come i *Gradini del trono*, *dell'altare*, ec. *Scalino* di ogni scala fatta per mero bisogno, e senza verun ornamento, sia di legno, o di fabbrica, ed anche de' piuoli delle scale a mano, che il Tasso poeticamente chiamò *Gradi*. *Scaglione* è uno Scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinarii, e nell'uso si adopera parlando di quegli scalini che mettono alle porte di casa o palagio, non mai di Scale intere; quindi è più di *Scalino* rispetto alla grossezza, e meno di *Gradino* rispetto alla forma.

Gradire, Gra-di-re (*Att.*) *Aggradire*, *Avere in pregio*. *Lat.* probare, gratum vel acceptum habere. *Gr.* χαίρειν [illegible] (Quasi gratum aliquid che) *Bocc. nov. 76.* Per la virtù, che poco era gradita da coloro che [illegible] *Dant. Inf.* [illegible] La cui vista Nel mondo [illegible] dovrebbe esser gradita. *E Purg.* [illegible] ti piaccia gradir la sua venuta. *Petr. son.* [illegible] lasciato ec., quant' esser de', gradita.

2 — Piacere, Compiacere o Operare in grado d'alcuno. *Lat.* facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere. *Gr.* ἐπιχαριζεσθαι, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν. *M. V. 2. 65.* Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa e Cardinali, che con istanzia ne [illegible]

1 — E col quarto caso di persona. *Bemb.* [illegible] Che tu gli vostiche tante e gli anni Spesi in gradir Madonna, e lei perduto. (P)

3 — [Procacciare, Acquistare.] *Dant. Rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. » *Rim. Ant. Dant. Majan. lib.* 7. Nel meo coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvoglienza. (N)

4 — Ricompensare. *Morg.* 1. 44. L'anima tua arà quel vero Dio Che ci può suol gradir d'eterno onore. (N)

5 — *N. ass.* Esser grato, Aver piacere. *Guitt. lett.* 19. 51. Per tal pro, tal onta mi gradirà. (*Mi sarebbe grata*) (V)

6 — *E variamente.* *Guitt. Lett.* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradiro me d'ubbidire l'imposta vostra. (*Ho avuto piacere, mi è stato a grado. Modo antico.*) (V)

7 — *E nel sign. del* §. 2. *Rucell. Api* 199. Quanto gradisce il vederle ir volando Per lieti paschi e per le tener erbe! (Man)

8 — [Aggradare e Piacere.] *Petr. canz.* 40. 5. Più che mai bella e più leggiadra donna Tornami innanzi, come Là dove più gradir sua vista sente. *Rim. Ant.* Inc. 122. E per gradire a Dio in ciò ch'ei vuole, A lei s'inclina, e falle riverenza. » (*È di M. Cino nella canz. L'alta speranza.*) (P) *Bocc. Tesead.* 4. p. 38. Piacevol, bella, e molto da gradire. *Rim. Ant. lib.* 9. *Mess. Onest. Boleg.* Se 'n piacer gli è ched eo [illegible] morte, A me forte gradisce essere morto. *Fiam. lib.* 4. n. 44. [illegible] rimirare il cielo non mi gradiva, sì come a colei che incerta era della tornata allora. (N)

9 — *Da* Grado. [Andare di grado in grado, *e più spesso*] *per Andare avanti, Salire,* [*o piuttosto alla lat. nel significato del verbo lat.* Gradior, *che vuol dir Camminare, provegnente esso stesso dal nome* Gradus, *che val* Passo.] *Lat.* ascendere, gradatim subire. *Gr.* [illegible] *Dant. Purg.* 24. 61. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. » *Guitt. Lett.* 30. 74. Meglio sia gradir meglio a migliorare. (V) (*Nel primo es., secondo osserva l'Ottonelli, Dante parla di alcun poeta che più si metta ad aggradire e piacere altrui, per avanzarsi ed acquistar fama e pregio, poetando in istilo diverso dal suo, e dice che quegli s'ingegna e fatica indarno, non conoscendo la differenza che è dall'uno stile all'altro. E bene ci ha testi che leggono* E qual più a gradire altrui si mette, *senza quegli se' quali è, a guardare. È però non nel significato di Ascendere, ma in quello del* §. 2. *par che debba intendersi questo esempio.*) (N)

11 — *Usato in forza di nome per* Gradimento. *Dant. Par.* 10. 57. Cuor di mortal non fu tanto digesto A divozion, ed a rendersi a Dio Con tutto il suo gradir cotanto presto, Come a quelle parole mi fec' io. (M)

Gradisca * (Geog.) Gra-di-sca. *Città del Regno Illirico.* (G)

Graditissimo, Gra-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gradito. *Red. Cons.* 2. 135. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

Gradito, Gra-di-to. *Add. m. da* Gradire. *Grato*, *Accetto*, *Caro*. *Lat.* acceptus, gratus, pergratus, jucundus. *Gr.* [illegible] *Lib. Mott.* Pigliava gli scherni come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell'anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità o per superbia si fanno meno belle e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 16. 57. Dicendo: poich'un uom con gradito Abito simulato oggi fra noi, Più che per onor mio, vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più bella e più gradita.

Gradivamente, Gra-di-va-mén-te. *Avv.* [*V. A. Spontaneamente*, *Graziosamente*, *Di buona volontà*] *A ufo.* *Lat.* gratis. *Guitt. lett.* 24. Essa hae fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate e sanitate.

Gradivo. (Mit.) Gra-di-vo. *Soprannome di Marte che gli venne dato soltanto in tempo di guerra, cioè quando rappresentavasi armato di punti e nell'attitudine di chi cammina velocemente.* (Secondo i più vien dal gr. [illegible] vibrar l'asta, ovvero dal lat. *gradior* io cammino. Altri il cava dallo slavo, e forse anche trace *gradina* steccato, grande e vecchia rocca, quasi voglia dirsi Nume de' luoghi fortificati.) (A) (Mit)

Gradivo. *Add. m. V. A. Spontaneo*, *Grato*, *Volontario*. *Guitt. lett.* 9. 27. Chiederli de gradiva (*di buona volontà*, *spontaneamente*) coltarla in grazia sua. (*Vedi ivi not.* 185.) *E* 13. 34. Devoto, fedele e servitor gradivo a tutti sono. *E* 19. 50. E non amico già, ove non tutta amorosa è pacienza sovra catuna d'amico offensione, e special non gradiva, non liberata. (*Cioè spezialmente, non volontaria, non di grado, non spontanea, nè libera.*) (V)

2 — Grazioso, Gradito. *Guitt. lett.* 20. 51. Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo. (V)

Grado. [*Sm. Pl.* Gradi *m.*, *e anticam.* Gradora *fem.*] *Passo: maniera latina.* [*ora poco usata.*] *Lat.* gradus. *Gr.* βαθμός. *Amet.* 61. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro. » (*L'edizione del Giolito del* 1558 *a pag.* 60 *ha* guardo.) *Vegez. pag.* 35 (*Firenze* 1815) Cento migliaja di passi, ordinati ed armati di tutt'arme i pedoni, comandavasi che andassero e tornassero nell'oste con grado di cavalleria, sicchè alcuno spazio di via facessero con più tostano andamento. *Amm. Ant.* 23. 4. 11. La divina ira con lento grado va alla vendetta. (P)

1 — * *E più propriamente per* Cammino, Modo di andare, Marciare. *Vegez.* 10. Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore, ed il più pieno grado e che più avaccio sia, di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore, e se più vi s'aggiugne, non è grado ma corso. (Pr)

2 — [Risalto fatto o di pietra o di legno o d'altra materia solida di fuori piani; *e quando sono più si pongono immediatamente l'uno sopra l'altro, ma per tal guisa e di tanta altezza che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, e*] Scaglione. *Lat.* gradus, [illegible] *Detto anche* Scalino e] Scaglione. *Lat.* [illegible] Alla quale come Andremo [illegible] Come ne teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant.* [illegible] Discese giù per le gradora, e andosse via. *G. V. 6.* 91. 2. E ciò fece maggiormente per un dispetto e sdegno che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. » *Tass. Ger.* 18. 75. Son già sotto le mura: allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento. (N)

3 — [*Ed in modo allegorico.*] *Gr. S. Gir.* [illegible] Lo primo grado di questa scala, cioè credenza, e che credere dobbiamo Padre e Figliuolo e Spirito Santo. *Buon. rim.* 5. Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond'al suo Creatore Non ben contenta quell'anima sale. » *Tolom. lett.* [illegible] Nobili e illustri spirti, liquali per li gradi della virtù son saliti al tempio della gloria. (N)

4 — *Per metaf.* Spezie, Parte, (Modo) *Lat.* gradus, species. *Gr.* [illegible] *Com. Inf.* 8. Dice, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie, di superbia. *Pass.* 330. Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro dei dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

5 — [Condizione, Qualità,] Dignità, Stato, Posto, *perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto.* *Lat.* gradus, dignitas, honor, conditio. *Gr.* [illegible] *Amet.* 72. Le piate mense, nulla altra aspettando, si riempierono d'uomini e di donne, e ciascuno tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Petr. cap.* 8. Poscia a sì alto grado il fe' salire. *Arrigh.* 71. È maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che colui che egli ha di maggior grado. » *Tass. Ger.* 5. 14. I gradi primi Più meritar che conseguir desio. (N)

1 — *E* Grado di dignità, *per le Persone in grado.* *Vit. S. Domit.* 251. Ogni grado di dignitade aveva in uso d'andare loro incontro. (V)

6 — Natura, Condizione. *Fr. Giord.* 136. Il letame e 'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo [illegible], anzi è puro e bello nel grado suo. (V)

7 — Grazia, Pregio. [*V.* Avere a grado.] *Tav. Rit.* E molto la vostra [illegible], e in tenendola in grado.

8 — Obbligo o Gratitudine; *onde* Saper grado, Sentir grado = *Restar obbligato*, *Aver gratitudine*. *Lat.* gratiam habere, acceptum referre. *Gr.* χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò che avvenuto vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc.* 7. Niuna ragione vuole che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapevano loro nè grado nè grazia. *Morg.* 18. 182. Quel che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo essere stata più pericolosa e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

9 — Volontà, Compiacenza, Piacere. *Lat.* voluntas. *Gr.* [illegible] *Dant. Par.* 3. 115. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buon'usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi.* Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato; e grato significa piacere, o piacevole. » *Tesead.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia, E tanta forza a lui hanno donata, Che contra al nostro grado signoreggia. (B)

10 — * *Nota uso.* *Stor. Bard.* 111. Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra infra gli uomini, tanto prenderà ciascuno più grado e assempro da te e dalle tue opere. (*Par che* gradi *si riferisca alle tue opere, come* assempro *al* da te; *e così voglia dire* Prenderà in grado le tue opere.) (V)

11 — *Col v.* Andare. Andare a grado = *Essere aggradito*. *V.* Andare a grado. (A)

2 — Andare per gradi = *Andare gradatamente*. *V.* Andare per gradi. (A)

12 — *Col v.* Avere: Avere a grado = *Gradire*, *Aver caro*, accetto. *V.* Avere a grado. *G. V.* 11. 28. La qual cosa ec. i Perugini ebbero molto a grado da' Fiorentini. (P)

2 — [*E così* Avere in grado. *V.* Avere in grado.] *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor che porta seco.

3 — * Aver grado. *Lo stesso che* Sapere grado. *V.* § 8, *e V.* Avere grado. (N)

4 — Aver grado *vale anche Ricevere ricompenso, Trovar gratitudine.* *Bocc.* g. 9. n. 7. Cotal grado ha chi tigne pettina. (V)
13 — * *Col v.* Coprire: Coprire un grado = *Occupare una carica.* (Z)
14 — [*Col v.* Essere: Essere di o in qualche grado = *Occupare un posto, Aver dignità, che anche dicesi* Tener grado o il grado.] *Dant. Inf.* 16. 36. Fu di grado maggior, che tu non credi.
2 — (Essere a o in grado ad alcuno = *Piacergli.*) *Bocc. nov.* 95. 12. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire o *Segner. Mann. Febb.* 5. 2. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado.(V)
3 — * Essere in grado = *Esser nel caso, nella circostanza; il che dicesi anche* Trovarsi in grado. *Magal. Lett. Fam.* 1. 50. Nemmeno sono in grado da mettermi in questo filo. *E* 51. Se tu fossi destituito da' parenti, e fossi in un grado simile ec. (N)
4 — * Esser grodo o buon grado = *Piacere.* *V.*Essere grado. (N)
15 — *Col v.* Gettare: Gettare in grado = *Imputare, Incolpare, Attribuire altrui checchessia.* *V.* Gettare, §. 26. (A)
16 — * *Col v.* Montare: Montare in grado = *Crescere di condizione, di stato.* *V.* Montare. (A)
17 — [*Col v.* Prendere: Prendere in grado alcuna cosa = *Esser grata.*] *Petr. canz.* 4q. 10. E prendi in grado i cangiati desiri.
18 — *Col v.* Reputare: Reputare a grado alcuna cosa ad uno = *Chiamarsene grato come di favor ricevuto.* *Vit. SS. Pad.* 2. 198. Di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado, ma priega Cristo, ec. (V)
19 — [*Col v.* Rispondere: Rispondere a grado = *Andare a versi,*] *Adulare.* [*V.* A grado, §. 1.]
20 — *Col v.* Sapere o Sentire. *V.* §. 8.
21 — [*Col v.* Servire:] Servire a grado *cioè con gradimento del signore.* [*V.* A grado, §. 2.]
22 — * *Col v.* Tenere: Tener grado o il grado. *V.* §. 14. *Cantig. Cortig.* Anche nel campo è necessaria la cucina, e massime a chi tien grado e fa tavola magna. (A)
2 — Tenere grado o il grado = *Serbare la sua dignità, Stare nelle sue.* *Lat.* dignitatem tueri. *Lasc. Sibil.* 3. 1. Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. (V) *Car. Lett. ined.* 2. 243. Vostra signoria ha da tenere ch'io non le abbia con presto risposte per ogn'altra cosa prima che per non averla degnata; perchè io non tengo mai grado con persona, e stimo ed amo vostra signoria. (Pc)
23 — *Col v.* Trovare: Trovarsi in grado, *lo stesso che* Essere in grado, *nel signif. del* §. 14, 3. *Cecch. Annual.* 3. 1. Io vi prego, messer Giulio mio, che, considerato il grado in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi. (V) (N)
24 — [*Col v.* Venire:] Venire in grado = *Pervenire a fortuna migliore.* *Lat.* meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire. *Gr.* εἰς κρείττονα, εὐημερεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Se io vengo in alcun grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficato, non ristorato.
2 — (Venire in grado di alcuno = *Piacergli, Acquistarne la grazia.*) *Dant. Par.* 15. 141. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado.
25 — *Modi avverb.* A grado = *In parere, Con soddisfazione.* (*V.* A grado, e *V.* §. 5, 2.) *Lat.* ad voluntatem, e sententia, juxta votum.
2 — A grado *servi ancora per esprimere* Riconoscenza. *Onde* Recitare a grado ec. *V.* §. 18. (N)
3 — *E' coll'aggiunto di* Grande *e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione.* *M. V.* 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato, a grande grado e piacere di santa Chiesa.
4 — A grado a grado o Di grado in grado = *Grado per grado, Successivamente.* (*V.* A grado a grado.) *Gal. Sist.* 453. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato che ec.
5 — Al o In sommo grado, Al supremo o più alto grado = *Estremamente, Eccessivamente, Oltre misura.* *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado (*a sì alto segno*), che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero. (V)
26 — Di grado, (Di proprio grado) = *Spontaneamente,* (*Benevolentieri, Gratamente.* *V.* Di grado.) *Lat.* oltro. *Gr.* ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 95. Che difendesse la sua franchezza e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.
2 — * Di buon grado o Di mal grado = *Benevolentieri o Malevolentieri.* (A)
3 — Di grado in grado, [*V.* §. 23, 4, e *V.* Di grado in grado.]
4 — * Di grado *vale anche* Gratuitamente. *Sen. Pist.* 69. Qui ci convien vivere di grado senza prezzo. (*Il lat. ha* gratis.) (Pr)
27 — * In grado = *In grazia.* *Onde* Venire in grado, Prendere in grado, Essere in grado ec. *V.* §. 14, 17 e 24. (N)
28 — Mal grado (= *A dispetto, e si usa col secondo caso. Gli si pospone ragionato il caso non preceduto da segno. Pone pure dinanzi a se la particella* A *significante* Con, *come* A male grado.) A mal grado. [*V.*Malgrado e A mal grado.] *Lat.* invite. *Gr.* παρὰ γνώμην, ἀκοντί. *M. V.* 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani.
29 — [Mal grado *si dovea frequentemente in due voci separate e vi si frapposero i pronomi* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro *e* Loro. *V.* A mal grado, *e* Mal grado.] *Petr. son.* 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta.
30 — [*Trovasi anche il pronome innanzi all' avv.*, come A mio mal grado, A suo mal grado. *V.* Grato *e* A suo malgrado.] *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.
31 — * Fuor grado, For grado. *Lo stesso che* Mal grado. *V.* Fuor grado, *e V.* For, §. 2, 3. (Cin)
32 — * Per grado = *Di buona voglia, Spontaneamente.* *V.* Per grado.(N)
33 — * (Lett.) *Titolo solito a concedersi nelle scuole agli studenti di filosofia e teologia come testimonianza de' loro progressi: questi gradi sono quelli di* baccelliere, *di* licenziato *e di* dottore. (Bt)

34 — (Mat.) *Dimensione astronomica; ed è una delle trecentosessanta parti in cui si divide il cerchio.* *Lat.* gradus. *Gr.* μοῖρα. *G. V.* 11. 2. 2. E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mara alla fine del segno della Vergine. *E num.* 3. Il sole si trovò nell'opposizione del suo eclissi a gradi 19 dello Scorpione.
35 — (Leg.) *Misura di prossimità o lontananza di parentado.* *Lat.* gradus. *Gr.* διάβασις. *Monstrua.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo: Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V.* 11. 11. 2. Si corresse che non trecasse se non a' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti sia ec. che il grado medesimo del parentado.
36 — (Fis.) *Misura di quantità, come negli strumenti detti* Termometri, *e simili.*
37 — (St. Nat.) *Partecipazione di caldo o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto nel quale ell'opera.* *Cr.* 5. 10. 16. Il formento è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.
38 — * (Med.) *Porzione d'una misura, d'una quantità o d'una qualità qualunque d'ascensione, di declivio, di lontananza, di longitudine, di calore, di freddo, di vicinità* ec.—*Colla parola* Grado *s'indica ancora l'intensità d'una malattia, oppure l'epoca più o meno inoltrata d'un morbo che distrugge l'organismo delle parti ammalate.* (A. O.)
39 — * (Mus.) *Distanza che passa da un suono all'altro suo vicino: vi sono* Gradi ascendenti o discendenti, aggiunti o disgiunti. (L)

Grado. * (Geog.) *Lat.* Gradus, *Aquae gradatae.* *Cit. dell' Illiria.* (G)

Graduale, Gra-du-à-le. *Add. com. Da grado.* *Lat.* gradalis. *Tratt. gov. fam.* 7. Nel numero sta l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.
2 — * (Chim.) Fuoco graduale: *Quello che comincia lentamente si accresce a grado a grado.* (Z)
3 — (Eccl.) Graduali *si dicono quindici Salmi che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia,* [*e che gli Ebrei cantavano su i gradini del tempio.*]
2 — Graduale. [*Sin. Così anticam. chiamavasi un Libro che conteneva le orazioni che si cantano dopo l'epistola. Oggi è nome rimasto a*] *que' versetti che recitano nella Messa avanti l'Evangelio.* *Lat.* graduale.

Gradualmente, Gra-du-al-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Gradatamente. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

Graduare, Gra-du-à-re. [*Att.*] *Distinguere in gradi.* *Ricett. Fior.* 100. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro.
2 — Conferire alcun grado o dignità, [Attribuire altrui qualità o grado particolare, Porre, Collocare in un certo grado o ordine, sia superiore, o inferiore alla persona o alla cosa di cui si parla.] *Magal. Lett.* Ma tengasi per ella, che il male è rimediato, ed ella graduata e proficta, essendo stato io il semplicissimo ec. *E altrove:* Questo bastò per graduarlo a bestia. *E appresso:* Aveva bene, benchè d'argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la graduava giustamente reliquia ec. (A)
3 — (Leg.) *Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitore defunto deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito.* (A)

Graduatamente, Gra-du-a-ta-mén-te. *Avv. Di grado in grado.* [*Lo stesso che* Gradatamente. *V.*] *Tratt. Cons.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini che a tanto onore sono pervenuti gradatamente.

Graduato, Gra-du-à-to. [*Add.m. da* Graduare.] *Che ha grado, dignità, carica.* *Lat.* dignitate praeditus, fulgens. *Gr.* ἀξίᾳ περιφανεῖ. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via ec., di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto, soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore.
2 — Ordinato. *Capr. Inspr. prud.* Con composta e graduata processione quella portando per la città.
3 —* *E nel sign. di* Graduare, §. 2. *Magal. Lett.* Principe che viaggi incognito, niuna cosa più lo distingue tra' suoi servitori graduati per tempo ad amici e carissimi, che la mediocrità dell'abito, e l'inferiorità del luogo. *E altrove:* Cornuola per la sua nettezza graduata a vera gioja. (A) *E lett.* 8. Tosano mio lecchè, appena, come sapete, introdotto ne' misteri della nostra repubblica, ne per anco graduato a verun d'ordine. (N)
4 — (Leg.) Graduato, *parlandosi di Credito o Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione.* *Fag. Com.* È in oscuro il suo credito dotale ec., come graduato in primo luogo. *Vocab. Lett.* Pagare alcuno qualcuno di quei creditori graduati che hanno ad avere da me. (A)

Graduatoria. (Leg.) Gra-du-a-tò-ri-a. *Sf. L'atto contenente l'ordine graduato de' creditori. Dicesi* Giudizio di graduatoria *quello che si muove per la graduazione de' creditori.* *Fag. Com.* Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo. (A)

Graduazione, Gra-du-a-zió-ne. *Sf. L'andar per gradi, e Il distinguere in gradi, Gradazione.* *Lat.* in gradus distinctio. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 77. Io non risoluto quanto ella, che delle graduazioni e situazioni de' paesi nostri, specialmente assegnate da Tolomeo, nessuna se ne sia giunta, e rade per ventura vi s'appressino. *E pag.* 90. E veggasi la diligenza dell'accuratissimo (*di Tolomeo*), che da lui ec. s'era mai notato le sue stesse graduazioni in modo che altri vi potesse sotto riporre, s'ella si avesse mai, ogni più vera notizia. (N S.)
2 — Promozione a dignità. *Accad. Cr. Mess.* Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell'esercito. (A)

3 — (Mat.) *L'atto di graduare o dividere una cosa in gradi; come per esempio:* La graduazione di questo quadrante, od altro simile istrumento, è giusta. (A)

4 — (Leg.) *L'ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito.* (A)

Graduire, Gra-du-i-re. *Att. Voce poco usata. Innalzare a un grado, Noldirare. Salvin. Buon. Fier.* Usa giudiziosamente questi proverbi l'autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduarli a poesia. (A)

Graffiamento, Graffia-mén-to. [*Sm.*] *Il graffiare, Graffiatura. Lat.* lacerato, scarificatio. *Gr.* ἐχάραι, *Lucian. Malt. Franz. rim. Iuri s. ejs.* Dalla pioggia difendonle e dal vento, La state dalla polvere e dal sole, E da ogni puntura e graffiamento.

Graffiante, Graffian-te. [*Part. di* Graffiare.] *Che graffia. Lat* lacerans. *Gr.* ὁ ἐχάζων, ἀμύσσων. *Ovid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

Graffiare, Graffià-re. *Att. Propriamente Stracciar la pelle coll'unghie; e si dice anche d'altra cosa che stracci la pelle a similitudine di graffio.*—, Sgraffiare, *sin. Lat.* ungubus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fodere, *Verg. Gr.* ονυχίζω τινὰ, ἀμύσσω. (Anzi che da *graffio*, questa voce par nata da *griffe* che in molti luoghi d'Italia ha il senso del franc. *griffe* artiglio, branca: e però l'Alberti tradoce graffiare per *déchirer avec les griffes.*) *Bocc. nov. 89. 21.* Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino ec., e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf. 6. 18.* Graffia gli spirti, gli scuoia ed isquatra.

2 — *E col secondo caso invece del quarto. Mor. S. Greg. 2. 25.* Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. (Vellicans sicomoros, *dice il Lat.*) (V)

2 — *Per metaf.* [Graffiar gli usatti a uno con parole = *Dirne molto male.*] *Lab. 2. 3.* Alu cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

3 — *Per simil. dicesi degli artefici per lo stesso che* Sgrafiare, *e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile, con ferri o altro, maneggiandoli senza arte o attenzione. V.* Graffito. *Vasar.* I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o compite di un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, nè mai con lustro d'invetriato. Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento in mala maniera lo conducono, per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede. (A)

4 — *N. ass. e pass. (nel primo sign.) Dant. Inf. 18. 131.* Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. *E Inf. 31.* A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar; che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

2 —* *E coll'accusativo. Filoc.* Cominciò a graffiarsi le tenere gote. *Morg. 1. 6.* Tal che Titone si graffiava la fronte. (N)

5 — * (B. A.) Lavorar di graffito. *Vasar. tratt. Pitt. cap. 26.* Questo è il lavoro che per esser dal ferro graffiato hanno chiamato i pittori *sgraffito.* (N)

Graffiavanti, Graffia-vàn-ti. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Picchiapetto, Ipocrita. Lat.* hypocrita. *Gr.* ὑποκριτὴς. *Malm. 7. 82.* Oimè le mie sciorighe, e 'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiavanti, In un tempo è versato, e tin male». *Nell. Sat.* Se il volgo va tenendo un graffiavanti. (Br)

Graffiato, Graffià-to. *Add. m. da* Graffiare. *Lat.* unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus. *Gr.* κατατετρωμένος. *Bocc. nov. 48. 6.* Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frache e da' pruni.

2 — [Scarnificato] *Dant. Inf. 33. 146.* Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi e graffiati.

3 — * (B.A.) *Da* Graffiare *nel significato del §. 3. V.* (N)

Graffiatura, Graffia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stracciare che fa il graffiare. Lat.* lacerato, leve vulnus, vulnus in summo corpore. *Gr.* κατατετρωμένη. *Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature mollo in pelle. *Varch. Stor. 11. 351.* Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

Graffietto. (Ar. Mes.) Graffiè-to. *Sm. Strumento di legno temperato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a similitudine d'un chiodo, che dicesi* Ceppo, *il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli ed altro che si voglia lavorare.* (Dal lat. *graphium* vegnente dal gr. *graphion* stilo, punteruolo, che in ted. dicesi *griffel.*) *Voc. Dis.* (A)

Graffio, Graffi-o. [*Sm.*] *Graffiatura, Graffiamento. Lat.* laceratio. *Gr.* κατατετρωμένη. *Sagg. nat. esp. 137.* A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accostare all'intorno un graffio. *Bern. Orl. 3. 2. 28.* Chi con graffi l'assalta e chi con morsi.

2 —* A graffio, *posto avverb. col v.* Dipingere. *V.* Sgraffio e A graffio. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Strumento di ferro, che anche si dice* Raffio, [*ed era usato eziandio nell'antica milizia, calandosi dalle mura contra coloro che volevano salire o rompere esse mura, per aggrapparli e trarli su tosto per armi.*] *Lat.* harpago, uncus. *Gr.* ἅρπαγη. (Dal ted. *greifen* prendere, aggrappare; onde *griff* presa. In ingl. *gaff* uncino.) *Rue. Inf. 22. 1.* Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed uncora uno pontente lungo. *Dant. Inf. 22. 30.* Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. » *Ar. Fur. 42. 9.* Corse lo spirto all'acque, onde levollo Caron nel legno suo col graffio adunco. (Pe)

2 — * *Ed allegoricamente. Buon. Fier. 4. introd.* Non ti scostar da me, stammi vicina Sempre co' graffi tuoi, co' tuoi rastrelli. *E Ar. vin. Annot. 161:* Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della rapacità, che sempre leva e sgraffia qualche cosa. *Buon. Fier. 4. 6. 25.* Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti. (N)

3 — *E per metaf. (Parlando di coscienza o simile)* Rimordimento. *Amm. ant. 29. 1. 5.* Dimmi, priegoti, che dilettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

4 — * (B. A.) *Il segno lasciato dal ferro con cui si fanno gli sgraffiti su' muri. Vasar. Tratt. Pitt. cap. 26.* La calce ec. mostra tutti i graffi del ferro come segni di disegno. (N)

Graffio diff. da *Gancio, Rampino, Uncino.* Tutti sono istrumenti adunchi: ma il *Rampino* e 'l *Graffio* servono ad afferrare alcuna cosa; ed il *Gancio* per lo più si ferma a qualche luogo per appiccarvi checchè sia. *Uncino* indica la forma adunca e incarvata di tutti questi arnesi; quindi dicesi *Fatto a uncino* ogni cosa che ne abbia la forma. *Graffio* ha poi quel suo particolar significato di *Graffiamento*, che non può appartenere agli altri.

Graffito. (B. A.) Graffi-to. *Sm. Sorta di pittura in muro a chiaro-scuro, con linee profonde nel muro impresse. Salvin. Annot. F. B. 3. Introd.* Di qui graffito e sgraffito, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro. (A) (N)

Grafia.* (Mus.) Gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* graphia. (Da *graphe* scrittura.) *Scrittura musicale che indica il ritmo di un dato pezzo di musica.* (Aq)

Grafiario.* (Archeol.) Gra-fi-à-ri-o. *Sm. V. L. e G. Arnese in cui si ripongono le penne da scrivere, Pennajuolo. Lat.* graphiarium. (O)

Grafica. * (Fis.) Grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* graphica. (Da *grapho* io descrivo.) *Arte di descrivere in un piano gli oggetti che sono in alto, e di fermare le ombre e le linee.* (Aq)

2 —*(Astr.) *Operazione che consiste nel risolvere de' problemi astronomici per mezzo d'una o più figure delineate sulla carta.* (Aq)

Grafico, Grà-fi-co. *Add. m. Propriamente significa Disegnato o penna; ma s'usa figuratamente come aggiunto di Descrizione o Pittura forte per via di parole. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 6.* Questa è una bella e grafica, o vogliam dire, ben disegnata e pittoresca rappresentazione di femminile ira e di donnesche rimproveri. (A) (N)

2 — (St. Nat.) Grafico *dicesi da' naturalisti a' corpi naturali che rappresentano caratteri. Gab. Fis.* Oro grafico. (A)

Grafio.* (Filol.) Gra-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* graphium. *Gr.* γραφεῖον. (Da *grapho* io scrivo.) *Stilo di ferro o di metallo con cui si scriveva dagli antichi sulle tavolette cerate.* (Aq) (N)

Grafione.* (Anat.) Gra-fi-ò-ne. *Add. m. V. G. Lat.* graphioides. (Da *graphion* stilo, e *idea* forma: Che rassomiglia ad uno stilo.) *Nome dato, per la sua forma, all'apofisi della tempia, altrimenti detta* Stiloide o Stiloidea.—, Grafoide, Belonoide, *sin.* (A. O) (Aq)

2 —* *Secondo alcuni è lo stesso che il* Calamo scrittorio. (A. O.)

Grafite. * (Min.) Gra-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* graphites. (Da *grapho* io scrivo.) *Nome dai recenti mineralogisti tedeschi dato all'antica, nota comunem. sotto il nome di* Piombaggine, *da Hair chiamata* Fer carburé, *essendo per la maggior parte composta di carbone e d'una piccola quantità di ferro. Impiegasi in chirurgia all'esterno contro i destri.* (Aq)

2 — *Specie di combustibile semplice, di color grigio quasi nero, con uno splendore metallico; tenero, morbido, e quasi untuoso al tatto, con frattura granosa, che credesi un composto di ferro e carbonio.* (Bon)

Grafitteridi. * (Zool.) Gra fit tè-ri-di. *Sm. V. G. Lat.* graphipterides. (Da *grapho* io scrivo, e *pteron* ala.) *Nome da Latreille dato alla seconda divisione della famiglia de' Carabi, che comprende il genere* Grafittero, *caratterizzati da elitre nere segnate di linee bianche somiglianti a de' caratteri.* (Aq)

Grafoide.* (Anat.) Gra-fò-i-de. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Grafione. (A. O.)

Grafometro. (Mat.) Gra-fò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* graphometrum. (Da *grapho* io descrivo, e *metron* misura.) *Strumento diviso in diagonia gradi (di cui una parte divisa chiamasi* Lembo,) *e volgarmente chiamato* Semicircolo, *il quale serve a levar la pianta e fermar le situazioni descrizione d'un terreno ec.* (Aq)

Gragnano.* (Geog.) Gra-gnà-no. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Napoli.* (G)

Gragnola, Gra-gnò-la. [*Sf. V. e di*] Gragnuola.

Gragnolata. (Ar. Mes.) Gra gnò-là-ta. [*Sf.*] *Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso di minuta grandine.* (*Oggidì più comunemente* Granolata.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 361.* Che avrebbe detto, o signori, questo grande Stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candori, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso, ec.

2 — (Agr.) *Sorta d'uva. Crisc. lib. 4. cap. 14.* Ed è un'altra maniera, che gragnolata è detta, che un seme solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo. (V)

Gragnolino. (Ar. Mes.) Gra gnò-lì-no. *Add. m. Che ha gragnuoli. V.* Bozzolo. (A)

Gragnuola, Gra-gnuò-la. [*Sf. Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo, la quale precipita dalle nuvole per in più in forma sferica, e diserta le campagne. La* Gragnuola *è* fitta, spessa, precipitosa, impetuosa, strepitosa, infesta, grave, fredda, sonante ec. *Detta anche* Grandine. —, Gragnola, *sin. Lat.* grando. *Gr.* χάλαζα. (Da *grandinuola* quasi diminut. di grandine) *Tes. Br. 2. 37.* S'egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Boccnov.gg 5.* Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. » *Tass. Ger. 3. 120.* Sol contra l'arme, e contra ogni minaccia Di gragnuole, di turbini e di tuoni, Volgea Goffredo la secura faccia, ec. (B)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Gran quantità di checchessia che cada con impeto o sia scagliata.*] *Tass. Ger. 18. 71.* E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove.» *Bracc. Schern. 12.34.* Tirando assai senza discrezione, E già verso Saturno e verso Giove Per disotto all'insù gragnuola piove. (Br)

3 — *Proverb.* A talotta giugnesse la gragnuola: *si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio. Lat.* sero post tempus venis, post festum venisti. *V. Fior, 332.*

4 — Come la gragnuola in sulla seccia o in sulla stoppia = *Assai romore, e poco danno.* [*Proverbio di chiara significazione.*]

5 — E' pare che ti sia caduta la gragnuola addosso: *si dice dell'Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.*

6 —* Conoscer la gragnuola dalla tregge = *Saper discernere il buono dal cattivo. V.* Conoscere, §. 16. (A)

Gragnuola. (Ar. Mes.) Gra-gnuò-la. *Sm. T. de' lanajuoli. Lo stesso che* Brazzolo. *V.* (A)

Grajo. (Ar. Mes.) *Sm. Specie di mola, con cui si ruddirizzano e rotondano gli orli de' vetri ad uso di occhiali, per collocarli nel cantetto del cerchio.* (Dall'illir. *kraj* orlo, margine, estremità, onde *oditi kraj* ritondare l'estremità.) (Diz. Mat.)

Grajo.* (Geog.) Monte Grajo o Alpe Graja. *Così dissero gli antichi il Piccolo San Bernardo.* (O)

Gramaglia, Gra-mà-glia. [*Sf. Veste di lutto, ed era un Manto nero e lungo.*] *Abito lugubre.* [*Altrimenti* Bruno, Corrotto ec.] *Lat.* pulla vestis, lugubris. *Gr.* τριβώνιον, γενεὰ ἔνδυμα. (Giusta il senso, par fatto da *gramo*. Per altro gli Spagn. di Aragona hanno *gramalla* che si pronunzia *gramaglia* per veste lunga a maniche puntute.) *Tac. Dav. ann. 3. 57.* La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.» *Bracc. Sch. a. 15.* Spenti i moccoli eterni, e di cotone Vestito il ciel con la gramaglia nuova. (*Cioè*, oscurato il cielo.) (N)

Gramanzia. (Filol.) Gra-man-zi-a. [*Sf. V. corrotta da*] Negromanzia. *V. Lat.* necromantia. *Gr.* νεκρομαντία. *Pataff. 2.* Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Ric.* Trovato per l'arte della gramanzia. *Stor.Rin.Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

Gramare, Gra-mà-re. [*Att. V. A.*] *Far grama, tapino, mesto, malinconico; Attristare. Lat.* contristare; moestitia, aegritudine, moerore afficere. *Gr.* ἐκθυμεῖν. *Franc. Barb. 207. 14.* Ch'ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz. 23. 3.* Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros. 4. 22.* Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gojo*, e *lassato*, e *scevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire*, voce famigliarissima della Provenza.

Gramata, * Gra-mà-ta. *Sf. V. contadinesca sinc. di* Gramatica. *Onde* Parlar per gramata *è lo stesso che* Parlar per grematica, *cioè oscuramente. Buon. Tanc. 3. 3. 7.* Che vuo' tu dir? Tu parli per gramata. (A) *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè sturpiatamente per grammatica, che così dicevano, parlare in latino, e ancora dicevano *parlare per lettera*, a differenza del parlare in volgare. Qui vuol dire parlare in una lingua che non s'intende dal comun popolo. (N)

Gramatica, Gra-mà-ti-ca. [*Sf. V. G.*] *Arte* [*o piuttosto Facoltà la quale*] *insegna a correttamente parlare e scrivere.* [*Sono sue parti la* prosodia, ortografia, etimologia *e* sintassi.] —, Grammatica, *sin. Lat.* grammatica. *Gr.* γραμματική. (Dal gr. *grammatice*, è da *gramma* lettera.) » *Salvin. Disc. 2. 427.* La gramatica, benchè paja... negozio da Lanciulli, è pure cosa ardua, ed altrettanto necessaria a ben parlare e bene scrivere. *E 3. 6.* La gramatica, ricercata ne' suoi principii, è anch'essa una filosofia. (N)

2 — [*Presso gli antichi voleva dire*] Lingua, Idioma latino, [*perchè per intenderlo ci bisogna lo studio della grammatica*] *Lat.* sermo latinus. *Gr.* ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶττα. *Bocc. nov. 7. 6.* Primieramente fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V. 1. 45. 1.* E però si dichina il nome di Pisa in gramatica: *et pluraliter* nominativo *hae Pisae.*

3 — *Si dice* La tal cosa non è in gramatica = *Non ha in se gran difficultà*, [*Non ci vuole grande studio.*] *Lat.* res facilis. *Gr.* πρᾶγμα εὐκοπον. *Malm. 6. 103.* Poichè s'un bacchino il capo a lui solletica, Sbrattar l'armata non sarà in gramatica.

4 —* (Icon.) *Donna che con una mano irriga giovani piante, e nell'altra tiene una chiave, siccome quella che apre i penetrali delle scienze.* (Mit)

Gramaticaccia,* Gra-ma-ti-càc-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Gramaticheria. *V. Barber. Suppl. Padova 182.f.* (O)

Gramaticale, Gra-ma-ti-cà-le. *Add. com. Di gramatica, Attenente a gramatica.* —, Grammaticale, Grammatichevole, Grammatistico, *sin. Lat.* grammaticus. *Red. lett. 224.* Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non se ne far conto. *E appresso:* Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce allora.

2 — Latino. *Guid. G.* Di quelle cose che sono scritte della della storia ne' libri gramaticali. *Varch. Lez. 92.* Si possono chiamare maestri in questo significazione gramaticale.

3 — *Detto anche di lingua che si apprende per le regole.*

Gramaticalmente, Gra-ma-ti-cal-mén-te. [*Avv. In modo grammaticale, Secondo grammatica.*] —, Grammaticalmente, Gramaticamente, Grammaticamente, *sin. Lat.* grammatice. *Varch. lez. 477.* Poteva ancora dire *portato*, gramaticalmente.

Gramaticamente, Gra-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Gramaticalmente. *V. Segn. Etic.* (A)

Gramaticheria, Gra-ma-ti-che-rì-a. [*Sf.*] *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione* [*di pedante.* —, Gramaticaggine, *sin.*] *Lat.* grammatica, orum, Graecae grammaticae. *Gr.* τὰ λογικὰ τῶν γραμματικῶν. *Salvin. disc. 2. 26.* Della sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E Pros. Tosc. 1. 110.* Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie intertenevà la brigata.

Gramaticuccia, Gra-ma-ti-cùc-cia. *Sf. dim.* di Gramatica. *Compendio gramaticale. Titolo di un'operetta del Trissino. Amati.* (B)

Gramaticuccia,* Gra-ma-ti-chi-na. *Sf. dim. di* Gramatica. *Piccolo libro che insegna la gramatica. Quattromani. Berg.* (O)

Gramaticista, Gra-ma-ti-chi-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Gramatista. *V. Muscard. Disc. Mor. 3. 8. Berg.* (Min) (N)

Gramatico, Gra-mà-ti-co. [*Add. e sm.*] *Professor di gramatica*, [*e Tale che sa e studia la gramatica.*] —, Grammatico, *sin. Lat.* grammaticus. *Gr.* γραμματικός. *Fir. Disc. lett. 310.* Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di prendere in questa temeraria pazzia di cercare se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip. 2. 22.* Come racconta Servio gramatico sopra il terzo dell'Enéide.» *Cocch. disc. tosc. 1. sod.* Si vede mancare a molti più gramatici di lui. (N)

2 — *Appresso gli antichi significava* [*quello che oggi chiamiamo Filologo o Letterato, e sul cominciare della nostra favella*] *Chi sapeva la lingua latina. Lat.* literator. » *Gatt. lett. 19. 5e.* Faccio l'altrui torto mio, siccome dissi, e 'l mio grande e grave, quanto voi piace, altero gramatico. (*Fra Guittone qui prende* gramatico *per* letterato. *Vedi not. 269. ivi.*) (V)

3 — * Critico, *ed è sovente nome di dispregio, specialmente se s'accompagna ad epiteto avvilitivo.* (A)

Gramaticone, * Gra-ma-ti-cò-ne. *Add. e sm. accr. di* Gramatico. *V. schern. Prisciones. Berg.* (O)

Gramaticuccia, Gra-ma-ti-cùc-cia. *Sf. dim. e avvilit. di* Gramatica. —, Gramaticuccia, Grammaticuzza, *sin. Lam. Diad.* (A)

Gramaticuccio, Gra-ma-ti-cùc-cio. *Add. e sm. dim. ed avvilit. di* Gramatico. *Lo stesso che* Gramaticuzzo. *V.* (A) (O)

Gramaticuzzo, Gra-ma-ti-cùz-zo. *Add. e sost. dim. e avvilit. di* Gramatico. —, Grammaticuzzo, Gramaticuccio, Gramaticuccio, *sin. Alleg. pag. 224.* (*Amsterdamo 1754.*) Quanto però li mediocri gramaticuzzi più vituperevoli sono, tanto lodati più i matematici reali esser dovrebbono. *Uden. Nis. 1. 40.* Almeno gramaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana mi proverbierà che questi sono scrittori antichi e classici. (B)

Gramatista, * Gra-ma-ti-sta. *Add. e sost. com. Chi insegna gramatica; ma s'intende de' maestri di leggere e scrivere, distinti perciò da' gramatici, che sono interpreti de' poeti, degli oratori ec., ovvero insegnatori o scrittori della facoltà gramaticale.* —, Gramaticista, *sin.* (O)

Gramezza, Gra-mèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Grama. [*Stato di chi è grama, Tristezza, Malinconia, Noja.*] *Lat.* tristitia, moeror, aegritudo, moestitia. *Gr.* λύπη, ἀνία. (Dal ted. *gram* che vale il medesimo.) *Amet. 101.* Le delizie mondane e lor dolcezza Si vedeva e sentiva, ed ov'io vado, Malinconia ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant. 36.* Questa lupa mi pose tanta di gramezza, cioè di noja. *Franc. Sacch. nov. 48.* Dolo sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch'è questa ira e questa gramezza che tu ti dai?

3 —* *Proverb.* Gramezza fa dir matterza = *Il dolore fa dir delle pazzie.* (A)

Gramigna. (Bot.) Gra-mi-gna. [*Sf. Genere di piante della triandria digynia, famiglia delle graminacee, che porta le spighe disposte-fasciculate co' fiori da un sol lato, il calice a due valve più piccolo della corolla bisulca e cartilaginea, la quale ha le valve inferiore terminata in punta o da una setola, ed il seme coperto dalle loppe che gli restano attaccate. Sotto tal nome comunemente si comprendono diverse specie e particolarmente quella che ha il culmo che si eleva appena mezzo braccio, poichè a tale altezza ricade a terra, ove mandando dai nodi alcune radici; le foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta. È comune lungo le strade ne' luoghi sabbionosi e marittimi. I cani ne mangiano per purgarsi. Corrisponde al* Panicum dactylon *di Linneo*, Digiteria sanguinalis Scopoli, *ed al* Cynodon dactylon *di Persoon.*] —, Gremigna, *sin. Lat.* gramen. *Gr.* ἄγρωστις, κύν. *Amet. 45.* Ne è di quella via il suolo dall'arido paleo occupato, nè in tutto la copre l'abbracciante gramigna. *Alam. Colt. 2. 30.* L'importuna gramigna e l'empio rogo. *E 3. 109.* Che partorisca ognor vivace e verde E la gramigna e 'l fien.

2 — DI PARNASO * *V.* Parnasia. (N)

3 — STELLATA.* *V.* Egilope. (N)

2 — Far gramigna o la gramigna = *Segarla, Svellerla. Lor. Med. canz. 10.* Vatene dall'albereto, Là t'appiatta e statti cheto, Ch'i'. verrò a far gramigna.

3 — *Per metaf.* [*Dicesi di Cosa umile e bassa, e più comunemente di un Male che agevolmente cresce e difficilmente si estirpa.*] *Dant. Purg. 14. 2.* Verga gentil di picciola gramigna. (*Cioè* nobil pianta di vil radice.) *Lib. Dicer.* Per rincontro di marosi si son nate e cresciute mortali gramigne di resia. *Ditam. 2. 15.* Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai che la mal'erba alligna. (*Cioè, setta d'eresie, che agevolmente si spargono, barbicano e dilatano, siccome fa la gramigna*)

6 — (Anim.) [*Nelle farmacie si fa uso della gramigna officinale, volgarmente detta* Capinella, Dente canino. *Le radici di questa pianta rinchiudono sotto un' epidermide lievemente astringente, una polpa mucilaginosa e zuccherina che comunica le sue proprietà all' acqua nella quale si fa infondere esse radici prima spezzate o peste. Lat.* triticum repens.] *Cr. 6. 54. 1.* La gramigna ha virtude attica, ed ha virtù di saldare le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica. » *Red. nel Diz. di A. Pazia.* Diuretico più confacevole al nostro bisogno degli inventati da' chimici, uno . . . le radici di prezzemolo, di borrana, di gramigna ec. *E appresso:* Al pari dell'acque odorifere stillate suddette, l'acqua di gramigna ammazza i lombrichi. (N)

Gramignato, Gra-mi-gnà-to. *Add. m. Nutrito di gramigna. Lib. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

Graminella. * (Bot.) Gra-mi-gnél-la. *Sf. Specie di veronica. Lat.* veronica acutifolia. (N)

Graminello. (Agr.) Gra-mi-gno. [*Add. e sm.*] *Sorta d'ulivo* (*con foglie strettissime, frutto nero, inviluppante e piccolo.* —, Gramignolo, *sm.*) *Ven. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene e spesso.

2 — di chiesa. * *Pianticella acquatica che costituisce un genere nella tetradinamia siliculosa, caratterizzato dalla siliquetta ovale smarginata dallo stimma, e dalle valve rigonfie con quattro semi in ogni loculamento. Lat.* nasturtium aquaticum. (N)

3 — d'acqua. * *Genere di pianta della monoecia tetrandria, famiglia delle piantaginee, che porta il fiore maschio col calice e corolla divisi in quattro pezzi, il femmineo senza calice, e colla corolla disuguale e trifida, ed una carossida e un seme per frutto. Lat.* littorella lacustris. (N)

Graminello. (Agr.) Gra-mi-gno-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Gramigno. *V.* (A)

Graminoso, Gra-mi-gnó-so. *Add. m. Pieno di gramigna. Lat.* graminosus. *G.* χορτώδης. *Pallad. Febb.* 35. Nutricansi ne' luoghi graminosi e di barbe di canne e di giuncki.

Graminuola, Gra-mi-gnuò-la. [*Sf.*) *dim. di* Gramigna. *Lat.* tenue gramen. *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperto di verde e folta graminuola.

Graminaceo. (Bot.) Gra-mi-na-cè-o. *Add. m. Ch'è della specie delle graugne.* (A)

Graminifolio. (Bot.) Gra-mi-ni-fò-li-o. *Add. m. Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la gramigna. Cocch. Ling. Mich.*(A) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 193.* Ha mostrata la vera struttura del fiore dell'erbe graminifolie. *E 190.* Separando dall'erbe ec. le graminifolie e culmifere.(N)

Gramma.* (Farm.) *Sf. V. G. Lat.* gramma.(Da *gramma* lettera.) *Parte ventiquattresima dell'oncia, come una lettera è la stessa parte dell'alfabeto greco.* (Aq)

2 — * (Mat.) *Nel nuovo sistema de' pesi e misure in Francia esprime l'Unità de' pesi.* (Aq)

Grammabba* (Farm.) Gram-mà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* scrupulum. (Da *gramma* gramma.) *Dicesi così la trentesima parte dell'oncia, ch'è il peso di venti grani.* (Aq) (N)

Grammartro. * (Bot.) Gram-màr-tro. *Sm. V. G. Lat.* grammarthron. (Da *gramma* linea, e *arthron* articolazione.) *Genere di piante della famiglia delle coremblifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, che desumono tal nome dai loro stami provveduti all'articolazione antemifera di due impressioni lineari, longitudinali cartilaginee e gialle. Non riconosciuto nelle opere recenti di botanica. È lo stesso che l'Arnica. V.* (Aq) (N)

Grammati. * (Archeol.) Gram-ma-ti-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* grammatei. (Da *gramma* lettera.) *Titolo di tre impiegati pubblici in Atene; de' quali il primo conservava i registri in cui erano scritti i decreti, il secondo custodiva le leggi, ed il terzo leggeva queste al popolo ed al senato. I primi due erano a sorte scelti dal senato ed il terzo dal popolo.* (Aq)

Grammatia. (Min.) Gram-ma-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* grammatias. (Da *gramma* linea.) *Sorta di diaspro attraversato da una o più linee bianche; onde gli antichi il nominarono anche* Poligrammo. *Queste pietre naturalmente, o tagliate in una certa direzione, presentano delle forme quasi somiglianti ai caratteri della scrittura, dal che trassero il nome.* —, Grammazia, *sin. Salvin. Cas.* 33. Sto in forse se io le bolezzi per la grammatia o poligrammo, cioè gioja scritturale o figurettata degli antichi. (A) (Aq) (N)

Grammatica, Gram-mà-ti-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Gramatica. *V. Tes. Ber. 1. 4.* La prima è grammatica, che è fondamento dell'altre scienze; e questa c'insegna parlare, leggere e scrivere senza vizii o di barbarismo o di solecismo.

2 — Lingua e Idioma latino. *Bur. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per istivare, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove*: Le minute, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica, e significa quello che detto è.

3 — * Favellare in grammatica. *V.* Favellare per lettera, *e V.* Grammatica, §. 2. (N)

Grammaticale, Gram-ma-ti-cà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Gramaticale. *V.*

2 — [*E detto di* Lingua che si apprende per le regole.] *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue che non sono latine o grammaticali, si chiamavano e si chiamano volgari.

Grammaticalmente, Gram-ma-ti-cal-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Gramaticalmente. *V. Borgh. Orig. Fir.* 50. Essendoci nominate tre città sole, e que' due nomi comuni nel numero del più, volendola pur vedere, per dar essi, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a dar la debita corrispondenza de' numeri. *Tolom. ap. Cor. let.* 3. 7. Cerchiamo porre quasi grammaticalmente una regola. (N)

Grammaticamente, Gram-ma-ti-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Gramaticamente o Grmaticalmente. *V.*]

2 — Bravamente, [*ma è modo ironico antico e da schifarsi.*] *Pecor. g. 7. n. 1.* Quelli ch'erano a tavola, sentendosi dare da buon senno, se'l vollero grammaticamente, dando a chi dava loro.

Grammaticevole, Gram-ma-ti-chè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Grmaticale. *Pr. Fior. P. 4. V. 1. pag. 47.* Perchè non faccia (*il Prestinaro*) qualche confusione tra loro con le sue grammaticevoli dispute. (N. S.)

Grammatico, Gram-mà-ti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Gramatico. *V.*

2 — [*E nel sign. di* Latinista.] *Cron. Vell.* 68. Non essendo grammatico, apparò grmatica tra 'n Firenze e fuori, e simile loica e filosofia.

Grammaticuccia, Gram-ma-ti-chè-ccia. *Sf. Lo stesso che* Gramaticuccia. *V.* (A)

Grammaticuccio, Gram-ma-ti-chè-ccio. [*Add. e sm.*] *dim.* [*ed avvilit.*] *di* Grammatico. [*Lo stesso che* Gramaticuccio e Gramaticuzzo. *V.*] *Car. let.* 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe.

Grammaticuzza, * Gram-ma-ti-cùz-za. *Sf. dim. e dispr. di* Grmatica. *Affettata, Sottile grammatica. Lo stesso che* Gramaticuccia. *V. Car. Apol.* 143. Non c'è dentro se non bisimi d'altra, con una certa grammaticuzza arrabbiata, e con una imitazione ec. (B)

Grammaticuzzo, Gram-ma-ti-cùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e dispr.*] *di* Grammatico. [*Lo stesso che* Gramaticuccio e] Grammaticuccio. *V.*

Grammatistico, * Gram-ma-ti-sti-co. *Add. m. V. e di'* Gramaticale. *Lat.* grammaticus. *Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 196.* Ad oggetto di ragionare alcun poco della grammatistica arte. (N)

Grammatite, (Min.) Gram-ma-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* grammatites. (Da *gramme* linea.) *Specie di pietra dura, dotata di tessitura fibrosa o radiata, con lustro splendente vitreo.* (Bast)

Grammatofilacio. * (Lett.) Gram-ma-to-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* grammatophylacium. (Da *gramma* libro, scrittura, e *phylasso* io custodisco.) *Luogo in cui si conservavano le antiche scritture.* (Aq)

Grammazia. * (Min.) Gram-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Grammatia. *V.* (Aq)

Gramme. * (Archeol.) *Sf. pl. V. G. Lat.* grammae. (Da *gramme* linea.) *Sorta di giuoco di antica origine e tuttavia in uso, formato di versi triangoli, e figurato nel Tesoro delle antichità greche di Gronovio.*(Aq)

Grammica. * (Bot.) Gràm-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* grammica.(Da *gramme* linea.) *Pianta esotica, la quale forma un genere nella pentandria diginia, famiglia delle convolvolacee, e si distingue pe' suoi fusti lineari; entra naturalmente nel genere Cuscuta, da cui diversifica solo pel suo frutto, ch'è una bacca, mentre l'altro ha una capsula. È la Cuscuta erinata di Robert Brown.* (Aq) (N)

Grammite. * (Bot.) Gram-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* grammitis. (Da *gramme* linea.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Swartz stabilito, e caratterizzate da sori bislunghi paralleli alla costa della fronda simili a dei caratteri lineari.* (Aq) (N)

2 — * (Min.) *Così alcuni chiamano la* Grammatia o Grammatite (Aq)

Grammiti. * (Geog.) Gram-mi-ti-i. *Ant. pop. dell'isola di Creta.* (G)

Grammometro. * (Mat.) Gram-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* grammometrum. (Da *gramma* lettera, e *metron* misura.) *Nuovo strumento costrutto dall'ingegnere Maissiat, che serve ad esprimere prontamente, con esattezza, e senza l'uso del compasso le diverse altezze e inclinazioni delle lettere adottate da una commissione francese nel 1812, incaricata della determinazione de' migliori modi di semplificare e rendere uniformi i varii segni che sulle carte geografiche servono ad esprimere gli accidenti del terreno.* (O)

Grammonte. * (Geog.) Gram-mòn-te. *Lat.* Gerardi Mons. *Città della Fiandra occidentale.* (G)

Gramo. *Add. m. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino. Lat.* tristis, maestus, miser, infelix. *Gr.* σκυθρωπός, λυπρός, ἄθλιος. (In ted. *grämisch*, V. *gramezza*. Nel vecchio sas. *gramma*, in ingl. *grim* dinota chi ha sembianza di terrore, chi è orribile, ed in ted. *grimmig* vale anche fiero.) *Dant. Inf.* 1. 30. E molte genti fè già viver grame. *E* 15. 140. Priscian seco va con quella turba grama. *E* 27 15. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim.* 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo e doglioso. *Ditt. am.* 8. In questo luogo ancor rimase gruma Arianna, da Teseo tradita.

2 — *Per metaf.* Meschino, Dannoso. *Dant. Inf.* 20. 81. Non molto ha corso, che trovò una lama, Nella qual si distende e la impaluda, E suol di state talora esser grama. *Bur. ivi:* Grama, cioè infermà. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse uno (*vite*) ec., O qualch'un'altra pur si vecchia e grama, Ch'inutil fosse ec.: Quindi la sveglia.

Gramola. (Ar. Mes.) Grà-mo-la. [*Sf. Strumento da dirompere il lino e la canapa. Detto anche*] Maciulla. *V. L.* instrumentum depaticum. (*V. gramolare.* In ar. *karbalon* è l'istrumento con cui si distriga e si divide la canapa.) *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alla gramola. *Bur. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino.

2 — * *Così dicesi anche Quello strumento di ferro composto di varie falci fissate a un medesimo perno, ma in modo da formare un cerchio entro cui si mette la paglia o simile per tagliarsi minutamente* (Z)

3 — *T. de' pastai e formai. Ordigno composto d'una stanga, e d'un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.* (A)

Gramolare. (Ar. Mes.) Gra-mo-là-re. [*Att.*] *Conciare il lino* [*o la canapa*] *colla gramola. Lat.* purgare, mundare. *Gr.* καθαίρειν. (Dallo spagn. *agramar* che vale il medesimo. In ebr. *garmi*, in Turco *kyrmaiamak* dirompere, sminuzzare, in ar. *garbala* ridurre, tagliò in pezzi.) *Cr.* 3. 15. 8. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si ripongano in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe se incontanente si gramolasse come si levasse dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciulla.

2 — la pasta, *si dice del Prepararla in certa forma particolare* [*colla gramola.*] *Lat.* massam depsere, subigere. *Gr.* βάλλειν. (Gli Spagn. delle Asturie e della Galizia dicono *gramar* in senso di dare l'ultimo garbo alla pasta, *massam subigere.*)

Gramolare diff. da *Maciullare*. Parlandosi di lino o canapa si usan promiscuamente ed hanno lo stesso significato. Ma la pasta si *gramola* e non si *maciulla*; ed il cibo coi denti si *maciulla*: nel qual uso figurato non si può sostituire *Gramolare*.

Gramolata. * (Ar. Mes.) Gra-mo-là-ta. *Sf. V. più comune di* Gragnolata. *V.* (A)

Gramolato. (Ar. Mes.) Gra-mo-là-to. *Add. m. da* Gramolare. *V. Lat.* subactus.

2 — *Detto del Pane ed è quello misto bianco, nuovo fermentato del pan toscano impastato più sodo; così detto perchè lavorato per mezzo della gramola, e si usa in più luoghi della Lombardia e in Romagna.* (A)

Grampa. [*Sf. V. e di'*] Rampa. *Lat.* uncus. (Dall'illir. *grapsa* artiglio.) *Burch. 1. 73.* La violante casa di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe.

Grampia. (Marin.) Gram-pi-a. *Sf. Maniglia di ferro a foggia di U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti de' pezzi, e s' impiega ne' porti ad uso di afferrare ed assicurare con essi qualche oggetto.* (Dal ted. *kampe* uncino, rampone, rampicone. In franc. dicesi *grappin.*) (S)

Grampiari. * (Geog.) Gram-pi-à-ri, Grampioni, Grampii. *Catena di monti nella Scozia.* (G)

Gramuffa, Gra-mùf-fa. [*Sf. di genere per* Gramatica. *Onde*] Favellare in gramuffa, *si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi [per mostrare ignoranza a bello studio, con modo giocolatorio.] Lat.* obscure loqui. *Gr.* αἰνίττεσθαι. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. » *Varch. Ercol.* 93. Favellare per lettera, che gl' idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettera*, e favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa.* (B)

2 — * Favellare in gramuffa *dicesi anche per ischerzo a chi, affettando soverchia ricercatezza gramaticale, favella in modo da non essere inteso.* (Z)

Gramuffastrozzolo, Gra-muf-fa-strón-zo-lo. *Add. e sm. comp. V. buon e scherzevole per Gramatico e Chi favella in gramuffa, Gramaticuzzo, Saccentuzzo. Alleg.* 280. Atteso che agli affumati gramuffastrozzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbiscano il più delle volte. (V) (O)

Gran. *Sm. V. sinc. di* Grano. (A)

Gran. *Add. com. V. sinc. di* Grande. *V. Onde* Gran gran, così *replicato, vale Grandissimo; come* Molto molto, *Moltissimo. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Una gran gran bacinecca Da votarla la tasca agevolmente. *E Salvin. Annot. ivi:* Gran gran, cioè grandissima. In cluisco *modo modi*, molto molto, cioè moltissima. (N)

Gran. * (Geog.) *Fiume, Comitato e città dell' Ungheria, detta anche* Strigonia. *Lat.* Strigonium. (G)

Grana. (St. Nat.) [*Sf. Corpi d' insetti*] *simili alle coccole dell' ellera, co' quali si tingono panni in rosso e pavonazzo, ed è preziosa tinta.* [*S' usa ancora come nome della tinta rossa che se ne cava. Le terre insieme le chiamano* grana kermes.] *Lat.* coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorum. *Gr.* κόκκος. *M. V. 3. 54.* Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E 11. 47* Fecionsi correre un ricco palio di velluto in grana, foderato di vaio. » *Sig. Mag. Mont. Sin. 3.* Si chiama Corone, bellissimo castello, e quivi vi nasce la migliore grana da tignere scarlatti che sia al mondo. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 453.* Fiore e grana della porpora, che i greci dicono ἄνθος cioè fiore. (N)

2 — * *Onde* Tignere in grana = *Tingere in rosso. Belc. Vit. Colomb. 62.* Innanzi che si facesse povero, andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. (Pr)

3 — *Ed in modo allegorico. Fr. Giord. 84.* Quegli (*Cristo*) ch' è invisibile, oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch' è sopra ogni bellezza di grano o di cocca. (V)

4 — *E per metaf.* Tignere in grana = *Fare ogni sforzo in checchessia. Lat.* omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti. *Gr.* πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dot. 1. 1.* Operai si con gli amici (E bisognò adoperarcene de' buoni, E tigner, ti so dir, in grana), Che Lapo me la concesse.

2 — (Fis.) *Scabrosità di superficie, [che fa come granelli; ovvero Tessitura, Indole, Sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura] Gal. Sist. 72.* Quel divenire oscuro non procede da altro che dall' essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell' argento scabrosa. » *Buon. Coll. Oref. 44.* Ogni volta si debbe rompere il detto niello (*composizione di più metalli e solfo*), guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il niello avrà la sua perfezione. (V)

3 — (Ar. Mes.) Grana *dicesi da' cesellatori una certa rosetta che si fa apparire sulla superficie d' un qualche lavoro, così detta perchè rassembra la figura di piccolissimi granelletti.* (A)

4 — (Comm.) Grana. *T. de' doganieri e de' commercianti. Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino, di cui vi sono tre qualità:* Belvie, Grana terra ed Olandina (A)

5 — (Bot.) Grana paradisi. *Specie di pianta appartenente al genere* amomum, *e che ha gli steli diritti, corti e semplici, le foglie alterne, ovali, strette, acuminate; i fiori solitari muniti di brattee embriciate e colorate; il frutto ovale, trigono. Lat.* amomum granum paradisi Lin. *Tariff. Tosc. 77.* Grana paradisi, cioè Cardamomo. (Gall) (N)

2 — * *Albero delle Indie orientali appartenente al genere* croton, *il cui legno conosciuto sotto il nome di* Pavano *e* Legno moluccano, *è ricoperto da una corteccia cenerina di sapore, caustico, e di odore nauseante. È un violento drastico essendo fresco, secco diventa un dolce purgante e diaforetico. I semi che sono conosciuti nelle officine sotto il nome di* grana tigli *sono più violenti del legno e perciò rigettati dalla medicina.* (A) (N)

3 —* Grana d' Avignone: *Frutto di una specie di rosa che cresce nelle siepi e vicino a' ruscelli; è purgativo e dà una tinta gialla, la quale unita all' argilla produce un color giallo verdastro di cui si servono i pittori a guazzo. Lat.* rhamnus infectorius. (D. T.) *Tariff. Tosc. 77.* Grana d' Avignone o sia Grana silvestre. (N)

Granaiuola. (Bot.) Gra-na-iuò-la. *Sf. Pianta che ha la radice tuberosa, lo stelo sarmentoso, quasi semplice, espandato; le foglie alterne, picciolate, a cinque digitazioni ovato-bislunghe, intere, di un verde cupo; i fiori solitari, pedunculati, ascellari, glandulosi, bianchi, con una corona frangiata, celeste nell' estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo; il frutto di un colore aranciato, della grandezza di un uovo. Fiorisce nella state. È originaria nell' America meridionale, e precisamente indigena del Brasile. Sempre-verde ne' climi temperati. Detta anche* Fior di passione, Passiflora. *Lat.* passiflora coerulea Lin. (Dallo spagn. *granadilla* che vale il medesimo, e ch' è un diminut. di *granada*: perchè il frutto di questa pianta contien de' semi molto simili a quel di una melagrana. Si è preteso che il di dentro di tal fiore offrisse alcun simbolo della passion di G. C. *Lemery.*) (Gall)

Granaglia. (Ar. Mes.) Gra-na-glia. [*Sf.*] *Sorta di fusione o preparazione d' oro e d' argento, [in minutissimi granelli per lavori di filo.] Benv. Cell. Oref. 27.* Inoltre provvedasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso:* Così verrà fatta la granaglia d' ogni sorte. » *E 26. ivi, del cap. 3.* Dell' arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia, ec. (V)

* — * *Così in Toscana dicesi anche al Piombo ridotto in piccoli globetti per uso della caccia.* (Z)

2 — * (Agr.) *Per Grani, Biade ec. V. dell' uso.* (O)

Granagliare. (Ar. Mes.) Gra-na-glià re. [*Att.*] *Far granaglia, Ridurre l' oro o l' argento in granaglia. Benv. Cell. Oref. 27.* Pigliasi l' oro o l' argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere; e quand' è bellissimo strutto, gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d' ogni sorte.

Granaia. * (Zool.) Gra-na-ja. *Sf. Sorta di cicala. Salvin. Pros. toc. 1. 212.* Plinio ne aggiunge da' rami la *ramaia*, e dal grano la *granaia.* (N)

Granaio, Gra-na-jo. [*Sm.*] *Stanza o Luogo dove si ripone il grano e le biade.* —, Granaro, *sin. Lat.* granarium, horreum. *Gr.* σιτοφυλάκιον. *Tes. Br. 3. 6.* Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Coll. SS. Pad.* Ancora, poi che n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letamiuosi solchi. » *Tac. Dav. ann. 2. 48.* Aperse i granai, e i viveri rinvilì. (N)

2 — (Casa da grano, o *cosa simile.*) *Bocc. nov. 43. 15.* Tuttavia nella camera dell' abbate sono certi granai, ai quali io li posso mostrare, e porvi suso alcun lettiello. *E altrove:* A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dell' Abate, che sai che è piccola? ec. Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi.

3 —* *Fu detto* Granajo del sale *il Magazzino o Gabella del sale. Band. Ant.* (A)

Granaio. *Add. m. da* Grano. *Di grano, Appartenente a grano.* —, Granaio, *sin. Lat.* frumentarius. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

Granaiolo, Gra-na-jò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Granajuolo. *V.*

Granaiuola. * (Zool.) Gra-na-juò-la. *Sf. Specie d' oca. Red. lett. 6. Genn. 1669, inedita app. il cav. Macri.* Di quest' oche son di più sorte; cioè oche reali, oche pagliettane, oche granajuole e oche pratajuole ec. (N)

Granaiuolo, Gra-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che rivende grano.* —, Granaiolo, Granajolo, *sin. Lat.* tritici propola. *Gr.* σιτοπώλης, σιτεμπορικός. *Franc. Sacch. nov. 159.* Entrarono tre' granajuoli, e le bigonce del grano che si vendea sotto il palagio, dov' è l' oratorio, e scalpitarono molti granajuoli.

Granare. (Bot.) Gra-nà-re. [*N. ass.*] *Fare il granello.* —, Granire, *sin. Lat.* granum gignere. *Trat. gov. fam. 21.* Se il granello del grano non cadesse in terra ec., non granerebbe, e non seccherebbe se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio ch' io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam. 2. 2.* Del quale in me già granava la spica. *Franc. Barb. 117. 12.* Ancor la spica a cert' ordine grana.

2 — (Ar. Mes.) *Far la grana, Dar la grana. Cenn. Cenn. p. 5.* Fondamento dell' arte, e di tutti questi lavori di mano principio è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero ma-inare; incollare; impanare; ingessare, e radere i gessi, e pulirli; rilevare di gesso; mettere di bolo; mettere di oro; brunire; temperare; campeggiare, spolverare; grattare; granare, ovvero caruocciare; ritagliare; colorire; adornare, e invernicare in tavola, ovvero in cassa. (B)

Granaro, * Gra-nà-ro. *Sm. Lo stesso che* Granajo. *V. Tass. R. lett. 2. 1.* Non empio io i granari della sperata e desiderata messe? (N)

Granata. (Agr.) Gra-nà-ta. [*Sf.*] *Mazzo di scope, [di saggina] o simili, con legame di vogo o altro, col quale si spazza; [alcuni di essi hanno un lungo bastone per manico.] Lat.* scopae. *Gr.* σάρηνα. (Dall' illir. *grana* ramo, onde *granat* ramoso: poichè si compone di rami di scope o di altra simil pianta. In bolog. *reuniger* part. da *reungere* nettare.) *Lab. 170.* Da provveder sia donde vegnano le granate, chè la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov. 76.* Con una trappola dove avevano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl. 2. 3. 20.* Su, gente vil, non star così nascosa; Io vo' giostrar con voi colle granate.

» — [*Proverb.*] Saltar la granata, *si dice dell' Uscire che fanno i giovani dalla cura del maestro e del padre.* [*Dicesi anche* Romper la scopa.] *Lat.* ex ephebis excedere. *Terent. Ge.* ἐφηβεύειν, ἐμβαίνειν in ἀνδρῶν. *Demost. Aling. 123.* Cupido garosello ec., solennemente saltando la granata, se' la prese per un ghirone. *Malm. 6. 66.* Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro o 'l padre gli bastona; Se e' saltan la granata, addio creanza, Par che sian nati nella Fulterona. » *Buon. Fier. 2. 4. 3.* Il facil salto Della granata de' giovani è questo. *E Salvin. Annot. ivi:* Quando un giovane uscito de' pupilli, comincia a far quelle cose che gli altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente volgare, *Egli salta la granata*, forse perchè essendo fatto *sui juris*, la granata de' suoi maggiori pare che non v' abbia più luogo, la quale faceva due uffizi; uno di spazzare i suoi delitti e ripulire i costumi, e l' altro di gastigare col baston della medesima granata, quando era d' uopo. Saltar la granata è dunque vivere con tutta libertà, come chi è sottratto dalla correzione e dal gastigo. (N)

3 — Esser di casa più che la granata = *Esser familiarissimo o pratichissimo in un luogo, o in una casa. Lat.* intimum et familiarem esse. *Morg. 18. 153.* Passa di casa più che la granata, Comanda e grida, e per tutto si mette.

4 — Pigliar la granata = *Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri. Lat.* servos omnes vel ministros ejicere, domum servis purgare.

5 — Puntellar l'uscio con le granate (= *Essere trascurato nel custodire le cose.*) *V.* Puntellare.

6 — ° La granata nuova sparza bene la casa, ovvero sparza bene tre giorni. *Dicesi di chi nuovo in una casa, in un servizio e simili, non fa più il suo dovere come ne' primi giorni.* (A) (Z)

2 — (Min.) Granata o Granato: *Gioja che si trova nell' Etiopia, ed anche in Germania. Dicono esser questa pietra della specie del carbonchio: è di rosso-scuro colore, trasparente, ed il suo rosso è più denso di quello del carbonchio. Serve a' nostri artefici, come ogn'altra gioja, per varii ornamenti. Baldin.* (Deduce il suo nome dal suo colore che rimembra quello degli acini del granato.) (B)

2 — *Dicesi* Granata bianca *da molti la Leucite, l'Anligena. V.* (Bos)

3 — ° *Dicesi volgarmente* Acetino *il Granato orientale di color chiaro.* (A)

3 — (Milit.) *Bomba piccola di fuoco, da tirarsi con mano.* (*Palla di ferro vota nell' interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta, ond' è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. Da questa è derivato il nome di* Granatiere.) (Così detta dalla figura ch'è simile a quella di un granato. In franc. dicesi *grenade*, in isp. *granada*.)

4 — (Bot.) *Nome volgare d'una specie di Susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore.* (A)

2 — ° *Il frutto del granato. V.* Granato, §. 2. (N)

Granata.° (Geog.) *Città e provincia di Spagna.—Città del Messico.—* Nuova Granata. *Repubblica dell' America meridionale.* (G)

2 — ° *Lo stesso che* Granada. *V.* (G)

Granataio. (Ar. Mes.) Gra-na-tà-jo. *Add. e sm. V. dell' uso. Colui che fa e vende le granate.* (A)

Granatata, Gra-na-tà-ta. [*Sf.*] *Colpa o Percossa di granata. Lat.* sclopetorum ictus. *Varch. Stor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello e col cappuccio di bel mezzo giorno.

Granatiere. (Milit.) Gra-na-tiè-re. *Add. e sm. Soldato armato di sciabla e fucile, e munito già di una saccoccia piena di granate, donde egli ha preso il nome.* (A)

Granatiforme. (St. Nat.) Gra-na-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che è in forma di granato. Gab. Fis.* Lapilli di quarzo granatiforme. (A)

Granatiglia. (Bot.) Gra-na-ti-glia. *Sf. Legname nobile, di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili.* (In franc. *grenadille*, da *granato*; poichè il suo colore somiglia quello degli acini del granato.) *Bisc. Malm.* (A) *Tariff. Tosc.* 78. Granatiglia cioè Ebano. (N)

Granatina, Gra-na-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Granata. *Lo stesso che* Granatuzza. *V. Lat.* parvae scopae, scopulae.

Granatino. ° (Geog.) Gra-na-ti-no, Grenadilles. *Gruppo d'isole dell' Arcipelago delle Piccole Antille, fra la Grenada e S. Vincenzo.* (G)

Granatino, Gra-na-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Granata. [*Piccola granata da scoppio. Meglio*] Granatina o Granatuzza. *V.*

2 — ° Mercante di grano. *Chiabr. Serm.* In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impiora. (A)

Granatite. (Min.) Gra-na-ti-te. *Sf. Varietà della staurotide. Werner ne ha fatto una specie distinta, fondata sul colore ch'essa ha comune coi Granati della Valle di Piora nel Monte S. Gottardo.* (Bos)

Granato. (Min.) Gra-nà-to. *Sm. Gioja del colore del vin rosso.* [*Gemma.*] *Lat.* granatus. *Lib. Viagg.* Intorno a questo mare si trovano rubini e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi e rubini ec., Certi balasci e granati si fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati Che tu scioglicsti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bombon.

2 — (Bot.) [*Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee; caratterizzato da un calice campaniforme, colorato, coriaceo, profondamente diviso in cinque o sei denti, da altrettanti petali, e molti stami, e dal frutto che è una bacca sferica con corteccia coriacea coronata dal calice e divisa in dieci loculi che contengono molti semi angolosi ricoperti da un arillo polposo. La sola specie che vi è di tal genere ha le foglie lanceolate, il fusto arboreo ed i rami opposti e spinescenti. Così chiamasi ancora il frutto, ed anche* Granata o] Melogranato, (*e volgarmente* Pomo granato. *Lat.* punica granatum,) malum punicum, malum granatum. *Gr.* ῥοιὰ, ῥοιὰ. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stirandosi, li suoi membri ridusse a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 8. C' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 19. Veggia il granato pio, che dentro asconde Sì mavi rubin, ec.

Granato. *Add. m. da* Granare. *Che ha fatto il granello. Lat.* granatus. *Gr.* κοκκώδης. *M. V.* 3. 14. E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, perrosse e inarsi. *Dittam.* 1. 8. Di cui le biade fa granate e pingue. *Bellinc. son.* 270. I'sento che gli astrologi hanno detto Che quest' anno non fia noce granata.

2 — ° Tutto in grana, *siccome pare. Quad. Cont.* (*Cit. dall'a Cr. alla v.* Fregiatura.) Furono per una fregatura granata, ch'e' comperò per la roba della moglie di Biffilo ec. (N)

3 — *Per metaf.* Duro, Forte, Gagliardo, Granito. *Lat.* durus, robustus. *Gr.* κρατερὸς, ἐρρωμένος. *Fav. Esop.* 61. Quelli è prosperevole e con granate forze. (*Ripetuto alla V.* Granito *addì.*) *Cron. Morell.* 236. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli; tu gli avrai bene granati, forti e grandi. *Morg.* 2. 59. Morgante ne va a pé di buon talento Con quel battaglio ch'è duro e granato.

Granatuzza, Gra-na-tùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Granata. [*Detta anche* Granatino.] —, Granatina, *sin. Lat.* scopulae. *Cr. 4. 41. 6.* In vaso di vetri sorbe premesi nuva quaranta, e in alcuno vasello rotte con mano o con netta granatuzze molto si dibattano.

Granbestia. (Zool.) Gran bè-sti-a. [*Sf. Specie di mammifero dell' ordine de' ruminanti, appartenente al genere cervo. Ha le corna senza stelo, larghe, palmate e fornite di corti rami, al collo gli pende una pagliaja, il pelo del corpo è grigio; della statura di un cavallo. Abita ne' luoghi settentrionali di Europa, Asia ed America; in un giorno può camminare cinquanta leghe, si nutrisce di foglie di alberi e specialmente di quelle di pioppo, la pelle è durissima, che una palla di schioppo non può trafiorarla. Detta anche* Alce. *Lat.* cervus alce.] *Gr.* ἔλαφ. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indire l'anello fatto dell' unghia dell' alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. Esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia ec. vi stanno come se fossero in acqua semplice.

2 — ° *Scrivesi anche* Gran bestia. *Buon. Tanc* 3. 13. Non doveva saper questo segreto, Ch'd' ce l'arc' lasciata, e l'ugna ancora Ch'egli ha della gran bestia. (N)

Granbretagna. ° (Geog.) Gran-bre-tà-gna. *V.* Bretagna. (G)

2 — (Bot.) *Nome di diverse varietà di Giacinti dal fior doppio. V.* Giacinto. (A)

Grancancelliere, Gran-can-cel liè re. *Add. e sm. comp. Supremo cancelliere. Pallav. Conc. Tr.* (A)

Grancella. (Zool.) Gran-cèl-la. *Sf. Specie di piccol gambero di mare. Lat.* cancer feriatus. (Da *cancer*, per trasporto di lettere.) *Gab. Fis.* (A)

Grancello. (Zool.) Gran-cè-lo. *Sf. V. e di* Grancevola. (A)

Grancevola. (Zool.) Gran-cè-vo-la. [*Sf. Specie di crostacei dell'ordine de' decapodi, famiglia de' brachiuri che ha i piedi arricciati: è grande assai e trovasi nel mare del Nord volgarmente detto* Pesce margherita. *Le sue ova sono dette dai pescatori* Coralli, *perchè di colore rubicondissimo. Latreille chiama questo granchio* Inachus arctica, *nuovo genere da lui stabilito.* —, Grancello, *sin. Lat.* cancer unja Lin.] *Red. Oss. an.* 179. Le grancevole è quel granchio marino che da Ulisse Aldrovrando vien chiamato *Pagurus femina Venetorum. E* 183. Le uvaje della locusta non per apponto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

Granchiaio. (Ar. Mes.) Gran-chià-jo. *Add. e sm. Pescatore o Venditore di granchi.* (A)

Granchiella. (Zool.) Gran-chiè-la. *Sf. Lo stesso che* Granchiessa. *V.* (A)

Granchierella. (Bot.) Gran-chie-rèl-la. *Sf. Specie di pianta parassita, che ha lo stelo debole, filiforme, nudo; i fiori sessili, aggruppati, bianco-rossi, quasi cinquefidi, le squame piccole membranose in luogo di foglie. Persoon la descrive per* Cuscuta volgaris, *e ne muova il genere con ragione alla pentandria diginia. V.* Cuscuta. *Lat.* cuscuta europea Lin. Gall) (N)

Granchiessa. (Zool.) Gran-chiès-sa. [*Sf.*] *Granchio femmina.* [*Presso i zoologi è una specie di piccol granchio marino che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri che trova voti, cercandone sempre de' nuovi, proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza.* —, Granchiella, *sin.*] *Cecch. Dom.* 3. 4. Tutte E due ricevan come le granchiesse. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 200. Ora le carcinadi, O granchiesse, non han dal nascimento Guscio, ma nude e non coperte e frali Si partoriscono. *Ed in nota:* Le carcinadi, *lat. Cancelli* cioè piccoli granchi, granchielle. *Magal. Lett. Fam.* 1. 41. È bisognato far loro il servizio di credere quest' altra sagace industria della granchiessa, la quale dicono mettere un sasso nell'otrica, perchè non si seri (A) (N)

Granchietto, Gran-chiét-to. *Sm. dim. di* Granchio. *Lo stesso che* Granchiolino. *V. Accad. Cr. Mss.* Gambari o granchietti d'oro, imitati maravigliosamente dal naturale. (A)

Granchio (*Zool.*) Gràn chio. [*Sm. Genere di crostacei dell' ordine dei decapodi, famiglia de' brachiuri, il maggior numero de' quali ha i piedi tutti attaccati alle coste del petto, e fra questi sono comprese le seguenti cinque sezioni. Questo genere di Lin. è stato diviso e suddiviso in moltissimi altri generi e sezioni pe' caratteri particolari che presentano; come* Granchio d'acqua dolce, *più propriamente* Gambero di fiume, l'Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia, *ec. V. Cuvier t.* 2. *p.* 42. *Detto anche* Cancro. *V.*] *Lat.* cancer, cancer fluviatilis, seu marinus. *Gr.* καρκίνος. (Dal lat. *cancer* per trasposizione della *R.*) *Bellinc. son.* 277. Un granchio che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 43. Chi di 'l fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi, ec. » *Franc. Sacch. son.* Chi ha veduti li detti granchi può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui. Il malincalco troncò le bocche del granchio. *Sobrin. Batrac.* Vennero di repente con lor dossi A succidine, e con lor ricurve branche A' ghembo e camminanti co' piè torti, Con bocche di tanaglie, e pelle dura Qual cuoio; di natura ossuti, ed ampi Nel dosso, e luccicanti nelle spalle, Scilinquati, che han tendini per mani, E guardano dal petto, d' otto gambe E di due teste, e senza man, li quali S' appellan Granchi. (A)

2 — *Dicesi* Granchio eremo, *il cancer depurator;* Granchio duro, *il cancer spinosus;* Granchio spirito, *il cancer depressus.* (A)

3 — *Dicesi* Granchio romito *o anche il* Povero *o il* Ramingo, *il Cancro eremita. V.* Cancro, §. 1. 2. (A) (N)

4 — [*In modo allegorico ed osceno.*] *Bellinc. son.* 153. E non vi pajan favole o novelle, Che i granchi per paura de' fornai Non portin mai danar nelle scarselle. *E son.* 231. Per mutar come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare.

5 — [*Fig.*] Nuovo granchio, *lo stesso che Nuovo pesce, e si dice d' uno scimunito, e che abbia niente cose e scrocche alle mani. Lat.* homo ineptus, insulsus. *Gr.* εὐήθης. *Lab.* 293. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 3. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

6 — Pigliare o Farsi un granchio a secco, *si dice dello stringersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso, e per quella stringitura il sangue ne viene in pelle.*

7 — Più lunatico che i granchi, *si dice di Uomo fantastico e fa-*

stellato, perciocchè, secondo il crescere e lo scemar della luna, dicono che i granchi sieno pieni o voti. Lat. homo varius, inconstans, lunaticus. *Gr.* ἄστατος, σελαναῖος.

6 — * Più scemo che i granchi fuor di luna, *dicesi di persona sciocca, balorda. Arut.* (*cit. dall'Alberti alla v.* Gongolacchiare. *V.*) (N)

7 — *Prov.* Che ha far la luna (o la scimunitaggine) co' granchi? *ovvero* Paragonar la luna a' granchi: *si dice del Far paragone fra due cose sproporzionate. Lat.* quid speculo commercii cum gladio. *Gr.* τί κάτοπτρον, καὶ στρόβιλος, *Suid. V. Plos. 237 e 238. Borgh. Arm. Fam. 46.* Si sentono spesso ec. tali vanturi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce. » *Red. Cons. T. 7. pag. 131.* E che ha che fare la luna coi granchi? *Tolom. let. 3. 1.* Anzi tanto ha a far con loro quanto l'asino (come si dice) colla lira, e la scimia co' granchi. (N)

10 — I granchi vogliono mordere le balene: *si dice quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.* (*V.* Balena, §. 2.) *Lat.* Thiodamas cum Ercule. *Gr.* ὁ πρὸς τὸν Ἡρακλέα.

11 — Avere il granchio nella scarsella o alla scarsella: *si dice dello Speculer mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari. Lat.* sordidum, avarum esse. *Gr.* φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Pasq. Ott. 39.* Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch'e' c'è chi n'ha infin nelle scarselle. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 127.* Ma s'e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm. 2. 8.* Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

12 — Cavare il granchio dalla boca con la man d'altri = *Cercare d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo.* (*Il che dicesi ancora* Cavar la bruciata o la castagna dal fuoco colla zampa altrui. *V.* Cavare, §. 110.) *Lat.* alieno periculo rem tentare. *Gr.* ἀλλοτρίᾳ κινδύνῳ πειρᾶσθαι. *Fir. Disc. an. 63.* Si vede per esperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

13 — Esser morso dal granchio: *si dice di chi è toccato dall'avarizia. Pataff. 9.* E ben mi morse il granchio in quella volta.

14 — Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco o *simili* = *Pigliare errore, Ingannarsi. Lat.* toto via errare, toto coelo errare. *Gr.* διαμαρτάνειν τοῦ παντός, *Plut. Bern. Orl. 1. 15. 3.* In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo che nelle cose della guerra. *Lasc. Pins. 5. 4.* Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg. 30.* Prese, al parer mio, uno sbordellato granchio a secco. *Car. let. 1. 73.* Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere alto scrivere. *Borgh. Rip. 19.* Non bisogna che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm. 5. 22.* Che Baccanero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di rascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. let. 1. 136.* Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s'inganna fortemente. » *Cecch. Dissim. 2. 4.* Noi faremo un mazzo di granchi. (*Qui vale*, Non riusciremo a nulla.) (V) *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Mi vedeva aver presi molti granchi. *E Salvin. Annot. ivi.* Scherza sull'equivoco, che granchi si pigliano per errori. Pigliare un granchio a secco, maniera proverbiale. Forse perchè i granchi, andando obliqui, significano errori e sbagli, che si partono da ciò ch'è diritto, e camminano tortamente. (N)

15 — (Astr.) *Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lat.* cancer. *Gr.* καρκῖνος. *Gal. Sist. 334.* Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell'orbe magno, descritta nel piano dell'ecclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri, Capricorno, Granchio, Libra e Ariete. *Red. Ins. 44.* Quest'opera si faceva in quei giorni appunto che il sole fa il suo viaggio nel segno del Granchio. *E 46.* Nel mese di Luglio e d'Agosto, essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il basilico.

16 — (Ar. Mec.) Granchio *chiamano i legnajuoli quel Ferro ch'è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno ch'e'vogliono piallare, perch'e' non iscorrano. Baldin. Voc. Dis.* Granchio, strumento da legnajuoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale si ficca nella panca da piallare legnami, e serve per tener fermo il legno che si deve piallare; perchè questo, puntato forte per fronte ne' denti di esso ferro, si ferma e stabilisce per modo che non puote essere sospinto all'innanzi da' colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella sua piegatura qualche similitudine con la bocca del granchio. E Granchio' dicesi la penna del martello che essi adoperano. (N)

17 — * *Così dicesi anche alla penna del martello, di cui i' legnajuoli si servono per mettere a leva o cavar chiodi; la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata all'incontro all'ingiù. V.* Martello da legnajuolo. *Fior. Dis.* (A)

18 — *Così dicesi anche di qualunque Un ferro ripiegato, che abbraccia e stringe checchessia.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 7.* Granchio istrumento uncinato, detto da questo animale, come il gangliero, per la sua obliqua bocca, che serra e tiene. (*L'ediz. citata legge* Grancio, *ma è errore di stampa.*) (N)

19 — (Med.) [*Contrazione subitanea, involontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente di quelli delle estremità inferiori, della mano e del collo.*] *Lat.* contractus musculorum. (Suol derivarsi dal ted. *krampf* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *krankheit* val malattia.) *Fr. Jac. T. 4. Js. 7.* E gli granchi sien quelli, Da che tutto pien io sia *Luig. Pulc. Bec. 9.* E come t'ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch. 1. 80.* Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioverattil molto a' nervetti, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

20 — * (Farm) Occhi di granchio. *Al tempo che questi animali mutano il guscio, rinvienmi fra le membrane del ventricolo due masse petrose orbicolari, che ridotte in polvere, si adoperano nelle farmacie sotto il detto nome. Red. nel Dis. di A. Pasta.* Occhi di granchi o sia pietre di granchi polverizzate e macinate impalpabili. *E Cons. t. 7. p. 63.* Occhi di granchi polverizzati. (N)

Granchio dell' da *Gambero.* Il primo è il genere, il secondo la specie: così presso i Latini dicesi *cancer* il granchio, e *cancer marinus* o *commarus* il gambero. Nè *Gambero* può adoperarsi nelle frasi e ne' significati di *Granchio*; nè nelle espressioni *Rosso come un gambero, Fare come il gambero* ec. si può sostituire la voce *Granchio*, sebbene a questo abbia Omero dato l'epiteto di λοξόβαρυς *obliquo ingrediens.*

Granchiolino, Gran-chio-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Granchio. —, Granchietto, *sm. Lat.* parvus cancer. *Gr.* καρκῖνος. *Marg. 20. 30.* Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Pasq. Ott. 39.* Nel pescar, donne, colle vangajuole, Si pigliano granchi e granchiolini assai. *Burch. 2. 32.* Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch'elle non vaglin di quei granchiolini. *Car. let. 1. 32.* Si veggono per le bucche granchiolini, madreperle, chiocciole.

Granchione, * Gran-chiò-ne. *Sm. accr. di* Granchio. *Grosso granchio. Car. Apol. 181.* Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati d'un sol buculino di questo vostro sapere. (*Qui fig.*) (Br)

Granchia. (Med.) Gran-chì-a. [*Sf.*] *Malore che viene in bocca.* [*Afta. Ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci* ec.] (Dal ted. *krankheit* malattia.) *Fr. Jac. T. 4. 32. 9.* A me venga il mal dell'anima ec., Ed in bocca la granchia.

2 — (Eccl.) *Nome che i Camaldolesi, Certosini, ed altri danno alle lor Fattorie. Ma oggi ha significato più esteso, usandosi anche le commende di certi ordini cavallereschi.* —, Granzia, *sm.* (Dallo spagn. *granja* podere affittato, villa. Indi pure il franc. e l'ingl. *grange.*) *Lam. prof. ant.* Proseguendo più su, vi è una villa o grancia de' romiti di Camaldoli. (A)

Granciere, (Eccl.) Gran-ciè-re. *Add. e sm. Colui che soprantende alla grancia. In alcune Grancie sta un Converso per fattore, o soprantendente degli altri fattori.* (A)

Granceporro. (Zool.) Gran-ci-pòr-ro. [*Sm.*] *Specie di* [grosso] *granchio marino, da' pescatori detto* Pesce margherita, *confondendolo col* Cancer maca, o maja, *detto meglio* Grancevola. *V. La specie in esame da' Veneziani è detta* Porcona, *perchè è attorniato da tubercoletti a guisa di porri. Ha nel torace nove pingature ottuse, la punta delle branchie nere, nell'ottobre è gratissimo al gusto; vive ne' mari settentrionali. Il Minasi dice avere scoperto in questo granchio un organo dell'udito, confermato dal Köstlin. Lat.* cancer spiniformis,] cancer, pagurus. *Gr.* κάγχορος. » *Salvin. Annot. Opp. Pesc. 1. 197.* Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: *Pagaro*, fognato il *g*, come si costuma in molte voci e greche e nostrali, viene *aro*, il quale mutato in *o*; con un poco d'enfasi viene a dirsi *porro.* (A) (N) *E Annot. F. B. 2. 3.* Granciporro, credo che sia *granchio pagaro*, κάγχορος, dalla coda fitta: originando la voce così *Pagaro* poi frodando il *g*, siccome i Greci odierni, che dicono *dio*, la nostra pleba *figura* per *figura*, vennero a dirsi *paaro*: nello stesso modo che da noi fu detto *paura*, e da' Francesi *peur*, dal lat. *pavor* fognando l'*a* consonante, che corrisponde al *g*. E da questo *paaro* di tre sillabe, si fece poi di due, e si disse *paro*, e per più enfasi *porro*. È ciò molto simile a *Pagolo*, *Paolo* e *Paolo*. Il pagaro è un genere di granchio, come dice Aristotele nella storia degli animali; ma gli dà un'altra etimologia, diversa dalla mia, cioè dall'urinare e dimorare ὁ γὰρ οὐρῶν tra gli scogli e ne' luoghi scoscesi. (N)

2 — (*Fig.*) Pigliare un granciporro, *è lo stesso che* Pigliare un granchio, *e vale Fare un errore. Lat.* errare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. *Barn. rim. 7.* Perch' e' m'han detto che Virgilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

Granciare, Gran-ci-re. [*Act.*] *Uncinare, Pigliar con violenza e balia.* [*Lo stesso che* Aggranciare. *V.*] (*V.* Ghermire e Acchiappare.) *Lat.* prehendere, arripere. *Gr.* ἁρπάζειν. (Da *grancio.* V.) *Pataff. 2.* Egli il volle granciare, ed uncinello. *Burl. Ben. stanz. com.* Stami vedendosi un giovenco aggiogare, Con un buon vecchio l'aratol granciare. » (*L'edizione di Livorno 1799 a pag. 8 ha con miglior lezione:* S'io mi vedessi un giovenco aggiogare Con un buon vecchio, e l'aratro granciare.) (B) *Car. Am. Past. lib. 4.* Avea gli occhi alla Cloe, ch'egli non granciasse ancor lei. (Br) *Buon. Fier. 5. 2 7.* Posto a tergo, Nudo in mano un pugnale; lo granciarmi un simil ec. *E Salvin. Annot. ivi: Granciare*, Afferrare come fa il granchio. *E Annot. F. B. 3. 4. 2.* Granciare, dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose. (N)

Granciato, Gran-ciò. *Add. m. da* Granciare. *Lat.* arreptus, prehensus. *Buon. Fier. 3. 4. 2* Men d'un paio, Granciati qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovesciar giù per la valle Stalzar del balzar a.

Grandaccio, Gran-dàc-cio. [*Add. m.*] *scr.* (ed *avvilit.*) *di* Grande. *Lat.* ingens. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Cr. alla v.* Galeone. Uom grandaccio e da nulla.

Grandativo, Gran-da-ti-vo. *Add. m. comp. V. dur. Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo. Lat.* avidissimus, vehementissimus. *Red. Pulr. 20.* Avvien che stanchinsi (*le formiche*), E per grandavida Sete trafelloni. (N. S.)

Grando. *Avv.* [*V. poco usato.*] *Grandemente, Fortemente. Lat.* valenter, valde magnum. *Gr.* βιαίως, κρατερῶς. *Boce. nov. 14 9.* Sollevossi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosse nel mare, sì grande in questa casa diede, e la casa nella favola ec., che, riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. *Mirac. Mad.* La fiera vegendogli incontro, e volendolo abbracciare, l'imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Ric.* Tristano viene, e dagli tale della spada sopra l'elmo, che lo fe' cadere in terra sì grande, che non sa se si è notte o giorno. » *Vit. S. Ger. 63.* Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. *Guitt. let. 23. 61.* Fatt'è fatto in

corpo debilitato, e nulla città sua grande sono. (V) (*In atti gli ec. della Cr. si sottintende* persona *o simile; in tal modo trovasi anche adoperati* Talo, Cotale, Sì fatto ec.) (N)

Grande. *Sm. Ere nella repubblica di Firenze Quegli che per nobiltà e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati. Lat.* magnus. *Gr.* μεγιστᾶς. *G. V. 12. 17. 1.* A grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del Comune, d' aver parte degli ufici del Priorato. *Borgh. Vesc. Fior. 513.* Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes.*

2 — Ogni altra persona di qualsiasi città o regno che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza. *Lat.* proceres, magnates. *Stor. Eur. 1. 13.* Non potendo comodamente farsi da persona che non eccella, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

3 — *Titolo che si dà in alcune Corti a' personaggi che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri.* » *Tass. Ger. 1. 20.* I grandi dell' esercito s' aduna, Giocioso senato, in dì solenne. (N)

4 — (*Detto semplicemente di* Persona grande, *cioè di grande statura.*) *Dant. Inf. 14. 46.* Chi è quel grande che non par che curi Lo 'ncendio? » *Tass. Ger. 3. 60.* Mira quel grande ch' è coperto a bruno, E' Gernando il fratel del re norvegio. (N)

5 —* *Col v.* Fare; Fare grande = *Ingrandire. V.* Fare grande, §. 1. (A)

2 — Far del grande o il grande [= *Darsi aria di grandezza o esteriorità senza averne abbastanza, ovvero Stare in gravità e in maestà. V.* Fare del grande e Fare grande, §. 2.) *Varch. Ercol. 190.* Stare in sul grande, ec.; il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec., fare il grande. *Bern. rim. 18.* Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

3 — Farsi grande [= *Crescere, e fig.*] *Presumersi, Aggrandirsi.* [*V.* Farsi grande.] *Lat.* se jactare, magnificare. *Bellincion.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor coppe.

6 — *Col v.* Stare: Stare alla grande = *Trattarsi con magnificenza. V.* Stare alla grande. (A)

1 — Stare in sul grande, [o sul grande = *Tenere una certa gravità più che non convenga al grado.*] *Lat.* superbe se gerere, magnos spiritus habere. *V. Flac. 352. Gr.* ὑψηγορεῖν. *Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Sass. Spin. 1. 1.* Io non so s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

7 — In grande, *posto avverb.* = *Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

8 — (*Ar. Mar.*) *T. de' tonnaroti. Camera della tonnara più grande dell' altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel bordonaro.* (A)

Grande, *e per troncamento* Gran. *Add.* [*com. Aggiunto di* (*Quantità continua o estensiva. I suoi derivati sono* Aggrandire, Grandire, Ingrandire, Ringrandire. *V.* Alto, Ampio, Vasto, —, Grande, ec.] *Lat.* magnus, grandis. *Gr.* μέγας. (Anche gli Arabi dicono *grande* in senso di *prevalse, fu superiore.*) *Bocc. nov. 6. 3.* Sentendo che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec., corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf. 3. 71.* Vidi gente alla riva d'un gran fiume.

2 —* *E riferito a* Statura, *o ad* Età. *Onde dicesi che* Un fanciullo è già grande *per dire Ch' egli è già cresciuto fino ad un certo segno; e detto assolutamente vale Ch' egli è uomo fatto. V.* §. 17. *Bocc. nov. g. 3. n. 9.* Beltrame, voi siete omai grande e fornito. (A) *But. Parg. 32. 2.* Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *G. V. 6. 88. 3.* Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Fr. Luc. T. 1. 6. 8.* La sua persona piccola Non la sua (*forse* può) grande fare ec. (N)

2 — *Nello stesso sign. si dice anco delle Gemme piante e delle Bestie.* (A) *Lat.* grandis. *Fav. Esop. Test. Ricordi.* Quando i figliuoli furono grandi, la Tasca della casa avea grande incarico, e però le disse: io ti prego che tu ritorni alla tua casa. Rispose la Tasca: ben conosco che m' avete fatto a piacere assai; ma ancora vi prego che mi lasciate istare fino alla state, perocchè li miei figliuoli sono più grandi, che per lo verno si morrebbono di freddo, e non potrebbero uscire de' fanghi. (P)

3 — *Per simil.* [*si dice generalmente di tutte le cose tanto fisiche, quanto morali, qualora superino in maggior parte delle altre dello stesso genere; ed in generale*] *significa* Abbondanza, Copia, Nobiltà, Argomento od Eccellenza; [*ed in tale uso serve di sostituzione a* Molto, Sommo, Eccelso, Egregio ec.] *Lat.* magnus, excelsus, sublimis, egregius. *Gr.* ὑψηλός, ὑπέροχος. *Bocc. nov. 1. 8.* Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noja. *E. nov. 7. 6.* Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *E. nov. 13. 9.* Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E. nov. 42. 13.* Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *Nov. ant. 100. 1.* Fue uno giovane Re, in un' isola di mare, di grandissima forza e di gran podere. » *F. Vit. S. Gio. Batt. 244.* E costui (*Gesù Cristo*) è fatto nel popolo sì grande, che s' egli ci levasse rumore addosso, noi potremmo essere perseguitati. (V)

4 — Maggiore degli altri in dignità, scienza o *simile. Fior. S. Frane. 55.* Con questo venne ancora a tanta charità e lume e intelligenza, che eziandio li grandi chierici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura. (*forse anche li primi ecclesiastici.*) (V)

5 — Principale, Importante. *Amat.* (A)

6 — *Presso gli antichi trovasi anche come add. f. pl. Cavalc. Disc. pl. Spir. 26.* Erano nominati e lodati per le città, come persone di grandi e sante operazioni. *Dial. S. Greg. 2. 1.* Tu hai apparecchiato grande delizie. (V)

7 — Venir grande ad alcuna cosa = *Perfezionarsi in essa. Vit. S. Franc. 158.* Anzichè egli spregiasse bene la gloria di questo mondo, e ch'egli potesse venire grande alla perfezione del Vangelo di Dio. (V)

8 — *Dicesi* Esser grande con uno *e vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, cioè Esserne favorito e amato. Bocc. g. 3. n. 2. tit.* Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne tornò. (V)

9 — *Dicesi* Grande sopra ogni grande = *Grandissimo. Capit. Iatl. 10. 29.* Non saria fallo grande sovr'ogni grande? (V)

10 — *Dicesi* Gran cosa, Gran fatto *e vagliono Cose maravigliose, Cose straordinarie. Bocc. nov. 69. 29.* Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. let. 1. 91.* Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, vogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

1 — [Gran fatto *usasi anche in modo avverb. colla negativa per* Molto, Certo. *Lo stesso che* Grandatto. *V.*, e *V.* Fatto sm., §. 22.] *Rim. burl. 11.* Non ebbe nome gran fatto altrimenti. » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 294.* Non ha (*il poeta*) mestieri gran fatto di esterni ornamenti, e di più dolce suono. (N)

2 — *E per* Focosamente, Fortemente. *Pecor. g. 4. n. 1.* Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me. (V)

11 —* *Aggiunto di* Animo: Uomo di grande animo = *Di molto cuore, Ardito. Cr. alla v.* Animo, §. 11. (N)

2 —* Essere d' animo grande contro ad alcuno = *Essergli nimico, Portargli mal animo. G. V. 6. 83.* Di volere e d' animo era grande contro a Manfredi, e avealo per nimico e ribello di Curradino. (Pr)

3 — * *E così* Avere grande animo contro alcuno. *G. V. 1. 3. p. 178.* Lo re Filippo di Francia, figliuolo di S. Luigi, avendo grande animo contro al re Pietro d' Aragona. (N)

12 —* *Aggiunto di* Capello = *Lungo. Vit. SS. Pad. 2. 343.* I capelli di quella femmina erano grandi infino in terra. (Pr)

13 — [*Aggiunto di Cena per indicare Cena straordinaria per quantità di vivande, numero di convitati e lunga durata; ma per antonomasia vale La cena degli Apostoli.*] *Dant. Par. 24. 1.* O adunato eletto alla gran cena ec.» *Vit. S. M. Mad. 67.* La cena fue grande e magna. (N)

14 — [*Aggiunto a* Cittadino; *detto nel sign. di* Grande *sost.* §. 1.] *M. V. 2. 9.* Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi.

15 —* *Aggiunto a Voci numeriche esprime Copia, Augumento, Abbondanza di quelle cose alle quali s' aggiugne;* come Gran numero, Gran quantità, Gran copia, Gran calca ec. (A)

16 — *Aggiunto a* Dignità = *Il Maggior di quella dignità. M. V. 9. 110.* Essendo messer Niccola Acciajuoli grande Siniscalco del Regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. Stor. 255.* Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini, detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciajuoli.

17 — *Aggiunto di* Età: Grande età = *Età avanzata.* [*V.* Età, §. 7, 3 e 4.] *Lat.* senectus. *Lio. M.* Voi vedete che io son di grande etade, e volentieri mettere a queste riotte. *Red. Cons. 1. 48.* Dico che cotesto male essendo in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

18 — [*Aggiunto di* Famiglia = *Nobile.*] *M. V. 10. 64.* In Vinegia morì il Doge Iorn, e fonne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Ciella.

19 — *Aggiunto della lettera* E *ovvero* O, *parlando di pronunzia, vale Aperta. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Prese il secondo ingiuno, assegnando la greca ε, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente; alla pronunzia dell' e grande, o aperta; ed il greco ω, il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. (V)

20 — (*Aggiunto di* Mercato, *col v. Fare o simile:* Fare mercato di alcuna cosa) = *Darla a vil prezzo, a buon mercato.* [*V.* Fare mercato, §. 2.] *Bocc. nov. 15. 4.* Gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea. *Fr. Luc. T.* Trenta danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato.

21 — *Aggiunto a* Notte *o a* Giorno = *Lungo. Bocc. g. 7. n. 4.* Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *F. nel Petr. ha* gran di *nella stessa. Fr. Giord. 201.* Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi, e l' verno piccioli? (V)

2 — [Il gran dì *vale anche per antonomasia Il giorno del giudizio.*] *Amet. 98.* Adunque Tu che vedi e tutto puoi, Governa in queste ai le mente mia, Che al gran dì mi ritrovi tra' tuoi.

22 — *Aggiunto di* Ora = *Ora avanzata. Dial. S. Greg. 2. 15.* Ed essendo già grande ora da mangiare. (V)

23 — * *Aggiunto di* Passo = *Presto, Prestamente. V.* A gran passi. (N)

24 — [*Aggiunto a* Tempo *o* Cosa relativa a tempo *vale Lontananza, o Lunghezza o Grande spazio di tempo.*] *Petr. canz. 40.* Gran tempo umido tenni quel viaggio. » *Cavalc. Att. Apost. 133.* Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. (V)

25 — [*Aggiunto a* Uomo *o* Persona, *diresi di Chi è glorioso, Eccellente per fama o virtù, e parlando di Principi questo epiteto fu loro dato quando operarono cose grandi e memorabili.*] *Dant. Purg. 22. 153.* Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *Petr. canz. 3. 6.* Al grande Augusto, che di verde lauro Tre volte trionfando, ornò la chioma. *Red. let. 1. 111.* Siccome tutti i gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di Vostra Maestà.

2 —* *E per* Potente *semplicemente. G. V. 2. 17.* Al tempo. . . . di Gregorio Papa, per alquanti grandi uomini e scellerati e fuori d' ogni fede, per lor tirannia vollono guastare lo 'mperio. (*Non si costruisce.*) (Pr)

26 — [*Aggiunto di* Verno.] Verno grande *o simili* = *Nel cuore del verno. Lat.* summa hyems. *Alam. Colt. 2. 30* Van raccogliendo ad le sommose spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi letti Nel più gran verno.

27 — *Aggiunto a* Vino = *Potente, Gagliardo, Generoso e Che ingr*

ge nell' acqua. Lat. vinum generosum, *forte, acre. Gr.* οἶνος γενναῖος, ἰσχυρός. *Bui.* Quel delle botte vuol li cibi delicati, e vini grandi e grossi. = *Franc. Sacch. nov. 82.* Recano un quarto di vino ec., che era sì grande, che pochi uomini erano che n' avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati. (V) *Sen. Pist. 79.* (questo addiviene come addiviene del vin grande e poderoso. (Pr)

28 — *Aggiunto di* Vita = *Aspra, Penitente. Vit. SS. Pad. 1. 186.* Per più anni fu stato nell' eremo, e menata gran vita. (V)

29 — * *Modi avverb.* A gran lunga, Di gran lunga, Di gran tempo, Di gran vantaggio, *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

Grande dif. da *Magno. Magno* si adopera oggi in prosa solo nelle autonomasie istoriche, ma *Grande* de' più recenti, *Magno* dicesi meglio degli antichi uomini: con diciamo *Carlo Magno, Alberto Magno*, ec. e *Federico il grande, Pietro il grande*, ec.; dove ancora è da notare che a *Grande* si dà l' articolo, e non a *Magno*. Anche la poesia usa *Magno* con risalto, e più che la *grandezza*, se ne serve ad esprimere la *magnificenza*. Quindi s' usa familiarmente allorchè con ironia vuolsi magnificare checchè sia. *V.* Vasto.

Grandeggiante, Gran-deg-già-n-te. *Part. di* Grandeggiare. *Che grandeggia. Tocc. Par.* Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l' azione. *Uden. Nis. 1. 29.* Senza costrutto alcuno, a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli, ec. (A) (B)

Grandeggiare, Gran-deg-già-re. *N. ass. Esser grande, Mostrarsi grande. Salvin. disc.* Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colla cima le stelle. (*Qui allegoricamente.*) (A)

2 — Aver grandigia, Far del grande. *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Lor. Med. Nenc. 14.* Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben nè male. = *Rim. ant. Bind. Bonichi, Aliac. 93.* E l'uom che di fiorini è mal fornito, Far del superbo, e voler grandeggiare. (V)

Grandemente, Gran-de-mèn-te. *Avv. Con grandezza. Lat.* magnopere, granditer, *S. Ag. Gr.* μέγα, ὑπερβαλλόντως. *Tes. Br. 7. 49.* Allora dee l' uomo parlare grandemente, e dire agiate parole.

2 — Generosamente. *Bocc. nov. 1. 6.* E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato.

3 — Riccamente, Splendidamente, (Abbondantemente.) *Nov. ant. 97. 2.* Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo.

4 — Assai, Molto, (Estremamente.) *Bemb. Asol. 1.* I tuoi compagni ec. rallegrerai con tua pochissima fatica grandemente. *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente che V. Sig. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine.

5 — (Fieramente, Eccedentemente), Fortemente, Gagliardamente, Veementemente. *Fir. As. 119.* Laonde la vera Venere ec. grandemente s' accese nell' animo suo.

6 — Nobilmente, Altamente. *Mirac. Mad.* (*presso i Dep. Decam. 51.*) Io proverò di ammogliarti grandemente. (V)

Grande Oceano, *(Geog.) *Lo stesso che* Mare del Sud o Mar Pacifico. *V.* (G)

Grandetto, Gran-dèt-to. [*Add. m.*] *dim. di* Grande. [*Lo stesso che* Grandicello. *V.*] *Red. Vip. 2. 26.* Quando colla punta sottilissima d' un lenticchio io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Plut.* Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

Grandezza, Gran-dèz-za. [*Sf.*] *ast. di* Grande. [*Altezza.*] *Contrario di* Piccolezza. — Grandia, Grandore, *sin. Lat.* magnitudo, granditas. *Gr.* μεγέθος. *Aiutgh. 43.* Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. = *Bocc. nov. g. 7. n. 3.* Una statua di cera della sua grandezza. (A) *Sen. Pist. 76.* E' fu gigante avuto la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo. (N)

2 — * *Detto anche di tutte le particolari specie delle quantità, cioè* Lunghezza, Larghezza, Profondità, *e risponde ad* Ampiezza, Vastità, Capacità. *Bocc. nov. g. 4. n. 7.* Una botta di maravigliosa grandezza. *Magal. Lett.* Fra tante e tante medaglie di diversi metalli e grandezze, delle quali è composta la serie degl' imperatori, appena un è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone. (A) (N)

3 — *Per simil.* [*Detto in buona parte vale* Altezza e Nobiltà di stato, Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità.] *Dant. Purg. 17. 117.* Brama Ch' el sia di sua grandezza in basso messo. *E par. 35.* Mira quant' ella è pietosa ed umile, Cortese e saggia nella sua grandezza.

4 — [*E detto in male parte vale*] Eccesso, Gravezza (, Disordinanza, Sconvenevolezza.) *Bocc. introd. 33.* Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.

5 — *Parlando dell' Animo vale* Magnanimità o Grandigia. *Lat.* magnanimitas. *Gr.* μεγαλοψυχία. *Bocc. nov. 31. 16.* E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E num. 22.* Conobbe il prence la grandezza dell'animo della sua figliuola. *Cas. Lett. 14.* Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell' animo suo. *E 30.* La benignità che V. M. si è degnata di usar meco ec., non si può mostrare se non colla grandezza dell' animo e della bontà sua.

6 — (*Parlando del* Vino *vale*) Gagliardia, Generosità, Potenza. *Dav. Colt. 161.* Lascialo (*il vino*), tramutandolo svaporare, e perder fumo e grandezza, nimici del dolce.

7 — * (Mat.) *Lo stesso che Quantità, ed è tutto ciò che ha parti congiunte o disgiunte, reali o ideali; tutto ciò che è o si concepisce capace di diminuzione o di aumento.* (N)

Grandezzato, Gran-dez-zà-to. *Sm. V. A. Grandigia, Grandezza di stato. Bellin. Bucch.* 253. In on da più di sè Di valore e grandezzato, E di numero cangiato, ec. (A) (B)

Grandia, Gran-dì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Grandezza. *Lat.* magnitudo. *Gr.* μέγεθος. *Gener.* Il quale si dice magno per la sua grandia.

Grandicciuolo, Gran-dic-ciuò-lo. [*Add. m. dim. di* Grande. *V. A. V. e di'*] Grandicello. *Vit. Crist.* Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

Grandicello, Gran-di-cèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Grande. = Grandicciuolo, Grandetto, Grandicciolo, *sin. Lat.* grandiusculus. = *Bocc. nov. g. 2. n. 6.* Un suo ben grandicello. (A) (N)

2 — [*Per lo più*] *s' intende dell' età,* [*e dicesi di Persona o di Bestia giovane, ch' è sul crescere.*] *Bocc. nov. 16. 9.* Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali, già grandicelli, pascendo andavano. *E nov. 49. 5.* Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism. 10.* Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. = *Fav. Esop. 160.* Quando saran grandicelli, fanteglì imparare leggere e scrivere, e porteglì all' arti, e fatene alcuno frate. (V) *Bemb. Lett. 2. 10. 239.* Oggimai tu (*Torquato Bembo*) sei fatto grandicello ec. (N)

Grandiflora. * (Bot.) Gran-di-flò-ra. *Add. f. Agg. di* Corolla, *ed è quella che a differenza delle altre specie dello stesso genere, diviene più grande.* (O)

Grandigia, Gran-dì-gia. [*Sf.*] *ast. di* Grande. [*Grandezza di stato, Potenza, Nobiltà, ed anche Grandezza d' animo.* —, Grandezza, Grandore, *sin.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 314.* Non gli basta, di qualunque sua nato, con grandigia avere avanzati i suoi maggiori. = *Stor. Semif. 13.* Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affievolito, ec. (V)

2 — Alterigia, Superbia. *Lat.* superbia, arrogantia. *Gr.* ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si parla da' vizii suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà della fede. *G. V. 10. 60. 1.* Per leggiadria e grandigia fece una roba di sciamito cremisi.

Grandigiare, Gran-di-già-re. *N. ass. V. A. Alzarsi in superbia, Parlar da grande.* (A)

Grandiglia, Gran-di-glia. *Sf. Gorgiera o Collare antico alla spagnuola.* (Dallo spagn. *gargantilla* collare donnesco, che vien da *garganta* collo, gorgiuzzolo.) *Salvin. Annot. T. B. 4. 2.* Gorgiera o grandiglia, bavero alto. (A) (*Se pur non dee leggersi* Goniglia.) (N)

Grandiloquenza, Gran-di-lo-quèn-za. *Sf. comp. Maniera grandiosa di parlare.* —, Magniloquenza, *sin. Alger.* Se non ci è la grandiloquenza del Casa ec., ci è limatezza di stile. *Gor. Long. sez. 3.* Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile. *E sez. 16.* Riferiremo alcune poche di quelle (*figure*) che formano la grandiloquenza, per prova di ciò che si tratta. (A)

Grandiloquo, Gran-di-lo-quo. *Add. m. comp. Che è detto con gran nobiltà d' espressione.* (Dal lat. *grandis* grande, e *loquor* io parlo.) *Gor. Long.* Niuna cosa è cotanto grandiloqua, quanto il nobile affetto collocato ove è uopo. *Uden. Nis. 3. 2.* E fra gli obbliqui (casi) stimo l' accusativo più aspro, e così più anche grandiloquo. (A) (B)

Grandina, * Gràn-di-na. *Sf. V. A. V. e di'* Grandine. *Cavalc. Pungil. 139.* Mangiarono per giudicio divino quelle poche erbe e frutti che erano rimasi dalla grandina. (V)

Grandinante, Gran-di-nàn-te. *Part. di* Grandinare. *Che grandina. Sisto. Bag. Berg.* (Min)

Grandinare, Gran-di-nà-re. [*N. ass. Cader grandine.*] *Lat.* grandinare. *Gr.* χαλάζειν. *Bocc. nov. 47. 7.* E da queste parole venuero a pigliarsi per mano e stringersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

2 — *Att.* Percuotere con grandine. *Lat.* grandine icere. *Segn. Pred. 31. 93.* Come appunto bellà di fiori, bellà di frutti non vale a tener le nuvole, sì che furiose non volino e grandinare ora i prati, or gli orti. (N. S.)

3 — Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine. *Lat.* spissa jaculari, copiose jacere. *Tass. Ger. 3. 69.* I difensori a grandinar le pietre Dall' alte mura in guisa incominciaro ec. (N. S.) *E 11 33.* E parte sotto macchine s' appiatta Che fan riparo al grandinar d' assai. *Tasson. Secch. 6. 3.* Offuscò il cielo, ai rai del sol fe' scorno Il grandinar delle mutue sparte. (*Negli ultimi due esempii sta in forza di sust.*) (N)

Grandinata, Gran-di-nà-ta. *Sf. Il grandinare.* (A)

Grandinato, Gran-di-nà-to. *Add.* [*m. da* Grandinare.] *Percosso dalla grandine. Lat.* grandine verberatus, Ovid. *Ov. 2. 14. 4.* E questo vedemo ne' campi e nelle terre grandinate. = *Segner. Pr. to. 1.* Nè più temerete di perdere o grandinata la vigna e fulminata la casa, o sbigottite le possessioni. (Br)

2 — * Asperso di macchie, Tempestato. *Bart. Ris. 2. 11.* Altre o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle. (Br)

Grandine, Gràn-di-ne. [*Sf. Meteora atmosferica che consiste in una congelazione di goccciole di pioggia fatte in aria per asprezza di freddo generato nelle nuvole elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. Detta anche* Gragnuola. —, Grandina, *sin.*] *Lat.* grando. *Cavalc. Purg. 21.* Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento, la quale s' ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione dell' ingenerazione di esso è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf. 6. 10.* Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. nov. 47. 6.* Or volesse Iddio che mai, dovendo io star con lo sto, questa grandine non ristesse.

2 — * *Per simil.* Gran quantità di cose, *come sassi, frecce e simili*, che sieno gettate da alto con veemenza. *Bentiv. Trb. lib. 8.* Grandine di sassi Scaglian le frombe, e le veloci palle Van del fulmin più pesate. *E lib. 10.* Or l' alte torri indebolisce e scuote Lanciando spessa grandine di sassi. *E ivi:* Tal dall' armi tebane erano gli Argivi Da ogni parte percossi e pesti e infranti. Ma l'orribile grandine non piega Gli audaci petti. (Br)

3 — *Proverb.* La grandine è caduta in sul far la ricolta: *si dice di alcuna cosa che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venirne alla conchiusione. Amor. Cof. 4. 11.* Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine lo sul far la ricolta.

4 — (Chir.) *Tumoretto* (*duro e rotondo che si sviluppa nello spessore o sopra il margine libero delle palpebre, e che per la forma, il colore ed il volume rassomiglia ad un grano di grandine.*) *Lat.* grando. *Lib. cur. malatt.* Fae d'uopo mollificare primieramente la grandine; e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento. » *Red. Cons. Op. T. 7. pag. 7.* Fa di mestieri considerare, se quei tubercoletti venuti prima delle cacorazioni ne' lembi delle palpebre sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati. (N)

Grandinoso, Gran-di-nó-so. *Add. m. Di grandine. Lat.* grandinosus. *Gr.* χαλαζόεις. *Chiabr. rim.* Viola che bruneita ossi fiore, O porpora di rose Per pioggia grandinosa Si fattamente non veggiam perire.» *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 302.* I fulmini voler vedi e traverso Le grandinose piogge, or quindi or quinci Dalle nubi squarciate; i lampi striscino, ec. (B)

Grandosità, Gran-dio-si-tà. (*Sf*) *ast. di* Grandioso. (*Qualità di ciò ch'è grandioso.*) — , Grandiositade, Grandisitate, *ant. Lat.* granditas. *Gr.* μέγεθος. *Cr. nella v.* Maniera, §. 4. » *Bellin. Burch. 202.* Nè men rammento i sette giorni ec., E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa. *Gor. Long. sez. 3.* E certo lo stile gonfio s'ingegna di sorpassare il sublime: il puerile all'opposto è alle grandiosità contrario, perchè ec. (B)

Grandioso, Gran-dió-so. *Add. m. Che ha del grande, Che sta sul grande. Lat.* magnificus. *Gr.* μεγαλοπρεπής. *Segner Mann. Giugn. 24.* 1. Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto. » *Feo Belc. pag. 6.* (*Fir. 1685.*) Gie ù, li mie' martiri non son grievi Ma grandiosi e lievi. (*Così i Bolognesi alla v.* Fruire: *forse dovrà dire* gaudiosi.) (N)

2 — ° (B. A.) *Dicesi nelle arti in un senso meno determinato che quello di* Grande, *e si applica a cosa che abbia l'apparenza di grande: Una figura, anche una sola testa, uno schizzo, un tempio ec. possono qualificarsi come grandiosi.* (Mil)

Grandire, Gran-di-re. (*Att. e ntr. V. A. V. e di'* Aggrandire. *Lat.* magnificare, verbis augere. *Gr.* μεγαλύνω, ὡς μέγας αἶμι. *Rim. ant. Dant. Majan. 72.* Di voi mi stringe tanto lo disire ec., Che non affreno di voler grandire Ed innorar lo vostro gentil core.

Grandiscapia. ° (Bot.) Gran-di-scà-pi-a. *Add. f. V. L. Aggiunto di pianta che ha gran fusto. Lat.* grandiscapia, *Sen.* (Dal lat. *grandis* grande, e *scapus* fusto.) (O)

Grandisonante, Gran-di-so-nán-te. *Add. com. comp. Che fa gran suono.* —, Grandisono, *sin. Cori Long.* Talora cadono i plurali più grandisonanti, e coll'istessa mole del numero fanno più pompa. (A)

Grandisono, ° Gran-di-só-no. *Add. m. Lo stesso che* Grandisonante. *V. Uden. Nis. 3. 105. Berg.* (N)

Grandissimamente, Gran-dis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. di* Grandemente. *Lat.* maxime. *Gr.* μέγιστα. *Vit. S. Gio. Bat.* E tu fa vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol. 289.* Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che dove intendo che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E lez. 350.* Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

Grandissimo, Gran-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Grande. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Boce. nov. 13. 20.* Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra ec. mi misi in via. *E nov. 14 3.* Comperò un grandissimo legno. *E nov. 16. 12.* Le aveva fatta grandissima festa. *E nov. 42. 12.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp. 1. 9.* L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Red. Cons. 1. 16.* Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsivia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova precentemente grandissimi travagli nello stomaco.

2 — (*Agg. di Poeta, Oratore o simile vale*) *Prontissimo, Eccellentissimo. Arrig. 63.* Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec.

3 — *Agg. di Mercè:* Grandissima mercè. *V.* Gran mercè. *Pecor. nov. 1. g. 1.* Di che Galgano la ringraziò e disse: grandissima mercè.

4 — Potentissimo, (*In gran credito, In gran favore.*) *But. Inf. 1. 2.* Se ne venne a Roma; ed acquistata la grazia di Mecenate, che era grandissimo appresso lo imperadore Augusto, venne in grazia dell'imperadore.

5 — (*E con l'avv.* Molto.) *Dicer. Dio.* Nel presente piato molto grandissimo.

6 — ° *E col Sa. Stor. Barl. 95.* Usciva sì grandissimo odore che non si potrebbe contare. (V)

7 — ° *Usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 169.* O verso i grandissimi, o nelle cose grandissime, ogni minutia vuol cura ed esquisitezza. (Pe)

8 — ° *Modi avverb.* Di grandissima lunga, Di grandissimi tempi davanti. *V. a' lor luoghi.* (N)

Grandiuscolo, ° Gran-diù sco-lo. *Add. m. V. L. e pedantesca. V. e di'* Grandicello. *Sacchi. Borg.* (O)

Grandizia, Gran-di-zi-a. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Grandigia. *Lat.* magnitudo, grandilas, superbia. *Gr.* μεγέθος, ὑπερηφανία. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Puc. 182.* Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolani che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia.

Grando. *Sf. V. L. Grandine. Dant. Purg. 21.* Perchè non pioggia, non grando, non neve, ec. (*Altro testo legge* ...non grandine, o neve.) (V)

Grandonaccio, ° Gran-do-nàc-cio. *Add. m. accr. di* Grandone. *Fasc. Sopragg.* (O)

Grandone, Gran-dó-ne. (*Add. m.*) accr. di Grande. *Car. lett. 1. 104.* Accertatevi che io vi porto un Lemone grandone, poichè, oltre all'essere buon compagno, pizzicate ancora di posta. *Buon. Tanc. 4. 1.* Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch'ella era sì grandona e rigogliosa?

2 — ° *Detto ironicamente.* Che si stima grande o Che vuol esser tenuto per grande o valente in checchessia. *Lam. Diad.* Ve l'ho sempre detto che in questi Toscani bamboloni e grandoni non vi è un'oncia di cervello. (A)

Grandore, Gran-dó-re. (*Sm.*) *V. A. V. e di'* Grandezza. *Lat.* magnitudo. *Gr.* τὸ μέγεθος. *Tesoretl. Br. 15.* Non credo in mille guise ec., Nè che lingua potesse Divisar lor grandore.

Grandotto, Gran-dòt-to. (*Add.*) *m. accr. di* Grande. *M. Bin. Rim. Burl. 1. 202.* Io aveva una conca assai grandotta. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

Granduca, Gran-dù-ca, *che si scrive eziandio* Gran Duca. (*Add. e sm.*) *Titolo di Principe che possiede il Granducato. Lat.* magnus dux. *Red. Ins. 160.* Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie debili forze a quelle grandissime comodità che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca, unico mio signore. *E lett. 1. 35.* Il serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo. *E 62.* Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana.

Granducale, ° Gran-du-cà-le. *Add. com. comp. Spettante al Granduca o al Granducato. V. dell'uso.* (A)

Granducato, Gran-du-cà-to. (*Sm. comp.*) *accr. di* Ducato. *Titolo con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi e più nobili, come la Toscana, o simili. Lat.* magnus ducatus.

Granduchessa, Gran-du-chés-sa, *che anche si scrive* Gran Duchessa. (*Add. e sf. comp.*) *Moglie,* (*o Figlia ed erede*) *di Granduca. Lat.* magna dux, magna ducissa. *Red. lett. 1. 274* Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustrissima per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E 2. 237.* Mi pervenne ec. insieme coi due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E 288.* La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda che io scriva a V. S.

Grandura, Gran-dù-ra. *Sf. V. popolare. V. e di* Grandigia. *Aret. Rag.* Donde recarono le grandezze, poichè fanno tanto il grande? dove rifiorian poi le lor grandure? (A)

Grandurai. ° (Mit. Ind.) Gran-du-rà-i. *Ottava tribù dei Deuta, rinomati per la loro bellezza, forniti di ali con cui volteggiano per l'aria insieme con le mogli loro, di che si assomigliano ai Silfi e alle Silfidi dei Cabalisti.* (O)

Granea, ° Gra-né-a. *N. pr. f.* (Dal gr. dor. *grana* per *crene* fonte.) — *Una delle otto figliuole di Oxilo e della Ninfa Amadriade.* (Mit)

Granella, Gra-nel-la. *Sf. Seme ricoperto di buccia, e simile a grani, che è dentro il frutto come pomo, ec. Più comunem.* Granello. *Fr. Giord. 22.* Il diritto centro si è appunto quel miluogo (*mezzo*) della terra dentro . . . come la granella è in mezzo del pome. (*Il Manni ci fa questa nota:* La granella, il torso ove sono i granelli, *cioè i semi.*) (V)

Granelleria, Gra-nel-le-rì-a. *Sf. Corbelleria, Cosa da sciocco.* (Da *granello* nel sign. del §. 5.) *Magal. Lett. fam. 1. 9.* Sono molte e molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi; e converrebbe sperar da me, per più fondamento di discorrere, e dir manco granellerie. (A)(N)

Granellesimi. ° (Lett.) Gra-nel-lé-simi. *Add. e sm. pl. Sotto questo titolo fu istituita in Venezia dal Gozzi circa la metà del passato secolo un' accademia letteraria, che sotto le apparenze di fastevole unione intendeva a rimettere in onore il buon gusto.* (O)

Granelletta, ° Gra-nel-lét-ta. *Sf. dim. di* Granello. *Lo stesso che* Granellino. *V. Benv. Cell. Vit.* Trovai in circa a una libbra e mezzo d'oro di tante granelletta come panico. (A)

Granelletto, Gra-nel-lét-to. (*Sm.*) *dim. di* Granello. (*Pl.* Granelletti *m. e* Granelletta *f. Lo stesso che* Granellino. *V.*) *Malm. Trans. rim. burl. 2. 113.* Anzi un certo avaron per mascennia Del pepe ne trasca le granelletta. » *Baldin. Voc. dis. nella v.* Disopra. Macchie picchiettate di piccoli granelletti ineguali. (A)

Granellino, Gra-nel-lì-no. (*Sm.*) *dim. di* Granello. (*Pl.* Granellini *m. e* Granellina *f.* — , Granelletto, Granellozzo, *sin.*) *Lat.* parvum granum. *Gr.* μικρὸς κόκκος. *Ricett. Fior. 39.* Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color di rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e visi getta su dell'acqua fresca e pura.

Granello, Gra-nél-lo. (*Sm. Pl.* Granelli *m.*, e Granella *f.*) *Il seme che si genera nelle spighe di biada e grano, e anche di pere, mele, pesche, e simili. Lat.* granum. *Gr.* κόκκος. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Boce. nov. 85. 16.* Voi non avreste mai raccolto grandi di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le grancilla, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref. 38.* Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani. » *Fav. Esop. 91.* Dal tempo in qua, che messer lo cervio mi fece cortese del suo grano, e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano. (V) *Cr. 5. 11. 2.* E quando della sua corteccia (*dell'alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra e uccide il feto. (N)

2 — (*Dicesi ancora dell'*) Acino dell'uva. *Lat.* acinus, acinum. *Gr.* βάγ. *Red. Cons. 2. 58.* L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col far bollire de' granelli d'agresto nell'acqua. » *Cr. 4. 4. 4.* È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente. (N)

3 — (*Nel num. del più*) I vinaccinoli che son negli acini dell'uva. *Lat.* vinaceus. *Pallad.* Quella specie d'uva, la quale non ha granella. *Cr. 4. 20. 1.* Questa (*uva*) ha tre sustanze in se diverse, cioè le granella, il buccio e 'l sugo. La natura delle granella è secca e dura, ec. *E cap. 22. 3.* Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uva i granelli che negli acini son nascosi, sieno di color fosco, o presso che neri.

4 — *Per simil. vale generalmente* Ogni minima particella di checchessia. *Lat.* granum. *Boce. nov. 85. 16.* Fa che tu mi rechi ec. un vispistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Amm. ant. 22. 5. 3.* Or non sono minutissime le granella della renal e se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge, e perisce.

5 — Testicolo, Coglione. *Lat.* testiculus, coleus. *Cr.* ὀρχίδιον, κόλεός. *Franc. Sacch. nov. 25.* E così rimase la cosa, che 'l prete c'se-n'andò senza granelli. *E. Op. div. 90.* Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz. 23.* Vogliansi in loro aguardare i muscoli grandi ec., i granelli piccoli e pari. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Vorrei vederti praticar giuncate E cervella e granelli, chiacchierone. *Red. Cons. 1. 117.* Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poco di frittura di granelli.

6 — *Proverb.* A granello a granello s'empie lo stajo o si fa il monte = *I piccoli avanzi moltiplicati fanno grande acquisto. Serd. Prov.* (A)

Granelloso, Gra-nel-lo-so. *Add. m. Pieno di granelli*, [*o di cose simili a granelli.*] *Lat.* granosus, granatus, acinosus. *Pallad. Febbr. 21.* E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior. 40.* Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto: conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d' altre cose.

2 — *Fu detto di Superficie di checchessia, e vale* Ruvido, Scabro, *come è l' impasto di materia ridotta in granellini. Vasar.* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciò vi si possa metter sopra la più sottile. (A)

Granellozzo, Gra-nel-luz-zo. *Sm.dim. di* Granello. *Lo stesso che* Granellino. *V. Cenn. Cenn. pag. 14.* Quando è asciutta e fatta, togli un coltello, e va col taglio fregando su per lo foglio tanto, leggiermente, acciocchè levi via, se nessun granellozzo vi fosse. (B)

Granfarro, * Gran-far-ro. *Sm. comp. Lo stesso che* Farro. *V. Tariff. Tosc. 78.* Granfarro brillato o macinato. (N)

Granfatto, Gran-fat-to. *Posto avverb. Molto, Certo*; [*scrivesi anche* Gran fatto. *V.* Grande *add.*, §. 10.] *Lat.* equidem, certe, certo. *Gr.* γέ, μέν, μέντοι. *Galat. 71.* Io credo che non potrebbon profferire granfatto più sconcia nè più sconvenevole sentenza di questa.

2 — *Dicesi* Granfatto o Gran fatto *per Possibile. Cecch. Stiav. 4. 3.* Gran fatto fia, che costui la sotterri viva? (V)

Granfia, Gran fi-a. *Sf. Artiglio rapace, Zampa armata d' ugnoni. Da questa voce si è fatto il verbo* Aggranfiare. (Dall' illir. *granfa* artiglio.) *Salvin. Bu n. Fier.* Ogni uno acquisto aggrafli; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. *Malm. 4 65.* E hanno per mangiarmi dalla fata, Però che dalle granfie io gli ho sottratta Da quella bestia a lor tanto molesta. (A) (B)

2 — *Così dicesi anche de' pescatori alle branche di certi pesci, come polpi, seppie, alinste, e simili.* (A)

Grangia, * (Bot.) Gran gè-a. *Sf. Genere di piante singenesiche non riconosciuto, e che è stato riunito al genere* Cotula. (N)

Grangeria, * (Bot.) Gran-gè-ri-a. *Sf. Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia affine alle rosacee che porta un calice cinquepartito colle lacinie ripiegate, cinque petali forniti di unghia, ed una drupa quasi triangolare la quale rinchiude una noce troquetra che contiene un sol seme. Comprende una sola specie, la* Grangeria Lollonica; *albero assai alto con scorza bianchiccia, foglie ovato-ellittiche intieramente, lunghe di sotto, ed i fiori bianchi disposti a grappolo* (N)

Grangello, (Bot.) Gran-gial-lo. *Sm. Ranuncolo dal fior doppio. Lat.* ranunculus orientalis. (A)

Granico, * (Geog.) Grà-ni-co. *Sm. Fiume della Bitinia, sulle cui rive Alessandro vinse Dario.* (G)

2 —* (Mit.) *Fiume padre della Ninfa Alessinoe, da Priamo fatta madre di Esaco.* (Dal gr. dor. *granos* per *crene* fonte.) (Mit)

Granifero, Gra-ni-fe-ro. *Add. m. Che porta grano, o cosa simile a grano.* (A)

Granigione, (Bot.) Gra-nigió-ne. [*Sf.*] *Il granire. Lat.* granatus.

2 — (Ar. Mes.) Grangione del sale, *dicesi da' salinatori la Formazione del sale nelle caldaje per l' evaporazione dell' umido.* (A)

Granimento, (Bot.) Gra-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il granire. Lat.* granatus. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendesse con assiduità il granimento maturo e 'l suo fatto del grano e dell' altre biade.

Granino, (Ar. Mes.) Gra-ni-no. *Sm. T. de' raffai, ec. Minutissima polvere da fuoco.* (A)

Granio, * Grà-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *garyin* parlare.) — Petronio. *Ufficiale di Cesare che si trafisse anzi che vendersi al lungamente di Pompeo.* — Quinzio. *Amico di Crasso e censore in Roma.* (Mit)

Granire, (Bot.) Gra-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Granare. *V. Lat.* granum agere, granare. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consuma, L' erbe dovrian granire, e non fiorire.

2 — (Ar. Mes.) Far la grana, Dar la grana, *si dice* [*da coloro che lavorano figure di cesello, ed è quell' andar percuotendo i panni delle figure ed altre parti de' loro lavori con un piccolo martellino ed un cesellatto sottile in punta, cosicchè quella parte ritiene la figura dei piccolissimi grani impressi con quello strumento.*] *Benv. Cell. Oref. 51.* Per dimostrare poi i panni più grossi (*in figura di metallo*) si debbe pigliare un ferruolino appuntato ec. lodi con esso percotendo sopra i panni, appariranno più grossi: e ciò si dice granire.

3 — *Nel medesimo sign. dicono anche gl' indoratori, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccature; nel che fare si servono d' un punteruoletto d' osso o d' avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno. Baldin. Voc. Dis.* (A)(N)

Granitella, (Min.) Gra-ni-tél-la. *Sf. Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide, e nero-smorte. Oggi dicono più comunemente* Granitello. *Voc. Dis.* La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro. (A)

Granito, (Min.) Gra-ni-to. *Sm. Sorta di marmo; [o, come dicono i filosofi naturali, di roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldspato. Ne sono molte varietà, per le quali vedi i libri di Mineralogia.*] *Lat.* marmor numidicum. *Borgh. Vesc. Fior. 369.* Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di

san Giovanni. *E Rip. 318.* Sono sue opere, tutte degne di laude, una Dovizia che è in Mercato vecchio, di macigno forte, sopra una colonna di granito.» *Baldin. Voc. Dis.* Granito è una pietra durissima e ruvida, picchiata di nero e bianco e talvolta di rosso. Questa si trova in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e se ne veggon fatte colonne e obelischi grandissimi; soncene alcune delle bigie che tirano alquanto al verde; e tutte ricevono bellissimo pulimento. Vien detta ancora Marmo tebaico quella particolarmente ch' è picchiata di rosso, perchè si cava da' monti di Tebe in Egitto. (N)

2 — DI CORSICA. *Pietra molto dura, picchiata di minute macchie bianche e nere, di color nero profondo, che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro. Voc. Dis.* (A)

3 — NERO DI FARNESE, * *V.* Melanite. (O)

4 — ORIENTALE O ROSSO, * *detto anche* Diaspro. *Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bigie, altre nere; ma le più, rosse sbiadate. Serve solamente per lavori di quadro, perchè quel diacciato, che ha in se, impedisce il poterne far lavori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lavora con sega, ruote e spianatoi; e riceve pulimento assai buono, ma non quanto i diaspri orientali: se ne trovano pezzi di ragionevole grandezza. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 —* (B. A.) *Nome col quale s' indica nella incisione o nell' intaglio in rame l' effetto prodotto dalla incrocicatura de' tagli. Dicesi altresì* Granito *una maniera particolare d' intaglio o d' incisione, o un genere d' intaglio detto dagli oltramontani* Maniera nera, *ed in alcuni paesi nominato volgarmente a fumo.* (Mil)

6 —* (Ar. Mes.) *Quel punzone o madre che serve a stampare la gramitura sulla pila ed il torsello. Cell. Oref. 69.* Avendo insieme preparato gli alfabeti delle lettere ed il granito per la gramitura che va intagliata in compagnia delle altre cose sopra le dette pile e torselli. (Pr)

Granire. *Add. m. da* Granire. *Lat.* granatus. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l' erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. » *Canzoni, Cic. 16.* Il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. (N)

2 — *Talora è aggiunto di Cosa che abbia sodezza, e sia massiccia*; [*ma è modo antiquato.*] *Lat.* robustus, vegetus, fortis. *Gr.* καρτερός, ῥωμαλέος, ἀσθενὴς. *Fav. Esop. 62.* Quelli è prosperevole e con grande forze, ed io sono di niuna potenza » (*I Codici Mocenigo e Farnetti, l' edizione di Padova 1820 a pag. 164., e la Crusca istessa alla v.* Granato *leggono* granate forze.) (B)

3 — *E per simil. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Egli è il vero, che la voce di questo *i*, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel nodoroso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l' *u*, di che di sopra s' è fatto mentione. (V)

4 — * (Bot.) *Composto di piccoli tubercoli rotondati. Dicesi delle radici fornite di piccoli tubercoli atti a riprodurre la pianta e che contengono i germi non inviluppati nella fecola. Lat.* granulatus. (N)

Granitoio. (Ar. Mes.) Gra-ni-tó-jo. *Sm. Specie di cesello che serve per granire, velare ec., e si distingue in* tondo, quadro, triangolato, ovato. — Granitojo a pelle forte, e pelle fina, di pelle sopraffina. (A)

2 — *I gettatori di bronzo danno pure il nome di* Granitojo *ad una specie di scarpello quadro, in pianta, ad uso di risserrare le palichette del getto prima di pianarle.* (A)

3 — * *Il granitojo dell' archibugiere è un piccolo scalpello d' acciajo, non aguzzato e ben temperato, che serve a fare sparire la linea che si osserva guardando due pezzi di ferro uniti e saldati insieme* (D.T.)

Granitura, (Min.) Gra-ni-tú-ra. *Sm. Specie di granito di grana grossa, che non è adoperata in lavori gentili. Targ. Viagg.* Un grosso lastricato, traversato di lunghe traverse di granitura. (A)

2 — *Questo nome, usato solo in qualche parte dell' Italia, indica, secondo Brocchi, una mescolanza di giada tenace e di diaspro. Ha qualche somiglianza col Grunstein.* (Bass)

Granitura, * (Ar. Mes.) Gra-ni-tú-ra. *Add. e sm. Quell' operajo che con un particolare lavoro dà la grana alla superficie de' metalli, forminadovi sopra come una specie di sabbionaccio, mediante i granitoi.* (D.T.)

Granitoso. (Min.) Gra-ni-tó-so. *Add. m. Aggiunto di* Porfido. *Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme. Gab. Fis.* Porfido granitoso. (A)

Granitura. (Bot.) Gra-ni-tú-ra. [*Sf. Dicesi della formazione del granello e del tempo in cui le piante granificano. Altrimenti* Granigione, Granagione, Granimento.] *Lat.* granatus.

2 — (Ar. Mes.) *L' atto e l' effetto del granire.* (A)

3 — *Dicesi da' monetieri* Granitura della moneta, *ed anche assolutamente* Granitura, *Quel cordoncino che circonda ed orla le faccie della moneta e ne chiude il campo.* (A) *Benv. Cell. Oref. 67.* Piglinsi poi le teste, e seguisi il circuito della granitura della moneta. (V) *E 70.* Si debbono (*la pila e torsello*) limare intorno alla loro circonferenza tanto che si accosti alla granitura appunto. (Pr)

Gran Lama, * (Mit.) *Lo stesso che* Dalai Lama. (Mit)

Granmaestro, o Gran maestro. [*Add. e sm.*] *Aggiunto che si* [*trova dato talora*] *a uomo di grande affare. Lat.* vir ductus, vir sapiens. *Gr.* σοφὸς. *Filet. As. 3.* Vedete adunque in che consiste la lima, la chiarezza e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim. 31.* Che fate voi de' paggi che tenete, Voi altri granmaestri?

2 — Il Capo di alcuna religione di cavalieri. *Lat.* magnus magister. *Segn. Stor. 12. 327.* Ito esso a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi, fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. Lit. 37.* Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

3 — (Milit.) Granmaestro delle artiglierie. *Titolo di suprema dignità nella milizia dell' artiglieria. Il Granmaestro è il Generalissimo, o Comandante supremo, a cui sono subordinate tutte le cose appartenenti all' artiglieria.* (Gr)

Granmercè, [Gran merce, e] Grandissima mercè. *Particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta da altrui.* (*V.* Mercè e *V.* Grandissimo, §. 3.) *Lat.* gratias ago. *Gr.* χάριν οἶδα. (Pur gl'Inglesi hanno *gramercy* per *grant me mercy* concedetemi grazia, perdono, ed è interjezion di sorpresa.) *Boce. nov. 74. 7.* Il proposto tutto lieto disse: madonna, grammercè. » *Segr. Fior. Mand. 2. 2. C.* Non mi son a Parigi affaticato tanti anni per imparare per altro se non per poter servire a' vostri pari. *N.* Gran mercè. *Morg. 9. 21.* Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè, disse, che insegnato m' hai. (Cin)

2 — Granmercè *lo diciamo anche a Chi ci proffertisce checchessia, ancorchè non la accettiamo, ringraziandolo con tal parola. Lat.* bene est, bene se habet. *Gr.* καλῶς ἔχει. *V. Fior, 92.* » *Matt. Vill. 7. 66.* E appresso il Re d'Inghilterra lo invitò alla caccia; ed e' rispose: grammerce, e che non era tempo. (*Così la mia copia; la stampata:* ed e' rispose, dicendo che non era tempo. *Ottonelli.*) (P)

3 — *Per quello che noi diciamo* Io sto fresco, Io son condotto. *Lat.* si Dii placent. *Boce. g. 6. p. 7.* Credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora riasciutti gli occhi? grammercè, non ci son vivuta invano io, no. (*Cioè*, io starei fresca.)

4 — *Usato anche in forza di sm. Fir. Luc. 1. 3.* Forse che ella si è fatta pregare al primo grammercè.

Granza. [*Add. com.*] *V. A. V.* e di Grande; *e fu forse usata* [*da taluno per sola*] *forza di rima.* [*Oggi è restata ai contadini di alcuni paesi. Ma è poi voce propria del dialetto napolitano.*] *Fr. Jac. T. 5. 34. 68.* Li miei fatti son si grannì, Che non sentono più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è sì pensoso e granne.

Grapo. ° *N. pr. m.* (In islavo *grun* val confine, e corrisponde al ted. *mark*, ond'è nato marchese.) — *Re favoloso di Danimarca.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Apollo col quale era adorato in Germania, nella Scozia ec., e valeva da' lunghi capelli.* (Mit)

Grano. (Agr. e Bot.) [*Sm. Pl.* Grani *m.*, e *antiq.* Granora *f. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee. Ma questo nome si dà per eccellenza al* Formento o Grano grosso *ch'è la principale delle sue specie. La fruttificazione ha luogo sopra una spica composta di spighette solitarie disposte sopra ciascun dente della rachide ed opposte ad esse: il calice è formato da due larghe glume quasi eguali opposte, e rinchiude tre o quattro fiori de' quali uno o due fertili e si compongono di glume cordiformi bivalvi membranacee o pelurie. Volgarmente sotto lo stesso nome vanno comprese tutte le biade, come pure la* Spelta *o* Farro *e* Gran farro. *Del seme o granello del grano), comunemente ne facciamo il pane pel vitto. Lat.* triticum, frumentum. *Gr.* σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati; che elli è prima allo in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N. 102.* Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *M. V. 3. 14.* E tutte le granora e biade che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr. 3. 7. 6.* Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Bocc. nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri ec. del vostro grano e delle vostre biade.

1 — *I contadini dicono che il* Grano è in latte, *per intendere quel grado di età, in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e mucoso, e non ha preso ancora verun consistenza. E' per* grano in erba *si specifica da' medesimi quell' età più avanzata, in cui il granello è giunto alla perfetta maturità.* (A)

2 — *Così dicesi anco il Seme stesso, o granello, di questo frumento, il quale è di figura ovata, più o meno bislunga, secondo le diverse specie, da ambe le estremità attuso, solcato per lungo da un lato, convesso dall'altro. Dicesi* Grano ingrassato, ripolito, tostato, *ec.* Spulare il grano, lavar il grano, soleggiarlo, macinarlo. Stufa da grano per farlo tostare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca ec. (A) *Ricett. Fior.* Si macinano certi semi, come il grano, il loglio, i lupini, il lino, ed il fenogreco, perchè non si possono così comodamente pelare, e perchè pestandogli si macolerebbe insieme la scorza e la farina. *Pallad. cap. 19.* Dice Columella che 'l grano non si vuole aventare nè muovere, perocchè v' entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui. (N)

4 — (*Ed anche in generale per*) Seme delle biade, Granello. *Lat.* granum, semen. *Gr.* σπέρμα, σπέρος. *Dant. Inf. 13. 59.* Quivi germoglia come gran di spelta. *Bal. 101*: Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

5 — *Gli agricoltori danno diversi nomi alle diverse specie di grano, come,* Lavanese, Mazzocchio, Mazzocchino, Caccola, Civitella, Bianchetto, di Polonia, Tozetto, Calbigia, Grano a grappoli, di Smirne, o a pigne, Andriolo, Forte, Doire, *ec. Distinguesi anche in* Grano duro *e* Grano gentile. *Il grano duro rosso e bianco distinguesi in* duro grosso, e duro piccolo *o* mutolo; *chiamasi anche* Farro, *e serve per pasta, per il farro, ed ancora per semolino. Il* Grano gentile bianco, e Grano gentile rosso con la resta, *sono varietà cui par che corrisponda l'*Andriolo *alla seconda, e 'l* Bianchetto *o* Civitella *alla prima.* (A) *Buon. Fier. 2. 3. 4.* De' gran grossi Sufficientemente; de' gentili Se n' è smarrito il seme. *E Salvin. Annot. 101*: Grano grosso, Grano ordinario; *grano gentile*, grano senza reste, perciò detto anche *Calvello*, cioè calvo. (N)

6 — *Dicesi* Grano conico bianco o conico bigio, *Quel grano di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grossa, specialmente alla base.* Grano di spiaggia, *quel grano che si conserva ammontato in gran cumoli all' aria libera, vicino ai porti di mare.* — Grano rocco. *V.* Rocco. (A)

7 — *Parlando dell' uva vale* Acino, Granello d' uva. *Alam. Colt. 3. 66.* Sia grosso e vivo il gran, ma un contento Raro sul raspo. (V)

8 — A grano a grano, posto avverb. = *Un granello dopo l'altro. Lat.* granatim, *Apul.* = *Lor. Bell. Dise. 2.* Chi potesse prendere a grano a grano la limatura mentr' ella cade dal ferro. *E poco dopo:* Il raccoglier la limatura, mentr' ella cade, e il grano a grano riadattarla a' suoi posti. (Min)

9 — *Proverb.* Ogni uccello conosce il grano = *Il buono è da ognun conosciuto. Lat.* quod pulchrum idem amicum. *Gr.* τὸ καλὸν φίλον ἰσοῖ. *Fir. Trin. 3. 3.* A Dio, comare, ogni uccel conosce il grano.

10 — Cercare miglior pan che di grano = *Non si contentar dell'onesto.*

11 — Grano pesto fa buon cesto [= *Il pane è un buon nutrimento e ingrassa le membra quando se n'ha dovizia. V.* Cesto, §. 1, 3.]

12 — ° Misurare il grano in erba = *Giudicare delle cose prima di conoscerle. V.* Erba, §. 17. (N)

2 — ° (Bot.) *Specie di pianta del genere grano* (Triticum) *che nasce spontanea ne' campi. Gramigna delle officine. Lat.* triticum repens. (N)

3 — delle formiche. *Lat.* aegylops ovata. *Specie di gramigna, della triandria diginia, e secondo Linneo della poligamia monoecia, che ha la spiga compatta colle spighette incastrate negl' incavi della rachide e composte di tre fiori, due ermafroditi ed il terzo maschio; il calice è di due valve cornacee larghe e terminate da molte reste divergenti, e la corolla di due glume, l' esterna divisa in tre o quattro reste, detta da alcuni* Cerere, *e dal Mattiolo* Egilope seconda. *Trovasi da per tutto nei luoghi secchi e sterili. Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e fortemente chiuso nelle glume.* (A) (N)

3 — farro. ° Granturco. *V.* Furro. *Lat.* triticum spelta. (N)

4 — farro piccolo. ° *Lat.* triticum monococcum. (N)

5 — grido. *V.* Timelea. (A)

6 — erba di Tartaria, saracino, saracinesco. ° *Specie di pianta appartenente al genere poligono. Ha le foglie astato-triangolari, i semi piccoli neri ed a tre angoli, e la pianta è rampicante. Nasce nelle siepi e pe' campi fra le biade. V.* Formentone, §. 4 *e* Fagopiro. *Lat.* polygonum fagopyrum. (A) (N)

7 — siciliano. ° *Lat.* zea mays. —, Maiz, *sin. V.* Formentone, §. 2. (A) (N)

8 — turco. ° *V.* Grano siciliano, *e V.* Granturco. (N)

3 — (Ar. Mes.) Grano. *T. degli orinolai. Pezzetto di ottone bucato, che serve per ingranare i buchi.* (A)

4 — delle castella. *Il piombo d' un rocchetto, e d'altro, che s'interna ne' grani delle cartelle.* (A)

4 — (Mat.) *Peso, che è la cinquecentosettantaseiesima parte dell' oncia. Lat.* granum. *Lib. cur. malatt.* Di questo elleboro ne pigliera trenta grani. *Sagg. nat. esp. 156.* Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *Ricett. Fior. 103.* Il grano si scrive così: G. *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Passa un che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. Cons. 1. 33.* Usi frequentemente Sua Eminenza le perle inoculate, pigliandone venti o venticinque grani.

5 — *E fig. Quantunque minima cosa, Un minimo che. Tesoretto. Br.* Farò non detto piano, Che pare un solo grano Non fia che tu non senti. (*Cioè*, una sola minuzia.) *Gal. Gal. 137.* Sicchè un grano di meno non bastasse per farla sommergere. *Malm. 5. 44* Martinazza in rubar non cede un grano.

5 — ° (Farm.) Grani di sanità. *Pillole composte d' aloè succotrino, di cannella, d' estratto di china e di sciroppo d' assenzio. Si danno come stomatici e purganti.* (A. O.)

6 — ° Grani di vita di Mesue. *V.* Pillole ghiotte. (A. O.)

7 — ° Grani di paradiso. *V.* Cardamomo, Amomo, *e V.* Grano, §. 5. (A. O.)

6 — (Milit.) *Massa di rame, entro la quale si apre il focone nel pezzo. Dicesi* Fare il grano, o Cambiare il grano, *quando essendosi il primo fregone allargato di troppo per l' azione del fuoco, si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone.* (Gr)

1 — *Così dicesi anche Quel granellino d' oro o d'acciajo che si mette per rappezzatura nel focone de' fucili e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s'allarghino.* (Gr)

7 — (Marin.) Grano d' orzo. *E un pezzo di legno da imbono o rincapriolo, a foggia di una lista triangolare, che si mette negli angoli d' una unione di legni per parreggiarli. Nella composizione degli alberi si mettono i grani d' orzo tra i cantoni o listoni che compongono insieme coll' anima l' albero, per compiere la di lui rotondità.* (S)

8 — ° (Geog.) Costa de' Grani o del Pepe o di Malaguette. *Parte della Guinea superiore.* (G)

Granocchia. ° (Zool.) Gra-noc-chia. *Sf. V.* e di Ranocchia. *Mann. Vesl. Prac. c. 47. (Fir. 1815.)* E 'n corpo mi gorgoglia una granocchia. (N)

Granocchiaia. (Zool.) Gra-noc-chiá-ja. *Sf. Nome volgare d' una specie di sgarza; così detta dai cibarsi volentieri di ranocchie. Lat.* ardea ranivora. (A)

Granocchiella. (Zool.) Gra-noc-chiél-la. *Sf. Specie di rana il cui corpo è liscio e verde, i piedi fessi colle unghie lunghe e rotonde. Nell inverno si nasconde sotterra, nella primavera depone le uova nell' acqua e sale sugli alberi. Si ciba di mosche e d' erbe, e gracida prima della pioggia. Da' contadini s'usa in forza di dimostrativo per lo stesso che* Rana, Ranocchio, *come dicesi* Porcella, Rondinella, *per Porco, Rondine semplicemente. Lat.* rana arborea. *Minigl. Dr.* (A) (N)

Granora. (Ar. Mes.) Gra-nó-ra. *Sm. T. de' battilori, ricamatori, ec. Specie di filato d' oro attorcigliato, che, tagliato minutamente, s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami.* (A)

2 — ° (Agr.) *Nome che comunemente gli agricoltori e i commercianti danno al Formentone o Granturco.* (Z)

Granopoli. ° (Geog.) Gra-nó-po-li. *Lo stesso che* Grenoble. *Ricett. Fior. 16* (N)

Granoso, Gra-nó-so. *Add. m. Pien di granella, Ben granito. Lat.* granosus. *Cr. 3. 7. 3.* Il grasso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, cioè perchè le produce più grosse e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

2 — *Ed in senso più generico, applicato ai campi e ai poderi fecondi di grano. Ar. Fur. 46. 101.* Timide a guisa di colombe stanno, Che da' granosi pascoli nudi caccia Rabbia de' venti che li mescendo vanno. (Pe)

3 — ° (Min.) *Agg. di Gesso. V.* Gesso, §. 10. (N)

Gran-Parà. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

Gran-Sasso. * (Geog.) *Monte del Regno di Napoli tra i due Abruzzi Ulteriori, detto anche* Monte-Corno. (G) (N)

Grandson.* (Geog.) Gran-s'-un, Granson, *Lat.* Grandsonium. *Città della Svizzera nel Cantone di Vaud.* (G)

Gran tempo.* *Posto avverbiale Lungo tempo, Grande spazio di tempo. Cr. alla v.* Tempo. (O)

Gran Turco.* (St.) *L'imperatore degli Ottomani, che dicesi anche* Il Gran Signore. *Servesi ancora* Granturco. *Cor. Lett.* 1, 22. S'è fatto più freddo ec. che della gita del Papa a Nizza, e dal passaggio che prepara il Gran Turco. (N)

Granturco.*(Agr. e Bot.) Gran-tùr-co. *Sm. Lo stesso che* Formentone, Granone. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 237.)* Indi celatoci in un campo di granturco, o in qualche fosso, si rivestiva di nuovo ec. (N)

Granulare. (St. Nat.) Gra-nu-là-re. *Add. com. Che è atto forma di grani o granelli. V.* Granulato. *Gab. Fis.* Rame granulare per cheidre. (A)

Granulare. (Ar. Mes.) *Att. Ridurre un metallo in granellini, o piccoli globetti, per agevolarne la fusione, o per uso delle arti.* (A)

Granulato. (Ar. Mes.) Gra-nu-là-to. *Add. m. da* Granulare. *Ridotto in granelli per via d'arte. Rame granulato. V.* Granulare, Glonulare.(A)

2 — (Bot.) Radici granulate *diconsi da' botanici per lo stesso che* Radici tuberose. (A)

Granulatoio. * (Ar. Mes.) Gra-nu-la-tó-jo. *Sm. Così dicesi l'edifizio in cui riducesi la polvere in granelli; e si dà pure questo nome ad una specie di vaglio di pelle o di metallo che si adopera in tale operazione.* (D. T.)

Granulazione. * (Chim.) Gra-nu-la-zió-ne. *Sf. Operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani.* (A. O.)

2 —* (Chir.) Granulazioni cellulose e vascolari: *Granulazioni rossiccie, rotonde, molto vicine le une alle altre, elevandosi dalla superficie delle piaghe e delle ulceri, e servono di base alle cicatrici. Queste granulazioni chiamavansi anticamente* Bottoncini carnosi; *ma tal nome è affatto improprio, poichè nella loro composizione non havvi carne propriamente detta.* (A. O.)

3 — FIBROSE: * *Piccoli grani bianchi opachi, schiacciati, molto ravvicinati gli uni agli altri, d'un colore molto simile a quello del tessuto fibroso, le quali esprimon la pleura in certe pleuritiche croniche.*(A. O.)

4 — MIGLIARI: * *Tubercoli isolati, trasparenti, privi di colore, del volume d'un grano di miglio o di piselli, rotondi od ovali, solidi, lisci alla superficie e lucenti, che s'incontrano qualche volta innumerevolmente nel polmone.* (A. O.)

Granvilla. * (Geog.) Gran-vil-la. *Lat.* Grandivilla, Magnavilla. *Città di Francia nel dip. della Manica.— degli Stati Uniti d'America* (G)

Granzia, * Granzi-a. *Lo stesso che* Grancia, *nel sign. del §. 2. V. Battagl. Berg.* (O)

Grappa. (Bot.) *Sf. Peduncolo, e propriamente quello della ciriegia.* (Così detta dal celt. *grap* o *crap* sostegno, appoggio; perchè il peduncolo è l'appoggio del frutto. V. grappo.) (A) *Berg.* (N)

2 — Fare alla grappa. *Cortig. Castig.* (A) *V.* Fare alla grappa di qualche cosa. (N)

2 — (Ar. Mes.) Grappa. *T. de' magnani, muratori, ec. Spranga di ferro ripiegata da' due capi. Se ne distinguono quattro specie che variano fra loro soltanto per la forma e le dimensioni.* Grappa a punte, Grappa ad ale, Grappa da ingessare e Grappa da impiombare. *Le grappe servono a ricevere i paletti delle imposte delle finestre, i catenacci delle porte, degli armadii e simili; servono pure a collegare insieme le pietre.*(V. *aggrappare.* In isp. *grapa* uncino di ferro, arpione; ed i Celt. Brettoni dicono *crapa* in senso di uncinare.) (A) (D. T.)

3 — *Per simil. gli stampatori danno l'istesso nome a que' Segni o Figure che accennano unione di due o più articoli.* (A)

3 — (Zool.) Grappa pelosa *chiamasi da alcuni la* Grancevola o Pesce maghetta. *V.* (A)

4 —(Veter.) Grappe o Garpe. *Sorta di malore che viene nelle giunture delle gambe intorno ai piedi del cavallo nella parte di dietro. Cresc.*(A)

Grappare, Grap-pà-re. (*Att. V. e di'*) Aggrappare. *Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. *Virg. Farid. M.* E grappavi un ramo d'ulivo. *Pulci. st.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

2 — *N. pass.* (Appiccarsi colle mani, Inerpicarsi.) *Cant. Carn.* 103. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco; Basta sol grapparsi un poco.

Grappella. (Agr.) Grap-pèl-la. *Sf. Sorta d'uva.* (Dimin. di *grappo* o sia *grappolo*: uva a piccioli grappoli.) *Soder. Colt.* 80. Pigherai dieci parti d'uva grappella matura, ec. (V)

Grappiglia, * Grap-pì-glia. *Sf. Battaglia, Zuffa.* (Par che imlichi l'atto di aggrapparsi, di afferrarsi, di abbrancarsi, ed in somma di venire alle mani. V. *aggrappare.* Per altro gl'Ingl. hanno *grapple* in senso di contesa, in cui i combattenti si prendon l'un l'altro: e Johnson trae quella voce dal germ. *krappeln.* Presso gli Ebrei *geràb* battaglia.) *Car. Lett. 2. di Seneca.* Nessun viene alle mani con un che si parta dalla grappiglia (*Il Testo latino dice:* nemo manum conserit cum recedente.) (N)

Grappino. (Milit.) Grap-pì-no. *Sm. Tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate, e s' introducono nel pezzo.* (V. *grappa.*) (Gr)

2 — (Marin.) *Ferro o ancora da quattro marre, per uso delle galee, delle scialuppe e de' battelli.* (V. *grappa.* In franc. dicesi *grappin.*)(S)

3 — A MANO: * *Sorta d'uncino che serve per afferrare la nave nemica nel venire all'arrembaggio. Lat.* manus ferrea. (In franc. *grappin.* V. *grappa.*) (A)

Grappito, * Grap-pì-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Rapito. *Malesp. Berg.* (O)

Grappo. *Sm.* (*L'atto di grappare o Afferrare*) *Onde* Dar di grappo [ad una cosa =] *Aggrapparla.* (V. *aggrappare.* In ingl. dicesi *gripe.*) *Fior. Ital. D.* Prese gli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Spense il lume, e da di grappo a' panni suoi, per non esser conosciuta.m (*La edizione di Londra 1793 a pag. 55 ha: e dà di mano ec.*) (B)

2 — Grappolo, (Racimolo.) (*In franc. grappe* che il Ballet deduce dal celtico, e che gl'Islandesi pur ora dicono *grapan.* V. *grappa.*) *Franc. Sacch. nov.* 33. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d'uve, o vuogli che vi vada io?

Grappoletto, Grap-po-lét-to. (*Sm. dim. di* Grappolo. *Racimolo.*) —, Grappolino, Grappoluccio, Grappellino, *sin. Lat.* parvus racemus. [*Gr.* βοτρύδιον.] *Cavalc. Frutt. Pat. 2. 114.* In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan mio, e d'uve un grappoletto, Par ch'ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. Esp. Nat. 91.* Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins. 112.* Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

Grappolino, Grap-po-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Grappolo. [*Lo stesso che* Grappoletto. *V.*] *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell'uve e dolci, e torcerai e terrai quelli grappolini nella vite.

Grappolo. (Bot.) Gràp-po-lo. [*Sm. Riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo una rachide comune, e sostenuti nascendo da un peduncolo più o meno lungo, semplice o diviso. Più propriamente dicesi Quel*] *Racimolo del tralcio, sul quale sieno appiccati gli acini dell'uva.* (*E però il* Grappolo o Rappo o Racema o Racimolo o Grappo *dell'uva è composto del rappo o grappo, e degli acini o granelli; l'*Acino, *della buccia o fiscina o vinaccia, della polpa o carne, e de' vinaccinoli o granelli. Il grappolo scappato ai vendemmiatori dicesi* Rappolo.] *Lat.* racemus, botrus, botryon. *Gr.* βότρυς, βότρυ. (V. *grappa,* § 2.) *Cr. 4. 19. 1.* I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num. 4.* Colto ciascun grappolo con tanaglie, o vero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Onel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir. 2.* E ramose avvinto e preso Di più grappoli alla vite. *E lett. 1. 66.* Le renderò grazie ec. delli nevini intorno all'ulivo, che ha fatto il grappolo d'uva.

2 — *Per metaf.* Nuovo grappolo o Dolce grappolo *vale lo stesso che Nuovo pesce, Boccia, Sciocco. Lat.* inceptio, inusus. *Gr.* ζαῦλος. *Cecch. Stiav. 4. 4.* E io bacello, che mi lascio mangiare da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, Il qual, benchè abbia sessanta anni valichi, ec. È innamorato d'una bella giovane. *Lasc. Pinz. Boc. 6.* Non c'è più dolce grappolo quant'ella.

Grappolucchio, Grap-po-lùc-chio. (*Sm. dim. di* Grappolo. *Lo stesso che*) Grappoletto. *V. Lib. cur. malatt.* Prendi li grappolucci di la vite minori e mal maturi.

Grapso. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* grapsus. (Da *graphò* io dipingo, il cui futuro è *grapso.*) *Genere di crostacei anucoidi e decapodi, i quali hanno il tutto un poco più largo in avanti e le antenne sul bordo inferiore della fronte, come nel* grapsus pictus *o nel* grapsus marmoratus, *il quale è piccolo, color rossobruniccio, con delle piccole linee bianche, con tre denti acuti da ciascun lato in avanti.*(Aq) (N)

Grascia. (Agr.) Gra-scè-a. *Sf. Luogo grasso e fresco, che produce dell'erba, dove si pasce il bestiame parcamente nella primavera.* (Non da *grasso*, ma dal ted. *gras* erba; onde *graschi* erbosi. I sass. ebber pure *grass* per erba comune da pascolare il bestiame, onde gl'Ingl. han volto in *grass* erba. In ar. *garzen* è un'erba che l'unisce un cattivo pascolo.) (A)

Grascia. [*Sf. It.*] *grasso,* [*La sugna, e si usa anticamente tanto al proprio quanto al fig.*] *Lat.* adeps. *Ge. crisp. Scal. S. Agost.* La mortificazione è solamente nella grascia che è sotto la scorza, l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso di aver quella dolcezza ch'è in questa grascia. (*Qui figuratam.*) *Esp. P. N. 80.* Come lo sasme e la grascia che infonde ed accende il fuoco. (N)

2 — *In gerga. Bocc. nov. 6. 4.* Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani. (*Cioè*, con buona quantità di monete.)

3 — *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale. Lat.* annona. *Gr.* σῖτος. (Dall'ar. *garascia* raunò da per tutto; poichè *grascia* indicò sulle prime le vettovaglie raunate a pubblico uso. V. il seguente esempio.) *Dif. Pne.* E a questo ufizio appartiene di raunare e guardar monete, biade, vino, olio e tutte l'altre grasce. *Varch. Stor. 11. 430.* Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando ec. *E appresso:* I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

3 —* *Ed anche più particolarmente per le sole biade. Buon. Fier. 3. 3. 9.* Se vendute m'hai le grasce in erba. *E Salvin. Annot. ivi:* Per ingordigia e avidità di presto guadagno, non aspettando, in un certo modo, che spigassero e che gonfiassero e maturassersi. (N)

4 — Utile, Guadagno. *Lat.* lucrum, compendium, commodum. *Gr.* κέρδος, χρηματισμός. (Dall'ar. *garasca* o *garsà*, lucrò.) *G. V. 11. 20. 2.* Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettavano la grascia.

5 — Magistrato che ha la soprantendenza delle grasce, *che forse corrisponde al lat.* aediles. *V. Bud. Annot. Pandett. Gr.* ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov. 63.* Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Ginito.

6 —* Andare alla grascia, *fig.* = *Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andar perduto, o secondo il Salvini, Andare in fumo. V.* Andare alla grascia. *Lasc. can. 2. n. 3.* Il buon padre sapendo che se le Lisabetta non rimanera ad Alessandro, la limosina delle trecento lire andrebbe alla grascia, ec. (N)

7 — Esser sopra la grascia, sopra le grasce = *Esser ufiziale del magistrato che ne ha l'incumbenza. Lat.* aedilem esse, annonae praefectum esse. *Boes. Varch. 3. 4.* Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del Comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo? » *Fir. As. 32.* Noi siamo sopra le grasce. . . . e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. (N)

8 — *Proverb.* E' non c'è grascia = *Non c'è da ridere, La cosa non*

*

va nè mal nè bene. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Siete voi stracca? *Nut.* Madonna sì: e voi? *Gio.* E' non ci è grascia. (V)

Grascino, Gra-sci-no. (*Add. e sm.*) *Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso e a misura. Lat.* servi sedilitii. *Buon. Fier. 4. Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, uradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

Grascinola. (Veter.) Gra-scio-la. *Sf. Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del cavallo.* (A)

Grassizia.* (Geog.) Gras-si-zi-a. *Città della Boemia.* (G)

Grassolfo, * Gra-sol-fo. *N. pr. m. Lat.* Grasolphus. (Dal ted. *gras* erba e *Aulphe* ajuto: Chi aiuta con l'erba, Chi somministra buon pascolo.) (B)

Grassellino, Gra-sel-li-no. *Sm. dim. di* Grasso. *V. A. Lo stesso che* Grappolino. *V. e di* Grappoletto. *Dial. S. Greg. 1. 9.* Alquanti grasspellini, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. (V) (N)

Grasso. (Agr.) (*Sm. pl.*) *I grappoli da' quali è spiccolata, piluccata o levata l'uva.* [*Dicesi anche* Grospo, *nel sing. ed è lo stesso che* Raspo. *V.* Grappolo.] *Lat.* racemi acinis spoliati. (Da *grappo.*) *Cr. 4. 11.* L'uva nera ec. fa vino ottimo e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì o due. *E. cap. 40. 7.* Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e ducumnisi.

2 — * *Vale anche* Grappolo, *come il dimota il suo dim.* Graspellino. *V.* (N)

Grassia. (Agr.) Gra-spi-a. *Sf. Sorta di vino, a formare il quale si fa anche uso de' graspi. Gazz. Piazz. 518. Berg.* (Min)

Grassaccio, Gras-sac-cio. *Add. m. pegg. di* Grasso. *Pertig. Ricciard. 26 61.* In su l'entrata stava una grassaccia madonna Arcidia, da' Greci chiamata. . . , ed ha d'attorno; in vece di cagnuoli, Marmotte, e tassi, e merci moscaruoli. (A) (B)

Grassamente, Gras-sa-mén-te. *Avv. Con grassezza.*

2 — *Per metaf.* Largamente, Copiosamente. *Vend. Crist. 17.* Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi. *Stor. Bart. 35.* Quanti mercenarii sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente e abbondevolmente! (B)

Grassatore, (Leg.) Gras-sa-tó-re. *Add. e sm. Assassino che assalta i passeggieri sulla pubblica strada. Lat.* grassator. *Gr.* λωποδύτης. (A) *De Luc. Berg.* (O) *Fag. tom. 1. Com. 1. att. 2. sc. 5.* Voi, in tal guisa. . . . operando, siete peggio d' un grassatore. (B)

Grassazione, Gras-sa-zió-ne. *Sf. Assassinio fatto alla strada.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Grasse.* (Geog.) *Lat.* Grinicum. *Cit. della Francia nel dip. del Varo.* (G)

Grassellino,* Gras-sel-li-no. *Add. m. Alquanto grassetto. Matt. Franz. rim. burl.* Ti parrà migliore Che un beccafico fresco e grassellino. (Br)

Grassello, Gras-sèl-lo. [*Sm.*] *Pezzuolo di grasso di carne. Lat.* arvinae, adipis portiuncula. *Lib. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

2 — (Agr.) *Aggiunto di Fico, detto così dalla morbidezza d'esso fico. Cr. 5. 20. 12.* Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli non troppo maturi.

3 — (Ar. Mes.) *Dicesi anche* Grassello *al Fior di calcina, per uso di commettere le pietre cotte. Lat.* calx sine arena. *Cant. Carn. 168.* Non è poco importante Buona e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro e davante S' arricci, e spiana il muro, e fassi bello.

Grassetta.* (Bot.) Gras-sèt-ta. *Sf. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle Lentibulariee di Richard, che porta il calice campaniforme cinquefido; la corolla bilabiata formata di sperone ed il labbro superiore trilobo più lungo dell'inferiore, ch'è bilobo; lo stame formato da due lamine; e la capsula unilocolare colla placenta centrale. Piante delle alte montagne, che nascono sulle rocce presso i sedili delle acque. Lat.* pinguicula. (N)

Grassetto, Gras-sèt-to. [*Add. m.*] *dim. di* Grasso. *Lat.* subpinguis. *Franc. Sacch. Op. div. 88.* Messer Luigi di Durazzo, bello cavaliere grassetto, visse anni 40. *Tes. Br. 2. 32.* Ella fu l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito e benigno.

Grassezza, Gras-sèz-za. (*Sf.*) *ast. di* Grasso. [*Stato o Qualità del corpo dell'uomo in cui la pinguedine sia alquanto soverchia. La* Grassezza è moderata, mediocre, convenevole, proporzionata, ragionevole, grande, somma, eccessiva, smisurata, sfoggiata, smodata, straordinevole, fastidiosa, pericolosa, irreparabile ec. *Dicesi anche* Grassizie, Grossezza, Grassura, Pinguedine, Pienezza, Corpulenza.] *Lat.* pinguedo, pinguitudo, obesitas. *Gr.* πολυσαρκία, πάχος, παχυσαρκία. *Fiamm. 6. 25.* La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena, ec. *Cron. Morell. 244.* I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, e prima.

2 — [*Per traslato dicesi anche della terra e delle sue produzioni.*] *Cresc. 2. 26. 3.* E tutte altre erbe di questa maniera ec., pur la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. *Pallad. cap. 3.* Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno è magra, se torna in capo è mezzolana. *E Novemb. 19.* Manda giù e purifica la sua grassezza. *Boc. nov. 4. n. 3.* Per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v'era. (A) (N)

3 — Densità, Spessezza. *Soder. Colt. 69.* Con uno stajo di morchia, cotto a grassezza di mele, ec. (V)

4 — *Per metaf.* Abbondanza, Opulenza, [Gran dovizia, Agio, Ricchezza.] *Lat.* opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas. *Gr.* εὐθηνία, ἀφθονία, δαψίλεια. *G. V. 5. 9. 1.* E ciò fu per troppa grassezza e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E 8. 37. 1.* Nacque fra loro per soperchia grassezza e per sussidio diabolico, sdegno. *Mor. S. Greg. 12. 22.* Ch'è altro l'abbondanza del mondo, se non una grassezza di questa presente vita?

5 — *In generale si usa in tutti i significati di* Grasso, *per esprimerne lo stato o la qualità. I gettatori dicono* Grassezza di metallo delle campane, dell'artiglierie, ec.; *i botanici* Grassezza delle foglie, ec. (A)

6 — *Proverb.* Uccellar per grassezza = *Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno. Lat.* animi causa elaborare.

Grassissimo, Gras-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Grasso. *Lat.* pinguissimus, obesitate praeditus. *Gr.* λιπαρώτατος. *Lab. Amor.* Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr. 2. 18. 1.* Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono arate. *Alam. Colt. 1. 40.* Il buon villano, che grassissimo avrà le sue ricolte ec., de' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e 'l grano. *Ricett. Fior. 49.* Il meliloto è una pianta ec.: la migliore è quella che ha le foglie piccolissime e grassissime.

Grasso. (*Sm.*) *Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti.* [*Trovasi in maggiore o minor quantità sotto la pelle tra gli spazii del tessuto cellulare, intorno alle membrane sierose, tra i muscoli ec. Essa è bianca o gialliccia, d'odore debole, di sapore dolce e nauseoso, di varia consistenza. Detta anche* Grascia, Grassura.] *Lat.* adeps, arvina. *Gr.* στέαρ, πιμελή. *Dant. Par. 2. 77.* Siccome comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Arr. Fur. 17. 54.* Ci ungeano i corpi di quel grasso ottimo Che ritroviamo agl' intestini intorno. *Ricett. Fior. 3.* Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.

2 — *Per simil. si dice della Parte untuosa e viscosa di checchessia.*

3 — Stare in sul grasso = *Essere nell'abbondanza, Godere. Lat.* affluenti fortuna uti, bonis circumfluere. *Gr.* περιρρεῖσθαι ἐσθλοῖσι. *Bellinc. son. 108.* Dico che e' va in sul sodo, e sta sul grasso. (*Qui forse è per ischerzo e in equivoco, per denotare uno ch' è grasso.*)

4 —* *Parlando di alcuna contrada,* Il più grasso di casa *vale la sua parte più ricca ed ubertosa. Car. Lett. ined. 3. 156.* Potendoci valere del Reggiano, del Parmigiano, del Piacentino e del Cremonese che sono nel più grasso di Lombardia. (Pe)

Grasso. *Add. m. Si dice a tutti i corpi animati, che son carichi di grasso, e pieni di carne.* (*V.* Fatticcio.) *Lat.* pinguis. *Gr.* παχύς, λιπαρός. (Dal lat. *crassus* grasso, grosso.) *Bocc. 49. 11.* Perchè a lui avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, jenò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov. 34. 2.* Avendo un dì presso a Perctola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera grasso sonno.

2 — DACATO = *Grasso assai, Grassissimo,* [*quasi Che è coperto di grasso come di bracche.*] *Lat.* pinguissimus. *Gr.* λιπαρώτατος.

2 —[*Per simil. Dicesi anche di cosa che ha in se una specie di untuosità o grassezza.*] *Ricett. Fior. 44.* L'incenso ec. meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi sono grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella ch'è grassa, fresca, odorata, lucia, grossa, e non cartilaginosa.

3 —*Fig.* Fertile, Abbondante, Ricco, Largo. *Lat.* pinguis, fertilis, dives, uber. *Gr.* πίων, ὄπορος. *Tes. Br. 3. 5.* Ma sia grasso e netto, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente e radici. *G. V. 8. 1. 3.* Essendo la città di Firenze in grande e possente e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi e ricchi. *Stor. Pist. 161.* Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così apertamente contro a' popolani grassi. *Cr. 2. 26. 3.* Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi ec., le quali, per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. *E num 4.* Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. *M. V. 2. 9.* Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E 11. 65.* Trovandosi grassi di denari, ogni parentado faciemo ch'a loro fosse di piacere. *Din. Comp. 3. 56.* Tenean col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. *Alam. Colt. 1. 23.* Ov'è grasso il terreno, più spesa pianti L'aletta vegna sua. *E 5. 118.* Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbione. = *Fav. Esop. 116.* Perdè sè grassa delle sue ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza. (V)

3 — * *Onde* Farsi grasso = *Ingrassare, e fig. Guadagnare. V.* Farsi grasso. *Dant. Par. 16.* Così facean li padri di coloro, Che, sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. (N)

4 — Utile e Vantaggioso. *Cron. Morell. 336.* Questi furono grassi patti per loro. *Varch. Ercol. 111.* Per farla grassa, e più a vostro vantaggio che si può. = *Cron. Morell. 246.* Non ti affidare alle grasse promesse. (N)

5 — Provveduto, Abbondante. *V.* Essere grasso di alcuna cosa. (V)

6 — Denso, Grosso, Vaporoso. *Lat.* crassus. *Gr.* παχύς, ἀραιός. *Dant. Inf. 9. 82.* Dal volto rimovea quell' aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Cam. Inf. 12.* Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

7 — *Detto di* Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento. *Lat.* hebes. *Gr.* ἀναίσθητος. *Maestruzz. 2. 10. 5.* Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dall'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono. = *Segner. Mann. Oct. 16. 3.* Oh che superbia ben grassa! (*Cioè, goffa, attribuito a cosa, e non a persona solamente.*) (V)

8 — *Aggiunto a* Parola, Espressione *o simile* = *Oscena, Disonesta. Crud. Rim.* È gravida di grassi paroloni C' hanno doppio il monaccio. *E appresso:* Dicon nelle femmine più basse Non che nelle più nobili e civili, I motti sconci e le parole grasse. (A)

9 — *Aggiunto a* Riso = *Smoderato, (in cui le gote par che divengano enfiate come per grassezza)* *Lat.* immodici cachinni. *Gr.* γέλως ἀφειδής. *Bellinc. son. 262.* A saper s' Arcenna allato all'asse insegna il

modo a far le risa grasse. *Galat. 83.* Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse e difformi.

10 — * *Aggiunto a* Senno = *Ottuso, Oscurato. Maestruzz. 2. 12. 4.* Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gieronimo, ingenera grasso senno. (N)

11 — *Aggiunto di* Vivere = *Le derrate a buon prezzo. Cecch. Servig. 1. 4.* E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avrò buona somma Di danari. (V)

12 —* *Dal soprannome di Grasso che aveva un legnajuolo assai semplice, di cui ragiona la Novella 3. delle aggiunte alle Cento del Novellino, ad uomo d'ignoranza grossolana ed insensibile fu detto* Il Grasso legnajuolo. E Fare alcuno il Grasso legnajuolo = *Beffarlo o Schernirlo. Varch. Ercol. 80.* Onde nacque che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: Io mi vuoi far Calandrino, e talvolta il Grasso legnajuolo, al quale fu fatto credere, che egli non era lui, ma diventato un altro. (A) (N)

3 — *E così* Fare il Grasso legnajuolo, *per Far l'ignorante, lo scempiato.* (A) (N)

13 — (Agr.) Grasso *dicesi l'uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino. Quando poi non contiene più vino, si dice* Vinaccia. (Ga)

14 — (Ar. Mes.) Grasso *dicesi dagli orefici l'oro o l'argento che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.* (A)

2 — *Aggiunto di* Ferro, *dicesi in termine di ferriera e di magona Quello che è spugnoso come il fiele dell'oca.* (A)

Grasso dall. da *Grasso* così nel proprio come nel fig. Benchè la Crusca gli abbia fatti quasi sin. (V. *Grasso*) pure nel proprio *Grasso* è attributo che si applica ai corpi animali che son ben forniti di materia adiposa, e *Grasso* a ciò ch'è Denso, Consistente; l'uno ha per opposto *Magro*; l'altro, *Sottile*. Nel fig. *Grasso* ottenne varie significazioni che non appartengono all'altro; e però dicesi di Terra, di Cittadini, di Gramigna, di Prati, di Parola, di Riso, di Vivere ec. *Grasso* all'opposto dicesi d'Ignoranza, di Errore ec. Gli anatomici dicono *Intestini crassi*; gli agricoltori e gli artefici dicono *Grassa* l'uva pigiata da cui non sia stato spremuto il vino; il ferro spugnoso, l'oro o l'argento non brunito. Dicasi lo stesso dei sostantivi astratti di *Grasso* e di *Grasso*, cioè *Grassezza* e *Crassezza* o *Crassizie*. Per le altre dall. di *Grasso* V. *Pingue*.

Grassoccio, Gras-sò-ccio. [*Add. m. accr. di* Grasso.] *Alquanto grasso. Lat.* subpinguis. *Lor. Med. Nenc. 26.* Ell'è grassoccia, tarchiata e giulia.

Grassolino, Gras-so-li-no. [*Add. m.*] *dim. di* Grasso. *Matt. Frant. gran. burl. 2. 111.* È un boccon sì ghiotto e sì divino, Che, se lo provi, ti parrà migliore Ch' un beccafico fresco e grassolino.

Grassura, Gras-sù-ra. [*Add. m.*] *accr. di* Grasso. *Lat.* praepinguis. *Gr.* λιπαρότης. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Oh che grassura, padrone!

Grassuto, Gras-sù-to. *Add. m.* Grasso, *Vaporoso, Opimo. E' qui di cosi di terreno. Cavaf. Quar. Pred. 17. Berg.* (Min)

Grassottino, Gras-sot-ti-no. [*Add. m.*] *dim. di* Grassotto, [*e dicesi per lo più di fanciulli.*] *Lat.* subpinguis. *Fir. As. 309.* Quei begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che avresti creduto che e' fussero stati Cupidini da dovero.

Grassotto, Gras-sòt-to. [*Add. m.*] *accr. di* Grasso. *Lat.* pinguior, habitior. *Gr.* λιπαρότερος. *Fir. nov. 8. 294.* Perch'egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo. *Borgh. Rip. 405.* La figura di mezzo è san Giovanni, molto pronta e vivace, che ha allato un Levita succinto grassotto.

Grassottone, Gras-sot-tò-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Grassotto. *Lat.* praepinguis, plena corporis habitudine. *Gr.* λιπαρότερος. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Ch'avria di paga questo grassottone?

Grassula. (Agr.) Gràs-sula. [*Add. a sf. V. A.*] *Aggiunto di* Fico, *detto così dalla sua morbidezza. Cr. 5. 10. 12.* I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli non troppo maturi.

Grassume, Gras-sù-me. [*Sm.*] *Materia grassa. Lat.* adeps, pinguitudo. *Gr.* λιπαρία, παχύτης. *S. Agost. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Lib. cur. malatt. Arrostisci la farfalotta, e usa lo grassume che ne scola.*

2 — [Concio, Sugo.] *Soder. Colt. 42.* Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Vett. Colt. 68.* È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora ec. in molti luoghi qui all'intorno questo grassume per più pulitezza si chiama sugo. *Dav. Colt. 176.* Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le fornelle con corna volte allo 'nsù, coll'aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume.

Grassura, Gras-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Grasso [o Grassezza.] *Lat.* pinguedo. *Gr.* εὐτραφία. *Lib. Astrol.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina che non abbia molto grande virtude.

Grasta [*Sf.*] *Voce cicil.* [*ed ant.*] *Testo dove si mette dentro lambicco, pesce, o altra piccola pianta. Lat.* vas testaceum, testa. *Gr.* γαστρύδιον. (Dal gr. *gastra* fondo di vaso, onde *gasterion* vaso a gran pancia. I Napolit. dicono *grasta* in senso di vaso rotto, dal gr. *elastos* rotto.) *Bocc. nov. 35. 12.* Qualcuno fu lo mal cristiano che mi furò la grasta.

Grata. [*Sf.*] *Graticola. Lat.* crates. *Filoc. 1. 13.* Mi trovai in un grazioso e bel tempo in Partenope, nominato da colui che per deificarsi insieme che fosse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg. 26. 28.* Vedete in sulla grata pozzonle Lorenzo, per fede quel gaudio eterno.

2 — *Quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola,* [*usata per lo più ne' monasteri di monache e nelle prigioni.*] *Lat.* transennae, cancelli. *Gr.* κιγκλίς. *Bocc. nov. 82. 3.* Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane, che con lui era, s'innamorò. *Buon. Fior. 4. 4. 26.* E sento un bisbiglio strano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip. 351.* Una casa di portido ec., e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi.

3 — *Trovasi anticamente nel pl.* Grati *per* Graticci. *Pallad. Dic. 31.* Le reliquie si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati o graticci. (V)

Grata. * *N. pr. f. Lat.* Grata. (B)

Gratamente, Gra-ta-mén-te. *Avv. Con gratitudine, Caramente. Lat.* grate, humaniter. *Gr.* φιλανθρώπως. *Segr. Fior. Vit. Castr. 93.* Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo.

2 — Attentamente. *Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro ch'essere udita gratamente.

3 — Con gradimento, Volentieri. *Lat.* libenter, ex animo. *Petr. Com. 11. 92* Si gratamente e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria il popolo insieme col Senato lo salutò. (V) *Belc. Vit. Colomb. 127. (Roma 1650.)* Visitarono un nipote di detto papa Urbano, che era allora abate di Marsilia, il quale gratamente gli vide, e molto gli confortò nel servigio d'Iddio. (M)

4 — Gratuitamente, Per grazia. *Lasc. Or. Cr.* È venuto Cristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l'avesse a muovere a ciò fare. (A)

Gratella, Gra-tél-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Graticola; *ma è più in uso* Gratella. *Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

Graticcia, Gra-tic-cia. [*Sf.*] *Specie di rimessa. Nassa. Lat.* crates, nassa. *Gr.* ἐγκρυφίας. *Cr. 10. 36. 8.* Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.

2 — * *Spranghetta di legno, o intelaiatura di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. Fortig. Rim. V.* fu anno novene, e alla graticcia Staran col frate piangenti e dimesse. (A)

Graticciare, * Gra-tic-cià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Graticolare e Ingraticolare. *V.* (O)

Graticciata. (Agr. e Milit.) Gra-tic-cià-ta. *Sf. Riparo fatto con graticci dagli agricoltori per sostenere il terreno in pendio, acciocchè non cuochi o scoscenda, e dai militari per difesa del campo; ovvero chiusa formata con varie file di canne o stelle, d'ordinario ne' canali che comunicano con valli salse, per prendere il pesce, e conservarlo vivo.* (B)

Graticciato, Gra-tic-cià-to. *Add. m. da* Graticciare. *Lo stesso che* Ingraticolato. *V. Tasson. Secch. rap. 12. 49.* Un celatone di legno in testa avea Graticciato di ferro, e al fianco appesa Una spada tedesca. (Min) (N)

Graticcio. (Ar. Mes.) Gra-tic-cio. [*Sm. Specie di tessuto fatto di varie fieme con bastoncelli sottili e paralelli più o meno distanti, fermati da un ordito di vimini o d'altri bastoncelli minuti e flessibili.*—, Graticcio, *sin.*] *Lat.* crates. *Gr.* ἐγκρυφίας. *G. V. 11. 53. 4* E facendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec., salvamente passarono. *Pallad. Dic. 31.* Le reliquie si serbano lungo tempo, e si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Od. 2. 3. 13.* Rami intesse sottil d'olmo compose, E fè di lor, come dire, un graticcio. *Burch. 1. 25.* Son diventato in questa malattia, Come un graticcio da seccar lasagne. *Soder. Colt. 81.* Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse, nel forno tanto scaldato, ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. ann. 12. 146.* Accerchiano Upsen, città in monte, con buoni fossi, e triplicata mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare. » *Lor. Med. Nenc. 46.* Ella fa molti graticci e canestre; La Nencia mia è 'l fior delle maestre. (B)

2 — *T. de' lanaiuoli. V.* Cancello, §. 3. (A)

3 —* *T. degli orefici. Così essi dicono Quella specie di tavolato fatto a cancelli che pongono alquanto alto da terra al disotto degli scanni ove seggono, perchè possan trovare nelle spazzature le limature e le pagliette d'oro e d'argento, che staccandosi dai loro lavori cadono in quello cavità senza attaccarsi sotto i lor piedi* (D. T.)

Graticciuola, Gra-tic-ciuò-la. [*Sf.*] *Piccol graticcio. Lat.* craticula. *Cr. 4. 19. 2.* Si pongano in su un'asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

Graticola. (Ar. Mes.) Gra-ti-co-la. [*Sf. Utensile di cucina, composto di varie sprunghette di ferro messe sopra un telaio di ferro con quattro piedi, il cui prolungamento forma una coda allungata che serve di manico; ponesi sopra i carboni accesi per) arrostirvi carne, pesce, e simili cose da mangiare.* [*Detta anche* Grata, Gratella. *V.*—, Graticola, *sin.*] *Lat.* craticula, crates ferrea. *Gr.* ἰχθύδιον. *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

2 — [*Adoperata anche d'altra forma e di maggior grandezza per Sorta di tormento da arrostirvi su alcuna persona.*] *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo ec., stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo. *M. V. 6. 23.* È ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo di una botte, co'manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote.

3 — *Per simil.* [*Detto di cosa a uso di graticola.*] *Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (cioè nella rete.) *Cr. 5. 103. 1.* Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mettere le graticole de'tiali.

4 — *Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. Così dicesi:* Graticola del fornello, *quella unione di spranghe su cui si fa il fuoco;* Graticola della tromba, *quel graticcio che vi si pone al foro per cui quella aspira l'acqua, acciò con essa non entrino sozzure;* Graticola del cavalletto, *quella parte di esso ove i razzi si filano i razzi ec. Burch. Son. a 30 Signori, in questa ferrea graticola. (Scritto quando era in prigione.) Baldin. Dec.* Prese a fare per la stessa chiesa la graticola di bronzo, per darle luogo davanti all'altare, sotto il quale riposa il corpo del glorioso martire. (A) (D. T.) *Salvin. Annot. sf. 25.* Graticola, dal latercolo,

o ade *gratilla* e *graticcio*, volendo la nostra lingua la più vocl, come *Costanza* nome proprio, e *Grassotto*, per più dolcezza il c mutarlo in g. (N)

3 — * *Utensile composto di varie spranghette di ferro e sostenuto da quattro piedi pure di ferro, alto otto o nove pollici, su cui lo stampatore in rame fa scaldar la sua lamina prima di darvi l'inchiostro.* (D. T.)

6 — * *Graticciata di ferro, le cui maglie sono a imperio, che serve ai distillatori per esporvi su di essa comodamente al fuoco i loro lavori.* (D. T.)

Graticolare (P. t.) Gra-ti-co-la-re. *Att. Formare innanzi ad un quadro o disegno che si vuole ricopiare tal quale egli è, o ridurre in grande o in piccolo, un lavoro con fili disposti in modo da formare quadrati eguali, dopo di che dentro altri quadrati di eguale grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato Dicesi anche* Reticolare *V.*—,Graticolare,tin.(A);Md)

Graticolato. (Ar. Mes.)Gra-ti-co-la-to (*Sm. Chiusura fatta a modo di graticola.*) —, Ingraticolato, Ingraticolamento, Graticciato, *sin. Lat.* cratis. *Gr.* κατάκλειθρον. *Bemb. Celi Oref. 33.* Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita, in forma di graticolato, o *Pinar. Vit.* Gettò a Pisa il graticolato di bronzo della cappella della Cintola. (A)

2 — *T. de' lanaiuoli. V.* Cancello, § 3. (A)

3 — *T. de' giardinieri.* Graticolato *di varie que' legnami intrecciati che servono di sostegno alle piante, con che si coprono spalliere, pergolati, ec. Inferr. App.* Aveva, oltre a ciò, in questo giardino, per dimolte parti, viali dritti e belli, coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali commettevano diverse piante di verzura e di vite.(A)

2 — (Marin.) *È il primo dello scalo di costruzione, sul quale si posano i pezzi che formano il sostegno della nave che si vuol costruire.* (S)

Graticoletta, Gra-ti-co-lét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Graticola. *Lat.* cratis. *Gr.* κατάκλειθρον. *Benv. Cell Oref. 41* Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. *E 82* Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

Gratificante, Gra-ti-fi-càn-te. (*Part. di* Gratificare.) *Che gratifica. Segner. Mann. Sett. 17. 2.* Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec.

Gratificare, Gra-ti-fi-cà-re. (*Att. Render grato, accetto,*) *Aver a grato, Riconoscere.* —, Gratuire. *sin. Lat.* gratum habere. *Gr.* χαίρειν ἐπί τινι. *Sannaz. Pr. V. 9. 43.* Lo cui suocera vedea ch'ere stabile e diritta, e che gratificava il servigio. *Segn. Fior. Stor. 1. 23.* I Romani, per gratificarlo, lo feciono Senatore. *Cas. lett. (Ed. Napoli 1733. T. 3. pag. 271.)* E se sia possibile di gratificare il raccomandato da Sua Sig. Rev., stia sicuro che io il farò. (N)

2 — (*N. ass. col terzo caso.*) Far cosa grata. *Lat.* gratum facere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. *Guicc. Stor. 93. 109.* E perchè così credessero o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe ec.

3 — * *N. pass.* Rendersi accetto, Farsi merito. *Bemb. Cel. Vit 1. 220.* Il detto cardinale aveva fatto codesta cosa più per gratificarsi, che per necessità ch'egli immaginar avesse potuto tanto innanzi le necessità di un sì gran regno. (N)

4 — (Gratificarsi alcuno) = *Renderselo benevolo,* (*Renderselo grato ed accetto.*) *Segn. Fior. Stor. 1. 26.* Avevano preso occasione di volerlo spogliare, per gratificarsi i Guelfi d'Italia. *Bough. Orig. Fir. 154.* In tutti i modi cercavano piacergli(*a Cesare*),gratificandosi in questo.(V) *Cr. alla v.* Gratuire. (O) *Volg. M. T. Cic. 20.* Essendo Camillo con l'esercito intorno alla città de' Falisci, e quella assediando, un maestro di scuola de' più nobili fanciulli di quella città pensando di gratificarsi Camillo e il popolo romano, sotto colore di esercizio ec. gli condusse tutti nel campo. (N)

Gratificato, Gra-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Gratificare. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime.

Gratificazione, Gra-ti-fi-ca-zió-ne. (*Sf.*) *Il gratificare Lat.* gratificatio. *Guicc. Stor. 13. 657.* Se per l'equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

Graticciata. (Marin.) Gra-ti-ccià-ta. *Sf. V.* Quartiere. (S)

Gratile. (Marin.) Gra-ti-le. *Sm. Quel cavo che guarnisce il fondo o piede della vela quadra. La ritenga guarnisce i due lati che terminano la tonbata.* —, Gradile, Gratillo, *sin. V.* Ritenga. (Detto *gratil* nella marina spagnuola.) (S)

Gratillo. (Marin.) Gra-ti-li-o. *Sm. Lo stesso che* Gratile. *V.* (S)

Gratiniano, * Gra-ti-nià-no. *N. pr. m. Lat.* Gratinianus. (B)

Grato. *Avv.* (*latino divenuto italiano. Senza pagamento,*) *Gratuitamente. Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor.

2 — *Dicesi anche* Gratis et amore, *e val quanto* Gratis. *Cecch. Assiuol. 2. 2.* Il primo piato che v'è messo contro, venite a me ch'io vi consiglierò la causa grata et amore. (V)

3 — *Col v.* Dare: Dar gratis, cioè, *Senza ricompensa. V.* Dare gratis.(N)

Gratificato, Gra-ti-fa-to. *Add. (m. comp.) Donato, Dato gratuitamente. Lat.* gratis datus. *Gr.* δωρεὰν δεδομένος. *Segner. Cris. instr. 2 8. 10.* Non sapete voi quanto giustamente si appartenga sulla terra quelle grazie che chiamansi gratisdate, ec.? *E appresso:* Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior. 3. 182.* Come per uno di quei privilegii gratisdati da Dio agli uomini.

2 — *Scrivesi anche* Gratis dato *in due parole. V.* Dare gratis. *Segner. Mann. Sett. 17. 3.* In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d'altri. *E Nov. 21. 2.* In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegii, di pregi, che van divisi tra gli altri. (V)

Gratuitamente, Gra-tu-i-ta-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Gratuitamente. *Burgh. Col. Rom. 354.* Essendo dipoi, com'era conveniente, gratuitamente riconosciuti.

2 — *Superl. di* Gratuitamente. *Guicc. Stor. 11. 518.* Ver stato in libertà sua rendergli gratuitamente e senza alcuno peso la libertà.

Gratuito, Gra-tu-i-to. (*Add. m.*) *superl. di* Grato. *Lat.* gratissimus. *Gr.* ἐκπρεπὴς. *Tac. Dav. ann. 2. 98.* Canidio Vonone in Pompejopoli, ec. in grazia di Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratuitissimo per la gran servitù e presenti ch'ei faceva a Plancina. *Red. Esp. nat. 1.* Mostrerei d'essere privo del lume dell'intelletto ec., se gratuitamente non mi fossero quelle lodi che mi vengono da un par vostro.

Gratitudine, Gra-ti-tù-di-ne. (*Sf.*) *Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d'esso.(Il suo contrario è* Ingratitudine. —, Gratitudo, *sin.*) (*V.* Riconoscenza.) *Lat.* gratus animus. *Gr.* εὐχαριστία, εὐμνησία. *Boce. Pr. 4.* La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, ed al contrario da biasimare. *E non. 98. 30* Santissima cosa adunque è l'amistà, ec., secondo dice Tullio, madre di magnificenza e di questa, sorella di gratitudine e di carità. *E 9. 99. 1.* La magnifica gratitudine di Tito da tutti pienamente era stata commendata. *Salvin. Disc. 2 39.* L'essere conoscente del beneficio, confessarsi obbligato, e conservare memoria del servigio che altri ha ricevuto, è tutta la sostanza della gratitudine. (N)

2 — (Beneficio e Cosa grata altrui, Atto di liberalità.) *Fior. Dav. ann. 2. 48.* Aprono i granai, e i vivai navali, e molte gratitudini al popolo ec. (*Qui il Lat. ha:* multa grata usurpavit)

3 —* (Icon.) *Donna che ha in mano un mazzetto di fiori di fave, ha presso una cicogna ed un elefante. Nella seconda edizione di Cesare Ripa, vestita d'una semplice tunica bianca, posta in piedi, tra un leone ed un aquila con in mano un gran chiodo.* (M.)

Gratitudine, Gra-ti-tù-di-ne. (*Sf.*) *Vale e poetica, per* Gratitudine, *come Immagine per* Immagine *e simile. Segr. Fiorenz. 2.* Ch'io ne leu quanto gratitudo è simile A' pregi di cascuno.

Grativo, Gra-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di* Gratuito. *Com. Par. 24.* Accresceva Dio ogni grazia di quello lume grativo, (cioè, donato di speziale volontade da Dio), non da' meriti precedenti.

Grato. *Sm. Volontà, Voglia, Piacere. Lat.* voluntas. *Gr.* προαίρεσις, (V. grado. Il cui, gratì vale appunto piacere, contento, grado.) *Rim. ant. Dant Maian. 85.* In amore ho fermato Lo mio volere e 'l grato. *E 86.* Venire a sua plagenza, ed a suo grato. *Dant rim. 40.* Poscia ch'amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *E Purg. 26. 32.* Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai: ec. *E Par. 4. 101.* Mille fiate già, frate, advenne, Che, per faggir pericolo, contr'a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

2 — Gratitudine. *Lat.* gratus animus. *Gr.* εὐχαριστία. *Tesoretl. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono e 'l grato.

3 — *Modi avverb.* A grato. *V. A. V. e di* A grado. *V.* A grato.(B) *Ist. Jac. 2. 3. 24.* Cocchì fa lo mio Signore Si è giusto ed emmi a grato. (Cin)

1 — * Senza ricompensa, Senza mercede. *V.* A grato, § 2. (N)

4 — Di grato, *posto avverb.* = *Volontariamente, Senza premio,* (*ed anche Senza occasione, Senza cagione. V.* Di grato.) *Lat.* gratis, sponte. *Gr.* αὐτοπροαιρέτως, ἐκφανῶς. —

5 — Di buon grato. *Lo stesso che* Di buon grado. *V. Guitt. Lett. 6. 22.* Seguendo vigore E senno buono, e voi più di buon grato. (V)

6 — Mal grato, Contra grato. *Lo stesso che* Mal grado. *V. Guittonc. 10. 31.* Nè se dire ose tanto, ho 'l contra grato. (Mal grado *dice di sopra*) (V)

7 — * A suo mal grato. *Fr. Guitt. Lett. 11.* D'ogni parte guerra avvi venuta E voi pace tenuta Avete a suo mal grato. *Dep. Decam. 81.* Legato dal contratto del matrimonio, se per tempo alcuno gli fosse rincresciuta, che egli tiene per impossibile, gli conveniva, ancor che a suo mal grato, ed in somma, volesse o non volesse, ritenerla in casa, e come donna, che così chiamavano allora la padrona. (Cin)

Grato. *Add. m. Che riconosce i beneficii, e si è riconoscente* (*Che ha gratitudine. Il suo opposto è* Ingrato.) *Lat.* gratus, beneficii memor. *Gr.* εὐχάριστος, εὐμνήμων. *Boce. nov. 13. 12.* Dove il re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni e case ci ha date. *12. V. 6. 90. 2.* Non essendo grati di molti benefizi ricevuti. *Cas. lett. 36.* Veramente è molto amorevole e grato suo discepolo.

2 — (*Detto anche di ciò che dà contrassegno di gratitudine.*) *Boce. nov. 98. 30.* Giuppo, costringendolo da una parte l'esilio che aveva della sua città, e d'altra l'amore il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par. 2. 28.* Drizza la mente in Dio grata, mi disse.

3 — [Gratuito, Concordato per grazia.] *Cavalc. Specch. Cr.* Prima dice che è grato, (*l'amore di Cristo*) cioè che chiama per grazia, e non per debito *a* (*Qui deve dire* Ci ama per grazia.) (P)

4 — Caro, Accetto, Piacente. *Lat.* gratus. *Gr.* εὐάρεστος. *Boce. nov. 30. 7.* Le diede ad intendere, che quello servigio che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As. 30.* Benchè la tua grata presenza e celeste tua gentil vergogna dimostrassero che tu se' nato d'onoratissimo padre ec., nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle sue lettere.

5 — Cortese. *Fir. As. 30.* Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi con la casa.

6 — [*Parlando di cibi o Vivande, vale* Accetto al palato, al gusto.] *Ricett. Fior. 120.* Gli ridurremo a lattovari grati e piacevoli al gusto.

Grato. * *N. pr. m. Lat.* Gratus. (B)

Grattabugia. (Ar. Mes.) Grat-ta-bu-gia. *Sf. Lo stesso che* Grattapugia. *V. Voc. Dis.* (A)

Grattabugiare, Grat-ta-bu-già-re. *Att. Lo stesso che* Grattapugiare. *V.* (A)

Grattabugiato, Grat-ta-bu-già-to. *Add. m. da* Grattabugiare. *Lo stesso che* Grattapugiato. *V.* (A)

Grattacapo, Grat-ta-cà-po. [*Sm. comp.*] *Grattamento del capo.*

2 — [*Metaf.* Cura, Pensiero. *Onde*] Avere de' grattacapi o Dare un grattacapo = *Avere o Dare da pensare,* [*perchè talora chi pensa,*

in pensando nulla grattare il capo.) *Lat.* alicui curam incutere, etc. *Gr.* κνῆσθαι ὑπογλίζεσθαί τινι.

3 — ° Dare un grattacapo *talvolta vale anche lo stesso che* Cantar la zolfa ad uno, Ricinerquare un bucato. (A)

Grattagranchio. (Med.) Grat-ta-grà chio. [*Sm. comp.*] *Dolore di orecchio, che nelle cavità di* [esso *si diffonde a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli.*] *Pulc. Rec. 18.* Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa il capo nuocicare.

Grattamento, Grat-ta-mén-to. [*Sm. L'azione del grattare*] *Lat.* scalptura. *Gr.* γλυφή. *Lib. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta dolorosa.

2 — (Idraul.) Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche ec. *dicesi l'operazione di pulire o grattare sott'acqua colle cucchiaje, rastrelli, od altri strumenti, un fosso, cloaca, porto ec., per ripulirlo.* (A)

Grattapugia. (Ar. Mes.) Grat-ta-pú gia. [*Sf. Strumento composto di fila d'ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto, per pulire le figure, o altro lavoro di metallo che si vuole dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore.* —, Grattabugia, *sm.*] (Da *grattabugia*, e questo dal ted. *krattbürste* che vale il medesimo, e che viene da *kratzen* grattare, e *bürste* spazzola. In franc. dicesi *gratte-bosse.*) *Benv. Cell. Oref. 100.* Essendo di necessità che l'artefice con discrezione accomodi delle grattapugie secondo il bisogno e l'opera. *E appresso.* Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito, più e manco secondo l'opera.

3 — ° *I doratori adoperano la grattapugia per istendere l'amalgama d'oro e di mercurio nella doratura d'oro modellato; ed i zecchieri per pulire i bottoni di assaggio.* (D. T.)

Grattapugiare. (Ar. Mes.) Grat-ta-pu-già-re. [*Att. e n. ass. Adoperare la grattapugia.*] *Pulire con la grattapugia i metalli.* —, Grattabugiare, *sm. Benv. Cell. Oref. 100.* Tornando all'opera che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato dove si vuol dorare, mettansi l'oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

Grattapugiato, Grat-ta-pu-già-to. *Add. m. da* Grattapugiare. —, Grattabugiato, *sm. Benv. Cell. Oref. 100.* Abbiasi l'opera, che si vuol dorare, benissimo pulita e grattapugiata, come per l'arte si dice. *E 101.* Con queste si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com'è detto.

Grattare, Grat-tà-re. *Att. Stropicciare e Fregar la pelle coll'unghie, propriamente per attutarne il pizzicore.* (*V.* Fregare.) (Dal ted. *kratzen* che vale il medesimo.) *Lat.* scabere, sculpere, vellere. *Gr.* κνᾶσθαι, κνᾷν. *Rim. Tanc. 3. 12. P.* Che si può far? *A.* Grattarle un poco rene, Sprezzarle il viso coll'aceto forte.

2 — (Fregare, Stropicciare comunque sia, *e dicesi tanto nel proprio che per similitudine o per metafora.*) *Dant. Inf. 30. 30.* L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò; sicchè, stretto, Grattar gli fece il ventre al fondo solo. (*Cioè*, lo strascinò per terra.) *Malm. 1. 2.* Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

3 — GLI ORECCHI *o simili*, [*fig.* =] *Adulare, Parlare secondo l'umore o'l gusto di chi ode. Lat.* assentari, adulari, blandiri, palpo perrumpere, palpari. *Gr.* κολακεύειν, ἐκκολακεύειν. *Pass. 310.* Ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l'appetito loro, e che gratin loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità. (*Corrisponde al luogo di san Paolo:* prurientes auribus. *Gr.* κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν.) *Dav. Scism. 31.* Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist. 278.* Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

3 ° *È detto assolutamente. Car. lett. ined. 1. 147.* Potete pensare se m'avete grattato. (N)

4 — I PIEDI ALLE DIPINTURE, *si dice di coloro che, per parer buoni, fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti. Lat.* hypocritam esse. *Gr.* ὑποκρινόμενον εἶναι. *Boc. lett. Pin. Ross. 274.* Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

5 — LA TIGNA, LA ROGNA *o simili*, *fig.* = *Offendere e Far male. Lat.* offendere, laedere. *Gr.* βλάπτειν, ἀδικεῖν, λυμαίνεσθαι. *Dant. Inf. 22. 93.* Io direi anche, ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl. 1. 3. 23.* Venga chi vuol ch'io gli gratti la rogna. *Malm. 11. 19.* Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec., Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

6 — *N. ass. Frane. Sacch. nov. 64.* Coll'unghie gratto e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito Che dà alle pene un poco di sollazzo.

7 — [*E nel sign. del §. 5.*] *Dant. Par. 17. 129.* E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar dov'è la rogna; cioè: e lascia pur dolere chi s'ha a dolere.

8 — Grattar dove pizzica, *si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e piacere colui a cui si discorre. V.* Pizzicare.

9 — *N. pass. Bern. Orl. 3. 9. 19* Che per grattarsi, il dolce non s'acquista.

10 — Grattarsi la pancia, [*fig.* =] *Starsi in ozio. Lat.* otio indulgere. *Gr.* ῥᾳθυμεῖν. *Sen. Ben. Varch. 4. 13.* Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur. 38. 52.* Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio innacquo abbominoso e tetro. *Il Cass. 2. 3.* Bisogna che ..unte-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

11 — ° Grattarsi la guancia. *V.* Guancia, §. 2. (N)

12 — *Proverb.* [grattarsi il corpo alla cicala = *Provocare un linguacciuto a dar male*] (*V.* Cicala, § 2, 3.) *Lat.* cicadam ala comprehendere. *Varch. Ercol. 81* Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire ec. propriamente: e' gratta il corpo alla cicala.

13 — ° Aver da grattare = *Essersi avvenuto a cose lunghe e malagevoli, e da non uscirne* col *nettamente e prestamente.* (A)

14 — [*Modo avverb.*] A gratta 'l culo: *modo basso antico; detto di chi sta senza far nulla, colle mani in mani. Pataff. 1.* A bacchio, a mucca, a gratta'l cul Giannino.

15 — (B. A.) *Raschiare. Cenn. Cenn. pag. 5.* Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questa: cioè sapere triare, ovvero macinare ec. . . grattare; granare, ovvero caruccare, ec. (B)

16 — (Marin.) Grattare o Raschiare una nave = *Levare le sozzure, il musco, lo spalmo vecchio dal bastimento, quando gli si dà carena* (S)

Grattaticcia, Grat-ta-tic-cia. (*Sm.*) *L'atto del grattare.* = *Min. Malm. 317. Grattaticcio* intendiamo grattatura che leggiermente offende la cute. (B)

2 — Non temer grattaticcio (o grattaticci,) *si dice di Colui che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattato e solleticato. Fir. nov. 5. 2 fr.* Sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg. 181.* Ricordatevi, nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*Parte de' poeti.*) *E 258.* Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm. 6. 101.* E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stuma non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate. = *Salvin. Annot. T. B. 3. 12.* Onde in proverbio, di chi alle riprensioni e alle minacce non si risveglia, diciamo: non teme grattaticci. (N)

Grattato, Grat-tà-to. *Add. m. da* Grattare. *Lat.* perfricatus, contritus, discobinatus. *Gr.* κατατριβείς. *Cecch. Corred. 5. 7.* Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, come un bel porcellin grattato.

2 — [*Così* Pane, Cacio, Tabacco grattato *e simile per lo stesso che Grattugiato, Sbriciolato sopra grattugia o simile stromento.*] *Buon. Fier. 5. 1. 4.* E in vece di viole E rose rosolato, S'adorai asperso di cacio grattato. *Red. Cons. 2. 51.* Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito e stufato, ovvero grattato; alle volte sia minestra d'erbe.

Grattatura, Grat-ta-tù-ra. [*Sf. L'atto del grattare, ed anche il*] *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato. Lat.* scarificatio. *Red. Cons. 1 62.* Lo tormentano ancora due piaghe sordide, cotnate, e aperte dalle grattature, sopra lo stinco della gamba sinistra. = *Min. Malm. 317.* Grattaticcio intendiamo grattatura che leggiermente offende la cute. (N)

2 —° (Ar. Mes.) *Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco.* (D. T.)

Grattonata, ° Grat-to-nà-ta. *Sf. Sbriciolamento di cose fregate alla grattugia. Magal. Operett. 62.* Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una specie di brodo. (B)

Grattuccia, Grat-tù-ccia. [*Sf.*] *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare. Lat.* tyrocnestis. *Gr.* τυροκνηστίς. *Franc. Sacch. nov. 155.* Ed essendo apparecchiato molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e caldaie da fuoco, da tra queste mascerizie. *Morg. 18. 179.* Vede insino alla grattugia, E fra sè stesso dicea tutto dì: Ie' maglior certo s'impicca e abborgia.

2 — ° *Adoperato in maggiori dimensioni come tormento. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli scalei, gli grattugiavano sulle grattuge. (N)

3 — *Così dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente d'muratori per metter in fondo alla cazzuola della calcina. Voc. Dis.* (A)

4 — *Strumento di ferro da radere. Crese.* Radasi ottimamente il vaso dentro con grattugia, ovvero accia. (A) (*La Cr. riporta questo esempio alla 5ª. Asce colla citazione 4 43. 6. e legge* Rasiera *invece di* Grattugia: *lo riporta alla 5ª. Rasiera con la citaz. 4 44. 6.*) *Salvin. Cic. Eun. 6.* E dunque fare Spazzar le stanze con grattugia ferrea, Affinchè ec. (N)

5 — Mostrare, Vedere *e simili* una cosa per un buco o fesso di grattugia, [*fig.*] = *Mostrarla o Vederla per grazia particolare, cosa e alla sfuggita e di nascoso, come tenuta in pregio. Luse. Spir. 3. 1.* Se non fosse per beneficio e per liberalità della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellino, son. 160.* Ch'i vidi per un buco di grattugia, Che quella era un'angiulla di Perugia. *Buon. Fier. 4. intr.* Poi che 'l mio marrullino Al lume di candela Mostri pur un sol buco di grattugia. = *Salvin. Annot. ivi:* È maniera proverbiale, quando si mostra le cose, come per barbagrazia i buchi della grattugia son piccolissimi. (N)

6 — *Proverb.* Essere un cacio fra due grattuge, *si dice d'Uno semplice, o debole, che abbia lite o contesa con due astuti e gagliardi.*

7 — Grattuga con grattugia non fa cacio e non guadagna: *S'intende delle donne, che tra loro non possono guerreggiare. Morg. 25. 237.* Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna.

Grattugiare, Grat-tu-già-re. [*Act.*] *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia. Lat.* conterere, in scobem atterere. *Gr.* κατατρίβειν. *Europ. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli scalei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior. 91.* I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come delle cotogne, e da altri che sono da grattugiare. *E 92.* Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole o pestandole.

2 —° (Archi.) Grattugiar gli edifizi *dicesi del rasciar le mura per pulirle da una certa muffa che le annerisce col tempo. Alger.* (A)

Grattugiato, Grat-tu-già-to. *Add. m. da* Grattugiare. *Lat.* contritus, discobinatus. *Gr.* κατατριβείς. *Boc. nov. 73. 4.* Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

Grattugiatore, Grat-tu-gia-tó-re. *Verb. m. da* Grattuggiare. *Che grattugia, o Che serve a grattugiare. Nic. Ale.* O con grattugiator col tello rachia Un obolo di sulfo. (A)

Grattugina, Grat-tu-gi-na. (*Sf.*) *dim. di* Grattugia. *Lab. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

Grattare, Grat-tù-re. (*Att. Renderai benevolo. Lo stesso che*) Gratifi-

care. *V. Lat.* gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Dav. Scism. 61.* Cromuello, o per segreta commessione d'Arrigo ec., o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

Gratuitamente, Gra-tui-ta-mén-te. *Avv. Per grazia*, [*Per cortesia, Senza premio, Gratis. V.* Cortesemente, Graziosamente, Amorevolmente.] *Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Tratt. gov. fam. 98.* Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Agost. C. D.* Dov'era da significare il dono di Dio, il quale, non debito, la grazia legittimamente gratuitamente.

Gratuito, Gra-tù-i-to. *Add. m. Dato per grazia*, [*Compartito, Concedato grato, Per mera bontà del donatore.* —, Grativo, *ant.*] *Lat.* gratuitus. *Gr.* κρεῖττον δόξασας. *Dant. Par. 14. 67.* Perchè s'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami e ajutami col tuo gratuito dono.

Gratuito, * Gra-tu-i-to. *Add. m. da* Gratuire. *V. di reg.* (O)

Gratulante, Gra-tu-lán-te. [*Part. di* Gratulare.] *Che si rallegra con altri delle sue felicità. Lat.* gratulans. *Gr.* συγχαίρων. *Amet. 101.* Le bianche colombe pasciute negli ampii campi, gratulanti ricercan le torri.

Gratulare, Gra-tu-là-re. *N. ass. e pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità.* [*Detto anche* Congioirsi, *ed oggi più comunem.* Congratularsi.] *Lat.* gratulari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι, συγχαίρω. *Dant. Par. 24. 149.* Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'e' si tace. *E. 25. 25.* Ma poichè 'l gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s'affisse.

Gratulatorio, Gra-tu-la-tò-ri-o. *Add. m. Di gratulazione, Attenente a gratulazione. Lat.* gratulatorius. *Bemb. lett. 2. 11. 148.* Scrive ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

Gratulazione, Gra-tu-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il gratularsi.* [*Più comunemente* Congratulazione.] *Lat.* gratulatio. *Gr.* συγχαρμα. *Bemb. lett. 1. 4. 56.* Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. » *E Star. 1. 10.* Avvenne che le nozze, tra lagrime e gratulazioni incominciate, ebbero il fine più chiaro. (V) *Lor. Med. rim. 64.* Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mali Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. (B)

Gratz.* (Geog.) *Lat.* Grajacum. *Città capitale della Stiria e del Circolo dello stesso nome.* (G)

Graudenzio. * (Geog.) Grau-dèn-zi-o. *Lat.* Gaudentium. *Città del Regno di Prussia.* (G)

Graupen.* (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Grauwein. (Min.) Grau-uè-in. *Sm. Voce tedesca. Secondo Werner, è questa una roccia secondaria, composta di feldspato e di ornblenda in piccolissimi grani, così intimamente legati gli uni cogli altri, che il miscuglio forma una massa omogenea di color grigio, nella quale si veggono sparsi cristalli d'augite o d'olivina, cosa del cratolito dei vulcani. Alcuni credono questa una lava.* (Bom) *Dicesi anche* Grunstein e Grünstein. (Dal ted. *grau* grigio, e *stein* pietra. Così pure *grunstein* da *grün* verde, e da *stein.*) (O)

Gravacca. * (Min.) Gra-o-và-ca. *Sf. Pietra arenaria, composta di grani di quarzo, di schisto alcino e di schisto argilloso, conglutinati da un cemento argilloso.* (Dal ted. *grau* grigio, e *wacke* cera.)(O)

Grava. (Marin.) *Sf. Terreno piatto, lungo le rive del mare, che è coperto di sabbia grossa, o di ghiaja.* (Dal franc. *gravier* ghiaja, sabbia, e questo dal celt. *grav* pietra, onde *grava* luogo sabbioso, detto nella bassa latinità *gravarium.*) (S)

Gravaccio, Gra-vàc-cio. [*Add. m. accr. di* Grave.] *Molto grave, Smisuratamente grave. Lat.* pregravis. *Gr.* βαρύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio. » *E 120.* Altresì hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive, anzi sono caluggini. (V)

2 — *Si dice anche de' cibi. Fr. Giord. 244.* Ella (*l'acqua d'orzo*) è cosa sottile molto e leggieri; ma gli altri cibi sono gravacci. (V)

Gravacciuolo, Gra-vac-ciuò-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Gravaccio. [*V. poco usato.*] *Lat.* gravis, subgravis. *Fir. Dis. an. 81.* Che ben vedete come io son gravacciuola, e male atta al camminare. (*Così la stampa de' Giunti; l'altre hanno* gravicciuola.)

Gravafogli. (Ar. Mec.) Gra-va-fò-gli. *Sm. comp. indecl. Formella di pietra o marmo o d'altra materia, con impugnatura da porre sopra i fogli, acciò non svolazzino e si smarriscano.* (A)

Gravame, Gra-và-me. *Sm. Peso, Carico, Aggravamento di danno, Aggravio. V.* Gravamento. (A) *Davil. Guerr. civ. 6. Berg.* (N)

2 — * (Leg.) *Appellazione. De Luc. int. 2. 14.* (N)

Gravamento, Gra-va-mén-to. [*Sm.*] *Peso, Gravezza*, [*o piuttosto l'Effetto che fa il peso d'aggravare il corpo.*] *Lat.* pondus, gravitas. *Gr.* βάρος. *G. V. 4. 18. 6.* Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

2 — Aggravamento. *Cr. 9. 27. 1.* La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso.

3 — Angheria, Imposizione, Aggravio. *Lat.* indictio, vectigal. *Gr.* ἔφοροι, τέλος. *Cron. Morell. 348.* Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti. *Com. Inf. 7.* Li Principi laici, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti allogano il suddito. *E 12.* Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi che elli apprimono. » (*La stampa di Pisa legge:* Impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi, che li opprimono.) (P. Z.)

4 — (Leg.) *Quell'atto che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. Lat.* pignus, pignoris captio. » *Pagnol. 2. Com. 1. att. 1. sc. 15.* Intendo, acciò non abbia queste spese di più, o del gravamento, o della cattura. (B)

Gravante, Gra-vàn-te. [*Part. di* Gravare. *Usato più sovente in forza di add. com.*] *Grave, Pesante. Lat.* gravis, gravatus. *Gr.* βαρύς, βαρύων. *Boce. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. » *E Amor. Vis. 36.* Ritenetti anco tutto, dopo questo, Il Ciel gravante sopra le tue spalle, Ch'ogni altr'uomo averia pinnuto e pesto. (B)

2 — * (Leg.) Testator gravante: *Quello che grava l'erede istituito.*(A)

Gravantissimo, Gra-van-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gravante. *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτατος. *Lib. simil.* Gravantissima cosa è dell'anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

Gravanza, Gra-vàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Gravezza. *Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (cioè danno, aggravio.)

Gravare, Gra-và-re. [*Att. e n. ass.*] *Esser grave, Esser pesante, Aggravare*, (*Premer col peso. V.* Gravitare. *I suoi derivati sono* Aggravare, Raggravare, Sgravare.] *Lat.* onerare. *Gr.* βαρύνω. *Pass. 251.* Questa (*colpa*) mi grava e pesa più che se io avessi la maggior torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son. 193.* E atti feri e umili e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist. 209.* Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

2 — *Per metaf.* [Aggravare, Travagliare, Affaticare, Dar briga o molestia. *V.* Molestare, Nojare.] *Lat.* gravare, aggravare, molestum esse. *Gr.* ἀχθεῖν, βαρύνειν. *Dant. Par. 11. 88.* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Venite a me, voi che vi affaticate e siete gravati, e io vi consolerò. *Barc. mor. 20. 23.* Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio. (*Cioè*, affaticare.)

3 — Insidiare, Fare aggravii, *ed anche* Mettere imposizione. *Pass. 236.* Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell'avere, ec. *G. V. 12. 8. 10.* Ma al continuovo gravava i cittadini di prestanza.

4 — Accusare. *Gal. Sist. 264.* Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero di una troppo crassa ignoranza.

5 — Esser di noja, di fastidio [, Incomodare, Pesare, Dispiacere.] *Lat.* molestum esse. *Gr.* βαρύνειν, ἐπιφ. *Bocc. nov. 13. 10.* Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov. 18. 24.* Quantunque loro molto gravasse che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov. 33. 6.* Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov. 96. 12.* Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il disse. *E nov. 99. 17.* E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf. 13. 54.* E voi non gravi Perch'io un poco a ragionar m'arresti. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 135.* Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi s'egli il chiama amante. *G. V. 12. 54. 3.* Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Cas. lett. 16.* Certificandola che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private.

6 — *Detto di difficoltà*, Renderla più grave, più difficile. *Segn. Quares. Pred.* Chi può dire quanto ciò abbiami cooperato a gravar la difficultà? (V)

7 — [*Parlando della coscienza,*] Farsi scrupolo. *Bocc. nov. 1. 20.* Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.

8 — Il torre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della corte. *Lat.* pignus capere. *Bl. V. 4. 84.* Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

9 — * Fondare. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Infame di fatto è colui il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini. (*Ma interpretando sopra per Circa, Intorno, potrebbe anche valere* Accusare.) (N)

10 — Pregare istantemente, Pressare, Sollecitare. *Mott. Vill. 11. 18.* I Signori con lor consiglio, considerato quanto egli era di bisogno e utile al Comune, lo pregarono e gravarono che in tanto bisogno non abbandonasse il servigio per lui fedelmente cominciato. *Bocc. g. 3. n. 6.* Io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, e di questo mi priega e grava. (V) *Cas. Orat. Carl. V.* E l'afflitta Cristianità di riposo e di concordia il suo magnanimo Principe priega e grava. (P)

11 — Intagliare, Scolpire, *dal francese* graver. *Ar. Fur. 7. 16.* E di sè sola e del suo amor lo grava, E in quello esca riman sola scolpita. (M)

12 — * Obbligare, Costringere. *Segr. Fior. Stor. 6. 2. f. 105.* Mandò il papa per Messer Veri e lo gravò a far pace coi Donati. (N)

13 — *N. pass.* Lagnarsi, Stimarsi offeso, *ed anche* Rimanere scandolezzato. *Bocc. Com. Dant.* Di che gravandosi la Dea della discordia, che essa non v'era stata chiamata, ec. (A) *Feo Belc. Vit. Colomb. 137.* Chiamò a sè quei delli suoi compagni, che s'era gravato che esso non l'aveva accettato. (V)

14 — * (Gram.) *Parlando di lettere,* Gravar coll'accento = *Accentare. Bartol. Ort. cap. 3. §. 9.* E così tronche si gravano coll'accento, non segnano coll'apostrofo. (P)

Gravativo, Gra-va-ti-vo. *Add. m. Che grava. Lat.* gravans. *Gr.* βαρύς.

2 — (Med.) [Dolore gravativo *dicesi Quello che dà la sensazione d'un peso nella parte che occupa.*] *Lib. Simil.* Il dolore, che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa. » *Red. Op. 3. 31.* Presentemente con un dolore continuo e gravativo nella regione del rene sinistro. (Pr)

Gravato, Gra-và-to. *Add. m. da* Gravare. *Gal. Dial. mot. 203.* Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi che, gravata dal proprio peso, non si rompesse nel mezzo.

2 — *Per metaf.* [Travagliato, Afflitto.] *Maestruzz. 1. 18.* Il vescovo, gravato per vecchiezza o per infermità ec. puote ec. pigliare o eleggere, per apostolica autorità, uno o due aiutatori per fare l'ufizio suo. *Boez. Varch. 3. 12.* Quando gravato dalla grandezza del dolore, perdì la memoria.

3 — Grave, Ripieno. *Lat.* gravatus. *Gr.* βαρυθείς. *Petr. canz. 16. 1.* L'aere gravato e l'importuna nebbia ec. Tosto convien che si converta in pioggia. *Red. Cons. 2. 34.* Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravata e molto pesante lo stomaco.

4 — Offeso. *Lat.* offensus, laesus. *Gr.* βαρθείς. *Lab. 17.* Chi sa se te ancora, vivendo, potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato

ti lieni, che communemente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 219. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d'alcuna cosa. *G. V. 8. 21. 1.* Temendosi papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec., ma più si tenea il Papa gravato, ec.

5 — (Tener la coscienza gravata, cioè *in iscrupolo. V.* Gravare, §. 7.) *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dire da parte sua e loro a' giudici in tribunale che non tenessero più al Re la coscienza gravata.

6 — (Leg.) Erede gravato *dicesi dal legato Quello cui il testatore impone alcuna cosa da fare.* (A)

Gravatorio. (Leg.) Grave-tò-ri-o. *Add. m. Che grava, Che reca aggravio.* (A)

Gravazione, Grave-zió-ne. (*Sf. V. inusitata.*) *Il gravare, Gravezza. Lat.* pondus, gravitas. *Gr.* βάρος, ἐχθος. *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile e malagevole, per la gravazione del corpo.

Grave. *Sm. Cosa che abbia gravità. Gal. Dial. mot. 578.* Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso* Pesate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc. 602.* Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.» *Magal. lett. 4.* S'io veggo la calamita tirare il ferro, e la terra i gravi. (N)

2 — ° Gravezza, Aggravio, Molestia. *Fr. Jac. T., Tratt. Ben. Vit.* §. 3. Or non ti è fedio e grave a conversare con questa così fatta gente? *Com. Dant. Inf. 18.* Sentita la cosa il si recarono a grave ed ingiuria. (*Secondo il ms.*) (P)

3 — ° *In forma di sm.* Uomo grave, che ha gravità. *Onde* Fare il grave = *Dimostrar gravità. V.* Fare il grave. (N)

4 — *Col v.* Parlare: Parlare sul grave = *Parlare con gravità. Salv. Avvert. 2. 1. 11.* Mostra di parlare in sul grave, e la sembianza di contare una cosa grande. *E 15.* Appar detto per gabbo, e pur si trova in sul grave. (*Cioè*, detto scherzando.) (V)

5 — *Col v.* Stare: Stare sul grave o in sul grave = *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. V.* Stare sul grave (V)

Grave. *Add. (com. Che ha gravezza, Che ha peso.) Pesante; (detto anche Greve.) Lat.* gravis. *Gr.* βαρύς. *Lat. 333.* Mi parea che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz. 6. 1.* S'io mi tiro Sì, ch'io non sia lungo Alcun giogo men grave. *E 9. 3.* I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

2 — ° *E col 2. caso.* Aggravato, Carico. *M. V. 8. 74.* Dove gli Ungheri in uscir, e gravi di loro armi e guiderdoni, non poterono salire. *Rinn. Pier. introd. 1.* E alcuni colaro Ch'aveano in mezzo de' loro alti scanni Gravi di libri ec. (N)

3 — ° *E particolarmente. Cavalc. Att. Apost. 132.* Gli Giudei molte grave cose gli puosero. *E 132.* Opponendogli molte e grave accuse. *Borgh. Mon. 155. Le condonagioni, o vogliam dire con voce più propria, le taglie poste alle città, e popoli vinti, furono di moneta di rame, o vero di rame grave, che altri chiamarono rozzo, che vuol dire* (come si crede) senza conio. (V)

4 — Maestoso. *Lat.* gravis, serius, pietate ac meritis gravis. *Gr.* σεμνός. *Dant. Inf. 4. 110.* Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Segr. Fior. An. 6.* E la sua vesta Era d'uom grave, fanno e prestante. *Alleg. 77.* Vidi un'assai bella testa incominciarsi; e domandando chi ella avesse, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Bocc. Vit. Dant 30.* Era il suo andare grave e mansueto.

5 — Saldo, Costante, Stabile, Assennato, Considerato. *Lat.* gravis, constans. *Gr.* σφοδρός, ἐμφρων. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Infame di fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini.

6 — Grande, (Pericoloso, Mortale.) *Lat.* gravis, magnus. *Gr.* βαρύς, μέγας. *Petr. son. 69.* Che grave colpa fia d'assalirlo noi. *E 212.* Vera pietà con grave dolor mista. *E canz. 40. 2.* Quant'è il danno sopra a grave!

7 — (Importante, Di gran conseguenza.) *Bocc. Varch. 4. 6. Le* quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, lo stesso il comprendi.

8 — ° Gravido, Pregno. *Dant. Par. 26.* Dissemi: da qual dì che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me ond'era grave. *Ar. Fur. 36. 74.* Poco Galaciella, che di e i Mori era grave, in mar senza governo. *Bentiv. Teb. lib. 12.* Ippolita anco l'iporbore schiero A le mura di Cadmo avria condotte; Ma la ritarda la sicura spene Del ventre grave. (Br)

9 — Pigro, Tardo, Neghittoso. *Lat.* gravis, piger, tardus. *Gr.* βαρυπόϊ, βραδύς, ἀργός. *Petr. canz. 8. 2.* Le vite son sì corte, Se gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. *E 15. 2.* Così destaro in me l'anima grave.

10 — (Lento, Considerato, Riguardato.) *Dant. Par. 5. 73.* Siate, cristiani, a muovervi più gravi.

11 — Difficile; (*ma è modo poco chiaro.*) *Lat.* difficilis. *Gr.* χαλεπός. *Lib. Astrol.* Sappi che 11 minuti son gravi, di porli bene appuntatamente.» *Vit. S. Franc. 179.* E dicea'l B. Francesco, che così è grave cosa, che l'uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com'è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocer i piedi. *Guitt. lett. 36. 84.* Grave è, dice all'albero che sta lungo la via, servare lo frutto suo fino in tempo di maturitate. (V)

12 — Pungente, Aspro, Trafittivo. *Lat.* scabus, asper, gravis. *Gr.* βαρύς, τραχύς.

13 — Nojoso, Fastidioso, Importuno. *Lat.* gravis, molestus. *Gr.* βαρύς. *Petr. Son. 39.* Per non esser lor grave, assai mi guardo. *Bocc. pr. 4.* A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E 7.* In quelle conviene che con grave noja si dimori. *E nov. 60. 2.* Nè vi dovrà esser grave perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. Ant. 16. 3. 9.* Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur. 4. 93.* Nè ci paja grave il perdere la roba. *Red. Vip. 1. 50.* Ne schizza fuora una certa acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatici.

14 — (*Aggiunto di* Parola: Parole gravi = *Aspre, Pungenti.*) *Dant. Inf. 19. 103.* Io userei parole ancor più gravi.

» —° *Ed anche* Paurose, Dolorose, Increscevoli. *Dant. Par. 17.* Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. (N)

15 — ° *Aggiunto di* Peccato, *ed è in opposizione a* Leggiero. *Passav. 273.* Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e da' più leggieri. (N)

16 — *Aggiunto di* Testa = *Piena di catarro, Lunatica, Ottusa*, ec. *Lat.* gravedinosus. *Gr.* βαρύς.

17 — (*Aggiunto di* Tuono, Modo, Suono, Accento o *simile è contrario di* Acuto, *e detto di* Canto poetico o *simile, vale*) Erico, Sublime. *Borg. Varch. 2. 1.* Canti la musica, nata e allevata nella nostra magione, ora più leggeri modi, e quando gravi. *E 3. 2.* Con grave corda e canto Sonoro intendo ragionare alquanto.

18 — *Dicesi* Grave di età o d'anni *per Vecchio. Lat.* gravatus annis, gravis annis. *Gr.* πεπηδ. *Tac. Dav. ann. 12. 65.* Temendo adunque Paramone, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero e di seguito, lo rivolto a un'altra speranza dell'Armenia.» *Bemb. Fior. 5. 2. 1.* L'altro di pochi Anni di lui più grave. (N)

19 — *Dicesi* Grave di sonno *per* Gravato di sonno. *Vit. SS. Pad. 100.* Mentre ch'io vi parlai di cose spirituali, eravate gravi di sonno. (*Di sopra avea detto*: Incominciaronsi tutti ad addormentare, ed essere gravati di sonno.) (V)

20 — *Dicesi* Grave in famiglia = *Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia. Vasar. Vit.* Venuto grave in famiglia ec. (A)

21 — (*Dicesi* Volto grave del pianto *per Volto carico di pianto.*) *Boez. Varch. 2. 1.* Guardando nel mio volto grave del pianto, e bagnato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

22 —° *Col v.* Andare: Andar sul grave = *Andare con gravità. V.* Andare sul grave. (A)

23 —(*Col v.* Avere:) Avere a grave una cosa = *Dispiacere. Lat.* aegre ferre. *Gr.* χαλεπῶς φέρειν. *Lucr. M. V. 3. 7.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

24 — ° *Col v.* Essere: Esser grave = *Arrecare affanno. V.* Essere grave. (N)

» — ° Esser grave = *Esser gravemente ammalato. V.* §. 29, 2 (N)

25 — ° (Gram.) Accento grave: (*Quell'accento che nella scrittura va inclinato verso la destra di chi legge. V.* Accento, §. 1. *Buommat. Trat. 6. cap. 7.* che differenza dunque sarà da quello (accento) a quello? non altra pare a me, che il grave si metta solo sopra l'ultima sillaba, e l'acuto sopra ciascuna delle altre. Quando la prosa pertanto va sopra l'ultima si segna col grave, come *principiò* ec., quando va sopra l'altre si segna con l'acuto *principio* ec. (B)

26 —° (Lett.) Parti gravi *in commedia, diconsi Le parti serie, contrario di* Burle, Giocose. *Baldin. Voc.* (A)

27 — (Fis.) Egualmente grave in ispecie, Più o meno grave in ispecie (= *Che ha le stesse o più o men grande specifica gravità.*) *Gal. Gall.* Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg. 233.* Il che accaderà, semprechè quello che si consuma e rimane, sia meno grave in specie del mezzo nel quale si pesa.

28 — ° (Mus.) Suono grave: *opposto a* Suono acuto, *ed è tanto più grave quanto le vibrazioni del corpo sonoro sono più lente.* (A. O.)

» — ° Tempo grave: *Movimento di tempo che non differisce dal largo, ma che richiede maggior gravità nell'esecuzione, e negli strumenti di corda, una corda distinta ed energica.* (L)

29 — (Med.) (Malattia grave *dicesi quella ch'è piena di pericolo*; Caso grave, *quello che può avere conseguenze pericolose*; Sintomo grave, *quello che annunzia del pericolo*; Malato grave, *quello ch'è*) *aggravato di male grande e pericoloso. Lat.* gravi morbo laborans. *G. V. 6. 46. 3.* Egli avea novelle, che 'l suo nipote Currado era grave infermo, e da non poter mai reggere reame. *Red. cons. 1. 55.* Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte e debellate.

» — (*Onde* Esser grave, Sentirsi grave, Star grave = *Essere gravemente ammalato.*) *Guid. G.* Ma egli, scusandosi che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentò.» *Cavalc. Frutt. ling. 331.* Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare. *Franc. Sacch. nov. 104.* E però vallene al Signore, e digli com'io sto grave. (V)

Grave dill. da *Serio* detto di persona. Ogni uomo *grave è serio* per lo più, ma non Ogni uomo *serio è grave*; avvegnachè la gravità indichi una matura saggezza, cioè una qualità dell'anima, della quale la serietà, qualità che si manifesta esternamente, è indizio, ma fallace da non fidarsene: chè spesso vedrai l'uom leggiero armarsi d'inflessibile serietà, e l'uom grave deporla per rendersi compagnevole. La *Gravità* si manifesta ancora dall'esterno, ma risiede nell'insieme della persona, negli atteggiamenti, nel vestire, ec.; laddove la *Serietà* ha sua sede nel volto, ed ivi si manifesta.

Grave. ° (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Gravedine, (Med.) Gra-vè-di-ne. (*Sf.*) *V. L.* [*I medici antichi con tal nome indicarono l'esito spontaneo di un umore sieroso dalle narici, detta pure*] Distillazione, (Corizza.) *Lat.* gravedo. *Gr.* κόρυζα. *Lib. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine e la rancedine ne' molto vecchi non si guarisce.

Gravegnare, Gra-veg-gnà-re. *N. ms. V. A. V. e di* Gravare. *Fed. dall'Ambra ne' Fatti del primo secolo, volume 2. faccia 39v.* Che l'A dimostra cosa che graveggia! (P)

Gravelina. ° (Geog.) Gra-ve-lì-na. *Fr.* Gravelines. *Lat.* Gravelinga, Gravelina. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

Gravemente, Gra-ve-mén-te. *Avv. Con gravezza,* (*Pesantemente, detto anche* Grevemente.) *Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. (N)

2 — Grandemente, [Sommamente, Eccessivamente.] *Lat.* graviter. *Gr.* βαρέως. *Bocc. nov. 17. 24.* In molte parti della persona gravemente ferito, rimase in vita. *Petr. cans. 11. 2.* Non spero che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia; Sì gravemente è oppressa, e di tal sonno.

3 — Rigidamente. *Pass. 17.* Perocchè quanto più s' aspetta che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete.

4 — Consideratamente, Con giudizio. *Lat.* serio, graviter, sapienter. *Gr.* σπουδῇ, σοφῶς.

5 — [Pericolosamente.] *Bocc. nov. 18. 21.* Lacada avvenne, che per soverchio di noja egli infermò, e gravemente.

6 — Con grande sdegno. *Lab. 287.* Non era da così gravemente prenderlo, come facea.

7 —* Con gran passione e noja. *G. V.* Portare gravemente ec. (A)

Gravezza, Gra-vèn-za. (*Sf.*) *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento. Lat.* anxietas, molestia. *Gr.* λύπη, ἀχθος. *Bocc. nov. 97. 11.* Così morendo, il morir m' è gravezza. *Fr. Jac. T. 2. 13. 11.* Ed ener forte piacemi, Per portar la gravezza Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

Gravemente, Gra-ve-o-lèn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che puzza, Che rende cattivo odore; contrario di* Soavemente. *Lat.* male olens. (A) *Baruffald. Berg.* (O)

Gravesinda. * (Geog.) Gra-ve-sin-da. *Lat.* Gravesinda. *Città d' Inghilterra.* (G)

Gravespirante, Gra-ve-spi-rán-te. *Add. com. comp. Che spira, Che esala odore molto forte. Voce de' poeti, composta al modo greco, e di quelle che oggi non si comportano in una scrittura, che quando sono state con grandissima sobrietà e savierza. Salvin. Nic. Ter.* Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l'odore gli animali caccia (A)

Gravetto, Gra-vèt-to. [*Add. m.*] *dim. di* Grave. *Lat.* subgravis. *Bocc. nov. 40. 13.* Ancor ch'ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

2 — *Fig.* Alquanto malagevole o molesto. *Bocc. nov. 29. 12.* Quantunque gravetto paresse al Conte. *Bemb. Asol. 2. 99.* Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le graveroli pregnezze.

Gravezza, Gra-vé-zo-le. [*Add. com. Che reca gravezza, Gravante,*] *Grevoso. Bemb. Asol. 2. 99.* Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le graveroli pregnezze.

Gravezza, Gra-vé-za. [*Sf.*] *ast. di* Grave. [*Forza che hanno i gravi tendente al centro della terra; Pesantezza, e più propriamente* Gravità.] *Lat.* gravitas, pondus. *Gr.* βαρύτης. *Dant. Inf. 31. 73.* E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al qual ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocch'egli era di sfrenata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz. 2. 33.* Quando il male dell'usanza è premuto, siccome d'uno terreno gravezza, l'animo già nel sepolcro pute.

2 — Peso *semplicemente. Patave.* Gravezza della carne. (A)

3 — [*Fig.*] Noja, Travaglio. *Lat.* molestia, anxietas. *Gr.* ἀσία, ἐχθηδών. *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E introd. 2.* Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Petr. cons. 9. 2.* Ogni gravezza dal suo petto sgombra.

4 —* Pena. *Filoc.* Sostenere aspra gravezza. (A)

5 — [Fatica, Difficoltà.] *Dant. Inf. 1. 52.* Questa mi porse tanto di gravezza ec., Ch' io perdei la speranza dell'altezza.

6 —* Astrusità. *Sallust. Catil. 1.* Mi brigherò di recarlo al volgare, benchè malagevolmente far si possa per la gravezza del libro. (N)

7 — Ingiuria, Aggravio. *Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Stil. S. Agost.* Ello si recherebbono fortemente a gravezza, e crederebbonsi da le.

8 — Gravità, Serietà, [Autorità.] *Lat.* gravitas. *Gr.* βαρύτης. *M. V. 10. 100.* Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Anim. Ant. 3. 7. 3.* Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi ec., così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.

9 — Durezza, Rigidezza, Asprezza. *Lat.* doritia, asperitas, severitas. *Gr.* σκληρότης. *Bocc. nov. 29. 27.* Per la qual cosa il conte ec. pose giù la sua ostinata gravezza.

10 — Grandezza, [Eccesso.] *Lat.* gravitas, magnitudo. *Gr.* βάρος, μέγεθος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi, insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse ec.

11 — Imposizione, Gabella, [Colta, Imposta; *ed in questo sign. si trova ordinariamente usato nel maggior numero.*] *Lat.* indictio, vectigal. *Gr.* φόρος, τέλος. *G. V. 9. 176. 1.* Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell. 266.* Dasi che il sesto danno che riceve il pupillo, è nelle gravezze del Comune. *Bemb. lett. 1. 22.* Perciocchè assai gravi sono le risposizioni che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze.

12 — Aggravio, Peso, [Incomodo, Disagio.] *Lat.* damnum, pondus. *Gr.* ζημία, ἀχθος. *Ovid. Pist.* Non è onore, ma gravezza, quella beltade che nuoce.

13 — Briga, Incombenza. *Lat.* molestia, cura. *Gr.* ἀσία. *Nov. ant. 101. 8.* Ora la gravezza, ch' io ti vo' dare, si è questa.

14 — *Nota uso. Vit. S. Gio. Gualb. 370.* Alla per fine andò, e levossi la gravezza dell'albero in collo, il cui carco molti uomini ovvero molte paja di buoi a niuno partito l'avrebbon potuto muovere. (V)

15 — *Nota modo strano. Pass. 173.* Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori e da' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*come più gravi e più pesanti*) che' peccati che sono leggieri. (V)

16 — (Med.) *Malattia, Indisposizione in genere, che dicesi anche* Peso, Gravamento, Gravazione, Pesanza, Gravità. *Lat.* gravitas. *Hem. lett.* Io ho sentito affanno della vostra malattia ec.: mi piace che siate fuor di gravezza, e ravido (A) *Red. Cons. 1. 7. pag. 103.* Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. *E altrove:* Prova un' inquietudine interna congiunta con dolore di testa, con vigilie pertinacissime, con sete, con amarezza di bocca, e con gravezza per tutta la persona. (N)

2 — *Certa indisposizione onde è soprappresa alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. Red. Ist. med.* Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale. *E Cons.* Gravezza di capo, di lombi, ec. *Salvin. Nic. Ter.* Nelle membra languidezza grave, E nel fianco è l' inquietezza insana; E nella testa sta scura gravezza. *E Al.* Nella testa odiosa gravezza, e sulle tempie polso frequente portasi. (A)

17 — (Gram.) *Gravezza ed acutezza dell' accento, dicesi alla qualità, suono e forma dell' accento grave e dell' acuto. Varch. Ercol.* I Greci nel comporre i loro versi e le loro prose avevano riguardo ec. all'acutezza e gravezza degli accenti. (A)

Graveccinolo, Gra-vic-ciuò-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Grave. [*V. poco usata Lo stesso che* Gravaccinolo. *V.*] *Lat.* subgravis. *Fir. Disc. an. 81.* Ben vedete come io son graviccinola, e male atta al camminare.

Gravicembalo. (Mus.) Gra-vi-cém-ba-lo. [*Sm.*] *Strumento musicale.* [*Lo stesso che* Arpicordo *e*] Buonaccordo. *V.* —, Graviembolo, *sin. Lat.* clavicymbalum. *Varch. Ercol. 19.* Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto o d' un gravicembalo. » (*Così legge in Cr. stessa nella v.* Sveglione.) (N)

Gravicembolo. (Mus.) Gra-vi-cém-bo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Gravicembalo. *V. Varch. lez. 603.* Nelle lire, ne' liuti, ne' gravicembòli, ec. *Borgh. Rip. 558.* Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec., dipigne benissimo.

Graviconuto, Gra-vi-cor-nù-to. *Add. m. comp. Che è armato di corna molto pesanti. Salvin. Opp. Pesc. 2. 258.* Il cervio Graviconuto, delle orme il calle Cercando, trovò l' orma. (A)

Gravidamento, Gra-vi-da-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che* Gravidanza. *V. Lat.* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *Franc. Sacch. nov. 219.* In poco sentiere grandissima prova del vostro gravidamento.

Gravidanza. (Med.) Gra-vi-dan-za. [*Sf. Stato della femmina nel cui seno dal momento della fecondazione sino a quello del parto si sviluppano uno o più feti; il suo periodo è comunemente di nove mesi. Dicesi anche* Pregnezza, Gravidamento, Ingravidamento,] Gravidezza. *Lat.* praegnatio. *Gr.* κύησις. *Trutt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. *E oppresse:* Provando una fastidiosa gravidanza. *Red. Cons. 2. 121.* Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

2 — * *Dicesi* Gravidanza addominale, *quella nella quale il frutto della fecondazione, uscito dalla tromba di Falloppio, si sviluppò nella cavità del peritoneo; ofetale, apparente, falsa, la gravidanza senza feto, quando l' utero e i suoi annessi aumentano di volume, senza che ciò dipenda dalla presenza d' un feto nella sua cavità;* bigeminale, doppia, *la gravidanza di due feti;* complessa, *la gravidanza formata dallo sviluppo di due feti l' uno nell' altro, fuori della cavità dell' utero;* complicata, *la gravidanza nella quale l' utero rinchiude oltre il feto, qualche corpo straniero, come acqua, idatidi, polipo ec.;* composta, *la gravidanza nella quale molti feti si sviluppano contemporaneamente nella cavità dell' utero;* contro natura, *la gravidanza extra uterina;* ematisterica, *l' accumulazione e ritenzione di sangue nella cavità dell' utero;* fetale, *la gravidanza dovuta allo sviluppo d' uno o più feti nella cavità dell' utero o fuori di esso;* gazisterica, *la falsa gravidanza prodotta dalla presenza di gas nella cavità dell' utero;* idroisterica, *l' idropisia dell' utero;* naturale o vera, *la gravidanza formata da uno o più feti sviluppati nella cavità dell' utero;* ovaria o dell' ovajo, *la gravidanza nella quale il feto si sviluppa nell' interno dell' ovajo;* sarcofetale, *la gravidanza complicata, formata da uno o più feti, unitamente a una o più mole,* sarcoisterica, *la gravidanza formata da una mola o da un falso germe;* semplice o solitaria, *la gravidanza d' un sol feto;* triplice o trigeminale, *la gravidanza nella quale tre feti si sono sviluppati contemporaneamente nella cavità dell' utero;* tubare, *la gravidanza consistente in un feto sviluppato nella cavità della tromba di Falloppio;* utero-addominale, *la gravidanza di due feti, uno de' quali si è sviluppato nell' utero, e l' altro nella cavità del peritoneo;* utero-ovariana, *la gravidanza formata da due feti, l' un de' quali nell' utero, e l' altro nell' ovaja;* utero tubare, *la gravidanza di due feti, l' un de' quali si sviluppa nell' utero e l' altro nella tromba di Falloppio.* (A. O.)

Gravidato, Gra-vi-dà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Ingravidato. *Lat.* praegnans. *Gr.* ἔγκυος. *Fr. Jac. T. 3. 6. 16.* Il mondo n' è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmine gravidate.

Gravidezza, Gra-vi-dèz-za. [*Sf.*] *Pregnezza.* [*V.* Gravidanza.] *Lat* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *Bocc. nov. 47. 8.* La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E 98. 34.* Io lascio stare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *E Vit. Dant. 261.* Vide la gentildonna nella gravidezza sè, a piè d' un altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

2 — Pienezza. *Arrigh. 72.* Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

Gravido, Grà-vi-do. *Add. m. Pregno,* [*ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo, la quale dicesi anche* Grossa, Incinta, Impregnata, Pregnante. *Dicesi* Gravida di uno o più mesi, Gravida vicina o prossima al parto, al partorire, allo sgravarsi o allo sgravarsi del parto.] *Lat.* gravidus, praegnans. *Gr.* ἔγκυος, κυοφόρος. *Bocc. nov. 16. 4.* Con un suo figliuolo d' età forse di otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida e povera ec., se ne fuggì a Lucca. *Dant. Inf. 18. 94.* Lascivi quivi gravida e soletta. *Ciriff. Calv. 1. 2.* Oh perchè, morte, non venivi mentre io visi casta, e non gravida il ventre? » *Franc. Sacch. nov. 227.* Al presente era gravida di sette mesi. (V)

a — (*Dicesi* Gravida di, *relativamente alla persona che ha ingravidato*; e Gravida in, *rispetto alla creatura di cui la donna è incinta*.) *Boce. nov. 47. 10.* Non dovere esser vero ch'ella non sapesse di cui gravida fosse. *E Vit. Dant. 161.* Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei.

3 — *E detto delle* Bestie. *Cresc. lib. 9. cap. 62. pag. 229.* (*Bologna 1784.*) Perocchè le vacche stanno gravide dieci mesi. (V)

2 — Grandemente pieno e Grave del pondo di che egli è pieno. *Lat.* gravidus, onustus, gravis. *Gr. βαρὺς, ληθαργικὸς. Petr. son. 9.* Gravido Le di sè il terrestre umore. *Dant. Purg. 16. 60.* Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene e gravide di tante allegorie, che ec. » *Red. Ditir. 43.* Fiasche gravide di buon vini. *Tass. Ger. 16. 45.* Gravida d'acqua e gravida di gente. (*È una torre di legno.*) (N)

Gravifico, Gra-vì-fi-co. *Add. m. Che cagiona gravezza. Conti Pros. e Poes.* (A)

Gravifremente, Gra-vi-fre-mèn-te. *Add. com. comp. V. ditirambico. Che gravemente freme, Che dà in grave fremito. Salv. Opp. Cacc. 4. 139.* Là dove il giubilato lion gravifremente Soggiorna. (A) (N)

Gravii. * (Geog.) Grà-vi-i. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Gravina. * (Geog.) Gra-vi-na. *Città e fiume del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G)

Gravimetro. * (Ar. Mec.) Gra-vì-me-tro. *Sm. Nome dato da alcuni all'areometro di Nycolson. Lat.* gravimetrum. (Dal lat. *gravis* pesante, e dal gr. *metron* misura.) (A. O)

Gravisca.* (Geog.) Gra-vì-sca. *Antica città dell'Etruria.* (G)

Gravisonante, Gra-vi-so-nàn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che gravemente risuona, Che fa un grave suono. Lat.* graviter sonans. *Salvin. Inn. Proci.* Addormenta il fiotto sterminato Della generazion gravisonante. (A)

Gravisono, Gra-vì-so-no. *Add. m. comp. V. poetica. Che risuona con grave suono. Gravisonante. Lat.* graviter sonans. *Salvin. Inn. Orf.* In mar signor possente (*Nettuno*) gravisono, Di terra crollator. (A)

Gravissimamente, Gra-vis-si-ma-mèn-te. [*Avv.*] *superl. di* Gravemente. *Lat.* gravissime. *Gr. βαρύτατα. M. V. 11. 37.* La pestilenza dell'angoscia gravissimamente odiarono ed in Vinegia ed in Padova e *Guico. Stor. 3. 94.* (*Venezia 1565.*) Rispondeva per mezzo del medesimo oratore, lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere rimossa dal rispetto del bene universale. (B)

2 — Agrissimamente. *Lat.* acerrime. *Boce. nov. 4 11.* E fattolo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese. *Bocc. Varch. 1.4* E quinci avviene che io sempre a combattere abbia gravissimamente cogli rei.

Gravissimo, Gra-vìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grave. [*Detto anche* Grevissimo.] *Lat.* gravissimus. *Gr. βαρύτατος. Boce. nov. 15. 33.* E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab. 1.* O cosa iniqua, e a Dio disaggradevole, e gravissima a' discreti uomini. *Ricett. Fior. 18.* Oggi si veggono di queste fatiche: una di colore fra il galbano e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Cuoco. Stor. 12. 609.* Ancora che la spesa fosse gravissima. *Alam. Gir. 8. 121.* Da sinistra e da destra s'abbandona, Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada più che buona.

2 — *Anticamente usato col* Più. *Declam. Quintil. P.* Ciascuno pensa che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri. (V)

Gravità, Gra-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Grave. (*Forza per cui i corpi tutti della terra tendono verso il suo centro; e l'attrazione considerata specialmente rispetto alla terra.*)— , Gravitade, Gravitate, *ant. Lat.* gravitas, pondus. *Gr. βάρος, ἀχθος. Gal. Dial. Mot. 48.* Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo che possa accrescersi. *E 55.* Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la forzità della superficie ritardante.

2 — * Centro di gravità. *V.* Centro, §. 2, 1. *Galil. Mecc. 602.* Qualunque grave ec. muovesi al basso, così che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec. (N)

3 — *Dicesi* Gravità in specie [o specifica,] *la Gravità che ha checchessia in comparazione d'altra materia presa in un dal mole alla prima. Gal. Gall. 257.* I solidi, de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in specie, son di gravità assoluta eguali. » *Magal. lett. 1.* L'argento opera qualche altra cosa oltre il suddetto accrescimento di gravità specifica. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 93.* Perchè la gravità specifica dell'acque fredda è maggiore che della calda. (N)

4 — *E* Gravità assoluta, [*la Gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume.*] *Gal. Gall. 256.* Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò in due solidi, li quali pesino egualmente, benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d'assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

2 — *Fig.* Grandezza, Gravezza. *Salvin. disc.* Com'ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio. (A) *E 2. 207.* Per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. (N)

3 — Maestrevole ed autorevole presenza, Serietà. (*V.* Decenza.) *Lat.* gravitas, severitas. *Gr. σεμνότης. Lab. 216.* Coll'essere degli occhi onesto, e più parlante che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s'avea acquistati.

2 — *Onde* Tener gravità = *Osservar contegno grave, Stare in sul grande. Din. Comp.* 3. Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati ec., cominciarono a calare. (P)

4 — Travaglio, Affanno. *Amet. 97.* Alla vita presente gravitate Porger con briga noiosa, o con danno. *Dant. rim. 12.* Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par che intendesser la sua gravitate. *E 20.* E s'ella vuol che sua merce conforta L'anima mia piena di gravitate, A darlo a me lontano lo mandate.

5 — (Pitt.) Gravità. *Maestrevole ed autorevole presenza che dagli artefici s'esprime nelle figure coll'alleggiarle poco, conservando un certo che di freddezza. Conviensi a gran principi, a vecchi, a sacerdoti, a donne oneste. Baldin.* (B)

6 — * (Mus.) *Modificazione del suono che si considera basso o grave relativamente agli altri suoni che si chiamano* Alti *ed* Acuti. *Essa dipende dalla grossezza delle corde o delle canne, dalla lunghezza del diametro, ed in generale dalla massa e volume del corpo sonoro.* (A. O.) (L)

7 — * (Med.) *Sensazione di peso in una parte qualunque del corpo, nel quale caso dicesi anche* Peso, Gravamento, Gravazione ec. (A.O.)

Gravitante, Gra-vi-tàn-te. *Part. di* Gravitare. *Che gravita. V. di reg.* (A)

Gravitare, Gra-vi-tà-re. [*N. ass.*] *Pesare, Aggravare colla sua gravità. Lat.* gravate decorum ferri. *Gal. Dial. Mot. 551.* Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ec. gravitano manco.

Gravitazione, Gra-vi-ta-zió-ne. *Sf. Nome dato all'attrazione che si esercita tra i corpi a grandi distanze; ed è La forza centrale considerata ne' corpi che ne risentono gli effetti. V.* Attrazione. (A) (N)

Gravitonante, Gra-vi-to-nàn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che tuona con gran fragore; ed è aggiunto proprio di Giove. Lat.* gravi tonans. *Salvet. Sc. Ere.* (A)

Gravosamente, Gra-vo-sa-mèn-te. *Avv. Gravemente, Grandemente. Lat.* graviter. *Gr. βαρέως. Lio. M.* La quale sì gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente non sodisfatti, quanto sono lor più dappresso.

2 — [Acerbamente, Rigidamente, Severamente.] *Filoc. 2. 74.* Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

Gravosissimo, Gra-vo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gravoso. *Lat.* gravissimus. *Gr. βαρύτατος. Fiamm. 3. 67.* Del petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

Gravosità, Gra-vo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Gravoso. [*Qualità di ciò ch'è gravoso,*] *Gravezza. Lat.* gravitas. *Gr. βάρος. Salvin. disc. 1. 131.* Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Platone*) Περὶ κακίας καὶ ἀρετῆς τῆς τῶν ψυχῶν πραγματεία, *Scritture intorno alla cura delle malattie dell'anima*, la gravosità delle quali ec. Galeno, grandissimo medico ec., conobbe.

Gravoso, Gra-vó-so. *Add. m. Grave, Che ha gravezza. Lat.* gravis, ponderosus. *Gr. βαρύς. Filoc. 1. 61.* Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

2 — Noioso, Importuno, Molesto. *Lat.* gravis, molestus. *Gr. ἀνιαρός, ἀηδής. Boce. nov. 41. 3.* La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disidero d'uccidersi. *E nov. 77. 61.* Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. *E Vit. Dant. 255.* Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. *Asm. Ant. 39. 3. 4.* Lo desideroso dell'onore ec. di sopraslare ai beigi, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. cans. 8. 1.* Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita.

3 — Rigido, Severo, Incomportabile, Duro. *Lat.* durus, asper, severus. *Gr. σκληρός. Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

4 — *Detto di Cosa* che rende odor molesto. *Lat* graveolens. *Alam. Colt. 1. 26.* Non si lavi ec. arder d'intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, ec. (*cioè forte, pungente.*) (V)

5 — [*Detto di* Nebbia, *cioè*] *Densa* [*e che aggrava gli occhi.*] *Petr. son. 176.* Or ch'e' begli occhi ec. Tal nebbia copre di gravosa e bruna.

Graza.* *Sf. V. A. V. e di* Grazia. *Franc. Barb. 77. 4.* S'egli hanno graza subita. *E 152. 14.* È degna cosa che perda la graza Colui che mai è disonesto l'una. *E 170. 9.* Ebbe este graza, che nacque cun esa. *E 176. 17.* Ma perch'ora potenza graza intenda. (V)

Grazadeo, * Gra-za-dè-o. *Avv. comp. V. A. Per grazia di Dio, Dio grazia. V.* Grazia, §. 3, 3. *Rim. ant. 409. nella not. 123. Guitt. Lett.* Viva lo 'mperador grazadeo. (V)

Grazalema.* (Geog.) Gra-za-lè-ma. *Città della Spagna nella provincia di Granata.* (G)

Grazia, Grà-zi-a. (*Sf.*) *Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d'operare, che alletta e rapisce altrui ad amore.* (*Leggiadria, Garbo, Avvenenza, Aggiustatezza. I suoi derivati sono:* Disgrazia, Ringraziare, Ingraziarsi, Sgraziato ec. *La Grazia è amabile, cara, dolce, gentile, allettatrice, vezzosa, singolare ec.—, Grazia, ant.*] (*V.* Beneficio.) *Lat.* venustas, venus, lepor, lepos. *Gr. χαριτωμός.* (Dal lat. *gratus* grato.) *Filoc. 2. 38.* La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell'antico Cicerone. *Fir. d'al. bell. donne. 312.* Nostra openione è, che la grazia non sia altro che uno splendore, il quale si eciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri che noi non sappiam dire; e son questi e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione, accozzati e ristretti e accomodati insieme. *Varch. les. 360.* La grazia è una certa qualità, la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate. » *Fr. Jac. T. 2. 32. 3.* Sappi ben dalla polvere Tor pietra preziosa: E da uom senza grazia Parole graziosa. (N)

2 — Amore o Benevolenza del superiore inverso lo inferiore, Favore. *Lat.* gratia, favor. *Boce. introd. 54.* Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi ec. *Cas. lett. 20.* Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nelle grazie di Sua Beatitudine. » *Gal. Sist. 278.* Si vuole insinuare nella vostra grazia col gratiarvi l'orecchie. (N)

*

3 — [Amore e Benevolenza d' eguale ad eguale, *ed anche* dell'inferiore verso il superiore.] *Bocc. nov. 13. 26.* Egli n' acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani.

4 — Concessione di cosa richiesta a' superiori o gran personaggi, Permissione graziosa, Favore.] *Lat.* beneficium. *Gr.* χάρις. *Bocc. nov. 45. 15.* Non istando a questo, disse a Giocondino, che di grazia voleva da lui potergli un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov. 46. 14.* Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant. 79. 1.* Per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. » *Tass. Ger. 4. 83.* Rendè lor grecia in dolci e care note Grazie per l' alte grazie a lei concesse. (N)

5 — Il ringraziare per segno di gratitudine del beneficio o favor ricevuto. *Lat.* gratiae, gratio. *Gr.* εὐχαριστία. *Dant. Par. 4. 122.* Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. Pr. 9.* Ad Amore ne rendiamo grazie. *Tass. Ger. 2. 49.* Ella rendea cortese Grazie per lodi; indi 'l parlar riprese. » *Fr. Giord. 121.* Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d'altro; ma quando è piaciuto a lei ch'io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazia, che pur questa è stata una buona predica. (V)

6 — Quell' approvazione e stima che ci rende graditi *cioè* accetti e cari altrui. *Cavalc. Pungil. 43.* Li discepoli di S. Giovanni Battista riprovano per invidia della grazia di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l'aveva tanto lodato. (V)

7 —* Assoluzione della pena a cui alcuno è condannato. *V.* §. 13, 2. (N)

8 —* *Assenso di Grato in senso di Piacevole, Accetto. Bocc. g. 3. n. 5.* Che io ec. possa con la grazia vostra ed in vostra presenzia parlare alquante parole alla donna vostra. (*Cioè*, Senza che a voi dispiaccia, Con vostro gradimento.) (N)

9 — [*Col v.* Aspettare.] Aspettar le grazie = *Aspettare una cosa che indugia o non viene.* [*Modo proverbiale.*]

10 —* *Col v.* Avere: Aver grazia ad alcuno = *Esergli grato, obbligato. V.* Aver grazia ad alcuno. (Pr)

* — Aver grazia con alcuno = *Farsene amare, Dargli nel genio. V.* Aver grazia con alcuno. (V)

* — * Aver grazie appresso alcuno. *Dant. Inf. 18. 134.* Ho io grazie Grandi appo te. (N)

4 — Avere in grazia = *Conservare in grazia. V.* Avere in grazia. (A)

5 — [Aver di grazia = *Avere in luogo di favore.*] *Tes. Dav. ann. 4. 98.* Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie e i figliuoli di Germanico. » *Lasc. Gelos. 1. 2.* Mio padre sarà forzato darla (*la sorella*) a Peraulomo; e sarallo di grazia, nolla volendo Lazzero. (*Lat.* Is ille secum actum arbitrabitur.) (V)

6 — * Avere per grazia, Avere per bene e grazia = *Riputare come una grazia, Stimar che sia bene. V.* Avere per grazia e Avere per bene, §. 2. (N)

11 —* *Col v.* Dare: Dar grazia = *Conferir beneficio, Far grazia, Arrecar favore, agio o simili. V.* Dare grazia, §. 1. (N)

* — Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza. *V.* Dare grazia, §. 2. *Vasar.* Gli artefici danno in questo modo bellissima grazia e vivacità e gagliardezza alle figure loro. (A)

3 —* Dar grazia o la grazia = *Dare ajuto soprannaturale o Conferire la grazia divina. V.* Dare grazia, §. 3. (N)

4 — * E Dar grazia = *Ringraziare. V.* Dare grazia. (N)

12 — *Col v.* Dire: Dir le grazie = *Recitar il rendimento di grazie ordinato dalla Chiesa a' chierici. Pist. S. Gir. 423.* Quando hanno mangiato tutti insieme si levano molto divoti; e dette le grazie, ciascuno se ne va. (V)

13 — *Col v.* Donare: Donare una grazia = *Concederla, Compartirla. Nov. ant. 50.* Lo 'mperadore donò una grazia a certo suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni mangogna evidente un danaio di passaggio. (P)

14 — *Col v.* Essere: Essere in grazia di alcuno o ad alcuno = *Esserne amato, Possederne la benevolenza, l'affetto. V.* Essere in grazia. *M. Vill.* Essere in singolar grazia di ec. (A)

* — Esser bene della grazia di alcuno = *Essergli in grazia. Bocc. g. 2. nov. 7.* Parendogli (secondochè per gli atti di lui poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua. (V)

3 —* *E così* Esser povero dell' altrui grazia = *Esserne poco amato. Bocc. nov.* Ancorchè della sua grazia fosse poverissimo. (A)

15 — [*Col v.* Fare: Far grazia = *Concedere favore. V.* Fare grazia, §. 1. e 2.] *Cas. lett. 37.* Nostro Signore non mancherà di largli questa grazia. » *E 27.* Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Pasciatichi ec. (N)

* — *Trattandosi di pene vale* Assolvere, Liberar dalla pena; *il che diremmo anche* Graziare. (*V.* Fare grazia, §. 3.] *Lat.* absolvere, poena liberare, delicti gratiam facere. *Gr.* τὸν τιμωρίας νεῦ ἀζιοῦσθαι.

3 — Far grazie = *Ringraziare. V.* Fare grazia, §. 5. *Lat.* gratias agere. *Stor. Barl. 9.* Incontanente se n' andò al tempio ad adorare, e a far grazie e laude all'idole: e lo tristo malagurato lle non conoscea a quale Signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo. (V) *Guitt. Lett. 20. 31.* Se veduto operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazie ne fate, da cui solo ogni bene, e for con mollo. (N)

4 — Far checchessia in grazia d'alcuno [o di alcuna cosa] = *Farlo per fare a colui cosa grata*, [*o per cagione, a riguardo di quella cosa.*] *Lat.* in gratiam. *Gr.* τοῦ χάριν. *Tac. Dav. ann. 3 Co.* Plancina s' assolvesse in grazia d' Augusta. *Sagg. nat. esp. 258.* Per far qualche cosa in grazia dell' antiparistasi, stupiamo ec.

5 —* Far checchessia con la grazia, con la buona grazia di alcuno = *Farlo col consentimento e licenza, colla buona volontà e contentezza di lui. Bocc. nov.* Con questa condizione ch'io prima ec.; poscia con la grazia vostra ec. parlare alquante parole alla donna vostra . . . per la qual cosa con buona grazia di tutti ec. si partì di Firenze. (A

6 — * Farsi grazie = *Ringraziare. V.* Farsi grazia. (N)

16 — *Col v.* Mettere: Mettere in grazia = *Lodare e Dir bene di uno, acciò acquisti la benevolenza e il favore altrui. V.* Mettere in grazia. (A)

* — * *Detto anche delle cose. Salvin. Disc. 2. 206.* In somma metterla in grazia (*la lingua italiana*) ai cortigiani, ai letterati, al mondo. (N)

17 — * *Col v.* Prendere: Prender grazia = *Impetrar favore, Ottener grazia. Dant. Par. 22. 59.* Però ti prego, e tu, padre, m' accerta, S' io posso prender tanta grazia, ch'io Ti veggia con imagine scoverta. (N)

18 —* *Col v.* Raccomandare: Raccomandarsi nella grazia di uno. *Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. f. 257.* Rimanderò domane il quinterno e V. S. nella cui buona grazia mi raccomando. (Pe)

19 — *Col v.* Reputare: Reputarsi in grazia = *Riconoscere per favore. Bocc. g. 3. n. 2.* Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia se 'l reputava. (V)

20 — *Col v.* Restituire: Restituire a grazia o alla grazia = *Rimettere le colpe. Cavalc. Specch. Cr. 4.* Fu convenevole che l'uomo fosse restituito a grazia. *Ed appresso:* La bontade di Dio vuole che l'uomo sia restituito alla grazia. (P)

21 — * *Col v.* Riferire: Riferir grazia o le grazie = *Ringraziare. Com. Dant. Inf. 1. prem.* Ultimamente l'autore ritorna nel suo luogo proponimento, e riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e d'aiuto. (N)

22 —* *Col v.* Riportare: Riportar grazie di alcuna a checchessia. *Dant. Purg. 1. 83.* Lassune andar per li tuoi sette regni: Grazie riporterò di te a lei; Se d' esser mentovato laggiù degno. (*Par che voglia esse grate, come dire, gli racconterò il tuo stato, che ti ricordi con piacere di lei, cioè, di Marzia.*) (N)

23 — [*Col v.* Sapere:] Non ne sapete nè grado nè grazia = *Non ne restar tenuto obbligato. Lat.* nullam gratiam habere. *Gr.* μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non ne sapeva lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che aveano sofferta.

24 — *Col v.* Trovare: Trovar grazia = *Esser gradito. Cavalc. Purg. l. 145* Anche in ciò è stolto il bacigliere, ch'el si sforza l'uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ec. Si dice ne' Proverbi: quello che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello che l'inganna per lusinghe. *Vit. S. Onofr. 133.* Sio ho trovato grazia in te, dimostrami come io t' ami. *E 134.* Pregoti, amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui teco. (V)

25 — [*Col v.* Venire: Venire in o nella grazia di alcuno = *Acquistarne il favore, Farsene amare.*] *Bocc. nov. 16. 30.* Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *Sen. Ben. Varch. 4. 34.* Ma se egli (non me n' accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà, ec. » *Bocc. nov. 42. 15.* Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *But. Inf. 1. 2.* Acquistata la grazia di Mecenate ec. venne in grazia dell' Imperadore. (N)

26 —* *Col v.* Vivere: Vivere di grazia = *Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. Vit. SS. Pad.* Pane sulocenerizio d'Elia, che viveva di grazia sotto il ginepro. (A)

27 — *Dicesi* Figliuol di grazia *per Privilegiato, Diletto. V.* Figliuolo, §. 2. 2. *Dant. Par. 31.* Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. (*È S. Bernardo che parla a Dante.*) (V)

28 — *Dicesi* Grazia di movenza, *Quella piacevolezza di movimento la quale accresce la bellezza. V.* Movenza. (A)

29 —* *Dicesi per modo di licenziare:* Andate con la grazia di Dio, *cioè In buon'ora, In pace. Bocc. nov.* (A)

30 —* *Dicesi* Grazie del cielo *talora I beni, I favori temporali. M. Vill.* I campi avevano da Dio la loro stagione fertile ed abbondevole della grazia del cielo. (A)

31 — * *Dicesi* Anno di grazia. *L'anno della natività di G. C. V.* Anno, §. 6. (N)

32 —* *Dicesi* Giorni di grazia, *quelli che in soprappiù si accordano per uso al pagatore d' una cambiale o simile. V.* Giorno, §. 25. (A)

33 —* *Detto per antifrasi. Tassoni. Secch. 7. 12.* Ed egli (*il destriero*) i pie' discerra Con grazia tal che, in cambio di confetti, Gli fa ingojar dodici denti netti. (P)

34 — *Modi di dire.* In luogo di grazia = *Per grazia. Bocc. g. 2. n. 1.* Pose preghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. (V) *Car. Lett. ined. 3. 235.* Io le domando in loco di nuova grazia che si degni di riconcedergliene ec. (Pe)

* — Con la Iddio grazia = *Con la grazia, Col favore di Dio. Dep. Decam. 35.* Così si dice *con la Iddio grazia*, e *per le sostre opere*, e mille altre. (V)

3 — *E con la preposizione e l'articolo sottintesi, nella guisa che sono talvolta costrutte le voci* Mercè, Colpo, *ed altre. V.* Dio, §. 26, 2. *Fr. Guitt. lett. 10 78.* Io te d' ogni rege e d' ogni regno fatto s' è sposo voi, la grazia sua. (*Cioè*, di voi per la grazia sua.) *E 3. 16.* Largisce moneta, e tutto quando possede, grazia d' amici. (V) *Agn. Pand. Tratt. gra. fam. 29.* Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch'io non soleva. *E S. Agost. C. D. 13. 23.* Appella schiavi gli altri, perchè, sua grazia, diventano suoi membri. (P) *Car. Lett. Fiam. 1. 79.* Si trova ec. sano e gagliardo, grazia di Dio. *E 83.* Sua Santità, Dio grazia, si trova oggidì tanto ec. *Pandolf. Gio. fam. 51.* Tu hai veduto le nostre case le quali, grazia di Dio, sono tante e tali che noi ec. *Lat.* Dei gratiam, Deo sit gratia. (N)

4 — Salva tua grazia: *modo di dire per pregarsi, corrispondente all' altro:* Con tua pace, Sia detto con tua buona pace, con tua licenza. *Ar. Fur. 36. 76.* Non lo potè più la sorella udire; Che lo interruppe, e disse: fratel mio, Salva tua grazia, avolo hai troppo torto A non ti vendicar del padre morto. (M)

35 — *Modi avverb.* Di grazia; *l'usiamo nello stesso senso che la interrizione* Deh. (*V.* Di grazia, §. 1.)

* — Di grazia *vale anche Di grado, Gratuitamente. Lat.* gratuitio. *S. Agost. C. D. 1. 9.* Acciò che esso animo dall' uomo sia a sè

esaminato e noto con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. (V) *Boce. Com. Dant. f. 9.* Cose di grazia ricevute da Dio. (P)

3 — * Di grazia = *Per grazia. Boce. nov.* La pena minacciata, di grazia si convertì in un breve esilio. (A)

4 — Di grazia = *Volentieri. V.* Di grazia, §. 2. *Vale anche* Per grazia. *Onde* Di special grazia = *Per grazia speciale. Boce. g. 10. n. 9.* E perciò vi priego che di special grazia mi facciate di non rifiutare né avere a vile quel piccolotto dono il quale io vi farò. (V)

36 — Per grazia, *posto avverb. Lo stesso che* Di grazia. *Dant. Purg. 30.* Per grazia fa noi grazia che divele A lui la bocca tua sì che discerna La seconda bellezza che tu cele. (P)

5 — * *E così*, Per grazia di Dio, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia. *V.* Dio, §. 26. (N)

37 —(Teol.) [*L'ajuto soprannaturale, che Iddio dà agli uomini per operare la loro salvezza. Onde se le dà l'aggiunto di* Divina, *e distinguesi in* Grazia attuale *ed* abituale, prevenente *od* operante *e* cooperante o susseguente, efficace *e* sufficiente, *ed in* Grazia assistente, ajutante, santificante, necessitante, illuminante ec., *tutti termini che i teologi spiegano diversamente, secondo le diverse scuole o sistemi di cui si fanno seguaci. V. a' lor luoghi, e V.* Efficace, §. 3.] *Bat. Purg. 22. 1.* La volontà libera coll'ajuto della grazia divina guida l'anima alla salute eterna. *Dant. Par. 29.* Perché le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante e con lor merto, Si c'hanno piena e ferma volontate, E non voglio che dubbi, ma sie certo Che ricever la grazia è meritoro. (N)

7 — Grazia sacramentale *dicesi la Grazia che si ottiene mercè il sacramento della penitenza o santo. Segn. Conf. istr. cap. 1.* Sedia: qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazia sacramentale. (H)

38 —*(Mit.) *Gli antichi annoveravano fra le loro divinità tre dee, da essi dette* Le tre Grazie, *le quali furono compagne di Venere e nominavano* Talia, Agloja e Eufrosina. *V.* (A) *Dette anche* Caritè, *e credute figlie di Giove e di Eurinome, o di Giove e Giunone, o del Sole e di Egle, e più comunemente di Bacco e Venere. I Lacedemonii ne conoscevano due sole,* Cleta e Fenna; *due anche gli Ateniesi,* Auxo *ed* Egemona. (Mit)

39 —* (Iconn.) *Giovane donna bella e ridente, vestita più con garbo che con magnificenza, coronata di fiori, con in mano alcune rose senza spine cui va spargendo.* (Mit)

Grazia diff. da *Garbo* e da *Gratiosità. Garbo* è un po' meno di *Grazia.* Il *Garbo* viene da una certa pratica, da una certa compostezza, la *Grazia* è nativa, spontanea, vivace; *Garbo* ha sempre buon senso, non così *Grazia*, poichè non sempre una persona fornita di *grazia*, può chiamarsi persona di *garbo. La Graziosità* consiste più nelle maniere e negli atti, così che può alcuno aver la *grazia* ne' lineamenti, nell'insieme della persona, anche in un atteggiamento immobile, senza aver la *graziosità* del tratto; e dir cose che abbiano in sè *grazia*, senza la *graziosità* del modo e del tuono di proferirle.

Grazia. * *N. pr. com. Lat.* Gratia. (Io lat. *gratia* val favore, benevolenza, ringraziamento. (E)

Grazianile. (Leg.) Gra-zia-ni-le. *Add. com. Capace e Degno di grazia, di perdono.* (A) *Grill. Berg.* (O)

Grazietto, Gra-zie-ccio. *Sf. pegg. di* Grazia. *Grazia sguajata. Salvin. Annot. F. B.* (A)

Graziadei. (Parm.) Grazia dei. *Sf. Specie di Intruvaro. Tes. Pov.* (A)

2 — (Bot.) *Lo stesso che* Graziola. *V. Mattiol.* (A)

Graziadio, * Gra-zia-dé-o. *N. pr. m. Lat.* Deogratias. (B)

Graziale, Gra-zi-a-le. *Add. com. V. A. Di grazia. Cavalc. Med. cuor.* Questi vengono dalla graziale tribulazione.

Graziana.* (Geog.) Gra-zia-na. *Lat* Gratiana. *Antica città dell'Illirio. — della Scizia. — della Media* (G)

Grazianata, * Gra-zia-nà-ta. *Sf. V. basso e dell'uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o per sollazzo.* (A)

Graziano, * Gra-zia-no. *N. pr. m. Lat.* Gratianus. (Dal lat. *gratia* grazia, beneficio, riconoscenza, favore) — *Imperatore d'Oriente che prese a collega Teodosio. — Soldato, chiamato imperatore dalle sue truppe in Bretagna per opporlo ad Onorio. — Canonista toscano del secolo XII., autore dell'opera intitolata* Decreto. (B) (O)

Graziano.* *Sm. Voce che s'usa solamente nel modo* Fare il graziano *e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingraziarsi. V.* Fare il graziano (A)

Graziano. * *Add. m. da* Graziare. *Bern. rim. 3. 8.* Per ristorar i Principi graziani, Vi fer con una gran manifattura. (N)

Graziopoli. * (Geog.) Gra-zia-no-po-li. *Lat.* Giulianopolis. *Antica città dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Graziare, Gra-zi-à-re. (*Att*) *Concedere alcuna* [*grazia. — , Aggraziare, att.*] *Lat.* beneficium ornare, gratia allicere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι τινι. *Pr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficii volle graziarlo.

2 — *Far grazia*, [Assolvere.] *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Io ho udito più volte il Principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni ammoniti troppo presto.

Graziatissimo, * Gra-zia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Graziato. *Boce. Lett. Pitt. 1. 18. (Cellin.)* Facendo il detto vaso o colonna di rilievo... mettendolo in disegno diverso sopra un piccolo graziatissimo. (B)

Graziato, Gra-zi-à-to. *Add. m. da* Graziare. — , Aggraziato, *sin. Lat.* beneficio allectus. *Gr.* εὐχαρίς. *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, e unito.

2 — Grazioso, [Aggraziato.] *Lat.* venustus. *Gr.* ἐπιχαρής. *Fir. Dial. bell. donn. 423.* Simili al primo son quelle donne che hanno la gola lunga e svelta, le spalle larghe e graziate. *Varch. Suoc. 1. 1.* Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. *E lez. 360.* Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure colali e' hanno a chiamar belle, non sono graziate.

3 —* *Ed in forza di sm.* Colui al quale è stata accordata la grazia e il perdono di un delitto. (A)

Grazietta, Gra-zié-tta. *Sf. dim. di* Grazia. *Piccola grazia, Leggier favore. Fag. Com.* Una grazietta per ultimo: Dimmi ciò che vuoi (A)

Grazio, * Grà-zi-o, Graziolo, Graziuolo, Zacco. *N. pr. m. Lat.* Gratius. (Dal lat. *gratus* grato.) — Paluco. *Poeta latino contemporaneo di Ovidio.* (B) (Mit)

Graziola. (Bot.) Gra-zi-ó-la. *Sf. Genere di piante della diandria monoginia, e della famiglia delle personate, che porta il calice diviso in cinque pezzi, la corolla col lembo a quattro lobi disuguali, quattro stami, due de' quali sterili, e la capsula quasi globosa con due loculi formati dal septimento parallelo. Le valve: la sola specie propria all'Europa, la Graziola comune, stancacavallo, gratiola officinalis, è una piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgante, che si usa in medicina, tanto esternamente, che internamente. È indigena e comune ne' luoghi umidi. Fiorisce nell'aprile e maggio.* (Detta anche *Graziadei* per le molte virtù che le si attribuiscono. *Lemery.*) (Gall) (A.O.) (N) *Mattioli. 3. 26. Berg.* (N)

Graziolina, * Gra-zio-li-na. *Sf. dim. e vezzeg. di* Grazia, *In sign. di* Bel garbo, Avvenentezza. *Fag. Rim.* Con una graziolina Da fare spasimar per lo diletto. (A)

2 — Benevolenza, Affetto. *Adegr. 59.* Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di forgli un ricco e bel paramento di camera (A)(V)

Graziolo, * Gra-zi-ó-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Grazio. *V.* (B)

Grazione, * Gra-zi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *crotys* forte.) — *Uno de' giganti che mossero guerra a Giove, ucciso da Diana.* (Mit)

Grazio-amente, Gra-zio-sa-mén-te. *Avv.* Con grazia, [*Cortesemente, Umanamente.*] *Lat.* humane. *Gr.* χαριέντως. *G. V. 11. 51. 3* Furono ricevuti e accettati graziosamente. *Boce. nov. 91. 3.* A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

2 — Senza premio, [Gratuitamente.] *Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Onel. S. Greg.* Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.

3 — Di buon animo, A grado. *Fior. S. Franc. 42.* E al giovane, che gliel'avea date (*le tovaglie*), disse S. Francesco: figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo (V)

4 — Con diletto, Con gradimento. *Vit. S. Eufr. 16.* Questo vel mandò mi da lo Sposo mio celestiale ec.; per la qual cosa molto graziosamente l'accettò. (*Cioè*, il tengo per una grazia.) (V)

Graziosetto, Gra-zio-sét-to. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Grazioso. —, Graziosino, *sin.* (A) *Rim. burl. 1. 237.* Sempre l'uom c'ha bel naso è graziosetto; E chi ha bel naso, io so che m'intendete, Abbonda di cervello e d'intelletto. (B)

Graziosino, Gra-zio-si-no. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Grazioso. *Lo stesso che* Graziosetto. *V. Avv.* Monachetta graziosina, galantina. (A)

Graziosissimamente, Gra-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Graziosamente. *Lor. Med. Com.* (A)

Graziosissimo, Gra-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grazioso. *Lat.* venustissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Boce. introd. 1.* Quantunque molte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm. 3 40.* La quale (*lettera*) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così, come mai, mi fece palese. *Fir. As. 319.* Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. Vit. Agr. 401.* Fu di corpo ec. più proporzionato che grande, faccia ardita e graziosissima. *Red. Annot. Ditir. 221.* Epigene ec. fa un graziosissimo lavoro a beccheri piccoli.

Grazionità, Gra-zio-si-tà. (*Sf.*) *Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria.* —, Graziosaggine, Graziositate, *sin.* (*V.* Grazia.) *Lat.* venustas, elegantia. *Gr.* εὐχαριστία, κομψότης. *Onel. Org.* La lua faccia è bellissima, e piena di grazionità. » *Salvin. Annot. F. B. Intr. 1.* Io porto opinione che queste spezzature conferiscono di molto alla musica degli antichi per la grazionità del tempo e della battuta. (N)

2 —* Detto grazioso; *e in questa significazione s'usa anche nel pl. Segn. Dem. Fal. pag. 57. 59. 51. 68. 69. N. Sp.* (B)

Grazioso, Gra-zi-ó-so. [*Add. m.*] *Che ha grazia e avvenentezza;* [*Gentile, Amabile, Avvenente, Garbato, Cortese, Manieroso, Detto anche* Aggraziato *e* Graziato] *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* χαρίεις, ἐπιχαρής. *Boce. nov. 12. 15.* Egli era grande ec., e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Amet. 17.* Poichè insieme liete e graziose accoglienze più volte reciprocarono, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett. 1. 156.* Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga fuga a' polmoni.

2 — Favorevole, Benigno. *Lat.* benignus, secundus. *Gr.* χρηστός, ἥμερος. *Boce. nov. 18. 9.* Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito commiato tolto. *Dant. Inf. 3.* Ma O animal grazioso e benigno. *Stor. Pist. 132.* Riportarono la risposta graziosa che avevano avuta da messer Carlo e da Parmigiani. *Cav. Uff. Com. 118.* Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi e benigni ripulati. » *Vit. S. Eugen. 323.* Sempre usava colle buone persone, ed era grazioso in tutte persone. (V)

3 — Grato, Gradito, [Caro, Amato, Accettevole, Gradevole.] *Lat.* gratus, gratiosus. *Gr.* χαρίεις, [εὐάρεστος.] *Tes. Br. 1. 20.* Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio e al mondo. *Boce. nov. 98. 42.* Sapendo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert. 12.* L'avaro a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz. 1. 20.* È nota che nel pagamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E 1. 7. 6.* È ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg. 25. 1. 8.* E disse ch'al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par. 3 40.* Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

3 — * *Onde* Far grazioso uno ad altri = *Renderglielo benevolo. V.* Fare grazioso. (N)

4 — Dato per grazia, *quasi* Gratuito. *Petr. canz. 20. 4.* Ma troppo è più quel ch'io ne involo ec. Che quel che vien da grazioso dono.

5 — * *Detto d'Iddio*, Che fa o concede grazia, Che dà la grazia. *Morg. 14. 13.* Ma il mio Gesù ec. Perch'egli è grazioso e santo e pio, Alluminar vi manda ec. (N)

6 —* (Mus.) *Ciò che produce sull'animo una sensazione grata mediante una certa finezza, morbidezza ed aggradevolezza.* (L)

Grazire, Gra-zi-re. [*Att.*] *V. A.* [*e provenz. Ringraziare.*] *Render grazie. Lat.* gratias agere. *Gr.* εὐχαριστέω. *Guitt. lett.* 91. Conte da Romena, non poco gradiria me voi grazire.

2 — [Farsi grato.] *Guitt. lett.* 10. Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui.

3 — [Far grazia o favore, Graziare.] *Guitt. lett.* 13. Gioja gioiosa e gaudioso gaudio hanmi gravato.

Grazivolo, * Gra-zi-vò-lo. *N. pr. m. dim. di* Grazio. *V.* (B)

Grazivo, Gra-zi-vo. *Add.m. V. A. Grazioso, Pavoreccio. Guitt. lett.* 13. 34. Grazia lui grazivo di grazia graziva tanto. *Iet.* E grazivo del tutto. (V)

Grè. * *V. Franc. che trovasi solo nel modo avverb.* A grè. *Red. Annot. Ditir.* 89. *Grè* voce venuta di Francia, e usata dagli antichi Toscani ancora. L'antico provenzale è *gra* dal latino *gratum. E Ditir.* 90. È molto a grè mi va. (N)

Grea. * (Mit.) Grè-a. *Nome che fu dato a Tenagra pel lungo suo vivere.* (Dal gr. *gren* vecchia.) (Mit)

Greal. * (Lett.) *Sm. Nome che ne' romanzi de' bassi tempi è dato al vaso prezioso che, stando al leggendario, servì a G. C. nell' ultima cena. L' autore della favola del santo greal è Cristiano di Troyes; e Wolfram d' Eschenbach poeta alemanno del secolo XIII. ne fece il soggetto de' due suoi principali poemi* Il Titurel *ed* Il Parcival, *contenenti la storia romanzesca e mistica de' custodi di quel vaso.* (In che, *gorul* val sorte, credità, ministero, posta, divinazione.) (U)

Grebani. (Marin.) Grè-ba-ni. *Sm. pl. Grossi sassi irregolari, de' quali è formata la spiaggia o la costa del mare.* (Dallo slavo *greben* rupe sopra, scoglio.) (S)

Grecajuolo, Gre-ca-juò-lo. *Add. e sm. Colui che vende il greco. Buon. Fier. 1. 5. 7.* Nè per me 'l grecajuol hatte polpette, Nè l'oste friggo zampe nè migliacci. = *Salvin. Annot. F. B. 2. 4.* 3. Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ec. i venditori de' quali si domandano grecajuoli; ec. (N)

2 — La bottega stessa del grecajuolo. (*Uso equivoco ed antiquato*) *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Poi seguirem, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, rivolto tre di stato, Quel cocomer discetato. *E 4. 5. 6.* Tito s'andò a salvar in un grecajuolo.

Grecale, Gre-cà-le. *Sm. Nome di vento. Detto anche* Greco. *V. Lat.* Aquilo, Mesa. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. 116.* E quindi per indietro tirano que' grecali che nascono da quell' isole. *E 135.* Ma condotti già a mezzogiorno e a tramontana con la punta dell' isola di san Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell' isola. (N. S.)

2 — *Ed usato come add. Pros. Fior. P. 4. V. 3. 133.* Trovammo calme che ci tennero fermi più di 15 giorni, alle quali si aggiunsero altrettante di venti grecali e levanti. (N. S.)

Grecamente, Gre-ca-mèn-te. *Avv. In lingua greca. Bemb. Pros. 1. 11.* Pensiamo di scrivere e comporre grecamente. (V) *Cur. En. 3. 354.* Strofadi, grecamente nominate, Son certe isole in mezzo al grande Jonio, ec. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 390.* Intuona grecamente la cattolica chiesa nella gran settimana ec. (N)

2 —* Alla greca, In grechesco, Alla maniera de' Greci. *Varch. Ercol. 61.* Quello che i latini dicevano grecamente reboare, dicono i Toscani rintronare, o rimbombare. (N)

Grecanico, * Gre-cà-ni-co. *Add.m. Lo stesso che* Grechesco. *V. Liburn. Berg.* (O)

2 — * *Sorta di colore. Landin. Berg.* (O)

Grecastro, Gre-cà-stro. *Add. e sm. Giudeo nato in Grecia. Seguer. Pal. Ap. Pred.* (A)

Grecchia, (Bot.) Grè-chia. *Sf. Nome volgare d'una specie d'erica, detta anche* Scopa meschina. *Lat.* erica vulgaris, calluna erica-orbis. (Dal lat. *erica.* V. *granocchia.*) *Targ.* Scope, grecchie, lentischi e simili. (A) (N)

Grecesco, Gre-cé-sco. *Add. m. V. A. V. e di* Grechesco. *Sen. Pist. 54.* E' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in grecesco. *Fr. Giord. Pred. 59.* Stefano quel medesimo dice in grecesco, che Lorenzo in latino. (V)

2 —* Specie di popone. *Cresc. Lib. 6. pag. 73.* De' quali (*poponi*) grecheschi; che hanno i semi molto piccoli, son migliori di tutte le generazioni de' poponi. (V)

Grecheggiante, Gre-cheg-già-n-te. *Part. di* Grecheggiare. *Che grecheggia. Lo stesso che* Grecizzante. *V. Tesaur. Conn. 9. Berg.* (Min)

Grecheggiare, Gre-cheg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Grecizzare. *V. Udon. Nis. 3. 47.* Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. (A) (N)

2 — (Marin.) Grecheggiare o Maestraleggiare, *si dice della declinazione dell' ago calamitato, il quale in vece di dirigersi esattamente al Nord, declina verso Greco, e verso Maestro.* (S)

3 — * *Assecondare il vento detto Greco. Bartol. As. lib. 1. Berg.* (N)

Grechesco, Gre-ché-sco. [*Add.m.*] *Alla greca o Di Grecia.* —, Grecesco, Grecanico, *sin. Lat.* Graecianus, Graecanicus. *Gr.* ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galee con iscudi grechischi e armadure. *Sen. Pist.* Cava la filosofia in parole grechesche, e aveva costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E fu pienamente ammaestrato di lettere grechesche, ebree e latine. *Tuc. Dav. ann. 2. 31.* Ridevansi del codazzo grechesco.

2 —* Fuoco grechesco, *cioè* Di Grecia, *detto anche* Fuoco greco o grecanico. *V.* Fuoco, §. 42, 3. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

Grechetto, Gre-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Greco, *in significato di* Vino. *Red. lett. 2. 120.* Due fiaschi di grechetto che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.

Grechizzare, Gre-chiz-zà-re. *N. ass. Dire in greco. V. e di* Grecizzare. (A) (O)

2 — *E n. pass. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Il Volfio si grechizza con dirmi Lupesco. (A) (N)

Greci.* (Geog.) Grè-ci. *Popolo celeberrimo, abitatore della Grecia. Chiamansi inoltre in generale* Achei, Argivi, Danai, Grai, Dolopi, Elei, Pelasgi, Elleni ec. (G)

Grecia.* (Geog.) Grè-ci-a. *Sf. Lat.* Graecia. *Contrada dell' Europa la quale ebbe in varii tempi varii confini, e comprendeva quattro vaste provincie: La* Macedonia, *l'*Epiro, *l'*Acaja *ed il* Peloponneso. *Ora è una regione marittima all' oriente dell' Europa, testè sottratta al giogo de' Turchi, e si compone di tre parti distinte, cioè la* Grecia propria, *la* Morea *o il* Peloponneso, *e le* Isole. — Magna Grecia o Grande o Italica. *Denominazione data alla parte orientale e meridionale dell' Italia, ove i primi Greci inviarono gran numero di Colonie, e comprendeva la* Puglia, *la* Messapia, *la* Calabria, *il paese de' Sidentini, de' Lucani, de' Bruzii, de' Crotoniati, de' Locresi ec.; secondo alcuni comprendeva anche la Sicilia.* — Grecia asiatica. *La porzione dell' Asia in cui i Greci si erano stabiliti, intendendosi principalmente sotto una tal denominazione la* Jonia, *la* Caria *e la* Doride *con le isole vicine.* (G)

Grecino, * Gre-ci-no. *N. pr. m.* (Da greco.) — Giulio. *Scrittore agronomo latino del primo secolo.* (O)

Grecismo, Gre-ci-smo. *Sm. Idiotismo greco, Maniera greca introdotta in altra favella. Cr. in* Accalo: Accalo, grecismo introdotto dall' uso nel volgar nostro. (A) *Davanz. Lett. 1. Bucc. Val.* De' grecismi, che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci che la Cicilia, la Magnagrecia e altre parti d' Italia abitarono più che Marsiglia. (V)

2 — Erudizione, Cognizione delle cose de' Greci. *Lam.* Quei che fanno loro innocente diletto di una mescolata e minuta ed umile erudizione, non potendo tutti gustarsi sempre l'alta fisica e l'alto grecismo. (A) (*L'esempio è in Cocch. Disc. Tosc. 2. 206.*) (N)

Grecista, Gre-ci-sta. *Add. e sost. com. Detto nella lingua greca. Cocch. Disc. 2 ec. 2. 169.* Tal nome da Miserere ec. ere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior grecista di lui. (A) (N)

Grecità, Gre-ci-tà. *Sf. Tutta la nazione greca, e specialmente gli scrittori di quella lingua. Cr. Pref. §. III.* A rinvenire minutissimamente tutta la Latinità e tutta la Grecità barbara e non barbara, impossibile era il rinvenirlo. (A)

Grecitello, Gre-ci-tèl-lo. *Add. pr. m. dim. di* Greco. *V. A. Ragazzo greco,* —, Grecolo, *sin. Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* Io mi penso che 'l tuo mecenate si pensasse ch'io fussi uno de' suoi Grecitelli, che io non avessi altro refugio se non la scrittura sua. (V)

2 — * Scuolo, Saputello. *Bocc. Lett.* (A)

Grecizzante, Gre-ciz-zan-te. *Part. di* Grecizzare. *Che grecizza, Che ha della maniera greca.* —, Grecheggiante, *sin. Liburn. Occorr. 12. Berg.* (Min)

Grecizzare, Gre-ciz-zà-re. [*N. ass.*] *Dire o Scrivere in lingua greca.* —, Grechizzare, Grecheggiare, *sin. Lat.* graecizare. *Gr.* ἑλληνίζειν. *Salvin. disc. 2. 157.* Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece, mal a proposito.

Greco, * Grè-co. *Add. pr. m. Pl.* Greci *e* Grechi. *Della lingua greca, Di Grecia.* (A) *Borgh. Orig. Fir. 107.* Ma i testi originali grechi, antichi e fedeli hanno ec. *Tac. Dav. ann. 6. 41.* L'altre città poste da' Macedoni con grechi nomi ec. (N)

2 — Detto nella lingua greca. *Dav. Scism. 52.* (*Comino 1754.*) Fra Riginaldo ec., gran maestro in divinità, Greco ed Ebraico, raro in que' tempi, ec. (V) (*Qui sembra che voglia dire* In greco, *cioè nella lingua greca. V. §. 3.*) (N)

3 — * Il greco *assolutam. così detto ad in forza d' add.* Il greco linguaggio, La lingua greca, *è la lingua che parlarono i Greci antichi e che si conserva tuttora nelle opere de' loro autori. Quella che parlano e scrivono oggidì i Greci n' è alquanto diversa, e però distinguesi col nome di* Greco moderno o volgare. (A) *Buon. Fier. 1. Introd.* E perchè il greco si le cose onora. *E Salvin. Annot. ivi:* Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch' ella viveva, ma ancora morta somministra e somministrerà per la lunghezza del tempo e venire le voci alle cose che s' inventeranno di nuovo di mano in mano. (N)

4 — (*In forza di sm.*) *Nome di vento che soffia dalla parte di Grecia,* (tra *Levante e Tramontana. Lat.* mixtus.) *Bern. Orl. 2. 6. 12.* Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza. *E 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il Greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

5 —* *E detto* Greco levante *il Vento che spira tra Greco e Levante; da' marini detto* Est-Nord-Est. *V.* Grecolevante, §. 2. (N)

6 — *E per la parte onde soffia cotal vento. M. V. 3. 104.* Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per Gherbano inverso Greco.

7 — *Nome di vino che, ancorchè nasca in Italia, si chiama* Greco, *nascendo da sorta di vitigno e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco e confetti, e fe' dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim. 1. 6.* Io ho un vin che fa vergogna al greco. *Fir. Luc. 1. 1.* Bisognerebbe legarlo a' piedi d' una botte di trebbiano, di greco, o di malvagia. *Bern. Orl. 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza. = *Red. Dit.* Di Posillipo e d' Ischia il nobil greco. *Magal. lett. 2.* I grechi di Posilipo. (N)

8 — [*Dicesi pure* Greca *l' uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni,* bianca *e* nera. *La* Greca bianca *dicesi anche* Trebbiano di Spagna, *e la* Greca nera, Leatico o Aleatico.] *Lat.* uva graeca. *Cr. 4. 4. 9.* La greca e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

9 — * *Così anche si dice il* Luogo dove si va a bere tal vino ed anche moscadello, malvasia *e simili. Buon. Fier. 2. 4. 3.* Non dico alla taverna, Perchè non s' usa ancor; al greco sì. *E Salvin. Annot. ivi:* Taverna, cioè l' osteria, Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ec. i venditori de' quali si domandano Grecajuoli; e l' andare a tali luoghi si dice andare al grecajuolo, ovvero al greco. (A) (N)

Grecoitalico, ° Gre-co-i-tà-li-co. *Add. m. comp. Pl.* Grecoitalici *e* Grecoitalichi. *Aggiunto di Voce dinnzi greca poi italiana. Tesaur. Berg* (O)

Grecolatino, Gre-co-la-ti-no. *Add. m. comp. Pl.* Grecolatini *e* Grecilatini. *Aggiunto di Voce dinnzi greca, poi latina, ed aggiunto pure di lessici o libri che hanno il Greco ed il Latino corrispondente. Red. Lett. Uden. Nu. ec.* (A) *Red. Lett. 3. 10.* Alcuni lessici grecolatini antichi traducono ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 401.* La giurisprudenza romana divenne, per così dire, grecolatina. (N)

Grecolevante, Gre-co-le-vàn-te. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome di vento che spira tra Greco e Levante. Lat.* Caecias, Hellespontius. *An. Fur. 18. 137.* Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volandо da man destra a Cipro intorno.

2 — ° *Scrivesi anche* Greco levante. *Bald. Naut. 1. 2.* Sì come avviene A quel che (perchè il greco ave alla destra, A l'altra quel che d'Oriente spira) Greco levante ha nome. (N)

Grecolismo, ° Gre-co-li-smo. *Sm. Affettazione o Presunzione del grecolo. L. Pascol. Berg.* (O)

Grecolo,° Grè-co-lo. *Add. e sm. Quegli che ha qualche superficiale cognizione della lingua greca; e in generale Sciolo, Saccentuzzo. V.* Greculo. *L. Pascol. Berg.* (O)

Grecospagnuolo,° Gre-co-spa-gnuò-lo. *Add. m. comp. Aggiunto di Voce dinnzi greca, poi spagnuola. Magal. lett. 18.* Quattro giovanotti tornati di Spagna furono buoni, si può dire, a far la fortuna d' una voce grecospagnuola, abilitandola a potere sperar col tempo l' onore di diventar grecotoscana. (A) (N)

Grecostasi. (Archic.) Gre-cò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* graecostasis. (Da *grecus* greco, e *stasis* stazione: Stazione, Contrada de' Greci.) *Sala o portico presso i romani comizi, nel quale si trattenevano gli ambasciadori avanti di essere ammessi al Senato, o finantochè qual Corpo deliberava.* (Mil)

Grecotoscano, ° Gre-co-to-scà-no. *Add. m.* comp. *Agg. di* Voce *dinnzi greca, poi toscana. Magal. Lett.* (A) *V. in* Grecospagnuolo. (N)

Grecotramontana, Gre-co-tra-mon-tà-na. *Sm. comp. indecl. Nome di mezzo vento che soffia tra Greco e Tramontana.* (A)

Gree. ° (Mit.) Grè-e. *Sf. pl. Figlie primogenite di Forco e di Ceto, sorelle delle Gorgoni.* (Dal gr. *grea* vecchia.) (Mit)

Greenwich. ° (Geog.) Gre-en-vi-ci. *Città d'Inghilterra. — della Nuova-York.* (G)

Gregale, Gre-gà-le. *Add. com. Di gregge, Compagnevole. Lat.* gregalis, sociabilis. *Gr.* συναγελαστός. *Varch. Ercol. 31.* Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec, sono almeno sociabili e gregali. » *Segner. bell. mat. prob. 1. 4. 35.* Si fossero appoggiati un sopra l'altro, come fanno i cervi gregali al guadare dell' acqua. (N)

Gregale dist. da *Compagnevole*, imperocchè questo dicesi degli uomini, quello degli altri animali che hanno costume di unirsi in gregge. *L' uomo*, disse Dante, *è animale compagnevole*, i castori, le pecore ec. sono *gregali.*

Gregario, Gre-gà-ri-o. *Add. m. V. L. Di gregge, Di ordinaria condizione,* [*Comune, Ordinario, Dozzinale.*] » *Magal. Lett.* Battuto finalmente in giornata campale il fegato ec. l' han levato di posto, e in qualità di viscere gregario, e poco meno che inioso, l' hanno in fine seppellito vivo. *Cocch. Disc.* De i grandi ingegni passano poi e facilmente si propagano ne' buoni e gregarii imitatori. (A)

2 — (Milit.) [*Soldato collettizio.*] *Lat.* gregarius. *Gr.* ἀγυιαῖος. *Bul. Par. 6. 1.* Gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr. 16.* Quanto agli uomini buoni, e soldati gregarii, che sia vero che tenessero il medesimo ordine, apparisce che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

Gregge, Gré-gge. [*Sost. com. Pl.* Greggi *quasi sempre f.*] *Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e simili.* [*Detto anche* Mandria, *e anticamente* Peculio o Pecugho.]—, Greggia, *sin. Lat.* grex. *Gr.* νομὴ, ἀγέλη, νομεῖον. *Cr. 9. 79. 1.* Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num. 2.* Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità convien che si faccia da coloro che 'l gregge seguitano. *Ar. Fur. 1. 42.* Mentre sola e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina. » *Mor. S. Greg. 16. 13.* Di poi dice che costoro rapiscono le greggi, e pascono. *E poco stante:* Se tu non ti conosci, o bella tra le femmine, partiti, e va dopo le pedate delle greggi. *Bocc. Amet. 23. 2.* Ad avere poca gregge e vivace.(P) *Cr. 9. 69* Si deono eleggere i luoghi ne' quali apra il settentrional vento, e contra cotal vento pascer il gregge. *E cap. 77.* Questi, come l'altro gregge, non son da chiudere insieme. *Bocc. Teseid. l. 11. st. 20.* Ma da tutti credesi che sovente Ninfe, Fauni e i lor greggi permutati Fossur da lei. (N)

2 — *Detto anche di altri animali. Cresc.* Credesi che sia gran gregge (*di porci*) infino a cinquanta. (A) *Mor. S. Greg. 2. 6.* Dicevo: se tu ci cacci, mandaci tra quella gregge di porci. *Ed anche:* Or dunque se'l demonio per sè medesimo non poteva andare nella gregge de' porci, non è maraviglia. (P)

3 — *Detto d' Ogni* moltitudine adunata insieme. (Non meno in questo senso che in quello di armento i Celti ebbero *gre*, onde il *grex* de' Latini.) » *Fior. S. Franc. cap. 18.* Raunato così bello e divoto gregge.(V)

Greggia, Grég-gia. [*Sf. Pl.* Gregge. *Lo stesso che*] Gregge. *V. Varchi stor. 2. 35.* Ovvero degli altri che mescolano essi animali alle gregge loro. *Cr. 9. 62. 1.* I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap. 76. 1.* Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l' etade. *G. V. 8. 37. 3.* Una pecora inolata corrompe l' altra, e tutta la greggia. *Bl. V. 8. 6.* E per questo le gregge si dispergono, e diventano pasto di lupi rapaci.

2 — [*Dicesi anche di* Porci *e di* Cavalli.] *M. V. 6. 54.* Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. » *Cresc.* Greggia di cavalli, e di cavalle. (A)

3 — ° *E detto delle* Galline *e simili. Cresc.* Il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare. (A)

4 — *E detto di* Quantità di pesci. *Salvin. Op. Pesc. d. 38 2.* Stan tralle canne e giunchi Gregge di palamite. *E 1. 180.* Tu mare istesso, e voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi numi, Consentite ch' io narri i vostri armenti, Le vostre gregge, e le marine genti. (A) (N)

5 — *E detto d' Ogni* moltitudine [*o* Turba di persone] adunata insieme. *Petr. canz. 22. 3.* Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf. 24. 19.* O'anime nude vidi molte gregge. *E 25. 37.* O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni. *Red. Annot. Ditir. 113.* Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i Satiri, greggia di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.

6 — *E più comunem. dicesi della* Società de' Fedeli, *per correlazione al senso allegorico di pastore; nel quale significato suol prendere anche gli aggiunti di* Santa, Fedele, Di Cristo ec. *Dant. Par.* I' fui degli Agni della santa greggia. (A) *Tass. Ger. 9. 58.* E disse lui: non vedi or come s' armi Contro la mia fedel diletta greggia L' empia schiera d' Averno, e insin dal fondo Delle sue morti a turbar sorga il mondo? (P)

7 — Luogo dove stabbia la greggia. *Lat.* ovile, caprile. *Gr.* αὐλὴ. *But. Inf. 15. 1.* Greggia è lo luogo dove sta la mandria delle pecore. *E 28. 2.* Greggia è stalla, e mangiatoja di pecore. » *Albert. 63.* Le gregge degli armenti, e l' ampia cultura de' campi, e l' abbondante vigneto ec., tutte queste cose si lasceranno, e dipo' la morte non si troveranno.

8 — *Col v.* Pascere. *V.* Gregge, §. 1.

9 — *Col v.* Uscire: Uscir di greggia. *fig.* = *Esser singolare, allontanarsi dall' uso comune. Ang. Poliz. ne' Rispetti riportati dal Bandini.* Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia: Tu sol per fedeltà esci di greggia.(P)

Greggio, Greg-gio. [*Add. com.*] *Aggiunto che si dà a' metalli ed alle pietre preziose, per significare che d'son tali quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito, Rozzo.* —, Grezzo, *sin. Lat.* rudis, impolitus. *Gr.* ἀπερεγάστος, ἄξεστος. (Dal ted. *krahge*, in ingl. *rough* rozzo: e però *a rough diamond* dicesi in ingl. un diamante greggio.) *Vinc. Dav. Stor. 4. 343.* E gittaronvi presenti d'oro e argento, e metalli greggi. (*Quel d' Lat. ha:* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur.)

2 — (Ar. Men.) Lana greggia. *T. de' lanaiuoli, mercadanti, ec. La lana soda o sudicia. E* Panni greggi *que' panni cui si fanno diverse manifatture, come di tingere, cimare, mondare, tirare, affettare, o piegare.* (A)

Greggiuola, Greg-giuò-la. (*Sf. dim. di* Greggia.) *Piccola gregge. Lat.* parvus grex, exiguum pecus. *Pallad. Feb. 37.* Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli cabona leggermente dal freddo possa difendere.

Gregna. (Agr.) Grè-gna. *Sf. Fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni. Gagliardo.* (Dal celt. *grown* quantità riunita di qual si sia cosa.) (B)

Gregoriano, Gre-go-rià-no. *Add. pr. m.* Di Gregorio. (B)

2 — (Eccl.) *Dicesi di alcune istituzioni, usi, regolamenti, di cui si attribuisce l' origine a S. Gregorio papa nel sesto secolo.* Rito, Canto gregoriano. *V.* Canto, §. 10, 8. (A)

3 — (Cron.) Calendario gregoriano: *Così dicesi il Calendario riformato nel 1582 da Gregorio XIII; ed* Anno gregoriano, Epoca gregoriana *il medesimo anno di tal riforma.* (A)

Gregorio, ° Gre-gò-ri-o, Goro, Gorio, Gregoriello, Gorello, Ghiri_oro. *N. pr. m. Lat.* Gregorius. —San Gregorio Magno. *Papa e dottore della chiesa alla fine del VI. secolo.* — *Nome di altri quindici papi.* — *parecchi altri santi, come il* Taumaturgo, *l'* Illuminatore, *il* Nazianzeno, *il* Nisseno ec. (B) (O)

Greifenberga.° (Geog.) Gre-i-fen-bèr-ga. *Città della Prussia.* (G)

Greifenvalda.° (Geog.) Gre-if-avàl-da. *Città della Prussia.* (G)

Gretz.° (Geog.) *Città dell' Arciducato d' Austria.* (G)

Grembialata, Grem-bia-là-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Grembiata. *V. Tratt. segr. cos. donn. Le ne donò cortesemente una grembialata.*

Grembiale, Grem-bià-le. [*Sm.*] *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro inanzi a' piedi; e simile l' usano gli artisti,* [*e i zappatori fra i soldati d' infanteria*], *ma corto.* (*Dagli Aretini è detto* Pannuccia, *da' Perugini* Pancella, *e da' Romani* Zinale.] —, Grembiule, *sin. Lat.* ventrale. (Dal lat. *gremium* grembo.) *Tratt. segr. cos. donn. Ne piglierebbono un piano grembiale. E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch. 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale, Per le calde acque e pel sudar del letto.*

2 — ° *Quella balza che pende intorno ai tavolini da toeletta e simili.*(A)

Grembialino, Grem-bia-li-no. *Sm. dim. di* Grembiale. *Dicesi* Grembialino da calesse, *quella ribalta che s' alza e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.* (A)

Grembiata, Grem-bià-ta. [*Sf.*] *Tanto quanto può capire nel grembiale.* —, Grembialata, *sin. Lat.* quantum capit ventrale. *Cron. Morell. 309.* Se voi disfate il lor musico, senza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

2 — *Per a mil.* Piccola quantità. *Fr. Giord. S. Pred. 76.* Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d' idolatria, se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza che ec. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.

Grembiule, Grem-biù-le. [*Sm. Lo stesso che* Grembiale. *V.*] *Lat.* ventrale. *Bocc. nov. 52. 5.* Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch. 1. 13.* Uno sportello e due lettiere cucciole Si stavano ammannite co' grembiuli Per l'aguzzo

vesti in elettrini di mercole. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 293. Porta le berrette all'antica, e grosse a scacchi col grembiulone. *Celad.* 1. 65. Nel tempo che la fame più lo scanna ec., Onde un uom che fa strepito e s'affanna; Ed ecco appunto il cuoco col grembiule, Che gli facea saper ec. (Mtn) *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Per averne la mancia O d'un grembiule o d'una rete il oro ec. *E Salvin. Annot. in*: Grembiule, dal grembo. Simile altrove zinale dal seno; siccome zinne dal seno. (N)

Grembiulino, Grembiuli no. *Sm. dim. di* Grembiule. *Salvin. Annot. F. B.* 4 2. 1. *Zinnali*, altrimenti *sinali*, dalle *zinne* mammelle, ec. e si prendono per grembiulini. (A) (B)

Gremio, Gremi-o. [*Sm.*] *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto è piegato, e sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* —, Gremio, *sin. Lat.* gremium, sinus. *Gr.* κόλπος. *Bocc. n.* 10. 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. 9. E dicemi ch'ei siedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.

2 — *Per metaf.* (Il mezzo, Il centro; *ed è metafora nobile, specialmente parlando della terra, che anche si dice* Viscere.) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, sì medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella né l'argento, né l'oro, né le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato e ricco gremio D'arabi monti lei ripone e cela. *Dant. Inf.* 12. 119. Dicendo: colui fesse, in grembo a Dio, Lo cuor che 'n sul Tamigi ancor si cola. *Bat. ivi*: Cioè, nella Chiesa, che è grembo di Dio. » *Borgh. Col. Lat.* 360 Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo (cioè l'avevano preso per avvocato). (V)

3 — Utero. *Lat.* uterus, venter, alvus. *Gr.* γαστὴρ, κοιλία. *Fir. As.* 1. 5. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, poscia ch'io sì' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

4 — Grembiule o Lembo di veste piegato e acconcio per metterci dentro e portare checchè si sia. *Lat.* sinus. *Gr.* κόλπος. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quegli ampio grembo ec., non dopo molto gli empiè. *E appresso*: Tutto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

5 — (*Col v.* Andare.) Andare a grembo aperto [= *Procedere con larghezza, con ingenuità. V.* Andare a grembo aperto.) e A grembo aperto.)

6 — (*Col v.* Calere.) Calere in grembo al re [= *Curare il negozio in modo di chi appunto si vorrebbe. V.* Calere.) *V. Lin.*

7 — * *Col v.* Fare. Far grembo da sè, *fig. dicesi dell'Avvallarsi del monte, raccogliendosi la costa a modo di girone. Dant. Purg.* 7. Colà, dove pell'ombra, n'anderemo, Dove la costa face di sè grembo. (N)

8 — *Col v.* Stare. Stare in grembo aperto, *cioè Apparecchiato a dovere. V.* Stare in grembo aperto. (A)

9 — (*A grembo aperto, posto avverb.* = *Liberamente, Con larghezza onde*) Far checchessia a grembo aperto o col grembo aperto = *Offerire quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente. Lat.* aperto gremio, aperto sinu. *Bocc. nov.* 69. 9. Ricordatevi che una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto.

Gremmora, Gre-mi-gna. (*Sf. V. A. V. e di'*) Gramigna.

Gremmosa. * (Ar. Mes.) Gre-mi-gnò-la. *Sf. usato solo in modo avverb.* Alla gremignola, *e dicesi Una specie di tessuto di tela per lo più da tovaglie e tovaglioli.* (Da *gremium* grembo: poichè specialmente le donne sperso la portano legata al grembo per servirsene negli usi domestici. In lng. grifica che si pronunzia *grignon*, è il soggetto della mirabile.) (Z)

Gremo, Gre-mi-o. (*Sm.*) *V. L. Lo stesso che* Grembo. *V. Lat.* gremium. *Gr.* κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremo.

Gremire, Gre-mi-re. (*Att. e n. pass. V.* corrotta, *per trasposizione di lettere, da*) *Ghermire*, (*e vale lo stesso.*) *Lat.* prehendere, arripere. *Gr.* λαμβάνω, προσαρπάζω. *Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatto i suo' piè di falcone, A intendimento del forte gremire.

Gremito, Gre-mi-to. *Add.* (*m. da* Gremire. *Preso con forza.*) *Bern. Orl.* 1. 8. 56. Perocch'un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor, l'ebbe gremito.

2 — Spesso, Folto, Ripieno, (*forse dal lat.* Gramen, *quasi* gramito, *cioè spessamente ricoperto d'erba, e quindi per similitudine trasportato a significare qualsivoglia altra ripienezza, ovvero da* Gremio, *cosicchè* gremito *sia come dire* empito nel grembo.) (*V.* Folto.) *Lat.* spissus, densus, refertus. *Gr.* συκνὸς, ἐπύκνωσε. (Non da *gramen*, ma da *gromàda* cumulo, mucchio, massa; onde *gromàdan* ammucchiato, ammassato.) *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de'lor cavalli. *E* 12. 238. I colli, le ripe e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 183. Agrippina scuopre più sbigottita, non vedendo Agerino nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spezzata, non gremita, come prima, ec. *Soder. Colt.* 50. Fa d'avere un buon paio di guanti, e stropiccini ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bracchi*). *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danajo), Dianzi all'incio un da fiocarti il maio, Il qual da berricuocoli e ciambelle, Da mclarance dolci e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 155. Gli stessi piccoli reni, racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

3 — * Esser gremito di soldi *o simile* = *Aver d'danaro in moltissima quantità, onde ne siamo strettissimi e come da tenace mano abbrunati. Buon.* (A)

Grenada. * (Geog.) Gre-nà-da. *Lo stesso che* Granata *nel sig. del* §. 2. *V.* (G)

Granadilla. * (Geog.) Gre-na-dil-la. *V. e di'* Granatine. (G)

Grenada * (Geog.) Grèn na. *Città della Svezia.* (G)

Grenadola * (Geog.) Gre-nà-bla, Granopoli. *Lat.* Granianopolis. *Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Isere.* (G)

Grent. * (Mit. Ind.) Grèpi. *Eremiti indiani. V.* Banlini. (Mit)

Greppa, Grép-pa. (*Sf. V. A. V. e di'*) Greppo. *Dittam.* 1. 2. E d'ogni parte m'era o 'l bosco e 'l greppo. *E lib. G. v.* 9. E degno è ben di pascer per le greppe, Qual la bestie del padre, e non l'onora. *Agn. Paud.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa e 'l solatio: le buone legne crescono sull'alpe e alla greppa.

Greppia, Grép-pia. (*Sf. Cesta da fieno. Luogo sopra la mangiatoja fatto di legni rari, ove si pone il fieno o la paglia per cibar gli animali.*) *Lat.* praesepe. *Gr.* φάτνη. (Dal ted. *krippe* mangiatoja, o piuttosto dall'illir. *grebljia* rastrello.) *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Bajardo lo ciuffò com'un mastino. » *Bracciol. Bulin.* E sopra lei sospesa Con cari cerchi a minutrare intenta L'laborifero fien la greppia pende. (N)

Greppo, Grép-po. (*Sm. Luogo dirupato, scosceso, Rupe, Ripa. Arg ine, e simile.*) (*V.* Balza.) *Lat.* rupes praerupta, agger, ducticium. *Gr.* ἀκρὴ ῥαχὶς. (Dall'illir. *grebén* rupe sopra.) *Dant. Inf.* 30. 95. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *Bat. ivi*: Cioè in questa bolgia, imperocchè l'autore finge che le bolge avessono greppo dall'una parte e dall'altra. Greppo è ciglione di fossa, sommità di terra. *Morg* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi straccior per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io me n'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

2 — Vaso di terra rotto. (*V. A.*) *Lat.* testa, testa confracta. *Gr.* κέραμος. (Vien dagl'Illiri, appo i quali dicesi crep il vaso di terra cotta, e *krupeca* val minuzzolo, briciolo.) *Com. Inf* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora; e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere o mangiare a galline, o simili cose.

3 — Far greppo, *è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piagnere.*

Greppola. (Ar. Mes.) Grép-po-la. *Sf. Crosta o Ragia che fa il vino dentro alla botte; altrimenti* Gromma e Grumma. *Ner. Art. Vetr.* Aggiungi ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore (A) *E* 2. 40. Abbisi tartaro o greppola di vino rosso. *E* 42. Allora si abbi tartaro detto o sia greppola bruciata once otto. (N)

Grea. * (Min.) *Sm. Sostanza minerale composta di piccoli grani di quarzo riuniti con un cemento e costituita una massa pietrosa, più o meno dura, usata fin quantemente nelle arti. Talvolta il grès contiene sostanze straniere e diversi* Psammiti; *trovansi in esso il feldispato, la mica, il talco in grani o in pagliette. V' hanno ancora* Grès argillosi, calcarei ec. *Il* Grès *per lo più è bianco ed anche colorito. Il* Grès rosso *adoperasi nelle fabbriche e se ne fanno anche ad Oberwein per pulire le agate. V' hanno* Grès ferruginosi, verdi, screziati, rosso-vivaci, gialli, bruno-violetti ec. (In lingua bret. *creyz* val creta, calce.) (D. T.)

Gresia, * Grè-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Ecclesia. *Gr. S. Gio.* 63. Lo grado ventiduesimo di questa santa Iscala si è d'andare alla Gresia. (V)

Gresigliacci. * (Bot.) Gre-spi-gnàc-ci. *Sm. Specie di pianta appartenente al genere Erisimo, il cui fusto ramoso è guernito di foglie lanciolate con denti distanti e scalvosetti; il frutto è in silique rivolte verso il fusto e terminate dallo stimma quasi sessile. Lat.* erysimum hieracifolium. (N)

Gresmono de' prati. * (Bot.) Gre-spi gm. *Sm. Specie di cicorbita. Lat.* sonchus palustris. (N)

2 — volgare * *Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, caratterizzate dall'antodio semplice cilindrico e con piccole squame alla base, dai fiorellini ad una serie, dal ricettacolo nudo, e dal pappo sipitato. La specie che si conosce anche sotto tal nome è comunissima sulle vecchie mura alquanto umide, detta perciò* Prenanthes muralis. *Lat.* prenanthes. (N)

Gressibile. * (Zool.) Gres-si-bi-le. *Add. com. Atto a camminare, ed intendesi degli animali quadrupedi.* —, Gressile, Tetrapodo, *sin.* (Dal lat. *gressus* cammino.) *Segn. Anim.* (A)

Gressile. * (Zool.) Grès-si-le. *Add. com. Lo stesso che* Gressibile. *V.* (A)

Gresteria. * (Geog.) Gre-stè-ri-a. *Antica città della Grecia, ai confini della Tracia e della Macedonia.* (G)

Greto, Gré-to. (*Sm. Terreno ghiajoso e pieno di sassi fuor del letto del fiume che viene bagnato dall'acque nel suo ricrescimento e nel dilungarsi in tempo di piene. Abusivamente dicesi anche* Renaio; *e talvolta ancora, sebbene impropriamente, si dice del lido o terreno ghiajoso del mare.*) *Lat.* crepido, margo, litus. *Gr.* ἀκτὴ, ῥὶς, ψαφὶς. (Dall'ingl. *grit* polvere di pietra, sabbia, particelle dure e scabre di fossili, onde *gritty* pieno di sabbia, e *grittiness* qualità di esser abbondante di sabbia.) *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Geun.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre che uomo trova nel rivaggio e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pigneoti a terra il mare, che quel greti o stagni rompie, che il verno secca. » *Min. Malm.* Greto vuol dire terreno ghiajoso e pieno di sassi, come sogliono rimanere le rive de' nostri fiumi, sedata che è l'acqua piovana, le quali rive però si chiamano greto, come greto d'Arno, greto di Mugnone ec. (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E in sulla riva e pel greto de' fiumi La tregenda vuol ir la notte in volta. *E Salvin. Annot. ivi.* Greto, forse dalla creta, terra bianca, renajo da quei lasciato. (N)

Gretola, Gré-to-la. (*Sf. Propriamente Scheggia o Pezzetto che si fa nella frattura delle ossa, legni o simili.*) (*V.* Bacchetta.) (Dall'ebr. *ghiaarà.* minuzzare, fare in pezzi, onde *ghiarots* rottura.) *Cirif. Calv.* 2. 70. E fracassògli la mitra e l'armione ec., E della lancia si fe' mille gretole. » *Cocch. Disc. prov.* 17. Sgretolare è rompere facendo scheggie, e ancora si chiamano gretole: però quando l'osso di una gamba si

rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l'osso si stiaccia e si fende, e'si dice, e'l'è sgretolato. (Croè ridotto in gretole.) (P.Z.)

» — [*E' però fra quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli*, Gretola *è quello ch'è rotto, magagnato e non saldo, per cui l'uccello se n'esce di gabbia.*] *Fir. Disc. an.* 26. Guardate adunque quelle gretole che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia.

» — *Onde* Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola = *Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escon di gabbia. Lat.* reperire rimam. *Ambr. Fier. f.* 9. Egli ha trovato la gretola Onde uscire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla, chiesta al supplizio, se n'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi. (*Qui il Lat. ha* varia fruitrationibus.) *Infar. Sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. *f.* 9. E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce. » *E' Salvin. Annot. ivi*: Queste sono affettate, questi rifugii, sottterfugii, scappatoje.... Gretola, . . . forse dal latino *clathri*, e questo dal greco κλάθρα chiuse e chiusure. (N)

Gretoso, Gre-tó-so. *Add. m. Di greto*, o *Che ha greto. Lat.* glareosus. *Gr.* ψαμμώδης. *Vit. Disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua e coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

Grettamente, Gret-ta-mèn-te. *Avv. Con grettezza*, *Meschinamente*, *Con animo meschino. Lat.* avare, sordide, illiberaliter. *Gr.* μικροψύχως, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibil.* 3. 5. Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d'oggi, che pajono tutti quanti repetitori e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

Grettezza, Gret-te-zz-a. *Sf. V. e di* Grettezza. *Bellin. Lett.* (A) *Pros. Fior. Manzi.* (O)

Grettezza, Gret-tézz-a. [*Sf.*] *ast. di* Gretto. [*Qualità e Stato del gretto*; *Miseria*, *Spilorceria*;] *contrario di* Magnificenza. —, Gretteria, Grettitudine, *sin.* (*V.* Avarizia.) *Lat.* avaritia, sordes. *Gr.* αμικρολογία. (In ingl. *greediness* avidità, ingordigia. V. *gretto.*) *Segn. Reg. qu.* Magnificenza e virtù che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella che fa il contrario. *Tac. Dav. Dial. Pers. Eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare?

Grettissimamente, Gret-tis-si-ma-mèn-te. [*Avv.*] *superl. di* Grettamente. *Zibald. Andr.* In effetto vive grettissimamente, e con sordidezza grande.

Grettissimo, Gret-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gretto. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* αμικροψυχότατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi.

Grettitudine, Gret-ti-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Grettezza. *V. Lat.* penuitas. *Gr.* αμικροψυχία. *Car. lett.* 1. 135. Non so come si satisfacessero della mia grettitudine; ma io m'offersi loro con quel cattivo vino ch'i' ho.

Gretto, Grét-to. *Add. m. Angusto*, *Piccolo*; [*e detto delle persone vale Misero*, *Spilorcio*;] *contrario di* Magnifico. *Lat.* avarus, sordidus. *Gr.* αμικρολογός. (Dal sass. *gnedig*, onde l'ingl. *greedy* avido, ingordo, e *greedy of money* avaro.) *Varch. Stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino, che avaro. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec., se mai si vede colto allo stretto ec., lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette e meschine, che appena gli possono uscire dalla bocca. *E.* 2. 27. Greco Leutalo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

2 — *Usato in forza di sm. e vale* Grettezza. *Patuff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. Dial. bell. donn.* 467. Quando (*le spalle*) ec. son larghe, percocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione.

Greve, Grève. *Add.* (*com. V. più del verso che della prosa. Lo stesso che*) Grave. *V.* — , Grieve, *sin. Lat.* gravis. *Gr.* βαρύς. *Petr. son.* 97. Io dico a'miei pensieri non molto andremo D'amor parlando omai, chè 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Dant. Inf.* 3. 45. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E.* 6. 8. Tornò al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda e greve. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Donna, greve mi pare Ch'io v'aggia a rimembranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec., se ne venne così pianamente alla città.

2 — [*Aggiunto di Aria* =] *Densa. Petr. son.* 113. Ponmi in umil fortuna od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco e greve.

3 — [*Aggiunto di Tuono*] = *Forte*, *Orribile*, *Di spaventoso romore. Dant. Inf.* 4. 2. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'i' mi riscossi.

Greve. * (Geog.) *Piccolo fiume della Toscana.* (G)

Grevelinga. * (Geog.) Gre-ve-lin-ga. *Braccio della Mosa*, *che si getta nel mare del Nord.* (G)

Gravemente, Gre-ve-mèn-te. *Avv. Lo stesso che* Gravemente. *V. Alam. Gir.* 21. 31. Spero tanto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

Grevillea. * (Bot.) Gre-vil-lé-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che comprende de' frutici o suffrutici tutti nativi della Nuova Olanda, ec., portano le corolle irregolare, un follicolo coriaceo unilloculare che contiene due semi marginati, ec. Lat.* grevillea. (N)

Grevissimo, Gre-vis-si-mo. *Add. m. superl. di* Greve. *Lo stesso che* Gravissimo. *V. Tac. Risp. Rom. Plut.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 472.) Quella parte che rimase scoperta di lei (*della terra*), ch'è grevissima oltre a tutti gli altri elementi. (A) (N)

Grevia. * (Bot.) Gre-vi-a. *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle tiliacee, nato di specie tutte esotiche, carat-*

terizzato da un calice diviso in cinque parti colorato; dai petali glandoliferi nella base, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a due loculamenti ciascuno con due semi. Lat. grewia. (N)

Grezzo, Grézzo. (*Add. m. Lo stesso che*) Greggio. *V. Red. Esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici per giorni continui erano stati nel ventriglio d'un'anitra del Cairo.

Griano. * (Bot.) Gri-a-no. *Sm. V. G. Lat.* grina. (Da *grano* lo mangio.) *Albero di mezzana grandezza, indigeno delle Antille e dell'America, che nella pentandria monoginia e nella famiglia delle guttifere, forma un genere distinto dal calice quadrifido, e dalla corolla di quattro petali, dallo stimma sessile crociforme, e da una drupa che contiene una noce con otto solchi o scanalature: e così denominato da' suoi frutti buoni a mangiarsi, ed i quali nominati, col nome di* Poires d'anchois, *s'inviano sovente in Europa.* (Aq) (N)

Griarroa. * (Geog.) Gri-ar-ró-a. *Lago della Russia nel governo di Oremburgo.* (G)

Griasovetz. * (Geog.) Gri-a-so-vè-tz *Città della Russia europea.* (G)

Grippara. (Marin.) Gri-pà-ra. *Sf. Specie di barca, la quale ha il fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate.* (Dall'ar. *garebon* barca inserviente a nave di maggior portata. In franc. *gribane.*) (S)

Grocchia. *Sf. V. degli Aretini*, *a cui è da lasciarsi. Cipiglio*, *Guardatura d'uomo adirato*, *Aggrottamento di ciglia o di fronte in segno di collera*, *Guardatura torva per collera. Onde* Far la grocchia, *che è* supercilium contrahere, frontem obducere *de' Lat. Red. Voc. Ar.* (*V. Aggrinciare.*) (A)

Grecchio, Grec-chi-o. [*Sm.*] *Ghiribizzo*, *Capriccio.* (Secondo il Menagio, vien da sincope di capriccio. In ingl. *cricket* val grillo che appo noi significa metaforicamente capriccio.) *Varch. Ercol.* 258. Non v'ho io detto che queste non citri e grecchi miei, de' quali non s'ha a tener conto? » *Aret. Ipocr.* Il grecchio de la volontà che vi trasporta, vi mena a la mazza. (N)

2 — » *Dicesi anche oggidì da molti per* Ripezzo, Capriccio di freddo. (A)

Grecione. (*Zool.*) Grec-ció-ne. [*Sm.*] *Specie di uccello aquatico*, [*da cui non si sa altro che il nome; forse* Graccio.] (I Franc. chiaman *crick* una specie di pappagallo.) *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati grecioni. *Cant. Carn.* 257. Ghiandajoni e mulacchie E grecioni e cornacchie Si vegnon sempre mai.

Grecitoso, Grec-ció-so. *Add. m. Che facilmente fa la grecia. Red. Voc. Ar.* (A)

Greccione, Grec-ció-ne. *Sm. e quasi sempre* Grecciuoli *nel num. del pin. V. di monticchi. Lo stesso che* Ruste. *V.* (A)

Grida. *Sf. Bando. Detto così dal gridare, cioè Favellare ad alta voce, che fa il banditore. Lat.* edictum. *Gr.* διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio ec.; fece una grida, e disse. *M. V.* 8. 37. Facendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzie a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo, avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

» — [*Onde* Andar grida, la grida, una grida. *Lo stesso che* Andare bando, Bandire. *V.*] *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e, oltr'a ciò, in molt'altre parti, una grida che ec.

2 — [*Fig.*] Fama. *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη, λόγος. *Dant. Conv. Lg.* Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri e celi il contrario che è dentro.

3 — Riprensione. *Lat.* reprehensio, increpatio. *Cecch. Mogl.* 1. 2. La moglie gnene avà data una grida. (V)

4 — » Grido messo unitamente da più persone. *Lat.* conclamatio. *Cur. Am. Past. lib.* 2. Per tutto una grida levarono, che fece d'ogn'intorno radunar gente a soccorrerli. (Br)

Gridaccione, Gri-dac-ció-ne. *N. ass. Gridare sgraziatamente. San Sever. Quar. pag. Sof. Berg.* (Min)

Gridalto, Gri-dal-to. *Add. m. comp. Che grida altamente*; *ed è soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batrac.* (A)

Gridamento, Gri-da-mèn-to. [*Sm. Il gridare*,] *Gridata. Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Fr. Jac. T.* 2. 9. 12. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice, ec.

Gridante, Gri-dàn-te. [*Part. di* Gridare.] *Che grida. Lat.* clamans, exclamans. *Gr.* βοῶν, ἀνακράζων. *Bocc. nov.* 35. 13. Presente agli occhi suoi lei, gridante mercè e ajuto, svenarono. *E. nov.* 87. 3. E lei, gridante ajuto, si sforzava di trar via. » *Cr. g.* 86. 1. I galli vogliono essere ec. spesso gridanti e battaglieri. (N)

Gridare, Gri-dà-re. [*V. ass.*] *Mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso*, [*Levare*, *Alzar la voce. V.* Esclamare, Strepitare, Stridere, Schiamazzare; Stridere, Rigridare, Arrangolare.] *Lat.* clamare, exclamare. *Gr.* βοᾶν, κραυγάζειν. (Lo scontro delle consonanti c, g, k, q con la R si vede spesso impiegato ad esprimer l'atto di mandar fuori la voce: ed oltre al trovarsi ne' dialetti celtici viventi gallese, brettone ec. si nota che gli Ebrei hanno *qara* per chiamare, i Ted. *schreyen*, gl'Illirii *cricati*, i Fiamminghi *krieten* per gridare, i Greci *crizein* per stridere, gli Arabi *garrda* cantò ad alta voce, la modulò ec. Indi i Franc. *crier*, gl'Ingl. *cry*, gli Spagn. *gritar* ec.) *Bocc. nov.* 54. 7. E Litoni alquanto più a quello vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. 13. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene. *Petr. son.* 52. Gridando: sta in, misero, che fai. *Buti.* Gridare è parlare con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. » *Liv. M.* 10. E lo Consolo conformò lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne. (*Cioè*, gridando fortissimamente.) (V)

2 — » Celebrare, Vantare, Lodare altamente; *derivato forse da* Grido *per* Celebrità. *Baldin. Dec.* Di quest'opera della quale per ventura di lui gridò quell'età, ebbe egli quattromila scudi. (A)

3 — [Schiamazzare, Tumultuare.] *Bocc. nov. 1. 13.* Il popolo di questa terra ec., per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

4 — Manifestare, Bandire, Pubblicare. *Lat.* vulgare, divulgare, patefacere. *Gr.* διαφημίζω, διαβοάω. *Albert. 36.* Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E 39.* Le ragioni nel proverbio gridano che la necessità non ha legge.

5 — Mostrare, Far comprendere. *Lat.* persuadere, monstrare. *Gr.* πείθω. *Dant. Par. 5. 99.* Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

6 — ° *E nel senso del §. 10. Vit. S. Gir. 2.* Morto papa Liberio fu gridato che Girolamo era degno d'essere Sommo sacerdote. (Pr)

7 — *Att. nel sign. del §. 1. Pist. S. Gir. 383.* Conoghiati dunque che nutrichi e allarzi questo fuoco del santo desiderio, del quale ferita, gridi spesso quella parola della Cantica, ec. (V)

8 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Bocc. nov. 46. 12.* Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant. 61. 5.* Proccianamente un tornamento era gridato, ove sara molto buona gente. *Petr. canz. 18. 1.* Ma spero che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. » *Borgh. Mon. 154.* Tanto lo grida il fatto stesso ec., che ormai debbe essere a tutti notissimo. (V)

9 — [*E nel sign. del §. 2.*] *Dant. Purg. 8. 125.* La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. » *Borgh. Fir. 211.* Com' e' fusse diligente ed accurato se 'l vede ognuno, e la comun fama lo grida (V) *Cantigl. Pont. pass. p. 30.* (*Milano, ediz. Class. 1818.*) Cantar con lui (*Menelca*), e a me l'onor fu reso Sì, che per tutto Tarsi era gridato. *Amant.* (B)

10 — [Acclamare, e *come i moderni direbbero* Proclamare.] *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato e da tutti gridato Re.

11 — Chiamare ad alta voce. *Car. En. 6. 733.* Ed allor io di Reto in sulla riva All'ombra tua colle mie mani un voto Sepolcro eressi, e le gridai tre volte. (M)

12 — Chiedere gridando. *Dant. Inf. 1. 117.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. (V) *Car. En. lib. 2. 1063.* Ei, fermo e saldo, Nè di proponimento nè di loco Punto si cangia: ond'io pur l'armi grido, De morir desioso. (M)

13 — Garrire, Riprendere. *Lat.* arguere, increpare, objurgare. *Gr.* λοιδορεῖν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol. 60.* Gridare che i Latini dicevano talvolta in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrire. *Borgh. Rip. 510.* Non faceva mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato. » *Stor. Bart. 69.* E quando il vide, si gridò, e disse ec. (V)

14 — ACCORR' UOMO = *Chiamar soccorso e ajuto.* [*V.* Accorr' uomo.] *Lat.* auxilium implorare, quiritare. *Gr.* εἰς βοήθειαν καλεῖν, βοᾶν. *Lucid. Varch. Errol. 62.* Quel verbo che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere ajuto ec., trovasi egli nella lingua toscana e fiorentina? *V.* Con una parola sola, che io sappia, no; ma si dice: gridare accorr' uomo. *Fir. Trin. 5. 1.* Cominceravi a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As. 24.* Quell' ubriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr' uomo.

15 — A CIELO, *con Sommamente. Borgh. Vesc. Fior. 496.* Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. (V)

16 — ADDOSSO A UNO. ° *Dicesi di più persone che si sollevano contro qualcheduno.* (A)

» — ° *E* Gridare la croce addosso o sopra uno = *Dirne male, Perseguitarlo. V.* Croce, §. 10, 2. (N)

17 — [AITA, MERCÈ, MERCEDE, MERCÈ PER DIO = *Raccomandarsi pregando, Chiedere supplicando.*] *Bocc. nov. 11. 9.* Martellino gridava mercè per Dio, e quanto poteva s'ajutava. *Dant. rim. 4.* E ciascun santo ne grida mercede. *Petr. canz. 11. 3.* Le donne lagrimose e 'l vulgo inerme Della tenera etade e i vecchi stanchi ec. Gridando: o signor, aita, aita.

18 — ALL'ARME ° = *Incitare il popolo a pigliar l'arme. V.* Arme, §. 31. (N)

19 — A VENTA. [*V.* §. 24.]

20 — BATTAGLIA. ° *V.* Battaglia, §. 9. (N)

21 — CACCIATORE: ° *Dicesi volgarmente del dir male di alcuno per ingraziarsi o allegare altrui contro di esso. Salv. Rim. Son. innanzi alle Sat.* Dunque perchè non Salvator chiamato, Cacciator grida ogni persona? (A) (N)

22 — IN ALTO = *Bandire, Celebrare altamente. Vit. S. Gio. Batt. 162.* Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voce da poterlo in alto gridare? (V)

23 — IN CAPO. *Fr. Giord. 223.* Il bene grida in capo a' figliuoli suo' morti, e risuscitagli; e Iddio risuscitò il suo figliuolo da morte. *Fav. Esop. 129.* Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia, facendo atti di grande arroganza, con la testa, e gridava in capo alla fanfa, minacciando ec., diceva ec. (V)

24 — QUANTO SE N'HA DELLA GOLA, QUANTO SE N'HA IN TESTA, A TESTA = *Gridar fortissimo, a più non posso.* [*V.* Gola, §. 14.] *Allegr. 158.* Io non posso far ch'io non alzi la voce, gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Incant. 2. 5.* Tu avevi a richieder la tua moglie. *S.* Ella gridava, e a testa. *Buon. Tin. 2. 6.* Ch' i' non la trovo: che dirà suo pa? Pover a mel e' mi griderà a testa. *Malm. 4. 9.* Mentre di gagnolar giammai non resta Colui ch'è senza nocchio nè sulla, Anzi rinforza col gridare a testa.

25 — SOCCORSO. ° *V.* §. 14. (N)

26 — *In forza di nome per lo* Strepitare che fa l'acqua. *Lat.* murmurare. *Gr.* κορμύρειν. *Amet 43.* Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare, le quale ec., ricadendo nell'altra fonte, facevano dolce gridare.

27 — *E per la* Figura rettorica *da' Latini detta* exclamatio. *Rett. Tull. 73.* Ed è un altro ornamento che s'appella gridare, il quale si fa con voce di dolore, ec. (V)

28 — ° *E per* Grido d'uomo. *Salvin. Odiss. 128.* Tanto lungi dalla città quanto un gridare d'uomo. (*Cioè* n'era tanto lontano, quanto va un grido d'uomo.) (Pr)

GRIDATA, Gri-dà-ta. *Sf. Romor di grida, Grido. Lat.* clamor, strepitus. *Lor. M.* Gittonsi nella calca tra' suoi, là ove egli vide che maggior gridata faceno. *Esp. Vang.* La gridata e lo chiamare di questo mostro, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie e gridate di uomini.

2 — Canata, Rabbuffo.

GRIDATO, ° Gri-dà-to. *Add. m. da* Gridare. *V.* (O)

2 — *In forza di sost. per* Grida. *V. A. Fr. Jac. T. 1. S. 3.* Che non oda il gridato Del suo morgonato. *Vedi not. 310. Guitt. lett.* (V)

GRIDATORE, Gri-da-tò-re. [*Verb. m. di* Gridare.] *Che grida. Lat.* clamator. *Gr.* κραυγαστής. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si ricuperò gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. forte e atante, grande favellatore e gridatore. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castigliano *vociferante*, e in Fiorentino *gridatore. Fr. Jac. T. 3. 32. 24.* Gridatore e contenzioso voglio che ti dispiaccia.

2 — [*E in forza di sm.*] Banditore. *Lat.* praeco. *Gr.* κήρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

GRIDATRICE, ° Gri-da-trì-ce. *Verb. f. di* Gridare. *Che grida. V. di reg* (O)

GRIDARE, Gri-dà-re. *Add. com. Augurio di colore. Ed è un francesismo, il quale italianizzato dicesi* Grigioferro. (In franc. *gris de fer.*) *Fag. rim.* Di pannine sopraffine, Di color diversi e veri, Gridelin, cuffè, mischiati. (A)

GRIDELLINO. (Ar. Mer.) Gri-del-li-no. *Add. m. T. de' tintori. Aggiunto di colore tra bigio e rosso, detto anche con vocabolo francese* Lilla. (Dal franc. *gris de lin* grigio di lino.) (A)

GRIDETTO, Gri-dèt-to. *Sm. dim. di* Grido. *Piccol grido. Ant. Rag* Dopo i sospiri nascevano alcuni gridetti misti con morditure di dita, ec. (A)

GRIDIO, Gri-dì-o. [*Sm.*] *Grido, Clamore d'una o più persone che gridano.*] *Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Pros. Fior. 6. 108.* Vi si udirà uno strepito, un gridio, un romore. » *Menz. Sat. 10.* Che a quel gridio e furibondo e pazzo . . . v'è più d'un che dice: Dalle cose del ciel tanto straparo? (V)

GRIDO, [*Sm. Pl.* Gridi *m.* e Grida *f.*] *Suono strepitoso propriamente di voce umana, mandato fuori per forte cagione, come per paura, ira, o simili. Lat.* clamor, vociferatio. *Gr.* κραυγή. *Bocc. Tes. Br. 5. 16.* E alle lor grida (*dell'oche*) furono svegliati li Franceschi, quando volevano infestar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov. 54. 7.* Per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf. 3. 87.* Colui uscir della schiera ov'è Dido, A noi venendo per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E 16. 13.* Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par. 8. 15.* A lei facean onore Di sacrificii e di votivo grido.

2 — *Fama*, [Opinione universale, *ed anche* Semplice vociferazione.] *Lat.* rumor, fama. *Gr.* φήμη, λόγος. *Dant. Purg. 11. 95.* Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son. 24.* Se si possesse sotto 'l quarto nodo, Ciascuna delle tre varia men bella, Ed una sola avesse la fama e 'l grido. *E cap. 5.* Che amor più del suo sposo a morte spinse; Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. » *Menz. Rim. lib. 7. 10.* La fama è un folle grido. (N)

3 — *Col v.* Alzare: Alzar grido, *fig.* = *Venire in gran riputazione. Baldin. Dec.* Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite dai loro intagli, alzarono grido per tutto 'l mondo. (A)

4 — *Col v.* Andare. *V.* § 10.

» — ° Andar grido = *Esser fama. V.* Andare grido. (O)

5 — ° *Col v.* Dare: Dar grida, Dare delle grida = *Gridare, Rampognare ec. V.* Dare delle grida. (A)

» — [Dar grido = *Rendere rinomato. V.* Dare grido.] *Bemb. Pros. 1.* A cui così tutto 'l grido e tutto l'onore dato hanno.

6 — *Col v.* Porre: Por grido, le grida = *Gridare. V.* Fare grido, § 1. (A)

» — ° *E* Far le grida = *Mandare il bando. V.* Fare grido, §. 2. (N)

7 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciare alle grida, *metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romor lasciano il cane senza aver veduta la fiera: e vale Muoversi per vana o leggiera cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione. Lat.* temere aliquid agere. *Gr.* ἀπὸ τύχης πράττειν. *Bellinc. son. 4.* Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl. 3. 1.* I' credo che tu sappia ch'io non sono Uomo che lasci alle grida, e sì fu Contra mia voglia.

8 — *Col v.* Mettere: Mettere in grido = *Pubblicar checchè sia, Farne correr voce, Farne romore. G. V.* Riguardarono l'ariento; e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in grido. (*Cioè*, a pubblicar il furto.) (A)

9 — *Proverb.* Dalle grida se stampa il lupo: *si dice di Quelli che non hanno de' lor falli altra punizione che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

10 — [Andare alle grida,] Andarsene alle grida, Andarne preso alle grida: *modi proverbiali che vagliono Creder quel che t'è detto, senza pensare o cercar più lit.* [*V.* Andare alle grida, e *V.* §. 2.] *Lat.* prebere se credulum. *Cic. Gr.* πίστιν ἐαυτὸν παρέχειν. *Varch. Stor. 12. 680.* E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc. 2. 3.* Volendo io intendere molto bene questa cosa, per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot. 2. 2.* Io so ch'io non ho a ire Preso alle grida, o con un barro. *Borgh. Orig. Fir. 219.* Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi che sono già ec.

11 — [A grido, A grida di popolo, *posti avverb.* = *A furia, Unitamente gridando. V.* A grido.] *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonii, e a grida di popolo come malfattore condennato. » *E Purgat. 128.* Scacciano i cani, ed i lupi, e l'altre bestie,

ed uccelli rapaci e con gride (cioè, grida,) e con pietre e con ogni modo che possono. (V)

12 —* Di grido in grido = *Passando la fama da uno in altro. Dant. Purg.* 26. 125. Con fer molti antichi di Guittone, Di grido in grido pur lui dando pregio, Fin che l'ha vinto 'l ver con più persone. (N)

13 —* In grido = *A detto del popolo. Dant. Par.* 17. La colpa seguirà la parte offesa in grido, come suol; ma la vendetta Fia testimonio al ver che la dispensa. (N)

14 — (Milit.) Grido di guerra. *Propriamente un nome pronunciato ad alta voce dai soldati nel momento in cui entravano in battaglia. Le truppe italiane del secolo XV. e XVI. s'inginocchiavano poco distante dall'inimico, e dopo una brevissima preghiera sorgevano gridando il nome d'un Santo, o del Principe loro, o della loro nazione, e cominciavano la battaglia. Il dar la parola del Grido chiamavasi perciò Dar il santo. Non si usa più di gridare che nelle cariche della cavalleria, nelle quali i soldati piombando addosso all'inimico, accrescono il terrore dell'assalto urlando feroccmente; e quest'urlo, imitato da' Cosacchi, chiamasi ora da tutte le nazioni europee* Hurà, *che significa* Avanti. (B)

Gridone, Gri-dó-ne. (*Sm.*) *V. A. Grido. Lat.* clamor. *Gr.* κραυγή. *Pecor. g. 20. nov. 2.* Nacque un gran pianto sopra le vergini dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti e gridori. *Fr. Jac. T. 6. 8. 6.* Serrati tutto, serrate hai le porte, Non par che c'entri ec. mio gridore.

Grieve, Gri-é-ve. (*Add. com. Lo stesso che*) Greve. *V.* = *Fec Bale. pag. 6. (Firenze 1455.)* Giesù li mie' martiri non son grievi, Ma gaudasi e lievi. (N)

Grievemente, Gri-e-ve-mén-te. *Avv.* (*Lo stesso che* Grevemente *e*) Gravemente. *V. Lat.* graviter. *Gr. βαρέως. Albert. 193.* L'uomo che più t'è ad amico, più grievemente si cruccia quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Fecono che qualunche non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

Grifagno, Gri-fà-gno. (*Add. m.*) *Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente,* (*e quando è aggiunto di Sparviere, dicesi una specie di essi.*) *Lat.* rapax. *Gr.* ἁρπαξ. (Da *griffe* che in alcune contrade d'Italia si prende nel senso del franc. *griffe* artiglio.) *Tes. Br. 5.12.* Grifagni sono quelli che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco. *Dant. Inf.* 22 139. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e ammesso ad artigliare. *Ar. Fur. 11. 63.* Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

2 — *Per simil.* (*Dicesi di tutto ciò che può esser considerato come capace di ghermire e rapire come il grifone, o ch'è simile al grifone.*] *Dant. Inf. 4.* 123. Cesare armato cogli occhi grifagni. *Buti. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura ritrocente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Morg. 24. 74.* Ma l'uno e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son. 52.* Grifagno amor! barbaro amor tiranno!

3 —* *E fig. detto della* Mente. *Salvin. Odiss. 45.* Il figlio Di Saturno, che mente ave grifagna. (Pe)

4 —* *Usato in forma di sm. per* Uccello grifagno. *Car. Son.* Ma qual colomba cui grifagno assale, Innanzi al predator paventa ed erra (Br)

Grifare, Gri-fà-re. [*Ant.*] *Da* Grifo. *V. base.* [*Proprium. Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco.*] *Bocc. nov. 85.* 12 Oh, disse Bruno, tu te la grifi rai. (*Qui vale* te la goderai.)

Grifea.* (Zool.) Gri-fé-a. *Sf. V. it. Lat.* gryphaea. (Da *grypos* curvo.) *Genere di conchiglie della divisione delle bivalvi, e distinte dalla concavità della valva inferiore.* (Aq)

Grifftia. * (Bot.) Grif-fi-i-a. *Sf. Genere di piante marine della classe criptogamia, sezione delle alghe, famiglia delle conferve, alle quali Agardh assegna per carattere la fronda color rosa vivissima ed articolata, co' sporidii contenuti in una gelatina racchiusa da un involucro. Lat.* griffithia. (Dal gr. *gryphodes* intortigliato.) (N)

Grifo, (*Sm. Lo stesso che*) Grifone. *V. Buon. Fier. 4. 4. 3.* E se dal l'alto Grifo d'avversità scende a tuo danno, Ritirarsi pari in più conviensi. (*Qui figuratam.*)

Grifona.* (Lett.) Gri-fó-na. *Add. e sf.* Donna nata da un Negro e d'una Mulatta, o viceversa. (O)

Grifino, * Gri-fi-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Grifo. *V.* (Mit)

Grifio, * Gri-fi-o, Grifino. *N. pr. m.* (Dal gr. *gryphein* io scindo gli cornami.)—*Nome di un ministro o di qualche mutazione di Mutra.* (Mit)

Grifiti. (St. Nat.) Gri-fi-ti. *Sf. pl. Nome che si dà alle grife fossili, che si riguardano come conchiglie pelagiane, che non trovansi se non nelle regioni schistose, o nelle calcaree primitive.* (Boss)

Grifo, [*Sm.*] *Parte del capo del porco, dagli occhi in giù. Lat.* rostrum, rictus. *Gr.* ῥύγχος. (Dall'ebr. *ghaoreph* capo, come dal franc. *chef* capo si è tratto *ceffo.*) *Bocc. Introd. 9.* Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e sconciatisi alle guance, ec. *Polis. stanz. 1. 86.* Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arrnota, e 'l grifo serra.

2 — *Talora si dice per ischerzo e scherno del* Viso dell'uomo, *ed in particolare della* Bocca. *Lat.* rictus, rostrum. *Gr.* ῥύγχος. *Varch. Ercol. 66.* Viso, o volto, che si dice ancor ceffo, grifo. *Morg. 17. 124.* E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

3 — [*Ungersi il grifo alle spese altrui: modo furbesco, che si usa in significato di Cuopolare, Mangiare lautamente alle spese altrui.*] *Bocc. nov. 83. 3.* Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino.

4 — Torcere il grifo = *Dar volto torvo mostrare di disapprovare o disprezzare alcuna cosa. Lat.* ringi. *Dant. Inf. 31. 116.* Però ti chiuna, e non torcer lo grifo. *Galat. 18.* A' quali nulla cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo.

9 *Buon. Fier. 4. 2. 1.* S'ella scuote la testa o torce il grifo, Gentaggia colle mani. (N)

5 —* Sorta di rete da pescare. (Dal gr. *gripos* che vale il medesimo.) *Salvin. Op. Pesc. 3. 295.* Reti, Delle quai parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene ec. (A) (N)

6 —* *E fig.* Questione enigmatica o Indovinello *che oggi dicesi più comunemente* Logogrifo. (Dal gr. *gryphos* adunco, curvo.) *Salvin. Cas. 160.* Poemi d'ogni sorta: acconci a verga, lira, socco, coturno; similmente Satire e Grifi, cioè indovinelli. *E' p. 90.* Ateneo nel trattato de' grifi o degli enimmi o indovinelli. *E' annot. Opp. pag. 295. Grifi*, così si dicevano da' Greci gl'indovinelli e consimili, quasi reti e lacci per chiappare il compagno. (N)

7 —* (Rett.) *Figura rettorica che significa* Non corrispondenza, *cioè Conchiusione del discorso, la quale non risponde alle premesse. P. Segn. Mazzi.* (O)

8 —* (Mit.) *Animale favoloso, lo stesso che* Grifone. *V.* (Mit) *Buon. Medagl. ant. p. 138.* In una moneta della colonia Troadense di Gallo, si vede Apollo esser portato in aria da uno di questi grifi. *Ar. Fur. 4. 18.* Non è finto il destrier, ma naturale, Ch'una giumenta generò d'un grifo. (N)

Grifolare, Grifo-là-re. *N. ass. Lo stesso che* Grufolare. *V. Serd. Prov.* Il porco grifola all'innanzi, e 'l gallo russola all'indietro. (A)

Grifonaccio, Gri-fo-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Grifone. *E fig. Arruffatore, Che rapisce = furia e sfacciatamente. Buriff. Tabacch. Berg.* (Min)

Grifone, Gri-fó-ne. [*Add. e sm.*] *Animale favoloso, per forma alato e quadrupede, aquila nella parte anteriore e leone nella parte posteriore,* [*creduto esistente da Erodoto, Ctesia, Solino ed altri — ma che vive nel paese degli Arimaspi; ma in effetto esso non è che un simbolo delle qualità convenienti ad un buon custode o tutore. Detto anche* Grifo, *e più comunemente* Grifo.] *Lat.* gryps, gryphus. *Gr.* γρύψ. *Tes. Br. 3. 3.* Oltra quello luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S. 48.* I grifoni sono fatti dinanzi a modo d'agoglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale ferissimo smisuratamente. *Dant. Purg. 29. 108.* Un carro in su due ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *G. V. 1. 40. 1.* I Fiorentini v'aggiunsono per intramegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl. 2. 1. 35.* Di poi che fu la terra da lui vinta, Da due grifoni in ciel si fe' portare.

2 — Dare un grifone a uno, *si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da* Grifo. *Lat.* pugnum impingere. *Gr.* κόδωλον ἐνηρίσαι. *Plaut.*

Grifone.* *N. pr. m. Ar. Fur.* (N)

Grigello. (Ar. Mes.) Gri-gél-lo. *Sm. Sorta di panno. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)

Grigia.* (Geog.) Lega grigia o superiore. *La più occidentale delle tre piccole repubbliche che compongano il Cantone svizzero de' Grigioni.* (G)

Grigio. [*Add. e sm.*] *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo o di penne.* —, Griso, *sin. Lat.* cinereus, cinericeus. *Gr.* ἐνιφόεις, νεφελώδης. (Dal franc. *gris* che vale il medesimo. In isp. dicesi *gris*, in ingl. *grizzle*, in ted. *grau.*) *Tes. Br. 5. 12.* Smerli sono di tre maniere: L'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia; e son piccoli e sottili uccelletti. *Dant. Inf. 7. 108.* Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sonne tali vermiglie e tali grige, con certe incolature, che nascono nell'isola di Creti. (*Parla dell'agate*) *Arrigh. 60.* Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia.

2 — *Detto di* Che comincia a incanutire. *Dittam. 2. 28.* Tra genti assai di giovani e di grigi.

Grigiobianco, Gri-gio-bi-an-co. *Add. m. comp. indecl. Sorta di color grigio.* —, Gridelin, *sin. Fag. Com.* La sua livrea da campagna di grigio-ferro, con bottone dorato, foderata di scarlatto, con mostre simili (A)

Grigiolato.* (Agr.) Gri-gio-là-to. *Add. m. Aggiunto di Fagiuolo, cioè Macchiato di grigio. V. dell'uso.* (A)

Grigione. * (Geog.) Gri-gió-ni. *Sm. pl. Cantone della Svizzera tra le Alpi; Coira n'è la capitale.* (G)

Grigliа (Archi.) *Sf. È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica.* (Dal franc. *grille* grata.) (S)

Grignano. * (Geog.) Gri-gnà-no. *Cit. della Fr. nel dip. della Drome.* (G)

Grigoriopoli.* (Geog.) Gri-go-ri-ò-po-li. *Città della Russia nel governo di Kerson.* (G)

Grilla. (Agr.) [*Add. e sf.*] *Specie di uva. Cr. 4. 4. 10.* Buone (uve) sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono delle margigiana, o rubiola.

Grillaia, Gril-là-ja. [*Sf.*] *Luogo sterile, forse perchè si fatto terreno produce poco altro che grilli.* —, Grillaia, *sin. Lat.* prædiolum sterile. *Gr.* χωρίδιον. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* E dannoci il nome di poderi, paulani e grillaje. *E Post 437. Humida paludum, et aspera montium,* dice nel primo, e noi, pantani e grillaje. *Alleg. 211.* Due contadini di quel paese, dove sono le predate grillaje, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo.

2 — [*Per avvilimento o per ischerzo. Casipola di villa e Possessione magra, tenue, quasi abitazione di grilli.*] *Cecch. Dot. 2. 5* Ogni grillaja in sulle porte vale Mille ducati. *Buon. Tanc. 1. 3.* Perchè la Tancia m'ami, Vadia mal la mia grillaja, Tolga 'l vento il gran sull'aja, E l'ulive d'inn' rami.

Grillanda, Gril-làn-da. [*Sf. V. A. e contadinesca. V. e dì*] Ghirlanda. *Lat.* serium, corona. *Gr.* στέφανος. *Morg. 17. 149.* In questo tempo la reina Blanda ec. Ella non ha più d'oro la grillanda.

2 —Cornice fatta a cerchio. *Cron. Strin. 113.* Lastricarono la piazza...insino al mezzo del mercato, cioè insino alla grillanda, dove fuvvi il pozzo. (V)

3 — (Marin.) *Fascintura di corde fatta alla cicala dell'ancora.* (A)

Grillandare, * Gril-lan-dà-re. *Att. V. di reg. V. e di* Ghirlandare o Inghirlandare (O)

Grillandato, Gril-lan-dà-to. *Add. (m. da* Grillandare. *V. A. V. e dì*]

Inghirlandato. *Lat.* coronatus. *Gr.* στεφανωθείς. *Malm. 8. 70.* Sarò portato morto al funerale Grillandato di fiori, e a picche e cuori Trapunte avrò le veste ec.

GRILLANDETTA, * Gril-lan-dèt-la. *Sf. dim. di* Grillanda. *Lo stesso che* Grillandetta. *V. e di* Ghirlandetta. *Bocc. Tesid. 3. 9.* E poi con quella rosa più fior congiungendo, Al biondo capo faccia grillandella.(B)

GRILLANDETTA, Gril-lan-dèt-ta. (*Sf.*) *dim. di* Grillanda. [*V. A. V. e di* Ghirlandetta.] *Lat.* corolla. *Gr.* στεφάνιον, στεφανάριον. *Morg. 1462.* E la fanciulla bella e peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette. *E 19 9.* Per gran vaghezza d'una grillandetta.

GRILLANDOLA. * (Bot.) Gril-lan-dò-la. *Sf. Lo stesso che* Grinocolado. *V.*(N)

GRILLANTE, Gril-lan-te. (*Part. di* Grillare.) *Che grilla. Lat. fervens. Gr.* ζέων. *But. Purg. 23. 1.* Non avea gli occhi allegri, né grillanti, ma inlanconosi. *E Par. 2. 2.* La luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi lucicare quando l'uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE, Gril-là-re. [*N. ass. da* Grillo, *e propriamente esprime l'or la voce del grillo, Muoversi come il grillo; ma non si adopera che per simil. al canto o allo smuoversi del grillo, parlando dell'acqua, nel sign. di*] *Principiare a bollire;* [*e dicesi anche del vino.*] *Lat.* fervescere, fervere. *Gr.* ἐφέζεσθαι. *Dav. Colt. 160.* Quando è quasi chiaro, avina e imbotta un po' guvane, acciocchè nelle botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt. 75.* Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì. = *Dep. Decam.* La detta pentola a un fuoco lento si faccia bollire adagissimo, come grillando. (A)

2 — *Per metaf.* [*Da quasi principio di fermento, o primo fervore dell'acqua che bolle, dicesi* Grillare il cuore *per esprimere quasi il sobbollimento dell'amore, e* Grillare il cervello *per mostrare ch'è pieno di ghiribizzi.*] *Buon. Tanc. 3. 7.* O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parenti bello. *Lab. son. 8.* Come il cervel si bene a Gigi grilla.

3 — [*E detto di cosa che mostri o dia segno di piacere, forse per corruzione di* Brillare.] *Rut. Purg. 21. 2.* Nel riso l'occhio s'apre e grilla, e nel pianto chiude.

GRILLETTO, Gril-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Grillo. *Lat.* parvus gryllus. *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possano essere strumento dell'ira di Dio.

2 — * (Ar. Mes.) *La molletta detta scacciapensieri con la quale se ne trae il suono. Baldi.* Troncar per or convien nostro diletto, Ch'alla scacciapensier rotto 'l grilletto. (A)

3 — (*Milit.*) Grilletto, *nell'armi da fuoco, si dice anche quel Ferretto che, toccato, fa scattare il fucile.*

GRILLINO, Gril-li-no. *Sm. dim. di* Grillo. *Dant La Zucc. Berg.*(Min)

GRILLETTARE, * Gril-let-tà-re. *N. ass. Per quel romore che fanno le cose che poste al fuoco cominciano a subbollire. Meglio* Grillare. (Nel celt. gall. *grill* vale strepito, sciocchezza, rumore.) (A)

2 — * *Far cuocere pian piano con poco umore ed a fuoco lento una vivanda.* (A)

GRILLO. (*Zool.*) [*Sm. Genere d'insetti, dell'ordine degli ortotteri. Hanno la mascella forti per lo più dentate, quattro zanne filiformi, le ali pendole, delle quali le inferiori sono ripiegate, i piedi posteriori saltatori, e tutti i piedi con due unghie. Si nascondono ne' trnchi, mangiano ordinariamente altri insetti, molti sono notturni. Il genere* Grillo *comprende moltissima specie, che furono da Latreille distribuite in cinque famiglie, e quante da Fabricio sono state distinte come tanti generi. Latreille ne ha pure formato de' sottogeneri. Le due specie più comuni sono il* Grillo campestre, *detto anche* Cantajuolo; *ch'è nero, si scava de' profondi buchi entro la terra anche coltivata; e il* Domestico, *più piccolo, di color bruno giallognolo, abita presso i focolari delle case e nel muro de' forni. Il maschio in ambedue le specie è noto per la sua voce stridula.*] *Lat.* gryllus. *Gr.* γρύλλος. *Aner. 99.* E non s'udivan le cicale, nè gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto cominciare a sentire. *M. V. 4 6.* In quest'anno ablondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, che coperono tutto 'l paese ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Capri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorisce, il grillo ingrassa, e 'l cappero già svelto e dissipato. *Alam. Colt. 2. 235.* La lucciola femmina, il grillo infesto. Il frigido scorpion, l'audace serpe.

2 — [*Fig.*] Fantasia, Ghiribizzo stravagante, [*che salta in capo; detto così dal pazzo e curioso salto del grillo. Si usa per lo più nel pl.*] (*V.* Fantasia.) *Morg. 22. 102.* Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc. 4. 1.* Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm. 9. 27.* Che tira giù un latrone alle cervella. Che s'e'v'è grilli, serva per morella. (*Qui in equivoco.*) *E 12. 8.* Ma non volle scapitarne poi l'evento, Perchè gli venne il grillo di partire. = *Bellin. Disc.* Chi la chiama un grillo un ticchio un ghiribizzo, chi un capriccio, ec. (N)

3 — *Col v.* Andare: Andare a caccia a grilli, *fig.* = *Cercar cose che sono di niun momento o di poco guadagno. Soder. Prov.* (A)

4 — * *Col v.* Avere: Avere il capo a' grilli = *Farneticare, Ghiribizzare. Salvin. Anal. F. B. 1. 2. 6.* Exodo vuole che l'aratore non sia giovane e che abbia il capo a' grilli e che guardi in qua e in là; ma che sia uomo fatto, e bada che le solee vadan dirette. (N)

5 — [*Col v.* Fare:] Far come il grillo che o e' salta o egli sta fermo: *si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. V. Pitt. 411.*

6 — [*Col v.* Montare:] Montare e Saltare il grillo ad alcuno, Pigliare il grillo = *Infastidire. Lat.* alicui bilem movere, subirasci, indignari. *Gr.* ἀγανακτεῖν ἐπί τινι. *Bern. Orl. 2. 18. 30.* Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E sagli addosso furiosamente.

7 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare il grillo, [i grilli. *V. § 6.*] *Pataff. 2.* Egli è un mecciongogo, e piglia il grillo. *Lib. son. 30.* Oltre, homhin, nelle man de' pupilli, Ben tutto hai preso a grillo. *Cariff. Calv. 4. 107.* Non gli corregga ec., Perchè con lor non pigliassimo il grillo. *Varch. Ercol. 53.* E se v'aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

8 — *Quel picciol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi. Lat.* scopus lusorius. *Malm. 6. 22.* Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

9 — (Ar. Mes.) *Sorta di ponte di legno, tenuto pensile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i muratori danno opera a ripulirle o ad acconciarle. Voc. Dis.*(A)(N)

10 — (Milit.) *Istrumento bellico* [*antico di legname, da accostare alle mura, e rovinarle.*] *G. V. 10. 66. 1.* Dando alle città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *M. V. 11. 18.* Ne' luoghi rimasono le scale, e' grilli che infino alle mura eran condotti. *Giuff. Calv. 1. 4.* Tibaldo intanto a raffrenarsi attese, E gatti e grilli e falcon fece fare. *Stor. Pist. 11.* Fecionvi fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all'oscia, e misonvi loro fuoco.

11 — *Così chiamano i bombardieri una Cannella piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco all'artiglieria di lumiera troppo larga.* (A)

GRILLO. * *N. pr. m. Lat.* Grillus. (Dal lat. *grillus* animale.) — *Nome di uno de' compagni di Ulisse, cangiato in porco.* — *Figlio di Senofonte, che ferì Epaminonda.* (Mit)

GRILLOCENTAURO. * (Zool.) Gril-lo-cen-tà-uro. *Sm. Nome dato dal Cesioni al ragno-locusta del Vallisnieri, dal volgo fiorentino detto* Cavalletta verde. (A)

GRILLOLINO, Gril-lo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Grillo. *Lat.* parvus grillus. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E per ogni ombra Che lor sembri apparire, ogni susurro D'aura che spiri, o grillolin che canti, Toma di luogo.

2 — [*Fig.* Capriccetto, Fantasiuccia o Broncio.] *Lor. Med. canz. 65.* Poi lunatica e lunatica Pigli qualche grillolino.

GRILLONE, Gril-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Grillo.

2 — Fare a bel grillone = *Fare a chi getta via più tempo. Modo antico. Pataff. 1.* Facciamo a belle bergie e a bel grillone.

GRILLOTALPA. (Zool.) Gril-lo-tàl-pa. [*Sf. Specie di grillo col torace rotondato, le ali inferiori lunghe, i piedi davanti lunghi con molte dita. La femmina depone molte uova, sulle quali costruisce una volta e dopo quattordici giorni si schiudono; il maschio stride la mattina e di sera. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto* Zuccajuola. *Lat.* gryllus grillotalpa, acheta grylliotalpa.] *Red. Oss. an. 3.* Molte altre sorte d'insetti, come sono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell'Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.

GRIM. * *N. pr. m.* (Dal celt. *grim* robusto.) — *Re di Scozia, successore di Costantino IV. nel 976.* (O)

GRIMALDELLO. (Ar. Mes.) Gri-mal-del-lo. [*Sm.*] *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza le chiavi.* (Dal celt. *grimandell* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. nov. 175.* Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. *Salv. Granch. 1. 4.* Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s'aprirà a ogni modo. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Se voi non fate voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMALDO, * Gri-mal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Grimoaldo. *V.* (Dal celt. gallese *grym* guerra, ed *ald* eminenza: Eminente nella guerra.)(B)

GRIMMA. * (Geog.) *Lat.* Grima. *Città della Sassonia.* (G)

GRIMO. [*Add. m.*] *Aggiunto che dicesi a vecchio grinzo. Lat.* senex rugosus. *Gr.* γέρων ῥυτίς. (Bisognerebbe accertarsi, dice il Muratori, se *grimo* veramente significò rugoso; perchè se mai volesse dire rabbioso, allora verrebbe dal tedesco *grimm* significante ira, rabbia. Il celt. *grim* significa scabro, ineguale.) *Cecch. Stiav. 5. 4.* Questa è stata per oggi gran ventura, Trovar la strega, per cui il mio padrone Si trastulla con quella vecchia grima. *Pataff. 2.* Il cacasterchi e la grima bubaglia. (*Così in alcuno buon Testo a penna*) = (*La edizione di Venezia 1819. Parmeo, vol. 2. pag. 330, legge:* Il cacasterchi e lagrima e bubaglia.) (B) (*Così ancora l'ediz. di Napoli del 1762, e così la Cr. stessa alla V.* Cacasterchi.) (N)

GRIMOALDO, * Gri-moal-do, Grimaldo. *N. pr. m. Lat.* Grimoaldus (B)

GRIMONI. * (Geog.) Gri-mò-ni, Grimoi. *Antica nazione della Scozia.* (G)

GRINACO. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Gran barella. *V.* (N)

GRINDA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *grinì* tronchi.) — *Amazzone violata da Apollo.* (Mit)

GRINEI. * (Geog.) Gri-nè-i. *Lo stesso che* Grinaci. *V.* (G)

GRINEA.*(Geog.) Gri-nè-a, Grinia. *Ant. cit. dell'Eolia nell'Asia Minore.*(G)

GRINEO, * Gri-nè-o. *N. pr. m.* (V. *Grine.*)—*Uno de' Centauri.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, dal tempio e bosco sacro che aveva in Grinea.* (Mit)

GRINI. * *N. pr. m.* — *Re di Misia, figlio di Euripilo.* (Mit)

GRINIA. * (Geog.) Gri-nì-a. *Lo stesso che* Grinea. *V.* (G)

GRINZA. [*Sf.*] *Ruga, Crespa* [*delle pelle, e specialmente della faccia.*] *Lat.* ruga. *Gr.* ῥυτίς. (Dal ted. *runzel* che vale il medesimo. Pelletier spiega il bretone *crusa* per corrugare: questo senso non è certo.) *Tac. Dav. Stor. 1. 250.* Le grinze di Galba movevano riso e fastidio. *Sen. Ben. Varch. 6. 7.* Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia. = *Lor. de' Med. canz.* Tante grazie ha nelle gote, Quante stelle sono in cielo: ec. (B)

2 — *Dicesi anche delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp. 34.* Procurando, nell'empierla (*il vaso*), che le grinze e crespe della vescica vengano tutte spese.

3 — Cavare il corpo di grinze o simili, *si dice del Mangiar tanto che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche* Mangiare a crepa pelle. (*V.* Cavare, § 44.) *Morg. 19. 125.* E dicea: corpo mio, fatti capanna, Ch'io t'ho a dilatar le grinze a questo tratto. *Mucc. 5 55.* Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo fare cavarem di grinze.

Grinza dif. da *Ruga* e da *Crespa. Grinza* e *Ruga* diconsi più particolarmente della pelle dell'uomo, e specialmente di quella del vol-

to, ma le *Grinze* nascono da azione dell'uomo che comprimendo i muscoli fa far delle pieghe alla pelle; le *Rughe* sono prodotte da vecchiezza, magrezza, infermità o altra naturale cagione. Quindi *Aggrinzare* è attivo, *Arrugare* e *Corrugare* sono verbi neutri. *Crespa* dicesi delle pieghe naturali di alcuni vegetabili, di quelle fatte ad arte ne' panni o simili cose sottili. Pare che nelle *Crespe* si consideri una certa rotondità, la quale va diminuendo nelle *Grinze*, nel mentre che nelle *Rughe* si considera la sola longitudine.

Grinzello, Grin-zél-lo. *Sm. Cosa divenuta floscia e aggrinzata. Bellin. Disc.* I pallon agonfi non è egli vero che sono cedenti? Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete. (A)

Grinzetta, Grin-zét-ta. (*Sf.*) *dim. di* Grinza. *Lat.* rugula. *Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

Grinzo, Grin-zo. *Add. m. Rugoso*, (*Pieno di crespe o grinze. Detto anche* Grinzoso.) (*V.* Floscio.) *Lat.* rugosus. *Gr. ῥυτιδώδης. Pallaff.* 3. E dalle grinze o sorche fave scrocchio. *Lab.* 251. Era costei grinza e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza bocca agli spogliati ossi di carne. *Adam. Gir.* 6. 28. Ell'aver anni più che la Cumana, Grinza, torta, rinsza, nera e strana.

Grinzoso, Grin-zó-so. *Add.* (*m. Lo stesso che*) Grinzo. *V.* (*V.* Crespo.) *Red. Oss. an* 54. Nell'interno della qual cavità alzasi un corpo bianco e grinzoso di pareti grosse, simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine o risalti grinzosi.» *Celid.* 1. 5. Era sgiembo, mal par, grinzoso e gotto ... Sudicio; non valea quanto una lolla, ec. (B) *Salvin. Cas.* 37. Siccome all'incontro vecchio, grinzoso, magro, vestito, e come pare, con pelaso o cappelletto in capo. (N)

2 — (Bot.) Grinzoso o Bolloroso, *dicesi delle foglie quando gli spazii fra i nervi o vene sono gonfi e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del Cavolo, della Salvia e della Scardeggia. Lat.* bullatus. (A)

Grinzuto, * Grin-zù-to. *Add. m. Lo stesso che* Grinzoso e Grinzo. *V. Bart. Ricr.* 1. 11. Lascio le mosse a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose. (*Qui per simil.*) (Br)

Grippo. (Marin.) *Sm. Lo stesso che* Grippo. *Bemb. Stor.* 4. 46. Conducendo seco due di que' legni che gripi si chiamano. (V)

Gripposi, * (Med.) Gri-po-si. *Sm. V. G. Lat.* gryposis. (Da *grypos* curvo.) *Malattia per cui le unghie crescono a dismisura e s'incurvano.* (Aq)

Grippia. (Marin.) Grip-pì-a. *Sf. Corda commessa a guisa delle gomene, che è attaccata con una delle sue estremità alla croce dell'àncora, o al suo fusto o asta, e coll'altra sua estremità è annessa al gavitello o boa che trovasi galleggiante sull'acqua a perpendicolo, o a un di presso sopra l'àncora, quando esse è a fondo.* (V. aggrappare.) (S)

Grippo. (Marin.) [*Sm. Sorta di brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte.* —, Gripo, *sm.*) *Lat.* grippa. *Ved. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saette, balener, barcon, marroni, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell'armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. Stor.* 3. 58. Si proferirono, solamente che 'l pane e le artiglierie date lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini e de' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse. (*Nel Testo lat. è* gripi.)

Grisatoio, (Ar. Mes.) Gri-sa-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni. Chiamasi anche* Tipo. (Dall'ill. *ognuno* redere: In ar. *giarusa* riscò.) *Voc. Dis.* (A)

Grisella, * Gri-sél-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *chrysos* oro, ed *ael* dea o cresco: Cui cresce l'oro) (B)

Griselle. (Marin.) Gri-sél-le. *Sf. pl. Quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinari per montare in alto.* (S)

Grisetta. (Comm.) Gri-sét-ta. *Sf. Specie di sottigliume che capita per lo più da Inghilterra.* (A)

Grisetto, Gri-sét-to. *Add. e sm. Specie di color grigio chiaro. Bemb. lett.* Fate nutrire quelli cavalli, perocchè il grisetto è stato sì mal tenuto, che Ettica si avrà a riaverlo. (*Qui nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore.*) (A)

Grisgal, * (Mil. Afr.) *Specie di feticci o Talismani presso i Mori d'Africa, e consistono in piccoli biglietti su i quali sono delineate figure magiche o scritti de' versetti dell'Alcorano.* (Mil)

Grisio, * *Add. m. Lo stesso che* Grigio. *V. Fuoc.* (O) *Vit. S. Margh.* 150. Si coprìa lo suo viso Con un panno d'un monial grisio. (V)

Grisocomo, * Gri-sò-co-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Crisogono. *V.* (B)

Grisola. (Marin.) Gri-sò-la. *Sf. È un arnese fatto di canniccie palustri, o graticcio fatto di vimini.* (S)

Grisolampo. (Min.) Gri-so-lám-po. *Sm. Specie di grisolito. Lat.* chrysolampis. *Baldin. Voc. Dis. V.* Grisolito, § 2. (A)

Grisolao, * Gri-so-là-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Crisolao. *V.* (Dal gr. *chrysos* oro, e *laos* popolo: Popolo aureo, ovvero Oro, Ricchezza del popolo.) (B)

Grisolito, * (Min.) Gri-sò-li-to. *Sm. Specie di grisolito. V.* §. 2. (A)

Grisolita. (Min.) Gri-sò-li-ta. (*Sf. V. A. V. e di'*) Grisolito. *Zibald. Andr.* 103. Ametiste, grisolite ec., queste sono le pietre verdissime.

Grisolito. (Min.) Gri-sò-li-to. (*Sm. Pietra preziosa di colore tendente al rosso, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di ceruleo o marezzato, e contiene in sè alcune gocciole d'oro. I Professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto.*) —, Grisolita, Crisolito, *sin. Lat.* chrysolithus. *Gr.* χρυσόλιθος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec., e somiglia al mare di colore. *Lib. Fragg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Per sogno al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l'orpicalco, Per grisolito ed ambra l'orichicco.

2 — *Vi sono altre gemme che gli autori chiamano Specie di grisolito, come sono* Grisopazio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisolco; *e altre simili, che differiscono fra loro nel colore più o meno rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità di tal colore. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Grisologo. (Eccl.) Gri-só-lo-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* grisologus. *Lo stesso che* Crisologo. *V.* (A)

Grisomela, * (Agr.) Gri-sò-me-la. *Sf. Lo stesso che* Armeniaca. (I napoletani dicono *crisomolo* dal gr. *chrysos* oro, e *melon* pomo: Pomo aureo.) *Baruf. Dis. R.* omela. (N)

Grisomolo, * (Agr.) Gri-sò-mo-lo. *Lo stesso che* Armeniaco. *Mattiol.* 1. 32. *Berg.* (N)

Grisopazio. (Min.) Gri-so-pà-zi-o. (*Sm.*) *Pietra preziosa* [*di color verde-chiaro misto di un po' di gialliccio*] *Benv. Cell. Oref.* 3. Commemorano fra le gioje il grisopazio, il giacinto, la spinella, ec.

Grisostomo. (Eccl.) Gri-sò-sto-mo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Crisostomo. *V.* (A) (B)

Grisogrogo. (Bot.) Gri-so-gro-lo. [*Sm. Genere di pianta della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, che porta il calice di molte foglie cinto da un calicetto di piccole squame, le linguette scanalate, il ricettacolo nudo, ed i semi privi di pappo. Volgarmente detta*] Cicerbita, [*ed è chiamata* Grisopgnolo *dalla crespezza delle foglie.* — , Grespignolo, *sm. Lat.* lapsana.] *Gr.* σόγχος. *Lib. cur. malatt.* Profittabile è altresì lo sugo del grispignolo salvatico e del grispignolo domestico.» *Red. Cons.* 317. (*edizione de' Class. Ital. tom.* 9.) Se le venisse a noja il far bollire ne' brodi la cicoria, in sua vece vi può far bollire della endivia, ovvero della borrana, ovvero del grispignolo. (B)

2 — ASPRO. * *Specie di pianta appartenente al detto genere, che porta le foglie lirate col lobo superiore assai grande alquanto rotondate e leggermente dentato, le foglie superiori lanceolate e dentate, il fusto rimoso cilindrico e striato, i fiori piccoli gialli terminali ed il calice angoloso glabro. Lat.* lapsana communis. (N)

3 — DE' CAMPI. * *Specie di pianta del genere cicerbita. Lat.* sonchus arvensis. (N)

4 — DE' MURI. * *Specie di pianta del genere cicerbita. Lat.* sonchus tenerrimus. (N)

5 — LISCIO. * *Specie di pianta appartenente allo stesso genere. Lat.* sonchus oleraceus. *Tutte le specie suddette nascono spontanee ne' campi e negli orti, e si mangiano nelle insalate.* (N)

Grita, * (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

Grodno, * (Geog.) Gròd-no. *Lat.* Grodna. *Città e governo della Russia europea nella Lituania.* (G)

Groelandia, * (Geog.) Gro-e-làn-di-a. *Sf. Vasta contrada delle Regioni artiche, bagnata dal mar Glaciale e dall'Oceano settentrionale.* (G)

Groesberga, * (Geog.) Gro-e-sen-bèr-ga. *Montagna della Stiria.* (G)

Grovano, Grò-là-no. (*Sm. sinc. di* Garofano. *V. corrotta e plebea. V. e dì'*) Garofano. *Cr.* 4. 4*n.* 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso melli. *E* 4. 43. 1. 8*a* grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore.» (*Altre buone stampe leggono* garofano.) (M)

Groio, (Ar. Mes.) Grò-jo. *Sm. T. de' misuratori. Grumo che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze.* (Dal celt. *crefan* crosta.) (A)

Grogiolare, Gro-gio-là-re. *N. pass. Lo stesso che* Crogiolare. *V.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. Mi grogiolava Nel letto, cioè stava nel letto a quel ca'duccio, quasi stando nel crocciuolo o correggiuolo riscaldandomi. (N)

Grogo, Grò-go. *Sm. V. e di'* Grugno. (A) *Tariff. Tosc.* 78. Grogo, per introduzione solidi dieci ec. (N)

Grolia, * Grò-li-a. (*Sf.*) *V. A.* (*e contadinesca. V. e di'*) Gloria. (È altresì voce del dialetto napolit.) *Vit. Bart.* 7. Io ti dico, che grolia terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. *E* 44. Guarda, che tu non inorgoglisci in alcuna grolia temporale.» *Gr. S. Gir.* 23. Dovemo desiderare la celestiale grolia. *Guitt. Lett.* 3. 19. E come si compra? Di povertà regnosi di dolore gaudio; di fatica riposo; di viltà grolia; di morte vita. *Incan. V.* 30. E'm'è avviso, ch'io guasto il tempo, quand'io non trovo battallia, che di battallia nasce mia grolia. *Stor. Bart.* 24. Ed ho il cacciò di quella grolia avrana. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Merita e riceve maggior grolia che gli altri. *E* 172. Ella era salva e in grande grolia. *E* 174. Per pugna e pazienza guadagniare l'eterna grolia. (V)

Grollare, * Gro-lì-re. *Att. e n. pass. V. A. e contadinesca. V. e di'* Gloriare. *Vit. S. Gio. Bat.* 261. Era anche chiamato suo figliuolo, e grollavasi e davasi letizia. (V)

Grolioso, * Gro-li-ó-so. *Add. m. V. A. e contadinesca. V. e di'* Glorioso. *Bocc. Vit. Dant.* 234 Compose questo grolioso poeta più opere ne' suoi giorni. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Questo quanto ordine è più onorato e grolioso che gli altri. (V)

Grolla, * (Geog.) Gròl-la. *Città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

Grollare, Grol-là-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Scrollare. *Cavalc. Frutt. ling.* 332. Reputandosi i figliuoli vituperati, se egli morisse così senza penitenza, si pur lo molestavano e grollavan, dicendo: ec. *Bat. Inf.* 21. 1. Grollami, grollami, santo Padre, che mezzo Lucca grollerai. (V)

Grollo, Gròl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Crollo. *Bat. Inf.* 21. 1. Rilegollo sì dinanzi, che non poteva con ese dare un grollo. (V)

Groma, Grò-ma. *Sf. V. G. Lat.* groma. (Da *agros* campo, e *mao* investigo.) *Pertica di venti piedi geometrici usata da' Romani a misurare e conoscere l'estensione d'un campo per piantarvi le tende.* — *Una certa misura con cui raddrizzansi le vie interne; ed una sorta di macchinetta, colla quale possono conoscersi l'estensione ed i confini di qualunque campo. V. Vars.* (Aq)

2 —* *Per Catenone siccome pare, quasi* Gromma o Crosta *che spalma le navi. Ciriff. Calv.* 1. 100. La nave grilla e la stoppa e la groma Per le percosse con molta giattura ec. (N)

3 — (Archit.) *Segno che piantavasi per formare l'accampamento e ce-*

sempre da esso dove convenisse collocare le quattro parte in modo che figurassero una stella od una croce. Per cui era nell' accampamento quasi il foro od il centro ove mettean capo le quattro vie presso il Pretorio, ossia il padiglione del Duce supremo, luogo ove davansi gli ordini, tenevasi l'adunanza dell'esercito, renderansi i giudizii, offrivansi i sagrifizii, ec. (Aq)

Gromatica. (Agrim.) Gro-mà-ti-ca. *Add.e sf.V.G.* (V. groma.) *L' arte di misurare i campi; la qual voce poi si restrinse a significare l'arte di piantare un accampamento, dagli antichi detta latinamente* Castrametatio. (Aq)

Gromatici.* (Letl.) Gro-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl.V.G.* (Da agros campo, e *mantes* indagatore.) *Agrimensori.* (Aq)

Gromma, Grom-ma. (*Sf.*) *Crusta che fa il vino dentro alla botte; detta anche* Tartaro, [Gruma, Greppola. *Gromma è del vino buono, e Muffa del rio.*] *Lat.*crusta, tartarus, tartarum.*Γραῦξ, τάρταρος.* (Dal lat. barb. *gruma* che vale il medesimo, e che secondo il *Bullet*, vien dal celt *grunen* crosta.) *Cr. 4. 4. 6.* Alla pertine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.42.* 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova e gromma e vin rosso e sale vi si metta ec. *E 6. 66. 1.* Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuligine, e se ne faccia unguento. *Lab. 195.* Insino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati. *Dant. Par. 12. 114.* Secch'è la muffa dov'era la gromma. (*Cioè*, dove era il bene, v'è il male.) *Burch. 1. 36.* Grasso di grilli, e gromma di barili.

2 — *Detto anche a quella Roccia che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov'ella corra di continuo; che anche si dice* Gruma. » *Bart. Uom. lett. p. 2.* Veggonsi già dalle gromme e da' tartari d'amplissimi tecchi, stillarsi a goccia a goccia ec. (N)

3 —* *Detto al* Tartaro de' denti o Calcinaccio. *Alf.mod.e voc.tosc.pag.12.*(N)

4 — *Proverb. Dep. Decam. 8.* Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

5 — (B. A.) *Così dicesi pure dagli scultori ec. quella Pelle ruviccia che si genera sopra le statue esposte all' aria libera.* (A)

Grommare, Grom-ma-re. *Neap. Formar gromma, Rimaner incrostato di gromma.Car En. l.8.v.297.* Ivi era già rimota e dentro al monte Cavata una spelonca, ov'unqua il Sole Non penetrava. Abitatore un ladro N'era ec., d'uman sangue Avido sì, che 'l suol n'avea mai sempre Tepido; ne grommavan le pareti, Ne pendevano i teschi intorno affissi, ec. (A)(B)

Grommato, Grom-ma-to. *Add.* (*m.da* Grommare.) *Incrostato, Impastrato, Impastato a guisa che fa la gromma. Lat.* incrustatus, crustosus. *Gr.*κεκονιαμένος. *Dant. Inf.18.106.* Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta, Che cogli occhi e col naso fa zuffa. *Bat. Purg. 33. 1.* Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

2 —* *Detto de' denti. V.* Gromma, §. 3. *Alf.mod. e voc. tosc. pag. 12.*(N)

Grommoso, Grom-mó-so. *Add.* (*m. Ch'è pieno di gromma.*) *Lat.* crustosus. *Gr.* πλακώδης. *Filoc. 3. 218.* Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi parevan che sudando lagrimassero.

Groña.* (Bot.) Gró-na. *Sf. V. G. Lat.* grone. (Da grone usato scarato.) *Genere di pianta della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha il calice quadrifido persistente col pezzo superiore smarginato, lo stendardo quasi chiuso, la carena rinnita alle ali che nella parte inferiore forma un'apertura infossata, ed il legume lineare: pianticella che forma un frutticello serpeggiante con foglie ovate, alterne, stipole inbulate, e fiori porporini disposti a spiga e forniti di brattee. Lat.* grone repens. (Aq) (N)

Groña.*(Geog.) *Piccolo fiume della Francia nel dipartimento di Seona e Loira.* (G)

Gronda. (Archi.) Grón-da. (*Sf.*) *Estremità del tetto ch'esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda e versa la pioggia, che cade in sul tetto* [*Detta anche* Grondaja *e anticam.* Grondajo *e* Grondea.] *Lat.*aggrunda, subgrunda, subgrundia.*Gr.*γεῖσος. *Pallad. Novemb.17.* Mettendole sotto le gronde del tetto, ec. *Gal. Sist. 250.* L'accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d'esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

2 — *Sorta di tegola che si mette nell'estremità della gronda.*

3 — *Per simil.* [Acqua cadente in copia a guisa di gronda.] *Cr. 1.8. 3.* E la nera terra genera, e renderà cotali ruscelamenti, e non grande grande d'acqua.

4 — (*E detto dell'*Acqua che cade dalle foglie degli alberi.) *Cr. 5. 18. 2.* La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce. (*Parla del noce.*)

5 — [*E detto dell'estremità delle palpebre che somigliano a gronda; onde* La gronda delle palpebre *per che sta un medesimo come* Palpebre, *e* Palpebre *come* Occhi.] *Dant. Par. 30. 88.* E siccome da lei beve la gronda Delle palpebre sue.

6 — A gronda, *posto avverb* = *A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente a quel Graziano Con quella gonnacaccia, Con quella berrettaccia A gronda.

7 —* A gronde, *posto avverb* = *Abbondantemente. V.* A grande.(N)

8 —* Grenda gronda, *posto avverb.*= *Rasente al muro sul quale è la gronda, e per simil. Rasente a checchessia.* (Z)

Grondaja, Grondà-ja. (*Sf.*) *L'acqua che gronda e cade dalla gronda, e'l luogo onde ella cade.*—, Grondaia, *sin.Lat.* stillicidium. *Gr.*ναγμός. *Burch. 1.75.* E le grondaje infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Di favoglio adoperar l'unguento. *E 2.12.* Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja. *Alleg. 116.* Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti e le grondaje.

2 — *Proverb.* Fuggir l'acqua sotto le grondaje = *Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* [*V.* Acqua, §. 45.] *Lat.* de fumo in flammam.

Grondaso, Gron-dà-jo. [*Sm.*] *V. A.V. e di'* Gronda. *Lat.* subgrundia, subgrunda. *Gr.* γεισος. *Sen.Pist.70.* Niuno uomo può molto pendere da un grondajo: morte più tosto, o più tardi, non fa niente col fatto.

Grondante, Gron-dàn-te. [*Part. di* Grondare.] *Che gronda.Lat.* fluens, stillans. *Gr.* ῥεῦζων, λείβων. *Red. Vip. 1. 18.* Anch'io quattro capi di vipera sensivi, e di sangue grodanti e lordi, tuffai in una tazza d'acqua. » *Fortig.Ricciard. 7.116.* Te dunque straniera, sposa e regina, Una destra del mio sangue grondante? (B)

Grondare, Grondà-re. [*N. ass.*] *Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide che* [*si versino come l'acqua*] *dalle grondaje, come Grondare il sangue, e simili. Lat.* effundi, effluere, stillare. *G. V. 9. 68. 2.* Le tende e i padiglioni della detta oste si grondavano d'acqua. *Fir. As. 109.* A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Le lagrime a Subino (come i miseri intenerrocono) grondarono con lamenti.

3 — [*Att. nello stesso sign.*] *Fir. As.305.*Mi vi si fece una gran piaga ec., la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone.»*E 220.* E digrignando i denti (*il cignale*), grondava la schiuma da tramendue le guance, e aveva certi occhi infiocati .. ch'e'pareva ec. (V)

Grondatojo, Gron-da-tó-jo. *Sm. Sorta di cimasa con un'onda gronde ne' frontespizii sopra le cornici dell'ordine dorico. Voc. Dis.* (A)

Grondola, Gron-dó-la. (*Sf.*) *V. A. Lo stesso che* Grondajo. [*V. e di'* Gronda *o* Grondaja.] *Lat.* subgrundia, subgrunda. *Gr. verso. Nuff. Fies. 389.* E gli occhi suoi son fatti una grondola Di lagrime, ec. (*Qui per simile. In altri mss. si legge così:* E gli occhi suoi paran fatti duo gronde.)

Grondeggiante, * Gron-deg-giàn-te. *Part. di* Grondeggiare. *Test. Rim. 211. (Ven. 1691.)* Le chiome algose E grondeggianti di cerulee spume Trasse dall'acque il tridentato nume. (N)

Grondeggiare, Gron-deggià-re. [*Att. e n. Frequentativo di*] Grondare, (*di cui è più proprio per esprimere il grondar delle lagrime, del sangue e simili*) *Lat.* effluere, stillare. *Vend. Crist. 23.* Gittossi a piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime che grondeggiavano dagli occhi.

2 —* *Per simil. Dicesi di tutte le cose liquide che cadono nella guisa che l'acque dalle grondaje.* (Z)

Geogreva.* (Zool.) Gron-ghè-va. *Sf. Uccello di Sardegna, simile alla gru.* (Dal gr. *geranos* gru, e *phèno* io dimostro, cubiscu Uccello ch'esibisce le forme di una gru, che dimostrasi gru.) (O)

Grongo. (Zool.) Grón-go. [*Sm. Specie di pesci dell'ordine de' malacopterigi apodi, che ha il corpo rotondo; rassomiglia in gran parte all'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso suo al di là della linea laterale è grigio; più sotto e sul ventre è macchiato di grigio e di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo. È lunga cinque o sei piedi e grossa quanto una gamba, le pinne dorsali ed anali sono orlate di nero, la sua linea laterale puntata di bianchiccio. Si trova in tutti i mari.* —, Congro, Congero, *sin. Lat.* murena conger Lin.,] congrus.*Gr.*γόγγρος, γόγγρος. *Red.Oss.n.56.* Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' grongli. *E appresso:* In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che ec.

Grotta.* (Geog.) Grò-ta-a. *Antica città della Focide.* (G)

Grotzka.* (Geog.) Gro-tzin-ga. *Città e provincia del Regno de' Paesi Bassi.— Città della Prussia.— del Regno di Virtemberga.* (G)

Grotovia. * (Bot.) Gro-nò-vi-a. *Sf. Genere di pianta della pentandria monoginia, famiglia delle melice, distinto pel calice a cinque pezzi orticolato e staminifero, e pe' minuti petali i quali alternano cogli stami, e per la bacca secca, inferiore e contenente un seme. Lat.* gronovia. *Questo genere dedicato al celebre Gronovio da Linneo comprende una sola specie americana il cui fusto altissimo è rampicante coverto di peli uncinati, con foglie pampiniformi cordate a cinque lobi, ed i fiori gialli-verdastri sono quasi a corimbo. Lat.*gronovia scandens.(N)

Groppa, Grèp-pa. [*Sf.*] *La parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri* Groppone. *Lat.* clunis.*Gr.*ῥυτή. (Dal lat. barb. *croppa* che vale il medesimo, e che il Bullet cava dal celt. *croppell.* In isp. dicesi *grupa*, in franc. *croupe*, in ingl. *crupper.*) *Cr. 9. 7. 1.* La groppa (*del cavallo sua*) grossa e ampia. *Bocc. nov. 90 3.* E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt. 2. 54.* Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, L'ampia groppa spaziosa, il petto aperto. (*Parla del cavallo.*) *Red. Annot. Ditir. 12.* Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi. (*Qui per simile.*)

2 — In groppa, *co' verbi* Andare, Cavalcare *o simili* = *Cavalcare, Andare prendendosi sulla groppa della bestia, ec. non in sella;* [*ma più frequentemente queste locuzioni esprimono il cavalcare in due persone sullo stesso animale, nel qual caso quella ch'è di dietro, di necessità trovasi in sulla groppa o presso la groppa della bestia*] *Lat.* equi clunibus insidere, post equitem sedere. *Ovid. Ge.trist.Nav. ant. 97. 2.* Voi sareste all'uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num. 4.* La fanciulla discese l'uscio, e disseli sotto voce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi: ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf. 12. 93.* E che porti costui in sulla groppa. *E 17. 80.* Trovai lo duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale.

2 — *Per metaf.* Andare in groppa = *Essere accessorio.*[*V.* Andare in groppa, §. 2.]

3 — Dar delle mani in sulla groppa a uno = *Non volere più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

4 — Non portare o tener groppa = *Non voler sopportare ingiuria. Lat.* non ferre injurias, Terent.*Phorm. 4.* Groppa non ten madonna la vegnente.

5 — *T. de' macellai.* Groppa di culaccio: *Parte della coscia delle bestie che si macellano, separata dagli altri tagli detti di culaccio.* I tagli del culaccio sono la meta; e la groppa di culaccio lo scannello e 'l fi'eto. (A)

Groppata. (Veter.) Grop-pà-ta. *Sf. Dicesi più toscanamente* Capannone. (A)

Groppetto, Grop-pét-to. *Sm. dim. di* Groppo. *V.* e *di* Gruppetto. (A)

2 — (Mus.) *Nel sign. di* Groppo, §. 11. *Cavigl. Corrig. 148. (Edizione de' Classici, Milano 1802.)* Un musico se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paja che con gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa. (B)

Groppiera, Grop-pie-ra. *(Sf.) Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* [*Detto anche*] Posolino, Posolatura. *Lat.* postilena. *Gr. ἐπωμίς. Aret. rag.* Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera. (N)

Groppo, Grób-po. *Sm. V. Viluppo, Mucchio,* (*più comunemente*] Gruppo. *V. Petr. cap. 9.* I tre Teban, ch'io dissi, fu un bel groppo.

2 — *Detto del Vento.* [*V.* Gruppo, §. 2.] *Bocc. nov. 1. f. 10.* Ma, come che il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, si grande in quella casa diede, ec. *Bern. Orl. 3. f. 9* Spezzossi al fine un groppo da Levante Con tal furor che il mar tutto confonde.

3 — *Fig.* Nodo, Difficultà. *Lat.* nodus, difficultas. *Gr. τὸ δυσχερές. Dant. Inf. 11. 46.* Ancora un poco adietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di ch'usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

4 — Laccio, Rete. *Ar. Fur. 6. 56.* Alcina ve li tien per muro e fossa A chi volesse uscir fuor del suo groppo. (P)

5 — [Far groppo = *Aggroppare*] *V.* Fare groppo.

2 — [Far groppo *vale anche Annuvolarsi.*] *Dant. Inf. 33. 97.* Che le lagrime prime fanno groppo.

3 — * Far groppo ad alcuna cosa, *fig.* = *Raffrenarla. V.* Fare groppo, §. 2. (A)

4 — * Aver fatto il groppo = *Non crescer più; onde dicendo di uno* Egli ha fatto il groppo = *Non crescerà più della persona; che anche si dice:* Egli ha posto il letto. *Serd. Prov.* (A)

Groppone, Grop-pó-ne. [*Sm.*] Groppa; *ma si dice [dell'uomo e] di tutti gli animali, così quadrupedi come bipedi, (eccettochè di quelli da cavalcare; dicesi ancora* Codone, *ed è propriamente Quella parte che resta fra le natiche e le reni. V.* Groppa.] *Lat.* croppygium, uropygium, orroppygium *Gr.* οὐροπύγιον, ὀρροπύγιον. (*V. groppa.*) *Lib. Astrol.* La prima di loro è quella che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf. 21. 102.* Ed chiamavan gli calli, e, vuoi ch'i' 'l tocchi, Incerta l'un coll'altro, in sul groppone? *Buch. 1. 56.* E spezialmente il tenero groppone. *Malm. 6. 69.* Quell'altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli uscia il legname, sega ed ingialfaccia, ec. *E 10. 50.* Mentre la sega in mezzo si dassi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett. 139.* Questi polmoni de' volanti non istanno liberi e sciolti, come quegli de' quadrupedi e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole ed al groppone.

Gropposo, Grop-pó-so. *Add. m. Nocchiuto, Nodoroso, Pieno di nodi. Lat.* nodosus. *Gr.* κεκονδυλισμένος. *Fior. S. Franc. 166.* Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto nodoroso.

Gloria, * Gló-ri-a. *Sf. V. A. V.* e *di* Gloria. *Gr. S. Gir. 14.* Lo martirio di questo secolo non è degno alla groria che gli amici di Dio avranno in cielo. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 64.* Onde li fu data corona in la groria. (V)

Groa.* (Geog.) Gró-a. *Fiume della Nuova Olanda.* (G)

Grocchiomachi.* (Mil.) Gro-kiò-ma-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* grochomachi. (Da *grophos* giavellotto, e *machomai* io combatto.) *Così, usati prima che i Romani assediassero Capua a' tempi della prima guerra punica, vengono da Polibio chiamati negli eserciti di Roma i soldati armati alla leggiera, cui Tito Livio appella* Jaculatores Lanciatori, *detti dappoi* Velites. (Aq)

Grossa, Gró-ssa. *Sf. Quantità. Lat.* copia, vis. *Gr.* πλῆθος. (Così detta alla tal. da grosso che vale il medesimo.) *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pungerai. *Bern. Orl. 3. 59.* Or s'entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s'han le piante (cioè nel profondo dell'acqua.) *E 1. 26. 3.* Dimmi tanto intelletto, almen ch'io possa Dir degnamente quel ch'i' ho da dire, Però ch'io entro adosso nella grossa.

2 — *Dicesi d'una determinata quantità d'altre cose, come d'*Aghi, [Matasse di refe, Bottoni ec.] *ma intendesi per lo più di dodici dozzine. Onde*] Una grossa di corde di minugia, *sono Dodici dozzine di quelle, cioè matassine.*

3 — Dormir nella grossa [o sulla grossa, *sottintendendosi* Dormitura,] *si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta.* [*Dicesi anche* Esser sulla grossa.] *a Min. Malm.* (A)

4 — *Per simil.* Dormir nella grossa *ed* Essere in sulla grossa = *Dormire profondamente. Lat.* alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri. *Gr.* ὕπνῳ βαθεῖ κατακρύπτεσθαι. *Malm. 1. 40.* Niuna fiata percio non sente un zitto, Perch'ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

5 — * La grossa: *detto assolutam. vale La campana maggiore. V.* Grosso *add.*, §. 3. (N)

6 — Alla grossa, *posto avverb.* = *Non minutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso.* [*V.* Alla grossa.] *Lat.* crassius, pinguius, pingui minerva. *Gr.* παχυμερέστερον. *Aleg. 218.* Son forzato per tanto ora a rendervi distintamente il perchè, com'io farò così alla grossa.

Grossaccio, Gros-sàc-cio. *Add. m. pegg. di* Grosso. *V. di reg.* (A)

Grossaccivolo, Gros-sac-ciò-lo. [*Add. m. dim. e avvilit. di* Grosso, *cioè Piccolo e Malfatto.*] *Cr. alla v.* Bozzacchiuto.

Grossagine, Gros-sà-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Grossezza, Grossura. *Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Mus) *Palm. Vit. civ. 28.* Tutto quello si trova in carte, o marmi per grammatica scritto fra questo tempo, meritamente si possa chiamare grossagine rozza. (B)

Grossagrana. (Ar. Mer.) Gros-sa-grà-na. (*Sf.*] *Sorta di panno fatto di seta e di pelo di capra, o altra simil materia. Alleg. 29.* Il quel per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di flaticcio, e mezza grossagrana. *E 34.* E dal vezzo s'calzini Scendete, e par di bianca grossagrana Trinata a ramoscelli D'alloro una sottana. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana; io la mercato, Siam d'accordo.

Grossamente, Gros-sa-mén-te. *Avv. In gran quantità, Assai. Lat.* multum, valde, graviter. *Gr.* σφόδρα, δεινῶς. *G. V. 9. 264. 2.* Condannògli grossamente, e mandògli a' confini. *Lib. Astrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. *Cron. Vell. 12.* Fu preso alla sconfitta a Mont'Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperarono grossamente (cioè con gran somma di danari). *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

2 — Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana. *Lat.* crasse, crassa minerva. *Gr.* παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta. *Bocc. nov. 2. 4.* Mostrandogli così grossamente, come al più i mercatanti sanno fare.

3 — Alla grossa, Non minutamente, *Lasc. Parent. 5. 1.* Raccontaigli così grossamente parte della sua storia. (V)

4 — [*Contrario di* Tritamente, *cioè* In pezzi grossetti.] *Ricett. Fior. 92.* Del cocomero asinino si cava l'elaterio in questo modo: pigliansi i suoi frutti maturi ec., e si rompano colla costa del coltello grossamente ec.

Grossaccuna, Gros-sag-già-re. [*N. ass.*] *Far del grande, Andare altiero, Far l'animoso o il bravo.* [*Traslato preso dal fiume che ingrossa.*] *Lat.* superbire, se efferre. *Gr.* ὑπερφρονεῖν. *Com. Purg. 11.* Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb. 32. 17.* Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

Grossarello, Gros-se-rél-lo. [*Add.*] *m. dim. di* Grosso.—, Grossetto, *sin.*

2 — Semplice, [Idiota; *ed usasi anche in forza di sm.*] *Lat.* bebes. *Gr.* ἀνόητος. *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

Grosseria. (Ar. Mer.) Gros-se-rì-a. [*Sf. L'*] *Arte di lavorare d'oro e di argento cose grosse o materiali, e i Lavori stessi* [; *ma sembra che* Lavorare di grosseria *non possa significar altro se non Lavorare cose grosse e materiali, siano esse d'oro o d'argento o di ferro o di legno o d'altra materia. Il suo contrario è* Minuteria. *V.*] (*V. grossiere.* Dicesi in franc. *grossièrie.*) *Bonv. Cell. Oref. 71.* Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro e d'argento. *E 79.* Dell'arte di lavorare di grosseria d'oro e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell'orefieria, che è quella del lavorare di grosserie d'oro e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

2 — *Fig.* Goffaria, Sciocchezza. (Nelle carte de' mezzi tempi trovasi *grossitus* per rozzezza, rustichezza, e *grossities* per sporchezza.) *Cortig. Castigl. 2. 183. (Milano 1803.)* Bella grosseria udii dir io da un Bresciano, il quale ec. in presenza mia narrava a certi suoi compagni le belle cose ec. (B)

Grossiere, Gros-sié-re. *Add. m. V. A. V.* e *di* Grossiere. *Sannaz. lett. pag. 436. (Comino 1723.)* Se tu ti è guidato con quella grossiera astuzia, mandar fuora li falsi, perchè io faccia seguire gli altri, resta ingannato. (B)

Grosseto. * (Geog.) Gros-sé-to. *Lat.* Roselum. *Città di Toscana nel Senese.* (G)

Grossetto, Gros-sét-to. *Sm. dim. di* Grosso, *moneta; e dicesi per piacevolezza. Magal. lett.* A un mezzo grossetto per testa. (A)

Grossetto. [*Add. m.*] *dim. di* Grosso. *Ricett. Fior. 69.* Il tlapi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta e grossette. *E 88.* Il soppestare è romper in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

2 — [*Parlandosi di* Liquidi *vale* Alquanto sodo, Poco liquido (o corrente.] *Red. Oss. an. 36.* Questa materia bianca è sumigliante al latte, talvolta un poco più grossetta, come una mostarda. » *E 34.* Un liquido grossetto e melmoso. (N)

3 — Alquanto rozzo e materiale, *che anche il diciamo* Tondo di pelo, o Di grossa pasta. *Lat.* aliquantulum hebes, stolidus. *Gr.* βλαξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov. 90. 7.* Compar Pietro, che era assai grossetto uomo che no, credette questo fatto.

Grossezza, Gros-sézza. [*Sf.*] *ast. di* Grosso. [*La mole propriamente di una materiale; che dicesi anche* Crassizie, Grandezza, Corpulenza *ec.*—, Grossume, Grossura, *sin.*] *Lat.* crassitudo. *Gr.* παχύτης. *Bocc. nov. 73. 8.* Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr. 4. 9.* E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro che la hanno. (*Parla d'il in qua ferma de' lagli.*) » *Bemb. Stor. 4. 52.* Alcuni cratieci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. (1) *Ar. Fur. 38. 27.* Ma poi che la grossezza gli discuopa Di quello umor che già gli tolse il giorno. (N)

2 — Pregnezza. *Lat.* graviditas, praegnatio. *Gr.* κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina: nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo, annuncia sua grossezza, se ella non si sa guardare.

3 — Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio, [*e in questo significato dicesi anche* Grossaggine, *e anticamente* Grossità, Grossizia.] *Lat.* rusticitas, imperitia, ignorantia. *Gr.* ἀγροικία, ἀμαθία. *Dant. Conv. 79.* Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov. 58. 3.* E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb. 217. 3.* Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

4 — * *Dicesi* Grossezza d'animo, *ed anche assolutam.* Grossezza *per* Dimapore, Rancore, Inimicizia. *V.* Grosso *add.*, §. 2. *Red. Lett.* Se passano grossezze fra il sig. Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiudare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima. *E appresso:* Due amici comuni ec. che

dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di grossezza. *Lor. Pars. Lett. Magal.* E con un amaro dispiacere di tutte le grossezze passate hanno giurato volere essere amici. *Baldin. Dec.* Non ostante una certa tal grossezza d'animo ch'aveva avuta con esso per lungo tempo. (A)

Grossicciuolo,* Gros-sic-ciuò-lo. *Add. m. Alquanto grosso. Firenz. Rim. burl. 3. 301.* La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull'acquajo. (B)

Grossista. (Ar. Mes.) Gros-sì-re. [*Add. d*] *sm. Artista tra il setajuolo ed il merciajo.* —, Grossiere, *sin.*

2 — * Venditore di checchessia all'ingrosso. (Detto nelle antiche carte *grocerius* o *grossarius*, e da' franc. *marchand grossier.*) (A)

3 —"Quell'orefice che fa lavori grandi, *come sono Vasi, Boccili ed altri di fatti lavori che diconsi* Grosserie; *contrario di* Minutiere. (Detto ne' mezzi tempi *fuber grossarius*, e da' Brettoni pur ora *grocer.*) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Grossiere. *Add. com. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* (*Voce oggidì poco usitata.* —, Grossiero, *sin.*) *Lat.* ineptus, rudis, hebes, stupes. *Gr.* βλὰξ, ἀναίσθητος, ἀφυὴς. *Fir. Pist. lod. dann. 121.* Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne. *E Disc. an. 15.* A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov'è tenuto per uomo di poco essere e di grossiere ingegno colui che ec. » (*L'edizione fiorentina del 1723 citata dalla Cr. legge* Grossieri *al primo verso della pag. 16.*) (N)

Grossissimamente, Gros-sis-si-ma-mèn-te. [*Avv.*] *superl. di* Grossamente. *Lib. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

Grossissimo, Gros-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grosso, *in tutti i suoi significati. Lat.* crassissimus. *Gr.* παχύτατος. *Boce. nov. 14. 6.* Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov. 47. 5.* Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur. 1. 4.* Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito passate le fiumare grossissime ec., combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol. 1.* Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett. 80.* Avete un grossissimo debito colla ragione.

2 — [*Fig.* Ignorantissimo, Stupidissimo *e simili.*] *Boce. nov. 21. 2.* Le grosse vivande e disagi ec. rendan loro d'intelletto e d'avvedimento grossissimi.

Grossità, Gros-si-tà. *Sf. V. A. V. e di* Grossezza. *S. Cater. Lett.* (A)

Grossizia, Gros-si-zì-a. *Sf. V. A. V. e di* Grossezza, *nel sign. d'*Ignoranza, Materialità. *S. Cat. let. T. 2. let. 28.* Vergognosi li cuori miseri, miserabili, superbi, dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita. *E 216.* Era bene nascoso alla grossizia nostra, prima che 'l Verbo, unigenito figliuolo di Dio, incarnasse. (V)

Grosso, Grò-sso. *Sm. La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa. Lat.* crassitudo. *Gr.* παχύτης. *Dant. Inf. 22. 27.* Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso. (*Cioè*, tutta quella parte ch'è tra 'l collo e le cosce.)

2 —[Il grosso della gamba = *La polpa.*] *Dant. Inf. 19. 24.* Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro dentro stava.

3 — Il grosso dell'esercito, dell'oste o *simili* = *Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nerbo dell'esercito. Lat.* universus exercitus, etc. *Gr.* παμπληθεί. *G. V. 10. 159. 2.* S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscatto. *M. V. 7. 16.* Fatto, come detto è, raunare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E 9. 32.* Credendo avere trovato il grosso de' nemici, ec. *Tac. Dav. Vit. Agr. 305.* Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la sua legione, più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno e la paura le sentinelle.

4 — La parte più materiale e più grave di checchessia. *Lat.* crassamen, crassamentum, sedimentum. *Gr.* ὑπόστασις. *Cr. 1. 4. 6.* Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell'acqua*), ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

5 — Grossezza. *Lat.* crassitudo. *Gr.* παχύτης. *Tes. Br. 2. 43.* Dalla Terra fino al sole 585 cotanti, cum'è 'l grosso della Terra.

6 — (St. Mod.) *Sorta di moneta* [toscana o romana che] *vale mezzo giulio* [o *mezzo paolo.*] *In Firenze vale* [cinque soldi,] *cioè venti quattrini*, [*ed in altri tempi n'è valuta ventuno ed anche venticinque*; *in Roma vale cinque bajocchi, cioè venticinque quattrini. Dicesi anche* Grossetto o] Grossone. *Lat.* victoriatus, quinarius. (Forse dall'ant. grosso dato per la grandezza a talune monete, in contrapposizione di *piccolo* che pure fu usato in forza di sost. Trovasi in fatti presso il Sacchetti rim. 55. *grosso fiorentino*, presso il Boce. *nov. 79 bolognini grossi*, e nel Cavalc. Att. apost. 119. *danari grossi*.) *Boce. nov. 80. 15.* Senza aver potuto fare ch'ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Burch. 2. 3.* Va in mercato, Giorgin, tien quì un grosso, Togli una libbra e mezzo di castrone. *Dav. Camb. 97.* Per l'spagna si cambia a maravedis ec., per Fiandra a grossi di 72 allo scudo. *Bern. Orl. 2. 19. 47.* E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, ond'el cenare, un grosso. *Varch. Stor. 9. 265.* Quattro crazie e un quattrino nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

» — [*Ed anche Sorta di monete veneziane, ora non più in corso.*] *Mil. M. Pol.* E vagliono l'ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due grossi viniziani.

7 — * (D. A.) *Nome che si dà nelle scuole di calligrafia al carattere più grosso.* (Z)

Grosso. *Add. m. Agiunto a Cosa materiale che nel suo essere ha corpulenza*, [*che nella dimensione ha molta profondità*; *Corputo, Corpaccione*, *Corpulento*, *Materiale*;] *contrario di* Sottile. *Lat.* crassus. *Gr.* παχύς. (Dal ted. *groz* che ha questo fra gli altri sensi. Il celt. *groz* o *gruz* vale per gonfio.) *Dant. Inf. 6. 10.* Grandine grossa, e acqua tinta e neve. *E 15. 11.* A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Boce. Nov. 42. 15.* Gli avversarii non potranno il sectamento sectato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov. 6n. 9.* Avendone in quella dell'oste una veduta grassa e grossa, e piccola e malfatta. *E nov. 61. 10.* Va nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (*autore*) ha ale rosette, e piedi e corpo e unghie picciole e malvage, e gli occhi grossi e scuri. *Nov. ant. 92. 5.* L'uno era grande e grosso ec. l'altro era di mezzana statura.

2 — *Agg. ad* Animo = *Mal animo, Inimico. Lat.* malus, adversus, infensus. *Gr.* ἐχθρός, δυσμενὴς. *Dec. Dav.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

2 — *Onde* Andare grosso, Star grosso. *V. §§. 35 e 41.* (A)

3 — *Agg. a* Bestie, *si dice de' buoi, de' cavalli, e simili; a differenza delle bestie minute, come pecore, capre, ec. G. V. 10. 174.* Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e duemila minute. (P)

4 — *Agg. a* Brodo = *Di molta sustanza. Red. cons. 2. 63.* Avvertendo che detto brodo non sia grosso, sustanzioso e viscoso.

5 — *Agg. a* Campana = *la Maggiore*; *e in questo significato spesso si tace il sust. Lat.* campana major. *Franc. Sacch. nov. 221.* Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Lab. son. 16.* Aspetta pur che la grossa rintocchi. *Bern. Orl. 3. 3. 40.* Or vi so dir che la grossa rintocca.» *Din. Comp. 2.* I priori comandarono che la campana grossa fusse sonata. (P)

6 — *Agg. a* Cibo, Vivanda *e simili. V. §. 27.*

7 — *Agg. a* Dito = *il Primo*, [*o sia il Pollice.*] *Lat.* pollex. *Gr.* μέγιστος δάκτυλος. *Ovid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr. 7.* Quando sarà nato similmente al dito grosso di grandezza, ec. » *Giova. Serm. 1.* Tragge fuor due dita . . . L'indice e 'l vicin grosso. (N)

8 — * *Agg. ad* Età, *cioè Gioffa, e vale Tempo d'ignoranza. V.* Età, *§. 13.* (N)

9 — *Agg. o riferente a* Femmina = *Gravida. Lat.* praegnans. *Gr.* ἡ ἐγγαστρος. *G. V. 10. 61. 1.* Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E 12. 30. 6.* Rimase grossa d'infante da sei mesi o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella, del re Andrea. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò; ed essendo dimandata di cui era grossa ec., disse. *Cr. 9. 80. 2.* Tanta è la fecondità di questi quadrupedi che spesso si trova che, poi che hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Lab. son. 1. 61.* Rosa Mugnone, e la Pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn'ore si duole Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl. 2. 27. 31.* Mi sovvien or, che d'una nuora vuoi Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

10 —" *Agg. a* Fico = *Fico immaturo. Pallad. Mart. 21.* Del mese di Giugno ec. si vogliono caprificare gli arbori di fichi, cioè sospendere i grossi sul lino. *E appresso*: Se vuogli fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando i grossi sono suso a modo di fare. (V)

11 — *Agg. a* Fiume = *Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute. Lat.* tumens, tumidus. *Gr.* ὀγκώδης. *Cron. Morell. 299.* Passarono il ponte ec.; che se l'avessono fatto tagliare, non potevano passare, chè era Arno molto grosso. *Varch. Stor. 10. 231.* Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec., s'arrovesciò la veste in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

12 — * *Agg. a* Lettere vocali, *parlando di pronunzia vale Largo, ed è contrario di* Sottile. *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le pronunzie sono queste ec. *I* vocale grosso, *I* vocale sottile. *E 1. 3. 1. 6.* Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all'i sottile, spesse' fiate interviene. (V) (N)

13 — *Agg. a* Mare = *Gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso. Lat.* turgidum, tumens. *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* Quando è mar grosso, aggiungono favole di sopra, secondo i fiotti. » *Salt. Guaz. 170.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti. (V)

14 — [*Agg. a* Mercante = *Ricco, Facoltoso, Copioso di danari.*] *Cecch. Servig. 2. 4.* Mentre ci legge, Eccoti il Veneziano vestito bene, Che pare un grosso mercante.

15 — *Agg. a* Miglio = *Lungo più della giusta misura. Bern. rim 9.* Era discosto più d'un grosso miglio L'abitazion.

16 — * *Agg. a* Moneta. *Cavalc. Att. Apost. 119.* Valevano più di cinquanta migliaja di danari di argento grossi. (V)

17 —" *Agg. a* Pane = *Inferigno e cattivo. Sen. Pist. 18.* Alcuni ... mangiano un poculto di pan grosso e dormono su un poverissimo letto. *E appresso*: Usa tre dì o quattro, o più pan grosso, aspro vestimento, e povero letto. (*Il lat. ha* panem durum et sordidum.) (P)

18 — * *Agg. a* Panno, Tela o *simili* = *Rozzo, Materiale; contrario di Fine. Boce. nov.* Dagl'inventori de' frati furono ordinate (*le coppe*) strette e misere e di grossi panni. (A) *Bern. Cell. Orif. 51.* Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi. (N)

19 — *Agg. a* Parole = *Spiacevoli, Disdegnose. G. V. lib. 10. cap. 34.* Assai male contento per grosse parole e rimproccì avuti da Castruccio. (V)

20 — * *Agg. a* Persona, Uomo o *simili. V. §. 29.*

21 — *Agg. a* Sangue, *detto per denotare la gran quantità che n'era stata sparsa in una battaglia. Bern. Orl. 2. 15. 2.* Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

22 — *Agg. a* Sangue, Linfa, Orina ec. = *Tenace, Non iscorrente. Red. lett. 1, 130.* Stagna le linfe non solamente copiose, ma ancora rendute un poco troppo grosse dal calore ec. *E 248.* Il catarro che si sputa, è assai grosso. *E Cons. 2. 123.* La natura ha mandato fuora gran copia d'orine grosse e sedimentose.

23 — [*Agg. a* Terra, Borgo, Castello, Città *ec.* =] *Popolato. M. V.* 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, Grosso castello, il quale era de' Perugini.

24 — *Agg. a* Vino, *è pur contrario di* Sottile, *e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore. Bat.* Quei delle gotte vuole li cibi delicati, e' vin grandi e grossi. » (*La Cr. sembra aver dato un'altra significazione al* vino grosso, *rapportando questo medesimo ex. alla v.* Grande *addl.* §. 17.) (N)

25 — *Agg. a* Voce = *Grave; contrario di* Acuto. *Lat.* vox gravis, tonans. *Gr.* φθόγγος βαρὺς. *Bocc. nov.* 23. 34 Con una boce grossa, orribile e fiera, disse ec.

26 — Grande, Copioso, *ec. Lat.* magnus, ingens, opulentus. *Gr.* μέγας, πλούσιος. *Bocc. Introd.* 16. Da grossi salarii e sconvenevoli tratti serviva. *E nov.* 60. 30. Ma grossa usura ne vuole. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec.; cosa che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.

27 — *Contrario di* Gentile o Delicato. *Lat.* crassus. *Gr.* παχὺς. *Bocc. nov.* 63. 5. Credendosi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, faccia gli uomini magri e sottili. *E Vit. Dant.* 41. Li delicati (cibi) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet.* 62. La fronte rugosa, e la barba grossa e prolissa. *Alam. Gir.* 21. 49 Fu col scudiero ai grossi cibi accolto.

28 — Denso, Spesso, Folto. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνὸς. *Dant. Inf.* 16. 130. Ch' i' vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro. » *Ricett. Fior.* 83. Si trae il sugo infondendole in acqua per cinque giorni, di poi cuocendole in dett' acqua tanto ch' ella diventi grossa. (Pr)

29 — *Dicesi* Grosso *o* Di grossa pasta, *per* Rozzo, *Semplice, Sano, Ignorante; contrario a* Acuto, Sagace, Ingegnoso *e* Accorto. *Lat.* crassus, rudis, rudis ingenii. *Gr.* ἀμαθὴς, ἰδιώτης. *Bocc. Introd.* 16. Erano uomini e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 25. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov.* 28. 3. Uomo materiale e grosso senza modo. *Pass.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale e grosso, per vederlo. *Dant. Par.* 1. 88. E cominciò: Io stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Lio Dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e avera il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere che questa era cosa disperata. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra' ponti.

» — [*Bel tanto in forza di sm.*] *Bocc. Vit. Dant.* 246. Le quali cose non si poterono comodamente fare senza l'officio de' portieri, li quali ec. con finzioni varie e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quei tempo, intese, facevano credere quello che gli principi volevano che si facesse. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso.

30 — *Dicesi* Grosso di scienza e di parlare, *cioè Idiota e Infacondo. Vit. S. Franc.* 116. Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputando grosso di scienza e di parlare. (V)

31 — [*Dicesi* Grosso di gente *cioè Con buona forza, Con buon numero di soldati.*] *G. V.* 7. 109. 2. E ragionando d' andarvi grossi di gente. *Stor. Eur.* 1. 28. Il re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec.

» — ° *E vario. G. V.* 10. 43. Per paura del maliscalco del Bavare che cavalcò con grossa gente da Pisa in Maremma . . . misono fuoco al detto castello. (Pr)

» — ° *E detto assolutam. Car. Lett. ined.* 3. 163. Per disturbar poi loro (*i Francesi*) venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avere un esercito formato ancor voi. (Pe) *G. V.* 7. 77. Alla detta oste vi furono i Fiorentini molto grossi in servizio de' Lucchesi. (Pr)

32 — ° *Dicesi* Grosso di testa *per Di grossa pasta. V.* §. 29. *G. V.* 6. 19. Messer Guielmo Obriachi, che era col nome il fatto, e uomo grosso di testa. (V)

33 — *Dicesi* Grosso modo d' intendere, *cioè Ottuso, Limitato ec. Segner. Mann. Lugl.* 1. Secondo il nostro modo grosso d' intendere tre sono i tempi: Passato, Presente e Futuro. (V)

34 — *Dicesi da' pittori che* Un' opera è dipinta e tirata di grosso, *per far intendere che è dipinta a gran pennellate. V. anch.* Le ultime son condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie, di maniera che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette. (A)

35 — [*Col v.* Andare:] Andare grosso a uno. *Lo stesso che* Star grosso, *cioè Essere alquanto adirato seco.* [*V.* Andare grosso, §. 2.]

» — ° Andare grosso = *Non capacitarsi, Non intendere.* (A)

36 — *Col v.* Bere. *V.* Grosso *nov.* §. 2, e *V.* Bere, §. 17.

37 — [*Col v.* Fare:] Fare il grande e'l grosso, [Far del grosso] = *Reputarsi o Spacciarsi d' assai. Lat.* tumere, superbire. *Lib. son.* 59. Ben facevi per Pisa il grande e 'l grosso. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso; conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità e baldanza del signore non lo spaventi e prema. *E* 13. Sagliendo in alcun grado di onore, par che si dimentichino delli compagni e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par che tocchino terra, nè che si ricordino che egli sono uomini. (V)

» — Fare il capo grosso come il cestone. *V.* Cestone, §. 2. (A)

38 — ° *Col v.* Mangiare: Mangiar grosso. *V.* Grosso, *nov.* §. 2. (N)

39 — ° *Col v.* Parlare: Parlar di grosso, *cioè In collera, Sdegnosamente. G. V.* Parlando di grosso e con minacce. (A)

40 — *Col v.* Rimanere: Rimanere grosso = *Restare all' oscuro, senza cognizione di una cosa. Ditam.* 2. 2. E perchè meno qui rimagni grosso, Trattar ti voglio con brevi parole De' dui colori, Quanto dar ne posso. (P)

41 — [*Col v.* Stare:] Star grosso ad uno [o con uno] = *Essere alquanto adirato seco. Lat.* alicui subiratum esse. *Gr.* δυσχεραίνειν τινί. *Cron. Veccl. III.*

Vell. 8. Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi ec., perocchè alla detta pace furono sforzati per lo Comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece scapare nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch' ei ti stesse più grosso. *Matm.* 3. 26. E perch' ei vi potè spese e disastro, È stato sempre grosso con Galiena. (*Qui in equivoco.*) *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi, per la cagione che intenderete altra volta.

42 — *Modi avverb.* Al grosso = *Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente.* [*V.* Al grosso.] *Lat.* absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crasse. *G. V.* 11. 2. 7. Ritorneremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri e chiari esempli.

43 — ° A un dì grosso. *Lo stesso che* A un dì presso. *Magal. Lett.* Desidererei sapere a un dì grosso quanto converrebbe ec. (A)

44 — Di grosso = *In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. Per la loro gran follia ec. mettere così di grosso il loro e l' altrui in su signore.

45 — In grosso, [In di grosso, All' ingrosso] = *Grossolanamente*, [*Sommariamente.*] *Fr. Giord. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genere, non particolari. » *Lab. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, se non dirli in grosso e in genere. (N)

» — In grosso *vale anche il contrario di* Al minuto. *Borgh. Fior. Fior.* 464. Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali al minuto. (V)

Grosso. *Avv. Grossamente. Lat.* crasse. *Gr.* παχέως. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

2 — [*E' col v.* Bere:] Ber grosso = *Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi. Lat.* connivere. [*V.* Bere, §. 17.] *Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

Grossoccio, Gros-sòc-cio. [*Add. m. accr. e vezz. di* Grosso. *Alquanto grosso, Corpacciuto.*] *Grossotto. Lat.* crassior. *Gr.* παχύτερος. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata e polita, Frescuccia e grassa che si fenderebbe.

Grossolanamente, Gros-so-la-na-mén-te. *Avv. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza. Lat.* crasse. *Gr.* παχέως. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta così uom semplicione, E ora freddo e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 373. La sorti gittano grossolanamente.

Grossolanissimo, Gros-so-la-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Grossolano. *Segn. Pred.* 56. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei ec.

Grossolanità, Gros-so-la-ni-tà. *Sf. ast. di* Grossolano. *Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis.* 3. 12. Ridicolosissima semplicità, anci grossolanità, si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Peronello dal Boccaccio ec. (A) (B)

Grossolano, Gros-so-là-no. *Add. m. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale. Lat.* rudis, stolidus, imperitus. *Gr.* ἀμαθὴς, ἀναίσθητος ἀνθρωπος. *Lio. Al.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo pecorare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 222. È da credere che e' fosse giovane, e che e' fosse ieperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, e Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa che si ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec., che l' atto si rapporta alla prima cagione.

2 — Alla grossolana, *posto avverb.* = *In modo grossolano, Grossolanamente. V.* Alla grossolana. (A)

Grossone, Gros-só-ne. [*Sm.*] *Grosso. Moneta d' argento che anticamente valeva venti quattrini,* [*ed in altri tempi altra misura. V.* Grosso.] *Lat.* quinarius. (*Groschel è moneta* di conto in Breslau: *groschen* è moneta di argento austriaca che vale tre Krantzer: ed è pure in Hamburg la ventiquattresima parte del *reichsthaler*: in illir. *grdso* indica una moneta austriaca o turca.) *Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè*, fila a un grossone ogni libbra di lino, o *simile.*) *Varch. Stor.* 9. 264. Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' eran ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*), e non era cattiva. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. D'uno, il quale ha di molti grossoni e burili, si dice: il tale ha di molt'oro.

Grossetto, Gros-sèt-to. [*Add. m.*] *accr. di* Grosso. *Lat.* crassiusculus. *Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri lacherozzoli grossetti e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E* 32. Quantunque la pelle de' (*lumacone*) marini sia dura e grossetta.

Grossularia. ° (Bot.) Gros-su-là-ri-a. *Sf. Lat.* ribes uva-crispa. *Specie di ribes. V.* Ribes. (N)

Grossume, Gros-sù-me. [*Sm. La materia più grossa, più densa, più grossolana.*] *Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Lib. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio che vi galleggia.

Grossura, Gros-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Grossezza, [*nel sign. di* Rozzezza, Ignoranza.] *Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 10. 9. Molto è abbassata questa tua grossura. *E* 3. 34. 43. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

Grotta, Grò-tta. *Sf. V. A. V. e di* Crotta. *Buc. Inf.* 34. 2. Benchè la grotta della ghiaccia fusse scrutata da lui. (V)

Grotaco. ° (Bot.) Grò-ta-co. *Sm. Lat.* crocus sativus. *Specie di zafferano. V.* Zafferano. (N)

Grotta, Grò-tta. [*Sf.*] *Spelonca, Caverna.* —, Grotto, *sin.* (*V.* Antro.) *Lat.* crypta, specus, antrum, spelaeum. *Gr.* σπέος. (Dal celt. *grub* o *grotten* che tuttavia si conserva in Brettagna, e che ha il medesimo senso. Dicesi in franc. ed in ted. *grotte*, in ingl. *grotto*, in bsp. *gruta*, in olland. *grot*, in sass. ant. *crou*, in gr. *crypta.*) *Bocc. nov.* 95. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 83. 1.

Andando un giorno un romito per un luogo fiorito, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata. » *Fiod. Annot. Ditur.* 70. In una delle sue colline si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che si vogliono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja. (N)

2 — Luogo dirupato e sconcavo. *Lat.* rupes praeruptа. (Dal lat. barb. *crota* che il Bullet crede formato dal celt. *cruc* rupe.) *Dant. Inf.* 31. *v.i.f.* E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

3 —° Ricovero, Rifugio, Riparo. *Dant. Inf.* Poi per lo vento mi ristrinsi dietro Al Duca mio, che non v' era altra grotta. (A)

4 —° Cantina. *Segn. Pred.* Vuol mettersi a vendemmiare per aver quanto prima piene le grotte. (A)

5 — (Rialto di terra, Argine, Ripa.) (La plebe di Benevento chiama *crotat* una collinetta, un poggio: i montanari della Franca Contea chiamano *cret* la collina che gli Schiavoni dicono *crst*. Le quali voci il *Bullet* trae dal cel. *crah* elevazione, collina.) *Dant. Inf.* 31. 110. Andatevene su per questa grotta. *Bat. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. » *Boce. g.* 2. *n.* 9. Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d' alte grotte e d' alberi. (V) *Vegez.* 32. Di grotta fatta di terra si dee circondare (*d'onde*) e di questa come di muro si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia. (Pr) *Segr. Fior. Vit. Castr.* 101. Erano i fianchi de' Fiorentini aggravati dalle acque e dalle armi, nè avevano tutti superato la grotta del fiume. *E appresso:* Per trovare il fondo non guasto e la grotta più benigna che gli ricevessi. *E* 103. Tentarono (*i Fiorentini*) *lor* passare la fossa dalla parte di sotto del fiume ec. Ma sendo le grotte alte, e di sopra occupate dalle genti di quello (*di Castruccio*), si provarono in vano. (N)

Grottaccia, Grot-tac-cia. *Sf. pegg. di* Grotta. *Lall. En. Trav. 8. 101. Berg.* (Min)

Grottaglia, ° Grot-tà-glia. *Sf.* Luogo ove siavi grotta o specie di grotte. *Pascol. Berg.* (O)

Grottaglie, ° (Geog.) Grot-tà-glie. *Comune in Terra d' Otranto, e in diocesi di Taranto; creduta l' antica Rudia, patria del calabrese Ennio, doveva dall' altra presso Lecce.* (N)

Grottarella, Grot-ta-rel-la. *Sf. dim. di* Grotta. *Lo stesso che* Grotticella. *V. Lall. En. Trav. 11. 124. Berg.* (Min)

Grottesca. (Pitt.) Grot-tè-sca. (*Sf.*) *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi ove non converrebbe pittura più nobile o regolata. Matt. Franz. rim. burl. 118.* E con sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche e pili, ec. *Varch. Ercol. 216.* Delle pitture non è rimasa in piè memoria, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip. 492.* Tali sorte di pitture, per essersi trovate in quella grotta, d'allora in qua grottesche si son chiamate. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Facea riscontro un certo androne mal chiaro, dipinto di grottesche da chiassuoli. » *E Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8.* Grottesche, pitture bizzarre, mostruose, perciò da Vitruvio chiamate *monstra.* (N)

2 — (*Ed in modo avverb. fu detto* A grottesche.) *Alleg. 151.* Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un pagliericcio ec., in compagnia di più sort' animali Ripose.

2 — (*E fig.*) *Alleg. 324.* Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche.

3 — *E fu detto anche* A grotteschi. *Angelli. Metam. 6. 31.* Fatto a grotteschi industriosi e belli. (M)

3 — *E fig. Tasson. Consid. Petr. 1. 11.* Questo è un lavoro a grotteschi, ch' io non so se Merlino, o l' interprete del Burchiello ne trascorro i piedi. (P)

3 —° Discorsi o *simili* a grottesche *diconsi quelli che non concludono niente, o che son fatti a capriccio. Magal. lett.* Que' primi discorsi a grottesche, ne' quali consiste il maggior regalo de' primi incontri. *E appresso.* Questo vi dico adesso perchè mi sento da scrivervi una lettera a grottesche, la più bizzarra che si sia mai veduta. (A) *E Lett. Fam. 1. 56.* Paolo arrivò jeri ec., si fecero dei discorsi a grottesche ec. (N)

Grottescaccio, Grot-te-sche-ccio. *Sm. pegg. di* Grottesco. *Bellin. Civil.* Anzi egli è un grottescaccio di sconciamente spaventoso, ch' e' par la valle di Giosafatte. (A)

Grottescheria, Grot-te-sche-ri-tà. *Sf. Qualità e stato di cose stranamente grottesca. Bellin. Civil.* Lasciargli solamente quel uso di fuori, che con sì stranie grotteschezze gl' immascherona l' aspetto. (A)

Grotteschina, Grot-te-schi-na. *Sf. dim. di* Grottesca. *Grottesche gentili, e poco cariche di figure. Vasar.* Ornamento di grotteschine all' antica. . . Stanze trovate sotterra, piene di grotteschine. (A)

Grottesco, Grot-tè-sco. *Add. e sm. Pittura licenziosa, a capriccio. Onde* A grotteschi. *V.* Grottesca, § 3. (A)

2 —° *Fig.* Capriccioso. *Cocch. Disc. toec. 2. 258.* A quei loro lunghi discorsi di grottesca teoria (*di medicina*) i quali ora ci pajono tanto vani e sconnessi. (N)

Grotticella, Grot-ti-cel-la. (*Sf.*) *dim. di* Grotta. *Piccola grotta.* —, Grottarella, Grotticina, Grottola, *sin. Lat.* foramen, cavernula. *Gr. τρῆ. Lib. Mascr.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.

2 — *E per simil. Red. Oss. an. 239.* L' apertura di questo capezzolo la strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla.

Grotticina, Grot-ti-ci-na. *Sf. dim. di* Grotta. *Lo stesso che* Grotticella. *V. Baldin. Doc.* (A)

Grotto, Grò-to. *Sm. V. A. V.* ‖ all' Grotta, *nel sign. di* Luogo scosceso. *Bat. Inf. f.* 1. Descendesi un grotto, e trovasi una ripa. *E appresso:* Terminasi all' altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto. (V)

Grotto. (*Sm. Uccello palustre, più grande che il vigno, quasi tutto bianco, ha un gozzo o gargozza, di color rosso molto vivo, la quale gli pende dal rostro, e in essa pone, come in un serbatoja, la sua pesca, per mangiarla a suo bell agio.*—, Agrotto, *sm.*) *Lat.* onocrotalus. *Gr. ὀνοκρόταλος. Red. Esp. Nat.* 71. I primi grotti che si videro a Pisa l'anno 1667, fu il giorno 7 di Febbrajo. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E Annot. Dant.* 195. Per dire uno schiavo ec., forse bene quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec.) i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e terminata gozzaja, di colore di scorsinissimo scarlatto ec. *Red. Etimol.* Agrotto, ovvero Grotto, uccello, da *Onocrotalus*, così detto in latino da simil voce dal greco, che significa *Ruglio d' asino*, e così lo chiamano i Greci dall' agrezza, o vogliam dire dall' acerbezza della sua voce. (B)

Grottola, Grò-to-la. *Sf. dim. di* Grotta. *Lo stesso che* Grotticella. *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 1. Selvaggio mio, per questo oscure grottole Filomena nè Progne vi si vedono, Ma mosse strigi, ed importune nottole. (A)

Grottone, Grot-tò-ne. *Sm. accr. di* Grotta. *Grotta grande, profondissima. Varug. Ricciard.* 4. 69. Ed ecco opinione Che il sepellisce dentro a quel grottone. (A) (N)

Grottoso, Grot-tò-so. [*Add. m.*] *Aggiunto di Luogo pieno di grotte. Lat.* cavernosus. *Gr.* σπηλαῖος.

2 — Fatto a guisa di grotta. *Lat.* concavus, cavernosus. *Amet. 60.* Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che brauchi, nascosi sotto grottose ciglia.

Grottuccola, Grò-vi-glio-là. (*Sf.*) *Quel ritorcimento che fa in se il filo, quando è troppo torto. Lat.* filum nimis tortu contractio. (Da rivolgere che i Napolit. dicono *arrevogliare.*)

Grottulino, ° Grot-tu-li-no. *Sm. Forse Gusto, Diletto, Piacere, Soddisfazione.* (In celt. *grot* par *grat* val grado, piacere, in cbr. *ratta* dilettarsi di alcuna cosa, onde *ratzon* compiacenza.) *Red. Lett.* 5. 103. Or consideri V. S. Eccellentissima, che ben' grottulini, e che dolci sodisfazioni avrebbe dato il vino al nonno con lo scandere a battelli per il condotto a' poltroni. (*Tutto l' edit. per noi consultate contrassegnato con asterisco o tal mese, forse corretto.*) (N)

Gru. (Zool.) (*Nom. comp. indecl. Genere di uccelli dell' ordine de' trampolieri e della famiglia de' cultrirostri, che hanno il becco diritto appena fen lato, la fossa membranosa delle narici larga e concava che occupa quasi la metà della sua lunghezza. La specie comune ha l'occipizio papillato e nudo, il corpo grigio, la cuffia e le penne remiganti nere, e la copririci minime lacere. È nota pel dormire che fa, reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a svernare dall' Europa nell' Affrica. Si nutre di conchiglie e d' insetti d' anfibii. Nella Polonia e nella Tartaria se ne mangiano le carni.*— , Grua, Grue, Giruga, Giuva, *sm.* [*Lat.* ardea grus *Lin.*] *Gr.* γέρανος. *Boce. nov.* 54. 2. Avendo un dì preso a Perciola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udii ec. levarsi uno sparviere ec., e seguitare un girifalco e un moscardo e un rigogolo e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Dant. Inf.* 5. 46. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia colocquintida e ellebro. *Bemb. Prose.* 3. 106. Nella sì nomo toscano nome termina, fuori che *tu* e *gru*; la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno: *la gru, le gru*, ec. *Fav. Esop.* 8. Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo mestiero. *Morg.* 14. 80. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel che va dinanzi par che guidi.

2 —° (Mecc.) *Macchina che gira sopra se stessa con un braccio sporgente, che collocasi ne' porti, ne' magazzini, nelle grandi officine, nelle fonderie e fabbriche de' cannoni ec. per caricare e scaricare i navigli o i carri, per innalzare e maneggiare i gravi pesi ec. Adoperasi anche, per innalzare i materiali destinati alla costruzione delle fabbriche ec. Stabile o portatile o fisse ne' luoghi ove debbono adoperarsi.* (D.T.)

3 —° (Archeol.) Danza delli gru o grua. *Danza istituita da Teseo quando approdò in Delo, in memoria della sua uscita dal labirinto, degli avvolgimenti del quale erano immagini i passi ed i diversi giri che si facevano nel ballare, tenendo ciascuno per la vesta quello che lo precedeva; colla detta, ad imitazione del volo delle gru che vanno a truppa da una sola condotte e precedute.* (Mit) *Salvin. Cas.* 38. Nè giova un minuzzolo a questa lettura, che *Geranos* la gru, sia nome d' una certa danza, della quale consulta tu Luchin. (N)

Gru. (Zool.) (*Sf. Pl.* Grue. *Lo stesso che*) Gru *V. Tes. Br.* 5 27. Grue sono una generazion d' uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l'altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se come una grua. *Fior. Vit. A. M.* Pareva appropriare alle grue la balia; che hanno uno re, e tutte lo servono ec., e stannogli d' intorno, e mettono due o tre alla guardia.

2 — (Marin.) *Due pezzi grossi di legno, che sporgono dall una e dall' altra parte del castello dall' ultima costa di prua.* (S)

2 — *Macchina, per la cui azione si sollevano i pesi dalle navi, e girando il falcone, dal quale pendono, si trasportano sulla riva, o viceversa dalla riva alla nave.* (S)

Grual. ° (Ar. Mes.) Gru-a-le. *Sm. Sorta di vaso di vetro da lambicco* (Vas)

Grugaria. ° (Bot.) Gru-a-ri-a. *Sf. Specie di pianta del genere erodio. V. Erodio. Lat.* erodium cicutarium. (N)

Grubbia. ° (Bot.) Grùb bi-a. *Sf. Lat.* grubbia. *Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle timelee, stabilito da Bergmann in onore di Michele Grubb viaggiatore al Capo di Buona Speranza. Il carattere del genere è un involucro bivalve che rinchiude tre fiori, la corolla si compone di quattro petali superiori, colgli frutto è una bacca unilocolare. La sola specie di essa Grubbia rosmarinifolia, è un frutice con foglie opposte lineari acuminate, in sotto co' mar-*

gini, i fiori bianchicci sono irsuti e senza peduncolo nelle ascelle delle foglie. (N)

Grubenachen. ° (Geog.) Gru-be-nà-ghen. *Sm. Principato del Regno di Annover.* (G)

Gruccetta, Gruc-cit-ta. *Sf. dim. di* Gruccia. *Piccola gruccia di ferro, attorno o simile, per varii usi.* (A)

Gruccettina, Gruc-cet-ti-na. *Sf. dim. di* Gruccetta. *V. di reg.* (A)

Gruccia, Grùc-cia. [*Sf.*] *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo,* [*diritto o*] *incurvato a guisa di luna mezzana, per inforcarvi le ditella o l'ascelle da chi non si può reggere su le gambe.* [*Più comunem.* Stampella.] (Dal lat. barb. *cruciare* tratto dal b. l. *krucke* che vale il medesimo. Il Ballet deduce questa, come altre voci isolane di altre lingue del nord dal celt., ernes che ha lo stesso senso) *Lab. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l'uomo quando invecchia, o quando è stanco. *Lab. son. 144.* Che credete lassù salire a gruccia.

2 — *Simile strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. Lab. son. 65.* Ch'io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 322. Intendo, monsignor, venirne teco, S'io fossi ben con una gamba a gruccia.

» — *Onde* Andare a gruccie o a gruccia, *cioè colle stampelle, e però vale Essere storpiato, e fig. si dice di qualunque cosa mal fatta. V.* Andare a gruccie. (A) *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Perchè sempremai debbol sulle gambe Gli fu necessità l'andar a gruccie. *E Salvin. Annot. ivi:* Gruccia, com'è noto, dal latino barbaro *crucia* dalla figura (N)

» — [*Per modo di dire, mostrando desiderio,* Se dovessi andarvi a gruccie ⟹ *Quand'anche dovessi azzoppare, Se pur dovessi andarci zoppo.*] *Lib. son. 119.* Ben sai che s'e' dovesse andarvi a gruccie, E' non farà infreddar quelle monnucce.

4 — Far la gruccie a una figura, *s'intende fra i pittori, per modo di scherzo, Storpiarla. Mor. Malm. 5:2.* (A)

3 — *Strumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. Fir. Luc. 3. 4.* A questa volta mi pare che'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina come un uccel da gruccia. *Car. Matt. 1.* Dalla gruccia l'ha sciolto una marmotta.

4 — *Onde* Tenere o Stare in sulla gruccia ⟹ *Tenere o Stare coll'animo sospeso. Lat.* detinere aliquem suspensum, *Cic. Gr.* ἀπορεῖσθαι καὶ ἐπέχειν τινά. *Fir. nov. 8. 299.* E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin. 3. 2.* Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg. 617.* Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l'estremo freddo vi scorterci.

5 — *E* Tenere alcuno sulla gruccia, *vale anche Uccellarlo. Lat.* illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo, *Gr.* ἐπαιρεσίᾳ τινα. *Varch. Ercol. 55.* Dicesi ancora Tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all'uccellatoio, e malamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

6 — (Ar. Mes.) *Dicesi in generale degli artefici a qualunque pezzo di legno, di metallo o simile, a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi. Buc. Malm.* Far le gruccie a' boti forse vuol dire l'ar quel legno che si pone dentro a' boti per sostenergli ritti. (A)

» — *E così dicesi* Gruccia del battaglio delle campane, *Quella parte per cui è attaccato nella campana.* (A)

» — *T. di magona.* Gruccie da munja: *Ferruccia della specie delle bullette, con testata ripiegata a guisa di gruccia.* (A)

4 — *T. de' torniai. Pezzo di tornio che regge gli strumenti con cui si lavora.* (A)

5 — *T. de' magnani, carrozzieri ec.* Gruccie *diconsi Quelle spranghe doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere.* (A)

6 — *T. degli stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per farli asciugare.* (A)

7 — *T. de' fabbri. Gruccia o Palla per aprire le serrature a colpo, fatta a uso di palla, con fusto e ripresa che entra dentro la palla* (A)

7 — (Agr.) *Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto.* [*Detto anche* Cuccia. *V.*] *Dav. Colt. 163.* Non puoi questo magliuolo bene colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

Grudii.° (Geog.) Grù-dii. *Antichi popoli della Gallia belgica.* (G)

Grue. (*Zool.*) (*Sost. com. indecl. Lo stesso che*] Gru. *V. Nov. ant. 88. 1.* Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade, lasciollo a una grue, ec. *E appresso:* Lo 'mperadore corse, credendo che fosse una grue, trovò quella ch'era. *Alam. Colt. 1. 8.* E gli sovvenga pur, Che intenti stanno il lupaster fringuel, l'astuta e vaga Passera aulier, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l'esterno grue. » *Burch. 1. 101.* Dimmi maestro quante gambe ha 'l grue. (N)

Gruetta. (Marin.) Gru-è-tte. *Sf. pl. Si dà questo nome a due legni collocati quasi orizzontalmente, uno per parte dello sperone, che sporgono sul davanti della nave ad un certo angolo con la direzione della chiglia, per procurare da ambedue i lati un punto fermo, per murarvi il trinchetto, la scotta del quale passa per una rotella posta all'estremità della gruetta.* (S)

Grufare, Gru-fà-re. *N. ass. V. poco usata. V. e di'* Grufolare. *Forteg. Ricciard.* E come porco che per fango grufi. (A)

» —° *Fig.* Ciuffare, Tor via. *Merg. 22. 44.* Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo, ben' accorgea in un guazzetto; Non si pensò che costui glie la grufi; Questo buffon glie la rubò di netto. (N)

Grufolare, Gru-fo-là-re. [*N. ass.*] *Proprio il Razzolare che fanno i porci col grifo.*—, Grufare, Grifolare, *sin. Lat.* rictu terram vertere. *Giron. Morell. 280.* Fra l'altre cose, dice messer Giovanni Boccaccio, che vide due porci grufolare e stracciare certi panniccili d'un povero uomo morto rimasi nella via.» *E Car. Volg. Long. Amor. 4.* Non altrimenti che un porco grufolando e voltolandosi avrebbe fatto. (Min) *Soder. Colt.* E cosa molto lodata mandare i porci a grufolar nelle vigne (Br)

2 — *Quel gesto che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. nov. 100.* E' porci, quando il sentirano, grufolavano verso il suo viso.

3 — *Per simil.* [*dicesi ancora*] *d'altri animali. Franc. Sacch. Op. div. 145.* Fra gli altri Jugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna sopprendolo verso il bellico, e grufolando ec., questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

4 — ° *E per dispregio detto anche di persona. Sale. Granc. 2. 4.* Oh Tofano, uh, uh, guiem, tu grufoli. (N)

5 — ° *N. pass. Magal. lett. 9.* Pareva di grufolarsi con tutto il viso in un bacile di fior di ginestra. (N)

Grufa. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Gru. *Fior. Vir. B. 19.* Pensi appropriare la lealtà alle grufe; chè hanno uno loro re, ec. *Matt. Franz. rim. burl. 107.* Quando grufe, quando zanfre investisce.

Grugnare, Grugnà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Grugnire. *V. Varch. Stor. 10. 314.* Fece il caso, che nel romore i soldati impetuosamente gli usci delle case ec., fu mandato a terra la porta d'una stalla d'un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, e secondo la natura loro, arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec., attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne fecevano cader molti. *Alleg. 300.* Veggono entrare, ed odon chi salute, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugna 'l porco, o sel vecchio starnuta.

Grugnetto, ° Gru-gnèt-to. *Sm. dim. di* Grugno. *Lo stesso che* Grugnino. *V. Lasc. Con. 2. nov. 10. 253.* Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatta con ....., stava anzi che no in grugnetto ec. (*Altri legge* ingrugnato.) (N)

Grugnino, Gru-gni-no. (*Son.*) *dim. di* Grugno. —, Grugnetto, *sin. Malm. 2. 57.* Pregò Floriau con quel grugnin da porci, Tutto quanto di fango ricoperto.

Grugnire, Gru-gni-re. [*N. ass. Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco.*] —, Grugnare, *sin. Lat.* grunnire, grundire. *Gr.* γρύλλιζειν, γρύζειν.

2 — [*Usato in forza di sost. per* Grugnito.] *Mens. sat. 9.* Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

Grugnito, Gru-gnì-to. [*Sin. Quel ruomore che fa il*] *porco nel mandar fuori la voce,* [*Il grugnire*] *Lat.* grunnitus. *Gr.* γρυλλισμός. *Ar. Fur. 12. 77.* O l'orso, orso alle minor montagne, Un fiero porco preso abbia talotta, Che con grugnito e gran stizzo si lagne. » *Segner. Pred. 29. 6.* Ne fu qualche fiata loro accordato meggiti da lori, nebbi di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec. (B)

Grugnitore, ° Gru-gni-tó-re. *Verb. m. di* Grugnire. *Che grugnisce. Bracciol. Schern. 20. 18.* Agli stupidi popoli non bada Croco, e spronando il grugnitor volante, Tarne a Settentrion dritta strada (B)

Grugno. (*Sm. Ceffo del porco colla mascella di sotto, detto anche*] Grifo. *Lat.* rictus. [*Gr.* ῥύγχος.] (Dal celt. *grugn*, in franc. *groin* che ha lo stesso senso. Secondo altri, vien dall'aggiunzione del G al greco *rhynchos* o *rhunchos* che vale il medesimo.) *Pallad. Febbr. 37.* E sogliansi scegliere (*i porci*) quegli c'hanno ec. grandi le gambe, e piccolo grugno. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Tal vedravvisi aver di porco al grugno, Che si stima in bellezza Ati o Giacinto.

2 —° *Per ischerzo o scherno detto del* Muso dell'uomo. *Varch. Ercol. 1. 121.* Viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, muffolo, grugno e mostaccio. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* E veggo a un tratto Rastrellar quella mensa, Ed a gran furia ognuno strapparsi zeppo Di quegli ossami il grugno. (N)

3 — Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa che non piaccia. *Lat.* oblectio faciei. *Tratt. gov. fam. 23.* In segno di schifiltà facendo grugno, quasi per segno abbominando dicea: che puzzo è questo? *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

4 — ° Avere il grugno *dicesi dell'uomo quando è in collera; di onde* Ingrugnare *per Entrare in collera*, e Scrugnarsi *si dissero le piaghe fatte nel viso.* (Nell'ant. berit. *grugnus* mal umore: lo spagn. antiquato *grogne* ebbe il medesimo senso.) *Mis. Malm.* (A)

5 — [*E Fare grugno o mal grugno* ⟹ *Ingrugnarsi.*] *Vit. Benv. Cell. 457.* Il mio signore, che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno.» *Buon. Fier. 4 2. 7.* Sdegnansi sospettosi, ombran, fan grugno. (N)

6 — ° (Bot.) Grugno di porco: *Specie di pianta del genere tarassaco V.* Tarassaco. (N)

Gaucard. ° (Bot.) *Sm. Sorta di palmizio spinoso dell'America.* (Van)

Grugnoli. ° (Geog.) Gru-gnò-gi. *Fiume del Brasile.* (G)

Grugnola. ° (Bot.) Gru-gnò-la. *Sf. Lo stesso che* Grugnia. *V.* (N)

Grugnolo, ° Gru-gnò-lo. *Sm. dim. di* Grugno e Grugne. *Pulcino della gru. Burchi.* Con diligenza schiocca tutte le uova e de' grugnoli fa confitto solde. (A)

Gruiera. ° (Geog.) Gru-ié-ra. *Città e balivaggio della Svizzera.* (G)

Grullare, Grul-là-re. *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Grullare. *V. e di'* Crollare. *Cavalc. Specch. Cr. 101.* Perchè egli non si poteva più grullare, per ispicciarsi più tosto, posero la croce in collo ad un villano. (V)

Grullo. *Add.* (*m. Dispiacinto, Turbato da rancore, come chi ha udita alcuna risposta che non gli sia stata piacevole.*) (Dal bd. *grull* rancore.) *Malm. 4 9.* E per volere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulla. (*Qui per la ripetizione ha maggior forza.*)

2 — ° Cieco, Confuso; *e dicesi di coloro che stanno pensosi senza alzar la testa* (A)

3 — ° Affatto, Pallido o Smorto per dolore. *Baldov. Dian.* Vedete voi che sempre l'è grulla, malinconica, bassa, piange, singhiozza. *E Lam. Cene. Var.* Guate il mi' viso si malconcio e grullo. (A)

4 —(Lungado, Torpido) Stupido, Addormentato. *Lat.* semisopitus, segnis. *Fir.* ἀναισθητικός, Μωρός. *Buon. Tanc. 1. inter. 1* Voli vi'qui petti bianchi, Com c'par che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi,

grulli e stanchi. *Red. Vip. a. 44.* Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo e malinconico. = *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Fumosi e ben pasciuti e lenti e grulli. *E Salvin. Annot. ivi.* Grullo che sta ottuso, che ha preso la monna malinconica, che sta come gallina bagnata o pulcino nella stoppa. (N)

Gruma. (*Sf.*) Gromma. *Lat.* crusta. *Gr.* κλάξ. (V. gromma.) *Sagg. nat. esp. 26a.* Il vetriolo, cavato che ne n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ver. 1. 1.* Si butti nelle caldaje ec. libbre dieci in circa per caldaja di gruma da botte di vino rosso.

Gruma. (Ar. Mes.) Gru-mà-ta. (*Sf. T. degli orefici.*) *acqua con gruma di botte. Benv. Cell. Oref. 103.* Ciò fatto, pigliai l'opera così calda, e spensi in gruma di botte e acqua, che fra gl'orefici si dimanda grumata. *E 104.* Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

Grumato. (Bot.) Gru-ma-to. (*Sm.*) *Specie di fungo* [*del genere Agarico. Detto più propriam.* Grumato pavonazzo. *Lat.* agaricus violaceus.] *Red. Ins. 107.* Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle voci, ne' porcini, negli ovoli, ne' grumati, ec.

Grumentini. ° (Geog.) Grum-le-ni-ni. *Antichi popoli dell'antica Calabria.* (G)

Grumento. ° (Geog.) Gru-mén-to. *Lat.* Grumentum. *Antica città della Lucania.* (G)

Grumereccio. (Agr.) Gro-me-rèc-cio. *Add. e sm. Fieno serotino, più corto e più tenero del maggese, che si sega nel mese di Settembre; e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme, e sulle stoppie. Detto anche* Gomereccio. (A)

Gruretto, Gro-mét-to. (*Sm.*) *dim. di* Grumo. *Lat.* parvus grumus. *Gr.* μικρὸς βότρυος. *Red. Oss. an. 141.* Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta e polita, e totalmente vota, eccettochè d'un piccolo e secco e nero grumetto di sangue.

Grumo. (*Sm. Il*) *Quagliamento del sangue fuor delle vene, e del latte nelle poppe. Lat.* grumus. *Gr.* βότρυς. *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Disciogli i grumi del latte assodato nelle poppe.

2 — *Per simil.* Boccia o Bottone del fiore. *Borgh. Mon. 212.* Alcuna piccola differenza ec. consiste in quelli due rametti che i nostri chiamano *fiorelli*, e tramezzano fra' principali rami, e come altri grumi e bocce di quel fiore. (V)

Grumoletto, Gru-mo-lét-to. (*Sm.*) *dim. di* Grumolo. *Pros. Fior. 6. 101.* Massime se, tranciati garbatamente grumoletti di tenera e bianca lattuga ec., formino corona su gli orli del piatto.

Garmolo. (Bot.) Gru-mo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Garzuolo [*nel sign. del §. 1.*] *Lat.* caulis, surculus. *Gr.* καυλός, κλάδισκος. (Dal celt. *crom* cesto. V. *garzuolo.*) *Pros. Fior. 6. 97.* Se vogliamo cesti, grumoli o foglie, ecco la lattuga, regina dell'altre, ec.

Grumoloso. (Bot.) Gru-mo-ló-so. *Add. m. Aggiunto di Pianta, e vale Che ne tutta raccolta, e s'alza poco da terra.* (Dal ted. *krummen* piegare, curvare, render torto.) *Salvin. Nic. Ter.* Il grumoloso corcoro. (A)

Grumoso, Gru-mó-so *Add. m. Che ha gruma. Lat.* cruentus. *Gr.* πυκνός. *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

Grumperga. ° (Geog.) Grum-bèr-ga, Grimberga, Grumeberga. *Città della Prussia nella Slesia. — della Boemia ec.* (G)

Grundili. ° (Mit.) Grun-di-li, Grundoli. *Specie di Dei lari istituiti da Romolo in onore di una scrofa che aveva portato trenta figliuoli.* (Mit)

Grunfeldt. ° (Geog.) Grun-fèl-da. *Città del Granducato di Baden* (G)

Grungo. (Bot.) [*Sm.*] *Specie di erba, detta altrimenti* Cuscuta. *V. Cr. 6. 29. 1.* La cuscute, cioè podagrelini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

2 — (Agr.) *La stroppella con cui si fascia il lino. V.* Stroppella. (Ge)

Grunigen. ° (Geog.) Gru-ni-ga. *Città e baliaggio della Svizzera. — Città dell'Assia.* (G)

Gruno. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *grυni* o *gruni* tronchi di vecchie querce.) — *Figlio di Antenore.* (Mit)

Grunstadia. ° (Geog.) Grun-stà-di-a. *Lat.* Grunstadium. *Città della Baviera.* (G)

Grunstein. ° (Min.) Grun-stè-in. *Sm. Lo stesso che* Grünstein. *V.* (O)

Grunt. ° (Mit. Ind.) *Sm. Libro che contiene i politici e religiosi regolamenti di un famoso legislatore dell'Indie.* (Vau)

Grugo. (Bot.) Gru-go. [*Sm. Specie di pianta del genere cartamo, che ha la radice a fittone, fibrosa; lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto, liscio, ramoso; le foglie alterne, ovate, co' lembi a denti spinosi; i fiori di un giallorosso, grandi, solitarii, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È originario dell'Egitto.*—, Grogo, *sin. Lat.* carthamus tinctorius Lin.,] crocus spontaneus. *Gr.* κρόκος. (Dal lat. *crocus* che vale il medesimo.) *Burch. 3.* E se non fusse il grugo e'l saffarino, Non si troverria mai saggina in piazza. = *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di grugo. (N)

2 — *Coll'aggiunto di* Salvatico, *e quello che si dice altrimenti* Zafferano saracinesco. [*Lat.* carthamus lanatus.] *Coll'aggiunto di* Dimestico, *vale* Zafferano. *Lat.* crocus sativus. *Gr.* κρόκος, σάτιος. *Cr. 6. 33. 1.* Il grugo è di due fatte, cioè salvatico e dimestico: il salvatico si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num. 3.* E 'l grugo si secca a debile e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr. 21.* Anche le piante delle viole aguale si pongono, e 'l grugo.

Grugnare, Grugnì-re. *N. ass. Far gruppo. Algar. Viagg.* Sonovi edifizii su l'una e l'altra riva del fiume (Neva), che gruppano insieme. (A)

Grugnetto, Grugnè-to. [*Sm.*] *dim. di* Gruppo. —, Groppetto, *dim. Lat.* parvus acervus. *Gr.* μικρὸς σωρός. *Red. Ins. 5.* Egli c'è ancora un'altra maniera di salve genti, le quali tengono e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi.

2 — (Mus.) *Abbellimento musicale che consiste in un complesso di notine che precedono una nota.* (A) (L) *Car. Long. Sof. 19.* Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafne insegnandole, tosto che la si poneva a bocca, la ripigliava, e fattovi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva sembiante di correggerle qualche fallo. (B)

Gruppi. ° (Geog.) *Sm. pl. Isole dell'Oceano Pacifico meridionale, nell'Arcipelago pericoloso.* (G)

Gruppiere, ° Grup-piè-re. *Add. usato in forza di sm. Al giuoco del faraone o simile dicesi Colui che ritira e paga il danaro.* (Da *gruppo* in senso di sacchetto di monete. In franc. dicesi *croupier*, in ingl. *croup*) (Z)

Gruppo. (Ar. Mes.) Grup-pi-to. *Add. m. Aggiunto di Diamante*, [*e s'intende quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base.*] *Sagg. nat. esp. 32a.* I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, e non mai.

Gruppo. [*Sm.*] *Viluppo, Mucchio.* [*Detto anche volgarmente*] Groppo. *Lat.* nodus, acervus. *Gr.* ἄμμα, σωρός. (Dallo spagn. *grupada* colpo di vento o di acqua.) *Bern. Orl. 1. 11. 6.* Com'un gruppo di vento in la marina L'onde e le navi sottosopra caccia. *Morg. 30. 31.* Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si ravvoluppi.

2 — ° *Dicesi anche* Gruppo di acqua, *quella Pioggia abbondante ed improvvisa, che il volgo chiama* Gruppata d'acqua. (Z)

3 — Sacchetto o Involto ben serrato e pieno di moneta. *Lat.* sacculus pecunia oppletus. *Gr.* παρέσκευος ἀργυρίου ἀσκίδιον. (Dal celt. *crup*, anon. di *crom* borsa, sacchetto, ciò che avvolge, ricopre.) *Ambr. Bern. 5. 7.* Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono I miei danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesmo, che quel truto Gli avea portati.

4 — ° *Quantità di avvenimenti che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, che hanno somiglianza ed anche in un qualche modo dipendenza fra sè. Segn. Stor. lib. 10.* In tanti gruppi di guerra che in un medesimo tempo seguivano, non stava l'Alemagna quieta. (Be)

5 — ° *Detto della* Gola. *Lo stesso che* Nodo. *Chiabr. Serm.* Che non s'asconde il gruppo della gola, Anzi s'espone alle dame l'avorio Del bel collo. (A)

6 — (B. A.) *Quantità di figure insieme scolpite o dipinte; ma per lo più si dice delle scolpite. Vit. Pitt. 3a.* Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip. 73.* Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec., mostrò segno di maraviglia.

7 — (Min.) *Unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune. Gab. Fis.* Gruppo stalattitiforme di miniera di rame. *Targ.* Gruppi quasi lapidei di minutissimi nuclei. . . . Gruppo o ammasso di spugnone. (A)

8 — ° (Anat.) Gruppo anatomico di Rolando: *Riunione de' muscoli e de' legamenti che s'attaccano all'apofisi stiloidea dell'osso temporale.* (A. O)

9 — ° (Mil.) Gruppo di battaglia: *Una data quantità di guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia. Benv. Cell. Vit.* Dove io vedevo in un gruppo di battaglia più folta, poi la mira nel mezzo appunto. (A)

10 — (Lett.) Gruppo, *presso i drammatici, si dice de' diversi accidenti, dal cui scioglimento dipende l'azione teatrale. Doni Mus.* L'editore per avventura stanco ec., preparandosi ad una azioncella che, per la brevità e la semplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di mestieri. (A)

11 — (Mus.) [*Una delle specie di diminuzione delle note lunghe, composta ordinariamente di quattro semiminime, come o biscrome. Quando la quarta nota ascende dicesi* Gruppo ascendente, *e se discende chiamasi* Gruppo discendente.] *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è accolto in un istante. (*Qui per simil.*) = *Pros. Fior. P. 4. V. 2. p. 254.* La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorge e versi sempi e addoppiati di tutte le sorte. (N)

2 — ° Gruppo *dicesi anche la Riunione di varie corde di uno strumento accordato all'unisono, o all'ottava, e toccate insieme col dito, tutte ec. Le ventiquattro corde del liuto formano dodici gruppi di due corde per cadauno. I tasti di un gran pianoforte fanno risonare ognuno un gruppo di tre corde.* (L)

Gruva. (*Zool.*) [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Grua. (*V. a' dì* Gru.) *Bat. Inf. 5. 1.* La gruva è un uccello che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde e fresche.

Gruzzo, Grùz-zo. [*Sm.*] *Raunamento o Massa di cose* [*o d'animali.*] *Lat.* congeries, multitudo. *Gr.* συμφόρημα, σῶρευμα. (V. *gruzzolo.*) *Ditam. 5. 9.* Come di qua si veggon torme e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

2 — *Oggi si direbbe solo di danari; e più propriamente* Gruzzolo.

Gruzzolo, Grùz-zo-lo. (*Sm.*) *Raunamento di qualunque cosa. Lat.* multitudo, congeries. (Dal ted. *groos* grande, e *zahl* numero.) *Cur. Calv. 2. 52.* Così d'intorno a lor s'è fatto un gruzzolo, Mirando ben qual sel l'uom istruzzolo.

2 — Quantità di danari raggruntati e ragunati per lo più a poco a poco. Gruzzo, Peculio. *Lat.* peculium, pecuniae acervus. *Gell. Sport. 4. 2.* E credo, Pisto, ch' egli abbia de' danari; che la buonanotti degli altri così fatti cum' egli, e poi alla morte se n'è lor trovato qualche buon grazzolo. *Sen. Ben. Vereh. 7. 4.* È egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio e gruzzolo è del suo padrone?

Guaca.° (Geog.) *Provincia del Regno di Quito.* (G)

Guacara.° (Geog.) Gua-cà-ra. *Città della Columbia.* (G)

Guachimango. ° (Geog.) Gua-chi-min-go. *Città del Messico.* (N)

Guachipe.°(Geog.) Gua-chip-pe. *Fiume della Rep. di Buenos-Ayres.*(G)

Guaco. ° (Bot.) *Sm. Specie di pianta sinanterea appartenente al genere mikania, nativa delle sponde del fiume della Maddalena in America, la quale porta le foglie ovate con denti distanti su' bordi, e di sotto vellosо-ferruginose siccome i rami, i fiori con pedunculi ascellari e disposti a tirso, e le squame dell'antodio ottuse e segnate di nervi. È dotata di odor forte e nauseoso, internamente se ne beve la decozione, ed esternamente si adopera ne cataplasmi sulla parte morsicata da' serpenti. Lat.* mikania guaco. (N)

Guacuba.° (Geog.) Gua-cu-ba. *Sf. Fiume della Columbia.* (G)

Guada. (Bot) *Sf. Pianta che ha le foglie fatte a lancetta, intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; la casella con tre punte. Detta anche* Guadarella e Guaderella. *Lat.* reseda luteola Lin. (Dal celt. *gwayo* lancia, giavellotto.) *Targ.* (B)

Guadagna, Gua-dà-gna. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Guadagno. *Fr. Jac. T. 4. 21. 6.* Posto m' avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant' io congregai. *E num. 7.* Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

Guadagnabile, Gua-da-gnà-bi-le. *Add. com. Atto a guadagnarsi. Lat.* lucrativus. *Gr.* κερδαντός.

2 — All' a render guadagno, [Guadagnevole.) *Lat.* lucrificus, lucrificabilis, *Plaut. Gr.* κερδαντικός. *G. V. 1. 43. 7.* Il corso del fiume d' Arno calò e dibassò sì che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile. (*Così nel Testo Dav.*)

Guadagnamento, Gua-da-gna-mén-to. [*Sm. Il guadagnare.*) *Lat.* lucrum. *Gr.* κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

Guadagnante, ° Gua-da-gnàn-te. *Part. di* Guadagnare. *V. da reg.* (O)

Guadagnare, Gua-da-gnà-re. [*Att.*] *Propriamente acquistar pecunia e ricchezze con industria e fatica. Lat.* lucrari, lucrificere. *Gr.* κερδαίνειν. (*V. guadagno.*) *Bocc. nov. 14. 6.* Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare.

2 — Acquistare, (Ottenere) ogni altra cosa in qualunque modo (*V.* § 7.) *Lat.* lucrari, quaerere, acquirere. *Gr.* ἐκτᾶσθαι κτᾶσθαι. *Bocc. nov. 42. 19.* Adunque l' hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf. 30. 45.* Per guadagnar la donna della torma.

3 — (Occupare con vantaggio, Acquistare, Impadronirsi.) *Tac. Dav. ann. 2. 35.* I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l' argine.

4 — *Dicesi* Guadagnare alcuno = *Farselo amico, Tirarlo dalla sua. Lat.* alicujus animum et studia acquirere, sibi conciliare. *Gr.* ἑαυτῷ τινα ποιεῖσθαι. *Segn. Pred. 18. 6.* Lo provò Paolo, il quale, non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle ragioni.

5 — Apprendere, Imparare. *Lat.* discere. *Gr.* μανθάνειν. *Sen. Pist. 6.* In questo mezzo togli quel ch' io guadagnai oggi.

6 — Generare, *che si dice ordinariamente delle bestie. Lat.* generare. *Gr.* γινᾶν. (Dal celt. gall. *gwaeddogaeth* razza, estrazione: e val dunque far razza. Nella stessa lingua *gwaeddawgh* maritato.) *M. Aldobr. P. N. 218.* Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato e generato, egli è come latte di madre.

7 — (*E col terzo caso di persona.*) *Fir. Disc. an. 34.* Colla simulata santità e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo. » *Cavalc. Att. Apost. 191.* Sappi che tu ne guadagnerai molto popolo in questa città. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 183.* E fu anche sempre inclinato a credere le peggiori, come appare nella sua aperta maldicenza di ciascheduno; la quale appresso alla volgare malignità gli ha guadagnata l' estimazion di veridico. (Pe) *Tac. Dav. ann. lib. 1.* Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò piano piano a salire. (Br)

8 — *Dicesi* Guadagnar di peccato [alcuna cosa] = *Acquistarla col far divenirla copia di se medesimo. Lat.* corpore quaestum facere. *Gr.* κερδαίνειν τὸ σῶμα τινί. *Pass. 77.* Alla quale (*santo Parasio*) prima comandò che tutte le robe e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

2 — ° *E* Guadagnare il peccato, *usato nel senso contrario. Vit. SS. Pad. 2. 250.* Infino che una (*meretrice*) manifestò come egli non entrava a loro per peccare, ma per guadagnare il peccato. (*Parole dell' Ab. Vitalio, che pagava or questa or quella meretrice, di cendole*, Domani questa notte e non peccare; *sì che compariva* e Guadagnava il peccato, *pagandola che non peccasse.*) (V)

9 — ° *Dicesi* Guadagnare di o del suo corpo = *Far copia di se per prezzo. V.* Corpo, §. 33. (N)

10 — *Dicesi per ironica e metafora in senso sinistro, come* Guadagnare una malattia, una inimicizia, una disgrazia, una beffa, o *simile, e vale lo stesso che Tirarsela addosso. Bocc. g. 6. n. 3.* Ogni studio poneva no in fare che dal fuoco la Nitetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l' avea. *E altrove:* Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si guadagna, ec. (V) *Bern. Orl. 2. 21. 2.* Né voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherno e fatto brutto. (P) *Bocc. g. 8. n. 9.* Assai bene ec. si guadagnò Spinelloccio la beffa. (A) (N)

11 — (*Dicesi* Guadagnare e) Guadagnarsi la vita = *Industriarsi per campare. Lat.* vitam tolerare, victum quaeritare. *Gr.* ζῆν τροφὴν ἐκπορίζεσθαι, τοὺς βίους ἐκπορίζεσθαι. *Lasc. Sibill. 2. 2.* È una donnicina che non ha persone in casa, e si guadagna la vita a filare. » *Vit. SS. Pad. 2. 93* Se tu se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, e di guadagnare la vita.(V)

12 — ° *E così dicesi parimente* Guadagnare e Guadagnarsi il pane. *Bocc. nov.* Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pane, che mangiar voleva, guadagnare. (A)

2 — ° *E* Guadagnarsi il pane in galera = *Andare in galera. V.* Galera. (N)

13 — ° *Nota modi. Bocc. g. 1. n. 1.* Ho fatte mie piccole mercatanzie e in quelle ho desiderato di guadagnare. *Fav. Esop. 88.* Divenne avventureto e guadagnava di ciò che s' impacciava a mercatura. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 261.* Se l'uomo è giusto, allora guadagna più della tribolazione. (*Cioè*, dalla tribolazione.) *Gr. S. Gr. 30.* Lo diavolo guadagna più delle anime. (*Cioè*, più anime o anime di più, o più dall' anime.) *Segner. Mann. Apr. 29. 3.* È impossibile, che attendi mai daddovero a guadagnar delle anime al tuo Signore. (V)

14 — (*N. ass. nel sign. del §. 1.*) *Bocc. nov. 62. 3.* Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V. 3. 56.* Perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri, guadagnando ingordamente. » *Pandolf. Gov. fam. 16.* Che gioverebbe guadagnare, se non se ne facesse masserizia? (P)

15 — *E nel sign. del §. 2. Vit. S. Franc. 256.* Usci fuori per andare a fare alcuno servigio di guadagnare. (*Cioè*, di guadagno, o da guadagnare.) (V)

16 — *Proverb.* Il guadagnare insegna spendere: *dicesi per dinotare l'assegnatezza con che spende chi duro fatica in guadagnare.*

17 — Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani = *Avere avvilimento o lavoro, dove il guadagno sia poco e scarso. Lib. son. 139.* L'acqua con che noi ci laviam le mane, Non guadagniam tra me e 'l garzon uno.

18 — ° Grattugia con grattugio non guadagna. *V.* Grattugia, §. 7. (N)

19 — (Vetor.) Guadagnar la spalla del cavallo = *Superare la resistenza del cavallo.* (A)

20 — (Marin.) Guadagnare il vento ad una nave o ad una squadra = *Manovrare in modo da metersi sopravvento, o all' avantaggio del vento di detta nave.* (S)

Guadagnata, Gua-da-gnà-ta. *Sf. Guadagno, Acquisto, Profitto, Benefizio. Cecch. Dot. 3. 4.* E' vi metterà l'aste e 'l torchio, e arà fatta la guadagnata. (V) *Bellin. Bocch. 206.* Guarda se fatta l' ha la guadagnata, O va, viaggia. (A) (S)

2 — *T. del giuoco. Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. Baldin. Dec.* Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata che è presso a quella fogna. *Salvin. Iliad.* Tanto oltre a tutto il campo la guadagnata Andò la caccia, e quei gridaro a festa. (A)

3 — *Onde* Far la guadagnata in fallo = *Passare il punto della caccia; ed al figurato, Ricever aiuto, Trarre qualche profitto nel fare un errore.* (A)

Guadagnato, Gua-da-gnà-to. *Add. m. da* Guadagnare. *G. V. 10. 144. 1.* Guadavenlansi come preda guadagnata. *E 12. 95. 6.* Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt. 5. 13.* Voi andrete a ritrovar le vostre cose rimovute e guadagnate. *Ar. Fur. 9. 88.* Non volle porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie. *Red. lett. 1. 239.* In cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

2 — *In forza di sm.* La cosa guadagnata, Il guadagno. *Lat.* lucrum, quod quaesitum est. *Gr.* κέρδος, κτῆμα. *Fr. Jac. T. 4. 7. 15.* Per la porta entra il latrone, E ne ruba il guadagnato. *M. V. 6. 9.* Messa la vettovaglia, e l'arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d' avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfa, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. » *Gr. S. Gr. 34.* Lo diavolo in qualunque peccato egli può l' uomo prendere, si 'l tiene per guadagnato. (*Altro Testo legge* e guadagnato, cioè come cosa guadagnata) *E 55.* Mal servo pogro, non t' accomandai io adunque lo mio avere a guadagnato? (*Qui pare sust., in voce di* guadagno. *In fatti un altro Testo legge* e guadagno.) (V)

Guadagnatore, Gua-da-gna-tó-re. [*Verb. m. di* Guadagnare.] *Chi guadagna. Lat.* lucrans. *Gr.* ὁ κερδαίνων. *Tes. Br. 7. 63.* Certo noi dovremo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più che l' uomo a loro non da. *Filoc. 3. 310.* Abbia adunque il primo l' amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell 223.* È veduto veramente di buono ingegno, pratico e saputo e buono guadagnatore ec., gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di pannilolo.

Guadagnatrice, Gua-da-gna-tri-ce. [*Verb. f. di* Guadagnare.] *Lat.* lucrans. *Gr.* ἡ κερδαίνουσα. *Soal. S. Ag.* L' orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice.

Guadagneria, Gua-da-gne-rì-a. [*Sf.*] *Guadagno, ma è preso più sovente in cattiva parte. Lat.* avaritia. *Gr.* φιλαργυρία. *G. V. 7. 130. 3.* Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagneria. *E 12. 37. 2.* Uomo superbo e perniciosо, essendo fatto per guadagneria procuratore ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella, per guadagneria. *Pass. 317.* Contuttociò o per guadagneria, o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e indovini.

Guadagnetto, Gua-da-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Guadagno. —, Guadagnuccio, Guadagnuzzo, *sin. Lat.* lucellum. *Gr.* κερδίδιον. *Ar. Supp. 2. 3.* Questa debbe essere qualche ciancetta che colei gli dà da parte di questa novane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

Guadagnevole, Gua-da-gné-vo-le. *Add. com. Che dà buon guadagno. Guadagnabile. Salvin. Opp. Pisc. 3. 290.* O patrio Mercurio, ec. a noi tu mostra Il pensiero tra gli uomini più astuto E guadagnevol. (A) (N)

Guadagno, Gua-dà-gno. [*Sm.*] *Il guadagnare. L' acquisto e la Cosa acquistata;* [*Profitto, Lucro, Vantaggio, Avanzo, Emolumento,*

Frutto, e propriamente quello che l'uom trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche e dalla sua industria. Detto anche men comunem. Guadagnamento, Guadagnata, Guadagnato, Guadagneria, Guadagna ec.] *Lat.* lucrum, quaestus. *Gr.* κέρδος. (Pronunziato al modo de' Napolit. *guaveagno*, mena al ted. *gewinn* che vale il medesimo. Nel celt. gall. *gwaed* val ricchezza, ed *an* è partic. aumentativa: dalle quali radici risulta *guadagno* quasi aumento di ricchezza.) *Albert. 31.* Lo sesto guadagno fuggi come danno. *E 33.* Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier. Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Boce. Introd. 16.* E servendo in tal servigio, sé molte volte col guadagno perdevano. *E nov. 17. 21.* Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercatanzia o i guadagni fanno. *Dant. Inf. 16. 73.* La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Petr. son. 7.* Dice la turba al vil guadagno intesa.

2 — *Col v.* Andare: Andare a guadagno. *V.* §. 11, 2.

3 — *Col v.* Avere: Aver guadagno = *Trar profitto, Giovare. Ar. Fur. 1. 19.* Di farmi qui tardar che guadagno hai? (M)

4 — Aver di guadagno alcuna cosa, cioè, Per guadagno, Come guadagnata. *Mor. S. Greg. 5. 32.* Se alcuna (*avversità*) ha antiveduta, la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno. (V)

5 — *Col v.* Dare: Dare a guadagno. *V.* §. 11.

6 — ° Dar guadagno = *Far guadagnare. V.* Dare guadagno, §. 1. (A)

7 — ° *Col v.* Essere: Esser lavoro di buon guadagno, cioè Lavoro sopra di cui vi è da lavorare assai. *Bene. Cell.* (A)

8 — ° *Col v.* Fare: Far guadagno = *Guadagnare. V.* Fare guadagno. (A)

9 — (*Col v.* Menare: Menare a guadagno. *V.* §. 11, 2.) *Alam. Gir. 1. 85.* Io non sapea che tu fussi il compagno A menar sì bell'asino a guadagno.

10 — *Col v.* Mettere: Mettere a guadagno. *V.* §. 11.

11 — Mettersi o *simile* a guadagno, *vale lo stesso che Guadagnar di peccato. Tac. Dav. ann. 2. 55.* Nè il detto senno il sentato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo o marito cavalier romano, si mettesse a guadagno.

12 — *Col v.* Stare: Stare a guadagno = *Esser fruttifero. V.* Stare a guadagno. (A)

13 — *Col v.* Venire: Venire a guadagno. *V.* §. 11, 2.

14 — A guadagno, *co' v.* Dire, Mettere o *simili*, *vale lo stesso che A usura. Lat.* fœnori pecuniam committere, fœnerari, fœnori pecuniam occupare. *Gr.* δανείζειν, δανείσαι χρήματα, *Plat. Tac. Dav. ann. 14. 198.* Tanti ferreni ha, tanti danari a guadagno.

15 — *E co' verbi* Andare, Menare, Venire *e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, o simili, alla monta. Lat.* admissario subjici. *Gr.* ἐπαβῆναι ἐπιτιθέναι.

16 — (*Proverb.* A' gran guadagni vavvi adagio o piano: *detto per fare intendere che vi suole esser sotto qualche grave pericolo.*] *Cecch. Servig. 2. 4.* E sperò a' gran guadagni vavvi adagio.

17 — (*Veter.*) Cavallo di guadagno *è lo stesso che* Cavallo da monta, Stallone, *e antic.* Guiragno. *V.* Guadagnare, §. 11, 2. *Lat.* equus admissarius. *Vit. SS. Pad. 2. 82.* Chi 'l grida (*il digiuno*), trovasi dilettare in disordinati desideri, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V) (N)

18 — ° Guadagno di groppa: *Specie di esame straordinario del cavaliere nel maneggiare il cavallo. Segn. Desc. Appar.* Con caracolle e con guadagni di groppa mostrano la militare industria. (A)

Guadagno diff. da Lucro, Profitto, Emolumento, Acquisto. Lucro è per lo più Guadagno di danaro, e di qualche considerazione, quantunque sembri ottenuto con meno fatica del guadagno, inoltre in alcuni casi è più regolare di *Guadagno*, ma non ne ha gli usi traslati. *Profitto* dicesi di tutto ciò ch'non faccia con qualche pro, e comprende *Lucro pecuniario, Guadagno d'interessi, Acquisti di mobili* ec. applicandosi ancora al morale. L'*Emolumento* si trae dalle cariche, dagl'impieghi, dalle pensioni ec: è un guadagno pecuniario ottenuto per vie ordinarie, e non per caso o per mezzi illeciti. *Acquisto* è l'atto di divenir proprietario per lo più con fatica di cosa che s'ignora se abbia a rendere guadagno. *Guadagno* poi è vocabolo più generale dicendosi di cose lecite od illecite con propria cooperazione o per caso, con lunghi sudori, o agevolmente, e da qualunque fonte, e di qualunque valore.

Guadagnoso, Guada-gnò-so. *Add. m. V. poco usato. Lucrosus, Utile, Profittevole. Bemb. lett. 3. 4. 109.* Se tuttavia questo vostro esser morto non è con vantaggio, ec. il che se avvenne a voi, non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte, anzi ne sallegro grandemente. (A) (E)

Guadagnuccio, Guada-gnùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Guadagno. [*Lo stesso che* Guadagnetto. *V.*] *Lat.* lucellum, tenue lucrum. *Gr.* μικρὸν κέρδος, λημάριον. *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

Guadagnuzzo, Guada-guùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Guadagno. [*Lo stesso che* Guadagnuccio *e* Guadagnetto. *V.*] *Amor. Cof. 2. 2.* Aveva promesso all'animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn. 113.* Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me' che starsi. *Gell. Ver 3. 1.* Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino (lir)

Guadalaviar, ° (Geog.) Guada-la-viar. *Lat.* Turia, Durias. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadalavara, ° (Geog.) Guada-la-và-ra. *Città nella Nuova Castiglia. — Città e Governo del Messico nella Nuova Galizia.* (G)

Guadalcanal, ° (Geog.) Guada-dal-ca-nàl. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

Guadalcanar, ° (Geog.) Guadal-ca-nàr. *Isola dell'Arcipelago o di Salomone.* (G)

Guadalerzo, ° (Geog.) Guada-lèr-zo. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadalete, ° (Geog.) Guada-là-te. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadalmar, ° (Geog.) Guada-l-mar. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadalquivir, ° (Geog.) Guada-l-qui-vir. *Lat.* Baetis. *Fiume della Spagna che si getta nel golfo di Cadice.* (G)

Guadalupa, ° (Geog.) Guada-lù-pa. *Sf. La più considerabile isola delle piccole Antille. — Città della Spagna. — del Messico. — Fiume della Columbia.* (G)

Guadalupeto, ° (Geog.) Guada-lu-pè-to. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadare, Gua-dà-re. [*Att., n. e n. pass.*] *Passar fiumi da una ripa all'altra o a cavallo o a piè;* (*Passare a guado o a guazzo, cioè senza nave, che dicesi anche* Guazzare *e* Sguazzare.) *Lat.* transire, vadare. *Gr.* διαπορεύειν. (V. guado.) *G. V. 7. 30. 1.* Anno grosso per piove non si potea guadare. *E 11. 30. 1.* Ceci di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E 11. 139. 6.* Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf. 12. 94.* Che ne dimostri la ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La Scrittura è un sì fatto fiume, che 'l bonfante ci nuota, e l'agnello ci guada. *Tac. Dav. ann. 2. 33.* Cariovalda, capo dei Batavi, guadò dove era maggiore la corrente.

Guadarella. (Bot.) Gua-da-rel-la. *Sf. Nome volgare e botanico dell'erba guada o biriola gialla.* —, Guaderella, *sin. V.* Guada. (A)

Guadarrama, ° (Geog.) Gua-dar-rà-ma. *Fiume della Spagna.* (G)

Guadarrama, ° (Geog.) Gua-dar-rà-ma. *Fiume e monte della Spagna.* (G)

Guade. [*Sf. pl.*] *Vangajuole. Lat.* retia. *Gr.* δίκτυα.

Guaderella. (Bot.) Gua-de-rèl-la. *Sf. Lo stesso che* Guadarella o Guada. *V.* (A)

Guadiana, ° (Geog.) Gua-di-à-na. *Sf. Lat.* Anas. *Fiume della Spagna e del Portogallo.* (G)

Guadiano, ° (Geog.) Gua-di-à-no. *Fiume della Spagna nella Granata.* (G)

Guadiato, ° (Geog.) Gua-di-à-to. *Fiume della Spagna nella provincia di Cordova.* (G)

Guadicio, ° (Geog.) Gua-di-ci-o. *Lat.* Guadicium. *Fiume e Città della Spagna nella provincia di Granata.* (G)

Guadiela, ° (Geog.) Gua-di-è-la. *Fiume della Spagna che si getta nel Tago.* (G)

Guado. (*Sm.*) *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave,* [*a piedi o a cavallo. Guazzo, Passo.*] *Lat.* vadum. *Gr.* πόρος. (Dal lat. *vadum* anzi che dal ted. *waid*, come pensava il Muratori.) *G. V. 11. 139. 6.* Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son. 104.* Che non per ponte, o guado, o remi, o vela, Ma sempre non poteami ale nè piume.

2 — *Per metaf.* [*Modo, Maniera da tenere, Via o Mezzo da riuscire in checchessia.*] *Dant. Par. 7. 90.* Senza passar per un di questi guadi. *E 8. 69.* Colui che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par. 2. 2.* Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua; e così la verità nascosa sotto alcuno velame, degnamente si può chiamare guado. *Petr. canz. 49. 12.* Scorgimi al miglior guado. (*Cioè*, mostrami il modo migliore.)

3 — *Col v.* Entrare: Entrare nel guado = *Cominciare a passarlo, e fig. Investigare. Ar. Fur. 2. 73.* E per saper la condizion di questa, Ch'avea già cominciato a entrar nel guado. (P)

4 — ° *Col v.* Passare: Passare a guado o a guadi. *Lo stesso che* Passare a guazzo. *V.* Guazzo, e A guado, §. 2. (N)

5 — *Col v.* Pigliare: Pigliare il guado = *Passare a guado. Ditam. q. 5.* Ed io: Deh! dimmi, il guado ove si piglia? (P)

6 — [*Col v.* Rompere:] Rompere il guado = *Passare il fiume prima d'ogni altro, e per metaf. Essere il primo a fare o a tentare di fare alcuna cosa. Lat.* glaciem scindere. *V. Flos, 111. Malm. 9. 23.* E tra i nimici al fine a loc mal grado Mette or il piede, e agli altri rompe il guado.

7 — [*Col v.* Tastare: Tastare il guado o i guadi; *lo stesso che* Andarli tentando.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi.

8 — [*Col v.* Tenere: Tenere il guado, *fig.* = *Tenere il passo, il cammino.*] *Dant. Par. 2. 126.* Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti che possono nascere intorno alla presente materia.

9 — [*Col v.* Tentare: Tentare il guado. *Lo stesso che* Rompere il guado, *e per metaf.* Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui.] *Amet. 12.* Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado. *Varch. Stor. lib. 3.* Deliberò . . . di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice. (Br)

10 — [*Col v.* Trovare: Trovare il guado *dicesi nel proprio e nel fig.*] *Petr. cap. 12.* Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, ec.

11 — (Archi.) *L'apertura che si lascia ne' muri. Quella delle siepi si chiama* Varco (Ga)

12 — (Bot.) [*Specie di pianta che ha la radice a fittone, fusiforme; lo stelo diritto, liscio, molto ramoso nella sommità; le foglie alterne; le radicali picciolate, ovato-lanceolate; le cauline amplessicauli, bislunghe, orecchiute; i fiori gialli, piccoli, a grappoli terminali; i semi violetti, quasi neri. Fiorisce dall'aprile al giugno, ed è indigena lungo le spiaggie del Mare Baltico, nella Svizzera, e nel regno di Napoli. Ha una varietà più piccola, con lo stelo peloso, e col seme giallo, la quale non merita di essere coltivata. Questa si coltiva per uso di tinta turchina stabile, la quale si cava dalle foglie fresche per mezzo della macerazione della fecola che si precipita colla lessiviazione come si pratica coll'indaco.*] *Ce ne sono di due specie:* Maggiore *detto* Guadone, *e* Minore *detto* Erba guada. [*Lat. isatis tinctoria Lin.*,] glastum, luteola. *Gr.* ἰσάτις. (Dal ted. *waid* o *weid* che vale il medesimo. [*Franc. dicono guède l'erba guada maggiore, e guède la tintore.*]) *Segn. Incr. 2 21. 4.* Alcune (*fila*) sian tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado. (B)

13 — BASTARDO O SALVATICO. ° *Specie di pianta appartenente al genere ginestra. Lat.* genista tinctoria. (N)

14 — [*Così chiamasi pure il sugo di detta pianta ispessito ed apparato ad uso di tinta. V.* §. 11.] *Fav. Esop.* Il color del suo abito dà che si fornajo, o carbonajo, o apparatore di guado, o maestro d'inchiostro. (*Per la lezione di questo esempio. V.* Dare, §. 14.) (N)

Guadone. (Com.) Gua-dò-ne. (*Sm.*) *Specie di guado (d'infima qualità,*

fatto colle foglie dell' ultima raccolta dell' Erba guada.) » *Tariff. Tosc. 79.* (N)

2 — ° (Bot.) *Specie della pianta guado, detta anche* maggiore. *V.* Guado, §. 2. (N)

2 —° *Così ch'anche la Guaderella spontanea e non coltivata. Targ. Dis.* (N)

Guadoso, Gua-dò-so. *Add. m. Che si può guadare. Lat.* vadosus. *Gr.* βαθρεὸς. *Fr. Giord. Pred.* L'acque del Mare Rosso non erano mica guadose.

Guaro. ° (Geog.) *Isola del Chili.* (G)

Guaglianza, Gua-glián-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Agguaglianza [o Uguaglianza.] *Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. (V. del dial. napolitano.) *Brun. Lat.* Generalmente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta e buona, che non è astenersi da quello che si conviene astenere; ma tuttavia queste tre cose si sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo superchio. *Franc. Barb. 29. 21.* Ora parlo d'ognuno: Chi serve servi tagliando guaglianza.

Guagnelista, Gua-gne-li-sta. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Vangelista [ed Evangelista.] *Lat.* Evangelista. *Gr.* εὐαγγελιστής. *Cam. Purg. 27.* Quella luce, per le parole che dice, si manifesta che fue angelica, dicendo la parola del Guagnelista.

Guagnelo, Gua-gnè-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Vangelo, [Evangelio, Evangelio.] *Lat.* Evangelium. *Gr.* εὐαγγέλιον. *Cam. Inf. 23.* Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del Guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello ch'è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl. 45.* Io fo conoscere lo Guagnelo ch'io v'ho predicato. » *Stor. Barl. 83.* Tutto il troverai nella Scrittura de' Guagneli. (*E così altre volte.*) *E 56.* Ricordolli l'insegnamento de' Guagneli e degli Apostoli. (V)

2 — *Per sorta di giuramento* [antico, usato per lo più da' villani e contadini,] Alle guagnele = *Per lo vangelo.* [*Dicono anche* Alle guagnespole.] *Lat.* ischercule. *Gr.* νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov. 56. 4* Disse lo Scalzo: alle guagnele, non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S. 32.* Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo. *Fir. trin. 213* Alle guagnel, ch'io v'ho pur dato dentro in una candelaccia con latta, Ch'i' mi vi son fracato in fino al mento. *Segr. Fior. Mondo. 2. 2.* Che vi pare? *N.* Bene, alle guagnele. *Burch. 1. 9.* Giurando alle guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc. 2. 1.* Alle guagnele, che c'ci conoscono meglio che noi non ci diamo ad intendere.

Guagnespole, Gua-gnè-spo-le. [*Sf. pl. V. A. usato per*] *iscberzo* [*invertiti. e dicesi* Alle guagnespole] *per lo stesso che* Alle guagnele. [*V.* Guagnelo, §. 2.] *Lat.* pol. *Gr.* νὴ τὸν Ἡρακλέα, νὴ τὸν Ἀπόλλωνα. *Pataff. 4.* Alle guagnespole, egli è una trappola.

Guai. *A modo di semplice esclamazione come* Dolo, *senza caso di persona. V. A.* (Dal gr. *ouai*, o lat. *vae* che vale il medesimo. In isp. *guay* e guayo, lamento; in illir. *vaj* guajo; in ted. *weh* esclamazion di dolore; in ebr. *ghuim* desolazione, in gall e bretl. *gwae* disgrazia.) *Vit. S. Gio. Gualt. 31 f.* Guai quanto pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente, essendo per morti, nè nel futuro per pena ec. purgare si puote! *Vit. S. Gir. 25.* Guai come è vana questa speranza! *E 32.* Guai, quanti sono morti di questa pessima bestia! (V)

2 —° *Più comunemente pl. di* Guaji, *ed usato nel modo de' §§ 4 e 5.* (O)

Guaicuri.° (Geog.) *Guai-cù-ri. Nazione indiana, sparsa nel centro dell' America meridionale.* (G)

Guaimara. ° (Bot.) *Gua-i-dò-ra. Sin. Lo stesso che* Guaderella. *V.* (N)

Guaipero,° *Gua-i-pé-ro. N. pr. m. Principe di Salerno nel IX. secolo.* (Van)

Guairas. ° (Geog.) *Gua-i-ras. Provincia del Perù.* (G)

Guairaro, ° *Gua-i-rà-ro. N. pr. m. — Nome di quattro principi di Salerno nel IX e nel X secolo.* (Van)

Guaime. (Bot.) *Gua-i-me.* [*Sm.*] *Erba tenera, che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura. Lat.* gramen, *Cresc. Gr.* χόρτος. (Dal celt. *guaim* che vale il med. Indi pure *guaimus* si dissero in vecchio franc. i prati che si falcian due volte.) *Cr. 7. 2. 4.* E se ancora vogliono aver grano, non l'arano se non intorno alla fine d'Agosto cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l'erbe del guaime colle secce in questo modo.

2 — *Prov.* [*e in modo basso dicesi di ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere, che meglio direbbesi* Il fiore.] *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due mellon (cioè due scacchi in sommo grado.) *Burch. 1. 91.* Chiocciole artolo, e baccri di guaime.

3 — A guaime, *posto avverb.* = *A modo, A uso di guaime. Lat.* ad modum graminis, instar graminis. *Gr.* χόρτου δίκην. *Dav. Colt. 190.* Così rimetti tanto a guaime, e faranno a gara nobilissimi d'Ottobre.

Guaina, Gua-i-na. [*Sf.*] *Strumento di cuoio, dove si ringuaina e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e simili.* (*V.* Fodero.) *Lat.* vagina. (Dal celt. *gwain* che vale il medesimo, e da cui nacque vagina.) *Albert. 29.* Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello. *M. V. 7. 48.* Messer Iernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred. 44.* Per l'orazione di santo Gregorio, l'Agnolo rimise la spada sua nella guaina.

2 — *Per simil. si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia. Lat.* theca. *Gr.* θήκη. *Bocc. Test. 2.* Ancora lascio ec. un paio piccolo da altare di drappo vermiglio bucherato, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali. (*Queste oggi comunemente si dicono* Borse.) *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi scudieri (cioè della pelle). *Red. Vip. 1. 16.* Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposta i suoi denti la vipera, stagna un certo umore, ec.

3 — *Proverb.* Tal guaina, tal coltello = *Simile con simile, e si prende in cattiva parte. Lat.* dignum patella operculum. *Gr.* ἄξιον τὸ πέλανος πώλιον ἄξιον ἐπιθεῖναι. *V. Fior. 111. e 306. Dav. Scism. 33.* E ben potrà dire di lui e del re: qual guaina, tal coltello. *Amor. Cr. 43.* Ella è la fante, e forse l'Agata, Che le all'amor con Piston: dele ve' audicia! Ma a tal coltel tal guaina.

4 — Render coltelli per guaine = *Render la pariglia. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Bern. Orl. 1. 4. 95.* Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

5 —° (Bot.) *Espansione membranosa della base delle foglie nelle piante graminacee, e nelle scitaminee.* (A.O.) (N)

6 — (Agr.) Guaina. *V.* Teca. (Ga)

7 —° (Anat.) *Dicesi* Guaina aponeurotica, *l'Aponeurosi che avviluppa i muscoli d'un membro*; dell'apofisi stiloidea: *Nome dato da Bertin ad un'eminenza ossea che circonda la base dell'apofisi stiloidea del temporale*; dei vasi spermatici, *il Prolungamento in forma d'imbuto che proviene dalla fascia trasversale, riceve i vasi del testicolo, e ve li accompagna*; della vena porta, *la Membrana cellulare che circonda tutte le ramificazioni della vena porta nel tessuto del fegato*; timbrosa, *la Membrana sinoviale che si allarga sopra i tendini, e sopra le scanalature ossee.* (A. O.)

8 — (Mecan.) Guaina di bamma: *Un fodero di tela rossa attaccato alla fiamma, nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene.* (S)

Guainaio. (Ar. Mes.) Gua-i-nà-io. *Add. e sm.* Fabbricatore di guaine, — Guainaro, *sin. Baldin. T. Francia. Annot.* (A) (B)

Guaiolella. (Bot.) Gua-i-uò-la. (*Sf. Nome volgare del carrubo, così chiamato dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina.*] *Lat.* ceratonia. *Gr.* κερατωνία. *Cr. alla V.* Carrubo.

Guaiuvia, Gua-i-nét-ta. *Sf. dim. di* Guaina. *Vallisn. 1 423. Berg.* (Min)

Guaimpenni. (Zool.) Gua-i-m-pén-ni. *Add. m. pl. Aggiunto degl'uccelli volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta, o cuoiolagine, che le riserva e difende come una guaina. Alcuni li dicono* Vaginipenni. (A)

Guaira.° (Geog.) Gua-i-ra. *Città della Columbia.* (G)

Guaire,° Gua-i-re. [*Neut.*] *Quasi mettere guai, Dolersi e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha sentito qualche percosso. Lat.* ejulare. *Gr.* ἐλαφρύνεσθαι, θρηνεῖν. (*V.* Guai.) *Varch. Ercol. 61.* Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce *Guai*, è anch'egli solamente neutro. *Malm. 9. 57.* Il Principe a quel grido, a quel guaire, Quale a sorprendere il vicinato mette, Se sente tutto quanto imbiecolire. » *Car. Long. lib. 1. Ed* ella senza mai gucire, or questo (capezzolo) or quello succiando, ingordamente le s'avventava. (*Parla d'una bambina.*) (N)

2 — *Per qualunque abbajare de' cani. Lat.* latrare. *Mail. Franz. rim. burl. 2. 90.* Forse ch'e' sentiranno il can guaire.

Guaire,° Gua-i-re. *Ant. V. A. Lo stesso che* Guari, *usato alla provenzale, come* Faire *per* Fare. *Guitt. Lett. 2. 8.* Certo, Messere Abate, non guaire convien bene povero, e piccol cuore a podere ricco e grande. *Cr. S. Gir. 2.* Se tutto mostra ch'egli abbia buona credenza, guaire non li vale la credenza, senza l'opera, nè l'opera senza la credenza. (A) (V)

Guaire.° (Geog.) Gua-i-ri. *Popolo indiano della Columbia, nel governo di Caracca.* (G)

Guairo. (Zool.) Gua-i-ro. *Sm. Uccello dell'ordine de palmipedi, forse quello che da alcuni è detto* Gabbiano d'inverno. *V.* Gabbiano. (A) (N)

Guaitare, Gua-i-tà-re. [*Att. V. A. V. e di* Guatare, Guardare, *ed anche*] Aguatare. *Lat.* insidiari. *Gr.* ἐπιβουλεύειν. (Dallo spagn. *aguaytar* stare alla vedetta, onde *aguaytador* chi sta alla vedetta, esploratore, ed *aguaytamiento* lo stare alla vedetta.) *Gr. S. Gir. 33.* Come il pescatore, che guaita lo pesce al gran filo, o il cagnolo, o alla lenza, overo in alcuna maniera elli lo può prendere. » *Rim. Ant. F. R. Tom. da Faenza son. 72.* Che 'l core e gli occhi voler fanno guaitare. (V) *Espos. Patern. 34.* Elli non riguarda niente la morte che la guaita, che 'l prenderà più tosto che non crede (Pr) (*L'esempio de' Gr. di S. Gir. ch'è della Giunta napolitana, e riportato dalla Cr. in tre modi diversi alle voci* Aguatare, Cagnolo e Lenza. *I Veronesi alla v.* Cicuta *anche diversamente lo lessero*) (N)

Guaitica.° (Geog.) Gua-i-ti-ca. *Golfo del grande Oceano australe sulla costa occidentale dell'America Meridionale.* (G)

Guaiana. ° (Geog.) Gua-ja-na. *Isola nell'Arcipelago delle Antille.* (G)

Guaiacina.° (Bot. e Farm.) Gua-ja-ci-na. *Sf. Resina bruna, o resinoide che inverdisce pel contatto dell'aria o della luce, si discioglie a freddo nell'acido nitrico, e dà l'acido ossalico trattata a caldo collo stesso acido. È acre, ed un po' aromatica. Trovasi naturalmente dal tronco del* guaiacum officinale. *Lat.* guajacina. (A.O)

Guaiaco. (Bot.) Gua-ja-co. *Sm. Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, che si distingue pel calice cinquepartito, per la corolla di cinque petali e per la capsula quasi turbinata con cinque loculi e cinque semi attaccati all'asse della stessa. Lat.* guajacum. (A) (N)

2 — *Specie di pianta dello stesso genere che è un grande albero della Giammaica e della Nuova Spagna, il quale ha il legno compatto, pesante, resinoso, giallo-bruno che tende al verde, le foglie pennate a due coppie con fogliolino obovato ottuso, dalle ascelle delle quali spuntano due fiori azzurri su di un peduncolo gemino. Fu detto Legno santo, e con greco termine* Agiosilo, Agioxilo, *allorchè apprestato dalle Indie veniva estimato certo rimedio alla lue venerea. Dicesi ancora*, Palo santo, Legno di vita, Legno d'India, e Legno. *V. Si usa in medicina la raschiatura del legno di quest'albero che fa parte dei quattro legni sudoriferi, i quali si prescrivono specialmente nelle malattie veneree. Cocch. Disc. Tosc. 1. 25.* L'altro rimedio americano del decotto di guajaco ec. *Red. Lett. 6. 78.* Tra' medicamenti antivenerei propongono l'uso dell'estratto del guajaco. (A. O.) (Dz. Med.) (N)

3 — falso.° *Grande albero con rami quasi orizzontali, scorza e legno nerastro durissimo, grandi foglie ovate lisce lunghe appuntate, verdi di sco-*

pra biancastre di sotto, gemme internamente irsute, frutti della grossezza di una piccola avellana di color giallo d' oro, dolcigno dopo di essersi appassiti. Appartiene al genere Diospyros.—, Ebenlina, Legno santo, *sm. Lat.* diospyros lotus. (A) (N)

2 —* (Farm.) *Gomma resina ch'è un succo particolare detto comunem.* Resina di guajaco o di legno santo. *Sorta dalla scorza dell'albero di tal nome, ed è in masse irregolari, friabili, a spezzatura brillante, color bruno-verdiccio, odor grato come quello del belzuino, sapore prima debole, poi acre ed irritante. Fatto in polvere apparisce color bigiccio e poscia al contatto dell' aria e della luce si fa verde. Brande considera questa sostanza come principio immediato della pianta, e lo chiama* Guajacina, *composta di resina pura, e di corteccia. Si scioglie nell'alcool ed in parte nell'acqua. Tutti gli alcali caustici fissi, quanto l'ammoniaca caustica lo sciolgono: quelle soluzioni producono il Sapone di guajaco; questa la* Tintura volatile di guajaco. *Lat.* gummi guajaci, resina guaiaci. (G P.) (N)

Guajaquil, * (Geog) Gua-ja quil. *Città e dip. della Columbia.* (G)

Guajara, * (Geog.) Gua-já-ra. *Fiume del Brasile nella prov. di Para.* (G)

Guajaribi,* (Geog.) Gua-ja-ri-di. *Popolazione indiana nella Columbia.* (G)

Guai, Guà-jo. (*Sm.*) *Propriamente è Quella voce che mandano fuori i cani, quando sono percossi; e Quello altresì la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'aita con suono, il qual si sente da lungi, ma non vi si discerne articolazione. Lat.* ejulatus, ploratus. *Gr.* γόος, κλαυθμός. (*V. guai.* Molte delle voci ch'esprimono questa idea, si son formate per aggiunzion di qualche consonante alla semplice interiezione *ahi.*) *Pass. 87.* E, detto questo, *si* con angosciosi guai. *Dant. Inf. 3. 22.* Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. » (*Al primo esempio di questa voce l'edizione di Firenze 1723 legge:* E, detto questo, sparì con angoscioso guajo.) (V) *Dant. Inf. 4.* Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. (N)

2 — Disgrazia, Danno. *Lat.* damnum, infortunium. *Gr.* ζημία, ἀτυχημα. *Petr. canz. 11. 1.* Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E son. 3.* Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *Franc. Sacch. rim. 53.* E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guasto. *Serm. Ort. s. 11. 1.* Fra la più sciocca turba conto assai Debben che la fortuna e la natura Ci dà ec.; Onde a me par che sien piuttosto guai. *Malm. 4. 49.* Quand'io; ià credo a gola aver ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

3 —* Impiccio, Imbroglio. *Salvin. Senof.* Appresso queste parole licenziò Boda, la quale si trovò in un pazzo guajo. (A)

4 — Guai a voi, Guai a te *o simili, talora e locuzione minacciosa. Lat.* vae vobis, vae tibi. *Gr.* οὐαὶ ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh. 66.* Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti storci di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. Cr.* Guai e sopra guai a coloro che ec. si levano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg. 1. 20.* Guai al peccatore, al quale va per due vie. » *Vit. S. Gir. 21.* Guai, guai a voi, i quali vi apparecchiate d'andare colle ricchezze al reame del Cielo. (V) *Dant. Inf. 3.* Gridando: Guai a voi, anime prave. (N)

5 — *Nel medesimo senso si dice anche* Guai al capo tuo, suo, ec. *Fr. Giord. 141.* Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto attorno, che guai al capo loro. *E 142.* E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo (*cioè*, alla tua vita.) (V)

5 — Guai a me *o simili, talora è esclamazion di dolore. Lat.* me miserum. *Gr.* ὤμοι ἐγώ, *Omer. Pass. 66.* Guai a me, che mi mancò quello che più m'era di bisogno.

6 — (*Col v.* Trarre o Mettere: Trarre o Metter guai = *Lamentarsi, Gridare con alta e lamentevol voce, Guaire.*) *Dant. Inf. 13. 22.* Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son. 92.* Mi fa del mal pensato tragger guai. *Bocc. nov. 48. 6.* Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi mesti da una donna. » *Franc. Sacch. nov.* Fu costretta Peruccia di tirare un gran guajo. *Galat.* Non istà bene nè mostrar la lingua..... nè gittar sospiri e metter guai. (A)

7 — A guajo, *posto avverb.* = *Infino al quaire; e si prende per* Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore. *V. A.* (*V. A guajo.*) *Lat.* sævissime, crudeliter. *Gr.* ὠμῶς, ἀνδικώτατα.

8 — *Proverb.* Un buon boccone e cento guai: *si dice di chi per un piccol bene presente non cura un gran male futuro.*

Guaiolare, Gua-jo-là-re. (*N. ass.*) *Quasi dim. di* Guaire. *Pianamente guaire. Lat.* ejulare, lamentari. *Gr.* ὀλοφύρεσθαι, (Dal lat. *ejulare* che vale il med.) θρηνεῖν. *Bat. Inf. 5. 1.* La puntura e 'l tormento fa guajolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge che guaiolino e lamentinsi per li tormenti che sentono. » (*La Cr. riportando il primo esempio nella v.* A guajo, *legge* Guajolare.) (N)

Guajuta,* (Mit. Ind.) Gua-jo-ì-ta. *Genio malefico che gli abitanti dell'isola di Teneriffa oppongono ad Achguayo Xerac, il quale viene da loro considerato come il principio del bene.* (Mit)

Gualberto, * Gual-bèr-to, Valberto. *N. pr. m. Lat.* Gualbertus. (Dal ted. *wall* balocardo, e *berht* coraggioso: Forte balocardo.) — Giovanni. *Santo fondatore dell'ordine di Vallombrosa nel XI. secolo.* (B) (O)

Gualcare. (*Ar. Mec.*) Gual-cà-re. *Att. e n. pass. Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi* Sodare. (Dal ted. *walken* pigiare.) *Rucellai.* Dall'acque mosso il mezzo, gualca il panno. (A) *Tariff. Tosc. 64.* Pelli minute e cuoja grosse per gualcarsi, o conciarsi in olio di pesce. (N)

Gualcato *, Gual-cà-to. *Add. m. da* Gualcare. *Tariff. Tosc.* (N)

Gualchiera. (*Ar. Mec.*) Gual-chiè-ra. (*Sf.*) *Edificio* (o *Macchina che,*) *mossa per forza d'acqua, pesta e sgola i panni lani.* (*Vi sono due sorte di Gualchiere: una co' magli, e maglo; e l'altra co' pistelli, e all'uso d'Olanda.*) *G. V. 11. 1. 3.* Menandone ogni mulino e gualchiere che erano in Arno. *Ant. Alam. son. 11.* E lucello sodar delle gualchiere. » *Lasc. rim. 1. 80.* Chi la troverne alle gualchiere un anno, Ne caverebbe sugo a grande affanno. (B)

2 — *Proverb.* Non sapere trovare il polso alle gualchiere: *Si dice de' medici ignoranti. Franc. Sacch. nov. 155.* E tali che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim. 30.* Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

3 —* *Altro. Allegr. Fantast. Vit.* Com'è non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadino alle gualchiere. (N)

Gualchieraio. (*Ar Mec.*) Gual-chie-rà-jo. *Add. e m. Colui che sopraintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.* (A) *Ed anche lo stesso che* Follone. *V. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 16.* (N)

Gualcire, Gual-ci-re. (*Ant.*) *Malmenare, Pregare malamente. Lat.* contrectare. *Gr.* ψηλαφᾶν. (Dal ted. *walchen* calpestare.) *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Ma tu pon mo pò li que' tuo' lauli; E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E 4. 5. 9.* Chi i miei fior m'ha calpesti, e le mie rose Gualcite e soppremute?

Gualcito, Gual-ci-to. *Add. m. da* Gualcire; *e si dice per lo più de' panni di lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati. Lat.* contrectatus. *Gr.* ψηλαφηθείς. *Cant. Carn. 637.* Noi gli abbiam nelle ceste e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg. 89.* Il contenuto delle quali mi fa nè più nè men quel che farebber le foglie dell'smagride lenca, gualcite dalle prime dita della mano.

Gualdana, Gual-dà-na. (*Sf. V. poco usata.*) *Schiera, Truppa di gente armata, Mainada, Frotta, Stormo, Cavalcata. Lat.* turma. *Gr.* στῖφος. (Sembra voce celt. tuttavia rimasta nell'irland. *cualluadhe* compagno, e *cualliadheachd* compagnia, società.) *Dant. Inf. 22. 5.* Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *Bat. ivi:* Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V. 3. 29.* I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E 9 3. f.* Niuna fede nè niuna pieta è in quegli uomini che seguitano gli eserciti d'armi, cioè a dire in gualdana, a predare e a far male. *Ricord. Malesp. 142.* E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

2 — [Scorreria di gualdane.) *M. V. 6. 56.* Essendosi accampati, sentirono come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane. *Veget.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va cacndo vivanda.

Gualdirosso, Gual-di-ró-so. (*Sm. comp.*) *V. schiavesco. Rosso di guado. Bern. rim. 96.* Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso; Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

Gualdo. (*Sm. V. poco usata.*) *Vizio, Difetto, Guidalesco. Lat.* vitium. *Gr.* κακόνημα. (Dal celt. *gwall* rimasto a' bretton. in senso di difetto, vizio.) *Cirif. Calv. 3. 80.* Un manigoldo, ch'era pien di gualdi, Gli pannecchiava il cul con uno stecco.

2 — Parco d'uccellagione. (Dal celt. *gwal* palizzata, muro, trincieramento, separazione: poichè simili parchi son chiusi da palizzate, muri e trincieramenti d'altra sorta.) *G. V. 6. 109. Amati.* (B)

Gualdrada, * Gual-drà-da. *N. pr. f. Lat.* Gualdrada. (*V. Gualdrado.*) (B)

Gualdrado,* Gual-drà-do. *N. pr. m. Lat.* Gualdradus. (Dal celt. *gwaladar* signore.) (B)

Gualdrappa, Gual-dràp-pa. (*Sf. Coperta che mettesi sulla sella del cavallo, per riparo o per ornamento; e dicesi anche di qual drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo.*) *Coverta, Covertina. Lat.* instratum, stragulum. *Gr.* στρῶμα, ἐπίβλημα. (Dallo spagn. *gualdropa* che vale il medesimo.) » *Mens. Sat. 12.* Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil ficaluco scanno. *Burt. Uom. lett. p. 1.* E quasi bucefali colla gualdrappe non degnano che li tocchi nè miri se non il primo re del mondo. (N)

Guale, *Add. com. V. A.* (*V. e dì* Eguale o Uguale.) *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Sen. Pist. 71.* La natura ragiona tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

Gualercino, Gua-ler-chio. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Gualercio. *V. Franc. Sacch. rim. 68.* Sì ch'ogni corpo nè divien gualerchio.

Gualercio, Gua-lèr-cio. *Add. m. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.*—, Gualerchio, *sin. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός. (Corrotto da *gran lercio.*) *Albert. 54.* Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec., e brevemente rendono l'uomo tutto vituperevol e gualercio e mal costumato.

2 — Guercio. *Fr. Giord. S. Pred. 42.* L'uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

Gualfreda, * Gual-frè-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *all* tutto, e *frieden* pace, ovvero da *wall* baloardo, e da *friede* pace: Baloardo di pace.) (B)

Gualfredi, * Gual-frè-di. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualfredo. *V.* (B)

Gualfredo, * Gual-frè-do, Gualfredi, Fredi, Valfredo. *N. pr. m. Lat.* Gualfredus. (*V. Gualfreda.*) (B)

Gualib. * (Geog.) *Sm. Regione dell'Africa nel regno di Fez, che si mantiene indipendente.* (G)

Gualivamente, Gua-li-va-mèn-te. *Ant. V. A. V. e dì* Egualmente o Ugualmente. *Cenn. Cenn. pag. 57.* Poi fa asticciuola di quel legnume detto di sopra, e lega ciascheduno mazzo con filo doppio incerato. Mettivi dentro la punta della detta asticciuola, e va legando gualivamente le metà del detto mazzuolo di seriole, e più, sopra l'asticciuola; e medesimamente fa così di tutti. (B)

Gualivare, Gua-li-và-re. *Att. V. A. V. e dì* Eguagliare o Uguagliare. *Cenn. Cenn. pag. 87.* Lo stagno dorato si fa in questo modo: Abbi un'asse lunga tre o quattro braccia, ben pulita; e ungesi con grano o con sevo. Mettivi su di questo stagno bianco; poi con un liscio, che si chiama *doratoio*, si mette sopra il detto stagno in tre o in quattro luoghi, poco per luogo, e colla palma della mano si va battendo su per questo stagno, gualivando questa doratura, così in su

luogo, come in un altro. *E 102.* Va ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangano pieni; se no gualvigli, e fa che generalmente ogni difetto di piani e mancamenti di cornici si medichino di questo ingesso. (B)

Gualivo, Gua-lì-vo. *Add. m. V. A. V. e di* Eguale o Uguale. *Cenn. Cenn. 111.* Abbi la chiara di novo in scodella invetriata, ben netta. Togli una scopa con più rami, tagliata, gualiva; e, come rompessi lo spinace, ovver minuto, così rompi questa chiara, tanto che venga piena la scodella d'una schiuma soda, che paja neve. (B)

Gualiaga.* (Geog.) Gual-lì-ga. *Fiume dell'America meridionale.* (G)

Gualiagui.* (Geog.) Gual-lì-ghi. *Popolo indiano fra il fiume Gualiaga e quello di Uenjala.* (G)

Gualoppare, Gua-lop-pà-re. [*N. ass. V. A. V. e di*] Galoppare. *But.* Gualoppare è meno che correre, ma è più che trottare. *Cr. g. 6. 4.* Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

Gualoppatore, Gua-lop-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Gualoppare. *V. A. V. e di*] Galoppatore.

Gualoppo, Gua-lòp-po. [*Sm. V. A. V. e di*] Galoppo. *Cr. g. 13. 1.* La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

2 — [Di gualoppo, A gualoppo, *posto avverb.*=*Correndo, Con velocità.*] *Cr. g. 6. 4.* Quando saprà ben trottare, con più breve e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo.

Gualterotto, * Gual-te-ròt-to. *N. pr. m. dim. di* Gualtiero. (B)

Gualtieri, * Gual-tié-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualtiero. *V.* (B)

Gualtiero, * Gual-tiè-ro, Gualtieri, Lottieri, Tieri, Gualterotto, Totto. *N. pr. m. Lat.* Valterius. (Dal ted. *walten* agire, disporre: Attivo, Ordinatore.) (B)

Guana.* (Geog.) *Isola dell'Oceano equinoziale, la principale delle Bahame.— Fiume del Perù.— del Brasile.* (G)

Guamachuco.* (Geog.) Gua-ma-chù-co. *Città e provincia del Perù.* (G)

Guanalias,* (Geog.) Gua-na-li-as. *Sf. Provincia del Perù.* (G)

Guanapcua.* (Geog.) Gua-nàn-cha, Guamanga. *Città e prov. del Perù.* (G)

Guanas.* (Geog.) *Sm. pl. Popolo indiano della Nuova Granata.* (G)

Guanaco. (Zool.) Gua-nà-co. (*Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti e del genere de' cameli; è della grandezza di un cervo con pelame grosso e di color castagno, che suol variare allorchè l'animale è domestico; è capace di portare 150 libbre di carico, ma cammina poco tempo. Abita nel Perù. Detto anche* Lame. *Lat.* camelus lacma Lin.] *Red. Esp. nat. 51.* Negli stomachi pur delle vigogne ec., dei guanachi e de' pachi.

Guanapalo.* (Geog.) Gua-na-pà-lo. *Fiume della Columbia.* (G)

Guanapù.* (Geog.) Gua-na-pù. *Capo e isola del Perù.* (G)

Guanara.* (Geog.) Gua-nà-ra. *Città e fiume della Columbia.* (G)

Guanare.* (Geog.) Gua-nà-re. *Città della Columbia.* (G)

Guanarcato.* (Geog.) Gua-na-zu-à-to. *Lo stesso che* Cannzuato. *V.* (G)

Guascabamba.* (Geog.) Gua-ca-bàm-ba. *Fiume nella Columbia.* (G)

Guascarlica.* (Geog.) Guan-ca-bé-li-ca. *Città del Perù.* (G)

Guance. (Marin.) *Sf. pl. Vi sono varii pezzi di legno accoppiati, cui si dà questo nome nella marineria, e dicesi* Guance o Gattelle degli alberi, ec. (S)

Guanchaco.* (Geog.) Guan-chà-co. *Città del Perù.* (G)

Guanchi.* (Geog.) *Popoli indigeni delle Canarie.* (G)

Guancia, Guàn-cia. [*Sf. Parte del volto che forma le pareti laterali della bocca, e sopra di cui cresce la barba nell'uomo. Dicesi anche delle bestie.*] *Gota. Lat.* gena, mala. *Gr.* γένυς. (Dal ted. *wange* o *wangen* che vale il medesimo.) *Bocc. introd. g.* E poi co' denti presigli, e scemigliai alle guance, in piccola ora ec. morti caddero in terra. *Dant. Inf. 22. 98.* Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance? *E 23. 54.* Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia. *Petr. son. 45.* La guancia, che fu già pur gentil stanca, Riposate. *Pass. 98.* Onde aveva (*son Piero*) le guance tutte rigate per le molte lagrime. *Guar. Past. fid. 1. 1.* Che, s'avess'io coteste tua sì bella E sì fiorita guancia, ec.

2 —* *Per* Tutto il viso. *Ar. Fur. 18. 48.* E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi. (Br)

3 —* *Per similitudine detto a significare Tutta la persona. Dant. Par. 13.* Tu credi che nel petto onde la costa Si trasse, per formar la bella guancia Il cui palato a tutto il mondo costa ec. (*Intende di Eva.*) (P)

4 —* *Per met. f.* Parte, Regione. *Comm. Dant. Par. 28.* E la bella terza quando sulla tra aquilone e levante, ch'è la più lieta guancia che quella tra aquilone e ponente. (N)

5 — Battersi la guancia, *si dice per Mostrare di sentir dolore d'alcuna cosa. V.* Battere, §. 30. (V)

6 —* *Nel maggior numero per* Bocca. *Dant. Par. 29.* E quel tanto smò nelle sue guance, Sì ch'a pugnar, per accender la fede, Dell'Evangelio fero scudi e lance. (Br)

Guancia diff. da *Gota*, *Ganascia*, *Mascella*, *Mandibola*. *Guancia* e *Gota* sono la parte del volto dal naso e dalla bocca all'orecchie da ciascuna banda. *Ganascia*, *Mascella* e *Mandibola* sono al disotto delle guance o gote. La differenza tra le due prime si è che *Gota* esprime la parte più vicina agli occhi: quindi le *Gote* si bagnan di lagrime, e si coloriscono a seconda delle passioni o della salute dell'individuo. *Guancia* sembra meglio indicare tutta la parte dagli occhi al mento, e specialmente quella su cui cresce all'uomo la barba. Nell'uso *Guancia* è più nobile, *Gota* più familiare. Ne' modi avv. *A gote* e *In gote* non si può sostituir *Guancia*; mentre che *Gota* fu adoprata in quasi tutti i signif. di *Guancia*, anche parlando delle bestie. *Mascella* è la parte interna della bocca degli animali ove sono fitti i denti, e distinguesi in superiore e inferiore; *Mandibola*, ch'è vocabolo scientifico è la parte ossea della mascella con cui si mastica; quindi allo scheletro rimane la *mandibola* non la *mascella*; ma nell'uso si dirà bene che Sansone vinse i Filistei con una *mascella* d'asino, non con una *ganascia*, imperocchè *ganascia* esprime la parte interna e la esterna, la *mandibola* e la *mascella*, ed il luogo ove esse sono situate, e la commettitura della mascella superiore con l'inferiore.

Guanciata, Guan-cia-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di guanciale. Buon. Fier. 4. 5. 10.* Oh che bel bubbottar di guanciate!

Guanciale, Guan-cià-le. [*Sm.*] *Pannolo pannaccio, sul quale per lo più si pone la guancia, quando si giace.* (*V.* Cuscino.) *Lat.* pulvinar, pulvinus, cervical. *Gr.* προσκεφάλαιον, προσκεφάλαιος. *Bocc. nov. 99. 37.* Fecevi por suso ec. due guanciali, quale a così fatto lito si richiedeano. *Cell. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi ec., e talora gli tengono per guanciale, quando dormono. = *Bellin. son. 160.* Anzi frittella Da darti sei recchion con un guanciale. (N)

2 — [*Proverb.*] Tenere il capo, Dormire o *simili* in mezzo a due guanciali = *Stare in sul sicuro.* [*V.* Dormire, §. 12.] *Lat.* in utramque aurem conquiescere, dormire. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Chi la fortuna ha amica, può le tempia Tener in agio ognor fra due guanciali.

3 — * Guanciale d'oro: *Sorta di giuoco fanciullesco. V.* Guancialino, §. 2. (N)

4 — (Milit.) Guanciale *si dice Quella parte dell'elmo che difende la guancia. Bern. Orl. 1. 18. 54.* Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo sulla guancia, Ch'assai minor fu l'asta arrabbiata della lancia. *E 1. 21. 22.* Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guanciale tutto gli aperse. = *E 1. 31. 32.* Che l'elmetto Sì che dell'elmo gli roppe il guanciale. (N)

5 — (Marin.) Guanciale di bompresso: *Pezzo di legno riquadrato posto ed inchiodato sul primo ponte della nave, davanti all'albero di trinchetto, sul quale facevasi affrontare il piede dell'albero di bompresso. Ciò si usava in passato; ora si fa diversamente.* (S)

6 — * (Ar. Mes.) *Quel cuscino su cui invece di leggio si pone il messale. Cas. Impr.* Paliotto di ricetta d'argento, ondata, gallonata d'oro, con guanciali simili. (A)

7 — * *Il guanciale da far merletti, stringhe e simili dicesi più comunemente* Tombolo. (A)

Guancialetto, Guan-cia-lèt-to. [*Sm.*] *dim. di* Guanciale. *Lat.* pulvillus. *Bocc. Test. 2.* Ancora lucio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp. 94.* E posatela sopra un guancialetto di cuojo messo a galleggiare in sull'argento di una catinella, s'incomincia ad empiere il vaso.

2 — (Archi.) Bozze e Bozze rustiche a guanciletto, *diconsi quelle Bozze che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.* (A)

Guancialino, Guan-cia-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Guanciale. *Lat.* pulvillus. *Cr. alla v.* Torsella. = *Buon. Fier. Ant. Petr. 211.* Questa mappa si fece poi a guisa d'un guancialino lunghetto. (N)

2 — *Dicesi* Guancialino e Guanciale d'oro, *un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percuote in una mano, ch'egli tiene dietro sopr'alle reni, dovendolo egli indovinare. Salvin. Malm.* Guancial d'oro si dice comunemente Guancialin d'oro. (A)

3 — (Chir.) *Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe o ferite, e sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue.* (A)

Guanciata, Guan-cià-ta. [*Sf. Colpo dato a mano aperta sulla guancia; più comunemente* Schiaffo, *altrimenti* Ceffone,] Gotata. *Lat.* colaphus, alapa. *Gr.* κόλαφος, παλάμη. *M. V. 5. 14.* E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato. (*Così ne' buoni Testi a penna.*) *Amm. Ant. 23. 2. 7.* Togliéva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava la guanciata al Re dalla sinistra mano. *Morg. 25. 67.* E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso e nel cor ruman segnata.

Guanciatina, Guan-cia-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Guanciata. *Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. S.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

Guancinella, * Guan-ci-nèl-la. *Add. f. comp. Che ha bella guancia. Aggiunto dato ad una ninfa. G. R. Cav. Bern.* (O)

Guascione, Guan-ció-ne. [*Sm.*] *Guanciata gagliarda, sodo. Cecch. Dot. 4. 2.* Mentrech'io domando, Che avete voi? e io mi sento dare Un guascion, ch'i' balzai di qui colà.

Guascito, * Guan-ci-to. *Add. m. Che ha le guance rotte dalle percosse. Car. Am. Past. lib. 2.* Dafni, comechè fosse infranto e guascito tutto, pure in cospetto della Cloe, quasi nessuna stima ne facesse, così aggiunse. (Br) (*Forse il Caro avrà scritto* Gualcito.) (N)

Guaseno, * (Geog.) Gua-sé-no. *Fiume della Columbia.* (G)

Guasco, * (Zool.) *Sm. Specie di talpa o ratto del Chili.* (Van)

Guasone, * (Geog.) *Fiume dell'Abissinia.* (G)

Guasone, * (Mit. Giap.) *Figlio del dio Amida.* (Mit)

Guasoas, * (Geo.) Gua-so-às. *Indiani selvaggi nella Repubblica di Buenos-ayres.* (G)

Guasta, * (Geog.) *Città e provincia del Perù.* (G)

Guantaio, (Ar. mes.) Guan-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Maestro di far guanti;* [*Venditore di guanti.* —, Guantaio, Guantaro, *sin.*] *Lat.* chirothecarum artifex. *Luc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

Guantaro, * (Ar. Mes.) Guan-tà-ro. *Add. e sm. In Toscana dicesi più comunemente* Guantajo. *V. Magal. Lett.* (A)

Guantato, * Guan-tà-to. *Add. m. V. dell'uso. Che ha i guanti impalmati, ed ironicamente, parlando del gatto, vale Che non ha allungati gli unghioni. V.* Inguantato. (A) *Buoni. Berg.* (O)

Guantiera, Guan-tiè-ra. [*Sf.*] *Piccol bacino d'argento* [*o d'altro metallo o di legno*], *atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Fier. 3. 4. 7.* Una guantiera. *C. S. & Va*, è troppo misero Per le nostre manopole. *E 4 5 22.* Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O n'habia d'argento pien da pere.

Guanto. [*Sm.*] *Veste della mano. Lat.* chirotheca. *Gr.* χειρόδυτον. (Dal

lianam. vente che vale lo stesso. *Lo celi. cent*, lo stesso che *cand*, *cen* o *gen* vale tutto ciò che copre, avviluppa, racchiude, contiene.) *Boce. nov. 55. 3f* E poi, dato il pasturale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Ric.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto d' ermellino, e donali a Lancilotto. *Petr. son. 166.* Candido, leggiadretto e caro guanto. *Bern. Orl. 1 27. 58.* Pur tutte l'armi guarda per sottile, E lo scarpette, e l' un e l'altro guanto.

2 — [*Col v.* Dare: Dare guanto, Donare il guanto = *Dare il guanto in segno di promessa, e fig. Dar sicurtà di cosa promessa, Impegnar la fede. V.* Donare, §. 7.) *Tav. Ric.* Tristano disse: sire, per più sicurtà di me donarmi lo guanto. Allora lo re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto; ma allo Re non fue mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

2 — Dar nel guanto = *Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze. Lat.* in alicujus manus incidere. *Gr.* εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl. 3. 2. 52.* Perché ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

3 — [*Col v.* Mandare:] Mandar il guanto della battaglia, *in segno di disfida o di promessa. Lat.* ad pugnam lacessere. *Gr.* μάχην προκαλεῖσθαι. *Pecor. g. 12. nov. 1.* Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono e sfidarlamente. *Boce. nov. 3f 8.* E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist. 113* Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarogli lo guanto. *E 132.* Deliberarono di combattere coll'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

4 — ° *Col v.* Mangiare: Mangiarsi i guanti. *Maniera di dire che si usa per dinotare La gran passione di qualchedauno o La forte attenzione a qualche cosa per cui astratto rode i guanti. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Un di color che fan vera e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti. *E Salvin. Annot. iv.* Gl' innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e la rovina del cuore che gli affligge e gli divora. (N)

5 — [*Col v.* Passare.] *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice:* L' amor passa il guanto; *dinotando che tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze.*

6 — [*Col v.* Toccare:] Toccarselo col guanto, *si dice per dinotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso.* [*Modo basso e sconcio.*] *Lat.* religiosi rem tenere lubere. *Bern. Orl. 1, 20. 1.* Né per gli abiti bigi, azzurri e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim. 78.* E non nel bocca usi se non col guanto.

7 — *T. del giuoco della palla.* Bracciale da palla. *Anguill. Metam. 10. 77.* Talor con la racchetta, over col guanto, Palle di cuoio battean per lor diporto. *Red. Ditir.*, voce Calcio. Se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini, e si percuotono col pugno armato di solo guanto; in Prato ec. *Amati.* (B)

8 — ° (Chir.) *Fasciatura rivoltata, colla quale s' involuppano le dita e la mano a guisa d' un guanto. Lat.* fascia digitalis. (A. O.)

Guanoco. ° (Geog.) Gua-nò-co *Città e provincia del Perù.* (G)

Guapenta. °(Zool.) Gua-pèn-ta. *Sf. Specie di pesce de' mari d' Affrica.* (Van)

Guaporro. ° (Geog.) Gua-pór-ro. *Fiume del Brasile.* (G)

Guar per Guari. *V. A. V. e di'* Guari. *Gr. S. Cat. 3f.* Chi tiene castità, e non fa altre buone opere, guar (*altro Testo legge* poco) gli vale; e chi fa buone opere, e non tiene castità, nulla non gli vale: e così non vale guar (*altro Testo legge* nulla) castità senza buon'opera. *Rim. ant. Bindo Bonichi 103.* (*V. la nota 77. Guar. lett.*) Fortezza pone 'n fermo, E mostra 'l vero passo, Und' uomo poò a pian passo L' avversità passar senza guar ire. (V)

Guaracaba. ° (Geog.) Gua-ra-cà-ba. *Fiume dell' isola della Trinità.* (G)

Guaragno, Guaragno [*Add. e sm. Lo stesso che* Lavoratore *V.*] *V. A. V. e di'* Sublime. (*V.* Guadagno § 13, e Guadagnare.) *Lat.* equus admissarius. *Gr.* ἵππος ἀναβάτης. (Dallo spagn. *garañon* che vale il medesimo.) *Cr. 9. 2. 3.* Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato Guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco o niente cavalcato. *Lib. Mase.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

Guaraguasco. (Bot.) Gua-ra-guà-sco. [*Sm.*] *Sorta di pianta del genere del Tarassaco. Erba con* [*foglie radicali pennatifido-sinuate col margine ondeggiante fiocconoso-cotonose, e quelle del fusto ovonate scorrenti pel fusto che produce fiori gialli* (*in racemi panniculati. Chiamasi ancora* Lattuga d'asino.]—, Guaragnasto, Guaragnastro, *sm. Lat.* verbascum sinuatum. (V. corrotta da *verbascum.*) *Cr. alla v.* Tassolarbasso.

Guaraguasto, (Bot.) Gua-ra-guà-sto. [*Sm. Lo stesso che* Guaraguasco. *V.*] *Zibald. Andr. 47.* Togli un pentolino di sei danari, invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguasto, e trita.

Guaraguasto. (Bot.) Gua-ra-gua-sto. [*Sm. Lo stesso che* Guaraguasco. *V.*] (Da *guaraguasco.*) *Pataff. 4.* Spiragi, guaraguasto e stranguglioni.

Guardare, Gua-ra-guà-re. [*Sm.*] *V. A. Guardia, Sentinella. Lat.* excubiae, vigiliae. *Gr.* φυλακή. (Dal celt. *gwar* sopra, e *gued* o *gard* sentinella. I galleși dicono ancora *gwardeirad* per sentinella.)

2 — Stare o mettere a guaraguato = *Far la sentinella. Lat.* excubias agere. *Gr.* τὰς φυλακὰς ποιεῖσθαι. *Pataff. 5.* Per bubbola stare a guaraguato.

Guarai. ° (*Zool.*) *Sm. Bestia simile alla tarantola.* (Van)

Guaramana. ° (Geog.) Gua-ra-mo-na. *Fiume del Brasile.* (G)

Guarantire, Guarantire. [*A. V. A. V. e di'*] Guarentire.

Guarani. ° (Geog.) Gua-ra-ni. *Popoli indiani del Paraguai* (G)

Guaratuba. ° (Geog.) Gua-ra-tù-ba. *Fiume del Brasile.* (G)

Guaraunos. ° (Geog.) Gua-ra-ù-no. *Popoli dell' America Meridionale, alla foce del Orenoco.* (G)

Guarava. ° (Geog.) Gua-rà-va. *Fiume della Guinea Inferiore.* (G)

Guarda. ° (Geog.) *Lat.* Lancia Oppidana. *Città del Portogallo.* (G)

Guarda. *Sf. V. A. V. e di'* Guardia. *Fiore. Barb. 152. 1.* E procacciati vuol guarda. *E 236.* Ma cauta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda. (V)

2 — Sentinella. (Parola celt. che si conserva tuttavia nel bret. *gward, guard* e *gard* guardia, sentinella, custodia. In ted. *wärter* sentinella, in sass. *weardman* guardare, custodire, onde l'ingl. *ward* che si pronunzia *guard.*) *Tav. Ger. 11. 4f.* Essi van cheti innanzi; onde la guarda: All' arme, all' arme, in alto suon raddoppia. (M) *E 9. 22.* Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confusa suonsa e inordinata guarda. (Min)

3 — *Per* Guardarobba. *Fiore. Barb. 70. 22.* E guarda che non toglia De la tua guarda alcun cosa qual sia. (V)

4 — *T. di Scherma. V.* Guardia, §. 18. (A)

5 — ° *Talora è voce eccettuativa, la quale significa* Se non, Salvo *ec. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Guardaboschi, Guar-da-bò-schi. *Add. e sm. indecl. V. de' bandi. Colui che è preposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi* Boscaiuolo. (A)

Guardacamera, Guar-da-cà-me-ra. *Sf. comp. Lo stesso che* Anticamera. *Bandel. P. 2. nov. 35.* Io me ne anderò nella guardacamera, e starò vigilante. *E più basso:* Io aveva sentito non so che rumore, ed uscendo della guardacamera incontrai il frate. (Min)

Guardacappe, ° Guar-da-càp-pe. *Sm. comp. Lo stesso che* Portacappe. *V. Cecch. Lot. 2. 5.* La roligia e 'l guardacappe si mettevano a vecchia. (*Nella stessa commedia in verso leggesi* Portacappe.) (N)

Guardacapre, ° Guar-da-cà-pre. *Add. e sost. com. comp. indecl. Guardiano delle capre, Colui che le ha in custodia. Lat.* caprarius. *Gr.* αἰπόλος. *Car. Long. Sof. 8f.* Ma non ti vergogni tu d'essere innamorata d'un figliuolo di Lamone, e di voler tu bracciare un cotal guardacapre? (M)

Guardacartocci. ° (Marin.) Guar-da-car-tòc-ci. *Sm. comp. indecl. Cassa di legno che serve per tenervi i cartocci pieni di polvere da fuoco per la carica del cannone.* (Van)

Guardacasa, Guar-da-cà-sa. *Add. e sf. comp. Oggi comunemente* Casiera. *Ant. Rag.* (A)

Guardacasa. ° (Bot.) Guar-da-cà-sa. *Sm. Specie di pianta erbacea appartenente al genere semprevivo, che porta le foglie a rosetta e manda a fuora un piccolo cercine; il fusto s' innalza dal mezzo di esse diritto, villoso e coverto di squame addossate, nella sommità si divide in una cima con fiori sessili occupando il lato interiore, i petali sono da undici a quindici porporini lanceolati ed attorniano stami e pistilli. Lat.* Sempervivum tectorum. —, Cavoli grassi, dei tetti, Erba da calli, Sempervivo de' muri, Sempravivolo maggiore, *ec. Nasce sulle mura, sopra i tetti e sopra i macigni, si adopera come refrigerante ai forti dolori di testa.* (N)

Guardacatene. ° (Ar. Mes.) Guar-da-ca-té-ne. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Guardacorde e Fermacorde. *V.* (A)

Guardacibarie. ° (Marin.) Guar-da-ci-bà-ri-e, *Add. e sm. Colui che ha cura del pollame, ed altre bestie che sono a bordo d' un bastimento; Guardapolli, Gallinaja.* (Van)

Guardacorde. ° (Ar. Mes.) Guar-da-còr-de. *Sf. comp. indecl. Lo stesso che* Fermacorde. *V. Magal. Lett.* (A)

Guardacorpo, Guar-da-còr-po. [*Add. e sm. comp. indecl. V. A.*] *Milizia che guarda la persona del Principe. Lat.* custodes corporis, oleres. *Gr.* σωματοφύλακες, δορυφόροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

2 — ° (Marin.) *Nome a Tessuti di corde intrecciate, che pongonsi sul bordo del bastimento per coprire i soldati nel tempo del combattimento.* (Van)

Guardacoste. (Marin.) Guar-da-cò-ste. *Add. e sm. comp. indecl. Sorta di milizia che in tempo di guerra si dispone sulle coste, ne' paesi marittimi, per difenderle dalle intraprese de' nemici.* (S)

2 — Nave guardacoste o guardacostiera. *Si chiama così un bastimento da guerra destinato a incrociare lungo la costa, per difesa da ogni ostile tentativo, e per impedire il commercio illecito.* (S)

Guardaccore, Guar-da-cuò-re. [*Sm. comp.*] *V. A. Specie di farsetto.* [*Lo stesso che* Giustacuore. *V.*] *Lat.* gardacorium, gardacorium. *V. il Du-Frene. D. Gio. Cell. lett. 2.* Io sono riuscito del guardacuore del cuoja, e perciò non avere pensiero.

2 — ° *Lo stesso che* Guardacorpo. *Salvin Op. Pesc. 5. 429. in nota.* Guardacuori alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (A) (N)

Guardadonna, Guar-da-dòn-na. [*Add. e sf. comp.*] *Donna che assume il governo di quelle che hanno partorito. Lat.* puerperae famula. *Cron. Morell. 195.* Tennelo a battesimo messa Sandra, donna di Jacopo Arrimfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Luca. Sibill. 2. 2.* Ed è una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

Guardafeste, ° Guar-da-fè-ste. *Add. e sm. Uomo che osserva le feste scrupolosamente, Grullissanti, Picchiapetto. Aret. Sat.* Date la lunga a certi guardafeste . . . E non ad un porta. (A)

Guardafilo. (Astr.) Guar-da-fì-lo. *Sm. comp. Scatola di rame, sospesa al centro di un quarto di circolo mobile, destinata a contenere il perpendicolo, e per garentirlo dall' agitazione del vento; il Guardafilo si apre nell' alto per sostenere la sospensione, e nel basso per collocarvi un vaso di acqua in cui pende il perpendicolo; es segue tutti i moti del filo, e prende egualmente la situazione verticale, qualunque altezza dunque il quarto di circolo.* (Dz. Mat.)

Guardafuoco. (Marin.) Guar-da-fuò-co. *Sm. Tavole che si spongono all' altezza della linea d' acqua del bastimento, dalla parte cui si vuol dare la bruciata, perchè la fiamma non ascenda oltre quell' altezza.* (S)

Guardagnolo. ° (Marin.) Guar-da-gnò-lo. *Sm. comp. Pezzo di legno, rinforzo o puntone della prua, che fortifica la bakumiera.* (Van)

Guardagnone, Guar-da-gnò-ne. *Add. e sf. comp. indecl. V. Annunzi,*

nella Vita del March. Capponi, dove parla della moglie del medesimo, ch'era guardagiòje di Maria e Caterina de' Medici, regina di Francia. (V)

GUARDAGOTE, Guar-da-gó-te. (*Sm. comp. indecl.*) *Custodia per le gote, (che è come una sorta di maschera.)* *Matt. Franz. rim. 102.* Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il pozzo.

GUARDAMACCHIE. (Ar. Mes.) Guar-da-mac-chie. (*Sf. comp. indecl.*) *Quell'arnese dell'archibuso, che difende e ripara il grilletto (dalle frasche, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è strettamente composta, poichè naturalmente suona Custode delle macchie.*)

GUARDAMAGAZZINI, Guar-da-ma-gaz-zi-ni. *Add. e sm. comp. indecl. Colui che ha in custodia i magazzini; e in marineria dicesi l'Ufficiale dell'amministrazione della marina, il quale debba render ragione di tutti gli oggetti, mercanzie e munizioni esistenti nei magazzini di cui egli ha le chiavi.* (S)

GUARDAMANDRIE, Guar-da-màn-dri-e. *Add. e sm. comp. indecl. Custode della mandria. Mandriano. Salvin. Odiss. 339.* Se costui tu mi dessi per custode Di stalle e guardamandrie. (A) (Pc)

GUARDAMANO. (Ar. Mes.) Guar-da-mà-no. *Sm. comp. Arnese onde alcuni lavoranti si coprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscana più comunemente si dice* Manopola. (A)

2 — *Quella parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano.* (A)

3 — *Arnese ossia Manopola di cuojo, o di alona, con bottone di ferro in mezzo, che fa l'uffizio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucire le vele.* (A)

2 — (Marin.) Guardamano di bompresso: *Due corde ammarrate a due occhi di ferro, ai due lati del cappelletto di bompresso, cui sono incocciate nell'altra loro estremità due bigotte che servono per arridarle a due altre bigotte fermate al parapetto di prua. Verso il mezzo a destra e a sinistra formano a lato del bompresso due appoggi o difese per sicurezza de' marinari che accendono sullo stesso.* (S)

GUARDAMARE.* (Geog.) Guar-da-mà-re. *Città della Spagna nel regno di Valenza.* (Van)

GUARDAMENTO, Guar-da-mén-to. (*Sm.*) *Il guardare, Sguardo. Lat.* intuitus. *Gr.* ἐπίβλεψις. *Dant. rim. 22.* Che per un molto guardamento d'occhi. *Veget.* Per guardamento di molte genti che maraviglia se ne fanno. *Filoc. 3. 225.* Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

2 — Guardia, Ripostiglio, Conserva. *Lat.* custos, repositorium. *M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoriera e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, Guar-da-nàp-pa. (*Sf. comp.*) *V. A. Sciugatojo. Forse detto così, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani.* —, Guardanappo, *sin. Lat.* linteum, sudarium, mantile. *Gr.* χειρόμακτρον. *Pataff. 8.* E della guardanappa faccia i guanti. *G. V. 9. 65. 2.* Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.

GUARDANAPPO, Guar-da-nàp-po. (*Sm. comp. V. A. Lo stesso che*) Guardanappa. *V.* = *Maur. rim. burl.* O cuoco un guardanappo da cucina Sovra le spalle. (Br)

GUARDANASO, Guar-da-nà-so. (*Sm. comp. Arnese da coprire il naso.*) *Custodia del naso. Car. lett. 1. 11.* Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll'inclusa ricetta, ha dato da ridere assai = *Matt. Franz. rim. 1. 102.* Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il pozzo. (B)

GUARDANCANNA, Guar-dan-can-na. (*Sf. comp. V. A.*) *Custodia della gola. Forse lo stesso che* Gorgiera. *V. Franc. Sacch. nov. 159.* Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guanti li fibbrali, e potercela mettere ancora non è acconcia.

GUARDANPANTE, Guar-dan-pàn-te. (*Sm. comp. V. e di'*) Guardinfante.

GUARDANATICHE,* Guar-da-nà-ti-che. *Sost. com. comp. indecl. Sorta di brache, o lo stesso che* Brache. *Caporal. Berg.* (O)

GUARDANIDIO, Guar-da-ni-dì-o. (*Sm. comp. L'uovo che si lascia per segno del nido delle galline, il quale se non è naturale, ma artefatto, si chiama*) Endice. *Lat.* index ovorum.

GUARDANTE, Guar-dan-te. *Part. di* Guardare. *Che guarda. Cavalc. Espos. Simb. 1. 279.* Io ti ringrazio d'ogni male, in quale, Te guardante, non ho fatto. (V) *Bocc. Fiamm. lib. 7. pag. 208.* (*Parma 1801.*) Poi in me rivolgendo i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora ec. *E Teseid. 2. 73.* E poichè egli ebbe vedute le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne uscì fuori, ec. (B) *Bellin. Bucch. 243.* Un per ogni cantonata Ben fiancheggianti E ben guardanti ec. Tutto il restante. (N)

GUARDAPAGLIAJO,* Guar-da-pa-glià-jo. *Add. m. comp. V. dell'uso. Aggiunto di cane domestico che guarda il pagliajo.* (Van)

GUARDAPETTO. (Ar. Mes.) Guar-da-pèt-to. *Sm. comp. Arnese di legno talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.* (A)

GUARDAPINNA, Guar-da-pin-na. *Sm. comp. Specie di granchio, di cui favoleggiarono gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc. 2. 251.* Ma con lei comun casa e comun letto Abita il granchio, e la pasce e la guarda; Per questo egli è chiamato pinnotilace, O guardapinna. (A) (N)

GUARDAPOLLI, Guar-da-pól-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi ha in custodia il pollame, che anche dicesi* Gallinajo. (A)

GUARDAPORTI,* Guar-da-pòr-ti. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi sopraintende alla custodia di un porto. Lat.* portuum inspector. *Salvin. Cultiv.* Venerabil, salve, Munichia, guardaporti, o dea Fera. (A)

GUARDAPORTO. (Marin.) Guar-da-pòr-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Patrona. *V.* (S)

GUARDAPORTONE,* Guar-da-por-tó-ne. *Add. e sm. comp. V. dell'uso. Svizzero o Persona che sta di guardia alle porte de' palazzi de' signori.* (A)

GUARDARE, Guar-dà-re. [*Att.*] *Custodire, Tenere in guardia,* [*Aver cura, Governare. V.* Adocchiare, Alluciare, Osservare, Affisare, Guatare.] *Lat.* servare, asservare. *Gr.* φυλάττειν, προφυλάττειν. (*V. guarda* §. 2. In lingua Pelvia *nazdared* ei riguarda.) *Dant. Inf. 11. 8.* Ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Tes. Br. 1. 12.* Ciascuno uomo ha seco un Angelo ch'è ordinato a guardarlo. *Tass. Ger. 1. 63.* E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi. *Fur. Ar. 135.* Il quale non è buono se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe e con mille catene. = *Car. Lett. ined. 2. 194.* Hanno . . . . preso la Bastia la quale non era però guardata, ec. (Pc)

2 — (Custodir prigione.) *Bocc. nov. 16. 16.* Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, esser ancor vivo, ma in prigione e in cattività per lo re Carlo guardato. *Din. Comp. 2. 42.* I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare; i Neri lasciò partire; ma i Bianchi ritenne. *Sen. Ben. Varch. 3. 24.* Fammi guardare fino a tanto che l'avvenimento e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre o no.

3 — Servare, Conservare, [Tenere in serbo.] *Lat.* servare. *Petr. son. 196.* Dolce mio caro e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov. 18. 29.* Quello intendo io di guardare e di servare quanto la vita mi durerà. *E' nov. 27. 20.* Più tosto o a sè il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getterano. *Din. Comp. 1. 5.* Le loro leggi ec. furono, che avessono a guardare l'avere del comune. = *Dif. Pec.* E a questo ufizio appartiene di raunare e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre grasce. *Sannaz. pr. 4.* Ma sempre l'ho guardato nettamente nella mia tasca (*un verso*). (N)

4 — * Conservare, Preservare da male. *Gr.* φυλάττειν. *M. Aldobr. P. N. 2.* Dio dunque a lui (*all'uomo*) ec. una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la sanitade; ec. E notate che fisica è fatta principalmente per sanitade guardare, ec. *E 4.* Fisice è quella propria scienza ec. per la quale l'uomo guarda la sanità del corpo, e rimuove le malattie. (N)

5 — * Ritenere presso di sè. *Bocc. nov.* Il non avere bene da maritarla me la fa guardare in casa. (A)

6 — Scampare, Liberare, Difendere, Assicurare. *Lat.* liberare, defendere, tueri. *Gr.* ἀμύνειν, ῥύεσθαι, διασῴζειν. *Petr. son. 45.* Perch'io l'abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov. 43. 12.* Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi e me di questa noja. *Cr. g. 83. 2.* Poi si da lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e nova di formiche, e guardargli dall'acqua, acciocchè e non nasca lor la pipita.

= —* *E così Dì. Gr. S. Gir. 38.* Niuna cosa non guarda sì bene l'uomo di peccare, come fa ec. *Bocc. g. 3. n. 3.* Poichè Iddio ti guardò di vergogna. *Gr. S. Gir. 62.* Religione bisogna e metta inverso Dio, e ec. il corpo suo guardare di peccare. (V)

3 — * *E parlando del corpo,* Guardare il corpo = *Custodirlo da sozzure o da colpe. V.* Corpo, §. 34. (N)

7 —* Coprire, Velare. *Salvin. Odiss. 121.* Spezzò un ramo colla grossa Mano di figlie, acciò guardare intorno Alla persona le vergogne d'uomo. (Pc)

8 — Aver riguardo, Considerare. *Lat.* animadvertere. *Gr.* διανοεῖσθαι. *Dant. Inf. 2. 11.* Guarda la mia virtù, s'ell'è possente.

9 — Dirizzare la vista verso l'oggetto, [Mirare, Rimirare, Riguardare, Vedere.] *Lat.* aspicere, intueri. *Gr.* ἐνβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov. 5. 1.* E poi quella, l'una l'altra guardando ec., meditarono. *E' nov. 22. 11.* Va su, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è, e qual ch'e' vi fa. *Dant. Par. 4. 130.* Beatrice mi guardò cogli occhi pieni ec. *Petr. son. 40.* E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda. = *Dant. Inf. 16.* E i tre che ciò intesero per risposta, Guardar l'un l'altro come al ver si giusta. (N)

10 — Vagheggiare. *Pecor. g. 18. n. 2.* Cominciando costui a guardare la figliuola dell'Imperadore, occultamente ec. (*Il Villani, nel discorso medesimo della Matelda, ha:* Io costui cominciando a guardare la figliuola, ec. *E così forse è nel Pecorone di Ciriaco.*) (V)

11 — Osservare, Ubbidire, [Mantenere.] *Lat.* servare. *Gr.* τηρεῖν. *Gr. S. Gir. 3.* Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E 4.* Colui che m'ama, si guarda la mia parola. = *Pallav. Ist. Concil. 528.* Il qual divieto, quantunque si riputasse d'impossibile esecuzione, nondimeno si giudicò di farlo e di guardarlo inviolabilmente. (Pc)

12 — A STRACCIASACCO o A SQUARCIASACCO = *Guardare di mal occhio.* [*Modo basso ed antico. V.* A squarciasacco e A straccisacco.]

13 — A TRAVERSO, TORTO, DI LATO = *Guardare con mal occhio, biecamente. Lat.* obliquè intueri. *Gr.* ἐκπλαγίως. *Buon. Fier. 4. 2.* Egli è manco Colpa della crudel, se gli è nemica, E lo guarda a traverso. (V)

3 —† *Detto anche semplicemente della guardatura di chi ha gli occhi loschi, o d'un guercio. Malm. 5. 39.* Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Venno cantando l'aria di Scappino. (P)

14 — COLL'OCCHIO DEL PORCO,* *per Guardare con la coda dell'occhio, a parere del Carpani. Bemb. Cell. Vit. 1. 150.* Giunto al Papa, guardatomi così coll'occhio del porco, co' soli sguardi mi fece una spaventosa bravata. (N)

15 — FEDE * = *Serbare fedeltà. Volg. Tit. Liv. 1. 29.* Menzio, disse ello, se tu potessi imparare a guardar fede e convegne, io t'avrei dato convenevole disciplina. (N)

16 — FEDE AD UNO* = *Esserglì fedele, Tener fede. Fav. Ub. Ditt. 1. 15.* Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma due: Dodo fue, la qual nel foco Entrò per guardar fede al primo vago. (Br)

17 — IL PATTO SUO* = *Esaminare se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddisfarsi prima di risolvere. V.* Esto sost. §. 17. (N)

18 — IL LETTO, LA CAMERA, *e simili* * = *Stare in letto, nella camera ec. senza uscirne. Tocc. Giampaol.* Essere obbligato a guardare il letto è frase moderna presa da' Francesi, che l'uso ha ormai autorizzata. (A) *Amet 42.* Per le quali cose ciascuno volentieri guarda le proprie case (N)

19 — IN LATO * = *Biecamente, A traverso. Franc. Barb. 236. 8.* Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. (Br)

*

20 — LA FESTA, [LA FESTA] = *Onorare i giorni festivi coll'astenersi dall'operare.* [V. Festa §. 16.] *Lat.* agere diem festum, colere diem festum. *Gr.* ἑορτὴν ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del saluto, che viene a dire sequio. *F. V.* 11. 99. E vollono e tennono che l'altri guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

21 — SPESA = *Aver parsimonia nello spendere*; e Non guardare a spesa *vale il contrario. Sall. Catell. 18.* Nè guardava spesa nè temperamento, purchè egli se gli potesse fare obbligati, suggetti e fedeli. (*Dicesi anche* Non guardarla in danari, ec.) (V)

22 — TORTO. * *Lo stesso che* Guardare a traverso. *Buon. Tanc. 1. 4.* O tu mi guardi torto, O tu non vuoi vedermi ec. (N)

23 — UN MORTO = *Vegghiare alla sua guardia, Vegliarlo. E si dice anche Far la vigilia. Fior. Assis. 46.* E Fae la guardia ad un morto (V)

» — * *E fig.* Guardare il morto *dicesi di chi sta senza parlare. Varch. Ercol. 1. 173.* Di quelli che stanno muoversi (*si dice*): egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo, e' guardano il morto ec. (N)

24 — *Dicesi* Guardarla nel sottile. *V.* Sottile.

25 — *Dicesi* Dio mi guardi o me ne guardi = *Dio me ne liberi, Cessi Iddio. E l'abbiamo detto latino. V.* Dio, §. 23. *Vit. SS. Pad. 2. 119.* Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi che questo peccato io non abbia. *Bocc. g. 4. n. 10.* Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi. (V)

» — *Ed anche detto assolutam.* Guarda *per Guardimi Iddio. Lat.* abit. *Segn. Pred. 6. 5.* E però guarda che archissimo di peccare! (V)

» — * *Onde in modo proverb.* Dio mi guardi da quattro F. Fummo, Fiamme, Fame e Femmina cattiva. *Serd. Prov.* (A)

26 — *Dicesi* Guarda la gamba = *Non t'arrischiare, Abbi l'occhio.* (*V.* Gamba, §. 8.) *Lat.* cave, cavito.

27 — * *Dicesi proverbial.* Non la guardare in un filar d'embrici = *Non por mente a ogni minuzia. V.* Embrice, §. 3. (N)

28 — [*N. an. Nel sign. del §. 9.*] *Dant. Inf. 1. 16.* Guardai in alto, e vidi le sue spalle. » *E. 3. 39.* Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto. (*Altri legge* Vidi e conobbi l'ombra ec.) (N)

29 — * Aspettare. *Fior. Esop. 36.* Udendo il popolo tanta e sì subita novità ebbono grande paura, ed abbandonarono le cittade e stavano di lunga e guardavano che partorisse e uscissene animali di grandi corpi . . . e guardando alla fine s'aperse il monte ec. (Pr)

30 — Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; *e si dice di cose inanimate. Lat.* respicere aliquem partem, versum esse. *Gr.* τοῖ ἀναβλέπειν, ἀναβλέπειν. *Bocc. nov. 17. 29.* Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale alcuna era il Prenze, guardava sopra certe case dall'impeto del mare forte cadute. *Fior. Duc. ann. 30.* Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava.

31 — *Col terzo caso.* Aver relazione, rispetto; Riferirsi. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Guarda a questo quello che fu detto per Salomone. (*Lat.* id respexit.) (V)

32 — Avere riguardo, Provvedere. *Bocc. g. 3. n. 2.* Io vi prego che voi guardiate alla vostra salute. (*Lat.* saluti consulat.) (V) *Salvin. Opp. Pesc. 2. 239.* Altro ad altre opre Nume è preposto dallo stesso nume, Alle quali ciascuno di guardare L'onor si pregi, e a quello sopraintendere. (*Lat.* quas tueri quisque ec.) (N)

33 — Stare aspettando, Sperare. *Vellut. Cron. 28.* Lasciò 500 fiorini a chi facesse la sua vendetta; ma ec. pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta: hanno guardato che la facessimo noi. (V)

34 — Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia, (Por mente, Badare.) *Lat.* observare, cavere. *Gr.* ἐφορᾶσθαι, διαζολάττειν. *Bocc. nov. 44. 12.* Donna, guarda che, per quanto tu hai caro il mio amore, tu non faci motto. *E. nov. 60. 9.* Che ben guardasse che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Cr. 10. 3. 1.* Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. » *Bocc. g. 3. n. 7.* Guardate che voi diciate. (*Cioè*, ponete mente a quello che dite.) (V) *Car. Long. 4.* Guarda, gli dicea, a dirmi il vero. (N)

35 — [*Nel sign. del §. 8.*] *Petr. canz. 11. 5.* E se ben guardi alla magion di Dio, ec. *E. son. 56.* Dirai s'io guardo e giudico ben dritto. *Dant. Par. 7. 44.* E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che sofferse. *Bocc. nov. 2. 2.* Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E. nov. 10. 10.* Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut. V.* Pompeo guardò di fare Cato capitano delle galee. (*Qui il Greco ha ἀφορᾶν.*) *Cas. lett. 16.* Io la gravero sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

36 — Far guardia. *Lat.* excubias agere. *Stor. Pist. 56.* Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. (V)

37 — Studiarsi, Intendere ec. *Bocc. g. 1. n. 2.* Il Giudeo ec. s'avvisò troppo bene che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione. (V) *Lasc. Cen. 2. n. 7.* Guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina. (N)

38 — Astenersi da alcuna cosa. *Gr. S. Gio.* 2. Dobbiamo guardare di ciò che Iddio ci vieta. (V)

39 — *Dicesi* Non guardare a spesa *nello stesso sign del §. 21.* *Cecch. Stiav. 3.* Non ha questa volta guardato a spesa, perchè le cose sieno fresche e sopra mano. (V)

» — *Ed in senso simile. Vit. S. M. Mad. 103.* Chiunque avea bisogno, non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti. (V)

40 — *Dicesi* Guardar d'uno = *Cercar d'uno con gli occhi. Franc. Sacch. nov. 300.* Io dissi: voi non siete esso; e guardai di quello che ebbe i capponi: mai non lo potei rivedere. (V)

41 — *Dicesi* Guardare o Guardarla in una cosa = *Aversi* [*considerato per cagion di risparmio. Cecch. Dissim. 5. 7.* Oh noi stiamo freschi, se la s'ha a guardare in cento mattoni e un sacco di calcina! *Lasc. Sibil. 5. 13.* Va via ratto, e non guardare in danari, ma ordina splendidamente. (V)

42 — * *Dicesi* Guardare per banda = *Guardare a fine di non essere osservato, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio. Mus. Malm. 3. 9.* (P)

43 — *Dicesi* Guarda come vai *per* Abbi l'occhio o *simile come nel §. f. Dav. Camp. 2.* Li parve maggior segno d'amista il dire, guarda come tu vai, che le profferte. (P)

44 — [*Dicesi* Guarda guarda *per Avvertire alcuno a prender guardia, a fare attenzione o simile.*] *Dant. Inf. 21. 23.* Mentr'io leggiù lisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo guarda, guarda, Mi trasse a sè.

» — [*E così dicesi ancora* Guarti, cioè Guardati *per* Guarda.] *Bern. Orl. 1. 23. 10.* Da lui non s'era Brandimarte accorto; Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto.

45 — *N. pers.* [*nel sign. del §. 7.*] » *Morg. 1. 6.* Guardisi ancora a San Liberatore ec. (N)

46 — Astenersi [da ciò che può nuocere, Prendersi guardia, Star sull'avviso *ec.*] *Lat.* abstinere, sibi cavere. *Gr.* ἐφέστηκα. *Dant. Inf. 2. 82.* Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Boez. introd. 10.* Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avvegnachè molto a così fatto accidente resistere. *Tesoretto. Br. 3.* Ma follavia ti guarda D'una cosa che inluarda La gente più che 'l grado. *Sen. Ben. Varch. 3. 22.* Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl'ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benefizi. » *Rim. ant. M. Cin. presso il Bembo, Pros. 3. 170.* E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà ? ch'ancor non men guardrei fu, che ne porto nello core un dardo. *Boez. g. 7. n. 10.* E di questo amore l'un si guardava dall'altro (*cioè aveano* rossore, temenza di manifestarselo insieme.) *E. g. 2. n. 8.* Figliuol mio io non avrei mai creduto che da me d'alcun tuo desiderio ti fossi guardato (*cioè* avessi avuto rossore di palesarmelo.) (V) *Salvin. Pros. ined. 254.* Guardatevi dal paragonare le più ricche cene delle Cleopatre . . . colla divota parsimonia e colla solaria e stretta refezione di un digiunante cristiano. *Stor. Bart.* O tu nobile giovanello ec. guardati che non ti partissi di questa gloria. (N)

» — (*In questo sign. trovasi* Guarti *per* Guardati. *V.* §. 44, 2.) *Cron. Morell. 182.* Guarti dal chiavar delle femmine ec., guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose. (*La stampata, discordando dal manoscritto, legge* guardati.) » *Rim. Ant. Ant. Buffone.* Ma guarti dal servire all'uomo ingrato. (*V. Not. 381. Gust. Lett.*) (V) *Sen. Pist. 10.* Guarti non solamente d'un luogo pericoloso e sospetto, ma di tutte le terre e passa oltre. (Pr) *Salvin. Opp. Coce. 4. 168.* Se tu cacci mai daino ben guarti Non dopo molta, stesa e lunga corsa E termin di fatica, sì soffermi Alquanto. (N)

47 — Aversi cura. *Lat.* curare valetudinem. *Vit. S. Gio. Gualb. 306.* Ma il predetto infermo, non guardandosi cautamente, da lì a pochi di morì. (V)

48 — Avvertire, (Badare.) *Bocc. nov. 47. 12* Non guardandosene egli, il fè pigliare. *Petr. son. 3.* Quando i' fui preso, e non me ne guardai.

49 — *Dicesi* Guardarsi a' fianchi = *Tenersi gli occhi addosso. Dav. Camp. lib. 3.* I due nimici si guardavano a' fianchi. (V)

50 — Ritenersi, *usato col terzo caso. G. V. 7. 38.* Guido conte di Monforte . . . , non guardandosi a riverenzia di Dio, nè del re Carlo suo signore, uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo. (V)

51 — Vietarsi, Proibirsi alcuna cosa. *Senec. Pist. 18.* Si guardi i diletti. (*Il lat. ha* abstineat Venere.) (V)

52 — Tenersi in guardia. *Vellut. Cron. 38.* Fu chiamato l'Agnolo, perocch'avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ec., e guardandosi, portava nella bracciajola un grande agnolo. (V)

53 — *Dicesi* Guardarsi addietro, *parlando della legge*, e *vale Non aver forza sul presente. Lat.* respicere retro. *G. V. lib. 12. cap. 33.* Nel detto anno, adì 31 d'Ottobre, si fece per lo popolo minuto, reggente il Comune, una nuova riformagione e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misesi in ordine di giustizia. (V)

54 — * *Dicesi* Guardarsi dalle buone derrate. *V.* Derrata, §. 10. (N)

55 — * *E nel sign. del §. 10. Legg. Nat. S. G. B. 28.* Guardasi il suo nascimento o vero natività secondo il maestro Guglielmo Altissiodorense per tre ragioni. (N)

56 — *Dicesi* Guardarsi *nel peculiar modo di Accennar quelli che non escono in pubblico per debiti, o altro. Lat.* carere publico. *Franc. Sacch. nov. 48.* Egli è diserto, o guardasi per debito ec.: una di queste mattine non ardiva d'uscire di casa. *E appresso*: Com'hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più? (V)

57 — * *Dicesi* Guardati bene *e vale Avverti. V.* Bene *sost.* §. 30. (N)

58 — * (Marin.) Guardare il sopravvento = *Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento.* (A)

» — * *Dicesi* Guarda il vento, *per avvertire colui che governa la nave che non prenda il vento d'avanti.* (Van)

Guardare diff. da *Vedere, Gustare, Mirare, Adocchiare, Osservare, Scorgere, Discernere. Vedere* dicesi di tutto ciò che s'offre alla vista; *Guardare* è Cercar di vedere. Il cieco non *vede* gli oggetti che gli son dinnanzi, il veggente non *vede* che ciò che non *guarda. Gustare* è Guardar con maraviglia, con attenzione o con altro affetto che spinga l'uomo a mirare l'oggetto che in lui in desta; ma gli antichi il confusero bene spesso con *Guardare. Mirare* è Guardar fissamente. *Adocchiare* aggiunge all'idea del mirar fiso una certa compiacenza, nascente dal desiderio di ottener ciò che si adocchia. *Osservare* è Guardare con riflessione per riconoscere le qualità, le proprietà, le cause, gli effetti ec. di ciò che si osserva. *Scorgere* dicesi per lo più degli oggetti lontani, o difficilmente discernibili, e vale Conoscere o Scoprire colla vista. *Discernere* è Vedere distintamente, Distinguere colla visione gli oggetti.

Guardaroba, Guar-da-ró-ba. (*Sf. comp.*) *Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ec. Lat.* vestiarium, gaza. *Gr.* γάζα. (In isp. *guardaropa.*) *Sen. Pist.* 90. Non aveano guardarobe, nè cassere cimberlate. *Fiamm. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli ec. avea la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Bocc. Varch. s.* 5. A guardare molte e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti ajuti mestiere.

2 — *Per metaf.* (Luogo dove si conservi checchessia.) *Alleg.* 158. Dall'ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante e bello. *Dep. Decam. Pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci (tutte ec. in lingua ricca e copiosa ec., non però che le già male gettate via, sebben talvolta, come le vedesse un po' risparmiare, le ripone e conserva in serbo (come a due guardarobe) agli scrittori antichi.

3 — Colui che ha la cura della guardaroba. *Lat.* vestiarius, gazophylax. *Gr.* γαζοφύλαξ. *Matt. Fium. rim. burl.* 2. 101. Pur io dirò che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia, Ognun c'ha bestie o vesti da prestalle, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion da' guardarobi, O d'antiquarii o creduli o mendaci.

Guardarnese, Guar-da-ni-gi-di. *Add. e sm. comp. indecl. Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' Principi. Pallav. Conc. Tr.* (A)

Guardaspensa, Guar-da-spèn-sa. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Dispensa. *Lat.* promptuarium. *Gr.* ταμεῖον. *Pataff.* 8. In guardaspensa entraron quincirulla.

Guardastinco. (Ar. Mes.) Guar-da-stin-co. *Sm. comp. Primaccinolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco.* (A)

Guardativa. (Marin.) Guar-da-ti-va. *Sf. comp. Lo stesso che* Bosmano. *V.* (S)

Guardaterra, * Guar-da-tèr-ra. *Add. e sost. com. comp. Custode della terra. Soprannome di* Nettuno. *Salvin. annot. Perf. poes. Murat.* 1. 161. (*Ven.* 1748.) Dell'amato dal possente Nettunno guardaterra. (N)

Guardatissimo, Guar-da-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Guardato. *Lat.* munitissimus, diligenter custoditus. *Gr.* ἐκπόρνωτος. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinserrò in una guardatissima fortezza.

Guardato, Guar-dà-to. *Add. m. da* Guardare. *Lat.* custoditus, servatus, munitus. *Gr.* πεφυλαγμένος παντελῶς, ἐκπόρ. *Trait. Cast.* Verginità, nettamente guardata, è troppo nobilissima cosa. *Tes. Ger.* 6. 43. Della spada Tancredi e dello scudo Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

Guardatore, Guar-da-tó-re. (*Verb. m. di* Guardare.) *Che guarda,* (*Che rimira.*) *Lat.* inspector. *Gr.* φύλαξ. *Paol. Oros.* E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse.

2 — (Che custodisce, Che conserva.) *Lat.* custos, servator. *Gr.* φύλαξ, διαφυλάκτης. *Boco. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidatissimo guardatore d'un mio segreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 3a3. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partito a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Past.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Ovid. Pist.* Tu vincesti il serpente guardator del fonte dell'oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

3 —* Depositario, Conservatore. *Bocc. nov.* Egli era guardatore de' denari di molti. (A)

4 —* *Diconsi* Guardatori del corpo, *i Soldati che si destinano a guardare la persona del re. Volg. Tit. Liv.* 1. 45. Bruto che allora era tribuno de' guardatori del corpo del re, mandò un trombetto al Tribuno e convocò il popolo. (N)

Guardatrice, Guar-da-tri-ce. *Verb. f.* (*di* Guardare.) *Che guarda. Lat.* custos, servatrix. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo trova novellamente per sottigliezza d'ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alta, gentile e bella guardatrice Del suo onor.

Guardatura, Guar-da-tù-ra. (*Sf.*) *L'Atto e'l Modo col quale si guarda. Lat.* intuitus, aspectus. *Gr.* βλέμμα. *Reti. Tull. G. S.* Va per mezzo il mercato con'un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello che ha forte guardatura, o forte orecchia. (*Così ne' Testi a penna.*) *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Che sol col viso e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch'ogni più fiero cor con essa piglia.

2 — Custodia, Guardia. (*V. poco usata.*) *Lat.* custodia. *Gr.* φυλακή. *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di un loro amico ec., ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

Guardavivande. (Ar. Mes.) Guar-da-vi-vàn-de. *Sf. comp. Mascajuola. Arnese da custodirvi le robe da mangiare.* (A)

Guardia, Guàr-di-a. *Sf. verbale da* Guardare *in significato di* Custodire *e* Aver cura. *L'Atto del custodire, Custodia.* — , Guarda, *sin. Lat.* custodia, praesidium. *Gr.* φυλακή, ἐφορεία. *Bocc. nov.* 60. 13. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *E* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta.

2 — Difesa, Riparo, Propugnacolo. *Dant. Inf.* 17. 10. Dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli.

3 — Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. *Dant. Par.* 33. 37. Vince tua guardia i movimenti umani. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognun all'erta Star sempre.

4 — Persona che guarda, Custode, Guardatore, (*e talvolta è termine collettivo che prende tutte le persone che stanno a custodia o difesa*) *Lat.* custos, speculator. *Gr.* παρατηρητής, δορυφόρ. *Varch. Stor.* 12. 30. *f.* Oltre questa guardia generale, si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 118. I nostri vecchi dalle guardie che in cotal fortezze si tengono, dissero guardingo.

5 — *E coll'aggiunto maschile. Vit. S. Gio. Bat.* 146. Queste guardie della prigione vi saranno benevoli. *E* 428. E le guardie. ... molto erano benevoli a' discepoli suoi. (V)

6 — *Dicesi* Guardia o Guardia del corpo o Soldati della guardia ec. *Quelli che assistono alla persona del Principe. Lat.* praetoria cohors. *Gr.* σωματοφύλαξ. *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Bocc. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo *Sagn. Rett.* 14. Che Dionisio trattasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. Esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo. » *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 429. in nota. *Guardacuori* alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (N)

7 — *Dicesi* Corpo di guardia [*Quel*] *numero di soldati che stano in guardia.* (*V.* Corpo, §. 36.) *Lat.* custodiae, excubiae. *Gr.* φρουρά. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il passo, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

8 — *Dicesi anche* Guardia *e* Corpo di guardia, *il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati. Lat.* militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium.

9 — *Dicesi anche* Guardia, *Quell'astante che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi. Malm.* 3. 19. Vedendo poi che il flusso raccappella (Come quello c'ha in succa poco sale), Comincia a gridar: guardia, la padella.

10 — (*Dicesi* La guardia.) *Quegli sbirri che di notte girano per la città. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Ferma, fa, e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 11. S'ode romor da fanti e lanternoni, Perchè la guardia alleggi quivi intorno.

11 — *E* Guardia del fuoco, *si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii. Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

13 —* *Dicesi* Guardia morta un *Fantoccio di paglia od altro per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. Sacc. rim.* Sull'imbrunir dell'aria lo riporta Luogo la strada a far la guardia morta. (A)

14 — *Dicesi* Guardie *i Denti lunghi o sanne del cane. Crusca v.* Canino.

15 — Terra e Luogo di guardia, *cioè Che ha bisogno d'esser guardata. Com. Inf.* 8. E potrebbesi dire che 'l regno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec., fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

16 — Sotto la guardia, *parlando di cose militari, vale Colla difesa, Sotto la difesa. G. V. lib.* 9. *cap.* 96. Onde i principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani che prima scesono di galea, sotto la guardia de' buoni balestrieri delle galee che erano alla riva, e per forza d'arme presero terra. (Sotto la protezione del cannone, *dicono ordinariamente i volgari.*) (V) *Tass. Ger.* 3. 48. Ma con gli altri esso è già corso in sicuro Sotto la guardia dell'antico muro. (N)

17 —* *Parlandosi di Codice o Libri*, Guardie *diconsi le fasce interne della coperta. Targ.* Nel fondo di esso codice e nelle sue guardie sono registrate 44 tratte, non però andanti, di consoli per sei mesi. (A)

18 — *Col v.* Avere: Aver guardia = *Aver cura, attenzione o timori. Pallav. Ist. Conc.* 734. Nelle mentovate definizioni i padri ebber guardia d'astenersi affatto dagli articoli superflui. (Pe)

» — *E parlando altresì di bestie o di cose inanimate. Ar. Fur.* 23. 11. Non poca Astolfo ritrovar persona A cui il suo Rabicano meglio lasciasse, Perchè dovesse averne guardia buona, E renderglielo poi come tornasse. *E. G. V.* 7. 11. Il mandò dicendo al re Carlo suo zio in Puglia, e che avesse guardia di sue terre. (P)

3 — Aver guardia di alcuno = *Costringerlo. M. V.* 8. 2. Costoro cercarono segretamente di farlo morire per più riprese: tanto che la cosa li venne palese; e i cittadini ne cominciarono ad avere guardia; e, dovunque andava, l'accompagnavano. (P)

4 — Avere a guardia = *Guardare, Custodire. Fiam. Esop.* 164. M'è stato tolto il ladrone ch'io aveo a guardia. *Guitt. lett.* 10. 20. Sollicito guardate in tutte guardie del corpo, tenendolo bene sotto ragionne. *Bocc. g.* 2. n. 6. Fece gran festa; la qual Ginnotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'avano, gittò un gran sospiro. (V)

19 — (*Col v.* Dare: Dare a guardia, Dare in guardia = *Dare in custodia. V.* Dare a guardia, *e* Dare in guardia.) *Petr. canz.* 22. 1. Io die' in guardia a san Pietro, or non più, no » *Din. Comp.* 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, dè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti. (P)

20 — (*Col v.* Essere:) Esser di guardia o soldato di guardia = *Essere o Dover essere attualmente in sentinella. Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. E appresso: Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

21 — (*Col v.* Fare: Far guardia, la guardia = *Custodire. V.* Fare guardia.) *Dant. Inf.* 10. 9. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia fuoe. *Petr. canz.* 35. 3. Ove si fa mia guardia a quel ch'i' bramo. *Vit. S. Gio. Bat.* Se ne vuol far buona guardia.

» — Fare la guardia = *Fare la sentinella. Lat.* excubare, excubias agere.

22 — *Col v.* Lasciare: Lasciare a guardia, *cioè in custodia. Vit. S. M. Madd.* Lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze e a guardia, tantochè tornassono. (V)

23 — * *Col v.* Porre: Porre guardia alla bocca = *Tenerla in freno, Far senno nel parlare. Guid. G.* (*cit. dalla Cr. alla v.* Guardingo *add.*) O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo, di non

essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arrigatore, ponendo guardia alla sua bocca. (N)

24 — [*Col v.* Prendere:] Prender guardia = *Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela. Lat.* curam gerere, curam habere, cavere. *Gr.* ἐπιμέλειαν, ἐπιμελεῖσθαι. *Tes. Br. f.* 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo leggiono. *Bocc. nov.* 44 3. Del quale niuna altra guardia mostrò Lazio o la sua donna prendesse, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *G. V.* 4 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec., i Fiorentini entrarono in Fiesole. 2 *Cr.* 2. 12. 14. Diligentemente si conviene prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fumuschi a' fiori e a' frutti. (N)

2 — [*E* Prendersi guardia *nello stesso signif.*] *Bocc. nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, sé divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 12. 65. Non si prendeano guardia, credendo non avessono potuto passare la riviera di Senna. (P)

3 —° Prendere a guardia, *cioè Sotto la guardia. G. V.* 10. 156. I Fiorentini gli presono a loro guardia...come loro amati edditi. (Pr)

25 —° *Col v.* Rimanere: Rimanere a guardia o alla guardia di alcuno = *Rimanere sotto la sua guardia o custodia. G. V.* 8. 17. Il Soldano gli rendè a quelo la città di Gerusalem salvo il tempo Domni che volle rimanesse alla guardia de' Saracini, accioccchè vi si gridasse l'assalì. *E* 8. 57. Di lui non rimase figliuolo maschio, ma solo una piccola figlia femmina.... questa rimase a guardia e tuteria d'uno savio chierico. (Pr)

26 —° *Col v.* Tenere: Tener guardia di alcuna cosa = *Farne conto, Adoperarsi per mantenerla. Pallav. Ist. Conc.* 1. 529. Sua Maestà crlava questo suo animo, come quegli che tenea molta guardia della riputazione. (Pe)

27 — *Proverb.* Non voler dormir nè far la guardia = *Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna. V. Fior.* 247.

2 —° *Ed anche* Non si può dormire e far la guardia = *In uno stesso tempo non si possono fare due cose contrarie. V.* Dormire, § 22. (N)

28 — *V. della v. Inverna. Postura o Atto di difesa; onde* Mettersi, Porsi, *e simili*, in guardia, *si dice del Prepararsi alla difesa Lat.* pugnae se aptare. *Gr.* τὸ ὅπλον προτείνειν. *Bern. Ort.* 1. 25. 11 Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia, a buon governo. *Tass. Ger. G.* 13. Si ricon in atti varii, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si ristringe in guarda. (*Qui* guarda *per* guardia, *per la rima.*)

29 — (Ar. Mes.) *Quella parte del morso che non va in bocca.*

2 — *Il fornimento o elsa della spada. Lat.* capulus. *Gr.* κώπη, λαβή. *Tass. Verdem.* 11. 97. La punta abbia di ferro, e qual pugnale La guardia, e 'l pome al piè dove si stringa. (N)

3 — *T. de' magnani, carrozzieri ec. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll'occhio dall'altra capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un punto dove posa un piede il cocchiere per montare in carretta.*

30 —(Veter.) Mettersi o Porsi in guardia, Mostrar la strada di S Giacomo o scrivere, *dicesi volgarmente quando il cavallo che soffre nella spalla, porta quando e in ripiso, la gamba malata più innanzi della sana.* (A)

31 —(Agr.) Guardia *nelle viti è lo stesso che il Guardiano tralce. Pallad. Febbr. cap.* 12. Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i sarmenti secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia e scabra ne ricidetai in terra. (V)

32 — (Astr.) Guardie. *Nome che un tempo davasi ai satelliti di Giove.* (Diz Mat.)

33 — (Marin.) Guardia, *si dice un pezzo di legno corto, chiamato anche* Ferza, *che si mette in qualche parte debole d'una costruzione per rinforzare un pezzo di legno vecchio che si scopra nel raddobbo d'una vecchia nave.* (S)

2 — ° Guardia dell'albero. *Lo stesso che* Gabbiera. *V.* (Van)

34 — ° (Geog.) La Guardia. *Città della Spagna.* — Guardia Alfiera, Guardiagrele. *Piccole città del Regno di Napoli; quella nel Sannio, questa nell'Abruzzo Citeriore.* (G)

Guardiamato, Guar-dia-ná-to. *Sm. Lo stesso che* Guardianeria. *V. Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può a certi segni credere che poco fosse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia ec. col mantello del guardianato, o vogliam chiamarlo vadomnato, si prevalesse tanto ne' proprii e ne' comuni affari del Vescovado. (V)

Guardianello, Guar-dia-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guardiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

Guardianeria, Guar-dia-ne-rì-a. [*Sf.*] *Ufficio del guardiano,* —, Guardianato, *un Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianeria.

Guardiano, Guar-dià-no. [*Add. e sm.*] *Che ha ufficio e obbligo di guardare e custodire; Custode:* [*ed in antico si dicea pur d'una Carica delle maggiori in certi Stati. Lat.* custos. *Gr.* φύλαξ. *Mustrava.* 2, 9. 2. La pazienza è radice e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. Vit. Dant.* 250. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiano, raddomandandolo. *E nov.* 3 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice facendo ec., la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 52 10 Ora perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannicole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *Lab.* 156 D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tenutrice e guardiana non la fece. *G. V.* 7. 94. 2 Venne poi per guardiano e difenditore, del regno Roberto conte d'Artese. *Cell. Sal. Pud.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovid. Pist.* A me piace che tu sia savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 5. 10 Ed essere guardiana io stessa voglione.

3 — Capo o Governator di conventi di frati, di compagnie e *simili. Lat.* coenobiarcha, hetaeriarcha, *Bud. Gr.* κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης. *G. V.* 12. 100. 2. Il qual trattato, si disse, meanava un Frate Minore, Guardiano de' Frati di Montegnarchi. *Franc. Barb.* 266. 12 Se fatto se' Priore, Guardiano o Superiore, Guarda, correggi e muta; Sostien, provvedi, ajuta; llegola fa servare. *Varch. Ercol.* 9. 259 Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie ec.; quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni dalle feste comandate a cantare il Vespro ec. sotto il guardiano e correttore, sono nove. *Borgh. Rip. 365.* Essendo stata gittata la croce, per non so che accidente, dal ponte della Paglia in canale ec., niuno la potè ripigliare, se non il Guardiano di quella scuola.

3 —° *Dicesi* Guardiano d'un morto, *Colui che gli fu in guardia. Fir. As.* 37. (V)

4 —° (Eccl.) Angeli guardiani *dicensi gli Spiriti annunziatori delle cose di minor rilievo, ed a' quali è commesso il custodire e difendere gli uomini, e perciò chiamansi anche* Angeli custodi, Angeli tutelari. (A)

5 — (Agr.) *Colui che ha in custodia le bestie. Il guardiano de' vitelli si chiama* Buttaro; *quello delle cavalle e giumente,* Giumentaro; *quello delle pecore,* Pecoraio e Pastore; *quello delle capre,* Capraio; *quello de' porci e dei majali,* Porcaro; *quello de' buoi,* Bovaro; *quello delle vacche,* Vaccaro. *Il guardiano di una mandra intera si dice* Mandriano; *ed il capo de' mandriani,* Archimandrita. *Il capo de' pastori si chiama* Vergaro. (Ga)

2 —*Aggiunto a* Tralce o Tralcio = *Tralce di riserva, mostato a due gemme. Lat.* custos. *Pallad. Febbr. cap.* 12 Sempre considerianio che rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce. *Crese. lib. 4. cap.* 12. *pag.* 218. (*Bologna* 1784.) Imperocchè quella (vite) che più alto si coltiva, e grassa e feconda, e non dee aver più che otto tralci, e che nella parte mezzana uno o due ne lascian guardiani. (V)

6 — (Marin.) Guardiani: *L'uomo destinato alla guardia e alla conservazione delle navi disarmate nel porto.* (S)

2 — *Dicesi* Guardiano *la terza ancora che si adopera in caso di burrasca, per presa del cavetto.* (S)

Guardinfante, Guar-din-fàn-te [*Sm. comp.*] *Arnese composto di cerchi, usato* (in altri tempi) *di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare; diletto così dal Guardare l'infante, cioè Custodire e difendere il parto che è in corpo alle medesime.*] —, Guardainfante, *sm.* (In isp. *guardainfante.*) *Malm* 5. 8. Per questa carta, ov'è stampato il bando di quella porcher a de' guardinfanti, che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci e sudicume. *E* 12. 35. Che in su' fianchi appicosto ha per di sotto Un lindo guardinfante, alla romana.

Guardingamente, Guar-din-ga-mèn-te. *Avv. Rispettosamente, Cautamente. Lat.* caute. *Gr.* εὐλαβῶς, σώφρονος. *Albert.* 24 I fedeli guardingamente non da parare, i semplici bevemente non da trattare. 2 *E Salvin. Cas.* 184 Più guardingamente si portò Aristotile il quale ec. (N)

Guardingo, Guar-din-go. *Sm. V. A. V.* e di Rocca; [*e si finnò tal nome delle guardie che si tengono gelosamente in tali fortezze.*]—, Guardingo, *un Lat.* ara. *Gr.* ἀκρόπολις. *Ricordi. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il palagio e 'l guardingo e laterina, siccome stavano al modo di Roma *Borgh. Orig. Fir.* 126. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o, come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalle guardie che in essa fortezze si tengono, dissero guardingo, si trova quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerra o di difese si parla.

Guardingo. *Add.* [*m. Che operando va circospetto, quasi dicasi che sta guardando a molte cose e da molte guardandosi; Cauto, Circospetto,*] *Rattenuto, Rispettoso,* [*Riguardoso, Ritenuto, Considerato. V.* Attento, Avvertito, Cautelato, Occulato, Prudente.] *Lat.* cautus. *Gr.* ὑλαβὴς, φρόνιμος. *Lab.* 200. Ciascuna per sè, e amendue insieme si dovevano render cauto e guardingo degli amorosi laccinoli. *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo ec., fece dal pavevol coro di quelle una figiana levare. *Guid. G.* O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arrigatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. Ercol.* 12. 459. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardingi. *Tac. Dav. ann.* 4. 104 Roma non fu mai sì anxia, spaventata, guardinga, cxiandio da' suoi medesimi. (*Qui il lat.* pavens.) *E Ann.* 5. 132. Abbocearsi da prima alquanto guardinghi, poi si danno la destra, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 53. Vannone il valoroso, in sè ristretto, E tacito e guardingo, al rischio ignoto

Guardino. (Marin.) Guardi-no. *Sm.* Guardini de' portelli *dicensi le Corde con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli.* (S)

Guardino. ° *N. pr. m. dim. e variazione di* Edoardo. *V.* (B)

Guardiolo, Guar-dió-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Guardiuolo. *V.* e *Salvin. Annot. F.* B 4 1. 11 Il guardiolo e quelle che si fanno la notte a custodia delle botteghe, e si dice così a differenza della Guardia grande, che gira attorno la notte e ferma le persone. (N)

Guardiere, (Ar. Mes.) Guar-dié-re. *Sm. T. de' calzolai. Pezzo di cuoio che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.* (A)

2 — Tacco a guardion serrato, *dicesi quello in cui non si vedono i punti o la spaghetta.* (A)

Guardiuolo, Guar-diuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guardia *in sign. di* Custode. —, Guardiolo, *sin. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghi talento Di bellare il guardiuol nel magazino.

Guardo, [*Sm.*] *Guardatura, Vista. L'atto di guardare; ed a voce più del verbo che della prosa.* —, Sguardo, *sm.*] *Lat.* intuitus, cluitus, aspectus. *Gr.* θέαμα. *Petr. canz.* 4. 9. Mi fu ben fiamma che un bel guardo scrisse. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, che

i raggi d'Amor sì caldi sono. *E son.* 34. E una zirella par che si rimuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or fura pudica il guardo in sé raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

2 — Porre il guardo in checchessia o in chicchessia = *Vedere, Osservare, Mirare checchessia o chicchessia. Segner. Mann. Sett.* 15. 2. Convien che chiunque pone il guardo in figliuoli sì costumati, ne lodi il padre. (V)

3 — Dare un guardo = *Guardare. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse. (V)

4 — Al primo guardo = *Alla prima occhiata, alla prima vista. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. Non appariscono al primo guardo. (V)

Guara.° (Zool.) *Sm. Specie di pesce del genere dello sgombro, nell'ordine degli acantopterigi. Lat.* scomber guara. (Van) (N)

Guarentare, Gua-ren-tà-re. [*Ata e n.*] *V. A. V. e di'* Guarentire. *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

Guarentia, Gua-ren-tì-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Guarentigia. *V. Lat.* defensio, tutela. *Gr.* πρόνοια, ἀσφάλεια.

Guarentigia, Gua-ren-tì-gia. [*Sf. Il guarentire,*] *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* —, Guarentia, Garentia, Garantia, Guarento, Guarentigio, *sin. Lat.* defensio, tutela. *Gr.* πρόνοια. *Grad. S. Gir. g.* Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

2 —° (Comm.) Banco o *tavola* della guarentigia. *Amministrazione incaricata di verificare i titoli delle materie d'oro e d'argento lavorate, e di porre sopra ogni oggetto assoggettato il marchio del governo.* (D. T.)

3 — (A guarentigia; *posto avverb.* = *Per salvezza.*) *G. V.* 12. 16. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi.

Guarentigiare, Gua-ren-ti-già-re. *Ant. V. e di'* Guarentire. *Baldin. Dec.* Onde la parola.... Guarentigiare che usiamo ne' nostri contratti. (A)

Guarentigio,° Gua-ren-tì-gio. *Sm. V. e di'* Guarentigia. *Baldin. Dec.* Onde la parola Guarentigio .... che usiamo ne' nostri contratti. (N)

Guarentire, Gua-ren-tì-re. [*Att.*] *Difendere, Proteggere, Salvare.* —, Guarantire, Garentire, Garantire, Guarentare, Guarentigiare, *sin. Lat.* defendere, protegere, tueri. *Gr.* διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. (V. *garantire* o *garentire*. I Britt. dicono *goarantí* nel senso medesimo.) *Tes. Br.* 7. 70. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 52. 5. Guarentire il povero contro al ricco, e il debole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V.* 9. 293. 1. Si partirono a piè e a cavallo, che meglio e più tosto si poteo guarentire. *Lav. M.* Io troverò alcuno che sappia il figliuolo camare e guarentire dalla crudeltà del padre. *Trait. peer. mort.* Fuggono nelle chiese e ne' cimiteri per franchigia, o per guarentire lor vite.

2 — ° *N. pass. Guid. G.* E quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. (N)

Guarentissimo, Gua-ren-tis-si-mo. [*Add m.*] *Attissimo e Acconcio a difesa, Sicurissimo. Lat.* validissimus, tutissimus. *Com. Purg.* 25. E ferro spelonche e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi. » (*La stampa di Pisa ha* guarentissimi.) (N)

Guarentito, Gua-ren-tì-to. *Add. m. da* Guarentire. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da quel di fuori fu guarentito.

Guarento, Gua-rèn-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Guarentia e] Guarentigia. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesare le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento che lue.

Guaraga.° (Geog.) *Fiume dell'Impero di Marocco.* (G)

Guari. *Avv. di quantità, che vale* [*Alquanto*], *Molto, Assai;* [*ed è posto comunemente con la negazione. È una provenzale toscanizzata dagli antichi che dissero anche* Guar, Guer, Guero, Guaire e Guarimente.] *Lat.* multum. *Gr.* πολύ. (Dal ted. *gar* molto.) *Bemb. pros.* 3. 109. È guari molto usata dagli antichi, che vale quanto val molto; la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella che nega: *non ha guari, non istette guari*; non è tuttavia che alcuna fiata ella non si trovi ancora posta senza essa: ma è ciò sì di rado, che appena dire si può che faccia numero. *Bocc. nov.* 15. 1. M'hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in sè contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavretti. *E nov.* 17. 59. Il quale non istette guari che trapassò. *E nov.* 43 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcato. *Cr.* 4. 4. 8. E non dimora (l'acqua) guari costretta, nè lungamente, ne' luoghi onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più che quelli dell'Imperadore ec., non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Non v'andò guari che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

2 — (*E senza la negazione.*] *Bocc. nov.* 69. 19. E finalmente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli che son dallato.

3 — ° *Talora se gli prepose* Più. *Bocc. Vit. Dant.* Ed in quella trovarono più scritte, tutte per l'umidità del muro muffate e vicine al corrompersi, se guari più state vi fossero. (Cin)

4 — *Talvolta è nulo* (*cioè, posto col suo, e senza, e vale lo stesso.*] *Lat.* multus. *Gr.* πολύς. *Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè dette poi guari tempo, che costei, la qual della sua morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta, senza uccidere guari gente. *E* 6. 91 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando e di prigione, ma non furo guari.

3 — (*Mediante la particella* Di, *posta tra essa e il nome, pare aver*] *forza di sost. Bocc. nov.* 17. 46. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 3. Non presero guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari da spazio pensò seguir ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 23. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno.

6 — ° *Per locuzione usata come sm. Allegr. son.* Chi crede ch'un sovente, un quinci, un guari, Faccia in ver ch'altri sappia, o ch'altro impari. (Cin)

7 — ° *Talora si scrisse troncato dell'*l *finale. V.* Guar. *Bocc. Tes.* 450. E non è guar che qui venne Alimeto Maestro in medicina assai sovrano. (Cin)

Guarigione, Gua-ri-bi-lè. *Add. com. Che può guarirsi, Sanabile. Lat.* sanabilis. *Magal. lett.* Il suo male ec. stato naturalmente guaribile o per sè stesso, o per via ec. (A)

Guarico.° (Geog.) Gua-rì-co. *Fiume della Columbia.* (G)

Guaricura.° (Geog.) Gua-ri-cù-ra. *Isola del Brasile.* (G)

Guarigione, Gua-ri-gió-ne. [*Sf.*] *Il guarire,* [*Il ricevere o Restituire la sanità, e La stessa*] *sanità ricuperata.* —, Guerigione, Guarimento, Guerimento, *sin.* (*V.* Cura.) *Lat.* sanatio. *Gr.* ἴασις, ὑγιασία. *Nov. ant.* 99. 3. E Gualdino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano, per lui confortare. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

Guarimaldo, ° Gua-rim-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Guaribalda, *variazione di* Gerardo. *V.* (B)

Guarimberga, ° Gua-rim-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Guarimberga. (B)

Guarimberto, ° Gua-rim-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerberto. *V.* (B)

Guarimento, Gua-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarigione. *V. Lib. Amor.* Infinchè non vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

Guarino, ° Gua-ri-no, Guerino, Varino. *N. pr. m. Lat.* Guarinus. (Dal ted. *gahren* fermentare: Uomo effervescente, iracondo.) (B)

2 — ° (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

Guairi.° (Geog.) Gua-ri-pi. *Fiume del Perù.* (G)

Guarire, Gua-ri-re. [*Att.*] *Restituir la sanità,* [*Rimettere in sanità, Sanare, Risanare. V.* Damalare, Curare. —, Guerire, *sin.*] *Lat.* sanare. *Gr.* ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. (Dal franc. *guérir* che vale il medesimo, e che il Bullet trae dal celt. *guerif* che ha il senso stesso.) *Bocc. nov.* 11. 3. Mi verrete sostenendo, facendo sembianti di volerlo mecare, acciocchè questo Santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guarire, guarire; richesto, richesto*; e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si trovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle Muse mie, che lo curino e guariscano. *Red. Cons.* Tante e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili a de guarire e d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti che giacciono e nello spedale di Santo Spirito e in quello di S. Giovanni Laterano altresì. » *Buvch.* 1. 1. Per guarir del catarro Mont'Allano. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ec. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. (N)

2 — [*Usate antiche.*] *Petr. son.* 76. Fece la piaga, ond'io non guerrò mai. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. Dovrebbe ricorrere a Cristo, che ne guarisse, come guarì il figliuol del regolo dalla febbre. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Ben vi posso insegnar cosa che, se voi volete, questi guarrà. (V)

2 — *Per simil. detto dell'* Acque, *vale Nettarle, Purgarle. G. V. lib.* 11. *cap.* 26. E durò così torbido per più di due mesi, per modo che dell'acqua d'Arno a niuno buono servigio si potea adoperare, nè cavalli ne potcano bere, e fu ora che i Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire. (V)

3 — *N. ass.* Recuperare la sanità, [Tornare in sanità, Ricquistar la salute, Risanarsi, Ritornar sano e fresco, Rinversi, Liberarsi da infermità ec. *Usato per lo più col s. caso e passivam.*] *Lat.* convalescere, consanescere. *Gr.* ἀναῤῥώνυσθαι, ἀναῤῥώσκειν. *Dant. Inf.* 23 9. Ma come Costantino chiese Silvestro Dentro a Soratti a guarir della lebbre. *Bocc. introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E* 17. Il che in quelle che ne guarirono fu *forse* di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *Red. lett.* 1. 65. Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. » *Cavalc. Med. cuor.* 23. Pare che creda guarire dell'altrui infermità (*cioè, coll'altrui infermità, come se fosse una medicina*) e nell'altrui male cerca lo suo bene. *E* 92. La Pazienza bevendo il veleno delle ingiurie, non ha male; e passando per lo fuoco delle tribolazioni non arde; anzi del veleno (*cioè, col veleno*) guarisce, e del fuoco ha refrigerio. (V) *Bern. Rim.* 28. E credo che sarebbe opra più pia Che farsi bigia o bianca una giornea Quand'un guarisse d'una malattia. (N)

4 — ° *Passar meglio. Bemb. Lett.* 5. 130. M. Bernardin vostro cognato ha questa notte guarito molto meglio che il medico non ha fatto. (N)

5 — ° *E n. pass. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Niuno nè consiglio nè rimedio vegga fuor che uno, il quale è che Feronia di questa gelosia si guarisca. *Magal. Lett. Fam. P.* 1. *L.* 20. Ma conosciute che elle sono, almen si guariscono. (N)

6 — ° *E detto della* Malattia. *V.* Guerire, §. . (Pr) *Lib. cur. malatt.* Dice Ippocrasso che la graredine e la rancedine ne' molto vecchi non si guarisce. (N)

Guarito, Gua-rì-to. *Add. m. da* Guarire. —, Guerito, *sin. Lat.* sanatus. *Gr.* ὑγιασθείς. *Cas. lett.* 37. Nel negozio del beneficio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 2. 1. Essendo or or per dar poleggio all'alma, Parrà gli esser guarito. *Red. Cons.* 2. 11. Non mi maraviglio che questo signore non sia guarito dai suoi mali con tanti e tanti medicamenti.

2 — *Dare il ben guarito* = *Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. Cr. nella v.* Bene. (A)

Guarnacca, Guar-nàc-ca. [*Sf.*] *Veste lunga che si portava di sopra; forse lo stesso che* Zimarra. —, Guarnaccia, Garnacca, *sin. Lat. inga. Gr.* ῥῶμος, ἀμφιγόν. (*V. garnaccia.* Il Bullet crede che la sorgente primitiva di questa e simili voci europee sia il celt. *garnacha* che tuttavia conservasi in lingua basca, e ch'ei cava da *garr* gamba, e nach coprire.) *Bocc. nov.* 19. 16. A suo agio una borsa ed una guar-

nacca d'un suo forziere trasse. *E nov. 67. 14.* Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov. 71. 3.* Gli vedesse il vajo tutto attomicato in capo ec., e più lunga la gonnella che la guarnacca. *E Test. 1.* Ed, oltre a ciò, una roba di monacchino foderata di sendado porporino, gonnella e guarnacca e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saja d'Irlanda per una guarnacca. *Golat. 16.* Acciocchè tu solo non sii colui che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone, ec. *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito della guarnacca altrui, rotta de'nanzi. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 10. Guarnaccca* che si dice anche *Guarnaccia.* Io vo' divisando, che venga da *ἐφόδιον* troncato da *ἐφόδιον* (che i Greci odierni pronunciercbbero *armachi* . . .) *Armacchi* poi è pelle d'agnello; e ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicce e fatte di pelli d'animali, e mutato il modo di vestire, è continuato il medesimo vocabolo. Così il nome di *pisside*, benchè nel cominciamento fusse di bosso, . . . venne a continuare da dirsi pisside, ancorchè sia mutata la materia e fattasi d'argento. (N)

Guarnaccaccia, Guar-nac-càc-cia. (*Sf.*) *pegg. di* Guarnacca. *Lat.* sordidula et rupta toga. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Poi mentre a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettuccia A grondaja, ec.

Guarnacchino, Guar-nac-chì-no. (*Sm.*) *dim. di* Guarnacca. *Lat.* toga exigua. *Gr. μικρὰ ἐφεστρίς. Segr. Fior. Mandr. 4. 6.* Egli ha un guarnacchino indosso, che non la copre il culo.

Guarnaccia, Guar-nàc-cia. (*Sf. Lo stesso che*) Guarnacca. *V. Ar. sat. 2.* Galeazo brama in la città d'Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol. 3.* Dormendo si levano, e, presa la guarnaccia, s'incominciano a vestire.

Guarnaccone, Guar-nac-cò-ne. (*Sm.*) *accr. di* Guarnacca. *Guarnaccia grande. Lat.* ingens toga, *Luc.* toga. *Franc. Sacch. nov. 153.* Avea un collaretto e un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch'era sì largo e sperato, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

Guarnellétto, Guar-nel-lét-to. (*Sm.*) *dim. di* Guarnello. *Lat.* thoracium. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle e pronte. *E 5. 3. 6.* Credete voi con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre ed oro, ec. » *Polit. rim.* In bianco guarnelletto Umilmente conversa. (N)

Guarnello, Guar-nél-lo. (*Sm.*) *Veste da donna. Lat.* thoracium. *Gr.* διφθέρα. (Dall'ilir. *ogdrnacae* guarnello, quasi *guarnacchello.*) *Bocc. nov. 63. 5.* Ella un dì di mezzo, della camera uscita in un guarnel bianco, ec. *Burch. 1. 16.* In guarnel bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg. 114.* Malvolentier m'arveco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello. » *Crud. rim.* Orsù bel bello Alza il guarnello. (N)

2 — Panno tessuto d'seta e bambagia, *con che si fanno guarnelli. Capr. Bott. 7. 140.* O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camicinola, E in calzon di guarnello.

Guarnieri, * Guar-ni-è-ro, Guarnieri. *N. pr. m. Lat.* Guarnerius. (B)

Guarnigione, Guar-ni-gió-ne. (*Sf.*) *Quella quantità di soldati che stanno per guardia di fortezza o altri luoghi muniti, che oggi dicimo* Presidio. —, Guernigione, *sin.* (Dal franc. *garnison* che il Baluz cava dal celt. brett. *guarnuon* avente lo stesso senso.)

2 — Luoghi dove stanno i presidi; *onde si dice* Guarnigion di state e Guarnigion di verno. *Lat.* aestiva, hyberna. *Gr.* τὰ θερινὰ, τὰ χειμερινά. *Fac. Ver. ann. 1. 14.* I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E Ann. 14. 194.* Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tolti i paesani neutrali, o nimici, messi a ferro e fuoco. *E Stor. 1. 192.* I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Ove degli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

3 — Guarnizione, Guarnimento, (Fornimento.) *Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις. *Morg. 7. 8.* E poichè l'armi sue s'ebbe cavate, La sopravvesta, e l'altra guarnigione.

Guarnimento, Guar-ni-mén-to. *Sm. da* Guarnire. *Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.*—,Guernimento, *sin. Lat.* munimen, munimentum. *Gr.* ἐπίφραγμα, ἐχύρωμα. *Petr. Uom. ill.* E perciò, lasciato il guarnimento ne'suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist. 34.* Messer lo Duca e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl. 1. 21. 21.* Già s'han tagliati tutti i guarnimenti, rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

2 — * Fortificazione, Riparo. *V.* Guernimento, §. 2. (N)

3 — Squadra d'armati. *V. A. Cron. Stran. 115.* La mannada e guarnimento de'puloni de'figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra. (V)

4 — Fornimento o Ornato d'abiti, d'arnesi, *che più comunemente si dice* Guernizione.

5 — *Per metaf. del primo sign.* Difesa. *Sall. Giug. 96.* Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà. (V)

6 — *Detto di* Siepi, Mori *e simile. Cresc.* I guarnimenti delle siepi ec. i quali guarnimenti come si facciano è manifesto. (A)

Guarnire, Guar-ni-re. (*Att.*) *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo.* —, Guernire, *sin. Lat.* munire. *Gr.* ἐχυροῦν, ἀσφαλίζειν. (In illir. *ogdrnuti*, in teut. *garen*, in brett. *gourniza*, in franc. *garnir* vagliono il medesimo.) *G. V. 6. 56. 2.* Contro alla forza de' Saboni guarnirono il detto castello. » *Sallust. Giug. 120.* Contra la ragione, e contra le ingiurie che gli volessono essere fatte fosse guarnito. (Pr)

2 — Ornare con guarnizione.

3 — *Per metaf. detto del* Corpo *e dello* Spirito. *Segner. Mann. Dic. 26. 2.* Sai provvederti di quello che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provvederti di quello che si ricerca a guernire lo spirito. (V)

4 — *Usato anche come n. pass. V.* Guernire, §. 4. (A) *Car. En. 7. 515.* Di serpi e di gorgonei velcni Guarnissi Aletto. (N)

Guarnitissimo, Guar-ni-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Guarnito.—,Guernitissimo, *sin.* (A) *Comm. Dant. Purg. 14.* Ferro spelunche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difenderse. (Bc)

Guarnito, Guar-ni-to. *Add. m. da* Guarnire. *Munito.* —, Guernito, *sin. Lat.* munitus. *Varch. Stor. 1. 10.* Condotti che vi furono, la trovarono, ec. di tutte le cose opportune guarnita. » *Car. En. lib. 1. v. 214.* Con dieci e dieci ben guarnite navi Uscì di Frigia, il suo destin seguendo, E lo splendor della materna stella (B) *Sallust. Giug. 98.* Gli ambasciadori di Giugurta più per doni che per ragione guarniti in poche parole disposono. (*Il lat. ha* freti.) (Pr)

2 — Ornato con guarnizione. *Car. Long. Sof.* (*Ediz. di Firenze 1811*) *lib. 1. pag. 4.* Percioccliè egli aveva indosso una vesticciuola di scarlatto, al collo una collana d'oro, ed a canto un pugnaletto guarnito d'avorio. (B)

Guarnitura, * Guar-ni-tù-ra. *Verb. m. di* Guarnire. *Che guarnisce. Sallust. Giug. 179.* Io al grande fatto egli non sapeto (*ign avant-*) in tutte cose ritenta, avveci, prenda alcuno del popolo ammonitore e guarnitore del suo officio. (*Qui per metafora quasi* Difensore, Ajutatore, Rettore e *simile.*) (Pr)

Guarnitura, Guar-ni-tù-ra. (*Sf.*) *Guarnimento,* (*Fornitura, Fregio, cioè Adornamento de' vestimenti o altro.* —, Guarnizione, Guernizione, Guernitura, *sin.*) *Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμημα. *Vit. Benv. Cell. 161.* Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella guarnitura. » *Magal. Lett.* Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe, e le guarniture per fianco alle scarpe. (A)

Guarnizione, Guar-ni-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Guarnitura. *V.*) *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre e d'oro ec., Non paja a quella d'essere una Dea?

Guasconna. * (Geog.) Gua-sco-chì-na. *Città e provincia del Perù.* (G)

Guasavaso. * (Geog.) Gua-sa-và-so. *Fiume della Columbia.* (G)

Guascacalco. * (Geog.) Gua-sa-ca-càl-co. *Fiume del Messico.* (G)

Guascappa, Gua-scàp-pa. (*Sf.*) *Specie di veste antica. Lat.* guascappa. *Ved. il Du-Fresne. Vend. Const. 38.* Allora quello chierico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

Guascherino, Gua-sche-rì-no. (*Add m.*) *Epiteto* (antico) *che si dava agli uccelli nidiaci.* (In brett. *gwasket* ricovero.) *Lor. Med. Nenc. 34.* I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini; Io te gli serbo: c'sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

Guasco. * *Add. pr. m.* Della Guascogna. *Lo stesso che* Guascone. *V.* (B)

Guascogna. * (Geog.) Gua-scò-gna. *Sf. Lat.* Gasconia. *Antica prov. di Francia fra la Guienna, la Linguadoca, i Pirenei ed il mare, che ora forma i dip. dell'Alta Garonna, degli Alti Pirenei, del Gers, di Lot e Garonna, e delle Lande.* — Golfo di Guascogna. *Lat.* Aquitanicus sin us. *Gran seno dell'Atlantico tra la Spagna e la Francia.* (G)

Guasconata, Gua-sco-nà-ta. *Sf. V. Franc. Treccheria, Millanteria, Jattanza, Vanto temerario di cosa improbabile; ed è derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie. Lor. Pars. lett. Magal.* Le guasconate dello Spavr. (A)

Guascone, Gua-scó-ne. *Add. pr. m.* Di Guascogna. —, Guasco, *sin.*— *Usato anche in vece di* Millantatore; *onde è derivata la voce* Guasconata. *V.* (A)

Guascotto, * Gua-scòt-to. *Sm. V. A. ed incerta. Pataff. 9.* A chiozzati, guascotti ed accisi. (*Così la Cr. alla v.* Accisi, *ma forse dee dir* guascotto.) (V)

Guascotto, Gua-scòt-to. *Add.* (*m. V. A.*) *Mezzo cotto, Quasi cotto. Lat.* semicrudus. *Gr.* ἡμίπεπτος. *Stor. Eur. 2. 44.* Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buondino), e gli mangiarono così guascotti.

Guasparri, * Gua-spàr-ri, Guasparrino. *N. pr. m. Lo stesso che* Gaspero. *V. Boec., Varch.* ec. (N)

Guastacittani, * Gua-sta-cit-tà-ni. *Add. m. comp. indecl. Espugnatore delle città. Aggiunto dato ad Achille.*—, Guastaville, *sin. Salvin. Iliad* (V)

Guastada, Gua-stà-da. (*Sf.*) *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede e col collo stretto. Caraffa. Lat.* phiala. (Dal celt. *gwa* particl. rinforz. e *stava* vas. Appo i ted. *weit* significa tuttora Ampio, e *stamp* significò una volta vase da bere.) *Gr.* φιάλη. *Bocc. nov. 40. 7.* Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant. 40. 1.* Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov. 109.* Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate vinto si questa botte, che ec. il vino ebbe del buono. *Pan. Esop. 34.* (*La cicogna*) andonne a uno bicchierajo, e fassi fare una guastada.

Guastadetta, Gua-sta-dèt-ta. (*Sf.*) *dim. di* Guastada. —, Guastadina, Guastaduzza, *sin. Lat.* parva phiala. *Gr.* μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov. 63. 4.* Lasciamo stare d'aver le lor celle ec. di scatole di varii confetti piene; d'ampolle e di guastadette con acque lavorate, con olii. *Gerlat. 27.* Gli venne veduto la guastadetta che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione si saportamente l'acque della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri avcano rifiutata?

Guastadina, Gua-sta-dì-na. (*Sf. dim. di* Guastada. *Lo stesso che*) Guastadetta. *V. Lib. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

Guastadore, * Gua-sta-dò-re. *Verb. m. di* Guastare. *Lo stesso che* Guastatore. *V. Fir. Disc. lett.* Come guastadori delle sue pompe debbono essere meritamente interdetti e separati dall'uso di quello (*alfabeto.*) (N)

Guastaduzza, Gua-sta-dùz-za. (*Sf.*) *dim. di* Guastada. (*Lo stesso che* Guastadetta, *V.*) *Franc. Sacch. nov. 109.* Grandissima volontà gli venne d'averne (*del vino*), dicendo alla donna: deh! mandatemene una piccola guastaduzza.

Guastafeste, Gua-sta-fè-ste. (*Add. e sost. com. comp. indecl.*) *Quegli*

che disturba'le feste e l'allegrie. *Lat.* hilaritatis turbator, conturbator. *Gr.* διαστροφος ευφροσυνης.

GUASTALARTE, Gua-sta-làr-te. *Add. e sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Guastamestieri. *V. Car. Apol.* 152. Non ne avete (*delle opere*) per tanto, che vi basti per uso di casa; nè anco per non parere un guastalarte. (A) (B)

GUASTALLA. * (Geog.) Gua-stal-la. *Lat.* Guardastallum, Vastalla. *Città e distretto d'Italia nel Ducato di Parma.* (G)

GUASTAMENTO, Gua-sta-mén-to. [*Sin.*] *Il guastare,* [*Disfacimento, Distruzione,* Guasto.—, Guastatura, Guastione, Degustamento, Degustazione, *ec.*] *Lat.* vastatio, corruptio. *Gr.* φθορα, λυμη, διαφθορα. *G. V.* 12. 40. 3. Rovina case e mura, con gran danno e perdimento di cose, e guastamento di terre. *Boce. nov.* 19. 10. La vergogna e 'l guastamento dell'onore non consiste se non nelle cose palesi. *But. Purg.* 33. 1. Questo Salmo contiene lo lamento che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

2 — * Dare a guastamento e preda = *Lasciar che si guasti e depredi. V.* Dare a guastamento. (N)

Guastamento diff. da *Disordine, Confusione, Perturbamento, Scompigliamento. Guastamento* è alterazione o sconvolgimento delle parti che compongono un tutto. Si prende ancora in senso di *Sconciamento* e di *Corrompimento. Disordine*, contrario ad *Ordine*, include la idea di sconvolgimento nelle cose già collocate o da collocarsi nel proprio luogo. *Disordinamento* fa meglio sentire l'atto del disordinare. *Disordinazione* è anche sconvolgimento, ma è più applicabile ad esprimere il cattivo stato d'una cosa. *Confusione* è d'un signif. più esteso. Talvolta vale *Disordine*, quando non è che un semplice perturbamento locale de' componenti, i quali si possano rimettere al proprio luogo, perchè distinguibili l'uno dall'altro. Talora vale *Mescolamento*; quando si uniscono fra di loro più cose di diversa specie, formando de' composti o delle tuorbe indistinte. *Perturbamento* esprime anche Confusione, ma comprende nel tempo istesso la idea d'un disordine più sentito e più vario. *Scompigliamento* è più di *Disordine*; giacchè vale *disordine* indotto in un modo più sconvolto e scomposto. V. *Corrompimento* e *Sconciamento.*

GUASTAMESTIERI, Gua-sta-me-stiè-ri. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Chi si pone a far cosa che non sa.* —, Guastalarte, *sin. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Qualche pedantera di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E* 3. 2. 22. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE, Gua-stà-re. [*Alt.*] *Togliere la forma e la proporzione data alla cosa, Sconciare, Rovinare,* [*Devastare, Corrompere, Storcere, Deformare. V.* Magagnare, Manomettere, Scassinare, Sconquassare, Sconciare, Scomportare, Trasfigurare, Disertare, Distruggere, Disfare.] *Lat.* vastare, corrumpere. *Gr.* διαφθειρειν, στρεβλοῦν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz.* 29. 4. Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. 3. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo ch'egli avea di retro guasto. *G. V.* 9. 173. 1. Fecero ridare il castello di Casaglia sopra l'alpe, il quale avea fatto guastare il Conte da Battifolle. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Bajardo Con quel bastone ch'ogni misura eccede. » *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si tiene alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. *G. V.* 2. 17. Per loro tirannia vollero guastare lo 'mperio. *Liv. Dec.* 3. Assicurossi da due parti la terra de' nemici, e per gran pezzo guastarono dall'una parte gli Volsci e dall'altra parte gli Equi. (N)

2 — Dare il guasto. *M. V.* 9. 3. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, nè rainollo mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

3 — * *E così vario atto. Sallust. Giug.* 189. Quelle cose e la casa e loro medesimi al fuoco guastarono. (Cioè, distrussero col fuoco. *Il lat. ha* ignis corrumpunt.) (Pr)

3 — Mandar a male, Dissipare. *Lat.* rem perdere, dissipare. *Tes. Br.* 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. » *Ster. Barl.* 35. Si partio (*il figliuol prodigo*) ec. . . . . , e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea. (V) *Trott. pecc. mort.* Guastato il lor tempo ed il lor giorno, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte. *(Qui fig.)* (N)

4 — Corrompere, *e fig.* Confondere, Alterare, Brattare, [Ridurre a male in cattivo stato.] *Lat.* invertere, confundere, vitiare. *Boce. nov.* 45. 4. Temendo così di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia, ec. *E nov.* 51. 4. Spesso m'erano errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 57. 8. Non è molto meglio servirne un gentiluomo che più che sè m'ama, che lasciarlo perdere o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 12. Così vedismo alcun, che non gli basta Ciro, pecorando, sè guasta. *Trott. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n'ha guasti molti.

5 — [Infamare, Torre, Alterare il pregio, il nome.] *Boce. nov.* 28. 28. Due cose n'avverranno: l'una fia ec. che il vostro onore e la vostra buona fama sia guasta. » *E altrove.* Non vogliate con così fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. (A)

6 — Guastarare. (*V. poco usato.*) *Lat.* ultimo supplicio afficere. *Gr.* παραδοῦναι τιμωρίᾳ. *Boce. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. *Nov. Ant.* 27. 1. Costanzo era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'esser disonesto e guasto, a andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 125. 1. Onde furono presi e guasti di coloro che lo avevano ordinato.

7 — [Mutilare, Offendere nella persona.] *Ston. Pist.* 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec., e così guasti li rimandavano in Pistoja.

8 — *Dicesi* Guastare il desinare o la cena = *Far colezion tale che levi l'appetito* (anche per *Torre del desinare.*) *Lib. son.* 82. E dar per collezion venti ducati? Si guasta il desinare. (*Qui in ischerzo e in equivoco con* collezione *in signif. di* colletta, imposizione.)

9 — *Dicesi* Guastar l'arte o il mestiere = *Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Car. lett.* 51. Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con Sua Eccellenza, guasta l'arte, e non ne 'ntende.

2 — * *Ma volgarmente dicesi di chi si faccia pagar la sua opera o venda le sue merci meno di quello che vagliono; il che avvilisce l'arte o il mestiere e danneggia chi l'esercita.* (Z)

10 — * *Dicesi* Guastare i fatti di alcuno = *Turbare l'opera* ec. *V.* Fatto sost., §. 18. (S)

11 — *N. ass.* Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno ec. *Lam. Spirit.* 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla, glieno dava volentieri; ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 3. 2. Se la dote non guasta, il parentado mi piace. (V)

12 — Disturbare, Dare impaccio o soggezione, Rompere o Sconciare l'altrui ragionamento. *Fag. Com.* Signore, guasto? si può passare? c'è impedimento? (A) *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E s'io guasto, io mi partirò. *Ruc.* Niente; o di chi altri m'ho in questo caso a fidare, non mi fidando di voi? (*Questi era sopraggiunto mentre l'altro parlava con una fante.*) (V)

13 — [*E nel sign. del* §. 2.) *G. V.* 5. 1. Guastò la detta oste intorno alla città indino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guastarono in più parti della riviera.

14 — Fare alcuna cosa fuor dell'ordine, fuor della regola. *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Io l'ho trovata parecchie cose (*d'amore*) discosto, che Gennajo da rose; di modo che, per non guastare, io non ho cominciato. (V)

15 — *N. pass. nel sign. del* §. 1. *Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco e le reni. *G. V.* 7. 1. *fi.* Morì giovane e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

16 — Infracidare, Putrefarsi; *e si dice delle frutte, e d'altre cose. Lat.* putrefacere, putrefieri. *Gr.* σήπειν, σήπεσθαι.

17 —* Innamorarsi lecitamente. *Fag. Com.* Guarda a non te ne guastare, ch'io non mi ti perda. (A)

2 —* *E dicesi anche* Esser guasto di alcuno *cioè Innamorato spolpato. Fag. Com.* Ho detto tanto ben di voi ec. che questa vedova s'è guasta di voi. (A)

18 — *E nel sign. del* §. 11. *G. V.* 10. 173. Per la qual cagione si guastò l'uno trattato per l'altro. (P)

19 — *Dicesi* Guastarsi per poco o nil buono = *Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.* S'ale. *Grano.* 2. 1. È gran cosa, Fortuna, che tu voglia Guastarti per sì poco! (N)

20 — *Proverb.* Guastando s'impara = *E' bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare. Lat.* errando discitur. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. E un altro è che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

21 — Guastar l'uovo in bocca, *è lo stesso che* Rompere l'uovo in bocca, [*come Rompere i disegni altrui presso alla conclusione.*] *V.* Rompere e Uovo.

22 — Guastar l'uova nel paniere = *Guastare il disegno. Lat.* spem alicujus frustrari. *Buon. Fier.* 1. 3. Non vo' che quel Ciapin per se l'alberi, E mi vadi guaste l'uova nel paniere.

23 —* Guastar la coda al fagiano = *Lasciar checchessia in sul più bello. V.* Coda, §. 20, *ed anche Guastare un affare in sul più bello, attraversarlo. V.* Fagiano, §. 4, 2. (O)

24 —* Guastar la porrata. *Lo stesso che* Guastar l'uovo in bocca. *V.* Porrata. (O)

GUASTATISSIMO, Gua-sta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Guastato. *Salvin. Pros. Fior. Lez.* 11. *Berg.* (Man) *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 2. Eccovi i disegni ec., un guastatissimo da molti padri cristiani. (N)

GUASTATO, * Guasta-to. *Add. m. da* Guastare. *Lo stesso che* Guasto, *add. V. Cr. alla n.* Cuoco. *add.* (A) (O)

GUASTATORE, Gua-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Guastare.] *Che guasta. Lat.* vastator, corruptor. *Gr.* φθορεύς, λυμαντής. *Maestruzz.* 1. 16. Quello che detto degl'incendiarii, intendi ancora de' rompitori e guastatori delle chiese. *Boccazzo* 25. 17. Madonna, unque a Dio non piacca, poscachè così è come voi dite, che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *E Vit. Dant* 222. Attila crudelissimo re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec., in estrema rubinose e in ruina. *Dant. Inf.* 11. 38. Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni delle sue loro processi.

2 — Dissipatore, Prodigo, Spamazzatore. *Lat.* prodigus, nepos. *Gr.* δαπανος. *Tes. Br.* 8. 4. E tutto ch'e' sia nobile, egli non è orgoglioso; egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

3 — (Milit.) *In forza di un Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, e ad altri lavori di simil genere. È guidato da' zappatori, e comandato nelle fazioni dagl'ingegneri.*) *Ricord. Malesp.* 149. Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in guaidana giucando. *Varch. Stor.* 11. 398. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello che potevano. *Tass. Ger.* 2. 74. E insanno i guastatori avea mandati, Da cui si debbe spezzar la via, E i voti fossi empire, e spianar gli erti, E da cui sono i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE, Guasta-tri-ce. *Verb. f. di* Guastare. *Che guasta. Lat.* vastatrix, corruptrix. *Gr.* φθορὰ, διαφθορεύς. *Lab. ling.* Vedere adunque dovevi, amore essere una pestilenza ec. guastatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove troverà aver mi crudea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

Digitized by Google

Guastatura, Gua-sta-ti-ra. (*Sf. Lo stesso che*) Guastamento. *V. Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

Guastavillà,° Gua-sta-vil-là. *Add. m. comp. indecl. Lo stesso che* Guastacattadi. *V. Soprannome dato ad Ulisse. Salvin. Odiss.* (A)

Guastece.° (Bot.) Guà-sti-ce. *Sm. Lo stesso che* Vinco bianco. *V.* Vinco. (N)

Guastime, Gua-sti-me. (*Sm. V. A. Lo stesso che*) Guastatura. [*V. e di Guastamento.*] *Lat.* corruptio. *Gr.* διαφθορά. *Trait. sfgr. cos. dann.* In vece di un buon lavoro, s' accorgono d' avere fatto un guastime grande.

Guastissimo, Gua-sti-ssi-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Guasto. *Lat.* corruptissimus. *Gr.* μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent. 4. 4. F.* Son guasti i disegni nostri? *S.* Guastissimi; ma in un modo fuor d'ogni credenza umana. » *Salvin. Pros. Tosc.* Segno di guastissimo governo sono le leggi ec. (A)

Guasto. *Sm.* [*L' atto di guastare e Quantità di cose guastate. Guastamento,*] *Devastazione, Danno, Rovina. Lat.* vastatio, depopulatio. *Gr.* πόρθησις, ἀφάνισμα. *G. V. 9. 300.* L' oste della Chiesa, cascando sparti al guasto ec., furo sconfitti. *M. V. 9. 55.* Si per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo ove s'edificava lo specchio della miseria. *Cavalc. Med. Cuor.* E questo è per le molte spese e condennagioni e danni e guasti che escono delle guerre.

2 — [*Col v.* Dare:] Dare guasto (o il guasto) = *Guastare, Sperperare.* [*V.* Dare guasto.]

3 — [*Col v.* Fare:] Fare guasto, il guasto = *Devastare, Guastare. V.* Fare guasto.) *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiarano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto, per certa convenzion che avieno insieme. » *G. V. 4. 22. 1.* Fece gran guasto alla detta cittade. (B)

» — Non far troppo guasto o Non far guasto d'una cosa *o simili, fig.* = *Non mangiar molto, o Non mangiar molto di una cosa, Non se ne servire, nè curarne più che tanto.* [*V.* Fare guasto, §. 2.] *Lat.* non appetere, negligere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Varch. ram. burl. 36.* O allora io ne fo l' orribil guasto. (*Parla de' peducci.*)

4 — [*Col v.* Menare]: Menare, Mettere ec. a guasto = *Guastare, Sperperare. Lat.* vastare, depopulari. *Gr.* πορθεῖν. *Lib. Dic. dir.* Ma ora apertamente intendi e vuogli menare a guasto e a morte tutto 'l comune.

5 — [*Col v.* Mettere:] Mettere a guasto. *Lo stesso che* Menare a guasto. *V.* §. 4.] *Sallust. Catell. R.* E noi Consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto.

Guasto. *Add. m. da* Guastare. [*Corrotto*] *Lat.* corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopulatus. *Gr.* διεφθαρμένος, ἠφανισμένος, λυμανθείς. *Bocc. nov. 63. 4.* Ahi vituperio del guasto mondo! *Petr. cap. 9.* Vidi il giusto Enzecchia, e Sanson guasto. *E 10.* Un di Pergamo il segue, e da lui pende L' arte guasta fra noi. *Bern. Orl. 2. 25. 3.* Così piaciuto è, stelle e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Pers. eleg 4. 2.* Non essendo (*il giudice*) da filatrosa d'argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore.

2 — [Malconcio.] *Dant. Inf. 29. 91.* Latin sem noi, che tu vedi si guasti.

3 — [Difformato.] *Franc. Sacch. rim. 29.* E non si taglia bosco, selva o prato, Che non v' abbia cataste Di teschi o membra guaste. » *Cavalc. Esp. Simb. 2. 147.* Queste gavinose, gomberute, e guaste della persona. (N)

4 —° Corrotto, Viziato, Magagnato, Inviziato ec. *Bocc. g. 4. n. 10.* Al medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale aveva guasta una delle gambe. *Cant. Carn. 43.* A certe piaghe infistolite e guaste Che gettan tuttavia. (N)

» — ° *Detto anche di* Libro, Stampa, Dizione ec. *Salvin. Car. 38.* Ma la prima dizione manifestamente è guasta. (N)

5 — [Devastato.] *Dant. Inf. 14. 94.* In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta.

6 — Giustiziato. *V. A. V.* Guastare, §. 7. *Vit. S. Franc. 251.* Un uomo fue accecato in Ascesi per la giustizia per furto ec., e così guasto questi si fece menare dinanzi all' altare di san Francesco. (V)

7 — *Fig. si dice d' Uomo fuor di misura innamorato. Lat.* deperdite, impotenter amans, flagrantissime diligens. *Gr.* ἐμμανῶς τινι φιλῶν. *Fir. As. 16.* Alla moglie d' un suo guasto ec. le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, ec. *Bern. Orl. 1. 22. 1.* Da quella volentieri intenderei, Come modo si guasta di colui, Avesse in lei più forza l' avarizia, E l' oro di chi avea tanta divizia. » *Varch. rim. 1. 36.* Questi (*i peducci*) son buon la sera e la mattina; E bench' io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. (*Qui equivoco.*) (N)

8 — *Detto anche a creatura che si creda affatturata.*

9 — O guasto o fatto: *maniera dimostrante Esser la cosa a repentaglio di dubbio evento.* » *Lasc. Spirit. 1. 1.* Oggi, o fatto o guasto, noi ne caveremo le mani. (*Cioè,* comunque sia per riuscire, o bene o male, la finiremo.) (V)

10 — [*Agg. di* Stomaco, *dicesi fig. di Chi è disgustato.*] *Bern. Orl. 1. 24. 18.* Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva guasto.

11 —° *Agg. di* Sangue: Avere il sangue guasto con alcuno = *Odiarlo, Esserli nemico. Fag. Com.* Con lui e con la sua casa ho il sangue guasto ec.; me la fece troppo agra. (A)

12 — *Agg. di* Cane = *Arrabbiato. Lat.* canis rabiosus. *Gr.* κύων λυσσώδης. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Fa mattinate, e corsa tutta notte, Orlando per le vie come un can guasto. *Ruspon 6.* Facciagli dunque ognun la cortesia Ch' e' farebbe a' can guasti per la via.

Guasto.° (Geog.) *Lo stesso che* Vasto. *V.* (G)

Guasu.° (Geog.) *Piccolo regno de la Guinea superiore.* (G)

Guatamento, Gua-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il guatare. Lat.* inspectio, intuitus. *Gr.* ἐνβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizione sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s' ordina alla concupiscenza.

Guatante, Gua-tan-te. *Part. di* Guatare. *Che guata. Salvin. Opp. Pesc.* Ora le cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l' uscio Sono sporti. (A)

Guatapori.° (Geog.) Gua-ta-pò-ri. *Fiume della Columbia.* (G)

Guatare, Gua-tà-re. [*Act. Propriamente*] *Guardare* [*come guarda chi è preso dalla maraviglia. Voce oggidì rimasa in Contado*] (*V.* Guardare.) *Lat.* inspicere, intueri. *Gr.* προσσκοπεῖν. (Da *agguatare* essere in agguato, cioè essere nell' attitudine di chi apia, e però guarda d' attorno. In bret. *guad, guaed* e *guet*, sentinella, che in vecchio franc. si disse *gaite.*) *Bocc. nov. 47. 3.* Avendo Pietro più volte cautamente guatata, si era di lei innamorato, che ec. *Guar. Past. fid. 1. 2.* Ma non si tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l' ebbe guatata, ec. » *Buon. Tanc. 1. 1.* E sentii ch' e' diceva: ella mi guata. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, mi guarda spesso e vagheggia. Non isdegnò d' usare questa parola, che si usa in Contado, per la forza di sua proprietà il nostro Dante in quel verso: Si volge all' acqua perigliosa, e guata; cioè guarda con istupore; e appunto gli amanti così guardano, presi dalla maraviglia. (N)

2 — [*Dicesi* Guatare o] Guatarsi l' un l' altro, *per denotare stupore e maraviglia. Lat.* se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri. *Gr.* ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov 3. 1.* Costor rimasero tutti guatando l' un l' altro. *Franc. Sacch. nov. 31.* Oh! io stava a tua fidanza; e quelli rispose: ed io stava alla tua. L' un guata l' altro dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov. 36.* Li signori guatano l' un l' altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam. 165.* Guatar l' un l' altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno che per maraviglia non parli, ma si resti, come che ode cosa molto nuova, e ne veda una molto strana, stupefatto.

» —° *E vantamente. Bocc. g 8. n 6.* Quivi e con guatava nè vina l' uno all' altro, per veder chi la spalmasse (*in gallia del gengnovo.*) (V)

3 — *Dicesi* Guatare una cosa e lasciarla stare = *Esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa. M. V. 10. 102.* Infuggati i pensieri alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

4 — [*V. ass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 62. 13.* Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf. 1. 24.* E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Tass. Ger. 17. 69.* Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ci par che guati. *E Am. 2. 9.* Temendo ch'io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque.

5 — [*E con qualche affisso o particella.*] *Bocc. nov. 43. 15.* Che fu della nostra giovane? ec. La buona femmina rispose che non sapea, e andonne guatando. *Dant. Par. 29. 42.* E tu lo vederai, se ben ne guati. (*Cioè,* se ne vai cogli occhi cercando.)

6 — *Usato come modo di dire che fa notar la cosa, e si frappone al discorso. Vit. S. Gio. Bat. 249.* Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo? ec. Egli (guata dunque) in somma miseria ci rimarrà in questa vita e nell'altra, chi sarà iscandalizzato in lui. (V)

7 — Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi. *Lat.* curare, niti. *Gr.* σπουδάζειν. (In chr. *ghuatar* sforzarsi) *Bocc. nov. 50. 20.* E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. » *Fr. Giord. 100.* I predicatori, i quali non guatano se non d'arare e fendere questa terra dura, cioè d'aprirti il cuore, ec. (V)

8 — Intendere, Mirare, Aspettare. *Fr. Giord. 184* Ne aspetti onore e lode. . . . , o qualche utilità che ne guata da vero. *E 203* Questa cosa, questa tentazione, nella quale il demonio ti guata d'impiccare e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi. (V)

9 —° Badare. *Omel. Orig* La Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuor di se non riceveva veruna consolazione, e non guatava a quello che gli angioli dicevano. (Pr)

10 —° Considerare. *Omel. Orig.* Non guatate dolce Gesù a questa femmina, ma guatate all'amore ch'ella ha in voi. (Pr)

11 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Inf. 6. 6.* E come ch'io mi volga e ch'io mi guati. *E 16. 28.* E i tre, che ciò intesero per risposta, Guardar l'un l'altro, come al ver si guata. » *Bocc. g. 8. n. 7.* La donna ec. sopra la riva d'Arno se n'andò, e molto d'attorno guatatosi, nè veggendo nè sentendo alcuno, spogliatasi ec., i suoi panni sotto un cespuglio nascose, sette volte con la imagine si bagnò. (V)

12 — Guatarsi l'un l'altro. *V.* §. 2.

Guatatore.° Gua-ta-tó-re. *Verb. m. di* Guatare. *Che guata. V. di reg.* (O)

Guatatrice, Gua-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Guatare. *Che guata. Lat.* spectatrix. *Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

Guatatura, Gua-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Guardatura, Sguardo. Lat.* intuitus, obtutus. *Gr.* ἐνβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov. 49. 7.* Ella sapeva che Federigo lungamente l'aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull. 119.* Muovere il volto, e fare aspra guatatura. *Morg. 20. 69.* Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana e torta.

Guatimala.° (Geog.) Gua-ti-mà-la, Guatemala. *Sm. Ora Repubblica federale dell'America Centrale, tra il Messico e la Columbia.* — La Nuova. *Città capitale del detto paese.* (G)

Guatimalese, ° Gua-ti-ma-lé-se. *Add. pr. com.* Di Guatimala. *Parini.* (B)

Guatemozino.° Gua-te-mo-zi-no. *N. pr. m.* — *Ultimo Re del Messico* (Van)

Guato. [*Sm.*] *V. A. Vedi* Agnato. *Lat.* insidiae. *Gr.* ἐνεδρεύειν. (*V. guatare.*) *Bocc. nov. 43. 6.* Avvenne che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert. 25.* Niuno è più nascoso guato, che quello che si nasconde in istigamento d' ufficio. *G. V. 12. 33. 2.* E chi dell' acqua scampò, furono morti da' Frisoni, ch' erano in guato. *Sallust. Jug. R.* Spiava là viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

2 — ° Guatatura, Sguardo. *V. contadinesco. Buon. Tanc. 3. 2.* Un saluto, un inchino, o un sol guato, Posson più altrui svoltar la fantasia. *E Salvin. Annot. ivi:* Un sol guato, una sola guardata, un sol guardo dolce, amoroso. (A) (N)

Guattaro,* Guàt-ta-ro. *Add. e sm. V. e di* Guattero. *Bemb. Lett. s. n.* 50. Nè guattaro si poteva vedere, o più lordo ec. (N)

Guatteraccio, Guat-te-rà-c-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Guattero. *Lat.* vilissimus lixa. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiedo o stuzzica la pignatta.

Guatteria,* (Bot.) Guat-te-rì-a. *Sf. Genere di piante americane della poliandria poliginia, famiglia delle annonacee, che hanno il calice tripartito, la corolla con sei petali, le antere conniventi quasi sessili, e molte bacche pedunculate con un sol seme, impiantate sopra un ricettacolo quasi conico. Gli autori della Flora Peruviana attribuiscono tal genere a Giovan Battista Guatteri botanico italiano professore a Parma.* Lat. guatteria. (N)

Guatterino, Guat-te-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Guattero. *Malm.* 2. 9. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito e molto franco.

Guattero, Guàt-te-ro, (*Add. usato anche in forza di sm.*) *Servente del cuoco* —, Guattaro, *sin. Lat.* mediastinus, lixa. *Gr.* σκευοφόρος. (Dal celt. *gwas* servidore, e *tre* o *tor* casa: Servo di casa. I Galleri dicono *gwastrawd* per servo; e presso gli Arabi *gota* vale famulatus fuit, servivit.) *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi e guatteri. *Fac. Dav. Stor.* 2. 193. Sessantamila armati lo seguitavano benvolentissimi, più numero da bagaglioni e guatteri. *E* 3. 370. Entrarovvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e guatteri più numero, e più crudi e più disonesti. *Alleg.* 152. Sprezzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spirit.* 2. 1. Uh! volete voi ch'io poja una guattera?

Guattire, Guat-tì-re. *N. ass. Propriamente Quell'abbajare staccato ma subitamente ripetuto che fa il cane allorchè insegue la lepre o simile o ne ha ritrovata la traccia; il che dicesi anche* Squittire, Risquittire e Bociare; *ma* Guattire *non si userebbe che parlando di cani o al più di fiere.* (V. fatta per onomatopea da *gua gua*, con cui s'imita la voce de'cani) *Salvin. Opp. Cace.* 1. 51. Ma poi quando egli (*il cane segugio*) per l'erte Chiappera l'orma, guiabola e guattisce Festoso. (A)(N)

2 — *Prendesi anche per* Quell'abbajar del cane, che è un verso o stridio di passione, che ha apparenza d'urlo e di lamento. Guaire, Guaggiolare. *Salvin. Opp. Cace.* 4. 163. Tosto quello sbalza Di mano al cacciatore, assai guattendo In miserabil guisa. *Id. Odiss.* I cani la mirâro, Nè abbajar, ma con guattir dall'altra Parte per me'la stalla si foggiro. (A)(N)

3 — Abbajare, Latrare. *Salvin. Odiss.* Di repente Ulisse videro i cani abbajatori: Essi addosso gli corsero guattendo. (A)

4 — *Per estens. detto anche delle fiere. Salvin. Iun. One.* E 'l grande ombroso bosco sonra Del guattir delle fiere orribilmente. (A)

Guaviceo.* (Geog.) Gua-dal-ge. *Lo stesso che* Aguatolgo. *V.* (G)

Guaturma.* (Geog.) Gua-tù-ma, Uaturna. *Fiume del Brasile.* (G)

Guaura.* (Geog.) Gua-ù-ra. *Città del Perù.* (G)

Guaviare.* (Geog.) Gua-vi-à-re. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

Guaxaca.* (Geog.) Gua-xa-ca, Oaxaco. *Città e prov. del Messico.* (G)

Guaxacualco.* (Geog.) Gua-xa-cu-ùl-co. *Fiume del Messico.* (G)

Guazza, Guàz-za. (*Sf. Copiosa*) *rugiada. Lat.* ros. *Gr.* δρόσος. (Dal celt. *gas* acqua, col usata abbondanza. In ted. *gewässer* acqua.) *Alleg.* 23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza o brinata Accresci queste lagrime ch'io butto. *Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.

Guazzabogliare, Guaz-za-bo-glià-re. *N. ass. Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare.* (Dall'ebr. *ghuas* fare, mescolare, e *balal* mescolare, confondere; Fortemente mescolare e confondere. In ar. *chosabidon* dicta et opera vana et indigna.) *Cart. Fior.* 185. E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasser con essa guazzabugliando le più strane guise d'altri linguaggi. *Udem. Nis.* 3. 51. La Tragedia e la Commedia sono state..... sempre mai stimate due poesie nelle specie loro abbastanza perfette: perchè dunque si devono guazzabugliare insieme? (*Parla della Tragicomedia*) (A). (B)

Guazzabuglio, Guaz-za-bu-glio. [*Sm.*] *Confusione, Mescuglio. Lat.* perturbatio, confusio, colluvies. *Gr.* σύγχυσις. *Patiff.* 5. E sta con guazzabuglio e con fringuelli *Morg.* 18. 141. Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Dicendo, troppo convenevoli, non degni del nome romano, cacciati fatti ec. non agli Atenesi ec., ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E Tramontana e Libeccio ad un tratto Hanno dal mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si faceva d'ogni cosa un guazzabuglio. » *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Empir lo stomaco di mille intingoli e di mille pestiferi guazzabugli. (N)

Guazzalletto,* Guaz-zal-let-to. *Add. m. comp. Idiot. fior.* Maestro guazzaletto. *T. di disprezzo, parlando d'un medico.* (Dal ted. *gaul* cavallo, ed *arst* medico: Medico da cavalli.) *Ambr. Furt.* 5. 4. Non ti creder già che io voglia, che questo maestro guazzalletto sia cagione che io non faccia quanto aveva in animo di fare. (N)

Guazzamento, Guaz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diguazzamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 111. *Berg.* (Mon)

Guazzante,* Guaz-zàn-te. *Part. di* Guazzare. *Che guazza. Corsin. Torrach.* 19. 104. Ma il Noni e gli altri eroi le torbe erranti Pur premon tuttavia co' ferri acuti, Camminan sugli estinti a pié guazzanti Nel sangue. (b)

Guazzare, Guaz-zà-re. [* Act.*] *Dibattere cose liquide dentro a un vaso. Diguazzare. Lat.* agitare. *Gr.* δονεῖν. (Secondo il Muratori, dal ted. *wasser* acqua, mutato, come suole avvenire, il *w* in *gu*. Ma par corrotto dal lat. *quassare* sbattere.)

2 — (Dimenare un vaso ad effetto di agitare ciò che vi si contiene.) *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai mettar l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzerallo assai, sicchè la bea e comprendala bene.

3 — Guadare, Passare a guazzo *Lat.* vadare, annare vado trajicere. *Gr.* διαπερᾶσθαι. (Dall'illir. *gazit* che vale il medesimo.) *Bern. Orl.* 2. 14. 15. Droda era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare ec., Ché sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è perso, e se ne pente. *Varch. Stor.* 12. 452. La mattina sull'apparir del giorno, guazzato il fiume presero gli alloggiamenti.

4 — *Parlando di* Cavallo *o simile. Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro. Lat.* agere ad lumen. *Gr.* εἰς ποταμὸν ἄγειν.

5 — (*N. ass.*) Il Muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi accesi, quando son mossi. *Lat.* fluctuari, agitari. *Gr.* κυματίζεσθαι, δονεῖσθαι. *Soder. Colt.* 86. E perchè non vadano nè guazzando nè a galla, bagnivi insieme una pietra marmorecia polita.

6 — *N. pass.* Bagnarsi. *Lat.* lavari. *Gr.* λούεσθαι. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi e di bagnarsi.

7 — (*Proverb.*) E'non c'è uovo che non guazzi (=*Non si trova alcuno senza vizio o mancamento.*) *V.* Uovo.

8 — (Idraul.) *Lo stesso che* Rimpozzare. *V.* (A)

Guazzato, Guaz-zà-to. *Add. m. da* Guazzare. *Cr.* 6. 29. 4. I suo' rami, col frutto e colle foglie colti in acqua con vino, e messi in vasella ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapore laudabile e buono.

Guazzatoio, Guaz-za-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo concavo dove si radunano l'acque per abbeverare e guazzare le bestie. Lat.* lacus. *Gr.* λάκκος. *Cr.* 2. 5. 14. E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all'aria dall'altra parte.

Guazzerone, Guaz-zerò-ne. (*Sm. Lo stesso che*) Gherone. *V. Lat.* lacinia. *Gr.* κρῆσσος τῶ κατω μέρει. (Dall'ebr. *gheser* o *gezer* pezzo, gherone, che vien da *gazar* troncare. In ar. *gazoon* vale anche la parte di un panniciello.) *Pass. 63.* Se vuogli amore costanci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone, del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*), entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E 65.* Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Lab. Aurel.* La ventiduesima è la lunzana delle tre che sono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

2 — *Diguazzamento. Magal. Let.* 2. Io gli ebbi detto, come finalmente ne' guazzeroni di brodi alterati e di acque, era guarito. (A)(N)

Guazzettino, Guaz-zet-ti-no. *Sm. dim. e vezzeg. di* Guazzetto. *Pr. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 288. Sono allocati (*i beccafichi magri*) fra l'ove passe e pinocchi in saporitissimo guazzettino. (N S.) *Coppet. Cap. dell'Osteria. Berg.* (N)

Guazzetto, Guaz-zét-to. (*Sm.*) *Specie di manicaretto brodoso.* (*Lat. jusculum.*) *Gr.* ἰσάμερον. (*V. guazzo nel senso di acqua e guazzoso.*) *Bellinc. son.* 2 5. Equivocando desti morselletti A'guti che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 302. Uccelli ripieni di pepe e altre spezierie, perciò ne' più strani guazzetti che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

2 — *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

Guazzinguaglio, Guaz-zin-guà-glio-lo. *Sm. Specie di guazzetto. Prov. Fior. Bast. Rossi, cical. Berg.* (A) (N)

Guazzo, Guàz-zo. (*Sm.*) *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare. Lat.* vadum, locus. *Gr.* πόρος, τὰ βρυχία, *Arist.* (Dall'illir. *gas* guado, acqua bassa. In isp. *agazal* palude, laguna, da *agua* acqua. In bret. *gwaz* ruscello.) *Bocc. nov.* 99. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf.* 12. 139. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. 72. Onde mi vien ripreso, E verrà sempre, de' gelati guazzi.

2 — *Per simil.* (*Si piglia ancora per* Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata a quella somiglianza. *V.* Fare guazzo.) *Malm.* 7. 93. Piangono i servi, e piangon gli animali; Onde il guazzo per terra è tale e tanto, Ch'e' portan tutti quanti gli stivali.

3 — Passare a guazzo o fiume o altro luogo pien d'acqua = *Passarlo senza ajuto di nave.* (*V.* A guazzo, §. 1.) *Lat.* vadare. *Gr.* διαπερᾶν. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico e spazioso era lo spazio; Ma bisognò, per arrivar a quello, di quel fiumicello passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di vivere, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani. (*Qui il lat. ha*: ut vado arcerent.)

4 — *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa che si faccia inconsideratamente,* Passarla a guazzo. *Lat.* agere aliquid obiter. *Gr.* ὁ παρέργῳ πράγματι χρῆσθαι. *Salv. Spin.* 2. 2. 3. E ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Succ.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

5 — (L'acqua stessa onde altri o checchessia è ammollato.) *Bemb. Asol.* 2. L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti sprazzandoli, lentamente s'andò con Dio.

6 — (Pitt.) Guazzo è *una pittura fatta con colori macinati e stemperati nell'acqua con più o meno di gomma arabica.* (Mil)

7 — A guazzo, o Dipignere a guazzo o *simili, lo stesso che Dipignere a tempera.* (*V.* Dipignere, §. 1, 4.) *Varch. lez.* 213. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire ec., a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorrere una figura, ec. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello; Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

8 — * *Per metaf. V.* A guazzo, §. 3. (N)

9 — (Idraul.) *L'immersione d'una ruota nell'acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche* Rimpozzo. (A)

Guazzissimo, Guaz-zis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Guazzoso. *Bemb. lett.* 2. 10. 133. Per lo tanto e così lungo secco di questa vernata e

pennavera, o parte della presente estate, dovrà questo autunno esser guazzosissimo.

Guazzoso, Guaz-zó-so. *Add. m. da* Guazzo. *Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua. Lat.* pluvius, humidus. *Gr.* ὑγρός, ὑγρόεις. (Da *guazzo*. In isp. *aguazoso* per *aguanoso* acquoso, umido.) *Pianm. 4. 125.* Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet. 13.* La terra guazzosa per le versate piove da cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Palocc. 5. 1.* Venuti alla guazzosa terra, ove Mando, crudelissima giovane, lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo pacevol piano. *Car. Volg. Long. Am. 2.* Sendo le strade rotte e guazzose, per la neve che non era ancor finita di struggere. (Min) *Sannaz. pr. 9.* Al tempo delle guazzose pioggie, tutte l'acque che da' vicini monti discendono, vi si sogliono ragunare. (N)

2 — *Da* Guazza. Pien di guazza. *Lat.* roscidus. *Gr.* δεοσρός. *Lib. Mase.* Se la giumenta averàe pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt. 166.* Non che potare, è cosa pernizziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

Guba. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

Guanta. * (Geog.) Gu-bán-ta. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

Gubar. * (Geog.) *Popolo di Leghi nelle montagne del Daghestan.* (G)

Guardia, * Gub bi-é-se. *Add. pr. com.* Di Gubbio. (B)

Gubbio. * (Geog.) Gub-bi-o, Gubbio, Gubio, Engubio. *Lat.* Igubium, Eugubium. *Città degli Stati della Chiesa nella Deleg. di Ancona.* (G)

Gubba. * (Geog.) *Lat.* Guba. *Città della Prussia.* (G)

Gubernacolo, Gu-ber-nà-co-lo. *Sm. V. L. e A. Lo stesso che* Gubernaculo. *V. Cavalc. Pungil. 9.* Come cavallo senza freno, e nave senza gubernacolo e timone. (V)

Gubernaculo, Gu-ber-nà-cu-lo. [*Sm. V. L. e A.*] *Governale, Governo, Timone,* —, Gubernacolo, *sin. Lat.* gubernaculum. *Gr.* πηδάλιον. *Vit. S. Pad. 2. 152.* Massimamente perchè lasciano lo gubernaculo della umiltà.

Gubernativo, * Gu-ber-na-ti-vo. *Add. m. Che governa o Appartenente a governo. Cron. Dant. Par. 6. prem.* La quale elli intende essere cagione gubernativa, umana, universale. (Er)

Gubernazione, Gu-ber-na-zió-ne. *Sf. V. L. e A. V. e di* Governamento, Governo. *Vit. S. Gir. 68.* Acciocchè per le tue orazioni e meriti ec., e per la tua gubernazione e ajuto io possa procedere per lo diritto cammino. *Serm. S. Agost.* Poi vi nacque l'amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione. (V)

Gubernesie, * (Arche.) Gu-ber-né-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in Atene per onorare la memoria de' nocchieri di Teseo.* (Dal gr. *gubernao* io reggo la nave.) (Mit)

Gubio, * (Geog.) Gu-bi-o. *Lo stesso che* Gubbio. *V. Gor. Dif. Alf. etr.* (N)

Guccia. *Sf. V. A. V. e di* Agocchia, Ago. *Bellinc. Son.* (A)

Guccio. * *N. pr. m acor. di* Arriguccio *dim. di* Arrigo, e accore. *di* Uguccio *dim. di* Ugo. *V.* Arrigo e Ugo. (B)

Gud. * (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Gudberto, * Gud-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gundeberto. *V.* (B)

Gudelia, * Gu-dé-li-a, Gudela. *N. pr. f. Lat.* Gudelia. (Dall'illir. *gūdilo* chi collude. In ted. *gutlich* dolce, pacifica, amichevole.) (B)

Gudensberga. * (Geog.) Gu-den-sbèr-ga. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

Gudsal. * (Geog.) Gue-lsi, Ghelsi, Ghiabsi o Parsi. *Nome che si dà a quei Persiani che conservarono l'antica religione de' Magi.* (Mit)

Gudsula. * (Mit. Tart.) *Uno degli dei superiori de' Tartari, servuto delle dieci contrade dell'Universo.* (O)

Guetta, Guèt-ta. [*Sf. V. A. V. e di*] Gabbia. *Lat.* cavea. (Dal ted. *kefig*, che si pronunzia *kefig* gabbia.) *Pataff. 7.* Alma scarabocchiata alle carole Mi fa imparzare, come lordo in guetta. » *Morg. 18. 119.* E mille capannucci e mille guette Ho meritato già. (*Qui forse nel signif. di* Gabbia, §. 8.) (N)

Guffo, Guf-fo. [*Sm.*] *V. A.* [*Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale.*] —, Gluffo, *sin. Lat.* moenianum. (Dall'ebr. *guf* mole di torre o muro.) *G. V. 12. 11. 3.* Saliro in sulla sala e al guffo, cioè sporto sopra 'l giardino ove il re Andreas fu gittato, strangolato e morto.

Guggia, Gug-gia. *Sf. Voce di scherno, come* Allocco, Bue, ec. (Dal celt. *gwag* vôto, inutile, vano, onde il gall. *gwagsaw* insensato.) *Luc. Spirit. 3. 4.* Come egli apre bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo o lo intronato, la bacheca o scimunito, la guggia, il bregiotto, il barbagianni, l'allocco e 'l balocco. (V)

Guglaria. * (Geog.) Gue-lsi-a, Ghelsia. *Sf. Ducato ora prov. de' Paesi Bassi.* — *Cit. cap. una ottia di esso Ducato, era della Prussia.* (G)

Guele, * Gué-le. *N. pr. m. Lat.* Guel. (Dall'ebr. *go* gente, ed *el* Iddio: Dio delle genti.) (B)

Guelfissimo, Guel-fis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Guelfo. *Affezionatissimo alla fazion guelfa. Stor. Pist. 67.* Li Pistolesi fecero loro rettore messer Fuzzino de' Tostoli d'Arezzo, uomo guelfissimo. *Din. Comp. 2. 52.* E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare Ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ec.

Guelfo, Guel-fo. [*Add. e sm.*] *Di Parte e di fazion guelfa; contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa, contro l'Imperadore.* [*V.* Ghibellino.] *Lat.* guelphus. *G. V. 5. 38. 4.* I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si crearono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. nov. 45. 11.* E quivi, come colui ch'è molto Guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro re Carlo. *M. V. 4. 73.* La Italia tutta è divisa nuovamente in due parti, l'una che segnita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato che ha da Dio e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati Guelfi, cioè guardatori di fè; ec. *Dant. Par. 6. 107.* E non l'abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *Pataff. 3.* Quando un asino raglia, un Guelfo è nato. *Din. Comp. 2. 36.* I Guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per quelle parole che gli ambasciadori fossono d'accordo col Papa.

2 — *In modo avverb.* Alla buona guelfa = *Da buon guelfo. Pataff. 1.* E alla buona guelfa e' fu guazzacchera.

3 — (St. Mod.) [*Sm.*] *Sorte di moneta che si cominciò a battere in Firenze l'anno 1317. G. V. 9. 81. 1.* E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del Guelfo, da trenta danari l'uno. *E 12. 52. 1.* Ordinossi e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di picciuoli l'uno ec., e fu molto bella moneta, colla 'mpronta del giglio e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi Guelfi. *E cap. 96. 2.* Ordinossi e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli Guelfi di lega.

Guelfo. * Guelfuccio, Fuccio. *N. pr. m. Lat.* Guelphus. (Dal ted. *gehulfe* aiuto.) (B)

Guerarda. * (Geog.) Gue-rán-da. *Città della Francia nel dipartimento della Loira inferiore.* (G)

Guerciaccio, Guer-ciac-cio. *Add. e sm. peg. di* Guercio. *Fortig. Ricciard.* Ma perchè non gli tagliano la testa, Ch'egli è un guerciaccio nemico di Dio? (A)

Guercio, Guer-cio. *Add.* [*e sm.*] *Che ha gli occhi torti;* [*anticamente* Gualercio e Gualerchio.] *Lat.* strabo. *Gr.* στραβός. (Dall'illir. *guerok* che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 74. 9.* Ell'aveva ec. i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell. 20.* La Cerca fu bella giovane, sentì del guercio. *Com. Inf. 7.* Come il guercio, per difetto ch'è nell'occhio, non guata diritto, così costoro, per l'avarizia, ch'è vizio dell'animo, non guatarono dritto. » *Min. Malm.* I nomi di guercio, bircio, orbo, losco e simili appresso di noi si confondono, accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. (A)

2 — *Per simil.* [Malvagio, Ingiusto] *G. V. 10. 144. 2.* Ma la guerria e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze. (*Qui Lat.* obliqua invidia, *Virg.*) *Dant. Inf. 4.* Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci.

3 — *Modo di dire:* E' mi dare guercio, E' t'è detto guercio = *Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male. Lat.* mihi fortuna non arridet.

4 — *Proverb. Morg. 21. 158.* Non fu mai guercio di malizia netto. (*Ed è detto proverbiale, come quell'altro:* Niun segnato da Dio fu mai buono. *Lat.* Lumine lacsus, Iam magnam praestas, Zoile, bonitas. *Marzial.*)

Guercio dall. da Strabismato. L'esser guercio è difetto naturale, l'essere *strabismato* è difetto degli occhi che vien per malattia, o di passaggio per qualche passione dell'animo, come rabbia, stupore, ira, ec. *Balismato, Bircio, Bornio, Lusco* o *Losco, Lippo, Miope, Bericlocchio*, vagliono di corta vista. Chi è privo di un occhio dicesi *Monocolo*, ed anche *Losco* o *Lusco*; chi è privo di ambedue *Cieco, Orbo*, anticamente *Voccolo* e *Bornio*. V. *Cieco, Bisco*, e *Occhio*.

Guercinismo, Guer-ci-si-mo. *Add. m. superl. di* Guercio. *Salvin. Annot. Esser guercissimo*, che i Latini dicevano *esse perversissimis oculis.* (A)

Guerì, * Gué-ri. *Avv. V. A. V. e di* Guari. *Rim. Ant. Cruil. d'Alcam. 4to. nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Guaire. Le tue parabole a me non piacciono guerì. (V)

Guerigione, Gue-ri-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Guarigione. *Lat.* sanitas, sanatio. *Gr.* ἴασις, ἴασμα. *Sen. Pist.* La ferita non torna mai a guerigione, nella quale si provano spesse volte diverse medicine.

Guerimento, Gue-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarimento. *V.*

Guerino, * Gue-ri-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Guarino. *V.* (Dal ted. *gerahrn* voler bene, ovvero da *gering* piccolo.) (B)

Guerire, Gue-ri-re. [*Au. Lo stesso che*] Guarire. *V. Bocc. nov. 29 tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num. 5.* Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num. 7.* E se voi non ci guerite ec., che volete voi che ve ne segua? *G. V. 7. 40. 1.* Sì vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Dep. Decam. 57.* Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto*; e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si trovano.

2 — * *E colle malattie in sign. n. ass. e pass., detto della* Malattia. *Sen. Pist. 64.* L'una (*medicina*) è buona per guerire l'asprezza degli occhi ec. *E 75.* E' ti convien guerire una 'nfermità vecchia, grave e comune. *Espos. Paternost. 63.* Le tribulazioni sono le medicine che guariscono le malattie de' peccati. (Pr)

3 — *N. ass.* Ricuperare la sanità. *Lat.* convalescere, consanescere. *Gr.* ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ἐλθεῖν. *Bocc. nov. 18. 36.* Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto che altro uomo. *E nov. 43. 7.* Madre mia, se voi siete che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Frito e distorto e sconcio possa guerire per mutamento di luogo. » *E altrove:* E' mi convien guerire per cura di fuoco e di ferro. (V)

4 — * *Col secondo caso. Lib. cur. malatt.* Avverrebbe come a colui che credea guerire della gobba. (N)

» — [*E per metaf.*] *Vit. Bart. 45.* Di questa ripentenza guerrò io bene.

5 — Salvarsi, *fuor del serno della sanità corporale. Stor. Bart. 111.* Ma per uno buono governatore puote il legno (*la nave*) guerire e perire, ch'egli mena lo legno là dove egli vuole. (V)

6 — * *Ed in sign. n. ass. e pass., detto della* Malattia. *Sen. Pist. 8.* Sono buoni ammonimenti e buone medicine le quali io assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi, e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano. *E 56.* E questo medesimo avviene delle 'nfermitadi del corpo, ch'allora si guariscono quand'elle escon fuori. (Pr)

Guerito, Gue-ri-to. *Add. m. da* Guerire. [*Lo stesso che* Guarito. *V.*] *Bocc. nov. 29. 8.* La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l'ebbe condotto a sanità; di che il Re guerito sentendosi, disse ec.

Guerello. * (Geog.) Guer-né-lo. *Castello presso Mantova.* (G)

Guernesei. * (Geog.) Guer-ne-sé-i. *Lat.* Sarna, Sarnia. *Una delle isole Normanne della Manica, dipendente dal Inghilterra.* (G)

Guernica. * (Geog.) Guèr-ni-ca. *Città di Spagna nella Biscaglia.* (G)

Guernieri, * Guer-nie-ri. *N. pr. m.* — *Avventuriere tedesco, uno de' condottieri nel secolo XIV.* (Van)

Guarnigione, Guer-ni-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Guarnigione. *V.*] *G. V. 6. 34. 11.* Assalita dalle masnade de' Tedeschi che stavano in guernigione del castello di Sanglarelo. *E 7. 15. 2* Fece la via delle montagne tra Abruzzi e Campagna, per Val di Cade, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap. 116. 1.* Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio per guernigione. *E num 2.* Che vettaglia non potesse venire alla guernigione d'Agosta. *E 11. 61. 3.* Era rimasa alla guardia e guernigione delle sue terre. *E cap. 131. 5.* A voler levar l'assedio ec. l'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Armonico ec., e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, e in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia e guernigione di gente d'arme.

Guernimento, Guer-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarnimento, Guarnigione, Adornamento. *Lat.* ornatus, ornamentum. *Gr.* κόσμος, κόσμημα. *G. V. 12. 107. 3.* Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderato di vaio. *Dant. nov. 99. 41.* Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si sarà da leggeri apprezzato. *Ar. Fur. 23. 74.* E perchè m' informi del guernimento C'hai sopra l'arme, io so che tu se desso.

2 — Difesa. Riparo. *Lat.* munimen, munitio. *Gr.* ἐρύμα, ἔρυμνα. *Sen. Pist.* Quale conviene che i guernimenti di tanto meno più forti, di quanto più hanno loro che ci assalirono. *Cr. 1. 6. 1.* S'egli è posto in tra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza e guernimento di chiusura. *E 11. 6. 1.* Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la ingenerata de' frutti, e non sia procurato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sieno convertiti a fortezza di guernimento. *G. V. 11. 37. 3.* Incontanente vi mandarono ogni guernimento che bisognava, a racconcio della battita. *Cron. Morell. 229.* In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa. » *G. V. 11. 127. 1.* Navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Veget. 30.* Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possono fuggire. (N)

3 — (Marin.) Guernimento, Guernitura, Attrezzatura. *Termine generico, che comprende tutti i cordami che s'impiegano in una nave per assicurare gli alberi, per sostenere e manovrare i pennoni, e per spiegare e serrare le vele.* (S)

Guernire, Guer-ni-re. *Att.* [*Lo stesso che* Guarnire. *V.*] *Munire, Fornire checchessia per fortificarlo. G. V. 6. 53. 1.* E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. » *Lav. Dec. 3.* Giudicò seconochè egli guernisse il comprendimento, più a speranza della moltitudine ch'era a venire, che di quella che allora v'era. (N)

2 — *Detto, non solo dell'armi o d'altri arnesi o corredi, ma pure delle persone. Introd. Virt. 30.* Le quali (*castella*) guerni grandemente d'assai gente, e di molta vivanda, e d'altro fornimento che facea bisogno a difensione di castella. (P) (*V. anche il §. 3.*) (N)

3 — * *E per metaf. Sallust. Giug. 104.* Era più guernito dell'amistà del popolo di Roma che non era di sua gente. (Pr)

4 — *N. pass.* [Fortificarsi.] *Sen. Pist. 13.* E nondimeno pèr tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernischi.

5 — [*Parlando di Vasello o simile,* Coprirsi, Custodirsi.] *Cr. 8. 7. 3.* E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare.

6 — (Marin.) [Guernire una nave = *Corredarla di tutti gli attrezzi necessarii alla navigazione.*] *Bocc. nov. 14. 5.* E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì ottimamente. *Filoc. 7. 9.* Comandò che la sua nave fosse accomcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

a — Guernire una manovra all'argano = *Farle fare due, tre o quattro giri intorno al cilindro o campana dell'argano, per agire su d'essa con maggior forza per mezzo dell'argano.* (S)

Guernitissimo, Guer-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Guernito. [*Lo stesso che* Guarnitissimo. *V.*] *Salvin. disc. 2. 332.* Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

Guernito, Guer-ni-to. *Add. m. da* Guernire. [*Lo stesso che* Guarnito. *V.*] *Lat.* munitus, ornatus. *Gr.* τετυχισμένος, κεκοσμημένος. *Dicer. Dif.* La quistione era dubbiosa, perciocchè dà ciascuna aveva cose guernite di ragione. *Cr. 6. 101. 3.* Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore è virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Stor. Eur. 15.* Cuside co. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella e di freno dorato. *Boez. Varch. 1. 3.* Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, allontandoci, pervenire in modo nessuno. » *G. V. 10. 173.* Feciono una battita, ovvero battifolle guernito di gente d'arme. (P)

2 — *E detto anche delle persone. Din. Comp. 2.* I Tornaquinci, potente schiatta ec., erano guerniti di masnadieri e di amici. (P)

Guernitura, Guer-ni-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Guarnitura. *V. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις.

Guernizione, Guer-ni-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Guarnizione. *V. Lat.* fimbria, opus. *Gr.* κράσπεδον, κόσμος. *Borgh. Rip. 358.* Egli fu il primo che cominciasse a contrafare coi colori alcune guernizioni e ornamenti d'oro.

Guerno, * Guèr-no. *Ant. V. A. V.* e di' Guari. *Brun. Tesoretto. 17.* Sie certo che largheza È 'l capo e la larghezza Di tutto mio mistero: Sì ch'io non vaglio guerno. (Cin)

Guerra, Guèr-ra. (*Sf. Diuturno fra due o più Stati, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero Stato di due o più popoli, e di eserciti offendentisi in ogni guisa, mirando per fine la vittoria. V.* Zuffa, Pugna, Battaglia, Conflitto, Combattimento, Azzuffamento. *Dicesi* Guerra ingiusta, giusta, acerba, continua, lunga, aperta, dichiarata, accesa, guerreggiata, crudele, atroce, sanguinosa, sanguinolente, mortale, terribile, formidabile, ostinata, ec. *Dicesi* Maestro di guerra, Arti e fatiche della guerra, Leggi della guerra, Munizioni da guerra, Tempo di guerra ec.] *Lat.* bellum. *Gr.* πόλεμος, στρατεία. (Dal celt. *ger* che si pronunzia *gher* guerra: *ger* in teut., *geira* in runico, *werre* in vecchio olandese. Prima radice di questi suoni sembra l'ebr. *gera* o *ghera* dar battaglia, pugnare, contendere.) *Bocc. nov. 3. 3.* Avendo in diverse guerre ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov. 12. 7.* Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa. *Dav. Comp. 1. 9.* Le guerre di Toscana soleano vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi morìano, che non era in uso l'uccidersi; ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. *Cirff. Calv. 2. 38.* E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminarassi, e fia libera la terra.

2 —* *Dicesi* Guerra civile, intestina, *La guerra che si accende fra' cittadini o popoli d'un medesimo Stato.* (A)

3 — VISITA. *V. §. 25.*

4 — GUARNITA.* *V.* Guernato, §. 2. (A)

5 — SOTTA = *Guerra aperta e palese.* [*V. § 24.*] *Lat.* bellum indictum, bellum denunciatum. *Gr.* πόλεμος προαγορευθείς.

6 — VIVA, *vale lo stesso che* Guerra attuale. *Lat.* bellum ardens, bellum vigens. *Gr.* πόλεμος καιόμενος. *Tac. Dav. Stor. 2. 285.* Vitellio, non sapendo di sua vittoria, veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

7 — Semplice combattimento. *Ar. Fur. 31. 11.* Benchè Rinaldo gridi: resta resta, Che mia convien che sia la terza guerra. (M)

8 — *Per metaf.* Difficoltà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio *o simili. Lat.* impedimentum, difficultas, molestia, labor. *Dant. Inf. 2. 4.* M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. *Bal. ivi:* Guerra, cioè molestia e fatica. *Dant. Inf. 9. 106.* Dentro v'entrammo senza alcuna guerra. *Bal. ivi* Senza alcuna guerra, cioè senza alcuna contradizione di demonii. *Petr. son. 19.* Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra.

9 — [*Dicesi altresì di tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto così nelle cose morali come nelle materiali.*] *Bern. Orl. 3. 3. 3.* Un savio fu, che questa vita nostra Disse ch'era un'eterna e cruda guerra. *Alam. Colt. 2. 38.* Vidi in un punto sol i venti e 'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme, Ch'ei parea che Nettuno andasse in alto, Per furar al fratel le stelle e 'l seggio.

10 —* Nimistà, Discordia, Odio, Rissa, Contesa, Tenzone. *Boccaccio.* Dove guerre e sdegni tra gentiluomini fossero state. *E Fiam.* Dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, che guerra e fuoco e malaventura recata m'avea. (A)

11 — *Dicesi* Uomo di guerra *per* Soldato. *Lat.* miles, bellator. *Gr.* στρατιώτης. *Sen. Ben. Varch. 3. 32.* Gli donò quelle ricchezze ch'esso s'aveva per ragione di guerra acquistate; e, quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici. » *Castigl. Corteg. 1. 111.* E tengo che a niun più si convenga l'esser litterato che ad un uom di guerra. (N)

12 —* *Col v.* Amministrare: Amministrare la guerra. *V.* Amministrare, §. 4. (Fe)

» —* *E* Amministrar la guerra per capitani: *dicesi di un re che vada in persona a comandare l'esercito. V.* Amministrare, §. 5. (N)

13 —* *Col v.* Avere: Avere guerra = *Guerreggiare ed Essere guerreggiato. V.* Aver guerra. (A)

» —* *Ed* Aver guerra insieme = *Farsi la guerra. G. V. 5. 33. 4.* Due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro. (N)

14 — *Col v.* Dare: Dar guerra = *Portare guerra. V.* Dare guerra, §. 1. (A)

» — [*E per metaf. V.* Dare guerra, §. 2.] *Petr. son. 33.* Dunque perchè mi date questa guerra?

15 —* *Col v.* Entrare: Entrare in guerra = *Intraprender guerra. V.* Entrare in guerra. (N)

16 — *Col v.* Fare: Far guerra = *Guerreggiare. V.* Fare guerra. (A)

» — Far guerra guerriata. *V.* Guerriato, §. 2, e Fare guerra, §. 3. (A)

3 — [Far guerra alle strade] = *Assassinare stando alla strada.* [*V.* Fare guerra, §. 4.]

4 — [*Per metaf. V.* Fare guerra, §. 3.] *Petr. son. 22.* Che fece al signor mio sì lunga guerra.

5 —* Far posare la guerra = *Sospenderla, Far tregua. Salvin. Iliad. 193.* Poichè molti son morti Achei chiomati. Quindi t'è d'uopo allo spuntar dell'alba Far posare la guerra degli Achei, E noi tutti qua carreggiarvi Con bovi e muli i morti. (Pe)

17 —* *Col v.* Giuocare: Giuocare a guerra finita, *comunemente si dice del Giuocare una certa somma di danaro, finita la quale, finisce il giuoco. V.* §. 23, 2. e *V.* Finito, §. 1, 2. (A)

18 — *Col v.* Levarsi: Levarsi a guerra = *Sorgere a guerreggiare. Pist. S. Gir. 393.* Contra la Giudea si levarono molti a guerra. (V)

19 — *Col v.* Mettere: Mettere alcuna cosa in guerra, *cioè in iscompiglio, in disordine. Pist. S. Gir. 392.* Molti sono ancora li Nabucodonosorri e tiranni che mettono la nonda in guerra. (V)

20 — *Col v.* Muovere: Muover guerra *è lo stesso che* Portar guerra. *Tass. Ger. 18. 31.* O vieni a mover guerra, a dacciarme? (P) *E Senofonte morìli ec. Milano, Stella, 1827. Sent. 155.* Nel tempo che Mario mosse la guerra contra Silla. (Min) *Castigl. Cort. 3. 291.* Ancor sonosi trovate di quelle (*donne*) che hanno mosso delle guerre, e conseguitone gloriose vittorie. (N)

21 —* *Col v.* Pigliare: Pigliar la guerra con caldezza = *Mettervisi di proposito e con calore. Guicc. Stor. 1. 8. f. 198.* Per le quali cagioni mandò al re di Francia Giovambatista Sanga Romano..... per incitarlo a pigliare la guerra con maggior caldezza. (Pe)

22 — *Col v.* Portare: Portare, Muovere, Fare, Dare guerra = *Guerreggiare, così nel proprio come nel fig. Tass. Ger. 9. 61.* E con più corna Adria respinge, e pare Che guerra porti, e non tributo, al mare. (P)

23 —* *Col v.* Tenere: Tener la guerra = *Sospenderla. Salvin. Iliad.*

06. Tanto terrò la guerra quanto dici. (*È Achille che risponde a Priamo chiedente che sospenda la guerra dieci dì.*) (P)

25 — (*Modi avverb.* A guerra rotta = *A tutto potere. V.* A guerra rolla.) *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Turidate ec. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.

25 — A guerra finita = *Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte. Lat.* usque ad conflictum belli, ad internecionem usque. *Gr.* μέχρι πόλεμον κατακλίνοιτο. *M. V.* 9. 3 *f.* Con patti giurati di lasciargli fare infino a guerra finita contro a' signori di Milano.

» — *E per simil.* Fino all'ultimo, fino alla fine. *Franc.Sacch.nov.* 62. Ciò si vuol levar dal giuoco quando ha persa la tasca, non vi sta a guerra finita. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale. *Morg.* 28. 67. Carlo v' andò fino a guerra finita, E riportonne la palma finita.

26 —° *Proverb.* Chi fa buona guerra, fa buona pace; *ed è lo stesso* che Chi ben guerreggia, ben patteggia. *V.* Guerreggiare, §. 6. (A)

27 — (Alla guerra non ne nasce: *dicesi*) *per significare il pericolo di morte che si corre in guerra. Lasc. Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce. *V.* Così dice il proverbio.

28 —° (Icon.) *Donna armata all'antica con elmo e lancia, e sopra un carro, che trapassa rovesciando tutto ciò che incontra, ed ha unitasi a se la Paura e la Morte.* (Mit)

Guerreggevole, Guer-reg gé-vo-le. *Add. com. Da guerra, Atto alla guerra, Fiero. Lat.* horribilis, terribilis, minax, bellator. *Gr.* τολμήεις, πολεμιστής, *Omer. Filoc.* 6. 290 Quelli strumenti che con guerreggevol voce uscirono della città, mutati in segno di letizia, precedendo gli accompagnarono. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono. » (*In questo sentimento è voce poco usata.*) (B)

Guerreggevolmente, Guer-reg ge-vol-mén-te. *Avv. Con modo guerreggevole. Lat.* terribiliter, belli more. *Gr.* φοβερῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro mannaie contro di lui.

Guerreggiamento, Guer-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il guerreggiare. Lat.* pugna. *Gr.* μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

Guerreggiante, Guer-reg-giàn-te. (*Part. di* Guerreggiare.) *Che guerreggia. Lat.* miles, bellum, bellator. *Gr.* στρατιώτης.

2 — (*In forza di sm.* Soldato.) *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

Guerreggiare, Guer-reg-già-re. [*N. ass. e pass. Offendere l'inimico in tempo di guerra.*] *Far guerra.* —, Guerriare, *sin.* (*V.* Combattere.) *Lat.* bellare, belligerare, bellum gerere. *Gr.* πολεμεῖν, πολεμίζειν. *Tes. Br.* 3. 9. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, o altra magione di pietre molto forte. *Sallust. Jug. R.* Guerreggiava nell'ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec., per difesa di noi e delle cose nostre, col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo guerreggiare?

2—° *Dicesi* Guerreggiare a fermo, *cioè Stando fermo, Non incontrando. Salvin. Iliad. 608.* Orsù arrestiamci, E difendiamci, e guerreggiamo a fermo. (Pe)

3 —° *E col terzo caso. Bemb. Stor. lib. 4.* A' gentili suoi, a' quali il Papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era. (Br)

4 — (*N. pass.*) *G. V.* 9. 160. 2. I biammunglia, per discordia che avenno cogl'Inghilesi, si guerreggiano. *E* 6. 18. Lasciò il suo maliscalco, il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co' baroni di Soria. (Pi)

5 — (*Att.* Combattere.) *G. V.* 40. 1. Si posero mentre a loro in sull'altro corno per guerreggiargli. *Ovid. Pist.* 6. Guerreggiando muove battaglie. » *La stampa di Firenze 1819 a pag. 137 ha.* Certo l'animo mio non si lamenta invano, considerando che 'l mio padre, continuamente guerreggiando, muova battaglie contra il mio zio.) (B) *Paltav. Ist. Conc.* 1. 333. Non s'eran veduti guerreggiarlo poco avanti (*il Papa*) eziandio i più piccioli potentati italiani? (Pe) *G. V.* 9. 1. 16. Il Duogo di Baviera ch'era imperadore mandò al Legato in Lombardia che non guerreggiasse le terre dello 'mperio. (Pr) *Chiabr. part. 4. pag. 105. (Ger. 1731)* Mise l'uli al piede Per tosto guerreggiar l'astro nemico. (N)

6 —° *Proverb.* Chi ben guerreggia, ben patteggia, ovvero Chi fa buona guerra, fa buona pace: *detto così perchè si fa rispettare, e sforza il nemico a venire a buoni accordi. Serd. Prov.* (A)

7 — *In forza di sm.* L'atto di far guerra. *Alam. Colt.* 1. 10. Dolfa, sacrata Dea, ch'in terra e 'n mare L'autore guerreggiar s'acquetti omai. *Bemb. Asol.* 2. 132. Nel mezzo de' nocentissimi e sanguinosi guerreggiari pure e innocentissime paci recando.

Guerreggiato, Guer-reg-già-to. *Add. m. da* Guerreggiare. *Chiabr. Amedeid.* 1. 4. Chi mosse in prima e per pietà soccorse Quei tanto afflitti e guerreggiati regni? (V)

2 — Peraguaitato, Contraddetto, Combattuto. *Cavalc. Stoltis.* 116. La divina Provvidenza ordina che i suoi amici sieno dal mondo spiati (*cacciati*) e guerreggiati, acciocchè dall'una parte lo mondo cacciando gli, e dall'altra Dio traendogli, corrano più tosto. (V)

Guerreggiatore, Guer-reg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Guerreggiare.] *Che guerreggia. Guerriero. Lat.* bellator. *Gr.* πολεμιστής. *Liv. M.* Camillo solea essere aspro guerreggiatore. *S. Agost. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori. » *Tasson. Pens. div.* 7. 1. Non essendo eglino (*gli uomini letterati*) per natura guerreggiatori. (N)

Guerreggiatrice, Guer-reg-gia-tri-ce. [*Verb. f. di* Guerreggiare. *Che guerreggia.*] *Lat.* bellatrix. *Gr.* πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per aiutare l'amicizia di quella gente guerreggiatrice e instabile.

Guerreggioso, Guer-reg-giò-so. *Add. m. V. A. Di guerra, Pieno di guerre. Lat.* bellicus. *Gr.* πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 145. Ho dato principio ec. a rialzar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l'albergo che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi e lacrimevoli passati.

Guerriero, ° Guer-riè-ro. *Add. m. Lo stesso che* Guerriero *e* Guerriere.

V. Cas. Rim. Canz. 2. 7. E biasmando l'altrui crudo e guerrero Voglia, il suo proprio errore E la sua crudeltà colpi e condanni. *E son. 48.* Feroce spirto un tempo ebbi e guerriero. *E Orat. Carl. V.* Comechè naturalmente fosse feroce e guerriero. *E appresso:* Quella parte dell'animo che Dio agli uomini diede robusta e spinosa e feroce e guerriera. (N)

2 — ° *Ed in forza di sm. Cas. Rim. son.* 6. Nel duro assalto ove feroce e franco Guerrier così com'io perduto avrebbe. *E Canz.* 1. 5. Or nel tuo forte stuolo Che fece più guerrier debile e veglio? (N)

Guerriano, Guer-riè-no. *Add. m. Atto a guerra, Da guerra. Lat.* bellicus. *Gr.* πολεμικός. *G. V.* 10. 152. 3. Ma quel della terra erano sì forti e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. C.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi, ec. *Com. Par.* 6. Le pianeti potranno sì fare, che di guerriero padre si genererà figliuolo atto a pace e a tranquillitade.

Guerriare, Guer-riè-re. [*Att. e n.*] *V. A. V.* e *di* Guerreggiare. *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. *Albert.* Non per ajuto di panziera sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non può guerriare, Nè lo suo core. » (*L'Edizione di Venezia 1819, Parnaso, tom.* 1. *pag.* 216, *ha:* E chi ben ama non può guerriare, Nè 'l suo core elevare.) (B)

Guerriato, Guer-riè-to. *Add. m. da* Guerriare. *V. A.* [*V.* e *di* Guerreggiato.]

2 — Guerra guerriata = *Fatta con badalucchi.* (*V.* Fare guerra, §. 3.) *Lat.* velitatio. *Gr.* ἀψιμαχία. *G. V.* 10. 192. 2. Dissesi per lì savi ec., che se vi fosse ito con meno gente e di meno costo, ingaggiandosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese. *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.

Guerriciuola, Guer-ric-ciuò-la. (*Sf.*) *dim. di* Guerra. *Guerra piccola. Lat.* levis pugna, leve bellum. *Gr.* κοίλη μάχη. *Dav. Scism.* 65. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata, ec.

Guerriera, Guer-riè-ra. (*Add. e sf. di* Guerriero.) *Petr. son.* 119. Mille fiate, o dolce mia guerriera ec., V'aggio proferto il cor. » (*Ma tutte le buone edizioni hanno* Guerrera; *e* Guerrero *anzi che* Guerriero *e* Guerriera *scrisse sempre il Casa.*) (N)

Guerriere, Guer-riè-re. *Sm. Ammaestrato nell'arte della guerra, fo semplicemente Chi guerreggia. Uomo d'arme, Uomo di guerra, Combattente, Combattitore, Soldato.*] —, Guerriero, Guerrero, Guerrieri, *sm. Lat.* bellator. *Gr.* πολεμιστής. *Bocc. nov.* 96. 17. Ogni altro nimico, quantunque forte, estimò che sia al lume ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V.* 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere ec., si fu pure dolce signore. *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier' di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del Cielo elesse. *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore.

Guerriera, ° Guer-riè-ri. *Add. e sm. Idiotismo. V. e di* Guerriero o Guerriere. *Franc. Sacch. rim.* Pulito in giostra e in quel buon guerrieri. (V)

Guerriero, Guer-riè-ro. *Sm. Lo stesso che* Guerriere. *V.* » *Tasson. Pens. div.* 7. 1. A guisa di guerriero vogliono di cimentarsi. *Tass. Ger. lib.* 8. 48. Corre il vulgo dolente alle novelle Del guerriero e dell'arme, e vuol vedello. (N)

Guerriero, *Add. m. Da guerra, Atto e acconcio a guerra. Lat.* belliger, bellicus. *Gr.* πολεμικός. *Com. Inf.* 27. Duce costui, che usò prima vita guerriera.

2 — *Per metaf.* Contenziono, [Renitente.] *Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l'opera, se non temesse la pena.

Guettarda. ° (Bot.) Guet-tàr-da. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che portano il calice campaniforme appena dentato, la corolla con lungo tubo il cui lembo si spande a sottocoppa, gli stami rinchiusi nel tubo del numero di cinque a sette, e per frutto una drupa la cui mandorla contiene quattro o sei cellette monosperme. Lat.* guettarda. (N)

Gufaccio, Gu-fac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Gufo. *Lat.* bubo. *Gr.* βύας.

2 — *Detto per ingiuria ad uomo. Car. Matt.* 4. Or su, gufaccio, su che Tosto ti veggia e nudo e trito e solla. *Ant. Alam. son.* 27. E'ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Ceoch. Servig.* 4. 9. Dolt, gufaccio spennecchiato Dalla fame.

Gufare, Gu-fa-re. [*Att.*] *Beffare.* (Detto da' Napolit. *cuffiare*, dagli spagn. *chufar* o *chufear*, dagl'Ingl. *to scoff*, che il *Johnson* cava dall'olland. *schoppen.*) *Lor. Med. canz.* 66. 5. Or mi gufi, e fami bocchi. *E* 21. 6. A te par toccare il cielo, Quando un po'mi gufi o gabbi.

Gufato, °Gu-fà-to. *Add. m. da* Gufare. *Polis. Rim.* 156. (*Pisa 1830.*) A me d'esser gufato non incresce Purchè la pania poi tenga o la rete. (N)

Gufeggiare, Gu-feg-già-re. *N. ass. Fare gli atti a guisa di quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi. Lasc. rim.* 1. 169. (*Firenze 1741.*) E gufeggiando fa qualche bel gioco. (V)

Gufesco, Gu-fè-sco. *Add. m. Di gufo. Sagl. Occh. Berg.* (Min)

Gufolo, ° (Zool.) Gù-fo-lo. *Sm. Verme nelle secche; chiamasi anche* Zuccaro. (Van)

Gufo, (*Zool.*) (*Sm. Specie di uccello dell'ordine de' predatori notturni del genere strige, che ha la testa orecchiuta, usata con penne ritte; il corpo superiormente bigio-scuro; il ventre giallo, e cenuto di ruggine nere. È quasi grosso e forte come l'aquila comune; manda un lugubre lamentevole notte. Trovansene molte varietà, ed abitano nell'Europa. Si trattengono nelle alte rupi e nelle vecchie e deserte torri; combattono col rubbio. Lat.* strix bubo *Lin.*) *Gr.* βύας. (Dal pers. *chufe* che vale il medesimo. In che. *ghuoph* volatile, e *ghuecha* tenebre.) *Fiore. 3. 115.* Il cucolo e 'l gufo avcano i nidi sopra la dolente casa. *Cr. 10. 16. 1.* Il gufo e la coccoveggia sono d'una medesima natura, e sono animali che piuttosto la notte volano che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com'io fussi il gufo, e la gente

dell' arme fossono gli augelli, cui d' ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E.* 3. 2. 55. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

2 — * *Detto di* Persona beffata o schernita. *Polizz. Rim. fac.* 98. (*Ediz. Ven.* 1819.) Quanto più altri civetti, Tanto più d' ognun se' gufo.(P)

3 — (Eccl.) *Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate.* (Dal lat. barb. *gufo* detta da' Galli *gulf.*) *Segr. Fior. Mandr. fr.* 7. Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 2. 128. Perocchè il chericato e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda. » *Mem. Salv.* Esser più avaro Del sudicio Ugolin che gufi e panni Ha in pegno dal sartor, dal pellicciaro. (N)

Gufolino, Gu-fo-lì-no. *Sm. dim. di* Gufo. *Piccolo gufo. Tesaur. lett. ms. 6. C. Berg.* (Min)

Gugnasi. * (Geog.) Gu-gnà-si. *Ant. popoli della Bassa Alemagna.* (G)

Guglia. (Archi.) Gù-glia (*Sf. Lo stesso che*) Aguglia (*nel sign. del* §. 3.) *V. Lat.* obeliscus, pyramis, meta. *Gr.* ὀβελίσκος. (Dal lat. *aculeus* aguzzo.) *Dant. Conv.* 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

* — *Per simil. Soder. Colt.* 81. E di più pigliarai dieci o più sacchetti di tela ec., aguzzi in fondo, a uso d'una guglia rotonda di panno lino.

2 — (Ar. Mec.) Guglia *dicesi anche dagli scultori, intagliatori di legno ec., qualunque opera di marmo, legno, o altro, fatto a uso di obelisco. I credenzieri e gli acquacedrulai anch' essi fanno guglie di gelati.* (A) *Red. Vos. Ar.* I galletti sono sette conti o guglie d'osso o di legno.(N)

3 — (Min.) Guglia e Guglietta *chiamansi dai naturalisti le piccolissime piramidette cristalline, o altre, di cui sono rivestiti alcuni fossili.* (A)

Guigliata, Guglià-ta. (*Sf.*) *Quantità di filo che s'infila nella cocuma dell' ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Var. Pist.* La forza di Tindaro, nel quale avemo speranza, era sì come una guglata di filo inverso a una roba. *Red. Oss. an.* 145 Pra gli scrittori della falconeria sono noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissima rete, dagli stranieri son nominati filandre.

2 — (*Così dicesi ancora Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa o simile dalla rocca.*) *Lasc. Spir.* 2. 4. Nalle! io potea pur fare come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata.

Guglielma, * Gu-gliél-ma, Gugliemina. *N. pr. f. Lat.* Guilielma. (B)

Guglielmino, * Gu-glie-lmi-no. *N. pr. m. dim. di* Guilelmo. *V.* (B)

Guglielmo, * Gu-glié-lmo, Gulielmo, Gulielmo, Nelmo, Memmo, Guglielmino, Mino, Guglielmotto. *N. pr. m. Lat.* Guilelmus, Guilielmus. (Dal ted. *wille* volontà, grado, compiacimento, e *helm* elmo: Chi si compiace dell'elmo.) — *Santo duca di Aquitania e monaco nel principio del IX. secolo.* — *Santo fondatore della Congregazione de' Guglielmini o Guglielmiti nel XII. secolo.* — *Santo fondatore della Congregazione di Monte Vergine, morto a Salerno nel* 1142. — *Storico del secolo XII, arcivescovo di Tiro.* — *Nome ancora di molti altri santi e di quattro re d' Inghilterra, d' un imperatore di Germania, di un re di Scozia, di tre re di Sicilia e di molti altri principi europei.* (B)(O) (Van)

Guglielmotto, * Gu-glielmò-tto. *N. pr. m. accr. di* Guglielmo. *V.* (B)

Guglietta. (Archi.) Gu-glié-tta. (*Sf.*) *dim. di* Guglia. *Lat.* exiguus obeliscus. *Gr.* μικρὸς ὀβελίσκος. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l'acqua stessa addensata in neve, la qual ne ha forma propria, non l'ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

2 — * (Min.) *Dim. di* Guglia *nel sign. del* §. 3. *V.* Guglietina. (N)

Guglietta. (Min.) Gu-glié-tta. *Sf. dim. di* Guglietta *nel sign. del* §. 2. *Targ. Viagg.* Guglette di spato cristallate in luminette ventricose, rifiorite tutte di minutissime guglicttine di tre facce. (A)

Gugna. (Min.) *Sm. Nome che i minatori danno alle sostanze minerali portate lentamente dalle acque, e deposte nelle fenditure e nelle cavità de' filoni. Alcuni di que' depositi sono terrei, altri mescolati più o meno con ossidi metallici, e questi portano il nome de' metalli che contengono. Quello di Gubr si applica solo alle materie calcaree o gessose, e queste pure prendono altri nomi dalla forma nella quale si trovano.* (Bon)

Gugnac. * (Mil. Scand.) Gu-gnàr. *Sm. Nome della spada della quale Odino dovrà armarsi l'ultimo giorno per combattere il lupo feurir.* (Mil)

Gugnar, * (Geog.) Gu-gu-àn. *Una delle isole Marianne.* (Van)

Guiberto, * Gui-bér-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V.* — *Storico francese del XII. secolo.* — *Arcivescovo di Ravenna, antipapa del secolo XI.* (B) (O) (Van)

Guiborata, * Gui-bo-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Guiborata. (Dal ted. *weh* male, e *berat* preparato: Preparata a' mali.) (B)

Guicciardinesco, * Guic-ciar-di-né-sco. *Add. pr. m. Del Guicciardini; Spettante al Guicciardini. L. Pauol. Berg.* (N)

Guicciardo, * Guic-ciàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Guiscardo. *V.*(B)

Guida. [*Sf. ancorchè si parli di maschio.*] *Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che v' ha a fare. Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών, ἡγεμονία. *Dant. Inf.* 9. 113. Ond' io, per lo tuo me' penso, adduco Che tu mi segui; ed io sarò tua guida. *E. Pan.* 3. 23. Gli occhi torsi, E nulla vida, e ritornai avanti, Dritti nel lume della dolce guida. *Petrarca.* 236. Immaginata guida la conduce. *Boec. introd. fac.* Io dubito forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva.

2 — * Governo. *V.* Dare guida. (N)

3 — (A guida, Alla guida, *posti avverb.* = *Colla guida, essendo guidato. V.* A guida.) *Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Boec. g. S. p.* 2. Alla guida del canto di forse venti uccelli. *Com. Inf.* 19. E chiedegli la scorta a due atti, a guida e a sopportamento.

4 — (Ar. Mec.) *Quel succhiel o grande che fa l' ufizio di forare i legnami grossi, come piane.* (B)

5 — (Marin.) Guide di banco: *sono segnali sodetti a terra, che servono a dirigere un bastimento quando si vuol far entrare in un bacino.*(S)

2 — DI VOLTA. *V.* Accendifuoco, §. 2. (S)

3 — DI PARANCO: *È una guida che serve a dirigere un paranco, cioè a tenerlo fermo, e farlo corrispondere al luogo nel quale debbe operare, come la guida del paranco di stoppio.* (S)

4 — DELLA DRIZZA: *È una certa barra di ferro, terminata da una parte in mezza arco, o mezza luna, e dall' altra in un anello. Si affronta con una mezza luna l' anmante della drizza di gabbia; si tiene ferma questa barra o guida sull' anmante per mezzo di certe piccole cordicelle che passano per buchi aperti nella stessa barra; l' anello di questa guida, per cui passa una de' paterassi dell' albero di gabbia, fa sì che l' anmante resti sempre lontano dal paterasso, a misura che s' izza o si cala la drizza, potendo sempre ascendere o discendere lungo lo stesso paterasso.* (S)

6 — (Chir.) *Strumento che consiste principalmente in un canale allungato a foggia di doccia, e che si adopera per dirigere il coltello in alcuna parte interna del corpo dell' infermo. Ve n' ha gran numero, e prendono diverse denominazioni o dalla forma o dall' uso o dal nome dell' inventore. V.* Conduttore, §. 3. (A) (A. O.)

7 — * (Mus.) *Nota colla coditta che si serve alla fine del rigo o spazio per indicare la prima nota del rigo o spazio susseguente.* (L)

8 — *Il tema, soggetto o motivo dominante che fa il principio della Fuga, e serve per così dire di guida alle altre voci.* (A) (L)

Guidaggio, Gui-dàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Sorta di dazio, (più comunem. detto* Pedaggio, *quasi dritto di guida.*) *V. Da-l'esempio alla v.* Guidagium. *Lat.* guidagium, pedagium. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro che addimandano alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

Guidabile, * Gui-dà-bi-le. *Add. com. Atto ad essere guidato. Giacomin. V. Sp.* (O)

Guidaiuola, Gui-da-juò-la. (*Sf.*) *Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco che guida l' altre.* — Guidaiuola, *sm. Lat.* dux gregis. *Gr.* κριὸς ἡγούμενος. *Fir. As.* 195. I quali comandoti ec. ch' io fossi una guidajuola d' un asino, mi lasciaron passare liberamente.

2 — * *Usato anche in forza di add. f.* come Vacca guidajuola. (A)

Guidalesco, Gui-da-lé-sco. [*Sm.*] *Ulcere o Piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da soma, e precisa quella piaga che si forma su 'l suo dorso. Lat.* petimen, petimina. (Dall' all. *veid* piaga, e *plecco* dorso.) *Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio in giulleria. *Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 238. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi formenturzzi che egli aveano, di quelle funi di giuochi. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una nave di Franconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco

2 — * *È detto anche di* Ulcere o Piaga umana. *Magal. Lett. Fam.* 1. 86. Mostrai al sig. D. Federigo i miei guidaleschi. (N)

3 — * *Fig. Detto di* Qualunque incomodo di salute. *Car. Lett.* 1. 2. n. 215. Le dico di trovarmi più anno ch'io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d' una complessione in un certo modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi che portano gli anni con loro. (N)

4 — * *Proverb.* Egli ha più guidaleschi che un caval vetturino: *dicesi d' Uno che abbia molte magagne addosso. Serd. Prov.* (A)

Guidalesco, * Gui-da-le-scó-so. *Add. m. Pieno di guidaleschi. Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 30. (N)

Guidamento, Gui-da-mén-to. [*Sm.*] *Il guidare. Guida. Lat.* ductus. *Gr.* ἡγεμονία. *Bat. Inf.* 13. Passata la forza del sangue bollente sotto il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificii tori e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

2 — * A guidamento, *posto avverb.* = *Colla guida. V.* A guidamento.(N)

Guidante, Gui-dàn-te. [*Part. di* Guidare.] *Che guida. Lat.* ducens, regens. *Gr.* ἡγούμενος, ἡγῶν. *Amet.* 7. E desiderosi di vederti ec., ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

Guidantonio, * Gui-dan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lat.* Guido Antonius (B)

Guidapopolo, * Gui-da-pò-po-lo. *Add. e sm. com. comp. indecl. Capopopolo, Guida del popolo. Lat.* demagogus. *Salvin. Vit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene, additandolo col dito più lungo: ecco, disse, il demagogo degli Ateniesi; cioè guidapopolo. (A)

Guidardonamento, Gui-dar-do-na-mén-to. (*Sm.*) *V. d. V. e di* Guiderdonamento.

Guidardonare, Gui-dar-do-nà-re. (*Att. V. A. V. e di* Guiderdonare.) *Nov. ant. 23. tit.* Come lo imperadore Federigo fece una questione a due savi, e come gli guidardonò. *Frane Barc. 305. 12.* Ch'ell'è colei che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

Guidardonato, Gui-dar-do-nà-to. (*Add. m. da* Guidardonare.) *V. A. V. e di* Guiderdonato.

Guidardonatore, * Gui-dar-do-na-tó-re. *Verb. m. di* Guidardonare. *V. e di* Guiderdonatore. (O)

Guidardonatrice, Gui-dar-do-na-trì-ce. (*Verb. f. di* Guidardonare.) *V. A. V. e di* Guiderdonatrice.

Guidardone, Gui-dar-dò-ne. (*Sm.*) *V. A.* (*V. e di* Guiderdone.) *Nov. ant. 7. 5.* Ma ciò ch'io feci, fu guidardone, e non dono. *I. nov. 56. 3.* Allora il Borghese, per la punitura della moglie, prestò l'argento a due marchi di guidardone. *Amet. 23.* E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son. 100.* Son dilungato Degli occhi ov'era, s'non so per qual fato, Riposto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz. 43. 1.* Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V. 11. 91. 1.* S'acciviva per prestanze ec., assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

Guidare, Gui-dà-re. (*Att.*) *Mostrare altrui andando avanti il cammino, Condurre,* (*Scorgere, Menare, Scortare, Fare altrui la scorta o la strada.*) (*V.* Condurre.) *Lat.* ducere, ducem se praebere. *Gr.* ἡγεῖσθαι, ἡγεμόνα. (Dall'allir. *vodiri* che vale il med. in basco *guia* lume, *guia e guidaria* conduttore. In ted. *weg deuter* guidatore, maestro di strada. In ebr. *ghaid* avvisatore.) *Bocc. nov. 47. 13.* Siccome a coloro che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf. 12. 98.* E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa.

2 — * *Detto anche delle* Bestie. *Bocc. nov.* Tosto ci avvedremo se il lupo sapra meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi guidati. (A)

3 — (*Dicesi ancora delle cose morali ed intellettuali.*) *Bocc. introd. 48.* Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *Petr. son. 176.* Voglia mi sprona, Amor mi guida e scorge. *E 232.* Ma saldo, e certo ch'a buon fin ne guide. *Tass. Ger. 7. 30.* Ch'ovunque il guidi elezione o sorte, Vuol che securo la sua destra il faccia.

4 — Governare, (*Reggere, Maneggiare, Regolare.*) *Lat.* regere, gubernare. *Gr.* κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g. 1. f. 2.* Per questa seguente giornata l'domenò, discretissima giovane trovò, guidare il nostro regno. *Dant. Par. 31. 125.* Ove s'aspetta il tempo Che mal guidò Fetonte. *G. V. 9. 284. 2.* E avevano guidata la terra assai tempo.

5 — Amministrare. *Bocc. g. 4. n. 3.* Avevano, oltre a ciò ec., in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot. 4. 2.* La bottega che e faceva? *Mor.* Guidala il suo nipote. (V)

6 — Eseguire, Dirigere. *Lat.* dirigere, exequi. *Cas. lett. 45.* Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato ec., sia ancora ben guidato e condotto ad effetto. *G. V. 10. 173.* Parte di quelli Fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato co' capitali cittadini di Lucca ec., lo scoperirono a mess. Gherardino. (P)

7 — * Trafficare. *G. V. 2. 8.* Gli diede in guardia i suoi commerli e guidare sue mercatanzie le quali bene avvisatamente avanzò. (Pr)

8 — *Per metaf.* Guidare una pratica *o simile* = *Menarla innanzi. Lasc. Parent. 2. 4.* Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via. (V)

9 — * *E* Guidar la battaglia = *Regolarla. M. T. Cic. p. 6.* Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente assaliva. (N)

10 — * *E* Guidare i fatti di alcuno = *Amministrare le cose ec. V.* Fatto sost., §. 19. (N)

11 — *N. pass. nel sign. del §. 3. Segner. Mann. Febb. 28. 2.* Nel giudicare di esse (*avarizia*) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito; guidati dal discorso. (V)

12 — (*Regolarsi, Governarsi.*) *Fir. disc. an. 66.* Nè conobbi alcuno che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

Guidarmenti, Gui-dar-mén-ti. *Add. e sm. comp. Armentario, Pastore, Guardamandre. Chiabr. Vend. 2. 326.* (*Governo 1780.*) Mentr'io passeggio le città possenti ec., E co'superbi re sua falce appaja Il villan pazientemente. (A) (O)

Guidato, Gui-dà-to. *Add. m. da* Guidare. (*Condotto, Regolato.*) *Lat.* ductus. *Pecor. g. 11. nov. 1.* Gli antichi bevvano dell'acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Orat. Cart. V. 132.* Che si convenne ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati? *E son. 32.* Poichè'n sua preziosa e nobil merce, Non ben guidata, danno e duol raccoglie. *Ambr. Fiet. 4. 11.* Nondimeno, guidato dalla passione per aver preso la roba mia, andarono ben cercata tutta Roma.

2 — Governato, Amministrato. *Dant. Purg. 12. 102.* Dove siede la Chiesa che soggiuga La ben guidata sopra Roma Roncone. (M)

3 — * Capitato bene o male. *G. V. 7. 81.* Messer Gianni da Pa e suoi, veggendosi così guidati, credendosi avere vinta la terra, si tennero morti e traditi. (Pr)

Guidato. *Sm. V. A. V. e di* Guidamento. *Fr. Jac. T. 3. 23. 32.* Gli [illegible] il mio guidato. (V)

Guidatore, Gui-da-tó-re. (*Verb. m. di* Guidare.) *Che guida, governa o regge. Lat.* rector, dux, gubernator, ductor. *Gr.* ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V. 8. 9. 1.* Erano signori e guidatori del comune a certo tempo. *E 10. 7. 1.* Suo lavoro, e guidator del reame. *F. V. 2. 136.* Quale per aspetto pareva guidatore e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov. 27.* Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori e avvocati e maestri e guidatori. *Salvin. Inn. Om. Apol.* I vaghi Cocchi traendo, e in terra il guidatore, Benchè buon, dalla seggiola balzando ec. (N)

2 — *Detto anche parlando di* Donna *in luogo di* Guidatrice. *M. V. lib. 7. cap. 64.* Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati. (V)

Guidatore parlandosi di cocchi, cavalli, ec. diff. da *Carrozziere* e *Cocchiere.* Il *Carrozziere* guida qualunque carrozza a nolo o ad altro patto. Il *Cocchiere* è al servizio di una casa. Parlandosi di tempi anteriori all'uso delle carrozze si adoperava *Cocchiere*, e più anticamente *Guidatore*; nome che daransi ancora a chiunque guida un veicolo, sia il signore istesso, o il servidore.

Guidatrice, Gui-da-trì-ce. *Verb. f.* (*di* Guidare.) *Che guida. Lat.* dux, gubernatrix. *Gr.* ἡγεμών, τρία, *Plut. Bocc. nov. 49. 2.* Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *Fat. Purg. 12. 1.* Fuge Ovidio, Metamorfosi nel secondo libro, che l'Ore furono governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che sieno guidatrici, o *Salvin. Opp. Pesc. 1. 226.* Tosto la madre guidatrice venne Nel campo della preda avanti a loro. (N)

Guiderdonamento, Gui-der-do-na-mén-to. (*Sm.*) *Il guiderdonare.* —, Guidardonamento, *sin. Lat.* remuneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *Introd. Vit.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

Guiderdonare, Gui-der-do-nà-re. (*Att.*) *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare,* (*Ricompensare, Ricambiare, Contraccambiare*)—, Guidardonare, *sin. Lat.* praemio afficere, remunerare, rellibuire. *Gr.* ἀντιμισθοῦσθαι, ἀντικαταδιδόναι. (Dal ted. *wider* contro, e *denen* servire, render servigio, il che è molto più espressivo, che contraccambiare. Il Castelvetro il trae dal lat. *aequum dare donum*; ed il Cascheuve trae il franc *guerdonner* ricompensare, da *guerre don* dono, ricompensa militare.) *Bocc. nov. 18. 45.* Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov. 80. 1.* Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov. 91. tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna: pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Sicchè amar già non osa Qual sente come servir guiderdona.

2 — * *E parlandi di cosa Seder. Celt. 2.* Ancora terra con i suoi scrimenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. (N)

3 — *Usato anche in senso sinistro. Dant. Vit Nuov. 30.* D'intorno a loro (*agli occhi.*) si faceva un colore purpureo, lo qual mai non suole apparire per alcuno martire ch'altri riceva: onde appare che della loro vanità furono guiderdonati. (*Cioè*, puniti.) (B)

4 — * *N. sin. Pallav. Ist. Conc. 1. 197.* Quale terrena repubblica deputa al suo Principe un tesoro temporale per donare o guiderdonare quanto convenga. (Pe)

Guiderdonato, Gui-der-do-nà-to. *Add. m. da* Guiderdonare. —, Guidardonato, Guillardonato, *sin. Lat.* praemio affectus. *G. V. 4. 18. 3.* E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol. 2.* Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

Guiderdonatore, Gui-der-do-na-tó-re. *Verb. m.* (*di* Guiderdonare.) *Che guiderdona.* —, Guidardonatore, *sin. Lat.* remunerator. *Gr.* ὁ ἀντιμισθοῦσθαι. *Pros. Fior. 3. 168.* Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore e magno guiderdonatore di tanta virtù.

Guiderdonatrice, Gui-der-do-na-trì-ce. *Verb. f.* (*di* Guiderdonare.) *Che guiderdona.* —, Guidardonatrice, *sin. Lat.* quae remuneratur. *Gr.* ἡ ἀντιμισθοῦσα. *Fiamm. 3. 31.* O Febea, malo guiderdonatrice de' ricevuti servigi, io con pietosi prieghi le tue latebre in magagno di memoravi.

Guiderdone, Gui-der-dò-ne. (*Sm. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare o de' servigi fatti; Contraccambio, Rimerito, Rimunerazione,*) *Premio, Merito, Ristoro.* —, Guidardone, Guiderdono, Guigliardone, Guilerdone, Guidardone, Gluderdone, *sin. Lat.* praemium, par gratia, honamentum. *Gr.* ἀντίδοσις, ἀμοιβή. *Bocc. nov. 46. 15.* E come i falli meritan gastigamento, così i benefizi meritan guiderdone. *E nov. 80. 2.* Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Anim. Aut. 30. 6. 10.* Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria.

2 — * *Col v.* Fare: Par guiderdone = *Guiderdonare, Rimunerare. V.* Fare guiderdone. (N)

Guiderdonino, * Gui-der-dò-no. *Sm. V. A. V. e di* Guiderdone. *Franc. Sacch. rim.* Merito pena, e voi gran guiderdino. (V)

Guidetto, * Gui-dèt-to. *N. pr. m. dim. di* Guido. *V.* (B)

Guidoccino, * Gui-dioc-ci-no, Guidolino, Guiduzzo, ec. *N. pr. m. dim. di* Guido *V.* (B)

Guido, * Guidone, Guittone, Guidiccino, Guidolino, Guiduzzo, Guimacello, Guidotto, Dotto, Guidetto. *N. pr. m. Lat.* Guido. (In ted. *wardlich* bravo, forte; in celt. *gaid* pronto, leggero; in ebr. *ghaid* che ammaestra.) — *Nome di alcuni principi italiani duchi di Spoleto e di Camerino nel IX e X. secolo, uno de' quali fu imperatore d'Occidente.* — *Duca di Toscana, figlio e successore di Adalberto.* — *Nome di molti tra cui scrittori ed artisti italiani.* (B) (Vari)

Guidoberto, * Guido-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V.* (B)

Guidolino, * Gui-do-lì-no. *N. pr. m. dim. di* Guido. *V.* (B)

Guidone, Gui-dò-ne. (*Add. e sm. Uomo d'infima plebe, senza riputazione,*) *Furfante, Barone. Lat.* leptinus, impudens. *Gr.* κίναιδος. (*V.* critica che si conserva ancora nel gallo *guaidon* strega, malfarda, e nel brett. *guidre* fino malizia. Vicne da *gui* male, e *daron* dono, quasi di gui in vizio, dietro. In ebr. *gadan* sporco, *gadi* scoperto, vizio.) *Buon. Fier. 1. 3. 5* Va, furfante, guidon, gentaccia rea, vituperio e bordel di questo luogo. *E 2. 4. 6.* No, no, io voglio,

Digitized by Google

Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E. 3. 4. 29.* Gli ho per guidon al certo. *E. 4. 2. 7.* Guidoni, vagabondi Sdrajati sull'Erba. *Malm. 1.65.* Un certo diavol d'una monna Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E. 8. 72.* Però, perchè in effetto egli è un guidone, L'impecchi, d'ci vuol fur opera pia» *Buc. Malm.* Guidone, credo sia lo stesso che Guittone, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente furfante e birbone ed uomo di volgarissimi concetti. (A) *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Romei, romei, guidon, falsi romei. *E. Salvin. Annot. ivi. Guidoni*, guitti, cioè vili, vigliacchi, baroni. *Guido*, e *Guittone*, nomi propri, benchè derivino da S. Vito; *Guido* e *Guittone* appellativi usurpano male. (N)

2 — (Mil.) *Piccolo stendardo di varia, di color rosso, giallo, verde o turchino, che portano i sergenti d'ala, e le guide generali del battaglione; e serve di punto di vista, per allineare le guide sulla riga prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulla guide.* (In franc. *guidon*, in isp. *guion.*) (Gr) *Borgh. Arm. Fant. 4.* Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi hanno preso il nome di Guidoni). (V)

Guidone. * *N. pr. m. accr. di* Guido. *V.* (B)

Guidonesca, Gui-do-ne-ri-a. (*Sf.*) *ast. di* Guidone. *Lat.* sordes, impenditas, flagitium. *Gr.* βίναψα, μαχθηρία. (V. *guidone.*) » *Magal. Operett. 153.* Fattosi un mestiere della guidoneria, tutte le lor manifatture consistevano in ladronecci, in disonestà ec. (B)

Guidotto, * Gui-dòt-to. *N. pr. m. accr. di* Guido. *V.* (B)

Guidozzo, * Gui-dùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Guido. *V.* (B)

Guiggia, Guig-gia. (*Sf.*) *La parte di sopra della pianella o dello zoccolo, (fatta per ordinario d'una o più striscie di cuoio.)* *Lat.* superne crepidæ pars. (Voce corrotta, checchè altri ne dica, dal lat. *corrigia* stringa di cuoio.) *Fir. nov. 4. 220.* Un paio di zoccoli a scacchiera, colle belle guigge bianche, e *Lasc. rim. 2. 250.* (*Firenze 1762.*) Famosene dei grandi (*degli zoccoli*) e de' piccini, Senza guigge, con cuoi, e de' tagliati In punta in punta, e degli a calcagnoni. (B) *Buon. Tanc. 5. 7.* Te gli vo' dare e insieme un pa' di zoccoli C'hanno le guigge rosse e non d'ontano. *E Salvin. Annot. ivi: Lat.* vincla pedum, quasi dal lat. barb. *vinctia*, e *vinciendo*; onde ne nacque la parola *vetri mentis*, legami del collo. *Sguiggiare una cosa*, è rubarla, quasi tolta da' suoi vincoli. (N)

2 — La 'mbracciatura dello scudo. *Fav. Esop.* E avera allo scudo per guigge funicelle. [Corregge *hanno le moderne stampe alla fav. 61.*] *Lucan.* Curio ec. discese a piede, e, preso lo scudo per le guigge ec.

Guigmen. * (Mit. Afr.) Gui-gu-mo. *Nome sotto il quale la maggior parte de' Negri adoravano l'Esse supremo.* (Mit)

Guigliardonatore, * Gui-gliar-do-na-tó-re. *Verb. m. che suppone il v. antico* Guigliardonare. *V. A. Trat. virt. mor. nella Tav. Barb. alla v.* Taglio: Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli guigliardonatori, come sono una maniera di gente ec. (V)

Guigliardone, Gui-gliar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Guidardone. [*V. e di'* Guiderdone.] *Gr. S. Gio. 4.* Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. P. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

Guigo.* *N. pr. m.* (Dal celt. *guiguet* rimasto a' Brett. in senso di carnuto, ovvero da *gug* arrogante, fiero.)—*Nome di otto principi chiamati Delfini, che regnarono sopra il Viennese dal secolo XI al XIII.* (Van)

Guigliato, * Guil-liér-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gilberto. *V.* (B)

Guilforbio.* (Geog.) Guil-for-bi-o. *Lat.* Guilfordium. *Città d'Inghilterra.* (G)

Guiliardone, Gui-liar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Guidardone. [*V. e di'* Guiderdone.] *Gr. S. Gio. 2.* Noi aremo guiliardone da Dio.

Guilla.* *N. pr. f. dim. di* Ugo. *V.* (B)

Guilliardonato, Guil liar-do-na-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Guidardonato. [*V. e di'* Guiderdonato.] *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato però grandemente.

Guilliardone, * Guil liar-dó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Guiderdone. *Gr. S. Gir. 17. 13.* Chi vorrà avere guilliardone da Dio ec. renda decima di tutte le sue cose. (V)

Guimaro, * Gui-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Guimarus. (In ebr. *ghuimer* fa manipoli. In britt. *gomer* prendere.) (B)

Guimbaudesa.* (Mit. Ind.) Guim-bu-re-dé-ri. *Dei del canto, i quali furono la quarta tribù dei Deuta.* (Mit) (Van)

Guimondo, * Gui-món-do. *N. pr. m. Lat.* Guitmundus. (Dal ted. *gut* buono, e *mund* bocca.) — *Mannen cardinale, vescovo di Anversa e scrittore ecclesiastico del secolo XI.* (B) (U)

Guinala. * (Geog.) Gui-nà-la. *Città della Senegambia.* (G)

Guinaldo, * Gui-nál-do. *N. pr. m. Lat.* Guinaldus. (Dal ted. *wein* vino, ed *halten* conservare: Conservatore di vino.) (B)

Guinare. (Marin.) Gui-nà-re. *Nav. Lo stesso che* Straorzare. *V.* (Dallo spagn. *guiñar* correre sopra un altro rombo di vento.) (S)

Guinbala.* (Geog.) Guim-ba-la. *Parte della Nigrizia.* (G)

Guindolo, Guin-do-lo. [*Sm. Lo stesso che* Aggrundolo, Bindolo, Arcolajo. *V.*] *Lat.* alabrum. (Dal ted. *winden* innaspare, onde *garnwinde* guindolo, da *garn* filo, e *winde.*) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 6.* Un grande aggrundolo, cioè guindolo, bindolo, arcolajo. (A) (N)

Guinea.* (Geog.) Gui-nè-a, Ginea. *Sf. Vasta contrada dell'Africa occidentale, divisa in Superiore ed Inferiore.*—Nuova Guinea o Papua. *Isola del Grand Oceano, vicino alla Nuova Olanda.* (G)

Guinearri. * (Mit. Ind.) Gui-ne-re-ri. *Dei degli strumenti di musica, che formarono la terza tribù de' Deuta.* (Van)

Guinea. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. del Passo di Calais.* (G)

Guingamba.* (Geog.) Guin-gàm-ba. *Lat.* Guingampum. *Città di Francia nel dipartimento delle Coste del Nord.* (G)

Guinguarre. * (Mit. Ind.) Guin-gue-re-ri. *Quinta tribù de' Giganti o Genii malefici, dotati di straordinaria forza, e che servirono gli Avatari in qualità di soldati.* (Mit).

Guinfredo, * Gui-ni-frè-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Vinfredo. *V.* (dal celt. *gwin* chiaro, luminoso e *bold* ardito: Chiaro per ardimento.) (B)

Guinicello, * Gui-ni-cél-lo. *N. pr. m. dim. di* Guido. *V.* (B)

Guinigi, * Gui-ni-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Genesio. *V.* (B)

Guinzaglietto, Guin-za-glét-to. *Sm. dim. di* Guinzaglio. *Bellin. Dine.* Questi altri erano sagatti, e come piccioli guinzaglietti, che le contengono e le tengon ferme nelle lor parti di dentro. (A)

Guinzaglio, Guin-zà-glio. [*Sm.*] *Striscia stretta, per lo più di cuoio, la quale s'infila comunemente nel collare del cane, per uso d'andare a caccia* *Lat.* lorum. *Gr.* ἱμὰς. (Dal ted. *bande* legame, e *seil* corda; Corda da legare.) *Pataff. 6.* In un guinzaglio cinqu e zaffardoni. *Franc. Sacch. nov. 190.* Entrati questi ciechi colli cani e co' guinzagli a mano. *Ar. sat. 2.* Nè so a sparvier nè can metter guinzaglio. *Morg. 18. 143.* Noi starem bene insieme io un guinzaglio.

2 — *Per metaf.* [*e per dispregio detto in sign. di* Collana.] *Franc. Sacch. nov. 178.* Imbertettate come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio, con diverse maniere di bestie, appiccato al petto.

3 — [Non potere stare in guinzaglio, *detto metaf. delle persone vale*] *Non poter avere più pazienza, nè star più fermo. Morg. 20. 147.* Non potea star Morgante più in guinzaglio; Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.

Guinzara. * (Geog.) Guin-zà-ra. *Sf. Isola della Dalmazia nel Circolo di Ragusi.* (G)

Guipuscoa.*(Geog.) Gui-pu-scò-a. *Sf. Prov. di Spagna nella Biscaglia.* (G)

Guipuscoano, * Gui-pu-sco-à-no. *Add. pr. m.* Di Guipuscoa. (Van)

Guirotti.* (Mit. Afr.) Gui-ri-ò-ti. *Ciarlatani e saltatori africani, cattivi musici e pessimi poeti, che frequentano le corti de' re Negri, e son tenuti per ministri del demonio. Detti anche* Ghirioli e Grioti. (Mit)

Guiriria. * (Geog.) Gui-ri-ri-a. *Isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile.* — *Provincia di Para.* (G)

Guirmirella, Guir-mi-nél-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ghermitella. *Fr. Jac. T. 2. 6. 7.* Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirmirella.

Guisa. [*Sf. V. provenz.*] *Modo, Maniera.* (*V.* Fatta.) *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος. (Secondo il Muratori, dal ted. *weise* che vale il medesimo. Il Bullet colloca *guis* voce ora usata da' Brett. nello stesso senso, fra le celtiche.) *Bocc. introd. 5.* Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Par. 3.99.* Trasmutabile son per tutte guise. *Tesoretto. Br* Così in molte guise Son l'amistà divise.

2 — [Uso, Foggia, Usanza.] *Alam. Gir. 24. 126.* E nel giorno medesmo ciascun anno Ikil re Norombertando aveau presenti Di dieci robe che a lor guisa fanno. *Boccaccio, g. 10. n. 9.* Comandò che a mettere Torello, il quale era già fatto, fosse recata indosso una roba alla lor guisa saracinesca ec., ed alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. (V)

3 — Genio, Gusto, Volontà. *V.* §. 9. (A)

4 — Fazione, Proporzione. *Nov. ant. 2. 2.* Il Greco avvisò il cavallo, e disse: misurre, lo cavallo è di bella guisa.

5 — A guisa, In guisa, *posti avverb.* = *A similitudine*, [*A modo*, e proponsi col secondo caso. *V.* A guisa e In guisa.] *Lat.* instar, velut, ceu. *Gr.* ὅσπερ, ὥσπερ. *Bocc. nov. 10. 6.* In guisa d'un povero uomo se n'andò al monistero. *Petr. son. 46.* Vommene in guisa d'orbo senza luce. » *Cr. S. 11. 1.* Gli ec. fa i fiori rossi a guisa di campanelle. (N)

6 —*Quando non se gli dà caso, se gli aggiunse* Che. *Lab. 209.* E dopo tutto questo le dita con la lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or quà or là si lisciava. *Dant. Vit. nuov. 1.* Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno cinta, ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *Bocc. g. 7. n. 8.* Ed a fare che ella il sentisse, quando venuto fosse, in guisa che persona non se n'accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra. (A) (N)

7 — * *Dicesi anche* A niuna guisa, In niuna guisa, In assoluta guisa, Per ogni guisa, Per niuna guisa, *cioè A modo alcuno. E così* In ogni guisa, In così fatta guisa, In questa o In quella guisa ec.] *Boccaccio, 1. 13.* Di che in ogni guisa stava male, se costui amore. *E nov. 11. 13.* Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. » *Salv. Avvert. 1. 2. 1.* In assoluta guisa ec. non è da consentire. *Bocc. g. 5. n. 1.* In così fatta guisa il misero e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. (V)

8 —* *Nello stesso modo, in vece di* In guisa o Per guisa, *si disse ancora* Di guisa. *Dant. Majan. Son.* E m' hanno messo in vostra conoscenza Di guisa tal che già considerare Non degno. (A)

9 — A sua guisa = *Secondo la sua volontà, il suo capriccio, il suo genio. V.* A sua guisa. *Gr. S. Gir. 67* Compra lo campo, e poscia lo tragge a sua guisa. *Guitt. lett. 20. 53.* Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è principe, poi l'ha bendato ci vien, fallo macinare a sua guisa ogni formento. *Bocc. g. 6. n. 8.* La quale era tanto più spiacevole, salvatica e stizzosa che alcun' altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. (V)

Guisa.* (Geog.) *Lat.* Guisia. *Città di Francia nel dip. dell'Aisne.* (G)

Guiscardo, * Gui-scàr-do, Guicciarda. *N. pr. m. Lat.* Guiscardus (Dal vecchio franc. *guichard* fino, astuto. Bullet.) — Roberto. *Duca di Puglia e di Calabria nel secolo XI.* (B) (Van)

Guiscello, * Gui-scél-lo. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Buonguisa. *V.* (B)

Guisnaco.* (Bot.) Gui-sna-co. *Sm Specie di pianta del genere ligustico. Lo stesso che* Ligustico volgare. *V. Lat.* ligusticum levisticum. *Mattiol. 1. 103. Berg. Baruff. Dis. rom. istrico. I botanici dicono* Gnatico. (N)

Guittesia, * Guit-te-ri-a. *Sf. ant. di* Guitta. *Ros. Sat. 3.* Vi è poi talun che col pennel trascorse A dipinger fabbani e guitterie. (N)

Guitto. *Add. m. Sucido, Sporco, Sciatto.* (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρὸς. (Dallo spagn. *guison* mendico, vagabondo, ozioso. In ebraico *ghuit* birbone; in ebr. *ghuntsel* pigro; in celt. *gwid* vizio.) *Sab. Giusa A. 3.* O guitta di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E co' provvisionari Bruchi in chucca e mondezzaiole e guitti. *Malm. 3. 9.* Fra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi e signori, Conun di conto, e gente bottegaia, ec. *E 11. 54.*

Tal chè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' i' ho fritto. » *Ricciard. 6.74.* Ma sporco, guitto, e con un grembial nero.(N)

2 — *Per metaf.* Sordido, Gretto, Avaro. *Varch. Stor. 10.* Egli era tanto d'animo guitto e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

Guittoncino, ° Guit-ton-ci-no. *N. pr. m. dim. di* Guittone. *V.* (B)

Guittone, ° Guit-tó-ne, Guittoncino, Cino. *N. pr. m. accr. di* Guido. *V.—Poeta toscano del secolo XIII, nato in Arezzo.* (B) (Van)

Guizzamento, Guiz-za-mén-to. *Sm. Il guizzare. Guizzo. Past. lett. rimed. Berg.* (Min)

Guizzante, Guiz-zán-te. [*Part. di* Guizzare.] *Che guizza Lat.* se se agitans, micans. (*Gr.* πάλλων.)o *Benv. Rim. pag. 170.* (*Venezia 1524.*) Giove più che giammai chiaro e lucente Infra guizzanti pesci risplendea. (B) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 174.* In mar vasto guizzanti (i pesci) Con franco cuore. (N)

2 — *Per metaf.* Che si muove. [*Detto d'augelli, dardi ec.*] *Fiore. 1. 163.* Aveva già nel breve giorno Pian, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea, nutrice dell'alto Giove, dimorava, trapassato il meridiono cerchio. *Ovid. Pist.* E quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo.» *Salvin. Opp. Pesc. 3. 401.* Famiglie D'augelli nelle nuvole e per l'aere Guizzanti. (N)

Guizzare, Guiz-zá-re. [*N. ass. È l'andar che fanno i pesci per l'acqua, prodotto dall'urto delle loro pinne contro di essa. Dicesi anche del loro agitarsi e scuotersi fuori dell'acqua.*] *Lat.* agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare. *Gr.* δονεῖσθαι, ἐξολισθαίνειν. (Dal vecchio ted. *witschen* che secondo il Cramero, significa il medesimo. In ar. *qazza* saltò.) *Bocc. nov. 56. 7.* Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. *Dant. Inf. 11. 113.* Ma seguimi oramai, che 'l gir mi piace, Che i Pesci guizzan su per l'orizzonta. *Tass. Ger. 10. 67.* Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

2 — *Per simil.* Scuotersi, Dimenarsi, [Muoversi scuotendo.] *Dant. Inf. 17. 16.* Nel vano tutta sua una coda guizzava. » *Tass. Ger. 9. 69.* Tratta anco il ferro, e con tremanti dita Seminava nel suol guizza la mano.(N)

3 — *E per esprimere un movimento istintivo di tutta la persona. Ar. Fur. 24. 106.* Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, Non più stordito, e Durindana aggira. (P)

4 — ° *E detto del Sonno, per esprimere ciò che fa, quando svegliato da subita luce, vuol rimettersi alla veglia, ma non può a un tratto, e balena come posto in luogo, tra il restare e l'uscire dello stato suo. Dant. Purg. 17.* Come si frange il sonno, ove di botto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoja tutto. (N)

5 — [*Au.*] Scuotere, Vibrare, [Brandire ec.] *Dant. Inf. 19. 27.* Perchè sì forte guizzavan le gambe, Che spezzate avrieno ritorte e strambe. *Pass. 67.* Vide Jesù Cristo su nell'aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere lanciando, ferir la terra, e la gente ch'abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G. Telegono* prese il detto dardo, e fortemente il guizzò. » *Bocc. Tes. 8. 21.* Poi ver gli avversi la testa rivolse Del suo cavallo, e la spada guizzava. (*Rotano, girava.*) (N)

6 —° *Proverb.* E' guizzava per non restare in secco: *dicesi per lo stesso che* E' si dimena per parer vivo. *V.* Dimenare, §. 7. (A)

Guizzevole, Guiz-zé-vo-le. *Add. com. Che guizza. Guizzoso. Tomit. Reg. 3. Berg.* (Min)

Guizzo, Guiz-zo. [*Sm. Propriamente il Moto del pesce nel guizzare, e per simil. dicesi anche di diversi movimenti simili a quelli del pesce che guizza.*] *Il guizzare. Lat.* agitatio, lapsus, vibratio. *Gr.* δόνησις, ὀλίσθημα, πάλσις. *Dant. Inf. 27. 17.* Ma poichè ebber colto lor viaggio Su per la punta, dandole quel guizzo Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire: ec. *Buti, ivi:* Dandole quel guizzo, cioè che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg. 25. 25.* E se pensassi come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò che par duro ti parrebbe vizzo. *E'rim. 24.* Che dietro e riverso Mi tenne in terra, d'ogni guizzo stanco.

2 — Crollamento. *Dant. Par. 20. 143.* E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo.

3 — Sforzato scontorcimento, Scosso. *Fiamm. 3. 113.* Dalle mani delle quali più volte con guizzi diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre.

Guizzo. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*] Vizzo. *Lat.* vietus. *Gr.* ἀπαλὸς. (*V. vizzo.*) *Fir. Luc. 3. 2.* Oh trippa mia com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo sicmperato.

Guizzoso, Guiz-zó-so. *Add. m. Che guizza. Guizzevole. Liburn. Sebenz. 3. Berg.* (Min)

Guiana.° (Geog.) Gu-já-na. *Sf. Vasta contrada settentrionale dell'America Meridionale, che si divide in cinque porzioni le quali, dalle diverse Potenze che le posseggono, prendono il nome di* Guiana inglese, portoghese, oggi brasiliana, spagnuola, oggi colombiana, francese ed olandese. (G)

Guiave. ° (Bot.) Gu-já-ve. *Sm. Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, distinte pel calice diviso in tre a cinque lobi, per la corolla di quattro a cinque petali, e per una bacca con uno a cinque loculi, ognuno con molti semi. Contiene molte specie esotiche arboree o frutticose i di cui frutti sono per la maggior parte mangiabili, come il Guiave pericarpone*, Cattlejano, pomifero. *Lat.* psidium. (N)

Guienna.° (Geog.) Gu-jén-na. *Sf. Lat.* Aquitania. *Antica provincia di Francia di cui Bordò era la capitale, e che ora comprende i dipartimenti della Gironda, delle Lande, del Lot, di Lot e Garonna della Dordogna, e dell'Aveiron.* (G)

Guicheronas.° (Mit. Mann.) Gui-che-nás. *Codice sagro persiano dei Sofi, setta epicurea e quietista. Vale imperium* Arca de'misteri.(Mit)

Guiglielmo, ° Gui-lié-lmo. *N. pr. m. Lo stesso che* Guglielmo. *V.* (B)

Guilo. ° (Geog.) Gui-ló-e. *Isola del golfo e sulla costa meridionale della Fudzadsia.* (G)

Guioso, Gui-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Goloso. *Bocc. Am. Vis. 19.* Con gran disir anzi li Dei chiamati Veder miraron tutta intentamente, E le Dee Marte con guiosi sguardi. (A) (B)

Guisa, ° Gui-sa. *N. pr. m.— Re de' Numidi, figlio di Massinissa, fratello di Micipsa e di Aderbale.* (Van)

Guiana.° (Geog.) Gu-mi-ra. *Isola del mare dell'Indie nelle vicinanze dell'isola di Taprobana.* (G)

Guisona, Gui-só-na. [*Sf.*] *Nome finto per burla, e per mostrare a che non intendeva, di dir qualche gran maraviglia. Bocc. nov. 79. 16.* Mi feci venire la guisona del gran Can del Tarsi.

Guisotti.° (Marin.) Gui-sót-ti. *Add. e sm. pl. Ciurme di Negri che sulle spiagge dell'Africa sono impiegati a rimurchiare su pe' fiumi le barche.* (Van)

Guisina, Gui-si-na. [*Sf. V. A. V. e di'* Guisena o] Guisona. *Liv. Dec. 3.* Tagliavan le gumine, colle quali l'ancore erano alle navi legate.

Guisano, ° Gui-sa-no. *N. pr. m. Lat.* Guisanus. (Dallo slavo *guisati* che lavora nell'aja: ovvero da *kisar* aitare.) (B)

Guisotti.° (Mit.) Gui-sót-ti. *Divinità venerata fra i Mariti.* (Mit)

Guia.° (Geog.) Guisa. *Isola dell'Arcipelago delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia.* (G)

Guisoaldo,° Gui-so-bal-do, Guidobaldo, Gosbaldo. *N. pr. m. Lat.* Guidobaldus. (Dal ted. *kunde*, conoscenza, e *baldig* pronto: Pronto alla conoscenza.) (B)

Guisoberga, ° Gui-so-bér-ga, Guidoberga. *N. pr. f. Lat.* Guidoberga. (Dal ted. *kunde* scienza, e sia da *berg* munk, sia da *bergen* salvare: Monaca di scienza, Salvatrice delle scienze.) (B)

Guisoberto°, Gui-so-bér-to, Guiderverto, Guidoberto, Guiberto. *N. pr. m. Lat.* Guidobertus. (Dal ted. *kund* notorio, conosciuto, e *berhrt* coraggioso.) (B)

Guisobrando, ° Gui-so-brán-do, Guidobrando, Guibrando. *N. pr. m. Lat.* Guidobrandus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *brand* spada: Spada di scienza.) (B)

Guisobuono, ° Gui-so-buó-no, Guidobuono, Guibuono. *N. pr. m. Lat.* Guidobonus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *bono* buono: Buono di scienza.) (B)

Guisolfo, ° Gui-sól-fo, Guidolfo. *N. pr. m. Lat.* Guidolfus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *wolf* lupo: Lupo di scienza.) (B)

Guisone, ° Gui-só-ne, Guidone. *N. pr. m. Lat.* Guido. (Dal ted. *kunde* scienza: Scienza.) (B)

Guisoni, ° Gui-só-ni. *N. pr. m. Lat.* Guidonius. (Dal ted. *kunde* scienza: Scienza.) (B)

Guisonia.° (Bot.) Gui-só-ni-a. *Sf. Lat.* guisonia. *Genere di piante erbacee della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, caratterizzato dall'antodio di un sol pezzo, diviso in molte lacinie e che rinchiude molti fiorellini, dal ricettacolo guernito di pagliuzze disuguali nella sommità e resupinate, dal pappo paleaceo che rinchiude il tubo della corolla. Contiene una sola specie ritrovata sulle sponde del Rio Grande in America, detta perciò* Guisonia megapotamica. (N)

Guisorando, ° Gui-so-rán-do. *N. pr. m. Lat.* Guisorandus. (Dal ted. *kunde* scienza, e *rauen* fidarsi, ovvero da *gunst* favore, e da *rauen*: Che si fida alla scienza od al favore.) (B)

Guisotrude, ° Gui-so-trú-de, Guidotrude, Guitrude. *N. pr. f. Lat.* Guidotrudis. (Dal ted. *gunst* favore, e *trut* fedele: Fedele al favore.) (B)

Guisa. ° (Geog.) *Catena d'alte montagne nella Persia, che separa il Khorassan dal Cabulistan.* (G)

Guisa.° (Geog.) *Città della Grecia nella Livadia.— Città e regno della Guinea superiore sulla costa d'Oro.* (G)

Guisaimbara.° (Geog.) Gui-za-im-bà-ra. *Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

Guisa.° (Geog.) *Città della Barbaria.* (G)

Guisa. (*Sm.*] *V. L.* (*e A. V. e di'*] Gorgo. *Lat.* gurges. *Gr.* δίνη. *Dant. Par. 30. 68.* Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

Guisitte,° Gui-gi-te. *Sm. Lo stesso che* Gorgo. *V. Lami, Lez. Ant.* Il Isolata Borghini pensa che questo gorgo o gurgite fosse fiancato dall'Arno.(A)

Guisita.° (Arche.) Gui-gi-te. *Cognome di Q. Fabio Massimo.* (Van)

Guisia.° (Geog.) Gui-ri-a, Guirì. *Provincia della Georgia.* (G)

Guisa.° (Geog.) *Regno della Nigrizia.* (G)

Guisa.° (Mit. Celt.) *Cane formidabile, specie di Cerbero.* (Mit)

Guisetta.° (Marin.) Gui-mét-ta. *Add. e sm. Così chiamasi nel Mediterraneo il servo o garzone, che sopra una nave s'impiega in qualsivoglia fatica e particolarmente a nettare il bastimento e nel servire l'equipaggio. È anche il nome dell'uomo posto da' mercanti sopra un battello da trasporto per guardare e custodire le mercanzie.* (Dal franc. *gourmette* che vale il medesimo.) (Van)

Guisida.° (Geog.) Gui-ri-da. *Lago della Sicilia nella prov. di Catania.* (G)

Guisu'. ° (Mit. Ind.) *Nome attribuito ai ministri di Shiva, i quali istruiscono gl'Indiani nella religione e gl'iniziano a' misteri.* (Mit)

Guscetto, ° Gu-scé-tto. *Sm. dim. di* Guscio. *V. dell'uso.* (A)

2 —° (Ar. Mec.) *Quella parte della seta che rimane dopo la depurtura de' bozzoli, e che si fila e riduce in matasse come la seta. Dicesi anche* Bava e Bavella. (A) (D. T.)

Guscio. [*Sm. Pl.* Gusci e antic. Guscia *fem.*] *Scorza* o *Corteccia, ed è proprio come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d' uova e d' alcuni semi e civaje,* [come *fave, piselli* ec. *V.* Siliqua e Buccia.] *Lat.* folliculus, cortex, putamen. *Gr.* σκοβάλαξ, λέπυρον. (In ingl. *husk*, in franc. *gousse*, dal celt. gus o cus ripostiglio, coperture, ciò che nasconde. In ar. *gusera* copri, nascose.) *Bocc. nov. Gr. 18.* Schiacciava noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab. 193.* Intino a' fornaciai a coocer guscia d' nova ec. n' erano impacciati. *Cr. 3. 8. 9.* E questa ducazione si fa in due modi, ovvero con guscio, o senza guscio; e quelle che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E 5. 23. 7.* In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suoi frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali granî non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio, della rosa o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo. *Ricett. Fior.* Una piccola nocciuola senza guscio. *Marchett. Lucr. 1. 5.* Dall' uovo esclusi deponeano il guscio. *Targ. Tozz.* Gusci di pine da ardere. (N)

2 — *Così dicesi quello in cui si rinchiudono le testuggini e tutte le conchiglie e simili. Lat.* testa, concha. *Gr.* κέραμος, κόγχη. *Red. Oss. anim. 63.* Fatta di varii sassi o fabbi, come sono fatti i gusci dell' ostriche, o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere che nella medesima questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec., e de' gusci delle conchiglie marine.

3 —° *In generale dicesi di Qualunque cosa che a similitudine di guscio involga o chiuda in se checchessia e così dicesi* Guscio di cinte murarie, Guscio o Canna de' razzi, Guscio o Guscetto da gettar caratteri, Guscio della sopraccassa degli orinoli da tasca. (A)

4 — *Per metaf.* Le carrozze, navi e *simili* spogliate di loro arredi. [*V.* §. 12.] *Lat.* alveus. *Gr.* κοίλωμα. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

5 — ° *E con varo atto. Salvin. Circ. 19.* Poscia imbarcando le, gli amici e 'l vecchio Nel cavo guscio della negra nave, Di questo sud trarrenne a doppii remi. (N)

5 — [*Fig. Dicesi*] Cattivo, Tristo ec. inito nel guscio, cioè, *Infin dalla nascita, e nel ventre della madre. Lat.* malus ab ovo, a matris alvo. *Gr.* κομπὸς ἀπ' ὠοῦ.

6 — [*Col v.* Avere:] Avere il guscio in capo, *o simili* = *Saperegli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutti gli occhi. Lat.* tenera nutrix esse. *Gr.* νεογέννητος. *Tac. Dav. ann. 4. 64.* E compiantosi dell' età d' Augusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

7 — ° *Col v.* Nascere: Nascer d'un guscio, *parlando di più cose è lo stesso che* Nascer d'un novo. *Buon. Fier. 2. 2. 5.* Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio. (N)

8 —[*Col v.* Riuscire:] Riuscire del guscio = *Mutare abito o costume. Lat.* morem, habitumve mutare. *Pallav. 10.* Troppo mi s' è riuscito del guscio.

9 — *Col v.* Trarre: Trarre l' anima del guscio, *detto per ischerzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg. 10.* Or mi traggon i guai, Che per lui porto, l'anima del guscio. (V)

10— (Ar. Mes.) Guscio della bilancia, (Coppa della bilancia:) *Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare. Lat.* lanx. *Gr.* τάλαντον.

11 —° *L' Involtura di guanciale, guanciale, materasse o simili. Cocch. Disc.* Con ancora tutti i panni lani lavabili ed i gusci delle materasse e de' guanciali. (A) *Cr. alla v.* F dera. (N)

12 — *Dicesi ancora de' Secchi e delle Involture di lana, cotone, e altro. Gal. Sag. 369.* Altrimenti bisognerà che voi crediate che d' una balla di lana il guscio o involgio sia maggior della lana che vi è dentro.

11 —° (Archit.) *La mura esteriori di una casa, di un palazzo o simile edifizio, considerate separatamente da tutti i membri interiori con tutto ciò che lo rende compito. Vasar.* Condusse il guscio di fuori del palazzo Strozzi. (A)

13 —*Membro degli ornamenti, detto anche* Canaletto, Cavetto. *V.* (A)

12 — (Marin.) *Il corpo di un bastimento senz' alberi, corde e guarnimenti. V.* §. 4, e *V.* Scafo. (S)

Gusle.° (Mus.) *Sm. Arpa russa, che ha la forma del salterio tedesco* (L)

Gusmano, ° Gu-smà-no. *N. pr. m.* (Dal ted. *gunst favore*, e *mann* uomo: Uomo del favore o favorito.) — *Nome d' illustre famiglia spagnuola, che diede una regina al Portogallo.* (Van)

Gusa.° (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Waldimir.* (G)

Gustabile, Gu-sta-bi-le. *Add. [com. usato anche come sm.] Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto. Lat.* gustabilis. *Gr.* γευστός. *Segn. Anim. 2. 101.* L'oggetto gustabile non è altro che un certo tangibile. *E appresso:* Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E 104.* Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E 103.* La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è concretiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell' umidità, ec.

Gustaccio, Gu-sta-ccio. [*Sm.*] *pegg. di* Gusto. *Lib. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

Gustamento, Gu-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il gustare* (e *Il diletto che si prova gustando.* —, Gustato, Gustazione, *sin.*] *Lat.* gustatus. *Gr.* γεῦσις. *Ital. Par. 32. 2.* Ardito gusto ec., cioè per l' ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. *Fr. Jac. T. 6. 25. 119.* Da quel gran gustamento Spesso era rinnovato. » *Boez. Com. Dant.* Quelle vergini ec. trovaro pervenienti i primi gustamenti di Venere. (A)

Gustante,° Gu-stán-te. *Part. di* Gustare. *Che gusta.* (O) *Salvin. annot. Perf. Poes. Murat. 1. 270.* Critico in questa parte troppo severo, e poco gustante di quella alta maniera. (N)

Gustare, Gu-stá-re. (*Att. e n. ass. Assaporare,*) *Apprendere o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* (*V.* Assaggiare.) *Lat.* gustare, libare. *Gr.* γεύεσθαι, ἀναγεύειν. *Dant. Purg. 28. 132.* Se quinci e quindi prima non è gustato. *Petr. son. 6.* Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta.

2 — Mangiare [o Assaggiare.] *Dant. Par. 26. 115.* Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esiglio, o *Vit. S. Onofr. 239.* Ed io... maravigliomi molto, e dissi; se io stessi trenta' anni, che io figura di pane non gustassi, nè non vedessi, ec. (V) *Bat. Par. 32. 2.* Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)

3 — ° *Per metaf.* Sperimentare, Provare. *Amet.* La terra non avente ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'assaggiò. (A)

4 —° *Dicesi di qualunque altra cosa che rechi diletto e piacere. Boez. Cons.* Gustando già di ciò che t' ha promesso. (A) *Segr. Fior. Ab. 4.* Un dolce sì soave al cor mi venne Qual io non credo più gustar giammai. *E appresso:* Gustando il fin di tutte le dolcezze. (N)

5 — *Per simil.* Comprendere perfettamente checchessia, [*e talora* Approvare, Avere a grado.] *Lat.* capere, probe intelligere, percipere. *Gr.* καταλαμβάνειν, συνίειν, ὑπομένειν. *Lab. 313.* Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Batt.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

6 — *E col terzo caso.* Piacere, Dar gusto, Riuscir gustoso. *Malm.* Ma perchè un certo vanto non le gusta. *E 1. 4.* Se non le gusta quando l' avrà fatta ec. (A) *Dav. Pers. Eleg. cap. 9* Quel che io ho detto, e dirò, non ti gusta, o Marcello? *E cap. 15.* Così ti fosti gusto Irene, che ti sarebbe gustato un eloquente persuadere del nostro Aspen Analetano. *E Agn. Pandolf., Milano 1811, pag. 22.* Troppo ci gustano e piacciono (*questi documenti*). (V)

7 —° *Att.* Dar gusto, Divertire. *Buon. Fier. 1. 2. 4* Uomo che gusta Assai de' begli onori, amore anch' egli Da gustar dagostato. (V)

Gustativo, Gu-sta-ti-vo. *Add. m. Che gusta, Che ha virtù di gustare. Lat.* gustandi facultate praeditus. *Gr.* γευστικός. *Segn. Anim. 2. 103* Il gusto adunque, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.

2 —° (Anat.) Nervo gustativo: *Quello che trasmette all' encefalo la impressione che i corpi sapidi fanno sopra le papille della lingua.* (A. A.)

Gustato, Gu-stà-to. *Sm. V. A. V. e di Gustamento. Lat.* gustatus. *Gr.* γεῦσις. *Fr. Jac. T. 6. 1. 25.* Da cui è infuso Ogni buono gustato.

Gustato. *Add. m. da* Gustare. *Lat.* gustatus. *Fr. Jac. T. 6. 25. 111.* Crederia, a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

2 — Contento o *simile. Onde* Restar gustato di alcuna cosa = *Esserne contento e soddisfatto. Gal. Lett.* Sentisse insieme quanto S. A. resta gustata della protezione che Sua Signoria presta ec. *E altrove:* E di quanto S. A. resti gustata di sentir la protezione della persona mia (A)

Gustatore, Gu-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Gustare.] *Che gusta. Lat.* qui gustat, gustator. *Gr.* ὁ γευόμενος. *Filoc. 7. 300.* Il primo trovamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. let.* Fa innamorare di loro lo sguardo del penitente, ma esso divenia gaudio del gustatore.

Gustatrice, ° Gu-sta-trice. *Verb f. di* Gustare. *Che gusta. V. di reg.* (O)

Gustava, ° Gu-stà-va. *N. pr. f. Lat.* Gustava. (B)

Gustavia.° (Geog.) Gu-stà-vi-a. *Capitale dell' isola di San Bartolomeo, una delle Antille, appartenente alla Svezia.* (G)

Gustavia. ° (Bot.) *Sf. Lat.* gustavia. *Genere di piante esotiche arboree, della monadelfia poliandria, famiglia delle murtacee, caratterizzate dal calice superiore persistente con sei denti, da sei ad otto petali grandi, e da una bacca globosa con quattro a sei cellette che rinchiudono i semi forniti di un' appendice cartilaginea. Questo genere da Linneo figlio fu consacrato al nome di Gustavo III. di Svezia di lui protettore e del padre.* (N)

Gustavo, ° Gu-stà-vo. *N. pr. m. Lat.* Gustavus. (Dal ted. *gunst favore*, e *hasan* porto: Porto dal favore.) — Svezia. *Re di Svezia nel XVI. secolo.*—Adolfo, o Gustavo II, cognominato Il grande. *Re di Svezia, figlio e successore di Carlo IX.* (B) (Van)

Gustazione, ° Gu-sta-zió-ne. *Sf. Il gustare. Lo stesso che* Gustamento. *V. Comm. Par. 21.* Pensando al diletto di vedere lei e la gustazione del cibo delle beate anime situate in quel cristallo ec. (N)

Gustevole, Gu-sté-vo-le. *Add. com. Piacevole al gusto, Gustoso. Lat.* jucundus, [gratus.] *Gr.* ἡδύς, εὐφρόσυνος. *Anon. Ant. 3. 10. 6.* Il ragionare degli antichi sempre è stato gustevole. » (*Lo stampato nel 1666 legge in amore; ma l'ediz. del Manescotti ha* gustevole.) (B)

Gustevolissimo, Gu-ste-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gustevole. *Lat.* jucundissimus, gratissimus. *Gr.* ἡδύτατος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima che sono, ma poi masticate riescono amarissime.

Gustevolmente, Gu-ste-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Gustosamente. *V. Soder. Colt. 108.* Tutti questi (*vini*) si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere. (V)

Gustiana. ° (Geog.) Gu-stià-na. *Città della Pannonia.* (G)

Gusto. [*Sm.*] *Uno de' cinque sentimenti per mezzo del quale si comprendono i sapori, [ed ha la sua sede nella lingua e nel palato. Gustamento, Gustazione, Gustato.] Lat.* gustus, gustatus. *Gr.* γεῦσις, γεῦμα. *Teod. Mis.* Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Bat. Purg. 19. 2.* O seguita l'amore lo diletto per del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son. 44.* Che per disdegno il gusto si dilegua. *E 158.* Alcun d' acqua o di fuoco il gusto o 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolore prive. *Lab. 239.* Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl. 2. 15. 60.* Dalla radice stillò un' acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia e amara.

2 — Assaggio. *Lat.* libatio. *Gr.* λοιβή. *Dant. Par. 17. 131.* Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. son. 221.* Ch' al gusto sol del dimando bene Tremando ec., D' abbandonarmi fu spesso intra due. » *Vit. S. Onofr. 239.* Sono trenta anni che io venni qui, e non ho saputo nè veduto che sia gusto di pane. (V)

3 — Diletto, Piacere, Appetito, [Voglia intensa.] *Lat.* delectatio, voluptas. *Gr.* ἡδονή, ὄρεξις. *Dant. Inf. 13. 70.* L' animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece

me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera.» *Malm. 8. 1.* Vorrei che mi dicesse un di costoro Che giostran tutta notte per le vie Che gusto v'è. (N)

4 — (*Si trasferisce anche alla parte intellettiva, ed è* Quella facoltà che prendendo piacere del buono e del bello, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose. *Onde*) Avere buon gusto, Esser di buon gusto *e simili* = *Essere assai intelligente, Intendersi del buono. Lat.* rei alicujus peritiam habere, rem aliquam probe callere, acri in re aliqua judicio pollere. *Gr. ἐμπείρως ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. Varch. Stor. 8. 191.* Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca.» *Ar. Fur. 35. 26.* Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua li perdona. (B)

5 — * Andare a gusto = *Andare a stomaco. V.* Andare a gusto. (Van)

6 — * Dar gusto = *Arrecar gusto, Dar piacere. V.* Dare gusto. (Van)

7 — (B. A.) Gusto *si dice anche della maniera, dello stile d'un pittore, d'uno scultore, ed anche del carattere generale d'alcun tempo. Salvin. Disc.* Risceglendo quelle frasi che anche col nostro tempo s'accordano, e alla lingua d'ora non si disdicono, o tra quelle che sono in voga, come gioie e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico. (A)

» — *Di qui i pittori, scultori, e simili, dicono* Di gusto o Di buon gusto fatta quella pittura, disegno ec. *la quale non solo non apparisca fatta con istento e fatica, ma che, accompagnata con una facilità e franchezza d'operare, dimostri avere in se tutte quelle leggiadre e tutte quelle qualità più belle che le ha voluto dare l'artefice. Voc. Dis.* (A)

» — *Dicesi anche* Fatta di buon gusto *quell'opera che più esprime delle buone leggi e regole dell'arte; siccome il contrario si dice* Di cattivo gusto. *E* Fatta senza gusto *s'usa chiamar quell'opera, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'arte. Voc. Dis.* (A)

4 — *Usasi anche dire:* La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello, di Tiziano ec., *la pittura nella quale l'artefice s'è sforzato all'imitazione del modo d'operare di qual maestro. Voc. Dis.* (A)

Gustosamente, Gu-sto-sa-mén-te. *Avv. Con gusto,* [*e secondo le cose a cui s'applica può corrispondere a* Saporitamente, Soavemente, Giocondamente, Piacevolmente ec. — , Gustevolmente, *sin.*] *Lat.* jucunde, grate. *Gr.* ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Sulm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

Gustosissimamente, Gu-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Gustosamente. *Lat.* jucundissime. *Gr.* ἡδιστα. *Cr. alla v.* Saporitissimamente.

Gustosissimo, Gu-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Gustoso. *Lat.* jucundissimus. *Gr.* ἡδιστος. *Lib. cur. malatt.* Se questa medicina non è gustosissima, almeno ella si non è fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventava certe delicate bevandine gustosissime.

Gustoso, Gu-stó-so. *Add.* [*m. Propriamente vale Piacevole al gusto, Appetitoso, Appetitivo, Gustevole; e in generale*] *Che apporta gusto, Che diletta. Lat.* jucundus, gratus, pergratus. *Gr.* ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred. 4. 8.* Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti che sono a voi sì gustosi. » *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Precorrendo ogni altro A portar fior così gustoso caso. *E Salvin. Annot. ivi.* Dallo spagnuolo *gustoso*, non si trovando questa voce negli antichi. (N)

Gusul. * (Mit. Maom.) *Sm. Ablazione ch'è la seconda specie di purificazione ordinata da Maometto.* (Mit)

Gutil. * (Mit.) *Sm. Nome sotto il quale gli antichi Germani veneravano il vecchio di quercia.* (Mit)

Gutredo, * Gu-tré-do. *N. pr. m. Lat.* Gutredus. (Dal ted. *gut* bene, e *reden* parlare: Buon parlatore.) (B)

Gutzeliten. * (Mit. Ind.) Gut-sce-lié-ri. *Una delle tre tribù che si dicono* Bramini, *ma che i Bramini propriamente detti non vogliono riconoscere per tali.* (Mit)

Guttifere. * (Bot.) Gut-ti-fé-re. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante di cotiledone polipetale a stami ipogini che comprende alberi ed arboscelli con foglie coriacee persistenti opposte, di rado alterne, con fiori a grappoli ascellari, o pannocchie terminali, ermafroditi, unisessuali o poligami, calice persistente, due a sei sepali; la corolla è di quattro a dieci petali, gli stami in numero indeterminato per lo più e liberi; il frutto per lo più di una sola cavità con valve frammenti, con uno o più semi privi di perisperma, embrione diritto, cotiledoni fogliacei; contiene molti generi tutti esotici, come la* Clusia, la Godoya, la Garcinia, il Calophyllum ec. (Van) (N)

Gutto. (*Sm.*] *V. L. Sorta di vaso,* [*da cui le materie liquide si cavano a gocce.*] *Lat.* guttus. *Gr.* τρύχους, λήκυθος. *Vett. Colt. 13.* Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stole un servo che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato ch'era, il qual vaso per questo eglino chiamavano gutto.

Guttosam. * (Arche.) Gut-to-sà-ri-i. *Add. e sm. pl. Così i Romani chiamavano una specie di cavalli che andavano lentamente a passo a passo; in appresso si diede il medesimo nome perfino alla milizia che montava tai cavalli.* (Mit)

Guttoni. * (Geog.) Gut-tó-ni. *Antichi popoli della Germania, che composero poscia la nazione de' Vandali.* (G)

Guttorale. (Anat.) Gut-to-rà-le. *Add. com. Attenente alla gola,* [*Che appartiene od è relativo alle fauci.*]

» — * *Onde* Condotto gutturale del timpano o dell'orecchio *dicesi la Tromba d'Eustachio. V.* Condotto, §. 7, 3. — *Fossa gutturale, la depressione ch'è alla base del cranio tra le narici posteriori ed il foro occipitale.* (A. O.)

2 — * (Med.) Tosse gutturale *dicesi quella che si dee ad un'irritazione della laringe, e del principio della trachea.* (A. O.)

3 — * (Chir.) Ernia gutturale *dicesi il* Broncocele. *V.* (A. O.)

4 — (Gram.) [*Agg. di* Lettera, Pronunzia *o simile vale Aspirato in gola,*] *Pronunciato colla gola. Salvin. disc. 1.222.* È strano veramente il carattere ebraico ec., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E Pros. Tosc. 2. 235.* All'aspirazione densa e gutturale danno corpo col pronunziarla per *S*, ec.

Gutturalmente, Gut-tu-ral-mén-te. *Avv. Colla gola, In gola. Lami Ant.* Popoli che con molte aspirazioni e gutturalmente favellarono, quali furono i Fenicii. (A)

Gutturomascellare. * (Anat.) Gut-tu-ro-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier all'arteria mascellare interna. Lat.* gutturo-maxillaris. (A. O.)

Gutturopalatino. * (Anat.) Gut-tu-ro-pa-la-ti-no. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier al ramo nervoso emanato dal ganglio sfenopalatino, che avea dagli antichi ricevuto l'altro nome di* Nervo palatino posteriore. *Lat.* gutturo-palatinus. (A. O.) (Van)

Guzla. * (Mus.) *Sf. Strumento composto d'Mortacchi di una corda sola, composta di crini treccinti, con cui si accompagnano le canzoni dette* Pisme, *destinate a perpetuare la memoria delle antiche gesta nazionali.* (L)

Gezerate. * (Geog.) Gua-zè-ra-te, Guzurate. *Sm. Gran provincia nella penisola dell'Indostan, di cui Ahmedabat è la capitale.* (G)

Guzzo. * *N. pr. m. accorc. di* Enrico *e di* Ugo. *V.* (B)

II

II

II [*Sf. Ottava lettera dell'alfabeto, e si pronuncia* Acca. *Da taluni è chiamata* Mezza lettera, *perchè*] *non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono, per difetto di caratteri, ponendola dopo il C e G, quando, accoppiati colle lettere E ed I, vogliono esprimere quel suono che si pronunzierebbe coll'A, O, U, come* Chino, Cheto, Gherone, Ghiro.

2 — *È stato questo carattere appresso gli antichi usato in luogo della lettera V. Salv. Avvert. 2. 3. 3. 15. Vihuola*, così con la *h*, scrisse due volte (*il Boccaccio*) ec. E che la *h* per lo detto *V* consonante, e sua pronunzia, si creda posta, nella predetta voce dirittamente addiviene, poichè *vihuola*, in questa guisa con due *uu*, nelle stesse (*Novelle*) si legge non poche volte ec. Onde par quasi che per lo vecchio digiamme ec. il segno della *h* da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. (V)

3 — *Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere* Hanno *verbo da* Anno *nome, ed* Ho, Hai, Ha *verbi da* Ai *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo comunemente ricevuto.* [*Infatti avevan già taluni* (*fra cui G. Gigli e P. Metastasio*) *incominciato a sopprimerla, sostituendo un accento, posto sopra le vocali A ed O, scrivendo* O *Ai A,* Anno, *ma tale innovazione pochi seguaci fino ad ora ha trovato.*] *Bocc. nov. 12. 4.* Io sempre avuto in costume, comunando, di dire: ec. *E nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale io avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E nov. 69. 19.* E holti buona pezza taciuto, per non fartene noja. *Dant. Inf. 2. 123.* Perchè ardire e franchezza non hai? *E 7. 85.* Vedro never non ha contrasto a lei. *E 10. 13.* Suo cimitero da questa parte hanno. *E 17. 99.* Prima la nuova sonna che tu hai. *E 30. 87.* È più d'un mezzo di traverso non ci ha. *E Par. 2. 119.* Le distinzion che dentro da sè hanno. *E 16. 78.* Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son. 47.* Ov'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E 76.* Ahi bella libertà, come tu m'hai, Partendoti da me, mostrato ec.

4 — *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varii sensi delle interjezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Deh spedisci, *quasi bramando; ma perchè s'aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco o nulla rende d'utile in cotal caso.*

5 — *Dicesi* Sapere, Imparare ec. due H = *Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina.* [*V.* Acca.]

6 — * (Arit.) *Segno numerale presso gli scrittori del Medio Evo, ed indicava duecento.* (O)

Hac, Huc. *Sunno che fa altri tacendo. Parola unita dagli scrittori di commedie, o di dialoghi familiari. Cecch. Assiuol. 4. 9.* Io che m'è stato dato di che tossire; Hac, Huc. (V)

Halifax. * (Geog.) Ha-li-fàx. *Cit. dell'Inghilt.—della Nuova Scozia.* (G)

Halla. * (Geog.) *Città della Prussia.* (G)

Hanau. * (Geog.) Ha-nà-u. *Città dell'Asia.* (G)

Hanz. * (Geog.) *Massa di montagne nella Germania superiore.* (G)

Havre di grazia. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento della Senna inferiore.* (G)

Hechingen. * (Geog.) He-chin-gen. *Città e principato della Confederazione germanica.* (G)

Heidelberga. * (Geog.) He-i-del-bèr-ga. *Cit. del Gran Ducato di Bade* (G)

Heu. * (Marin.) *Sm. Sorta di bastimento in uso ne' paesi settentrionali dell' Europa, della capacità di circa 300 tonnellate, ma tira poca acqua; non ha che un solo albero e un bompresso. S' adopera su i fiumi e su i laghi.* (Van)

Hi. *Interjezione di nausea e disprezzo. Voce da lasciarsi agli scrittori di commedie, o simili. Bocc. nov. 23. 23.* In m' avviso che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere. (V) (*Cioè* Oibò messere. *È scritto meccere, per affettar la pronunzia.*) (B)

Hiato, * Hi-à-to. *Sm. Lo stesso che* Iato. *V.* (O)

Hildburgausen. * (Geog.) Hil-de-bur-gà-u-sen. *Città e ducato della Sassonia.* (G)

Himalaia. * (Geog.) Hi-ma-là-ja. *Catena di monti, i più alti della Terra, tra l' Indostan e il Tibet.* (G)

Ho, Hoia. *Lo stesso che* Hu, Huja. *V.* (A)

Hoi. (*Interiezione. Lo stesso che*) Ohi. *V.*

Holstein. * (Geog.) Hol-stè-in. *Lo stesso che* Olstenia. *V.* (G)

Honduras. * (Geog.) Hon-du-rà-s. *Provincia e Baja del Messico.* (G)

Horn. * (Geog.) *Capo all' estremità meridionale dell' America.— Città dell' Arciducato d' Austria, ec.* (G)

Hu, Hoia. *Interiezione usata dal volgo, esprimente maraviglia.* —, Ho, Huja, *sin. Bisc. Malm.* Interiezione che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa e stravagante suol dire Hu huja, ovvero Ho huja. (A)

Huasco * (Geog.) *Baja, fiume e città dell' America settentrionale.* (G)

Hui. *Quella voce che si manda fuori per qualche dolore. Lat. heu. Gr.* οἰ. *Dant. Purg. 16 6.* Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi:* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finille in questa voce hui, che è *interjezione dolentis*, cioè voce che significa dolore.

Humus. (Min.) *Sm. V. L., usata da' naturalisti per individuare quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro globo, che è una mescolanza di animali e di vegetali putrefatti e distrutti, secca, spugnosa, arabra, la quale si ammollisce e si stempera nell' acqua.* (A)

Huomo, Huò-mo. [*Sm. V. A. V. e di'.*] Uomo.

Hura. * (Milit.) *Grido di guerra imitato da' Cosacchi e che significa* Avanti. (In brett. *hurao* grido tumultuoso, da ar parola, ed au elevato. In ebr. *ura*, in lat. *ire* andare, progredire.) (Van)

Huron. * (Geog.) *Lago dell' America settentrionale.* (G)

I. [*Nona lettera dell' alfabeto italiano, terza delle vocali*], *amica dell' E, prendendosi spesso l' una per l' altra scambievolmente; come* Dinio e Desio, Offerire e Offerere, Stia e Stea. » *Salv. Avvert. t. 3. c. 6.* I appo noi per le medesime ragioni, s' io non m' inganno, parimente è vocale: nè I alcuno consonante, per quel che io creda, conosce la lingua nostra. (V) *Salvin. Annot. F. B 4 3. 3.* Io credo che la lettera *i* in mezzo a due vocali muti natura; e di vocale diventi consonante. *V. S. 18.* (N)

2 — *Quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se ha avanti un' altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo* [*gl' Italiani*] *per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola,* come Piano, Fiele, Pioggia, Fiume; *la qual proprietà ha ancora l' U vocale.*

3 — *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado,* come Sviato, Fiala, Chiunque.

4 — *Nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente, per sfuggire l' asprezza della pronunzia, a tutte le voci cominciate da* S *colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante,* come Per ischerzo, Con ispirito.

5 — * *Incontrasi qualche volta cotale articolo innanzi a* S *che altra consonante preceda, ma non è da imitare. Bocc. Vit. 16.* Riceva adunque in pace i strali acuti. (Cin)

6 — *In cambio di* Li *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, comincia da consonante. Bocc. nov. 79. 26.* Cominciogli a dare le più belle cene ed i più belli desinari del mondo. » *Petr. son. 63.* Che i perfetti giudicii son sì rari. (N)

7 — *In cambio di* Gli *pronome, quarto caso, nel numero del più; ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf. 7. 53.* La sconoscente vita che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa brutti. *E Par. 22. 26.* Pur come gli occhi, ch' al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere e levarsi. *Franc. Barb. 110. 18.* Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E 194. 15.* Dell' anima i consiglia, Ma tal maniera piglia. *E 300. 24.* Ma guarda che i consigli Non vaglion, se no i pigli.

8 — *Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A lui. *Rim. ant. G. Guin. 107.* Poichè n' ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò che gli è vile, La stella i dà valore. » *Franc. Barb. 302. 20.* Che del vender no i cale. *Rim. ant. Cecc. Angiul.* Chi d' amor sente di mal fer no i cale. *Guitt. lett. 20. 32.* E com' è mal cortese, chi non del padre i cale. (V) *Dant. Purg. 12. 83.* Di reverenza gli atti e 'l viso adorna Sì che i diletti lo inviarci anna. (P)

9 — *Ed affisso al verbo. Rim. ant. Dant. Majan. 75.* Che 'l peccatore li proffera danno, E quel lo piglia, e fallal (cioè fallagli) sua credenza. (*L' edizione della Zanc del 1750 a pag. 217 ha:* Gli lasso me! che son preso ad inganno, Siccome il pesce ch' è preso alla lenza; Che 'l peccatore li proffera danno, E quel lo piglia, e falla sua credenza) (V) *Dant. Inf. 10. 102.* E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate i saper che 'l fei perchè pensava Già nell' error che m' avete solto (P)

9 — * *Si pone alcuna volta dinanzi al vocativo come in luogo di O. Fir. As. I. 2.* Con voce stridente ma da molti sospiri impedita gridava: per la vostra fede, i miei cittadini, per la pubblica pietà soccorrete al mostro cittadino. (Cin)

10 — * *Si pone in vece del caso che segue. Fr. Giord. 114.* Se i Sciti ec. la loro polvere ed ossa sono così magnificate ec. *E 125.* I mari terrazzati, pieni di scogli, di sassi e di colli, ogni luogo ci si spezza. *E 134.* I santi uomini antichi si trova che fu loro male edificata. (V)

11 — *Dopo alcune particelle usate comunemente lasciarsi, seguendosi in sua vece la particella antecedente d' apostrofo.* » *Cinon. cap. 196.* §. III. Dopo i segni de' casi, o dopo alcune preposizioni, quasi sempre si lascia (l') ; onde a' piè de' colli, da' buoni, co' seguiti, ne' miei danni, pe' verdi campi, in vece d' a i pie de i colli, da i buoni ec., più comunemente si scrive. (B)

12 — * *Dopo le particelle* Con, Non, Per, *molto di rado fu posto; poichè si scrisse* Con i cani, Non i parenti, Per i campi; *ma quanto all' uso di Per innanzi a* l *o* li, *V. quest' ultima voce. Soder. Colt. 2.* Ancora accia con i suoi serramenti. (Cin) (N)

13 — *Si trova talora usato per* Ivi *avverb. Franc. Barb. 265. 22.* Fa una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E 345. 18.* Che innanzi i va servire. » *Dant. Inf. 8. 4.* Gli occhi nostri n' andar suso alla cima Per due fiammette che i vedemmo porre. (P)

14 — *Coll' apostrofo vale quando il pronome* Io, *e levaglisi l' O per agevolezza della pronunzia. Petr. canz. 30. 4.* I' l' ho più volte ec. Veduta viva.

15 — *Si raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in* Io *di due sillabe, coll' accento sulla penultima, come* Resto, Desio, ec.

16 — *In fine de' preteriti perfetti di tutte le conjugazioni, seguendo l' affisso, dagli antichi si tralasciava, e scrivevano* Amaro, Portolo ec. *Dant. Inf. 14.* 3. E rende' le a colui ch' era già roca. *E 22. 27.* E udì' nominar Geri del Bello. *E 33.* Queta' mi allor per non farli più tristi. *Petr. son. 67.* Vorre' mi a miglior tempo esser accorto. (P)

1 — *Pure ne' Fior. S. Franc. 134. si ha* Mcnaro. *E Vit. SS. Pad. 1. 143.* Dimandarlo, avendole compassione, e dissile: ec. *Parimente i pret. della quarta conjug. nella prima persona:* Udi', Sentì' ec. *Ma anche di ciò v' ha esempi contrari. Vit. SS. Pad. 2. 201.* Ma udillo molto comunalare ec. *E 209.* Udì da quelli monaci. (V)

17 — *L' uso* [*meno*] *introdotto per lo più porre I lungo dove anderebbero posti due* I. (*V.* J.) *Vit. SS. Pad. 2. 153.* Tanta molestia aveva di varj pensieri che sentiva per le molte ricchezze ch' aveva. *Red. lett. 2. 171.* Questi valorosi eroi ec., non sazj della fatta strage, cangiando mestiere, ec.

18 — * *Sebbene la Crusca avesse sbandita la* J *come consonante e adottatala per due* I *nel plurale de' nomi terminanti in* io, *forti ragioni ne fecero seguire contraria sentenza. E prima, ciò che il Salvini nella pag. XIII. della prefazione all' Oppiano nel 1728 diceva, cioè che il Veri d' Ortelata o Dorteluta fiorentino l' anno 1535, fece distinzion di caratteri tra l' V consonante e l' U vocale, e similmente tra l' I consonante e l' I vocale; cose seguitate fino al giorno d' oggi, che appartano alla scrittura molta luce e chiarezza; ed ancora nelle note alla Fiera pag. 51. scriveva lui credere* che la lettera I in mezzo a due vocali muti natura e di vocale diventi consonante: *il quale uso fu da lui costantemente seguitato; e però volendo fare la voce* bujo *di tre sillabe la scrive con la lettera* I. (*V.* Buio.) *E gli stessi Accademici scrivevano nel loro §. X che l'* I *si raddoppia in fine di alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in* Io *di due sillabe coll' accento sulla penultima; e più seguitavano dicendo:* l' uso ha introdotto pur ora o più porre questo J lungo dove anderebbero posti due I. *Ancora il Pergamini diceva nel suo trattato della Lingua che* la vocale I serve per consonante, il che si fa se nella stessa parola la segue un' altra vocale; *e più innanzi avea detto:* la I posta davanti ad altra vocale diventa consonante, come nelle voci ammaestrare, aiuto, Julio, Justo ed altre di simile qualità. *Il Bembo usò l' J consonante in* Jupiterato. *V. Ed il Firenzuola in quell' aurea operetta intitolata* Discacciamento delle nuove lettere, *impugna bensì le altre innovazioni del Trissino, ma non fa parimente di quella dell' J consonante. Il perchè noi, anzichè seguire l' opinione della Crusca contraria all' antica pronunzia, o quella di alcuno che affatto volesse escluso la lettera J, ci attenemmo a quella del Trissino, del Pergamini, del Salvini, del Casanotti, del Gamba (Serie n. 1533) e di altri recenti lessicografi, i quali ritenuta la J per consonante, le diedero bando come vuole. Quindi le parole che negli antichi vocabolari incominciano per* Ia Ie Io Iu, *si cercheranno in questo sotto la lettera J, comprese anche le voci di greca origine, le quali, fatte italiane, ancorchè i Greci non avessero I d' altra sorta che vocale, dove non si pronunziano vocali, cioè quando si pronunziano, avranno in questo gl' Italiani stessi che le hanno ricevute*

l'ebraica pronunzia, e la latina. (V. i Padri di Portoreale ne' trattati delle lettere greche e latine.) E solo facemmo eccezione di poche voci in cui dispotti per comodità di verso, o dagli antichi per incorretta ortografia, fu la J adoperata per I, *e che fuori di verso sempre per J dovremmosi scrivere e pronunziare.* (N)

19 — (Cron.) [*Nota numerale che presso i Greci dinota* Dieci, *e presso i Romani dinotava l'unità e talvolta cento: oggi*] *serve solo per nota* [*dell'unità*] *Cronichett. d'Amar.* 31. Nerva regnò anni 1, e mesi IIII. *n Dant. Par.* 29. 119. Vedrassi ec. Segnata con un I la sua bontade, Quando l contrario segnera no l'ame. (N)

20 — * (Archeol.) *Sezzo dell'asse librale, come pure dell'asse unciale presso i Romani.* (G)

Ia. * *N. pr. com. Lat.* Ia. (In ebr. *i iuda*, *jah* signore; in gr. *ioe* scio, *huon viola.*) — *Figlia di Mida e moglie di Ati.* — *Figlia di Atlante cangiata in viola mammola.* — *Figlio di Atlante ed Etra divorato da una leonessa.* — *Marito di Beozia, e secondo alcuni padre delle Iadi.* (Mit)

2 —* (Mit.Tart.) *Nome che alcuni Tartari danno all'Ente supremo.* (Mit)

Iacchio, Iacco. *Sm. V. L. Lo stesso che* Iacco. *V. Serrano. Arc. Fil. ec.* Quindi si vede ben, senz'altro ostacolo, Filli, quest'alto pino in ti sorridere; O a Diana ti lascia l'arco e l'iacco. *Sp.* (*Ledizione l'omettono ai piedi.*) (B)

Iade. * (Mit.) Iade, Iadi. *Figliuole di Atlante e di Etra, trasformate in istelle.* (Mit)

2 — (Astr.) [*Quindi questo nome fu dato dagli astronomi alle sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche* Pleiadi, *e volgarmente* Gallinelle. *V. §. 4.*) *Lat.* Hyades, suculae. *Gr. ὑάδες. Mer. N. Greg.* Non sanno cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle Iade; *Hyades* in greco, tanto è a dire, quanto piovose; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.

Iambico. (Lett.) I-àm-bi-co. (*Add. e sm. Lo stesso che* Iambico. *V.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com'oggi è più che mai Stil de' poeti aborrito dell'iambico.

Iano. (Bot.) I-à-no. [*Sm. V. poco usata.*] *Lo stesso che* Gichero. *V. Lat. arum. Gr. ἄρον. Cr.* 6. 60. 1. L'iano, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaraon, ovvero Pié vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

Iato, I-à-to. [*Sm.*] *V. L. Aprimento,* [*Spalancamento di bocca, e propriamente Quell'apertura di bocca che si fa nel discorso, senza troncare alcuna delle vocali che convorrono insieme.*—, Iiato, *sin.*] *Lat.* hiatus. *Gr. χάσμα. Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato. *E* 130. Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. [Quello iato, quel buato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le genaace? *E* 481. Ha appreso da Demetrio ec. non solamente questi iati, e buati ec. non far male, ma rimanzare nobilmente il parlare. *n Rett. Tull.* 71. La prima, che non faccia nel detto suo alcuno iato. *E* 72. La prima cosa, onde ti dissi che si dee guardare il dicitore ec., si è, che non faccia iato nella sua dicerìa; e iato si fa quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una finisca in alcuna di queste cinque lettere vocali ec., e l'altra, che seguita poscia, si comincia dalla lettera somigliante. (V)

Ibaba. * (Geog.) I-bà-ba. *Città dell'Abissinia.* — *Fiume del Perù.* (G)

Ibabao. * (Geog.) I-ba-bà-o. *Parte orientale dell'isola di Samar, una delle Filippine.* (G)

Ibaca. * (Geog.) I-bà-ca. *Città della Columbia.* (G)

Ibacha. * (Geog.) I-bà-le-a. *Contrada della Turchia europea nell'Albania.* (Van)

Ibanto. * (Bot.) I-bàn-to. *Sm. V. G. Lat.* hibanthus. (Da *hybos* curvo, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle jussiee, che hanno il calice cinquepartito irregolare che forma una gobba o sacchetto nella parte posteriore, la corolla irregolare col quinto petalo prolungato e bifido, e la capsola a tre valve. Jacquin fondò tal genere colla viola hybanthus di Willdenow.* (Aq)(N)

2 — * *Specie di viola secondo Linneo e Loefflingio, separata dallo Sprengel sotto il genere corynostylis stabilito da Martius colla viola hybanthus di Aublet.* (N)

Ibarra. * (Geog.) I-bar-ra. *Città della Columbia.* (G)

Ibas. * *N. pr. m.* (In ebr. *jubese* sercò.) — *Perso Siriaco del V. secolo che prese parte alle dispute del nestorianismo.* (O)

Iba. * (Mit. Maom.) *Uno degli epiteti che i Musulmani danno a Lucifero.* (Mit)

Ibe. * (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)

Ibela. * (Geog.) I-bé-la. *Città della Scozia.* (G)

Iblin. * (Geog.) I-be-lin. *Città della Palestina, anticamente chiamata* Geth. (Van)

Iberi. * (Geog.) I-bé-ri. *Popoli della Gallia celtica.*—*della Libia.* (G)

Ibera. * (Geog.) I-bé-ra. *Antica città della Spagna.* (G)

Iberi. * (Geog.) I-bé-ri, Iberii, Iberici. *Abitanti dell'Iberia.*—*Catena di montagne nella Spagna.* (G)

Iberia. * (Geog.) I-bé-ri-a. *Sf. Antico nome delle coste occidentali del Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra alla foce del Rodano, quindi applicato a tutta la Spagna.* — *Regione dell'Asia, oggi Georgia.* (G)

Iberici. * (Geog.) I-bé-ri-ci. *Lo stesso che* Iberi. *V.* (G)

Iberide. (Bot.) I-bé-ri-de. *Sf. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, caratterizzate dai petali esterni più grandi, dalla siliquetta smarginata, colle valve a barchetta ed alate e ciascun loculo contenente un seme. Questo genere contiene molte specie coltivate ne' giardini per ornamento, e tra esse distinguesi la* Iberide bianca (iberis umbellata), *e l'altra che ha gli stili e i rami a crespiglio; le foglie sparse, spatolate, integerrime, ottuse, carnose, lisce; i fiori bianchi tutti a corimbo terminanti. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia e nelle Due Sicilie. Chiamasi anche* Sempreverde, Paperina. *Lat.* iberis semperflorens Lin. *Mattiol.* (A) (Gall) (N)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Lepidio. *V.* (N)

Ibernacolo. (Bot.) I-ber-nà-co-lo. *Sm. Nome dato da' botanici a tutte le parti di una pianta che servono ad avviluppare i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo: meglio detto* Svernatojo. *V.* (Dal lat. *hybernus* invernale.) (A) (A. O.)

Ibernia, * I-ber-né-a. *Add. pr. com.* D'Hiernia. *Segn. Incred.* 2. 16. 13. Si aggiunsero alla Chiesa ec. i Bavari, gl'Inglesi, gl'Iberneesi, gli Alemanni ec. (N)

Iberia. * (Geog.) I-bér-ni-a. *Antico nome dell'Irlanda.* (Van)

Iberno, I-ber-no. *Add.* [*m. V. poet.*] *Del verno. Lat.* hybernus. *Gr.* χειμέριος. *Alam. Gir.* 7. 129. Cadde, come veggiam talora un muro, Che l'aperto torrente in alto frange.

Ibero. * (Mit.) I-bé-ro. *N. pr. m.* — *Figlio di Milesio e re di Spagna.* (In celt. *ber* fertile, al bramante, *hyber* soccorrevole.) (O)

Ibi. (Zool.) *Sm. Specie di uccello dell'ordine de' trampolieri, del genere tantalo, abitatore dell'Egitto, che fa grande strage di serpenti, e perciò questo uccello fu venerato dagli antichi Egiziani sicchè lo imbalsamavano dopo la morte. Cuvier ha formato di questo celebre uccello un genere distinto col nome d'ibis, separandolo dal tantalo di Gmelin, dal quale si distingue pel becco più debole incavato in punta; ed è quasi quadrato alla base, per le narici traforate alla base, e per le dita esteriori totalmente palmate nella base; col pollice più lungo per ben poggiarlo a terra.* —, Ibide, *sin. Lat.* ibis, tantalus ibis. (A) (N)

2 —* (Lett.) *Titolo di un poema di Callimaco, e di un altro di Ovidio.* (O)

Ibi. * (Geog.) *Popolo delle Indie.* (G)

Ibiapaba. * (Geog.) I-bia-pà-ba. *Catena di monti nel Brasile.* (G)

Ibico, * I-bi-co. *N. pr. m. Lat.* Ibycus. (Dal gr. *ibyo* io schiamazzo.) — *Poeta lirico greco.* (B) (Mit)

Ibida. * (Zool.) I-bi-da. *Sm. Lo stesso che* Ibi. *V.* (A)

Ibidem, * I-bi-dem. *Voce latina che adoprasi nelle citazioni, e vale Nello stesso luogo.* (Z)

Ibla. * (Geog.) I-bla. *Antica città della Tartaria.* (G)

Iboveri. * (Geog.) I-bo-vé-ri. *Popolo della Sarmazia europea.* (G)

Ibrya. * (Geog.) I-bir-ta. *Città dell'Arabia Felice.* (G)

Ibisco. (Bot.) I-bi-sco. *Sm. V. G. Lat.* hibiscus. (Da *ibiscos* malva.) *Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, che si distingue per l'involucro di molte foglioline, per l'ovario sormontato da cinque stimmi, e per la capsola di cinque loculi, ciascuno contenente molti semi: se ne distinguono varie specie, molte delle quali si coltivano ne' giardini per ornamento, atteso i loro bei fiori. Sono per lo più indigene de' luoghi paludosi. V.* Altea. (Aq) (N) *Varch. Ausonii.* Ecco che, per piacerti, entro un canestro Ha vitalba e d'ibisco attorto in guisa, Che non vedesti ancor lavoro eguale, ec. *Molz. Ninf. Tib. r.* 22. Quanto d'ibici frondosi alto il lentisco Eccede, e il salice la pallida oliva, E quanto i sacri lauri il verde ibisco, Onde questa verdeggia e l'altra riva. (M)

Ibla. * (Geog.) *Nome di tre città in Sicilia, una detta* Maggiore, *l'altra* Minore, *e la terza* Parva o Megara. — *Città di Libia.* (Mit)

Ibleo. * (Mit.) I-blé-o. *Dea adorata in Sicilia.* (Mit)

Ibli. * (Geog.) I-blé-i. *Popolo della Sicilia.* (Mit)

Ibleo, * I-blé-o. *Add. pr. m.* Del monte Ibla nella Sicilia, *ed è per lo più aggiunto di* Mele, Api, Pendice ec. (A)

Ibo. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* hybos. (Da *hybos* curvo.) *Sotto-genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli sclerostomi, distinti da antenne curve e composte di due articoli come gobbe, e da palpi mutati e non rilevati come negli altri sotto-generi. Si trovano ne' siti sabbiosi verso la fine della state.* (Aq) (N)

Ibo. * (Geog.) *Isola nel mare d'America.* (G)

Iboma. * (Chir.) I-bò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hybosma. (Da *hrboo* io incurvo.) *Nome generico delle gobbe, che, elevandosi sul dorso dell'uomo, lo deformano.* (Aq)

Ibora. * (Geog.) I-bò-ra. *Città della Cappadocia.* (G)

Ibraimo, * I-brà-i-mo, Ibraim. *N. pr. m. Lo stesso che* Abramo. *V.* (B)

Ibri. * (Leg.) *Sm. V. G.* (Da *hybris* ingiuria.) *Denominazione d'una delle diverse generi di giudiziale imputazione presso gli Ateniesi, ed era l'accusa d'aver battuto o legato un cittadino.* —, Ibride, *sin.* (O)

Ibri, * Ibride. *N. pr. f.* (Dal gr. *hybris, idos* specie di augello acquatorno, ovvero animale nato da genitori impari, per esempio da cavallo e da asina) — *Madre di Pane.* (Mit)

Ibriani. * (Geog.) I-bri-à-ni. *Antichi popoli venuti alla Tracia.* (Mit)

Ibride. * (Leg.) I-bri-de. *Sm. Lo stesso che* Ibri. *V.* (O)

Ibridismo. (St. Nat.) I-bri-di-smo. *Sm. L'esser ibrido.*— *Detto da' botanici di quella Spuria fecondazione che può aver luogo tra i vegetabili di diversa specie, ed anche di diverso genere.* (V. ibrida.) (Ga)

Ibrido. (Zool.) *Add. m. V. G. Che è generato da due animali di specie diverse. Lat.* hybridus. *Gr.* ὑβρὶς. (V. *libro pr.*) *Salvin. Cas.* 39. Segnali propri de' Satiri sono i Cornetti sulla testa, e mezzo il corpo di capra, poichè erano ibridi, cioè imbastarditi di due razze. (A) (N)

» — * *Dicesi anche di un cavallo generato da uno stallone e da una cavalla di razza e di parsi diversi.* (Van)

2 — (Bot.) Piante ibride: *diconsi le piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie.* (A)

» —* Fruttificazione ibrida, o spuria, o bastarda: *Quella prodotta contro il consueto ordine di natura. V.* Ibridismo. (Van)

3 — * (Lett.) *Dicesi di vocabolo composto di elementi tratti da due o più lingue diverse.* (Aq)

» — *Per traslato.* Scrittura ibrida *chiamò il Salvini le Miscellanee composte di prosa e di versi. Salvin. Car.* 132. Ma anche di pubblicare scritture del tutto ibride, cioè di due razze, di prosa e di versi composte. (A) (N)

Ibristicus. * (Arche.) I-bri-sti-cho. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Argo.* (Mit)

Ica. * (Geog.) *Cap. di una provincia dello stesso nome nel Perù.* (G)

Icabodde, * I-ca-bòd-de. *N. pr. m. Lat.* Ichabod. (Dall'ebr. *jah* signore, e *chabad* essere onorato.) (B)

Icade. * (Arche.) I-ca-de, Icadi. *Add. e sf.pl. Feste che in ogni mese gli Epicurei celebravano ad onore di Epicuro.* (Aq)

Icadio, * I-cà-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icos* casa, onde *icade* a casa.) — *Pretore di Smirne.* (O)

Icamota. * (Lat.) I-ca-dì-ota. *Add. m. Aggiunto dato agli Epicurei per le feste delle Icadi.* (O)

Icamia, * I-ca-mì-a, Jecmia. *N. pr. m. Lat.* Icamia, Jecmia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *quam* risorgere: Risurrezione del Signore.) (B)

Icara. * (Geog.) I-cà-ra. *Antica città della Sicilia.* (G)

Icarati. * (Arche.) I-ca-nà-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davasi nell'impero greco a certi soldati.* (Dal gr. *icanos* domestico.) (O)

Icaria. * (Geog.) I-cà-ri-a. *Isola del mare Egeo.* (G)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana.* (Mit)

Icariade. * (Mit.) I-ca-ri-de, Icariotide. *Nome patronimico di Penelope figlia d'Icaro.* (Mit)

Icarii. * (Arche.) I-ca-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebrati in Atene ad onore di Icaro e di Erigone.* (Mit)

Icario, * I-ca-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Icaro. *V.* (V. *Icaro.*)(Mit)

Icario. * *Add. pr. m.* D'Icaro.— *Aggiunto di una porzione dell'Egeo ove precipitò Icaro.* (B) (Mit)

Icaro, * I-ca-ro, Icario, Icarione. *N. pr. m. Lat.* Icarus. (Dall'ebr. *ha egli*, e *garagh* cadde.) — *Figlio di Dedalo.* — *Padre di Penelope* — *Padre di Erigone, posto dagli Dei nella costellazione di Bootes.* — *Atleta nativo d'Ipersia.* — *Re di Caria.* (B) (Mit)

Icarta. * (Geog.) I-car-ta. *Antica città dell'Indie.* (G)

Icarte, * I-car-te. *N. pr. f.* (Dall'ebr. o fenicio *kacharith* terminare.) — *Figlia di Calcedone.* (Mit)

Icarusa. * (Geog.) I-ca-rù-sa. *Ant. fiume della Sarmazia asiatica.* (G)

Icastico. (Lett.) I-cà-sti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto d'Imitazione, che ha per oggetto le cose fisiche; contrario di Fantastico, o Ideale* (Dal gr. *icon* o *eos* io son simile, ovvero da *icon* immagine, onde *icazein* fatto a somiglianza.) *Salvin. Car.* Chiamano imitazioni icastiche, o similitudinarie, quelle che hanno per oggetto le cose non adatte alla fantasia, e tutti gli esseri fisici. (A)

Icauna. * (Mit.) I-cà-u-na. *Dea riconosciuta sur un lapide di Auxerre.*(O)

Icca. * (Geog.) *Antica città della Spagna.* (G)

Iccara. * (Geog.) Ic-ca-ra. *Antica città della Sicilia.* (G)

Iccase. * (Grimm.) Ic-ca-se. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V. Bellin. Burch.* Com'è l'iccase un ca o un cha.

Iccheso. (Gram.) Ic-che-se. *Sost. com. Nome della lettera X.* —, Iccase, Icchesi, Icchesi, *sin.* (A)

Icchesi. (Gram.) Ic-che-si. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V. Puce. Centil.* Dall'icchesi mi parto e vengo al fa. (A)

Icchesi. (Gram.) Ic-chi-si. *Sost. com. Lo stesso che* Icchese. *V.* (A)

Icelo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *icos* simile, cioè, simile al padre.) — *Luogotenente di Agrippa.* (O)

Icelo. * (Mit.) I-cè-lo, Fobetore. *Lat.* Icelos. — *Uno de' figli del Sonno.* (Dal gr. *icelos* simile, V. *icelo.*) (Mit)

Icenti. * (Geog.) I-cen-ti, Iceniensi. *Ant. popoli della Gran Bretagna.* (G)

Icesia. * (Geog.) I-cè-si-a. *Ant. isola del a Sicilia, una delle Liparie.*(G)

Icesio, * I-ce-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icesios* supplichevole.) — *Padre di Diogene il Cinico.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (O)

Icesia, * I-cè-ta. *N. pr. m. Lat.* Icetas. (Dal gr. *icetes* supplichevole: in dor. dicesi *icetas.*) — *Capo de' Leontini che, morto Dione, usurpò il trono di Siracusa.* (B) (Mit)

Icetaone, * I-ce-ta-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *icetevo* io supplico.) — *Figlio di Laomedonte.* — *Seguace di Enea in Italia.* (Mit)

Icetidie. * (Arche.) I-ce-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste di espiazione presso i Greci, in cui s'immolavano un uomo ed una donna, cui si addomandavano tutte le iniquità del popolo.* (Dal gr. *icetevo* io supplico.) (Aq)

Icezio, * I-chè-zi-o. *N. pr. m.* (*V. icesio.*) — *Scrittore greco.* (O)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove. V.* Icesio, §. 2. (Vas)

Ichim. * (Geog.) I-chi-m. *Città della Russia asiatica.* (G)

Ichna. * (Geog.) *Antica città dell'Africa.* (Vas)

Ichra. * (Bot.) I-ci-ra. *Sf. Genere di piante esotiche fondato da Aublet e da' moderni botanici rifuso nel genere Amyris, che contiene piante preziose pe' loro prodotti; come la Gomma elemi, il Balsamo di giled, l'Incenso, il Balsamo della Mecca ec.* —, Icicariba di Pione, *sin. Lat.* amyris. (N)

Ichnaei. * (Mit.) I-ci-di-à-ni. *Add. m. pl. Soprannome degli Dei penati, altrimenti* Icidei. (Dal gr. *icos* casa.) (Mit)

Ichno, * I-ci-h-o. *N. pr. m.* (Da *icelo.* V.) — *Nome di tre tribuni della plebe in Roma.* (O)

Ichno, * I-ci-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *icion* abitante.) — *Duumviro in medaglia di Corinto a Claudio.* (O)

Ichnaio, * I-cnà-i-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icnaleos* umido.) — *Celebre torniture al tempo della guerra trojana.* (O)

Ichnio. * (Mit.) I-cnì-o. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Ichnea. * (Mit.) I-cnè-a. *Lat.* ichnaea. (Dal gr. *ichnos* orma.) *Soprannome di Temi e di Nemesi, dee perseguitrici de' colpevoli.* (Mit)

Ichneumone. (Zool.) I-cneu-nò-ne. [*Sm.*] *Animale* [mammifero o) *quadrupede* (dell'ordine de' carnivori che vive) *in Egitto; per altro nome detto* Topo di Faraone, (*congenere della lontra: egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri e rigidi come quelli del lupo, molto simile alla martora. Si pasce d'uccelli, topi, serpenti, lucertole, e forse anche d'uova di coccodrillo. Credevano gli antichi ch'egli entrasse in corpo a' coccodrilli mentre dormivano a bocca aperta e gli uccidesse; ma ciò è favoloso. È detto pure* Mangusta d'Egitto, Viverra ichneumon *Lin. Lat. mus* Pharaonis), Ichneumon. *Gr. ιχνευμων. Morg. 25. 306.* Icneumone, poco animal muto, Coll'aspido combatte. *Red. Lit. 159.* Il simile duce di tutti quanti i leoni, parda, orsi, ichneumoni ec. *Salvin. Op. Cacc.* Piccioletta È l'icneumone, ma ec. con astuzia doppie genti uccide, Striscianti serpi e forti coccodrilli.(A)

2 —.* *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia degl'icneumoni di Latreille, i quali furon così denominati dalla loro abitudine di distruggere le uova de' bruchi e delle crisalidi. Alcuni confusero questo genere col genere ureceto di Geoffroy.* (Aq)

3 — *Vespa* icneumone *chiamasi da' naturalisti una Specie di calabrone così denominato da Aristotile per distinguerlo dai Calabroni o Vespe ordinarie, perchè con grand'industria va investigando i ragni ne' campi e nelle bucherattole delle mura, per cibarsene. Il suo nido, o vespajo, non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra, o fanghiglia. Vallisn.* (A)

Icneumoni. * (Zool.) I-cneu-nò-ni di. *Sm. pl. Famiglia d'insetti che ha per tipo il genere icneumone.* (Aq)

Ichnografi. * (Bot.) I-cni-ò-gra-fi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* ichnographi. (Da *ichnos* orma, e *grapho* descrivo.) *Nome imposto da Linneo a quei botanici le cui opere consistono in figure di piante.* (Aq) (O)

Ichnografia. * (Bot.) I-cni-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. lat.* ichnographia. (*V. icnografi.*) *Albozzo o descrizione in piccolo delle piante.* (Aq)

Ichnobate. * (Mit.) I-cnò-ba-te. (Dal gr. *ichnos* orma, e *bateo* io vo.) *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Ichnocarpo. * (Bot.) I-cno-car-po. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che portano la corolla a sottocoppa colle lacinie falcate; le antere sagittiformi, libere e cinque filamenti sterili ipogini; il frutto è un follicolo che rinchiude i semi colla estremità fornita di chioma, Lat.* ichnocarpus. (Dal gr. *ichnevo* io investigo, e *carpos* frutto: Frutto ch'è uopo cercar nel follicolo, e quasi investigare.) (N)

Ichnographia. (Archi.) I-cno-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* ichnographia. (Da *ichnos* orma, e *graphin* descrivo.) *Sezione traversa d'un edificio, che ne mostra la circonferenza, i compartimenti, ec. Descrizione in carta, abbozzo di un edifizio o simile; disegno piano di una fabbrica; altrimenti* Pianta, Disegno. (A) (Aq)

2 —* (Icon.) *Donna acconciata in fretta e modestamente vestita, che in una mano ha il compasso, la squadra e il martello, nell'altra una riga col disegno d'un piano; a' piedi la bussola.* (Mit)

Ichnographico. (Archi.) I-cno-gra-fi-co. *Add. m. V. G.* (V. *icnografia.*) *Appartenente all'icnografia.* (A)

Ichnusa. * (Geog.) I-cnù-sa. *Antico nome della Sardegna, a cagione della sua figura.* (G)

Ico. * (Geog.) *Ant. isola del mare Egeo.— Città dell'is. di Teneriffa.*(G)

Icoglani. (Stor.) I-co-glà-ni. *Sm. Nome che si dà in Turchia a' paggi del Gran Signore.* (A)

Icoi. * (Mit.Giapp.) *Divinità del Giappone.— Bonzi del Giappone sommamente venerati, i quali fra tutti i monaci godono i maggiori privilegi, specialmente quelli di mangiare checchessia e di maritarsi.* (Mit)

Icolo. * (Geog.) I-cò-lo, Ocolla. *Paese della Guinea inferiore.* (G)

Icosantottico. * (Ott.) I-co-san-ti-dat-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *icon* figura, *anti* contro, e *diptychos* duplice.) *Aggiunto di cannocchiale che presenta ad un tempo due immagini dello stesso oggetto, l'una diritta e l'altra capovolta, adempiendo così all'ufficio di cannocchiale terrestre e di cannocchiale astronomico.* (O)

Icone. (Rett.) I-cò-ne. *Sf. V. G. Lat.* icon. (Da *icon* immagine, similitudine.) *Figura dai Latini detta* Imago, *e da noi* Comparazione o Similitudine, *la quale si fa paragonando insieme due cose diverse, mostrandone in qualche aspetto una perfetta similitudine.* (Aq)

Iconicae. * (Arche.) I-cò-ni-che. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* iconicae. (Da *icon* io sono simile) *Aggiunto delle statue innalzate ad onore degli atleti vincitori per la terza volta ne' giuochi sacri; così dette per essere della stessa altezza e membratura delle persone rappresentate.*(Aq)

Iconii. * (Geog.) I-cò-ni-i. *Popolo della Gallia narbonese.* (G)

Iconio. * (Geog.) I-cò-ni-o, Icone. *Antica capitale della Licaonia.— Oggi* Conieh. (G)

Iconismo. * (Ott.) I-co-ni-smo. *Sm. V. G.* (Da *icon* immagine.) *Rappresentazione al naturale.* (O)

2 —* (Rett.) *Figura rettorica.* (O)

Iconoclasta. (St.Eccl.) I-co-no-cla-sta. *Add e sost. com. Pl. m.* Iconoclasti. *V. G. Lat.* iconoclastes, iconoclastae. (Da *icon* immagine, e *clastes* participio di *clan* rompo, quasi spezzatore d'immagini.) *Nome che si diede a quegli eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle imagini.*—Iconomaco, *sin. Segneri Incr. 2.13. 11.* Or quanto a' Iconoclasti, dopo Leone Isaurico.., calcarono l'orme scellerate di lui sei perfidi.., nimici non meno de' Santi in cielo che ec. *E 16. 1. f.* Sconfissi i Iconoclasti, rinforzarono tutto l'assedio i Greci (A) (B) (N)

Iconoclastia. * (St.Eccl.) I-co-no-cla-sti-a *Sf. L'eresia degl'Iconoclasti* (Vas)

Icosodulo. * (St. Eccl.) I-co-so-du-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Iconolatra. *V.* (Dal gr. *icon* immagine, e *dulos* servitù. Servitù, Soggezione verso le immagini.) (Ier)

Iconografia. (Filol.) I-co-no-gra-fi-a. *Sf. V. G.* (Da *icon* immagine, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle imagini e delle pitture ec., e dicesi propriamente della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec.* (A)

2 —* (Lett.) *Titolo dell'opera in cui E. Q. Visconti raccolse e descrisse le imagini de' più celebri uomini della greca e romana antichità.*(Aq)

3 —* (Mil.) *Descrizione della superficie orizzontale di tutte le opere di un piano di fortificazione, per mezzo delle linee, degli angoli, e dell'altezza, non in prospettiva ne in profilo.* (Aq)

Iconographica. * (Filol.) I-co-no-grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* iconographica. (*V. iconografia.*) *Parte della tecnologia che comprende la Scrittura, la Stampa, l'Incisione e l'Architettura.* (Aq)

Iconografico. (Filol.) I-co-no-grà-fi-co. *Add.m. V. G.* (V. *iconografia.*) *Appartenente all'iconografia.* (A)

Iconolatra. (St. Eccl.) I-co-no-la-tra. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* iconolatres. (Da *icon* immagine, e *latreuo* adoro.) *Nome che gl'Iconoclasti davano a' Cattolici, che essi accusavano come adoratori d'immagini.* —, Iconodulo, *sin.* (A)

Iconologia. (Filol.) I-co-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* iconologia. (Da *icon* immagine, e *logos* discorso.) *Trattato delle immagini; Interpretazione delle imagini ed emblemi dei monumenti antichi.* (A) (Aq)

Iconologico. (Filol.) I-co-no-lò-gi-co. *Add. m. V. G.* (V. *iconologia.*) *Appartenente all'iconologia.* (A)

Iconologista. (Filol.) I-co-no-lo-gi-sta. *Add. e sost. com. V. G. Professore d'iconologia. Udeu. Nac. 3. 88.* Agevole adito e prontissimo ajuto può avere il poeta in questa opera dalli esempi di molti iconologisti, i quali dipingendo con l'inchiostro e con l'ingegno le immagini loro, ec. (A) (D)

Iconomaco. (St. Eccl.) I-co-nò-ma-co. [*Add. e sost. m.*] *V.G. Chi combatte le sacre immagini, cioè contrasta l'uso di esse.* [*Lo stesso che* Iconoclasta. *V.*] *Lat.* iconomachus. *Gr.* εἰκονομάχος. (Da *icon* immagine, e *macho* guerra.) *Fr. Guevd. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza. *Salvin.* A cagione della barbara empietà di Leone Isaurico e di altri iconomachi imperadori. (A) *Segner. Incr. 2. 16. 14.* Più infellonirono gl'iconomachi. (N)

Iconomania.* (Filol.) I-co-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* iconomania. (Da *icon* immagine, e *mania* follia.) *Smoderata passione pe' quadri ed ogni genere d'incisioni.* (Aq)

Iconomia, * I-co-no-mì-a. *Sf. V.A.V.a di* Economia. (Dal gr. *ikos* casa, e sia da *nemo* io distribuisco, sia da *nomos* legge.) *Vit. S. Onofr. 155.* Per questo ti mandò il Signore, acciocchè il corpo mio si ponesse in iconoma, e uscito me del corpo, tu lo sotterri. (*Forse in sepoltura: di sotto dice,* dalla lunga veniali per seppellire il mio corpo.) (V) (*Piuttosto* in infermeria) (N)

Iconomica, I-co-nò-mi-ca. [*Sf. V. A. V. e di*] Economia, Economica. *Lat.* œconomia. *Gr.* οἰκονομία. *Tes. Br. 1. 4.* La seconda si è iconomica, la quale c'insegna nostra gente e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e accrescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondo che 'l luogo e 'l tempo muove. *Ben. Pist. 83.* Alcuni altri v'aggiunsero un'altra parte, che si chiama iconomica.

Iconomo, I-cò-no-mo. [*Add. e sm. V.A.V. e di*] Economo. *Lat.* dispensator. *Gr.* οἰκονόμος. *Stat. Mere.* Che niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

Iconorio, * I-co-no-rì-o. *Add. m. V.G. Lo stesso che* Immaginifico. *V. Sab in. Cas. 179.* Da lui (Platone) son dette ora icastiche, cioè fingitive; altrove iconopee, o idolopoetiche, cioè immaginifiche ec. (N)

Iconoscopio. * (Ar. Mec.) I-co-no-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *icon* immagine, e *skopho* volgimento.) *Strumento ottico che ha la proprietà di far vedere gli oggetti capovolti. Fu inventato da Bachelier nel 1793.* (D. T.)

Icore.* (Med.) I-cò-re. *Sm. V.G. Lat.* ichor. (Dal gr. *ichor.*) *Liquore tenue, più o meno denso, e atto ad infiammare le parti cui giugne a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati.* (A.O.)

2 — (*Umore acquoso sottile del sangue simile al siero, ma qualche volta significa una specie d'umor più denso scorrente nelle ulcere, così detto sinchè è nel corpo; ed uscendo dicesi* Pus.] *Lat.* ichor. *Gr.* ἰχὼρ. *Red. Cons 1.56.* Ritornando indietro quegli icori fermentati e impuri ec., cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett. 1. 435.* Il quale intestino retto mal governe alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi. *E 455.* Acciocchè le materie potessero per quella strada aggravarsi continuamente di quegli icori, ec.

2 — (Mit.) [*il sangue finissimo degli Dei.*] *Salvin. disc. 1. 105.* Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò ec. dicendo, quello non essere icore, ovvero liquor umore che Omero assegna agl'iddii; ma sangue, il quale è proprio degli uomini. *Salvin. Iliad. 133.* E si ne scorse L'immortal sangue della dea, l'icore, Quale ne scorre agl'immortali iddii, Che non mangiano pane e bevon vino Vermiglio, e però sono senza sangue. (Pe)

Icoroide. * (Anat.) I-co-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* ichoroides. (Da *ichor* icore, e *idos* somiglianza.) *Sierosità somigliante a quella che cola dalle ulcere.* (Aq)

2 — * *Umidezza, Sudore malsano e di natura icorosa.* (Z)

Icoroide. * (Anat.) *Add. com. V. G. Lat.* ichoroides. *Lo stesso che* Icoroso. *V.* (A. O.)

Icoroso. (Anat.) I-co-ró-so. *Add. m. V. G. Che è, o che tiene della natura dell'icore. Appartenente ad icore; onde* Sanie icorosa, Umore icoroso *dicesi quella marcia sierosa ed acre che cola dall'ulcere.* —, Icoroide, *sin. Lat.* ichorosus. (A)

Icos. * (Geog.) Icos. *Isola dell'Arcipelago oggi* Pontico. (Van)

Icosaedro. (Geom.) I-co-sa-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* icosahedrum. (Da *icosi* venti, e *hedra* base.) *Corpo solido, che ha venti lati; e dicesi specialmente d'un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri.* (A)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di venti facce.* (Aq)

3 — *Lat. in forza di add.*, e vale *Che è in forma d'icosaedro.* (A)

Icosagono. (Geom.) Ico-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosagonus. (Da *icosi* venti, e *gonia* angolo.) *Figura di venti angoli.* (Aq, N)

Icosandria. * (Bot.) I-co-san-drì-a. *Sf. V. G. Lat.* icosandria. (Da *icosi* venti, ed *aner, andros* maschio, e per estensione, stame.) *Nome della classe decimaterza del sistema Linneano, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, i cui stami in numero di venti o più sono inseriti nella base interna del calice e diversi di loro pel lungo dell'ovario, tal che varia assai la lunghezza.* Vi *e' incontrano delle piante d'uno, due, tre, cinque, e più di dodici pistilli, che formano altrettanti ordini distinti.* (Aq)

2 — * *Nome di una suddivisione ed ordine delle classi poliadelfia e dioecia.* (Aq)

Icosandrico.* (Bot.) I-co-sàn-dri-co. *Add. m. Lo stesso che* Icosandro. *V.* (A.O.)

Icosandro. * (Bot.) I-co-san-dro. *Add. m. V. G.* (V. *icosandria.*) *Che appartiene alla classe di piante detta* Icosandria.—, Icosandrico, *sin.* (Aq)

Icosaprota. * (Filol.) I-co-sa-prò-ta. *Add. e sm. V. G.* (Da *icosi* venti, e *protos* primo.) *Capo di venti persone.* (Aq)

Icosaprotia. * (Filol.) I-co-sa-prò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* icosprotia. (V. *Icosaprota.*) *Dignità dell'icosaprota.* (Aq)

Icosidisagono. * (Geom.) I-co-si-di-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosidisagonus. (Da *icosi* venti, *dis* due, e *gonia* angolo.) *Figura poligona di ventidue angoli.* (Aq)

Icosidisedro. * (Geom.) I-co-si-di-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosidisedrum. (Da *icosi* venti, *dis* due, e *hedra* base.) *Solido di ventidue basi.* (Aq)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di ventidue facce.* (Aq)

Icosisagono. * (Geom.) I-co-si-i-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosisagonus. (Da *icosi* venti, *is* uno, e *gonia* angolo.) *Figura di ventun angolo.* (Aq)

Icosisedro. * (Geom.) I-co-si-i-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosisedrum. (Da *icosi* venti, *is* uno, e *hedra* base.) *Solido di ventuno base.* (Aq)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di ventuno facce.* (Aq)

Icosio. * (Geog.) I-cò-si-o. *Antica città della Mauritania.* (G)

Icosipentaedro. * (Geom.) I-co-si-pen-ta-è-dro. *Add. m. V. G. Lat.* icosipentahedrum. (Da *icosi* venti, *penta* cinque, e *hedra* base.) *Corpo solido di venticinque basi.* (Aq)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di venticinque basi.* (Aq)

Icosipentagono. * (Geom.) I-co-si-pen-tà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosipentagonus. (Da *icosi* venti, *penta* cinque, e *gonia* angolo.) *Figura di venticinque angoli.* (Aq)

Icosipetalo. * (Bot.) I-co-si-pè-ta-lo. *Add. e sm. V.G.Lat.* icosipetalus. (Da *icosi* venti, e *petalon* petalo.) *Fiore di venti petali.* (Aq)

Icosistemone.* (Bot.) I-co-si-stè-mo-ne. *Add. e sm. V. G. Lat.* icosistemon. (Da *icosi* venti, e *stemon* stame.) *Fiore di venti stami.* (Aq)

Icositessarahedro. * (Geom.) I-co-si-tes-sa-ra-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositessarahedrum. (Da *icosi* venti, *tessares* quattro, e *hedra* base.) *Corpo solido di ventiquattro basi.* —, Icositetraedro, *sin.* (Aq)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di ventiquattro facce.* (Aq)

Icositessaragono. * (Geom.) I-co-si-tes-sa-rà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositessagonus. (Da *icosi* venti, *tessares* quattro, e *gonia* angolo.) *Figura di ventiquattro angoli.* —, Icositetragono, *sin.* (Aq)

Icositetraedro. * (Geom. e Min.) I-co-si-te-tra-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositetrahedrum. *Lo stesso che* Icositessarahedro. *V.* (Aq)

Icositetragono. * (Geom.) I-co-si-te-trà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositetragonus. (*V.* Da *icosi* venti, *tetra*, per *tessara* quattro, e *gonia* angolo.) *Lo stesso che* Icositessagono. *V.* (Aq)

Icositriagono. * (Geom.) I-co-si-tri-à-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* icositriagonus. (Da *icosi* venti, *tris* tre, e *hedra* base.) *Figura di ventitre angoli.* (Aq)

Icositriedro. * (Geom.) I-co-si-tri-è-dro. *Add. e sm. V.G.Lat.* icositrihedrum. (Da *icosi* venti, *tris* tre, e *hedra* base.) *Corpo solido di ventitre basi.* (Aq)

2 — * (Min.) *Corpo cristallizzato di ventitre facce.* (Aq)

Icosii. * (Mit. Giap.) I-cò-si. *Sm. pl. Portegnani di una setta diffusa nel Giappone.* (Mit)

Ictèria, Icterico, Ictèrizia, Ictèrocefalo, Ictèrode, Ictio, Ictiocefalo, Ictiocolla, Ictiocollo, Ictiodonti, Ictiofago, Ictiofagia, Ictiofalmite, Ictiofalmo, Ictiolite, Ictiolito, Ictiologia, Ictiologico, Ictiologista, Ictiologo, Ictiomanzia, Ictiope, Ictiopetra, Ictiosauro, Ictiosi, Ictiperia ec. *V. e di'* Itteria, Itterico ec. (Aq)

Ictino, * I-cti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ictis*, *inos* nibbio.) — *Architetto greco.* (O)

Icuisma.* (Geog.) I-cu-i-sma. *Ant. città di Francia, oggi Angolesme.* (G)

Icuziele, * I-cu-zi-è-le, Jecuiele. *N. pr. m. Lat.* Ieuiel, Jeuiel. (Dall'ebr. *jah* Iddio, signore, e *cesel* speranza: Speranza del Signore.) (B)

Ida.* *N. pr. com. Lat.* Ida. (In islavo *idûch* andante, camminante.) — *Principe Tracio.* — *Uno degli Argonauti.*—*Ninfa figlia di Melisseo, una delle nutrici di Giove.* — *Madre di Minosse.* — *Figlia di Dardano.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Monte della Troade ove Paride giudicò le tre Dee, oggi* Tanosa. — *Monte di Creta ove nacque Giove, oggi* Psiorti. — *Città della Libia da alcuni confusa con Sardi.* — *Golfo oggi detto d'Adramitti.* — *Catena di monti della Turchia asiatica.* (G)

3 — * (Mit. Celt.) *Valle ove ha luogo l'assemblea de' dodici giudici eletta dal padre universale sin dal principio del mondo.* (Mit)

Idace, * I-dà-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. *idhoc* grande, ovvero *sidendhue* armato.) — *Nome di due celebri vescovi spagnuoli, de' quali l'uno fiorì nel IV.; l'altro nel V. secolo.* (O)

Idaia, * I-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Idaia. (Dall'ebr. *iad* mano, e *jah* signore: Mano del Signore.) (B)

Idalco, * I-dàl-co. *Sm. Lo stesso che* Idalgo. *V.* (Van)

Idalco, I-dàl-go. *Sm. V. Spag. Titolo de' nobili Spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani, senza mescolanza di sangue Ebreo o Moro nella loro famiglia.* —, Idalco, *sin.* (In isp. *hidalgo*, dal ted. *adelig* nobile: ed attualmente *hidalgo* ha il senso generico di nobile, di gentiluomo) (A)

Idalia. * (Geog.) I-dà-li-a. *Città dell'isola di Cipro.* (G)

Idalia.* (Mit.) *Soprannome di Venere, dal culto resole in Idalia.* (Mit)

Idalio. * (Geog.) I-dà-li-o, Idalo. *Monte dell'isola di Cipro.* (G)

Idalio. * *Add. pr. m. Dell'Idalo monte in Cipro.* (B)

Idalo. * (Geog.) I-da-lo. *Lo stesso che* Idalio. *V.* (Mit)

Idanna. * (Geog.) Idan-na. *Nome di due città del Portogallo.* (Van.)

Idantirso, * Idan-tir-so. *N. pr. m.* (In lingua slava significa *chi va come fulmine*, da *idjenje* andata, e *irjes* fulmine.) — *Potente re della Scizia.* (O)

Idara. * (Geog.) Idè-ra. *Ant. cit. dell'Arcadia Pelasgica* (G)

Idarne, * Idar-ne. *N. pr. m. Lat.* Idarnes. — *Satrapo di Dario.* — *Uno de' sette nobili persiani che cospirarono contro Smerdi.* (B) (O)

Idarnide,* Idar-nide. *N. pr. f.* (Dal gr. *hidar* o *hedar* vivanda, convito, e *nesi*, *nesis* nozze, unione: Timoti, Rozza ne' conviti) — *Una delle figlie di Giove e di Europa.* (Mit)

Idartro, * (Med.) Idàr-tro. *Sm. La stessa che* Idartrone. *V.* (Aq)

Idartrone. (Med.) Idar-tró-ne. *Sm. V. G. Lat.* hydarthrum. (Da *hydor* acqua, ed *arthron* articolazione, giuntura.) *Idropisia, od effusione di acqua nella cavità di qualche articolazione.* —, Idrito, Idrartro, Idrartrone, Idrartrosi, Idrotrosi, ecc. (Aq)

Idarte, m.* (Mit.) Idàr-te. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Idartone. *V.* (A. O)

Idaspe, * Idà-spe. *N. pr. m.* Dal gr. *idos* sudore, ed *aspis* scudo: Che suda sotto lo scudo.) — *Capitano troiano.* (O)

2 —* (Geog.) *Fiume dell'Asia che bagnava Susa.* — *Fiume dell'Italia* (G)

Idaspe.* (Geog.) Idà-spe. *Add. m. Antico popolo indiano che abitava alle rive dell'Idaspe.* (Van)

Idatide. (Med.) Idà-ti-de. [*Sf. V. G. Generalmente Tumore ripieno di sierosità.*] *Gonfiamento de' vasi linfatici.* [*Più particolarmente cresci di quelle vescichette piene di linfa, quasi della grossezza di un uovo, che sogliono venire sulle palpebre; ed anche di ogni altra piccola vescichetta piena* [*di umore acqueo che s'ingenera nelle parti interne ed esterne del corpo animale, e che per lo più è un anticipato di semplicissima costruttura. In quest'ultimo senso dicesi anche* Idrope, Idrocele, e Gallozzola.] *Lat.* hydatides. *Gr.* ὑδατίς. (Da *hydor* acqua.) *A. d. Ora. an.* 330. Il mesenterio si riempie tra tenera e dentro l'ha vedute coll'acqua di certe gli *vesciche* o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *E cons. 1. 200.* Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi.

2 —* (*Zool.*) *Nome dato da alcuni ad un genere di vermi intestinali parenchimatosi, la cui vescica ha un sol corpo ed una sola testa. Si sviluppano nelle membrane e nella cellulosa degli animali. V.* Cisticerco. (Aq) (N)

3 — *Specie di porcellana, così detta da una certa similitudine colle idatidi del corpo umano. Gab. Fis.* (A)

Idatideo. * (Med.) Ida-ti-dè-o. *Add. m. Che rinchiude delle idatidi.* Cisti o Tasca idatidea. (A. O.)

Idatidoblefaro. (Med.) Ida-ti-do-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydatido-blepharum. (Da *hydatis*, *idos* idatide, e *blepharon* palpebra.) *Vescichette acquose dunfuse, contenenti dell'acqua, situate sul margine delle palpebre, e per lo più solitarie.* (Aq)

Idatidocele. (Med.) Ida-ti-do-cé-le. *Sm. V. G. Lat.* hydatidocele. (Da *hydatis* idatide, e *cele* ernia.) *Specie d'ernia spuria detta scrotale o d'idrocele, la quale contiene delle idatidi.* —, Idatocele, Idrocele, ecc. (Aq)

Idatigera. * (*Zool.*) Ida-ti-gè-ra. *Sf. V. G. e L. Lat.* hydatigera. (Dal gr. *hydatis* vescichetta, e dal lat. *gero* io porto.) *Genere di vermi intestini di parenchimatosi, la cui cisti esterna rinchiude un verme libero, e quasi-sempre solitario. Il corpo suo è allungato, schiacciato, corrugato, e termina posteriormente in una vescica piena d'acqua, ed anteriormente in un gonfiamento fornito di quattro succhielli e d'una corona d'uncini. Una delle tre specie di questo genere*, hydatigera lanceolata, *vive ne' muscoli dell'uomo.* (A. O.)

Idatismo. (Med.) Ida-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* hydatismus. *Rumore prodotto dall'agitazione degli umori diffusi in qualche cavità esterna del corpo.* (Aq) (A. O.)

Idatocele. (Med.) Ida-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hydatocele. *Lo stesso che* Idatidocele. *V.* (Aq)

Idatocolo. (Med.) Ida-to-co-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hydatocholus (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *chole* bile) *Epiteto degli escrementi al tempo stesso acquosi e biliosi.* (Aq)

Idatoide. (Lett.) Ida-tò-i-de. *Add. m. V. G. Lat.* hydatoides. (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *eidos* somiglianza.) *Epiteto del vino misto con acqua* (Aq)

2 — (Med.) *Aggiunto dell'orina limpida; delle persone attaccate di marasmo; e dell'umor acqueo dell'occhio, rinchiuso tra la cornea e l'uvea.* (Aq)

Idatoscopia. (Arche.) Ida-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydatoscopia (Da *hydor*, *hydatos* acqua, e *skopeo* osservo.) *Specie di divinazione, o metodo di predire il futuro coll'osservar l'acqua, detta altrimente* Idromanzia. *Ve n'è una specie d'* Idatoscopia *naturale, probabile e lecita, che consiste nel predir le burrasche, la pioggia ec. dai segni naturali del mare, dell'aria, ec.* (Aq)

Idea, Id-dè-a. (*Addì e sf. V. A. V. e di'*) Dea. *Lat.* dea. *Gr.* Θεά. *Fur. As. 160.* Manifestarono il nome di quella idolatra. *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Perchè niuno de' molti in Roma di quella idolatra aveva tal titolo. *Vett. Colt. 4.* In Atene, nella rocca della quale fu guardiana questa idolatra (*Pallade*), stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s'era conservato.

Idea, Id-dè-a. [*Sm. che può essere anche usato in forma di add. V. A. V. e di'*] Dio e] Idolo. *M. Aug. 21. 16.* E' si pensò per sempre essere Idolo. *n Borgh. Orig. Fir. 7.* Questa medesima opinione avea prima fatto ec. che alcune città si credessero richiedute dalle mani degli stessi Idoli. (V) *Bocc. rim. pag. 9.* (*Livorno 1802.*) O qual d'intorno al Sole pregato Cantar più bel colse che già la fronte S'ornar d'alloro, colle Muse conte L'umo Idolatro, o Fare alcuno Idoleo, ec. (B)

Idea, Id-dè-a. (*Add e sf. V. A. V. e di'*) Dea. *Lat.* dea. *Gr.* Θεά, Δαίμων. *Maestruzz. 2. 14.* Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana idolatra de' Pagani, e colla moglie d'Erode? ec. *Bat. Purg. 12. 1.* Io sono da essere tenuta idolatra. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Entrato ancora (*Nerone*)

nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra, forse perchè l'atterrì quella idolatra.

Idolatra,* Id-di-à-tro. *Add. e sm. Falso iddio. Bartol. Geogr. 5.* La sovergognata non solo empia poesia degli antichi, quante ne finse e quanto laude di que' suoi iddiastri tutte tarmazzati e rei di tante ribalderie.(Br)

Idolo, Id-dò-lo. [*Sm. che può aver pure forza di add. Lo stesso che*] Dio, che *dagli antichi si disse e si scrisse anche* Iddeo. *V.* — Idolo, *lat.* Deus. *Gr.* Θεός. (In gr. *dios* Giove; in pers. *dej* nomen Dei carentium, secondo il Meinecke; *den*, *done*, *dise*, *dia*, *diow* o *dew* ne' varii dialetti celtici; *dev* in Tungheso ec.) *Quist. filosof. C. 5.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza incomunicabile, unica ed immortale. *Fr. d. Pareg.* e Iddio è la prima cagione di tutti i movimenti corporali e spirituali, e di tutte le cose che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene che muove l'appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana ben ordinata.

2 — * Per lo mio Iddio, Per lo Iddio mio; *modo di giurare, lo stesso che* Per Dio. *V.* Dio, §. 25. *Vit. SS. Pad. 3. 171.* Per lo mio Iddio vivo che io non mi ripentirò infinattantochè io non avrò compiuto ogni mio servigio. *E appresso:* Per lo Iddio mio, madre mia, che io non mi ricordo come io caddi, nè come io mi levai. (V)

3 — [*Nel numero dei più si dice sempre degli Dei degl'idolatri.*] *Bocc. nov. 93. in.* Giuppo, Se nell'Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere.

Idea. (Filos.) Idè-a. [*Sf. Secondo la sua radice, è la rappresentazione mentale di un oggetto esteriore, o come altri dice, è il pensiero corrispondente ad un oggetto esteriore, il quale si concepisce come esistente. Perciò fu detta* Idea *che in gr. vale* Immagine. *Secondo il più delle filosofi, tolta la volontà, a cui si aggregano pur l'attenzione e gli affetti, ogni altro pensiero dicesi* Idea. *Questo concetto prevale nel popolo, tuttochè spesso l'Idea si usi qual sinonimo di* Sensazione. *Le Idee dicensi* composte, semplici, chiare, distinte, adeguate, nobili, singolari, innate, oscure, confuse, ec. *Dicesi* Formarsi un'idea, Avere delle idee, ec.] *Lat.* idea. *Gr.* ἰδέα.

1 — ASTRATTA. *Qualunque idea per tal modo avvivata dalla nostra attenzione, che le altre, a cui era unita, e con cui formava un sol tutto, si perdon di vista. Lallebasque.* (B) (N).

1 — CONCRETA. * *Idea riguardata, come unita a delle altre, con cui formi un sol tutto.* (N)

4 — FALSA. *Idea che per sè o per alcuna delle sue conseguenze e discorde dal comun senso.* (B) (N).

5 — FANTASTICA. *V.* Fantasma, §. 1. (B) (N)

6 — REALE.* *Idea che abbia un oggetto, il quale esista in natura* (N)

7 — VERA. *Idea che da per sè ed in tutte le conseguenze ch'essa può somministrare, è concorde al comun senso.* (B) (N)

2 — (*Presso gli antichi, e secondo Platone, valse* Forma, Prototipo, Esemplare, Modello eterno di tutte le cose create che sono in Dio.] *But.* E idea l'esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri dice esser idea la intera similitudine di tutte le cose tra sè differenti. *E Par. 13.* Idea è forma, ovvero ragione stabile ed incomunicabile delle cose che non sono anco formate, e per questo è eterna l'idea, e sempre ha in sè uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore. *Dant. Par. 13. 52.* Non è se non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv. 50.* Chiamale Platone idee, che tanto è a dire, quanto forme e natare universali. *Petr. son. 188.* In qual parte del ciel, in quale idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Par. 53.* Idea è esempio perpetuale delle cose che si fanno per natura.

2 —* *Ed anche, secondo Platone*, L'essenza ch'emana dallo spirito divino, separata dalla materia delle cose create. (O)

3 — Mente, Immaginazione. » *Malm. 2. 6.* Così la vostra idea di già satolla Di que' libroni che van per la maggiore, ec. (N)

2 —* *Così dicesi:* Io ho nell'idea che la tal cosa riuscirà, ec. (A)

4 —* Specie delle immagini che sono nella memoria. *Magal. lett.* Che vuol dire averne conservata un'idea così viva di averla potuto rassicurare la maniera del maestro. (A)

2 —* *Quindi le frasi:* Avere idea, Perdere l'idea, Richiamare l'idea, ec. di checchessia. (A)

5 —* Concetto, Pensiero. *Magal. lett.* E pure lirai già tutta quella lettera, entrai appresso a poco nella vostra idea medesima, ducendo, ec.(A)

2 —* *Ed anche assolutamente per* Pensiero fantastico, chimerico, *onde dicesi* Pascersi d'idee, Idee vane, Oh che idea! (A)

6 — * Intenzione, Volontà. (Z)

7 — * Immagine e rassomiglianza che la mente si forma di un oggetto sensibile non veduto. (Z)

8 — (B. A.) *Opera di bel capriccio o d'invenzione, e anche l'atto dell'immaginato esempio di proporzione, di ordine e di perfezione, al quale si studiano i pittori e scultori di conformare le opere loro. Voc. dis.* (A)(b)

2 — Maniera, Gusto, Stile. *Magal. lett.* Apparisce una veduta di alcuna città, che per esser fabbriche all'italiana, non si crede allusiva a città di Spagna, ma solamente secondo l'idea italiana del pittore. (A)

9 —* (Icon.) *L'Idea viene rappresentata come una donna bella, ignuda, sopra una nube, con una fiamma sul capo e un cerchio d'oro sulla fronte; allatta un bambino, e sopra la nube che la porta volesi un ameno e ridente paesetto.* (Mit)

Idea, * *N. pr. f.* (Dal gr. *idos*, *ideos* bellezza.) — *Ninfa moglie di Teodoro, e madre di Ersile.* — *Moglie di Fineo.* — *Una delle Danaidi.* — *Madre di Teseo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Cibele venerata sul monte Ida.* (Mit)

3 —* (Geog.) *Antica città dell'Asia sul monte Sipylo.* (G)

Ideale, Id-dè-a-le. [*Add. com.*] *D'idea*, [*Attenente all'idea, Che non ha altra esistenza che nell'idea.*] *Lat.* ideales, imaginarius. *Gr.* φανταστικός. *Dant. Par. 13. 69.* La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d'un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più e meno traluce. *Bat. Par. 13. 2.* Quel che però mortice, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale che è nella mente divina.

Sagg. nat. esp. 197. Ancorchè non sempre per l'esperienze s'arrivi alla verità, ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

2 —° Chimerico, Fantastico, Immaginario. (A)

3 — *In forza di sm. Concepimento di ciò che la natura offre di più bello sotto una data relazione nelle sue parti sparse.* (Mil) (N)

Idealismo.° (Filos.) I-de-a-li-smo. *Sm. Lat.* idealismus. *Sistema nel quale si considera come esistente tutto ciò che non è pensiero, ed a questo solo si accorda un'esistenza reale.* (Aq) (N)

2 — *Ipotesi e Dottrina di coloro i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.* (A)

3 — ° *Ipotesi di coloro, che fanno sgorgare dalle forze intrinseche all'anima le idee che altri reputa eccitamate o mediatamente o immediatamente dall'urto degli oggetti esteriori.* (N)

Idealista.° (Filos.) I-de-a-li-sta *Add. e sost. com. Lat.* idealista. *Filosofo che segue il sistema dell'idealismo.* (A)

Idealità. (Filos.) I-de-a-li-tà. *Sf. ast. di* Ideale. *De Luc. Dott. vulg. f.* 23. 3. *Berg.* (Min)

Idealmente, I-de-al-mèn-te. *Avv. In idea, Immaginariamente. Del Papa.* (A)

Ideare, I-de-à-re. *Att. e n. Formare l'idea di checchessia, Immaginare.* (M) (O)

2 — *N. pass.* Figurarsi, Formare idea, Imaginarsi, [Formarsi nella mente l'idea, cioè l'esemplare di qualche cosa.] o *Magal. lett.* Il felice arrivo del vostro Sig. fratello giovedì, e sull'ora appunto ch'io m'ero ideato. (A)

Ideato, I-de-à-to. *Add. m. da* Ideare. *Figurato,* [*Immaginato, Inventato,*] *Formato nella mente o nell'immaginazione. Magal. lett.* Quantunque ci l'abbia per una cosa ideata su l'aria piuttosto che d'un imperio padrone del mondo, da quella d'uno padrone della natura. (A) *E lett. ec.* L'abbozzo d'un progetto altre volte ideato per una guerra di questa natura. (N)

2 — *In forza di sm.* [La cosa formata nell'idea.] *Varch. lez.* 590. Sempre sarà più perfetta l'idea d'un ottimo maestro, che l'ideato.

Ideo, ° (Mit.) I-dè-o. *Soprannome dei Dattili del monte Ida. V.* Dattili, §. 1. (Mit)

Ideonfondo,° I-deo-l'fòn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildebrando. *V.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *brand* incendio: Incendio della nobiltà.) (B)

Ideonfonso, ° I-deon-fò-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildefonso. *V.* (Da *Adele* ed *Alfonso. V. Adelaide* ed *Alfonso.*) (B)

Idem.° *V. L. che vale* Lo stesso, Il medesimo, La medesima cosa: *usasi nelle scritture e nelle citazioni, sottintendasi ordinariamente* Id. (A)

Identicamente, I-den-ti-ca-mèn-te. *Avv. Con modo identico. Toscanell. Berg.* (A) (O)

Identicità,° I-den-ti-ci-tà. *Sf. L'essere identico. V. di reg. Lo stesso che* Identità. *V.* (O)

Identico, I-dèn-ti-co. *Add. m. Che non forma che una stessa cosa con un'altra; Che può esserle surrogato in tutto, senza indurre cangiamento; Che è compreso sotto una stessa idea.* —, Identico, *sin.* (A) (N) *L'istess. Nis. Berg.* (O)

Identificare, I-den-ti-fi-cà-re. *Att. Comprendere due cose sotto una stessa idea.* (A) *L. Pascoli, Berg.* (O)

2 — *N. pass.* Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un'altra. *Lat.* idem fieri, identificari. *Salvin. disc.* 1. 193. In esso semplificansi, e perfino le contrarietà medesime s'identificano.

Identificato, I-den-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Identificare. *Carraff. Quares. pred. 2. Berg.* (Min)

Identifico, ° I-den-tì-fi-co. *Add. m. Lo stesso che* Identico. *V. De Luc. Berg.* (O)

Identità. (Filos.) I-den-ti-tà. (*Sf. L'esser le stesse quelle cose che s'incominciò dal concepire come separate e dicemmi le stesse, quando l'uno può all'altro surrogarsi senza indurre mutamento di sorta. Wolf.*) ° *Medesimezza.* —, Identitade, Identitate, Identicità, *sin. Lat.* identitas. *Cinonimia. But.* Secondo questa s'intende l'identità, ma non secondo lo individuo. *Gal. Gall.* 248. Nella nostra questione si ricerca l'identità della materia. *E Sost.* 440. Adunque bisogna (se vogliamo ritener l'identità della causa) ritrovar alterazione in questi addittamenti.

2 —° (Leg.) Identità di persona *dicesi dell'essere una persona quella tale appunto di cui è quistione. Magal. lett.* È anche verisimile, che avesse preso a fiscaleggiare, per meglio soddisfarsi su l'identità della persona. (A) (N)

Ideo, ° I-dè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ideo* io veggo, io so.)— *Fratello di Alice. — Araldo trojano.—Figlio di Dardo.—Figlio di Paride.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Giove perchè allevato sul monte Ida.* (Mit)

Ideo.° *Add. pr. m.* Dell'Ida, *monte presso Troja.* (B)

Idiopatico.° (Min.) I-dio-pat-ti-co. *Sm. Gemma menzionata da Plinio, di color ferrigno, e della forma d'un pollice umano.* (O)

Idiografico, ° I-dio-grà-fi-co. *Add. m. Esprimente idea.* (Nau)

Idiologia. (Filos.) I-dio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ideologia. (Da *idea* idea, e *logos* discorso) *Parte della metafisica che senza occuparsi delle questioni relative alla natura dell'anima, alla sua origine ed al suo destino, si limita a trattar del pensiero.* (Aq) (N)

Idiologico. ° (Filos.) I-dio-lò-gi-co. *Add. m. D'ideologia, Attinente all'ideologia.* (Z)

Ideologo. ° (Filos.) I-de-ò-lo-go. *Sm. Scrittore d'ideologia.* (Z)

Idiomeniterra.° (Geog.) I-de-on-ni-tèr-ra. *Antica contrada che facea parte della Liguria* (G)

Idessa.°(Geog.) I-des-sa. *Lat. Iaryxus. Ant. cit. fra l'Iberia e la Colchide.* (G)

Idest, Ideste. *V. L. Usata talvolta nelle sue lettere o fumature in vece di Cioè. Lor. Pane. Sch.* Che vanno in calcagnini, Ideste che si sentono da lontano. (A) *Bern. Rim. 1. 1.* Fu a'sette d'Agosto, *idest* di state. (N)

Idetti.° (Geog.) I-de-ti. *Popoli dell'Iberia.* (G)

Idi. (Crom.) [*Sm. com. pl.*] *V. L. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le none* [*presso gli antichi Romani: ed anche il giorno in cui si terminavano di contare, cioè, il giorno 15 dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, ed il 13 negli altri otto mesi.*) *Lat.* idus. (Il Lat. *idus* è dall'etrusco *idus* io divido.) *Ar. Fur. 17. 68.* Questo ch'io v'ho narrato, in parte vidi, In parte udì da chi trovossi al tutto; Dal Re, vi dico, che calende ed idi Vi stette, infin che tolse in suo il lutto. *E sat. 7.* Venne a calende, e fuggì innanzi agl'idi. *Dial. S. Greg. V. ii. 353.* Fu sepolto nella sacrestia della chiesa di san Pietro a' quattro degl'Idi di Marzo. (*Sarà il IV Idus.*) (V)

Idi.° *N. pr. m.* (Dall'ebr. o fen *jedid* caro, ovvero dal gr. *idi* familiari, amici.) — *Pastore di Sicilia cui si attribuisce l'invenzione della Sampogna.* (Mit)

Idia, ° I-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *idios* io mi appropio.) — *Maga e di Medea.* (Mit)

Idracrena.° (Geog.) I-dra-crè-na. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Idrara.° (Geog.) I-dra-ra. *Antica città della Babilonia.— Dell'Arabia deserta, detta anche* Idrera e Adicaro. (G)

Idria, ° I-dri-a. *N. pr. f. Lat.* Idda. (Dall'ebr. *jedid*, diletta, amabile.) (B)

Idriot.° (Geog.) I-dri-ot. *Città della Persia.* (G)

Idri.° (Geog.) I-dri. *Antica città dell'Africa.* (G)

Idillante. (Lett.) I-dil-li-àn-te. *Add. e sost. com. Che compone idillii, Chi compone idillii. Menag. Oss. Am. pref. pag.* 13. (*Pasquali* 1746.) In somma tutti gli scrittori di Pastorali e tutti gl'Idillianti hanno tolto quasi di peso i più belli concetti ec. (A) (B)

Idillio. (Lett.) I-dil-li-o. [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico* [*quasi simile all'Egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali.*] (*V.* Egloga.) *Lat.* idyllium. *Gr.* εἰδύλλιον. *Salvin. disc. 1. 289.* È gustosissimo l'argomento e curioso dell'Idillio sesto d'Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

Idio, ° I-di-o. *Sm. V. A. V. e di* Iddio. *Bocc. Teb. 2.* Sia tenuto e debba pregare Idio per l'anima mia. *E 3.* Far pregare Idio per me. *Franc. Barb. 36. 20.* Non vuole Pregar Idio se non quando tempesta. *E 83. 4.* In ogni parte e luogo trovi Idio. (V) *Manudiez. lug. tom. 2. 203.* Anton M. Amadi ec. stimò follemente che *Dio* e *Iddio* fossero scritte inavvertentemente ec. e che in vece di sì direttamente ortografizzate voci, scriver si dovesse *Idio*, poichè con quattro lettere lo scrivevano misteriosamente gli Ebrei. (N)

Idiocrasi. (Med.) I-dio-crà-si. *Sf. V. G. Lat.* idiocrasia. (Da *idios* proprio, e *crasis* mistura, temperamento.) *Temperamento particolare di un corpo, Costituzione propria di ciascheduno individuo.* —, Idiocrasia, Idiotropia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idiocrasia.° (Med.) I-dio-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* idiocrasia. (V. *idiocrasi.*) *Lo stesso che* Idiocrasi. (A. O.)

2 —° (Min.) *Sostanza minerale meglio detta* Idocrasia. *V.* (G. P.)

Idioelettrico. (Fis.) I-dio-e-let-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* idioelectricus. (Da *idios* proprio, ed *electron* elettro.) *Aggiunto de' corpi non conduttori dell'elettricità: strofinati manifestano la presenza di questo fluido che rimane alla loro superficie. Vale quanto Elettrico per se stesso, in opposizione ai corpi detti* Anelettrici, *che sono conduttori, e non elettrici che per comunicazione e quando sono isolati.* —, Idioelettrico, *sin.* (A) (D.-T.)

Idiogini.° (Bot.) I-dio-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* idiogynæ, idiogynes. (Da *idios* proprio, e *gyne* donna, e per estensione pistillo.) *Così dicansi i fiori unisessuali perchè in essi gli stami ed i pistilli stanno separatamente sopra individui distinti.* (Aq) (N)

Idiginia.° (Bot.) I-dio-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* idiogynia. (*V. idiogini.*) *Classe di piante distinte da fiori i cui stami e pistilli stanno separatamente su diversi fiori.* (Aq)

Idiografo.° (Lett.) I-dio-grà-fo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *graphò* io scrivo.) *Documento, Atto scritto tutto di proprio pugno, e oggimai di tale atto —,* Autografo, Olografo, *sin.* (O)

Idiotato. ° (Lett.) I-dio-tà-to. *Add. m. Fanatico di se stesso, Che non ama se non che sè stesso; Egoista.* (Van)

Idioelettrico. (Fis.) I-di-o-let-tri-co. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Idioelettrico. *V.* (A)

Idioma, I-di-ò-ma. [*Sm.*] *Linguaggio* [*particolare di una nazione, Lingua, Favellar peculiare ancora qualche volta per Dialetto o Linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione d'onde esso deriva.*] *Lat.* sermo, idioma. *Gr.* ἰδίωμα. (Dal gr. *idios* proprio. e val modo di esprimersi, proprio di ciascuna nazione.) *Dant. Par. 13. 122.* E, considando, usava l'idioma. Che pria li padri e le madri trastulla. *Petr. canz. 42. 7.* E sì dolce idioma Le diede, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur. 3. 107.* I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti, per la difficultà di quello idioma che mal si può ridurre al nostrale.

2 — (Teol.) Comunicazione d'idiomi = *Espressione teologica, con cui si spiega come ciò che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo. Unione ipostatica. Magal. lett.* Quando non fosse per altro, per non ammettere una tal quale comunicazione d'idiomi coi libertini. S'aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il guardarsi dal non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d'idiomi pericolose, e direttamente opposte a que' fini che rendono negli Stati così necessarii gli altari, come le fortezze. Un amico di dieci e più anni, e tra il quale come, se non fosse una mezza espressione sacrilega, potrebbe darsi ricevi stata la comunicazione degl'idiomi. (A)

Idiomatico, ° I-dio-mà-ti-co. *Add. m. D'idioma, Appartenente ad idioma. De Luc. Berg.* (O)

Idiomela.° (Eccl.) I-dio-mé-la. *Sm. Lo stesso che* Idiomelo. *V.* (Ber)

Idiomelo. (Eccl.) I-dio-me-lo. *Sm. V. G. Lat.* idiomelon. (Da *idios* particolare, e *melos* canto.) *Sono nel rito greco alcuni versetti non ricavati dalla Sacra Scrittura, che cantansi nell'ufficio divino in un suono particolare.* —, Idiomele, *sin.* (Aq)

Idiomorfo.° (Min.) I-dio-mòr-fo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Idiomorfo. *V.* (O)

Idiomorfo. (Min.) I-dio-mòr-fo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* propria, e *morphe* figura.) *Nome che si dà alle pietre che hanno una figura costante e determinata nella propria specie, come sono quelle che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili.* —, Idiomorfit, *sin.* (A) *Vallisn. 3. 412. Berg.* (N)

Idiopatia. (Med.) I-dio-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* idiopathia. (Da *idios* propria, e *pathos* affezione.) *Malattia primitiva, cioè che non è effetto o complicazione di un' altra, e che è propria di qualche parte del corpo, indipendentemente dall' altre, come la cateratta lo è dell' occhio.* (A) (Aq)

Idiopatico. (Med.) I-dio-pà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* idiopathicus. (V. *idiopatia.*) *Appartenente all' idiopatia. Cocch.-Bagn.* Il dolore non era idiopatico, ma per consenso, mentre procedeva da' nervi del collo pario. (A)

Idiosincrasia.° (Med.) I-dio-sin-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* idiosyncrasia. (Da *idios* particolare, *syn* con, e *crasis* mistura.) *Disposizione che risulta dalla maggiore o minore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui, in modo che tanto nelle azioni di questi organi, che nella maniera in cui essi vengono affetti dagli agenti esterni, presentano fenomeni più o meno diversi da quelli che in pari condizioni s' osservano nella maggior parte degli uomini.* (Aq)(A O.) *Vallisn. 2. 497. Berg.* (N)

Idiota, I-diò-ta. [*Add. com. usato anche in forza di sost. Propriamente significa una persona che mena una vita privata, senza aver parte ne' pubblici affari; ma si usa nel parlar comune per designare un uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante.*—, Idioto, Diota, *sin.*] *Lat.* idiota, illiteratus. *Gr. idiotes.* (*Idiotes* da *idios* privato.) *G. V. 12. 42. 4.* Essendone signori artefici mannali e idioti. *Boc. nov. 2. 4.* Parole le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell' uomo idiota poneva. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè poniamo come dice santo Agostino, molti Santi permanessero e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi e idioti. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 1.* Così ogni persona e letterata e idiota ne possa avere alcuno intendimento. *E appresso:* Non pur letterati, ma, come già ho detto, per le persone idiote e semplici. (V) *Dant. Conv. 315. (Modena 1851)* E di questi cotali sono molti idioti che non saprebbono l'abbiccì. (A)(N)

Idiotaggine, I-dio-tàg-gi-ne. *(Sf.) Ignoranza di letteratura* [, *Rozzezza.*] *Lat.* litterarum ignorantia, inscitia. *Gr. agrammosyne. Cons. Inf.* 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.

Idiotalamo. ° (Bot.) I-dio-tà-la-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* idiothalamus. (Da *idios* proprio, e *thalamos* letto.) *Dicesi de' licheni i cui apoteci sono di una sostanza e d' un colore diverso affatto da quello del talo.* (Aq)

Idiotamente, I-dio-ta-mén-te. *Avv. Con idiotaggine, Da idiota, Senza cultura di lettere, Senza studio, Rozzamente. Cr.* in Letteralmente. (A)

Idiotismo. (Lett.) I-dio-ti-smo. [*Sm. Frase o maniera di parlare propria nel una lingua, e che non si può tradurre letteralmente in un' altra; e più comunemente*] *Vizio nel parlare o nello scrivere della plebe o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente o propriamente alcuna voce. Lat.* idiotismus. *Gr. idiosmos. Salvin. Pros. Tosc. 1. 227.* Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ec. *E 293.* Se tutti gl' idiotismi fosser bassezze, addio proprietà e purità della lingua. *E appresso:* Quel *morir si bene* ha del nostro idiotismo. » *Salv. Avvert. 1. 2. 20.* Moderni idiotismi parrebbono del nostro popolo. *Dep. Decam. 110.* Tutto nasce ec. dal non intendere cotali proprietà, e, se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra. (V)

2 — ° (Med.) *Solidità, Obliterazione ordinariamente congenita, effetto talvolta di vizio nelle facoltà dell' intelletto, e quasi sempre congiunta a difetto di sviluppo del cervello.* (Aq)

Idiotizzare, I-dio-tiz-zà-re. *N. ass. Usare idiotismo, Scrivere o Parlare scorrettamente. Uden. Nis. 4. 23.* Fra gente imperita osserva il costume dell' idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli ec. (A) (B)

Idioto, I-di-ò-to. *Add. usato in forza di sm., Lo stesso che* Idiota. *V. Vit. SS. Pad. 2. 24.* Dispregiarnolo come semplice e idioto *Cavalc. Speech. Cr. 163.* Molto più conosce Iddio un savio idioto, che un savio peccatore. *Vit. S. Pirmo. 185.* Tu non se' litterato, e se' scelingnato e idioto. (V)

Idiotomo. ° (Entom.) I-di-ò-to-mo. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *trophe* nutrimento.) *Ducm degli animali che si nutriscono d' individui della propria specie.* (A O)

Idiotropia. ° (Med.) I-dio-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* idiotropia. (Da *idios* proprio, e *tropos* consuetudine, genio, maniera.) *Lo stesso che* Idiocrasi. *V.* (Aq)

Idisso, ° I-di-sso. *N. pr. m.* (Dal gr. *idisis* sudare.) — *Figliuolo di Bellerofonte.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Caria.* (Mit)

Idittia. ° (Geog.) I-di-ti-a. *Lat.* Idithya. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Iditun, ° I-di-tun. *Lat.* Idithun. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *dath* legge, onde *jedidtheon* legis eorum.) (B)

Idle. ° (Geog.) *Fiume e città dell' Inghilterra.* (G)

Idmone, ° Id-mó-ne. *N. pr. com.* (Dal gr. *idmon* dotto, esperto.) — *Uno degli Argonauti.* — *Capitano rutulo.* — *Guerriero di Creso ucciso da Ercole.* — *Uno de' figli di Egitto.* — *Padre di Aracne.* — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Idno. ° (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* hydnum. *Gr.* Hydnon. (Da *hydneo* io nutro.) *Nome dato dagli antichi al tartufo, e da' moderni ad un genere di piante della crittogamia, della famiglia de' funghi, che comprende quelli il cui imenio è coperto da punte od aculei: alcune specie sono mangiabili, e fra queste l' hydnum repandum Lin., e l' erinaceus, che nelle sue qualità s' avvicina alle clavarie.* (Aq)

Idnocarpo. ° (Bot.) Id-no-car-po. *Sm. V. G. Lat.* hydnocarpus. (Da *hydnon* tartufo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche da Gaertner stabilito nella famiglia delle flacourziane di Richard, e della poligamia dinecia di Linneo, caratterizzate dal calice di cinque sepali e dai petali che alternano co' sepali la base de' petali; ch' è provvista di una squama nettarifera, e del frutto che è una bacca terminata da quattro tubercoli ricurvi; è vestita di piccoli aculei molli e giallastri, simili a quelli dell' imenio o fruttificazione dell' hydnum, che nell' interno contiene la placentazione parietale ed i semi ingranti. Questo genere non comprende che una sola specie provveduta di qualità velenifiche, ed è l' hynocarpus inebrians di Decandolle* (Aq) (N)

Idnoidi.° (Bot.) Id-no i-dè-i. *Add. e sm. pl. Funghi della seconda classe del metodo di Persoon, che costituiscono la terza sezione del secondo ordine della stessa, e comprendono due generi. V.* Imenoteci. (Dal gr. *idneo* io nutrisco.) (O)

Idnora. ° (Bot.) Id-nò-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydnora. (Da *hydnon* tartufo.) *Nome specifico di una pianta del genere Aftea, che fa nelle regioni degli Ottentotti, i quali si servono de' loro frutti per alimento, come noi de' tartufi.* (Aq) (N)

Ido. ° *N. pr. m.* (*V. Idi.* In gr. *ido* io vengo.) — *Antico romano da cui si vuole che abbiano tratto gl' idi la loro denominazione.* (Mit)

2 — ° (Geog.) Idro. *Città della Turchia europea.* (G)

Idocrasia. (Min.) I-do-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* idocrasia. (Da *idos* somiglianza, e *crasis* mistura.) *Sostanza minerale a frattura vetrosa, della quale si conoscono quattro varietà, quella di Siberia, la vesuviana, la magnesiana, e la vulcana o elpitura, e che non altro sono che silicati a doppie basi isomorfe. Quando sono trasparenti, vengono lavorate, e specialmente la vesuviana, dagli artisti napoletani gemma o giacinto vesuviano, che si colloca tra le pietre preziose.*—, Idocrasio, *sin.* (Aq)

Idola, I-do-la. [*Sf. V. A. P. e di'*] Idolo.—, Idolessa, *sin. Vit. Barl. 7.* Tu chiami l'idole Iddii, che sono di pietra e di legno. *Fr. 12.* Ben sappi ch' io non sono di quelli ch' adorano l' idole sorde e mutole. » *Vit. S. Margh. 163.* Se era una Idola scolpita, Tutta coperta e rivestita Di gemme e d' oro ec. *E 154.* Disse Margarita: Non consento; Ché 'l tuo Dio tegno per niente ec., Ch' ell' è un' idola sorda e mutola. *Vit. S. Eug. 377.* Lasciatemi favellare colla Idola vostra: e permettendo eglino che ciò facesse, egli disse all'idola. (*Per detto d' idolo femmina, per lo suddetto d' Iddio.*) (V) *Nov. ant. st. ant. 36. 2.* Una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l' idola che tu adori. (N)

Idolare, I-do-la-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'*] Idolatrare. *Lat.* idola colere. *Gr. eidololatreino. Ditam. 6. 11.* Perchè un toro Fe' d'oro, il quale a idolar si mosse.

Idolatore, I-do-la-tó-re. [*Verb. m. di* Idolare.] *V. A. V. e di'* Idolatra.] *Lat.* idolatres, *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera.

Idolatra, I-do-là-tra. [*Add. e sm. Pl.* Idolatri. *Adoratore di falsi Dei.*] —, Idolatro, Idolatore, Idolare, Idolatrio, *sin.* (*V.* Etnico.) *Lat.* idolatra. *Gr. eidolatres.* (Dal gr. *eidolon* idolo, e *latreo* servo.) *S. Greg. Grisost.* Dannerassi lo maledicente coll'avaro e coll' idolatra. » *Segner. Incred. 1. 18. 13.* L' uomo di sua natura è cristiano, non è idolatra. (N)

2 —° *Nel senso d'* Idolatrare, *§. 3. Segner. Pred. 3. 6.* Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti ec. (N)

3 — *Presso alcuni antichi si trova* Idolatra *in vece di* Idolatria, come Compagna *per* Compagnia, *e simili. G. V. Vit. Mann.* Il ritenne seco con para fè, per ritirarlo all' idolatra. » (*Potrebbe anche essere add. f. riferentesi a fè.*) (N)

Idolatramento, I-do-la-tra-mén-to. [*Sm. L'atto d' idolatrare,*] *Lo idolatrare, Adorazione d' idoli. Lat.* idolatria. *Gr. eidololatreia. Segner. Crist. instr. 3. 30. 19.* Dico che se un tal Sole verrà adorato dagli stolti ec., non sarà facile a tacciarlo di simile idolatramento.

Idolatrante, ° I-do-la-trán-te. *Part. di* Idolatrare. *Che idolatra. V. di reg.* (O)

Idolatrare, I-do-la-trà-re. [*Sm. ass.*] *Adorare, Onorare gl' idoli.* —, Idolare, *sin. Lat.* idola colere. *Gr. eidololatreino. S. Bas.* » *Segner Mann. Magg. 30. 1.* Non ha da prezzar il numero di coloro i quali idolatrano. (V) *Magal. Lett.* Non conveniva farsi da' profeti con gli ebrei così naturalmente portarti all' idolatrare. (A)

2 — ° *Att. coll' Idolo che si adora in operazione. Magal. Lett.* S' in su' inginocchio davanti all' imagine d' un serpente avvilecchiato sur un albero del paradiso terrestre, idolatro il diavolo. (A)

3 — *Fig.* [Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato.] *Fr. Guitt. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco e mortale. » *Filic. rim.* Così la mia benchè selvaggia e oscura Musa ec. Rispettan gli anni, e più d' un l' idolatra, E fè gli giura. (A)

4 — *In forza di sost. per* Idolatria, [Idolatramento.] *Pass. 377.* Molta gente trae (*il diavolo*) ad un tacito idolatrare, e ad un colorato paganesimo.

Idolatrato, I-do-la-trà-to. *Add. m. da* Idolatrare. *Salvin. pr. Sacr.* Quella idolatrata somma, o quel miserabile avanzo che loro resta. (A) *Segn. Incr. 1. 16. 2.* In ogni bandiera v' ha per troppo d' Elene idolatrate, per cui se non si guerreggia ec. (B)

Idolatra, I-do-là-tre. [*Add. e sm. La stessa che*] Idolatro [*e* Idolatra. *V.*] *Dant. Inf. 19. 113.* E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n' orate cento? (*L' Ottimoli e i Veronesi il vogliono pl. d' Idolatra; la Crusca e l' Alberti singolare*) (N)

Idolatria, I-do-la-tri-a. [*Sf. Culto che si rende a falsi Dei ovvero alle cose create,*] *Coltura e adorazione d' idoli. Lat.* idolatria. *Gr.* eidololatreia. *G. V. 2. 5. 4.* In questi tempi, per gli errori dell' eresia ariana e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandò te suo servo a liberarci dall' errore dell' idolatria. » *Passav.* Il maggiore peccato che sia è l' idolatria (A)

2 — ° *Fig.* Smoderato affetto verso le cose amate. *V.* Idolatrare, §. 2. (A)

3 — ° (Icon.) *Donna cieca con un incensiere in mano prostrata dinanzi ad una statua di oro o di argento.* (Mit)

Idolatrico, ° I-do-là-tri-co. *Add. m. Appartenente ad idolatria, o ad idolatra.* —, Idolatrio, *sin. Lat.* idolatricus. *Lam. Lez. ant.* Le mi-

...ra stessa, le stragi, le morti, non gli distoglievano da quei ... ... pazzi e idolatrici parenti. *E Prof. ant.* Se io diceva parecchi santi, l'addiettivo era equivoco: Se io usava *gentileschi*, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso: è vero che il Marangoni ha usato tal vocabolo ec., ma suona nel mio *idolatrico* un numero che di più fiacco e soave. (A)

Idolatro, I-do-là-tri-o. *Add. m. V. A.* (*Appartenente a idolo o all'idolatria,*) *Che conviene a idolo. Lat.* idolatricus. *Gr.* εἰδωλολατρικός. *Cons.Inf* 13. Alla quale rendevano certa reverenza e onore idolatrico.

2 — (*In forza di sm. per*) Idolatra. *G. V.*2.7.7. Quale era Cristiano, e quale era Ariano, e quale idolatrio.

Idolatro, I-do-là-tro, (*Add. e sm.*) *Adorator degl'idoli.* (*La stessa che* Idolatra. *V.*) *Lat.* idolatra. *Gr.* εἰδωλολάτρης. *G.V.*1.58.2. Per figura de' vicarii e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Pass.*376. Persevera (*la magna*) influo ad ora, imperciocchè tutte sono idolatre. (B) (V) *Magal. Let.* Sparsi qua e là fra le popolazioni idolatre. (A) *Cocch. vit. pat.* Pieni d'immaginazioni idolatre ec. (*Nel primo es. può essere pl. d'*Idolatra.) (N)

Idolessa, * I-do-lès-sa. *Lo stesso che* Idola. *V.Teatr. cass. 5. Berg.* (N)

Idolo, * I-do-lo. *Sm. Lo stesso che* Idolo. *V.* (Van)

Idolo. * (Arche.) I-do-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* idolcum. (Da *idolon* idolo.) *Tempietto, o luogo dove si adoravano gl'idoli.* (Aq)

Idoletto, I-do-lét-to. (*Sm.*) *dim d* Idolo (*Figurina rappresentante una falsa divinità*) *Lat.* sigillum, parvum idolum. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano gli Egizii nelle loro magioni un grande numero d'idoletti.

Idoliano, * I-do-li-a-no. *Soprannome dato per derisione a Giuliano imperatore che ristabilì il culto degl'idoli.* (Mit)

Idolo, I-do-lo. (*Sm. Figura, Statua rappresentante una falsa divinità,*) *Immagine d'Iddei falsi* [*che sia di rilievo e non di dipintura, ed è spezie all'adorazione.*] — , Idola, Idole, *sin. Lat.* idolum. *Gr.* εἴδωλον. (Dal gr. *idos* forma, specie.) *G. V.* 1. 3o. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo e degl'idoli. *Coll. SS. Pad.* Portano riverenza agl'idoli che avevano spezzati nell'Egitto, come racconta la santa Scrittura. (*I Veronesi leggono sprezzati.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1.129. Fecesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi e vassalli. (V)

2 — *Per metaf. Qualunque cosa nella quale si ponga smoderato affetto e s'abbia in superchia venerazione. Petr. canz.* 7. 5. L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 5. Non fare idolo un nome vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 65. Nome senza soggetto, idoli sono Cui da prego e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 65. Onde l'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece idolo e monarca, Conosco ben quanti era d'error carca.

3 — Idea fantastica. *Pass.* 356. Si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcun idolo e similitudine, secondo quel pensiero ec. (V)

4 — * Immagine rappresentata dallo specchio. *Comm. Dant. Par.* 2. *proem.* Altri tennero che la luna fosse simile d'uno specchio . . . . e si come nella faccia della terra sono mari, terre e montagne, così nell'idolo che si figura nel detto specchio, cioè nel corpo della luna, distinzioni e differenze, secondo che le appajono in colore. *E appresso*: Però che se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro. (V)

5 — (Filol.) *Quella immaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per lo foro della pupilla. Dant. Purg.* 31. 126. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sè star queta E nell'idolo suo si trasmutava. (V) *Ott. Com. ivi.* Dice l'autore: o tu che leggi, pensa che io mi maravigliava, quando vedeva il grifone stare in quete, e l'idolo, cioè la figura che di lui si mostrava nelli occhi di Beatrice, avea ora una forma, cioè divina, ora un'altra, cioè umana. Idolo è detto da *idos*, ch'è a dir idolo, per diminuzione: viene piccolissima forma. (Bs)

6 — * (Archeol.) *Immagine simbolica, o segno che non ha somiglianza veruna col soggetto, ma che lo fa ricordare. Tali sono le figure simboliche di alcune deità, come le piramidi, le colonne, i triangoli, i cubi, le aste ec. Tale si fu la pietra eretta da Giacobbe, di cui parla la Genesi al cap. 28. v. 16. e 22.* (Aq)

7 — * (*Zool.*) *Nome volgare di un nuovo sottogenere di conchiglie univalve dell'ordine de gasteropodi pettinibranchi, da Lamarck chiamato* Ampullaria *a cagione della loro forma globosa rigonfia ed umbilicata alla base; la conchiglia rotonda colla spira corta, come nella maggior parte dell'elici, genere formato sopra una conchiglia fluviale che trovasi nel Mississipì, dai Selvaggi del luogo sommamente venerata.* (Aq) (N)

8 — DE' NEGRI o DE' MORI: * *Nome che gli Olandesi ed alcuni viaggiatori han dato ad un pesce del genere che vedasi cui i Negri venerano come un Feticcio, e della cui carne alborano di nutrirsi.* (Mit) (Aq)

9 — DE' RETTILI: * *Così da parecchi viaggiatori è denominata la prima specie di serpenti del genere boa di Linneo, genere tali serpenti adorati dagli antichi Messicani, e sono ancora presso alcune nazioni di Negri. Lat.* boa constrictor. (Aq) (N)

8 — * (Geog.) Isola degl'idoli. *Gruppo d'isole della Guinea superiore* (G)

Idolografia. * (Rett.) I-do-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* idolographia (Da *idolon* idolo, e *graphin* descrivere.) *Descrizione delle cose odierne, o di qualche idea astratta personificata.* (Aq)

Idolopeja. (Lett.) I-do-lo-pè-ja. *Sf. V. G. Lat.* idolopeja. (Da *idolon* idolo, e *pieo* io fo.) *Figura rettorica, per cui s'introduce a parlare una persona morta, una nuta.* —, Idolopia, *sin. Adim. Pand.* (A)

Idoneo (Lett.) I-do-lo-pè-o *Add. m. V. G.* (*V. Idoneja.*) *Che produce immagini nella nostra mente.* —, Idolopoetico, *sino Gori Lezz. sez.* 13. Sono le fantasie ec. grandissime appresentatrici e da alcuni delle idolopee, ovvero facitrici d'immagini. (A) (B)

Idolopea. * (Lett.) I-do-lo-pè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idolopeja. *V. Berg. Platin.* (N)

Idoneamente. * (Lett.) I-do-ne-a-mén-te. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Idoneo. *V. Salvin. Circ.* 129. Le quali da lui (*Platone*) son dette. . . . iconopee o idolopoetiche, cioè immaginiche o facitrici d'idoli e d'immagini. (N)

Idoneitite. * (Archeol.) I-do-lo-i-ti-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* idolatytes. (Da *idolon* idolo, e *dytes* che sacrifica.) *Diconsi coloro che attendono a' sacrifizi, e specialmente delle carni delle vittime offerte agl'idoli, che poi si mangiavano dai sacerdoti e dagli astanti.* —, Idolotite, *sin. Zaccon. Berg.* (Mit) (N)

2 — * (Teol.) *S. Paolo chiamava* Idolotiti *le carni che erano state offerte agl'idoli in sacrifizio. Molti cristiani profittavano il celarsene.* (Bs) (N)

Idomene, * I-do-mè-ne *N. pr. f.* (Dal gr. *idein* io veggo, e *menos* mente: Mente che vede, ch'è illuminata.) — *Moglie di Amitaone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia.* (O)

Idomeneo, * I-do-me-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Idomeneus (*V. Idomene*) — *Re di Creta che fu all'assedio di Troja.* — *Uno de' figliuoli di Priamo.* — *Storico greco contemporaneo di Epicuro.* (B) (Mit)

Idoneamente, I-do-nè-a-mén-te *Avv.* (*In modo idoneo,*) *Attamente,* [*Adattamente, Accomodatamente, Acconciamente,*] *In acconcio modo. Lat.* idonee, convenienter. *Gr.* πρεπόντως, ἁρμοδίως. *Lab. Amor.* 26. Quella ch'è idoneamente congiunta all'amore d'alcuno, tu non la dei torre da quello scientemente.

Idoneità, I-do-ne-i-tà. (*Sf. Capacità, Abilità,*) *Attitudine* —, Idoneità, Idoneitate, *sin. Lat.* habilitas, aptitudo (*Gr.* ἐπιτηδειότης.) *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è la Dea.

Idoneo, I-do-nè-o. (*Add. m. Abile, Capace,*) *Atto, Sufficiente.* (*V. Abile*) *Lat.* idoneus, accommodatus, aptus, habilis. *Gr.* ἐπιτήδειος. *G. V.* 8. 60. Scelsero nella città di Lucca tal passo, ed all'Alpe come più idoneo mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sapendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

Idotea. * (Zool.) I-do-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* idotea. *Genere di crostacei dell'ordine degl'isopodi, sezione degli anfipodi, e tipo della famiglia della stessa nome. Il corpo di questi animali è assai stretto e quasi che cilindrico, di forma allungata, convessi ed arrotondati lungo la linea media del dorso; la testa della lunghezza del corpo, spesso quadrata sostiene quattro antenne, e due occhi grandi poco sporgenti. Le specie che hanno la forma lineare e le antenne della lunghezza del corpo, formano il genere* stenosoma Leach (Aq) (N)

Idotea. * *N. pr. f.* (Dal gr. *idea* bellezza, e *thea* dea: Dea di bellezza.) — *Una delle figliuole di Preto.* — *Nutrice di Giove figlia di Melisso.* — *Madre di Bida e Cauno.* — *Figlia di Caldeo.* — *Figlia di Proteo.* — *Una delle Oceanidi.* (Mit)

Idrettrace. * (Bot.) I-drel-le-ra-ce. *Sf. V. G.* (Da *hydor* acqua, *elpteris, idos* felce.) *Lo stesso che* Idrotteride. *V.* (Aq)

Idra. (Zool.) (*Sf. Specie di*) *Serpente* [*aquatico de' fiumi e padali, ossia rettile dell'ordine degli ofidiani, con chiamato dai Greci; probabilmente è il nostro Colubro o Vipera; e prendesi assai per qualunque serpe.* —, Biacciapiloppo, *sin.*] (*V. Anfisbena.*) *Lat.* hydra. *Gr.* ὕδρα. (Dal gr. *hydor* acqua.) *Dant. Inf.* 9. 42. E con idre velenose eran conte. *Red. Vip.* 1. 22. Ovidio nel nono delle Trasformazioni disse all'idra nome di vipera.

2 — [*Animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti, detto ancora* Idra di Lerna o lernea, *al quale chi dà sette, chi nove, chi cinquanta e chi cento teste, delle quali tagliandone una, nemmeno altrettante quante ne eran rimaste; il suo veleno era potentissimo, Lo uccise Ercole a dello con la clava, e fu la seconda delle sue fatiche*] (In celt. *hydarr* che può tagliarsi: *hyde* grande, ardito.) *Pass.* 264. La superbia è simile all'idra di Ercole, della quale dicono i poeti ch'era un serpente che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimettevano più

2 — * *Quindi dicesi figuratamente d'Ogni male che va più via crescendo nel volerlo estirpare.* (A)

3 — *Genere di pesci dell'ordine de' nudi viventi nell'acqua, di cui è proprietà che tagliati in più parti, ciascuna di esse divenne in pochi giorni un animale completo, dalle anche Biacciapiloppo. Si arrampicano e camminano fissando alternativamente le loro estremità, come le sanguisughe. Nelle acque stagnanti ve ne sono più specie, fra le quali l'idra viridis ch'è di un bel colore verde chiaro, e particolare pel fenomeno della riproduzione.* (Aq) (N)

4 — *Nome di un genere di animali dell'ordine degli idriformi nudi, con corpo molle, oblungantesi, d'aumentesi, infiammente s'agliato, superiormente rigonfiantesi in cento inverse, con cavità che per lo interno discende, e nei margini superiori attornata da un folto assieme di tentacoli. Remer.* (Mit)

5 — * Bot.) *Specie di pianta dell'America settentrionale del genere cipero* (*cyperus hydra Michaux.*) *così denominate dalle loro radici tuberacolose, che si moltiplicano all'infinito, e sembrano divelte rinascere, come le teste dell'idra della favola.* (Aq)

6 — (*Astr.*) *Nome di due costellazioni dell'emisfero australe, l'una delle quali, che si estende al di sopra del Leone della Vergine e della Bilancia, tra la Tazza e'l Corvo, ha una stella notabile cui vien dato i nome di Cuore dell'idra.* (A) (Aq) (Van)

Idra * *N. pr. f.* (Dal celt. *hydr* valente, forte, magnanimo. Nella stessa lingua *hydra* dolce, compiacente.) — *Figlia di Padano e della Stige.* — *Figlia di Scilla.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola dell'Arcipelago.* — *Capitale della stessa.* — *Città della Barberia.* — *Isola tra la costa di Cartagine.* — *Piccola città della Tessaglia.* — *Capo dell'Asia minore.* (G) (Van)

Idracido. * (Chim.) I-dra-ci-do. *Sm. V. G. Lat.* hydracidum. *Acido risultante dalla combinazione dell'idrogeno con alcuno de' radicali non ossidabili.* (Aq)

Idracne.° (Zool.) I-drà-cne. *Sm. V. G. Lat.* hydrachne. (Da *hydor* acqua, e *rachne* ragno.) *Genere d' insetti stabilito da Müller, e posto da Latreille nel suo ordine degli tracheari, famiglia degl' idrachnelli, caratterizzati da un corpo globoso e da lunghe zampe, talchè di poco differiscono da' veri ragni; così denominati dal costume loro abituar per entro le acque.* (Aq)

2 —° (Chir.) *I vasi capillari piccole e quasi millifermi, che vengon su per la cute, e nella bocca.* (Aq)

Idracnelea.° (Zool.) I-dra-cnè-le. *Sf. pl. V. G.* (V. *Idracne.*) *Nome della quinta famiglia delle aracnidi trachearie di Latreille, che ha per tipo il genere idracne.* (Aq)

Idralea.° (Zool.) I-dra-è-a. *Sf. V. G. Lat.* hydraena. (Da *hydor* acqua, ed *aeo* io vado.) *Nuovo genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, sezione dei pentameri, famiglia delle palpicorne, tribù degl' idrofili, stabilito da Kugelan ed abitato da Illiger e da Latreille: vengono così nome dal frequentare le rive delle acque, e correre velocemente sulla loro superficie.*—, Idrena, *sin.* (Aq)

Idrage.° (Archa.) I-drà-ge. *Nome dei ministri che assistevano agli aspiranti all' iniziazione, così detti perchè usavan l' acqua per le prelibazioni pur funzioni.* (Dal gr. *hydor* acqua, ed *ago* io porto, io mangio.) (Mit)

Idragirite.° (Min.) I-dra-gi-lì-te. *Sf.* Lo stesso che Idrargillite. *V.* (Ecs)(N)

Idragogia (Idrul.) I-dra-go-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydragogia. (Da *hydor* acqua, e *agogè* conducimento.) *Arte o scienza di condurre le acque, ed anche Deduzione dell'acque fuor d'un luogo, per condurle in un altro.* (A) (Aq)

Idragogo. (Med.) I-dra-gò-go. [*Add. usato in forza di sm.*] *V. G.* [*Nome dato ai rimedi che si credevano valevoli nel eliminare dal corpo la sierosità che trovavasi sparsa o infiltrata ne' tessuti: dovevano da pura, più o dall' altro è più attivo.*—, Idrotico, *sin.*] *Lat.* hydragoga. *Gr.* ὑδραγωγά. (Dal gr. *hydor* acqua, ed *agogè* il portar via.) *Add. Cons. p. 73.* Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli ec., giacchè si è osservato che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

2 —° (Idraul.) *Condotto di acqua, Condottore o Scolatore di acqua. Idraul.* (N)

Idralme.° (Fis.) I-dràl-me. *Sf. V. G. Lat.* hydralme. (Da *hydor* acqua, e *halme* salsedine, da *hals* sale.) *Acqua salata, propriamente quella del mare.* (Aq)

Idrano.° (Archa.) I-drà-no. *Sm.* Lo stesso che Idrano. *V.* (Aq)

Idrargea.° (Bot.) I-drar-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrargea. (Da *hydor* acqua, ed *argòn* vaso.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della decandria diginia, famiglia delle saxifragee, così detto sia perchè crescono nell' acqua, sia dalla forma del loro frutto, ch' è una capsula quasi sferica coronata dai denti del calice, somigliante un vaso.* (Aq) (N)

Idrargo.° (Archa.) I-drà-go. *Sm.° V. G. Lat.* hydrargus. (Dal gr. *hydor* acqua.) *Sacrificatore che nella iniziazione delle eleusine immolava a Giove una troja prena, e gira la cui pelle si poneva colui che dovea essere purificato.*—, Idrano, *sin.* (Mit)

Idrartema.° (Bot.) I-drar-tè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hydrarthema. (Da *hydor* acqua, e *anthos* io fiorisco.) *Genere di piante acquatiche della famiglia delle alghe, con fruttificazione inviluta, così denominate dall' abitare nelle acque, e dal florido aspetto delle loro espansioni ch' este in rosso od in porporino.* (Aq)

Idrarco.° I-drà-r-co. *N. pr. m.* (Suona in gr. padrone o governador delle idre; da *hydra* idra, e sa da *archo* io mando, so da *echo* io ho cura) — *Magg. nella Gerusalemme del Tasso.* (N)

2 —° (Geog.) *Antico fiume dell'India.* (Mit)

Idrargirite.° (Min.) I-drar-gi-lì-te. *Sm. V. G. Lat.* hydrargyrites. (Da *hydor* acqua, *argyros* argento, e *lithos* pietra.) *Pietra così denominata da Haüy per la sua somiglianza coll'argento vivo. Altrimenti Werner da Werner che primo la scoprì.* —, Idrargillite, Idrargillite, *sin.* (Aq)

Idrargira.° (Zool.) I-drar-gì-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyra. (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argento.) *Genere di pesci della famiglia de' gimnopodi, che han tratto il nome dal colore metallico del loro corpo. Comprende una sola specie.* (Aq)

Idrargira.° (Med.) I-drar-gì-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyra. (Da *hydrargyros* mercurio.) *Eruzione cutanea che sotto forma di macchie o papule di color rosso chiaro od oscuro, distinte, isolate, più o meno lucide, si manifesta allo scroto, all'apparta interna delle cosce, dell' addomine ec. e che termina col ridursi in squame o cadere: questa eruzione che spesso si crede venerea, si attribuisce all' uso del mercurio, onde fu detta* Lebbra, Malattia o Lebbra mercuriale.—, Idrargirosi, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idrargiro. (Min.) I-drar-gì-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydrargyrum. (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argento.) *Argento vivo, Mercurio Torric. Lez.* (A)(Aq)

Idrargirocianato.° (Chim.) I-drar-gì-ro-ci-a-nà-to-ro. *Add. m. Lat.* hydrargyrocyanicum. *Aggiunto di un sale o mercurio, disposto nella stessa guisa del sale prussiato-chimico, e da cui si fa uso per poco alcuni sali solubili nell' acqua.* (A. O.)

Idrargirosi. (Mit.) I-drar-gi-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrargyrosis. (Da *hydrargyros* mercurio.) *Irrugginire fatta col mercurio; cura d' una malattia qualunque coll' uso interno o esterno del mercurio, adoperato fino a che si eserti la salivazione.* (Aq) (A. O.)

Idratro. (Med.) I-drà-tro. *Sm. V. G.* Lo stesso che Idratrone. *V.* (Aq)

Idratrone.° (Med.) I-drà-tro-ne. *Sm. V. G.* Lo stesso che Idratrote. *V.* (Aq) (A. O.)

Idratrosi.° (Med.) I-drà-tro-si *Sf. V. G.* Lo stesso che Idratrone. *V.* (A. O.)

Idrea.° (Geog.) I-drè-a. *Antica città dell' Attica.* (Mit)

Idrea.° (Mit., Cult.) I-dre-a. *Frassino sacro, all' ombra del quale gli Dei radunavansi ogni giorno per dispensare la giustizia, ed intorno al quale varie cose si favoleggiano.* (Mit)

Idrastide.° (Bot.) I-dra-sti-de. *Sf. Lat.* hydrastis. *Genere di piante esotiche della poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee, che crescono ne' luoghi acquitrinosi del Canadà. La loro radice è amara e di un bel giallo. Sono erbacee con radice tuberosa gialla, con due o tre foglie palmate incise-serrate ed il fiore solitario pedunculato in cima co' frutti simili alle more. Monton-Fontenille afferma esser questa un buono amaricante.* (Per altra buona in gr. cattedra delle acque; da *hydor* acqua, ed *astis* cittadina.) (Aq) (N)

Idratigera.° (Zool.) I-dra-ti-gè-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydratigera. (Dal gr. *hydor* acqua, e dal lat. *gero* io porto.) *Nome di una suddivisione generica proposta da Batsch per collocarvi un numero di vermi identici, il cui corpo è più allungato, e la vescica terminale più piccola* (Aq)

Idrato. (Chim.) I-drà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydratus. (Da *hydor* acqua.) *Combinazione di un ossido metallico coll'acqua.*— Idrato di gomma arabica con mercurio, *e il mercurio gommoso di Pleuck*; — di deutossido di mercurio con acqua di calce, *è l' acqua fagedenica*; — di protossido di potassio, *la potassa pura*; — di protossido di sodio, *la soda pura*, ec. (Dir. Chim.) (A. O.)

Idraule.° (Archa.) I-drà-u-le. *Sm. Lo stesso che* Idraulo. *V.* (Aq)

Idraulo.° (Mus.) I-dra-u-lo. *Sm. pl. Suonatori i quali sapevano far servir l' acqua a produrre de' suoni.* (Van)

Idraulica. (Fis.) I-drau-lì-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydraulica. (Da *hydor* acqua, ed *aulos* canna, canaletto, ogni cosa distesa in longitudine.) *Quella parte dell'idrometria che considera il moto de' fiumi, e specialmente dell' acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d' ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec.* (A)

Idraulico. (Fis.) I-drau-lì-co. *Add. m. Appartenente all' idraulica o ad espedienti intorno ad esse.* (A)

2 — Macchine idrauliche *diconsi quelle che servono a condurre o alzare le acque. Bengal. Let. 11.* Quell'acqua che scendendo in una macchina idraulica, e scacciandone l'aria buona così pulita non marcia.(A)(N)

3 — *Usato in forza di sost. dicesi degl' ingegneri d' acque, e de' professori che attendono all' idraulica.* (A)

4 —(Mus.) Organo idraulico: *lo stesso che* Idraulo. *V. Gr. Ὕδραυλις.*(Mil)

5 — *Ogni altro musicale strumento mosso coll' acqua. Bocc. Fil. 7. dimin.* (G)

Idraulicopneumatico.°(Mecc.) I-drau-li-co-pneu-mà-ti-co. *Add. m.* Lo stesso che Idraulo-pneumatico. *V. Lat.* hydraulo-pneumaticus. (Aq)

Idraulo. (Mus.) I-drà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydraule. (Da *hydor* acqua, ed *aulos* canna, flauto.) *Organo d' acqua descritto da Vitruvio e da Erone. L' organo era probabilmente a fiato a fiato, come i nostri; ma l' acqua produceva forse e moderava al tempo stesso l' azione del vento.* —, Idraule, Organo idraulico, *sin.* (Mil)

2 — ° *Strumento per trar l' acqua.* (Van)

Idraulopneumatico. ° (Mecc.) I-drau-lo-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydraulopneumaticus. (Da *hydor* acqua, *aulos* canna, e *pneuma* spirito, vento, aria.) *Epiteto delle macchine che sollevano l' acqua per mezzo dell' elaterio dell' acqua.*—, Idraulicopneumatico, *sin.* (Aq)

Idrea. ° (Geog.) I-dre-a. *Isola del golfo eritreo.* (G)

Idreformi. (Zool.) I-dre-fòr-mi. *Add. e sm. pl. Nome dato a tre ordini di animali della classe dei polipi, cioè: I. Idreformi nudi, con corpo nudo e libero. II. Idreformi ammantati, con corpo ammantato in un polipajo che si producono. III. Idreformi investenti il proprio stipite, con corpo investente lo stipite che si producono.* (Dal gr. *hydra* idra, e da *morphe*, sia dal lat. *forma* che vagliono il medesimo.) *Renier.*(Min)

Idrei.° (Geog.) I-drè-i. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

Idreleo. (Farm.) I-dre-lè-o. (*Sm. V. G. Mescolanza d' olio comune e d' acqua, di litargiro, ec. che, presa per bocca, eccita il vomito; ed esternamente applicata, e ammollita, ed ajuta la suppurazione* —, Idrelio, Idrolio, *sin.*) *Lat.* hydrelaeum. *Gr.* ὑδρέλαιον. (Da *hydor* acqua, ed *elaion* olio.) *Ricett. Fior. 57.* Idreleo di Galeno, cioè: litargiro d' argento, libbra una ec.a (*Il Ricettario del 1670 e quello del 1696 leggono* Idrolio.) (Pi)

Idrelio.° (Farm.) I-dre-lì-o. *Sm.* Lo stesso che Idreleo. *V.* (G)

Idrelitro.° (Chir.) I-dre-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* hydrelytron. (Da *hydor* acqua, ed *elytron* invoglia, coperta.) *Idropisia della tunica vaginale del testicolo.* (Aq)

Idrena.° (Zool.) I-dre-na. *Sm.* Lo stesso che Idraena. *V.* (Aq)

Idrencefalo.° (Med.) I-dren-cè-fa-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hydrencephalus. *Spettante all' idrencefalo.* — Grida idrencefalica *dicesi quella che mandano i fanciulli ammalati d' idrocefalo acuto.*—, Idrencefalico, *sin.* (A. O.)

Idrencefalo.° (Med.) I-dren-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydrencephalus. (Da *hydor* acqua, ed *encephalon* cervello.) *Idropisia nelle cavità del cervello, nome dato da alcuni all' idrocefalo acuto.* (Aq) (A. O.)

Idrencefalocele.°(Med.) I-dren-cè-fa-lo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrencephalocele. (Da *hydor* acqua, *encephalon* cervello, e *cele* tumore.) *Idrocefalo interno cronico.*—, Idrencefalocele, *sin.* (A) (Aq)

Idrenterocele. (Med.) I-dren-te-ro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydenterocele. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *cele* tumore.) *Sorta d' ernia dello scroto, prodotta dalla scesa dell' intestino, e dall'acque che vi si trovano rinchiuse.* —, Idroenterocele, *sin.* (A)

Idrenteroepiplocele.° (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro entero-epiplocele. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Ernia enteroepiplocele il cui sacco contiene della sierosità, ed è complicata con idrocele.*—, Idroenteroepiplocele, Idroepiplenterocele, *sin.* (A)

Idrenteroepiplomfalo.° (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-entero-epiplomphalus. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombelico.) *Ernia ombilicale formata dall' uscita dell' intestino e dell epiploo contenente dell' acqua.*—, Idroenteroepiplomfalo, *sin* (Aq)

Idrentomfalo.° (Med.) I-dren-tom-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro enteromphalus. (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *omphalos* ombelico.) *Ernia ombilicale, che all'uscita di l'intestino accoppia una raccolta di sierosità nel sacco erniario.*—, Idroenteromfalo, *sin* (Aq)(A.O.)

Idrepiplocele.* (Med.) I-dre-pi-plo-cé-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiplocele. (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploo, e *kele* tumore.) *Epiplocele accompagnata da raccolta d'acqua nel sacco erniario.* —, Idroepiplocele, *sin.* (Aq)

Idrepiplomfalo.* (Med.) I-dre-pi-plòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiplomphalus. (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploo, ed *omphalos* ombelico.) *Ernia ombelicale epiplocica nel cui sacco esiste una raccolta sierosa.* —, Idroepiplonfalo, *sin.* (Aq)

Idrepiploo.* (Med.) I-dre-pi-plo-o. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydro-epiploon. (Da *hydor* acqua, ed *epiploon* omento.) *Raccolta d'acqua fra le lamine dell'omento.* —, Idroepiploo, *sin.* (Aq)

Idri.* (Mit. Mosca.) *Nome che gli Arabi danno al Thot degli Egizii. V.* Ideria. (Mit)

Idria, I-dri-a. (*Sf.*) *V. L. Sorta di vaso,* [*o urna da acqua: oggi non è una che parlando degli antichi*] *Lat.* hydria. *Cristofano Buon. Fier. 3. 4. 14.* Spesso l'idria suol franger nella vogha Uom cui fu scorta un perfido pensieroso *Vit. SS. Pad. t. 185.* Prendeva pannaccine le loro idrie. (V)

2 — (Archit.) *Presso gli Ebrei era un vaso che conteneva più di trecento libbre di liquido, ed usavasi ne'conventi così per lavarsi le mani, come per lavare il vasellame in essi adoperato.* (Aq)

3 — * *Specie di bracca presso lo stesso popolo per attignere l'acqua.* (Van)

4 — (Mit. Egiz.) *Presso gli Egizii era un vaso da ogni parte forato, che rappresentava il Dio dell'acqua. I sacerdoti in alcuni giorni empiendolo d'acqua, l'esponevano alla pubblica adorazione, per congratularsi gli Dei de' vantaggi che ricevevano dall'elemento* (Mit)

5 — (Zool.) *Anticamente usato per* Idra. *Lat.* hydra. *Sen. Pist. 113. pag. 311.* Dunque tal favore ha l'animo, chiusi hae il serpente ch'è chiamato idria dagli autori, il quale avea molte teste. (N. S.)

Idria.* (Geog.) *Fiume e città dell'Illiria.* (G)

Idriade.* (Mit.) I-dri-a-de. *Ninfe che balzano quando si suona il flauto.* (lo gr. *hydrias*, *ados* abitante nelle acque.) (Mit)

Idriaforo.* (Archit.) I-dri-à-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydriaphorus. (Da *hydria* idria, e *phero* portare.) *Servo o ministro inferiore, portator d'acqua ne' conviti e ne' sacrifici.* (Aq)

Idriere.* (Archit.) I-dri-è-re. *Add. e sf. pl. Nome che gli Ateniesi davano alle donne straniere che dimoravano in Atene.* (Mit)

Idrifore.* (Archit.) I-dri-è-fo-re. *Add. e sf. pl. Donne straniere che nella processione delle Panatenee erano obbligate a portare delle idrie.* (Dal gr. *hydria* urna di acqua, e *phero* io porto.) (Mit)

Idrina,* I-dri-è-na. *N. pr. m. Lat.* Idrienus. (Dal gr. *hydreuo* io attingo l'acqua, la bevo, inaffio.) — *Fratello di Artemisia, successore di Mausolo.* (B) (Mit)

Idrio,* I-dri-o. *Add. pr. m.* Di Idro. *Lat.* Hydrius. *Romani.* (N)

Idriodato.* (Chim.) I-dri-o-dà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydriodas, hydriodatus. *Sale formato dalla combinazione dell'acido idriodico con una base salificabile.* —, Idrojodato, *sin.* (A. O.)

Idriodatoiodurato.* (Chim.) I-drio-da-to-jo-du-rà-to. *Sm. Lat.* hydriodas jodiuratus. *Idrodato che contiene in se disciolto del jodio.* (A. O.)

Idriodico.* (Chim.) I-dri-ò-di-co. *Add. e sm. Combinazione acida risultante dall'unione dell'idrogeno col jodio; è un prodotto dell'arte che non serve ad alcun uso.* —, Idrojodico, *sin. Lat.* acidum hydriodicum. (Aq) (A. O.)

Idriovi.* (Geog.) I-dri-ò-vi. *Abitanti dell'isola d'Idra.* (O)

Idrischesi.* (Med.) I-dri-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrischesis. (Da *hidros* sudore, e *ischesis* ritenzione.) *Soppressione del sudore. V.* Adiaphoresia. (Aq)

Idra. (Zool.) *Sm. Biscia aquatica, da' poeti posta sul capo alle furie ed a Medusa. Lo stesso che* Idra. *V. Lat.* hydrus. (Dal gr. *hydros* serpente di acqua, così detto da *hydor* acqua.) *Red. Lis. 214.* Se quelle rane mentovate da Plinio fossero state azzannate e morse da qualche idro, ovvero da qualche altro loro inimico serpentello *Salvin. Iliad. 2.* Da mala piaga travagliato, Che gli fe' un idro di malvagia mente. *Tocc. Giamp.* La ranocchia d'Egitto non ha altra paura, che di trovare il suo nimico, ch'è l'idro. (A) *Car. En. 7. 1151.* Degl'idri, delle vipere, degli aspi Placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. *E Spolver. 1. 38.* Là dove la mortal vipera, o l'idro, Spesso si asconde. (M)

Idro.* (Geog.) *Lat.* Edrinus lacus. *Lago del Regno Lombardo-Veneto* (G)

Idrosi.* (Med.) I-dró-si. *Sf. V. G. Lat.* hidrosis. (Da *hidros* sudore.) *Efflorescenze miliarie, o sia pustule della grandezza del miglio, acquose, senza rossore o dolore, le quali, a cagione del sudore, escono ad un tratto sparse per tutto il corpo.* (Aq)

Idroaereo.* (Fis.) I-dro-a-e-ré-o. *Add. m. comp. V. G.* (Da *hydor* acqua, *aer* aria, e *pyr* fuoco.) *Aggiunto di fenomeno composto di acqua, aria e fuoco.* (Van)

Idroattite.* (Min.) I-dro-a-t-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* hydroactites. (Da *hydor* acqua, ed *aetos* aquila.) *Sorta di pietra aquilaria che contiene dell'acqua, onde chiamasi ancora* Enidro. *V.* (Aq)

Idroaro.* (Med.) I-dro-à-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydroarion. (Da *hydor* acqua, ed *oon* uovo.) *Idropisia dell'ovaja.* (Aq)

Idroballo.* (Chir.) I-dro-bàl-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydroballus. *Lo stesso che* Idrobalo. *V.* (Aq)

Idrobalo. (Chir.) I-dró-ba-lo. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ballo* io getto.) *Chiamasi con questo nome una macchinetta inventata e descritta dal cavalier Litta, colla quale i chirurghi introducono dei fluidi nelle intestina per l'ano in tutti quei casi che non può tastare l'ordinaria siringa di clistere.* —, Idroballo, *sin.* (Dis. Chir.)

Idrobata.* (Zool.) I-dró-ba-ta. *Sm. V. G. Lat.* hydrobata. (Da *hydor* acqua, e *batto* io vado.) *Nome dato da Vieillot al genere grigia di Linneo, che comprende gli uccelli acquatici notabili per la loro abilità di saltellare sopra l'acqua, sembrando camminarvi, al come l'allodola di mare,* tringa cinclus *Lin.* (Aq)

Idrocele.* (Med.) I-dró-ce-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrocele. (Da *hydor* acqua, e *kele* tumore.) *Idropisia o ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi ammassati. Distinguesi in* Esterno *ed* Interno: *allorchè viene nella tonaca del testicolo chiamasi* idrocele della tonaca vaginale; *se nel cordone spermatico, dicesi* idrocele cistico del cordone spermatico. —, Idroschero, Idroschrocele, *sin. Red. Cons. 1. 279.* Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da Greci idrocele. (A) (Aq) (N)

Idrocelia.* (Med.) I-dro-ce-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrocelia. (Da *hydor* acqua, e *celia* ventre.) *Idropisia del ventre.* (Aq)

Idrocelico.* (Med.) I-dro-cè-li-co. *Add. m.* Appartenente all'idrocele. (Van)

Idrocelone.* (Med.) I-dro-ce-lò-ne. *Add. f. V. G. Lat.* hydrocelonia. (Da *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Aggiunto dell'isterica allorchè proviene dalla rottura dell'utero, la quale si scarica nello scroto.* (Aq)

Idrocerame,* I-dro-cé-ra-me. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ceramos* vaso.) *Specie di vaso fabbricato in Francia da Pouroy, e che produce lo stesso effetto che gli alcarazas degli Spagnuoli.* (A. O.)

Idrocherina.* (Zool.) I-dro-chè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hydrochoerus. (Da *hydor* acqua, e *choiros* o *chiros* porco.) *Denominazione specifica del Cabial* (Cavia capybara *Lin.*) *tratta dall'abitudine sua di sovente abitare nelle acque come la lontra, sì per cercarvi del pesce di cui si nutre, che per evitare le persecuzioni de' cacciatori; perchè non si discosta mai di molto dalle acque.* —, Idrochero, *sin.* (Aq)

Idrochimia.* (Chir.) I-dro-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrochymia. (Da *hydor* acqua, e *chemia* chimica.) *Parte della chimica la quale tratta de' liquidi, e specialmente delle acque.* —, Idrochimìa, *sin.* (Aq)

Idrocianato.* (Chim.) I-dro-cià-nà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrocyanatum. (Da *hydor* idrogeno, e *cyanos* ceruleo.) *Sale risultante dalla combinazione dell'acido idrocianico con una base salificabile.* (Aq)

Idrocianato.* (Med.) I-dro-cià-na-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrobalus. (Da *hydor* acqua, e *kele* tumore.) *Idropisia del pericardio.* (Dal gr. *hydor* acqua, e *cardia* cuore: Ch'è nel sacco chiamato pericardio.) (A)

Idrocaride.* (Bot.) I-dro-cà-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrocharis. (Da *hydor* acqua, e *charis*, *itos* venustà, grazia, eleganza.) *Genere di piante acquatiche della eneandria enginia, e che sono il tipo della famiglia delle idrocaridee, che portano il calice tripartito, la corolla di tre petali ed una capsula con sei cellette contenenti ciascuna molti semi.* (Aq) (N)

Idrocaridee.* (Bot.) I-dro-ca-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* hydrocharides. (*V. idrocaride.*) *Famiglia di piante instituita da Jussieu, tutti i cui generi contengono piante erbacee acquatiche per lo più di iche, di rado ermafrodite, che portano i fiori rinchiusi da spate, i fiori maschi molti aggruppati, ed i femminei o ermafroditi solitarii e peduncolati, alcune volte sessili, un pericarpio carnoso contenente molti semi forniti di un tenue spermoderma che ricopre l'embrione diritto cilindrico.* (Aq) (N)

Idrocefalo.* (Med.) I-dro-cè-fa-li-e. *Sf. Nome dato da Alibert all'*Idrocefalo. *V.* (A. O.)

Idrocefalo.* (Med.) I-dro-cè-fa-li-co. *Lo stesso che* Idrocefalo. *V.* (Van)

Idrocefalite.* (Med.) I-dro-ce-fa-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrocephalitis. (Da *hydor* acqua, e *cephale* testa.) *Infiammazione del cervello, seguita da uno spandimento sieroso nei ventricoli di quest'organo. Idrocefalo acuto.* —, Idrocefalitide, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idrocefalitico.* (Med.) I-dro-ce-fa-lì-ti-co. *Sf. Lo stesso che* Idrocefalite. *V.* (Van)

Idrocefalo. (Med.) I-dro-cè-fa-lo. (*Sm.*) *V. G. Idropisia del capo. Tumore acquoso nella testa.* —, Idrocefalio, Idrocefalia, Idrencefalo, *sin. Lat.* hydrocephalon. *Gr.* ὑδροκέφαλος. (*V. idrocefalite.*) *Red. Cons. 1. 279* Raccolto nel capo (*il siero*), produce l'idropisia del capo, nominata idrocefalo.

2 — ESTERNO: * *Dicesi quello che viene nel tessuto cellulare posto sotto a' capelli.* (A. O.)

3 — INTERNO ACUTO: * *Encefalite con spandimento di data quantità di siero nel cervello. Detto da alcuni* Idrencefalo, Idrocefalite, Idrocefalitide. (A. O.)

4 — INTERNO CRONICO: * *Idrocefalo che viene tra il cranio ed il cervello, sopra e sotto le meningi.* (A. O.) (B)

Idrocele. (Med.) I-dró-ce-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrocele. (Da *hydor* acqua e *cele* tumore.) *Idropisia o ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi ammassati. Distinguesi in* Esterno *ed* Interno: *allorchè viene nella tonaca del testicolo chiamasi* idrocele della tonaca vaginale; *se nel cordone spermatico, dicesi* idrocele cistico del cordone spermatico. —, Idroschero, Idroschrocele, *sin. Red. Cons. 1. 279.* Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da Greci idrocele. (A) (Aq) (N)

Idrocelia.* (Med.) I-dro-ce-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrocelia. (Da *hydor* acqua, e *celia* ventre.) *Idropisia del ventre.* (Aq)

Idrocelico.* (Med.) I-dro-cè-li-co. *Add. m.* Appartenente all'idrocele. (Van)

Idrocelone.* (Med.) I-dro-ce-lò-ne. *Add. f. V. G. Lat.* hydrocelonia. (Da *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Aggiunto dell'isterica allorchè proviene dalla rottura dell'utero, la quale si scarica nello scroto.* (Aq)

Idrocerame,* I-dro-cé-ra-me. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ceramos* vaso.) *Specie di vaso fabbricato in Francia da Pouroy, e che produce lo stesso effetto che gli alcarazas degli Spagnuoli.* (A. O.)

Idrocherina.* (Zool.) I-dro-chè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hydrochoerus. (Da *hydor* acqua, e *choiros* o *chiros* porco.) *Denominazione specifica del Cabial* (Cavia capybara *Lin.*) *tratta dall'abitudine sua di sovente abitare nelle acque come la lontra, sì per cercarvi del pesce di cui si nutre, che per evitare le persecuzioni de' cacciatori; perchè non si discosta mai di molto dalle acque.* —, Idrochero, *sin.* (Aq)

Idrochimia.* (Chir.) I-dro-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrochymia. (Da *hydor* acqua, e *chemia* chimica.) *Parte della chimica la quale tratta de' liquidi, e specialmente delle acque.* —, Idrochimìa, *sin.* (Aq)

Idrocianato.* (Chim.) I-dro-cià-nà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrocyanatum. (Da *hydor* idrogeno, e *cyanos* ceruleo.) *Sale risultante dalla combinazione dell'acido idrocianico con una base salificabile.* (Aq)

Idrocianico. * (Chim.) I-dro-ci-à-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrocyanicum. (V. *idrocianato*) *Acido liquido risultante dalla combinazione del cianogeno coll' idrogeno, detto un tempo* Cianprussico, o *Acido prussico. È senza colore, d' odor forte, di sapore acre stitico, assai volatile, e violento veleno, che si va peraltro usare in molti mali.* —, Cianzico, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idrocio. * (Zool.) I-drò ci-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrocyon. (Da *hydor* acqua, e *cyon* cane.) *Genere di pesci malacotterigi addominali, così denominati dalla loro voracità: comprende il cyprinus dentex Lin., il salmo niloticus di Forskal, ed il Salmo dentex di Hasselquist.* (Aq)

Idrocistocele. * (Chir.) I-dro-cis-to-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrocystocele. (Da *hydor* acqua, *cistos* vesica, e *cele* tumore, ernia.) *Idrocele della tunaca vaginale del testicolo, complicato colla dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico.* —, Idrocistocele, *sin.* (Aq)(A.O.)

Idrocisti. * (Med.) I-dro-ci-sti. *Sf. V. G. Lat.* hydrocystis. (Da *hydor* acqua, e *cystis* vescica.) *Cisti che racchiude un liquido sieroso.* —, Idrocisto, *sin.* (A. O.)

Idrocistite. * (Med.) I-dro-ci-sti-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrocystis. (V. *idrocisti.*) *Idropisia della pleura, del peritoneo, o di qualche viscere addominale.* (Aq)

Idroclorato. * (Chim.) I-dro-clo-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrochloratum. (Da *hydor* idrogeno, e *chloros* verde. V. *cloro.*) *Sale che risulta dalla combinazione dell' acido idroclorico con una base salificabile.* —, Idromuriato, *sin.* (Aq)

Idroclorico. * (Chim.) I-dro-clò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrochloricum. (V. *idroclorato.*) *Acido risultante dalla combinazione del cloro coll' idrogeno, e che designavasi un tempo coi nomi di* Acido muriatico semplice, Spirito acido di sale, Muriatico. —, Idromuriatico, *sin.* (Aq)

Idroclorofosfato. * (Chim.) I-dro-clo-ro-fo-sfà-to. *Sm. comp. Lat.* hydrochlorophosphas. *Sale formato dalla combinazione dell' acido idroclorofosforico con una base salificabile.* (A. O.)

Idroclorofosforico. * (Chim.) I-dro-clo-ro-fo-sfò-ri-co. *Add. e sm. comp. Lat.* hydrochlorophosphoricus. *Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi fosforico ed idroclorico.* (A. O.)

Idroclorouretico. * (Chim.) I-dro-clo-ro-u-rè-ti-co. *Add. e sm. comp. Lat.* hydrochloruricus. *Acido risultante dalla combinazione dell' acido idroclorico coi nitrici; impropria denominazione dell' acqua regia.* (A.O.)

Idroco. * (Astr.) I-drò-co. *Sm. Lo stesso che* Idrocoo. *V.* (Min)

Idrocontaterio. (Chir.) I-dro-con-ta-te-ri-o. *Sm. V. G Lat.* hydrocontaterium. (Da *hydor* acqua, *contos* pertica, ed *iter* missus est.) *Macchina inventata nel 1701 da Lorenzo Monzoni, che serve ad introdurre per l'uno negli intestini, fin anche oltre la valvola del colon, una maggiore o minor copia di fluido, con mite, o, giusta l'uopo, con veemente velocità.* (Diz. Chir.) (Aq)

Idrocoo. * (Astr.) I-dro-cò-o. *Sm. V. lo. Lat.* hydrochoon. (Da *hydor* acqua, e *cheo* io spargo, verso.) *Uno de' segni del Zodiaco, lo stesso che* Aquario. —, Idroco, Idrocoon, *sin.* (Aq)

Idrocoon. (Astr.) I-drò-co-on. *Sm. Lo stesso che* Idrocoo. *V.* (Min)

Idrocorace. * (Zool.) I-dro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* hydrocorax. (Da *hydor* acqua, e *corax* corvo.) *Specie di uccello acquatico del genere corvo, famiglia delle pache, che trovasi alle Indie orientali, così da Brisson denominato, perchè le sue fattezze sono quelle del corvo, avendo in generale un colore nericcio, eccetto una parte del corpo, la gola e le penne della coda che sono bianchicce.* (Aq)

Idrocorisse. * (Zool.) I-dro-có-ri-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrocorisae. (Da *hydor* acqua, e *coris* cimice.) *Nome con cui è designata la seconda famiglia degl'insetti emitteri detti cimici d'acqua perchè frequentano le acque.* (Aq) (N)

Idrocotile. * (Bot.) I-dro-có-ti-le. *Sf. V. G. Lat.* hydrocotyle. (Da *hydor* acqua, e *cotyle* ciotola.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria digynia, famiglia delle ombrellifere, che portano una ombrella semplice con un involucro di quattro foglioline, i petali interi, ed i semi globosi co' lati compressi e colle costole augustate: nascono nelle acque correnti, e si distinguono per la forma peltata che pigliano le foglie nella maggior parte delle specie di tal genere, come nella* hydrocotyle vulgaris Lin. *onde dicesi ancora* Scodella d' acqua. (Aq)(N)

Idroderma. * (Med.) I-dro-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* hydroderma. (Da *hydor* acqua, e *derma* pelle.) *Lo stesso che* Anasarca. *V.* —, Idrodermide, *sin.* (Aq)

Idrodermide. * (Med.) I-dro-dèr-mi-de. *Sm. Lo stesso che* Idroderma e Anasarca. *V.* (A. O.)

Idrodinamica. (Mat.) I-dro-di-nà-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrodynamica. (Da *hydor* acqua, e *dynamis* forza, potenza.) *Nome generico che comprende l' Idraulica e l' Idrostatica, cioè la scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. Algar.* Aver per le mani le più sottili teorie dell' idrodinamica. (A)

Idrodittio. * (Bot.) I-dro-dit ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrodictyon. (Da *hydor* acqua, e *dictyon* rete.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Roth (separandole dalle conferve di Linneo) stabilito, e da Vaucher adottato, i da cui filamenti membranosi formano, unendosi e galleggiando sull'acqua, una rete a maglie poligone contenendo in ciascuna articolazione l' embrione inviluppato.* (Aq) (N)

Idrodrocefalico. * (Med.) I-dro-en-ce-fa-lì-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Idrencefalico. *V.* (Van)

Idrodrocefalo. * (Med.) I-dro-en-cè fa-lo *Sm. Lo stesso che* Idrocefalo. *V.* (Van)

Idrodrocefalocele. * (Chir.) I-dro-en-ce-fa lo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrencefalocele. *V.* (Aq)

Idrodrocele. (Chir.) I-dro-en-tè-ro-cè-le *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenterocele. *V.* (Aq) (Min) *

Idrodrocelepiplocele. * (Chir.) I-dro-en-tè-ro-e pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteropiplocele. *V.* (A. O)

Idrodrocelepiplocelico. * (Chir.) I-dro-en-tè-ro-e pi-plò-ce-li-co. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteropiplocelico. *V.* (Aq)

Idrodrocelepiplocele. (Chir.) I-dro-en-tè-ro-e-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteropiplocele. *V.* (A. O.)

Idrodrocelepiplocelico. * (Chir.) I-dro-en-tè-ro-e-pi-plò-ce-li-co. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrenteropiplocelico. *V.* (Aq)

Idrodrocelepiplocelo. * (Med.) I-dro-e-pi-plo-cè-lo. *Sm. comp. Lo stesso che* Idrepiplocele. *V.* (Van)

Idrodrofano. (St. Nat.) I-drò fa-no. *Add. m. V. G. Lat.* hydrophanus (Da *hydor* acqua, e *phaino* apparisco) *Che diventa trasparente immerso nell' acqua, e racquista l' opacità tosto ch' è rasciugato dal fluido assorbito. Gab. Nis.* La pietra pisca e idrofana. (A)

2 — * (Min.) Pietra idrofana, o *assolutamente* Idrofana *è una varietà del dulite di Werner.* (Aq)

Idrodrofante. * (Fis.) I-dro-fan-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophantes. (Da *hydor* acqua, e *phanos* veduto, visibile.) *Colui che va scoprire le acque occulte sotto terra. Romani.* (N)

Idrofide. * (Zool.) I-drò-fi-de. *Sm. V. G. Lat.* hydrophis. (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente, onde *ophiodes* serpentino) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Schneider stabilito sotto il nome di* Idro, *i quali dimorano quasi sempre nell'acqua, nutrendosi di pesci e di rane.* (Aq)

Idrofii. * (Zool.) I-drò-fi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrophii. (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente.) *Genere di rettili ofidiani, o serpenti della famiglia delle anguivipere di Latreille, i quali soggiornano nell'acqua.* (Aq)

Idrofila. * (Bot.) I drò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* hydrophile. (Da *hydor* acqua, e *philo* amica.) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle acantacee, della didinamia angiosperma di Linneo, stabilito da Browne per collocare una specie di Ruellia che ama i luoghi umidi o le sponde delle acque.* (Aq)

Idrofilacee. * (Bot.) I dro fi-la-ce-e. *Sm. V. G. Lat.* hydrophilax. (Da *hydor* acqua, e *phylax, phylacos* custode.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che nasce e cresce sempre sulle rive del mare; vien caratterizzato dal calice quadripartito, dalla corolla a campana, e da una bacca ovata con due cellette e due semi triangolari.* —, Idrofilacee, *sin.* (Aq) (N)

2 —*(Lett.) *Nome che nell'impero greco davasi ai custodi dell'acque.* (Aq)

Idrofilacee. * (St. Nat.) I-dro-fi-la-ce-e. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idrofilacio. *V.* (O).

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Idrofilace. *V.* (O)

Idrofilacio. (St. Nat.) I-dro-fi-là-ci-o. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *phylax* custodia.) *Conserva naturale d' acque nelle viscere della terra.* —, Idrofilacee, *sin. Targ., Vallisn.*, ec. (Aq)

Idrofili.* (Zool.) I-drò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrophila. (V. *idrofila.*) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, famiglia delle palpicorne, che amano le acque dolci, e trovansi perciò ne' laghi, di rado ne' fiumi, e più sovente nelle paludi e negli stagni.* (Aq)

Idrofillo. * (Bot.) I-dro fil lo. *Sm. V. G. Lat.* hydrophyllum. (Da *hydor* acqua, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante a fiori monopetali della pentandria monoginia, famiglia dello stesso nome, le quali si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla campaniforme co' nettarii formati dalle laminette longitudinali della corolla, e per la capsula che rinchiude quattro semi: crescono ne' terreni grassi ed ombreggiati, ed hanno le foglie piene d' umore aqueo.* (Aq) (N)

Idrofimocele. (Chir.) I-dro-fi-mo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrophymocele. (Da *hydor* acqua, *physa* soffio, e *cele* ernia o tumore.) *È un idrocele con aria, ovvero è un tumore di acqua e di aria, che ingrossa di molto lo scroto, lo rende più teso, ed insieme più leggiero.* —, Idropneumatocele, *sin.* (Diz. Chir.) (Aq)

Idrofisometelia. * (Chir.) I-dro-fi-so-me-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophysomelia. (Da *hydor* acqua, *physa* soffio, aria, e *mele* a, ocelio, tenia.) *Istrumento per riconoscere la capacità d' un tumore formato da acqua e da aria.* (Aq)

Idrofisometra. * (Chir.) I-dro-fi-sò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* hydrophysometra. (Da *hydor* acqua, *physa* aria, e *metra* matrice.) *Idropisia della matrice complicata con uno sviluppo di gas.* (Aq)

Idrofitologia. * (Bot.) I-dro-fi-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophytologia. (Da *hydor* acqua, *phyton* pianta, e *logos* discorso.) *Dottrina delle piante acquai che.* (Aq)

Idrofluato. * (Chim.) I-dro-flu-à-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Idrofiorato. *V.* (A. O)

Idrofluorico. * (Chim.) I-dro-flu-ò-ri-co. *Add. m. Lo stesso che* Idrofiorico. *V.* (A.O)

Idrofobia.* (Med.) I-dro-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophobia. (Da *hydor* acqua, e *phobos* timore.) *Propriamente Orrore dell' acqua o di altri liquidi, sintomo dell' aracnoidite, dell'encefalite, dell' angina ec.* (A.O)

2 — *Onde per estensione si dice questo nome alla Cinidrosa o Rabbia, malattia che si comunica pel morso di un gatto, di un lupo, ma più sovente da un cane arrabbiato: è contagiosa, e n'è principale sintomo un' avversione all' acqua, all' aria e alla luce, oltre parecchi altri sintomi convulsivi che presenta. Cocch. Ascl. ec.* Per la prima volta comparvero al tempo d' Asclepiade l'elefantiasi e l'idrofobia. (A)(Aq)(N)

Idrofobo. (Med.) I-drò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophobus. (V. *idrofobia.*) *Dicesi di chi è affetto da idrofobia. Cocch. Bagn.* (A)(Aq)

Idrofora.* (Bot.) I-drò-fo-ra *Sf. V. G. Lat.* hydrophora. (Da *hydor* acqua, e *phero* io porto.) *Pianta crittogama della famiglia dei funghi, distinta da un pedicciuolo capillare quasi diritto che porta un peridio sotto forma di capolino simile ad una goccia d' acqua: questo genere venne unito da Persoon alle mucce.* (Aq)) (N)

Idroforie.* (Archeol.) I-drò-fo-rie. *Add. e sf. pl. Nome delle fanciulle argive che per uso privato portavano acqua attinta al fiume Inaco.* (V. *idrofora.*) (O)

Idroforie.* (Archeol.) I-dro-fo-rì-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hydrophoriae.

(V. *idrofora*) *Feste funebri che si celebravano in Atene ed in Egina a commemorazione dell'epoca funesta del diluvio. Le sterminate abitanti in Atene erano obbligate a portare de' vasi pieni d'acqua, onde erano chiamate* Idrofore. *V.* (Aq)

Idroforo.° (Archeo.) I-drò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. V.* Idroforia. (Aq)

2 —° *Piccola statua di bronzo fatta fabbricare da Temistocle colle ammende di coloro che rubavano le pubbliche acque, vivendole con canali particolari.* (Mit)

Idroftalmia. (Med.) I-dro-ftal-di-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idroftalmia. *V.* (A)

Idrofosfato.° (Chim.) I-dro-fo-fa-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrophosphoratus. (Da *hydor* acqua, e da *fosforo. V.*°) *Sale risultante d'un miscuglio dell'acido idrofosforico colle basi salificabili.* – Idrofosforato, *ma.* (Aq)

Idrofosforico.° (Chim.) I-dro-fo-fò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrophosphoricum. (V. *idrofosforato.*) *Acido risultante dalla combinazione dell'idrogeno col fosforo. Chiamavasi* Ossifosforico, Idrofosforico. – Idrofosforico, *ca.* (Aq)

Idrogala.° (Farm.) I-drò-ga-la. *Sm. V. G. Lat.* hydrogala, hydrogalus. (Da *hydor* acqua, e *gala* latte.) *Latte diluvato o misto d'acqua.* –, Idrogalo, *sm.* (A. O.)

Idrogallifue.° (Zool.) I-drogal-li-co. *Sf. pl. Lat.* hydrogallinae. (Dal gr. *hydor* acqua, e dal lat. *gallina.*) *Nome dato a certe specie di uccelli acquatici simili alle galline; fra le quali la gallinula di Brisson e la Folaga comune dell'Italia.* Lat. Fulica chloropus. (Aq)

Idrogalo.° (Farm.) I-drò-ga-lo. *Sm. Lo stesso che* Idrogala. *V.* (Aq)

Idrogasometro.° (Archeo.) I-dro-ga-so-mè-tro. *Sm. Lat.* hydrogasometrum. (Dal gr. *hydor* acqua, e gazon sala acqua, *latinizzato, e* metron misura.) *Istrumento a misurare la quantità di acqua evaporata. V.* Gaso. (Mil)

Idrogastria.° (Med.) I-dro-gà-stri-a. *Sf. V. G. Lat.* idrogastria. (Da *hydor* acqua, e *gastre* ventre.) *Nome di una malattia, che consiste nella raccolta di certo liquido morboso nella cavità dello stomaco, o in una cisti collocata sotto il fatto cavità.* (Van)

Idrogene. ° (Chim.) I-drò-ge-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Idrogeno. *V.* (Van)

Idrogenesia.° (Med.) I-dro-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrogenesia. (Da *hydor* acqua, e *genesis* generazione.) *Nome da Baumes dato alle malattie considerate come effetto d'idrogenazione viziosa.* (Aq)

Idrogeno. (Chim.) I-drò-ge-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrogenium. (Da *hydor* acqua, e *genos* generazione.) *Sostanza semplice aeriforme che si trova ne' vegetabili, negli animali ed è uno de' principii costituenti dell'acqua. Fu detto così perchè generatore dell'acqua, ma esso è anche principio acidificante, formando gl'idracidi. Il gas idrogeno è invisibile, senza colore, odore e sapore, quattordici volte e mezzo più leggiero dell'aria, due volumi di esso ed uno di ossigeno formano l'acqua, si accende rapidamente al contatto dell'ossigeno, detonna, onde fu detta da Brugnatelli flogogeno generatore della fiamma; si combina con altre sostanze, formando de' composti varii.* –, Idrogene, *sin.* (A) (Aq) (N)

Idrogen.° (Geog.) I-drò-ge-o. *Add.m. V. G. Lat.* hydrogeus. (Da *hydor* acqua, e *ge* terra.) *Aggiunto della terra o del globo, perchè composto di terra e di acqua.* –, Terraqueo, *sin.* (Aq)

Idrogeologia.° (Fis.) I-drò-ge-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrogeologia. (Da *hydor* acqua, *ge* terra, e *logos* discorso.) *Trattato della terra insieme e delle acque* (Aq)

Idrogeton.° (Bot.) I-drò-ge-tòn. *Sm. V. G. Lat.* hydrogeton. (Da *hydor* acqua, e *giton* vicino.) *Genere di piante acquatiche dell'esandria triginia, famiglia delle alismacee, stabilito da Persoon, caratterizzato dalla mancanza del calice, dalla corolla di tre petali, e da sei capsule monospermee, riunite con due soli attaccati alle sue pareti.* (Aq) (N)

2 —° *Genere di piante stabilito da Lamarck, e che da Poiret è stato riunito al genere* Potamogetone, *dove costituisce la specie* potamogeton octandrus. (N)

Idrogillite. (Min.) I-dro-gil-li-te. *Sf. Si è voluto da alcuno nominare in tal modo la Wavellite. Lo stesso che* Idrargillite. *V.* (Bon)

Idroglossa. ° (Chir.) I-dro-glò-sa. *Sf. V. G. Lat.* hydroglossa. (Da *hydor* acqua, e *glossa* lingua.) *Denominazione data da alcuni patologici alla* Ranula o Ranella o Batrace: *denominazione inesatta, perchè questo tumore edematoso non ha la sua sede nella lingua, ma nel canale della salivà.* Idroglossa, *sin.* (Aq)

Idrogommoso.° (Chim.) I-dro-gom-mò-so. *Add.m. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *commi* gomma.) *Nome dato alle mucilagini dal Brugnatelli.* (A. O.)

Idrografia. (Fis.) I-dro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrographia. (Da *hydor* acqua, e *graphò* descrivo.) *Scienza che tratta dell'acque, de' laghi, de' fiumi, e specialmente del mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo e misurarlo, e dando contezza de' suoi fiumi e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi e scandagli, dei seni, de' golfi. Insegna a costruire le carte marittime ec. Pr. Ency. T. 7. V. 3. pag. 146.* **Il Mercatore nella sua Idrografia universale è dietro a salvare l'autorità di Tolomeo.** (*Qui per Libro che contiene la detta scienza.*) (A) (B)

3 —° (Icon.) *Donna matura, abbigliata di una veste di tocca di argento; a' suoi piedi è una bussola; ha il capo circondato di stelle: colla destra tiene una carta marittima, colla sinistra un navigliolo.* (Mit)

Idrografico. (Fis.) I-dro-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydrographicus. (V. *idrografia.*) *Attenente a idrografia.* (A)

2 — Carta idrografica, *dicesi quella in cui sono segnate cose attenenti ad idrografia. Targ. Prodr.* Carta idrografica, in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all'acque. (A)

Idrografo. (Fis.) I-drò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrographus. (V. *idrografia.*) *Professore di idrografia.* (A)

Idrogrea.° (Chim.) I-dro-grè-a. *Sm. V. G. Lat.* hydrogrea. (Da *hydor* acqua.) *Nome generico dato da Lampadius a' composti che risultano dalla combinazione dell'idrogeno col carbonio, o pure col fosforo.* (Aq)

2 — di carbonio °: *Gas idrogeno proto-carburato.* (Aq)

3 — di fosforo °: *Gas idrogeno fosforato.* (Aq)

4 —° *Chiamasi* Bi-idrogeno di carbonio *il Gas idrogeno percarburato*, e Bi-idrogeno di fosforo, *il Gas idrogeno perfosforato.* (Aq)

Idrometra. (Chir.) I-dro-mè-tra. *Sf. V. G. Lat.* hydrohystera. (Da *hydor* acqua, e *hystera* utero.) *Idropisia, o raccolta d'acqua nell'utero.* (Aq)

Idrometrocele. (Chir.) I-dro-mè-tro-ce-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrohysterocele. (Da *hydor* acqua, *hystera* utero, e *cele* ernia o tumore.) *Tumore dell'utero, formato da raccolta d'acqua.* (Aq)

Idrometrato.° (Chim.) I-dro-mè-tra-to. *Sm. Lo stesso che* Idrometrato. *V.* (Aq)

Idrometrico.° (Chim.) I-dro-mè-tri-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Idrometrico. *V.* (Aq)

Idrometrato.° (Bot.) I-dro-mè-tra-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrometrum. (Da *hydor* acqua, e *metron* misura.) *Specie di melanzana così detta dagli autori denominata perchè quasi che ne sono affatto amano di andare errando sulle sponde de' fiumi.* (Aq)

Idrometrio.° (Fis.) I-dro-mè-tri-o. *Sm. Lo stesso che* Idrometro. *V.* (Aq)

Idrometro. ° (Fis.) I-drò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hydrometrum. (Da *hydor* acqua, e *metron* misura.) *Istrumento per misurare la velocità e la forza dell'acque correnti.* (A) (Aq)

Idromiele. (Farm.) I-dro-mi-è-le. [*Sm. V. G.*] *Bevanda composta di acque e di miele, [ossia mele diluito con sufficiente quantità d'acqua, e fermentato con lungo e lento calore. Se l'acqua fermentante non riceve acquisti un odore di vino, chiamasi* Idromele vinoso.] *Lat.* hydromeli. *Gr.* Ydromeli. (Da *hydor* acqua, e *meli* miele.) *Volg. Uso.* Si dell'istillare idromele tiepido nell'orecchio. *Pallad. Lugl. 7. tit.* Delle formiche.

2 — ° *È ancora un'infusione leggiera di uva, midici d'erbe e di legumi, uve passe, fichi secchi, e badiano, aggiunto poi miele alla colatura.* (A. O.)

Idromiglio ° (Farm.) I-dro-mi-glio *Sm. Lo stesso che* Idromele. *V.* (Aq)

2 — ° *Pozione fatta con acqua e pomi.* (Da *hydor* acqua, e *melon* pomo.) *Lat.* aqua mala. (Aq)

Idrometra. (Med.) I-dro-mè-tra *Sf. V. G. Lat.* hydrometra. (Da *hydor* acqua, e *metra* matrice.) *Accumulazione di sierosità nella cavità della matrice.* (Aq)

Idrometra. (Fis.) I-drò-me-tra. *Sm. V. G. Lat.* hydrometra. (V. *idrometro.*) *Misuratore de' fiumi, Professore e direttore, Ingegnere d'acque. Targ. Prodr.* Girolamo Pacchioli fu il primo ad istituire un maestro idrometra. (A)

Idrometria. (Fis.) I-dro-me-trì-a *Sf. V. G. Lat.* hydrometria. (Da *hydor* acqua, e *metron* misura.) *Quella parte delle matematiche e della fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell'acque. Venne data per la prima volta nel 1695, quando fu fatto dal professore Guglielmini fu stabilita una cattedra di questa scienza nell'Università di Bologna.* (A) (Aq)

Idrometrico. (Fis.) I-dro-mé-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hydrometricus. *Appartenente a idrometra.* (A)

Idrometro. (Fis.) I-drò-me-tro, *Sm. V. G. Lat.* hydrometron. (Da *hydor* acqua, e *metron* misura.) *Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con pallino di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell' acqua nel tenervela immersa.* —, Idrostatomo, *sin. Cocch. Bagn.* (A)

2 — * *Istrumento inventato da Clarke nel 1733 per verificare il peso specifico della birra e del sidro, in cui si esige in Inghilterra un' imposta.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri e della famiglia de' cimicidi di Latreille, distinti da un corpo stretto, lungo e lineare e da lunghe zampe, con cui senza nuotare, camminano sulla superficie delle acque.* (Aq)

Idrometrato. (Chir.) I-drò-me-fa-lo. [*Sm. V. G.*] *Specie di ernia acquosa formata nell ombilico.* [*V. e di Idrometalo.*] *Lat.* hydrumphalon. *Gr.* ὑδρόμφαλος. *Red. Cons. 1. 273.* Raccolto (*il siero*) nell' ombilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idrometalo.

Idromico. * (Bot.) I-dro-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* (Da *hydor* acqua, e *myces* fungo.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Rafinesque, analogo alle tremelle linneane, e così denominate dal loro vivere nelle acque.* (Aq)

Idromile. * (Zool.) I-drò-mi-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* hydromylae. (Da *hydor* acqua, e *myle* mola.) *Famiglia d'insetti stabilita da Latreille, vi si comprendono quelli che sono forniti di due ali dell'ordine de' ditteri simili alle mosche, ed i quali abitano nelle acque.* (Aq) (N)

Idromilo. * (Mecc.) I-drò-mi-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydromylus. (Da *hydor* acqua, e *myle* mola.) *Molino ad acqua.* (Aq)

Idromio. * (Zool.) I-drò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hydromis. (Da *hydor* acqua, e *mys* topo.) *Genere di mammiferi dell ordine de' rosicanti, così denominati da Geoffroy de S. Hilaire, della famiglia de' muridi, distinti da' piedi di dietro palmati, dalla corona di denti molari quadrangolare e cresciuta in mezzo come cucchiaio. Le specie che abitano nelle acque dell Australasia; sono il mus coypus di Gmelin, ed il myopotamus bonariensis di Commerson.* (Aq)

Idromista. * (St. Eccl.) I-dro-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydromystes. (Da *hydor* acqua, e *myein* iniziato, istruito nelle cose sacre.) *Ministro subalterno della Chiesa greca, incaricato di fare l'acqua santa, e di aspergerne il popolo.* —, Idromiste, *sin.* (Aq) (N)

2 — * (Mit. Gr.) *Presso i Pagani era il nome di colui che avea l'incarico di fare l'acqua lustrale.* (Mit)

Idromiziatico. * (Chim.) I-dro-mu-zi-à-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Idroclorato. *V.* (Van)

Idromiziato. * (Chim.) I-dro-mu-zi-à-to. *Sm. Lo stesso che* Idroclorato. *V.* (Van)

Idron. * (Geog.) *Lat.* Aperopia. *Isoletta dell Arcipelago, presso l'isola d' Idra.* (Van)

Idronci. * (Chir.) I-drón-ci. *Sm. V. G. Lat.* hydronci. (Da *hydor* acqua, ed *oncos* tumore.) *Edema linfatico.* (Aq)

Idronfalo. (Chir.) I-drón-fa-lo. *Sm. Lo stesso che* Idromfalo. *V.* (O) (Min)

Idronfalo. (Chir.) I-drón-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* hydromphalus. (Da *hydor* acqua, ed *omphalos* ombilico.) *Idropisia particolare, specie d' ernia spuria, od ernia acquosa dell'ombelico. È la prima varietà della seconda specie degli enterocele. Se l'epiploo vi è racchiuso coll acqua, chiamasi* Idroepiplonfalo; *se l'intestino,* Idroenteronfalo; *se l' epiploo e l' intestino insieme,* Idroenteroepiplonfalo. —, Idronfale, Idromfalo, *sin.* (B) (Aq)

Idronoso. * (Med.) I-dro-nó-so. *Add e sm. V. G. Lat.* hidronosus. (Da *hidros* sudore, e *nosos* malattia.) *Nome dato da Forest ad una febbre effimera con sudore. La dicono anche* Sudore inglese. —, Idronosi, *sin.* (Aq) (Z)

Idronto. * (Geog.) I-drón-to, Idro. *Città della Puglia, oggi* Otranto (Mit)

Idroparastati. * (St. Eccl.) I-dro-pa-rà-sta-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydroparastatae. (Da *hydor* acqua, e *parastasis* dimostrazione, apparato.) *Encratiti o eretici della setta di Taziano, che nel sacrifizio della messa adoperavano soltanto l'acqua, condannati nel secolo IV. dal Concilio africano.* —, Idroparasti, *sin.* (Aq)

Idrope. (Med.) I-drò-pe. *Sm. V. G. Lat.* hydrops. *Gr.* ὕδρωψ. (Da *hydor* acqua.) *Latinismo usato frequentemente invece d'Idropisia. Del Papa Cons.* Idrope secco, pettorale, ec. (A) (N)

Idropedesi. * (Med.) I-dro-pi-dè-si. *Sf. V. G. Lat.* hidropedesis. (Da *hidros* sudore, e *pedasis* salto.) *Sudore straordinario ed eccessivo; Il grondare del sudore.* (Aq)

Idropelte. * (Bot.) I-dro-pél-te. *Sf. V. G. Lat.* hydropeltis. (Da *hydor* acqua, e *pelte* piccolo scudo.) *Genere di piante monocotiledonee della poliandria poliginia, della famiglia delle idrocaridee, e della nuova famiglia delle cabombee, così denominate perchè abitano nelle acque ed hanno le foglie peltate: è caratterizzato dal calice di tre sepali, dalla corolla di tre petali, e da molte capsule con due semi per ognuna, e coll embrione di essi operculato; comprende una sola specie* hydrolpeltis purpurea. (Aq) (N)

Idropepe. (Bot.) I-dro-pé-pe. *Sm. V. G. Lat.* hydropiper. (Da *hydor* acqua, e *peperi* pepe.) *Specie di pianta del genere poligono, che cresce nelle paludi, ed ha il sapore mordente del pepe: volgarmente detta* Erba pepe. (A) (Aq)

Idropericardia. * (Med.) I-dro-pe-ri-car-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydropericardium. (Da *hydor* acqua, e *pericardion* pericardio.) *Lo stesso che* Idrocardia. *V.* (Aq)

Idropicare. (Med.) I-dropi-cà-re. *N. pass. Diventar idropico; e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg.* A questo fonte, Dove io mi son già quasi idropicato. (A)

Idropicato. * (Med.) I-dro-pi-cà-to. *Add. m. da* Idropicare. *V. Divenuto idropico.* (Aq)

Idropico. (Med.) I-drò-pi-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Infermo d'idropisia. Lat.* hydropicus, hydrops. *Gr.* ὑδρωπικός. (*V. idrope.*) *Dant. Inf.* 30. 112. E l'idropico: tu dì ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il fumicone ec. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia come se fusse idropico. » *E nel Diz. di A. Pasta.* V.S. fa molto meglio di me, che in questi casi (*di male di petto*) Iporate cavava il sangue anche negl' idropici più confirmati. *E let.* 3. 104. Diventano idropici del petto. (N)

Idropico. (Med.) *Add. m. Cagionato da idropisia. Cocch. Bagn.* Se qualche violenza non lo disgrugne, o se riempiacuto idropico non lo palesa. (A)

Idropira. * (Med.) I-drò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* hydropyra. (Da *hidros* sudore e *pyr* fuoco.) *Febbre con incessante sudore.* (Aq)

Idropiretico. * (Med.) I-dro-pi-ré-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hidropyreticus. (*V. idropira.*) *Epiteto delle febbri accompagnate da sudore; ed anche delle malattie accompagnate da febbre con sudore.* (Aq) (A. O.)

Idropiretto. * (Med.) I-dro-pi-ré-to. *Sm. V. G.* (*V. idropira.*) *Febbre colliquativa e pestilenziale, accompagnata da copioso sudore.* (Z)

Idropisia. (Med.) I-dro-pi-sì-a. (*Sf. V. G. Male consistente nell' adunamento di umore acquoso e sieroso che ha luogo per avanzata secrezione nella cellulare sottocutanea, e nelle cavità del corpo che sono ripetutte rivestite di membrane sierose. I medici distinguono varie specie d' idropisia, che prendono diversi nomi, secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi* Idrocefalo; *del ventre,* Idropisia ascite, o Timpanite; *del basso ventre,* Ascite; *dell ombilico,* Idromfalo; *del petto,* Idrotorace. —, Idrope, *sin.*) *Lat.* hydrops, aqua intercus. *Gr.* ὕδρωψ. (*V. idrope.*) *Dant. Inf.* 30. 62. La grave idropisia, che sì dispaja Le membra ec., Facea lui tener le labbra aperte. *Bat. Inf.* 30. 1. È idropisia umore aquatico sulcutaneo, che fa enfiare e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 29. Vagliono a malattie fredde ec., a idropisie di fredda o umida materia. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tanto ci è pericolo che egli abbia ad avere l' idropisia secca, quanto ci è pericolo che egli diventi fie di Francia. *E altrove:* Credono che questa idropisia sia ventosa. (N)

Idropistide. * (Bot.) I-dro-pi-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* hydropystis. (Da *hydor* acqua, e *pyxis* vaso.) *Genere di piante che si avvicinano alla famiglia delle personate, della didinamia angiospermia di Linneo, così dette dalla cassula pissidiforme che ne costituisce il frutto, e dal vegetare che fanno nelle acque.* (Aq)

Idropitio. * (Bot.) I-dro-pi-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydropityon. (Da *hydor* acqua, e *pityo* pino.) *Genere di piante dicotiledonee, a fiori completi polipetali della famiglia delle cariofillee, e della decandria monoginia di Linneo: il carattere della stessa è il calice di cinque sepali, cinque petali rotondati, i filamenti crassi e pelosi colle antere cordate, e la capsula con un seme; così detto dalla disposizione e figura delle loro foglie, simile a quelle del pino, e dall' abitare nelle acque.* —, Idropisia, *sin.* (Aq) (N)

Idroplasia. * (Med.) I-dro-ple-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* hidroplasia. (Da *hidros* sudore, e *plane* errore.) *Traporto del sudore per via diversa dalla naturale, cioè non pei pori della pelle.* (Aq)

Idropneumatico. * (Chim.) I-dro-pneu-ma-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Pneumatoidrico. *V.* (A. O.)

Idropneumatocele. * (Med.) I-dro-pneu-ma-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hydropneumatocele. (Da *hydor* acqua, *pneuma* soffio, e *cele* ernia o tumore.) *Lo stesso che* Idroflocele. *V.* (Aq)

Idropneumonia. * (Med.) I-dro-pneu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hydropneumonia. (Da *hydor* acqua, e *pneumon* polmone.) *Edema del polmone, ossia raccolta d' acqua nel tessuto cellulare dei polmoni.* (Aq)

Idropneumosarca. * (Med.) I-dro-pneu-mo-sà-r-ca. *Sm. V. G. Lat.* hydropneumosarca. (Da *hydor* acqua, *pneuma* soffio, *sarx*, *sarcos* carne.) *Accesso che contiene acqua, aria e materie carnose.* (Aq)

Idropoide. * (Med.) I-dro-pò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hydropoides. (Da *hydrops* idrope, e *idos* somiglianza.) *Escrezioni acquose e simili a quelle degl idropici.* (Aq)

Idroporo. * (Zool.) Idrò-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydroporus. (Da *hydor* acqua, e *poros* passaggio, meato.) *Divisione o Sottogenere d' insetti stabilito da Clairville nei ditteri, i quali sono coleotteri pentameri, e della famiglia dei nectopodi, e traggono tal nome dall' abitudine di frequentare le acque ed i luoghi umidi.* (Aq)

Idropota. * (Lett.) I-drò-po-ta. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* hydropota. (Da *hydor* acqua, e *potos* bevuta.) *Bevitore d' acqua.* (Aq)

Idropterione. * (Bot.) I-dro-pte-ri-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hydropterideae. (Da *hydor* acqua, e *pteris* felce.) *Così dicemmo le felci di Linneo che vivono nelle acque, e che corrispondono alla famiglia delle rizosperme.* (Aq)

Idrorachitide. (Chir.) I-dror-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idrorachitide. *V.* (Min)

Idrorrachia. * (Chir.) I-dror-ra-chì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Idrorrachitide. *V.* (Aq)

Idrorrachite. * (Chir.) I-dror-ra-chì-te. *Sf. Lo stesso che* Idrorrachitide. *V.* (A. O.)

Idrorrachitide. * (Chir.) I-dror-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhachitis. (Da *hydor* acqua, e *rhachis* spina dorsale.) *Idropisia della spina, ossia raccolta di siero rinchiuso nella membrana propria del prolungamento spinale dell encefalo. Malattia congenita che si manifesta ne' fanciulli neonati.* —, Idrorrachite, Idrorrachitide, Idrorrachia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idrorrea. * (Chir.) I-dror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhea. (Da *hydor* acqua, e *rhoo* io fluisco.) *Flusso di umore acquoso dall' occhio, cagionato da ferita o da frattura della cornea.* (Aq)

Idrorriza. * (Bot.) I-dror-rì-za. *Sf. V. G. Lat.* hydrorrhiza. (Da *hydor* acqua, e *rhiza* radice.) *Così Commerson denominò una specie di pianta del genere* Pandanus (*il quale sembra essere il* pandanus candelabrum *di Persoon*), *che abita nelle rive de' fiumi dell Affrica, e che profonda le sue radici nelle acque.* (Aq)

Idrorodino. * (Farm.) I-dror-ró-di-no. *Sm. V. G. Lat.* hydrorrhodinum. (Da *hydor* acqua, e *rhodon* rosa.) *Pozione nauseante fatta con acqua e con olio di rose.* —, Idrorodo, Idrorrodino, *sin.* (Aq)

Idrorrodino. * (Farm.) I-dror-ró-di-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idrorrodino. *V.* (A. O.) (Van)

Idrosaccaro. * (Farm.) I-dro-sàc-ca-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydrosaccharum. (Da *hydor* acqua, e *saccharon* zucchero.) *Bevanda d'acqua con zucchero.* (Aq)

Idrosaca. * (Bot.) I-dro-sà-ca. *Sm. V. G. Lat.* hydrosaca. (Da *hydor* acqua, e *sao* io conservo: Che si conserva fra le acque.) *Secondo Mentzel, lo stesso che* Androsace, *ed è un genere di pianta della famiglia delle primulacee, della pentandria monoginia di Linneo, molte delle cui specie abitano le rocce d'onde colano le acque.* (Aq)

Idrosalpingo.* (Med.) I-dro-sal-pin-go. *Sm. V. G. Lat.* hydrosalpynx. (Da *hydor* acqua, e *salpynx* tromba.) *Raccolta d'acqua nelle trombe falloppiane.* (Aq)

Idrosano.* (Min.) I-drò-sa-no. *Sm. V. G. Lat.* hydrosanum. (Da *hydor* acqua, e *sanis* tavola.) *Nome di una specie di opale bianco, tenero ed agevolmente riducibile in lastrelle o tavole; le quali immerse nell'acqua pigliano una diafanità opalina.* (Aq)

Idrosarca. (Chir.) I-dro-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* hydrosarca. (Da *hydor* acqua, e *sarx, sarcos* carne.) *Tumore acquoso e carnoso.* (A) (Aq)

Idrosarcocele. (Chir.) I-dro-sar-co-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydrosarcocele. (Da *hydor* acqua, *sarx, sarcos* carne, e *cele* tumore.) *Tumore formato, come lo indica il suo nome, da una raccolta di acqua in un sarcocele più o meno antico.* (Aq)

Idrosato. * (Farm.) I-dro-sà-to. *Sm. V. G. e L. Lat.* hydrosatum. (Dal gr. *hydor* acqua, e da unc. del lat. *rosatum* rosato.) *Lo stesso che* Idrorodino. *V.* (Aq)

Idroscheo. * (Chir.) I-dro-sché-o. *Sm. V. G. Lat.* hydroscheum. (Da *hydor* acqua, ed *oschos* scroto.) *Voce proposta da Albert, in vece di* Idrocele. *V.* (Aq)

Idroscheocele. * (Chir.) I-dro-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hydroscheocele. (Da *hydor* acqua, e *oschos* scroto.) *Lo stesso che* Idroscheo e Idrocele. *V.* (Aq)

Idroscopia. (Filol.) I-dro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydroscopia. (Da *hydor* acqua, e *scopeo* io osservo.) *Arte d'indovinare per via dell'acqua, Idromanzia.* (A) (Aq)

2 — (Fis.) *Da pochi anni questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l'acqua sotterra, ed è stato chiamato* Idroscopo *colui che pretende aver tal facoltà.* (A)

* — * *Arte di misurare il tempo per via dell'acqua.* (Aq)

Idroscopo.* (Fis.) I-dro-scò-po. *Sm. V. G. Lo stesso che* Idroscopo, *nel significato del §. 2.* (Aq)

Idroscopo. * (Fis.) I-drò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Colui che pretende avere la facoltà di scoprire le acque sotterra.* (A) (O)

2 — *Specie di cronometro, o misuratore del tempo per mezzo dell'acque, composto di un cilindro terminante in un cono per il quale usciva l'acqua: sul cilindro erano descritte le ore. Clessidra. Orologio d'acqua, Idroscopio.* (A) (Mil)

Idroselenicato. * (Chim.) I-dro-se-le-ni-cà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydroselenias. (Da *hydor* acqua, e *selene* luna, da cui è stata poi denominata una particolare sostanza. V. *selenico.*) *Sale formato dalla combinazione dell'acido idroselenico con una base salificabile.* (Aq) (Van)

Idroselenico. * (Chim.) I-dro-se-lè-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydroselenicus. (V. *idroteluricato.*) *Acido composto d'idrogeno e di selenio; il più irritante ed il più distruttore forse di tutti i corpi inorganici, e che non si trovi in natura.* (Aq) (A. O.)

Idroselino.* (Bot.) I-dro-se-lì-no. *Sm. V. G. Lat.* hydroselinum, apium graveolens Lin. (Da *hydor* acqua, e *selinon* appio.) *Appio palustre o acquatico. Romani.* (N)

Idrosi. * (Med.) I-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hydrosis. (Da *hidros* sudore.) *Così dicesi il sudore morboso.* (Aq)

Idrosiderato. * (Chim.) I-dro-si-de-ra-to. *Sm. V. G.* (Da *hydor* idrogeno, e *sideros* ferro.) *Nome dato al fosfato di ferro.* (A. O.)

Idrosolfato. * (Chim.) I-dro-sol-fà-to. *Sm. V. G. L. Lat.* hydrosulphas. (Da *hydor* idrogeno, e dal lat. *sulphur* solfo.) *Sale formato dalla combinazione dell'acido idrosolforico con una base salificabile.* —, Idrosolfuro, *sin.* (Aq)

2 — * *Diconsi* Idrosolfati-solforati *quegl'idrosolfuri che contengono in soluzione dello solfo; sono di color giallo carico o verdastro, ed esalano in istato liquido un odore di uova fracide. Lat.* hydrosulphas-sulphureus. (Van)

Idrosolforico. * (Chim.) I-dro-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. comp. V. G. L. Lat.* hydrosulphuricus. *Acido gasoso, scolorato, che risulta dalla combinazione dell'idrogeno collo zolfo.*—, Idrotionico, *sin.* (Aq) (A. O.)

Idrosolforoso. * (Chim.) I-dro-sol-fo-ró-so. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* hydrosulphurosus. *Aggiunto di un acido che si ottiene mescolando i gas acido solforoso e idrosolforico in egual volume.* (Aq) (A. O.)

Idrosolfuro.* (Chim.) I-dro-sol-fù-ro. *Sm. V. e di* Idrosolfato. (A. O.) (Van)

Idrosantico. * (Chim.) I-dro-sàn-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydroxanthicus. (Da *hydor* idrogeno, e *xanthos* biondo.) *Acido scoperto nel 1823 da Lenze, risultante dall'unione del Xanthogenus coll'idrogeno. Ed è il* xanthogenus *un composto di carbonio e solfo, che forma delle combinazioni gialle unendosi ad alcuni metalli.* (Aq)

Idrostachide. * (Bot.) I-dro-stà-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* hydrostachys. (Da *hydor* acqua, e *stachys* spica.) *Genere di piante, della famiglia delle najadi, stabilito da Aublet e non adottato, per collocare alcune erbe che crescono nel fondo delle acque, e che mandano fuori alla superficie la loro fruttificazione disposta a spiga.* (Aq) (N)

Idrostasimo. (Fis.) I-dro-stà-si-mo. *Sm. V. fuor di uso. V. e di* Idrometro. (A)

Idrostatica. (Mat.) I-dro-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrostatica. (Da *hydor* acqua, e *statica* scienza de' pesi.) *Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio e della gravità dell'acque e degli altri fluidi, e de' gravi posti sui fluidi, paragonandoli insieme. Conti Prop. e Pens., Algar., ec.* (A)

Idrostatici. * (Zool.) I-dro-stà-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* hydrostatici. (V. *idrostatica.*) *Famiglia di zoofiti, che forniti di vescichette piene di aria, stanno sospesi sulle acque.* (Aq)

Idrostatico. (Mat.) I-dro-stà-ti-co. *Add. m. V. G. Appartenente all'idrostatica. Cocch. Magn.* (A)

2 — Bilancia, o Bilancetta idrostatica *chiamasi una Macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi.* (A)

Idrosteo. * (Chir.) I-drò-ste-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrosteon. (Da *hydor* acqua, e *osteon* osso.) *Specie d'idropisia delle estremità composte delle grandi ossa cilindriche, e singolarmente nella parte inferiore dell'osso della coscia, in cui la midolla degenera in materia acquosa, e le cellule e gl'interni strati delle ossa s'innalzano in bolle. Quando si manifesta al ginocchio od al gomito, non è diversa dall'idropisia dell'articolazione.* (Aq)

Idroteca. * (Fis.) I-dro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* hydrotheca. (Da *hydor* acqua, e *theca* ripostiglio.) *Conserva di acqua. Romani.* (N)

Idrotellurato. * (Chim.) I-dro-tel-lu-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* hydrotellurias. *Sale prodotto dalla combinazione dell'acido idrotellurico con una base salificabile.* (A. O.)

Idrotellurico. * (Chim.) I-dro-tel-lù-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrotelluricus. *Acido composto di tellurio e d'idrogeno.* (A. O.)

Idroterio. * (Med.) I-dro-te-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hidroterion. (Da *hidros* sudore.) *Luogo destinato per promuovere il sudore. Stufa.* (Aq)

Idrotica. * (Med.) I-drò-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hidrotica. (Da *hudros* sudore.) *Febbre accompagnata da sudore, e specie di atrofia.* (Aq)

Idrotico. * (Med.) I-drò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Idragogo. *V.* (Aq)

2 — *E anche epiteto de' rimedii che promuovono il sudore.* (Min)

Idrotio. * (Chim.) I-drò-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* hydrothion. (Da *hydor* acqua, e *theion* solfo.) *Combinazione dell'idrogeno col solfo.* (Aq)

Idrotionico. * (Chim.) I-dro-ti-ò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hydrothionicus. (V. *idrotio.*) *Così chiamano i Tedeschi l'*Idrosolforico. *V.* (Aq)

Idrotite. * (Med.) I-dro-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* hydrotites. (Da *hydor* acqua, e *us, otos* orecchio.) *Idropisia dell'orecchio.* (Aq)

2 — * (Min.) *Globetto cavo di calcedonio, l'incrostatura del quale è traslucida in modo che lascia vedere l'acqua contenutavi. V.* Endro. (Aq)

Idrotopoetici.* (Med.) I-dro-to-po-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hidrotopoetica. (Da *hidros* sudore, e *pieteon* verb. di *preo* io fo, io cagiono.) *Aggiunto de' rimedii sudoriferi.* (Aq)

Idrotorace. (Med.) I-dro-to-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* hydrothorax. (Da *hydor* acqua, e *thorax* petto.) *Idropisia del torace, od effusione d'acqua nella cavità del petto.* (Aq)

Idrottalmia. (Chir.) I-drot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hydrophthalmia. (Da *hydor* acqua, e *ophthalmos* occhio.) *Idropisia dell'occhio, o malattia in cui quest'organo vien disteso per l'acqua o sierosità, la quale gonfiandolo prodigiosamente, il fa uscire dalla sua orbita.* —, Idroftalmia, Igrottalmia, Igroftalmia, *sin.* (Aq)

Idrotteride. * (Bot.) I-drot-te-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* hydropterides. (V. *Idropteridee.*) *Famiglia di piante crittogame aquatiche, stabilita con alcune felci di Linneo, e comprendono le marsileacee di Brown, le rizospermee di Roth, e le salviniee di Mirbel.* (Aq) (N)

Idruro. (Chim.) I-drù-ro. *Sm. V. G. Lat.* hydrurus. (Da *hydor* acqua, onde *idrogeno.* V.) *Combinazione binaria de' corpi semplici con l'idrogeno, e priva di qualità acide. Idruro di solfo, d'arsenico, ec. Esistono ancora degl'idruri ternali e quadernali, come quelli di ammoniaca, di mercurio, ec.* (Aq)

Idrusca. * (Geog.) I-drù-sca. *Nome dato da Callimaco all'isola di Andros.* (Van)

Idsteina. * (Geog.) Id-ste-i-na. *Città del ducato di Nassavia.* (G)

Idzu. * (Geog.) Id-zu, Y-zou. *Provincia del Giappone.* (G)

Idzumi. * (Geog.) Id-zù-mi, Idsoumi. *Prov. e città del Giappone.* (G)

Idzumo. * (Mit. Giap.) Id-zù-mo. *Una delle divinità del sintoismo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Provincia e città del Giappone.* (Mit)

Idzuma. * (Geog.) Id-zu-mi-ma. *Isola del Giappone.* (G)

Idzucai. * (Geog.) I-du-z-cài. *Nome di una parte dell'Atlante occidentale nella Barberia.* (G)

Idziani.* (Archeol.) I-du-z-ri-i. *Add. e sm. pl. Riscuotitori degl'idi, cioè ministri incaricati di riscuotere negl'idi i tributi.* (O)

Idzubda. * (Geog.) I-du-bé-da. *Fiume e montagna di Spagna.* (G)

Idzuenga, * I-du-bèr-ga. *N. pr. f.* (Dal ted. *eid* giuramento, e *bergen* conservare: Conservatrice del giuramento.) (B)

Idzula. * (Geog.) I-dù-la. *Città dell'isola di Cipro.* (Van)

Idzulie.* (Archeol.) I-dù-li-e. *Add. e sf. pl. Lat.* idulia. (Da *idi.*) *Sacrificii che agl'idi di ogni mese offerivansi a Giove.* —, Idulii, *sin.* (Aq)

Idzulina. * (Archeol.) I-dù-li-de. *Così chiamavasi la pecora destinata ai sacrificii idulii.* (Aq)

Idzulii. * (Archeol.) I-dù-li-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Idulia. *V.* (O)

Idzulio. * (Mit.) I-dù-li-o. *Add. m. Nome della vittima che offerivasi negl'idulii.* (Mit)

Idzumana. * (Geog.) I-du-ma-ni-a. *Ant. fiume dell'isola di Albione.* (G)

Idzumea. * (Geog.) I-du-mè-a. *Sf. Regione della Siria, chiamata anche* Paese d'Edom, *da Edom o Esau che vi stabilì la dimora.* (G) (Van)

Idzumei. * (Geog.) I-du-mè-i, Idumeeoi. *Discendenti di Edom, abitanti dell'Idumea.* (G)

Idzuna. * (Mit. Celt.) I-dù-na. *Moglie di Bragco che custodisce certi pomi, i quali hanno il potere di ringiovanire gli Dei che ne assaggiano.* (Mit)

Ie. * (Mit.) *Soprannome di Bacco, da* Ia, *nome di Semele.* (Mit)

2 — * (Geog.) Ye. *Città e Provincia dell'Indo-China.* (G)

Ieiuno. (Anat.) I-e-jù-no. (*Add. e sm. Voce poco usata. Il secondo degl'intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova vuoto. V. e di* Digiuno.) *Lat.* hira, hilla. *Gr.* ειρα. (Dal lat. *jejunus* digiuno.) *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno e all'ieiuno vanno.

Ielia. * (Geog.) I-èl-la. *Antica città della Laconia.* (Van)

Iena. (Zool.) I-è-na. *Sf. Lo stesso che* Jena. *V. Salvin. Opp. Cac.* 3.

807. E d' arpi denti il micidial di pecore Lupo, e l'iena di cattiva vista. (N)

Ieracite. (Min.) I-e-ra-ci-te. *Sf. Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbi.*—, Ieracite, Ierakite, *sin. Lat.* hieracites. *Gr.* ἱερακίτης. (Dal lat. *ferax* specie di sparviere.) *Pass.* 363. Come del calcidonio, e dell' eliropia, e del chelonite, e dell' ieracite. » (*La Crusca leggera* ieratte. *La correzione è tratta dalla Proposta.*) (Min)

Izara. * (Geog.) Isole di Ieres. *Lat.* Insulae Aerarum. *Fr.* Hyères. — *Nome di quattro isole del Mediterraneo rimpetto a Tolone.* (G)

Ieri, I-èri. (*Avv. Lo stesso che* Ieri. *V.*) *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino e sera.

2 — * L' altro ieri = *Il dì innanzi ad ieri: e dicesi ancora per denotare un giorno qualunque de' passati. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Le novelle che io lo non sono altre che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E appresso:* Io il ripresi l'altr' ieri, ed egli ec. (Pr) *Buon. Fier. g.* 2. *s.* 7. Quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bamboccio. (N)

Ie. * (Geog.) *Lat.* Hypaea, Taxiana insula. *Isoletta del Mediterraneo sulla costa meridionale della Francia.* (G)

Ifa. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hypha. (Da *hyphe* tessitura.) *Nome di un genere di piante crittogamiche, che constano di tessuto filamentoso, variamente intrecciato o tessuto e come un feltro, fondato a spese del genere* hypnus *di Linneo.* (Aq) (N)

Ifaat. * (Geog.) I-fà-àt. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifate, * I-fà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *yphao* io tesso, ed *ate* danno: Ordito di danni. In gr. *yphantes* tessitore) — *Uno de' figliuoli di Priamo* (Mit)

Ifata. * (Geog.) I-fà-ya. *Due distretti del Giappone.* (G)

Ifena. * (Bot.) I-fè-na. *Sf. V. G. Lat.* hyphaena. (Da *hyphainin* tessere.) *Genere di piante esotiche a fiori dioici, famiglia delle palme, stabilito da Gaertner e caratterizzato dal calice e dalla corolla divisi in tre parti, e da una drupa con la scorza coriacea e l' endocarpo verticale; così denominato dal loro frutto coperto d' una pelle liscia e sottile mista di fibre, tra le quali le interne sono rarissime e formano un inviluppo ligneo intorno ad una grossa mandorla cornea; o dal loro tronco formato di fibre longitudinali.* (Aq) (N)

Ifeo, * I-fé-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *yphao* tesso.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

Ifferen. * (Geog.) I-fer-ten, Yverdun. *Città della Svizzera.* (G)

Ifraor. * (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Ifi. * *N. pr. com. Lat.* Iphis. (Dal gr. *iphi* fortemente.)— *Amante di Anassarete.* — *Figlio di Alettore re di Argo.* — *Uno degli Argonauti.* — *Padre di Eteocle e di Evadne.* — *Donna di rara bellezza donata da Achille a Patroclo.* — *Una delle compagne di Ercole.*—*Donna cangiata in uomo per fuggire d' Isde e di Latona* (Mit)

Ifia, * I-fì-a. *N. pr. f.* (V. *Ifi.*) — *Sacerdotessa di Diana.* — *Nome di Evadne figlia di Ifi.* (Mit)

Ifiade, * I-fi-à-de. *N. pr. f. Lat.* Iphias. (B)

Ifiale, * (Mit.) I-fi-à-li, Ifiale. *Divinità campestri de' Greci, che i Romani chiamavan* Succubae. *Gr.* ἰφιάλτες. (Mit)

Ifianassa, * I-fia-nà-s-a. *N. pr. f. Lat.* Iphianassa. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *anasso* regno.)—*Una delle figlie di Preto.*— *Una delle figlie di Agamennone.* — *Figlia di Cefle.*—*Moglie di Endimione.* (B)(Mit)

Ifianira, * I-fia-ni-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *aner* uomo: Figlia di uom forte, o Forte qual uomo.) — *Figlia di Megapente, moglie di Melampo.* (Mit)

Ificle, * I-fi-cle, Ificlo, Ifilo. *N. pr. m. Lat.* Iphicles. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *cleos* gloria: Gloria acquistata con l' agir fortemente.) — *Fratello uterino di Ercole.*— *Padre di Protesilao e di Ifito.*—*Uno degli argonauti, fratello di Alceo.* — *Altro argonauta padre di Protesilao* (B) (Mit)

Ificrate, * I-fi-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Iphicrates. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *cratos* io imporo.)—*Generale ateniese che fiorì l'anno 330 avanti G. C.* — *Scultore ateniese.* — *Ateniese inviato a Dario quale ambasciadore.* (Mit)

Ifidamante, * I-fi-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Iphidamas. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *damao* io domo.) — *Figlio di Busiride ucciso da Ercole.*—*Ausiliario de' Troiani ucciso da Agamennone.* (B) (Mit)

Ifidemia, * I-fi-de-mi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *demios* pubblico: Fortemente attaccata al ben pubblico.) (Mit)

Ifidra. * (Bot.) I-fi-dra. *Sf. V. G. Lat.* hydrydra. (Da *hypo* sotto, e *hydor* acqua.) *Genere di piante da Wahl stabilito nella monoecia diciassia di famiglia indeterminata, distinto dal calice trisepalo con sei filamenti riuniti in un fornice membranoso, nel fiore maschio, e da tre stili nudi con frutto capsulare ne' fiori femminei. Contiene una sola specie nativa della Guyana, la quale cresce nelle acque: da Aublet detta* Tonina. (Aq) (N)

Ifiro. * (Geog.) I-fi-ro, Tsie-pao. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifigenia, * I-fi-ge-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Iphigenia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *genos* stirpe: Figlia del forte.) — *Figlia secondo alcuni di Teseo e di Elena fatta credere da Clitennestra sua figlia, secondo altri di Agamennone e di Clitennestra.* (B) (Mit)

Ifilo, * I-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *i* sei, e *philos* amico.)—*Padre di Procri.* (Mit)

Ifimedia, * I-fi-me-di-a. *N. pr. f. Lat.* Iphimedia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medeo* io reggo.) — *Madre degli Aloidi.* (B) (Mit)

Ifimedonte, * I-fi-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medeo* io reggo, onde *medon*, ονος ec.) — *Figlio di Euristeo.* (Mit)

Ifinedusa, * I-fi-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *medusa* regina.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Ifino. * (Geog.) I-fi-no, Yan-ye. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifinoe, * I-fi-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *noeo* io penso.) — *Una delle figlie di Preto.*— *Una delle donne di Lenno uccidi trici de' propri mariti.*—*Figlia di Alcatoo.*—*Figlia di Niso re di Megara.* (Mit)

Ifinoo, * I-fi-no-o. *N. pr. m. Lat.* Iphinoüs. (V. *ifinoe*)—*Uno de' Centauri.* — *Capitano greco ucciso da Glauco.* (Mit)

Ifinoone, * I-fi-no-ò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, e *noos* pensiero: Fortemente pensante.)— *Una delle Amazzoni.* (Mit)

Ifinoa, * I-fi-ò-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *onios* utile.) — *Damigella d' Ismene.* (Mit)

Ifippo, * I-fip-po. *N. pr. m. Lat.* Iphippus. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed *hippos* io cavalco.) (B)

Ifsi. * (Geog.) I-fi-si, Fan-chy. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifsiaka. * (Geog.) I-fi-tà-ka, Fan-tao. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifiti, * I-fi-ti. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphi* fortemente, ovvero dall'ebr. *jafe* che contr. dicesi *jafet* bello.)— *Capitano ucciso da Ulisse.* (Mit)

Ifitione, * I-fi-ti-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ifiti.*)—*Troiano ucciso da Achille.* (Mit)

Ifito, * I-fi-to. *N. pr. m. Lat.* Iphitus. (V. *Ifiti.*) — *Restauratore de' giuochi olimpici.*— *Fratello di Jole, ucciso da Ercole.*—*Capitano troiano.* — *Re de' Focesi.* — *Fratello di Euristeo.* — *Padre di Archepolemo.*— *Figlio d' Ippaso.* (B) (Mit)

Ifopara. * (Geog.) I-fo-pa-ra, Lou-yonan. *Distretto del Giappone.* (G)

Ifrem. * (Geog.) *Città della Barberia.* (G)

Ifthima, * I-fti-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *ishthimos* forte, che vien da *iphi* fortemente, e *thimos* animo.)—*Sorella di Penelope.*— *Nereide amata da Mercurio.* (Mit)

Ifugao. * (Mit. Celt.) I-fù-gio. *Sm. L' inferno de' Galli.* (Mit)

Iga. * (Geog.) Iga, Yi-ho. *Città e Provincia del Giappone.* (G)

Igaal, * I-ga-al. *N. pr. m. Lo stesso che* Irgaal. (B)

Igabrita. * (Geog.) I-ga-e-bi-ta. *Antica città della Lusitania.* (G)

Igarassu. * (Geog.) I-ga-ràs-su. *Fiume del Brasile.* (G)

Igav. * (Geog.) *Una delle Molucche.* (G)

Igbil * (Arche.) *Sm. Sorta di ballo ridicolo de' Greci.* (Mit)

Igdir * (Geog.) *Fiume della Russia.* (G)

Igea, * I-gè-a. *N. pr. f. Lat.* Hygea. (Dal gr. *hygeia* sanità.) (B)

2 — (Mit.) *La sanità divinizzata.*—, Igea, *sin. Salvin. Inn. Orf.* Conducendo teco la salute, Che Igea s' appella, ovver la sanitade. (A)

Igeio, I-ge-è-o. *Add. m. V. G. Della Sanità, Attenente a sanità. Salvin. Inn. Orf.* Igeia Regina. (*Qui è detto di Cerere.*) (A)

Igelos. * (Geog.) I-gè-lo, *Lago della Russia asiatica.* (G)

Igeni. * (Geog.) I-ge-ni-i. *Popoli della Gran Bretagna.* (Mit)

Igellin. * (Geog.) I-ghel-lin, Igluplin. *Isola nello stretto di Bering* (G)

Igia. * (Mit.) I-gi-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *hygia* sanità.) — *Secondo alcuni, figliuolo di Esculapio.* (Mit)

Igiea. * (Med.) I-gi-è-a. *Sf. Equilibrio perfetto alterno e reciproco delle parti solide colle liquide del corpo, ed ancora congrua disposizione della facoltà dell' anima per regolare i suoi appetiti, il che assai dipende dalla sanità del corpo.* (Aq)

Igiea. (Mit.) *Si diede questo nome alla sanità deificata, e la facevano figlia di Esculapio e di Lampezia.* —, Igea, *sin. Lat.* Hygiea. (Dal gr. *hygeia* sanità) (Mit)

2 —* *Soprannome di Minerva.* (Aq)

3 —* (Icon.) *Donna coronata di alloro, collo scettro nella destra, e nella sinistra una tazza, ove bee un drago che le circonda il petto.* (Md)

Igiemone, * I-gi-e-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hygiemon. (Dal gr. *hygeia* sanità, e *mone* soggiorno: Soggiorno della sanità.) (B)

Igiena. (Med.) I-gi-è-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Igiene. *V.* (A) (N)

Igiene. (Med.) *Sost. com. V. G. Lat.* hygiene. (Da *hygies* sano.) *Parte metodica della medicina, che prescrive le regole per conservare la sanità.*—, Igiena, Dietetica, *sin. Alcuni la dissero anche* Igica. (Aq)(N)

Igienico. * (Med.) I-gi-è-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygienicus. *Ch' è relativo all' igiene.* (A. O.)

Igigili. * (Geog.) I-gi-gi-li. *Città della Mauritania.* (G)

Igilio. * (Geog.) I-gi-li-o. *Antico nome dell'isola di Giglio sulla costa della Toscana.* (Mit)

Igiogi. * (Geog.) I-gi-li-ò-ni. *Popoli della Sarmazia europea.* (G)

Igino, * I-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Hyginus. (Dal gr. *hygieus* sano.) — Cajo Giulio. *Grammatico e mitografo latino nato in Ispagna; fiorì sotto G. Cesare ed Augusto.*—*Santo pontefice del II. secolo.* (B) (O)

Igroceramo. * (Ar. Mes.) I-gio-cè-ra-mo, *Sm. V. G.* (Da *hygies* sano, e *ceramos* vaso fittile.) *Stoviglia inventata da Fourmy; così detta perchè nella sua composizione non entrano sostanze nocevoli.* (D.T.)

Igubino. * (Geog.) I-gu-bi-no. *Città dell' Umbria*, oggi Gubbio. (N)

Igla. * (Geog.) *Fiume della Moravia.* (G)

Iglavia. * (Geog.) I-glà-vi-a, Iglau. *Lat.* Iglavia. *Circolo della Moravia, la cui capitale ha lo stesso nome.* (G)

Iglesian. * (Geog.) I-glè-si-as, Villa de Chiesa. *Lat.* Villa Ecclesiae, *nel Sulcis. Città e provincia della Sardegna.* (G)

Igletel * (Geog.) I-gle-tè-i. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Igname. * (Bot.) I-gnà-me. *Sf. Genere di piante dell' esandria trigin'a, detto* Dioscorea *da Linneo, che hanno le radici tuberose, grosse e carnose, e che si coltivano con diligenza nelle Colonie, perchè queste radici servono di alimento ad intere popolazioni. La più comune è la* Igname alata *la cui radice pesa talvolta dieci libbre. Si mangia in molte maniere, ma in generale sotto forma di pane. Coltivasi come le patate.* (Van) (N)

Ignarissimo, I-gna-ris-si-mo. *Add. m. superl. d'* Ignaro. *Alessandr. Dif. Marin. part.* 1. *Berg.* (O)

Ignaro, I-gnà-ro. *Add. m. V. L.* (*Che non sa,*) *Ignorante. Lat.* ignarus. *Gr.* ἀσύνετος. *Guid. G.* Forse la fama, ignara della verità de, non ti manifestò la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Beur. Cell. Oref.* 93. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

Ignatone, I-gna-tò-ne. [*Add. e sm.*] *V. L.* (*e poco usata.*) *Mangione. E anche si prende per Uomo da nulla.*—, Gnatone, *sin. Lat.* gnato. *Morg.* 22. 197. Certi buffon franchier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.

Ignavia, I-gnà-vi-a. (*Sf.*) *V. L.* (*Viltà d' animo, Freddezza nell'operare,*) *Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell' operare, Pigrizia, Lentezza. Lat.* ignavia, inertia. *Gr.* ῥᾳθυμία, ἀργία. *Esp.*

Salm. Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fa con discrezione. *Bocc. Vit. Dant. 34.* Gloriera'ti tu della vilta ed ignavia di coloro.

Ignavo, I-gnà-vo. *Add. m. V. L. Dappoco,* [*Pigro, Vile, Codardo.*] *Ar. Fur. 38. 46.* Questi, o sien Nubi, o sien Arabi ignavi, ec. *Fir. Dial bell. donn.397.* Dione, scrittor greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de'capelli*), pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non atti ad levare alla loro cura.

2 — [*Dicesi anche di cosa che dimostra ignavia.*] *Bemb. lett. 2. 4.* Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole, estimato.

3 — [Inerte, Senza attività, *parlando di cose materiali.*] *Bemb. Stor. 6.73.* Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vanaed ignava grandezza, ma pieno d'isole e di luoghi abitati dagli uomini.

Ignazia, * I-gnà-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Ignatia. (B)

Ignazia amara. * (Bot.) *V.* Ignazio, §. 3. (Van)

Ignazio, * I-gnà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Ignatius. (Dal gr. *ignys, as* piegatora del ginocchio. In cult. *igin us* val destrezza e forza) — *Luogotenente di Cristo.* — *Uno de' primi padri e dottori della Chiesa, soprannominato* Teofaro, *vescovo d'Antiochia, martirizzato nel 107.* — *Santo patriarca di Costantinopoli morto nell'877.* — di Loyola. *Santo fondatore de' gesuiti, nato in Ispagna nel 1491.* (B) (Q)

2 —* (Geog.) Sant'Ignazio.— *Isola nel golfo di California.* — *Capo degli Stati Uniti.* (G)

3 —* (Bot.) Fava di S. Ignazio: *Albero di poca altezza che vive nelle Indie orientali e principalmente nell'Isole Filippine; appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle apocinee: è detta ancora* Fava d'India, Ignazia amara, Fava febbrifuga, Noce pepita, Noce Ignazur delle Filippine. *Lat.* ignatia amara, strycnos ignatia. (Così detta da un gesuita spagnuolo che il primo le conoscerla ad alcuni mercatanti portughesi.) (Diz. Med.) (N)

Igne. (*Sm.*) *V. L.* [*e poco usata, solo da permetterai qualche rara volta a'poeti. V. e di'*] Fuoco. *Lat.* ignis. *Gr.* πῦρ. *Dant. Purg. 29. 102.* Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne.

Igneo, I-gnè-o. *Add. m. V. L.* [*Ch'è di fuoco,*] *Che ha qualità di fuoco. Lat.* igneus. *Gr.* πύρινος. *Cr. 6. 138. 1.* L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura igneа, come dice Macrobio. *Gal. Sist. 238.* Io voglio ec. concedergli, che quando la terra e l'acque andassero in niente ec., nè le materie ignee andasser più in alto ec.

2 — *Per metaf.* [*dicesi alle persone fiocose, bilinse, ardenti, che sono di natura ignea.*] *Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura igneа ed ardente.

3 — * *E detto anche per soprannome. Borgh. Vesc. Fior. 436.* Seguì l'esperienza del fuoco di quel Pietro discepolo di S. Giovanni Gualberto, che perciò fu detto Igneo, o vogliam dire del fuoco. (N)

3 — *Agg. di* Luogo, *vale Abbondante di materie sulfuree e fiocose. Bald. Voc. Dis.* Gli ornamenti ec. siano conformi a' luoghi o sacri, o profani, o aequatili, o ignei, e simili. (A)

Igneolo. (Fis.) I-gnè-o-lo. [*Sm.*] *V. L. Corpuscolo di fuoco* [*esistente in tutti i corpi.*] *Lat.* igniculus. *Gal. Sagg. 153.* Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl'igneoli? *Del Papa.* L'acqua ha ancora in se moltissimi igneoli. *Corch. Bagn.* Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali igneoli, e con essi lo spirito minerale volatile. (A)

2 —* (Lett.) *Adoratore del fuoco, ed usasi ancora come aggiunto di* Popolo *ec. Tali furono anticamente i Persiani, ed oggi i Parsi, i Gueri o Guebri.* (Mit)

Igneo, I-gnè-o. *Add. m. V. L. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. Marchett. Lucr. lib. 6. v. 612.* Or quest'è specular l'interna cuczua Dell'igneo fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i varii effetti. (A) (B)

2 — *Detto di* Persona, *vale Portafuoco, Portator del fuoco. Salvin. Cas. 83.* Prometeo igneo, o accendifuoco. (A) *E 83.* Adunque sarà igneo il portafuoco. (N)

3 — *Detto del* Cielo, *quasi* Portator delle stelle. *Marchett. Lucr. lib. 5.* Quindi l'mar, quindi l'aere, e l'etra igneo Restàr liquidi e puri, e l'un dell'altro Più lieve, e liquidissimo e purissimo ec. (A)

Igneo.* (Mit.) I-gni-ge-no. *Soprannome di Vulcano.* (Dal lat. *ignis* fuoco, e *gigno* io genero.) (Mit)

Ignipotente.* (Mit.) I-gni-po-tèn-te. *Soprannome di Vulcano.* (Mit)

Ignipicio.* (Filol.) I-gni-spi-ci-o. *Sm. V. L. Lat.* ignispicium. *Arte d'indovinare per mezzo del fuoco. V.* Piromanzia. (Dal lat. *ignem aspicio* io guardo il fuoco.) (Mit)

Igneo, I-gni-to. *Add. m. V. L.* [*Focoso, Igneo, Che ha natura di fuoco.*] *Lat.* ignitus. *Gr.* πυρώδης. *Varch. lez. 430.* Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero fiocose. » *Magal. lett. 7.* Ma vediamo un poco s'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella. (N)

2 — [*Poetic. per*] Infiocato, Acceso, Infiammato. Risplendente a guisa di fuoco. *Dant. Par. 25. 27.* Ma poi che 'l gratular si fu assolto, Tacito corsmi ciascun s'affisse, Igneo si, che vinceva 'l mi' volto.

Igivomo. (St. Nat.) I-gni-vo-mo. *Add. m. V. L. Che vomita fuoco; e dicesi de' Vulcani, come l'Etna, il Vesuvio, e simili.* (A)

Igivoro,* I-gni-vo-ro. *Add m. Lat* ignivorus. *Gr.* πυροφάγος. *Che mangia materie infiammate.* (A. O.)

Igizione. (Chim.) I-gni-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat.* ignitio. *Infiammento, e propriamente L'applicazione del fuoco a' metalli sino al grado proprio alla liquefazione.* (A)

Ignobile, I-gnò-bi-le. [*Add. com. Basso, Vile*] *contrario di* Nobile [*in ogni suo significato.*] *Lat.* ignobilis. *Gr.* ἀγενής. *Mor. S. Greg.* Sono stolti ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la superiore sapienza di Dio. *Ricett. Fior. 48.* Solevano ancora empiere di bitume e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins. 114.* Quando pure per le strepitose strade degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero che dall'ignobili cose non si potessero produrre le più nobili. » *Cresc.* Aquila ignobile e degenerante. *Red. Cons.* Parti lontane ed ignobili. (A) *Tass. Ger. 11. 41.* E quante in giù se ne volar saette, Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale, Non di sangue plebeo, ma del più degno; Chè sprezza quell'altera ignobil segno. (N)

2 —* (Arche.) *Presso i Romani erano* Ignobili, *coloro che non aveano immagini proprie nè di antenati; Nuovi coloro che aveau soltanto le proprie; Nobili coloro che ne aveano degli antenati.* (O)

Ignobilmente, I-gno-bil-mèn-te. [*Avv. superl. d'*Ignobilmente. *Tasson. Pens div. 9. Berg.* (Min)

Ignobilissimo, I-gno-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Ignobile. *Lat.* ignobilissimus. *Gr.* ἀγενέστατος. *Guicc. Stor. 12. 621.* Il quale, affatto da lunga indisposizione, morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio, villa ignobilissima.

Ignobiltà, I-gno-bil-tà. [*Sf. Bassezza di condizione, o Stato e qualità di persona o di cosa ignobile.*] *Contrario di* Nobiltà. —, Ignobilitate, Ignobilitade, Ignobiltà, *sin. Lat.* ignobilitas. *Gr.* ἀγένεια. *Cr. 10. 15. 2.* E queste cotali (*aguglie*) declinano ad ignobiltà e natura di nibbii. *Cas. Oraz. Cori V. 141.* A guisa di nobile uccello, a viva preda ammaestrato, in questo atto dichiara ad ignobilita, e quasi di morto animale si pasca.

Ignobilitare, I-gno-bi-li-tà-re. *Att. Rendere ignobile, Avvilire; contrario di* Nobilitare. *Uden. Nis. 4. 57.* A che fine dunque ignobilitare la maestà epica? (A) (B)

Ignobilmente, I-gno-bil-mèn-te. [*Avv. Bassamente, Vilmente,*] *Con ignobiltà, Con maniera ignobile. Lat.* ignobiliter. *Gr.* ἀγενῶς. *Salvin. disc. 2. 249.* Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure ec. che quei premi ec. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente ed all'oscuro trapassi ec., quindi è che ec.

Ignobiltà, I-gno-bil-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Ignobilità. *V.* —, Ignobiltade, Ignobilitate, *sin. Tac. Dav. Stor. 4. 329.* Gli altri per lor modestia o ignobiltà, quasi non si fosser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

Ignocco, I-gnòc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Gnocco. *V. Cant. Carn. 34.* Facciamo ancor de' braccialetti, e ignocchi. » (*L'ediz. di Cosmopoli 1750 a pag. 39 ha* gnocchi.) (B)

2 — [*Fig. ed anche come add. m.*] Scimunito, [Stupido. *V.* Gnocco, §. 2.] *Lib. son. 21.* O scrignocco, Ben sai che dov'è il guso, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg. 22. 42.* Quivi era un buffoncello, un tale ignocco; Comincia con Rinaldo a motteggiare.

Ignominia, I-gno-mi-ì-a. [*Sf. Disonore, Scorno, Vergogna, Obbrobrio, Vituperio, Infamia.* (*V.* Disonore.) *Lat.* ignominia, dedecus, probrum. *Gr.* ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 329. Ora io potrei ec. procedere e con più lungo sermone e con parole più aspre contro all'ignominia della malvagia femmina che ti prese. *Fir. Disc. an. 56.* Pensando indubitatamente che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli avea mangiata la lepre.

2 — *Col v.* Venire: Venire in ignominia ec. *Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. Ar. Fur. 34. 42.* Considerando poi, s'io lo facessi, Che in pubblica ignominia ne verrei. (M)

3 — * (Arche.) *Presso i Romani si era la pena del censore che notava alcuno d'infamia, ed era diversa dall'infamia, che s'infliggeva con decreti o sentenze de' magistrati; mentre che l'ignominia era una semplice dichiarazione del censore.* (O)

» — * Ignominia militare: *Pena de'soldati, consistente in dar loro orzo per grano, privarli di tutta la paga, o di parte, ed altre umilianti manifestazioni.* (O)

Ignominiosamente, I-gno-mi-nio-sa-mèn-te. *Avv. Con ignominia,* [*Obbrobriosamente.*] *Lat.* ignominiose. *Gr.* ἀτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

Ignominiosissimo, I-gno-mi-nio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Ignominioso. *Lat.* ignominiosissimus. *Gr.* ἀτιμότατος. *Segr. Fior. disc. 3. 45.* Era ec. il console, e l'esercito romano accerchiato dai Sanniti, i quali avendo proposto a'Romani condizioni ignominiosissime ec., Lucio Lentulo, legato romano, disse.

Ignominioso, I-gno-mi-nió-so. *Add. m. Notato d'ignominia, Svergognato,* [*Infame, Disonorato, Diffamato.*] —, Ignominoso, *sin. Lat.* ignominiosus. *Gr.* ἄτιμος. *Bocc. lett.* Le sue opere con ignominioso soprannome cerca di violare. » *Magal. lett. 5.* Questo primiero combattimento, questa ignominiosa perdita è in vero altamente acutule alla nobiltà dell'anima. (N)

2 — * *Agg. di* Cosa, Operazione, Nome, *ec. vale Che reca infamia, Disonorevole. V.* Biasimevole. (A)

Ignominoso, I-gno-mi-nó-so. [*Add. m. V. A. V. e di* Ignominioso.] *Cavalc. Specch. Cr. 98.* La qualità della sua morte ec. fu ignominosa, cioè vergognosa. » (*La edizione di Roma nel 1738 alle citate pagine ha* ignominiosa.) (B)

Ignorabile, I-gno-rà-bi-le. *Add. com. Che può ignorarsi. Garzon. Piazz. 247. Berg.* (Min)

Ignorabilaccio, I-gno-ra-bi-làc-cio. *Add. e sm. pegg. d'*Ignorante. (*V.* Ignorantone.) (A) *Segn. Parroc. instr. 8. 1.* In vece di scegliere, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci. (V)

Ignorabilaccio, I-gno-ra-bi-làc-cio. [*Sf. Cosa da ignorante, Ritrosa.* (*V.* Ignoranza.) *Lat.* inscitia, *Plaut.* ruticitas, stoliditas. *Gr.* ἀγροικία, ἀγροικία.

Ignorante, I-gno-rán-te. *Add.* [*usato anche in forza di sost. com.*] *Privo di sapere, Che ha ignoranza,* [*Indotto, Illetterato, Idiota, Ignaro, Imperito, Rozzo, Semplice, Grosso, Materiale, Inesperto, Insipiente, Nescionte, ec. voci tutte che esprimono varii gradi d'igno-*

ranza.] *Lat.* ignarus, imperitus. *Gr.* ἀϊδὴς, ἄνοος. *Lab.* 107. Là dove così, del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Tacea il volgo ignorante. *M. V.* 10. 53. Il marito ignorante e puro uscì al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 18. Il chierco ignorante, il cavaliere sozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni. = *Pass.* Non vi lasciate ingannare alle false promesse degli ignoranti medici. (V)

2 — *Essere* ignorante = *Ignorare. Mor. S. Greg. T.* 1. 151. Io non voglio che voi siate ignoranti di coloro che dormono. (*L'quel di S. Paolo:* Nolo vos ignorare de dormientibus.) (V) *Ar. Fur.* 5. 40. E fa il segno, tra noi solito innante, A me che dell'inganno era ignorante. (M)

3 — *Zotico*, Villano, Poco amorevole. *Malm.* 2. 15. Benchè fusse costui com' una pina, Tanto largo, ignorante e discortese, ec.

Ignorantello, I-gno-ran-tél-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e disprez.*] d'Ignorante. *Alleg.* 189. Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.

Ignorantemente, I-gno-ran-te-mén-te. *Avv. Con ignoranza. Lat.* imprudenter, indocte, imperite. *Gr.* δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. Riconosciuti del fallo loro ec. mandarono nel campo al Delfino, che li piacesse, Poichè morto era il traditore della Cerona co' seguaci suoi, di volere dimenticare l'offesa che ignorantemente era fatta loro. *Vit. S. Pad.* La coscienza non lo rimorda, perciocchè ignorantemente l'avea fatto. = *Fiamm.* Ignorantemente peccai. (A)

Ignorantini. * (St. Eccl.) I-gno-ran-ti-ni. *Sm. pl. Congregazione di secolari instituiti a Reims l'anno 1659: detti anche* Fratelli di S. Ivone e delle scuole cristiane. (Ber)

Ignorantissimamente, I-gno-ran-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Ignorantemente. (A) *Pascol. Berg.* (Min) *S. Agost. C. D.* 22. 24. Or come è vera beatitudine, della cui eternità mai non si confida, quando l'anima, ovvero ignorantissimamente non conosce la futura veramente miseria, ovvero infelicissimamente sempre teme nella beatitudine? (N.S.)

Ignorantissimo, I-gno-ran-tis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. d'* Ignorante. *Lat.* indoctissimus. *Gr.* ἀδαημονέστατος. *Lib. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Borgh. Vesc.* 399. È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gota o Longobarda che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell'una e dell'altra insieme, e oltre a questo, pessimamente scritta da notai ignorantissimi.

Ignorantone, I-gno-ran-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. d'* Ignorante. *Lat.* expers omnino scientiae. *Gr.* κατάκορως ἀδαήμων. *Varch. Ercol.* 25. *f.* Le parole, a cui s'aggiugne, significano per sè medesime male e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti re de' pazzi, e ignorantoni.

Ignorantone diff. da *Ignorantaccio*. *Ignorantone* dicesi anche a colui che pur sa qualche cosa, ma la sa male, e non quanto al suo uffizio si conviene. L'*ignorantaccio* nulla sa, e nella sua ignoranza poltrisce. La desinenza del primo dinota un grosso ignorante, quella del secondo un cattivo; ma l'esperienza ne mostra che spesso i primi arrecan più danno de' secondi.

Ignorantuzzo, I-gno-ran-tuz-zo. *Add. e sm. dim. d'* Ignorante. *Ignorantello. Uden. Nis.* 2. *f.* Bentivegna del Mazzo, contadino, scrittore, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza d'un ato (*dal Boccaccio*), che Fidia e Apelle perderebbono in contrasto. (A) (B).

Ignoranza, I-gno-rán-za. [*Sf. Privazione o Difetto di cognizione.*] *Mancanza di sapere*, [*Inperizia, Ido tuggine, Scempiaggine, Rozzezza.*] —, Ignorantia, *sm. Lat.* ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia. *Gr.* ἄγνοια, ἀνεπιστημοσύνη, ἀδαημονία. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza grassa e supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, al quale non vale cercando quelle cose che innanzi gli sono. *Dant. Inf.* 7. 72. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 35. *f.* Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. = *Dant. Conv.* Tenebre d'ignoranza. *G. Vill.* Trarre alcuno d'ignoranza. (A)

2 — * *Talvolta si prende ancora in buona parte, ed esprime* Difetto involontario di cognizione. *Cocch.* Discussioni che per l'ignoranza del futuro restano sempre interminate. (A)

3 — * *Fig. Dicesi* La notte dell'ignoranza. *V.* Notte. (N)

4 — * (Icon.) *Fanciullo nudo e bendato montato su di un asino, del quale tura la coreggia con una mano, e coll'altra una canna.* (Mil)

Ignoranza diff. da *Ignorantaggine*. La prima indica mancanza di cognizione, ed alcuna volta si prende in buon significato, sia perchè si riferisca a cosa cui non giunge l'umano intelletto, sia perchè non ogni uomo può saper tutto che altri sa. La seconda prendesi sempre in mala parte, come quella che viene da proprio difetto, ed è per lo più accompagnata da *Dabbenaggine*, Presunzione, Superbia ec.

Ignoranzia, I-gno-rán-zi-a. [*Sf. V. A. V. ed.*] Ignoranza. *Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle cose che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito alto, è peccato per la negligenza.

2 — * Il rumore o Villania. *S. Cat. Lett.* 201. *n. f.* Ma non si lascerà però per la ingratitudine, e per le ignoranzie de' miei cittadini, che non s'adoperi insino alla morte per la salute vostra. (N)

Ignorare, I-gno-rà-re. [*Act. e n.*] *Non sapere. Lat.* ignorare, nescire. *Gr.* ἀγνοεῖν. *G. V.* 4. 18. 5. Guiscardo essendo una volta cacciando ec., ignorando quello avvenisse di lui i compagni, e dov'egli fosse e che facesse non poterono sapere. *Serm. S. Bern.* I savi ignorano quelli, che altro non sono posti, essere più deboli. *Declam. Quintil.* Il medico disse che ignorava la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che te quantunque ignorava, Non ti fu grave tanto falicarti.

2 — [Fingere di non sapere, Non riconoscere, *e simili.*] *D. Ham.* 1. 19. Ingrato è ben colui, a cui l'uom fece Onor e pro, e pien di gran superbia, Se il beneficio ignora, e se lo tace.

Ignorato, I-gno-rà-to. *Add. m. da* Ignorare. *Ignoto, Non conosciuto. Lat.* ignoratus. *Gr.* ἀγνοούμενος. *Cam. Inf.* 7. Fortuna è una scienza ignorata e non sapula dagl'intelletti umani.

Ignoscere, I-gno-scè-re. *Ant. V. Lo ed A. Perdonare, Dimettere. Lat.* ignoscere. (A) *Cavalc. Pungil.* 61. Quando l'uomo il suo peccato ec. conosce, Dio l'ignosce, cose perdona. (V)

Ignotamente, I-gno-ta-mén-te. *Avv. Incognitamente, Sconosciutamente, Lat.* clam. *Gr.* λάθρᾳ. *Fr. Guard. Pred. R.* Ignotamente quanto mal poterono si portarono in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero che volevano vivere ignotamente.

Ignotissimo, I-gno-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ignoto. *Lat.* plane ignotus. *Gr.* μάλιστα ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui; e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento. = *Segner. Mann. Genn.* 2. *f.* Semplici vergini le sono arrivate ec. a capir cose nell'orazioni ignotissime a i dotti. (N)

Ignoto, I-gnò-to. *Add.* [*e sm. Non noto,*] *Incognito, Non conosciuto,* [*Sconosciuto, Ignorato.*] *Lat.* ignotus. *Gr.* ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. 82. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Che poteo 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. *Filoc.* 5. 282. Mostra che ignoto vi sia che 'l più piccolo uomo (in quanto alla natural virtù) sia di maggior condizione e di migliore che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

2 — * (Mat.) *Da' matematici, e specialmente dagli algebristi, dicesi* Quantità ignote *quelle di cui s'ignora il valore: dicesi ancora* Termini ignoti, *ed assolutamente* Ignote. (N)

3 — * (Mit.) Dio ignoto, *era un nume sconosciuto che si adorava in Atene.* (Mit)

Igreca, * I-grè-ca. *Sf. Lo stesso che* Greca. *V.* (N)

Igualmente, I-gua-le-mén-te. *Avv. In modo iguale, Nudamente. Partem. Inst. post.* 1. *Berg.* (Mio)

Ignudare, I-gnu-dà-re. [*Act. V. poco usata.*] *Spogliare, Rendere ignudo,* [*V.* Nudare, Denudare, Snudare.] *Lat.* nudare, denudare. *Gr.* γυμνοῦν. *Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ed alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

2 — * *E nel senso proprio. Salvin. Cas.* 15. Orazio nella Poetica ignudò poscia ancor gli agresti Satiri. (N)

3 — * *E n. pass.* Spogliarsi. *Salvin. Odiss.* 455. De' cenci s'ignudò il saggio Ulisse. (Pc)

Ignudato, I-gnu-dà-to. *Add. m. da* Ignudare. *Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. *Fir. As.* 187. Piacciavi ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

Ignudissimo, I-gnu-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ignudo.

2 — *Per metaf.* [Affatto sprovveduto.] *Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria.

Ignudità, I-gnu-di-tà. *Sf. Nudità, Innudità. Guil. Lett. Berg.* (Min)

Ignudo, I-gnù-do. *Add. m. Che non ha vestimento addosso* [*che gli copra le carni, Spogliato, Svestito, Scoperto affatto.*] —, Nudo, Guindo, *sin. Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. (Da *in* part. sup., e dal lat. *nudus.*) *Bocc. nov.* 77. 30. E appresso ignuda colla immagine in mano verso la botticella n'andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li fecero spogliare e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

2 — Ignudo nato, *vale lo stesso che* Nudo; *ma ha alquanto più di forza,* [*come dire* Ignudo conforme si nasce, Ignudissimo.] *Lat.* omnino nudus. *Gr.* κατάκορως γυμνός. *Bocc. nov.* 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. Vit. Crist.* 233. Qui lo spogliarono ignudo nato, e posserlo in croce. *Malm.* 2. 65. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per bracchetta, Si lui trofeo si muove ec.

3 — * Andare, o Stare ignudo. *V.* Andare ignudo o Stare ignudo. (A)

4 — *Fig.* Privo, Scoperto, [Mancante affatto di checchessia,] o *simili. Petr. cap.* 12. E quasi in terra d'erba ignuda ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo e sforzato di gente d'arme. *Cron. Morell.* 234. Per non lasciare così ignudo e abbandonato lo sventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18 12. Come tiranno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, e soverchi.

5 — Palese, Manifesto. *Lat.* apertus, nudus. *Gr.* γυμνός, γυμνὸν εἶδος. *Albert.* 25. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede. *Pass.* 172. La settima condizione che dee avere la condizione, si è *nuda*; che dee essere ignuda, cioè manifesta ed aperta. (V)

6 — *Parlandosi di* Ferro, Arme [*o simili*], *vale Fuori del fodero. Petr.* (*Trionf. d'Am.*) *cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla sinistra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda, ec.

7 — * *In forza di sm.* Colui che non ha vestimento intorno alla persona che gli copra le carni. (A) *V.* Guindo. (N)

8 — (B. A.) *Nudità*, [*Il corpo dell'uomo ignudo, che dicesi anche* Accademia.] *Lat.* nuditas. *Gr.* γυμνότης. *Borgh. Rip.* 318. Dimostrando sotto a sè l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi. = *Vasar. Vit.* Ignudi tutti tondi. *E altrove:* Intendersi degl'ignudi. *E altrove:* Ignudi bene intesi con tutte le avvertenze della notomia. (A)

9 — * Ignudo del capitello, *dicesi della Campana del capitello quando si considera spogliata di fogliè, o d'altri ornamenti. Baldi t. Voc. Dis.* (A)

9 — (*Zool.*) Pesce ignudo. *Specie di pesce dell'ordine degli acantopterygi, e del genere cepola, ch'è rossiccio, lungo due piedi, liscio, di carne gentile, con lista triangolare al petto, molto simile al Na-*

sello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' pescatori è detto anche Fita, e da molti con nome meno immodesto Pesce fico. *Si trova nel Mediterraneo. Lat.* cepola tenia Lin. *A Cuvier pare che sia la stessa che la* cepola fuliginosa *detto stesso autore.* (A) (N)

Ignuno, I-gnù-no. [*Add. m. V. bassa. V. e di'* Niuno, Nessuno.] — , Gnuno, *sin. Lat.* ullus, *Gr. τις.* (Da *in* particella negativa, e da *uno.*) *Morg. 11. 12.* Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E 11. 49.* E non si sono a ignun manifestati. *E 12. 2.* Acciocchè non si possa ignun tradire. *Amor. Cof. 2. 1.* Assicurandogli Che non potevan per modo ignun perdere ec. *E 48.* Non ho paura ignuna. *E 5. 7. H.* Ditemi: ha ella segno ignun? *M. L.* Tutti di nobile. *H.* No; vo' dir ch'ell'ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Sport. Gell 3.4* Non han'ellono a aver mai spasso ignun le poverine!

Igpasema.* (Geog.) Ig-pa-sé-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

Igremplastro.* (Farm.) I-grem-pla-stro. *Sm. V. G. Lat.* hygremplastrum. (Da *hygros* umido, ed *emplastron* empiastro.) *Empiastro umido.* (Aq)

Igriot.* (Geog.) I-gri-ot. *Città e lago della Turchia asiatica.* (G)

Igrobarroscopo.* (Fis.) I-gro-ba-ró-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* hygrobaroscopus. (Da *hygros* umido, *baros* gravità, peso, e *scopeo* io esamino.) *Areometro, od istrumento per conoscere il grado di peso di un liquore.* (Aq)

Igrobata.* (Zool.) I-grò ba-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hygrobata. (Da *hygros* umido, e *baino* io vado.) *Nome dato da Illiger alla famiglia XXXV. del suo sistema ornitologico, in cui si comprendono tutti gli uccelli forniti di lunghe gambe, atte a camminare sull'acqua e nelle paludi, la cui porzione nuda è più lunga delle dita. Comprende i generi* Recurvirostra, Platalea, Phoenicopterus, ec. (Aq)

Igrobia.* (Zool.) I-grò bi-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrobia. (Da *hygros* umido, e *bios* vita.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri della famiglia dei nectopodi, i quali vivono nelle acque, o in luoghi umidi ed inondati. Hanno i tarsi a cinque articoli distinti, de' quali, i quattro anteriori sono quasi egualmente dilatati alla loro base e verso le mascelle, ed in una piccola paletta in quadrato lungo le cui antenne sono più corte della testa e del corsaletto; hanno il corpo ovoidale, molto spesso in mezzo e gli occhi salienti.* (Aq) (N)

Igrobleparico. (Anat.) I-gro-ble-fà-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygroblepharicus. (Da *hygros* umido, e *blepharon* palpebra.) *Epiteto de' condotti escretori della glandola lagrimale, e degli orificii che versano lagrime al disotto della palpebra superiore, detti anche* Idrottalmici. (Aq)

Igrocissocele. (Chir.) I-gro-cis-so-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* hygrocirsocele. (Da *hygros* umido, *cirsos* varice, e *cele* tumore.) *Specie d'ernia acquosa nello scroto, complicata con varicose ostruzioni ne' vasi spermatici.* (Aq)

Igroeudiometro.* (Fis.) I-gro-eu-dio-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hygroeudiometrum. (Da *hygros* umido, *eudia* serenità, e *metron* misura.) *Strumento per misurare i gradi dell'umido e dell'asciutto.* (Aq)

Igrofobia. (Med.) I-gro-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrophobia. (Da *hygros* umido, e *phobos* timore.) *Nome col quale alcuni credono indicare, meglio che con quello d'idrofobia, l'orribile orrore di qualunque liquido, e non della sola acqua.* (A) (Aq)

Igroftalmia.* (Chir.) I-gro-ftal-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Idrottalmia. *V.* (A. O.)

Igroftalmico.* (Anat.) I-gro-ftal-mi-co. *Add. m. Lo stesso che* Igrottalmico. *V.* (A. O.)

Igrologia. (Med.) I-gro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrologia. (Da *hygros* umido, e *logos* discorso.) *Parte della medicina, che tratta degli umori del corpo umano.* (Aq)

Igroma. (Chir.) I-gró-ma. *Sm. V. G. Lat.* hygroma. (Da *hygros* umido.) *Tumore cistico contenente una materia simile al siero o linfa.* (Aq)

Igromanzia.* (Filol.) I-gro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygromantia. (Da *hygros* umido, e *mantia* indovinazione.) *Indovinazione per mezzo delle acque, o di altre cose umide. V.* Idromanzia. (Aq)

Igrometria. (Fis.) I-gro-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrometria. (Da *hygros* umido, e *metron* misura.) *Parte della fisica che tratta de' mezzi onde valutare la quantità d'acqua in vapore contenuta nell'atmosfera.* — , Igroscopia, *sin.* (Aq)

Igrometrico.* (Fis.) I-gro-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygrometricus. *Appartenente all'igrometria, ed è anche aggiunto di ciò che può andar soggetto ad alterazione per l'azione dell'umidità atmosferica.* (Aq) (A. O.)

Igrometro. (Fis.) I-grò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hygrometrum. (Da *hygros* umido, e *metron* misura.) *Strumento col quale si misurano i gradi dell'umido sparso per l'aria.* — , Igroscopio, Igrostatino, *sin. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 6.* Barometro, misura della gravità dell'aria. Igrometro, misura dell'umido. (A) (N)

2 — * (Bot.) *Specie di muschio del genere* Funaria, *i cui peduncoli sostenenti la capsula si drizzano quando è asciuttissimo il tempo, e quando è umido s'inchinano; questo nome è applica ancora ad altri vegetabili dotati di simile proprietà.* (Aq) (N)

Igroscopia.* (Fis.) I-gro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygroscopia. (Da *hygros* umido, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Igrometria. *V.* (Aq)

Igroscopico. (Fis.) I-gro-scò-pi-co. *Sm. V. G. Lat.* hygroscopium. *Lo stesso che* Igrometro. *V.* (A)

Igrostatino. (Fis.) I-gro-stà-tino. *Sm. V. G. fuor d'uso. Lo stesso che* Igrometro. *V. Magal. Diar.* (A)

Igrottalmia. (Chir.) I-grot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hygrophtalmia. (Da *hygros* umido, e *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Idrottalmia. *V.* (A) (N)

Igrottalmico. (Anat.) I-grot-tàl-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hygrophtalmicus. *Lo stesso che* Igroblefarico. *V.* (Aq)

Igua.* (Geog.) *Città e forte della Guinea superiore.* (G)

Iguaglianza, I-gua-glián-za. (*Sf.*) *V. A.* [*V. e di'* Uguaglianza.] *Lat.* aequalitas. *Gr. ἰσότης. Albert. 6.* Ma per l'iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la lor povertà. *E 31.* S'e' passerà misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

Igualada.* (Geog.) I-gua-là-da. *Lat.* Aquae Latae. *Città della Spagna.* (G)

Iguali, I-guà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Eguale o Uguale. *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Bocc. nov. 17. 30.* Quasi da iguale appetito tirati. *Lab. 333.* Nuno è si giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre e da una madre tutti avere i corpi e l'anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg. 8. 108.* Gli angeli dier volta Suso alle porte, rivolando iguali. *Franc. Barb. 36. 5.* Igual seco è tenuto Colui che finge di non ricordarsi.» (*Nell'es. di Dante il Cod. Estense legge* eguali.) (P)

Igualmente, I-gua-le-mén-te. (*Avv.*) *V. A. Lo stesso che* Igualmente. (*V. e di'* Ugualmente.) *Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως. *Dant. Par. 4. 10.* Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente.» (*Il Cod. Estense legge* Egualmente.) (P)

Iguali, * I-guà-li. *Add. com. V. A. V. e di'* Uguale. *Pass. 6.* È justizia una virtù che tiene la bilancia iguali e diritta. (V)

2 — Per iguali = *Egualmente. Modo antico. G. V. 8. 80.* Fu grande discordia intra 'l collegio de' Cardinali in eleggere Papa, e per loro sette erano divisi in due parti quasi per iguali. (V)

Igualissimo, I-gua-lis-sì-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Iguale. (*V. e di'* Ugualissimo.) *Lat.* aequalissimus. *Gr.* ἰσώτατος. *Coll. SS. Ped.* In due panellini stava l'igualissimo modo.

Igualità, I-gua-li-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Egualità o Ugualità. *Salv. Avvert. 2. 2. 13.* Par che significhi compagnia e igualità. (V)

Igualmente, I-gual-mén-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Ugualmente.] Egualmente. *Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως. *Amet. 18.* In mezzo da ogni parte igualmente levato la bella carne, vede una graziosa via. *G. V. 1. 33. 1.* Egli e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isaac. 27.* Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg. 29. 11.* Quando le ripe igualmente dier volta. » (*Il ms. Estense legge* Egualmente *in quest'ultimo esempio.*) (P) *Bocc. g. 4. n. 3.* Tre li quali igualmente mal capitarono. (N)

Iguana. (Zool.) I-guà-na. [*Sf. Specie di Lucertolone o Ramarro sifilino dell'Indie occidentali. È munito di coda lunga e rotonda; sul dorso ha una giuntura dentata, ed alla gola un sacco membranoso pure dentato; diviene lungo tre in quattro piedi; la sua carne è saporita. Lat.* lacerta iguana.] *Red. Esp. nat. 57.* Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasile ec. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati Iguane.

Iguape.* (Geog.) I-guà-pe, Assunguy. *Fiume del Brasile.* (G)

Iguara.* (Geog.) I-guà-ra. *Fiume del Brasile.* (G)

Iguaraçù.* (Geog.) I-gua-ra-sù, Iguaraçù. *Fiume e cit. del Brasile.* (G)

Iguaribe.* (Geog.) I-gua-ri-pe, Jaguaribe. *Fiume del Brasile.* (G)

Iguassù.* (Geog.) I-gua-sù, Curitiba. *Fiume del Brasile.* (G)

Igumen.* (Geog.) I-gù-men. *Città della Russia europea.* (G)

Igurino, * I-gu-ri-no. *Add. pr. m.* D'Igubio, cioè Di Gubbio. — , Eugubino, *sin. Gor. Dis. Alf. Tosc. 89.* A pro del paese e del popolo igurino, cioè di Gubbio e delle sue tribù o curie. (N)

Igurio.* (Geog.) I-gù-ri-o, Igurbio. *Lo stesso che* Gubbio. *V.* (G) (Mit)

In. *Interjezione esprimente abborrimento e vergogna. Baldov. Dr.* In! che dice ella? (A)

Inge, * I-n-ge. *N. pr. f.* (In celt. *ingin* destrezza.) — *Figlia di Eco e Pane.* (Mit)

Ione, * I-o-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ion* viola.) — *Figlio di Licinnio e seguace di Ercole.* (Mit)

Il. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non cominciati da vocale, e da* S *seguita da altra consonante.* — *El, sin.* (Dal lat. *ille* quello.) *Bocc. nov. 42. 6.* Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf. 5. 25.* Che m'arse di paura il cuor compunto. *Petr. son. 1.* Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono.» *Bocc. g. 4. n. 1.* Fattasi il prenze venire una grande e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ec. *Petr. son. 270.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. (Cin)

2 — * *Trovasi ancora invece di* Lì *dinanzi ad* S *che altra vocale accompagni, ma di rado, e presso i più antichi. Bocc. Vit. c. 1.* Seguilo appresso il splendido e onorando Principalle, ed il saggio Galeotto. (Cin) *Cavalc. Simb. 1. 35.* Conciossiacosachè più difficile cosa sia lo salire, che 'l scendere. *E 280.* Contra suo merito me 'l campa. . . . Dio ne 'l scampa. *Firenz. Asin. 4. 99.* Il spezzarla. (N)

2 — * *Ed ancora dagli antichissimi si usò dinanzi a' nomi incominciati da vocal lettera, del che V. il Salv. Avv. 2. 2. 22. 3. M. Aldobr. P. N.* Il azzimo del formento è duro, e non si cuoce niente alla forcella. (V)(Cin) (*La Cr. alla v.* Formento *legge* L'azzimo.)(N)

3 — *Alcuna volta si usa per più precisa distinzione. Bocc. nov. 19. 33.* Conoscendo il valor di Perotto il Picciardo. *Dant. Inf. 6. 113.* Quivi trovammo Pluto il gran nemico.» *Ar. Fur. 15. 67.* Griffone il bianco ed Aquilante il nero. (N)

4 — *Ed ancora in forza di ripieno o per maggiore espressione. Bocc. nov. 25. 15.* Dio vi dea quell'allegrezza, e quel bene che voi disiderate il maggiore.» *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Egli è il vero, che alquanto di noja a questa dichiarazione fa la parola prima. *Vit. S. M. Madd. 71.* Pensomi che quanto ti fusse sì grande il dolore ec. che quello della morte non fue maggiore. (V) *Bocc. g. 2. n. 8.* Padre mio, voi siate il molto ben venuto. (Cin)

5 — *Posto avanti a' nomi di tempo, vale* Da, Di, Nel. *Bocc. introd. 57.* Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. cans. 7. 5.* Oggi ha sett'anni Che sospirando vo di riva in riva La notte e il giorno. *Bemb. rim. 143.* A lui ch'arse per lei la state e il verno. » *G. V. 11. 100.* Similemente fu il detto anno grande caro di vino. (Pi)

6 — * *In forza di* Al. *Boez. 2.* Costui per certo è il nostro intento. (V)

7 — * *Invece di* Col. *G. V. 7. 140.* Li diede di prima il pennone de' feditori mezzo l'arma del re, e mezzo il campo d'argento. *E 3. 29.* Feciono per divina visione loro imperadore e signore uno fabbro di povero stato . . . . e come fu fatto signore, fu chiamato al soprannome cane, cioè in loro lingua, imperadore. (Pi)

8 — *Invece di* Per, [Ogni, Ciascuno, *e simili*] *avanti a' nomi di tempo. Petr. son.* 139. Non perchè mille volte il dì m' uccida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

9 — ° *Per* Quello. *Passav. Dist.* 3. c. 4. Chi sarà il peccatore quantunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo padre. *Bocc. g.* 6. *n.* 5. Costoro volendo essere il dì a Firenze, cominciarono a camminare. (Cin) *M. V.* 1. 53. Le masnade del Conte a piede e a cavallo, che il dì avieno la guardia, temendo di questa novità, trassono a casa M. Giovanni. (V)

10 — [*Per* Uno.] *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma che non potè stare in su' piedi. (*Cioè*, sconciossi uno de' piedi.)

11 — [*Usasi agl' infiniti de' verbi usati a modo di sostantivi, ma per lo più con tramezzo di parole.*] *Bocc. introd.* 57. Affermando esser motivo il troppo dormire ec. » *E g.* 2. *n.* 8. Nojoso gli fosse il da lui dipartirsi. (V) *Poes. cons.* 16. Se sforzato è il tuo partire, M'è nojoso sopra ed amaro. (N)

12 — *Uso d' participii serve ad esprimere l' ablativo assoluto de' Greci e de' Latini, e vale* Col. *Vit. S. Gio.* 12. O agnello innocente, che parli aggravato il tuo collo di tanti obbrobrii. (*È quello de' Greci e Latini, ex. gr.* colleeta sinus, *raccolta le vesti.*) (V) *Mem. Pont. lib.* 3. Anch' ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. (N)

13 — *Usato con gli avverbii. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente. (*Lat.* quam jucundissime potuit.) (V) *E g.* 7, *n.* 9. Ed ammaestrolli che quando a Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro, il più che potessono. (Cin)

14 — ° *Nota modo strano. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ed il molto dopo averlo ammaestrato e pregato ec, il licenziò. (*Par che voglia* Dopo l' averlo molto ec. *Se già non fosse lo* il *medesimo ripetuto allo* il licenziò.) (V)

15 — ° *Si usò pur esso come* I *per segno del vocativo. Fir. As. lib.* 2. Quando Laura voltasi verso di me, disse: come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa città nostra? (Cin)

15 —° *Ponesi in vece del caso che vien dopo. V.* Lo, Quello, Chi, §. 1, 3, Le, La. *V.* I, §. 11, e *V.* Parere. *Fr. Giord.* 65. Onde c'si crede che il suo corpo (*di S. Joanni*) Cristo ne fece come del suo, e di quello della madre. (V) (N)

16 — *Dietro le particelle* Per e Con *fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi.* [*V.* Per.] *Bocc. Vis.* 39. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo. » *Cavalc. Simb.* 1. 61. Con il fedele Abramo. *E* 68. Con il suo lume. (N)

17 — *Quando si prepone a' monosillabi* A, Che, Co, Da, De, Se, Su, ec. *lascia la sua vocale, e si congiugne con quella che gli precede, dicendosi e scrivendosi* al, che 'l, col, dal, del, se 'l, sul, ec. [*V. queste particelle.*] *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ec. fece dare alla terra una battaglia.

18 —° *Si perde colle voci* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro, *le quali l' hanno inchiuso tacitamente in sè stesse.* (Cin)

19 —° *Non dee darsi a' nomi proprii quando con essi si voglia dinotar la persona; ma solo quando si voglia dinotare opera o libro da essi composto: pure avvene esempii in contrario. Diar. Mon.* Domenica a dì tre di Ottobre 1373 incominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Gio: Boccaccio. (Cin)

1 — *E così per gli altri casi. Fr. Giord.* 12. Questa parola è del Job. *E* 96. Nacque (*Cristo*) nel 465 anni della profezia del Daniello profeta. *Altrove dice:* L' Ezechiello. (V)

20 — *Ancora si tace dinanzi ad alcuni nomi ch' esprimono titolo di onore o qualità. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dovendone in Toscana venire con Messer Carlo Senzaterra. *Din. Comp.* 3. 64. A' dì 22 Luglio morì in Perugia Papa Benedetto XI. *Ar. Fur.* 1. 1. Contra Re Carlo Imperator Romano. *Fr. Guitt. let.* 36. Unde beato Grisostomo così scrittia. *Ambr. Furt.* 4. 1. Lo voglio un poco uccellare; Messer no, maestro Cornelio non attende al garzone. (Cin)

21 — ° *Ed anche più assolutamente trovasi tacciuto presso gli antichi. G. V.* 5. 19. Morto Arrigo imperadore, contasto grande fu intra gli elettori di Alamagna di eleggere re de' Romani, e partiti tra loro feciono due lezioni. (*Il re.*) *E* 9. 198. *tit.* Come giudice d' Arborea di Sardigna si ribellò da' Pisani. (*Il giudice.*) (Pr)

22 — *Pronome di maschio nel quarto caso* (*del numero del meno, e può ancora significare il quarto caso del genere che usiamo chiamar neutrale, ad allora gli corrisponde il latino* illud o id.) *Lat.* illum. *Gr. latino. Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò. » *E nov.* 27. 20. Se coloro che le fanno (*l' elemosine*), vedessero a cui le fanno, o il conoscessero, piuttosto o a sè il guarderieno, o dinanzi ad altrettanti porci il getterieno. (V)

2 — *Nota uso. Guitt. lett.* 5. 21. Guittone, vero devotissimo fedel vostro, di quanto il vale e può, umilemente sè medesimo raccomanda a voi. *E lett.* 22. 33. Servo è lei (*di lei*), quant' il vuol sia forzoso. (*Cioè*, sia forzoso quant' egli vuole.) *Fior. S. Franc.* 30. Sirocchie mie uccelli, voi siate molto tenute a Dio.... imperocchè v' ha dato libertà di volare in ogni luogo ec. Appresso perchè il riserbò il seme di voi nell' arca di Noè. (V) (*In questi tre esempi sembrò primo caso al Cesari; e pure io fatti che sia l' antico* El.) (N)

3 — ° *Nota giacitura notabile. Comm. Inf.* 6. Nota lettore, in lui una condizione per la quale l' autore più tosto il nomina ch' altro. (N)

23 — *Si trova talora unito nel terzo caso. Bocc. nov.* 64. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. (*Così ha il T. del Manuelli, e l' edizione del Sulv.*)

24 — *Si prepone regolarmente alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi. *Bocc. nov.* 41. 4. S' avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti darò. *E nov.* 77. 40. Ne essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donne, dacchè Dio ci ha fatto bene, su 'l ci togliamo. » *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Io giudico che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato, e perciò io il ti dono. *E Filoc. lib.* 6. Quale allor la paura da' fanciulli fosse, io nol crederei saper nè poter dire però chi ha pronto l' ingegno il si pensi. (Cin)

25 — *Si pospone comunemente alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *mutandole in* Le. *Bocc. nov.* 15. 15. Questa mattina me 'l fe' sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avvenire, costui in grandissima grazia se 'l reputava. *E nov.* 81. 4. Avvenne che ella una notte se 'l fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello che noi vorremo fare a te, tu te 'l vedrai nel tempo avvenire. *E nov* 99. 9. Alla sua donna ec. ne 'l mandò a Pavia. *Pass.* 28. E ch' egli ci chiami ec. chiaramente ce 'l dimostra ne' proverbi di Salomone. *Frane. Sacch. rim.* 65. Ma più illustre il mondo chi se 'l muse. » (*Pare che vada scritto meglio in una dizione sola, tolto di mezzo l' apostrofo, essendo composto di* lo *e non di* il, *siccome dubita il Cinonio, ed affermano il Parenti; ed il Cinonio stesso, l' Alberti, il Cesari scrissero* mel, tel, sel, ec.) (N)

26 — *Posposto al* Si *è notabile nella Vit. S. Gio.* 12. Il quale (*vestimento*) egli ec. credendo che fosse il suo, sì il gittò addosso. (*Cioè*, il si ec.) (V) *Cr.* 9. 90. S' alcun (*colombo*) ne trova ferito, sì lo curi, e s' alcuno morto sì il getti. (Cin) (*Qui non è altrimente pronome il* Si, *ma particella espletiva, e va scritto* Si.) (N)

27 — ° Il che, Il dì che, Il manco, Il meno, Il perchè. *V. a' lor luoghi.* (A) (N)

Ila.° (Zool.) *Sin. V. G. Lat.* hyla. (Da *hyla* selva.) *Genere di rettili dell' ordine de' batraci, da Linneo compreso nel genere rana, ma dalla maggior parte de' naturalisti francesi separato, e per conformazione e per abitudini; così denominati dallo stare la state sugli alberi e nei boschi. Differiscono in fatti dalla rana per l' estremità di ciascuna delle loro dita lunghe e rotonde, come un gomitolo vischioso, che li permette di potersi fissare ed arrampicare agli alberi, ne' quali dimorano tutta la state, e fanno caccia degl' insetti.* (Aq)(N)

Ila.° *N. pr. m. Lat.* Hyla, Hyas. (Dal gr. *hyle* selva: Selvaggio.) — *Figlio di Teodamante re di Misia, e che accompagnando Ercole, fu presso una fonte dalle Ninfe rapito.* (B) (Mit)

2 —° (Geog.) *Fiume della Misia.— della Bitinia.— Città di Beozia.— Colonia della Focide.— Città di Cipro.— Nome di due città della China.— Una delle isole Ebridi.— Antico fiume della Gran Bretagna.* (G) (Mit)

Ilaca,° I-la-ca. *N. pr. m.* (Dal gr. *ylaco* latrato.)—*Padre di Castore.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Nome di un cane.* (Mit)

Ilacide, ° I-là-ci-de. *N. pr. m.* (*V. Ilaco.*)—*Patronimico di Castore.* (Mit)

Ilaia.° (Geog.) I-là-di, Isladi. *Città della Turchia europea.* (G)

Ilaico.° (Geog.) I-là-i-co. *Nome antico di un cantone del Peloponneso presso la Messenia.* (Mit)

Ilamba.° (Geog.) I-lam-ba. *Paese della Guinea inferiore.* (G)

Ilamidi.° (Anat.) I-là-mi-di. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hilamidea. (Da *ilao* io involgo.) *Nome antico delle membrane che involgono il cervello.* (A. O.) (Aq)

Ilanz.° (Geog.) *Città della Svizzera.* (G)

Ilapa.° (Mit. Peruv.) I-là-pa. *Il terzo de' grandi Iddii, rappresentato da' Peruviani siccome un uomo che risiede in cielo, e tiene in una mano le meteore, nell' altra una fionda. Detto ancora* Intirrapa. (Mit)

Ilapiacte.° (Mit.) I-la-pi-a-cte. *Soprannome di Giove in Cipro.* (Da *iapsis* lunchetto.) (Mit)

Ilapiista.°(Mit.) I-la-pipi-sta. *Soprannome di Giove.* (*V. Hapinocte.*) (Mit)

Ilarantonio, ° I-la-ran-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. d'* Ilario *e* Antonio. *V.* (B)

Ilarca.° (Arche.) I-làr-ca. *Sin. V. G. Lat.* ilarcha. (Da *ile* schiera e *archo* comando.) *Presso i Greci valea capo di sessantaquattro cavalieri, presso i Romani di trenta.* (Aq)

Ilarchico.° (Filos.) I-làr-chi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hylarchicus. (Da *hyle* materia, ed *archicos* atto a reggere.) *Spirito animatore dell' universo, l' anima del mondo immaginata da alcuni filosofi antichi, la quale dispone, muove e governa la materia.* (Aq)

Ilarco, ° I-làr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ile* schiera, ed *archos* principe.) — *Figlio di Sparta, durante la guerra del Peloponneso.* (Mit)

Ilarcuri.° (Geog.) I-lar-cù-ri. *Ant. cit. della Spagna Tarragonese.* (G)

Ilare, I-là-re. *Add. com. V. L.* (*Lieto, Gajo, Giocondo.*) *Allegro, Giulivo. Lat.* hilaris. *Gr. bapòc. Salvin. disc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s'affezziona. *E Pros. Tosc.* 2. 310. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti è ch' è propriissimo, allorquando gli spiriti sono ilari e gai, ec. » *Fr. Jac. Orf.* Chiamo e richiamo te perchè ne venghi Così significator propizio e ilare. (A) *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. 119. Questo dolore, omè, pur non predissiti Quel giorno, o patria mia, ch' allegro ed ilare Tante lode cantando in carta scrissiti. (N)

Ilari.° (Geog.) I-là-ri. *Antica città della Licia.* (G)

Ilaria, ° I-la-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hilaros* ilare.)—*Sacerdotessa di Diana, figlia di Tindaro.* (B) (Mit)

Ilarie.° (Arche.) I-là-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hilariae. (Da *hilaros* lieto, ovvero da *ilaos* propizio.) *Feste pubbliche che i Romani imitarono da' Greci, e che celebravansi a' 25 di Marzo in onore di Cibele, del Sole, e secondo alcuni di Pane: così chiamavansi ancora le feste che pubblicamente o privatamente celebravansi per qualche fausto avvenimento.* (Mit) (Aq)

Ilarino, ° I-la-ri-no, Allegrino. *N. pr. m. dim. di* Ilario. *V.* (B)

Ilario, ° I-là-ri-o, Illario, Ilaro, Ilarino, Ilarione. *N. pr. m. Lat.* Hilarius. (Dal lat. *hilaris*, in gr. *hilaros* allegro.) — *Papa successore*

di S. Leone. — Santo vescovo di Pottieri nel IV. secolo.— Santo vescovo di Arles nel V. secolo. (B) (O)

Ilarione,° I-la-ri-ó-ne. *N.pr.m.* (*V. Ilario.*)—*Santo institutore della vita monastica in Palestina nel secolo III.* (B) (O)

Ilarità, I-la-ri-tà. [*Sf. Allegrezza, Giovialità, Festeggiamento,*] *Allegrezza* —, Hilaritade, Haritate, *sin.* (*V. Contentezza.*) *Lat.* hilaritas. *Gr.* ἱλαρότης. *Fr.Giord.Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d'animo e di volto. = *Salvin. disc. 3. 109.* Alla sua ilarità nel donare s'affeziona. (N)

2 — ° (Icon.) *Donna che d'una mano tiene un cornucopia, e stende l'altra ad un fanciullo che fra molti altri solleva una palma.* (Mit)

Ilarodi. ° (Lett.) I-la-ró-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hilarodi. (Da *hilaros* lieto, e *ode* canto.) *Cantori che ne' teatri congiungevano lo scherzo alla gravità, e condivano di brio i loro versi: poscia chiamati* Simodi. (Aq)

Ilarodia.° (Lett.) I-la-rodi-a. *Sf. V. G. Lat.* hilarodia. (*V. ilarodi.*) *Specie di dramma e componimento giocoso cantato ne' teatri e ne' convivi dagl' ilarodi.* (Aq)

Ilarotragedia.° (Lett.) I-la-ro-tra-ge-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hilarotragedia. *Dramma da alcuni confuso coll'ilarodia, e che venisi analogo alla moderna tragicommedia. Udin. Nis.* La ilarotragedia di Ristone ec. fu invenzione di un poeta serio e donnino; ma fu meritamente rifiutata dall'uso. (A) (Aq)

Ilate.° (Mit.) I-là-te. *Soprannome di Apollo perchè adorato in Ila e Ile città di Cipro.* (Mit)

Ilatore, ° I-la-ti-ó-re. *N.pr.m.* (In gr. *hilathi* sii propizio.)— *Famoso danzatore greco.* (Mit)

Ilattia.° (Geog.) I-làt-ti-a. *Città dell'is. di Creta, secondo Polibio.* (G)

Ilattore.° (Mit.) I-làt-to-re. *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *ylactéo* io latro.) (Mit)

Ilba. ° (Geog.) *Antico nome di un'isola del mar Tirreno.* (Mit)

Ilcaster. ° (Geog.) Il-cà-ster. *Lo stesso che* Ilchester. (G)

Il che. *Modo avverb. V. A. Lo stesso che* Il di che. *V. e di'* Il perchè. *Boce. g. 2. n. 1.* Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ec., intendo di raccontarvi quelle che ec. (*Vedi i Dep. Decam. 33.*) *E g. 10. n. 8.* Io non mi ricordo ec. che io alcuna cosa avessi, che così non fusse tua, come mia. Il che se tanto fosse la cosa avanti, che ec., così ne farei come dell'altre. (V)

Ilchester. ° (Geog.) Il-ché-ster, Ilcastro. *Lat.* Ischalis. *Città dell'Inghilterra.* (G)

Ilda.° (Geog.) *Montagna nell'impero di Marocco.* (G)

Il da mezzo.° *Avv. Lo stesso che* Al da mezzo. *Espos.Patern. f. 99.* Il da mezzo ne venne un altro dinanzi al prence. (Pr)

Ildebaldo, ° Il-de-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Hildebaldus. (Dal sass. *hild* signore, e *bald* bravo, ardito: Bravo tra' signori.) — *Re ostrogoto d'Italia dal 540 al 541.* (B)(Van)

Ildeberto, ° Il-de-bèr-to, Childeberto. *N. pr. m. Lat.* Hildebertus. (Dal sass. *hild* signore, e *beorht* bravo.) —*Santo e dotto vescovo di Tours nel XII. secolo.* (B) (Van)

Ildebrando, ° Il-de-brán-do, Idelbrando, Ildeprando. *N. pr. m. Lat.* Hildebrandus. (Dal ted. *held* eroe, e *brand* incendio, fiamma: Fiamma degli eroi.)—*Re longobardo in Italia dal 736 al 744.*—*Nome di Gregorio VII.* (B) (Van)

Ildefonso, ° Il-de-fón-so, Idelfonso. *N. pr. m. Lat.* Hildephunsus. (Dal ted. *held* eroe, *hülfe* ajuto, ed *uns* noi: O eroe, ajutaci.) — *Santo scrittore ecclesiastico del VII. secolo.* (B) (Van)

2 —° (Geog.) S. Ildefonso o Idelfonso. *Città della Spagna.* — *Gruppo d'isolotti nell'Oceano australe.*— *Capo dell'is. di Luzon.* (G)

Ildegarde, ° Il-de-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Hildegardes. (Dal sass. *hild* signore, e *weard* che dimota tenerezza. In ingl. *ward* che pronunziasi *guard* significa il med.)—*Santa e dotta monaca del secolo XI.*(B)(Van)

Ildegario, ° Il-de-gà-ri-o. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *gar* arma: Arma de' signori.) (B)

Ildegasto, ° Il-de-gá-sto. *N.pr. m. Lat.* Hildegastus. (Dal sass. *hild* signore, e *gast* spaventare: Spavento de' signori.) (B)

Ildercio, ° Il-de-ú-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalgiso. *V.* (B)

Ildegonda, ° Il-de-gón-da. *N. pr. f.* (Dal ted. *held* eroe, e *kunde* scienza: Scienza degli eroi. V. *Ildegondo.*) — *Monaca cisterciense del secolo XII. di cui la Chiesa non riconosce il culto.* (Van)

Ildegondo, ° Il-de-gón-do. *N. pr. m.* (V. *Ildegonda.* Può esser anche lo stesso che *Adelgondo.* V.) (B)

Ildelgarda, ° Il-del-gàr-da. *N. pr. f. Baldin.* (N)

Ildemondo, ° Il-de-món-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *held* eroe, e *mund* bocca: Bocca di eroe.) (B)

Ildeprando, ° Il-de-prán-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ildebrando. *V.* (B)

Ildegado,° Il-de-rà-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *held* eroe e *rath* consiglio: Consiglio degli eroi. Può esser anche lo stesso che *Adalrado.*V.) (B)

Ildesco, ° Il-de-ri-co. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *rica* ricco: Ricco fra' signori. Può esser anche lo stesso che *Adalrico.*V.)(B)

Il di che. *Posto avverb.*=*Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* (*Modo ant.*) *Lat.* ex quo, quamobrem. *Gr.* διό, διὸ δή, διὰ ταῦτα. *Sen. D clem.* Ed io per fare il mio fratello erede, e figliuolo adottivo, l'ho cacciato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare e commendare. *n. M. F. 85. 86.* Il di che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri ec. *E 105.* Il di che è più volte seguito, che essendo ec.(V)

2 = *Invece di* Con che patto *notatamente. M. V. 8. 99.* Onde vendendo il troppo che pagare li doveva, e non avendo il di che, dierle a' caporali contanti fiorini due mila. (*Cioè*, non avendo mezzo di conseguire il pagamento.) (F)

Ildeso, ° Il-dè-so. *N. pr. m.* (Dal sass. *hild* signore, e *dun* valle: Signore della valle.) — *Abate del secolo VIII.* (Van)

Ile. (Filos.) *Sf. V. G. La materia prima, ossia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa, chiamata anche* Caos. (Dal gr. *hyle* materia) *Fior. Ital. cart. 5.* (*Bologna 1490.*) La prima ordinale ma-

teria, della quale fu fatto il mondo, la quale... li filosofi chiamano Ile, e li poeti Caos, ec. (B)

Ile. ° *N. pr. m. Lo stesso che* Ileo. *V.* (Dal gr. *ile* schiera.) (Mit)(N)

Ilea.° (Geog.) I-lé-a. *Antica città di Beozia* (Mit)

Ilebarbe.°(Geog.) I-le-bar-be. *Isola della Fr. formata dalla Saonna* (G)

Ilebati. ° (Zool.) I-le-ba-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* hylebatae. (Da *hyle* selva, e *baino* io vado.) *Famiglia di uccelli di riva, che dimorano a preferenza di ogni altro luogo nelle selve.*(Aq) (N)

Ilecten.° (Zool.) I-le-cté-to *Sm. V. G. Lat.* hylectus. (Da *hyle* selva ed *tektein* verb. d'ireco io abito) *Nome d'una sotto-divisione del genere* Hinoxylon *di Fabricio, cioè d'insetti coleotteri pentameri, della famiglia dei tenebrioni, che hanno le antenne a sega, ed abitano ne' legni.* (Aq)

Ilecu (Fil-l) *Sm. Nome che gli Arabi danno al pianeta o punto di cielo che domina all'oriente della nascita di uno.* (Mit)

Ilema. (Med.) I-le-ma. *Sm. V. G. Lat.* ileus. *Gr.* ἴλεμα. (Da *ileo* io volgo.) *E, secondo Ippocrate, un accrescimento o contorcimento dolorosi degl'intestini.* —, Eilema, *sin.* (Aq)

Ileo, I-lé-o, Ile. *N. pr. m. Lat.* Ilaeus. (Dal gr. *hyle* selva: Selvaggio) — *Centauro, che die' origine alla pugna de' Centauri co' Lapiti.*— *Uno de' cacciatori alla caccia del cinghiale calidonico.* (Mit)

Ileo.° *Add. pr. m.* D Ilo re di Troja. (B)

Ileo.° (Zool.) I-le-o. *Sm. V. G. Lat.* hylaeus. (Da *hyle* selva.) *Genere d'insetti imenotteri, della famiglia dei melliti o delle apiarie, così detti dal loro soggiorno ne' boschi.* (Aq)

2 —° (Med.) *Dolore atroce nell'addome con vomito, qualche volta di materie fecali, stitichezza ostinata, durante la quale le intestina sembrano attorcigliarsi le une colle altre. Vi è un ileo nervoso, ed un ileo infiammatorio. Detto anche* Ilemi, Ileosa, Passione ileaca, Miserere, Colica nervosa, ec. (Dal gr. *ileo* ravvolgo, onde *ileos* forte dolore intestinale.) (A O)

3 — (Anat.) *Nome di una porzione dell'intestino tenue, che va dal digiuno al cieco.* (Così detto dal gr. *ileo* io avvolgo; e ciò pe' suoi spessi avvolgimenti o circonvoluzioni.) (A) (A. O.)

› — *È anche nome che gli anatomici danno a due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle tentate dell'osso sacro, e davanti all'osso pube. V.* Ischio. *Bodin. Dice* Quest'osso d'avanti ec. si chiama l'osso pube; e l'altro più largo, e che gira lateralmente fino all'osso sacro, si chiama ileo destro o sinistro, secondo ch'egli occupa la destra o sinistra parte. (A)

Ileocecale ° (Anat.) I-leo-ce-cà-le. *Add. com. comp. Lat.* ileocecalis. *Che appartiene all'ileo ed al cieco.*— Legamento ileocecale. *V.* Mesocieco.— Valvola ileocecale: *Piegatura ellittica, larga, molle, spessa, posta trasversalmente agl'intestini tenui, e divisa in due parti che formano due labbra: serve ad impedire che le materie escrementizie ritrocedano dal cieco nell'ileo.* (A. O.)

Ileocolico.° (Anat.) I-leo-có-li-co. *Add. m. comp. Lat.* ileocolicus. *Nome dell'arteria colica destra inferiore.* (A. O.)

Ileologia. ° (Med.) I-leo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ileologia. (Da *ileos* volvolo, e *logos* discorso) *Trattato del volvolo* (Aq)

Ileolombare.° (Anat.) I-leo-lom-bà-re. *Add. com. comp. Lat.* ileolumbaris. *Che appartiene all'ileo ed alla regione lombare.* — Arteria ileolombare: *Ramo dell'ipogastrica che ascende dietro il muscolo psoas.*— Legamento ileolombare: *Legamento triangolare, schiacciato, che va dall'apofisi trasversa della quinta vertebra lombare alla cresta iliaca.* (A. O.)

Ileoni. ° (Med.) I-leó-si. *Sf. V. G. Lat.* ileus. (Dal gr. *ileii* ovvero *ilios* che vale il medesimo.) *Malattia dell'intestino ileo. V.* Ileo, §. 2. —, Ilenia, *sin.* (A. O.)

Ilergaoni.° (Geog.) I-ler-ga-ó-ni-i. *Popoli della Spagna tarragonese verso la imboccatura dell'Ebro.* (G)

Ilergavonia. ° (Geog.) I-ler-ga-vò-ni-a, Ilergavonia. *Provincia della Spagna Tarragonese.* (O)

Ilerda. ° (Geog.) I-ler-da *Cit. della Spagna,* ora Lerida.— *Altra nel paese degli Ilergeti distrutta da' Barbari.* (G)

Ilergeti. ° (Geog.) I-ler-ge-ti. *Popoli della Spagna tarragonese.* (G)

Ilesino ° (Zool.) I-le-si-no. *Sm V. G. Lat.* hylesinus (Da *hyle* selva.) *Genere d'insetti coleotteri tetrameri, della famiglia dei curculionari, corrispondente al genere scolito, denominato tal nome da' luoghi che essi frequentano.* (Aq)

Ilesio.° (Geog.) I-lé-si-o. *Antica città della Grecia.* (Mit)

Ilesma.° (Geog.) I-le-sma. *Fiume della Turchia europea.* (G)

Ilettia.° (Geog.) I-le-ti-a. *Città della Tessaglia.* (G)

Ilga.° (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Ilgarande.° (Geog.) Il-ga-gran-de. *Distretto del Brasile.* (G)

Ilgun.° (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Ili.° (Geog.) *Fiume della China — Divisione militare della China.*(G)

Ilia.° I-lia *N. pr. f. Lat.* Ilia. (Dal gr. attico *hileos* per *haleos* propizio.) — *Figlia di Numitore.* — *Moglie di Silla.* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Sopranname di Minerva adorata in Ilio.* (Mit)

Iliachi. ° (Archeol.) I-lia-chi. *Add e sm. pl.* Ginochi *istituiti da Augusto in memoria della battaglia d'Azio* (Mit)

Iliaco. (Anat.) I-lia-co. *Add. m. V. G. Lat.* iliacus. *Appartenente agli ilei o all'ileo.* — Aponeurosi iliaca. *V.* Fascia iliaca. — Arterie iliache, *distinte in primitive, che risultano dalla biforcazione dell'aorta ventrale rimpetto al corpo della quarta vertebra lombare, in interne ed ipogastriche, V. ed in esterne, che dalla stessa biforcazione vanno all'arco crurale.*—Cresta iliaca: *margine superiore delle ossa iliache.* — Spine iliache, *distanti in superiori ed inferiori, e situate al numero di quattro sulle ossa dell'ileo.*— Fosse iliache: *quelle che sono situate nella faccia interna e nella esterna dell'osso coxale.* — Muscolo iliaco, *quello che dalle fosse e dalla cresta iliaca giunge al piccolo trocantere.*— Osso iliaco. *V* Coxale.— Regioni iliache. *V.* Ila. Cocchi, *Lez.* Le ipogastriche sono rami di due tronchi iliaci, ed quali

è biforcato il gran tronco dell' arteria aorta, discendente giù per la spina. *Voc. Dis.* Due muscoli del femore iliaci interni. (A)-(A.O.)

2 — (Med.) Passione iliaca o Volvolo *chiamasi dè medici (e da alcuni* Mal del miserere *) una malattia gravissima degl' intestini, e principalmente dell' intestino ileo, con forti dolori, e continui vomiti e dejezioni fecali di materia di diversa natura.* (B)

3 — * (Zool.) *Ordine di passeri del genere fringuello, che trovasi ne' luoghi ove fu Troja.* (Dal gr. *ilion* troja.) (Aq)

4 — ¶ (Archeol.) Tavola iliaca: *bassorilievo rappresentante la guerra trojana, un frammento del quale esiste nel gabinetto del Campidoglio.* (Mit)

Iliaco. * *Add. pr. m.* D'Ilio, Trojano. (B)

Iliacocrociatare. * (Anat.) I-lia-co-cru-cia-re. *Add. com. comp. Lat.* iliacocruciatus. *Nome da alcuni dato all' arteria ileolombare.* (A.O.)

Iliacotrocantiano. * (Anat.) I-lia-co-tro-can-ti-à-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Iliacotrocantino. *V.* (A. O.)

Iliacotrocantino. * (Anat.) I-lia-co-tro-can-ti-no. *Add. e sm.comp. Lat.* iliacotrocantinus. *Nome dato da alcuni al muscolo iliaco.* —, Iliacotrocantiniano, *sm.* (A. O.)

Iliada. (Lett.) I-li-a-da. *Sf. Lat.* Ilias. *Lo stesso che* Iliade. *V. Bocc. Com. Inf.* E massimamente la Iliada distinta in 24 libri. *E altrove:* Cosa alcuna più degnamente serbar non potea, che la Iliada di Omero. (A)

Iliade. (Lett.) I-li-a-de. *Sf. Lat.* Ilias, *Gr.* Ἰλιάς, ἄδος. *Celebre poema di Omero della guerra trojana, dalla discordia sboccata tra Achille e Agamennone, fino alla morte di Ettore.* —, Iliada; *sin.* (A) (Aq)

2 — * Piccola iliade? *Altro poema attribuito a Lesche Pirreo.* (N)

2 — * *Fig.* Una serie lunga e varia di mali. (A) (Presso i Greci dicevasi *Ilias cacon* iliade, congerie di mali.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 494.* Con maravigliosa amplificazione, propria degl' innamorati, che sopra ogni cosa dell' amata donna lunghe iliadi compongono. (N)

3 — * Ridurre o *simile* un' iliade in un guscio = *Dir molto in poche parole. Segner. Incred. 2. 5. 25.* E però, a ridurre quasi una iliade in un guscio, possiamo dire che i predicatori di Cristo furono de' lor ciechi in così gran numero, al cospetto di tanta gente, ec. (N)

4 — * (Mit.) *Soprannome di Minerva dal tempio che aveva a Daulide città della Focide.* (Mit)

Iliade. * *Npr.com.* (V. *Ilia.*) — *Patronimico di Romolo figlio d' Ilia.* (Mit)

Iliadi, * I-li-a-di. *Add. pr. f. pl. Le donne di Troja.* (Mit)

Iliaca. (Bot.) I-li-ca. *Sost. com. V. L. Leccio, Elce. Lat.* ilex. *Gr.* πρῖνος. *Ar. Fur. 23. 133.* E fe' il simil di querce e d' olmi vecchi, De faggi e d' orni e d' ilici e d' abeti. *Car. En. 4. 780.* Fatta la pira, E d'ilici e di bole arida e scisse Altamente composta. (M)

Iliaca. * (Geog.) I-li-ca. *Antica città della Spagna esteriore.* (G)

Iliaci. * (Geog.) I-li-ci, Ilienses, Ilieni. *Ant. popolo della Sardegna.* (G)

Ilii. * (Archeol.) I-li-i. *Add. e sm. pl. Giuochi sacri instituiti da Lisimaco nella Troade in morte di Alessandro.* (O)

Ilii. * (Anat.) *Sm. pl. Lat.* ilia. *Gr.* λαγόνες. *Parti laterali ed inferiori dell addome, situate in basso dalla prominenza delle anche o fianchi, e perciò sinonimi di fianchi.* — Osa degl' ilii: *lo stesso che* osa coxali. *V.* Coxale. (A. O.)

Iliani. * (Geog.) I-li-ni-ni. *Alta montagna delle Ande nell Alto Perù.* (G)

Iliaoasa. * (Geog.) I-liu-ga-só-i. *Antico popolo della Germania.* (G)

Iliissa. * (Geog.) I-li-is-sa, Illissa. *Montagna delle Ande nella Colombia.* (G)

Ilio. * (Anat.) I-li-o. *Sm. V. G. Lat.* ilium. (Da *ilo* io torco, avvolgo.) *Il più grosso dei tre pezzi ossei da cui vien formata la pelvi nel feto, quello che serve di attacco al muscolo iliaco, e che sostiene i giri dell' intestino gracile.* (A. O.)

2 — * *E anche la parte maggiore fra le tre che formano l' osso dell'anca.* (Aq)

Ilio. * (Geog.) *Uno de' nomi della città di Troja.* — *Antica città della Macedonia.* (G)

Iliobdominale. * (Anat.) I-lio-ab-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* iliabdominalis. *Nome del muscolo piccolo obbliquo dell' addome.* (A.O.)

Iliopsoenervosoumorale. * (Anat.) I-lio-o-po-sen-ro-si-fo-mo-rà-le. *Add. e sm. com. comp. Lat.* iliopsoneurosifemoralis. *Nome del muscolo fasciolato.* (A. O.)

Iliopsoetendineo. * (Veter.) I-lio-o-po-sen-tè-ti-co. *Add. e sm. comp. Muscolo fasciolato del cavallo.* (A. O.)

Iliocostale. * (Anat.) I-lio-co-stà-le. *Add. e sost. com.comp. Lat.* iliocostalis. *Nome del muscolo quadrato de' lombi.* (A. O.)

Iliocrestitibiale. * (Anat.) I-lio-cre-sti-ti-bià-le. *Add.e sost.com.comp. Lat.* iliocrestitibialis. *Nome del muscolo sartorio.* —, Iliopretibiale, *sm.* (Aq)

Iliofemorale. * (Anat.) I-lio-fe-mo-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* iliofemoralis. *Nome dell' articolazione coxo-femorale.* (A. O.)

Iliofemorale gracile. * (Veter.) *Add. e sost. com. comp. Muscolo piccolo retto della coscia del cavallo.* (A. O.)

Ilioinguinale. * (Anat.) I-lio-in-gui-na-le. *Add. e sm. com. comp. Lat.* ilioinguinalis. *Nome d' un nervo che nasce dal primo paio lombare e si distribuisce al muscolo obbliquo ascendente del basso ventre.* (A. O.)

Iliopogastrico. * (Anat.) I-lio-i-po-gà-stri-co. *Add. e sm. comp. Lat.* iliohypogastricus. (V. *ilio* ed *ipogastrio.*) *Nome d' un nervo che proviene dal primo paio lombare, e perdesi nel muscolo obbliquo discendente del basso ventre.* (A. O.)

Iliischiotrocantereo. * (Anat.) I-lio-i-schin-tro-can-te-ri-co. *Add. e sm. comp. Lat.* iliischiotrochantericus. *Nome del muscolo glateo minore.* (A. O.)

Iliolombicostale. * (Anat.) I-lio-lom-bi-co-stà-le. *Add. e sost com comp. Lat.* iliolumbicostalis. *Nome del muscolo quadrato de' lombi.* (A. O.)

Iliolombocostoaddominale. * (Anat.) I-lio-lom-bo-co-sto-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* iliolumbocostoabdominalis. *Nome del muscolo obbliquo minore dell' addome.* (A. O.)

Iliolombovertebrale. * (Anat.) I-lio-lom-bo-ver-te-brà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* iliolumbovertebralis, *Nome del legamento iliolombare.* (A.O.)

Ilion. * (Geog.) I-li-ón. *Lo stesso che* Ilio, Troja. *Dion.* (N)

Ilione, * I-li-ó-ne. *N. pr. f. Lat.* Ilione. (Dal gr. *Ilion* Troja.) — *Una delle figliuole di Priamo.* (B) (Mit)

Ilioneni. * (Geog.) I-li-o-ni-n-i. *Antico popolo dell' Italia.* (G)

Ilioneo, * I-lio-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Ilioneus. (V. *Ilione.*) — *Figlio di Niobe.* — *Figlio di Forbas ucciso anch' esso da Troja.* — *Uno de' compagni di Enea.* — *Trojano ucciso da Diomede.* — *Figlio di Artabano.* (B) (Mit)

Iliopettineo, * (Anat.) I-li-o-pe-ti-ni-e-o. *Add. m. comp. Lat.* iliopectineus. *Nome di un' eminenza situata all' unione del pube col osso degl' ilii.* (A. O.)

Iliopretibiale. * (Anat.) I-lio-pre-ti-bi-à-le. *Add. e sost.com.comp. Lat.* iliopretibialis. *Lo stesso che* Iliocrestitibiale. *V.* (A. O.)

Iliopubicotoabdominale. * (Anat.) I-lio-pu-bi-co-ab-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat.* iliopubicoabdominalis. *Nome del muscolo obliquo maggiore dell addome.* (A. O.)

Iliorotuliano. * (Anat.) I-lio-ro-tu-li-à-no. *Add. e sm. comp. Lat.* iliorotulianus. *Nome del muscolo retto anteriore della coscia.* (A. O.)

Iliosacro. * (Anat.) I-lio-sà-cro. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Sacroiliaco. *V.* (A. O.)

2 — femorale: * *Lat.* iliosacrofemoralis. *Nome del muscolo glateo maggiore.* (A. O.)

Iliosciavale. * (Anat.) I-lio-scia-và-le. *Add. e sost.com.comp. Lat.* iliosciavalis. *Nome di un rancello esterno del ramo anteriore del primo paio dei nervi lombari.* (A. O.)

Iliospinale. * (Veter.) I-lio-spi-n-à-le. *Add. e sost. com.comp. Nome de' muscoli lungo dorsale, lungo spinoso del collo, e breve trasversale del cavallo.* (A. O.)

Iliotrocanteriano. * (Anat.) I-lio-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Lat.* iliotrochanterianus. *Nome de' muscoli glutei medio e minore, l uno detto* Maggiore, *l altro* Minore. (A. O.)

Ilipa. * (Geog.) I-li-pa. *Lo stesso che* Elipla. *V.* (G)

Ilipicarvi. * (Geog.) I-li-pe-car-vi. *Distretto dell isola di Ceylan.* (G)

Ilipi. * (Geog.) I-li-pi. *Lo stesso che* Ilipa e Elipla. *V.* (G)

Ilipula. * (Geog.) I-li-pu-la. *Antica città della Spagna.* (G)

Ilmarriti. * (Geog.) I-li-ma-ri-ti-i. *Popoli dell Arabia Felice.* (G)

Ilnico. * (Med.) I-l-n-i-co. *Sost. Specie di malinconia o Malattia originata da immaginazione.* *Mar. Ficin. rist. am. di g. Berg.* (N)

Ilmiade. * (Mit.) I-lmi-à-de, Ilmide. *Sopranome delle Ninfe del fiume Ilisso, sulle cui sponde avevano un oracolo.* (Mit)

Ilisso. * (Geog.) I-lis-so. *Celebrato fiumicello dell Attica.* — *Altro fiumicello che serpeggia presso Eleusi.* — *Antica città dell' Attica, che oggi più non esiste.* (G)

Ilitia. * (Mit.) I-li-ti-a. *Gr.* εἰλείθυια. (Da *elevho* innalzato io vengo, quasi voglia dirsi io vengo alla luce, io vengo nel mondo.) *Dea che presso i Greci era patrona de' parti, dai Latini confusa con Giunone Lucina. Detta anche* Ilizia, e *da' Greci* Eleuto. *V.* Diana. (Mit) (N)

2 — * (Archeol.) *Combattimento scenico usato dagli Spartani in onore di Cerere. Lat.* ilithya. (Aq)

Illacciare, Il-lac-cià-re. *Att.* [*e n. pass. Lo stesso che* Allacciare. *V.*] —, Inlacciare, *sin. Cavalc. Pungil. 8.* Poichè hai fatto lo voto e la promessione, ne' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni. (*Qui per* Legare, Intrigare.) » *E 277.* Sempre intendono d' ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità. (V)

Illacciato, Il-lac-cià-to. [*Add. m. da* Illacciare. *Lo stesso che* Allacciato. *V.*] —, Inlacciato, *sin.*

Illacrimabile, * Il-la-cri-mà-bi-le. *Add.com. V. L. Che è senza lagrime, e più propriamente Insensitivo, Che non ha compassione, Incapace di lagrimare e compiangere.* —, Illagrimabile, *sin. Lat.* illacrimabilis. (A)

2 — Non lacrimevole, Non degno di lagrime. *Non atto a muover lagrime. Adim. Pind.* E mentre fan questi illacrimabil ore, Gli altri (correndo a vedere) traggon dolore. (A) (B)

Illagazione, * Il-la-ga-zió-ne. *Sf. Allagazione, Inondazione. Annairato. Berg.* (O)

Illagrimabile, * Il-la-gri-mà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Illacrimabile. *V.* (A)

Illaidire, Il-la-i-dì-re. [*Att. Render laido, Lordare.*] *Imbrattare, Contaminare. Lat.* polluere, contaminare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. disc. 1. 221.* Perciocchè nelle loro sinagoghe ec. in greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero e con gratuita favella illaidissero la sacrosanta maestà e bellezza della parola di Dio. » *Uden. Nis.* Mette in burla e ignominiosamente illaidisce un cremita di costumi lubbrichi. (A)

Illanguidimento, * Il lan-gui-di-mén-to. *Sm. Lo illanguidire. Magal. lett. fam. 1. 61.* Può ben essere ec. che l' illanguidimento del sonno non seguitasi ec. (N)

Illanguidire, Il-lan-gui-dì-re. [*Att. Indebolire, Infiacchire, Render languido.* —, Inlanguidire, *sin.*] » *Red. Cons.* Con fiero dolor di stomaco, che gl' illanguidiva l' appetito. (B)

2 — [*N. e n. pass.*] Divenir languido, (Indebolirsi.) *Lat.* languescere. *Gr.* χαλᾶσθαι, ἐκλύεσθαι. *Segn. mor. esp. 160.* Per essere illanguidita quell' energia di freddo che gli vien dal sale. » *Crudel. ros.* E qui s' illanguidiro Le palpebre e s'unirò. (A) *Mens. Rim. 1. 250.* Quel suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguida. (B)

Illanguidito, Il lan-gui-di-to. *Add.m. da* Illanguidire. [*V.* Illanguidire, §. 2. —, Inlanguidito, *sin.*]

Illano. * (Geog.) Il-li-no. *Popolo delle Filippine.* (G)

Illapso, Il-là-pso. *Sm. V. L. Influenza, Scorrimento, Caduta. Magal. lett.* Lascio considerare qual caso avesse loro fatto quella così frequente e copiosa bava, precorritrice infallibile dell' alluvio, anzi pure dell' imminente illapso del mare fumigare che era tra via. (A)

Illaqueare, Il-la-que-a-re. *Att. V. L. Allacciare, Allacciare, Cogliere nel laccio.* —, Inlaqueare, *sin.* (A)

2 — * *Fig.* Avvincere, Privare di libertà. (A) *Dial. S. Greg. 4. 30.* Acciocchè all' ultimo possa l' anima illaqueare d' alcuna falsità. *Cor. lett. 100.* Perchè essendosi mutate le cose di quel tempo in qua, e aven-

do S. M. Cristianissima quasi Illaqueato il Papa, non durava più la sua obbligazione. (V)

Illaqueato, Il-la-que-à-to. *Add. m. da* Illaqueare.—, Inlaqueato, *sin. V. Nani Stor. Ven. lib. 1. Berg.* (Min)

Illario, * Il-là-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Ilario. *V.* (B)

Illascivire, Il-la-sci-vi-re. *N. ass. Lo stesso che* Lascivire. *V. Red. son. 74.* Voi che in quel sacro ed onorato monte Le caste Suore a illascivir tracte ec. (A) (N)

Illascivito, Il-la-sci-vi-to. *Add. m. da* Illascivire. *Dicesi uto lascivo, Venuto in lascivia. Corsin. Torrach. 16. 80.* Come talor ec. I feroci destrier che, tolti all'armi, Ruzzan tra le pulcdre illascivisti, ec. (A) (B)

Illatabile, Il-la-ta-bi-le. *Add. com. Voce poco usata. Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 53.* Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ec. impartibile, senza parti, la linea ἄπλατος, illatabile, come in latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, per esprimere la greca, cioè una lunghezza senza larghezza. (A) (B)

Illativamente, Il-la-ti-va-mén-te. *Avv. Conseguentemente, In modo illativo.* (Dal lat. *illatum* part. d'*infero* io deduco.) *Tassonell. Berg.* (A) (O)

Illativo. (Filos.) Il-la-ti-vo. *Add. m. Atto a inferire, Che serve a illazione. Magal. Lett. P. 1. L. 27.* Poichè si vede che vi son delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di farsi. (A) (N)

2 — (Leg.) *Agg. di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa. Boez. Com. Inf.* (A)

Illato. (Leg.) Il-là-to. *Add. m. Che è stato recato, cagionato, fatto. Fag. Com.* Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai ec., per evitare i danni illati e inferendi, a voler di quella appellarsi. (A)

Illaudabile, Il-lau-dà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inlaudabile. *V. Segn. Parroc. instr. 10. 3.* Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch'ella riporta, di illaudabile. (V) *E Muer.* Anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare. (A)

Illaudato, Il-lau-dà-to. *Add. m. Indegno di lode, Che non ha in sè cosa di lodevole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 200.* È un titolo peggiore di quello, che fu dato a Brusiride tiranno, cioè d'illaudato, cioè senza loda. (A) (N)

Illaurare, Il-lau-rà-re. *Att. V. poet. e poco usata. Circondar di lauro. Varch. rim. pag. 17.* Che illaura il mio terren, non par ingiuoca (V)

Illazione. (Filos.) Il-la-zió-ne. *Sf. V. L. Conseguenza* [*che si deduce da un argomento.*] *Lat.* illatio. *Varch. lez. 331.* Ed all'illazione sua, cioè onde è l'effetto sopra e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist. 30.* Tuttavolta che io vi neghi che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla. » *Segner. Incred. 1. 17. 4.* Mirate dunque come con illazione necessarissima si deduce, che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente. (N)

2 —* (Stor. Eccl.) *Nelle antiche liturgie chiamavasi così ciò che oggi chiamasi il Prefazio della messa.* (Ber)

Illecebra, Il-lèce-bra. *Sf. V. Usata per lo più nel pl. Allettamenti ingannevoli, Incitamenti, Lusinghe, Carezze.* (A) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 205.* Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebre, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero. (V) *Castigl. Cortig. 4. 393.* Or con musica, or con armi e cavalli, ec. tener continuamente quell'animo occupato in piacere onesto, imprimendogli però ancora sempre (come ho detto) in compagnia di queste illecebre qualche costume virtuoso. (N)

Illecebroso, Il-lec-ce-bró-so. *Add. m. Lusinghevole. Lat.* illecebrosus. *Gr.* ψευδηγορικός. *Vit. SS. Padri. 135* Partiti da me, ingannatrice e illecebrosa concupiscenza. *S. Gio. Crisost. 155.* (*Firenze 1821*) Perchè dunque, miseri noi, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di brieve tempo, e di presente illecebroso diletto? (B) *Cavalc. Simb. 1. 203.* Ci accostiamo alle brutture, e alle illecebrose esche del nemico. (N)

Illecitamente, Il-lec-i-ta-mén-te. *Avv.* [*Non lecitamente.*] *Contr'a ragione, Contr'a dovere, Inconvenientemente.*—, Inlecitamente, Inlecitamente, Illecitamente, *sin. Lat.* illicite. *Gr.* ἀδίκως. *Dial. S. Greg. 3. 26.* Ferendo moglie illecitamente. *Mor. S. Greg. 16. 20.* Il carnale adulterio si congiunge illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. (V)

Illecitissimo, Il-le-ci-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Illecito. *Petr Uom. ill. 14.* Ogni libidine ec. a' luoghi e a' tempi illecitissimi usò. (V)

Illecito, Il-lé-ci-to. *Sm. Cosa illecita. Lat.* nefas. *Gr.* τὸ ἀδίκημα. *Fir. Trin. 3. 1.* Troppo gran cosa è l'amore; e quanto mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince e sperta ogni altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito e inconveniente.

Illecito. *Add.* [*m. Sconveniente, Disdicevole, Non conceduto per le leggi;*] *contrario di* Lecito.—, Iolecito, Inlicito, Illicito, Disdicito, *sin. Lat.* illicitus, nefas, inconcessus. *Gr.* ἀδικος, ἄθεμις. *G. V. 11. 39. 3.* Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze. » *Dant. Conv.* Per lecito o illecito procaccia. (A)

Illegale. (Leg.) Il-le-gà-le. *Add. com. Che non è legale; e vale anche Che non vuol soggiacere a legge. Morell. Gen.* (A)

Illeggiadrare, Il-leg-gia-dri-re. *Att. Far vago e leggiadro.*—, Inleggiadrire, *sin. Chiabr. Serm.* Amore i vezzi spirti illeggiadrisce. *Uden. Nis.* Mirate con' gli ricopre e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise. (B)

Illeggiadrito, * Il-leg-gia-dri-to. *Add. m. da* Illeggiadrire. *Divenuto leggiadro.*—, Inleggiadrito, *sin. V. di reg.* (O)

Illegittimo, * Il-le-gi-ti-mo. *Add. m. V. e di* Illegittimo. *Segner. Mann. Marz 19. 5.* Ciò dovea valere a salvare l'onor di Cristo, sì che non fosse ripulato illegittimo. *Cr. alla v.* Bastardo: Nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna. (V)

Illegittimamente, Il-le-git-ti-ma-mén-te. *Avv. Contrario di* Legittimamente. *Lat.* non legitime, injuste. *Cr. alla v.* Occupare. Occupare (*vale*) illegittimamente usurpare, appropriando a sè, e non legittimamente concedere. (A) (N. S.)

Illegittimità, Il-le-git-ti-mi-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è illegittimo.*—, Inlegittimità, *sin. Morell. Gen.* (A)

Illegittimo. (Leg.) Il-le-gi-ti-mo. *Add. m. Non legittimo,* [*Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per esser legittimo; onde* Matrimonio illegittimo, Atto illegittimo, *cioè illegale*, Figlio illegittimo, *cioè Nato d'illegittimo matrimonio, o di copula illegittima, il quale anche dicesi* Spurio, Bastardo.) —, Inlegittimo, Illegitimo, *sin.* (*V.* Bastardo.) *Lat.* illegitimus. *Gr.* ἀνόμαστος. » *Segner. Crist. Instr. 3. 26. 3.* Roba a i figliuoli, mescolando tra i legittimi gl'illegittimi. *Berg.* (N)

2 — [*Per simil. detto di* Pensiero *e simile.*] *Salvin. disc. 2. 299.* Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

■ —* (Med.) Febbre illegittima, *dicesi qualche febbre il cui tipo è irregolare. In medicina legale quest'epiteto s'applica ai parti tardivi* (A.O.)

Illei.* *N. pr. m. Lat.* Illei. (Dall'ebr. *jilel* ululato, pianto, solitudine.) (B)

Illeo.* (Geog.) *Fiume dell'Alemagna.* (G)

Illercaonei.* (Geog.) Il-ler-ca-o-né-i, Illercaonesi. *Popolo della Spagna Citeriore.* (G)

Illesione, Il-le-sió-ne. *Sf. Immunità di lesione. Otiv. Pal. Ap. Pred. 36. Berg.* (Min)

Illesissimo, Il-le-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Illeso. *Segner. Mann. Marz. 19. 5.* Se vivo, come morto, ha scritto e mantenergli illesissime le sue glorie. (V)

Illeso, Il-lé-so. [*Add. m. Non offeso, Non danneggiato, Senza lesione;*] *contrario di* Leso. *Lat.* illaesus. *Gr.* ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet. 84.* Il luogo da' ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *Bat. Purg. 25. 2.* La via per la quale non possiamo andare illesi dall'uno e dall'altro, è la via estrema dell'astinenzia.

Illetargato, * Il-le-tar-gà-to. *Add. m. Oppresso da letargo, Sepolto nel letargo. Bertoldo. Baruffaldi. Berg.* (O)

Illetterato, Il-let-te-rà-to. *Add. m. Idiota, Senza lettere.*—, Inletterato, Inlitterato, Illitterato, Illiterato, *sin. Cavalc. Espos. Simb. 1. 162.* Quest'opera fo in volgare per per ommini idioti e illetterati. (V)

Illibatezza, Il-li-ba-téz-za. [*Sf. Qualità di ciò ch'è illibato, Incontaminatezza,*] *Lat.* puritas, integritas. *Gr.* καθαρότης, ἀδιαφθορία. *Salvin. disc. 1. 45.* Come più si dee stimare l'onestà del vivere e l'illibatezza de' costumi sopra qualunque raffinatezza d'ingegno ec., così ec. *E 3. 9.* Per mantenimento ancora e illibatezza del proprio decoro non conviene molto l'andare attorno.

Illibatissimo, Il-li-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Illibato. *Lat.* integerrimus. *Gr.* ἀδιαφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

Illibato, Il-li-bà-to. *Add.* [*m. Incontaminato, Immacolato, Non tocco sì che abbia perduto o sia guasto, Mondo, Puro, Intero, Incorrotto,*] *Netto, Pulito, Non macchiato, ec. Lat.* integer, illibatus. *Gr.* ἄφθορος, ἀμίαντος. *Fr. Jac. T. 3. 6. 4.* D'ogni contagione rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all'altare col cuore illibato.

Illiberale, Il-li-be-rà-le. *Add. com.; contrario di* Liberale. *Lat.* illiberalis. *Gr.* ἀνελεύθερος.

2 — [*Aggiunto per lo più di* Arti, *e vale* Meccaniche.] *Segner. Crist. instr. 2. 11. 5.* Le opere puramente servili sono quelle che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. » *Varch. lez.* Illiberali, cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi. (A)

Illiberis.* (Geog.) Il-li-be-ris. *Lo stesso che* Eliberis. *V.* (G)

Illicitamente, Il-li-ci-ta-mén-te. (*V. fuor d'uso.*) *Sfrenatamente, Illecitamente. Lat.* effrenate, illicite. *Gr.* ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V. 8. 30. 1.* Vivendo illicitamente fuori d'ogni legge.

Illice.* (Geog.) Il-li-ce. *Ant. cit. della Spagna, oggi* Elche. (G)

Illicio.* (Bot.) Il-li-ci-o *Sm. Genere di piante della poliandria poliginia, famiglia delle tulipifere, che ha il calice a sei divisioni, le tre interiori delle quali petaliformi e più strette delle altre; dodici, in trenta petali disposti in due file; i filamenti degli stami compressi; sbeci in venti ovaje appuntate, verdiccie e costituenti un fascicolo conico; frutto composto di molte capsule ovali, compresse, bivalvi, monosperme, disporte a stella orbicolare.* (O)

2 — DELLA CINA: * *Arbusto della China, a fiore giallastro, i cui petali inferiori sono lineari, e somministra l'anice o anicio stellato. Lat.* illicium anisatum Lin. (O) (Dis. Med.)

Illicitamente, Il-li-ci-ta-mén-te. *Avv.* [*V. e di*] Illecitamente. *Lat.* illicite. *Gr.* ἀθέμιστον. *G. V. 6. 90. 2.* Il quale per forza la tenea illicitamente.

Illicito, Il-li-ci-to. *Add.* (*m. V. A. V. e di* Illecito.) *Pass. 254.* Che non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad. 2. 375.* Come la cupidità arde prima nell'anima per illecita e mala volontà, così poi arde l'anima per debita e giusta pena.

Illidio,* Il-li-di-o. *N. pr. m. Lat.* Illidius. (Dal celt. *hylwydd* felice.) (B)

Illimitatamente, Il-li-mi-ta-ta-mén-te. *Avv. Senza limiti. Magal. Lett.* Un Dio assolutamente e illimitatamente onnipotente. (A)

Illimitatissimo, Il-li-mi-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Illimitato. *Segner. Pred. 4. 5.* Ma io qui sì che mi perdo; conciossiachè, che gran misura non è mai, uditori, l'onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima? senza eccezione? ec. (A) (B)

Illimitato, Il-li-mi-tà-to. *Add.* [*m. Che non ha limiti, Ch'è senza termini,*] *Che non è limitato. Contrario di* Limitato. *Segner. Crist. instr. 3. 14. 9.* Secondo questa generalità illimitata, ch'è da lui propria.

Illimitazione, Il-li-mi-ta-zió-ne. *Sf. Stato e Qualità di ciò che non ha limiti.* (A)

Illinese.* (Geog.) Il-li-né-se. *Uno degli Stati Uniti di Am.* — *Fiume*

degli Stati Uniti.— Lago dello stesso nome, detto ancora Lago degl'Illinesi. (G)

Illinesi,* (Geog.) Il-li-né-si, Illini. *Popolo selvaggio degli Stati Uniti.* (G)

Illipula.* (Geog.) Il-li-pu-la. *Nome di due antiche città della Spagna.* (G) (Mit)

Illiquidare, Il-li-qui-di-re. [*N. ass. pass.*] *Divenir liquido. Lat.* liquescere. *Gr.* τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5 Che la speranza è pur colaticcio umore D'cspedienti dormiens e timori, Da non illiquidir così per poco ((*Qui è per metaf.*)) *Salvin. Annot. ivi.* Illiquidirsi, dileguarsi, dal lat. *deliquari*, sgocciolare, esaurirsi, evaporarsi, talchè non ne rimanga gocciola. (N)

Illiquidità, Il-li-qui-di-tà. *Sf. Stato e qualità non liquida, non chiara di un conto, o simile.* (A)

Illiquidito,* Il-li-qui-di-to. *Add. m. da* Illiquidire. *V. di reg.* (O)

Illiquido, Il-li-qui-do. *Add. m. Non chiaro, Non liquido; e dicesi di Conto, o simile. Salvin. Annot. P. B. ∫. 5. 18.* Fare uno stralcio particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate (A) (N)

Illiria.* (Geog.) Il-liri-a. *Sf. Antica contrada di Europa, oggi incorporata all'Austria ed alla Turchia.* (G)

Illirica. (Bot.) Il-li-ri-ca. [*Sf.*] *Specie d'erba* [*e forse di ragia, dagli antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia.*] *Cr. ∫. fr. 5.* Altra, in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, giuggiolo, illirica, ec. » (*L'esempio è nel cap. 39, e vi si legge* ghiaggiuolo illirico, cassia, spigonardi ec.) (N)

Illirico,* Il-li-rico. *Add. pr. m.* Dell'Illiria. — Provincie illiriche. *Denominazione data sotto l'impero francese ad una porzione dell'antica Illiria.*—Seno illirico. *Antico nome di quella parte dell'Adriatico che bagnava l'Illiria.* — Arcipelago illirico: *Nome di quelle ottanta isolette che sono dinanzi l'Illiria.* — Regno illirico. *Regno della porzione occidentale dell'Austria, di cui Trieste è la cap.* — Monti illirici. *Montagne dell'Illiria turca e della Bosnia.* (G)

Illiria.* (Geog.) Il-li-ri-a. *Altrimenti dell'Illiria.* (G)

Illirio, Il-li-ri-o *N. pr. m.* [Dal gr. *illyrios*, fortezza, ripero; ovvero dal celt. *hill* montagna, e *hi* luogo, esico.] — *Figlio di Cadmo e d'Ermione, o secondo altri, di Polifemo e Galatea, che diede il suo nome all'Illiria.* (Mit)

Illissea.* (Geog.) Il-li-sé-a. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Illitigioso,* Il-li-ti-gio-so. *Add. m. Che suol cader in litigio, Inconveniente. Battaglini. Farg.* (N)

Illitterato, Il-lit-te-ra-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Analfabeto (e Illetterato. *V. Che non ha letteratura, Idiota.*) *Ret. Tull. Strad.* È ricreazione a leggere, e dolce a leggere alcuna dottrina illitterata. (Che, da ignoranti.) *Segneri, predicaz.* Si è valuto a sì grand' acquisto non d'altro, che dalla lingua di dotti precettori, scalzi, mendici, illitterati, ec. (B)

Illitterato,* (Geog.) Il-li-tte-ra-to. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Illividire, Il-li-vi-di-re. *Att. e n. pass.* Lo stesso che Infividire. *V. Camill. Quart. Predaz. Ilecon. Pol. Apologia 28., Cavin. Prad. lett. dedic., Pamm. Prim. div. lib. 5. Berg.* (Mit)

Illividito, Il-li-vi-di-to. *Add. m. da* Illividire. *Dicesi di livido. Lo stesso che* Infividito. *V. Cavalc. Specch. Cr. 168.* Questa pelle ec. fu tutta illividita ed annerata per le colpi. (V)

Illizione.* (Med.) Il-li-zi-o-ne. *Sf. V. L. Lat.* illitio. *Lo stesso che* Unzione. *V.* (A. O.)

Illo.* *N. pr. m. Lat.* Hyllus, Hylus. (Dal gr. *hylein* nato nelle selve. Nella stessa lingua *illos* luogo.) — *Figlio di Frige. — della Terra.—di Ercole e Dejanira.—di Ercole e di Melita.* (B)(Mit)

Illodabile, Il-lo-da-bi-le. *Add.* [com. *Lo stesso che* Infandibile. *V. Non lodabile, Che non può lodarsi.*] *Indegno di esser lodato, Inesprimibile di lode. Lat.* illaudabilis. *Gr.* ἀνεπαίνετος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 200.* Quelle strane Bernesche lodature di lodar cose illodabili.

Illora.* (Geog.) Il-lò-ra. *Città della Spagna.* (G)

Illosi.* (Med.) Il-lò-si. *Sf. V. G. Lat.* illosis. (Da *illos* luogo.) *Stravolgimento degli occhi, Strabismo.* (Aq) (A O.)

Illova.* (Geog.) Il-li-va. *Fiume dell'Illiria.* (G)

Illucente, Il-lu-cèn-te. *Add. com. V. A. V. e di* Lucente. *Nov. ant. 92. ∫.* E aveva mane orate illucenti. (A) (B)

Illudere, Il-lù-dere. [*Att.*] *V. L. Deludere, Ingannare. Lat* illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Cavalc. Specc. Cr. 107.* Fu odiato ec. illuso, svergognato, vituperato.

Illudere diff. da *Deludere* ed *Eludere.* Colui ch'è ingannato da una falsa apparenza, da una che realmente non esiste, *rimane illuso.* Chi è ingannato da cosa reale che si nasconda sotto altro aspetto che non è il suo vero, che trova tutt'altro da quello ch'egli credeva incontrare, *rimane deluso.* Chi in fine, a malgrado di tutti gli sforzi adoprati per impossessarsi del vero, per non essere ingannato, lo è pure, si *rimane eluso. L'* immaginazione fa sì che spesso *s'illudiamo* da per noi stessi: l'altrui malizia ci *delude* nelle nostre speranze; i ribaldi co' loro artifizi *eludono* i più avveduti.

Illudiare, Il-lu-già-re. [*N. pass.*] *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* [*Voce foggiata dall'Alighieri a similitudine d'Immiare, Intuare e simili.*] *Dant. Par. 9. 73.* Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia. *But. ivi:* S'illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

Illuminare, Il-lu-mi-nà-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e dì.*] Allumare. *Fr. Jac. T. 4. 38. 21.* Tu m'illumi l'intelletto, E m'infiammi, ec.

Illuminamento, Il-lu-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *L'illuminare, e lo Splendore e la luce stessa.* —, Alluminamento, *sin. Lat.* illuminatio. *Gr.* φωτίσμα. *Tes. Br. 2. 45.* Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada, brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

2 — *Per simil.* [Rischiaramento della mente.] *Coll. SS. Pad.* Per illuminamento perveniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg. 26. 1.* Non è in loro cosa che possa impedire lo illuminamento della grazia.

Illuminante, Il-lu-mi-nàn-te. [*Part. d'*Illuminare.] *Che illumina.* —, Alluminante, *sin. Lat.* illuminans. *Gr.* λαμπρὸν, ἐπιφαῦσκον. *Dant. Par. 19. 62.* Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

Illuminare, Il-lu-mi-nà-re. [*Att.*] *Dar lume, o luce, o splendore.*—, Alluminare, *sin. Lat.* illuminare, illustrare. *Gr.* λαμπρὸν, διαφωτίζειν. *Amet. 84.* Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segno che quelli preghi avesse in sè ricevuti. » *Vasar. vit.* Illuminare una chiesa oscura. *E altrove:* Un fuoco che la illumina con molti riverberi.

2 — Dar il vedere, Render la vista. *Pass. 36* Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. » *Magal. lett.* Vespasiano ravviva la mano arida, e illumina il cieco. (A) *E lett. 21.* Vuole illuminare il cieco: non poteva egli dire, vedi, come disse a quell'altro, sii mondo? (N)

3 — *Per metaf.* Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza col mostrar la verità delle cose. *Lat.* illuminare. *Lab. 3.* Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva, ec. *Petr. son. 5.* Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. » *Boez. lett.* Luce che illumina ciascun uomo. (A)

Illuminata.* *N. pr. f. Lat.* Illuminata. (B)

Illuminatissimo, Il-lu-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Illuminato. *But. Par. 3. 1.* Vedendo che non ritorno alla mia Scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a cognoscerla.

Illuminativa,* Il-lu-mi-na-ti-va. *Sf. Rischiaramento della mente. Salvin. pr. sacr. 336.* Sale all'illuminativa, e quivi nell'unitiva si posa. (B)

Illuminativo, Il-lu-mi-na-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù d'illuminare. Lat.* illuminativus, illuminans. *Gr.* φωτιστικὸς. *But. Purg. 6. 2.* La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E 22. 1.* Quali parole, ovvero sentenzie illuminative li stenebrarono sì ec.

2 — [*Agg. di Via: dicesi di mistici una delle tre vie ch'essi stabilirono quali conducenti alla perfezione cristiana, le altre sono la purgativa e la unitiva.*] *Tratt. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino, ec., la seconda è detta illuminativa per la quale l'anima, pensando, s'accende alla fiamma dell'amore.

Illuminato, Il-lu-mi-nà-to. *Add. m. da* Illuminare. —, Alluminato, *sin. Lat.* illustratus. *Gr.* περιφεγγὴς. *Libaun. malatt.* È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Car. Oraz. Carl. V. 132.* Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

e — *E col secondo caso. Vit. S. Franc. 174.* Illuminato di Spirito Santo ec. pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola.(V)

2 — *In forza di sost.; contrario di* Cieco, *Lat.* videns. *Gr.* βλέπων. *Franc. Sacch. nov. 198.* Il cieco accecava ora l'illuminato.

3 — * (Ar. Mes.) *Così chiamasi Quel pane che per mezzo della lievitazione acquistò maggior porosità e leggerezza e facilità maggiore a essere masticato e digerito. Manetti.* (A)

4 — (St. Eccl.) *Nome che davasi anticamente ai Catecumeno, che aveva ricevuto il battesimo. Quindi fu dato l'istesso nome ad una setta d'Eretici, che nella Spagna, dove da prima sparse i suoi errori, fu detta degli* Alumbrados, *ed a certi moderni eretici d'Inghilterra.* (A) (N)

5 — (Alchim.) *Poscia fu dato lo stesso nome ad una setta d'Alchimisti, i quali pretendevano di essere possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ec.* (A)

Illuminato.* *N. pr. m. Lat.* Illuminatus. (B)

Illuminatore, Il-lu-mi-na-tó-re. (*Verb. m. d'*Illuminare.) *Che illumina.* —, Alluminatore, *sin. Lat.* illuminator. *Gr.* φωτιστὴς. *Cons. Pur. 10.* Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. *But. Purg. 22. 1.* Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par. 3. 1.* O bello splendore, e illuminatore della mia mente.

Illuminatrice, Il-lu-mi-na-trice. [*Verb. f. d'*Illuminare.] *Che illumina.* —, Alluminatrice, *sin. Lat.* illuminatrix. *Gr.* φωτίστρια. *Cons. Pur. 10.* Ebbero loro studio a sapienza e divina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

Illuminazione, Il-lu-mi-na-zió-ne. [*Sf. Luce prodotta da un corpo luminoso, Ricamento o Spargimento di luce, di splendore, e Lo splendore e la Luce istessa.*] —, Alluminazione, *sin.* (*V.* Baldovin.) *Lat.* illuminatio *Gr.* φωτισμὸς.

2 — [L'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e l'effetto di tale operazione.] *Omel. S. Greg.* Stando, loro il miracolo della illuminazione. » *Baldin. Dec.* Illuminazione del cieco nato. *Magal. lett. 22.* Essendo l'illuminazione del cieco cura più ardua della guarigione del febbricitante. (A) (N)

3 — [*Fig.* Illustrazione, Rischiaramento della mente.] *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l'uomo ad abbandonare il male, e fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il savere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.

4 — * (Ar. Mes.) *Quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza.* (A)

5 — * Illuminazione a gas. *Illuminazione, inventata da Lebon, che si fa per mezzo del gas che si estrae dal legno e dal carbon fossile, dall'olio, o da altre materie grasse.* (D. T.)

Illusia.* (Geog.) Il-lù-si-a. *Antica città della Spagna.* (G)

Illuvicabile, Il-lu-vi-ca-bi-le. *Add. com. Che non si lascia vincere da lusinghe. Salvin. Odiss. 208.* Ma a te nel petto è illusigabil mente. Certo tu, Ulisse, sei scorto e destro. (A) (Pc)

Illusione, Il-lu-si-ó-ne. [*Sf. Apparenza ingannevole,*] *Rappresentamento falso,* [*proveniente dalla propria immaginazione o dall'altrui artificio.* —, Illusione, *sin.*] *Lat.* illusio. *Gr.* φαντασία. *Ar. Fur. 22. 32.* Che tanto de l'abbia ottenebrato quella illusion sì l'animo e le ciglia.

2 — (*Diversi abi' teologi dote* Apparizioni ingannevoli del demonio, e delle false sue rappresentazioni, col far apparire a' sensi interni o esterni degli oggetti molto diversi da quel che sono.) *Dial. S. Greg. M.* Considerando che questa era illusion del nimico. *Pass.348.* Si trova, tra l' altre illusioni che 'l diavolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte e diverse illusioni, e terribili apparizioni che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dell'orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di queste maniere d' illusioni è troppo bene dichiarato ne' Proverbi, » *Perseo.* Del coralio dicono che è buono contro la illusione e la paura che fa il demonio. (A)

3 — * Idea, Pensiero vano e chimerico, Inganno; *onde i modi:* Paesersi d'illusioni, *Le pretensioni di quel tale sono mere illusioni, ec* (A)

4 — Delusione, Derisione; *ma è poco usata. Cavalc. Specch. Cr. 89.* Pare che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. *E poi.* Queste cotali illusioni volle sostener Cristo. (V) *(Potrebbe però stare nel signif. del §. 2.)* (N)

ILLUSITORE, Il-lu-si-tó-re. *Verb. m. d'* Illudere. *V. A. V. e di* Illusore. *Cavalc. Frutt. ling. 19. Berg.* (A)

ILLUSO, Il-lù-so. *Add. m.* (da Illudere.) *Deluso. Lat.* illusus. *Gr.* ἐμπεπαιγμένος.

2 — (Ingannato da illusione o falso rappresentamento.) *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo.» *Segner. Incred. 2. 3. 10.* Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell'Anticristo. *(In questi esempi in forza di sost.)* (A)(N)

ILLUSORE, Il-lu-só-re. *Verb.* (*m. d'* Illudere.) *Che inganna, e deride.* —, Illusitore, *sin. Lat.* illusor. *Gr.* ἐμπαίκτης. *Segner. Mann. Apr. 6. 2.* Alcuni sono illusori di sè medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. » *Cavalc. Frutt. ling. 155.* Nelli suo detti *(Cristo)* ebbe contraditori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori. (V)

ILLUSORIAMENTE, Il-lu-so-ria-mèn-te. *Avv. In modo illusorio. V. di reg.* (A)

ILLUSORIO, Il-lu-sò-ri-o. *Add. m. Fallace, Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza. V. di reg.* (A)

ILLUSTRAMENTO, Il-lu-stra-mén-to. (*Sm.*) *L' illustrare. La chiarezza e la Luce stessa. Lat.* illustratio. *Gr.* λαμπρότης. *Cr. 2. 23. 8.* Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE, Il-lu-strán-te. (*Part. d'* Illustrare.) *Che illustra. Lat.* illustrans. *Gr.* λαμπρύνων. *Fir. As. 60.* E poscia voltosi verso l' oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell' illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo. » *Gor. it. Aver.* Sceltissima erudizione illustrante tutta l' antichità. (A)

ILLUSTRARE, Il-lu-strà-re. (*Act. Illuminare,*) *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore.* —, Allustrare, *sin. Lat.* illustrare. *Gr.* ἐκτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra e illumina la terra. » *Segner. Pred. 10. 4.* Lo vedrete *(il Sole)* nella quarta sfera, perchè... ripartà a tutti egualmente la sua potenza ed illustri in modo la terra, che nè troppo vicina la risolva tutta in cenere, nè troppo lungi la lasci tutta agghiacciata. (Br)

2 — *Per similit.* (Illuminar la mente.) *Dant. Par. 4. 125.* Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro intelletto, se 'l ver non l'illustra. *Ibid. 131* Se 'l ver non l' illustra, cioè se la verità non lo illumina o dichiara. » *Dant. Par. 18. 83.* O diva pegasea che gl'ingegni Fai gloriosi e rendigli longevi ec. Illustrami di te sì ch'io rilevi Le lor figure com' io l' ho concette. (N)

3 — Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama, (Rendere illustre, risonato.) *Lat.* illustrare, illustrem reddere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Petr. cap. 9.* E l' altrui vizio Illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarii duo, che un piccolo intervallo. *Tac. Dav. Stor. 3. 320.* Trahi Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. » *Tass. Ger. 7. 65.* Sia questo il dì che illustri Con novo onor tutti i miei scorsi lustri. (A) (N)

§ —* Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un autore o qualche cosa appartenente a *scienze, lettere od arti.* (A) *Red. Let.* 2. 22. Mi prenderò l' ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo. (N)

ILLUSTRATO, Il-lu-strà-to. *Add. m. da* Illustrare. —, Allustrato, *sin. Lat.* illustratus. *Gr.* κατηυγασμένος. » *Cresc.* Terra illustrata dai raggi del sole. (A)

ILLUSTRATORE, Il-lu-stra-tó-re. (*Verb. m. d'* Illustrare.) *Che illustra. Lat.* illustrator. *Gr.* ἐξηγητής. *S. Agost. C. D.* Illustrator della verità, e della beatitudine largitore. » *Guicc. Stor. 6. 55. (Venezia 1561.)* Rinnovò ec., chiaro più per la fama di Braccio da Montone suo avolo, uno de' primi illustratori della milizia italiana, che per propria fortuna o virtù. (B)

2 — (Lett.) *Colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura. Pap. Burch.* Dell'antiche inscrizioni, di cui fu così gran raccoglitore e illustratore, ec. *(Parla di M. Fabretti.)* (A)

ILLUSTRATRICE, Il-lu-stra-tri-ce. *Verb. f.* (*d'* Illustrare. *Che illustra.*) *Salvin. Pros. Tosc. 2. 112.* Di que' passi, ove il timore verde si chiama, illustratrice piemmma.

ILLUSTRAZIONE, Il-lu-stra-zió-ne. (*Sf.*) *Illustramento. Lat.* illustratio. *Gr.* αὔγασμα, λαμπρύνσις.

2 — (*In senso mistico,* Illuminazione della mente.) *Segner. Mann. Magg. 2. 5.* E però in sostanza è un mantenimento di quelle illustrazioni e di quegl'impulsi che da principio il Signore ti diede a operare.

3 — Dichiarazione, Svolgimento, (Schiarimento.) *Lat.* explicatio. *Gr.* διασάφησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione e intendimento di colore che nella presente spozizione vorranno vacare.

ILLUSTRE, Il-lù-stre. *Add.* (*com. Famoso, Rinomato, Insigne, Inclito,*) *Chiaro, Celebre.* (*V.* Famoso.) *Lat.* illustris. *Gr.* λαμπρός. *Petr. tri. 3.* Pommi con fama oscura o con illustre, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All'eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo, per la Dio grazia Re illustre di Cecilia e Gerusalemme. *Cas. Uf. Com. 109.* Vedesi ancora che i valorosi e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.

2 — *Usato in forza di sost. Anguill. ec. 250.* Questi avea le città piene in dispregio, Lo splendor degl' illustri e della corte. *Tass. Am. att. 1. Cor.* Vattene e turba il sonno Agl' illustri e potenti. (M)

3 — * (Filol.) *Presso i Latini fu titolo dato ai più nobili cavalieri insigniti del latoclavo, poscia ai primarii fra gli onorati, cioè a' prefetti del pretorio, ai prefetti di Roma, ai tesorieri, ai capi della milizia e degli uffizii ec.: erano prima distinti in majores e minores, ma in progresso la distinzione giunse fino a cinque gradi.* (O)

» —* *Ancora i primi Re di Francia presero questo titolo da Clodoveo infino a Carlomagno, il quale lo lasciò ai grandi del regno.* (O)

ILLUSTREMENTE, Il-lu-stre-mén-te. *Avv.* [*Nobilmente,*] *Chiaramente. Lat.* splendide. *Gr.* λαμπρῶς. *Tac. Dav. Pers. eloq. 422.* Creare con larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente e illustremente parlare chi umile materia non ha.

ILLUSTREZZA, Il-lu-strés-za. *Sf. Luce, Splendore; e per traslato Nobiltà. Tasso Nobil.* Principio d' illustrezza, da cui dipende quella di ciascuno. (A).

ILLUSTRISSIMAMENTE, Il-lu-stri-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d* Illustremente. *Lat.* lucidenter. *Gr.* διαφανῶς. *Dav. Scism. 46.* E contro agli eretici illustrissimamente scrisse e predicò.

ILLUSTRISSIMO, Il-lu-stri-si-mo. (*Add m.*) *superl. d'* Illustre. *Lat.* illustrissimus. *Gr.* λαμπρότατος. *Com. Inf. 4.* Talete Milesio, l' uno di quelli sette che furono appellati Savii, famosissimi ed illustrissimi alli suoi tempi.

2 — Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro. *Fir. Dial. 20. 11.* Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: illustrissimo Principe ec. *Gal. Sugg. 271.* Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato, ec. » *Bern. Orl. 1. 2.* Volgi ver me benigna i chiari lumi, Isabella illustrissima Gonzaga. (N)

ILLUTAZIONE, * (Ar. Mes. Farm. ec.) Il-lu-ta-zió-ne. *Sf. Lat.* illutatio. *Lo stesso che* Lutazione. *V.* (A. O.)

ILLUVIE, Il-lù-vi-e. *Sf. V. L. Sporchezza, Bruttura, Sordidezza. Asfass. Notiz. maiatt. Berg.* (Mm) *Cocch. Vit. pit.* Pieni d' immaginazioni idolatre e di superstizione astinenze, d' ignoranza e d'illuvie, meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini. (A)

ILLUVIONE, Il-lu-vi-ó-ne. *Sf. Escrescenza d'acqua, Inondazione. Bemb. Stor. 9. 139.* Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione ed il bastione e l' armata secura da' nimici in un punto fatta avrebbe. (V) (N)

IL MANCO. *Posto avverb. vale Almanco. Borgh. Orig. Fir. 174.* Da CCC anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna. (V)

ILMARINEN.* (Mit.) Il-ma-ra-i-né-no. *Nome dell' inventore della facitura, che regna sull' aria e su i venti, nella Mitologia de' Finni.* (N)

ILMEN. * (Geog.) *Lago della Russia europea.* (G)

ILMENAVIA. * (Geog.) Il-me-na-vi-a. *Città della Sassonia.* (G)

IL MENO. *Posto avverb. vale Almeno. Guàt. lett. 9. 23.* Sono due cose il meno, che considerare dovete e provvedere. *Lasc. Parent. 3. 7.* Il meno di due o tre disegni che io sperava di colorire, nè colorirò pure uno. (V)

2 — * *Dicesi anche per più forza* Il meno meno, *come* Almeno Almeno. *Salvin. Cas 83.* A tempo di quella battaglia, si troverà d' anni il menò meno quarantadue, poichè tanti si contano fino al secondo anno della Olimpiade ec. (N)

ILMINSTER. * (Geog.) Il-min-ster. *Antichissima città dell' Inghilterra.* (G)

ILO. (Bot.) *Sm. Dicesi il punto di attacco del seme alla placenta, e che forma in alcuni di essi un infossamento, in altri una prominenza. Lat.* hilum. (A. O.) (N)

ILO. * *N. pr. m. Lat.* Hylus. (Da *hyle* selva, onde *hylois* e *hileis* selvaggio.) — *Fondatore di Troja.* — *Re di Efira.* — *Nome di Ascanio innanzi la ruina di Troja.* — *Capitano latino ucciso da Pallante.* — *Figlio di Dardano.* — *Soprannome di Saturno.* (B) (Mit)

2 — * (Mit. Scand.) *Divinità de' pastori adorata nella Vestfalia* (Mit)

ILOBII. * (Filos.) I-lò-bi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* hylobii. (Da *hyle* selva, e *bios* vita.) *Filosofi Indiani che menavano la loro vita ne' boschi.* (Aq)

ILOFAGI. * (Filol.) I-lò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hylophagi (Da *hyle* selva, e *phago* io mangio.) *Popoli di Etiopia che nutrivansi de' frutti caduti dagli alberi, e de' loro teneri rumicelli.* (Aq)

ILOFILA. * (Bot.) I-lò-fi-la. *Sm. Lat.* hylophila. *Pellicola che investe la faccia interna dello spermoderma.* (A. O.)

ILOGENESI. * (Filos.) I-lo-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* hylogenesis. (Da *hyle* materia, e *genesis* generazione.) *Produzione della materia elementare.* (Aq)

ILOGONI. * (Filol.) I-lò-go-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hylogoni. (Da *hyle* selva, e *genos* generazione.) *Antichi popoli dell' Etiopia, tutti ad abitanti ne' boschi, viventi della caccia di buoi selvatici, pardi, ed altre fiere.* (Aq)

ILOLOGIA. * (Fis.) I-lo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hylologia. (Da *hyle* materia, e *logos* discorso.) *Trattato degli elementi della materia.* (Aq)

ILMANEN. * (Geog.) I-lo-mà-nen. *Fiume dell' Alto Perù.* (G)

ILOPE. (Chir.) I-ló-pe. *Sm. V. G. Lat.* hilon. (Da *helos* chiodo.) *Malattia, detta anche* Clavo, *ed è una specie di prolapso dell' iride, prodotto da ferita od ulcera della cornea, quando la prominenza è callosa, indurata, e simile alla testa d'un chiodo.* (Aq)

ILONOME, * I-lo-nó-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyle* selva, e *nemo* io abito: Abitatrice delle selve.) — *Ninfa amata dal centauro Cillaro.* (Mit)

ILOPATIANISMO. * (Filos.) I-lo-pa-tia-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* hylopathianismus. (Da *hyle* materia, e *pathos* affezione.) *Ateismo filosofico, il quale riguarda gli enti dell' universo e le loro proprietà come modificazioni della materia.* (Aq)

ILORCIS. * (Geog.) I-lor-ci. *Antica città della Spagna.* (G)

ILORCITANI. * (Geog.) I-lor-ci-ta-ni. *Add. pr. m. pl. Abitanti d'Ilorci* (G)

ILOSOFISTA. * (Filos.) I-lo-so-fi-sta. *Add. e sost. com. V. G. Lat.* hylo-

plista. (Da hyle *materia*, e *sperma* seme.) *Idiosofia che tutto riferisce alla materia, e ne spiega i fenomeni.* (Aq)

Ilospermie. * (Bot.) I-lo-spér-mie. *Sf. pl. V. G. Lat.* hilospermeae. (Da *hele* splendore, e *sperma* seme.) *Famiglia di piante, cui Venturi riferisce sette generi, caratterizzati da semi assai lucenti.* (Aq)

Iloti. * (Geog.) I-lò-ti. *Add. pr. m. Lo stesso che* Eloti. *V.* (L)

Ilotoma. (Zool.) I-lo-tò-ma. *Sf. V. G. Lat.* hylotoma. (Da *hyle* selva, e *tome* taglio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' celindrodi, i quali fabbricano la loro dimora sotto la corteccia degli alberi. Questo genere ha per tipo lo* scolytus laniperda *di Olivier.* (Aq)

Ilozoismo. * (Filos.) I-lo-zo-ì-smo. *Sm. V. G. Lat.* hylozoismus. (Da *hyle* materia, e *zoe* vita.) *Sistema che ad ogni corpo per piccolo che sia, ed isolatamente, attribuisce una vita presa di senso e di riflessione; considerando la vita stessa e la materia come enti incompleti che congiunti formano possia i corpi.* (Aq)

Il perchè. *Posto avv. vale* Perchè, Per la qual cosa. *Lat.* quare, quapropter. *Gr.* διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. nov. 17. 26.* Il perchè avendo a trapassati mali alcun rispetto la donna ec. *E nov. 30. 2.* Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa soggetta. *M. V. 8. 99.* Il perchè i villani, impauriti e invidii ben tanto i passi. *E 11. 20.* Il perchè quelli d'entro, invidii ec., si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico che tu m'adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell. 3. 3.* Il perchè c'si accendevano più tratto al consiglio del Duca. *E 30. 3.* Il perchè c'ritornò alla direzione del comune.

2 — *Vale ancora* Per il che, Per il quale, e Per la quale, *riferendosi a nome precedente. Vit. S. Gir. 95.* Come sai, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa morte. (*Qui significa* per il quale.) *Vit. SS. Pad. 2. 176.* Domandollo della cagione, il perchè non poteva tornare. (*Qui* per la quale.)(V)

Ilotomo, * Il-tò-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hilotes* servo, e *nemo* io governo: Governatore de' servi.) — *Uno de' figli d'Egitto.* (Mit)

Iltrude, * Il-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Hiltrudes. (Dal celt. *hil* posterità, e *drud* caro: Caro alla posterità.) (B)

Iluatzi. * (Geog.) I-lu-a-tè-i. *Antico popolo della Liguria.* (G)

Ilucia. * (Geog.) I-lù-ci-a. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Ilurbo. * (Mit.) I-lùr-bo. *Soprannome di Ercole da una colonna eretta gli nelle Gallie.* (Mit)

Ilurbida. * (Geog.) I-lur-bi-da. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Ilurgia. * (Geog.) I-lùr-gi-a. *Antica città di Spagna nella Betica.* (G)

Ilurgo. * (*Zool.*) I-lùr-go. *Sm. V. G. Lat.* hylurgus. (Da *hyle* selva, e *ergon* lavoro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' celindrodi, i quali fabbricano la loro dimora sotto la corteccia degli alberi. Questo genere ha per tipo lo* scolytus laniperda *di Olivier.* (Aq)

Ilurro. * (Geog.) I-lù-ro. *Cit. della Spagna Tarragonese.* — *della Gallia* (G)

Ilva. * (Geog.) *Isola della costa di Etruria, ora Elba.* (G)

Ilza. * (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

Ilzamento, * Il-za-mén-to. *Sm. V. A. V. e di Abamento. Esp. P. N. 27.* Non domanda nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe, nè lusinghe in robe, nè ilzamento nè in famiglia nè in feste nè in compagnie.(N)

Imaa. * (Geog.) I-mà-ha. *Città del Giappone.* (G)

Imagarreni. * (Geog.) I-ma-ca-ren-sè-i, Imagarena. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Imaiuen. * (Geog.) I-ma-iù-chi. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

Imago, I-mà-go. [*Sf. V. poet. Lo stesso che*] Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *Dant. Purg. 23. 26.* Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par. 2. 130.* Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene soggetto.

2 — Somiglianza, Modo, Maniera, Guisa. *Ar. Fur. 13. 30.* Contra quel disleal mi fo adirare Questa turba, Signor; ma a quella image Che povente in proverbio il volgo dice, Cade della padella nelle brage.(M)(Pa)

Imaginante, * I-ma-gi-nàn-te. *Part. d'* Imaginare. *Lo stesso che* Immaginante. *V.* (A)

Imaginare, I-ma-gi-nà-re. (*Att. e n. Lo stesso che*) Immaginare. *V.*

Imaginariamente, I-ma-gi-na-ria-mén-te. *Avv.* (*Lo stesso che*) Immaginariamente. *V. Lat.* imaginarie. *Gr.* ζωγραφικῶς.

Imaginario. * (Archeo.) I-ma-gi-nà-rei. *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del generale in cima di una picca; altrimenti* Imaginiferi. (O)

2 — * *Genere di milizia soprannumeraria stabilita da Claudio.* (O)

Imaginario, * I-ma-gi-nà-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Immaginario. *V.*(A)

Imaginativa, I-ma-gi-na-ti-va. (*Sf. Lo stesso che*) Immaginativa. *V. Lat.* phantasia. *Gr.* ζωγραφία, ζωγραφικὴ δύναμις.

Imaginativo, I-ma-gi-na-ti-vo. (*Add. m. Lo stesso che*) Immaginativo. *V. But. Purg. 17. 1.* La imaginativa potenzia che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a comporre, dividere e assimigliare.

Imaginato, I-ma-gi-nà-to. (*Add. m. da* Imaginare. *Lo stesso che*) Immaginato. *V. Buon. rim. 43.* Onde l'imaginato caimmin pigha.

Imaginazione, I-ma-gi-na-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Immaginazione. *V.*) *Lat.* imaginatio. *Gr.* ζωγραφία. *But. Purg. 17. 1.* Tre potenze ha l'anima nostra in sè, che servono all'intelletto, ec.: imaginazione nella fronte. *E appresso*: Imperocchè la imaginazione dicono li fisici che è nell'estremo della concavità del celebro, che è nella fronte. » *Cocch. Vit. Pit.* Pieni d'imaginazioni idolatre e di superstizione asinesche. (N)

Imagine, I-mà-gi-ne. (*Sf.*) *Lo stesso che* Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *G. V. 3. 1. 5.* La imagine del marmo, consecrata per li gentili edificatori pagani, per nigromanzia al loro iddio Marti.

2 — Sembianza, Somiglianza, Apparenza. *Lat.* simulacrum, species, exemplar. *Dant. Inf. 15. 10.* A tale imagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E 17. 7.* E quella sozza imagine di froda Sua venne. *E 23. 26.* L'imagine di fuoco tua non arresta. » *E 18.* Quale ec., Tale imagine quivi facean quelli. *E Purg. 19.* Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch'i'udia, qual prender si suole. (V)

3 — Immaginativa. *Dant. Rim. bb. 3. e. 30. a terz.* Io non posso fuggir, ch'ella non vegna Nella imagine mia. *E Conv. Tratt. 3.* E nulla cosa veramente vera veggiamo nella loro imagine. *E Purg. 17. 21.* Dell'empiezza di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta Nell'imagine mia apparve l'orma. *E Par. 1. 33.* Così dell'alto suo per gli occhi infuso Nell'imagine mia, il mio si fece ec.(M)

4 — * Idea. *Circ. Gell. 10. 244.* Egli è ben vero che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini che sono nella fanta sia immaterialmente. (N)

5 — * (Archeo.) *Presso i Romani eran dette* Imagini *i ritratti ch'essi conservavano nei vestiboli, e che facean portare nelle pompe funebri e ne' trionfi: detto che si addiceva a quelli che con onore avesser sostenuta dignità curule.* (O)

Imaginiferi. * (Archeo.) I-ma-gi-ni-fe-ri. *Lo stesso che* Imaginarii. *V.* (O)

Imaginoso, I-ma-gi-nó-so. *Add. m. Pieno d'imagini. Lat.* imaginosus. *Gr.* ζωγραφικὸς. *Ar. Fur. 23. 45.* E se 'l sonno talor gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

Imaglie. * (Geog.) I-mà-glie. *Isola dello stretto di Bering.* (G)

Imago, I-mà-go. (*Sf. senza pl.*) *L. V.* (e *poet. Lo stesso che*) Immagine. *V. Lat.* imago. *Gr.* εἰκών. *Petr. canz. 4. 8.* Vero dirò, forse e' parrà menzogna, Ch'i' sento trarmi della propria imago. *Dant. Inf. 20. 113.* Fecer male con erbe e con imago. *E Par. 33. 128.* Veder voleva come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indova.

2 — * Spettro. *Car. En. 1. 569.* Ma nel fin di Sichèo la stessa imago Fuor d'un sepolcro uscendo sanguinosa . . . Le appare in sogno. *E 4. 532.* Non mai sorgon le stelle Che del mio padre una turbata imago Non veggia in sogno. (B)

Imalaia. * (Geog.) I-ma-la-ja. *Lo stesso che* Himalaya. *V.* (G)

Imalide. * (Lett.) I-ma-li-de. *Sf. V. G. Lat.* himalis. (Da *imalis* abbondante, onde *imalis* misura accumulata di farina.) *Canzone de' mugnai.* (Aq)

Imamali. * (Geog.) I-ma-mà-li. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Imamato. * (St. Med.) I-ma-mà-to. *Sm. Dignità d'Imano, circa l'origine e la successione della quale i Mussulmani non van d'accordo.* (Mit)

Imandra. * (Geog.) I-màn-dra. *Gran lago della Russia.* (G)

Imare, * I-mà-re. *N. pr. f. Lat.* Himare. (Dall'ebr. o kn. *jamin* o *jemani* destro.) — *Figlia di Forbas e madre di Tifi.* (B) (Mit)

Imarisa. * (Stor. mod.) I-ma-ri-sa. *Sf. Nome della setta d'Alì seguita dai Persiani.* (Mit)

Imano. * (St. Mod.) I-mà-no. *Sm. Dignità ecclesiastica presso i Mussulmani, ultima della loro gerarchia.* (Mit)

5 — * *È anche il nome che si dà ai capi o fondatori delle quattro principali sette ortodosse della religione mussulmana.* (Mit)

Imantoglosso. * (Bot.) I-man-to-glò-sso. *Sm. Genere di piante della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, che portano i sepali riuniti a volta, il labbro allungato lineare e triparlito e saccato nella base, ed il ginostemio rinchiuso dal cappuccio formato da' sepali. Lat.* himantoglossum. (Dal gr. *himas, antos* correggia, e *glossa* lingua.)(N)

Imantosa. * (Med.) I-man-to-sa. *Sm. Lo stesso che* Imantosi. *V.*(Aq)

Imantopo. (*Zool.*) I-man-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* himantopus. (Da *himas*, *antos* correggia, e *pus* piede, onde *himantopus* chi ha torti i piedi a maniera di correggia.) *Genere di uccelli acquatici, co' piedi fessi, dell'ordine de' trampolieri, le cui specie si distinguono pei piedi rossi. Uno di esse è quella detta de' Cavalieri.* (Aq) (A)

2 — di Plinio. * *V.* Beccaccia §. 1, 2. (A)

3 — del Gesnero e del Willughy. *V.* Ostralega. (A)

4 — * *Genere di vermi infusorii o di polipi amorfi, che trovansi nelle acque delle marre e del mare, distinti da ligamenti in qualche parte della loro superficie; o piuttosto Genere di animali dell'ordine dei cirrifori, con corpo terminato da due prolungamenti simili a filetti. Renier.* (Aq) (Mio)

Imantopodi. * (Filol.) I-man-tò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* himantopodes. (Da *himas, himantos* legame, e *pus, podos* piede.) *Antichi Etiopi di gambe e piedi sì gracili e storti, che serpeggiavano anzi che camminare.* (Aq)

Imantosi. (Med.) I-màn-to-si. *Sf. V. G. Lat.* himantosis. (Da *himas, antos* correggia.) *Malattia dell'ugola, quando si allunga ed assottiglia più del naturale.* —, Imantosa, *sin.* (Aq)

Imanzia. * (Bot.) I-man-zi-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia degli inomiceti, costituite da filamenti psechisformi delicati e persistenti, i rami de' quali si dipingono all'istesso livello, e sono nella loro lunghezza forniti di articolazioni. Lat.* himantia. (N)

Imaone, * I-ma-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Imone.*) — *Capitano latino nella guerra di Turno.* (Mit)

Imaraa. * (Geog.) I-ma-ra-a. *Una delle isole Filippine.* (G)

Imataca. * (Geog.) I-ma-tà-ca. *Fiume della Columbia.* (G)

Imatiografia. * (Archeo.) I-ma-tio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* himatiographia. (Da *hima*, *atos* veste, e *graphein* descrivere.) *Dottrina della maniera di vestire degli antichi.* (Aq)

Imatucare. * (Geog.) I-ma-tu-cà-re. *Fiume dell'Alto Perù.* (G)

Imaum. * (Mit Maom.) I-ma-ù-m. *Sm. pl. Ministri della religione mussulmana, paragonabili ai nostri curati; sono nelle loro moschee indipendenti dal mollah e dal muftì, e solo il Gran Visir ha diritto di giudicarli; privati di dignità tornano laici.* (Mit)

Imaus. * (Geog.) I-ma-us. *Catena di monti che si tiene corrispondente al Tauro degli antichi. Fu poscia chiamata* Caucaso *al mezzogiorno e* Altaj *al settentrione.* (G)

Imbaccare, * Im-bac-cà-re. *N. pass. V. scherz. Ubriarsi di Bacco, cioè di vino. Pertag. Ricciard. 28. 93.* E mal fa chi s'imbroma e chi s'imbacca Sprezzando una sembianza sì gentile Com'è la tua.(A)(N)

Imbaccucare, Im-bac-cu-cà-re. (*Ant. Incappucciare.*) *Camuffare, Mettere altrui il bacucco. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν στρέφειν

ενάλλω, ἐγκαλύπτω. (V. *bacucco*. Il Bullet argomenta che presso i Celti *bach* abbia significato ciò che contiene, ricchiude, copre.) *Salv. Spin. 4. 8.* Imbacuccatelo. *Bern. Orl. 1. 3. 81.* Che nol conosce, perch'è imbacuccato. *Alleg. 292.* Perchè ella v'è imbacuccata, quasi in un'ombra, rinvolta nel rozzo oppur sudicio lenzuolo dell'apparenza. *Malm. 11. 22.* E all'improvviso Per dalle schiene gl'imbacucca il viso.

2 — (*N. pass.* Nascondersi il capo nel bacucco, cappuccio, o *simile armese.*) *Malm. 6. 74.* Ed ecco appunto i diavoli co i buchi, Però lascia ch'io corra, e m'imbacuccchi. » *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per influsso a tutti i piedi Il scagliuso e freddoloso Eoli. (N)

Imbacuccato, Im-ba-cuc-cà-to. *Add. m. da* Imbacuccare. *Lat.* capite obvolutus. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Che questa imbacuccata, e questi strani Arnesi pel proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E 4. 3. 3.* Ma guarda qua che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm. 12. 12.* Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

2 — *Per metaf.* (Nascosto, Celato.) *Alleg. 119.* Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate straccian le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

Imbagnamento, Im-ba-gna-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Bagnamento. *V. Lat.* mador, aspersio. *Gr.* βύσις, ὑγρασία. *Cr. G. 1. 4.* E lo imbagnamento della bocca di quello vale al medesimo. » *E 6. 10. 1.* Cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. (N)

Imbagnare, Im-ba-gnà-re. (*Att. e n. pass. Lo stesso che*) Bagnare. *V. Lat.* madefacere, madescere. *Gr.* βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr. G. 9. 1.* S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Mart. 14.* L'umore conviene che imbagni spesso le spogne de i sparagi. *E 20.* Vegliono ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *Bat. Purg. 3. 1.* Fuggì come fu imbagnato e abbeverato nel fiume Eunoe. » *Pallad. Nov. 1.* Imbagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. (N)

2 — *Metaf. Mor. S. Greg. 8. 27.* Essendo loro imbagnati, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. *E 33.* Pare che (*l'ipocrita*) in questo modo sia imbagnato di grazia di santità. *E 9. 8.* Per volere imbagnare l'aridità de' cuori degli uomini, mandò al mondo la dottrina de' maestri. *Petr. Uom. Ill. 241.* Questa città la quale alla Fede Cattolica prima convertita s'era, fu di sangue di martiri imbagnata. (V)

2 —° *E per l'imbutus de' Latini. Mor. S. Greg. 1. 121.* (V)

Imbagnato, Im-ba-gnà-to. *Add. m. da* Imbagnare. *Lat.* madefactus. *Gr.* διάβροχος, κάθυγρος. *Cr. G. 102. 3.* Ma con dolce liquore l'api imbagnate e riochiuse tornano. » *Salvin. Odiss. 417.* Nelle lagrime mie sempre imbagnata. (Pe)

Imbalconato, Im-bal-co-nà-to. *Add.* (*e sm.*) *Incarnato. Epiteto che si dà alla rosa. Lat.* purpureus. *Gr.* πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn. 345.* L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in sul vasello d'acqua ripiena, perchè verde e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova e rara, dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d'imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata! *Cant. Carn. Pucl. Oct. 13.* Di queste imbalconate, Che son sì vaghe e belle, Si trova in fiore quelle Molti inganni. *Varch. Ercol. part.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc. 3. 2.* È venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 27. Del balcon gelsomino*, dell'orto pensile alle finestre. Di qui forse *rosa imbalconata.* (N)

Imbaldanzire, Im-bal-dan-zì-re. (*N. ass.*) *Prender baldanza*, [*Farsi ardito, Divenir audace.*— , Imbaldire, *sin.*] *Lat.* gestire, exultare. *Gr.* χαρίεν.

Imbaldanzito, Im-bal-dan-zì-to. *Add. m. da* Imbaldanzire. *Lat.* gestiens. *Gr.* χαιρών. *M. V. 8. 87.* I folli Borgesi, imbaldanziti per quelli disarmati che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E 11. 44.* I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V. 11. 70.* Gl'Inglesi e gente de' Pisani, imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all'Ancisa.

Imbaldire, Im-bal-dì-re. (*N. ass.*) *V. A. V. e di* Imbaldanzire. *Fr. Jac. T. 6. 42. 11.* Del mio grande amore si imbaldisco, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco.

Imballaggio. (Comm.) Im-bal-lag-gio. *Sm. Francesismo. Rinvoltura delle balle, L'atto e le cose che servono ad imballare, Dritto che i trafficanti mettono in conto per tale atto. V.* Ballino, §. 1. (*In franc. emballage.*) (A) (S)

Imballare, Im-bal-la-re. (*Att.*) *Mettere nella balla.*— , Abballare, Abballinare, *sin. Lat.* consarcinare. *Gr.* συντίθημι. *Burch. 1. 49.* Ca'arieta rasolta si m'imballa, Che sai che qua si mangiua volentieri.

Imballato, Im-bal-la-to. *Add. m. da* Imballare. — , Abballato, Abballinato, *sin.* (A)

Imballatore, ° Im-bal-la-tò-re. *Verb. m. d'*Imballare. *Colui che imballa gli oggetti che hannosi a trasportare.* (D. T.)

Imbalordire, ° Im-ba-lor-dì-re. *Att. e n. Confondere, Turbare la mente. Divenir balordo.* —, Abbalordire, *sin.* (O)

Imbalordito, Im-ba-lor-dì-to. *Add.* (*m. da* Imbalordire) *Stordito, Sbalordito. Lat.* stolidus, stupidus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl. 2. 6. 67.* Né di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce e la mente.

Imbalsamare, Im-bal-sa-mà-re. (*Att.*) *Lo stesso che* Imbalsimare. *V.* (*Oggi* Imbalsamare, Imbalsamato *sono più in uso.*) *Lat.* balsamo medicare, oblinire. *Gr.* ταριχεύω. *Lib. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri. » *Menz. Sat. 1.* Perch'io non sono avaro e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. (N)

Imbalsamato, Im-bal-sa-mà-to. *Add. m. da* Imbalsamare. (*Lo stesso che* Imbalsimato. *V.*) *Lat.* balsamo oblinitus. *Red. Oss. an. 2.* Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (*serpente da due teste*) imbalsamato. *E Vip. 1. 67.* Bacano ancora ec. le polveri viperine arabe, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

Imbalsamazione, Im-bal-sa-ma-zió-ne. *Sf. L'atto d'imbalsamare* | *Operazione che consiste nell'imbevere i cadaveri di sostanze valide ad impedirne la putrefazione, per potarli conservare. Cooch. Lex.* Si sa che quella loro imbalsamazione non permetteva l'esporre, il maneggiare e il contemplare con agio le parti interne. (A) (A. O.)

Imbalsimare, Im-bal-si-mà-re. (*Act.*) *Ungere con balsamo checchessia per conservarlo.* —, Imbalsamare, Balsamare, *sin. Lat.* balsamo illinire, corpora condire. *Gr.* ταριχεύω. *V. Pier Vettori nelle Varie lez. 20. 6. 11. V. 4. 18.* Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg. 20. 5.* E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol. 190.* Il Vellutello spone in questo luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare e conservare.

Imbalsimato, Im-bal-si-mà-to. *Add. m. da* Imbalsimare. —, Imbalsamato, *sin. Lat.* balsamo illitus. *Gr.* βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Manom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg. 25. 72.* Io rimandai il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Gli altri son morti Secchi ed imbalsimati, E come secchi e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono ec.

Imbalsimire, Im-bal-si-mì-re. (*N. ass.*) *Divenir balsamo. Lat.* balsamum fieri. *Gr.* βάλσαμον γίνεσθαι. *Aldrov. 256.* Siccome l'olio senza altro ajuto, che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, così imbalsimisce.

Imbalsimito, ° Im-bal-si-mì-to. *Add. m. da* Imbalsimire. *V. di reg.* (O)

Imbambacollare, ° Im-bam-ba-col-là-re. *N. pass. Coprirsi con panni in capo, Imbacuccarsi. V. di reg.* (Quasi voglia dirsi avvolgere il capo, come si fa a'bamboli per preservarli dall'umido.) (O)

Imbambacollato, Im-bam-ba-col-là-to. *Add.* (*m. da* Imbambacollare.) *V. A. Imbacuccato, Coperto con panni in capo. Lat.* capite obvolutus. *Gr.* περικαλυπτόμενος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S. Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, abbellate e imbambacollate, e colle loro fidelle sopra.* » (*Pare più sotto che voglia* Arrandellato, Colla vite stritta, » *guisa delle bambole; e così i Napolitani ed altri da pupata bambola, fanno impaperazzato.*) (N)

Imbambagellato, Im-bam-ba-gel-là-to. *Add. m. V. A. Luciano.*

2 — *Per metaf.* Morbido, Dilicato, Effeminato, (Trattabile a guisa di bambagia.) *Lat.* mollis, delicatus. *Gr.* μαλθακὸς, τρυφερὸς. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è del dindero della carne imbambagellata.

Imbambagiare, ° Im-bam-ba-già-re. *Att. Rinvolgere in bambagia, Rincalzare con bambagia, Sopprimere di bambagia.* (A)

Imbambagiato, Im-bam-ba-già-to. *Add.* (*m. da* Imbambagiare.) *Rincalzato, Rinvolto nella bambagia. Bemb. lett. 3. 16.* Con fasci de'tuoi migli, quando sian forniti, ponerabogli in alcuna casettina bene imbambagiati, che non si guastino in portarbogli.

2 — Soppannato di bambagia. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Che n'ammonisce che al portiere Dominì un pajo di guanti imbambagiati.

Imbambolare, Im-bam-bo-là-re. (*N. ass. V. poco usata. Inumidirsi. E si dice degli occhi, quando l'uomo li rompe*) *colle lagrime senza mandarle fuori, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piagnere. Lat.* commoveri. *Gr.* συγκινεῖσθαι. (Da *bambolo.*) *Morg. 2. 2.* L'abate, quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E'domandava perchè questo fosse.

2 — (*Att.*) Fare intendere, (Imbecilire.) *Tac. Dav. ann. 4. 66.* Nerone fece le parole del ringraziamento a' Padri ed all'avolo, intimbolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico, ec.

Imbambolato, Im-bam-bo-là-to. *Add. m. da* Imbambolare. (*V. poco usato.*) *Morg. 16 42.* Rispose Orlando: non saremo quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse, L'altro si vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier. 3. 3. 16.* Gli occhi spaventaticci e imbambolati. » *E Cur. Volg. Long. Amor. 87.* Così detto, con gli occhi tutti imbambolati egli si gittava, ec. (B) *E Lett. ined. 1. 14.* Il quale dice avervi veduto cavalcare singozzando e con gli occhi tutti imbambolati. (N)

Imbancato, ° (Marin.) Im-ban-cà-to. *Add. m. Epiteto che si dà a un bastimento che trovasi sul gran banco.* (O)

Imbandierato. (Marin.) Im-ban-die-rà-to. *Add. m. Aggiunto di Nave o Vascello che ha inalberata o spiegata una o più bandiere, e ne dispone sugli alberi e sui pennoni nelle occasioni o giorni di gala.*—, Impavesato, *sin.* (S)

Imbandigione, Im-ban-di-gió-ne. (*Sf.*) *Vivanda imbandita.*—, Imbandimento, Imbandigione, *sin. Lat.* pabulum paratum. *Gr.* ἑστιάσ' ἐτοίμη, Omer. (*Vel. S. Gio. Bat. 256.*) Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. Ant. 6. 1. 4.* Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani che ricoglievano il grano d'Abacuccco. *Com. Inf. 20.* Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molte imbandigione.

Imbandimento, Im-ban-di-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Imbandigione. *V. Lat.* (ferculum,) pabulum paratum. *Gr.* ἑστιάσ' ἐτοίμη πρόσφαγμα, Omer.

2 — *Per simil. Segner. Pred. 4. 5.* Della parola divina poca è la fame, mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d'imbandimento. (V)

Imbandire, Im-ban-dì-re. (*Att. e n. pass.*) *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola. Lat.* cibos parare. *Gr.* ἑστιᾶν' ἑτοιμάζειν, Omer.

(V. *bandito* Corte bandita:) *Segner. Mann. Lugl.* 7. 3 Conviensenza fallo che trattisi di due nemici: l'uno che s'imbandisca da Dio all'uomo: l'altro che s'imbandisca dall'uomo a Dio.

IMBANDITO, Im-ban-di-to. *Add. m. da* Imbandire. = *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Sono alle volte povera gente, a cui farmercbbono un lauto vitto gli avanzi delle mense imbandite dai debitori. (V)

IMBANDITORE, Im-ban-di-tó-re. *Verb. m. d'* Imbandire. *Che imbandisce. V. di reg.* (A)

IMBANDITRICE, Im-ban-di-tri-ce. *Verb. f. d'* Imbandire. *Che imbandisce. Segner. Pred. Pal. Ap. 4.* 2. Alla intercession di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie, di mari aperti ec., di nuvole imbanditrici d'ogni alimento, ec. (A) (B)

IMBARAZZANTE, Im-ba-raz-zàn-te. (*Part. d'*Imbarazzare.) *Che imbarazza. Lat.* intricans, turbans. *Gr.* ἐμπλέκων, πολλὴν. *Salvin. disc.* 1. 182. Vestiti, per così dire, all'antica Romana, e con rigiro e con pieghe talora di parole, ma senza straccio di barbara prolissità, e con una maestosa agevolezza, con una comoda e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZARE, Im-ba-raz-zà-re. (*Att. Propriamente Impedire con armesi o simili una mandra ec. Impacciare, Ingombrare, e più largamente*) *Intrigare, Intrigliare. Lat.* implicare, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐμποδίζειν. (In isp. *embarazar*, in franc. *embarasser*, dal celt. *barus* rimasto alla lingua basca in senso di lento, tardo; e val dunque impedire il moto, l'azione, far ch'ella da celere divenga tarda.) *Tac. Dav. ann.* 13.175. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere, e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

2 —° *N. pass.* Impacciarsi, Ingerirsi, Darsi briga, affanno. (O)

3 — (Marin.) *Imbarazzare, dicesi di una manovra il cui moto sia reso malagevole dall'intrecciamento d'altre corde, o da altro impedimento.* (S)

IMBARAZZATISSIMO, Im-ba-raz-za-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Imbarazzato. *Casin. Pred.* 1. 11. *Berg.* (Min)

IMBARAZZATO, Im-ba-raz-zà-to. *Add. m. da* Imbarazzare. *Lat.* impeditus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος.

IMBARAZZO, Im-ba-ràz-zo. (*Sm. Roba che apporta impedimento o scomodo, Impaccio,*) *Impedimento, Intrigo,* (*e per traslato Ostacolo, Disturbo, Impiglio.*) *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδιον, ἐνόχλημα. *Dav. Post.* 1. 13. 427. Perchè questa lingua, sebben nata della Latina, è oggi allevata, e si regge e va senza il carraccio o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centure e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. = *Magal. lett.* Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza d'un'oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo nella bilancia. (A)

2 — (Med.) Imbarazzo di fegato = *Principio d'ostruzione. Del Papa Cons.* Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una molta difficoltà a superarsi. (A)

3 — GASTRICO, ° *comunemente* Imbarazzo di stomaco: *Condizione di una persona in cui è perdita d'appetito, amarezza e sordidezza pastosa della bocca, lingua bianca o giallicca, senso molesto o di peso nell'epigastrio, e alcuna volta doglia in questa parte, nausee e vomito di materie viziate, cui congiungesi cefalalgia, lassezza, dolori del dorso e delle membra: effetti prodotti da materiale morboso trattenuto in gastro-enterche.* (A. O.) (N)

4 — GASTRICO-INTESTINALE: ° *Imbarazzo gastrico cui si associno i segni di quello delle intestina.* (A. O.)

5 — INTESTINALE: ° *Gastricismo delle intestina, i cui sintomi sono gonfiezza e tensione del ventre, coliche, borborigmi, peti, stitichezza, o diarrea di materie gialle o verdicce.* (A. O.)

IMBARAZZOSISSIMO, Im-ba-raz-zo-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Imbarazzoso. *Magal. Lett.* Padroni, amici, scrittori, tre notte molto azzardose, e ben o mal che ci si faccia, sempre imbarazzosissime. (A)

IMBARAZZOSO, Im-ba-raz-zó-so. *Add.m. Che imbarazza, Imbarazzante.*(A)

IMBARBARE. (Marin.) Im-bar-bà-re. *Att. Fissar con un cavo, detto del davanti, l'antenna di maestra ed il trinchetto, in occasione di mar grosso, quando la galera è alla fonda.* —, Abbarbare, *sin.* (S)

IMBARBARBARICARE, Im-bar-ba-ri-ca-re. *Att. Render barbara una lingua coll'uso di voci e modi stranieri. E s'usa anche in n. pass. come* Imbarbarire. *V. Uden. Nis.* 3. 165. Ne rammenterò qui alcune poche per saggio, acciocchè i forestieri non sieno tanti audaci e intemperanti nell'imbarbarescare la nostra lingua. (A) (B)

IMBARBARICATO, Im-bar-ba-ri-cà-to. *Add. m. da* Imbarbaricare. *Tesaur. Cam. Berg.* (Min)

IMBARBARIMENTO, ° Im-bar-ba-ri-mèn-to. *Sm. L'imbarbarire. Salvin Annot. Mar.* 2. 83. Ci è bisogno di rimetterla su *(la Grammatica)* come fece il Bembo, che liberò la lingua italiana dall'imbarbarimento del 400 con rimontare alle pure sorgenti del 300. (B)

IMBARBARIRE, Im-bar-ba-ri-re. *N. pass. Divenir barbaro.* —, Imbarbarire, Imbarbarescare, *sin. Lat.* barbarum fieri. *Gr.* βαρβαρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 113. Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s'effeminò, s'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

2 —° *N. ass. Cittad. Orig. Volg. ling.* Ma quale imbarbarir di lingua era già cominciato ad avvenire. (A)

IMBARBARITO, ° Im-bar-ba-ri-to. *Add. m. da* Imbarbarire. —, Imbarbarito, *sin. Algar. Saggi.* (*Bibl. Enc. It.* 13. 379.) Le nazioni moderne imbarbarite dai Goti da cui discendono, si sottomisero nelle loro lingue alla rima. (N)

IMBARBARESCARE, Im-bar-be-re-scà-re. (*Att.*) *V. barsa. Rammentare, Suggerire. Varch. Ercol* 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBARESCATORE, Im-bar-be-re-sca-tó-re. (*Verb. m. da* Imbarberescare.)
1 — Barberesco, Custode de' cavalli corridori. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Sono d'lor posti, imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon coverture.

IMBARBERIRE, Im-bar-be-ri-re. (*N. pass. Lo stesso che* Imbarbarire. *V.*) *Lat.* barbarum fieri. *Gr.* βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO, Im-bar-be-ri-to. *Add. m. da* Imbarberire. (*Lo stesso che* Imbarbarito. *V.*) *Lat.* barbarus. *Gr.* βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 193. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritenuta dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

IMBARBOGIRE, Im-bar-bo-gi-re. (*N. ass.*) *Perdere il senno per la vecchiezza. Lat.* ob aetatem desipere. *Gr.* ὑπ' ἄκρας γηροκομίας. (V. *barbogio.*) *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO, Im-bar-bo-gi-to. *Add. m. da* Imbarbogire. *V. Barbogio. Lat.* senectute desipiens. *Gr.* ὑπ' ἄκρας γηροκομίας.

IMBARBONARE. (Marin.) Im-bar-bo-nà-re. *Att. Così dicesi di'conturare l'incalmare con chiodi e barbone, cioè intaccare nella loro smussatura* (A)

IMBARBOTTATO. (Marin.) Im-bar-bot-tà-to. (*Add. m. Lo stesso che*) Imborbottato. *V.*

IMBARCADORE. ° (Marin.) Im-bar-ca-dó-re. *Sm. In origine era il luogo in cui gli Spagnuoli facevano i loro imbarchi sulle spiagge dell'America meridionale: in oggi si estende a qualunque luogo accomodato per caricare le mercanzie o altro sulle navi.* (O) (N)

IMBARCAMENTO, Im-bar-ca-mèn-to. (*Sm. L'imbarcarsi,*) *L'imbarcare, Imbarco. Lat.* concensio, vel immissio in navem. *Bemb. lett.* 2. 18. 150. Andrei a rischio ec. di saper quello che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

2 —° *E fig. nel signif. d'* Imbarcare, §. 6. *Car. Lett. ined.* 2. 329. Tuttavolta vedendosi in che termine stanno queste pratiche, e giudicando noi che il suo imbarcamento per avventura non sarebbe senza biscotto, ne pare ec. (Pc)

IMBARCARE, Im-bar-cà-re. *Att. Mettere nelle navi. Lat.* in navem imponere, immittere. *Gr.* ἐπὶ πλοῖον ἐντιθέναι.

2 — *Per metaf. Dant. Purg.* 26. 75. Beato te, che delle nostre marche ec., Per viver meglio, esperienza imbarche.

3 —° Imbarcare uno = *Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo; Calarglieta, Metterlo sul carro. Sard. Prov.* (A)

4 — Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta.

5 — *Fare innamorare. Bern. rim.* 1. 63. Tu m'imbarcasti prima con colei, Or vorresti imbarcarmi con colei.

6 —Imbarcare (alcuno) senza biscotto = (*Mettere alcuno*) *a una impresa senza i debiti provvedimenti.* (*V.* Biscotto, §.3.) *Salv. Granch.* 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

7 — *N. pass.* Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare. *Lat.* navem conscendere, navem ingredi. *Gr.* ἐπιβαίνειν τῆς νεώς. *Bern. rim.* 25. Vo' dir che tutto Agosto fia passato, Innanzi forse che noi c'imbarchiamo. *E* 56. Quant'io vo più pensando alla pazzia ec. D'esservi prima imbarcato ec. *Serd. Stor.* 16. 627. S'imbarcò in Corbin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

8 —° *E fig. nel sign. del* §. 13. *Car. Lett. ined.* 2. 324. E quando a la persona sua, ancora che 'l cardinale di Trento, lo metta su quanto si può, dice di non volersi imbarcare a niun partito. (N)

9 — (*E nel sign. del* § 5) Innamorarsi. *Cas. Lu.* 77. Sopratutto non t'imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare che tu hai qualche temperanza.

10 — Imbarcarsi o Entrare in mare (o in galea) senza biscotto. (*V.* §. 6.) *Lat.* absque baculo ingredi. *Gr.* ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Varch. Ercol.* 56. Come coloro i quali s'imbarcano senza biscotto ec.

11 —° *E n. ass. Vasar. Vit.* Quando *(il B. Ranieri)* imbarca per tornare a Pisa. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 13. Bisogna pensare prima d'imbarcare; quando uno è imbarcato, non s'è più a tempo, bisogna ire ec. (N)

12 —° *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Non bisogna che l'uomo imbarchi mai Nel desiderio dietro alla speranza. (N)

13 — *Fig.* Entrare talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. *Salv. Granch.* 4. 2. Balia, lasciato pure imbarcare.

14 —° *E nel sign. del* §. 5. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 3. Noi diciamo d'uno che è innamorato: *egli è imbarcato*; conciossiachè, siccome uno è padrone di sè innanzi di entrare in nave, così poi quando egli è entrato, è giocoforza lasciarsi portare: e così chi s'è impegnato in un amore non può a sua posta così facilmente tornare addietro. (N)

15 — *Si dice anche nell'uso per* Entrare in mattera.

16 — (Ar. Mes.) *Incurvarsi nella lunghezza; e dicesi comunemente d'asse o legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o vulgono dopo che sono messi in opera. Voc. Dis.* Arrendersi: dicesi di legno asse o altra, che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi o volga: che anche si potrebbe dire imbarcare parlandosi d'asse o legni non molto grossi. (A) (N)

17 —° (Marin.) *Dicesi che La nave* imbarca o imborca molt'acqua *quando riceve molt'acqua per la percossa delle onde.* (A)

IMBARCATO, Im-bar-cà-to. *Add. m. da* Imbarcare. *Lat.* in navem illatus, impositus. *Gr.* ἐπὶ πλοῖον ἐμβιβασθείς, ἐμπεφορτισμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro si di stare al governo e al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

2 — *Fig. Nel sign. d'* Imbarcare, §. 3. *Berni Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella Che l'ha ben certo imbarcato e schermito.

3 — Innamorato. [*V.* Imbarcare, §§. 5. e 9.) *Lat.* adamans. *Gr.* ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. 1. 46. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE, Im-bar-ca-tó-re. (*Verb. m. d'* Imbarcare.) *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renso, Andrea Doria, e Conti di Cajazzo, Vi meneretelo ec.

IMBARCATRICE, ° Im-bar-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Imbarcare. *V. di reg.* (O)

IMBARCAZIONE, Im-bar-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Imbarcamento. *V. Ubaldin. Ubaldinel. Lett. al Bino, Bellar. Disc. Berg.* (Min)

2 — ° *Nell'uso è Nome particolare di certi navicelli.* (O)

Imbarco, Im-bàr-co. (*Sm.*) *L'imbarcare*, (*ma per lo più dicesi delle persone, perchè delle mercanzie e altre cose da trasporto dicesi* Carico.)

2 — (*Fig.* L'assumere alcuno affare alla sprovvista, Entrare in un'impresa difficile, sconsigliata o dannosa.) *Buon. Fier.* 3. 5. *Iic.* Ma di nostri naufragi e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi. = *Salvin. Annot. ivi. Imbarchi*, innamoramento, come quello d'innamorarsi del danaro, che è un amore stolto e metafisico di cosa sorda, muta e immonda. (N)

3 — * *Col v.* Dare: Dare imbarco ad alcuno, *vale* Farlo imbarcare, *e anche* Concedergli la facoltà d'imbarcarsi. *Varg. Ricc.* Dicci imbarco che abbiam di mestieri D'andare in Spagna. (A) (N)

Imbardare, Im-bar-da-re. (*Att.*) *Mettere le barde a' cavalli. Lat.* equum alternare.

2 — Accomodare sulle barde. *Fr. Jac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel che la può far gaudiare: Qui t'è uopo d'imbiare Quel che là deggi portare. (*Qui per metaf.*)

3 — Allettare, Pigliare. *Tesoretl. Br.* 46. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda Le genti più che 'l grado: Ciò è gioco di dado.

4 — *N. ass. e pass.* Innamorarsi. *Bocc. nov.* 85.3. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottuso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga goloia, Che vista fo che di ciascuna imbardi.

5 — * (Marin.) *Obbligare un vascello ch'è all'ancora a gittarsi di fianco o a destra o a sinistra per mezzo del timone.* (N)

Imbaro. * (Geog.) Im-bà-ro. *Montagna d'Armenia, parte del Tauro.* (Mit)

Imbarrare, Im-bar-rà-re. (*Att.*) *Sbarrare, Mettere le barre o sbarre*, [*o altrimenti Impedire l'entrata o il passo.* —, Abbarrare, *sin.*] *Lat.* impedire, intricare, obsepire. *Gr.* ἐμπεδίζειν, ἐπιτιθέναι, διαφράττειν. *G. V.* 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

2 — * *Metaf.* Imbarazzare, Intrigare, Avviluppare, Impacciare. *V.* Imborrato, §. 2. (A)

Imbarrato, Im-bar-rà-to. *Add. m. da* Imbarrare. *Lat.* obeptus, impeditus. *Gr.* διαπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V.* 9. 38. 3. E così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con gran fortezze. *Bl. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli ulivi le vie.

2 — *Per metaf.* Avviluppato, Intrigato. *Lat.* intricatus. *Bl. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte. (*Così i Testi a penna.*)

Imbasamento, Im-ba-sa-mén-to. (*Sm. Lo stesso che* Basamento *V.*) *Lat.* basis. *Ge. Fiam. Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo.

2 — *Per esten.* Tutto ciò che serve di piano a sostener checchessia. *Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a detta forma vi era posto, per della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l'acqua per l'altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d'imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato lo dio Marte. (V)

Imbasciare, * Im-ba-scia-re. *Att. Angustiare.* (V. *imbascia. Bascar* è anche voce spagnuola antiquata che vale aver qualche pena di corpo o di spirito.) *Cavalc. Frutt. ling.* 333. Per fornire una lussuriosa cosa l'uomo ne 'mbascia altre persone di mezzo. (V)

Imbasceria, Im-ba-sce-rì-a. (*Sf. Lo stesso che*) Ambasceria. *V. Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano che Focione, ec. *Morg.* 6. 16. E subito mandaro imbasceria.

Imbasciadore, Im-ba-scia-dó-re. (*Add. e sm. Lo stesso che*) Ambasciatore. *V. Lat.* legatus. *Gr.* πρέσβυς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea dell'imbasceria era altro capitano che Focione, ec. *Stor. Eur.* 4. 30. Barcardo sotto nome d'imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

2 — (*Prov.*) L'imbasciadore non porta pena. *V.* Ambasciadore, §. 4.

Imbasciata, Im-ba-scia-ta. (*Sf. Lo stesso che* Ambasciata. *V.*) *Lat.* mandatum, nuncius. *Gr.* ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* 2. 29. 13. Mi fe' risposta con falsa imbasciata. *Alam. Gir.* 1. 69. E minacciosa in vista da licenza Ai detti, alle imbasciate, all'altre fole. *Serd. Stor.* 13. 309. Comandò al Feo che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 310. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

Imbasciatore, Im-ba-scia-tó-re. (*Add. e sm. Lo stesso che* Imbasciadore *e* Ambasciatore. *V. Lat.* legatus. *Gr.* πρέσβυς. *Borgh. Colon. Rom.* 376. Avendo ammazzati scelleratamente gl'imbasciatori (V) *Car. Lett.* 1. 10. Raccomandatemi dunque ec. nè occupato con imbasciatori, nè con lettere di Principi. *E* 122. Scrivetemi per via dell'imbasciatore. N)

Imbasciatrice, Im-ba-scia-trì-ce. *Fem. d'* Imbasciatore. (*Lo stesso che* Ambasciatrice. *V.*) *Lat.* nuncia. *Barch.* 1. 70. Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' vinti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettera*), che sarà imbasciatrice dell'arrivo e della salute vostra.

Imbastardimento, Im-ba-star-di-mén-to. *Sm. L'imbastardire*, *Alterazione, Degenerazione di checchessia, Tralignamento. Cors. Torrench.* Allo stuol degli Dei, che cinguettava Dello imbastardimento della fole, Silenzio impose. (A) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. Nè maravigliar ci dobbiamo che con l'altro imbastardimento della pura favella della gramatica della latina lingua crescendo questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s'introducesse. *E* 1. 3. 3. 9. Perchè pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella. (V)

Imbastardire, Im-ba-star-dì-re. (*N. ass.*) *Tralignare, Degenerare*, (*Allontanarsi o*) *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere.* —, Bastardare, Bastardire, *sin.* (*V.* Degenerare.) *Lat.* degenerare. *Gr.* ἐκγενέσθαι τοῦ γένους. (V. *bastardo.* In gall. ed in Prett. *bastardd* vale il medesimo, da *bas* difettoso, e *tardd* origin.) *Inf. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*cose*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più svaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottobr.* 22. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 5. La perversità nostra è che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

2 — (*Si usa talvolta in sign. att.*) *Fr. Jac. T.* 3. 6. 35. L'umiltade ma Imbastardito la tua.

Imbastardito, Im-ba-star-dì-to. *Add. m. da* Imbastardire. —, Bastardato, *sin. Varch. Ercol.* 326. In qual lingua direste voi che coloro favellassero? *V.* O in nessuna ec., o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 55. Chi ha spesso imbastardito i migliori autori.

Imbastare, Im-ba-stà-re. (*Att. Mettere il basto.*) *Vestire di basto. Buon. Fier.* 83. Chi doma e imbasta l'asino novizio. = *Buon. Fier. fr.* 2. 7. Perchè s'un asin, s'un cavallo, un mulo A imbastarlo e sellarlo ne vuol una; Quant'ore è per voler giumenta tale ec.? *Salvin. Annot. ivi.* A mettere all'asino il basto, detto da *bastagno* portare ec., e al mulo la sella. (N)

Imbastato, Im-ba-stà-to. *Add. m. da* Imbastare. (A)

Imbastigione,* Im-ba-sti-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di* Imbandigione. *Fr. Giord.* 50. Così questa materia è sì copiosa, e sonne sì ricca, e sono tante le imbastigioni che ci sono, che io non so' a quale m'incominci. (V)

Imbastimento, Im-ba-sti-mén-to. (*Sm.*) *L'imbastire*, (*Commettimento di più pezzi di un vestito, o altro con punti lunghi.*) *Lat.* sutura. *Gr.* ῥάπισμα. *Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principessa si vale, nel ricamare, del filo di lino per semplice imbastimento.

Imbastire, Im-ba-sti-re. (*Att.*) *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo; i quali cuimenti si chiamano* Basta. *Lat.* consuere, assuere. (Dallo sp. *embastar*, in franc. *bâtir* che vale il medesimo.)

2 — * *Metaf.* Unire. *Alf. Sat.* 3. Ti chiamavi Giovanni ha pochi mesi ec. Un migliajo di scudi furfantato Vi ti ha imbastito il dè che meglio suona, Sei Giovan de Giovanni diventato. (N)

3 — * Imbandire, Ordinar la mensa. *V.* Imbastito, §. 2. (A)

4 — (*Per metaf.* Dare il primo incaminamento a qualunque negozio, Dar principio a qualunque cosa,) Principiare, Ordire. *Lat.* exordiri. (*Gr.* ἄρχεσθαι.) *Alleg.* 244. Rimandatemelo, acciocchè io ne faccia, sul terciatolo, quello perch'e' fu imbastito senza i ghironi. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Baldov. Com.* Questa è imbastita. *Min. Mal.* Questo verbo *imbastire* Serve per intendere ogni cosa principiata e non perfezionata, come: io ho imbastito l'orazione che debbo recitare, ed in poche ore la terminano: che diciamo abbozzare. *Salvin. Es. Ci.* La tessitura allor la tela ordisce E imbastisce da prima il suo lavoro. (V)

5 — (*Ar. Mes.*) *Presso i cappellai vale Cominciare a formar le falde sulla cattuella; e* Pezza da imbastire *dicesi un Pezzo di tela, in cui s'avvolgono le falde per feltrarle a caldo.* (A)

6 — = *Presso i bottai vale Mettere su la botte, la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchi che la devono stringere.* (A)

7 — (*Marin.*) *Così dicono i costruttori dell'Impostare i membri maggiori del bastimento al loro luogo per costruirlo.* (S)

Imbastito, Im-ba-sti-to. *Add. m. da* Imbastire. *V. Lat.* consutus, assutus. *Gr.* ῥαπισθείς.

2 — *Parlandosi di tavole, vale* Imbandito; [*ma è voce antiquata, e da non imitare.*] *Pass.* 291. Spesso far convegli, mettere tavole bene imbastite di ricchi vaselli e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

3 — * Imbastiti *si chiamano in Firenze i* Piagnoni, *cioè Gente pressolata che vestiti di nero accompagnano i morti alla sepoltura, ed assistono attorno al catafalco; forse così detti perchè sogliono portar abiti di robu ordinaria e cucita infretta, e tanto poco che poi si possa disfare per riporre quel panno all'uso di chi gli ha portati in dosso quelle poche ore. Vasar.* Fu fatto seppellire con cinque reali e con venti coppie d'imbastiti che l'accompagnarono alla sepoltura. (A)

Imbastitoio, (Ar. Mes.) Im-ba-sti-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro o di legno, che serve per imbastire le botti, e simili.* (A)

Imbastitura, (Ar Mes.) Im-ba-sti-tù-ra. *Sf. I punti che si fanno nell'imbastire,* [*ossia Cucitura a grumpuni colla quale s'uniscono i pezzi de'vestimenti per poterli poi acconciamente cucire; Sessitura, Ritreppio.*] *Lat.* sutura. *Gr.* ἐπιῤῥάφη. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

2 — *Dicesi da cappellai all'atto di dar forma alla falda.* (A)

Imbasto, Im-bà-sto. *Sm. Il porre o ricevere il basto, e lo basto stesso. Lat.* clitellae. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli mette all'imbasto. (V)

Imbattere, Im-bàt-te-re. *N.* (*ass. e*) *pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso Lat.* occurrere, incidere. *Gr.* ἀπαντᾶν, ἐντυγχάνειν. (Da *battere*: perchè delle cose che s'imbattono, quasi l'una, urtando l'altra, la batte.) *Vit. S. Ant.* Tornando da imbattersi ne' masnadieri e ladroni. *Liv. M.* 1 Romani si cacciano di piano di sino alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 130. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' sudditi lombrichi. = *Salvin. Disc.* 1. 297. Per fuggire i pericoli che può portar seco il parlare, imbattiamo nell'altro scoglio dell'intempestivo tacere. (A) *E Opp Pesc.* 3. 295. Le sfingene allor quando negli lini s'imbatteran, cercano il laccio largo, Girando la smeraglia della rete. (N)

Imbattimento, * Im-bat-ti-mén-to. *Sm. L'imbattere. V. di reg.* (O)

Imbatto, Im-bàt-to. (*Sm. Incontro, Avvenimento occorso in persona o in cosa che ti riardi lo andare o affare.*) *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδισμα, ἐναντίωμα. *Cant. Carn.* Quand'egli è il tempo vostro, fate fatti, E non guardate a impedimenti e imbatti.

2 — (*Marin.*) *Sorta di vento periodico in alcuni mari in tempo d'estate.* (S)

Imbattuto, Im-bat-tù-to. *Add. m. da* Imbattere. *Pinam. pag.* 134. *Berg.* (Min)

Imbaulare, * Im-ba-u-là-re. *Ad. Chiudere in un baule. V. dell'uso.* (A)

Imbavagliare, Im-ba-va-glia-re. (*Att.*) *Coprire altrui il capo e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto* Io 'mbavagliato; che anche diciamo Imbaviare; *tolta la metaf. da quel metter che per lo capo si fa il bavaglio*; e 'l suo contrario è Sbavagliare. *Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περιτιθέναι. *Stor. Ansf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fè legar le mani ad Atollo, e fello imbavagliare. *Cron. Morell.* 70. Mi presono e imbavagliarono. *Morg.* 22. 84. La notte certi Pagan v'arrivava, E imbavagliaro e rubaron costoro. *Segr. Fior. Maudr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavagliato.

Imbavagliato, Im-ba-va-glia-to. *Add. m. da* Imbavagliare. *Lat.* capite obvolutus. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περιτεθειμένος. *Franc. Sacch. rim. fi.* Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gonfiola, e chi imbavagliato. *Bern. Orl.* 2.63.58 Fu ad un tratto imbavagliato e preso. » *Menz. Sat.* 6. E veggio ancor perchè Bocia e Misura Vuol che la figlia imbavagliata il mento Del secol faccia una solenne abbura. *Tac. Dav. ann.* 4. 10*f.* Grulava quanto n'avea nella gola, benchè imbavagliato. (N)

Imbavare, Im-ba-và-re. [*Att.*] *Imbrattar di bava. Lat.* saliva inquinare, saliva conspergere. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutil becchio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

Imbavato, * Im-ba-va-to. *Add. m. da* Imbavare. *V. di reg.* (O)

Imbeccare, Im-bec-ca-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non sanno per loro stessi beccare. Lat.* cibum indere. *Gr.* ἐνιέναι. *Tes. Br.* 3.21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi, usciti del nido, si li vanno molto seguitando e imbeccando, acciocchè bisogno non abbiano di procacciarsi. *Rocc.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano. (*Qui equivocamente*)

2 — *Fig.* Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso. *Varch. Ercol.* 56 Le quali (*cose*) si dicono ancora ec. dalle balie imbeccare, e imbeccate, dagli uccelli.

3 — *Onde* Imbeccare coll'imbuto = *Augirare, Mettere le pavole in bocca. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Ch'io mi lasci imbeccare coll'imbuto (V)

4 — Imbeccar paglia, *modo tolto dall'altro* Aver paglia in becco, e *vale Aver qualche cosa per le capo da dire. V.* Paglia. *Menz. Sat.* 2. Io mi che in Pindo or altro paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto; A te, Giove tiranno, oggi l'azzecco (V)

Imbeccata, Im-bec-ca-ta. [*Sf. Boccone che da l'uccello a' suoi pulcini, o sim.*] *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello. Lat.* avium buccea. *Morg.* 27. 54. Che parevan quel giorno i corbacchini All'imbeccata, e trangugiava a ciocche.

2 — *Per metaf.* [*Suggerimento, Avviso, Instruzione data di quanto si ha da dire o da fare*] *Dav. Scism* 73 Pietro Martire più lesse e vide, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo e del prevosto e del parlamento, aspettandone l'imbeccate dalla Corte di per dì. » *Buon. Fier.* 4. 2.1. Siam pronte alla imbeccata Ricevere oggi intera, Per poter la ventura ec. Fare a pro di qualcun presta e scura. (N)

3 — [*Occasione opportuna ed inaspettata.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, dite voi, che maveduti Non sapeste conoscer la imbeccata, Di che vi fia talor cortese Amore.

3 —* *Onde il prov.* E dappocaggine o *simile* non ritenere l'imbeccata quando ti casca in bocca. *V.* Becca, § 74. (N)

4 —* *Per* Infreddatura, Infreddatura. *V.* § 5, 2, e *V* Imbeccatella, §. 2. (*Da becco capra, perchè ha una tal raucedine che par sempre che tossisca come gl'infreddati*) (A) (N)

5 — [*Col v.* Pigliare.] Pigliare l'imbeccata = *Lasciarsi corrompere da doni o presenti, che anche diremo* Pigliar lo 'ngollo. *Lat.* muneribus corrumpi. *Gr.* δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

2 — Pigliare [o Cogliere] un'imbeccata = *Infreddare. Bruna. rim. burl.* 2 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia che ti dura gli anni *Mauu.* 9 18 Chi, perchè gli è non piglia l'imbeccata, Compre i capi con legoli e maltumi » *Cecch. Dot.* 3. 4. Se a posta di due grossi che gli arebbe speso a farla rassettare, c'ne coglie un'imbeccata. (V)

Imbeccatella, Im-bec-ca-tèl-la. [*Sf.*] *dim. d* Imbeccata.

2 — [*Per* Piccola infreddatura] *Cecch. Dot.* 3. 3. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe speso, c'vi coglie qualche imbeccatella.

Imbeccato, Im-bec-cà-to. *Add. m. da* Imbeccare *Sagg. nat. esp.* 168. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli al sole, parevano foderati d'una tunica ribrente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbelli, or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. » (*Qui per equivoco quasi* Divenuti becchi e buoi) (N)

Imbecherare, Im-be-che-rà-re. [*Att. Salornare.*] (Dal ted. *bekehren* convertire, render proselito, che vien da *be* part. superf. insep., e da *kehren* girare. In *st. bagarra* bagia.) *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare* ec., cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto; che propriamente si dice imbellirsi. *E Stor.* 4. 56 E si lasciava, come quegli che non aveva nè più ingegno nè miglior giudizio che si bisognasse, subornare ec, come diciamo noi, imbecherare dal Duca. *Fr. Trin.* 2. 1. Teste bisogna che io trovi la Porella, e ch'ella 'mbecheri a mio modo.

2 —* Sopraffare, Invasare. *Baldov. Dr.* E' non bisogna, Quand'uno ha un male addosso, Lasciarsi imbecherar dalla vergogna (A)

Imbecherato, Imbeche-ra-to. *Add. m. da* Imbecherare *Varch. Stor.* 2 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati.

2 — [Ripieno, Invasato, Divenuto astratto, estatico, incantato, Sbalordito, Stolido] *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco qui voi li studi De' figliuoi vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2 7. Stupido animale io fui tra i più balocchi A sentir cianciadori imbecherato.

Imbecille, Im-be-cil-le. *Add. com. Debole*, [*ma più che del fisico dicesi del morale, e quindi vale Sciocco: dicesi anche di persona briaca per vino o per altra sostanza narcotica eccitante.*] *Lat.* imbecillus. *Gr.* ἀδύνατος. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* 1. Senno imbecille fia che oppresso resti Dalla malizia degli scaltri e tristi, Doppii arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

2 —* (*Veter.*) *Diconsi de' cavalli affetti dalla malattia chiamata* Immobilità. (A. O)

Imbecillità, Im-be-cil-lità (*Sf.*] *V. L. Debolezza*, [*Mancanza di forza, e per lo più si trasferisce all'animo.*] *Lat.* imbecillitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 190. Di alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli colli quali difende e lega la sua imbecillità *Gracce. Stor.* 1. 10 Disperata non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso, ec. *Cast. Cort.* 3. E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi di che tanto s'è ragionato. *Bemb. lett.* Grandemente mi piace che siate assai migliorato della vostra imbecillità degli occhi. (A)

2 —*(Iron.) *Donzella assisa, tenendo i capelli sparsi sul viso, il petto negligentemente scoperto, l'occhio fisso e l'aria stupida: ai piedi, delle ostriche e altre conchiglie che quasi non hanno nessun senso.* (Mal)

Imbelle, Im-bel-le. *Add. com. V.L.* [*Propriamente significa*] *Non atto alla guerra*; [*ma più largamente si prende per Timido, Vile, Codardo, Di poche forze, Di poco cuore.*] *Lat.* imbellis. *Gr.* ἀνάλκης. *Serd. Stor.* 3. 185 La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 63. Dietro venivano i mariuari colle schiave e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, mentr'eran gli anni imbelli, Far sì che mai non fussin lor ribelli. *E* 35. 45 Il tuo pensiero avria ben tosta pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39. 20. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito farean timido e imbelle.

Imbellettamento, * Im-bel-let-ta-mén-to. *Sm. Il lordare di belletto, di bucce. Tass. prosa.ll.* 53. Gradirassi donna a mun modo dirrebbe le bellezze naturali con gli artefatti imbellettamenti guastare. (B)

Imbellettare, Im-bel-let-tà-re. *Att. e n. pass.* [*Imbelletto*] *propriamente varrebbe Brattiare di belletta, cioè* (*da* belletta) *il dicemmo del Lisciarsi delle femmine.*—, Imbellettare, *in Lat.* fucare, fuco illinire. *Gr.* ψιμυθίζειν. *Segner. Crist. istr.* 3 28. 9. Sono quelli che mettano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

2 — * *E per metaf. Paliav. Int. Cane.* 1. 132. Non rimasi quivi pertanto d'imbellettare col titolo di clemenza una diforme trascuraggine. (Pc)

Imbellettato, Im-bel-let-tà-to. *Add. m. da* Imbellettare. *Lat.* fuco illinitus. *Gr.* κεκαλλωπισμένος. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s'affligge un Cristiano, e s'ammazza intorno ad una donna imbellettata. *E* 2 20. 15. Mostravan poche il viso naturale; Le più l'aveau dipinto e imbellettato.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di parole vale Lezioso, Lusinghevoli, Adulatorie, o piuttosto Stiracate, Affettate.*] *Bemb prov.* 209. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. lez.* 307. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

Imbellettire, Im-bel-let-tà-re. *N. pass Lisciarsi, Darsi il belletto. Lo stesso che* Imbellettare. *V. Tass. Il Pad. di fam. Berg.* (Min)

Imbellire, Im-bel-lì-re. [*Att.*] *Far bello, Abbellire. Lat.* decorare, pulchrum reddere, polire. *Gr.* κοσμεῖν, εὐπρεπῆ ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si perchè ne fa ingentiliti e fatti nobili; lavandone, imbellendone e ricompierandone. *Tool. Mist.* Acciocchè la mente per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

2 — *N. pass.* [Farsi bello, Abbellirsi.] *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnarsi, ed essere attorniata continuamente da brigata di fanciulli » *Sannaz. Lett.* 9. E per imbellirsi si fa di Napoli e mio amico. (*Qui fig.*) (N)

3 —* *N. ass. Coll. M. Ab. Isac.* 57. E lo cuor suo imbellisce per confidenza. (V)

Imbendare, Im-ben-dà-re. [*Att.*] *Metter le bende.* [*Lo stesso che* Abbendare e Bendare. *V.*] *Lat.* vittis circumdare. *Fior. Vir.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo di una femmina. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch'ella lo 'mbendava, e lavavalo filare.

2 — [*N. pass.* Cingersi il capo con bende, Bendarsi.] *Lib. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parvegli donna.

3 —*(Chir.) *Mettere le bende, Fasciare. Dis. A. Pasta Dis. Sc. Med.* (O)(N)

Imbendato, Imbenda-to. *Add. m. da* Imbendare. *Lo stesso che* Abbendato e Bendato. *V. Guazz. Ist. Berg.* (Min)

Imbendatura, Im-ben-da-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Bendatura *V. Pat. S. Gio.* 358. Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la imbendatura non composta (V)

Imberbe, Im-bèr-be. *Add. com. V. L. Sbarbato. Lat.* imberbis. *Gr.* ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim'ora.

2 —*(Bot.) Corolla imberbe: *Dicesi di quella che a differenza di altra dello stesso genere è sprovveduta di peli o barbe.— Incerto e inganno specifico di pianta in quali he parte sprovvista di peli o barbe. Bert.* (O)

ImbercIare, Im-ber-cia-re (*Att.*) *Tor di mira, o Dare nel segno.* —, Imbracciare, Imbraccare, Imbracciare, *sin. Lat.* scopum attingere, ferire. *Gr.* τοῦ σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν (Dal franc. *percer* forare, che i Napolitani dicono *perciare*: e val quindi forare il bersaglio V. *abbracciare*) *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, e chi 1 pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Si prendeva alcuno apparente per addobbamento o per ardire, le l'imberciavano. » *Min. Malm.* Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore ec. (A)

2 — [*Dicesi anche* Imberciare nel segno] *Sulv. Dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lunga pratica in quella arte esercitato si sia, lo 'mberciare nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire.

Google

3 — (*Metaf.*) *Alleg. 160.* Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell'imbroccario (*il bere*) a chius'occhi, ed imberciarlo.

Imberciato, * Im-ber-cià-to. *Add. m. da* Imberciare. *Colto nel segno.* —, Imbrocciato, Imbrocciato, *sin. V. di reg.* (O)

Imberciatore, Im-ber-cia-tó-re. (*Verb. m. d'* Imberciare.) *Che imbercia. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator che voi vogliate dire. *Burch. 1.* 59. Non è gran lode al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S'ei nonda lor della punta nel cuore. » *Min. Malm.* Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore, colui che fa professione di tirar d'archibuso. (A) *E Bellin. Disc. 4.* Il camaleonte pur è il più superbo imberciatore che mai si potesse trovare nel mondo. (Min)

Imberciatura, * Im-ber-cia-tù-ra. *Verb. f. d'* Imberciare. *V. di reg* (O)

Imbercio, Im-bér-cio. *Sm. L'atto dell'imberciare, e 'l segno che si adopera nell'imberciare. Band. ant.* Né con essi (*archibusi a ruota*) usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita, e confiscazione de' beni. (A)

Imbere, Im-bé-re. (*Att. Lo stesso che*) Imbevere. *V.*

2 — *N. pass.* Inzupparsi, (Impregnarsi, *e*) *metaf.* (Concepire, Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa.) *Segner. Crist. instr. 2. 26* 5 Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imberebbono più altamente di quel primo amore, come più altamente s'imbee del primo colore la lana non ancor tinta.

Imberrettare, * Im-ber-ret-tà-re. *Att. Coprire il capo con la berretta. Buonarroti.* (O)

2 —* *N. pass.* Porsi in capo la berretta. (O)

Imberrettato, Im-ber-ret-tà-to. *Add.* (*m. da* Imberrettare.) *Che ha in capo la berretta. Lat.* pileatus. *Gr.* πίλον ἔχων. *Franc. Sacch. nov. 178.* Imberrettate come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio.

Imbertescare, Im-ber-te-scà-re. (*Att.*) *Fortificar con bertesche.* (*Lo stesso che* Bertescare. *V.*) *Lat.* munire. *Gr.* ἐχυρόω. *Amet. 46.* Non altrimenti che sopra le merlate mura si mostrino l'alte torri imbertescate. *G. V. 9. 114. 1.* Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

Imbertonare, Im-ber-to-nà-re. *N. pass. Innamorarsi. Modo basso.* —, Imbertonire, *sin. Lat.* amore corripi. *Gr.* ἔρωτι ἁλῶναι τινος. (*V. Bertone.*) *Varch. Sunc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto che la sposasse nascosamente.

Imbertonato, Im-ber-to-nà-to. (*Add. m. da* Imbertonare. *Innamorato.*)—, Imbertonito, *sin. Lat.* amore captus. *Gr.* ἐρώμενος.

Imbertonire, Im-ber-to-ni-re. (*N. pass. Lo stesso che*) Imbertonare. *V.* » *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di sambraracia. (B)

Imbertonito, Im-ber-to-ni-to. (*Add. m. da* Imbertonire. *Lo stesso che*) Imbertonato. *V. Toc. Dav. ann. 13. 178.* Nerone imbertonito d'una fanciulla come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei che vitia e schifezza.

Imbestialire, Im-be-stia-lì-re. *N.* [*ass. e*] *pass.* (*Entrare, Salire, Andare in bestia;*) *Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia. Lat.* ferocire, efferari. *Gr.* ἀγριόομαι. *Toc. Dav. ann. 4 358* Ma quelle scorde anime s'imbestialivano per più conti. *E 13. 166.* Agrippina imbestialisce, e guata in modo che il principe l'ode.

2 — * Diventar bestia o simile a bestia. *Sacc. Solid. Sat.* Non ha più pelo o luce d'umano Anzi del tutto è imbestialito. *Magal. lett. Et factus sum ut jumentum apud te*; cioè l'imbestialar della parte inferiore, e l'incapacità di conoscer Dio. *Fag. rim.* Dato caso ch'i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire, Che m'ape a diventar cento mi metta. (A) *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza. (N)

Imbestialito, Im-be-stia-lì-to. *Add. m. da* Imbestialire. *V.* §. 2. (A)

Imbestiare, Im-be-stià-re. *N. pass.* (*Divenire bestia.*) » *Fortig. Ricc.* Sei volte almeno in la bestia estinta, E si fe'serpe e tornossi a imbestiare. (A) *Tass. Dial. Gerus.* Erba divina, la quale il difende dall'incanto di Circe, sì ch'egli non s'imbestiò coll'imbestiate gregge. (B)

2 — Avere costume o fare azioni da bestia. *Lat.* brutescere. *Gr.* ἀποθηριόομαι. *Dant. Purg. 26. 82.* Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge. *Bus. ivi* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann. 6. 119.* E tornossi a' suoi scogli e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze e libidini, ove si s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

3 — *Att.* Ridurre a stato di bestia, Far divenir bestia. *Tass. Dial. Piac. con. part.* 2. Onde or vorrei che, se piacinto v'è d'imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come fa Dante, dedicarlo. (A) (M)

Imbestiato, Im-be-stià-to. *Add. m. da* Imbestiare. *Che ha preso forma o similitudine di bestia. Lat.* in brutum versus. *Gr.* ἀποθηριωθείς. *Dant. Purg. 26. 82.* Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge. *Dav. Scism.* 55. Ma, veduto peggiorato e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo pazzolente metallo tagliare.

Imbevverare, Im-be-vvà-re. *Att. Dar da bere, e per la gola mandando il liquore. Segn. Parroc. instr. 8.* 2 Né vi ed ghale, per altro che voi siate nel grado vostro, di abbeverare per Cristo a voler voi essere quegli che, per dir così, le imbocchiate, le imbeverate (*siate loro i primi alimenti di vostra mano.* (V)

Imbevere, Im-bé-vere. (*Att.*) *Attrarre* (*umore, Penetrar l'umore in una cosa, Suggere, Assorbire,*) *Succiare.* —, Imbere, *sin. Lat.* sugere, imbui, imbibere. *Gr.* ἐμβάπτω, ἐμβίβαζω. *Sagg. nat. esp. 80.* In ogni modo (*l'aria*), prestissimo imbevendo il calore ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. non più veloci, e maggiormente sensibili. *Red. Oss. anim. 27.* Avendo imbevuta e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

2 — * *Metaf.* Insinuare. *Alf. Virg. 1. 1.* In un col latte Le imbevve io l'odio del patrizio nome. (N)

3 — *N. pass.* Inzupparsi. (*V.* Imbere, §. 2.)

Imbevuto, Im-be-vù-to. *Add. m. da* Imbevere. (*Inzuppato, Pregno, Satollo d'umore*) *Lat.* imbutus. *Gr.* πλημμύρης. *Sagg. nat. esp 145.* Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d'olio e sego. *Red. esp. nat. 4.* Per purgarle dell'imbevuta velenosità affermavano que' buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2 — *Per metaf.* Appreso, (Impressionato, *e particolar di* Opinione, Sentimento o *simile*, Altamente concepito, sicchè difficilmente uom se ne distoglie.) *Gal. Sist.* 122. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere che uno che lascia up'opinione imbevuto col latte ec. bisognasse per necessità che fusse mosso da ragioni più efficaci

Imbiancamento, Im-bian-ca-mén-to (*Sm.*) *L'imbiancare. Lat.* loci circumlitio. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiancamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

Imbiancare, Im-bian-cà-re. (*Att.*) *Coprir colla biacca* (*o cosa simile.*) *Lat.* dealbare, fucare. *Gr.* διαλευκαίνω, ψιμύθιον. *Pallad. cap. 13* E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato. *Pandolf. 46.* Se tu seguissi pure lavandola e imbiancandola più mesi e più anni, faresti la più bella? (N)

2 — *N. pass.* Coprirsi di biacca, Lisciarsi. *Sacc. rim.* Si disarma, si spoglia, e poi s'imbiacca. *Fag. rim.* Né faccia altro che imbiaccarsi E dipingersi e scolorirsi, E poi brutta più che mai. (A)

Imbiaccato, Im-biac-cà-to. *Add. m. da* Imbiaccare. *Lat.* fucatus. *Gr.* ψιμυθίου. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

2 — *Per metaf.* Coperto, Finto, Ingannevole. *Lat.* fucatus. *Gr.* ψιμυθιωτός. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

Imbiadare, * Im-bia-dà-re. *Att. e n. Seminar biada. V. di reg.* (O)

Imbiadato, Im-bia-dà-to. *Add.* (*m. da* Imbiadare.) *Seminato di biada. Lat.* satus. *Gr.* ἐσπαρμένος. *Cons. Inf.* 16. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

Imbiancamento, Im-bian-ca-mén-to. (*Sm.*) *Lo imbiancare.* —, Bianchimento, *sin. Lat.* opus albarium. *Gr.* κονίαμα.

2 — (Palliamento, Simulazione, Fraude, Menzogna.) *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

3 — * (Bot.) *Certa alterazione che soffrono le piante private dell'influsso della luce.* (O)

4 — * (Med.) *Stato di pallore, debolezza e dimagramento cagionato da talune malattie.* (O)

5 — * (Anat.) *Operazione mediante la quale si rendono le ossa, fatte prima macerare nell'acqua, perfettamente bianche.* (O)

6 — * *Per* Imbianchimento. *V.* (G. P.)

Imbiancare, Im-bian-ca-re (*Att.*) *Far bianco.* (*Lo stesso che* Biancheggiare, *V.*) *Lat.* dealbare. *Cr.* λευκαίνω. *Bocc. nov.* 30. 13. Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

2 — (*Per simil. dicesi di* Quel chiarore che l'alba o il sole in levandosi sparge sugli oggetti. *Lat.* lucere, candere.) *Dant. Inf.* 2. 118. Quale i fioretti, dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

3 — * *E detto del Mare quando ci si produce la spuma. Salvin. Cic. Eur.* 3. E i figli s'erano avuti il verde mare Colle spume e imbiancando, o Re, cercavanti. (N)

4 — (*Per metaf.*) Fare impallidire. (*Lat.* decolorare, pallescere.) *Petr. son. 45.* E state armate di voi stesso più avaro A quel crudel che i suoi seguaci imbianca. » *Voc. Dis.* Imbiancare... Discolorare e far divenir pallido. (N)

5 — Imbiecherare, (Subornare, *ed è voce plebea.*) *Lat.* subornare. *Gr.* παρασκευάζω. *Varch. Ercol. 88.* Dare il vino è quello stesso che subornare, ovvero imbiecherare; il che si dice ancora imbiancare.

6 — *N. ass. e pass.* (*nel primo e secondo sign.*) Divenir bianco. *Lat.* albescere, candescere. *Gr.* λευκαίνομαι. *Dant. Purg 9. 2.* La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balco d'Oriente. *E Par. 22. 67* Taldie si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca se l'vignaio è reo. (*Perde il verde, Impallidisce.*) *Ar. Fur.* 32 47 Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia che s'imbianca. *Car. lett. 2 165* Ho per più facile ancora che 'l peruvolo s'imbianchi, che 'l bianco s'improvvisti o s'impreti nel modo che ella dice. (*Qui in ischerzo*) » *Voc. Dis.* Imbiancare... per Pigliare splendore o luce. (N)

7 — (*Ed allegoricamente*) *Dant. Par. 7. 61* E fulla dissimile al sommo Bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca.

8 — *Per metaf.* (Farsi chiaro,) Schiarirsi, Esplicarsi, Dichiararsi. *Dant. Par. 8. 112.* Vuo tu che questo ver più ti s'imbianchi? *Bus. ivi:* Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

9 — Imbiondire. *Chiabr. p. 1. canz. amor. 39.* Oggi che imbianco, e che di gelid'anni Vertio m'involve altiero capo e pennuto. (B)

10 — * *E nel senso d'*Imbiancare. §. 1. *V.* (N)

11 — Impallidire. *Lat.* pallescere. (*Gr.* χλωραίνω.) *Petr. son. 119.* Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca.

12 — Dare il voto contrario ne' partiti.

13 — *Quindi nell'uso dicesi per* Disapprovare, Negare, Dar di bianco.

14 — *Prov.* Chi imbianca la casa la vuole apparecchiata (*o vende o,*)

e vale che Le donne che oltre al convenevole s' ingiuocano e mascherano, danno segno di poca onestà. [*V.* Appoggionare, §. 4.]

15 — Imbiancare due muri col medesimo alberello = *Parlare e Operare doppiamente o con inganno*, [*Ingannar due con un sol fatto;*] *si prende anche in buona parte*, [*ma allora più comunemente si dice*, Pigliar due colombi a una fava.] *Lat.* duos parietes eadem fidelia dealbare. *Fir. Disc. anim. 110.* Avendoli per quel dimostrato quanto i signori si debbono guardare dagl' ingannevoli degl' invidi delatori, e da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano due' muri con un medesimo alberello.

16 — * (Ar. Mes.) *T. de' muratori, pittori ec. Dipingere di bianco le muraglie. Voc. Dis.* Imbiancare = per dare il bianco sulle muraglie.(N)

»—* *Generalmente s'indica con questa voce l'Azione dello scolorire le sostanze eterogenee che imbrattano la superficie de'corpi solidi.*(D.T.)

Imbiancato, Im-bian-cà-to. *Add. m. da* Imbiancare. [*Nel signif. proprio è lo stesso che* Bianchito. *V.*] *Lat.* dealbatus. *Amet. 52.* Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora pennano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo.»*Pass. 266.* Voi siete simili a' sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carnami.(B)

2 — * Candente. *Vit. S. Franc. 181.* Fece il segno della croce sopra il ferro ch'era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco. (V)

Imbiancatore, Im-bian-ca-tó-re. [*Verb. m. d'*Imbiancare.] *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* [*Lo stesso che* Biancatore. *V.*] *Lat.* tector albarius, albinus. *Gr.* λευκαντὴρ. *Lib. son. 18.* Parratti aver al fianco Forse un lione un po' d'altro colore, Che quel c'ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn. 179.* Donne, come vedete, imbiancatori Semo tutti, e la nostr'arte È ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

Imbiancatrice, * Im-bian-ca-trì-ce. *Verb. f. d'*Imbiancare. *V. di reg. Lo stesso che* Biancatrice. *V.* (O)

Imbiancatura, Im-bian-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Imbiancamento. Lat.* dealbatio. *Gr.* κονίαμα.

Imbianchimento. * (Ar. Mes.) Im-bian-chi-mén-to. *Sm. Il separare e distruggere tutte le sostanze che in istato greggio imbrattano la canapa, il cotone, la lana, la seta ec. o i tessuti che se ne formano.* (D. T.)

Imbianchire, Im-bian-chi-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Imbiancare. [*V.* Bianchire.] » *Allegr.* Imbianchir denti. (A)

2 — Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso. *Lat.* percelli, confundi. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Varch. Ercol. 92.* Stare coll'arco teso si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per corbo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.

Imbibizione. * (Fis.) Im-bi-bi-zió-ne. *Sf. V. L. Lat.* imbibitio. *L'azione e'lla quale un corpo è penetrato d'un fluido qualunque, e per la quale si nutriscono gli animali privi di vasi.* (A. O.)

Imbiccare, Im-bi-cóc-cà-re. *N. pass. Starsene in una bicocca, Farsi abitatore di una bicocca. Pignon. lett. Berg.* (Min)

Imbiecare. (Ar. Mes.) Im-bie-cà-re. *Att. Darsi dell'asse ed altro legname segato e messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e risalta dal piano inarcandosi.* (Dal ted. *biegen* incurvare) (4)

Imbietolire, Im-bie-to-lì-re. [*N. ass.*] *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa che commova. Lat.* voluptate colliquescere. *Gr.* ἡδονῇ τήκεσθαι. (Da *bietola*, a cagione della dolcezza di questa pianta.) *Malm. 9. 57.* Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si scuote tutto quanto imbietolire.

Imbiettare, Im-biet-tà-re. [*Att.*] *Mettere la bietta. Lat.* cuneum immittere. (In ar. *batara* fidit, diffidit rem: in chr. *bathar* dividere: in heb. *batsin* ficcare, metter dentro. Indi correggi l'etim. di *bietta*.) *Lib. son. 7.* Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch'egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbiettercò fra le sodate labbia.

2 — *N. pass.* Entrare e Star saldo in una fecca o *simile*, a guisa di bietta cacciata a forza in checchessia. *Baldin. Voc. Dis. in* A dente: Trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per reggerlo più forte e calzante nella fatta apertura. (A) (N)

3 — * (Marin.) Imbiettar la gomena = *Volgerla intorno alle bitte* o *biette per fermarla.* (O)

Imbiettato, Im-biet-tà-to. *Add. m. da* Imbiettare. *Fermato saldamente con biette, o simile, in qualche parte. V.* Mosino. (A)

Imbigiare, Im-bi-già-re. *N. pass. Divenir bigio. Alleg. 216.* E dove troverete mai che il bianco, Stropicciandosi al muro, non s'imbigi?(V)

Imbigottare. (Marin.) Im-bi-got-tà-re. *Att. Allegare le bigotte alle sarte.* (S)

Imbigi. * (Geog.) Im-bi-ki. *Regno della Guinea superiore.* (G)

Imbiodare. (Ar. Mes.) Im-bio-dà-re. *Att. T. de' bottai. Rintoppar le botti e simili con biodo*; in cui vece *impiegando la stoppa*, si dice Calcafatare. (A)

Imbiondare, Im-bion-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Imbiondire. *V. Lat.* flavum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *Salvin. duc. 2. 191.* E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s'adoperano per imbiondargli?

Imbiondire, Im-bion-dì-re. [*Att.*] *Far biondo.*—, Imbiondare, *sin. Lat.* flavum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N. 82.* Se volete i capelli imbiondire ec., si prendete fior di ginestre.

2 — *N. ass.* Diventar biondo. *Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι.

Imbiondito, Im-bion-dì-to. *Add. m. da* Imbiondire. *Divenuto biondo. Lat.* flavus. *Gr.* ξανθὸς. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

Imbiscacciare, Im-bi-sac-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *Metter le robe nella biscaccia. Lat.* in manticam immittere. *Matt. Frans. rim. burl. 2. 138.* Aver cura che nulla non mi manche, Imbiscacciare e sbiscacciare spesso, Spezzarmi le braccia e romper l'anche.

Imbiscacciato, * Im-bi-sac-cià-to. *Add.° m. da* Imbiscacciare. *Posto nella biscaccia. V. di reg.* (O)

Imbisognato, Im-bi-so-gnà-to. *Add.* [*e sm.*] *V. A. V. e di* Infocendato. (Da *bisogna.*) *Lat.* negotiosus. *Gr.* πραγματώδης, πολυπράγμων. *Son. Past.* Era imbisognato e infocendato d'alte e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati e imbisognati si lamentano invano.» *Esp. Pater. f. 19.* Non è unque men solo che quand'elli è solo, nè più imbisognato che quand'elli è ozioso. (Pr)

Imbittare. (Marin.) Im-bit-tà-re. *Att. più usato che* Abbittare. (A)

Imbitumare, * Im-bi-tu-ma-re. *Att. Impiastrare di bitume.* (O)

Imbitumato, Im-bi-tu-mà-to. *Add. m. da* Imbitumare. *Impiastrato di bitume. Vannoz. Averr. Pol. 479. Berg.* (Min)

Imbiutare, Im-biu-tà-re. [*Att.*] *Impiastrare* [*con materia tegnente, come bitume, creta, morchia e simile.*—, Biutare, *sin.*] *Lat.* linire. *Gr.* χρίειν, ἀλείφειν. (Da *bitten* che negli antichi glossari trovasi in senso di materia viscosa, e che il Bullet cava dal celt. *bit* molle, grasso. Indi correggi l'etim. di *biuta*. Gl'Illirii hanno *blato* per fango.) *Pallad. Genn. 14.* Si vogliono le sue radici ugualmente acconciare e imbiutare col letame liquido. *E Febbr. 12.* Vuolvisi purgare tutto 'l fracido e lo morto, e quelle cotali pinghe e caverozzole ugnere poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata. *Cr. 3. 2. 1.* Ma fatti i grani, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia.

Imbiutato, Im-biu-tà-to. *Add. m. da* Imbiutare. *Pallad. Febbr. 33.* Pianti il moro a piantoncelli, e pongansi le vette dei rami; ma meglio è piantoncelli lunghi sei piedi, dolati dalle due latora, e imbiutati col letame. *E 30.* Alcuni furono, che dissero diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati e involti, o imbiutati. »(*L'edit. di Verona 1810, pag. 121.* he impeciati e inunti, o imbiutati, chiudere (*le mele.*)(B) *Boce. Com. Inf.* Fatto un picciolo vasello di guanchi, e quello imbiutato di bitume, Socchè passar l'acqua dentro non vi poteva. (A)

Imbizzarrimento, Im-biz-zar-ri-mén-to [*Sm.*] *Lo imbizzarrire. Lat.* ira, furor. *Gr.* ὀργὴ, μανία. *Lib. Pred.* Davano tra loro sovente in crudelissimi imbizzarrimenti.

Imbizzarrire, Im-biz-zar-rì-re. [*N. ass.*] *Fieramente adirarsi. Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Galat. 62.* Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire.

2 — * *Att. Far divenir bizzarro. Magal. lett.* Quell'istesso fiato quando esce ec. de quell'istessa tromba sonata in aria, mi rallegri, m'imbizzarrisca, mi faccia in un certo modo pizzicar le mani. *E Sidr.* Di più vuolci Che per due Luglì il Sol con la sua dolce Forza l'imbizzarrisca (*il sidro*), e che per due Gennai il verno l'assottigli e tiri.(A)

Imbizzarrito, Im-biz-zar-rì-to. *Add. m. da* Imbizzarrire. *Fieramente adirato. Lat.* indignatus. *Gr.* ὀργισθὲν. *Cr. V. 10. 65.* 2. Onde i Fiorentini ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno pericolo sopra vergogna, come ec. *Bust. Inf. 8. 1.* Lo ditto messer Filippo, imbizzarrito e corrucciato contra se medesimo, si mordea co'denti. *Stor. Eur. 6. 134.* Imbizzarrito contra di lui, voleva pure al tutto estirparlo.

Imbizzire, Im-biz-zì-re. *N. pass. Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi. Lat.* ira excandescere, indignari, irasci. *Prov. Fior. P. 3. V. 2. Cic. 15. pag. 276.* E voi sapete che per questo egli se montò in tanta collera e s'imbizzì. (N. S.)

Imbizzucchire, Im-biz-zu-chi-re. *N. ass. Divenir bizzoco.* (V. bizzoco.)(A)

2 — Divenir rozzo e poco pratecabile. (Dall'illir. *bez ugòd* senza compiacenza.) *Red. Voc. Ar.* (A)

Imboccacinato. * (Ar. Mes.) Im-boc-ca-ci-nà-to. *Sm. Nome d'una specie di drappo antico. Stat. ant. Zendadi ed imboccacinati.* (A)

Imboccare, Im-boc-cà-re. [*Att.*] *Mettere altrui il cibo in bocca. Lat.* cibum in os immittere. *Gr.* ἐνιέναι τινὶ τὴν τροφὴν εἰς τὸ στόμα. *Fr. Jac. T. 5. 36. 19.* Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V. 9. 97.* E tanto per più giorni lo tennono legato, Ecceudolo imboccare, e fare gli altri servigi, che faciano fare uno stanga di ferro, ec. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Ogni dappoco, con mentre dimmo, aspetterà sicuro che non l'imboccheranno.

2 — *Fig.* Imboccare alcuno = *Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa. Cron. Morell. 250.* Oltre a questo, non era in Firenze di noi se non Maria Filippa, che conveniva s'imboccasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann. 12. 163.* Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

3 — Apprendere, Imparare, [Ricevere nella mente.] *Dant. Inf. 7. 72.* Or vo' che tu una sentenzia ne imbocche. [*Altri legge*, tutta mia sentenza imbocche.] *Buti. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

4 — * Imboccare. *Buon. Fasc. 4. 1.* Credetta a un pippione empiere 'l gozzo, E 'n quel cambio lo imboccato un nibbio o un girfalco.(N)

5 —* Porsi a bocca uno strumento da fiato. *Algar.* Imboccare la tromba epica. (A)

6 — (*N. ass.*) Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter (foce o capo.) *Lat.* influere. *Tac. Dav. Stor. 2. 250.* Camminossi in ordinanza più da viaggio che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adda imbocca nel Po. » *Red. sul diz. di A. Pasta.* Il calcolo ec. quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica.(N)

7 — *N. pass. nello stesso signif. Bern. Orl. 2. 18. 44.* Ove il vallon s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.» *Cocch. Lez.* Il tronco della vena ombelicale andava ad imboccarsi ec. in quel tronco brevissimo o sacco della vena sorta. *E altrove:* Canale largo arterioso il quale porta il sangue imboccandosi nell'aorta. (A)

8 — *Prov.* Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla = *Male fa i fatti suoi chi, non si sapendo guidare da sè, ha mestieri dell'altrui direzione. Cecch. Inc. 4. 1.* Egli è ben vero che quei che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Sacc. 4. 3.* Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani di altri.

*

9 — Imboccare col cucchiajo vòto [= *Far sembiante d' insegnare, e non insegnare.*] *Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiajo voto si dice, per un cotal modo e proverbio, di coloro che vogliono parere d insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

10 — (Ar. Mes.) *Incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artificiali,* [*e dicesi anche Imboccare l'Entrare de' denti di una ruota in quelli di un' altra, o di un rocchetto.*] *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec., e quelli imboccare con certi cannoncelli. » *Baldin. Voc. dis. nella v.* Embrice: Quelli embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere imboccati in altri (A) *E alla v.* Imboccare ... Appresso i nostri artefici dicesi di tutte quelle cose le quali hanno modo di ricevere facilmente altra cosa o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca dentro la quale l'altra si metta. (N)

11 —° (Veter.) *Accogliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d un cavallo.* (A. O.)

12 — (Milit.) Imboccare le artiglierie = *Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restano senza potersi usare. Serd. Stor.* 16. 62. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

13 — *E così* Imboccare le cannonere. *Gal. Fort. facc.* 37. Si poteva trovar modo, che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate. (Pc)

14 — (Marin.) Imboccare il vento = *Coglierlo il vento direttamente.* (S)

Imboccato, Im-boc-cà-to. *Add. m. da* Imboccare. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo vorrei che di spedalare Divenisse un infermo che imboccato S' addormentasse.

2 — *Fig.* [Suggerito, Imbeccherato, Imberciato.] *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il mena in campo a parlare a' soldati che lo aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso, e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore. *E* 12. 148. Ne fece in senato dicerla imboccatagli dal Liberto.

3 —° (Marin.) *Epiteto che si dà a un battello che cominci a entrare nelle arenate di un ponte e in alcun altro passaggio.* (O)

Imboccatura, Im-boc ca-tù-ra. [*Sf.*] *Quell' apertura onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia;* [*e dicesi anche di ogni apertura, entrata od orifizio delle parti del corpo umano.*] *Lat.* ostium, caput. *Red. Oss. ann.* 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all' imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola, s' alzavano molte spine. » *Salvin. Iliad.* Candide pietre son piantate Della via nella stretta imboccatura. *Cocch. Lez.* Auricole dove sono le imboccature de' grossi canali del sangue. *Magal. lett.* Essendo questa d' una imboccatura e d' una gola così strozzata, che ogni minuzzolo, ec. basta a ingombrarle.(A) *Magal. Lett.* 2. Presso all' imboccatura delle succlavie nella vena cava. *E* 11. E dichiamo che un cuore assai raccolto, e un' imboccatura di ventricolo assai angusta farà l' uomo iracondo. *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Alle imboccature de' canali per cui (*il chilo*) trascorre, son posti per ogni via tanti ripari ec. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo. Lat.* fraenum. *Gr.* χαλινός.

3 —° *Apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa che s' abbia da innestare a quella che ha l'imboccatura. Vocab. dis.* (A)

4 — *T. degli orivolai, ec. Meccanismo e Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto, ed altra ruota.* (A)

5 —°(Archit.) Imboccatura de' ponti, *dicesi Quello spazio o larghezza che si fa di qua o di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze, acciocchè possano svoltare ed uscir fuora della direttura. Voc. dis.* (A)

6 —° *Larghezza che alcuna volta si lascia nell'alveo del fiume presso al ponte. Voc. Dis.* (A)

7 — (Mus.) *La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.*(A)

8 — *Quella parte d' uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca per suonare. Adim. Pind.* Nel sonare se le ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che canucce chiamano a Napoli, poste all' imboccatura della tibia. (A)

Imboccatura.° (Geog.) *Luogo dove un fiume si scarica nel mare.* (Ne)

2 —° *Ingresso di una baja, di un porto, ec.* (Ne)

Imbocchi, ° Imbócchi. *Sm. Lo stesso che* Bocchi, *e si trova soltanto nella frase* Far l' imbocchi, o lo 'mbocchi. *V.* Bocchi. *Segr. Fior. An. c.* 7. Ed una scimia che faceva lo 'mbocchi. (A) (N)

Imboccare, Im-bo-cià-re. [*Att. Mettere in bocca, e pigliasi in mala parte,*] *Bocciare, Biasimare pubblicamente. Lat.* diffamare, pervulgare. *Cron. Morell.* 169. Soleasi in villa quello vino vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuol essere imbocciato.

Imbocciato, Im-bo-cià-to. *Add. m. da* Imbocciare. *Che è in bocca della gente. Lat.* pervulgatus. *Gr.* τῦ στόματος ὢν. *Intr. Mett.* Essendo monna Cinzica sua figliuola molto imbocciata d' amore con messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

Imboglientato, Im-bo-glien-tà-to. [*Add. m.*] *V. A. V. e di* Bollente, Bollito. *Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ζέων, ζεστός. *Vit. S. Margh.* 137. Comandò che fosse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

Imbolare, Im-bo-là-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *V. A.* [*V. e di* Involare.] *Rubare, Togliere, Prendere furtivamente. Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Rocc. nov.* 79. 6. Né voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavano le non stimate ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli aveva imbolato cinque.

8 —° Guadagnare, Ricavare. *Vit. SS. Pad.* 3. 62. E' pare che si dica che la mezzedima Santa ricevesse il prezzo, cioè trenta danari, quello ch' egli stimava di potere imbolare di quell' unguento se n fosse venduto. Che maladetta sia l'avarizia. (V)

3 — Sorprendere. (Dal lat. *involare* andar con violenza al possesso di checchessia) *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*delle oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volcano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma.

4 —° Esser preso ad imbolare = *Esser colto sul fatto dell' imbolare, in atto d' imbolare. Bocc. g. 4. n.* 10 La novella tu la mattina per tutta Salerno, che Ruggeri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. (V)

5 — [Dileguarsi, Sparire.] *Dant. Inf.* 29. 103. Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo, ec. » (*Il cod. Gaetano e l'Estense leggono* s' involi) (P)

Imbolato, Im-bo-là-to. *Add. m. da* Imbolare. *V. A.* [*V. e di* Involato.] *Lat.* furatus. *Gr.* κλεπτόμενος. *G. V.* 10. 1. E il corpo suo, imbolato del castello di Fiammone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila.

Imbolatore, Im-bo-la-tó-re. *Verb. m.* [*da* Imbolare.] *V. A.* [*V. e di* Involatore.] *Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης.

Imbolatrice, Im-bo-la-trì-ce *Verb. f.* [*da* Imbolare.] *V. A.* [*V. e di* Involatrice.] *Lat.* fur. *Ovid. Pist.* E fu, che Medea imbolatrice del suo maritaggio meriti ec.

Imbolio, Im-bo-lì-o. [*Sm.*] *V. A. Rubamento; e pare che s' intenda fatto con sagacità e sottile ingegno; ma si usa per lo più posto avverbialm.*, D' imbolio, *e vale Furtivamente. Lat.* furtive. *Gr.* κρύφα. *G. V.* 10 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoja per imbolio. *Pass.* 34. E spezialmente le cose ch' e' fa perdere egli (*il diavolo*), facendo fare i furti e gl' imbolii. *Tac. Dav. Stor.* 3 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d' imbolio la rocca non guardata. *E Mon.* 190. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facultà del popolo cletamente, quasi d' imbolio? (*Alcune stampe per errore hanno* imbolo) *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d' imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende; e se io vo' far marito d' imbolio, o non d' imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

2 —° Tradimento, Trama. *Stor. Semif.* 37. Ruolsesi intendere agl'imbolii che tramò una tradigione; ma male colpì suo intendimento. (V)

Imbolliciamento, Im-bol-li-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo imbolliciare. Lat.* in pustulas ebullitio. *Lib. cur. malatt.* Se lo imbolliciamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa è.

Imbolliciare, Im-bol-li-cià re. [*N. ass.*] *Generar bolle, Empiersi di bolle. Lat.* in pustulas ebullire. *Lib. cur. malatt.* Sogliono le carni imbolliciare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

Imbolliciato, ° Im-bol-li-cà-to. *Add. m. da* Imbolliciare. *Pieno di bolle. V. di reg.* (O)

Imbolsimento, Im-bol-si-mén-to. [*Sm.*] *Lo imbolsire. Lat.* dyspnoea. *Lib. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

Imbolsire, Im-bol-si-re. [*N. ass.*] *Divenir bolso. Lat.* respirandi difficultate laborare. *Gr.* δυσπνοεῖν. *Cr.* 9. 65. 4. Lungamente si stanno (*i buoi*) coi infermi, e conoscono in ciò, che imbolsiscono; ovvero tossono.

2 — [*Att. Fig.* Render pigro e negligente.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Imbolsivano il corpo nell' ozio, e l' animo nelle lussurie.

Imbolsito, Im-bol-si-to. *Add. m. da* Imbolsire. *Lat.* dyspnoicus. *Gr.* δυσπνοϊκός. *Lib. Masc.* Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

2 — *Fig.* Annebbiato, Impigrito. *Lat.* segnis. *Tac. Dav. ann.* 13. 173 Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, assuevano alle fatiche Romane.

Imbonare. (Marin.) Im-bo-nà-re. *Att. Riempire i vani tra i membri di un vascello e tra le coste con legni di riempimento.* —, Imbuonare, *sin.* (Dal celt. *bon* tronco, ceppo, ovvero *bun* tronco, radice. In pers. *bun*, in ted. *baum*, in ingl. *boom* vale anche albero.) (S)

Imbonciare, Im-bon-cià re. *N. ass. Lo stesso che* Imbronciare. *V. Salvin. Buon. Fier.* (A)

Imbonciato,° Im-bon-cià to. *Add. m. da* Imbonciare. *Lo stesso che* Imbronciato. *V. Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. *Broncio* ec. onde si dice *imbronciato* e *imbonciato.* (A) (N)

Imbonire, Im-bo-ni-re [*Att.*] *Quietare, Placare.*—, Imbuonire, *sin. Lat.* delinire, sedare. *Gr.* ἡσυχάζειν.

2 —° Accarezzare e Indurre altrui alle sue voglie. *V.* Imbuonire. (A)

Imbono. (Marin.) Im-bó-no. *Sm. L' operazione di adattare e rinchiudere ne' vani lavorati tra tavola e tavola del fasciame e delle coperte o tra le coste tra i madieri o altri membri altre tavole eguali che gli chiudano esattamente, le quali perciò diconsi* Tavole o Pezzi d' imbono, Riempitori.—, Imbuono, *sin.* (A) (S)

Imborbottato. (Marin.) Im-bor-bot-tà-to. *Add. m. Fatto a guisa di Imborbotta, che è una sorta di nave. V. il Dis. Freccie alla voce* Imborbotta.—, Imborbottato, *sm. G. V.* 9. 327. 1. Erano trentuna galee, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 6 30 I Turchi, avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Rodiano. (*Così ne' buoni Testi a penna*)

Imborgare, Im-bor-gà-re. *N. pass. Empiersi di borghi. Dant. Par.* 8. E quel corno d' Ausonia, che s' imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona.

Imbriagare, Im-bri-a-gà re. *N. pass. Ubriacarsi, Inebriarsi, Vinacciarsi. Allegr.* 232. Indizi di furore e di vendetta Della contratta setta, Che di Cerere s' imborra far la zuppa Col Panzan del tuo Bacco. (A) (V)

Imbronciare. (Marin.) Im-bron-cià-re. *Att. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili, per guarentirle dallo sfregamento.* (Dal celt. *bira* riparo a' bretti in senso di girare; in franc. dicesi *virer.*) (S)

Imborsacchiare, Im-bor-sac-chià-re. *N. pass. V. contadinesca. Il far

borsa, e dicesi parlando delle susine. Serd. Prov. Se piove per la Pasqua, la susina s'imborsacchia. (A)

Imborsare, Im-bor-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere nella borsa,* [*e comunemente si dice del Mettere le polizze nella borsa dello squittino co' nomi de' cittadini per trarne i magistrati, o fare altri uffiziali.*] *Lat.* in bursam, in arcam conjicere. *Cron. Morell.* 255. Il detto Giano fu imborsato nello squittino del mezzanino. *Fir. Disc. ann.* 35. Poichè così ci fosse la nostra mala sorte, noi c'imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Elvidio voleva che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s'imborsassero, come aveva pronunziato il console eletto.

2 — *Fig.* Accogliere in sè. *Dant. Inf.* 11. 54. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui che 'n lui fida, Ed in quel che fidanza non imborsa.

Imborsato, Im-bor-sà-to. *Add.m. da* Imborsare. *Lat.* in arcam conjectus. *Cron. Morell.* 256. Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici e dentro e fuori si trovò imborsato.

Imborsatura, Im-bor-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Imborsazione. *V. Segn. Stor.* 3. 71. Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso (*Cosimo*) le Magistrati, e nell'imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli Otto di Guardia usavano un squittino fatto a mano di più loro confidenti. (A) (B)

Imborsazione, Im-bor-sa-zió-ne. [*Sf. Ciò che s'imborsa, e*] *L'imborsare.* —, Imborsatura, *sin. Lat.* in arcam conjectio. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Ma prima che de' mesi quaranta in termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dolevano, si fecero nuove imborsazioni.

Imboscamento, Im-bo-sca-mén-to. [*Sm.*] *Imboscata, Nascondimento, Agguato. Lat.* insidiae. *Gr.* ἐνέδρα, λόχος. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl'imboscamenti di quelli che le facevano aguato.

Imboscare,* Im-bo-scà-re. *N. ass. e pass. Propriamente Rifuggire, Entrare nel bosco, Inselvarsi. Matt. Franz. rim. burl.* E non è poco ancora o ch'ei s'imboschi, O sia per fiumi o per monti o per piani. *Car. Am. past. L.* 1. Dintorno v'era ogni cosa salvatica e piena di spini ec. talmente che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. *Tass. Ger.* 12. 51. Poi, come lupo tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto e si desvia. (Br) *Tasson. Ocean.* 1. 27. Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (N)

2 — * *Detto di pianta vale* Mettere in gran copia rami, fronde e foglie, ma disordinatamente per difetto di coltura. *Valv. Cace. 3. 136.* La giovinetta etade ec. È come un germe tenero ch'a caso Cresce e nessun giammai lo pota e stende; Che si torce e s'imboca, e forma addurce Selvaggie, e che poi reo frutto produce. (Br)

3 — Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. *Lat.* insidiari, *collocare se in insidiis. Gr.* ἐνεδρεύειν. *M. V. 5. 86.* I Francheschi vi mandarono a imboscare, non sappiendo degli Inglesi che v'erano.

4 — Nascondersi *semplicemente. Lat.* se celare. *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare nè appiattare sì che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier. 4. 4.* 2. Veggono il precipizio D'un girege al suo imboscarsi.

5 — Intrigare, Imbrogliare. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Si suol dir, che chi litiga s'imboca In un sì fatto intrigo, che ec.

6 — (Marin.) Imboscare un vascello = *Costruirne l'ossatura principale e lo scheletro co' pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bordatura o fasciame.* (S)

Imboscata, (Milit.) Im-bo-scà-ta. [*Sf. Il luogo ove stanno le truppe in agguato, ed anche L'azione stessa dello imboscarsi*; come Porsi in imboscata, Cader nell'imboscata, Prevedere le imboscate, Tendere imboscate, *ec.*] *Agguato, Insidia. Lat.* insidiae. *Gr.* ἐνέδρα. (In illir. *busa.*) *Lasc. Parent. 5. 9.* Nelle cui è ben vero che in casa vicine, balie e comari, e simili brigate, si fanno l'imboscate. *Buon. Fier. 2. 6. 4.* Date all'armi arditi e intrepidi, Chè l'imboscata io veggo qua.

Imboscato, Im-bo-scà-to. *Add. m. da* Imboscare. [*Appiattato, Posto in imboscata.*] *Lat.* latens in insidiis. *Gr.* ὁ ἐνεδρεύων. *Sard. Stor. 16. 631.* Nè minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi che ec. volessero uscire di strada per provveder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni che stavano imboscati.

Imboscato, Sm. *Boccato, Bracc. Fac. Esop.* 31. Vedendosi il serpente sì ferito, Tornossi allo imboscato Con animo dolente ed isdegnato. (P)

Imboscare, Im-bo-schi-re. [*N. pass. Imboschirsi*] *Divenir bosco. Lat.* sylvescere. *Gr.* ὑλασκεῖν. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

Imboscato, Im-bo-schi-to. *Add. m. da* Imboschire. (A) *Tesaur. Berg* (O)

Imborsolare,* Im-bor-so-là-re. [*Act.*] *Mettere gli amicelli a' palchi. Lat.* lemnos suffragio mittere.

2 — Mettere nel bussolo, Imborsare. *Lat.* in arcam conjicere. *Varch. Stor.* 9. 249. Imborsolarono, cioè, a modo nostro, imborsarono i nomi di trecento il primi e più ricchi cittadini.

Imborsolato,* Im-bor-so-là-to. *Add. m. da* Imborsolare. *Messo nel bussolo.* *V. di reg.* (O)

Imbottare, Im-bot-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettere il vino nella botte. Lat.* in dolium infundere. *Gr.* εἰς σκάφος ἐκχεῖν. *Boce. g. 5. f. 4* Monna Simona, Imbotta, 'mbotta, e' non è del mese d'Ottobre. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, avvia a imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte si punto grilli, e perciò si riscuota e schiarisca. » *Cant. Carn. 8.* Ove Menghin evitando Ed imbottando il buon liquor di Bacco ec. (N)

2 — *Fig.* [Englesi di cherchessia; *onde*] Imbottar nebbia (o *bujo* = *simile*] = *Star senza far cosa alcuna. Lat.* otiari. *Burch. v. 6.* ■

poi vidi l'anguille Far cose ch'io non so se dir me 'l debbia, Per lo dirò: elle 'mbottan su nebbia. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia. *Car. Mart. e. Mandaini*, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon coll'arco e coi bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor bujo 'e nebbia imbotta.

3 — Bere soverchiamente. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

4 — Esser da imbottare, *fig. e per ischerzo vale* Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa. *Lasc. Spir.* 3. 2. E io sono da imbottare, che me ho vedoto la sperienza da tre giorni in qua.

5 — Imbottare all'arpione, *si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi. Modo basso.* [*V.* Arpione, §. 4.]

6 — *Prov.* Imbottar sopra la feccia = *Fare il secondo errore per riparare al primiero.*

Imbottato,* Im-bot-tà-to. *Add. m. da* Imbottare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *Si dice di un albero composto di più pezzi.* (S)

Imbottatoio, (Ar. Mes.) Im-bot-ta-tò-jo. *Sm. Strumento col cui mezzo si fa passare il vino, o altro liquore, da un vaso all'altro. Quello che si adopera per empir le bottiglie, damigiane e simili, si chiama* Imbuto; *e quello delle botti,* Pevera. (A) (Ga) *Castelli Fisch.* 3 8. *Berg.* (N)

Imbottavino,* (Ar. Mes.) Im-bot-ta-vì-no. *Sm. comp. Nome che si dà in Toscana all'imbottatojo particolare del vino.* (Z)

Imbotte. (Arche.) Im-bòt-te. *Sf. La superficie nell'arco d'un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. Voc. Dis.* (A)

Imbottire, Im-bot-tì-re. [*Att. Riempire*] *vesti, panni,* [*colori,*] *o simili cose, di cotone, bambagia,* [*lana*] *o altro.* [*Abbambagiare.*] *Lat.* infarcire. (In isp. *embutir*, dal celt. *boutein* rimasto a' Brettoni in senso di metter dentro, ficcare. Appo i Greci *ἐμβύειν* è verb. di *ἔμβυον* io empio, ostruisco, e gli Arabi dicono *batten* un tappeto o coperta grossa, ed anche una specie di veste o manto.)

2 — (Imbottire il giubberello, *fig.*] = *Bastonare. Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co bastoni.

Imbottita,* Im-bot-tì-ta. *Sf. Sorta di coperta da letto, così chiamata in alcuni luoghi, altrimenti* Ovatta, Trapunta, Trapunta. (A)

Imbottito, Im-bot-tì-to. *Sm. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona. Lat.* diploïs. *Gr.* διπλοΐς. *Cecch. Donz. 4. 1.* Le donne hanno Più punti che uno imbottito. *Allegr. 45.* Gli atleti ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl'imbottiti.

Imbottito. *Add. m. da* Imbottire. *Lat.* infertus, farctus. *Malm. 1. 20.* E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti e di bravure, Mettile indosso, ec. » (*Qui fig.*) (N)

Imbottitura,* Im-bot-ti-tù-ra. *Sf. Ciò che s'imbottisce, e L'azione d'imbottire. Cr. alla v.* Bardella. (A)

2 — * (Marin.) *Unione di varii capi di corda dei quali è circondato l'anello dell'ancora per impedire che la gomena non si guasti di contro il ferro.* (O)

Imbozzacchire (Agr.) Im-boz-zac-chì-re. [*N. ass.*] *Da Bozzacchio, che è la susina che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento; proprio delle piante e degli animali, Intristire, Non attecchire, Incantorzolire, contrario di* Sbozzacchire. —, Bozzacchire, *sin. Lat.* segre crescere.

Imbozzacchito,* Im-boz-zac-chì-to. *Add. m. da* Imbozzacchire. *V. di reg.* (O)

Imbozzare, (Marin.) Im-boz-zà-re. *Att. e n. ass. Disporre un vascello in una posizione diversa da quella ch'esso naturalmente prende quando è all'ancora, e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa o di offesa.* (Dall'illir. *bòcsis* di fianco. In celt. bret. *biza* è mirare allo scopo.) (S)

Imbozzatura. (Marin.) Im-boz-za-tù-ra. *Sf. L'azione d'imbozzare un vascello o una squadra. Questa situazione si dice la sua imbozzatura. Vale anche Il capo che serve ad imbozzare il vascello.* (S)

Imbozzimare, Im-boz-zi-ma-re. [*Act.*] *Dar bozzima.* —, Bozzimare, *sin. Lat.* illinire. *Grazzini. Bucch. 61.* E le cicale imbozzimano le tele.

Imbozzimato, Im-boz-zi-mà-to. *Add. m. da* Imbozzimare. —, Bozzimato, *sin. Lat.* illitus. *Bellinc. son. 134* Perch'io vi vidi tutti imbozzimati.

Imbozzimatore. (Ar. Mes.) Im-boz-zi-ma-tó-re. *Verb. m. d'* Imbozzimare. *T. de' tessitori e lanajuoli. Che dà la bozzima.* —, Bozzimatore, *sm.* (A)

Imbozzimatrice,* Im-boz-zi-ma-trì-ce. *Verb. f. d'* Imbozzimare. *Che dà la bozzima, V. di reg.* (O)

Imbozzimatura. (Ar. Mes.) Im-boz-zi-ma-tù-ra. *Sf. L'atto di dar la bozzima.* —, Bozzimatura, *sm.* (A)

Imbozzolare,* Im-boz-zo-là-re. *Att. Ridurre in bozzolo. V. di reg.* (O)

Imbozzolato, Im-boz-zo-là-to. *Add. m. da* Imbozzolare. *Ridotto in bozzolo. Vallisn. 1. 122. Berg.* (Min)

Imbraca. (Ar. Mes.) Im-brà-ca. *Sf. T. de' valigiai ec. Bracc. Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce.* (A)

Imbracare. (Ar. Mes.) Im-bra-cà-re. *Att. T. de' marinai, maratori, ec. Cinger checchè sia con una braca, per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per muoverlo.* (A)

2 — *T. de' legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato.* (A)

3 — (Milit.) *Avvolgere le funi intorno al cannone, alla cassa, o altro, per trasportarlo. Ha per contrario* Dibracare. (Gr)

Imbracatoja. (Ar. Mes.) Im-bra-ca-tò-ja. *Add. f. T. de' fondatori di metallo. Aggiunto di Tanaglia, così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i correggiuoli ne' quali si fonde il metallo. Tale tanaglia diconsi meglio* Imbracciatoja. *V. Voc. Dis.* (A) (N)

Imbracatura. (Ar. Mes.) Im-bra-ca-tù-ra. *Sf. T. degli architetti, ec. L'atto d'imbracare.* (A)

Imbracciare,* Im-brac-ci-re. *Lo stesso che* Imbracciatura. *V. Salvin. Iliad.* Acciò il Nestoreo scudo noi prendiamo ec. Ch'aureo sia tutto, e gl'imbracciari ed elmo. (A)

Imbracciare, Im-brac-cià-re. [*Att.*] *Porsi ed Avvolgersi al braccio coppa, scudo, o altra cosa simile.* *Lat.* brachio circumdare. *Gr.* βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 23. 39. Tosto lo scudo imbraccia, e s'è rivoto. » *E Tass. Ger. lib.* 11. 73. E l'asta crolla smisurata, e imbraccia il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. (V) *Polit. St.* 2. 56. Grappan le lance e i forti scudi imbracciano. (N)

2 — Abbracciare. *Lat.* complecti. *Gr.* εναγκάζεσθαι. *Sen. Pist. B. V.* 95. Che noi imbracciamo fortezza. (*Qui fig.*)

3 — (Milit.) Imbracciar l'arme: *Operazione del soldato nel maneggio del fucile, colla quale alzando il cubito sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo e con esso tutto il peso del fucile. La bande toscane comandano questa operazione colle parole:* Cane in braccio. (Gr)

Imbracciato, Im-brac-cià-to. *Add. m. da* Imbracciare. *Filoc. 6.* 233. Chiusasi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra sè disse. *Stor. Eur. 1.* 17. Imbracciato lo scudo, e scopinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e dirizzossi alla volta sua.

2 — ° All'imbracciata, *posto avverb.* = *In un fascio.* (A)

Imbracciatoja. (Ar. Mes.) Im-brac-cia-tò-ja. [*Add. e sost. f. pl. Coi*] *si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie. Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi piglisi il coreggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoje, le quali dall'effetto che fanno d'abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto coreggiuolo coll'imbracciatoje, si versi l'argento fondato nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoje di più sorti, cioè grande, mezzane e piccole.

Imbracciatura, Im-brac-cia-tù-ra. [*Sf.*] *Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s'imbraccia.*—, Imbracciare, *sin. Cr. alla v.* Guiggia.

Imbracciolare, ° (Marin.) Im-brac-cio-là-re. *Att. Incatenare la nave co' braccioli.* (A)

Imbracciolatura.° (Marin.) Im-brac-cio-la-tù-ra. *Sf. L'atto d'imbracciolare e Lo stato delle latte o della nave imbracciolata.* (A)

Imbragadiare,° Im-bra-gac-cià-re. *Att. Infangare, Impantanare.* (O)

Imbragacciato, Im-bra-gac-cia-to. *Add. m. da* Imbragacciare. *Impantanato, Immelmato, Infangato. Bocc.* (A)

Imbragare. (Ar. Mes.) Im-bra-gà-re. *Att. T. de' libri. Fortificare con istrisce di carta incollata la piega interna del foglio, acciocchè si rinforzi, e possa accomodarsi alla legatura del libro.* (A)

Imbramabile, Im-bra-mà-bile. *Add. com. Che non è da bramarsi, Indesiderabile. Sansov. Quat. Berg.* (Min)

Imbramare, Im-bra-mà-re. *N. pass. Entrare in brama, Venire in desiderio. M. Cin. canz.* 22. E ciò vedendo, l'alma mia s'imbrama Tanto, ch'ella non puote star in pace Col cor. (M)

Imbramo. ° (Mit.) Im-brà-mo. *Soprannome di Mercurio presso i Carii.* (Mit)

Imbrancare, Im-bran-cà-re. *N. ass. e pass. Entrare o Rimettersi nel branco; e fig. dicesi delle persone. Fag. rim.* Verso di chi nel gregge vostro imbranco, Per fargli danno. *Fortig. Ricciard.* 30. 70. Così disse colui, ed imbrancossse Poscia con gli altri. (A) (N)

Imbrandire, Im-bran-dì-re. *Att. Impugnare, Brandire, e dicesi di Spada o simile.* (A) *Baruff. Ditir.* Tal passa il bel trionfo, e al tuo cospetto Giunto il gran Nume, alto imbrandisce un vetro. (N)

Imbrandito, Im-bran-dì-to. *Add. m. da* Imbrandire. *Tasson. Secch.* 12. 49. Con una daga che imbrandita avia. (A) (N)

Imbrasciare, ° Im-bra-scià-re. *N. pass. Accendersi. V. A. Tesoretto. Br.* 23. Lo cor s'imbraccia tutto D'ira e di mal talento. (V)

Imbrasia. ° (Mit.) Im-brà-si-a. *Soprannome di Giunone, dal fiume Imbraso.* (Mit)

Imbrasidi,° Im-brà-si-di. *N. pr. m. pl. Lat.* Imbrasidæ.—*Nome patronimico de' figli d'Imbraso.* (B) (Mit)

Imbraso, ° Im-brà-so. *N. pr. m. Lat.* Imbrasus. (Dal gr. εν part. inseparabile, e da *brazo* futuro di *brazo* io bollo.)—*Padre di Glauco e Lade.*—*Padre di Pirro.* (B) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Fiume dell'isola di Samo.* (G)

Imbrattamento, Im-brat-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Imbrattatura. *V. Lat.* inquinamentum. *Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d'imbrattamento che fa il bronzo all'oro, non sarai costretto ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla rencita. » *Red. Cons. 1.* 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, o uno spirito fecondatore il quale ec. (N)

2 — [*Fig.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa.

3 — ° Impurità di un fluido. *Del Pop. Cons.* Depurava, per quanto è possibile, dal suo imbrattamento il sangue, la linfa ed il liquore de' nervi. (A)

Imbrattamondo, ° Im-brat-ta-món-do. *Sm. comp. Guastamestieri, Imbroglione. Benv. Cell. Oref.* 156. Io so bene certissimo che qualche dappoco pedante e qualchedun di quegli imbrattamondi mi verranno apponendo contro ec. (Min) (V)

Imbrattante, ° Im-brat-tan-te. *Part. d'Imbrattare. Che imbratta. V. di reg.* (O)

Imbrattare, Im-brat-tà-re. *Att.* [*Lordare, Insozzare,*] *Inquinare, che è Mettere su chec hessia sporcizia e lordura. Lat.* deturpare, polluere, inquinare. *Gr.* μολύνειν, ῥυπαίνειν. (Il Menagio cava *imbrattare* da *imbrattare*, come noi abbiam tratto *brutto* dall'ill. *Irudan* sporco, schifo.) » *Red. Cons. 1.* 148. Congiungendosi dunque insieme il maschio e la femmina nel coito, passa il seme del maschio ad imbrattarne le pareti uterine della femmina, ec. *E nel Dr. di A. Pasta.* Dalla sproporzionata copia e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato il sangue. (N)

2 — *Fig.* [Guastare, Offuscare.] *Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta e offuscata.

3 — [*N. ass. e*] *pass.* [Lordarsi, Insudiciarsi.] *Bocc. nov.* 15. 19. Della bruttura, delle quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Cr.* 3. 23. 28. Allora con loto si debba sopra essa ungere e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera e aperta.

4 — *Prov.* Chi imbratta spazzi = *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza. Cecch. Esalt. Cr.* » a Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

Imbrattatissimo, Im-brat-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imbrattato. *Red. Cons. 1.* 114. Il sig. N. ha più sangue di quel che si crede ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi all'acqua forte ed è abbrucciatissimo.

Imbrattato, Im-brat-tà-to. *Add. m. da* Imbrattare. *Lat.* pollutus, inquinatus. *Gr.* μολυσμένος, μιαιφόνος. *Galat.* 13. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ungersi le dita sì che la tovaglinola ne rimanga imbrattata.

2 — *Fig.* [Contaminato.] *Bocc. Vercb. prov. 4.* 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec., conoscia per sorte a temere ec.

3 — Imbarazzato, Ripieno. *Tac. Dav. Stor. 2.* 281. Gli Ottomani, benchè male ordinati, stracchi e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d'arbori e vigne.

4 — Vincolato, Indebitato. *Lat.* obæratus. *Cron. Vell.* 26. Non aveano denari da comperarle eglino; e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel Monte.

5 —° (B. A.) *Aggiunto di Colore: dicesi del colorito smontato che ha perduto la sua freschezza.* (A)

6 —° (Marin.) *Aggiunto di Mare: così dicesi quando è infestato da corsari.* (A)

Imbrattatore, Im-brat-ta-tò-re. [*Verb. m. da* Imbrattare.] *Che imbratta. Lat.* qui inquinat. *Gr.* ὁ μολύνων. *Pataff.* 2. Tu se' della porcata imbrattatore.

Imbrattatrice, ° Im-brat-ta-trì-ce. *Verb. f. d'* Imbrattare. *V. di reg.* (O)

Imbrattatura, Im-brat-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Lo imbrattare.*—, Imbrattamento, *sin. Lat.* inquinamentum. *Gr.* ῥύπανμα. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale (*bertuccia*) più di vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbrattatura.

2 — [*Fig.*] Sbozzo. *Lat.* adumbratio. *Car. Let.* 2. 171. N'ho dato loro un poco ec. d'imbrattatura.

Imbrattemia, Im-brat-te-rì-a. *Sf. Imbratto, Imbrattatura. Car. lett.* 2. 81. Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie e trappole che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno (A) (B)

Imbratto, Im-brat-to. *Sm. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, o confusamente raccozzata. Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo che tu m'hai dipinto? E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Per questo par che l'uom se ne adolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare.» *Tolom. lett.* 3. 1. Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che gofferia di parole! *Salvin. Annot. F. B. S. 1.* 5. *Fiord* lucio, imbratto del vino. (N)

2 —° Sfumatura colla matita, Abbozzo. *Baldin. Dec.* Contengono queste carte, rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo e lo imbratto, fatto cioè a fine che servir possano d'ammaestramento a' principianti nel modo di studiare e ben disegnare con penna (A)

3 — Cibo che si dà al porco nel trogolo. (Dal gr. *embrasein*, verb. di *embrasco*, composto da *em* part. sup. inseparabile, e *brasco* io mangio, onde *brotos* cibo.) *Cecch. Esalt. Cr. 2.* 4. Serve per farvi dentro ogni otto dì L'erba da bere, o l'imbratto da porci. *Morg. 3.* 60. E nel pajuol si tuffava allo 'mbratto.

4 — [*E per estens. dicesi del*] Cibo di altri animali.] *Pataff.* 2. Per Pentecosta rimase le penne, Diviatamente c'fia da polli imbratto.

5 — Debito. *Lat.* æs alienum. *Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi e imbratti, essendo obbligato a Bartolo da Cione del Cane, preso a sua petizione ec.

Imbrecciare, Im-brec-cià-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Imberciare. *V.* [*Capuv, Dar nel segno.*] *Malm. 1.* 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbrecciai.» (*Qui fig.* per conseguir l'intento.) (A)

Imbrecciato, ° Im-brec-cià-to. *Add. m. da* Imbrecciare. *V. di reg. Lo stesso che* Imberciato. *V.* (O)

Imbrentano. (Bot.) Im-brén-ta-no. *Sm. Lo stesso che* Imbrentina. *V. Cr. alla v.* Laudano. (A)

Imbrentina. (Bot.) Im-brén-ti-na. [*Sf.*] *Frutice* (*appartenente al genere Cisto, che nasce nelle colline marittime del Regno di Napoli di cui v'ha molte specie. Il più comune e quello le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose; i fiori bianchi e disposti in rosa.* —, Imbrentano, Imbrentine, Rimbrentane, Rimbrentano, Cisto, *sin. Lat.* cistus monspeliensis.] *Gr.* λήδον. (Dal gr. *embrytos* che scaturisce: e ciò a motivo del ladano che scaturisce da questa pianta. Nella stessa lingua *brenthis* lattuga.) *Ricett. Fior. 43.* L'epicistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbrentina. *F. 45.* Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina, la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride. *Burg. Orig. Fir.* 230. Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli mette l'imbrentina per l'ellera.

2 — *Fig.* Intrigo, Imbroglio. *Lat.* intricatio. *Fr. nov.* 7. 265. E non potrà poi dire: io vo' e danari, e uscirò di questa imbrentina.

Imbrentine. (Bot.) Im-brén-ti-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Imbrentina. *V.*

2 — *Fig.* Intrigo, Imbroglio. *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entra costui?

Imbrio, ° Im-brì-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *embryo* io scaturisco.) —*Uno de' Centauri che combatterono contro i Lapiti.* (Van)

Imbrettare,° Im-bret-tà-re. *Att. Allacciare. V. A. Lat.* laquare (Dall'ingl. *wreath* attortigliare, avvolgere, che vien dal sass. *wreod* ogni cosa attortigliata.) *Dial. S. Greg. 4.* 50. Spesse volte (*il demonio*) suole proferire e fare sognare molte verità, acciocchè all'ultimo possa l'anima imbrettare d'alcuna falsità. (V)

Imbreviare, ° Im-bre-vi-à-re. *Att. Far più breve, Accorciare. V. da reg. Lo stesso che* Abbreviare. *V.* (O)

Imbreviato, Im-bre-vi-é-to. *Add.* (*m. da* Imbreviare. *Lo stesso che*) Abbreviato. *V. Lat.* contractus, compendiarius. *Dec. Arc.* 150. Passano sopra 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

Imbreviatura, Im-bre-via-tù-ra. *Sf.* Diversi *de libri de' notai, in cui si scrivevano i contratti, che oggi si dicono* Protocolli. *Lo stesso che* Abbreviatura. *V. Cron. Sirm.* 102. Si fece... fra tutti i consorti nel 1256, del mese d'Agosto, per mano di ser Brunetto Latini da Santa Maria Maggiore.... gi (*qui manca*) alle imbreviature ser Manno Tarlati di Gallo. *Bocc.* Chi volesse farla rifare (*in tal caso*), sapesse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle imbreviature, e farla rifare. *Ved. il Du Fresne.* (A) (V)

Imbriacaccia, Im-bria-cac-cia. *Sf. Imbriacatura. Lo stesso che* Briacchezza. *V. Fabrin. Sacr. Regn.* 2. 55. *Berg.* (Min)

Imbriacamento, Im-bria-ca-mén-to. (*Sm. Lo stesso che* Briacchezza *e*) Imbriacatura. *V. Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *Fr. Giord. Pand. R.* Nel bollire del vino e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

Imbriacante, ° Im-bria-cán-te. *Part. d'* Imbriacare. *Che imbriaca. V. di reg.* (O)

Imbriacare, Im-bria-cà-re. *N. ass. e pass.* [*Inebbriarsi, Avvinazzarsi, Empirsi di vino*,] *Divenir briaco; che vale Bere tanto vino, che i fumi e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto.* —, Ebriare, *sin. Lat.* inebriari. *Gr.* μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi dovessero sollazzare ed imbriacare col Re, ec. *E appresso:* Da poi che s'imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 1. 76. Imbriacaron come tante monne.

3 — *Per simil.* [Alterarsi, Riscaldarsi per soverchia passione, Uscir di sé come chi è avvinazzato.] *Salv. Granch.* 2. 2. 5° imbriaca Ciccilando il poltrone; penso quel ch'egli Farà bevendo. » *Magal. lett.* A poco a poco, a furia di raccontar miracoli, imbriacarsi o inferocirsi, diventar come mastico. (A)

3 — *Att.* Far divenire briaco. *Lat.* inebriare, ebrium facere. *Gr.* μεθύειν. *Lib. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 90. Né giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle e soffocarle.

Imbriacato, Im-bria-cà-to. *Add. m. da* Imbriacare. *Lat.* ebrius. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Postevi su le labbra, imbriacati Mi s'accostaro.

2 — ° *Per metaf. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 12 *Imbeberni*.... imbriacati dell'amor de' figliuoli. *Segner. Incred.* 1. 8. 3. Ond'egli imbriacato di sua ventura non dubitò di rivenderlo quantunque. (N)

Imbriacatura, Im-bria-ca-tù-ra. (*Sf. Lo stesso che* Briacchezza *e*) Imbriachezza. *V. Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη.

2 — Soverchia effusione di un liquore sopra checchessia, Ammollamento, Inzuppamento. *Magal. lett.* Può pigliare l'acqua che più le piace ec., ricordandole che hanno a essere abluzioni, e non imbriacature. (A)

Imbriachezza, Im-bria-ché-za (*Sf.*) *Astratto dello 'mbriacare.* (*Lo stesso che* Briacchezza. *V.*) *Lat.* ebrietas, temulentia. *Gr.* μέθη, μέθυσις, οἰνοφλυγία. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l'imbriachezza, per li dadi e per le femmine che sempre continuava. *Sodor. Colt.* 117. Dopo ripara all'imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

Imbriaco, Im-bri-a-co. *Add.* (*e sm.*) *Ebrio. Lo stesso che* Briaco. *V. Lat.* ebrius. *Gr.* οἰνόφλυξ. *Fir. As.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi e maladetti osti? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. *Bern. Ord.* 2. 6. 43. E pajon imbriachi e spiritati.

2 — *Fig. Ar. Fur.* 17. 76. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ec. (P)

Imbriacone, Im-bria-có-ne. [*Add. m. usato anche in forza di sm.*] accr. d'Imbriaco. —, Ubbriacone, *sin. Lat.* valde ebrius. *Fir. As.* 239. In questa guisa uccellava quel bandistore questo imbriacone. (*Qui è detto per ingiuria.*) » *Anguill. rim. burl.* Non siate larghi a quest'imbriaconi. (Br) *Ros. Sat.* 3. Stuolo d'imbriaconi e genti ghiotte. (N)

2 — (Zool.) *Nome volgare d'un pesce di color rosso, simile all'organo, ma più tondo di corpo, con bocca e testa più piccola.* —, Pesce ubbriaco, *sin. Lat.* lyra. *Aldrov.* (A)

Imbricaria. ° (Bot.) Im-bri-ca-rì-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, che è stato da' moderni botanici riportato sotto il genere Parmelia. Lat.* imbricaria. (N)

Imbricato. (St. Nat.) Im-bri-cà-to. *Add. m. Lo stesso che* Embricato o Embriciato. *V. Si dà più particolarmente questo nome ad una sorta di conchiglia scanalata a guisa di tegole soprapposte, ed alle foglie fatte a squame, e così ammassate l'una sopra l'altra, come le squame de' pesci.* (Dal lat. *imbrex*, ice tegola.) (A)

Imbricciare, Im-bric-ci-à-re. [*N. ass.*] *Diventar briccone. Lat.* improbum fieri. *Gr.* μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

Imbricciato, Im-bric-ci-a-to. *Add. m. da* Imbricciare. *Appallottato. Lat.* nequitiae deditus. *Cr. alla v.* Appallottato.

Imbrigamento, Im-bri-ga-mén-to. [*Sm.*] *Trambusto, Intrigo. Lat.* turbatio. *Gr.* ταραχή, ὄχλος. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sbigottiva gli animi degl'Italiani.

2 — Ostacolo. *Vit. S. Franc.* 181. Accocchè per quello lasciare delle lagrime ec. non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio. (V)

Imbrigante, ° Im-bri-gán-te. *Part. d'* Imbrigare. *Che imbriga. V. di reg.* (O)

Imbrigare, Im-bri-gà-re. *Att. Intrigare, Imbrogliare. Lat.* implicare, immiscere. *Gr.* παραπλέκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 6. Guardati da ogni parente; Non t'imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell'universo si faccia figurare in sè stesso il globo terrestre.

2 — ° Mettere in briga, in istudio, in sollecitudine, *quasi* Provocare. *Espos. Patern. f.* 13. Meglio il vorrebbe ch'elli tacesse, ch'elli imbriga suo giudice contra sè. (Pr)

3 — *N. pass.* Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. *Lat.* studere, conari. *Gr.* διαπονεῖσθαι, σπουδάζειν. *Tes. Br. ms.* A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperlo.

4 — Intrigarsi, Impacciarsi. *Lat.* implicari, immiscere. *Gr.* παραπλέκεσθαι. *Introd. Virt.* Se credessi non potere osservargli, non l'imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 63. Niuno cavalier d'Iddio s'imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè s'imbrigò in detto matrimonio.

Imbrigato, Im-bri-gà-to. *Add. m. da* Imbrigare. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo facendo, e molti parlando, avemo veduti imbrigati.

Imbrigliamento, Im-bri-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Imbrigliatura. *V. Cassin. Pred.* 3. 107. 6. *Berg.* (Min)

Imbrigliare, Im-bri-glia-re. (*Att.*) *Metter la briglia al cavallo. Lat.* fraenis adhibere, immittere habenam. *Gr.* χαλινοῦν.

2 — *Per metaf.* [Tenere in freno, Reprimere, Assoggettare.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. L'Egitto, colle forze che lo 'mbrigliano, è stato retto, da Augusto in qua, da Cavalieri romani in vece di Re.

3 — ° *N. pass.* Imbrigliarsi bene, *dicesi da' cavallerizzi di un cavallo che porti bene la testa, il che si dice ancora* Esser bene imbrigliato. *V.* Incamato. (A)

4 — (Marin.) *Unire due o più cavi distanti tra loro con una legatura che gli abbraccia e li serra insieme.* (S)

» — Imbrigliare l'àncora *si dice della legatura de' cavi che sospendono l'ancora cappanata per situarla al suo posto.* (S)

Imbrigliare diff. da *Frenare* e da *Raffrenare. Imbrigliare* vale Mettere la briglia, *Frenare* non solo vale Mettere il freno, ma anche servirsene per regolare le mosse dell'animal che si frena: così che si può imbrigliare il cavallo senza però frenarlo. *Frenare* trovasi appropriato ad altri animali, *Imbrigliare* ai soli cavalli; ed i signif. di Marineria e di Cavallerizza che si danno a quest'ultimo, non convengono al primo. Nel metaforico *Imbrigliare* si dice del potere che si ha su di alcuno, *Frenare* dell'adoperarlo. Si *frena* il corso delle acque, non s'*imbriglia*; così si *frena* l'ira, la lingua, l'appetito, le passioni, quando s'impedisce loro il trascorrere, e si tengono *imbrigliate* quando si ha il potere di adoperarle a grado; del pari che si tiene *imbrigliata* una persona, un popolo, una città per frenarli a un bel bisogno. *Raffrenare* si usa nel proprio che nel metaforico dinota un'azione successiva, il ritenere, cioè, ciò che è di già trascorso in là del dovere: si *raffrena* la foga di un corriere, l'impeto delle passioni ec.

Imbrigliato, Im-bri-glia-to. *Add. m. da* Imbrigliare. *Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινωθείς. *Serd. Stor.* 6. 232. Dietro gli venivano cavalli imbrigliati.

2 — *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per fargli stare nella pace alle mosse.

Imbrigliatura, Im-bri-glia-tù-ra. (*Sf.*) *Lo imbrigliare.* —, Imbrigliamento, *sin. Lat.* fraeni immissio. *Gr.* χαλίνωσις. *Lab. Mosc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

Imbrocconi, Im-bri-gò-ni. *Add. m. V. A. Che imbriga, Che piglia o mescola brighe. Lat.* jurgiosus. *Gr.* ζαλοῦμενος. *Albert. Trat.* 2. *cap.* 3. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigona.

Imbrio, ° Im-brì-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *embryo* io scaturisco.) — *Capitano troiano figliuolo di Mitore ed ucciso da Teucro.* (Mit)

Imbro. ° *N. pr. m.* (V. *Imbria.*) — *Figliuolo d'Egitto.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lat.* Imbrus. *Lo stesso che* Embros o Lembro. *V.* (G)

Imbroccare, Im-broc-cà-re. (*Att. e n. ass. Colpire nel segno,*) *Dar nel brocco, Colpire di rincontro.* (*Lo stesso che* Imberciare. *V.*) (*V.* Broccare.) *Lat.* scopum attingere. *Gr.* σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav. Pers. dial.* 5. 5. Ma se a te proprio qualche sinistro avvione, né corazza ne dagna ben difende nè imbrocca in battaglia, come lo scudo e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Ord.* 2. 18. 28. Coll'asta buona Broadimarte imbrocca, E nello scudo gli sprezzò la lancia. *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbroccava. » *Tasson. Secch.* 5. 4 Che subito ch'alcun scopriva il busto, Mastro Pasquin te l'imbroccava giusto. *Alleg.* 160. Ha ec. l'ingegno mostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell'imbroccarlo (*il bene*) a chiusi occhi ed imberciarlo. (*Qui fig.*) (N)

2 — *Per metaf.* Opporsi, [Far di mira perseguitando, contrariando.] *Lat.* obstare, adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Morg.* 7. 53. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca. » (*Il Tassoni dà senso a questo segno.*) (P)

3 — *Si dice anche del* Posarsi su gli alberi, o *simili*, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi, (Andare alla bracca.)

4 — ° (Ar. Mes.) *In sign. att. dicesi del calzolaio* Imbroccare il suolo, *del tirarlo sulla scarpa mentre è sulla forma.* (A)

Imbroccata, Im-broc-cà-ta. [*Sf. T. degli schermidori.*] *Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta. Cellin. Vit.* A colpi di stoccate e imbroccate talvolta molto appresso gl'investiti alla vita. (A) *Ner. Sann.* 6. 14. L'incognito non bada, e un'imbroccata Al Paladin addirizza nella gola: Che se voglieva dov'era drizzato, Tosto moria senza formar parola. (B)

2 — ° *E anche* Una specie di guardia, *onde* Mettersi sull'imbroccata. (A)

Imbroccato, Im-broc-cà-to. *Sm. Lo stesso che* Broccato. *V. Cas. Lang. Sof. pag.* 6. (*Ediz. di Firenze* 1811.) Avea d'intorno per ornamenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un paio di bracchine d'imbroccato. (B)

Imbroccato, ° Im-broc-cà-to. *Add. m. da* Imbroccare. *V. di reg.* (A)

Imbrocciare, Im-broc-cià-re. (*N. ass.*) *V. A.* (*V. e di* Imberciare *e*) Imbroccare. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le rose, e Ciarlon imperiere.

Imbrodare, Im-bro-da-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Imbrodolare. *V.* (*V. brodo*, e correggi la parola *bruche* in *brod* che in ass. val brodo.) *Monos. Fl. It.* (A)

Imbrodolare, Im-bro-do-là-re. (*Att.*) *Intridere, Imbrattare* (*di broda; ma si dice in generale d'ogni cosa che imbratti.*—, Imbrodare, *sin.*) *Lat.* foedare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, ῥυπόω. *Ant. Alam. son.* 24.

E imbrodolonmi tutta la persona. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti.

2 — *N. pass.* Intridersi, Imbrattarsi. *Red. Oss. an.* 138. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava.

3 — ° *Fig.* Mischiarsi, Vantarsi. *Monosini. Berg.* (O)

4 — ° *N. ass. Ant. Alam. son. s.f.* Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia. (N)

Imbrodolato, Im-bro-do-là-to. *Add. m. da* Imbrodolare. *Intriso, Imbrattato. Lat.* inquinatus, illitus. *Gr.* μολυσθείς, ἐπιχρισμένος, διαβεβρυμένος. *Valer. Mass.* E la loro vettori medesimi, in quella medesima acconciatura imbrodolati, non gli punirono. *Med. Arb. Cr.* Batteavano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl. 1. 8. 43.* Tutta di sangue sparsa e imbrodolata. *Morg. 27. 262.* Che godeva la notte il ruffaldone, Nel sangue imbrodolato come un porco.

Imbrodolatura, Im-bro-do-la-tù-ra. *Sf. Imbratto di cosa imbrodolata. Magal. lett.* Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata ec. si valse del cioccolatte medesimo, dipignendone anche l' imbrodolatura d' un basso rilievo, sul quale posa il tondo. (A)

Imbrogiottito, Im-bro-giot-ti-to. *Add. m. Rapito, Invasato, Imbriacato dall' amor de' figliuoli* ec.; *che anche dicesi* Imbecherato. *Voce bassa, e usata d' uso.* (Piuttosto dall' illir. *pri molto*, e *gotov* cotto; cioè molto cotto, stracotto: e cotto diciamo noi l' ubbriaco e l' amante sviscerato.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 12.* Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dai figli teneri e freschi così detti. (A) (N)

Imbrogliamento, Im-bro-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Imbroglio. *V.* (A) *Lalli En. Berg.* (O)

Imbrogliante, ° Im-bro-glian-te. *Part. d'* Imbrogliare. *Che imbroglia. V. di reg.* (O)

Imbrogliare, Im-bro-glià-re. (*Att. e n. ass.*) *Intrigare, Confondere, Avviluppare,* (*ma non si usa che parlando del cervello, della mente, di un negozio, e simili.*) *Lat.* intricare, turbare. *Gr.* παραπλέκειν, ταράττειν. (V. *Broglio.*) In franc. *d'esi embrouiller*, in sp. *embrollar*, le quali voci il Bullet trae dal celt. bret. *brouilla* che vale il medesimo.) *Cocchi. Discipl. spir.* Io appello a questa manifesta gravezza che voi mi fate; e così appellando, il misero passò all' altra vita, nella maniera che appellando e imbrogliando aveva danneficato altrui. *Fir. Trin. 5.* Insieme avergliassi bene imbrogliato il cervello. *Red. nel Ditir. di A. Pasta.* Vogliamo imbrogliare con la composizione quelle cose le quali da sua divina Maestà furono create per la nostra salute semplicissime. (N)

2 — ° *Nota modo. Cerch. Dot. 3. 3.* Benché Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare, perchè i' so ch' e' cerca d' imbrogliarlo. (*Parla di un podere cattivo che si voleva vender per buono.*) (N)

3 — *N. pass.* Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi. (A)

4 — (Non imbrogliarsi, o Non volersi imbrogliare in checchè sia = *Non volersene impacciare, Non attenderci, Non intromettersene.*) *Malm. 8. 31.* Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch' io, che nelli studi non m' imbroglio ec., A qualche error non voglio star soggetto.

5 — (*Prov.* Imbrogliar la Spagna = *Metter tutto sossopra.*) *Malm. 5. 30.* E mentre ci pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fu l'uscio serrar sulle calcagna.

6 — (Marin.) Imbrogliare una vela = *Raccogliere la vela per mezzo degl' imbrogli che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le lugne e i lati.* (S)

Imbrogliatamente, Im-bro-glia-ta-mén-te. *Avv. Intrigatamente. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Man)

Imbrogliatissimamente, Im-bro-glia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Imbrogliatamente. *Magliabec. Lett. Berg.* (Man)

Imbrogliatissimo, Im-bro-glia-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Imbrogliato. *Lat.* implicatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Lett. 1. 229.* Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. *E. Jac.* Conduce le indisposte appoco appoco e insensibilmente in labirinti inestricabili di nuove ed imbrogliatissime malattie.

Imbrogliato, Im-bro-glià-to. *Add. m. da* Imbrogliare. *Intrigato. Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπλεχθείς. *Red. lett. 1. 307.* Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento vescovadi.

Imbrogliatore, Im-bro-glia-tó-re. (*Verb. m. d'* Imbrogliare.) *Avviluppatore. Lat.* turbator. *Gr.* ταραχτής. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Imbrogliatori, aggiratori rapaci. » *Fag. T. 1. Com. 2. att. 3. sc. 18.* Che, lo vuoi tu questo imbrogliatore per marito? *L'rim.* Bindoli, serfaccendi, imbroglialori, D'ogni cosa che hanno storpiati. (A) (B)

Imbrogliatrice, Im-bro-glia-tri-ce. *Verb. f. d'* Imbrogliare. *V. di reg.* (A)

Imbroglio, Im-brò-glio. (*Sm. Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s' intende di negozio, o simile, che non ha troppo del buono, del giusto, dell' onesto, o del fattibile; Raggruppo, Avviluppamento,*) *Intrigo, Viluppo.* —, Imbroglimento, *sin. Lat.* tricae. *Gr.* ἔγκλος. (In bretl. *breuilh.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl' imbrogli del secolo. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Dico che non vo' imbrogli. *Malm. 9. 98.* E così amor al primo è un certo imbroglio Ch' alletta e piace, ma nel fin ti voglio. » *Lab. Sunda.* Gravissima cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli. (N)

2 — ° *Col v.* Fare: Fare imbroglio o un imbroglio = *Imbrogliare. V.* Fare imbroglio. (A)

3 — (Marin.) *Dicesi* Imbrogli *tutte le corde che servono a imbrogliar le vele per sospenderne l' azione, e per raccoglierle poi sul loro pennone: tali sono le* Cariche di bugna, Carica bulino o Serrapennoni, Carica fodi, Imbrogli di mezzana, ec. (A) (S)

» — Imbrogli delle gobbie: *Due corde che fanno presso a poco, per imbrogliare quelle vele, lo stesso offizio delle carica-bulini, o, per meglio dire, secondano l' effetto di quelle.* (S)

Imbrogliazione, Im-bro-glia-zió-ne. (*Add. e sin.*) *Impigliatore, Avviluppatore. Lat.* trico, turbator. *Gr.* ταραχτής.

Imbromiare, Im-bro-mi-à-re. *N. pass. V. scherz. formata da* Bromio *d.o del vino; e propriamente significher. Che Divenir Bromio, ma per traslato esprime Inebbriarsi. Fortig. Ricc. 28. 93.* Ma tiene in mano tuttavia il fiasco, E lo guardando, ammira il cor gl' intacca, E dice ec. E mal fa chi s' imbromia e chi s' imbacca, Sprezzando una sembianza sì gentile, Com' è la sua. (A) (B)

Imbronciare. (Marin.) Im-bron-cià-re. *Att. Dicesi de' pennoni, e vale Farli scendere lungo l'albero sino alla metà, o anche sino a toccare i bordi della nave.* (A) (S)

Imbronciare, Im-bron-cià-re. (*N. ass.*) *Divenir broncio,* (*Pigliare il broncio.* —, Imbonciare, *sin.*) *Lat.* indignari. *Gr.* ἀγριαίνειν. (V. *broncio.* Nel celt. gall. *broch* collera, schiuma.) » *Lasc. rim. 1. 22.* (*Firenze 1741.*) E se 'l padrone imbronciа, e te lo niega, ricorri lesto, e prega Ch' altro contento sia Loro Eccellenze ec. (B)

Imbronciato, Im-bron-cià-to. *Add. m. da* Imbronciare. (*Ingrognato, Imbruschito,*) *Adirato.* —, Imbonciato, *sin. Lat.* iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *Cr. alla v.* Crogo, §. 2. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 11. Bromio*, qui muso tanto lungo che si fa nello sdegno e nella avversione che uno ha conceputa contra un altro, onde si dice *imbronciato* e *imbonciato* contra quello. (A) (N)

Imbrottare, Im-brot-tà-re. *Att. V. A. V. e di* Rimproverare, Riprendere, Rimprocciare, Rimbrottare. (Dal lat. *improbatum* part. d'*improbo* io disapprovo, biasmo.) *Pist. S. Gir. 365.* Per questo modo l' apostolo Paolo imbrotta e proverbia alquanti che avevano stato e nome d' esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano e contendevano insieme. (V)

Imbrucare, Im-bru-cà-re. *Att. Brucare, Sbrucare, Levar le frondi. Car. Matt. 6.* Tornisi un' altra volta alla caldaja, Che i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche (S) (B)

Imbrumare. (Marin.) Im-bru-ma-re. *Att. n. ass. e pass. Essere offeso dalle brume; onde* Nave imbrumata *e quella ch' è stata danneggiata dalle brume.* (S) (A)

2 — *Dare alcune leggieri pennellate di catrame nelle tavole del bordo del bastimento, prima di dare la bruna.* (S)

Imbrunali, ° (Marin.) Im-bru-na-li. *Sm. pl. V. corrotta da* Ombrinali. *V.* (A)

Imbrunare, Im-bru-na-re. *Att.* (*Abbrunare,*) *far bruno* —, Imbrunire, *sin.* (*V.* Annottare) *Lat.* nigrificare. *Gr.* μελάνειν. *Polit. stamp. 1. 5.* Ragioni le dai Nomadi a Boote, Dagl' Indi al mar che 'l nostro ciclo imbruna.

2 — *N. e n. pass.* Farsi bruno, Divenir bruno. *Lat.* nigrescere. *Gr.* μελαίνεσθαι. *Petr. son. 187* Quando il Sol bagna in mar l' aurato carro, E l' aer nostro e la sua mente imbruna.

3 — (Quell' Annerare o Divenir vaja che fa l'uva quando viene a maturità, *altrimenti* Saracinare.) *Dant. Purg. 4. 19.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa quando l' uva imbruna.

Imbrunata, Im-bru-nà-ta. *Sf. L' imbrunire, Vit. SS. Pad. 1. 163.* Sempre lo vedea orare, e mai non mutarsi, nè ammirar seguo che gl' increscesse, ma stare fermo al caldo del dì, e alla imbrunata della notte. (*Altro Testo legge* brinata. *Il Lat. ha* rore.) (V)

Imbrunato, ° Im-bru-nà-to. *Add. m. da* Imbrunare. *V. di reg.* (O)

Imbrunire, Im-bru-ni-re. (*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*) Imbrunare. *V.* (*V.* Annottare.) *Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' oscurò un poco, e 'ncominciò a imbrunire. *Petr. cans. 9. 3.* Quando vede il pastor calare i raggi ec., E 'mbrunir le contrade d' Oriente. » *Vasar. Vit.* Per imbrunire usava il lapis ec. che è di color rosso, e serve molto per brunir l'oro. (A)

Imbrunito, Im-bru-ni-to. *Add. m. da* Imbrunire. *Gal. Sist.* 330. Essendo l' aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

Imbrunitore. (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tò-re. *Verb. m. da* Imbrunire. *Artefice che imbrunisce. Garzon. Piazz. 471. Berg.* (Man)

Imbrunitura. (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tù-ra. *Sf. L' opera dell' imbrunire, L' atto dell' imbrunire. Garzon. Piazz. 471. Berg.* (Man)

Imbruscare, Im-bru-scà-re. (*N. ass.*) *Divenir bruco,* (*e fig. Diventare stizzoso, e cruccioso.*) *Lat.* exacerbari. *Gr.* παροξύνεσθαι.

Imbruschito, Im-bru-schì-to. *Add. m. da* Imbruschire. *Lat.* exacerbatus. *Gr.* παροξυνθείς. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 719.* Ma essendosi adoperato il Bertano per alleggerir il fatto, e addolcir l'animo imbruschito del Papa . . . , ne trasse questa moderata risposta. (Pe)

Imbrutire, ° Im-bru-ti-re. *N. ass. Divenir brutto, Imbestiarsi* (M) (O) (Ne)

Imbrutito, ° Im-bru-ti-to. *Add. m. da* Imbrutire. *V. di reg.* (O)

Imbrattare, Im-brut-ta-re. (*Att.*) *Imbrattare,* (*così nel proprio come nel figurato.*) *Lat.* deturpare, contaminare, polluere. *Gr.* μιαίνειν, μολύνειν, ῥυπoῦν. *Amm. Ant. 36. 3. 4.* Da guardare è che nessuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbratta l'uomo.

2 — *N. pass.* (Imbrattarsi.) *Bat. Inf. 16. 1.* Se lo intelletto non alesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'accieccherebbe, sicchè s' imbrutterebbe in esso. *Pallad. Gem. 14.* Si vogliono le sue radici (*della la tuza*) ugualmente accorciare, e imbrattare col letame liquido. » (*La stampa di Verona, e la Cr. sotto la voce* Imbiotare *leggono* imbiotare.) (P. Z.)

Imbrattato, ° Im-brut-tà-to. *Add. m. da* Imbrattare. *V. di reg.* (O)

Imbrattire, Im-brat-ti-re. (*N. ass.*) *Divenir brutto, Rimbrattire. Lat.* deturpari, foedari. *Gr.* μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Cons.* Quanto alla fama sono infrescati, in quanto sono imbrattiti d' un medesimo peccato.

Imbruttito, ° Im-brut-ti-to. *Add. m. da* Imbrattire. *V.* (O)

Imbubbolare, Im-bub-bo-là-re. *Att. Dare altrui bubbole, cioè menzogne. Red. Voc. Ar.* (A)

Imbucare, Im-bu-cà-re. (*Att.*) *Mettere nella buca. Lat.* in latebras conjicere. *Gr.* εἰς ὀπὴν βάλλειν. » *Dav. Colt. 218.* (*Comino 1754*) Di Luglio acconcia l'aja, conducivi il grano, quello che vuoi per seme verderuguolo, e imbucalo subito, che meglio nasce, e ostisce. (B)

2 — [*N. ass.*] *pass.* Entrare nella boca. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli, O lanciavi un terzuol che vi s'imbuche. » *Guar. Idrop.* 1. 2. I grilli s'imbucano volentieri, eh? (B) *Gabl. cap. Teg.* Che se ne corre via carpon carpone Tanto ch'ella s'imbuchi in quella volta. (Er)

3 — *Per metaf.* Entrare in qualunque luogo. *Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.

Imbucatare, Im-bu-ca-tà-re. [*Att.*] *Tor via il succidume* [*per via di lavare*], *Imbiancare, ma non si direbbe se non de' panni lini. Lat.* purgare. *Gr.* ἀποκάθαιρω.

2 — ° *N. pass.* Lavarsi. (A)

3 — *Per metaf.* [Lisciarsi, Raffazzonarsi, Imbellettarsi.] *Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti s'è ben lavato e imbucatato.

Imbucatato, Im-bu-ca-tà-to. *Add. m. da* Imbucatare. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

Imbucato, Im-bu-cà-to. *Add. m. da* Imbucare. (A) *Vallam. Berg.* (O) *Salvin. Buttroom.* 519. Ma molto buono quella brava gatta, Che me imbucato ne mercea al buco. (Pe)

Imbudellare, Im-bu-del-là-re. *Att. Mettere ne' budelli, e dicesi della carne o della salsiccia che trita e con altri ingredienti si caccia ne' budelli per farne salsiccetti, o simili salumi.* —, Imbuzzicchiare, Imbuzzicchinire, *sin. Red. Voc. Ar.* Imbudellar la salsiccia, mettier la carne entro a' budelli per far la salsiccia, dicesi dagli Aretini Imbuzzicchiare. *Lasc. rim. burl.* 3.31. Lascerò il molo raccontar di farla (*la salsiccia*) A chi sa meglio imbudellar la carne. (A) (B)

Imbufonchiare, Im-bu-fon-chià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Bufonchiare. *V. Lat.* subirasci, murmurare. *Gr.* ὑπορρίζειν, μορμύρειν. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma c'v'è la Cina, e sono imbufonchiate: Sta a veder ch'ello s'erano abbarufate! » *E Salvin. Annot.* 101: Sono imbufonchiate, cioè adirate; hanno un muso tanto lungo; o dal lat. *bufo* botta o rospo, o dal *bufonchio*, baco bianco e grosso, il quale credo sia il lat. *furcus.* (A) (N)

Imbufonchiato, ° Im-bu-fon-chià-to. *Add. m. da* Imbufonchiare. *V.* (O)

Imbuire, Im-bu-i-re. [*N. ass. Divenir bue, e fig.*] *Divenir ignorante.*

2 —° Imbevere, Inzuppare, Bagnare. *V.* Imbuito. *Lat.* imbuere. (M)

Imbuito, Im-bu-i-to. *Add.* [*m. da* Imbuire. *E però può valere Divenuto bue, ovvero Imbevuto, e fig. Instrutto ad inganno, Che se l'ha bevuta.*] *Lat.* imbutus. *Gr.* ἐμβαφεὶς. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Alberchè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi Se stanno a detta di tutte le cose. » (*Benché il Salvini noti che qui imbuiti e l'imbuidi de' Latini, pure dal contesto par che meglio sarebbe nel senso di* divenuti buoi, *cioè* sciocchi, *ignoranti*) (N)

Imbullettare, Im-bul-let-tà-re. [*Att.*] *Metter le bullette*, [*e per lo più dicesi di quelle cose cui mettonsi le bullette anche più per fortezza o per ornamento.*] *Lat.* clavos impingere.

Imbullettato, Im-bul-let-tà-to. *Add. m. da* Imbullettare. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate. » *Adim. Pind.* Il cesto ec. era una specie di guanto fatto di strisce di cuoio imbullettato e nodoso. (A) *Salvin. Iliad.* 194. Dune; e spada d'argento imbullettata Premiò col suo fodero. (*Cioè*, Guarnita nell'elsa con chiodi d'argento.) (Pe) *Allegr.* 167. Raccolto ne' cassoni di noce imbullettati. (Pr)

Imbuonare. (Marin.) Im-buo-nà-re. *Att. Lo stesso che* Imbonare. *V.* (A)

Imbuondato, Im-buon-dà-to. *Avv.* [*usato anche in forza di add. Lo stesso che*] Buondato. *V.* [*e V.* Dato, §. 3.] —, In buondato, In buon'dato, *sin. Lat.* plurimum, abunde. *Red. esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato. » *Stor. Semif.* 31. Imbuondati rumori e bubagli per gli terrazzani ne nacquero per male contentamento ec. *E* 39. E venutagli a dì Firenze e di Castaldo e d'altronde gente nuova ed imbuondata, presone vigore ec. *E* 47. Fiero e ardito e di fresca etade, e per gli altri attiari di imbuondato senno ec. (V)

Imbuonire, Im-buo-ni-re. [*Att. Lo stesso che*] Imbonire. *V.* » *Fag. Com.* Ora vi pentite d'avermelo detto, e mi volete imbuonire con dirmi ch'io non ho inteso. *E rim.* Voi mi sapeste sì imbuonire Che in cambio vostro predicar promessi; All'amico non si può dudire. (A)

Imbuono. (Marin.) Im-buò-no. *Sm. Lo stesso che* Imbono. *V.* (A)

Imburbassare, ° Im-bur-bu-scià-re. *Att. Voce formata forse da* Burbacciuta, *e forse vale Ingannare usando artifizio. Cant. Carn.* Non a chi vuol cascare Ajutam volentieri, Pronti destri e leggieri In dar parole e imburbassar gli sciocchi. (A)

Imburchiare, Im-bur-chià-re. [*Att. Suggerire ad*] *Ajutare altrui* [*a dire qualche cosa, o*] *a comporre qualche scrittura.* [*V. poco usata.*] *Lat.* dictare. *Gr.* ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. (V. corrotta da *imbeccherare.*) *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato (*di imbeccherare*), imburchiare e imburrassare. *E* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa la quale non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata.

2 — [Andare alla burchia, Copiare le invenzioni altrui.] *Mat. Franz. rim. burl.* 2.113. Sappiate, buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati.

2 —° *Onde* Imburchiare il latino *dicono gli scolari del Copiare quello d'altrui.* (A)

3 — [CARTE, VERSI, *o simili* = *Apparirli comunque si può, quasi di furto, ovvero Comporli comunque si può o si sa.*] *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè portava pericolo che ella gli sia imburchiata. » *Cav. Long. Sat. pag.* 66. (*Firenze* 1811.) Dafni... attendeva solamente al mare, pigliandosi piacer di vedere quella barca quasi volare, argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette, per metterla in mala compagna. (B)

Imburrassare, Im-bur-ras-sà-re. [*Att. V. bassa e fuor d'uso.*] *Ammaestrare, Addottrare. Lat.* instruere. *Gr.* διδάσκειν. (Dal lat. *imburre assidue* istruere assiduamente. In ebr. *parasc* che si pronunzia, come *parasche*, in franc. significa spiegare, dichiarare, spianare. In ar. *barasse* manifestò. In bal. *bereuten* o *berreuten* addestrare. In celt. *burun*

le conduttore di nomini.) *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo tanti billi balli, Che noi di lui, che Gan l'ha imburrassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. S'egli è desso e solo, ob quel saladdo Non lo potrà imburrassare. » *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato, imburchiare e imburrassare. (N)

Imburrassato, ° Im-bur-ras-sà-to. *Add. m. da* Imburrassare. (O) *Morg.* 22. 108. L'Arpalista n'andava imburrassato. (N)

Imburrassatore, Im-bur-ras-sa-tò-re. *Verb.* [*m. di* Imburrassare.] *Che imburrassa.* [*V. fuor d'uso*] *Burch.* 1. 30. E lo imburrassatore Del zipolo dicea: pugnolo, pugnolo. *Lib. son.* 108. Benchè sia detto lo imburrassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

Imburrassatrice, ° Im-bur-ras-sa-trì-ce. *Verb. f. di* Imburrassare. *Che imburrassa. V. di reg.* (O)

Imburrascato, Im-bur-ra-schi-to. *Add. m. Messo a burrasca, Fatto burrascoso. Caruff. Quar. Pred.* 32. *Berg.* (Min)

Imbuscchiare, Im-bu-sce-chià-re. *Att. Lo stesso che* Imbudellare. *V. e fig. Cacciar dentro cose alla rinfusa senz'ordine o considerazione. Salvin. Cas.* 173. Poichè questa loquace dotta cosa Colle imbotte smisuratamente, le segrete Imbuscchiando con quelle da darsi. (A) (N)

Imbuto ne imbas. ° *V. scherz. Per che voglia Chirurgo. Buon. Fier.* 1. 1. 2. A voi notai Che d'imbus e di imbas empiete i fogli. *Salvin. Annot. ivi.* Dalle parole che finiscono in *bus* sono fatte queste due voci *imbus* e *imbas*: per le quali viene a tacciarsi la maniera di quei notai che riempiono i contratti di parole di simile desinenza, e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteggiamenti di penna. (N)

Imbusto, Im-bù-sto. [*Sm.*] *La parte dell'uomo dal collo alla cintura.* —, Busto, *sin. Lat.* thorax, truncus. *Gr.* διφρος. *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 9. 87. 3. Tagliata la testa del beato Mamato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo 'mbusto, Non vede lume che gliel dimostrasse. » *E* 33. Là dove imbusto è di legname fatto. (N)

2 —° *Dicesi anche delle bestie. Franc. Sacch. nov.* 135. Tagliò il capo della gatta, e l'imbusto fece gittare segretamente fuori. (A) *Sag. d. esp. Mont. Sin.* 26. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto suo non ha penne ec. (N)

3 — Quella parte del vestito che cuopre l'imbusto. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Lue.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 179. Volendo far l'imbusto più attillato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la sciagura.

4 — Bello imbusto, [Bell'imbusto] o Bellimbusto, *diciamo ironicamente a Uomo che abbia in sè opinione di bello, e vada attorno, e altro al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla.* [*V.* Bellimbusto]

Imbutiforme. ° (Bot.) Im-bu-ti-fòr-me. *Add. com. Aggiunto per lo più di* Corolla, *dicesi di Corolla monopetala che ha il lembo eretto espanso dal tubo cilindrico.* (O) (N)

Imbutini. ° (Bot.) Im-bu-ti-ni. *Sm. pl. Specie di pianta del genere campanula. Lat.* campanula trachelium. (N)

2 — SALTAJOLI. ° *Specie di fungo del genere agarico. Lat.* agaricus lacteus, et edulis. (N)

Imbuto. (Ar. Mec.) Im-bù-to. [*Sm.*] *Piccolo strumento*, [*per lo più di latta,*] *fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi o simili, per versarvi il liquore ec., acciocchè non si spanga. Lat.* infundibulum. *Gr.* χωνίον. (In ispag. *embudo*, dal celt. *embeirna* che vale il medesimo, e che vien da *buta* o *but* botte, come i Franc. *entonnoir* da *tonneau.*) *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scalda, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nferno ricerva il fumo per imbuto. *Lib. Astr.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distigliatura. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Son fatto quasi a similitudine di quel piccolo instrumento che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, acciò punto non se ne spargo di fuori. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 6. Imbuto dal lat. *imburre, imbutus.* (N)

2 — ° *fig.* Imbeccare coll'imbuto = *Aggirare, Mettere le parole in bocca. V.* Imbeccare, §. 3. (N)

3 — Mangiar collo 'mbuto = *Mangiare in fretta,* [*senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca e per le canne della gola, quasi come per imbuto.*] *Modo basso.*

2 —° *Per lo stesso che* Pevera. *V.* (A) *Salvin. Cas.* 109. Poichè siffone è l'infundibolo, ovvero imbuto, o pevera. (N)

3 — ° Imbuto da polvere, *è uno strumento di rame ad uso di metter la polvere in qualche vaso di bocca stretta.* (A)

4 — (Mat.) *L'abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi che si votano per un foro del fondo, che è appunto in figura d'imbuto.* (A)

Imbutone. ° (Bot.) Im-bu-tò-ne. *Sm. Specie di pianta del genere datura; si coltiva ne' giardini pe' suoi bei fiori bianchi della forma di un grande imbuto. Dicesi anco* Imbutone bianco. *Lat.* datura arborea. (N)

Imbuzzicchiare, ° Im-buz-zic-chià-re. *Att. Lo stesso che* Imbudellare. *V. Red. Voc. Ar.* Imbudellar la salsiccia ec. dicesi dagli Aretini *Imbuzzicchiare.* (A) (N)

Imbuzzire, Im-buz-zì-re. *Neut. Imbronciare, Intronfiare, Divenir buzzo, o bronco, o tronfo.* (V. buzzo.) (A)

Imbuzzito, Im-buz-zì-to. *Add. m. da* Imbuzzire. *Che sta col capo chinato al buzzo, e fig. Imbronciato. Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. Le donne, quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi. (A) (N)

Ime. ° (Mit. Scand.) *Nome del primo Gigante formato dallo scioglimento de' vapori gelati.* (Mit)

Imea. ° (Ent.) Imea. *Sf. V. G. Lat.* himea. (Da *himao* io allungo.)

Canzone rozza e senza grazia, propria in Arno delle classe più rozza del volgo, e singolarmente di coloro che colle corde attorgevano acque. (Aq)

Imelda, ° I-mèl-da, Imelde. *N. pr. f. Lat.* Imelda. (Dal ted. *heim* in casa, e *held* eroe, onde *heldum* eroina.) (B)

Imeltrude, ° I-mel-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Imeltrudes. (Dal ted. *heimlich* segreto, e *traut* fedele, ovvero da *immer* sempre, e da *traut*.) (B)

Imenantera. ° (Bot.) I-me-nan-te-ra. *Sf. V. G. Lat* hymenantera. (Da *hymen* membrana, e *anthera* florido, onde antera.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia de' jasmini, che hanno il calice di cinque sepali, i petali più lunghi del medesimo gli stami riuniti per la base, la capsula quasi boccata e due locali ciascuno con un sol seme.* (Aq) (N)

Imenarete, ° I-me-na-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *hymen* imeneo, nozze, ed *arete* virtù: Imeneo della virtù.)— *Moglie di Calcodonte.* (Mit)

Imene. (Anat.) I-mè-ne. *Sm. Pieghatura semilunare, parabolica o circolare della membrana mucosa della vulva, che chiude in parte, qualche volta anche affatto, l'ingresso della vagina nelle vergini, e nelle femmine di certi animali non ancora coperte dal maschio. La sua presenza è segno di verginità fisica almeno; ma la sua mancanza non indica sempre la defloratura, dacchè molte femmine ne sono prive da natura. Lat.* hymen. (Dal gr. *hymen* membrana.)(A.O.)

2 — ° (Lett.) *Breve poema per nozze, Epitalamio. Gr. ὑμὴν.* (Da *hymen* in senso di nozze, onde *hymeneo* prendo moglie. V. *imeneo*.) (Aq)

Imene. ° (Mit.) *N. pr. m.* (Dal gr. *hymen* nozze, o canto nuziale. In ebr. *jemin* destro.) —*Giovane ateniese di cui gli Ateniesi fecero il Dio delle nozze. I poeti lo fecero figliuolo di Urania, o di Apollo e Calliope, o di Bacco e Venere ec.* (Mit)

2 —° (Icon.) *Giovanetto coronato di fiori e per lo più di maggiorana: nella destra ha una face, nella sinistra un velo giallo. Alcuno gli dà giogo e pastoja, altri una corona di rose e spini, un giogo rafforzato, una doppia face le cui corna concorrono in uno.* (Mit)

Imenea. (Lett.) I-me-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenaea. (Da *hymeneos* canto nuziale.) *Canzone o Specie d'acclamazione consacrata alla solennità delle nozze.* (A)

2 —° (Bot.) *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, che ha per carattere il calice diviso in quattro parti, la corolla di cinque petali quasi a foggia di farfalla, ed un legume legnoso unilobulare co' semi disposti in una polpa farinosa. Lat.* hymenaea. (Da *hymen* membrana.) (N)

2 — *Specie di pianta del detto genere che è un albero di mediocre altezza con foglie geminate e figliolini ovviacee a basi disuguali; da questa si ottiene la resina detta gommammra. Lat.* hymenaea courbaril. (Aq) (N)

Imenea. ° (Arche.) I-me-nè-a. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Imeneo.* (Aq)

Imeneo. (Mit.) I-me-nè-o. *Lo Iddio delle nozze.* [*V.* Imene]o*Car. Lett.* Imeneo, giovane inghirlandato ec. con la face e col velo.(A) *Lasc rim. b.* (*Inverno 1799.*) Dolce Imeneo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizii al mondo, ec. (B)

2 — (Lett.) *Si prende per* Le nozze stesse. *Lat.* hymen, hymenaeus. *Gr. ὑμὴν.* (Dall'ebr. *hamin* chiedere la destra. Nella stessa lingua *hamam* moltiplicare, *hemin* confidare, e *neeman* esser fermo, stabile, fedele, costante.) *Buon. Fier. 4 2. 7.* Funerali, imenei, giuochi, spettacoli. » *Alam. Colt. 2. 55.* Il loro ardito Già devria d'Imeneo gustar i frutti. (V)

Imeneo. ° *Add. m. Di imene. Cavall. Pred. Berg.* (N)

Imenio. (Bot.) I-mè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hymenium. (Da *hymen* membrana.) *Nome de' crittogamisti imposto ad una membrana che si ricopre degli organi propagatori de' funghi.* (Aq) (N)

Imenitide. ° (Med.) I-me-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenitis. (Da *hymen* imene.) *Infiammazione dell'imene.* (Aq)

Imenocarpo. ° (Bot.) I-me-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* hymenocarpus. (Da *hymen* membrana, e *carpos* frutto.) *Nome sotto cui alcuni botanici hanno stabilito un genere colla medicago circinnata, per avere il legume membranoso.* (Aq)

Imenofallo. ° (Bot.) I-me-no-fal-lo. *Sm. V. G. Lat.* hymenophallus.(Da *hymen* membrana, e *phallos* pene.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi che hanno il cappello forato in cima e da sotto formato d'indusio, e lo stipite inferiormente ricoperto da una membrana a forma di borsa.* (Aq) (N)

Imenofillo. ° (Bot.) I-me-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* hymenophyllum. (Da *hymen* membrana, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, caratterizzato dalla fruttificazione solitaria, divisa ed inserita sull'orlo delle foglie, ricoperta da un indusio membranoso: alcune delle sue specie furono da Linneo confuse colle trichomanes.* (Aq)

Imenografia. (Anat.) I-me-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenographia. (Da *hymen* membrana, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'anatomia che dà la descrizione delle membrane.* (Aq)

Imenoide. ° (Anat.) I-me-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenoides.(Da *hymen* membrana, e *idos* forma.) *Nome di tutto ciò che ha la figura di membrana.* (Aq)

Imenolepide. ° (Bot.) I-me-no-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* hymenolepis. (Da *hymen* membrana, e *lepis, idos* squama.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, che si distingue pe' sori lineari comuni sostenuti da un appendice spighiforme, pel doppio indusio, l'esteriore formato dai margini delle fronde ripiegati e conniventi, e l'interno da minutissime squame, ec.* (Aq) (N)

Imenolitra. ° (Zool.) I-me-nò-li-tra. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenolytra. (Da *hymen* membrana, e *elytron* integumento.) *Famiglia d'insetti emitteri di Latreille, le cui ale superiori, od elitre, invece di essere coriacee, sono membranose come le inferiori.* (Aq)

Imenologia. (Anat.) I-me-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenologia.(Da *hymen* membrana, e *logos* discorso.) *Trattato delle membrane.* (Aq)

Imenopappo. ° (Bot.) I-me-no-pàp-po. *Sm. V. G. Lat.* hymenopappus. (Da *hymen* membrana, e *pappos* pappo.) *Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale, caratterizzato dall'estodio di molte foglioline eguali, dal ricettacolo nudo e dal pappo composto di molte foglioline paleacee.* (Aq) (N)

Imenopode. ° (Zool.) I-me-nò-po-de. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenopoda. (Da *hymen* membrana, e *pus, podos* piede.) *Così Moehring chiama gli uccelli della prima famiglia del suo sistema, perchè hanno le dita guernite d'una debole membrana.* (Aq)

Imenopogono. ° (Bot.) I-me-no-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* hymenopogon. (Da *hymen* membrana, e *pogon* barba.) *Muschi distinti da cigli unti a foggia di membrana.* (Aq)

Imenottero. (Zool.) I-me-nò-te-ro. *Sm.Lo stesso che* Imenottero. *V.*(A)

Imenoteci. ° (Bot.) I-me-no-tè-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* hymenotheci.(Da *hymen* membrana, e *theca* ricettacolo.) *Ordine di funghi nel metodo di Persoon, distinti da un imenio o membrana indissolubile, cosparso di spore o gemme semiziformi. Suddividesi in sei sezioni, cioè Agaricoidei, Boletoidei, Idnoidei, Gimnodermi, Claviformi ed Elvellodei. E questi formano ventuno genere.* (Aq) (O)

Imenotomia. (Chir.) I-me-no-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hymenotomia. (Da *hymen* imene o membrana, e *tome* taglio.) *In generale vale dissezione delle membrane; più particolarmente dicesi della sezione dell'imene, quando questa membrana chiudendo tutto o in parte la vagina, s'oppone allo scolo de' mestrui, alla funzione del coito, o all'espulsione del feto.* (Aq) (A. O.)

Imenottero. ° (Zool.) I-me-nòt-te-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymenopterum. (Da *hymen* membrana, e *pteron* ala.) *Terz'ordine della classe degl'insetti corrispondente alla quarta classe di Deger, ed alla terza di Fabricio: comprende gl'insetti della quinta classe di Linneo e la terza sezione di Geoffroy. Uno de' suoi principali caratteri consiste in quattro ale membranose nude, a nervature longitudinali, le cui inferiori sono più corte e più strette delle superiori.* —, Imenopiero, *sin.* (Aq)

Imer. ° (Mit. Celt.) *Gigante che ricevette Thor nella sua barca quando questo dio andò a combattere il gran serpente, e per premio della sua compiacenza fu gittato nel mare con un pugno sull'orecchio.*(Mit)

Imera. ° (Mit.) I-mè-ra. *Dea della città d'Imera.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Città della Sicilia. — Nome di due fiumi anche in Sicilia. — Antico nome dell'Eurota.* (O)

Imerea, ° I-me-rè-a. *N. pr. f. Lat.* Himeraea. (Dal gr. *himeros* desiderabile.) (B)

Imeretia. ° (Geog.) I-me-rè-ti-a, Imeretta, Imerette, Imeretie, Imireria, Imiretta. *Antico regno dell'Asia, oggi provincia della Russia asiatica.* (G)

Imero, ° I-mè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Himerius. (V. *Imirta* ed *Imero*.) — *Sofista greco del IV. secolo.* (B) (O)

Imero, ° I-mè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *himiro* in desidero.) — *Figlio della ninfa Taigete e di Lacedemone.— Padre di Asopo.* (O)

2 — ° (Mit.) *Dio de' Greci, ed è il Desiderio deificato.* (Mit)

Imerobio. ° (Lett.) I-me-rò-bi-o. *Add. m. V. G.* (Da *hemera* giorno, e *bios* vita.) *Aggiunto di chi pensa al solo vitto giornaliero, vivendo alla giornata.* (N)

Imerto. ° (Mit.) I-mèr-to. *Soprannome di Bacco e di Apollo.* (Mit)

Imettio. ° (Mit.) I-mèt-ti-o, Imetio. *Soprannome d'Apollo dal monte Imetto ove aveva un tempio.* (Mit)

Imetto. ° (Geog.) I-mèt-to. *Monte dell'Attica celebre pel suo eccellente che vi abbondava, oggi Telovuni.* (Mit) (G)

Imetusio, ° I-me-tù-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *imi* sono, *eu* bene, e *semo* segno: Io sono di buon seme.) — *Figlio d'Icariona.* (Mit)

Imidù. ° (Geog.) I-mi-dù. *Città del Giappone.* (G)

Imilcone, ° I-mil-cò-ne. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jam* mare, e *laqakh* conduttore: Conduttore, Capitano di mare.)—*Celebre navigatore cartaginese.—Generale cartaginese morto l'anno 213 avanti G. C.—Altro, che tradita la patria, ajutò Scipione alla rovina di Cartagine.— Figlio di Annone, ed uno de' generali conquistatori della Sicilia.* (O)

Imila. ° (Geog.) I-mi-li. *Fiume della China.* (A)

Imirgogo. ° (Mit. Celt.) I-mir-gò-go. (Dal celt. *emyn* inno, e *berg* monte, ovvero da *amun* bianco, e da *berg*: Montagna degl'inni, ovvero Montagna bianca.) *Città celeste situata sulla frontiera del luogo ove il ponte di Bifrost tocca il cielo.* (Mit)

Imiral. ° (Geog.) I-mi-ra. *Antica città della Fenicia.*(G)

Imiretta. (Geog.) I-mi-rèt-ta. *Lo stesso che* Imerezia. *V.* (G)

Imitabile, I-mi-ta-bi-le. *Add. com. Da imitarsi, Che si può imitare. Lat.* imitabilis. *Gr. μιμητός. Gal. Sist. 473.* Come che ci sia in certo modo inescogitabile e senza esempio fra i movimenti possibili a farsi da noi, così non mi è difficile a credere che da esso possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

Imitamento, I-mi-ta-mén-to. *Sm. Contraffacimento. Lo stesso che* Imitazione. *V. Uden. Nis. 3.* 12. Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli e necessarie in poetica, fu ragione che sia l'imitamento delle azioni, ec.(B)

Imitante, I-mi-tan-te. [*Part. d'* Imitare.] *Che imita. Lat.* imitans. *Gr. ὁ μιμούμενος. Amet. 18.* La spaziosa testa e distesa, imitante la neve per propia bianchezza, apparisce più bella. *E 76.* Il sonno, imitante la morte, entrò nel mio misero petto. » *Bemb. Teb. lib. 4.* Tre de' suoi capi semivivi ancora Splendono nell'argento, e gli altri cela Con maestrevol arte il fulgid'oro Imitante la fiamma. (Br)

Imitanza, I-mi-tàn-za. *Sf. Lo stesso che* Imitazione. *V. Lat.* imitatio. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. Or. 5. pag. 1 ff.* Egli per la imitanza de' gesti, de' reggimenti affabili e gentilocchi della persona, e della sciolta pronunzia, non solo avanzava tutti gli altri giovanetti suoi concorrenti, ma anche pareva che superasse, colla sua proprissima imitazione, i personaggi che per lui si rappresentavano. (N. S.)

Imitare, I-mi-ta-re. [*Att. Seguire l'esempio altrui, Far come altri, Ritrarre un altro,*] *Fare a simiglianza, Contraffare.* —, Immitare,

sin. Lat. imitari. *Gr.* μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 73. Colle fatte unghie imitando ufizio di remo, con forte petto vietando il profondo, goiè della sua ruina. *M. V.* 8. 103. Di sè fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.» *Ar. Fur.* 5. 25. Come ella s'orna e come il crin dispone Studia imitarla e cerca il più che sai Di parer desia. (B)

2 — ° *Parlandosi delle opere di un autore o di un artefice vale* Fare a somiglianza, Sforzarsi di rappresentarne i modi, lo stile ec. *Onde dicesi* L'arte imita la natura. (A)

Imitare diff. da *Contraffare*. Allorchè questi due verbi si adoperano nel comune significato di *Fare a somiglianza*, differiscono in ciò, che chi *imita* non si cura che la sua imitazione apparisca per tale, mentre chi *contraffa* cerca di tenerla celata per trarre altrui in inganno. Così chi *contraffà* l'altrui voce cerca di esser preso per quello, mentre che altri l'*imita* sol per ischerzo. Si *contraffanno* anche le copie, s'*imitano* gli originali. Convengono ancora queste voci nel significato di Ritrarre lo stile, la maniera delle opere di un autore o di un artefice, ma in tal senso oggi s'usa solo *Imitare*. In tutti gli altri significati di *Contraffare* non se gli può sostituir l'altro vocabolo.

Imitativamente, I-mi-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In modo imitativo o imitato. Uden. Nis.* Ora consideriamo il costume sdegnoso de'pochi, narrativamente o figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco ed il Romano poeta narrativamente e non imitativamente avessero principiato da que' successi, ec. (A)

Imitativo, I-mi-ta-ti-vo. *Add. m.* Da essere imitato. *Lat.* imitandus. *Gr.* μιμητικός. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esempio imitativo.

2 — ° Che imita; onde Parole imitative *diconsi Quelle che esprimono col suono l'indole dell'oggetto che rappresentano.* (A)

Imitato, I-mi-tà-to. *Add. m.* da Imitare. *Lat.* imitatus. *Gr.* μιμηθείς.

2 — *In forza di sost.* (La cosa imitata, ed anche La copia.) *Bocc. Vit. Dant. 49.* Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall'imitato.

Imitatore, I-mi-ta-tó-re. (*Verb. m. d'*Imitare.) *Che imita.* —, Imitatore, *sin. Lat.* imitator. *Gr.* μιμητής. *Esp. Salm.* Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E matto più degli altri, gli altri astringa, Imitatori di sue stolte prove.

Imitatorio, I-mi-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad imitazione. Uden. Nis.* 3. 47. La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti ec., di atteggiamenti imitatorii, ec. (A) (B) *Salvin. Cas.* 179. Le quali da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche, cioè fingitive. (N)

Imitatrice, I-mi-ta-tri-ce. *Verb. f.* (*d'*Imitare.) *Che imita.* —, Imitatrice, *sin. Lat.* imitatrix. *Gr.* ἡ μιμητρία. *Salvin. Disc.* 1. 314. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua Idea, lusingniera imitatrice; ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando. » *Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che per dispetto L'imitatrice sua, scherzando, imiti. (V) *Varch. Ver. p.* 2. *pr.* L'arte abbia fatto quello che ad una imitatrice della natura è lecito poter fare. (N)

Imitazioncella, I-mi-ta-zion-cél-la. *Sf. dim. d'*Imitazione. *Perand. Lett. Berg.* (Min)

Imitazione, I-mi-ta-zió-ne. (*Sf. L'atto d'imitare.*) *L'imitare.* —, Imitazione, Imitamento, Imitanza, *sin. Lat.* imitatio. *Gr.* μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

2 — ° L'espressione; La rappresentazione dello stile e modo di uno scrittore o di un artefice. (A) *Ed in generale dicesi de' modi, gesti, opere, costumi, stile, ec. altrui. Rubb.* (O)

3 — ° *Lo scritto stesso, o qualsivoglia lavoro di belle arti* ec. *in cui s'imita altrui.* (Z)

4 — ° *E detto nel senso letterario e rettorico. Salvin. Cas.* 179. Spesso ne' suoi scritti (*di Platone*) è posta questa sentenza: tutta la poesia essere imitazione; il che nè anche noi neghiamo; ma in quel sentimento e guisa d'imitazione che nella sua Epinomide Giulio Cesare Scaligero dottamente spone; non come quegli antichi giudicavano; perciocchè si può conoscere dal libretto d'Aristotile, della poetica, che e esso e Platone, costituendo per genere di tutta quanta la poesia l'imitazione, mentre altro sotto questo nome per lo più intesero che composizione di favola, e come così parlano, costituzione di favola e di cose. (N)

Imma. ° (Geog.) *Antica città della Siria.* (G)

Immacchiare, Im-mac-chiá-re. *N. pass. Nascondersi nella macchia. Lat.* reperto se abdere.» *Cav. Volg. Long. Amor. pag.* 4. (*Fir.* 1811.) Nè usì d'occhio perdendola, per il medesimo loro guardando, per onde immacchiata s'era, la vide ec. (M) *Vale. Cacc. f.* 62. Lidi s'immacchia e lieto nascoso e lieto L'arco ch'al suo scoccar scoppia e luna. (Br) *Portig. Ricc.* 30. 76. E le piante al fuggir veloci e preste Muove, e fuor del palazzo egli s'immacchia. (N)

2 — (*Per estens.* Nascondersi, Occultarsi dove che sia.) *Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. » (*Cioè*, Serrasi nel castello.) (Br)

Immacchiato, Im-mac-chiá-to. *Add. m.* da Immacchiare. *Uden. Nis.* Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e immacchiatosi per tenduze insidie a Che, fu da' cani accerchiato, e quasi smembrato (A)

Immacinante, Im-ma-ci-nán-te. *Add. com. Non macinante, Che non macina. Vit. Uom. Ant.* 20. Ricordolli inoltre che il primo mulino s'era già ec. rubato immacinante, essendo restato senza filtuario ec. » *E* 22. Ridiceva immacinanti i mulini. *E* 20. Il primo mulino ec., ridottosi immacinante, non rendeva più frutto a' compadroni. (V)

Immacolare, Im-ma-co-là-re. (*Att.*) *V. A. Lo stesso che* Immaculare. *V.* » (*Questo verbo, non meno che il suo sinonimo* Immaculare, *è da fuggirsi, perchè il suo participio suona come l'add.* Immacolato, *il quale porta significato contrario a quello di esso verbo.*) (B)

Immacolatamente, Im-ma-co-la-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Immaculatamente. *V. Olos. Pal. Ap. Pred.* 93. *Berg.* (Min)

Immacolatissimo, Im-ma-co-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Immacolato. *Cassin. Pred.* 2. 60. *Berg.* (Min)

Immacolato, ° Im-ma-co-là-to. *Add. m. V. L. da* Immacolare. *V. Lo stesso che* Immaculato. *V.* (Z)

2 — (Intatto, Illibato, Incontaminato,) Senza (macchia o) macula, Senza (mancamento, Intero, Buono. *Lat.* purus, integer, immaculatus. *Gr.* ἀμίαντος. *Fir. Asc. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata.» *Tass. Ger.* 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra e 'l marital mio letto. (N)

3 — ° (Teol.) *Oggi dicesi specialmente della B. Vergine Maria*, e *della sua Concezione, per far intendere ch'ella era stata esente il peccato originale.* (A)

Immacolabile, Im-ma-co-là-bi-le. *Add. com. Che non può macchiarsi. Libann. Sebast.* 2. *Berg.* (Min)

Immaculare, Im-ma-cu-là-re. (*Att.*) *V. A. Maculare.* —, Immacolare, *sin. Lat. maculare. Gr.* ῥυπαίνω. *Cavalc. Med. cur.* E così ogni virtù può essere immaculata e falsificata per la indisperata usanza o di troppo o di poco.

Immaculatamente, ° Im-ma-cu-la-ta-mén-te. *Avv. Senza macchia, Incontaminatamente.* —, Immacolatamente, *sin. Salvin. Pros. Sacr.* 307. Voi immaculatamente concetta ci fate dentro a' nostri cuori concepire un odio eterno verso il medesimo (*peccato*) e un santo amore ec. (B)

Immaculato, Im-ma-cu-là-to. *Add. m.* da Immaculare. *V.* —, Immacolato, *sin.* (*In questo senso è V. A. e da schivarsi.*) (Z) (N)

2 — Intatto, Illibato, [*e questo è il suo vero significato.*] *Lab.* 156. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Segn. Pred. Art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica vive immaculata, mai alcun cittadino grande non presume ec.

Immaginabile, Im-ma-gi-nà-bi-le. *Add. com. Che si può immaginare. Lat.* cogitabilis. *Gravers. Red. Esp. nat.* 57. L'ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.» *Magal. lett.* 19. Tra' quali non ho, nè posso avere, il minimo credito immaginabile. *E Lett. Fam.* 1. 56. Non veggo per pensiero principio immaginabile. (N)

Immaginamento, Im-ma-gi-na-mén-to. (*Sm.*) *Immaginazione, Pensiero, Concetto. Lat.* cogitatio. *Gr.* ἔννοια, φαντασία. *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo del consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Mostra l'autore il falso immaginamento che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 180. E se pure pigliano errore per immaginamento, io lo pigliero piuttosto contro me che contro al tempo. *Stor. Aud.* Ripensero loro avanti e loro apresso, avendo l'uno e l'altro fatto molti immaginamenti.

Immaginante, Im-ma-gi-nan-te. *Part. d'*Immaginare. *Che immagina, Che si figura.* —, Imaginante, *sin. Magal. Lett.* Se la forza dell'immaginazione può tanto da vincer mali invincibili ec., l'uomo fortemente immaginantesi sarà egli stesso Iddio, o almeno ec. (A)

Immaginare, Im-ma-gi-nà-re. *Att.* (*Eseguire quella operazione dello spirito, per la quale dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo, che in parte li somiglia ed in parte se ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi dia causa.*—, Imaginare, *sin.*) *Lat.* imaginari. *Gr.* φαντάζεσθαι, καταπλάττειν, ὑποτιθέναι. *Boco. g. 8. f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niuna perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. 1. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'io or vidi, e ritenga l'image. *E* 7. Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno. » *E Inf.* 23. 24. Noi gli avem già dietro: Io gl'immagino sì che già gli sento. (N)

2 — ° Mettere, o Dipingere immagini. *Coll. Ab. Ines.* 33. Esso Gesù mico s'ingegna d'immaginare la mente loro con fantasie, e di formare false fantasie e immagine di verità ec. (V)

3 — ° Dipingere, Scolpire, Effigiare, Fare immagine. *V.* Immaginato, *§. 2. Stor. Bart.* 59. Io conosco bene che questo barone ha parole molto profondissime, e voi l'avete immaginate nel vostro cuore e nella vostra mente. *(Qui metaf.)* (V) (Pr)

4 — (*In signif. n. ass.*) Figurarsi nella mente qualche concetto. *Boce. n. v. 21. 6.* Perchè molte cose divisate seco immaginò. *Petr. canz. 9. 5.* Quando primier si fiso Gli teneri nel bel viso, Per incolparlo, immaginando in parte. » (*Qui pur che valga rappresentandone l'immagine alla mente*) (B)

5 — ° *N. pass.* Far concetto o giudizio che una cosa sia o non sia. Credere seco, Pensare, Stimare, Avvisarsi, Presumere. (A) *Boce. g. 2. n. 4.* Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s'immagino. *Vit. SS. Pad.* Questo disse, immaginandosi ch'egli non incontanente si partirebbero. *E altrove:* Immaginandosi che S. Macario fosse a dormire, levarsi e ponersi in orazione. *Marchet. Lucr. Lib.* 5. Ch'essi pria molto bene immaginarsi Non dovesse così l'animo e volere Quanto gran comun danno o laido scempio Fosse poi per succederne. (Br)

6 — (Deliberare.) *Lab.* 7. Mosso immaginai di entrigneria a trarmi del mondo. » *Vit. SS. Pad.* 1. 111. Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginoni di menarlosi a casa. (V)

Immaginare. *Sm. Lo stesso che* Immaginazione. *V. Lat.* cogitatio. *Gr.* φάντασμα. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. 13. Così l'immaginar mio cadde giuso. *E Vit. Nuov.* 39. Onde in cercando alquanto ricognitato, conoscente il malvagio immaginare, rispose loro.

Immaginariamente, Im-ma-gi-na-ria-mén-te. *Avv. Per via d'immaginazione.* —, Imaginariamente, *sin. Lat.* imaginarie. *Gr.* φανταστικῶς. *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

Immaginario, Im-ma-gi-nà-ri-o. *Add. m. D'immaginazione,* (*Immaginato, Ideale.*)—, Imaginario, *sin. Lat.* imaginarius. *Gr.* φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formato d'alquante cose vere, e immaginarii ricordamenti. *S. Agost. C. D.* Secondo la vista ingannano i sentimenti delli

mortale era immaginata illustre. *Red. Ins.* 152. Ch' troppo gonfio l'ocean di quella immaginaria illusione d' mercenari, partirla cortesemente ec. » *Pananz.* 552. Si conviene considerare le cagioni donde procedono i sogni, e quanto si stende la virtù immaginaria de' sogni. (*Le vecchie edizioni hanno* Immaginativa, *ma la ediz. di Fir. 1725 dice* Immaginaria; *come abbiamo ridotto a miglior lezione.*) Avere alcuna verità per immaginaria apparizione, o per visione e rivelazione fatta per sogno.) *E 568.* Puote (*il diavolo*) fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie e fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono.) V

2 — * *Onde dicesi* Malattia, Ammalato, *e simile*, immaginario (A.O.)

2 — * Spesso immaginarsi *dicesi Quei luoghi ideali che per rimorchi a una cosa materiale ce li figuriamo come un abisso di luce o di tenebre. Bitc. Malm.* (A)

3 — * (Arche.) *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del loro generale in cima di una picca.* —, Imaginarii, Imaginiferi, *sin. Veget. 58.* Gl' immaginarii sono quegli che portano l' immagine dello imperadore. (Pr)

Immaginativa. (Filos.) Im-ma-gi-na-ti-va. (*Sf*) *Potenzia, (o secondo il Lailebuque, Forza dell'anima, per cui dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li somiglia ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad esi die causa. In breve può dirsi l'facoltà ovvero Forza efficiente de pensieri futuri* —, Imaginativa, *sin.*) *Lat.* phantasia. *Gr.* φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *Dant. Purg. 17. 13.* O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s' accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *Bur. Purg. 9. 1.* Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa, ovvero estimativa. » (*Negli ultimi due esempi potrebbe esser add. f.*) (N)

Immaginativamente, Im-ma-gi-na-ti-va-mén-te. *Avv. In modo immaginativo. Pantomimamente. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Immaginativo, Im-ma-gi-na-ti-vo. *Add. m. Che immagina, Che appartiene all'immaginativa.* —, Imaginativo, *sin. Pass. 356.* Facendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa.

2 — *Detto di persona vale* Che si adombra, Ombroso, Sospettoso. *Pist. S. Gir. 379.* Dicono che noi siamo immaginativi e sospettosi. (V)

Immaginato, Im-ma-gi-na-to. *Sm. V. A. Cosa immaginata. V. e di* Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φάντασμα. *Fr. Jac. T. 6. 11. 4.* Amor, la tua ricchezza sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell. 229.* E questo immaginato, subito mise in esecuzione.

Immaginato. *Add. m. da* Immaginare. —, Imaginato, *sin. Lat.* excogitatus. *Gr.* πεφανταμένος. *Dant. Inf. 23. 33.* Non foggirem l'immaginata caccia. *E Purg. 9. 32.* E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. *Petr. son. 136.* Immaginata guida lo conduce. *Segr. Fior. due. 1. 30.* Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo.

2 — *Figurato*, (Scolpito.) Dipinto. *Lat.* excultus, sculptus, pictus. *Dant. Purg. 10. 41.* Perchè quivi era immaginata quella Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E 62.* Similmente al fiumano degl'incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi e 'l naso E al sì e al no discordi fensi.

Immaginatore, Im-ma-gi-na-tó-re. *Verb. m. d'* Immaginare. *Che immagina. Capoc.* (A)

Immaginatrice, Im-ma-gi-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Immaginare. *Che immagina. Tass. Dial. Gonz.* La virtù immaginatrice è sempre piena di nuove cose di fantasmi. (A)

Immaginatura, Im-ma-gi-na-tù-ra. (*Sf*) *V. A. V. e di* Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φάντασμα. *Fr. Jac. T. 2. 20. 22.* Fuor dell'immaginatura, Fantasie nuove hai trovate. *E 7. 7. 14.* E fuor dell'immaginatura, Che con mi' io ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenginio quel volto impresso nella immaginatura.

Immaginazione, Im-ma-gi-na-zió-ne, (*Sf*) *Lo immaginare.* (*Pensiero fittizio, fantasia.*—, Imaginazione, Immaginare, Immaginamento, Immaginato, Immaginatura, *sin.*) *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασία. *Lab. 284.* Alquanto di quelle dire, che a lo non potremo esser tolte per vedute, né per immaginazione. *Bur. Purg. 9. 1.* Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Cell. Sal. Pud.* Nutrita occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie. » *Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto astratta, e non complicata, per parlare alla Cartesiana) da alcuna cognizione né di lingua né d'immaginazione. (A)

2 — *Talvolta per* Immaginazione *s'intende lo stesso atto dello spirito, il pensiero fittizio, tale data la facoltà, la potenza di avere sì fatto pensiero, e talvolta la forza, per cui l'anima, dietro una qualche occasione, il produce. V.* Fantasia. (A) (N)

3 — (Concetto, Pensiero.) *Bocc. nov. 29. 7.* Ed in questa immaginazione fermatosi ec., se n' andò al monistero.

4 — *Prov.* L'immaginazione fa o non fa caso = *L'immaginazione fa o non fa parere quel che non è. (V. Caso, §. 23, e V. Fare caso, §. 5.) Cas. rim. burl.* Or non dirà più l'Berni, Che l'immaginazion non faccia caso o *Buon. Fier. §. 1. 7.* Se l'immaginazion nella paura Par che 'n lor faccia caso. (N)

5 — * (Dott.) *Ciascuno in attitudine faconda, dal cui cervello escono di molte fantasme, con la penna in mano, a' pasti ha già nutrimenti del poeta e del pittore; col fondo dei quadri sirene e arpie.* (Min)

Immagine, Im-ma-gi-ne. (*Sf*) *Figura di rilievo o dipinta (o stampata) fittizia.* —, Image, Imagine, Imagie, Imago, *sin. (V. Effigie.) Lat.* imago. *Gr.* εἰκών, (τύπος) *Bocc. nov. 27. 28.* Quando loro, o altri, vi mostrerà la imagine o l'armario. *Petr. son. 26.* Pigmalion quanto ho dolor ti dèi Dell' immagine tua.

2 —* Spettro, Ombra. *G. V. 1. 22. 2.* Enea ec. fu mandato a voler l'Inferno ec. e vi trovò e conobbe la ombra ovvero le immagini delle anime, e del suo padre Anchise e di Dido, e di più altre anime passate. *Mandevl. Lett. 1. 222.* E quivi narra Dell'accattato Omero ch'egli apparsa L' immagine piangendo ec. (B)

3 — Sembianza, Similitudine, Apparenza, (Forma. *V. Fare* Immagine.) *Lat.* similitudo, species, exemplar. *Gr.* ὁμοίωσις. *Tes. Br. 1. 6.* Il sesto giorno fece Adamo alla sembianza e similitudine sua. *Dant. Purg. 9. 142.* Tale immagine appunto mi rendea. » *E Inf. 15. 11.* A tale immagin eran fatti quelli, Tutto che né sì alti né sì grossi. (N)

4 — * *Detto del parlare. Fav. Esop. 30.* Va da lunga falso traditore, che tu parli in modo di capra con falsa boce, e l' immagine del tuo parlare mente che tu sia mia madre. (Pr)

5 — * *Dicesi* Immagine da cupola *per Immagine di grandi proporzioni, da vedersi in distanza considerabile. Pallav. Ist. Conc. 1 369.* Quasi un tal Principe fosse qualche figurina fiamminga che non si discerne se non d' appresso; e non più tosto un' immagine da cupola che si lascia giudicare in molta distanza. (Pr)

6 — (Lett.) Immagini *diconsi da' rettorici e da' poeti le Descrizioni di qualche cosa in un discorso.* Le immagini di un discorso sono da Longino definite in generale come pensieri di qualunque fatta, idonei ed acconci a produrre espressioni, e che presentano all' animo una specie di pittura. (A)

7 —* (Filos.) *Pensiero corrispondente ad un oggetto esteriore, il quale si concepisca, come esteso, come avente una forma materiale. Dal che pendono non deriva che il pensiero abbia somiglianza all oggetto medesimo.* (A) (N)

8 —* (Teol.) Immagini *diconsi le effigie delle Persone della Santiss. Trinità, di G. C., della Croce, de' Santi, della B. Vergine ec. che sono a' Cattolici oggetto di culto. V.* Iconoclaste, Iconomachi, Iconoduli, e Iconolatri. (A) (O)

9 —* (Arche.) *Lo stesso che* Imagine, *nel sign. del §. 3.* (O)

Immaginetta, Im-ma-gi-nét-ta. (*Sf.*) *dim. d'* Immagine. *Lat.* imagunecula. *Bocc. Test.* » Lascio e vozlio che una immaginetta di Nostra Donna d' alabastro ec. non date agli operai di san Jacopo di Certaldo.

Immaginevole, Im-ma-gi-né-vo-le. *Add. com. Che si può immaginare, Che immagina. Amet. 32.* Soletta con immaginevole cura ne' passati studi la memoria non pronta affannava.

Immaginevolmente, Im-ma-gi-ne-vol-mén-te. *Avv. Con immaginazione. Lat.* imaginando. *Gr.* φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor' de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

Immaginiferi. * (Arche.) Im-ma-gi-ni-fe-ri. *Add. e sm pl. Lo stesso che* Imaginiferi, e Imaginarii. *V. Garzoni. Berg.* (N)

Immaginificare, Im-ma-gi-ni-fi-cà-re. *Att. Formare immagine. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Immaginifico, * Im-ma-gi-ni-fi-co. *Add. m. Che produce immagini.* —, Idolopoetico, Idolopeo, Iconopeo, *sin. Salvin. Cas. 179.* Iconopee o idolopoetiche, cioè immaginifiche facitrici d' idoli e d' immagini. (N)

Immagnare, * Im-ma-gnà-re. *Add. m. Pieno d' immagini, ma non si direbbe fuorchè delle fantastiche.* —, Imaginoso, *sin.* (A)

Immago, * Im-mà-go. *Sf. Senza pl. V. L. e poet. Lo stesso che* Imago e Immagine. *V.* (A) *Tass. Rin. 9.* Si contempla ec. Nell' acciar che l' immago al vivo rende. (N)

2 —* Spettro. *Car. Eu. 5. 1022.* Quando l' immago del suo padre Anchise Veder gli parve ec. *E 6. 1038.* La sconsolata immago Che m' è padre, di le sovente apparsa ec. (B)

Immagrare, Im-ma-grì-re. (*N. ass.*) *Divenire magro.* —, Dimagrare, Dimecrare, Dimagherare, Simagrare, Smagrire, Ammigrare, Ammagrire, *sin. Lat.* macrescere. *Gr.* λεπτύνεσθαι. *Cr. 1. 4. 13.* L' acqua salsa fa diseccare ed immagrire.

Immagrito, * Im-ma-gri-to. *Add. m. da* Immagrire. —, Dimagrato, Smagrato, *sin. Bonvic. (Antol. Ital. 168.* Immagriti e smunti (*i campi*) appena rispondevano alla fatica di coltivarli spighe rade e mal piene, uve aquitide e poche. (B)

Immalgamare, * Im-mal-ga-mà-re. *Att. V. e di* Amalgamare. (A)

Immalinconire, Im-ma-lin-co-ni-ci-re. *N. ass. e pass. Rattristarsi, Prender malinconia, Affliggersi. V. e di* Immalinconire. *Cavalc. Pat. nov. 29. Berg.* (A) (N)

Immalinconichire, Im-ma-lin-co-ni-chi-re. (*Att. Cagionar malinconia; Attristare, Rendere malinconico. V. e di* Immalinconire.) *Lat.* contristare. *Gr.* ἐκλυπεῖν. *Segner. Pred. 10. 9.* Non avrete mai notte che v' immalinconichisca con le sue tenebre. » (*L' ediz. di Bassano 1732 legge* immalinconisca.) (P)

2 — [*N. ass. e pass.* Divenir maliconico, Immalinconire, Immalinconicare.] *Red. Cons. 2. 27.* E di ciò questo illustre signore fortemente se ne immalinconichisce.

Immalinconichito, * Im-ma-lin-co-ni-chi-to. *Add. m. da* Immalinconichire. *V. di reg. V. e di* Immalinconito. (A)

Immalinconire, Im-ma-lin-co-ni-re. *Att. Attristare, e n. ass. Dare in malinconia, Divenir malinconico.* —, Immalinconichire, Immalinconicare, Ammalinconire, *sin. Vit. SS. Pad. 1. 211.* Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. *Cavalc. med. cuor 295.* Vedendo tante spine e bosco, s' immalinconille e posesi a dormire. (V)

Immalinconito, Im-ma-lin-co-ni-to. *Add. m. da* Immalinconire. —, Immalinconichito, Ammalinconito, *sin. Vit. SS. Pad. 1. 141.* Disse loro: come siete immalinconiti e diventati tristi, uomini di poca fede? (V)

Immalsabire, Im-mal-sa-ni-re. (*Att.*) *Rendere malsano. Lat.* infirmare. *Gr.* ἀσθενοῦν ποιεῖν. *Fr. Jac. T. 1. 13. 25.* L avarizia immalsanì il discepol d' Eliseo.

2 — [*N. ass.* Divenir malsano.] *Fr. Jac. T. 2. 8. 10.* Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire. (*Qui fig.*)

Immalsanito, Im-mal-sa-ni-to. *Add. m. da* Immalsanire. *Lat.* infirmatus. *Gr.* ἀσθενῶν, ἀρρωστος. *Lab. cur. malat.* Gli trovano le viscere immalsanite.

Immalvagire, * Immal-va-gi-re. *Att. Rendere malvagio, Guastare, Corrompere. I den. Nov.* Non si stomacato da laidezze ec, né immalvagito da perversa natezzione. (A)

2 — *N. ass.* Divenir malvagio. *Sett. Cotell. 10.* Pensando che in questo modo non potesse così insuperbire e immalvagire il loro animo (V)

Immalvagito, Im-mal-va-gi-to. *Add. m. da* Immalvagire. *Fatto malvagio.* (A) *Sall. Catell. 11. f. 8.* Incitavalo ancora e movealo altra cosa, cioè ch' egli vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città e de' cittadini. (V)

Immancabile, ° Im-man-cà-bi-le. *Add. com. Che non può mancare. V. di reg.* (Z)

Immancabilmente, Im-man-ca-bil-mén-te. *Avv. Senza mancanza. E vale anche Indefic entemente. Bellut. Rag., Vallisn. 2. 60. Berg.* (Min)

Immane, Im-ma-ne. *Add.com. V. L. Crudele, Spietato, ed anche Smisurato, Enorme, Immenso.* (*V.* Atroce e Enorme.) *Car. Endeb. 2.v. 344* Quando ecco che da Tenedo ec. due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito. (A) *E. Marchett. Lucr. lib. 2.* Siccome Vegg'am che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani Elefanti, De' quai l' India e al fertile ec., Tal di quei bruti immani ivi è la copia. (B) *E. Car. En. 4.* Dido nel suo pensier immane e fiero. (M) *E 10. 478.* Premea le spalle d' un Tritone immane. *Tass. Ger. 8. 66.* Orrenda, immane Ferità leggerissime l' ha rese. (N)

Immanegabile, Im-ma-neg già-bi-le. *Add. com. Che non può maneggiarsi. Accad. Cr. Mess.* Unirono e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti, al favore dell' oscurità. (*Qui in senso metaf.*) (A)

Immanente. (Filos.) Im-ma-nén-te. *Add. com. Permanente in altrui, e non transeunte. Magal. Lett.* Se veduta (*la barca*) in quella lontananza, respettivamente al vostr' occhio, il suo moto fusse successivo e istantaneo, overo se ella fusse in una quiete mativa, o in un moto immanente. (A)

2 — ° (Teol.) Azione o Atto immanente, *è Quello il cui termine è nello stesso ente che la produsse. Così Dio padre generò il figliuolo, e produsse lo Spirito Santo con azioni immanenti.* (Ber)

Immanicare, ° Im-ma-ni-cà-re. *Att. Guernir di maniche, Fare il manico d' coltelli, ed anche Mettere nel manico.* (O) (Z)

Immanicato, Im-ma-ni-cà-to. *Add. m. da* Immanicare. *Che è guernito di maniche, Che ha le maniche. Car. En. p. 963.* Con le colte a divisa, e con le goliche Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete? (A) (B)

2 — ° (Ar. Mes.) *Dicesi degli Strumenti o Arnesi che hanno un manico.* (A)

Immanifesto, Im ma-ni-fé-sto. [*Add. m. Non palese, Non chiaro, Occulto,*] *Non manifesto, Lat.* haud manifestus. *Gr.* ἄδηλος. *Segn. Anim. 2. 39.* Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.

Immanissimo, Im-ma-nis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. d* Immane, [*nel signif. di Crudele.*] *Ferissimo. Lat.* immanissimus. *Gr.* ὑπερώμοτατος. *Ar. Fur. 3. 33.* Eccitino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

Immanità, Im-ma-ni tà. [*Sf.*] *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà* [*somma.*] *Lat.* immanitas, crudelitas. *Gr.* ὠμότης, ἀγριότης. *Guicc. Stor. 1470.* Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E 17. 28.* Abbiamo ardire di dire che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

Immansueto, Im-man-su-é-to. *Add.* [*m. Indomito, Feroce, Intrattabile, Fiero;*] *contrario di* Mansueto. *Lat.* ferus. *Gr.* ἀνῆμερος. *Ar. Fur. 18. 19.* Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

Immantenente, Im-man-te-nén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Immantinente. *Pass. Prol.* L' uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantenente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Espos. Pat. Nost.* Per cosa deliberata e fatta di male, immantenente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medecina di vita, e quando l' uno de' piedi ghiaccia, l'altro l' ajuta immantenente.

2 — Di presente, Ora, In questo punto. *Modo antico. Lat.* nunc. *Gr.* νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantenente.

Immantenente, Im-man-te-nén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Immantinente. *V. Petr. canz. 28. 5.* E perchè mi spogliate immantenente Del ben ch' ad ora ad or l' anima scote? *Liv. M.* Tutti s' accordano di muovere immantenente.

2 — *Dicesi* Immantenente che, *e vale Tosto che. Lat.* simul ac. *Vit. S. Eufrag. 274.* E immantenente ch' ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il Diavolo di tormentarla. *E 178.* Immantenente che vide il suo Sposo. (V)

Immantinente, Im-man-ti-nén-te. *Avv. d'subito, In un tratto,* [*Prestamente, Di repente, Incontanente.*] —, Immantenente, Immantenente, *sin. Lat.* repente, subito, illico. *Gr.* ἐξαίφνης, αὐτίκα. (Da *in negat. da manto*, e da *tenente*: e pur ora presso i Napolitani *tenere in mano* val fermarsi.) *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur. 1. 2. 35.* Immantinente Data le avria la vita che li resta.

Immarcescibile, Im-mar-ce-sci-bi-le. [*Add. com.*] *Che non può immarcire,* [*Incorruttibile, e s' usa per lo più al fig.*] *Lat.* immarcescibilis. *Gr.* ἀνάμαρτος. *Cas. Instr. Card. Cons.* 22. In cielo da Dio d'eterna ed immarcescibile corona di gloria premiata. (*Qui figuratam.*)

Immarcire, Im-mar-cì-re. [*N. ass. Voce poco usata. Lo stesso che*] Marcire. *V. Lat.* marcescere. *Gr.* παραλύεσθαι. *Alberti 37.* Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l' animo suo più tiepido. *Arrigh. 67.* Ecco, non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Sperm. Orat. 3.* Ed una parte adoperandone, tutte l' altre sue parti lasci in ozio immarcire.

Immarcito, ° Im-mar-ci-to. *Add. m. da* Immarcire. *V. di reg. Lo stesso che* Marcito. *V.* (O)

Immarginare, ° Im-mar-gi-nà-re. *Att. Adattare margine a margine, Congiugnere le parti divise, Rammarginare.* (A)

2 — *N. pass.* Congiugnersi, Appiccarsi insieme, Rammarginarsi. *Pallad. lad. Felder. 17.* Così ristringendosi il tronco, si convengono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s' immargini colla corteccia che va d'intorno del tronco. (V)

Immarginato, Im-mar-gi-nà-to. *Add.* [*m. da* Immarginare.] *Congiunto e Appiccato insieme. Lat.* conjunctus. *Gr.* συζυγὲις. *Pecor. g. 12. nov. 1.* E dentro al vaso trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V. 6. 31. 1.* E dentro al volo, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr. 17.* Quando sarà il pesco bene immarginato ec., vuolsi tagliare.

2 — ° (Bot.) *Dicesi di alcune parti delle piante quando sono sfornite di un orlo prominente o di un margine.* (N)

Immarinecato, ° (Marin.) Im-ma-ri-ne-cà-to. *Add. m. Dicesi di Uomo avvezzato al mare, ed anche di Chi imbarcato di fresco e mareggiatosi, sissi ristabilito e si sente bene.* (A)

Immarmorare, Im mar mo-rà-re. *N. ass. Divenir sasso. Angull. 4. 46.* (B) *E 10. 27.* Che 'l corpo immarmorar', perder' la mente Nell' altera montagna umida Idea. (B) (N)

Immarmorato, ° Im-mar-mo-rà-to. *Add. m. da* Immarmorare. *V. di reg.* (O)

Immarzapanare, ° Im-mar-za-pa-nà-re. *Att. Mescolare col marzapane.* (O)

Immarzapanato, Im-mar-za-pa-nà-to. *Add. m. da* Immarzapanare. *Misto col marzapane. Capor. Com. lo Scioco. 2. 10. Berg.* (Min)

Immascheramento, Im-ma-sche-ra-mén-to. *Sm. Travisamento, Travestimento. Pag. Com.* (A)

Immascherare, Im-ma-sche-rà-re. [*Att.*] *n. ass. e pass.* [*Lo stesso che Ammascherare e*] Mascherare. *V. Lat.* personam imponere. *Segn. Stor. 1. 19.* Da tai principi mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Nè mai più immascherarvi Contro alle serenate. *Gal. Sist. 250.* Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

2 — *Metaf.* Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza, Inventare per ingannare. *Adim. Pand.* Ella parole immascherò menduci, Ch' el cantasse d' Acasto il casto letto. (A)

Immascherato, Im-ma-sche-rà-to. *Add. m. da* Immascherare. [*Lo stesso che* Ammascherato, *e*] Mascherato. *V. Lat.* personatus. *Gr.* προσωπεῖον ἐνδεδυκώς. *Cant. Carn. 432.* Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot. 4. 6.* Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E 4. 4. 21.* Festevoli e bizzarri in varie guise Travisate sì spesso e immascherate.

2 — *Metaf.* [Doppio, Bugiardo, Ingannevole.] *Cecch. Mogl. 2. 1.* Maccorsi io del proceder suo immascherato e finto.

Immascheronare, ° Im-ma-sche-ro-nà-re. *Att. Sfigurare, o Render simile a un mascherone. Ballin. Cical.* Che con sì strana grottescherità gl'immascherona l' aspetto. (A)

Immastricciare, Im-ma-stri-cià-re. [*Att.*] *Impiastrare con mastice. Lat.* illinire. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost. 11.* Immastricciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

Immateriale. (Filos.) Im-ma-te-rià-le. *Add. com. Non materiale,* [*Non composto, Incorporeo, Semplice.*] *Lat.* absque materia. *Gr.* ἄϋλος. *Fior. S. Franc. 183.* Sarai difeso dalli maligni e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali e immateriali. *Cire. Gell. 7. 161.* L' uomo è composto di due nature, una corporea e terrestre, e l' altra celeste e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll' altra a quelle sostanze immateriali che volgono i cieli. *E 10. 250.* Sebbene compongono ancora le forme materiali, le riguardano nelle specie immateriali ch' eglino hanno in loro stessi.

2 — ° *In forza di sm. Magal. Lett.* In questo fondato dunque dell'attività onnipotente dell' immateriale a muovere la materia guardata un poco. *E altrove:* Osservate come la mente coll' immateriale della sua volizione ec. muove anche l' immateriale dell' altre menti. (A)

Immaterialismo, ° (Filos.) Im-ma-te-ria-li-smo. *Sm. Dottrina nella quale si ammettono sostanze semplici, e però diverse dalla materia, cioè di natura incorporea.* (A. O.)

Immaterialissimo, Im-ma-te-ria-lis-si-mo. *Add. m. superl. d* Immateriale. *Segner. Incred. 2. 28. 7.* Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime, che in virtù ec. (A)

Immaterialista, ° (Filos.) Im-ma-te-ria-lì-sta. *Add. com. usato in forza di sost. Fautore dell' immaterialismo.* (A. O.)

Immaterialità, Im-ma-te-ria-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che non riempie lo spazio, e non obbedisce alle leggi di gravitazione. Magal. Lett.* Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll' applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita. (A)

Immaterialmente, Im-ma te-rial-mén-te. [*Avv. Senza mescolanza di materia;*] *contrario di* Materialmente. *Cire. Cell. 20. 255.* Egli è ben vero che cava queste cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

Immattire, Im-mat-tì-re. [*N. ass.*] *Divenir matto.* [*Lo stesso che* Impazzare. *V.*] *Lat.* insanire. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fior. Virt. A. M.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii.

Immaturamente, Im ma tu-ra-mén-te. *Avv. Avanti il debito crescimento, Prima della stagionamento; contrario di* Maturamente. *Cr. in* Acerbamente. (A)

Immaturità, Im-ma-tu-ri-tà. [*Sf.*] *sost. d'* Immaturo. [*Lo stato delle frutta o di altre sostanze, non ancor giunte al loro compimento, o maturezza.*] *Acerbezza. Lat.* immaturitas, acerbitas. *Gr.* ὠμότης, ἀτελεσφορία. *Cr. alla v.* Crudezza.

2 — *Per metaf. Segn. Paneg 470.* Per la immaturità del discorso ec. più che mai riesce difficile non maturare. (V) (*Cioè*, Discorso fatto fuor di tempo.) (O)

Immaturo, Im-ma-tù-ro. *Add.* [*m. Acerbo,*] *Non maturo.* [*È detto propriamente delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione.*] (*V.* Alm.) *Lat.* immaturus. *Gr.* ὠμὸς, ἀτελεσφόρητος. *Tass. Ger. 10. 40.*

Come di fronde sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne cagliono i pomi anco immaturi, Così cadean i Saracin da' muri.(Bs)

2 — [*Metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo*, Intempestivo.] *Rim. ant. Giull.* 90. Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec., congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti e immaturi abbracciamenti. » *Cors. Torracch.* 1. 34. E compagne le furo (*le Ninfe*) in casa e fuora Pino all'età di lei meno immatura. (B)

Immeccanico, Im-mec-cà-ni-co. *Add. m. Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. Tagl. lett.* Non sapendosi se ciò provenga da una forza meccanica, o, siccome altri vogliono, immeccanica.(A)

Immedagliare, Im-me-da-glià-re. *Att. Porre in medaglia, Effigiare in medaglia. Doni, I Marmi. Berg.* (Min)

Immedesimare, Im-me-de-si-mà-re. *Att. Far di* [*due*, o] *più cose una* [cosa *medesima*.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 284.* Chi dice il sole hambuno, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole e immedesimandole, per così dire.

2 — *N. pass.* Farsi una medesima cosa [con un'altra, Identificarsi.] *Salvin. disc. 1. 159.* Non è vero che la fede e la speranza tornino al niente, ma nella carità s' immedesimano, e in quella, per così dire, immalussate spariscono. *Pros. Fior 6. 206.* Sappia il mondo, che non c'è cibo che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli. » *E Opp. Pesc. 3. 307. in nota.* D'ogni minima cosa fo conto nel mio tradurre, immedesimandomi, per così dire, coll'autore, per quanto è possibile a me. (A) (N)

Immedesimato, Im-me-de-si-mà-to. *Add. m. da* Immedesimare. *Salvin. disc. 1. 418.* Dove ricado io col discorso, che sempre mi parta e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite e immedesimate, quando il proposto dubbio comanda che io le considerì separate e distinte?

Immediatamente, Im-me-dia-ta-mén-te. *Avv.* Senza mezzo, [*Senza interposizione di luogo o di persona, Senza indugio di tempo.*—, Immediate, *sin.*] *Lat.* statim, immediate. *Gr.* ἐφεξῆς, *Boez. Vit. Dant. 40.* Di quelli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg. 11.* Quello toc immanzi immediatamente la sustanzia dell'anima. *But.* Può risplendere la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e può vi mette del suo lume e del suo splendore.

Immediate, Im-me-dià-te. *Avv. V. L. Lo stesso che* Immediatamente. *V. Lat.* statim, immediate. *Gr.* ἐφεξῆς, ἑξῆσης. *Fir. As. 259.* Lasciate ch'io, serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, mi deliberavo tenermi asserragliato quivi dentro. *Sen. Ben. Varch. 1. 11.* Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl. 1. 7. 6.* Immediate i suoi gli sono intorno. *E 2. 6. 48.* La rocca immediate ne fu piena. » *Agn. Pand. 52.* I quali si prepongono e succedono immediate, quando i buoni si ritraggono. (Pr)

Immediato, Im-me-dià-to. *Add.* [*m. Ciò che precede o seguita un'altra cosa senza interposizione,*] *Senza altro di mezzo. Ed è propriamente termine delle scuole. Lat.* immediatus, proximus. *Gr.* ἑφεξῆς. *Fior. S. Franc. 116.* Fra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante istimate. *Dant. Conv. 8.* Così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E 90.* Quel ch'è mosso, ovvero informato da intermatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.

2 — [Ciò che opera senza mezzo, come Grazia, Cagione ec. immediata.] *Sagg. nat. esp. 36.* Imperciocchè la cagione immediata, che pigne, ec., non è altrimenti il peso di quella soprastante aria, ec.

3 — * (Bot.) *Dicesi dell' inserzione, allorchè un organo qualunque si attacca ad un altro senza intermezzo di altro corpo cui aderisca. Nel caso contrario l' inserzione si dice* mediata. (N)

Immedicabile, Im-me-di-cà-bi-le. *Add. com. Da non potervi medicare, Incurabile. Lat.* immedicabilis. *Gr.* ἀδιάτος. *Pecor. g. 13. n. 2.* Crociato il giorno e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As. 294.* Crociato il giorno e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am. 2. 1.* E pur fa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

Immedicabilmente, Im-me-di-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina.* (A) *Oliv. Berg.* (O) *Pallav. Ist. Conc. 1. 96.* Ora intese l' Alcandro, che ciò dissimulato al di fuori da Federigo, uomo cupo e taciturno, gli guastò immedicabilmente l' animo contro i Romani. (Pe)

Immeditato, Im-me-di-tà-to. *Add. m. Non meditato, Non pensato. Lor. Med.* (A) *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Che se nessuno S' ingolfa temerario, e a perir corre, Quelli è ch' immeditato, alcun pensiero S' espone a palesar, dove ec. (N)

Immegliare, Im-me-glià-re. [*N. pass.*] *Divenir* [*migliore o*) *meglio, Migliorare. Lat.* melioremfieri. *Gr.* βελτιοῦσθαι. *Dant. Par. 30. 87.* Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli. *Buti:* Perchè vi s' immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

Immelare, Im-me-la-re. [*Att.*] *Dar il sapore del mele,* [*Sparger di mele.*] *Soder. Sold. sat. 1.* Sente l'amaro che ogni dolce insipida, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela. (*Qui allegoricamente.*)

Immelato, Im-me-là-to. *Add. m. da* Immelare. [*Sparso di mele.*]

2 — [*Metaf.* Dolce, Soave, Gradito.] *Lat.* dulcis, suavis. *Gr.* γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

Immelatura, Im-me-la-tù-ra. [*Sf. Infusione di mele,*] *Lo immelare. Lib. cur. malatt.* Possono bere l' acqua fatta dolce con moderata immelatura.

Immemorabile, Im-me-mo-rà-bi-le. *Add. com. Da non poter capirvi ne conservarsi nella memoria. Lat.* immemorabilis. *Gr.* ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E questo tale ardire mirò Cesare ne' cuori dei suoi per le sue immemorabili cortesie.

2 — *Dicesi anche del tempo o durata di checchessia il cui principio non ci sia noto, o sia caduto in dimenticanza.* (A)

Immemore, Im-mé-mo-re. *Add. com. V. L. Smemorato, Dimentichevole, e per lo più parlando di benefizii s' intende Ingrato, Sconoscente.* (A) *Mus. Pred. 1. 603. Davil. Guerr. civ. 3., Nani Stor. Ven. 1. Berg.* (Min)

Immemore diff. da *Smemorato*, e da *Dimentichevole*. L' esser *immemore* è colpa, l' essere *Dimentichevole* è difetto, l'essere *Smemorato* è vizio che si ha da natura. Si è *immemore* di ciò ch' è debito il ricordare, si è *dimentichevole* di ciò che non fa forte impressione alla mente, e *smemorato* di ciò che facilmente si può ricordare.

Immensamente, Im-men-sa-mén-te. *Avv. Con immensità. Lat.* infinite. *Gr.* ἀπείρως. *Gal. Sist. 375.* Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.

2 — * Eccedentemente, Smisuratamente (A)

Immensità, Im-men-si-tà. [*Sf.*] *stt. d* Immenso. [*La qualità di essere immenso.*] —, Immensitade, Immensitate, *sin. Lat.* immensitas. *Gr.* ἀπειρία. *Fr. Jac. T. 2. 23. 14.* Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così gisla abbreviando. *E 2. 23. 16.* A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Su averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.

2 — * (Teol.) Immensità di Dio, *dicesi di Quell' attributo divino per cui Dio è sostanzialmente presente in ogni luogo.* (A) *Segner. Mor.* Per la infinità da lui posseduta, per la immensità ec. che sono gli attributi divini detti assoluti. *E Incred. 1. 18. 14.* Quella che è immensità (*in Dio*) per occupare tutti gli spazii possibili, quella è eternità per accogliere tutte le durazioni. (N)

Immenso, * Im-mén-so. *Add. m. Indeterminato, Incircoscritto, Che è senza limiti, senza misura, ed in questo significato si dice propriamente di Dio e suoi attributi. Lat.* immensus *Gr.* ἄπειρος. (Il Lat. *immensus* è da *in* negat., e da *mensus* part. di *metior* io misuro. Così pure il gr. *aneiros* da a priv., e da *meiron* misura.) (A)

2 — (*Per esagerazione si usa in sign. di* Sopragrande, Smisurato, Sterminato, Eccessivo,) Di smisurata grandezza, [estensione o quantità.] *Lat.* immensus. *Gr.* ἄπειρος. *Dant. Purg. 27. 70.* E poi che 'n tutte le sue parti immense Fosse ornazione fatto d un aspetto. *Bern. Orl. 1. 11. 41.* Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed immensi. *Buon. rim. 68.* Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. » *Tass. Ger. 2. 11.* D' ira e di rabbia immoderata, immensa. (A) (N)

Immensurabile, Im-men-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non può misurarsi, Immisurabile. Baldin. Dec.* Era situato in luogo detto il Botro, vicina ad una immensurabile voragine, un' antichissima chiesa. *Magal. lett.* Corpo invisibile ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile. (A) *Mem. rim. 1. 48.* Ella (*la virtù*) nel fuoco dell' amor s'affina, E giugner tenta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito (B)

Immen. * (Geog.) *Isola del Grande Oceano nell' Arcipelago delle Nuove Ebridi.* (G)

Immergente, Im-mer-gèn-te. *Part. d* Immergere. *Che immerge. Cavalc. Quar. Pred. 24. Berg.* (Min)

Immergere, Im-mer-ge-re. [*Att. e n. pass. Profondar checchessia dentro un corpo liquido o fluido, perchè ne sia circondato da ogni lato.*] *Attuffare,* [*Tuffarsi*] (*V. Affondare.*) *Lat.* immergere. *Gr.* ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Lib. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di rabarbaro, immergilo nell' acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore; ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. esp. 20.* In essa (*acquarzente*) si immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap. 216.* Deh mecco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo. » *Red. Ditir. 37.* E il mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. (N)

2 — * *Per estens.* Penetrare, Entrare o Introdurre interamente. *Tass. Ger. 9. 38.* E 'l ferro nelle viscere gl' immerse. *12. 64.* Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s' immerge, e 'l sangue avido beve. *Magal. Lett. 4.* Così anche il fuoco forse nulla varrebbe a penetrare la durezza delle tuniche dell'occhio, e immergersi vigoroso nell' umor aqueo, e nel cristallino rifrangersi, se non vi fosse spinto ridotto in sottilissimi raggi. (N)

3 — *Metaf.* [Immergersi o Essere immerso in checchessia = *Darvisi interamente, Mettervisi con intensa volontà.*] *Circ. Gell. 7. 175.* La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui che lo ha, non si altera o muove troppo per le cose che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. *Varch. Stor. 12. 407.* Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato che immerso.

§ — * (Astr.) *V.* Immersione, §. 2. (Z)

Immergibile, Im-mer-gi-bi-le. *Add. com. Che non può andare a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. Voce equivoca, poichè come derivata da* Immergere *dovrebbe significare Che si può immergere. V.* Inommergibile. *Adim. Pind.* Qual immergibil nuota Sighuro sopra l' onda. (A) (N)

Immergimento, Im-mer-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Immersione. *V. Lat.* immersio. *Gr.* κατάδυσις.

2 — [*Fig.* Intensa applicazione, Intiero abbandono di tutto sè stesso a checchè sia.] *Segner. Crist. instr. 1. 17. 30.* Giacchè non son esse morte da mancanza naturale di senno, ma dall' immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

Immeritamente, Im-me-rì-ta-mén-te. *Avv.* [*Non meritevolmente;*] contrario di Meritamente. —, Immerito, *sin. Lat.* immerito. *Gr.* ἀναξίως. *Boez. nov. 25.* Non immeritamente arditi di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As. 300.* Non potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso, della ritrattissima

morte della povera giovane ancella, così immeritamente donatale ec., egli cadde in una grandissima malattia.

Immeritato, Im-me-ri-tà-to. *Add. m. Non meritato. Fag. Com.* E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi. (A)

Immeritevole, Im-me-ri-tè-vo-le. *Add. com. Indegno, Non meritevole. Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάξιος. *Fag. Com.* Tanto più quant' ella per l'enorme sua ingratitudine n'è più immeritevole. (A) *Segn. Parvoc. instr. 9. 2.* Dimegando frattanto con petto intrepido i Sagramenti a chi n'è tanto immeritevole. *E' Mann. 18. 2.* Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è (*la limosina*) che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento e quel vero proponimento da cui per altro sarebbono immeritevoli. (V)

Immeritevolissimo, Im-me-ri-te-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Immeritevole. *Segner. Misc.* Riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei, cioè immeritevolissimo di ogni bene. (A)

Immeritevolmente, Im-me-ri-te-vol-mén-te. *Avv. Immeritamente. Lat.* immerenter. *Gr.* ἀναξίως. *Salvin. disc.* 3. 317. Le Sirene ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere che riuscisse altrui in dolore.

Immerito, Im-mé-ri-to. *Add.* [*m. V. poco usato.*] *Indegno, Immeritevole. Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάξιος. *M. V. 7. 24.* Tu immerito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarii ci confessiamo.

2 — *Usato come avv. alla latina, e vale* Immeritamente. *V.* poco usato. *Bocc. Teseid. Lett. dedic.* Oh quanto allora me' mi tigliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, io non immerito, ora conosco essere stati felici, sotto consolazione! *E' Amet. 19.* (*Edizione del Giolito 1558.*) Egli rimira la persona, la quale (e non *Immerito*) pensava Diana nel suo avvento, e di quella i biondi capelli e qualunque chiarezza degni d' assimigliare. (A) (B)

Immersione, Im-mer-si-ó-ne. [*Sf. L' atto d' immergere alcuna cosa.*] *L' immergere.* —, Immergimento, Demersione, *nn. Lat.* mersio, immersio. *Gr.* βαπτισμός, ἐμβαπτισμός. *Sagg. nat. esp. 42.* Il quale (*bicchiere*), pieno d' argento vivo, sia vaso d' immersione alla canna. *E 102.* Accioccchè la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata e rara.

2 —(Astr.) Immersione *dicesi dagli astronomi L'ingresso o L' occultazione di un astro nell' ombra di un altro; opposto di* Emersione. *Algar. Congr. Cit.* Immersione ed emersione de' Satelliti di Giove. (A)

Immersivo. (Chim.) Im-mer-si-vo. *Add. m. Dicesi* Calcinazione immersiva *il maggio che si fa dell' oro coll' acqua forte o acido nitrico per affinarlo.* (A)

Immerso, Im-mér-so. *Add. m. da* Immergere. *Lat.* immersus. *Gr.* βαπτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp. 2.* Lo costringe a più o meno sollevarsi dentro la canna immersavi. *E 31.* Serrata questa, si forì l' altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell' argento vivo, dove sta immersa la canna.

2 —*Dicesi per estensione non solo di ciò che si tuffa nell'acqua, ma anche di cosa che tutta sta in un' altra. V.* Immergere, §. 2. *Cav. En. 2. 1011.* Allor vid' io Gl' invisibili aspetti e i fieri volti Dei Numi a Troja infesti, e Troja tutta In un sol foco immersa. (*Il lat. ha* cernere in ignes.) (M) (N)

3 — *Metaf.* (Applicato, Assorto, Dato intieramente a checchè sia.) *Serd. Stor. 7. 253.* Costoro passarono di notte il canale, e se, avvisero tostamente nessun mano all'impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e sommazzargli al buio. *Circ. Gell. 7. 162.* Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec., coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz'anima. » *Tass. Ger. 10. 78.* Sol nel piano comune avvien che taccia Il pio Buglione, immerso in gran pensiero. (N)

4 — *Dicesi* Immerso infino agli occhi, *ed è modo che aggiugne forza alla metafora. Ar. Fur. 18. 172.* Tra l' arme e carriaggi stan riversi, Nel vin, nel sonno insino agli occhi immersi. (P)

5 — ° (Bot.) *Agg. di Foglie, dicesi di quelle che son nascoste sotto la superficie dell' acqua; dicesi anche de' ricettacoli di molte lichenacee allorchè sono contenuti nell' interno della sostanza del talio. Lat.* immersus. *Bertoloni.* (O) (N)

Immettere, Im-mét-te-re. *Att. e n. ass. V. L. Mettere o Mandar dentro, Far entrare. Segr. Fior.* (*Capitolo in lode di Jacinto.*) Però che in quella terra d' acqua mista Uno spirito tal Minerva immise, Qual mai tempo o fatica non acquista. (A) (B) *Pallad. 40.* Stempera, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle punture. (V) *Com. Dant. Par. 13.* Illumina similmente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè nelli angeli, sì come a sè più prossimani, e immette la sua bontade. (Br)

Immezzare, Im-mez-zà-re. (*N. ass. e pass. Dicesi per lo più delle fiutte, e vale*) *Divenir mezzo,* [*Maturare eccessivamente.*]—, Immezzire, *sin. Lat.* mollescere, mollem fieri. *Gr.* μαλακίζεσθαι. *Cr. 3. 10. 10.* Ed imperò, si dee fare che (*le pere*) s' immezzino, e lascino l' asprezza. *E 6. 21. 3.* I cocomeri son migliori quando son maturi; la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

2 — *Metaf.* Divenir molle, Illanguidire, Effeminarsi. *Segn. Provid. 488.* Fuggite delicatezze, fuggite felicità debile, delle quale gli animi s' immezzano. (V)

3 — *Att.* Ammollire, *anche fig. Serm. Prov. 422.* Che il mare riempiendo le valli, la terra immezzi (*ammollisca*), e sollo accrescimento di fiumi renta. (V)

Immezzire, Im-mez-zì-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Immezzare. *V.*

Immiare, Im-mi-à-re. [*N. pass. V. A.*] *Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. Dant. Par. 9. 81.* Già non attendere' io tua dimanda, S' io m' intuassi come tu t' immii. *Buti. ivi:* Inluare, intuare e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi *lui, me* e *te.* Inluare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è entrare in te.

Immiarare. (Marin.) Im-mia-rà-re. *Att. Riempire tutto il vuoto che è lungo lo scafo.* (A)

Immigliare, Im-mi-lià-re. [*N. pass.*] *Crescere a migliaja, Moltiplicare. Lat.* multiplicari, augeri. *Gr.* πληθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. *Dant. Par. 28. 93. Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. Buti ivi:* S' immilla, cioè cresce in più migliaja.

Imminente, Im-mi-nèn-te. *Add.* [*com. Soprastante, Urgente, Sopravvegnente,*] *Che soprasta. Lat.* imminens. *Gr.* ἐπιὼν. *Fiamm. 7. 54.* E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli occorrendo. *Fir. As. 161.* Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E 289.* Parve con veloci passi che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

Imminentissimo, Im-mi-nen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imminente. *Segner. Mann. Luglio 24. 3.* L'aspettazione di quel giudizio che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

Imminenza, Im-mi-nèn-za. [*Sf.*] *ast. d'* Imminente. (*Qualità e Stato di ciò ch'è imminente.*) *Lat.* imminentia. *Gr.* ἐπιφάνεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo e del danno.

2 — ° (Med.) *In patologia si dà questo nome ad ogni alterazione di salute che possa far temere la prossima comparsa d'una malattia.* (A. O.)

Imminuzione, Im-mi-nu-zió-ne. *Sf. V. L. Diminuzione. Lat.* imminutio. *Baricl. Scala presso il Band. pag. 15.* Donde ne nasce infiniti inconvenienti, con imminuzione del culto divino, ec. (Min)

Immiriti. ° (Geog.) Im-mi-ri-ni-i, Immirenini. *Popolo dell' Asia all' estremità dell' Arabia, tributarii della Persia.* (G)

Immirrare, ° Im-mir-rà-re. *Att. Lo stesso che* Mirrare. *V.* (A)

Immirrato, Im-mir-rà-to. *Add.* [*m. da* Immirrare. *Lo stesso che*] Mirrato. *V. Lat.* myrrha conditus. *Pallad. Novemb. 1.* Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

Immischiare, Im-mi-schià-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Mischiare. *V. Salvin. Plut. Eut.* Chi tale divenne quando con lui s' immischiò, se resterà solo, avrà presso di sè la immagine di quello. (A)

Immischiato, ° Im-mi-schià-to. *Add. m. da* Immischiare. *V. di reg. Lo stesso che* Mischiato. *V.* (O)

Immisericordiosamente, Im-mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te. *Avv. In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia.* (A) *Sino. Berg.* (O)

Immisericordiosissimamente, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Immisericordiosamente. *Varch. Stor. 11. Berg.* (A) (N)

Immisericordiosissimo, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Immisericordioso. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Immisericordioso, Im-mi-se-ri-cor-dió-so. *Add. m. Che non è misericordioso. Pallav. Art. Perf.* (A)

Immissario. (Idraul.) Im-mis-sà-ri-o. *Sm. Quell' apertura per cui le acque entrano in un lago, o in altro recipiente; opposto d'* Emissario. *Giud. G.* Si serve ad uso d' immissario d' un cannone del vecchio condotto. (A)

Immissione. (Leg.) Im-mis-si-ó-ne. *Sf. Lo sporgere i travi, o simile, dall' edificio proprio a quello d'altrui. De Luc. Dott. Volg. 3. 9. 8. Berg.* (Min)

2 — Immissione in possesso = *L' atto di mettere in possesso. De Luc. Ist. Cic. 2. 3o.* Si pratica un certo giudizio possessorio d' immissione, il quale deriva ec. *Bernardoni.* (Min)

Immissivo. (Leg.) Im-mis-si-vo. *Add. m. Che dà facoltà di entrare in possesso. Fag. Com.* Il mandato immissivo preteudo di domandarlo io come legale. (A)

Immistione, Im-mi-sti-ó-ne. *Sf. Mescolamento d' una cosa coll' altra; ma nell' esempio è in significato metaf. Cavalc. Discipl. spir. 196.* Le demonia, quando veggiono che altri scuopre le loro suggestioni e male immistioni, si confondono. (V)

Immisto, Im-mi-sto. *Add. m. Non misto. Segn. anim. 3 36. Berg.* (A) *Tass. Ger. 7. 93.* Fragile è il ferro allor (che non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabro), e cade in sull' arena. (*Cioè, non composte per terrena e per corruttibile misura.*) (N.S.) *March. Lucchb. 1.* Forz' è ch'ambe per sè nemo sia immune. (Ilr)

Immisurabile, Im-mi-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può misurare. Lat.* immensurabilis. *Gr.* ἀσυμμετρος. *Dant. Conv. 99.* Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

Immitare, Im-mi-tà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Imitare. *V. Segner. Pred. 19. 2.* Il far così non è altro che immitare le talpe, immitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto. » *E Cris. instr. 1. 20. 14.* Immaginatevi di avere ad immitare, come Cristo, nel vostro vivere, il vivere di Gesù. *E 21.* Bisogna immitare il padre, con far del bene, non pur a' buoni, ma parimente a' malvagi. (N)

Immitatore, ° Im-mi-ta-tó-re. *Verb. m. d'* Immitare. *Lo stesso che* Imitatore. *V.* (O) *Segner. Crist. instr. 1. 19. 14.* Non è questa la maniera di correggere comandata da Cristo, e praticata da' veri suoi immitatori. (N)

Immitatrice, Im-mi-ta-trì-ce. [*Verb. f. d'* Immitare. *Lo stesso che*] Imitatrice. *V. Salvin. Disc. 1. 431.* Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura.

Immitazione, Im-mi-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Imitazione. *V. Salvin. disc. 1. 431.* Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia come in una parlante pittura. » *Segner. Crist. instr. 2. 5. 3.* Tutta loro perfezione consiste in immitare il loro Signore. Ma contra una tale immitazione insorgevano due difficoltà principalissime. (N)

Immite, Im-mi-te. *Add. com. V. L. Spietato, Crudele. Lat.* immitis. *Frucas. Sonetto in lode di Omero.* Greco cantor, qualora io fiso aperte Sugli ampi carmi tuoi le mie pupille, O che tu canti dell'immane Achille L' ira, o gli error del figlio di Laerte. (M)

Immiterare, Im-mi-te-rà-re. *Att. Porre in capo la mitera. Lo stesso che* Miterare. *V. Del Rosso Sest. 135. Berg.* (Min)

Immitigabile, Im-mi-ti-gà-bi-le. *Add. com. Che non può mitigarsi. Implacabile. Magal. lett.* L' immitigabile avversione ch' io provo nel figurarmi la materia alta a eccitare ec. funzioni animali. (A)

Immitriare, Im-mi-tri-à-re. *Att. Porre in capo la mitria. Lo stesso che* Mitriare *e* Mitrare. *V. Jac. Sold. Sat. 2.* Quest'è il tuo Dio (*Croe*, che ti dispensa e dona ec. Egli è quel che t'immitria e t'incorona. (*Croe*, che ti fa vescovo, che ti dà principato.) (A)

Immitriato, * Im-mi-tri-à-to. *Add. m. da* Immitriare. *Lo stesso che* Mitriato. *V.* (A)

Immobile, Im-mò-bi-le. *Add. com. Che non può muoversi* (*o non può esser mosso, Immoto,*) *Senza moto.*—, Immobole, *sin. Lat.* immobilis. *Gr.* ἀκίνητος. *Bocc. nov. 18. 16.* Levar volendola, e immobile trovandola ec., lei esser la Salvestra, e morta, conobbero. *Lab. 27.* Quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg. 19. 126.* Tanto stareno immobili e distesi. *Petr. son. 73.* E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

2 — (Leg.) *Dicesi di* Case, Poderi *e simili beni; che anche si dicono* Stabili. *Lat.* bona immobilia. *Guid. G. 66.* Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. *Pror. Ital. 13.* (*Bologna 1490.*) Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (*nono*) comandamento mette Dio, secondo santo Agostino, la concupiscenza di beni immobili. (V) *Tit. Liv. l. 2. c. 14.* Ho perduto ciò che avea, e mobile ed immobile; tanto mi ho fatto di contrario la fortuna. (N)

3 — * *Usato a modo di sm. Allegr. 211.* Certe malandatissime terricciuole mie, le quali .... son quasi tutto l'immobil principale, ec. (Pr)

4 — * (Veter.) *Dicesi ancora di cavallo affetto da immobilità.* (A. O.)

Immobilità, Im-mo-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Immobile. (*Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza.*) —, Immobilitate, Immobilitade, *sin. Lat.* immobilitas. *Gr.* ἀστασία. *Com. Purg. 7.* Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima umana. *Gal. Sist. 162.* Concluda il moto dover esser del sole ec., e l'immobilità della terra.

2 —* (Veter.) *Malattia propria particolarmente del cavallo, caratterizzata dalla gran difficoltà o dalla impossibilità in cui trovasi l'animale, il quale ne viene colpito, di rinculare od anche di eseguire qualunque altro movimento volontario. Dz. Sc. med.* (O)

Immobilitare, Im-mo-bi-li-ti-à-re. *N. pass.* (*V. poco usata.*) *Rendersi immobile. Lat.* immobilem fieri. *Gr.* ἀκίνητον γίνεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 368* Ciò in tutti i vermi o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stesse (oh maraviglia!) fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

Immobilito, Im-mo-bi-li-to. *Add. m. Renduto immobile. Cavff. Quar. pred. 24. Berg.* (Min)

Immobilmente, Im-mo-bil-mén-te. *Avv. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi. Lat.* firmiter, firme. *Gr.* στερρῶς. *Teol. Mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. *S. Agost. C. D.* Certo che quello che è scritto una volta ha parlato Iddio, e intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

Immobile, * Im-mò-bo-le. *Add. com. V. d. V. e di* Immobile. (A) *Vit. SS. Pad. 1. 141.* Gran tempo era stato ritto e immobole in quel luogo (V)

2 — * *Fig.* Saldo, Costante. *Vit. SS. Pad. 1. 14.* Ma trovandolo immobole e costante ec. ch'egli disprezzava le sue lusinghe, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. (A) (V)

Immoderanza, Im-mo-de-rán-za. (*Sf.*) *Incontinenza; contrario di* Moderanza. (*Lo stesso che* Smoderanza *V.*) *Lat.* incontinentia. *Gr.* ἀκρασία. *Vinc. Mart. lett. 70.* Dee moderare le passioni e le immoderanze delli suoi eredi.

Immoderatamente, Im-mo-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza moderazione. Lo stesso che* Smoderatamente. *V. Lat.* immoderate. *Gr.* ἀμέτρως. *Rut. Inf. 33. 1.* Quando immoderatamente si riprende la cosa ch'è stata immoderata. *E' Par. 8. 1.* Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

Immoderatezza, * Im-mo-de-ra-tézza. *Sf. Lo stesso che* Smoderatezza. *V. Cr. alla v.* Distemperamento. (N. S.)

Immoderatissimamente, Im-mo-de-ra-tis-si-ma-mén-te (*Avv.*) *superl. d'* Immoderatamente. (*Lo stesso che* Smoderatissimamente. *V.*) *Guicc. Stor. 13. 63. f.* Ai quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

Immoderato, Im-mo-de-ra-to. *Add. m. Senza modo, Senza termine. Lo stesso che* Smoderato. *V. Lat.* immoderatus, intemperans. *Gr.* ἄμετρος, ἀμέτρητος. *But. Purg. 19. 1.* Intendea a trattare ingiurnai dell'amore immoderato. *Amet. Vang.* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e sconsumata, abbatte lo spirito. *Derham. Quaest. C.* Sempre la femmina è d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett. 4.* Conosco che dalla bontà e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto. » *Tass. Ger. 2. 11.* Ma poichè 'l Re crudel vide occultarse Quel che peccato de' Fedeli ei pensa, Tutto in lor d'odio infellonissi, ed arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. (B)

Immodestamente, Im-mo-de-sta-mén-te. *Avv.* (*Senza modestia, Sfacciatamente;*) *contrario di* Modestamente. *Lat.* immodeste. *Gr.* ἀκοσμως. *Varch. Stor. 4. 89.* Gli disse ec. immodestamente villania, e più immodestamente lo minacciò. » *Segner. Crist. instr. 3. Se. 12.* Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente. (N)

Immodestia, Im-mo-dé-sti-a. (*Sf. Vizio contro la modestia, il quale consiste in una sfacciata arditezza di fare o dire in presenza d'altri cose disoneste, Svergognatezza, Invereconda,*) *Sfacciataggine; contrario di* Modestia. *Lat.* immodestia. *Gr.* ἀκοσμία, ἀσχημοσύνη. » *Gal. D. f. Cayr. 165.* Le quali cose, quando ben fossero vere ec.; ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario. (B)

2 —* (Iron.) *Donna di ardito sguardo, coi capelli in disordine, lasciveramente vestita e quasi ignuda: suo attributo è una bertuccia.* (Mit)

Immodestissimo, Im-mo-de-sti-s-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Immodesto. *Senza punto punto di modestia. Lat.* immodestissimus. *Gr.* ἀκοσμότατος. *S. Agost. C. D.* Gl'immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

Immodesto, Im-mo-dè-sto. *Add.* (*m. Svergognato, Sfrontato, Che opera o parla con immodestia;*) *contrario di* Modesto. *Lat.* immodestus. *Gr.* ἀκόσμιος. *Capr. Bot. 4. 78.* Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste e più sconsumate.

Immolare, Im-mo-là-re. (*Att.*) *V. L.* (*Consumare il sagrifizio, benchè questa cerimonia in origine non ne fosse che il preliminare,*) *Sacrificare. Lat.* immolare, sacrificare. *Gr.* θύειν, καθαγίζειν. *Fior. Ital. D.* Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizii, egli ci lapiderebbono.

Immolato, Im-mo-là-to. *Add. m. da* Immolare. *Lat.* immolatus. *Gr.* τὸ θυόμενον. *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo. » *Cavalc. Att. Apost. 131.* Si astengano da mangiare carni immolate agl'Idoli, e da sangue, e da animali affogati. (V)

Immolatore, Im-mo-la-tó-re. *Verb. m. da* Immolare. *Che immola, Sacrificatore. Segner. Mann.* In ordine ancora agli altri immolatori di vittime. (A)

Immolatrice, * Im-mo-la-tri-ce. *Verb. f. d'* Immolare. *V. di reg.* (O)

Immolazione, Im-mo-la-zió-ne. *Sf. Consagrazione di una vittima fatta agli Dei, che praticavasi ponendo sul capo della medesima una pasta salata o una focaccia d'orzo: oggi comunemente prendesi per* Sagrifizio, o *Specie di sagrifizio. Segner. Mis.* Quelle ostie legali da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare. (A) *Dant. S. Greg. 460.* Quale fedele dee dubitare che nella ora della immolazione, alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo non s'apra? (V)

Immollamento, Im-mol-la-mén-to. (*Sm.*) *Lo immollare. Lat.* mador, aspergo. *Gr.* βύσις, κατάβρεγμα. *Cr. 2. 13. 10.* Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame manca, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d'immollamento. *Mor. S. Greg.* E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio che quel d'Abel.

Immollare, Im-mol-là-re. (*Att.*) *Far l'effetto che fa l'acqua cadutà o gittata sopra le cose. Bagnare.* (*V.* Ammollare.) *Lat.* madefacere. *Gr.* ὑγραίνειν, ὑράσσειν. *Tes. Br. 3. 3.* Se tu vuogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una manata di terra, ed immollerallà bene d'acqua dolce; e poi se ell'è tenace o viscosa, sappi ch'ella è grassa. *Dant. Inf. 11. 50.* O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*Perchè i viziosi sono puniti entro una riviera di sangue.*) *But. ivi:* C'immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratolo.

2 — * Mollificare, Render molle. *Cavalc. Discipl. Spir. 44.* Un solo medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolla. (V)

3 —* Mettere in molle. *Vit. SS. Pad.* Un frate stava in cella immollando sue palme, e poi ponendosi a sedere per intrecciarle ec. (A)

4 — *N. pass.* Farsi molle per effetto d'imbagnamento. *Cr. 6. 76. 4.* Sia pesta la menta e messa in poco aceto, e in vino, se lo infermo è senza febbre, e se è con febbre, in solo aceto, e mettavisi pane arrostito, e si lasci dimorare alquanto infin che s'immolli. (P) (B)

5 — *Prov.* Ogni acqua immolla; *si dice per dinotare che Per poca o cattiva che si sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, mancando necessità.*

6 — Ogni acqua lo immolla, *si dice di chi è in istato o in termine che ogni minima cosa gli apporti danno.*

7 —* Immollar co' mattoni: *Dicesi per mutilazione, quasi Pestar le ossa col mattone. Cecch. Assiuol. 3. 3. G.* I'l'immollerò co' mattoni se tu non ti vai con Dio. *V.* Che ti venga il morbo a te e a chi ti tiene. (V) (N)

Immollato, * Im-mol-là-to. *Add. m. da* Immollare. *V. di reg.* (O)

Immondezza, Im-mon-dèz-za. (*Sf.*) *Immondizia. (Contrario di* Mondezza.) *Segner. Crist. instr. 1. 22. 14.* Come i cacciatori ec., così i demonii, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sozzure immondezze. *E' 2. 12. 12.* Ecco però che il Signore a questa universale immondezza dell'umano genere manda il diluvio. *E' 2. 16. 21.* Pure non vi sarà modo di contentarlo nè anche coll'immondezza delle cloache.

Immondissimo, Im-mon-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Immondo. *Lat.* immundissimus. *Gr.* μιαρώτατος. *Cavalc. Specch. Cr.* E quantunque si sentano lordi e immondi, presumono di conversar

con gli buoni. *Dant. Inf. 7. 51.* Dovre' io ben riconoscere alcuni Che fuor immondi di cotesti mali. *G. V. 12. 108. 1.* Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle traluceno, e immonde sono. *Serigh. 63.* Perchè desideri le bruttezze del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E 67.* D'altrosì quello di che io Lesse mi rescndai di sopra: il mondo immondo che cose monde darà? *Guid. G. 7.* Le loro risposte procedevano da spiriti immondi che nelle dette immagini rispondevano.

2 —° *Agg. di* Animale, *s'intende generalmente del* Porco. (Z)

3 —° (Geog.) Golfo immondo *chiamasi un internamento del Golfo arabico fra la Nubia e l'Egitto.* (G)

Immorale, Im-mor-ra-le *Add. com. Che è contrario alla buona moralità. Salvin. Buon. Fier.* Questo orribile male, e sarebbe immorale il proverbio; ma, a sanamente intenderlo, ec. (A)

2 — *Detto di Persona, vale Che non segue i dettami della moralità, Che non ha principii morali. Salvin. Annot. Fir. B. 2. 3.* Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Imporzuale ec. (A) (N)

Immorare, ° Im-mo-ra-re. *N. ass. V. L. Intertenersi, Ritardare, Indugiare. V. dell'uso. Lat.* immorari. *Gr.* ἐγχρονίζειν. (O) (N)

Immorbidare, Im-mor-bi-da-re. *Att. Ammorbidare, Render morbido. Annot. 3. Canon. Trat. verb. Berg.* (Min)

Immorbidire, Im-mor-bi-de-re. *N. ass. e pass. Ammorbidire, Divenire morbido. Annot. Canon. Berg.* (Min)

Immorsare, (Ar. Mes.) Im-mor-sa-re. *Att. Unire insieme due pezzi di legno, sicchè il maschio fatto nell'estremità dell'uno, entri nell'incastro fatto nell'altro; oppure il dente fatto nell'uno sia ricevuto nell'incastro fatto nell'altro. Dicesi ancora* Fermare a dente, e Imbiettare. (S)

Immortabile, ° Im-mor-ta-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Immortale. *Cavel. S. Greg. 1. 193.* Presumette di desiderare la morte d'allo immortabile. (*Lat.* immortalem. *Se non è error di stampa.*) (Pr)

Immortalare, Im-mor-ta-la-re. [*Att. Eternare, Perpetuare,*] *Fare immortale* [*nella memoria degli uomini*] —, Immortalizzare. *un. Lat.* immortalem reddere. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Car. Let. 1. 12.* Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell'un modo e nell'altro l'immortalasse.

2 — *N. pass.* Farsi [o Le riferisi] immortale [o glorioso nel mondo, Divenire immortale.] *Lat.* ignominiabili se commendare. *Gr.* ἐαυτὸν ἀθανατίζειν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 102.* Io non curo per voi d'immortalarmi. *Ver. Sann. 8. 55.* E al mondo in questa foggia immortalarsi Io, me' ch'altretti farsi nominare. (N)

Immortalato, Im-mor-ta-la-to. *Add. m. da* Immortalare. —, Immortalizzato, *ant. Berg.* (A) *Tasson. Serch. 11. 30.* Ed io farò ch'immortalato resti Dalla musa gentil di Fulvio Testi. (O) (N)

Immortale, Im-mor-ta-le. *Add. com. Non soggetto (a mortalità o) alla morte; contrario di* Mortale. —, Immortabile, *ant. Lat.* immortalis. *Gr.* ἀθάνατος. *Bocc. nov. 98. 20.* Che ciò che s'adopera da' mortali, sia degl'Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Petr. canz. 5. 3.* E che 'l volale ingegno, che dal cielo, Per grazia ben da l'immortale Apollo, ec.

2 — *Del medesimo sign. ma usato in forza di sost. nel numero del più si dice particolarmente per gli Dei.* (A) *S. Agost. C. D. 9. 23.* Quanto inopportunamente gl'immortali son degni di quel nome ec. *Tass. Ger. 9. 57.* D'adorno in immortali immortali, Degnadamente in lor letizia eguali. (P)

2 — (*Agg. di Cosa inanimata.*) *Dant. Inf. 2. 14.* Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Opusc. di S. Gio. Cris. 41.* Se l'avesse messo nelle fiamme immortali non l'avrebbe sentito. *Petr. son. 83.* Torno dove arder vidi le faville Che 'l seco del mio cor fanno immortale. (Pr)

3 —° *Fig. dicesi di Ciò che si suppone dover durare lungamente; come* Odio, Gloria, Onore ec. (A)

4 —° *Col v.* Fare: Fare immortale = *Immortalare*; e Farsi immortale = *Immortalarsi. V.* Fare e Farsi immortale. (A)

5 —° (Bot.) *V.* Alanasia, §. 2. (O)

Immortalissimo, Im-mor-ta-lis-si-mo *Add. m. superl. d'*Immortale. *Piccol. Poet. Arist. 315. Berg.* (Min)

Immortalità, Im-mor-ta-li-tà. [*Sf.*] *ant. d'*Immortale; [*così nel proprio che nel fig. Esenzione da morte, Eternità di vita. Opposto di* Mortalità.] —, Immortalitade, Immortalitate, *un. Lat.* immortalitas. *Gr.* ἀθανασία. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Non è da piangere quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Jac. T. 4. 28. 15.* Per darmi viva immortalitade. *Capr. Bott. 2. 33.* Non potendo apparire nell'animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito e coraggiamento della immortalità. *Magalott. Conferire l'immortalità per bocca*, come si dice quando il Papa deroga all'incapacità d'un soggetto *da pienissima potestate.* (A) *S. Let. 8.* Quelle pastiglie ec. hanno obbligato noi a decretargli la statua, e assicurato a lui l'immortalità. (N)

2 —° (Icon.) *Donzella incoronata d'alloro, con una palma e un mazzolino di semprevive, ed un cerchio d'oro alcuni vi aggiungono le ali: è suo attributo un obelisco. Presso i Chinesi il Dio dell'immortalità è figurato da un idolo alto venti piedi circa che ha forme di uomo assaissimo grasso e pieno, col ventre nudo e strepitante, ridente e sereno, e sedente colle gambe incrocicchiate. L'immortalità dell'anima trovasi simboleggiata in Platone in forma di Donna che siede con un libro in mano, meditando sopra un cranio sul quale è una farfalla.* (Mit)

Immortalizzare, Im-mor-ta-liz-zà-re. *Att. Voce poco usata. Lo stesso che* Immortalare. *V.* (A)

Immortalizzato, ° Im-mor-ta-liz-zà-to. *Add. m. da* Immortalizzare. *Lo stesso che* Immortalato. *V. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* Disavvedutamente cadde (*Empedocle*) in una fossa di fuoco ec., dicono perchè non si trovasse il suo corpo, e così parvesi immortalizzato. (A)

Immortalmente, Im-mor-tal-mén-te. *Avv. Senza morire, Sempiternamente. Lat.* immortaliter. *Gr.* ἀθανάτως. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Gio. Grisost.* Il quale liberamente, immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra.

Immortare, ° (Ar. Mes.) Im-mor-ta-re. *Att. Fare entrare nella mortese l'estremità di un pezzo di legno.* (Z)

Immortificato, Im-mor-ti-fi-cà-to. *Add.* [*m. Che non vuole mortificarsi,*] *Non mortificato. Lat.* haud mortificatus. *Segner. Pred. 14. 20.* Religioso buon ec., ma nel resto *immortificato*, e impaziente, e vano, e poco disposto a far quella vera penitenza ch'io dovrei per li miei peccati. » *E' Mann. Mora 4. 2.* Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente, ec. *E 29. 2.* Le passioni sono immortificate. (V)

Immortificazione, Im-mor-ti-fi-ca-zió-ne. *Sf. ant. d'* Immortificato. *Segner. Mann. Febbr. 25. 1.* Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec., ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni? (V)

Immorticare, Im-mor-ti-ca-re. [*Att.*] *Profumar di mortella.*

2 — Profumare d'odore *generalmente. Lat.* odore perfundere. *Gr.* εὐώδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Trat. gov. fam. 23.* Non tema che divenir debbano, lo studio delle quali è immorticare la via donde vanno.

Immoto, Im-mò-to. *Add. m. Che non si muove. Lat.* immotus. *Dant. Par. 25. 111.* Pur come sposa lieta ed immota. *Petr. cap. 7.* Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As. 102.* Vegendolo spaventato ed immoto ec., ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Or. 2. 63. 41.* E stava immoto a guisa d'uom defunto.

Immondezza, Im-mon-dè-z-a. *Sf. V. A. V. e di* Immondizia. *Vit. SS. Pad. 2. 187.* Sono dati a questa misera immondezza. (V)

2 —° Immondezze del ventre = *Escrementi, Escrementi del corpo, Feccie, Lordure e Brutture naturali. Lat. ad h. l.* Dig. de *Aedilit. Edict.* (N)

Immondo, Im-mòn-do. *Add. com. Che ha in sè qualità sozze, lorde. Lat.* immundus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Fir. As. 102.* Vegendolo spaventato ed immoto ec., ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Or. 2. 63. 41.* E stava immoto a guisa d'uom defunto.

Immondizia, Im-mon-dì-z-a. *Sf. V. A. V. e di* Immondezza. *Vit. SS. Pad. 2. 187.* Sono dati a questa misera immondizia. (V)

2 —° Immondizie del ventre = *Escrementi, Escrementi del corpo, Feccie, Lordure e Brutture naturali. Lat. ad h. l.* Dig. de *Aedilit. Edict.* (N)

Immondo, Im-mòn-do. *Add. com. Che ha in sè qualità sozze, lorde. Lat.* immundus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Gio. Grisost.* Il quale liberamente, immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra.

Immortrare, ° (Ar. Mes.) Im-mor-tra-re. *Att. Fare entrare nella mortese l'estremità di un pezzo di legno.* (Z)

Immortificato, Im-mor-ti-fi-cà-to. *Add.* [*m. Che non vuole mortificarsi,*] *Non mortificato. Lat.* haud mortificatus. *Segner. Pred. 14. 20.* Religioso buon ec., ma nel resto *immortificato*, e impaziente, e vano, e poco disposto a far quella vera penitenza ch'io dovrei per li miei peccati. » *E' Mann. Mora 4. 2.* Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente, ec. *E 29. 2.* Le passioni sono immortificate. (V)

Immortificazione, Im-mor-ti-fi-ca-zió-ne. *Sf. ant. d'* Immortificato. *Segner. Mann. Febbr. 25. 1.* Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec., ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni? (V)

Immorticare, Im-mor-ti-ca-re. [*Att.*] *Profumar di mortella.*

2 — Profumare d'odore *generalmente. Lat.* odore perfundere. *Gr.* εὐώδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Trat. gov. fam. 23.* Non tema che divenir debbano, lo studio delle quali è immorticare la via donde vanno.

Immoto, Im-mò-to. *Add. m. Che non si muove. Lat.* immotus. *Dant. Par. 25. 111.* Pur come sposa lieta ed immota. *Petr. cap. 7.* Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As. 102.* Vegendolo spaventato ed immoto ec., ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Or. 2. 63. 41.* E stava immoto a guisa d'uom defunto.

Immunezza, Im-mu-dì-z-a. *Sf. V. A. V. e di* Immondizia. *Vit. SS. Pad. 2. 187.* Sono dati a questa misera immondizia. (V)

2 —° Immondezze

mutazione. Lat. immutatio.] *Segn. Anim.* 2. 122. Quando dopo l'immutazione del sensorio il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello strumento. *S. Gio. Grisost.* Così per alcuna similitudine dico fia la immutazione de' santi. » (*Cioè il trasmuto de' Santi alla celeste beatitudine col corpo santificato, e fatto immortale dopo la resurrezione.*)(B)

Imnea. ° (Bot.) *I-mné-a. Sf. Lo stesso che* Imenea. *V.*(O) (N)

Imnia. ° (Mit.) *I-mni-a. Soprannome di Diana, sotto il quale avea un tempio in Arcadia.* (In gr. *hymno* io celebro: Celebrata, Lodata con gl' inni.)(Mit)

Imo. *Sm. senza pl. Significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a* Sommo. *Lat.* pars ima, imum. *Gr.* τὸ ἔσχατον. *Dant. Inf.* 18. 16. Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi. *E Pur.* 30. 109. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch' io non sarò lo primo, Nè il derradan, che dee far questa via, Ché tutti ne convien tornar all'imo. » (*Il Monti ci avverte che forse nei Testi a penna fu scritto* allimo, *e che, secondo il tenore della sentenza, pare che si debba leggere* al imo, *poscha il poeta parla del morire.*) Tutti ne convien tornare al imo e *il* polvis es, et in pulverem reverteris.) (B)

2 — ° *Dicesi avverbialm.* Ad imo e Da imo *per In basso, In profondo; e per maggior forza* Ad imo ed imm. *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — ° *Per metaf.* Da imo = *Interamente, Del tutto. Lat.* funditus. *Bentiv. Trb. lib.* 1. Involverò li due profani regni In nuove guerre: svellerò da imo La svellerata stirpe. (Br)

4 — Da imo a sommo. (Da fino al sommo, Dall'imo al sommo) e A imo a sommo *posti avverb. vagliono Da basso ad alto; e fig. In tutto e per tutto; Totalmente.* [*V.* Da imo a sommo.) *Lat.* ex imo ad summum, omnino. *Gr.* ἐκ τέλους ἐς τέλος, πάντως. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi agguinni tutto a fino a sommo. » *Bart. Giapp. lib.* 2. Cominciò a montare a salti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra. (Br)

Imo. *Add. m. Basso*, [*Fondo; opposto a* Sommo.] *Lat.* imus. *Gr.* ἔσχατος, κατώτατος. *Petr. son.* 113. In alto poggio, in valle ima e palustre. *Rust. Par.* 1. 2. Produce la terra di mente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte sua in *Gal. lett.* Lontano dall'imo punto del contatto.(A)

2 — *Fig.* Ch'è della più bassa condizione] *Ar. Sat.* 1. Che se tu non la fai, che sei de' primi Di sangue e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei che son degl' imi » *Tas. Ger.* 9. 67. Miete i viti e i polenti, e i più sublimi E più superbi capi adegua agl' imi (A)(B)

Imogina. ° (Geog.) *I-mo-gi-na, Imoglin. Lo stesso che* Imoglin. *V.*(G)

Imola. ° (Geog.) *I-mo-la. Città degli Stati della Chiesa.* (G)

Imolese, ° *I-mo-lé-se. Add. pr. com.* D'Imola. (B)

Imoscapo. (Archit.) *I-mo-sca-po. Sm. Parte bassa della colonna, dov'è la cuna, Opposto a* Sommoscapo. (Dal lat. *imus* basso, e *scapus* fusto della colonna.) *Voc. Dis. alla v.* Colonna. L'imoscapo, ovvero fusto di sotto, nel quale è la cuna, o cimbra.(A) *Baruff. Barc.* Che si distende Dal sommo scapo, E a poco a poco Nell'imoscapo Del basso loro Tante minute Spire e volute Fuora porgendo ec. (N)

Imora. ° (Geog.) *I-mó-ra. Città del Giappone.* (G)

Impacchettare, *Im-pac-chet-ta-re. Act. Involare. Anguillara. 2. 27. Amati.*(B)

Impacchiare, *Im-pac-chia-re. (Alt. Insudiciare, Insozzare,)* Imbrattare, Sozzare. —, Impacciare, *un. Lat.* inquinare, consperare. *Gr.* μολύνειν, καταμιαίνειν. (Detto da' Napolit. *mparchiare*, dall' illir. *oparcati* guastare, corrompere. Nella stessa lingua *opak* cattivo.) *Cav. Bent. son.* 6. Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più certo non schiocheri e impachiche.

Impacchiucato, ° *Im-pac-chiu-ca-to. Add. m. da* Impacchiucare. —, Impacciato, *un. V. di reg.* (O)

Impaciamento, *Im-pa-ci-a-mén-to. [Sm.] Impaccio. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* ἐγκόπισμα, ἐμπόριστ. *Lat. M.* Più n'avrebbono avuto d'impaciamento, che d'ajuto. *Tes. Br.* 2. 35. Che se non avesse in sulla faccia della terra nuno impaciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe diritamente intorno alla terra. » *Salvin. Man. Epit.* L'infermità è impaciamento del corpo; della volontà no, s'ella non vuole. (A)

Impacciare, *Im-pa-ccia-re. Part. d'* Impacciare. *Che s' impaccia, Che s' ingerisce. Biscol. Lett.* Colla sua discordanza dalla fede mettendo un Dio non impacciatosi della creazione, nè impacciantesi del governo del mondo. (A)

2 — Che impaccia, Che impedisce. *S. Agost. C. D. lib.* 10. *cap.* 29. Ma qualunque si sieno, Corpi incorruttibili ed immortali, e non impacciantì la contemplazione, per la quale si figge in Dio. (P) (N)

Impacciare, *Im-pac-cia-re. Att. e n. ass. e pass. Involgere, Involuppare, Intrigare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. (*V. impacciare.*) *Bocc. nov.* 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, sè stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 24. E perchè non le potte tagliare, si vi intrigliò suso, e mescolasi con esi, e impacciavisi in quelle vergle, che non ne potte uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. Ant.* 30. 1. 9. Il corpo trieme, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inasprisconsi gli occhi. *Dant. Purg.* 11. 73. Si forse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. » *Passav.* Sonovi molesti ed importuni ed impacciansi ne' fatti loro. (A)

2 — [Impacciare uno d'alcuna cosa = *Togliergliene l'esercizio, il potere. E così anche* Impacciarsi ec.] *Mor. S. Greg.* Quegli che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. » *Salvin. Odis.* 75. Chi me degl' immortali si n'impaccia E lega del viaggio? (P)

3 — ° Impacciarsi ad alcuna cosa = *Prendere a furia. Pav. Esop.* 88. Divenne avventurato, e guadagnava di ciò che s'impacciava a mercatura. (N)

4 — Impedire, Dar noja, [Travagliare, Annojare.] *Lat.* impedire, turbare, impedimento esse. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 63. 12 Perchè altri non c'impacciasse, qui ci serriamo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chechessia che c'impaccerebbe. *Varch.*

Ercol. 17. Servirsene a quello che elle (*parole*) sono buone, e per quello che furono trovate, non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno, sè e altrui.

3 — [Sequestrare, Ritenere,] Far rappresaglia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova, in nome de' Fiorentini fu impacciata per la Corte dello 'mperatore.

4 — Ingombrare, Occupar luogo, [*ed anche* Dare impedimento al muoversi, all'operare ec.] *Lat.* occupare, impedire. *Gr.* ἐμποδίζειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec., perchè fuor di ragione impaccherebbe la corte. *Buon. rim.* 34. Amor la morte a forza Del pensier pur mi scacci, E intempestivo impacci L'alma, che senza esilia più contenta. » *Nocc. nov.* La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuoio impacciato, fu preso da due ec. (A)

5 — Intrigarsi, [Ingerirsi, Prendersi impaccio,] Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intromettersi. *Lat.* se immiscere. *Gr.* ἐαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 48. 7. Nastagio, non t'impacciare; lascia fare a' cani ed a me quello che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 76. 4. Non v'impacciate, che io noi farei mai. *E nov.* 98. 28. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *Lab.* 195. Indino s'formeiai a cuocer goccia d'uova ec. n'erano impacciati. *Maestruzz.* 2. 41. Se compra o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Liv. son.* 108. Questo consiglio al dito leghersi: Non t'impacciar con medici o notai. *E* 131. Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha niuno buon patto. *Rem. Ori.* 2. 22. 24. E ma più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del re Storlano.

6 — ° *Prov.* Lo impacciarsi con bestia giovine è sempre bene = *La gioventù è sempre un buon capitale. V.* Bestia, § 9. (A)

Impaciatissimo, Im-pa-cia-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Impacciato. *Quattromo. lett. Berg.* (Min)

Impacciativo, Im-pa-cia-ti-vo. *Add. m. Atto ad impacciare. Trott. gov. fam.* 14 Scaldando quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

Impacciato, Im-pa-ccia-to. *Add. m. da* Impacciare. *Lat.* impeditus, intricatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Dant. inf.* 12. 151. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. 5. Mi travagliava, e pungeami la fretta Per la 'mpacciata via. *Petr. Com. ill.* Torno alla dritta via per impacciato e faticoso cammino.

2 — Occupato, Impedito, [*e dicesi di cosa o di persona.*] *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata. (*Cioè*, a disagio, in incomodo.) *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato. » *E g. 7. n.* 2. Ho venduto ec. il doglio il qual tu sai che, già è gran tempo, ha tenuto la casa impacciata. (A) (N)

3 — [Impacciato di alcuna cosa] *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. » *Magal. lett.* Colla sua discordanza dalla fede, mettendo un Dio non impacciatosi della creazione, nè impacciantesi del governo del mondo. (A)

4 — ° Impacciato in un pensiero = *Travagliato, e con sospensione di animo. Bocc. nov.* E in così fatto pensiero impacciata ec., non rispondeva al figliuolo, ma si stava. (A)

5 — *Prov.* Essere più impacciato che un pulcin nella stoppa = *Non saper rimbeccarsi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare; Esser dappoco. Lat.* inertem esse, inertia laborare. *Alleg.* 233. Io era, come gl'insolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa.

Impacciatore, Im-pa-ccia-tó-re. [*Verb. m. d'* Impacciare.] *Che impaccia, Che dà impaccio. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro che lo conversavano.

Impacciatrice, ° Im-pa-ccia-tri-ce. *Verb. f. d* Impacciare. *V. di reg.* (O)

Impaccio, Im-pàc-cio. [*Sm. Impombro,*] *Noja, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* —, Impaccio, *un. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* ἐνοχλοῦν, ἐνόχλησις. *Bocc. nov.* 63. 13. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non potemmo aver altro, che brighe e danno ed impaccio. *Petr. son. 105* Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'un laccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 63. Non avendo Sua Santità che far con esso mai più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi. » *Bocc. g. 7. n.* 2. Vedendo l'impaccio che 'l doglio in casa ci dava, l'ho venduto. (A) *Tass. Ger.* 9. 93. Altri getta lo scudo, altri le destre Disarma; impaccio è il ferro e non difesa.(N)

2 — ° *Col v.* Dare: Dare Impaccio = *Apportar briga*; e Darsi impaccio = *Darsi pensiero, Pigliarsi cura. V.* Dare impaccio e Darsi impaccio. (N)

3 — (*Prov.* Pigliarsi o] Darsi gl' impacci del Rosso = *Pigliarsi le brighe che non ci toccano*; (*proverbio ch' ebbe origine da un tale che andando al patibolo, si lagnò perchè la strada non era stata lastricata. Altri spiegano altrimenti. V.* Darsi impaccio, §. 2.) *Lat.* aliena negotia sponte curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων.

5 — ° Egli ha preso la gelosia degl'impacci, *dicesi di Uno che è affettato per questo e per quello. V.* Gelosia, §. 4. *Serd. prov.* (A)

Impaccino, ° Im-pac-ci-no. *Add. m. Che si prende le brighe che non gli spettano, Che s'impaccia volentieri di ciò che non gli tocca.* (A)

Impacciocare, Im-pac-cio-cà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Impacchiucare. *V.* (*V. impacchiucare.*) (A) (*L*)

Impacciucato, ° Im-pac-ciu-ca-to. *Add. m. da* Impacciucare. *Lo stesso che* Impacchiucato. *V. Magal. lett. fam.* 1. 85. L'aver sempre brutte ed impacciucate le mani degl' icori unciginosi dell' anguille, delle mignatte e de' lombrichi.(A) (N)

Impaciènza, ° Im-pa-ci-èn-za. *Sf. V. A. V. e di* Impazienza. *Cavalc. Discipl. Spir.* 165. Per una certa grandezza e impaciensa. *E Espos. Simb.* 1. 77. Incontinente è liberato d'ogni impaciensa e ferita spirituale. (V)

Impacienzia, Im-pa-cièn-zi-a. (*Sf.*) *V. A. V. e di* Impazienza. *Cavalc. Pungil. 4.* Questa è in quattro modi e specie, cioè per invidia, per superbia, per avarizia e per impacienzia.

Impadronire, Im-pa-dro-ni-re. (*Att.*) *Far padrone. Lat.* dominum facere, possessorem tradere. *Gr.* κράτος παραδίδναι. *Tac. Dav. Stor. 1.* 272. La fortuna per giuoco l' impadroni, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

2 — *N. pass.* Farsi padrone, Occupare, [Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi, Indonnarsi.] *Lat.* potiri, obtinere. *Gr.* κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 4.* 363. Cacciati gli abitatori, s' impadronirono di quelle terre, e fecervi città e 'l tempio. *Serd. Stor. 2.* 70. Accioechè i Saracini non s' impadronissero degli armamenti.

3 — *Per metaf.* Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. *Gal. Sist. 3ff.* Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

Impadronito, Im-pa-dro-ni-to. *Add. m. da* Impadronire. *V. Lat.* potitus. *Gr.* κτῆσις, καθεστάμενος.

Impadulamento, Im-pa-du-la-mén-to. (*Sm.*) *Lo impadulare.* —, Impaludamento, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

Impadulare, Im-pa-du-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenire e farsi paduli.* —, Impaludare, *sin. Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf. 14.* Poi s' impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

Impadulato, Im-pa-du-là-to. *Add. m. da* Impadulato. [*Divenuto paludoso, ed anche Circondato da paludi.*] —, Impaludato, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta. *G. V. 10. 236. 1.* Non s' avvidono che il detto prato fosse allagato e impadulato dintorno.

Impaccchie, Im-pa-gà-bi-le. *Add. e m. V. dell' uso e della stile familiare. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. E non che delle cose che hanno prezzo, si dee ancora de' benefizii, e simili cose che si stimano degne di ricompenso.* (A)

Impaginare. (Ar. Mes.) Im-pa-gi-nà-re. *T. degli stampatori. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore. Dicesi anche* Compaginare. *V.* (A)

2 — *Dicesi ancora nell' uso per* Comporre, Scrivere o Empir pagine, e specialmente di composizione o scrittura lunga. (A)

Impaginato, * Im-pa-gi-nà-to. *Add. m. da* Impaginare. *V. di reg.* (O)

Impagliacciata, * Im-pa-gliac-cià-ta. *Sf. Letto degli animali. Rosco, Ist. Berg.* (O)

Impagliare. (Agr. e Ar. Mes.) Im-pa-glià-re. *Att. Coprir di paglia qualche cosa* (Ga)

2 —* *Dicesi dell' Arte di conservare parecchi animali dalla distruzione senza alterarne le forme. V.* Tassidermia (D. T)

3 — * *Intessere le seggiole con paglia.* (D. T.)

Impagliata, Im-pa-glia-ta. *Add. e sf. Così dicevasi altre volte, e dicesi tuttora in diversi luoghi, la Donna di parto.* —, Impagliolata, *sin. Band. ant.* Nel tempo del parto nelle camere di lui impagliate non possa essere sbigliamento d' oro. *Red. Vip. Ar.* Impagliata, donna che per aver partorito di poco tempo, sta ancora nel letto. (A)

2 —(Agr.) *Sf. Nome che i contadini danno alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.* (A)

Impagliato, Im-pa-glià-to. *Add.* [*m. da* Impagliare.]. *Coperto o Messolato con paglia. Lat.* palearis. *Gr.* ἀχυρῶδες. *Cr. 5. 29. 11.* E tagliato sia quello che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprivasi il detto luogo *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, turato con detto loto impagliato.

2 — [*Agr. di Grano:*] Grano bene o male impagliato, *si dice quando egli è o spesso o rado di paglia.*

Impagliettare. (Marin.) Im-pa-gliet-tà-re. *Att. Fare l' impagliettatura ai castelli, al casserino, ai passavanti. V.* Paglietta. (S)

Impagliettatura. (Marin.) Im-pa-gliet-ta-tù-ra. *Sf. Specie di trincieramento che si fa al discolato lungo i passavanti ed altri luoghi scoperti della nave, per mettere l' equipaggio al coperto dalla moschetteria del nemico, quando si fanno* già le brande, *per prepararsi al combattimento.* —, Bastingaggio, Paglietta, *sin.* (A) (S)

Impaglinata, Im-pa-gli-na-ta. *Add. e sf. Dicesi di donna che è nel puerperio. Lo stesso che* Impagliata. *V. Cavalc. lett. Berg.* (Min)

Impagurire, * Im-pa-gu-ri-re. *Att. V. A. V. e di* Impaurare e Impaurire. *Fr. Ip. P. N.* Col suo gridare bestiale istordisce gli altri uomini, e impagurisceli. (V)

Impalagione,* Im-pa-la-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impalazione. *V. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 333.* Che Dio ci scampi dalla impalagione. (N)

Impalandranare, * Im-pa-lan-dra-nà-re. *Att. Vestire di palandrana, Porre addosso la palandrana.* (O)

2 — * *N. pass.* Coprirsi colla palandrana. *V.* In palandranato. (O)

Impalandranato, Im-pa-lan-dra-nà-to. *Add.* [*m. da* Impalandranare.] *Vestito di palandrana. Lat.* gausapatus. *Amb. Fur. 3. 11.* Ma ecco il maestro impalandranato.

Impalare, Im-pa-là-re. [*Att.*] *Uccidere gli uomini col conficcare nella parte posteriore un palo, e farlo risurgere di sopra,* [*ad è supplizio usato dagli Ottomani.*] *Stor. Eur. 5. 101.* E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi che cominciarono ad impalargli, come a' di nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv. 2. 37.* Come quel c' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d'essere impalato. *Lasc. rim. madrigalesc. 39.* Altri pensan che 'l Turco passi il mare, E ch' el venga a impalare Chi non vorrà la Fede rinegare.

2 —*(*Agr.*) *Sostenere con pali, e dicesi degli* Alberi *e delle* Viti. *Bisc. Malm.* Si dice impalar le viti, gli alberi, ed impalare gli uomini. (A) *Car. Lett. ined. 3. 102.* Ora bisogna (*il tempo*) ad impalar la vigna, e qui non sono pali vecchi, e non si trova anco di nuovi. (Pe)

Impalato, Im-pa-là-to. *Add. m. da* Impalare. *Ciriff. Calv. 1. 18.* Che le sue membra, già tanto leggiadre, Eran più secche che impalata botta.

3 —* *Agg. di Cero, dicesi quando esso è fitto nell'ago del candelliere. Bisc. Malm.* (A)

2 — [*Onde* Impalato come un cero, e *semplicemente* Impalato *dicesi di Chi sta diritto come un palo, o come sostenuto da un palo, quasi sia tutto di un pezzo.*] *Malm. 1. 31.* Fermo, impalato quivi come un cero, Fissando in loro il guardo. » *Pag. rim.* Venite interi interi ed impalati, E ci guardate in faccia fissi fissi. (A) (B)

Impalatura, Im-pa-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impalazione. *V. Sacc. rim. 2. 243.* Gli narra solo i guai, la sua paura, Stante la minacciata impalatura. (A)

Impalazione, Im-pa-la-zió-ne. [*Sf.*] *Lo impalare.* —, Impalatura, Impalagione, *sin. Bern. rim. 1. 26.* Anch' io trovar vorremi A così glorioso impalazione.

Impalazzato, Im-pa-laz-zà-to. *Add. m. Fatto a foggia di palazzo. Trait. gov. fam. 83.* Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

Impalcamento, Im-pal-ca-mén-to. *Sm. Formazione del palco. Vas. Dis.* Questo, insieme col fregio e cornice, ebbe suo principio dalle travature e impalcamenti. (A)

Impalcare, Im-pal-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettere o Fare il palco. Lat.* contignationem construere, tabulatum subigere. *Gr.* σανιδώσεις ποιεῖσθαι. *Bald. Dec.* Perchè questi pianoni sopra i quali si doveva impalcare, stendendosi sopra un vano di 20 braccia ec., non avrebbero potuto resistere al gran peso. (A)

Impalcatura, Im-pal-ca-tù-ra. *Sf. Impalcamento, ed Il palco stesso. Vasar.* I fregi della camera sotto l'impalcatura. *Vas. Dis.* Nodi delle torri Quegli ornamenti di fuori ec. corrispondenti all' impalcature (A)

Impalizzare. (Milit.) Im-pa-liz-zà-re. *Att. Guarnir un luogo, un' opera di fortificazione, di steccoui o di palizzata.* (Gr)

Impalizzato. (Milit.) Im-pa-liz-zà-to. *Add.* [*m. da* Impalizzare. *Palificato.*] *Che ha palizzata. Lat.* vallo munitus. *Gr.* χαρακωθείς. *G. V. 9. 118. 1.* Il porto era tutto impalizzato e incatenato.

Impallidare, Im-pal-li-dì-re. [*N. ass. V. poco usata. V. A. V. e di'*] Impallidire. *Com. Par. 1.* Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga.

Impallidato, Im-pal-li-dà-to. *Add.* [*m. da* Impallidare. *V. A. V. e di'* Impallidito.

Impallidire, Im-pal-li-di-re. [*N. ass.*] *Divenir pallido,* [*smorto, Allibire, Scolorarsi, Sbiancare, Imbiancare*] —, Impallidare, Appallidire, *sin. Lat* pallescere. *Gr.* ὠχριᾶν. *Vit. Plut. 3. 160.* Facendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son. 91.* Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D' un amoroso nuvolo ricopre. *E 298.* E spesso tremo, e spesso impallidisco. » *Red. nel Dit. di A. Pasin.* Da questo medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perchè ritornò presto a impallidire, ancorchè non sanguigne di vantaggio. *E appresso:* Verso il diciottesimo anno dell' età sua cominciarono le porghe a scarseggiar più del solito; onde cominciò la signora a perdere del natural suo solito buon colore, impallidì, smagrì, ec. (N).

2 —* Perdere il lustro, il pulito, Appannarsi. *Nov. Ant. Vetr. Proem.* Oltre alla difficoltà e spese nel farle (*le sfere di metallo*) non rappresentano al vivo come 'l vetro, e quel che è peggio, in breve tempo impallidiscono non rappresentando cosa alcuna. (Pr)

3 — (*E n. pass.*) *Ar. Fur. 32. 101.* S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

Impallidito, Im-pal-li-di-to. *Add.* [*m. da* Impallidire.]—, Impallidato, *sin. Lat.* pallidus, pallescens. *Gr.* ὠχρὸς, χλωρὸς. » *Ditton. 4. 2.* Parea quant' era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte Che nel bel padiglion di Dario prese. (*Così la Cr. alla v.* Padiglione: *le moderne stampe hanno* pallidette.) (B)

Impalmamento, Im-pal-ma-mén-to. (*Sm.*) *L' impalmare. Lat.* dextrarum conjunctio. *Fr. Giord. Pred.* Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sponsereccio impalmamento! » *Pag. Com.* Si faccia la scritta, e dopo si farà l'impalmamento. (A)

Impalmare, Im-pal-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Congiugner palma con palma in segno di promessa. Lat.* dexteras jungere dexteram. *Gr.* δεξιὰ δεξιᾷ ἐμβάλλειν. *Filoc. 1. 133.* E impalmatosi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Conv. Morell. 293.* Di poi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza e in Santa Croce m' impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov. 140.* Tutti s' accordarono, e alla mensa s' impalmarono, e giurarono insieme. » (*Il primo es. leggesi nell' Alberti così:* Sicuri della battaglia, impalmatisi alla morte anzi che cominciare vilissima fuga.) (N)

2 — *Per lo* Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa (la prima volta ch' e' la visita) per promettersi, dando la mano in pegno di fede. *Pecor. g. 8. nov. 1.* Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g. 19. nov. ult. buff.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede Ch' altra donna, che me, non torria mai. *Cell. Sport. 3. 1.* Voi non sarete a otta a guastarmi questo parentado ec., che io l' ho di già impalmata. *Fir. nov. 7. 363.* In parti di le trovò un marito assai ben recipiente il quale, subito che la ebbe impalmata, ec. » *Tac. Dav. ann. 4. 66.* Si ensanceppava ec. colei che a flamine s' impalmava. (N)

2 — [*Att. e pass. col terzo caso.*] *Tac. Dav. ann. 4 43.* Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone. *Stor. Eur. 4. 92.* Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascostamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. » *Franc. Sacch. nov. 223.* Colui di nuovo gl' impalmò e promise. (V)

3 — Impugnare, Prendere e Stringere nella palma della mano, Recherl

in mano. *Remb. Ascl.* 2. 117. Perciocchè le armi, le quali egli incontro al signore con sì fellone animo impalmate s'avea, nell altrui scudo ec. si sono rimaste. (A) (V)

Impalmato, Im-pal-mà-to. *Add. m. da* Impalmare. *Lat.* conjunctus. *Gr.* συζυγίας. *Ovid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

Impalpabile, Im-pal-pa-bì-le. *Add.* (*com. Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile; o non pare palpabile, Che non ha corpo*; *contrario di* Palpabile. *Lat.* impalpabilis. *Gr.* λεπτομερὴς. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile che il vento e che l'aria. *Bat. Purg.* 25. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di mattoni pesto, ridotto per lungo macinamento impalpabile ec., sarà ottimissima a stuccar vetri.

Impalpabilissimo, Im-pal-pa-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Impalpabile. *Lib. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

Impalpabilmente, Im-pal-pa-bil-mén-te. *Avv. In maniera che non si possa palpare. Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E.* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons.* 1. 180. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e sofiato a digiuno nell occhio. *E appresso*: Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

Impalpare. (Ar. Mes.) Im-pal-pà-re. *Att. a. n. T. de' fanciuoli. Commetter legnuole per formar una gonnella*; *o altro cosso.* (A) (V)

Impaltanare, ° Im-pal-ta-nà-re. *N. pass. V. contadinesca. Dicesi del porco che si rovolge nel letame e nella sanghiglia.* (Dal gr. *paloteon* verb. di *peloo* io lordo di fango, io infango.) (A)

Impaludamento, Im-pa-lu-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Impaludamento. *V. Il formar paludi. Vallisn.* 2. 190. *Berg.* (Min) *Targ. Predr.* Cagioni delle inondazioni, spaglamenti, ed impaludamenti dei fiumi della Toscana. (B)

Impaludare, Im-pa-lu-dà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Impadulare. *V. Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Tass. Ger.* 7. 28. Giungon al fin là dove un sozzo e rio lago impalude. *E* 7. 46. Così il pesce, colà dove impaluda Ne'seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa e cruda. °

2 — ° Affondare in un palude. *V.* Impaludato, §. 2. (A)

3 — [*Att. nel 1. signif. come pass.*] *Dant. Inf.* 20. 84. Non molto ha corso, che trovò una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda.

Impaludato, Im-pa-lu-dà-to. *Add. m. da* Impaludare. *Lo stesso che* Impadulato. *V. Vallun. Berg.* (A) (O)

2 — Affondato in palude. *Giamb. Append.* Pantano tra Pavia e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato. (A)

Impampinare, Im-pam-pi-nà-re. *N. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini. Car. Ben.* 7. 397. Per te prende i suoi tirsi, e te s'impampina, A te la chioma sua nodrisce e dodica. (A) (B)

Impanatore. (Teol.) Im-pa-na-tò-re. *Add. e sm. Colui che sostiene la dottrina dell'impanazione. Alcuni dicono* Companatore. (A)

Impanazione. (Teol.) Im-pa-na-zió-ne. *Sf. Errore de' Luterani, i quali negando la Transustanziazione, vogliono che col Corpo e Sangue di Gesù Cristo nell' Eucaristia sussista la sostanza del pane. Lam. Anice.* Mentre il Carnesecchi di rimuoverli da quest'sentimento, ma per persuadergli ad abbracciare l'impanazione di Lutero. (A)

Impancire, Im-pan-cì-re. [*A. ass. e pass.*] *Porsi a sedere, e in particolare a tavola. Lat.* discumbere. *Gr.* ἀνακλίνεσθαι, ἀναπίπτειν. (*V. panca*) *Camp. Mant.* Per la Pasqua lunga, e'l giorno santo, L'accrisi l'ultima reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora che s'impanca. » *Soc. Accad. var.* Ove il Carlo agli Dei la mensa adorna, Ivi impancarsi aspira. *Lag.* Così son come quegli allamisti che veggon la tavola apparecchiata, e per lesto mell' ammodernato *Latino* Egli mirossi al cenacolo della spezial vicario ec. *E appresso*: Impancare ancor lì nel caldano che vi è nell'Accademie e ne' Licei ec. *E appresso*. Ne'primi posti gli vedrai impancare non invitati. (A)

2 — *Equivocamente per* Porsi a giacere su panca [o in altro luogo per dormire.] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in piazza, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o intavolato, Ed io m'era aggiustava a quel sereno. » *Buon. Fier.* Era proposto un danno a guadagni il sonno. Egli ha ragione a impancare ancor lì. (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. degli orditori di seta. Collocare le rocchelle piene di seta sopra i cavicchi della panca nelle due divisioni.* (A)

Impanato, Im-pa-nà-to. *Add. m. da* Impanare. *Posto a sedere a tavola. Lat.* discumbens. *Gr.* ἀνακείμενος. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di mal'ora quella sua diverta.

Impanamento, Im-pa-na-mén-to. *Sm. Invischiamento, L' atto d' impaniare.* (A)

2 — (*Fig.*) Appiglamento, Invilappamento [della lingua nel proferire alcune lettere o parole. *V.* Impaniare, §. 5.] *Lat.* adhæsio, haesitatio. *Gr.* προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 2. 288. Così da coccora ne nasce cecca, con quell' impantanamento della lingua nel proferire il *C*.

Impaniare, Im-pa-nià-re. [*Att. e n. pass.*] *Invischiare*, (*Impastricciare*) *o Imbiadar di pania* [*o vischio, Invescare, Impantanare.*] *Lat.* viscō oblinire, viscō oblinere. *Gr.* ἰξῷ χρίειν. (*V. pania*) *Cr. to.* 24. 2. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero panna, in molti modi: uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn.* 23. Noi sappiam ch'ogni donna s'impaniar D'uccellar si diletta, E non di non meglior maestre assai D'impaniar la civetta.

2 — Adattare le verghe delle Panazzole in su mazze che si chiamano Vergelli.

3 — [*N. ass.* Rimaner preso alla pania, e] *per metaf.* Rimaner preso e da inganno o da innamoramento, [*o* Aver l'animo compreso d'altro affetto per lo più vizioso.] *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Mi fa' tanto le carezze, ch'io m'impaniu. *E* 4. 5. 16. Dov'è quel savio Che diceva m'ama con tanta gentil, Perchè impaniava anch'io. *Malm.* 9. 63. Ed egli, ch'è impaniato e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Lue.* 2. 3. Parti che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

4 — Intraprendere alcuno affare. (*Modo poco usato.*) *Buon. Fier.* 2 3. Questo non mi par tempo da 'mpaniare » *Salvin. Annot.* ivi. Questo non mi par tempo da 'mpaniare; cioè da tendere all'uccellera o alle frasche. Non mi pare, per colpire, *molle tempora fandi*. (P)

5 — *Att. Per simil.* Pronunziare alcune lettere con un certo legamento di suono, che meglio si comprenderà dell' esempio, quasi la lingua restasi impacciata fra' denti. *Salvin. Not. al Lib.* 3. *Pers. Pers. Murat. pag.* 83. (*Venez.* 1770.) L' impaniare la lingua nelle voci *Certo* (che gli antichi, per dileguare più l'invischiata pronunzia, scrivevano *Cierto*), *Perchè*, *Nocivo*, dalla maggior parte ec. Il dialetto comune a molte e molte città d'Italia dice *Zerto*, *Perzio*, *Nozivo*, *Pase*, con zeta ottusa e dolce. (V) (N)

Impaniato, Im-pa-nià-to. *Add. m. da* Impaniare. [*Invischiato, Impastricciato di pania, o altra cosa tegnente, come pece ec.*] *Lat.* viscō oblinitus, illaqueatus. *Gr.* ἐμπεδηθείς. *Dant. Inf.* 22. 143. Porser gli uncini verso gl' impaniati. (*Dal vulg.* impeciati.)

2 — [Preso alla pania.] *Cant. Carn.* 26. 9. Però con danno e scorno Assai s'son aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

3 — ° *Per metaf.* Preso. *Vit. S. Gio. Gualb.* 34. Poco torre una botte, e fecevi mettere dentro quattro ovvero cinque moggia di grano: e così impaniato de così grande corteccia, non si partì quindi da terza insino a nona. (V)

4 — Innamorato. *Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier presso al vecchio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

5 — [*Per estens.*] Impantanato. Occupato. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendosi presso nelle Terre di Annibale, poi nelle dovizie impaniati. *Alleg.* 310. In mezzo d'una sala o magazzino Per disgrazia impaniato.

Impaniatrice, Impaniatore. *Verb. m. d'* Impaniare. *Che impania. Salvin. Opp. Cinec.* 1. 9. Gl' impaniatori bastevoli ne danno. (A) (N)

Impaniatrice, ° Impaniatrice ec. *Verb. f. d'* impaniare. *V. di reg.* (O)

Impaniatura, Impaniamento. *Sf. L' impaniare certe parole colla pronunzia, come* Certo, *Perzio*, *in vece di* Zerto, *Perzio*. *V.* Impaniamento, e Impaniare, §. 5. *Salvin. Not. alla Pers. Pers. Murat. L.* 3. *pag.* 80 (*Venez.* 1770.) Ne anche i Greci ec. non hanno questa impaniatura del *Ci*. (V)

Impanicciare, Im-pa-nic-cià-re. [*Att.*] *Impiastricciare* [*di panicciа, o di cosa simile e panicciа.*] *Lat.* oblinere. *Gr.* ἐπιχρίειν.

Impanicciato, ° Im-pa-nic-cià-to. *Add. m. da* Impanicciare. *V. di reg.* (O)

Impanio, Im-pà-ni-o. *Sm. Impaccio, Viluppo. Lat.* indelia, impedimentum. *Gr.* ἐνοχλήσις, ἄσχολία. (Da *panno*.) *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non è caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici o stranieri.

Impannare. ° (Ar. Mes.) Im-pan-nà-re. *Att. n. ass. e pass. Coprir di panno o pannolino. Bald. Dec.* (*Scrittura del 1455.*) Per dipintura della tavola di S. Ambrogio, computato in esso prezzo il pannolino con la s'impannò della tavola. (A)

2 — ° Impannar le lane = *Ridurle in manifatture di panno.* (A)

3 — ° *Ornare o Riempire tela o panno.* (*L.*)

2 — (Pitt.) *Render con colli densa la tela e fitta quasi come pannina. Cenn. Comm. pag.* 3. Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principale, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare; inculare; impannare; ingessare; ec. *E* 99. Come si dee impannare la tavola. *E* 115. Ancora secondo che usavano gli antichi panni fare, cioè impannare di tela a disteso tutta l'ancona, innanzi che ingessi. (B)

Impannata, Im-pan-nà-ta. [*Sf. Telajo o*] *Chiusura* [*di legno sportellato che si mette all' apertura delle finestre* (*per chiuderle con*) *pannolino, o carta* [, *affin di difendersi dalle intemperie o dal sole senza abbuiare la stanza.*] *Alleg.* 154. Il vento che dibatta un impannata. *Cecch. Dot.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelose col foco, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 5 1. 5. Pigliu pigliu il partito, O fa l'aspetta da questa 'mpannata Un pajo d'cornata. *Malm.* 9. 5. Accioccl'er non la veggà scoccia e scialla, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

Impannato, Im-pan-na-to. *Add.* [*m. da* Impannare.] *Difeso o Pieno con panno.* (*V.* Finestra, § 3.) *Borgh. Rip.* 181. Se pure il pendè dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 182. Ma se si dispongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far che siemi poco differenti i lumi dall'ombre.

Impantanare, Im-pan-ta-nà-re. *Att. e n. pass. Divenir pantano.* (*o Far divenir pantano, Imbrattar con pantano.*) *Lat.* paludem fieri. *Gr.* λίμνην γίνεσθαι. *Ditam.* 6. 4. Guarda la sua natura quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, polvere par che s'impantana.

2 — [Imbrattarsi di pantano,] Dare in un pantano, Entrarvi dentro. *Far* un lunum morbere, luto infici. *Gr.* τὸ βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 156. Non penso mai più impantanarmi in simili fanghi.

3 — *Per simil.* [Impastricciare] *Red. Oss. an.* 105. Come è egli impossibile far prendere per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco e degl intestini vi si possano impantanar dentro?

Impantanato, Im-pantà-na-to. *Add. m. da* Impantanare. *Lat.* luto infixus. *Gr.* ἐμπεπηγὼς ἰλύϊ. *Rem. Ort.* 1. 4. 40. Vide il pede caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Fra la quale (*materia mucosa*) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

Impanzanire, ° Im-pan-za-nì-re. *Att. Infinocchiare, Dar pantano. Nelli, Ant. Spezz.* mirabile Lucca Che vi fece a vecchi, e or quello si quello Impanzanire, e rendute in malora (Bc)

Impappafichi, Im-pap-pa-fi-chì-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere* [*o Man-*

tarsi] il pappafico, che è un armese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere. Lat. cucullum imponere. *Matt. Frusa. rim. burl. 2. 150.* Chi alle trippe si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPAFICATO,* Im-pap-pa-fi-cà-to. *Add. m. da* Impappaficare. *V. di reg.* (O)

IMPAPPOLARE,* Im-pap-po-là-re. *Att. Brattare, Impiastrare di pappa.* (O)

IMPAPPOLATO, Im-pap-po-là-to. [*Add. m. da* Impappolare.] *Brattato di pappa, Impiastrato. Pataff. 8.* Quando era impappolato alla panieccia.

IMPARACCHIARE, Im-pa-rac-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Imparar poco. Lat.* leviter addiscere. *Gr.* ὀλίγα μαθεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Senza libertà (*l'eloquenza*) s'imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE, Im-pa-ra-di-sà-re. [*Att.*] *Mettere in paradiso, Beatificare. Lat.* beare. *Gr.* μακαρίζειν. *Dant. Par. 28 3.* Poscia ch'incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella che imparadisa la mia mente. *Buti ivi:* Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.

2 — * *Per esagerazione vale* Rendere altrui beato e felice quasi come se fosse in paradiso. *Salvin. Disc.* Tralle cose che soleano imparadisarlo qua in terra, pone il viso, ch'egli di più chiama angelico. *Fortig. Ricc.* Poi con voce che l'alme imparadisa Gli fece uno gentilissimo preconio Di ritornare, ec. (A)

3 — * Lodare, Esaltare a cielo, o Reputar uno sommamente felice. *Fortig. Ricc. 6. 37.* Massime qui dove niun si sogna Che noi quici siam che il mondo imparadisa. (A) (N)

4 —* *N. pass.* Godere come se fosse in paradiso. *Stigl. Art. vers. 13. Berg.* (O)

IMPARADISATO, * Im-pa-ra-di-zi-à-to. *Add. m. da* Imparadisare. *V. di reg.* (O)

IMPARAGONABILE, Im-pa-ra-go-nà-bi-le. [*Add. com. Impareggiabile, Che non ammette paragone.*] *Incomparabile. Lat.* incomparabilis. *Gr.* ἀσύγκριτος. *Segn. Pred. 33. 14.* Questo appunto è ciò che dà l'ultimo compimento ai dolori imparagonabili. *E Cast. instr. 3. 35. 10.* Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio imparagonabile di oltudenna.

IMPARAGRAFARE,* Im-pa-ra-gra-fà-re. *Att. V. burl. Impacciare ne' paragrafi. V.* Imparagrafato. (O)

IMPARAGRAFATO, Im-pa-ra-gra-fà-to. *Add. m. da* Imparagrafare. *V. burl. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti e contratti che si producono in causa; e fig. Esser nel numero de' suoi lei. Fag. rim.* Ditelo, s'egli è ver, se pentimento Vi venga d'esser imparagrafato. (A)

IMPARAMENTO, Im-pa-ra-mén-to. *Sm. Apprendimento, Lo imparare. Uden. Nis. 3. 90. Tesaur. Conn. 91. Berg.* (Min)

IMPARANTE, Im-pa-rán-te. [*Part. d'Imparare.*] *Che impara. Lat.* discens. *Gr.* μανθάνων. *Sen. Ben. Varch. 6. 17.* Quell'altro, mentre che m'insegnava, supposto e falsa e rincrescimento, oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti.

IMPARARE, Im-pa-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Apprender coll'intelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia. Lat.* discere, addiscere. *Gr.* μανθάνειν, κρατομαθεῖν. (Dal Lt. *ideam parare* acquistare idea.) *Bocc. nov. 77. 41.* E quel sanno, che colorn hanno ad imparare. *Dant. Purg. 6.3.* Colui che perde si rimane dolente, Ripetendo le volte, e triste impara. *Petr. son. 44.* O Amore o Madonna altr' uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s'impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare. *Salvin. vit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene. (N)

2 — * *E col* Di. *Vit. SS. Pad.* 2.156. Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore. (V) *Cocch. S. Bern.* Entra al cuore tuo, e impara da stimare lo spirito tuo. *Cur. lett. Son.* 2. Se fusse stato al tempo de' nostri avi, in un subito avrebbe imparato di cavalcare e di ferir l'inimico. *E ivi:* Nessuno impara di giacer pazientemente sopra ai spini. *E Apol.* Non sarebbe pazzo uno, che volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto dove colui li lieva? (Br)

3 — Insegnare. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 5.* Imparami un miccin, come e' si fanno. = *Alam. Colt. lib. 3.* Non s'imparan da me gli antichi marmi. *Matt. Frusa. rim. burl.* S'alcun pietoso allargator m'impari, Io ti resto obbligato. *Gell. Circ. 3.* Ella fa forza per avere a conversar seco, imparame ancora qualche poco a me. (Br)

4 — Imparare a vivere, o a far checchessia [*o anche assolutamente* Imparare] alle sue o all'altrui spese, *cioè col proprio o coll'altrui pericolo e danno. Lat.* suo vel alieno periculo discere. *Petr. canz. 22. 3.* Che convien ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Lucr. 4. 3.* Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. let. 1. 304.* Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ec. *Salvin. Annot. P.* B. 3. 2. 6.* Imparare, come si dice, all'altrui spese. (N)

5 — Imparare a fare alcuna cosa, *si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Franc. Sacch. nov. 155* Disse che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spelazzare al banco. (*Negli stampati apparassono*)

6 — * Conoscere, Sapere. *Alam. Colt. lib. 1.* La negra e l'altrecl'il color prendta, Non conviene imparar. *Ar. Fur. 32 9.* Genet del re di Francia, E col secondo È l'un, quest'altro (cioè tutti gl'impari) Ippolito è. (Br)

7 — *Prov.* Guastando s'impara o *simil = Non si diventa maestro perfetto in un giorno.* [*V.* Guastare, §. 20.]

IMPARATICCIO, Im-pa-ra-tic-cio. [*Add. m.*] *Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante. = Magal. lett. 11.* Il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda. (A) (N)

2 — * *Talvolta in forza di sm. Lat.* rudimentum. *Plin. Magal. lett. 11.* Noi contiamo di molte specie d'erbe, di piante, di fiori, di pomi, di giuje, di metalli e d'animali e diamo loro nomi diversi, che forse sono imparaticci della natura per condurre in quei generi una cosa spesa in perfezione. (A) *E appresso:* Leviamo via adesso la parola imparaticcio introdotta qui per un sinonimo del *rudimentum* di Plinio, e anche per fare un poco la nostra corte a Plinio cortigianale. (N)

IMPARATISSIMO, Im-pa-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Imparato. *V. L. Sprovveduttissimo. Guicc. Stor. 15. Berg.* (Min)

IMPARATO, Im-pa-rà-to. *Add. m. da* Imparare. *Lat.* perceptus. *Gr.* μεμαθηκώς. *Alam. Gir. 16. 37.* E dritto vien per l'imparate strade.

2 — * *V. L.* Sprovveduto. *V.* Imparatissimo. (A)

IMPARATORE,* Im-pa-ra-tó-re. *Verb. m. d'*Imparare. *V. di reg.* (O)

IMPARATRICE, Im-pa-ra-tri-ce. *Verb. f. d'*Imparare. *Che impara. Sansov. Quar. pag. 13. Berg.* (Min)

IMPARE, Im-pà-re. *Add. com. Impari, Inferior di forze o di merito, Disadatto, Inabile. Mazzon. Dif. Dant. Proem. Berg.* (Min)

IMPAREGGIABILE, Im-pa-reg-già-bi-le. *Add.* [*com. Incomparabile, Che non può uguagliarsi, Singolare, Unico.*] *Che non ha pari. Lat.* incomparabilis. *Gr.* ἀσύγκριτος, ἄμοιρος. *Fr. Guard. Pred.* Fosse per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an. 150.* Di una veramente impareggiabile mansuetezza erano certi altri veneziani.

IMPAREGGIABILISSIMO, Im-pa-reg-già-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Impareggiabile. *Nard. Vit. Nard. lett. dedic. Berg.* (Min)

IMPAREGGIABILMENTE, Im-pa-reg-già-bil-mén-te. *Avv. In modo impareggiabile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

IMPARENTARE, Im-pa-ren-tà-re. *N.* [*ass. e*] *pass. Divenir parente, Far parentado.* [*Lo stesso che* Apparentare. *V.*] *Lat.* affinitate se devincere, affinitate jungi. *Gr.* συναγείρεσθαι διὰ κηδείας. *Com. Par. 6.* Per la male compagnia che aveva Romulo, le vicine città non volevano imparentarsi con loro. *G. V. 10. 103. 1.* S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell. 235.* Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E 278.* Con quella t'accosta, con quella t'imparenta. *E 295.* Credo che il detto parentado m'abbia tolto assai cuore; per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto. *Lav. Doc. 1.* Accioché per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro. *Car. Lett. ined. 2. 97.* Si è detto che il Duca d'Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabiano col dargli Camerino (Ic)

2 — Addimesticarsi, Farsi familiare. *Bern. Orl. 2. 6. 61.* E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

3 —* Ingravidare: *onde il prov.* Chi presto indenta presto imparenta. *V.* Indentare. *Serd. Prov.* (A)

IMPARENTATO, Im-pa-ren-tà-to. *Add. m. da* Imparentare. [*Lo stesso che* Apparentato. *V.*] *Lat.* affinitate conjunctus. *Gr.* προσήκων γενόμενος. *Dav. Comp.* I popolani grassi che erano nelli ufici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam. 31.* Dove gli vedesi o grandi, o ai imparentati, non hanno di te bisogno, non la vocazione divina.

2 — [Bene o Molto imparentato = *Che ha molti parenti nobili e facoltosi.*] *Tratt. gov. fam. 49.* Judit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI, Im-pà-ri. *Add. com. Non pari, Non eguale. Lat.* impar. *Gr.* ἄνισος. *Cr. 9. 86. 1.* Colui, che perfetto gallone vuole avere, dee eleggerle seconde, che spesse volte son quelle di rossa pinna, e penne nere, e d'impari dita. = *Tass. Ger. 3 55.* Gerusalem sovra due colli è posta D'impari altezza e volti fronte a fronte. (N)

2 — * Impareggiabile, Senza pari. *Dant. Par. 13.* Onde se quel ch'io dissi e questo note, Il qual prudenza è quel vedere impari, In che lo strai di tuti 'ntenzion percote. (V) (*Malamente la Cr. riporta questo es. alla v.* Imparare *cui non appartiene.*) (N)

3 — * (Bot.) *Agg. di* Foglia: *quella tra le foglie composte pennate che termina la penna, vale a dire, ch'è situata all'estremità del picciuolo comune; le foglie pennate terminate da una foglietina impari diconsi Pennate a coppia. Bert. bot.* (O) (N)

IMPARI, 'Im-pa-ri. *Coppa*, [*Dispari.*] *Cr. 9. 66. 6.* Al por dell'uova si vuole osservare che sien di numero impari.

IMPARIMENTE, Im-pa-ri-mén-te. *Avv. V. poco usata. Con disparità, Senza parità. Tass. Dial.* (A)

IMPARITÀ, Im-pa-ri-tà. *Sf. Disparità, Disuguaglianza. Segn. Etic.* (A)

IMPARNASSARE, Im-par-nas-sà-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Imparnassire. *V. Car. Poes. Sat. Amati.* (O)

IMPARNASSIRE, Im-par-nas-sì-re. *N. ass. e pass. Salir sul Parnaso, Farsi poeta. V. scherzevole.*—, Imparnassare, *sin. Berni. Buccia.* E dentro al cervel far de' lunari, E a farli chi si vuole imparnassire, E a infinitmir bisogna ch'egli impari. (A)

IMPAROLATO, Im-pa-ro-là-to. *Add. m. V. A. Che ha o fa di molte parole. Lat.* verbosus, linguax. *Gr.* λογοποιός. *Albert. 3. 197.* L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTE, * Im-pàr-te. *Avv. V. A. V. e di* In parte. *Salv. Annot. 2. 1. 25.* Supplisce imparte con le proposizioni il volgare. *E 2. 2. 19.* Dal Bembo furon notati, si come intorno o imparte, liberi ec. (N)

IMPARTECIPATO,* Im-par-te-ci-pà-to. *Add. m. Lo stesso che* Imparticipato. *V.* (Z)

IMPARTIBILE, Im-par-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può partire* [*o dividere, Indivisibile.*] *Lat.* qui dividi non potest. *Gr.* ἄμερες. *Gal. Sist. 29.* Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili, ec. = *Salvin. Pros. Tos.* Altra cosa è l'uomo e altra l'uno, quello partibile, questo impartibile. (A) *E Pros. Tosc. 2. 331.* Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ec. impartibile, senza parti. (N)

IMPARTICIPATO, Im-par-ti-ci-pà-to. *Add. m. Non partecipato.*—, Imparticipato, *sin. Catan. Lib. d'amor. 35. Berg.* (Min)

IMPARTIRE, Im-par-tì-re. *Att. V. L. Comunicare, Dare, Far parte. Soder. Colt. 10.* La luna crescente ai piantando osservai, circa al suo nascer augumento, e giovera assaissimo; che così impartisce della sua natura alle piante. (V)

2 — ° Dare, Dispensare, Distribuire. *Battagl. Berg.* (O)

IMPARZIALE, Im-par-zià-le. *Add. com. Non partecipante, Che non ha parzialità, Che non prende parte. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, ec.; Imparziale, che non prende parte ne parzialità. (A) (N)

IMPARZIALITÀ, Im-par-zia-li-tà. *Sf. Stato di ciò che è imparziale.* (A) *V.* Imparziale. *L. Pascol. Berg.* (O)

2 —° (Econ.) *Giovane che con una mano tiene equilibrata una bilancia, coll'altra pare che invochi il cielo in testimonio.* (Mil)

IMPASSIBILE, Im-pas-si-bi-le. *Add.* (*com. Non soggetto a passione o alterazione, Esente da passione, dolore, corruzione. V.* Immutabile, Incorruttibile, Inalterabile;) *contrario di* Passibile. *Lat.* impatibilis. *Gr.* ἀπαθής. *Filoc.* 7. 131. Tu ritintatrice de' nostri dardi, verrai fredda e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili e impenetrabili e infiangibili.

IMPASSIBILITÀ, Im-pas-si-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Impassibile. (*Eterazione da passione.*)—, Impassibilitade, Impassibilitate, *sm. Lat.* impassibilitas. *Gr.* ἀπάθεια. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità e immortalità. *But. Purg. 30. 1.* Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della impassibilità e della chiarezza. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 21. Le virtudi son queste, Confortate dalla corte D'ogni impassibilitate.

IMPASSIBILMENTE, Im-pas-si-bil-mén-te. *Avv. In modo impassibile. Muss. Pred.* 2. 68. *Berg.* (Min)

IMPASSIONABILITÀ, Im-pas-sio-na-bi-li-tà. (*Sf. Impotenza al patire, Apatia. V. poco usata* —, Impassionevolezza, *sm.*) *Lat.* apathia. *Gr.* ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec., cioè un divegliamento da radice di tutte le passioni ec.

IMPASSIONARE, Im-pas-sio-na-re. (*Att. V. poco usata.*) *Appassionare*, (*V. Passionare.*) *Bemb. Asol.* 97. Non è dunque vero ec. che l'amore che alle cose strane portiamo, per questo ci delle strane siano, c'impassioni. *E* 2. 101. Il non poter frenare e saziar quella che c'impassiona.

IMPASSIONATO, ° Im-pas-sio-na-to. *Add. m. da* Impassionare. *V. di reg.* (O)

IMPASSIONEVOLEZZA, Im-pas-sio-ne-vo-lèz-za. *Sf. V. poco usata. La stessa che* Impassionabilità. *V. Salvin. Vit. di Aristot.* Questi fu scrutta e maestro dell'apatia, ovvero impassionevolezza di Diogene. (A)

IMPASTAMENTO, Im-pa-sta-mén-to. (*Sm. Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta.*) *Lo impastare, Lo intridere* —, Impasto, Impastatura, *sm. Lat.* subactio, mistio. *Gr.* καταρρυσία, ἐπιμιξία. *Cr. alla v.* Amalgama. *Magal. Lett.* Di questi strani, e meno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne mutuasse? *Ballin. Bucch.* O voi che millantate costole d'Adamo, Impastamento di sangue d'eroi. (A)

IMPASTARE, Im-pa-stà-re. (*Att. Riunir due o più cose con pasta,*) *Intridere o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa che fosse tegnente come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella. Lat.* obliuere. *Gr.* ἐπιχρίειν. *Boez. cons. 79. 49.* Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n'uscì fuori. *Magal. Lett.* Ne volete voi uno sacco e accomodato in forma da potervelo impastare in un libro? posso servirvene. (A) *Bartol. Ghisco. 29* Se forse di granelli di quella polvere sia trasudato o fuza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. (N)

2 — Appiccare insieme con pasta, carta *e simili. Lat.* conglutinare. *Gr.* συγκολλᾶν. *Malat. Sfing.* Colui che ci dà l'essere e ci impasta. (*Qui si parla delle carte.*) (A)

3 — *Fig.* Comporre, Mescolare più cose insieme. *V.* Impastato, §. 3 (A)

4 —° *N. ass.* Intrider la farina per fare il pane. *Lo stesso che* Appastare. *V.* (Z)

5 — (Pitt.) *Distendere i colori: onde si dice* Bene o Male impastata la pittura, *dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori; e dicesi anche* Buono o Cattivo impasto. (A) *Vasc. Dis.* (N)

IMPASTATO, Im-pa-sta-to. *Add. m. da* Impastare. *M. V. 6. 54.* Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda.

2 — Bene o Male impastato, *si dice di Chi ha robusta o debol complessione. Lat.* prospera vel adversa valetudine affectus. *Gr.* εὐκράτως καὶ δυσκράτως.

3 — (Ingrassato, Fatto divenir grasso.) *Cas. lett. 2. 82.* Ma quei capponi impastati che hanno a fare coi cacciatori? *Bocc. B. lett. 12. pag. 8.* (*Ediz. 1561.*) E voi ve ne state sulle vostre petacchine, impastato dalla contare, come un pollo in uda. (Pe)

4 —° *Dicesi del Mare allorchè è agitato da più venti opposti*, come Mare impastato di greco, scirocchi, ec. (A)

5 — ° *Fig.* Composto, Mescolato di più cose insieme. *Segner. Pred.* Lezioni impastate d'eccessità, di detrazioni, di satire. *Vit. Prop.* Quando a V. S. Non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola mescomposta o impastata o confusa. (A)

6 —° (Pitt.) Pittura ben o male impastata. *V.* Impastare, §. 5. (N)

IMPASTATORE, Im-pa-sta-tó-re. *Verb. m. d'* Impastare. *Che impasta. Bellin. Disc.* 11. Cento fossili e minerali, che liquidi trovansi, e liquidi nascono nelle lor vene, ed è il sovrano di essi quel ec. tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio. (Min)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' formai, panettieri ec. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.* (A)

IMPASTATRICE, ° Im-pa-sta-trì-ce. *Verb. f. d'* Impastare. *V. di reg.* (O)

IMPASTATURA, Im-pa-sta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impastamento. *V. Voc. Dis.* (A) *Bellin. Disc.* 11. Troverete il suo candido, e il suo oreugnolo, e la sua disfacibilissima impastatura nel calabro. (Min)

IMPASTICCIARE, Im-pa-stic-cia-re. *Att. Maniera di accomodar la carne. V. dell'uso.* (A)

2 —° Accomodare checchessia grossolanamente. *Menz. Sat.* 7. Passin gli ambasciatori delle puttane, E pasci chi impastocchia la gorgiera. (*Cioè l'impiastra di umido per dar la salda*) (V) (N)

3 —° *Fig.* Fare alcuna cosa senza metodo, senza garbo o grazia. (Z)

IMPASTICCIATO, ° Im-pa-stic-cià-to. *Add. m. da* Impasticciare. *V. di reg.* (O)

IMPASTO, Im-pà-sto. *Sm. Lo stesso che* Impastamento. *V.* e *V.* Impastare, §. 5. *Vasar.* Il buon impasto del colorito. (A)

2 — La materia tegnente onde è formata una cosa a guisa di pasta. *Geb. Pis.* Cubi di parete marmaria, incorporati nel proprio impasto di quella pietra. (A)

IMPASTO (*Add. m.*) *V L. e port.* (*Che non ha ancor preso cibo,*) *Digiuno. Lat.* impastus. *Gr.* ἄσιτος. *Ar. Fur* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito e asciutto, Uccide, sbrana, mangia, e a strazio mena L'inferno gregge in una balza condutto.

IMPASTOCCHIARE, Im-pa-stoc-chià-re. (*Att.*) *Trattenere altrui con pastocchie. Incantagnare. Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι.

IMPASTOCCHIATO, ° Im-pa-stoc-chia-to. *Add. m. da* Impastocchiare. *V. di reg.* (O)

IMPASTOIARE, Im-pa-sto-jà-re. (*Att.*) *Mettere le pastoje. Lat.* pedica vincire. *Gr.* πέδαις. *Lib. Mascal.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

2 — *Per simil.* Legare. *Lat.* impedire, intricare, ligare. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m'hanno legato e impastoiato.

3 — (*N. pass.* Avilupparsi nelle pastoje, Legarsi con fune o *simile.*) *Lib. Od. dev.* Si prese la sua cacciagia, cioè di Paolo, e legandosene e impastoiandosene i piedi e le mani, si disse.

IMPASTOIATO, Im-pa-sto-jà-to. *Add. m. da* Impastoiare. *Che ha le pastoje. Lat.* pedica illigatus, impeditus, vinctus. *Gr.* πεπεδημένος. *Patiff.* 1. lacalaverna, e l'orbe impastoiate.

2 — *Per simil.* Intrigato. *Tac. Dav. Stor.* 3. 37*n.* E in quelle pelli impastoiati gli stocchereggiavano. *Buon. Fier.* 1. 3 6. Non sarà come certo altri retbori E molli e senza sale, Impastoiati, ch'io ho conosciuti. *E* 3. 3. 2. Come aggrezzati e come Tremanti, assiderati e impastoiati, Noi ritornammo in su presso che morti.

IMPASTURA, Im-pa-stù-ra. (*Sf.*) (*Quella parte del pie del cavallo, dove gli si legano le pastoje. Lat.* pastura, Cic. *Cr.* 9. 29. 1. Fiori ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura. (*Così hanno i Testi a penna; lo stampato per errore ha pastoja.*)

IMPASTURARE, Im-pa-stu-rà-re. *Att. Tenere a pastura la bestia dopo morte impastojata. E diverso dal* Pasturare. (Gu)

IMPATIBILE, Im-pa-ti-bi-le. *Add. com. Incomportabile, Intollerabile. Segn. Anim.* (A)

2 —° Impassibile. *Piccol. Berg.* (O)

IMPATRIARE, Im-pa-tri-à-re. (*N. ass.*) *Tornare nella patria.* —, Rimpatriare, *sm. Lat.* redire in patriam. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Stor.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarsi in Firenze.

IMPATRIATO, ° Im-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Impatriare.—, Rimpatriato, *sin. V. di reg.* (O)

IMPATTARE, Im-pat-tà-re. (*N. ass. Lo stesso che*) Pattare. *V. Lat.* acquare. *Gr.* ὁμολογεῖν. (Dallo spagn. *empatar* che vale il medesimo.) *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e vederà con esse, fatto molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può ne meno impattare, ma bisogna perdere.

2 —° *Dicesi* Impattarla con uno in alcuna cosa = *Paragonarlo, l'guagliarlo, Andar del pari. Magal. lett.* A proposito di volerle mettere tutte, il vocabolario l'impattarebbe con quello della Crusca. *E altrove:* Vi ricordo che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'impatta con la bella mano di Giusto Conti. (A)

3 — (Agr.) *Fare lo stesso o letto alle bestie.* (A)

IMPATTO, (Agr.) Im-pat-to. *Sm. Lo stesso o letto che si fa alle bestie nelle stalle.* Dal gr. *patatos* calcato, depresso: e vale strame calcato, depresso dal giacervi che fanno le bestie.) (A)

IMPAURANTE, Im-pa-u-ràn-te. (*Part. d'* Impaurare.) *Che fa paura. Lat.* perterrefacticus. *Gr.* φοβερικὸς. *S. Agost. C. D.* Che costringesse gl'impauriti Iddii a dare il lor refrigerio, ovvero che cacciasse di loco lo impaurante.

IMPAURARE, Im-pa-u-rà-re. *Att. e n. Far paura, Aver paura.* —, Impaurire, Impagurire, Spaurare, Spaurire, *sm. Lat.* terrere, perterrefacere, timore perculi. *Gr.* δειλιᾶν, ἐκπλήττειν. *Guid. G.* 102. Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse. *Lib. Mass. M.* Le genti strane e nemiche furono impaurate.

IMPAURATO, Im-pa-u-rà-to. *Add. m. da* Impaurare. —, Impaurito, Spaurito, *sm. Lat.* perterrefactus. *Gr.* ἐκπεπληγμένος.

IMPAURIRE, Im-pa-u-rì-re. (*Att. e n. pass. Lo stesso che*) Impaurare. *V. Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli sì fieramente impauriti. *G. V.* 11. 65. 5 Saettavano pali ritolti di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La fama di Golia impaniva tutto l'esercito. *Fac. Dav. Stor.* 1. 203. E così, come fanno gl'impauriti, spauriti impaniva. *Bemb. Stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì difenditori. *M. V.* 5. 63. Costui turbato nella mente, con savie parole li bassò la 'mpresa, e impaurì il Duge. *E* 9. 59. E con parole di minacce spavento e impaurì il fratello. (N)

2 — (*N. ass.*) *Bocc. intr.* 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco.

IMPAURITO, Im-pa-u-rì-to. *Add.* (*m. da* Impaurire. *Lo stesso che*) Impaurato. *V. Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell'Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e pezzo ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo, stupidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec., cercarono ec. » *Tass. Ger.* 9. 47. Gofredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre e le minaccia. (N)

IMPAUSABILE, ° Im-pa-u-sà-bi-le. *Add. com. Che non ha pausa. V. A. U.* e *di* Incessabile. *Comm. Dant. Inf.* 1. 9. Altri sono che queste tre Furie alle bramino ad ira, e a cupidità, e a lussuria; cioè all'ira Aletto, che è impausabile. (N)

Impavidamente, Im-pa-vi-da-mén-te. *Avv. Arditamente; Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore. Segn. Incr.* 2. 14. Si sono bene incontrati più eretici andati incontro alla morte impavidamente; ma come furiosi, non come forti. (A) (B)

Impavido, Im-pa-vi-do. *Add. m. V. L. Intrepido, Coraggioso; ed è per lo più voce usata da' poeti. V.* Impavidamente (A) *Delmin. Berg.* (O)

Impavidato * (Marin.) Im-pa-vi-da-to. *Add. m. Lo stesso che* Imbandierato. *V.* (Z)

Impazientare, Im-pa-zien-ti-re. *N. pass. Lo stesso che* Impazientire. * *V. Scop. Combatt. spirit. 31., Cag. Anim. Spir. Berg.* (Min)

Impaziente, Im-pa-zi-én-te. [*Add. com. Intollerante, Mal sofferente, Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene.*] *contrario di* Paziente. *Lat.* impatiens. *Gr.* ὁ ἀνεχόμενος. *Pass. 172.* Fu iracondo e indegnoso, impaziente e furioso in molti modi e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G. 14* Jasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, indarnente ruppe il sermone di Medea.

2 — *Latinamente col genit. Amm. Ant.* 3. *4.* 12. Colui, a cui le cose addivengono altrimenti ch' e' s' avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini e delle cose. (V) *E Ar. Fur.* 40. 18. I Nubi, d' ogni indugio impazienti. *E Tass. Ger.* 1. 10. Scorge in Rinaldo ed animo guerriero, E spirti di riposo impazienti. (P) *Comm. Dant. Inf.* 7. Il quale si fa ora impaziente di noi. (N)

Impazienta. * (Bot.) *Sf. Lat.* impatiens. *Genere di piante della pentandria monogynia, e della famiglia delle gerannie, col calice piccolissimo a due foglioline, cinque petali ineguali, ineguali ed irregolari in una specie di cappuccio colorato, in forma di un sesto petalo, terminato da uno sperone, cinque stami ipoginì a filamenti corti, riuniti per la base in seguito distinti; ovario supero, senza stilo, con uno stimma appuntato; capsule bilunghe a cinque logge ed a cinque valve polisperme, che si aprono con elasticità, arricciandosi in aquila; semenza attaccate ad una colonna centrale; le specie principali sono* l' Impaziente o Balsamina de' buchi *volgarmente* Erba impaziente; Impaziente de' giardini o Femmina *volgarmente* Begli uomini; Impaziente maggiore; Impaziente scarlattina. (O) (N)

Impazientemente, Im-pa-zien-te-mén-te. *Avv. Contrario di* Pazientemente. *Lat.* impatienter, aegre. *Gr.* ἀηδῶς, ἀνιαρῶς. *Bocc. nov. 65. 5.* Impazientemente sosteneva questa noja. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

Impazientire, Im-pa-zien-ti-re. *N. pass.* [*Perdere la pazienza, Rimanere la pazienza.*] *Adirarsi alquanto, Dare in impazienze.* —, Impazientare, Spazientare, *sin. Lat.* subiirasci. *Gr.* ὀλιγῳρεῖσθαι. *Cr. alla v.* Scandalezzare.

Impazientissimamente, Im-pa-zien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'*Impazientemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario si ne vivono impazientissimamente. *Lib. cur. malatt.* In questa si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

Impazientissimo, Im-pa-zien-ti-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impaziente. *Lat.* impatientissimus. *Gr.* ὁ μάλιστα ἀνεκτὸν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par che l'adiri. *Segn. Stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente tedesca, impazientissima di quel mancamento.

Impazientito, Im-pa-zien-ti-to. *Add. m. da* Impazientire. *Sacc. rim.* (A) *Magal. lett.* Non sapendo una parola di tedesco, nè quella gente una di spagnuolo, impazientitosi, *boto a tal*, esclamò in grandissime smanie, *ay bestias.* (A)

Impazienza, Im-pa-zi-én-za. [*Sf. Cura o Inquietudine di chi soffre o per cagione d' un male presente, o nell' aspettazione d' un bene avvenire, Mala sofferenza, Intolleranza;*] *contrario di* Pazienza. —, Impazienzia, Imperienza, Impaticnzia, *sin. Lat.* impatientia. *Gr.* ἀνανδρία. *G. V.* 10. 3 12 Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri, ec., almeno non disdegniamo per pazienza le virtudi. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non poteo Giobbe ec. con una sola parola di rammarchio e d' impazienza *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo me incolpo la mia poca diligenza e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

2 — * (Icon.) *Donna che sta per isciogliersi dal giogo che la opprime, e dai legami che le impediscono mani e piedi.* (O)

Impazienzia, Im-pa-zién-zia. [*Sf. Lo stesso che*] Impazienza. *V. Amm. Ant.* 19. 1. 3. Colui che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a sè medesimo è testimone. *Coll. SS. Pad.* Signorreggendo la superbia e la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono.

Impazzire, * (Chir.) Im-pa-zi-de-re. *Sf. Lat.* impetigo. *Gr.* ὄναξις. *Frattura del cranio, delle coste o dello sterno, con depressione di alcuno dei frammenti, e sporgimento degli altri in fuori.* —, Scpicema, *sin.* (A. O.)

Impazzamento, Im-paz-za-mén-to. [*Sm.*] *L' impazzare. Lat.* delirium, insania. *Gr.* παραφρόνησις. *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Jac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l'innamorato impazzamento.

2 — * Cosa o Azione stravagante, da pazzo, Follia. *Lemi. Dial.* Gente che fomenta gl' impazzamenti suoi ed esalta le sue ciance ridicole. (A)

Impazzare, Im-paz-za-re. [*N. ass. Infuriare, Infatuire, Uscir di mente,*] *Divenir pazzo, Perder* [*il senno o l' uso della ragione.* —, Impazzire, Immatirire, *sin. Lat.* insanire. *Gr.* παραφρονεῖν. *Bocc. nov. 60. 18.* La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n' era per impazzare. *Pass. 280.* Per la qual cosa dicea la gente ch' egli era impazzato.

2 — [*Folleggiare, Scherzare inconsideratamente, Pazzeggiare.*] *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, affaticala un poco colle more. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire sotto questi; per due o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare e impazzare insieme. » *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano ec. (N)

3 — Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portargli estrema affezione [; *e trovasi usato anche a modo di neutro passivo.*] *Lat.* deperire, perdite amare. *Gr.* ἐρᾶσθαι. *Vit. SS. Giov. Bat.* E udendo favellare, si s' impazzarono di lui vieppiù che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. Ti voglio Che la impazzi di me, e'lla poi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

4 — *Variamente. Borgh. Orig. Fir.* 170. Per che i popoli ed i signori a un tratto v' impazzarono dietro (*ai giuochi circensi.*) (V)

5 — * *Att.* Render pazzo, Render vano. *Comm. Dant. Inf.* 28. Io ti prego Signore Iddio, che tu impazzi il consiglio di Achitofel. (N)

Impazzato, Im-paz-zà-to. *Add. m. da* Impazzare. — , Impazzito, *sin. Lat.* insanus, fatuus. *Gr.* ἐμμανὴς, παράφρων. *Bocc. nov.* 81. 11. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Chr.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E.* 16. 45. Rispose Orlando: ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel ch' io ho udito.

2 — * All' impazzata, *posto avverb.* = *Da pazzo, Inconsideratamente, Pazzamente. V.* Andare e Stare all'impazzata, e *V.* Alla'impazzata. (A) *Magal. Lett. ined.* Ma se io ghela dico così all' impazzata, pensate se c' è via nè verso ch' ei voglia studiare quella causa con un poco d' attenzione. (N)

3 — * (Marin.) Ago o Bussola impazzata *dicesi quando ha perduto la sua virtù direttiva. V.* Ago, §. 19. (A)

Impazzire, Im-paz-zi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Impazzare. *V. Lat.* delirare, desipere, insanire. *Gr.* μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Tesi. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzar sei volte l'anno.

Impazzito, Im-paz-zi-to. *Add. m. da* Impazzire. [*Lo stesso che* Impazzato. *V.*] *Lat.* amens, insanus. *Gr.* ἔμμανὴς, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accresce quelle parole la bestialità dello impazzito giovane. » *Salvin. Trif.* Si uscita fuor dall'impazzata mente Cassandra, or pur vagando era impazzita. (N)

Impeccabile, Im-pec-cà-bi-le. *Add. com. Che non può peccare. Lat.* impeccabilis. *Gr.* ἀναμάρτητος. *Segner. Mann. Magg.* 3. 1. Non si figurar, come alcuni, di poter esser divenuto impeccabile.

Impeccabilità, (Teol.) Im-pec-ca-bi-li-tà. *Sf. Impotenza al peccato, Stato di chi non può peccare.* (A) *Battagl. Berg.* (O) *Bart. Quietist.* Quando credevano esser giunti allo stato dell' impeccabilità. (Br)

2 — *Per estens.* Infallibilità, Facoltà di non poter errare. *Lami Dial.* Che? gli eruditi fiorentini hanno l' impeccabilità degli Stoici? (A)

Impeciare, Im-pe-cià-re. [*Alt.*] *Impiastrare* [*di pece; ma si usa generalmente per Impiastrare.*] *Lat.* picare, pice illinere. *Gr.* πίττωσις. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo cedere, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo. » (*L' edizione di Bologna del* 1490 *corte* 4 *ha:* Ma non potendo cedere, prese una nassa, e impegolata che l' ebbe, gli mise dentro lo figliuolo.) (B)

2 — Turare [buco o fessura con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece] *Lat.* oblinere. *Gr.* ἀποπίττωσις. *Istor. nec.* 202. Impeciare è vocabolo che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d' altre materie simili a lei, che turino o buco o fessura, nella guisa che fa la pece.

3 — [*Fig. N. pass. anche col pronome sottinteso: onde* Impeciare o Impeciarsi gli orecchi = *Turarsi gli orecchi per non udire, o Fare il sordo, o Far vista di non udire, Non dar retta.*] *Buon. s. 61.* E al ficcar l'udir non vi s' impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quanto e' vede che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

4 — * Impeciarsi o Essere impeciato di una passione. *Pallav. Ist. Conc. 1. 124.* Ma questo giubbilo degli avversarii quanto attristava, tanto infiammava l' animo di Martino, e di chi s' era impeciato della stessa passione. (Pe)

Impeciato, Im-pe-cià-to. *Add. m. da* Impeciare. [*Parlando di vasi, può valere anche* Invetriato.] *Lat.* picatus, pice illitus. *Gr.* πιττωτὸς. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Coloravi bene l' aceto, e in vaselli impeciati li metti. *Buon. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata. » *Cr.* 4. 29. 1. Il mosto ec. metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro e di fuori. (N)

Impeciatura, Im-pe-cia-tù-ra. [*Sf. L' impeciare.*] *Impiastramento di pece. Lat.* picis inductio. *Gr.* πίττωσις ἐπίχρισις.

2 — *Fig.* Ottimamento. [*V.* Impeciare, §. 3.] *Cav. Int.* 2. 263. Di quelle sue Sirene mi fo io belle, perchè con una impeciatura d orecchie se ne rende salvo.

Impeciare, Im-pe-ci-ri-re *N. ass. Farsi a guisa di pecora, Instolidire, Durar nel fare. Muzz. Pand.* 3. 35. *Berg.* (Min)

Impedalare, Im-pe-da-là-re. [*N. pass. Ingrossare a' pedali.*] *Formare il pedale. Baldi. Arch.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalare, e rinverzire.

Impedalato, * Im-pe-da-là-to. *Add. m. da* Impedalare. *V. di rez.* (O)

Impedantare, Im-pe-dan-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Impedantire. *V. Russell. Disc.* 2 *Parg.* (Min)

Impedantire, Im-pe-dan-ti-re. *N. ass. Divenir pedante.* —, Impedantire, *sin. Lat. rim.* 1. 155. (*Firenze* 1752.) Il mondo è tanto impedantito. Che il padre Varchi non potea patirlo. E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza tutto di spedantirlo. (B)

Impedantito, * Im-pe-dan-ti-to. *Add. m. da* Impedantire. *V.* (N)

Impedibile, Im-pe-dì-bi-le. *Add. com. Che può impedirsi. Salvin. Man. Epit.* Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non retabili, non impedibili (A)

Impedicamento, * Im-pe-di-ca-mén-to. *Sm. V. A. V. e di* Impedimento, *Espos. Patern. fig.* Posto elli dimorare in suo matrimonio, se altro impedicamento non v' hae. (Pz)

Impedicare, Im-pe-di-cà-re. [*Alt.*] *V. A. Allacciare, Impastoiare. Lat.* pedica vincire. *Gr.* πεδᾶν.

2 — *Per simil.* [Intralciare, Impedire] *Giunt. Leti.* Onde era impedicato

e legata nel mondo. » *Espos. Patern. f. 54.* Cinque cose spiritualmente impediscano e occupano la verace confessione. (Pr)

Impedicato, Im-pe-di-cà-to. *Add. m. da* Impedicare. *V. A. Impastoiato, Intrigato. Lat.* pedicis vinctus, implicatus, intricatus. *Albert. 87.* Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga.» *Dant. Pist. Imp. Arrig. pag. 112. (Firenze 1783.)* Vergognisi dunque di stare impedicato e lungamente in un' aja strettissima del mondo colui al quale tutto il mondo aspetta. (B)

Impedente, Im-pe-dièn-te. *Add. com. Che impedisce. Del Papa. Cont.* Per cagione della sua gravità, impedente il suo moto. (A)

2 — (Leg.) *Agg. d'* Impedimento. *V.* (A)

Impedimentare, Im-pe-di-men-tà-re. (*Att. V. A. V. e di'* Impedire.) *Lat.* impedire. *Gr.* ἐμπόδιον εἶναι. *Lib. Vangg.* Acquistò la città d' Acam, e impedimentò tutti li Cristiani che dentro v' erano. *Tav. Rit.* Si partì immani, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

Impedimentire, Im-pe-di-men-tì-re. (*Att. V. A. V. e di'*) Impedire. *Lat.* impedire, obstare, impedimento esse. *Gr.* ἐμπόδιον εἶναι. *Albert. 28.* La mala dilettazione è nimica della mente e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun meraviglio colle virtù. *G. V. 7. 24. 2.* Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Corradino. *Cr. 2. 3. 5.* E fattori volgere in sè medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo addomicato e adoggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E 11. 14. 4.* Alcune piante impedimentiscon l' altre in generazione ed in frutto. *Esp. Vang.* La divieta, ovvero causa, impedimentendo l' anima dell' uomo, che non la intenda.

2 — *N. ms. col 3. esso. Fr. Giord. 102.* Le cose vili di sotto impedimentiscono all' ordine di sopra. (V)

Impedimentito, Im-pe-di-men-tì-to. *Add. m. da* Impedimentire. *V. A. V. e di'* Impedito. (A) *Fr. Giordano.* Ma il fuoco e la stoppa ec., senza essere impedimentiti, tutti quelli di Dio e di terra non potrebbe fare che non ardesse; e così dell' altre naturali cose. *Col. Ab. Isac. 33.* Guardati che tu non sii impedimentito dalla speranza della presente, ovvero lunga vita, a pugnare e a vincere. (V)

Impedimento, Im-pe-di-mèn-to. (*Sm.*) *Lo 'mpedire e La cosa che impedisce*, [*Impaccio, Ostacolo, Imbarazzo, —*, Impedimento, *sin.*] (*V.* Difficoltà.) *Lat.* impedimentum. *Gr.* ἐμπόδιον. *Boce. nov. 79. 34.* Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf. 2. 95.* Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son. 30.* Orso, c' non furon mai fiumi, nè stagni ec., Nè altro impedimento end' io mi lagni.

2 — * *Col v.* Dare: Dare impedimento = *Impedire. V.* Dare impedimento. (A)

3 —* *Col v.* Fare: Fare impedimento = *Impedire. V.* Fare impedimento. (N)

4 — Infermità [che oltende e inabilita un membro o tutta la persona.] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *G. V. 4. 20. 3.* Per naturale frigidità, o per altro impedimento perpetuo impedita.

5 — Bagaglio, *nella stessa maniera che l' usarono i Latini. Lat.* impedimenta. *M. V. 11. 3.* Mentre che la gente, ch' era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a sè gl' impedimenti ec. *Sen. Pat. 87.* Quello che al presente si chiama arnese, anticamente si chiamato impedimento. *Ar. 16. 32.* I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

6 — (Leg.) Impedimenti, *parlando di matrimonio, diconsi da' canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme; e sono di due specie: Dirimenti, che annullano il matrimonio*; Impedienti, *che lo rendono illecito.* (A) *V.* Dirimente, §. 2. *Magal. lett. 1.* Uno che non abbia impedimenti dirimenti a un casalecio di pura innocentissima alma. (*Qui per ischerzo*.) (N)

Impedire, Im-pe-dì-re. (*Att. Porre ostacolo o impedimento, Impedire, Contrariare, Dar noja, Opporsi, —*, Impedimentare, Impedimentire, *sin. Lat.* impedire, impedimento esse. *Gr.* ἐμπόδιον εἶναι. *Boce. nov. 89. 12.* Acciocchè tu non ti impedisca, ricordati della risposta che ci fece il mulattiere. *Lab. 26.* Sdegnando infermi non, non sdegnando il mio valore impedo, nè ec. *Dant. Inf. 1. 33.* Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte vòlto. *E 2. 62.* L' amico mio, e non della ventura, Nella deserta piaggia è impedito. *E 3. 22.* Non impedir lo suo fatale andare. *Cav. de' Uberti. ling.* L' orazione vale ad impedire e spegnere li peccati. » *E Esop. Simbol. 193.* Volendolo fare fare, l'altro lo impedito. *E Att. Apost. 98.* Questo non permise lo spirito di Gesù, ove che gl' impedì (*lo*) e' non si andarono. (V) *G. V. 8. 70. 2.* Andando lo foggiado dinanzi di luogo in luogo e tabora di dutto, ad impedirgli le vittuaglie. *Segner. Incred. 1. 20. 4.* E non vi pregarsi che se Dio di Lui sua bontà fosse astretto, non solo a proibire le colpe tutte, com' egli fa, non solo a punirle, ma ancora ad impedirle efficacemente, non sarebbe possibile colpa alcuna? (N)

2 — *Ricevere, dopo il quarto, il secondo e terzo caso. Vit. SS. Pad. 2. 71.* Pugnano che c' impedisca dall' orare, e degli altri esercizii spirituali, ec. *Cavalc. Frutt. ling. 138.* Se il padre l' avesse in prima crociato e impedito a quella prenzione, non sarebbe stato ucciso. *Fr. Giord. 102.* Imperocchè queste cose di sotto possono impedire, e impediscono alle cose di sopra. (*Qui n. ass.*) *Cavalc. Pungil. 150.* Volendolo da ciò impedire. (V) *Segner. Pred. 5. 6.* Di questo amore si spogliò perchè neppure da lontanissimo ingombro impedito venisse alle soglie umane. (P)

3 — * *E col sesto. Cavalc. Pungil. 130.* Acciocchè o gli porghino o gl' impedischano da vanagloria e da reputarsi. *Vit. SS. Pad. 1. 222.* Rendute grazie a Dio lo quale per l' orazione di Pimone ci ha impediti da tanto male, che fatto avaremmo. (V)

4 — Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. *Lat.* oppignerare. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Cas. lett. 28.* In questo spazio ec. potrà nascondere e impedire tutto il suo, e forallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

5 —* *Dicesi anche de le infermità che sopravvengano in alcun membro*

loro del corpo, e vale Inabilitarlo a' proprii ufficii, Renderlo infermo. *Cur. Lett. ined. 2. 361.* Il cardinale Salviati è stato a questi giorni visitato da una apoplessia che li torse la bocca, e l' impedì quasi tutto da un lato, e l' accidente fu tale che, ec. (Pe) *E 3. 43.* Mi duole ora del male che l' impedisce. (N)

6 —* *N. pass. Fr. Giord. 103.* E così per mille milia impedimenti s' impediscono a queste cose. (V)

Impedissimo, Im-pe-dì-ssi-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Impedito *Lat.* maxime impeditus. *Bemb. Stor. 2. 28.* Conoscano dovere la via impedissima avere. *E 4. 53.* Nè tuttavia quello esercito, per cagion delle nevi, e delle vie impedissime, oltra a questo, d' alcuna altra autorità fu alla repubblica.

Impeditivo, Im-pe-di-tì-vo. *Add. m. Atto ad impedire, Che impedisce; Lat.* impediens. *Gr.* κωλυτικός. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

Impedito, Im-pe-dì-to. *Add. m. da* Impedire. —, Impedimentito, *sin. Lat.* impeditus, implicatus. *Gr.* ἐμπόδιος, ἐμπλεγμένος. *Dant. Par. 8. 25.* Di fredda nube non discoser venti, O visibile o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. » *Cresc. 5. 1.* In cotal maniera la noviva moltitudine delle formiche predette impedita dall' usato salire, dall' arbore si svierà per forza. (Pr) *Fior. Ar. lib. 2.* Con voce stridente, ma da molti sopra impedita, gridava. (N)

2 — Occupato. *Boce. Introd. 32.* Qualora gli altri, intorno a loro ufficii impediti, attendere non vi potranno.

3 — *Dicesi di* Chi per infermità resta in alcun membro offeso e inabilitato. *Boce. nov. 11. 3.* Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità o difetto impediti. *Cavalc. Colv. 3. 72.* Resta impedito Di quella spalla, e divenlo sciancato, Che il diavol non l' arà riconosciuto. *Tass. Ger. 10. 55.* Poi s' avvede egli poi che nol sostenta La gamba, offesa troppo ed impedita.

Impeditore, Im-pe-di-tò-re. (*Verb. m. d'* Impedire.) *Che impedisce. Lat.* impediens. *Gr.* κωλυτής. *S. Agost. C. D.* Varrebbe più il benevolo pregator dell' anima, che il malvolo impeditore. *Segn. Fior. dis. 2. 33.* In cambio di imperatori delle guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto e della gloria auta. *Buon. Fier. g. 5. 3.* E ha per abbracciarlo impeditore.

Impeditrice, * Im-pe-di-trì-ce. *Verb. f. d'* Impedire. *V. di reg.* (O)

Impeggiorare, Im-peg-gio-rà-re. *N. ass. Dare in peggio, Diventar peggiore. Vallisn. 2. 316. Berg.* (Min)

Impeggioramento, Im-peg-gio-ra-mèn-to. *Sm. Impegno, Promissione. Battagl. an. 1600, Berg.* (Min)

Impegnante, * Im-peg-nan-te. *Part. d'* Impegnare. *Che impegna o s' impegna. V. di reg.* (O)

Impegnare, Im-peg-nà-re. (*A t.*) *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari*, [*Dare in pegno.*] *Lat.* oppignerare. *Gr.* ἐνεχυράζειν. *Boce. nov. 62. 6.* Credi tu che io soffrirei che tu m' impegni la gonnellaccia? *E nov. 80. 16.* Se io avessi vendere ed impegnare ciò che ci è. *G. V. 10. 229. 3.* E impegnolla loro per trentamila (cento mila fiorini.

2 — Mettere nell' obbligo, nell' impegno, Ingaggiare, Obbligare, Indurre. *Cr. alla v.* Ingaggiare, §. 2. (B) *Metast. Artax. 1. 4.* Il mio periglio appunto Impegnerà tutto il favor di Giove Del reo germano ad involarmi all' ira. (N)

3 — Mettere in impegno, in ripentaglio, in compromissione. *Buon. Fier.* Nè incauto in domandar, stolto risponda; Nè tem rario il suo signor impegni. (A)

4 — LA FEDE, [LA PAROLA,] UNA PAROLA = [*Obbligarsi a fare,*] *Promettere, Dar parola. Lat.* spondere. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. *Fr. Luc. 4.* Rendimela, ch' io l' impegno la fede mia. *Segn. Pred. 2. 1.* Perchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

5 —* *Nota modo. Segner. Mann. Dic. 31. 1.* Conoscendo di quanto le sei tenuto, animati ad impegnare tutto te parimente in servizio d' essa. (*Impiegarti con premura e fervore.*) (V)

6 —* *N. ass.* Scomettere, Metter su un pegno in confermazione di quanto si asserisce. *Fag. Com.* Ecco la Sofia, ed impegno che ella viene a me. (A)

7 —* *N. pass.* Caricarsi di pegni. *Matt. Franz. vocabol.* Ancor ch' altri s' indebiti e s' impegni. (Bi)

8 — Impegnarsi di parola (*o assolutamente* Impegnarsi *nel senso del §. 4*)

9 —* Risolvere, Stabilire, Fermar l' animo nel voler fare, dire, dare in checchessia, Adoprare ogni sforzo per riuscire. *Magal. Lett.* Per quanto può V. S. illustrissima credo a me, s' impegni pure a rallegrarlo con spesa. (A) *Z) E Lett. fam. 1. 10.* M' impegnerò pienamente che riconosca in sul fatto, stupefatto, la verità di ciò ch' io scrivo. *E Lett. 18* (manca) dell' ale l' impegnarsi a rendermene la ragione. (N)

1 — *Onde* Impegnarsi di fare una cosa = *Mettere tutto lo studio. S. Cater. lett. 211.* Se egli la vedesse ec. (*la colpa*), s' impegnerebbe di far buona guardia, acciocchè l' anima ec. (S' impegnerebbe *per* s' impegnerebbe, *alla Sanese.*) (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 176.* In chi s' impegna ec. di non solamente rendere a' pesci sentimenti, ma a' muti ec. anco le parole. *S. Cater. Lett. 5 §. n. 3.* E voglia il dimonio o no, io mi impegnerò di servirare la vita mia nell' onore di Dio, e salute delle anime per tutto il mondo, e singolarmente per la mia città. (N)

2 —* *Dale ancora* Trovarsi avanzato in checchessia in modo da non poter retrocedere. *V.* Impegnato, §. *q.* (Z) *Segner. Pred 17. 2.* Ma non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell' impegno. (N)

10 —* *Essere impegnato con alcuno* = *Trovarsi legato da promessa, Esser obbligato. Magal. Lett.* Indugiare a dare i libri oggi a otto, quando io mi mandassi la lettera al Sig.r Principe, col quale ci ho impegnato. (A) *Red. lett. 3. 127.* Io sono impegnato per l' amico, nè altro (se voglio essere galantuomo) posso fare ec. (N)

Impegnarsi dell. da *Obbligarsi.* Uno si *obbliga* quando promette di eseguire a qualunque cosa una convenzione, l' atto della quale sta nelle sue mani; uno s' *impegna* quando promette di fare ogni

sforzo per ottener cosa che non è in suo potere: Un tal s' *impegna* a far ottenere un impiego ad un suo cliente, perchè assunto l'obbligo di sostenerne la famiglia.

Impegnativo, Im-pe-gna-ti-vo. *Add. m. Che impegna, Che obbliga, Interessante, Che eccita a torre impegno. Magal. Lett.* Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarti nè meno lei, altro essendo questo assunto dirò così impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta, ec. (A)

Impegnato, Im-pe-gnà-to. *Add. m. da* Impegnare. » *Pallav. Ist. Conc. t. 155.* S' avvenne allora in un Principato, non solo così cumulo, ma così impegnato, che fu costretto ritirare a molti le rendite ec. (Pe)

2 — Allacciato, Congiunto stabilmente in checchè sia che *ritenga. Viviani. Tratt. Resist.* Piano stabile in forma di due piani E C, ne' tagli delle quali sieno gli scavi in semicircolo d' un foro, dove, accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto. (A)

3 — ° *Essere impegnato con alcuno. V.* Impegnare, §. 10. (N)

4 — [Interessato, Infervorato.] *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Metton la loro (*lancia*) in resta, Non impegnati alla vicenda. » *Varch. Stor.* Voi v' ingannate in digrosso ec. se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere compatimento e ajuto da uomini tanto inviperiti, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati. (Br)

5 —° Affaccendato, Occupato. *Guicc. Stor. lib. 16.* Si muoveva la secessione che gl imperiali impegnati in queste difficoltà ec. si disordinassero per loro medesimi. (Br)

6 —° *Nel sign. d'* Impegnare, §. 9. *Vasar.* Ritenuto nel lodarle così presto, ed impegnato nel biasimare. (A)

7 —° *Onde* Trovarsi impegnato, cioè *Ingaggiato, Obbligato, Astretto da promessa, Necessitato a finire cosa malagevole per averla cominciata. V.* Impegnare, §. 9, 3 e §. 10. *Magal. Lett.* Mi trovo inestricabilmente impegnato a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella ec. (A) (N)

Impegno, Im-pé-gno. [*Sm.*] *L'impegnare, Pegno, Promissione,* [*Obbligo addossatosi da alcuno in fare checchessia.*] *Lat.* sponsio. *Gr.* ὑπόσχεσις. *Segner. Pred. 3. 1.* Sicchè qual dubbio ch'io non potrò con onore uscir mai d'impegno? » *E 17. 2.* Non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell' impegno. (Be) *Salvin. Pros.* Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortunato impegno per l'avvenire. (A) *Magal. Lett. 8.* L' impegno della sua carica, e il continuovo maneggio de' nostri affari, gli hanno fatta fare quella poca di pratica ec. (N)

2 —° *Più esattamente,* Risoluzione, Costanza, Fermezza, Ostinazione, Fermo proposito di voler durare in una impresa, di eseguire ciò che si pretende, di rigettare ciò che si esibisce, ec. *onde dicesi* Entrare o Mettersi in un impegno, Trovarsi in un impegno, Soddisfare all' impegno, ec. *Magal. Lett.* Io scoppio da me nelle risa quando io considero il mio presente impegno che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. *E altrove:* L' opere stampate della medesima, che ella si è degnata di mandarmi, sono tre grandi impegni alla mia riconoscenza. (A) *Mem. fra. ling. tosc. 2. 237.* Nel soddisfare di buona voglia al mio impegno ec. (N)

3 — [Cimento, Pericolo.] *Segn. Pred. t. 5.* Con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni, con le maldicenze delle invidie. » (*Qui par che si parli di duello o altra provocazione.*) (N)

4 —° (Med.) *V.* Ostruzione. (A. O.)

Impegnoso, ° Im-pegnó-so. *Add. m. Aggiunto di cosa di cui premo molto la riuscita, in cui si ha impegno di far il meglio che si può. V. dell' uso.* (A)

2 — ° *Aggiunto di Uomo vale Facile ad esporsi a' cimenti.* (Z)

Impegolare, Im-pe-go-là-re. (*Att. e n. pass.*) *Impiastrare con pegola, Lat.* pice oblinere. *Gr.* πίττοειν. (*V.* pegola. In celt. brett. *pega,* in isp. *empega* impegolare.) *Dittam. 4. 10.* Una gente non lungi a lor s'impegola, Lucsi detti. » (*V.* in Impeciare *l' esempio. Fior. It. cant. 4,* ec.) (B) *Cur. Lett. Sen. 1.* Bisogna impegolarle (*le orecchie*), e di più forte pegola che non fu quella con che dicono ch' Ulisse turò l'orecchie a' suoi compagni. (Br)

2 — ° *Metaf. in modo basso e burlesco,* Impiastrare, Imbrattare la carta. *Pucci, Centil.* E nota ben, lettor, ciò ch'io t' impegolo. (A)

Impegolato, Im-pe-go-là-to. *Add. m. da* Impegolare. *Coperto di pegola. Lat.* pice oblinitus, picatus. *Gr.* πιττωτός. *Dant. Inf. 22. 53.* Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E trassel sì. *Franc. Barb. 263. 14.* Una cassa serrata, ben ferma e impegolata, Facalle apparecchiare. *Bern. Orl. 2. 9. 14.* Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

2 — ° *Per metaf. Pallav. Ist. Conc. t. 611.* Ciò non sarebbe valuto a rimovere i Principi e i popoli dall' eresia, in cui tenevali impegolati non inganno d' opinione, ma ingordigia di rapine ec. (Pe)

Impelagare, Im-pe-la-gà-re. [*Att.*] *n. ass. e pass.* [*Propriamente vale Mettere o Entrare in un pelago; ma per lo più si usa figuratam. e vale*] *Intrigare, Intrigliare,* [*Intromettersi, Immergere, o Immergersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.*] *Lat.* implicare. *Gr.* παπλέκειν.

Impelagato, Im-pe-la-gà-to. *Add. m. da* Impelagare. *Intrigato. Contrario di* Spelagato. *Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Fr. Jac. T. 2. 31. 45.* Anima impelagata, Ben par che se' negata. » *Magal. Lett.* Impelagato nelle dissolutezze, abituato nella crapula. (A) *Stor. Semif. 32.* Essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impelagati. (V) *Sforz. Mad.* Impelagato nel feccionissimo pantano di lussuria. (N)

Impelare, Im-pe-là-re. [*I. ass. e att.*] *Metter peli,* [*o caluggini.*] *Lat.* pilos emittere. *Dant. Purg. 23. 110.* Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *Buti, ivi:* Le guance impeli, cioè che diventino barbute le guance.

2 — ° Imbrattar con peli, Coprir di peli, Empir di peli; *onde dicesi p. e.* Se tenete quel cane in dosso, v' impelerà il vestito. (A) (Z) *Tanc. Vendem. 90.* Senza che bue v' impeli, uccel v' impenne. (N)

3 — *N. pass.* Impelarsi la vesta o *altro, vale attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl. 1. 210.* Dicon ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sia fresca, e non stela.

Impelato, ° Im-pe-là-to. *Add. m. da* Impelare. *V. di reg.* (O)

Impellente, Im-pel-lèn-te. *Part. d'* Impellere.) *Che impelle, Che spinge. Tegl. Lett.* Effetto della forza impellente. (A)

Impellere, Im-pel-le-re. [*Att.*] *V. L. Spignere, Incitare.* (*V.* Eccitare.) *Lat.* impellere. *Gr.* ὠθεῖν. *Dant. Par. 27. 99.* Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *Buti, ivi:* Impulse, cioè spinse.

Impellicciare, Im-pel-lic-cià-re. [*Att. e n. pass. Mettere la pelliccia,* (*Vestirsi di pelliccia.*)]

Impellicciato, Im-pel-lic-cià-to. [*Add. m. da* Impellicciare.] *Vestito di pelliccia. Lat.* pellitus. *Gr.* δερμάτινος. *Tac. Dav. ann. 2. 33.* Esce, fattosi bujo, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

Impendente, ° Im-pen-dèn-te. *Part. d'* Impendere. *V. di reg.* (O)

2 — [*Add. com. V. A.*] *Dubbio, Dubbioso, Sospeso.* [*V.* Impendente.] *Lat.* dubius. *Gr.* ἀνώμαλος. *Boez. Let. Pr. S. Ap. 290.* Confesso apertamente ch' io fui alquanto impendente, letta le lettere tue.

3 — Imminente. *Segner. Conf. istr. cap. 10.* Disturbare qualche male impendente. (V)

4 —° (Gram.) *A modo di sust. per* Imperfetto. *Salv. Avvert. t. 3. t. 10.* Il che nello 'mpendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero, per quel ch'io creda, in alcun modo non addiviene. (V)

Impendere, Im-pèn-de-re. [*Att.*] *Impiccare. Lat.* suspendere. *Gr.* κρεμᾶν. *Nov. ant. 83. 4.* Messere, è uno ladro: andalo a impendere. *G. V. 12. 31. 2.* Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire. » *E Nov. ant. 56.* Federigo imperadore fece impendere un giorno un gran gentiluomo per certo misfatto. (Min)

2 —° Sospendere, Attaccare. (Z)

Impendolo, Im-pen-dò-lo. *Add. m. da* Impendere. *Impiccato.* —, Impeso, *sin. Lat.* suspensus. *Gr.* ἐπηρμένος. *Nov. ant. 50. 3.* Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

Impenetrabile, Im-pe-ne-tra-bi-le. *Add. com. Che non può esser penetrato.* —, Impenetrevole, *sin. Lat.* impenetrabilis. *Gr.* ἀδιάβατος. *Red. Esp. nat. 15.* Fece venire a sue spese in Italia un soldato che si vantava d' esser fatato ed impenetrabile. *Ar. Fur. 22. 68.* Si crede ch'anco impenetrabil fosse a *Magal. Lett.* Soliti vivere a usanza di bestie salvatiche ec. ne' boschi più impenetrabili dell' Affrica e dell' America. (A) *Tac. Ger. 3. 31.* Non se di ferro doppio o d' adamante Questa muraglia impenetrabil fosse. (N)

2 — *Fig.* Incomprensibile, *e così dicesi:* La predestinazione è un abisso impenetrabile; I disegni, gli arcani di Dio sono impenetrabili. (A)

3 — (Fis.) (*I filosofi naturali dicono che i corpi sono impenetrabili, nel senso di non poter l' uno occupare il luogo ch'è occupato da un altro: e così pur dicono che la materia è impenetrabile.*) *Gal. Sist. 26.* I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

Impenetrabilissimo, Im-pe-ne-tra-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Impenetrabile. *Lat.* omnino impenetrabilis. *Gr.* παντάπασιν ἀδιάβατος. *Gal. Sist. 61.* È ben necessario ch' elle siano saldissime e impenetrabilissime.

Impenetrabilità, Im-pe-ne-tra-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d* Impenetrabile. (*Stato e Qualità di ciò ch' è impenetrabile.*) *Lat.* impenetrabilitas. *Gr.* ἀδιαβασία. *Gal. Sist. 55.* Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo peripatetico.

2 — (Fis.) *Proprietà caratteristica della materia, per la quale il sito occupato da un corpo non può esserlo simultaneamente da un altro. Savin. Disc. 2. 212.* Altramente si penetrerebbero i corpi l' un l'altro, de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l'opporsi per ragione di loro impenetrabilità. (A) (N)

Impenetrabilmente, Im-pe-ne-tra-bil-mén-te. *Avv. Con modo impenetrabile, Per impenetrabilità. Magal. Lett.* Benchè ella sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la Fede. (A)

Impenetrevole, Im-pe-ne-trè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Impenetrabile. *V. Liburn. Occorr. 13. Valbon. 3. 13. Berg.* (Min)

Impenitente, Im-pe-ni-tèn-te. [*Add. com.*] *Non penitente,* [*Che non ha dolore d' avere offeso Iddio, Che è ostinato nel male;*] *contrario di* Penitente. *Lat.* impenitens. *Gr.* ἀμετάνοητος. *Segner. Mann. Magg. 6. 1.* Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tutto di mondo perì impenitente.

2 —° *Onde* Morire impenitente *dicesi di Chi dopo aver menata vita cattiva, muore senza aver dato segno di dolore de' suoi peccati.* (A)

Impenitenza, Im-pe-ni-tèn-za. [*Sf. Lo stato d' un uomo impenitente, Indurata ed ostinata usanza nel peccato;*] *contrario di* Penitenza. —, Impenitudine, *sin. Lat.* impoenitentia. *Gr.* ἀμετανοησία. *Trait. pece. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s'intende di farsi proponimento di non si pentir mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

Impenitudine, ° Im-pe-ni-tù-di-ne. *Sf. V. A. V. a di* Impenitenza. *Cavalc. Disc. Spir. 181.* Secondo una durità e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel dì del giudizio. *E Espos. Simb. 1. 362.* Or sappi che secondo la durezza e la impenitudine del cuore tuo, tu ti tesaurizzi ira la quale ti mostrerà nel dì del giudizio. (V)

Impennacchiare, Im-pen-nac-chià-re. *N. pass. Fornirsi di penne. Franc. Lett. 1. Berg.* (Min)

2 —° *Att.* Fornire, Ornar di pennacchi. (A)

Impennacchiato, Im-pen-nac-chià-to. *Add. m. da* Impennacchiare.] *Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Matt. Franz. rim. burl. 2. 154.* Quel dice che quel suo galletto alato Altro non è, che da correr cappello, Con coda di fagiani impennacchiato. » *E Chiabr. Serm.* E porsi il peso D' impennacchiato elmetto in sulla fronte. (A)

Impennamento, Im-pen-na-mén-to. *Sm. Espansione delle penne al volo. Ruscell. disc. 3.Berg.* (Min)

Impennare, Im-pen-nà-re. *Att. Far pennuto. Lat.* pennas dare, addere. *Gr.* πτερόω. *Buon. rim. 5.* Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo. » *Tass. Rim. non.* (*Giovine incauto*) Ma prender come augel ch' impenna l' ale Giovinetta gentil credea talora. (*Qui in senso proprio.*) (N)

2 —° Sparger di penne. *Tass. Verdem. go.* Senza che bue v' impenli, uccel v' impenne. (N)

3 — IL CERALO° = *Guarnir di penne i salterelli d'esso, perchè battendo le corde rendan suono.* (A) (N)

4 — IL PIEDE° = *Darsi a correre vehementemente, il che dicesi con altra metafora* Aver l'ali alle piante. *Monigl. De.* Se vipera crudel presso le vede, La destra a sè ritira e impenna il piede. (A)

5 — LE SARTIE° = *Guarnirle di penne.* (A)

6 —° Dar debito nel libro ad alcuno. *Red. lett.* Con disturbo dello speziale che non può impennare a' suoi libri quelle belle, lunghe e studiate ricette. (A)

7 — Descrivere o Scrivere. *Lat.* describere, scribere. *Gr.* ἀναγράφειν, γράφειν. *Dittam. 1. 28.* La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompeio e Sopidio scontisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

8 — *Per simil.* Rendere atto a innalzarsi. *Petr. son. 144.* Amor, ch' a' suoi le piante e i cuori impenna. *Poliz. st. 6.* Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil cuore. » *Bocc. Com. Inf.* L'umilia l' impenna, e falla infin sopra le stelle volare. (A)

9 — *N. pass.* (Coprirsi di penne,) Divenire pennuto. *Lat.* pennas addere. *Dant. Par. 20. 74.* Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *Buti. ivi:* Chi non s' impenna, cioè non si veste di penne.

10 — *Si dice anche del* Reggersi i cavalli tutti sui piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi.

11 — *Per metaf.* (Alzarsi a volo.) *Salvin. Pros. Trac. t. 3.* L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna.

12 —° *E' n. ass. pure in questo sign. Bemb. Sat. 4.* O pur gli piace quel (*cavallo*) che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. (V)

Impennata, Im-pen-nà-ta. *Sf. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell' intingerla nel calamajo. Red. lett.* Che non sappia fare nè anche il miserabil servizio d'un' impennata d' inchiostro. (A)

2 — (Verso o Poche parole in iscritto) quanto si scrive con intignere la penna una fiata. *Cart. Fior. 149.* E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un Fiorentino autore.

Impennato, Im-pen-nà-to. *Add. m. da* Impennare. *Che ha penne. Lat.* pennatus. *Gr.* πτερωτός. *Esp. Vang.* Colui che addomanda la mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato e vivo, acciocchè possa contemplar le cose divine. » (*Qui allegoricam.*) (N)

2 — Pellicciato (o Imbottito di penne.) *Vit. SS. Pad.* Pareva ch' avesse gran freddo, e dispoglia'mi uno vestimento impennato che io avea, e diedegliele.

3 — Ornato di penne, cioè pennacchi. *Galat. 79.* Perciocchè questi così fregiati, e così impennati e armati non istanno bene in quella veneranda città pacifica e moderata. » *Stor. Semif. 80.* Gli quali addobbati di faretti alla usanza di loro gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente. (V)

4 — (*Nel sign. d'* Impennare, §. 10.) *Fir. As. 185.* Poco fa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

5 —° *Nel sign. del §. 11. Salvin. Trif.* Si uscita fuor dall' impennata mente Cassandra, or pur vagando era imperzita. (A)

6 — ° Accordato, Convenuto. *Cron. Vell. 110.* Essendo poi dodici insieme, certi Guelfi ch' erano impennati cominciarono a dire ec. (V)

Impennatura, Im-pen-na-tù-ra. (*Sf. V. A.*) *Condannagione in danari, o altro. Lat.* multa. *Gr.* ζημία. *Varch. Succ. 3. 1.* E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

Impennellare, Im-pen-nel-là-re. (*Att. e n.*) *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

2 — *Fig.* Colpire (a pennello, per l'appunto. *V. A.*) *Morg. 6. 44.* Perchè Frusberta e Cortana anco taglia, E l suo signor, che con esse impennella, Disaminava e la piastra e la maglia.

3 — (Marin.) Impennellare un' àncora = *Dar fondo ad un' àncora piccola davanti a una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo, e ritenerla nel caso che fosse per arare; ciò che si pratica quando si prevede cattivo tempo, o aumento di vento. V.* Pennello. —, Appennellare, *sin.* (A) (S) *Bocc. Com. Inf. 16.* Per prevenir l'arare e il pericolo di andare in terra o investire altre navi, s' impennella l' àncora con cui si dà fondo. (N)

Impensare, ° Im-pen-sà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Pensare. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 183.* Non impensate che io venissi a metter pace. (V)

Impensatamente, Im-pen-sa-ta-mén-te. *Avv.* (*Inopinatamente, Improvvisamente, Inaspettatamente,*) *Non pensatamente. Lat.* inconsulato, inopinate. *Gr.* παρὰ προσδοκίαν. *Varch. Stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso che onorato, sopra le spalle porre, ec. *Serd. Stor. 7. 249.* Ma Amiriano, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec., e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez. 297.* Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

Impensato, Im-pen-sà-to. *Add.* (*m. Inaspettato,*) *Non pensato. Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Vit. S. Ant.* Sono poi affitti da impensati disastri. *Fir. Dic. an. 68.* Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata tristizia. *Sard. Stor. 7. 283.* Oppresso da impensata morte, fu divisa quella, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa cara.

2 — ° All'impensata = *All' improvvista, Impensatamente. V.* All'impensata. (A) *Segner. Crist. instr. 1. 16. 25* Che se all'impensata s'imbattano in qualche mobile, che naturalmente disturbi ec. *E 3. 18. 12.* Potrebbe essere che la morte vi prevenisse sì all' impensata ec. (N)

Impensierato, Im-pen-sie-rà-to. *Add. m. V. e di'* Impensierire. *Contil. Art. Berg.* (Min)

Impensierire, Im-pen-sie-rì-re. *N. pass. Entrare in gran pensiero. Stig. L. Art. vers. Berg.* (Min)

2 — ° *Att.* Dar da pensare. *Lasc. Nun. pr.* Io sono il padre Apollo, che vedendoti senza pensieri, mi rivolsi con questi (e accennò Giove, Nettuno ec.) a venirti a impensierire degli affanni nostri. (Br)

Impensierito, Im-pen-sie-rì-to. *Add.* (*m. da* Impensierire. *Che è sopra pensiero,*) *Soprappreso da pensieri.* —, Impensierato, *sin. Lat.* cogitabundus, curis affectus. *Gr.* σύννους. *Buc. Inf. 10.* Questo domanda, perchè Duote era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pat. 46.* Part' egli che abbia il medesimo sembiante chi è impensierito e chi no?

Impepare, Im-pe-pà-re. (*Att.*) *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* —, Impeverare, *sin. Lat.* pipere aspergere.

2 — *Per simil.* Aspergere alcuna cosa minutamente. *Malm. 7. 73.* Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, e dentro al vin li pose, Quello impepando senza discrezione.

Impepato, Im-pe-pà-to. *Add. m. da* Impepare. —, Impeverato, *sin.*

2 — (*Acqua impepata: dicesi Quella in cui siasi infuso del pepe.*) *Red. Oss. an. 110.* A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

3 — ° Pane impepato. *V.* Pepato. (A)

Imperadore, Im-pe-ra-dò-re. (*Add. e sm.*) *Nome di suprema dignità temporale.* (*Imperatores furono chiamati dagli antichi Romani quei che avevano il supremo comando delle armi quando erano vincitori e dopo il trionfo, e quei che a Giulio Cesare succedettero nella suprema autorità; quindi* Imperadori *si dissero da noi diversi altri Monarchi, signori assoluti di molte provincie.*—, Imperatore, Imperiere, *sin.*) *Lat.* imperator. *Gr.* αὐτοκράτωρ. *Boce. nov. 197.* Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V. 5. 18. 1.* Da poi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guiglielmo ec. *Dant. Purg. 7. 94.* Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe c' hanno Italia morta. *E Inf. 1. 124.* Che quello 'mperadore, che laggiù regna ec., Non vuol che 'n sua città per me si vegna. (*Qui figuratamente.*) » (*Ne' due ultimi esempi alcuni leggono* imperator.) (V) *Vit. SS. Pad. 2. 85.* Ed io, come uno imperadore, posso distendere i piedi, e andare e istare come voglio. (V)

2 — ° *Prov.* Andar dove nè Papa nè Imperadore può mandare ambasciadore, *cioè Al cesso, a' suoi bisogni. Serd. Prov.* (A)

3 — Fue conto che passi l'imperadore = *Non curare checchessia, Non badare a quello di che si tratta, e Non volervi far riflessione.* (*Modo basso e poco chiaro. V.* Fare conto, §. 7.)

4 — ° (Ar. Mes.) Tela da imperadore, *che oggi si dice* Stragrande, *cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. Baldi. Dec.* Quadri in tela da imperadore. (A)

5 — ° (Bot.) Susine dell' imperadore, o Imperiali, o Imperatrice romane. *Specie di susine. Lor. Pane. Civil.* (A) *V.* Imperatora. (N)

6 — ° (Zool.) Pesce imperadore. *V.* Imperatore, §. 3. (A)

Imperadrice, Im-pe-ra-dri-ce. (*Add e sf.*) *Moglie d' imperatore,* (*e Donna che regge sola un impero con tutta l' autorità d'un imperatore. Nome che si dà a quelle donne che hanno dignità o autorità imperatoria.* —, Imperatrice, Imperiera, *sin.*) *Lat.* imperatrix. *Gr.* ἡ αὐτοκράτωρ. *G. V. 10. 56. 4.* E per simile modo fu coronata la sua donna come imperadrice. *Boce. nov. 79. 11.* Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, la 'mperadrice d' Oriente. *Dant. Inf. 5. 54.* La prima ee. Fu imperadrice di molte favelle » (*Cioè, di molte genti.*) (B)

2 — ° *Per simil.* Regina, Padrona. *V.* Imperatrice. (A)

Imperante, Im-pe-rà-n-te. *Part. d'* Imperare. *Che impera.* —, Imperiante, *sin. Lat.* imperans. *Salvin. Iliad.* Giove re Dodoneo ec. A Dodona ai freddi esposta imperante. (A) *S. Agost. C. D. 2. 23.* Nè gli uomini ec. l'avrebbono potuta nè fondare, nè tanto tenere, nè così giustamente imperante e signoreggiante la repubblica ec. *Segn. Parmc. instr. 9. 2.* Una tale ammonizione è lavoro ec. prima della Carità, come l' imperante assoluta. (V)

Imperare, Im-pe-rà-re. (*N. ass.*) *Dominare, Aver imperio e autorità sopra gli altri.* —, Imperiare, *sin. Lat.* imperare. *Gr.* κατακρατεῖν. *Ricord. Malesp. 53.* Ne' detti tempi, imperando Arrigo Primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente e di potere. *Dant. Inf. 1. 127.* In tutte parti impera, e quivi regge. *E 7. 82.* Perch'una gente impera, e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei. *Lib. Amor.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro Creatore impera e regge, mossono. » *Petr. Uom. ill. 163.* Justiniano terzo, riavuto l'imperio, imperò in quello anni sei. *E 164.* Regnò nell'imperio mesi diciotto. (V)

2 — ° *Att. nello stesso sign. Buonarroti, Giudizio di Paride. Muzzi.* (O) *Poliz. St. 1. 61.* Sentito il segno Al cacciar fine imperano. (Br)

Imperativamente, Im-pe-ra-ti-va-mén-te. *Avv.* (*Imperiosamente,*) *Con modo imperativo. Cr. alla v.* Tenere *per* Pigliare.

Imperativo, Im-pe-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a imperare, Che comanda. Lat.* imperans, imperiosus. *Gr.* ἀρχικὸς, κυριευτικὸς. *Segner. Mann. Magg. 4. 2.* Il maledire con formula imperativa, come fe' Cristo, tocca a Dio solo.

2 — (Gram.) [*Uno de' modi delle conjugazioni, con cui si comanda o si esorta: ed in questo sign. usasi anche a modo di sm.*] *Lat.* imperativus. *Gr.* προστακτικὸς. *Varch. Ercol. 191.* Onde nasce che quello, che i Latini non possono dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec., i Toscani possono dirlo con otto. » *Buommat. tratt. ling.* Questi modi sono cinque, Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo e Infinito; così ci piace chiamargli per non ci partir da' termini delle scuole, ancorchè Dimostrativo, Comandativo e Desiderativo stato fossero voci assai più toscane. (A)

Imperato, Im-pe-rà-to. [*Sm.*] *V. A. V.* e di Imperio. *Lat.* imperium. *Gr.* ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Julio Cesare, quasi nella fine del suo imperato. (*Cin*, del tempo che egli imperò.)

Imperato. *Add. m. da* Imperare. *Segner. Incred.* Quattro regolate virtù di fortezza, di pazienza nell'atto, che si chiama imperato, di carità e di fede nell'imperante. (A)

Imperatora. (Bot.) Im-pe-ra-tò-ra. *Add. e sf. Nome volgare di una specie di musine; detta anche* Imperiali. *Lor. Pisc. Cicut.* Le imperatore romane, o dell'imperatore. (A)

Imperatore, Im-pe-ra-tò-re. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Imperadore. *V. Lat.* imperator. *Bemb. Stor.* 6. 76. Luigi re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace. » *Ar. Fur.* 1. 1. Che si dee vanto Di vendicar la morte di Trojano Sopra re Carlo imperator romano. (P)

2 — ° (Arche.) *Presso i Romani vuole Capitano che ha il supremo comando delle armi, Conducitore di esercito che ha ottenuto vittoria. Tac. Dav. ann. lib.* 1. A Tiberio Nerone e Claudio Druso figliastri, aggiunse titoli d'imperatori. *E mod. ins.*: Nel proprio significato di dignità non di dominio; imperatori d'esercito, non di Roma. *Cor. Lett. Sen.* 6. Il che veduto che si fa negli eserciti ordinati dai grandi imperatori. (Br)

3 — ° (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

4 —(Zool.) Pesce imperatore o imperadore: *Specie di pesce del genere chaetodon che ha strisce longitudinali; la testa grande, e guernita di minutissime squame; gli occhi grandi, la pupilla nera, e l'iride color d'arancio, intorno alla quale si vede una striscia bianca e azzurra. Lat.* chaetodon imperator, orbis echinatus sive muricatus. *Rondel.* (Bull) (A).

Imperatoria. (Bot.) Im-pe-ra-tò-ri-a. *Sf. Lat.* imperatoria. *Genere di piante della pentandria digina, e della famiglia delle ombrellifere, ch· vine caratterizzato dalla mancanza dell'involucro, dal calice intero ed appena visibile, dai petali quasi eguali smarginati interi, e dai frutti rotondati con tre strie sul dorso e cinte nel margine da larga membrana. Pre la sue specie e sul premio in medicina l'* Imperatoria officinale *chiamata anche* Anglica francese *e* Belgnino salvatico, *che ha gli steli numerosi, vota, lisci; le foglie ternate, radicali; le foglioline larghe, lobate, dentate; i fiori bianchi, in ombrella piana, grande, con molti raggi. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' boschi delle Alpi, della Svizzera ec. Lat.* imperatoria ostruthium, Linn. (A) (Gal) (N)

Imperatoriamente, Im-pe-ra-to-ria-mén-te. *Avv. Con modo imperatorio. Sidn, Serm. Berg.* (Min)

Imperatorio, Im-pe-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di imperatore. Imperiale. Lat.* imperatorius. *Gr.* αὐτοκρατορικός. *Pros. Fior.* 4. 32. Quelle cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. disc.* 1. 265. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie » *Petr. Uom. ill.* 22. Dilettossi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera valentè, fuori della grandezza imperatoria, comune). (V)

2 — (Archeo.) [*Così dicevasi le medaglie coniate al tempo degl'Imperadori romani, da Pompeo a no a Costantino XIV.*] *Cav. Lett.* 2. 6. Scriverei tutte le medaglie che mi vennero alle mani ec. e separatamente le consolari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

Imperatrice, Im-pe-ra-tri-ce. [*Add. e sf.*] *Lo stesso che* Imperadrice. *V.*

2 — *Per simil. Fr. Jac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

Imperettibile, Im-per-et-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può comprendere,* [*e nell'uso, Che difficilmente si scorge o distingue.*] *Lat.* imperceptibilis, imperceptus. *Gr.* ἀκαταλήπτος. *Gal. Sist.* 69. Qual maraviglia è dunque che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest'altra resti quasi impercettibile?

Imperettibilissimo, Im-per-et-ti-bi-lis-si-mo [*Add. m.*] *superl. d'* Impercettibile. *Lat.* omnino incomprehensibilis. *Gr.* ἀκαταλήπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose imperettibilissime all'umano intendimento.

Imperettibilità, Im-per-et-ti-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Impercettibile. [*Incomprensibilità, Stato e qualità di ciò ch'è imperettibile.*] *Lat.* incomprehensibilitas. *Gr.* ἀκαταληψία. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l'imperettibilità de' misteri, tanto più stimagli degno di quel Signore che gli operò.

Imperettibilmente, Im-per-et-ti-bil-mén-te. *Avv. In modo imperettibile, Incomprensibilmente. Mura. Pred.* 2. 477. *Berg.* (Min)

Imperchè, Im-per-ché. *Avv.* [*poco usato.*] *Lo stesso che* Perchè. *V. Lat.* quoniam, quia. *Gr.* ὅτι. *Nov. ant.* 33. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

2 — Acciocchè. *V. A. Lat.* ut. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Imperchè questa carità stia con esso voi per lungo tempo incorrotta ec. io vogliо che ec. (V)

3 — *Coll'articolo ha forza di sost. e vale* Cagione. *Lat.* causa. *Dant. Purg.* 3. 84. E ciò che fa la prima, e l'altre tanto ec., Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S'egli è da credere che l'Appostolo lo ponesse così in questo, senza lo 'mperchè, » (*Nell'esempio di Dante l'ediz. Aldina legge* lo perchè.) (P) *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il padrone della 'mperchè il richiede. (N)

2 — *Onde Far lo imperchè* = *Dare occasione, motivo.*

Imperciò, Im-per-ciò. *Avv. Lo stesso che* Perciò, Però. *V. Lat.* ideo, idcirco. *Gr.* διό, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, monda l'anima tua. » *Cr.* 1. 4. 6. Imperocchè la devozione sottiglia la sua sustanzia, ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. (N)

2 —° *Si frappone ad* Avvenga che. *Fir. nov.* 6. E però nasce che bene spesso, senza aver freddo, volentieri ci accostiamo al fuoco, nè ci par mai poter ben prendere calore, se mai non lo vegghiamo attualmente: avvenga imperciò che questo nostro fuoco sia piuttosto una immagine dello elemento datoci dalla natura per li nostri bisogni, che esso elemento. (Cin)

3 — ° *Preceduto da* Nè *con parola frapposta. Fir. As.* 15. 4. 88. Nè potette imperciò un così leggiadro ec. spettacolo, ordinato per pubblico piacere, fuggire i nocevoli occhi della perversa e mordace invidia. (V) (Cin)

Imperciocchè, Im-per-cioc-ché. *Avv. Lo stesso che* Perciocchè. —, Imperocchè, *sin. Lat.* nam, enim, etenim, quoniam. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ, ἐπεί. *Bocc. Lett. Pis. Rosr.* 275. Imperciocchè il frutto e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell'animo. *Fir. Rag.* 160. Imperciocchè uno e due fan tre, e tre poi fa sei.

2 — [*Posto in capo di periodo per* Conciossiachè.] *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare, voglio brevemente fare menzione de' suoi discendenti.» *Vit. SS. Pad. prol.* Imperciocchè ec. alquanti si muovono più a ben fare per ammaestramento che per parole, hollo (*il libro Vitae Patrum*) recato in volgare ec. *Vit. S. Gir.* 72. Ma imperciocchè la sua vita non finì di coltello, ma ha la laurcola. (V)

3 — ° Benchè. *Bocc. Vit. Dant.* Ma imperciocchè impunita ci pajono le malfatte cose, quelle non solamente dovremo fuggire, ma ancora bene operando d'ammendarle ingegnarsi. (A) (Cin)

4 — ° Acciocchè, Affinchè. *Gr. S. Gir.* 39. Chi la sua verginità ha corrotta di cuore o di corpo, si pianga e abbia dolore, e ritorni per penitenza, imperciocchè con gli Santi Angeli e colle Sante Vergini si possa accompagnare. *E* 68. Quegli che vuole essere savio si sia in prima folle in questo mondo, imperciocchè poi sia savio; che la sapienza di questo secolo è follia dinanzi a Dio. (V) *Stor. Bard.* Balli e canti d'angeli, e di diverse maniere di giuochi li facevano andare dinanzi; imperciocchè lo suo coraggio si rallegrasse di cotale maniera. (Cin)

5 — ° Purchè, Tantochè, Quanto, Ogni volta che. *Gr. S. Gir.* 69. Niuno uomo si potrà inoltrare dinanzi al giudicamento di Cristo che in questi gradi non possa montare, imperciocchè egli voglia.(V)(Cin)

Imperdonabile, Im-per-do-nà-bi-le. *Add. com. Che non può perdonarsi. Irremissibile. Morell. Gentil.* (A)

Imperfetta. ° (Mus.) Im-per-fet-ta. *Sf. T. del contrappunto. Magal. lett.* 8. Pigliare ec. un'ottava per una settima, una perfetta per un'imperfetta, un'imperfetta per una falsa, una voce intera per un diesis, ec. (N)

Imperfettamente, Im-per-fet-ta-mén-te. *Avv.* [*In modo imperfetto;*] *contrario di* Perfettamente. *Lat.* imperfecte. *Gr.* ἀτελῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l'operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente e imperfettamente trattata. *Rut.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

Imperfettissimamente,° Im-per-fet-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'*Imperfettamente. *V. di reg.* (O)

Imperfettissimo, Im-per-fet-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. d'*Imperfetto. *Lat.* imperfectissimus. *Gr.* ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doverene levare in superbia. *Segner. Mann. April.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio: siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

Imperfetto, Im-per-fet-to. *Sm. lo stesso che* Imperfezione. *V. Lat.* vitium, defectus. *Gr.* ἀσθένεια, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

Imperfetto. *Add.* [*m. Difettivo, Difettuoso,*] *Non finito,* [*Mancherole;*] *contrario di* Perfetto. *Lat.* imperfectus. *Gr.* ἀτελής. *Lab.* 38. Come voi, che mortali e mobili ed imperfetti siete, fate. *Petr. son. ss.* Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 2. 92. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura. (*Cioè*, non cinta tutta di mura.)

2 — (Gram.) *Tempo indefinito ma il presente e 'l passato, che esprime il principio e 'l proseguimento di checchè sia, senza mostrarne il fine; ed in questo sign. s'usa pure in forza di sm. Buommat. Tratt. Ling.* Io amava, io diceva, io era, sono in prima persona dell'imperfetto dell'indicativo. *E altrove*: Preterito imperfetto del soggiuntivo. (A)

2 — ° Aggettivi imperfetti *chiamano alcuni grammatici quelli che non possono ricevere accrescimento o diminuzione.* (N)

3 — (Arit.) Numeri imperfetti *dicono degli aritmetici le parti aliquante, che, prese insieme, non ricompongono l'intero.* (A)

4 — ° (Bot.) Fiore imperfetto *secondo alcuni botanici equivale ad apetalo; secondo altri, si dice del fiore non ermafrodito.* (O)

Imperfezioncella, Im-per-fe-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Imperfezione. *Lat.* parvus defectus. *Gr.* μικρὸν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l'istesso Eusebio a coloro che quasi scandalizzavansi di veder punta un'imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

Imperfezione, Im-per-fe-zió-ne [*Sf. Mancamento, Mancanza, Difetto;*] *contrario di* Perfezione. —, Imperfetto, *sin. Lat.* defectus, imperfectio. *Gr.* ἀτέλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 160. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sè, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo fortunati sarebbono stati tutti coloro i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.» (*Cioè*, come non degne di uomo perfetto.) (B)

2 —° (Icon.) *Donna con gli occhi e le mammelle d'ineguale grandezza; una gamba smisuratamente secca; l'altra troppo grassa: sono suoi attributi delle figure irregolari, la rana, l'orso che lecca il figlio, una staffa gallinacea*, ec. (Mit)

Imperfezione diff. da *Vizio* e da *Difetto*. *Imperfezione* allude più alle cose morali che alle fisiche; *Vizio* spiega un male abituale sì morale che fisico; *Difetto* vale la conseguenza della derogazione della regola. Gli scrupoli entrano fra le *imperfezioni* umane. L'indigestione nasce da *vizio* di stomaco. Dicesi di alcuno che ha il vizio del giuoco; di una fabbrica, che vi sono molti *difetti* d'architettura. Sono pure *difetti* nel corpo l'esser cieco, zoppo, sordo ec.

Imperforato, Im-per-fo-rà-to. *Add. m. Non forato, Che non ha foro. Red. lett.* 3. *174.* Male così stravagante, come egli ha, nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata. (A) (N)

Imperforazione. (Fisiol.) Im-per-fo-ra-zió-ne. *Sf. Infermità la quale consiste nel rinserramento di alcun organo del corpo, che dovrebbe esser forato. V.* Imperforato. *Detta anche* Atresia. *V.* (A) (Aq)

Imperia, * Im-pé-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Imperia. (B)

Imperiale, Im-pe-ri à-le. *Add. com. D'imperio o D' imperadore. Lat.* imperatorius. *Gr.* βασιλικός. *Lab.* 3.8. Ella ha tanto di vizio in sé, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno ciò manto Imperial colui dov'ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

2 — [*Si dà per aggiunto ad alcuna cosa, per esprimere*] *La maggiore, o che sovrasta all' altre*, [*La maggiore nella specie sua. V.* §. 5] *Lat.* praecipuus, egregius. *Gr.* ἔξοχος. *Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è lucente pianeta imperiale va per li dodici segni in un anno e sei ore.

3 —* Bello e maestoso sovranamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 308. Chi ha toccata la tua faccia imperiale? (V)

4 — All' imperiale, posto avverb. = *Ad uso d'Imperadore, Alla maniera imperiale.* (A) *Borgh. Fesc. Fior.* 433. Molti (*monasterii*) si edificarono, e tutti alla grande, o, a dire più propriamente, all' imperiale dotarono. (V)

2 —* *Dicesi di una foggia di parrucca. V.* All' imperiale. (A)(N)

5 — (Ar. Mer.) [*Agg. di* Carta o Foglio, *ed è certa buona qualità di carta in fogli molto grandi.*] *Dav. Acc.* 640. Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

2 — * *Usato in forza di Sf. vale* Cesta grande coperta di cojame che si soprappone al cielo de' legni da viaggio per uso da chiudervi panni, biancherie o altro. (*V. il* §. 2. In ingl. *boar* portare, ed *all tutto.*) (A)

6 — (Zool.) Luccio imperiale, *chiamasi in alcuni luoghi d'Italia quel pesce di mare che da' Livornesi è detto* Scolmo, *e dagli antichi* Sfirena. *Specie di pesce del genere esox, dell'ordine de' malacopterigi addominali, che ha il rostro schiacciato e quasi eguale; è vorace e distruttore, la sua carne è eccellente e mangiarsi; trovasi ne' mari di Europa. Lat.* esox lucius Lin. (A) (N)

7 — (Bot.) Corona imperiale. *V.* Fritillaria, §. 3. (A) (N)

2 —* Susine imperiali. *V.* Imperadore, §. 5, e Imperatora. (A)

8 —* (Arche.) Medaglie Imperiali. *V.* Imperatorio, §. 2. (Mil)

9 —* (Geog.) Città imperiali; così *chiamavansi alcune città della Germania governantisi a modo di repubblica, ma riconoscendo a loro capo l' Imperadore.* (A)—Canale imperiale della China, o Grande canale o Tu-ho. *Il più gran canale dell' impero chinese.* (G)

Imperialino.* (Ar. Mer.) Im-pe-ria-li-no. *Sm. dim. d'* Imperiale. *V. dell' uso. Piccola imperiale o Cappelliera che si soprappone talvolta alla maggiore.* (A)

Imperialissimo, Im-pe-ria-lissi-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imperiale. *Lat.* quam maxime imperatorius. *Gr.* βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. *S. Agost. C. D.* Virgilio la imperialissima casa chiama la casa d'Amaraco, volendo intender per li Romani.

Imperialità, Im-pe-ria-li-tà. *Sf. Attaccamento, Devozione alla casa imperiale. Cav. Lett. Farn.* 3. 8. Vostra Signoria sa molto bene incantare i Principi, poichè con tutta la sua imperialità s' ha fatto amico il Re di Francia. (Min)

Imperialmente, Im-pe-rial-mén-te. *Avv. Con imperio, Da imperadore. Lat.* imperatorie. *Gr.* βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. *Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. C.* Quasi con imperial signoria imperialmente governò.

Imperiante, Im-pe-ri-àn-te. (*Part. d'* Imperiare.) *Che impera.* [*Lo stesso che* Imperante. *V.*] *Lat.* imperans, imperiosus. *Gr.* ἀρχικός, κρατοῦντος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi e popolo imperiante, le cose medesime che alle case e piccole città.

Imperiare, Im-pe-ri-à-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Imperare. *V. Lat.* imperare. *Gr.* κατακρατεῖν. *G. V.* 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo, ventuno anno. *Galat. m.* Conciosiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

Imperiato, Im pe-ri-à-to. *Sm. V. A.* [*V. e di'*] Imperio. *Lat.* imperium. *Gr.* ἀρχή, βασιλεία. *G. V.* 2. 13. 2. Il qual Carlo benavventuro-amente tenne e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 203. Messer Carlo acorttò lo 'mperiato.

2 — La gente che *imperia*, [Successione d' imperadori.] *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina, figliuola del Re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo.

Impericolare, Im-pe-ri-co lo-à-re. [*N. ass.*] *Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo. Lat.* periclitari. *Gr.* κινδυνεύειν. *Lib. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi e disordini facilmente impericolano, siccome d'entrare in nuove malattie.

2 — [*Att.*] Mettere in pericolo. *Lib. cur. malatt.* E queste (*malattie*) impericolarono la vita.

Impericolato, Im-pe-ri-co-lo-à-to. *Add. m. da* Impericolare. *Lat.* periclitatus. *Gr.* κινδυνεύων. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolata la figliuola, se ne dispera.

Imperiera, Im-pe-riè-ra. [*Add. e sf.*] *V. A. V. e di'* Imperadrice. *Pataff.* 3. A badalena fa monna Imperiera Per gli sudrivieni.

Imperiare, Im-pe-riè-re. (*Add. e sm.*) *V. A. V. e di* Imperadore. *Lat.* imperator. *Gr.* αὐτοκράτωρ. *Franc. Sacch. rim.* 40. La torcia imbarocia, e'incontro a Bacchilone Scontra le roje Ciarlon imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? *E* 20. 96. Lo fa portare innanzi all' Imperiere.

Impero, Im-pè-ri-o. [*Sm.*] *Stato dell' imperatore. Detto anche* Impero, [*e anticam.* Imperiato *ed* Imperato] *G. V.* 1. 40. 3. Così l' Imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

2 — * *Per simil.* Dominio e Stato di qualunque principe sovrano. (A)

3 — Dominio, Signoria. (*V.* Ascendente.) *Lat.* imperium, potestas. *Gr.* ἀρχή, δυναστεία. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall' imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, che io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio e di studio. *Lab.* 160. Dei tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo 'mperio loro cade. *Cav. Gell.* Ma chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione, ne schifa la maggior parte. = *Borgh. Orig. Fir.* 103. Sebbene que' Capitani, con qualche nome o di Console o d' altro s' andassero alle spedizioni, avesser con l' esercito insieme l' imperio, cioè arbitrio ed autorità di comandare; non pertanto ec. (V)

4 — Imperadore, *usando l' astratto pel concreto. V.* Impero. (A) *Borgh. Mon.* 143. Que' Dottori facevano l' Imperio di tutto il mondo general signore. (V)

5 — [Imperiosità.] *Cavalc. Frutt. ling.* E però S. Paolo ammonisce Timoteo, e dice; parla e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente e con autorità.

6 — Ordine, Comandamento. *Segr. Fior. Duc.* 3. 22. Niuno soldato ec. fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl' imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo, erano chiamati *Manliana imperia.* (A) (B)

7 —* Tener l' imperio = *Imperare. Bocc. G. S.* 3. In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone. (A) (N)

Imperiosamente, Im-pe-rio-sa-mén-te. *Avv. Con imperiosità. Lat.* imperiose. *Gr.* δυναστικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono che vogliono ancora che sieno lor dati quelli terreni.

Imperiosità, Im-pe-rio-si-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Imperioso. *Superbia*, *Superbia.* [*Modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità ed autorità.*]—, Imperiosidade, Imperiositate, *ant. Lat.* superbia, fastus. *Gr.* ὑπερηφάνεια, ὑπεροψία. = *Car. Rett.* 2. 17. La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità. (Br)

Imperioso, Im-pe-ri-ó-so. *Add.* [*m. Che comanda con alterigia,*] *Soprastante, Che si vale troppo della superiorità. Lat.* imperiosus. *Gr.* δυναστευτικός. *Lab.* 153. Ora io non t'ho detto ec. nè quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. Ben. Varch.* 3.36. Vinse suo padre, severo per certo ed imperioso. *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il core.

2 — Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace, *detto in buona parte. Lat.* imperiosus, omnipotens. *Filic. Rim. pag.* 115. (*Cons.* Firenze ec.) E la partenza mia Di stelle imperiose È un forte influsso, che a partir m' affretta. *E* 458. (*Cons.* Amor, superno ec.) Ma poichè l' alta voce, Che le cose distinse, Nel creato gli abissi a metter foce Imperiosa spinse, ec. *E* 518. (*Son.* So pur ec.) Allor che al suon d' imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il Sole. (N S.)

3 —* (Stor. Rom.) *Soprannome della famiglia Manlia.* (O)

Imperitamente, Im-pe-ri-ta-mén-te. *Avv. Con imperizia. Lat.* imperite. *Guicc. Stor.* 17. 5. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

Imperitissimo, Im-pe-ri-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Imperito. *Udeno. Nis.* 5. 18. Non può esser verisimile, non che vero argomento, che gente rusticana e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici, ec. (B)

Imperito, Im-pe-ri-to. *Add.* [*m. Inesperto,*] *Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante. Lat.* indoctus. *Gr.* ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. Stor.* 13. 76. Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molto molta inhelle ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell' arte, Si fidàe de' ministri.

Imperizia, Im-pe-ri-zi-a. [*Sf. Difetto di perizia,*] *Ignoranza. Lat.* imperitia. *Gr.* ἀπειρία. *Varch. Stor.* 11. 332. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all'imperizia e parte alla trascuraggine de' medici.

Imperlaqualcosa, Im per-la-qual-có-sa. *Avv. comp. Lo stesso che* Perlochè. *V. Lat.* quapropter. *Gr.* διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 37. Imperlaqualcosa stettono in pisto bene trenta anni e più.

Imperlare, Im-per-là-re. [*Att.*] *Adornar con perle. Lat.* margaritis ornare. *Petr. son.* 260. Vedi quant' arte dove e 'mperla e 'nnostra L' abito eletto. = *Chiabr. Poem.* Qui mai sempre ridendo ogni Napea L' imperla più, più che giammai l' inostra. (A)

2 — *Metaf.* Abbellire, Ornare. *Lat.* exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l' erbe imperla.

3 — [*E n. pass.*] *Ditiamb.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s' imperli.

Imperlato, Im-per-là-to. *Add. m. da* Imperlare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si può chiamar tenera quella luce che sul mattino bagnata in certo modo di quelle (*brine*) ed imperlata ne spunta? (*Qui metaf.*)

Impermeabile, Im per-me-à-bi-le. *Add. com. Che non può permearsi. March. Lond. Discors. Berz.* (Min)

2 —* (Ar. Mer.) *Aggiunto della stoffe impregnate di qualche materia che le rende impermeabili all' acqua.* (D. T.)

Impermeabilità.* (Fis.) Im-per-me-a-bi-li-tà. *Sf. Lat.* impermeabilitas. *Qualità di alcuni corpi per la qual non dan passaggio ai liquidi.* (A.O.)

Impermisto, Im-per-mi-sto. *Add. m. Che non ha mistione. V.* e di' Immisto. *Segn. Anim.* (A)

Impermutabile, Im-per-mu-tà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Immutabile. *V.*] *Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile. Lat.* constans, firmus, stabilis. *Gr.* ἀμετάτρεπτος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *Bui. Par.* 3. 3. Di quelli che hanno materia impermutabile, non ne dichiaro nulla. = *Pallav. Ist. Conc.* 1. 103. I legali dunque divorando si amano cibo senza alterazione di bocca; ma nulla atterriti [nel cuore, ed

impermutabili nel proponimento della traslazione quando fosse impermutabile il Papa. . . congregarono ec. (Pe)

Impermutabilità, Im-per-mu-ta-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Impermutabile. (*Lo stesso che* Immutabilità. *V.*)—, Impermutabilitade, Impermutabilitate, *sm. Lat.* immutabilitas. *Gr.* ἀμετάστασις. *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del Paradiso.

Impernare, Im-per-nà-re. (*Att. e n. ass.*) *Porre sul perno*, *Mettere in perno*, (*Fissare con perno.*) *Lat.* librare. *Gr.* ἐπιστρέφειν. *But.* Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* 98. E introducevamo per la bocchetta ec. il manubrio ec., impernandolo ec. sulla colonnetta.

2 — ° (Ar. Mes.) *Montare e ribadire le ruote e i rocchetti sui perni od assi che deggiono sostenerli.* (D. T.)

Impernato, Im-per-nà-to. *Add.* (*m. da* Impernare.) *Messo nel perno*—, Imperniato, *sm. Lat.* libratus. *Gr.* ἐπιστρόφιξ.

Impernatura, Im-per-na-tu-ra. *Sf. Modo con cui una cosa è impernata. Vasar. Vit. Brunelleschi.* Tolse tutte le collegazioni e di pietre e di impernature e di morse, ed investigando ec. (A)

Impernato, Im-per-ni-à-to. *Add. m. Lo stesso che* Imperniato. *V. Bellin. Disc.* 7. Egli allora sta alto, e per tutto girasi indifferentemente, come se egli fosse impernato nel suo vero mezzo. (Mn)

2 —° (Bot.) *Agg. di* Antera: *Quella che sta attaccata alla sommità del filamento con uno de' suoi lati, in modo che nel luogo della sua inserzione si rende mobile e gira per tutti i versi, come se fosse sopra un perno.* —, Girabile, *sm. Bertoloni.* (O)

Imperno, Im-pèr-no. (*Sm. Lo stesso che*) Imperio. *V. Petr. son.* 228. Alma real, dignissima d'impero. *Dant. Inf.* 2. 20. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto.

2 — ° Comando, Dominio. *V.* Esercitare, §. 22. (*V.* Ascendente.)(N)

3 — *Per* Imperatore. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 173. I popoli del mare e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò ec. Antonino sovrano del mondo impero. *Ed in nota*: Impero, cioè Imperatore del mondo ec. Così si dice da noi Potestà colui che esercita potestà. (A) (N)

Imperò, Im-pe-rò. *Avv. Però*, *Imperciò. Lat.* ideo. *Gr.* διὰ τοῦτο. *Scal. S. Agost.* La meditazione de' filosofi Gentili e Pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fonda, imperò cade, e rovina gli suoi edificii. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

Imperocchè, Im-pe-roc-chè. *Avv.* (*Lo stesso che*) Imperciocchè *V. Lat.* nam, enim. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ec. odiavano la sua tirannesca signoria. *Arv. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d'Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all'uomo non essere superbo.» (*Nel primo es. il Ms. del Salvini, e l'ultima ediz. fiorentina hanno* Imperocchè.) (P) *G. V.* 11. 76. Nullo signore o tiranno si può fidare nella sua potenza, imperocchè ogni potenza umana è vana e fallace. (Cin) *But. Par.* 32. 2. Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)

2 —° *In principio di periodo per* Conciossiachè. *V.* Imperciocchè. *Vit. S. Franc.* 158. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose ch'egli facea ec. se non Cristo, si il volse ancora visitare ec. *Vit. S. Eufr.* 165. Imperocchè m'ha detto la Badessa e tutte l'altre suore, che questo vestimento mi dà lo sposo mio celestiale Jesù Cristo qui per arra di sè medesimo, per la qual cosa (perciò) molto graziosamente l'accetto.(V) *Segner. Incred. s.* 21. 5. Imperocchè non potendo veruna creatura capire in se, come limitata, tutte quelle perfezioni che Dio vuole dimostrare operando, conviene di necessità ch'egli le ripartisca ec. (N)

Imperscrittibile. (Leg.) Im-per-scri-ti-bi-le. *Add. com. V. e di'* Imprescrittibile. (A) (N)

Imperscrutabile, Im-per-scru-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può intendere nè ricercare*, (*e dicesi per lo più de' segreti o arcani della Provvidenza, o de' decreti e giudizii di Dio.*) *Lat.* non investigabilis. *Gal. Sist.* 414. Senza veruna repugnanza pameri a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl'intelletti umani.» *Salvin. Disc.* Ma che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto imperscrutabile, poichè egli abita in una luce inaccessibile. (A) *Alenz. Rim.* 1. 37. Ma quando imperscrutabile e profonda La mente egli discerra, Sempre ha congiunto un operar veloce. (B)

Imperseverante, Im-per-se-ve-rán-te. (*Part. di* Imperseverare.) *Non perseverante*, *Che non persevera. Lat.* non perseverans. *Gr.* ἐναπόβλητος. *Trat. Gov. fam.* 13. Non si dice imperseverante o mutabile quello famiglio si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè molti officii.

Imperseveranza, Im-per-se-ve-rán-za. (*Sf.*) *Contrario di* Perseveranza. *Lat.* inconstantia. *Gr.* ἀστασία. *Cons. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. imperseveranza, cattiverza e dissolazione. *Cavalc. Discipl. spir.* Il vizio della imperseveranza è di gran danno e disonore.

Imperseverare, Im-per-se-ve-rà-re. (*N. ass.*) *Contrario di* Perseverare. (*Ma, come avverte il Romani, questo verbo non appoggiato da veruno ex. è contrario all'indole della nostra lingua, che non aggiunge mai ai verbi positivi la particella* in *per esprimere negazione.*)

Impersonale. (Gram.) Im-per-so-nà-le. *Add. com. Aggiunto di* Verbo *che si coniuga per* (*la terza persona singolare, mancando delle altre, o che solo in quella si adopera.*) *Varch. Lez.* 331. Se vogliamo fare *l'estima* impersonale, diremo ec.

Impersonalmente. (Gram.) Im-per-so-nal mén-te. *Avv. A modo di verbo impersonale. Cortic. Gramm. Tosc.* Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente. (A)

Impersonato, Im-per-so-nà-to. *Add. m. Grosso*, *Complesso. Lat.* crassus, corpulentus. *Gr.* μεγαλόσωμος, εὐσαρκος. *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande e impersonata donna, molto larga e cortese.

Imperversabile, Im-per-ver-sa-bi-le. *Add. com. Non persuadevole. Gal. Sist.* 324. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir quali sorte di scempiezze bastino a render contumace e imperversabile il volgo ec.

Imperversabilità, Im per ver-sa-bi-li-tà. *Sf. Incapacità o Ostinazione di chi non si persuade. Galil. Postille*: Se mai vedrete qualche nuvole, resta per vostro scampo l'incapacità e l'imperversabilità. (A)

Impertanto, Im-per-tàn-to. (*Avv.*) *Lo stesso che* Nonpertanto, Nondimeno. *Lat.* tamen, nihilominus. *Gr.* ὅμως, μέντοι. *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva che così li addiveniva per malie. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

2 —° *Per* Adunque. *Vit. S. Gio. Gualb.* 315. Avea pigliato impertanto il venerabile Padre dal nostro Signor Gesù Cristo un aspetto grato, e di proferire uno parlare piacevole. (V)

3 —° *Seguito da* Che *vale* Mentrechè, Imperciocchè. *Moral. S. Greg.* 2. 25. Impertanto che in quell'ora nella quale egli era addimandato, egli si sentiva mancare lo spirito della profezia, per tanto (*perciò*) egli potea dire con verità: Io non sono Profeta. (V)

Imperterrito, Im-per-ter-ri-to. *Add. m. V. L.* (*Che non si lascia scuotere nè da timori, nè da avversità, Impavido,*) *Intrepido. Lat.* imperterritus. *Gr.* ἀπαράσσευτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 175. Suo critico, per questa mattina, ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, inesorabile. » *Segner. Pred. Pal. Apost.* 10. 8. Egli trattava da larve anche i mali veri, tanto andava imperterrito ad investirli. (B) *Alf. Virg.* 1. 1. Il suo parlar verace L'imperterrito cor, la nobil ira, I pregi son che han me da me divisa. (N)

Impertinente, Im-per-ti-nén-te. (*Add. com. Ch'è fuor di proposito,*) *Che non pertiene*, *Che non conviene. Lat.* impertinens, indecens. *Gr.* ἄκαιρος, ἀνάρμοστος. *But. Inf.* 4. 2. È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec., dov'era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fosse impertinente alla Sacra Scrittura. *Lasc. Madrigalesa.* 47. Non si poteva pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio e scomoderza. » *Adim. Pitt. Ott.* Desiderare e comportar cose impertinenti fu sempre biasmevole. (A)

2 — (Fastidioso, Importuno,) Insolente. *Bern. Orl.* 1. 18. 54. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli parea forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda, è dispettosa e impertinente, E sempre vuol che stia la sua di sopra.

Impertinentemente, Im-per-ti-nen-te-mén-te. *Avv.* (*Fuor di proposito, Senza giudizio,*) *Incovenientemente. Lat.* inconvenienter. *Gr.* ἀσυμφόρως, ἀκαίρως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v'ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

2 — Insolentemente. *Car. part.* 2. *lett.* 44. Egli scrisse la prima censura così impertinentemente, come fece ec. (B)

Impertinentissimo, Im-per-ti-nen-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Impertinente. *Magal. lett.* Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini. (A)

2 — ° Insolentissimo. *Dat. Dist. Cacc.* 33. E tale ambasciata non senza alterazione degli animi fu ascoltata come impertinentissima, particolarmente da quelli, che sentirono minacciarsi. (N)

Impertinenza, Im-per-ti-nén-za. (*Sf.*) *Detto o Fatto fuor di quel ch'appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. Lat.* indecentia. *Gr.* ἀκαιρία, ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 127. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna che sia un cerchio.» *Magal. lett.* Una (*lettera*) del Priore Ruccellai m'avrebbe allarmato, perchè avrei appreso di trovarvi dieci impertinenze. *E altrove*: La mia lontananza può privarla dell'impertinenze, ma non della sincerità, nè dell'aggiustatezza della censura. (A)

2 — ° Offesa. (Z)

3 —° Burbanza. *Dati Vit. Pit.* 46. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguale impertinenza si sia prevaluto della gloria dell'arte.(V)(N)

Imperturbabile, Im-per-tur-bà-bi-le. *Add. com. Che non può esser perturbato. Immutabile. Lat.* imperturbabilis. *Gr.* ἀτάραχος, ἀπάρακτος. *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto. *Sag. nat. esp.* 245. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

Imperturbabilità, Im-per-tur-ba-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Imperturbabile (*Stato di ciò ch'è imperturbabile, che parlando dell'animo direbbesi anche* Spassionatezza. —, Imperturbazione, *sm.*) *Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Colui l'anima più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

Imperturbabilmente, Im-per-tur-ba-bil-mén-te. *Avv. Con imperturbabilità. Caroff. Rerg.* (A) (O) *Alf. Brut. sec. d.* 2. Quella immensa piaga... a te lacinta sempre E imperturbabilmente sopportata Dal mio cor, benchè infermo il corpo guaccia. (N)

Imperturbato, Im-per-tur-bà-to. *Add. m. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. Castigl.* (A) *S. Agost. C. D.* 9. 3. (*Gli uomini savi*) quando patiscono per la condizione di questa vita quelle perturbazioni delle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente imperturbata, non ementendo ad eleggere ovvero operare cose che si dieno dalla via della sapienza, e dalla legge della giustizia. (P)

Imperturbazione, Im-per-tur-ba-zió-ne. (*Sf.*) *Tranquillità. Lo stesso che* Imperturbabilità. *V.*] *Lat.* imperturbatio, tranquillitas. *Gr.* ἀταραξία, *Salvin. disc.* 1. 180. Procurando per questa via all'intelletto e all'anima loro ec. una certa *atarassia*, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.

Imperversamento, Im-per-ver-sa-mén-to. (*Sm.*) *Lo imperversare. Smaniamento, Furore. Lat.* furor. *Gr.* μανία. *Cav. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia.

Imperversante, Im-per-ver-sàn-te. (*Part. d'* Imperversare.) *Che imperversa. Lat.* furens. *Gr.* μανιῶδης. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mperversanti, E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli, ec.

Imperversare, Im-per-ver-sà-re. (*N. ass. Propriamente Divenir perverso, e fig. Infuriare,*) *Saltare o Dibattersi a guisa di spiritato. Lat.* furere, debacchari. *Gr.* μαίνεσθαι, ἐκβακχεύω. *Bocc. nov. 79. 4o.* Poichè Liddalmacco ebbe alquanto imperversato, come s'è detto ec., s'accostò all'avello. *E nov. 43.* Cominciò a ringhiar forte ed a saltare e ad imperversare. *Tac. Dav. ann. 1. 119.* Lo pertinace adultero l'aizzava a disobbedire, e imperversare col marito. *Cecch. Negr. 4. 3.* Che avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

2 — ° *Detto di* Malattia, Dolore *e simili, ed anche dell'Effetto ch'essi producono*, Infuriare, Inferocire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I dolori malamente imperversano. *E appresso:* Male che con assalti furiosi e violenti maggiormente imperversa. *E appresso:* Più facile, anzi facilissimo, è che i dolori del corpo e di stomaco sieno cagionati dal ribollimento e dalle punture di quella bile che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire, ec. *E Lett. 1. 173.* In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa ec. *E 2. 268.* In questa ora che scrivo fortuna e imperversano. (N)

Imperversato, Im-per-ver-sà-to. *Add. m. da* Imperversare. —, Imperversato, *sin. M. V. 9. 39.* O per altro animo imperversato e tirannesco. *Fag. Com.* Se può sentir barbarie maggiore d'un uomo imperversato? (A)

2 — Impazzato. *Lat.* insanus. *Gr.* μαινόμενος. *Sen. Pist. 87.* Voi sete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

3 — Indemoniato, Spiritato, Infuriato, (Invasato.) *Lat.* furiatus, lymphatus. *Gr.* ὑφ' ὑγρασίας. *G. V. 7. 154. 1.* Sanando infermi, e vaneggiando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov. 79. 4o.* Cominciò a sollabellare, ed a fare un sabbasare grandissimo ec., a guisa che se imperversato fosse.

4 — ° Perseguitato. *Tac. Dav. ann. l. 5.* L'accresceva la compassione di Agrippina imperversata sempre dall'empia Messalina. (N)

Imperversato, Im-per-ver-sà-to. *Add. m. Lo stesso che* Imperversato. *V. Lat.* furiosus.

2 — Insperato, Incrudelito, Infuriato. *Declam. Quintil.* L'animo imperversato avea.

Imperverso, ° Im-per-vèr-so. *Add. m. Infuriato. Bele. Vit. Columb. 26.* Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si potea raffrenare nè correggere. (*Era malenconiata.*) (Pr)

Imperversare, Im-per-ver-tì-re. *N. pass.* [*Prevaricare,*] *Pervertirsi, Depravarsi. Lat.* pervertì, depravari. *Gr.* παραστρέφεσθαι. *Segner. Mann. Marz. 30. 2.* Il male loro non fu nell'intelletto venutosi a impervertire; fu nella volontà venuta ad insanire.

Imperverttito, ° Im-per-ver-ti-to. *Add. m. da* Imperverttire. *V. di reg.* (O)

Imperverso. (Filos.) Im-pèr-ve-so. *Add. m. Che non ha via; e dicesi di quelle cose le quali o per la strettezza, o per la particolar loro configurazione non danno il passo a checchessia.* (A)

Impeso, Im-pé-so. *Add. m. da* Impendere. (*Lo stesso che* Impendolo. *V.*) *Lat.* appensus. *Fr. Jac. Cess.* Stando impeso al tormento, disse al Re: A'tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

Impetare, Im-pe-tà-re. (*Att. Men usato che* Appetire.) *Ruc. Ap. 2 52.* Amore la terra e l'acqua e 'l foco e l'aria Col lito impetercibe atro e corrotto.

Impetato, ° Im-pe-tà-to. *Add. m. da* Impetare. *Cecch. Dis. acq.* La qual veramente ipotesi si vede che sin d'allora impetato avea la medicina. (A) (*Qui metaf.*) (N)

Impetigine, Im-pe-ti-gi-ne. (*Sf.*) *V. L. Macchia che, serpendo con prurigine, s'alza sopra la pelle;* [*Asprezza della pelle ch'è coperta di squame, di pezzetti furfuracei dell'epidermide, e move grande prurito. Fu ancora dato questo nome a capricciose varie malattie cutanee, di cui il Sauvages formò una classe comprendendovi gran parte degli esantemi. Lo stesso che* Empetiggine. *V.*] *Lat.* impetigo. *Gr.* λειχήν. *Cr. 3. 8. 8.* Mitiga (*il cedrino*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico; e le impetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove. *E 6. 83. 2.* Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec.: aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l'impetigine della faccia. (*Il primo es. si riporta ancora dalla Cr. alla v.* Empetiggine.) (N)

Impetiginoso, Im-pe-tig-gi-nó-so. [*Add. m.*] *Colui che patisce d'impetigine.*—, Impetiginoso, *sin. Lat.* impetigine laborans, impetigine affectus.

Impetigine, Im-pe-ti-gi-ne. (*Sf. Lo stesso che* Empetiggine.) Impetiggine. *V. Cr. 3. 4. 3.* E se col brodo suo (*del cece*) ti lavi, monda la impetigine e l'impetigine. *E 5. 26. 4.* Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra l'impetigine, e rimuovonla. » *Vit. SS. Pad.* Tutto il corpo empiersi d'impetigine. (A)

Impetiginoso, Im-pe-ti-gi-nó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Impetiggineso. *V. Lib. cur. malatt.* Il suo unguento giova agl'impetiginosi. » (*Qui usato a modo di sm.*) (N)

Impetire, ° (Leg.) Im-pe-tì-re. *Att. Chiamare in giudizio, Citare. V. dell'uso.* (O)

Impetito, ° (Leg.) Im-pe-tì-to. *Add. m. da* Impetire. *V. dell'uso.* (O)

Impeto, Im-pé-to. [*Sm. Foga, Furia, Veemenza.*] *Moto accompagnato da violenza e furore.* —, Empito, *sin.* (*V.* Foga) *Lat.* impetus. *Gr.* ὁρμή. (*Da impetere urtare, assalire.*) *Bocc. nov. 14. 8.* Quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. *E nov. 93. 6.* E con questo impeto levatosi ec., dove Natan dimorava pervenne.

» — *Variamente. Bocc. introd.* Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. (V)

3 — Fare impeto = *Spignere. V.* Fare impeto. (A)

2 — [*Per metaf.* Violenza, Commozione, Assalto di passione e *simile.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Quantunque voi a forte e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par. 1. 134.* Se l'impeto primo A terra è tolto da falso piacere.

3 —° A impeto, *posto avverb.* = *Con impeto, Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost. 43.* La qual parola li Giudei udendo, reputando bestemmia, si gridarono contro a lui, e turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. (V)

Impetrabile. (Leg.) Im-pe-trà-bi-le. *Add. com. Che può impetrarsi. Const. Berg.* (4) (O)

Impetrazione, Im-pe-tra-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Impetrazione. *V.*) *G. V. 12. 42. 2.* Ma che i propinqui e i parenti di quelli che avesse fatta la 'mpetrazione fossero costretti in avere e persone, tanto fecero rumoreggiare sua impetrazione.

Impetrante, Im-pe-tràn-te. *Part. d'* Impetrare. *Che impetra. Pallav. Conc. Trid.* (A) *S. Agost. C. D. 2. 1.* Per infino che, impetrante la divota Fede, fosse sanato dallo ajutorio divino. (V)

Impetrare, Im-pe-trà-re. [*Att.*] *Ottenere* [*con preghiere*] *quel che si domanda,* [*Riportare, Conseguire, Venire al suo intento, Restare esaudito.*] *Lat.* impetrare. *Gr.* ἐπεύχεσθαι. *Rim.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Nov. ant. 79. 1.* Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz. 35. 1.* Or poichè da Madonna i' non impetro L'usata aita.

2 — [Impetrare alcuna cosa ad alcuno = *Pregliela conseguire.*] *Bocc. nov. 40. 14.* Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov. 77. 35.* Se i miei prieghi ec. m'avessero impetrato ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Dant. Purg. 19. 95.* E se vuoi ch'io t'impetri Cosa di là, onde io vivendo morti. = *Tass. Ger. 4. 37.* Tu l'aiuto m'impetra al capitano. (N)

3 — Meritare, [Tirarsi addosso, anche ciò che uno si chiede e desidera.] *Fiamm. 4. 24.* Veramente una inquità in me conosco, per la quale l'ira degl'Iddii, facendola, giustamente impetrai.

4 — Acquistare, [Ricevere, *detto anche delle cose materiali.*] *Dant. Inf. 23. 27.* L'imagine di fior tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Bat. ivi:* Impetro, cioè contegno ed ablas. *Dant. rim. 23.* Cose nel mio parlar vogliate esser aspre, Com'è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza. » (*Se pur la quale non è acc., ed allora sarebbe nel senso d'* Impetrare.) (N)

5 — ° *Usato anticam. in n. ass. Espos. Patern. f. 86.* Chi vuol essere udito in sua orazione elli dee levare da se tutti segni d'orgoglio.... che... abito (*vestito*) orgoglioso non impetra niente verso Dio. (*Cioè, non ajuta ad impetrare, non raccomanda.*) (Pe)

6 — (Leg.) *Ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

Impetrare, *N. ass. e pass. Du Pietra.* [*Lo stesso che* Impietrare. *V.*] *Lat.* lapidescere. *Gr.* ἀναλιθοῦσθαι. *Dant. Inf. 33. 47.* I' non piangea, sì dentro impetrai. (*Altre stampe hanno* impietrai. *Vedi alla voce* Impietrare.) *Bat. ivi:* I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz. 8. 4.* E perchè pria facendo non m'impetro? *Tass. Ger. 20. 46.* Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone, (E fu cotanto audace) or gela e impetra. *Cas. son. 40.* Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

Impetrativo, Im-pe-tra-ti-vo. *Add. m. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato. Lat.* impetrativus. *Fr. Giord. Pred. R.* La grazia che egli chiederà, era grazia impetrativa.

Impetrato, Im-pe-trà-to. *Add. m. da* Impetrare *per Ottenere. Lat.* impetratus. *Amet. 62.* S'incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V. 10. 1.5. 1.* Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V. 4. 5.* Impetrata la licenza, venne a lui con ornato. Bammi molto adirni. *Cron. Morell. 345.* Che io per grazia impetrata da te il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

Impetrato. *Add. m. da* Impetrare *per Impietrire.* [*Modo antico. V. alla v.* Impetrare *e esempio del Buti.*] *G. V. 8. 63 7.* Il dolore impetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli nacque, giunto in Roma, diversa malattia. (*Così il Testo D.*)

Impetratore, Im-pe-tra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Impetrare.] *Lat.* impetrator. *Gr.* ὁ ἐπεύχεσθαι. *Cavalc. Specch. 12. 619.* Niuno voleva provare, niuno seguire contro gl'impetratori.

Impetratrice, ° Im-pe-tra-tri-ce. *Verb. f. d'* Impetrare. *V. di reg.* (O)

Impetratorio, Im-pe-tra-tò-ri-o. *Add. m. Attenente ad impetrazione. Segner. Concord.* L'orazione conseguente non solo sia meritoria, ma impetratoria. *E Mier.* Mostrò ch'egli era stato la cagion impetratoria della loro predestinazione. (A)

Impetrazione, Im-pe-tra-zió-ne. (*Sf. Lo impetrare; L'atto di ottenere una cosa per inchiesta o preghiera.*) —, Impetrazione, *sin. Lat.* impetratio. *Gr.* ἐπευχή. *Fr. Giord. Pred. V.* Questa impetrazione che fece la Donna nostra. *V. Agost. C. D.* Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li martiri, siano fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione ed impetrazione. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 213.* Dimostrava che non poteano sperarne l'impetrazione o per rispetto d'utilità, o di carità. (Pe)

2 —° Orazione. *Fr. Giord. 183.* Questa confidenzia ti dà la fede; la quale confidenzia è necessaria in ogni impetrazione che si fa a Dio (V)

Impetricare, ° Im-pe-tri-cà-re. *N. ass. Divenir duro a guisa di pietra. V. di reg.* (O)

Impetricato, Im-pe-tri-cà-to. *Add. m. Duro a guisa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. Per i vizioni di duro frutto ed impetricato, mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi. » (*Il Palladio stampato ha* Impetricciato; *e pare da doversi intendere non* Duro a guisa di pietra, *come vuole la Cr., ma* Nocchioso, *cioè pieno di quelle durezze o nodi che sono sparsi talvolta nella carne di alcune frutta, e principalmente delle pere, di che Palladio in quel luogo parla. Il lat. ha* lapidosum.) (Pr)

Impetrito, * (Arche.) Im-pe-tri-to. *Add. m. Voce religiosa de' Romani, colla quale indicavano augurio prospero, e viene forse dalla pietra su cui sedeva l'augure nell' osservare il cielo.* (Mit)

Impetro, * Im-pè-tro. *Sm. V. post. e fuor d' uso. Preghiera.* Polia. *Orf. 4.* Io son contento che a sì raro impetro S'inchini la potenza del mio scettro. (Br)

Impettare,* (Veter.) Im-pet-tà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incappucciare. *V.* (Dall'ebr. *pathal* copertura, benda, fascia per tener indietro i capelli, qual si sia fascia composta di fila contorte, pezzuola.)(A.O.)

Impettire.(Veter.) Im-pet-ti-re. *N.pass Lo stesso che* Incappucciare. *V.*(A)

Impettito,* Im-pet-ti-to. *Add. m. da* Impettire. *V. di reg.* (A)

2 — (*Da* Petto.) Diritto colla persona, Intirizzato. *Lat.* erecto corpore. *Gr.* ὀρθοστάτης. » *Fag. rim.* Allorchè quelle stan più impettite, E colla coda alzata. (A)

Impettorire, * Im-pet-to-ri-re. *N. ass. Andar troppo intero sulla persona, Andar petturuto, e metaf. Fare dell' orgoglioso, Boriarsi. Burl. Geogr. 4.* Chi così fa, eccovi ne' mali che non incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire e pooneggiarsi da grande. (Br)

Impettoruto, Im-pet-to-rù-to. *Add. m. Petturuto, Impettito, e fig. Orgoglioso. Libam. Occorr. 2. Berg.* (Min) (O)

Impetuosamente, Im-pe-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con impeto. Lat.* magno impetu, impetuose. *Gr.* σφόδρα. *Filoc. c. 92.* Come gl' impetuosi fiumi, e' quali dell'alte montagne, turbati per le piovute acque, rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par. 22.* Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume che noi appelliamo torrente. *Petr. Uom. ill.* Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gall. 10. 247.* Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*), colla bocca aperta ec., correndo impetuosamente ec., giudicherà che venga per offenderlo. » *Ar. Fur. 24.75.* Cresce il duolo sì impetuosamente, Che mancarsi la vita se ne sente. (P)

Impetuosissimamente, Im-pe-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*]*superl. d'*Impetuosamente. *Lat.* impetuosissime. *Gr.* σφοδρότατα. *Bocc. nov. 6. 3.* Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur. 3. 60.* La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, sì però dire, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

Impetuosissimo, Im-pe-tuo-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Impetuoso. *Lat.* impetuosissimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Filoc. 5. 379.* Vide dalla sua bocca uno voce con un tuono grandissimo procedere, e con quello un vento impetuosissimo.

Impetuosità, Im-pe-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Impetuoso. [*Sforzo di ciò ch'è impetuoso, Impeto.*] —, Impetuositade, Impetuositate, *sin. Lat.* impetus. *Gr.* ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Tool. Mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento de membri corporali.

2 —* (Iconi.) *Giovane quasi nuda che ha in mano una spada in atto di percuotere ed affrontare; ha gli occhi bendati, ed ali corte alle spalle; d' appresso gli è un cinghiale che s' avventa contro lo sguardo de' cacciatori.* (Mit)

Impetuoso, Im-pe-tuò-so. *Add. m. Pieno d' impeto, Furioso, Precipitoso, Violento. Lat.* impetuosus, ferus. *Gr.* σφοδρός. *Bocc. g. 4. p. 1.* Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Inf. 9.68.* Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. son. 22.* Lacereranno A morte impetuosa i giorni ladri. » *Ar. Fur. 30. 58.* E Balsarda al suo ritorno trasse Di fuori il sangue tepido e vermiglio, E vicìò a Durindana che calasse Impetuosa con tanto periglio. (M)

2 — (Subito, Furioso, Violento, Rotto, *e dicesi delle persone che si lasciano ingordamente trasportare dalla foga del loro umore oltre i limiti della ragione e della convenienza.*) *Bocc. Lat. Pin. Rom. 283.* Dimandasi a giusto giudice, e non ad impetuoso siate convenuto. *Cas. lett. 73.* Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

Impeverare, * Im-pe-ve-rà-re. *Att. Lo stesso che* Impepare. *V.* (O)

Impeverato, Im-pe-ve-rà-to (*Add m. da* Impeverare.) *Condito* [*con pepe. Lo stesso che* Impepato. *V.*] *Cavalc. Pungil. 2.* Serrasi l'ali, e cantò (*il gallo*), e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato » (*L' edizione di Roma 1731 a pag. 23 ha* impepato.) (B)

Impia.* (Bot.) Im-pì-a. *Sf. Specie di pianta erbacea del genere Ergeron, e della famiglia delle corimbifere col fusto dritto e le foglie lineari, che si carica di gran numero di fiorellini bianchi coi successivi semi papposi che la moltiplicano all' infinito, e ne ornamento i giardini.* —, Saeppolo, *sin. Lat.* erigeron canadense Lin. (Dal lat. *impleo* empio.) (N)

Impiacevolire, Im-pia-ce-vo-lì-re. (*Att. Render piacevole, Ammansare,*) *Addolcire, Mitigare.* [*Lo stesso che* Appiacevolire. *V.*] *Lat.* lenire. *Gr.* ἡμερῶσαι. *Segner. Pred. 14. 3.* Sono vi, è vero, soavemente molcite le scottature; ma non v' è unguento che le impiacevolisca.

Impiacevolito,* Im-pia-ce-vo-lì-to. *Add. m. da* Impiacevolire. *V. di reg.* (O)

Impiagare, Im-pia-gà-re. [*Att. Ferire, Far piaga,*] *Piagare. Lat.* vulnerare. *Gr.* τραυματίζω.

2 —(*E col secondo caso oltre il quarto*) *Bern. Orl. 1 23 18.* Ferillo Brandimarte nel gallone, E d' una gran percossa l'ha impiagato. » *Ar. Fur. 43. 1.* Ma che mesi legato in una corda, E che la impiaghi del medesimo artiglio Alcun che per altezza era d' ingegno, Se te schivar potea, d' ogni onor degno. (Pc)

3 — *Per simil.* (*Detto delle piaghe e ferite amorose, Innamorare.*) *Fir. Rag. 173.* Dicendo: anima vaga Di chi t' incende e impiaga.

4 — (*Detto della Terra = Fenderla coll' aratro o altro istromento rusticale.*) *Alam. Colt. 2. 42.* Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge e i colli.

5 — (*N. pass.* Ferirsi, Farsi piaga o *simile* da sè.) *Ageu. Pand. 69.* Torremogliene di mano, temeremmo non s' impiagassino.

Impiagato, Im-pia-gà-to. *Add. m. da* Impiagare. *Lat.* vulneratus. *Gr.* τραυματίας. *Red. Vip. 2. 26.* Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

Impiagatore, Im-pia-ga-tò-re. *Verb. m. d'* Impiagare. *Che impiaga. V. di reg.* (A)

Impiagatrice, Im-pia-ga-trì-ce. *Verb. f. d'* Impiagare. *Che impiaga. Chiabr. Rim. tom. 2. pag. 7.* (*Geremia 1730.*) Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutriva; Ma d'ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altiera impiagatrice. (A) (B)

Impiagatura, Im-pia-ga-tù-ra. [*Sf.*] *L' impiagare, ed il Luogo impiagato. Lat.* vulneratio. *Gr.* τραῦμα, οδύνη. *Rim. rim. burl. 1. 210.* Quanti scorticamenti e impiagature, Se per disgrazia l' uom si gratta un poco.

Impiallacciare. (Ar. Mec.) Im-pial-lac-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente* (o altro. *V.* Impiallacciatura.) (Da *pialla.* V.) *Malm. 6. 69.* E un diavol legnajuole in sul groppone Gli accia il legname, sega ed impiallaccia.

Impiallacciato, * Im-pial-lac-cià-to. *Add. m. da* Impiallacciare. *V. di reg.* (A)

Impiallacciatura. (Ar. Mec.) Im-pial-lac-cia-tù-ra. (*Sf.*) *Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente,* (*tartaruga, avorio, lastre fine di metallo,* ec.) *E per simil. si dice anche de' marmi. Vett. Colt. 86.* De' pedali che hanno bel marezzo se ne fanno certi lavori gentili e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette e simili opere.

2 —* L' azione d' impiallacciare. (Z)

3 — * *Gl' inventori nell' impiallacciatura rappresentano al naturale fiori, uccelli, alberi, e altre simili figure.* (D. T.)

Impiamente, Im-pia-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Empiamente. *Petr. Uom. ill.* 233. In questo modo impiamente preso l' Imperio, imperò anni venticinque. (V)

Impiancellare. (Ar. Mec.) Im-piàn-cel-là-re. (*Att. e n.*) *Metter le pianelle, Coprir di pianelle,* [*cioè di mattoni i più sottili.*]o *Baldin. Voc. Dis.* Impiancellare ec. si fa ai tetti per lo più delle case, mirandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici. (A)

Impiancellato,* Im-pia-cel-là-to. *Add. m. da* Impiancellare. *V. di reg.* (O)

Impiangere,* Im-piàn-ge-re. *Att. e n. Lo stesso che* Piangere. *V. Cavalc. Specch. Cr. 62.* Acciocchè il peccato possiamo avere in odio e impiangerlo. (V) (N)

Impiantare, Im-pian-tà-re. *N. pass. Collocarsi. Red. Oss. an. 54.* Uno de' quali capaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E 198.* Con molte sottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

Impiantato, Im-pian-tà-to. *Add. m. da* Impiantare. *Collocato. Lat.* insertus. *Gr.* ἐντεθείς. *Salvin. disc. c. 330.* Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio. » *Red. Cons.* Stanno impiantati nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto vena cava, l'altro vena arteriosa. *E ist. med.* Vescichette impiantate in una sustanza membranosa. *Gab. Fis.* Cristalli impiantati sopra uno strato di petrosilice. (A)

2 — * *Metaf.* Fondato, Stabilito. *Magal. lett.* Il principio intrinseco dell' abilità del movente a muovere, par che sia impiantato nella disomiglianza e nella disproporzione dal mobile. (A)

Impianto, * Im-pian-to. *Sm. V. bassa e dell'uso. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio o simile.* (A)

Impiastraccio, Im-pia-strac-cio. (*Sm.*) *pegg. d'* Impiastro. *Cerch. Ercol. Cr. 3 10.* Venite, noi farem qualche impiastraccio. *Id.* Sì, impiastraccio; chè non perse le lavine, È un pezzo fa, di far mai cosa buona.

Impiastragogia, Im-pia-stra-gò-gia. (*Add. e nost. com. indecl. comp. Scrivo chiaro,*) *Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette,* [*povere inusit.*] *Rima. Fur. 3. 2. 12.* Gua' s' uno impiastragogia, un sere imbratta, Ch'io non lo vo' dir sere Candido, nè polito ec., vi vorrà fare addosso l' uomo, ec.

Impiastragione,* Im-pia-stra-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impiastramento. *V.* (A)

2 — (*Agr.*) *Modo d' innestare a occhio. Lat.* emplastratio, inoculatio. *Gr.* ἐμπλαστρισμός. *Pallad. Ging. 3.* Di questo mese e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè mescolare fra buccia e stipite.

Impiastramento, Im-pia-stra-mén-to. (*Sm.*) *L' impiastrare.* —, Impiastragione, Impiastricciamento, Appiastricciamento, Appiastricciamento, *sin. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an. 5.* Solamente nel canale degl' intestini ritrovasi per ancora qualche piccola brattura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

Impiastrante, * Im-pia-strán-te. *Part. d'* Impiastrare. *Che impiastra.* —, Impiastricciante, *sin. V. di reg.* (O)

Impiastrare, Im-pia-strà-re. (*Att.*) *Porre o Distendere impiastro, o cosa simile, sopra checchessia.* —, Appiastrare, Appiastricciare, Appiastraccicare, Empiastrare, Impiastricciare, Impiastricciare, *sin. Lat.* illinere. *Gr.* ἐπιχρίειν, καταχρίειν. *Cam. Inf. 18.* Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Se comandò che si togliesse il sangue dell' agnello, e impiastrassesi l' uscio dinanzi.

2 — *Metaf.* (Mettere in carta, *e proprium.* Imbrattarla d'inchiostro scrivendo smoderatamente.) *Tac. Dav. ann. 13 171.* Nel consolato secondo di Nerone e di L. Pisone poco fu da ammirare, chi non volesse impiastrare le carte. *E 13. 224.* Fenio Rufo fece il contrario, chè insino al testamento impiastrò di lamenti. » *Salvin. Cas. 14.* Così impiastrò Platon begli impiastricciachi. (A)

3 — Mettere d' accordo e Rappattumare. *Modo basso, che anche si dice* Rimpastrare. *Lat.* reconciliare.

4 — (*N. pass.* Inquietarsi, o Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata.) *Pallad. cap. 37.* Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di teghia, ec.; impiastrerannovisi ec., e morranno, se coll' olio nero ungerai o pane o cascio, il quale egli mangino.

5 — [Ugnersi con materie bituminose e viscose com'è l'ungeuto, e *per instimento* Lisciarsi.] *Malm. 7. 45.* E tanto s'inverniciò, impiastrò e stuccò, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

6 — ° *Metaf.* Legarsi. *Cavale. Att. Apost. 129.* Si prese la sua cotreggia, cioè di Paolo, e legandosene e impiastrandosene i piedi e le mani, ei disse. (V)

7 — [*Nel sign. del §. 3.*] *Bern. Orl. 1. 6. 61.* E 'n poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

8 — (B. A.) *Fra i pittori è modo sprezzevole per esprimere la poca grazia di coloro che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. Voc. Dis.* (A)

9 — (Agr.) *Maniera d'innestare*, (cioè *Innestare a occhio.*) *Lat.* emplastare, inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Cr. 2. 23. 26.* E quel modo d'innestare, che Palladio appella Impiastrare, secondo ch'egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

Impiastrascartabelli,° Im-pia-stra-scar-ta-bèl-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. usata per invilimento, e dicesi di Chi fa il letterato e non è, ed imbratta i libri con annotazioni vane ed inutili. Detto anche* Impastrafogli, Lalcimerda, ec. *Fag. rim.* (A)

Impiastrato, Im-pia-strà-to. *Add. m. da* Impiastrare. [—, Appiastrato, Appiastricciato, Appiastriccicato, Empiastricciato, Empiastrato, Impastricciato, Impiastricciato, *sin. Lat.* illitus. *Gr.* ἐπιχρισθείς. *Tes. Pov. P. S. 5.* Fava dolce lessa cotta, impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d'enula campana, colte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr. 23.* È da trapiantare ec., impiastrate prima le barbe col letame. *Lib. cur. malatt.* Il bue magro, impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova all'ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt. 163.* Turata la buca con asse impiastrata con terra. *Red. Oss. an. 18.* È facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E. 19.* Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne, ec.

Impiastratore, Im-pia-stra-tò-re. *Verb. m.* [*d'* Impiastrare.] *Che impiastra. Lat.* illitiarius. *Gr. ἐπιχρίστης. Beno. Cell. Oref. 159.* Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori presuntuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

Impiastratrice, ° Im-pia-stra-tri-ce. *Verb. f. d'* Impiastrare. *V. di reg.* (O)

Impiastrazione, Im-pia-stra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Impiastramento. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

Impiastricciamento, Im-pia-stric-cia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Impiastramento. *V. Lo impiastricciare. Pros. Fior. 3. 11.* Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

Impiastricciante, ° Im-pia-stric-ciàn-te. *Part. d'* Impiastricciare. *Che impiastriccia. V. di reg. Lo stesso che* Impiastrante. *V.* (O)

Impiastricciare, Im-pia-stric-cià-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Lat.* illinere. *Gr. ἐπιχρίειν. Ant. Alam. son. 2 f.* Chi fece il latte, imbrodolò e impiastricciò.

Impiastricciato, Im-pia-stric-cià-to. *Add. m., da* Impiastricciare. *Lo stesso che* Impiastrato. *V. Lat.* illitus. *Gr. ἐπιχρισθείς. Bocc. nov. 62. 11.* Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa si sucia, che io non ne posso levar coll'unghie.

2 — *Per simil. Cinlat. Cf.* Nè anco le mastichierai, nè inghiottirai le appiccate e impiastricciate (*le parole*) insieme l'una coll'altra.

Impiastricciccare, Im-pia-stric-ci-cà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 469.* Sono avvezzo a scricciolare, e impiastricciccar le margini de' libri di non poche postillature.

Impiastricciccato, Im-pia-stric-ci-cà-to. *Add. m.* (*da* Impiastricciccare. *Lo stesso che*) Impiastrato. *V. Lat.* illitus. *Gr. ἐπιχρισθείς. Tac. Dav. ann. 2. 54.* Trovandosi ec. ceneri arsicciate, impiastricciccate di sangue, e altre malie.

Impiastricciccio, ° Im-pia-stric-ci-cio. *Sm. Cosa impiastricciata,* —, Impiastricciccio, *sin. Salvin. Cas. 148.* Così impiastrò Platon degl'impiastricciccbi, Che sapea modellar finti miracoli. (*Qui metaf.*) (A) (N)

Impiastriccio, ° Im-pia-stric-cio. *Sm. Lo stesso che* Impiastricciccio. *V. Ros. Sat. 3.* Smaltir per di Tizian crudo impiastricci. (N)

Impiastro. (Farm.) Im-pia-stro. [*Sm. Sostanza di mediocre consistenza composta di una o più materie che applicasi distendendosi sui tumori e sulle parti affette per procurarne la risoluzione, la suppurazione o la cicatrizzazione. Ora si dà in generale nella farmacia questo nome alle combinazioni degli ossidi metallici colle materie grasse.*—Empiastro, *sin.*] *Lat.* emplastrum. *Gr.* κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov. 79. 17.* Ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Bern. Orl. 2. 10. 8.* Onde fatica mecato, e medicine, E lattovari, e impiastri senza fine. *Tes. Pov. P. S. cap. 60.* Il sugo di rafano confitta e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta grano e melilolo, celidonia, papavero bianco e nero, ortica e giglio sotto unare, latine impiastro sopr'a' polsi il braccio innanzi l'accesso. *E. 61.* Item, appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

2 — *Per metaf.* Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all'imparata. [*Modo basso.*] *Lat.* pactio. *Cron. Morell. 318.* Scaltrissimi in l'avere questo impiastro; tenemmoci ingannati dal Legato, ma ripulsasi il debito da Carlo Malatesti. *E altrove:* In questo impiastro ci venne novella. *Cronch. Dors. 3. 6.* Sono stato Però mezzano allo impiastro, aspetta.

3 — (*Col v.* Fare:) Fare lo 'mpiastro = *Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente.* [*Modo basso e fig.*] *Malm. 4. 39.* Me gli offersero, e fecesi lo 'mpiastro.

4 — (*Similmente per metaf.* Rimedio, Provvedimento a' mali morali.] *Dant. Inf. 14. 18.* Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand'io gli volsi il torbar la liscia, E così tolto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap. 9.* E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passò l'Eufrate, fece 'l mal governo, All'italiche doglie fero impiastro.

2 — (Agr.) *Per simil. Pallad. Febbr. 17.* Le tre generazioni da innestare sono queste ec., o da fare innesto con impiastro.

Impiatoso, Im-pia-tò-so. *Add. m. V. A. Senza pietà, Spietato, Empio. Lat.* impius, ferus, crudelis. *Gr.* ἀνήμερος. *Vit. Plut. Strad* Essi non volsero che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.

Impiattare, Im-piat-tà-re. [*Att.*] (*Nascondere, Occultare. V. e di'*] Appiattare. *Lat.* abscondere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. (*V. appiattare.*) *Malm. 2. 60.* Ed impiattò la spada sotto un banco. » *Binc. Malm.* Ci sono cinque vechi del medesimo sindacato, i quali sono Appiattare, Impiattare, Rappiattare, Rimpiattare, Soppiattare. (V)

2 — (*N. pass.* Appiattarsi, Imboscarsi, Nascondersi.) *Malm. 5. 60.* E lì colla sua spada s'è impiattato.

Impiattato, Im-piat-tà-to. *Add. m. da* Impiattare. *V. e d'* Appiattato. *Stor. Semif. 15.* Tutte queste cose sapemmo noi di vero e certo per un libro originale di quegli tempi e di quegli affari, impiattato e furato per uno de' buoni uomini di detto Comune di Semifonte. (V)

Impiccagione, Im-pic-ca-gió-ne. (*Sf.*) *V. A. Lo impiccare.* —, Impiccamento, Impiccazione, Impiccatura, *sin. Lat.* suspendium. *Gr.* ἀπαγχόνισις, ἀγχόνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

Impiccamento, Im-pic-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Impiccagione. *V. Amor. Duc. 3. 2. Berg.* (Min)

Impiccante, Im-pic-càn-te. *Part. d'* Impiccare. *Che impicca. Lall. En. Trav. 3. 101. Berg.* (Min)

Impiccare, Im-pic-cà-re. [*Att.*] *Sospendere alcun per la gola* (*con laccio o capestro sulle forche*) *per dargli la morte,* [*Impendere per la gola.*] (*V.* Appendere.) *Lat.* suspendere. *Gr.* ἀπαγχονίζειν. (Dallo spagn. antiquato *empicar*; ora detto *empicotar* che vale il medesimo, e questo da *picota* forca. In che, *pahh o pach* faccia.) *G. V. 9. 164. 1.* Li Duchi e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo. *Dav. Comp. 2. 41.* Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati. » *Ar. Fur. 27. 97.* Pur che da tua amicizia non si spicchi, Brunello e gli altri ladri tutti impicchi. (N)

2 — (Impiccare per la gola *sulo lo stesso. V.* §. 3.] *Bocc. nov. 84. 8.* Minacciandolo di farlo impiccar per la gola.

3 — *Fare* impiccare, Comandare che uno sia impiccato. *Lat.* ad suspendium damnare. *Dav. Scism. 52.* Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl. 2. 19. 35.* Impiccherò quel che v'ha morti or ora, E voi con esso con morti ancora. *Morg. 11. 17.* Se l'ha smentito, impiccal per la gola.

4 — (*Per estens.* Sospendere *semplicemente.*) *Nov. ant. 56. 4.* Prendiamo questo mio marito, traiamlo fior della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello che v'è tolto.

5 — ° *E fig. Fr. Giord. 183.* Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti guata d'impiccare e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi. (N)

6 — *N. pass.* (Privarsi di vita appiccandosi per la gola a checchè sia. *E dicesi anche fig. V.* Andare a impiccarsi, §. 2.) *Serm. S. Agost. 3.* Se Giuda avesse avuto pace nell'opere, non si sarebbe impiccato. » *Buon. Fior. 3. 3. 12.* Chi è quel che di rabbia non s'impicchi? (N)

7 — [*Dicesi ancora* Impiccar sè stesso,] e *fig.* [*vale* Andare in disperazione.] *Pulci, stanz. 1. 75.* E la disperazion sè stessa impicca.

8 — ° *Fig. Chiabr. Serm.* In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impicca. (N)

9 — ° Andare a impiccarsi = *Esser condotto al patibolo per essere impiccato. V.* Andare a impiccarsi. (A)

10 — ° *Prov.* Chi ruba per altri, è impiccato per sè = *Chi fa misfatti per compiacere ad altri, ne porta la pena egli stesso. Serd. prov.* (A)

Impiccataccio,° Im-pic-ca-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. d'* Impiccato. *Detto altrui per ingiuria. Gell. Err. 4 3.* Io ti salutarò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio. (Bi)

Impiccatello, Im-pic-ca-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. d'* Impiccato. *Detto per lo più ad altrui per ingiuria.*—, Impiccatuzzo, *sin. Lat. furcifer. Grazz. Fir. Luc. 4. 5.* Il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch. 3. 11.* Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? *Lasc. Streg. 4. 2.* Forcuna, impiccatello? *E' Sibill. 2. 3.* Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche l'aspettano a gloria.

Impiccato, Im-pic-cà-to. *Add. m. da* Impiccare, (*usato ancora a modo di sm.*] *Lat.* suspensus. *Gr.* ἀπηγχονισμένος. *G. V. 11. 28. 2.* V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago istiizato, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Nov. ant. 56. 1.* Sicchè questi non guardando bene, l'impiccato fu portato via.

2 — *Dicesi a uno per ingiuria e per vituperio, quasi* Degno d'essere impiccato. *Lat.* furcifer, scelus, carnifex. *Gr.* μαστιγίας. *Lib. son. 16.* Che d'impiccato hai proprio un certo pelo. *Bern. Orl. 1. 20. 53.* E poi quell'altro impiccato ribaldo. *E 2. 3. 51.* Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito e sì sicuro.

3 — Stare (o Tenere) impiccato = *Stare* (o *Tenere*) *a bada*; [*modo plebeo e fig.*] *Lat.* longas ducere moras. *Gr.* πολλὰν χρόνον διατρίβειν κενόν. *Bern. rim. 1. 32.* E perchè la signora non stia sola ec., Star lei ore impiccato per la gola. » *Pulci, Morg. pag. 151 (Pisa 1820.)* Hai tu piacer di tenerlo impiccato? O tu l'attiga, o tu taglia il capestro. (N)

3 — ° *Vale anche* Stare impalato con affettazione. (Z)

4 — *Prov.* Ognuno ha l'suo impiccato all'uscio, (o chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra, *ovvero* su la due in camera. *Modo ignobile,*) *e vale Ognuno ha qualche difetto,* (*le sue afflizioni, i suoi travagli; e corrisponde a quell'altro: Ognuno ha la sua croce. Lat.* quisque suos patitur manes.] *Pataff. 10.* Ciascuno ha l'suo impiccato uno all'uscio.

5 — [Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui = *Il risparmiare il gastigo reputato talora in maggior danno o pericolo. Modo basso.*] *Varch. Ercol. 3. 4f.* Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui.

6 — * (Ar. Mes.) Ponti impiccati *diconsi de' muratori i ponti pendenti dall' alto. Vasar. vit.* E mostrò cogli archi che sono in tale edificio il modo del voltargli con i ponti impiccati. (A)

Impiccatojo, Im-pic-ca-tó-jo. [*Add. e sm. Dicesi d' uomo meritevole della forca*, o] *d' età da essere impiccato. Lat.* furca dignus, patibulo maturus. *Gr.* σταυρῷ ὥριος. *s Arrt. rag.* Cotesto trafurello, cotesto furfantino, cotesto impiccatojo è sollecito. (A) *Malm. 2. 21.* Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi. (V)

2 — *Per simil. e in ischerzo. Lib.son. 79.* Pere coniglie in fuscella di vajo, E perche impiccatoje.

Impiccatore, Im-pic-ca-tó-re. *Verb. m. d'* Impiccare. *Che impicca. Cavalc. Espos. Simb. 1. 38.* Singolarmente vituperano Dio in ciò, che 'l vogliono fare impiccatore e guastatore di uomini. (*Qui figuratamente.*) (V)

Impiccatrice, * Im-pic-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Impiccare. *V. di reg.* (O)

Impiccatura, Im-pic-ca-tù-ra. [*Sf. Lo impiccare; ma oggi* ==*direbbesi che per ischerzo. Lo stesso che*] Impiccagione. *V. Lat.* suspendium. *Gr.* ἀναρτήσεως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava anzisissimo per l'odio che a lui portava. » *Fortig. Ricc. 6. 54.* Orlando a capo chino Disse: Signore, e qual sorte di bene Da questa impiccatura a voi ne viene? (N)

Impiccatuzzo, Im-pic-ca-tùz-zo. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Impiccatello. *V. Alleg. 15.* Quel bastardello impiccaturzo da Capodimonte m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

Impiccazione, * Im-pic-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Impiccagione. *V. Pacc. Sopragg.* (O)

Impicciare, Im-pic-ciá-re. [*Att.*] *Imbrogliare, Intrigare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκω. (Dal pers. *pizz* intricatio. In bret. *empich* impedimento: in isp. *empacho* imbarazzo: in gr. *pagis*, in bret. *peic* trappola: in ebr. *pakh* o *pach*, in sr. *phaechon* laccio.) *Stor. Pist. 9. f.* Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

2 — *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi impiccio, Inframmettersi. *Cav. Lat.* (A) *Fior. Virt. 37.* Della virtù della onestà dice Plato: chi non ha in sè onestà, d' alcuna altra virtù non si dee impacciare (B)

Impicciato, Im-pic-ciá-to. *Add. m. da* Impicciare. *Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism. 61.* Cromuello, o per segreta commession d' Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impacciato co' Tedeschi, o per quel gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

Impiccio, Im-pic-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Impaccio. *V. Lat.* molestia, impedimentum. *Gr.* ἐμπόδιον. *Varch. Suoc. 5. 2.* E io ti dico più oltre, che s' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore e di tanti impicci, buon per lei. *Red. lett. 2. 91.* Mi scusi se io le do quest' impicci.

Impiccolire, Im-pic-co-lì-re. *Att. Far divenire, o apparire piccolo. Lat.* imminuere. *Red. Cons. 253.* (*Milano, ediz. de' Class. Tom. 9.*) Alle volte nella solitudine appariscono (*le malattie*) maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimirarsi dall' intelletto appassionato con quella sorta d' occhiali che non impiccolisce, ma aggrandisce gli oggetti. (B)

2 — *N.* (*usa. e pass.*) Divenir (o Farsi) piccinlo. *Lat.* imminui, decrescere. *Gr.* μικρύνεσθαι. *Filoc 3. 152.* Io dubito che l'animo tuo, lo quale soleva esser grandissimo, sia impiccolito. » *Segner. Mann. Giugn. 4. 2.* Questi di grandi s' impiccolirono, e così divennero massimi. *E Ag. 12. 5.* Non può far che già non cominci nella tua stima almeno ad impiccolirti più di un pigmeo posto innanzi a un esercito di giganti. (V)

Impiccolito, Im-pic-co-lì-to. *Add. m. da* Impiccolire. *Divenuto o Fattosi piccolo. Segner. Mann. Dic. 23. 5.* Questo Dio, che ben vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch'egli è impiccolito (V)

Impidocchiare, Im-pi-doc-chiá-re. [*N. ass*] *Generar pidocchi*, [*e meglio Diventar pidocchioso.*] *Empirsi di pidocchi.* —, Impidocchire, *sin. Lat.* pediculos pignere. *Gr.* φθειρᾶν. *Lib. Mase.* Alleruna Tessaglia, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

Impidocchiare, Im-pi-doc-chi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Impidocchiare. *V. Lib. cur. malatt.* Come ad bivene nelle erbe o fiori, quando sono impidocchiate, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

2 — *Fig.* [Marcire nell'ozio] *Cas. lett. 72.* Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

Impidocchito, Im-pi-doc-chi-to. *Add. m. da* Impidocchire. *Lat.* pediculis clusus. *Gr.* φθειρᾶν. *Lib. Mase.* Il pelame impidocchito, con bollitura di tartumaglio.

Impiegamento, Im-pie-ga-mén-to. *Sm. L'impiegare. Impiego, Occupazione. Gelli. Lett. al Balbi. Berg.* (Mm)

Impiegante, Im-pie-gan-te. *Part. d'* Impiegare. *Che impiega. Bellin. Lett. Berg.* (Mm)

Impiegare, Im-pie-gà-re. [*Att. Dar opera e tempo.*] *Porre, Collocare.* —, Coprire, *sin. Lat.* collocare, impendere. *Gr.* ἀναλίσκειν. (Dal lat. *implicare* avviluppare, aggroppare: poichè quegli che pone in o, ere alcuna cosa, l' avviluppa quasi al suo lavoro. V. il §. 6.) *Boce. nov. 25.* Perduto ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata.

2 — Occupare e Indirizzare alcuno in alcuna cosa, [Mettere o Tenere in opera e in faccenda, Dar da fare, Affaticare, Incaricare.] *Lat.* adhibere, manus injungere. *Gr.* χρῆσθαι τινι. *Stor. Semif. 52.* Estimò a con non meno fede lo Comune di Firenze servire, quando da esso, o da chi che si fosse altra Comunità o Signore, impiegato fosse.(V) » *Chiabr. Guer. Got.* Guiderdone Sarà per me che 'l mio Signor m' impieghi A guerreggiar le region nemiche. (A)

3 —* Conferire un ufizio, Dare un impiego. (Z)

4 — il danaro *= *Renderlo fruttifero, Metterlo a frutto, Investirlo, Girarlo. Fag. Com.* Bisognerà rinvestire questi danari della pupilla. Dico rinvestire, cioè, perchè non stian que' danari infruttiferi, compra beni stabili, o impiegali in altro miglior modo. (A)

5 — [*N. ass.* Mettere in opera, Usare.] *Boce. nov. 26. 16.* Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti!

6 —* *N. pass.* Attendere, Adoprarsi, Esercitarsi, Industriarsi, Ingegnarsi. (Dal lat. *implicare se negotiis* che vale il medesimo. Così pure i Greci da *empiecw* io ordisco, tesso, formarono *empiecomai* io do opera, attendo.) (A) *Magal. Lett. 5.* Discende nella tinaja, e quivi tutto s' impiega in preparar l' esperienze de' sapori, componendo preziosissimi vini. (N)

Impiegato, * Im-pie-gà-to. *Add. m. da* Impiegare. *V.* (O)

2 —* *In forza di sm. V. dell' uso.* Chi ha un impiego, e per lo più nelle pubbliche amministrazioni. (Z)

Impiego, Im-piè-go. [*Sm. Sorta o genere di operazione professata dalla persona per cagione della sua dignità; Ufizio,*] *Carica*, [*Ministero, Posto, Incarico, Assunto.* L' impiego è pubblico, privato, grave, importante, nobile, onorevole, basso, servile, faticoso, ec.] *Lat.* munus, officium. *Gr.* ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett. 2. 2.* Quanto all' impiego del suo signor figliuolo qua, io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto e per tutto. » *Segner. Incred. 1. 20. 13.* Eh lasciamo l' impiego sì malamente usurpato di consoli della divinità. (N)

Impiena, Im-pie-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di* Empiere.] Empire. *Lat.* implere. *Gr.* ἀναπιμπλάναι, πίμπλημι. *Fiore. Barb. 298. 19.* Che non dei far ragione D'impier borsa o magione. » *Vit. SS. Pad. 2. 89.* Allora quegli levandosi impiette una sporta vecchia di rena e portolla seco (V)

2 — Adempire. *Lat.* adimplere. *Fiore. Barb. 69. 13.* Quand' el comandi, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. *F 177.13* E coll'opre conferma Impier promessa di fatti e di dono. » *Guitt. lett. 10. 27.* Ogni vostro disio impiendo, e sopraempiendo oltra ogni vostro pensiero. (V)

Impietà, Im-pie-tà. [*Sf. V. e di* Empietà.] *Contrario di* Pietà. —, Impietade, Impietate, *sin. Lat.* impietas. *Gr.* ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa molto propria e singulare, che impedisce che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza e la impietade. *Serd. Stor. 13. 196.* Il Norbega non potendo soffrire questo così grande ardimento e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ec. *Fir. Disc. an. 56.* Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina e colla morte de' principianti.

Impietosire, Im-pie-to-sì-re. *Att. Muovere a pietà.* (A) *Sibil. Berg.* (O) *Fortig. Ricc. 5. 52.* Struggendo le pupille In pianto tal da impietosir le stelle. (N)

2 —* *N. pass.* Muoversi a pietà. (A) *Nani St. Ven. Berg.* (O) *Fortig. Ricc. 8. 33.* S' impietosiro i due forti giganti A queste voci, e le giuraron fede E compagnia. (N)

Impietosito, Im-pie-to-sì-to. *Add. m. da* Impietosire. (A) *Filic. rim. par. 308.* (*Cam.* Nel più ne, Respiro, e de' miei danni O impietosito, o stanco forse, o sazio È il Destin. (N. S) *Malm. 9. 37.* Cominciò impietosito a maledire Il mestolino, e quei che glielo dette. *Rime. Teb. 8.* O forse impietosito il re dell'ombre, Te mandò ai lochi del felice Eliso? *Eustach. Manfred. Egl.* Oh venga il dì che impietosito ei giri Sui nostri campi un suo sguardo cortese, E de' pastori afflitti oda i sospiri! *Pann. Mezzogiorno.* Asia, alta, Parca dicesse; e dall'aurate volte A lei l'impietosita Eco rispose. (M) *Fortig. Ricc. 6. 43* La fata allora d' esti impietosita. (N)

Impietramento, Im-pie-tra-mén-to [*Sm.*] *Indurimento in forma di pietra.* —, Impietrimento, *sin. Lat.* concretio in lapidem. *Gr.* λίθωσις.

2 — *Metaf.* [Grande ostinazione nel mal costume, Indurimento nei mali abiti,] Grande indurimento (di cuore.) *Segner. Cris. instr. 3. 18. 16.* A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d' impietramento, non bastano più i raggi della grazia ordinaria.

Impietrare, Im-pie-trà-re. *N.* [*ass. e pass.*] *Divenir pietra, o come pietra.* —, Impietrire, *sin. Lat.* lapidescere. *Gr.* ἀναλιθοῦσθαι. *Dant. Inf. 33. 49.* I' non piangea, sì dentro impietrai: *Tocc. Pur.* Come la vecchia ec. impigrisce, s' intorpidisce, impiombasi, impietra. (N)

2 —* *Fig.* Ostinarsi. (Z)

3 — *Att.* Far divenir pietra, [Pietrificare, *ed usasi anche nel fig.*] *Bat. Purg. 33. 1.* Così non fossono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l'acqua dell' Elsa ad impietrare e indurar come pietra la pagha. *E appresso:* Se la tua mente non fusse stata indurata e impietrata da vani pensieri.

Impietrato, Im-pie-trà-to. *Add.* [*m. da* Impietrare.] —, Impietrito, *sin. Lat.* lapideus, in petram duratus. *Gr.* λίθος ὤν, λίθινος.

Impietramento, Im-pie-tra-mén-to. *Sm. T. de' naturalisti. Lo stesso che* Impietramento. *V.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Impietrare, Im-pie-trì-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che*] Impietrare. *V.*

Impietrito, Im-pie-trì-to. *Add.* [*m. da* Impietrire. *Lo stesso che*] Impietrato. *V. Ricett. Fior. 26.* Oggi s' usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

2 — *Per simil.* Indurito, Ostinato. *Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impetrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

Impiezza, Im-piéz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Empiezza. *Lat.* impietas. *Gr.* ἀσέβεια. *Record. Malesp. 10.* Il quale, per l'alta impiezza, di subita folgore si disfece.

Impigliare, Im-pi-glià-re. *Att. n. ass. e pass.* (*Intrigare.*) *Arrestare intrigando. Lat.* impedire, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐνεχθῆναι. (Dallo spagn. *empedar* mettere de' legami agli uccelli di preda, *pedica* impliciare. Il celt. gall. ha *gyllang* in senso d' impaccio, pietroso, dove non cattivi passi. V. *impilio.*) *Dant. Purg. 5. 63.* Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliar sì, ch' io cadei.

2 — Pigliare [con forza, *e quasi appiccandosi fortemente alla cosa pigliata.*] *Lat.* capere, adhaerere. *Gr.* προσφύεσθαι. *Vett. Colt. 72.* Onde si conosce quanto pochino coloro i quali lasciano salire in su gli alberi l' ellera ec., la quale visibilmente gli attrista e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d' essi, ch' ella non impigli e roda. *Dav. Scism. 85.* Il fuoco della resia, al forte soffiare della Corte e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola. » (*Qui allegorice.*)(B)

3 — * Imprendere. *Tred. Bl. T. Cic. f. 101.* Niuno uomo mai o con animo o con isperanza impigliersi grandi fatti, ch' elli non pensi che sia da mettere innanzi a se la memoria e la rimembranza di colui. (N)

4 — *Metaf.* [Avviluppare, Confondersi.] *Dant. Purg.* 3. 10. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse'l maestro, che l'andare allenta? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tosto impigliano le ragioni e 'l pagamento senza ordine. » *Fr Giord. a Gr.* Mosse santo Francesco tagliose ogni legame, rifiutò la redditade del padre e non curoe suoi parenti nè di moglie, acciocchè da nulla cosa potesse essere impigliato. *Menz. Parad.* 2. 24. Ededa, qual nuova ed alta maraviglia ec. La tua mente e 'l tuo core avido impiglia! (N)

5 — *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi briga. *Lat.* se immiscere. *Gr.* ἐμπλέκεσθαι, ἐναπτεσθαι. *Dant. Purg.* 14. 117. Che di figlior bi conti può s' impiglia. *Lib. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li voglion servire, non si debbon impiglior d'altre cose.

Impigliato, Im-pi-glià-to. *Add.* m. da Impigliare. *Franc. Barb.* 280. 18. Poi cominciain a dire: Noi siam molto impigliati, S' a briga non chiamati.

2 — *Metaf.* Radicato, Appreso, Attaccato. *Tes. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori, impigliati nel corpo, si guariscon col ferro e col fuoco.

Impigliatore, Im-pi-glia-tò-re. [*Verb. m. d'* Impigliare.] *Che impiglia.*

2 — Impacciatore, *che suole darsi* Imbroglione, Imbrogliatore, Affaccendone. *Lat.* molitor. *Gr.* πολυπράγμων. *M. V.* 6. 67. Molto si facea temere a' suoi baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore senza debita provedenza. (*Così i mss.*)

Impigliatrice, * Im-pi-glia-tri-ce. *Verb. f. d'* Impigliare. *V. di reg.* (O)

Impiglio, Im-pi-glio. (*Sm.*) *Impaccio, Intrigo. Lat.* cura, tricae. *Gr.* ἀπορία. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 3. Parmi che mi dia ajuto Di trarmi d'esto impiglio. *F* 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di mudafare al Signore, Riceventi tanto onore. *Franc. Barb.* 199. 6. Folle è colui che va cercando impiglio.

Impignare, Im-pi-gne-re. [*Ant.*] *Spignere.* —, Impingere, *sin. Lat.* impellere. *Gr.* ἐκτείνω.

2 — * Urtare forte il nemico in battaglia, cacciarlo. *Vegez.* 127. Con finissimi cavalieri, ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca.... assalchi e d'intorno le vada, ed impignendola, e sopra correndo ec. *E* 128. Quanto tu puoi la diritta parte degli avversarii discaccia ed impigni. (Pr)

3 — *N. pass.* [Far forza, Spignersi.] *Lat.* se impellere. *Gr.* ἐαυτὸν ἐκτείνειν. *Com. Inf.* 13. Il quale acre volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l'umido, non rarefatto.

4 — Opporsi. *Lat.* obstare, adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Lib. Dic.* Perchè s' impegne calegnosamente contr' a ciò che la semplice verità non sostiene.

Impigrare, Im-pi-grì-re. *N. ass. Divenir pigro. Lat.* pigrescere. *Gr.* βραδύνειν. *Filoc.* 3. 113. Folle è colui che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quelle più d' impigrire si diletta, che d' argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 2. Caveranno gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono dette dal caldo. » *Pallad. In. Cons.* 1. 638. Il primo fu . . . che . . . i Prelati si abandonassero o impigrissero in operar sopra la fede. (Pe)

2 — * *Vario modo. Onest. S. Greg.* 1. 60. Il cedro per questo è posto nella santa chiesa, acciocchè chiunque trae dal pensiero l'odore delle spirituali virtù, egli cessando non impigrisca dal diletto dell' intima e spirituale vita. (*Così*, nel diletto o per cagione del diletto. *Il lat. ha* in internae vitae dilectione non torquat.) (Pe)

3 — *N. pass.* [Impigrirsi.] *Arrigh.* 72. Troppa misera cosa ène, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

Impigrito, Im-pi-grì-to. *Add. m. da* Impigrire. *Lat.* pigrescens. *Gr.* βραδύνων. *Ovid. Pist.* Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli studi de' poeti e dell' arti e delle scienzie.

Impigro, Im-pì-gro. *Add. m. V. poet. Non pigro, Sollecito, Diligente. Bemb. Asol.* 142. E per Delia e per Nemesi Tibullo Cantar; e Gallo che 'n sè stesso oltre, Via con le penne de la fama impigre Portar Licori dal Timavo al Tigre. (A) (B) *Marchett. S.* 2159. L' ingegnose pitture e le dedalee Statue l' uno insegnonne, e dell' impigra Mente il discorso. *Firenz. Stanz. fam.* 109. (*Fir.* 1539.) E fatto ha cenno all' impigre persone, Che il sol torna le chiome ad asciugarsi. *Mels. Stanz. a Giulia Gonzaga.* E tu la via a tanto onor ritrova, Impigra mano, e prendi alla baldanza. *E Poes. cons.* 1. Alma real, nelle cui lodi stanca Le penne impigre dall' audace Ibero Al favoloso Idaspe inclito grido. (M)

Impiissimo, Im-pi-is-si-mo. *Add. m. superl. d'* Impio. *V. A. V. e di* Empissimo. *S. Agost. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia ed impiissima malizia contrastano. (V) (N)

Impillo.* (Arche.) Im-pi-li-o. *Sm. Fascia di lana intessuta per copertura de' piedi.* (Dal lat. *impilia* calzari di feltro. In bretl. *pilhous* tessuto di filo, e *pilhen* cencio.) (N)

Impillacchierare, Im-pil-lac-chie-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *Empiere* [*o Empiersi*] *di pillacchere. Lat.* luto aspergere.

Impillacchierato, * Im-pil-lac-chie-rà-to. *Add. m. da* Impillacchierare. *Fag. rim.* Ho il ferrajuol così impillacchierato, Che quando a casa lo distendo un poco E' mi par di vedere un ciel stellato. (A)

Impingere, Im-pin-ge-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Impignere. *V. Cant. C.* 117. Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Pari, si il ferio.

Impinguare, Im-pin-guà-re. [*Att. n. ass. e*] *pass.* (*fig. Arricchire, Ingrandire ec. Lo stesso che*] Ingrassare. *V. Lat.* impinguare, saginare, pinguefacere. *Gr.* παχύνειν. *Petr. cap.* 4 Ch' or nè Bologna, e or Messina impingua *Dant. Par.* 10. 96. Per cammino U ben s' impingua, se non si vaneggia. (*Qui figuratam.*) *Buon. rim. ed.* Le radici e le vene ognora impingua.

2 — Insinuarsi, Inzupparsi, Bimanere. *M. V.* 4. 7. E consegni l' uno di appresso l' altro sette di continovi un' acqua minuta e cheta, che tutta s' impinguava nella terra.

3 — *Fig. portandosi di Opere letterarie,* Renderle copiose, abbondanti, correlate d'ogni erudizione e di schiarimenti. *Red. lett.* In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la impingui quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi. *Magal. lett.* Corre un certo obbligo d'impinguare la leggenda con la notizia di tutte quelle cose o moderne o antiche che poco o assai hanno correlazione con l'assunto primario. (A)

4 — (Leg.) Impinguare la prova, *o semplicemente* Impinguare, *dicono i legali per l'effetto della cumulazione o aumento di prova.* (A) (N)

Impinguativo, Im-pin-gua-ti-vo. *Add. e sm. Che ha facoltà d' impinguare. Lo stesso che* Ingrassativo. *V. Red. lett.* La cina ha detto impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina. (A)

Impinguato, Im-pin-gua-to. *Add. m. da* Impinguare. *Lo stesso che* Ingrassato. *V. Pred.* 1. 24. *Berg.* (Min)

Impinguatore, * Im-pin-gua-tò-re. *Verb. m. d'* impinguare. *V. di reg.* (O)

Impinguatrice, Im-pin-gua-trì-ce. *Verb. f. d'* Impinguare. *Che impingua, Che dà l' incremento. Salvin. Ins. Od.* Impinguatrice e poi dacigliatrice Delle mature e stagionate cose. (*Qui è detto della natura.*) (A)

Impinguazione, Im-pin-gua-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Ingrassamento. *V. De Luc. Dan. Volg.* 4. 11. 23. *Berg.* (Min)

Impinto, Im-pin-to. *Add. m. da* Impignere [*e da* Impingere. *Voce non molto usata.*] *Spinto. Lat.* impulsus. *Gr.* παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione. » *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle nasi che alla terra sono impinte e ristrette. (N)

Impinzare, Im-pin-zà-re. [*Att. e*] *n. pass. Riempere* [*o Riempersi*] *a soperchiabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia nel contenitore; ed è più proprio del cibo, che d'altro.* —, Rimpinzare, *sin.* [*V. Pinzo.*] *Lat.* saturare, replere. *Gr.* γεμίζειν. [*Dal nap. mpizzare* ficcar dentro, introdurre con difficoltà fra una cosa ed un'altra: e questo da *pizzo*, in ted. *spitze* punta. In basso *pilutsea* io colmo, accumulo.] *Pataff.* 3. In India pastinoca m' impinzai. *Lib. Mascal.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

Impinzato, * Im-pin-zà-to. *Add. m. da* Impinzare. *V. di reg.* (O)

Impio, Im-pì-o. *Add.* (*e sm.*) *V. A. V. d'* Empio. *Contrario di* Pio. *Lat.* impius. *Gr.* ἀσεβής. *Amm. Ant.* 24. 3. 4. Quando saranno spartiti gl' impi dalla compagna de' giusti. *Guicc. Stor.* 10. 473. In una guerra fatta da qualunque empio tiranno.

Impiocare, * (Agr.) Im-pio-là-re. *N. ass. e pass. V. contadinesco. Dicesi delle castagne quando soverchio riscaldate cominciano a vegetare e sollire.* (Dal celt. *bile* rimasto agl' Irlandesi in senso di albero. Appo i Galleși *pill* tronco.) (A)

Impiombare, Im-piom-bà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fermare con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro. Lat.* applumbare. *Gr.* μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp.* 208. Ed un'altra simile ne sta impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s' appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

2 — * Divenir pesante come piombo, *e fig.* Divenir tardo al moto. *Tosc. Par.* Come la vecchia, ec. anzi che altrettanti impigrisce, e intorpidisce, impiombasi, impietra. (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Vedere con tuo strumento se una cosa è parallela, o da qual lato penda.* (A)

2 — *T. de' doganieri. Appiccare il piombo della dogana alle mercanzie.* (A)

2 — *T. de' dentisti. Incastrar del piombo, o foglie d'oro, ne' denti cariosi.* (A)

4 — * (D. A.) *Dare il piombo. Voc. Dis.* (A)

5 — * (Marin.) Impiombare gli occhi = *Incastrare del piombo in tavole attorno gli occhi per conservargli, e preservare le gomene che vi passano.* (A)

* — una o due corde, o un cavo = *Unire insieme due estremità di corda, appaiare l'estremità di una corda al corpo della stessa, intrecciando insieme e reciprocamente i cordoni scommessi di una tra i cordoni serrati e commessi dell' altra, sicchè formino una connessione solidissima. Ciò si fa in più modi. Dicesi anche* Anturgliare. (S)

3 — Corno o Cornetto da impiombare o Intrecciatojo: *è un arnese di legno o di ferro, che serve per disgiungere i cordoni o legnuoli della corda commessa, e aprire il passaggio ad un cordone isolato di un' altra corda scommessa.* (S)

Impiombato, Im-piom-bà-to. *Add.* (*m. da* Impiombare] *Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. Lat.* applumbatus. *Gr.* μολυβδωθείς. *Dant. Inf.* 23. 25. E quivi s' io fossi d' impiombato vetro, L' imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S' il dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il re Boedacco una celata, Che avea da capo una palla impiombata. » *Salvin. Pros. Tosc.* Prendi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non l' impiombati che fan disamare. (A)

Impiombatura. (Marin.) Im-piom-ba-tù-ra. *Sf. Intrecciamento di due funi impiombate. Si distingue l' immiombatura in lunga e corta. L' impiombatura lunga è la più semplice, e si fa per unire le estremità di due corde destinate a passare per un bozzello. L' impiombatura corta si fa come la precedente, ma nelle corde commesse una sola volta: così occupa minore lunghezza, perchè i cordoni presati ritornano alla loro volta, non si scommettono poi come nelle gomene, per ripassarli di nuovo.* (A) (S)

2 — (Archi.) *L' impiombare fervo, o altro, nelle muraglie.* (A)

Impireo, Im-pì-re-o. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Empireo. *Aggiunto del supremo cielo. Lat.* empyrius. *Gr.* ἐμπύριος. *Nov. ant. 26.* 1. Imputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano dendroamente. » *Franc. Sacch. rim.* La terra scuna dall' impireo cielo ec. discac. (A)

Impiro, * Im-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V.* e di Empireo. (A)

Impiumare, Im-piu-mà-re. *Att. Vestire o Fornire o Coprire di piume, ed usasi anche in molti modi figurati, come dagli ex. apparisce. Chiabr. Canz.* Colà ten vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad impiumarti il piede. (A) *Ruc. Ap.* 239. Due volte l'anno son fecondate, ec. L'una è quando la rondine s'affretta Sospend-re alle travi fuito e paglie, Pe' dolci nidi che di penne impiuma. *Chiabr. Versi sen.* 46. Su, che il sangue ne ferve e spuma, E m'impiuma Le parole, ond'io ti canto. (V) *Tass. Rim.* Chi ti guida, Canzone, o chi t'impiuma? *Anguill. Met. lib. 6.* Le allungò il collo e il piè, l'impiumò poscia Dal rostro, che le fe', sino alla coscia. *Chiabr. part. 4. pag. 90.* (*Geremia 1732.*) Chi brandì terge, chi cimieri impiuma. *Spolver. v. 3.* Qual men verdi ha le foglie, e d'una breve Lanugine sott'esse il manto impiuma. (Mi) *Chiabr. Rim.* Rapido piede impiumano, E le fiere ch'aure seguono Di capriol che se ne va leggier I veltri, ed or n'avvallano, ec. (Br)

2 — *N. pass. par. fig.* Vestirsi di piume, Armarsi di penne. *Fortig. Ricc.* 14. 3. Onde chi ben conosce sua natura E come son le cose de' mortali, Quando ha del bene goderlo procura Pria che s'impiumi e poi disciolga l'ali. (A) (B) *Raff. Borgh. Rim. pag.* 13. (*Firenze 1812.*) Te per guida e nume Prenda, e per accordar tuo vol e' impiume. (P)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori. Dare gradatamente quella tinta che si desidera.* (A)

Impiumato, Im-piu-mà-to. *Add. m. da* Impiumare. *Coperto di piume, o di cose simile a piuma. Magalott.* 3. Il luccinolo rosso (*del fiore*) è tutto impiumato d'una peluria bianchissima, fina, mechè per fatta con l'alito. (A) (N)

Impiumo. (Ar. Mes.) Im-più-mo. *Sm. T. de' tintori. Pane, Corpo o Tinta che si dà a' panni, per renderli più o meno coloriti.* (A)

Impinto, Im-piò-to. *Add. m. da* Impiere. *V.* e di Empiuto. *Fr. Giord. Sc.* E il suo volere è impinto a sua volontà senza comandamento (*Cioè, adempinto.*) (V) *Car. lett.* 1. 22. Non si vide mai corona ec. nè seggio meglio impinto, che delle vostre mele (*nuziche. Cosi Fedia. Comin.* 1715. *La Cr. alla v.* Mela *leggi* empiuto.) (N)

Impiviarsi, Im-pi-via-r-si. *N. pass. Mettersi il piviale. Pigrom. Lett. Berg.* (Mil)

Implacabile, Im-pla-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può o non si vuole placare, Inesorabile;* contrario di Placabile. *Lat.* implacabilis. *Gr.* ἀμείλικτος.

2 — (*Parlandosi di Affetti, Passioni, ec. vale Ostinato.*) *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversari nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. Stor.* 13. 592. Odiavano gl'ingegni e costumi de' popoli, chè, oltre agli ammazzamenti che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingrossavano l'eccitazione della mente.

3 — * *Dicesi anche di cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* Quando vernine studiami tempeste Per lo mar dispietato ed implacabile. (A)

Implacabilissimo, Im-pla-ca-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Implacabile. *Pr. e. Fior.* 5. 33. Per apprender tutte quell'arti che al suo principale intento destero ajuto, prima concepe uno odiogno implacabilissimo contro il peccato. » *Segner. Mann. Feb.* 18. 2. Se vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi. (V) *E. Cristiniste.* 1. 23. 9. A rischio di riportare da i denti implacabilissimi di una vipera quella morte ec. (N)

Implacabilità, Im-pla-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Implacabile. *Udeu. Nis. 4.* 102. *Berg.* (Mil)

Implacabilmente, Im-pla-ca-bil-mén-te. *Avv. Contrario di* Placabilmente. *Lat.* implacabiliter. *Gr.* ἀκαθάρτως. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

Implausibilmente, Im-plau-si-bil-mén-te. *Avv. In modo non plausibile, Senza lode, Senza plauso. Lat.* sine laude, absque plausu. *Pros. Fior. P. 1. V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 217. Quelli scritti che utili sono al mondo, per lo più vivono lungamente; laddove gl'inutili e vani e dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve durata corron l'orrago loro, e inplausibilmente lo corrono. (N. S)

Implicante, Im-pli-cà-n-te. *Part. d'* Implicare. *Che implica, Che ripugna. Galil. Postille:* Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile. (A)

Implicanza, Im-pli-càn-za. *Sf. Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza. Segner. Micr.* Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Lam. Lez. ant.* Pure non siano vere queste origini di nome, benchè nessuna implicanza racchiudano, sarà però sempre vero ec. *Baldin. Dec.* Nel raccontrare i tempi da indubitate scritture ec. diedi d'occhio e ci fatta implicanza. *Magal. lett.* Il sonno, tutto che mi lasciasse giudicar sanamente di tant'altre cose, pure mi ha fatto giudicare compatibile colla ragione un'implicanza sì enorme suo al destarmi. *E. lett.* 17. Non escendovi, a ben considerarla, alcuna implicanza che anche ad essere stati tali, potessero essere così politamente intagliati. (A)

Implicare, Im-pli-cà-re. (*Att.*) *Intrigare, Avviluppare. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Bemb. Stor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè e implicò lo stendardo della Repubblica nelle torricelle del tempio.

2 — *Fig.* Impacciare, Occupare, *che anche diremmo* Imbarazzare. *Petr. son.* 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son.* 58. D'orrido giel l'arte e la terra implica.

3 — CONTRADDIZIONE = *Dire o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie.* (*V.* Contraddizione, §. 4.) *Varch. Ercol.* 137. Io non veggo che alleghino ragione nessuna; anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare che implichino contraddizione.

4 —* *N. pass. Nel primo sign. Mem. Ter. Parad.* 2. 30. Il crin stillante e di veleno infetto S'implica alle lanose ispide gote. (N)

5 —* Confondersi, Imbrogliarsi, Turbarsi. *Segr. Fior. Disc.* La maggior parte degli uomini che si conducono a simili imprese ec. si confondono, invilucano ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente (A)

6 — * Congiungersi. *Pecor. g. 2. n. . .* Era scritto che niun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea. (V)

7 — *Dicesi* Implicarsi con uno *e vale Impacciarsi. Bemb. Stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano. (V)

Implicato, Im-pli-cà-to. *Add. m. da* Implicare. *Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. Stor.* 3. 149. I Viniziani restarono implicati nella guerra co' Fiorentini. *E. ex.* 506. L'esercito implicato nel dispensare o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E.* 16. 781. Il partito ec. credo che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri. » *Gall. Color.* Quando ella sarà libera e non sarà implicata in ignoranza e passione alcuna. (A)

Implicatore, Im-pli-ca-tó-re. (*Verb. m. d'*Implicare. *Che implica.*) *Che avviluppa. Lat.* implicator. *Gr.* ὁ ἐμπλέκων. *Bur. Inf.* 11. 2. È interpetrato drago implicatore e avvelenatore dell'affezione.

Implicatrice, * Im-pli-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Implicare. *V. di reg.* (O)

Implicazione, Im-pli-ca-zió-ne. (*Sf.*) *Lo implicare, Avviluppamento. Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Bur. Purg.* 9. 2. Non vi vuole essere artefizio a disfare la loro implicazione. *E. Inf.* 22. 2. Draghinazzo: magnifica implicazione e sconginocchiamento d'affezione. » (*In questo esempio per metaf.*) (B)

Implicitamente, Im-pli-ci-ta-mén-te. *Avv. Non espressamente, Non direttamente, ma per altra maniera. Lat.* implicite. *Gr.* ἀναφῶς. *Bur.* La volontà tratta dalla sensualità non benchiaramente o distintamente vede, ma implicitamente e oscuramente. *Gal. Sist.* 42. Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

Implicito, Im-pli-ci-to. *Add. m. V. L.* (*Che non è a dirittura,*) *ma si comprende per necessità; Che non è espresso* (*chiaramente, ma sottinteso, ed in vocaboli oscuri;*) *Che è compreso e quasi involuppato in altro donde si deduce a via d'illazioni ed induzioni; contrario di* Esplicito.) *Lat.* implicitus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. » *Cavale. Espos. Simb.* 1. 33. Aver almeno una fede implicita delle cose necessarie. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 2. *f.* 22. Implicito si dice non quello che sarebbe, ma quello che di fatto è, quantunque ravvolto in altra cosa ond'egli non bene appaja. (Pe)

2 — (Intricato, Avviluppato, Implicato.) *Bur. Purg.* 9. 2. Molti peccati sono implicati e macchiati l'uno coll'altro. *E. Par.* 1. 1. Cioè, a coloro che sono implicati nel mondo.

Implorabile, Im-plo-rà-bi-le. *Add. com. Che può implorarsi. Sibe, Serm., Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Mil)

Implorante, Im-plo-ran-te. *Part. d'* Implorare. *Ch'è concorso e quasi avviluppato in altro, donde si deduce che implora. Vit. Pitt.* 105. Storia de' figliuoli d'Ercole, imploranti l'ajuto degli Ateniesi. (V)

Implorare, Im-plo-rà-re. (*Att.*) *Domandare, Chiedere* (*umilmente e istantemente la grazia, il favore, l'ajuto che si desidera, Chiedere di special grazia, Pregare, Scongiurare, Raccomandarsi ferventemente, supplichevolmente, pietosamente, e mani giunte.*) *Lat.* implorare. *Gr.* ἐκλιπαρεῖν καλεῖν. *Fir. As.* 251. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E.* 323. Mi venne voglia d'implorare l'ajuto suo.

2 —* *E col quarto caso di persona. Boce. Vis. amor.* 20. Pan che dietro a Siringa corre e plora ec., Ed ella fuggiente il padre implora. (N)

Implorato, * Im-plo-ra-to. *Add. m. da* Implorare. *V. di reg.* (O)

Implorator, Im-plo-ra-tó-re. *Verb. m. d'* Implorare. *Che implora. Oliv. Pol. Ap. Prod.* 73 *Berg.* (Mil)

Implorattrice, * Im-plo-ra-tri-ce. *Verb. f. d'* Implorare. *V. di reg.* (O)

Implorazione, Im-plo-ra-zió-ne. (*Sf.*) *Supplica fatta quasi piangendo. Udeu. Nis. 4.* 43. Egli v'interpone le sue miserie e molte preghiere e implorazioni. (B)

Impluvio, * (Archit.) Im-plù-vi-o. *Sm. V. L. Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acque cadute dai tetti e si dirigeva nelle cisterne. Lat.* impluvium. (O) (Mi)

Impodestare, Im-po-de-stà-re. *N. pass. Impadronirsi, Impossessarsi.* (Da *potere.*) *Buter. Reg. Stat. Berg.* (Mil)

Impoetare, Im-po-e-tà-re. *N. pass. Divenir poeta: Buon. Fior.* 3. 4. 9. Linguisce, e' impoeta, Ed assetta a' Salvin. *Annot. in*: S'impoeta: Sono gli stessi quasi verbi formati di nuovo (A)

Impostato, * Im-po-e-tà-to. *Add. m. da* Impoetare. *V. di reg.* (O)

Impoeticare, Im-po-e-ti-cà-re. (*Att.*) *Render poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. Il Petrarca, che la volle impoeticare, disse *me medesimo.*

Impoeticato, * Im-po-e-ti-cà-to. *Add. m. da* Impoeticare. *V. di reg.* (O)

Impoggiare, Im-po-ggià-re. *N.* [ass. e] *pass. V. A. Salire a poggi. Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Buon. Fier.* 4. 4. E di quattr'ore pria che porti il giorno Il Sol tra noi leggiadro, quando s'impoggia.

Impolare, Im-po-là-re. *N. pass.* (*V. poco usato.*) *Essere o Fermarsi sui poli. Dant. Par.* 22. 67. Perchè non è in luogo, e non s'impola, E nostra scala infino al suo varca. *But. ivi*: Non s'impolò, cioè non si ferma in su i poli

Impoliticamente, Im-po-li-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo impolito, Rozzamente, Imperfettamente.* —, Impoliticamente, *in Bellat. Reg. Berg.* (Mil)

Impoliticamente, Im-po-li-ti-ca-mén-te. *Avv. Senza politica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 339. Così anche ne' trattenimenti medesimi, invelati non impoliticamente per sostenere questa nostra falsissima e tribolata vita mortale.

Impolitico, Im-po-lì-ti-co. *Add. m. V. dell'uso. Che è contrario alla buona politica.* (A)

2 — * Imprudente. (Z)

Impolito, Im-po-lì-to. *Add. m. Non pulito, Rozzo, Imperfetto.* —, Impolito, *sin. Dolc. Eu. 4.* 91. *Berg.* (Mil)

Impollinare, * Im-pol-li-nà-re. *N. ass. Entrare in una pollina, Dare in un pantano, Impantanarsi, e comunemente è usa fig. come Impelagarsi.* (A)

Impolluto, Im-pol-lù-to. *Add. m. Non polluto, Illibato. Mus. Pred. 1. 102. Berg.* (Mit)

Impolmigliato, Im-pol-mi-glià-to. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Si dice d'Uomo che abbia il color della sua carne che tenda al giallo, cagionato da infezione interna* [*di polmoni, come si vede negl'idropici, ed in altri infetti di simili malattie*] *Lat.* pelliduS. *Gr.* ἐχρός. *Franc. Sacch. nov. 163.* Era un uom grande e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolmigliato, e mal fatto.

Impolpare, Im-pol-pà-re. *N. pass. Ingrossare o Ingrossare, Prender polpa e corpo. Bart. Rico.* La paglia con che s'impolpano e prendon corpo.(A)

2 — *Fig.* Prender forza e invigorirsi. *Pistig. Ricciard. 7. 61.* E giurò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s'impolpa, E 'l vizio smagra, e ritorna a niente. (A) (B)

Impolpato, Im-pol-pà-to. *Add. m. da* Impolpare. *Polputo, Polposo. Rucell. Ap. 4. Berg.* (Min)

Impoltronire, Im-pol-tro-ni-re. [*Att.*] *Far divenir poltrone. Lat.* pigrare. *Gr.* ὀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. Stor. 3. 298.* Cecina ec., pensando a far ribellione, impoltroniva l'esercito ad arte.

2 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenire poltrone, Infingardire. *Lat.* pigrescere. *M. V. 1. 57.* Avvedendosi il comune che il minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità.» *Red. Lett.* Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare. (A)

Impoltronito, Im-pol-tro-ni-to. *Add. m. da* Impoltronire. *Lat.* piger. *Gr.* ὀκνηρός. *Buon. Fier. 1. 2. 14.* Là trovasi gente in copia, Impoltronita, starsi stravizzando.

Impolverare, Im-pol-ve-rà-re. [*Att.*] *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere. Lat.* pulvere aspergere. *Gr.* κονιορτεῖν. *Pataff. 20.* Po' in polvereto fu impolverata.

2 — *N. pass.* [Aspergersi di polvere, *ed oggi comunemente vale* Incipriarsi.] *Ditam. 5. 12.* Nelle macchie lor, senza lavarsi O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr. g. 63. 2.* La piaga della castratura s'impolveri con cenere di sarmento, e schiuma d'argento.

3 — Imbrattarsi di polvere. *M. Bin. rim. burl. 1. 210.* Dicon ch'e' non s'impolvera nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

Impolverato, Im-pol-ve-rà-to. *Add. m. da* Impolverare. *Lat.* pulvere conspersus. *Gr.* κεκονιορτιάσθαι. *Red. Oss. an. 125.* Impolveratisi i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.

Impomato, Im-po-mà-to. *Add. m. V. A. Con pomi, Che ha pomi. Lat.* pomis consitus, refertus. *Viagg. Mont. Sin. 43.* Trovammo grandissima quantità di nobili giardini impomati di gran quantità di datteri e di melarance e limoni. *E 50.* E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati d'ogni ragione di frutti. *Fr. Jac. T. 2. 31. 31. 28.* La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

Impomiciare, Im-po-mi-cià-re. *Att. Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. Vasar.* Impomiciar le statue, e lustrarle. (A)

Impomiciato, Im-po-mi-cià-to. *Add.* [*m. da* Impomiciare.] *Stropicciato con pomice. Lat.* pumicatus. *Gr.* κεκαυστοπομικωμένος. *Ateo. Fiamm. 7. 67.* Lascia e questi e i larghi spazii, i lieti inchiostri e le impomiciate carte a' libri felici.

2 — *Per metaf.* [Lisciato, Strebbiato.] *Agn. Pand. 43.* Allora la donna mia, lisciata, impomiciata, molto lieta si affrontava, si porgeva e con tutti si rallegrava.» (*L'edizione di Milano 1811, pag. 135, legge:* molto lieta s'affrontava a chi veniva, e così a chi andava si porgeva, e con tutti ec.) (B)

Imponderabile. * (Fis.) Im-pon-de-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di sostanza che non produce alcun effetto visibile sulla più piccola e delicata bilancia.* (A. O.)

Imponderato.* (Fis.) Im-pon-de-rà-to. *Add. m. Che non fa peso. Questa voce è più adattata di quella d'* imponderabile *applicata all'elettricità, al calorico, alla luce.* (A. O.)

Imponente, * Im-po-nèn-te. *Part. d'* Imporre. *Che impone.* (Z)

2 — *A modo di sost.* Colui che impone il nome. *Buommat. Trattat. ling.* Parola è segno d'una specie dell'animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è specie, ad arbitrio del primo imponente (A)

Imporre, Im-pór-re. *Att. V. A. V. e di* Importo. *Vit. SS. Pad. 2. 154.* Il prelato con umiltà dee imporre a' suddetti l'obbedienza. *Guitt. lett. 1. 5.* Ciò ti prego, e ciò prego e impongo a voi. (V)

Impostamento, Im-po-sta-mèn-to. [*Sin. Lo stesso che*] Imposizione. *Posamento. Lat.* impositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Cr. alla v.* Denominazione (e Nominazione.)

2 — Impostura, Inganno artificioso, *ma è voce antica. Rim. ant. Arrigo Testa* (*ms. 278. Guitt. lett.*) Ch'assai poco si parte Vista di pensamento, Che non fosse fallanza, O 'mpenimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altro, ch'ave in talento.(*Cioè, che assai poco avanza la vista e l'apparenza dell'interno pensiero, se non è che altri voglia fallare, o imporre altrui e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.*) (V)

Impositore, Im-po-si-tó-re. [*Verb. m. d'* Imporre.] *Che impone. Dant. Vit. Nuov. 29.* Io mossi lo 'mpositore del nome a chiamarla così Primavera. *Salvin. disc. 2. 69.* I Greci ec. ingegnosissimi ec. impositori di nomi.

2 — DI LEGGE = *Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv. 8.* Vediamo gl'impositori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tener fisi gli occhi, quelli componendo.

Impositrice, * Im-po-si-tri-ce. *Verb. f. d'* Imporre. *V. di reg.* (O)

Impoppare. (Marin.) Im-pop-pà-re. *N. pass. Dicesi quando un'onda si avanza sotto la prua, e abbonacciu il bastimento gradatamente, e lo obbliga ad elevarsi con velocità più o meno grande di rotazione. Dicesi anche* Accularsi. (S)

2 — *Dicesi anche della situazione del bastimento, che avendo preso vento in faccia con le vele a collo degli alberi, in tempo di mar grosso imbarca del mare dalla parte di poppa con molto ruchio* (S)

Impopolare, Im-po-po-là-re. *N. pass. Voce formata dal latino* Populus, *Popolo, e vale Empiersi di popoli; ma non si userebbe che in rime pastorali o georgiche. Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Quanti popoli Morir vedrai ec. Pria che la riva tua s'molmi o impopuli! (A) (V)

Imporcare. (Agr.) Im-por-cà-re. [*Att. e n. ass. V. L.*] *Fare delle porche nella terra* [*arata. Erpicare.*] *Lat.* lirare, [imporcare.] *Gr.* αὐλακοῦν. *Serd. Prov.* Erpicare, o imporcare, spianar la terra coll'erpice dopo aver seminato. (B)

Imporcatore.* (Mit.) Im-por-ca-tó-re. *Dio della campagna presso i Latini, il quale presiedeva al terzo lavoro, cioè all'imporcare. Lat.* imporcitor. (Mit)

Imporporare, Im-por-po-rà-re. *Att. Tinger di porpora, o di color come porpora; e in sign. n. pass. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. Segner. Paneg.* S'imbellisca quanto a lui piace, s'imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec. *Salvin. Arat.* Se da Borea s'imporpori una sola nuvola, da Borea i venti porta. (A)

Imporporato, Im-por-po-rà-to. *Add.* (*m. da* Imporporare.) *Coperto di porpora. Lat.* purpuratus. *Gr.* κορφυρᾷ περιβλήματος. *Fr. Jac. Cen.* Stando impreso a tormento, disse al fie: s'tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.» *E. Red. Ros. son. 69.* Di gran Corte real tu pur sudrai Ad adorar gl'imporporati scanni, Pazzerello mio cuor, tra mille affanni, Tra mille stenti, e tra ben mille guai. (P)

2 —* Tinto in porpora. *Camill. Borg.* (O)

3 —* *Metaf. Aggiunto a Labbro vale Vermiglio, Porporino. Mauro. Rim. 1. 12.* De' labbri imporporati L'ostro vermiglio, e de' begli occhi i lampi Scintillanti, infocati ec. (B)

4 — Imbellettato. *Segn. Pred. 3. 6.* Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote.(V)

Imporrare, Im-por-rà-re. [*N. ass.*] *Si dice del Ribollire e Mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a porri che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia, per l'umido che vi sia rimasto dentro.*—, Imporrire, *an. Lat.* marcescere. *Gr.* καταπίπτειν.

Imporrato, Im-por-rà-to. *Add. m. da* Imporrare. —, Imporrito, *an. Lat.* mucidus. *Gr.* ὑφαιμος, καταπὸς. *Buon. Fier. 3. 4. 8.* Fatti all'oggia, sfarinati, imporrati, intarlati.

Imporre, * Im-pór-re. *Att. n. ass. e pass. Propriamente Porre sopra.* —, Imporrire, *an.* (Z) *Omel. S. Greg. 1. 280.* Li sacerdoti suoi per grazia dell'esorcismo impongono la mano ai fedeli e non permettono gli spiriti maligni più abitare nella loro mente. *E 2. 253.* Volendo Gesù coltei, la chiamò a sè e disse: Donna, liberata sei dalla tua infermità. Ed imposele la mano, ed incontinente si dirizzò. (Pr)

2 — Porre *semplicemente. Lat.* locare, ponere. *Gr.* τίθημι, τοποῦν. *Dant. Purg. 10. 32.* Perch'io mi mossi col viso, e vedea ec. Un'altra storia nella roccia imposta. » (*Il Cesari qui spiega* imposta.) (N)

3 — Mettere imposizioni o imposte, Porre aggravii. *Lat.* indictionem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιβάλλειν. *G. V. 10. 16. 1.* Ma li detti giudici corrotti, cui imponno a ragione, e cui fuori di ragione.

2 —* *Vario. G. V. 10. 31.* Essendogli domandata la detta moneta... rispuose... come imporrebbe la moneta quando gli paresse luogo e tempo. *E appresso:* Tutto il popolo di Milano odiavano la sua forestiera signoria.... si non s'ardia d'imporre i danari al popolo. (Pr)

4 — Ordire e Avviare a far checchessia. *Lat.* exordiri, aggredi. *Gr.* καταρχεσθαι. *Dant. Inf. 17. 18.* Con più colori commesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari nè Turchi, Nè fur tai tele per Aracne imposte.

5 — Comandare e Commettere. *Lat.* mandare, jubere. *Gr.* ἐπιτάσσειν. *Bocc. g. 5 p. 3.* Sorridendo, a lui impose che principio desse alle lodi novelle. *E nov. 77. 28.* E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m'imporrai. *Dant. Inf. 19. 63.* Ed io risposi, come a me fu imposto. » *Tass. Ger. 9. 94.* Pur cede alfine; e unite alcun raccorre Tenta le turbe, e freno ai passi imporre. (N)

6 — Attribuire. *Lat.* tribuere. *Gr.* ἐπιτίθεναι. *Bocc. nov. 98. 26.* Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel che è fatto solamente. » *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il dottor delle genti san Paolo, fatto ad esso ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla sua misericordia. (N)

7 — Apporre, Addossare, *parlandosi di colpa. V. A. Vit. SS. Pad. 1. 264. tit.* D'una vergine che cadde in peccato ec., e impose il peccato a un chierico innocente. *E 265.* Quello reo uomo, che l'avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un chierico. *E 1. 47.* Brigavansi d'imporgliene (*ad Antonio*) alquanti (*peccati*) falsamente. (V) *E altrove.* Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. (N)

8 — Assegnare, Prescrivere. *Lat.* constituere. *Dant. Purg. 21. 27.* Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata che si chiama Cloto, che ha ad assegnare e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pannocchio della vita che è posto alla sua rocca, e però dice impone a ciascuno, cioè a ciascheduno animale. *Vinc. Mart. lett. 59.* Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.» *Dant. Purg. 23. 5.* Vieni oramai; che 'l tempo che n'è imposto Più utilmente compartir si vuole. (N)

9 — Apportare, Cagionare. *Lat.* afferre. *Gr.* προσφέρειν. *Bocc. nov. 93. 36.* Nondimeno dovete sapere che io non cercai, nè con ingegno nè con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà od alla chiarezza del vostro sangue.

10 —Ingannare, Farsi credere falsamente, Sedurre con falsa apparenza di virtù o di ragioni. *Lat.* imponere. *Mauro. Sat. 3.* Questa sentenza latinando espone; Ma in verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone.(V) *Lasca, Dial.* E non vengano con a imporre con tante bugie a noi altri semplici galantuomini. *Alam.* Le più belle imprese, che impongono al più agli occhi del volgo, svaniscono esaminate da occhio critico. (A)

9 — ÷ ° *Dicesi anche in buona parte, per* Avere apparenza autorevole e maestosa. (Z)
21 — Ingrassare. (*V.* §. 22.)
22 — CARNE = *Ingrassare*, [*e dicesi anche*] *semplicemente* Imporre. *Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 7.* Son io invecchiato? *G.* Anzi fatto più bello, C'hai imposto carne.
23 — [IL CANTO=*Intonare.*] *Dar principio a cantare. Lat.* praecinere. *Gr.* προᾴδειν. *Serd. Stor. 1. 17.* Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazi le voci, di maniera che ferivano l'aria. » *Cav. Long. lib. 3.* Era il primo ad imporre certe cracchie marinaresche, ed imposto ch'egli avea, tutti al calar della sua voce, ec. (Br)
24 — SOMA o IL SOMA. *Bocc. Com. Inf. cap. 1.* Non parve a lui dovere esser contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto casualmente, come molti ciascun di se ne pongono, per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo libro si fa nominare. (P)
25 — Dare la monta, *parlandosi di cavalli. Cav. En. 7. 423.* Altro che all'incantate sue giumente Eto e Piroo furtivamente impose. (M)
26 — *Prov.* Imporla troppo alta = *Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica che le proprie facultà non ricercano. Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι.
27 — (B.A.) Imporre *si dice particolarmente dell'Abbozzare, ossia di quella prima fatica che fanno i pittori sopra le tele o tavole, cominciando a colorire grossolanamente le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori.* (*V.* Abbozzare.) *Vasar. Voc. Dis.* ec. Imporre a fresco, e lavorare a secco. (A)
° — *E così pure* Imporre gli smalti. *Benv. Cell. Oref. 36.* La prima volta che s'impone lo smalto si domanda dar la prima pelle. (A) (Pr)
28 — (Idraul.) *Deporre, Far depositare, e si dice dell'acque: onde* Terra imposta, Terreno imposto. *Michel. Dur. fium.* Di dietro l'acqua torbida imporrà assai, per esser quivi stagnante. (A)

IMPORRIRE, Im-por-ri-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Imporrare. *V. Dav. Colt. 194.* Tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi e imporrisce; questo solamente un poco, e talora mentre si fende.

IMPORRITO, ° Im-por-ri-to. *Add. m. da* Imporrire. *V. Lo stesso che* Imporrato. *V.* (A)

IMPORTABILE, Im-por-tà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomportabile. *V. Lat.* molestus, durus. *Gr.* χαλεπός, σχέτλιος. *G. V. 8. 32. 4.* Gli artefici e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare che questo peccato sommamente gli è importabile. *Espos. Vang.* La lebbra ha un fattore abbominevole e importabile e corruttibile. *Stat. Mare.* Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti e importabili danni e spese. » *Vit. S. Eug. 382.* Uno amore ardentissimo e importabile tormento di te ho il cuor mio. (V) *Pallav. Ist. Conc. 2. 54o.* Parrebbe tuttavia che un tal carico fosse stato importabile alla sua decrepita. (Pc) *Bocc. Vit. Dant. 223.* Fierissima e importabile passion d'amore. *Alam. Fav. Fir.* Sentito poscia L'importabile ardor, leggi sotterra. (N)

IMPORTANTE, Im-por-tàn-te. [*Part. d'*Importare.] *Che importa*, [*Rilevante, Considerabile, Grave, Di peso, Di conseguenza, Di gran momento, Degno di considerazione, di stima.*] *Lat.* gravis. *Gr.* χρειῶδης. *Ar. Fur. 31. 38.* E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cose ragionar molto importante. *E 38. 68.* E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Carniff. 3.* Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTEMENTE, Im-por-tan-te-mén-te. *Avv. In modo importante, Con importanza. Faust. Or. Cic. 1. 321. Contil. lett. Berg.* (Mil)

IMPORTANTISSIMO, Im-por-tan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Importante. *Lat.* maximi ponderis. *Gr.* κομιδῇ σπουδαῖος. *Varch. Ercol. 33.* Quali sono gli strumenti, mediante i quali si favella? *V.* Sono molti, e importantissimi. *Fir. Disc. an. 25.* Pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn. 128.* Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.

IMPORTANZA, Im-por-tàn-za. [*Sf.*] *L'importare, e più comunemente nel senso del §. 4.* [*Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, sia per sè stessa, sia per le circostanze che l'accompagnano, o sia per le conseguenze che ne possono derivare; Rilievo, Momento.*] —, Importanza, *sin. Lat.* gravitas. *Gr.* εὐρύθμια, ἔρεισις. *Cron. Morell. 278.* Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov. 1. 193.* Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. *Tac. Dav. ann. 13. 118.* Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza), di buona vita e fama, scavalcato di grazia al Principe, ec. *Disc. Calc. 10.* Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno e fondamento.

IMPORTANZA, Im-por-tàn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Importanza. *V.*] *Bern. Orl. 2. 20. 2.* Quando la forza e l'importanzia prema, Talvolta avvien che data non bisogna.

IMPORTARE, Im-por-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dinotare, Significare,* [*Far conoscere, Indicare.*] *Lat.* significare, ubi velle. *Gr.* σημαίνειν. (Dal lat. *importare* portar dentro: e però usasi in senso di contener qualche significato, valuta, stabilità od altro.) *Petr. canz. 4y. 5.* Che vogliono importar quelle due fronde? *Bern. rim. 76.* Che credete che importin quegli uncini Che porta per insegna questo Ariotto, Figliuol d'un cimator di panni lini?
2 — Valere, *detto di voci. Dep. Decam. 61. In quella*, voce alquanto più conosciuta; ed importa a noi quello che a' Romani *interea*, o *Dum hae eguntur.* (V)
3 — Ascendere a qualche somma, valuta [o Spazio di tempo, *ed adoperasi anche al fig.*] *Salvg. nat. esp. 18.* Non abbiamo creduto che arrivi quel piccolo svario a mostar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E 158.* Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo. » *Magal. lett. 7.* Io non ci son più ritornato sopra con alcuna considerazione, come sarebbe quella ec., e mill'altre, per vedere quello che elle possano importare, e se possano avervi parte. *E lett. 12.* Iddio sa se tutto l'avere de' cristiani arrivava al valsente, non dico dell'incenso che veniva a Roma ec. per servizio de' tempii de' pagani, ma di quello che importavano i soli dazii dell'incenso medesimo. (N)
4 — *Col 3. caso dopo di sè* [*espresso o sottinteso:*] Essere d'interesse e di cura, Attenere, [Esser degno di considerazione, Meritare studio, attenzione, Montare, Rilevare.] *Lat.* refere. *Gr.* διαφέρειν. *Fir. Disc. an. 13.* Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te nè a me importano. *Circ. Grill. 1. 31.* Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando e' n'è carestia ne'nostri ec., e con che inquietudine d'animo? che è quello che importa più.
° — (*Onde*) Importar molto o poco = *Essere di molto o poco momento. Lat.* magni vel parvi ponderis esse. *Gr.* περὶ πολλοῦ, ἢ οὐκ ἐπιφέρειν διαφέρειν.
5 — ° Non importa: *Espressione di non curanza, che s'accosta molto al disprezzo, ed insieme mostra lo sdegno concepito.* (A)
6 — ° *Non uso. Lasc. Parent. 1. 2.* Non importan d'oro o di moneta. (*Sottintendesi* ch'e' sieno, *a parlar di denari.*) (V)
5 — Recare, Portare, Nascondere. *Boez. 65.* Se questa podestà de' regni è autore di licenziosità, se d'alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria. *Fav. Esop. 193.* S'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importuno tradimento e frodolenza. (V)
6 — ° *Adoprasi a modo di sost. nel sign. del §. 3.* (A)
7 — ° (Comm.) Introdurre mercanzie forestiere nello Stato. (Z)

IMPORTAZIONE. (Comm.) Im-por-ta-zió-ne. *Sf. L'atto di portar entro lo Stato, o Introdurre mercanzie da' paesi stranieri. Dicesi anche* Introduzione. (Dal lat. *importo* io porto dentro.) (A)
2 — ° (Med.) *Trasporto della causa occulta di una malattia contagiosa o infettante, come pure il Trasporto della malattia istessa da un paese in un altro per terra o per acqua.* (O)

IMPORTEVOLE, Im-por-tè-vo-le. *Add.* [*com. Che non si può portare.*] *Zibald. Andr. 4.* Coloi non ama li figliuoli, lo quale la carica di peso importevole, cioè di ufficio il quale e' non sia sofficiente di fare.
2 — Importabile, [Incomportabile. *Voce non molto usata.*] *Lat.* asper, durus, importabilis. *Gr.* ἄγριος, χαλεπός, σχέτλιος. *Amm. Ant. 26. 10.* Non potere dimorare in sua terra, pare a te che sia importevole cosa.

IMPORTO, ° Im-pór-to. *Sm. L'importare, nel signif del §. 3. V. dell'uso.* (O)

IMPORTUNITÀ, Im-por-tu-ni-tà. *Sf. V. A. Corruzione di* Importunità. *V. e di* Importunità. *Fr. Giord. 300.* Quelle parole egli (*Cristo*) nulla dicea per ingannare ec. ma per ammaestrare, o che per importunità loro si facessero più degni di lui. (*Cioè*, per l'importunità d'interrogarlo. *Parlasi de' discepoli di Emaus.*) (V)

IMPORTUNAMENTE, Im-por-tu-na-mén-te. *Avv. Con importunità.* —, Importunatamente, Importunamente, *sin. Lat.* importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M. 3. 17.* La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione perchè il faceva, e importunamente gli vietava che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente e più importunamente l'afflitto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non poso vincer lo cuor mio, che io non gliel domandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ing.* L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli beneficii ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANTE, ° Im-por-tu-nàn-te. *Part. d'*Importunare. *Che importuna. V. di reg.* (O)

IMPORTUNANZA, Im-por-tu-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Importunità. *Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *S. Agost. C. D.* Non sia mentato nè accusato alcuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE, Im-por-tu-nà-re. [*Att. Affaticare con domande, Importunare, Seccare, Infestare, Sollecitare,*] *Domandare ripetutamente, con importunità una cosa.* —, Importunire, *sin. Lat.* flagitare. *Gr.* ἐξαιτεῖν. *Tol. lett.* Col chiedere e collo importunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. Stor. 3. 31.* Ribattendoli arrecato e dronfio, lo importunano. *Cas. lett. 40.* Son certo che ec. è occupato e importunato da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE, Im-por-tu-na-ta-mén-te. *Avv.* [*V. poco usata. Lo stesso che* Importunamente. *V.*] *Cr. 9. 68. 5.* I pastori non le lavano importunatamente ragunare e stringere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNATO, Im-por-tu-nà-to. *Add. m. da* Importunare. *Lat.* importunis petitionibus fatigatus. *Gr.* ὑφ' αἰτήσεως ἀκαίρου. *Segner. Crist. instr. 3. 31. 13.* Non trovavano la strada di andare al letto; finchè importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

IMPORTUNEZZA, Im-por-tu-néz-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Importunità. *V.*] *Dav. Scism. 8.* Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menomo occasione ripensarvi. *E 23.* Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec., pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNIRE, ° Im-por-tu-ni-re. *Att. V. dell'uso. Lo stesso che* Importunare. *V.* (A)

IMPORTUNISSIMO, Im-por-tu-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Importuno. *Lat.* importunissimus. *Gr.* ἀναιρέτατος. *Teol. mist.* Per la velocità e subitezza de' sui' movimenti, e intensivo e importunissimo ardore di sua movimenti, lo 'mpedimento si taglia e rimuove. *Bemb. Stor. 6. 87.* Dal Borgia, uomo importunissimo e crudelissimo, prese le armi.

Importunità, Im-por-tu-ni-tà. [*Sf. Infestazione, Molestia, Rissa, Rompicapo.*] *Secaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che tu vorresti.* —, Importunitade, Importunitate, Importunitanza, Importunezza, Importunitate, Importunitudine, *sin. Lat.* importunitas. *Gr.* ἀναιδεία. *Annot. Purg.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello che gli fia di bisogno. *Petr. Uom. ill.* Per la quale importunità il console riputandolo già noioso, ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l'abate vinto, benedicendo, e lacrimando andare.

2 — [*E detto anche in buona parte.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità e perseveranza.

Importuno, Im-por-tù-no. *Add.* (*m. Impronto per le richieste o atti, e parole fastidiose, Molesto.*) *Che importuna, Noioso.* —, Importuoso, *sin. Lat.* importunus, molestus. *Gr.* ἀναιδὴς, ἀναιδὲς. *Lab.* 169. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa multitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa e importuna. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione.

2 — [*Dicesi anche delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo, riescono gravose, noiose e moleste.*] *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l'importuna nebbia, Compresa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *Buon. Fier.* 2. Conosco e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'importuna morte, ond'è sparita, A voi non già, ma al mondo cieco e rio. = *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar vano, importuno, noioso, inconcludente Rovina è de' negozi. (A) (N)

3 — [*Detto nel primo significato in buona parte. V.* Importunità, § 2.] *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell'Evangelio.

§ — **Prov.* L'importuno vince l'avaro. *V.* Avaro, §. 8, e Importuno. (A)

Importunamente, Im-por-tu-no-sa-mén-te. *Avv.* Lo stesso che Importunamente. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 251. Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo. (V)

Importunoso, Im-por-tu-nó-so. *Add. m. V.* poco usata. *V.* e *di* Importuno. *Pulc. Driad.* E mi sorge nel cuore Importunose doglie, aspre e moleste. (A)

Importunità, * Im-por-tu-no-si-tà. *Sf. astr. d'* Importuno. *Mancanza o Privazione di porto. Nav. St. Ven. lib.* 11. *Berg.* (O)

Importuoso, Im-por-tuò-so. *Add.* (*m. Che non ha porto. Incapace di porto.*) *Privo di porto. Lat.* importuosus. *Gr.* ἀλίμενος. *Salvin. Prov. Toscan.* 1. 355. Ma qui anco il poeta al povero Petrarca ec. è importuoso e tempestoso (*Qui vale* privo delle qualità di un buon porto. *L'edizione del Pasinelli* 1735. *pag.* 281, *ha* impetuoso e tempestoso.) (B)

2 — * *Fig.* Che non dà ricetto a pietà, a compassione. *Metaf. tratta da navi smarrite. Salvin. Cicl. Iliad.* 13. Or d'un non empio ho dato nel talento, E sì nel cuore importuoso e crudo. (A) (N)

Impositore, Im-po-si-tó-re. (*Verb. m. d'* Imporre.) *Che impone. Buon. Fier. d.* 5. 3. Nè più superstizioso Impositor di nomi.

Impositrice, * Im-po-si-tri-ce. *Verb. f. d'* Imporre. *V. di reg.* (O)

Impositura, * Im-po-si-tù-ra. *Sf. Impedimento che accade nel letto del fiume o rivo. Barzagl. Berg.* (O)

Impositivo, Im-po-si-ti-vo. *Add. m. V. L. Da imporsi, Che è da imporre. Amet. pag.* 87. (*Giunta* 1558.) Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, manca concordia dello imponitore nome fra loro avere si pensa. (B)

Imposizione, Im-po-si-zió-ne. (*Sf.*) *L'atto di porsopra, (e s'intende di quella cerimonia in cui dal vescovo si pongono le mani su l'altrui testa nel conferire gli ordini sacri: usasi ancora in molti dei nostri sacramenti, ed in alcune altre circostanze. Dicesi anche* Imposizione o Imponimento di o delle mani.) *Lat.* impositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Pass.* 163. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

2 — L'imporre o Porre *semplicemente. Vit. Prop.* 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

3 — L'imporre dazio, gravezza o balzello, (e Il dazio, gravezza o balzello stesso) che s'impone a' popoli, (Imposta.) (*V.* Censo.) *Lat.* indictio. *Gr.* φόρος, ἔφορος. *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu allevata di tributo e d'imposizioni. *Varch. Stor.* 6. 161. Porre per via d'acatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più ottantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tratto che detta imposizione incamerata fosse, dovevano i detti frati ardere subitamente, in presenza de gli ufiziali che fatti gli avevano, tutti que' quinterni libretti.

4 — * *Parlandosi di edificii o fabbriche*, Imposizione della prima pietra, *e il Porre la prima pietra nel gettare i fondamenti di una fabbrica. Baldin. dec.* Fu cominciata la fabbrica con imposizione della prima pietra. (A)

Imposessare, Im-po-se-sà-re. *N. pass.* (*Divenir possessore.*) *Impadronirsi. Lat.* potiri. *Gr.* κρατεῖσθαι, *Tucid. Tuc. Dav. Vit. Agr.* 39. 5. La quarta state fin nell'imposessarsi di quanto s'era trascorso.

2 — *Metaf.* (Imposessarsi di una scienza = *Istruirsi compiutamente.*) *Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia se non chi prima fosse imposessato della geometria. = (*Qui è lavorato al sì per maggiore eleganza.*) (N)

Imposessato, Im-po-se-sà-to. *Add. m. da* Imposessare. *Buon. Fier.* 2. 3. 4 Io dunque col riguardo Degli esercizii imposessati e forti Della terra, ec.

2 — *Metaf. Segner. Mann. Mart.* 27. 4. Che vale togliere ciò che fa cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, imposessata già delle vene? *E. Guagn.* 3. 4. Non sarà allora il vizio più imposessato, ch'ora non è, del cuor tuo? (B)

Imposevole, Im-po-sé-vo-le. *Add. com. V. A. V.* e *di'* Impossibile. *Onal. Orig.* Imperciocchè non t'è imposevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu posevol di fare.

Imposevolezza, * Im-po-se-vo-lèz-za. *Sf. V. A. V.* e *di'* Impossibilità. *Nat. S. Geo. Bat.* 18. Talora addiviene per imposevolezza della natura come si mostra in Sara ec. (N)

Impossibile, Im-pos-si-bi-le. *Add. com. Contrario di* Possibile; *e per iperbole vale talora Difficilissimo.* [*Adoprasi per lo più neutralmente alla latina, per* Cosa impossibile *e talvolta anche all'attivamente sottintendendovi* a credere, ad avvenire *e simili.* — , Imposevole, Impossivole, *sin.*] *Lat.* impossibilis. *Gr.* ἀδύνατος. *Boez. nov.* 8. 9. Concludendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E. nov.* 93. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 198. Impossibile ti parrebbe a credere di Cacciaguida. *Dant. Par.* 8. 13. Perchè impossibil veggio Che la natura in qual ch'è uopo stanchi. *Petr. canz.* 24. 3. E volea dire: questa è impossibil cosa. = *Vit. S. Franc.* 28. E la carne sua era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contradiceva, ma incontanente vi correa (V) *G. V.* 7. 6. Diremo ... della ribellazione dell'isola di Cicilia al re Carlo, la quale fu notabile e grande, ... e fu quasi cosa maravigliosa e impossibile. *E.* 8. 56. Quale dolorosa e sventurata sconfitta de' Franceschi fu il dì ... e non senza grande cagione e giudizio divino, perocchè fu quasi un impossibile avvenimento. (Pr)

2 — *Noto costrutto. Vit. S. Franc.* 176. Si diede a vivere in tanta strettezza, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita. (*Questo modo è simile a quello di Dant. Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva.) (V)

3 — * *Altro. Vit. S. Girol.* 82. Come intenderemo le cose invisibili celestiali e spirituali, le quali sono impossibili al nostro conoscimento. (*Cioè*, impossibili a conoscersi da noi.) (Pr)

3 — * *Accompagnato da* Molto. *Vit. SS. Pad.* 4. 56. E ancora mi penso che molto è impossibile che l'uomo possa lungo tempo perseverare in buone operazioni. (V)

§ — *A modo di sost. Onde* Far l'impossibile *vale Far* ciò *che è difficilissimo a farsi, ed anche Adoprarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa. V.* Fare l'impossibile. (A) (N)

5 — (Filos.) *Ciò che involve contraddizione o ripugnanza o nella sua stessa natura o nelle sue relazioni. Se nella sua stessa natura, dicesi* Impossibile metafisico; *se ripugna alle leggi fisiche,* è Impossibile fisico; *se ripugna all'ordine consueto delle cose od alle leggi morali,* è Impossibile morale. *Magalott.* Quanto i geometrici provano la verità d'un teorema per pura deduzione all'impossibile ec., chiara cosa è che per lo meno così fidato un impossibile. (A) (N)

5 — *Onde* Ridurre uno all'impossibile = *Ridurlo a non saper rispondere senza che caggia in contraddizione.* (A)

Impossibilmente, Im-pos-si-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Impossibilmente. *Uden. Nis.* 4. 99. *Berg.* (Min)

Impossibilissimo, Im-pos-si-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Impossibile. —, Arcimpossibile, *sin. Lat.* quod fieri omnino non potest. *Gr.* χάριτος ἀδύνατος. *Lib. cur. malatt.* Nella apoplessia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

Impossibilità, Im-pos-si-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Impossibile. —, Impossibilitade, Impossibilitate, Impossibilia, Impossevolezza, *sin. Lat.* impossibilitas. *Gr.* ἀδυναμία. *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza novumento d'altra gente alcuno tempo. *Cr.* 1. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza e l'umore.

2 — * Il non poter essere superato, vinto, ec. *Fav. Esop.* 13. Non potendo sostenere la nobiltà dell'orgoglio dell'aquila la impossibilità del lupo, rendè i suoi figliuoli alle volpi. (Pr)

3 — * (Filos.) *Ripugnanza, Implicanza, Contraddizione, ed è metafisica, fisica o morale, secondochè deriva dalle leggi metafisiche, fisiche o morali.* (A)

Impossibilitare, Im-pos-si-bi-li-tà-re. (*Att. e n. ass.*) *Rendere impossibile. Lat.* impossibile reddere. *Gr.* ἀδύνατον ποιεῖν. *Segner. Mann. Luglio* 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta. = *Salvin. Platin.* Ma quanto va l'anima all'inferno, è impossibilitata a comprendere, dal non terminarsi, ec. (A)

3 — * *N. pass.* Rendersi impossibile. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 23. Perchè non solo vi volterà le sue spalle medesime, impossibilitandosi a rimirarvi più con amore. (N)

Impossibilitato, Im-pos-si-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Impossibilitare. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 31. *Berg.* (Min)

Impossibilmente, Im-pos-si-bil-mén-te. *Avv. In modo impossibile*, Con *impossibilità. Segn. Incr.* 3. 151. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi, che ci stanno nelle cose naturali, cioè che difficilmente e quasi impossibilmente si possono rimuovere. (V)

Impossibilità, * Im-pos-si-bil-li. *Sf. V. A. V.* e *di'* Impossibilità. *Ben. rin. G. Berg.* (O)

Impossivole, Im-pos-si-vo-le. (*Add. com. V. A. Lo stesso che*) Impossevole. (*V.* e *di'* Impossibile.) *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede. (*Così si legge in ottimo buon Testo a penna.*)

Imposta, Im-pò-sta. (*Sf.*) *Imposizione*, (Dazio, Gravezza.) (*V.* Censo, Dazio.) *Lat.* indictio. *Gr.* φόρος, ἔφορος, συμβολή. *G. V.* 10. 9. 2. Uscìti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo e la imposta.

2 — (*Onde* Fare imposta = *Porre gravezza. V.* Fare imposta.) *M. V.* 8. 83. Non volendo toccare i danari di camera, fecero imporre a' mercatanti. *Tratt. pecc. mort.* Ufficiali, clienti che elli sieno, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.

2 — Pagamento, Scotto. *Lab. Mott.* Non passerete mai, che non riscuotiesi la imposta de' tuoi denari.

3 — * Cosa imposta, Comando, Comandamento, Ordine. *V. d. Fr. Guitt. lett.* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l'imposta vostra. (A) *E* 39. 89. Ve' la tenerità tua s'egli è meglio potea commettere le mie imposte. (V) *Boez. Tes.* 3. 815. E così detto per fornir la imposta, Fattagli da Troco, a cavalcare incominciò (N)

Imposta, Im-pò-sta. [*Sf.*] *Legname che serve a chiudere uscio o finestra. Lat.* postes. *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le imposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso

albero s' usa Per pôrtiera, imposta, e per imposte. *Buon. Fier. 3. 1. 1.* Antecamente imposta D' una verace e naturale stalla. *Malm. 10. 27.* Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel limitaccio dell' imposta.

2 — * (Archi.) *Pietra che corona un stipite, un pilastro o un piè dritto, e sostiene la fascia di un' arcata. Dicesi ancora di quella pietra che posa immediatamente sugli stipiti delle finestre.* (Mil)

3 — * (Marin.) *Unione di tavole, o Mantelletti per serrare i portelli. La* grande imposta *è quella che chiude il portello maggiore che sta davanti all' albero di maestra.* Imposta e casetta *è quella che s' incassa in una bordatura che si pone intorno ai portelli.* (O)

Impostare, Im-po-stà-re. [*Att.*] *Mettere a libro una partita di dare o avere.* (Da *posta.*) »*Fagiuol.* È impostato a' giornali Chi non compra a contanti. (A)

» — *Ed* Impostare, o Tenere il conto o un conto per bilancio, *dicono i mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore della somma pagata.* (A)

2 — * *Al giuoco di dama dicesi* Impostare le dame sul tavoliere *per Porle in certo modo particolare.* (A)

3 — (Archit.) *Posare o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte.* » *Cas. Impr.* Forse fu fatta così allogata, per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo publo santuario. (A)

» — *N. ass. nel medesimo signif. Baldin. Vit. Bernin. pag. 83.* (*Firenze 1682.*) I tagli che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro paloni o pilastroni, dove impostano gli quattro archoni che sostengono la cupola. *E gli.* Oppure che avesse creduto il fundamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro paloni, ove impostano gli archi che essa cupola sostengono. (A) (B)

4 — (Ar. Mes.) *T. de' battai. Quasi lo stesso che* Imbastire, *e vale Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze, e simili; onde* Botte, Tinozza impostata *dicesi quella che non ha ancora che pochi cerchi.* (A)

5 — (Milit.) *Spianar il fucile per far fuoco; onde* Impostatevi *è comando nostrano, che si fa alle bande, di porsi in atto di sparare.* (Gr)

» — * *Vale ancora Porsi in atto di difesa con ogni altra arma. V.* Impostato, §. 3. (O)

Impostato, Im-po-stà-to. *Add. m. da* Impostare. *Posto sopra. Vit. Dise. Arn. 14.* Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia.

2 —* (Ar. Mes.) Botte o Tinozza impostata. *V.* Impostare, §. 4. (A)

3 — (Milit.) *V.* Impostare, §. 3. *Sacc. rim. 2. 216.* Va poco innanzi, e vede li impostato Orsù sul ciglio colla lancia in resta. (A) (B)

4 — (Marin.) *I marinari dicono che una nave è ben impostata per pisano, quando è fornita di buon legname.* (A)

Impostatura, Im-po-sta-tù-ra. [*Sf.*] *L' impostare.*

2 — (Archit.) [*La prima pietra degli archi, o Quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi. E l'*Imposta *stessa nel signif. del §. 2.*] *Vit. Disc. Arn. 6.* E di ribadire anche la pila sotto l' impostatura destra, ec.

3 — (Comm.) *T. degli scritturali, negozianti, ec. L' atto d' impostare i conti.* (A)

4 —* (Ar. Mes.) *Rigonfiamento fatto sopra un asse, che sostiene una ruota, e che le serve d' appoggio da quel lato. Talvolta la ruota è ribadita su quella impostatura, altre volte se ne mette un' altra mobile, ma in modo che la ruota venga a esser chiusa fra le due restando però libero il suo giuocare.* (D. T.)

» — *L' unione di legnami che formano le imposte, che presso gli antichi erano oggetto di culto.* (A) (Mi)

3 —* *La parte di una lama più grossa.* (D. T.)

4 —* *Lo sporto dell' incudine.* (D. T.)

5 — * *Parte di un lavoro da legnajuolo su cui poggia un altro pezzo.* (D. T.)

Impostemire, Im-poste-mi-re. [*N. ass.*] *Far postema*, [*Suppurare. Lat.* in apostema crescere.] *Gr. εἰς ἀπόστημα προέρχεσθαι. Lab. 168.* Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da fuoco cruccio riscaldato, impostemi. *Fav. Esop. cap. 42.* E manifestasi la ferita essere impostemita. (*Il Codice Farnesi legge* impostemata) (B)

Impostemito, Im-poste-mi-to. *Add. m. da* Impostemire. *Lo stesso che* Apostemato, Postemato. *V. Pallav. Conc. Trident. 1. 3. 9. Berg.* (Min) *Pallav. Ist. Conc. 1. 308.* E che non era nè valevole nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insalubri. (Pr)

Impostima. (Idraul.) Im-po-sti-me. *Sf. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro, d' acque torbide. Mich. Dors. fium.* L' acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell' acque è velocissimo. *E altrove:* Nelle parti di mezzo dove l' acqua è velocissima, non lascerà impostime, ma bensì deporrà da' lati dove l' acqua è poca. (A)

Imposto, Im-pó-sto. *Add. m. da* Imporre. *Red. lett. 2-8.* Da quei mici signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

2 — (It. A.) *V.* Imporre, §. 17. *Vasar.* Pittore imposto a fresco, e lavorato a secco. (A)

3 — (Idraul.) Terra imposta, Terreno imposto, *dicesi dagl' idraulici a Quella terra che è portata di fuori dall' acque sul terreno vergine.* (A)

Impostore, Im-po-stó-re. *Add. e sm. Ingannatore,* [*Spacciatore di menzogne o di false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d' ingannarlo con false apparenze di religione, savièzza, probità, per esser tenuto in gran conto.*] *Lat.* impostor. *Gr.* ψεύστης. *Coll. Ab. Isac. 29.* Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita e impostore. *Vit. SS. Pad. 2. 107.* Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m' hai voluto così lusingare e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

2 — Calunniatore. *Colui che imputa falsamente altrui qualche debito o altra biasimevol cosa.* (A)

Impostura, Im-po-stù-ra. [*Sf.*] *Calunnia*, [*Inganno.*] *Lat.* calumnia. *Gr.* διαβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' impostura degli empii.

2 — * Imposta, Imposizione. *G. V. 10. 68. 1.* Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. *Ner. Sam. 2. 60.* Paghi si Saminiatesi la gabella, Le polizze, la testa, e ogn' impostura. (N)

Imposturare, Im-po-stu-rà-re. *Att. Offendere con imposture. Calunniare. Lami, Menip.* (A) *Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Imposturato, Im-po-stu-rà-to. *Add. m. da* Imposturare. *Calunniato. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Impotente, Im-po tèn-te. *Add.* [*e sost. com. Mancante di forze, di vigore, Che non ha possanza, Spossato, Infralito, Fiacco.*] *Contrario di* Potente. *Lat.* impotens, debilis. *Gr.* ἀσθενὴς, ἀκράτωρ. *G. V. 9. 288. 1.* Si trassero del numero de' grandi e potenti dieci casati minimi e impotenti di Firenze. *M. V. 9. 5.* Vedendosi Iacopo, per difetto di gotta, impotente della persona. » *Sabin. Annot. B. T. 4. 1.* Si riduce impotente a proseguire il cammino. (N)

2 — * Molto potente. *Modo l. e A. Sen. Pist. 92.* La non razionale parte dell' animo ha due parti, l' una animosa, vana, impotente, mossa ne' desiderii; l' altra umile, languiscente, data ai diletti. (Pr)

3 —(Med.) *Non abile alla generazione. Bern. Or. c. 22. 29.* Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' l'era ancor, come vedesti, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez. 32.* Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti e ammalati. *E 102.* Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

» — * *Epiteto anche di chi non può servirsi affatto, o con difficoltà, d' uno o più de' suoi membri, sia per vizio di conformazione, sia per malattia accidentale, come paralisi, atrofia, frattura o lussazione male ridotte.* (O) (A. O.)

Impotentissimo, Im-po ten-tis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. d* Impotente. *Guicc. Stor. 7. 328.* Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà, ec.

Impotenza, Im-po-tèn-za. [*Sf.*] *est. di* Impotente; [*contrario di* Potenza.] —, Impotenzia, *sm. Lat.* impotentia, imbecillitas. *Gr.* ἀδυναμία, ἀσθένεια. *Com. Purg. 11.* Hanno fatto più guerre colli Senesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V. 8. 99.* Corrado conte di Landò, sentendo l' impotenza del gentiluomo, ec. *Sen. Ben. Varch. 6. 14.* S' ha a dire che ciò venga loro da debolezza, e impotenza. *Boez. Varch. 3. 5.* Da quella parte che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

2 — * Potenza grande. *Modo latino ed antico. Sen. Pist. 100.* Riprendi la lussuria, cacci la libidine, fiacchi la impotenza. (Pr)

3 — (Med. e Leg.) *Difetto di forza per far checchessia, Adinamia, e più particolarmente Incapacità di generare per difetto apparente o celato degli organi della generazione, congenito o acquisito; ed è uno degl' impedimenti dirimenti.* (A) (A. O.)

Impotenza dill. da *Sterilità* e da *Infecondità. L'Impotenza* è il non potere *habere rem*, la *Sterilità* il non ricavarsi alcun frutto dal commercio avuto; laonde l' *Impotente* è *sterile* in atto, mentre forse non sarà tale in potenza. *Infecondità* par meglio detto di donna non abile a divenir feconda per difetto d'interna conformazione o altro; *Sterilità* dicesi anche di donna cui manchi la fecondazione dell' uomo.

Impotenzia, Im-po-ten-zì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Impotenza. *V. Filoc. 7. 109.* Seguitando io voi, la impotenzia degl' Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare.

Impoltronacciare, * Im-pol-tì-na-ccià-re. *Att. e n. pass. V. dell' uso fatto da* Poltroniere. *Imbarbarire pessimamente, Rifiutazzare, e per lo più dicesi del Rifiutazzarsi che fanno come più piacciono le donne o povere o brutte, per meglio comparire.* —, Poltronicciare, *sin.* (A)

Impoverimento, Im-po-ve-ri-mèn-to. *Sm. Riducimento a povertà. Cazzir. Prod. v. 6. Berg.* (Min)

Impoverire, Im-po-ve-rì-re. *Att. Far povero, Render povero. Lat.* [*depauperare,*] pauperem facere. *Gr.* πτωχὸν ποιεῖν. *Petr. son. 282.* Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d'amore Impoverito. *E son. 285.* O giorno, o ora, o ultimo momento! O alcile congiurate a 'mpoverirme » (*Qui figur.*) (N)

2 — ORA ANCORA * = *Renderla meno copiosa, meno espressiva.* (A)

3 — (*N. ass.*) Divenir povero, [*venire a povertà.*] *Lat.* pauperem fieri. *Gr.* εἰς πτωχίαν ἐρχεσθαι. *Boez. son. 13. bis.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ec. *Petr. son. 103.* Per l'altrui' impoverir ne' ricca e grande. *Vit. SS. Pad. 2. 78.* Ma pure, per giudicio di Dio, quanto più gli dava, più impoveriva.

4 — Dare Fatica per impoverire (Ovrare, §. 10, e Fatica, §. 11.)

5 — * *N. pass. Nel sign. del §. 3. Cr. alla v.* Fare povero. (A)

Impoverito, Im-po-ve-rì-to. *Add. m. da* Impoverire. *Lat.* pauper, ac pauperiem redactus. *Gr.* πτωχὸς γεγονώς. *Bat. Pur. 6. 1.* Il padre impoverito venne a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cas. son. 30.* E' impoverita e scema Del suo pregio sovrano la terra bassa. (*Qui per metafora.*)

2 — (Pitt.) Impoverito di panni *dicono i pittori le figure i cui panneggiamenti sono gretti e meschini. Baldin. Dec.* (A)

3 —* (Med.) *Aggiunto del sangue pallido sieroso e liquido degl' individui anemici, delle giovani clorotiche e degli scorbutici. Dez. sem.* (O)

Impraticabile, Im-pra ti-cà-bi le. *Add. com. Da non potersi praticare. Red. Esp. nat. 34.* Ancorchè tutti in questa concorrenza di pensarne un olio empiastrativo prudentissimo, e di quasi impraticabile fattura.

2 — * *Detto di ciò che non si può fare, come* Progetto impraticabile. (A)

3 —* *Agg. di Persona vale Fantastico, Di non facile abbordo* (A) Salvin. *Cic. Eur. 18.* Volete o non volete fuggir l'uomo Impraticabile e solitar di Bacco Colle Danaide Ninfe in un le case? (N)

4 — *Oggi dicesi più comunem. di Luogo ove non si può andare, o frequentare. Lat.* inaccessus, impervius. *Gr.* ἀπρόσοδος, οὐκ ἐπιτήδειος.

Om. Apol. Ed Imbro bene edificata, E Lenno impraticabile nel porto. (A) *Bartol. As. part. 1. lib. 1. in princ.* Il mare Oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s' incontra, e scende a mezzodì lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a navigare. (P)

Impraticabilità, ° Im-pra-ti-ca-bi-li-tà. *Sf. astr.* d'Impraticabile. *De Luc. Berg.* (O)

Impraticato, Im-pra-ti-cà-to. *Add. m. Non praticato. Remig. Fior. Corn. Nep.* (A)

Impraticire, Im-pra-ti-chi-re. *Att. Render pratico, Esercitare. Disc. Cale.* Impratichire il corpo. *Accad. Cr. Mess.* Bramoso a introdurre ne' loro esercizi quella maniera di vigilanza e d' esercizii che servivano a distinguere e ad impratichire i soldati. (A)

2 — *N. pass.* Prender pratica, Farsi pratico. *Magal. lett.* Quegli che l' avevano veduta altre volte ec., credevano di vedervi tutto quello che non ci vedeva io, e che, a impratichirmici un poco più, ce l' avrei forse veduto. *Fag. Com.* Via su, impratichitevi, leggete un poco questo lavamento con chiarezza. *Cel.* Perchè l' ho a scriver io? *Tras.* Perchè tu t' impratichisca a scrivere. (A)

Impraticito, Im-pra-ti-chi-to. *Add.* (*m. da* Impratichire.) *Pratico. Lat.* versatus. *Cr. ignapor. Lib. Mane.* L' impratichito cavallerizzo si è ovvisatore di questi disordinati accidenti.

Imprecare, Im-pre-cà-re. (*Att. e n. ass.*) *V. L.* (*Esecrare, Augurar male,*) *Maledire, Desiderar* (*e Pregare il*) *male* (*contro chicchessia, o contro sè medesimo.*) *Lat.* imprecari. *Gr.* κατάρᾶσθαι. *Maestruzz. 2. 9. 11.* Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, quasi desiderando e imprecando. *Buon. Fier. 3. 3. 13.* Non imprechi a crudi bastoni o sassi, Nè gli brami spietati I birri, ec. » *Adim. Pind.* Imprecare agl' invidiosi un fiero tormento. (A)

Imprecativo, Im-pre-ca-ti-vo. *Add. m. Che impreca, Che dinota imprecazione. Segner. Mann. Magg. 4. 2.* Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

Imprecatore, Im-pre-ca-tó-re. *Verb. m. d'* Imprecare. *Che impreca. Leon. Pascol. Lat. Berg.* (Min)

Imprecatrice, Im-pre-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Imprecare. *Che impreca. Buttagl. Conc. pag. 187. Berg.* (Min)

Imprecazione, Im-pre-ca-zió-ne. (*Sf.*) *V. L. Maledizione*, (*Esecrazione, Mal augurio, Parole con cui si augura e prega il male, ed Il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, o contro sè medesimo*) *Lat.* imprecatio. *Gr.* κατάρα. » *Segner. Mann. Magn. 11 2.* Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni fulcate che da sè si era addossate. (V)

2 — ° Preghiera, Scongiuro. *Acc. Cr. Conq. Mex.* Fatta questa prima cirimonia, gli conducevano vicino all' altare, e quivi ec. gli spruzzavano con acqua, o gli bagnavano con altre imprecazioni. (A)

3 — ° (Rett.) *Figura retorica.* (Z)

Impregionare, Im-pre-gio-nà-re. (*Att.*) *V. A. V. e di'* Imprigionare o *Pass 279.* Dare a quegli, ch' erano impregionati, salute e liberazione. (B)

2 — *Metaf.* Ristringere. *Coll. Ab. Isaac. 17.* Manifesta cosa è, che l' aspetto del contrario ha potenza d' impregionare, e di trarselo a sè. *E 33.* E nota, che non si cade nelle mani di coloro che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per curiosità.

Impregionato, Im-pre-gio-nà-to. (*Add. m. da* Impregionare.) *V. A. V. e di'* Imprigionato. *Lat.* in carcerem inclusus. *Cr. εἰς τὸ δεσμωτήριον βεβλημένος. Franc. Sacch. rim. 43.* Poi Carlo vide impregionato sè.

Impregnamento, Im-pre-gna-mén-to. (*Sm.*) *Pregnezza*, (*L' atto e l' effetto dell' impregnare.*) *Lat.* praegnatio, graviditas. *Gr. κύησις. Vit. Plut. Simil.* La bulla del ventre è segnale d' impregnamento.

2 — (Bot.) *Per simil.* (*Dicesi anche delle piante, ed è l' azione che si esercita dal polline sull' ovolo per cui questo ne resta fecondo.*) *Cr. 5. 23. 5.* Ma non è da immaginare che di questo impregnamento e maturamento la pianta femmina abbisogni.

Impregnante, ° Im-pre-gnàn-te. *Part. d'* Impregnare. *Che impregna. V. di reg.* (O)

Impregnare, Im-pre-gnà-re. (*Att.*) *Far pregno.* (*V.* Ingnere.) *Lat.* gravidare, gravidam facere. *Gr. ἐγκύονα ποιεῖν. Bocc. nov. 85. 9.* Guelfo tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E' num. 22.* Egli non era ora la Tessa quella che l' impregnava.

2 — *Fig.* (Infondere qualità, *e propriamente* Infondere virtù,) Empiere. *Dant. Inf. 33. 113* Levarmi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cor m' impregna. *Bern. rim. 1. 53.* Costui, maestro Pietro, è quel che insegna, Quel che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna. » *Dant. Purg.* Chi della sua virtute l' aura impregna. (A)

3 — ° Dar ad intendere, Accoccarla, Far Calandrino. *Mens. Sat. 7.* Vantati pur degli avi illustri e degni, E vendi pettoruto al popolaccio Queste tue fole: me tu non impregni. (V)

4 — *N. ass.* Ricevere il seme, Concepire, (Esser pregno, *e dicesi comunemente delle donne*) *Lat.* gravidam fieri. *Gr.* κυοφορεῖσθαι. *Giud. G. 161.* O se elle, impregnando, partorissano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch. 2. 29.* Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per delitto, o per furia impregnare, Mandi con lei 'l famiglio e la comare. *Tes. Pov. P. 3. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne o vero lo disetar vengano, o vero che lo impregnar si tolga.

5 — (Fis. e Farm.) *Infondere in un liquore qualche altra sostanza, che in esso si mescoli o si sciolga.* (A)

Impregnato, Im-pre-gnà-to. *Add. m. da* Impregnare. *Lat.* gravidatus, gravidus. *Gr.* ἐγκύων, κυοφόρος.

2 — *Per metaf.* (Ripieno di particelle infuse d' altre sostanze.) *Dant. Purg. 21 115.* E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi e olezza, Tutta impregnata dall' erba e da fiori.

Impregnatura, Im-pre-gna-tù-ra. (*Sf.*) *Pregnezza, Impregnamento. Lat.* gravidatio. *Gr. κύησις. Tratt. segr. cos. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

Impregnazione, ° (Fisiol.) Im-pre-gna-zió-ne. *Sf. L' impregnare nel senso del §. 1. e 4.* (A. O.)

2 —° (Fis.) *Imbibizione, L' impregnare nel senso del §. 3.* (A. O.)

Impremeditato, Im-pre-me-di-tà-to. *Add. m. Non premeditato. Bern. Lass. lett., Rao Iuvett. 10., Caraff. Quar. Pred. 11. Berg.* (Min) *Ar. Supp. at. 3.* Mi si agita il cuore ec. che qualche impremeditato disturbo non ci si interponga. (N)

Imprendere, ° Im-prè-me-re. *Att. Lo stesso che* Imprimere. *V. Passav. 372.* Se la luna fosse in tal segno ec. che dovesse fare piovere; e ciò imprendesse nel celebro d' alcuna persona ec. (V)

Impremiato, Im-pre-mià-to. *Add. m. Non premiato, Irremunerato. Buttagl. an. 1669. 13. Berg.* (Min)

Imprendente, Im-pren-dèn-te. [*Part. d'* Imprendere.] *Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist. 108.* Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti e agli scolari, ma egli è invitava di suo proprio volere.

Imprendere, ° Im-prèn-de-re. *Att. e n. ass. Prendere, Impossessarsi, Soggiogare.* (Dal lat. *prehendere* pigliare, impadronirsi, quasi *negotium prehendere* pigliare una faccenda, darle di piglio.) *Nov. ant. 91. 2.* Abbiendo ogni cittadino di rifiutare la battaglia, e dottando d' imprendere prima l' ultimo pericolo. *G. V. 10. 198. 1.* Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare.

3 — (*Più generalmente*) Cominciare. *Lat.* incipere. *Dant. Purg. 23. 36.* Ed ivi imprende Ad organar le posse. *Buti.* ivi Imprende, cioè piglia e incomincia la forma attiva.

4 — Pigliare, o *meglio* Cominciare ad adoperare. *Segner. Mann. Magg. 8. 3.* L' arma principale che tu hai da imprendere, è l' orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l' esercizio d' ogni virtù. (V)

5 — Arrischiarsi, (Avventurarsi, Intraprendere più che non bastan le forze.) *Guid. G. 13.* In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi.

6 — (Acquistar cognizione,) Imparare, Apprendere, Comprendere. *Lat.* discere, percipere. *Gr. μανθάνειν, καταλαμβάνειν.* (Dal lat. *prehendere* pigliare, impadronirsi, quasi *ideam, cognitionem prehendere*, cioè impadronirsi di un' idea, di una cognizione.) *Bocc. nov. 98. 3.* Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br. 1. 13.* Dicono li savii che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre cellette una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. *Amm. Ant. 4. 4. 2.* L' uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha imparato ad essere suggetto. *Gradi S. Gir. 5.* Imprendete da me com' io sono umile. » *Vit. SS. Pad. 2. 111.* Toglete lo male de' cuori vostri dinanzi gli occhi miei, e imprendete al ben fare. (*Il lat. ha:* discite bene facere.) (V) *Cavalc. Frutt. lin.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dagli giullari, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e infermi che non sono. (N)

7 — *Onde* Imprendere a mente = *Ritenere a memoria. Vit. SS. Pad. 1. 224.* Si sforzava d' imprendere a mente le Scritture divine. (V)

8 — brica = *Entrare in questione. Sagg. nat. esp. 60.* Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

9 — ° Redarguire. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

10 — ° *N. pass. nel signif. del §. 4. Varch. Lez. 473.* Ogni cosa che s' imprende o piglia a fare o a dire. (N)

Imprendere dall. da *Cominciare*, includendo il primo un' idea generale a tutta l' azione, una disposizione al cominciare; il secondo l' avviamento di quell' azione: dicendosi p. e. *Io imprendo a trattare della tal cosa e comincio così.* (A)

Imprendimento, Im-pren-di-mén-to. (*Sm. Il mettersi all' impresa,*) *Lo' imprendere, nel significato del §. 2. Lat.* susceptio. *Gr. ἐγχείρησις, ἐγχείρημα. Com. Par. 15.* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o disprezzamento delle vili.

2 —° Apprendimento. *Uden. Nis. 4. 11.* I precettori concedono piuttosto lenta che stretta la briglia ai novizii della rettorica quanto all' imprendimento dello stile. (B)

Imprenditore, Im-pren-di-tó-re. (*Verb. m. d'* Imprendere.) *Che imprende. Lat.* susceptor. *Gr. ἐγχειρητής, Arnaut.* (In isp. *emprendedor. V. imprendere, §. 3.*) *G. V. 11. 39. 8.* Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

2 —° *Oggi si dà questo nome a coloro con cui si può trattare a cottimo o a fattura per la costruzione d' un fabbricato di cui l' architetto ha dato il piano; essi sono muratori, falegnami, copritori, magnani, legnaiuoli, stagnai o piombai, pittori, facitori di pavimenti, vetrai, scultori, scarpellini, selciatori ec. Dassi ancora a quegli che s' incarica della esecuzione di tutte queste specie di lavori, sorveglia gli operai, li paga, e dà loro gli ordini convenienti.* (D. T.)

Imprenditrice, ° Im-pren-di-tri-ce. *Verb. f. d'* Imprendere. *V. di reg.* (O)

Imprensione, ° Im-pren-si-ó-ne. *Sf. L' imprendere. Salv. Avvert. 1. 2. 22. tit.* Voci e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non s' usarono nel buon secolo. (N)

Impronta, Im-prón-ta. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Impronta. (In franc. *empreinte*, in isp. antiq. *empronta*, ed oggi *impronta*, dal celt. gall. *print* azione d' imprimere, ovvero da *printiad* impressione. In illir. *pritisnut* impresso.) *Dant. Par. 7. 69.* Perchè non si muove La sua impronta, quand' ella sigilla. *G. V. 9 279. 1.* Dal lato della impronta di san Giovanni dicono le lettere: Papa Giovanni.

Imprentare, Im-pren-tà-re. (*Art.*) *V. A.* [*V. a dì* Improntare, *nel 1. sign.*] *Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere*, [*Improntare.*] *Lat.* imprimere, effigiare, figurare. *Gr.* ἐντυποῦν, ἐκματτίζειν, μορφοῦν. *G. V. 6 37.* 3. Fere imprentare nella mmeta del tornese grosso, dal lato della pila, le bove de' prigioni.

2 — *Metaf.* (*Modo antiquato.*) *Dant. Par. 7. 109.* La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi*: Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

3 — *N. pass.* Pigliare effigie o forma. *Lat.* formam accipere. *Gr.* ἐκματτίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par. 9 6.* Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fo di lui. *But. ivi*: S' imprenta, cioè si segna e si suggella, come io, cioè come io Folco fo di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando uscii nel mondo. » *Dant. Par. 26. 27.* Cotale amor convien che in me s' imprenti. (N)

Imparparato, Im-pre-pa-ra-to. *Add. m. Non apparecchiato, Non provveduto. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαρασκεύαστος. *Segr. Fior. Disc. lib. 3. cap. 30.* I Principi così fatti possano nella avversità più a fuggirsi che a difendersi, come quelli che, per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E Andr. 3. 1.* Come mi accerterebbe costui, se queste nozze fussino vere, e avessemi trovato impreparato. (A) (B)

Impresa, Im-prè-sa. [*Sf.*] *Quel che l' uomo piglia o si mette a fare*, [*ma per lo più s' intende di Cosa grande, ardua ec. Dicesi* Impresa illustre, grande, nobile, incomparabile, animosa, segnalata, malagevole, pericolosa, dura, strana, ardita, presuntuosa, ec. *Dicesi* Apparecchiarsi, Dare effetto all'impresa, Condurre a esecuzione, Recare a fine l' impresa, Ritrarre, Ritenere altrui dall' impresa, Mettersi, Por mano a faticosa impresa ec.] *Lat.* inceptum. *Gr.* ἐγχείρημα. *Lab. 97.* Da tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf. 2. fi.* Perchè, pensando, consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son. 5* Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *E 7.* Non lasar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez. 473.* Chiamasi impresa toscanamente quello che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa che s' imprende o piglia a fare o a dire. *Red. lett. 2. 169.* Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

2 —° *Col v.* Dare: Dare impresa = *Commettere. V.* Dare impresa. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Fare impresa = *Imprendere, Competere*, ec. *V.* Fare l'impresa e Fare impresa.] *Bocc. nov. 51. 10.* Vedete quanto fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, a alta impresa avendo fatta come hai.

» — ° Fare per impresa = *Prendere per insegna. V.* Fare impresa, §. 3. (A)

4 — *Nota uso di questa voce. G. V. 8. 1.* Questo messer Corso (*Donati*) fu il più savio e più valente cavaliere . . . , e di maggiore impresa al suo tempo fosse in Italia. (*Cosa, Uomo da far cose grandi*). (V)

5 — Unione di un corpo figurato e d' un motto per significare qualche concetto, *benchè talvolta si usi anche senza motto.* (*I. Ludovina*) *Disc. Calc. 16.* Adornando le berrette con penne e con imprese a suo talento. (*Qui* cimiero.) *Bern. Orl. 3 1. 39.* Poi d' una gubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malem. 1. 55.* Ha per impresa un lauro a due bracciuttè, Che il molle insegna fior delle mezzette. » *Bald. Voc. Dis.* L' emblema ha di più che vi si annettono i corpi umani che sono esclusi dall'impresa. *Vasar.* Partimenti d'imprese che si dipignevano nelle barde de' cavalli. (A)

6 — ° *Posto avverb.* A tutte imprese = *Continuamente. Bern. rim. burl. 2. 2.* Queste pive si ponno a tutte imprese Usar, a nozze, a feste, giorno e notte. (N)

7 — ° (Geog.) Baja delle imprese. *Baja della Nuova Bretagna sulla costa settentrionale di Terra-Nuova.* (G)

Impresaccia, Im-pre-sàc-cia. *Sf. pegg. d'* Impresa. *Leon. lett. Berg.* (Min)

Impresario, Im-pre-sà-ri-o. *Add. e sm. Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ordinariamente di teatro; ed è anche Specie d' appaltatore. Salvin. Mus. Epit.* Ricordati che sei attore di dramma, quale vuoi l' impresario. (A)

Impresciare, Im-pre-sci-à-re. *Att. Lo stesso che* Impresare. *V.* (Dallo ant. *presciare* allettare.) *Dial. S. Greg. 4. 41.* Vedendosi così da loro impertinentemente sopraccare, e disperandosi, ec. (V)

Imprescindibile, Im-pre-scin-dì-bi-le. *Add. com. Che non si può prescindere.* (In isp. *imprescindible.*) *Salas. Serm. Berg.* (Min)

Imprescindibilmente, Im-pre-scin-dì-bil-mèn-te. *Avv. In modo imprescindibile. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Imprescrittibile. (Leg) Im-pre-scri-tì-bi-le. *Add. com. Che non ammette prescrizione, Che non può prescriversi.* —, Imperscrittibile, *sin. De Luc. Dott. volg. 1. 2. 1. Berg.* (Min)

Imprendere, Im-prè-so. *Add. m. da* Imprendere. *Lat.* inceptus. *Petr. son. 270.* Se l' impreso rigor gran tempo dura. *G. V. 11. 71. 3.* Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme, per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Facendosi poi per una impresa cecità di cuore divenire in tenebrosa notte.

2 — ° *Da* Imprendere *in sign. di* Apparare. *Tit. Liv. Dec. 1. 1. c. 36.* Ha imparato li costumi e la ragione de la città sotto lo ammaestramento del buono re Anco mio maestro. (N)

Impressa, Im-prè-ssa. *Sf. V. A. Lo stesso che* Impronta. *V.* Impressione. *Pass. 357.* L' amore facendo pensare la persona, che ama fissamente, della cosa amata ec., è cagione che ella si sogni ec., secondochè la immaginazione si muove, e prende forma dell amato obbietto colla impressa dell' accesa amore. (*L' edizione Fiorentina 1725 ha* impronta.) (V)

Impressare, Im-pres-sà-re. [*Au. Fare grande istanza e pressura.*] *Pressare, Premere* —, Impremere, *sin. Lat.* urgere, instare. *Gr.* ἐπείγειν, ἐπιτρέχειν. *Vit. SS. Pad. 2. 303.* Ma pur poi dopo alquanto tempo, essendone molto impressato da un molto potente e gentile uomo ec., acconsentigli, e dispose la figliuola sua al figliuolo di colui.

2 —° Far presa, Abbarbicare. *Cavalc. Berg.* (O)

Impressato, ° Im-pres-sà-to. *Add. m. da* Impressare. *V.* (A)

Impressionare, Im-pres-sio-nà-re. [*Att. Fare impressione, quale che sia,* in una cosa. *Più comunemente*] *Indurre in altrui un' opinione*, (*Mettere in cuore, nell' animo altrui una cosa.*] *Lat.* in animum alterius imprimere, animum imbuere. *Gr.* πείθειν.

2 — *N. pass.* Ricevere un' impressione, un effetto. (A)

3 — *Per simil. Gal. Sist. 425.* Tutte le sue parti vengon lentamente ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso*: Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artificiali, nei quali l'acqua contenuta si va impressionando degli stessi gradi di velocità.

4 —° Prendere impressione, Figgersi in mente. *Oliv. Berg.* (O)

Impressionato, Im-pres-sio-nà-to. *Add. m. da* Impressionare. » *Car. Lett. 2. 130.* Essendo informata gagliardissimamente, ed anco impressionata che questo fra Savero sia mal frate. (P)

Impressione, Im-pres-sió-ne. *Sf. L' atto dell' imprimere, Effigiamento, Scolpimento.* (A)

2 — Stampa, [*e dicesi ancora delle effigie che si ricavano dalle tavole incise in rame o in legno.*] *Carl. Fior. 99.* Torrete voi a sostener che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovare peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo rivedutore?

3 — [La modificazione che una cosa riceve dall'azione di un' altra. Frequentemente si chiama in tal guisa per la mutazione indotta negli organi sensorii o nello spirito dall' azione degli oggetti esteriori.] *Lat.* impressio. *Gr.* ἐπίτυπωσις. *Petron. 27.* Di queste impressioni l'aere diventa ombra. *Sagg. nat. esp. 70.* Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno delle impressioni esterne l'aria. » *Red. Cons. 1. 258.* Vi osserva sovente mente qualche tumidezza, nella quale non resta l' impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. (N)

4 — *Fig.* Forma o Cosa immaginata, Opinione impressa [della mente col mezzo de' sensi] *Bocc. nov. fi. 5.* Nel quale per mille amenestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass. 333.* Facendolo parere ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e nojose. *But.* Sicli per venir alcun gran male che gli già rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l'hanno a mostrare tutte le più volte a coloro che le sostengono, o ad altri. *Varch. Ercol. 3. 69.* Tanto possono nelle menti de' mortali l'impressioni, e massimamente della religione, o vera o falsa.

5 —° *Col v.* Dare: Dare impressione = *Far nascere opinione di se. V.* Dare impressione. (N)

6 —° *Col v.* Fare: Fare impressione, *fig.* = *Cagionare nella mente opinione, Fare effetto. V.* Fare impressione. *Lami, Lez. ant.* E gli avrà fatto impressione che la stessa chiesa cattedrale di S. Giovanni Battista ha per custode S. Marabo. (A)

» — ° Fare impressione ne' menti = *Atterrire. V.* Fare impressione, §. 2. (N)

7 — Uomo di prima impressione = *Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

8 —° (Anat. e Medi.) *Impronto o Segno più o meno profondo in un organo.* — *Lieve incavo aspro che ricorre alla superficie di molte ossa, e corrisponde ad attacco di un tendine, di un legamento, o che indica il corso, il passaggio d' un nervo, d' un vaso.* (A. O)

» — ° Impressioni digitali = *Depressioni irregolari della superficie interna del cranio, che sembrano state fatte dalla pressione del dito.* (A. O)

9 — (St. Nat.) *Impronta o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea.* (A)

Impressivo, Im-pres-sì-vo. *Add. m. Atto ad imprimere. Tesaur. Lett. instr. 1. 9. Berg.* (Min)

Impresso, Im-prè-sso. *Add. m. da* Imprimere. *Lat.* impressus. *Gr.* ἐντυπωθείς, ἐγκεκολαμμένος. *Dant. Purg. 10 33.* Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata ed intagliata, sicchè paresse che parlasse l'immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp. 259.* Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella che per sè stessa ec. potesse acquistare, la botta all' ingiù doverebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E 310.* Si va di continuo sopravanzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

2 — *Per metaf. Petr. cans. 20.6.* Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor pungalo altrove.

3 — Stampato, (*ed anche* Scolpito, Improntato.] *Carl. Fior. 147.* Anche senza il notificamento della lettera dello 'nfrigno, impressa già pochi anni sono. *Varch. lez. 373.* La qual bruna si trova impressa.

4 — ° (Fis.) Misto impresso, *è il Moto di proiezione. Del Papa.* (A)

5 — ° (Bot.) Impresse *diconsi le valve delle graminacee allorchè portano nella superficie degl' infossamenti che alcuni botanici considerano come prodotti dai lobi inferiori delle antere.* (N)

Impressora, Im-pres-só-re. *Verb. m. d'* Imprimere. *Che imprime.* (A)

2 — Stampatore. *Varch. Lez. dedic. delle prose del Bembo.* Hanno voluto che io questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura e diligenza impresso, a loro nome vi porga e vi presenti. (V) *Cas. lett. Gualt. (Nap. 1733. T. 5. pag. 163.)* Ebbi jeri anche le prose dall' impressor di Fiorenza, alle quali dando un' occhiata, mi sono parse bene accorte. (N)

Imprestanza, Im-pre-stàn-za. *Sf. Il prestare, e la Cosa imprestata. Lo stesso che* Prestanza. *V.* Imprestito, Impresto, *sin. Accad. Cr. Mes.* Dal resto della massa me cavò poi tutto quello che importava il debito con Diego Velasquez, e l' imprestanze ricevute da diversi amici. (A) *Macch. Op. T. 5. pag. 83.* Non si volendo dall' altra parte Gio. Paolo senza aver il resto dell' imprestanza. *E appresso*: I quali (*ducati*) voi dovete dare a Gio. Paolo per il resto della imprestanza. (N)

Imprestare, Im-pre-stà-re. *Att. Dare alcuna cosa per uso con patto di renderla a tempo dato, Dare in prestito. Lo stesso che* Prestare. *V.* (A) *Segner. Mann. Dic. 16. 3.* O vero per dar agevolezza, te gl' imprestò. (N)

2 — ° *R fig. Segner. Crist. instr. 2. 17. 11.* La luna, le stelle, il sole imprestarono il loro lume. (N)

Imprestatario, Im-preste-tà-ri-o. *Sost. Colui che ha ricevuto in prestito. Pasquil. Guaris. v. 3. 5. Berg.* (Min)

Imprestato, Im-preste-tò. *Add.m. da* Imprestare. *Lo stesso che* Prestato. *V. Segner. Paneg.* L'uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera come propria, negli altri come imprestata. (A) *E Mann. Giov. 23. 3.* Beni che ci appartengono come propri, e non come imprestati, allogati, affittati, ec. (V) *E Dic. 16. 3.* Scuotilo affinchè il mucro non trascorra ad amar mai come proprio ciò che è imprestato. (N)

Imprestatore, Im-pre-sta-tó-re. *Verb. m. d'* Imprestare. *Che dà in prestito. Lo stesso che* Prestatore. *V. Vannozz. Avvert. pol. 255. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Imprestatrice, Im-preste-tri-ce. *Verb. f. d'* Imprestare. *Che dà in prestito. Lo stesso che* Prestatrice. *V. Leon. Pasc. lett. Berg.* (Min)

Imprestito, °Im-pre-sti-to. *Sm. Voce Venez. V. e di* Imprestido, Prestito, ec. *Rembolli. 1. 190.* A questi di ho a pagar presso che cinquecento lorini dello imprestido nuovamente posto dalla mia patria. (N)

Imprestito, Im-pre-sti-to. *Sm. Lo stesso che* Prestanza e Imprestanza. *V.* —, Imprestido, *sm.* (In lucch. *imprest* ed *emprest.* V. *prestito.*) *Rembo. lett.* Sicchè quell'acqua per conto dello imprestito non mi leva, che non arei mai impedito il voler de' padroni. (A) *Rembo. Stor. 2. 23.* Oltre a ciò il signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libbre d'oro. *E 2. 26.* Furono dati in pegno alla Repubblica Fiorentina per libbre 300 d'oro, ricevute ad imprestito da lei. (V)

Imprestito, Im-pré-sto. *Sm. Lo stesso che* Imprestanza, Prestito, Presto, Prestanza. *V. Cav. Cap. della Stazz.* E giuoca in su la fede e toglie imprestito. *Berg.* (Min)(Br) *Bemb. lett. (vol. 9 pag. 99. ediz. Class.)* Per conto dell'imprestito posto dalla patria nostra. *E appresso:* Egli voleva e richiedeva ch' io pagassi la metà del detto imprestito. (Br) *E lett. 5. 72.* Mi piacerà, che paghiate quelle tre lonse della paga dell' imprestito. *E 94.* Nè mi dite ec. del trasferir l imprestito ec... Ben vorrei, che esso non v' impedisse a riscuotere la paga dell' imprestito mio. (*Nel primo es. fornito dal Berg. sembra avverbio, se pur non debba leggersi* in presto.) (N)

Imprestare, Im-pre-tà-re. *N. pass. Farsi prete.* (*V. subverz.*) *Lat.* presbyterum fieri. *Gr.* πρεσβύτερος γίνεσθαι. *Car. lett. 2. 204.* Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s'imbianchi, che 'l Bianco s' improvosi, o s' imprieti nel modo che ella dice.

Imprietato,° Im-pre-ta-to. *Add.m. da* Imprietare. *Fatto prete. V. di reg.* (O)

Imprevvedente, Im-pre-ved-é-n-te. (*Add. com.*) *Che non prevede. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Altri in disparte Stavansi imprevveduti.

Imprevvedibile, Im-pre-ved-i-bi-le. *Add. com. Che non può prevedersi.* (A) *Sidon.* Berg. (O)

Imprevvedibilmente, Im-pre-ved-i-bil-mén-te. *Avv. In modo imprevvedibile, Senza che si possa avvenire prevvedendo.* (A) *Gart. Berg.* (O)

Imprezzabile, Im-prez-zà-bi-le. *Add. com. V. e d'* Improzzabile *Cavale. Speech. Cr. 19.* Lo imprezzabile, e quegli che non si puote stimare, è venduto. (V) *Pallav. Ist. Conc. dottr. al Chia t. 3.* Accessibile di tanto il prezzo di questo imprezzabile beneficio. (Pr)

Imprezzarsi, Im-pre-zzà-r-si. *N. ass. Crescer di pregio. Diventar prezioso, Voce molto vaga e propria, usata dall' Algarotti.* Un tanto imprezzarsi secondo le cose, passando per la trafila dell' industria dell' uomo. (A)

2 — ° *Att.* Render prezzoso. *Bellin. Berg.* (O)

Imprezzimento, Im-pre-zzi-mén-to. *Add. m. da* Imprezzire. (A) *Sibil. Berg.* (O)

Improzzabile, Im-prez-zà-bi-le. *Add. com. da* Prezzo. *Senza prezzo, Inestimabile.* —, Imprezzabile. *sin. Lat.* inaestimabilis. *Gr.* ἀνεπίτιμος. *Med. Arb. Cr* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo improzzabile.

Inpria, ° Im-pri-a. *Avv. La stessa che* Im pria e Imprimamente. *V. Boez.* (A) *Boez. Tes. 1. 40 e 92.* (O) (*In ambo i luoghi il testo Campagnano legge* pria.) (N)

Imprigionamento, Im-pri-gio-na-mén-to. *Sm. Carcerazione, Carceramento. Del Papa, e Cr. in* Carcerazione (A)

Imprigionante, ° Im-pri-gio-nán-te. *Part. d'* Imprigionare. *V. di reg.* (O)

Imprigionare, Im-pri-gio-na-re. (*Att.*) *Mettere in prigione.* —, Imprigionire, *sin. Lat.* in carcerem includere, in carcerem trudere. *Gr.* εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Boez. nov. 9. 24* I ur presi, e per molte città divisi ed imprigionati. *Din. Comp. 2. 42.* Avvle il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam. 2. 22.* Senza fallo commesso, o altra ingiuria, Lo maladetta schiatta imprigionaro. *Cavale. Med. cuor.* Essendo imprigionato e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio.

2 — ° Comandare che altri sia imprigionato. *Pecor.* Ma il padre lo imprigionò, e si dispose appiccarlo. (A)

3 — *Metaf.* Ristringere. *Lat.* coarctare. *Gr.* συναγειν. *Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Entro a pochi concetti e brevi sentenze imprigionato l' eloquenza, come scacciata del regno suo.

4 — ° Tenersi forte una cosa che non possa muoversi. (Z)

5 — ° *N. pass.* Chiudersi volontariamente in alcun luogo. (Z)

Imprigionato, Im-pri-gio-nà-to. *Add. m. da* Imprigionare. —, Imprecionato, *sin. Lat.* in carcerem inclusus. *Gr.* εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Cod. SS. Pad* Ingenerano ruvina all' anima imprigionata *Anegd. 58* Ugna chi è imprigionato, L'orsa per miserabile ha per mira.

2 — *Per metaf.* Serrato, (Ristretto.) *Lat.* conclusus. *Gr.* συγκλεισθείς. *Buon. Fier 5. 4. 2.* Pre chi d'uno ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche. *Adv. Vetr.* Tanto che i migliori spiriti dell acque forte restino imprigionati nelle dette polveri. (A) *Magal. lett. 3.* Ella è rimasa rapresa e imprigionata quasi formica o minuto insetto in ambra gialla o in cristallo. (N)

Imprigionatore, Im-pri-gio-na-tó-re. (*Verb. m. d'* Imprigionare.) *Che*

imprigiona. Mar. S. Greg. I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali son lor soggetti.

Imprigionatrice, °Im-pri-gio-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Imprigionare. *V. di reg.* (O)

Imprima, Im-pri-ma. *Avv. Lo stesso che* Imprimamente. *V. Albert. cap. 3.* Onde imprima è da vedere che sia l' amore. *E Tratt. 3. 200.* Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh. 69.* Imprima caccia le male onde delle lagrime, per la cui compagnia si perde ogni bene. *Fior. As. 84.* Il quale ec. avendo lo imprima abbracciato e baciato, ec.

2 — Imprima che, *che si scrisse anche* Imprimachè *è V. A. V. e di* Prima che. *Vit. SS. Pad. v. 119.* Aveva ordinato che i Frati suoi, imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero. (V) *Arrigh.* Il savio delibera imprima ch' egli adoperi. (B)

3 — ° *Usato in forza di prep. Vit. SS. Pad. v. 119.* Gittossi in terra imprima di noi, e adorò. (V)

Imprimamente, Im-pri ma-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Primamente.—, Imprima, Imprie, In prima, In pria, Imprimis, *sin. Lat.* primo, primum. *Gr.* πρῶτον. *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar sè stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi. *Arrigh. 45.* Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

Imprimante, Im pri-mán-te. *Add. m. Che trovasi solo usato nel modo* L' imprimante cosa, *e vale In primo luogo, La prima cosa. Magal. lett.* Oh vedete quante belle cose vi manda Lorenzino vostro! L'imprimante cosa vi regala l'accluse stampe ec. In secondo luogo vi dà nuova ec. *E altrove:* L' imprimante cosa vi raccomando l'accluso per il vostro signor fratello ec. Gli scrivo in compendio per non farlo lavorare. (A)

Imprimatura, ° Im-pri-ma-tù-ra. *Sf. V. e di* Imprimitura. *Baldin. Voc.* Aveva il Meluse data una certa sorte d' imprimatura, che pel molto pigare che si faceva, non mai potea si guadagnava. (A)

Imprimente, Im-pri-mén-te. (*Part. d'* Imprimere.) *Che imprime. Sen. Anim. 3. 180.* Come nella cera si lascia il sigillo per lo mezzo dell' imprimente. » (*Qui in forza di sost.*) (A)

Imprimere, Im-pri-me-re. (*Att. e n. Formare impronta o effigie, Stampare, Effigiare,*) *Imprimere. Lat.* imprimere. *Gr.* ἐντυποῦν. *Petr. son. 163.* Ella mi mise il colpo Ch Amor co' suoi begli occhi al cor mi impresse. *Dant. Par 5 43* Invidersi alla luce che promessa Tanto s' avea, e di chi nacque, fue La voce mia, di grande affetto impressa. *E 17. 76.* Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo *si* da questa stella forte. *Buti.* Del suggello, cioè della impressione de' cieli, che è come suggello, ad imprimere nella materia patiente. *Sen. Ben. Varch. 7. 18.* La virtù non si spegne mai si fattamente, che ella non imprimia e stampi nell' animo alcuni segni, ec. » *Tass. Ger. 9. 76.* Leve è ne' salti, e sovra i più veloce Sì che d' onde la polve appena imprime. (N)

2 — NELLA MEMORIA = *Tenere a mente, Fermare nella memoria. Lat.* in mente imprimere. *Cr. alla v.* Fermare, §. 17. (B)

3 — ° *N. pass.* Stampare. *Aret. Rag.* Dio il volesse che s'imprimessero a loro scapiacere. (N)

Imprimibile, Im-pri-mi-bi-le. *Add. com. Che si può imprimere. Carafl. Quar. Pred. 29 Berg.* (Min)

Imprimieramente, Im-pri-mie-ra-mén-te. *Avv.* (*V. A. V. e di* Primieramente o) Primieramente. *Lat* primum *Gr.* πρῶτον. *Coll. Ab. Isac. 29* Imprimieramente prova la loro mente nell'amore della vanagloria.

Imprimis, Im-pri-mis *Avv. Modo latino fatto italiano. Lo stesso che* Imprima, Imprimamente, Primamente. *V. Red. Lett. Berg.* (Min) *Red. lett. 5. 92.* Imprimis fa di mestieri che io le dica ec. (N)

Imprimitura (B. A.) Im-pri-mi-tù-ra. *Sf. Anticamente Mestica di colori mescolati, come biacca, giallolino, terra da campane, mescolati tutti in un corpo, e d' un color solo, che s' impasta e distende su per la tavola che si vuol dipingere.* —, Imprimatura, *sin.* (A) *Baldi. Voc. dis. alla v.* Mestica. (N)

2 — ° *Oggi dicesi in generale di quel lo Strato di colore che si dà alla tela, al legno, al gesso, al rame ed altra materia sulla quale si vuole dipingere.* (Mil)

Imprincipiato, Im-prin-ci-pià-to. *Add. m. Che non ha avuto principio. Cresol. Elem. Fis. 2. pref. Berg.* (Min)

Improbabile, Im-pro-bà bi-le. *Add. com. Contrario di* Probabile. *Lat.* improbabilis. *Gr.* ἀνοβοήμαστος. *Gal. Dial. mot. loc. 483.* Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili. » *Magal. lett. 21.* Ora vi credo che sia un pezzo che il signor Tommaso s' è accorto dove io voglio andare a parare; nè in altro certamente che in motivare (per forse non improbabile che ec. (N)

Improbabilità, Im-pro-ba-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Improbabile. (*Qualità di ciò ch'è improbabile, che manca d' indizii, da cui possa argomentarsi che alcun che abbia avuto luogo o sia per avvenire o appresso.*) *Gal Sist. 470.* Lasciando mill' altre improbabilità che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E 214.* Stabilisce poi e conferma questa gran d'improbabilità col promuover per modo d' interrogazioni molte dubiezze impossibili a rimuoversi. » *Magal. lett.* Ponderare così di passaggio un' inverisimiglianza, una improbabilità di qualche cosa che si consideri per superiore alle forze della natura. (A)

Improbabilmente, Im-pro ba bil-mén-te. *Avv. Con improbabilità. Gal. Sagg. 280.* Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente si concluda.

Improbamente, ° Im-pro-ba-mén-te. *Avv. In modo improbo, Malvagiamente, Iniquamente. Quad. S. Greg. 2. 8.* Sogliono (gli adulatori) improbamente lodare in noi cristiano quelli mali, i quali non riprendiamo in noi medesimi. (Pr)

Improbissimo, Im-pro-bis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Improbo. *Tagliazucch. Pros. e Poes. 9q. Berg.* (Min)

Improbità, Im-pro-bi-tà. (*Sf.*) *V. L. Iniquità, Malvagità Lat.* improbitas. *Gr.* πονηρία. *Cavale. Frutt. ling. 33.* Dovremmo almeno

vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama ec., il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto lui vedendoci pur disporgiare, ancor più ci chiama. = *Segner. Parm. istr.* 4. 2. Quegli impedimenti, che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità ec.; e tali sono i due detti: ignoranza ed improbità. *Boez. 118.* Acciocchè l' abbondante improbitade sia raffrenata. *E* 123. Colui che nulla improbità permagnerà. (V)

Improbo, * Im-pro-bo. *Add. m. V. l. Malvagio; contrario di* Probo, *e nell' uso*, *Grande*, *Eccessivo. Boez. 15.* Quelchè tu ne di prima apparti gl' improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degli improbi parevano stranati. *E 17.* Acciocchè i reggimenti delle cittadi, lasciati agli improbi e sciorati, a' buoni non dessono pestilenza, overo morte. *E 64.* Molto fa più gli improbi dispettevoli. *E 65.* Se per macula degli improbi insozzicono. *E 101.* Gl' improbi e rei esercitare quel ch' a lloro piaccia. (V) (N)

Improcciare, Im-proc-ciá-re. (*Att.*) *V. A. Impedire*, *Opporre. Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδίζω. (Dall' illir. *priecati* che si pronunzia *preciti* impedire. In gr. *parapoche* ritenzione, da *para* contro, e *echein* io tengo.) *Lor. M.* Elli fue improcciato per lo passo che i nimici avcano preso e ingombrato.=(Improcciare *par che voglia piuttosto* Rimproverare, Rimproccciare.) (N)

Improcciato, * Im-proc-ciá-to. *Add. m. da* Improcciare. *V.* (O)

Improcotto, Im-pro-dót-to. *Add. m. Non produtto; siccome* Imprincipiato, *Non principiato. Mass. Pred. 1. 178. Berg.* (Min)

Improfanabile, Im-pro-fa-nà-bi-le. *Add. com. Da non doversi o potersi profanare. Leon. lett. Berg.* (Min)

Impromessa, Im-pro-mé-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Promessa. *V. Lat.* promissum. *Gr.* ἐπαγγελία. *Filoc. 5. 3.fr.* Niun sì picciolo dono è, che miglior non sia che una grande impromessa. *Petr. son. 33.* Tanti inciampi, tante impromesse false. *G. V. 9. 132. 1.* Con danari ed impromesse corruppono cinque consolati. *Coll. SS. Pad* Pervenendo a quella impromessa del Signore, la quale dice ec. *Sen. Ben. Varch. f. 35.* Allora si chiamerebbe che io mancassi della fede ec., se io ec. non ti mantenessi l' impromessa. = *Vit. S. Dom. 131.* Ottenere (*per Attenere*) la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato. (N)

2 — * La cosa promessa. *Sallust. Giug. 136.* In questi indugi aspettava le impromesse degli ambasciadori. (*Cioè*, che avessero messo ad effetto ciò che avcano promesso) (Pr)

Impromissione, Im-pro-mes-sió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Impromessa 1] Promessa. *V. Esp. Salm.* Disse avere spezialo nelle parole avventurose impromissioni d' Iddio. *Lab. Am. fr.* Per più tempo a tuoi d'impromissioni ingannata.

Impromesso, Im-pro-mé-so. *Sm. Cosa promessa. Lat.* promissum. *Gr.* ἐπαγγελία. *Fiamm. prol. 1. f.* Accorchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brevemente all'impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. Ant. G. 130.* Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

Impromettere, * Im-pro-mét-to. *Add. m. da* Impromettere *V.* (A) *Liburn. Berg.* (O)

Impromettente, * Im-pro-met-tèn-te. *Part. d'* Impromettere. *Lo stesso che* Promettente. *V.* (O)

Impromettere, Im-pro-mét-te-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Promettere. *V. Lat.* promittere. *Gr.* ἐπαγγελία. *Bocc. nov. 79. 31.* Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant 33. 2.* Io ti forzerò lo studio, e tu m' imprometti che tu mi darai mille lire al primo piato che tu vincerai. *Dant Inf. 2. 121.* E 'l suo parlar tanto ben t'impromette. *Buon. rim. 27.* E par che nuova speme ne imprometta All' anima innocente ancor pietade. = *Salvin. Annot. P. B. f. 4.* Io v'impromctto, cioè prometto, ma non so come la più forza di promctto. (N)

2 — *N. pass.* Compromettere, Affidarsi, Credere di avere in mano l' affare o l' impresa. Ripromettersi. *Cor. Es. 11. 27.* Il meschino or fa voti ec., e vanamente Vittoria s' impromette. (A) (B)

Impromissione, Im-pro-mis-sió-ne. *Sf. Lo stesso che* Promessa *V. Camb. Espos. Simb. 1. 258.* La verità della sua impromissione, cioè che fedel è in ciò che promette. (V)

Impronta, Im-prón-ta. [*Sf.*] *Immagine impressa in qualunque cosa.* —, Impronta, *sin. Lat.* imago. *Gr.* εἰκὼν. (*V. improntare.*) *Morg. 5. 33.* Vedi l'impronta sua qui stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza. = *Vasar. Vago di procacciare antichità di marmi e impronte di gesso antiche e moderne. Segner. Mann.* Quell' impronta del Re ch' è nella moneta, non è vera immagine di esso Re, perchè altro d'esso non ha che la somiglianza. (A)

Improntacchio, Im-pron-tàc-chio. [*Add. e sm.*] *peggiorativo d'* Impronto. *Lat.* valde importunus, molestus. *Gr.* ἐμπερώτατος. *Fir. Trin. 2. 6.* Odi le mani a lo', prontone, improntacchio. *Cecch. Dissim. 3. 3.* Quell'improntaccio d' Alessandro, ec.

Improntamente, Im-pron-ta-mén-te. *Avv. Con importunità. Lat.* importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

Improntamento, Im-pron-ta-mén-to. [*Sm. Impressione*,] *Lo improntare. Lat.* impressio. *Gr.* ἐντύπωσις.

2 — Importunità, (*opiuttosto* Incitamento.) *Lat.* importunitas *Gr.* ἐπιτροπὴ. *Mor. filos. P.* Prendendo di Corinto, della schiatta d' Ercole, uccise la moglie sua pregna, allo 'mpromptamento d' una sua amica.

3 — (*Per* impromptamento = *Per incitamento. Lat.* impulsu.) *Sallust. Jug. R. 162.* In quel tempo Bomilcar, per lo cui improntamento Jugurta aveva cominciato l' arrendere, il quale poi per paura fuggì, ebbe sospetto al Re.

Improntante, Im-pron-tàn-te. *Part. d'* Improntare. *Che improuta. Salvin. Plutin.* Impossibilitato a comprendere dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola e teme (A)

Improntare, Im-pron-tà-re. [*Att.*] *Improntare*, *Far la 'mpronta. Effigiare. Lat.* imprimere. *Gr.* ἐντυπόω. *Dep. Decam. 7.* Onde è poi il verbo Improntare fatto proprio de' maestri del getto e del coniare.

2 — [*Fig.*] *Dant. Purg. 17. 113.* Sicchè si fa della vendetta ghiotto; E tal convien che 'l male altrui impronti. (*Cioè*, metta avanti effigiandolo.) *Pass. 284.* E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l'arme della sua iniquità. = *Fav. Esop. 122.* Il leone ec. ringraziò il pastore ec., e, come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servigio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare. (V)

2 — Chiedere a Prendere in presto. *Lat.* foenerari, foenori accipere. *Gr.* δανείζεσθαι. (Viene, come *appruntare*, da *pronto*: e vale *approntarsi* del danajo, chiedendolo altrui a patto di restituirlo. In franc. dicesi *emprunter*.) *G. V. 7. 142. 1.* Sopraggiungendovi Cristiani per improntare danari, s'accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E 9. 317. 1.* I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

3 — *Fig.* Prendere, Ricevere. *Lat.* recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνω. *Tes. Br. 7. 49.* Isdoro comanda che tu renda guiderdone in misura che tu ne hai improntato.

4 — Accomodare, Prestare. *Lat.* commodare. *Gr.* δανείζω. (Da *pronto*, quasi approntare, apprestare altrui del danajo, a patto che se gli debba restituire.) *Guat. lett. 18.* Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntò voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

5 — (*N. ass.*) Incalzare, Dare addosso. *Lat.* instare. *Gr.* ἐνίστημι. *Guid. G.* Li Trojani molto improntavano contro al detto Calcas.

6 — *N. pass.* Rimanere impresso, Pigliare effigie e forma, *nel qual senso usò Dante* Improntare. *V.* (A)(Z) *Bat. Par. 2. 2.* Piglia virtù in lui improntata, come s' improuta l'immagine scolta nel suggello della cera. *Salvin. Pluta.* Improntarsi da vario improntante. (N)

= *Menzini. Mem. Poet. lib. 1.* Come vuoi che diletto e che s' imprenta In delicata orecchia un che spavento Mette alle Muse, e n' avvelena il fonte? (P)

7 —* Importunare, Pregare, Fare istanza. *G. V. 11. 136.* Non s'era potuto avere dal re Roberto per capitano uno de' nipoti, ch' assai se ne improntò per i Fiorentini. (Pr)

Improntato, Im-pron-tà-to. *Add. m. da* Improntare. *Zibald. Andr. 113.* Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *Bar. Par. 2. 2.* Piglia virtù in lui improntata, come s' improuta l' immagine scolta nel suggello della cera.

2 — *Menzini. Fav. Esop. 3e.* Perciocchè la ferita di tal lato, E il duolo ch' io sostengo, Non leggermente nel cuor m' è improntato. (P)

Improntatore, Im-pron-ta-tó-re. *Verbale.* [*d'* Improntare.) *Che improuta, Che imprime. Lat.* impressor. *Gr.* ὁ ἐντυπῶν. *Pros. Fior. f. 216.* Non ti avveggo alcuno ec. gettatore di bronzi, improntator di medaglie, scultore ec., che non ambisca la conoscenza e l' intrinsichezza del nostro commendatore. = *Baldin. Dec.* Gaspare Mola improntatore rinomatissimo. (A)

Improntatrice, * Im-pron-ta-tri-ce. *Verb. f. d'* Improntare. *V. di reg.* (O)

Improntezza, Im-pron-tèz-za. [*Sf.*] *Importunitade*, *Importunità. Lat.* instantia, importunitas. *Gr.* ἐπίτασις, ἀκαιρία. *Med. Vit. Crist. 239.* Ed a pena posso credere che ella nol facesse, considerando la improntezza delle femmine, quella che fanno dove hanno grande amore. *Dec. Docam. 78.* I tempi più bassi dissero *improntezza*, onde è poi il verbo *Improntare*.

2 —* Il fare instanza, L' instare. (A)

Improntissimo, Im-pron-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impronto. *Lat.* valde importunus, molestus. *Gr.* ἀκαιρότατος. *Red. Esp. nat. 89.* Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi che volano.

Improntitudine, Im-pron-ti-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Importunità. *V. Lat.* importunitas. *Gr.* ἀκαιρία. *Bocc. nov. 23. 3 f.* Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la sua fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isaac.* Vi faccia animo la perseveranza della importunitudine, la quale senza verona malagevolezza o di merito o di fatica sta nella podestà di ciascun che vuole. *Amet. Conf. 2. 3.* Come quel che desidera Saper qualcosa, con improntitudine Grande cominciò a dire ec.

7 —* Avarizia, Desiderio vivo e impaziente. *Udeu. Nic.* Noi lasceremo le cose mondane all' improntitudine dell' insaziabil bestiame. (A)

Importuno, *Add. e sm. Importunus. Lat.* importunus, molestus. *Gr.* ἐμπερώτατος, ἀκαιρότατος. *Bocc. nov. 77. 11.* Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noja dello importuno proposto. *Dittam. 6. 6.* Quanto nojose al tempo delle frutta, E importune le mosche erano a noi! *Cecch. Dotz. f. 2.* In fin voi siete giovane, Bologna essere importuno: s'non per già Che voi siate allevato di Spagnuolo. = *Bellinc. 159.* Un certo fastidio, un tal gobbizzo, Ardito, importuno, e per tutto molesto. (N)

2 — *Prov.* Lo 'mpronto vince l' avaro. *Dicesi quando Uno per pura importunitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.*

3 — Impresso, *sust. d'* Improntato. *Ricord. Malesp. C. 130.* Valeva l'uno (*agostaro*) fiorini uno d' oro e un quarto, ed era d'un lato della stampa improntato il volto dello Imperadore al modo di Cesari antichi, e dall' altro lato un'aquila. (N. S.)

4 — Coperto. *Pisane. Barb. 130. 2.* Vuoi a passar di monti, E' son di neve improntí? Pigli sì le giornate, Che quando l'hai passate ec., Dicon ch' è miglior gue. = (*Se pur non è nel sign. del* §. 3) (N)

Improntissimamente, Im-pron-tis-si-ma-mén-te. *Add. com. Da non potersi pronunziare. Davanzati Bemb. Pist. 208.*, *Stigl. Art. vers. 2. Berg.* (Min)

Improntissimare, Im-pron-tis-si-má-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e dl* Pensare. *Lat.* meditari. *Gr.* μελετᾶν. *Sen. Pist. 113.* Se non ha visto, improntissimando, tutti gli avvenimenti primachè l'assaltasse.

Improperare, Im-pro-pe-rà-re *Att. Cercar d' improperii.* (A) *S. Agost. C. D. 5. 18.* Or chi improverà o improperarà al regno del cielo i suoi? (*Il lat. ha*: imputaturus. Improperarà *par che voglia* Allegherà con vanto.) (V)

Improperato, Im-pro-pe-rà-to. *Add.* (*m. da* Improperare.) *Caricato d'improperii. Lat.* contumeliis affectus. *Gr.* ὑβρισθείς. *Fior. S. Franc.* 172. Se tu vuogli essere perfetto, studiati sollecitamente d'essere grazioso e virtudioso, e combatti valentemente contra li vizii, sostenendo paziente ogni avversitade per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

Improperio, Im-pro-pè-ri-o. (*Am. Rinfacciamento.*) *Villania. Lat.* convicium, probrum. *Gr.* λοιδορία. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi tali ripercuotono a fuore e con improperi; sicchè gustano, e non riconoscono. *Trait. gov. fam.* 3. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrii, vituperii e improperii di Cristo. » *Cristo. Nic. v.* 1. Il contrastare con parolacce tu e con improperii invece d'armi è atto da femmine. (N)

Improperioso, Im-pro-pe-rió-so. *Add. m. Vile, Abbietto, Ignominioso. Voce impropria e poco usata. Lat.* ignominiosus. *Baldin. Dec.* Per poter poi ec. elevarsi da quello improperioso lavoro. (A)

Improperiosamente, Im-pro-pe-rió-se-men-te. (*Avv. V. A. V. e dì.*) Impropriamente. *Ven. Ben. Varch.* 2. 82. Per approvare quello che fatto aveano, usiamo improperiosamente le parole di coloro che ringraziano.

Improprietà, Im-pro-pri-e-tà. (*Sf. V. e dì.*) Improprietà.

Improprio, Im-pró-pri-o. (*Add. m. V. e dì.*) Improprio.

Improprio, Im-pró-pri-o. *Add. m. Non proprio, Disdicevole. Morell Geront. Just. Berg.* (Min)

Improporzionale, Im-pro-por-zio-nà-le. *Add.* (*com. Lo stesso che* Sproporzionale *e*) Improporzionato. *V.*

Improporzionalissimo, Im-pro-por-zio-na-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Improporzionale. (*Lo stesso che* Sproporzionalissimo. *V.*) *Dant. Conv.* 111. Perocchè è materialissima, e però remotissima e improporzionalissima alla prima sua, bellissima e nobilissima virtù.

Improporzionalmente, Im-pro-por-zio-nal-men-te. *Avv. Fuori di proporzione; Contrario di* Proporzionalmente. (*Lo stesso che* Sproporzionalmente. *V.*) *Lat.* ratio proportionem. *Gr.* παρὰ λόγον. *Dant. Conv.* 21. Quello non superchia, ma di sua è impropporzionalmente superchiato. *L.* 136. Imperocchè il suo oggetto cioè suo proporzionalmente gli altri oggetti vince e soperchia.

Improporzionato, Im-pro-por-zio-na-to. *Add. m. Senza proporzione,* (*Lo stesso che*) Sproporzionato. *V. Segner. Mann. Magg.* 25. 8. Talora accetti i disastri che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti sovvenga, parendoti che sieno più gravi de' suoi difetti, parendoti che sieno improporzionati.

Improprietamente, Im-pro-prie-tà-men-te. *Avv.* (*Non convenevolmente, Senza la debita proprietà*)—, Impropriamente, *ant. Contrario di* Propriamente. *Lat.* improprie. *Gr.* ἀκύρως. *But. Purg.* 15. 2. Impropriamente ha usato l'autore questo vocabolo. *E* 22. 2. E questo ec. si può impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si può impropriamente per lo luterne. *Cavc. Cell.* 6. 157. Se; ma amor questa è una fattezza della alquanto impropriamente.

2 —* Fuor di luogo. (Z)

Improprietare, Im-pro-prie-tà-re. *Add. com. Che rende la cosa in un essere improprio. E in termine legale, Corrompente il feudo. De Luc. Dott. volg. t.* 9. 4. *Berg.* (Min)

Improprietazione. (*Leg.*) Im-pro-prie-tà-zio-ne. *Sf. Atto che rende la cosa impropriamente tale; e s'intende di Corruzione del feudo. V.* Appropriato, §. 4. (A)

2 — *T. del Gius canonico. Dicesi allorchè le utilità e i profitti di un beneficio ecclesiastico sono nelle mani di un laico.* (A)

Improprietà, Im-pro-prie-tà (*Sf.*) *ast. d'* Improprio. (*Qualità di ciò ch'è improprio, e dicesi specialmente di grammatici del fatto che si commette, allorchè si adopera un vocabolo in un proprio significato;*) *contrario di* Proprietà.—, Impropiità, *sin. Lat.* improprietas. *Gr.* τὸ ἄκυρον. *Cart. Fior.* 83. Come ho detto il Tasso, la impropriità di parlare.

Improprissimamente, Im-pro-pri-is-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Impropriamente. *Tolomei scrivono* Impropriissimamente. *Tass. Dial. Nobil. Berg.* (A) (O)

Improprio, Im-prò-pri-o. *Add.* (*m. Che non è conveniente, Che non ha quella proprietà, quella giustezza che si richiede;*) *contrario di* Proprio.—, Impropio, *sin.* » *Mens. Art. post. lib.* 1. Onde avvien ciò se non che in lui si desta Sì forte apprension di quel ch'ei tratta, Che mai nulla d'improprio a lui s'appressi? (P) *Bern. Orl.* 1. 4. Che non fia forse improprio al tuo dolore. *Ricott. Fior.* 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte. (N)

2 — (*Mat.*) Frazioni improprie *chiamansi da' matematici quelle il cui numeratore è eguale al denominatore, o anco maggiore.* (A)

Improsciuttato, * Im-pro-sciut-tà-to. *Add. m. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto. V. dell'uso.*—, Improsciuttito, *sin.* (A)

Improsciuttito, * Im-pro-sciut-tì-to. *Add. m. V. dell'uso. Lo stesso che* Improsciuttato. *V.* (Z)

Improsperamente, Im-pro-spe-ra-mén-te. *Avv. Contrario di* Prosperamente. *Disgraziatamente. Davil. Guerr. Civ.* 8. *Berg.* (Min)

Improsperire, Im-pro-spe-rì-re. (*N. ass.*) *Divenir prospero. Lat.* prospera vel secunda fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.

Improsperato, Im-pro-spe-rà-to. *Add. m. da* Improsperire. *Divenuto prospero, Venuto in prosperità. Lat.* prospera fortuna utens. *Gr.* εὐτυχὴς. *Cavalc. Trat. Pat.* Gli uomini allegri e improsperiti, che non hanno e prendi, non soggetti alla lussuria.

Improspero, Im-prò-spe-ro. *Add. m. Disgraziato; contrario di* Prospero. *Davil. Guerr. Civ.* 11., *Nani Stor. Ven.* 6. *Berg.* (Min)

Improva, * Im-prò-va. *Avv. Che più comunemente si scrive* In prova, *o* In pruova. *V.* (A)

Improvare, Im-pro-và-re. *Au. e n. Disapprovare, Riprovare. Lat.* improbare. *Gr.* ἀδοκιμάζειν. *Mus. Pred.* 2. 33. *Berg.* (Min)

Improvativo, Im-pro-va-ti-vo. *Add.* (*m. Che non prova,*) *contrario di* Provativo. (*Lat.* minime probans.) *Gr.* ἀνεπαποδείκτικὸς. *Bul. pr.* Lo modo del bollare è potico, fittivo, descrittivo ec., provativo e improvativo, e d'esempli positivo.

Improvato, * Im-pro-và-to. *Add. m. da* Improvare. *V. di reg.* (O)

Improvazione, Im-pro-va-zió-ne. *Sf. Voce poco usata. Confutazione, Riprovazione, Disapprovazione. Lat.* confutatio. *Segn. Etic.* 4. 3. Dopo l'improvazione della idea con le quattro ragioni dette, lata più li Pittagorici. (V)

Improvedenza, Im-pro-ve-dèn-za. (*Sf. V. A. V. e dì.*) Improvvidenza. *Contrario di* Provedenza. (*Introd. Virt. pag.* 40. *Firenze* 1810.) Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvvedenza. » *E* 42. Improvvidenza è una cattività di mente, per la qual cosa l'uomo non è bene accorto di provvedere le cose che debbono incontrare. (B)

Improvverare, Im-pro-ve-rà-re. (*Att. e n. V. e dì.*) Rimproverare. *Lat.* exprobare. *Gr.* ὀνείδιζειν. (Dal lat. *improperare* usato in questo senso da Plauto.) *Fr. Jac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conservando, Nè in parole improverando. » *Ar. Fur.* 10. 32. Quel c'ho fatto per te non ti vorrei, Ingrato, improverar. *E* 22. 90. Gli par ch'ognuno improverar gli possa Quella vittoria poco gloriosa. *Cur. Eu. lib.* 7. Lo risquarder, e i suoi detti e i suoi scherni Così rabbiosamente improverogli. (B)

Improvvidamente, Im-pro-vvi-da-mén-te. *Avv.* (*Sconsigliatamente, Incautamente, Inconsideratamente;*) *contrario di* Provvidamente. *Lat.* improvide. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Lib. Aso* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempesta improvvidamente siamo caduti.

Improvvidenza, Im-pro-vvi-dèn-za. (*Sf. Contrario di* Provvidenza.) —, Improvvidenza, *sin. Lat.* inconsideratia, imprudentia. *Gr.* ἀπρονοησία. *But.* Adivenne a lui colpa d'animo, improvvidenza, e andar ne' pericoli.

Improvvido, Im-prò-vvi-do. *Add. m. V. L.* (*Incauto, Imprudente, Inconsiderato;*) *contrario di* Provvido. *Lat.* improvidus. *Gr.* ἀπρονόητος. *Fir. As.* 225. Ed ecco lo sciagurato obbiettivo dell'improvvido piacere le toglie le orecchie della meschina.

Improvvisi, * Im-pro-vvì-si. *Avv. Lo stesso che* Improvviso e Improvvisamente. *V. Vit. SS. Pad.* 267. Spendiamo lo nostro tempo in penitenzia, sicchè la morte non ci preoccupi subito e improvvisi, e moriamo senza penitenzia. (V)

Improvvisare, Im-pro-vvi-sà-re. *N. pass.* (*V. scherz. Assumere la dignità di proposto,*) *Divenir proposto. Lat.* praeposituram capere, vel consequi. *Gr.* προεδρίαν, ἢ προεδρίας τυγχάνειν. *Cav. lett.* 2. 56. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto, s'imbiancki, che 'l Bianco s'improvosti, o s'imputi nel modo che ella dice.

Improvvisato, * Im-pro-vvi-sà-to. *Add. m. da* Improvvisare. *V. di reg.* (O)

Improvvisatamente, Im-prov-vi-sa-ta-mén-te. *Avv. Inavvertentemente. Contrario di* Provvedutamente. *Lat.* imprudenter. *Gr.* ἀπρονοήτως. *Fav. Esop.* Improvvisatamente gli venne messo il piè nel laccinolo.

2 — Alla sprovvista, (Improvvisamente.) *Petr. Cam. ill.* Accioccbè i nimici non assalissero il campo improvvisatamente.

Improvvisato, Im-pro-vvi-sà-to. *Add. m. Sprovveduto, Improvviso. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. *Urb.* Mi piace che noi andiamo lì, di ciò improvvisati, a vedere.

Improvvisamente, Im-prov-vi-sa-mén-te. *Avv.* (*Improvvisatamente, All'improvvisata, Improvviso, D'improvviso, All'improvviso, Improvvisatamente,*) *All'improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitamente.* —, Improviso, Improvviso, *sin. Lat.* improviso, repente, subito. *Gr.* ἐξαίφνης, αἰφνίδιος. *G. V.* 4. 5. 3. I Fiesolani, veggendosi sì subito ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ec., rimasero nella rocca. *Cavalc. Discipl. spir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improvvisamente. *Varch. Lez.* 390. Dal desiderio tratti dell'imitare, e della dolcezza dell'armonia, andavano *ex tempore* o, come noi diciamo, improvvisamente cantando.

Improvvisamente, Im-prov-vi-sa-mén-te. *Sm. Versi di chi improvvisa.*

2 — *Poesia estemporanea. Salvin. Cas.* Improvvisamenti chiama il filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure disusurate di versi a braccia. (A)

Improvvisante, Im-prov-vi-sàn-te. (*Part. d'Improvvisare.*) *Che improvvisa.*

2 — (*Usato in forma di sost.* Improvvisatore.) *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu audazzo di poeti e d'improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. » *Salvin. Buon. Fior.* Credo che sia chiusa d'un'ottava di qualche moderno improvvisante. (A)

Improvvisare, Im-prov-vi-sà-re. (*Att.*) *Cantare all'improvviso* (*versi o*) *in rima* (*o senza e talvolta con rime obbligate, e sul tema dato dagli ascoltanti*)—, Provvisare, *sin. Lat.* extempore canere. *Gr.* ἐξαυτοσχεδιάζειν. *Buon. Fier.* 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono, Cerda avergliene uditi già cantare. S'ella gl'improvvisasse per di buono, Com'elle soglion co' lor dami fare, A questo mo' l'arebbe paglia in becco, ec.

2 — *N. ass. Salvin. Iun. Od.* Io Dio cantava sopra quella lene A improvvisar provandomi. (A) *Tasson. Consid. Petr. son.* 4. Qui pure o io traggo, o il poeta improvvisa. (P) *Mens. Sat.* 5. A improvvisare Cominci il sì canoro abate Lanci. (N)

3 — Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla (*Modo basso.*) » *Pap. Burch.* Sapendo d'esser benissimo così inteso da coloro ai quali improvvisava per avere un po' di buon vino. *E altrove:* Quanto meglio sarebbe stato a quegli ai quali improvvisavan, se gli avessero dato ec. un fiasco. (A) (*Questi ss. però sono equivoci.*) (N)

Improvvisata, * Im-prov-vi-sà-ta. *Sf. Versi o altro fatto all'improvviso, Poesia o Canto improvviso o estemporaneo, Improvviso; scientificamente* Autoschediasmo. *V. dell'uso.* (A) (N)

Improvvisato, * Im-prov-vi-sà-to. *Add. m. da* Improvvisare. *Aggiunto di versi composti o cantati all'improvviso. V. di reg.* (O)

Improvvisatore, Im-prov-vi-sa-tó-re. (*Verb. m. d'*Improvvisare. *Colui che canta all'improvviso* (*versi, o*) *in rima* (*o senza rima; diversi anche* Poeta estemporaneo, *e scientificamente* Autoschediastico; Improvvisante, *e anticamente*) Provvisatore. *Lat.* extempore canens. *Gr.* ἐξαυτοσχεδιαστὴς, ἐξαυτοσχεδιάστρια. *Salvin. disc.* 3. 234. Ove darà carriera al franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa.

Improvvisatrice, * Im-prov-vi-sa-tri-ce. *Verb. f. d'* Improvvisare. *V. di reg. e dell'uso.* (O) (Z)

Improvvisissimamente, Im-prov-vi-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Improvvisamente. *Segner. Paneg. S. Casa Loret.* 8. *Berg.* (Min)

Improvvisissimo, Im-prov-vi-so-is-si-mo. *Add. m. superl. d'* Improvviso. *Seguer. Prod.* 3a. 5. Per usare veramente da traditore, egli gode di cogliervi improvvisissimo. (A) *E Conf. istr. cap.* 12. Fu Ona, figliuol di Giuda, percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte. (V)

Improvviso, Im-prov-vi-so. *Sm. Lo improvvisare. Fag. rim.* Non stare a accender lumi, perchè l'improvviso richiede gusto l'oscurità. (A) *Salvin. ann. B. T.* 1. 4. Le quale contadina col suo facile, pronto e franco e giudizioso improvviso ha fatto stupire, non che Fiorenza, Roma medesima ec. (N)

2 — Il canto o composizione istessa fatta all'improvviso, Poesia estemporanea. *Salvin. Cas.* 7. Aristotile afferma, della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi cioè dagli improvvisi, esser ella progenerata. *Saccarin.* Più sproposti direte Più sarà carino l'improviso. (A)

Improvviso. *Add. m. Sprovveduto, Non provveduto. Lat.* improvisus. *Gr.* ἀπροβούλευτος. *G. V.* 6. 33. 2. La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec., mossonsi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo la loro avversarii trovare improvvisi sopra i nimici.

2 — Inaspettato, [Non preveduto, Inopinato, Repentino, Subitaneo.] *Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Tass. Ger. Lib.* 11. 64. Giunsero inaspettati ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. Cessando insieme in allegrezza e 'n riso, Eccoti l'ruffaldin giunto improvviso. *Morg.* 19. 113. Ch'ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

3 — * *Agg. di* Canto *o simile vale Estemporaneo, Autoschediastico. Salvin. Cas.* 76. Temere conto degli autoschediasmi ovvero canti improvvisi. (N)

4 — Allo 'mprovviso, *posto avverb.* = *Alla non pensata. Lat.* improviso. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. (*V.* Allo 'mprovviso, e Improvviso *avv.* §. 2.)

4 — * Senza studio o preparazione. *V.* Improvviso *avv.* §. 2. (A)

4 — * Dire, Cantare all'improvviso = *Improvvisare. V.* Dire all'improvviso, Allo 'mprovviso, §. 2, e Improvviso *avv.* §. 2. (N)

5 — D'improvviso, *vale lo stesso. Car. lett. vol.* 2. *num.* 3. Se sapeste gli affanni miei, non mi richiedereste d'impresa, ec. Pure vi dirò, così d'improvviso, che per molto di quel vostro seggio sotto al monte non mi occorre per ora detto nè greco, nè latino, che venga dall'antico. (P)

6 — All'improvvisa = *Alla non pensata. Dep. Decam.* 95. Chi volesse anche fare verso, non errerebbe peravventura, tenendo per fermo che fusse all'improvvisa trovato e soggiunto del suo da Dioneo in luogo del proposto. (V)

Improvviso. *Avv. All'improviso. Lo stesso che* Improvvisamente. *V. Lat.* improviso, insperato. *Gr.* ἀπροσδοκήτως, ἀπροσόκητος. *G. V.* 7. 139. 3. Il conte Tegrino rispuose improvviso e subito. *E* 8. 75. 2. Veggendosi improviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat.* 63. Niuna cosa muove l'uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia e il suo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, ch'a pensarvi, usciti.

2 — Cantare, Recitare o Fare alcuna cosa improvviso o allo 'mprovviso, *dicesi di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia, senz'altro studio o preparazione. Lat.* canere etc. calempore. *Gr.* ἐξαυτῆς τοῦ παραχρῆμα, *etc. Malm.* 1 61. Cantà improvviso come una calandra, o *Varch. Ercol.* 2. 289. Il cantare in sulla lira all'improviso di Messer Silvio Antoniano. (N)

Improvvisamente, Im-prov-vi-sa-mén-te. *Avv. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista. Lat.* repente, improviso, imprudenter. *Gr.* ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da sè stesso per lo gran buio improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

Improvvisato, Im-prov-vi-sa-to. *Add. m. Sprovveduto, Non provvisto. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαράσκευος. *Stor. Eur.* 7. 153. Cominciò a ristringere insieme i suoi, ed a prepararsi e ad ordinarsi quando e' poteva, per non esser colto improvvisato. *Segr. Fior. Stor.* 2. 38. Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si reputa generoso atto e prudente, allora vituperoso e fallace si riputava.

2 — * All'improvvisto o All'improvvista *posto avverb.* = *All'improviso, Improvvisamente.* (A)

Impruare. (Marin.) Im-pru-a-re. *N. pas. Si dice del bastimento che, navigando, s'immerge molto con la prua.* (S)

Imprudente, Im-pru-dén-te. *Add.* (*com. Che opera o che parla a ventura, Sconsiderato, Inconsiderato, Disavveduto, Sconsigliato, Incauto, Che è mancante di prudenza*) *contrario di* Prudente. *Lat.* imprudens. *Gr.* ἀσώφρων, ἄφρων. *Fir. As.* 190. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccuratezza, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ec., tutto se lo bevve.

2 — *Dicesi altresì delle parole e degli atti*, come Discorso, Deliberazione, Impresa imprudente. (A)

Imprudentemente, Im-pru-den-te-mén-te. *Avv. Senza prudenza* (*contrario di* Prudentemente.) *Lat.* imprudenter. *Gr.* ἀσόφρων. *Cr.* 4. 17. *C.* Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente e fallacemente affermino, alla grandine e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. Stor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente che avaramente licenziato tutti i soldati.

Imprudentissimamente, Im-pru-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Imprudentemente. *Lat.* imprudentissime. *Gr.* ἀφρονεστάτως. *Guicc. Stor.* 18. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. Stor.* 3. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

Imprudentissimo, Im-pru-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Imprudente. *Lat.* imprudentissimus. *Gr.* ἀφρονέστατος. *Guicc. Stor.* 4. 169. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

Imprudenza, Im-pru-dèn-za. [*Sf. Difetto che consiste in non avvertire le circostanze e gli effetti che mediocremente considerando potean conoscersi;*] *contrario di* Prudenza. — , Imprudenzia, *sin. Lat.* imprudentia. *Gr.* ἀσωφρόσυνη. *Tac. Dav. Stor.* 4. 33. 3. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. Stor.* 3. 123. In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

2 — * (Icon.) *Uomo addormentato sull'orlo di una strada che si sta per sprofondare.* (Mit)

Imprudenzia, Im-pru-den-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Imprudenza. *Tull. Lez. Quintil.* Volendo resistere alla imprudenzia d'alcuni mercatanti, disiderando che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci ec. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracutanza ec., il lascia nell'alto mare tanto trascorrere.

Imprunare, Im-pru-nà-re. [*Att.*] *Mettere pruni sopra checchessia, Serrare o Turare i passi con pruni* (*per difesa di qualsivia cosa.*) *Lat.* dumis obstruere. *Gr.* ϕραγνύναι. *Nov. ant.* 73. 1. E' si pensò d'imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. 19. Maggiore aperta molte volte improna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a ritento.

2 — *Metaf.* Pigliare provvedimento o riparo, [Porre ogni cautela per bene operare.] *Malm.* 6. 50. Io già, come tu sai, avea imprunato; Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

Imprunato, Im-pru-nà-to. *Add. m. da* Imprunare. *V.* Aculeato. (A) *Allegr.* 100. Spaventandogli la strada erta, sassosa e stretta, e la calluja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata. (Pr)

2 — *Prov.* Trovar l'uscio imprunato *diciamo, quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

Impube, Im-pù-be. *Add. com. V. L.* [*Che non è ancor giunto alla pubertà.*] — , Impubere, *sin. Lat.* impubes. *Gr.* ἄνηβος. *Maestruzz.* 1. 88. Gl'impuberi sono detti i fanciulli c'hanno meno di 14 anni compiuti, e la fanciulla meno che 12.

Impubere, Im-pù-be-re. (*Add. com. Lo stesso che* Impube. *V.*) *Sannaz. Arcad. egl.* 6. E come fassi a quei che sono impuberi, Il gregge m'insegnava di condurre, E di tosar le lane, e munger gli ubri.

2 —* (Bot.) *Dicesi di qualunque parte di una pianta che sia sprovveduta di ciò che da' botanici dicesi* pubescenza. (O) (N)

Impudente, Im-pu-dèn-te. *Add.* (*e sost. com.*) *V. L.* (*Che non ha rossore, Sfrontato, Immodesto,*) *Sfacciato, Svergognato. Lat.* impudens. *Gr.* ἀναιδής. *Guicc. Stor.* 16. 794. I consigli suoi non furono spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che oculati e circumspetti. o *Cart. rim. pag.* 77. (*Aldo* 1532.) Oh vitupero dell'umana gente! I sacri studi ec. Contamina un profano, un impudente Veglio, immaginator d'ombre e di fole. (B)

Impudentemente, Im-pu-den-te-mén-te. *Avv. Sfacciatamente, Svergognatamente. Lat.* impudenter. *Gr.* ἀναιδῶς. *Guicc. Stor.* 13. 680. Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' commissarii. *E* 16. 738. Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato processo, essere stato fatto senza sua commessione.

Impudentissimo, Im-pu-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impudente. *Lat.* impudentissimus. *Gr.* ἀναιδέστατος. *Guicc. Stor.* 17. 21. I capitani ec. facendo di grandi impudentissime e inabilerabili.

Impudenza, Im-pu-den-za. *Sf. Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza. Castigl. Cortig. pag.* 16. *vol.* 2. (*Milano, ediz. Class.*) Però quando ella (*la donna*) viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurirsi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contraria alla impudenza. (A)(B) *Car. lett.* 2. 180. S'intende ch'e la impudenza del Castelvetro sia tale, che egli stesso ve ne solleciti. (N)

Impudenza. (Mit.) *Divinità de' Greci che avea un tempio in Atene unitamente coll'Ingiuria.* (Mit)

2 —* (Icon.) *Donna di lascivo sguardo, d'ardito aspetto, immodestamente vestita: un cane ed una beffuccia ne sono gli attributi* (Mit)

Impudicamente, Im-pu-di-ca-mén-te. *Avv. Senza pudicizia, Disonestamente. Lat.* impudice, inhoneste, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava e induceva gli uomini a sè. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. Dial. bell. donn.* 31a. Amano e contemplano la bellezza l'un dell'altro: chi virtuosamente, come Socrate ec., chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome e grado.

Impudicizia, Im-pu-di-ci-zi-a. [*Sf. Vizio contrario alla castità, Disonestà;*] *contrario di* Pudicizia. *Lat.* impudicitia. *Gr.* ἀσέλγεια. *Annot. Vang.* E non quelle fornicazioni; adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Gio. Grisost.* Temendo che, venendo a voi, mi converrà piangere molti, le quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia delle loro immondizia e impudicizia.

2 —* (Icon.) *Donna abbigliata con scomposta veste, che rattiene pel mantello un uomo che la fugge.* (Mit)

Impudico, Im-pu-di-co. *Add.* (*e sm. Disonesto, Lascivo e non che delle persone, dicesi di tutto ciò che offende la castità, come Atti, Parole, ec.;*) *contrario di* Pudico. *Lat.* impudicus. *Gr.* ἀσελγής. *Pass. 209.* Traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl'impudichi sguardi, quali con disoneste sembianti n *Ner. Sam.* 6. 28. La Ninfa intanto, che in custodia prese Filli ec., Fu quella stessa allor che la difese E la salvò dell'impudica gente. (B)

Impudico diff. da *Disonesto, Osceno, Lascivo, Lubrico, Luxurioso, Libidinoso. Impudico* è quegli che senza riguardo alla purità s'imbratta nelle sensuali sozzure. *Disonesto* si appropria a chi è nemico a castità, e onestà; e si dice anche di tutto ciò ch'è contrario alle medesime. *Osceno* è più avvilitivo di *Disonesto*: è l'uomo

che ama il lezzo, la lordura, l'immondizia; e dicesi pure di tutto ciò ch'esprime o sente di siffatti vizi; onde si applica alle persone ed alle cose. *Lascivo* nel metaf. vale licenzioso negli atti e nelle parole, sregolato ne' moti che invitano a disonestà o la fomentano; e si dice di cose e di persone. *Lubrico* anche nel signif. metafor. è ciò che spinge a disonestà, ciò ch'è facile a condurre ad atti o a parole disoneste, e dicesi di cose non di persone. *Lussurioso* si dice solo di persone, cioè di quelle che si danno ad ogni carnale bruttura, a costumi sfrenati, che s'immergono ne' piaceri del senso. *Libidinoso* è l'uomo intemperante negli appetiti venerei.

Impugna, Im-pù-gna. *Sf. V. A. V. e di* Pugna, Battaglia. (A) *Cator. lett. 46.* Quando alcuna volta si vede accecato dalle impugne e molestie della carne e della negligenzia e sconsolenzia sua. *E 98.* Or che duro scoglio è quello delle impugne delle demonia! (V)

Impugnabile, Im-pu-gnà-bi-le. *Add. com. Che può impugnarsi. V. dell' uso.* (A)

Impugnamento, Im-pu-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo impugnare. Lat.* oppugnatio. *Gr.* καταπολέμησις.

Impugnante, Im-pu-gnàn-te. *Part. d'* Impugnare. *Che impugna. Tesaur. Conn. 14 Berg.* (Min)

Impugnare, Im-pu-gnà-re. [*Att.*] *Stringere col pugno; e propriamente si dice di lancia o spada. Lat.* stringere. *Gr.* ἐμπύκτω. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a ferire. *Ar. Fur. 27. 108.* Ingiusta e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, che egli ha cinta, Dice: ec. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Stringe i denti, a due man Frusberta impugna. » *Segner. Incred. 1. 19. 1.* Protestano a piena bocca, che non impugnano l'armi contro del principe ec. ma contro del mal governo. *Ner. Sam. 1. 26.* Chi la forchetta impugna e di lontano infilza una polpetta o un fegatello. (*Qui per ischerzo.*) (N)

2 — ° *Metaf.* Prendere, Eleggere, Appigliarsi, *quasi* Afferrare col pugno. *Stor. Semif. 43.* Lo partito di tenersi e di difendersi essere non solo lo più salutifero per lo vero e solo scampo nostro, ma di estrema necessitade quello impugnare ed in quello ogni nostro bene consistere. (A) (V)

3 —° Ricevere, Raccorre in pugno. *Buon. Fier.* Ovvero a chi più alto il tira e meglio impugna io ripigliarlo. (A)

4 — Impugnar il falcone = *Metterlo sul pugno.*

5 — Oppugnare, Contrariare, [Muover guerra, Assalire, Pugnar contro.] *Lat.* impugnare, oppugnare. *Gr.* προσπολεμῶ, πολεμῶ. *M. V. 4. 30.* Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati e Pazzi. *Caval. Med. cuor.* Ell'è molto potente ad impugnare e sconfiggere gli nemini.

6 — *fig.* [Contrariare con ragioni, parole, ec. il detto altrui, Opporre, Contrapporre, Contraddire.] *Lab. Am.* Pognam che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. Vit. nuov. 10* Quando questa battaglia di amore m' impugnava così, io mi moveva quasi discolorito tutto ec. *Red. lett. 2. 216* Ancor io risi, quando m' incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie. » *Segner. Mann. Apr. 1. 2.* T'insegna il vero, e t'impugna il falso. (V)

7 — ° [Assalire, Muover guerra, Combattere.] *Dant. Purg. 28. 86.* L'acqua, disse, e'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec., cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia ch'io avea nel cuore formata. » *Vit. SS. Pad.* Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. *E altrove:* Ma quelli che vede forti e feroenti, questi impugna e dà forti battaglie. (A)

8 — ° *E n. ass. S. Cat. Lett. 214.* 3. Dall'umiltà cognosce i difetti suoi, e vedesi sempre impugnare con la perversa legge del corpo suo contra la gran bontà di Dio (N)

9 — *E col terzo caso. Petr. Uom. ill. 113.* Dice che questo interveniva perchè e' pareva ch'egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia. (V)

Impugnativamente, Im-pu-gna-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo impugnativo. Bonif. Lett. pred. Berg.* (Min)

Impugnativo,° Im-pu-gna-ti-vo. *Add. m. Atto o Capace ad impugnare* (Z) *De Luc. Berg.* (N)

2 — (Med.) *Atto ad impugnare un male, Capace d'impugnare con metodi la malattia, il vizio, ec. Ricett. Fior.* (A) *Cavalc. Specch. Cr. 17 j.* Sono di tre ragioni medicine, preservative, impugnative e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e comunione. (V)

Impugnato, Im-pu-gnà-to. *Add. m. da* Impugnare. *Lat.* strictus, oppugnatus.

2 — Combattuto. *Vit. SS. Pad. 2. 161.* Di un frate pellegrino, lo quale riprese certa monaca perchè lavorava, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E 143.* Alquanti altri frati, impugnati da molti ree pensieri, vennono per consiglio all'abate Elia. (B) *S. Cat. Ores 20. 363.* Tu la delibari, se la vien perseguitata dal mondo, o vero impugnata dalla propria fragilità. (N)

3 — *Col secondo caso. Modo antico. Vit. SS. Pad. 2. 113.* Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ec. *E* Impugnato di vanagloria *è nel Fior. S. Frme. 180.* (V)

Impugnatore, Im-pu-gna-tò-re. [*Verb. m. d'* Impugnare.] *Che impugna, Che contraria. Lat.* oppugnator. *Gr.* πολεμητής, πολεμητός. *M. V. 3. 2.* Ma l'Arcivescovo, per risparmiare, sentendo che gl' impugnatori erano grandi, pensò che non era luogo di mettervi il lavorio. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico sì grande d'ingegno e di dottrina, se fosse impugnatore o detentore della cosa, ec. *Segn. nat. esp. 32.* Con niuno di loro cogl'impugnatori del vero.

Impugnatrice, Im-pu-gna-trì-ce. *Verb. f. d'* Impugnare. *Che impugna. Oliv. Pal. Ap. Pred. 98., Bottrigl. an. 1636 23. Berg.* (Min)

Impugnatura, Im-pu-gna-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto dell'impugnare, e La parte onde s'impugna, cioè si prende col pugno, checchessia.*

Impugnazione, Im-pu-gna-zió-ne. [*Sf.*] *Lo impugnare, Contrasto, Combattimento. Lat.* oppugnatio, pugna. *Gr.* πολέμησις, ἐμπύκτη. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione e accidia sentì delle demonia, che n'uscì; edificossene un'altra più presso all'abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie senza misura. *Trat. pece. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far quell'male i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl'infedeli, varie e diverse. *Gal. Sist. 130.* Io dico che egli cria nell'una e nell'altra impugnazione. » *Vit. SS. Pad.* Esser me fortemente tentato di carne, andai, e rivelaigli li miei pensieri e la mia impugnazione. (A)

Impulitamente,° Im-pu-li-ta-mén-te. *Avv. Con modo impulito. Lo stesso che* Impolitamente. *V.* (Z)

Impulitezza, Im-pu-li-tè-zza. *Sf. Incoltezza, Rozzezza; contrario di* Pulitezza. *Algarot. Neut. Dial. 6. Berg.* (Min)

2 —° Atto incivile e rozzo. (Z)

Impulito, Im-pu-lì-to. *Add. m. Senza ornamento; contrario di* Pulito [*Lo stesso che* Impolito. *V.*] *Lat.* impolitus. *Gr.* ἀξυστος. *Varch. Stor. lib. 11.* Questo scettro d'abeto, così rozzo e impulito come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

2 —° Incivile, Rozzo. (Z)

Impulsatore,° Im-pul-sa-tò-re. *Verb. m. d'* Impellere. *Che impelle.—, Impulsore, sin. S. Ag. C. D. 7. 11.* L'hanno chiamata (*Jove*) vincitore non vinto, ajutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ec. (N. S.)

Impulsatrice,° Im-pul-sa-trì-ce. *Verb. f. d'* Impellere. *V. di reg.* (O)

Impulsione, Im-pul-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Spinta, Sospinta,* [*Spignimento, Impulso, Urto, Azione che un corpo esercita in su d'un altro, per la quale questo si muove o tende a muoversi; Il moto stesso comunicato, e L'urto che lo comunica.*] *Lat.* impulsio. *Gr.* ὠθισμός. *Dant. Conv. 163.* È da sapere che cose sono che sono a sì pure arti; che la natura è strumento dell'arte, siccome vogare col remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto.

Impulsivo, Im-pul-si-vo. *Add. m. T. didascalico. D'impulso, Che è atto ad impellere.* (A) *Faust. Berg.* (O) *Com. Dant. Inf. 9.* Parebbe che la sua virtù impulsiva fuggire loro, e abbattere tutta la loro superbia. (N)

Impulso, Im-pùl-so. [*Sm. Spinta, Atto col quale un corpo comunica il moto ad un altro.*] *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza,* [*Eccitamento a far checchessia.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* ὁρμή. *Gal. Sist. Tutti* questi tiri si spedirebbono in tempi eguali tra di loro, e cascherebbono eguale al tempo che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp. 102.* Per vedere se, precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore e sì violento impulso ella facesse alcuna sorte di variazione.

2 — [*Col v.* Dare: Dare impulso = *Incitare.*] *Red. Oss. an. 6.* La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

Impulso. *Add. m. da* Impellere. *Sospinto. Bocc. Com. Inf.* Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata ed impulsa, ed alla fine è dal calore del sole risoluta in aere. (A) *Vit. S. Aless. 262.* Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano. (*Dante ha* impulse *nella terza persona del perfetto. V.* Impellere.) (V)

Impulsore, Im-pul-sò-re. *Verb. m. d'* Impellere. *Lo stesso che* Impulsatore. *V. Pemud lett. Berg.* (Min)

Impune,° Im-pù-ne. *Add. com. Esente da pena, Non punito. V. di reg.* (Z)

Impune. *Avv. V. L. V. e di* Impunemente. *Segr. Fior. Disc.* Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere impune errare (A) *Franc. Barb. 15. 5.* Molti credono impune peccare. (V) *Adam. Sat. 3* Uso è di Corte, al par notando e vecchio, Che la bugia col Re discorra impune; E più il veggio avanzar, quanto più invecchio. (B)

Impunemente, Im-pu-ne-mén-te. *Avv. Con impunità.—,* Impunitamente, Impune, *sin. Lat.* impune. *Gr.* ἀτιμωρητί. *Segner. Mann. Lugl. 2. 3.* Mira però s'è dovere che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì ceo possessi.

Impunibile, Im-pu-ni-bì-le. *Add. com. Da non potersi o Da non doversi punire. Nabon. Eurip. Fier. 45. 2.* Nel medesimo modo che da' Greci non detti ec. gl'impunibile, o incorreggibile. (A) (N)

Impunire,° Im-pu-nì-re. *V. impers. Non punire, Non gastigare. Usasi solo nell'infinito* Impunire. *V.* (A) (O)

Impunità, Im-pu-ni-tà. [*Sf. Esenzione da pena meritata da chi ha potestà di punire, Sicurezza da pena;*] *contrario di* Punizione —, Impunitade, Impunitate, *sin. Lat.* impunitas. *Gr.* ἄτιμια. *M. V. 8. 103.* Di se fanno specchio a coloro che denno venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Aquin. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata e mancata empietate, ma l'acquistata impunitade e libertade. » *Car. Avol.* Hanno detto che una tale impunità sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione. (A)

2 — Pigliar l'impunità = *Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e al procurarsi lo scampo della pena.*

Impunitamente, Im-pu-ni-ta-mén-te. *Avv.* (*Lo stesso che* Impunemente. *V.*) *S. Agost. C. D.* Dunostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente. » *Paldov. Ist. Conc. 167.* Questa citazione agitò fortemente l'animo di Lutero . . . incerto di potere impunitamente disubbidire. *E 2. 81.* E per certo . . . arebbon potuto impunitamente resistere. (Pe)

Impunito, Im-pu-ni-to. *Add. [m. da* Impunire. *Esente da gastigo, da pena, Franco,*] *Non gastigato. Lat.* impunitus, inultus. *Gr.* ἀτιμώρητος, ἄζήμιος. *Bocc. nov. 78. 11.* Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab. 343.* Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V. 11. 98. 3.* Ma tal peccato non passerà guari impunito. » *Car. En. lib. 2.* Adunque (Dicea meco) impunita e trionfante ritornerà la scelerata in Argo? (Br)

Impunizione, Im-pu-ni-zió-ne. *Sf. Ingastigazione; Reminione della pena o gastigo. Fausi. Orat. Cic. v. 323 Berg.* (Min) (O)

Impuntare, Im-pun-tà-re. [*N. ass.*] *Dar di punta in checchessia. Lat.* punctim ferire. *Gr.* κέντειν.

2 — *Posarsi o Fermarsi su checchessia. Red. Oss. an. 66.* Osservando ec.. quali razze e quante di animali volanti s'aggirino, ronzino ed impuntino, si sollevano e si nutrichino in quell'erbe ed in quei fiori.

2 — * *Il dicono specialmente i cacciatori della starna, quando essendo volata da un luogo va a posarsi in un altro. Sabin. Opp. Cacc. 4. 168.* Sono Nella strada battuta più leggiere E più lievi ne' piè, e facilmente Impuntan sovra dell'arata terra. (*Qui parlasi della lepre.*)(A)(N)

3 — in qualche = *Averci difficoltà*, [*e dicesi propriamente delle bestie che fermandosi non vogliono andare innanzi, donde per metaf. si trasferì alle persone.*] » *Segner. Incred. v. 4. 1.* Ma gli Atei!i sono certe bestie restie, che impuntano ad ogni passo: e però quantunque sia questo un letto sì chiaro, ricusano di guadarlo. (P)

3 — * *Onde si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche dicesi* Intoppare. *Fag. Com.* Egli imputa un poco. (A)

3 — [*Ed anche assolutamente*] Scordarsi, Venir meno la memoria in alcuno recitamento.

4 — * *N. pass.* Far punta o come una punta in un luogo dove due cose unite s'incontrano. (A)

5 —* *T. della scherma. Dicesi dell'incontrarsi le due spade punta per punta.* (A)

Impuntato, Im-pun-tà-to. *Add. m. da* Impuntare.

Impuntatura.* (Ar. Mes.) Im-pun-ta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Impuntura. *V. Cuntura con punti fitti. Ma è voce degli artefici e non degli scrittori.* (A) (D. T.)

Impuntuale, Im-pun-tu-à-le. *Add. com. Che manca di puntualità. Accad. Cr. Mess.* (A)

Impuntualità, Im-pun-tua-li-tà. *Sf. Difetto di puntualità. Accad. Cr. Mess.* Nè che tra nazioni così diverse vi fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell'obbedienza. (A)

Impuntualmente, Im-pun-tual-mén-te. *Avv. Con impuntualità, In modo impuntuale. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Impuntura. (Ar. Mes.) Im-pun-tù-ra. [*Sf.*] *Nome di sorta particolare di cucito.*—, Impuntitura, *sin. Allegr. 270.* Al qual saran buciati Da voi gli orli per me della vultana, L'impuntura cioè della balzana. *Red. Oss. an. 25.* Questi fondachi erano ec. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impunture.» *Mecal. lett. 10.* L'impuntura dovrebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo.(A)(N)

Impuramente, Im-pu-ra-mén-te. *Avv. Con impurità; contrario di* Purità. *Lat.* impure. *Gr.* μιαρῶς. *Segner. Cristt. instr. 3. 3. 12.* Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

Impurissimamente, Im-pu-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Impuramente. *Fausi. Orat. Cic. 3. 33. Berg.* (Min)

Impurissimo, Im-pu-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Impuro. *Lat.* impurissimus. *Gr.* μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima ec., levò ec. *Fir. As. 253.* Nè attribbi almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

Impurità, Im-pu-ri-tà. (*Sf.*) *Contrario di* Purità. —, Impuritade, Impuritate, *sin. Lat.* impuritas. *Gr.* ἀκαθαρσία. *Cr. 2. 3. 2.* La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una e l'altra impurità, cioè l'umida e la secca.

2 — * *Comunemente* Impudicizia, Disonestà, Vizio contrario alla castità. (A)

3—* (St. Eccl.) Impurità legale: *Presso i Giudei, Macchia corporale per cui era proibito di esercitare i doveri pubblici di religione, e di stare con gli altri uomini.* (Ber)

Impuro, Im-pù-ro. *Add. m. Non puro;* [*Che è misto di cose che lo fanno men buono, che lo guastano.*] *Lat.* impurus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Fed. Cons. 1. 23.* E male alto ed impuro si prepara quel sussidio, di l quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *L 80.* E sempre mai più lo rendono impuro.

2 — [*Fig.* Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato.] *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e impure. *Tass. Ger. 14. 45.* Ma quando il vostro Piero al fiume santo Mi asperse il crine, e lavò l'alma impura, ec. *Guar. Past. fid. 4. 8.* O Dea, che non sei Dea se non di gente ec. Che con impura mente ec. Tu sacra altari e templi. *Serd. Stor. 1. 10.* E' Portoghesi nel celebrar i divini uffizi non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fosse passato in parti di l mondo tanto remote, a purgare quei luoghi da impure vittime convolti.» (*Qui impure vale* offerte con mente impura, con mente guasta dall'errore.) (D)

Impusillanimire, Im-pu-sil-la-nimi-re. *N. pass. Divenir pusillanime, timido, Sconfortarsi. Soup. Crush. Spir. 6 Berg.* (Min)

2 — * *N. ass. Bart. Ricr. 2. 2.* Si perdono, raccapricciano, impusillanimiscono, si abbandonano. (B)

Impusillanimito, * Im-pu-sil-la-nimi-to. *Add. m. da* Impusillanimire. *V. di reg.* (O)

Imputabile, Im-pu-tà-bi-le. *Add. com. Da imputare. Segner. Mann. Nov. § 3.* E confortato chi nell'opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

Imputamento, Im-pu-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo imputare. Lat.* imputatio. *Gr.* αἰτίασις.

Imputante, * Im-pu-tàn-te. *Part. d'* Imputare. *Che imputa. V. di reg.* (O)

Imputare, Im-pu-tà-re. [*Att.*] *Incolpare, Attribuire* (la colpa, *Daria, Addottarla, Accagionare, Apporre.*] (*V.* Accagionare e Apporre.) *Lat.* imputare, insimulare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *G. V. 12. 3. 2.* Li quali casi nè a voi conviene altrimenti isporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Filocop. 4. 174.* O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass. 82.* Non è da imputare in sè a difetto sì non averlo. *Cap. Impr. 7.* Ricordandoci che Cristo imputa a sè quello che facciamo a' nostri prossimi. » (*Il primo esempio che trovasi nel lib. 11. e non nel 12. è variamente letto in differenti edizioni.*) (P)

2 — *Riferito direttamente alla persona, come si userebbe* Incolpare, Riprendere. *Ar. Fur. 1. 2.* Nè che poco io vi dia da imputar sono, Ch'è quanto io posso dar, tutto vi dono. (P)

3 — *Vario uso. Vit. SS. Pad. 1. 47.* Quelli orribili peccati ec. Iddio gliele avea perdonati; e però non si dovevano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio. (V)

2 — * *Preso in buona parte.* Attribuire, Appropriare, Reputare. *Modo nuc. Vit. SS. Pad. 2. 8.* Imputando grazia quegli all'Abate e l'Abate a lui. *Fr. Giord. 293.* La passione di Cristo pare che tutta sia per tua salute: e non minore beneficio il ti dei imputare, e non di meno esserne conoscente. (V)

3—*Ascrivere. *Il peccato di Adamo è imputato a tutti i suoi posteri.*(A)

4 — * *N. pass.* Arrogarsi, Reputarsi. *Cavalc. Att. Apost 51.* Uno maleficio che avea nome Simone, lo quale s'imputava d'essere un grande fatto. (V)

5 — * *N. ass. fior. Virt. 85.* Tu mormoravi contro a Dio della tua debole infermità, imputando non fosse giustizia. (Pr)

Imputativamente, Im-pu-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In forma imputativa, Per modo d'imputazione. Casin. Pred. v. 67. 8. Berg.* (Min)

Imputativo, Im-pu-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a imputare. Muse. Pred. v. 60. Berg.* (Min)

Imputato, Im-pu-tà-to. *Add. m. da* Imputare. *Lat.* insimulatus. *Gr.* ἐγκαλούμενος. » *Fir. As. 193.* Quel Pegaso essere stato imputato aver l'ali. (*Nota costrutto.*) (V)

Imputatore, Im-pu-ta-tò-re. [*Verb. m. d'* Imputare.] *Che imputa. Lat.* insimulator. *Gr.* ὁ αἰτιώμενος.

Imputatrice,* Im-pu-ta-trì-ce. *Verb. f. d'* Imputare. *V. di reg.* (O)

Imputazione, Im-pu-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Attribuimento di colpa. Lat.* insimulatio. *Gr.* ἐγκλημα. *G. V. 11. 3. 3.* I quali restano a colale imputazione di passare a nostra correzione. *Cod. Sist. 3, 4.* Due questi contiene questa vostra domanda ec.: il primo riguarda l'imputazione che mi date di simulatore; l'altro è di quello che possa apparire nelle stelle.

2 — * (Teol.) *Detto in buon senso per Applicazione degli altrui meriti, e d'altrui giustizia.* (A)

Imputrefattibile, Im-pu-tre-fat-ti-bi-le. *Add. com. Che non può putrefarsi. Lo stesso che* Imputribile. *V.* e *d'* Incorruttibile. *Muse. Pred. v. 293. Berg.* (Min)

Imputribile, Im-pu-tri-bi-le. *Add. com. V. A. Ve di* Incorruttibile. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 323.* O nell'arca tra di legni imputribili, e ad essa ricorre Mosè. (V) *Omel. S. Greg. 1. 57.* È di grande odore e di natura imputribile, cioè che mai non imbracida. (Pr)

Imputridire, Im-pu-tri-dì-re. [*N. ass. Marcire, Infracidarsi, Putrefarsi,*] *Divenir putrido. Lat.* putrescere. *Gr.* σήπεσθαι. *S. Agost. C. D.* Ciò che si coglieva, più inverminava e imputridiva. *Red. Oss. an. 12.* Cominciano, morti che sono, ad imputridire e corrompersi. *E 66.* Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

2 — *Att.* Corrompere, Infettare, Ammorbare, Guastare, Far divenir putrido. *S. Cat. lett. 11.* Li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino. (*Detto allegoricam.*) (V)

Imputridito, Im-pu-tri-dì-to. *Add. m. da* Imputridire. *Lat.* putrefactus. *Gr.* σαπρός. *Red. Ins. 11.* Tutto giorno scorgiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe e de' fiori e de' frutti imputriditi e corrotti, nascere vermi infiniti. *E 42.* Orsè, come dissi, è menzogna che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men ridicola che sia ec.

Imputtanire, Im-put-ta-ni-re. [*N. ass. e pass.*] *Innamorarsi grandemente di puttana. Lat.* scortari. *Gr.* πορνεύειν.

2 — *Metaf.* Guastarsi, Corrompersi. *Adeg. 74.* Di qua vien, cred'io, che molti, dolendosene, dicon che 'l mondo è imputtanito.

Imputtanito, Im-put-ta-ni-to. *Add. m. da* Imputtanire.

Imputzare, Im-puz-za-re. [*N. ass.*] *Divenir puzzolente, Corrompersi.* —, Impuzzolire, *sin.* (*V.* Appuzzare.) *Lat.* foetere, putescere. *Gr.* δυσωδίαν, σήπεσθαι.

2 — [*Att.* Appestare, Appuzzare.] *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate e peggiorate dalla stoltizia mia.

Impuzzato, Im-puz-zà-to. *Add. m. da* Impuzzare.—, Impuzzolito, *sin. Lat.* foetidus. *Gr.* δυσώδης.

Impuzzolire, Im-puz-zo-lì-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Impuzzare. *V.* (*V.* Appuzzare.) *Cr. 4. 8. 4.* Nuovo sermento che essere eletto a porre, il quale non abbia in sè niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe ed impuzzolisce. *E 11. 4. 1.* L'acque petrose non buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

Impuzzolito, Im-puz-zo-lì-to. *Add. m. da* Impuzzolire. [*Lo stesso che* Impuzzato. *V.*] *Bemb. Stor. 2. 130.* La terra stessa, di sozzo odore impuzzolita, sangue e morte olezzò, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista ed alto da tutto quel lato della città molti giorni resterono.

Inari.* (Geog.) *Lago della Svezia.* (G)

Inza.* (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

In. *Preposizione* [*indicante la relazione tra due obbietti, l'uno conte-*

mente, l' altro contenuto,] che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, [per esprimere un' idea d' interiorità;] mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbi, significa ordinariamente Sopra o Dentro; *ma par anche in sentimento d' altre particelle e maniere grazionsamente s' adopera, come mostrano gli esempi.* —, En, *sm. Lat.* in, super. *Gr.* ἐν, *Ivi. Bocc. introd. 46.* L'uscì della città, si misero in via. *E nov. 16. 12.* La quale in quel mezzo tempo era tornata.

2 —* *Co' verbi di stato. Bocc. g. 5. n. 4.* Non è gran tempo passato che in Romagna fu un cavaliere, il quale fu chiamato Messer Lizio da Valbona. (Cin)

3 —* *Co' verbi di moto. Bocc. g. 1. 2. 2.* Il giudeo montò a cavallo, e come piú tosto potè, se n' andò in corte di Roma. (Cin) *Esp. Varg.* Egli si fermò d' andare in Gerusalem, e mandò messi dinanzi da se. (A)

4 — Dentro *Bocc. nov. 17. 50.* Con lei in un letticcio assai piccolo si dormiva. *Dant. Inf. 32. 125.* Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Par. 4. 132.* Ch' al centro pinge noi di collo in collo. *Petr. son. 9.* Cui costui che entra le donne è un sole, In me, movendo de' begli occhi i rai, Crio d' amor pensieri, atti e parole. » (*Malamente la Cr. il Cinonio e l' Alberti spiegavan qui in per vece, perchè in me si riferisce al verbo* crio, *non al verbo* movendo.) (M) *Salv. Avvert. 1. 2. 19. In* ec. per *Dentro* si prende le più fiate: *Aver male in gola, Avere un osso in gola;* che fu metatora, e s' è rivolto in proverbio. (V) *Bocc. g. 7. n. 3.* Maestro Rinaldo disse: comare, questi son vermini che egli ha in corpo. *Petr. p. 2. 90.* Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco dolorosi guai. *Segr. Fior. Maudr. 2. 1.* Sta in su questa piazza, in quell' uscio, che vedete a dirimpetto a voi. (Cin)

5 — * *Dinanzi ai nomi del vestiario che portiamo in dosso, e che si può perciò considerare come contenente, s' adopera in senso di* Entro, *quasi* Entro involto. *Bocc. nov. g. 2. n 4.* Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui in un povero saccone intendo. *Petr. p. 1. canz. 39.* Questo, d' allor ch' i' m' addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. (Cin) (Van)

6 — * *Egualmente sotto l' aspetto di contenente, riguardansi le parti del corpo, allorchè diciamo:* Avere alcuna cosa in mano, un fanciullo in braccio, lo schioppo in collo, Percuotere in faccia, in petto, Mesto in viso, ec. (Van)

7 —* *Per analogia tirasi ancora per contenente la superficie delle cose, onde dicesi:* Mettere, Recare in tavola, Essere in alto mare, Sbarcare in terra, Cadere in terra, ec. (Van)

8 —* *Ed anche parlando di cose astratte la preposizione* In *serve ad esprimere la esistenza immaginaria di un obbietto reale in uno astratto, o di un astratto in altro astratto, onde i modi:* Andare in malora, Avere in dispregio, in odio, in pregio, in orrore, Dare in dono, Essere in giubilo, in procinto, Entrare in sospetto, in conversazione, Mettere in ridicolo, Stare in forse, Vivere in peccato, Versato in teologia, ec. (Van)

9 — Sopra. *Bocc. nov. 69. 30.* Come che molto meglio sarebbe a dar con esa in capo a Nicostrato. (*Cioè,* nel capo.)» *Bocc. g. 6. fin.* La reina levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *Petr. p. 3. 7.* S' assise e scelse fermi in una riva, La qual ombrava un bel lauro ed un faggio. (Cin)

10 — *In vece di* A o Al. *Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm. 4. 174.* O Iddio, vedi tore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. » *Vit. S. Gio. Guath. 293.* Il suo fervore era solamente in vita monachile. *Bocc. g. 7. n. 6.* Venuta insino in capo della scala. (V)

11 — *Per* A maniera, A foggia, [A similitudine, A modo di.] *Lat.* instar. *Gr.* ἴσως. *Bocc. nov. 73. 19.* Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec., niuna cosa valendole il chieder mercé colle mani in croce. *Dant. Inf. 12. 52.* I' vidi un' ampia fossa, in arco torta.» *E Purg. 24. 66.* Come gli augei ec. Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta e vanno in filo. *Cr. 5. 6.* Le castagne si colgono allora che la loro maturitade fa cascare i lor ricci in terra, e raccolte co' ricci, si riducono in monte. (Cin)

12 — *Per* Con. *Bocc. Introd. 5.* Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Vit. SS. Pad.* Perchè uccidi questo tuo corpicciuolo in questi caldi e in queste fatiche? (Cioè nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche.) (A) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 74.* La speranza di quei beni eterni, molti Santi ec. sostennero intanti e animosi tormenti. *Stor. S. Eufem. 363.* In grande furore comanda che tutta la sua famiglia s' armi. *Pass. 190.* Amare Iddio in tutta l' anima è ec. *E appresso:* Chi crede ec., ama Iddio in tutta l' anima. *E sotto:* Amare Iddio con tutto il cuore ec. in tutta l' anima amarlo ec., in tutta la mente. *Bocc. g. 7. n. 6.* Quanto più potè in parole lietamente il ricevette. *Amm. Ant. 3. 6. 11.* L' animo ch' è buono suo reggitore in poche parole è assai ammonito. *Fr. Giord. 178.* Addomandate in fede e non dubitate. *Vit. SS. Ped. 1. 15.* Quegli che si gloriava contro all' uomo perchè non avea carne mortale e passibile, fosse vinto in sua vergogna dall' uomo che ave carne e sangue. *E 178.* La quale poi tornando a casa in propri piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui. (V) *Tass. Ger. 14* Queste mie carte in lieta fronte accogli, Che quasi in voto a te sacrate i' porto. (Cin)

13 — *Per* Contro. *Lat.* contra. *Gr.* κατά. *Bocc. Istit. Pis. Rosa. 273.* Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Petr. son. 136.* Amor in molti, e poi in sè stesso furie. » *Vit. S. Gio. 47.* Perciocch' io ho peccato in cielo, e innanzi a te. (*Ha tradotto a verbo il* Peccavi in coelum, et coram te, *del Figliuol prodigo.*) *Cavalc. Pungil. 117.* E però per questo rispetto è peccato in Spirito Santo. *Bocc. 47.* Che è che alcuno in altrui possa fare, che egli da altrui non possa sostenere? (V) *Dant. Inf. 25.* Per tutti i cerchi dallo 'nferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo. (Br)

14 — *Per* Di. *Dant. Purg. 29.* Dalla sinistra quattro facean festa In porpora vestite. (Cin) *Ovid. Pist. 69.* Al partire la lucrò gravida in due fanciulli. (Pr)

15 — * *Per* Fra. *G. V. 11. 135.* In noi regnava solo un piccolo peccato tra gli altri che più spiacea a Dio che quegli de' Pisani; cioè non avere in noi nè fede nè carità. (*Cioè,* tra noi. *Più sotto affermando lo stesso dice:* Poca carità era tra noi.) (Pr)

16 — *Per* In genere di, In fatto di. *Fr. Giord. 97.* Non è da credere che venissero i cammelli, perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più. (V)

17 — *Per* Intorno [alla persona o a qualche parte del corpo.] *Bocc. nov. 31. 25.* E messagli una catena in gola. *E 99. 41.* Appresso misse in dito a messer Torello un anello.

18 — *Per* Nel tempo, Nello spazio, [Nel mentre, In termine di.] *Bocc. pr. 70.* Intendo di raccontare cento novelle ec., raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani. *E nov. 17. 4.* Alla quale in forse quattr' anni avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte. » *Vit. SS. Ped. 2. 305.* E in queste parole Panuzio tornò a casa. (*Cioè,* mentre si facevano tali parole.)(V) *E 271.* Incominciai a piangere e a gridare fortemente, e in questo pianto e grida mi destai. (N)

19 — *In vece di* Per. *Bocc. nov. 1. 8.* E così in contrario le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V. 11. 26.* Eleggono in Papa messer Guglielmo Grimoardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.» *Bemb. Pros.* Hannosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagnie di tutte queste e simili voci, quelle ancora ec. (A) *Fior. S. Franc. 109.* Meritò di vedere...» Santo Francesco ratto a Dio, e sospeso da terra alcuna volta in ispazio d' altezza di tre braccia. *E 159.* Ritornando con un carico di legne, una donna il domandò in compra. *Vit. SS. Ped. 1. 42.* Quando, e a cui vuole, e come gli piace, in loro meglio dà la sua medecina. *Fr. Giord. 202.* I semplici noi possono vedere (*che c' è Dio*) colle 'ntendimente ma hanno in fede, che 'l credono. *Guitt. let. 1. 3.* Che hanno nostri beni, ove pur non costi più che non vale, in perdita d' amore, d' onore e di virtù, ne in acquisto di vizii? (*Cioè,* per la perdita che si fa dell' amore ec., o per l' acquisto che si fa dei vizii.) *E 124.* Meglio dell' uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono. (*Cioè,* a fine di ec.) *E 10. 29.* Non dareste no auro in piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo. (*Cioè,* in cambio di.)(V) *Filoc. l. 4.* E poichè piacere è di lui, a cui oramai sarai cara sposa, con costoro n' andrai, e noi sempre in caro padre terrai. *E l. 2.* Ora, poi che gl' Iddii hanno te eletto in mio secretario, ti voglio manifestare il mio intendimento. *Bocc. g. 2. n. 1.* Il quale trovarono tutto smarrito e pauroso forte, perciocchè il giudice niuna cosa in sua corte soleva udire. *E g. 9. n. 2.* Il quale più molte volte, in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi le venne. *Petr. p. 1. 98.* E par com' intelletto avesse o penne, Passò, quasi una stella che in ciel vole. (Cin) *Vit. S. Gio. Batt. 249.* Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi. *E appresso:* Beato chi non sarà scandalizzato in me. (Pr) *Vit. SS. Ped. 2. 271.* Ricordati almeno della fatica ch' io ebbi e in te durai, portandoti e nutricandoti. (N)

20 — *Per* Verso. *Lat.* erga. » *Stor. Bar. 150.* In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. (*Il lat. fa in hunc.*) *Fr. Giord. 186.* Riguarda dunque in questo serpente, dolce Cristo, ch' è in sulla croce: vedilo, ch' è posto in ogne parte acciocchè tu 'l veggia. (V) *Petr. son. 23.* Perso le piante abigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbassa. (P) *Bocc. g. 2. n. 7.* Il prence, vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali, nobile donna dovere esser l' estimò, e per tanto il suo amore in lei si raddoppiò. (Cin) *Fior. Virt. 55.* Non esser avaro in misericordia, se tu la vuoi trovare in te. (Pr)

21 — Vicino, Presso, Quasi nell' atto. *V. §. 17.* (Cin) (A)

22 — [*Nota uso.*] *Bocc. nov. 2 §. 3.* La moglie ec., giovane ancora di ventotto in trenta anni ec., faceva molto spesso troppo più lunghe dette che voluto non arrebbe. (*Cioè,* tra li ventotto e li trenta anni.)» *Vit. S. Elis. 317.* D' età d' anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio. (*Cioè,* verso li cinque, ovvero di quattro o cinque.) (V)

23 — *Parlandosi di spese, alimenta la materia o la persona intorno la quale si è speso. Vit. SS. Ped. 2. 49.* Ciò che lavorava il dì, facendo una matta per dì, spendeva la sera in vino. *E appresso:* E tutto il prezzo spendeva in vino. *Franc. Sacch. nov. 69.* Trovò avere speso in lui e nel consigliere lire quarantasette ec. (*Cioè,* nel mantener sè e il consigliere.) *E nov. 155.* Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ec. (V)

24 — *Dinota la materia o la massa di checchessia. Cant. Carn. 185.* Per far coltre o coltroni Gran mancanze avemo in panni lini. (V)

25 — *Serve a dir la pena di che altri è condannato. Franc. Sacch. nov. 114.* Ma ivi a pochi dì fu condannato in mille lire. (*Così dicesi* condannato nella testa.) (V)

26 — * *Parlandosi di tempo, invece di* A. *Fior. S. Franc. 79.* Io sono l' anima di quello frate giovane che morì in questo dì. (V)

27 — * *Talora accenna l' età e l' anno in che altri fece checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* Chi dice ch' egli v' andò (*al deserto*) in cinque anni, e chi dice che v' andò in sette; e di sette si tiene per fermo. (V)

28 — * *Talora importa Cagione efficiente. Vit. S. Ger. 81.* Tu mi dì cose da gran tremore, e molto sarei contento che queste si conoscessero . . . . , acciocchè i rei per paura di tante e tali pene si rimanessono delle male operazioni. (*Cioè* cose che fanno tremare.) (Pr)

29 —* *Talvolta si scemò dell' I per togliere il concorso di troppe vocali, anche dopo parola che termini in consonante, ed in principio di verso altresì. Alleg. 154* Prima 'n un sorsettino o due al più, sarò Farmi dell' acqua ch' il cervello intrica. *E in:* O si muor 'n una stalla come un cane. *Morg. 2. 29.* 'N una loggia arrivorno per ventura. *Fir. Rim. tradus.* 'N una mala porta no' accesa facella Co'la quale ha talvolta acceso il sole. (Cin)

30 — *Cogl' infiniti de' verbi e co' gerundii vagamente si congiugne,*

come In leggere i libri, In leggendo i libri, ec. *G. V.11. 81. 1.* Più discordie ebbono col conte lor signore ec., e cacciàrlo di Fiandra alcuna volta alla corte, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare e in non fermo stato.(*Cioè*, nel punto di vacillare.) *Dant.Purg.*20.11.E per ventura udì', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come la donna che in parturir sta. » *E. Purg.* 5. Però pur sta ed in andando ascolta. *Dittam.*4 26. Ancora vi trovammo un' uccletta Là dove l'uomo mai morse non puote; Ma quando in tramar sta fuor se ne getta. *Nonf. Fies.* 15.E quivi le ammonisca tutte quante In nel bene osservar virginale. *Allegr.* 176. Al come é usa in gonfiando il pallone. *E* 198. Ora in andandomen' io a contare i meriti per fuggir la mattana. *Cr.* 2. 13. Il fresco (*letame*) racchiude ancora troppo vapore in sè: ma il vecchio l'ha in tutto perduto in amministrando e dando il suo umore in nutrimento.(Cin)

21 —* *Innanzi alla lettera* S *cui siegue altra consonante è cagione che a quella lettera si premetta un* L *Bocc. g. 2. n. 1.* Un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. (Cin)

2 — * *Pure spesso ciò non avviene. Petr. p. 1. 148.* Or mi tiene in speranza ed or in pene. (Cin)

22 —* *Unito agli addottivi ed a'nomi formantene varii modi avverbiali che si troveranno per la maggior parte tratti fuori secondo l' ordine alfabetico.* (N)

2 — *Parlandosi di lingue diversi* In latino ec. *in vece di* Latinamente ec. *Sen. Pist.* 3. Tu mi domandi come i sofismi si chiamano in latino. (V)

23 — * (*Quando più voci che egualmente il richieggiono si seguono, il darla a ciascheduna fa il parlar più leggiadro e più chiaro. Bocc. G. 2. n. 8.* La Violante venne crescendo ed in anni, ed in persona ed in bellezza, e in tutta grazia di chiunque la conosceva, che era a veder maravigliosa cosa. *Petr. p.* 3. 12. Non avrà albergo il Sol in tauro o in preso. (Cin)

2 — * *Pur tuttavia alcuna fiata si tacque. Petr. p.* 3.12. E mille che 'n Castalia ed Agauippe Vidi cantar per l'una e l'altra riva.(Cin)

24 —* *Dinanzi a' nomi che denotano Spazio di tempo, sovente con eleganza si sottintende. Cavalc. Pungil.* 289. L' erbe sono buone da mangiare e da usare, ec. ma non perchè sieno colte il tal dì, o tal punto. (V) *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai nè risposi io Tutto quel giorno nè la notte appresso. *Ar. Fur.* 1. 35. Quel dì e la notte e mezzo l'altro giorno S'andò aggirando, e non sapeva dove.(Cin)

25 —* *Tuttavia più assolutam. e più chiaram. G. V.* 7.57 Ecce fere dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri, grande numero. (*Cioè*, in grande numero.) *E* 5. 1. Furono sconfitti nel luogo detto Monte del porco, e molti Romani presi e morti in grande quantità che nelle carra ec. (*Cioè*, in sì grande ec.) (Pr)

26 — * *Dopo* In *alcuna volta si tace l' articolo. Bocc. g. 8. n. 7.* La giovane donna la quale non teneva gli occhi fitti in inferno, accortasi di Ruberto in se stessa ridendo disse. *Dant. Conv.* Madonna è dea in sommo cielo. (Cin)

27 —*Comunemente davanti all'articolo, rare volte si usa ed in sua vece s'adopera* Ne, (*formandosene le preposizioni articolate* Nel, Nello, Nella, Nei, Nelli, Negli, Nelle, *che anche separatamente scrissero i più antichi, ed ancora alcuna volta i più moderni massime in versi.*)

2 — *Pure anche i buoni scrittori se ne servirono talora,* [*non solo in verso, ma eziandio in prosa.*] *Petr. son. 246.* Ma ben ti prego che 'n la terza spera Goffredo saluti. *Giust. Cont. Bell. Mann. 10.* Dipinto in gli occhi veglio, che m'han morto.» *Pecor. g. 23, n. 2.* E tornossi a dietro in le sue terre. *Vit.SS.Pad.*2,304. Drizzami in la via della salute (V) *M.V.*484 Ed ordinò il comune che catuno che prestasse denari di questa sega fosse in certo tempo novegnato in le mie gabelle. *Bocc. Vit.*24.Rigido poi Minos avea privato Nino del regno, e Scilla fuor di gloria Scelesta la gittava in il mar lato. *E cant.* 7. Appresso il qual colui venia seguendo Che giudicò le Dee in la Prigia valle. *Dant. canz.* Ita n'è Beatrice in l'altro cielo. *E Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui più che l'altre trapunta Ebbe la santa chiesa in le sue braccia. *E* 31. Com' in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava. *E Par.* 8. Lasciando 'l giro Pria cominciato in gli altri serafini. (Cin)

3 — *Talora presso gli antichi scrittori* In e Ne o Nel, *si trovano insieme congiunte;* (*ma è modo da non imitare.*) *Amm. Ant.* 23. 3. 2. In nel numero di pecore e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 23. 3. 4. In nel seme dell'uomo si trae sustanzia di fuoco e d'aere. *E* 30. 8. 4. In nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate, in tuo dolore ti toccarono. *E* 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga, la piaga si ritornare. *E* 37. 2. 6. In nelle ricchezze e potenzia, e ogne veritera buona e ria, il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 6.4. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoja. » *Serm. S. Agost.* 1. Queste cose sono quelle, le quali io comando che osserviate voi, che siete costituiti in nella vita romita. (Min) *Bonvesc. da Montemagno, Orus.* 3. In nelli primi tempi della umana creazione. *Nonf.Fies.*2 5. Tosto là corse, e sì la prese presta In nelle braccia. (Cin)

4 — *Dicesi ancora da' più antichi* In del, In delli ec. *Guitt.lett.* 1. 3. Beatitudine è in virtù, e noi la cheremo in vizii ed è in delle grandezze grande di Paradiso, e noi la cheremo in este miserrime vil terrene. *E* 5. 22. Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come siete qui tra noi. *Gr.S.Gir.* 2. Ciò che il nostro Signore disse in del Vangelio. *E* 3. Che migliore sperare la uomo in del nostro Signore, che non fa in degli principi. *Nov. ant.* 1. Tolse un suo carissimo lapidario, e mandollo celatamente in della corte dello 'mperadore. *E nov.* 60. Li arditi conoscitori vennero meno in delle arditezze loro. *Rim. ant. F. R. Notare. Angel. son.* 27. A cui prodezza porge alta lumera Da ver sentire in dell'occulte cose. *Guitt. lett.* 19. 50. Chi dà a te in dell'una gota, apprestali l'altra. (V)

f vcab. III.

28 — * *Si prepone alla preposizione* Su *per aggiugnere l'idea di elevazione o quella d'superiorità, quasi indicando che una cosa sia sopra o nel centro delle superficie. V.* Su, Sul, ec. (Van)

29 — *Nelle parole composte quando* In *precede le lettere* L, M, R, *la N si converte talora in esse seguenti, come,* Illecito, Immobile, Irrazionale.» *Sen. Pist.* Illoro (*in loro*) non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' ve n'ha assai più di malagia. (V)

2 —*Davanti al* B *e al* P *si rivolta in* M, *come* Imbiancare, Impedire.

30 — (*Anche in composizione*) *talora ha forza privativa, come* Inarrivabile, Impareggiabile.

2 — (*Ma per lo più aggiunge, e talora anche conserva il primo proprio significato, come* Incarare. *Vedi Dep Decam. 100. e 101.*

31 — * *Nota modo. Quando in vece del nome che dovrebbe seguire la particella* In *si adopera un verso* (*ex. gr. In vece di dire* In mezzo) *talora quel verbo si omette. Pr. Giord. 112.* Qual bene è netto senza spine? Che se tu avessi un cibo innanzi, che non si abbia qualche difetto, o nel sale o in troppo cotto, o poco ec. (*Cioè*, in essere troppo cotto.) (V)

32 — * *E veramente. Guitt. lett.* 1. 5. Nostro Signore, in cui è vera sapienzia di tutte cose conoscere in lor valuta, e in se. (*Secondo, o Per quello che vagliono e sono.*) *E* 1. 5. 41. Sembravi fagiani in sapore (*quanto al sapore*) e vi parevo in cui. *E appresso:* Dilettai se vi piace, in vostra scusa. (*Per vostra scusa.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 100. In te dunque è di ricevergli o di cacciargli. (*Sta in tua balia.*) *Gr. N. Gir.* 3.5. Chi vuole essere savio dinanzi a Dio, sia prima folle al mondo, perocchè (*acciocchè*) egli sia savio in Dio. (V)

Ina.*(Geog.) *Antica città della Celtiberia.—della Sicilia mediterranea.* (G)

Inaba.*(Geog.) I-na-ba. *Provincia del Giappone nella parte occidentale dell'isola di Nifon.* (G)

In abbandono. *Posto avverbialm.=* Senza cura, Senza custodia. *Ma s'accompagna comunemente co' verbi* Lasciare, Mettere *o simili.* (*V.* Abbandono, § 3.) *Lat.* derelicte. *Gr.* ἀφειδῶς. *Bocc. nov. 60. 9.* Lasciata la camera ec. in abbandono, là si calò. *Alam. Colt.* 1. 4 Indi volga il pensier, coll'opra insieme, Intorno a' prati che 'l passato verno Aperti, in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni ovile pastura e preda.

2 — Alla disperata, A precipizio. *Bern. Orl. Inn.* 4. 43. Fuggon per la campagna in abbandono, Rotta e stracciata fu la lor bandiera. *E* 7. 36. Tutta la buona gente è morta o presa, Il popolazzo fugge in abbandono. *E* 10. 49. Vanno i Tartari tutti a fil di spada; Compassion non trovan, nè perdono; Per campagne, per colli, e fuor di strada Fugge tutta la gente in abbandono. (M)

Inabile, In-a-bi-le. *Add. com. Non abile,* (*Incapace, Insufficiente, Inetto, Disadatto.*) *Lat.* inhabilis. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav. E* si gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Dovevano l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a muovere l'argento a quella medesima altezza.

Inabilissimo, In-a-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Inabile. *Caruff. Quar. Prod.* 12. Berg. (Min)

Inabilità, In-a-bi-li-tà. [*Sf. Difetto di abilità, Incapacità, Insufficienza;*] *contrario di* Abilità.—, Inabilitade, Inabilitate, *sin. Lat.* inhabilitas. *Gr.* ἀνεπιτηδειότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 1. 16. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

Inabilitare, In-a-bi-li-tà-re. [*Att. e*] *n. pass. Rendere* [o *Rendersi*] *inabile. Lat.* inhabilem reddere. *Gr.* ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segner. Crist. instr.* 3. 1 *f.* 20. San Marco Ascorela arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro. » *Magal. lett.* Un discostamento dal movente, ec. l'abilita a un muovere, e un rappresentamento l'inabilita. (A)

Inabilitativo, In-a-bi-li-ta-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà d'inabilitare. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 3 *f. Berg.* (Min)

Inabilitato, In-a-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Inabilitare. *Magal. lett.* Mi trovo con tutte le sere legato, e la libertà de' giorni inabilitati all'uso degli stadi all'obbligo d'avergli a passare in città. (A)

Inabilitazione, In-a-bi-li-ta-zió-ne. *Sf. L'inabilitare. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 3 *f. Berg.* (Min)

Inabissamento, In-a-bis-sa-mén-to. *Sm. Lo inabissare, e Lo stato della cosa inabissata. Magal. lett.* Se vorremo entrare nell'inabissamento dei ruboli per via di trabocchetti o di ruine, allora sì che ec. (A)

Inabissare, In-a-bis-sà-re. [*Att. Cacciar nell'abisso. Lo stesso che Abissare e*] Inabissare. *V. Fr. Jac. T.* 4 2 *f.* 2. Or non peccare, o peccatore, Ch'io ti possa inabissare? » *Segner. Mann. Ott.* 5 *f.* Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un grano nel suo furore. (V)

2 — *N. pass.* Piombar nell'abisso, Sommergersi nel profondo. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Dunque, mare, perchè non rompi o scogli Tutte l'onde in un punto, ed inabissati? (A) (B)

Inabissato, In-a-bis-sà-to. *Add.* (*m. da* Inabissare) *Profondo,* (*Profondato come in abisso. Lo stesso che* Inabissato, Nabissato, Abissato. *V.*] *Fr. Jac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare, Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 19. Nel bel giardino, Ne' bassi di Gualfonda inabissato, ec.

2 —* *Metaf.* Depresso, Avvilito. *Guicciard. Ricr.* 105. Non uccidere noi, inabissati che siamo, distratti e disfatti. (B)

Inabitabile, In-a-bi-ta-bi-le. *Add.* [*com. Che non si può abitare,*] *Non abitabile.* —, Inabitevole, *sin. Lat.* inhabitabilis. *Gr.* ἀοίκητος, ἀοίκητον, ec. *Amm. d. Pamp.* E abitarà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *Bat. Par.* 12. 1. E la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo. » *Segner. Mann. Ott.* 9. 1. Sopra i giochi più innocenti e più inabitabili di Groenlandia. (N)

Inabitante, In-a-bi-tan-te. *Part. d'* Inabitare. *Che ivi abita, Che qui dentro ha la sua abitazione. Segner.* Vuoi. Affetti amorosi verso di Dio, eccitati in noi dal suo spirito inabitante dentro di noi. (A)

Inabitare, In-a-bi-tà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Abitare. *V. Cavale. Espos. Simb. 1. 181.* Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. (V)

Inabitato, In-a-bi-tà-to. *Add.* [*m. Inabitato.*] *Non abitato. Lat.* solitarius. *Gr.* μονήρης, μονωκός. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia, inabitata allora, Trascorsi per fortuna la raccolse.

Inabitazione, In-a-bi-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo, ec. Cavalc. Espos. Simb. 1. 443.* E detto che Dio sia nelle cose ec., cioè per inabitazione, come nelli Santi, ec. (V)

Inabitevole, In-a-bi-té-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Inabitabile. *V. Fiamm. 3. 53.* Or chi puote ancora sapere se esso, da fortuna respinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ec. ha acquistato?

In acuto. *Posto avverb.= Abitualmente. V.* Abito, §. 10. *Segner. Mann. Dic. 1. 3.* Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore; e non sol in abito, ec. (V) (N)

Inabolibile, In-a-bo-li-bi-le. *Add. com. Che non può abolirsi. Indelebile. Magal. lett.* Non già cuoprì aboliti tutti i vestigi ec., tra'quali molti ve ne avevano a essere per loro natura inabolibili. (A)

Inaca,* (Geog.) *I-nà-ca. Diavolo del Giappone.* (G)

Inaccessibile, In-ac-ces-sì-bi-le. *Add. com. Aggiunto di Cosa a cui non si può salire, ne accostare, nè arrivare;* [*contrario di* Accessibile. —, Inaccessibile, *sin.*] *Lat.* inaccessus. *Gr.* ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle che son lisce, e nelle ripe inaccessibili. *Stor. Eur. 3. 136.* Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi e inaccessibili.

2 — [*Fig. Detto di* Qualunque cosa cui altri non possa arrivare colle proprie sue facoltà.] *Teol. mist.* La divina scrittura è un luogo inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Jac. T.* Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato. *Salvin. Disc.* Me che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto impenetrabile: poichè egli abita in una luce inaccessibile. *Cocch. Anat.* Altrove entrare non si potrebbono da loro senza spesa enorme e inaccessibile. (A)

Inaccesso, In-ac-cès-so. *Add. m. V. L.* [*Che non diede mai adito ad accostarsi.*] *Inaccessibile, Dove non si può andare. Lat.* inaccessus. *Gr.* ἀπρόσιτος. *Segner. Mann. Ottobr. 9. 1.* Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Grenoble. = *Salvin. Opp. Pesc.* Nè fiume o mare alcun loro è inaccesso; Non valli disconosce, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta. (A)

2 — * *E fig. Segner. Crist. instr. 1. 28. 5.* Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de' fini più intimi e più inaccessi. (N)

Inacciajare. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-re. *Att. Unir il ferro coll'acciajo, per renderlo tagliente, o più saldo.* (A)

Inacciajato. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-to. *Add. m. da* Inacciajare. *Aggiunto di ferro ch'è unito all'acciajo.* (A) (Van)

In accordo.* *Posto avverb.= Accordatamente, Adattamente, A proposito. V.* Acconcio, §. 9. *Boce. g. 7. n. 7.* (O)

Inaccordabile, In-ac-cor-da-bi-le. *Add. com. Da non potersi accordare, Che non può accordarsi. Pallav.* (A)

Inaccorto, In-ac-cór-to. *Add. m. Incauto, Inavveduto, Disavveduto, e Inconsiderato; contrario di* Accorto. *Lat.* imprudens, incautus. *Ar. Fur. 16. 61.* E prima a Mauro, al giovane inaccorto, Che gli sta sopra, e di pigliar sul crede, Mena di punta, ec. (N. S.)

Inacerbare, In-acer-bà-re. [*Att. Inasprire,*] *Esacerbare, Esasperare.* —, Innacerbare, Acerbare, *sin. Lat.* exasperare. *Gr.* ἐκπικραίνω. *Boce. Varch 2. 1.* E non volendo tu sofferire con pazienza quella sete che non puoi saziare, che farai, altro che inacerbirla, e farla più grave?

Inacerbato,* In-a-cer-bà-to. *Add. m. da* Inacerbare. *V. di reg.* (A)

Inacerbire, In-a-cer-bì-re. *Att. Inacerbare,* [*Inasprire*] —, Innacerbire, *sin. Lat.* [exacerbare.] *Gr.* παροξύνω. *M. V. 1. 98.* Peggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Coll. Ab. Isac. 12.* Non inacerbire e non contristare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo.

2 — *Per metaf. Si appropria al suon della voce, e vale Renderla ingrata, sdrucida, rauca. Allegr. Tratt. 1. cap. 16.* La lussuria distrugge il corpo, le ricchezze conducono a morte, l'ambizione uccide, la forza toglie, lo vino accieca, la voce inacerbisce. (P) (Br)

3 — * *Dicesi* Inacerbire il sangue *per Esacerbar l'animo, e simile. Pallav. Ist. Conc. 1. 2. 41.* Questo ritiramento de' prelati soccorsi insieme con la pubblicazione de' decreti intorno alle materie di Fede avevan fatto su que' giorni inacerbire il sangue di Cesare verso il Papa. (Pe)

4 — *N. ass. e pass.* [Inasprirsi.] *Lat.* exacerbescere, exacerbari. *Gr.* παροξύνομαι. *Cron. Morell. 328.* Dove contra di noi erano inacerbiti, e'si cominciaro a arrendere, e a addolcire come il mele. *Tass. Ger. 5. 18.* E qui più sempre l'ira e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola e fiede.

Inacerbito, In-a-cer-bì-to. *Add. m. da* Inacerbire. *Incrudelito,* [*Esacerbato.*] —, Innacerbito, *sin. Lat.* exacerbatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Boce. nov. 78. 2.* Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, Evello siccome superbamente avolti. *M. V. 2. 51.* Il tiranno inacerbito, non considerando la fé del cavaliere antico ec., mandò per lui.

Inacetare, In-a-ce-tà-re. [*Att.*] *Bagnare e Aspergere con aceto.* —, Acetare, *sin. Lat.* aceto perfundere.

2 — [*N. ass.*] Inacetire. *Lat.* exacescere.

3 — [*N. pass.* Bagnarsi o Lavarsi con aceto.] *Bern. rim. 1. 17* Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio.

Inacetato,* In-a-ce-ta-to. *Add. m. da* Inacetare —, Acetato, *sin. V. di reg.* (O)

Inacetire, In-a-ce-tì-re. [*N. ass.*] *Inforzare a guisa d'aceto.* —, Acetire, *sin. Lat.* exacescere. *Gr.* ὀξύνεσθαι. *Cr. 4. 40. 3.* L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o ingrescono, *ferma. E cap. 45. tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca. = *Pallav. Ist. Conc. 1. 703.* Fecero quasi inacetir quello nuovo dolce. (Pe) *Red. annot. Ditir. 196.* Vin forte si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. (N)

Inacetito, In-a-ce-tì-to. *Add. m. da* Inacetire. —, Acetito, *sin. Cr. 4. 45. tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

Inacha, * I-nà-cha. *N. pr. f.* (Dal gr. ἰάομαι evacuo, spurgo, ed ἄκθος dolore, tristezza; Che evacua il dolore, la tristezza. *V. Inaco.*) — *Fanciulla amata da Orasio.* (O)

2 — * (Geog.) *Nome della città di Argo, da Inaco suo fondatore. Appiccossi talvolta a tutto il Peloponneso.* (Mit) (G)

Inachide,* I-nà-chi-de. *Add. pr. com.* D'Inaco. *Nome patron. comune di Io e di Epafo figli d'Inaco. — Nome dato a Perseo perchè argivo. — Soprannome de' primi nove re d'Argo.* (Mit)

Inachia. * (Arche.) I-nà-chi-a. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Ino o Leucotoe.* (Mit)

Inacidire, In-a-ci-di-re. *N. ass. e pass. Farsi acido.* —, Acidire, *sin. Vallisn. 3. 53. 4. Berg.* (Min).

Inacidito, In-a-ci-di-to. *Add. m. da* Inacidire. —, Acidito, *sin. Vallisn. 1. 196. Berg.* (Min)

Inaco, * I-na-co, Inico. *N. pr. m. Lat.* Inachus. (V. *Inachia.* Io ebr. *lenq* allattare) — *Principe fenicio fondatore di Argo.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome di tre fiumi dell'antica Grecia.* (Mit)

Inaco,* (Zool.) *Sm. Nome dato da Fabrizio di Kiel ad un genere di crostacei, che insieme al genere partenope forma il maja di Lamark. Caratterizzato da quattro antenne, filiformi le interne, e setacee le esterne.* (Aq)

Inacquamento, In-a-cqua-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Inoacquamento [e Annacquamento. *V.*]

Inacquante,* In-a-cquàn-te. *Part. d'*Inacquare. *Che inacqua. V. di reg.* (O)

Inacquare, In-a-cquà-re. [*Att. n. pass. Lo stesso che* Annacquare, e] Innacquare. *V.* (*V.* Adacquare.) *Boce. nov. 64. 9.* Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num. 12.* Se che il vino, il quale egli di sopecchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato.

2 — *Per simil. Red. Lett.* Se non passerà subito (*l'acqua di fontana*) o si tratterrà qualche poco, potrà addolcire ed inacquare quei fluidi bianchi e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo.

3 — Adacquare. *Pallad. Febb. 17.* Vuolsi inacquare il salice, perocchè richiede la sua natura. *E Nov. 28.* Inacquale due volte il mese.

Inacquato, In-a-cquà-to. [*Add. m. da* Inacquare. *V. Lo stesso che* Annacquato e] Innacquato. *V. Red. Lett. 2. 164.* Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all'acqua calda ha a far danno?

Inacquoso, In-a-cquò-so. *Add. m. Che non ha acqua, Che non rende acqua. Lo stesso che* Inacquoso. *V. Buon. Fier. 2. 2. 10. Berg.* (Min) (*La Cr. e il Buon. a questo luogo hanno* Inacquoso. *V.*) (N)

Inacutire, In-a-cu-tì-re. (*Att.*) *Far più acuto. Lat.* acuere. *Gr.* ὀξύνειν. *Galil. Pur.* Se intenderemo una retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D, inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando, ec. (B)

2 — *Si dice ancora delle voci e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l'acuto. Gal. Dial. mus. 54.* Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirlo all'ottava. *Sagg. nat. esp. 192.* Quella, allentandola, rendeva più grave il suono; questo l'inacutiva.

3 — (*N. pass.* Diventar più acuto.) *Vit. Prop. 108.* È manifesto l'angolo ec. andare per ini conversione inacutendo. = *E Gal. Gal. Part. 38.* il che facendo, non è dubbio alcuno che l'angolo del bastardo si inacutisca. (Pe)

Inacutito,* In-a-cu-tì-to. *Add. m. da* Inacutire. *V. di reg.* (O)

Inada.* (Geog.) I-na-da. *Città e capo della Turchia europea.* (G)

Inadattabile, In-a-dat-ta-bi-le. *Add. com. Che non può adattarsi. Magal. let.* La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi diletti, che non sono puramente animali. (A)

Inadattabilità, In-a-dat-ta-bi-li-tà. *Sf. Incapacità di poter esser applicato, di confarsi o convenire coll'checchessia. Opposto di* Adattabilità. *Magal. let.* Per quel che riguarda l'adattarsi o il non adattarsi diverse figurde alle sale, si può dire in generale che tutte abbiano l'istesso vantaggio e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi ec. hanno l'istessa inadattabilità. *E Lett. Fam. P. 1. l. 20.* Questa inadattabilità non va valutata per niente. (A) (N)

2 — Inidoneità, Incapacità. *Magal. lett. fam. P. 1. l. 20.* Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità che ci riconosciamo d'avere in concepir qualche cosa che non sia materia. *E altrove:* Ho pensato un altro poco a questa materialità dello spirito umano per vedere un poco se l'inadattabilità del mio cervello a penetrarla persuadere ec. (A) (N)

In addietro. *Posto avverb.= Per l'addietro, All'indietro, A retrogrado, Dalla parte di dietro. Lat.* olim, retro. *Gr.* ἔπειτα. *Ariosto.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

2 — * *Per* Ne' tempi passati. *V.* Addietro, § 2. (*Z*) (N)

Inadeguatamente, In-a-de-gua-ta-mén-te. *Avv. Con modo inadeguato; contrario di* Adeguatamente. *Magal. lett.* L'ordine dell'argomento ec., dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa. (A)

Inadeguato, In-a-de-guà-to. *Add. m. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Inadempibile, In-a-d-em-pi-bi-le. *Add com. Che non può adempirsi. Magal. lett.* Chi s'impegnò a promettere di legar l'osservanza ad una condizione inadempibile. (A)

Inadempimento, In-a-dem-pi-mén-to. *Sm. Non adempimento, Non osservanza di quanto è stato convenuto. Così chiamasi la Mancanza di osservanza di un contratto, o delle condizioni stabilite nel medesimo.* (Bal) (O)

Inadombrabile, In-a-dom-brà-bi-le. *Add com. Che non si può adombrare,*

Infigurabile. Magal. lett. Se in caso ec. pretendessi d'adombrare qualche cosa d' inadombrabile, ivi mi ricordi che nell' essenza divina ec (A)

Inadulabile, In-a-du-là-bi-le. *Add. com. Che non si lascia adulare, Che non si può adulare. Rosco, Inst. Berg.* (Min)

Inafe.° (Geog.) In-à-fe. *Distretto del Giappone.* (G)

Inaffettato, ° In-af-fet-tà-to. *Add. m. Ch'è senza affettazione; contrario di* Affettato *Mar. Equicola. V.* Succinto facile e inaffettato, di stile amabile e intelligibile. (A)

Inaffiamento, ° In-af-fia mén-to. *Sm. Lo stesso che* Annaffiamento. *V.* (O)

Inaffiare, In-af-fia-re. *Att. e n. Lo stesso che* Annaffiare. *V.* (*V.* Adacquare.) (Ga) *Omel. S. Greg. v. 360.* Come eglino (*gli alberi*) hanno bene le radici, lasciano stare lo inaffiare. (N)

Inaffiato, ° In-af-fià-to. *Add. m. da* Inaffiare. *Lo stesso che* Annaffiato. *V.* (O)

Inaffiatojo, In-af-fia-tò-jo. *Sm. Lo stesso che* Annaffiatojo. *V.* (Ga)

Inaffiatura, In-af-fia-tù-ra. *Sf. L' inaffiare.* (Ga)

Inaguaglianza, In-ag-gua-glian-za. [*Sf. Lo stesso che* Disuguaglianza. *V.*] *Disuguaglianza, Sconvenienza. Lat.* inæqualitas. *Gr. ἀνώμαλον. Sen. Pist.* Sappi che inaguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

Inagitato, In-a-gi-tà-to. *Add. m. Non agitato, Non commosso. Chiabr. Par. d. 3.* Stabile tienla, inagitata, immota, Di sempiterno accese subita calma. (A) (B)

Inagono.° (Mit.) In-a-gò-no. *Soprannome di Bacco e di Apollo, perchè adorati nelle publiche piazze.* (Dal gr. ἀγορὰ mercato.) (Mit)

Inagrare, In-a-grà-re. [*N. ass.*] *Divenir agro come agresto.* — , Inagrestire, *sin. Lat.* exacescere.

2 — *Per metaf.* (Inasprirsi, Esacerbarsi.) *Lat.* exacerbescere. *Gr.* ἐξοξύνεσθαι.

Inagrestito, ° In-a gre-sti-to. *Add. m. da* Inagrestire. *V. di reg.* (O)

Inagrire, In-a-gri-re. [*N. ass.*] *Divenir agro.* — , Inagrare, *sin. Lat.* acescere. *Gr.* ἐξοξύνεσθαι. *Cr. 4. 4. 4.* L' allume scagliuolo fa i vini sottili, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

Inagrito, ° In-a-gri-to. *Add. m. da* Inagrire — , Inagrato, *sin. V. di reg.* (O)

Inagua. ° (Geog.) In-a-gù-a. *Nome di due isole congiunte dell' Arcipelago delle Lucaje, l' una detta* Grande, *l'altra* Piccola. (G)

Inaieo. ° (Geog.) In-a-i-è-o. *Città del Giappone.* (G)

Inaiare, In-a-ià-re. [*Att.*] *Distendere i covoni in sull'aja, Mettere in aja.*

Inalante. (Bot.) In-a-làn-te. *Add. com. Che succia, Che attrae. Ed è aggiunto de' pori delle foglie. Opposto a* Escretori, *quei pori che traspirano.* (A)

2 — (Med.) *Vasi inalanti diconsi i linfatici nella cruderna, che sono gli unici agenti dell' assorbimento, e che si fatta funzione ne adempiono dalla loro estremità aperta nella superficie delle varie membrane.* (A) (Van)

Inalare. (Bot. e Med.) In-a-là-re. *Att. e n. ass. Succiare, Attrarre l' umidità sparsa per l' aria, o altro. E dicesi de' pori delle foglie, e de' vasi inalanti.* (Non dal lat. *inhalare* che vale spirare, mandar fuori, ma piuttosto dal gr. *halico* io prendo, occupo, luco a me.) (A)

Inalazione. ° (Bot. e Med.) In-a-la-zió-ne. *Sf. L' inalare. Nel linguaggio fisiologico tal vocabolo è sinonimo di* Assorbimento. (A.O.)(Van)

Inalbamento, In-al-ba-mén-to. [*Sm.*] *Lo inalbare. Red. Esp. nat. 26.* Quando furono fatte l' esperienze degl' inalbamenti dell'acque naturali. *E 28.* La melma in questi inalbamenti è quasi simile alla pariciura. » *Cocch. Bagn.* Si osservò con poche gocciole della detta soluzione d' argento farsi il medesimo inalbamento un poco maggiore. *E appresso:* La soluzione di latte di piombo produsse uno inalbamento latteo uniforme. (A)

Inalbare, In-al-bà-re. [*Att.*] *Imbiancare.* — , Inanalbare, *sin. Lat.* album facere, dealbare. *Gr.* λευκαίνειν. *Petr. son. 187.* Vien poi l' aurora, e l' aura fresca inalba.

2 — Rendere torbida o albiccia l' acqua o altro liquore. *Cocch. Bagn* Il sal comune, o cibario infuso nell' acqua termale, l'inalba un poco *E altrove:* La soluzione d' argento ec. mescolata a gocciole nei bicchieri di queste acque termali, le inalbò. (A) (N)

3 — *N. ass.* Divenir bianco. *Lat:* candescere, albescere. *Gr.* λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare.

4 — [*Nel sign. del §. 2. diventi dell' acqua o altro liquore che comincia a divenir torbido o albiccio*] *Red. Esp. nat. 25* Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza. » *Cocch. Bagn.* Ma l' acqua pisana con tale mescugli non inalbò. (A)

5 — *N. pass.* [*Nel sign. del §. 3*] *Alam. Gir. 11. 46.* Ogni bell'atto di chiarezza piove, Di dolcezza e di gioja proprio, come lia nel mattino il dì, quando s' inalba.

6 — *E nel sign. del §. 4. Cocch. Bagn.* Con simile quantità di soluzione d' argento non s'inalbarono punto. (A)

Inalbato, ° In-al-bà-to. *Add. m. da* Inalbare. *Cocch. Bagn.* Coll' affusione di più dell' olio di tartaro ec. perderono la loro trasparenza, e si videro inalbate al fondo, e coll' aggiunta d' aceto si videro rischiararsi. (A) (O)

Inalberamento. ° (Marin.) In al-be-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Alberatura. *V.* (A)

Inalberare, In-al-be-rà-re. [*Att. Lo stesso che* Alberare.] Innalberare. *V.* » *Salvin. Iliad. L'* albero inalberaro e sopra quello Distesero le bianche vele. (A)

2 — la vela ° = *Collarla sull'albero della nave. Car. En. 5.* Tirar l' antenne, inalberar le vele. (Br)

3 — la bandiera o altro = *Alzarla all' aria. Lat.* attollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Stor. Eur. 6. 253.* Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo » *Lasc. nov.* Entrò furiosamente dentro così armato ec. e gridando, ahi! traditori, voi siete morti, inalberò la roncola. (A) *Segner. Mann. Magg. 3.* » Quel serpente che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco solitario. (V) *Car. En. 8. 2.* Poscia che di Laurento in su la rocca Fe' Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonar le rauche trombe, ec. (B)

4 — *Dicesi dell'*Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro. [*V.* Inalberare.]

5 — *Per metaf.* Adirarsi, Infuriare. *Lat.* furere, insanire, *Tac. Gr.* μαίνεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 1. 264.* Imbratterassi le mani non o due sgraziate e briache nel sangue del suo centurione e tribuno? che può non credo inalberassero nel passato spavento.

6 — *N. pass.* Cacciarsi o Intricarsi fra gli alberi. *Gal. Gal. Cens. Ger.* Ecco qua il nostro poeta, che comincia a inalberarsi in questa inaboletta selva, per non se ne distrigare, credo, mai più. (M)

7 — *Fig.* Insuperbire. *Segner. Mann. April. 28. 1.* Prima l'empio si vede in quella sua gloria, e di poi s' inalbera, quasi che a lui sia dovuta.(V)

8 — ° (Marin.) *Dicesi in generale di qualunque corpo allungato che s' alza per la sua lunghezza,* come Inalberare una botta, ec. (A)

Inalberato, In-al-be-rà-to. *Add. m. da* Inalberare. *Lo stesso che* Innalberato. *V. Tac. Dav. ann. 2. 35.* Alcuni, con lauda fuga inalberati, s' appiattarono fra i rami. » (*Qui nel signif. d'* Inalberare, §. 5.) (N)

Inalberatore. ° (Marin.) In-al be-ra-tó re. *Verb. m. d'* Inalberare. *Specie di legnajuolo che assiste sulle navi alla visita od al raccomodamento dell'alberatura, e ne cura la conservazione.* (Van)

Inalberire, In-al-be-ri re. *N. ass. Divenir albero. Buzzon. Dif. Dant. 3. 44. Berg.* (Min)

Inalberito, ° In al-be-ri-to. *Add. m. da* Inalberire. *V. di reg.* (O)

Inalbuminato, ° (Med.) In-al-bu-mi-nà to. *Add. m. Che non ha perispermo.* (A. O.)

Inale, I-nà-le. *Sm. V. A. Aspide. Lat.* hypnale. *Boce. Com. Inf.* (A)

Inalidare, ° In-a li-da-re. *N. ass. Lo stesso che* Inalidire *e* Inaridire. *V.* (O)

Inalidato, In-a li-dà to. *Add. m. da* Inalidare. *V. poco usato. Lo stesso che* Inalidito *e* Inaridito. *V. Pist. S. Gio. 385.* Inalidata e vizza aggio la carne. (V)

Inalidire, In-a-li-di re. [*N. ass. Disseccarsi,*] *Divenir aiido.* [*Lo stesso che* Inaridire. *V.*] *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Borgh. Fior. disc. 260.* E gli uomini che in questa terra, come spesse e ben cresute biade ne' campi, erano senza numero cresciuti, tagliati da loro e come segati inalidirono.

2 — [*N. pass. vale lo stesso.*] *Buon. Fier. 2. 4. 11.* S' inalidiscon (*le mercenarie*), impiallan, s' annerazzonno.

Inalidito, ° In-a-li-di-to. *Add. m. da* Inalidire. *V. di reg. Lo stesso che* Inaridito *V.* (O)

Inalienabile, In-a-lie-na bi-le. *Add. com. Che non si può alienare.* [*Contrario di* Alienabile.] *Segner. Crist. instr. 2. 2. 4.* Tanto è indubitato che l' indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *E Pred. 5. 6.* Nè contento di aver solo a odiarlo, vuol ec. che, quasi per inalienabile eredità, da lui l'istessa inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue?

2 — ° *Fig.* Inseparabile. *Segner. Parroc. instr. 6. 2.* E tanto inalienabile dal suo carico, che ec. (V)

Inalienabilità, In-a-lie-na-bi-li-tà. *Sf. Stato e Qualità di ciò che è inalienabile. Magal. lett.* Questi portano seco un diritto incontestabile d' inalienabilità per chiunque gli possiede. (A)

Inalienabilmente, In-a lie-na-bil mén te. *Avv. In modo che non si possa alienare. Battagl. or. 1660. 4. Berg.* (Min)

Inalpini. ° (Geog.) In-al-pi-ni. *Nome che si dava ai popoli che abitavano fra le Alpi.* (G)

Inalterabile, In al-te-rà-bi-le. *Add. com. Che non patisce alterazione. Gal. Sist. 42.* Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E 49.* Se dunque, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ec.

2 — ° Che non va in collera. (Z)

Inalterabilità, In-al-te-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'*Inalterabile. [*Qualità di ciò ch' è inalterabile, Immutabilità.*] —, Inalterabilitade, Inalterabilitate, *sin. Gal. Macch. Sol. 175.* Sarà condizione troppo repugnante alla mobilità ed alla inalterabilità loro. *E Sist. 42.* Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

Inalterabilmente, In al-te-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza alterazione, In maniera inalterabile,* [*Imperturbabilmente.*] *Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀτρέπτως. *Salvin. disc. 1. 410.* Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre ec. inalterabilmente soggetto.

Inalterato, In-al-te-rà to. *Add. m. Non alterato,* [*Senza variazione; contrario di* Alterato.] *Lat.* immotus. *Gr.* ἀσάλευτος. *Gal. Sist. 314.* Da tale accidente l'intervallo tra esse resti inalterato.

In alti. ° *Posto avverb. V. A. V. e di* In alto. *Etic. Brun. car. 8. (Lucca 1368.)* La natura della pietra si è d' andare giuso, onde non la potrebbe l'uomo tanto gittare in alti, ch' ella imprendesse ad andare in suso. *E c. 31.* Siccome lo fuoco, lo quale in ogni parte la dov' egli è, si va in alti. *Tratt. cons. 51.* Il terzo di i pesci del mare in alti apparivano di sopra. *Pass. 369.* Come sarebbe che quella cotale persona sognasse di raccogliere di terra tre monate di polvere secca, e di gittarle in alti; e Iddio le rivelasse o prima o poscia che per tre manete s' intendevano tre dì, e per la polvere la prova, e per lo gittare in alti lo accendere dell' acqua. (V) *Fr. Giord. Pred. 1. 113.* Quegli che avesse alle e volasse in alti, costui sarebbe in maggior pericolo se cadesse. *E 116.* Natura è dell' uccello di volare: ma quando avesse meno gli occhi, gettato in alti incontanente cade e non vola.(N)

In alto. *Posto avverb.* = *Altamente, Ad alto, All'insù.* [*V.* Alto, §. 4. —, In alti, *sin.*] *Lat.* alte, in altum. *Gr.* ὑψοῦ. *Dant. Inf. 1. 16.* Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg. 8.* Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

In altra volta. * *Posto avverb.*=*Un' altra volta, Ad altra occasione. Lo stesso che* Altra volta. *V. Bocc. g. 2. n. 2.* (O)

Inalvearе, (Idraul.) In-al-ve-à-re. *Att. e n. pass. Scavare un canale, per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume o canale, per fargli abbandonare l'alveo per cui correva. Guid. Gr. Es.* Quando non vi passava per mezzo alcun canale, in cui potesse inalvearsi.(A)

Inalveato. (Idraul.) In-al-ve-à-to. *Add. m. da* Inalveare. *Guid. Gr. Es.* Fiume che corre inalveato. (A)

Inalveazione. (Idraul.) In-al-ve-a-zió-ne. *Sf. La escavazione di un canale manufatto per voltarvi la totalità dell' acque di un fiume, canale, ec. V.* Diversione. (A)

Inalzamento, In-al-za-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Innalzamento. *V. But. Par. 2. 5.* Considerata l'altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

Inalzare, In-al-zà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Innalzare. *V. But. Inf. 31. 1.* Quando questa torre fu 'nalzata, quel che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue.

Inalzato, In-al-za-to. [*Add. m. da* Inalzare. *Lo stesso che*] Innalzato. *V.*

Inalzatore, In-al-za-tó-re. [*Verb. m. d'* Inalzare. *Lo stesso che* Innalzatore. *V.*] *Levatore, Aggrandisore. Lat.* amplificator. *Cr. alla v.* Levatore.

Inalzatrice, * In-al-za-tri-ce. *Verb. f. d'* Inalzare. *V. di reg. Lo stesso che* Innalzatrice. *V.* (O)

Inamabile, In-a-mà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Disamabile. *V. Che non può amarsi,*] *Non amabile;* [*contrario di* Amabile.] *Lat.* inamabilis. *Gr.* ἀσίφατος. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Amar cosa inamabile non puossi.

Inamabile.* (Geog.) I-na-mà-bi-le. *Fiume d'Asia che fronteggiava da oriente le conquiste di Semiramide.* (Mil)

Inamare, In-a-mà-re. *Att. n. ass. e pass. Prender coll' amo. Lat.* hamo capere. *Gr.* ἀγκιστρεύω.

2 — *Per lo più si trova usato metaforicamente per* Innamorare. *Lat.* amore incendere. *Gr.* ἔρωτι θάλπω. *Aristof. Rim. ant. Dant. Mojan. 77.* Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell'amorosa gioja che m'inama Dell'amo dolze che muove d'amore. *Varch. rim. past.* Tal ch'ognor più m'allaccio, inamo e 'nvisco.

Inamarire, In-a-ma-ri-re. *Att. Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amint. 2. 1.* Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

2 — *Metaf.* Rendere afflitto e pieno d'amaritudine. *Lat.* moerore afficere. *Tol. Iet. 1.* Non è adonque gran maraviglia, se quelle cose che allettano e addolciscono l'animo altrui, spaventano e inamariscono il mio.

3 — *N. ass. e pass.* Farsi amaro, Divenire amaro. *Lat.* inamarescere. *Gr.* πικραίνομαι.

4 — *Metaf.* Divenire afflitto e pieno d'amaritudine. *Lat.* moerore affici. *Fr. Jac. T.* S'io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco.

Inamarito, In-a-ma-ri-to. *Add. m. da* Inamarire. *Divenuto amaro, Fatto amaro. Lat.* amarus. *Gr.* πικρός. *Lib. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

Inambari.* (Geog.) I-nam-bà-ri. *Fiume dell'America meridionale.* (G)

Inambrare, In-am-brà-re. *N. pass. Vestirsi di color d'ombra. Varch. rim. 143.* Oggi Firenza, qual gemma s'indora, O seta inostra, ognor s'imperla e inambra. (V)

Inambrato, * In-am-brà-to. *Add. m. da* Inambrare. *V. di reg.* (O)

Inamenamente, In-a-me-na-mén-te. *Avv. Con modo inameno. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Inamenità, In-a-me-ni-tà. *Sf. att. d'* Inameno. *Lo stesso che* Disamenità. *V. Bellet. Disc. SS. Luig. e Kost. Berg.* (Min)

Inameno, In-a-mé-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Disameno. *V. Lat.* inamoenus. *Gr.* ἀνώμαλος. *Salvin. Disc. 2. 477.* Mostragli l'altra via, erta si e ripida sul principio, ed aspra ed inamena, ma ben l'assicura di [l]ressima riuscita.

2 —* *Fig. Dicesi delle opere letterarie prive di amenità. Lami, Lez. ant.* Per materia del mio breve ragionamento, il quale spero che non sarà del tutto inameno ed inutile.(A) *Segner. Pred. 4. 5.* Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli che è inamena di stile.(V)

Inami.* (Geog.) I-na-mi. *Distretto del Giappone.* (G)

Inamidare, In-a-mi-dà-re. [*Att.*] *Dar l'amido, Dar la salda.*—, Innamidare, *sin. Lat.* amylum inducere. » *Fag. rim.* Ripulisce e inamida la pelle. (A)

2 — (Marin.) Inamidare la vela = *Spruzzare dell'acqua sopra la vela, e bagnarla, perchè ritenga meglio il vento.* (A)

Inamidato, In-a-mi-dà-to. *Add. m. da* Inamidare. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Dodici colla trina Collari inamidati.

Inammissibile,* In-a-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può perdere.* (Dal lat. *amitto.*) (Van)

2 — *Per* Inammissibile, *Che non si può ammettere* (Dal lat. *admitto.*)(A)(N)

3 — * (Teol.) *Aggiunto che danno i Calvinisti alla giustizia ed alla grazia, stimando essi erroneamente che una volta acquistate, non si possano perdere.* (Mil)

Inammissibilità, In-a-mis-si-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che è inammissibile. Non si usa fuorchè in questa frase teologica:* Ina missibilità della giustizia, o della grazia, come pretendono alcuni Eretici. (A)

Inamistare, In-a-mi-stà-re. [*N. pass. Farsi amico,* o] *Fare amistà con alcuna persona. Lat.* inire amicitiam. *Gr.* φιλίαν τινὶ. *Cron. Vell. 34.* E inamistossi con alquanti di loro.

Inamistato, * In-a-mi-stà-to. *Add. m. da* Inamistare. *V. di reg.* (O)

Inammendabile, In-am-men-dà-bi-le. *Add. com. Non ammendabile, Incorreggibile.*—, Inemendabile, *sin. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀδιόρθωτος. *Cell. SS. Pad.* Dell'inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

Inammissibile, * In-am-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può ammettere o concedere.* (Van) *Nani, Stor. Venez. lib. 12.* (O)

Inanellare, In-a-nel-là-re. [*Att.*] *Mettere negli anelli.* —, Innanellare, *sin. Buon. Fier. 3. 4. 5.* E tratta a sè la man, fanno impannate Battere e gelosie, O accavallan nottole, o paletti Inanellano interi. *E 4. 4. 11.* Raddattere ascolt'io usci e finestre, Chiavarci inanellare, metter stanghe.

2 — la chioma, i capelli o simili = *Arricciarla a guisa d'anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio. Lat.* calamistro crines convertere, *Petron.*

Inanellato, In-a-nel-là-to. *Add. m. da* Inanellare. —, Innanellato, *sin.*

2 — Fatto a anelli. *Lat.* calamistratus. *Buon. Fier. 4. 3. 6.* Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d'oro.

3 —* Ornato di anelli. *Borgh. Arm. fior. 33. Berg.* (O) (N)

In archeria. *Posto avverb.*=*Per forza. V.* Angheria, §. 3, ed Angaria, §. 2. (V)

In anima.* *Posto avverb.* = *Coll'anima.* (V)

2 —* *È notabile l'uso che ne fa Dant. Inf. 33.* Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancora di sopra. (*Finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea talora ci scendevano coll'anima sola, lasciando nel mondo un diavolo che aveva il corpo. Potrebbe dirsi* In corpo ed anima.) (V)

Inanimare, In-a-ni-mà-re. [*Att.*] *Dar animo, Far cuore altrui.*—, Innanimire, *sin.* (*V.* Animare.) *Lat.* animos reddere. *Din. Comp. 3. 75.* Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando e inanimando coloro che valentemente si portavano.

2 — *N. pass.* Prender animo, Farsi cuore. *Lat.* animos sumere. *Gr.* θαρσύνομαι. *G. V. 10. 12. 1.* I Pisani maggiormente si inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett. 67.* Potrai far conjettura di te e del tuo buono ingegno, dalla quale t'inanimerai poi a seguire ec.

3 — *Insuperbirsi, Stizzirsi, Concepire sdegno, cruccio. Pecor. g. 14. n. 1.* Ma il Re gli contradisse, e non gli lasciò venire (*i Prelati*); ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re, e trovò ec. (A)(B) *G. V. 8. 62.* Il re di Francia contradisse loro e non gli lasciò partire, onde il papa maggiormente s'inanimò contro al re. (Pr)

4 — *N. ass. nel sign. del §. 2. G. V. 8. 62.* Onde il Papa maggiormente inanimò contro al Re di Francia. (V) *Tit. Liv. l. 1. c. 33.* Però li Latini con li quali al tempo di Tullo fu triegua fermata, inanimaro, e corsono sopra lo territorio de' Romani. (N)

5 — * *Onde* Essere inanimato verso alcuno = *Aver seco nimistà e cruccio. Tit. Liv. l. 1. c. 31.* Li padri dubitavano che alcune delle Terre vicine le quali erano inanimate verso li Romani, non si mettessero a fare alcuna guerra contro Roma, e che li Romani non sostenessero danno. (N)

5 — Porsi in animo, Mettersi in cuore di fare una cosa. *V.* Inanimato, §. 3. (P)

Inanimatissimo, In-a-ni-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inanimato. *Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi. (*Qui in sign. d'* Inanimito.)

Inanimato, In-a-ni-mà-to. *Add.* [*m. da* Inanimare. *Incorato,*] *Inanimito.* —, Innanimato, *sin. Lat.* animo inflammatus, incensus. *Gr.* ἐκφρονεστέρως. *Cavalc. Specch. Cr. 148.* Il qual sangue accende ed infiamma i leofanti e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. Stor. 1. 16.* Emanuele, inanimato da questo giudizio del Re verso di sè, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano n'aggiunse un'altra non men generosa. *Bemb. Stor. 5. 80.* I soldati e i rematori, della speranza della preda incitati, e tra sè inanimati, s'accostarono alle mura. » *G. V. 3. 63.* E inanimato di combattere. (V)

2 —* Crucciato, Sdegnato. *Bocc. g. 7. n. 8.* I fratelli della donna crucciati forte di ciò che udito avevano, e per fermo tenendolo, contro a lui inanimati ec. si misero in via. (V)

3 — *Nel senso d'* Inanimare, §. 3. *G. V. lib. 8. 3.* I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri, inanimati di dare battaglia al tutto.(P)

4 — [*Contrario di* Animato,] Senz'anima, [Che ha perduto l'anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'aver anima o vita.] *Lat.* inanimus. *Gr.* ἄψυχος. *Dal.* Di quete, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint. 1. 2.* Poichè nega pietate A chi non la pregaro Le cose inanimate. » *Salv. n. Amet. F. B. 4. 5. 16. Da far muover a riso i piè del letto,* cioè, le cose inanimate, i legni. (N)

Inanimatore, In-a-ni-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Inanimare.] *Che inanimisce, Che dà animo. Lat.* hortator. *Gr.* παρορμητὴς. *Sen. Pist. 104.* Dilettandoci in raggiardando gli altri che gli usano, ed esculone lo stimone ed inanimatore.

Inanimatrice, * In-a-ni-ma-tri-ce. *Verb. f. d'* Inanimare. *V. di reg.* (O)

Inanire, In-a-ni-re. *Add. com. Che non ha anima, Esanimato, Disanimato. V. dell'uso.* (A) *Meglio* Esanire. (N)

Inanimire, In-a-ni-mi-re. [*Att.*] *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui.* —, Innanimire, *sin.* (*V.* Animare.) *Lat.* animos addere. *Gr.* θαρσύνω. *Fir. Disc. an. 90.* La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Pad. Ott. 5.* La cruda invidia al mal gl'inanimisce.

2 — [*N. ass.*] *Stor. Pist. 170.* Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui.» (*Qui par che valga,* accresco gli animi loro di mala volontà, ec.) (E)

3 — Prender animo. *Petr. Uom. ill. 6.* Per cagione ancora che nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre, sendo interpretato che quello significava ch'egli in sua potestà e balìa il mondo arebbe; con ciò sia che la madre, la quale gli era paruta avere sottoposta, non altro significhi che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta, grandemente inanimò. (V)

Inanimito, In-a-ni-mi-to. *Add. m. da* Inanimire. *Incorato.*—, Innanimito, *sin. Lat.* confirmatus. *Gr.* βεβαιωθείς. *Pros. Fior. 4. 141.* Mi persuado, uditori, che in ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che vi sarete ancora rammemorati de' tanti assidii, ec.» *Ner. Sam. v. 35.* Spinti da questi detti e inanimiti, La maggior parte con sonori carmi Cominciaro a gridare: non più partirsi A battaglia, a battaglia; all'armi, all'armi.(B)

Inanità, In-a-ni-tà. *Sf. Votezza, Vacuità, Vanità, Inutilità. Lat.* inanitas. *Magal. lett.* A voi pare una gran cosa ch'io abbia trovato modo di cavare tante creature dall'inanità e vacuità de' boccheri.(A)

Inanizione.* (Med.) I-na-ni-zió-ne. *Sf. Stato di una persona privata di*

alimenti dei quali esso patisce bisogno; Cenosi, Inedia. (Dal lat. *inanis* ovvero *exinanio* io voto, che vien da *inanis* voto, vacuo.)(A.O.)(O)

2 — DEI VASI° = *Anemia procedente da nutrimento incompiuto, o da grandi fatiche.* (O)

INANTENNARE. (Marin.) In-an-ten-nà-re. *Att. Inferire una vela, Impennare. Propriamente si dice delle vele che s' inseriscono nelle antenne de' bastimenti latini.* (A) (S)

INANTENNATURA. ° (Marin.) In-an-ten-na-tù-ra. *Sf. L' inantennare, L' azione e la maniera di attaccar le vele all' antenna.* —, Inantennatura, *sin.* (A) (O)

INANTI. ° *Avv. e prep. V. e di* Innanzi. *Franc. Sacch. nov. 195.* Io sono inanti col re assai. *Burch. Son.* Se 'nanti carnascial non ci dài cena.(V)

IN APERTO. *Posto avverb.* = *Palesemente*, [*Apertamente, Aperto*, ec.] *Lat.* palam. *Gr.* ἐναργῶς. *Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr. g. 87. 3.* Per esperimento apparrà alcune colombe essere ec., che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa, con nidio o senza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l' uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

IN APOLLINE.° *Posto avverb. col v.* Stare *o simile* = *Mangiare lautamente. V.* Apolline, §. 2. *Buonarroti, Tolom. lett. 2. 1.* Perchè se Lucullo cenava talora in Apolline, egli quella sera cenò con Apolline.(O)(N)

INAPPANNABILE, In-ap-pan-nà-bi-le. *Add. com. Che non può essere appannato o oscurato. Bellin. Cical.* Merito autenticato da testimonianza sì inappannabile. (*Qui figuratam.*) (A)

IN APPARENZA. *Posto avverb.* = *Apparentemente. V.* Apparenza, §. 1 e 2. *Bemb. Stor. 8. 119.* Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano. (V)

INAPPASSIONARE, In-ap-pas-sio-nà-re. [*Att. e n.*] *Cagionar passione. Varchies. 3.* Gli effetti sono sono aspri e mortali, cioè inappassionano e ancidono.

INAPPELLABILE, In-ap-pel-là-bi-le. *Add. com. Da chi non si può appellare, contrario di* Appellabile. —, Inappellabile, *sin. Segner. Mann. Marz. 3. 2.* Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, altro partito al delinquente non v' è che ec. *E Lugl. 27. 4.* Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a quello avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quel l' inappellabile tribunale?

2 — *Agg. di* Sentenza o *simile, contro cui non può prodursi appello. Segner. Marz. 3. 4.* Non può la sua sentenza non essere inappellabile. (V) (N)

INAPPELLABILMENTE, In-ap-pel-la-bil-mén-te. *Avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione. Uden. Nis. 4. 41.* Gio. Pontano nel dialogo ec. brevemente e inappellabilmente risolve il nodo. (A) (F)

INAPPETENTE, In-ap-pe-ten-te. [*Part. d'* Inappetire.] *Svogliato*, [*Mancante di appetito.*] *Lat.* fastidiens. *Gr.* ὁ ἀκόρεστος ἔχων. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E inappetenti va studiando stimoli, Che, dilettosi al gusto, quello adeschinno. (*Qui par che voglia* Inducente appetito.) (N)

INAPPETENZA, In-ap-pe-tèn-za. [*Sf. Mancanza d' appetito, Svogliatezza. Noja, Nausea, Avversione, Abborrimento al cibo, Amaressia.*] *Contrario d'* Appetenza. *Lat.* inappetentia. *Gr.* ἀσιτία. *Lib. cur. malat.* In quell' ora sopravviene facilmente l' inappetenza. *Lib. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi. o *Alam. Sat. 6.* E conoscea sol dall' apparenza Che di più giorni era gallato l' uovo, Senz' altro indizio della inappetenza. *Red. nel Diz. di A. Pust.* Osservò che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. (N)

INAPPETIRE, ° In-ap-pe-tì-re. *N. ass. Non aver appetito, Nauseare il cibo; contrario di* Appetire. *V.* Inappetente. (O) (N)

INAPPREHENSIBILE, In-ap-pren-si-bi-le. *Add. com. Che non si può apprendere. Lat.* inapprehensibilis. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Gal. Dial. mot. loc. 6, 3.* Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

IN APPRENSIONE.° *Posto avverb. co' v.* Mettere, Stare ec. *V.* Apprensione, §. 2, 2, e Stare in apprensione. (O)

INAPPREZZABILE, ° In-ap-prez-zà-bi-le. *Add. com. Dicesi di cosa di sommo valore, che non si può pagare. V. dell' uso.* (Van)

INAPPUNTABILE, In-ap-pun-tà-bi-le. *Add. com. Che non può essere appuntato. Immensurabile. Algar. Sagg.* (A)

IN APPUNTO.° *Posto avverb. col v.* Mettere = *Mettersi in arnese, in ordine. V.* Appunto, §. 5, e Mettere. (O)

INAPPURABILE, In-ap-pu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può mettersi in chiaro, Che non può essere verificato o provato. Magal. lett.* Affrontar la morte ne' tribunali, accusati di delitti non revelati, e per l'inappurabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi. (*Qui in forza di sost.*) (A)

2 —° Che non può purgarsi, Irrepiabile. *Pascol. Berg.* (O)

INAQUOSO, In-a-quó-so. *Add. m. V. L. Senza acqua, Secco.* —, Inacquoso, *sin. Lat.* inaquosus. *Gr.* ἄνυδρος. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall' inaquoso colle.

INARBORARE, In-ar-bo-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inalberare. *V.*

2 — Piantare arbori. *Lat.* serere arbores. *Gr.* δένδρα φυτεύω. *Cr. 2. 21. 17.* Se la necessità costrigne che della falsa terra alcuna cosa si speri; sarà da seminare e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

3 —° Empir d' arbori. *Bart. Geogr. 9.* Vi dico che ve ne ha da potersene inarborare selve intere; in sì gran numero se ne contan le piante. (Br)

INARBORATO, In-ar-bo-rà-to. *Add. m. da* Inarborare. *Lat.* arboribus consitus. *Gr.* δενδρόεις. *Cr. 2. 13. 9.* Dicono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano: cioè il salvo, cioè acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *Tes. B. 3. 33.* Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi ed inarborati.

2 — (Marin.) *Posto sull' arbore; e dicesi di vela.* (A)

INARCAMENTO, In-ar-ca-mén-to. *Sm. Incurvazione.* —, Inarcatura, *sin. Vallisn. 1. 130. Berg.* (Min)

INARCARE, In-ar-cà-re. *Att. Piegare in arco, Curvare.* —, Inarcocchiare, *sin.* (Min) *Fortig. Ricc. 5. 74.* E stanno tutti attenti per uscire, Quando la bestia la gran bocca inarca, E l' acqua con lo mar si torna a unire. (*Qui vale* Apre a forma di arco.) (N)

2 — Inarcar le ciglia; *si dice del Sollevar le ciglia a modo d'arco; e dal farsi tal atto per affetto d' ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. Tass. Ger. 10. 17.* Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fioco. *Ar. Fur. 10. 4.* Io vi vo' dire; e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

3 — *N. pass.* Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d' arco. *Lat.* incurvare. *Gr.* κυρτοῦν. *Dittam. 4. 5.* Così su per la ripa, che s' inarca, Andavam ragionando.

INARCATO, In-ar-cà-to. *Add. m. da* Inarcare. *Curvo, Piegato a guisa d' arco.* —, Inarcocchiato, *sin. Lat.* incurvatus. *Gr.* κυρτός. *Fir. As. 162.* Era inarcato il bel carro in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier. 3. 3. 6.* Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

2 — (Veter.) *Inarcato dicesi del cavallerizzi il cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.* (A)

INARCATORE, In-ar-ca-tó-re. [*Verb. m. da* Inarcare.] *Che inarca. Buon. Fier. 3. 4. 3.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendo. mi, sorrise. *E son. 4.* Intesi poscia Dai marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCATRICE, ° In-ar-ca-trì-ce. *Verb. f. d'* Inarcarsi. *V. di reg.* (O)

INARCATURA, In-ar-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Inarcamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Prod. 37. Berg.* (Min)

IN ARCO.° *Posto avverb.* = *In modo arcato, Con inarcamento. Dant. Inf. 12. 32.* Io vidi un' ampia fossa in arco torta. (O) (N)

INARCOCCHIARE,° In-ar-coc-chià-re. *Att. e n. V. di reg. V. e di* Inarcare.(O)

INARCOCCHIATO, In-ar-coc-chià-to. *Add.* [*m. da* Inarcocchiare.] *V. A.* [*V. e di* Inarcato.] *Piegato a Curvo a guisa d' arco. Lat.* curvus, incurvus. *Gr.* κυρτός. *But. Inf. 34. 1.* E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso.* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARCUOLO.° (Archeol.) I-nàr-cu-lo. *Sm. Piccolo vaso di melagrano con cui la regina de' sacrificii cingevasi il capo sacrificando.* (Mil)(Van)

INARENARE, In-a-re-nà-re. *Att. Empiere, Colmare o Coprir d' arena. Chiabr. Rim. 1. 47.* (*Geremia 17. 11.*) L' uom naufragante, peregrin del mondo, Spesso gira sua vita a vela piena Là 've sirte d' error l' onda inarena. (*Qui allegor.*) (A) (B)

2 — *N. ass. e pass.* Arrenare, Dar nella rena o in secco. (A)

INARENATO, In-a-re-nà-to. *Add.* [*m. da* Inarenare.] *V. A.* [*V. e di* Arenato.] *Lat.* in arenam impactus. *Fr. Jac. T. 2. 16. 12.* Farò sommergitura Dell' uom ch' annegato, Sommici inarenato.

INARGENTARE, In-ar-gen-tà-re. [*Att.*] *Coprir checchessia con foglia d' argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche* Metter d' argento. —, Argentare, Inarientare, *sin. Lat.* argentum obducere. *Gr.* ἀργυροῦν.

INARGENTATO, In-ar-gen-tà-to. *Add. m. da* Inargentare. *Coperto con foglia d' argento.* —, Argentato, Inarientato, *sin. Lat.* argento obductus. *Gr.* ἀργυρωμένος. *Borgh. Mon. 136.* Quello che si dice degli scudi indorati ed inargentati de' Sanniti, non si creda che fusser perciò d' oro o d' argento massiccio ec. (V) *Fag. Com.* Pillole inargentate. (A)

2 — *Metaf.* Di bianchezza simile all' argento. *Amet. 62.* Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E 65.* La quale mentre io riguardava, bellissima e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGENTATORE. ° (Ar. Mes.) In-ar-gen-ta-tó-re. *Verb. m. d'* Inargentare. *Operajo che applica l' argento in foglie sottilissime.* —, Argentatore, *sin.* (D. T.)

INARGOGLIARE, In-ar-go-gli-re. *V. A.* [*V. e di*] Inorgoglire. *Lat.* animos tollere. *Gr.* μεγαλοφρονεῖν. *Vit. Barl. 44.* Guarda che tu non inargogli-sci in alcuna gloria temporale.

INARGUTO, In-ar-gù-to. *Add.* [*m. Insulso, Insipido, Freddo, Inficcato,*] *Senza argutezza; contrario di* Arguto. *Lat.* inargutus, insulsus. *Gr.* ἄμουσος, ἄκομψος. *Salvin. Prov. Tosc. 1. 430.* Hanno un tal quale non inarguto contrasto.

INARI. ° (Mit. Giap.) I-nà-ri. *Una delle divinità del Sintoismo.* (Mit)

IN ARIA. *Posto avverb.* = *In alto. V.* Aria, § 23. *Fr. Giord. 185.* L'uomo in aria, ove è il freddo, la luce non si rifrange, e però poca virtù ° sopra. . . . *Non dice che sia alto* (il mare) *in aria* (in su), *ma è alto in profondo. Fior. S. Franc. 25.* Levò col fiato frate Masseo in aria, e gittollo . . . per ispazio d' una grande asta. (V)

2 —° *Col v.* Stare: Stare per l' aria = *Esser per l' aria. V.* Aria, §. 23, 2. e *fig. Non assistere, Non aver fondamento. Cr. alla v.* Stare. (O)

INARIACCIO.° (Geog.) I-na-ri-à-ccio. *Nome antico di una delle bocche del Danubio.* (Van)

INARIARE, In-a-ri-à-re. *N. pass. Sollevarsi in aria, Prender aria in alto. Patris. Dialog. 3. Kettar. Berg.* (Min)

INARIATO, ° In-a-ri-à-to. *Add. m. da* Inariare. *V. di reg.*(O)

INARIDARE, In-a-ri-dà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Inaridire. *V. Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνω.

2 — *Per metaf.* Consumare, Diminuire. *Lat.* imminuere. *Gr.* ἀπολλύναι. *Albert. cap. 60.* E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne e inarida le forze, e l' altro le dissolve e le squaglia.

INARIDATO, ° In-a-ri-dà-to. *Add. m. da* Inaridare. *V. di reg. Lo stesso che* Inaridito. *V.* (O)

INARIDIRE, In-a-ri-dì-re. [*Att.*] *Fare arido.* —, Aridire, Innaridire, Inaridare, Inaridare, Inaridire, *sin. Lat.* arefacere. *Gr.* ξηραίνω. *M. V. 2. 44.* Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò.

2 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenire arido. *Lat.* arescere. *Gr.* ξηραίνομαι.

Declam. Quintil. C. Percioccbé il sangue manca, o inaridisce. *Red. Cons. 1. 294.* Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

3 — *Metaf.* (Diminuire, Inaridare.) *Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

Inaridito, In-a-ri-di-to. *Add. m. da* Inaridire. —, Aridito, Inaridato, Innaridito, Inaridato, Inaridito, *sin. Lat.* arefactus. *Gr.* ξηρανθείς. *Red. Oss. 82.* Ivan pur quivi fermi e morti e inariditi. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Inaridito e secco Ricerca ad unirsi, che scelta cosa ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

Inarientare, * In-a-rien-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Inargentare. (A)

Inarientato, In-a-rien-tà-to. *Add. [m. da* Inarientare. *V. A. V. e di'*] Inargentato. *Petr. Trion. ott.* Essendo adornati d'armi dorate o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Veges.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

Inarma.*(Geog.) I-na-ri-ma, Inarima. *Antico nome dell'isola d'Ischia.*(G)

Inaro, * I-na-ro. *N. pr. m.—Re d' Egitto morto l'anno 456. av. G. C.*(Mit)

2, re * (Geog.) *Città ed Egitto fondata da' Milesii.* (Mit)

Inarpicare, In-ar-pi-cà-re. *N. ass. Aggrappare.* —, Innarpicare, Annarpicare, *sin. Lat.* consendere. *Gr.* ἀναβαίνω. (V. *arpicare.* In basso *arpon*, in franc. *harpon* rampone, graffio, uncino.) *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore.

2 — *N. pass. vale lo stesso. Sang. nat. esp. 115.* Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

3 — [*E att.*] *Malm. 9. 25.* Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zuccbe inarpican le scale.

Inarpicato, * In-ar-pi-cà-to. *Add. m. da* Inarpicare. *V. di reg.* (O)

Inarrare, In-ar-rà-re. (*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Inarrare [e Narrare. *V.*]

2 — [*Da Arra.*] Comperare dando l'arra, Incaparrare. *Fir. Inc. T. 5. 23. 5o.* Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t'abbia del suo amor certo inarrato.

Inarrato, * In-ar-rà-to. *Add. m. da* Inarrare. *V. A. V. e di'* Innarrato e Narrato. *V. di reg.* (O)

Inarrendevole, In-ar-ren-dé-vo-le. *Add. com. Che non si arrende, Che non è pieghevole. Opposto di* Arrendevole. *Bellin. disc.* Gli strumenti sospenditori delle ossa devono nello sportarle, e fermarle a diverse altezze, diventar di cadenti non cadenti, o, ch'è tutt' uno, da arrendevoli inarrendevoli, e stabili di ricascanti. (A)

Inarrivabile, In-ar-ri-và-bi-le. *Add. com. Da non potersi arrivare;* [*contrario di* Arrivabile.] *Lat.* inaccessus, qui attingi non potest. *Gr.* ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la gentilezza de' più squisiti orivuoli non può mostrarle.

Inarrogarsi, In-ar-ro-gàr-si. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Arrogarsi. *Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονία. *Introd. Virt.* E sì grande inarrogarsi, ipocrisia e contenzione, contumace presunzione e inobbedienzia. (*Ediz. di Firenze 1810 a pag. 37 ha:* Sono questi (*I vizii che nascono dalla vanagloria*): grandigia, arrogarsi, non umiltà, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione e inobbedienzia.) (B)

Inarsicciare, * In-ar-sic-cià-re. *Att. Abbrucciacchiare, Arsicciare. V. di reg. Lo stesso che* Innarsicciare. *V.* (O)

Inarsicciato, In-ar-sic-cià-to. [*Sm. Lo stesso che*] Innarsicciato. *V. F. V. 11. 80.* Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe' per la cappella maggiore d' inarsicciati.

Inarsicciato, * *Add. m. da* Inarsicciare. *Lo stesso che* Innarsicciato. *V.* (O)
Cun. Eneid. 11. p. 535. D'un suo nodoso, inarsicciato e sodo Telo, ch'avea per avvenire in mano ec. (N)

Inarticolato, In-ar-ti-co-la-to. *Add. m. Che non si può articolare,* [*e dicesi di que' suoni, o di quelle sillabe o parole che non sono distintamente pronunziate.*] *Lat.* indistinctus. *Gr.* ἄναρθρος. *Magal. Lett. 20.* A chi non è mutolo, nella veemenza d' una passione che in un primo moto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storcimenti di collo, stralunamenti d' occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. (N)

2 — [Lingue inarticolate *diconsi Quelle che non si possono scrivere.*] *Varch. Ercol. 110.* Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com'elle sono. *E 113.* Lingue ec. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle le quali scrivere non si possono.

3 — [*Agg. di* Corpo = *Che non ha articolazioni.*] *Gal. Sist. 253.* Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fosse un solo, ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile che s'accomodino in un corpo inarticolato.

Inartificiale, In-ar-ti-fi-cià-le. *Add. com. Lo stesso che* Inartificioso. *V. Tosenelli. Precett., Platn. Art. Or. 233. Berg.* (Min)

Inartificiosamente, In-ar-ti-fi-cio-sa-mén-te. *Avv. Con modo inartificioso. Summ. poet. disc. 3. Berg.* (Min)

Inartificiosissimo, In-ar-ti-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inartificioso. *Summ. poet. disc. 5. Berg.* (Min)

Inartificioso, In-ar-ti-fi-ciò-so. *Add. m. Non artificioso, Senza artificio;* [*contrario di* Artificioso.—, Inartificiale, *sin.*] *Lat.* inartificialis. *Gr.* ἄτεχνος. *Salvin. disc. 3. 41.* Non è mica una pretta e inartificiosa scorreria in giù e in su, ma è una ingegnosa *spheromachia.*

Inarticciare, In-ar-ti-glià-re. *Att. Armar d' artiglio*, o *Incurvare a guisa d'artiglio. Soc. Sold. sat 3.* Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l'ugna prolungata gl'inartiglia La man, che ad investir la preda ha in punto. (A) (B)

Inartigliato, * In-ar-ti-glia-to. *Add. m. da* Inartigliare. *V. di reg.* (O)

In ascolto. * *Posto avverb. col v.* Stare = *Porsi ad ascoltare con attenzione. V. Ascolto sost.* (O)

In ascoso. *Posto avverb. Nascosamente.*—, In ascosto, *sin. Lat.* clam. *Gr.* κρύφα. *Esp. Ving.* E chiuso l'uscio, ora e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, ti renderà premio.

In ascosto. (*Posto avverb. Lo stesso che*] In ascoso. *V. Lat.* clam. *Gr.* λάθρα.

Inasinire, In-a-si-ni-re. (*N. ass.*) *Divenir asino* [o *asinino. Lo stesso che* Asinire. *V.*] *Lat.* asinum fieri. *Gr.* ὄνος γίγνεσθαι. *Ar. Sat. 7.* Vi si vede anco, che ciascun ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre. » (*Qui è costruito a modo di attivo.*) (N)

2 — *Metaf.* Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza. *Lat.* inhumanum vel ignarum fieri. *M. Buon. rim. burl. 2. 301.* Perchè 'l mondo stesso Anch'egli inasinisce tuttavia.

Inasinito, * In-a-si-ni-to. *Add. m. da* Inasinire. *V. di reg. Lo stesso che* Asinito. *V.* (O)

Inaspare, In-a-spà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Annaspare e] Innaspare. *V. Franc. Sacch. rim. 9.* Con fusa non s'inaspa, E tale arraspa, che niente acquista.

Inaspato, * In-a-spà-to. *Add. m. da* Inaspare. *V. di reg. Lo stesso che* Innaspato e Annaspato. *V.* (O)

Inasperare, In-a-spe-rà-re. *Att. Lo stesso che* Inasprare e Inasprire. *V. Lat.* asperare, exasperare. *Ar Pur. 18. 63.* Il popol, contra lui tutto converso, Più e più sempre inaspera la guerra. (N S.)

2 — *N. pass.* Inasprirsi. *Sannaz. Egl. 12. 9.* E va più dentro al core m'induro e inaspero. (A) (V)

Inasperire, In-a-spe-re-re. *Att. e n. Esasperare. Lo stesso che* Inasprire. *V. Chiabr. canz. (O) inclita Ferrara* ec.) Forse talora odio mortal concede Inasperir lo sdegno; ma se troppo trascorre, ec. (A) (P) *Vit. S. Gir. 2.* Erano inasperite le membra, e difformate per l'aspro vestimento del sacco. (V)

Inasperito, * In-a-spe-ri-to. *Add. m. da* Inasperire. *V. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

Inaspettabile, * In-a-spet-tà-bi-le. *Add. m. Lo stesso che* Inaspettato. *V.* (Ven)

Inaspettabilmente, In-a-spet-ta-bil-mén-te. *Avv. V. e di'* Inaspettatamente. *Baldin. Dec.* Morto inaspettabilmente. (A)

Inaspettatamente, In-a-spet-ta-ta-mén-te. *Avv. All'improvviso, Senza aspettarsela.* —, Inaspettabilmente, *sin. Lat.* inopinanter, inopinato, inopinate, praeter spem. *Gr.* ἀπροσδοκήτως, ἐξάπινα. *Fir. Dial. bell. donn. 34.* Non altrimenti che mio, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è cagionato da celeste furore. *Lasc. Pinz. 5. 7.* Tornando dal monastero, inaspettatamente gli trovò in camera addosso l'un all'altro. *Red. Ins. 60.* Due giorni dopo aver fatto quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

Inaspettatezza, In-a-spet-ta-téz-za. *Sf. Arrivo improvviso di cosa inaspettata. Bellin. Circol.* Inaspettatezza sobitanea di tempo. *E Disc.* La sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende e il confonde. (A)

Inaspettatissimo, In-a-spet-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inaspettato. *Segner. Manov. Giugn 63.* Questa vicpiù è difficile, attesi gl' inaspettatissimi morsi che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra per cui strisciò

Inaspettativato, In-a-spet-ta-ti-va-to. *Add. m. V. A. Che è in aspettativa, Che dipende da sopravvenuta. Eventizio. Bemb. lett. 2. 3. 56.* Altri dicato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inaspettativato o inaspettativato ec. (A) (N)

Inaspettato, In-a-spet-tà-to. *Add.* [*m. Improvviso,*] *Non aspettato,* [*o Che non potevasi essere aspettato.*] —, Inaspettabile, *sin. Lat.* inexpectatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Fir. As. 57.* Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d' allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati che mi baltavan per mano, risposi. *E 102.* Veggendolo sperzolonì ec., con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Sabi. Gennch. 33.* Quando mai più s'udì una sì grande E tanto inaspettata mutazione? *Serd. Stor. 16. 66a.* Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger. 11. 34.* Giunsero inaspettati ed improvvisi Sovra i nemici.

Inaspettazione, In-a-spet-ta-zió-ne. *Sf. ast. d'* Inaspettato; *contrario di* Aspettazione.—, Inaspettazione, *sin. Uden. Nis.* Questa nelle tragedie ec. muove orrore per l'atrocità, maraviglia per l' inaspettazione.(A) *Segni P. Mazzi.* (O)

Inasprare, In-a-sprà-re. *Att. n. ass. e pass. Lo stesso che* Inasprire. *V. Lat.* asperare, exasperare. *Gr.* ἐκπαροξύνω, ἐξαγριόω. *Amm. Ant. 30. 9. 12.* Non vedi tu come tutti gli animali, sì tosto che a nuocere si levano, tracorrono, in tutto il corpo ecceno di loro usato e posato abito, e inasprano la fierezza loro? *Petrarca 17. 3.* Onde come nel cuor m' indurò e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt. 5. 133.* Ma render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger. 7. 105.* Fera è la pugna; e quanto più si mesce E stringe insieme, più s' inaspra e cresce. » *Chiabr. Ecl.* Forse nel sangue dell'inferma greggia L' insidioso lupo inaspra il dente? (A)

Inasprato, * In-a-sprà-to. *Add. m. da* Inasprare. *V. di reg. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

Inasprimento, * In-a-spri-mén-to. *Sm. Esacerbamento.* —, Inasprimento, *sin. V. di reg.* (O)

Inasprire, In-a-spri-re. [*Att.*] *Indurre ad esser aspro o crudele.* [*Irritare, Esasperare, Esacerbare, Rendere spiacevole o dannosa.*]—, Inasperire, Inasprire, Inasperare, Inasperire, *sin. Lat.* exasperare. *Gr.* παροξύνω. *Lab. Amor.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *E Anon. Ant. 96. 3. 5.* Che benedici non si deono inasprire, nè ninna cosa dogliosa con loro mischiare. *E 30. 6 8.* Pome e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perciocchè inasprisce e incende gli animi. *Cr. r. 3. 1.* I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger. 9. 66.* E dispiegar verso gli abissi il volo, Ad inasprir ne' rei l' usate doglie.

2 — Render duro, Rigido. *Benv. Cell. Oref. 136.* Pigherebbe (*il metallo*) certi fumi di terra ec., i quali lo inasprirebbono in tal guisa che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare (V)

3 — — *N. ass. e pass.* Divenire aspro, crudele. *Lat.* saevire. *Gr.* ἀγριόομαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altierae di cavalli si levarono. *E altrove:* In cotal guisa inasprendosi i Trojani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 38. Pareggiate coi le morti, non cessarono però gli sdegni, anzi più volte e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre. » *Red. Cons.* t. 7. *pag.* 48. I mali del Padre non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini semprepiù s' inasprissono. (N)

4 — * Divenire aspro, scabroso. *Gell. Color. Occh.* Invecchiando l'altre parti, inaspriace ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i pannicoli degli occhi similmente si rannicchiano e diventano ancora eglino grossi. (A)

Inasperito, In-a-spri-to. *Add. m. da* Inasprire. —, Inasprato, Inasprito, *sin. Lat.* exasperatus. *Gr.* παροξυνθείς. *Cas. Orv. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che in vista è aspracevole, inasperiti, e, come ho detto, insalvatichiti, ec. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Gruda inasprito in suo parlar Soriano. » *Red. nel Dit. di A. Pana.* Che può mai far di bene un boccuccino insensibile di lattuario jacintino in uno stomaco pieno di fracidume di bile corrotta ed inasprita? (N)

In assetto. * *Posto avverb. co' v.* Mettere o Rimettere = *Mettere o Rimettere in ordine. V.* Assetto, §. 4. (O) (N)

2 — * *Col v.* Essere: Essere in assetto = *Essere in procinto. V.* Assetto, §. 3. (N)

3 — * *Col v.* Trovare: Trovarsi male in assetto = *Trovarsi male in ordine. V.* Assetto, §. 6. (N)

In assoluta guisa. *Posto avverb.* = *Assolutamente, Totalmente, In alcun modo. V.* Guisa, §. 7. e Assoluto, §. 9. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Che in assoluta guisa non si può dire. (V)

Inastare, * In-a-stà-re. *Att. Mettere l'armi in asta. V. usata spesso dall' Alberti.* (Ven)

Inastato, In-a-stà-to. *Add. m. da* Inastare. *Aggiunto d' arme in asta. Bemb. Asc.* (A)

2 —* *Dicesi ancora di Qualunque cosa che sia posta in cima ad un' altra, come* Pennello, Lanterna, ec. (A)

In astratto. *Posto avverb.* = *Con astrazione, che è una separazione che fa lo 'ntelletto di cosa che per sua natura è inseparabile; ed è termine che da' filosofi si dice in lat.* in abstracto (*V.* Astratto, §. 7, 3.) *Esp. Salm.* E per questo David chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. Dial. am.* 74. Questa amicizia verso di sè medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto.

Inattaccabile, In-at-tac-cà-bi-le. *Add. com. Che non può essere attaccato o espugnato. Accad. Cr. Mess.* Prima che il nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza nè dall' industria umana. (A)

Inattendibile, In-at-ten-di-bi-le. *Add. com. Agg. di* Ragione, Motivo *o simile, Che non è da ammettersi, che non merita attenzione. Ed è voce per lo più usata da' forensi.* (A)

Inattenzione, * In-at-ten-zió-ne. *Sf. La stessa che* Disattenzione. *V.* (O)

2 — * (Iron.) *Donna circondata di libri, sfere ec. che alzandosi rovescia la tavola con tutto il soprapposivi; o che si addormenta intanto che altra donna mentova le leggi il martirologio.* (Mit)

Inattesa. * (Geog.) I-nat-té-sa. *Isola del grande Oceano.* (G)

Inattitudine, In-at-ti-tu-di-ne. *Sf. Disadattaggine, Inabilità, Incapacità. Magal. lett.* A voler provare l inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provare l'inattitudine alla svanimento delle parti. (A)

Inattività, In-at-ti-vi-tà. *Sf. Inefficacia, contrario di* Attività. *Pascol. Risp. al Bonell. Fior. Berg.* (Min)

Inattivo, * In-at-ti-vo. *Add. m. Senza attività, Inoperoso; contrario di* Attivo. (Van)

In atto. *Posto avverb.* = *Attualmente. Segner. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo: se non orerai in atto, orerai almeno in virtù. » *E Dic.* 1. 3. Hanno il cuore sempre acceso di amore in atto verso il Signore. (N)

2 — *Dinota pure* Attitudine, Capacità. *Boez.* 11. Il suocero Simmaco eziandio, santo, ignalmente in atto da essere riverito. (*Il Lat. ha:* aeque ac tu ipse reverendus.) (V)

3 — In atto pratico = *Con esercizio, Praticamente. V.* Atto, *sost.* §. 13. *Cr. alla v.* Praticamente. (O) (N)

Inattuabile, In-at-tu-à-bi-le. *Add. com. Che non si può attuare, Irrefrenabile, Inalienabile. Magal. lett.* Han per motivi d' odiarlo ec. la coscienza inattuabile del loro reato. (A)

Inaudibile, In-au-di-bi-le. *Add. (com. Che non deve,) Che non può udirsi. Lat.* inaudibilis. *Gr.* ἀνήκουστος. *Segn. Anim.* 2. 103. L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, e l'inaudibile.

Inaudito, In-au-di-to. *Add. m. Non più udito, Quasi incredibile.* —, Inudito, *sin. Lat.* inauditus. *Gr.* ἀήκουστος. *M. V.* 4. 37. Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere.

2 — Maraviglioso, Fuor di misura. *Guid. G.* Non sarebbe privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro.

Inaugumentabile, In-au-gu-men-tà-bi-le. *Add. com. Che in sè non può ammettere aumento. Piccol. Filos.* 2. 1. 5. *Berg.* (Min) *Gal. Sist* 30. Si cava in conseguenza ch' ei (*il corpo celeste*) sia inaugumentabile, inalterabile, ec. (N. S.)

Inaugurare, * In-au-gu-ra-re. *Att. Eleggere e Promuovere con applauso e solennemente a qualche posto.* (A)

2 — * (Archeol.) *Generalmente significava presso gli antichi, Consultare gli Dei per mezzo degli auguri, ed anche Consacrare. Applicavasi ancora alla consacrazione de' tempi, luoghi sacri, sepolcri ec.* (Mit)

Inaugurato, In-au-gu-ra-to. *Add.* (*m. da* Inaugurare.) *Eletto solennemente, Promosso a qualche posto. Lat.* inauguratus. *Gr.* αἰσιοσκόπητος. *Salv. disc.* 2. 460. Chi è membro di questo corpo ec. ha da portare questo carico, almeno una sol volta, chè l'essere qua inaugurato ed articolato, così dà. » *Magal. lett.* Fate sacura che per mezzo vostro inaugurata dall' efficacia de' miei ferventissimi voti a tutte quelle maggiori benedizioni che può desiderarle ec. (A)

Inaugurazione, In-au-gu-ra-zió-ne. *Sf. Lo inaugurare. Buon augurio preso nell' altrui promozione. Magal. lett.* 20. Questa era una specie d' inaugurazione all'imperio insino dalla nascita. (*Parla dell'uso di ricevere sulla porpora i parti delle imperadrici greche.*) (A) (N)

2 — * *Solennità che ha luogo per l' incoronazione di un sovrano, l' innalzamento di un monumento, di una statua, l' apertura di uno studio, di una chiesa ec.* (Z)

3 — * (Archeol.) *Cerimonia religiosa presso i Romani colla quale si conferiva ai sacerdoti il potere di esercitare le loro funzioni.* (Mit)

Inaurare, In-au-rà-re. *Att. e n. V. L. Lo stesso che* Indorare e Dorare. *V.* (V)

2 — *Per simil.* Render lucido come l' oro, Illustrare. *Tass. Ger.* 20. 14. Quinci veggendo omai ch' Apollo inaura Le rose che l'Aurora ha colorite. (V) *Ar. Fur.* 46. 5. Ecco Ginevra, che la Malatesta Casa del suo voler si ingemma e inaura. *Ruccell.* 955. E di vaghi color le pinge e inaura. (M)

Inaurato, In-au-rà-to. *Add.* (*m. da* Inaurare.) *V. L.* (*Lo stesso che* Dorato e) Indorato. *V. Lat.* inauratus. *Gr.* ἐπιχρυσωμένος. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

Inauspicatissimo, In-au-spi-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inauspicato. *Bonif. Lett. post. Berg.* (Min)

Inauspicato, In-au-spi-cà-to. *Add. m. Che ha infelice auspicio, Malaugurato; contrario di* Auspicato. *Bonif. Lett. port. Berg.* (Min)

In avanti. *Posto avverb.* = *Innanzi. Boc. g.* 2. *f.* 3. Soglion similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti, per onor della sopravegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono e ruharono una terra che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare, per l' asprezza de' luoghi.

Inavarare, In-a-va-rà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Inaverare. *V. Gr. S. Gir.* 34. Altresì è del cavaliere: s'egli è armato da una parte, e da un' altra no, egli può bene essere inavarato e morto. *Pecor. G.* 9. *n.* 2. Il Duca inavarò il Re di Scozia d' una punta nel braccio per modo che 'l detto Re non poteva più menare la spada. (V)

Inavarato, * In-a-va-rà-to. *Add. m. da* Inavarare. *V. A. Lo stesso che* Inaverato. *V.* (O)

Inavarire, In-a-va-ri-re. (*N. au.*) *Divenir avaro. Lat.* avarum evadere. *Gr.* φιλάργυρος γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch'io, invecchiando, inavarito.

Inavarito, In-a-va-ri-to. *Add. m. da* Inavarire. *Divenuto avaro.*

Inaverare, In-a-ve-rà-re. (*Att.*) *V. A. Infilzare, Ferire.* —, Inaverare, Inavarare, *sin. Lat.* sanciare, ferire. *Gr.* παραστρώνυμι, *valsus.* (Dal franc. *navrer*, una volta *naffrer* che vale il medesimo. In ar. *naphchha* percosse da lungi con la spada, in ebr. *naphal* morì, in celt. gall. *naf* tagliato, in bas. *navaja* rasoio. La Crusca trae questa voce da *veru* spiedo.) *Sen. Pist.* Il quale fortuna pinole pungere, ma ella non puote inaverare nè ferire, eziandio quando ella si fiede della peggior saetta ch'ell' ha. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo, nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, sè medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

Inaverato, In-a-ve-rà-to. *Add.* (*m. da* Inaverare. *V. A.*) *Ferito*, —, Inaverato, Inavarato, *sin. Lat.* sanciatus. *Gr.* τραυματίας. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filimeno inaverato, l'esercito tutto de' Greci, che era acceso in terra, era sconfitto. *Bat. Purg.* 28. 2. Benchè siano stati inaverati dall'amore nondimeno fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

Inavvedutamente, In-av-ve-du-ta-mén-te. *Avv.* (*Inavvertentemente,*) *Disavvedutamente,* (*e fig. Senza malizia.*) *Lat.* imprudenter, incaute. *Gr.* δι' ἄγνοιαν, ἀπροσέκτως. *Ar. Fur.* 2. 68. E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente uscì di via. » *E* 6. 1. Che se medesimo senza altrui richiesta Inavvedutamente manifesta. (N)

Inavvedutezza, In-av-ve-du-téz-za. *Sf. Disavvedimento, Disavvisamento. Ammir. Disc.* 13. 6. *Uden. Nis.* 2. 10. *Berg.* (Min)

Inavveduto, In-av-ve-du-to. *Add. m. Disavveduto,* [*Sconsiderato, Che non ha avvertenza.*] *Lat.* imprudens. *Gr.* ἀσύνετος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, dite voi, che inavveduti Non sapete conoscer la 'nbeccata, Di che vi fu talor cortese Amore.

Inavventura, In-av-ven-tù-ra. *Sf.* (*V. A.*) *Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sventura. Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία. *Tes. Br.* 8. 55. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo senza inavventura.

In avventura. *Posto avverb.* = *In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice* A sbaraglio, A rischio o ventura. (*V.* Avventura, §. 4.) *Lat.* casu. *Gr.* κατὰ τύχην. *Lab.* 64. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura?

Inavvertentemente, In-av-ver-ten-te-mén-te. *Avv. Senza avvertenza, Inconsideratamente.* —, Inavvertitamente, *sin. Lat.* imprudenter. *Gr.* δι' ἀγνοιαν. *Serm. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso e a fortuna, senza suo proposito. *Varch. lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

Inavvertenza, In-av-ver-tén-za. (*Sf. Disavvedutezza, Sconsideratezza, Mancanza d' attenzione, Difetto di avvertenza;*) *contrario d'* Avvertenza. —, Inavvertenzia, Disavvertenza, *sin.* (*V.* Balordaggine.) *Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀσυνοία. *Fir. Disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec., o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vine. Martelli.* 33. Si vegnono il più degli uomini prendere una ferma risoluzione, che l' amicizia ne venga tolta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettivo, che vegnono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il mio ro pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

Inavvertenzia, In-av-ver-tèn-zi-a. [*Sf. V. e dì*] Inavvertenza. *Buti. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia.

Inavvertitamente, In-av-ver-ti-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Inavvertentemente. *V.*] *Senza avvertire. Lat.* improvidenter, inconsulto. *Gr.* τιᾶ, κατὰ προαίρεσιν. *Lib. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

Inavvertito, In-av-ver-ti-to. *Add.* [*m. Incauto, Imprudente,*] *Che non ha avvertenza, Sconsiderato. Lat.* imprudens. *Gr.* ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito e sconsiderato in quest'opera. *Ar. Fur.* 7. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco.

Inazione, In-a-zió-ne. *Sf. Vacuità d'azione, Cessamento dell'azione, Sospensione dell'operare. Magal. lett.* (A) Cace. *dial.* 1. 55. Successe ec. il silenzio e l'inazione per bene undici secoli. (N)

2 —* (Teol.) *Per* Inazione *intendono i mistici una sospensione di tutte le facoltà dell'anima, un estasi nella quale Iddio parla immediatamente al cuore de' suoi servi, ed in cui si è più atto a ricevere i lumi dello Spirito Santo.* (Ber)

In bando.* *Posto avverb. col v.* Andare = *Andare esule. V.* Andare in bando. (O)

2 — * *E co' V.* Porre o Stare. *V. questi verbi.* (O)

In barba.* *Posto avverb. coll'aggiunta di qualche pronome o di terza persona* = *A onta, A dispetto.*—, Alla barba, *sin. V.* Barba, §. 18.(O)

In barbagrazia. *Posto avverb.* = *Per gran favore; modo basso.* [*V.* Barbagrazia.] *Lat.* loco maximi beneficii. *Gr.* κατὰ χάριτον.

In basso. *Posto avverb* = *Abbasso. Alam. Colt.* 1. 14. Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso, C' hanno i suoi successor. *E* 3. 114. Si fanno in mezzo L'argin che questo e quel sormonte, in guisa Che, prestando esso il varco all'onde estive, Poi le possa inviar fra l'erbe in basso, Quando vuole il cultor, con meno affanno. *E* 5. 115. Chi pianta i grani, Tre ne congiunga in un, volgendo in basso (così in giu) La fronte più sottil. *E* 5. 116. Altri, mezzo il troncon forando in basso, Dà luogo al tristo umor. (V) *Dant. Par.* 11. 3. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! (N)

In bilancia. *Posto avverb.* = *In dubbio, In bilico. Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là; ma perciò non lasciò le sue opere. (V)

In bilancia.* *Posto avverb. col V.* Andare. *V.* Andare in bilancia. (O)

In bilico. [*Posto avverb. co' v.* Porre, Mettere, Tenere, Stare = *Porre ec. in equilibrio ec.*] *V.* Bilico, §. 1, 2.

2 — * *Col v.* Andare: Andare in bilico, *fig.* = *Andare in pericolo di cadere. V.* Andare in bilico. (N)

In breve. *Posto avverb.* = *Alla fine, Finalmente. Lo stesso che* Brevemente. *V. Lat.* brevi. *Gr.* ἐν ὀλίγῳ.

2 — *Per* In compendio. *V.* In breve, §. 2. (V) (N)

3 — *Per* In breve tempo. [*V.* Breve *add.* §. 7, 2.] *Lat.* brevi, quamprimum. *Gr.* ὀλιγίστου. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve, Al suo buon curator premio e ricchezza.

In brevità. *Posto avverb* = *In breve; e per Alla breve si disse anticamente. Lo stesso che* Brevemente. *V. Fr. Giord.* 40. Però pare all'uomo diritta (*quella via*), ed in brevità il mena al inferno. *Vit. S. Domit.* 180. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 282. Ed in brevità di 21 articoli appartenenti alla Fede concordarono in 15 a pieno ec. (Pe)

In breve. [*Posto avverb. Lo stesso che*] In breve, Brevemente. *V. Boce. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' cosi fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 15. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l'onestà diè luogo all'amore. *Viagg. Mont. Sin.* 42. E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatoio in collo.

2 — *Per* In compendio. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno di imparare. (V)

3 — *Per* In breve spazio, In brieve tempo. *V.* Brieve *add.* §. 4. e In breve, §. 3. (N)

In brigata.* *Posto avverb.* = *In compagnia, Unitamente, Insieme. V.* Brigata, §. 4. *Boce. g.* 5. *n.* 5. *e* 6. (O)

In buona (*rà o*) fede. *Posto avverb.* = *Certamente*, [*Sinceramente. V.* Fede, § 40.] *Lat.* re vera. *Gr.* ὄντως. *Cape. Bott.* 4. 65. In buona fé in buona fé, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par che n'escan fuor ogaidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

In buona parte.* *Posto avverb.* = *In quantità, Molto. V.* Parte. (O)

In buona verità.* *Posto avverb* = *Da vero. V.* Verità. (O)

In buon dato. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Imbuonodato. *V. Ambr. Conf.* 3. 1. Sommerse Ridicolato in buon dato.

In buon'ora, [In buonora,] In buona ora. *Posti avverb.* = *Di grazia. Sorta di preghiera.* —, Buonalana, *sin. Lat.* obsecro, amabo. *Gr.* πρὸς θεῶν. *Becc. nov.* 45. 22. Va in buona ora, e lascia dormire, se ti piace. *Bonv. S. I.* 8. Deh, Angulieri, in buona ora lasciamo star ora codeste parole, che non montano cavalle. *Par. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nodre.

2 —* In buon'ora fosti nato = *Bento te. Stor. Barl.* 61. Ricordati di ciò ch'io t'abbo detto . . che se tu lo farai, in buon'ora fosti nato. *E* 65. Disse in cunto: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella, in buona ora fosti nato. *E* 99. Nella buon'ora furo nati li Cristiani, tutti quelli ch'averanno fatto la volontade di Dio. (V)

In buon punto.* *Posto avverb.* = *Opportunamente, Fortunatamente. V.* Punto. (O)

In busca.* *Posto avverb. Col v.* Andare = *Cercare. V.* Andare in busca. (O)

Inca.(St. Mod.) *Add. e sm. Pl.* Inchi, Incas, Incassi. *Titolo che i Peruani davano ai loro Re e Principi del sangue.* —, Incasso, *sin. Magal. lett.* Tra' Peruani, i più docili al Vangelo furono quegli ch'ebbero in sorte d'essere stati addomesticati dagl'Inchi. (A) *Parin. Matt.* Re incaseani e generosi incassi. (O)

Inca.* (Mar.) *Sf. Specie di porta marinale durissima e suscettiva di bellissima politura, per lo che i re del Perù se ne servivano di specchio. Fansene ancora bottoni e gemme per anelli, ed alcuni credono che cangino di colore allorchè chi le porta è minacciato di malattia. Chiamasi ancora* Pietra degl'Incas. (O) (Van) (Mil)

Incacare, In-ca-cà-re. *Att. Imbrattare di sterco, Lordare. Mens. Sat.* Guarda questo villan ec. Or del bell'Arno incaccherà la sponda. (A)

2 —Saper mal grado. [*Modo basso. Meglio* Disgradare.] *Bern. rim.* 2. 109. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4 12. Però natura qui ne incaca l'arte, Avendo creditato un genio antico.

Incacato, * In-ca-cà-to. *Add. m. da* Incacare. *V. di reg.* (O)

Incaccabaldolature, In-cac-ca-bal-do-la-tù-re. *Sf. pl. Bloune, Caccabaldole. Bellin. Cical.* Non ebbi a sapere io specciarmi dalle sue incaccabaldolature, e dir di no. (A)

In caccia n'e furia [, *che dicesi anche* In furia e in caccia.] *Posto avverb.* = *Prestissimamente.* [*V.* Caccia, §. 20.] *Lat.* festinanter, praepropere. *Gr.* μετὰ σπουδῆς, ἐκ μᾶλλα ἐσπουδαίως. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch'ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia e'n furia.

Incacciare, In-cac-cià-re. [*Att. Rincacciare,*] *Incalciare, Dar la caccia. Lat.* in fugam vertere. *Gr.* τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv.* 31. Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo li missono in tutto alla fuga.

Incacciato, Incaccià-to. *Add. m. da* Incacciare.

2 — (Forzato.) *Trattat. gov. fam.* 76. Ma bene vogliono sieno ammaestrati che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da Libità ad ipocresia.

Incacciare, In-ca-cià-re. [*Att.*] *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande,* [*Condir con cacio grattugiato le vivande.*—, Incacciare, Caciare, *sin.*] *Lat.* caseo condire. *Gr.* τυρῷ παραρτύειν.

Incaciato, In-ca-cià-to. *Add. m. da* Incacciare.—, Incacciato, Caciato, *sin. Lat.* caseo conditus. *Gr.* τυρῷ ἠρτυμένος. *Fir. As.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ec., mancò poco che io non affogassi. » *Neri Sam.* 9. 50. Il pastume, che tanto gli piacea, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec. (B)

2 — [*E fig.*] *Burch.* 1. 1. Mille Francioni assai bene incaciati.

Incadaverare, * In-ca-da-ve-rà-re. *N. ass. Lo stesso che* Incadaverire. *V.* (O)

Incadaverato, In-ca-da-ve-rà-to. *Add. m. da* Incadaverare. *Lo stesso che* Incadaverito. *V. Lat.* tabefactus. *Giac. Oraz.* 27. Onde l'anima, mentre avviva e sostiene il corpo, rimane dal corpo incadaverata, e sepolta nelle sue sozzure. (N. S.)

Incadaverire, In-ca-da-ve-rì-re. [*N. ass.*] *Divenir cadavero* [*o simile a cadavere,*] *Infradiciare,* [*ed anche Impallidire.* —, Incadaverare, *sin.*] *Lat.* tabescere. *Gr.* μαραίνεσθαι.

Incadaverito, In-ca-da-ve-rì-to. *Add. m. da* Incadaverire.—, Incadaverato, *sin. Lat.* tabidus. *Gr.* μαραινόμενος. *Segn. Pred.* 33. 4. Annojato dall'intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello. » *Bald. Dec.* La mano tagliata è in terra incadaverita e di colore esangue. (A)

Incadente, * In-ca-dèn-te. *Part. d'* Incadere. *V. di reg.* (O)

Incadere, In-ca-dé-re. [*N. ass.*] *V. A. Incorrere, e quasi Precipitare,* [*e dicesi di fallo o peccato.*] *Lat.* incidere, cadere. *Gr.* ἐμπίπτειν, προπίπτειν. *Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.» (*L'edit. di Pisa 1838 legge* cade.) (P. Z.)

Incaduto, * In-ca-dù-to. *Add. m. da* Incadere. *V. di reg.* (O)

Incagionare, In-ca-gio-nà-re. [*Att.*] *Dar cagione. Lat.* causari. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande astuzia, per fare partire il re Carlo d'Italia, acciocchè paote andasse con armata in Cicilia. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 483. Del non mandare i suoi Vescovi incagionava il rischio de' passi con l'esempio del disastro accaduto al Fregoso e al Bircone. (Pe)

Incagliamento.* (Med.) In-ca-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ostruzione. *V.* (A. O.)

Incagliare, In-ca-glià-re. [*N. ass. Detto delle navi per* Dare in secco, Arrenare.] (Dallo spagn. *encallar* che vale il medesimo. In ar. *challa* penetrò, scavò, e *challon* via per l'arena.) *Serd. Stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell'altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

2 — Fermarsi senza potersi più muovere. *Lat.* haerere, adhaerescere. *Gr.* ἐμπίπτειν, προσέρχεσθαι.

3 — * *Fig. Dicesi di altre cose già avviate,* come negozi, trattati *e simili, e vale* Trovare intoppo. (A)

4 —* *Att.* Opporre inciampo. (Z)

5 — * *N. pass. Fortig. Ricc.* 4. 19. Come pernice, come starna o quaglia ec. Ch'alza il volo, ma subito s'incaglia, E si perde nel filo traditore. (N)

Incagliato, In-ca-glià-to. *Add. m. di* Incagliare. » *Red. nel Dit. di A. Pasta.* L'ingombro della macilaggine incagliata in quelle parti ligamentose e tendinose. (N)

Incaglio, In-ca-glio. *Sm. L'incagliare, e propriamente dicesi dell'Arenamento delle navi; ma prendesi figuratam. per Impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozii, e simili. Rad. lett.* Contribuire alla liberazione de' soddetti effetti, l'incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro. (A)

Incagnare, In-ca-gnà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incagnire. *V. Lall. Eu. Tom.* 3. 106. Stanno in guardia un gran pezzo, e su la mira S'incagnan poi da senno maladetto. *Berg.* (N)

Incagnato, In-ca-gnà-to. *Add.* [*m. da* Incagnare. *Lo stesso che* Incagnito. *V.*] *Storto a maniera di cane. Lat.* varus. *Gr.* βλαισός. *Morg.* 15. 262. Che fusse un santo e divoto romito, Con un bastone, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ella è stitichezza, Fantastica, incagnata e permalosa?

In cagnesco. *Posto avverb.* = *A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato. E si usa anche co' verbi* Guardare, Stare, o simili. *V.* Ca-

gnesco, §. 3 e *f. Lat.* torvis oculis, torve. *Gr.* ἐκκεντῶν. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guatdò a squarciasacco. *Pat. ff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte.

Incagnire, In-ca-gni-re. *N. ass. Stizzarsi, Arrabbiar come cane.*—, Incagnare, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* c. 269. Sommamente si suol l'uomo sdegnare, e quasi incagnire, quando è offeso di cui egli già perdonò. (V)

Incagnito, * In-ca-gni-to. *Add. m. da* Incagnire.—, Incagnato, *sin.* (O) *Rim. Burl.* 3. 35. Ma tu quartana sfacciata e incagnita A non ten ire avresti mille forti, Per tante croci ec. (B)

Incalappiare, In-ca-lap-pià-re. (*Att. e n. ass. La stesso che*) Accalappiare. *V. Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le inumbra lucerale, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla soffitta, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trasse quel poco di fiato che l'era.

2 — *Fig.* Imbrogliare, Intrigare.

3 — *N. pass.* (*V.* Ingalappiare.)

Incalappiato, * In-ca-lap-pià-to. *Add. m. da* Incalappiare. *V. di reg. Lo stesso che* Accalappiato. *V.* (O)

Incalcare, In-cal-cà-re. (*Att.*) *Calcare, Aggravare. Lat.* premere, calcare. *Gr.* πιέζειν, ἐπιτιθέναι. *Cr.* 3. 23. La tua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di volto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Anim. Ant.* 6. v. 3. Natura di poche (cose) è meninne è contenta, la quale, poich'ell'è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello che vi metterai o non ti sarà dilettevole, o tratti nocivo. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne e 'ncalcami la cieca.

2 — [*Dicesi di più vie* Che l'una incalca l'altra, *e vale Che s'incontrano, s'attraversano.*] *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l'una l'altra incalca.

Incalcatura, * In-cal-ca-tù-ra. *Sf. L'incalcare, Il pigiare, e dicesi propriamente delle uve. Soder. Colt. p.* 150. E altri, avendo gran copia, pigliano quel vino che cace dall'incalcatura dei grappoli sopramontata l'uno all'altro. (N)

Incalciamento, In-cal-cia-mén-to. [*Sm. V. A V. e di'* Incalzamento.] *Lo 'ncalcare. Lat.* fuga. *Gr.* φυγή.

2 — (Dare incalciamento = *Dar caccia.*] *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell'aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

Incalciante, * In-cal-ciàn-te. *Part. d'* Incalciare. *V. e di'* Incalzante. (O)

Incalciare, In-cal-cià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Incalzare. (*V. incalzare.*) *Vit. Cr. P. N.* Incalciandolo ora l'uno, ora l'altro, al desiderio che hanno d'accostarglisi. *M. V.* 3. 40. Si diedono a fuggire senza essere incalciati. *Filoc.* 7. 36. La quale, più vaga del suono che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. Stor.* 3. 35. Come i detti Francesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero; e così incalciandoli, alle insalle pervennero. » *Sen. Pist.* 428. I più scelti manda, i quali in agguati di notte i nemici assalischino, o gli espino l'andata, o la fortezza del luogo incalcino. (V)

Incalciato, In-cal-cià-to. *Add. m. da* Incalciare. [*V. A. V. e di'* Incalzato.] *Lat.* fugatus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec., chinò giù co' cavalieri alla terra.

Incalcinare, In-cal-ci-nà-re. [*Att.*] *Mettere in calcina, Coprire* con calcina. *Red. Lett.* 6. 55. E per paura che hanno, che noi non resuscitiamo, incalcinano subito ben bene la sepoltura. (N)

Incalcinato, In-cal-ci-nà-to. *Add. m. da* Incalcinare. » *Vasar.* Moro incalcinato di fresco. (A)

Incalcinatura, In-cal-ci-na-tù-ra. *Sf. Coperta fatta con calcina. Voc. Dis. alla v.* Arricciato. Quella seconda incalcinatura rubida che si dà alle muraglie. (A) (N)

Incalcinazione. (Agr.) In-cal-ci-na-zió-ne. *Sf. L'atto d'incalcinare i semi, che toscanamente si dice* Medicatura. (A)

Incalcitrante, * In-cal-ci-trán-te. *Part. d'* Incalcitrare. *V. di reg. Lo stesso che* Ricalcitrante *e* Calcitrante. *V.* (O)

Incalcitrare, In-cal-ci-trà-re. [*N. ass. Trar de' calci e fig. Far resistenza. Lo stesso che* Ricalcitrare *e*] *Calcitrare. V. Lat.* calcitrare. *Gr.* λακτίζειν. *Arrigh.* 33. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

Incalco. (Ar. Mes.) In-cal-co. *Sm. T. de' gettatori di carratori. Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera, e la lettera venga bene. Onde dicesi* Dar l'incalco alla lettera. Lettera venuta male, perchè non s'è dato bene l'incalco. (A)

Incalente, * In-ca-lèn-te. *Part. d'* Incalere. *V. di reg.* (O)

Incalere, In-ca-lé-re. *N. ass. V. A. Calere, Premere, Star a petto, Esser a cuore. Boez. Teseid.* (A)

Incalescenza, In-ca-le-scèn-za. [*Sf. Calefazione interiore,*] *Picciolo e interno riscaldamento. Red. Cons.* 1. 203. Viene prestamente succeduto d'una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. » *Del Pan. Cons.* Le incalescenze febbrili che non di rado si osservano in tali casi. (A)

Incaligare, In-ca-li-gi-na-re. *Att. e n. pass. Empier di caligine; e fig. Offuscare. Vallisn.* 1. 138. *Berg.* (Min)

Incaliginato, In-ca-li-gi-na-to. *Add.* [*m. da* Incaliginare.] *Pieno di caligine. Lat.* caligans, caligatus. *Gr.* ἀχλυόεις. (*Com. Dant.*) Di cenovanti anni era quando egli morì, e non erano incaliginati gli occhi suoi, se i suoi modi furono.

Incallimento, In-cal-li-mén-to. (*Sm.*) *Lo 'ncallire. Red. Cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai dimettersi.

Incallire, In-cal-li-re. (*N. ass. e pass.*) *Fare il callo. Lat.* callescere. *Gr.* σκληρύνειν. *Red. nel D. di A. Pasta.* I limbi della pupilla cominciano ad incallire. *E altrove:* I capi dell'ulcere di quelle adoperano (N)

2 — (*Fig.* Addurre, Naturarsi, Formare un abito difficile ad estirpare, o che difficilmente si può rimuovere.) *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell'ozio incatenata.

Incallito, In-cal-li-to. *Add. m. da* Incallire. *Lat.* in callum obduratus. *Gr.* σκληρυνθείς. *Red. Cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione incallitì.

2 — *Per metaf.* (Fronte incallita, *dicesi di chi per rimprovero o altro non si muta di colore*, Ostinato, Indurato.) *Segn. Pred.* 5. 3. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

Incalmare, In-cal-mà-re. *Att. e n. pass. Innestare.* (Dal lat. *calamus* stelo, onde la frase di Plinio *inserere calamo et inoculatione*, innestare a marza e ad occhio.) (A) *Fas. degli Ub. Cant.* 1. *Codice Pericari.* Il viso, che del bel color s'incalma. (*Qui metaforico, e per antonomasia chiamasi il* bel colore *il color della rosa.*) (M)

Incalmato, In-cal-mà-to. *Add. m. da* Incalmare. *Innestato, Inserito, Insero. Lat.* insitus. *Sper. Dial. disc.* 82. Vogliono questi filosofi l'intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero albergare nell'uomo, già dotato di tutti cinque i suoi sentimenti, li quali nasce e cresceno insieme col corpo di lui, ove sono incalmati. (*Qui metaf. per* Immedesimato, Collocato stabilmente. *Lat.* firmiter locatus.) (A) (N S.)

Incalmo, In-cal-mo. *Sm. Innestatura, Incalmamento, Innesto. Liburn. Tre Font. Berg.* (Min)

Incalocchiare. * (Agr.) In-ca-lo-chià-re. *Att. Impalar vigne con canne.* (Van)

Incalorire, * In-ca-lo-ri-re. *Att. Riscaldare e fig. Infervorare. V. di reg. Lo stesso che* Accalorare. *V.* (Z) (N)

2 — * *N. pass.* Riscaldarsi, *e fig.* Infervorarsi. (Z)

Incalorito, In-ca-lo-ri-to. *Add. m. da* Incalorire. *Riscaldato, Scaldato, Infervorato. Lo stesso che* Accalorato. *V. Giord. Pont. Berg.* (Min) (N)

Incaltare, * In-cal-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Incalzare. *Gr. S. Gir. Sf.* Predicò la parola di Dio, e incaltrà ingressamente. (V) (*Il Lombardi, di cui è questa giunta, riportando lo stesso esempio alla v.* Ingressamente, *legge* incaltrò.) (N)

Incalto, * In-cal-to. *Add. m. da* Incalcare. *V. di reg.* (O)

Incalvare, In-cal-và-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Incalvire. *V.* (A)

2 — *Fig.* Coprirsi di neve, *e dicesi della sommità de' monti. Sannaz. Egl.* 12. Ecco che i monti già s'incalvano. (A) (V)

Incalvato, * In-cal-và-to. *Add. m. da* Incalvare. *Lo stesso che* Incalvito. *V.* (O)

Incalvire, In-cal-vi-re. *N. ass. Divenir calvo.* —, Incalvare, *sin. Lat.* calvescere. *Gr.* φαλακροῦσθαι. *Quist. filosof. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell'arsenic caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

Incalvito, In-cal-vi-to. *Add. m. da* Incalvire. —, Incalvato, *sin. Caraff. Quar. Prod.* 26. *Berg.* (Min)

Incalzamento, In-cal-za-mén-to. *Sm. L'atto d'incalzare.* —, Incalciamento, Incalzo, *sin. Udov. Nis.* La guerra in compagnia dell'incalzamento della fuga, del tumulto, del terrore. (A)

Incalzante, * In-cal-zan-te. *Part. d'* Incalzare. *Che incalza.* —, Incalciante, *sin.* (Z) (O) *Corsin. Torrauch.* 19. 113. Seguiva tuttavia crudo macello Della fugata gente, e su lo smalto Correa di sangue ognor più d'un ruscello Cotal degl'incalzanti era l'assalto. (B)

2 — * *Fig. Alf. Br.* 1. 3. 3. E voi con servaste L'assoluto incalzante ordin del padre? *E. Br. II.* 2. 3. O che il mio dire è un nulla, O ch'io parole ai incalzanti e calde ec. (N)

Incalzare, In-cal-za-re. [*Au.*] *Fugare, Dar la caccia, Costringere a fuggire; e talora Sollecitare o Costringere semplicemente a checchessia.* [*Incitare, Instigare, Stimolare, Spronare.*] —, Incalciare, Incaltare, *sin. Lat.* urgere, in fugam vertere. *Gr.* εἰς φυγὴν τρέπειν. (Dal lat. *calx, calcis* calcagno; onde il *calce calcem terere* di Virgilio, correr dietro, per modo che si prema calcagno con calcagno.) *Serd. Stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sacch. nov. esp.* 106. Incominciò a stillarne l'argento assai strettamente, al contrario di quel ch'ei fa quando l'aria l'incalza per l'altra parte.

2 — * Inzeppare. *Pist. S. Gio.* 417. Molte ne vedi studiare in empire e bene incalzare gli armari e gli scrigni di danari e vestimenti. (V)

Incalzato, In-cal-za-to. *Add. m. da* Incalzare. —, Incalciato, *sin.* (A) *Bemb. Berg.* (O)

Incalzatore, In-cal-za-tó-re. [*Verb. m. d'* Incalzare.] *Che incalza. Lat.* persecutor. *Gr.* διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andata loro incontro Minacciatori austeri, Ostinati incalzatori.

Incalzatrice, * In-cal-za-trì-ce. *Verb. f. d'* Incalzare. *V. di reg.* (O)

Incalzo, In-cal-zo. *Sm. Lo stesso che* Incalzamento. *V. Giov. Let. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (Min)

Incalzonare, In-cal-zo-na-re. [*Att. e n. pass.*] *Coprir co' calzoni,* [*Vestirsi i calzoni.*] *Rusp.* son. 6. Le chiappe s'incalzona con due sporte. (*Qui per simile.*)

2 — * *In modo basso, detto della donna, vale* Comandare. *Berg.* (O)

Incalzonato, * In-cal-zo-na-to. *Add. m. da* Incalzonare. *V. di reg.* (O)

Incamatato, In-ca-ma-ta-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Incamatito. *V.*

Incamatito, In-ca-ma-ti-to. *Add. m. Detto* [*della vite, Lavoro intero*] *come un camato,* [*che anche dicesi* Impalato. —, Incamatato, *sin.*] *Vit. Benv. Cell.* 497. Ritrassi tutto in se colla persona tutta incamatita, come intirizzata, conoscio in questo modo a dire.

Incamato, * In-ca-ma-to. *Add. m. V. L. Frenato.* (Dal lat. *camus* freno.) *Fr. Jac. Tod.* 3. 21. *Amati.* (O)

In cambio. *Posto avverb.* = *In vece.* [*V.* Cambio, § 8.] *Lat.* pro. *Ge. xxvi. Pass.* 233. Non sapendo discorrere l'una dall'altra, si coglie in cambio, e prendesi l'una per l'altra.

2 — *Usasi frequentemente così infinito, ch'abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci, come i loro τοῦ with infin.* In cambio di combattere. *Fir. Disc. an.* 13. Vedendo la incauta armata

così rimasto, come villan che egli era, in cambio d'ajutarlo, gli diede della mano sulla testa.

3 — * *Si servisse nuova* Incambio. *Segni P. Mucel.* (O)

§ — * *E dicesi pure* In quel cambio. *V.* Cambio, §. 8, 2. (N)

Incamerramento, In-ca-me-ra-mén-to. *Sm. Confinamento. Lo stesso che* Incamerazione. *V. Battagl. an. 1660. 4. Berg.* (Min)

Incamerare, In-ca-me-ra-re. [*Alt.*] *Rinchiudere in prigione. Lat.* in carcerem trudere. *Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. M. V. 5. 66.* Accogliendo il nipote senza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

2 — Confiscare, [Riunire i beni confiscati alla regia camera.] *Lat.* confiscare. *Gr. δημεύειν. Dav. Scism. 43.* In Parlamento de' tre Stati si vinse che i conventi da allora in quà d'entrata ec. fossero incamerati. *Varch. Stor. 9. 230.* I quali fra un termine d'un mese dovessono aver fatta e incamerata una imposizione a perdita.

3 — (Ar. Mes.) *Ristringere la canna del fondo dell'arme da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.*

Incamerato, In-ca-me-ra-to. *Add. m. da* Incamerare. *Borgh. Fior. 207.* Quantunque [a]lla le avesse tolto la cittadinanza romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.» (*Cioè*, confiscati.) (N)

2 — (Milit.) *Aggiunto delle armi da fuoco, come* Pezzo incamerato. Archibugio incamerato, o *semplicemente*, *vale Pezzo d'artiglieria che ha la camera, Archibugio che ha la camera*, ec. *V.* Camera, §. 13.

Incamerazione, In-ca-me-ra-zió-ne. *Sf Confiscazione o Unione de beni confiscati alla regia Camera.* —, Incameramento, *sin.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

In camicia. * *Posto avverb.* = *Colla sola camicia. V.* Camicia, §. 2. (O)(N)

Incamiciare, In-ca-mi-cià-re. *N. pass. Mettersi il camice o la camicia addosso*, [*ed anche altra veste o armatura a modo di camicia.*] » *Bellin. Disc.* 13. Nell'uscir di essi vasi, e passar per i fori descritti dal didentro al difuori, s'incamiciano e s'involtano, ec. (Min)

2 — *Att. Per simil.* Ricoprire per di fuori checchessia con calce o altro. *Lat.* tectorium inducere.

Incamiciata. (Milit.) In-ca-mi-cià-ta. *Sf. Scelta di soldati per sorprendere o recare addosso al nimico di notte all'improvviso. È detta da una camicia che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. Stor. 10. 370.* Deliberato tra sè stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo.

Incamiciato, In-ca-mi-cia-to. *Add. m. da* Incamiciare. *Mens. Sat. 9.* E nel foudato incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero. *Gucc. Serv. 19. 141.* Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata. » *Salvin. Iliad.* Già Epei di rame incamiciati. (A)

2 —* (Archit.) *Aggiunto di Medaglia, Moneta e simile: così dicemmo quelle d'oro e d'argento di cuoio contraffatto, per distinguerle dalle legittime; la quale contraffazione fu cosa coperta le false monete d'una foglia d'argento assai grossa da non potersi scoprire che dopo lungo uso in commercio. Meglio* bratteato. *V.* (Mil)

Incamiciatura, In-ca-mi-cia-tù-ra. [*Sf.*] *L'incamiciare.*

2 — (Archit.) [*L'incamiciare le facce di una muraglia.*] *Lat.* trullissatio. *Vit. Dic. Arch. 6.* Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera o incamiciatura, per l'una e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

Incamminamento, In-ca-mi-na-mén-to. (*Sm. Lo stesso che* Incamminamento. *V.*) *Salvin. Disc. 2. 134* In verbo modo siano via e incaminamento a quegli che apparato hanno seguire. *E 3.* Non è egli pieno d'utilissimi precetti e di regole sanissime pel buono incaminamento?

Incaminare, * In-ca-mi-na-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Incamminare. *V.* (Van)

Incaminato, In-ca mi-ná-to. *Add. m. da* Incaminare. *Lo stesso che* Incamminato. *V.* (Van)

2 — (Agr.) *Tenuto in sesto nel camino, ed è aggiunto che si dà alle olive.* (Gh)

Incannellato, In-can-nel-là-to. *Add. m. V. A. Disuguale per molti montecelli, a foggia di schiene di cannello. Bocc. Com. Inf.* Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incannellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, in quadro, quasi è attorniato dal vajo grigio. (A)

Incamminamento, In-cam-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo incamminare,* [*L'atto di mettere o mettersi in via, e per lo più Istradamento, Avviamento, Indirizzo per arrivare ad un fine.* —, Incaminamento, Incaminamento, *sin.*] *Lat.* profectio. *Gr.* ὁδοιπορία. *Salvin. Disc. 2. 175.* L'uno dona buono incamminamento alle faccende, l'altro le trascura o le guasta.

Incamminare, In-cam-mi-nà-re. *Att. Mettere in cammino.* —, Incaminare, *sin. Lat.* viam monstrare. (*Gr.* ὁδοὺς.)

2 — *Metaf.* Dirigere, Indirizzare, [Avviare.] *Lat.* dirigere. *Cas. Lett. 39.* Favorisca questa causa, dove ella può, per la via che il clarissimo oratore la incamminerà.

3 — *N. pass.* [Mettersi in cammino, in via, in viaggio, Inviarsi, Avviarsi.] *Lat.* viam arripere. *Gr.* ὁδεύειν. *Segner. Mann. Set. 20. 1.* Rimane a te totalmente di metterti su la strada che a te più piace: o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d'incamminartivi pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare indietro, com'è non incamminarsi. (V)

Incamminato, In-cam-mi-na-to. *Add.* [*m. da* Incamminare. —, Incaminato, *sin. Buon. Fier. 3. 4. 3.* Che Celio è stato quel che me più tardo ec. Ebbe arrestato, e incamminati voi.

Incammino, In-cam-mi-no. *Sm. Lo stesso che* Incamminamento. *V. Fag. Rim.* Fatiche non di schiene da facchino, Ma di cervel ec., Ai negozii per dar buono incammino. (A)

Incamuffare, * In-ca-muf-fà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Camuffare. *V.* (O)(Van)

Incamuffato, In-ca-muf-fà-to. *Add.* [*m. da* Incamuffare.] *Imbacuccato.* [*Lo stesso che* Camuffato. *V.*] *Lat.* capite obvoluto. *Gr.* νὰ κρύπτῃ τὸν κεφαλήν του. *Varch. Stor. 3. 119.* Fine d'essere un furiere mandato dinanzi dal maestro di casa per preparare le stanze; e così incamuffato s'uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

Incanalato, * In-ca-na-là-to. *Add. m. V. A. V.* Incanalato. (A)

Incanutato, In-ca-nu-tà-to. *Add. m. V. A. Trapunto, e quello che noi diciamo Imbottito;* [*o piuttosto Congiunto.*] *Lat.* sartus. *Gr.* ἐφαπτόμενος. (Dal verbo ar. *canuta* che esprime in varii oggetti l'azione o l'utilità da legare o di stringere.) *G. V. 8, 35. 7.* Sono con sottili brigle senza freno, e povera sella d'una bardella con picciole scaglie incanutata. (*Nel testo Davans. si legge:* e picciole scaglie incannerate.) » (*Si parla de' Tartari. La prima ediz. del Villani ha* incanutati, *la seconda* incannutate, *e Remig. Fior. vi nota:* Incanulate, cioè congiunte come quelle delle corazze.) (V)

Incanagliare, In-ca-na-glià-re. *N. pass. Mescolarsi colla canaglia, Imparentarsi colla canaglia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Incanagliato, * In-ca-na-glià-to. *Add. m. da* Incanagliare. *V. di reg.* (O)

Incanalare. (Idraul.) In-ca-na-là-re. *Att. e n. pass. Ridurre acque correnti in canale. Salvin. Opp. Cass.* Dovera misurar le correnti, cioè era per dar misura e regola incanalandole. *Mann. Term.* Qualunque dopo l'assedio della città venisse (*il Singuone*) nel suo corso preso incanalato. (A)

2 — (Med.) *Lo introdursi in un canale, e dicesi propriamente degli umori del corpo, che riconducano a scorrere ne' lor proprii vasi;* onde *dicesi, per esempio: Le orine si sono incanalate. Vallisn.* Nella suddetta bocca dell'intestino (*i viperini*), per così dire, s'incanalarono. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Chiudere o Ristringere checchè sia in un'incanalatura. I legnajuoli dicono:* Incanalar le anime di una imposta, *e simili.* (A)

§ —* (Marin.) *Cercare e investigare coll'ajuto de' gavitelli o della scandaglia un passo nel mare, oppure un luogo in cui evvi poca acqua.* (Ven)

Incanalato, In-ca-na-là-to. *Add. m. da* Incanalare. *V.* (A)

Incanalatura. (Ar. Mes.) In-ca-na-la-tù-ra. *Sf. Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra o di metallo per cacciarvi o commettervi un altro pezzo. Da alcuni francesismo, detto* Coliseo. (A)(N)

2 —* *Nelle forme de' cilindri e l'incavo che vi è lungo i due pezzi che compongono la forma spezzata.* (D. T)

3 —* *T. degli stampatori. Tavola su cui i compositori pongono le linee onde hanno disposto le lettere.* (D. T.)

4 — * *E anche T. de' raffinatori di zucchero, ed esprime un canale che fa sull'orlo de' pani l'acqua che esce da' zuccheri interrati.* (D.T.)

Incanare, * In-ca-nà-re. *N. pass. Lo stesso che* Accanire. *V.* (O)

Incapato, In-ca-pà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Acquistato, Accanito, Incanito. *V. Lat.* percitus, exasperatus. *Gr.* παροξυσμὸν ἔχων. *Cron. Vell. 110.* Non intendea che si dovesse che le famiglie popolari grandi di Firenze per fatti de' divieti tenessono inimici i popolari, ec.

Incancellabile, In-can-cel-là-bi-le. *Add. com. Che non si può cancellare, Indelebile. Cas. Tormch. 5. 52.* Ma forse il dì lui caso era stampato Nel libro incancellabile del Fato. (A) (B)

Incancellabilmente, In-can-cel-la-bil-mén-te. *Avv. Indelebilmente. Gio. Bonif. Oraz. Berg.* (Min)

Incancherare, In-can-che-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Divenire* [*o Far divenir*] *cancherato.* —, Incancherire, *sin.* [*Lat.* carcinoma fieri.] *Gr.* καρκίνωμα γίγνεσθαι.

2 — *Metaf.* Inasprire, Stimolare fieramente, [Rendere quasi insanabile un male.] *Lat.* exasperare, exacerbare, concitare. *Gr.* παροξύνειν. *Alleg. 15.* Resta adunque al poeta, come barbiere, o che le sferza della propria reputazione lo stimoli al ben fare ec., o veramente ec. ch'amor non lo incancheri. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Lo 'ncancheri e 'l punzechi, per promessa Cavarne o d'una veste, o d'un gioiello.

Incancherato, In-can-che-rà-to. *Add. m. da* Incancherare. —, Incancherito, *sin. Varch. Ercol. 74.* Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. *Stroz. Rubb. Mac. 1.* Io cauterò la rabbia di Macone, Amor, doglie e sospiri incancherati.» (*Qui per metafora.*) (B)

Incancherire, In-can-che-rì-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Incancherare. *V. Bronz. Rim. burl.* In modo sono incancherite l'ire. » *Mens. Sat. 2.* Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'incancherì più tosto, onde dispose Ogni rettorchiamma crearza. (A) (V)

Incancherito, In-can-che-rì-to. *Add. m. da* Incancherire. [*Lo stesso che* Incancherato. *V.*] » *Fag. Com.* Quando il male è gravissimo e incancherito, ci vogliono altro che bevande piacevoli. (A) *Segn. Conf. istr. cap. 11.* Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua calunniatrice. (V)

Incandenta, * In-can-dèn-ta. *Part. di* Incandire. *V. di reg.* (Van)

Incandescente, * (Fis.) In-can-de-scèn-te. *Add. com. Infocato, Riscaldato a segno di apprendere superficie bianca e splendentissima.* (A. O.)

Incandescenza, * (Fis.) In-can-de-scèn-za. *Sf. Stato di un corpo riscaldato al punto di divenire luminoso e bianco.* (A. O.)

Incandidire, In-can-di-dì-re. *N. ass. e pass. Divenir candido;* e *si direbbe con tutta proprietà di un Biancheggiar vivacente, com'è quello del ferro infocato.* —, Incandare, *sin. Lat.* candere, candescere, candidare. *S. Agost. C. D. lib. 21. cap. 4.* Sguardiamo ancora il miracolo della calcina ec. che s'incandidisce nel fuoco, ove l'altre cose s'annerano. (P)

Incandito, * In-can-dì-to. *Add. m. da* Incandidire. *V. dell'uso.* —, Incandito, *sin.* (O)

Incandire, In-can-dì-re. *Att. Imbiancare. Lo stesso che* Incandidire. *V. Dicesi anche* Candire. *Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 311.* Sarà bene adesso, che andiamo esaminando quello che operar possa circa l'incandire la Luna il riflesso del suo etere ambiente. *Ed ivi:* Onde molto meno gli potrebbe cadere in mente che la superficie della Terra, priva di splendore, fosse potente a incandire la Luna, cioè fosse potente, essendo tenebrosa, a portar luce là dove ella non la portò essendo luminosa. (Pe)

Incandito, In-can-dì-to. *Add. m. da* Incandire. *Lo stesso che* Incandidito. *V. Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 310.* Essa Luna . . . . sommamente viene incandita dalla piazza immensa luminosa di casa. (Pe)

Incanire, * In-ca-ni-re. *N. ass. e pass. Arrabbiarsi, Inviperirsi, più comunemente* Accanire, Accasare, Incasare. *V. Sent. Prov.* Pigliar il moro co' denti, incanire, inasprire. (A)

2 —* Incanutire. *V. L.* (Da canus canuta.) *Cas. Dant. Purg. 2.* Tut-

lo simile al pelo umano, il quale nella puerizia è poco e biondo; poi cresce in quantità e in colore, poi si trasmuta e incanisce e divenuto poco, infine tutto si dissolve e diventa nulla. (N)

Incanito, In-ca-ni-to. *Add.* (*m. da* Incanire.) *Arrubbiato.* — , Accanito, Accanato, *sin. Lat.* exasperatus. *Gr.* παροξυσμός. *Pecor. g. 9. n. 2.* Del che il Duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi.

Incannare, In-can-nà-re. (*Alc. n.*) *Mettere nella canna della gola, Trangugiare. Lat.* devorare, obligurire. *Gr.* καταπίνειν, βρυχᾶσθαι. *Fr. Jac. T. 5. 8. 6.* Lo cuor mangia, e pure incanna, E al fine è tal mangiare, Che discrezion parla al core, ec.

2 —* Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. *Fiam. Succh. nov.* Il nostro signore ec. fece le gambe a gangheri, e molti co' lacci se l' hanno a incannate, che appena si possono porre a sedere. (A)

3 —* *Dicono i cacciatori* Incannare una lepre, una quaglia, o *simile, per esprimere di aver bene in mira quell' oggetto su cui devono tirare.* (*L*)

4 — (Ar. Mes.) *Avvolger filo sopra cannone o rocchetto. Lat.* filum obvolvere. *Gr.* νῆμα περιστρέφειν. *Lab. son. 139.* Tu 'ncanni? con'hai tu buon lavorio? *Burch. 2. 71.* Non è fine spagnuola o marchigiana La seta e 'l pelo che per fame incanni.

Incannata, In-can-nà-ta. *Sf. Intrecciatura di cinghe fatta in una canna rifessa in quattro. Bronz. Simm. alla contad.* Quel di che tu donasti all' Imprunета, Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc. 4. 1.* In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mei, E all' Imprunета tutte le incannate. » *Salvin. Ampot. B. T. 4. 1.* Alcuni riportano dalla Porta dell' Imprunета certe sportelline, proprie di quel luogo, fatte di paglia, quadre e tonde, con nappine rase, sulle spalle, imitate in una canna, che per avventura si potrebbero anch'esse chiamare incannate. (N)

2 — *Metaf.* Intrigo, Viluppo fatto con inganno. *Lat.* tricae. *Gr.* συκοφαντία. *Sabb. Spin. 4. 4.* Apposimi ch' ella era incannata. » *Corsin. Torrach. 4. 63.* Era di tutti la lettiga immensa, Perchè nella lettiga riserrata Ognun la bella vergine esser pensa ec. Sol Margherita in lacrimar dispensa L' ore, e non sa capir tale incannata. (B)

Incannato, In-can-na-to. *Add. m. da* Incannare. (A)

2 —* *Nel signif. d'* Incannare, § 2. *Franc. Sacch. nov.* Queste gorgiere o doccioni da esso, ne' quali tegniamo la gola sì incannata che noi non ci possiamo levare niente a' piedi. (A)

Incannatoio. (Ar. Mes.) In-can-na-tó-jo. *Sm. T. de' setajuoli e de' filatojai. Strumento a foggia di arcolajo, che serve per incannare.* (A)

Incannatora. (Ar. Mes.) In-can-na-to-ra. *Verb. f. d'* Incannare. *Colei che ingarma il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr.* Incannatora di seta. (A)

Incannatore. (Ar. Mes.) In-can-na-tó-re. *Verb. m. d'* Incannare. *Colui che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr.* Incannatore di stame per l' ordito. (A)

Incannatura. (Ar. Mes.) In-can-na-tù-ra. *Sf. T. de' tessitori. L' atto d' incannare.* (A)

Incanniciata. * (Ar. Mes.) In-can-nic-cià-ta. *Sf. Lavoro di canne intrecciate per la pesca.* (A)

Incannucciare, In-can-nuc-cià-re. (*Au.*) *Chiudere o Coprire di cannucce. Lat.* calamis obtegere. *Gr.* δόναξι περιτιθέναι.

Incannucciata. (Chir.) In-can-nuc-cià-ta. (*Sf.*) *Fasciatura che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotte gambe, braccia o cosce, (affinchè l' osso, stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi.) Malm. 11. 26.* Mentre gli tompon l' ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' zandelli. » (*Cioè co' bastoni co' quali l' hanno percosso, e perduti di un gigante.*) (A)

2 —* (Ar. Mes.) *Per* Incanniciata. *V.* (Vas)

Incannucciato, In-can-nuc-cià-to. *Add. m. da* Incannucciare.

2 — (*Per simil.* Incannato, Allacciato.) *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

Incano. * (Bot.) In-cà-no. *Sm. Voce adoperata per indicare un colore che non è perfettamente bianco. Lat.* incanus. (N)

Incanovare, In-ca-no-và-re. *Alt. Porre in canova*; siccome Imbottare, *Porre in botte. Gozz. Gen. fam. pag. 123. Berg.* (Mil)

Incanovato, * In-ca-no-và-to. *Add. m. da* Incanovare. *V. di reg.* (O)

Incantadimenti, In-can-ta-dè-mo-ni. *Sost. com. comp. indecl. Lo stesso che* Mago, Stregone. *Capor. Cons. lo Scioce. 4. 5. Berg.* (Min)

Incantadore,* In-can-ta-dò-re. *Verb. m. Lo stesso che* Incantatore. *V. Luc. V. 22.* Erave ma piano, d' i' erano molti incantadori e sortieri (V)

Incantagione, In-can-ta-gió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Incantamento.) *V.* Incanto, §. 1. *Lat.* incantatio. *Gr.* γοητεία. *Boec. nov. 76. 11.* Io farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cose che buona sia. *Red. Esp. nat. 63.* Secondochè riferisce l' autor del libro delle incantagioni, attribuito a Galeno. » *Vit. S. Girol.* Essendo con suoi (*per* sue) incantagioni gli uomini accede. (V)

Incantamento, In-can-ta-mén-to. (*Sm. L' incantare.* — , Incantagione, Incantazione, Incantesimo, Incantesmo, *sin.*) *V.* Incanto, §. 1. *Lat.* incantatio. *Gr.* γοητεία. *G. V. 10. 41. 1.* I quali si poteano costrignere per incantamenti, sotto certe condizioni a poter fare molte maravigliose cose. *Boce nov. 90. 3.* Quanto diligentemente si convengano osservare le cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Orl. 2. 17. 60.* Perchè il superbo più non l' ascoltava, Che l'aspe il verso dell' incantamento.

2 —* *Col v.* Gettare: Gettare incantamenti o incanti = *Fare incanti. V.* Gettare, §. 31. (N)

Incantante, In-can-tàn-te. (*Part. d'* Incantare.) *Che incanta. Lat.* incantans. *Gr.* ἐπᾴδων. » *Espos. Pater. f. 41.* Viene come compagno, come amico, e come incantante. (*Qui sost.*) (Pr)

2 — Che sorprende. *Salvin. Disc. 2. 374.* Se quello raggio tralucente dal nostro Sole così poco accetto, ec., come non fia sommamente vago, sommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E' 433.* Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assassino, e fortemente innamorativa?

Incantare, In-can-tà-re. (*Act.*) *Farè incanti*, (*Gettare o Far l' arti, Usar incantesimi, Fare una cosa per forza d' incantamento.*) (*V.* Ammaliare.) *Lat.* incantare. *Gr.* ἐπᾴδειν. *Petr. canz. 38. 5.* Nulla al mondo è, che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov. 61. 9.* Io, per me, non mi terrò tali alva nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: oh come s'incanta ella? » *Vit. S. Nazar. 306.* Pensando che quelle vergini l'avessono incantato per arte d' incantamento. (V)

2 — *Metaf.* Guadagnar l'animo, Persuadere, *e simili. Car. Lett. Fam. 3. 8.* Vostra Signoria sa molto bene incantare i principi, poichè con tutta la sua imperialità s' ha fatto amico il Re di Francia. (Min)

3 —* *Fig.* Sorprendere *e quasi* Sbalordire per la maraviglia, *e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado. V.* Incantante, §. 2. *e* Incantato. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 327.* Tutti vi dilettano egualmente, e v' incantano ec. (N)

§ — LA SANTA = *Mangiare e bere assai, e buoni vini, la mattina di buon'ora. Varch. Suoc. 3. 4.* Noi eravamo nella volta con un pezzo di persicotto in mano a incantare la nebbia.

5 — Vendere allo incanto *che è il Vendere pubblicamente, a suono di tromba, al più offerente; il che si fa da' magistrati. Lat.* auctionari, sub hasta vendere, sublustare. *Gr.* κηρυττειν. *Tac. Dav. ann. 2. 67.* Poco giovò al pubblico; rovinò molti, a cui, condannando e incantando, tolse crudamente beni e onore. *E' 13. 172.* Elvino Prieto ec. l' accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

6 —* Profferire un prezzo al pubblico incanto. *Vasar.* Lucio Mummio sentendo d' una tavola che Attalo re l' aveva incantata un gran numero di danari . . . volle che la vendita si stornasse. (A)

7 —* *N. pass. V. dell' uso.* Rimanere estatico. (Z)

Incantato, In-can-tà-to. *Add. m. da* Incantare. *Fatto per incanto, Che ha alcuno incanto. Lat.* incantatus. *Gr.* μαγγανευθείς. *Bocc. nov. 69. 26.* Ben vo' vedere se questo pero è incantato. *Lab. 46.* Alcuni il chiamano il laberinto d' Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass. 333.* Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar sonieri. *Buon. Varch. 4. rim. 3.* Agli osti noi tra dodici sopre vivande Incantate mescea fiere bevande. » *Dav. Comp. 2. 3.* Smontò in terra, e come uomo incantato seguitò il contrario del suo volere. (V)

2 —* *Fig.* Sorpreso, Sbalordito, Maravigliato. *Magal. lett.* Avendo egli già di voi tutta la stima che meritate, e come vi dissi incantato della vostra naturalezza di scrivere. (A) *Fir. Asin. 117.* Da queste ec. parole ec. incantato l' innamorato merlo. (V) *Red. lett. 6. 1.* Mi hanno trovato in Roma ec. dove mi sono trattenuto già alcuni mesi, incantato dalle singolari qualità dell'Eminentissimo Fachinetti. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 13.* Stanno al suo dire come incantate le persone ec. (N)

3 —* *Aug. di Bestia. V.* Bestia, §. 6. (N)

Incantatore, In-can-ta-tó-re. (*Verb. m. d'* Incantare.) *Che incanta, Maestro di incanti.* —, Incantadore, *sin. Lat.* incantator. *Gr.* ἐπᾳδός. *Bocc. nov. 90. 3.* E quanto picciol fallo, in quelle commesso, ogni cosa guastò dello incantator fatta. *Lab. 159.* Alle sue parole gli orecchi chiudeva, come l' aspido al suon dello incantatore. *Pass. 155.* Ricorrono all' ajuto e al consiglio de' demonii, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi. » *Vit. SS. Pad. 1. 137.* Jannes e Mambri magi di Faraone e incantatori di demonia. (V)

Incantatorio, In-can-ta-tò-ri-o. *Add. m. Che incanta, Che ha forza d' incantare. Uden. Nis.* Qual ragione tanto incantatoria e magica può legare gl' intelletti che son liberi e sani? (A)

Incantatrice, In-can-ta-tri-ce. (*Verb. f. d'* Incantare. *Che incanta.*) *Lat.* saga. *Gr.* φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl. 1. 12. 40.* Ed andò al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice.

2 — *Usato come add.* (*per* Incantatorio.) *Bern. Orl. 2. 13. 7.* E con parole fiere incantatrice, Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Zilante, e fatto drago.

Incantazione, In-can-ta-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Incantagione (e Incantamento, *V.* Incanto, §. 1.) *Lat.* incantamentum. *Gr.* γοητεία. *Bocc. nov. 61. 11.* Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d' incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz. 2. 14.* Contra a questo furono tutti coloro che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni e sortilegi, e cotali novitadi.

Incantesimo, In-can-té-si-mo. (*Sm. Lo stesso che* Incantamento. *V.*) Incanto, §. 1. *Lat.* incantamentum. *Gr.* γοητεία. *G. V. 7. 31. 3.* E ben si adempiè la profezia e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d' incantesimo. *Bocc. nov. 90. 6.* Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

2 — *Fig.* Seduzione, Adescamento. *Lat.* illecebrae. *Bartol. As. part. 3. lib. 1. §. 203.* Che fama resterebbe di lui nelle istorie del regno, e che ne direbbero i secoli avvenire, ove leggessero Vanlié Imperador della Cina, per incantesimo d' una femina, trasformato in tutto altro a sè stesso contrario, di vendicatore delle leggi essersene divenuto pubblico violatore? (P) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 109.* Io volessi ec. usare l' incantesimo d' una quasi ditirambica pausa. (N)

3 —* *Colv.* Essere: Essere un incantesimo *dicesi di una cosa per far intendere che è grandemente maravigliosa, che fa stupire, che incanta. Magal. lett.* Adesso si lavora sotterra alla fontana che sarà un incantesimo e meriterà bene la pena d'un vostro viaggio a Firenze. (A)

4 —* *Col v. Fare*: Fare incantesimo o un incantesimo = *Incantare. Cecch. Incant. 3. 2.* Egli è un valent' uomo, che a questi dì fece a una mia vicina uno 'ncantesimo sì fatto, che ec. (N)

Incantesmo, * In-can-tés-mo. *Sm. V. L. sinc. d'* Incantesimo. *V. Can. En. 4. 762.* Mal mio grado M' adduco a questi miei incantesmi. (P)

Incantevole, In-can-té-vo-le. *Add. com. Il incantare, Che incanta. Lat.*

incantana. *Gr. γοητεύω. Ovid. Pist.* Certo ella non ti piace nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t' hae preso.

INCANTINARE,* In-can-ti-nà-re. *N. pass. Cacciarsi in cantina V. dell' uso.* (Van)

INCANTO, In-càn-to. [*Sm.*] *Arte colla quale* (*credevasi di operare*) *soprannaturalmente per virtù di parole,* [*o altra cosa e coll' ajuto delle demonia*] *e le cose medesime per tal mezzo operate. In questo signif. dicesi anche* Incantagione, Incantazione, Incantamento, Incantesimo, Incantesmo.] *Lat.* incantamentum. *Gr. γοητεία. Petr. canz. 48. 5.* E poi non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. *Bern. Orl. 1. xv. 8.* Onde faceva incanti e medicine E lattovarii e impiastri senza fine.

2 — * *Per estens.* Cosa maravigliosa o stupenda. (Z)

3 — Allettamento, Attrattiva, Seduzione. *Ar. Fur. xx. 139.* Come il mastin, che con furor s' avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, che quello o pane o cacio gli appresenta, O che fa incanto appropriato a questo. (M)

4 — * *Per metaf.* Maraviglia. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 38.* Così poderoso era l'incanto e soave della sua decorosa sembianza, così grata la maestà ec. *E 122.* La forza e la leggiadria del favellare è uno aggradevole e poderoso incanto che allaccia i cuori ec. (N)

5 —* *Col v.* Gettare: Gettare incanti = *Fare incanti. V.* Gettare, §. 31. (N)

6 — [*Col v.* Guastare:] Guastar lo 'ncanto, *fig.* = *Rompere il disegno altrui. Lat.* consilium frangere. *Gr. ἀποβάλλομαι ἄκρον νοῦν.*

7 — *Prov.* Andarsi come la biscia o la serpe allo 'ncanto = *Condursi mal volentieri a far checchessia. Lat.* nolenti animo aliquid agere. *Gr. ἀκεκὶ νοῦν τε. Varc. Ercol. 103.* Ben conosco che voi tracte alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incanto. *Malm. 3. 41.* Cola n' andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto.

8 — (Leg.) *Pubblica maniera di vendere o comperare checchessia per la maggiore offerta; onde* Mettere, Vendere, Comperare o *simili* all'incanto *vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta. Lat.* vendere sub hasta, auctionari. *Gr. ἀποκηρύττω.* (In tal *guisa*, dal celt. *ecand* che vale il medesimo.) *M. V. 9. 103.* Chi arebbe per possato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria corte vendesse? *Fir. As. 236.* E 'l giorno di poi, condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un' altra volta. *Tac. Dav. Istor. 243.* Essendo per tutta la città venditori e offerenti all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.

9 —* *Onde ed v.* Andare: Andare checchessia all'incanto = *Vendersi per via dell'incanto. V.* Andare all'incanto. (A)

10 —* *Col v.* Dire: Dire all'incanto = *Offrire sopra le cose che si vendono all'incanto. V.* Dire all'incanto. (Van)

INCANTONARE, In-can-to-nà-re. *N. pass. Ridursi in un canto. Lo stesso che* Incantucciare, Rincantucciare. *V. Succ. Rim.* (A)

INCANTONATO, In-can-to-nà-to. *Add. m. da* Incantonare. *Appartato in un cantone. Lo stesso che* Incantucciato, Rincantucciato. *V. Dav. Guer. civ. 5. Berg.* (Min)

INCANTUCCIARE, In-can-tuc-cià-re. *N pass. Lo stesso che* Rincantucciare. *V.*

INCANTUCCIATO, In-can-tuc-cià-to. *Add.* (*m. da* Incantucciare.) *Nascoso in un cantuccio.* [*Lo stesso che* Rincantucciato. *V.*] *Lat.* celatus, reconditus, latens. *Gr. λελῆθον. Gal. Dif. cap. 199.* Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9, 10 e 11 mie, ma incantucciate qui ec. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E nel suo ardir tremando, Starsi là incantucciato. *Salvin. Annot. ivi. Incantucciato*, riposto in un canto, in un angolo, per non essere osservato, comunemente *rincantucciato*; ma è più elegante *incantucciato.* (N)

INCANUTIMENTO, In-ca-nu-ti-mèn-to. [*Sm.*] *Lo incanutire, Canutezza, Canizie. Lat.* canities. *Gr. πολιότης. Lib. Pred.* Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE, In-ca-nu-ti-re. [*N. att.*] *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente,* [*Incanire.*] *Lat.* canescere, incanescere. *Gr. λευκαίνεσθαι τὴν τρίχα. Cell. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl'incanuti il capo, e nol seppe. *Cron. Morell. 244.* I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti loro in venti anni, o prima. *Pallad. Mare. 25.* A' più provetti e vecchi si cominciano a cadere (*i denti*), le tempie incanutire sopra i cigli. (*L'edizione di Verona 1810 a pag. 169 legge* a' più provetti e vecchi (*cavalli*) si cominciano a cavare le tempie, incanutire i sopraccigli, i denti spesse volte ad ingrandire.) (B)

2 —* *N. pass. Latt. En. trav 10. 49.* Quivi ec. Ti stesti, o gocciolon, tanti e tanti anni Fin che t'incanutisti, come s'usa, E che ec. (O) (N)

INCANUTITO, In-ca-nu-ti-to. *Add. m. da* Incanutire. *Lat.* canus, incanitus. *Gr. πολιός. Fav. Esop. 23.* Ed eran sì mal confitte, che non s'ardivano d' andare a lorsi e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE, In-ca-pà-ce. *Add.* [*com. Che non ha capacità che si richiede per alcune cose,*] *Non capace. Lat.* ineptus. *Gr. ἄχρηστος, ἀχρεῖος. Fir. Disc. lett. 310.* Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Tac. Dav. Stor. 1. 216.* La plebe e 'l popolo, incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

2 — * Che è in tale disposizione, in tale stato di mente o di corpo che non può sanamente giudicare, o liberamente operare. (A)

3 —* *Onde per assoluta mente vale* Mancante d'ingegno, d'abilità. (A)

3 — [Inetto, Disadatto, Inabile, Insufficiente, *e dicesi anche delle cose.*] *Allegr. 16.* Ma poi, come incapace Di tanto bene, il suo razzo rimbecca. (*Porta della Terra e del Sole.*)

4 —* Privo o Mancante delle qualità necessarie; *come* Albero incapace di far frutto, Stomaco incapace di digerire cibi grassi. (A)

5 — * *Prendesi talora in buona parte, dicendosi,* Incapace di mentire, ec. (A)

INCAPACISSIMO, In-ca-pa-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incapace. *Lat.* ineptissimus. *Gr. ἀχρειότατος. Guicc. Stor. lib. 2.* Gio. Galeazzo ec., maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ, In-ca-pa-ci-tà. [*Sf.*] *att. d'* Incapace; *contrario di* Capacità. [*Inabilità, Difetto di forze, di attitudine, Insufficienza, Impotenza.*] *Guicc. Stor. 2. 77.* I quali, parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose. *E 12. 607.* Un uomo che per l' incapacità sua ec. era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist. 70.* Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPACITABILE, In-ca-pa-ci-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può ideare o immaginare. Bellin. Disc.* Questa minutezza è così minuta, ch' ell' è incomprensibile e incapacitabile affatto. (A)

INCAPACITABILITÀ, In-ca-pa-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Impossibilità di farsi un' idea di checchessia. Bellin. Disc.* Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile. (A)

INCAPARBIMENTO, In-ca-par-bi-mèn-to. *Sm. Ostinazione, Caponaggine, Caparbietà. Salvin. Buon. Fier. 4. 2. 6.* Capona voglia, lat. *pertinax, pervicax* dura, uno incaparbimento, franz. *Entêtement.* (A) (N)

INCAPARBIRE, In-ca-par-bi-re. [*N. ass. e pass.*] *Incaparare, Divenir caparbio, Essere caparbio. Lat.* obfirmari. *Gr.* [illegible] *Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell' impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO, In-ca-par-bi-to. *Add. m. da* Incaparbire. *Lat.* pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato. *Gr. αὐθάδης, δύσνοητος. Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz. f. 10.* Anzi sta ingrognata e incaparbita di sorte che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE,* In-ca-pà-re. *N. pass. Propriamente Entrare in capo, Capacitarsi. Fag. Com.* Quell' avere a ire là dove si crepa ec., Malissimo tal cosa mi s' incapa. *Matt. Franz. Rim.* Ma l'amor che s' incapa ne' poeti Non vi par delle grazie gratis date. (A)

2 — [Mettersi in capo una cosa, Ostinarvisi. *Lo stesso che* Incaponire. *V.*] *Lat.* animum obstinare, obfirmare. *Gr. διαβεβαιοῦσθαι.* (Da *capo*, quasi ficcarsi in capo. Pur gli Scozzesi hanno *copet* in senso di ostinato, come noi abbiam cocciuto, testardo nel senso stesso.) *Salv. Granch. 3. 8.* Sonsi incapati Che ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei. *Matt. Franz. Rim. burl. 3. 106.* Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata, ec. *Ambr. Cof. 3.* Io non credo che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna; quando elle s' incapano Di voler fare una cosa, il diavolo Non le terrebbe.

INCAPARRAMENTO, * In-ca-par-ra-mèn-to. *Sm. L' incaparrare. V. di reg. Lo stesso che* Accaparramento. *V.* (O)

INCAPARRARE, In-ca-par-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Comperare dando la caparra, Impegnare.* — Accaparrare, Caparrare, *sin. Lat.* arrhabonem dare. *Gr. ἀρραβῶνα δοῦναι. Buon. Fier. 4 intr.* Comin d'ogni paese ec. Stimolati ho per qua, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare.

2 — (*E fig.*) *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Se per quell' ostierie sta incerantosa A 'ncaparrar l' amor de' passeggeri.

INCAPARRATO, In-ca-par-rà-to. *Add. m. da* Incaparrare. —, Caparrato, *sin. Buon. Fier. 2. 4. 10.* Mentre i negozii Bollono, e role e merci incaparrate Restano tutte. *E 4. 5. 19.* Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPATO,* In-ca-pà-to. *Add. m. da* Incapare. *V. di reg.* (*V.* Caparbio.) (O)

2 — (*Marin.*) *Dicesi di un bastimento che si trova tra alcuni capi, o che ha doppiato un capo, il quale fu un punto notabile della sua rotta.* (S)

INCAPESTRARE, In-ca-pe-strà-re. *Att.* [*Mettere il capestro al cavallo, o altra bestia simile, per tenerla legata,*] *Avviluppare nel capestro. Lat.* capistrare. *Gr. ἀγχεῖν.*

2 —* Impiccare, Impiccare per la gola. *Alf. Sat. 5.* (N)

3 — *Per metaf.* Prendere, Allacciare. *Bocc. nov. 77. 4.* Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore furono incapestrati.

4 — *N. ass. e pass.* [Avviluppare, Intrigarsi nel capestro] *Cr. 9. 32. 1.* Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

5 — *Metaf.* [*nel senso del §. 3.*] *Lat. 91.* Senza veder nè dove, nè come, ne' lacci di Amor s' incapestrano.

INCAPESTRATO, In-ca-pe-strà-to. *Add. m. da* Incapestrare. *Lat.* capistratus. *Gr. ἀγχόμενος. Ovid. Pist. 2. 6.* Siede alta in sulle carra, menata dagl' incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto e incapestrato.

INCAPESTRATURA, In-ca-pe-stra-tù-ra. [*Sf.*] *Avviluppata nel capestro, e quella cosa gittata che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. Lat.* capistri nodus. *Gr. ζώνη.*

2 —* (Veter.) *Ferita che il cavallo si fa nel pasturale, od anche più in alto mediante la sua redina.* (Van)

IN CAPITE.* *Posto avverb. Primo, Principale, Primario. V.* Capite. *Car. Lett. c. 3 52* Egli ha sparso per tutta Roma d'essere Segretario in capite ed intendo che ne ha scritto a certa gente con un gran fasto. (P)

INCAPITOLARE,* In-ca-pi-to-là-re. *Att. Inserire o Mettere ne' capitoli.* (Van)

IN CAPO.* *Posto avverb. V.* Capo, §. *vf. Segner. Mann. Mag. 15. 4.* In capo all'anno, se fai così ec. (O) (N)

2 —* In capo al o del mondo. *Si dice per determinare alcuna parte lontana del mondo. V.* Capo, §. *6f. Bocc. g. 6. n. 9.* (O) (N)

3 — * In capo d' un tempo o *simile. Sig. Vinegg. Mont. Sin. 14.* Se venisse per caso che costui in capo d' un tempo la rivolesse. *Magal. lett. fam. 1. 7.* La vita sola sarebbe stimata un poco scarsa in capo a tanto tempo ec. (N)

INCAPOCCHIRE, In-ca-poc-chì-re. [*N. ass.*] *Ingrossarsi di testa. Lat.* hebescere. *Gr. ἀβλαβεύεσθαι. Car. lett. 1. 118.* Così fanno anche le rape, perchè dubitano voler dire che incapocchiscono.

2 — [*Fig.*] Stupidirsi, [Divenir capocchio, stupido, Insoticchire.] *Lat.* stolidum fieri.

3 —* *N. pass.* Mettersi o Cacciarsi in capo, Persuadersi. *Fag.Rim.* Colui che di saper s'è incapocchito, Ostinato e superbo, resta lì: Crede quanto mai c'è d'aver capito. (A)

Incapocchito,* In-ca-poc-chi-to. *Add. m. da* Incapocchire. *V. di reg.* (O)

Incaponire, In-ca-po-ni-re. *N. ass. e pass. Ostinarsi, Incaparsi. Lat.* obstinare, obdurare animo. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι.

Incaponito,* In-ca-po-ni-to. *Add. m. da* Incaponire.* (O) *Fag. Rim. t. 64 (Lucca 1733)* Signora, io v'aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta Incpsonito il ghetto. (N)

Incappare, In-cap-pà-re. [*N. ass. e pass.*] *Incorrere*, o *Cadere*; e *intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili. Lat.* incidere. *Gr. ἐμπίπτειν.* (Dal lat. *in*, e da *capi* esser preso: e vale esser preso in qualche laccinolo o simil altro impedimento) *Bocc. nov. 17. 8.* Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov. 77. 40.* Mille lacciuoli, col mostrar d'amarli, t'aveva tesi intorno a' piedi, ec. ti convenisse in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Fiamm. 3. 33.* Forse negli aguati de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. Vit. Agr. 307.* Fattici dagl'Iddii quasi incappare nella ragna.

2 — *Metaf. Bocc. nov. 20. 4.* Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (cioè trascorse). *Dittam. c.7.* Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò ch'io dica.

3 — Inciampare. *Lat.* offendere. *Gr. προσκόπτειν. Dial. S. Greg. M.* Essendo giunto innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

4 — Rincontrarsi, Rintopparsi, [Imbattersi a caso, Dare in checchessia.] *Lat.* occurrere. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Albert. 13.* Chi accompagna la pantola col pajuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Pallad. Marz. 9.* Quando addivien che s'incappi nella vite ceu ferro, e facciasi male. *Malm. 9. 47.* Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante e Celidora incappa.

5 —* *Att.* Chiappare, Prendere nelle insidie, Cogliere con allettamenti e insidie. (*In questo senso l'adoprano i Napolit.*) *Sannaz. Egl. 8.* Tendo insidie Alla malnata volpe e spesso incappola. (A) (Br)

2 —* *Nota modo. Amm. Ant. 31. 1. 2.* Chi frettoloso è, incappa i piedi. (N)

6 — * Da *cappa.* Mettersi la cappa *ed usasi solo nel n. pass.* (Z) (Van)

Incappato, In-cap-pà-to. *Add. m. da* Incappare. *Amet. 6.* Ultimamente vinto dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

2 — (Da *cappa.*) Che ha addosso cappa. *But. Inf. 23. 2.* Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ce fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia. 2 (*Qui in forza di sost.*) (N)

Incappellare, In-cap-pel-là-re. *Att. e n. pass. Mettere* [o *Mettersi*] *il cappello. Lat.* pileo operire, obtegere, contegere. *Gr.* λαβὼν πῖλον ἐπὶ τὴν κεφαλήν. *Demost.*

2 — *Per metaf.* Coprire, [Inghirlandare, Coronare.] *Dant. Par. 32. 72.* Però, secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappella ec., cioè conviene che abbia come cappello sopra sè in sulle sedie della rosa. *Polin. Stanz. 2. 78.* Questa di verdi gemme s'incappella. 2 *Fir. Ilia.* Quai d'oro e di smeraldi s'incappella, Questo di rozzo manto veste ognora. (A)

3 —* *Per ischerzo,* Fare o Divenire cardinale: *Bemb. lett. 4. 1. 95.* Alcuni pensano che l'ambasciador nostro attenda ad incappellarsi, e qui fanno molti argomenti per la lor parte. (A) (N)

4 — (Agr.) *Mettere in una botte, che contenga vino vecchio, del mosto o del vino nuovo, oppur dell'uva. Il vino che allora si ricava dicesi* Incappellato. *V.* (B)

5 — (Marin.) Incappellare le sartie, ed altri cavi nel guernire i bastimenti: *dicesi del Passare, Abbracciare con la gabbia, che è fatta all'estremità di queste corde, la testa dell'albero, per stabilirlo al loro luogo, ed attrezzare il bastimento.* (A) (B)

Incappellato, In-cap-pel-là-to. *Add. m. da* Incappellare. *Franc. Sacch. nov. 193.* Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra quelle.

2 — (Agr.) *Aggiunto di quel vino vecchio a cui, per renderlo più grato, sieno aggiunte o mosto o vino nuovo, oppur dell'uva.* (Ga)

Incappellatura. (Marin.) In-cap-pel-la-tù-ra. *Sf.* Luogo *dove le sartie sono incappellate.* (A)

Incappellucciare, In-cap-pe-luc-ciè-re. [*Att. Voce poco usata. Incappucciare,*] *Camuffare. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Varch. Stor. 15. 609.* Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incappellucciato e minacciato, ec. *Segr. Fior. Cl. 2. 3. 7.* Incappellucciati, e' ci è da giucar di bagattelle. 2 (*L'edizione originale della testina ha:* Serrate (*le borse*), tienvi su gli occhi, Piero, che non v'andasi nulla in cappellucci; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.) (B)

2 — (*N. pass.* Involgersi nel cappelluccio.) *Red. lett. 2. 88.* Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incappellucciarmi frate 2 *Fag. Com.* Ho assegnato tre dì a Federigo per andarsi a incappellucciare, che vuol dire ch'io mi sgabello di tutti i figliuoli. (*In questi due esempi vale* Mettersi il cappuccio de' frati, Farsi monaco.) (A)

3 —* *E n. ass. Car. Lett. ined. 1. 3.* Avendo durato ec. perchè non incappellucci, come fiorentinamente si dice, cioè non si facesse frate. (N)

Incappellucciato, In-cap-pe-luc-cià-to. *Add.* (*m. da* Incappellucciare.) *Incappucciato. Lat.* capite obvolutum. *Gr.* περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.

Incappiare, In-cap-pià-re. [*Att.*] *Annodar con cappio. Lat.* nodo stringere. *Gr.* πλέκειν. *Tac. Dav. ann. 6. 216.* Giulio Celso tribuno allentò in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

Incappiato, In-cap-pià-to. *Add. m. da* Incappiare. *V. di reg.* (A)

Incarco, In-car-co. *Sm. Lo 'ncappare,* [*Incampo.*] *Lat.* obsidiculum.

Gr. πρόσκομμα. *Lib. Am. 23.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di sè, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza male incappo. *But. Purg. 22. 1.* Diventa cauto a guardarsi dall'errore e dallo incappo.

Incappucciare, In-cap-puc-ciè-re. [*Att. Incapperucciare.*] *Camuffare.* —, Accappucciare, *sin. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

2 — *N. ass. e pass.* Incapperucciarsi, Prendere il cappuccio, Farsi frate o romito. *Sacc. rim.* Per non poter pagar m'incappuccial, Ma in quest'abito santo da romito, ec. *Pataff. Rim.* Lascia Bettina incappucciar chi vuole, Perchè il cappuccio è un ottimo partito. (A) *Cav. Lat. allo Spino p. XI. (Amsterdam, cioè Padova, Comino 1764)* Quando le mie ragioni vi paiano buone e con tutto ciò vi vogliate incappucciare, allora io dirò che proceda ec. (N)

3 — (Veter.) *T. de' cavalleriz. E dicesi di quella difesa che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla soggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto, o alla gola.*—, Impettirsi, Armarsi, Impettarsi, *sin.* (A)

Incappucciato, In-cap-puc-cià-to. *Add. m. da* Incappucciare. *Che ha il cappuccio in capo.*—, Accappucciato, *sin. Lat.* cucullatus. *Gr.* περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Cavalc. Frutt. Ing.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà e della castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

Incapricciare, In-ca-pric-cià-re. *N. pass. Lo stesso che* Incapricciire. *V. Segn. Parroc. instr. 2. 1.* Perchè s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè, mirando una giovane, al primo sguardo egli ne fu pago. (V)

Incapricciato, In-ca-pric-cià-to. *Add. m. da* Incapricciare. *Lo stesso che* Incapriccito. *V. Lalli. En. Trav. 12. 82.* Come quando talor Borea nell'onde Del grand'Egeo suol far l'incapricciato. *Berg.* (Min) (N)

Incapricciare, In-ca-pric-ci-re. *N. pass.* [*Venir capriccio di checchessia,*] *Invaghirsi.*—, Incapricciare, *sin. Lat.* appetere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Alleg. 42.* Che diavol or t'ha mosso A voler di'un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapricciasi, e segua il tuo zimbello. *E 104.* Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapricciatevi di me e di lui.

Incapriccito, * In-ca-pric-ci-to. *Add. m. da* Incapricciare. —, Incapricciato, *sin. Uden. Nis. 2. 74* Nelle Vespe considera Filocleone, incapriccito nell'ostinazione dell'esser giudice. (B)

Incarare, In-ca-rà-re. [*N. ass.*] *Rincarare, Far caro. Lat.* ingravescere. *Franc. Barb. 297. 5.* Milizia lassa ognuna Che cosa incari alcuna, O che diventga vile. *Fr. Jac. T. 6. 6. 12.* Oh! dov'è 'l dolzor tanto, Che mi s'è sì incarato?

Incarato, In-ca-rà-to. *Add. m. da* Incarare. *V.*

Incarbonchellato, In-car-bon-cel-là-to. *Add. m. Infetto di carboncello. Laudin. Ist. Plin. 33. 28. Berg.* (Min)

Incarbonchiare, In-car-bon-chià-re. [*N. ass. e pass.*] *Pigliare il colore o la natura del carbonchio.*

Incarbonchiato,* In-car-bon-chià-to. *Add. m. da* Incarbonchiare. *V. di reg.* (O)

Incarbonchire. (Agr.) In-car-bon-chi-re. *N. ass. Dicesi delle biade che contraggono la malattia del carbone.* (A)

Incarbonchito,* In-car-bon-chi-to. *Add. m. da* Incarbonchire. *V. di reg.* (A)

Incarbonire. (Min.) In-car-bo-ni-re. *N. ass. Divenir carbone. E dicesi del legno che è divenuto tale sotterra, senza perdere la sua forma naturale; la qual cosa lo distingue dal carbone.* (A)

Incarbonito, * In-car-bo-ni-to. *Add. m. da* Incarbonire. (A)

Incaricare, In-car-cà-re. [*Att. V. poet.*] *Lo stesso che* Incaricare. *V. Fr. Jac. T. 5. 14. 6.* Che l'anima non sfama, Ma sempre le da brama, E incarcala di pene.

2 — Dire villanie. *Ar. Fur. 10. 43.* Minaccia sempre, maledice e incarca, Chè l'onte sa trovar per ogni punto. (M)

Incarcato, In-car-cà-to. *Add. m. da* Incarcare. [*V. poet. Lo stesso che* Incaricato. *V.*] *Dant. Inf. 23. 148.* Onde io dagl'incarchi mi partii.

Incarcerazione, In-car-ce-ra-giò-ne. (*Sf.*) *Lo 'ncarcerare, Prigionia.*—, Incarcerazione, *sin. Lat.* vincula. *Gr.* δυσεντερία. *M. V. 2. 4.* Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Peppoli.

Incarceramento. (Chir.) In-car-ce-ra-men-to. *Sm. Quando le viscere sono compresse tra di loro dall'apertura per cui prorompono, o dalle parti stesse entro il sacco ordinario, in grado tale che resta impedito il corso delle materie intestinali verso l'ano, e si manifesta nausea, vomito, dolore e distensione del tumore e dell'addome ec., l'ernia dicesi allora in istato d'incarceramento, o di strozzamento. Cooper.* (Min)

2 — * *Ritenzione della placenta in fondo dell'utero, cagionata dalla irregolar contrazione delle fibre di questo organo dopo l'espulsione del feto.* (A. O.)

Incarcerare, In-car-ce-rà-re. [*Att.*] *Mettere* [o *Far mettere*] *in carcere. Lo stesso che* Carcerare. *V. Lat.* in carcerem conjicere, includere. *Gr.* εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V. 9. 232. 1.* E molti ne presero ed incarcerarono. *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Che noi l'incateniam, l'incarceriamo. *Dittam. 1. 29.* Vidi Gueurta preso e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. 2 (*L'edizione di Venezia 1820 ha* incatenare.) (B) *Cavalc. Att. Apost. 4.* Come Erode uccise santo Iacopo, e incarcerò S. Piero. (*Ortogr. ant.*) (V)

Incarcerato, In-car-ce-rà-to. *Add. m. da* Incarcerare. [*Lo stesso che* Carcerato. *V.*] *Lat.* in carcerem conjectus. *Gr.* εἰς φυλακὴν βεβλημένος. *Bocc. nov. 32. 28.* Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. *Arrigh. 66.* Novellamente sotto mistro manicllo di povertà preso e incarcerato l'Inghilese, riscuote e'danni dati.

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf. 23. 67.* Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si legha In questi nocchi.

3 — [*E in forza di sost.*] *Esp. Pat. Nostr.* E gran merito d'intendere sopra i bisogni degl'incarcerati.

4 — (Chir.) *Aggiunto di malore: che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. Cocch. Anat.* Quell'atroce sintoma che chiamano *volvolo*, è l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurgi dicono, incarcerata. (A)

5 — * *Onde* Calcolo incarcerato, *dicesi del calcolo orinario ritenuto immobile.* (A. O)

3 — Ernia incarcerata, *dicesi quell'ernia in che i visceri strozzati rimangono per cagione del loro volume, fatto maggiore del foro donde passarono. V.* Ernia, §. 3. *Cocch. Anat.* (A) (B)

4 — * Placenta incarcerata. *V.* Placenta e Seconda. (Van)

Incarcerazione, In-car-ce-ra-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Incarceragione. *V. S. Bern. Lat.* La cella non dee essere necessaria incarcerazione e violento rinchiudimento, ma abitazione e casa di pace. » *Guicc. Stor. lib. 13.* Venne ancora a luce per la incarcerazione del medesimo Imperiale a un trattato . . . per il quale furono ec. (Bz)

Incarco, In-càr-co. (*Sm. V. port. sinc. di*) Incarico. *V. Petr. son. 15.* Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va strugendo. *E 112.* Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco. » (*Qui metaf.*) (B)

2 — Cura. *Dant. Purg. 6. 135.* Molti vilistau lo comune incarco.

3 — Biasimo, Disonore. *Ar. Fur. 27. 11.* Pensando che tardar dovesse poco Di capitare il Paladino al varco, Ché il suo star fuor non era senza incarco. (*Così spiega il Barotti.*) (M)

Incarica, In-cà-ri-ca. (*Sf.*) *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta. Lat.* sarcina. *Gr.* φόρτος. *Comm. Inf. 20.* Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Veges.* Caluna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle incariche l'avrà ordinate in rotundidade.

Incaricare, In-ca-ri-cà-re. (*A e Men usato che*) *Caricare.* —, Incarcare, *sin.* (*V.* Addossare.) *Lat.* onerare. *Gr.* ἐπιφορτίζω. *Tes. Br. 5. 40.* E quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), elli si corcano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati.

2 — Incolpare, Dar colpa, aggravio, ec. Aggravare. (*V. §. 6*) *Lat.* onerare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *Tac. Dav. Stor. 2 §o.* T. Vinio e Cornelio Lacone ec., incaricando il debol vecchio dell'odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà. » *Uden. Nis.* Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pomperggiante. (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 271.* Narra che Cesare pigliò dal Pontefice la Corona in Bologna, perchè ec. incaricando il Pontefice obliquamente di perdono poco sincero. (Pe)

3 — Svillaneggiare, Caricare d'oltraggi. *V.* Incarcare, §. 2. *Cav. Volg. Long. Amor.* Perchè impedoni che oltraggiosamente e da' pastori erano stati incaricati, dubitarono ec. (Min)

4 — * *Oggi s'usa più comunemente nel sign. di* Dar carico e incarico, la cura, l'incumbenza di fare una faccenda, di trattare un negozio, di attendere ad un ufficio. (A)

5 — * *N. pass.* Addossarsi una cura, una briga, una commissione. (Z)

6 — * *Prov.* Chi incolpa e incarica altri, non è senza colpa egli stesso. *V.* Incolpare. (N)

Incaricato, In-ca-ri-cà-to. *Add. m. da* Incaricare. —, Incarcato, *sin. Lat.* oneratus. *Gr.* ἐπιφορτισθείς. *Fr. Jac. T. 3. 24. 23.* Lo più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

2 — *Detto della persona che porta il peso. Fiov. S. Franc. 66.* Egli vide alquanti frati incaricati a entrare in questo fiume . . . , i quali tutti, per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso . . . , annegavano. (V)

3 — *Fig.* Aggravato. *S. Agost. C. D. 7. 31.* Noi incaricati ed oppressi di peccati, e distornati dalla contemplazione della sua luce. (V)

4 — *Nel senso d'* Incaricare, §. 5. *Salvin. Disc. 84.* Quel che lasciava allora a fare a Catone nel senato, e di che veniva precisamente incaricato, si era la relazione dell'operato da lui in Africa. (Min)

5 — * *Adoperato a modo di sm.* Colui al quale è affidata la cura di eseguire qualche commissione. (Z)

» — * *Onde* Incaricato di affari, o Incaricato *semplicemente, dicesi Colui che dal suo principe è deputato alla corte d'altro principe per lui trattare le cose sue.* (Van)

Incarico, In-càr-ri-co. (*Sm. Carica, Carico, Soma,*) *Peso.* —, Incarco, *sin. Lat.* onus. *Gr.* φόρτος. » *Fag. Rim.* L'incarico d'un facchino. (A) *Vegez. 9.* Il quale fare fosse, e portare ferro ed incarico della villa ha per uso. (Pr)

2 — Aggravio, Imposizione, Gravezza. *Lat.* indictio. *Gr.* ἔφορος. *G. V. 12. 54. 2.* Più altre piccole compagnie ec. fallirò in questo tempo, e prima per gl'incarichi del comune.

3 — (*Per Cura, Ufficio, Incombenza di fare checchessia.*) *Lat.* munus, onus. *Gr.* τὸ προσῆκον ἔργον. *Patr. Uom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria; sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

4 — *Metaf.* (Debito, Obbligo *e simili.*) *Cron. Morell. 201.* Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. Uff. com. 111.* Nondimeno a voi è richiesto considerare quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

5 — *Fig.* Molestia, Impaccio, Incomodo, Imbarazzo. *Fav. Esop. 7. Testo Riccard.* Quando i figliuoli furono grandi, la Talpa della casa avea grande incarico, e però le disse: io ti prego che tu ritorni alla tua casa. (P)

6 — Ingiuria. *Lat.* injuria. *G. V. 9. 196. 1.* Per soperchi e incarichi che facevan loro. (*Il testo Dav. ha* carichi; *e forse anche qui vale* imposizione.)

7 — * Biasimo, Disonore. *V.* Incaren, §. 3. (Z) (N)

Incarnagione, In-car-na-gió-ne. (*Sf. V. poco usata. Lo stesso che* Incarnazione. *V.*) *Car. lett. 2. 182.* Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose. (*Qui per* Carnagione.)

2 — * Incarnazione, *nel sign. del §. 2. Pist. S. Gir 358.* Descrive l'incarnazione del figliuolo di Dio, cioè il beneficio che avemo dell'incarnagione del Figliuolo di Dio. (V)

Incarnasta, In-car-nàn-te. (*Part. d'* Incarnare.) *Che incarna, Incarnativo. Lat.* carnem inducens. *Gr.* σαρκωτικός. *Lib. cur. malatt.* Dopo di questo usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

Incarnare, In-car-na-re. *Att.* (*Operare o Fare che uno prenda carne o si faccia di carne.*) *Fr. Jac. T. 3. 3. 6.* Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo Unigenito incarnasti?

2 — Ferire, Ficcare nella carne. *Lat.* carni infigere. *Gr.* κρέα ἐμπαγῆναι. *Morg. 9. 63.* Morgante] per ventura a un sacchi, E appunto nell'orecchio lo 'ncarnava. *E 20. 47.* E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesta. *Luc. Cabo. 3 6.* Oh n'ci t'incarnava! *C.* Se m' incarnava, rimaneva senza piedi. » *Fir. Asin. 212.* Incarnava lo scarpello. (*Cane*, ficcava dentro. *Equivoco.*) (V)

3 — Incarnare e Rincarnare, *dicesi del Rammorgimare le piaghe o le ferite rimettendo nuova carne. Lat.* carnem inducere. *Gr.* σαρκοῦν.

4 — Rappresentare al vivo. *Petr. son. 267.* Ne col mio stile il suo bel viso incarno.

» — (*Onde* Incarnare il proprio disegno, desiderio ec. = *Mettere ad effetto il proprio desiderio.*) *Ar. Fur. 1. 58.* Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri e incarni il mio disegno. » (*Qui in senso equivoco.*) (B)

5 — Condurre a perfezione. *Lat.* perficere. *Gr.* ἐκτελεῖν.

6 — *Metaf. Rim. ant. Guitt.* Amor m'ha preso, ed incarnato tutto. (*V. not. Sod. Guitt. lett.*) (V)

7 — *N. pass.* Prender carne, Farsi di carne. *Lat.* incarnari, carnem assumere. *Gr.* ἐνσαρκοῦσθαι. *Dant. Par. 7. 120.* Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

8 — * Ficcarsi nella carne. *Fortig. Ricc.* Un sasso sterminato E' tratto verso quel torrion di carne ec. Sicchè avviene che nel corpo s'incarne (A)

9 — *E per metaf. V. §. 4, 2. S. Catt. lett. 102.* E tanto si è incarnato questo in lo desiderio, che la memoria non ritiene altro. (V)

10 — (*Nasce nel signif. de §§. 1, e 7.*) *Lab. 151.* Volendo per la nostra salute incarnare ec., ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto e cotale Re. *G. V. 11. 2. 1.* La divina potenza degnò d'incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tes. Ric.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. venisse nella Vergine Maria, e in lei incarnasti. » *Boce. Com. Dant.* Ma sola umiltà riguardò in quella Vergine, nella quale egli, di cielo in terra discendendo, incarnò e prese la nostra umanità. (A)

» — * *E col 2. caso. Fior. S. Franc. 100.* Dimostrolli la umiltade e caritade, la quale il fece incarnare della Vergine Maria. *Fr. Giord. 238.* Avemo a dire ora . . . come Iddio incarnò di femmina. (V)

11 — * *E nel signif. del §. 3. Red. nel Dit. di A. Pasta.* La piaga cominciò ad incarnare. (N)

12 — Fare colui di carne. *Cenn. Cenn. pag. 48.* E così fa dello incarnare, e di far ogni lavoro che vuoi fare. (B)

13 — *Metaf. nel signif. del §. 4. Borgh. Arm. fam. 102.* Ma questo non intendo io già di quelle (*arme, insegne*) che hanno tal parte, e vi sono, dirò così, di maniera incarnate, che togliendole via, non sarebbero arme. (V)

Incarnativo, In-car-na-ti-no. (*Add. m. Che ha il color della carne. Scorzatino,*) *Incarnato nel signif. del § 5. Lat.* ex alba rubens, alba, rubeque mixta. *Buon. Tanc. 3. 7.* I' ho una corata d'anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un po' di succoli ec., E mi cappi di seta incarnatini. » *Goss. Osserv.* (*Bibl. Enc. It. 16. 84.*) Occhi soavi, risolino celeste, guance incarnatine, bionde chiome, ec. (N)

Incarnativo, In-car-na-ti-vo. *Add. m. Che fa nascere e crescere la carne. Lat.* carnem inducens. *Gr.* σαρκωτικός. *Ricett. Fior. 109.* Altre sono utili alle ferite ec., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative e le corrosive.

2 — * (Chir.) *Dicesi delle fasciature, suture, ec. che favoriscono la cicatrizzazione.* (Van)

Incarnato, In-car-nà-to. *Add. m. da* Incarnare. *Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* (*V.* Carnoso.) *Lat.* carneus. *Gr.* σάρκινος. *Lor. Med. cans. 24. 7.* Non è finto sì schernito ec. De quel diavolo incarnato.

2 — [*Più propriamente è detto da' teologi del* Verbo divino considerato come unito colla carne umana nella unità di persona.] *Fr. Jac. T. 3. 10. 10.* Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato.

3 — *Metaf. Rim. ant. Magn. 77. f. 1.* Lo mio gravoso affanno e lo dolore Non par di fare sì, com'è, incarnato. (B) *Borgh. Vesc. Fior. 516.* Avemo ec. una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni e coltivazione delle ville, i quali come instrumenti, e, come gli dicono, allisi e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni ec., n'andavano insiememente con esse. (V)

4 — * *Nel senso d'* Incarnare, §. 3. *Cocch.* Fistola cicatrizzata, incarnata. (A)

5 — Del colore della carne, [*che è un color*] *misto tra rosso e bianco, [e, come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose che diconsi perciò* incarnate.] *Dicesi anche* Incarnatino *e* Scarnatino. *Rim. ant. M. Cin. 51.* Mouveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei mesi. *Fir. As. 306.* Una coltre di tela d'oro, e di domasco incarnato. *G. V. 6. 8. 1.* Prendendo il detto calice, vi trovò entro vivo sangue incarnato.

6 — (*In questo senso s'usa a guisa di sm.*] *Fir. Dial. bell. donn. 335.* L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che incarnate o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip. 2 fr.* L'incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso e di bianco.

Incarnatura, In-car-na-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Incarnazione *nel 1. signif. Ruscell. lettur. p. 2. Borg.* (Min)

Incarnazione, In-car-na-zió-ne. (*Sf. Colore e qualità di carne,*) *Carnagione.* —, Incarnagione, *sin. Luc. Spir. 2. 3.* Egli è vero che io ho un

po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. Dial. bell. donn. 395.* La qual fanciulla a me par che porti al vanto delle vive incarnazioni in questa terra. *Vasar. Vit.* Le incarnazioni si son fatte nere, e l'intonaco scorticciato. *Altrove*: Lucifero incotto e arso nelle membra con incarnazione di diverse tinte. (A)

2 — (Teol.) *Il prender carne*, [*Assunzione della carne, e dicesi dell'Unione del Verbo divino, colla umana natura nella unità di persona*] *Lat.* incarnatio. *Gr.* σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. *Bocc. introd. 3.* Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant' otto. *E' Vit. Dant. 223.* Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *Cavalc. Med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterii.

» — * Ab incarnazione, *posto avverb. V.* Ab incarnazione. (N)

3 — (Med.) *Cancrelidamento delle piaghe, Stato per cui passano le ferite e le ulcere per giungere a cicatrizzarsi. V.* Incarnare, §. 3. (A)(Vau)

INCARNAZIONE. * (Geog.) *Piccola isola del grande Oceano.* (G)

IN CARNE. * *Posto avverb. co' v.* Essere e Rimettersi. *V.* Carne, §§. 12 e 16. (O) (N)

INCARNIRE,* In-car-ni-re. *N. pass. Incarnirsi nella carne, e metaf. Radicarsi nel vizio, Abituarsi nel male.* (O)

INCARNITO, In-car-ni-to. *Add. m. Incarnato nella carne; e fig. Radicato nel vizio, Abituato nel male. Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

2 — * Rimpolpato, Cresciuto di carne. (A)

INCAROGNARE, In-ca-ro-gnà-re. [*N. ass.*] *Divenir carogna.* [*E fig. Radicarsi profondamente, e dicesi del male.* —, Incarognire, *sin.*]

2 — *N. pass.* Innamorarsi fieramente. *Lat.* deperire, ardere. *Gr.* ἐκτήκεσθαι τινι. *Bern. Orl. 2. 363.* Il buon Conte di nuovo s'incarogna.

INCAROGNATO, In-ca-ro-gnà-to. *Add. m. da* Incarognare. —, Incarognito, *sin. Mus. Pred. 2. 306. Berg.* (Min)

INCAROGNIRE,* In-ca-ro-gni-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Incarognare. *V. Fag. Com.* Quel mestiere di pigliare vi s'è incarognito troppo nell'ossa. (A)

INCAROGNITO, * In-ca-ro-gni-to. *Add. m. da* Incarognire. *V. Lo stesso che* Incarognato. *V.* (O)

INCARRATO, * In-car-rà-to. *Add. m. Posto in carro. Facc.* (O)

INCARROZZARE, In-car-roz-zà-re. *N. pass. Porsi in carrozza, e fig. Adagiarsi pomposamente, Porsi a star con grandezza. Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

INCARROZZATO,* In-car-roz-zà-to. *Add. m. da* Incarrozzare. *V. di reg.* (O)

INCARRUCCOLARE, In-car-ru-co-là-re. [*N. pass.*] *L'uscire che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa e la cassa della carrucola. » Fag. Com.* Il canapo s'era incarrucolato e non iscorreva né in su né in giù: e io con impazienza a scarrucolarlo, e attinsi presto presto quattro o cinque mezzine d' acqua. (A)

2 — [*Att. Metaf.* Indurre alcuno con i garbo a far ciò che ei non vorrebbe.] *Alleg. 283.* Sciocco! mi lasciai incarrucolare nell'andarvi.

INCARRUCOLATO, In-car-ru-co-là-to. *Add. m. da* Incarrucolare. *Posto nella carrucola. Fag. Com. 3. 3. Berg.* (Min)

INCARTARE, In-car-tà-re. [*Att.*] *Distendere a foggia di carta. Lat.* in chartae modum praetendere.

2 — Rinvolgere in carta. *Lat.* involvere charta. *Gr.* χάρτῃ ἐνιλεῖν.

INCARTATO, In-car-tà-to. *Add. m. da* Incartare. *Lat.* in chartae modum praetentus. » *Cr. alla v.* Salda. Salda è anche acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, e le tinte e simili. (V) *Magal. lett. 3.* Cinque piccolissime foglie verdi, tre larghe e due più strette, le quali aperendosi, quantunque sieno lisce ed incartate, s'arricciano arrovesciando la punta ec. (N)

INCARTOCCIARE, In-car-toc-cià-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere. Lat.* scribere. *Gr.* γράφειν. *Dittam. 2. 19.* Mill'ducentoottantotto appunto S'incarteggiava, quando Currado Trado fu, e per Carlo finito. » (*L'edizione di Venezia 1820 ha:* Mille dugento cinquantotto appunto Si carteggiava, quando Corradino ec.) (B)

INCARTOCCIARE, In-car-toc-cià-re. *Att. Mettere nel cartoccio. Lat.* involvere. *Gr.* ἐνιλεῖν. *Buon. Fier. 4. 5. 19.* Che non mi vendan per turta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

2 — *N. pass.* Ravvolgersi in guisa di cartoccio. *Vett. Colt. 87.* Stimo io che ciò intervenga perchè il cablo smisurato di quei giorni rasciugati talmente le lor cotole e le foglie, ch'elle si vengano ad arrovesciare, e, come noi diciamo, ad incartocciare.

INCARTOCCIATO, In-car-toc-cià-to. [*Add. m. da* Incartocciare.] *Messo ne' cartocci. Lat.* involutus. *Gr.* ἐνιλούμενος.

2 — Fatto o Ravvolto a uso di cartoccio. *Malm. Franz. rim., burl. 2. 101.* Incartocciata com'un ciambellino.

INCARTONARE. (Ar. Mes.) In-car-to-na-re. *Att. T. d'Innaffiadi. Mettere i cartoni o le pezze di panno; ed è operazione dello Strettojo.* (A)

INCARVILLEA.* (Bot.) In-car-vil-li-à. *Sf. Genere di piante della didinamia angiosperma, famiglia delle Bignoniacee, che ha per carattere un calice cinquefido con tre bratee, la corolla tubuloso-ventricosa col lembo diviso in cinque lobi, ed una capsula a forma di siliqua col seminario opposto alle valve ed i semi alati. Lat.* incarvillea. (N)

IN CASA AL TALE. *Posto avverb.* = *In casa del tale*, o, *per proprietà di linguaggio, In casa il tale. Cav. Ent. 1. 1088.* In casa a Gismo Dalle carezze ancor chi m' assicura? (M)

INCASCIARE, * In-ca-scià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Incaciare. *V.* (O)

INCASCIATO, In-ca-scià-to. *Add. m. Lo stesso che* Incaciato. *V. Rao Invett. 17 Berg.* (Min)

INCASELLARE,* In-ca-sel-là-re. *Att. Nascondere. V. di reg.* (O)

INCASELLATO, In-ca-sel-là-to. *Add. m. da* Incaselliare. *Riposto, Nascosto. Salvin. Es. Fram.* Dove una tal Dodona è incasellata nel cantine. (A)

INCASSAMENTO, * In-cas-sa-mén-to. *Sm. L'azione d'incassare, e generalmente Incassatura. Gori, Long.* E dell'anime in incassamento, ed una pubblica e comune prigione. (A)

2 — * (Idraul.) *Stato di un fiume incassato.* (A)

3 — (Med.) *Cassa dell'occhio, Occhiaja. Ateneg. parlando della sig. Irene di Spilimbergo. Berg.* (Min)

INCASSARE, In-cas-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere nella cassa. Lat.* in arcam condere. *Gr.* εἰς κιβῶτον ἀποτιθέναι. *Cecch. Spir. 3. 2.* E da quell' altro? che tu hai Incassatogli in casa?

2 — *Fig.* Serrare, Racchiudere. *Lat.* inserere, inscrtere. *Gr.* ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. *Vit. Diva. Arm. 32.* Alquanto più basso nel mezzo, che alle tempie, da fermamente incassarsi dentro le ripe. » *Bart. Ruor.* Dove gli occhi s' incassano. (A)

3 —* *Oggi è uso comunemente per* Riscuotere. (Z)

4 — * (Ar. Mes.) Incassar le gioje = *Incastonarle.* (A)

5 — (Veter.) *T. de' cavallerizzi. Rimettar bene la testa del cavallo fra le spalle.* (A)

» — * *Dicesi anche che* il cavallo incassa la testa, *quando è allungo con buona grazia.* (A)

6 — (Agr.) *Coprire colla campana una pianta senza muoverla dal suo sito, per custodirla, e preservarla dal freddo o dalla brina.* (Ga)

7 —* (Milit.) Incassare un fucile, o *simile dicesi del farci l'opportuna montatura di legno.* (Z)

8 — * (Idraul.) Incassare un fiume, *si dice del farlo scorrere ristretto tra le sue ripe. V.* Incassato, §. 3. (Z)

INCASSATO, In-cas-sà-to. *Add. m. da* Incassare. *Lat.* in arcam conditus. *Gr.* εἰς κιβῶτον ἀποτιθέμενος.

2 — *Legato, come dicesi delle gemme*, Incastrato, Serrato, [Incastonato] *Alleg. 79.* Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all' orecchio, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

3 — (Idraul.) Incassato *dicesi dagl' idraulici il fiume che corre fra le sponde. Vit.* Il fiume camminar incassato. (A) *Magal. lett. 10.* L' acqua rimane incassata dall'altre tre parti ancora dalle sue sponde di pietra. (N)

4 — (Veter.) *Dicesi* Incassata *la testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare; la qual cosa de' cavalcatori vien detta* Portar ben la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene. (A)

INCASSATORE. (Ar. Mes.) In-cas-sa-tò-re. *Sm. T. de' giojellieri. Specie di cesellino angusto, che serve per incassare o incastonare bene le gioje.* (A)

INCASSATURA, In-cas-sa-tù-ra. [*Sf. Incasso.*] *Luogo dove* [*una cosa*] *s'incassa* [*o è incassata, e L'incassare istesso, Incassatura.*] *Lat.* commissura. *Gr.* ἁρμογή. *Cr. alla v.* Disvolato; Disvolato dicesi dell'osso allorchè è uscito dall' ovolo o incassatura. » *Vasar.* Incassatura d'occhi. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Perno. La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serva più al bisogno. *Bellin. Disc.* La serie tutta delle vertebre ec. dovendo sostenere e il capo ec., e il petto ec., e tutta l'incassatura degl' ilii, degl' ischii, ec. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamano gli orinolai Quel piano incavato che si fa negli orinoli per collocarvi una ruota, o altro pezzo.* (A)

» —* *Piccolo incavo che pongasi alla parte anteriore d'un rocchetto o d' una piastrina ribadita al centro di una ruota.* (D. T.)

3 — * *T. degli occhialai. La montatura in cui sono fermati i vetri.* (D. T.)

INCASSO. (Ar. Mes.) In-cà-so. *Sm. T. degli artisti, e specialmente dei bombardieri. Il vano del cannone, e di qualunque altro pezzo in cui si debbe congegnar checchessia.* (A)

2 — * (Marin.) Incasso di mare = *Unione di due grosse tavole sostenute sopra quattro piccole ruote, e che servono nei vascelli per sostenere i cannoni quasi in equilibrio, per potersi ad ogni puntare.* (O)

IN CASSO.* *Posto avverb.* = *In vano. Cavalc. Espos. Simb. 1.* 218. In cassò s'affatica nella dottrina, o in nello studio delle virtù. (V)

INCASTAGNARE, In-ca-sta-gnà-re. [*Att.*] *Armare di legname di castagno, o d'altro. Lat.* ligna obducere. *Gr.* ἐκτύπου ξύλοις, *Ouser.*

2 — [*N. pass. Fig.*] Avvilupparsi, Allungarsi. *Fiorch. Sacch. nov. 38.* Altri poco esperti e pratichi nella maestria dell'armi, si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO, In-ca-sta-gna-to. *Add. m. da* Incastagnare. *Lat.* tignis obductus. *Gr.* ἐκτύπου ξύλοις. *Stor. Pist. 95.* I maestri fecion gran mura a secco, incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO, In-ca-stel-la-mén-to. [*Sm.*] *Moltitudine di bertesche, o simili edificii. Lat.* tabulatum, pegma. *Gr.* σανίδωμα.

2 — Palco da spettacoli. *M. V. 8. 47.* E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname, con panche da sedere.

3 —* (Veter.) *Per* Incastellatura. *V.* (A. O.)

4 —* (Marin.) *L'elevazione del di dietro e del davanti del bastimento, o tutta la parte che ne sta fuori dell'acqua.* (O)

INCASTELLARE, In-ca-stel-là-re. [*Att.*] *Fortificare* [*un luogo con castella o fortini; e però dicesi* Provincia, Tratto di paese incastellato, *cioè pieno di rocche e fortezze.*] *Lat.* munire. *Gr.* ἐχυροῦν. *M. V. 3. 96.* Ove ci fece accrescere e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca. *Stor. Eur. 6. 127.* Danemaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata e munita gagliardamente.

2 — *N. pass. vale lo stesso. M. V. 3. 90.* Nelle case che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarvi.

INCASTELLATO, In-ca-stel-là-to. *Add. m. da* Incastellare. *Fortificato, Munito. Lat.* munitus. *Gr.* ἐχυρὸς, τετειχισμένος. *Dittam. 3. 2.* La casa fu incastellata, come Bologna a lui, e la testa e le branche Tien sopra l'acqua, e il più vive di pome.

2 — Pieno di castella, rocche o bastite. *G. V. 3. 3. 4.* Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

3 — (*Dicesi delle grosse navi che hanno castelli da poppa o da prua.*) *G. V.* 11. 58. 5. Ordinato di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incastellate.

4 — Rifuggito o Rinchiuso dentro a castello. *Lat.* castello inclusus. *Guid. G.* Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati.

5 — * Fieno di cose ammassate a tal foggia che rendono immagine d'un castello. *Bartol. As.* Carro incastellato di fieno, che barcollando accennante al dichino, e par che dia alla banda. (Bc)

6 — (Veter.) Incastellato *si dice del pie del cavallo* (*quando l'uno o l'altro o amendue i tallони si rovesciano o si piegano indentro verso il settone e vi si accostano e si serran contro*)

7 — (Marin.) *Epiteto che si dà ad un vascello, parlando de' suoi castelli.* Nave incastellata alta, *cioè che ha i suoi castelli ben alti.* —, Accastellato, *sin. V.* §. 3. *e V.* Galluto. (S)

INCASTELLATURA. (Veter.) In-ca-stel-la-tù-ra. *Sf. Dolore del piede cagionato dalla sicccità dell'ugna, e de' quarti che comprimono le due parti, ed obbligano il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua estensione naturale.* (A)

INCASTITÀ, In-ca-sti-tà. (*Sf. Incontinenza, Impudicizia;*) *contrario di* Castità.—, Incastitade, Incastitate, *sin. Lat.* incontinentia. *Gr.* ἀκρασία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitade si è alato per lo quale l'uomo perca nelle cose dilettevoli, senza grande instanza di tentazioni, siccome l'uomo che non è constretto, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizii il menarono ad alcuna fine, alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTO, In-ca-sto. *Add. m. V. poet. Impudico; contrario di* Casto. *Tes. Br.* (A)

INCASTONARE. (Ar. Mec.) In-ca-sto-nà-re. (*Att.*) *Mettere o Incastrare nel castone.*

2 — *Fig.* Congegnare, Metter bene una cosa nell'altra. *Lat.* connectere. *Gr.* συνείρειν. *Lib. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodì, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO, In-ca-sto-nà-to. *Add. m. da* Incastonare. *Lat.* connexus. *Lib. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. (Ar. Mec.) In-ca-sto-na-tù-ra. (*Sf.*) *Incastratura, Commettitura. Lat.* commissura. *Gr.* ἁρμογή. *Lib. Astrol.* Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura con che allermasti que' luoghi.

INCASTRAMENTO. * (Chir.) In-ca-stra-mén-to. *Sm. Stato in cui la testa del feto troppo voluminosa trovasi forzatamente impegnata nello stretto superiore della pelvi, e ritenuta immobile in due punti opposti di questo stretto. Dicesi anche* Inchiodamento. (A. O.)

INCASTRARE, In-ca-strà-re. (*Att. e n. pass. Congegnare o Commettere l'una cosa dentro all'altra. Lat.* inserere, innectere. *Gr.* συνάπτειν, συνείρειν. (Detto per sinc. da *incastonare*, come dall'antiq. *engastonar* gli Spagn. han fatto *engastar*. Altri da *castrum* castello. V. *castone*. In ted. *kasten* cassa. V. *incassare*, §. 4.) *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli, oppure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme.

2 — *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l'anima, quando si pigliano le cose a fare per casa, le buone s'incastrano con lei, e fassi perfetta, l'altre si gittano di fuori.

3 — *Per simil. Tac. Dav. ann.* 12. 153. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

4 — [*N. ass.*] *Sagg. nat. esp.* 31. Con questa similitudine si serri all'intorno dove incastra col vaso il suddetto coperchio. » *Bonv. Cell. Oref.* 168. Quegli bellissimi orli dell'anche li quali fanno in modo d'un catino ec., li quali incastrano con bellissimo ordine in sull'osso della coscia, ec. (V)

5 —* (Med.) *Dicesi della testa del feto allorchè produce incastramento. Dicesi anche* Inchiodarsi. (A. O.)

INCASTRATO, In-ca-strà-to. *Add. m. da* Incastrare. *Congegnato, Commesso bene insieme. Lat.* innexus. *Gr.* συνηρμένος. *Pallad. cap.* 12. 21. Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 3. Con due piccole ruotelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. Stor.* 3. 3 *f.* Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navili chiamati camere, stretti dalle bande, col venire largo, incastrati senza legatura di ferro o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli trar i sassi in gran lontananza col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

2 —* *Fig. Salvin. Cas.* 135. Poichè non avea Menippo nelle sue scritture incastrati versi da se composti, come stimò questo Critico. (N)

3 —* (Med.) *Aggiunto della testa del feto, allorchè il parto presenta l'incastramento. Dicesi anche* Inchiodato. (A. O.)

INCASTRATURA, In-ca-stra-tù-ra. (*Sf. Incassatura,*) *L'incastrare, e il Luogo dove s'incastra. Lo stesso che* Commettitura. *V. Lat.* commissura. *Gr.* ἁρμογή. *Baldin. Dec.* Prese egli due ben grosse travi d'abete, e quelle con una nuova invenzione d'incastratura l'una all'altra collegò sì forte, ec. *Buonag. Pant. lib.* 6. *cap.* 4. L'ordine della forma de' pezzi ec. tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le incastrature e segni insieme, venga ad essere tutto un corpo. (A) (N) *Segni. P. Mazz.* (O)

INCASTRO, In-cà-stro. (*Sm. Incastratura,*) *Luogo dove s'incastra.* —, Caramella, *sin. Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. *E* 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

2 — * (Anat.) *Specie di articolazione nella quale le superficie ossee corrispondenti sono fornite di dentelli e di piccole cavità che reciprocamente si penetrano.* (Van)

3 — (Ar. Mec.) *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di cuneo, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie.* (Dal lat. *castrare* usato in senso di tagliare che sembra il primitivo di quella voce, e che viene dall'ebr. *qatsah* ovvero *quatsam* tagliare, troncare, troncare.) *Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e gli lo 'ncastro aveva tolto.

» — *Così dicono gli scavatori e cavatori di miniere i Pezzi di legno con cui s'armano i pozzi.* (A)

4 — * (Marin.) Incastro d'un albero = *L'unione che si fa d'un albero della nave rotto per qualche accidente.* (A)

INCATASTAMENTO, In-ca-tar-ta-mén-to. *Sm. Lo incatarrare. Lo stesso che* Accatarramento. *V. Del Papa Cons.* L'altro (*male*) è uno assai considerabile incatarramento del petto. (A)

INCATARRARE. (Med.) In-ca-tar-rà-re. (*N. ass. e pass.*) *Incatarrire,* (*Lo stesso che* Accatarrare. *V. Lat.* distillatione laborare.) *Gr.* ῥεύματι γίγνεσθαι. » *Del Papa. Cons.* Nella presente stagione del principio di primavera è cosa facilissima l'incatarrarsi. (A)

INCATARRATO. (Med.) In-ca-tar-ra-to. *Add.m. da* Incatarrare. *Infreddato. Lo stesso che* Accatarrato. *V. Lat.* distillatione laborans. *Pasta.* (B)

INCATARRATURA. (Med.) In-ca-tar-ra-tù-ra. *Sf. Lo incatarrare. Infreddagione. Red. Lett.* Un poco d'incatarratura cagionata dal caldo grande che si sentì il giorno del viaggio. *Del Papa Cons.* Nel trascorso inverno sono state frequenti ec., con molti generi d'incatarrature ostinate e lunghe. (A)

INCATARRIRE. (Med.) In-ca-tar-ri-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che* Incatarrare e] Accatarrare. *V.*

INCATARRITO.* (Med.) In-ca-tar-ri-to. *Add. m. da* Incatarrire. *V. di reg. Lo stesso che* Incatarrato e Accatarrato. *V.* (O)

INCATENACCIARE, In-ca-te-nac-cià-re. (*Att. e n. pass.*) *Mettere il catenaccio.* —, Inchiavistellare, *sin. Lat.* pessulum obdere. *Gr.* μοχλὸν ἐπιτιθέναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete che non vi s'incatenaccia mai la porta.

INCATENACCIATO, * In-ca-te-nac-cià-to. *Add. m. da* Incatenacciare. *V. di reg.* (O)

INCATENAMENTO, In-ca-te-na-mén-to. *Sm. T. degli architetti e muratori. Collegazione delle muraglie.* (A)

2 — * Legamento con catene. *Ruscelli, Berg.* (O)

INCATENANTE, * In-ca-te-nán-te. *Part. d'* Incatenare. *V. di reg.* (O)

INCATENARE, In-ca-te-nà-re. (*Att.*) *Mettere in catena, cioè Legare con catena.* (*Lo stesso che* Catenare. *V.*) *Lat.* catena constringere. *Gr.* ἁλύσει δεσμεῖν. *Dittam. 4. 9.* Poi com'entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

2 — Tirare una catena attraverso per impedire il passo, *e si dice propriamente de' porti o de' fiumi. Cron. Morell.* 333. Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

3 — *Per metaf. del 1. signif. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo in Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch'Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e'l favellare affrena.

4 — *N. pass.* Legarsi insieme con catena. *Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s'incatenarono le demonia, e parean que' due. *M. V.* 3. 79. Le sottili galee avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno che non erano a' loro nimici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 32. 60. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati. » *Fav. Esop.* 163. Pe' diletti del mondo s'incatenano della catena del diavolo. (V)

» — * *E colla particella sottintesa. Franc. Sacch. nov.* 90. Messer Ridolfo per questo ne divenne al suo popolo sì amato, che tutti parve che incatenassono con un fervente amore ad ogni suo bisogno. (V)

5 — (Archi.) *Fortificare con catene muraglie* (*volte o simili*, *Mettere le catene agli edificii. V.* Catena, §. 13. 1.) *Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossero poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra. » *Vasar.* Girar archi incatenandogli al solito di ferro. (A)

INCATENATAMENTE, In-ca-te-na-ta-mén-te. *Avv. Con incatenatura, A anelli. Lo stesso che* Catenatamente. *V. Piccol. Filof.* 1. *Lett. dedic., Stigl. Art. vers.* 20. *Begg.* (Min)

INCATENATO, In-ca-te-nà-to. *Add. m. da* Incatenare. *Legato e Congiunto con catena. Lo stesso che* Catenato. *V. Lat.* catenatus. *Gr.* ἁλυσεδωτός. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi porticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In tutte i Ghibellini, disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divisava da' Guelfi. *Berni. Orl.* 2. 12. 59. Fu preso e messo in un fondo di torre, Tutto da capo a piedi incatenato. » *Ar. Fur.* 45. 20. La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre. (Pe)

2 — *Per simil. Lab.* 9. Senza guardar come, incatenata la sua libertà e nelle sue mani rimessa, t'è ec. di gravi pensieri misera e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato e incarcerato in tante ricchezze mondane.

INCATENATURA, In-ca-te-na-tù-ra. (*Sf.*) *Legamento con catena, Lo incatenare. Lat.* catenatio, connexio. *Gr.* ἁλυσεδωτός, συναρμογή.

2 — [*Per estens.*] Congiuntura. *Lib. Astrol.* E l'uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia. » *Borgh. Rip.* Quando Raffaello ebbe veduto, ec. gli effetti del gonfiare ed abbassare ed alzare un membro, o tutta la persona, e l'incatenatura dell'ossa de' nervi o delle vene, si fece eccellente in tutte le parti. (A)

3 — (Archi.) *Il fortificare con catene le muraglie*, ec. *V.* Incatenare, §. 5. *Vasar. Vit. Brunelleschi.* Nè restò che non fosse disegnata da

sul ogni sorta di fabbrica ec., dai quali cavò le segnature ed incastrature. (A)

Incatorbiare, ° In-ca-tor-biá re. *Att. Mettere in catorbia, Rinserrare in una prigione V. dell uso.* (Dal celt. *catea* catena, e *tor* abbreviazione: Abbreviazione delle catene. Così presso i Tedeschi *stockhaus*, casa de' ceppi, vale anche prigione.) (A)

Incatorzolimento (Agr.) In-ca-tor-zo-li-mén-to [*Sm.*] *L'incatorzolare*, [*e Lo stato della cosa incatorzolita.*] *Lat.* labes *Red. Inv. 93.* Faceva conservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

Incatorzolire (Agr.) In-ca-tor-zo-lì re. [*N. att. e pass.*] *Intrinsichire, Dare addietro, Infracchire, Non attecchire.* [*Si dice delle frutta, e particolarmente delle pere e delle mele, allora quando diventano dure, e non acquistano quella morbidezza ch'è necessaria per esser perfette.*] *Lat.* extenescere, tabescere. *Gr.* ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. (Dal gr. *cata* contra, e *zoin* vivere, quasi vivere a ritroso.) *Red. Inv. 93.* Il dì 30 Maggio, essendomi stati portati certi rannocchi di ossicoranta, o spinabruco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, intenerati, e divenuti scabrosi, ec.

Incatorzolito, In-ca-tor-zo-lì-to. *Add. m. da* Incatorzolire. *V. Lat.* tabidus, emeticus. *Gr.* ξηρασθείς, ἀποξηρανθείς.

Incatramare. (Ar. Mes.) In-ca-tra-má re. *Att. T. de' marinai, cordaj, ec. Impastrare o Impeciar col catrame.* (A)

Incatramato, In-ca-tra-má-to. *Add. m. da* Incatramare. *Intrattato col catrame. Lat.* resina illitus. *Gr.* ῥητίνῃ ἐπεσπασμένος. *Red. Annot Ditir. 89.* Tamburaccio ec. si suona con bitorzi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E 225* Sia un effetto de' raggi solari che percuotono sull'autenne e sulle funi incatramate.

Incattivire, In-cat-ti-ví re *N. att. e pass. Divenir cattivo. Lat.* depravari. *Gr.* κακοῦσθαι. *Sallust. Jug. B.* Ille per eam aetatem, e per pigritiam inertiaque incattivire lacrimo specialmente. *Zucch. Arabi 33.* Non lascerà incattivire nè incanutire i capelli, e ringiovanirà la sua faccia.

Incattivito, In-cat-ti-ví-to. *Add. m. da* Incattivire. *Lat.* depravatus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Varch. Suoc. 3. 5.* Pure oggi è più più fidarsi di persona, tanto è incattivito il mondo.

Incattolico, In-cat-tò-li-co. *Add. m. Non cattolico. G. V. 6. 35* Ma considerando la verità del processo, e delle opere di Federico fatte contro alla Chiesa, e della sua dissoluta ed incattolica fede e vita, egli fu colpevole. (M)

Incautamente, In-cau-ta-mén te. [*Avv. Dimenticatamente, Sprovvedutamente, Inconsideratamente, Imprudentemente.*] *Non cautamente, Sconsideratamente Lat.* incaute, imprudenter. *Gr.* ἀφυλάκτως, ἀπροσκέπτως. *Boez. Dot. 12. 2.* Colui quale ragionando, incautamente accompagno. *Amm. Ant 18. 4.* Quando io mi allontanai per istrada co'tuoi danni congiunti, delle loro colpe stimo non legati. *Cavalc. Medicine* 330 Le fece patir cogli occhi, conciosiachè, con sudevoli, accioechè imprima incautamente non riguardasse alcuna bellezza.

Incautela, In-cau-té-la. *Sf.*] *Contrario di* Cautela. *Lat.* negligentia. *Gr.* ἀφύλαξια. *Mor. S. Greg. 7. 18.* Dopo il gusto delle loro incautela ritornano alla penitenza.

Incautissimo, [In-cau-tì-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incauto. *Segn. Pareg. 392.* Suleva egli fuggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vae tu semigliata a trascorrla, ancor per gli oratorii, ancor per le chiese, incauto ma guercio. (V)

Incauto, In-cà u-to. *Add* [*m. Disavveduto, Sconsiderato, Imprudente, Inavvertito, Sconsigliato.*] *Non cauto. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Petr. cap 3.* Non mi dolse dolor d'altri mai tanto, Giovane, incauto, disarmato e solo. *Mor. S. Greg. E.* quanto più incauto trova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce *Fir. Dec. an 15.* Vedendo lo incauto animale così rimaso, come villan ch'egli era, in cambio di spaurirlo, gli diede della scure nella testa. *Semi Star. 3. 105.* Lacravano mirabilmente i corpi loro disarmati e incauti. *E 103* Desiderava assalirlo in rota e sprovvisto.

Incavalcare, In-ca-val-cà re. [*Att.*] *Soprapporre. Lat.* superponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι.

2 — (Milit.) *T. de' bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.* (A)

Incavalcato, In-ca-val-cà to *Add. m. da* Incavalcare *Lat.* superpositus. *Gr.* ἐπιτεθειμένος. *Lib. Astrol.* Ed eziandio piglia il due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e meno l'un nell'altro.

Incavalcatura, In-ca-val-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Soprapponimento. Lat.* superpositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Lib. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura

2 — (Arald.) *V.* Soprapponimento. (A)

3 — (Mus.) *Maniera d'esecuzione nel cembalo in certi passi che si fanno con incavalcare la mano, ossia i sopporre l'una all'altra.*(L)

4 —° (Chir.) *Slogamento in cui i frammenti di una frattura dopo il non più corrispondersi nei diversi punti della loro spessezza, trascendono parallelamente, producendo il raccorciamento dell'arto.* (O)

Incavallare, In-cà-val la-re. [*V. pass.*] *Fornire di cavalli*, [*o Mettersi a cavallo. V fuor d'uso.*] *Lat.* equis parare. *Gr.* ἱππάζεσθαι, ἐφίστασθαι ἵππῳ. *G. V. 6. 8. 85* E tutti s'incavallarono, siccchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

2 — [*Att.*] Accavallare, Soprapporre. *Lat.* imponere. *Gr.* ἐπιτιθέναι.

3 — (Vet.) Incavallarsi, *che alcuni cavallerizzi dicono anche* Coprirsi, *dicesi del cavallo quando nell'andare porta una gamba verso l'altra come in croce, e le le percuote insieme.* (A)

Incavallato, In-ca-val-là to. *Add. m. da* Incavallare. *Tasson. Secch. rap. 5. 13.* Due mila a pie, trecento incavallati, (Vocabol fiorentino antico e bello) (P)

Incavare, In-ca-và re. [*Att. e n. ass. e pass.*] *Far cavo*, [*o Incavo.*] *Lat.* cavare. *Gr.* κοιλαίνειν. *Alam. Colt. 1. inf.* Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al loro. *Stagg. nat. esp. 212.* Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un cimatero.

2 —° (Ar. Mes.) *Lavorar di cavo, cioè di trafloro. Vasar.* Hanno usato alcuni incavar le dette quadri con le ruote, come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcidonii ec. *E altrove*; Incavo molti cristalli, gli campi de'quali si veggono in zolfo. (A)

3 — *T. de' cuoiai. Dare un certo guasto al taglio delle forbici da cimare.* (A)

Incavato, Incà-và-to. *Add. m. da* Incavare. *Lat.* excavatus *Gr.* κοίλος. *Alam. Gir. 38. 68* Il loco avanti dalla porta sia, Ove il dì rotto vi è tutto incavato. *Serd. Stor 16. 632.* Tolse a prezzo alcune bacchette fatte di un sol legno incavato. *Red Vip. 1. 9.* I quali (*denti delle vipere*) ascondono così lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta o del taglio de'lucenti invisibili delle loro facce peraventura incavate, ec.

2 —° (Arche) *Aggiunto delle medaglie che hanno la medesima testa di rilievo da una parte, e in incavo dall'altra.* (Mil)

Incavatura, In-ca-va-tù ra [*Sf*] *att. d* Incavato. *Stato e Qualità di ciò che è incavato. Lat.* excavatio *Gal Sist. 203.* A voler che due superficie combacino bene insieme, bisogna o che amendue sieno egualmente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura che per appunto risponda al colmo dell'altra.

2 —° Il cavo stesso. *Baldi Dec.* Quasi che quando l'acque sotterranee avesser ripieno quelle nuove incavature di prima, il livello comunale (A)

3 —° (Anat.) *Qualunque intaglio di figura semicircolare praticato ne' margini di un osso, o di un corpo membranoso di una considerate come formanti un tutto, e in di un viscere. Ne corpi molli diconsi più comunemente* Scrobi. (A. O.)

Incavernare, In-ca-ver-nà re. *N. pass.* [*Cacciarsi in una caverna,*] *Intanarsi Lat.* abdere se. *Gr.* κατακρύπτεσθαι εἰς σπήλαιον. *Arn. Buc. d.* Al primo suon del corno ognun governi, All'altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognuno al fresco s'incaverna. (A)

2 — [*Dicesi delle acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei*] *Salvin. Disc. 2. 83.* L'acqua che per la rara e humanosa terra s'incaverna e agorga e raggruna, quando e da' soliti canali fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo, ec.? o *Buttar incavernato.* Il Nilo che incavernandosi camminò per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente ec. (A)

3 —° *Per simil.* Ascondersi, Chiudersi in luogo appartato fuori d'ogni umano commercio. *V.* Incavernato, §. 2. (A)

4 —° (Idraul.) *Usasi in senso att. per Far caverna, come* Incavernar l'argine. *V.* Incavernatura. (A)

Incavernato, In-ca-ver-nà-to. *Add. m. da* Incavernare. *Messo in caverna.*

2 — *Per simil.* [*V* Incavernare, §. 3.] *Menz. sat. 8.* Io so che c'è un saggio Incavernato là 'n via della Scala.

3 — *Agg. d'Occhi, cotti Cavernosi, o Infossati, e, come più comunemente diciamo, Affossati Lat.* concavus. *Gr.* κοιλόφθαλμος. *Agn. Pand 57.* E quella (*denti*) pareano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continuo pesti e incavernati

Incavernatura. (Idraul.) In-ca-ver na tù-ra. *Sf. Corrosione fatta da un buco o torrentello in profondo.* (A)

Incavezzare, In-ca-vez-zà re. [*Att. e n. pass. Incapestrare, Mettar la cavezza. Lat.* capistrare. *Gr.* χαλινοῦν.

2 — *E fig. Menz. sat. 10.* Ma quando l'opa avrà fracida e mezza, O ch'ei sarà per la quartana stracco, Che si che in la panca ci s'incavezza? *Fag. Rim.* La spada al fianco Cleste s'incavezza. (A)

Incavezzato, ° In-ca-vez-zà to. *Add. m. da* Incavezzare. *V. di reg* (O)

Incavicchiare, In-ca-vic-chià re. *N. pass. Attaccare, Unire propriamente con cavicchia. Soder. Colt. 68.* Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia e s'incavicchia fra gli acini nel grappolo dell'uva. (*Qui per simil.*) (V)

Incavicchiato, In-ca-vic-chià-to. *Add.* [*m. da* Incavicchiare.] *Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio. Lat.* connexus, colligatus. *Gr.* συνηρμοσμένος.

2 — *Per simil.* [Incassato.] *Rim. Inf. 34. 2.* Si volge appunto in sul grosso dell'anca, ove alli nacosi, dove sta incavicchiata la coscia.

3 — (Vet.) *Così diconsi da cavallerizzi le braccia o spalle del cavallo, quando sono così vicine l'une alle altre, che paiono congiunte insieme per mezzo d'una cavicchia.* (A)

Incavigliare, In-ca-vi-glia-re. [*Att.*] *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

2 — *N. pass.* Congiugnersi, Collegarsi. *Bat.* Alla fine dell'anche, dove s'incavaglia e s'annoda la coscia.

3 —° (Ar. Mes.) *Mettere delle caviglie nei fori fatti per riceverle.* (O)

Incavigliato, In-ca-vi-glià to *Add. m. da* Incavigliare. *Congegnato e Tenuto insieme con caviglie o cavicchi. Gener. E* cominciò a far l'arca, e fatta incavigliata.

Incavigliatura. (Marin.) In-ca-vi-glia-tù-ra. *Sf. Pezzo di cuoio con radancie impiombatevi, che si ferma alla crocetta di pappafico, ove s'inserisce il gambo della pennaglia di gabbia. L'incavigliatura è un luogo di scotta di pappafico, allorchè servendo la vela di pappafico, si discosta dalla radancia della sua bugna.* (A)

Incavo, In-cà-vo. *Sm.* [*Il luogo o*] *La cosa incavata*, [*L'effetto dell'incavare.*] *Lat.* cavum. *Gr.* κοίλωμα. *Gal. Sist. 203.* Dentro a quel medesimo incavo si formeranno altre di diverse grandezze. *Stagg. nat. esp. 215.* Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'anlo di quell incavo. *Vedem. Opp. Pers. 3. 295. in nota.* L'incavo del bellico, ove i nervi s'intrecciano. (N)

2 —° (Ar. Mes.) Lavoro d'incavo *dicesi Quello che si fa per via di ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli, ec. non di rilievo, ma affondato. Voc. Dis* Lavoro d'incavo ec. Serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d'acciajo co'quali esse poi si coniano (A) *V anche.* Come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcedonii ec. (N)

3 —°(Marin.) *L'altezza di un naviglio compresa fra gli stagli e le piene, ossia dal di sotto del primo ponte sino alla colomba.* (A)

Digitized by Google

2 — n'era vela ° = *Il seno o la cavità in cui riceve e racchiude il vento.* (A)
4 —° (Anat.) *Lo stesso che* Incavatura *nel senso del* § 3. (A. O)
Incazzare, ° In-caz-zà-re. *N. ass. e pass. V. plebea e poco onesta. Incapricciarsi estremamente.* (Da cazzo. Presso i Napol. *incazzarsi* Adirarsi dall' ebr. *qatsaf* che vale il medesimo in ar. *chatsak* adirato.)(A)
Incazzito, ° In-caz-zì-to. *Add. m. da* Incazzare. (A)
Incedente, ° In-ce-dèn-te. *Part. d'*Incedere. *V. di reg.* (O)
Incedere, In-cè-de-re. *N. ass. V. L. Procedere, Andar o Camminare maestoso, con gravità. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ed io nel bosco un bel giovenco adirbo Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto e superbo. (V) (M)
Incenato, ° In-ce-nà-to. *Add. m. da* Incenare. *V. di reg.* (O)
Incenerato, ° In-ce-le-rà-to. *Add. m. Coperto di cenere o celato.*(Van)
In celato. *Posto avanti.* = *Celatamente*(, *In segreto. V.* Celato, §. 2.) *Lat.* celatim, occulte. *Gr.* κρύφα. *Tav. Rit.* E parlogli allora alquanto in celato. *E altrove.* In celato si ritrovò insieme da quattro giorni. *Fr. Jac. Cess.* Comandò che tutti mangiassero in palese, acciocchè le vicine non fossero altrui cagione di lussuria in celato.
Incelebrato, In-ce-le-brà-to. *Add. m. comp. Contrario di* Celebrato. *Inonorato. Lat.* incelebratus, *Filic. rim. pag.* 537. (*Cauz.* Era già fatto ec.) Ma se pur vuoi che incelebrato io lasci Fatto sì grande, e che silenzio il copra, Coprasi. (N. S.)
Incelebre, In-cé-le-bre. *Add. com. comp. Ingiurio, Oscuro, Ignoto*; *contrario di* Celebre. *Sannaz. Egl.* 12. 200. Onde con questo mio dir non incelebre S'io vivo ancor farò ec. La sepoltura tua famosa e celebre.(A)(V)
Incendente, In-cen-dèn-te. (*Part. d'*Incendere.) *Che incende. Lat.* incendens. *Gr.* ἐμπρήθων. *Cavalc. Frutt. ling.* 119. Serafini son quelli la quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde Serafino viene a dire ardente, incendente.
Incendere, In-cèn-de re. *Att. e n. ass.* (*Mettere o Appiccar fuoco, o cosa infocata,*) *Offender con fuoco o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare*, [Incendiare. *V.* Accendere.) *Lat.* incendere. *Gr.* ἐμπρήθω. *Vit. S. Margh.* 137 I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesono il suo tenero e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 22. 18. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente ch'entro v'era incesa. *E* 110. 30. Incontro a sé s'adira, C'ha fatto il foco ov'ella trista incende. *Petr. Son.* 17. Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. *M. V.* 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbruciò le figure.
2 — ° *Fig.* Invocare, Concitare, Inferocire. (A)
3 — *Metaf.* [Vessare, Crucciare, Tormentare.] *Cavalc. Frutt. ling.* Contro alla quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl' incendevano. *Segner. Mann. Marz.* 22. 3. Questo è più tosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo. (V)
° —° Dispiacere, Rincrescere. *Bemb.* Il che più duole ed incende a M. Agostino che altro. (A)
4 — *N. pass. Cr.* 3. 7. 17. Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s'incendano. *E cap.* 22. 1. Ne' boschi dell'Alpi si urga del mese di Maggio e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d' Agosto s'incendono.
5 — Ardere d'ira, [Adirarsi.] *Cavalc. Speech. Cr.* Io inferno cogl' infermi, e incendomi tutto per gli maudoli del prossimo.
6 — [*Prov.* Chi non arde non incende.] *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.
7 — (Chir.) Curare col fuoco, Fare il cauterio o l'incesa nella collottola ai bambini. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la lumaca, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrovinata e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia perchè questo fusse, ché molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi nell'incender siam più che dottori. *E appresso*: Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll' anello. *E appresso*: Eori qualcun, che coll' incender crede I matti far guarire.
Incendevole, In-cen-dé-vo-le. *Add. com. Atto a incendere, Facile ad ardere.* [*Lo stesso che* Accendibile. *V.*) *Lat.* combustu facilis. *Gr.* καυστικός, καυστέος. *But.* Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuta.
Incendiamento, In-cen-dia-mén-to. [*Sin. Lo stesso che*] Incendio. *V. Lat.* combustio. *Gr.* ἐμπρησις. *Salvin. Disc.* 2. 86. Con questa differenza però, come osserva Taziano ec., che l'incendiamento del mondo quegli più volte poneva. *E appresso*: E noi un solo incendiamento poniamo.
Incendiante, In-cen-di-àn-te. *Part. d'*Incendiare. *Ardente, Che incendia*; *e detto di dolore, o simile, vale Cocente, Che scotta. Salvin. Nic. Ter.* E infanti l' uom danno dolori Incendianti, e prestamente sopra Le membra si diffondono acciuole. (A)
Incendiare, ° In-cen-di-à-re. *Att. e n. pass. Appiccare il fuoco, specialmente agli edificii, o ad altre cose combustibili radunate in gran quantità. V. dell' uso. V. e di'* Incendere. (*V.* Accendere.) (Z)(Van)
Incendiaria. ° (Zool.) In-cen-di-à-ri-a. *Sf. Uccello così detto dagli antichi perchè credevano che prenunziasse un incendio.* (Mit)
Incendiario, In-cen-di-à-rio. [*Add. m. Che incendia, ed in forza di sm. Chi è autore volontario di un incendio.*] *Lat.* incendiarius. *Gr.* πυρκάος. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Incendiario è colui che di propria autorità arde e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con perversa volontà e studio, come s'è per odio, o per vendetta. *E appresso*: Item incendiario è colui che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso*: Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 14. Non altrimenti che come famoso ladrone e incendiario la puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L'odio sua contro mi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.
2 — ° *Aggiunto di* Specchio = *Ustorio. Tagl. lett.* (A)
3 —° (Mil.) *Aggiunto delle palle che gettano fuoco.* (Z)
Incendiato, ° In-cen-di-à-to. *Add. m. da* Incendiare. *V. di reg.* (Van)
Incendibile, In-cen-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incendevole e Accendibile. *V. Salvin. Buon. Fier.* 3. *fi* 5. *La barba a te fece di stoppa*, che è facilmente levabile e incendibile. (A) (N)
Incendimento, In-cen-di-mén-to [*Sin. Lo stesso che* Accendimento e] Incendio. *V. Lat.* incendium, incensio. *Gr.* ἐμπρησις. *Filoc.* 2. 26. Purgate le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troja. *Cavalc. Med. cuor.* Si gettò nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse e spense lo 'ncendimento del cuore *Cr.* 3. 14. 6. Prese a digiuno (*le more*) in acqua o in vino, sono refrigerative, e tolgono la sete, e ammorzano lo 'ncendimento del colore.
Incendio, In-cèn-di-o. [*Sin. Arsione, Vasto*] *al bruciamento*, —, Incendiamento, Incendimento, Incendito, Incendere, *sin. Lat.* incendium. *Gr.* ἐμπρησμός. *Lab* 120. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti ec questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 293. Ne fiamma d'esto 'ncendio non m' assale. *E Purg.* 9. 32. E sì fo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse.
2 — [*E detto dell'* Eruzione de' vulcani.] *Red. lett.* 2. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. S. Illustriss. intorno agl'incendii che succedono nel monte Vesuvio. *E* 287. L'ultimo incendio si crudel s' accese.
3 — *Per metaf. Petr. cap.* 3. Onde morto è polve, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 29. 100. Poi seguitaron quei lucenti incendii Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 80. Continuo incendio mi cuoce il cuore.
4 —° (Med.) *Accensione, Caldo grande prodotto da febbre, da punture e simili. Boce. Com. Inf.* Come coloro fanno il quali la febbre pigliano, che innanzi lo incendio di quella, tremano e battono e battono i denti. (A) *Cavalc. Med. cuor. V.* Incendimento. (N)
5 — (Chir.) *L'operazione d' incender le carni. Boce. Com. Inf.* Un gravemente malato, appena sente le tagliature e gl'incendi molte volte fattigli nella persona. (A)
6 — ° (Archeol.) Incendio del mondo. *Specie di ballo degli antichi.* (Mit)
Incendioso, In-cen-di-ó-so. *Add. m. Che arde, Che cagiona incendio, ed anche Che rode, Che infoca. Salvin. Inn. Orf.* Del fulmine incendioso celestiale. *E Nic. Ter.* Incendiosa febbre. *Marchett. Lucr. lib.* 6. E lungi sparge L' incendioso ardore, e vie più lungi Seco ne porta le faville, e volge ec. (A) (B)
Incentivo, In-cen-di-ti-vo. *Add. m. Atto a incendere, Che ha virtù d' incendere.* —, Incentivo, *sin. Lat.* incendens. *Gr.* ὁ ἐμπρήθων. *Rust.* Questa è l'origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore. (*Qui per metaf.*)
Incerato, In-cen-di-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Incendio. *Petr. Com. Sl.* E temeglisi da lunge con lo 'ncendito delle cose che gli erano appresso.
2 — Il ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.
Incenditore, In-cen-di-tó-re. [*Verb. m. d'*Incendere.] *Che incende. Lat.* incensor. *Gr.* ὁ ἐμπρήθων. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 55. Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fa montar per gradi Fin là onde è l'Amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditore della passione sua cacciato del cuore suo per la salutevole confessione. *Trattat. poco. mort.* Di non pigliare o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per malefizii commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto malefizio.
2 — Colui che fa l' incesa. *Cant. Carn.* 266. Bruciale molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.
Incenditrice, In-cen-di-trice. [*Verb. f. d'*Incendere.] *Lat.* quae incendit. *Gr.* ὁ ἐμπρήθουσα. *Cavalc. Med. cuor.* 72. D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice; Del cuor, che è di Dio tempio, incenditrice Col suo fuoco.
Incendio, In-cèn-dio re. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Incendio,] Ardore. *Lat.* ardor, incendium. *Gr.* διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E due guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendio. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 3. Dienni per lui a morte, Per campar di lui E penoso incendio.
Inceneramento, In-ce-ne-ra-mén-to. *Sm. Riduzione in cenere*; *e vale anche Spargimento di cenere. Sitoe Sarm., Cazin. Pred.* 2. 4. *Berg.* (Min)
Incenerare, In ce-ne-rà-re. [*Att.*] *Far divenir cenere, Ridurre in cenere. Lat.* in cinerem vertere, cinefacere. *Gr.* τεφροῦν. *But.* Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. Lett.* 21. Fornace di tribolazione legna di vizii incenera, e muro di virtù purga. ((*Qui allegor.*) (B)
2 — *Oggi propriamente* Gittar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere. *Lat.* cinere aspergere. *Gr.* κονιορτᾶν.
3 — *N. pass.* Convertirsi in cenere. *Lat.* in cinerem verti, cinerescere, *Tertull. Gr.* τεφροῦσθαι. *Dant. Inf.* 25. 11. Ah Pistoja, Pistoja, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri? *Cr.* 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d' animale. *Dittam.* 2. 27. E con ogni suo ben tosto s'incenera *(L'edizione di Venezia 1820 ha:* E perchè veggi e pensi quando è tenera Questa ruota che l'uom monta e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera, Qui vo' pogni il tuo cuor, ec.) (B)
4 — ° *Fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 133. In quelle poche copie (*non*) s' incenerava la dottrina di Lutero impressa già nelle carte e più nelli menti ec. (N)
5 —° (Chim.) *Operazione che consiste nell' ardere una sostanza vegetale od animale all' aria libera per ridurla in una massa di cenere, da cui si estraggono quindi le sostanze saline che vi possono essere comprese.*(O)
Incenerare diff. da *Incenerire*. Il primo propriamente vale Ridurre in cenere, il secondo Divenir cenere: ma l' uno prende volentie-

ri il significato dell' altro, anche nel tradotto. Però *Incenerare* ha una particolare significazione nella quale mal se gli sottoporrebbe l'altro verbo, ed è quella di Asperger di cenere, Gettar cenere sopra alcuna cosa.

Incenerato,* In-ce-ne-rà-to. *Add. m. da* Incenerare. *V. di reg.* (O)

In cenere. * *Posto avverb. col v.* Andare = *Incenerire. V.* Andare in cenere. (O)

Incenerire, In-ce-ne-rì-re. *Att.* [*Incenerare,*] *Far divenir cenere.* (*V.* Inceneratore.) *Lat.* in cinerem redigere. *Gr.* τεφροῦν.

2 — *Fig. metaf.* Distruggere e quasi annientare. *Segner. Mann. Ag.* 3. La contrizione farà che tali vizzi non ti siano più di rimorso, marce quel dubbio sì nobile che gli ha uccisi, o, per dir meglio, gli ha incenerili con le sue vampe. *E Sett.* 194. In cambio d' inceneriti, come avrebbe potuto, o d' annichilarli, gli aggraziò con tale abbondanza di grazia, ec. (V)

3 — (*N. ass. e pass.*) Divenir cenere. *Lat.* cinerescere. *Gr.* τεφροῦσθαι. *Lab. cur. medett.* Si abbruciano i rami della mortella fino a tanto che tutti quanti incenerizzano. *Cas. Orat. Cart. V.* 161. Che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che inceneriti e destrutta ec., non ma ricorra ora, e non arda.

4 — * (Chim.) *Lo stesso che* Incenerare *nel senso del* §. 4. (O)

Inceneritto, In-ce-ne-rì-to. *Add. m. da* Incenerire. *Lat.* in cinerem redactus. *Gr.* τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* 82. Cavate le cose sopradette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E* 84. E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo inceneriti.

2 — (*Fig.* Distrutto, Consumato.) *Cas. son.* 35. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedo.

Incenerimento, In-ce-ne-rì-mento. (*Sm.*) *L' inceneare.* —, Incenerazione, Inceneratura, *sin. Lat.* thuris incensio. *Gr.* θυμίαμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl' inchini, gl' incensamenti, e più altri simili riti.

Incensante, * In-cen-sàn-te. *Part. d' Incensare. V. di reg.* (O)

Incensare, In-cen-sà-re. [*Att. e n. ass.*] *Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fumo dello 'ncenso, siccome fumo i ministri sacri verso le cose sacre. Lat.* thus incendere, thus dare, *Tibull. Gr.* θυμιᾶν. *Amed. Vang.* L' Angelo del Signore apparve nell' ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dei comuni, ed incensavano di molto incenso.

2 — *Fig.* Incensare uno = *Adulare* l'*uno. spacciatari. Gr.* κολακεύειν. *s. L. Pane. lett.* Ingrandì il re con sublimigi eterni. (A) *Gior. Def Alfab. etr.* 38. Bisogna dare incensarlo (*il Maffei*) con ambe le mani. (N)

Incensaria.* (Bot.) *Specie di pianta del genere Inula, nella singenesia superflua, famiglia delle raggiate, le quali hanno foglie cordate-bislunghe lanate, in alcune specie sono undulate e dentate nel margine, in altre quasi intere e colle squame dell' antodio allungate e lineari, fiori gialli in corimbo; fu già adoprata nella dissenteria, ed oggi dimenticata. Lat.* inula dysenterica. (A.O.) (N)

Incensata, In-cen-sà-ta. [*Sf.*] *Incensamento, L' incensare,* [*ed è per la più fig. nel sign. d' Incensare,* §. 2.] *Lat.* suffitus. *Gr.* θυμίαμα. *Vers. ant.* 12. Duca ciò ch' egli vuol, ducato, e prieni Che chiunque non dà dell' incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.

Incensatore, In-cen-sa-tó-re. *Verb. m. d' Incensare. Che incensa. Oliv. Val. Ap. Prod.* 145., *Cosin. Prod.* 1. 14. *Berg.* (Min)

Incensatrice, * In-cen-sa-trì-ce. *Verb. f. d' Incensare. V. di reg.* (O)

Incensatura, In-cen-sa-tù-ra. *Sf. Amministrazione dell'incenso. Lo stesso che* Incensamento. *V. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 2. *Berg.* (Min)

Incensazione, In-cen-sa-zió-ne. *Sf. L' atto d' incensare. Lo stesso che* Incensamento. *V. Cas. Impr.* Dopo fatte le debite incensazioni, fu portato nel coretto della Cappella della Croce. (A)

Incensiera, In-cen-siè-ra. [*Sm. Vaso per lo più di metallo per uso d' ardervi l' incenso.*] —, Turibole, *sin. Lat.* thuribulum. *Gr.* θυμιατήριον. *Mal. M. Ped.* Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v' ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

Incensione, In-cen-sió-ne. *Sf. Incensamento, Azione. Accad Cr. Mess.* Io stesso t' applicai quell' acerbo profumo alla coscia, e tu soffristi l' incensione, senza destarti, e senza fare il minimo movimento. (A)

Incensivo, In cen-si vo. *Add. m. Atto ad incendere.* [*Lo stesso che* Incendivo. *V.*] *Lat.* comburendi vim habens. *Gr.* καυστικός. *Cr. 6. 89. 1.* La fiamma è calda è secca nel quarto grado, è chiamasi fiamma perchè a virtù incensiva.

Incenso, Incén-so. [*Sm. Olibano. Gomma resina che stilla dagli alberi detti di' bonnoci* Juniperus Lycia, *e* Amyris ilustifera *e forse da qualche altra pianta dei lidi meridionali del Mar Rosso.*] *S' adopera ne' sacrifizi.* (Dal Lat. *incensum thus* incenso bruciato.) *Lat* thus incensum. *Gr.* λίβανος, θυμίαμα. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii con fummo d' incenso detto turio. *Dant. Inf.* 24. 110. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma bol d' incenso lagrime e d' amomo, E nardo e mirra son l' ultime fasce. *Cr.* 9 40. 5. Togli grunco dramme tre ec., d' incenso maschio staccato dramme tre. *Gr. S. Gir.* 64 Tre Re vennono a offerire al nostro Signore oro e mirra e 'ncenso. *Ricett. Fior.* 44. L' incenso è uno gramma ec. di un arbore che nasce in Arabia ec. Il migliore è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che, rompendosi non grasse ec. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella che è grassa, fresca, odorata, lucia, grossa, e non cartilaginosa.

2 — (*Col v.* Dare:) Dare [l' incenso o] incenso altrui, (*fig.* = *Incensarlo,*) *Lusingarlo, Adularlo. Lat.* assentari, adulari. *Gr.* κολακεύειν.

* — Dar l' incenso a' morti o a' grilli = *Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo.* [*V.* Dare incenso, §§. 3. e 4.] *Lat.* oleum, operamque perdere. *Gr.* εἰς κόπτειν τυγχάνειν τὸ ῥόδον ἀτίλλειν.

3 —* Manna d' incenso. *V.* Manna (A)

Incenso. *Add. m. da* Incendere. [*V. pass.*] —, Acceso, *sin. Lat.* incensus. *Gr.* κεκαυμένος. *Dant. Par.* 22. 139. Vidi la figlia di Latona incensa,

a *Omel. S. Greg.* 2. 149. Idolo solo riceve quello sacrificio, il quale è incenso dalla fiamma della carità. (Pr)

Incensurabile, In-cen-su-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può censurare, Che non è capace di censura. Lat.* censurae haud quaquam obnoxius. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Considerandolo e riconsiderandolo, e a tutti i lumi e da tutte le bande guardandolo, non vedo il più incensurabile.

Incentivo, In-cen-ti-vo. (*Sm. Ciò che incende, che muove a fare, Stimolo, Impulso, Motivo, Incitamento,*) *Occasione, Materia, Provocazione. Lat.* stimulus, causa. *Bat. Purg.* 27. 1. Se la carne non riceve incentivo nè arsume da tale fiamma ec., prova è che l'anima non se ne dee corrompere; che anco Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne, ec. *E* 29 1. Egli avea a deponere giuso lo incentivo de' peccati. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 3. Il pensare fissamente al peccato, il quale l'impugna, è vero che talor ti diminuisce l' incentivo verso di esso, ma è vero ancora che talor te lo accresce. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d' incentivo e d'esca e d'eccitamento. (N)

Incentore, In-cen-tó re. *Verb. m. d' Incendere. Che porge incentivo, Stimolatore. Davil. Guerr. civ. 8. Berg.* (Min)

Incentrare, In-cen-trà-re. [*N. pass.*] *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Jac. T.* 3. 9. 28. Ch' è dolor che par s' incentre In suo core.

Incentrato, In-cen-trà-to. *Add. m. da* Incentrare. *Torr. Lez. Berg.* (Min)

Inceppare, In-cep-pà-re. *Att. Porre in ceppi; secondo* Ammanettare, *Legare colle manette.* (A)

2 — *N. pass.* Far ceppo. *Fir. As.* 74 (*Firenze* 1723) Le dita, perdendo il lor numero, si moltiplicavano in un' unghia sola. (*Vedi* di Ceppo, §. 6.) (V)

Inceppato, * In cep pà-to. *Add. m. da* Inceppare. *Posto in ceppi. Del Papa. Berg.* (O)

2 — Che è nel ceppo, cioè nel tronco, = Che è impiantato come in un ceppo. *Magal. Lett.* Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto. (A)

3 —(*Ar. Mes.*) Lana inceppata *Quella che non è ben lavorata di carde.* (A)

Incepto, * In-cè-pto. *Add. m. V. A. e L. V. e di* Incominciato. *Fr. Barb.* 174. 2. Da lo incepto bene Rompon chi non si tene. (V)

Incerare, In-ce-rà-re. [*Att.*] *Impiastrare con cera,* [*o con cosa simile a cera*] *Lat.* cera oblinere, incerare. *Gr.* κηρόω. *Lab. son.* 81. E fa che spesso pur lo spago inceri. = *Car. Volg. Long. Amor.* Portava seco, per donare al suo Dafni, una zampogna nuova, e perocchè non era del tutto compita, la veniva per via incerando, ec. (Min)

2 — (Agr.) *Il coprir di cera i finelli, per conservarli da una stagione all' altra.* (Gz)

3 — *In sign. n. ass. dicesi anche La ingiallare che fanno le biade quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera.* = *Boccc. Com. Dant. cap.* 7. *f.* 61. Senza salire in alcun luogo rilevato a considerare se incerate fossero le biade ne' campi, o altra qualità di tempo. (B)

3 —* (Ar. Mes.) *Spalmare o Coprire con cera i lavori d' impiallicciatura, le sculture di legno, i pavimenti delle stanze, ec. acciò combacino, invernicati.* (D. T)

4 — * (Farm.) *Incorporare la cera con qualche sostanza colorita. Ridurre alcune polveri mescolate con liquidi alla consistenza di cera molle.* (Van)

Incerata.* (Marin.) In-ce-rà-ta. *Sf. Tela incatramata con cui si coprono i boccaporti per impedire che la pioggia o l' acqua del mare non entri nella nave.* (A)

Incerato, In-ce-rà-to. *Sm. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia. Lat.* tela cerata. *Lasc. Rim. Madrig.* 3. Mettil tosto e ripiegal 'n una cassa ec., E sopra lo 'ncerato.

Incerato. *Add. m. da* Incerare. *Lat.* ceratus, cera illitus. *Gr.* κηρωθείς. *Cr.* 2. 23. 17. Si dee porre sopra la ferita, e corteccie che si denno congiugnere, alquanto della corteccia del tordesino arbore, o di pino lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola e lunghissime gole largo fiato domando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con lapago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

Inceratura, * In-ce-ra-tù-ra. *Sf. Cera che fu spagliata sopra qualsivoglia cosa, o per turarne tutte le parti, o per altro fine. Cor. Long. Sof.* 58. Era questa zampogna un grande strumento, e di grave canna composto, ornata di sopra alla 'ncerature d' una forbita e ben commessa spranga di rame, e tale che a vederla ognuno avrebbe creduto che fosse quella che da Pane stesso fu la prima volta fabbricata. (B)

Incerberare, * In cer-be-rà-re. *N. pass. V. Dijr. Divenir Cerbero, o fiero e crudele come Cerbero. Mem. Diav.* (A)

Incerchiare, In-cer-chià-re. *Att. Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella Tav. Barb. alla voce* Puge. Lo quale abigotti a gli occhi miei, Ch' egli incerchiò di strida l' alma mia, Che egli pingea di fuore. (*Qui metaforicam.*) (V)

2 —* *N. pass.* Ridursi a modo o figura di cerchio. *Bart. Rier.* Il raggio ec. sempre nel medesimo modo s'incerchia e rotonda. (A)

Incerchiato, * In-cer-chià to. *Add. m. da* Incerchiare. *V. di reg.* (O)

In cerchia, * *Posto avverb.* = *In forma di cerchio, In giro. V.* Cerchio, §. 8. (O)

Incerchiare, In-cer-ci-niè-re. [*Att. Fasciare con cercine,*] *Porre altrui in capo il cercine. Lat.* cristillum imponere. *Burch.* 2 40. Chi è Marzocco incerciò le chiome.

Incerchiato, * In-cer-ci-niè-to. *Add. m. da* Incerciare. *V. di reg* (O)

Incerconire, In-cer-co-ni-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir cercone. Lat.* vappam fieri. *Gr.* οἶνον ἀχρεῖον.

Incerconito, In-cer-co-ni-to. *Add. m. da* Incerconire. *V. di reg.* (A)

Incerfugliare, * In-cer-fu-glià-re. *Att. Acconciare con modi cerfugli o cerfuglioni. V. di reg.* (O)

Incertugliato, In-cer-tu-glià-to. *Addim. da* Incertugliare. *Accozzato con modi cerfugli o cerfuglioni. Lasca. App.* I Tritoni avevano il capo tutto incertugliato di chiome azzurre, e ghirlande di canna palustre. (A)

Incerzare, In-cer-zà-re. (*Att. e n. pass.*) *V. A. Commettere, Rattignere insieme.* (*Far combaccare.*) *Lat.* compingere. (Dal celt. cer presso, vicino: e però significa appressare, porre una cosa presso l'altra. In isp. *encerrar* rinchiudere, rinserrare.) *Lib. Astrol.* Ed ha in lei si gran virtude, come che ha da essere per forza due e uno, ed in questo modo son tre, ed incerrasi tutte in cerchio d'uno. (*Favella del triangolo.*) *Pataff.* 2. Tu se' incerrato che non ti avvochi?

2 — Appallare, Coprire, [Incallare.] *Lat.* subharrare.

Incerrato, * In-cer-rà-to. *Add. m. da* Incerrare. *V.* (N)

Incertamente, Incer-ta-mén-te. *Avv. Con incertezza, Dubbiosamente, Dubitativamente. Lat.* incerte. *V. da reg. e dell'uso.* (A)

Incertano, In-cer-tà-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Incerto. *Fr. Giord. Pred.* Questo universo pone fatto per alcun tempo, ovvero per caso incertano (V)

Incertezza, Incer-tè-zza. (*Sf. Dubbio, Ambiguità*) *contrario di* Certezza —, Incertitudine, *sm.* (*V. Dubbio, sm.*) *Lat.* dubium, [incertum] *Gr.* ἀδηλότης. *Dior. S. Greg.* Se considerasse lo stolto quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non terrebbe mai per certe quelle cose che sono incerte. *Red. Lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento quanto utile per ajutare la vista. *F. Cons. 2. 8.* Ne' quali (*mesdi*) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

2 — * (Iron.) *Donna che ha sul capo due tondervole voltate a parti opposte, e che cammina sopra una tavola posta in altalena.* (Mt)

Incertissimo, In-cer-tissi-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incerto. *Lat.* incertissimus. *Gr.* ἀδηλότατος. *Sen. Ben. Varch. 7. 26.* La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime. *Tass. Ger. 2. 28.* Men divenne ognor più che si vedea Incertissimo fia quel ch'i' [illegible] (V)

Incertitudine, In-cer-ti-tù-di-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Incertezza. *V.* (*Contrario di* Certitudine.) *Pass. 19.* La terza cosa che c'induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. Ling.* Molto molta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 423.* Alla quale però egli si guardasse d'esser presente, [per] l'incertitudine che quivi non dovesse il Legato essere testimonio di qualche azione poco onorevole alla Chiesa. (Pe)

Incerto, In-cèr-to. *Sm.* (*Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si otterrà, se si avrà,*) *Incertezza.* (*Contrario di* Certo.) *Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V. 11. 50.* Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria. *Pass. 24.* Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto, dove vuol dire piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte e sano ec., e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino all'morte, la quale è incerta.

2 — * Provento casuale di qualche carica o impiego, oltre la paga. (A)

Incerto. *Add. m. Non certo*, (*Dubbio, Dubbioso, Dubitativo, Ambiguo, Irresoluto, Non sicuro.*) (*V.* Dubbio *add.*) *Lat.* incertus. *Gr.* ἀμφίβολος. *Petr. cap. 4.* Dentro confusion terribile, e macchia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. *Pass. 10.* Niuna cosa è più certa che la morte; nè è più incerta, che l'ora della morte.

2 —* Confuso, Non ben definito. *Vit. S. Gio. 79.* Puonmi dare di ciò nulla figura, onde io potessi meglio comprendere celeste cose incerte che io narri? (*Parla uno ad un morto risuscitato che gli raccontava delle pene dell'altra vita.*) (V)

3 — Ignoto, Sconosciuto. *Ar. Fur. 8. 39.* Stupida e fissa nell'incerta salma, Coi capelli dirizzati e rabbuffati. (M)

4 —* *Fig.* Malfermo, Titubante. (Z)

5 —* (Archi.) *Dicevasi degli antichi* Lavoro incerto, Opera incerta, *un muro incrostato o coperto di piccioli poligoni irregolari di tufo od altra pietra, quali le pareti del tempio di Vesta a Tivoli.* (O) *Vasar.* Sorte rustiche incerte. *E altrove:* Filaretto di pietre incerte. (A)

In cervello. * *Posto avverb. col v.* Stare = *Badare bene a quello che si fa* ec. *V.* Cervello, §. 18, e Stare in cervello. (O)

Incesa, In-cé-sa. *Sm. Cauterio, La cottura del cauterio. Lat.* cauterium. *Gr.* καυτηρίον. *Cant. Carn.* 206. Benchè molti oggi sian gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro incesa.

Incesso. *Add. m. da* Incendere, *Lo stesso che* Incenso. *V. Bruciato, Acceso. Lat.* incensus. *Gr.* κατακαυθείς. *M. V. 10. 63.* Innanzi gli venne un baleno con vapori incesi, che caddono in Firenza sopra il fiume d'Arno. *Fior. S. Franc. 124.* Egli l'ebbe toccato colla mano incesa e focata, *Lor. Med. Canz. 128.* Quando a lui presente sia, Di ch'io son per modo inceso, E d'amor cotanto offeso, Che sol muoio per suo amore.

2 — *Aggiunto di chi ha cauterio. Cant. Carn. 206.* Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

Incespare, In-cespà-re. *Att. Coprire di cespi o cespugli. Sannaz. Egl. 12. 21.* Quel biondo crine ec. di ghirlande inforrito, Ma del mio lagrimar lo inciti e incespi. (A) (B)

2 — (*V. pass.*) Nascere in sul cespo, Propagare *Lat.* propagare. *Dittam. 2. 13.* Or tu pur'en voler come s'incespa Quaggiù la grate, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

3 — (*N. ass.*) Incespicare. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκόπτειν. *Dep. Decam. 77.* Egli è ben *crepo* voce nostra buona e usata, onde è fatto *cespuglio*, e il verbo comune *incespico*, e de' poeti *incespo*, voci, che si troveranno spesso ne' pochi scrittori. *Petr. son. 191.* Come animal che spesso sdrucciola e incespa.

Incespato, * In-ce-spà-to. *Add. m. da* Incespare. *V. di reg.* (O)

Incespicare, In-ce-spi-cà-re. (*N. ass.*) *Avvilupparsi i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscono l'andare, Inciampare.* —, Incespitare, Cespicare, *sm. Lat.* offendere. *Gr.* προσκόπτειν. *Filoc. 5. 321.* E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass. 353.* Se gli venisse presso il più bianco animale al rito, o se incespicasse o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff. 2.* o. Incespicando si dimergolava. *Firenz. Sacch. rim. 16.* E son già tal vedute Incespicare, andando a pelo lese.

2 — *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L'uomo conosca suo Criatore, e ciò che appartiene a salute d'anima, sanza dottare e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg. 246.* In maniera che l'intender umano in una parola stessa mirabilmente incespica.

Incespicato, * In-cespi-cà-to. *Add. m. da* Incespicare. *V. di reg.* (O)

Incespitare, In-ce-spi-tà-re. *N. ass. Lo stesso che* Incespicare. *V.* (Dal lat. barb. *cespitare* che vale il medesimo, in vece *cespidem* adhaerere, conjungi, et appectum esse cum pede corpori.) *Car. Am. Parn. 2.* E finalmente (*contraffece*) un che lesse, e che, bevuto, balenando e incespitando cadesse. (M)

Incessabile, In-ces-sà-bi-le. *Add.* (*com. Perpetuo, Perenne, Continuo, Durevole,*) *Che non cessa, Che non finisce.* —, Incessante, *sin. Lat.* perpetuus. *Gr.* ἀκατάπαυστος. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volentierosamente è sostenuta. » *Uden. Nis.* Fra inestinguibile e incessabile. (A)

2 — (Che non si può cessare, *cioè fuggire, scansare.*) *Filoc. 6. 326.* E dubitando di pervenire a quello che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savii incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm. 2. 27.* Da incessabile fato mossa, meco lui e i suoi modi conobbi a istimare.

Incessabilezza, In-ces-sa-bi-léz-za. (*Sf. V. poco usata.*) *sin. d'* Incessabile; *Continuità*, [*Assiduità, Perpetuità.*] *Lat.* perpetuitas, continuitas. *Gr.* συνέχεια. *Segner. Crist. instr. 2. 10. 12.* Eleggono tuttavia di vivere una più tosto una vita bestiale tra l'immondezza di tutti i vizii, e poi nell'inferno una vita dannata fra l'incessabilezza di tutti i mali che ec.

Incessabilmente, In-ces-sa-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Incessantemente. *V. Oned. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isaac.* Tracollo l'anima del pungente, sì l'abbisserranno e profonderanno alle cose umane, e disporranno da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell'errante dee essere incessabilmente fermata. *Guid. Sest. 38.* Il moto circulare, del quale incessabilmente si muovono.

Incessante, In-ces-sàn-te. *Add.* (*com. Lo stesso che* Incessabile. *V.*) *Lat.* perpetuus. *Gr.* συνεχὴς. *Segner. Mann. Apr. 30. 3.* La rabbia di cui parliamo, è ne' demonii, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante. » *Vit. S. Gio. 11.* Con sfriggendomi, la ripugnante mia carne subjugava, e la mia cellezza avea in odio per gl'incessanti pensieri. (B)

Incessantemente, In-ces-san-te-mén-te. *Avv.* (*Perpetuamente, Del continuo, Assiduamente,*) *Senza cessare, Senza restare.* —, Incessabilmente, Incessatamente, *sin. Lat.* indesinenter, assidue. *Gr.* ἀκαταπαύστως. *Guid. G.* Ma bisogna abbattere li Greci incessantemente. *S. Gio. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo che l'anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto e per la compunzione, non piangiamo incessantemente? » *Segner. Mann. Magg. 21. 1.* Da cinque piaghe sta incessantemente versando rivi di grazia. (N)

Incessantissimamente, In-ces-san-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Incessantemente. *Segner. Concord. 2. 12. 1.* E che mai fecero tutti quei Santi ec., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi? (A) (B)

Incessanza, In-ces-sàn-za. (*Sf. Perpetuità,*) *Incessabilezza, Continuazione. Lat.* continuatio. *Gr.* συνέχεια. *Segner. Mann. Giug. 13. 2.* È per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotar l'incessanza. *E Crist. instr. 3. 24. 15.* Se vi pensasse più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

Incessatamente, In-ces-sa-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Incessantemente. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

Incessibile, * In-ces-si-bi-le. *Add. com. Che non può cedersi. V. dell'uso.* (Van)

Incesso, In-ces-so. *Sm. L'andare, Il camminare, L'incedere. Cavalc. Pungil. 162.* Le figliuole ec. con cenni d'occhi lisciando amano, e con andamento ed incesso lascivo, e molto ornate, ec. (V)

Incestare, In-ce-stà-re. (*Att. e n. pass.*) *Mettere nelle ceste. Lat.* in cistam conjicere. *Gr.* εἰς κίστην βάλλειν. *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Gran s'insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

Incestato, * In-ce-stà-to. *Add. m. da* Incestare. *V. di reg.* (O)

Incestatore, In-ce-sta-tó-re. *Add. e sm. Colui che è macchiato, che è reo d'incesto. Uden. Nis. 3. 69.* Edipo ec., riconosciuto per uccisor del padre, e incestator della madre. (A) (B)

Incesto, In-cè-sto. (*Sm. Matrimonio o Fornicazione fra parenti o affini in grado proibito.*) *Lat.* incestus. *Gr.* ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Cons. Purg. 23.* La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti, sotto la quale specie si possono comprendere monache e religiose. *Maestruzz. 2. 13. 1.* Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *Ib. 2. 31.* Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini e delle monache. (*Quist. Fior. C. S.* Incesto è peccato o fornicazione che si commette infra i parenti. » *Adim. Pand.* Quel canto nelle nozze legittime lo sposo sciogliera alla sposa. Di qui è che la copula illecita si dice incesto. (A)

Incesto. *Add.* [*m. V. post. Lo stesso che*] Incestuoso. *V. Lat.* incestus. *Pecor. g. 3. n. 2.* Chiamandolo incesto per lo paterno letto che egli aveva voluto macchiare, parricida per l'ucciso fratello. *Fir. As. 291.* Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello ec.

2 — *Per semplicemente* Impuro, Non casto, *e questo è il primo significato. As. Fur. 3 [illegible].* Si accecato l'avea l'incesto amore D'una Pa-

gana, ch'avea già sofferto, Due volte e più, venire empio e crudele Per dar la morte al suo cugin fedele. (Bl) (*Qui è detto dell'amore di un Cristiano con una Pagana.*) (B)

Incesto. * (Mit.) *Figliuolo dell'Etere e della Terra.* (Mit)

Incestcare, * In-ce-stu-à-re. *N. ass. Commettere incesto, Macchiarsi o Farsi reo d'incesto.* (O)

Incestuato, In-ce-stu-à-to. *Add. m.* da Incestuare. *V.* e di' Incestuoso. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Incestuosamente, In-ce-stuo-sa-mén-te. *Avv. Con incesto, In modo incestuoso. Bentagl. Conc. p. 20. Berg.* (Min)

Incestuoso, In-ce-stu-ó-so. *Add.* (*e sm*) *Macchiato d'incesto,* [*Deturpato con incesto.*] —, Incesto, Incestuato, *sin. Lat.* incestus, incestuosus. *Gr.* ἀσέπτος, *μιαρός. Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci. *Lib. Amor. G.* Imperciocchè sempre agl'incestuosi e dannabili uomo dee consentire.

2 — * (Teol.) Incestuosi *furono chiamati alcuni giureconsulti del secolo XI. le cui opinioni, intorno ai gradi di parentela ne' quali è proibito il contrarre matrimonio, furono condannate da Alessandro II.* (Ber)

Incetta, In-cèt-ta. [*Sf*] *Spezie di mercatura; ed è Il comperare mercanzie per rivenderle. Lat.* [re] mercatura negotiatio. *Tac. Dav. Ann. c.* 253. Cercate e ricomperate le teste di cui gli uccidittori fecero incetta. *E Coll.* 178. Parendo[a] cosa dura, e non senza pericolo, il stanno per incetta eleggere, e dal ritorno avanzo aspettare. *Alleg.* 33. Non se ne faceva altrla quella grande incetta a credenza, che poi veggiam farne di presente. *Cecch. Corr.* 5. *sf.* Ma vi veniva, dicon, alle incette De' grani.

2 — * *Fig.* Acquisto, Guadagno, Profitto, Negozio. *Cecch. Dot.* Oh mala incetta sono gli spesi vecchi. *Baldov. Dr.* Oh sciti incetta. (Cioè, senti che negozio è questo, senti che bel guadagno.) (A)

3 — * *Col v.* Fare: Fare incetta = *Incettare. V.* Fare incetta. (A)

4 — * *E per* Comperare *semplicemente. Car. Capit.* Ho già lungamente fatto incetta D'un ricco santalaico da villano. (Br)

5 — *Col v.* Mandare: Mandare alle incette *vale Quello mandar messi in contrade forestiere, che fassi dai mercatanti per comperar mercanzie da rivendersi nel proprio paese. Dav. Camb.* 96. Avvenirà che della piazza esca grossa somma di contanti, per far un guadagnato o un parecchio, o per mandare all'incette, o per altro. (Pi)

Incettare, In-cet-ta-re. [*Att. e n. pass. Comprare per rivendere,*] *Fare incetta.* (Quasi *incattare*, dal lat. *in*, e da *captare* prendere con insunga, cercare con diligenza. Altri da *in*, e da *cépi* prese.) *Cant. Carn.* 205. Nè se ne può incettare, Chè marciscono in breve tutti quanti, E storiti (*i fichi*) son cibo da furfanti.

2 — A CONTARE, *metaf.* = *In società di commercio. Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune. (*Parla di donna amata da due.*) (V)

Incettato, In-cet-tà-to. *Add. m. da* Incettare. *Cr. alla v.* Endica.

Incettatore, In-cet-ta-tó-re. [*Verb. m. d'* Incettare.] *Colui che incetta. Lat.* dardanarius. *Cant. Carn. Pant. Ott.* 17. *tit.* Canto d'artigiani che riprendono gl'incettatori.

Incettatrice, * In-cet-ta-tri-ce. *Verb. f. d'* Incettare. *V. di reg.* (O)

In che che modo si sia. *Cong. Come che sia. Bemb. Pros.* 3. 219 Dicesi *Quando che sia, Come che sia* ec., e vagliono l'una quanto vale *A qualche tempo*, e l'altra quanto vale *A qualche modo.* E dicesi alcuna volta ancora così: *In che che modo si sia.* (A) (V)

Inchesta, In-chè-sta. [*Sf. V. A. V. e di'* Inchiesta.] *Lab.* 202. Co' fiumi in mano si mettean alla 'nchesta della malvagia e perfida semenza.

Inchiavardare, In-chia-var-da-re. [*Att.*] *Serrar con chiavarda.*—, Chiavardare, *sin. Salvin. Disc.* 3. 63. Chiavar l'uscio di sotto ec., cioè mettere il chiavicello o piuttosto inchiodare o inchiavardare l'uscio.

Inchiavardato, In-chia-var-dà-to. *Add. m. da* Inchiavardare. —, Chiavardato, *sin. Baldin. Dec.* Comporre le figure grandi con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi inchiavardati per comodo d'armi e scommettersi bene, potesse poi rimanere il dorargli a oro macinato. (A)

2 — * *Dicesi degli artefici di ogni lavoro in cui si fa uso di chiavarde.* (A)

Inchiavare, In-chia-và-re. [*Att.*] *Serrar con chiave*, [*o sotto chiave.*] *Lat.* claudere. *Gr.* κλείειν. *Maur. Rim.* Le donne fur vestite ed inchiavate, Che n'andavano prima ignude, erranti. (A)

2 — *Metaf.* [Impedire, Ritenere, Porre ostacolo.] *Petr. canz.* 6. 3. Orgoglio e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiude o non inchiave. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di Lito fura il core, E sì i sensi par che inchiave, Che sguardar non san più fore.

3 — (Ar. Mes.) *Stabilir saldamente checchessia con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavette.* (A)

Inchiavato, In-chia-và-to. *Add. m. da* Inchiavare. *V.* (A)

Inchiavellare, In-chia-vel-là-re. [*Att.*] *V. A. Configgere. Lat.* figere. *Gr.* καθηλοῦν. *Vend. Crist.* 2. Fue morto e inchiavellato nella croce, e fidito e lanciato.

Inchiavellato, In-chia-vel-là-to. *Add.* (*m. da* Inchiavellare.) *V. A. Confitto. Lat.* affixus. *Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 3. Nelli sensi corporei inchiavellato.

Inchiavistellare, In-chia-vi-stel-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Incatenaccare. *V. Lat.* pessulum obdere. *Gr.* μοχλὸν ἐπιβάλλειν.

Inchiavistellato, * In-chia-vi-stel-là-to. *Add. m. da* Inchiavistellare. (O) *Ambr. Bern.* 4. 3. Ma, oh l'uscio è inchiavistellato; che vorrà dir questo? (N)

Inchiedere, In-chiè-de-re. [*Att. e n.*] *Minutamente dimandare.* —, Indagare, *sin. Lat.* inquirere, interrogare. *Gr.* ἐκζητεῖν, ἐπερωτᾶν. *Sen. Pist.* 120. Io voglio che tu mi lasci in questo mezzo cercare e inchiedere delle cose. *E altrove*: Io domando e inchieggo di te a tutti quelli che di costa vengono. *Dant. Purg.* 6. 71. Ma di nostro paese e della vita C'inchiese.

2 — [*Investigare*, Cercare di apprendere.] *Vit. Barl.* 40. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

3 — Fare inquisizione. *Lat.* inquirere. *G. V.* 8. 67. 2. Fece venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro a' grandi che offendessero a' popolani. *Lav. M.* Pregovi, consoli, se il santo vi commette che imprima inchieggiate contro a me.

Inchiedigione, In-chie-di-gió-ne. [*Verb. m. d'* Inchiedere.] *Ricercatore. Lat.* inquisitor. *Luc.* I tribuni ec. erano inchiedigioni di diritti e di torti.

Inchiedrice, * In-chie-di-dri-ce. *Verb. f. d'* Inchiedere. *V. di reg.* (O)

Inchiedente, * In-chie-dén-te. *Part. d'* Inchiedere. *V. di reg.* (O)

Inchiedere, In-chiè-de-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Inchiedere. *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐπιζητεῖν. *Cons. Inf.* 20. Questa seconda parte si divide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizion dell'anime; ec. *E* 26. Ma ancora, sottilizzando, inchierono ed esaminato e speculato sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

Inchiedimento, In-chie-di-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* (*V. e di'* Inchiesta.) *Lat.* inquisitio. *Gr.* ἐπίζητησις. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

Inchiesta, In-chiè-sta. [*Sf. Perquisizione minuta e diligente, Investigazione,*] *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda.* —, Inchiesta, Inchierimento, *sin. Lat.* inquisitio, investigatio, anquisitio. *Gr.* ἐξέτασις, ἐπίζητησις. *M. V.* 2. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per poter sentir più il vero, da che moveva quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Nagg. nat. esp.* 196. Non per questo però dee ripularsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Esp. nat. voll.* Il mio genio nell'inchiesta del vero altro diletto che imparar non trova. » *Franc. Sacch. rv.* Inchiesta di medici. (A)

2 — *Parlandosi di Mercanzie e simili, dicesi di Quelle che sono in credito per la loro bontà o scarsezza. Baldin. Dec.* La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe. (A)

3 — * *Poetic.* Amorosa inchiesta *per Amorosa pania*, o, *secondo il Parenchi e il Borgantini*, Impresa. *V. il §.* 6, 2. *Ar. Fur.* 1. 7. Orlando entrò nell'amorosa inchiesta. (N)

4 — * *Col v.* Dare: Darsi all'inchiesta = *Porsi a ricercare. V.* Darsi all'inchiesta. (N)

5 — *Col v.* Fare: Fare inchiesta = *Richiedere. Tasc. lett.* Si sarebbe facilmente ciò confermato, se si fosse una tale inchiesta fatta in altri cantori eccellenti. (A)

6 — * *Col v.* Mettere: Mettersi all'inchiesta = *Andare in traccia, Andare cercando. V.* Inchiesta. (A)

7 — [*Ed anche* Mettersi all'impresa.] *Ar. Fur.* 22. 9. Molti guerrier si mosse alla 'nchiesta, E di parte vicina e di remota.

Inchiesto, * In-chiè-sto. *Add. m. da* Inchiedere. *V. di reg.* (O)

Inchinamento, In-chi-na-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nchinare.*

2 — Abbassamento. *Lat.* inclinatio, inflexio. *Gr.* ἔγκλισις. *Teol. Mist. Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. Nov. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa inverso il prossimo, si possiamo dire che esso si levi più in alto.

3 — Disposizione, Inchinazione. *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιρροπή. *Amm. Ant.* 2. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

Inchinante, In-chi-nàn-te. *Part. d'* Inchinare. *Che inchina, Che pende, declina* ec. *Lat.* vergens. *Giac. Oraz.* 71. Maggior altezza troverai nell'Iliade, che nell'Odissea, parlo dell'età inchinante alla vecchiezza (N. S.) *Com. Dant. Inf.* 1. *Prem.* Intento nelle sensualità di questo mondo, inchinato al esse o vero se in forma del libero arbitrio, inclinante alle sensualità. (N)

Inchinare, In-chi-nà-re. [*Att.*] *Chinare, Abbassare.*—, Accinare, *sin. Lat.* deprimere, inflectere. *Gr.* κλίνειν, καταλλίειν. *Petr. son.* 178. Ch'ogni dur' rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchina la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l'altezze, e le cose basse innalzare.

2 — * *Metaf.* Abbassare, Umiliare, Deprimere. *Vit. SS. Pad.* Quale è meglio, o più ragionevole, dire e credere che il figliuol di Dio ec., o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti? (A)

3 — Volgere, Piegare. *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch'al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno e ora in altro modo. *Vit. S. Honor.* 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare scrittura a' demonii (A) *Ar. Fur.* 43. 70. Dovea in memoria avere il signor mio, Che l'ora e 'l premio ogni durezza inchina. *E* 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi. (Fe) *Tes. Br.* 7. 27. Lauda cosa è ec. lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto (N)

4 — CON=*Riverire. Lat.* salutare. *Gr.* ἀσπάζεσθαι. *Petr. son.* 192 Ladoro e 'nchino, come cosa santa. *M. V.* 7. 60. Il re d'Inghilterra ec., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo. *Franc. Barb.* 181. 17. Che diligente cura Musen li meggi in dar di ciò dottrina; Ma poco grato la segue, ed inchina. *Rim. B. F. Pred.* Il cui nome immortal, gli altri fregi Celebra il mondo, e 'l nobil Arno inchina. » *Dial. S. Greg.* 3. 28. Le compagnavano al diavolo, e adorandolo, inchinandolo, e facendoli riverenza. *Tav. Rit.* E allora Tristano si trae avanti e inchina lo re cortesemente. *Ottonelli.* (N)

5 — *N. pass.* [*nel primo signif.*] *Petr. son.* 35. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme.

6 — Condiscendere, Lasciarsi svolgere. *Lat.* obsecundare, animum inducere. *Gr.* συγκατατίθεσθαι. *Boez. nov.* 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero vostro animo non s'inchina. *Gucd. G.* 188. Quello è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d'allontanarsi con

alcuno che sia migliore del marito loro, o per suo pari, perocchè questi sempre s'inchinano a' più vili.

7 — Il declinare de' pianeti, (della notte, del giorno, del sole, e simili.) *Lat.* declinare. *Gual. G.* Già s'inchinava il sole al vespro.

8 — A uno = *Ricevuto.* [*V.* § 4] *Tav.Rit.* Si gli s'inchina davanti, e ponglicle in mano.

9 — *N. ass.* Confermare l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dire di sì. *Lat.* annuere. *Gr.* κρατεῖν. *Ovid. Pont.* Ed allora inchinando, mi disse quasi: sì. *G. V. 4. 16. 2.* L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

10 — Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. *Lat.* prae somno caput demittere. *Dant. Purg. 9. 11.* Vinto dal sonno in sull'erba inchinai La've già tutti e cinque sedevamo. *Amm. Ant. 8. 1. 10.* Non mi do a sonno, ma talora mi vince; e in gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantengo nell'opera. » *Vit. SS. Pad.* Così sedendo inclinava e dormiva un poco. (A)

11 —° Aver genio o disposizione naturale ad una cosa. *V.* Inclinare. (A)

12 — *Nel sign. del* §. 7. *Cav. Eu. 2. 15.* E già la notte inchina, e già le stelle Sonno, dal ciel caggendo, agli occhi infondono. (M)

13 — ° Piegare, Declinare, Cedere. *Tasson. Bacch. 6. 3.* Or preme e incalza, or torna indietro il piede Questa ordinanza e quella, e dove inchina Una schiera, labor l'altra succede, E ripara in altrui la sua ruina. (N)

14 — A uso. *V.* §. 4. e 8. *Dant. Inf. 9.87.* E qui fe' segno Ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Liv. Dec. 3.* Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. » *Pecor.* E poi inchinando l'uno all'altro presono commiato. (A) *Cav. Eu. 8. 458.* A le, vera di Giove inclita prole, Umilmente inchiniamo. (M)

Inchinata, In-chi-na-ta. *Sf. Inchinamento, e qui riverenza, Umiliazione. Lalli. Eu. Trav. 6. 161.* Con mille riverenze ed inchinate Pose quel ramo d'oro in prospettiva. (Berg) (N)

Inchinatissimo, In-chi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Inchinato. *Bemb. Ora. e Lett.* (A)

Inchinato, In-chi-na-to. *Add. m. da* Inchinare. [*Proprium Alberato, Volto in giù.*] (*V.* Chino.) *Cr. 6. 67. 3.* Ma se (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo basso e inchinato, certamente saranno inferme. » *Sall. Catil. 3.* Le quali (*bestie*) la natura ha formate inchinate giù a terra. (N)

2 — (*Fig.*) Dimesso, Umiliato. *Lat.* humilis, demissus. *Gr.* ταπεινόφρων, καταβεβηκώς. *Liv. Dec. 3.* Con faccia inchinata dimandò alli Padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Pand. Ovv.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alto per Larezza, inchinata e riposata, Creare tornò a Roma. » *Dan. Comp. lib. 3.* Iddio, che regge e governa i principi e' popoli, gli ammaestrò; e inchinate le loro volontà, saviamente come nobili uomini l'onorarono. (V)

3 —° Dedito, Affezionato. *Cr. alla v.* Dedito. *Cons. Inf. 1. pr.* Intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse. (Br) *Sen. Ben. Varch.* Perchè uno che è inchinato a cose incerte non ha di fermo nulla. (N)

Inchinatura, In-chi-na-tù-ra. *Sf. Piegatura. Soder. Colt. 47.* Quella (*vite*) che è posta sopra gli arbori, e ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo; e queste inchinature cercando ec. (V)

Inchinazione, In-chi-na-zió-ne. (*Sf.*) *Umiliazione, Inchinamento. Lat.* demissio. *Gr.* ταπεινοφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac. 12.* Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir.

2 — Disposizione, Attitudine, [*più comunem.* Inclinazione.] *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιτήδευσις. *Trattato fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli; e quelle seguitando, si viene a qualche profitto.

Inchinevole, In-chi-né-vo-le. (*Add. com.*) *Pendente, Volto naturalmente a inchinarsi,* (*Proclive.*)—, Inclinevole, Clinevole, *sin. Lat.* proclivis, propensus. *Gr.* ἐπιδοτός, ἐπιτήδειος. *Lab. 135.* Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov. 89. 3.* Sono naturalmente le femmine tutte labili e inchinevoli. *Amm. Ant. 33. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negollo la forza. *Sen. Ben. Varch. 4. 36.* L'altro sia quello che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

Inchinevolissimamente, In-chi-ne-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inchinevolmente. *Lubarn. Tre Fonq. lett. dedic. Berg.* (Min)

Inchinevolissimo, In-chi-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inchinevole. *Lubarn. Selvett. lett. dedic., e Oreor. 2. Berg.* (Min)

Inchinevolmente, In-chi-ne-vol-mén-te. *Avv. Pieghevolmente, Con inchinazione.*—, Clinevolmente, *sin. Lat.* proclivitèr. *Gr.* ἐπιδοτικῶς. *Coll. SS. Pad.* L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle passioni, più inchinevolmente è tratto a' vizii. *Matt. Franz. Rim. burl. 1. 106.* Distorcerti la testa immantinente, E scontorcerti tutta la persona, Per riverirlo più inchinevolmente. » (*Cioè con profondo inchino.*) (A)

Inchino, In-chi-no. *Sm. Segno di riverenza,* [*che gli uomini fanno ora d'ordinario piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia*] *Lat.* genuflexio, salutatio. *Gr.* προσκύνησις. *Bern. Orl. 3. 1. 36.* E notte e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini e gentilezze. *Lab. son. 137.* Veggoti insin di qua scrivere a dosso Con tante sberrettate e tanti inchini, Che par la dama in su ballo moresco. *Tac. Dav. Pand. eloq. 417.* Accattando essi gli scolari, non per insegnare e giovare agl'ingegni, ma per accellare agl'inchini e alle adulazioni. *Malm. 1. 34.* E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini; Egli altrettante a lei fa riverenze.

2 — Cenno o Segno d'addormentarsi [piegando involontariamente il capo.] *Buon. Fier. 3. 2. 13.* Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni ec. » (*Qui forse il sign. dipende dalle parole d'un che s'assonni, come osserva il Carena.*) (N)

3 — [*Col v.* Fare: Fare inchino e l'inchino = *Far riverenza inchinandosi, Riverire. V.* Fare inchino.] *Bellinc. son. 317.* E' non fa tanti inchini un cameriere. » *Red. Lett.* Maestà gradisca ec., e le fa profondissimo inchino. (A).

Inchino. *Add. in Inchinato, Piegato* (*Lo stesso che* Chino *V.*—, Acclino, *sin.*) *Petr. canz. 49. 5.* Colla ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. *Tass. Ger. 18. 14.* E quivi inchino e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime. » (*Secondo il Muzzi nel primo esempio è da leggere* Con le ginocchia e con la mente inchine.) (P)

Inchiostrazione, In-chi-stra-zió-ne. *Sm. dim. d'* Inchino. *Sacc. rim. 1. 172.* Certi inchinozzi accorti e piccolini Son facili a superarsi; e la civetta Nè dà lezion su' tetti e su' camini (A) (B)

In chiocca. *Posto neverb* (= *In copia; quel che anticamente si disse*) *A fiumane.* [*V.* Chiocca, § 2] *Lat.* abunde. *Gr.* ἐκ περισσοῦ. (Dal gr. σωρὸς accorso in gran copia.) *Berni. Orl. 1. 17. 39.* Su per le mura della forte rocca Tamburi e corni ed altri suoni in chiocca. *Varch. Ram. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin. 3. 2.* Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Fuligini, questa è altra succa che da pesci; qui dentro è dal sale in chiocca.

Inchiodà.° (Zool.) In-chiò-da. *Sf. Lo stesso che* Acciugà. *V.* (A. O.)

Inchiodacciuti.° (Bot.) In-chiò-da-ccì-ut. *Sm. Specie di pianta del genere Lilio, che è un fruttice bimembre, spinoso, con foglie bislunghe. Lo stesso che* Aguioli. *V.* (N)

Inchiodaccone, Inchiodaccioni, In-chiò-da-cció-ne. *Sm. Squarciasuori, Rubacuori.* (A)

2 —Un cuore trafitto da strale. *Lo stesso che* Chiodacuore *nel sign. del* §. 2. *V. Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Chiavacuore, Inchiodacuore, cuore trafitto o passato da strale ec. simbolo degli amanti. (A) (N)

Inchiodamento, In-chiò-da-mén-to. *Sm. Conficcamento. Lo stesso che* Inchiodatura. *V. Battagl. an. 1664. 24, Casan. Pred. 1. 35. 8. Berg.* (Min)

2 —° (Anat.) *Per* Incastramento. (A. O.)

Inchiodante, ° In-chiò-dan-te. *Part. d'* Inchiodare. *V. di reg.* (O)

Inchiodare, In-chiò-dà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fermare, Conficcare con chiodi.*—, Chiodare, Chiovare, Inchiovare, *sin. Lat.* clavis affigere. *Gr.* προσηλοῦν. *Fr. Jac. T. 2. 29. 24.* Inchiodò i piè, che non possan fuggire. *E. 3. 13. 2.* Ma quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

2 —° *Fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 389.* Questo successo inchiodò profondamente nel cuor de' Legati l'intenzione di mutar luogo. (*Cioè, fermò, stabilì.*) (Pe) *Buon. Fier. 4. 11.* Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. (N)

3 — Inchiodare altrui nel letto = *Fermarlo nel letto; e si dice di malattia,* come: La podagra mi ha inchiodato nel letto.

4 — *E* variamente, *in sentimento non dissimile. Segner. Prod. 9. 7.* Ecco dolori orrendi di gotta, che lo assalirono; e gittatolo su l'arena, quivi l'inchiodarono a stridere e a spasimare. (P)

4 — *Dicesi delle bestie quando nel ferrarle si pungono loro sul vivo l'unghia. Lib. Viac.* Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo, ec. *E appresso:* Se tu inchioderai lo cavallo quando lo ferri.

5 — [*Onde il*] *prov.* Chi ne ferra, ne inchioda, *che vale lo stesso che Chi fa, falla. Fir. Luc. 1. 1.* Chi ne ferra, ne inchioda.

6 —° *Anche in prov.* Fare come S. Là, che non inchiodava i cavalli, perchè mettera i chiodi ne' luochi fatti = *Attenersi al metodo usato senza tentar nulla di nuovo.* (A)

7 —° (Anat.) *V.* Incastrare, § 3. (A. O.)

8 — (Milit.) *Parlando di artiglieria, vale Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. Stor. 3 123.* Mandò alcuni delle galve, perchè togliessero o inchiodassero quelle bombarde.

Inchiodato, In-chiò-dà-to. *Add. m. da* Inchiodare. *Confitto,* [*Fermato*] *con chiodi.*—, Chiodato, Chiovato, *sin. Lat.* clavis suffixus. *Gr.* προσηλωμένος. *Fr. Jac. T. 3. 13. 21.* Nella croce veggo di inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp. 174* Mettendola a lesso, come si fa d'un'asse inchiodata, per inconficcarla.

2 — Inchiodato da alcuna malattia, *fig.* = *Fermo per malattia nel letto.*

3 — *Aggiunto di* Bestia, *vale Punta sul vivo dell'unghia quando si ferra. Burch. 1. 22.* E lo strider d'un'altra inchiodata. (*Qui per similitudine in ischerzo.*)

4 — *Per metaf.* Fisso, Stabile pertinacemente. *Gal. Sist. 270.* Accomodano, o, per dir meglio, scomodano e travolgono le premesse e le ragioni alle loro già stabilite e inchiodate conclusioni.

5 —° (Chir.) *V.* Incastrato, §. 3. (A. O.)

Inchiodatore, Inchiodatrice, In-chio-da-tó-re. [*Verb. m. d'* Inchiodare.] *Che inchioda. Buon. Fier. 3. 3. 12.* Non imprechi a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

Inchiodatrice,° In-chio-da-trì-ce. *Verb. f. d'* Inchiodare. *V. di reg.* (O)

Inchiodatura, In-chio-da-tù-ra. [*Sf. L'effetto dello inchiodare, cioè Il buco, ferita, o puntura fatta col chiodo, ed anche*] *Lo inchiodare.*—, Chiovatura, Inchiovatura, Inchiodamento, *sin. Fr. Giov. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

Inchiostrare,° In-chio-strà-re. *N. ass. e pass. Metter chioma. V. dell'uso.* (Van)

Inchiostrare, In-chio-strà-re. [*Act.*] *Brattar d'inchiostro, o Scriver con inchiostro. Lat.* atramento tingere. *Gr.* τῷ μέλανι χρίειν. *Allegr. 93.* Senza parlar colla signoria vostra Prettamente direvvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 143.* E la vernata qualche abbrividato, Con essi trattreggiando, il foglio inchiostra. » *Pug. Rim.* Ancorchè paja strano Quanto or mia penna audacemente inchiostra. (A)

2 — (*N. pass.* Tignersi d'inchiostro.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 111.* E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra. *Pug. Rim.* Gode una penna se per voi s'inchiostra. (A)

Inchiostrato,° In-chio-strà-to. *Add. m. da* Inchiostrare. (O) *Fior. P. 2. alla v.* Inchiostro. Nettando prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo. (N)

Inchiostro, *In-chiò-stro.* [*Sm.*] *Materia liquida e nera colla quale si scrive, o si stampano i libri:* [*oggi se ne adoprano ancora di colorati.*] —, Inchiostro, *ant.*] *V. Plin.* 3s. *Lat.* atramentum. *Gr.* τὸ μέλαν. (Dal lat. barb. *incaustum* che vale il medesimo, e che viene da *encaustum* materia bruciata, materia nera, ciò con che si dipinge a fuoco. In illir. *ingyes*, in polon. *incaust*, in ted. *anker*, in franc. *encre*, in ingl. *ink.*) *Arrig.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5.4.8. La qual com testimonia il panno bagnato d' inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. 8. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. Lett. P.n. Ros.* 276. La natura con questa arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano le profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver era.

2 — *Per metaf.* (Scritture, Componimento) *Dant. Purg.* 26. 114. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petrarca.* 4 5 Ond'io gradii con carta e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20 94. Se tanto lice a' miei toscani inchiostri. *Buon. fior.* 69. Porgo la carta bianca Ai vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostri. » *Bemb. Asol.* 94. Ma gl' infelici amanti, perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono agli inchiostri, e quivi ec. (V)

3 — [*Modo avverb.* Di buono inchiostro, *onde*] Scrivere di buon inchiostro = *Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo.* » *Sacch. rim.* 2. 30. Se indugiato un po' più, di buono inchiostro Vi scriverò robaccia; chè po' poi Son uomo anch'io, sebben non lo dimostro. (B)

3 — *E* Raccomandare di buono inchiostro = *Raccomandar caldamente. Lat.* commendare de meliori nota.

4 — [*Prov.*] Il tuo inchiostro non tigne, *si dice ad uno che non ha credito, e di cui le scritture non passo per buone.*

5 — (*Zool.*) *Così chiamasi da' pescatori quel Liquore fuliginoso che lo seppie, i polpi ed altri animali spruzzano per intorbidar l'acqua, onde non esser veduti. Quale umore si separa in una borsetta che tengono i cennati animali. Segner. Crist. instr.* Il polpo non si campare senza il suo inchiostro. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 3 30 2. Le teutidi ec Credo che sieno i totani, lat. *indigines*, dall'inchiostro che hanno (A)(N)

6 — * (Ar. Mes.) Inchiostro della Cina. *Dicesi un inchiostro particolare che ne viene dalla China. Fra noi chiamasi così una qualità d' inchiostro solido composto di nero di fumo infuso con gomma arabica e rivecco in panelloni di forma parallelepipeda. Voc. Dis.* (A)

6 —* Inchiostri simpatici *diconsi alcuni liquidi che non lasciano alcuna traccia sulla carta, e che i reagenti chimici fan comparire sotto varii colori.* Inchiostro indelebile, *quello che i reagenti chimici non vagliono a cancellare.* (D. T.)

Inchiovare, * In-chio-và-re. *Att. Lo stesso che* Inchiodare. *V.* (A. O.)

Inchiovatura, In-chio-va-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Inchiodatura.] *Cr. g.* 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d' inchiovatura, la quale dannifi a dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

2 — Ritrovare la 'nchiovatura, *fig.* = *Ritrovar la verità della cosa nascosta. Modo basso, detto dal Ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. Rim.* 119. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico ch' ell' è d' una buona natura.

Inchiudere, In-chiù-de-re. *Part. d'* Inchindere. *Che inchiude. Orsi Consid.* Non de' soli paralogismi ec., ma d' ogni altro argomento ancora inchiudente industriosa fallacia. (A)

Inchiudere, In-chiù-de-re. [*Att. Lo stesso che* Accludere e] Rinchiudere. *V. Lat.* includere. *Gr.* προσκλείειν. *G. V.* 9. 254. Per assicurare la via dall' un capo e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. 12. Non altrimenti al trionfo che lude, Sempre dintorno al punto che mi vinse, l'armato inchiuso da quel ch' egli inchiude, A poco a poco al mio vedere si stinse. *Croni. Vell.* 94. Inchiudendo con che era da esse vie verso Ballà e Servi, e rubò e fe' inchiudere il gontalone del vajo.

3 — (Includere, Comprendere) *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo sprezzo del prossimo, e 'l fare ne tra di sè *Frate Sacch. Lam.* E in quel prezzo S'inchiudon gli adulteri e la rapina

3 — *N. pass.* Essere o Stare rinchiuso. *Bocc. Com. Inf.* Su che dal fuoco salva l'acque e gli argini infra ai quali s' inchiude. (A)

Inchiudere, In-chiù-de-re. *Verb. n. d'* Inchiudere. *S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 27. Segue ec.' non essere altro che fabbri di nostre carceri, e di nostri legami e ferri e ceppi, e non fattori, ma inchiuditori ed allegacciatori nelle nostre carceri e nelli gravissimi legami. (P)

Inchiuditrice, * In-chiù-di-tri-ce *Verb. f. d'* Inchiudere. *V. di reg* (O)

Inchiuso, In-chiù-so. *Add. m. da* Inchiudere. [*Lo stesso che* Acceluso e Rinchiuso. *V.*] *Lat.* inclusus. *Gr.* προσκλεισμένος. *Amet.* 84. Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa. » *Alleg.* Vi mando l' inchiuso capitoletto. (A)

2 — *In forza di sf.* Lettera inchiusa in un' altra. *E dicesi anche* l' Inclusa. *V.* Incluso, §. 2. *Bemb. lett.* Tuttavia gli scrivo la inchiusa, La quale gli vedrete. Se varrà, l' arò molto caro. (A) *Tass. lett.* 271. (*Comino* 1731.) La prego che dia l' inchiusa al Lucino. (M)

Inchiusura, In-chiu-sù-ra. *Sf. Imprigionamento. Tasso. lib.* 2. *Argom. E* poi fediti per loro sciagura, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostrare intende, po' loro inchiusura. (B)

Incialdare, In-cial-dà-re. *Att. Involger nella cialda, Coprire con cialda. Mens. Sat.* Io dico il vero, e non' inciuldo, e indovo I bocconcini ad ingannar fanciulli. (*Qui allegoricum.*) (A)

2 — *N. pass.* Divenir come le cialde, *e fig.* Incanutirsi da bianca vecchiezza. *Mauz. Sat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncio Martillo s' incialderà di cotta? ec.

Incialdato, * In-cial-dà-to. *Add. m. da* Incialdare. *V. di reg.* (O)

Inciambellare, * In-ciam-bel-là-re. *Att. V. A. Rubricare. Lo stesso che* Giamberlare. *V.* (A)

Inciambellato, In-ciam-bel-là-to. [*Add. m. da* Inciambellare.] *V. A. Lo stesso che* Ciamberlato. *V. Sen. Pist.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giacevano al sereno.

Inciampare, In-ciam-pà-re. [*N. ass. e pass.*] *Porre il piede in fallo, o Percuotersi in alcuna cosa nel camminare, Intoppare*, —, Ciampare, Ciampicare. Inciampicare, *sin. Lat.* offendere. *Gr.* προσπταίειν. (Dall' oland. *schimpen* che si pronunzia *sciimpen* urtare, sdrucciolare. V. *compennare.*) *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui che inciampa e cade nel cammino. *Introd. Virt.* Tenta in fine le persone nell'opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. lang.* Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. » *Red. Or. Tosc. Inciampare* dal lat. *Incappare*, secondo Isidoro. (A)

2 —*Prov.* Inciampar nelle cialde, [o ne'cialdoni, o ne'ragnateli, o in un filo di paglia, ec. *Lo stesso che Affogare in un bicchier d' acqua. V.* Filo, §. 23.] *Varch. Ercol.* 37. Quanto alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o bisognevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu arreggi ec.; tu non vedresti un bufolo nella neve; tu aresti il uccellone; tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne'ragnateli, o in un filo di paglia.

» — *Dicesi anche di vecchio che mal si regge nelle gambe. Cecch. Stiav.* 2. 3. Tien' gli occhi bassi. *Nast.* Io n' ho bisogno, ch' io inciampo ne' ragnateli. (V)

Inciampato, * In-ciam-pa-to. *Add. m. da* Inciampare. —, Inciampicato, *sin. V. di reg.* (O)

Inciampicare, In-ciam-pi-cà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Inciampare. *V.* [*E meglio Frequentativo d'*Inciampare, *nel quale senso adoperarono gli Aretini ed i Perugini.*] *Lat.* offendere. *Gr.* προσπταίειν. » *Red. Voc. Ar.* (A)

Inciampicato, * In-ciam-pi-cà-to. *Add. m. da* Incampicare. *V. di reg. Lo stesso che* Inciampato. *V.* (O)

Inciampo, In-ciàm-po. [*Sm.*] *Lo inciampare, e la Cosa in cui uno inciampa.* » *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi e de' lacci. (V)

2 — *Per metaf.* Difficultà, Pericolo. *Lat.* offendiculum. *Gr.* πρόσκομμα. *Franc. Sacch. rim. Ant. Puce.* 48. Perchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner mille lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di cui duro patio, e strano inciampo. » *Buon. Fier.* Schivar l' inciampo delle strade rotte e de' malcauti sonni. *Magal. lett.* Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ci l' ha concepita in uno modo così simbolo alla natura divina, che ec. questo mio concetto ha servito di pietra d' inciampo per far precipitare alcuni in quest'eresia. (A)

Inciappare, (Ar. Mes.) In-ciap-pà-re. *Att. T. de' calzolai. Fermare una campanella, una fibbia, o simile, in una ciappa.* (A)

Inciappato, (Ar. Mes.) In-ciap-pà-to. *Add. m. da* Inciappare. *V. di reg.* (A)

Inciarli, * (Geog.) In-ci-bi-li. *Antica città della Spagna.* (G)

Inciarbare, * In-ci-bre-à-re. *Att. V. burlesco. Conciare a modo di ciarpa.* (A)

Inciarbato, * In-ci-bre-à-to. *Add. m. da* Inciberare. *Bellin. Cical.* Incibrato e significa di emulazion di semi, di mondi, e di ondolami d'idee. (A)

Incicatrizzabile, * (Chir.) In-ci-ca-tri-zza-bi-le. *Add. com. Che non è atto a cicatrizzarsi, Che non si può cicatrizzare.* (Van) (A. O.)

Incicciare, * In-cic-cià-re. *Att. De* Ciccia. *V. buon. Destar voglia di carne. Fortig. Rim.* E poi s'ingolleran qualche salsiccia Fetida, sporca, ec. Conforme amore le pugne e le incicce. (A)

2 —, * Ferire, Penetrare nelle carne con arme da taglio. (Van)

Incidentalmente, In-ci-den-tal-mén-te. *Avv. Casualmente, Per incidenza. Lo stesso che* Incidentemente. *V. Mus. Prat.* 2. 185. *Berg.* (Min)

Incidente, * In-ci-den-te. *Sm. Evento*, o *Circostanza particolare di qualche evento.* (A)

2 — * (Lett.) *Accidente, Episodio, Azione particolare unita e connessa coll' azione principale, e dipendente da essa.* (A)

Incidente. [*Part. d'* Incidere.] *Che ha incidenza.* [*Che cade sopra altra cosa.*] *Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi riflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

2 — (Med.) *Aggiunto di* Rimedio = *Che incide. Cocch* Colliquazione o soverchia acrosità del sangue reso acre dai sali alcalici acri, e incidenti, il di lui glutine. (A)

» — * *Agg. de' Giorni posti in mezzo a quelli in cui succedono le crisi.* (A. O.)

Incidentemente, In-ci-den-te-mén-te. *Avv. Per incidenza, Con incidenza*, [*Di passaggio, Inavvertentemente.*] —, Incidentalmente, *sin. Lat.* obiter. *Gr.* παρεργως. *Com. Par.* 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli Stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l' origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 50. Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

Incidenza, In-ci-den-za. [*Sf.*] *Digressione. Lat.* digressio. *Gr.* παρέκβασις. *G. V.* 4. 9. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *Galat.* 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo più per incidenza, che perchè l' ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 44. Mi si perdonino, di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze. » *Magal. lett.* E questo sia detto di passaggio, e come per incidenza. (A)

2 — Fare incidenza [= *Fare digressione. V.* Fare incidenza.] *G. V.* 6. 83. Lasceremo alquanto de' fatti di Firenze e del paese d' intorno, facendo incidenza, e racconteremo, tornando indietro, de fatti ed opere e guerre dello imperadore Federigo. (P)

» — * *Ed anche* Far parola, Narrare incidentemente alcuna cosa. *Stor. Semif.* Tramò una tradigione, ec. dello che ne fecero incidenza (A)

3 — (Mat.) *Caduta, Perpendicolare*, [*e propriamente è T. de' Geometri*,

e dicesi della caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sovra qualsivoglia piano.] *Vit. Disc. Arm.* 60. La quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell'acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da riflettersi ad angoli eguali a quelli dell'incidenza verso tutte le parti.

Incidenza diff. da *Digressione*. Indica la prima una occasionale fermata sopra una cosa pressochè inavvertita la quale ci cade in acconcio fra la materia di cui si tratta. La *seconda* par che ne' suoi denoti il dipartirsi compiutamente da la materia principale per trattare a parte un soggetto accessorio. Nel senso fisico *Digressione* vuol dire Discostamento dalla via principale, ed *Incidenza* Caduta, Percossa, ec.

Incidere, Incidere. [*Ant.*] *Togliere, Mozzare. Lat.* incidere. *Gr.* καταπάπτειν. *Petr. cap.* 4. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'ebbe sospinto, e tutti incisi I nervi Di libertate.

2 — *Fig.* Ricidere, Attraversare. *Dant. Inf.* 7. 100. Noi incidemmo il cerchio all'altra riva Sopra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *Dant. ivi:* Noi incidemmo ec., cioè attraversammo all'altra riva.

3 — Far incidenza, digressione. *Lat.* digredi. *Gr.* παρεκβαίνειν. *G. V. fr.* 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *Esop.* 29. 2. Lascerenno alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

4 — (Art. Bell.) *Intagliare, Scolpire,* [*e dicesi specialmente dell'intagliare in rame o in legno per istampare.*] *Lat.* sculpere, caelare, incidere, scalpere. *Diom. Gr.* γλύφειν. *Dant. Purg.* 12. 134. E colle data della destra scempie Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempie.

5 —* (Med.) *Dividere, Sciogliere, e dicesi de' sughi dello stomaco, o delle medicine che agiscono sopra gli alimenti e le flemme grosse e viscose, la qual facoltà è detta* Incisiva. *Red. lett.* L'assenzio è medicamento che incide i grossi umori. *E altrove:* Agro di limone che sarebbe valevole ad incidere le materie pituitose più crasse. (A)

Incielare, In-cie-là-re. [*Ant. V. poet.*] *Porre o Collocare in cielo. Lat.* in coelo collocare. *Dant. Par.* 3. 97. Perfetta vita ed alto merto incicla Donna più su. *Fiat. ivi:* Incicla, cioè in cielo allogga.

2 — * Esaltare o Celebrare a cielo. *Udem. Nis.* Va mostrando le cose laide ec., ampliando le mediocri, e inciclando, per dir così, le alte. (A)

Incielato, * In-cie-là-to. *Add. m. da* Incielare. *V. di reg.* (O)

Incifrato, In-ci-fre-à-to. [*Add. m. Lo stesso che* Incifrato. *V.*] *Buon. Fier. 1. 4* Ciorbe si dice, ola, non pur si scrive, E tutto quanto incifrato.

Incifrato, In-ci-frà-to. *Add. m. da* Cifra. *Fatto in cifra.*—, Incifferato, *gm.*

Incignare, (Agr.) In-ci-gnà-re. *Att. Coltreggiare, usasi Far coll'aratro due solchi per porca, cioè uno per creta, e, come alcuni usano, uno fra il solco nuovo ed il vecchio più a fondo e più diritto che sia possibile.* (A)

Incignare, * In-ci-gnà-re. *Att. Mettersi per la prima volta dopo ch'è stato fatto un abito nuovo o altro vestimento. V. dell'uso, propria del dialetto napoli.* (Dal gr. καινίσμος o sia καινισμὸς io rinnovo, inizio.)(Van)

2 — * *Usasi anche per* Biancheggiare, *e però dicesi* Incignare un foglio, un fiasco, una botte, ec. (Van)

Incignato, * In-ci-gnà-to. *Add. m. da* Incignare. *V. dell'uso e diveg.* (Van)

Incignatura, * In-ci-gna-tù-ra. *Sf. La incignare. V. dell'uso.* (Van)

Incignere, In-ci-gne-re. *N. ass. Ingravidare, Impregnare. Lat.* gravescere, gravidam fieri. *Gr.* βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα γίνεσθαι. *Dep. Decam. 101.* Incignere è a noi il medesimo che ingravidare, e incinta che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *encinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Pars.* Quando venne a marito, avea forse quattr'anni, e mai non incinse se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sin.* La reina Ecuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

2 — *N. pass. solo in stesso. Dant. Inf.* 8. 43. Benedetta colei che lote s'incinse.

Incignere diff. da *Impregnare* e da *Ingravidare*. Il primo si adopera nel solo senso di diventar gravida: gli altri due hanno il doppio significato di *Fare* e *Divenir gravida*. Tutti e tre nel primo caso si adoperano in forma neutrale, ed il solo *Incignere* anche neutro passivo; nel secondo caso i due ultimi sono verbi attivi. *Incignere* dicesi solo delle donne, e gli altri due si adoperano ancora parlando de' bruti e della fecondazione de' vegetabili. *Impregnare* ha altri sensi figurati ne' quali non se gli può sostituire alcuno degli altri verbi.

Incile. (Idraul) In-ci-le. *Sm. Lo stesso che* Emissario. *V.*; *però, più strettamente preso, si suole attribuire agli emissarii artificiali più che a' naturali, come a quelle chiaviche dette dai Latini* Castella, *per le quali si deriva artificialmente dal qualche fiume quantità d'acqua. Guid. Gr. ec.* (A)

In cima in cima.* *Posto avverb.* = *Sull'apice. Cr. alla v.* In cocca in cocca. (O)

Incimare, * In-ci-mà-re. *N. ass. Andare in cima, in alto. Zenone. nella Del. Er. t. 14. Amati.* (O)

In cimento. * *Posto avverb. col v.* Porre = *Cimentare, Arrischiarsi. Segner. Pred.* 11. (O)

Incimurrire. (Veter.) In-ci-mur-ri-re. *N ass. Dicesi de' cavalli e de' cani che contraggono l'infermità del cimurro.* (A) (Van)

Incinabo. * (Lett.) In-ci-nà-ri-o. *Sm. L'uffizio del pettinare presso i Romani.* (O)

Incinerazione. (Chim. e Farm.) In-ci-ne-ra-zió-ne. *Sf. Combustione e Riduzione in cenere di un corpo, per estrarne i sali, o alcun altro de' suoi componenti.* (A)

2 — (Agr.) *Così chiamasi dagli scrittori georzofili l'abbruciamento che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o altre materie combustibili ivi portate, o portate d'altronde, acciò le ceneri, che ne risultano gli [illegible]* (A)

Incinghiare, * In-cin-ghià-re. *Att. Lo stesso che* Cinghiare. *V.* (A)

2 — * *Prov.* Egli ha incinghiata la mula. *Motto molto usato fra i giuocatori quando vogliono mostrare che alcuno ha buono in mano. Serd. Prov.* (A)

Incinquare, In-cin-quà-re. *N. pass.* [*Raddoppiarsi cinque volte.*] *Dant. Par.* 9 *fo.* Questo ecclesiast'atto ancor s'incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. *fo.* Insuperbiscono a tenere un anno l'onore; che faranno in cinque? incinquerannosi i magistrati, ec.

Incinta. (Marin.) In-cin-ta. *Sf. Cordone della nave formata da file o corsi di tavole esteriori più forti e più grosse dell'altre del fasciame, le quali fasciano a certe distanze delle fasce o cinture che circondano il bastimento da una estremità all'altra, sopra la linea d'acqua dell'opera morta; e sono situate dove corrispondano le coverte alle quali servono di attaccamento.*—, Cinta, *sin.* (A) (S)

2 —*L'*Incinta di scollato, di agolato o discolato, *è quella che sta a livello delle testate degli scalmi a mezzo della nave, e s'unisce con essi.*(S)

3 — * *L'*Incinta del forte *è La maggiore o più grossa che ricinge la parte più forte del bastimento.* (A)

4 — * *Capi incinte, diconsi le tavole aggiunte alle incinte dalle bitte fino alla ruota di poppa e di prua dalla parte esterna.* (A)

5 — * *Nelle navi maggiori le* Incinte *sono tavole circa un pollice più grosse di quelle del fasciame che cingono lo scafo esternamente, circa un palmo sotto la coperta.* (A)

Incinto, In-cin-to. *Add. m. da* Incignere. [*Propriamente vale Non cinto, ma si usa in significato di Gravido nel suo genere femminino. Si è scritto che venne in uso questo vocabolo in Firenze, perchè ivi le donne, quando erano gravide, andavano senza cintura. Da questo add. nacque poi il verbo* Incignere *per* Ingravidare.](Per altro *incinto* trovasi usato da Plauto in senso di donna vicina al parto; e checchè Festo ed altri sognino, *incinctus* proviene dal gr. κύω in senso di concepire, e questo da κύω fut.) *Lav. M.* Perocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dunque già egli il sapea, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. L'umori che si levano di malattie, e femmina incinta, e uomo cholto ec., non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Ruinque lei del suo santo governo: Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incinctus*, da cingo, *cinctum*, dicevano i Latini anticamente donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano ugualmente le gravide generalmente. Non sancinga, dice il marito Alfobrio dino, parrebbe femmina incinta, quando allatta, secondo il Lucchesini. *Rime Fior. ant. a G. V.* 2. 14. Incinta così gravida, perchè le donne di Firenze, quando erano gravide, andavano senza cintura, e però si chiamavano incinte (A) (M)

In ciò. *Posto avverb.* = *Allora. Car. En.* 7. 213. In ciò repente nacque Tra le squadre troiane un lato grido, Ch'era già il tempo di fondar venuto Le donate mura (M)

2 — Intanto, In questo mentre. *Fav. Esop.* 118. E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse ec. (V) (*L'edizione di Padova 1811 a pag.* 91. *ha:* La invidiosa Ranocchia ec. cominciò a gonfiare. E ciò veggendo il figliuolo, ec.) (B)

Incioccamento, In-cioc-ca-mén-to. *Sm. Urto, Battimento di due corpi duri, Collisione, ed il Rumore o strepito prodotto dall'urto de' corpi* (Dallo Spagnuolo *cloque* urto.) *Car. Volg. Long. lib.* 2. Udivano incioccamenti di arme, investimenti di navi, rumori chiari di cadenti. (Min)(N)

Incioccare, In-cioc-cà-re. *Att. Battere ec. sa due in cosa dura. Collidere.* (In ingl. *shock*, in franc. *choquer*, in isp. *chocar*, dal teut. *schuchen* urtare.) *Car. En.* 12. 1131. Nè dal troce Alano È però men atteso e men seguito ec.; e, come se 'l tenesse, Schiattisce, e 'l vento morde, e i denti incioccа. (A) (B)

In ciò cui. *Cong. Perocchè, Perciocchè. Cavalc. Pungil.* 261. Il prete, di ciò indegnato (*di certi balli che alcuni facevano*) ec., disse, io prego Dio e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno; e così fu, in ciò che ec., tutti perdendo la mente, tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. *Guitt. lett.* 23. 63. Ed eccone laudo, in ciò che non può l'uomo disperdere tenore più che forestiero o vino o vivanda altra. (V) *Leg. Nat. S. Gio. Batt.* 18. Che è ciò dunque che Zaccheria solo, in ciò che dubitò, ebbe la piaga? *E* 23. E però è detto angelo per ragione dell'officio, in ciò che pare che facesse l'officio di tutti gli angeli. (N)

Incipottolare, * In-ci-pot-to-là-re. *Att. Lastricare, Ciottolare.* (Van)

Incipiente, In-ci-pi-én-te. *Add. e sost. com. Cominciante, Principiante Red. Cons. pag.* 233. (*Ediz. Class. vol.* 9.) Sebbene Ippocrate ec. dice d'aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl'incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati. (A) (V)

2 — (Teol.) *In forza di sost. si dice dagli ascetici di Colui che comincia a menar vita devota. Segner. Mier.* Che ai penitenti insieme e agl'incipienti appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi ed ai proficienti i secondi cinquanta. (A) *E Manin. Felic.* 88. 2. Ci recano il bene proprio dell'incipienti. *E Guag.* 1. 4. Passando dallo stato degl'incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quello de' perfetti. (V) (B)

Incipollatura, (Ar. Mec.) In-ci-pol-la-tù-ra. *Sf. T. de calafati e dei marinai. Spaccatura sottile di una tavola.* (A)

Incipriare, * In-ci-pri-à-re. *N. pass. Aspergere il capo o qualche altra parte del corpo con polvere di Cipro.* (O) (Van)

Incipriato, In-ci-pri-à-to. *Add. m. da* Incipriare. *Sparso di polvere di Cipro. Bertold. Cons. Berg.* (Min)

Inciprignire, In-ci-pri-gni-re. *Att. e n. ass. e pass. Si dice dell'effetto de' malori, che fanno piega quando tirano al maligno; che anche dicesi* Incrudelire. *Lat.* crudescere. *Gr.* παραγίνεσθαι. (Dal lat. *cyprium ramen*, quasi contrarre il veleno del rame.) *Fir. As.* 167. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione che la ferita incipignisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite incipignissero e facessero marcia.

2 — *Per metaf.* Fortemente alterarsi mostrando il cruccio nel viso. *Lat.*

trasci. *Gr.* ἐρεθίζω. *Pataff.* 1. Che si' incipriguito e sbramazzato. *Varch. Stor.* 8. *in f.* Per non sperarlo, e farlo più di quello, ch' e' si fosse, incipriguire ec.

Incirciarro, In-ci-pri-gni-to. *Add. m. da* Incipriguire. *Guicc. Stor.* Bastante a scancellare dagli animi il mal disposto e incipriguiti la memoria delle offese. » *Stor. Semif.* 30. Incipriguito lo Consolo per la gente e tempo perso, ec. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 171. Son critico per questa mattina ruvido, incipriguito, superbirrito, amaro, insocrabile. (N)

In circa, (incirca.) *Posto avverb.* = *Circa. Lat.* circa. *Gr.* περί. *Ricett. Fior.* 117. Dasegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l' uno in circa.

Incirconciso, In-cir-con-ci-so. *Add. m. Non circonciso. Lat.* incircumcisus. *Gr.* ἀπέριτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all'uomo che percuoterà e vincerà questo incirconciso gigante?

2 — ° *In forza di sost. detto di Cristiano. Jac. Sold. sat.* E dà l' incirconciso ancor soverchio. (A)

Incircoscrittibile, In-cir-co-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incircoscrittibile. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Dio vivo ec., incircoscrittibile e interminabile. (V) (N)

Incircoscritto, ° In-cir-co-scrit-to. *Add. m. Lo stesso che* Incircoscritto. *V. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 200. Dio conciossiacosachè sia spirito incircoscritto ec. (V)

Incircoscrittibile, ° In-cir-co-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Che non si può circoscrivere, Chiudere entro termini.* —, Incircoscrittibile, *sin.* (A)(Van)

Incircoscritto, In-cir-co-scrit-to. *Add. m. Non circoscritto.* —, Incircoscritto, *sm. Lat.* incircumscriptus. *Gr.* ἀπερίγραπτος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Quest. S. Greg.* Raggiardare il volto preziono di Dio, vedere quel lume incircoscritto. » *Marchett. Lucrez. lib.* 1. Confessa dunque Che incircoscritto è il mondo, e che non hai Da si fatti ragioni onde schermirti. (B)

Incircospetto, In-cir-co-spè-to. *Add. m. Non circospetto, Inconsiderato. Ciro Invett.* 13. *Berg.* (Min)

Incisa. ° (Geog.) In-ci-sa. *Città degli Stati Sardi — della Toscana.* (G)

Incisamente, In-ci-sa-mèn-te. *Avv. Con incisura; e qui Con l' uso degl' incisi. Delmin. Ermog.* 22. *Berg.* (Min)

Incischiare, In-ci-schià-re. [*Att. Frustagliare,*] *Tagliuzzare. Lo stesso che* Cincischiare. *V. Lat.* minutatim concidere. *Gr.* τὸ λεπτύνειν κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m' apra il cuor, perchè di fuor l' incischi Con sue mette. *Lod. Mart. Egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m' incischi Co' velenosi strali.

Incischiato, In-ci-schià-to. *Add. m. da* Incischiare. *Lo stesso che* Cincischiato. *V. Cor. Ez.* 6. 13. Avea le mani, gli orecchi, il naso, il volto Lacerato, incischiato, e monco tutto. (A) (M)

Incischiavato, In-ci-schia-và-to. *Add. m. Che siede, Che non si muove dalla ciavatta, Sedente in ciavatta. Allegr.* 173. Quel Momo infingardo e maldicente, il quale incischiavato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico, ec. (A) (V)

Incisione, In-ci-si-ó-ne. [*Sf. Incisura,*] *Taglio. Lat.* incisio. *Gr.* διαιρεσις. *Ricett. Fior.* 46. È meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami che quella ch' è fatta per incisione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, che chiamo anatomia la lingua greca. *Varch. Ercol.* 206. I Latini chiamano grecamente incopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

2 — ° (Chir.) *Taglio, Operazione chirurgica.* (Van)

3 — ° (B. A.) *Intaglio, Una delle arti liberali, ed è quella dell' incidere in rame o altro metallo, in legno, in pietra* ec. (Van)

Incisivo, In-ci-si-vo. *Add. m. Che ha virtù e forza di incidere.* [*E detto de' Rimedi vale* Divisivo. *V.* Divisivo, §. 2.] *Lat.* incidens. *Gr.* τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L'aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sottilità, e costrittiva per le sue qualità. (*Il Lat. ha* divisivus.) » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Rimedi incisivi, sottigliativi, attenuanti. (N)

2 — ° (Anat.) *Fossa incisiva* = *Piccola depressione dell' osso mascellare superiore al di sopra dei denti incisivi.* (Van)

2 — ° Muscolo incisivo = *Quello del labbro superiore.* (Van)

3 — ° Denti incisivi. *V.* Incisore, §. 2. (Van)

Inciso. (Rett.) In-ci-so. *Sm. Uno de' membri del periodo.* (A) *Panig. Berg. Segni, P. Mussi.* (O)

Inciso. *Add. m. da* Incidere. *Lat.* caelatus, incisus. *Gr.* γεγλυμμένος, χάραγος. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma avea, di lauro e d' ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* 3. L' uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'inquibere alla svolta, e lesi ha i lacci, Andarne a miete rotte, e nervi incisi.

2 — [Rotto, Lacero, Sfrastagliato.] *Alam. Gir.* 13. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta e incisa.

3 — ° (Bot.) *Agg. di Qualche organo delle piante, e s' impiega per dinotare i tagli profondi che lo separano, ma più lunghi che larghi, di modo che vengan distinti da' denti o crenelature.* (O) (N)

Incisore. (B. A.) In-ci-si-o-re. *Add. e sm. Colui che incide, che intaglia. Intagliatore, Scultore.* (A)

2 — ° (Anat.) *Agg. di* Dente, *diconsi di quelli di prospetto, il cui ufizio è d' incidere il cibo. Meglio* Incisivo. *Salvin. Annot. Pl. Il. 3. 4.* 1. Così le lucciole non sono forcine, cioè uncinate, ma co' denti incisori al pari de' mostri. (*Qui per simil.*) (A) (N)

Incisoria. ° (Chir.) In-ci-só-ri-a. *Sm. Così anticamente chiamasi quella tavola su cui collocavansi gli ammalati a' quali facevasi qualche operazione.* (A.O.)

Incisura, Incisúra. (*Sf.*) *Incisione. Lat.* incisura. *Gr.* τομή. *Red. Ins. com.* È composto e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E pag.* Un lavoro verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.

2 — ° (Anat.) *Nome dato dagli anatomici a certe fessure strette dell' osso.* (A.O.)

Incitabile, ° In-ci-tà-bi-le. *Add. com. Che può incitare, ed è termine de' medici.* (Van)

Incitabilità. ° (Med.) In-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Proprietà vitale degli esseri animati.* (Van)

Incitamento, In-ci-ta-mèn-to. [*Sm.*] *Lo incitare.* — Incitazione, *sin. Lat.* incitatio, instigatus. *Gr.* ὁρμαὶ. *Amm. Ant.* 21. 4. 1 Lo molto vietato cibo è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli perduti peccati.

2 — ° Ciò che incita, eccita o provoca. *Cocch. Bagn.* Nuocono all' ipocondria, e particolarmente l' accrescono, l' evacuazioni e gl' incitamenti sperlosi, se non sieno ben moderati e remoti. (A)

Incitante, In-ci-tàn-te. [*Part. d'* Incitare.] *Che incita. Lat.* instigans. *Gr.* παροξύνων. *Segner. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella seconda si travisò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

2 — ° (Med.) Potenze incitanti *diconsi i corpi esterni come il calore, gli alimenti, le bevande, i condimenti e l' aria, e le contrazioni muscolari nell' interno, e l' azione del cervello nel pensiere e nelle passioni.* (Van) (O)

Incitare, In-ci-tà-re. [*Att.*] *Spignere altrui a checchessia, Stimolare,* [*Eccitare, Muovere, Provocare, Concitare, Spronare, Aizzare, Istigare. Lo stesso che* Concitare. *V.*] (*V.* Eccitare, Aizzare, Animare.) *Lat.* incitare, instigare. *Gr.* παροξύνω. *Inco. p.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le dubbii menti a cose meno oneste. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 172. La lor bellezza non l'inciterà a disonesto fuoco, anzi il raccenderà via. *Cavalc. Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati e drizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

2 — *E n. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Se l' uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto.

Incitaria. ° (Geog.) In-ci-tà-ri-a. *Antico porto d'Italia in Etruria.* (G)

Incitatissimo, In-ci-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incitato.

2 — [*Detto del* Moto *vale Vementissimo.*] *Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo e vementissimo di tutti gli altri.

Incitativo, In-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a incitare. Lat.* incitans. *Gr.* προτρεπτικὸς. *Bat. Perem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli adulatori.

Incitato, In-ci-tà-to. *Add. m. da* Incitare. *Lat.* instigatus. *Gr.* παροξυσθὲις. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarchi, più da forza che da ragione incitati ec., vituperano, mordono e diffamano Cristo. *Lab.* 263. Nè altrimenti si possa dire del lezzo capriuo, il quale, quando da caldo e quando da fatica tutta la corporal massa incitata gemie e spira. *Bat. Purg.* 28. 2. Per questo l' autore incitato muove uno dubbio. » *Bemb. St.* 5. 70. Per lo mare basso che per un gran vento levatosi incitato s' era. (*Cioè, agitato, alzato.*) (V) *E* 11. 251. I suoi fanti, incitati alla vendetta, ec. cacciarono i nimici. (N)

2 — ° (Stor. Rom.) *Nome di un cavallo di Caligola da lui nominato Console e Gran sacerdote.* (Mil)

Incitatore, In-ci-ta-tó-re. [*Verb. m. da* Incitare.] *Che incita. Lat.* auctor, impulsor. *Gr.* παραινῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 15. Conoscchè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

Incitatrice, In-ci-ta-tri-ce. [*Verb. f. d'* Incitare.] *Che incita. Lat.* instigatrix. *Gr.* παραινέτρια. *Bat. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti i peccati, e incitatrice di tutti i peccati.

Incitazione, In-ci-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incitamento. *V. Lat.* incitamentum. *Gr.* ὁρμητήριον. *M. V.* 6. 47. Le cose mentavano poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 408. Quando ad un suo moto quivi aggiunga, mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. immortabilmente si alzano e si abbassano.

Incitega. ° (Archit.) In-ci-te-a. *Sf. V. L. Specie di larga sottocoppa sulla quale ponevansi i crateri e le anfore pieni di vino, affinchè col loro fondo non imprimessero qualche macchia sulle mense. Lat.* incitega. (Mil) (O) (N)

Incitrullire, ° In-ci-trul-li-re. *N. ass. Divenire un citrullo, uno stolido. V. di reg.* (O)

Incitrullito, ° In-ci-trul-li-to. *Add. m. da* Incitrullire. *Pascoli L. Berg.* (O)

Incittadare, ° In-cit-ta-da-re. *N. pass. Inurbarsi, Abitandovare il contado e fermare suo domicilio in una città. Baldi dec. lett. di Bucco.* (A)

Incittadato, ° In-cit-ta-da-to. *Add. m. da* Incittadare. *V. di reg.* (O)

Incittadinare, In-cit-ta-di-nà-re. *N. pass. Prendere o Imitare i costumi e modi de' cittadini. Salvin. Annot. T. B. f.* 2. Niuno si ricorda della condizione passata, e la contadina solito s' incittadina. (A) (N)

Incittadinato, ° In-cit-ta-di-nà-to. *Add. m. da* Incittadinare. *V. di reg.* (O)

Incivettare, In-ci-ve-ta-re. [*Att. e n. pass. Divenir civetto,*] *Avvinazzare. Lat.* inebriare. *Gr.* μεθύειν.

Incivettato, ° In-ci-ve-tà-to. *Add. m. da* Incivettare. *V. di reg.* (O)

Incivettire, ° In-ci-vet-ti-re. *N. ass. e pass. Divenire civetto. V. di reg.* —, Incivittire, *sin.* (Van)

Incivettito, In-ci-vet-ti-to. *Add.* [*m. da* Incivettire.] — , Incivittito, *sin.*]

2 — Infausto, Avventato infausto, [Malagurato] (Pel conto della civetta che i superstiziosi pongono per segno di cattivo augurio) *Lat.* infaustus. *Gr.* ἀποφράς. *Mens. Sat.* 1. S'ei cincischasse un poi, e n'avesse il capo, E potesse al specchio dar di cozzo, Vedrebbe il suo presagio incivettito (reso vano).

Incivile, In-ci-vi-le. *Add.* [*com. Sconsumato, Malcreato, Villano, Ilcivile*] *contrario di* Civile. *Lat.* inurbanus. *Gr.* ἀστειότης, ἀκαμψία. *Fir. As. Say.* Questa fu quella che, tratti dall' animo gli odio delle leggi civili, mise incivili, mi fece applicare all' umane lettere.

Incivilimento, * In-ci-vi-li-mén-to. *Sm. L'incivilire, Civiltà. V. dell'uso.* (Van)

Incivilire, In-ci-vi-li-re. (*N. ass. e pass. Ingentilire, Apprender maniere e costumi gentili, Deporre la rozzezza,*) *Divenir civile. Lat.* urbanos mores imbuere. *Gr.* ἄστιον γίνεσθαι.

2 —° *Att.* Far diventar civile. *Delmin. Berg.* (O)

3 — * (Leg.) *Mettere il richiamo alle civili; Mutare il richiamo dal criminale al civile. Malat. Sf.* D'aver fatto il mio debito mi pento Or che la cosa è troppo incivilita. (A)

Incivilmente, In-ci-vi-li-mén-te. *Avv. superl. d'* Incivilmente. *Battagl. Conc. pag. 218. Berg.* (Min)

Incivilissimo, In-ci-vi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incivile. *Borgh. Col. Milit. 45 t.* Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

Incivilito, In-ci-vi-li-to. *Add. m. da* Incivilire. *Lat.* cultus. *Gr.* ἡμερωθείς. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Di capo di sciarani Duca de' Muscoviti divenne, grande forte, confine a' diserti, ancor mentre incivilita.

Incivilmente, In-ci-vil-mén-te. (*Avv. Rusticamente, Con incivilità,*) *Con maniera incivile. Lat.* inurbane, incivilitur. *Gr.* ἀγροίκως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 498.* Ma senza proposito ec. caricarsi d'ingiurie, incivilmente ec. trattarsi ec., è effetto infallibile dell'abusata letteratura.

Inciviltà, Inci-vil-tà. (*Sf. Rozzezza, Zotichezza, Scortesia, Malacreanza, Atti e parole contrarie alla civiltà.*) *Contrario di* Civiltà. —, Incivilitade, Incivilitate, *s.m. Lat.* inurbanitas. *Gr.* ἀγροικία. *Segner. Mann. Magg. 27. 2.* Hai da portar prima i diritti altrui naturali, come sono la malinconia, le sciagure ec., e poi molto più i diritti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ire, ec.

Incivilire, In-ci-vi-li-re. *N. ass. V. e di'* Incivettire. *Cor. Rim. 99.* (*Aldo 1582.*) Ancor de' cigni incivilir la specie. *Amati.* (B)

Incivilito, * In-ci-vi-li-to. *Add. m. da* Incivilire. *V. e di'* Incivettito. *V. di reg.* (O)

Inclaustrare, In-clau-strà-re. *Att. Rinchiuder nel claustro. Franco lett. lib. 2. Berg.* (Min)

Inclaustrato, * In-clau-strà-to. *Add. m. da* Inclaustrare. *V. di reg.* (O)

Inclemente, In-cle-mén-te. *Add. com. Contrario di* Clemente. (*Severo, Rigido, Crudele, Inflessibile*) *Lat.* inclemens. *Gr.* ἄκριτος, σκληρός. *Bern. Orl. 2. 17. 60.* Siccome la Regina d'Oriente, Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero e sì inclemente ec., Consumar si vedea miseramente.

2 — *Aggiunto di* Aria o Stagione = *Nocevo, Rigido. Lat.* gelidus. *Gr.* κρυερός. *Segner. Crist. instr. 2. 20. 6.* Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complessione delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.

Inclementissimo, In-cle-men-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Inclemente. *Lat.* inclementissimus. *Gr.* σκληρότατος. *Tass. Ger. 2. 49.* Gli danna inclementissima ragione.

Inclemenza, In-cle-men-za. *Sf. Contrario di* Clemenza. *Qualità di ciò che è inclemente, Asprezza, Rigore, Severità. Tass. Ger. 4. 71.* Ne già te d'inclemenza accusar voglio, Perchè il pietoso soccorso a me si neghi, Ma il Ciel accuso. (A) (B)

2 —° *Fig. dicesi dell'Aria, del Vento, della Stagione, del Tempo, ec. e vale* Rigidezza. *V.* Inclemente, §. 2. (A) *Segner. Crist instr. 3. 29. 17.* Nella inclemenza delle stagioni o nelle altre tribolazioni che vi manda il Signore nello stato vostro. (V)

Inclinabile, In-cli-nà-bi-le. (*Add. com.*) *Che può essere inclinato. Lat.* inclinabilis. *Gr.* κλιτικός. *Dant. Conv. 1.* Ciascuna cosa da provvidenzia di propia natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione.

Inclinamento, In-cli-na-mén-to. (*Sm.*) *Declinamento, Calamento,* [*e dicesi propriamente degli astri.*] *Lat.* inclinatio, depressio. *Gr.* ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E quello che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell'agguagliatore del dì dalla parte di mezzodì.

2 — Propensione, Inclinazione. *Bemb. Stor. 12. 135.* I Signori Dieci, fatto sopra ciò consiglio, questo tale moderazione del Papa, e inclinamento d'animo alla pace, grandemente lodato avevano nelle risposte loro agli ambasciadori. (A) (B)

Inclinante, In-cli-nàn-te. [*Part. d'* Inclinare.] *Che inclina. Lat.* inclinans. *Gr.* ὁ ἐγκλίνων. *Cr. 3. 27. 2.* Ne' freddi (*le sorbe*), inclinante il Marzo, si dispongono.

Inclinantemente, In-cli-nan-te-mén-te. *Avv. Con inclinazione.* (*Voce poco usata.*) *Lat.* procliviter. *Gr.* ἐπιρρόπως. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

Inclinare, In-cli-nà-re. (*Att.*) *Inchinare. Lat.* inclinare. *Gr.* κλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Sagg. nat. esp. 56.* Imperciocchè nell'inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l'interno livello F successivamente muovere, ec.

2 — (Le orecchie =) *Porre attenzione.*] *Mor. S. Greg.* Inclinato l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia.

3 — (*N. ass.*) Inchinare a una cosa = (*Prependervi,*) *Avervi attitudine o disposizione. Lat.* proclivem esse. *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al dolceroso consiglio. *Sagg. nat. esp. 249.* Io non ho fatta questa esperienza ec., ma inclino a credere che ec.

4 — *Si dice anche dell'* Incominciare a rompersi; *ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice* Incrinare.

5 —° *N. pass.* Umiliarsi, Piegarsi. *Segr. Fior. l. 6. f. 363.* I Fiorentini furono certificati, che quando s'inclinassero a domandare perdono al Papa, che lo troverebbero. (N)

6 — (Astr.) *L'Andare o Muoversi de' pianeti verso l'orizzonte. Lat.* inclinare. *Gr.* ἐγκλίνειν.

Inclinatissimo, In-cli-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Inclinato. *Lat.* propensissimus. *Gr.* μάλιστα εὐμενής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fommiano ec. quel loro genuaccio inclinato al male, inclinatissimo.

2 — (*Affezionatissimo.*) *Ar. Suppos. 2. 1.* Debita Mente sono e Sanesi inclinatissimo. = *Bemb. Let.* Con tutta la forza del mio e voi inclinatissimo animo vi prego a mandare innanzi lo incominciato lavoro. (A)

Inclinativo, In-cli-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad inclinare.* (A) *Pros. fior. Lasg. Ist. 4, Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 4. 2. Berg.* (Min)

Inclinato, In-cli-nà-to. *Add. m. da* Inclinare. *Lat.* declivis, vergens. *Gr.* ῥέπων, κεκλιμένος. *Dan. Comp. Dis.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.

2 — *Fig.* Disposto, [Propenso, Inchinevole, Acceso, Dedito, Discorrevole.] *Lat.* propensus. *Gr.* εὐμενής. *Cas. lett. 22.* Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.

3 — *Vale anche* Incominciato a rompersi, [Incrinato.]

4 —° (Bot.) Fusto, Foglia, Fiore, Ramo inclinato: *dicesi così quello che hanno una direzione tra la verticale e l'orizzontale.* — Stami inclinati *sono quelli che formano una specie di arco.* (O)

5 —° (Milit.) Tiro inclinato. *V.* Tiro. (Pe)

Inclinatore, In-cli-na-tó-re. *Verb. m. d'* Inclinare. *Che inclina. Segner. Muser.* Il primogenito di un Monarca è dovere che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice esecutore del voler paterno ec.; è dovere (se sia prudente) che vi sia preposto di più quale inclinatore. (A)

Inclinatrice, In-cli-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Inclinare. *Che inclina. Leon. Pancol. lett. Berg.* (Min)

Inclinazione, In-cli-na-zió-ne. (*Sf. Propensione, Inclito, Genio, Pendenza,*) *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare. Lat.* propensio. *Gr.* εὐμένεια. *Bat. Purg. 19 1.* Allora l'animo umano e'l corpo è più disposto all'obedienza dell'inclinazioni celesti. *E appresso:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale causa lo movimento del cielo. *Cav. Gell. 4. 109.* Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

2 —° Tendenza, *parlandosi di cose fisiche. Red. lett.* Intiepidire un poco l'acutezza degli umori ec., la loro tanto facile inclinazione al moto. (A)

3 —° Pendenza, Declinazione dalla linea orizzontale. *Cocch. Bagn.* Questa posizione de' suoi monti settentrionali atta a produrre frequenti le piogge, e la poca inclinazione del terreno, e la composizione tenera e polverosa del primo strato. (A)

4 — Piegatura o Il torcere della rettitudine o dal perpendicolo, [L'angolo che fa un piano con un altro, *e per lo più si dice nel linguaggio astronomico di cerchi ed orbite che differiscono o tagliano i piani* onde l'Inclinazione dell'equatore all'ecclitica, l'Inclinazione dell'orbita lunare o d'un pianeta all'ecclitica, dell'anello di Saturno, dell'orbita d'una Cometa, *ec. ec.*] *Lat.* declinatio. *Gr.* ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E per sapere la inclinazione dei semi di loro capi, e il semi delle inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione, è che la inclinazione dei semi delli capi in lui è eguale alla inclinazione della superficcia di quello orizzonte di sua villa.

5 — *Metaf.* Declinazione, Decadenza. *Bemb. Stor. 8. 116.* In tanto turbamento ed inclinazione delle cose della città, parea a' magistrati grandemente convenevole che i Padri pietosi si rendessero. (V)

Inclinevole, In-cli-ne-vo-le. (*Add. com. Lo stesso che*) Inchinevole. *V. Sen. Pist. 74.* Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose che 'l tirano là ove non si conviene.

Inclitissimo, In-cli-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inclito. *Liburn. Sebast. 6. Berg.* (Min)

Inclito, In-cli-to. *Add. m. V. L. Preclaro, Illustre. Lat.* inclytus. *Gr.* διάσημος, κλυτός. *Filoc. 3. 129.* Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanta udienza alle mie parole. *Dant. Par. 23. 28.* Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl. 3. 4. 30.* Che lo standardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna.

Includere, In-clù-de-re. (*Att. Chiudere o Serrare dentro; e dicesi per lo più di lettere, o simili. Lo stesso che* Accludere. *V.*) *Lat.* includere. *Gr.* ἐγκλείειν. *Vit. Leu.* Acciocchè le includesse nel proprio piego. (A)

2 — Comprendere, Rinchiudere, (*contrario di* Escludere.) *Segr. Fior. Stor. 5. 126.* Lo pregò che fosse contento fare accordo infra i Lucchesi ed i Fiorentini, e includervi ancora lui. = *Magal. lett.* Qual è quel precetto del decalogo che una repubblica d'atei ben regolata potesse pensar di riformare, senza includere in tal riforma il principio necessario della sua rovina? (A)

Inclusione, In-clu-sió-ne. *Sf. Contrario di* Esclusione. *Lo includere. Salvin. Serm. Berg.* (Min)

Inclusiva, In-clu-si-va. *Sf. Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. Red.* (A)

Inclusivamente, In-clu-si-va-mén-te. *Avv. Con inclusione, Per inclusione.* —, Inclusive, *sin. Uden. Nis.* (A)

Inclusive, * In-clu-si-ve. *Avv. Lo stesso che* Inclusivamente. *V. Usasi comunemente quando in uno spazio di tempo o di luogo limitato, si vuole intendere compreso l'ultimo termine; come:* Dal mese di Maggio sino a quello di Settembre inclusive. (Vau) (Z)

Incluso, In-clù-so. *Add. m. Atto a includere, Che importa inclusione. De Luc. Int. 22. Berg.* (Min)

Incluso, In-clù-so. *Add. m. da* Includere. (*Lo stesso che* Accluso. *V.*) *Lat.* inclusus. = *Red. lett. 2. 161.* Mi pare una cosa . . . da dar pel genio a V.S. Ill.ma e perciò le ne mando qui inclusa una copia (A) (N) *Car. Lett. ined. 2. 208.* L'incluso disegno è d'una statua di bronzo trovata nel cavar di certi fossi. (Pe)

2 — (*Per lo più aggiunto di* Lettera, *ed in questo sign. usasi anche in forza di sf.*) *Red lett. 2. 15.* Io non voglio far le sue parti; saprà meglio da se esplicarsi nella inclusa. = *Magal. lett.* Rileggi l'inclusa lettera, vedi se or vai soddisfatto. (A) *Dan. Fabr. Lett Berg.* (Min) *Bemb. lett. 2. 3. 72.* Mandatelo per fidata persona la inclusa che non si smarrisca. *E 3. 21.* Gli scrivo la inclusa, dateglielo. (N)

3 — * (Bot.) *Dicesi degli organi sessuali allorchè non sporgono oltre il tubo della corolla.* (N)

Incluso,° In-clu-so. (Lett.) Includi. *Nome di un cavallo circense.* (O)

Incmaro,° In-cma-ro. *Npr.m. — Arcivescovo di Reims nel IX. secolo.* —

Nipote del precedente, vescovo di Laon. (Dal ted. *jung* giovane, e *meier* gastaldo.) (H) (Van)

Incoativo, In-co-a-ti-vo. *Add. m. T. de' dogmatici. Che incomincia, o Che esprime il principio d'una cosa o d'un'azione.* (A)

2 —° Atto a introdurre principiamenti. *Priscian. Berg.* (O)

Incoato, In-co-a-to. (*Add. m.*) *V. L. Principiato. Lat.* inchoatus *Gr.* ἠρχωμένος. *Segner. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nelle presente ancora riportan bene spesso questa mercede, almeno incerta.

In cocca. ° *Posto avverb.* = *In pronto. V.* Cocca, §. 10. (N)

In cocca in cocca. *Posto avverb.* = *In cima in cima, Presso al termine. Lor. Med. canz.* 65. 3. Mille volte in cocca in cocca Ha con dotta gia la pratica.

Incoccare, In-coc-cà-re. (*Ant. Accoccare.*) *Mettere nella cocca; contrario di* Scoccare. *Lat.* sagittam arcui imponere. *Gr.* τὸν τόξον βέλος ἐνείρειν. *Trait. pec. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta

2 — *N. pass. Detto della voce, delle parole, ec. vale* Impuntare, Intoppare, Stentare a proferire, Balbettare, Confondere le parole e non saper trovarle impedite da qualche straordinaria passione *Ar. Fur.* 46. 33. Risponde; ma due volte o tre s'incoccа Prima il parlar, che uscir voglia di bocca. (A) (M)

3 — ° (Marin.) *Far rondare un anello di ferro, o la campanella o cerchio d'alcuna corda, lunga l'antenna o penna, perchè vi si attacchi. Sav.* (N)

Incoccato, In-coc-cà-to. *Add. m. da* Incoccare. *Pros. Fior.* 3. 181. Coll'arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il palese la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

Incoccatura. (Marin.) In-coc-ca-tù-ra. *Sf. Infilamento o Ingresso dell'estremità dell'antenna in un anello o in un cerchio, per sospenderve una gavela, e somiglianti.* (A)

2 — ° *Significa altresì il luogo dell'estremità di ciascuna penna o pennone ove si attacca l'estremità superiore delle vele. Sav.* (N)

Incoccare, In-coc-cià-re. *N. ass. e pass.* [*Incaparsi, Ostinarsi,*] *Intestarsi, Incapuzzire. Lat.* obfirmari, obstinate persistere. *Gr.* κεφαλὴν ἔχειν, αὐθαδιάζεσθαι. (Da coccia per testa.) *Salvin. Disc.* 2. 439. Non si legano co' beneficii, nè s'obbligano colle lodi, colle cortesie non s'addolciscono, ma a quelle talora, come se sassi fossero, incocciano come rospi. *Magal. lett.* Questa, e dieci altre simili cose, i medici valentuomini ec. nemici della ciurmeria le sanno benissimo, nè incocciano a volere spacciare per cose nuove. (A) *Mem. Nat.* 10. E pena fare a sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s'incoccia, Col dire ec. *E Sat.* 11. Ma lei più incocci? Or via, ec. (V)

2 —° *Att.* Incoccinare un pesce = *Trasformarne il palato coll'amo.* (Z)

Incoccato, ° In-coc-cà-to. *Add. m. da* Incoccare. *V. di reg.* (O)

Incoccatore, In-coc-ca-tó-re. (*N. ass.*) *Dicesi cadendo, Impuntare, Avvilirsi. Lat.* concidere animis, consternari. *Gr.* ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι.

Incoccatrice, In-coc-ca-trì-ce. *Add. com. da* Incoccare. *Tac. Dav.* Al falso grado, ch'è loro noto, credettero, e credettero meritarsi la vittoria.

Incoercibile. ° (Fis.) In-co-er-ci-bì-le. *Add. com. Aggiunto di quelle sostanze che sono di una natura talmente sottile, che non si possono rinchiudere in alcuno de' vasi che noi a grado nostro possiamo adoperare.* (A. O.)

Incoercibilità. ° (Fis.) In-co-er-ci-bi-li-tà. *Sf. Qualità de' corpi incoercibili.* (A. O.)

Incoerente, In-co-e-rèn-te. *Add. com. Non aderente, Sconnesso, Discrepante. Segner. Mann.* Ma S. Prospero combatte contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro molte. *E altrove:* Pracciavi qui, lettor, di ascoltare alcune sue formole in questo solo del favellare incoerente. (A)

Incoerentemente, ° In-co-e-ren-te-mén-te. *Avv. Con incoerenza.* (Van)

Incoerenza, In-co-e-rèn-za. *Sf. Contrario di Coerenza; Sconnessione, Discrepanza. Segner. Mann.* Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il Santo argomento di più insaporire. (A)

Incogitabile, In-co-gi-tà-bi-le. *Add. com. Da non si poter pensare o immaginare. Lat.* inexcogitabilis. *Gr.* ἀδιανόητος. *Esp. Vang.* Paiono anno dall'acqua e dalla neve al grande incendio, e s'calorno di quelli incogitabili mali. *Fr. Jac. T.* 6. 11 6. O amor dilettabile, Amor incogitabile.

Incogliente, ° In-co-glien-te. *Part. d'* Incogliere. *V. di reg.* (O)

Incogliere, In-co-glie-re. (*Att.*) *Sopraggiugnere, Cogliere, Accompagnare.* —, Incorrere, *un. Lat.* deprehendere. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 82. 3. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incogliere cotali. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che non, quando siamo subitamente colti, crediamo essere incolti. *Lor. M.* Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono.

2 — *N. ass.* Accadere, Intervenire, Succedere *Lat.* contingere, evenire. *Gr.* συμβαίνειν. *G. V.* 9. 291. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra città. *Tac. Dav. ann.* 150. Bezzicaronli alla sfilata, e male ne incolse loro. *Luc. Strozz.* 1. Vedi quello che gliene incolse.

3 — ° *Non modo. Vit. S. Gio. Batt.* 247. Che è questo che tu fai di questo così grande verso di Dio? e guarda bene te ne incolga, che Iddio ha usato sempre co' nostri antichi di gran vendette di queste cotali cose. (*Sin che s'interpetri*, guarda qual bene te ne incolga, *ovvero*, guarda bene che cosa te ne incolga, *il modo è sempre notabile.*) (Pr)

Incognita. (Alg.) In-cò-gni-ta. *Sf. Chiamasi così la quantità cercata nella soluzione di un problema.* (Dia. Mat.)

Incognitamente, In-co-gni-ta-mén-te. *Avv. Sconosciutamente. Teol. Mist.* Lievati su incognitamente.

Incognito, In-cò-gni-to. *Add. m. Non conosciuto,* (*Sconosciuto,* —, Inconosciuto, *ant.*) *Lat.* incognitus. *Gr.* ἀγνοούμενος. *Dant. Par.* 17. 141. La sua radice incognita e nascosa. *Amet* 19. Benchè in uno incognito mormorio, minacciante danni, dintorno mi mostra continovo. *Omel. S. Greg.* Non si pensa che sia incognito ad altrui colui per lo cui desiderio ella continovamente piagne. » *Sard. Stor.* 15. 591. Erano in estremo bisogno e 'n paese incognito e incolto. (N)

2 — ° *Si dice anche de' Principi e Persone d'alto affare allorchè viaggiano senza gran treno e senza portare il nome e i distintivi della loro condizione.* (A)

3 — ° *Onde* Stare incognito = *Trattenersi senza fare la figura dovuta. V.* Stare incognito. (A)

3 — ° Non conoscente. *Bene. Cell. Disc. Archit.* Siccome quello che non era nè pittore nè scultore, la qual cosa lo faceva incognito del più bello di questa mirabile arte. (N)

4 — *In forza di sust. Dant. Purg.* 7. 81. Ma di sovrità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. » (*Non è l'addiettivo* Incognito *che qui adempie le veci di sustantivo, ma* Indistinto, *e vale* Indistinzione, Confusione, Mistura. *V.* Indistinto, *sost.*) (M)

Incognoscerato, In-co-gno-sci-bi-le. *Add. com. Che non si può conoscere,* (*Che non può cader sotto cognizione, Non atto ad essere conosciuto, Imperscrutabile.*] *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'intelletto divino.

Incoinquinato, In-co-in-qui-nà-to. *Add. m. Che non ha contratto lordura, Immacolato. Mist. Pred.* 2. 223. *Berg.* (Min)

Incola, In-co-la. (*Add. e sm.*] *V. L. Abitatore* [*di un paese.*] —, Incolo, *tit. Lat.* incola. *Gr.* ἔποικος. *Acost.* 41. Per lungo spazio trasse sua dimorarsi, e agl'incoli parlando, sè nobile ec. mentiva.

Incola' (All') ° *Aver Modo contadinesco. Verso quel luogo. Buon. Tanc.* Corsero all'incolà verso la piazza. (A)

Incolato, In-co-la-to. *Sm. Abitamento in alcun luogo fuori di la patria. Battagl. un.* 1669 7. *Berg.* (Min)

Incollamento, In-col-la-mén-to. *Sm. T. degli artisti e degli scrittori naturali. Appiccamento o Congiunzione di due o più cose, fatto con la colla, o per via d'altro glutine.* (A)

2 — (Geol.) *Aggiustamento di varie cose, come se fossero appiccate insieme con colla, o con altro glutine. Vallisn.* Il celato sincerissimo Scilla notò pure ec. un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch'esse altro non erano, che un composto di varie petruzzolette. (A)

3 — ° (Ar. Mes.) *L'impregnare la carta di colla di pelle, ultima operazione cui si assoggetta.* (D. T.)

Incollanare, ° In-col-la-na-re. *Att. Ornare di collane. V. di reg.* (O)

Incollanato, In-col-la-nà-to. *Add* [*m. da* Incollanare] *Che ha la collana, Ornato di collane. Borgh. Arm. fam.* 38. Ricomincerebbono ancora quel molto ec. di Annibale sopra l'esercito d'Antonio, tutto bramantillato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro.

Incollante, In-col-lan-te [*Part. d'* Incollare, *adoperato come add. anche fig.*] *Che incolla. Lat.* conglutinans. *Gr.* κολλῶδες. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 214. Hanno facoltà incollante (*di fichi*) de' liquidi, e dolci, e humidi del ventre, lubricano il corpo piacevolmente, e se ne possono fare conserve, perchè ec.

Incollare, In-col-la-re. (*Att. Attaccare o*) *Appiccare insieme le cose con la colla,* (*o come con colla*) *Lat.* conglutinare. *Gr.* κολλᾶν. *Cr.* 4. 9. 3 Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi e incolli i dorsoni, se avessero alcuno vizio.

2 — *Per metaf.* (*Dicesi di persone che molto si amano, e che sono unite con fedeltà*] *Tac. Dav. Vit. Agr.* 3 6. Se già non vi credete che ec. Britanni, che mescano il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo insieme che stiavi, stano con essi di fede e d'amore incollati e confitti.

3 — (Ar. Mes.) *T. delle cartiere. Dar la colla alla carta* (A)

4 — ° (Pitt.) *Detto anche da' pittori quando usano la colla di limbelluci per dipignere a tempera e indorare, o la colla di rosso d'uovo per temperare i colori da darsi sopra muro secco o tavole a tempera. Cenn. Cenn. p.* 3 Queste due parti vogliono questo, cioè, sapere triare, ovvero macinare, incollare, impannare ec. (N)

Incollato, In-col-la-to. *Add. m. da* Incollare *Lat.* conglutinatus. *Gr.* συγκολλώδης. *Sagg. nat. esp.* 84. Dopo di avella strofinata e rasciata colla mezzetta di panno R, incollata per di dentro in sul vetro.

2 — *Per metaf.* (*V.* Incollare, § 2.) *Fag. Rim.* Qui misero smango incollato amor io, ec. Omè davvero che di qui non sfango. (A)

3 — Appiccicato senza proposito. *Carl. Fior.* Dal solo aspetto de' quali cavalieri, incollati da voi sul vostro discorso.

Incollatore, ° (Ar. Mes.) In-col-la-tó-re. *Verb. m. d'* Incollare. *Dassi questo nome a coloro che attaccano gli affissi sulle muraglie, e quelli che incollano le carte di abbellimento sulle pareti, e a quei che incollano e imbozzimano la trama de' tessuti. V.* Imbozzimatore. (D. T.)

Incollatura. (Marin.) In-col-la-tù-ra. *Sf. Andare con quanto maggiore la grossezza di legno de' madieri della nave nel loro mezzo, e la grossezza del legno nel luogo dove posano sul'a chiglia. La grossezza del legno nel mezzo e nell'angolo de' bracciuoli della ghirlanda o gola de' marzapani si nomina il collo di que' pezzi curvi.* (S)

In collera. ° *Posto avverb. co'v.* Andare, Essere, Entrare, Saltare, Stare ec. *V.* Andare Essere ec. in collera e *V.* Collera, §§. 4, 5, 8 e 9. (O) (N)

Incollerare, In-col-le-rà-re. *N. pass. Lo stesso che* Incollerire. *V. dr. Neap.* (A)

Incollerato, ° In-col-le-rà-to. *Add. m. da* Incollerare. *V. di reg. Lo stesso che* Incollerito. *V.* (O)

Incollerire, ° In-col-le-rire. *N. pass. Lo stesso che* Incollerire. *V. Cr. alla v.* Mosca. Saltar la mosca sole incollerirsi (li) *Brucioli. Sch.* 14. 28. Allor la Dea che vuol di lui servirsi ec. Non vuol per tai parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia nè del matto. (N)

Incollerito, In-col-le-ri-to. *Add. m. da* Incollerire. *Lo stesso che* Incollerito. *V. Lat.* ira inflammatus. *Gr.* χολωθείς. *Segn. Vit. Nost. esp.* 42. Così entrato in una bestialissima collera, fu la notte assalito dalla febbre, che, ritrovatolo allatto e incollerito e abbattuto ec., lo

fini nell' ottavo giorno (N S.) *Cr. alla v.* Scandalizzato (B) *Bruccioli. Sch. 16. 22.* Ch' io vi farò . . . voi non sapete bene Che cosa è la natura incollerita. (N)

In collo. *Posto avverb.* = *Addosso, In braccio, o Sulle spalle.*—, A collo, *sin. V.* Collo, §. 18, e Portare.

Incollorire, In-col-lo-ri-re. *N. pass. Adirarsi, Montare in collera.*—, Incollerare, Incollerire, *sin. Lat.* irasci. *Gr.* ἐργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollerivasi de' messaggi mandati da Pisone ora per ora. *Aller. 49.* Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi dolgo, m' incollorisco. *Red. Vip. 2. 34.* Se le dava grandissima occasione d' incollorirsi.

Incollorito, In-col-lo-ri-to. *Add. m. da* Incollorire.—, Incollerato, Incollerito, *sin.* (*V.* Cruccioso.) *Lat.* iratus. *Gr.* ἐργισθείς. *Tac. Dav. Stor. 1. 258.* Galba incollorito co' Lionesi, confiscò loro tutte l' entrate *Alleg. 164.* Cantan così (*i poeti*), spesse volte incollorirsi per la fame. *Red. Vip. 2. 9.* Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

Incolmare, In-col-mà-re. *Att. Lo stesso che* Colmare. *V. Libam. Selvett. 2. e 3. Berg.* (Min)

In colmo. ° *Posto avverb.* = *Abbondantemente. V.* Colmo, §. 7. *Salvin. Catilin. 229.* Come a bastanza a lei farau pregliere, Tutto a quelle darà Cerere in colmo. (B)

Incolo, In-co-lo. (*Add. e sin. Lo stesso che*) Incola. *V.*

Incolonnare, ° In-co-lon-nà-re. *N. att. Porre come colonna, Porre sopra una colonna. Gualt. lett. 3, 88.* Io non fermo e non stabile piedestallo è incolonnato. (V)

Incolonnato, ° In-co-lon-nà-to. *Add. m. da* Incolonnare. *V.* (N)

Incolorare, In-co-lo-rà-re. *N. pass. Divenir colorito, Prender colore. Lat.* colorari. *Gr.* χρωτίζεσθαι. *Ditam. f. 3.* Similmente ce ne vidi ancora Io indaco color, tratto a vallire, E tal come smeraldo s' incolora.

Incolorato, ° In-co-lo-rà-to. *Add. m. da* Incolorare. *V. di reg.* (O)

In colpa. ° *Posto avverb. col v.* Essere = *Essere colpevole. V.* Colpa, §. 11. (O)

2 —° *E col v.* Cadere, Chiamare, Rendere ec. *V.* Colpa, §. 8, 9, e 14. (N)

Incolpabile, In-col-pà-bi-le. *Add. com Che non può incolparsi, Che è senza taccia, senza colpa, Innocente.*—, Incolpevole, *sin.*) *Lat.* inculpatus. *Gr.* ἀναίτιος. *S. Agost. C. D.* Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice humanissimo *Salvin. Iun. Orf.* Chi nell' opere Si dimostra incolpabil, la facce Finalmente i malevoli. *E altrove:* Manda il fine del della vita ed incolpabil sempre. (A)

2 — ° *Fig.* Col non si può attribuir vizio o difetto. *Del Pop. Cons.* Entrano questi (*naviganti*) nella nave pieni di forza, di vigore e di ogni più perfetta ed incolpabile sanità. (A)

Incolpabilmente, In-col-pa-bil-mén-te. *Avv. In modo incolpabile, Innocentemente, Senza colpa. Uden. Nis.* Nè smoderatamente malvagi, nè incolpabilmente buoni. (A)

Incolpamento, In-col-pa-mén-to. *Sm. Addossamento o Imputazione di colpa.* —, Incolpazione, *sin. Bellat. Rag. Berg.* (Min)

Incolpante, In-col-pàn-te. (*Part. d'* Incolpare) *Che incolpa. Lat.* vitio vertens, incusans. *Gr.* κατηγόρων. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Sola surse in Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra, di e notte, incolpante sè di tanta rovina, appena gli amici tenerlo non si sogliano nel medesimo mare.

Incolpare, In-col-pà-re. (*Att.*) *Dar colpa* (*Accagionare, Accusare.* —, Accolpare, *sin.*) (*V.* Accagionare.) *Lat.* culpare, crimini dare, incusare. *Gr.* κατηγορεῖσθαι. *Boce. nov. 33. tit.* Esne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim. 16.* E questo gran valore in non incolpo, Ma il duro cuore d' ogni mercè avaro. *Petr. canz. 4. 5.* Non altrui incolpando, che me stesso. *E son. 38.* Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V. 1. 17. 1.* Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troja. *Cas. lett. 45.* Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà e compassione di questo giovane. = *S. Ag. C. D. 1. 26.* Quando Iddio comanda e senza dubbio il suo comandamento manifesta, or chi incolperà l' ubbidienza in colpa, e chi accuserà il servizio della divozione? (V)

2 — *N. pass.* Darsi colpa, Accusarsi. *Dial. S. Greg. 1. 2.* Buttossi fuori del letto, ingiuocchiandosi, e incolpandosi dell' ingiuria che fatta gli avea. (V)

3 — ° *Prov.* Chi incolpa e incarica altrui, non è senza colpa egli stesso = *Biasimando e accusando gli altri si scuopre la malizia dell' animo proprio.* (A)

Incolpatissimo, In-col-pa-tis-si-mo. *Add. m. Superl. d'* Incolpato. *Gozz. Rip. giorn. 4. Berg.* (Min)

Incolpato, In-col-pà-to. *Add. (m. da* Incolpare. *Che è in colpa, Colpevole.* —, Accolpato, *sin.*) *Lor. Med. canz. 101. 5.* Alza le vele, Se mi trovi incolpata; Se ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

2 — *Ed in forza di sm.* (Colui che è in colpa, Reo.) *Albert. 30.* Compagno si fa della colpa chi difende l' incolpato.

2 —° *Con altra accompagnatura. Com. Dant. Inf. 1.* Ciò fu la Lupa o sia Avarizia o sua Invidia, nel qual peccato fu molto incolpato e macolato. (N)

3 — Incolpevole, Incolpabile, Innocente, Senza colpa, Incorrotto. *Lat.* Incalpatus. *Salvin. Orf. Iun.* Che tiene nelle mani della pace L' arme incolpata e l' innocente armese. *Alessi. Adim. Od.* Giudice ec. d' incolpato giudizio e fortunato. *Adim. Pind.* Fortunato fra noi fu Radamanto Che d' incolpata mente Fece ognor pulitar fautin sincero. (A) *Anguill. Metam. lib. 9. st. 328.* Fu d' incolpata vita, accorto, onesto. (N)

4 —° (Leg.) *Onde presso i legali* Incolpata tutela *vale Il diritto che ha ognuno di difendere la propria vita anche colla morte dell' aggressore, quando si limiti al termine di necessario difesa. Segner. Pred. Pal. Ap. 22. 8.* Passare i limiti dell' incolpata tutela. (M)

Incolpatore, In-col-pa-tó-re. (*Verb. m. d'* Incolpare) *Che incolpa. Lat.* accusator. *Gr.* αἰτιατὴς. *Mor. S. Greg.* Conoscche così conoscano ch. quelli peccati, i quali son loro imposti, siano commessi dalli loro incolpatori. *Bat. Inf. 6. 1.* Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

Incolpatrice, In-col-pa-tri-ce. *Verb. f. d'* Incolpare. *Lenn. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Incolpazione, In-col-pa-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Incolpamento. *V. Scardin. Formolar. Berg.* (Min)

Incolpevole, In-col-pé-vo-le. *Add. com. Contrario di* Colpevole. [*Lo stesso che* Incolpabile. *V.*] *Lat.* inculpatus. *Gr.* ἀναίτιος. *Fir. As. 137.* Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

Incolpevolmente, ° In-col-pé-vol-mén-te. *Avv. V. A. Anzichè significare Senza colpa, vale Dando colpa. Sall. Giug. 15. 7.* Parlava egli incolpevolmente di Metella, e magnificamente di se, quanto alla guerra. (V)

Incoltamente, In-col-ta-mén-te. *Avv. In modo incolto. V. di reg.* (A)

Incoltivato, In-col-ti-và-to. *Add. m. Contrario di* Coltivato. *Incolto, Inculto. Toscanell. Part. Orat. 109. Berg.* (Min)

Incolto, In-col-to. *Add. m. da* Incogliere o Incorre. *Avvenuto, Accaduto, Riuscito, ed anche Colto, Acchiappato, Sopraggiunto. Sen. Pist.* Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. (A) *Vit. S. Gio. Batt. 55.* Dimmi come t' è ora incolto della tua audacia? (V)

Incolto, In-col-to. *Add. m. V. L.* [*Contrario di* Colto.] *Non coltivato. Lat.* incultus. *Gr.* ἀγεώργητος, ἀκαλλὴς. *Tac. Dav. Germ. 372.* La Germania, paese brutto, di cruda aria, incolto e spiacevole a vedere; se non se è patria. *Serd. Stor. 15. 591.* Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito e incolto.

2 — *Per metaf.* Non accorto, Disadorno. *Lat.* incultus. *Gr.* ἀκομψος. *Tass. Amint. 2. 3.* Ed incolta si vide, e si compiacque Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

Incolume, In-cò-lu-me. *Add. com. V. L. Sano e salvo. Lat.* incolumis. *Gr.* σῶος. *Faust. Oraz. Cic. 42., Pucl. Manucc. lett. e Bern. Cappello. Berg.* (Min)

Incolumità, In-co-lu-mi-tà. *Sf. ast. d'* Incolume. *Buonaccorsi. Pros. e Rim. pag. 163., Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

Incomandato, In-co-man-dà-to. *Add. m. Non comandato. Lat.* injussus. *Buon. Fier. 4. 4. 17.* In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandato arbitrar questo.

Incombattibile, In-com-bat-ti-bì-le. *Add. com. Che non è soggetto a combattimento, Incontrastabile. Salvin. Odiss.* Non mortal questa, ma immortale è male, E fiero e duro e crudo e incombattibile, Nè v' ha schermo. (A)

Incombente, ° In-com-bèn-te. *Add. com. Soprastante, Premente, Che incombe. V. dell' uso. Lat.* incumbens. (A)

2 —° (Bot.) Antera incombente *dicesi quella che pel suo mezzo, o per un punto più elevato si attacca allo stame in guisa che per la parte inferiore si avvicina ad esso.* Cotiledoni incombenti *diconsi quando sulla loro faccia si eleva la radicetta.* (O) (N)

Incombenza, ° In-com-bèn-za. *Sf. Lo stesso che* Incumbenza. *V.* (A)

Incombere, ° In-com-bé-re. *V. impersonale. Appartenere, Spettare. V. dell' uso.* (A)

Incombinabile, In-com-bi-nà-bi-le. *Add. com. Che non può combinarsi. Serm. Not. a Dardi Remb. 331. Berg.* (Min)

Incombustibile, In-com-bu-sti-bì-le. *Add. com. Che non può essere arso e consumato dal fuoco.*) *Contrario di* Combustibile. *Art. Vetr. Ner. 7. 130.* Mutandosi la lisciva, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile e fisso. = *Bracciol. Sch. 16. 37.* Di lino incombustibile una veste Con larghe pieghe e ciascun lato pende. (N)

Incombustibilità, ° In-com-bu-sti-bi-li-tà. *Sf. Qualità de' corpi incombustibili.* (A. O.)

Incombusto, In-com-bù-sto. *Add. m. Illeso, Non consumato dalle fiamme. Contrario di* Combusto. *Bin. Rim.* Eva non portò calze, nè Adamo, Nè Moisè, visto il rubo incombusto, ec. (A) *Filicaja. Berg.* (N)

Incomiatare, ° In-co-mia-tà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Accomiatare. *Fior. S. Franc. 87.* E detto questo, incomiatandosi da lui si partì. (V)

Incominciaglia, In-co-min-cià-glia. [*Sf.*] *V. A. Imperfetto e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finenti in* aglia *sempre dinotano* [*viltà e*] *imperfezione, come* Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia, *che vagliono Gente o cose vili, e di poco pregio. Lat.* inceptum principium. *Gr.* ἀρχὴ ναυτ. *Tes. Br. 8. 41.* Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

Incominciamento, In-co-min-cia-mén-to. [*Sin. Lo stesso che*] Cominciamento. *V.*—, Incominciança, Incominciata, Incominciato, Incominciò, *sin. Lat.* principium. *Gr.* ἀρχή. *G. V. Vit. Madon.* Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert. 2. 12.* Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno male incominciamento. *Cavalc. Med. cuor.* La quinta si è a incominciamento d' Inferno, come fece a Eroda.

Incominciante, In-co-min-ciàn-te. [*Part. d'* Incominciare.] *Che comincia. Lat.* incipiens. *Gr.* ἀρχόμενος. *Salvin. disc. 3. 150.* Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

Incominciança, In-co-min-ciàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Incominciamento, [o Cominciamento.] *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciança in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Fiore. Bar. 4.* Che dalla incominciança Mostra grande abbondanza.

Incominciare, In-co-min-cià-re. [*Att. n. ass. e past. Lo stesso che*] Cominciare. *V. Lat.* incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Boce. n. 3. p. 2.* Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s' incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Nov. ant. 82. 4.* Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello che volcano fare. *Dant. Inf. 5. 51.* Ora incominciano le dolenti note A farmi sentire. *Petr. son. 3.* Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro. *E 18.* Più volte incominciai di scriver versi.

2 — *L'unito all' ausiliare* Essere. *Ricord. Malesp. 152.* Siccome Gian-

donati è de' Conti da Gangalandi, i quali di que' tempi erano Incominciati a esser grandi. (V)

3 — Incominciarsi ad una cosa *in vece di* da una cosa. *Fr. Giord. 80.* Siccome quegli che... avesse innanzi molte imbandigioni..., che non sapeva a quale s'incominciare, né in quale si mettesse mano. *Ivi:* Sono tante le imbandigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *E 131.* Incominciereinci alla passione sua. (V)

4 — Incominciare a dire. *Dant. Inf. 4.* Or discendiam quaggiù nel cieco mondo, Incominciò il poeta tutto smorto; Io sarò primo, e tu sarai secondo. *Tass. Ger. Lib. 1. 20.* Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto il volto, ed in sermon sonoro. (P)

5 — * *Nota uso antico. Vit. S. Eufrag. 168.* Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare. (*Cioè*, ad essere tentata.) (V)

Incominciata, In-co-min-cià-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Incominciamento [o Cominciamento] *Lat.* inchoatio. *Gr.* ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Pior. Ital. D.* Ea lui sacrificavano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate e tutte le finite delle opere umane. *Albert. 2. 25.* Quando avrai cominciato, pensa la fine; della quale incominciata e fine assai ti ho detto di sopra.

Incominciato, In-co-min-cià-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'* Cominciamento o] Incominciamento. *V. Lat.* inceptum. *Gr.* ἀρχή. *Filoc. 7. 59.* Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

Incominciato. *Add. m. da* Incominciare. [*Lo stesso che* Cominciato, *V.*] *Lat.* inchoatus. *Gr.* ἠρχόμενος. *Boce. introd. 4.* La quale (*pestilenza*) ec., alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, ec. *Amet. 70.* Perocchè già per pessimo augurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert. 2. 12.* Gli doppi mali che si possan trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V. 9. 144. 3.* Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

Incominciatore, In-co-min-cia-tó-re. [*Verb. m. d'* Incominciare.] *Chi incomincia. Lat.* inceptor. *Gr.* ἄρχων. *Pand. Oros.* Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. Ant. 4. 5. 14.* La via di Dio agli incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

Incominciatrice, * In-co-min-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Incominciare. *Che incomincia. V. di reg.* (O)

Incominciò, In-co-min-ciò. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Incominciamento [o Cominciamento] *Vit. S. Gio. Batt.* Che buono incominciò vedevato di lui.

Incommendare, In-com-men-dà-re. [*Au.*] *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Cr. alla v.* Commendare, §. 4.

Incommendato, * In-com-men-dà-to. *Add. m. da* Incommendare. *V. di reg.* (O)

Incommensurabile. (Mat.) In-com-men-su-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune. Lat.* incommensurabilis. *Gr.* ἄμετρος. *Vit. Prop. 10.* Quantità incommensurabili fra loro quelle s'intendono fra le quali non si dà mai parte aliquota commune, cioè che le misuri amendue. *E 11.* Proporzione irrazionale è quella relazione che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist. 3.* Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili ed irrazionali da loro investigate.

Incommensurabilità. (Mat.) In-com-men-su-ra-bi-li-tà. *Sf. Stato di ciò ch'è incommensurabile. Galil. Postille.* Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l'incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite. (A)

Incommessibile, * In-com-mes-si-bi-le. *Add. com. V. dell' uso. Lo stesso che* Incommissibile. *V.* (O)

Incommiscibile, In-com-mi-sci-bi-le. *Add. com. Che non si può e non si dee mischiare insieme.* —, Incommistibile, *sin. Uden. Nis. 3. 52.* Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone e locuzioni molto diverse e incommiscibili. (A) (B)

Incommissile, * In-com-mis-si-bi-le. *Add. com. Che non si può con altro commettere o congegnare.* —, Incommessibile, *sin. Uden. Nis. Berg.* (O)

Incommistibile, In-com-mi-sti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Incommiscibile. *V. Uden. Nis. 4. 65. Berg.* (Min)

Incommodamente, In-com-mo-da-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Incomodamente. *V. Bemb. Stor. Gr 56.* Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro che incommodamente molti dì avea soffiato.

Incommodezza, In-com-mo-dèz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Incomodità. *V. Lat.* incommoditas. *Gr.* δυσχρηστία. *Soder. Colt. 12.* In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'incommodezza, quando è mal tempo.

Incommodissimo, In-com-mo-dìs-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incommodo. *Lo stesso che* Incomodissimo. *V. Guicc. Stor., Caraf. Quar. Pred. 12. Berg.* (Min)

Incommodità, In-com-mo-di-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Incomodità. *V. Mart. lett. 10.* Ho ricevuto la lettera vostra, dalla quale, implicate le giustificazioni vostre colle incommodità che vi vengono del partirvi dal castello.

Incommodo, In-còm-mo-do. [*Sm. Lo stesso che* Incomodità e] Incomodo. *V.*

2 — Disavvantaggio. *Cas. lett. 70.* Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

Incommodo, * *Add. m. Lo stesso che* Incomodo. *V.* (O)

Incommutabile, In-com-mu-ta-bi-le. *Add. com. Stabile, Fermo, Di non potersi mutare.* —, Incommutevole, *sin. Lat.* immutabilis, stabilis, firmus. *Gr.* ἀμεταβλητος. *Bocc. pr. 3.* Dodo per legge ingiammai incommutabile a tutte le cose mondane aver luogo. *Lab. 254.* La incommutabile disposizione d'Iddio avvegnè a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, damme conoscerti. » *Marchett. lib. 6.* Che sian d'altri principi incommutabili Composè anch'essi. (M)

Incommutabilità, In-com-mu-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *Stabilità, Fermezza. Contrario di* Mutabilità. —, Incommutabilitade, Incommutabilitate, *sin. Lat.* immutabilitas. *Gr.* τὸ ἀμετάβλητον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Agost. C. D.* Per questa incommutabilità e semplicità intesono lui avere fatto tutte queste cose.

Incommutabilmente, In-com-mu-ta-bil-mén-te. *Avv. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi. Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀμεταβλήτως, ἀμεταβλήτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose che son future. » *E. Marchett. lib. 1.* Incommutabilmente è statuito. (M)

Incommutevole, In-com-mu-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incommutabile. *V. Franc. Barb. Regg. Dann. pag. 2. (Roma 1815)* Lo quale Onnipotente, incomprensibile E incommutevol, da informazione ec. (B)

Incomodamente, In-co-mo-da-mén-te. *Avv. Con incomodo.* —, Incommodamente, *sin. Lat.* incommode. *Gr.* ἀναρέτ. *Lib. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano.

Incomodare, In-co-mo-dà-re. [*Att.*] *Apportare incomodo. Lat.* incommodare. *Gr.* ζημιῶν, κακοῦν.

Incomodato, * In-co-mo-dà-to. *Add. m. da* Incomodare. *V. di reg.* (A)

2 — * Essere incomodato da un qualche male = *Esserne travagliato. Franc. Tocc. Giamp.* (A)

3 — * (Marin.) *Epiteto che si dà ad un bastimento che abbia perduto uno degli alberi, o che sia in altra guisa avariato.* (O)

Incomodezza, * In-co-mo-dèz-za. *Sf. Lo stesso che* Incomodità. *V.* (A)

Incomodissimo, In-co-mo-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incomodo. —, Incommodissimo, *sin. Lat.* maxime incommodus. *Gr.* ἀναρέτατος. *Guicc. Stor. 1. 4.* Fu morte incomodissima al resto d'Italia. *E 15. 7 fi.* Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

Incomodità, In-co-mo-di-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Comodo, *Scomodo*, [*Quel disagio, quella pena che reca ciò che scomoda.*] —, Incommoditade, Incommoditate, Incommodezza, Incommodità, Incommodo, Incomodezza, Incomodo, *sin. Lat.* incommodum. *Gr.* ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire e vietare le tue e le mie incomodità e disagi.

2 — * (Med.) *Nel senso d'* Incomodo, §. 4. (A. O.)

Incomodo, In-co-mo-do. *Sm. Lo stesso che* Incomodità. *V. Lat.* incommodum. *Gr.* ζημία, κάκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl'incomodi e de' disagi s'arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Se anche elle abbiano patito, nel tempo o luogo o viaggio, incomodo alcuno.

2 — * *Col v.* Dare: Dare incomodo = *Incomodare. V.* Dare incommodo. (A)

3 — Disavvantaggio. [*V.* Incommodo, §. 2.]

4 — * (Med.) *Malattia lieve, Indisposizione.* (Van)

Incomodo. *Add. m. Contrario di* Comodo. —, Incommodo, *sin. Lat.* incommodus. *Gr.* ἀνωφελὴς, ἀναρὲς.

Incomparabile, In-com-pa-rà-bi-le. *Add.* [*com. Imparreggiabile,*] *Che non si può comparare, Senza paragone.* —, Incomparabile, *sin. Lat.* incomparabilis. *Gr.* ἀσύγκριτος. *Bocc. nov. 94 12.* Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab. 23.* Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassa. *Alam. Gir. 25. 22.* La cagion vi dirò, che mi fa stare in tanta e incomparabile tristezza.

2 — * (Agr.) *Nome di una specie di limone, ed usasi anche in forza di sust.* (A)

Incomparabilissimamente, In-com-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Incomparabilmente. *Segner. Paneg. S. Gio. Batt. num. 6.* Il che di vero troppo deroghercbbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo, ma parimente ec. (A) (B)

Incomparabilissimo, In-com-pa-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incomparabile. *Segner. Paneg.* (A)

Incomparabilmente, In-com-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza comparazione. Lat* sine comparatione. *Gr.* ἀσυγκρίτως. *Cons. Purg. 16.* Per mille della città incomparabilmente sarebbe stato il meglio che quegli ec. *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di coloro, che son negligenti a lodare, *Varch. Lez. 319.* Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente, tra gli uomini celesti.

Incomparare, In-com-pa-rà-re. *N. pass. Farsi comparare, Collegarsi per comparatico. Car. lett. 2. 5.* Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ec.: Intendo subito, e subitomi il seguo, che per avventura verrò ad incomparami io medesimo. (V)

Incomparato, * In-com-pa-rà-to. *Add. m. da* Incomparare. *V. di reg.* (O)

Incomparibile, In-com-pa-ri-bi-le. *Add. com. Che non è comparabile. Galil. Postille.* Voi con franchezza lo chiamerete (*quel tempo*) per la brevità incomparibile. (A)

Incompassione, In-com-pas-sió-ne. [*Sf.*] *V. A. Contrario di* Compassione. *Lat.* feritas. *Gr.* ἀνοικτίρμων. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi.

Incompatibile, In-com-pa-ti-bi-le. *Add.* [*com. Che non può sussistere con un altro senza distruggerlo.*] *Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi.* (*V.* Incompossibile.) *Lat.* contrarius. *Gr.* ἀσύστατος. *Buon. Fier. 4. 4. 3* Affari incompatibili, Difficili ad unirsi in una testa stessa. » *Magalotti* Divisti incompatibili con quella istessa libertà ch'egli professa. (A)

2 — * Indegno di essere compatito. *V. dell' uso.* (Van)

Incompatibilità, In-com-pa-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incompatibile. [*Qualità e Stato di ciò ch'è incompatibile.*] *Gal. Sist. 316.* La prima e massima difficultà è la repugnanza ed incompatibilità che è tra l'esser sul centro e l'esserne lontano. *E 435.* Molto mi maraviglio che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno caduto in mente la incompatibilità che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

3 — * (Leg.) *Impossibilità di possedere due benefizii o due uffizi che, a senso delle leggi, sono di tal natura, che non possono esser posseduti da un istesso personaggio.* (A)

Incompensabile, In-com-pen-sà-bi-le. *Add. com. Da non si poter compensare. Com. Inf. 7.* In quello si rivolve ora tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile. » (*Qui nel senso contrario di* Compensare, §. 2.) (N)

Incomperabile, * In-com pe-rà bi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Incomparabile. *Vit. S. Franc. 156.* Acciocch' egli vedesse innanzi la mercede incomperabile, ch' egli dovea ricevere. (*Forse vien da* Compera, *quasi* che sorpassa ogni compera) (V)

Incompetente, In-com-pe-tèn-te. *Add.* [*com. Inabile, Insufficiente, Sconvenevole ; contrario di* Competente; *e dicesi di Giudice cui manchi giurisdizione* o) *Che ha incompetenza.*

Incompetentemente, In-com-pe-ten-te-mén-te. *Avv. Sconvenevolmente, Fuor d' ordine ; contrario di* Competentemente. *Lat.* indecenter. *Gr.* οὐ πρεπόντως. *Mor. S. Greg. 23. 15.* Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

Incompetenza, In-com-pe-tèn-za. [*Sf.*] *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.*

Incompiuto, In-com-più-to. *Add. m. Contrario di* Compiuto.—, Incompleto, *sin. Lat.* imperfectus. *Gr.* ἀτελὴς. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ec.

Incompleto, In-com-plè-to. *Add. m. Contrario di* Completo *Si riferisce agli oggetti astratti, e dicesi di sostanza, nozione* ec. *che non è legata con un'altra.*] *Lat.* non concretus, non compositus, simplex. *Varch. Lez. 451.* La sustanza delle cose semplici e incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere se non mediante la diffinizione.

2 — (Mat.) *Chiamasi così ogni numero concreto o astratto, che non è composto di molte specie riducibili ad una sola.* (Diz. Mat.)

Incompletato, * In-com-plè-to. *Add. m. V. dell uso. V. e di'* Incompiuto. (O)

2 — * (Bot.) *Agg. di Fiore: Che manca di calice e di corolla ; o secondo altri, di calice, o di corolla, o di stami, o di pistillo.* (O)

3 — * *Agg. di Pistillo: Che manca di stilo.* (O)

4 — * *Agg. di Ricettacolo: Quello che contiene gli stami senza germe, o il germe senza stami.* (O)

5 — * *Agg. di* Stame: *Che manca di antera.* (O) (N)

6 — * *Agg. di* Volva: *Quella che non ricopre interamente il fungo.*(O)

7 — * *Agg. delle lamine nell' imenio de' funghi quando occupano solo un raggio tra la periferia del cappello e lo stipite.* (N)

Incomportabile, In-com por ta bi-le. *Add.* [*com. Da non comportarsi,*] *Insopportabile, Non comportabile.*—, Incomportevole, *sin. Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Lab. 37.* In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec., dimorato sono. *M. V. 7. 82.* Conobbono ch' a' loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Opprimendo la mente occupata, cresce male a incomportabile durezza. *Red. Vip. 2. 19.* Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

Incomportabilissimo, In-com por-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incomportabile. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 81.* Aggiugne di più, cosa che tra l'accuse di ReRino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa puzzica d' eresia.

Incomportabilmente, In-com-por-ta-bil-mén-te. *Avv.* [*In modo*] *da non potersi comportare,* [*Insopportabilmente.*] *Lat.* intolerabiliter. *Gr.* ἀφορήτως. *S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente che non sono.

Incomportante, In-com-por-tàn-te. *Add. com. Insoffribile, Intollerabile. Voce inusitata. Cellin Vit.* Questo solo è il maggiore e il più incomportante errore che facciano quei maestrucci di dozzina pichet. (A)

Incomportevole, In-com-por-tè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomportabile. *V. Bemb. Lett.* Io sono state due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli. (A)

Incomportevolmente, In com-por-te-vol-mén-te. *Avv. Con incomportezza. Castigl.* (A)

Incomposto, In com-pò-si-to. [*Add. m. V. L. Lo stesso che* Incomposto. *V.*] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio sozza ed incomposta turba ruinava, senza comandamento aspettare.

Incomponibile, In com po-si-bi-le. *Add. com. Incompatibile;* [*Che non può essere insieme con altro, Non conveniente per contraria ragione.*] *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser incomponibile con ogni colpa, almeno mortale.

Incomponibile diff. da *Incompatibile.* Il primo vale ciò che non è possibile in concorso di un' altra cosa. Il secondo significa ciò che non si può tollerare per riguardo ad una data cosa. E' *incomponibile* l' esistenza simultanea della luce e delle tenebre. E' *incompatibile* l' avarizia colla liberalità. Il primo vocabolo si riferisce alla coesistenza di cose privativamente contrarie, il secondo al concorso di cose negativamente opposte.

Incomponibilità, In-com pos-si bi-li-tà. *Sf. ast. d* Incomponibile. *Co. Barbier. Disc. Berg.* (Min)

Incomportamente, In-com-po-ta-mén-te. *Avv. Senza compostezza, Scompostamente. Piccol. Ins. Filos. prooem., Grill. lett. Berg.* (Min)

Incomportezza, * In-com-po stéz-za. *Sf. Lo stesso che* Scompostezza. *V.* (Van)

Incomposto, In-com-pò-sto. *Add. m. Male ordinato,* (*Scomposto, Disordinato, Ch' è senz' ordine.*)—, Incomposito, *sin. Lat.* incompositus. *Gr.* ἀδιάταχτος. *Vit. Prop. 76.* Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamimola incomposta, o impostata, o confusa.

2 — Disadorno, Senza ornamento. *Lat.* incompositus. *Gr.* ἀκαλλώπιστος. *Cavale. Frut. ling.* Seneca dice che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debba essere incomposta e semplice, non che diletti, ma che giovi.

3 — (Mus.) Intervallo incomposto *dicesi quello che non può rinchiudersi in intervalli più piccoli, e non ha altro elemento che sè stesso. Non vi è che un solo intervallo incomposto, vale a dire il Semituono* (L)

Incomposura, * In-com-po-sti-ra. *Sf. Lo stesso che* Incompostezza. *V.* (Van)

Incomprendevole, In-com-pren-dè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Incomprensibile. *V. Vico Vit. Berg.* (Min)

Incomprendevolità, In-com-pren-de-vo-li-tà. *Sf. Lo stesso che* Incomprensibilità. *V. Vico Vit. Berg.* (Min)

Incomprensibile, In-com-pren-si-bi-le. *Add. com. Da non potersi comprendere.* —, Incomprendevole, *sin. Lat.* incomprehensibilis. *Gr.* ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per sè, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella sè, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione, ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene.

2 — * *In forma di sost. vale* Ente incomprensibile. *Filicaja. N. Sp.* (O)

Incomprensibilità, In-com-pren-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incomprensibile. —, Incomprensibilitade, Incomprensibilitate, Incomprendevolità, *sin. Lat.* incomprehensibilitas. *Gr.* ἀκαταληψία. *Teol. Mist.* Allora si rizza al cospetto delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par. 33.* Qui pone l'autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

Incomprensibilmente, In-com-pren-si-bil mén-te. *Avv. Senza potersi comprendere.* —, Incomprensivamente, *sin. Lat.* incomprehensibiliter. *Gr.* ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente più alta i sono delle sue parole a' cuori degli uomini.

Incomprensione, In-com-pren-sió-ne. *Sf. Contrario di* Comprensione. *Insufficienza al comprendere. Masson. Dif. Dant. 1. 70. Berg.* (Min)

Incomprensivamente, In-com-pren-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Incomprensibilmente. *V. Jac. T.* Circondata l'aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

Incomprensivo, In-com-pren-sì-vo. *Add. m. Che non è atto a comprendere. Mus. Pred. 15. 20. Berg.* (Min)

Incompreso, In-com-prè-so. *Add. m. Non compreso, Non ben inteso. Cavalc. Pred. Quar. 2. Berg.* (Min)

Incompressibile, * In-com-pres-si bi-le. *Add. com. Che non si può ridurre a minor volume colla compressione.* (Van) (A. O.)

Incompressibilità, (Fis.) In-com pres-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di resistere a qualunque forza comprimente, e di non diminuire di volume sotto il suo sopportare.* (Van) (A. O.)

In comunale, * *Posto avverb.* = *Comunemente. V.* Comunale, §. 4. (O)

In comune. *Posto avverb.* = *Unitamente, Comunemente,* [*ed anche Generalmente, Senza distinzione. V.* Comune *sost.* §. 6.] *Lat.* in communi. *Gr.* ως κοινῶ. *M. V. 3. 14.* Uomini di natura pomposi non mancano avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. » *Cavalc. Pungil.* 20. Poichè abbiamo biasimato il peccato ec. in comune, per seguita di vedere di diversi peccati, i quali con la lingua si fanno; e di biasimare ciascuno in particolare. *Espos. Simb. 1. 16.* Credo la comunione de' Santi, cioè l' unione del corpo misteo della Chiesa del quale Cristo è capo: e credo la utilità ed il frutto c' ha in comune l' un santo dell' altro. (V)

Incomunicabile, In-co mu-ni-cà-bi-le. *Add. com. Contrario di* Comunicabile. [*Che non si può comunicare altrui.*] *Segner. Crist. instr. 2. 2. 4.* E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile. » *E Mann. Luzl. 8. 3.* A piacer loro (*si idolatri*) comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, or alle piante quel nome (*di Dio*) ch' è di sua natura incommunicabile. (V)

2 — * *Detto di luoghi o di persone,* Mancante di comunicazione, Impraticabile. *Magal. lett.* Tornandoci più conto l'averla 150 miglia lontana e comunicabile per lettere, che vicina a un mezzo miglio e incomunicabile altrimenti che con gli stivali ai piedi ec. (A)

In comunità. *Posto avverb.* = *In comune. V.* Comunità, §. 6. *Vit. S. Gir. 72.* Onde la gloria di ciascuno per sè è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singolarità.(V)

Inconcepibile, In-con ce-pi-bi-le. *Add. com. Che non può concepirsi. Magal. Lett.* Dell' avere l' Architetto a provvedere i materiali delle cave del Nullo, è inconcepibile il come. *E altrove:* M'è assai più inconcepibile che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così grossa ec. (A) *E lett. 18.* E se ciò pare inconcepibile non che ec. come sarà egli mai concepibile che ciò potesse essere in un'altra luna, dove ec. (N)

Inconcepibilità, In con-ce-pi-bi li-tà. *Sf. ast. d'*Inconcepibile. *Impossibilità o Somma difficoltà di concepire. Magal. lett.* Pareggiati i conti dell'eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l'uno che l'altra, la cosa si riduce a ec. *E altrove:* M'ingegnerò io di fare sul punto di quella apparentemente disperata inconcepibilità di come un agente possa del nulla far qualche cosa. (A)

Inconcesso, In-con-cès-so. *Add. m. Non concesso, Vietato, Proibito. Lall. En. Tosc. 1. 130.* Di questa ricca veste Elena istessa Fatto un furtivamente avea, Allor che andando a copula inconcessa Le proprie corna ricoprir credea. *Berg.* (Min) (N)

Inconciliabile, In-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. T. degli scrittori forensi e dell'uso. Che non può conciliarsi.* (A)

Inconcisso, * (Mus.) In-con-cis-so. *Add. m. Aggiunto de' suoni articolati della voce umana, così detti per essere a cagione del loro moto continuo inapprezzabili all'orecchio.*(In lat. *inconcinnus* disacconcio.)(Van)

In concio. * *Posto avverb.* = *In ordine, In assetto. In procinto. V.* Concio, §. 11. (O)

Inconcludente, In-con-clu-dèn-te. *Add. com. Che non conclude. Bocc. Fier. 2. 5. 3.* Il parlar vano, importuno, noioso, inconcludente, Rovina è de' negozi.

In conclusione. *Posto avverb.* = *Finalmente.* [*V.* Conclusione, §. 1,3] *Lat.* in summa, denique. *Gr.* τέλος, ἔστιν.

Inconcluso, In-con-clù-so. *Add. m. Non concluso. Lat.* infectus. *Gr.* ἀνύτους. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Andonne Dalla presenza d' uom maggiore ecco, Inconchiuso il negozio.

In concordia.* *Posto avverb.* = *Concordevolmente. V.* Concordia, §. 2. (O)

Inconcotto. (Med.) In-con-còt-to. *Add. m. Non concotto, Non digerito.* (A)

In concreto. *Posto avverb. Contrario di* In astratto, [*cioè, Considerando l' idea o la cosa tutta intera com' ella è, senza niente separarne; Considerando le qualità congiunte al suo obietto. V.* Astratto, §. 7, 3, (Concreto, *sin.* §. 3,) e In astratto. *Fr. Jac. T. 7. 2. 5.* E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

Inconcusso, In-con-cùs-so. *Add. m. V. L. Non concusso, Non scommesso, Non conquassato. Salvin. Opp. Pesc.* E per lo vasto Mare corron le navi con seconde Aure quiete, illese ed inconcusse. (A)

2 — (*Fig.*) Non abbattuto, Illeso. *Lat.* inconcussus. *Gr.* ἀδιάσειστος. *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta. *E 4. 2. 7.* Fiorenza mia Salda resterai, ed inconcussa Roma.

3 — * Incorrotto, Che non si lascia sedurre. *Soldani. N. Sp.* (O)

Inconcusso, In-con-cùs-to. *Add. m. V. L. Confuso, Mal composto,* [*Sregolato, Rozzo.*] *Lat.* inconditus. *Gr.* ἄτακτος. *Segner. Mann. Apr. 14 2.* Di qui proviene, che in questo inferno parimente si ascoltano le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio. = *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Forse qualche bell'orma ivi recondita Lasciàr que' santi piè, quando fermaronsi Al suon della mia voce aspra ed incondita. (B)

Inconfidente, In-con-fi-dèn-te. *Add. com. Contrario di* Confidente. *Privo dell'altrui confidenza, fiducia, intrinsichezza, Avuto in diffidenza. Car. Lett. negoz. 6.* In questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente degl' Imperiali. (P)

Inconfidenza, * In-con-fi-dèn-za. *Sf. Contrario di* Confidenza. *Mancanza di confidenza. Car. Lett. ined. 2. 61.* Tornione senza dubbio è alle strette col Papa, ma possiamo più presto indovinare, che sapper quel che si trattino, ed io per me ho per un buon segno, che non ci si conferisca, perchè so che Tornione non lo fa per inconfidenza. (N)

Inconfigurabile, In-con-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può configurarsi, Inconformabile alla figura. Ser. Nota Dardi Bemlo 390. Berg.* (Min)

Inconformabile, In-con-for-mà-bi-le. *Add. com. Che non può conformarsi. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

In conformità. * *Posto avverb.* = *Conformemente, Uniformemente, Cr. alla v.* Concordatamente. (O)

2 — * In ordine, Per esecuzione. *V.* Conformità, §. 4. (N)

Inconfusamente, In-con-fu-sa-mèn-te. *Avv. In confuso, Senz' ordine. V. e di* Confusamente. *Segn. Etc.* Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco, perchè o ellleno soprabbondano, o ellleno vogliono dire questo medesimo inconfusamente. (A)

In confusione. * *Posto avverb.* = *Confusamente. V. di reg.* (O)

In confuso. *Posto avverb. Lo stesso che* Confusamente. *V. Lat.* confuse. *Gr.* συγκεχυμένως. *Stor. Eur. 3. 100.* Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. = *Valvason. Cace. 3. 17.* Le maniere distingui, impara l' uso, E non oprar i lor studi in confuso. (Min)

Inconfutabile, In-con-fu-gni-bi-le. *Add. com. Che non si può confutare.* — , Inconfutabile, *sin. Bellin. Disc. 11* Combinazioni che non si prodigano per la disparatezza inconfutabile delle cose che le compongono. (Min)

Incongiungibile, In-con-giun-gi-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inconfutabile. *V. Pros. Fior.* (A)

Incongiunto, In-con-giùn-to. *Add. m. Non congiunto. Lat.* disjunctus. *Gr.* ἀξυνδετικός. *M. V. 1. 93.* Seguita non meno incongiunto e avviluppato processo.

Incongruente, In-con-gru-èn-te. *Add. com. Contrario di* Congruente. [*Disconveniente.*] —, Incongruo, *sin. Lat.* incongruens. *Gr.* ἀσύμφορος. *Gal. Sist. 334* Per la quale apparenza salvare, introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciascheduna pianeta con alcune regole di molto incongruenti.

Incongruentemente, In-con-gru-en-te-mèn-te. *Avv.* [*Inconvenientemente, Senza congruenza,*] *Con incongruenza. Lat.* haud congruenter. *Gr.* ἀσυμφόρως. *Salvin. Prm. Tosc. 1. 476.* Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti e contrarie, tutto ciò che pare si dica, incongruentemente e repugnantemente si salva.

Incongruenza, In-con-gru-èn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Congruenza. [*Sconvenienza, Inconvenienza.* —, Incongruità, *sin.*] *Gal. Sist. 91.* Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze ch' io stimo essere tra la Luna e la Terra. = *Magal. lett.* Per salvar le incongruenze, le inverisimilitudini, ec. *Lami Lez. Ant.* Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante incongruenze, che a quest' anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini. (A)

Incongruità, In-con-gru-i-tà. *Sf. Lo stesso che* Incongruenza. *V.* (A) *Magal. Lett. 2. 89. (Firenze 1769.)* Giacchè sono tornate le boccette di sommacco rosso alle scarpe, approfittatevi dell'occasione di poter interrompere, senza commettere incongruità nella moda, l'odiosità ec. (B) *E lett. 13.* Io voleva raccontarle un sogno fatto da desto, ma per esser fatto da desto, non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indecenze de' sogni fatti in dormendo. (N)

Incongruo, In-còn-gru-o. *Add. m. Improporzionato. Lo stesso che* Incongruente. *V. Paniq. De Luc. Battagl. Pascol. Berg.* (B) (N)

Inconnocchiare, In-con-noc-chià-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere in sulla rocca il pennecchio. Lat.* penum colo aptare. *Bellinc. son. 167.* Che quel si fila, poichè s' inconnocchia. *Burch. 1. 32.* Veggendo inconnocchiar nuove cannelle.

2 —* *Fig.* Pigliar alla rinfusa, Abborracciare. *Doni, Berg.* (O)

Inconoscibile, In-co-no-sci-bi-le. *Add. m.* Non conoscibile; *Sconosciuto,*

Lo stesso che Incognito. *V. Tass. Ger. 12. 38.* Lasciami omai por nella terra il piede E veder questi inconosciuti lidi. (V)

Inconquassabile, In-con-qua-s-sà-bi-le. *Add. com. Che non si può rompere. Lat.* infragilis. *Gr.* ἔξρηκτος. (Dal lat. *conquassare* fracassare.) *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Pur v' hanno alcune artifizios buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

In conquasso.* *Posto avverb. co'v.* Andare, Essere, Mettere ec. *V.* Andare in conquasso, e *V.* Conquasso, §. 2. (O) (N)

Inconsapevole, In-con-sa-pé-vo-le. *Add. com. Non informato, Non avvertito. Fag. Com.* Pretendevate forse, coll' occultarmi l' occorso accidente, rendermene per sempre inconsapevole? (A)

Inconseguente, * In-con-se-guèn-te. *Add. com. Che opera o parla non conformemente ai proprii principii. V. dell'uso.* (Z)

In conseguenza. *Posto avverb.* = *Conseguentemente, Per conseguenza. V.* Conseguenza, §. 5. *Lat.* consequenter. *Gr.* ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν.

Inconseguenza, * In-con-se-guèn-za. *Sf. Il non essere la deduzione legittima o sia corrispondente a' suoi principii; Il non esser l'azione di un uomo conforme a' principii da lui professati.* (A) (N) *Paniq. Berg.* (O)

2 —* Non corrispondenza, Incongruenza. *Segni P. Muzzi.* (O)

Inconsiderabile, In-con-si-de-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può considerare o immaginare. Lat.* incogitabilis. *Gr.* ἀδιανόητος. *Fir. Rim. 89.* Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

2 — * Che non merita considerazione, Che è poco importante, Di poco momento, Da non considerarsi. *Magal. lett.* Nè forse l' accesso delle sue forze, in qualunque parte ella avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo. *E altrove:* Con cui ella paga quella tanto inconsiderabile che le dedi delle mie lettere. *E altrove:* Operazioni ec. che il vederle ogni giorno ce l'ha rese inconsiderabili. *Cocch. Bagn.* Decimillesima parte della massa dell' acqua porzione affatto inconsiderabile ed innocente per la sua quantità. (A)

Inconsiderabilmente, In-con-si-de-ra-bil-mèn-te. *Avv. Senza dar luogo a considerazione. Battagl. an. 1666. 2. Berg.* (Min)

Inconsideranza, In-con-si-de-rèn-za. *Sf. Lo stesso che* Inconsiderazione. *V. Uden. Nis. 4 32. Berg.* (Min)

Inconsideratamente, In-con-si-de-ra-to-mèn-te. *Avv.* [*Sconsideratamente, Inavvertentemente*] *Senza considerazione. Lat.* inconsiderate, temere. *Gr.* ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M. 3. 20.* Inconsideratamente l' avea chiamato. *Cavale. Frutt. ling.* Addivenne per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perde quel d' entro. *Cr. 1. 6. 3.* E se il luogo fosse in parte pericolosa, dopo lo molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente e inconsideratamente disporsi a morire.

Inconsideratezza, In-con-si-de-ra-tèz-za. [*Sf. Lo stesso che* Inconsiderazione. *V.*] *Lat.* inconsideratio. *Gr.* ἀλογιστία. *Salvin. Disc. 2. 89.* Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino. = *Galil. Posth.* Voi avete voluto ingannare il lettore, ed a me appostatamente imporre una troppo puerile inconsideratezza. *Accad. Cr. Mess.* Riprese Cortes l' Alvarado di quella precipitazione e della inconsideratezza con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze in giorno di tanta commozione. (A)

Inconsideratissimamente, In-con-si-de-ra-tis-si-ma-mèn-te. *Avv. superl. d'* Inconsideratamente. *Ruscell. Lett. part. 1., Uden. Nis. 4 100. Berg.* (Min)

Inconsideratissimo, In-con-si-de-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inconsiderato. *Uden. Nis. 4. 100.* Ingrato e irreligioso e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr' Apollo ec., ingiuriandolo come falso nel suo ufizio divinatorio, e come mancator di fede. (B)

Inconsiderato, In-con-si-de-rà-to. *Add.* [*m. Che opera, Che intraprende senza considerare, Imprudente, Inavvertente, Disavveduto,*] *Senza considerazione, Senza discorso. Lat.* inconsideratus, imprudens. *Gr.* ἀλόγιστος, εἰκῆφρων. *Bocc. nov. 33. 3.* La quale (cui) niuna altra cosa è che un movimento subito e inconsiderato, da subita tristizia sospinto. *Filoc. 2. 31.* E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. let. 64.* Avrò caro di sapere ciò che si dirà costà della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

2 — * *Col v.* Dare: Dare nell' inconsiderato = *Far cose inconsiderate, imprudenti. Car. Lett. ined. 3. 248.* A me è stato detto che per troppa voglia di mostrarti ardito dài nell' inconsiderato e nel matto, e che più presto che tu non pensi ti si leverà la pazzia del capo. (Pe)

Inconsiderazione, In-con-si-de-ra-zió-ne. (*Sf.*) *Contrario di* Considerazione. (*Sconsiderazione, Sconsideratezza, Imprudenza, Inavvertenza,*) *Balordaggine.* [*Qualità od atto di colui che non considera o non sa considerare le cose.* —, Inconsideranza, Inconsideratezza, *sin.*] *Lat.* inconsideratia. *Gr.* ἀγνωμοσύνη. *But.* Inconsiderazione è quando la ragione inferiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù che c'inducono ad astinenzia, è al occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' essere se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede che le persone dice parole leggieri e sconsumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat. 401.* Cosa che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

Inconsistente, Inconsi-sten-te. *Add. com. Che non consiste, Insussistente. Gal. Sist. 113.* Per persuaderla non si prima produrre altro che fallace, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze e contraddizioni.

Inconsistenza, * In-con-si-sten-za. *Sf. Stato di ciò che è inconsistente. Mazzoni. Berg.* (O) (Van)

Inconsolabile, In con-so-la-bi-le. *Add.* [*com. comp. Contrario di* Consolabile.] *Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. Lat.* in-

consolabilis. *Gr.* ἄθυτος, ἀνεκμαύστατος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della Croce la inconsolabile Madre. *E altrove*: Considerate quella anima afflitta e inconsolabile.

Inconsolabilissimamente, In-con-so-la-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* (*d'* Inconsolabilmente.) *Lat.* perquam inconsolabiliter. *Gr.* μάλιστα ἀναφυγόντως. *Segner. Crist. instr. t. 6. 21.* Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred. 15. 9.* La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

Inconsolabilissimo, * In-con-so-la-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inconsolabile. *Grillo. Berg.* (O)

Inconsolabilmente, In-con-so-la-bil-mén-te. *Avv. Senza alcuna consolazione, Senza potersi consolare. Accad. Cr. Mem.* Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto la sua tirannia. *Salvin. Opp. Cacc. 1. 25.* Inconsolabilmente disbuffando, E i ritegni spezzando, se n' andaro Alto nitrendo. (A) (N) *Segner. Crist. instr. 2. 1. 14.* Piangeva, come io vi dissi, inconsolabilmente il profeta Davide questo torto fatto al Signore. (B)

Inconsolato, In-con-so-là-to. *Add. m.* (*Non consolato con ciò che si desidera o si chiede,*) *Sconsolato. Lat.* miser, afflictus. *Gr.* ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

Inconsolazione, In-con-so-la-zió-ne. (*Sf.*) *Contrario di* Consolazione. *Il non potersi consolare. Zibald. Andr. 113.* Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

Incostante, * In-con-stàn-te. *Add. com. Lo stesso che* Incostante. *V.* (A) *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 26.* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro, in questa parte incostanti. (V)

Incostanza, * In-con-stàn-za. *Sf. Lo stesso che* Incostanza. *V.* (A)

Incostanzia, * In-con-stàn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Inconstanza. *V. e di* Incostanza. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 11.* Ecco l' incostanzia manifestissima. (V)

Incostato, In-con-su-è-to. *Add. m. Contrario di* Consueto. *Insolito, Non ancora sperimentato. Segr. Fior. Disc.* Fermare gli animi di uno esercito veterano, quando coi nemici inconsueti debbe affrontarsi. *Guid. Lett.* Lunghissima lettera del S. O., la quale, pel carattere e pel soggetto, ha dato che fare a un papa de' miei amici, per ritrarne il senso. (A)

2 — Straordinario, Insolito, Insuitato. *Marchett. Lucr. lib. 6.* Né mouta se ec., o se un corrotto Aer spontaneamente a noi d' altronde Sen voli, o qualche grave e inconsueto Spirto, che nel venir generi 'l morbo. (A) (M) *Bemb. Lett. 3. 11. 353.* Acciò si vedesse che quella (*pena*), posta ora per lo podestà, non è cosa inconsueta. (M) (N)

Inconsultamente, In-con-sul-ta-mén-te. *Avv. Sconsigliatamente, Senza aver preso consiglio, Sconsideratamente. Guicc. 31.* (A) *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. (B) *Tit. Liv. l. 3. c. 8.* Molte cose spesse volte furo dette e fatte inconsultamente per li giovani che tutti tornaro sopra Ceso per lo sospetto che fu avuto di lui sempre mai. (N)

Inconsulto, In-con-sùl-to. *Add. m. V. L. Temerario, Imprudente. Lat.* inconsultus. *Gr.* ἄβουλος. *M. V. 5. 37.* Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

Inconsumabile, In-con-su-mà-bi-le. *Add. com. Da non si poter consumare, Non consumabile.*

2 — Da non si poter finire. *Lat.* incommunabilis. *Gr.* ἀτέλεστος. *Dant. Par. 26. 125.* Innanzi che all' opra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi*: Cioè innanticchè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

Inconsumato, In-con-su-ma-to. *Add. m. Non consumato, Che dura, Che persiste ancora. Salvin. Opp. Pesc. 2. 253.* Ma fanciulla rabbia inconsumata Scuotere egli serba allo sfacciato ventre. (A) (N)

Inconsutile, In-con-sù-ti-le. *Add. com. V. L. Senza* (*cucitura.*) *Lat.* inconsutilis, non consutus. *Gr.* ἄῤῥαφος. *Segner. Crist. inst. 1. 8. 13.* (Questo è uno squarcio fatto da lo in una veste inconsutile, che non si rattetta per via di rieuciture.

Incontaminabile, In-con-ta-mi-nà-bi-le. *Add. com. Da non potere essere contaminato. Lat.* incontaminabilis. *Gr.* ἀμίαντος. *S. Agost. C. D.* Dicono adunque li demonii incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

Incontaminatamente, In-con-ta-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Sinceramente, Con purità. Lat.* pure, sincere. *Gr.* καθαρῶς. *Pros. Fior. 3. 225.* Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

Incontaminatezza, In-con-ta-mi-na-téz-za. *Sf. Illibatezza, Mondezza, Incorruzione, Purità. Segner. Parr. istr.* Se quegli il quale è giglio per l' eminenza del grado, e giglio dovrebb' essere per incontaminatezza e innocenza ec., ha le foglie viziate, ec. (A)

Incontaminatissimo, In-con-ta-mi-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incontaminato. *Lat.* incontaminatissimus. *S. Agost. C. D.* Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo, ec.

Incontaminato, In-con-ta-mi-na-to. *Add. m.* (*Contrario di* Contaminato. *Illibato, Immacolato, Incorrotto.*) *Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato. Lat.* incontaminatus, purus. *Gr.* ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la resurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile ed incontaminata.

Incontanente, In-con-ta-nén-te. *Avv. Tosto, Subito, Immantinente.*—, Incontenente, Incontinente, *sin. Lat.* statim, illico, repente. *Gr.* παραχρῆμα, αὐτίκα, αὐθωί. (Dal Lat. *in* priv., e *continens* io fermo, trattengo.) *G. V. 10. 225. 3.* E tornato in Parma incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov. 79. 23.* Egli è vero che, veggendoti così savio, s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. Ling.* Questo è solo e sommo rimedio da colui che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richiami l'aiuto divino. *Dant. Inf.* 3. 61. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi ec. *Serm. S. Agost. 34.* Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla; e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell. 53.* Infermò poi incontanente e morì, ed ebbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese. » *Vit. SS. Pad. 1. 177.* Le demonia incontanente disparvono. *Vit. S. Franc. 246.* Incontanente di subito la navicella venne a sommo all' acque. *Vit. S. Zanob. 302.* E' incontanente come egli l'ebbe segnato, lo fanciullo si levò suso. *Dial. S. Greg. 3. 17.* Incontanente in quel punto tornò, svaniglò, e aperse gli occhi. (V) *Segner. Incred. 1. 19. 18.* L' amore è incontanente cagione di provvidenza. (N)

2 — * *Preceduto dalla negazione. Vit. SS. Pad. 2. 72.* Che vedi, non incontanente gittano gli marinari l' ancora della nave perchè abbiano vento contrario. (V)

3 — * *Usato a modo di preposizione coll' add. appresso, tacendosi il verbo ausiliare. Pallad. 1. 10.* È migliore (*la vena*) se è incontanente cavata si mischi. *E Pelbr. 12.* L' altra parte . . . si pianti poscia . . . nell' autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia. (*Cioè*, Incontanente che è fatta la vendemmia.) (Pr)

4 —*Seguito da* Che=*Tosto che* o *Mentre che. Lat.* simul atque. *Vit. SS. Pad. 1. 75.* E incontanente che fu giunta al monasterio, il demonio ec. incominciò ad urlare. *E 97.* Incontanente che 'l vide, e dito il demonio, e disse: ec. *E 160.* Incontanente che giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri. (V) *Stor. Tob.* (*Livorno 1799*) *pag. 11.* Uno demonio, il quale era chiamato Asmodeo, gli avea morti incontanente ch' egli erano entrati a lei. (B)

5 — *E con parole simpostevi. Vit. S. Gio. Bat.* E' incontanente si fuggì che ci vide. (V)

In contanti.* *Posto avverb.*=*In moneta effettiva. V.* Contante, §. 3. (O)

Incontastabile, In-con-ta-stà-bi-le. *Add. com. Da non gli si poter far contasto, Non contrastabile.* (*V. A. V. e di* Incontrastabile.) *Lat.* certus. *Gr.* βέβαιος. *Dant. rim. 1.* Giudicio incontastabile, gravoso.

Incontenente, In-con-te-nén-te. (*Avv.*) *V. A. V. e di* Incontanente. *Gr. S. Gir. 30.* Levati incontenente da tutti i mali, e sta tuttora in bene.

2 — * *Seguito da* Che=*Mentre che. Vit. S. Eust. 270.* E incontenente ch' egli pensava così, si gli mostrò Iddio un grande miracolo ec. (V)

Incontentabile, In-con-ten-tà-bi-le. *Add.* (*com. Che mai non è contento, Sempre avido,*) *Insaziabile, Che non si contenta. Lat.* insatiabilis. *Gr.* ἀπλήστως. *Segner. Mond. Agost. 8. 2.* Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (*il fuoco*), ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingojar ciò che gli è negato. » *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. (V)

Incontentabilissimo, In-con-ten-ta-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incontentabile. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

Incontentabilità, In-con-ten-ta-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Incontentabile. (*Insaziabilità di chi è incontentabile.*) *Lat.* insatiabilitas. *Gr.* ἀκορία. *Salvin. Disc. 1. 154.* Le tristezze dunque e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ec. *E 363.* Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l' inquietitudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile e comune, e l' incontentabilità. » *Magal. lett.* Parendomi che voi non siate così insensibile al vero o al falso piacere che risulta da questa incontentabilità. (A) *Vit. Pitt. 122.* Questa medesima incontentabilità (siami lecito così chiamare il vizioso desiderio della perfezione) ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi pittori (V)

Incontestabile, In-con-te-stà-bi-le. *Add. com. Che non ha bisogno di testimonii; Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto; Che non è da addursi in giudicio.* (Dal lat. *contestor* io chiamo in testimonio, che viene da *cum* con, e *testis* testimonio.) *Magal. Lett.* Non essendo possibile, fuori delle proposizioni geometriche l'escogitare una verità così incontestabile, n' è una prova di essa così convincente, che ec. (A)

Incontestabilmente, In-con-te-sta-bil-mén-te. *Avv. In modo incontestabile. Magal. Lett.* (A)

Incontinente, In-con-ti-nén-te. *Add.* (*com. Che non ha continenza.*) *Sfrenato, Licenzioso. Lat.* effrenatus. » *Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti, nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione. (A)

Incontinente. *Avv. Lo stesso che* Incontanente. *V. Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Item impiastro nel succo della radica d' ebulo e d' ermodattili, posta con sogna di porco, aiuta incontinente alla gotta fredda. *Alam. Gir. 3. 34.* Il quale incontinente si dimostra Ardito e fiero, apparecchiato in giostra.

2 — (*Seguito da* Che *vale* Tosto che.) *Cas. lett. 68.* Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezzione incontinente che tu l' hai udita.

Incontinentemente, In-con-ti-nen-te-mén-te. *Avv. Con incontinenza, Intemperatamente. Segn. Etic.* Io dico ch' ei può avere la scienza universale, ed operare incontinentemente. *Pier. Vettor.* Città degli Spartani ec., nella quale il femminil sesso incontinentemente e lascivamente viveva. (A)

Incontinentissimo, In-con-ti-nen-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incontinente. *Pros. Fior. 3. 232.* Avviene bene spesso che i musici siano incontinentissimi ed immodesti.

Incontinenza, In-con-ti-nen-za. (*Sf. Sregolatezza della concupiscenza, Vizio contrario alla continenza ed alla temperanza, Abito di colui che non tiene a freno la concupiscenza o* [illegible] *ragione.*)—, Incontinenzia, *sin. Lat.* incontinentia. *Gr.* [illegible] *C. A.* In-continenza è solamente la cessazione della parte dell' appetito, tenendo la ragion pratica diritta. *Ced. 33. Pad.* Il qual furto, avvegnadio-

ché io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continuamente. » *Segn. Etic.* È men brutta l'incontinenza dell'ira, che de' piaceri corporali. (A)

2 — (*Per lo più* Disonestà, Lascivia, Dissolutezza.) *Dant. Inf.* 11. 82. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasmo acatta, ec.

3 — (Med.) Incontinenza *si dice da' medici ancora l'uscita de' fluidi del corpo, quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli, o da simili ritegni a ciò destinati; onde si dice* Incontinenza di urine, di feccie ec. *l'impotenza a ritenere le orine, le feccie. Red. Cons.* Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che mettono capo nelle vacuole e nelle cavità dell'addomine, si sostichi di esso siero. (A)

» — ° Incontinenza del ventre. *V.* Scatacrasia. (Aq)

Incontinenza, In-con-ti-nèn-zi-a. (*Sf. V. A. V. e di* Incontinente.) *Dant. Inf.* 11. Incontinenza è vizio, quando la ragione conosce quello che si dee fuggire, e la concupiscenza lo tira ad esso, e inducevi l'uomo per non raffrenar la concupiscenza.

2 —° Celerità, Prontezza, Subitezza. (V. *Incontinente.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 72. A ogni incontinenza d'opera debbono anteporre l'obbedienza, e per quella lasciare ogni altra cosa, perciocché la incontinenza può avere vana gloria, ma la obbedienza è segno d'umiltà. (V)

Incontro, In-con-tro. *Add. m. V. L. Dinadorno, Incleganze, Rabbuffato, Incolto. Lat.* incomptus. *Ar. Fur.* 28. 97. Come che in viso pallida e smarrita Sia la donzella, ed abbia i crini inconti. (V) *Vet. Angiull. lit.* 7. Con le chiome sparte Sopra gli omeri inconti. *E* 13. 190. Senza il regio splendor, incolta e scinta. (M)

Incontra, In-cón-tra. *Prep. Contro, Incontro, (Avverso, e al secondo,) al terzo e al quarto caso si congiugne. Lat.* contra. *Gr.* κατά. *Petr. cans.* 29.3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A sofrir l'aspra guerra Che incontra me mostrano seppi ordire. » *Sannaz. Arc. concl.* Incontra ai quali io non so pensare quali altre armi dar mi ti possa, se non pregarti caramente ec. (Cin)

2 —° Inverso, Alla volta. *V.* §. 4 *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, si si riconfortò ec. e divenne tutto fresco ec. *Tratt. M. T. Cic. f.* 78. L'una si è che 'n quello modesto modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi ec. (N)

3 — *Avv.* Contro (*nel significato del* §. 16. *V.*) *Lat.* e contra. *Gr.* ἐναντίον. *Petr. cans.* 33. 3. Ella si sta pur com'sopra alpe all'aura Dolce, la qual ben muove frondi e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra la maggior forza. *Tes. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma ragione.

» — In quel cambio. *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Ar. Fur.* 28. 3. Per una che biasmar cantando m'udisce ec., Lodarne cento incontra m'offerisce.

» —° In contrario. *Segn. Anim.* 3. 91. Platone vuole ec. Aristotile incontra tiene ch'ella s'unisca al corpo come la forma alla materia. (Cin)

4 — (*Col v.* Fare: Farsi incontra o incontro = *Andare incontro. V.* Fare incontra e Farsi incontro.) *Fir. As.* 250. Alla quale (*acqua*), come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che e' subitamente si fussero, io mi feci incontra. » *Sper. Orat. Cortig.* Parlerò ora della fortezza, la qual fu grande in Lucrezia nel farsi incontra alla morte. (Cin)

5 — (*Oggi ancora*) All'incontra, e *vale* (*Inverso, Alla volta, ed anche Dirimpetto, e Contro, nella stessa guisa che* All'incontro. *V.* All'incontra.)

Incontraffattibile, In-con-traf-fat-ti-bì-le. *Add. com. Che non può essere contraffatto. Magal. Lett.* Contra-segnati in ogni tempo con un sigillo così visibile, incontraffattibile. (A)

Incontramento, In-con-tra-mèn-to. (*Sm.*) *Lo 'ncontrarsi, Abboccamento. Lat.* congressus, occursus. *Gr.* ἀπάντησις, *Declam. Quintil. C.* Egli faggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio. » *Bemb. Stor. lib.* 2. Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato. (Br)

Incontrare, In-con-trà-re. (*Au.*) *Riscontrare, Abbattersi in camminando con checchessia.* (*V.* Abbattersi.) *Lat.* occurrere, nanciscì. *Gr.* ἐντυγχάνω. (Usi lat. *contra* a fronte, dirimpetto, all'incontro.) *Dant. Inf.* 15. 16. Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'argine. *Cas. lett.* 62. Ma le è anco stato fatto onore ec. o da nostro Signore, o da tutte queste case illustrissime, così incontrandola, come visitandola.

2 — Farsi incontro, Affrontare. *Buon. Fier.* 18. Se dunque nei tormenti io son beato, Maraviglia non è se, inerme e solo, Ardito incontro un cor di virtù armato.

3 — IL GRADIMENTO, LO SDEGNO.° *V.* Gradimento e Sdegno. (A)

4 — UNA SPESA ° = *Farla. Frase dell'uso.* (O)

5 — *N. ass.* Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere. *Lat.* evenire. *Vit. Plut.* Incontrò che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. 3. Com'egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spicca. *E Purg.* 22. 34. Però s'i' son tra quella gente stato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato. *E Par.* 13. 118. Perch'egli incontra che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte. *Petr. son.* 44. Altro mal di lor grazie non m'incontra. *Nov. ant.* 19. 2. Contò tutto lo cavaliere, com'egli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men che bene, ec. » *Vit. SS. Pad.* Disegli quello che gli era incontrato. *Cavalc. Pungil.* Dicendo ciò che gli è incontrato e ne riputati indovini. (A) *E Med. cur.* 112. Onde, padre, che male è questo che t'è incontrato? *Mor. S. Greg.* 5. 33. La mente ne diviene più chiara che prima, siccome incontra dell'occhio infermo. (V)

6 — *V. pass.* Dar di cozzo. *Lat.* offendere ad aliquid. *Dant. Inf.* 11. 72. E che s'incontran con sì aspre lingue. *Segg. nap. esp.* 243. Onde incon-

trandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito ec., gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

» — ° *Onde* Incontrarsi in un punto = *Concorrere allo stesso segno.* (A)

In contrario. *Posto avverb.* = *Contro, Per l'opposito, In modo contrario, ec. Segn. Pred.* 5. 9. Si studi di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario (*contra*); e quel che può, per ottenerla in favore. *Salv. Avver.* t. 3. p. 17. E ciò che qui ho detto, intendo delle voci di cui già l'uso non abbia determinato in contrario. *Buon. 112.* Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea; e, in contrario, a' buoni turbasca le dure, ec. (V)

2 —° *E fu detto anche nello stesso segn.* All'incontrario. *Zanot. Filos. Mor. p.* 241. *Ed. Bol.* 1735. Dissi: all'incontrario è il dispiacere. *E pag.* 259. Delle parti, onde il nostro corpo è composto, pochissime n'ha che sieno valevoli da recarne un gran diletto; e all'incontrario moltissime sono quelle ec. (N)

Incontrastabile, In-con-tra-stà-bi-le. *Add. com. A cui non si può opporre,*) *Da non potersi contrastare. Vit. Dec. Arm.* 60. Quelle mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente. » *Chiabr. Poem.* Milizia eccelsa che ne'cenni intenta Sta del donante, e vigilante attende Pronta agl'incontrastabili comandi. *Magal. lett.* Con tutta questa incontrastabile riprova che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficoltà a confessare. (A) *Dant. Rim. lib. v. Ball.* 2. Giudizio incontrastabile gravoso. (N)

Incontrastabilmente, In-con-tra-sta-bil-mèn-te. *Avv. Indubitabilmente. Lat.* indubitate. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Salvin. Disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta. » *Magal. lett.* In una lapida incontrastabilmente dell'antica fabbrica, appariscono visibilissime, ec. due lettere romane ec. (A)

Incontrastato, In-con-tra-stà-to. *Add.* (*ar. comp.; contrario di* Contrastato. *Ch'è fuor di disputa,*) *Non contrastato, indubitato. Lat.* incontroversus, indubitatus. *Gr.* ἀναμφίλογος. *Salvin. Disc.* 2. 252. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

Incontrato, In-con-trà-to. *Add. m. da* Incontrare. *Gal. Sagg.* 42. Il Sarsi dice di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi, incontrati così casualmente in un luogo solo. (N. S.)

Incontravertibile, In-con-tra-ver-ti-bì-le. *Add. com. Che non può cadere in controversia, Che è fuori di disputa, Incontrastabile. Lo stesso che* Incontrovertibile. *V. Cor. Long.* Metter in dubbio cose incontravertibili. (A)

Incontrino, ° In-con-trì-no. *N. pr. m. V.* Bonincontro. (B)

Incontro, In-con-tro. *Sm.* (*Riscontro, Scontro, Incontramento,*) *Lo 'ncontrare, Intoppamento.* —, Incrocio, *sm. Lat.* occursus. *Gr.* ἀντίστασις. *Petr. S. Cir.* Avendo io già sobbarcate le forze, non poteva sostenere questi inevitabili casi e incontri di mortale materia. *Alam. Colt.* 1.31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso incontro tema, Che gli squarci la veste, o serre il corso. *Buon. Fier.* 3.3 4. Studiose in raccontar tanti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

2 —° Congiuntura, Occasione. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Non ti giunga nuova Una sciagura tal; che 'n tanti 'ncontri Si suol sovente dar sotto i gran colpi ec. *E Salvin. Annot. ivi. Che 'n tanti 'ncontri; franz. en tant de rencontres,* in tante congiunture, occasioni. (N)

Incontro. *Prep. Lo stesso che* Contro, (*nel signif. di* Avverso, *e se gli dà per lo più il terzo caso. V.* Contro.) *Lat.* contra. *Gr. nav. Petr. son.* 13. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr'al Sol pur si difende.

» — (*Onde* Essere incontro ad alcuno = *Opporsegli.*) *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricoperò di sua prigione, di non esergli incontro.

3 — ° Farsi incontro = *Contravvenire, Fare il contrario. V.* Farsi incontra o incontro, §. 2. (N)

4 — ° *E* Stare incontro = *Esser contrario. V.* Stare incontro. *G. V.* 5. 18. Il reame ebbe senza gran contrasto, e tutti quegli che gli erano stati incontro uccise o disperse crudelmente. (Pr)

2 — Alla volta, Inverso. *Lat.* obviam. *Gr.* εἰς ἐναντίον. *Dant. Inf.* 1. 59. Che venendom'incontro, a poco a poco, Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *Buon. rim.* 26. Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene e sordo. » *Dant. Par.* 28. Poscia che 'ncontro a la vita presente De' miseri mortali aperse 'l vero Quella che 'mparadisa la mia mente. (Cin)

» — (*Onde* Farsi incontro = *Incamminarsi verso quella tal persona o cosa, Farsele innanzi. V.* Fare incontro e Farsi incontro.) *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. » *Lab.* Così dovrebbe ella esserti fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facesti incontro a lei.

3 — *E talora se le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 13. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

3 — A dirimpetto, Al rincontro. *Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in Istia incontro a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

4 — *E in forza d'avv.* Contra. *Lat.* contra. *Gr.* ἐναντίον. *G. V.* 8. 34. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Veggendo la gente di Castruccio pur fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

5 — ° *Adoperasi ad esprimere la contrapposizione di una cosa con un'altra. Ar. Fur.* 36. 27. Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch'ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori; è l'un fiamma e furore, L'altro benevolenza più ch'amore. (Cin)

6 — * *E in opposizione di* In pro. *Lasc. Sibill. 5. 2.* Io anche la fortuna m'ha questa volta in pro e incontro mostro la sua possanza.(Cin)

7 — * *Dicesi anche* A l'incontro, Allo 'ncontro, All'incontro. *Prep. che si accompagna col secondo e col terzo caso, e vale* Dinanzi, In fronte, Dirimpetto, Di rincontro. *Bocc. g. 6. n. 3.* A che ora, se fermò di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avemo, credi tu che egli credesse che tu fossi il miglior dipintore del mondo, come tu se'? *G. V. 9. 257.* Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d'Oliarmo. (Cin)

8 — * *Ed avverb. per* Dirimpetto. *Ar. Fur. 5. 82.* Poi si ferma all'incontro ove il Re siede; Ognun s'accosta per udir che chiede. (B)

9 — * In vece, In contraccambio. *V.* All'incontro, §. 2. *Bocc. g. 9. n. 5.* Facendoti talvolta dire quando un pettine, e quando una borsa e cotali ciance; allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contrafatti di niun valore. *Ar. Fur. 29. 13.* Se fate che con voi sicura io sia Del mio onor, disse, ch'io non me aspetti, Cosa a l'incontro vi darò che molto Più vi varrà ch'avermi l'onor tolto. (Cin)

10 — * *Esprime ancora il contrario di una cosa. Salvin. Disc.* L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ec. non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi. (A) *Varch. Stor. l. 3.* Ella non solo non è necessaria nè utile, ma tutto all'incontro. (Cin)

Incontrovertibile, In-con-tro-ver-ti-bi-lé. *Add. com. Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile.* —, Incontravertibile, *sin. Accad. Cr. Mess.* Essendo dutto incontrovertibile della ragione dei Re l'essere l'approvazioni de' sudditi, ec. *Magal. lett.* Manifestato visibilmente agli uomini per via di miracoli incontrovertibili il suo supremo potere sulla natura. *E altrove:* Che abbiano messo fuori, ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione. (A)

Incontrovertibilmente, In-con-tro-ver-ti-bil-mén-te. *Avv. In modo incontrovertibile. Magal. lett.* Ma poi, studiata con flemma, scorse incontrovertibilmente l'agrume. (A) *E altrove:* Un tutto che con sua somma confusione parera autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico (N)

Incorruttabile, In-cor-rut-ta-bi-le. *Add. com. Da non potere essere corrotto. Lat.* non corruptus. *Gr.* ἀκήρατος. *Ricc. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto incorruttibile, esser adorato alle cose celesti.

Incorruttabilissimo, In-cor-rut-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Incorruttabile. *Fr. Guid. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore incorruttabilissimo.

Inconvenienza, In-con-ve-gnié-nza. [*Sf. Lo stesso che*] Inconvenienza. *V. Lat.* inconvenientia, indecentia. *Gr.* ἀφρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvenienza rappresentava.

Inconvenevole, In-con-ve-né-vo-le. *Add.* [*com. Che non conviene, Inconveniente.*] *Non convenevole. Lat.* inconveniens, indecens. *Gr.* ἀφρεπὲς. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Cr. 11. 17. 1.* Nel troppo duro seguire lo innestamento è inconvenevole.

Inconvenevolezza, In-con-ve-ne-vo-léz-za. *Sf. ant. d'* Inconvenevole. *Sconvenevolezza. Percol. Fiba. 2. 2. 22. Berg.* (Min)

Inconvenevolmente, In-con-ve-ne-vol-mén-te. *Avv. In modo inconvenevole, Sconvenevolmente. Battagl. un. 1638. M. Berg.* (Mio)

Inconveniente, In-con-ve-ni-én-te. *Sm. Cosa che abbia sconvenienza,* [*che sia male, che rechi danno, pregiudizio, Sconvenevolezza, Scorcio.*] *Disordine. Lat.* incommodum, error. *Gr.* βλάβη, διαφθορά. *Boez. Lett. Pis. Rosa. 282.* Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *Rut.* Non vedevano lo 'nconveniente a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg. 16. 1.* Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E 18. 1.* Pigliamo questo inconveniente secondo la teologia, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Ord. 1. 4. 78.* Io gli perdono ogni inconveniente. *E 2. 11. 1.* Si suol ordinariamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente.

Inconvenirsi. *Add.* [*com. Dicevole.*] *Che non conviene. Lat.* inconvenions. *Gr.* ἀσύμφορος. *Böez. Lett. Pis. Rosa. 271.* Inconveniente cosa sarebbe a conoscere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr. 5. 13. 14.* E 'l liquore insipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente e secondo medicina e secondo beveraggio. *Gal. Sist. 257.* Son ben sicuro che e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimover la mobilità.

Inconvenientemente, In-con-ve-nien-te-mén-te. *Avv.* [*Sconvenevolmente*] *Senza convenienza. Lat.* indecenter. *Gr.* ἀφρεπῶς. *S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecate. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l'osservanza del parentado.

Inconvenientissimo, In-con-ve-nien-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inconveniente. *Sconvenientissimo.* (A) *Castigl. Cortig. pag. 431.* (*Giolito, 1564*) L'ha proposto ancor al principe, il che è inconvenientissimo. *E appresso:* Sarà ancora di più dignità che il principe istesso, il che è inconvenientissimo. (B)

Inconvenienza, In-con-ve-nién-za. [*Sf.*] *Contrario di* Convenienza. [*Cosa contraria al convenevole, al decoro.*] *Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* —, Inconvegnenza, *sin. Lat.* inconvenientia, indecorum. *Gr.* ἀφρεπεία, ἀφρεπὲς. *Petr. Uom. ill.* [*pag. 99. Venezia 1527*] La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella (*Massimissa*) avesse fatto di quella ec. come s'ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. Cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *B. Frutt. lug.* Grande inconvenienza è, che que' che son rei e pessimi, presumano di punire e di riprendere li peccati altrui.

Inconvincibile, In-con-vin-ci-bi-le. *Add. com. Che non si può convincere. Lat.* invictus. *Gr.* ἀνίκητος.

2 — Invincibile; [*ma è disusato.*] *Petr. Lett. Sinisc.* Molti uomini dubbiosi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battaglionata campestre.

In coppia. * *Posto avverb.* = *Copiosamente. Cavalca v. Copiosamente* (O)

In coppia. * *Posto avverb.* = *A paro, Di pari. Cr. altro.* Di pari. (O)

Incoraggiamento, In-co-rag-gia-mén-to. (*Sm.*) *Lo incoraggire. Coraggio.* —, Incoraggimento, *sin. Lat.* fulcimentum. *Gr.* ὑπόστασις. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

2 — * *Dicesi* Società d'incoraggiamento *quelle Compagnie stabilite da' Governi o da' cittadini per incoraggiare e far prosperare l'industria nazionale, le arti ec.* (D. T.)

Incoraggiante, In-co-rag-già-te. *Part. d'* Incoraggiare *Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* Ordinava ec. che 'l muro montasse; Ed ubbidivan quei l'incoraggiante. *E altrove:* Ma d'Ettorre Omicida, a Troiani incoraggiante, Rompesi attorno il nembo. (A)

Incoraggiare, In-co-rag-gia-re. [*Att. Dar coraggio.*] *Inanimare, Dare animo.* —, Incoraggire, *sin. Lat.* animos addere. *Gr.* θαρρύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Lor. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere ec.

2 — *N. ass.* [*e pass.*] Pigliar coraggio. *Lat.* animos sumere. *Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incredibile ec., molto duramente ne incoraggiò.

Incoraggiato, In-co-rag-già-to. *Add. m. da* Incoraggiare.—, Incoraggito, *sin. Lat.* animatus. *Gr.* παρρησιαστὴς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

Incoraggimento, * In-co-rag-gi-mén-to. *Sm. V. dell'uso. V. e di* Incoraggiamento. (Van)

Incoraggire, * In-co-rag-gi-re. *Att. V. e di* Incoraggiare. *Buttar. mus. lett. Fr. Guitt.* (A) *Cr. alla v.* Fare coraggio. *Bottar. Lez. Dersan. 2. 1. p. 35.* Accademici, che cortesemente accettandomi m'incoraggite ec. (N)

2 — * *N. pass.* Pigliar animo. *Salvin. Es. Gen.* Di tutti e due le parti incoraggitisi Al ciel stellante penetrò la voce. (A) *Salvin. Prov. Tosc. 1. 425.* A incoraggire i timorosi, a spronare i restii ec. *E appresso:* 539. Servendosi ec. come di tromba guerriera per incoraggire i cittadini a combattere per l'onore e per la difesa de' lor paese. (N)

Incoraggito, * In-co-rag-gi-to. *Add. m. da* Incoraggire. *Lo stesso che* Incoraggiato. *V.* (A)

Incorare e Incorare, In-co-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia.* (*V.* Animare.) *Lat.* statuere. *Gr.* νοῦσθαι, νοεῖσθαι. *Fr. Jac. Cess.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

2 — Mettere in cuore, Persuadere. *Lat.* in animum inducere, in mentem injicere. *Gr.* νοῦσθαι. *Dant. Purg. 11. 118.* Ed io a lui: Io tuo ver dir m'incora Bona umiltà. *Nov. ant. 73.* 2. Mosse, perchè io fu' inorato di recare parole; che se io l'avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. Dec. 3.* Ciascuno fu inorato di fare il peggio ch'e' potea.

3 — Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore o animo. *Lat.* animos addere. *Dant. Purg. 30. 10.* Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Vede a veder la gente che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncora. *Rim. Ant. Dant. Majan. 77.* Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch'io deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Nè Arminio e gli altri Capi mancavano d'incorare i Germani.

Incorato, In-co-rà-to. *Add. m. da* Incorare. *Lat.* animatus, incitatus. *Gr.* παρρησιαστὴς. *Tac. Dav. Stor. 2. 169.* Giunsi al padre e alle provincie e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

Incorazzato, * In-co-raz-zà-to. *Add. m. Lo stesso che* Incorezzato. *V.* (A) (Van)

Incordamento. (Mus.) In-cor-da-mén-to. *Sm. Tensione delle corde d'uno strumento. Doni Mus.* (A)

Incordare, In-cor-dà-re. [*Att.*] *Mettere le corde agli strumenti di suono. Lat.* fides tendere. *Ant. Alam. rim. 27.* Dimmi, perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?

2 — Mettere nella corda dell'arco. *Anguill. Met. 12. 209.* Pari dall'ira acceso il dardo incorda. (M)

3 — [*N. ass.* Perdere il potersi piegare, Intirizzire. *Lat.* rigere, rigidum fieri. *Gr.* ῥιγοῦν, πεπηγέναι.] *Cant. Carn. 70.* Chi non porta drizzo gli occhi, Per voltarsi indietro, incorda.

Incordato, In-cor-da-to. *Add. m. da* Incordare. *Agg. a strumento da sonare, vale Messo in corde. v. Doni in Zucc. Berg.* (N)

2 — [Rattratto,] Intirizzito. *Ditam. 4. 23.* Ferito a inganno fu da un suo servo D'una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov. 159.* Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava ajuto a rodere serments per paglia, e ghiande per biada. » (*Qui, affetto dalla malattia che chiamasi incordatura.*) (B)

3 — * (Med.) *Epiteto che si dà all'uretride quando l'intensità dell'infiammazione impedisce al canale nell'erezione di acquistare uno sviluppo proporzionato a quello de' corpi cavernosi.* (Van)

Incordatura. (Mus.) In-cor-da-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto di mettere le corde.*

» — * *È il complesso di tutte le corde di uno strumento da corda.* (Van)

2 — * (Med.) Tensione, Contrazione. *Salvin. Cas. 44.* Molta infiammazione, *ad verbum* incordatura, del fusto, ovvero vergogna. (*Parla della satiriasi.*) (N)

3 — (Vetér.) [*Specie di tetano, ossia morbosa contrazione di muscoli*] *Lat.* tetanum incurvum rigor. *Gr.* κυφόνωσις. *Fr. Giord.* Quando al cavallo viene la incurvatura nel collo, ma l'unione.

Incorezzato, In-co-rez-zà-to. *Add. m. Agg. proprio di Panno*, o simile, *divenuto sodo per unimenti e lordure*; *Incorgiato*. —, Incorezzato, *sm. Min. Malm.* 33. Si dice *incorgiato* anche un panno divenuto sodo per gli unimenti ec.; ma di questo è più proprio *incorezzato*, dal Lat. corrigia. (A) (Mil)

Incornare,* In-cor-nà-re. *Att. Far le corna. Tass. Vocab. G.* Ah lasinghier sfacciato, ch'un di dui Fai d'ogni tempo, o incorni o scorni altrui. (N)

Incornato,* In-cor-na-to. *Add. m. da* Incornare. *V. barca e dr. reg. Che ha corna.* (A)

2 — * *Fig.* Ostinato, Incapato. (A)

Incornatura,* In-cor-na-tù-ra. *Sf. Ordinazione. V. barca e dell'uso* (A)

2 — (Marin.) *Buco o Apertura bislunga fatta sul a cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la ruzzola d'un bozzello destinato al passaggio dell'umore di drizza di pappafico.* —, Cima, *sm.* (N)

Incornicciare, In-cor-ni-cià-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere la cornice. Lat.* circumcludere. *Alleg.* 77. Vidi un'assai bella testa a incornicciarsi; e domandando chi l'accomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiolo: ec. » *Goz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 65.) Mi è riuscito di scrivere un alquante carteggio, che poi le vo incorniciando e ricendone piccole quadre, certe figure, non di vivo o di corpo, ma di ampie e di colonne. (N)

Incornicciato,* In-cor-ni-cià-to. *Add. m. da* Incorniciare *V.* (O) *Ros. Sat.* 3. E questi quadri non tanto apprezzati Che a vedo di gran lo culto gli studi Di superbi ornamenti incorniciati. (N)

Incoronabile, In-co-ro-nà-bi-le. *Part. d'* Incoronare. *Che incoronare. Caruff. Quar. Pred. s. Berg.* (Min)

Incoronare, In-co-ro-nà-re. [*Att. Imporre corona.*] *Coronare. Lat.* coronare. *Gr.* στεφανοῦν. *Boez. g. 30 f. 5* Io lo era preso con per lo di seguente ne debbo incoronare. *Giust. G.* 165 Il quale ne' suoi libri inalzasti Achille di tanta laude, e da Paris ghirlanda lo incoronasti. *Varch. Ercol. s. 26.* S'erano con odioso dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le lorri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate e gittate a terra. *Serm. S. Agost.* 54. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

2 — * *Per Empire, detto di crateri e simili. Salvin. Odiss.* I donzelli le coppe incoronaro Di vino, e a tutti in volta stribuiro. *E appresso*: I donzelli di vino, Per mescere, i crateri incoronavano. (A)

3 —* *N. pass. Dant. Par.* 23. Al nome di quella lira Onde s'incoronava il bel zaffiro Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. (N)

Incoronata,* (Geog.) In-co-ro-nà-ta, Coronata. *Isola dell'Adriatico sulle coste della Dalmazia.* (G)

Incoronato, In-co-ro-nà-to. *Add. m. da* Incoronare. *Lat.* coronatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. 54. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. esp.* 6. Di rose incoronate e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato e parato col abito imperiale in sul pergamo.

2 — *Fig.* Onorato, Esaltato. *Vit. S. Gio. Bat.* 205. Rallegrati, grande servo di Dio, ch'ene cosi incoronata la tua vecchiezza, che di e notte e a tutte l'ore ti stai col Figliuolo di Dio. (V)

Incoronazione, In-co-ro-na-zió-ne [*Vf.*] *L'incoronare.* [*Lo stesso che* Coronazione. *V.*] *Lat.* coronatio. *Gr.* στεφάνωσις. *Segner. Crist. istr.* 2. 2. 23. A quel dolor che poteva accrescergli una dolorosa flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., seguirono con invenzione prodigiosissima inesplicabile pene. » *Vasar. L'incoronazione di Nostra Donna.* (A)

Incorporabile, In-cor-po-ra-bi-le. *Add. com. Da potersi incorporare. Lat.* incorporabilis. *Cr.* 2. 6. 8. Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

Incorporale, In-cor-po-ra-le. *Add.* (*com. V. e dì*) Incorporeo. *Lat.* incorporalis, incorporeus. *Gr.* ἀσώματος. *Cell. S. V. Pad.* Essendo inteso alle superne e incorporali cose. *Ant. Ben. Varch. b. 2.* Il beneficio è incorporale, e perciò non può trasformarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole che l'animo sia sostanza, e non accidente, incorporale ec.

Incorporalità, In-cor-po-ra-li-tà. (*Sf*) *ast. d'* Incorporale. [*Lo stesso che* Incorporeità. *V.*] —, Incorporalitade, Incorporalitate, *sm. Lat.* incorporalitas. *Gr.* ἀσωματότης. *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare o per la intellettualità, o per la incorporalità o *Bellin. Disc.* 12. Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua lucidità....., le sue leggi, la sua padronanza, l'incorporalità, la sempiternità. (Min)

Incorporalmente, In-cor-po-ral-mén-te. *Avv. Senza corpo. Lat.* incorporaliter. *Gr.* ἀσωμάτως. *S. Agost. C. D.* Imperia e adopera invisibilmente, immutabilmente e incorporalmente.

Incorporamento, In-cor-po-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo incorporare. Unione, Mistione. Lat.* commixtio, incoporatio. *Gr.* ἀνακράσεως. *Med. Arb. Cr.* Significa perfetta conversione di noi in sé, e perfetta unione e incorporamento di membri. *Red. Vip. s. 64.* Non nascono (*le botte*) in quell'istante dall'incorporamento della gocciola dell'acqua piovana colla polvere.

Incorporante,* In-cor-po-rán-te. *Part. d'* Incorporare. *V. di reg.* (O)

Incorporare, In-cor-po-rà-re. (*Att.*) *Mescolare più corpi, confondendogli* [*o mescologli*] *insieme. Lat.* incorporare, commiscere. *Gr.* κραματίσαι, ἀναμεῖξαι, *o Bartol. Ghiaco.* 29. Se bene da' granelli di quella polvere sia trasudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. (N)

2 — * Ricevere checchessia dentro la propria sostanza, Riorvere in se alcuna cosa. *Ner. Art. Vetr.* 32. Si mescoli bene il vetro e si lasci per una ora tanto che il vetro incorpori la tintura di detto croco. *E* 42. Questo si faccia acciò l'acqua incorpori delle polveri. (Fr) *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Questo per frigidezza Ch'el incorporò d'una gran golosia ec. (N)

3 — (*Fig.*) Comprendere, Imprimere nella fantasia. *Esp. Salm.* Non sentono di Dio se non cose terrene, e in quello che incorporano, intendono cose corporali. *Ovid. Pist.* 2. 6. La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti all'miei occhi, li quali poichè ti partisti colle tue navi dal nostro porto mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t'incorporarono.

4 —* *Far sua alcuna cosa*, Ricevarla nell'animo. *Vit. SS. Pad.* 2. 15. Bramava d'incorporarsi (*la virtù*) amando e seguitando. (V)

5 — * Unire, Inserire, *parlando di scritture e simili. Bartol. Vit. B. Stans. l.* 2. *c.* 9. Giel'addimandai per iscritto, e l'ebbi, e qui la rappresento ad incorporarla negli atti. (P)

6 —* *E parlando di popoli*, Unirli nella stessa nazione, sotto lo stesso nome. *Nard. Vit. Giacom.* (*Bibl. Enc. It.* 15. 195.) Fece (*Firenze*) in spazio di poco tempo assai gagliardo fondamento alla sua futura grandezza, incorporandosi eziandio gli abitatori della medesima città di Fiesole. (N)

7 — (*N. ass. e pass. nel s. signif.*] *Cr.* 2. 4. 1. E quando l'umido dell'acqua e'l secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dal umido acquisterà il secco ec., e l'umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi, quanto più sono puri, tanto più s'incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

8 — Prender corpo, Venire in corpo. *Omel S. Greg.* Per nessun modo si può investigare come il Verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

9 —* *E nel signif. del* § 6. *Coll. Lat.* 391. Si venissero ad unire, e quasi incorporare col nome romano. (V)

10 —(L. g.) *Prendere il possesso e Fare incorporo a beneficio del fisco o simili. Pecor. g.* 15. *nov.* 1. Per la detta accusa e contumacia fu condannato nella persona e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatisi senza padre nelle mani de' suoi mortali nemici, i quali avevano preso e incorporato il tutto. *Borgh. Obiz. Fir.* 216. Essendo incorporata ed unita colla città nostra.

11 —(Mil.) *Unire diverse truppe in un sol corpo, e anche l'unire alcune truppe il un corpo ad un altro. Esempio del primo significato.* La Francia incorporava le guardie urgunesi. *Esempio del secondo:* La Francia incorporava i consigli de' battaglioni nei nuovi reggimenti. *Dicesi* Incorporar le truppe, Incorporare le leve, Truppe incorporate, ec. (Gr)

Incorporato, Incorporà-to. *Add. m. da* Incorporare. *Lat.* commixtus. *Sagg. nat. esp.* 133. E lo facemmo (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. *Cell. SS. Pad.* Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra ultimate, come dice l'Apostolo. *Bemb. Crit. Oref.* 32. Si dee fare una pastra d'oro ec., e questa si appicca sopra una focaccia, che si fa di pece greca e mattoni pesti, sottilmente incorporato con un poco di cera.

2 —* *E vivamente. Borg. Fir. Dif.* 13. Tra' quali è il Duca di Bologna oggi incorporato alla Corona Reale. *L. Pers. Pov.* 36. Quella (*chiesa*) di San Salvadore, non solo congiunta, ma incorporata, come ancora si vede, col Vescovado. (V)

3 — Confiscato. *M. V.* 9. 40. Ed i suoi beni pubblicati e incorporati alla camera della Reina. » *Borgh. Fir.* 221. Questi beni già per impietà e violenza altrui al pubblico incorporati. *E. Col. Milit.* 433. Furono incorporati nel pubblico, e distribuiti a que' che rimasero. (V)

Incorporazione, In-cor-po-ra-zió-ne. (*Sf. l'unire di più corpi insieme,*] *Incorporamento. Lat.* commixtio. *Gr.* σύμμιξις. *Cant. Cant. sec.* D'animali giovanetti Si toglie il grasso a far tal unzione, E quel ch'è più perfetto Si cava lor del lombo e dell'armione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome. » *Bartol. Ghiaco.* 21. Per estrinseca e accidentale incorporazione d'atomi freddi. (N)

2 — (Leg.) *Incorporazione de beni confiscati, dicesi de' beni de' quali ha preso possesso il fisco. Baud. Ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene. (A)

3 — (Milit.) *L'operazione dell'incorporare.* (Gr)

4 —*(*Farm.*) *Azione di mescolare uno o più medicamenti con qualche recipiente molle od alquanto liquido, tanto per agevolarne l'amministrazione quanto per dare al tutto una certa consistenza.* (Van)

Incorporeità, (Filos.) In-cor-po-re-i-tà. *Sf. ast. d'* Incorporeo. *Stato e Qualità di ciò ch'è incorporeo* —, Incorporalità, *sm. Magal. Lett.* Costituendolo della natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative ec. dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità, ec (A)

Incorporeo, In-cor-pò-re-o. *Add. m. Che non ha corpo. Lat.* incorporeus. *Gr.* ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice che la natura incorporea parla, e'l suo parlare non è d'una medesima qualità, ec. *Dant. Conv.* 30. Dico corporeo e incorporeo, per le diverse opinioni ch'io trovo di ciò.

2 — [*Dicesi propriamente de' Puri Spiriti che esistono senza avere un corpo, come* Dio, gli Angeli, le Anime umane.] *Dot. Purg.* 2. Il loro sopranaturale, che è nell'Inferno e nel Purgatorio, è sopranaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorporei.

3 —* (Chim.) Incorporee *diconsi da'chimici le Materie invisibili fugaci e volatili, quali sono l'aria, il fuoco, e lo spirito o esalazione minerale, la cui esistenza però si manifesta per mezzo di alcuni sensibili effetti. Cocch. Bagn.* Le tre materie intangibili o, come le dicono i chimici, incoporee, aria, fuoco, ed altro sulfureo. (A)

Incorporo, In-cór-po-ro. [*Sm.*] *L'incorporare, e anche la Cosa incorporata. Lat.* commixtio. *Gr.* σύμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. La folla turba (Per così dirla) de' vestiti opposti Su per le mura, incorporo e ricchezza De' cittadini.

Incorrere, In-cór-re-re. [*Att. anom. e n. ass. Lo stesso che* Incogliere. *V.*] *Morg.* 18. 31. L'ho disposto in viso di vedertì; Se non che mal te ne potrebbe incorrere. (*Cioè*, Accadere, Intervenire.)

2 — * *Per simil. Inf. M.* Gl'Iddii per cui egli hanno giurato, gl'incorrano. (*Cioè*, gli raggiungeranno.)

*

Incorreggibile, In-cor-reg-gi-bi-le. (*Add. com. Lo stesso che*) Incorrigibile. *V. Maestruzz. p. 9. 6.* Nol dee far battere ec., se già il chierico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. Art. Guerr. 12.* Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

Incorrente, In-cor-rén-te. *Part. d'* Incorrere. *Che incorre o incoglie. Delmin. Esempg. 22. Berg.* (Min)

Incorrentire, In-cor-ren-ti-re. *N. pass. Mettersi in corso, Farsi corrente. Del Papa, Nat. calid. fredd. Berg.* (Min)

Incorrentito, In-cor-ren-ti-to. *Add. m. da* Incorrentire. *Bellin. Disc. 12.* Mille e mille altre materie . . . d'ogni fatta, d'ogni sapore, stabili ed incorrenti, arrendevoli, incorrottibili, altre calde, altre freddezza. (Min)

Incorrere, In-cór-re-re. [*N. ass. anom.*] *Cascare*, [*Incontrare,*] *s'intende in cose di pregiudicio, di danno*, [*di vergogna ec. Incogliere male*; *ed usasi per lo più colla prep.* In *o co' composti di essa*, Nel, Nella *ec.*] *Lat.* incidere, incurrere, subire. *Gr.* ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. Lett. Pan. Ross. 184.* Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso essa vi gravate. *Pass. 144.* Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre partecipando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, può prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Agost. 36.* Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso*: Perduto Iddio, si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Borz. Varch. 1. 4.* Non mi curai d'incorrere nell'odio e malevoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. *Vit. S. Gir. 75.* Non cattolici in tanto dolore incorrevano, che c'era tedio il vivere. (V)

2 — * *Ed anche col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 3;9. Acciocchè non siano parteci delle loro colpe e incorrano a dannazione per negligenza delle anime. (Pi) *Comm. Dant. Inf. 2.* Quando l'uomo riceve da Dio pena per alcun commesso peccato, ed è costretto per divina legge di non incorrere ad alcun delitto. (N)

3 — *Colla prep.* A *vale* Imbattersi, Scorrere, Cadere. *Lat.* prolabi. *Stor. Semif. 70.* Quelle (*opere de' magnati*), ogli poteri mantovati, o incitano a seccudarle, o per lo meno dallo incorrere alle basse e vili gli rattengono. (V)

4 — *Talora si trova usato col quarto caso. D. Gio. Cell. let. 12.* Prego Iddio ec. vi conceda che il più venire qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'avete incorsi. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 167.* Perde l'uomo il bene eterno, e incorre eterno male. (V)

5 — * *Trovasi pure usato nel senso di* Aver luogo, Avvenire, Occorrere. *Din. Comp. Ist. Fior. lib. 2.* Acciocchè quelli che potrebbono incorrere, i quali colla malizia de' rei cittadini potrebbono turbare la città. (P)

Incorrettamente, In-cor-ret-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Scorrettamente. *V. Bemb. Pros. 3 192.* È incorrettamente scritta. (V)

Incorrettissimo, In-cor-ret-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incorretto. *Lo stesso che* Scorrettissimo. *V. Bemb. Lett.* Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima, in cui l'avete veduto voi. (A)

Incorretto, In-cor-rét-to. *Add. m. Non corretto.* [*Lo stesso che* Scorretto. *V.*] *Lat.* inemendatus. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Ma nel voler di Dio sta tutta l'opra, E forse in vostra pena, Peccatori incorretti. » *S. Cat. Lett. 55.* Fare i prelati non corretti, ma incorrotti e indiscreti, che il cattivo prelato guasta i sudditi. (N)

Incorrettibile, In-cor-ret-ti-bi-le. *Add. com. Da non poter esser corretto, Che non riceve correzione*, [*Incendabile*] —, Incorreggibile, *sin. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S. 3.* Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. » *Segner. Crist. instr. 1. St. 14. L'altro* (*effetto*) è renderla incorrigibile. *E appresso*: Fino a diventare incorrigibili affatto. (N)

Incorrigibilità, In-cor-ri-gi-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incorrigibile. —, Incorrigibilidade, Incorrigibilitate, *sin. Lat.* mores inemendabiles. *Gr.* ἡ ἀνεπανορθωσία. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazie ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil. cap. 27.* S'intende in loro incorrigibilità in ciò che nessuna reprensione o minaccia temono, ed hanno per arme l'ostinazione.

Incorrigibilmente, In-cor-ri-gi-bil-mén-te. *Avv. In maniera incorrigibile. Salvin. Disc. 2. 22.* Dovrebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorrigibilmente vizioso.

Incorrimento, In-cor-ri-mén-to. *Sm. Rincontro, Ricontro, Abbattimento. Oliv. Pal. Ap. Prod. 71. Berg.* (Min)

Incorruttamente, In-cor-rut-ta-mén-te. *Avv. Permanente, Giustamente, Senza corruzione. Varch. Ercol. Benef. 4. 10.* Ma quando la morte ec. ci lascia giudicare e sentenziare incorruttamente, allora crediamo uomini degnissimi, a chi lasciamo la volta e facultà nostre. (N. S)

Incorruttibile, In-cor-rut-ti-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Incorruttibile. *Segn. Espir. c. 3. 3* Cos'è, vertigrazia, l'anime del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorruttibile. *Vit. S. Domitil. 274.* Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni e incorruttibili fiori. (V)

Incorruttibilità, In-cor-rut-ti-bi-li-tà. *Sf. V. A. V. e di* Incorruttibilità. *Segn. Espir. 6. 3. 3.* L'uomo ec., mediante la incorruttibilità del suo corpo, secondo la promessa di Dio futura, avanza ogni incorruttibilità della materia celeste. (V)

Incorruttissimo, Incor-rut-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incorrotto. *Mercur. Mercol. pag. 50.* (*Venezia, G. B. Pasquali, 1736.*) Ma provvedendo ella (*la sentenza*) solamente dall'incorruttissima sua giustizia, la quale ec. (A) (B)

Incorrotto, In-cor-rót-to. *Add.* (*m. contrario di* Corrotto. *Incontaminato, Immacolato.*) *Lat.* incorruptus, integer. *Gr.* ἀδιάφθορος. *Vend. Stor. 13. 614.* Gli amici aprirono di nuovo la cassa ec., e ne cavarono fuori il corpo intero e incorrotto. *E 615.* Trovarono il corpo e le vestimenta parimente incorrotte e salve. *Red. Ins. 20.* Da pietosa madre gli promette che colla sua divina possanza arrebbe tenute lontane da quel cadavere l'immonde schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

2 — *Fig.* Giusto, Che non si lascia sedurre. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

Incorruttibile, In-cor-rut-ti-bi-le. *Add. com. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione.* —, Incorrottibile, *sin. Lat.* incorruptibilis, purus, sincerus. *Gr.* ἀδιάφθορος. *Bocc. Vit. Dant. 75.* La quale è ultima sì è, che la sua carne è odorifera e incorruttibile. *Annot. Vang.* È molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale e incorruttibile. *Med. Arb. Cr.* O etèrno e incorruttibile, chiaro e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutte gli umani. *Tass. Ger. 18. 12.* Quando ei drizzò ver l'Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne e quindi mattutine Bellezze, incorruttibili e divine. (B)

3 — *Per metaf.* Che non si lascia indurre con donativi, od altro, a fare a pro d'alcuno quello che non conviene. *Red. Cons. an. 64.* E di quello che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo ed incorruttibile giudizio.

4 — * *In forza di sm.* Parte o Cosa incorruttibile. *S. Agost. C. D. Mazz.* (O)

Incorruttibilità, In-cor-rut-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Incorruttibile. [*Qualità e stato di ciò ch'è incorruttibile, Impotenza a corruzione.*] —, Incorruttibilitade, Incorruttibilitate, Incorruttibilità, *sin. Lat.* incorruptibilitas, *S. Agost. Gr.* ἀδιαφθορία. *Com. Par. 23.* Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni: bianchezza, a significare incorruttibilitade e caritade; ec. *Gal. Sist. 30.* Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo e concludentissimo, per lo quale si prova la incorruttibilità del cielo.

Incorruttibilmente, In-cor-rut-ti-bil-mén-te. *Avv. Senza corruzione. Lat.* incorrupte, incorruptibiliter. *Gr.* ἀδιαφθόρως. *S. Agost. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spirituali più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso*: Nè si disolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac. 1.* Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

Incorruttibili.* (St. Eccl.) In-cor-rut-ti-co-li. *Settarii eutichiani, i quali affermavano che nella incarnazione di G. C. la natura umana era stata assorbita dalla natura divina, e per conseguenza che queste due nature erano confuse in una sola.* (Ber)

Incorruzione, In-cor-ru-zió-ne. [*Sf. Interezza*;] *contrario di* Corruzione. *Lat.* integritas, puritas. *Gr.* ἀδιαφθορία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s'accostera più interiamente e odorosamente a Dio.

2 — (Perfezione.) *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d'anima; e la incorruzione, come dice la Scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio.

Incorsamento, * Incor-sa-mén-to. *Sm. V. A. V. e di* Incursione. *S. Agost. C. D. 22. 20.* Or contro la millefarmi incorsamenti delli demonii, or chi si confida della sua innocenza? (O) (N)

Incorsatoio. (Ar. Mes.) In-cor-sa-tó-jo. *Sm. Strumento o piallo da far le incanalature e le linguette. E ve n'ha di due specie: maschio e femmina. Il primo fa l'incanalatura; il secondo fa la linguetta. V'è una specie d'incorsatojo, il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da acciaiatore.* (A)

Incorsatura. (Ar. Mes.) In-cor-sa-tù-ra. *Sf. Pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbietto, a' quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.* (A)

In corso. * *Posto avverb. col v.* Andare. *V.* Andare in corso. (O)

Incorso, * In-cór-so. *Sm. V. A. L'incontrarsi. V. a di* Incontro. *Cavalc. Berg.* (O)

Incorso. *Add. m. da* Incorrere. *Guicc. Stor. 20. 477.* La quale citta il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E 18. 81.* Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

In cortesia. * *Posto avverb.* = *Di grazia. V.* Cortesia, §. 30. (O)

Incortinare, In-cor-ti-nà-re. *Atto Circondar con cortine, Ornare con cortine. Lo stesso che* Accortinare. *V. Lat.* cortinis circumdare. (A) *Lalf. Instruz. 1. 137.* Pe' spazzar tutte e incortinar le stanze, Ripulire ogni arnese di cucina. (N)

Incortinato, In-cor-ti-nà-to. *Add. m.* [*da* Incortinare] *Circondato di cortine.* [*Lo stesso che* Accortinato. *V.*] *Lat.* cortinis circumdatus. *Gr.* καρτερίσμασι περιβεβλημένος. *Bocc. nov. 15. 8.* Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur. 3. 102.* Questo simulacro si letto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

In cortesia, **In cortesia.** *Posti avverb. Si dice per attestazione di verità.* (*V.* Coscienza, §. 13.) *Lat.* bercle. *Gr.* νὴ τὸν Δία.

In cospetto. *Posto avverb.* = *Davanti. Lo stesso che* Al cospetto. *V.* Cospetto, §. 2. *Bocc. g. 4. n. 6.* L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)

Incospicuo, In-co-spi-cuo. *Add. m. comp.*; *contrario di* Cospicuo. *Che non si vede. Galil. Lett.* La luce sua (*di Mercurio*) il più del tempo è quasi sempre resta incospicua. (A)

Incostante, In-co-stan-te. *Add.* [*com.*; *contrario di* Costante.] *Non costante*; [*Mutabile, Instabile, Volubile, Rimutevole, Variabile, Leggiero,* —, Incostante, *sin.*] *Lat.* inconstans. *Gr.* ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap. 3.* In somma io com'è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur. 20. 9.* Sol la prima lunghine vi esorto Tutta a foggir, volubile e incostante. *E 43. 101.* Che nel resto un dicano il costante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

Incostantemente, In-co-stan-te-mén-te. *Avv. In modo incostante, In instabilmente.* (A) *Toscanel. Berg.* (O)

Incostantissimo, In-co-stan-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Incostante. (A) *Equicol. Berg.* (O)

Incostanza, In-co-stàn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Costanza. [*Volubilità, Variabilità, Cambiamento, Variazione, Leggerezza.*]—, Incostanzia, Incostanzia, *sin. Lat.* incostantia. *Gr.* ἀστασία. *But.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo.

2 — [*Parlando delle cose,* Istabilità, Mutabilità.] *Petr. son. 166.* O 'ncostanza dell'umane cose!

3 — * (Icon.) *Donna con due teste, vestita di varii pezzi di stoffa di color differente. I moderni la dipingono appoggiata ad una colonna e sopra una palla, ed abbigliata di una veste variata de' colori dell'arcobaleno; essa tiene in una mano una mezza luna circondata da deboli raggi, e nell'altra una farfalla; a' suoi piedi evvi un camaleonte.* (Mil)

Incostanzia, In-co-stàn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Incostanza. *G. V. 12. 18. 6.* E 'l nostro poeta Dante Alighieri, sgridando contro al vizio della incostanzia ec., disse ec. *Ar. Fur. 45. 101.* Che nel resto mi dicano incostante Non curo, purchè l'incostanzia giovi. = *Bemb. Lett. 1. 12. 273.* D. Giovambattista Gaetano, già monaco nell'ordine vostro, è di quello per incostanzia uscito con licenza ec. (N)

Incostituzionale. * (Polit.) In-co-sti-tuzio-nà-le. *Add. com. Dicesi di tutto ciò ch'è fatto o vuol farsi dal governo contro la costituzione o statuto fondamentale dello Stato. V. dell'uso.* (Van)

Incostituzionalmente. * (Polit.) In-co-sti-tuzio-nal-mén-te. *Avv. In modo incostituzionale. V. dell'uso.* (Van)

Incostro, * In-cò-stro. *Sm. V. A. V. e di'* Inchiostro. *Franc. Sacch. Op. div. 166.* Hanno alla penna mai più reverente data licenza del presente incostro. (*V. not. 36g. Guitt. lett.*) (V)

In costratto. * *Posto avverb.* = *In effetto. V.* Costrutto, §. 5. (O)

In costume. * *Posto avverb. col v.* Avere. *V.* Avere in costume. (O)

Incotecare,* In-co-ti-cà re. *Att. Ridurre in cotica, Incrostare. V. di reg.* (O)

Incoticato, In-co-ti-cà-to. (*Add., m. da* Incoticare.) *Ridotto in cotica, Incrostato. Lat.* incrustatus. *Gr.* λεπαρώσεως. *Fr. Jac. T.* Rogna mezza ferrata, che pare incoticata.

Icottile, In-cot-ti-le. *Sm. V. L. Vaso di metallo stagnato. Lat.* incoctile. *Land. Ist. Plin. 36. Berg.* (Min)

In cottura. *Posto avverb. col v.* Dare, Fare, Torre *e simili. V.* Cottura, §. 1.

Incotto, In-còt-to. *Sm. Sorta di macchia o lividure che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Cr. alla V.* Vacca.

Incotto. *Add. m. da* Incuocere. *Lat.* incoctus. *Agn. Paud. 47.* Anzi, dic'io, la guastaresti, e logorerestila, e faresti quello avorio incotto e tarso con quelle calcine. *Cr. 6. 63. 2.* Incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Cur. Matt. son. 2.* E raggrinzola paglie, e fa covogli Incontro al Sole, onde ha la pelle incotta.

2 — (*Agr.*) *Dicesi da' contadini dell'Adustione o Rossicamento prodotto dalle brinate sulle piante* (A)

Incoverchiare, In-co-ver-chià-re. [*Att. Lo stesso che*] Coverchiare. *V. Lat.* tegere. *Rim. ant. Guid. G. 111.* Forza di senno è quello che soverchia L'ardir del core, accomle ed incoverchia.

Incrassante. (Farm.) In-cras-sàn-te. (*Add. e sm. Detto de' medici di medicamenti che si credevano atti ad ispessire il sangue e gli umori.*) *Lat.* incrassans. *Gr.* παχυντικὸς. *Red. lett. 1. 116.* Il flusso di sangue ne' luoghi astringenti, e gl'incrassanti, e i mollificanti l'acrimonia del sangue.

Incrassanza, In-cre-sàn-za. *Sf. comp.* | *contrario di* Crassanza. *Incrassa, Rustichezza.*—, Mala crassanza, *sin.* (A) *Zucol. G. Berg.* (O)

Increato, In-cre-à-to. *Add. (m. comp.) Eterno, Non creato. Lat.* increatus. *Gr.* ἄκτιστος. *Esp. Salm.* Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. Cr.* L'unigenito Figliuol di Dio, Verbo increato, ec. = *Segner. Incred. 1. 19. 13.* Paragonate una mente creata ec. qual era quella di Ciro, con una mente increata e incircoscritta che sa da sè; e poi sappateni dire ec. (N)

In credenza. * *Posto avverb.* = *Senza pagamento. Lo stesso che* A credenza. *Ed usasi col v.* Dare *e simili. V.* Credenza, §. 46, 4. (O)

Incredibile, In-cre-dì-bi-le. *Add. (com. comp.) contrario di* Credibile] *Da non credersi,* [*Che è difficile a credersi, e dicesi solamente delle cose.*—, Incredibole, *sin.*] *Lat.* incredibilis. *Gr.* ἄπιστος. *Boce. nov. 60. 18.* Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf. 13. 30.* Ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad ovra che a me stesso pesa. *E Par. 16.* Io dirò cosa incredibile e vera. *G. V. 10. 86. 9.* Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

2 — [*Per esagerazione dicesi in sign. di* Straordinario, Meraviglioso, Che vince, Che supera ogni credenza,] Quasi miracoloso. *Petr. canz. 18. 5.* La divina incredibile bellezza.

3 —* Incredulo. *Vit. SS. Pad. 1. 130.* Perchè non odi attentamente quello che si dice da Copecte, ma dormi come infedele, e incredibile. (V)

Incredibilissimo, In-cre-di-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Incredibile *Lat.* maxime incredibilis. *Gr.* ἀπιστότατος. *Gal. Sist. 214.* E ben per suo e mio parere incredibilissima cosa che ella ec.

Incredibilità, In-cre-di-bi-li-tà. *Sf. comp. ast. d'* Incredibile; *contrario di* Credibilità. *Qualità di ciò ch'è incredibile. Lat.* incredibilitas. (A) *Panig. Berg.* (O) *Bellin. Disc. 11.* E perciò io vi ho compassione nel vedervi in questo quasi pelago d'incredibilità. *E poco dopo:* Io sono per dirvi una cosa così incredibile, che in tutto l'essere delle cose del mondo niuna ce n'è d'incredibilità simigliante. (Min)

Incredibilmente, In-cre-di-bil-mén-te. *Avv. Da non credersi. Lat.* incredibiliter. *Gr.* ἀπίστως. *Bl. V. 2. 42.* Questi salivano su per li conti delle mura e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Agost. C. D.* Certo non si possa incredibilmente. *Serd. Stor. 1. 49.* Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 37. L'hanno incredibilmente a schifo.

Incredibole, * In-cre-di-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Incredibile. *Stor. Cant. 34.* Tu se' sì incredibole, (cioè, *incredulo*) che tu non meritasti d'essere alla sua morte. (V)

In crocio.* *Posto avverb. col v.* Dare, Essere *ec. V.* Crollio, §. 6. *e* 7. (O)

Incredulità, In-cre-du-li-tà. [*Sf. comp. ast. d'* Incredulo;] *contrario di* Credulità. [*Professione di non credere alla religione,*] *Miscredenza.*—, Incredulitade, Incredulitate, *sin. Lat.* incredulitas. *Gr.* ἀπιστία. *Annot. Vulg.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è l'infedeltà e la incredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

Incredulo, In-crè-du-lo. *Add. (m. comp. Contrario di* Credulo) *Che non crede, Miscredente,* [*Scredente*] *e dicesi, per lo più in materia di religione, di coloro che professano di non crederla, che le fan guerra, e si sforzano di comunicare ad altri gli errori di cui sono imbevuti.*] *Lat.* incredulus. *Gr.* ἀπιστῶν, ἄπιστος. *Fiam. 1. 74.* Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena ci occorre. *Annot. Vang.* Andate, ribelli e increduli di Dio.

Incremento, In-cre-mén-to. [*Sm.*] *Accrescimento. Lat.* incrementum. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sist. 212.* Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

2 — (Geom.) *Così chiamasi la quantità di cui una quantità variabile aumentò o s'accresce: se la quantità variabile aumenta o s'accresce, se la quantità variabile decresce o scemasi, la sua diminuzione o decrescimento chiamasi anche allora* Incremento; *ma l'incremento è negativo.* (Diz. Mat.)

Increpare, Increpà-re. [*Att.*] *V. L. Sgridare, Riprendere* [*con parole di parole o di gesti, che volgarmente si dice* Fare un rovescio, un rabbuffo, Dare una sbrigliata ec.] *Lat.* increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Amet. 26.* Quando le diano quasi ad una voce gli fecero silenzio, del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd. 68.* Rivolgevansi a lui e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

Increpazionella, In-cre-pa-zion-cél-la. (*Sf.*) *dim. d'* Increpazione *Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

Increpazione, In-cre-pa-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Riprensione. Lat.* increpatio, objurgatio. *Gr.* ἐπιτίμησις, ὀνειδισμός. *Cavalc. Pratt. Lng.* Confessione è accusazione con increpazione di sè medesimo, cioè che l'uomo sè biasimi e dispreggi, in quanto peccatore.

Increscere, * In-cre-scé re. *Sm. V. A. Stizza, Dispetto, siccome pare. G. V. 11. 93.* Certi gentili uomini rimasi in Verona avendo increscere e invidia del signore Brunoro messer Mastino, essendo di vile condizione e nascimento . . . Pensano loro congiura d'ucciderlo. (Pr)

Increscente, * In-cre-scèn te. *Part. d'* Increscere. *Che incresce, viene a noja o a compassione. V. di reg.* (O)

2 — Increscevole. *Pist. S. Gir. 434.* Quando ti pare grave ed increscente alcuna cosa che sostieni. (V)

Increscenza, In-cre-scèn-za. [*Sf.*] *V. A. Noja, Tedio, Rincrescimento. Lat.* tedium. *Gr.* ἄχθος, ἀηδία. *Rim. ant. P. N. Jac. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Majan. 79.* Ma me non tene che danno e 'ncrescenza. *Pr. Jac. T. 2. 13. 11.* Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E 3. 3. 6.* Patire ogni increscenza Tranquilla in ogni male.

Increscenza, In-cré-sce-re. *N. pass.* [*e ass. anom. Dispiacere,*] *Venire a noja, a fastidio, a tedio,* [*ed usasi sempre col terzo caso.*] —, Rincrescere, *sin. Lat.* tedere, pigere. *Gr.* ἀχθεσθαι, ἐκπονεῖσθαι. *Boce. Inv. 79. 11.* E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf. 27. 83.* Non t'incresca restare a parlar meco, Vedi che non incresce a me, e ardo. *E Sa.* Ciò che pria mi piacea, allor m'increbbe.

3 — Aver compassione o misericordia, [*ed usasi col s. oltre il 3.*] *Lat.* misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Boce. nov. 77. 37.* Per l'amor di Dio e per l'onor di te t'incresca di me. *Lab. 36.* Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz. 4. 1.* Poi seguìlò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg. 13. 129.* A cui di me per carità increbbe.

Increscevole, In-cre-scé-vo-le. *Add. com. Tedioso, Fastidioso, Noioso,* [*Molesto, Dispiacevole.*] —, Increscioso, Rincrescevole, *sin. Lat.* molestus, gravis. *Gr.* ἀναιδὴς, ἀηδὴς. (Dal lat. *ingravescere* divenir più molesto.) *Lav. M.* Fu grave ed increscevol di pistolenza, e molleitoso de prodigii. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi ed increscevoli Vecchi si fanno, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

Increscevolezza, In-cre-sce-vo-lèz-za. *Sf. ast. d'* Increscevole. *Noja, Fastidio.* —, Rincrescevolezza, *sin. Tomit. Rag. lib. 2. Berg.* (Min)

Increscevolmente, In-cre-sce-vol-mén-te. *Avv. Con increscimento, Con tedio, Con noja, Fastidiosamente.*—, Rincrescevolmente, *sin. Lat.* molleste, morose. *Gr.* ἀναιδῶς, ἀηδῶς. *Amm. Ant. 39. 1. 6.* Quegli che per sè desidera, e increscevolmente s'intramette, senza dubbio è da cacciare.

Increscimento, In-cre-sci-mén-to. (*Sm.*) *Noja, Tedio, Fastidio.*—, Rincrescimento, *sin. Lat.* tedium. *Gr.* ἄχθος. *Amet 66.* Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del mio caro marito alcuna ricreazione. *Lav. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr. 4* Per increscimento di lungo circuito e di disleggiata libertade ec. tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

2 — * Incomodo di salute. *Bemb. lett.* Quando tu bene alcuno passolino Letto avessi più innanzi ec. in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? (A)

3 — * Male, Danno. *Introd. Virt. 29.* Il prossimo tuo non ucciderai, e non ferirai, e non li farai in persona alcuno increscimento. (Pr)

Increscioso, In-cre-sció-so. *Add. (m. La stessa che*] Increscevole. *V. Borgh. Rip. 16.* Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. = *Bemb. Asol. 1. 10.* Ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. (N)

Increspamento, In-cre-sp.-mén-to. (*Sm.*) *L'increspare, Raggrinzamento*

io. —, Crespamento, Crespezza, Increspatura, *sin.*] *Lat.* corrugatio, crispitudo. *Gr.* *Segg. nat. esp. 242.* E tali increspamenti (*dell'acqua*) andarsi via via propagando, ec. *E 243.* Il qual s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.

Increspare, In-cre-spà-re. [*Att.*] *Ridurre in crespe*, [*Far crespo.* —, Crespare, Accrespare, *sin.*] *Lat.* crispare, crispum reddere, corrugare. *Gr.* *Dant. rim. 24.* Che ne' biondi capelli, Ch'Amor per consumarmi increspa e 'nlora, Metterei mano, e sazierrimi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i sottili venti nelle scolte navi, e increspano l'acqua.

2 — Raggrinzare; *onde* Increspare la fronte o *simili si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione. Lat.* frontem contrahere. *Tass. Ger. co. 17.* Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube e 'l carro.

3 — *N. pass.* Ridursi in crespe. *Segg. nat. esp. 242* Siccome veggiamo l'acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza che in lei si getti.

4 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* Per un modo di dire, si pigano in se medesimi, ed increspinsi ne' loro diantili pensieri.

5 — *N. ass. nel primo sign. Pallad. Oct. 12.* Le cirlige non si serbano in altro modo, che secche al sol tanto ch'elle increspino. (V)

Increspato, In-cre-spà-to. *Add. m. da* Increspare. *Pieno di crespe.* [*Lo stesso che* Accrespato. *V.*] (*V.* Crespo.) *Lat.* rugosus. *Gr.* *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì disecrata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata, ec. *Red. Oss. an. 1. fi.* Intorno al ceppo delle spazzole, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. Io trovalo sotto la pelle ec. molti e molti lombrichi. = *Sag. Viag. Mont. Sin. 27.* Gli orecchi increspati come sono gli alinoli di un mantello. (*Parte del lenzuolo.*) (N)

2 —* (Anat.) *Epiteto dato da Petit ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino e che appresenta pieghe o increspature.* (A. O.)

3 — * (Bot.) *Aggiunto di* Foglia. *V.* Crespo, §. 2. (O)

Increspatura, In-cre-spa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Increspamento. *V. Lat.* corrugatio, rugositas. *Gr.* *Red. Ins. 102.* Molte figlie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an. 47.* Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli e increspature.

2 — * (Med.) *Termine impiegato dal volgo per indicare lo stato morboso detto da' medici* Spasmo. (O) (Van)

Incretare, In-cre-tà-re. [*Att.*] *Coprir di creta. Lat.* creta obducere, litare. *Gr.* *Demost.*

Incretato, In-cre-tà-to. *Add. m. da* Incretare. *Fitto nella creta, Lordo di creta, Coperto di creta. Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

Incrinare, In-cri-nà-re. *Att., n. ass. e pass. Far pelo,* [*Incominciare a rompersi, ma e non di Vendere, e dicesi di cose fragili. Gli antichi dissero anche* Inclinare *e* Inclinato *in questo senso, scambiando per eufonia la* R *in* L.] *Lat.* rimam docere. *Gr.* *Da crine*, quasi *far crinia* per la similitudine che le incrinature hanno ad un crine; per lo che dicesi anche *pelo*, e Far pelo per *incrinare*.)

2 —.* Inclinare, Piegare. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 63.* Che albor altera incrina dolce vento. (V)

Incrinato, In-cri-nà-to. *Add. m. da* Incrinare. *Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo. Lat.* leviter fractus. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in sè medesma s'attenea.

Incrinatura, * In-cri-na-tù-ra. *Sf. Il pelo. V. di reg.* (Van)

Incrisalidare. (Zool.) In-cri-sa-li-da-re. *N. ass. e pass. Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo nell'insetti passando dallo stato di larva a quello di bozzolo. Rise. Malm* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbuccuccandosi si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante. (A)(N)

Incrisalidato, In-cri-sa-li-da-to. *Add. m. da* Incrisalidare. *Divenuto crisalide. Vallisn. Sagg. Ist. Nat. Berg.* (Min)

Incristallare, In-cri-stal-là-re. *Att. Dicesi del ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes.* L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca ei si riposa cheto. (Min)

Incrocicabile, In-cro-ci-cà-bi-le. *Add. com. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 425.* Io da dieci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

In croce. * *Posto avverb.* = *A similitudine di croce. V.* Croce, § 12 (O)

2 —* *Co' v.* Porre, Tenere ec. *V.* Croce, §§. 15 e 19, e *V.* Porre in croce. (O)

Incrociamento, In-cro-cia-mén-to. *Sm. V. dell'uso. Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito e simili.* (A) *Algar. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) Dicesi Incrociamento della polvere fecondante, *allorchè più specie di piante affini, per la vicinanza in cui si trovano, si fecondano reciprocamente; ciò che dà luogo all'ibridismo delle piante.* (N)

3 —* (Agr.) Incrociamento de' semi: *allorchè in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere alle volte misti fra loro.* (N)

4 — (Mus.) *Dicesi quando una parte superiore discende più basso della parte inferiore più vicina, o ascende più alto della parte superiore.* (L)

Incrociante, * In-cro-ciàn-te. *Part. d'* Incrociare. *Che incrocia. V. di reg.* (O)

Incrociare, In-cro-cià-re. *Att. Sopraporre o Attraversare due cose a modo di croce, Chimbr. Egl. V.* Incrociato. (A)

2 — *N. pass.* Incrocicchiarsi, Intersecarsi. *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. *Accod. Cr. Mess.* L'ingresso serpeggiolato ed angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. (A) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Pigare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura. E così dicono anche i cappellai lo svolgere ch'essi fanno replicatamente la penna da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandole poi colla mano, acciò non restino i segni delle pieghature.* (A)

4 — (Milit.) *Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad incontrarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli usò* Fuoco incrociato. (Gr)

5 — (Marin.) *Parlando di navigazione di un vascello armato, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli.* (3)

6 — *Parlando di costruzione, Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combacino con quelle del filo di sotto.* (A)

Incrociato, * In-cro-cià-to. *Add. m. da* Incrociare.] *Attraversato a guisa di croce. Lat.* decussatus. *Gr.* *Pros. Fior. 3. 176.* Quindi un pino e quindi una quercia incrociate pendentemente derivano. = *Chiabr. rim. 2. 350.* (*Gerusalemme 13.*) Licti talor con incrociate antenne Quasi volassino sopra il mar; talora Non piccioli procella si sostenne. *E Mar. de S. Viagg.* ec. Qui presso circa mezza balestrata si trova una incrociata. (*Porre una via incrociata.*) (Min)

2 — (Ar. Mes.) Punto incrociato, *dicesi delle cucitrici, ricamatrici ec. Quello che si fa sopraponendolo per traverso ad un altro.* (A)

3 — * (Bot.) *Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde* Fiori incrociati, *quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce;* Rami incrociati, *se sono opposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto;* Foglie incrociate, *quelle che sono opposte alternativamente su i lati del fusto de' rami, ec.* (O)

Incrociatore, *, In-cro-cia-tó-re. *Verb. m. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *La forza di un Bastimento che incrocia o è in crociera.* (S)

Incrociatrice, * In-cro-cia-trì-ce. *Verb. f. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

Incrociatura, * In cro-cia-tù-ra. *Sf. Attraversamento di una cosa con l'altra a guisa di croce. Meglio* Incrociamento, *o piuttosto* Incrocicchiamento. *V.* (O)

2 — (Marin.) Crociera, *e dicesi a quella parte dell'ancora dove si uniscono i due bracci al fusto.* (S)

Incrocicchiamento, In-cro-cic-chia-mén-to. (*Sm.*) *Lo incrocicchiare,* [*Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce. Volgarmente* Incrociatura e Incrociamento.] *Lat.* decussatio. *Gr.* *Cr. alla v.* Intersecazione. = *Belin. Dis.* Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. (A)

Incrocicchiante, * In-cro-cic-chiàn-te. *Part. d'* Incrocicchiare. *Che incrocicchia. V. di reg.* (O)

Incrocicchiare, In-cro-cic-chià-re. (*Att.*) *Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce.* [*Dicesi anche* Incrociare.] *Lat.* decussatim disponere. *Gr.* *Bern. Orl. 2. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia ed aggroppa.

2 — *E n. ass. e pass. Com. Purg. 3.* Quando sentio ch'elli 'mmoria, s'incrocicchiò le braccia; poi quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia dirizze. *Dant. Inf. 8. 101.* Già eravam là 've lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. *Serd. Stor. 6. 119.* Va ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. = *Borgh. Rip.* Vie che s'incrocicchiano. (A)

Incrocicchiato, In-cro-cic-chià-to. *Add. m. da* Incrocicchiare. *Lat.* cancellatus. *Gr.* *Agiot. 22.* E quindi l'una (*roccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, rissare al colmo del biondo capo. *E 44.* Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Seringa. *Dan. Comp. 3. 78.* Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

2 — *Per metaf.* Scompigliato, Ingarbugliato. *Vellut. Cron. 115.* Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altre sette a compagnia de' primi; e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri. (V)

Incrodare, In-cro-jà-re. *Att. V. A. Aggrinzare, ed Indurire come il cuoio che è stato bagnato.* (Dal gr. *chroos* cute, se non pure dallo stesso *corium* per trasposizione della R.) *Mus. Malm. 351.* Da questa voce *Crojo* abbiamo il verbo *Incrojare*, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed *Incrojato* per intender pelle grinza e secca e indurita. (A)(E)

2 — *N.* [*ass. e*] *pass. fig.* Farsi crojo, duro, sodo, intrattabile. *Lat.* obdurescere. *Gr.* *Dep. Decam. 33.* L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrojato.

Incrojato, In-cro-ja-to. *Add. m. da* Incrojare. (*V. A. Grinzo, Secco, Indurito, e Dicesi d'un cuojo che per essere stato preso al fuoco sia divenuto duro, grinzoso e simile ad una cartapecora abbrustolacchiata. V.* Incrojare, §. 1.] *Lat.* rigidus. *Gr.* *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì disecrata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata, ec. *Red. Oss. an. 1. fi.* Intorno al ceppo delle spazzole, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. Io trovalo sotto la pelle ec. molti e molti lombrichi. = *Sag. Viag. Mont. Sin. 27.* Gli orecchi increspati come sono gli alinoli di un mantello. (*Parte del lenzuolo.*) (N)

2 —* (Anat.) *Epiteto dato da Petit ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino e che appresenta pieghe o increspature.* (A. O.)

3 — * (Bot.) *Aggiunto di* Foglia. *V.* Crespo, §. 2. (O)

Incrispatura, In-cre-spa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Increspamento. *V. Lat.* corrugatio, rugositas. *Gr.* *Red. Ins. 102.* Molte figlie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an. 47.* Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli e increspature.

2 — * (Med.) *Termine impiegato dal volgo per indicare lo stato morboso detto da' medici* Spasmo. (O) (Van)

Incretare, In-cre-tà-re. [*Att.*] *Coprir di creta. Lat.* creta obducere, litare. *Gr.* *Demost.*

Incretato, In-cre-tà-to. *Add. m. da* Incretare. *Fitto nella creta, Lordo di creta, Coperto di creta. Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

Incrinare, In-cri-nà-re. *Att., n. ass. e pass. Far pelo,* [*Incominciare a rompersi, ma e non di Vendere, e dicesi di cose fragili. Gli antichi dissero anche* Inclinare *e* Inclinato *in questo senso, scambiando per eufonia la* R *in* L.] *Lat.* rimam docere. *Gr.* *Da crine*, quasi *far crinia* per la similitudine che le incrinature hanno ad un crine; per lo che dicesi anche *pelo*, e Far pelo per *incrinare*.)

2 —.* Inclinare, Piegare. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 63.* Che albor altera incrina dolce vento. (V)

Incrinato, In-cri-nà-to. *Add. m. da* Incrinare. *Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo. Lat.* leviter fractus. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in sè medesma s'attenea.

Incrinatura, * In-cri-na-tù-ra. *Sf. Il pelo. V. di reg.* (Van)

Incrisalidare. (Zool.) In-cri-sa-li-da-re. *N. ass. e pass. Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo nell'insetti passando dallo stato di larva a quello di bozzolo. Rise. Malm* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbuccuccandosi si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante. (A)(N)

Incrisalidato, In-cri-sa-li-da-to. *Add. m. da* Incrisalidare. *Divenuto crisalide. Vallisn. Sagg. Ist. Nat. Berg.* (Min)

Incristallare, In-cri-stal-là-re. *Att. Dicesi del ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes.* L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca ei si riposa cheto. (Min)

Incrocicabile, In-cro-ci-cà-bi-le. *Add. com. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 425.* Io da dieci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

In croce. * *Posto avverb.* = *A similitudine di croce. V.* Croce, § 12 (O)

2 —* *Co' v.* Porre, Tenere ec. *V.* Croce, §§. 15 e 19, e *V.* Porre in croce. (O)

Incrociamento, In-cro-cia-mén-to. *Sm. V. dell'uso. Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito e simili.* (A) *Algar. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) Dicesi Incrociamento della polvere fecondante, *allorchè più specie di piante affini, per la vicinanza in cui si trovano, si fecondano reciprocamente; ciò che dà luogo all'ibridismo delle piante.* (N)

3 —* (Agr.) Incrociamento de' semi: *allorchè in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere alle volte misti fra loro.* (N)

4 — (Mus.) *Dicesi quando una parte superiore discende più basso della parte inferiore più vicina, o ascende più alto della parte superiore.* (L)

Incrociante, * In-cro-ciàn-te. *Part. d'* Incrociare. *Che incrocia. V. di reg.* (O)

Incrociare, In-cro-cià-re. *Att. Sopraporre o Attraversare due cose a modo di croce, Chimbr. Egl. V.* Incrociato. (A)

2 — *N. pass.* Incrocicchiarsi, Intersecarsi. *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. *Accod. Cr. Mess.* L'ingresso serpeggiolato ed angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. (A) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Pigare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura. E così dicono anche i cappellai lo svolgere ch'essi fanno replicatamente la penna da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandole poi colla mano, acciò non restino i segni delle pieghature.* (A)

4 — (Milit.) *Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad incontrarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli* Fuoco incrociato. (Gr)

5 — (Marin.) *Parlando di navigazione di un vascello armato, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli.* (3)

6 — *Parlando di costruzione, Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combacino con quelle del filo di sotto.* (A)

Incrociato, In-cro-cià-to. *Add. m. da* Incrociare. *Attraversato a guisa di croce. Lat.* decussatus. *Gr.* *Pros. Fior. 3. 176.* Quindi un pino e quindi una quercia incrociate pendentemente derivano. = *Chiabr. rim. 2. 350.* (*Gerusalemme 13.*) Licti talor con incrociate antenne Quasi volassino sopra il mar; talora Non piccioli procella si sostenne. *E Mar. de S. Viagg.* ec. Qui presso circa mezza balestrata si trova una incrociata. (*Porre una via incrociata.*) (Min)

2 — (Ar. Mes.) Punto incrociato, *dicesi delle cucitrici, ricamatrici ec. Quello che si fa sopraponendolo per traverso ad un altro.* (A)

3 — * (Bot.) *Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde* Fiori incrociati, *quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce;* Rami incrociati, *se sono opposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto;* Foglie incrociate, *quelle che sono opposte alternativamente su i lati del fusto de' rami, ec.* (O)

Incrociatore, *, In-cro-cia-tó-re. *Verb. m. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *La forza di un Bastimento che incrocia o è in crociera.* (S)

Incrociatrice, * In-cro-cia-trì-ce. *Verb. f. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

Incrociatura, * In cro-cia-tù-ra. *Sf. Attraversamento di una cosa con l'altra a guisa di croce. Meglio* Incrociamento, *o piuttosto* Incrocicchiamento. *V.* (O)

2 — (Marin.) Crociera, *e dicesi a quella parte dell'ancora dove si uniscono i due bracci al fusto.* (S)

Incrocicchiamento, In-cro-cic-chia-mén-to. (*Sm.*) *Lo incrocicchiare,* [*Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce. Volgarmente* Incrociatura e Incrociamento.] *Lat.* decussatio. *Gr.* *Cr. alla v.* Intersecazione. = *Belin. Dis.* Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. (A)

Incrocicchiante, * In-cro-cic-chiàn-te. *Part. d'* Incrocicchiare. *Che incrocicchia. V. di reg.* (O)

Incrocicchiare, In-cro-cic-chià-re. (*Att.*) *Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce.* [*Dicesi anche* Incrociare.] *Lat.* decussatim disponere. *Gr.* *Bern. Orl. 2. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia ed aggroppa.

2 — *E n. ass. e pass. Com. Purg. 3.* Quando sentio ch'elli 'mmoria, s'incrocicchiò le braccia; poi quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia dirizze. *Dant. Inf. 8. 101.* Già eravam là 've lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. *Serd. Stor. 6. 119.* Va ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. = *Borgh. Rip.* Vie che s'incrocicchiano. (A)

Incrocicchiato, In-cro-cic-chià-to. *Add. m. da* Incrocicchiare. *Lat.* cancellatus. *Gr.* *Agiot. 22.* E quindi l'una (*roccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, rissare al colmo del biondo capo. *E 44.* Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Seringa. *Dan. Comp. 3. 78.* Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

2 — *Per metaf.* Scompigliato, Ingarbugliato. *Vellut. Cron. 115.* Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altre sette a compagnia de' primi; e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri. (V)

Incrodare, In-cro-jà-re. *Att. V. A. Aggrinzare, ed Indurire come il cuoio che è stato bagnato.* (Dal gr. *chroos* cute, se non pure dallo stesso *corium* per trasposizione della R.) *Mus. Malm. 351.* Da questa voce *Crojo* abbiamo il verbo *Incrojare*, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed *Incrojato* per intender pelle grinza e secca e indurita. (A)(E)

2 — *N.* [*ass. e*] *pass. fig.* Farsi crojo, duro, sodo, intrattabile. *Lat.* obdurescere. *Gr.* *Dep. Decam. 33.* L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrojato.

Incrojato, In-cro-ja-to. *Add. m. da* Incrojare. (*V. A. Grinzo, Secco, Indurito, e Dicesi d'un cuojo che per essere stato preso al fuoco sia divenuto duro, grinzoso e simile ad una cartapecora abbrustolacchiata. V.* Incrojare, §. 1.] *Lat.* rigidus. *Gr.* *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì disecrata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata, ec. *Red. Oss. an. 1. fi.* Intorno al ceppo delle spazzole, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. Io trovalo sotto la pelle ec. molti e molti lombrichi. = *Sag. Viag. Mont. Sin. 27.* Gli orecchi increspati come sono gli alinoli di un mantello. (*Parte del lenzuolo.*) (N)

2 —* (Anat.) *Epiteto dato da Petit ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino e che appresenta pieghe o increspature.* (A. O.)

3 — * (Bot.) *Aggiunto di* Foglia. *V.* Crespo, §. 2. (O)

Incrispatura, In-cre-spa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Increspamento. *V. Lat.* corrugatio, rugositas. *Gr.* *Red. Ins. 102.* Molte figlie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an. 47.* Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli e increspature.

2 — * (Med.) *Termine impiegato dal volgo per indicare lo stato morboso detto da' medici* Spasmo. (O) (Van)

Incretare, In-cre-tà-re. [*Att.*] *Coprir di creta. Lat.* creta obducere, litare. *Gr.* *Demost.*

Incretato, In-cre-tà-to. *Add. m. da* Incretare. *Fitto nella creta, Lordo di creta, Coperto di creta. Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

Incrinare, In-cri-nà-re. *Att., n. ass. e pass. Far pelo,* [*Incominciare a rompersi, ma e non di Vendere, e dicesi di cose fragili. Gli antichi dissero anche* Inclinare *e* Inclinato *in questo senso, scambiando per eufonia la* R *in* L.] *Lat.* rimam docere. *Gr.* *Da crine*, quasi *far crinia* per la similitudine che le incrinature hanno ad un crine; per lo che dicesi anche *pelo*, e Far pelo per *incrinare*.)

2 —.* Inclinare, Piegare. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 63.* Che albor altera incrina dolce vento. (V)

Incrinato, In-cri-nà-to. *Add. m. da* Incrinare. *Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo. Lat.* leviter fractus. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in sè medesma s'attenea.

Incrinatura, * In-cri-na-tù-ra. *Sf. Il pelo. V. di reg.* (Van)

Incrisalidare. (Zool.) In-cri-sa-li-da-re. *N. ass. e pass. Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo nell'insetti passando dallo stato di larva a quello di bozzolo. Rise. Malm* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbuccuccandosi si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante. (A)(N)

Incrisalidato, In-cri-sa-li-da-to. *Add. m. da* Incrisalidare. *Divenuto crisalide. Vallisn. Sagg. Ist. Nat. Berg.* (Min)

Incristallare, In-cri-stal-là-re. *Att. Dicesi del ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes.* L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca ei si riposa cheto. (Min)

Incrocicabile, In-cro-ci-cà-bi-le. *Add. com. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 425.* Io da dieci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

In croce. * *Posto avverb.* = *A similitudine di croce. V.* Croce, § 12 (O)

2 —* *Co' v.* Porre, Tenere ec. *V.* Croce, §§. 15 e 19, e *V.* Porre in croce. (O)

Incrociamento, In-cro-cia-mén-to. *Sm. V. dell'uso. Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito e simili.* (A) *Algar. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) Dicesi Incrociamento della polvere fecondante, *allorchè più specie di piante affini, per la vicinanza in cui si trovano, si fecondano reciprocamente; ciò che dà luogo all'ibridismo delle piante.* (N)

3 —* (Agr.) Incrociamento de' semi: *allorchè in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere alle volte misti fra loro.* (N)

4 — (Mus.) *Dicesi quando una parte superiore discende più basso della parte inferiore più vicina, o ascende più alto della parte superiore.* (L)

Incrociante, * In-cro-ciàn-te. *Part. d'* Incrociare. *Che incrocia. V. di reg.* (O)

Incrociare, In-cro-cià-re. *Att. Sopraporre o Attraversare due cose a modo di croce, Chimbr. Egl. V.* Incrociato. (A)

2 — *N. pass.* Incrocicchiarsi, Intersecarsi. *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. *Accod. Cr. Mess.* L'ingresso serpeggiolato ed angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. (A) (N)

3 — (Ar. Mes.) *Pigare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura. E così dicono anche i cappellai lo svolgere ch'essi fanno replicatamente la penna da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandole poi colla mano, acciò non restino i segni delle pieghature.* (A)

4 — (Milit.) *Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad incontrarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli* Fuoco incrociato. (Gr)

5 — (Marin.) *Parlando di navigazione di un vascello armato, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli.* (3)

6 — *Parlando di costruzione, Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combacino con quelle del filo di sotto.* (A)

Incrociato, In-cro-cià-to. *Add. m. da* Incrociare. *Attraversato a guisa di croce. Lat.* decussatus. *Gr.* *Pros. Fior. 3. 176.* Quindi un pino e quindi una quercia incrociate pendentemente derivano. = *Chiabr. rim. 2. 350.* (*Gerusalemme 13.*) Licti talor con incrociate antenne Quasi volassino sopra il mar; talora Non piccioli procella si sostenne. *E Mar. de S. Viagg.* ec. Qui presso circa mezza balestrata si trova una incrociata. (*Porre una via incrociata.*) (Min)

2 — (Ar. Mes.) Punto incrociato, *dicesi delle cucitrici, ricamatrici ec. Quello che si fa sopraponendolo per traverso ad un altro.* (A)

3 — * (Bot.) *Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde* Fiori incrociati, *quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce;* Rami incrociati, *se sono opposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto;* Foglie incrociate, *quelle che sono opposte alternativamente su i lati del fusto de' rami, ec.* (O)

Incrociatore, *, In-cro-cia-tó-re. *Verb. m. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) *La forza di un Bastimento che incrocia o è in crociera.* (S)

Incrociatrice, * In-cro-cia-trì-ce. *Verb. f. d'* Incrociare. *V. di reg.* (O)

Incrociatura, * In cro-cia-tù-ra. *Sf. Attraversamento di una cosa con l'altra a guisa di croce. Meglio* Incrociamento, *o piuttosto* Incrocicchiamento. *V.* (O)

2 — (Marin.) Crociera, *e dicesi a quella parte dell'ancora dove si uniscono i due bracci al fusto.* (S)

Incrocicchiamento, In-cro-cic-chia-mén-to. (*Sm.*) *Lo incrocicchiare,* [*Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce. Volgarmente* Incrociatura e Incrociamento.] *Lat.* decussatio. *Gr.* *Cr. alla v.* Intersecazione. = *Belin. Dis.* Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. (A)

Incrocicchiante, * In-cro-cic-chiàn-te. *Part. d'* Incrocicchiare. *Che incrocicchia. V. di reg.* (O)

Incrocicchiare, In-cro-cic-chià-re. (*Att.*) *Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce.* [*Dicesi anche* Incrociare.] *Lat.* decussatim disponere. *Gr.* *Bern. Orl. 2. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia ed aggroppa.

2 — *E n. ass. e pass. Com. Purg. 3.* Quando sentio ch'elli 'mmoria, s'incrocicchiò le braccia; poi quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia dirizze. *Dant. Inf. 8. 101.* Già eravam là 've lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. *Serd. Stor. 6. 119.* Va ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. = *Borgh. Rip.* Vie che s'incrocicchiano. (A)

Incrocicchiato, In-cro-cic-chià-to. *Add. m. da* Incrocicchiare. *Lat.* cancellatus. *Gr.* *Agiot. 22.* E quindi l'una (*roccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, rissare al colmo del biondo capo. *E 44.* Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Seringa. *Dan. Comp. 3. 78.* Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

2 — *Per metaf.* Scompigliato, Ingarbugliato. *Vellut. Cron. 115.* Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altre sette a compagnia de' primi; e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri. (V)

Incrodare, In-cro-jà-re. *Att. V. A. Aggrinzare, ed Indurire come il cuoio che è stato bagnato.* (Dal gr. *chroos* cute, se non pure dallo stesso *corium* per trasposizione della R.) *Mus. Malm. 351.* Da questa voce *Crojo* abbiamo il verbo *Incrojare*, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed *Incrojato* per intender pelle grinza e secca e indurita. (A)(E)

2 — *N.* [*ass. e*] *pass. fig.* Farsi crojo, duro, sodo, intrattabile. *Lat.* obdurescere. *Gr.* *Dep. Decam. 33.* L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrojato.

Incrojato, In-cro-ja-to. *Add. m. da* Incrojare. (*V. A. Grinzo, Secco, Indurito, e Dicesi d'un cuojo che per essere stato preso al fuoco sia divenuto duro, grinzoso e simile ad una cartapecora abbrustolacchiata. V.* Incrojare, §. 1.] *Lat.* rigidus. *Gr.*

2 — [*Dicesi anche* Incrojato *un panno divenuto sodo e roz

Incrostamento, In-cro-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Incrostatura. *V. Mass. Eseq.* Urna lista d'oro, con incrostamenti di lapislazzuli. (A)

2 — (St. Nat.) *V.* Incrostatura, §. 3. *Vallisn.* Incrostamenti o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli. (A)

3 —° (Chir. e Anat.) *V.* Incrostatura, §§. 4, e 5. (A. O.)

Incrostare, In-cro-stà-re. [*Att.*] *Accomodare sopra pietra, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, e simili. Lat.* incrustare, crustare. *Gr. κονίᾳ.*

2 —° Produrre, Cagionar crosta. *Aret. Com.* Caustico è ciò che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela. (A)

3 —° *N. pass. nel sign. d'* Incrostatura, §. 4. *Red. Cons. 7. 145.* E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti dalle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melmetta o di fluvio pietroso. (N)

Incrostato, In-cro-sta-to. *Add. m. da* Incrostare. *Lat.* incrustatus. *Gr.* κατακεκονιμένος. *Fir. As.* Erano incrostati di faripa. *Red. Oss. an. 43.* La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata e ripiena d'una ec. congelazione quasi cristallina.

2 — (St. Nat.) Incrostati *diconsi anche dai naturalisti i corpi animali o vegetabili poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. Targ. Viagg.* Sostanze incrostate di materia tartarosa e calcarea depostavi dall'acque termali. (A)

3 —° (Bot.) *Dicesi del pericarpio quando aderisce talmente al seme che il suo inviluppo proprio si confonde con quello de' semi.* (A. O.)

Incrostatura, In-cro-sta-tù-ra. (*Sf.*) *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia.*—, Incrostamento, *sin. Lat.* tectorium, incrustatio. *Gr.* κονίαμα. *Borgh. Orig. Fir. 184.* Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

2 — Intonaco. *Lat.* tectorium. *Gr.* κονίαμα. *Vit. Pitt. 99.* Nelle pareti e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

3 — (St. Nat.) Incrostatura, Incrostamento o Incrostazione *dicesi da' naturalisti quella crosta o corteccia che formano le acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi. Targ. Viagg.* Un' incrostatura di croco, o di colcothar rancidato. (A)

4 —° (Chir.) *Azione di formare una crosta alla superficie di un corpo; e così chiamasi anche quell' Intonaco solido e crostaceo di cui in certe condizioni i corpi ricopronsi.* (A. O.)

5 —° (Anat.) Incrostature *diconsi in anatomia patologica certe degenerazioni ossiformi sviluppate ne' tessuti organici per effetto della vecchiaja secondo alcuni, o secondo altri, per risultamento di cronica o lenta infiammazione.* (A. O.)

Incrostazione. (St. Nat.) In-cro-sta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Incrostamento, §. 2, e Incrostatura, *nel sign. del §. 3. Targ. Viagg.* Incrostazioni calcaree sopra sostanze vegetabili ed animali. (A)

2 —° (Chir.) *Presenza del fosfato di calce accumulato in piastre di varia estensione entro un tessuto organico, il quale nello stato normale non ne contiene punto.* (O)

Incrosticato, In-cro-sti-cà-to. *Add. m. V. A. Che ha fatto crosta. M. V. 5. 80.* Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni; e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini. (*Così hanno i migliori testi a penna.*) *Franc. Sacch. nov. 347.* Tanto erano le tuorla cogli albumi e cogli gusci incrosticate e appiccate nel sedere.

Incrostolare, In-cro-sto-là-re. *Att. Venir di crostolo o crosta, Incrostare. Vallisn. 1. 94. Berg.* (Min)

Incrudelimento, In-cru-de-li-mén-to. (*Sm.*) *Lo incrudelire. Lat.* crudelitas. *Gr.* ὠμότης. *Lib. Pred.* Ricordano il lungo e perverso incrudelimento di Nerone.

Incrudelire, In-cru-de-lì-re. *Att. Render crudele, Inasprire.* —, Atrocire, *sin. Lat.* exasperare, concitare. *Gr.* ἀγριαίνειν, ὀξύνειν. *Fiacc. 1. 96.* Accioechè, fuggendo noi, non incrudelisca loro più gli animi. *Amet. 75.* Aspetti che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

2 — *N. ass.* Divenir crudele, [Usar crudeltà; Infierire, Infellonire.] *Lat.* saevire. *Gr.* ἀγριαίνειν. *Bocc. nov. 27. 10.* Incrudelendo, fanno il falso provare. *Lab. 9.* Tu solo se' colui che verso le incrudelisci. *Guid. G. 95.* Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

3 — *Fig.* Far piaga i malori, Tirare al maligno; *il che diciamo anche* Inciprignire. *Lat.* crudescere. *Gr.* ἐμπύεσθαι. *Cant. Carn. 107.* Quando talvolta avviene Che un nerbo ingrossa, incrudelisce e tira, Con questa ungasi bene.

4 —° *N. pass.* Inasperirsi, Esasperarsi, Inferocirsi. *Chiabr. Canz.* Occhi adiratevi, Incrudelitevi, Crudi uccidetemi, Ma non con fingere D'aver pietà. (A)

5 —° (Ar. Mes.) *Parlandosi di* metallo, *vale Renderlo crudo, sicchè non regga al martello. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Bronzo. Il bronzo è nimicissimo dell'oro, e mescolato con esso l'incrudelisce in modo che non più regge al martello. (A)

Incrudelito, In-cru-de-li-to. *Add. m. da* Incrudelire. *Divenuto crudele. Lat.* exasperatus, saevus. *Gr.* ἀνατραχυνθείς, ἀγριωθείς. *Precor. g. 23. nov. 2.* Parve che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V. 1. 52.* E incrudelito ec., in breve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As. 289.* Parve con veloci passi, ch'egli fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. » *Tes. Ger. 2. 26.* Presa è la bella donna, è incrudelito il Re la danna entro un incendio a morte. (V)

2 — *Per metafo, parlandosi di* Ferita, *o simile, vale In cui sia entrato il dolore o la spasima. G. V. 11. 65. 3.* E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valente e vertudioso Duca spasimò.

Incrudire, In-cru-di-re. [*Att.*] *Far crudo, cioè rozzo, aspro, o astringente. Lat.* asperum reddere, asperare. *Gr.* τραχύνειν. *Pass. 315* Quali col volgare barbaresco e crogo la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

2 — *N. pass.* Incrudelire, Incrignire. *Segn. Conf. istr. cap. 4.* Non dee ec. dare alla piaga comodità d'incrudirsi e d'infistolire. (V)

3 — *E n. ass. Ar. Fur. 19. 29.* La sua piaga più s'apre e più incrudisce, Quanto più l'altre si ristringe e salda. (P)

Incrudito, In-cru-di-to. *Add. m. da* Incrudire. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

Incrudito, In-cru-dì-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Cruento.] *V. L. Non sanguinoso, Non versante sangue. Lat.* incruentus. *Gr.* ἀναίμακτος. *Menz. Sat. 9.* Con quella man che l'adipe incruento Offrì del vecchio Adamo almo restauro.

Incruscare, In-cru-scà-re. [*Att.*] *Coprir con cruscа. Lat.* furfure operire, vel aspergere. *Gr.* πιτύροις ἐπιραίζειν. *Deosc.*

2 — ° Mescolare, Cacciar checchessia in cose che non istanno bene le une con le altre. *Magal. Lett. Fam. 1. 87.* Abbiamo risoluto che nè a te convenga il proporre al signor principe d'incruscare in questa scrittura le cose del Casini ec. (A) (N)

3 — *N. pass.* Intromettersi, Ingerirsi; *modo basso. Lat.* ultro se immiscere, obtrudere. *Gr.* ἐπεισπίπτειν.

Incruscato, In-cru-scà-to. *Add. m. da* Incruscare. *Pien di cruscа. Lat.* furfuraceus. *Gr.* πιτυρώδης. *Pataff. 6.* E gl'incruscati tuoi son ferigni.

Incubare °(Archeol.) In-cu-bà-re. *N. ass. V.* Incubazione. *Pagani Greci e i Romani eran il dormire entro alcuni templi sulle pelli delle vittime immolate, per ottenere col mezzo di sogni le risposte degli oracoli o degli Dei.* (Dal lat. *incubare* appoggiarsi, coricarsi, star sopra.) (Van)

Incubazione. (Zool.) In-cu-ba-zió-ne. *Sf. V. L. Il covare o Covatura degli uccelli.* (A)

2 —° *Dicesi* Incubazione artificiale, *la maniera di far nascere i pulcini, covrendo l'uova con letame, o mettendole in un forno riscaldato.* (Van)

2 — ° (Med.) *Tempo che scorre fra la impressione delle cause morbose, e la comparsa della malattia; lavoro organico che succede fra queste due epoche. Non si sa nulla intorno a siffatto lavoro dacchè non venne annunziato da verun segno. Appena poi compaiscono i fenomeni morbosi (per quanto lievi essi sieno), cessa la incubazione ed incomincia la malattia.* (Van) (A. O.)

Incubo. (Archeol. e Med.) In-cu-bo. [*Sm.*] *Specie di spirito, [secondo la superstizione antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giaceva colle donne. Presso il basso popolo dell'antica Roma gl'Incubi erano anche Genii o Custodi de' tesori nascosti nelle viscere della terra i quali portavano piccoli cappelli de' quali bisognava prima d'ogni altra cosa impadronirsi, perchè fossero costretti a dichiarare o ad indicare i luoghi dove erano nascosi i tesori. Oggi l'Incubo è un sogno morboso il quale ha per suo principale carattere la percezione dolorosa d'un peso che s'immagina sia in su l'epigastrio, od in sul petto, coll'impossibilità di gridare ed allontanarsi dall'oggetto chimerico da cui pare vengasi oppresso. Detto più comunemente* Fantasma, Pesarolo, *grecamente* Ellalte o Ephole, *e dai Francesi* Cochemar. *V.* Succubo.] *Lat.* incubus. *Gr.* ἐφιάλτης. *Pass. 301.* E chiamano alcuni questo sogno Demonio, ovvero Incubo, dicendo che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.

2 —*Usato anche in forma di Add. Cavalc. Espos. Simb. 2. 125.* Sono come demonii incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine, ec. (V)

2 — ° (Mit.) Incubi *si chiamavano ancora gli dei Fauni ed i Satiri d'quali attribuivasi la prerogativa d'ingannar gli uomini col prendere diverse figure.* — Incubo *era anche il soprannome di Pane.* (Mit)

Incude, In-cù-de. (*Sost. com. V. poet. sinc. d'* Incudine. *Lo stesso che*) Ancudine. *V. Lat.* incus. *Gr.* ἄκμων. *Petr. son. 93.* Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir. 7. 135.* Il vostro frol destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. *E. Amorh. 19. 236.* Ma poco puote oprar; chè la virtude De i chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Siciliano l'antica incude. » *Ar. Fur. 22. 67.* Con questi che pensar doveva gl'incudi, Sì ben ferrate avean le punte estreme. (M) *E 27. 101.* Fu il Pagan prima da Grifon percosso D'un colpo che spezzato avria gl'incudi. (Pe)

Incudine, In-cù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Ancudine. *V.* —, Incude, *sin. Sannaz. Arcad. Egl. 8.* Forse che, per fuggir la solitudine, Or cerchi le cittadi, ove Amor gemma Suoi strali temprati nella calda incudine (V)

2 — *Ferraccia compresa nella classe de' ferri grossi di magona.* (A)

3 — *Prov.* Star tra l'incudine e il martello = *Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo. V.* Ancudine §. 1, 3 e *V.* Stare tra l'incudine ec. (A)

4 — ° A dura incudine martello di piume = *Co' cervelli ostinati bisogna andar colle buone onde scaparli.* (A)

5 — ° (Anat.) *Ossicino dell'orecchio interno posto tra il lenticolare ed il martello, e il cui corpo presenta al dinanzi un ramo orizzontale corrispondente all'ingresso delle cellule mastoidee, ed un ramo verticale articolato col lenticolare.* (A. O.)

Incudinella, ° In-cu-di-nèl-la. *Sf. dim. d'* Incudine. *Lo stesso che* Incudinetta e Ancudinella *V. Cam. Berg.* (O)

Incudinetta, ° In-cu-di-nèt-ta. *Sf. dim. d'* Incudine. *Piccola incudine posta su di un ceppo portatile e non fissa a terra. Lo stesso che* Ancudinetta. *V.* —, Incudinella, *sin.* (O. T.)

Inculcante, In-cul-càn-te. *Part. d'* Inculcare. *Che inculca, Che replica. Salvin. Buon. Fier.* I prolissi e confusi e ripetenti ec. e inculcanti è un tedio ec. a chi gli ascolta. (A)

Inculcare, In-cul-cà-re. [*Att.*] *Quasi lo stesso che Ficcare, Replicar con veemenza checchessia. Persuadere. Lat.* inculcare. *Gr.* παρεμβάλλειν, παραβάλλειν. *Demost. Buon. Fier. 4. 1. 2.* O mi s'inculchi un elle Fra l'uscio e 'l muro d'un'anfibologia. » *Segner. Mann. Genn. 22. 4.* Il Signore medesimo ha tante volte inculcato ec. (N)

Inculcatamente, In-cul-cà-ta-mén-te. *Avv. A forma di replica, e con espressa premura. Accad. Cr. Mess.* Parola fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alunni per mezzo dei Capi buoni. *Magal. Lett.* Positivamente e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo, ec. (A)

Inculcato, In-cul-cà-to. *Add. m. da* Inculcare. *Segner. Mann. Ag. 23. 1.* Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo, ec. (V)

2 — Offerto importunamente. *Bemb. Stor. 8. 120.* Vicenza e Padova, illustri e nobilissime città, a Massimiliano ec. gettate dietro ed inculcate. (V)

Inculcatore, ° In-cul-ca-tó-re. *Verb. m. d'* Inculcare. *Che inculca. V. di reg.* (O)

Inculcatrice, ° In-cul-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Inculcare. *V. di reg.* (O)

Inculcazione, In-cul-ca-zió-ne. *Sf. Vizio di porre parole sopra parole, significanti una medesima cosa. Bocc. Com. Inf.* Inculcazione di parole (A)

2 — ° Premura che si fa, Incalzamento. *De Luc. Vannoz. Berg.* (N)

Inculcatamente, ° In-cul-ca-mén-te. *Avv. Senza coltura. Verger. Berg.* (O)

Incolto, In-cul-to. *Add* [*m. comp.*] *V. L.* [*Non coltivato, e dicesi propriam. di* Campagna, Terreno *e simili, capaci di coltivazione*] —, Incolto, *sm. Lat.* incultus. *Gr.* ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Fir. Disc. an. 93.* Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste incolte e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio e la nobiltà dell'animo, esser cari e stimati da tutti i signori e cavalieri.

2 — [Disadorno, Rozzo. *E dicesi di persone e di cose che si possono adornare.*] *Fir. As. 9.* Lasciando la professione mia incolta e sodalmi non meno a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E 10 5.* La meschina gente ec. è costretta dalla incolta povertà e dal voto ventre cercare quelle vivande che non costan cosa del mondo. *Pataffiano. 1. 13.* Quanto giova a mirar pender da un'erta *La capra*, e pascer questo e quel virgulto, E 'l montanaro all'ombra più coverta Destar la sua zampogna a 'l verso incolto! *Alam. Gir. 13. 2.* Del medesmo colore incolta scende Dall'antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

Incombenza, In-com-bèn-za. (*Sf.*) *Commissione, Carico.* —, Incumbenza, *sin. Lat.* munus. *Gr.* ἔργον, τὸ πεπιστευμένον. (Dal lat. *incumbere* appoggiarsi, appartenere: e però *negotium alicui incumbens* è un affare che appartiene, che si appoggia a taluno.) *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l'incombenza dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella fatigosa incombenza. o *Magal. Lett. fam. 1. 43.* Di ciò ho dato l'incombenza a fra Cesare. (N)

Incombenzare, ° In-com-ben-zà re. *Att. Addossare un'incombenza, Incaricare. V. dell'uso.* (O)

Incombenzato, ° In-com-ben-zà to. *Add. m. da* Incombenzare. *V. dell'uso.* (O)

Incombramento, (Chir.) In-cu-nca-mén-to. *Sm. Immobilità della testa del feto durante il parto. Lat.* incumeatio. *Gr.* παραγόμφωσις.

Incombrare, (Archi.) In-cu-nc-a-re. *Att. Stabilir saldamente le pietre o legnami nel muro, cacciandogli a forza come un cuneo.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 — ° *N. pass.* Ridursi a foggia di cuneo. *Vallisn. Berg* (O)

Incombrato, (Archi.) In-cu-nc-a-to. *Add. m. da* Incuneare. *Vallisn.* Piane sono quelle che sono incuneate nel muro. (A)

2 — ° (Chir.) Inchiodato, Incastrato; *e dicesi del feto impegnato con forza colla testa nel distretto superiore del bacino.* (Van)

Incuocere, In-cuò-ce-re. [*Att. anom.*] *Cuocere, Dar il fuoco;* (*ma più propriamente vale Cuocer dentro a qualche cosa.*] *Lat.* incoquere. *Gr.* ἐνεφθεῖν. *Cons. Purg. 22.* L'uomo tracotato è siccome legno acceso, il quale incuoce colui che 'l tocca, ed è come legno spugnoso, il quale pugne colui che l'abbraccia. *Cr. g. 37. 2.* Incontanente colale ingiosamento, così per lungo come per traverso, arroncamento, s'incuoca. *Declam. Quint. C.* Quando gl'ignudi membri sono incotti colle fiamme e (*Qui piuttosto nel signif. del §. 2, secondo il Berg*) (N)

2 — *Oggi lo diciamo per* Leggiermente cuocere.

3 — (Ar. Mes.) Incuocer l'oro = *Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore prima di stenderlo nel correggiuolo col mercurio. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Ferraccia. (A)

Incupare, (Pitt.) In-cu-pà re. *N. ass. Detto de' dipinti, vale Incrupire, Divenir duro, quasi come cuoio. Cenn. Cenn. pag. 1 f.* E se vedessi che per lo tuo ligneo arridesse o in tujane per la tinta, è segno che la tempera è troppo forte. (b)

Incuorare, In-cuo-rà re. [*Att. Lo stesso che*] Incorare. *V.*

Incurimento, (Ar. Mes.) In-cu-pi-mén-to. *Sm. Lo incupire, che è dare a qualsivoglia colore un impasto che il rende più scuro.* (A)

Incurire, (Ar. Mes.) In-cu-pì re. *Att. Contrario di* Schiarire. *Dare o Aggiugnere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore.* (A)

2 — ° *N. pass. Dicesi nell'uso di* Chi comincia a farsi serio e a ingravirsi. (Z)

Incurabile, In-cu-rà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Contrario di* Curabile] *Da non potersi curare, Senza rimedio. Lat.* insanabilis. *Gr.* ἀνήκεστος. *Fiamm. 4. 136.* Nè conosce il vero livido della invidia ec., nè sente gli odi varii, nè gli amori incurabili. *Arrig. prol.* Il morbo si fae incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medecina non vale, quando la infermità è incurabile. *S. Gio. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermità incurabili, pure mentemeno ci ajutiamo di curarle con medecine e con voti.

2 — ° *In forza di sm. pl.* Incurabili: *Così chiamasi in Napoli ed in Firenze uno spedale nel quale si ricettano gl'infermi. Pag. Com.* Se voi siete impiagato, andate agl'Incurabili; e credo ne abbiate bisogno davvero. *Mgr. Malm.* Agl'Incurabili vanno a curarsi i malfrancesati. (A) (N)

Incurabilissimo, In-cu-ra-bi-lis si-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Incurabile. *Segner. Mann. Marz. 11. 2.* Non perciò talor non si curi, come labbra incurabilissimo, male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

Incurabilità, ° In-cu-ra-bi li-tà. *Sf. Stato di ciò ch'è incurabile.* (Van)

Incurante, ° In-cu-rà n-te. *Add. com. comp. Che non si prende cura di checchessia, Negligente, Non curante. V. dell'uso.* (Z)

Incurato, In-cu-rà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Curato] *Non curato. Segr. Fior. Stor. 3. 112.* Ancorachè il ferro vi fosse necessario, porterebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

Incuria, In-cù-ri-a. *Sf. V. L. Negligenza. Lat.* incuria. (A) *But. Inf. 7. 2.* Le spezie dell'accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione. (N)

Incuriosamente, In-cu-rio-sa-mén-te. *Avv. Senza curiosità. Segn. Pang.* Ma questa è la natura degli uomini, trascurare incuriosamente le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascose. (A)

Incuriosità, In-cu-rio-si-tà. *Sf.* comp. *Trascuranza di voler sapere. Contrario di* Curiosità. *Segner. Paneg.* Che, a somiglianza di Simon Solo, avesse il santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno, o questa incuriosità. (A)

Incursieri, ° (Geog.) In-cur-sa-ciè-i. *Ant. popoli vicini al Danubio.* (G)

Incursione, In-cur-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Scorreria.*] *Scorrimento* [*de' nemici per depredare, mettere a sacco.*] —, Incorsamento, *sin.*] *Lat.* incursio. *Gr.* ἐπιδρομή. » *Lam. Lez. Agr.* Si può concedere tutto questo, e dire, che i danni di Lucca provenissero dalle prime incursioni de' Longobardi. (A) *Bemb. Stor. 4. 47.* Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarnelo; e gli edifici che intorno alle porte erano arsi; ed in altre parti la incursione rivolgendo, e due di già in cenere consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore ed armenti si ritornava, i nimici, di ciò avvedutisi, con tutte le loro genti a questi luoghi, dove pensavano ch'egli tornar dovesse, n'andarono. (V)

2 — [*Parlandosi di fiume*, Inondazione, Allagamento.] *Fav. Disc. Arn. 44.* Restò libero il piano di Legnaja dall'incursione di tutto Arno.

Incurvabile, ° In-cur-và-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può curvare. Soldan. N. Sp.* (O)

Incurvamento, In-cur-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Incurvazione. *V. Vallisn. 3. Sf. Berg.* (Min)

2 —° *Per estens.* Atto d'incurvarsi per Ur riverenza. *Segner. Crist. instr. 1. 11. 19.* Si usurpa quegl'inchini, quegl'incurvamenti e per poco anche quegl'incensi che le Sede avevano destinati al Padron del mondo. (N)

Incurvante, ° In-cur-vàn-te. *Part. d'* Incurvare. *Che incurva. V. di reg.* (O)

Incurvare, In-cur-va-re. [*Att. Curvare,*] *Far curvo, Piegare. Lat.* curvare. *Gr. supreiv. Dant. Par. 25. 39.* Levai gli occhi a' monti, Che gl'incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl'incurvarono ec., cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppo gravità.

2 — *N. pass.* Curvarsi, Piegarsi. *Cavalc. Specch. Cr. 105 f.* Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi. *E di sotto:* E per questo distendersi ed incurvarsegli addosso, lo scaldò. (V)

Incurvato, ° In-cur-và-to. *Add. m. da* Incurvare. *Lat.* curvatus. *Gr.* κυρτωθείς. *Gal. Sist. 203.* Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E 226.* Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.

2 —° (Bot.) *Epiteto che si applica a qualunque parte di un vegetabile che s'incurva all'indentro; ma specialmente alla foglia, al fusto, ai rami, alla spina, all'embrione, alla radicetta.* (O) (N)

Incurvatura, In-cur-va tù ra. *Sf. Lo stesso che* Incurvazione. *V. Magal. Lett.* Ho fatto tutto quello ch'era necessario perchè quella penna, di quel peso, di quella lunghezza, di quell'incurvature ..., andasse ... dov'ella è andata. (A)

Incurvazione, In-cur-va-zió-ne. [*Sf.*] *L'incurvare,* [*L'atto e l'effetto dell'incurvare.*—, Incurvamento, Incurvatura, *sin.*] *Lat.* curvatio. *Gr.* κύρτωσις, κάμψις. *Gal. Sist. 188.* Dalla quale deriva l'incurvazione della linea del moto. *E 346.* Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni e le incurvazioni or maggiori e or minori.

Incurvo, In-cùr-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Curvo. *V. Lat.* incurvus. *Gr. supréi. Varch. lez. 105 f.* Le linee diritte si sono piegate incurve e torte. » (*Par che si debba leggere* in curve) (N)

Incusa, ° (Archit.) In-cù-sa. *Add. f. V. L. Agg. di Meduglia concava o incusa in concavo, non in rilievo.* (In lat. *incusa* battuta, coniata.) (Van)

Incusare, In-cu-sà re. [*Att.*] *V. L. Accusare, Biasimare. Lat.* incusare. *Gr.* κατατιμᾶσθαι. *Guitt. lett. 25.* Polizia l'incusa, ove elle intende. *Lav. M.* I tribuni della plebe un'ora incusavano il baratto de' consoli, un'altra la loro negligenza.

Incussione, In-cus-sió-ne. *Sf. Impressione fatta con urto. Buonagi. Ann. 1619. 8. Berg.* (Min)

Incustodito, In-cu-sto-di-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Custodito.] *Non custodito, Senza custodia. Lat.* non custoditus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Buon. Fier. 1. 5.3.* Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo incustodito? *E 5. 3. 1.* Lasciasti incustodita e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

Incutere, In-cù-te-re. *Att. V. L. Infondere, Ispirare, Mettere timore. Accad. Cr. Mess.* I quattro inviati ec., sbalorditi per l'infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri. (A) (Car)

Inda, ° (Mit. Orient.) *Uno degl'idoli de' Madianiti.* (Mit)

Indo, ° (Geog.) *Antica città dell'India al di qua del Gange.* (G)

Indabara, ° (Geog.) In-da-bà ra. *Antica città dell'India nel paese de' Caspirei.* (G)

Indaco, (Chim.) In-da-co. [*Sm. Materia colorante di colore fra turchino e azzurro, solida, inodora, insipida, suscettiva di cristallizzare sotto forme di aghi, insolubile nell'acqua, nell'alcool e nell'etere, ma solubile negli acidi solforico e nitrico. Si ricava dalle foglie di molte specie di indacofere, assoggettandole, quando son giunte al conveniente grado di maturità, a certa fermentazione, per la quale sono assai disposte, e principalmente dall'isatis tinctoria o guado, e dal suo sperie di Nerium che alligna nelle Indie orientali. S'impiega nelle tintorie per dare il colore turchino ai panni.* —, Indico, *sin.*] *Lat.* indicum. *Gr.* ἰνδικόν. *Viagg. Mont. Sen.* Vi si trova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Otto cose, senza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone anche ec.: allume bambagia, pepe, indaco, ec.

2 — (Fis.) *Il colore* (*turchino, ed è uno de' sette colori primitivi della luce.*)

Lat. indicum. *Ditam.* 4.3. Similmente ce ne vedi ancora Io indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora. (*V.* Incolorare.) *Quad. Cont.* E de' dare ec. fiorini tre d' oro e mezzo per sette alle di saja d' Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi per nove once di grisdido indaco, per foderarla.

3 — ° (Bot.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che hanno il calice patente a cinque denti, la corolla papiglionacea colla carena a spirale acuta, ed un legume piccolo lineare rotondo o a quattro facce. Lat.* indigofera. *Ve ne ha più specie tra le quali sono più cose l'* Indaco di Arabia. *Lat.* indigofera argentea, *e l'* Indaco del Malabar. *Lat.* indigofera tinctoria, *come quella dalle quali si estrae principalmente la fecola colorante chiamata* Indaco, *ed* Indaco di Guatimala. (N)

Indacotina. ° (Chim.) In-da-co-ti-na. *Sf. Sostanza solida, di color azzurro di rame, cristallizzabile in aghi, inodorifera, insipida, volatilizzabile in parte, insolubile nell acqua e nell'etere, che si estrae dall'indaco riscaldandolo in un crogiuolo.* (A. O)

Indagabile, In-da-ga-bi-le. *Add. com. Che si può indagare. Segn. Incr.* 2. 1. 13 Nelle verità divine, non indagabili dalla ragion naturale, a noi basta di far palese che non si oppongano ec. (A)

Indagabilità, In-da-ga-bi-li-tà. *Sf. nat. d'* Indagabile. *Gartar. Im. degli Dei. Herz.* (Min)

Indagamento, In-da-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Indagazione. *V. Olio, Pal. Ap Prod. 76. Vino Vit. Herz.* (Min)

Indagante, ° Indagante. *Part. d'* Indagare. *Che investiga. V. di reg.* (O)

Indagare, In-da-gà-re. *Att. Propriamente Investigare i covili delle fiere, e dicesi propriamente de' cani e de' cacciatori, siccome già nella lingua del Lazio.* (*V.* Cercare.) (Dal lat. antiq. *indu* in, e *dago* io spingo, caccio.) *Vab. Cacc.* 5. 132. Ed hanno il can che le riposte calle, Ove a coprir si vanno (*le starne, le quaglie ec.*) indaghi e trove. (Pr)

2 — Investigare, Ricercar [diligentemente per conoscere o scoprir checchessia, Esplorare.] *Lat.* [indagare, operare, spingere,] perquirere, investigare. *Gr.* ἀνάζητεῖν, ἐρευνᾶν. *Segner. Mann. Not.* 10.3. Considera, che se tante e tali lacune vorrà cavar fuori il Signore per indagare tutti i difetti intimissimi ec., molto più sembra che similmente egli debbale cavar fuori per indagare quegli di qualunque anima scellerata. » *Accad. Cr. Mess.* Vedutosi chi era Montezuma ec. resta da indagare i motivi che ebbe questo principe per resistere ostinatamente all'istanza di Ferdinando Cortes. (A)

Indagato, ° In-da-gà-to. *Add. m. da* Indagare. *V. di reg.* (O)

Indagatore, In-da-ga-tó-re. [*Verb. m. d'* Indagare. *Che indaga, Che ricerca, Ricercatore,*] *Investigatore. Lat.* investigator. *Gr.* ἐρευνητής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1.71. La medesima natura ec. ruberà de' mortali, che, A troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella ec., si allontano e si presumono di rintracciarla. » *Cocc. disc.* 2. 256. *Gabriel Naudeo* dotto e curioso indagatore delle antiche memorie. (N)

Indagatrice, In-da-ga-tri-ce. *Verb. f. d'* Indagare. *Che indaga. Crud. rim.* 95. Se per la vostra indagatrice mente Non avesse trovato un nuovo modo Da farci lacrimare allegramente. (A)

Indagazione, In-da-ga-zio-ne. (*Sf.*) *Investigazione, Ricerca* [*Diligente.*—, Indagamento, Indague, *ant.*] *Lat.* perquisitio. *Gr.* ἐρεύνησις. *Segner. Mann. April.* 29. 4. Ve n' è un altro più prossimo per via d' inquisizione, per via d' indagazione, per via di studio. » *Magal. Lett.* Per non gli discreditava punto questo Dio, o contraddetto o non arrivato dall'indagazione di quest' istessa filosofia. (A)

Indagine, In-da-gi-ne. (*Sf.*) *V. L. Ricerca.* [*Lo stesso che* Indagazione. *V.*] *Lat.* indago. *Gr.* διάφυμα. *Gal. Sist.* 267. Io trascritte sopra questo foglio le conclusioni che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere se, tra le altre tante indagini preterm[esse] dall' autore, ve ne sono di quelle che fussero in suo disfavore. *B* 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dipendono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli.

Indalzio, ° In-da-lé-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Indalcius (Dal celt. *indan* sotto, e *lex* acqua.) (B)

Indamato, ° In-da-ma-à-to. *Add. m. Innamorato di Danae, ciò che le favole dicono di Giove. Buon. Fier.* 3. 2. 8. E son costretto Stare a veder se il ciel di me pietoso, Se Giove indamato Scende a piovermi sopra argento ed oro. *E Salvin. Annot. ivi:* Indamato, cioè innamorato in Danae; e pare che nello stesso tempo voglia dire, indanajato, cioè convertito in danajo. (A) (N)

Indanajare, In-da-na-já-re. [*Att.*] *Aspergere di macchia.* [*V.* Indanajato.] —, Indanaiare, *sin. Lat.* aspergere maculis. *Gr.* στιγίζειν. (Dal celt. *an* part. iterat., e *dean* colore: Reiterare il colore, spargerlo replicatamente.) *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgano le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squamme di pesci dell'Oceano là oltre, da noi non conosciuto.

Indanajato, In-da-na-já-to. *Add. m. da* Indanajare. *Bluettato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde, come è la pelle del lupo cervière, del leopardo, del tigre, e simili. Lat.* maculosus. *Gr.* στικτός. *Bursch.* 2. 28. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanajato. *Bellinc. son.* 275. Bench' io sia dalle pulci indanajato.

2 —° *Da* Danajo. Convertito in danajo. *Salvin. Annot. V.* Indanaiato. (N)

Indapratei. ° (Geog.) In-da-pra-tè-i. *Antichi popoli dell' India al di quà del Gange.* (G)

Indara. ° (Geog.) In-dà-ra. *Antica città della Scania.* (G)

Indarno, In-dar-no. *Avv. In vano, Senza pro,* [*Inutilmente, Infruttuosamente, Vanamente.*] *Lat.* frustra, incassum. *Gr.* μάτην, εἰκῆ. (Dal ted. antiquato *andarn* che vale il medesimo. *Lapsio.*) *Bocc. nov.* 30. 5. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. 150. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 95. E come spesso indarno si sospira. *Fir. As.* 156. Indarno cerca mettere pausa. *Cas. lett.* 52. E tanto più le dico volentieri e di cuore, poichè io ho veduto che ella non v' è affaticata indarno.

2 — [*Col v.* Essere: Essere indarno = *Tornar vano, Riuscir inutile*] *Vocab. III.*

ere Indarno *per che abbia tavolta forza di add.*) *G. V.* 8. 1. 6. Allora la gente s' accorse dello inganno e tradimento, ma fu indarno e tardi. » *Ar. Fur.* 4. 36. Non pregar ch' io l' uccida, che i tuoi preghi Sarieno indarno (cose inutili.) *E Car. lett.* 2.3.f. Chè all'ultimo i vostri agenti, nè la virtù di S. A. possono essere indarno. (M) *Petr. Cans.* 29.1. Italia mia, benchè il parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo si spesse veggio, Piacemi almen ec. (B)

3 — *Col v.* Stare: Stare indarno = *Stare senza far nulla, in ozio. Fav. Esop.* 179. Per lo continuo lavorare stanno domati e stanchi (*avvo le Mani e i Piedi che parlano al Ventre*); e tu, per lo stare indarno, se' forte e prosperevole. (V)

3 — ° Non far profitto. *Dant. Par.* 11. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente, e per non stare indarno, Re dissi al frutto dell' Italica erba. (N)

4 — ° *Denzi* Più che indarno *e vale Peggio che inutilmente,* cioè *Con proprio danno. Dant. Par.* 13. Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ci si muove, Chi pesca per lo vero e non ha l' arte. (N)

Indè. ° *Avv. V. A. V. e di'* Indi. *Stor. Tob.* 18. E da inde al settimo di giunse Sarra moglie di Tobiazzo, e tutta la famiglia. *Stor. Pist.* 208. Di che M. Martino ritorna a Verona, e inde a poco tempo ritorna a Padova. *E* 258. Lo Bavaro sdegnato di loro, fece quella risposta che credette si convenisse, credendo, che questo procedesse da loro; e inde a poco di fece pigliare M. Galeazzo, e mandallo in prigione a Crema. (Cin)

2 — *Per la particella riempitiva* Ne, *la quale osservarono alcuni che viene dall'*Inde *de' Latini. Ros. ant. F. R. Ital. Motiv. cons.* 23. Però inde temo forte E paur' ho di morte. (*Forse* inde *sta qui in luogo di* i' *ne. Così dicesi* nonde, ninde, londe, chonde, nunde, fonde, *cioè* non ne, si ne, lo ne, che ne, mi ne o me ne, fa ne o ne fa, *quasi* no 'nde, si 'nde, lo 'nde, che 'nde, mi 'nde o m'nde, fa 'nde.) (V)

Inde. ° *N. pr. m. Lat.* Indes. (B)

Indebbellabile, In-de-bel-la-bi-le. *Add. com. Che non può debellarsi, Inemendabile. Caruff.* (*Quar. Prod. G. Berg.* (Min)

Indebbellare, In-de-bel-lá-re. [*Att. Lo stesso che* Addebilire. *V. e di'*] Indebolire. *Tor. le forze. Cr.* 2. 2. 3. L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebbolisce i nervi.

2 — *N. ass.* Divenir debole, Scemar le *forze* e 'l vigore. *Pass* 36*o.* Imperocchè si conturba e indebbolisce il celebro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca.

Indebbolato, In-de-bo-là-to. [*Add. m. da* Indebilire. *V. A. V. e di'*] Indebolito. *M. V.* 10. 1. L' umana natura, indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' suoi inchinevole e pronta. » *Pulci. Ilia. p.* 15*v.* (*Ver.* 2. 1819.) Il suo ardito e indebolito core. (P)

Indebitamente, In-de-bi-ta-mén-te. *Avv. Non debitamente, Sconvenevolmente. Lat.* immerito, injuste. *Gr.* ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. Vit. Dant.* 53. Alla prima maravigliia non indebitamente la seconda s'aggiunse a' domandanti. *Com. Purg.* 22. L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 13.f. 3. Occupare non solamente Lucca, ma le altre città e terre vicine indebitamente.

2 — Irregolarmente, Fuori d' ordine. *Dant. Conv. in principio:* Dalla parte del corpo (*il difetto*) e quando le parti sono indebitamente disposte, sicchè nulla ricevere può, siccome a suoi atti e uffici, e loro simili. (P)

Indebitare, In-de-bi-tà-re. *N. pass. Far debito, Accattare. Lat.* aere alieno se obstringere etc. *Gr.* κατάχρεον γίγνεσθαι. *Matt. Franz.* rim. *Furt.* 2. 165. Amor chi altri s' indebita e s' impegna.

2 — ° *E n. ass. nello stesso sign. Tit. Liv. I.* 2. c. 14. Oltre questo mi convenne pagare il tributo che fu comandato in quel tempo, e così mi convenne per forza indebitare. (N)

Indebitato, In-de-bi-tà-to. *Add. m. da* Indebitare. [*Pieno di debiti.*] *Lat.* obæratus. *Gr.* ἐνόχρεος. *G. V.* 11. 89. 5. Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. *Mo stranza.* 2.12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenza, non confessato, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell' usurajo, e che non ha niente onde possa finire suo debito, ec.

2 — Obbligato per debito. *M. V.* 8. 71. Ed essendo l' entrate del Comune indebitate.

Indebito, In-dè-bi-to. *Add. m. Ingiusto, Incomvenevole. Lat.* injustus, indebitus. *Gr.* οὐ προσήκων. *M. V.* 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molta tesoro. *E cap.* 93. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva mossi. *Cavalc. Specch. Cr.* Crudo, sostenendo morte indebita, libererà l'uomo da morte debita.

2 — (Leg.) *In forza di sm. Ciò che si paga da chi si crede debitore e non è, come pure Quel che si paga oltre ciò che è dovuto.* (A)

Indebolamento, In-de-bo-la-mén-to. (*Sm.*) *Lo indebolire,* [*Debilitazione, Infiacchimento, Snervamento.*] *Lib. Die.* Tacitasi e infermi lo 'ndebolimento dell' alto Principe.

Indebolire, In-de-bo-li-re. *Att. Far le forze,* [*Affievolire, Debilitare.*] —, Indebilire, Debilitare, Debolire, Addebilire, Addebolire, *sin. Lat.* debilitare. *Gr.* ἀσθενεῖν.

2. — *N. ass. e pass.* Divenir debole, Scemar le forze e il vigore, Infievolire. *Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενοῦσθαι. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta, per lo giacere rivescio, adviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndebolisceno gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamone pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito e venuto meno del corpo, per aver digiunato due dì. *Cavalc. Frutt. Ing.* Per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza e l'audacia del tentare. *Ammaestr.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottomette allo spirito.

Indebolito, In-de-bo-li-to. *Add. m. da* Indebolire. —, Indebilito, *sin. Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενὴς γενόμενος. *Anet.* 90. Per le indebolite virtù si rinfrazzarono le loro forze.

Indecente, In-de-cén-te. *Add.* [*com. comp. Contrario di* Decente] *Che non è decente. Lat.* indecens. *Gr.* ἀσχήμων. *Segner. Crist. instr. 3. 28. 3.* Che è ripulata indecente dagl'infedeli. *Gal.* Cosa ne fu, del tutto indecente la richiesta.

Indecentemente, In-de-cen-te-mén-te. *Avv. Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente.* (A) *Segner. Crist. instr. 3. 4. 9.* Alcune vengono alla chiesa sì indecentemente scoperte, che pare ormai non essere le chiese più fatte ec. (N)

Indecentissimamente, In-de-cen-ti-ssi-ma-mén-te. *Avv. superl.* [*d'* Indecentemente.] *Con maniera in tutto indecente. Lat.* indecentissime. *Gr.* ἀσχημόνεστατα. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 164.* Nè conoscendo più bella e miglior figura che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

Indecentissimo, In-de-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indecente. *Inconvenientissimo. Lavi. Pascal. let. Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr. 3. 27. 12.* Con gesti e con motti indecentissimi. (N)

Indecenza, In-de-cén-za. *Sf. comp.; contrario di* Decenza. *V. dell'uso. Azione o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.* (A)

Indecente, In-de-cé-vo. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Decevo.] *Non decevo. Lat.* immune dolosus. *Gr.* ἀδόλωτος. *Segn. Pior. disc. 3. 22.* Nondimeno, per non lasciare questa parte indevota, dico che in un cittadino ec. *Bern. rim. 5.* La lor sottilità resta indevota Fra l'oro e la descritta già carpita.

2 — ° Irresoluto. *V. dell'uso.* (A)

Indeclinabile, In-de-cli-nà-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Declinabile.] *Che non può declinare. Lat.* indeclinabilis. *Gr.* ἀκλιτος. *S. Agost. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isaac. 11.* Similmentemente non ti fece indeclinabile nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

2 — (Gramm.) *Detto di quel nome che non si può declinare. Lat.* indeclinabilis. *Salv. Avvert. 2. 1. 17.* I nomi che escono in I, quelli che caggiono in Ω, e tutti gli altri che, come questi, lunga abbiano l'ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto:* Indeclinabile in questo luogo bisogna che sia *amendum.* (B)

2 — *Ed anche di ogni altra parte dell'orazione, che non si declina. Salv. Avvert. 2. 1. 2. 1.* Quanto sia necessario ec. di esso articolo, prima che dell'articolo, si dovrà da noi favellare; e 'l medesimamente delle dette proposizioni, con tutte l'altre, vi staranno al suo proprio luogo, cioè là dove dell'altre parti, che da'latini gramatici *indeclinabili* son chiamate. (V) *Com. Dant. Par. 12.* E però che in esso sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione e trattavisi delle parti indeclinabili. (N)

Indeclinabilità, In-de-cli-na-bi-li-tà. *Sf. astr. d'* Indeclinabile. *Qualità di ciò che è indeclinabile. Da cui non si può declinare Magal. Lett. scient. 11. pag. 174.* (*Ediz. de' Classici.*) Per dire della indeclinabilità del segreto, interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire 'averlo detto Iddio ec. (A) (N)

Indeclinabilmente, In-de-cli-na-bil-mén-te. *Avv. Senza declinazione. Lat.* indeclinabiliter. *Gr.* ἀκλίτως. *S. Agost. C. D.* Frunendo indeclinabilmente la sua partecipazione e contemplazione.

Indecomponibile. (Chim. e Farm.) In-de-com-po-ni-bi-le. *Add. com. comp. Che non è suggetto a decomposizione.* (A)

Indecorosamente, In-de-co-ra-mén-te. *Avv. Sconvenevolmente, In maniera indecente. Lat.* indecore, indecenter. *Gr.* ἀπρεπῶς. *Segn. Espr. 2. 103.* Soprabbondanza di questo mezzo è l'uso d'essa virtù fatto indecorosamente e con viltà. *Uden. Nis 3. 61.* Perchè vien dal poeta questo tanto indecorosamente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso e padre, ec. (A) (B)

Indecorso, In-de-cò-r-so. *Add. com. V. pretto. Disonesto; e fuor usc. per Disonestamente. Sannaz. Arcad. 12.* Non contrista, o Ciel, ch'io mora indecorso; Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe e snerve, e mi discuoce. (A) (V)

Indecoro, ° In-de-cò-ro. *Sm. Indecenza, Sconvenienza. Summ. poet. dic. 2 Berg.* (N)

Indecoso, In-de-cò-so. *Add. m. Lo stesso* che Indecoroso. *V. Segn. Espr.* Spesa indecosa. (A)

Indecoroso, In-de-co-ró-so. *Add. m. Indecente, Sconvenevole.* —, Indecoso, *sin. Bisus. Prod., Senza Not. a Dante Inferno 42, Battagl. com. 1625-26, Bellat. Disc. Berg.* (Min)

In decoso. *Posto avverb.* = *Nel tuo non onesto. V.* Decoro sost., §. 3 (N)

Indefensibile, ° In-de-fen-si-bi-le. *Add. com. Che non si può difendere. V. di reg. V. e di'* Indifendibile. (Van)

Indefensibilmente, In-de-fen-si-bil-mén-te. *Avv. Da non potersi difendere. Dant. Par. 11. nuov. 79.* M'incominciaron molti e diversi pensamenti a combattere ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

Indefessamente, In-de-fes-sa-mén-te. *Avv. Senza stancarsi. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Segnet. Mann. Febb. 23. 2.* Bisogna combattere sacre legittimamente, cioè a dire, secondo santi Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

Indefessissimo, In-de-fes-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indefesso. *Pascol. Risp. Perpol. Vaur. Berg.* (Min)

Indefesso, In-de-fès-so. *Add. m. V. L. Che non si stanca.* [*Instancabile, Infaticabile*] *Lat.* indefessus. *Gr.* ἀκάματος. *Petr. Lett. Sanaz.* Molti uomini indefessi, ed inconvincabili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battaglituzza campestre. *Bern. Orl. 2. 15. 2.* Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fosse di ferro, e se la voce Fosse di foco indefessa e veloce. *Ariost. Sup. 2. 7.* Con reale e indefessa magnificenza sommamente del continuo a molti valenti uomini tutte quelle comodità che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *Lett. 2. 20* Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V S Illustrissima, e nell'ammirare la nobiltà di quei parti che ce prendere.

Indefettibile, (Teol.) In-de-fet-ti-bi-le. *Add. com. Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. Lo stesso* che Indefettibile, *sin.* (A)

Indefettivo, In-de-fet-ti-vo. *Add. m. Che non può mancare. S. Agost. C. D. 9 12.* Ivi sia vivacità eterna ed indefettiva, e qui sia caduca e subbiettiva. (P)

Indefettibile, (Teol.) In-def-fet-ti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Indefettibile. *V. S. Agost. C. D. 9. 12.* L'amicizia dice eterna ed indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subbiettiva. (N. S.)

Indefettibilità. (Teol.) In-def-fet-ti-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che è indeffettibile; e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno.* (A)

Indefettibile, In-de-fi-ciè-n-te. *Add. com. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo,* [*Perenne, Durevole, Permanente* ec.] *Lat.* non deficiens. *Gr.* ἀδιάλειπτος. *Bat. Purg. 29. 1.* La qual fiate figurava la influenzia indefiziente delle scienze. *E Par. 7. 1.* La cosa creata senza mezzo da lui è indefiziente, e così è perpetua. *Segner. Paneg. Cam. 6. 3.* La sua ricchezza è sì indefiziente che ec. (N)

Indefizientemente, In-de-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Senza che la cosa venga meno, Permanentemente, Incessantemente, Senza fine, Senza cessare. Cavalc. Discipl. spir. 117.* Non lasciam di ben fare, soggiungo; perocchè, quando sarà tempo, riceveremo indefizientemente. (V) *Magal. Lett. fam. P. 1. t. 6. p. 87.* (*Venez. 1719.*) La purità di quella fede che principiata in lui durò e durerà indefizientemente nella chiesa. (A)(N)

Indefizienza, In-de-fi-cièn-za. (*Sf. comp.; contrario di* Defizienza.] *Abbondanza, Incessanza. Lat.* indeficientia, perpetuitas. *Gr.* τὸ ἀπαυστὸν. *Segner. Mann. Giugn. 13. 2.* La terza loro dote è l'indefizienza, perchè il loro mondamento, il loro ungere non è come quel de torrenti, che presto posa.

2 —° Mancanza, Difetto; Imperfezione. *Magal. lett. 13.* Non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indefizienze de'segni fatti in dormendo. (A) (N)

Indefinibile, In-de-fi-ni-bi-le. *Add. com. Che non si può definire. Gal. Sagg. 32.* Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna; nè in somma sapersene nulla. (N. S.)

Indefinitamente, In-de-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Senza fine; e vale anche Senza definizione.* —, Indifinitamente, *sin. Salvin. Plut. Enn.* Che se, perchè nulla di quanto indefinitamente vaglia colla mente, ferma se medesimo in tali cose, ec. (A) *Uden. Nis. 5. 16.* Per qual cagione dunque Lucilio dee con la sua imperfezione dare alla Satira la definizione, e ai Satirici la regola, sicchè in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente? . . . ? (B)

Indefinitezza, In-de-fi-ni-tè-zza. (*Sf. indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato; ed anche Irresolutezza nel definire.* —, Indefinitudine, *sin.*) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 331.* La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era riposta nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

Indefinito, In-de-fi-ni-to. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Definito.] *Non determinato,* [*Che non ha limiti certi, Che non si può determinare.* —, Indifinito, *sin.*] *Lat.* indefinitus. *Gr.* ἀόριστος. *Dant. Vit. Nuov. 29.* Nella prima dico, parlando a indefinita persona, ec. = *Bart. Ghince. 35.* Il Carles le vuole di grandezza indefinita, il Glossario di piccolezza infinita. (N)

2 — (Gram.) *Dicesi de' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participii, degli Avverbi ec. che lucciono in un senso incerto, indeterminato, e non riferito ad alcun tempo particolare, od alcuna particolar cosa o circostanza.* (A)

Indefinitezza, In-de-fi-ni-tè-zza. *Sf. V. e di'* Indefinitezza. *Salvin. Pros. Tosc.* Essendo un mescuglio di discorso che in sè stesso non sta, ma mischiato coll'indefinitudine, non essendo però esso rimescolato con quella. (A)

Indegnabondo, In-de-gna-bón-do. *Add. m. Iracondo, Sdegnoso. Tesaur. Fil. Mor. 13. 4. Berg.* (Min)

Indegnamente, In-de-gna-mén-te. *Avv. Non degnamente. Lat.* indigne. *Gr.* ἀναξίως. *G. V. 11. 2. 33.* Per lo peccato di messo il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pali e distrusse. *Pass. 218* Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de'duca superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

Indegnamento, In-de-gna-mén-to. (*Sm.*] *Sdegno, Ira. Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversari contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi.

2 — Schifamento. *Amm. Ant. 39. 3. 3.* E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamente cresce.

Indegnare, In-de-gnà-re. *N.* [*ris. e*] *pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollerire.* —, Indignare, *sin. Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V. 8. 65. 2.* Si s'indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. Ant. 25. 2. 7.* S'ella gli rideva, rideva egli; e s'ella indegnava, indegnavala. *Segn. Stor. 2. 19.* Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello Stato, che ec. cominciarono a ristringersi insieme.

2 — *Att.* Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta; *e dicesi propriamente de' nervi. Cr. 9. 37.* Questa infermità avviene sotto 'l capo del garretto ec., alcuno enfiamento creando per la lunghezza del detto nervo, indegnandolo, e continuamente domificandolo. *F. 9. 40.* Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare. (A) (V)

Indegnatamente, In-de-gna-ta-mén-te. *Avv. V. di reg. Lo stesso che* Sdegnatamente. *V.* (A)

Indegnatissimo, In-de-gna-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indegnato. *Lo stesso che* Sdegnatissimo. *V. Guicc. Stor.* (A)

Indegnativo, In-de-gna-ti-vo. *Add. m. Atto a muovere sdegno. Lat.* indignativus. *Tertull. Bat.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo ec.

Indegnato, In-de-gna-to. *Add. m. da* Indegnare. *Pieno di sdegno, Adirato. Lo stesso che* Sdegnato. *V.* —, Indignato, *sin. Lat.* indignatus,

iratus. *Gr.* ὀργισθείς. *G. V.* 7.34. 3. Il Papa contrò a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. *vol.* 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea, indegnata di ciò, uccise i due figliuoli ch'ella avea di detto Jasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 1. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci, indegnati contr'a lui, gli posono aggualato (*L'ed. della Vit. di S. Gir. nella stampa e così*: I monaci indegnati contra lui nel posono al petto.) (V) *Segn. Rett. pag.* 74. (*Venezia* 1550.) Egli sfugga la zuffa con Apace, Scudo il gran Giove con seco indegnato, Perchè egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte. (B)

2 — *Detto de' nervi nel sign. d'* Indegnare, §. 2. *Cresc.* 3. 7. I nervi indegnati e quasi spasmati distendo. (V) — *Indegnati* chiamansi in Lombardia i nervi oltre o gonfiati. *Tassoni.* (P)

INDEGNAZIONE, In-de-gna-zió-ne. (*Vf.*) *Sdegno, Ira*, (*Indegnamento, Sdegnamento.*—, Indignazione, *ant.*) *Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Vit. A. Bl.* Dall'ira nasce la 'ndegnazione; chè quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiono in tristizia, o in mestizia, o indegnazione. *Pass.* 154. Jesucristo con grande indegnazione cacciò dal tempio coloro che vendevano e comperavano iv'entro.

2 — *Detto de' nervi nel signif. d'* Indegnare, §. 2. *Cr.* 9. 40. Vi si faccia questo mollificamento, che vale contra alla indegnazione ed enfiamento de' nervi. (V)

3 —* Ostinazione di una infermità; *ma in questo senso è antiquato. Bemb. Coll. Vit.* Non pareva che fosse possibile di venire a capo di questa indegnazione, di modo che tutti i medici se n'erano quasi disperati (A)

INDEGNISSIMAMENTE, In-degnis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d'* Indegnamente. *Lat.* indignissime. *Gr.* ἀναξίως. *Segner. Crist. instr.* 3 7. 15. Finalmente quella pazienza ec, è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi che pur lo credono e lo confessano Dio. » *E Tass. lett.* 258. Ed i principi e le repubbliche grandissime non si degnano di servire indegnissimamente ai desiderii ingiustissimi d'un soldato. (V)

INDEGNISSIMO, In-de-gnis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Indegno. — , Indignissimo, *ant. Lat.* indignissimus. *Gr.* ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 13. 4. Or non vedete voi che grave torto Fate a voi stessa ec., E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio o macchia il preme? *Varch. les.* 317. Non si nega che gli sdegni e gli odii non producano molti e indegnissimi casi.

INDEGNITÀ, In-de-gni-tà. (*Vf.*) *ant. d'* Indegno. (*Il non essere o non credersi degno tanto di un onore, di un ufizio, della benevolenza altrui, o perchè gliene manchi realmente il merito o per modestia sua propria.*) — , Indegnitade, Indegnitate, Indegnità, *ant. Lat.* indignitas. *Gr.* ἀναξία. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno forse ch'allor mia indegnitate offende. » *Car. Lett. ined.* 2. 258. Ora io vi prego per quella vostra cortesia che m'avete fatta assai ben conoscere, che voi mi scusate appresso di voi con altri argomenti che della vostra indegnità. (Pe)

2 — (Cosa riprovevole, sconvenevole, disonesta.) *Tac. Dav. ann.* 3. *Ga.* Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, furto degli occhi del popolo quasi malmenare! *E. Ann.* 3. 72. Che indegnità per uomo a cosa che forse non passasse, o passata, i grandi disonorare? *Serd. Stor.* 16. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO, In-dé-gno. *Add.* (*com. comp. Contrario di* Degno.) *Non degno, Immeritevole, Sconvenevole. Lat.* indignus, indecens. *Gr.* ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Dant. Inf.* 2. 19. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *Bocc. nov.* 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrave.

2 —* *Dicesi anche figuratamente delle opere dell'arte malfatte, cattive nella loro specie. Magal. lett.* Un altro busto consolare che ho ec. quello dell'empio da un busto moderno e bene indegno, questo restaurato ec. (A)

3 —* Indegnato. *Cavalc. Att. Apost.* 39. Allora isguardandolo nella faccia con indegno animo, quelli, che sedevano nel concilio per giudicarlo, videro la faccia sua come faccia di Angelo. (V) *Dant. Inf.* 3. Ed io che riguardai vidi un'insegna, Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi parea indegna. (*V. il* §. 4.) (N)

4 —* Incapace. *Magal. lett. fam.* 1. 53. Io dirò che ec. di pigliare in questo luogo (*di Dante*) indegno per incapace, o cosa equivalente, e nel resto io credo, che Dante abbia voluto dare da strologare ec. come fece Ennio ai Latini in quello *ind.gnus turres*, dove ec. l'*indignus* viene spiegato per *magnus*. (N)

5 — *E col terzo caso. Pecor. g.* 12. *n.* 1. Ancorchè io sia indegno a tanta risposta. (*Cioè*, indegno d'entrar nelle cose che mi sono proposte) (*) *Raff. Bough. rim. 9 Fir.* 1822. Ne dir può già che indegno fossi a lui. (P)

6 —* *E col Di, ma nel sign. di* Sdegnante, *Quasi* Non abbassantesi, *ed è tolto dal latino. Salvin. Cor.* 58. Così del tutto prendere si debbe la voce Tragedia in quel verso d'Orazio nell'arte: Tragedia sdegna versar lievi versi; cioè: La Tragedia è indegna di cianciare. (N)

INDEHISCENTE, * In-de-i-scèn-te. *Add. com. V. L. Che non si apre da sè stesso. Lat.* indehiscens. (Dal lat. *dehisco* io mi apro.) (A. O.)

2 —* (Bot.) *Dicesi de' pericarpi che non si aprono spontaneamente, e sono per lo più i pericarpii carnosi, i frutti oligospermi e monospermi, i semi de' quali non abbisognano dell'apertura del pericarpio per seminarsi; sono indehiscenti ancora i concettacoli, gli sporidii, le teche ec. delle crittogame.* (N)

INDEHISCENZA, * In-de-i-scèn-za. *Sf. V. L. Privazione della facoltà d'aprirsi spontaneamente. Lat.* indehiscentia. (A. O.)

INDENNITÀ, In-den-ni-tà. *Add. com. comp. Che non ha detrimento.* —, Indipendente, *ant.* (A) *Cr. alla v.* Too (B) *Davil. Berg* (O) *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 12. Indipendente il Padre, indipendente

*

INDENNITÀ, In-de-ni-tà. *Add. m. da* Indennizzare. *Usato anche in forza di sm.*] *Spiritato, Che ha addosso il demonio.* [*Dicesi anche* Ossesso, Invasato, Energumeno.] *Lat.* fanaticus, daemoniacus, daemonisticus, *Bud. Gr.* ἐνθουσιαστικός. *Filoc.* 7. 338. Cominciò ec. a sanar gl'infermi, a liberar gl'indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare.

2 —[*Parlando di cose vale*] Che v'è dentro il demonio. *Pass* 63. Avendo indosso il vestimento indemoniato » *Franc. Sacch. nov.* 14. Che parea una casa cheta, che prima parea tempestosa e indemoniata. (V)

INDENNE, In-dèn-ne. *Add. com.* [*Che ha indennità, Ch'è salvo, senza soffrir danno.*] *Lat.* indemnis. *Gr.* ἀζήμιος. *Bacch. Fior.* 3. 3. 2. Cose vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

2 —* Innocente, Non viziato, Non dannato, Esente da malizia, d'inganno. *Salvin. Opp. Cacc.* Or sospettando dell'inganno, Ed or credendo la pastora indenne. (A)

INDENNITÀ, In-den-ni-tà. (*Vf.*) *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo.*—, Indennitade, Indennitate, *ant. Lat.* indemnitas. *Gr.* ἀζημία. *Stat. Mere.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. Stor.* 6. 77. Sono per dire quel ch'io sento ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 263. Con molto più giusto decevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini romani.

2 —* (Leg.) *Risarcimento de' danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno. Macchiav.* (O) (N)

3 — * *Quell'atto con cui uno promette di garantire o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare motivo o ragione.* (A)

INDENNIZZAMENTO, In-den-niz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Indennizzazione. *V. Pros. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INDENNIZZARE, In-den-niz-zà-re. *Att. Rifare il danno, Risarcirlo Magal. Lett.* Quanti modi v'erano egino d'indennizzarlo o di racchetarlo! (A)

2 —* *E n. pass.* Esentarsi dal danno. *Leon. Pascol. lett. Berg.* (O)

INDENNIZZATO, In-den-niz-zà-to. *Add. m. da* Indennizzare. *Esentato dal danno. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

INDENNIZZAZIONE, In-den-niz-za-zió-ne. *Sf. T. de' curiali. L'azione del compensare, del risarcire il danno.*—, Indennizzamento, *sin.* (A)(N)

INDENTARE, In-den-tà-re *N. ass. Mettere i denti; onde le donne in Toscana dicono:* Chi presto indenta, presto sparenta, *cioè morire e si parte dai parenti. Altre dicono il contrario, ma in altro senso:* Chi presto indenta presto imparenta, *dinotando che le madri de' bambini che presto mettono i denti, tosto ingravidano e fanno loro altri fratelli e sorelle. Serd. Prov.* (A)

2 — (Ar. Mec.) *Att. T. degli artisti, e specialmente de' legnajuoli, de' costruttori e dei marinai. Commettere*, o *Calettare*, o *Commettere due pezzi per mezzo di denti e d'intaccature.* (A)

INDENTATO, * In-den-tà-to. *Add. m. da* Indentare. *V. di reg.* (A)

INDENTATURA, (Ar. Mec.) In-den-ta-tù-ra. *Sf. T. degli artisti e specialmente de' legnajuoli, ec. Calettatura a dente. V.* Indentare, §. 2. (A)

INDENTRO, In-dèn-tro. *Avv.* [*Nella parte interiore, Verso il di dentro. L'contrario di* In fuora, *e dicesi anche* In dentro, In entro,] Internamente, ec. (*V.* Addentro.) (*V.* Entro.) *Lat.* intus. *Gr.* ἔσω. *Filoc.* 4. 34. Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che appena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDIPENDENTE, In-de-pen-dèn-te *Add. com. comp. Che non ha dependenza.* —, Indipendente, *sin.* (A) *Cr. alla v.* Too (B) *Davil. Berg* (O) *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 12. Indipendente il Padre, indipendente

il Figliuolo, independente lo Spirito Santo. *E appresso:* Nè però sono tre increati, tre immensi e tre independenti: sono uno solo. (N)

Independentemente, In-de-pen-den-te-mén-te. *Avv.* Con *indipendenza*, (*Senza dipendenza.* — , Indipendentemente, *sin.*) *Lat.* per se. *Gr.* δι' ἑαυτοῦ. = *Segner. Mann. Dic.* 23. 3. Quantunque non sia Dio per altro tenuto di darci nulla, independentemente dalle sue divine promesse. (V) *Magal. lett. fam.* 1. 52. Non tutte le mandavo independentemente di mio motivo. (N)

Independentissimamente, In-de-pen-den-tis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d'* Independentemente. *Segner. Mann. Settemb.* 8. 1. Che è quell'inizio stesso, in cui fu voluto Cristo, independentissimamente da tutti gli altri.

Independenza, In-de-pen-den-za. *Sf. Contrario di* Dependenza. —, Indipendenza, *sin. Segner. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato che l'independenza è un lume inalterabile di Dio solo.

Indesama. * (Geog.) In-de-zà-bi-a. *Isola del golfo Persico.* (G)

Indescrivibile, In-de-scri-vi-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può descrivere. Bellin. Bucher. pref.* Di una indescrivibile stravaganza di figure. (A)

Indescrivibilmente, In-de-scri-vi-bil-mén-te. *Avv. In guisa da non esser descritto. Bellin. Disc.* 11. Con un' acutezza e con una tensione di spirito indescrivibilmente stupenda. (Min)

Indescrizione, * In-de-scri-zió-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Indiscrezione. *Fav. Esop. f.* 11. *p.* 88. Morja in te il vizio della indescrizione, il quale è venuto ardente che discera ogni fonte di pietà. (N).

Indesiderabile, In-de-si-de-rà-bi-le. *Add. com. comp.*; *contrario di* Desiderabile. *Che non è da desiderarsi. Carraf. Quar pred. 17. Berg.* (Min)

Indeficente, In-de-fi-cen-te. *Add. com. comp. Che non termina mai*, *Che non finisce*, *Indeficiente. Mass. Pred.* 2. *280.*, *Secc. fl. Inter.* 2. 1. *Berg.* (Min)

Indeficentemente, In-de-fi-cen-te-mén-te. *Avv. Con modo indeficente*, *Indeficientemente. Mass. Pred.* 2. *469. Berg.* (Min)

Indestinare, In-de-sti-nà-re. *Att. Condurre per via di destino. Bemb. Asol.* Quale è ora quella (*stella*) che indestinò prima la dolce necessità de' miei anchi. (A)

Indestinato, In-de-sti-nà-to. *Add. m. da* Indestinare. *Bemb. lett. volg.* 4. *Berg.* (Min)

Indeterminabile, In-de-ter-mi-nà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può determinarsi. Seran. Not. a Dardi Bembo 390. Berg.* (Min)

Indeterminatamente, In-de-ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Senza determinazione. Lat.* indefinite. *Gr.* ἀορίστως. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promesso indeterminatamente che sarebbe stato tosto o tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro B prolunghiamolo indeterminatamente per D e C verso la sfera stellata.

Indeterminato, In-de-ter-mi-nà-to. *Add.* [*m. Agg. di* l'cosa, *vale*] *Non determinato*, *Irresoluto*, [*Perplesso*, *Dubbioso*, *Incerto.*] *Lat.* incertus.

2 — (*Agg. di* Cosa, *vale* Non definita, Non circoscritta da termini precisamente, Indefinita, Incerta.) *M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in varii e indeterminati consigli, persono di fare sedici uficiali. *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec., e non disse quando; sicchè la promessa fu indeterminata. *Buti.* O vogliamo porre lo numero determinato per lo indeterminato.

3 — (Filos.) *I filosofi dicono che* la materia è indeterminata al moto o alla quiete, *per dire che non ha per sè stessa nè l'una nè l'altra di queste due qualità.* (A)

4 — (Mat.) Quantità indeterminata: *Quella quantità di tempo, di luogo, che non ha limiti certi e determinati.* (A)

2 — Problema indeterminato: *quello di cui si possono dare più soluzioni. Così diversi anche di* Equazione. (A) (N)

5 — * (Bot.) Numero indeterminato: *così dicono i botanici quando vogliono indicare gli stami, le corpelle, i petali ec. allorchè il loro numero non è costante, e ancorchè costante, sarebbe difficile il determinarlo.* (O) (N)

Indeterminatore, In-de-ter-mi-na-tó-re. *Verb. m. Che non determina. Giust. Lett.* Si fe pigro indeterminatore delle sue azioni.

Indeterminatrice, In-de-ter-mi-na-trì-ce. *Fem. d'* Indeterminatore. *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

Indeterminazione, In-de-ter-mi-na-zió-ne. (*Sf. comp.*; *contrario di* Determinazione.) *L'essere indeterminato* (*Irresolusione*, *Perplessità*, *Dubbiezza*, *Sospensione nel determinare.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

Indettare, In-det-tà-re. *Att. e n. pass. Restare d'accordo di quel che s'ha a fare o a dire. Lat.* clam convenire, condicere. *Gr.* κρύφα ὁμολογεῖσθαι. (Da *detto*: e vale convenire in detti o sia in parole alcuna cosa.) *Tac. Dav. Stor.* 1. 146. Voleva dire, secondo s'erano indettati, che i soldati e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 3. 7. L'ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec., cioè insegnargli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto ec., propriamente si dice indettarsi.

Indettato, In-det-tà-to. *Add. m. da* Indettare. *Segner. Incr.* 1. 9. 22. Perchè in fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaello, indettati insieme, sapranno mai rinnovare sì variamente e rimescolare le loro tinte, che non sia sempre più varia la combinazion che può fare l'Arbitrio, ec. (A) (B)

Indettatura, In-det-ta-tù-ra. *Sf. Lo indettare. Accad. Cr. Mess.* Era vero tutto ciò che diceva il Cazche; ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l'indettatura di Montezuma. (A)

Indetto, * In-dèt-to. *Add. m. da* Indire. *Convenuto*, *Intimato.* —, Inditto, *sin. Lat.* indictus. *Segr. Fior.* 1. 5. *p.* 410. (*Fir.* 1781, *Cambiagi.*) Il concilio indetto dal Papa Giulio pubblicarono essere nullo ec. (N)

Indevoto, In-de-vò-to. [*Add. e sm.*; *contrario di* Devoto.] *Chi è senza devozione.* —, Indivoto, *sin. Lat.* irreligiosus. *Gr.* ἀνόσιος. *Fior. S. Franc.* 178. Padre, che rimedio piglierò io a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio e con più fervore, perocchè, quando vado all'orazione, io sono duro, pigro, arido e indevoto?

Indevozione, In-de-vo-zió-ne. (*Sf. comp.*) *Contrario di* Devozione. (*Mancanza di devozione.* —, Indivozione, *sin.*) *But. Inf.* 7. 2. La spezie dell'accidia sono ec., incuria, ignavia, indevozione.

Indi. *Avv.* (*di luogo.*) *Di quivi*, o *Da quel luogo.* —, Inde, *sin. Lat.* inde. *Gr.* ἐνθεῦτεν. *Petr. son.* 15. Indi traendo poi l'antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s'arma. *E* 17. L'anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. = *Pass.* 78. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori ec., e comandolle che indi non uscisse in fino a tanto che egli, che l'aveva rinchiusa, non l'aprisse. (B)

2 — [*Ed* Indi o Per indi *dicesi in luogo di* Per di là. *Lat.* illac.] *Dant. Purg.* 16. 118. Or può sicuramente indi passarsi. = *E Purg.* 32. Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aquila vide scender giù nell'arca. (Cin)

2 — = *Avv. di tempo.* Poi, Appresso, [Dappoi.] *Lat.* deinde. *Dant. Inf.* 10. 120. Indi s'ascose, ed io inver l'antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 25. 82. Tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno; Indi spirò. = *E Purg.* 19. Qual il falcon, che prima a i piè si mira, Indi si volge al grido. *Petr. p.* 2. *canz.* 42. Indi per alto mar vidi una nave Con le sarte di seta e d'or la vela. (Cin)

3 — *Talora si usa in vece di pronome. Petr. son.* 8. *f.* Che volver non mi posso, ov'io non veggia O quella o simil indi accesa luce. *E* 163. E stringe il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia che indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E Son.* Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene. Indi viene la industria del cuore, indi la drittura della buona volontà, indi lo ingegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

4 — *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come* Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, *e molti altri, de' quali vedi a' lor luoghi.*

5 — * Da indi *fu usato e per avv. di tempo e per avv. di luogo; ed in questo secondo modo si scrisse anche* D'indi. *V.* Da indi. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obliquo cerchio e che i pianeti porta. *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Finita la canzonetta i due amanti si presero per mano, e accomiatatisi, d'indi si partirono. *Alam. Epig.* 78. Consenti 'l cielo, ed così s'addormiro, Nè mai più si svegliar, nè d'indi uscito. (Cin)

3 — * *E come avv. di tempo*, Da indi *trovasi anche assolutamente detto per* Indi *nel sign. del* §. 2. *Dant. Par.* 3. Con quell'altr' ombre poi sorrise un poco, Da indi mi rispose. (Cin)

5 — Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, [Da indi innanzi] e *simili* = *Dopo poco*, *Dopo pochi giorni*, ec. *Lat.* postmodum, post. *Filoc.* 1. 80. Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Camillo, il quale è Romano, molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si durizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba; della quale ferita di spasimo indi a pochi giorni morì. (*Sopra questo avverbio vedi Deput. Decam.* 129.) = *Pallav. Ist. Conc.* 1. 91. In ritrovo nelle lettere di Girolamo Alcandri, mandato indi a poco in Germania dal Pontefice, ec. (Pe)

6 — *Unito a* Che = *Dappoichè, ma è modo antico. Alam. Colt.* 3. 62. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già fiutta posa Il bollente vapor. (V) *E* 437. Indi che parte il sole, chiudar si denno, E così quando vien pruina o pioggia. (Cin)

7 — * *Unito ad* Oltre *in forza di* Là intorno. *V.* Indi oltre. (N)

8 — * *Unito ad* Onde *il quale fa le veci di* Che. *Alam. Ant. Disc.* 22. 2. La quale male certamente tra sovrani è colanto, perciocchè indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene. (V)

Indi. * (Geog.) *Lo stesso che* Indiani. *V.* (G)

2 — * *Usato anche come add. pr. m. pl. V.* Indo. (N)

India. * (Geog.) In-di-a. *Sf. e più sovente* Indie *nel n. del più. Vastissima regione dell'Asia che si divide in* India di qua dal Gange o Indostan, *ed in* India di là dal Gange o Indo-China. (G)

2 — * *Si comprendono sotto questo nome, e più chiaramente sotto quello d'* Indie Occidentali o Indie nuove, *le Regioni delle due Americhe.* (G).

3 — * *Prov.* Trovar l'Indie = *Trovare una felicità immensa, e un'abbondanza di tutte le cose. Ed è originato questo proverbio dal ritrovamento delle Indie nuove, ove sono molte miniere d'oro ed altre cose di gran pregio. Biscion. Fag.* (A).

4 — * India pestifera *disse il Boc. nel Fra Cipolla* (*nov.* 50) *per indicare luogo lontanissimo:* (N)

Indiadermare, * In-dia-de-mà-re. *Att. Mettere il diadema.* (Van)

Indiadermato, * In-dia-de-mà-to. *Add. m. da* Indiadermare. (Van)

Indiale, In-di-à-le. *Add. pr. com.* Dell'Indie, o Degl'Indiani. *Bellin. Cicol.* Poema all'uso dell'indial poesia manipolato. (A)

Indiamantare, In-dia-man-tà-re. *Att. Ridurre a foggia di diamante. Pros. Fior.* (A)

Indiamantato, * In-dia-man-tà-to. *Add. m. da* Indiamantare. *Vedi reg.* (O)

Indiana. (Ar. Mes.) In-di-à-na. *Sf. Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell'Europa; dicesi anche* Tela stampata, *ed in forza d'add.* Tela indiana. (A)

Indiana. * (Geog.) *Uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale.* — *Città e contea della Pensilvania.* (G)

Indiarato. * (Ar. Mes.) In-dia-rà-to. *Add. m. Dipinto ad uso di tela indiana ed è per lo più eseguito di carta.* (Van)

Indiani, * (Geog.) In-dià-ni, Indi. *Abitatori dell'India. Con questo nome gli antichi distinguevano i popoli che abitavano fra l'Indo ed il Gange, ed i popoli d'Etiopia. I moderni danno lo stesso nome impropriamente agli Aborigeni dell'America.* (G)

Indiato, * In-dià-to. *N. pr. m.* Dell'Indie, *e dicesi delle persone e delle cose.* (A) *Bocc. nov.6a.* Drappi, fossero tartareschi o indiani.(Pr)

2 — * Far l'indiano, *dicesi di coloro a' quali tutto sembra nuovo o mostrano di non sapere nulla, fingendo ad arte di non essere informati. V.* Fare l'indiano. (A)

2 — * (Geog.) Oceano indiano o Mar dell'Indie *è quell'estensione di mare che trovasi tra l'Asia verso tramontana, l'Africa e l'Oceano Atlantico all'occidente, le isole della Sonda, la Nuova Olanda ed il Grande Oceano all'oriente, e l'Oceano glaciale antartico all'austro.*(G)

3 — * (Mit.) Ercole indiano, Bacco indiano: *Così detti per aver regnato o conquistato le Indie.* (Mit)

Indianopoli, * (Geog.) In-dia-nò-po-li. *Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato d'Indiana.* (A)

Indiare, In-di-à-re. *N. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi. Lat.* Divinitatis participem fieri. *Gr.* ἐνθουζᾶσθαι, ἐνθεᾶσθαι, ἐνθεᾶσθαι. *Dant. Par. 4.* 28. De' serafin colui che più s'india. *Buti ivi:* Lo quale più s'india, cioè più partecipa della beatitudine creata da Dio, e concedutagli, e più s'accosta a lui.

Indiascolato, In-dia-sco-là-to. *Add. m. Indemoniato, Spiritato. Ed è voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola* Indiavolato, *al modo che i contadini dicono* Diascolo *per* Diavolo. (A)

Indiato, In-di-à-to. *Add. m. da* Indiare. [*Fatto partecipe di Dio.*—, Indiosato, *sin.*]

2 — Deificato, (Annoverato nel numero degli Dei.) *Lat.* inter numina dicatus, *Tac.*; in Deorum numerum relatus. *Gr. εἰς θεοὺς ἀναχθείς. Tac. Dav. ann. 1. 11.* Or noi, che gli abbiamo sconsi, e rimandatone scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito allottinato.

Indiavolamento, In-dia-vo-la-mén-to. *Sm. Cosa diabolica, Stregheria. Lasc. Cen. 2. nov. 6.* Guasparri, avendo il pensiero a quelli indiavolamenti. . . . , se veniva adagio e sospettoso. *Amati.* (B)

Indiavolare, In-dia-vo-la-re. *Att. Far venire i diavoli in alcun luogo. Lor. Med. Arid. 2. 4.* Colesta casa è piena di diavoli ec.; e chi l'ha indiavolata, Lucido?

2 — Importunare. *Lat.* exagitare. *Gr.* ὀχληρεύειν. *Lib. son. 65.* C'hann'a dare un chiasino: Ognun gl'indiavola. *E 69.* Un certo vicin nuovo, Che di e notte indiavola un suo filo.

3 — [*Più comunemente usato in n. ass. e pass. e vale*] Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d'uom furioso, [o che abbia il diavolo addosso] *Lat.* furere. *Gr.* ἐκμαίνεσθαι. *Fag. rim.* Se Tantalo di bere arde e s'indiavola. (A)

Indiavolato, In-dia-vo-là-to. *Add. m. da* Indiavolare. *Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio. Lat.* improbus, scelestus. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Vit. Plut.* Comandò che essi fossero legati, come mentitori e indiavolati. *Menz. sat. 1.* E mille cose indiavolate ed orbene. *Varch. Ercol. 67.* Sono tenuti comuni per lo più solstici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri. (N)

2 — Infuriato, Imperversato. *Lat.* furiosus, furia actus. *Gr.* μανιώδης, μανικός. *Fir. As. 190.* Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai, cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Orl. 1. 19. 44.* Ha meglio il cavalier di guerra l'arte; Quell'altra indiavolata è più possente.

Indiavolio, In-dia-vo-lì-o. *Sm. Imperversamento, ed Azioni vituperose e indecenti. Sacc. rim. 2. 33.* E tutto questo grande indiavolio, Che in piazza chiamerebbe le sassate, Lo fanno in casa di Domeneddio (A)(B)

Indibile, In-di-bì-le. *N. pr. m.— Principe degl'Iberi, alleato de' Cartaginesi, e vinto da' Romani.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Indibilis. *Antica città della Spagna Citeriore.* (G)

Indica, * (Geog.) In-di-ca. *Ant. città della Spagna nella Catalogna* (G)

Indicabile, In-di-cà-bi-le. *Add. com. Soggetto ad indizio, che può indicarsi. Sidoi Serm. Berg.* (Min)

Indicamento, In-di-ca-mén-to. [*Sm. Dimostramento,*] *L'indicare.* —, Indicazione, *sin. Lat.* manifestatio, indicium. *Gr.* φήνωσις. *Segner. Crist. instr. 2. 12. 6.* Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros. Fior. 6. 151.* Intanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch'essi in lor intimo nascondono, danno un alcuno indicamento.

Indicante, In-di-càn-te. (*Part. d'* Indicare.) *Che accenna, Che indica. Lat.* indicans. *Gr.* δεικνύων. *Gal. Sist. 123.* Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

2 — (Med.) *I medici chiamano* Indicanti, *per lo più in forza di sust., le circostanze che si osservano nell'infermo, relative allo stato passato, presente e futuro di lui; le quali indicano ciò che si ha da fare per curarlo convenientemente.* (A)

3 — (Milit.) *Soldato o sott'uffiziale posto per segno alle estremità di una linea che il battaglione dee occupare, o per la quale dee passare una colonna.* (Gr)

Indicare, In-di-cà-re. [*Att.*] *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare. Lat.* indicare. *Gr.* δεικνύναι. *Magal. lett. 2.* Questo indica una φλεγμονὴ terribilissima nelle vene del mesenterio. (N)

Indicativamente, In-di-ca-tiva-mén-te. *Avv. Con modo indicativo, Per indicazione. Salvin. Fior. Buon. 4. 2. 7.* E ciò si esprime col gesto, come fecero i grammatici greci, cioè indicativamente. (A) (N)

Indicativo, In-di-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di indicare. e Passim.* In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta o indicativa. (N)

2 — (Gram.) [*Usato anche in forza di sm.*] *Il primo de' modi del verbo. Lat.* indicativus. *Gr.* ἑρμηνεία ὁριστική. *Dant. Conv. 199.* Questo adverbio è verbo, e non nome, verbo, dico, indicativo del tempo presente, in terza persona.

Indicato, In-di-cà-to. *Add. m. da* Indicare. *Lat.* indicatus. *Gr.* δεικνύμενος. *Red. Cons. 1. 118.* Per la prima sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi, ec.

Indicatore, In-di-ca-tò-re. *Verb. m. d'* Indicare. *Che indica. Vallisn. 3. 241. Berg.* (Min)

2 —* (Arche.) Indicatori *chiamavansi in Roma, coloro che regolavano le funebri pompe, e indicavano a ciascuno il posto che dovea occupare.*— Indicatori *de' giuochi erano gli ufficiali pubblici che ne'giuochi e negli spettacoli indicavano a ciascuno il suo posto.* (Mit)

Indicatorio, (Anat.) In-di-ca-tò-ri-o. *Add. e sm. Muscolo proprio del dito indice. Voc. Dis.* (A)

Indicatrice, In-di-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Indicare. *Che indica. Liburn. Oecon. 9. Berg.* (Min)

Indicazione, In-di-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Indicamento. *V.*] *Lat.* demonstratio. *Gr.* δεῖξις. *Sagg. nat. esp. 15.* All ordinarie indicazioni di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

3 — (Med.) [Indicazione *è la mira, o l'oggetto, o lo scopo che dee avere il medico per curare la malattia.*] *Red. Cons. 1. 203.* Non parmi che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E 211.* Mi ha notificato ec., che per soddisfare all'ultime e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa, ec.» *Del Papa.* La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia e viscosità. (A)

Indice, (Mecc.) In-di-ce. [*Sm. Cosa*] *che indica,* [*e dicesi di ogni strumento che indichi davvero, e più comunemente di quella lancetta che nelle mostre degli orinoli segna le ore.*] *Lat.* index. *Gr.* δεικτήριον. *Sagg. nat. esp. 76.* Quindi anche l'indice F G fermato in caso obbedendo al suo modo, scorre più adentro nel collo B C.

2 — (Anat.) [*Nome del dito che è tra il pollice ed il medio; così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla.*] *Lat.* index. *Gr.* λιχανός. *Lib. Viagg.* L'indice, cioè il dito che è allato al dito grosso della mano. *Red. esp. nat. 18.* Alzando i due dita indici verso 'l cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.

3 — (Lett.) *Il repertorio de' libri, detto altrimenti* Tavola. *Lat.* tabula, elenchus, syllabus. *Gr.* πίναξ. *Ar. Fur. 32. 16.* All'indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il cercato posto. *Gel. Sat. 179.* Si ritirino in istudio a scartabellar gl'indici e i repertorii, per trovar se Aristotile ne abbia detto niente.

4 —* (Eccl.) Congregazione dell'indice: *Così dicesi in Roma Quella congregazione che sopraintende all'esame de' libri, e mette in un indice quelli di cui proibisce la lettura, la ritenzione e la vendita, il quale chiamasi perciò* L'indice de' libri proibiti *ed assolutamente* L'indice. *Onde comunem. si dice* Questo libro è all'indice *per dire È proibito. V.* Congregazione, §. 3, 3. (A) (Z)

5 —* (Marin.) Indici di sentieri di mare: *Così sono state intitolate alcune opere di pilotaggio, che contengono carte marine, vedute delle spiagge, osservazioni sopra le diverse qualità de' paraggi ed istruzioni pe' sentieri che debbono tenere i vascelli.* (O)

6 —*(Mit.) *Soprannome col quale Ercole ebbe un tempio in Grecia, perchè essendo stata rubata in altro suo tempio una tazza d'oro, egli apparve tre volte in sogno a Sofocle indicandogli il ladro. Detto anche* Indicatore. (Mit)

Indicare, In-di-ce-re. *Att. anom. V. L. Intimare. Lo stesso che* Indire. *V.*

In dicesso.* *Posto avverb.= In disparte. V.* Di cesso, §. 2. *Vit. SS. Pad. 1. 228.* Io mi feci in dicesso, e aspettava che quegli si partisse. (V)

Indicevole, In-di-cé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Indicibile. *V. Lat.* incapiabilis, ineffabilis. *Gr.* ἀνεξιχνίαστος. *Vit. S. Gio. Bat.* Da credere è che avevano indicevole gaudio.

Indicevolmente, In-di-ce-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Indicibilmente. *V. Battagl. an. 1638. 3. Berg.* (Min)

Indiciato,* In-di-ci-à-to. *Add. m. V. e d'* Indiziato. (A)

Indicibile, In-di-ci-bi-le. *Add.* [*com. Da non potersi dire, Che non si può narrare o spiegare, Che non si può dire appieno; Ineffabile, Inesplicabile, Inenarrabile.*] —, Indicevole, *sin. Lat.* incapiabilis, ineffabilis. *Gr.* ἀδιήγητος, ἄφραστος. *Cavalc. Orig.* E sazii di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As. 191.* Copertasi con una maschera d'una indicibile temerità ec., diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E 196.* La morte, che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. Stor. 2. 26.* Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri.

Indicibilissimo, In-dic-i-bi-lis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. d'* Indicibile. *Segner. Mann. Apr. 25. 4.* Vita di grazia, e vita di gloria; e l'una e l'altra è carica di diletto indicibilissimo.

Indicibilmente, In-di-ci-bil-mén-te. *Avv. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente.*—, Indicevolmente, *sin. Lat.* inexplicabiliter. *Gr.* ἀνεξιχνιάστως. *Vit. S. Gio. Bat.* Si rallegrò e confortò indicibilmente; e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire o narrar colla lingua.

Indicio, In-di-ci-o. *Sm. Lo stesso che* Indizio. *V. Ar. Fur. 4. 1.* Quantunque il simular sia le più volte Ripreso, e dia di male morte indicii. *E 23. 69.* Vide a tutti gl'indicii manifesto Ch'altri esser che Zerbin non potea questo. (M)

Indico, In-di-co. *Add. pr. m. V. poet.* Dell'Indie, Indiano, Indo. *Red. Ditir. 1.* Dell'Indico Oriente Domator glorioso il Dio del vino, Fermato avea l'allegro suo soggiorno Ai colli Etruschi intorno. (A) (N)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Indaco. *V.* (N)

Indicolito.* (Min.) In-di-co-li-to. *Add. m. Lat.* indicolites. (Dal gr. *indicon*, lat. *indicum* indico, e dal gr. *lithos* pietra.) *Nuova sostanza minerale, che D'Andrada asserisce trovarsi a Cogni in Toscana, e così da lui denominata a cagione del suo colore d'un azzurro di indaco fosco. È l'indaco una materia colorante azzurra, che costituisce una*

dei principii immediati de' vegetali, molto utile alla tintoria ed alla pittura: si estrae da molte piante, ma specialmente da quelle del genere Indigofera, della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo. (Aq)

Indicopleuste. (Letl.) Io-di-co-plè-u-ste. *Add. m. V. G. Che significa Navigatore dell'India; e così è stato chiamato Cosma Monaco, autore della Topografia Cristiana, data in luce dal P. Montfaucon.* (Da *India*, e da *pleustein* verb. di *pleo* io navigo.) *Salvin. Buon. Fier.* (A)

Indictiva.* (Archeol.) In-di-ci-ti-ve. *Add. e sf. pl. Feste che venivano ordinate da' magistrati romani, alle quali concorrevano tutti i popoli del Lazio, e furono introdotte da Tarquinio il Superbo. Si celebravano fuori di Roma, ed erano* Ordinarie *e* Straordinarie. *Furono anche dette* Ferie Latine. (I)

Indie.* (Geog.) In-di-e. *Sf. pl. V.* India. (G)

In debbili, In debili illa. *V. L. Per in terzo, invece di A quel tempo. Burch. 1. 43.* Pirramo s'invaghì d'un fuscagnolo Appio del moro bianco in debbili. *Lasc. Spirit. 4. 3.* E quando diavol verrà? *Nic.* Poi indiebus illa. *Tr.* poco Può star oggimai. (V)

Indietreggiare, In-die-treg-già-re. *N. ass. Tornare indietro, Rinculare.* —, Dietreggiare, *sin.* (*V.* Arretrare.) *Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχώρειν. *Stor. Rin. Montall.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo che 'l campo era del pari. *Stor. Aielf.* Allora il re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

Indietro, In-diè-tro. *Avv.* [*Nella banda o parte dereiana o posteriore. Il suo opposto è* Innanzi. *Significa Stato o moto secondo il verbo con cui si accompagna. Scrivesi anche* In dietro, *e fu detto dagli antichi* Indreto, *e* Indrieto. *Lo stesso che* Addietro. *V.* 3 (Da *in*, e da *addietro*.) *Boce. nov. 16. 10.* E preso un bastone, gli cani mandò indietro. *Lab. 26.* Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf. g. 35.* Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap. 4.* Che 'l pié va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son. 13.* Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. » *Boce. g. 10, n. 9.* Il sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò. (B)

2 — *E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passate, si savviene ancora di questa voce per significare il tempo passato. Cresc. g. 90.* E alcuna volta si partono (*i colombi*) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari come detto è indietro. (*Cioè*, come di sopra è detto.) (Cin)

3 — *Si usa ad alcuni verbi per esprimere il rimando o la restituzione di checchessia. Boce. g. 3. n. 3.* Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta che recata l'aveva. *E g. 10. n. 6.* Cominciarono a prendere de' più begli (pesci), ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al conte Guido, ed al padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il Re aveva maravigliosa piacere; e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro. (V)

4 — [*Co' v.* Dare, Fare, Tirare ec. indietro. *V.* Dare indietro, Fare indietro e Farsi indietro, Tirare indietro, Tirarsi indietro ec.] *Bosc. E non 97. 3.* Ma non per tanto da amare il Re indietro si volea tirare.

5 — *Col v.* Essere: Essere indietro = *Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent. 1. 1.* Padrone, voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pure jeri al mondo. (V)

6 — *Col v.* Lasciare: Lasciare indietro alcuna cosa, *vale talvolta Non farne menzione, Non parlarne. Borgh. Tosc. 320.* Dubbio non pare che sia fosse antichissima; e, da Alessandro in fuori, niuno lo lascia indietro. (*Cioè*, tutti ne fanno menzione.) (V)

7 — *Col v.* Riguardare: Riguardare indietro, *frase della Giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, dispone sulle cose passate. Varch. Ist. Fior.* Questo giorno medesimo (*16 Dec.*) si vinse nel Consiglio maggiore una provvisione .... L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltra che riguardava indietro, potendo essi (*gli ufficiali*) dal primo giorno di Settembre passato infino a quel tempo ritrarre e correggere tutte le cose fatte da' Provveditori della Torre circa i ribelli, furon solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizii, e frastornarli. (P)

8 — * *Pe' modi avverb.* All'indietro, Allo 'ndietro, Alla indietro. *V. ne' loro luoghi e V.* Andare all'indietro. (N)

9 —* (Pitt.) Lo indietro, *come anche* Lo innanzi *si adoperano talora da' pittori a modo di nomi sost. per quasi lo stesso che* Accordato e Accordamento. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Indietro indietro. *Avv. Lo stesso che* Indietro; *ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt'altre di sì fatte voci, e non si direbbe* Indietrissimo, Tuttissimo, *ma sì bene* Tutto tutto e Tututto. *Dant. Inf. 7.* Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si torse.

Indifendibile, In-di-fen-di-bi-le. *Add. com. Che non può difendersi.* — Indifensibile, *sin. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Indifeso, In-di-fé-so. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Difeso] *Non difeso,* [*Senza riparo, Ch'è alla scoperta.*] *Lat.* indefensus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Segr. Fior. Stor. 3. 70.* I buoni, confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda ed onori, tantochè indifesi e inonorati rimangano.

Indifettibile. (Teol.) In-di-fet-ti-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Difettibile. *Che non può mancare.* —, Indefettibile, Indefettibile, *sin. Mus. Pred. 3. 229. Caro. f. Quar. pred. 22. Berg.* (Min)

Indifferente, In-dif-fe-rèn-te. *Add. com. Si dice di chi sta tra due nè si determina più all'una che all'altra parte.* » *Metast. Art. 1. 6.* Qualunque vinca, indifferente io sono. (N)

2 — *Si dice anche delle Cose che non si reputano nè buone, nè cattive. Lat.* indifferens. *Gr.* ἀδιάφορος. *Com. Inf. 4.* E di sua temperanza parla Seneca nella sua pistola, e pone che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 43.* E un altro pianto indifferente, cioè che non è buono e non è rio.

3 — Non differente, Non diverso, *Lat.* similis. *Gr.* ὅμοιος. *Ar. Fur. 23. 111.* Rimase al fin cogli occhi e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente. » *Tass. Ger. 9. 34.* Similissima coppia e che sovente Esser suole cagion di dolce errore. Ma se lei fe' natura indifferente, Differente or la fa l'ostil furore. (N)

4 — * *Ed usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 758.* Esortar egli i Padri a legger i libri esaminando degli avversarii, non con animo d'avversarii, ma d'indifferenti. (Pe)

Indifferentemente, In-dif-fe-ren-te-mén-te. *Avv. Senza differenza, Senza divario, Ugualmente. Lat.* indifferenter. *Gr.* ἀδιαφόρως. *Buon. Introd. 6.* Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V. 4. 58.* Si fecero eleggere signori indifferentemente. *Galat. 29.* La qual cosa dispiace ordinariamente a ciascuno. *Red. Vip. 1. 63.* Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere o per lo meno delle più probabili opinioni.

Indifferentissimo, In-dif-fe-ren-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Indifferente. *Segner., Magal. lett.* ec. (A)

Indifferenza, In dif-fe-rèn-za. *Sf. ast. d'*Indifferente. *Lo Stato o Disposizione dell'animo, che non propende nè per l'una nè per l'altra parte. V.* Spassionatezza, Neutralità. *Magal. Lett.* Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per sè quei segni ec., non è tanta bagattella, che ella meriti una tanto supina indifferenza. (A) *Parin. Mezzogiorno.* Delle nozze amante La freddissima vergine, che in core Già volge i riti del bel mondo, e licta L'indifferenza maritale affronta. *E ivi:* Invecchi il sonno, e questi Di fredda obblivion l'alma gli asperse, E d'invincibil noja, e di torpente Indifferenza gli 'ncrostò il core. (M) *Metast. Art. 1. 6.* Ne' disastri d'un regno Ciascuno ha parte, e nel fedel vassallo L'indifferenza è rea. (N)

2 — Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza. *Lat.* indifferentia, similitudo. *Gr.* ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* E se tu dicessi onde gli vien questa indifferenza, risponde: ec.

3 —* (Teol.) Libertà d'indifferenza, o Indifferenza del libero arbitrio: *Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere ad un motivo che ci eccita a fare la tale azione; la potenza scegliere tra due motivi, uno de' quali ci porta ad agire, l'altro ce ne distorna.* (Ber)

» — * Indifferenza di religione: *Il sostenere che tutte le religioni sono egualmente buone, che una non è nè più vera nè più utile agli uomini delle altre, che si dee lasciare a ciascuno ed a ciascun popolo la libertà di rendere a Dio il culto che gli piace, nè anche di non rendergliene alcuno se lo giudica a proposito. Questa è la pretensione comune de' Deisti.* (Ber)

Indifferibile, In-dif-fe-ri-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred. 22. 283* Sapete quante che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a ragione di titoli sì onorevoli.

Indifferibilmente, Indifferibilmente. *Avv. Senza differenza.* [*Lo stesso che* Indefinitamente. *V.*] *Lat.* indefinite. *Gr.* ἀορίστως. *S. Ag. C. D.* Perocchè paiono li numeri indifinitamente qui detti nella lingua latina.

Indifinito, In-dif-fi-ni-to. *Add. m. Lo stesso che* Indefinito. *V. Segner. Incr. 1. 26. 11.* E pure Tolomeo, seguito in tale scuola come il maestro più irrefragabile, asserisce che non possono gli astrologi, secondo l'arte, predire se non che cose generiche e indefinite. (A)(b)

Indigenitale, In-di-ge-ni-ta-le. *Add. com. V. L. Naturale e proprio. Dolce Oraz. lib. 3. Berg.* (Min)

Indigena,* In-di-ge-na. *Add. e sm. e più comunemente* Indigeno. *V. Adim. Pind.* A Marte, perchè è dio indigena. (A)

Indigeno, In-di-ge-no. *Add. e sm. Che è nativo del paese; opposto a* Forestiere o Avventizio. *Detto grecamente* Autoctono. —, Indigena, *sin.* (Secondo il Facciolati, dal lat. *inde gentitus* indi generato) (A) *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (O)

2 — (Bot.) Piante indigene *diconsi da' botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle stranniere, che diconsi* Esotiche. (A)

3 — (Zool.) E così Animali indigeni dell'Europa, dell'Africa ec. (A) *Cocch. Disc. 1. 203.* E i pesci e i serpenti a me spesi (*dal Michele*) egregiamente dipinti, tutti indigeni della Toscana ec. *E 230.* Chiamano *Spugnola marina*, e il *kali geniculato* detto *Salicornia*, le quali indigene sono de i non vicini lidi del mar Tirreno. (N)

4 — (Geog.) Indigeni *è anche il nome che si dà ai naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite.* (*V.* Aborigeni) *Adam Pand.* Fu opinione d'alcuno, che indigeni fossero ed avventizi. *Magal. Lett.* Che questi, discacciati gl'indigeni, abbiano da tempo immemorabile mutato il nome. (A)

Indigente, In-di-ge-n-te. *Add.* [*e sost. com.*] *V. L. Che ha bisogno, Lat.* indigens. *Gr.* ἀδεὴς. *Amet. 71.* Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

2 — *Assolutamente per* Poverello. *Vit. SS. Pad. 1. 207.* Dato ch'ebbe tutta la sua parte per diversi monasterii, e religione e indigenti persone, ec. *E 1. 80.* Riservavano quale cose in futuro ec., e non le comunicavano agl'indigenti. *E 2. 83.* Per poter meglio investigare li più indigenti della terra, pregarono li dispensatori di quella Chiesa che gli accompagnassono. (V)

Indigenza, In-di-gèn-za. [*Sf.*] *V. L. Bisogno, Necessità,* (*Povertà*) *Lat.* indigentia. *Gr.* ἔνδεια. *Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quanti, uomini senza indigenza. *Bal. Inf. 9. 2.* Sicchè per cose (ricchezze) si caccia via la indigenza.

2 — (Mancanza, Difetto.) *Gal. Sist. 353.* Che dirà il signor Simplicio a questa non indigenza di causa cooperante acciocchè possa una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre? » *Segner. Incred. 1. 16.* E pure non ammettiamo veruna superfluità che tra Dio passi, nè veruna indigenza. (*Parla delle tre divine persone.*) (N)

3 — * (Iconol.) *Dea degli antichi, la quale viene rappresentata come*

una donna che ha la sinistra alata, le vesti lacere, i piedi fra bronchi, e sopra ha un cielo gravido di pioggia. (Mit)

Indigere, In-di-ge-re. (*N. ass.*) *V. L. Aver bisogno. Lat.* indigere. *Gr.* χρείαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. 135. Qual è il geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova, Pensando, quel principio ond'egli indige.

Indigestamente, In-di-ge-sta-mén-te. *Avv. Senza digestione, e figuratam. Senza metodo, Senza criterio. Cresc. Trag. Berg.* (Min)

Indigestibile, In-di-ge-sti-bi-le. *Add.* [*com. Difficile a digerirsi,*] *Non digestibile. Lat.* crudus. *Gr.* ἄπεπτος διεπτικός. *Cr. g. 66. 3.* La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. *E cap. 83. 1.* Ma sono assai indigestibili e viscose (*l'anitre.*)

Indigestibilità, In-di-ge-sti-bi-li-tà. [*Sf.*] *Malagevolezza di digerire.*— Indigestibilitade, Indigestibilitate, *lin. Lat.* crudites. *Gr.* ἀνεψία, δυσπεψία. *Cr. 4. 48. 19.* Il vino di nuno odore dimostra della sua fiammosità la grossezza e gravità e indigestibilità.

Indigestione, (Med.) In-di-ge-stió-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Digestione [*Male di stomaco, o di primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi che suole nascere o da debolezza di tali visceri o da spasimi e tensioni.*] *Lat.* crudites. *Gr.* ἀνεψία. *Sen. Pist. 93.* Indi ec. la pallidezza, e'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr. 3. 8. 8.* Quegli che spessamente la fava usano, indigestione e enfiagione hanno, ancorchè sanissimi sieno.» *Nar. Sann. 11. 22.* Ecco un liquore Per chi patisce indigestion di stomaco, Che inventato fu già dal vecchio Andromaco. (B)

Indigesto, In-di-gé-sto. *Add.* [*m. comp. Difficile alla digestione, Che non si può affatto digerire, e dicesi degli Alimenti, delle Bevande e delle altre sostanze, le quali si mostrano più delle altre resistenti all'azione dello stomaco e degl'intestini.*] *Non digesto. Lat.* crudus, indigestus, *Cresc. Gr.* ἄπεπτος. *Cr. 3. 7. 15.* La midolla (*del pane*) è viscosa e grossa e indigesta, onde crudi e flemmatici umori genera. *E 9. 23. 1.* Questa infermità, che volgarmente s'appella aragaico ec., costringe il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

2 — Che non digerisce. *Bern. rim. 1. 16.* Come si crea in un corpo indigesto Collera e flemma?

3 — *Fig.* Non messo in ordine, Non perfezionato. *Lat.* indigestus. *Gr.* ἄτακτος, ἀδιάτακτος. » *Car. let. negoz. 3.* Dei disegni o delle speranze che avemo non se le può dir altro, perchè le cose sono molto indigeste. (P) *Car. Lett. ined. 1. 285.* Insomma mi par che le cose sieno ancora indigeste, cioè vi sia contrarietà ec. (N)

Indigete.* (Mit.) In-di-gè-te. *Add. m. com. V.* Indigeti. *Ad Enea i Romani offrivano sacrifizii sotto il nome di Giove* indigete. *Boc. Com. Inf.* Fu (*Enea*) da quelli della contrada deificato, e chiamato Giove indigete. (A) (Van)

Indigeti.* (Mit.) In-di-gè-ti. *Add. m. pl. Nome che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei, e a' mortali per virtù celebri, che erano come Dei onorati dopo la loro morte, e che divenivano i protettori di luoghi ov'erano stati creati Dei: come, Minerva in Atene, Didone in Cartagine, Fauno, Vesta e Romolo in Roma.* (Dal lat. *in*, e da *dego* io dimoro.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Antichi popoli della Spagna Citeriore che abitavano le falde de' Pirenei nell'odierna Catalogna.* (G)

Indigitamento.* (Archeol.) In-di-gi-ta-mén-to. *Sm. Libro de' pontefici, in cui erano scritti i nomi degli Dei, e le cirimonie proprie a ciascun di loro* (Mit)

2 —* Indigitamenti *si chiamavano gl'Inni in onore degli Dei, e particolarmente degl'Indigeti.* (Mit)

Indignare,* In-di-gnà-re. *N. pass. V. L. Sdegnarsi. Lo stesso che* Indegnare. *V. Lat.* indignari. *S. Cat. let. 205. n. 1.* Dimostrando tanta ingratitudine che giustamente Dio s'indignerebbe contra di noi. (N)

Indignato, In-di-gnà-to. [*Add. m. da* Indignare.] *V. L. Sdegnato.* [*Lo stesso che* Indegnato. *V.*] *Lat.* indignatus. *Gr.* ἀγανακτῶν. *Buti. Inf. 33. 1.* Questa è una interrazione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

Indignatorio (Anat.) In-di-gna-tò-ri-o. *Add. e sm. Uno dei quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo e volgerlo verso il canto esteriore. Voc. Dis.* (A)

Indignazione, In-di-gna-zió-né. [*Sf. Lo stesso che*] Indignazione. *V. Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia e indignazione, senza cena. *Albert. 26.* Ibono nascoso spegne l'ire, e dimo apparente la grande indignazione. *Buti. Inf. 33. 1.* Questa è una interrazione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo; e così alcuna volta si fa negativo, e intendesi affermativo. *Boccac. Vit. Dant. 238.* Quello che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab. 97.* Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole che a poco onor di lei sarebbono state.

Indignissimo, In-di-gnis-si-mo. *Add. m. superl. V. L. Lo stesso che* Indegnissimo. *V. Bemb. Stor. 9. 136.* Condizioni indignissime alla Repubblica s'imponevano. (V)

Indignità, In-di-gni-tà. *Sf. V. L. Lo stesso che* Indegnità. *F. Segner. Mann. Dic. 5. 2.* Quello che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità. (V) *Bemb. Lett. 1. 3. 66* Sono stato astretto e dalla indignità del caso, e dalla riverenza ec. (N)

Indigofera.* (Bot.) In-di-gò-fe-ra. *Add. e sf. Voce generica delle diverse specie di piante che si comprendono sotto il genere* Indaco, *e di qualunque pianta atta a fornire dell'indaco.* (D. T.) (N)

Indigotico,* In-di-gò-ti-co. *Add. m. V.* Indaco. (Van)

Indigroso, [In digrasso,] In di grosso. *Posto avverb.= Grossamente, Senza minuta e esatta investigazione, A un dipresso; [il che fu detto anche* A un di grosso, All'ingrosso, In grosso. *V.* Grosso, *add. §. 43. e V.* All'ingrosso, In grosso] *Lat.* crasse, crassim. *Gr.* παχυμερῶς. *G. V. 12. 83. 1.* Ma indigroso si stimò che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp. 176.* Pure se si avesse a dire così indigroso quello che per che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe che ec. *Sen. Ben. Varch. 4. 27.* Laonde errano indigroso coloro i quali dottoreggiano gli Stoici, dicendo così.

2 — Comperare, Vendere [*e simili*] in digrosso = *Comperare e Vendere in grossa somma; e'l suo contrario è* Vendere e Comperare a minuto. » *Cavalc. Frutt. ling. 267.* Rubi ed inboli più indigrosso, che non facio io. (V)

Indilatamente,* In-di-la-ta-mén-te. *Avv. V. dell'uso. Senza dilazione. V. e di* Immediatamente, Subitamente. (O)

Indilegabile, In di-le-gà bi-le. *Add. com. Che non può esser dilegato. Bellin. Dic.* » Indilegabili nebbie direste forse voi, o'è vero? *E poco dopo.* Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione inridurbile all'ordinanza, di caligini inchiarabili, d'indilegabili nebbie. (Min)

In dileguo. *Posto avverb. Co'verbi* Andare, Mandare *o simili, vale Andare o Mandare in lontanissime regioni o in perdizione.* [*V.* Andare in dileguo, e Dileguo, §. 2.] *Lat.* longissime vel morbonam abire, vel mittere. *Gr.* πορρωτάτω, ἢ εἰς πόρρωτάτω ἐκπίπτειν, ἢ ἀφίεσθαι. *Pataff. 7.* Come in dileguo per poggio e per piano. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci, in nome di poderi, pantani e grillaje.

Indilettare, In-di-let-ta-re. *Att. Porre in diletto, Dilettare. Tomit. Rug. lib. 2. Berg.* (Min)

Indiligenza, In-di-li-gèn-za. [*Sf. comp.*] *contrario di* Diligenza. *Negligenza. Lat.* negligentia. *Gr.* ἀκηδία. *Ar. Sat. 1.* Della tua sorte, e non di te, t'incresca, Che per indiligenza e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

In diligenza. *Posto avverb.* = *Prestamente.* [*V.* Diligenza, §. 43.] *Lat.* celeriter, expedite, magnis itineribus. *Gr.* ταχέως. *Dav. Scism. 19.* Il Papa, vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio. » *Bemb. Lett. 11. p. 311.* Da Nostro Signore mi fu imposto il venire in diligenza a questa signoria. (N)

Indimezzare, In-di-mez-za-re. *Att. e n. Lo stesso che* Diminuire, Scemare. *V. Sper. Dial. Discord.* (A)

Indimostrabile, In-di-mo-strà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può dimostrare. Gal. Sist. 199.* Mi ricordo benissimo che Archimede ne i libri della sfera e del cilindro mette questa proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile.

Indimostrato, In-di-mo-strà-to. *Add. m. comp. Che non è stato dimostrato. Rosett. Lett.* Proposizioni che ho stimate da non tralasciarsi indimostrate. (A)

Indi oltre, Indoltre, In dól-tre. *Posti avverb.* = *Lì intorno. Lat.* in vicinia. *Gr.* ἐν γειτόνων. *Luc. Ninf. Fies. 23.* Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle Ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E 28.* Perocchè fermamente ella credea Che Ninfa fosse indoltre del paese.

2 — *Usasi anche in senso di quiete in luogo. Vit. S. M. Madd. 85.* Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind'oltre per le merigge. (*Cioè, all'ombre di meriggiana.*) (V)

Indiosato, * In-di-o-sà-to. *Add. e sm. V. Spagn. Uomo divino. V. e di* Indiato. *Sanseverin. Berg.* (O)

Indiota,* In-di-ò-ta. *Add. com. V. corrotto. V. e di* Idiota. *Vit. SS. Pad. 2. 29* Alquanti uomini rozzi e indotti d'Egitto hanno tante virtudi (V)(N)

In disparte.* *Posto avverb. Lo stesso che* In disparte. *V. Vit. S. Franc. 221.* Si il condusse la providenza di Dio in un luogo alto, in disparte ec. (V)

Indipendente, In-di-pen-dén-te. *Add. com. Lo stesso che* Indipendente. *V.* (A)

Indipendentemente, In-di-pen-den-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Indipendentemente. *V. Magal. Lett. scient. pag. 110.* (*Milano, ediz. dei Classici.*) Tuttavia osservo che il senso, o, a parlare più propriamente, che il discernimento dell'odorato si raffina e si perfeziona anche indipendentemente dall'organo; cosa che non succede, almeno così regolarmente, del giudizio degli altri sensi. (A) (B) *Bartol. Ortogr. cap. 6. §. 1.* E ciò indipendentemente dall'apostolo. (P) *Segner. Crist. istr. 3. 2. 11.* Il Dio concede indipendentemente dalla orazione molti aiuti all'anima nostra ec. (*Nota che in tutti questi esempi è costrutto col caso, e modo di prep. contro alla regola degli avv.*) (N)

Indipendenti.* (St. Eccl.) In-di-pen-dén-ti. *Così chiamansi in Inghilterra, in Olanda ec. quei Calvinisti rigidi che professano di non dipendere da nessuna autorità ecclesiastica. La loro indipendenza riguarda piuttosto la politica e la disciplina che la credenza. V.* Anabattisti (Ber)

Indipendenza, In-di-pen-dèn-za. *Sf. Lo stesso che* Indipendenza. *V.* (A)

3 —* (Geog.) *Contea degli Stati Uniti d'America.*— Isola della Indipendenza. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Indire, In-dì-re. *Att. e n. pass. anom., sinc. d* Indicere. *V. Cav. En. lib. 9. 822.* Qual su le ripe dell'Eurota suole, O ne' giuochi di Cinto, allor Diana Ch'alle Orcadi sue la caccia indice, ec. *E 10. 5.* Ciò detto, Enea cortesemente addusse Nella sua reggia. In ogni tempio indice Feste e preci solenni. (A) (B) *E lib. 3.* I santi sacrifici a Venere mia madre ed agli Dei, Che sono al cominciar propizi, indico. *E 5.* Indisse i sacri A'lor dovuti onori. (Br) *Spolver. 1 am.* Così dicendo, sacrifici indice A' domestici numi. *Parin. Vespr.* Oimè, misera lei, quando s'indice Fiera altrove frequente! (M) *Mens. Parad. terr. 2. 20.* Volea più dir, ma augusto e venerando Sol con lo sguardo alto silenzio indisse; Poi con sermone in su severo e blando A lui rivolto il pio Segnor gli disse. (N)

2 —* *Anche latinam. e poetic.* Indire guerra = *Intimare la guerra. Mem. Ant. prel. pag. 92.* (*Firenze 1756.*) Da sì rara milizia uom saggio elice Ciò che resister può del tempo all'ira, E a cui la morte invan sua guerra indice. (A)(B)(V) *Bemb. Son. 50.* Colei che guerra a' miei pensieri indice.» (P)

3 — E così Indire il concilio *per Convocare il concilio. Guicc. 20. 19.* Cesare... insiette molto col Pontefice.., che indicesse il Concilio (Pe)

Guicc. Stor. lib. 10. (*Bibl. Enc. It. 4. 339.*) Eresi, come è detto di sopra, inditto ed intimato il Concilio con l'autorità del Re dei Romani e del Re di Francia. (N)

4 — Accennare. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Mi si indice ogni strepito e tumulto Creato. *E Salvin. Annot. ivi:* Indice, lat. *indicitur*, mi si intima; ma qui è quasi *indicatur*, mi si accenna. (A) (N)

Indirettamente, In-di-ret-ta-mén-te. *Avv. Per modo indiretto.* —, Indiritta, *sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Dant. Conv.* 9*f.* Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, drizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente o indirettamente.

Indiretto, In-di-rèt-to. *Add. m. Non diretto. Lat.* indirectus, obliquus. *Gr.* πλάγιος. *Bl. V.* 3. 106. Chi per modo diretto o indiretto venisse contro a' privilegi e immunità che avessono i danari del Monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.

2 — Per indiretto. *Posto avverb.* = *Indirettamente. V.* Per indiretto. *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Pass. 289.* Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto.

3 —* (Filos.) *Aggiunto di* Dimostrazione, *altrimenti detta* per absurdum. (N)

Indirizzare, In-di-ri-gè-re. [*Ant. anom. Oggi meglio*] Dirigere o Indirizzare. *V. Lat.* dirigere. *Gr.* κατευθύνειν. *Ambr. Bern. c.* 1. Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov'erano indiritti. *Borgh. Hip. 385.* Fu dal padre indirizzato al disegno. *E 618.* Fu da' suoi parenti in principio indirizzato alla mercatanzia.

Indiritta, In-di-rit-ta. *Avv. V. A. V. e di'* Dirittamente. *Lat.* recta. *Gr.* ἰθύ. *Nov. ant. 99.* 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

Indirizzato, In-di-rit-to. *Add.* [*m. da* Indirizzare. *Lo stesso che* Indirizzato. *V.*] *Lat.* missus. *Gr.* ἀποσταλμένος. *Varch. Stor.* 10.273. I maneggi, che teneva Malatesta col Principe, non gli piacevano; le cui parole formali in una lettera indirizzata a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Pollure nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indirizzato a Commodo imperadore. *Borgh. Monet. 171.* Venne tutto per mio avviso dalla natura e propria qualità del fatto della Moneta trovata, ed indiritta (*diretta*) tutta alla comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani. (V)

Indirizzamento, In-di-ri-zza-mén-to. [*Sm.*] *Lo indirizzare, Indirizzo.* —, Indirizzamento, *sin. Lat.* directio. *Gr.* κατεύθυνσις. *Lib. Astrol.* E che diversitade o che indirizzamento indi ne viene. = *Salvin. Annot. T. B.* 3. 7. Sulla direttura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire tesa, mira, indirizzamento. (N)

Indirizzante, * In-di-riz-zan-te. *Part. d'* Indirizzare. *Che indirizza. V. di reg.* (O)

Indirizzare, In-di-riz-zà-re. *Att. Incamminare, Metter per la via,* [*Mostrar la strada, Inviare, Stradare.* —, Indirigere, Indirizzare, *sin.*] *Lat.* iter monstrare, dirigere, iter capere. *Gr.* ὁδηγεῖν, ὁδεύειν. (Dal lat. *in*, e da *dirzi* io diressi.) = *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 173. E i cagnuoli che vanno a caccia insieme, E fan la scorta, gli animali accennano, E i padroni indirizzano alla stessa Tana, e presso gli sogliono in soccorso. (N)

2 — *Per met. f. Galat.* 6. A te convien temperare e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 136. Essendo in sommo favore di augumentare la religione, e di esaltare la fede cristiana, attendeva a fondare ed indirizzare venerandi. *Fir. Disc. an.* 3*a.* Molto ponderatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch'elle sortiscano desiderato fine.

3 — [*Detto dell'* Animo, *del* Pensiero *o simile vale Rivolgerlo.*] *Fir. Dial. bell. donn. 3.fo.* La bellezza è il maggior dono che facesse Iddio all'umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

4 — *N. ass. e pass.* [*nel 1. e 2. sign.* Andare verso qualche luogo o persona, Incamminarsi.] *Filoc. 1. 69.* Veggendo che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m'indirizzai. = *Ricciard. 1. 25.* Olivieri e cento altri paladini S'indirizzaro per altri cammini. (N)

5 —* Dirigere una lettera o *simile. Cr. alla v.* Soprascritta, §. 1. Quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano. (Pc)

Indirizzato, In-di-riz-zà-to. *Add. m. da* Indirizzare. —, Indrizzato, Indiritto, Inditto, *sin. Lat.* directus. *Gr.* κατευθυνθείς. *Cas. Orat. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

Indirizzatore, In-di-riz-za-tó-re. [*Verb. m. d'* Indirizzare.] *Che indirizza, Direttore. Lat.* auctor. *Gr.* αὐτὸς, ἀρχηγός. *Guicc. Stor.* 2. 22. Lodovico Sforza, guida allora e indirizzatore di tutto quello che per loro con gl'Italiani si praticava. *E 16. 604* Fosse stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli.

Indirizzatrice,* In-di-riz-za-tri-ce. *Verbale f. d'* Indirizzare. *V. di reg.* (O)

Indirizzo, In-di-riz-zo. *Sm. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare.* —, Indrizzo, *sin. Lat.* directio. *Gr.* κατεύθυνσις. *Cecch. Spir. 1. 1.* Io ho solo un indirizzo che M'è stato messo per le mani da uno. *Salvin. Disc.* 2. 41. Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo e indirizzo delle azioni nostre.

2 —* Intitolazione, Dedica di un libro, di una lettera e *simili. Magal. Lett.* Gran disgrazia sua e mia ancora .... per la decisione che ne ricaverò, se ella non avrà la bontà di mutarle indirizzo. (A)

Indiscernibile, In-di-scer-ni-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discernersi. Segner. Incr.* 2. 6. 12. Che seguano de' miracoli tali per opera de' demonii ec. il male sarebbe ove fossero indiscernibili. (A)

Indiscinto, In-di-scin-to. *Add. m. comp. Non discinto. Menz. Sat* 3. A quell'andar suo sodato, indiscinto, Nol ravvisate voi per cacciatore? (A) (V)

Indisciplinabile, In-di-sci-pli-nà-bi-le. *Add. com. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina. Lat.* disciplinae minime capax, immorigerus. *Gr.* ἄπειθαρχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile e riottoso. *Gal. Sist.* 33*f.* Questa sola congettura dovrebbe esser bastante a chi non fosse più che protervo o indisciplinabile.

Indisciplinabilità, In-di-sci-pli-na-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indisciplinabile. *Sisto, Serm. Berg.* (Min)

Indisciplinabilmente, In-di-sci-pli-na-bil-mén-te. *Avv. In modo indisciplinabile. Leon. Pancol. Lett. Berg.* (Min)

Indisciplinato, In-di-sci-pli-nà-to. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Disciplinato.] *Non disciplinato, Ignorante. Lat.* ignarus, rudis. *Gr.* ἀναίσθητος. *Mor. S. Greg.* Agli indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Vit. Diac. Arn.* 22. Essendochè anco ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia ec.

Indiscolpabile, In-di-scol-pà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discolparsi. Cavalc. Quar. Pred.* 19. *Berg.* (Min)

Indiscretamente, In-di-scre-ta-mén-te. *Avv. Senza discrezione. Lat.* non sapienter, immoderate, iniquè. *Gr.* ἀσυνέτως. *Lib. Am.* 24. Per lo disordinato concedimento di sè, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigi. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

Indiscretezza, In-di-scre-tèz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Indiscreto. [*Lo stesso che* Indiscrezione. *V.*] *Segner. Crist. instr.* 3 36. 2. Sarebbe questo un eccesso non solo d'indiscretezza, ma d'empietà.

Indiscretissimamente, In-di-scre-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Indiscretamente. *Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano indiscretissimamente e senza compassione.

Indiscretissimo, In-di-scre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Indiscreto. *Lat.* iniquissimus. *Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione.

Indiscreto, In-di-scrè-to. *Add.* [*e sm. comp. Contrario di* Discreto. *Che usa discretezza, Che tratta con soverchio rigore,*] *Non discreto,* [*e dicesi non meno delle persone che delle cose.*] *Lat.* iniquus. *Gr.* ἀνόσιος. *Boce. Lett. Pis. Ross.* 270. È di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V. 4.* 15. I Priori indiscreti se ne fecion beffe. *Cavalc. Frutt. lang.* Gli abati e maestri facevano e facevan fare alli loro suddetti e discepoli molte ingiurie e obbedienze dobute e indiscrete, per fare ec. *Jienv. Cell. Ovvf.* 13. Avvegnachè il detto Gap con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particularmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

2 —* *Nota uso antico. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 167. Che l'ubbidienza dee esser semplice, indiscreta, cioè senza investigare la ragione e il perchè di quel che comandato è. (N)

Indiscretuccio, In-di-scre-tuc-cio. *Add. m. dim. d'* Indiscreto. *Grill. Lett. Berg.* (Min)

Indiscrezione, In-di-scre-zió-ne. [*Sf. comp.*] *contrario di* Discrezione. —, Indiscrezione, Indiscrizione, Indiscretezza, *sin. Lat.* iniquitas. *Gr.* ἀνοσιότης. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l'indiscrezion sarebbe troppa.

2 —* (Icon.) *Donzella inquieta che apre furtivamente un portafoglio pieno di lettere, o apre un sigillo.* (M.)

Indiscrizione, In-di-scri-zió-ne. [*Sf. V. e di'* Indiscrezione.] *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote che la indiscrizione è di folle favore ec.

Indiscusso, In-di-scús-so. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Discusso.] *Non esaminato, Non ventilato. Lat.* non discussus. *Gr.* οὐ διερευνηθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso. = *Salvin. Cos* 174. Ma perchè questa è un'antica quistione; avremo questo rispetto all'antichità, che non la lasciamo indiscussa. (N)

Indosia, In-do-si-a. [*Sf.*] *Sorta di drappo* [*antico, che serviva principalmente ad uso di fodera, ma di cui non è ben nota la natura.* —, Indosia, Andosia, *sin.*] (Dal lat. *indusium* camicia, giubba.) *V. V. 11. 71.* Il Comune dissimulando l'oltraggio, il laide, che a lei venne, vestì di scarlatto fino fodrato d'indosia. *Franc. Sacch. nov. 9.* Ed avea una foggetta in capo fodrata d'indosia.

Indotare, In-do-tà-re. [*Att. Far venir voglia.*] *Metter disio. Lat.* desiderium injicere. *Gr.* πόθου ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol.* 2. Tu de' nostri mali c'indotii.

Indotato, * In-do-tà-to. *Add. m. da* Indotare. *Divenuto desideroso, invogliato. V. di reg.* (O)

In disordine.* *Posto avverb.* = *Disordinatamente. V.* Disordine, §. 8. (N)

In disparte. *Posto avverb.* = *Separatamente, Da parte.* —, In disparte, *sin.* (*V.* Andare in disparte.) *Lat.* seorsum. *Gr.* χωρίς. *Petr. son.* 33. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 102. L'altre, maggior di tempo o di fortuna, Trassi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedrassi. *Alam. Colt.* 5. 99. Ivi in disparte sia l'aratro e'l giogo. = *Vit. S. Franc.* 171. Essendo (*il Santo*) in disparte da' frati suoi. (*Dosta il da'.*) (V)

Indispensabile, In-di-spen-sà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Da cui altri non si può esimere o essere dispensato.*] *Lat.* quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest. *Gr.* ἀναγκαῖος. *Segn. Pred.* 12. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

2 —* (Geog.) Stretto dell'Indispensabile. *Stretto del Grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago delle vole di Salomone.* (G)

Indispensabilissimo, In-di-spen-sa-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Indispensabile. *Segner. Mann. Giugn. 17. 1.* Chiunque è folle, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

Indispensabilità, In-di-spen-sa-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indispensabile. *Necessità di fare ciò che è indispensabile. Magal. Lett.* Sul motivo della forza del supposto comandamento, e della indispensabilità di obbedire. (A)

Indispensabilmente, In-di-spen-sa-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi dispensare. Lat.* absque ulla indulgentia. *Gr.* ἀσυγχωρήτως. *Fag. Com.* Uscirà all'alba per quel po' di tempo che per l'appunto è indispensabilmente necessario. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 3.* Virtù propria ec. di tutti i vescovi che indispensabilmente anco pascevano di propria bocca il gregge ec. *Magal. lett. 20.* Senza contare i (*cognomi*) notati sotto il titolo di feudi, da' quali si denominano, che tutti hanno indispensabilmente il *di*. (N)

Indispensato, In-di-spen-sà-to. [*Add. m. V. L. ad equinoct.*] *Disregolato, Smodato. Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può esser immaculata e falsificata, per là indispensata mansa o di troppo o di poco.

Indispettito, In-di-spet-ti-to. *Add. m. Che se l'è tolta in dispetto, Che ha preso il mocherino.* (A) *Bartold. Berg.* (O)

Indisporre, In-di-spór-re. *Att. e n.; contrario di* Disporre. *V. dell'uso e da evitarsi. Bemmi.* (N)

Indisposizioncella, In-di-spo-si-zion-cél-la. [*Sf.*] *dim. d'* Indisposizione. *Lib. cur. malatt.* Per poter sanare questa e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. Cons. 1. 137.* Queste saranno indisposizioncelle che, trattate con piacevolezza, a seconda i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

Indisposizioncellaccia, In-di-spo-si-zion-cel-lác-cia. [*Sf.*] *dim. di* Indisposizioncella. *Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni cosa le loro solite indisposizioncellaccie.

Indisposizione, In-di-spo-si-zió-ne. [*Sf.*] *Contrario di* Disposizione. (*Mala disposizione,*) *Difetto. Lat.* vitium. *Gr.* κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez. 111.* Questo nome *mostro* significa due cose; prima, quella indisposizione e disconvenienza fuori di natura; ec. *E appresso:* Come uomo non mostruoso senza quella indisposizione e disformità.

2 — Mala sanità, [Malsania, Acrisacco; Senso di mal essere, vago, indefinito, di cui non si saprebbe rinvenire la sede o la natura; Serie di fenomeni morbosi poco gravi, che sono i segni precursori della malattia ec.] *Lat.* mala valetudo, invaletudo. *Gr.* κακεξία. *Trattat. gov. fam. 60.* In ogni loro cibo erano questi dieci temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale. *Cirr. Cell. 7. 142.* Io non voglio negare che le indisposizioni del corpo non impediscano le operazioni dell'animo. *Fir. Disc. an. 27.* Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior. 105.* I rubbii, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s'adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E 109* Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti di medicine aromatiche atte a correggere le indisposizioni dello stomaco. *Red. Cons. 1. 21.* L'acque di fontana viva per loro naturalezza non sono; nulladimeno, se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch'esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e fino anche la morte, in quella guisa appunto che indisposizioni e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

Indispostissimo, In-di-spo-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Indisposto. *Segner. Mann. Agost. 16. 2.* Ma ti chiama, con tutto che ti veggia anche indispostissimo; tanto sua di prevenirti.

Indisposto, In-di-spò-sto. *Sm. Inferno* [*di male non grave*] *Lat.* aegrotus. *Gr.* ἄῤῥωστος. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'infermi e indisposti non possono guarire.

Indisposto. *Add.* [*m.; contrario di* Disposto. *Non atto, Non indotto, Non preparato, Non apparecchiato.*] *Non disposto. Lat* indispositus. *Gr.* ἀδιάθετος. *Fir. Disc. T. 128. 4.* Pensi ai pueghi, che a Dio manda Ciascun di noi Pater nostro; Bastission dal Ciel domandi, E tu a dirla se' indisposto.

2 — [*Parlando di cosa*, Inetto, Disadatto, Non acconcio.] *Fir. Rag. 164.* Ma perch'egli è indisposta la matera.

3 — [*E per traslato*, Infermiccio,] Ammalato [leggermente, Convalescente.] *Lat.* aeger, infirmus. *Gr.* ἄῤῥωστος. *Lib. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* La vita sedentaria fa ammalare le persone sane, e conduce le indisposte in labirinti di nuove e imbrogliatissime malattie. (N)

In disprezzo. * *Posto avverb.* = *A onta, A scherno.* *V.* Disprezzo. *Cr. alla v.* A giuoco. (O)

Indisputabile, In-di-spu-tà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Disputabile. *Che non può disputarsi, Incontrastabile. Magal. Lett.* Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi indisputabile d'infallibilità. (A)

Indisputabilmente, In-di-spu-ta-bil-mén-te. *Avv.; contrario di* Disputabilmente. *In modo indisputabile, Incontrastabilmente. Magal. Lett.* (A)

Indissipabile, In-dis-si-pà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Dissipabile. *Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. Marchett. Lucr. lib 1.* Ogni percossa è vana a dissipare La loro indissipabile sustanza. (A)(B)

Indissipabilmente, In-dis-si-pa-bil-mén-te. *Avv. In modo da non poter essere dissipato. Bellin. Disc. 2.* Voi congregaste insieme il bel drappello delle Pleiadi, e congegnaste ad Arturo indissipabilmente il suo giro. (Min)

Indissolubile, In-dis-so-lù-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Dissolubile.] *Non dissolubile, Da non si potere sciorre. Lat.* indissolubilis. *Gr.* ἀδιάλυτος. » *Boez. Varch 1. 1.* Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime e con maraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile contesute. (N)

2 — [*Fig.*] *G. V. 12. 108. 9.* Legame indissolubile di benivoglienza e d'amore. *Fiamm. 2. 48.* Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore che io ti porto, per quella pietà che ora da te mi divide, che il quarto mese non mancherà che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch. 2. 6.* Nè la potestà farà mai padrone di sè medesimo colui lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non dissonorevoli catene legate. » *Ar. Fur. 21. 1.* Come la fè ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo. (N)

Indissolubilità, In-dis-so-lu-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indissolubile; *contrario di* Dissolubilità. *Stato e Qualità di ciò ch'è indissolubile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Indissolubilmente, In-dis-so-lu-bil-mén-te. *Avv. In modo da non potersi sciogliere. Lat.* indissolubiliter. *Gr.* ἀλύτως. *Ar. Fur. 43. 60.* Leon Ruggier con gran pietade allaccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m'allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol. 27.* L'eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti e strettissimi modi indissolubilmente legato.

Indistaccabilmente, In-di-stac-ca-bil-mén-te. *Avv. In maniera da non potersi staccare. Bellin. Bucch. 54.* E divien forte smalto il suo lavoro, Che indistaccabilmente ai suoi s'inchioda, Qual vero smalto de' manifattori. (A) (B)

Indistante, In-di-stán-te. *Add. com. comp.; contrario di* Distante. *Vicin. Cavoff. Quar. pred. 14. Berg.* (Min)

Indistinguibile, In-di-stin-gui-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di* Distinguibile. *Non soggetto a distinzione, Che non può distinguersi. B. Bin. Disc. 12.* Quantunque sia un lavoro fatto a mosaico di gemme, la maggior parte false, la minor vere, ma ingannatrici per lo mescolamento loro scambievole, e per lo commettimento loro indistinguibile. *E Disc. 11.* Taglio corto anzi, e tanto corto, che egli sarà immaginabile dalla nostra mente, non che indistinguibile da' nostri sensi. (Min)

Indistinguibilità, In-di-stin-gui-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indistinguibile. *Bellin. Disc. 11.* Chi mi scorge per i sentieri dell'invisibile, o chi l'indistinguibilità mi dipinge? (Min)

Indistintamente, In-di-stin-ta-mén-te. *Avv. Non distintamente. Lat.* indefinite. *Gr.* ἀδιορίστως, ἀδιαφόρως. *Fiamm. 4. 32.* Quello che a molti indistintamente si dona, non pare che ad alcuno sia donato. *Mostruzz. 1. 18.* Gli smozzicati ispontaneamente, senza giusta cagione ec., indistintamente in qualunque membro, ovvero da sè, ovvero da altrui, sono rifiutati a pronunzione. *Varch. Lez. 332.* Tutti gli amore, essendo naturali, sono buoni; ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

Indistinto, In-di-stin-to. *Sm. Contrario di* Distinzione. *Indistinzione, Confusione, Mistura. V.* Indistinto, *add.* §. 3. (M)

Indistinto. *Add.* [*m. contrario di* Distinto.] *Non distinto. Lat.* indistinctus. *Gr.* ἀδιάκριτος. *Cr.* 2. 3. 1. Ma la forza ovvero virtù del cel, è in loro siccome virtude indistinta, e non determinata a specie. *Red. Ditir. 11.* Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

2 — * Indivisa. *Consigl. N. Sp.* (O)

3 — [*Ed in forza di sm, siccome parve al Monti ed al Cesari.*] *Dant. Purg. 7. 81.* Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto.

Indistinzione, In-di-stin-zió-ne. [*Sf. comp. Contrario di* Distinzione.] *Confusione, Mischianza. Bat. Pur. 1. 1.* Dicono gli filosofi, che quella indistinzione e mistione era la sua forma.

Indistrato, In-di-stra-tà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Distrato.] *Non disunito.*

2 — Insolito, Insolito; [*ma è voce che genera ambiguità e perciò da sfuggirsi.*] *Lat.* insolitus. *Varch Lez. 400.* Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indivisata dolcezza vede, ec. *Boez. Varch. 2. 1.* Io per me credo che tu abbia alcuna cosa veduto nuova e indivisata.

Indritto, In-drit-to. *Add. m. da* Indire. *Intimato, Pubblicato. Lo stesso che* Indetto. *V.* Indire, § 3. *Cur. Eneid. 93.* La guerra intuona, guerra dopo lui Grido la gioventù, guerra e battaglia Suonan le trombe, ed è la guerra indritta. (M) *Guicc. Stor. lib. 10.* (*Bibl. Enc. 4. 339*) Pretendeva ec. che nel comando indritto da lui si fosse trasferita giustamente la potestà e l'autorità di tutti. (N)

Indivia. (Bot.) In-di-vi-a. (*Sf. Specie di pianta del genere cicoria, che ha le foglie radicali ovate o ovato-lanceolate bislunghe col lembo dentellato, il fusto ramoso con foglie lanceolate intere, dalle ascelle delle quali spuntano i peduncoli geminati, il più corto de' quali ha quattro fiori, l'altro alcuni. Si coltiva negli orti per mangiarne in insalata crude e cotte, e in diverse maniere. I Mazzocchi sono una varietà dell'indivia, ma che cresce più tardi nella primavera; così l'Indivione, l'Indivioncino, correttamente detto* Invidioncino, *sono pure varietà di questa pianta.* —, Endivia, *sin. Lat.* cichorium endivia *Lin.*), Intubus sativus, seris. *Gr.* σέρι. *Mi. Alf. br.* Sugo d'indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt. 3. 120.* Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. Cons. 1. 210.* Mangi minestra mattina e sera, nella quale vi sia sempre buon'erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

Individuale, In-di-vi-du-à-le. *Add. com. Individuus*, [*Speciale, Particolare*] *Lat.* individuus, praecipuus. *Gr.* ἄτμητος, ἴδιος. *Segner. Mann. Ott. 2. 3.* Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri. » *Red. nel dis. di A. Pasta.* Più appropriate e più calzanti sarebbono per avventura tali considerazioni, se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del sig. ec. *E appresso:* Mi è impossibile il prescrivergli quei rimedii individuali, che da lui sono desiderati, essendomi ignote molte e molte particolarità necessarie a sapersi. (N)

2 — *E variamente. Segner. Mann. Ott. 15. 3.* Si è trattenuta lungamente (*la Sposa*) a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui (*dello Sposo*), e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna di esse. (V)

Individualità, In-di-vi-du-a-li-tà. *Sf. Ragione formale dell'individuo. Segner. Incr. 1. 25. 6.* Quei moti potrebbono al più spiegare alcune

universalità ec., ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine. (A) (B)

Individualmente, In-di-vi-du-al-mén-te. *Avv.* *Con modo individuo, Precisamente.* *Lat.* praecipue. *Gr.* κὰτ' ἰδίαν, *Incer. Vit. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Burglerini. *Magal. lett.* 10. Apparisce una assai stretta parentela tra la loro lingua e alcune delle orientali ec., e più individualmente coll' arabica e colla punica. (N)

Individuante, In-di-vi-du-án-te. [*Part. d'* Individuare. *Che individua.*] *Che riduce in individuo, Che particolarizza. Salvin. Pros. Tosc. t.* 4, 3. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec., la individuante; ma discaccia la generale, che sfata il tutto. » *Udem. Nis. 5. 16.* L'arte, secondo il Filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura forma un subbietto solo, uniforme, individuante, specifico e diffinitivo per genere e specie.

Individuare, In-di-vi-du-à-re. *Att. Ridurre all' individuo, Singolarizzare. Magal. Lett.* (A) *Mann. Ist. Decam. p.* 383. Hanno un veracissimo riscontro ec. individuandosene l'anno ed il mese. (N)

2 — *N. pass.* Farsi un solo, Immedesimarsi. *Tassoni, Postille a Dant. Purg. c.* 25 *terz.* 24 *e* 25. Descrive come si unisca e s' individui l' anima sensitiva con la razionale. (P)

Individuato, In-di-vi-du-à-to. *Add.* (*m. da* Individuare.) *Ridotto in individuo. Lat.* peculiaris, singularis. *Gr.* ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 47. E se una umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esempio, ma della materia, la qual è individua.

Individuazione, In-di-vi-du-a-zió-ne. [*Sf.*] *ast. d'* Individuo. [*Il ridurre in individuo, Specificazione.*] *Segner. Mann. Luzl.* 24. 1. Come dall' originale può leggersi, a maggiore individuazione della colpa.

Indivinità, In-di-vi-du-i-tà. *Sf. Individualità. Boez.* 115. Siccome de' rotondi cerchi, i quali intorno a un medesimo cuvilio si girano ec., quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazii più ampii si spiega. (V)

Individuo, In-di-vi-du-o. *Sm.* [*Tutto ciò ch' è determinato per modo, che si possa da ogni altra cosa distinguerlo. La specie è il compimento delle cose, in cui convengono più individui; il genere è il compimento delle cose, in cui convengono più specie.*] *Lat.* individuum. *Cons. Inf.* 24. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello che conviene per natura a uno individuo ec., non conviene egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima specie? *E* 307. Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide la specie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Ling.* 156. Dubitando che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi da fastidio che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che verun animale mangia gl' individui della propria specie, imperciocchè ec. » *Cocch. Pan.* 29. *Prosp.* Però che dell' uno venereo si mantiene la specie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo individuo. (N)

2 — ° Individuazione. *Segn. Fior. disc. dec. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 15. In questa medesima materia ec. si può notare come in ogni consulta è ben venire all' individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo, nè in su lo incerto della cosa. (N)

3 — ° Il mio, Il suo individuo ec. *dicono volgarmente per Il mio, Il suo corpo.* (Z)

4 — ° (Bot.) *Diconsi* Individui *gli esseri isolati, l'insieme de' quali costituisce le specie. Le piante maschie e le femmine diconsi anche* Individui maschi, Individui femmine. (N)

Individuo. *Add. m. Indivisibile. Lat.* individuus. *Gr.* ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua sparire?

Indivinaglia, In-di-vi-nà-glia. (*Sf. Lo stesso che* Indovinaglia. *V.*) *Lat.* stulta divinatio. *Gr.* ματαία μαντεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i Pagani.

Indivinamento, In-di-vi-na-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Indovinamento. *V. Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento ha alcuno ajuto di demonia, il quale ovvero espressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s' intramette a pronunziare le cose future ec.; onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Lio. M.* In Sannio andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatria. » *Salvin. Man. Epit.* Quando t' accosterai all' indivinamento sovvengati che come avverrà non sai, ma vieni come per udire dall' indovino. (A)

Indivinante, ° In-di-vi-nàn-te. *Part. d'* Indivinare. *V. di reg. Lo stesso che* Indovinante. *V.* (O)

Indivinare, In-di-vi-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *Indovinare. Lat.* divinare. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. E sol per questo indivinar vorria Ciò che piacesse a voi, giojosa gioja? *But. Par. 4. 1.* Non sapea narrare elli, nè li suoi sarti indivinare.

2 — *N. pass.* Farsi divino. *Bellin. Ruccl.* 77. Le Muse perchè son cose divine, Bisogna che le sien d' una finezza ec. E d' un genio che sempre s' indivine, Schivo del basso, ed amico dell' altezza. (A)

3 —° Rivivere. *Mem. Rim.* Più non muor, perch' egli muore E destrutto s' indivina. *N. Sp.* (O)

Indivinato°, In-di-vi-na-to. *Add. m. da* Indivinare. *V. di reg.* (O)

Indivinatore, In-di-vi-na-tó-re. *Verb. m. d'* Indivinare. *Lo stesso che* Indovinatore. *V. S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l' indivinatori, ec. (A)

Indivinatorio, In-di-vi-na-tò-ri-o. *Add.* [*m. Lo stesso che* Indovinatorio. *V.*] *Lat.* divinatorius. *Gr.* μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l' autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua che alla indivinatoria.

Indivinatrice, ° In-di-vi-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Indivinare. *V. di reg. Lo stesso che* Indovinatrice. *V.* (O)

Indivinazione, In-di-vi-na-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Indovinazione. *V.*) *Maestruzz. 2. 14.* E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

Indivinizzato,° In-di-vi-niz-zà-to. *Add. m. Renduto divino, immortale. Segner. Crist. instr. 2. 19. 4.* In paragone di quel frumento ec. come cibo proporzionato di anime immortali e indivinizzate. (N)

Indivino, In-di-vi-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Indovino. *V. Dittam. 1. 19.* Perch' io di gravi e di cocenti duoli; Che poi apparver, già m' era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 3. 3. Quasi indivina a quel che le avvenne. *Franc. Barb. 81. 21.* Dico di quelli appreso, E Nasmo gl' indivini. » *Salvin. Odiss. 4*ffa. Leode primier surse, figlio d' Enope Ch' era indivino. (Pc)

Indivinocino. (Bot.) In-di-vin-ci-no. *Sm. Varietà d'* Indivia. *V.* (A)

Indivinor. (Bot.) In-di-vi-nó-re. *Sm. Varietà d'* Indivia. *V.* (A)

Indivisamente, In-di-vi-sa-mén-te. *Avv. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso. Lat.* indistincte, inseparabiliter. *Gr.* συναχρώτως. *Guid. G.* 21. Le bocche ec., come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali mondanamente la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente, ec. *S. Agost. C. D.* Intervengono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono.

Indiviato, In-di-vi-sà-to. *Add. m. V. bass. Vestito a divisa. Arvt.* E sempre era in campo con suo paggetto indiviato de' colori datigli da lui per favore. (A)

Indivisibile, In-di-vi-si-bi-le. *Add.* [*com. comp. Che non si può dividere,*] *Non divisibile. Lat.* individuus. *Gr.* ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc. 5. 109.* Perciocchè l' amore indivisibil cosa si trova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma, oltre a questo, spezzar vogliono la tonica indivisibile. » *Segner. Incred. 1. 18. 14.* Benchè l' idea che ne dobbiamo formare, sia di un sommo essere indivisibile. (N)

2 —° Porre o Esser posto in indivisibile = *Dare ed Avere base d' indivisibilità, Avere fondamento indivisibile. Pallav. Ist. Conc. 1. 430.* E d' altra parte un tale stabilimento niun pro avrebbe recato alla Chiesa, sì per la libertà che gli Eretici si prenderanno di mutar le loro opinioni; e sì maggiormente perchè essendo la Fede cristiana posta in indivisibile, ove avessero miscredenti, poco montava che ciò avvenisse o in molti articoli o vero in pochi. (Pc)

3 —° Che non si separa giammai. (Z)

4 —° *In forza di sost.* Indivisibilità. *March. Lucr. lib. 1.* Onde tu puoi argomentar da questo Anco qual che mirar non puoi con gli occhi, Cioè che essendo circoscritte, è forza Ch' abbian l'indivisibile le cose. (Br) *Magal. lett.* 13. Un àtomo, un punto, un indivisibile matematico. (N)

Indivisibilità, In-di-vi-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Indivisibile. [*Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi; contrario di* Divisibilità.] — , Indivisibilitade, Indivisibilitate, *sin. Lat.* conjunctio inseparabilis. *Gr.* σύζυξις, σύνδεσις ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch. 4. 6.* Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro, si parte ed allontana, tanto con più ampii spazii si spiega.

Indivisibilmente, In-di-vi-si-bil-mén-te. *Avv. Inseparabilmente. Lat.* inseparabiliter. *Gr.* ἀχωρίστως. *Tes. Ger. 16. 59.* Me tosto ignudo spirto, ombra seguace, indivisibilmente a tergo avrai. (V)

Indiviso, In-di-vi-so. *Add.* [*m. comp. Contrario di* Diviso.] *Non diviso. Lat.* indivisus. *Gr.* ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. E nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isaac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg. 1. 7.* Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

2 —° Per indiviso, Pro indiviso = *In comune, e dicesi de' beni e simili. Lo stesso che* Per non diviso. *Bald. Dec.* Pervenne in essi per metà e per indiviso coll'altra metà ec. essendo venuti alle divise di essa eredità. (A) (N)

3 —° (Bot.) Foglia indivisa: *Quella che in ogni sua parte manca di seni o tagli di qualunque sorta.* (Q)

In diviso. *Posto avverb.* = *Separatamente, Spartitamente, In particolare.* [*V.* Diviso, §. 5.] *Lat.* separatim, divisim. *Gr.* χωρὶς, διαιρέτως. *Al. V.* 3. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Cron. Vill.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa che volesse in comune e in diviso.

Indivoto, In-di-vò-to. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Indevoto. *V. Lat.* irreligiosus. *Gr.* ἀσεβὴς. *Tratt. pecc. mort.* Reputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti.

Indivozione, In-di-vo-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Indevozione. *V. Segn. Pred. 4* 3. Nè anch' è questo amor di rittratezza, se ben si mira, nè in altre è indivozione, in altre irrisoluzione. (V)

Indiziare°, In-di-zi-à-re. *N. ass. Dare indizio, Porger segno d' alcuna cosa, Porre in sospetto. Magal. Lett.* Per modo che abbia a restare indiziata di malizipsa la confessione della di lui insufficienza. (A)

2 — ° *Ed usato attivamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 88.* Come se il modo con cui avea stese Lutero le Conclusioni non l'indiziasse a bastanza ch' egli le stimava e cercava di persuaderle per vere. (Pc)

Indiziato, In-di-zi-à-to. *Add. m. da* Indiziare. *Sospetto, o Accusato, e quasi Convinto di alcuna cosa per via d' indizii.* —, Indiciato, *sin. Salvin. Semof. lib.* 3. E questi (*Abrocome*), come per esercire processato, era condotto in Alessandria, perciocchè pareva indiziato di aver ucciso Arsam. *Magal. Lett.* Per assolvere non dalla notoria abbominazione, ma dall' indiziato ateismo. (A)

Indizio, In-di-zi-o. [*Sm.*] *Segno, Segnale, Argomento.* —, Indicio, *sin. Lat.* indicium, argumentum. *Gr.* τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E di fatti e tanti indizii, che to medesimo confesserai esser vero. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

2 — [*Col v.* Dare] Dare indizio = *Indicare. V.* Dare indizio, *e V.* § 5.] *Dant. Purg.* 7. 37. Ma, se tu sai e puoi, alcuno indizio Dà noi, perchè venir possiamo piùtosto.

3 — *Col v.* Pare: Pare indizio *è lo stesso che* Dare indizio. *Ar. Fur. 43. 67.* Ruggier, che solo studia e solo ha mente Come da lei non sia riconosciuto, Nè vuol Frontin, nè vuol cosa altra avere, Che di far di sè indizio abbia potere. (Pe)

4 — *Col v.* Manifestare: Manifestar gl'indizii = *Dare i contrassegni da riconoscere uno. Fir. As. 138.* (V)

5 —* Saggio, Cominciamento. *Boce. g. 4. n. 10.* Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore comincerò, forse buono indizio dando a ciò che nella seguente giornata si dee raccontare. (V)

6 — (Leg.) *V. de' criminalisti. Onde* Purgar gl'indizii = *Sopportare il tormento senza confessare il delitto, acciò la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione ed ammenda delle congetture e degl'indizii che avea di colui nel delitto. Lat.* crimen dilucre. *Gr.* ἀνεγκλησίαν τὴν διαβολὴν, *Demost.*

Indizione. (Cron.) In-di-zió-ne. [*Sf.*] *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono* (*in alcuni luoghi*) *obbligati a mettere ne loro contratti; e ogni anno si muta e cammina dall'uno infino al numero 15, e poi si torna all'uno.* (*Questo ciclo o periodo di quindici anni giuliani computa credesi avere avuto cominciamento dal primo gennajo 313; e che i Papi nell'ottavo secolo incominciassero a farne uso ne' loro atti. Si distinguono tre sorte d'indizioni, che cominciavano da epoche diverse.*) *Lat.* indictio. *G. V. 10. 69. 2.* Che ciascuno notaio debbiano mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. Vit. Nuov. 51.* E, secondo l'usanza nostra, ella si partì in quell'anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

2 — *Per metaf. Boce. nov. 60. 20.* Così e' incominciarono le indizioni a mutare.

3 — *Anticam. trovasi anche per* Indizio. *Fior. Virt. 30.* Sospizione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizzame. (V)

Indo. *Add. pr. m.* Dell'India, Indico, Indiano. *Buon. Fier.* (A) *Volg. Mes.* Operarono molti, che i mirabolani citrini, gl'indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *M. Aldobr. P. N. 46.* Due prendere cinque dramme di mirabolani indi. *Ricett. Fior. 47.* Ne lunio cinque spezie (*de' mirabolani*) cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici. (N)

Indo.* *N pr.m.* (Dal celt. *indar* Impero, potenza.)—*Re di una parte della Spagna, ucciso mentre combatteva sotto le insegne di Cesare.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Fiume dell'Asia posto da Igino tra i figli di Ponto e Tabasio.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Grande fiume dell'Asia, detto ora* Sind. (G)

Indo-China. * (Geog.) *Sf. comp. Così chiamasi ora l'India di là del Gange o la penisola orientale dell'India.* — Indo-China britannica. *Quella parte della peninsola dell'India al di là del Gange, ceduta di recente agl'Inglesi da' Birmani.* (G)

Indocile, In-dò-ci-le. *Add. com.*] *contrario di* Docile. (*Incapace d'ammaestramento per naturale rozzezza, o per ostinazione*; *Indisciplinabile, Indottrinabile.*) *Lat.* indocilis. *Gr.* ἀδίδακτος. *Segn. Prod. 1. 2.* Nella nave di Giona, profeta indocile, un solo era quegli che al fracasso de' tuoni e al furor de'turbini dormiva tranquillamente.

2 — * *Ed accompagnato col secondo caso. Pallav. In. Conc. 1. 302.* Per la rea consuetudine eran divenuti quasi indocili della retta disciplina. (Pe)

Indocilire, In-do-ci-li-re. *Att. Render docile. Fag. Rim.* (A)

Indocilità, In-do-ci-li-tà. [*Sf.*] *sost. d'*Indocile. (*Qualità di ciò ch'è indocile.*) *Lat.* ruditas, rusticitas. *Gr.* ἀμαθία, ἀγροικία. *Salvin. Disc. 2. 22.* Una certa stolida ferocia, e fiera e brutale indocilità è da lui lontana. » *Segner. Incred. 2. 29. 18.* Se non se quanto il loro volatile spirito vien fissato dalla indocilità e dall'impegno. (N)

2 — * (Iconi.) *Donna di sembianze deformi, seduta sopra un'anfisbena che tiene un asino il quale le fa resistenza; ha un velo nero.* (Mit)

Indocilito, In-do-ci-li-to. *Add. m. da* Indocilire. *Renduto docile, Permesso. Segner.* (A)

Indogliare,* In-do-ghi-re. *Att. Lo stesso che* Addogliare *e* Indolere. *V. Cas. son. 64.* E benchè un tumor rio sempre m'indoglia, Un tumor che la speme un tempo vinse, Convien ch'io segua l'ostinata voglia. (B)

Indogliato, In-do-ghi-to. *Add. m. Voce popolare. Assiderato, Indolenzito. Aret. Rag.* Essendo indogliata per lo troppo sedere. (A)

Indolcare, In-dol-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Indolcire *o* Addolcire. *Lo stesso che*] Addolcire. *Lat.* edulcare, indulcare. *Gr.* γλυκαίνειν. *Vit. SS. Pad. 2. 257.* Le mele, le quale indolchi quella gola, e dale dolcezza, la quale ec. (V)

2 — [*È per met-af.* Rammollire, Mollificare.] *Cavalc. Med. cuor.* Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride.

Indolcire, In-dol-cià-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Indolcire (*o* Addolcire.) *Amm. Ant. 37. 3. 7.* Non indolcia la ventura senza il fiele suo, nè imbianca senza nerezza, siccome non è monte senza valle.

Indolcitato, In-dol-ci-tà-to. *Add. m. da* Indolciare. [*V. A. V. e di'* Indolcito *o* Addolcito.] *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolcitato con mele o zucchero, cuoci le bucce de' melagrani e radica di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

Indolcitare, In-dol-ci-ti-re. *Att. V. A. V. e di'* Indolcire *o* Addolcire. *Fr. Giord. 288.* Se tu questo penerai, sì t'arrae a indolcitare ogne tua amaritudine. (V)

Indolcitito, * In-dol-ci-ti-to. *Add. m. da* Indolcitire. *V. di reg.* (O)

Indolcire, In-dol-ci-re. *Att. Far divenir dolce.* (*Detto anche degli antichi* Indolcare, Indolciare, Indolcitire *ec. Lo stesso che* Addolcire. *V.*) *Lat.* edulcare, dulcescere. *Gr.* γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι.

2 — *Per metaf.* Rendersi benevolo alcuno. *Benv. Cell. Vit. T. 3. f. 29.* Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. Illustr. che la sera ch'io arrivavo da Lui, sempre e' mi cresceva le carezze. (A) (N)

3 — *E n. [usc. e pass. nel 2. sign.] Vett. Colt. 28.* L'uliva mezzo bianca e verde, che noi la vogliam chiamare, s'accoccia e indolcisce. » *Bern.*

Rim. 9. Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. (N)

4 — *Per metaf.* Appiacevolire. *Albert. 18.* De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anima. *Com. Purg. 11.* L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d'impetrare tutte le mie domande. *Serd. Stor. 5. 189.* Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varii paesi ec. navi con vettovaglie e con soldati. » *Ar. Fur. 9. 35.* Quel (*Prisone*) senza farmi alcuno atto villano, De la vita e del Regno m'assicura, Pur ch'io indolcisca l'indurate voglie, E che d'Arbante suo mi faccia moglie. (B)

5 — *Si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera acerbezza, con istolida simplicità. Lat.* hebescere, hebetescere. *Gr.* ἀβλύνεσθαι.

Indolcito, In-dol-ci-to. *Add. m. da* Indolcire. [*Lo stesso che* Addolcito. *V.*] *Lat.* edulcatus. *Gr.* γλυκασθείς.

2 — *Per metaf.* » *Cur. Long. Sof. pag. 7.* E per la dolcezza della stagione indolcati perimente i due pasterelli si si fresca età, ec. (B) *Soderin. Cas. 181.* Dichiarante la mente del docente per via di dimostrazione breve, acconcia o indolcita, pesata! (N)

3 — * Tenero, Dolce, Pietoso. *Fortig. Ricc.* Che son d'una natura sì indolcita Che non posso veder dai can levrieri Prender la lepre ec. (A)

4 — (Ar. Mes.) [*Detto del ferro o simili*] *Baruz. Coll. Oref. 73.* Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) dicemo che, poichè si saranno indolciti nel fuoco ec., si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.

5 — * *Sotto nome d'*Indolciti *sono compresi tutti quei frutti ed anche erbe a cui per mezzo di acidi si fa perder l'asprezza o fin di poterli mangiare.* (Z)

Indole, In-do-le. [*Sf. Naturale propensione o talento.*] *Natural disposizione e inclinazione a virtù o a vizio.* (*V.* Carattere.) *Lat.* indoles. *Gr.* φύσις. *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli, pieni di mansuetudine e contenenti, porger di sè ogni buono indole. *Bern. rim. 1. 66.* E dirò prima di quella divina indole vostra.

Indolente, In-do-lèn-te. *Add. com. Che non si duole; Che ha in ludevolezza. Lat.* minime dolens. *Gr.* ἀνάλγητος. *Buon. Fier. 4. Intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

2 — * *Detto anche comunemente di* Chi non si prende cura di nulla, Trascurato, Non curante, Negligente, Pigro. *V. dell'uso.* (Van) (Z)

3 — (Chir.) *Detto di Tumore o simile che non dà dolore. Cocch. Bagn. Acq.* Quei tumori dolorosi intorno agli articoli ec., per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. *E. Bagn.* Tumore indolente, che deforma la natural figura e direzione della parte. (A)

Indolentire, In-do-len-ti-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Indolenzire. *V. Fr. Jac. T. 6. 2. 21.* Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

Indolentissimo, * In-do-len-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'*Indolente. *Negligentissimo. V. dell'uso.* (Z)

Indolentito, * In-do-len-ti-to. *Add. m. da* Indolentire. *V. di reg. Lo stesso che* Indolenzito. *V.* (O)

Indolenza, In-do-lèn-za. [*Sf.*] *Privazione di dolore.*—, Indolenzia, *sin. Lat.* indolentia. *Gr.* ἀναλγησία. *Cocch. Bagn.* Tumori ec. scevri o infiatici o acquosi distinguonsi dagl'infiammatorii per la bianchezza e mollezza e indolenza. (A)

2 — L'essere disappassionato. *Lat.* vacuitas ab affectionibus. *Gr.* ἀπάθεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la salita indolenza de' filosafi, ma è una santa indolenza nell'accomodarsi alla volontà di Dio.

3 — * Incuria *ed anche* Pigrizia. *Cosi nell'uso.* (Z)

Indolenzia, In-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. e di'*] Indolenza. *Bern. rim. 83.* Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia.» (*Qui nel secondo sign. d'*Indolenza.) (B)

Indolenzire, In-do-len-zi-re. [*N. ass.*] *È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra; che diciamo anche* Intormentire. —, Indolentire, *sin. Pass. 36 b.* Quando le indolenzirà il capo o il collo per troverlo torto o sconcio, ungerà la persona che le sia o debbia essere tagliato.

2 — * *Att.* Addolorare alquanto, Indurre dolore. *Del Pap. Cons.* Lusingandoni che il narrato difficile anelito ec. sia un semplice effetto della tribolazione della tosse che indolenzisce alquanto i muscoli della respirazione. (A)

Indolenzito, In-do-len-zi-to. *Add. m. da* Indolenzire. —, Indolentito, *sin. Franc. Sacch. nov. 196.* Se n'andò colla borsa e col pacipeco molto ristretto, e forte indolenzato.

Indolgare, In-do-lé-re. *N. pass. anom. Dolersi, Far dogliosa.* —, Indogliare, *sin. Lat.* conqueri. *Volg. Or. Che per Ligar. 91.* Quelli il duce, che vuole essere in Africa, e indolgesi che ne fue vietato da Ligario. (V)

2 — * Sentirsi doglioso per incomoda positura. (Z)

Indolite.* (Mit.) In-do-lì-te. *Soprannome di Bacco come conquistatore dell'India.* (Mit)

Indolimento, In-do-li-mén-to. *Sm. Senso di dolore poco vivamente. Cocch. Bagn., Relazione del dottor Barsanti.* Parendole di sentirsi nelle cute all'intorno della parte dolente come dell'ingrossamento o enfiagione ec.; ma solamente al tatto qualche indolimento sentiva. (A)

Indolito, * In-do-lì-to. *Add. m. da* Indolire. *Dicesi propriam. di membro che dolga leggermente. V. dell'uso e di reg.* (Z)

Indoltre, In-dòl-tre. [*Avv. Lo stesso che*] Indi oltre. *V.*

Indomabile, In-do-mà-bi-le. *Add. com. comp.*] *contrario di* Domabile] *Da non potersi domare. Lat.* indomabilis. *Gr.* ἀδάμαστος. *Mor. S. Greg.* Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva: ec.

2 — [*Per metaf.*] *Petr. Uom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Varch. Lez. 390.* Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

3 — *È detto di* Porfido, Pietra *o simile vale a dire che non si può lavorare, Che non può esser domata dal ferro. Baldin. Dec.* In riguardo dell'estrema durezza di quell'indomabil pietra. (A)

Indomandato, In-do-man-dà-to. *Add. m. Non domandato. Lat.* spontaneus, ultroneus. *Gr.* αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier. 4. 5. 29.* Se scior pensiero o lingua indomandata A dar consiglio altrui lica giammai Indomandato.

Indomato, In-do-mà-to. *Add. m. Non domato. Lo stesso che* Indomito. *V. Manzon. Ode del 5 Mag.* Segno d'immensa invidia E di pieta profonda, D'inestinguibil odio E d'indomato amor. (Man)

Indomito, In-dò-mi-to. *Add. m. Non domato, ed anche Terribile, Fiero; [e si piglia frequentemente in sentimento metaforico.—*, Indomo, Indomato, *ant.*] *Lat.* indomitus, ferus. *Gr.* ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab. 178.* Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Cr. 9. 66. 1.* Infra la generazione de' buoni alcuni sono che son nati e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano Indili. *Dant. Purg. 6. 98.* Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda cruda sua fatal di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. Fier. 4. Introd.* E dell'avanzo esserne larga a'buoni ec., All'indotte e povere zitelle.

Indomito, In-dò-mi-to. *Add. m. Non domato, ed anche Terribile, Fiero; [e si piglia frequentemente in sentimento metaforico.—*, Indomo, Indomato, *ant.*] *Lat.* indomitus, ferus. *Gr.* ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab. 178.* Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Cr. 9. 66. 1.* Infra la generazione de' buoni alcuni sono che son nati e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano Indili. *Dant. Purg. 6. 98.* Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda cruda sua fatal di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. Fier. 4. Introd.* E dell'avanzo esserne larga a'buoni ec., All'indotte e povere zitelle.

Indomo, In-dò-mo. *Add. m. sinc. d'* Indomato. *V. A. Dittam. 5. 20.* La lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiopo; e così nulla E senza legge viven bestialmente.

Indonnare, In-don-nà-re. *N. pass.* [*V. poet.*] *Impadronirsi, Invigorirsi. Lat.* potiri. *Gr.* κρατύνεσθαι, *Turch. Dan. Par. 7. 13.* Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petrarca. 8. 2.* L'umana d'amor, che 'n cuor alto s'indonna. *Filoste.* Questo mi fa seguitar quella donna Che di valor più ch'ogni altra s'indonna. *Tass. Ger. 5. 15.* Mentr'io nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che se ne indonna.

Indopare, In-do-pà-re. (*N. pass.*) *V. A. composto da* In e Dopo. *Farsi dopo, Cedere. Lat.* cedere. *Gr.* παραχωρεῖν. *Dittam. 1. 13.* E se di qua nelle parti d'Europa Mi vedra tanto grande e tanto cara, Qual donna a cui ogni altra poi s'indopa.

Indoppiamento, In-dop-pia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Addoppiamento. *V. Lo indoppiare. Zenar. Fil. mor. 3. 1. Barg.* (Min)

Indoppiare, In-dop-pià-re. [*Att. e n. pass. Fare il doppio V. A. V. e di* Doppiare, Raddoppiare.] Addoppiare. *Lat.* duplicare, geminare. *Gr.* διπλάσιον, διπλάζειν. *Rim. ant. Guitt. 92.* Che la ventura mia tutor devene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam. 1. 8.* Prima ti nominò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppia. (*Cioè*, s'attacca e congiugne insieme.)

Indormento, In-do-rmén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dormento. *V. Lat.* auri inductio. *Gr.* ἐπίχρυσις.

Indorare, In-do-rà-re. [*Att. Coprir checchessia colla foglia d'oro.*]—, Dorare, Aurare, Dorare, Inaurare, *ant. Lat* inaurare. *Gr.* ἐγχρυσοῦν.

2 — *Per simil. Fir. As. 25.* I raggi del sole, spuntando per le cime de' più alti monti, cominciavano a indorare la campagna. *Segner. Manna. Maggio 7. 1.* Questo è quel cuore che lortorno nasconde l'iniquità, l'invidia, l'indora. *Bart. Ben. rim. 26. (Livorno 1799)* Più savia oggi a Firenze è chi men fiora Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge, e'l crin l'indora. (B) *Fasc. Rim. 1. 4.* All'ora Che Febo del monton le corna indora. *Alleg. Fiam. rim. buf.* E 'l sole appena gli alti monti indora. *Bentiv. Teb. lib. 12.* L'aurora sugge E le nubi dilegua, e al sol nascente Prepara il calle, e il vago cielo indora. (Br)

3 — (*N. ass. nel primo sign.*) *Borgh. Rip. 2. 3.* Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

4 — *N. pass. e fig. Tass. Ger. lib. 9. 62.* S'indorava la notte al divin lume Che sparga, scintillando, il volto fuori. (P)

5 — * Pender colore volgente a quello dell'oro. *Chiabr. Vendemm. 8.* Ma qual vendemmia è di rubin più chiara, E qual d'uva liquor via più s'indora, In aurea tazza temperar impara. (Br)

Indorato, In-do-rà-to. *Add. m. da* Indorare —, Dorato, Aurato, Dorato, Inaurato, *ant. Lat* inauratus. *Gr.* ἠμφιεσμένος. *Serd. Stor. 7. 267.* Dopo zauschevo insieme circa cento briganti, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de'quali avevano e la poppa e la prora intagliata e indorata. *Ar. Fur. 14. 3.* Che mentre con valorosa mano ec. L'elmo indorato e gl'indorati sproni. *Red. Ditir. 1.* E 'l mio laldino profumato Si pongo in, s'immerga, Si nasconga Dentr'un peccliero indorato.

Indoratore, * In-do-ra-tó-re. *Verb. m. d'* Indorare. *Che indora.* —, Doratore, *ant. Oliv. Iterg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Chi copre checchessia con foglia d'oro o d'argento. Detto anche* Metitoro. (A)

Indoratura, In-do-ra-tù-ra. (*Sf.*) *L'indorare.* [*Lo stesso che* Indoramento. *V.*] *Lat.* auri inductio. *Gr.* ἐγχρύσωσις.

2 — *E fig.* [Palliamento, Apparenza vana di bene.] *Segner. Crist. instr. 3. 30. 3.* Bellissime indorature, ma senza fondo.

Indosi. * (Geog.) In-dò-si. *Città dell'Indostan.* (G)

Indormentare, * In-dor-men-tà-re. *Att. e n. pass. Indurre sonno, Pigliare il sonno. V. di reg. V. e di* Addormentare. (O)

Indormentato, In-dor-men-ta-to. *Add. [m. da* Indormentare. *V. A. V. e di]* Addormentato. *Lat.* soporatus. *Gr.* κατακεκοιμισμένος. *Liv. M.* Noi passerem per mezzo li corpi indormentati.

Indormentimento. (Med.) In-dor-men-ti-mén-to. *Sm. Quella specie di spasimo che sopravviene al piede o alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura incomoda; che anche dicesi* Granchio, Crampo o Granfio. —, Intormentimento, *ant. Salvin. Annot. F. B. g. 2. introd. sc. 1.* Torpedini, voce latina, vale pigrizie, indormentimenti, o, come altrove dicono, indormentamenti. (A) (N)

Indormentire, In-dor-men-ti-re. *Att. Privare di sentimento, Stupefare.* —, Intormentire, Intormentire, *ant. Lat.* stupefacere. *Volgarizz. di Mesue.* Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questo medicina alcuna cosa che abbia virtù d'indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. *Pasta.* (b)

2 — * *N. ass. e pass.* Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo. *V.* Intormentire, §. 2. *Lat.* rigere. (A) (N)

Indormentito, * In-dor-men-ti-to. *Add. m. da* Indormentire. *Privo di senso, Stupefatto.* —, Intormentito, Intormentito, *ant.* (O)

Indormire, * In-dor-mi-re. *Att. e n. pass. Pigliar sonno, Dormire profondamente. V.* Ind rmito. *V. di reg.* (O)

2 — [*N. ass.* Disgradare, Saper malgrado, Non saper nè grado nè grazia,] Ridersi, Non istimare, Non curare. *Lat.* nihil facere. *Gr.* οὐδὲν ἡγεῖσθαι. *Car. lett. 1. 116.* Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *Et lett. 2. 163.* O io p'indormo Ulisse, così politropo come fu.

Indormito, In-dor-mi-to. *Add. [m. da* Indormire *nel primo sign.] Soprafatto dal sonno. Alam. Gir. 15. 97.* Rispuose il cortesissimo Girone: Volete voi ch'uno indormito offenda?

Indotta, * In-dot-ta. *N. pr. m.* (Dal celt. *dortha* nero.)— *Duca de' Celtiberi vinto da Amilcare.* (Mit)

Indoucizi. * (Geog.) In-do-ci-tì-i. *Antichi popoli dell'Asia ai confini della Scizia e dell'India.* (A)

Indossa, In-dò-si-a. (*Af*) *Sorta di drappo* [antico, *che anche si disse* Andosia. *Forse dall* Indusium *de' Latini, e converrebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa, ed ha voluto dire* Indusia.] *Cr. alla voce* Andosia.

Indossare, * In-dos-sà-re. *Att. e n. pass. Mettersi addosso. V. d'uso e di reg.* (Z)

2 — * (Comm.) *Dicesi da' banchieri, e mercanti e simili della* Scrivere su nuove sopra il dosso della cambiale, *ovvero anche del* Notare una quantità di danaro avuto in conto dell'intera somma. (Z)

In dosso, Indosso, In-dòs-so. [*Avv.*] *Intorno al dosso. Bocc. nov. 79. 34.* Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant. 76. 4.* Allora il donno si rallegrò e rise, e perdonolli, e donolli la roba che avea in dosso. *Sen. Ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

Indostan. * (Geog.) In-do-stan. *Sm. Nome dell'India di qua dal Gange o sia Penisola occidentale dell'India.* — Inglese. *Tutta l'immensa estensione di paese di cui gl'Inglesi sonosi impadroniti nell'India, e la cui capitale è Calcutta.* — Francese. *Così chiamansi le possessi ni francesi nell'Indostan; esse consistono, oltre a Pondicheri, in alcuni distretti sulla costa di Coromandel; su quella di Orixa, su quella di Malabar e nel Bengala.* — Portoghese. *Consiste ne' territorii di Goa, di Daman e di Diu.* — Danese. *Si compone della città e dipendenze di Serampur nel Bengala, e di Trinquebar sulla costa del Coromandel; questi possedimenti danesi sono nella penisola occidentale dell'India.* (G)

Indostani. * (Geog.) In-do-stà-ni. *Nome generale degli abitatori dell'Indostan.* (G)

Indotato, In-do-tà-to. *Add. m. Senza dote. Lat.* indotatus *Gr.* ἀπροίκιστος, ἀπροικος. *Buon. Fier. 4. Introd.* E dell'avanzo esserne larga a'buoni ec., All'indotte e povere zitelle.

2 — Beneficiato, Ammanerato. [*V. A.*] *Lat.* beneficio affectus. *Gr.* εὖ πεποιημένος. *G. V. 11. 43. 1.* Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

Indotta, In-dòt-ta. *Sf. da* Indurre. *Inducimento, Persuasione.* —, Indotto, *ant. Lat.* inductus. *Gr.* πεῖσις, πειθοῖ. *Nov. ant. 85. 1.* E a loro indotta contr'a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g. 10. nov. 2.* Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist. 13.* Lo Papa avea mandato, per indotta e consiglio di messer Corso, al re di Francia. » (*Il secondo passo alla voce* Indotta *dal Depul. Decam. 97 vien recato sotto nome del Villani.*) (V) (*La Cr. lo ripete come del Vill. alla v.* Indotto.) (N)

Indottamente, In-dòt-ta mén-te. *Avv. Contrario di* Dottamente. *Ignorantemente. Varch. Lez. 302.* Indottamente forse, e così rozze parole ma fedelmente certo di tutti ragionai.

Indottivo, In-dòt-ti-vo. *Add. m. Persuasivo. Lo stesso che* Indottivo. *V. Lat.* aptus ad persuadendum, inducens. *Gr.* πειθοῖ. *G. V. 7. 53. 2.* Per le savie parole e indottive di messer Gianni. *M. V. 9. 73.* E' lo confortarono con belle e indottive ragioni. *Com. Par. 4.* Sustanzia è con certa, e argomento è indottivo di pruova. » *Com. Dant. Inf. 2.* Queste sono parole indottive e confortative assai aperte che Virgilio dice a Dante. (N)

Indotto, In-dòt-to. *Sm. Lo stesso che* Indotta, Subillamento, Persuasione. *Lat.* inductus, persuasio. *Gr.* πεῖσις, πειθοῖ. *G. V. 5. 56.* Ebbe guerra col padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell. 217.* Credere che le cose o prospere o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più o di meno senno.

Indotto. *Add. m. da* Indurre. *Lat.* adductus, allatus. *Gr.* προσηγμένος. *Cr. 2. 13. 8.* E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num. 11.* Perchè di tutte queste cose si raccoglie che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

2 — Vestito, Cinto. *Lat.* inductus. *Ar. Fur. 27. 69.* Ed egli e Ferrau gli aveano indotte L'armi del suo progenitor Nembrotte. *Alam. Avarch. 20. 86.* Per certo tiene, O che il primo valor pur lento insorge Ch'in non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sua di Lancelotto. (M)

3 —* Persuaso, Convinto. *Pauno. 19.* Indotto che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi come buono Cristiano, rispose e disse, che non era bisogno. (V)

4 —* *Vario uso. Borgh. Vesc. Fior. 364.* Quando era ec. nel colmo la scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (V)

Indotto, In-dòt-to. *Add. m. Contrario di* Dotto. *Non dotto, Ignorante. Lat.* indoctus, illiteratus. *Gr.* ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. Vit. Dant. 47.* Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilità alcuno d'alquanti indotti, e non savii di scrittura. *Alam. Colt. 4. 100.* E 'l fiorire d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo perniglio bene; ma indotto

e rozzo Più sovente danar, che libri, apporta. *E Gir. 6. 29.* Un nano apparso, de' più lurdi e brutti Che 'l più indotto pittor fovesse mai.

2 — *E si sente di persona non già illitterata, ma inscia dell'occaduto. Ar. Fur. 3. 56.* Poichè al duca e al fratello, ogni altro indotto Era chi mosso al dipartir l'avesse. (M)

Indottrinabile, In-dot-tri-nà-bi-le. *Add. com. Non disciplinevole. Lat.* indocilis. *Gr.* ἀδίδακτος. *Cr. 9. 2. 5.* La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile e cattivo puledro.

Indottrinare, In-dot-tri-nà-re. [*Alt. Ammaestrare, Istruire. V. A. V. e di'*] Addottrinare. *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Fr. Jac. T. 3. 27. 7.* Di Dio t'ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

Indottrinato, In-dottri-nà-to. *Add. m. da* Indottrinare. *Non addottrinato, Ignorante. Leburn. Oscorn. 15. Berg.* (Min)

Indovare, In-do-và-re. *N. pass. Accomodarsi e Accomodarsi in luogo, quasi nel dove. Lat.* in loco statui, aptari. *Dant. Par. 33. 138.* Veder volea come si convenne L'imago al cerchio, e come vi si indova. *But.* Come vi s'indova, cioè come s'acconcia l'umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo *dove*, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica; onde indovare e locare.

Indovevolmente, In-do-ve-vo-le-mén-te. *Avv. Indebitamente, Indovutamente. Giral. Stor. Mostr. e Spor. Sorc. Berg.* (Min)

Indovina, In-do-vi-na. [*Fem. d'* Indovino. *Femmina che attende all'arte vana della divinazione. Lo stesso che* Indovinatrice. *V.*] *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le fattucchiere, le mediche ec. le fanno non cortesi, ma pregate. *Dant. Inf. 20. 112.* Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *Pass. 339.* Del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, sconfitto e morto da' nemici, fu perch'egli richiese una indovina per sapere quello che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei.

Indovinaglia, In-do-vi-nà-glia. *Sf. Scherzo indovinamento.* —, Indivinaglia, Divinaglia, *sin. Fr. Giord. 86.* Che in seguitando questi fatuali e malie e indovinaglie.... si neghiamo la potenza di Dio. (V)

Indovinamento, In-do-vi-na-mén-to. [*Sm.*] *La 'ndovinare*, [*Predizione del futuro.*—, Indivinamento, Indovinazione, Indivinazione, Indovinatico, Divinamento, Divinazione, *sin.*] *Lat.* divinatio, vaticinium. *Gr.* μαντεία. *Pass 339.* Ogni indovinamento, o lecito o espresso, sia il consiglio e l'aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per segni. *But. Inf. 2.* Non è da credere che l'autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell. 227.* Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averci a fare per indovinamenti.

2 —° *In buon senso per* Legittima interpretazione. *Vit. S. Franc. 167.* Onde intendendo il B. Francesco lo 'ndovinamento e la significazione di questa visione ec. si confortò i frati ec. (V)

Indovinante, In-do-vi-nán-te. [*Part. d'* Indovinare.] *Che indovina.*—, Indivinante, *sin. Lat.* divinans. *Gr.* μαντεύμενος. Credi oramai agli auguri, e alla tua indovinante anima.

Indovinare, In-do-vi-nà-re. [*Att.*] *Prevedere o Predire il futuro*; [*Presumere, Presentire, Anticonoscere, Antisapere, Vaticinare, Profetizzare, Indivinare, ec.*—, Divinare, *sin.*] (*V.* Antidire.) *Lat.* divinare, vaticinari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *G. V. 9. 191. 1.* Ma molti indovinarono che non dovea bene in oglare alla nostra città. *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n'ebbe, che ec. non o tacesse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch'ella di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. cons. 9. 4* Ne posso indovinar chi me ne scioglia. *Cas. lett. 43* Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l'affetto dell'animo suo. *Fiamm. v. 46.* Io non so ciò che 'l cuore immeritamente indivinando gira dicendo. (N)

2 — *Detto di cosa naturale, e non ragione, nè che predica per consiglio. Franc. Sacch. nov. 91* Parea un delfino, quando sopra 'l mare si getta saltando e indovinando tempesta (*mostrandola vicina*). (V)

3 —° *E n. pass.* Avere pensato o nella mente, Pensare. *Ric. Malesp. 48.* Perocchè mentre che io fui in suo potere, mai non s'indovinò, se non di fare cosa, che mi piacesse. (V)

4 — ° Indovinarsi d'alcuna cosa = *Venirne al conoscimento per congbiettura, Avvedersene, Argomentarla. Serdon. Istor. lib. 13.* Indovinandosi di ciò dal vario concorso e dal pianto che facevano le genti. (Br) *Trott. M. T. Cic. p. 55.* Secondo che Scipione medesimo credea, il quale parve che s'indovinasse della sua morte. (N)

Indovinatico, In-do-vi-nà-ti-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Indovinamento. *Vit. S. Gio. Bat.* Credete voi che io abbia dette queste cose per indovinatico? *Mann. Decam. introd. p. 11.* (N)

Indovinato, ° In-do-vi-nà-to. *Add. m. da* Indovinare. *V.*—, Indivinato, Divinato, *sin.* (O)

Indovinatore, In-do-vi-na-tó-re. [*Verb. m. d'* Indovinare.] *Che indovina.*—, Indivinatore, Divinatore, Indovino, Indivino, *sin. Lat.* divinus, vates. *Gr.* μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl'indovinatori. *M. V. 11. 3.* Non vogliono sapere le cose future, nè porre speranza negl'indovinatori. *Vit. Bar. 34.* Alcuna volta si facea indovinatore per dono che l'uomo li facea. *Segner. Incred. 1. 10. 4.* Nè noi possiamo discorrere senza far da indovinatori. (N)

Indovinatorio, In-do-vi-na-tò-ri-o. *Add. m. Che ha virtù d'indovinare.*—, Indivinatorio, Divinatorio, *sin. Udan. Nis. 3.10.* Poichè promettendo ec. di cantare anche le cose future in modo indovinatorio ec. (A) (B)

Indovinatrice, In-do-vi-na-tri-ce. [*Verb. f. d'* Indovinare. *Che indovina.*—, Indivinatrice, Divinatrice, Indovina, Indivina, *sin.*] *Lat.* divina, vates, divinatrix. *Petr. Trionf.* E intra gli nomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par. 22. 1.* Loco presago, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol. 2. 89.* Quasi come s'elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Delfo, ce l'ha voluta raccomperare.

Indovinazioncella, In-do-vi-na-zion-cél-la. [*Sf.*] *dim. d'* Indovinazione.

Fr. Giord. Pred. R. Si stimano in — sogne indovinazioncelle che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle piacciono poscia vane e inutili.

Indovinazione, In-do-vi-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Indovinamento. *V. Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura verità. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con segno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista.

Indovinello, In-do-vi-nèl-lo. [*Sm.*] *Detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento.* [*Detto anche grecamente* Enimma.] *Lat.* senigma, griphus. *Gr.* αἴνιγμα, γρῖφος. *Lab. 263.* Legge la canzone detta 'ndovinello, e quella di Fiore e di Brancofiore, e simili cose assai. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Che si stringati e brevi Non sono, o poco più, gl'indovinelli. *Malm. 6. 34.* Chi dice indovinelli, e chi novelle.

Indovino, In-do-vi-no. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*Colui che indovina*; *Arvolo, Presago, Vate, Profeta. Lo stesso che* Indovinatore. *V.*] *Lat.* divinus, vates, ariolus. *Gr.* μάντις, διόπορος. *Trait. pecc. mort.* Egli crede più che non dee, come fanno gl'indovini ed i sortieri ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica.

2 — (*Essere Indovino = Indovinare, Presagire.*) *Barn. Ord. 3. 7. 33.* Vuol, come quel ch'è incerto Testimo, Che l'uomo in queste cose sia indovino.

3 —° Far l'indovino = *Indovinare, Conjaturare. V.* Fare l'indovino. (A) (N)

4 —° (Archeol.) *Presso i Greci gl'Indovini erano ministri della religione, incaricati di assistere ai sacrifizii per consultare le interiora della vittima e trarne i presagi. Eranvi due sorta d'indovini: gli uni ispirati da Apollo, rispondevano con gli oracoli a coloro che gli consultavano; gli altri non si applicavano che a spiegare i presagi tratti dal volo degli uccelli, dalle vittime, da' sogni ec.* (Mit)

Indovino, *Add. m. Atto a indovinare. Lat.* divinus. *Gr.* μαντικός. *Tins. Ger. 4. 20.* Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

2 — [*Agg. e Persona vale semplicemente* Presago; *ed usasi anche in forza di sost.*] *Bocc. nov. 19. 34.* Ambrogiuolo, già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Petr. cons. 44. 6.* Tinta è certa indovina de' miei danni.

Indovinamente, Indo-vi-na-mén-te. *Avv.* (*Ingiustamente.*) *Indebitamente, Come a ragione. Lat.* immerito. *Cr. Gualfr. Cron. Morell. 347.* Da più parti, da più modi e persone eri indovinamente rubato nel tuo avere e sustanzie.

Indovuto, Indo-vù-to. *Add. m.* (*m. comp.*; *contrario di* Dovuto.) *Non dovuto, Indebito. Lat.* indebitus. *Gr.* οὐκ ὀφειλόμενος. *Vit. Dec. Aven. 26.* E per l'aggiunta d'acque insolite ed indovute nocevoli.

Indozza, In-dòz-za. [*Vf. V. A.*] *Madre. Lat.* segritudo. *Gr.* ἀῤῥωστία. *Lab. 200.* Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor, son sane; Quella ha non so che 'ndozza al palato. *Tesoret. 8. 84* Leonde forte si dolea, Tal di quel colpo natura la 'ndozza, Dicendo: ec. (B)

Indozzamento, In-dòz-za-mén-to. (*Sm.*) *La 'ndozzare.* (*Indisposizione morbosa, propriam. della pelle, che si scolorisce e impallidisce. Dicesi anche* Intristimento.) *Lat.* tabes. *Gr.* μάρανσις.

2 — [*Per metaf.*] Persecuzione o Fattura diabolica. *Lat.* veneficium. *Gr.* φάρμακα. *Bocc. nov. 77. 68.* Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Buon. Fier. 5. 4.* Andate là, ch'e' sono indozzamenti. » *E Salvin. Annot. ivi.* Forse quasi *inducimenti*, inganni; lat. *inducere* ingannare. *Indozzamenti*, malie, fatture. (N)

3 — ° (Bot.) *Stato delle piante che vegetano prive dell'influenza della luce, per cui non acquistano il loro color naturale, e allungano molto, restano gracili e non prendono consistenza. Dicesi anche* Inbiancamento. *Lat.* chlorosis. (A. O.)

Indozzare, In-dozza-re. [*N. ass.*] *Dicesi L'essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare. Lat.* tabescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. (Dal celt. *tesa* cominciare a corrompersi. In ingl. *to dose* istupidire; in illir. *tuzan* misero, afflitto) *Lasg. Pule. Bec. 18.* Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilucare. *Lor. Med. cons. 37.* Donne, i'ho il mio bambolino Grosso e bello e allevato ec.; Or mi par che sia 'ndozzato.

Indozzato, In-dos-sà-to. *Add. m. da* Indozzare. *Lat.* tabidus. *Gr.* μαραινόμενος. *Franc. Sacch. nov. 225.* Per certo, Golfo, tu dèi essere indozzato. Io so bene che io sono di carne e d'ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. cons. 44.* Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E 55.* L'una dice: i miei pulcini Par che sien tutti indozzati.

Indra. °(Mit. Ind.) *Il Re o Signore del firmamento, che presiede a diversi fenomeni dell'aria, ed ha il suo seggio nel polo settentrionale.* (Mit)

Indracare, In-dra-cà-re. (*N. ass. att. e per lo più*) *n. pass. Lo stesso che* Indragare. *V. Dant. Par. 16. 115.* L'oltracotata schiatta, che s'indraca, Dietro a chi fugge. *But. ivi:* Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco.

Indragare, In-dra-gà-re. [*N. ass.*] *Incrudelire a guisa di drago.*—, Indragare, *sin. Lat.* desevire. *Gr.* ἐξαγριοῦσθαι.

2 — *N. pass.* [Inferocirsi, Stizzirsi.] *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Questa è sol la cagione, onde io m'espero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero.

3 — [*Att.* Far dare nelle furie, Far diventare feroce.] *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi ove cratei m'indraga.

Indragarsi, In-dra-gàr-si. *Add. m. Lo stesso che* Indragonito. *V. Mus. Pred. 3. 620. Berg.* (Min)

Indragiri. ° (Geog.) In-dra-gì-ri. *Rivera e regno dell'isola di Sumatra.* (G)

Indragonito, In-dra-go-ni-to. *Add. m. Irato a guisa di dragone.*—, Indragolito, *sin. Fag. Com.* Non ho inviperito, indragonito al sembiante? (A)

Indrappare. (Ar. Mes.) In-drap-pà-re. [*Att.*] *Fabbricare drappi.*

Indrappellare (Milit.) In-drap-pel-là-re. [*Att.*] *Schierare, Mettere in ordinanza,* [*Ricondurre la truppa in drappelli, Metterla in ordinanza per drappelli, Partire i soldati in drappelli, Far drappelli.*] *Lat.* aciem disponere. *Gr.* παρατάττειν, *Senof.*

Indrappellato. (Milit.) In-drap-pel-là-to. *Add. m. da* Indrappellare. *Lat.* in acie dispositus. *Gr.* παρατεταγμένος. *Liv. M.* E assali per tal forza i nemici, che erano da una costa indrappellati, ec.

Indraspera. * (Geog.) In-dra-pè-ra. *Provincia, fiume e città dell' isola di Sumatra.* (G)

Indietro, * In-diè-to. *Avv. V. A. V. e di* Indietro. (A) (Van) (O)

2 — * *Fu detto anche* Allo 'ndietro e Alla 'ndietro. *V.* (N)

Indietro, In-diè-to. [*Avv. V. A. V. e di*] Indietro. *Cronichett. d'Amar. 255.* Fecono nuovi gonfaloneri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indietro. *a Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Indietro per indietro, pietà per pietra, essendo nel miglior secolo, non che nella favella alcuna volta trascorrevo nelle scritture. *Ovid. Pist. 2. 4.* (*V. S. Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Dietro.) Gli pericolosi venti chiamati non l'abbiano risospinto indietro le bianche vele. (V)

Indiritto, In-dirit-to. *Add. m. sinc. d'* Indirizzato. *Lo stesso che* Indirizzato. *V. Cav. Eu. 20. 626.* Ad Ilo indiritto Era quel colpo (M)

Indirizzabile, * In-driz-zà-bi-le. *Add. com. Che può indirizzarsi. Fucc. Sopreg.* (O)

Indirizzamento, In-driz-za-mén-to. *Sm. sinc. d'*Indirizzamento. *V. Bartol. Asia, Parte I. lib. 1. §. 7.* Compilarono tavole, e ne insegnarono i canoni e l'uso a Vasco, e a' piloti delle sue navi; ed essi, non si buono indirizzamento assicurati, misero le prode ad alto mare. (P)

Indirizzare, In-driz-za-re. *Att. e n. pass. sinc. d'*Indirizzare. *V.* Savonar. *Esp. 12.* Dove viva la amai, morta sospirola, E per quell'orme ancor m'indrizzo e intemito. (A) *Tass. Ger. 11. 45.* Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indrizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. *Serm. Ben. Valch. 3. 31.* L'avere io agli studi delle scienze atteso, per potere indrizzare il cammino della mia vita a dritto fine, fa che tu hai ricevuto maggiore beneficio da me (B) *Tass. Ger. 7. 6.* Risorge, e là s'indrizza a passi lenti. (N. S.) *Bemb. Lett. 2. 1. 4.* Mi hanno pregato gli raccomandi a voi, che gl'indirizziate e diate lor favore, dove farà mestiero. *Salvin. Opp. Pers. 1. 180.* Tu venerande Dea, ciascuna cosa indrizza. (N)

Indirizzato, In-driz-zà-to. *Add. m. da* Indirizzare. *Lo stesso che* Indirizzato. *V. Lat.* directus. *Gr.* κάθορθος. *Cortig. Castigl. 2. 200.* Io non nego, rispose, che l'intenzione, le fatiche ed i pericoli degl'innamorati non debbano aver principalmente il fin suo indirizzato alla vittoria dell'anima, più che del corpo della donna amata. (N. S.)

Indirizzo, In-driz-zo. *Sm. sinc. d'* Indirizzo. *V. e V.* Dare lingua, §. 2. *Car. En. 3. 257.* Ed al fin del cammino e della stanza Chiaro ne si tracciò indirizzo e lume. (B) *Car. Lett. 1. 82.* Quanto all'indirizzo che vorreste ch'io gli desse con questi galantuomini ec. (N)

2 — * Ricapito. *Bemb. Lett. 2. 1. 16.* Darai indirizzo a queste ec. (N)

Indo. * (Geog.) *Lat.* Iuger. *Fr.* Indre. *Fiume di Francia che scorre nel Berry, e dà il nome ai due dipartimenti dell'Indro e dell'Indro e Loira.* (G)

Indocinare, In-dru-di-re. [*Att.*] *Far divenir druido. Fr. Jac. T. 2. 14. 6.* In prudenzia adornati, Alma, se vuoi salire; Ch'ell'ha magisterio Di saperti indrudire.

2 — [*N. ass.*] Divenir druido, Far da druido. *Red. Annot. Ditir. 56.* Nello stesso sentimento ci sembrano si valse altresì del verbo Indrudire.

Indrudito, * In-dru-di-to. *Add. m. da* Indrudire. *V. da reg.* (O)

Indugare, In-du-gà-re. [*Att.*] *Far due. Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l nido che t'indua.

2 — [*N. pass.* Addoppiarsi, Farsi due] *Dittam. 2. 7.* Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l'un bene dopo l'altro s'indua.

3 — Accompagnarsi, Unirsi in due. *Dant. Rim.* (*Cant.* Io miro i crespi e li biondi capegli ec.) Dice il pensier: guarda alla mente tua Ben fiammate allor ch'ella (*la sua donna*) s'indua. Con donna che leggiadra o bella sia. (B)

Indubitabile, In-du-bi-tà-bi-le. *Add.* (*com. Che non ha dubbio,*) *Che non è da mettersi in dubbio, Certo. Lat.* indubitabilis, certus. *Gr.* ἀναμφιβόητος. *Guid. G. 172.* Certa cosa è e indubitabile in questa città, che Ilio ec. *Gal. Sist. 206.* Noi aviamo sin qui trapassato e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso, ec. *Red. Lett. Oech.* Poteva con certezza indubitabile affermare quanto degli occhiali ci disse nelle sopramentovate sue prediche.

Indubitabilissimamente, In-du-bi-ta-bi-lis-si-mà mén-te. *Avv. superl. d'* Indubitabilmente. *Bellin. Disc. 11.* Il braccio cubo ec. contiene quelle sei braccia quadre e quelle dodici andanti, e le contiene indubitabilissimamente e tanto queste che quelle sono indubitabilissimamente divisibili. *E dopo:* Il che essendo anco ad ogni privo affatto d'intendimento indubitabilissimamente falso. (Min)

Indubitabilissimo, In-du-bi-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Indubitabile. *Bellin. Disc. 11.* La prova parendo più che indubitabilissima, e sommamente chiara. (Min)

Indubitabilità, In-du-bi-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Indubitabile. *Certezza di ciò ch'è indubitabile. Magal. Lett. fam. 1. pag. 260.* (*Venezia 1762*) L'indubitabilità della fede essendo in questo caso misura dell'onnipotenza della volontà. *E Lett. scient. 8. pag. 109.* (*Milano, ediz. Class.*) Questa cosa si tocca con mano; ecco il sommo dell'indubitabilità. Questa cosa si vede cogli occhi; comincia a potersi essere della fallacia, ec. (A) (B)

Indubitatamente, In-du-bi-ta-bi-mén-te. *Avv. In modo da non potersene dubitare. Lat.* indubie. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Gal. Nunz. Sid. 55.* S'aggiugne nel terzo luogo il vedere come indubitatamente la luna si va raggirando intorno ec. *E Sist. 54.* Conforme è sicuramente la luna alla Terra nella figura, la quale indubitatamente è sferica.

Indubitatamente, In-du-bi-ta-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Indubitatamente. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 123.* Dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine, e questa indubitantemente è Dio. (V)

Indubitatamente, In-du-bi-tà-ta-mén-te. *Avv. Senza dubitazione, Certamente,* [*In modo da non potersi dubitare.* —, Indubitantemente, *ant.*] *Lat.* certe, procul dubio, indubitate, *Tertull. Gr.* ἀναμφιβόλως. *D. Gio. Cell. let. 21.* Spero indubitatamente che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As. 279.* Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levato il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip. 1. 23.* Molto mi maraviglio ec. Aurelio Severino ec. dice indubitatamente che quel liquor giallo, stillato sulle ferite, non le avvelena.

Indubitatissimamente, In-du-bi-ta-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Indubitatamente. *Lab. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

Indubitatissimo, In-du-bi-ta-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. d'* Indubitato. *Bemb. lett. 2. 26.* La qual cosa certamente è verissima e indubitatissima. *Guicc. Stor. 17. 22.* Si certificò per mezzi indubitatissimi che 'l Viniziani fu molestissima la ritirata.

Indubitato, In-du-bi-tà-to. *Add. m. Certo, Che non ha dubbio. Lat.* indubitatus, certus. *Gr.* ἀναμφίβολος. *M. V. 10. 100.* Secondochè nel paese certamente si tiene per antica e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcun gli pareva d'essere certo e indubitato signore. *Red. Vip. 2. 9.* Affermano per cosa indubitata, vera ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo nè membro nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal. Sist. 453.* Le cause risieggono nelle cose già conosciute e ricevute per vere e indubitate.

2 — Tenere per indubitato = *Avere per cosa fuor di dubbio. Segner. Mann. Apr. 21. 3.* Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, ec. (V)

Inducare, In-du-cà-re. *N. pass. Farsi duca. V. scherzevole, usata altre volte provenbialm., come* Rinducarsi, Sducarsi. (A)

Inducente, In-du-cèn-te. (*Part. d'* Inducere o Indurre.) *Che induce. Cr. alla v.* Temoroso. *Fir. Dial. bell. donn. 384.* È adunque vaghezza una bellà attrattiva, inducente di sè desiderio di contemplarla e di fruirla. (V)

Inducere, In-du-ce-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Indurre. *V. Introdurre. Cr. 4. 6. 4.* Acciocchè, spente le radici della primaja vigna ec., la novella vite sicuramente si possa inducere.

2 — * *E fig. Dant. Conv. tr. 2. cap. 14.* La terza similitudine si è lo inducere perfezione nelle dispute cose. (N)

3 — Persuadere, Muovere. *Bocc. nov. 19. 14.* Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe.

* — * *E con vario atto. Serm. Prov.* Inducerotti appresso, che mai al buono uomo non abbia compassione, perocchè può essere chiamato misero, ma e' non può essere. (*Il lat. ha* persuadeo.) (Pr)

4 — *Trarre o simile. Cavalc. Att. Apost. 34.* E volete inducere sopra noi questo sangue del vostro Gesù (V)

5 — *N. pass. Bemb. Stor. 1. 8.* Tutti gli uomini credevano, non che esso non abbia voluto alle voglie della repubblica inducersi e piegarsi, ma che esso non abbia voluto che ella si pieghi e vi si induca.

6 — *N. ass.* Venir voglia o talento. *Vit. S. Gir. 14.* Sempre vi dee inducere di lagrimare per li vostri peccati. (*Cioè*, dovete sentire stimolo di ec.) (V)

Inducimento, In-du-ci-mén-to. [*Sm.*] *L'indurre, Persuasione. Lat.* persuasus, inductus. *Gr.* πεῖσις, ἐπαγωγή. *G. V. 7. 109. 1.* Per suo' inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell. 79.* Venne volgata al comune di Perugia, con inducimento di Leggieri d'Andreotto ec., da combattere Castiglione Aretino.

Inducitivo, In-du-ci-ti-vo. *Add. m. Atto ad indurre. Lo stesso che* Indottivo. *V. Cassiod. Op. var. Berg.* (Min)

Inductore, In-du-ci-tó-re. [*Verb. m. d'* Inducere] *Che induce.* [*Lo stesso che* Indottore. *V.*] *Lat.* inducens. *Gr.* ἐπάγων. *Pass. 119.* Quando il proposto prete fosse uomo vizioso e di mala condizione, sollecitatore e inductore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inductori a colpa.

Inductrice, In-du-ci-tri-ce. *Verb. f. d'* Inducere. *Che induce. Lo stesso che* Induttrice. *V. Parten. Inni. poet. 1. Berg.* (Min)

Indugevole, In-du-gé-vo-le. *Add. com. Che indugia. Tardo, Lungo. Lat.* tardus. *Gr.* ὄκνος, βραδύς. *Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole negligenza.

Indugia, In-dù-gia. [*Sf. V. e di*] Indugio. *Lat.* mora, dilatio, procrastinatio. *Gr.* διατριβή, μέλλησις, βραδύτης. (Dal lat. *inducias* tregua.) *Petr. Uom. ill.* Ma pregava gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Conoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia e dalla partita. *Bern. Orl. 1. 21. 29.* E senza indugia un altro colpo mena, Assai più aspro e crudo che 'l primiero. *Ar. Fur. 22. 64.* L'uno di qua, l'altro di là si mosse, Senza parlarsi, e fu l'indugia corta.

2 — * Mozzar l'indugie = *Togliere, Troncare ogni indugio. V.* Indugio, §. 5. *Ar. Fur. 37. 67.* Ch'omai tutte le indugie erano mozze. (Pe)

Indugiamento, In-du-gia-mén-to. (*Sm. Lo stesso che*) Indugio. *V. Lat.* mora. *Gr.* μέλλησις. *Sen. Pist.* Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento o infingimento.

Indugiante, In-du-giàn-te. [*Parte d'* Indugiare.] *Che indugia. Lat.* cunctans. *Gr.* μέλλων. *Lav. D. Pr.* Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

Indugiare, In-du-già-re. *Att. Mandare in lunga.* [*Differire. Deriva esattamente dal greco* ἐνδυκίζειν.] *Lat.* morari, procrastinare, differre. *Gr.* διατρίβειν τοῦ χρόνου χάριν. *Bocc. nov. 14. 9.* Se forse Iddio, indugiando egli

l' allogare, gli mandasse qualche piato allo scampo suo. *E' nov. 47. 17.* Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa se ella lui vuol per marito. *Pass. 19.* Acciocchè all'ora della morte, quanto sarai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E' 22.* L'altro inconveniente si è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più perca. *M. V. 2. 12.* Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Dant. Inf. 21. 58.* Che per veder non indugia il partire.

2 — * Aspettare. *Agnol. Pandolf. 131.* Ordina che le chiavi sempre sieno in casa per non avere a cercarle o indugiarle quando bisognasse (Pr)

3 — * *E col v.* Essere. *Mor. S. Greg. 8. 17.* I santi uomini ec. sono indugiati di venire alla quiete. (V) *Car. Lett. ined. 1. 144.* Io sono indugiato certi pochi giorni di rispondere a la vostra. (N)

4 — *N. ass. e pass.* Tardare, Intertenersi, Metter tempo in mezzo, [Mettere indugio, Temporeggiare, Badare] *Lat.* cunctari. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι sit *sovrapiu. Bocc. g 6 p. 5.* Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto, ec. *E Lett. Pis. Rosa. 279.* Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaja indugiata. *G. V. 9. 303. 7.* Per fargli indugiare, che non si partissero. *E 12. 106. 1.* Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *Cr. 2. 23. 25.* Perchè lo frutto suo s' indegerebbe in molti anni. *Petr. son. 67.* E voi, che amore avvampa, Non v' indugiate sull'estremo ardore. *E 237.* Ciò che s' indugia, è* proprio per mio danno. *Din. Comp. 2. 28.* Non v' indugiate, miseri; che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

5 — *E col 2. caso. Fior. S. Franc. 138.* Iddio Padre indugiò alla definitiva sentenza. (*Cioè*, pose indugio.) (V)

6 — *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc. 165.* Appresso non indugiò molto (*non passò molto tempo*), che cinque uomini, chiamati da santo spirito, s' accompagnaro col B. Francesco. (V)

7 — * *A foggia di nome. Pass. 26.* Officia è dell'angelo ec. il perseverare nel peccato e lo 'ndugiare della penitenza. (V)

8 — * *Variamente. Bemb. Stor. 10. 150.* Mandati innanzi secento cavalli leggieri, che gl' indugiassero. (*Cioè*, gli facessero tardare e perder tempo.) *Vit. S. Eufros. 406.* Vi prego, che voi non m' indugiate più, (*cioè*, non mi facciate più aspettare,) di darmi consolazione, ec. *Cavalc. Att. Apost. 61.* Mandarono due giovani, per li quali lo mandarono pregando che none indugiassè di venire a loro. *Borg. Coll. Lat. 403.* Si mi sono indugiato fin qui, a posta a dire di quelli ec. *Omel. Org. 287.* Se voi l' amate come voi solete perchè indugiate tanto il desiderio suo e l' angore ch' ella ha sì grande di vedervi? *Mor. S. Greg. 5. 3.* Talora loro desiderio è loro indugiato per loro utilità. *E appresso:* È indugiato lo sposo alla sposa acciocchè poi ec.

Indugiato, In-du-già-to. *Add. m. da* Indugiare. *Lat.* procrastinatus. *Pass. 14.* Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

Indugiatore, In-du-gia-tó-re. (*Verb. m. d'* Indugiare.) *Che indugia. Lat.* cunctator, dilator. *Gr.* μελλητής. *Petr. Uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

2 — * *Detto di* Chi impedisce e si oppone ad alcuna cosa. *Tit. Liv. Dec. 1. 2. c. 30.* Li nove de' tribuni furo in ajuto a' consoli a fare la elezione de le genti d'arme contra uno indugiatore del ben publico. (N)

Indugiatrice, * In-du-gia-trì-ce. *Verb. f. d'* Indugiare. *V. di reg.* (O)

Indugietto, In-du-giè-tto. *Sm. dim. d'* Indugio. *Scopol. Comb. spir. 20. Berg.* (Min)

Indugio, In-dù-gio. (*Sm.*) *Lo 'ndugiare, Tardanza,* [*Indugiamento, Ritardamento, Dimora, Intertenimento, Prolungamento, Dilazione* ec. —, Indugio, *sin.*) *Lat.* cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio. *Gr.* μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. (Dal lat. *inducie* sospensione d'armi.) *Com. Purg. 16.* Indugio è ritardar quello che si dee fare. *Amm. Ant. 16. 2 9.* Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aspettatore. *Bocc. nov. 77. 29.* Senza più indugio dovesse far quello che detto l' avea. *G. V. 6. 91. 3.* E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf. 27. 33.* Senza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. cont. 45. 6.* E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As. 224.* Tra quest' indugi la misera anima dell' ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett. 54.* Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia sopraltenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva.

2 — *Col v.* Dare: Dare indugio = *Indugiare, Tardare. V.* Dare indugio. (V)

3 — * *Col v.* Fare: Fare indugio = *Intrattenere. V.* Fare indugio. (N)

4 — *Col v.* Mettere: Mettere ad indugio = *Differire. Lat.* moram interponere, rem differre. *Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Miarla ad indugio (*un' ambasciata*), e foci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. (Pc)

5 — *Col v.* Precipitare: Precipitare gl' indugi, *e dicesi anche* Troncar gl' indugi o Mozzar le induge = *Affrettare, Togliere ogni ritardo. Lat.* rumpere moras, praecipitare moras. *Tass. Ger. lib. 9. 73.* Sì che tronca gl indugi, e preme il dorso Del suo Aquilino, a cui dié nome il corso. *E 8. 8.* Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace e fero. (P)

6 — *Prov.* Lo indugio piglia vizio = *Lo indugiare cagiona danno. Lat.* mora semper officit. *Dittam. 3. 22.* Figliuol, l' indugio spesso prende vizio. *Fir. Lue. 1. 3.* Sì, presto portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Malm. 3. 23.* Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

Indulgente, In-dul-gèn-te. (*Part. d'* Indulgere.) *Che indulge. Lat.* indulgens. *Gr.* ὁ εὐγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

2 — *E col terzo caso. Guicc. Stor. 9. 20.* La qual cosa non fu approvata dal Pontefice, indulgente più in questo caso all' odio antico e nuovo, che alla ragione. (Pc)

Indulgentissimo, In-dul-gen-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d* Indulgente. *Cas. Instr. Card. Caraff. 20.* E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo e confortiamo.

Indulgenza, In-dul-gèn-za. (*Sf. Concessione, Condiscendenza.*) *L' indulgere.* —, Indulgenzia, *sm. Lat.* indulgentia. *Gr.* συγχώρησις. *Bemb. Stor. 3. 34.* Le quali bolle non potendosi ordinatamente fare, per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. (V) *Car. Lett. 1. 2.* E se pure v' ha colpa veruna, è d' una certa indulgenza verso l' amico, e non d' inganno verso voi. (N)

2 — * *Col v.* Dare: Dare indulgenza = *Concedere indulgenza. V.* Dare indulgenza, *e V. §. 4.* (N)

3 — * *Col v.* Fare: Fare indulgenza. *Lo stesso che* Dare indulgenza. *V.* Fare indulgenza. (N)

4 — (Eccl.) *Per lo Tesoro de' meriti sopraabbondanti di Cristo e de' Santi, distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità. Lat.* indulgentia. *Gr.* ἀφεσις. *G. V. 9. 242. 1.* E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa e pena. *M. V. 7. 84.* Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

5 — * (Icon.) *Donna che tiene al fianco un' arpia ed una sirena dalla quale veggonsi solo le parti umane.* (Mit)

Indulgenza, In-dul-gèn-za. (*Sf. V. A. V. a dì*) Indulgenza. » *Vit. SS. Pad. 2. 63.* Diedemi Iddio certo pegno e fiducia d' avere misericordia e indulgenzia del mio peccato. (V)

Indulgere, In-dùl-ge-re. [*Att.*] *V. L.* (*Concedere benignamente, Perdonare. È verbo difettivo, come* Lecere, Inficere *e simili, e da valersene in poesia.*) *Lat.* indulgere. *Gr.* συγχωρεῖν. *Dant. Par. 9. 34.* Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte.

2 — (Compartire, Accordare.) *Dant. Par. 27. 97.* E la virtù che lo sguardo m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi:* M' indulse, cioè diede a me Dante. » *Ar. Fur. 42. 87.* Veggon poi quella, a cui dal Cielo indulto Tanta virtù sarà. (Pc)

Indultario, (Leg.) In-dul-tà-ri-o. *Add. e sm. Quegli a cui è fatto l'indulto.* (A)

Indulto, In-dùl-to. [*Sm. Sorta di dispensa dalla legge, Concessione, Permissione, e vale anche*] *Perdono.* (*V.* Amnistia.) *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη. *Segner. Pred. 19. 8.* Non prima si frappone Mosè con alcune accorate parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l' indulto. » *E' Mann. Settem. 16. 2.* Disse egli (*il Signore*) un giorno ad Abramo, che avrebbe concedulo un indulto universalissimo a tutta la città sì infame di Sodoma, sol che nel mezzo di tanti uomini iniqui egli avesse trovati cinquanta giusti. (B) *Magal. lett. 19.* Io non piglio il Sig. Conte se non per un accolare, che tanto basta, secondo gl' indulti più ampii della corrente galanteria, per uno ec. (N)

Indulto. * *Add. m. da* Indulgere. *V. al §. 2.* (O)

Indumento, In-du-mén-to. *Sm. T. cuniaresco. Vestito, Veste, Vestimenta.* (A) *Leon. Lett. Berg.* (O)

Indupplicativo. * (Bot.) In-du-pli-ca-ti-vo. *Add. m. Lat.* indupplicativus. *Dicesi indupplicativa la disposizione degl' involgli fiorali prima che si aprano, allorquando questi hanno il margine ripiegato in dentro.* (N)

Indurabile, In-du-rà-bi-le. *Add. com. Atto a indurire. Lat.* facile indurescens, induralilis. *Crusc. Gr.* σκληρυντικός, σκληρυντός. *Cr. 2 13. 5.* Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile e accabile per la terrestrità.

Indurabilità, In-du-ra-bi-li-tà. (*Sm.*) *Lo 'ndurare, Assodamento.* —, Indurimento, Indurazione, *sin. Lat.* duritia, durilas. *Gr.* σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr. 2. 8. 6.* Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di coltivare, e per indurabilità e seccamento del luogo.

2 — *Per metaf.* (Indurimento di cuore *e simili vale* Ostinazione.) *Maestruzz. 2. 3.* Dell'avarizia ne nascon sei, cioè ec. indurabilità di cuore contro alla misericordia.

3 — (Chir.) *Stato di un tessuto organico indurito, fattosi, cioè, più consistente con alterazione o senza visibile alterazione nella sua struttura.* — Indurimento bianco: *Quello nel quale la parte è ridotta in un tessuto ove si scorge appena qualche vaso sanguigno.* — Indurimento rosso od Epatizzazione: *Quello nel quale l' organo è divenuto rosso più o meno intensamente, ed offre un aspetto simile a quello della sostanza del fegato.* (A. O.)

Indurare, In-du-rà-re. *Att. Far duro o sodo.* (*V.* Assodare) *Petr. son. 82.* L' orsa ec. Rode sè dentro, e i denti e l' unghie indura. *Ce. 1. 33* Per la qual cagione questo vento fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono. *E 2. 20. 1.* I loro semi non sono ancora fermati, e per maturità indurati.

2 — [*Detto del ventre o simile vale* Farlo stitico] *Cr. 5. 26. 3.* Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

3 — *Per metaf. G. V. 8. 63.* Avea conceputo e indurato nell' animo il dolore della sua avversitade. (*Parla di Papa Bonifazio VIII, che dopo una gravissima ingiuria avendo avuto lieto evento e onorevole, per quello non mutò punto il suo dolore.*) *Segner. Mann. Giugn. 4. 3.* Iddio indura il cuore di uno come indurò quello di Faraone. *E appresso:* Questi vocaboli d' indurare, di assordire, di accecare, rispetto a Dio non han senso positivo ec., l' han negativo. (V)

4 — Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. *Lat.* saevire. *Gr.* ἀγριαίνω. *M. V. 11. 50.* Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri indurando la battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

5 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenir duro. *Lat.* indurescere, obdurescere. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Tes. Br. 4. 4.* E poi sta al sole, e indurano alquanto quelle gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate ec., elle indurano. *Dant. Purg. 1. 104.* Null' altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi poote aver vita. » *Alam. Colt. 3. 66.* Acciocchè indure (*induri*) la scorza. (V)

6 — *Per metaf.* Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. *Lat.* obdurare. *Gr.* σκληρύνειν. *Petr. canz. 17. 3.* Onde, come nel cor m' in-

duro e insano, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol piccolo, acciocchè poi crescendo non induri ec., siccliè tu non sii cagione della sua mala vita.

7 — *E col 3. caso. Mor. S. Greg.* 3. 3. Onde ancora sotto la figura dello struzzolo soggiugne e dice: egli indura a' suoi figliuoli, come se essi non fossero suoi. *Ottonelli.* (P)

8 —° Star fermo, Immutabile. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 427. La seconda ragione si era, perchè in Agnon i Luterani avean combattuto ad ogni potere contra la chiamata de' Pontefici al colloquio di Vormazia, indurando in ricercar quello stesso che avuto pattegiato col Landese in Francfort. (Pe)

9 —° *Nota modo. Omel. S. Greg.* 2. 230. Per l'usanza della terrena cura indura l'anima dal desiderio celestiale. (*Metaf., cioè* s'indura da non poter aver desiderio.) (Pe)

10 — (Pitt.) Indurar la maniera, *dicesi da' pittori di Colui il quale invece di renderla morbida e pastosa, l'invecchisce, e la fa diventar dura e legnosa. Vasar.* Indurare ed invecchiar la maniera dall'imitare statue. (A)

Indurativo, In-du-ra-tissi-mo. *Add. m. superl. d'* Indurato. *Tass. Messag.* Parendomi che, non una mano, ma un pezzo d'induratissimo ghiaccio sovra le carni mi fosse posto. (A)

Indurativo, In-du-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a indurare. Gara. Pigrz.* 677. *Berg.* (Min)

Indurato, In-du-rà-to. *Add. m. da* Indurare. —, Indurito, *sin. Lat.* induratus. *Gr.* πεπηρωμένος. *Boc. Lett. Pis. Ross.* 279. Nelle quali come essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta. *Petr. cons.* 16. 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai nell'indurato cuore. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

2 — *Ed in forza di sm. Segner. Mann. Giugn.* 3. Chi indura positivamente, presuppone fermezza nell'indurato. (V)

Indurazione, In-du-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Induramento. *V. Muscard. Disc. mor.* 2. 12. *Berg.* (Mn)

Indurimento, In-du-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Induramento. *V. Cocch. Bagn.* Onde loro spesso succedono gl'indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo. (A)

Indurire, In-du-ri-re. *N. ass. e pass.* [*Divenir duro.*] *Indurare.* —, Durire, *sin. Fr. Cavalc. Pred.* Secondo la creta, stando al sole, indurisce ec. *Rivett. Fior.* 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an.* 10. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Bemb. Cell. Pref.* 3. Per lui modo si farebbe indurire l'acciaio.

2 — *Per metaf.* Ostinarsi. *Lat.* obfirmari. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Pecor. g.* 16. *n.* 2. *inf.* Pregandolo per Dio, che dovesse loro perdonare, e prender i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

Indurito, In-du-ri-to. *Add. m. da* Indurire. [*Lo stesso che* Indurato. *V.*] *Lat.* induratus. *Gr.* σκληρωθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase, come il primo, intirizzito e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti, e quasi rincrocati.

Indurre, In-dùr-re. [*Att. anomalo sine. di*] Inducere. *Introdurre*, [*Condurre o Mandar dentro; ma si usa per lo più in senso fig.*] (*V.* Addurre.) *Lat.* introducere. *Dant. rim.* 24. Che più mi tenta il cuor qualora io penso Di lei in parte ove altri gli occhi induca. » *Adim. Paul.* Si serve Orazio della comparazione di questo gran mostro, indurendo a parlare Annibale loro nimico. (A)

2 —° Condurre, *unito elegantemente con parte tutto latino. Alam. Colt. lib.* 5. Sopr'esso induca Del soprastante rio con lieto passo Il liquido cristallo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 3. Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che cantando fra noi sì dolci rime Sparga il bosco di fronde, e di bei rami Induca ombra su l'onde. (Br)

3 —° Trasformare, Volgere. *Pastor.* 140. Nuoce la superbia all'uomo, che ella toglie all'animo la sua bellezza e la sua formosa figura, la quale è fatta all'immagine di Dio, ed ella la induce all'immagine del diavolo. (Pr)

4 — Persuadere, Muovere, [Esortare, Stimolare, Sollecitare.] *Lat.* inducere, allicere, persuadere. *Gr.* διαγγεῖλαι, πεῖσαι. *Boce. nov.* 95. 9. Indurendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 91. Che cagione le induceva ec. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. 87. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. cons.* 19. 1. Questa è la vita ch'a ben far m' induce. » *Vit. SS. Pad.* 1. 165. Questa sappiendosi mal guardare, cadde in peccato con uno, che le voleva molto bene, e aveala molto indotta a ciò. *Vit. SS. Pad.* E pregavalo e inducevalo che insieme con lui dovesse andare ec., della qual cosa quegli scusandosi ec. » *Vit. SS. Pad.* 4. 198. E così la induceva, che ella andasse alla chiesa. (*Cioè*, la persuadeva che pure andasse ec.) (V) *Magal. lett.* 20. Questo è il primo passo che mi ha indotto a fare questa, infin qui creduta o voluta credere, mera casualità! (N)

5 — Addurre, Apportare, [Allegare, Citare.] *Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo Pagano. » *Ar. Cinq. Cant.* 4. 73. Gli studiava, inducendoli alcun verso Della Scrittura, di trovar conforto. (Br)

6 — ° Dire, Narrare, Esporre. *Cons. Dant. Inf.* 4. Questo medesimo indusse nel Purgatorio dove dice ec. (N)

7 — [Cagionare, Produrre.] *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti e bene ordinati; così la medecina non può conservare o indurre la sanità dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità disse che, mangiato (*il giummar*), induceva il dolor della testa. » *Del Pap. Cons.* Lisi ricca di sali pungenti e corrosivi, la quale esercita la sua attività stimolante e corrosiva, inducendo quivi un amidoo molesto prurito. (A) *Magal. lett.* 1. Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra ha indotto fragilità. (N)

8 —° *Indi* Indurre un difetto *per Cagionarlo. V.* Difetto, §. 14, 2. (N)

8 — Inspirare, Imprimere. *Ar. Fur.* 10. 46. Costei, dicea, sempre e riverenza Induce all'alma, ove si scopre prima. (M)

9 — *Dicesi poeticamente* Indurre il pensiero, il desiderio ad alcuna cosa *per Metterveło, Impiegarveło. Ar. Fur.* 3. 16. Ad amar ella avea indutto Tutto il pensiero e tutto il suo desio Un gentil cavalier bello e cortese. (M)

10 — *N. ass.* Cavare per conseguenza, Dolersi, Congratularsi. Persuadersi. *Gir. Cavalc.* 27. Sicchè alcun poco fra sè medesima maravigliando aver sì bella persona la natura formato; e la bella apparenza inducendo a nobile e gentil cuore esser congiunta. (A) (B) *Ar. Fur.* 11. 61. Pel Conte l'andò per raffigurando: Tanto più che ne l'animo avea indutto.... Ch'altri ch'Orlando non facia tal prova. (Br)

11 — *E n. pass.* Piegarsi, Muoversi, Condursi a dire, a far checchessia. *Fav. Esop.* Ho veduto diverse bestie e uccelli adornati da natura d'infinite bellezze; ma solo in questo inducesi l'animo mio a grande allegrezza e diletto. (A) *Segner. Incred.* 1. 1. *f.* Per desiderio di riparare a tanta rovina mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro ec. (N)

Induscio, ° In-dù-scio. *Sm. V. A. e corrotta. V. e di* Indugio. *Gr. S. Gir.* 30. Ciò è per lo induscio, che le genti si dànno, che dicono, domane, domane mi laverò de' miei peccati. (V)

Induvio, ° (Arche.) In-dù-vi-o. *Sm. Specie di tunica di lana presso i Romani ad uso delle donne alla quale tenea luogo di camicia. V.* Indusia. *Lat.* indusium. (Mit)

2 —° (Bot.) *Membrana la quale veste o cuopre i sori delle felci, risulta come prodotta dalla stessa fronda, e serve a distinguere i generi delle felci. Dicesi anche* Involucro o Integumento. *L'indusio può essere* piano, peltato, orbiculato, bivalve, squamiforme, semplice, doppio ec. *L'indusio, da alcuni è stato adoperato per dinotare lo sporangio o pericarpo de' funghi che ricopre le sporule o semi de' medesimi.* (Van) (N)

Industre, In-dù-stre. [*Add. com.*] *Lo stesso che* Industrioso. *V. Bemb. rim.* 32. Col fuoco il Libbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo e bel lavoro. » *Ar. Fur.* 2. 42. E seppi poi come i demoni industri... Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *E* 7. 11. Di persona era tanto ben formata, Quando mo' finger san pittori industri. (Br)

Industria, In-dù-stri-a. [*Sf.*] *Diligenza* [*e Destrezza ingegnosa.*] *Lat.* industria. *Gr.* ἀγχίνοια. *Boge. g.* 2. *f.* 4. Alcune cose molto desiderate con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s'adoperava. *Petr. canz.* 20. 3. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.

2 — Esercizio, Arte; *onde* Mancare o Crescere l'industria in un luogo =, *Mancarvi o Crescervi gli esercizii e l'arti.*

3 — ° *E così* Fare l'industria = *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. V.* Fare l'industria. (N)

3 — ° *Oggi più generalmente prendesi il nome d'* Industria. *Il lavoro manuale, Le invenzioni dell'ingegno, La coltivazione de' terreni, L'amministrazione delle manifatture, Il commercio de' cambi che le fanno prosperare, sono i rami principali di un ceppo comune, il cui insieme forma ciò che si dice l'* Industria *d'una nazione.* (D. T.)

4 — Lavoro ingegnoso. *Bemb. Cell. Oref.* 22. Sentendo io dire in quei tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (*L'arte del niellare* ec.) (V)

5 — ° A industria. *Posto avverb.* = *Con industria, Industriosamente. V.* A industria. (A)

5 — ° (Icon.) *L'industria è stata personificata sotto varie forme; il più delle volte sono quella di Mercurio, dio del commercio e dell'industria, col suo caduceo in una mano.* (Mit)

Industria. ° (Geog.) *Antica città d'Italia, presso la riva meridionale del Po, fra Casale e Torino.* (G)

Industriale, In-du-stri-à-le. *Add. com. Appartenente a industria, Che dipende da industria.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Industriare, In-du-stri-à-re. *N. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria*, [*per arrivare a qualche fine, Studiarsi.*] *Lat.* studere, conari. *Gr.* κυβεύειν, διαγωνίζεσθαι. *Amb. Bern. f.* 3. Non sapete industriarvi che non manchino Dieci ducati? » *Car. Rett.* 2. 11. Il buono per gara s'industria di conseguire il bene per lui; ed il cattivo, per invidia, d'impedire che non l'abbia il prossimo. (Br)

Industriosamente, In-du-strio-so-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Industriosamente. *V. Liburn. Selvett.* 2., *Tomit. Rag. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Industrio, In-dù-stri-o. [*Add. m.*] *V. A. V. e di* Industrioso. *Pallad. Volgar.* 9. Ma quello, è industrio e savio, che sana quelle viti che ha provate.

Industriosa, In-du-stri-ò-sa. *Sf. dim. d'* Industria. *Segner. Incr.* 2. 1. 12. A ben intendere la formazione, l'indole, le industriose di una formica, non basterebbono tutti gl'intelletti di questa misera terra. (A) (B)

Industriosamente, In-du-strio-sa-mén-te. *Avv. Con industria*, [*Studiosamente, Diligentemente.* —, Industriosamente, *sin.*] *Lat.* industrie, ingeniose. *Gr.* ἐμπείρως, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al pericoloso e alto suo desiderio. *Bat. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo, per dichiarar quello che non è ben chiaro nel primo canto.

Industriosissimo, In-du-strio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Industrioso. *Uden. Nis.* 3. 49. Euripide anch'egli nella sua Ifigenia ec. mostrò gran valor d'arte, per l'industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento.... per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia. (B)

Industrioso, In-du-strió-so. *Add. m. Che ha industria*, [*Che opera* = *diligente accurata e ingegnosa.* —, Industrio, Industre, *sin.*] *Lat.* industrius, ingeniosus. *Gr.* ἐμπειρος, κατάτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l'arte industriosa potero le sante mani. *Cron. Vell.* 27. Oggi è molto savio, intendente e saccente, e assai industrioso. *Bemb. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

2 — (*Detto anche della cosa fatta con grande industria*) *M. V.* 3. 99. L'arcivescovo con industriose sunsioni e con grandi promesse il mise a farlo trattare.

Induttivo, In-dut-ti-vo. *Add. m.* *Che induce.* (*Si adopera col secondo e col terzo caso.* —, Indottivo, Inductivo, *sin.*) *Lat.* inducens. *Gr.* ἐπῳδή, ἐναγωγός. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero indottive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap.* ult. In fine per le indottive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta impresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era indottiva del sonno. » *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Le ebrietadi, e altre cose lascive, e indottive a quel peccato, io reputava guadagno. (V)

2 — * *E con la prep.* A *col radicale infinito. Com. Dant. Inf.* 16. Onde nella prima epistola sua che scrive Penelope ad Ulisse, indottiva a tornarlo, dice ec. (N)

3 — *Ed usato anche in forza di sost. per* Cosa che induce. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Acciocchè alquanti divoti scolari ec. abbiano alcuno indottivo a devozione per questa opera. (V)

Indotto, In-dòt-to. *Add. m. da* Indurre. *V. post. Lo stesso che* Indotto. *V. Cors. Tornacch.* 3. 31. Da giust'ira indutto, Non ambiva altro omai che far vendetta Della rapita amabil giovinetta. (B) *E Ar. Sat.* 6. Gregorio a' prieghi d'Isabella indutto Fu a seguir il discepolo là dove Lucifero, morendo, i cari amici in lutto. *E Fur.* 30. 43. E l'avea indutto a dir, se 'l Re gli parla ec. (M) *Comm. Dant. Inf.* 9. *Proem.* Adunque quella forma così indutta, si è accidentale forma. (N)

Indottrare, In-dut-trà re. (*Verb. m. d'* Indurre) *Che induce.* —, Inducitore, *sin. Lat.* auctor. *Gr.* αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' Conti di Casentino, cioè di Romena, che furono indottori a falsificare li fiorini.

Indottrice, In-dut-tri-ce. *Verb. f.* (*d'* Indurre.) *Che induce.* —, Inducitrice, *sin. Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (*cagioni*) è indottrice di necessità, l'altra di pigrizia.

Induzione, In-du-zió ne. (*Sf. L'indurre, L'introdurre.*) *Dant. Conv.* 31. Così della indugione della perfezione seconda le scienze sono cagioni in noi; per l'abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra, ec.

2 — Inducimento, (Persuasione di chi sollecita a far che che sia, *e per lo più si prende in cattiva parte.*) *Lat.* inductio. *Gr.* ἐπαγωγή. *Sen. Declam. P.* Per consiglio e induzione del suo fratello di lei era morto.

3 —(Filos.) *Specie d'argomento* (*con cui da proposizioni relative a molte cose singolari finalmente si ricava una proposizione generica.*) *Lat.* inductio. *Cic. Gell.* 8. 168. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si prova per induzione a questo modo.

» — * *Dicesi anche della conseguenza che si trae, che si deriva da alcuna cosa. Magal. Lett.* L'occasione di nominar l'alcorano nacque dall'induzione ch'io presi fare a favore della legge di Cristo, dall'essere ella durata per diciassette secoli. (A) *E Lett. ac.* 13. Chi presumesse di cavar alcuna strana sproporzionata induzione dal luogo di cui parlavamo l'altro giorno del Concilio niceno secondo. (N)

Inebbiato, Ineb bià-to. (*Add. m. V. A. Lo stesso che*) Innebbiato. (*V. e di'* Annebbiato.) *Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia inebbiata valle.

Inebbriamento, In-eb-bria-mén to. (*Sm.*) *V. A. V. e di'* Ebbrezza. (*V.* Ubbriachezza.) *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη.

2 — *Per metaf.* Allegrezza e Gioja. *Op. div. Tratt. Avem.* Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

Inebbriante, In-eb-bri-àn-te. *Part. d'Inebbriare. Che inebbria. V. di reg.* (A)

Inebbrianza, In-eb-bri-àn-za. (*Sf.*) *V. A. Lo stesso che* Inebbriamento. (*V.* Ubbriachezza.) *Fr. Jac. T.* O inebbrianza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore?

Inebbriare, In-eb-bri à re. (*Att. e n. Lo stesso che*) Innebbriare. *V.*

Inebbriato, In-eb bri-à-to. (*Add. m. da* Inebbriare. *Lo stesso che*) Inebriato. *V.*

Inebbriazione, In-eb-bri-a-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Inebbriamento, Inebrizione. *V.*) *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

Ebbrea. *(Geog.) I-né-bo-li. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

Inebbrezza, In-eb-brèz-za. (*Sf. V. A. V. e di'*) Ebbrietà, Ubbriachezza, (Ebbrezza, ec.) *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebbrezze, e 'n lussurie del signore.

Inebbriare, In-eb-bri-à-re. (*Att. e n. ass. Lo stesso che*) Innebriare. *V. Bocc. Lett. Pin. Rozz.* 273. Nè gli valse l'essersi inebriato, per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C'innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizie. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l'ebbe ec. (N)

2 — *Per metaf. Amm. Ant.* 30. 10. 3. Alla mente che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che della gli è, perversa gli pare.

3 — (*E n. pass.*) *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

Inebriato, In-e-bri-à to. (*Add. m. da* Inebriare. *Lo stesso che* Innebriato. *V.*) *Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l'udiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re; e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Rubin. Fior.* 1. 4. 24. Ch'inebriati per non degno amore, Si tolsero ad ogni opra valorosa. » *Ar. Fur.* 18. 117. Essi, vedendo il Re che di veneno Avea le luci inebriate e rosse ec., S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta. (P)

Vocab. III.

Inebriazione, In-e-bri-a zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Innebriazione. *V.* (A)

In eccesso, * *Posto avverb.* = *Eccessivamente. V.* Eccesso §. 7. (N)

Ineccitabile, In-ec-ci-tà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Ciò che non si può eccitare.*—Sonno ineccitabile *vale Sonno eterno, Sonno da cui altri non può essere risvegliato.*] *Lat.* inexcitabilis. *Gr.* ἀνέγερτος ὕπνος. *Sannaz. Arcad. Egl.* 11. Quel duro, eterno, ineccitabil sonno.

2 —* (Med.) Tessuto od Organo in ecitabile: (*Quello che ritrovasi in somma debolezza.* (Van)

Ineclissato, In-ec-cli-sà-to. *Add. m. Lo stesso che* Ecclissato. *V. Sannaz. Arc. Egl.* 10. Non vedete la Luna ineclissata? (A) (B)

Ineclissare, * In-e-cli-sà re. *Att. e n. Lo stesso che* Eclissare. *V. Bracciol. Schern.* 1. 19. Nè 'l Sol ineclissar puote o la Luna Con far di globi un interposto velo. (B)

Inedia, I-né-di-a. (*Sf.*) *V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare. Lat.* inedia. *Gr.* ἄσιτία. *Red. Cons.* 2. 23. Io non son però il naturale ritratto dell'inedia e della quaresima, come in essa ec. *Salvin. Disc.* 1. 312. Quei mali che vengono da superfluità, collo scemare più facilmente si curano, che quegli che da scarsezza nascono o da inedia. » *Segn. Conf. Instr. cap.* 10. In quella continovata inedia lo stomaco, bisognoso di nutrimento, occhiò da tutto il corpo gli umori più pericolosi. (V)

Inedito, In-é-di-to. *Add. m. Che non è stato stampato. Cors. h. Lez.* (O)

Ineffabile, In-ef-fà-bi-le. *Add. com. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parola esprimere. Lat.* ineffabilis. *Gr.* ἄῤῥητος, ἀνεκφώνητος. *Fidenz.* 7. 38. Tiene l'imperial corona e lo scettro per la sua ineffabile provvidenza. *Dant. Purg.* 15. 67. Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E speri la mercè della sua ineffabil promessa.

Ineffabilissimo, In-ef fa-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Ineffabile. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

Ineffabilità, In-ef fa-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Ineffabile (*Impossibilità di spiegar checchessia con parole.*) —, Ineffabilitade, Ineffabilitate, *sin. Lat.* ineffabilitas. *Gr.* τὸ ἀνεκφώνητον. *Cons. Par.* 28. Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

Ineffabilmente, In-ef-fa-bil-mén-te. *Avv.* (*In modo da non potersi esprimere.*) *Indicibilmente. Lat.* ineffabiliter. *Gr.* ἀνεκφωνήτως. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando appetisca colui il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.

Ineffemminire, In-ef-fem-mi-ni-re. (*N. pass. Lo stesso che* Infemminire. *V.*) *Pros. Fior.* 6. 51. Per quell'altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffemminatosi.

Ineffemminito, In-ef fem-mi-ni-to. *Add.* (*m. da* Ineffemminire. *Lo stesso che* Infemminito. *V.*) *Lat.* effeminatus. *Gr.* ἐκθηλυνόμενος.

In effetto. *Posto avverb.* = (*In conclusione, In fatti.*) *V.* Effetto, §. 23. (*V.* Effettivamente.) » *Varch. Ercol.* 1. 176. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a piè sospinto, come oggi s'usa, sapete, in effetto; ovvero, in conclusione. *Red. esp. nat.* 14. Ed in effetto addestratasoni al giuoco mi veniva ec. (In effetti, *è da schivarlo.*) (N)

Ineffettuazione, In-ef-fet tua-zió-ne. *Sf. Il non ridur la cosa ad effetto. De Luc. Bott. volg.* 1. 2. 29. *Berg.* (Min)

Inefficace, In-ef fi-cà-ce. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Efficace. *Che non produce il suo effetto.*] *Non efficace. Lat.* inefficax. *Gr.* ἀνεργητικός. *Teol. mist.* Non fa il profeta lereniè come membro morto ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 261. Contro alle inefficaci diligenze e vane gelosie de' mariti costantissimo. *Boez. Varch.* 3. 6. Nè sono in Dio pochi inganno le speranze e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

Inefficacia, In-ef fi-cà-ci-a. (*Sf. comp.*) *contrario di* Efficacia. [*Difetto d'efficacia.*] *Trott. segr. cos. dom.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovò sempre che aveva inefficacia nello operare da basso. *Lib. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 611. S'incorre in uno (*impossibile*) ec., che basta per mostrare l'inefficacia dell'argomento.

Ineguaglianza, In-e-gua-glian-za. (*Sf. Lo stesso che* Disuguaglianza. *V.*) *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

Ineguale, In-e-guà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Disuguale. *V. Lat.* inaequalis. *Gr.* ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e certamente ineguale.

2 — * Incapace, Impari all'uopo o *simile. Pallav. Ist. Conc.* 1. 185. Ad un cumulo d'impacci sì ardui non si fe' già conoscere ineguale Adriano o nel zelo o nel cuore. (Pe)

Inegualissimo, In-e-gua-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Ineguale. *Lo stesso che* Disugualissimo. *V. Del Pap. Nat. Uni. Sec. Berg.* (Min)

Inegualità, In-e-gua-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Ineguale. (*Lo stesso che* Disuguaglianza e Disuguaglianza. *V.*) —, Inegualitade, Inegualitate, *sin.* (*V.* Differenza.) *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità e increspature. » *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci. (B)

Inegualmente, In-e-gual-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Disugualmente. *V. Lat.* inaequaliter. *Gr.* ἀνίσως. *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostro canna. » *Filic. Son.* (Da core ec.) Restium poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. (B)

Inelegante, In-e-le-gàn-te. *Add. com. comp.; contrario di* Elegante. *Non elegante, Senza eleganza, Incolto. Salvin. Prose. Tosc.* 2. 212. Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi affettata e sudata. (A) (B)

Inelegantemente, In-e-le-gan-te-mén-te. *Avv.*) *contrario di* Elegantemente. *Senza eleganza, Con ineleganza, In modo inelegante. Tassom. Pens. div. lib.* 6. §. Inelegantemente scrivono e parlano. *Berg.* (Min)(N)

Ineleganza, In-e-le-gàn-za. *Sf*; *contrario di* Eleganza. *Incoltezza*, *Impulitezza*. *Uden. Nis.* 3. 147. *Berg.* (Min)

Ineligibile, In-e-li-gi-bì-le. [*Add. com. comp*; *contrario di* Eligibile. *Da non poter essere eletto.*] *Da non eleggersi. Segn. Crus. instr.* 2. 22. 3. La colpa sempre è ineligibile, e la pena meritata può talora eleggere umanamente.

Inelocuente, In-e-lo-quèn-te. *Add. com.*; *contrario di* Eloquente. *Che non ha eloquenza. Amor.* Quar. pag. 123. *Berg.* (Min)

Inelettabile, In-e-lut-tà-bi-le. *Add. com. Invincibile*, *Inevitabile. Lat.* ineluctabilis. *Gr.* ἀξύνετος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle matematiche ec. fece sì, che non a ogni verisimile e apparente ragione si stese contento, ma cercasse e trovasse nel discorrere ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

Inembrionato, * (Bot.) In-em-brio-nà-to. *Add. m. Nome dato da Richard ai semi privi di embrione o infecondi.* (*V. embrione.*) *Lat.* incalyptratus. (A. O.) (N)

Inemendabile, In-e-men-dà-bi-le. *Add.* [*com.*; *contrario di* Emendabile.] *Incorrigibile. Lat.* inemendabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist.* 281. Sia necessario l'error nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

Inemendato, In-e-men-dà-to. *Add. m.*; *contrario di* Emendato. *Non emendato*, *Incorretto. Bemb. Lett.* (A)

Inenarrabile, In-e-nar-ra-bì-le. *Add. com. Da non potersi narrare. Lat.* inenarrabilis. *Gr.* ἀνεκδιήγητος. *Com. Par.* 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. S. Ped.* Sanza principio e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, datore di lume, e redentor degli uomini.

In entro, Inentro, In-èn-tro. *Avv. Verso il dilentro*; *contrario di* Infuora. *Lat.* introrsum. *Gr.* ἔσω. *Cr.* 9. 7. 1. Dee avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro. (*Cas.*, alcuni può del convenevole.) *Pallad. Mart.* 1. Il quale occhio sia volto inentro. *Dant. Inf.* 33. Lo pianto stesso li piangere non lascia; E 'l duol, che trova in su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia. (B)

Inequabile, (Fis.) In-e-quà-bi-le. *Add. com. comp.*; *contrario di* Equabile. *Aggiunto di Moto, ed è quello che in tempi uguali scorre spazii disuguali. Galil. Lett.* Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C come equabili, e uniformi, e non come inequabili e continuamente accelerati. *Del Papa.* Moti degli elementi, benchè difformi, irregolari, inequabili. (A)

Inequabilità, (Fis.) In-e-qua-bi-li-tà. *Sf. Contrario di* Equabilità. *Qualità di ciò che è inequabile. Uden. Nis.* 3. 35. Basta che simile inequabilità (*della stile*) non occorra troppo frequente, nè troppo disuguale (A) (B)

Inequale, In-e-quà-le. *Add.* [*com.*; *contrario di* Eguale. *V. A. V. e di'*] Disuguale. *Lat.* inaequalis. *Gr.* ἄνισος.

2 — Scabroso, Aspro. *Ricett. Fior.* 33. Trovansi oggi in Italia due sorte di cipperi: uno piccolo, ec.; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali e torte. (B)

Inequalità, In-e-qua-li-tà. [*Sf.*]; *contrario di* Equalità. [*V. A. V. e di'* Disuguaglianza,] Disuguaglianza. *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Lib. Amor.* 57. Malizzosa inequalità d'amore e falsa duplicità sopra cacciare amore.

Inequilatero, * (Bot.) In-e-qui-là-te-ro. *Add. m. Lat.* inequilaterum. *Dicesi inequilatero la foglia che dal nervo principale è divisa in due parti disuguali* (N)

In equilibrio, * *Posto mentè.* = *In bilancia. Cr. alla v.* Andare in bilancia. *V.* Equilibrio, § 2. (O)

Inequivalente, In-e-qui-va-len-te. *Add. com*; *contrario di* Equivalente. *Non equivalente*, *Ineguale nel valore. Segner. Concett.* Ma se così si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali sono questi, ec. (A)

Inequivalentemente, In-e-qui-va-len-te-mèn-te. *Avv.*; *contrario di* Equivalentemente. *Con modo inequivalente. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Inequivalve, * (Bot.) In-e-qui-vàl-ve. *Add. com. Agg. di* Estivazione, *e dicesi de' fiutti capsulari a valve disuguali, o della glume nelle graminacee.* —, Inequivalvolo, *sin.* (O) (N)

Inequivalvolo, * (Bot.) In-e-qui-vàl-vo-lo. *Add. m. Lo stesso che* Inequivalve. (Van) (A. O.) (N)

Inerradicabile, In-e-ra-di-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inradicabile. *V. Cocch. lett. Berg.* (Min)

Inerradicabilmente, In-e-ra-di-ca-bil-mèn-te. *Avv. Inestirpabilmente. Cocch. lett. Berg.* (Min)

Inerbare, In-er-bà-re. (*Att.*) *Coprir d'erba. Lat.* herbis tegere. *Gr.* χόρτῳ καλύπτειν. *Varch. Ercol. part.* Santa madre d'Amor, che inerbi e 'nfiori il mondo, al tuo venir tutto ridente.

Inerbato, * In-er-bà-to. *Add. m. da* Inerbare. *V. di reg.* (O)

2 — (Agr.) *Aggiunto del prato allorquando è coperto di erba.* (Ga)

Inerente, In-e-rèn-te. [*Add. com. V. L. Che di sua natura è*] attaccato, *unito*, (*impresso, unito.*) (*V.* Aderente.) *Lat.* inhaerens. *Segner. Mann. Ott.* 10. 1. La grazia infusa e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio. = *Magal. Lett.* Io non vedo per qual ragione rendendo l'istesse facultà egualmente nell'uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbiamo crederli inerenti in un fondo dell'istessa natura. *Tagl. Lett.* Gli effetti provenienti dalla gravità essendo unita e inerente ai corpi. (A)

2 — * (Chir.) Cauterio inerente. *V.* Cauterio, §. 3. (A. O)

Inerentemente, In-e-ren-te-mèn-te. *Avv. Con inerenza*, *Per modo inerente. Amman. Avvert. pol. 340. Berg.* (Min)

Inerenza, In-e-rèn-za. [*Sf. Unità delle unioni delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorchè mentalmente e in astratto.*] *Lat.* adhaesio. *Gr.* προσπέλλασις. *Gal. Sist.* 284. Senza l'inerenza del suo soggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

Inerire, In-e-rì-re. *N. ass. Essere attaccato, unito, congiunto. Lat.* inhaerere. *Magal. Lett.* Dovunque si troverà quest'istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, onta lungo caso ancora immateriale. (A)

2 — Condiscendere, Aderire. *Targ. Viagg.* Il Vescovo di Firenze, inerendo ad una tal supplica, concesse ec. (3) *Salvin. Disc.* 1. 143. Laonde inerendo a' giusti desiderii di quella, e secondando le sue pie tose inclinazioni verso questa Accademia (Min) (N)

Inerme, In-èr-me. *Add. com. Senza arme*, *Disarmato. Lat.* inermis. *Gr.* ἄοπλος. *Petr. canz.* 11. 3. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 2. 5. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo, Oscuro e freddo, Amor cieco ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 33. Ove schiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz.* 3. 1. Di là, dove per ostro e pompa ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico e solo.

2 — * (Bot.) *Dicesi di una pianta, o parte di essa, che vada sprovveduta di spine, aculei, o di qualunque altro corpo pungente.* — *Termine usato anche per distinguere alcune specie dello stesso genere di piante, le quali a differenza di altre mancano di spine, pungiglioni, peli ec.* (O)

Inerpicante, * (Bot.) In-er-pi-càn-te. *Add. com. Dicesi di pianta o stelo che non potendosi sostenere da se, s'inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci de' viticci o delle appendici radiciformi che sporgono dallo stelo. Lat.* scandens. (A. O.) (N)

Inerpicare, In-er-pi-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente su gli alberi.* (*Lo stesso che* Arrampicare. *V.*) —, Inarpicare, *sin. Lat.* subinde repere. *Gr.* ἀναρπάζω. (Dal gr. ἅρπαγε rampicone. Altri da *herpo* arpeggio.) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. Non vi credeate che qualunque soglio, Avesse da sua posta tanto ardire Che inerpicasse su per le muraglie. *R. d. Esp. nat.* 99 Un certo frutice ec. s'abbarbica ed inerpica su per le muraglie e su per gli alberi in guisa dell'edera.

Inerpicato, * In-er-pi-cà-to. *Add. m. da* Inerpicare. *V. di reg.* (O)

Inerrabile, In-e-rrà-bi-le. *Add. com. Non errabile. Gelli, Bucch. Amor.* (B)

Inerrante, (Astr.) In-e-rràn-te. *Add. com. Contrario di* Errante. *Fisso, Fisso*; *e dicesi delle stelle. Algar. Newton. Dial.* 6. *Berg.* (Min)

Inerte, In-èr-te. *Add. com. Pigro, Dappoco, Infingardo. Lat.* iners. *Gr.* ῥᾴθυμος. *Amet.* 69. Egli prima l'anima vile e inerte, più di rumore pieno che d'effetto, sdegna di queste cose il continuo. *Alam. Colt.* 2. 33. All'inerte animal con meno affanno Par provegga il villan.

2 — * Senza attività, Senz'azione; *onde Corpi inerti furono detti i minerali, perchè si credettero privi di qualunque specie di attività* (Van)

Inerticella, * (Agr.) In-er-ti-ce-la. *Add. f. Nome dato da Columella e da Plinio ad una certa specie di vite, perchè produceva un vino debolissimo.* (O)

Inesaudito, In-e-sa-u-dì-to. *Add.* [*m. Contrario di* Esaudito.] *Senza esaudizione*; [*e si dice delle persone e delle opere de' letterati.*] *Lat.* inexauditus. *Gr.* ἀνήκοος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Io farò cosa peravventura non affatto inudita, nè inesaudita, ma sarà tutt'altro che ecclesiastica. *E Disc.* 1. 208. Acciocchè il ben d'ogni individuo si mantenesse, e fosse la ripremione d'inesauditi. = *Segn. Pred. lib. 8. esp.* 3 Chi avvezza troppo a tali esercizii (*giuochi*) i fanciulli, e lasciagli inesauditi dell'altre cose più necessarie, gli esercita (a dire il vero) vilissimamente, facendogli ec. (B) *Segner. Mann. Ag.* 2. 1. Considera la gran differenza che corre tra un Pastorello inesaudito, ed inesperto ec. e un Semplicista bravissimo. (V)

Inesercizione, In-e-ser-ci-zió-ne. *Sf. Contrario di* Esercitazione. *Difetto*, *Mancanza d'esercizione. Lami Diss.* Il passo di S. Luca, riferitato dal S. L., prova l'inesercizione degli A. (A)

Inerzia, In-èr-zia. *Sf.* (*Quella forza per la quale i corpi conservano lo stato in cui si trovano.* (B)

2 — * *Dicesi da' Medici* Inerzia della matrice o dell'utero, *L'indebolimento della forza tonica e della contrattilità dell'utero.* (A. O.)

3 — Dappocaggine, Infingardaggine. *Lat.* inertia. *Gr.* ἀῤῥᾳθυμία. *Bemb. Stor.* 2. 25. Colla conversazione e compagnia de' quali egli in ogni vizio ed inerzia s'avvezzasse.

4 — * (Icon.) *Donna colla testa pendente, le braccia incrociate, le gambe strettamente unite e senza moto.* (Mit)

Ines. * *N. pr. f. Lo stesso che* Agnese. *V.* (In celt. *inis* isola.) (Van)

2 — * (Geog.) Santa Ines. *Isola del Messico.* (G)

Inesattezza, * In-e-sat-tè-zza. *Sf. contrario di* Esattezza. *Mancanza di esattezza e di precisione. V. dell'uso.* (Z)

Inesatto, In-e-sàt-to. *Add. m.*; *contrario di* Esatto. *Che non è esatto*; *cioè Rilassato.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

2 — * Non esatto, Non preciso. *V. dell'uso.* (Z)

Inesaudito, In-e-sau-dì-to. *Add. com*; *contrario di* Esaudito. *Che non è esaudito, Che non fu ascoltato. Cavalc. Quar. Pred. 8. Berg* (Min)

Inesauribile, In-e-sau-ri-bì-le. *Add.* [*com.*; *contrario di* Esauribile.] *Che non si può esaurire. Lat.* inexhaustus. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 161. Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

Inesaurissimo, * In-e-sau-ri-bi-ssi-mo. *Add. m. superl. di* Inesausto. *Segner. Cred. instr.* 1. 12. 11. Posto ciò, mentre sono pur le ricchezze inesaurissime de' suoi meriti. (N)

Inesausto, In-e-sà-u-sto. *Add. m. V. L. Che non manca, Che non vien meno. Lat.* inexhaustus. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Segner. Pred.* 17. 2. Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina.

Inescamento, In-e-sca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di* Adescamento.] *Lat.* illectatio. *Gr.* δέλεαρμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' suoi appetiti inescamenti di diversi sapori.

Inescare, In-e-scà-re. [*Att. Propriamente Porre l'esca sull'amo, Allettare coll'esca*; *e fig. Tirare uno alle proprie voglie con lusinghe, Sedurlo, il che meglio dicesi*] Adescare. *Lat.* inescare, illicere. *Gr.* δελεάζειν. *Pist. S. Gio.* Pur massimamente di altro compagnevole uno con ispirituale studio, e inescato, come fa il medico la sanità. = *Sal. con. Aumot. F. R. d. Introd.* E noi diciamo: ha avuto il boccone. *Lat.* esca; *onde inescare* allettare. (N)

2 — Dar esca, Porgere alimento. *Lenz. Egl.* Così suscita allor, così

rinfresca La presa fiamma, ed incauto ecosconde Gli aridi rami e 'l vivo fuoco inesca. (A)

Inescato, In-e-scà-to. *Add. m. da* Inescare. *Che ha esca. Petr. son.* 162. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur.* 7. 31. Or con ami inescati, e or con reti Turbano a' pesci i gratt lor segreti.

» — [Adescato, Allettato.] *Lat.* illectus. *Gr.* ἐναγθείς. *Stor. Eur.* 2. 59. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute, mandarono gli Ungheri nella Germania.

Inescogitabile, In-e-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com.*; *contrario di* Escogitabile. *V. L. Da non potersi pensare. Lat.* inexcogitabilis. *Gr.* ἀδιανόητος. *Gal. Sist.* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili. *E* 4. 3. E come che ei sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così ec. (B) *Salvin. Disc.* Quando il grande Iddio dagli erari inesausti di sua profonda e inescogitabile bontà trasse fuori ec. questo bel mondo. *Magal. Lett.* Sono talora inescogitabili, ma però vere e naturalissime le concordanze di due contradittorii apparenti. (A)

Inescogitato, In-e-sco-gi-tà-to. *Add. m.*; *contrario di* Escogitato. *Non pensato, Impensato. Magal. Lett.* 8. Nuovo e forse fino allora inescogitato mestiero da buscarvi il vivere a sedere. (A) (N)

Inescrutabile, In-e-scru-tà-bi-le. *Addiv. com. Non iscrutabile, Che non può essere cercato. Segner. Mann. Luglio* 3. 3. Per giudizii divini s'intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'universo. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 751. O arrivata con rigidezza (*la difesa*), e s'introduce un tale sbigottimento che la predica divien ministerio inescrutabile. (Pe)

Inescusabile, In-e-scu-sà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*; *contrario di* Escusabile. *Che non si può scusare,*] *Non iscusabile. Lat.* inexcusabilis. *Gr.* ἀναπολόγητος. *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, non che del vizio inescusabile ec. *Gal. Sist.* 153. Che gli Aristotelici e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità.

Inescusabilissimo, In-e-scu-sa-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inescusabile. *Segner. Panег.* Ora si che sarebbe inescusabilissimo fallo non l'onorare. (A)

Inescusabilmente, In-e-scu-sa-bil-mén-te. *Avv. Senza scusa. Lat.* sine excusatione. *Gr.* ἀναπολογήτως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 93. Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benchè per piccioli intervalli, dal corpo solare.

Inesequibile, In-e-se-qui-bi-le. *Add. com. comp.*; *contrario di* Esequibile. *Che non può eseguirsi, Inadempibile. Segner. Mirac.* Altrimenti sarebbe inesequibile quel precetto. (A)

Inesercito, In-e-se-qui-to. *Add. m.*; *contrario di* Eseguito. *Non eseguito. Nani, Stor. Ven. lib.* 6. *Berg.* (Min)

Inesercitabile, In-e-ser-ci-tà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Da non si potere esercitare. Lat.* inexercitus. *Gr.* ἀσύστατος.

» —[*Agg. di* Monte] = *Aspro, Inaccessibile. Filoc.* 5. 36. Egli volle ancora vedere parte dell'inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo.

Inesercitato, In-e-ser-ci-tà-to. *Add. m. Non esercitato. Lat.* inexercitus. *Gr.* ἀσύστατος. *Salvin. Disc.* 1. 301. Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 2. 31. Ma tutto questo non fa che l'ingegno ec. inesercitato ed ozioso abbia a languirsene per una lasciva ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

Inesiccabile, In-e-sic-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può diseccare*, [*Perenne, Inesauribile.*—, Inesiccabile, *sin.*] *Lat.* inexhaustus, inexiccabilis. *Gr.* ἀνεξάντλητος. *Pros. Fior.* 4. 183. Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo ec. portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ec. » (*Qui allegorie.*) *Chiabr. Rim.* 1. 303. (*Geremia* 1730.) Ma se a morte crudele, Per la salute altrui, nulla catena È che ritardi il passo, Alcuni lunghe querele, Alcuni degli occhi inesiccabil vena Riverserem sul sasso. (A) (B)

Inesigibile, In-e-si-gi-bi-le. *Add. com. Che non può esigersi, Difficile a riscuotersi.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Inesigibilità, In-e-si-gi-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inesigibile: *De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 16. *Berg.* (Min)

Inesione, I-ne-si-ò-ne. [*Sf.*] *Attaccamento, Inerenza. Lat.* adhaesio. *Gr.* πρόσφυσις. *Segner. Mann. Agost.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

Inesorabile, In-e-so-rà-bi-le. *Add. com. Che non si lascia svolgere da preghi, Implacabile*, [*Inflessibile, Duro. V.* Inclemente.] *Lat.* inexorabilis. *Gr.* ἀπαραίτητος. *Petr. canz.* 28. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene Nojosa, inesorabile e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi più inesorabil che la morte.

Inesorabilissimo, In-e-so-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inesorabile. *Kilburn. Oecon.* 12. *Berg.* (Min)

Inesorabilità, In-e-so-ra-bi-li-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è inesorabile. Uden. Nes.* 3. 35. Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione, ch'è la inesorabilità della sua non donna, ma pietra. (A) (B)

Inesorabilmente, In-e-so-ra-bil-mén-te. *Avv. In modo inesorabile.* (A) *Bentiv. G. Berg.* (O)

Inesperto, * In-e-sper-to. *Add. m. V. dell'uso. Non esperto, Non risoluto.* (O)

Inesperabile, * In-e-spe-rà-bi-le. *Add. com. Non isperabile. Lo stesso che* Insperabile. *V.* (N)

Inesperienza, In-e-sper-ién-za. [*Sf. Contrario di* Esperienza.] *Mancanza di esperienza, Imperizia.*] *Lat.* inexperientia. *Gr.* ἀπειρία. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist.* 111. Verrete a certificarvi che non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

Inesperientemente, In-e-sper-ie-mén-te. *Avv.*; *contrario di* Esperientemente. *Da inesperto, Con inesperienza. Faust. Filip.* 2. *Berg.* (Min)

Inesperientissimo, In-e-sper-ie-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inesperto. *Trott. segr. cos. donn.* Si fidano più di ciarlatani inesperientissimi nella medicina, che ec.

Inesperto, In-e-sper-to. *Add. m. Che non ha pratica, Che non è esercitato*; [*Mal pratico, Imperito, Novizio*] *Lat.* inexpertus. *Gr.* ἄπειρος. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia sì disegnale. *Segn. Fior. Art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti l'altra per avere a militare per forza. *Duc. Calc.* 23. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi, vogliosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 11. So ch'è gente inesperta di battaglia.

Inesspettazione, In-e-spet-ta-zió-ne. *Sf. Contrario di* Espettazione. —, Inaspettazione, *sin. Pamig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Inespiabile, In-e-spi-à-bi-le. *Add. com.*; *contrario di* Espiabile. *Che non si può espiare. Inappurabile. Uden. Nes.* 3. 60. Macchie viziose, per le quali erano fatte immonde o inespiabili, fossero dannate all'inferno. (A) (B)

Inespirabile, In-e-spi-rà-bi-le. *Add. com. Che non può respirarsi. Bellin. Disc.* 12. Per l'acqua inespirabile che ne sommerge. (Min)

Inesplebile, In-e-splè-bi-le. *Add. com. Che non può empiersi. Inestinguibile, Insaziabile. F. Vit. Vit.* (A) *Guarin. Idrop.* 3. 7. L'inesplebile desiderio, ch'è in me, di trovarmi con la mia dolce Costanza, mi fa ora sì impaziente che ec. (B)

Inesplebilità, In-e-splè-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inesplebile. *Insaziabilità. Magal. Lett. fam. P.* 1. 19. Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno ralligurare ec. (A) (N)

Inesplicabile, In-e-spli-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può esplicare. Lat.* inexplicabilis. *Gr.* ἀδιήγητος. *Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori. » *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 13. A qual dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. (B) *Bottar. dial. Arc. dep.* 215. Far di bisogno d'una inesplicabile pazienza. (N)

Inesplicabilmente, In-e-spli-ca-bil-mén-te. *Avv. Da non potersi spiegare. Lat.* inexplicabiliter. *Gr.* ἀνεξηγήτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 3. Conviene che l'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere. » *E' Incred.* 1. 19. 18. Ora Dio, tenero inesplicabilmente di tutti noi, ec. (N)

Inesprimibile, In-e-spri-mi-bi-le. *Add. com. Che non può esprimersi.* —, Inesprimibile, *sin.* (A) *Tasson. Berg.* (O)

Inespugnabile, In-e-spu-gnà-bi-le. *Add. com. Che non si può espugnare*, [*e dicesi propriam. di luogo forte, ma per estens. prende il significf. generale d'* Invincibile, Insuperabile.] *Lat.* inexpugnabilis. *Gr.* ἄμαχος, ἄπρακτος, ἀδιάνικος. *Filoc.* 4. 25. Voi, sfrenata moltitudine di fiumane, siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato e amo, sì m'è muro inespugnabile. » *Ner. Sam.* 7. 10. Non s'aspettavan già questo attentato, Nè che avesser giammai tanto ardimento Di volere assaltar così alla pazza Una sì forte e inespugnabil piazza. (B)

» —° *E detto di Persona. Pallav. Ist. Conc.* 1. 303. Il concedere tregua.... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di divenlar inimici più inespugnabili. (Pe)

Inespugnabilità, In-e-spu-gna-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inespugnabile. *Silos Rag., Sanzev. Quar. pag.* 69. *Berg.* (Min)

Inespugnabilmente, In-e-spu-gna-bil-mén-te. *Avv. In modo inespugnabile. Contil. Lett., Nani Stor. Ven. lib.* 12. *Berg.* (Min)

Inespurgato, In-e-spur-gà-to. *Add. m. Che non è spurgato. Sanzev. Quar. pag.* 72. *Berg.* (Min)

Inessa.° (Geog.) I-nès-sa. *Antica città della Sicilia.* (G)

Inessei.° (Geog.) Ines-sè-i. *Ant. popoli della Sicilia presso gl'Iblei.* (G)

Inestricabile, In-e-stri-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inestricabile. *Tass. Ger.* 19. 105. In lui versò d'inestricabil vena Lagrime, e voce di sospiri mista. (A) (B) *Ar. Fur.* 46. 13. Il Vida eremonione D'alta facondia inestricabil vena. *Mauro. Etop. lib.* 1. Del piacer vero inestricabil fonte. *Ed Eleg.* 17. E trar dagli occhi un fonte D'una perenne inestricabil vena. (N)

Inestabile, * I-ne-stà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Instabile. *Pastav. Prol.* Vivono in questo mondo, il quale è appellato mare, per lo continuo movimento, e inestabile stato, e per le tempestose avversitadi e gravi pericoli che ci sono, ne' quali la maggior parte della gente perisce. (V)

In istante.° *Posto avverb. V. A. V. e di* In istante. *V. Fr. Jac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innante Puollo provar 'n istante. (V)

Inestinguibile,° In-e-stin-gui-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Inestinguibile. *Comm. Dant. Inf.* 14. Per la quale congiunzione fossero inestinguibili cotali fiale di fuoco. (N)

Inestimabile°, In-e-sti-mà-bi-le. *Add. com. Da non si potere estimare*, [*Ch'è di pregio infinito, Che supera ogni estimazione.*] *Lat.* inaestimabilis. *Gr.* ἀνεκτίμητος, ἀνεκτίμητος. *Boce. nov.* 96. 17. Quantunque l'animo sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 23. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita, mi s'apparecchiava. *Sen. Ben. Vant.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita e la sanità.

Inestimabilmente, In-e-sti-ma-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Inestimabilmente. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Era anche inestimabilmente misericordioso e amoroso al prossimo. (V)

Inestimabilissimamente, * In-e-sti-ma-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inestimabilmente. *V. di reg.* (Van)

Inestimabilissimo, In-e-sti-ma-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*] *superl. d'* Inestimabile. *Sega. Pred. 26. 11.* Consegnò all'abbate Suggerio, quivi presente, un giacinto d'inestimabilissimo pregio.

Inestimabilmente, In-e-sti-ma-bil-mén-te. *Avv. In forma da non si potere estimare*, (*Oltre ogni credere.*—, Inestimabilemente, *sin.*) *Lat.* ultra omnem aestimationem. *Gr.* μείζονα ὑπερβολὴν. *Com. Inf. 8.* Incarcerato e chiuso di mura inestimabilmente fuori. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato e confortato.

Inestimato, In-e-sti-mà-to. *Add. m. T. de' forensi. Di cui non si è fatto la stima. Contrario di* Stimato. (A) *De Luc. Berg.* (O)

Inestinguibile, In-e-stin-gui-bi-le. *Add. com. Da non potersi estinguere.* —, Inestinguibile, *sin. Lat.* inextinguibilis. *Gr.* ἄσβεστος. *Filoc. 5. 53.* Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco, mediante la tua pace, di ritrovar lei. *Amet. 10.* Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Gio. Grisost.* E però per la Scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

Inestinguibilissimo, In-e-stin-gui-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*] *superl. d'* Inestinguibile. *Lib. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

Inestinguibilità, In-e-stin-gui-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inestinguibile. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

Inestinguibilmente, In-e-stin-gui-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi estinguere. Fr. Giord. Pred. R.* Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

Inestinto, In-e-stin-to. *Add. m. Che non è estinto. Nani Stor. Ven. lib. 7. Berg.* (Min)

Inestirpabile, In-e-stir-pà-bi-le. *Add. com. Che non può estirparsi. Inerradicabile. Guazz. Lett. Berg.* (Min)

Inestirpabilità, In-e-stir-pa-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inestirpabile. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

Inestirpabilmente, In-e-stir-pa-bil-mén-te. *Avv. In guisa inestirpabile, Inerradicabilmente. Aresso. Impr. Berg.* (Min)

In estremo. *Posto avverb.=Alla fine, All'ultimo momento della vita. Ar. Fur. 5 60.* Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detto. (*Al punto, cioè, di darsi la morte, gittandosi dalla rupe nel mare.*)(M)

2 — Estremamente, Grandemente. [*V.* Estremo, §. 6, 2.] *Lat.* maxime, vehementer. *Gr.* μάλιστα, σφόδρα. *Segner. Mann. Dic. 30. 1.* Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo. (V) *E. 21. 13.* Scelerata è costei più ch'in estremo. (Br)

Inestricabile, In-e-stri-cà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Inestrigabile. *V. Petr. Uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini, ec. *Bat. Por. 7. 1.* Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch. 1. 4.* Essendosi al tempo d'una grandissima fame e carestia posto un dazio gravissimo e inestricabile a tutta la campagna ec.; io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger. 16. 8.* Tali e più inestricabili conserte Son queste vie.

Inestricabilmente, In-e-stri-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo inestricabile. Pallav. Tratt. stil. pref.* Nel procurar sollecitamente di sciorre un nodo, molti io ne aveva inestricabilmente aggroppati. (A)

Inestricato, In-e-stri-cà-to. *Add.* [*m. Propriamente Non districato; nulladimeno nelle Giunte di Napoli è registrato in significazione di* Distrigato, *per l'Autorità del solo esempio seguente, nel quale, forse per error de' copisti o degli stampatori, è corso la voce* Inestricati *in luogo di* Distrigati.] *Alam. Gir. 13. 56.* Con altra sapienza e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubbii, e inestricati i nodi, Che rinserrano in sè leggi e costumi.

Inestrigabile, In-e-stri-gà-bi-le. *Add. com. Da non si potere strigare.* —, Inestricabile, *sin. Lat.* inextricabilis. *Gr.* ἀδιέξοδος. *S. Gio. Grisost.* Ma poichè l'uomo è ito e disceso in inferno, non v'è nè padre ec., sufficiente a volerlo o poterlo liberare ec., dove ha ivi l'uomo eterna e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne e mortali fiamme. » (*Correggi, secondo un ottimo Codice*: Fatto cibo d'inestricabile e immortale fiamma; *e così ha il lat.*) (P Z)

Inetternare, In-e-ter-nà-re. *Att. Fare eterno. V. A.* [*V. e di* Eternare] *Lat.* aeternum reddere. *Tesoretl. Br. 5.* Che quattro son li modi, Che colui, che governa, Lo secolo inetterna. » (*Secondo il T. del Zannoni, qui si deve leggere*: Che quattro sono i modi Che colui, che governa, Lo secolo in eterna, Mise in operamento Allo cominciamento) (P)

Inetternato, * In-e-ter-nà-to. *Add. m. da* Inetternare. *V. di reg.* (O)

In etterno. *Posto avverb.=Eternamente.* [*V.* Eterno *avv.*, §. 3.] *Lat.* aeterno, aeternum. *Gr.* ἀΐδιον. *Dant. Inf. 6. 99.* Udirà quel che in eterno rimbomba. *E. 23.* O in eterno faticoso manto. *G. V. 1. 42. 3.* Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch. 3. 9.* Tu stabile in eterno, Muovi tutte le cose, amato fine.

Inetichire, * In-e-ti-chi-re. *N. ass. Divenire etico. V. di reg.* (O)

Inetichito, In-e-ti-chi-to. *Add. m. da* Inetichire. *Divenuto infermo etico, Intaccato da febbre etica. Carof. Quar. Pred. 20. Berg.* (Min)

Inettamente, In-et-ta-mén-te. *Avv. Con inettitudine, Disadattamente. Ariost. son. 10.* Com'esser può ec., ch'a dir sol del biondo crine Volga la lingua inettamente e snodi? (A) (B)

Inettezza, In-et-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Inettitudine. *V. Galil. Lett.* Per escusare la propria codardia, ed inettezza alle speculazioni. (A)

Inettissimamente, In-et-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inettamente. *Pong. Donatr. Fil. Berg.* (Min)

Inettissimo, In-et-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inetto. *Lat.* ineptissimus. *Gr.* ἀφύκτατος. *Dav. Scism. 66.* Riccardo re de' Senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist. 63.* Reputo falsissimo che la Luna posse ricever lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

Inettitudine, In-et-ti-tù-di-ne. (*Sf.*] *ast. d'* Inetto; *contrario d'* Attitudine. [*Mancanza d'attitudine a far checchessia.*—, Inettezza, *sin.*] *Lat.* ineptia. *Gr.* ἀφυΐα. *Varch. Ercol. 251.* Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine; e non lo conoscendo, non gli avea potuto por nome.

Inetto, In-et-to. *Add. m. Non atto*, [*Disadatto, Incapace, Inabile, Insufficiente.*] *Lat.* ineptus. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Burgh. Orig. Ver.* Dicono, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi ed inetti. » *Varch. Ercol. 1. 250.* Nessuna voce non troverebbe (*nella lingua greca*) che quello esprimesse che i latini chiamano inetto. (N)

2 — [Sciocco, Melenso,] Malcostumato. *Bern. Orl. 3. 5. 17.* Per non parergli inetta o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese.

3 — [*Detto di cosa nel primo sign.*] *Ar. Fur. 3. 4.* Levando intanto quante prime rudi Scaglie n'andrò collo scarpello inetto.

4 — [Disdicevole, Sconcio.] *Pass. 221.* Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti e disonesti.

In evento che. * *Posto avverb.=Caso che. Segner. Mann. Febbr. 2. 3.* Ancora in evento che *mortem fecerit, expacta eum.* (V) *Red. Esp. nat. 71.* In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. (V)

Inavvedenza, In-e-vi-dèn-za. *Sf. Contrario di* Evidenza. *Oscurità. Pinam. pag. 403. Berg.* (Min)

Inevitabile, In-e-vi-tà-bi-le. *Add. com. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare.* —, Inevitevole, *sin. Lat.* inevitabilis. *Gr.* ἄξυκτος. *Boez. introd. 5.* Era manifesto segno d'inevitabile morte. *Lab. 113.* Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto o appetito, che all'altre naturali e invitabili opportune cose volano. *Scal. S. Agost.* La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch. 4. 6.* Scuopra e mandi fuore l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp. 65.* Non sono però quasi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

Inevitabilissimo, In-e-vi-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inevitabile. *Galil. Lett. Berg.* (Min)

Inevitabilità, In-e-vi-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inevitabile. *Silos Rag. Berg.* (Min)

Inevitabilmente, In-e-vi-ta-bil-mén-te. *Avv. In maniera inevitabile. Lat.* inevitabiliter. *Gr.* ἀξύκτως. *Segner. Pred. 29. 4.* Io vi dico che allor sarete più inevitabilmente perduti. *Red. Cons. 1. 63.* Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori. » *Bartol. Ghiacc. 16.* Costrignere inevitabilmente all'un de' due. (N)

Inevitevole, In-e-vi-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Inevitabile. *V. Morell. Gesuit. Ins. Berg.* (Min)

Inezia, I-né-zi-a. [*Sf.*] *Sciocchezza, Sproposito*, [*Baja, Bajata.*] *Lat.* ineptiae, nugae, insulsitas. *Gr.* λῆρος, ἄναλτα. *Pecor. g. 23. n. 2.* Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Vit. As. 293.* Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. let. 58.* Il che m'è dispiaciuto assaissimo per le molte inezie che vi conosco dentro io.

Infabile, * In-fà-bi-le. *Add. com. V. A. Guitt. Int. 39. 68.* La infabile, e vana loro speranza (V)

Infaccendare, * In-fac-cen-dà-re. *N. pass. Lo stesso che* Affaccendare. *V.* (O)

Infaccendato, In-fac-cen-dà-to. *Add.* [*m. da* Affaccendare. *Lo stesso che*] Affaccendato. *V.* —, Imbisognato, *sin. Lat.* negotiosus, negotiis implicatus. *Gr.* πολυπράγμων. *Lab. 163.* Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V. 11. 49.* Rinieri, come li vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi, ec. *Lib. Astrol.* E vestita e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Guist. 35.* E cogl'infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie*).

Infacето, In-fa-cè-to. *Add. m. Insipido, Insulso, Lurgito. Contrario di* Facето. *Salvin. Cas. 158.* Quivi è questo non infacето scherzo (A) (N) *Corrug. Castigl. lib. 2. pag. 179.* (*Milano, ediz. Class.*) Acciocchè 'l mio parlar di facezie non sia infacето e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. (N. S.)

Infacondo, In-fa-cón-do. [*Add. m.; contrario di* Facondo.] *Non facondo, Privo di facondia. Segner. Pred. 38. 7.* Ma, per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde e difettuose, non è però che la divina parola per sè medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

Infagonato, In-fa-go-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Infanato. *V. Varch. Stor. 14.* (A. O.)

Infagottare, In-fa-got-tà-re. *N. pass. Avvolgersi in una veste quasi come e ravvolto un fagotto. Magal. Lett.* Quando ognuno s'infagottava in un mantello sino alle calcagna, per parer filosofo. (A)

Infagottato, In-fa-got-ta-to. *Add. m. da* Infagottare. *Inviluppato a guisa di fagotto. Fag. Com.* Infagottato nel lucco. (A)

Infallante, In-fal-làn-te. *Avv. Lo stesso che* Infallantemente. *V. Ambr. Cef. 4. 8.* Sono stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse che infallante aveva a essere.

Infallantemente, In-fallan-te-mén-te. *Avv. V. basp. Senza fallo, Infallibilmente.* —, Infallante, *sin. Lat.* certe, procul dubio. *Gr.* εἰ ἀληθῶς, ἀναμφιβόλως. » *Magal. Operett. 47.* Si dice ch'ei porti infallantemente ogni mese dodici varie maniere di frutti. (B) *Red Lett. 6. 189.* I mali acuti variano infallantemente di ora in ora. (N)

Infallare, * In-fal-là-re. *N. ass. Mancare, Venir meno. Esp. P. N. 49.* Se l'una di queste infalla, l'armadura è tutta falsata, e quella che la porta è vinta. (N)

Infallibile, In-fal-li-bi-le. *Add. com. Che non fallisce, Certo, Sicuro. Lat.* certus, firmus. *Gr.* βέβαιος. *Boez. intr. 2. 2.* Di sì argomento d'infallibile verità ne dimostri. *Lab. 80.* Ricercar dovevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf. 20. 36.* Dove la ministra Dell'alto sire, infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip. 2. 39.* Se però non me ne movesse tentazione un

desiderio ec. di voler conoscere, per mezzo delle prove, se il tale volatile viperino ec. abbia quella sicura ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. *Cas. lett. 71.* Contentandoti e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — * Tenere per infallibile = *Aver per certo. V.* Tenere. (Van)

Infallibilezza, In-fal-li-bi-lé-zza. [*Sf.*] *ast. di* Infallibile. *Lo stesso che* Infallibilità. *V. Lat.* infallibilitas. *Segner. Crist. instr. 3. 2. 16.* Ma Dio perderebbene un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

Infallibilissimamente, In-fal-li-bi-li-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Infallibilmente. *Lat.* certissime. *Gr.* βεβαίστατα. *Segner. Pred. 12. 6.* Quando il peccato è pubblico, temiamo e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

Infallibilissimo, In-fal-li-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Infallibile. *Segner. Mann. Ott. 26. 3.* È legge infallibilissima, che chi va a metersi nella rete, come fe' Sansone, vi rimanga colto. (V) *E Incred. 2. 2. 1.* Antichissima di tempo (*la chiesa*); infallibilissima d'insegnamenti; apertissima a chi che sia che desideri quivi luogo. (N)

Infallibilista. * (St. Eccl.) In-fal-li-bi-lì-sta. *Un tal nome vien dato a coloro che sostengono contro alcuni della Chiesa gallicana, che il Papa è infallibile, vale a dire che quando dirige a tutta la chiesa un giudizio dommatico, una decisione sopra un punto di dottrina, non può avvenire che una tal decisione sia falsa o soggetta ad errore.* (Ber)

Infallibilità, In-fal-li-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Infallibile. *Qualità e Stato di ciò ch' è infallibile.* —, Infallibilezza, *sin.* (A) *Magal. Lett. fam. P. 1. l. 9* Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi indispensabile d'infallibilità. (N)

2 — (Teol.) Infallibilità della Chiesa: *Proprietà che la Chiesa cattolica ha ricevuta per grazia da Dio di non potersi ingannare in materia di fede. Segner. Incr. 2. 25. 8.* Dodici sono le verità principali ec.; l'infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti, ec. (A)

Infallibilmente, In-fal-li-bil-mén-te. *Avv. Senza fallo, Certamente, Sicuramente,* [*Infallibilmente, Infallantemente ec.*] *Lat.* certe, plane, procul dubio. *Gr.* ἀληθῶς, πάνυ δῆτα, ἀσφαλῶς. *Guid. G.* Tutte quelle cose che hai immaginate che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. Esp. nat. 34.* Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E 86.* I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

In fallo. *Posto avverb.* = *In vano.* [*V.* Fallo, §. 9.]

2 — Mettere il piede in fallo = *Inciampare.* [*V.* Fallo, §. 7.]

Infalotichire, In-fa-lo-ti-chi-re. *N. ass. Forse Annojarsi, o piuttosto I debolirsi, Mancar per la noja.* (Del celt. *fall* debole, il cui comparativo è *fallock*. Indi anche l'irland. *falligh* mancare, indebolirsi.) *Bellin. Disc. 91.* Queste benedette spiegazioni di nomi . . . farebbero con la loro fastidiosità infalotichire e dar nello sbavigliare anco i più svegliati e trastullevoli genii del mondo. (Min)

Infama. * In-fà-ma. *Sf. V. A. V. e di* Infamia. *Cavalc. Specch. Cr. 96.* Il dolore è più grave, perocchè è con più vergogna ed infama. (V)

Infamamento, In-fa-ma-mén-to. [*Sm. L'infamare.*] *Infamia.* —, Infamazione, *ant. Lat.* infamia. *Gr.* ἀτιμία. *Lib. Dic.* Avera ancora la tua lettera un'altra aggiunta di nuovo infammento.

Infamante, * In-fa-màn-te. *Part. d'* Infamare. *Che infama. V. di reg.* (*V.* Diffamatorio.) (O)

Infamare, In-fa-mà-re. [*Att.*] *Dar cattiva fama, Vituperare,* [*Diffamare, Svillaneggiare, Detrarre, Svergognare ec.*] *Lat.* infamare, infamia notare. *Gr.* ἀτιμάζειν. *Bocc. nov. 90. 4.* Da ladroncelli o d'altre vilissime cattività era infamato. *G. V. 6. 25. 3.* Villanamente e a torto infamò papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè s'credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

2 — Dar voce, Pubblicare. *Lat.* evulgare, acclamare. *Gr.* διαφημίζειν, διαβοᾶν. *Cron. Morell. 168.* Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto e infamato per gran ricco. = *Pallav. Ist. Conc. 1. 317.* La parsimonia da lui usata in benefizio del pubblico l'infamò per un avaro accumulator di moneta. (Pc) *Introd. Virt. 10.* Quel guadagno, ond'è l'uomo male infamato, si dee veracemente perdita appellare. (Pr)

3 — *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* Li quali gli erano stati infamati per adulterio. (A) *Din. Comp. Ist. Fior. 1.* I nimici de' Cerchi cominciarono ad infamarli a' Guelfi. (*Cioè*, presso i Guelfi.) (P)

4 — * *Nota uso. Pallad. F. R.* (*Cr. alla v.* Fruttificazione) Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra. (N)

Infamatissimo, In-fa-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Infamato. *Liburn. Sebett. 6., e Occorr. 17. Berg.* (Min)

Infamato, In-fa-mà-to. *Add. m. da* Infamare. *Di mala fama, Infame. Lat.* infamis, malae famae. *Ovid. Pist. D.* Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr. 4. 10. 1.* Alcuna volta nel luogo d'un'altra, che d'infamata generazione sia, il seminato della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur. 21. 66.* Ma nè si saldo all'unpeto marino L'Acrocerauno d'infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

Infamatore, In-fa-ma-tó-re. [*Verb. m. d'* Infamare.] *Chi dà infamia, Chi infama. Lat.* infamans, obtrectator. *Gr.* διαβάλλων, κακολόγος. *Bl. V. 2. 62.* Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass. 235.* Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

Infamatorio, In-fa-ma-tò-ri-o. *Add. m. Che reca infamia. Buon. Fier. 2. 4. 20.* Si comporta inscrizion sì infamatoria?

Infamatrice, In-fa-ma-tri-ce. *Verb. f.* [*d'* Infamare. *Che reca infamia.*] *Lat.* quae infamat. *Esp. Salm.* E ora singolarmente Dio, che lo guardo dalla infamatrice.

Infamazione, In-fa-ma-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infamamento. *V. Lat.* infamia. *Gr.* βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός. *Cons. Inf. 5.* A lor via sua infamazione feco legge, che ciascuno potesse torre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado o di sangue. *Bl. V. 8. 81.* Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendeàdo ora dell'uno e ora dell'altro infinte e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Nota è a questo desiderato fine poter venire per infamazione e per buona fama, da mano dritta e da mano manca.

Infame, In-fà-me. *Add.* [*e sm. com.*] *Di mala fama, Vituperoso,* [*Infamato, Disonorato, Diffamato.*] *Lat.* infamis. *Gr.* ἔνδοξος. *Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, e temendo ec.

2 — [Che infama, Che reca infamia.] *Red. Ditir. 25.* Da un insolente satiretto escono Con infame flagel venga percosso.

3 —* *Agg. di* Professione. *Scandalosa e che reca infamia.* (Z)

4 — [Famoso, *al modo latino, come il disse anche* Infamato. *V.*] *Serd. Stor. 1. 5.* Il promontorio che è alle pendici del monte Atlante, infame per-l'impeto dell'acque ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non.

5 —* *Detto per esagerazione e parlando di cosa, quasi* Rea, Micidiale, Scelerata. *Tass. Ger. 12. 75.* Or che non osi ec. Tu ministra di morte, empia ed infame Di questa vita ora troncar lo stame? (*E Tancredi che apprestò la sua mano dopo l'uccisione di Clorinda.*) (N)

Infamemente, In-fa-me-mén-te. *Avv. Con infamia, Vituperosamente. Segner. Conf. instr. cap. 12.* Insieme abbracciati sì infamemente lussuriavano (V)

Infamia, In-fa-mi-a. [*Sf.*] *Cattiva fama,* [*Macchia grave e notoria nell'onore, nella riputazione, indotta dalla legge o dalla pubblica opinione; Vituperio, Ignominia, Obbrobrio, Disonore ec. Detto anche* Infamamento *e* Infamazione. —, Infama, *sin.*] (*V.* Disonore *e* Vituperio.) *Lat.* infamia. *Gr.* ἀτιμία. *Bat. Inf. 15. 2.* Infamia è nolima sozza con vituperazione e biasimo. *Bocc. nov. 37. 11.* Più onesta via trovandole ec. a sviluppersi dalla loro infamia. *E Lett. Pan. Rous. 283.* Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec., si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf. 12. 11.* E'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E 27. 66.* Senza tema d'infamia ti rispondo. *Petr. cap. 2.* Che del mar Siciliano infamia fosse. *Ar. Fur. 5. 68.* Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà la'nfamia che l'è data.

2 — Cosa o Proposizione vituperosa. *Fr. Giord. 252.* Chi disse che l'acqua era principio, e però l'adoraro; e chi disse che l'aria, . . .; e chi un'infamia, e chi un'altra. (V)

3 — *Col v.* Cadere: Cadere in infamia = *Divenir infame, Esser vituperato. V.* Cadere, §. 40. *Din. Comp. 1.* In molta infamia caddono i reggenti. (P)

4 —* *Col v.* Dare: Dare infamia = *Infamare, Vituperare. V.* Dare infamia. (A)

5 —* *Col v.* Entrare: Entrare in infamia = *Divenire infame. V.* Entrare in gloria. (N)

6 —* *Col v.* Muovere: Muovere a infamia = *Far dare in scandalezzo. Bocc. Vit. Dant. 59.* Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avrè condotto non avendo taciuto. (N)

7 — *Col v.* Venire: Venire in infamia = *Essere infamato. Vit. S. Domitil. 281.* Claudia, vergine Vestale, venendo in infamia di peccato, ec. (*Cioè*, essendo infamata di peccato.) (V)

Infamigliare, In-fa-mi-glià-re. *N. pass. V. A. Far famiglia, Accasarsi. Lat.* domicilium collocare. *Gr.* οἰκεῖν. *Dittam. 1. 6.* Venimmo con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove e come l'uom ci s'infamiglia (*L'edizione veneta 1820 ha:* E il dove e il come l'uom ci sia in famiglia.) (B)

Infamire, In-fa-mi-re. [*V. ass.*] *V. A. Divenir famelico. Fr. Jac. T. 6. 2. 28.* Di lui mi credea sfamare, Maggiormente me'nfamico.

Infamissimamente, In-fa-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Infamemente. *Varch. Stor. 16. 640.* Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, ec.

Infamissimo, In-fa-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infame. *Lat.* summopere infamis. *Gr.* ἀτιμότατος. *Segner. Mann. Lugl. 9. 3.* Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. = *E Gen. 4. 1.* O sempre glorioso, o sempre infamissimo. (N)

Infamità, In-fa-mi-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Infame. [*Qualità di ciò ch' è infame.*] *Cosa infame, Infamia. Lat.* infamia. *Gr.* ἀτιμία. *Segner. Mann. Sett. 21.* Ah ben si scorge che non conosci la infamità di tuo padre.

Infanciullire, In-fan-ciul-li-re. *N. ass. Farsi fanciullo, Dare in bambinaggine.* (A) *Dolc. Berg.* (O)

Infando, In-fàn-do. *Add. m. V. L.* [*Da non dire, Detestabile, Empio.*] *Nefando. Lat.* infandus. *Gr.* ἄῤῥητος, παράνομος. *Bern. Ort. 1. 14. 25.* O peccato inaudito, infando, immenso.

Infangare, In-fan-gà-re. [*Att.*] *Bruttar di fango. Lat.* lutare, luto inficere. *Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

2 — *N. pass.* Bruttarsi di fango o Affondar nel fango, Imbrodolarsi. (A)

3 — *Per metaf.* Macchiarsi, Bruttarsi. *Cons. Inf. 15.* Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

4 — *N. ass. nel 1. signif. Fr. Giord. 9.* Ma però non potemo schifare, che alcuna coselina non infanghiamo. (V) (N)

Infangato, In fan-gà-to. *Add. m. da* Infangare. *Lat.* lutatus. *Gr.* πεπλιδωμένος. *Maur. Rim. burl. 1. 108.* Ella di noi muchioni si rideva, Che coi filtri infangati e gli stivali Ne volgevamo or ella si volgeva. *M. Bin. burl. 1. 200.* Tutto infangato, imbrodolato e unto.

2 — *E per metaf.* Macchiato, Bruttato. *Vit. S. M. Madd. 12.* Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le brutture! (V)

3 —* *E col secondo esempio. Pallav. Ist. Conc. 2. 130.* In tutte queste narrazioni compare infangato il Soave d'innumerabili errori. (Pc)

Infanta, * In-fàn-ta. *Fem. d'*Infante. *Magal. lett.* 20.Vogliamo noi dire che nella prima istituzione di questa cirimonia le infante fossero avute in ugual considerazione de' Principi? (*Parlasi della corte greca di Costantinopoli.*) (N)

Infantado.* (Geog.) In-fan-tà-do. *Sm. Contrada della Spagna nella Nuova Castiglia, eretta in ducato, e che si compone di tre città e di molte borgate.* (G)

Infantare, In-fan-ta-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Partorire. *Lat.* parere. *Gr. τίκτειν.* (Dal lat. *infans, infantis* bambino. Indi pure *enfanter* de' Francesi.) *Lor. M.* O lasse cattive, infantiamo noi perciò e nutriamo i nostri figliuoli, ec.

2 — *E fig.* [Produrre, Formare.] *Esp. Pat. Nost.* Troppo è forte cosa ec. saper distinguere intra i pensieri che il cuore infanta, e quelli che il nimico pianta.

Infantaril.* (St. Eccl.) In-fan-tà-ri-l. *Nome che i Gentili davano a' Cristiani, accusandoli falsamente a' fanciulli nelle loro religiose adunanze.* (Mit)

Infantasticare, In-an-ta-sti-chi-re. [*N. ass.*] *Divenir fantastico. Lat.* insanum fieri. *Gr. διανοεῖσθαι, διανοεῖν τινα. Gell. Sport. c. t.* E' par diventato mezzo pazzo, ei è infantastichito.

Infantasticito, * In fan-ta-sti-chi-to. *Add. m. da* Infantasticire. *V.* (O)

Infantata, In fan-tà-ta. *Add. f. Impregnatura, Donna nel puerperio, e vale anche Ingravidata, Incinta. Battagl. ann. 1607. 7., Vallisn. 2. 243. Berg.* (Min)

Infante, In-fan-te. [*Add. e sm. Fem.* Infante e Infanta. *V. L. Che non ha ancora l'uso della favella.*] *Il rubino.* (*V.* Rambino.) *Lat.* infans. *Gravi ment. Dant. Inf. 4.30.* Ch'aveano le turbe, ch'eran molte e grandi, E d'infanti e di femmine e di viri *M. V. 1. 10.* Come zio e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Jac. T. 1. 9. 14.* Quell'infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, ec.» *Car. Ep. 6.* 5. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera. (B) *Buon. Fier. 4 3. 1.* Che 'l più dolce figliuol pargolo infante Non si conobbe mai. E *Salvin. Annot. ivi: Pargolo infante*, franzese *petit enfant*) noi usiamo questa parola latina, infante e gnodo. (N)

2 — * *E nel fem. Ar. Fur. 14. 51.* Che de la bella infante avemo cura. *Tass. Ger. 12. 36.* Che battezzi l'infante: ella è diletta Del Cielo, e la sua cura a me s'aspetta. (N)

3 — *Titolo che si dà a' figliuoli secondogeniti del Re di Spagna e di Portogallo. Trovasi dato anche al Primogenito, ed oggi si dà ancora colà a qualunque individuo che appartenga alla famiglia reale. G. V. 7. 76.* E quando venne a morte (*Pietro re d'Aragona*), lo infante suo primogenito, cioè Pietro detto di sopra, lasciò Re d'Aragona (A) (V)

4 — (Milit.) *Fante, Soldato a piede.* [*V. A.*] *Lat.* pedes. *Gr. πεζός. V. it. Plut.* Bacci licenza, come a quelli che nulla non vogliamo, ed abbi con teco questi infanti e battagliatori, e con questi pigliarai il mondo.

5 — *Solamente in forza di add. e fig.* Recente, Nascente, Incominciante. *Tass. Am. a. 1. sc. 1.* Nel mondo ancora semplice ed infante. *Marchett. Lucr.* Nel primo natal del mondo infante, Quando nova pur anco era la terra. (M) *E Felic. Rim. p. 462.* (*Cam.* Sullo ec.) E nell'aurata porta, Onde esce il giorno infante. (N. S.)

Infanteria, In-fan-te-ri-a. [*Af. Lo stesso che*] Fanteria. *V. Lat.* pedites, peditatus. *Gr. πεζοί, τὸ πεζόν.*

Infanteschare,* In-fan-te-scà-re. *N. pass. Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche. Arr. Rag.* (A)

Infanticida. (Leg.) In-fan-ti-ci-da. *Add. e sost. com. Uccisore dell'infante, del bambino appena nato.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

Infanticidio. (Leg.) In-fan-ti-ci-di-o. *Sm. Uccisione del feto nato e respirante. Cocch. Lez.* (A)

Infantile, In-fan-ti-le. *Add. com. Di infante. Lat.* infantilis. *Gr. νηπιακός. Ar. Fur. 46. 88.* V'è, che negl'infantili e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.

Infantilità, In-fan-ti-li-tà. [*Sf. Proprietà dell'infante; ma gli autori l'usarono per sin. d'* Infanzia.]—, Infantilitade, Infantilitate, *sin. Lat.* infantia. *Gr. νηπιότης. Cr. S. Gr. 21.* Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto mino dalla mia infantilità. *Nov. ant. 4. 1.* Questo mio padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire intra savii uomini.

Infanzia, In-fan-zi-a. [*Sf. La prima età dell'uomo dalla nascita sino a che si non comincì a pubare, e per estens. fino al comparire de' primi segni della pubertà; Stato di chi è infante;*] *Infantilità. Lat.* infantia. *Gr. νηπιότης. Fiamm. 1. 8.* Dalla infanzia nella vaga puerizia trattu sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene appurai. *Capr. Bott. 1. 18.* Nella infinzia e nella puerizia i membri e gli organi non aveva ben atti a'miei servizii ec.

2 — *Per simil.* Cominciamento. *M. V. 8. 24.* I nuovi e piccoli cittadini negli ufici non averano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati.

3 — [Bambolmaggine, Senno da bambolo, o *vero* Cosa da fanciullo, Fanciullaggine, *e viene dall'* infanzia *degli antichi trovatori.*] *Tratt. ben. viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e fanciullezza.

Infarinato, In fa-ri-nà-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Acquisto di Pisa, Tumore, o cosa simile, che, incrudelito, sia divenuto di color tra rosso e paonazzo.* —, Infagonato, *sin. Lat.* livescens, lividus. *Gr.* πελιδνός, πελιδνούμενος. (Dal franc. *fané* appassito.) *Pataff. 3.* Infarinato e macerone rifritti.

Infarcire, In-far-ci-re. [*Att.*] *V. L. Mettere dentro, Riempiere, Mettere dentro per empiere* [*senza ordine o regola.*] *Lat.* infarcire. *Gr. ἐμπλάττειν. Mant. Sat. 9.* Io dico il ver, nè paradosi infarcio.

Infarcito, In-far-ci-to. *Add. m. da* Infarcire. *Zeppo senz'ordine, Stivato alla rinfusa. Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 3. Farsa* ....quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito e fatto come un ripieno per ridere. (A) (N)

Infardare, In-far-dà-re. *Att. Imbrattare con fuliggine* o somiglievole, o *sporcizia simile. Lat.* fœdare. *Gr. μιαίνειν. Franc. Sacch. nov. 144. tit.* Stecchi e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

2 — [*N. ass.*] *Per simil.* Lisciare, Imbellettare. *Lat.* fucare. *Gr.* φυκοῦν, *ψιμυθιοῦν. Trattat. Fior.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

3 — *N. pass. Per metaf.* Imbrattarsi di peccato carnale. *Lat.* concumbere, coire. *Gr.* συγγίνεσθαι τινι. *Franc. Sacch. nov. 106.* Per tale, che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un'altra donna.

4 — Mescolarsi, Imparentarsi. *Franc. Sacch. rim. 55.* E la Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

Infardato, In-far-dà-to. *Add. m. da* Infardare. *Lat.* fœdatus. *Gr. κεκονιμένος, μεμιασμένος. Pataff. 4.* Schuppa tanto infardato scoperto.

Infardellare, In-far-del-là-re. *Att. Lo stesso che* Affardellare. *V. Franc. Lett. lib. 2. Berg.* (Min)

Infardellato, In-far-del-là-to. *Add. m. da* Infardellare. *Lo stesso che* Affardellato. *V. Rao Invett. 23. Berg.* (Min)

Infaretrato, In-fa-re-trà-to. *Add. m. Che ha la faretra.* (*V. A. V. e di' Faretrato.*) *Lat.* pharetratus. *Gr. ἐφαρέτρας ἔχων. Rim. ant. Lap. Gian. 205.* Amore infaretrato come arciero.

Infarfallare, * In-far-fal-là-re. *Att. Cangiare in farfalla. V. di reg.* (O)

Infarfallato, In-far-fal-là-to. *Add. m. da* Infarfallare. *Cangiato in farfalla.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Infarfallire, In-far-fal-li-re. *N. ass. Diventar farfalla. Fag. Rim.* Dato caso ch'i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire, Che mi fosse a diventar conto mi metta. (A)

Infarinare, In-fa-ri-nà-re. [*Att.*] *Aspergere di farina,* [*ed anche Rinvoltare nella farina, come si fa ai pesci e altre cose, prima di friggerle nella padella, a fin che ne riescano come incrostati.*] *Lat.* farina aspergere. *Fir. dial. bell. donn. 402.* S'ella fosse piace da friggere, si potrebbe comperare più su quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo.

2 — *Fig.* Imbiancare. *Salvin. Iliad.* O gragnuola indicibile, o bufera, allorchè neve infarina le campagne. (A) *Bart. del Bene, Stanze alla Tina da Campi.* Deh! non guardar che 'l tempo m'infarini Un po' la barba, e che sia forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato. (P)

3 — [*E n. pass. nel 1. singnif.*] *Lib. son. 51.* L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti.

Infarinato, In-fa-ri-nà-to. *Add. m. da* Infarinare. *Aperto di farina. Lat.* farina aspersus. *Lor. Med. canz. 9. 3.* Mona Tinca infarinata, Stu non vuoi essere guardata, E che nessun non t'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* Ve' che arcisacci lasciati, unti e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni. *E 20. 9.* Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi, D'ogni maciatura infarinati. *Red. lett. 2. 44.* Noi le abbiamo cotte lesse, e di poi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

2 — (*Fig.*) *Dicesi di* Chi ha cognizione di checchessia mediocremente. *Lat.* mediocriter eruditus, tinctus leviter. *Gr. ὁ τῶν πραγμάτων ἐπιπολαίως μετειληφώς. Salvin. Annot. F. B 3. 4. 4. Nè gettan reti a pescar poco addentro*; non si profondano nelle materie; non appro fondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai superficiali; infarinati solamente. (B)

3 — *Per metaf. Albert. cap. 56.* Vedova è quella virtù che non è infarinata dalla sofferenza. (*Cane*, che non partecipa della sofferenza.)

4 — * Sfarinato, Ridotto in polvere. *Pallad. 17.* Quando è raffreddato mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme e fa unguento. (*Se non è error di stampa in vece di* Sfarinata.) (Pe)

Infarinatuccio, In-fa-ri-na-tùc-cio. *Add. e sm. Dim. d'* Infarinato *nel signif. del §. 2. Sciaurato, Saccentuzzo, Dottoreito. Pascol. Rip. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Infarinatura, In-fa-ri-na-tù-ra. *Sf. Superficiale informazione, Tintura. Magal. Lett.* Se con quella poca infarinatura d'Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori. (A)

Infasciare, In-fa-scià-re. *Att. Cignere con fascia. Fasciare. Cassin. Pred. 1. 36. 9. Berg.* (Min)

Infasciato, In-fa-scià-to. *Add. m. da* Infasciare. *Fasciato. Oliv. Pal. Ap. Pred. 83. Berg.* (Min)

Infascinare, In-fa-sci-nà-re. *Att. Tor su a mazzo. Porre alla rinfusa. De Luc. Dott. Volg. 1. 2. Berg.* (Min)

Infascinato, * In-fa-sci-nà-to. *Add. m. da* Infascinare. *V. di reg.* (O)

Infastidiare, In-fa-sti-dià-re. [*N. ass.*] *Avere in fastidio, Venire a noja,* [*Recarsi a noja. Lo stesso che* Affastidire *e* Affastidiare. *V.*] *Lat.* molestia afficere. *Gr. βαρύνειν, λυπεῖν. Cr. 5. 23. 1f.* Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco e infiebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

2 — Avere in fastidio, Recarsi a noja. *Lat.* fastidire. *Gr. δυσχεραίνειν τινί τινα. M. V. 6. 55.* Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane e 'l vino e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce mano ne' diserti. *Ovid. Pist.* Ciascuno gl'infastidisce e fugge. *Arrigh. prol. 43.* Ciascuno gl'infastidisce (*i rimedii*) e fugge.

3 — * Travagliare, Incomodare. *Lat.* vexare. *Red. nel Dis. di A. Pazzi.* Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque o sei volte il giorno. (N)

4 — * *N. pass.* Prendersi fastidio. *Jac. Sold. Sat.* E poi ti quieta e posa, Che il troppo infastidirsene è pazzia. (A)

Infastidito, In-fa-sti-dì-to. *Add. m. da* Infastidire. *Fastidito, Molestato,*

(*Annojato, Vinto dal tedio. Lo stesso che* Affastidito e Affastidiato. *V.*) *Lat.* taedio affectus. *Gr.* βαρυόμενος. *M. V.* 8. 30. Il nostro comune, infastidito da troppo tranquillo stato, cercò materia di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. Stor.* 488. All'opinione di quelli ec. aderiva cupidissimamente il legato, infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Talch' omai infastidito, pieno e stucco, E sopraffatto e vinto, la fucina Tutta sua le lascia.

2 — ° Travagliato, Molestato. *Red. nel dis. di A. Pasta.* Ogni qual volta ella avrà disordine di bere e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare e ciascuna sarà infastidita maggiormente da tanti suoi mali. (A)

Infaticabile, In-fa-ti-cà-bi-le. *Add. com. Che non cura fatica*, [*Che non si stanca, Che non cede per fatica, Indefesso.*] —, Infaticabile, *sin. lat.* infatigabilis, indefessus. *Gr.* ἀκάματος. *Pecor. Uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesero della divinitade, la quale puossono ec. infinita ed infaticabile. *Tass. Ger. L.* 16. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza e infaticabil lena, ec. = *Segner. Mann. Apr.* 23. 2. Se ciascuna tanto, non sembra che gli diedica il voler esser ricercato con preghi anche infaticabili? Tutto il contrario. *E. Guig.* 21. 5. Devi qual vero servo mirare ognora con occhi sì infaticabili il tuo padrone. (A)

2 — ° *E' poeticamente, detto del* Fuoco. *Salvin. Iliad.* E quai gittar l' infaticabil fuoco Nella veloce nave. (A)

Infaticabilità, In-fa-ti-ca-bi-li-tà. *Sf. Stato e Qualità di colui che è infaticabile. Segner. Paneg.* Tutta quasi scorse la terra con l' infaticabilità de' suoi passi. (A)

Infaticabilmente, In-fa-ti-ca-bil-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Infaticabilmente. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 318. E andando infaticabilmente, poco mangiava.

Infaticabilmente, In-fa-ti-ca-bil-mén-te. *Avv.* (*sinc. di* Infaticabilmente.) *Senza aver vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Agost. C. D.* E acquistare infaticabilmente son falsi e vani. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vedi, c'han d'òr le cime, Infaticabilmente agili e preste.

Infaticabile, In-fa-ti-cà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Infaticabile. *V. Giul. Sist.* 263. Vedrete il movimento del cuore esser come infaticabile, perchè muove se stesso.

In fatti, (Infatti,) In fatto. *Posti avverb.* = *In conclusione, In fine, In effetto.* [—, De facto, *sin. V.* Fatto, § 28.] (*V.* Effettivamente.) *Lat.* in summa, denique, revera. *Gr.* τῷ ὄντι. *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu in fatti che questo, che io intendo che la favoriscano, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienzie in questa nostra lingua, come si dice ch' egli hanno voglia? = *Cocch. disc.* 1. 32. Ed infatti apparisce da queste Discorsi ec. (N)

a — Realmente, *co' tuoni di* Per immaginazione. [*V.* Fatto, §. 27.] *Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. = *Borgh. Fior.* 218. In nome ed in fatti loro principal contenti. (V)

3 — ° *In vero*, Certamente, Di fatto; *e questo n' è oggi il senso più comune. V.* Fatto, §. 31, 3. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, c' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Magal. lett.* 18. E in fatti, a un muro macero, ben fondato e murato su bene in piombo, niuno pensa nè a far barbacane nè a mettervi panteli. (N)

4 —° *Trovasi anche* In sul fatto, e In fatto e in detto. *V.* Fatto, § 25. (N)

5 — *E* In fatti in fatti e In fatto in fatto, *replicato per maggior forza. V.* Fatto, §. 28. *Cocch. Sport.* 2. 3. Perchè in fatto in fatto io farei contro al dovere. (N)

Infatuare, In-fa-tu-à-re. [*Att.*] *V. L. Far impazzare, Insanire. Lat.* infatuare, Sensum perdere. *Gr.* ἐκφρονεῖν. *Serm. S. Agost.* 39. L'ira ec. toglie la pace della mente, infatua i sensi di giustizia, ec.

2 —° Preoccupare uno in favore di qualche persona o cosa che nol merita, *e ciò sono ai segni ch' ei non possa facilmente venir disingannato. Magal. Lett.* Quando io vi cito ec. non vi cito ec. un autore, infatuato di tutte le massime di Roma. (A)

3 — [*L. n. ass. nel 1. signif.*] *Fr. Jac. T.* 2. 32. 29. Non curar di nazione, Se l'uomo è infatuato.

Infatuato, In-fa-tu-à-to. *Add. m. da* Infatuare. *Impazzato. Lat.* infatuatus. *Gr.* ἐκφρονῶν. *Guitt. lett.* 14 Infelici miseri Fiorentini, meno che di vostra perta perdè, e duole di vostra doglia.

2 —° *Preoccupato, nel sign. di* Infatuare, §. 2. *V.* (A)

3 — [*Svanito, Insipido, Che ha perduto il sapore.*] *Serm. S. Ag.* 13. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro che da gittare via = *E. Sold. Sat.* 3. Svanito in tutto e infatuato è il vino Che 'l dovea conservare, sicchè ad altr' uso, Che ad esser calpestato, omai non vale. (N. S)

Infaustissimo, In-fau-sta-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Infausto. *Lat.* infaustissimus. *Gr.* δυστυχέστατος. *Segner. Crist. instr.* 3 30. 3. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incauto ad una voragine, ad occhi chiusi.

Infausto, In-fa-u-sto. *Add. m. Non fausto, Infelice. Lat.* infaustus, infelix. *Gr.* δυστυχής. *Pass.* 352. Conviensi cosache sieno di infausti e malagurati, e in cui con mesti dell' anno ve ne ha alcuni. = *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo? so spiro ancora? e gli ultimi Rai tutto ancor di questo infausto dì? (N)

Infecondissimo, In-fe-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Infecondo. *Lab. ger. cos. dram.* Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

Infecondità, In-fe-con-di-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è infecondo. Stendh.* (A) *Battagl. Berg.* (D) *Pros. Fior.* 95. Somministrazioni d'aiuti nella infecondità degli armi, somministrazioni d'ajuti ec. (B)

Infecondo, In-fe-cón-do. *Add.* [*m. Che produce poco o punto.*] *Sterile; contrario di* Fecondo. *Lat.* infecundus. *Gr.* ἄκαρπος, ἄγονος. *Lab. ger. cos. dram.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E' appre-*

so: Dell'esser infeconde ne danno la colpa all' aria. = *Menz. Sat.* 1. 165. Ecco solo muti e sassi, Selve infeconde, e solitarie spiande. (B)

2 — ° (Bot.) Piante infeconde *sono quelle che non danno frutto, o che non sono suscettive di fecondazione per mancanza di organi genitali.* (N)

Infedele, In-fe-dè-le. *Add.* [*com. usato anche in forza di sost.*] *Non fedele, Dubbio, Che non serba fede,* [*Infido.*—, Infidele, *sin.*] (*V.* Elenco.) *Lat.* infidelis. *Gr.* ἄπιστος. *Pass.* 24. Imprima, che l' uomo è infedele e dubbioso a Dio. = *Segner. Mann. Lug.* 9. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia (N)

3 — Che non crede la vera fede. [*Si dà questo nome in generale a quei che non sono battezzati nè credono le verità della cristiana religione; in questo senso gl' idolatri, i Maomettani ec. sono infedeli.*] *Lat.* infidelis. *Gr.* ἄπιστος. *M. V.* 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico e infedele in molti articoli.

3 —° *Detto di* Memoria, *vale Labile, Che non ritiene.* (A)

Infedelissimo, In-fe-de-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Infedele. *Lat.* infidelissimus. *Gr.* ἀπιστότατος. *Guicc. Stor.* 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro acco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E. vo. Sag.* Mutterai, sotto nome di pace, in acerbissima e infedelissima servitù.

Infedelità, In-fe-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e dì*] Infedeltà.—, Infedelitade, Infidelitate, *sin. D. Gio. Cell. lett.* 8. Se non che io temetti non fosse cadere in infedelità. *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti perseverranno nelle infedelitadi. = (*In questi esempii forse è nel signific. d'* Infedeltà, §. 1.) (B)

Infedelmente, In-fe-del-mén-te. *Avv. Senza fede.*—, Infidelmente, *sin. Lat.* infideliter. *Gr.* ἀπίστως. *S. Agost. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo che non serve a Dio.

Infedeltà, In-fe-del-tà. [*Sf.*] *Contrario di* Fedeltà. (*Disleltà, Mancamento di fede.*]—, Infidelitade, Infidelitate, Infidelità, Infidelità, *sin. Lat.* infidelitas, [fides violata.] *Gr.* ἀπιστία. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 26. Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.

2 — [Mancanza di fede nella religione; *e più spesso si dice dello Stato di coloro che non sono nella religione cristiana.*] *Mor. S. Greg.* Quando che sia, si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali ritenendo a sè le vecchie nozzure delle lor peccatrici, colla prima infedeltà comprendono ec. = *Pass.* 377. Perchè il Diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago dell'infedeltà. (B)

Infedemare, In-fe-de-rà-re. [*Att.*] *Mettere il guarnicale nella federa.*

Infelice, In-fe-lì-ce. *Add.* [*com.; contrario di* Felice.] *Non felice, Misero. Lat.* infelix, infortunatus. *Gr.* δύστηνος. *Boce. nov.* 98. 17. Elle, non una volta, ma molte, hanno ad infelice morte gli amanti condotti.

2 — *Fig.* [Calamitoso, Che apporta infelicità.] *Rim. ant. Gatt.* 90. Infelice mia stella, e duro fato. *Petr. son.* 19. Ed e' non trovò in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. *Car. En. lib.* 2. *v.* 412. E posto in cima a la sacrata rocca Fu quel mostro infelice. (B)

3 — Disavventuroso, Disadatto o *simile. Bartol. Ortogr. cap.* 2. §. 2. Il medesimo avviene al trittongo *Iao*, quanto al gittarne quell' infelice *U* che v' è nel mezzo. (P)

4 — *Dicesi anche delle cose che sortiscono mali effetti, o che non furono di alcun giovamento. Tass. Ger.* 20. 123. Armi infelici, disse, e vergognose, Che uomo fuor della battaglia ascinte, Qui vi depongo. *Car. En. lib.* 11. 316. Altri i lor preziosi doni, e degli uccisi Medesmi vi gittàr l' aste infelici E gl' infelici scudi, onde essi invano S' eran difesi. (M)

5 — *Detto di cosa priva di senso, esposta all' ira dell' uomo. Ar. Fur.* 23. 130. Infelice quell' astro ed ogni stelo In cui Medoro e Angelica si legge. (M)

6 — [*Parlando di* Persona *si usa anche a modo di sost.*] *Lat. Pin. Ross.* 280. Ma se ad esser buona e pudica e valorosa si ritruova, niuna considerazione credo che essere possa maggiore all'infelice.

Infelicemente, In-fe-li-ce-mén-te. *Avv. Non felicemente*, [*Con infelicità, Disgraziatamente, Disventuratamente, Sciaguratamente, Miserabilmente, Sventuratamente* ec.] *Lat.* infeliciter, infortunate. *Gr.* δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Boce. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Cire. Coll.* 2. 61. Fu consumata la maggior parte della vita sua infelicemente. *Serd. Stor.* 2. 91. Avendo trattato già tante volte l' armi infelicemente.

Infelicissimamente, In-fe-li-cis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d* Infelicemente. *Cantg.* (A) *Tass. lett.* 353. Perchè essendo cresciuta in V. Sig. Illustr. l'audacità di favorire ed il modo di accarezzare, doveva ammentar parimente la sua buona volontà colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati. (V) *S. Ag. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente del regno loro. (N)

Infelicissimo, In-fe-li-ci-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Infelice. *Lat.* infelicissimus. *Gr.* ἀτυχέστατος. *Boce. g.* 3. *f.* 3. Io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Serd. Stor.* 7. 161. Con proporre il timore di una infelicissima servitù. = *Petr. Dom. bl.* 62 Fu uomo nobile, ed in scienza ed eloquenza chiaro; ma fu infelicissimo di tutto. (V)

Infelicità, In-fe-li-ci-tà. [*Sf. ast. d* Infelice.] *contrario di* Felicità. *Sventura*, (*Disgrazia, Malaventura, Sventura, Sciagura, Avversità, Infortunio, Calamità* ec.] —, Infelicitade, Infelicitate, *sin. Lat.* infelicitas, infortunium. *Gr.* δυστυχία, ἀτυχία. *Boce. g.* 4. *f.* 1. Materia con lieta, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all' umana generazione? ec. quando certa felicitade, quando non vera infelicitade? *Cire. Coll.* 2. 35. Considerato l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite.

Infelicitare, In-fe-li-ci-tà-re. *Att. Rendere infelice, Costituire in infelicità. Tasson. Pens. div. lib.* 2. *Berg.* (Min)

Infelicitato, ° In-fe-li-ci-tà-to. *Add. m. da* Infelicitare. *V. di reg.* (O)

Infellonire, In-fel-lo-ni-re. [*N. ass.*] *Divenir fellone*, *Incrudelire. Lat.* ferocire. *Gr.* ἀγριαίνειν, χολοῦσθαι. *Sen. Pist.* E quando tu crederrai ch' e' sieno più mansueti, allora infellonisconо, e infuriano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 6. 36. Nell' ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

Infellonito, In-fel-lo-ni-to. *Add. m. da* Infellonire. *M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta che aveva in mano. *E.* 8. 81. Il Re infellonito poco appresso n' andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Secondo l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo. » *Tass. Ger.* 9. 83. Quasi mastin che 'l sasso, ond' a lui parto Pu duro colpo, infellonito afferra. (V)

Infeltrato, ° In-fel-trà-to. *Add. m. Involto nel feltro, o sia Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Matt. Franz. rim. burl.* Stivalato, infeltrato, e senza cena, Avvezzo a tollerar assalti stenti. (Br)

Infeltrito, In-fel-tri-to. *Add. m. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed e per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante am-* [illegible] *e intrecciate fortemente per lunghezza di tempo. Targ.* Terreno infeltrito di macchia. (A)

2 — *Fig.* Profondamente immerso e come radicato in checchessia. *Fag. Com.* Ma voi che, infeltrito vigliaccamente nell' ozio, mai non uscite di braccio alla spolverina, ec. (A)

Infemminire, In-fem-mi-ni-re. (*Att.*) *Effemminare, Far divenire di costumi e d' animo simile a femmina.* —, Inefemminire, *sin. Lat.* effeminare. *Gr.* Θηλύνειν. *Amm. Ant.* 25. 5. 3. O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l' animo; ma crudo il corpo!

2 — *N. ass.* Divenire effeminato. *Lat.* effeminari. *Gr.* Θηλύνεσθαι. *Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose che fanno l' uomo infemminire.

3 — *E n. pass. nello stesso sign. Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi non si maogiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse vestendo di seta.

Infemminito, In-fem-mi-ni-to. *Add. m. da* Infemminire. *Effeminato.* —, Inefemminito, *sin. Lat.* effeminatus. *Gr.* ἐκθηλυνόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature poticce, ec.

Infenso, In-fèn-so. *Add. m. V. L. Nemico. Cur. Ex.* 12. 337. Ecco qui tutti Accolti i Tenchi e gli Arcadi e gli Etrusci, Che sono anco per fato a Turno infensi. (M)

Infernal, In-fer-ni. *Sm. pl. V. L. V.* Infero. (N. S.)

Infernio, ° (Arche) In-fer-ni-o. *Sf. pl. Offerte che gli antichi facevano sulle tombe degli estinti.* (Mit) *Buon. Fas. ann.* 145. Alle cene, ed alle inferie, o sacrifizii de' morti. *E appresso:* A ramaursi con pace, e senza discordia all' inferie ec. (N)

Infrigno, In-fe-ri-gno. [*Add. m.*] *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. Lat.* panis lapidosus, *Serice.* (Da *farigno* che trovasi usato nello stesso senso da Benedetto Latini: e *farigno*, quasi *forfarigno* dal lat. *furfur* crusca.) *Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un beneficio dato sgarbatamente da un uomo ricco era come uno pane inferigno. *M. Pin. Rim. burl.* 9. 165. Né, come certi, si fa fare il pane Per sè buffetto e per gli altri inferigno. *Cronichett. d' Amar.* 167. Facciasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

2 — [*E fig.*] *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Picole vi giunse All' inferigno odor d' una crescia.

Inferiore, In-fe-ri-ò-re. *Add. com. Più basso. Lat.* inferior. *Gr.* κατώτερος. *Dortam. Quint. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore da il suo dolce e emanante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il circolo della luna ec., e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in quasi corpi inferiori, ec.

2 — *Per metaf.* Men degno, Di minor pregio o stima; [*contrario di* Primiero.] *Fir. Dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli scrittori latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d' esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia ec. non faremo menzione, per non se ne trovare, e per essere inferiore a quella d' Egitto.

3 — ° *E col secondo caso. Tac. Dav. ann.* 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in mandre, dar gangheri, e porre agguati. (N)

3 — ° *Unito col Più, ma non è da imitare. Segner. Crist. istr.* 2. 2. 8. Se non avessero ec. sarebbono di lunga mano più inferiori di grado. (N)

4 — Restare inferiore = *Rimanere al disotto degli altri. Boco. lett.* 321. Alzando le forze dello ingegno, di che molto puoi, non patir solamente di restar inferiore, ma sforzati d'avanzare ciascuna di virtù famosa. (V)

5 — ° (Bot.) Calice, Corolla, Stami, Nettario inferiore: *Così vengono chiamati allora quando stanno inserti e situati sotto l'ovario, senza aderirvi in modo alcuno, ed il quale per conseguenza diventa superiore, ed il fiore inferiore.* (O) (N)

6 — ° (Geog.) *Opposto a* Superiore *nel senso di* Basso *ad* Alto. *Ordinariamente la Parte inferiore è quella che giace verso il mare.* (O)

» — ° Mare inferiore: *Quella parte del Mediterraneo ch'è all'occidente dell'Italia e si estende dalla Toscana sino al Faro di Messina. Detto anche dagli antichi* Ausonio e Tirreno. (G)

Inferiorissimo, In-fe-rio-ri-s-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inferiore. *Uden. Nis.* 2. 132. *Berg.* (Min)

Inferiorità, In-fe-rio-ri-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Inferiore. [*Qualità e Stato di ciò ch' è inferiore, di chi è in condizione o luogo più basso.*] *Lat.* inferior conditio. *Gr.* μειονεξία. *Segner. Pred.* 10. 9. La moltitudine vi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l' inferiorità non produce gara, ec. » *E. Mann. Dic.* 29. 3. La particella *per*, tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione. (V)

Inferire, In-fe-ri-re. [*Att. e n.*] *Voler dire, Significare, Concludere.* [*Dedurre una cosa da un'altra, Tenere per conseguenza.*—, Intrinire, *sin.*] *Lat.* concludere, inferre. *Gr.* συμπεραίνειν, συνάγειν. *Sen. Ben. Varch.* 1. 15. Che vuol tu dunque inferire? *Lor. Dis.* lett. 321. Laonde io dico che questo suo parlare non mi pare che voglia inferire altro, ec. *Bronz. Rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Cire. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien proyate le proposizioni che la inferiscono? *E* 10. 252. Può ec. inferire dimolte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciuto il senso. » *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, posciachè hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati ec. (N)

2 — Arrecare, Apportare, Cagionare; *ed è per lo più usato da' forensi. Fag. Com.* Evitare indanni illati ed inferendi. *V.* Illato. (A)

3 — ° (Marin.) *Legar le vele alle antenne o pennoni.* (A)

Inferito, In-fe-ri-to. *Add. m. da* Inferire. *V. di reg.* (A)

Inferitura. (Marin.) In-fe-ri-ti-ra. *Sf. Larghezza della vela nella testata che s' applica al pennone.* (A)

Infermamente, In-fer-ma-mèn-te. *Avv. Debolmente, Fiaccamente. Lat.* infirme, debiliter. *Gr.* ἀσθενῶς. *Ovid. Rimed. am.* E in ora, il quale ami infermamente, ad amare apparati. » *S. Ag. C. D.* 1. 11. Altra cosa è quella che la paurosa sensualità della carne infermamente fugge e teme; altra cosa è quella che la ragione della mente ec. dimostra e convince. (P)

Infermare, In-fer-mà-re. [*Att.*] *Fare o Rendere infermo.* [*Ammalare.*—, Infermare, *sin.*] *Lat.* aegrotum reddere. *Gr.* ἀῤῥωστον ποιεῖν. *Boce. 63. 5. nov.* E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl' infermano.

2 — *Infrangere*, Recidere, Guastare. (Dal lat. *infirmare.*) *Car. En.* 7. 511. Scuoti il secondo petto, e le tue forze Tutt' a quest' opra accampa. Inferma, annulla Questa lor pace. (M)

3 —° Indebolire, Confutare, Disfermare. *Magal. lett.* Quand' anche sia falsa, che non è, non inferma nè punto nè poco la dottrina di quel libro. (A)

4 — *N. ass.* Divenire infermo, Ammalare, [Cader malato o in malattia.] *Lat.* in morbum incidere, morbo implicari. *Gr.* ἀῤῥωστεῖν, ἀῤῥωστίαν, *Senof. Boce. nov.* 18. 40. La reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. 11. Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò e morì. *Cavalc. Med. esur.* L' ira consuma l' umido radicale, e induce malinconia, discaccia l' uomo, e fallo infermare e morire. *Boce. Vit. Dant.* 136. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimonono suo anno, infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte.

5 — ° *E per iscberzo detto in doppio senso di* Fermarsi *e di* Infermarsi. *Lasc. Arzigog.* 2. 6. Comincerò ora, poichè costui è tornato: O Valerio, tu non odi? infermati costì? (N)

6 —° *E con vario costrutto. Cavalc. Pungil.* 119. Che fanno i detrattori? se non che ec. dell' altrui sanità infermano, e dell' altrui vita muojono. *Vit. SS. Pad.* 1. 133. Non sai tu, come l' anima inferma delle dilizie del corpo? *Vit. S. Gio. Gualb.* 307. Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità. *Cavalc. Specch. Cr.* 41. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto per gli scandali de' prossimi. (V)

7 — *N. pass. Lat.* aegrotare. *Gr.* ἀῤῥωστεῖν. *Serd. Stor.* 3. 102. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Isaf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

Infermato, In-fer-mà-to. *Add. m. da* Infermare. *Infermo, Ammalato.* —, Infermato, *sin. Lat.* aegrotus. *Gr.* ἀῤῥωστος. *Albert.* cap. 3. Sono parenti nelle sue ricchezze, e non sono confusi, nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato un solitario, stette più di, che non fue saputo ec.: immaginaronsi quello che era, che fosse infermato.

Infermazione, In-fer-ma-zió-ne. *Sf. Invalidazione, Invalidamento. De Luc. In.* 2. 17. *Berg.* (Min)

Infermeria, In-fer-me-rì-a. [*Sf.*] *Luogo o Stanza dove si curano gl' infermi. Lat.* valetudinarium. *Gr.* νοσοκομεῖον. *Boce. nov.* 91. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscir d' infermeria. *Serd. Stor.* 13. 607. Il padre, entrato nell' infermeria, andò con dolci parole e saluti a confortare il giacente.

2 — Universale influenza d' infermità. [*V. A.*] *Ved. Diput. Decam.* 133. *Lat.* morbus, contagium, contagio, *Plaut. Boce. nov.* 99 4. E coll' altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria e mortalità. *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalitade fu nell' oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze e nel contado infermeria, e appresso mortalità di genti.

3 — Infermità *semplicemente.* [*V. A.*] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος, νόσημα. *S. Bern. Lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. » *Stor. Semif.* 76. Bagnandosi Federigo, per sollazzarsi, in un fiume di Erminia, affogò; e chi dice, colse una infermeria, onde appo non molto ne morìo. *Lor.* E per via molti e molti ne perirono di strane infermerie. (V)

Infermiccio, In-fer-mic-cio. *Add.* [*e sm.*] *Alquanto infermo, Malaticcio.* [*Lo stesso che* Ammalaticcio. *V.*] *Lat.* valetudinarius. *Gr.* νοσηλευτικός, κακοῦχος. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch'e' fosse qualche vecchio debole o infermiccio.

2 — [*Fig.*] Di poco vigore, [Cresciuto a stento.] *Cr.* 5. 2. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermiccie. (*Cor, scriate.*)

Infermiere, In-fer-miè-re. [*Add. e sm.*] *Che ha cura degl' infermi;* [*e propriamente negli spedali. Colui il quale invigila che gl' infermi sieno ben serviti dagli Astanti.*] *Lat.* valetudinarii praefectus. *Gr.* νοσοκόμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O sì dell' infermier, che scambiò il vaso Non per dello sciroppo o medicina, ec. *Malm.* 3. 19. E, quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl' infermieri appella.

2 —° *Nel fem.* Infermiera. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. Fatevi in qua, infermiere, Ch'io non voglio esser solo a cotte cure. (A) (N)

Infermire, In-fer-mi-re. *Att. V. A. Render inferm.* Sall. *Catell. pag.*

ef. Essa medesima avarizia il corpo e l'animo fiate e virtuliose infermisce, cioè indebolisce e cattivisce. (*Il lat. ha* elleminat.) (V)

Infermissimo, In-fer-mis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Infermo. *Cavale. med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Cavc. Stor. 4.* 937. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

Infermità, In-fer-mi-tà. [*Sf. nat. d'* Inferno. *Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso, o di alcuna delle sue parti, restano offese; Male, Malore, Morbo,*] *Volutin.*—, Infermitade, Infermitate, Infertà, Infertà, Infirmità, *sin. Lat.* morbus, aegrotatio. *Crusca*, *ἀῤῥωστία. Boccac. nov. 77. 59.* Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame pizzolente si convenne curare. *Lab 217.* Contrario medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Uttam. 1. 29.* Sempre l'infermità che sta nell'osse, Perchè si crla, è più pericolosa Che quella in cui si veggion le percosse. *Cavale. Tratt. pas.* La 'nfermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li demonii, e a curare le infermitadi. *Fr. Jac. T. 2. 5. 23.* Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrig. 69.* È di bisogno che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

2 —° *Con varietà. Vit. S. Gio. Gualb. 296.* Cadde in quella infermità sincope, la quale sostenne S. Gregorio. *Cavale. Espos. Simb. 1.180.* Chi si sente nelle dette infermità dovrebbe ricorrere a Cristo. (V)

3. —° Rendere sano d'una infermità = *Guarire. Bocc. g. 3.n 9.* Io ho speranza in Dio d'avervi in tutto giorni di questa infermità renduto sano. (V)

4 —° (Icon.) *Donna di avanzata età, pallida, estenuata, assisa sopra una sedia a bracciuoli; si sostiene con una mano il capo, e porta nell'altra un ramoscello d'anemone salvatico, geroglifico della malattia degli Egiziani.* (Mit)

Infermo, In-fer-mo. [*Add. e sin.*] *Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano.* [*Lo stesso che* Ammalato. *V.*—, Enfermo, *sin.*] *Lat.* aegrotus. *Gr.* ἄῤῥωστος. *Bocc. nov. 79. 3.* Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva ai suoi infermi, comparre, a tutti poneva mente, e raccoglievali. *Dant. Inf. 29. 59.* Non credo che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V. 4. 18. 3.* Incontanente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. *Petr. son. 17.* Però cogli occhi lagrimosi e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl. 2. 25. 6.* Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. son. 263.* Buon segno è nello infermo, quando e' piglia. » *Sen. Declam.* Era infermo d'infermità di furia e quasi pazzia (N)

2 — *Dicesi* Infermo a morte, *Chi è aggravato da mortal malattia. Bocc. g. 2. nov. 2.* Così subitamente di casa nostra, ed infermo a morte, vederlo mandar fuori. (V)

3 — [*Per simil.*] *Agg. di* Luogo *o simili, vale* Atto a indurre infermità, Di cattiva aria, [Insalubre.] *Lat.* insalubris. *Gr.* κακοχυμίας. *G. V. 8. 41. 2.* Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nferno luogo, e tornò mal to Guido Cavalcanti, onde morio. *M. V. 10. 99.* E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato. » *Borgh. Fies. 216.* Quantunque le paludi, e le valli si provino per lo più infermo. (V) *Segr. Fior. Is. L 2. p. 77.* Il che dimostra la città di Viterbo posta in luogo paludoso ed infermo. *Dav. Colt. c. 1.* Se ella non ha ratto, o acquitrino o vena vi corra, il campo è diuttile e infermo. (N)

4 — ° *È detto di Acqua, vale* Nociva alla sanità, Insalubre. *Veget. 80.* Che non bea l'oste acque inferme o vero di paduli. (Pr)

5 — *E detto anche delle* Piante. *Cresc. lib. 5. cap. 1. pag. 353. (Bologna 1784.)* E se l'arbore è si infermo che produca i frutti verminosi e putridi, forse per vizio d'umore, ec. *Ib. 3.10.* E se 'l detto arbore fosse infermo, si dee egualmente alle sue radici sparger la morchia dell'olio ec. (V)

6 —° *Presso gli antichi trovasi usato l'add. per l'astratto sost.*, cioè Infermo *per* Infermità. *Fr. Guitt. lett. 14. 38.* La pericolosa e lamentevole vece del periglioso vostro e grave inferno per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. (*V. Botta. Not. a questo luogo.*) (V) (N)

Infermuccio, In-fer-mùc-cio. *Add. (m. dim. d'* Inferno. *Lo stesso che* Ammalaticcio *e*) Infermiccio. *V. Varch. Lez 11.* Diciamo ec., per lo contrario, di uno sperato ed infermuccio: egli ha la natura debole.

Infernaccio, In-fer-nàc-cio. *Sm. pegg. d'* Inferno. (A) *Bern. Rim.* (O)

Infernale, In-fer-nà-le. *Add. com. D'inferno. Lat.* infernus. *Gr.* ὑπόγειος, κατάχθονιος. *Dittc. Lab. 261.* Egli è certo quel gulfo una voragine infernale. *Dant. Inf. 5. 31.* La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti.

2 — (*E per simil.*) *Bern. Orl. 3. 8. 23.* Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani e gente Saracina.

3 — *In forza di sm.* Abitatore d'Inferno. *Lat.* ad inferos damnatus. *Gr.* ὁ ἐς τὸν ταρτάρου δεδεμένος. *Guid. G. 1216.* Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl'infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

4 —° (Mit.) *Soprannome di Giove adorato nel tempio di Minerva in Argo.* (Mit)

5 —° (Chim.) Pietra infernale: *Nome col quale s'indicano alcuni cilindri di nitrato di argento fuso, che pongonsi in una specie di matitatojo perchè riescano maneggevoli senza danno del chirurgo, il quale se ne vale per praticare alcune cauterizzazioni superficiali. Dizion. Med.* (O)

Infernali. (St. Eccl.) In-fer-nà-li. *Così furono appellati nel secolo XVI. i partegiani di Niccolò Gallo e Jacopo Smidelin, i quali asserivano che nei tre giorni della sepoltura di G. C. l'anima di lui dimorò nell'inferno, dove può con le anime dannate i tormenti infernali.* (Ber)

Infernalità, In-fer-na-li-tà. *Sf. Grande scompiglio, Disordine quasi infernale. Bemb. Cell. Vit. t. 2. pag. 106.* Tutte erano in isparare di quelle artiglierie; e se io avessi a dire ec. le cose che in quella infernalità crudele io feci, farei maravigliare il mondo. (A) (N)

Infernicare, In-fer-ni-cà-re. *Att. V. ditirambico. Abbruciare con gran fiamma. Lat.* exurere. *Gr.* κατακαίειν. *Red. Ditir.* 31. Già Gradivo ogdarmato Col fanciullo fiectrato Infernicava il suo core.

Inferno, In-fer-no. [*Sm. Luogo sotterraneo, secondo l'antica mitologia, ove andavano le anime de' mortali per essere giudicate e ricevere la pena o il premio delle loro opere. Secondo i Cristiani è il luogo dove sono relegati i ribelli di Dio, [per subire i gastighi dovuti alle loro colpe; Abisso, Baratro infernale, Voragine di morte, Centro di ogni male, Prigione eterna ec.*] *Lat.* infernus. *Gr.* ἅδης. *Bocc. nov. 81. 8.* Non che io una sepoltura, ma in inferno andrebbe, quando le piacesse. *Dant. Inf. 1. 120.* Perchè l'avrà voluto nello 'nferno. *G. V. 2. 3. 4.* Gittava l'anima del detto Templario in inferno. *Gr. S. Gio. 4.* Colui temete, c'ha podestà di mettere l'anima e 'l corpo al fuoco dello inferno.

2 —° Il luogo ove riposavano le anime de' giusti innanzi G. C. *Oggi dicesi* Limbo. *Dant. Rim. Sper. pur. 172.* (*Bologna 1821.*) Poi discese al profondo di quest'abisso D'inferno tenebroso, per cavarne Gli antichi padri ec. (N)

3 — *Fig.* Il demonio o 'l demonio. *Segner. Manna. Is. 5. 7.* A quali ella (*la Vergine Maria*) impetra che l'inferno abbia meno di possanza a tentarli. (V) *Tass. Ger. 13. 73.* E contra lui con arme ed arti ascose Sassi l'inferno e sassi il mondo armato. (N)

4 —° *Si prende anche per* Le pene che nell'Inferno si soffrono, L'eterna dannazione, *e per la* Morte *ancora. Salvin. Annot. Opp. Pesc. 345.* L'inferno si prende per la morte ancora. (A) (N)

5 —*Per simil.* Luogo pieno di travagli. *Petr. son 301.* Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Tirs. 1. 2* Io per me non conosco il maggior inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

6 — *E inteso puramente per* Sotterra. *Angull. 4 151.* Che quanto al ciel la cima alza felice, Tanto stende all'inferno la radice. (M)

7 —°(Lett.) *Nome della prima parte della* Divina commedia di Dante. (Van)

8 — (Ar. Ales.) *Luogo sotterra appie dello strettojo dell'olio. Lib cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia.

9 — *T. de' mobilieri. Nome che danno ad alcuni pezzi fondi da due braccia, fatti di mattoni, in vicinanza delle fornaci, per tenervi l'acqua salsa da riempir le caldaje.* (A)

9 —° (Chim.) Inferno di Boyle: *Strumento, oggi fuor d'uso, già adoperato per preparare il deutossido di mercurio.* (A. O.)

Inferno. *Add. m. Inferiore. V. L. Marchett Luc. lib. 6.* E allor che, pe' gran monti accumulate Si stanno altre sopr'altre, e le superne Premon le inferne. (M)

2 — Infernale. *Lat.* infernus. *Gr.* ὁ κάτω, κατοχικὸς. *Dant. Purg. 1. 33.* Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

Inferno, 'In-fer-no. *Sm. V. L. Luogo basso sotterraneo. Usato nel numero del più in forza di sust. Ora vale Luogo infernale, ed ora gli stessi Dei infernali. Cav. 4 689.* Tanto in giù sicendendosi, Se ne va con le barbe insino agl'inferi. *E 7. 14 f.* Con gli Dei parla e con gl'Inferi. (M)

2 — *È usato addirittivamente. Alam. Avarch. 41. 112.* Al gran reame dell'inferno confine Fece il medesmo riverente appresso. (M)

3 — ° (Bot.) *Dicesi dell'ovajo quando fa corpo interamente col calice.* (A. O.)

4 —° (Geog.) Mare Infero. *Lo stesso che* Mare Inferiore. *V.* Inferiore, §. 6. *Borgh. Tosc. 338.* Ne dovesse essere una dal mar di sotto ed infero, che è il nostro. (N)

Infierocire, In-fe-ro-ci-re. [*N. ass.*] *Divenir feroce. Lat.* ferocire. *Gr.* ἀγριαίνεσθαι. *Segner. Paneg. 490.* Com'è possibile che infierocisca ancor egli con pari sdegno? (V)

Infierocire, In-fe-ro-ci-re. *Add. m. da* Infierocire. *Lat.* ferox. *Gr.* ἄγριος. *Segn. Pred. 3. 1.* Qual aspido infierocito, sdegna d'udire, per non lasciare di mordere.

Infierrajolato, In-fer-ra-jò-la-to. *Add. m. Lo stesso che* Inferrajolato. *V. Baldin. Dec.* Il veder camminare quest'uomo .... infierrajolato, portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio. (A)

Inferrajolato, In-fer-ra-jò-la-to. *Add. m. Ravvolto nel ferrajuolo.*—, Inferrajolato, *sin. Salvin. Buon. Fier.* Imbacuccati, inferrajolati, involti nel mantello. (A)

Inferrare, In-fer-rà-re. [*Att. Mettere in ferri,*] *Incatenare.*—, Inferriare, Inferrucciare, *sin. Lat.* catenis vincere. *Gr.* ἁλύσεσι κατοκλᾶν. *Rim. ant. M. Cin. 37.* Ed appare una donna, che lo 'nferra dentro d'un luogo. *Pass. 255.* Stette cinque mesi indemoniato si bramente, che convenivasi che fosse legato e inferrato, acciocchè non nocesse a sè, nè altrui.

Inferrata, In-fer-rà-ta. *Sf. Graticcio di ferro che si mette alle finestre.*—, Inferriata, *sin. Lat.* clathri ferrei. *Gr.* κλεῖθρα σιδήρια.

Inferrato, In-fer-rà-to. *Add. (m. da* Inferrare. *V.*] *Incatenato.*—, Inferriato, Inferrucciato, *sin. Lat.* catenatus. *Gr.* ἁλυσόδετος.

Inferriare, In-fer-ri-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Inferrare. *V. Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iscioglie coloro che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

Inferriata, In-fer-ri-à-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Inferrata. *V.*

Inferriato, In-fer-ri-à-to. *Add. (m. da* Inferriare. *Lo stesso che*] Inferrato. *V. Sen. Pist.* Questo corpo è carica e pena del coraggio, e prencolo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio.

2 — *E in senso diverso. Marino da Siena, Viaggio in Terra Santa.* Nelle mura della casa si è una finestra grande, inferriata presso a terra, per la quale si vede 'l costile. (Mit)

Inferrucciare, ° In-fer-ruc-cià-re. *Att. Lo stesso che* Inferrare. *V. Bemb. Cell. Vit. t. 2. p. 89.* E perchè questo povero giovane quei satanacci l'avevano tanto inferrucciato di giachi ed altre cose tali, il colpo fu grandissimo. (N)

Inferrucciato, ° In-fer-ruc-cià-to. *Add. m. da* Inferrucciare. *V. Lo stesso che* Inferrato. *V.* (N)

Infertà, In-fer-tà. (*Sf. V. A.*) *sinc. d'* Infermità. *V.*—, Infertade, Infer-

tale, *sin. Lat.* segnitalio, mollus. *Gr.* νέκρ, *ἀβρωτία. G. V.* 11. 3*f.* 3. Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà e mortalità. *Coll. SS. Pad.* È il peccato suo senza perdonanza, e la 'nfertade senza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. È buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella totale infertà si metteranno nel predetto modo nel vino.

Infertile, In-fer-tì-le. *Add. com.* contrario di Fertile. *Infecondo*, (*Sterile, e dicesi propriamente di terreno.*) *Lat.* infecundus. *Gr.* ἄκαρπος. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai, giunn frutto altro n'accoglie, Ch'erbe infertili e foglie. *E.* 4. 4. 24. O più adeggianti, o infertili, o nocivi.

Infertilità, In-fer-ti-li-tà. *Sf. ast. d'* Infertile. *Sterilità. Caraf. Quar. Pred.* 24. *Berg.* (Min)*

Infervoramento, In-fer-vo-ra-mén-to. *Sm. Eccitamento a fervore, a pietà.* (A) *Casin. Berg.* (O)

Infervorare, In-fer-vo-rà-re. *Att. Dar altrui fervore*, (*Eccitare in altrui affetto, divozione, zelo ec.*) — , Infervorire, Rinfervorare, *sin. Lat.* excitare. *Gr.* ὀξύνειν. *Segner. Mann. Ott.* 22 4. Non potendo avvenire che il Sol divino, entrato in un'anima, la illumini di modo che non la infervori, o la infervori di modo che non la illumini.

2 — *E n. pass.* Prender fervore, (Concepir fervore.)

Infervoratamente, In-fer-vo-ra-ta-mén-te. *Avv. Con fervore, In modo infervorato. Mass. Pred.* 3. 133. *Berg.* (Min)

Infervorativo, In-fer-vo-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad infervorare. Ciac. Orat. fr.* Le dividono alcuni filosofi (*le cavrozze*), ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastiche, cioè infervorative. *E. fig.* Tra' musici instrumenti era l'uolo, del quale poco avanti avea detto (*Aristotile*) che era infervorativo ed incitativo ad affetti, e doversi usare non per ammaestramento, ma per la purgazione. (N. S.)

Infervorato, In-fer-vo-rà-to. *Add. m. da* Infervorare. *Pieno di fervore o di affetto.* — , Infervorito, Rinfervorato, *sin. Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ζέων; ὑφοῦ. *Fr. Jac. T.* Infervorato dell'ardente fuoco. *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrava infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo

2 — Parziale, Affezionato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 190. I soldati gli eran tanto infervorati, che odiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti molti.

Infervorire, In-fer-vo-ri-re. (*Att. e n. Lo stesso che*) Infervorare. *V.*

Infervorito, In-fer-vo-ri-to. (*Add.m. da* Infervorare. *Lo stesso che*) Infervorato. *V. a Corsin. Tornech.* 16. 80. Come tutor di tremila ai fieri carmi Si dimostran di guerra infervoriti I feroci destrier, ec (N)

Inferzato, In-fer-zà-to. *Add.* (*m. V. poco usata.*) *Fatto a modo di ferza. Fir. As.* 171. Era il brandire delle infernali lingue de' dragoni.

Infestagione, In-fe-sta-gió-ne. (*Sf. Lo stesso che* Infestazione *v.*) Infestamento. *V. Lat.* infestatio, vexatio. *Gr.* ἐνόχλησις, κάκωσις. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagioni e spendio de' capitani di parte Guelfa.

Infestamente, In-fe-sta-mén-te. *Avv. Con maniera infesta, Con infestagione, Fastidiosamente, Importunamente, Molestamente.* (A) *Cr. alla v.* Infestissimamente. (O)

Infestamento, In-fe-sta-mén-to. (*Sm.*) *Lo infestare, Molestia, Importunità.* (*Lo stesso che* Infestazione. *V.*) *Lat.* vexatio. *Gr.* κάκωσις. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 175. Il detto Papa, per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec., fece un Concilio.

Infestante, In-fe-stan-te. (*Part. d'* Infestare.) *Che infesta. Lat.* infestans. *Gr.* ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm.* 1. 10. Cacciò la infestante torba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

Infestare, In-fe-stà-re. (*Act.*) *Importunare, Negare con richieste importune. Lat.* infestare, vexare. *Gr.* ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov.* 98. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati e da Firenze e da' suoi dell'oste.

2 — Travagliare, Tribulare, Molestare. *Lat.* infestare, molestiae esse. *Gr.* ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec., brandon dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. Stor.* 10. 256. Dicendo di volere andare a' bagni per ec., essendo sempre da catarro infestato. *Red. Cons.* 1. 234. Qualche poco ancora più di prima fu infestata dai dolori nel ventre inferiore. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Ostinatissimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo infestano l'ammalato. (N)

3 — (*Detto de' Mari, e vale* Interrompere e Disturbare il commercio per mare con far delle prede o altri danni a chi naviga, *come fanno i pirati o ladri di mare.*) *Serd. Stor.* 16. 625. I Malabari, mescolati co' Turchi, andavano infestando con rubamenti e correrie la costa del mare dell'India.

Infestato, In-fe-stà-to. *Add. m. da* Infestare. *Lat.* infestatus, vexatus. *Gr.* κεκακωμένος. *Boco. g.* 1. *f.* 4. Chi, da diverse cose infestato, sia ec. riserito a lieto fine. *Amet.* 32. Il mio padre, forse da Giunone infestato, ratinò la mia forma degna d'abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genovesi, infestati dalla loro alterezza ec., vollono per opera mostrare loro potenzia a' Viniziani. *Varch. Stor.* 10. 309. Teneano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni?

Infestatore, In-fe-sta-tó-re. (*Verb. m. d'* Infestare.) *Che infesta. Lat.* infestator, vexator. *Gr.* ἐνοχλῶν, ἐνοχλητής. *Cass. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefizi.

2 — Che guasta, perturba. *Lat. Inf.* 3*e.* 1. Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di produrre giganti, fe' bene, per bar via di combattitori, e infestatori della pace.

Infestatrice, In-fe-sta-tri-ce. *Verb. f. d'* Infestare. *Che infesta, Ricci Antimor.* L'infestatrice calunnia. (A)

Infestazione, In-fe-sta-zió-ne. (*Sf. L'infestare, Molestia, Importunità.*) — , Infestagione, Infestamento, *sin. Lat.* vexatio. *Gr.* κάκωσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

Infestevole, In-fe-sté-vo-le. *Add.* (*com. Che infesta, Che suole infestare.*) *Che perturba; Dannevole,* (*Importuno, Contrario.*) *Lat* infestus. *Gr.* ἐνοχλητικός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocché i camangiari infestevoli animali non generino.

Infesti. * (Arche.) In-fé-sti. *Add. m. pl. Epiteto degli spettatori che assistevano a' pubblici giuochi, e volendo la morte di un gladiatore esprimevano questo barbaro sentimento mostrando il pollice della mano destra rovesciato, cioè rivolto verso terra.* (O)

Infestissimamente, In-fe-stis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d'* Infestamente. *Lat.* infestissime. *Gr.* ἐπιφορώτατα. *Boce. Vit. Dant.* 230. E chi con dui, e quale con qualche piacevolezza, infestissimamente combatterà il non stabile animo.

Infestissimo, In-fe-stis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Infesto. *Lat.* infestissimus. *Gr.* ἐπιφορώτατος. *Agn. Pand.* 16. Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale, infestissimo nimico, ec.

Infesto, In-fe-sto. *Add. m. Importuno, Contrario, Nimico,* (*Nocivo.*) *Lat.* infestus. *Gr.* ἐπιφορός, ἐπαχθής. *Guid. G.* 180. Onde ella divenne molto infesta e grave a' Greci. *Frane. Sacch. Rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color che si fecian presenti. *E appresso:* Ché sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l'odio civil regnar si vede. *Buon. Fier. 4. 4.* 5. Gran viluppi di polvere, e di strudi infeste agli occhi, e fastidiose a' passi.

Infestuto (Veter.) In-fe-stù-to. (*Sm. Altri leggono* Infestuco. *V. A. Malattia del cavallo, detta da' Francesi* Courbature, *la quale sembra che il Crescenzio abbia descritta come una l'empeuvoma.*) *Lat* infestatus. *Crese.* (Dal lat. *infestus* molestato) *Cr. g.* 21. *e.* Questa infermità addiviene quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo o ventoso; imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca e per le membri; per la qual si segue attraimento di nervi con un poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto. (*Così lo stampato; ma in alcuni testi a penna si legge* infecruto.)

Infettamento, In-fet-ta-mén-to. *Sm. Macchia, Corruzione, Infezione; Frutture.* — , Infettazione, *sin.* (A) *Pallav. Berg.* (O)

Infettante,* In-fet-tan-te. *Part. d'* Infettare. *Che infetta. V. di reg.* (O)

Infettare, In-fet-ta-re. (*Act.*) *Guastare, Corrompere, Rendere infetto,* (*Indurre infezione; Ammorbare, Appestare; e dicesi così nel proprio come nel fig.*) *Lat.* inficere, corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. (Dal lat. *infectum* part. d'*inficio* io guasto, corrompo.) *Ricordi. Ap.* 252. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori e l'erbe. *Dav. Scism.* 33. Non pure gli studi di Parigi, Orleans, ec. infettò questa peste. *Salvin. Disc.* Letterato senza invidia, fuori di favore, esente dal disprezzo, pestilenze tutte che sogliono infettare tal nazione. (A)

2 — * Annojare, Infastidire. *L. Pancial. Lett. Magal.* E m'ha infettato con le sue benedette etimologie. (A)

3 — (*E n. ass. nel 1. signif.*) *Dav. Colt.* 53. È grande errore por nella vigna frutti ec., massimamente cavoli, spighi ec., e simili cose calde, che infettano e appiccano.

4 — (*E n. pass.*) *Red. Vip. 1. 38.* Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

5 — * *E fig. Segner. Incred. 1. 21. 13.* Con le inimicizie, con le alterezze, s'infettano quel poco stesso di bene che loro viene concedato da Dio. (N)

Infettato, In-fet-ta-to. *Add. m. da* Infettare. *Lat.* infectus, corruptus. *Gr.* διαφθαρμένος. *Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Red. Vip. 1. 60.* Acciocchè dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro a' quali s'aspettava di far questa funzione. » *Segner. Incred. 1. 1. 2.* Viaggia bene spesso più di uno di questi per provincie infettate dalla eresia. (N)

Infettatore, In-fet-ta-tó-re. (*Verb. m. d'* Infettare.) *Che infetta. Lat.* corruptor. *Gr.* ἀναλωματής.

Infettatrice, In-fet-ta-tri-ce. *Verb. f.* (*d'* Infettare.) *Che infetta. Lat.* vitians, corrumpens. *Gr.* ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior. 4.* 73. Velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

Infettissimo, In-fet-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Infetto. *Car. lett.* 2. 221. Mi trovo da molti mesi in qua ritirato ec. col corpo però; chè con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove era prima infettissimo, mi trovo ora, a mio credere, del tutto sano.

Infettivo, In-fet-ti-vo. *Add. m. Che ha potenza d'infettare. Lat.* corrumpens. *Gr.* ὁ διαφθείρων. *Bat. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani, non fosse stato alterativo e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo ed alterativo del gelso.

Infetto, In-fét-to. *Add.* (*m. da* Infigere) *Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Macchiato, Guasto,* (*Magagnato, Contaminato, Corrotto, Appestato.*) *Lat.* infectus, corruptus, morbidus. *Gr.* ἐφθαρμένος, διεφθαρμένος, νοσῶδ. *M. V.* 1. 2. Avvenne che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 9. Lentulo decrepito, Tubarone infetto, furono accusati di tumulti, guerra e congiura contro di. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Ulone, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno. » *Tass. Ger.* 4. 7. Un veneno infetto, Cui e infausta cometa, il guardo spande. *Car. En.* 12. Con quelle spoglie Che son dell'armi del mio figlio infette. (Er)

2 — *Per metaf. Pecor. g.* 17. *n.* 2. Fu infetto di una eresia che fu cominciata in Costantinopoli da un che avea nome Ario.

3 — * Valetudinario, Cagionoso. *Franc. Sacch. nov.* E sono poco adatto a combattere con costoro, perocchè io sono vecchio e infetto. (A)

4 — * Non effettuato, Non eseguito. *V. invitata, se non forse da' cristiani.* (Dal lat. *infectus.*) *Band. Ant.* Acciò li giudizi non sieno detti, come avveniva prima, rimanendo la cosa infetta. (A)

Infeudante. (Leg.) In-fe-u-dàn-te. *Part. d* Infeudare. *Che infeuda. De Luc. Dott. Volg. t. 1. n. Berg.* (Min)

Infeudare. (Leg.) In-fe-u-dà-re. *Att. Dare in feudo, Costituire in condizione di feudo. Lami Lez. ant.* Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infeudò alla Repubblica di Siena. (A)

Infeudato. (Leg.) In-feu-dà-to. *Add.m. da* Infeudare. *Costituito in feudo.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Infeudazione. (Leg.) In-feu-da-zió-ne. *Sf. La determinazione che fa il Principe intorno al feudo, tale dichiarandolo. Lami Lez. ant.* L'Imperadore dichiarò nulla la loro infeudazione. La qual dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infeudò alla Repubblica di Siena; la quale infeudazione fu da Paoli, ultimamente confermata. (A)

Infezione In-fe-zió-ne, [*Sf. Anticamente usato per*] *Corruzione, Contagione*, (*presa nel senso di trasmissione d'una malattia per mezzo di un miasma; mali adoperata una o' giorni nostri per indicare, Qualunque alterazione malefica dell'aria, dell'abito del corpo e dello spirito; ed in fine frequentemente ha servito ad esprimere il modo di propagazione di una malattia dovuta alla presenza di materie nocevoli nell'aria, provenienti o dal corpo degli ammalati o da animali e da vegetabili in decomposizione.*) *Lat.* contagio, corruptio. *Gr.* λοιμός, διαφθορά. *M. V. 1. 1.* Parea che abbattesse ostinatamente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *E 6. 12.* In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni. (N)

2 — [*E fig.*] *Vit. SS. Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva infezione di questo parlare. *Pass. 179.* La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò e vizzò la infezione del peccato originale.

Infiaccamento, In-fiac-cha-mén-to. *Sm. Snervamento, Indebolimento. Accad. Cr. Cong. Mess.* Scorta l'infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona. (A)

Infiacchire, In-fiac-chi-re. (*Att.*) *Rendere fiacco. Lat.* debilem reddere. *Gr.* ἐκθηλύνω. *Portog. Ricciard.* 27. 53. Egli passava entro di lor piani piano Un non so che di molle e di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile. (B)

2 — *N. ass. e pass.* Divenir fiacco, spossato. *Lat.* debilitari, delanari. *Gr.* ἐκθηλύνεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. Stor. 2. 297.* Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Din. Colt. 253.* La vite desidera andare alta; e così andando sta lieta, e attende a generare, e simbollasi, e 'nfiacchisce. *Portog. Ricciard. 1. 27.* A poco a poco s'infiacchisce e scema Nel guerrier l'ira al lume di que' rai. (N)

Infiacchito, In-fiac-chi-to. *Add. m. da* Infiacchire. *Lat.* debilitatus. *Gr.* ἐκθηλυνθείς. *Lib. cur. malatt.* Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. *Red. Cons. 143.* (*Ediz. de' Class. Vol. 9.*) Se si farà nuova limonea, l'umore acquoso resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa; e l'occhio, tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più lungnido, e più soggetto ad essere offeso. (B)

2 — (Agr.) *Detto del terreno che per le continue e non interrotte produzioni abbia perduta la sua fertilità.* (Ga)

Infiammabile. (Fis.) In-fiam-ma-bì-le. *Add. com. Che può infiammarsi, Accendibile.* (A) *Del Pop., Conti A., Crivell., Algarot. Berg.* (O)

2 — * (Chim.) Aria infiammabile: *Antico nome dell'idrogeno.* (A. O)

Infiammabilità. (Fis.) In-fiam-ma-bi-li-tà. *Sf. Qualità o Carattere di ciò che è infiammabile. Lat.* inflammabilitas. (A) *Crivel., Conti A. Berg.* (O)

Infiammagione, In-fiam-ma-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infiammazione. *V. M. V. 3. vol.* Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale come per ghiribizzo inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e d'infiammagione non molto minore. *Lib. cur. malatt.* Nelle ulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. (N)

Infiammamento, In-fiam-ma-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infiammazione. *V. Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Cons. Pan. 25.* Baleno non è altro che subito infiammamento d'aere.

2 — *E nel sig. d'* Infiammazione, § 3. *Cr. 9. 30. 1.* Quasi tutte le lesioni che vengono al dosso (*del cavallo*), hanno principio da infiammamento.

Infiammante, In-fiam-màn-te. *Part. d'* Infiammare. *Che infiamma.* (A)

2 — Che ha color di fiamma. *Alam. Colt. 5. 119.* L'infiammante nasturzio, ai serpi avverso. (V)

Infiammare, In-fiam-ma-re. *Att. Accendere, Appiccar fiamma a checchessia;* (*Ardere, Bruciare, Infiocare.* —, Affiammare, *ant.*) (*V.* Accendere.) *Lat.* inflammare, incendere. *Gr.* ἐμπυρίζειν, καίειν. *Tes. Br. 1. 41.* E lo tempio di Salomone ne fu allora arso e infiammato, che non duro quattrocento anni.

2 — *Per metaf.* Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo, (Infervorare, Accalorare, Invogliare) *Bocc. nov. 34. 4* Anzi non meno che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *Petr. son. 27.* S'ancor vive il bel desio Che l'infiammava alle temprate onde. *E canz. 4. 6.* Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf. 13. 67.* Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Vit. SS. Pad. 2. 405.* Della quale cosa lo diavolo avendo invidia e dolendosi, infiammò uno de' servi d'Eudro in amore di questa giovane. *E 405.* Comandò loro che facessero tutto suo sforzo e quella infiammasse ro in amore di quel giovane. (V)

3 — Riscaldare. *Dant. Purg. 18. 80.* E correa contra 'l ciel per quelle strade Che 'l sole infiamma allor che quel da Roma Tra Sardi e Corsi il vede quando cade. *Bur. ivi:* Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

4 — *E n. ass. e pass. Bocc. nov. 97. 102* E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, Tosto morute. (*Col in grazia della rima.*) *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non possono le parole, le quali si proferiscono col cuor freddo. » *Franc. Sacch. nov. 91.* Infiammarono via più d'andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa. *E nov. 131.* Uberto le disse: deh! Salvino, dattene pace, ec. E Salvino più infiammato; e durò la detta quistione, ec. *Vit. S. M. Madd. 63.* Questo più stava con lui, più infiammava in mille doppi. (*Così, t' innamorave.*) (V)

5 — (Med.) *Cagionare la malattia detta Infiammazione.*

6 —* *E n. pass. Rivestire i caratteri dell'infiammazione. Lat.* inflammari. (B) (A. O)

Infiammatamente, In-fiam-ma-ta-mén-te. *Avv. Con ardore, Impetuosamente. Lat.* ardenter. *Gr.* σφοδρῶς. *S. Agost. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

Infiammatello, In-fiam-ma-tel-lo. *Add. m. dim. d* Infiammato. *Sabin. Pros. Tosc. 1. 209.* Come se noi dicessimo: le focarelle, le accesarole, le infiammatelle. (*Parla delle cocole.*) » *Chiabr. rim. 2. 253.* (*Geremia 1730*) Nigella, o ch'io vaneggio, O che per certo io veggio Certi rini novelli Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuore Un non so che di fiore. (B)

Infiammatissimo, In-fiam-ma-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d* Infiammato. *Cavac. Stor. 12. 570.* La plebe de' quali infiammatissima che il Re di Francia cedesse alle ragioni, ec. *Varch. Lez. 459.* Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.

Infiammativo, In-fiam-ma-ti-vo. *Add. m. Che infiamma*, [*Che è atto a infiammare*] *Lat.* inflammans. *Gr.* διαπυητικός. *Cr. 6. 94. 1.* Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

Infiammato, In-fiam-ma-to. *Add.m. da* Infiammare. — , Affiammato, *ant. Lat.* inflammatus, incensus. *Gr.* ἐμπυρισθείς, ἐμπυρίσας. *Petr.son. 9.* Cede virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par. 3. 52.* Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian d'l suo ordine formati. *Bocc. nov. 80. 15.* Mostrandosi sì tutta di lui infiammata, che pareva che ella gli dovesse d'amore morire nelle braccia. *Alam. Colt. 5. 105.* Lontane scacci, Non d'amato pallor, ma tinto in volto D'infiammato rossor donzelle e dame. *E Gir. 17. 72.* E senza ivi provar qual è il suo stato, Mette alla spada man tutto infiammato.

Infiammatorio (Med.) In-fiam-ma-tò-ri-o. *Add. m. Spettante ad infiammazione, e dicesi de' sintomi dell'infiammazione, della malattia, delle febbri prodotte dall'infiammazione.* —, Infiammatorio, *sin. Lat.* inflammatorius. (A) (A. O.) *Cognet. Berg.* (O)

Infiammatore, * In-fiam-ma-tó-re. *Verb. m. d* Infiammare. *Che infiamma. V. di reg.* (O)

Infiammatrice, In-fiam-ma-tri-ce. *Verb. f.* [*d* Infiammare.] *Che infiamma. Lat* quae inflammat. *Gr.* ἡ ἐμπυρίζουσα.

2 — [*In forza d'add.*] Incitatrice. *Teol. Mist.* Quanto più la mente, desiderando, è rizzata alle cose di sopra, tanto più è indebolisce la concupiscenza delle cose infiammatrice.

Infiammazione, In-fiam-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Accendimento di fiamma, Ardore*, [*Abbruciamento.*] —, Infiammagione, Infiammamento, Fiammore, *ant.* (*V.* Accensione e Accendimento.) *Lat.* inflammatio, ardor. *Gr.* φλόγωσις, διάκαυσις. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e con grassa e umida, riceve la infiammazion del fuoco e nudrisce la.

2 — *E fig.* [Movimento d'ira, d'amore] *Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo medesimo intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Cons. Inf. 32.* E siccome il tradimento si oppone alla carità, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec.

3 — (Med.) Infiammazione *diciamo anche a Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore*, [o, *per dir meglio, ad un genere di malattia per la quale un tessuto organico diviene rosso, caldo, tumefatto e dolorosa con molesta interna pulsazione.*] *Lat.* inflammatio. *Gr.* φλόγωσις. *Lib. Mascal.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

2 —* Infiammazione dell'arteria. *V.* Arteritide. — delle articolazioni. *V.* Arteritide. — dei bronchi. *V.* Bronchitide. — del cervello. *V.* Encefalitide. — del colon. *V.* Colitide. — del cuore. *V.* Cardiride. — del diaframma. *V.* Diaframmitide. — del duodeno. *V.* Duodenitide. — dell'encefalo. *V.* Encefalitide. — dell'esofago. *V.* Esofagitide. — della faringe. *V.* Faringitide. — del fegato. *V.* Epatitide. — della gola. *V.* Angina. — del glande. *V.* Balanitide. — degl'intestini. *V.* Enteritide. — dell'intestino retto. *V.* Coatitide. — della laringe. *V.* Laringitide. — della lingua. *V.* Glonitide. — delle membrane mucose. *V.* Catarro. — del mesenterio. *V.* Mesenteritide. — della milza. *V.* Splenitide. — de' nervi. *V.* Nervitide. — del neurilema. *V.* Neurilemitide. — dell'occhio. *V.* Oftalmia o Ottalmitide. — dell'orecchio. *V.* Otitide. — del pancreas. *V.* Pancreatitide. — delle parotidi. *V.* Parotitide. — della cute. *V.* Dermitide o Eritema. — del pericardio. *V.* Pericardidide. — del peritoneo. *V.* Peritonitide. — della pleura. *V.* Pleuritide. — del polmone. *V.* Polmonia. — dei reni. *V.* Nefritide. — della colonna vertebrale. *V.* Spinitide. — dello stomaco. *V.* Gastritide. — del testicolo. *V.* Orchitide. — delle trachea. *V.* Trachetitide. — dell'uretra. *V.* Uretritide. — dell'utero. *V.* Metritide. — delle vene. *V.* Flebitide. — della vescica. *V.* Cistitide. (O)

Infiammeggiare, * In-fiam-meg-già-re. *Att. e n. Comm. Dant. Par. 5. 1.* S'io ti fiammeggio or. S'io t'infiammeggio. Cioè ec. (*Nota la variante invece di* Fiammeggio.) (N)

Infiascare, In-fia-scà-re. [*Att. e n. pass.*] *Mettere il vino e altro liquore nel fiasco. Lat.* oenophorum diffundere. *Gr.* εἰς τὸ οἰνοφόρον ἐκχεῖσθαι. *Soder. Colt. 114.* Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino, ec.; e subito, cavatone più netto che si può ec., s'infiasca. (V)

Infiascato, In-fia-scà-to. *Add. m. da* Infiascare. *Lat.* in oenophorum adservatus. *Gr.* ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποκείμενος. *Alleg. 163.* Son chiaro come 'l vin vecchio infiascato.

Infiato, In-fià-to. *Add. m. Gonfio.* (*V. A. V. e d'* Enfiato.) *Lat.* tumens. *Gr.* ἐγκεκυφώς. *Cassiod. Istor. 10.* Montachi di superbia, infiati troppo, sollion forte. » *Mor. S. Gr. T. I. 155.* Infiato di spirito d'ira. (V)

3 — [*Fig.*] Insuperbito, Invanito. *Lat.* inflatus, tumidus. *Gr.* ὑψαύχης, ὑπερόφρων. *Amm. Ant.* 36. 5. 14. Valerio ivi medesimo; Gige re infinito per l'abbondantissimo regno di Lidia.

Infibulazione, In-fi-bu-la-zió-ne. *Sf. Operazione praticata per impedire il coito, applicando un fermaglio o fibula alle parti virili; e credeasi dagli antichi che ciò giovasse alla forza della voce o per conservare il vigore dell'adolescenza. Deriv.* Affibbiamento. *V.* (A) (Van)

2 — (Veter.) *L'infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente.* Cocch. *Matrim.* (A)

Inficcare, In-fi-cc-re. [*Ant.*] *V.L. Infittare, Infrattare.* [*È verbo difettivo, che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato.*] *Lat.* infigere, pollucre. *Gr.* μόλυνω. *Ar. Fur.* 34. 47 Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fa nella caverna fetra, Non macchiò sol quel che apparia ed infice, Ma sotto i panni ancora entra e penetra.

Inficiazione (Leg.) In fi-cia-zió-ne. *Sf. Quell'azione, per cui senza offesa si nega alcuna cosa da altri asserita. Toscanell. Prec. et. Berg.* (Min)

Infidamente, In-fi-da-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Infedelmente. *V. Guid. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

Infidele, In-fi-dè-le. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Infedele. *Bemb. Stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano. (V)

2 —* Che non crede la vera fede. *Bemb. Lett.* 1. 1. p. 309. A pigliar questo esercitamento, acciò che si faccia la guerra contra gl'infidelì. (N)

Infidelità, In-fi-de-li-tà. [*Sf. V. A.*] *L. V. e di'* Infedeltà.—, Infidelitade, Infidelitate, *ant. But. Inf.* 4. 1. Si de' intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità. *Col. S.S. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde della infidelitade esser conquassata.

Infido, In-fi-do. *Add.* (*m. V. L. Lo stesso che*) Infedele. *V.* (*V.* Fello.) *Lat.* infidus. *Gr.* ἄπιστος. *Fur. Ar.* 36. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n'andò da Filetto. *Tass. Ger. lib.* 9. 51. Nè la gente fedel più che l'infida, Nè più questa che quella il campo finge. (*Qui per Non credente, Che non crede la vera fede.*) (P)

Infievolire, In-fie-vo-li-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Infievolire.

2 — *N. ass.* Divenir fievole. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, senza morire e senza ammalattire e senza invecchiare e senza infievolire.

Infievolito, In-fie-vo-li-to. *Add. m. da* Infievolire. (*V. A. V. e di'*) Infievolito. *G. V.* 10. 217. 2. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infiebolisti.

Infielare, In-fie-là-re. [*Att.*] *Amareggiare di fiele. Lat.* felle tingere. *Gr.* χολῇ βάπτω. *Jac. Sold. Sat.* 1. Sentì l'amaro ch'ogni dolce infiela, O de sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol l'innocenza mancla.

Infielato,* In-fie-là-to. *Add. m. da* Infielare. *Sparso di fiele, o Amaro come il fiele. V. di reg.* (O)

Infierare, * In-fie-rà-re. *N. ass. Diventare una fiera. Bonarell. Berg.* (O)

Infierire, In-fie-ri-re. *N. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Incrudire. Del Papa Cons.* Tubercoli delle mammelle ec., a guisa d'un'idra, quando più si vogliono recidere, via più germogliano e s'infieriscono. (A) *Mem. Rom.* 1. 270. Ah! non è lassa Di più infierire Schiera d'Inferno. Abbia ov'ei passa, Per più martire, Obbrobrio e scherno. (B)

Infierito, In-fie-ri-to. *Add. m. da* Infierire. *Inferocito. Salvin. Pros. Sacr.* 48. Soffrire le ingiurie, le minacce d'un infierito tiranno. (B) *Testi Rim.* 3. Ed al sangue avvezzò l'alma infierita. *Guar. Giun.* 16. Il mio parerti proverà mia spada, Fremendo replicò l'altro infierito. *Adriani.* (P) *Battagl. Berg.* (O)

Infievolire, In-fie-vo-li-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Infievolire.] *Tes. Br.* 8. 9. Dice altri suo' argomenti, per infievolir la ragione che l'altro mostra, e per avvilire sua difesa.

Infievolimento, In-fie-vo-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo infievolire;* [*Indebolimento, Infiacchimento.*] *Lat.* debilitatio. *Gr.* ἀσθένωσις. *Salvin. Disc.* 1 416. Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell'anima, per troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

Infievolire, In-fie-vo-lì-re. [*Att.*] *Indebolire, Debilitare.*—, Infiebolire, Infievolire, Infralire, *ant. Lat.* debilitare. *Gr.* ἀσθενίζω. *Serd Stor* 3. 102. Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

2 — *N. ass.* Divenir fievole, Scemar di forze. *Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 116. Come in alcuna forza o sentimento si vedesse o sentisse mancare o infievolire.

Infievolito, In-fie-vo-lì-to. *Add. m. da* Infievolire.—, Infiebolito, Infralito, *ant. Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενισθείς. *Frang. Sacch. Arrig.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. *Red. Oss. an.* 223. Per cagione de' lombrichi medesimi, tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

Infiggere, In-fig-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Figgere dentro, Ficcare. Lat.* infigere. *Gr.* ἐμπήγνυμι. *Segn. Polit.* 5. 287. A tali bisogna che sia infuso nell'animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infuso nell'animo d'assai.

Infignare, In-fi-gne-re. [*N. ass. e più*] *comunem. n. pass.* [*anom. Lo stesso che*] Infingere. *V. Petr. Uom. ill.* Modestamente dissimulando, s'infignea di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *Int.* Martellino, infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 55. 4. Come savio, si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 80. 1 *f.* Costui, infignendosi e mostrandosi ben sonnacchioso, alfine si levò dallato all'oste.

2 — *Talora si trova senza la negativa dopo, e vale lo stesso che s'è l'avesse. Bocc. nov.* 98. 52. Ponendosi egli onestamente infignere di vedere.

3 — [*Dissimulare.*] *Bocc. nov.* 55. 5. Diliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente, ed infignersi del tutto di averne alcuna cosa veduta o saputa, ec.

4 — * *Ed usato a modo d'att. Past. Ovid.* 157. Avvegna Dio che lo continuamente stia lieta nella faccia e non possa infignere tristizia. (Pr)

5 — * Infignere. *Ovid. Past.* 88. Io non posso sostenere onde mi convertebbe infignere. (Pr)

Infignevole, In-fi-gné-vo-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Infingevole. *V. Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolti, in quello nulla bellezza alla sua simigliante vedersi.

Infignimento, In-fi-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Fingimento, e] Infingimento. *V. Amet. Ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono, che, essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene. *E* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità; perocchè è iniquità e infignimento.

Infignitore, In-fi-gni-tó-re. [*Verb. m. d'* Infignere. *Lo stesso che* Fingitore e] Infingitore. *V.*

2 — Uomo d'ippo, Simulatore, [Ipocrita.] *Albert. cap.* 29. Gl'infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. *Amet. Ant.* 28. 4 6. Quando lo 'nfignitore alcuna virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone sè medesimo a' vegri, alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *M. S. Greg.* L'ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'esser giusto.

Infignitudine, In-fi-gni-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Infingitudine. (*V. e di'* Fingimento.) *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose e della similitudine, de' coraggi ec., d'infignitudine, d'errore, di misericordia ec. diviserà qui massai.

Infigurabile, In-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura. Lat.* infigurabilis. *Gr.* ἀσχημάτιστος. *Fr. Jac. T.* 7. 2. 3. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?

Infigurare, In-fi-gu-rà-re. *N. pass. Prender figura. Mass. Prod.* 3. 132. *Berg.* (Min)

Infigurato, In-fi-gu-rà-to. *Add. m. da* Infigurare. *Che non ha figura, Senza figura. Salvin. Plotin.* Ma quando va l'anima all'inferno e infigurato, impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola e teme, e non prende nulla. (A)

Infilacappio. (Ar. Mer.) In-fi-la-càp-pio. [*Sm.*] *Ago* (*d'argento, o altro metallo, fatto a guisa di lamiuetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappii o nastri ne' cappelli, per adornarsi.*) *Lat.* acus crinalis.

Infilare, In-fi-là-re. [*Att.*] *Passare* (*filo o simile in checchessia che abbia foro. Dicesi anche di qualsivoglia altra cosa in cui si passi filo, cordone, giunco, filo di ferro o simile per farne una filza, o tenerla comunque sia legata.*) *Infilzare. Lat.* filo, seu lino trajicere. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a letto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono; L'ago v'infileresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e sprenuole e arciacciate colle mani, le infilano e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandoci Dietro. *E* 4 27. Egli a gran studio È sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

2 — [*Fig.*] Infilar le pentole o Infilare *assolutamente* = *Fallire;* (*ma oggi è modo insolito.*) *Lat.* decipere. *Gr.* χρήσασθαι. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella ch'ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale. » *Salvin. Annot. F. B.* 5. 2. 1. *Decoquere*, fallire: noi bassamente diciamo infilare le pentole, quasi egli non ci sia più da cucinare. (N)

3 — * E così Infilar gli aghi al buio = *Operar a casaccio, Andar colla testa nel sacco.* (A) *Tassoni. Osserv. Petr.* (O)

4 — (Milit.) *Percuotere col tiro dell'artiglieria lungo il parapetto d'un'opera, Imboccare per lungo una trincea.* (Gr)

5 — (Marin.) Infilare una nave = *Tirare il cannone sul nemico, che presenta la sua poppa o la sua prora, in modo che le palle vi scorrano nel verso della sua lunghezza, e facciano perire o ferire molti; ciò che la nave attaccata dee con ogni industria schivare. Dicesi anche* Investirla. (S)

Infilare dall. da *Infilzare.* Il primo significa Passare il filo o altra cosa simile in checchessia che abbia foro; il secondo denota Trafiggere checchessia per farlo rimanere infilato: così che *Infilare* suppone che vi sia il foro, *Infilzare* no. Ma il proprio significato d'*Infilzare*, nel quale non se gli può sostituir l'altro verbo, è quello di Ridurre in filze, di cui non si hanno che esempii figurati. Anche i proverbii che si formano coll'un verbo, non si potrebbero formare coll'altro; come al sign. militare di *Infilare* e d'*Infilata* non si potrà sostituire *Infilzare* o *Infilzata*; del che ne dà chiara ragione è la diversa origine, che in questo è *filza* e in quello *filo.*

Infilata. (Mario.) In-fi-là-ta. *Sf. Espressione la linea che percorrono le palle nemiche, quando attraversano una nave nel verso della sua lunghezza.* (S)

Infilato, In-fi-là-to. *Add. m. da* Infilare. *Lat.* filo, seu lino trajectus. *Ricett. Fior.* 9. Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto l'una dall'altra. *E* 230. Scoglie di scilla bianca ec., infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente nottomata Talmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agogliata di refe.

2 — (Bot.) Foglia infilata: *Quella foglia sessile, la cui lamina si distende tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.* (A)

Infilatura, In-fi-la-tù-ra. *Sf. L'atto d'infilare, e La cosa infilata. Port. Ricciard.* 25. 19. Ed ella: dal suo cantro un cerchio pende (Dice); vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella infilatura che lo annodi? (A)

Infiltrato. * (Chir.) In-fil-trà-to. *Add. m. Dicesi di un tessuto, d'un organo, di un membro molle di siero, di sangue e di marcia* (A O.)

Infiltrazione. (Chir.) In-fil-tra-zió-ne. *Sf. Presenza di straordinaria*

quantità di siero negli spazii del tessuto cellulare, oppure di marcia, di sangue, d' orina, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso tessuto, che in qualsivoglia altro organo. Lat. infiltratio. (A.O.)

Infilzare, In-fil-zà-re. [*Act.*] *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora e infilza;* (*e talvolta vale semplicemente Traforare, Trafiggere.*—, Infilzare, *sin.*](*V.* Infilare) *Lat.* transfigere. *Gr.* διὰ κεντέω. *Beru. Orl. 1. 3. 3.* Venne quel giganteccio furioso; Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E 2. 23. 55.* Fusse in un fascio qui Rinaldo e Orlando, Che l'uno e l'altro infilzerei col brando. *Dav. Colt. 173.* Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v' infilza parecchi foglie di vite.

2 — ° *Dicesi anche in Toscana in luogo della voce* Imbastire; *e quindi per* Cucire malamente. (*A.*)

2 — *Per metaf. Tac. Dav. ann. 3. 77.* Mamerco infilzava esempii. *Cant. Carn. 72.* Stava costui la carne a macerare, Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist. 101.* Né si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

3 — [*E in senso osceno.*] *Cecch. Inc. 5. 7.* Sarà Niccolozzo, che essendo entrato in casa per l'uscio di dietro per infilzare il suo padrone, che egli credeva la Violante, averà trovato che egli avrà infilzato la figliuola.

4 — *N. pass.* (Forarsi, Trapassarsi con checchessia.) *Fir. As. 69.* Il terzo infilzandosi da sè stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

5 — Infilzarsi da se da se, (*fig.*) = *Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nell' insidie dell' avversario. Varch. Ercol. 93.* Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva fardire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

2 — *E, varmente. Car. Lett. ined. 1. 91.* Non ne moverò parola finchè egli non s' infilzi da sè. (N)

6 — *Prov.* Le parole non s' infilzano = *Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

Infilzata, In-fil-zà-ta. *Sf. Serie di più cose infilate una nell' altra; e fig. si dice di Una lunga e per lo più fastidiosa serie di parole. Magal. Lett.* Di questo secondo carattere pur troppo ne sono uscito nella prima lettera con quella infilzata di etimologie. *E altrove.* Una volta che vi troviate in quella tranquillità e in quella sciperataggine che si richiede per leggere un' infilzata di 1600 versi in circa, tutti strambotti, ec. *E appresso.* Se il mal gusto di questi amici va tanto in là che vogliano scartabellare questa infilzata di spropositi in camera vostra (A)

Infilzato, In-fil-zà-to. *Add. m. da* Infilzare. *Lat.* translixus. *Gr.* διαπεφυσμένος, διατετρημένος. *G. V. 11. 23. 2.* V' impiccarono de' Perugini ec. colle lesche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Sagg. nat. esp. 22.* Abbiam fatte varie palline di metallo, infilzate in sottilissimi fili d' acciajo di diverse lunghezze. *E 128.* Mentre si calcano tuttissimi fili d' acciajo di diverse lunghezze. *E 128.* Mentre si calcano su que' minuzzoli, questi vi rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Un tordo o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

2 — ° Ratto, Diviato. *Allegr. 108.* Mi vien detto da molti ec. che voi vi mettete in ordine di venire infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie. (V)

Infilzatura, In-fil-za-tù-ra. *Sf. Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. Salvin. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Ecco la ferita, ch' è come una infilzatura di spiede. (A) (N)

2 — Filza di cose, Infilzata. *Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 5. Filza di novelle*, cioè Infilzatura di bugie. (A) (N)

Infimamente, In fi ma mén-te. (*Avv.*) *Nell' infimo luogo. Lat.* infime. *Gr.* κατωτάτω. *Cr. alla v.* Bassamente.

Infimità, In-fi-mi-tà. *Sf. ast. d'* Infimo. *Bassezza.* —, Infimitade, Infimitate, *sin. Fr. Giord. 125.* La seconda ragione, per la quale si mostra l' altezza della umiltà, e la infimitade della superbia, ec. (V)

Infimo, In-fi mo. *Add. m. Basso, Estremo, Ultimo di luogo. Lat.* infimus. *Gr.* κατώτατος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par. 30. 115.* E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume. *Lab. 65.* Quella cosa, la quale è infima miseria ec., estimi somma felicità.

2 — [Ultimo di condizione, Abietto, Plebeo,] Vile. *Lat.* ignobilis, humilis. *Gr.* ἀσχήμων, ἄδοξος. *Boce. nov. 97. 3.* E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il conoscimento della sua infima condizione.

3 — ° *E col Più. Vinc. Mart. Lett. 4.* Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto nel più infimo luogo. (N)

4 — *In forza di sm.* Luogo infimo. *Amet. 101.* Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stante delle tristizie, dando sè a me con corto diletto a disgnarsi. = *Feo Belcar. Poes. p. 150.* (*Fir. 1833.*) Nell' infimo più ch' altri andrete al fondo. (P)

Infinacchè, ° In-fi nac-ché. *Avv. Fino a che. Lo stesso che* Infino a che. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 183.* Infino a tanto ama colui il quale e' è congiunto, per carne, infinacchè tu vedi ch' egli conosca e ami il suo creatore. (V)

Infinattanto, In-fi-nat-tàn-to. *Avv.* [*Lo stesso che* Infino a tanto. *V.*]

Infinattantochè, In-fi-nat-tan-to-ché. [*Avv. Lo stesso che* Infino a tanto che. *V.* Infino a tanto.] *Boce. g. 5. p. 1.* E con soave passo a' campi discese, per l' ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia ec. diportando s' andò. *E' nov. 77. 53.* Guardasse che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse.

Infinchè, In-fin-ché. *Avv. Lo stesso che* Infinochè [*e* Infino a che. *V. Cr. 9. 52. 1.* Ed escano il sangue, infinchè il cavallo quasi infratisca.

2 — Fin da quando. *Lat.* ex quo. *Gr.* ἐκ τοῦ. *But. Inf. 8. 1.* Secondo la lettera intende che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

Infin da ora. *Avv. Infino [da questo momento. Lo stesso che* Infino da ora. *V.*] *Lat.* posthac, amodo. *Gr.* ἀπὸ τοῦνυν. *Boco. nov. 34. 11.* Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora.

In fine. *Posto avverb.* = *Finalmente, Alla fine.* (*V.* Fine, §. 17.) *Lat.* tandem, denique. *Gr.* τέλος, ἐπιτέλους. *G. V. 10. 122. 3.* E tutto questo era niente; se non che in fine si provvide per gli ufficiali del Comune di non vender grano. *M. V. 3. 18.* In fine avvedendosi il capitan della Chiesa che ec.

2 — [*Più anticamente*] *per* Infino. *Lat.* usque, donec. *Gr.* μέχρι, ἕως. *Stor. Pist. 107.* Perchè mantenesse la signoria in fine alla sua tornata. *Com. Inf. 4.* Sempre discende in fine al centro. = *But. Inf. 7. 9.* Reddi, cioè vada a modo di ridda, e ballo intorno al cerchio infine ai due punti, dove si scontrano insieme. *E Inf. 6. 1.* Imperocchè fu infine dal principio della creazione degli Angeli. *Guitt. Lett. 21. 57.* Dal principio infine ad ora pasciuto in amarezza e in periglio. (V) *Fr. Guitt. ined. 36.* Si intra' l secolo servar justizia in fine in tempo di perfezione. (Cin)

3 — ° *Trovasi anche scritto in un solo vocabolo* Infine. *V. § 2. Salvin. Pros. Tosc. 1. 512.* Nulla infine del fico Ruminale, o della mammella, sotto il quale furo allattati i due gemelli Romolo e Remo. (N)

4 — ° *E raddoppiato per maggior energia, nel 1. signif. Salv. Granch. 3. 13.* Infine in fin tu se' pur rimaso ec. (N)

Infine a tanto che. ° *Avv. Origin. di* Infinattantochè. *V. e di* Infino a tanto che. *V.* Infino a tanto. *Gr. S. Gir. 10.* Infine a tanto che noi amiamo le terrene cose, si perdiamo la verace amistà. (V)

Infinechè, In-fi-ne-ché. *Avv.* [*V. A. Infino a tanto che. Lo stesso che* Infino a che. *V.*] *Lat.* quousque, donec. *Gr. ἕως οὗ. Stor. Pist. 33.* Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. *E 34.* Si diede l'ordine ec. che l'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro obbidienza. *But. Inf. 1. 2.* Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infinechè non è spurgato.

Infinestrare. (Ar. Mes.) In-fi-ne-strà-re. *Att. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero e guasto per mezzo dell' infinestratura. V.* (A)

Infinestratura. (Ar. Mes.) In-fi-ne-stra-tù-ra. *Sf. Foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo, a uso di telajo di finestra in cui si appicca un foglio guasto nei margini.* (A)

Infingardaccio, In-fin-gar-dac-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. d'* Infingardo. *Malm. Frusc. Rim. burl. 107.* Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci, come sono anch' io.

Infingardaggine, In-fin-gar-dag-gi-ne. [*Sf. Par che in origine significasse Finzione; ma ora non si prende più che per Lentezza nell' operare, fingendo di non potere. Pigrizia, Poltroneria, Tardità. V.* Infingardia, §. 2. e Infingardo, §. 2.] —, Infingardia, Infingardezza, Infingarderia, *sin.* (*V.* Doppiocaggine.) *Lat.* desidia, segnities. *Gr.* ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serd. Stor. 3. 13.* Altre cose e quale somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l' infingardaggine e l' avarizia ec., a poco a poco si divulgarono per tutta l' armata. *E 131.* Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza e nella malvagità. *Varch. Lez. 346.* Se non temessi che mi fusse imputato da certi o a infingardaggine, o a saccenteria.

Infingardamente, In-fin-gar-da-mén-te. *Avv. Pigramente. Lat.* desidiose. *Gr.* ῥᾳθύμως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 409.* Se gli uomini, contenti solo di quel poco di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si sarebbe, ec.

Infingardaria, In-fin gar-de-rì-a. [*Sf. Lo stesso che* Infingardaggine e] Infingardia. *V. Segner. Crist. instr. pr.* Dove taluno mancava de' parochi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

Infingarderia, In-fin-gar-de-rì-a. [*Sf. Lo stesso che* Infingardaggine e] Infingardia. *V. Segner. Crist. instr. pr.* Dove taluno mancava de' parochi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

Infingarditto, In-fin-gar-dét-to. *Add. e sm. dim. d'* Infingardo. *Reo, Or. Berg.* (Man)

Infingardezza, In-fin-gar-dèz-za. *Sf. Lo stesso che* Infingardaggine. *V. Segn. Parroc. instr. 5. 3.* Dorme tranquillo nel sonno della sua infingarderezza. (V)

Infingardia, In-fin-gar-dì-a. [*Sf. Lo stesso che* Infingardaggine. *V.*] *Lat.* pigritia, segnitia, desidia. *Gr.* ἀργία, ῥᾳθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. Vit. Agr. 337.* Pare anche dolce l' infingardia e l' ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

2 — Finzione, (Simulazione, Ipocrisia. *Modo antico e inusitato.*] *Lat.* simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg. 5. 26.* La varietà della simulazione, ovverosia la infingardia, è morta. *E 20. 27.* Questa astuzia ammaestra che quando manca altrui la potenza, l' uomo suppia coprire con infingardie di pacifica bontà quello che esso per malizia ovvero forza non può compire.

3 — ° *Fig. Salvin. Annot. F. B.* Dall' infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *cavallo* ec. frodando l' u consonante. (N)

Infingardire, In-fin-gar-dì-re. [*Att.*] *Far divenire infingardo. Lat.* segnem reddere. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l' argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantotto anni.

2 — *N. ass. e pass.* Divenire infingardo. *Lat.* pigrescere. *Gr.* ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri romani infingardire. = *Vit. Pitt. 83.* Per mantenersi su l' esercizio e non infingardirsi la mano. (V)

Infingardissimo, In-fin-gar-dis-sì-mo. *Add. e sm. superl. d'* Infingardo. *Viv. in Magal. Lett. 1. 21.* (*Firenze 1769.*) Contentisi il sig. Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello che or ora gli ho scritto. (B)

Infingardito, In-fin-gar-dì-to. *Add. m. da* Infingardire. *Lat.* piger, desses. *Gr.* ἀργός, ἀνεργός. *Fir. As. 10.* Gli snelli ruscelletti ritornavano a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg. 120.* Correr veloce ov' altri aguato mandi, Pagato di promesse infingardite. = (*In questi esempi è fig.*) (N)

Infingardo, In-fin-gàr-do. *Add.* (*usato anche in forza di sm.*) *Compreso d' infingardire, Pigro, Lento per mala volontà,* [*Neghittoso, Poltrone, Negligente, Tardo*] (*V.* Disoccupato.) *Lat.* segnis, piger, desses. *Gr.* ἀργός, ῥᾳθυμος, νωθής. (*Da infingere. V. Infingardaggine.*) *Bu. Purg. 17. 2.* Come li naviganti, che'nno stati infingardi a vogare. *Rime Ori. 1. 1. § 77.* Naturalmente io sono un po' infingardo. *Red. Vip. 1. 78.*

Non rendè nè più viva nè più infingarda la loro facultà solutiva. *Borgh. Orig. Fir. 77.* Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi. » *Dep. Decam. 71.* E di qui (Da *infingere*) è la voce infingardo, di chi potrebbe e non vuole fare o pensare a nulla. (V)

2 — Finto, Simulato: (*in questa significazione è inusitato; ma secondo l' Ottonelli dal v.* Infingere *nacque la voce* Infingardo; *ed in questo senso tuttavia i Modenesi dicono* Fingardo.) *Lat.* fictus, simulatus. *Gr.* πλαστός, ὑποκριτός. (Da *infingere.*) *Fra. Bv. 7.30.* Contra questa virtude fanno mortalmente gl'infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello che non sono. *Fav. Esop.* O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento e corrimento restando dati con addormentato piè? » *Sabin. Annot. F. B. 4. 3. 2. S'infingeva*; Onde *infingardo*, quello che simula, trova scuse o difficoltà per non operare. *Maur. Cap. dello Bugio.* Ma non è donna che non sia infingarda, Questo è lor vizio proprio e naturale ec. (N)

3 — ° *E riferito a cosa. S. Gio. Clim. Gr. 4.* Deliberazione diritta mente a Dio volontaria, e non infingarda. (N)

4 — ° *E detto in buona parte. Fr. Jac. Ces. Sena. Tr. 2. cap. 2.* La quale fue di tanta vergogna, che ad uno suo amico povero ed infingardo, il quale era infermo, e non ne dicea nulla, di celato e nascosamente li pose sotto il capezzale uno sacchetto di danari ec. (N)

5 — (*Zool.*) *Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, nativi di America, chiamato comunemente* Tatou *nel Brasile*, ed Armadillo *dagli Spagnuoli. V.* Armadillo e Tatou; *ed è così detto perchè si pretende che impieghi sei giorni per scendere da un albero di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un' altro per fare altrettanto.* (A) (N)

Infingardone, In-fin-gar-dó-ne. *Add. m. accr. d'* Infingardo. *Mart. Fiam. rus. burl.* Onde ben e soleano infingardone Chi ec. (Min) (Br)

Infingentemente, In-fin-gen-te-mén-te. *Avv. Con finzione. V. A. V. a dì* Fintamente.—, Infingevolmente, *sin. Lat.* ficte, simulate. *Gr.* πλαστῶς, δολίως. *Guid. C.* Il quale infingentemente investigò la volontade de' Trojani.

Infingere, In-fin-ge-re. *Att. n. ass. e pass. Far vista di checchessia, Fingere.*—, Infignere, *sin. Lat.* fingere, simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Dittam. 1. 13.* Pro' fu, nè mai si suoi servi s' infinse. (*Ediz. veneta 1820 ha:* Fu pro', nè mai a' suoi servir s' infinse.) *Pass. 17.* Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi che 'l pietoso Signore v' aspetta. *Petr. son. 125.* Oltra la vista, agli orecchi orna e 'nfinge Sue voci vive e suoi santi sospiri. *Fir. As. 104.* Noi pigliammo una di quelle orse ec., e infingendo di volerocla mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E 126.* E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse: ec. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Da prima s'infinse contento. *E 4. 104.* Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingere.

2 — *E coll' A. Fav. Esop. 195.* Chi ha guerra con alcuno, e, non potendo nuocere, s' infinge a far pace. (V) *E fav. 63.* Infingonsi a far pace, acciocchè ec. (N)

Infingevole, In-fin-gé-vo-le. *Add.* (*nom. Che infinge.*) *Atto a fingere, finto.*—, Infignevole, *sin. Lat.* simulatus. *Gr.* πρόσκομπος. *Fir. As. 311.* Con infingevole ufizio di carità volle esser quella che di medico lo provvedesse. *Red. Vip. 1. 32.* E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' comunicamenti de' grandi imperii.

2 — *Ed in forza quasi di avv. per* Infingevolmente. *Tass. Ger. 3. 19.* Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell' odio altro desio. (V) (P)

Infingevolmente, In-fin-ge-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Infingentemente e Fintamente. *V. Castelv. Op. var. Berg.* (Min)

Infingimento, In-fin-gi-mén-to. (*Sm.*) *Dissimulazione, Doppiezza,* (*Finzione, Inganno. Lo stesso che* Fingimento. *V.*)—, Infignimento, *sin. Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκῆψις. *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di cuore, e senza infingimenti, d'essere tenuto per vile. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 410.* Espone cog libertà ciò che negato non però veniva a celarsi, ma ben sì a nuocere come odioso infingimento. (Pe)

Infingitore, In-fin-gi-tó-re. (*Verb. m. d'* Infingere. *Che infinge. Lo stesso che* Fingitore. *V.*) *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero.*—, Infignitore, *sin. Lat.* simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *Coll. Ab. Isac. 38.* Cominciò a dire che costui era uno infingitore.

Infingitudine, In-fin-gi-tù-di-ne. (*Sf.*) *V. A. del pari che* Infingitore. *V.* e di Infingimento.

Infinità, In-fi-ni-tà. (*Vf.*) *ast. d'* Infinito. (*Qualità di ciò ch'è infinito; ma più comunem. prendesi per*) *Moltitudine innumerabile.*—, Infinitade, Infinitate, *sin. Lat.* infinitas, multitudo. *Gr.* μυρίος πλῆθος. *Fir. As. 71.* Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Essendo di Besanzo grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E Ann. 15. 205.* La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

2 — (Teol.) (Infinità di Dio: *Attributo per cui Dio è infinito in tutte le sue parti.*) *Fir. Disc. an. 119.* Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose ec., che ha a far colui che a sua somiglianza e come suo vicario è proposto al governo del mondo?

Infinitamente, In-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Senza fine. Lat.* infinite, indeterminater. *Gr.* ἀπείρως, ἀορίστως. *Com. Inf. 33.* E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass. 53.* Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore che non fu il suo peccato. *Varch. Lez. 420.* Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra sè differenti.

Infinitesimale, (Geom.) In-fi ni te-si-mà-le. *Add. com. Aggiunto di Calcolo, cioè degl' infinitamente piccoli.* (A)

Infinitezza, In-fi-ni-téz-za. *Sf. ast. d'* Infinito.—, Infinitudine, *sin. Bellin. Disc. 11.* L' infinitezza della resistenza consiste nell' infinitezza delle parti costituenti un mucchio. (Min)

Infinitismo. (Geom.) In-fi-ni-tì-smo. *Sm. ast. d'* Infinito. *Ragion formale dell' infinito. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg.* (Min)

Infinitissimo, In-fi-ni-tì-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Infinito.—, Arcinfinito, *sin. Red. Lett. 1. 313.* Elle sono infinite, infinitissime, e, quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E Cons. 1. 28.* Per la dimora che elle (*le renelle*) fanno in quei minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E 2. 59.* Dopo aver tentati un numero infinito, infinitissimo di tutti quanti quei rimedi che ec., presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno. » *G. V. 7. 37.* La città di Tunisi ricevette infinitissimo danno. *Cavalc. Discip. Spir. 21.* Quando anche niun debito avessimo (che infinitissimi n' abbiamo), le nostre buone opere non obbligano Dio a farci bene. (V)

Infinitivo. (Gram.) In-fi-ni-ti-vo. *Sm. Dicesi da' grammatici per* Infinito, *nel sign. del §. 5.* (A) *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Fia anche forse chi dica che nella stessa clausula ec. abbia alcuna durezza, per lo saltar che fa di subito all' infinitivo. *E 2. 2. 20.* Cominciam dall' infinitivo: così si nominan da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona nè numero non vien fatto che si determini. (V)

Infinito, In-fi-ni-to. *Sm. Ciò da cui, per quanto a ragion di grandezza alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre da poter estrarre. Magal. Lett.* Come si entra nell' infinito, nell' eterno, negl' indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola. (A) *Filic. Rim. prog. 644.* (*Cant.* Un lagrimoso, ec.) Nelle celesti cene Pur dicesmi la fe quest' infinito, Che in breve giro la sua grande immensa Bontade a te dispensa. (N.S.)

Infinito. *Add. m.* Ch' è senza fine, Che non ha fine. (*Detto di* Quantità continua, *vale Interminabile, Interminato, Illimitato, Immenso, Incircoscritto, Innumerabile.*) *Lat.* infinitus. *Gr.* ἄπειρος, ἀόριστος. *Dant. Par. 19. 43.* Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito ecceso. *Petr. son. 4.* Quel che infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. Lett. 37.* Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

2 — [*E detto di* Quantità discreta *val.*] *Innumerabile. Lat.* innumerus. *Gr.* ἀναρίθμητος. *Boce. nov. 17. 2.* Senza le infinite sollecitudini e paure di che piena la vidono. *Dant. Inf. 4. 9.* Vera è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap. 11.* Infinita è la schiera degli sciocchi.

3 — ° *Strano costrutto. Cavalc. med. cuor. 5.* Tutto il male, che si può fare l' uomo, è vicinano infinito chè la morte dell' anima. (*Cioè*, infinitamente minore.) (V)

4 — *In infinito, posto avverb.* = *Infinitamente. V.* In infinito e Andare in infinito. (A)

5 — (Gram.) *Dicesi un modo del verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone e di numeri, l'azione in generale, come* Amare, Temere, ec. (*Detto anche* Infinitivo.) *Lat.* infinitivus. *Gr.* ἀπαρέμφατος. *Maestruzz. 1. 52.* Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo, *scilicet esse*, ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, *scilicet habere*, ovvero *tenere. E appresso:* Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giungesse collo infinito, che significa alcuno atto. » *Cavalc. Espos. Simb. c. 250.* Se l'uomo ajuta chi non lo disserve, misericordia è; ma chi ajuta chi mal li vuole ec. è infinito maggiore. (*Cioè*, infinitamente.) (V)

Infinitudine, In-fi-ni-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Infinitezza. *V. Bellin. Disc. 11.* La moltitudine di tutte queste cinque materie sono una moltitudine, per dir così, d' infinite infinitudini. *E poco dopo.* Ne formerebbe un' infinita infinitudine di masselle tutte distribuite per un' infinita infinitudine di spazii. (Min)

Infino, In-fi-no. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo e di operazione, che si costruisce comunemente* (*con la particella* A o Al. *Presso gli antichi fu detto anche* Infine.—, Insino, Perfino, Fino, Sino, *sin.*) *Lat.* usque. *Gr.* ἕως. *Boce. nov. 77. 36.* Ti basti per vendetta della ingiuria la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai. *Dant. Inf. 3. 81.* Infino al fiume di parlar mi trassi. *G. V. 10 76. 1.* Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 297.* Non fu Dio corrente a punirlo, ma indugiò infino a dopo nona ad andare a riprenderlo. (V) *Boce. g. 1. n. 8.* Il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario a quello che infino a quell' ora aveva avuta. (Cin)

2 — *Trovasi* Infino a gola *per Infino alla gola. Malm. 2. 45.* Ed ei nelle dolcezze infino a gola, Ben pasciuto, servito e ringraziato, Rimase quivi a godere il Papato. (Cin)

3 — ° *E* Infino al *per* Infino dal. *Vit. SS. Pad. 1. 19.* Ove eri, o buon Gesù, quando fui battuto, dove eri? perchè non venisti infino al principio a sanare le mie piaghe? *Petr. son. 61.* Ond' i' sparo che infin al ciel si doglia De' miei tanti sospiri ec. (V) *Pamar. 252.* Infino al cominciamento del mondo mai non ti piacquero i superbi. *G. V. 7. 54.* La chiesa avea privati tutti i Colonnesi, e chi di loro progenie fosse d' ogni beneficio ecclesiastico infino al tempo di papa Alessandro Terzo. (Pr)

4 — ° *Nota costrutto. Pallad. 12. 24.* Così fa a suolo a suolo infino a pieno il vaso. *Vit. SS. Pad. 1. 254.* Non temme in se ira infino a'coricato il sole. *E altrove:* Aspettava infino a passata terza che ne venisse qualunque povero. (Pr)

5 — ° *Nota uso singolare. Vit. S. Eufrag. 161.* Sappiendo Eufragia che per lei è tanta tristizia tra loro, se ne dolse infino alla morte e pensava di uscire della città. (*Cioè*, se ne dolse da morirne.) (Pr)

2 — [*E colla particella* In o Del.] *Fiac. 5. 372.* Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva che possedessero.

3 — ° *E* Infino del *per* Infino al. *G. V. 6. 91.* Del mese d' Agosto apparve in cielo una stella cometa. . . . e durò tre mesi; ciò fu infino del mese di Novembre. (Pr)

3 — (*E colla particella* Da o Dal.) *Pass.* 234. Questa è certa scienza ed arte che il diavolo ha insegnata e rivelata infino dal cominciamento del mondo. ¤*Bocc. g. 7. n. 8.* Ella conosceva bene la sua figliuola, siccome colei che infino da piccolina l'avea allevata. *Petr. p. 2. 80.* Dentr' al mio cuor infin dal ciel traluce. (Cin)

4 — * *E colla particella* In o Nel co' *verbi di stato. Vit. SS. Pad. 2. 183.* Se tu fussi perseverato infino in quaranta di ec., anche avresti veduto maggiori cose. (V) *Bocc. g. 4. n. 1.* E lo spiraglio veduto, per quello avea Guiscardo mandato a dire che di venire s' ingegnasse, avendogli designata l'altezza, che da quello infino in terra esser potesse. (Cin)

5 — (*E co' verbi di moto.*) *Bocc. nov. 69. 23.* Il pregò, per alleggiamento della sua noja, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. ¤*Nimm. l. 2.* Da voi dipartendomi infino, in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le fenestre il minacciante cielo nemico alla sua dimora. (Cin)

6 — * *E* Infino nel *per* Infino al. *Bocc. g. 4. proem.* Io mai a me vergogna non reputerò infino nell' estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. (V)

7 — * *E* Infino nel o nella *per* Infino dal o dalla. *Bocc. g. 3. n. 9.* Beltramo di Rossiglione, il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. (V)

8 — * *E* Infino in *per* Infino da. *Morg. c. 13.* Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo. (*Cioè*, ha da che stavamo o stavate in Aspramonte.) (N)

9 — *Con altre* (*preposizioni o*) *particelle*, [*come* Vicino, Sotto, Fuori, Presso, Quanto, ec.] *Bocc. nov. 99. 4.* Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia. *Dant. Inf. 23. 65.* Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *M. V. 10. 18.* La quale rimandò ec., con quell' onore e con quella compagnia ch' a lui piacque infino fuori de' suoi confini. *G. V. 9. 42. 1.* Il Vescovo di Legge ec., avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del re Ruberto ec. per costa fedire alla detta gente. ¤*Cruse. 2. 77.* E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda ovvero gume alle radici delle piante, tanto dona ec. (*Cioè*, tanto quanto.) (V)

6 — [*Non accompagnato da segni nè da preposizioni, si unisce al quarto caso.*] *Dant' Purg. 32. 56.* Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par. 25. 64.* Indi spirò: l'amore, ond' io avvampo Ancor verso la virtù che mi seguette Infin la palma ed all' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a lui. ¤*Bocc. g. 8. n. 7.* Egli di questo castigo, che io di te prendo, mi faccia allegro infin la fine, come nel cominciamento m' ha fatto. (Cin) *Tass. Ger. 3. 64.* E quinci procedendo infin la torre, Che chiamano Angolar, gli altri la porre. *Tass. Lett. Poet. 17. Infin la torre* è ben detto senza alcun dubbio. Dante, Giovanni Villani, Boccaccio accompagnano questa particella *infino* all' accusativo senza la preposizione A. (P)

7 — [*Se prende avverbi con seco starà in forza d'avverbio. Onde* In fin qui, Infino a qui = *Fino a questo punto, Per lo passato*; In fin giù = *Fino a basso* ec.] *Bocc. nov. 43. 16.* Fratel mio, questa è mia figliuola ec., ed infino a qui creduto abbiamo che costei, nella casa che mi fu quel di stesso arsa, ardesse. *E 77. 14.* Io voglio che noi andiamo infino giù all'uscio. *Petr. son. 204.* Tenta, se forse anco tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. ¤ *Bocc. g. 3. n. 3.* Ella ha infino a qui taciuto. (V)

8 — * *Talvolta gli si prepone* Per e *si dice* Per infino *in forza pur di preposizione. Bocc. g. 4 fin.* Ed essa tutta la brigata, da seder levandosi, per infino all' ora della cena lietamente licenziò. (Cin)

9 — * *Con questa prep. si formano parecchi modi avverb., come* Infino a che, Infino ad ora, Infino allora, Infino a oggi, Infino a tanto ec., *de' quali V. a' lor luoghi.* (N)

10 — * *In luogo d'avv. per* Ancora, Fino, *quasi* Compreso anche. *Segner. Crist. instr. 3. 33. 5.* Vuole che stiano ritirate infino le madri. (V) *Segner. Pred. 2. 4.* Unitamente ne andarono a consolarlo, nè prima il videro che proruppero in lutto da disperati, in gemiti, in grida, e si lordarono di polvere infin la chioma. (P)

Infino a che. *Avverb. che vale* Infino a tanto che, *e scrivesi ancora* Infinacchè, Infinochè, Infino che, Infinechè, In fine che, In fin che, Infinchè, *e per sinc.* Finchè. —, Insino a che, Insinochè, In sin che, Insinchè, Sinchè, D' infin che, D'infinchè, D' infinochè, D' insino che, *sin. Lat.* quoad, donec. *Gr.* ἕως οὗ. ¤*Gr. S. Gir. 59.* Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? (V)

Infino ad oggi. *Posto avverb. La stessa che* Infino ad ora, *nel primo sign. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Molte sue opere, la maggior parte spirituali ec., corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe. (V)

Infino ad ora. *Posto avverb.* = *Per lo passato*, (*Infino a questo tempo*, —, Infinora, Infino ad oggi, *sin.*) *Lat.* adhuc, hactenus. *Gr.* μέχρι νῦν. *Bocc. nov. 27. 28.* Conosco chi sieno i frati, infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son. 52.* Poi torna il primo, e questo dà la volta: Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

2 — (*Modo antico per*) In fin da ora, Fino da questo punto. *Lat.* amodo, jam nunc. *Gr.* ἀπὸ νοῦν. *Bocc. g. 1. f. 7.* Infino ad ora son contento di essere sempre l'ultima che ragioni. *E nov. 13. 22.* Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. ¤ *E nov. 40. fin.* Ed accioccchè meglio t' avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascuno s' apparecchi di dover domani ragionare ec. *E nov. 50.* Ed acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico infino ad ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo ec. *Petr. Trionf. 1. cap. 1.* Ben sa chi 'l prova e fiati cosa piana, Anzi mill' anni e'n fin ad or ti sveglio. (N)

3 —* *Ed in questo medesimo sign. si disse* Infino a ora. *Sig. Viag. Mont. Sin. 190.* Di che questa donna e sue loro: andate e tornate alla chiesa, e infino a ora vi prometto che ec. (N)

Infino allora. *Posto avverb.* = *Infino in quel tempo.* —, Insino allora, *sin. Lat.* etiam tum, etiam tunc, jam tum. *Gr.* καὶ τότε. *Petr. canz. 19. 2.* E lei, che a tanta speme Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso e grave. *Bocc. nov. 9. 4.* Il Re, infino allora stato tardo e pigro ec., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V. 12. 89. 6.* Per li savii e discreti si dubitò infino allora che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

Infino a qui. *Modo avverb. Lo stesso che* Infino qui. *V.* Infino, § 7. (V)

Infino a tanto. *Avv. terminativo di tempo, e si usa coll' indicativo non meno che col congiuntivo*, [*per lo più accompagnato col* che; *onde dicesi* Infino a tanto che, Infinattantochè, Infine a tanto che, Infinoattantochè, Infintantochè, *e per sinc.* Infinattanto, Infinoattanto, Infintanto. *V. a' lor luoghi.* —, Insino a tanto, Insinattanto, Insintanto, Insinoattanto, Insino a tanto che, Insinoattantochè, Insinattantochè, Insintantochè, D' insin a tanto, D' insin a tanto che, Fino a tanto che, Fin tanto che, Fino a che, Finchè ec. *sin. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι, ἕως. ¤ *Stor. Barl. 53.* E in nessuna maniera li lasciamo di spogliare (*quegli abati*) infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti. (V)

Infino a tanto che. * *Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V. Bocc. g. 2. n. 9.* Il Soldano comandò che incontanente Ambrogiuolo in alcuno altro luogo della città fosse al sole legato ad un palo, nè quindi mai, infino a tanto che per se medesimo cadesse, levato fosse. (Cin)

Infinoattanto, In-fi-no-at-tan-to. [*Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V.*] *Cr. 5. 48. 9.* Prendi le rose fresche, e mettile per sè in un vasello, e nella caldaja metti l'acqua infinoattanto ella bolla. ¤ (*Qui il che è tacitum.*) (N)

Infinoattantochè, In-fi-no-at-tan-to-ché. *Avv.* (*Lo stesso che* Infino a tanto che e) Infinattantochè. [*V.* Infino a tanto.] *Guid. G. 106.* Infinoattantochè e' pervenne a quelli che dilenevano Polidamas. *Segn. Stor. 3. 72.* Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

2 — *E col* Non. *Vit. S. Onofr. 144.* Stette (*S. Gio. Bat.*) nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla. (*Cioè*, o finchè restò occulto, o finchè diede di sè indizio in alcuna cosa) (V)

Infinocchiare, In-fi-noc-chià-re. (*Att. Propriam. vale Asperg*[illegible] *di semi di finocchio; ma si usa comunemente per*] *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa*, [*Orpellargli una cosa in maniera ch' ei non conosca quello ch' ella è, come fanno talora gli osti, che usano in abbondanza i condimenti, ed in particolare il finocchio, per far che la vivanda e il vin che si bee dopo sembrino migliori che non sono.*] *Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι. *Lasca.* (In ar. *fanahan* bugia, e *fanaha* insistette assolutamente. V. l'es. del Varchi. In bretl. *finchal* fingere.) *Varch. Ercol. 76.* Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli: Tu m' infinocchi, o Non pensare d'infinocchiarmi. *Bern. Orl. 1. 3. 12.* Pensa d' infinocchiar ben Carlomano, Ed una per un' altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec. 3.* Tu gl' infinocchi come le salsiccie, E coll' occhietto gli va' infinocchiando. *Malm. 7. 14.* Ma quelli, che non vuol ch' ei lo 'nfinocchi, ec. *Buon. Fier. 4. intr.* Oggi tempo è che tu ti faccia onore Vie più che mai, che aggiri e che infinocchi E questo e quel. ¤ *E 1. 1. 1.* Nè ch' i procuratori m' infinocchino Con lor tantaferate. *E Salvin. Annot. ivi:* Il Monosini . . . dice che infinocchiare, cioè ingannare con le parole deriva da φαναίζω, ma io credo dal finocchio, il quale si pone nelle vivande per espellere i flati, che sono cagionate dalle medesime, siccome pel rimedio di molti altri malori. (N)

Infinocchiato, * In-fi-noc-chià-to. *Add. m. da* Infinocchiare. *V. di reg.* (O)

Infinocchiatura, In-fi-noc-chia-tù-ra. (*Sf.*) *Lo infinocchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani delle piazze.

Infinochè, In-fi-no-ché. *Avv.* [*Lo stesso che* Infino a che. *V.*] *Bocc. nov. 80. 24.* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini, dicendo che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare. ¤ *Vit. S. Elis. 364.* Non dubitare mai di sua promessa, infinochè egli la t'hae adempiuta. (V)

2 —* *Scrivesi anche* Infino che *e fu usato col* Non *superfluo. Fior. Virt. 82. (Comino 1738.)* Qui stette (*il Re de' Greci*) infino che non morì. (V)

3 — * *E per* Infino da quando che, Infino d' allora che. *G. V. lib. 10. cap. 190.* E dicesi per li Savii infino che si mosse, che s' egli vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese e avea onore dell' impresa. (V)

Infino da ora. (*Avv. Fino da questo punto, che gli antichi dissero anche* Infino ad ora.) —, Infin da ora, *sin. Bocc. nov. 76.* Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco non potrà mandare giù la galla. ¤ *Car. Lett. 1. 5.* Intanto mi congratulo con voi, e con Mad. Contessa infino da ora, per quando sarete padre e madre. (N)

Infino quanto. *Avv. Tanto quanto. V.* Infino, §. 5. (V)

Infinora, * In-fi-nó-ra. *Avv. Lo stesso che* Fino ad ora, Infino ad ora. *V. Introd. Virt. 13.* Se in pace non la porterete per mio amore, ma crucciatevi, e dorretevi di me, infinora vi dico che vi converrà al postutto patire. (Pr) *Car. Let. 3. 45.* Mi son portato ec. di Faenza, che infinora si dovranno tener favoriti della sua raccomandazione. (N)

Infinta, In-fin-ta. *Sf. Doppiezza, Dissimulazione*, [*Finzione; detto anche dagli antichi* Infinto.] *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκῆψις. *Franc. Barb. 76. 18.* Nè puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch' alcun non se 'n corga. *Toc. Dav. ann. 6. 128.* Sinnace con infinte, doni e negozi trattenne.

2 — All' infinta, *posto avverb.* = *Con maniera infinta, Fintamente, Infintamente.* (A) *Trad. M. T. Cic. f. 77.* Ma questi cotali tiranni sono seguiti solamente all' infinta infino a tempo. (N)

3 — *E* Per semplice apparenza, Per vista. *V.* All' infinta. (Pr)

3 — (*Ar. Mes.*) Infinta *chiamasi da' valigiai un pezzo di cuojo del finimento de' cavalli, che si rapporta al petto per maggiore fermezza.* (A)

Infintamente, In-fin-ta-mén-te. *Avv. Con simulazione, Con doppiezza,*

In generale. Lo stesso che Fintamente. *V. Lat.* ficte, simulate. *Gr.* πεπλασμένως, δολίως. *Boce. nov.* 33. 19. E con viso infintamente lieto le disse ec. *G. V.* 9. 180. 1. La qual promessa, fatta infintamente per messer Galeazzo ec., si levò a romore la città di Milano. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.

Infintanto, In-fin-tàn-to. [*Avv. Lo stesso che*] Infinattanto [e Infino a tanto. *V.*]

Infintantochè, In-fin-tan-to-ché. *Avv.* [*Lo stesso che* Infino a tanto che.] Infinattantochè [e Infino a tanto. *V.*] *Boce. nov.* 79. 21. E non v'increscа infintantochè io abbia fatte le code a questi topi.

Infinzione, In-fin-zió-ne. *Sf. Infinzione, Finzione. Lo stesso che* Infingimento. *V. Patris. Dial. Retor. Berg.* (Min)

Infintivamente, In-fin-ti-va-mén-te. *Avv. V. A.* [*Lo stesso che* Fintamente. *V. e di'*] Infinitamente. *Law. M.* Siccome sovente fiate si foggiavano infintivamente.

Infinto, In-fin-to. *Sm.* [*V. A. Lo stesso che*] Infinta. *Val. Mass.* E non mostrò ch'egli facesse infinto, che ec.

Infinto. *Add. m. da* Infingere. [*Finto.*] *Lat.* fictus, simulatus. *Gr.* πεπλασμένος, δολωθείς. *Boce. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. Ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

Infistura, In-fin-tù-ra [*Sf. Lo stesso che* Fingimento. *V.*] *Frane. Sacch. Rim.* In quel Valerio, ove par che s'ardisca Contar ogni verità senza infintura.

Infinzione, In-fin-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Fingimento.] Infingimento. *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις, σκέψις. *Guid. G.* La sua verità de mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

Infiocchare (Ar. Mes.) In-fiòc-kà-re. *Att. Ornare o Fortificare con fiocchi* (A)

Infiocato, * In-fiòc-kà-to. *Add. m. da* Infiocchare. *V. di reg.* (O)

Infiorare, In-fio-rà-re. [*Att.*] *Mettere fiori sopra checchessia.* —, Infiorire, *sin.*

2 — *Per metaf.* Abbellire, Far bello. *Lat.* exornare. *Gr.* κατανθοποιῶ. *Petr. son.* 163. Ivi è quel nostro vivo e dolce sole, Che adorna e 'nfiora la tua riva manca. *Alam. Colt.* 2. 31. L'ampie pianure e i verdi prati Che 'l Po, l'Adda e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

3 — *N. pass.* Divenir fiorito, Empiersi di fiori. *Lat.* florescere. *Gr.* ἀνθίζω. *Dittam.* 3. 22. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco che s'infiora. *Dant. Par.* 10. 91. Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda, o *E* 23. Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. (N)

4 — (Volare su i fiori e posarvisi.) *Dant. Par.* 31. 7. Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi:* Che s'infiora, cioè che si mette ne' fiori.

5 — *Per metaf.* Abbellirsi, Farsi più vago. *Dant. Par.* 14 13. Dirgli se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi.

Infiorato, In-fio-rà-to. *Add. m. da* Infiorare. *Buttagl. ann.* 1659. 23, *Cann. Pred.* 2. 86. 12. *Berg.* (Min)

Infiorazione. * (Bot.) In-fio-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Infiorescenza. *V.* (Van) (N)

Infiorescenza. * (Bot.) In-fio-re-scén-za. *Sf. Voce usata da taluni per indicare la disposizione de' fiori sulle piante, ed anche la disposizione de' frutti o d'altre parti che cooperano a formare il frutto o seme, o la sparm.* —, Infiorazione, *sin.* (O) (Van)

Infiorire, In-fio-ri-re [*Att e n. Lo stesso che*] Infiorare. *V. Lat.* exornare. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 9. Ch'io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

Infirmare, In-fir-mà-re. *Att. V. A. e L. Rendere infermo, Infiacchire. V. e di'* Infermare. *Serm. S. Agost.* 43. Chi puote infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? *Petr. Uom. ill.* 22 f. Non molto dopo sendo infirmato in modo che chiaramente la morte subita soprastargli si vedeva ec. (V) (*L'edizione del Bindoni* 1553 *a pag.* 81 *ha* infermato.) (B)

Infirmato, * In-fir-mà-to. *Add. m. da* Infirmare. *V. V. A. V. e di'* Infermato. *S. Catt. Lett.* 18. Non con forza umana conquistarono tutto il mondo ec. ma nella fortezza, sapienza e carità di Dio, la quale non è infirmata per voi, nè per veruna creatura che si confidi in lui. (V)

Infirmità, In-fir-mi-tà. [*Sf. V. e di'*] Infermità. —, Infermitade, Infermitate, *sin. Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *Cron. Vell.* 24. D'essa infirmità, avendo stentato assai, morì. *Arrig.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizii e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nelle infirmità tu misero piagni. *Capr. Bott.* 3. 4. 8. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noje. *Test. Brun. nella Tav. Barb.* Sono altre dilettazioni per cagione d'infirmitade, e sono altre per cagione d'usanza e sono altre per male natura. (V)

Infirmo, In-fir-mo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Infermo. *Petr. son.* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch'i' credeva (ahi credenze vane e infirme!) Perder parte, e non tutto.

Infirito, * In-fir-to. *N. pr. m.* (Dal gr. εν in, e da *gleyros* misto, disordinato, sporcato, quasi per lo molto correre sporcato di fango o di polvere.) — *Carrettiere di Castore e Polluce.* (Mit)

Infiscare. (Leg.) In-fis-cà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Confiscare. *Lat.* fisco addicere. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balia S'infischi; tutto il mal non sarà nostro.

Infistiare, * In-fi-si-mi-re. *N. ass. Entrare in fantasia, Incapricciarsi.* (Da *fisima.* V.) *Bellin. Bucc.* E dentro al cervel far de' lunari, E a farla chi si vuole impensasire, E a infistiar bisogna ch'egli impari. (N)

Infisso, In-fis-so. *Add. (m. da* Infiggere.) *Entro fisso, Affisso.* (*V.* Affisso) *Lat.* infixus. *Grigiovagis. Bucc nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As.* 213 Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle medolle estreme avea il dolore infisso del morto marito.

2 — Trafitto, Piagato, Ferito di alcun arme che rimane fitta per qualche tempo dentro la carne. *Car. Eu.* 9. 84. La gente infranta, Storpiata, sfracellata, in fra i suoi legni Dall'armi proprie infissa. (M) *E lib.* 4. Avea ciò detto quando le mammelle La valer sopra al ferro il petto in-

fisso. *E* 12. Quest'erba per natura ai capri è nota, E da lor cerca allor che il tergo e il fianco Ne van di dardo o di saetta infisso. (Br)

Infistolire, In-fis-to-li-re. [*N. ass.*] *Convertirsi in fistola. Lat.* fistulare. *Gr.* συριγγοῦν γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 87. Feccio cadere per modo si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Dons.* 4 9. Fu mal curata da principio (*un'archibusata*), onde ella infistolì, e ne divenne infermo.

Infistolito, In-fis-to-li-to. *Add. m. da* Infistolire. *Lat.* fistulosus. *Gr.* συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita o impostemita. *Cant. Carn.* 43 f. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan puttivia, Convien mutare spesso nuove tasle.

2 — *Per metaf.* [*fu detto anche de' visii come dicesi* Incancherito.] *Pass.* 310. Si rimangono (*i vizii*) interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico disamorevole dell'anime.

3 — *Per simil. diciamo di Qualche negozio che sia venuto a pessimo termine, o Pallen. Ist. Conc.* 1. 170. Continua il bando con dire che Cesare ha deliberato di rimediar a questa si infistolita nascenza. (*Qui* nascenza *è fig.*) (Pe)

Infissare, In-fis-sà-re. [*Att. V. cerretta. V. e di'*] Infilzare. *Lat.* transfigere. *Gr.* διαπείρω. *Malm.* 2. 43. Soggiunge il quarto, ed egli te l'infilza.

Inflagrare, * In-fla-gi-grà-re. *N. ass. Illiquidire, Infracchire, Appassire.* (O)

Inflaccido, In-fla-gi-di-to. *Add. m. da* Inflagridire. *Languidito, Infracchito, Appassito. Vallisn.* 3. 53a. *Berg.* (Min)

Inflagione, In-fla-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Enfiagione. *Cresc.* (A)

Inflammatorio, (Med.) In-flam-ma-tò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Infiammatorio. (A)

Inflasti. * (Geog.) In-flà-sti. *Sf. Antica contrada della Sarmazia verso l'Oceano Settentrionale.* (G)

Inflato, In-flà-to. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Enfiato; *ed è termine usato da' Peripatetici, ove parlano del punto inflato. Panam. pag* 257. *Berg.* (Min)

Inflazione, * In-fla-zió-ne. *Sf. V. e di'* Enfiagione. (A)

2 — * *Fig.* Inflazione della mente: *Alterigia, Gonfiamento, Orgoglio, Superbia. Vit. SS. Pad.* 1. 187. Accioccchè vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse. (A) (V)

Inflessibile, In-fles-si-bi-le. *Add. com. Non pieghevole,* [*Non flessibile; e per lo più fig. Che non si lascia commuovere, Rigido, Inesorabile, Severo, Ostinato.* —, Inflessibile, *sin.*] *Lat.* inflexibilis, inflexilis. *Gr.* ἀκαμπτος. *Bur.* La proprietà delle diminazioni è una libertà, la quale è una rigida o inflessibile signoria e governamento che non s'inchina a nessuno atto servile.

Inflessibilità, In-fles-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Inflessibile. *Qualità, Carattere di ciò ch'è inflessibile. Magal. Lett.* Non arrivò a corre altro frutto ec., che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica e alla Religione. (A)

Inflessibilmente, In-fles-si-bil-mén-te. *Avv. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi. Lat.* firmiter, valide. *Gr.* ἀκαμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte che Atlante, valorosamente inflessibilmente.

Inflessione, In-fles-sió-ne. *Sf. V. L. Piegamento. Ma dicesi per lo più delle voce, per intendere quel cambiamento che fa la voce nell'andar d'uno in altro tuono. Tagl. Lett.* Facendosi valevole a formare differenti inflessioni di voci. (A)

2 — * (Fis.) *Moltiplicata refrazione de' raggi di luce, cagionata dalla ineguale densità e dall'ondeggiamento dell'oggetto in cui percuotono.* (Z)

3 — (Milit.) *Una delle figure che formavansi da' battaglioni degli antichi Romani. Pallav.* (A)

Inflesso, In-fles-so. *Add. m. da* Inflettere. *Piegato. Gal. Sist.* 167. E una sola linea, tirata tutta verso la medesima parte, pochissimo inflessa o declinante dalla perfetta dirittezza. (N. S.) *E Mem. e Lett. tom.* 2. *p.* 336. L'occhio non s'inganna punto nel ricever la specie del legno posto mezzo in acqua, come rotto, perchè non meno vera e realmente vien ella dell'acqua rotta ed inflessa, che dall'aria diritta. (Pe)

2 — (Bot.) Foglie inflesse: *Quelle che sono curvate all'insù.* (A)

Inflettere, In-flèt-te-re. [*Att. anom.*] *V. L. Piegare. Lat.* inflectere. *Gr.* ἐπιγεμφοῦν.

2 — [*N. pass.*] *Gal. Sist.* 163. Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio o due ec. in una lunghezza di molte centinaja di miglia, poca alterazione arebbe arrecato all'intero tratto della linea.

Infliggere, * In-flig-ge-re. *Att. anom. V. L. Dare in castigo, Imporre, Assegnare, Attribuire, e dicesi di Pena o simile. Comm. Dant. Inf.* 33. *Prosa.* Sempre quanto più grave è il peccato, tanto più dedace li peccatori verso il centro, infliggendo a loro maggiore pena. (N)

Inflitto, In-flit-to. *Add. m. da* Infliggere. *Dato in gastigo, Sudalito in pena. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 93. Della pena anco inflitta per questo peccato. *E Frutt. ling.* 3. 3. Chi non mormora della pena inflitta, mostra che riconosce la colpa commessa. (V) *Com. Dant. Inf.* 8. *Proem.* Poichè nel precedente capitolo l'autore ha trattato della pena inflitta al peccato dell'ira ec. (N)

Inflizione, * In-fli-zió-ne. *Sf. L'atto d'infliggere. V. dell'uso.* (O)

Influente, In-flu-èn-te. [*Part. d'* Influire *e d'* Influere.] *Che influisce. Lat.* influens. *Gr.* ἐπιῤῥέων. *Bal. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio, influente dal Cielo, l'uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abitante. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

2 — * *E col terzo caso. Vit. S. Gir.* 64. Nel lume del cui volto a lui influente ec. conosciamo il vecchio e 'l nuovo Testamento. (V)

3 — * (Med.) *Aggiunto di* Malattia *vale Cagionata da influenza. Red. Lett.* Sono stato in un continuo pensiero per V. Sig. e per la sua casa, per cagione di coteste miserie d'influenti malattie. (A)

4 — * (Idraul.) Influenti *diconsi i fiumi, torrenti o fosse che mettono foce in un fiume o fosso principale.* (A)

Influenza, In-flu-èn-za. [*Sf. Dicesi in generale di Qualunque*] *infondimento di sua qualità in checchessia.* —, Influenzia, Influsso, Influvio, Influenza, *sin.* (*V.* Ascendenza.) *Lat.* influxus, influvium. *Gr.* ἐπιῤῥοὴ. *Passav. cap.* 3. *T.* 2 *p.* 17. In prima in quanto ella (*la superbia*) ha una generale influenza in tutti i vizii de' quali ell'è originale principio e cagione. (N)

2 — [*Per ordinario s' intende* Qualità, Facoltà o Virtù che alcuni pretendono che s' infonda da' corpi celesti ne' sublunari. *Onde dicesi* Influenza buona, rea, maligna, nocevole, benigna, cortese ec.] *G. V. 10. 41. 1.* Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *But. Purg. 16. 1.* Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec., se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per sè medesima si corrompe.

3 — (Iscorrimento di) cosa fluida. *Franc. Sacch. nov. 141.* Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo veder le brache, donde pare che venga questa influenza.

4 —° *Trattandosi di malattie dicesi del* Tempo che sogliono dominare e correre più dell'usato; *altrimenti* Andazzo. *Cr. alla v.* Andazzo.(A)(Pr)

5 — ° (*Inoltre*) Correre influenza *per Essere andazzo di qualche malattia. Car. Lett. ined. 2. 107.* Altro non so che ci sia degno d'avviso se non che qui è, secondo che intendo, per tutta Italia, corre universal influenza di catarro, del quale pochi sono che non siano tocchi. (Pe)

5 —° *Nell uso* Potere che un maggiore esercita direttamente sull'inferiore. (Z)

Influenza, In-flu-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Influenza. *Dant. Par. 4. 59.* S'egli intende tornare a queste ruote L'onor della 'nfluenzia e 'l biasmo, forse In alcun vero non arco percuote. *Par. 32.* Cognosce (*il demonio*) e sa delle stelle le loro influenzie e virtudi, effetti e varietadi.

Influere, In-flù-e-re. [*Att. e n. ass. anom. V. A. e L. V. e di*] Influire. *Cr. 6. 1. 6.* Le quali muovono per movimento di stelle e del cielo, che sia l'anima ad influere cotali forme al corpo a sè congiunto. *But. Purg. 28. 1.* Iddio ec. influe e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.

Influire, In-flu-ì-re. [*Att. e n. Propriamente* Fluire in, *cioè Scorrer dentro, Inondar dentro, Infondere; onde per traslato, più comunemente intendesi dell'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori, infondendo loro alcuna propria qualità o potenza.*] —, Influere, *lat.* influere, *Cresc. Gr. ἐπιῤῥέω. Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione.

2 —° *Detto de' Fluidi, e specialmente delle acque correnti*, Sboccare, Scorrere o Concorrere e far capo in qualche luogo. *Mann.* Luoghi bassi ed umidi, ec. quantità delle acque che v'influiscono, o vi devono andare. (A)

3 —° *E detto della* Luce. *Magal. Lett.* Più maraviglioso è il volo col quale si conduce Saturno a influire gli splendori della sua stella in sulla testa dell'eroe. (A)

Influito, In-flu-ì-to. *Add. m. da* Influire. *Lo stesso che* Influsso. *V.* (A) *Magal. Lett. fam. 2. 8. Berg.* (Min)

Influitore, In-flu-ì-tò-re. *Verb. m. d'* Influire. *Che influisce. Lean. Pacod. lett. Berg.* (Min)

Influitrice, In-flu-ì-tri-ce. *Verb. f. d'* Influire. *Che influisce. Segner. Incr. 1. 25. 16.* Ciò sarebbe altro che farle (*le stelle*) operare da cagioni particolari e parziali, influitrici nel solo temperamento.(A)(B)

Influsione, In-flus-ì-o-ne. *Sf. Influenza, Influsso. Mar. Equic. Nat. Am. lib. 2. Berg.* (Min)

Influsso, In-flùs-so. *Sm. Lo stesso che* Influenza. *V. Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso, il corpo inclina l'anima a certa passione. *Vit. S. Gio. Bat. 16. 646.* Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima.» *Del Pap. Cons.* Che la temperie de' detti spiriti sia in questo caso molto alterata e morbosa, onde alterato ed irregolare sia altresì il loro moto ed influsso pe' nervi. (A) *Cas. Lu.* 3. 255. Il padre mio Per consiglio ne die' ec., e che di nuovo Ricorrendo di Delo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso. (B)

2 —° Scorrimento di un fluido in qualche parte. *Cocch. Prof. Bell.* Devono inoltre operare tutti insieme sull'caso suo secondo il bisogno non, ec. influsso in tutti d'un medesimo liquido. (A)

Influsso. *Add. m. da* Influere.—, Infinito, *sin. Cr. 6. 1. 6.* Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali e separate sustanzie. *But. Purg. 17. 1.* Fa l'operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

Influvio, In-flùv-io. [*Sm. V. e di*] Influsso, Influenza. *Salvin. Disc. 2. 401.* Da sette guardi stelle gl' influvii salutevoli, o mali, se si ha a credere a' gentilisci, a noi ne scendono.

Infocazione, In-fo-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat.* inflammatio. *Gr. φλόγωσις. Fior. S. Franc. 147.* Per compensazione della inforagione del generale cominciò a cogitare del rimedio. (*Qui figuratamente.*)

Infocamento, In-fo-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo infuocare*, e *L'essere infocato*; [*Incendimento, Infiammazione.*] —, Infocamento, Infocazione, Infiammazione, *sin.* (*V.* Accensione.) *Lat.* inflammatio. *Gr. ἐκπύρωσις. M. V. 3. 37.* Dissono alquanti aperti, che quello infocamento de' vapori, o concreta o nube che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza.

2 — *Per metaf.* Fervore, Veemenza [di qualche passione.] *Lat.* ardor, aestus, fervor. *Gr. ζέσις, ἔγκαυσις. M. V. 2. 33.* Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'ira. *E 6. 12.* E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti ch'e' parlava da dovero.

Infocare, In-fo-cà-re. [*Att.*] *Dare o Attaccar fuoco.*—, Infiammare, *sin.* (*V.* Accendere.) *Lat.* igni dare, accendere. *Gr. ἐκκαίειν. M. V. 10. 73.* Per la città i loro seguaci, dispersi in varii luoghi, dovieno fare infocare case, per tenere alla balia de' fuochi i cittadini.

2 — *Per metaf.* Accendere, Far divenir come di fuoco. *Lat.* accendere, ignitum facere. *Gr. ἐκπυρόω. M. V. 3. 77.* Il Conte, infocando contro a' soddetti la sua trascorsata superbia, fece decreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Car. Mott. son. 2.* Arruota il becco, infuoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

3 — *N. pass.* Divenir di fuoco. *Lat.* igniri, igniscere. *Gr. πυροῦσθαι. Fr. Giord. 111.*

Vit. S. Gio. Bat. Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.» (*Qui per metaf.*) (B)

4 — *E n. ass. Vit. S. Gio. Bat. 229.* Costoro infocavano in dividere di fare quello che dicevo. (*Metaf.*) (V)

Infocatissimo, In-fo-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infocato.—, Infuocatissimo, *sin. Lat.* ferventissimus, incandescens. *Gr. διαπύρωτος.*

Infocato, In-fo-cà-to. *Add. m. da* Infocare.—, Infuocato, Infocolato, *sin.* (*V.* Focoso.) *Lat.* ignitus, ardens, candens. *Gr. πυρούμενος. Petr. Uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *Bl. V. 3. 74.* Si mosse da mezzo il cielo fuori del Zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. » *Bart. Ben. Rim. 113.* (*Livorno 1799.*) Per le infocate piaggie e per le algenti, Ove 'l dì sorge o cade, ec. (B)

2 — *Per metaf.* (Riscaldato,) Rinfocolato, Infiammato, [Acceso ec.] *Bocc. nov. 66. 7.* Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira avuta della tornata del cavaliere, ec. » *Fr. Jac. T. 6. 43. 1.* Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sia trasformato di grande fervore. (V)

Infocazione, In-fo-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat.* inflammatio. *Gr. φλόγωσις. Fr. Jac. T. 3. 23. 4.* Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

Infocolato, ° In-fo-co-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Infocato. *Luc. Cen. 3. nov. 10.* (O)

Infoderare, In-fo-de-rà-re. *Att. Contrario di* Sfoderare. *Porre nel fodero, Rimettere nel fodero.*—, Infodrare, *sin. Salvin. Iliad. 223.* Si disse; io ritraendomi, la spada Bullettata d'argento infoderai. (Pe)

Infoderato, In-fo-de-rà-to. *Add. m. da* Infoderare. *Posto in fodero. Franco Lett. lib. 1. Berg.* (Min)

Infodrare, In-fo-drà-re. *Att. sinc. d'* Infoderare. *V. Angiull. 14. 123.* La spada infodra, e poi dolce la guata. (M)

Infogliare, In-fo-glià-re. *N. pass. Vestirsi di foglie. Malat.* E sopra è un pino che non fa mai pine; Eppur, mercè dell'uom, quivi s'infoglia. (A)° *Chiose d'un anonimo sopra Dante* cap. 3. Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe; la quale infogliazione provide la natura per custodia de' frutti, acciò che non fussero lesi dal calor del sole. *E Achillini rim.* Che verde il bosco a quel desio s'infoglia. (P)

Infogliato, ° In-fo-glià-to. *Add. m. da* Infogliare. *V. di reg.* (O)

Infogliazione, ° In-fo-glia-zió-ne. *Sf. Il rivestirsi di foglie. Chiose d'un anonimo sopra Dante cap. 3. cit. dal Parenti alla v.* Infogliare. Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe, la quale infogliazione provide la natura ec. (N)

In foglio.° *Agg. di* Libro, *la cui lunghezza e larghezza sono di un foglio intero di carta.* (Vzo)

Infognare, In-fo-gnà-re. *N. pass. Cacciarsi in una fogna; e per similit. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta o malagevole. Fiamm.* Tempo è ormai d'uscir da queste greppe, Da questi pruni, or'io m'infogno Senza profitto. (A)

Infognato, ° In-fo-gnà-to. *Add. m. da* Infognare. *V. di reg.* (O)

Infognato, In-fo-gnà-to. *Add. m. T. de' finanzieri. Aggiunto di Debiti che non si possono più riscuotere, e di Beni usurpati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario. V.* Fogna, § 4. (A)

Infognato, In-fo-gnà-to. *Add. m. Bellin. Disc. 11.* Quest'ammollamento del ferro con l'acqua si fa con infuocare esso ferro, ed infuocato e bollente e infognato che egli è, si tuffa dentro l'acqua. (Min)

Infola, In-fo-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Insula. *V. Cas. Ep. 2. 700.* E la tua gran pietate E l'infola santissima d'Apollo In ciò nulla ti valse. (A) (B) (*Il Monti legge* Insula. *V.*) (N)

Infolgorare, ° In-fol-go-rà-re. *Att. V. e di* Folgorare. *Barbier. Suppl. Padova 1824.* (O)

Infolgorato, In-fol-go-rà-to. *Add. [m. da* Infolgorare. *Percosso dalla folgore. V. A. V. e di*] Folgorato. *Lat.* fulmine tactus, fulgoratus. *Gr. κεραυνωθείς. Vit. Bart. 2.* E' fedeli del nostro Signore furono tutti scacciati e infolgorati.

Infollire, In-fol-li-re. *Att.* (*V. post*) *Far divenir folle. Lat.* ad insaniam redigere. *Gr. ἐμμαίνειν, μαγγανᾶν. Rim. ant. M. Cin. 54. Madonna*, la beltà vostra infollio Sì gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise Amore.

2 — [*N. ass.*] Divenir folle. *Lat.* insanire, desipere. *Gr. ἐκμαίνεσθαι, παραφρονεῖν. Rim. Ant. P. N. Re Enz.* Ben m'accide e confonde Quella per cui non miso a morire, Che ben d'amor non è senza infollire. *E appresso:* Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s'ammorta; Se saver non la porta, poco dura.

Infollito, ° In-fol-li-to. *Add. m. da* Infollire. *V. di reg.* (O)

In folta. *Posto avverb.* = *Affollatamente. Fr. Giord. 219.* Soleano i fanciulli andare lisciati e accinci come polcelle, tutti fregiati; e le sodomie c'erano in folta, in abbondanzia. (V)

Infoltare, In-fol-tà-re. *N. pass. Farsi folto, Condensarsi. Tasson. Secch. Rap. 7. 22.* Or s'infolta, or s'allarga, or si distende In lunga riga, e i venti e l'aria fende. (*Parla di una nube di storni.*) *Berg.* (N)

Infoltire, ° In-fol-ti-re. *N. ass. e pass. Divenir folto per molti rami e fronde. V. di reg.* (O)

Infoltito, In-fol-ti-to. *Add. m. da* Infoltire. *Che è divenuto folto per molti rami e fronde. Magal. Sidr. 10.* Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le crescinte Lor ombre assali, e gl'infoltiti rami Dischiara. (A)(B)

Infondere, In-fón-de-re. [*Att. anom. comp. da* In *e* Fondere.] *Mettere checchessia dentro ad alcun liquore*, [*acciocchè esso ne attragga le qualità, Mettere in molle, Mettere in macero.*] *Lat.* infundere. *Gr. ἐγχεῖν. Cr. 5. 16. 5.* E poi spesse volte si infondano° (*le nespole*), o vero bollino, acciò non galleggino. *Ricett. Fior. 156.* Infondi la murra e il bdello in vino. *E 159.* Cortecce di radici di finocchio lavate libbre una, acето buono libbre due. Sospesta, e infondi in detto aceto per sette dì.

2 — *Fig.* Allagare, Innaffiare, [Bagnare.] *Tes. Br. 3. 2.* E si ne va in

Mesopotamia, e bagna e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto » *Am. Vis.* Con quelle terre che correndo infonde. *Amet.* 7. Cefiso ec. Distese in dritta e quando in torta via Per la terra d'Acaia ch'egli infonde. (A) (N)

3 — [Instillare, Trasfondere, Mettere.] *Dant. Par.* 8. 86. Perocchè io credo che l'alta letizia, Che il tuo parlar m'infonde ec. Per te il veggia. *But. ivi:* M'infonde: cioè, la quale letizia il tuo parlare mette nel mio cuore. *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, ne meglio infusa nelle nostre menti. *Bocc. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria degnità, la quale ella avvegna subito ed infonde in coloro a chi ella s'aggiugne.

4 — Entrare. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra sè medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

5 — Aspergere, Intridere. *Cas. son.* 43. Poco il mondo giammai l'infuse o tinse, Tifon, nell'altro suo lungo torrente. (Min)

6 — * Bagnare, Spruzzare. *Chiabr. Guerr. Got.* E 'l corridor ch'ivi s'immerge e bagna, L'elmo e l'usbergo al cavaliero infonde. (A) *Pallad.* 4. 28. Fa canali di canna e per quelli manda loro (*le api*) e infondile di mel cotto con polvere di galla. (Pr)

7 — * *E n. usc. pass. Magal. Lett.* Aver veduto di presso cola dove l'Oceano infondendosi per un angustissimo seno, forma a questa provincia il mar del Zuyder. (*Qui nel sign. del* §. 4.) (A) *Pallad.* 3. 25. Chi vuole per tempo le rose, cavi a piè del rosajo addentro due palmi, e infondaci con acqua calda due fiate il die. (Pr)

8 — * *Uso strano. Pallad.* 3. 27. Se infonderai nella radice del pero tre di colla feccia del vino vecchio ec. (Pr)

9 — * *E nel primo sign. Dis. di A. Pazz.* Infondi s. l. s. significa: Infondi secondo l'arte; o sia secondo che insegna l'arte nello speziale. (N)

Infondimento, In-fon-di-mèn-to. [*Sm.*] *L'infondere* [*le sue qualità in checchessia.*] *Infusione. Cr. alla v.* Alfano e Influenza.

Infonditore, In-fon-di-tó-re. *Verb. m. d'* Infondere. *Che infonde. Ruc. Dic. Berg.* (Min)

Infonditrice, In-fon-di-trì-ce. *Verb. f. d'* Infondere. *Che infonde. Frunto Dial. Berg.* (Min)

Inforabile, In-fo-rà-bi-le. *Add. com. Che non può forarsi. Lat.* haud forabilis. *Pros. Fior.* 6. 9. Ancorchè alcuni dicano che c'nascesse inforabile.

Inforare, In-fo-rà-re. (*Att.*) *Da* Foro. *Prendere colla forca. Lat.* furca arripere. *Gr.* δικράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. 60. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state voi lì, mentr'io lo inforco. » (*Qui val piuttosto* Chiudere tra le braccia; *bene assomigliandosi alla fiera le braccia sue in avanti a stringere altrui.*) (P)

9 — *Dicesi* Inforcare gli arcioni, la sella o *simili, ed anche assolutamente* Inforcare (*per Stare a cavallo.*] *Dant. Purg.* 6. 99. E dovunque inforchi li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni e stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll'una gamba dall'un lato, e coll'altra dall'altro. *Cant. Carn. Pod. Ott.* 52. Non è chi possa star più forte in sella, Ne m'inforcar di non. *Buon. Fier. 5. Introd.* 3. E l'arcion ch'ella inforca, Supremo stringa.

» — [*E per baja o simile*] *Dant. Purg.* 8. 35. Ed egli: or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopra ed inforca.

3 — Impiccare alle forche. *Lat.* suspendere. *Gr.* ἀναρτᾶν τινα ἐπὶ ξύλου, *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo e sollazzando gli minacciava, dicendo che gli farebbe inforcare.

4 — * *Da* Forca *nel sign. del* §. 5. *dicesi* Inforcare la scuola, *e vale* Prender la vacanza da per sè; *il che dicesi anche* Fare forca. *V. Buc. Malm.* (A)

5 — * *N. pass. Dicesi di* Strada, Fiume ec. *che si dirami in due.* (Z)

6 — *T. della scherma. Obbligar la spada dell'avversario, puntando nella medesima, a scostarsi, e dar luogo alla vostra di offendervi; ed è così detto dalla doppia punta che fanno le due spade dove s'impuntano* (A)

Inforcata, In-fòr-cà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Forcata. *V.*, [*cioè quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce.*] *But. Inf.* 14 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

Inforcato, In-fòr-cà-to. *Add. m. da* Inforcare.

2 — *Per simil. nel sign. d'* Inforcare, §. 2. (Cavallo inforcato *vale* Cavalcato.) *Froc.* 3. 10. Le cavalli, che lungamente per lo smisuramoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi ufficii, ristorticano le trapassate ore.

3 — Impiccato. *Lat.* suspensus. *Gr.* ἀναρτηθείς. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino pendolava al suo collo.

Inforcatura, In-fòr-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Inforcata.] Forcatura. *V. Bem. Cel. Orel.* 93. I quali pezzi in queste parti divideremo: uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

9 — *E fig. Dottrin. Jac. Cant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'inforcatura Il mar senza misura.

Inforestierare, * In-fo-re-stie-rà-re. *N. pass. Lo stesso che* Inforestierire. *V. Berg.* (O)

Inforestierire, In-fo-re-stie-rì-re. *N. pass. Farsi forestiero, Imitare forestieri.* —, Inforestierare, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 3. 4 11. Questi delicati e lezïosi ec. ripudiano la nostra voce Pezzuola e vogliono che si dica *Fazzoletto*, il forestiero della Madonna *Ufiziolo*, e la tasca *Saccoccia*, così inforestierendosi. (A) (N)

Inforestierito, * In-fo-re-stie-ri-to. *Add. m. da* Inforestierire. *V. di reg.* (O)

Informacione, In-for-ma-gió-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Informazione. *V. G. V.* 8 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale il popolo si rincalò.

Informante, In-for-màn-te. *Sm. Lo stesso che* Informatore. *V. Toscanel. Arm. Fam. Berg.* (Min)

Informante, In-for-màn-te. [*Part. d'* Informare.] *Che informa. Lat.* informans. *Gr.* ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. 137. Creata fu la virtù informante In quelle stelle *But. ivi:* Informante, cioè recente al essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s'intende qui della virtù informante le cose elementate.

2 — Ragguagliatore; *e fig.* Male informante = *Che non dà la vera notizia o cognizione delle cose. Lat.* cautorem faciens, instituens, edocens. *Red. Ins.* 2. La quale (*ragione*), ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza. (*Così leggè il Tramb. alla V.* Precipitosa, *e l'ediz. di Ven.* 1712.) (b)

Informare, In-for-mà-re. (*Att.*) *Dar forma* [*ad essere a checchessia.*] *Lat.* informare. *Gr.* μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il Diavolo*) puote trasmutare, alterare, infarinare e figurare. *Guitt. let.* 18. A cui s'affidan tutti i minori vostri, e dalla forma vostra informano loro. *Capr. Bott.* 4 59. Non è però che per inanzi al dì del giudizio io possa informar giammai altro corpo che te. *G.* E per qual cagione? *A* Per quella abitudine che io ho ad informare te e mani altri.

» — * *E con varie altre. Vit. SS. Pad.* 1 13. Raccomandando la sorella ad alquante santissime vergini d'un monasterio, che la informassono al loro esempio. (b)

9 —* Mettere, Gettare in forme o Stringere nelle forme; *onde dicesi* Informare una scarpa, un cappello *e simili. Bardi. Malat. ec.* (A)

3 — Disporre, Render atto. *Lat.* disponere. *Gr.* διατιθέναι. *Cr. pr. 1.* L'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili e dilettevoli. *Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e 'l corso.

4 — Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare, [Insegnare, Far sapere.] *Lat.* cautionem facere, instituere, edocere. *Gr.* μανθάνω, διδάσκω, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 33. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V.* 12. *vol.* 9. E ancora ci stringe la mente reale di queste cose informare. » *E Ar. Fur.* 28. 62. E pensò molto come far convegna, E dell'andare e del tornar l'informa. (M)

5 — Insegnare, Ammaestrare. *Lat.* instruere, edocere. *Gr.* διδάσκειν. *Bocc. Vit. Dant.* 26. Informano l'anime e gl'intelletti degli scolari e de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qualunque facultà si sia, sono appellati. » *Fav. Esop. pag. 105.* (*Padova* 1811.) La Usignuola, avendo fatto i suoi figliuoli, stava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè dilettandosi informasse i suoi figliuoli del modo di cantare. (B)

6 — * *E n. ass. Dav. Scism.* Il papa ec. al maestro del sacro palazzo commise che, intesa la causa, citate le parti, informasse. (A) *Magal. Let.* 11. Che vi siano delle piante che sluggano d'esser tocche, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargato il nodo, si ridistendono, la mimosa, detta ancora a tal conto erba sensitiva, informi. (*E imitazione delle decretazioni che si fanno ai monasteri o altro, dicendo:* Il tale informi.) (N)

7 — *N. pass.* Pigliar la forma. *Dant. Purg.* 17. 27. Chi muove te, se 'l senno non ti porge? Muoviti lume che nel ciel s'informi. *E* 23 24. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. *Petr. son.* 7 Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita.

8 — Pigliar notizia, [Fare inquisizione, Far diligenza di sapere, Ricercare, Includere] *Lat.* cognitionem capere, certiorem fieri *Gr.* γνῶσιν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S'informano i consoli e delle qualità e della quantità delle ricreatanze.

Informatissimo, Informatissimo, [*Add. m.*] *superl. d'* Informato. *Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggier, non più, ch'io sono Del tutto informatissimo. *Vit. Disc. Arm.* 17 Ma da me informatissimo della propria vita dell'operatori; ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto, In grazia dell'amico, ec.

Informativo, In-for-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat.* informans. *Gr.* ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. 41. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtude da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Contiene la similitudine dell'arco, ed intende che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco; e le influenze prodotte nella materia sua le saette; e lo segno in che percuotion queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

2 — (*Leg.*) Proces o informativo, *si dice Quello che dà informazione e ragguaglio di che checsia. Fr. Giord. Pred.* Poscia il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

Informato, In-for-mà-to. *Add. m. da* Informare. [*Che ha avuto la forma; più comunemente* Formato.]

2 — [Istruito, Istrutto, Ragguagliato.] *Lat.* edoctus. *Gr.* διδαχθείς. *Dittam.* 3. 6 Secondochè informato fin d'altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1 1. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

3 — Membruto, Di grandi membra, Ben formato. *Lat.* membrosus, corpulentus. *Gr.* μεγαλόσωμος, εὐσαρκος. *Cron. Vell.* 29. Era un gagliardo e ardito e aitante uomo, e grande e informato. *E* 42. Lippuccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato, con membra bellissime.

4 —* Che ha forma. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 26. La virtù della fede informata di carità. (V)

5 — * *Nota uso. Bocc.* 22. Siamo di costumi informati. (*In lat. moribus Instituti.*) (V)

Informatore, In-for-ma-tó-re. (*Verb. m. d'* Informare.) *Che informa. Lat.* informator. *Dant. Conv.* 27. Quel che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debbe proporzione avere dallo informatore.

2 — Ragguagliatore, Relatore. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* I ministri talora informatori sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel che lento bulle. *E 3. 2. 3.* L'averti ello mandato informatore Al potestà di sè.

Informatrice, In-for-ma-tri-ce. [*Verb. f.* (*d'* Informare.) *Che informa. Segn. Pred. 10. 6.* Gli Egiziani ec. ripntarono avere i cieli in sè stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

Informazione, In-for-ma-zió-ne. (*Sf.*] *Notizia* [*intera di checchessia*,] *Ragguaglio.*—, Informagione, Informamento, *sin. Lat.* cognitio, notitia. *Gr.* γνῶσις. *Bocc. nov. 85. 10.* Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V. 11. 3. 23.* Stimando in ogni caso, che s'appartenesse a nostra informazione e vostra cautela. » *Salvin. Annot. 4. 4. 14.* Gli antichi nostri l'istruzione per gli ambasciadori chiamavano informazione, che per lo più era d'una facciata; e la relazione, che poi facea l'ambasciadore, rapporto. (N)

2. —° Dare informazione = *Informare, Dar notizia. V.* Dare informazione. (O)

3 —[*Anticam. fu detto anche per*] Educazione. *Lat.* educatio, instructio. *Gr.* ἀναγωγή. *Mor. S. Greg. 1. 7.* O lode inestimabile di paterna informazione!

Informe, In fór-me. *Add.* (*com. Che non ha la debita forma, Diviato, Inordinato, Incomposto, Sconcio.*] *Sformato. Lat.* informis. *Gr.* ἀπλάστος. *Barn. Ord. S. 2. 54.* Premendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar de' venti. » *Cavalc. Esp. Simb. 1. 26.* Questa è detta fede informe. (*Cioè*, senza forma.) (V)

2 — (Astr.) *Chiamansi* Stelle informi *quelle che non appartengono a veruna costellazione.* (A)

Informemente, In-for-me-mén-te. *Avv. Senza forma. Bellin. Disc. 92.* Marmi informemente sbozzati, e sparsi alla rinfusa per terra. (Min)

Informentare, In-for-men-tà-re. [*N. ass. Levitare. Più comunem.*] Fermentare. *Lat.* fermentare. *Gr.* ζυμοῦν.

2 — [*Att.*] *Per metaf.* Mescolare. *Arrigh. 75.* Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla donnesca pecunia.

Informicolamento (Med.) In-for-mi-co-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Formicolamento *o* Formicolio. *V.*] *Lat.* formicatio. *Gr.* μυρμηκισμός, *perpunctum. Lib. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Credo che sia necessario che il N. N. in tutt'i modi si purghi un poco, a cagione di questi informicolamenti, e debolezza che sente in tutta la parte sinistra del suo corpo. (N)

Informicolare. (Med.) In-for-mi-co-là re. [*N. ass.*] *Patire o Avere l'informicolamento.* [*Lo stesso che* Formicolare. *V.*] *Lat.* formicationem infamare. *Gr.* μυρμηκιᾶν ἐλγεῖν. *Red. Esp. Nat. 39.* Appena la toccai e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano e 'l braccio e tutta la spalla.

Informicolato. ° (Med.) In-for-mi-co-là-to. *Add. m. da* Informicolare. *V. di reg.* (O)

Informissimo, ° In-for-mis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Informe. *Baldin. Voc.* Non altro aveau fatto comparire di lor fattura se non quattro informissime macchinacce. (B)

Informità', In-for-mi-tà. [*Sf.*] *Privazione o Mancanza di forma. Rut. Par. 7. 2.* E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua e libera.

Informnare, In-for-na-pà-re. [*Sm. comp.*] *Pala da infornare il pane. Malm. 11. 31.* Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan della sua pala. (*Così in ischerzo.*)

Informare, In-for-nà-re. [*Att.*] *Mettere in forno. Lat.* in furnum condere, in furnum immittere. *Gr.* εἰς κλίβανον τιθέναι. *Buon. Fier. 4. 3. 12.* Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, sodevato.

2 — *Per simil. Lab. 233.* Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornare il malaguidi.

3 — [*E n. ass.*] *Bocc. nov. 51. 8.* Io so non meno ben mettere, che io sappia infornare. *Fir. Trin. 3. 3.* Perchè il mio marito vuole infornare. *G.* Se ci vuole infornare, inforni; non può ci senza te per una volta.

4 — *Prov.* Aver cura allo 'nfornare = *Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno. Lat.* principia obstare, *Ovid.*

5 — [All' infornare il pan si fa goloso]=*Le occasioni fanno l'uomo errare. Pataff. 6.* E fami allo 'nfornare il pan goloso.

Infornata, In-for-nà-ta. [*Sf.*] *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Burch. 1. 33.* E di pan bianco pena una infornata, Si vergognò veggendo don Barcello.

2 —° *Per metaf.* Dicesi d'una Buona quantità di checchè sia a un tratto, presa *la moltitudine della quantità di pane di cui s' empie il forno.* Dicesi anche Sfornata; *in franc. Bernde. Magal. let.* Ricevo la seconda infornata d'arselle, in ricompensa delle quali vi cresco il regalo ec. (A)

3 — [L'atto dell' infornare.] *Cas. Rim. burl. 4.* Chi 'nforna dovrebbe stare ignudo, Benchè vestito anche informe si possa, E per una infornata anch' io non sudo. » (*Qui in senso equivoco.*) (N)

Infornato, ° In-for-na-to. *Add. m. da* Infornare. *V. di reg.* (O)

Infornatore, ° In-for-na-tó-re. *Verb. m. d'* Infornare. *V. di reg.* (O)

2 — ° *Garzone di fornajo il cui ufficio è mettere il pane in forno.* (N)

Infornare, In-for-nà-re. *Att. Mettere in forse, in dubbio.* [*V. più del verso che della prosa, e derivato dall' avv.* Forse.] *Lat.* in dubium vocare. *Gr.* ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Bal.* Questo è verbo derivato da *Forse*, che è avverbio che significa dubitazione; onde *infornare* si pone per *dubitare. Petr. son. 219.* Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforna. *Tass. Ger. 4. 93.* Informa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna' a prender viene. *Mass. Frana. Rim. burl. 197.* Con fortuna incostante ne 'nforna L' umano stato. *Cas. cana. 3. st. ult.* Canzon, tra speme e doglia Amor mia vita informa.

2 — *E n. pass. Amet. 93.* E col suo operar sì mi envecchi, Che parte alcuna di quel non s' informa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par. 24. 87.* Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì l' ho lucida e ai tonda, Che nel suo conio nulla mi s' informa.

In nasc. *Posto avverb.* = *In dubbio.* (*S' adopera il più sovente co' v. Essere, Stare, Entrare, Rimanere, Porre, Mettere, Addurre, ec. ed indica non solo dubbio, ma timore e pericolo. V.* Forse, §. 4.] *Lat.* dubie. *Gr.* ἀμφιβόλως. *Amet. 82.* Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo, in forse della sua vita, senza armi lasciarono. *E 93.* Il dì non era più caldo, e le donne in forse a che prender dovessero tutte attendendo, stavano a che Lia, o a partire o a partire, sè disponesse. *Fiamm. 7. 23.* Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf. 3. 110.* Ed io rimango in forse, Chè sì e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz. 6. 2.* L' anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse, ec.

Inforsare, ° In-for-sà-re. *N. ass. Divenir forte e gagliardo. Guitt. Lett. 7. 24.* Cresca sempre, e inforsi, E a vigor confermi Vostro valore. (V)

Inforsificabile. (Milit.) In for-si-fi-cà-bi-le. *Add. com. comp. Che non è fortificabile.* (A)

Inforzare, In-for-ti-re. [*Att. Aggiugnere forza.*] *Rinforzare, Affortire. Lat.* robur augere. *Gr.* ἰσχυρίζειν. *Bl. Alfobr.* Per ciocchè il travaglio, quando la fucella è ben vota, fa il calore crescere ed infortire. » (*Qui a modo di n. ass.*) (N)

2 — [*N. ass. e pass.* Divenir forte o acetoso.] Prender sapor forte, Inacetire, *altrimenti* Inforzare [*e* Acetire.] *Lat.* acescere. *Gr.* ὀξίνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per far bene infortire l' aceto è necessario ec.

Inforzato, In-for-ti-to. *Add. m. da* Infortire. *Lat.* acescens. *Gr.* ὀξύζων. *Lib. cur. malatt.* Fermento che sia bene infortito. » *Soder. Colt 110.* Ponendo i vinacci della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino ec. (N)

Inforzuna, In-for-tù-na. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Infortunio. *Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία, δυστυχία. *G. V. 7. 90. 1.* Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortuna de' Pisani. *E 9. 313. 1.* Accioccliè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti.

Inforzunare, In-for-tu-nà-re. [*N. ass.*] *Correr fortuna in mare. Lat.* naufragare, naufragium facere. *Gr.* ναυαγεῖν. *Lib. Mott.* A torto si lamina di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna e rompe.

Infortunatamente, In-for tu-na-ta mén-te. *Avv. Con infortunio, Disventuratamente. Lat.* infeliciter. *Gr.* δυστυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Essendo capitano il console, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti e cacciati.

Infortunatissimo, In for-tu-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* infortunato. *Bemb. Lett. 4. 6.* Delle sue speranze ec. caduto, infortunatissimo ed afflittissimo si dimora. (A) (N) *Segn. Stor. 2. 5.* Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei insieme sentiamo gli ultimi danni? (B)

Infortunato, In-for-tu nà to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Fortunato] *Sfortunato, Sgraziato, Sventurato.* —, Infortuno, *sin. Lat.* infelix. *Gr.* δυστυχής. *Bocc. nov. 39. 1.* Perchè così degl' infortunati casi d' amore vi duole. *M. V. 6. 11.* E fu fortunato contro agli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg. 17. 130.* O infortunata più che l' altre donne!

2 —Dolore di mala fortuna; [*ma in questo sentimento è meno usato.*] *Lat.* mali omnis. *Gr.* ἀνήκεστος. *G. V. 9. 323. 2.* E così mostra che le infortunate pianete di Saturno e di Marte attenevano la promessa della loro congiunzione. *E 11. 2. 3.* E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò mediato intra le due infortunate (*pianete*), cioè Saturno e Marte. *Com. Purg. 31.* Saturno è infortunio; e sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle e riposo; se sarae infortunato, fia indiscreto, inutile e tristo.

Infortunio, In-for-tù-ni-o. [*Sm. Triste*] *accidente che* [*sopraviene, non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria.* —, Infortuna, *sin.*] *Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. *Bocc. 8. 4 f. 4.* Accioccliè più giorni, che questo, non meno turbati da' suoi infortuni. *E-Lett. Pin. Rim. 269.* Di scrivervi mi sono astenuto, avviandomi nella novità del vostro infortunio ec. *Com. Inf. 31.* Ch'ella s'attenda o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione che hae di suo ordine. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E l'infortunio avvenne Pur dalla parte opposta.

Infortuno, In-for-tù-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Infortunato. *G. V. 11. 2. 3.* Il quale significa soperchio d'acque e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso*: Che sempre sono infortuni, e fanno grandi pericoli.

Inforzare, In-for-zà-re. *Att. Affortare, Rinforzare, Fortificare. Lat.* munire. *Gr.* ἐχυροῦν. *Liv. M.* Allora fu la città temperata, e 'nforzata di sopra guerra e pace mantenere. *Liv. M.* Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto? (*cioè per migliorare condizione o ragione*). *Anon. Ant. 11. 9. 11.* Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo.

2 — *E n. ass. e pass. Guid. G. 109.* Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Trojani, tornò alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E 130.* Perocchè 'l caldo della state molto crebbe e inforzò.

» — ° Inforzarsi di aderenti. *Pallav. Ist. Conc. 1. 413.* Ben gli ricordò che conveniva inforzarsi di aderenti in Germania non dipendenti da Cesare. (Pe)

3 — Rassodarsi. *Fr. Giord. 156.* Cioè che il bene ne cresce e ne 'nforza a' giusti. (V)

4 — *Detto d'Il aggravarsi delle malattie. Sen. Pist. 8.* Ciò sono buoni ammonimenti e buone medicine, le quali i' assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi; e benchè elle non sieno perfettamente gurite, almeno elle non inforzano. (V)

5 — Divenir forte e acetoso. [*Altrimenti* Infortire *o* Acetire. *V.*] *Lat.* acescere, acidum fieri. *Gr.* ὀξίζεσθαι. *Cr. 4. 42. 1.* Ma meglio si provvede che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda, in pieni vasi. *Bellinc. son. 282.* Ma 'l vin m' inforzerebbe nel bicchiere. *Burch. 1. 30.*

Dch porta in pace, s'è l'inforza il vino. *Ricett. Fior. 108.* Il mocherro, o merle, sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare.

Inforzato. (Leg.) In-for-zà-to. *Sm. Nome di un libro delle leggi.* [*Cioè Una delle tre parti principali in cui dividevansi le Pandette; le due altre erano il* Digesto vecchio *ed il* nuovo. *Esso ricevette tal nome quando venne* inforzato, *cioè aumentato colla restituzione d'un frammento, che dapprima stava attaccato al* Digesto nuovo *e vi dava principio, e poi venne restituito al fine dell'* Inforzato, *che si conobbe essere il vero suo luogo. Più comunemente detto* Infortiato.] *Lat.* infortiatum. *Dant. Conv. 90* E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo Inforzato dice: in colui che fa testamento, ec.

Inforzato. *Add. m. da* Inforzare. *Forzuto, Forzato. Lat.* validus, robustus. *Gr.* ἰσχυρός, ἔρρωτος. *Ovid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome d'Ettore, e quando pensava che gl'inforzati Trojani venivano contr'a te. *M. V.* 2. 62. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

2 — Divenuto acciaio o forte. *Lat.* acrescens, acidus. *Gr.* ὀξύς, ἐξύς. *Ricett. Fior. 70.* Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

Inforzamento, In-for-za-mén-to. *Sm. Affinamento, Scurramento. Cor. raf. Quar. Pred. 37., Crivell. Elem. Fis. c. Berg.* (Min)

Inforzare, In-for-za-re. *N. pass. Diventar forte, Intenerire, Affinarsi; e fig. Immalinconirsi, Attristarsi.* —, Inforcare, *sm. Bell. Man. 100.* E come intorno il foggitivo raggio Sparisce altrui, così d'intro m'infosco Per lo novello mi me commesso oltraggio. (N. S)

2 — ° *Att.* Inforcar le promesse = *Tergiversare per non tenerle, Far nascere dubbiezze intorno ad esse, Trovar pretesti per incamminarne l'adempimento. Pallav. Ist. Conc. 2. 189.* Avea già prima l'Imperadore cominciato ad inforcar le sue promesse con dire a' Messaggieri del Papa, che per quietare la sua coscienza e per giustificarsi ec. (Pe)

Inforcato, In-for-ca-to. *Add. m. da* Inforcare. *Raffuscato, Offuscato, Oscurato. Tolom. Lett. lib. 3. pag. 115.* Li vostri (*i libri*) delle migliori stampe che si trovino, e di ec.; e sopra tutto avvertite che non sia lettera minuta o inforcata, perchè ella mi cavagli occhi. (A) (B)

Inforsare, In-for-sa-re. [*Att.*] *Mettere nella forsa. Guitt. Lett. R.* Il grano lo infonsano subito che lo hanno cavato dall'aja, e bene racinatto. *Corsin. Torracch. 13. 9.* In sulla spalla manca Levossilo (*il maiale*), e portollo alla sua tenda, Dove una cassa feo ec.: indi non manca Di porlo in essa, a fin ch'ella il difenda Dal peso d'una pietra e grande e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov'ei l'infossa. (B)

Infossato, In-fos-sa-to. *Add. m. da* Infossare.

2 — Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro. *Lat.* concavus. *Gr.* κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi e grossi, si dee esser lento e pesante; chi gli ha infossati e piccoli, si dee esser malizioso ed ingannatore.

3 — ° (Bot.) Caule infossato: *Quello che ha solchi longitudinali alquanto profondi e larghi.* (O)

Infra. *Preposizione del quarto caso, quasi simile a* Fra, Tra, [o Di tra,] *la quale se si congiunge [con una cosa sola, segnera un'essa rinchiudimento; e se con due, mostrerà separamento delle due cose, o pure rinchiudimento di amendue, e talvolta ambiguità fra esse. Onde il modo* Stare infra due o intra due o fra due *che vale Non si risolvere, Essere in dubbiezza. V.* Due, §. 2.] —, Intra, *sin. Lat.* inter, intra, *in. Gr.* μεταξύ, ἐν, εἰς. *Petr. canz. 27. 8.* Già terra infra le pietre. *E a. 6.* Potreti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Bemb. Cell. Oref. 120.* Pigliando ec. altrettanto intra osso e mattone. » *Bocc. g. 4. prem.* Nudrito, allevato, accrescinto sopra un monte salvatico e solitario, infra li termini d'una povera cella. (Cin)

2 — *Per* Addentro, Quasi nel mezzo. *Bocc. nov. 20. 6.* E tirandogli il diletto parecchi anglia, quasi senza accorgersene n'andarono infra mare. » *M. Vill. 9. 53.* E posto in terra la gente, si mise infra 'l reame di Francia verso Parigi. *E 3. 12.* E ragunatigli insieme nel suo palagio, essendo già assai infra la notte, disse. *F. Vill. 1. 95.* Ed infra il giorno per lo smisurato caldo le tre parti e più dell'oste s'era disarmata. (Cin)

3 — *Per* Di qua; *ma è modo antico. Lat.* citra. *Albert. 30.* In tutte le cose è modo e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

4 — *Per* Dopo, [o *piuttosto per* Dentro, In o In termine di.] *Lat.* infra. *G. V. 10. 70. 7.* Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. Introd. 7.* Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *L. nov. 77. 31.* E seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione. » *Dant. Inf. 6* Poi appreso convien che questa caggia Infra tre soli ec. (P) *Lab.* Niuno vecchio bavoso, a cui colmo gli occhi, e tremino le mani e 'l capo, sara, cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco si sentano, certissime infra poco tempo di rimanere vedove. *Cresc. 4. 46.* Se il vino sara potente, provvene più di quel pane, e incontanente sarà aceto fortissimo, o infra otto dì. *Passav. tr. va. c. 5.* Il sogno che si sogna dalla nona ora della notte infino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere infra 'l termine di dieci dì. (Cin) *Vit. S. Onof. 143.* Infra quel tempo un anno vegnendo a me passò di questa vita, ed io il seppellii allato alla cella mia. (*Cioè*, un anno dopo quel tempo.) (V)

5 —(*Per* Oltre, Sopra, e *semplicem.* Fra. *Lat.* inter.) *Serm. S. Agost. 81.* Infra l'altre opere che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Cresc. 8. 7.* Infra l'altre cose le quali dilettano il padre della famiglia è d'avere ne'suoi luoghi copia di buoni arbori. *Bocc. g. 10. n. 10.* Ma infra gli altri Griselda la lodava molto, e lei ed il suo fratellino. (Cin)

6 — ° *Per* Giù basso, Al fondo. *Fior. S. Franc. 30.* Era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e ischegginti . . . di che infra questa ripa era pauroso aspetto a riguardare. (V)

7 — ° *Per* Sotto. *Lat.* subter. *Passav. d. 3. c. 2.* E se s'intenda del purgatorio, che è infra la terra dov'è il fuoco dell'inferno, non è dubbio che la pena è gravissima. (Cin) *Cresc. 4. 11.* Recidasi appresso a terra, o infin di un mezzo piede infra terra, imperocchè sopra terra più malagevolmente s'appiglia. (Pr)

8 — ° *Talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro. Bocc. introd.* Infra 'l marzo ed il prossimo luglio vegnente, oltre a cento mila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. (Cin)

9 — [*Dicesi* Infra me, Infra te, Infra se, Infra loro, *per* Meco, Teco, Seco. *Lat.* mecum, tecum, secum, inter se, ec.] *Rim. ant. Guitt. Cavalc. 63.* Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore.

10 —° *E col 2.° caso. Fir. Disc. lett. 306.* Non cerco morendo lasciare di se tal nome, che così vivano lungo tempo infra di quegli che vengono dappoi loro. (N)

11 —° *A modo d'avv.* Di sotto *Comm. Dant. Inf. 10.* E quivi si chiosta, dove dice: ond'io a lui ec. infra questo medesimo capitolo. *E appresso:* Come tocca infra in più luoghi, e specialmente quivi. (N)

Infracidamento, In-fra-ci-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo infracidare;* [*Corruzione, Corrompimento, Corruttela, Corruttivo, Guastamento* ec.) —, Infracidimento, Infracidatura, *sin. Lat.* putrefactio. *Gr.* σῆψις. *Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infracidamento, d'umore, di acqua, e di piantamento.

2 — *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

3 — ° (Veter.) *Malattia molto pericolosa e assai comune fra le bestie da lana, e che ricevette molte e varii nomi di* Male di fegato, Fegato marcito, Idatide, Palla, Corsa, Bolla, Gonnet, Gonnascia, Ittericia, Gozzo, Campana *e molti altri.* (O)

Infracidare, In-fra-ci-da-re. [*Att.*] *Far divenire putrido e fracido.* [*Lo stesso che* Fracidare. *V.*] —, Infradiciare, *sin. Lat.* putrefacere. *Gr.* σήπω. *Pallad. Sett. 18. 12.* Delle viti le quali infracidano il frutto.

2 — [*Per simil.* Corrompere, Guastare.] *G. V. 11. 78. 2.* Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza. *Stor. Bari. 58.* Quando i peccati cercati stanno nella vita, si la 'nfracidano. (V)

3 — [*E per metaf.*] Infracidare uno = *Venirgli a fastidio, Torgli il capo. Lat.* obtundere. *Gr.* παρενχλεῖν. *Gell. Sport. 1. 3.* Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. *Fir. Trin. 2. 2.* Che sarà mai? di su un buon'ora tu, di' su, esciam, e non mi 'nfracidare. » *Varch. Ercol. 1. 161* Dar seccaggine, significa infastidire o torre il capo altrui col gracchiare: dicesi ancora, tu m'infracidi, tu m'hai fracido, benchè gl'idioti dicono fradicio. (N)

4 — [*N. ass. e pass.*] Venire a corruzione, Putrefarsi. *Lat.* putrescere, putridum fieri. *Gr.* σήπεσθαι. *Cr. 2. 22. 6.* I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà. *Dial. S. Greg. M. 3. 15* Infracidando e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e de loro successori, a morire e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. lang.* Come si mostra in quel l'Angelo che toccò il nervo della coscia di Jacob, e fecela infracidare, e divenlò scancato.

5 — *E per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza che noi abbiamo fatto di quelli.

6 —° *Parlandosi di ricchezze lasciate morta. Vit. SS. Pad. 1. 146.* Lasciate li vostri beni infracidare in giudicio e danno delle vostre anime? (V)

Infracidato, In-fra-ci-da-to. *Add. m. da* Infracidare. [*Lo stesso che* Fracidato. *V.*] —, Infradiciato, *sin. Lat.* putrefactus. *Gr.* σαπρός, σαπρώδης. *Cr. 10. 6.* ¶. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec., e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Jac. T. 4. 63. 1.* O corpo infracidato, l'non l'anima dolente, Lievati immantenente, Ché sì meco dannata.

Infracidatura, In-fra-ci-da-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Infracidamento. *V.* —, Infradiciatura, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

Infracidire, In-fra-ci-dì-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Infracidare [*e* Fracidare. *V.*] *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Or non possono infracidire i corpi de'ricchi, se non s'involgono in seta?

Infracidito, ° In-fra-ci-dì-to. *Add. m. da* Infracidire. *Lo stesso che* Infracidato e Fracidato. *V.* (O)

Infracimento, In-fra-di-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infracidamento. *V.*

Infrangere, In-fra-dì-gi-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che* Fracidire *e*] Infracidare. *V. Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si corrompun, marciscono, s'infradiciano.

2—° *Per simil.* Bagnarsi, Immollarsi, *e dicesi propriamente per pioggia. Dat. Dif. Canc. 40.* La quale (*pioggia*) . . . crebbe con tanta furia, che ognuno per ben federato, che egli fusse, in un subito s'infradiciò. (B)

Infradiciato, In-fra-di-cià-to. *Add. m. da* Infradiciare. [*Lo stesso che* Fracidato *e*] Infracidato. *V. Red. Ins. 85.* Bachi nati su certa zucca cotta, mescolata con uova, ed infradiciata. » *Magal. Ins. 3.* Il suolo infradiciato d'acque odorifere. (N)

Infradiciatura, In-fra-di-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Infracidamento *e*] Infracidatura. *V.*

In fra due. *In forza di sm. congiunto con l'articolo* —, Intra due, *sin. V.* Due, §. 3, *4. Pelr. Rim. ant.* Egli è nell'in fra due par troppo stato, E non sa se si dimna o se sia desto. (M)

Infragnere, In-fra-gne-re. [*Att. Lo stesso che*] Infrangere. *V. Propriamente Ammaccare. Dial. S. Greg. M.* E mucia nella pila, dove s'infragneran l'ulive. *Malm. 11. 12* Sei braccia era il battaglio alto e di passo, E n'infragneva almen dicotto o venti.

2 — ° Trasgredire, Rompere diretto o *simile. Salvin. Pros. Tosc. 1. 191.* E pure vi fu chi tentò, non è guari, d'infragnere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumato formale ec. (N)

3 — ° *N. pass. Salvin. Disc.* Ove vedeasi una gran cascata d'acqua

che tra i suoi infragnendosi, la bianca spuma discioltà, pareа che della sua caduta ridesse. (A)

Infragnimento, In-fra-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Infragimento *e*] Infragnitura. *V.*

Infragnitura, In-fra-gni-tù-ra. [*Sf.*] *Lo infragnere.* [*Lo stesso che* Infragimento. *V.*] *Lat.* fractio. *Gr.* σύντριψις. *Quist. filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

Infragranti, In-fra-grán-ti. *Avv. V. L. Sul fatto, In sul fatto.* (A) *Buonagl. Berg.* (O)

Infralamari, ° (Sl. Eccl.) In-fra-la-ma-rì-i. *Settarii i quali asseriscono che Dio ha creato un certo numero di uomini per dannarli, e senza conceder loro i soccorsi necessarii per salvarsi; così detti perchè, secondo essi, Dio formò questo proposito in conseguenza del peccato originale*, infra lapsum. (Ber)

Infralimento, In-fra-li-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nfralire*, [*Abbandonamento di forza, Infiacchimento, Sposatezza, Affralimento,*] *Fralezza, Fievolezza, Debolezza. Lat.* debilitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno; per lo quale infralimento si mortificano le membra.

2 — ° (Veter.) *Malattia del cavallo prodotta da fatiche eccessive, accompagnata da molta irritazione interna, e consistente in una certa contrazione spasmodica de' muscoli del basso ventre.* (O)

Infralire, In-fra-li-re. [*N. ass.*] *Divenir frale, Perder le forze*, [*Indebolirsi, Affievolirsi.* [*Lo stesso che* Infievolire. *V.*] *Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενίζεσθαι. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno; per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E.* 9. 52. 1. Colla roscita si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Trott. pecor. mort.* Venire infralendo e peggiorando di giorno in giorno.

2 — ° *Att.* Render frale, Scemare le forze. *Albert.* 1. 62. Non perciò debb' essere soverchia la vergogna; perciocchè dice un filosofo la vergogna infralisce i debiti ingegni, e l'ardimento gli conferma. (Br) *Red. nel Dis. di A. Pasta.* I rimedi grandi e generosi infraliscono le viscere: i piacevoli e blandi stuzzano solamente le prime strade, onde la natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può gentilmente, senza infralir le viscere e senza dissipazione di spiriti, cacciar fuora qualche porzioncella di sieri. (N)

3 — [Perdersi d' animo, Smarrirsi, Essere sbigottito.] *Lio. M.* Il consolo non fu mica spaventato nè infralito per lo rumore.

Infralito, In-fra-li-to. *Add. m. da* Infralire. [*Lo stesso che* Infievolito. *V.*] *Lat.* debilitatus. *Gr.* ἀσθενὴς πεποιημένος. *Rim. ant. Lap. Gianni* 103. E la memoria avea già sì 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando. » *E Red. nel Dis. di A. Pasta.* I catartici o purganti gagliardi lasciano le viscere infralite. (N)

Inframettere, In-fra-mèt-te-re. [*Att. anom. comp. e n. pass. V. e di* Frammettere *e*] Inframmettere. *Filoc.* 2.314. Ma folle è quel Dio che per lei di niente s' inframette. » *Fr. Giord.* 204. Non si conviene alla grandezza (*di Dio*) che si 'nframetta di cose così vili. (V)

Inframmessa, In-fram-mès-sa. [*Sf. Interponimento.*] *Inframmesso.* —, Intramessa, *sin. Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d' amorazzi. *E nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni.

Inframmesso, In-fram-més-so. [*Sm.*] *Inframmessa;* [*ma più propriam. lo stesso che* Frammesso, *e si adopera nel senso che i Francesi danno alla v.* Entremet. *V.* Frammesso.] *o Mant. Franz. Rim. burl.* In questo filosofico inframmesso Voi dovete aver visto ed esser chiaro Che ec. (Br) *Car. Lett.* 1. 28. Voi (*Molza*) fuste il condimento di tutte le nostre vivande; voi l' inframmesso fra l' una vivanda e l' altra. (N)

Inframmesso. ° *Add. m. da* Inframmettere. *V. d. reg.* (O)

Inframmettente, In-fram-met-ten-te. [*Part. d'* Inframmettere. *Che inframmette o s' inframmette. Lo stesso che*] Frammettente. *V.*

2 — [*Per metaf. dicesi di persona che volentieri piglia brighe in servigio altrui, o simile.*] *Lat.* interpunens. *Gr.* παρεμβάλλων. *Cron. Morell.* 316. Questo Franceschino fu chierico del prete della Duchessa; e perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pinse amore, e nacelo innanzi. » *Mant. Franz. Rim. burl.* 2. 188. Venne una donna tutta inframmettente. *E* 2. 133. Con un Lombardo tutto inframmettente. (N)

Inframmettentemente, In-fram-met-ten-te-mén-te. *Avv. Con interposizione. Cr.* 2. 4. 8. Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall' abbondanza dell' acqua portata molto nutrimento. (*Il lat. ha:* multis vicibus interpolatis.) » *E Car. Volg. Long. Amor.* 4. Ora lui, ora le sue capre lodando, e seco inframmettentemente addomesticandosi, ec. (Mio)

Inframmettere, In-fram-mèt-te-re. *Att.* [*Porre fra l' una cosa e l' altra; il che dicesi anche* Interporre, Traporre ec. *Lo stesso che* Frammettere. *V.*] *Lat.* interponere, interjicere. *Gr.* παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. (Da *infra* nel mezzo, e *mettere.*) *Cr.* 2. 13. 2. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, chbi da una persona degna di fede.

2 — *N. pass.* [*Frapporsi, Interporsi, Entrare o Mettersi di mezzo, e dicesi di persona che volentieri piglia briga a favore d' altrui*] *M. V.* 8. 102. E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ec., si rumoreggiò negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s' inframmette quel nostro antico nimico per turbargli e per consumargli. *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a papa Bonifazio, pregandolo che s' inframmettesse in fare tra loro accordo.

Inframmischiare, In-fram-mi-schià-re. *Att. comp. Mescolare una cosa con l' altra. Lo stesso che* Frammischiare. *V. Silos Serm. Berg.* (Mio)

Inframmettere, In-fram-mèt-te-re. *Att. comp. Mescolare una cosa con l' altra. Lo stesso che* Frammischiare. *V. Silos Serm. Berg.* (Mio)

Infrancesare, In-fran-ce-sà-re. *N. pass. Divenir francese. Bemb. Pros.* 1. 30. La cortigiana lingua, che s' era oggimai tanto imbarbarita, incontanente s' infrancesecrebbe. (V)

2 —° *Nell' uso oggi vale* Prendere il mal francese. (Van)

Infrancesato, ° In-fran-ce-sà-to. *Add. m. da* Infrancesare. *V. di reg. Lo stesso che* Francesato. *V.* (O)

Infrancescare, In-fran-ce-scà-re. [*N. pass. V. A.*] *Ripetere, Ritornare sur una medesima cosa; che più comunemente si dice* Rinfrancescare. (Sembra una corruzione d' *Infrescare* o di *Rinfrescare* nel senso di Rinnovare, Rinnovellare. V. *Rinfrancescare.*) *Lat.* repetere, replicare, iterare. *Gr.* ἀναλαβεῖν, ἐπιτρέχειν. *Pataff.* 2. Egli è sbasito, e vassi infrancescando.

2 —° Prendere le maniere francesi. *Bemb.* (A)

Infranciosato, In-fran-cio-sà-to. *Add.* [*e sm.*] *Infetto da mal francese,* [*come pure* Infrancesato. *Oggi direbbesi* Francesato *o piuttosto* Infrancesato.] *Lat.* lue venerea laborans, morbo gallico affectus. *Bern. Orl.* 2. 27. 3. Ditemi padri ch' avete figliuole, E v' ha Dio d' allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole Che le diate ad un qualche infranciosato? » *Chiabr. Serm.* E poi s' ammorbò sotto coltre in braccio D' una Gumedra infranciosata. (A)

Infrancioso, In-fran-cio-sì-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Infranciosato. *V. e di* Infrancesato. *Lasc. Rim.* 1. 127. (*Firenze* 1741.) Misero pastorello infranciosito, Innamorato e grullo, ec. (B)

Infrangere, In-fràn-gere. *Att. Annacciare o Pigiare una cosa tanto ch' ella crepi;* [*il che dicesi anche* Fragnere *e* Frangere. *V.*] —, Infragnere, Affragnere, *sin. Lat.* fundere, infringere. *Gr.* κλᾶσθαι, συντρίβειν. *Sard. Stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane, con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 18. 152. L' uste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t' infranga.

2 — *E n. pass. Malm.* 3. 73. Chi si percuota e chi s' infranga drento.

Infrangibile, In-fran-gi-bì-le. *Add. com. Da non potersi frangere. Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. » *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 740. S' arroge a ciò ch' essendo i corpi primi Di dura, anzi infrangibile sostanza, Però non pertanto ec. (B)

2 — *E fig.* [*Inviolabile.*] *Gal. Sist.* 116. Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi che abbiano qualche apparenza.

Infrangimento, ° In-fran-gi-mén-to. *Sm. L' infrangere. V. di reg.* —, Infragnimento, Infragnitura, Infrantura, *sin.* (O)

Infrangitore, ° In-fran-gi-tò-re. *Verbal. m. d'* Infrangere. —, Infrattore, *sin. Alf. Brut. secondo* 1. 1. I soli Nomi dei capi infrangitor di leggi Si andar cogliando. (N)

Infranto, In-fràn-to. *Add. m. da* Infrangere *e* Infragnere. [*Detto anche* Franto *e* Affranto.] *Lat.* comminutus, lacer atus, Cruc. *Gr.* συντριμμένος. *Cr.* 3. 19. 3. Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. *Giud. G.* 197. E colle sue nari quasi infrante capitò a Molosa. *Lib. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell' acqua. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante. » *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1263. Alcun non vede Nulla nei rotti legni e nell' infranto Terreno; e pur, se queste cose sono, ec. (A)

2 — *Aggiunto adoperato a significare la pronunzia molle di alcune sillabe. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie sono queste ec.: *gl* infranto, *gn* infranto. *E* 1. 3. 1. 6. La voce dell' *i* sottile solamente s' esprime dopo il suono del *ch* e del *gh* schiacciati, e del *gl* e del *gn*, quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E Partic.* 10. Accennasi da' Latini scrittori della loro *n* e del loro *g* alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti. (V)

3 — ° *Per metaf. Salvin. Odiss.* 151. Ma di molti Mali insieme egli è infranto ed abbattuto. (Pe)

Infrantoiata, In-fran-to-jà-ta. [*Sf.*] *Quantità d' ulive che s' infrange in una volta.*

Infrantoio, (Agr.) *Add. m. Particolare specie d' ulivo* [*che fa molta morchia.*] *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo e infrantoio, contrarii in questo al morsinolo. » *Vett. Colt.* 84. (*Giunti* 1569.) I nomi adunque degli olivi che sono in uso qua, son questi: *morsinoli, infrantoi*, i quali si dicono ancora *morcai*, perchè le loro ulive, più grasse che quelle degli altri, fanno dimolta morchia, ec. (B)

Infrantura, In-fran-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Infragnitura, Infrangimento,] Infragnimento. *V. Lat.* fractio, [fractura.] *Gr.* κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. Orsù, ch' io conjetturo Che questa sua infrantura Avvenisse più fa. *E appresso:* Nè credere alle bestie, non che a lui, Di cotali infrature.

Infraoccipitale, ° (Anat.) In-fra-oc-ci-pi-tà-le. *Add. com. comp. Ch' è situato sotto l' occipite. Si dice* Nervo infraoccipitale, *Certo nervo considerato dagli uni come pajo cerebrale, e da altri, il cui sentimento viene accolto dal maggior numero de' moderni notomisti, come il primo pajo cervicale.* (A. O.)

Infraorbitale, ° (Anat.) In-fra-or-bi-tà-le. *Add. com. comp. Che sta sotto dell' orbita. L' arteria infraorbitale, che costituisce un ramo della mascellare interna, nasce da questa ne' contorni del fondo dell' orbita, nè tarda ad introdursi nella grondaja, e nel canale dello stesso nome. Lat.* infra-orbitalis. (A. O.)

Infra questo mezzo, ° *Modo avverb. Frattanto. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec. (V)

Infrascamento, In-fra-sca-mén-to. *Sm. L' infrascare; e fig. Superfluità. Udin. Nis.* A niuna persona può mai ec. recar diletto l' arrovesciamento e l' infrascamento delle cose. *E appresso:* Più simile infrascamento stravagante usato ne' tempi antichissimi. (A) *Tolom. Lett.*

lib. 3. pag. 79. Nelle prose di Dante, del Boccaccio ec. non si legge questo infrascamento di Signorie, Eccellenze ec., ch'oggi s'usa (B)

Infrascapolare.* (Anat.) In-fra-sca-po-là-re. *Add. anom. comp. Ch'è situato sotto della scapola od omoplata*; perciò dicesi, *Fossa infrascapolare, Quella che forma parte della faccia con cui l'omoplata guarda le costole.*—Muscolo infrascapolare, *Quello che largo, appiattato, triangolare, occupa tutta la faccia concava dell'omoplata.* (O)

Infrascare, In-fra-scà-re. (*Att.*) *Coprire o Riempir di frasche. Lat.* ramis tegere. *Gr.* κλάδοις περιπλέκειν,

2 — *Per metaf.* Coprire, Caricar checchessia di vani ornamenti. *Vallisn.* Gli amatori del mirabile, a' quali la cosa non par mai bella se non vi aggiungano e non l'infrascbino, dedero a questi pesci una forza non sua. (A)

3 — Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare. *Lat.* intricare, involvere. *Gr.* συκοφαντεῖν. *Varch. Ercol. 76.* Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirli: tu m'infinocchi; e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare.

Infrascatissimo, In-fra-sca-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Infrascato. *Lat.* implicatissimus. *Gr.* μάλιστα ἐμπλεκής. *Car. Lett. 1. 119.* Non ho scritto molti mesi sono, perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta che vi ho presa.

Infrascato, In-fra-sca-to. *Add.* (*m. d'* Infrascare. *Propriamente ingombrato di frasche, e fig. Imbrogliato,*) *Intricato. Lat.* implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Car. Lett. 2. 233.* V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luogbetto. *Franc. Sacch. nov. 119.* Traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e vidde così infrascate. (V)

2 — (Carico di vani ornamenti.) *Pros. Fior. 3. 8.* Le donne de'nostri tempi son vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o, per dir meglio, cariche di tant'orpo, ec. o *Uden. Nis.* Ordine indiretto e infrascato e contrarissimo alla natura e all'arte. *Vallisn.* Verità infrascata ed iperbolicamente amplificata dalle greche menzognere penne. (A)

Infrascatura, In fra-sca-tu-ra. *Sf. Infrascamento, Intreccio di frasche. Cursf. Quar. Pred. 37. Berg.* (Min)

Infrasconare (Agr.) In-fra-sco-na-re. *Att. e n. Seppellire un ramo d'qualche pianta sarmentosa senza staccarlo dalla pianta, e ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s'infrascona si chiama* Mergo. *L'* infrasconare *è diverso dal* Propaggiuare *e dal* Margottare. *Se questo modo di propaggine si faccia alla vite, si dice* Capogatto. (Gu)

Infrascritto, In-fra-scrit-to. *Add.* (*m. da* Infrascrivere.) *Appiè scritto, Scritto sotto. Lat.* infrascriptus. *Gr.* ὑπογεγραμμένος. *Nov. ant. St. 2.* In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Boce. Test. 1.* Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano o debbano vendere o far vendere. *Esp. Pat. Nost.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro e modo. *G. V. 10. 56. 1.* Il modo come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. *Com. Inf. 18.* Forse la forma è come mostra l'infrascritta figura.

Infrascrivere, In-fra-scri-ve-re. *Att. Scriver sotto. Comunemente non s'usa fuorchè il suo participio* Infrascritto. *V.* (A)

Infraspinato.* (Anat.) In-fra-spi-nà-to. *Add. m. comp. Ch'è situato sotto della spina: onde* Fossa infraspinata *dicesi quella porzione dell'omoplata situata sotto la spina di quest'osso.*— Muscolo infraspinato, *quello che largo, grosso, di forma triangolare, nasce da tutta la fossa dello stesso nome, eccettuata la sua parte inferiore, si dirige dal di dietro al dinanzi e dall'interno all'esterno, per guisa che le sue fibre superiori sono trasversali, e la obliquità delle inferiori aumenta quanto più al basso sono esse collocate.* (O)

Infratare, In-fra-tà-re. *Att. Rendere frate. E n. pass. Farsi frate; contrario di* Sfratare *e di* Sfratarsi. *Aret. Ipocr.* Disfratare *e* Dismonacare *disse il Chiabrera*; Inromitarsi *il Bembo. Asol.* (B) *Car. Lett. a Bembo Spina XI.* Quando mi convincano, forse vi loderò che vi facciate frate, purchè non vogliate che m'infrati ancor io. *Fortig. Ricc. 4. 24.* Che tutti l'evangelio non richiede Che per salvarsi s'abbino a infratare. (N)

Infratato,* In-fra-tà-to. *Add. m. da* Infratare. *V. di reg.* (O)

Infrattanto,* In-frat-tàn-to. *Avv. Lo stesso che* Intrattanto. *V. Dat. Duf. Cacc. p. 71.* Ma i Piacevoli infrattanto...., rotti i freni dell'ubbidienza, cominciarono a tumultuare. *B. p. 88.* I Piacevoli infrattanto, venutane la sera, sfilarono. (B) *Segner. Crist. instr. 3. 22. 9.* Infrattanto vi potete figurare qual sia la festa ec. *B. 13. 6.* Ma infrattanto mirate il gran vantaggio del dolore perfetto. (N)

Infrattore,* In frat-tó-re. *Verb. m. d* Infrangere. *Lo stesso che* Infrangitore. *V. Algar. Sagg. 38.* Ardito nell'eseguire, infrattor d'ogni legge e simile all'Argonto di Tasso. (B)

Infrazione, In fra-zi-ó-ne. *Sf. Propriamente vale Frangimento; ma non s'usa fuorchè in significato di Trasgredimento d'una legge, Violazione d'un trattato, o simile. Accad. Gr. Mess.* Il pretesto della prigionia ha da essere ec. l'infrazione della pace per colpa del suo Generale (A)

Infreddagione, In-fred-da-gió-ne. (*Sf. lo stesso che* Infreddatura. *V.*) *Cr. alla v.* Brezzolone. *Lat.* infrigidatio. *Gr.* ἀνάψυξις.

Infreddamento, In-fred-da-mén-to. (*Sm.*) *Freddo,* (*Onde* Essere di forte infreddamento = *Essere per natural freddo, Rendere e Cagionar freddo.*) *Lat.* frigus, infrigidatio, *Crusc. Gr.* ψῦχος. *Cr. 5. 39.* Delle canne si fanno i pali e le pertiche delle vigne, e stuoje, dove quali i poveri fanno trarezzi nelle loe case, e, secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento.

Infreddare, In-fred-da-re. *Att. Indurre e Apportar freddo, Raffreddare. Lat* frigus inducere. *Gr.* ψύχειν. *Pallad. cap 3.* Si facciano i bagni in luogo non umido, anche bene ombroso non infreddasse le fornaci. *Brun. Etic. 66.* L'acqua ec. infredda lo stomaco, e confonde il cibo. (V)

2 — (*E detto assolutam. senza l'accusativo.*) *Serap.* Siccome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio quando infredda,

3 — (*N. ass. e pass.*) Muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa, per lo più con tosse. *M. V. 8. 25.* Che poco meno che tutti i corpi umani della città e del contado e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son. 279.* L'anguille, vi sarebbono infreddate.

4 — *E per metaf. Vit. SS. Pad. 2. 101.* A poco a poco ei (*cioè il cuore*) viene infreddando, e perde'l calore spirituale. (V)

Infreddativo, In-fred-da-ti-vo. *Add. m. Che induce freddo. Lat.* frigerans, frigefaciendi vim habens. *Gr.* ψυκτικός. *Serap.* E la sua prima virtù si è disecrativa e infreddativa. *Cr. 3. 16. 7.* L'acqua non (*dell'orzo*) è infreddativa, e giovevole nelle febbri calde.

Infreddato, In fred-da-to. *Add. m. da* Infreddare. (*Reso freddo, Freddato. Lat.* infrigeratus.) *Burch. 1. 18* Novantanove manuche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co'piedi, Si trastullavano al ponte a Rifredi.

2 — (Incatarrato, Incatarrito, Accatarrato.) *Lat.* distillatione affectus. *Bocc. nov. 40. 3.* Vero è, ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Cron. Vell. 23.* La maggior parte de'cittadini furon infreddati, e molti ne morirono. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. (N)

Infreddatura, In fred-da-tù-ra. (*Sf.*) *Il male di chi è infreddato.*—, In-freddagione, Infreddazione, *sin. Lat.* distillatio. *Gr.* καταῤῥοή. *Lib. cur. malatt.* In que'mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati. » *Red. nel Dit. di A. Pasta* Pigliasi ancora per catarrale distillazione, o sia per infreddatura (N)

Infreddazione, In fred-da-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Infreddatura. *V. Picend. Filos. 1. 4. 2. Berg.* (Min)

Infremere, In-frè-me-re. (*V. ass. anom.*) *V. L.* [*e A. V. e di*] Fremere. *Lat.* infremere. *Gr.* ἐμβρύαομαι. *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Tutto quasi dilungandosi, infremendo dicea.

Infrenante,* In-frè-nàn-te. *Part. d'* Infrenare. *V. di reg. V. e di* Frenante. (O)

Infrenare, In-fre-nà-re. (*Att. e n. pass.*) *Mettere il freno* (*V. A. V. e di*) Frenare. *Lat.* fraenare, fraenum injicere. *Gr.* χαλινοῦν. *Pallad. Mart. 25* Il cavallo che non vuole il freno, affamisi; e dopo il vespro quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno, ec. *Cr. 9. 9. 1.* Il cavallo, le cui mascelle non grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

2 — *Per metaf.* (Contenere.) *Cavalc. Discipl. spir.* Onde dice Dio a questo e tale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi e non perisca. *Cant. Carn. Pasc. Ott. 63.* Che per avere a sdegno esser ripresi De'brutti vizii Lor, ci hanno infrenati.

Infrenato, In-fre-nà-to. *Add. m. da* Infrenare. *V. e di* Frenato. *Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινωθείς.

2 — *Per metaf.* (Contenuto, Ritenuto.) *Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato. *Dant. Conv.* 100. E così infrenato mostra Virgilio, lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

Infrenatore,* In fre-na-tó-re. *Verb. m. d* Infrenare. *V. di reg. V. e di* Frenatore. (O)

Infrenatrice,* In-fre-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Infrenare. *V. di reg. V. e di* Frenatrice. (O)

Infrenellare. (Marin.) In-fre-nel-là-re. *Att. Formare il ramo colla parola in aria, acciocchè non possa far quel romore che fa la crasata nel calare i remi in acqua per vogare. V.* Affrenellare, Sfrenellare. *Lat.* ramum sustinere. (A)

Infrenellato. (Marin.) In-fre-nel-là-to. *Add. m. da* Infrenellare. *Pulc. Driad.* I marinar cantando a lor diporto Se'remi infrenellati ognun s'atella. (A)

Infrenesire, * In-fre-ne-sì-re. *Att. Inveglior grandemente, Render come frenetico per vaghezza grande di checchessia. Magal. Lett.* Voglionmi poi dire che come fosse voluto divantaggio per infrenesire Alessandro di farsi riformatore della Religione di tutto l'Oriente? (A)

2 — *N. ass.* Dare in frenesia, Infollire. *Magal. Lett. fam. 1. 2 Berg.* (Min)

Infrenesito,* In fre-ne-si-to. *Add. m. da* Infrenesire. *V. di reg.* (O)

Infreneticare,* In fre-ne-ti-cà-re. *N. ass. Divenir frenetico. V. di reg. V. e di* Freneticare o Paretticare. (O)

Infreneticato, In-fre-ne-ti-ci-à-to. *Add.* (*m. da* Infreneticare. *L'usto anche in forza di sm. V. A. V. e di* Paretico e) Frenetico. *Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενιτικός. *Fr. Jac. T. 4. 15. 6.* Siccome l'uomo, ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Lab. cur. malatt.* Medicina che si usa negl'infreneticati.

Infrequente, In-fre-quèn-te. *Add.* (*com. comp.; contrario di* Frequente.) *Non frequente, ed anche Non frequentato. Lat.* infrequens. *Gr.* ἀνεπίσκεπτος. *Salvin. Disc. 2. 458.* Gode ec. in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi inutile ed infrequente, per tanti anni mantenersi onora e popolata.

Infrequenza, In-fre-quèn-za. (*Sf. come*) *contrario di* Frequenza. *Radezza* —, Infrequentia, *sin. Lat.* infrequentia. *Gr.* μοναδία.

Infrequenzia, In-fre-quèn-zi-a. (*Sf. V. A. V. e di*) Infrequenza. *Guicc. Stor. 15. 755.* Avvenìo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

Infrescamento, In-fre-ca-mén-to. (*Sm. V. e di*) Rinfrescamento, Rinfrescamento. *Lat.* refrigeratio. *Gr.* ἀναψυξία. *Bemb. Lett. 1. 3. 43.* Non vi voglio raccontare ora ec. del bello infrescamento che diede quel dì la magnificenza del Principe a tutto il popolo.

Infrescare,* In-fre-scà-re. *Att. V. A. V. e di* Rinfrescare. *M. Bin. Rim. burl. 2.* E tornando a proposito del polo, Per questo all'ombrando e per lo caldo, Che non m'infrescherìa tal volta il Nilo. (Br)

Infrescatoio, In-fre-sca-tó-jo. (*Sm.*) *Vaso per rinfrescare.*—, Infrescatore, Rinfrescatojo, *sin. Lat.* vas frigidarium. *Gr.* λάγυνος ἐγχειρητὸς ψυκτική. *Bellinc. son. 281.* E più che infrescatojo oggi sto fisso. *M. Bin. Rim. burl. 2. 214.* Quei bicchieri, che come campanelle Vanno sonando come

infrescatoi, Son da fanciulli è da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il mestiere e l'arte nostra È fare infrescatoi, tazze e bicchieri. *Lor. Med. Rem. cap.* 9. Talor se ne vedea quindici o venti, Come bicchieri negl' infrescatoi

Irfressibile, * In-fres-sibile. *Add. com. V. A. e corrotta. V.a* d'Infrangibile. *Vit. SS. Pad. v.* 81. Ai pieghi de' quali, quelli stando immobile e infrangibile, percuoteva col bastone in terra. (V)

In fretta. *Posto avverb.* = *Con prestezza, Speditamente.* (*Usato per lo più co' V.* Andare, Mandare ec. *V.* Fretta, §. 3.) *Lat.* celeriter, ocius. *Gr.* ταχέως, ταχὺ ταχέως. *Dant. Purg.* 25. 66. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. 16. La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass.* 19. Il quale (*apparecchiamento*) commendo la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardo. *E Ar. Fur.* 43. 162. Detto gli avea: va in pace, e la m'aspetta; Ch'ovunque sei, son per ragguri in fretta. (Min)

2 — Facilmente, Leggermente. *Vit. S. Gir.* 33. Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (*Cino*, così testo.) (V)

3 — * *Dicesi anche* In fretta in fretta e In fretta e in furia. *V.* Fretta, § 3, 2 e 3. (N)

Infrigidante, In-fri-gi-dàn-te. [*Part. d* Infrigidare. *Usato anche in forza di sm.*] *Che infrigida. E si dice propriamente di certo medicamento. Lat.* frigerans. *Gr.* ψυκτικός. *Lib. cur. malatt.* Ungi tutti i lombi collo infrigidante di Galeno. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una, ec. = *D.a. di A. Pasta.* Infrigidante di Galeno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo autore. (N)

Infrigidare, In-fri-gi-dà-re. *Att. Render frigido, Far divenire frigido.* —, Infrigidire, *sin. Lat.* frigefacere. *Gr.* ψυχρίζω. *Pallad. Agost.* 8. Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad aiutare o ad altra cosa che quell'acre infrigida e ingrossa. (Fr)

2 — *E a modo di n. ass. Fr. Giord.* 41. Ma s'egli (*il sole*) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude. (V)

3 — * *N. pass.* Farsi frigido, Perdere il calore. *Liburn. Berg.* (O)

Infrigidativo, In-fri-gi-da-ti-vo. *Add. m. Atto ad infrigidare. Lavdan. Ist. Plin. lib.* 22. *cap.* 25. *Berg.* (Min)

Infrigidimento. (Agr.) In-fri-gi-di-mén-to. *Sm. Lo infrigidire; e dicesi delle terre. Targ. Prod.* Considerare l'imbaldanimento ed infrigidimento dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ec. (A)

Infrigidire, In-fri-gi-dì-re. *Att. Indurre frigidità.* [*Lo stesso che* Infrigidare. *V.*] *Lat.* frigefacere. *Gr.* ψυχρίζω. *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiscono lo stomaco. *Tratt. Ginnab.* Il mezzajo dicolo che soffera l uomo, si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e 'l capo crollare.

2 — [*N. ass.*] Intenir freddo. *Lat.* frigescere. *Gr.* ἀναψύχω θαι. *Cr.* La sua umidità fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate.

3 — Inumidire. *Fav. Esc. Aes.* 13. Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite.

Infrigidito, In-fri-gi-dì-to. *Add. m. da* Infrigidire. *Franc. Sacch. nov.* Che per quello avea si infrigidite le gambe, che mai da lì in qua non l'avea potute riscaldare. (A)

2 — * (Agr.) Terreno infrigidito: *Divenuto frigido ed incapace di coltura.* (A)

Infrignato, In-fri-gnà-to. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Grinzoso, Crespo,* [*o piuttosto Orrido, al modo de' brutti vizi aggrinzati da molta età. Rinfrignito; e dicesi del viso.*] *Lat.* rugosus. *Gr.* ῥυτιδόεις. (Dal sass. *frighian*, in ingl. *frighten* o *fright* far terrore, inorridire. In gr. *phrixos*, e, *on* orribile.) *Alam.* 7. 45. E dov' ell'ha un mostaccio infragno e gialbo, Ch'ella pare il ritratto dell'Ancroja.

2 — * Essere infrigno: *dicono le donne in Toscana di Chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a cosa che fragga. Buc. Malm.* Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. *friggere* o *essere infrigno*, ec. (A) (N)

Infrollire, * In-frol-li-re. *N. ass. Divenir frollo. Rim. buri.* 2. 29. Un pollo che sia allora allora ucciso Perchè infrollisca, correr ti bisogna All'arbor che ne tolle il paradiso. (B)

Infrondare, * In-fron-dà-re. *Att. Far divenire frondoso, Coprire o Sparger di frondi. Car. son.* E come fia che 'l mio ruscel v' infrondi, S- non ha per liquor da trarmi sete? (Bi)

2 — [*N. pass.*] Divenir fronduto (*e dicesi più particolarmente della pianta, quando alla nuova stagione si veste di foglie.*] *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοῦσθαι. *Dant. Par.* 26. 64. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am'io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Rim. ant.* Onde s' infronda, cioè delle quali s'adorna. *Giust. Cont. Bell. Man.* 19. Ne il lauro secco già per me s' infronde.

In frotta. *Posto avverb.* = *In compagnia.* [*V.* Andare in frotta.] *Lat.* turmatim. *Gr.* ἰλαδόν. *Varch. Ercol.* 31. Come si vede in alcuna sorta d' uccelli che volano in frotta, e nelle pecore e negli altri animali che vanno a schiera.

Influenza, In-flu-èn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Influenza. *G. V.* 11. 69. 3. Mostrò assai tosto le sue influenze di tanta mutazione di signoria. *M. V.* 3. 74. Altro non ne sapemmo di sua influenza scernere, che diminuzione d' acque.

Influire, * In-flu-ì re *N. ass. V. contadinesco. V.a di* Inferire *Buon. Tanc.* Guarda non vuol dire Che tu non abbia le camicie indosso ec. e'vuol influire, Ch' e' non vuol dir ta. (A)

Influsito, In-flu-si-to. *Add. m. V. L. Sfrenato, e Insaziabile nella libidine. Pinam. pag.* 301. *Berg.* (Min)

Influscare, In-flu-scà-re. *Att. Mescolare e Confondere talmente le cose che in una modo si discerna l'una dall'altra.* (Dal solo lat. *infra* ta, o piuttosto da *infra*, e da *exire* muovere: Muovere di molte cose l'una fra l'altra.) *Voc. Dis.* (A) *Baldin. alla V.* Accordamento. (N)

Infuocato, In-fu-ocà-to. *Add. m. da* Infuscare. *Mescolato confusamente insieme, e dicesi propriam. da' pittori di quel lavoro le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l'una dall'altra in modo che bene stia. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — [*Fig.*] Oscuro, Confuso. *Lat.* obscurus, ambiguus. *Gr.* αἰνιγματώδης. (Corrotto forse da *infoscato.*) *Tac. Dav. Post.* 1. 32. Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però col comandava chiaro, ma l'accennava infuscato.

Infruttifero, In-frut-tì-fe-ro. *Add.* [*m. Che non dà frutto. Lo stesso che*] Infruttuoso. *V. Cr.* 5. 31. 6. Isidoro dice che il fiore e 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuno lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifero.

Infruttuosamente, In-frut-tuo-sa-mèn-te. *Avv. Senza frutto,* [*Senza ottenere l' intento.*] *Lat.* incassum. *Gr.* ἀναφρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.

Infruttuosità, In-frut-tuo-si-tà. *Sf. astr. d'* Infruttuoso. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 5. *Berg.* (Min)

Infruttuoso, In-frut-tu-ò-so. *Add. m. Sterile, Che non fa frutto.* —, Infruttifero, *sin. Lat.* infructuosus, inutilis. *Gr.* ἄκαρπος, ἀχρεῖος. *Cr.* 9. 6. 8. Ancora si dice procurare che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo è nato alla fatica; però quegli che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare.

2 — Inutile. *Fav. Esop.* Per la volpe s' intende lo infruttuoso vento della vanagloria.

Infugare, * In-fu-gà-re. *Att. Lo stesso che* Infuggare *e* Fugare. *V. Caruf. Berg.* (O)

Infugato, In-fu-gà-to. *Add. m. da* Infugare. *Posto in fuga. Lo stesso che* Fugato. *V. Caruf. Quar. Pred.* 31. *Berg.* (Min)

Infugare, In-fug-gà-re. [*Att.*] *Mettere in fuga. V. A. V. e d' Fugare. Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* τρέπω. *Dittam. Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui che mi cieca; io abbraccio i ginocchi di colui che m' infugga.

2 — * *N. pass.* Darsi alla fuga. *Caruf. Berg.* (O)

Infula, 'In-fu-la. *Sf. V. L. Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti Gentili.* —, Infola, *sin. Borgh. Arm. fam.* 8. Ora e' pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fosse una specie di cerimonia sacra, secondo la loro religione; e que' veli sacri e infule ce ne danno un certo saggio. *Cors. Torracch.* 9. 16. Quand'ecco ivi adornato di bel manto rosso, E con infule bianche ai bianchi crini Comparve ec. Aruspice era questi e sacerdote ec. (V) *Selvagg. Purg. Teb.* 2. L' infula e le bende D' ulivo intorte son cose vane, Ed è vana la voce. *E lib.* 4. Intesse e fregia L' infula bianca di purpuree penne. *E Car. En.* 2. 700. E la tua gran pietade E l' infula santissima d' Apollo In ciò nulla ti valse. (M)

2 — * Ornamento della mitra che portano in capo i prelati nelle funzioni pontificali. *Casin. Berg.* (O)

Infulato, In-fu-la-to. *Add. m. Cinto d' infula. Casin. Prodic.* (M)

Infulminato, In-ful-mi-nà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Fulminato.] *Non fulminato. Buon. Fier.* 4. 5. Nè infulminati è sanno Creder gli allori.

Infumare, In-fu-mà-re. *Att. comp. Empier di fumo; e qui stedicare col fumo. Londin. Ist. Plin. lib.* 28. *Berg.* (Min)

Infunare, In-fu-nà-re. [*Att.*] *Legare con fune. Lat.* funo vincire, ligare. *Gr.* ἐκπλέκω. *Infortig. Ricciard.* 11. 102. E in mezzo alla sbirraglia, che l'infuna, Non si difende, o dice cosa alcuna. (B)

2 — Adattare le funi ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata. *Baldin. Dec.* Fatte di subito infunare le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re. (A)

Infunato, In-fu-nà-to. *Add. m. da* Infunare. *Legato con fune. Lat.* funo ligatus. *Gr.* δέσμιος. *Fr. Jac. T.* 3. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

Infunatura, In-fu-na-tù-ra. *Sf. Legatura fatta con funi. Min. Malm.* 454. Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato, non può fare il suo corso, e che ec. (A) (B)

Infundibuliforme. * (Anat.) In-fun-di-bu-li-for-me. *Add. com. Che ha la forma d' un infundibolo. Lat.* infundibuliformis. (A. O.)

2 — (Bot.) *Aggiunto di Corolla monopetala regolare a foggia d'imbuto* (A)

Infundibolo, * In-fun-di-bo-lo. *Sm. Lo stesso che* Infundibulo. *V. Salvin. Cas.* 109. Poichè sifone è l'infundibolo, ovvero imbuto o pevera. (N)

Infundibulo, In-fun-di-bu-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*che significa* Imbuto o Becco di vaso. — , Infundibolo, *sin.*] *Lat.* infundibulum. *Gr.* χοάνη. *Magal. Lett.* 80. Per la gran vicinanza dell'orifizio dell'infundibulo del bicchiere a quello dell'esofago ec. (N)

2 — (Anat.) (*Così per similit. si dice dagli anatomici un corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria. Così ancora dicesi Una lamina ossea che fa parte dell'orecchio interno; una porzione scavata dell'allargamento della tromba di Fallopio; una cellula anteriore dell'etmoide che s'inserisce coll'apertura dei seni frontali; una specie di sacco membranoso che inviluppa ciascheduna papilla dei reni, anzi cavità membranosa ed infundibuliforme, bucino, la quale occupa la parte superiore degli ureteri, al fondo della scissura dei reni, tra le divisioni de' vasi renali.*] *Red. Cons.* 2. 264. Abbraccia l' ovaja in quella istessa guisa che l' infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare e all' ovaja di essi uccelli.

3 — (Bot.) Infundibulo *dicesi al fiore, o parte di fiore, che è a foggia d' imbuto.* (A)

4 — * (Archit.) *Vaso in forma di navicella, di cui si servivano gli antichi per versare l'olio nelle lampade.* (Mit)

Infuocamento, In-fuo-ca-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che*] Infocamento. *V.* (*V.* Accensione.) *Sagg. Nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

Infuocare, In-fuo-cà re. (*Att. e n. Lo stesso che*] Infocare. *V.*

2 — *Per metaf.* Accendere, Far divenire come fuoco. *Lib. son.* 33. Non minacciar, che tanto più m'infuochi.°

Infuocatissimo, In-fuo-ca-tis-si-mo. [*Add. m. superl. d'* Infuocato. *Lo stesso che*] Infocatissimo. *V. Fr. Giord. Pred.* Saulle, nella collora infuocatissimo. (*Metaf.*)

Infuocato, In-fuo-cà-to. [*Add. m. da* Infuocare. *Lo stesso che*] Infocato. *V.*

In fuora. [*Avv. e prep.*] *Contrario di* Inentro e Indentro. (*Dicesi anche* In fuori e In fuore.)

In fuore. ° *Avv. e prep. Lo stesso che* Infuora e In fuori. *K. Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare, ch'ella fusse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. (V)

In fuori, (Infuori,) In-fuò-ri. *Avv. (e prep. Fuor della linea retta o del piano principale*) *In fuora. Lat.* exterius, extra. » *Baldus. Voc. Dis.* (A)

2 — Essere, Uscire, (Dare) *e simili* in fuori (o in fuora) *dicesi di cosa che sporga.* (*V.* Dare in fuora.) *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportato alquanto in fuori. *Fir. As.* 87. E allungato il collo, e stese la labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

3 — Salvo, Eccetto. *Lat.* praeter. *Gr.* πλήν. *Bocc. Concl.* 9. Maestro alcuno non si truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. Dial. bell. donn.* 379. Da coteste in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna. » *Salv. Avvert.* 2. 2. 26. Da quegli L in fuori. *E* 2. 2. 22. Da I infuori ec. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Non avendovi oggi si può dar case, e da una o due chiese in fuori, non fabbrica alcuna. (N)

Infurbire, ° In-fur-bi-re. *N. ass. Divenir furbo. V. di reg.* (O)

Infurbito, In-fur-bi-to. *Add. m. da* Infurbire. *Divenuto furbo. Boccalin. Reg. Parn.* 60. *Berg.* (Min)

Infurfantire, In-fur-fan-ti-re. *N. ass. Imbricconire, Dare al furfante, Divenir furfante. Morell. Gentil.* (A)

Infurfantito, ° In-fur-fan-ti-to. *Add. m. da* Infurfantire. *V. di reg.* (A)

In furia. ° *Posto avverb.* = *Frettolosamente. V.* Andare in furia, e *V.* Furia, §. 10, 4. (O) (N)

2 —° In furia e in caccia. *Lo stesso che* In caccia e in furia. *V.*, e *V.* Furia, §. 6, 3. (N)

3 —° *Co' v.* Andare, Essere, Levarsi ec. *V.* Furia, §§. 6, 9, e 10. (N)

Infuriamento, ° In-fu-ria-mén-to. *Sm. L'infuriare. Bart. As.* 2. 13. Cessarono quegl' infuriamenti, e tornò come prima immobile. (B)

Infuriante, In-fu-ri-àn-te. *Part. d'* Infuriare. *Che infuria*, Furioso. —, Furiante, *sin. Salvin. Opp. Pesc.* Quando il remo vede Del pescator ben radunati quelli, E desfrenatamente infuriarsi Alla rabbia di fiumana, ec. (A)

Infuriare, In-fu-ri-à-re. [*N. ass. Menar furia, Dar nelle furie, Andare, Venire, Entrare in furia*; *Smaniare.*]—, Furiare, Infurire, *sin. Lat.* furere, bacchari. *Gr.* μαίνεσθαι, ἐκφαίνεσθαι. *Serd. Stor.* Perchè non paresse che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato » *Car. En.* E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombre ec. Ciò vaneggiando, infuriava. (A)

2 — *E n. pass. Bellinc. Rim. rep.* 1. A me costa la lingua; e s'io m'infurio A dir le tue malizie già nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'incollorirvi a suo dispetto, e d'infuriarsi.

3 — [*Per simil. dicesi anche delle cose inanimate, come del* Fuoco, *del* Vento, *del* Mare *e simili.*] *Red. Ditir.* 42. E s'infurian tuttavia Venti e mare in traversia.

4 — *Att.* Muovere, Eccitare, Infiammare. *Lat.* excitare, concitare, inflammare. *Gr.* ἐγείρειν. *Orus.* 62. Ma se per divin furore intendessimo particolare inspirazione della Divinità, la quale immediatamente, quasi di sua mano, spignesse ed infuriasse l'animo alla poesia, questo crediamo esser finzione vanissima, contraria alla ragione. (N. S.)

Infuriatamente, In-fu-ria-ta-mén-te. *Avv. Con gran furia.*—, Furiosamente, Furialmente, *sin. Lat.* furenter, furiose. *Gr.* μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.

Infuriatissimo, In-fu-ria-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Infuriato. *Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva e graffiava.

Infuriativo, In-fu-ria-ti-vo. *Add. m. Atto a muover la furia. Pros. Fior.* 3. 235. Il Lidio era atto molto a'lamenti o alle querimonie; il Frigio movente e infuriativo, e atto a rapirne l'animo.

Infuriato, In-fu-ri-à-to. *Add. m. da* Infuriare. [*Entrato in furia* —, Furiato, *sin.*] *Lat.* furens, furore correptus, amens. *Gr.* μαινόμενος, μανικός, ἐμφρονήσας. *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. Appio tutto mesto e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo dette queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. se ne uscì fuori. *E* 239. Venere tutta infuriata ti cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. La infuriata donna, ogni cosa finta credendo, ec. *Polis. st.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vanno.

Infuriare, In-fu-ri-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Infuriare. *Arrigh.* 50. Nella notte con furie il dolor troppo crudele infuriece contro a me.

Infuriantemente, In fu-ri-an-te-mén-te. *Avv. Alla rinfusa. V. A. V. e di'* Confusamente. *Lor. Med. Com.* 166. Sono felici ed infelici, infuriantemente misti. *Berg.* (N)

2 — ° *Più largamente. Vit. S. Franc.* 322. E vendendole più infuriantemente nel suo orare e nel suo contemplare la grazia di Dio che non era uso ec. (V)

Infuscare, ° In-fu-scà-re. *Att. e n. V. L. V. e di'* Infoscare. *Tocc. Giamp.* Con un gran folla di parole e sentenze messe tutte là, Dio sa come, la intralciano, e infuscano più che mai ciò che dicono. (A)

Infusabare, ° In-fu-sa-bà-re. *Att. Tenere in molle alcun poco di tempo. V. di reg.* (O)

Infusato, In-fu-sa-tò-to. *Add. [m. da* Infusare. *V. A. Ammollito nell' acque*; *e sarà probabilmente una popolare alterazione d'*Infuso] *Lat.* aqua perfusus. *Gr.* ὑφόρατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Li primi tre anni non mangiò se non una certa misura di lenticchie infusate, cioè messe in molle in acqua fredda. (*Il T. Venturi legge* infarinate. *E* 2. 317. Portavasi ciascuno alcuna cosa ec. chi datteri e chi legumi infusurati, ec. *E* 326. Prese ec. alquanti datteri e fichi secchi e lenticchie infusurate, e andonesene.) (V)

Infusibile, In-fu-si-bi-le. *Add. com. comp.*; *contrario di* Fusibile. *Che non può fondersi. Magal. Lett.* Noto tutto ad un tratto d'un argento inseccabile, infusibile, indivisibile. (A)

Infusibilità. (Fis. e Chim.) In-fu-si-bi-li-tà. *Sf. Quella proprietà che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i chimici, e fondersi a qualunque temperatura.* (A)

Infusioncella, In-fu-sion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Infusione. *Lat.* levis infusio. *Red. Cons.* 2. 56. Quanto al sciroppo solutivo ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

Infusione, In-fu-sió-ne. (*Sf.*) *Lo infondere, ed anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa.* (*Dicesi* Mettere in infusione, Tenere in infusione checchessia, Far l'infusione di nuovo, Stare in infusione, Infusione a freddo nell'acqua, Infusione fatta alle ceneri calde, Infusione di più volte ec.) *Lat.* infusio. *Gr.* ἔγχυσις. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d'archimia per ignoranza pecca o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Ricett. Fior.* 78. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore nel quale si fa l'infusione. *Sugg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama. » *Red. Cons.* Infusione di sena e di cremor di tartaro. (A) *Ricett. Fior.* Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice ec. *E Red. nel Dis. di A. Pasta.* Si beve l'infusione a tal grado di calore che non sia nè troppo calda nè troppo tepida. (N)

» —° *Nome dell'operazione con cui si pongono per certo tratto di tempo delle sostanze medicinali convenevolmente preparate a contatto con un liquido.* (O)

2 —° *Nota neo. Ner. Art. Vetr.* 3. 114. Piglia colla di pesce che stia infusione in acqua comune per due giorni; di poi piglia di detta colla di pesce stata infusione ec. (Pe)

3 — [*Per simil.*] *Vit. Cr. D.* E non fu indagato la infusione dell'anima nella distinzion delle membra, siccome si fu nella creazione delle altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo.

Infuso, In-fù-so. *Add. m. da* Infondere. [*Messo dentro alcun liquido*] *Lat.* infusus. *Gr.* ἐγχυμένος. *Petr. cap.* 3. Alla qual d'una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l'umore nel quale si fa l'infusione ec., e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varii umori ec.; e in particolare le lagrime ec., in vino o aceto lenendole infine » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Stia infuso per ore dodici alle ceneri calde, ed infine si faccia levare un piccolo bollore. (N)

2 — *Fig.* [Trasfuso, Istillato.] *Bocc. nov. Introd.* 11 L'alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. 52 Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il tuo si fece.

3 — Asperso, Intriso, Suffuso. *Cas. Cons. Q* 3. E ben conviene or penitenza a dosi l'anima lave De' color atri e del terreno limo, Ond'ella è per mia colpa infusa e grave. (Min) *Bocc. Am. Vis.* 10 Troian vidi venir, e dopo lui Marzia col viso di lagrime infuso. (Br)

4 —° (Farm.) *Usato anche in forza di sm. per* Infusione. (A. O)

Infusorio. (Zool.) In-fu-só-rio. *Add. e sm. Nome di una classe di zoofiti, e sono animali talmente piccoli che non possono vedersi ad occhio nudo. Si osservano col microscopio, sotto il quale appariscono di sostanza mucosa e gelatinosa, e così semplici che formano l'ultima classe de' zoofiti. Sono divisi in varii ordini, non ostante i dubbi che si hanno sulla loro organizzazione. Vi son compresi i rotiferi, ec. Renier.* (Min) (N)

Infuturare, In-fu-tu-rà-re. [*N. pass.*] *Estendersi nel futuro. Lat.* seminare. *Gr.* γεφύσσειν. *Dant. Par.* 17 98 Non vo' però ch'a tuoi vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Via più la che 'l punir di lor perfidie. *Rut. in*: Posciachè s'infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo che dee venire.

Infuturo, ° In-fu-tù-ro. *Add. m. V. e di'* Futuro. *Pucc. Gentil. Ed* è parlar degl'infuturi mali. (O)

In futuro. *Posto avverb.* = *Nel tempo avvenire. V.* Futuro, § 3, 3. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. Chi ha viva fede, che lo Spirito Santo sia fontana d'ogni sovrità, fermamente s'apparecchia d'essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere che allo Spirito Santo pertengono tre cose in presente, e due in futuro. (V) *E Car. En.* 4 958 Anzi alcun'arga Dell'ossa mie, che di mia morte perenda Alta vendetta, e la Dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spegna Ora, in futuro e sempre. (M)

Inga.° (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla tubolosa cinquefida, e da un legume a due valve che contiene i semi immersi in una polpa o coverti da un arillo. Lat.* inga. (N)

Inga.° (Geog.) *Città della Guinea inferiore.* (G)

Ingabbiare, In-gab-bia-re (*Att.*) *Mettere in gabbia. Lat.* cavea includere. *Fir. Disc. an.* 25. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec., e dato in dono a Tommaso del Tovaglia, nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202. E 'l lo arrecato intanto un luchermo ec. Ma in quello scambio, e non guardo allo'ndugio, Vorre' che m'ingabbiasse un calderugio » (*Qui in doppio senso*) (N)

2 — *Per metaf.* Rinchiudere, Rinserrare. *Lat* claudere, concludere. *Gr.* κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 22. 83. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte e saldo, Prestamente le ingabbiate.

Ingabbiato, In-gab-bia-to. *Add. m. da* Ingabbiare. *Lat.* cavea inclusus. *Fir. Disc. an.* 8. Come ben parve lo sparrare alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8 Femmina che, così a quel mo' ingabbiata, Non arriva di rimbal a tal brigata.

Ingabbellare, In-ga-bbèll-re. *Act.* *Porre in gabbella, Sottoporre a gabbella. Cavalc. Quar. Pred.* 12. *Berg.* (Min)

Ingaggiare, In-gag-già-re. [*Att. e n.*] *Convenir con pegno detto Gaggio; e si dice per lo più di cose di guerra o di cavalleria.* [*Onde* Ingaggiar battaglia = *Impegnarla.* *V.* Ingaggiato, *e V.* Battaglia, §. 10.] *Lat.* pignore lacessere, in pignus venire. *Gr.* ἐγχειρεῖν προκαλεῖσθαί τινα. (Da *gaggio.* V. Anche i Francesi dicono *engager le combat* per ingaggiar la battaglia.) *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n'ho più di voi. Quivi fu il sì e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornare il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 83. 3. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s'ingaggiaro chi avesse più bella spada. » *Varch. Ercol.* 1. 148. Sfidare a battaglia, e come si dice ancora dagl' Italiani ingaggiar battaglia o ingaggiarsi o darsi il guanto della battaglia. (N)

2 — ° *E* Ingaggiar guerra ed alcuno, *fig.* = *Muovergli guerra o litigio sopra qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ingaggiano altrui guerra e danno all'armi ec. (A) (N)

3 — A UNA = *Dare il pegno per la loro accettata a pruova. Lat.* pro re mutuo accepta pignus deponere. *Gr.* ἀναβολικοὺς τοὺς ἐνέχυρα. *G. V.* 11. 76. 4. Convenne che ingaggiasse a usura la sua corona.

4 — Impegnare *assolutamente. Salvin. Disc.* 2. 41. L'odio all' ingratitudine ec. m'ingaggiava a tessere un' apologia dell' adulazione.

5 — Sfidare. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch' aspetto Amor, che di morte m' ingaggia. » (*Ediz. dello Zeno* 1740 *a pag.* 136 *ha*: Il zaffir, che del vostro viso raggia, Sì fortemente gli occhi m' innamora, Ch' eglin si fanno miei signori allora Ch' io aspetto Amor, che alla morte m' ingaggia.) (B)

6 — ° (Milit.) *Act. Impegnare alcuno con prezzo a farsi soldato. E n. pass. Farsi soldato prendendo l'ingaggio.* (Z)

Ingaggiato, In-gag-già-to. *Add. m. da* Ingaggiare. *M. V.* 8. 80. E per tutto corse la voce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola, ingaggiati di battaglia cbilagente della Lega.

2 —° (Milit.) Uomo, Soldato ingaggiato: *Quello che per prezzo entra nella milizia.* (Z)

3 — (Marin.) Uomo ingaggiato: *s' intende d' uomo ingaggiato per ordine superiore, o per contratto, a qualche spedizione.* (S)

» — Bastimento ingaggiato: *s' intende un bastimento impegnato pel cattivo tempo, pel mar grosso, sorpreso dalla forza del vento per una gruppata con molte vele fuori, che stando a modo di trovarsi compromesso ed al caso di perire, avendo già una parte del suo dovuto impegnata sotto acqua.* (S)

3 — Caro ingaggiato, imbarazzato, *si dice Quello che è imbarazzato nel suo movimento da un altro capo od oggetto che lo incroci e lo imbrogli; o dall'essere arruffato egli stesso si che non iscorra.* (S)

4 — *Anche nello straggio si dice che una cassa, una valigia, un balloto sono ingaggiati, quando si trovano imbarazzati e nascosti sotto molti altri oggetti collocati irregolarmente, e così abbasso che non si può senza molta difficoltà e fatica estrarli quando se ne ha bisogno.* (S)

Ingaggiatore, ° In-gag-già-tó-re. *Verb. m. d'* Ingaggiare *Che ingaggia. Nome che si dà a chi scorre il paese incaricato di far soldati volontarii per mezzo dell' ingaggio. Guicciard. Lett. ined.* (*Giorn. arcad. 19 Agosto 1819.*) Gaspare Bull s' intratterrà quanto si può, ma è grande ingaggiatore sopra gli altri Svizzeri. (S)

Ingaggio, ° (Milit.) In-gàg-gio. *Sm. Quel prezzo che lo Stato o il reggimento dà a qualcuno perchè volontario entri nella milizia.* (Z)

Ingagliarda, In-gagliar-di-a. [*Sf.*] *Contrario di* Gagliardia. *Stracamento, Scarsità di forze. Lat.* imbecillitas, infirmitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. Stor.* 3. 107. Poichè la novità ed ingagliardia, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono che ec.

Ingagliardimento, In-ga-gliar-di-mén-to. *Sm. Rinvigorimento, Rinforzamento. Gesualdo. Lez.* 2. *Berg.* (Min)

Ingagliardire, In-ga-gliar-di-re. *Att. Render gagliardo.*—, Ringagliardire, *sin. Gal. Sist.* 163. Chi non ingagliardisce l' occhio nel tirar secondo il corso, e poi l'indebolisce per tirar contro al corso. » *E appresso:* Bisognerebbe per il tiro verso il corso ingagliardirlo (*l'arco*) sì ch' ei tirasse braccia quattrocento. (B)

2 — [*N. ass.*] Divenir gagliardo. *Lat.* robustum fieri. *Gr.* ἰσχυροῦσθαι. *Dav. Colt.* 155. La vite ec., tenuta bassa, intorza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

3 — *E n. pass. Salvin. Disc.* 1. 314. Così egli ora s'inasprа nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s' ingagliardisce nell' epico (A) (N)

Ingagliardito, In-ga-gliar-di-to. *Add. m. da* Ingagliardire. *Divenuto gagliardo.*—, Ringagliardito, *sin. Lat.* robustus factus. *Gr.* ἰσχυροποιηθείς. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio, fiero e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec.

Ingalappiare, In-ga-lap-pià-re. [*Att.*] *Prender al galoppio* (o *calappio. Lo stesso che* Incalappiare *e* Accalappiare. *V.*]

Ingalappiato, In-ga-lap-pià-to. *Add. m. da* Ingalappiare. [*Lo stesso che* Incalappiato *e* Accalappiato. *V.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si spenga fra le ceneri, e tu resti ingalappiato. » *Magal. lett.* 5. Ogni giorno vi rimangono ingalappiati di novelli raggi. (*Qui metaf.*) (N)

Ingali, ° (Geog.) In-ga-li. *Popoli della Russia asiatica, nella parte grevale del governo di Georgia.* (G)

Ingallare, (Ar. Alca) In-gal-là-re. *Att. Dar la galla alle pannine.* (A)

Ingallata, (Ar. Mis.) In-gal-la-ta. *Sf. L'ingallare. Il dar la galla a' panni, drappi e simili. Talvolta si sostituisce il sommacco od altro astringente alla noce di galla, e l'operazione tuttavia conserva il nome d'ingallata.* (A) (D. T.)

Ingallizzare, In-gal-luz-zà-re. *N. pass.* [*Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli quella del gallo.*]—, Ingallinire, Ringallinire, Ringarullire, *sin. Lat.* efferri, superbire. *Gr.* γαυριᾶν. *Vocab. III.*

Car. Lett. 1. 136. Dove avrò nominar solamente Albizzate, m' ingallizzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

Ingallizzato, In-gal-luz-zà-to. *Add.* [*m. da* Ingallizzare.] —, Ingallizzito, Ingarullito, Ingarullito, Ringallizzato, Ringallizzito, *sin. Lat.* gratiosus, superbiens. *Gr.* ὑπερήφανος, ὑπερόπτης. *Lib. Son.* 65. Tutto sta ingallizzato, e più non smagola.

Ingallizzire, ° In-gal-luz-zi-re. *N. pass. V. di reg. V. e di* Ingallizzare. (O)

Ingallizzito, In-gal-luz-zi-to. *Add. m. da* Ingallizzire. *Lo stesso che* Ingallizzato. *V. Salvin. Annot. Malm.* Ingallizzato: quasi per metafora dal brio del gallo, rinvigorito, rallegrato. (A) *Car. Long. Sof. pag.* 14. (*Firenze* 1811.) Più non potè contenersi la Cloe; e per la lode ingallizzita, e dinanzi da gran tempo, ec. (R)

Ingambare, In-gam-bà-re. [*N. ass.*] *V. A. Darla a gambe, Fuggire. Lat.* se in pedes conjicere. *Gr.* ἐφίεσθαι. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 150. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguissono; da' quali gli fu mal atto, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono.

2 — (Incampare, Incappare e cadere.) *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchare, e farlo ingambare per amore delle ricchezze. » (*Avea detto avanti:* Quando il Diavolo non potè inducere l'uomo a impazienza per la povertà, procura ec. *E notisi varie lez. a legge:* incappare e cadere.) (V)

3 —° (Agr.) *Sostenere le viti prive di alberi con pali a guisa di gambe, il che dicesi anche* Gambare. *Romani.* (N)

4 — °(Ar. Mes.) *Porre le gambe di legno alle calzette, agli stivali ec. o per asciugare le prime o per stirare gli altri. Romani.* (N)

Ingan. ° (Geog.) *Catena di monti nell'Impero cinese.* (G)

Ingangliare, In-gan-glià-re. *Att. Aggruppare con grancio. Più comunemente si dice* Incocciare. (A)

Ingangherare, In-gan-ghe-rà-re. [*Ar.*] *Mettere in gangheri,* [*Armar checchessia di gangheri.* —, Gangherare, *sin.*] *Lat.* cardinibus inserere. *Gr.* στροφῖσι ἐνβάλλειν. *Lib. Mascal.* Ingangherala, ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove:* Ingangherata con gangheri di legno e con colla di cuojo.

Ingangherato, In-gan-ghe-rà-to. *Add. m. da* Ingangherare. —, Gangherato, *sin. Gal. Dial. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno ec. ma divino per lungo, ed ingangherato sì che liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

Ingannabile, In-gan-nà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Ingannevole. *V.*

Ingannabole, In-gan-nà-bo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Ingannevole. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannabili, e amare le perdurabili.

Ingannacane, ° (Agr.) In-gan-na-cà-ne. *Add. e sost. com. Nome volgare d' una specie d' uva, detta anche* S. Gioveto forte. (Van)

Ingannamento, In-gan-na-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Inganno. *Lat.* deceptio, fraus. *Gr.* ἀπάτη, βλάβη. *Quint. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello ingannato. *Lio. M.* 10. Lo Comolo conforme lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidii, omicidii, tradimenti ec., ingannamenti contra Dio e contra sè medesimo.

Ingannante, In-gan-nàn-te. [*Part. d'* Ingannare.) *Che inganna. Lat.* decipiens, fallens. *Gr.* ἀπατῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna e tema della madre, quanto più poteva, s'ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante.

2 — *Ed usato anche in forza di sm. Salvin. Disc.* Viene ad essere insieme giudice e parte, e l' ingannante è la medesima persona coll'ingannato. *Quint. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione ec. e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. (A)

Ingannare, In-gan-nà-re. [*Att.*] *Far frode o inganno, Mostrare una cosa per un' altra.* [*Aggirare, Giuntare, Truffare, Abbindolare, Disfrodare, ec.* —, Ingannare, *sin. Lat.* decipere, fallere. *Gr.* ἀπατᾶν, φενακίζειν. (Secondo il Muratori, dall' ar. *chana* decepit. Secondo il Bullet, vien da' Celti, onde pur ora la lingua bretta. *he genac* traditore, perfido, furbo, e la bocca *inganno*, frode, baratteria. Il Dati men probabilmente dal lat. *ingenium* ingegno.) *Boez. nov.* 1. 31. Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse. » *Sen. Pist.* Noi non abbiamo queste cose morbide, nè non inganniamo (cioè inganniamo) il compratore. (V)

2 — [Indurre in errore.] *Dant. Inf.* 5. 20. Guarda com' entri, e di cui tu ti fide; Non t'inganni l'ampiezza dell' entrare. *Petr. canz.* 17, 4. Che parlo, e dove sono? e chi m' inganna Altri ch' io stesso. » *Alam. Colt.* 3. 59. Non l' inganne (cioè inganni) il desir. (V)

» — [Essere ingannato = *Essere in errore.*] *Lab.* 9. Tu m' ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noja cagione.

3 — ° Dare ad intendere con inganno. *S. Agost. C. D.* 1. 33. Più poter in voi quello che ingannare li maligni demonii, che quelli che antividono gli provveduti uomini. (V)

4 — *Per metaf.* [Ingannare il tempo, l' indugio o *simile*] = *Fare che il tempo apparisca più corto. Ovid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde domenicate. » *Burch. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. *Bemb. Asol.* 1. 10. Ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. (N)

5 — [*E* Ingannar le speranze = *Deluderle.*] *Cas. Lett.* 23. La somma bontà del Re cristianissimo ec. non m'ha punto ingannato, come quella che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

6 — *N. pass.* Prendere una cosa per un' altra, (Travisar dal vero, Sbagliare, Travedere, Andare errato ec.)(*V.* Errare.) *Lat.* falli. *Gr.* ψεύσασθαι. *Cron. Morell.* 233. Non t'ingannare, ma seguita il consiglio e fondamento della coscienza tua. *Bocc. nov.* 67. 1. Se io non ne sono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Sagg. nat. esp.* 16. E

gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec., e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

7 — Ingannarsi a partito, (cioè *Ingannarsi assolutamente*, *V.* A partito e) *Partito.*

* — * *E dicesi anche nello stesso sign.* Ingannarsi un mondo. *Borgh. Colon. lat.* 397. Nel caso nostro per questa ritirata, o io m'inganno un mondo, o il dubbio rimane nel medesimo grado. (N)

8 — *Dicesi con grazioso costrutto* Essere ingannato o Ingannarsi di alcuno o di alcuna cosa *per Essere in falsa opinione o inganno sopra, intorno ec. quella tal persona o cosa. Cavalc. Pungil.* 220. Ogni uomo è mendace e puossi ingannare di se. *E Discipl. spir. 8.* È in gran pericolo adunque l'uomo che è ingannato di se medesimo. *Vit. 86. Pud.* 2. 135. Ecco infino a ora sono stato ingannato di me. *Passav. 65.* Alcuni s'ingannano della vera penitenzia, e non fanno frutti di penitenzia degni. *E* 367. Né non dee la persone agevolmente credere al suo parere, che altri spesse volte è ingannato del suo parere. (V) *Fav. Esop.* 12. *Test. Ricord.* Così addivene a chi s'accompagna con chi puote più di lui, che le più volte è ingannato dal guadagno, e talvolta perde del capitale. (P)

Ingannato, In-gan-nà-to. *Add. m. da* Ingannare.—, Disfrodato, *sin. Lat.* deceptus. *Gr.* ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. 10. Ahi anime ingannate e future empie, Che da sì fatto ben tornate i cuori!

2 — * *E col secondo caso. V.* Ingannare, §. 8. *Vit. SS. Pad.* 2. 196. Ma egli ingannato di se medesimo, stimandosi sufficiente, importunamente pur lo pregava che gli consentisse e 'l licenziasse e lasciasselo andare. *E Vit. S. M. Madd.* 100. Così mi ritrovai ingannato di me medesimo. (*Parla S. Piero che aveva negato Cristo, dopo le belle protestazioni.*) (V) *Bocc. nov.* 29. Mai di me non vi troverete ingannata. (Pr)

3 — *Ed in forza di sm. Dant. rim.* 39. Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E Vit. Nuov.* 17. La quale, sentendo, conoscerà le parole degl'ingannati. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di special grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato.

Ingannatora, * In-gan-na-tó-ra. *Verb. f. d'* Ingannare. *V. del volgo. V. e di'* Ingannatrice. *Fag. Com.* Padrone, voi che dianzi mi ajutaste a parlare a questa ingannatora. (A)

Ingannatore, In-gan-na-tó-re. [*Verb. m. d'* Ingannare.] *Che inganna, Fraudolente. Lat.* deceptor. *Gr.* ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *Amm. Ant.* 364. 16. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. Rim.* 22. Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l'asprezza: dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore. » *Salvin. Annot. F. B.* 5. *Introd.* 1. Lo 'ngannatore resta a piè dell'ingannato; proverbio: *malum consilium consultori pessimum.* (N)

Ingannatrice, In-gan-na-trì-ce. *Verb. f.* [*d'* Ingannare.] *Che inganna.*—, Ingannatora, *sin. Lat.* quæ decipit. *Gr.* ἡ ἀπατεώνισσα. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla ci disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. *S. Gio. Grisost.* Dobbiamo essere grande ardire e baldanza ec., ed indegnandoci contro alla nostra ingannatrice concupiscenza, converture l'amore e l'affetto nostro a Dio e alla virtù. *Tass. Ger.* 4. 93. Infonda ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender vene.

Ingannerello, In-gan-ne-rél-lo. [*Sm.*] *dim. d'* Inganno.—, Ingannuzzo, *sin. Trattat. gov. fam.* 62. Quando sono d'anni sei infino a quattordici, o più tanto quanto, e più d'ogni dì una volta de' peccati mi' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti ec.

Ingannevole, In-gan-né-se. *Add. com. V. A. V. e di'* Ingannevole. *Mor. S. Greg.* 24. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannosa; ma per le parole ingannose di questa moglie dobbiamo noi bene attendere che l'antico avversario ec. *E appresso*: I quali per non dilette son tapiti a questi ingannosi beni. *E appresso*: Il nostro parlare non è ingannose, ma contiene in sè solamente sentimento di verità.

Ingannevole, *In-gan-né-vo-le Add.* [*com. Ciò ch'è atto, disposto, facile ad ingannare.* —, Ingannabile, Ingannabole, Ingannose, *sin.*] *Lat.* dolosus, fallax. *Gr.* δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 48. 7. Dove ti lasci trasportare alla 'gannevole spinta? *G. V.* 6. 25. 3. Vedendosi il Papa mancare per ingannevoli parole ec., divenne più nimico di Federigo imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo, ec.

Ingannevolissimo, In-gan-ne-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ingannevole. *Lat.* dolosissimus. *Gr.* δολερώτατος. *Lib. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

Ingannevolmente, In-gan-ne-vol-mén-te. *Avv. Con inganno. Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 82. Le quali ec. con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Mascalzia. 2.* 11. 5. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo di falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente giuocando gli. *Gel. Sist.* 333. Né altresì posto cura alla predazione avventizia, che ingannevolmente le portia come e più volte megeravi. *Magn. Apr.* 26. 1. Lascia vedersi dalla lode e mentire ingannevolmente (N)

Inganno, In-gan-no. *V. A. V. e di'* Ingannare. *Alberi. cap.* 29 Se queste cose farai, la sua ingannigia a tui nocerà, e non a te.

Inganno, In-gan-no. [*Sm. L'ingannare.*] *Frode* [*cavilla, la quale servendo a diversi gradi nel modo d'ingannare acquista anche diversi nomi*, come Baratteria, Barattevo, Aggiramento, Cautela, Tranello, Ghermuccia, Laccinolo, Dolo, Artifizio, Trufa, Trama, Macchina, Stratagemma, Girandola, Trappoleria ec. *L'inganno è nascoso, fino, secreto, maligno, astuto, malizioso, ingegnoso, industrioso, manifestevole, detestabile, aggiustevole, da lodatore. Dicesi* Tramare

inganno, Trarre in inganno, Prendere con inganno, Muovere inganno ec.—, Ingannamento, Ingannagione, Ingannaggio, Ingannio, *sin.*] *Lat. frans, dolus. Gr.* ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 2. 26. 2. L'inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa che gli è stata data in somiglianza. *Bocc. nov.* 26. 21. Quello che io compiutamente smentito aver non potei, amor con inganno m'ha sforzato avere. *Dant. Rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A' dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno e tradimento. *Franc. Sacch. nov.* Mosse un altro inganno, perchè non li venisse fatto al suo pensiero. *E Inn. Orf.* Venere intrecciatrice d'inganni. (A) *E Annot. F. B.* 5. 3. 4. Inganno, voce derivata da ingegno mal adoperato. (N)

2 — Errore [dell'intelletto, Sbaglio, Abbaglio.] *Lat.* error. *Gravissima. Boez. nov.* 16. 31. Ubbidì di palesarsi e di trarlo dello 'nganno, nel quale era. *Jacopone. esp.* 70. Essendo anch'eglino (*gli stromenti,*) mentre meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi ingegni di questo primo.

3 — * *Prov.* Chi ad altri inganno tesse, poco bene per sè ordisce, ovvero Chi ad altri inganni tende, [se ne un poco di male ordisce = *Quei che ad altri procaccian male, cadono spesse nelle medesime sciagure. Serd. Stor.* (A)

4 — * Fare inganno = *Ingannare, Fallire. V.* Fare ingrosso. (N)

5 — A inganno, *posto avverb.* = *Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia.* [*V.* A inganno.]

* —* D'inganno = *Ingannevolmente. Lib. Cos. S.* 1. 36. A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile. (Br)

6 —* (Iddio) *Uomo ridente e bello che presenta con aria graziosa un cesto di fiori sotto i quali sta nascosto un serpente; dietro a lui sono parecchi omi, e le sue gambe terminano in serpe.* (Mil)

Ingannoso, In-gan-nó-so. *Add. m. V. A.* [*Pieno d'inganno.*] *Lat.* dolosus, fraudulentus, fallax. *Gr.* δόλιος, ἀπατηλός, ἀπατεών. *Mor. S. Greg.* Ad esempio del perno Satana, sempre s'oppone alle nostre opere con ingannosi laccinoli. *Salvin. Od.* 58. Nè il Veglio si accordò dell'inganno di Arbicio. (Pe)

Ingannuzzo, In-gan-nùz-zo. [*Sm.*] *dim. d'* Inganno. [*Lo stesso che* Ingannerello. *V.*] *Tolom. Lett. lib.* 2. Non pensate che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m' inviluppate, io me ne scostar mi, di spronarvi.

Ingarbatellare, In-ga-ra-bul-là-re. [*Ant. V. basso*] *Ingarbugliare.* [*Lo stesso che* Garabullare. *V.*]

Ingarbare, In-gar-bà-re. [*Att. Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente.*] *Lat.* aptare, concinnare. *Gr.* προσάπτειν, ἁρμοττειν. » *Soder. Colt. p.* 98. (*Ediz. Mil.*) Gettato l'occhio a quella parte che e' conosce di dovere scemarla, (*la vite*) metta mano al pennato per bene ingarbarla, ec. (N)

2 — * Aggiugnere, Porre con garbo, Attaccare, Appiccicare. *Magal. Lett. fam.* 1. 55. Sarebbe servito di ornamento l'aggiugnervi un discorso intorno alla filosofia sperimentale. E perchè mi par fatica il farlo, vorrei vedere, se fosse possibile, d'ingarbarcene uno de' fatti. (N)

3 — [Far garbare, Far entrare.] *Cal. Sang.* 293. E poi si porrà a volervi ingarbare un fale eccentrico per la concrete.

Ingarbugliare, In-gar-bu-glià-re. [*Att.*] *Scompigliare, Confondere, Disordinare, Ingarbullare. Lat.* perturbare, confundere. *Gr.* ἀναστατοῦν, συγχεῖν. (*V. garbuglio.*) *Bern. Orl.* 3. 3. 33. Destrae le sue insegne infino in Puglia. E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (s'io potrò), Che io ingarbuglj al capitan la cosa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 335. Cesare, per celare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bern. Rim. buri.* 3. 52. Talchè ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

2 — *Per metaf.* Aggirare, Avvolgere altrui. *Lat.* circumvenire, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν, ἐμπλέκειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non m'andai poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ella abbia a aver legittima e turbellana.

Ingarbugliato, In-gar-bu-glià-to. *Add. m. da* Ingarbugliare. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Ingarbugliatora, (Marin.) In-gar-bu-glia-tù-ra. *Sf. La strangolatura del Cannamelare.* (A)

Ingarzullito, In-gar-zul-lì-to. [*Add. m. V. basso. Lo stesso che*] Ingrullito. [*V. e d'* Ingallozzato. *V.*]

Ingastada, In-ga-stà-da [*Sf. Paio di vetri. Lo stesso che* Guastada. *V.*] *Lat.* phiala, triental. *Gr.* φιάλη.

Ingastadezza, In-ga-sta-dez-za. [*Sf.*] *dim. d'* Ingastada. [*V. A. V. e di'* Guastadetta. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 109 Dich mandatemene una piccola ingastadezza per assaggiare.

Ingastada, In-ga-stà-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ingastara, [Anguistura ec. *V. e d'* Guastada.] *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingastata, sia che vuole, ch'io ve la mandarò.

Ingastigato, In-ga-sti-gà-to. *Add.* [*m. comp. Non gastigato.*] *Impunito. Lat.* impunitus. *Gr.* ἀτιμώρητος. *Gal. Dif. Cap.* 156. Siccome che la prudenza e giustizia loro non solo avrebbe abbracciata questa mia causa, ma non avrebbe lasciato ingastigato un tale attentato. » *Segn. Etc.* 3. 169. Che significano ingastigazione e ingastigato. (N)

Ingastigazione, In-ga-sti-ga-zió-ne. *Sf. Impunizione, Remissione del gastigo. Segn. Etc.* 3. 169. La ragione di ciò apparisce nella istessa forza del nome greco ἀκολασία, καὶ ἀκόλαστος, che significano *ingastigazione* e *ingastigato.* (V)

Ingattire, * In-gat-tì-re. *N. pur. Innamorarsi come i gatti quando vanno per la gatta. V. da seg.* (O)

Ingattito, In-gat-tì-to. *Add. m. da* Ingattire. *Alleg.* 60. O pur Cupido ozioso, Mendando ingatito, Fu la cagion ch'io l'ho perso o smarrito? (V)

Ingauni* (Geog.) In-gà-u-ni. *Antichi popoli della Liguria, abitanti nel luogo della moderna Albenga.* (G)

Ingavinare, In-ga-vi-nà-re. [*Ant.*] *Empier di gavine. Lat.* tonsillis implere. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

Ingavinato, In-ga-vina-to. *Add. m. da* Ingavinare. *V.* (*Pieno nelle gavigne, Scrofoloso*.)

2 — Aggavignato, (Pigliato per le gavigne, *cioè* pel collo.) *Fr. Jac. T.* 2. 16. 8. Negli ferri intrappolato, Ingavinato in catene.

Ingazzullito, In-gaz-zul-li-to. *Add. m. Rinvigorito, Ringagliardito, Messo in gazzurro. Lo stesso che* Ingarzullito (*V. basso e poco usato. V. e dì* Ingallinzato *o* Ingallinzato) *Malm.* 7. 17. Perchè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

In garbuglio. *Posto avverb. = In festa, In gaiezza, che anche diciamo* In gorro o In zurbo, (*e si unisce co' v. Essere, Stare o simili*) *Lat.* gestire, exultare. *Gr.* γαυρὸς, ἀγαλλιᾶσθαι. (*V. gazzurro.*) *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno a cabalucci.

Ingegneria, * In-ge-gne-rì-a, Ingeniaria *N. pr. f.* (Dal ted. *engel* angelo, e *burg* castello: Angelo del castello.)— *Primogenita donzella, sorella di Camillo VI., sposata a Filippo Augusto re di Francia* (Vas)

Ingegna, * In-gé-gna. *Sf. V. A. V. e dì* Ingegno. *Rim. Ant. F. R. Incert. pis.* 37. Se Dio non v'overasse la sua ingegna, Com fe' in Eva, è la sua vera arta. (V)

Ingegnaccio, In-ge-gnac-cio. *Sm. accr. d* Ingegno. *Ingegno capace d'ogni cosa, Grand ingegne. Leon. Lett. Rag.* (Min)

Ingegnamento, In-ge-gna-mén-to. [*Sm.*] *Astuzia, Acquisto, Industria. Lat.* astus, sagacitas, industria. *Gr.* κακοτεχνία, ἀγχίνοια, ἐπιτηδειότης. *Amm. Ant.* 31. 2. 11. Grave lussuria avile e di niuno trovai, ma ella da luogo alle cure e all'opera, allo 'ngegnamento e alla fatica *Albert. cap.* 63. La scienza ch'è rimossa dalla gnoranza, e per avventura dappellare ingegnamento che avete. *Dicer. dia.* Catal. cose non letto io in Marco Tullio, ne in quali temporali, ma nella gran città molti e svariati ingegnamenti *Sallust. Jug. R.* Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, né d'ingegnamento malvagio.

Ingegnare, In-ge-gna-re. *N. pass. Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte*, (*Porre opera, studio, ingegno per fare, ritrovare ec.*; *Studiare, Adoperarsi, Adoprarsi*,) *Industriarsi Lat* studere, curare. *Gr.* ἐπιτηδεύειν, σοφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 57. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 67. E quella, quanto può il più, t'ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. 30. Stringea fulgore di rilucer lassa a mente *E* 19. 94. Per apparer ciascun s'ingegna, e fare Sue invenzioni. *Petr. canz.* 6. 5. E per ben ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Sian gli occhi miei. *Dav. Comp.* 1. 85 Tramò insieme congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo.

2 — *Contrasto coll'A. Vit. S. Franc.* 183. In ogni atto e modo s'ingegnava a seguitarlo (*Cristo*) in farsi piccolo. (V)

3 — *Il sol terzo caso di cosa a cui si tende l'ingegno per conseguirla. Car. Lett. Ann.* 11. Nè sarebbe necessario che noi ci accomodassimo e ci ingegnassimo a quello al quale per un certo istinto di volontà andassimo. (M)

Ingegneria, In-ge-gné-ria. *Pers. d'Ingegnere. Salvin. Disc.* 3. 13. La povertà fu la maestra di tutte l'arti, l'ingegneria e la fu padrona di tutte le professioni (A) *Bellin. Disc.* 2 Quelle macchine, delle quali nel teatro del corpo umano ha voluto la Divinità ingegneria far pompa nel condurre a gran lavoro *B. Disc.* 10 Vere scienze che, emanate vegliando nel cuore di Dio, ingeniere e ministre de' suoi voleri *E. pon. dogm.* Scienza dell'uomo, e sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegneria, ed arbitra di lui. (Min) *Pros. Tosc.* 1. 72 La medesima natura, maestra sovrana ed ingegneria quaggiù, che piglia però l'esempio dall'eterno suo fattore ec. *E.* 144 Nulla imparan di nuovo, e dalla nuovente ingegneria natura con tante macchine spanti e grati sono (N)

Ingegnere, In-ge-gné-re. (*Add. e sm. Fem.* Ingegnera.) *Ingegnoso trovatore d'ingegni e di macchine*, (*e più spesso Che fa professione di trovare ingegni e macchine; e nelle milizie chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difendere le piazze, e quella della costruzione degli eserciti, o che ha la scienza e l'arte di far cavare i luoghi particolari o de' paesi o de' regni. —*, Ingegnero, *sm.*) *Lat.* machinator, architectus. *Gr.* ἐφευρέτης. *Star. Arch.* Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò ec. *Serd. Stor.* 13. 323. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno *Cecchi Spir.* 2 Egli era ottimo semplicista, e stillatore e alchimista, e poi ingegner sopra tutto. *Baldin. Dec.* Ingegnere in ogni sorta d'invenzione di macchine, di apparati, di ponte e di ogni altra operazione in ogni cosa appartenente al disegno. (A)

Ingegneria, In-ge-gne-rì-a. *Sf. L'arte dell'ingegnere. Baldin. Dec.* Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura e Architettura, ma eziandio nella ingegneria. *Bellin. Disc.* Elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno traccolare, perchè si badino. (A)

2 — Manifattura o invenzione d'ingegnere *Bellin. Bacch.* 169 E generalmente ogni galanteria, Fiori, pitture ed ogni ingegneria. (A) (*)

Ingegnero, In-ge-gné-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Ingegnere *V.*

Ingegnatto, In-ge-gnàt-to. [*Sm.*] *dim. d* Ingegno. —, Ingegnuolo, *sm. Lat.* ingeniolum *Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti che de' libri portati di Germania brevano il veleno.

Ingegnevole, In-ge-gné-vo-le. *Add. com. Pieno d'ingegno. Lo stesso che* Ingegnoso. *V. Gurs. Piazz.* 492. *Berg.* (Min)

Ingegno, In-gé-gno. [*Sm.*] *Acutezza d'inventare o d'apprendere checchessia*; [*Perfezione d'intendimento*; *Perspicacia, Talento, *Mente, Spirito, Senno. L'*Ingegno *è* acuto, angelico, alto, bizzarro, capace, chiaro, eccellente, duro, fervido, fecondo, grosso, felice, industre, immortale, nobile, maraviglioso, ottuso, pellegrino, penetrativo, perspicace, profondo, pigro, povero, pronto, raro, riflessivo, ruzzo, sopraumano, svegliato, sublime, sottile, tardo, vasto, vivace, volgare. *Dicesi* Acutezza, Altezza, Eccellenza, Sublimità d'ingegno ec. —, Ingegna, Ingenio, *sm.*] *Lat.* ingenium. *Gravina Rag. Poet.* 1. Ingegno ec. è una virtù interior d'animo, per la quale l'uomo da sè trova quello che dagli altri non ha imparato. *E altrove* Ingegno chiamino gli autori la naturale intendimento che l'uomo ha, e arte quella che ammaestra l'uomo con regole e ammaestramenti. *E Par.* 2. 1 *E.* ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo 'ntelletto fa l'operazioni e gli atti suoi; e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose che ec. *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più subblimi ingegni comprendere *Dant. Inf.* 2. 7. O Muse, o alto ingegno, or m'ajutate. *E Purg.* 1. 2 Per correr miglior acqua alza le vele Ormai la navicella del mio ingegno Che lascia dietro a sè mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Arrigh.* 7. 3 Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiate, ne' quali lo ingegno più che la bellà vale *Rem. Ort.* 2. 1. 1 Per correr miglior acqua alza le vele, O della navicella del mio 'ngegno *Cavalc. Att. Apost.* 168 Non dobbiamo essere sì stolti che crediamo o diciamo ch'egli sia simile a nulla scultura ec. fatta per mano o per ingegno d'uomo. (V) *Ovid. Met. Strad.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò tolavorio (N)

2 — Fabbole, Natura *Alla buona* ingeniosa. *Boec. g.* 4. *n.* 1 Tancredi, principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s'egli nell'assai sangue ec. non s'avesse le mani brattate (V) *Tit. Liv. t.* 1. c. 33 Anco fa di mestieri uno ingegno perche li sovenga da Romolo e di Numa la memoria (*Il testo dice* medium erat in ingeniis, et Numae et Romuli memoria) (N)

3 — * Volontà *Dant. Purg.* 11. Venga sua nui la pace, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno (N)

4 ▲ Inganno, Astuzia, Stratagemma *Lat.* dolus, astus *Gr.* δόλος, τέχνασμα. (Anche in vecchio franc. trovasi *engin* per inganno, ed *engeignier, engeignier, enginer* per ingannare) *Bocc. nov.* 98 ✠ Non dimorate dovete sapere che io non cercai ne con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 5 Ché giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Trait. ben. vit.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli ingannano l'anime. *Lav. M. P.* per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata. — *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Ne altro ingegno né via c'era, se non trovar modo come egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. (V) *Trait. prec. mort.* Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di fondamenti. (N)

5 — *Onde* A ingegno, *posto avverb. = Ingegnosamente, Astutamente*, (*Ad arte. V.* A ingegno.) *Lat* data opera. *Gr.* ἐπιτηδείως. *M. V.* 7. 8. Gl'Indiani, maestri di baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27 A ingegno prese e per forza Cartago. » (*L'edizione veneta ha*: Prese ad ingegno o per forza Cartago.) (B)

5 — (Ar. Mec.) Strumento ingegnoso, *Istrumento che abbia dell'ingegno, Ordigno* (*composto, in cui si trovano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti ec. combinate insieme per l'uopo d'muzzare, di gettare e di sostenere pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo e di forza. In questo sign. si usa quasi sempre nel num. del pl.*) *Lat.* machina, machinamentum. *Gr.* μηχανὴ, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Ovid. Pist.* Senza ingegno le saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente imitarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso orivolo.

5 — *Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop.* 12 E 'l signor del cellere cominciò ad aprir l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della cella temendo di morire, abbandonò quello della villa *Franc. Sacch. Rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni *Morg.* 25. 58. Quest'ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni 'sperse il cuore A Ganellone.

5 — * Ingegni *chiamansi pure Quei ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo ove poggia la cima della chiave e ove questa gira* (D. T.)

6 — (Mdit.) [*Macchina da guerra*.] *Lib. Macab. M.* Uscirono dalla città e allocarono gl'ingegni a *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli ch'erano dentro allo ingegno. (N)

7 — * (Med.) *In un senso generale prendesi per Qualunque cosa adoperata a guarire, che dicesi anche* Argomento. *Cant. Carn.* 82 Abbiam certe medecine, Lune e ingegni da curare Nelle, nas, scrofe e gavine (*Se pur qui non è meglio*) (N)

8 — (Comm.) *Industria mercantile, Il mercantare. Lat.* mercatoria industria, mercatus. *Gr.* ἐμπορία. *Pros. Fior. P.* 4 *vol.* 3 *pag.* 6. Dicono che c'tiene gran corte, con molti paggi e cavalli, e spende l'anno in sua casa meglio di scudi cinque mila; e' suoi negozi sono ingegni di zucchero (N. S.)

Ingegnosa, In-ge-gnó-sa. *Sf.*] *Così in gergo si dice la chiave. Cr. alla V.* Gergo.

Ingegnosamente, In-ge-gno-sa-mén-te. *Avv. Con ingegno.* —, Ingeniosamente, *sin. Lat.* ingeniose, acute. *Gr.* εὐφυῶς, ἐπιτηδείως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, nelle non volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Rispondendo Iddio e non Macario, che così ingegnosamente l'avea fatta lungamente. *Gal. Vit. 98.* Voi ec. molto ingegnosamente combattete Aristotile al medesimo inconveniente.

Ingegnosissimamente, In-ge-gno-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d* Ingegnosamente. *Varch. Ercol.* 356. Come luce quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

Ingegnosissimo, In-ge-gno-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Ingegnoso. —, Ingeniosissimo, *sin. Lat.* maxime ingeniosus. *Bal.* Ella fu Jole Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Cav. Gall.* 5. 105. Parla pur sicura-

mente tutto quello che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; che presunta cosa è più amica degli animi generosi, chè la verità. *Red. Esp. nat. 68.* È ingegnosissima nondimeno la corruzione del Boccaccio.

Ingegnoso, In-ge-gno-so. *Add. m.* Dotato d'ingegno, *Artificioso*, [*Sagace, Spiritoso, Perspicace, Acuto, Penetrativo, Scorto, Sottile.* — , Ingegnevole, Ingenioso, *sin.*] *Lat.* ingeniosus, acutus. *Gr.* εὐφυὴς, δαίδαλος, ἔντεχνος. *Nov. ant. 82. 5.* Il demonio, ch'è ingegnoso e vuol d'ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui che ec. *Tes. Br. 2. 32.* E però fue l'uomo vago e ingegnoso, acuto, fiero e leggeri. *Petr. son. 122* Ove con sole ed ingegnose chiavi Amor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. Esp. nat. 33.* Hanno rinvenuto un ingegnoso modo e facilissimo di far passar quel fumoso per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

Ingegnuolo, In-ge-gnuo-lo. [*Sm.*] *dim.* d' Ingegno. [*Lo stesso che* Ingegnetto. *V.*] *Lat.* calliditas, artes, technae. *Gr.* σοφισμάτια, τέχνας. *Guid. G.* Quella che regnava con molto sagace ingegno, e studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza. (*Qui nel significato di* Invenzione, Astuzia.)

Ingelburga, * In-gel-bur-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ingeburga. *V.* (B)

Ingelosare, In-ge-lo-sà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'* Ingelosire.] *Zibald. Andr. 128.* Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, la fai essere più malvagia che ella non è.

Ingelosire, In-ge-lo-si-re. *Att. Dar gelosia*, [*Dar sospetto.*] — , Ingelosire, *sin. Lat.* zelotypum reddere. *Gr.* ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr. 128.* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità. » *Stor Semif. 12.* Questo facevano . . solo per interesse di loro medesimi, perocchè come è detto, molto la vicinanza del comune di Firenze gl' ingelosiva. (V)

2 — [*N. ass. e pass. come per lo più s' usa.*] Divenir geloso, Pigliar gelosia, [Entrare in gelosia.] *Lat.* in zelotypum incidere, zelotypum fieri. *Gr.* ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov. 65. 2.* E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *Varch. Lez. 197.* Quelli che conoscono non aver in loro virtù o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

3 — [Insospettirsi.] *G. V. 8 68. 4.* La città fu tutta ingelosita e in sospetto. » *Accad. Cr. Cohq. Mess.* Perchè, vedendolo parlare co' suoi, non s'ingelosissero, o non venissero fuor di proposito alle violenze. (A)

Ingelosito, In-ge-lo-si-to, *Add. m. da* Ingelosire. *Che ha gelosia. Lat.* zelotypus. *Gr.* ζηλότυπος. *Bocc. nov. 65. 4.* E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec.

2 — [Insospettito.] *G. V. 9. 54.* Allora il Vicecasto ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E 4 86.* Essendo a Roma ec., il fece citare; ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

Ingemmamento, In-gem-ma-mén-to. [*Sm.*] *Lo ingemmare. Lat.* ornatus gemmeus. *Gr.* λιθοκόλλητα καλλύσματα. *Fr. Giord Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

2 — (St. Nat.) *Fiori, o piccoli cristalli di varia figura e colore, adornati alle pietre che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. Gab. Fis.* Ingemmamenti o guglielle di spato a tre facce. Ingemmamenti quarzosi. Ingemmamenti di spato fluore ametistino (A)

Ingemmare, * In-gem-mà-re. *Part. d'* Ingemmato. *V. di reg.* (O)

Ingemmare, In-gem-mà-re. [*Att.*] *Adornare con gemme. Lat* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις κατακοσμεῖν. *Dant. Par. 15. 86.* Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi*: Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona ovvero l' anello nel quale è posta.

2 — *Per metaf. Mens. Rim. 1 112* E di novelli fiori il sen gl' ingemma.

3 — *N. pass.* Adornarsi. *Filic. Rim. pag. 251.* (*Cant.* Duglisi ec.) Già di più doti ad or ad or s' ingemma Sua fresca età. (N. S)

4 — (Agr.) Innestare a occhio. *Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Cr. 5. 10. 7.* Anche si può ingemmare, ovvero impastrare, e innestare a bocconcello del mese di Giugno o di Luglio. *E 12 4. 1.* Anche si possono seminare e innestare i melograni; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

5 — (St. Nat.) *Dicesi de' sali, e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma o figura di cristallo. Magal. Lett. 2.* Tutti i sali non di diverse figure, nelle quali ec. ove novellamente s' ingemmino, per inviolabile ed eterna legge ritornano (A) (N)

Ingemmato, In-gem-mà-to. *Add. m. da* Ingemmare. *Adorno di gemme. Lat.* gemmatus, gemmis ornatus. *Gr.* λίθοις κεκοσμημένος. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* E trattasi in disparte, Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato *E 5. Introd. 3.* E le grand' opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

2 — *Per metof. Dant. Par. 20. 17.* Ond'io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi*: Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

Ingen.* (Mit. Giap.) *Uno degli ultimi Santoni giapponesi, posto nel numero degli Dei nel secolo XVII* (Van)

Ingena.* (Geog.) In-gé-na. *Ant. città della seconda Lionese, detta poi* Abrincatui *ed oggi* Avranches. (G)

Ingena, * In-gé-ne. *N. pr. m Lat.* Ingen. (B)

Ingenerabile, In-ge-ne-rà-bi-le. *Add. com.*; *contrario di* Generabile. [*Che non può generare.*] *Lat.* ingenerabilis. *Gr.* ἀγένητος. *Varch. Stor. 3.* » 5 Tutte le cose che sono ec. parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili e incorruttibili. » *Magal. Lett.* Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l'ha concepita in un modo con simbolo alla natura divina ec. (A) *Gell. Circ. 10.* Dicendo ch'ella è ingenerabile, incorruttibile e non variabile per accidente. (Br)

Ingenerabilità, In-ge-ne-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Ingenerabile; [*contrario di* Generabilità. *Qualità di ciò che non può esser generato.*] *Gal. Sist. 43.* Insieme mantenere la incorruttibilità e ingenerabilità del cielo. *E 241.* La confutazione contro alle stelle nuove non è nell' Antitycone, se non in quanto e' dimostra che elle non erano pregiudiziali all' inalterabilità ed ingenerabilità del cielo.

In generale. *Posto avverb.* = *Generalmente.* [*V.* In genere » Generale *sost., §. 4.*] *Lat.* generaliter. *Gr.* ὅλως, καθόλου. *But. Inf. 14. 1.* Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg. 18 1.* Sono certe cose che gli uomini sanno in generale. *Disc. Cato. 10.* Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

In generalità. *Posto avverb. Lo stesso che* In genere. *V.* » *V.* Generalità, *§. 3. Cavalc. Espos. Simb. 1. 11.* Questa compiutezza in tre modi si prende, cioè in generalità, che pare far ciò che vuole in tutto l' universo (V)

Ingeneramento, In-ge-ne-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Generamento, Generazione.] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Conv. Purg. 21.* Se 'l calore sarà grande, sia multa attrazione di vapori, li quali congulati e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesoretl. Br. 6.* Fu il suo ingeneramento E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti: l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenza, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

Ingenerante, * In-ge-ne-rán-te. *Part. d'* Ingenerare. *V. di reg. V. e di'* Generante. (O)

Ingenerare, In-ge-ne-rà-re. [*Att. V. e di'*] Generare. *Lat.* gignere, generare. *Gr.* γονᾶν. *G. V. 1 6.* Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re ed abitatore dell' Isola di Creti. *E 12. 30 6.* Pure temase grossa ella d' infante di sei mesi, o la intagno; di cui si fosse ingenerata, doveva del re Andreas. *Tes. Br. 1. 20.* Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. » *E 2. 30.* Generazione è quella opera di natura per cui tutte cose sono ingenerate. (N)

2 — *Per metaf. Pass. Sost.* Della quale (*superbia*) si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d' Iddio. *Scal. S. Agost.* La troppo grande familiarità e dimestichezza che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. » *Gr. S. Gir. 9.* Secondo che molti rami escono dalla radice dell'arbore, in cotal maniera sono ingenerate l'altre virtudi della radice della carità (V) *Segner Crist. instr. 3. 23. 16.* Questa considerazione sola vi dovrebbe da se bastare ad ingenerarvi nel cuore un' altissima divozione. *Tes. Br. 7. 25* Il giuoco ingenera briga e ira e odio e mortale battaglia. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Il grasso ventre, come dice san Girolamo, ingenera grasso senno. (N)

3 — [*E n. ass.*] *Tesoretl. Br 3.* Ingenerar di nuovo O di concetto o d' uovo. » (*La ediz. di Torino 1730 a pag. 41 ha:* Non sarà sufficiente A dir ec., Nè quant'ella potea ec., E'n fare, ed in disfare, E'n generar di nuovo.) (B)

4 — [*E n. pass.*] *Dittam 2. 27.* Da colei che disfa ciò che s' ingenera » *Pass. 179.* Tutti coloro che per semenza di naturale generazione s' ingenerano e nascono. (N)

5 — *E per metaf. Vit. SS. Pad. 2. 361.* O quanti pensieri mi s' ingenerebbono nel cuore! (*Per* ingenererebbero, *forse a bella posta, per levar una delle quattro sillabe finienti in e addosso l' una all'altra.*) *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Per l'abbondanza dell' acqua s' ingenera (*s' ingenerano*) all' anima (*nell' animo*) molte fantasie laide. (V)

Ingenerato, In-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Ingenerare. [*V. A. V. e di'* Generato.] *Lat.* genitus. *Coll. SS. Pad.* Seguiterannie quasi una certa maniera di luglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l' Imperadore e voi si lungamente ingenerata.

Ingenerator, Ingeneratore, * In-ge-ne-ra-tó-re. [*Ant. V. e di'*] Che ingenera. [*V. A. V. e di'* Generatore.] *Lat.* genitor. *Gr.* γεννητής. *Tes. Br. 7. 22.* Se prudenza pasa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di sproveduti sottiglieze.

Ingeneratrice, In-ge-ne-ra-trì-ce. [*Verb. f. d'* Ingenerare. *V. A. V. e di'* Generatrice.] *Lat* genitrix. *Gr.* γεννητικὴ. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, nè per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

Ingenerazione, In-ge-ne-ra-zió-ne [*Sf. Lo stesso che*] Ingeneramento. [*V. e di'* Generazione.] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Conv. Purg. 21.* E la cagione della ingenerazion d' esa e'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

2 — Sorta, Qualità, Specie. *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Nov. ant. 1. 3.* Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè pigliando. *Dav. Acc. 140.* Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro che se n' è fatto.

3 — * Modo di procedere nel vivere, Condotta, Reggimento. *Pav. Esop. 32.* Per te non rimane che il cerbio cortese e misericordioso non divenò villano, e dalla tua ingenerazione e sconvenevolezza dal materno che mai non si faccia cortese nè piacere. (Pr)

In genere. *Posto avverb.* = [*Generalmente*; e *dicesi anche* In genero, In generale, In generalità.] *V.* Genere, *§. 4.*

2 — * In fatto, In materia. *Segner. Mann. Apr. 6. 2.* Gl' illustri principali del prossimo in genere di fedeltà sono questi predicatori ec. *E appresso:* Gl' illustri principali del prossimo in genere di carità sono ec. (N)

Ingenerato, In-ge-ne-rò-so. *Add* [*m. comp.*; *contrario di* Generoso.] *Non generoso. Lat.* haud generosus. *Gr.* ἀγενὴς. *Segn. Etic. 5. 175.* Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso, l' avanzare nel dare e nel non ricevere. *Salvin. Pros. Tosc. 2 142.* Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec. se ec.

Ingenicula. * (Mit.) In-ge-ni-cu-la. *Soprannome d' Illitia; divinità onorata a Tegea nell' Arcadia, datogli perchè Auge raccomandata a Nauplia da suo padre Aleo, era caduta nelle ginocchia di lei, nel dare alla luce un bambino* (Mit)

Ingeniculo. * (Mit. e Astr.) In-ge-ni-cu-lo. *Costellazione che rappresentavasi come un uomo in ginocchio, e secondo Eratostene, e Ercole che combatte col drago delle Esperidi; secondo Igino, e Cteo figlio di Licaone che piange la trasformazione di Callisto in Orsa, e Teseo che solleva la pietra sotto cui Egeo nascosto aveva quello che doveva farlo riconoscere qual suo figlio, o Tauri che prega le Muse*

a restituirgli la vista; o Orfeo lacerato dalle donne di Tracia, o Issione nel Tartaro. (Mit)

Ingenio, In-gè-ni-o. *Sm. V. L. V. e di* Ingegno. *Sannaz. Egl. 9.* 33. Che questo tuo pastor par troppo ignobile, Nè credo ch'abbia sì sublime ingenio. (A) (V)

Ingeniosamente, In-ge-nio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V. e di* Ingegnosamente. *Cortig. Castigl. 2. 105.* L'una è (*delle sorti di burle*) quando s'inganna ingeniosamente con bel modo e piacevolezza chi sia. (N. S.)

Ingeniosetto, In-ge-nio-sèt-to. *Add. m. dim. d'* Ingenioso. *Partenio. Imit. Poet. 2 Berg.* (Min)

Ingeniosissimo, In-ge-nio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Ingenioso. *V. e di* Ingegnosissimo. *Lat.* maxime ingeniosus. *Castigl. Cortig. 2. 206.* Quivi era capitato un Spagnuolo, servitore del cardinale Borgia, che si chiamava Castiglio, ingeniosissimo musico. (N. S.)

Ingeniosità, In-ge-nio-si-tà. *Sf. ast. d'* Ingenioso. *Ritrovamento ingegnoso. Pamig. Demet. Fal., Tesaur. Cam. 14. Berg.* (Min)

Ingenioso, In-ge-ni-ó-so. *Add. m. V. L. V. e di* Ingegnoso. *Bemb. Pros. 2. 70.* Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento dei Provenzali compositori. » *E Ar. Fur. 42. 80.* Nella man destra il corno d'Amaltea Scolto avea lor l'ingenioso mastro. (M)

Ingenito, In-gè-ni-to. *Add. m. V. L.* [*Propriamente Non generato; ma prendasi anche per*] *Naturale, Innato. Lat.* ingenitus. *Gr.* ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma e ingenita dirittura. *Gel. Sist. 180.* Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

2 — Per ingenito. *Posto avverb.* = *Naturalmente, Per istinto naturale. Lat.* suapte natura. *Gr.* αὐτοφύτως. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 12.* Per ingenito par liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm. 10. 33.* Un listol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

2 — * In genere, Generalmente, *secondo i contadini fiorentini. Ruzzante, Tanc. 2. 5.* Per ingenito ognuno se ne lagna. *E Salvin. Annot. ivi:* *Per ingenito*, dicono i contadini per In genere, Generalmente. (A) (N)

3 — (Teol.) *Non generato. Ed è attributo del Padre Eterno.* (A)

Ingente, * In-gen-te. *Add. com. V. L. e dell'uso. Grande, Grave, Enorme.* (O)

Ingentilire, In-gen-ti li-re. [*Att.*] *Far gentile, nobile,* [*Nobilitare.* —, Aggentilire, Gentilire, *sin.*] *Lat.* nobilitare, decorare. *Gr.* εὐφυᾶ ποιεῖν, εὐφυᾶ ἐργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura *E appresso:* Si perchè n'ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. Ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficii e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala.

2 — [Render gentile ciò ch'è salvatico.] *Cr. 5. 1. 4.* E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

3 — *N. ass.* [*e pass.*] Divenir gentile, [Ringentilire,] Nobilitarsi. *Lat.* nobilitari. *Boce. nov. 68. 2.* Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce. » *E 87.* Della sterilità e della fame la pazienza ingrassa, e della povertà arricchisce, e degli disonori ingentilisce. (V) *Salvin. Pros. sacr.* Facendo del ritratto di loro divino originale s'ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano. (B)

Ingentilito, In-gen-ti-lì-to. *Add. m. da* Ingentilire. —, Aggentilito, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato e ingentilito. *Dant. Vit. Nuov. 24.* Domando queste donne se vengono da lei ec., perocchè tornano quasi ingentilite.

Ingentilonirsi, In-gen-ti-lo-mi-si-re. *N. pass. Farsi gentiluomo, Annobilirsi. V. Fag.* (A)

Ingenuamente, In-ge-nua-mén-te. *Avv. Sinceramente,* [*Candidamente, Schiettamente.*] *Lat.* sincere, ingenue. *Gr.* ἁπλῶς. *Fir. Dial. bell. donn. 333.* Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo errorino, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Amb. Cos. prol.* Come persona in vero, il quale ingenua-mente confessa ch'è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq. 415.* Bruto solo scoprisse il giudicio e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. Stor. 4. 147.* Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins. 23.* Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

Ingenuissimamente, In-ge-nua-is-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Ingenuamente. *Magal. Lett.* È ciò in un caso (torno a dirvi ingenuissimamente) mi dà da pensare. (A)

Ingenuissimo, In-ge-nu-is-si-mo. *Add. m. superl. d'* Ingenuo. *Magal. Lett.* (A)

Ingenuità, In-ge-nu-i-tà. [*Sf. ast. d'* Ingenuo.] *Sincerità,* [*Schiettezza, Lealtà.*] —, Ingenuitade, Ingenuitate, *sin. Lat.* sinceritas, ingenuitas. *Gr.* ἁπλότης. *Bern. Orl. 2. 3. 35.* Al fin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa scoprire, Disse ec. *Vit. Pitt. 5.* Colla medesima ingenuità s'adirò coll'opera, e disse ec. *Gal. Sist. 270.* seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità e *Magal. Lett. 10.* Non mi sarebbero stentar come un bracco a cavar dalla loro ingenuità alcune confessioni ec. (N)

2 — * (Icon.) *Donna modestamente e semplicemente vestita di bianco, di contegno pronto e vivace, che apre ambe le mani, ciascuna delle quali porta un occhio.* (Mit)

Ingenuità diff. da *Sincerità.* È *sincero* chi parla come pensa; è *ingenuo* chi confessa ciò che sa e dice apertamente la sua opinione. La prima è virtù; la seconda può essere imprudenza e riuscire anche dannosa.

Ingenuo, In-gè-nu-o. *Add. m. Libero dalla sua natività. Opposto a* Libertino. *Lat.* ingenuus. *Gr.* γνήσιος. *Tac. Dav. ann. 13. 171.* Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia, da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E. 13. 221.* Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani e quasi non mai conosciuti, quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti sco-

privano i più cari » *Sallust. Catil. 77.* Di tutta sua gente non ha preso niuno cittadino, nè ingenuo. (Pr)

2 — [*Per traslato*] Sincero, Schietto. *Lat.* sincerus. *Gr.* ἁπλοῦς. *Salvin. Disc. 2. 24.* Disse con ingenua querela il Petrarca.

3 — * Arti ingenue *diconsi comunem. dagli scrittori le Arti liberali.* (A)

Ingenuo, * *N. pr. m.* — Decimo Lelio. *Uno de' trenta tiranni.* (Van)

Ingerenza, In-ge-rèn-za. *Sf. V. dell'uso. Incombenza, Ufficio, Carico.* (A)

Ingerco, In-gèr-co. *Sm. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa. Fortig. Ricc.* Onde fan l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l'ingerco poco o molto. (A)

Ingerimento, In-ge-ri-mén-to. *Sm. Intromissione, Intramettenza. Uden. Nz 3. 47.* Quivi l'ajuto de' gesti, l'accomodamento della pronunzia, l'ingerimento proprio dell'azione facilita molto il negozio. (A) (B)

Ingerire, In-ge-rì-re. *Att. Addurre, Apportare. Lat.* afferre. *Gr.* ἐπιφέρειν. *Fr. Jac. T. 6. 2. 25.* Luce nuova io t'ingerisco.

2 — * Insinuare, Introdurre. *Lat.* insinuare, inducere. *Car. Lett. 1. 331.* (1733.) Fuor di burla, desidero che V. S. mi le riduca a memoria, e che m'ingerisca nella grazia di monsignor reverendissimo. (M) *E Lett. 104. vol. 2.* Quando con buona occasione mi potete ingerire nella grazia sua, vi prego a farlo. (N)

3 — * Far nascere, Inspirare, Cagionare. *Magal. Lett.* Cercai di sopire questa difficoltà fino a quel segno che giudicai di poter fare senza ingerirli sospetto di aver commissione di stimolarvela. (A)

4 — *N. pass.* (*ch'è ora solo in uso.*) Intromettersi, Impacciarsi, [Frammettersi, *e per lo più senza esser richiesto.*] *Lat.* se ingerere, se immiscere. *Gr.* παραδύεσθαι. *Plut. Varch. Ercol. 91.* Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e da questi tali si suol dire ora ch'ei gonfiano, e ora ch'egli spotano tondo, i quali, quando s'ingerivano nelle faccende ec., si chiamavano Repubblicani larghi in cintura. *Fir. Disc. an. 14.* E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Maria. » *Car. Lett. ined. 2. 135.* E perchè non si maravigli se di quà c'ingeriamo seco. (Pc)

Ingerrire, In-ge-rì-re. *Add. m. da* Ingerire. *Magal. Lett.* Baje direte ec. è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana. (A)

2 — Ingesto. *Car. Lett. Sen. 11.* Poichè i piaceri ingeriti nel piccolo corpo più di quello ch'egli potea capire, cominciano a impadronirsi di lui. (M)

Ingessare, In-ges-sà-re. [*Att. e n. Dar di gesso.*] *Impiastrar con gesso.* —, Gessare, *sin. Lat.* gypso illinere. *Gr.* γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov. 136.* Stendina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e fannole diventar più bianco che'l cecero. *Lib. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll'altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Borgh. Rip. 173.* Chi volesse dipegnere a olio in tavola, la prepari ed ingessi. » *Valeria. Annot. T. B. 5. 9. Gessato e netto.* Un membro della scarpetta è ingessato. Ingessavano gli antichi i piedi agli schiavi per conoscerli. (N)

Ingessato, In-ges-sà-to. *Add. m. da* Ingessare. *Impiastrato di gesso,* [*Gessato.*] *Lat.* gypsatus. *Gr.* γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Mart. 18.* Si vuole mettere in vasi imperiali e ingessati. *E Oct 17.* Si lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. Stor. 6. 132.* Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio e la potestà del governatore. *Borgh. Rip. 173.* Da quella parte che si possa sopra lo 'ngessato. (*Qui in forza di sost.*)

Ingessatura. (Arc. Mec.) In-ges-sa-tù-ra. *Sf. Lo ingessare qualche cosa in un muro, o simile; e dicesi anche della cosa ingessata.* (A)

2 — *T. de' magnani. Quella parte d'un arpione o simile che s'ingessa nel muro.* (A)

Ingesta. * (Med.) In-gè-sta. *Sf. pl. Vocabolo latino esprimente le cose igieniche destinate ad essere introdotte nel corpo animale, per la via alimentari; indica esso adunque Gli alimenti, i condimenti e le bevande.* (Van)

Ingesto, In-gè-sto. *Add. m.* [*Posto dentro, Mandato dentro*] *Lat.* ingestus. *Gr.* ἐμφορηθείς. *Dant. Par. 2. 81.* Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'ecclisi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Buti.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro; ingesto, cioè messo.

Ingessiare, In-gher-si-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di*] Ghermire. *Lat.* arripere. *Buti. Inf. 22. 2.* Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo che s'inghersisca con Alichino, e caggia nella pegola.

Ingessito, * In-gher-si-to. *Add. m. da* Ingherssire. *V. di reg. V. e di* Ghermito. (O)

Ingheronare, In-ghe-ro-nà-re. *Att. Circondare di gheroni. Pucc. Centil.* Fe' ingheronar di marmo S. Giovanni. *Il Villani dice:* Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i gheroni del marmo neri e bianchi. (A)

Ingheronato, * In-ghe-ro-nà-to. *Add. m. da* Ingheronare. *V. di reg. V.* Aggheronato. (A) *

Ingheristada, In-ghe-ris-tà-da. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ingastada. [*V. e di* Guastada.] *Franc. Sacch. nov. 109.* E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

Inghiaiare, In-ghia-ià-re. *Att. Coprir di ghiaja una strada sterrata* (A)

Inghiaiato, * In-ghia-ià-to. *Add. m. da* Inghiaiare. (O)

2 — *In forza di sm. Strato di ghiaia, onde si copre una strada* (A)

Inghibato, * In-ghi-bè-to. *N. pr. m. Lat.* Inghibertus. (Dal ted *jung* giovane, e *hebern* coraggioso.) (B)

Inghilese, * In-ghi-lé-se. *Add. pr. com. V. e di* Inglese (Van) *M. V. 7. 8.* (N)

Inghilterra. * (Geog.) In-ghil-tè-rra. *Sf. Lat.* Anglia, Albion. *Il più meridionale de' due Regni componenti l'isola della Gran Brettagna, e confina per terra con la Scozia. — Nuova Inghilterra. Provincia dell'America Settentrionale, fra il Canadà e il mare, che fa parte degli Stati Uniti.* (G)

Inghimero, ° In-ghi-mi-ro. *N. pr. m. Lat.* Inguiomerus. (Dal ted. *jung* giovane, e *mier* gualdo) (B)

Inghiolina. °(Agr.)In-ghio-li-na *Sf.Sorta di biada detta anche*Sesamo.(Van)

Inghiomellato, In-ghio-mel-la-to. *Add. m. da* Ghiomo *per* Gomitolo; *e vale Aggomitolato, e fig.* Rannicchiato. *Lat.* ut globus revolutus. *Vit. S. Gio. Parmire. 123*), tolto dalla stampa di S. Orso. Quanti che non hanno di che coprirsi, o dove distendere i piedi, use d'avemo inghiomellati tremando! (*La stampa fiorentina dicea* ingomucchiati. *V.*) (V)

Inghiottimento, In-ghiot-ti-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nghiottire.* —, Tranghiottimento, *sin. Lat.* sorbitio. *Gr.* ῥόφησις.

2 — (*Fig.*) Voragine. *Lat.* vorago. *Gr.* χάραξ. *Guid G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bocazze del profondo. *Lib. Reguh.* Per esempio del suo comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

Inghiottire, In-ghiot-ti-re. [*Att.*] *Spignere il boccone giù pel gorgozzule;* (*il che dicesi anche, ma con qualche piccola differenza* Ingojare, Tranghiottire, Trangugiare, Ingozzare, Ingolfare, ec.) (*V.* Assorbire.) *Lat* gluttire, absorbere, devorare. *Gr.* καταπίνειν, καταβυθίζειν. *Tes. Br. 5. 6.* E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti e morde via il capo, e quello capo inghiottito dentro dal suo corpo. *Cr. 6. 91. 2.* Fattone polvere, vedia (*il pollo*) con nuovo da inghiottire. *Ricett. Oli 2. 3. 1.* Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di spezziali, Ci dovrebbon finti, ec. *E 3 3 7* Inghiottisce una vacca intera e un bue, Che 1 ventre ha assai maggior d' un grande armario. *Red. Cons. 1. 61.* Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcere. = *Cavalc. Espos. Simb. 1. 361.* Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e il pesce lo inghiottìe. (V)

2 — *E fig. Guid. G. 93.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Purg.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg. 1. 52.* Con un vasello snelletto e leggiero Tantochè l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat. 64.* Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anco le masticherai, ei inghiottirà le appiccate e impiastricciate insieme l'una coll'altra. *Bocc. Varch. 1. 4.* Le cui ricchezze già s'avean colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cognati della corte.

3 — (*E così*) Inghiottire altrui = *Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe* Mangiare uno vivo. [*Dicesi anche in questo senso* Trangugiare.) *Rim. burl. Alf Pazz. son. 57.* Inghiottirà'ci tu, Varchi? ch'è stato? Eccoci qui; no'la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann. 2. 24.* Al nemico creduto poca gente e svaligiata inghiottire, il rumore delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

4 — *Anche fig.* Inghiottire ingiurie o *simili* = *Sopportarle per non poter far altro.* [*Trovasi anche usati in questo senso* Ingozzare, e Tranghiottire.) *Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è virtuosa quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare, patisce e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie. *Cas. lett. 66.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

5 — ° *E detto del mare in cui s'affondan le navi,* Ingoiazare. *Serd. Stor. 13* Il quale (*mare orientale*) essendo crudele, vasto e pieno di gurgui, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Bc)

Inghiottito, In-ghiot-ti-to. *Add. m. da* Inghiottire. *Lat.* devoratus. *Gr.* καταποθείς. *Segg. nat. esp. 268.* Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an. 92.* Ed in vero potrei scrivere di cassini accertato che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

Inghiottitoio, ° In-ghiot-ti-tò-jo. *Sm. La parte della gola che inghiotte fra l'epiglottide ed il principio dell'esofago.* (A)

Inghiottitore, In-ghiot-ti-tó-re. [*Verb. m. d'*Inghiottire.] *Che inghiotte. Lat.* devorator. *Gr.* καταποθήτης. *Segner. Crist. instr. 3. 10. 15* Quella centesima, che per modo di nutrimento si divorano questi incredibili inghiottitori di Gesù Cristo, si disturbasce per tutti i sensi.

2 — ° Ghiottone. *Chiabr. poes.* Ogni mortale all'opra Esce iniquo per vento'n te impari; Di terra invidia lor empiette il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari ec. (Bc)

Inghiottitrice, ° In-ghiot-ti-tri-ce. *Verb. f. d'* Inghiottire *Che inghiotte. V. di reg.* (O)

Inghiottonire, In-ghiot-to-ni-re. *Att. Render ghiotto, e fig. Invaghire. Fr Jac. T. 6. 30 4* Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito di andarti cherendo Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando. *Amat.* (B)

2 — *N. ass. e pass.* Divenir ghiotto, *e fig. in modo lasc.* Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente. *Arrt. Rag* S'inghiottoni di un di questi pedanti affumicati. (A)

Inghiramo, ° In-ghi-ra-mo. *N. pr. m. Lat* Inghiramus. (Dal ted *jung* giovane, e *ruhm* gloria Gloria de' giovani.) (B)

Inghirlandamento, In-ghir-lan-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nghirlandare*, [e *L'ornamento stesso*, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda.] *Lat* coronamentum, serlum. *Gr.* στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov. 173.* Veggendo il mulo così addobbato e cavoli una e, ancora più si maravigliavano, dicendo, che inghirlandamento e quello?

Inghirlandare, In-ghir-lan-dà-re. [*Att.*] *Ornare con ghirlanda.* —, Ingirlandare, Ghirlandare, *sin. Lat.* serto ornare, coronare. *Gr.* στεφανοῦν. *Fir As 87* Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec., il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

2 — *Per metaf.* Ricignere intorno [*Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. *Dant. Par. 9. 64.* Foce di quel mar che la terra inghirlanda.

3 — [*Parlando di Terre o mura vale Empierle, Colmarle di vino; ed è frase Omerica, usitata da Virgilio nel primo, nel terzo e nel settimo dell'Eneida e nel secondo della Georgica. Nello stesso modo usasi Coronare e Incoronare. V.*) *Red. Ditir. 14.* Col topazio pigiato in Lamporecchio . . . . A inghirlandar le tazze or m'apparecchio. = *E assol. ivi. Coronar potrei il bicchiere*, e più sotto, *A inghirlandar le tazze* ec. frase d'Omero nell'Iliade al 9. vers. 178; imitata da Virgilio nell'Eneida, libro primo verso la fine. (N)

4 — (*E n. pass.*) *Dant. Purg. 13. 80.* Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda. (*Cioè, non ha sponde che la circondino.*)

5 — (Marin.) Inghirlandare *da remo i marinai dal Far la ghirlanda alla cicala dell'albero o a un anello.* (A)

Inghirlandato, In-ghir-lan-dà-to. *Add. m. da* Inghirlandare. —, Ingirlandato, Ghirlandato, *sin. Lat.* serto circumdatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Bocc. g. 9. p. 2.* Essi erano tutti di fronde di quercia inghirlandati. *Amet. 16.* Essi tempia in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist. 71.* Per la vivacità del lume tal immagine appariva inghirlandata di molti raggi. *Red. Cons. 1. 229.* Il pauroso Tiberio, allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

Inghiucare, In-ghiu-ca-re. *Att. e n. pass. Mettere (o Mettersi) il giuoco. Lat.* jugum inducere. *Gr.* ὑποζευγνύναι. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E che a inghiuchi, S'un gallo canta, o rotta una sanatura.

Inghiucato, In-ghiu-cà-to. *Add. m. da* Inghiucare. *Coperto, Armato di giuoco. V. di reg.* (A)

Inghiuchi, ° In-ghiù-chi. *N pr. m.—Re di Svezia nel VII. secolo.*(Van)

Inghiallare, In-ghial-là-re. [*Att.*] *Far giallo.* (*V.* Ingiallire.) *Lat.* croco tingere, croceum reddere. *Gr.* ξανθίζειν. *Lab. 207.* Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu pure ingiallato.

2 — *N. ass.* Divenir giallo, (*più comunemente*, Ingiallire.) *Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι. *Cr 3. 13. 5.* Coglasi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla *But. Purg. 2.* E però biancheggia l'autore, e poi rossaggia, e poi ingialla *Borgh. Rip. 157.* Avendo cura non pigli fumo, acciò la materia non ingialli.

Ingiallato, ° In-ghial-là-to *Add. m. da* Ingiallare. *V.* (O)

Ingiallire, In-ghial-lì-re. [*V. an. Divenir giallo,*] *Ingiallire. Lat.* flavescere. *Gr.* ξανθίζεσθαι. *Red. Esp nat. 30.* Quando dopo qualche giorno comincia a poco a poco ad ingiallire. *E Cons. 1. 230.* Crescono alla grandezza d'un'oliva, cominciano ad ingiallire.

Ingiallire diff. da *Ingiallare.* Il primo in forza delle sue desinenza vale Divenir giallo, ed adoprasi neutralmente; il secondo importa Far giallo, ed usasi in modo attivo, sebbene trovisi anche impiegato nel significato neutro del primo.

Ingiallito, ° In-ghial-lì-to. *Add. m. da* Ingiallire. *V. di reg.* (O)

Ingiardinare, (Marin.) In-ghiar-di-na-re. *Sm. Corda sottile raccomandata all'antenna, colla quale per mezzo d'uno o due bozzelli si serra una parte della vela.* (Dall'ar. *giarra* liccò, onde *giarrun* sorta di fune che si avvolge al capo de' cammelli) (A)

2 — DELLA GOLA: *Quello con cui si tira all'antenna la scotta della vela per serrarla.* (A)

Ingiattanza, ° In-ghiat-tàn-za. *Sf V. A. Lo stesso che* Ingattanza. *V.* (V)

Ingiavettare. (Marin.) In-gia-vet-tà-re. *Att. Fermare i pezzi con le giavette o coppiglie.* (S)

Ingielare, In-ghie-là-re. *N. ass. Farsi gielo, Farsi freddo. Lat.* gelascere. *Gr.* ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. Rim.* hadet la colli, perchè l verno ingiela = (*Il Monti legge*, poi che il verno ingela, *dando a questo v. la significazione att. di ridurre a gelo.*) (N)

Ingielato, ° In-ghie-là-to. *Add. m. da* Ingielare *V. di reg.* (O)

Ingiemmato, ° In-ghiem-mà-to. *Add. m. Unito a Gesù, Fatto partecipe di Gesù. Fr Iac Amiti* (O)

Ingiesi, ° (Geog.) In-ghie-si. *Città della Russia asiatica.*(G)

Ingigliare, In-ghi-glia-re. *N. pass. Pieno di gigli. Lat.* lilio ornari. *Gr.* κρίνοις κατασκεπάζεσθαι. *Dant. Par 18. 112.* La altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'esame, Con poco moto seguìo la imposta *But. ivi:* Che contenta parea d'ingigliarsi all'esame, cioè che prima parevano stare contenti d essere corona formata di gigli in sull'esame, ec

Ingiostrata, In-gio-strà-ta. *Sf. Sorta di vivanda. Pros. Fior. Lor. Franc Cical Berg* (Min)

In ginocchia. ° *Modo avverb. V. A. V.* e dì In ginocchione *Gr. S. Gir 27.* Balzòssi il putto, e mettessi in ginocchia, e disse le sopradette parole.(V)

Ingiocchiare, In-gi-noc-chià-re. *N. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommettersi ne* [o altro motivo. —, Inginocchiare, *sin.*] (*V.* Genuflettere.) *Lat.* genuflectere, adgenuflectere, *Festall. Gr.* γόνυ κλίνειν. *Dant. Purg 19 112* Io mi era inginocchiato, e volea dire. *Convale. Frati Ing.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass. 72* Diciamo alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandoci ec., domandò misericordia e perdonanza del grande fallo che commesso avea. *Bocc. Vit. Dant* ne salutan ne ec., per piccole a una femmina, s'inginocchiano e altro talora.

2 — ° *Uso notabile. Vit. SS. Pad 2. 230.* Venne incontanente al Padre ed correndo e inginocchiandosegli, e narrogli la predetta visione. (*Per gli si inginocchiò davanti.*) (V)

3 — *Dicesi degli scrittori nelle cose che sono proprie e favorevoli. Vasar. Vit.* Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda per 19 gr.

dine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa (A)

Inginocchiata, In-gi-noc-chià-ta. (*Sf.*) *L'atto d'inginocchiarsi.* (*Lo stesso che* Agginocchiamento. *V.*) *Lat.* genuflexio. *Tratt. gov. fam.* 35 Ajutalo (*il animo*) orare, facendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più basso, essa va più alta.

2 — (Ar Mec.) *Finestra ferrata in modo che i ferri sporgino in fuori.* *Lat.* clathri ferrei prominentes, vel projecti. *Sav. Geom.* 1. 2 Stale alla inginocchiata che riesce Sull'orto

Inginocchiato, In-gi-noc-chià-to. *Add. m. da* Inginocchiare. —, Agginocchiato, *sin. Lat.* in genua procumbens. *Gr.* γονατίζουσα. *Dittam.* 4. 2. Ed esso inginocchiato star trà loro. *Albert.* 185. E con giurazione e sacramenti, inginocchiati e colle lagrime negli occhi, siamo apparecchiati d'ubbidire. *Coll. Ab. Isac.* 11. Molte volte si trovava l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Ord.* 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiatà Indianzi a Carlo, attende alla risposta.

2 — ° Piegato a guisa di ginocchio. *Onde dicesi* Balcone inginocchiato, Finestra inginocchiata. *V.* Inginocchiato, § 2 (A) *Alleg.* 172. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbon finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero abbastanza. (V)

Inginocchiatoio, In-gi-noc-chià-to-jo. [*Sm.*] *Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su.* —, Inginocchiatoio, Inginocchiatoro, *sin. Gell. Sport.* 2. 1. E nascosta sotto quello inginocchiatojo che è dentro alla porta.

Inginocchiatoio, In-gi-noc-chia-tò-io. *Sm. V.* e di Inginocchiatojo. *Leg. Lett.* Egli ha subito rimesse le mani su la sua scatola ec., l'ha fatta posare sul suo inginocchiatoio. (A)

Inginocchiatura, In-gi-noc-chia-tù-ra. *Sf. Positura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato. V.* Inginocchiato, §. 2. *Lat.* curvatura. *Gr.* κάμψις. (A)

Inginocchiazione, In-gi-noc-chia-zio-ne. [*Sf.*] *Lo inginocchiarsi*, [*Lo stesso che* Agginocchiamento. *V.*] *Lat.* genuflexio, *Fortuk. Gr.* προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 24. Venendo alla seconda inginocchiazione.

In ginocchione, In ginocchioni. *Avv. Colle ginocchia in terra.* —, Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchia, *sin. Lat.* il. su genibus *S. Gio. Grisost.* E vedendo che così era la volontà di Dio, joccsi inginocchione, ed orò. *Rim. ant. Guitt.* 95 Inginocchion mi getto a voi davante. *Boce. nov.* 19. 3. E in ginocchion d'innanzi al Soldan gittatosi, quan ad un'ora la maschil voce e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. 64. Credo che s'era inginocchion levata.

Ingiocondo, In-gio-cón-do. *Add. m.* contr. ; *contrario di* Giocondo. *Lat.* injucundus. *Gr.* ἀηδής. *Borz. Varch.* 2. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 160. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingiocondà, ma pericolosa ancora.

Ingioiellare, In-gio-jel-là-re. [*Att.*] *Ornare di gioje, Ingemmare. Lat.* gemmis ornare. *Gr.* λίθοις κοσμεῖν.

2 — *E per metaf.* [Abbellire, Ornare.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. Siccome tutti i dotti e savi s'ingegnano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero o sovente impiegano ec., così ec.

Ingioiellato, In-gio-jel-là-to. *Add. m. da* Ingioiellare. (A) *Cassin. Reg.* (O) *Bart. Uom. Lett.* Quanto ella è più ingioiellata (*la spada*) e pur ricca d'intagli e d'ornamenti, tanto peggio s'impugna, e meno speditamente si maneggia (B) *Bart. Ultim. Bent. fin. Uom. pr.* Non vanno aggirandosi per attorno ec. a comperare diamanti ec. smaniglie d'oro e collane ingioiellate. (Br)

In giorno in giorno *Posto avverb.* = *Giornalmente V. A. V.* e di' In giorno in giorno. Di' di' in dì *Fr. Barb.* 309. 11 Ch'in giorno in giorno vo vita perdendo. (*Nel vol. 8. del Parnaso, Venezia 1820, pag. 108, leggesi:* Tutti mie' amici.... ben veggiono e sanno Ch'io a giornata vo vita perdendo.) (V)

Ingiovanire, In-gio-va-nì-re. [*N. att.*] *Divenir giovane, Ringiovanire. Lat.* juvenescere. *Gr.* ἀνανεοῦσθαι. *Petr. Uom. ill.* Impiegate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e parecchi ingiovanì per l'esercizio dell'armi. *Qui it. Filos. C. 3.* Ogni vizio almeno per impotenza s'invecchia, solo l'avarizia sempre ingiovanisce e in volontà e in operazione.

In giro. ° *Posto avverb.* = *Intorno intorno V.* Giro, § 9. (N)

In giù, Ingiù. *Avv. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* —, In giue, In giuso, Ingiuso, *sin.* (*V.* Giù) *Lat.* deorsum, infra. *Giamb. Dant. Inf.* 24. I era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. *E* 31. 89. D'una catena che 'l tenea avvinto Dal collo in giù. *Cr.* 9 3 1. Per lo montuoso fianco (*a cavallo*) miglior gambe, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù. *Boce. nov.* 78. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec., nel Mugnone discese, e mettendosi ad andare in giù, della pietra cercando. *E nov.* 96. 7 Eran vestite d'un vestimento ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. (*Cr. alla v.* Giù) (N)

2 — Correre° e Andare l'acqua alla'ngiù o all'ingiù = *Andar la cosa come ella debbe o come ella va.* [*V.* Alla'ngiù, e Acqua, §. 34]

Ingiubbare,° In giu-bbà-re. *N. pas. V. scherzevole Impiccarsi come Giuda Raid. Lett. di Bacco del Bon.* Se non fosse male, or ora con una corda mi vorrei ingiubbare. (A)

Ingiudicato, In-giu-di-cà-to. *Add. m.* contr. ; *contrario di* Giudicato. *Che non è stato giudicato. Segn. Pred. Pr.* 19. Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato (A) (B)

In giudicato. ° *Posto avverb. col v.* Passare. *V.* Giudicato sm. §. 3. *Valvas. Cor.* 167. E tra le cose passate da tutti in giudicato, che se uno nominerà ec. (N)

In giù. [*Avv. V. A. V.* e di' In giù.] *Dant. Purg.* 12. 63 E ancudue Già mostravam come cravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giue,

Ingiuncare, In-giun-cà-re. (*Att. anom.*) *Congiungere. Lat.* conjungere, injungere. *Gr.* συζευγνύναι.

2 — (*E n. pass.*) *Declam. Quintil. C.* 1. I loro orti si ingiungevano insieme, intercluse una siepe gli divideva.

3 — Commettere, Ordinare, Comandare. *Lat.* mandare, praecipere. *Gr.* ἐντέλλεσθαι. *Boce. nov.* 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunselì che egli lo dovesse dire agli altri. *Pass. 83* Io t'ingiungo per penitenzia che tu manjuchi, e bevi a me fatta la seconda predica.

Ingiuria, ° In-giù-ria. *Sf. V. A. V.* e di' Ingiura. *Guitt. Lett. 59. dd.* Di che mormuli? nulla ingiuria t'è fatta. (V)

Ingiurai, In-giu-rà-i. *Ave. V. A. V.* e di' Oggimai. *Lat.* jam. *Bat. Purg.* 19. 1. Intendea a trattare ingiurai dell'amore immoderato (*Leggesi questo passo alla voce* Immoderato *nel Vocabolario. Gli Accademici, e chi altri può vantare i testi a penna, vedran meglio*) (N.S.)

Ingiuncare, In-giun-cà-re [*Att comp. Lo stesso che*] Giuncare *V. Lat.* juncis obtegere. *Petr. rim.* 93 O canzon, o spelonca Di verdi fronde ingiunca.

2 — *N. pass.* (Coprirsi di giunchi) *Petr. son.* 134. Ma perchè 'l mio terreno più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso (*Qui figuratam.*)

3 — (Marin.) *Serrare la vela con giunchi; e dicesi specialmente della vela latina.* (A)

Ingiuncato, In-giun-cà-to. *Add. m. da* Ingiuncare. *Lo stesso che* Giuncato. *V.* (A) *Tiburn. Berg.* (O)

Ingiuncatura. (Marin.) In-giun-ca-tù-ra. *Sf. L'atto d'ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.* (A)

Ingiunto, In-giun-to *Add. m. da* Ingiungnere. [*Unito, Annesso*] *Lat.* injunctus, conjunctus. *Red. Lett.* 2. 108. Vorrei che ella mi facesse il favore di portare ec. L'ingiunta lettera. *Mosai S. Cr.* Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura. (A)

2 — Comunesso, Ordinato, Comandato. *Lat.* mandatus. *Gr.* ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 2. Alla quale andare io era venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maestruzz.* 1. 30. Nota che lo inferiore possa lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

Ingiuria, In-giu-ria. [*Sf.*] *detto per la rima. V.* e di' Ingiuria. *Dant. Par.* 7. 40. E così nulla fu di tanta ingiura.

Ingiuria, In-giu-rì-a. [*Sf. Oltraggio,*] *Offesa volontaria contro il dovere, [sia con fatto, sia con parole.* Le Ingiurie di fatto *diconsi anche* Affronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Soperchio, Superchieria, Gravezza, Avania, *ec.* Le Ingiurie di parole *si dicono anche* Villania, Insulto, Contumelia, Rampogna, Smacco, Strazio, Obbrobrio, Strapazzo ec. —, Injuria, Ingiura, Ingiuria, *sin.*] *Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. *But Inf* 11. 1 Ingiuria è fine d'ogni peccato che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con frode. *E appresso:* Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione; onde bene disse, quando disse: Ingiurie son quelle che avvero con villanie offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Boce. nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandoli chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta ec., stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 5. Porcodomi oltraggio e ingiuria, senza averle meritata, ricevere. *Dant. Inf.* 11. 83. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona. *Boez.* 1. 5. Adunque non con ingiuria d'uno abbiamo ec. (*Cino*, Non a torto, Senza ragione *In tal non ingiuria, non immerito*) (V)

2 — Fare o Dare ingiuria = *Ingiuriare. Vit. SS. Pad.* 2. 37. Questi, che ci danno ingiuria, sono quelli che ci danno materia di perfezione. (V)

3 — *Per metaf.* [Ingiurie del tempo della stagione, dell'aria e *simili diconsi le Ingiemedita che fanno i venti, la pioggia, la grandine* ec.] *Cire. Geop.* 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa o altra stanza alcuna propria? dove voi possiate difendervi dall'ingiurie de' tempi? *Del Pap. Cons.* Sono perciò tanto utile e apportatrice di mille ingiurie alle nervee sostanze del suo corpo. (A)

4 —° (Mit.) *Divinità allegorica, da' Greci chiamata* Ate. *V.* (Mit)

5 —° (Icon.) *Donna con capelli sparsi, corona e vestimenta di spine; o Furia con occhi infiammati, serpi nelle mani, e lingua di vipera; o donna vestita di rosso, d'aspetto terribile e in atto di percuotere: tiene un fascio di spine, e in capo serpenti* (Mit)

Ingiuriante, In-giu-ri-àn-te. [*Part. d'*Ingiuriare] *Che fa ingiuria. Lat.* injuriae dictor. *Gr.* ὑβριστής. *Zaleuk. Andr.* 117. Litigatore, detrattore e ingiuriante.

2 — [*Ed usato in forza di sm. per* Ingiuriatore, Oltraggiatore.] *Maestruzz.* 2. 9. 7. E della materia degl'ingiuriati, vedi in nel capitolo della pazienzia. *Segn. Pred.* Platone afferma niuno altro patir l'ingiuria, che l'ingiuriante. (A)

Ingiuriare, In-giu-ri-à-re. [*Att.*] *Nuocere ad altrui apertamente facendo o contro quello che determina la legge, Fare ingiuria [sia con fatti, sia con parole.* Ingiuriare *con parole si direbbe anche* Svillaneggiare, Dir villanie, Strapazzare, Rampognare, Maledire, Pungere, Garrire; e Fare ingiuria con fatti *direbbesi anche* Oltraggiare, Svergognare, Adontare, Soverchiare, Scornare, Disonorare ec.] *Lat.* injuriam facere, injuriam inferre. *Gr.* ὑβρίζειν. *Boce. nov.* 78. 2 Senza volere, apertamente andando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *E Lett. Pim. Rom.* 272 Avvegnachè solo non credesse nell'esilio della fortuna essere ingiuriato. *Pass.* 153. E più grave peccato è la ingiuriare altrui per oltraggio, o per propia superbia, che non sarebbe per impazienza il ingiuria ricevuta. *Ovid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V.* 12. 1 Il Vescovo d'Arezzo ec., perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec., perocchè gl'ingiuriavano sue terre e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze.

3 — [Pugnere, Trafiggere l'anima, il cuore.] *Nov. ant. 66.* 1. Maestro, io ho veduto cosa che mi dispiace, e ingiuria l'animo mio molto; ed io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

¶ — * Fare ingiuria = *Ingiuriare. V.* Fare ingiuria. (N)
¶ — * *Uso notabile. Vit. SS. Pad.* 2. 170. M'affligge la passione, ch'io sento, veggendomi ingiuriare di parole e di fatti senza mia colpa.(V)

Ingiuriativo, In-giu-ria-ti-vo. *Add. m. D'ingiuria, Atto ad ingiuriare. Segner. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola ingiuriativa si lascia ai mordaci. (V)

Ingiuriato, In-giu-ri-à-to. *Add.* (*m. da* Ingiuriare.) *Che ha ricevuto ingiuria. Lat.* injuria affectus. *Gr.* ἀδικούμ. *Cas.Lingu.Card. Camill.*10. Se la Maestà sua, tenendosi per la tregua rotta ingiuriata, avesse ec.
2 — *Ed in forza di sm. D. Gio. Gell. let.* 21. Leva di croce con Nicodemo i tribolati e ingiuriati e consolati. *Galat.* 45. Siccome dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna o piccolissima.

Ingiuriatore, In giu-ria-tó-re. [*Verb. m. d'*Ingiuriare.] *Che ingiuria. Lat.* injuriosus, injuriae illator. *Gr.* ἀδικος, ὑβριστὴς. *Esp. Vang.* Io fui prima battezzatore e perseguitatore e ingiuriatore di Cristo. *Petr. Uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabii ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

Ingiuriatrice, In-giu-ria-tri-ce. *Verb. f. d'* Ingiuriare. *Che ingiuria. Lat.* injuriosa, injuria afficiens. *Segner. Pred.* 33. 18. Ma per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo? (N. S.)

Ingiuriatamente, In-giu-ria-tà-me-te. *Avv. Con ingiuria. Lat.* injuriose. *Gr.* ἀδικως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giacinto fosse. *Petr. Uom. ill.* Camillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

Ingiuriosissimamente, In-giu-rio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Ingiuriosamente. *S. Agost. C. D.* Vituperosamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui di cui son tutte le cose.

Ingiuriosissimo, * In-giu-rio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Ingiurioso. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 6. Al certo che la vita di molti è ingiuriosissima alla verità di questo ineffabile sagramento. (N)

Ingiurioso, In-giu-ri-ó-so. *Add. m. Che apporta ingiuria* [*Oltraggioso, Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso, Disonorevole.*] *Lat.* injuriosus, injurius. *Gr.* ἀδικος, καταφρονητικος. *Petr. canz.* 18. 2. Non perch' io non m'avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il Conte ragguardevole usate. » *Guitt. Lett.* 10. 28. Quanto altri è meno ingiurioso (*ingiuriatore*), forse più tosto ingiuria. (*Lat.* injuriosus.) (V)
2 — Ingiusto, [Avverso, Contrario.] *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte advien ch' all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. » *Tit. Liv. t.* 1. *c.* 33. Io vi chiamo a testimoni che questo popolo ec. è ingiurioso e non vuole fare ragione. (*Il testo dice:* ego vos testor, populum illum injustum esse, neque jus persolvere.) (N)

Ingiuriuzza, In-giu-ri-iu-zza. [*Sf.*] *dim. d'* Ingiuria. *Tratt. gov. fam.* 81. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

In giuso. *Avv. Lo stesso che* In giù. *V. Lat.* deorsum. *Guarino. Dant. Inf.* 27. 31. Io era in giuso ancora attento e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.
2 — * *Scrivesi anche* Ingiuso. *Matt. Frana. rim. burl.* 2. 196. Dal ginocchio si piega alquanto ingiuso. (N)

Ingiustamente, In-giu-sta-mén-te. *Avv. Non giustamente, Fuor del giusto,* [*Contro giustizia, Irragionevolmente, A torto.*] *Lat.* injuste. *Gr.* ἀδικως. *G. V.* 11. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini, li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 99. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente d'lla fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. 15. Che l'avea fatto ingiustamente fello. *Cavalc. Gell. g.* 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l'occasione di fare giudicio delle cose.
2 — * Indebitamente. *Bele. Vit. Colomb.* 93. Il beato Giovanni . . . . parlando altamente della edificazione delle anime, uno de' suoi fratelli tentato dal demonio contradicendo, ingiustamente gli rispose. (Pr)

Ingiustificabile, In-giu-sti fi-cà-bi-le. *Add. com. Che non può giustificarsi. Sanzev. Pred. Berg.* (Min)

Ingiustissimamente, In-giu-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'*Ingiustamente. *Giuoc. Sav.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente. » *Sallust. Giugur.* 183. E così ingiustissimamente la lussuria e la pigrizia ec. (Pr)

Ingiustissimo, In-giu-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ingiusto.—,Injustissimo, *sin. Lat.* injustissimus. *Gr.* ἀδικωτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

Ingiustizia, In-giu-sti-zi a. [*Sf. com.*] *contrario di* Giustizia. [*Abito o Atto contrario alla giustizia.*—,Injustizia, *sin.*] *Lat.* injustitia. *Gr.* ἀδικια. *G. V.* 11. 149. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. *Amm. Ant.* 33. 1. *tit.* La 'ngiustizia torna sopra colui che la fa. *Pass.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ec. *Trait. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu sai che l'ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Idio.
2 — * (Igin) *Donna con veste bianca macchiata di sangue: tiene la spada di Temide, ma calpesta le infrante tavole della legge e le rotte bilancie: il rospo n'è l'attributo.* (Mit)

Ingiusto, In-giusto. *Sm. Contrario di* Giusto. *Ingiustizia. Lat.* injustitia. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 213. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*); e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell'umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. (N. S.)

Ingiusto. *Add. m. Non giusto,* [*Che è contrario alla giustizia o che opera contro giustizia; e dicesi delle persone e delle cose.*—, Injusto, *sin.*] *Lat.* injustus. *Gr.* ἀδικος. *Tes. Br.* 6. 23. È detto ingiusto quegli che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti né onesti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. 72. Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo, dispietato e ingiusto. *Red. Cons.* 1. 182 Ella è certamente un' accusa molto ingiusta.
2 — *Fig.* Acciappato e Bastone. *Ar. Fur.* 39. 63. E se non che Olivier col brando tolle Parte del colpo, avria il bastone ingiusto Rotto lo scudo, l'elmo, il capo e il busto. (Pe)

Ingleggare * (Veter.) In-gle-gà-re. *Att. Amputare ed Asportare i muscoli coccigei del cavallo per fargli portar la coda più in alto; e dicesi così dall'essere stati gl' Inglesi gl' inventori di tale operazione. Lat.* amputare. (A. O.) (Vatf)

Inglese,* In-glé-se. *Add pr.com.* D'Inghilterra, Nativo d'Inghilterra, Prodotto o Fabbricato in Inghilterra.—,Anglico, Inglese, *sm. Lat.* Anglicus (B)

Inglesi. * (Geog.) In-glé-si. *Lat.* Angli. *Popoli dell' Inghilterra.* (G)

Ingloato, In-glò-ri-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Inglorioso. *V. Bemb. let.* 3. 1. 1. (*Verona* 1743.) Non cangerei con gli onori di tutti cotesti vostri tribunati e seggi, nè con la turba de' vostri clienti, questa mia ingloria e solitaria vita. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 3. Preferì di essere quella voce ch'è la più faticante, ma la più ingloria. (V)

Inglorioso, In-glo-ri-ó-so. *Add. m. V. L. Senza gloria.* —, Inglorio, *sin. Lat.* inglorious. *Gr.* ἀδοξος. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già che, senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

Ingluviatore, In-glu-via-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Ingorgitatore. *V. Bocc. Com. Inf.* Questi adunque tutti ingluviatori, ingorgitatori, arrappatori ec. (A)

Ingluvie, In-glù-vi-e. [*Sf.*] *V. L. Voracità. Lat.* ingluvies. *Gr.* λαιμαργια. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve e dissipa. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia ostosa ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori. » *P. Salvin. Annot.:* Ingluvie, voce latina *ingluvies*, da *ingluere*, ingozare, ingullare (N)

Ingluviosamente, In-glu-vio-sa-mén-te. *Avv. Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. Bocc. Com. Inf.* Col ventre pieno ec. del cibo ingluviosamente preso. (A)

Ingobbiare, In-gob bia-re. *Att. Ingobbiare, Imbeccare; e dicesi delle bestiuole, come degli uccelli si dice* Imbeccare. *Cestoni Stor. Canal.* Non si trovano più locuste, ed io l'ingobbio (*i cannelloni*) co' vermi di farina. (A)
2 — *Fig.* Divorare, Consumare l'altrui roba *o simile. Fag. Rim.* 6. 223. (*Lucca* 1735) Ch'io chiami bravo altrui chi l'osse tribbia; Giusto la roba altrui ch'insacca e ingobbia; Immortal chi le vite altrui più subbia (A) (B)

Ingobbiato, * In-gob-bià-to. *Add. m. da* Ingobbiare. *V. di reg.* (O)

Ingobbiatura, In-gob-bia-tù-ra. *Sf. L'atto d'ingobbiare, e l'Cibo stesso con che s'ingobbia. Cest. Stor. Canal.* Do loro l'ingobbiatura, come si fa a' picciancini. (A)

Ingobbire, In-gob-bi-re. *N. ass. Divenir* gobbo. [*Lo stesso che* Aggobbire. *V.*] *Lat.* gibbum fieri. *Gr.* κυφὸν, κυφὸν γίγνεσθαι.
2 — *Fig.* [Volgersi al basso] *Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito e l'intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affigga.

Ingobbito, * In-gob-bi-to. *Add. m. da* Ingobbire. *V. di reg. Lo stesso che* Aggobbito. *V.* (O)

Ingoda. * (Geog.) In-g o-da. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Ingoffare, In-gof-fà-re. [*Att.*] *V. A. Dare degl' ingoffi. Lat.* alapas infigere. *Gr.* κοπίλλους ἐμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato.
2 — [*N. ass.*] *Franc. Sacch. nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

Ingoffato, * In-gof-fà-to. *Add. m. da* Ingoffare. *V.* (O) *

Ingozzo, In-gòz-zo. [*Sm.*] *Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde fig. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post* 433. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo, era detto più breve e proprio; voce fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa.*
2 — * *Dare* Pigliare l'ingoffo *si dice del Lasciarsi corrompere con donativi; e* Dare l'ingoffo *per Corrompere con donativi. Matt. Frana. Rim. burl.* 2. 190. E pur se gli dà ingoffo e beveraggio. (A) (N)
3 — [*Dagli antichi usato per* Percossa nel viso,] Pacchiata; *come* Manone, Rugiolone, Grifone, Punzone, *o colpi simili. Lat.* alapa. *Gr.* κόνδυλος. (Dall' ingl. *cuff* che vale il medesimo, e ch'è una sinc. del lat. *colaphus* schiaffo, pugno.) *Pataff.* 1. Fate agl' ingoffi, che siete dal pari. *Morg.* 19. 134. Margutte quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 25. 77. Dando e togliendo di maturi ingoffi.

Ingoiamento, In-go-ja-mén-to. *Sm. Inghiottimento, Trangugiamento. Olive. Pal. Ap. Pred.* 91., *Cauff. Quar. Pred.* 13. *Berg.* (Min)

Ingoiante, * In-go-jàn-te. *Part. d* Ingojare. *Che ingoja. V. di reg.* (O)

Ingoiare, In-go-jà-re. [*Att. Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule, senza masticare; il che dicesi anche* Ingorgiare, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare,] Inghiottire. (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, devorare. *Gr.* καταπίνειν, γαστρίζειν. (In isp. *engullir* che si pronunzia *enguglir*, dal lat. *in*, e dall' inusit. *gulare* divorare. Altri da sinc. d'*ingorgiare*.) *Ar. Fur.* 23. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja. *E* 17. 43. Ma vattene, per Dio, vattene, figlia, Chè l'Orco non ti scuta, e non t'ingoi. *Morg.* 18. 161. E basta un bagnuolo così tra noi, Or che non c'è il gigante che t'ingoi.
2 — *Per metaf.* [Appropriarsi, Occupare] *Tac. Dav. ann.* 11. 13. Ogni cosa ingojerebbono i potenti, se non fossero gli avvocati.
3 — *Per simil. dicesi che* il mare, le voragini ingojano alcuna cosa, *allora che questa si sommerge, o si sprofonda.* (A)
4 — *Dicesi* Ingojar le parole, [*e vale Proferire in gola talmente che non s'intendano.*] *V.* Parola.
5 — *N. pass.* [Ingojarsi la morte = *Prender veleno mortifero.*] *Tac.*

Dan. ann. 4. 84. Dino, piano a Tiberio, consiste con Druso: Druso l'avvelena nella prima tazza; non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'esserai per paura e vergogna ingojata la morte che al padre mescea.

6 — [*Detto a modo d'imprecazione.*] *Sen. Ben. Varch. 6.* 23. Una altr'ultima boca s'ingoi cotanti Dei.

Ingojato, In-go-jà-to. *Add. m. da* Ingojare. *Lat.* devoratus, glutitus. *Gr.* κατεβρόχθισθείς. *Bocc. Varch. 3. 1.* Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e masticate con un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma, ingojate e mandate giù, divengono dolci e soavi. *Red. Lis.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingojato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

Ingojatore, In-go-ja-tó-re. (*Verb. m. d'*Ingojare.) *Che ingoja. Lat.* devorator. *Gr.* κατεσθίων. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armature, Dottor di scherma, ingojator di scuole! *Buon. Fier. 2. 5.* 13. Che le fogne Fusser essi medesmi, spesse volte Di tutte l'acque nostre ingojatori. *E 3. 4 3.* Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingojatori De' soldati di dianzi.

Ingojatrice, In-go-ja-tri-ce. *Verb. f. d'*Ingojare. *Cavin. Pred. 18. Berg.* (Min)

Ingolare, * In-go-là-re. *Att. Verbo originario d'* Ingollare. *V. Salvin. Annot. P. B. 5. 4.* 1. Da *inghibere* ingojare, ingolare, quasi ingojare, cacciare in gola. (N)

Ingolfamento, In-gol-fa-mén-to. *Sm. Avanzamento in alto mare, Entrata fatta nel golfo.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

Ingolfare, In-gol-fà-re. *N. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra. Stor. Eur. 3.* 35. Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec., la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi e stretti canali, secondochè i seni s'ingolfano fra la terra e gli scogli, ec. *E 5. 106.* In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo e profondo.

2 — Entrare addentro. *Lat.* alto se se committere. *Gr.* διὰ πόντου βάθος ἀεὶ πορεύειν. *Serd. Stor. 1. 3.* Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'Oceano. *E 2. 38.* Presero più lunga volta; ed ingolfatisi in alto mare ec., furono da'venti trasportati a vista di terra. *o Segner. Mann.* Non t'ingolfare in mare altissimo (A)

3 — *Per metaf.* Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia. *Lat.* se totum dare, ingurgitare. *Gr.* πάντα πρόσχυσιν τὸν νοῦν τινι. *Tac.* Dav. Vit. Agr. 387.* Ricordomi ch'ei soleva dire che nella prima giovinezza s'ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp 217.* Noi non siamo stati fin ora colanto arditi d'ingolfarci per esso.

4 — *E n. ass. nel secondo sign. Chiabr. canz. 1.* Rassembri legno, ove ingolfar non osa, Ch'alto sospende i remi. (A) (B)

Ingolfato, In-gol-fà-to. *Add. m. da* Ingolfare. *Lat.* deditus. *Gr.* ἐαδοθείς. *Varch. Stor.* Per esserti, senza rispetto o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier. 3. 3.* 12. E ingolfatoni più di tutto in tutto Nella scapigliatura.

Ingollare, In-gol-là-re (*ant.*) *Inghiottire senza masticare e ingordamente.* (*V. contadinesca. V. e dì* Ingojare.—, Ingolare, *sin.* (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, devorare. *Gr.* καταπίνειν, καταβρόχθειν. (Dal lat. *in*, e dall'unus. *gulare* divorare, che vien da *gula* gola.) *Dittam. 1. 9.* Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Cerdi in che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano, tantosto che l'hanno gittate nella bragia si possano nel corpo slenderg senza nocimento? *Malm. 1. 6.* Ma che, siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, ec.

2 —* *E detto delle bevande. Red. ditir.* E tra i Giannizzeri Liquor al cotico, Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino. *E nel Dis. di A. Pasta.* Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni che ec. (N)

3 — *Per metaf. Mens. Sat. 1.* E vedi come i meglio uffizii ingolla Chi canta in quello il kirie eleisonne.

Ingolfatàdi,* (Geog.) In-gol-fa-tà-di-a. *Lat.* Ingolstadium. *Città della Baviera sul Danubio.* (G)

Ingombrare. (Ar. Mes.) In-gom-brà-re. *N. ass. Dicesi di un pezzo di legno che s'imbarca, cioè che s'incurva nella larghezza. V.* Imbarcare, §. 16. (Dallo spagn. *combar* incurvare.) (A)

Ingombrare, In-gom-bre-rà-re. [*Att. V. e dì*] Ingombrare.

2 — Impedire *semplicemente. Lat.* impedire.

Ingombrato, In-gom-bre-rà-to. *Add. m. da* Ingomberare. *V. e dì* Ingombrato. *Cavalc. Espos. Simb. 1.* 130. L'avarizia fa gli uomini ingomberati e inclinati a terra. (V)

Ingombro, In-góm-bo-ro. [*Add. e sm. V. e dì*] Ingombro.

Ingombramento, In-gom-bra-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impedimento. Lat.* impeditio. *Gr.* ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo estale è difetto di tutte necessitadi e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 32. Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

Ingombrante, In-gom-brán-te. *Part. d'* Ingombrare. *Che ingombra. Salvin. Opp. Cacc.* Tori ec., non mica grassi, Hanno ampio, grave ed ingombrante corpo, Nel allo incontro frali sono e magri. (A)

Ingombrare, In-gom-brà-re. [*Att. sinc. d'*] Ingomberare. *V. Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima. Lat.* occupare, impedire. *Gr.* καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. (Dal franc. *encombrer* che vale il medesimo, e che viene dal brett. *ancombr* imbarazzo, ostacolo, e questo dal celt. *combri* rottami di alberi ad uso de barricate.) *Lib. M.* Ella fue imprecciato per lo passo che i nemici aveano preso e ingombrato. *Petr. son.* 10. D'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Mena. rim. 1.* 113. E 'l suon, che l'aere ingombra, Chiara tra noi fa fede ec.

2 —Impedire, (Ritardare.) *Lat.* impedire. *Dant. Purg. 3.* 30. Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de'cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. *Petr. son. 30.* Nè altro impedimento, quel'io mi tagni, Qualunque più l'umana vista ingombra, Quanto d'un vel. » *Stor. Bart. 109.* Sappiate che sopra tutte le cose abbo desiderato di fuggire le vanitadi di questo mondo..... ma la durezza del mio padre m'ha molto ingombrato.(V) *Petr. 3. 22.* Quel si pensoso è Cinse, all'ombra, Che la casta mogliera aspetto e prega; Ma Circe, amando, gliel ritiene e ingombra. *E Angelo di Costanza son. 13.* Che quel chiaro splendor che offusca e ingombra, Quando vi mira, ogni più acuto aspetto. (Min)

Ingombrato, In-gom-bra-to. *Add. m. da* Ingombrare. —, Ingomberato, Ingombero, Ingombro, *sin. Lat.* impeditus. *Gr.* ἐμπεδισμένος. *Segner. Mann. Genn. 25. 1.* Hai tu la mente ingombrata di verun assonna simile a questi? (V)

Ingombro, In-gom-bro. (*Sm. V. A. V. e dì* Ingombero.) *Din. Comp. 3. 63.* Davano impedimento per lo ingombro facevano, che impedivano i fanti e gli andatori. *Vit. Bart. 43.* S'egli è male, o d'ingombro all'anima, perchè mi vuo' tu del male cercare? *E 45.* Il tuo diventava, per lo fine circumlamento che egli avea di nostro Signore Gesù Cristo, che 'l guardava d'ogni ingombro.

Ingombro, In-góm-bro. *Sm.* (*sinc. d'* Ingombero.) *Ingombramento.* —, Ingombrio, *sin. Lat.* impeditio. *Gr.* κατάσχεσις. *Ago. Pand. 15.* Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può senza pericolo serbare, senza noja o fatica, o troppo ingombro della casa. *Dittam. 1. 22.* E Sanniti e Latin davano ingombro.

2 — * *Fig. Segner. Crist. instr. 22. 3.* Supera quanto noi pugnano comprendere in questa vita sotto l'ingombro de' sensi. (P)

Ingombro. *Add.* (*m. sinc. d'*) Ingombero. *Lo stesso che* Ingombrato. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Onde eran gran montagne tutte ingombre. » *E 4. 4. 1.* Spera trovar la mensa Al suo bisogno ingombra. *E Salvin. Annot. ivi:* Ingombra, piena carica di vivande.(N)

Ingommare, In-gom-mà-re. *Att. Impiastrare con gomma. Tasson. Pens. div. 9.* 33. *Berg.* (Min)

2 — *N. pass.* Formarsi in gomma. *Tasson. Pens. div. 5. 25. Berg.* (Min)

Ingommato, * In-gom-mà-to. *Add. m. da* Ingommare. *V. di reg.* (O)

Ingone, * In-gó-ne. *N. pr. m.* (Dal teut. *angon* dardo. V. Bullet.) — *Nome di due re di Svezia, e di due re di Norvegia.* (Van)

Ingonnellare, * In-gon-nel-là-re. *N. pass. Vestirsi di gonnella. V. di reg.* (O)

Ingonnellato, In-gon-nel-là-to *Add.* [*m. da* Ingonnellare.] *Vestito di gonnella. Lat.* tunicatus. *Gr.* χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad. 2. 229.* Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando! » (*La stampa di S. Orso del 1474, tratta dal buon codice, legge* Inghiomellati. *V.* Inghiomellato.)*(P. Z.)

Ingorbiare, In-gor-bià-re. [*Att.*] *Mettere la gorbia. Lat.* ferrum baculo praefigere. *Pataff. 2.* E poi ingorbierò la pedoncina.

Ingorbiato, * In gor-bià-to, *Add.m. da* Ingorbiare. *Aggiunto di Bastone o simile arnese di gorbia. V. di reg.* (O)

Ingorbiatura, In-gor-bia-tù-ra. [*Sf.*] *Lo ingorbiare, e Il luogo vuoto della gorbia, o di altra cosa simile. Bern. Celt. Oref. 143.* Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messo le mettuzza nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tal effetto.

Ingordagine, In-gor-dàg gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Ingordigia. *V. Fabrin. Socr. Regn. 6.* 130. *Berg.* (Min)

Ingordamente, In-gor-da-mén-te. *Avv. Con ingordigia,* [*Golosamente, Avidamente.* —, Angordamente, *sin.*) *Lat.* avide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Red. Lis. 41.* L'uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

2 — *Per simil.* Fuor del dovere. *M. V. 3. 56.* E questo avvenne, perchè tutti erano ciechi, de'loro mestieri guadagnando ingordamente. *Galat. 65.* Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

Ingordare, In-gor-dà-re. *N. pass. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia. Sannaz. Egl. 12.* Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano, Che temprar non gli so. (A) (V)

Ingordezza, In-gor-dèz-za. [*Sf. La stessa che*] Ingordigia. *Tratt. gov. fam. 24.* La quale (*gola*) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

2 — *Fig.* Eccedenza. *Petr. Com. ill.* Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

Ingordia, In-gor-dì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e dì* Ingordigia. *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d'avarizia.

Ingordigia, In-gor-dì-gia. [*Sf.*] *Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente s'appetisca.* (*Insaziabilità, Gola, Leccornia.* —, Ingordia, Ingorderza, Ingordaggine, Angordigia, Angordità, *sin.*] *Lat.* aviditas. *Gr.* πλεονεξία. *G. V. 12. 58* 3. V'andarono, per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov. 71. 3.* Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 230. Della dota non volere, per ingordigia del danaro, allogarti. *Buon. Varch. 1. 4.* Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

Ingordigiaccia, In-gor-di-giàc-cia. *Sf. pegg. d'* Ingordigia. *Red. Lett.* L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria. (A)

Ingorgia. (Ar. Mes.) In-gor-dì-a. *Sf. Raspa o Lima da legno, detta così perchè, adoperandola, leva molto legno per volta. Detta anche* Scuffina. *Min. Malm. pag.* 30. (A)

Ingordissimamente, In-gor-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'*Ingordamente. *Lat.* voracissime. *Red. Ins. 71.* La trangiotti ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterlo sfamare. *E*

Ott. am. 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro che bere ingordissimamente.

Ingordissimo, In-gor-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Ingordo. — , Ingordissimo, *sm. Lat.* veracissimus. *Gr.* ἀληθέστατος, ἀληθέστερος. *Fr. Giord. Pred* Novelli Epulon, nella ingordissima epaccia mascano tutto il loro avere.

2 — (*Fig.*) Grandissimo, Eccedentissimo. *Fir. As.* 39. Eglirei è Zacla Egizio, profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo prezio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. Stor.* 3. 11. 333. A parecchi giovani Fiorentini ec., fu posta taglia ingordissima.

3 — ° Cupidissimo, Desideratissimo. *Dat. Disf. Cacc. p.* 42. Molti di loro avendo proposto parli modi, e discorso sopra di ciò a lungo, ingordissimi di gloria ... , andavano investigando ec. (B)

Ingorgo, In-gòr-go. *Add.* (*usato anche in forza di sm.*) *Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca, Per specialmente di cibo, Goloso, Bramoso, Avido.* —, Angordo, *sm.*] (*V.* Goloso.) *Lat* avidus, vorax. *Gr.* ἀνόητος. (Dal celt. *gor* lume, onde *gortan* fauces. Altri da *ingurgito* io mangio con troppa voracità, con troppa bramosia.) *Trait. gov. fam.* Hai famiglia, hai fanciulli, e tra questi sono de' temperati e degl' ingordi. *Dant. Inf.* 18. 116. Quai mi sguardi perchè m' hai sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 3. 3. Ma l' ingordo Voler, ch'è cieco e sordo, Si mi trasporta, ec. *Boez. Varch.* 3 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava egli ad orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

2 — *Per simil.* si dice de' Prezzi, Pesi, Mesure *e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e conveniente. Lat* inclemens. *Gr.* ἀπηνής. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per peggio ingordo non lasserebbe. *Bucch.* 2. 58. E temo che la mia non s'accorgerà, Vedendo le misure tanto ingorde.

3 — Esser ingordo al suo lato = *Essere estremamente avido di proseguirlo. Ar. Fur.* 26. 63. Se ognun vuole al suo fato essere ingordo, Anch' io con Mandricardo mi ripiglio. (M)

4 — (Ar. Mes.) *Dicesi di alcuni strumenti, e specialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, e simili.* (A)

» — Bruder più ingorda la macine = *Aguzzarla, Metterla in taglio. Min. Malm.* (A)

5 — (Agr.) Ingordi *dicesi di molti i* Poppajoni. (A)

Ingorgamento, In-gor-ga-mén-to. (*Sm.*) *Lo ingorgare*, Gorgo. *Lat.* ingurgitatio. *Lib. cur. malatt.* Nasce intorno all' ingorgamento dell' acqua pozzara.

2 — (Med.) [*Affluso troppo considerabile di sangue ne' vasi di una parte.*] *Lib. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

Ingorgare, In-gor-gà-re. (*V. ass.*) *Far gorgo, che diciamo anche* Tenere in collo, *e si dice più particolarmente dell' acque. Lat.*° in gurgitem cogere, ingurgitare. *Plin. Dittam.* 5. 29. Tu dì, che come questo fiume ingorga, ec. *Ricord. Malesp.* 196. L' acqua del fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

2 — Ingorgare, [Ingojare, Ingollare, Inghiottir senza masticare.] *Bui. Purg.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

Ingorgato, In-gor-gà-to. *Add. m. da* Ingorgare. *Ar Fur.* 28. 154. Qual soglion l' acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta e chiuse.

Ingorgamento, In-gor-ga-mén-to. (*Sm.*) *V. A.* (*Vermiù, Avidità grande di mangiare o di bere. V. e dl* Ingurgitamento.) *Lat.* ingurgitatio, voracitas. *Gr.* πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e ha due fare sottilmente, e non a ingorgamento.

Ingorgare, In-gor-gà-re. [*Att. e n ass.*] *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire; ma significa forse con più ingordigia Trangugiare, Trincanare. Lat* ingurgitare, glutire. *Gr.* καταπίνειν, καταβρόχθειν. *Cr. Ann. Pist* Credi tu che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgano ed ingollano bottesche l' hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso:* A coloro che più ingorgano, che il lor ventre non tiene.

Ingorgo, ° in-gor-go. *Sm. Lo stesso che* Ingorgamento. *V.* (Van)

Ingozzare, In-goz-za-re. [*Att.*] *Mettere o Mandar nel gozzo.* (*V. Assorbire.*) *Lat* glutire. *Gr.* καταπίνειν. *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n'uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. 129. Gli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. Esper.* 66. Che le gru ingozzano questi sassolini, lo accerto [Lanzo. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Non troverà mai un medico, per semplice e mal pratticche si sia, il quale voglia per se medesimo ingozzare medicamenti. *E Ditir.* E per pena sempre ingozzi Vin di Brozzi, Di Quaracchi e di Peretola. (N)

2 — ° *Per simil.* Divorare, Ingoiare, Inghiottire, *e dicesi del mare o simili. Rucch. Arod.* 83. Se del porto non uscivano, elle (*le navi*) dal mare non sarebbero state ingozzate. (A) (V)

3 — *Anche per simil detto di Persona che, colta in fallo e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. Ar. Fur.* 18. 81. Il mal giunto Martano alquanto ingozza, E tra sè volve se può scemare Sua grave colpa, e poi comincia a dire: ec. (M)

4 — *Per simil.* Appropriarsi, Occupare. *Lat.* occupare. *Gr.* κατασφάλλειν. *Dav. Scism.* 37. Col pugnale, spezzolate, e altri artifici, avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra.

5 — *Per metaf.* Soffrire l' ingiurie, i danni *o simili* senza farne risentimento. *Lib. Sent.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s' ingozza, Quando passa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso ingozzarla. » *Buon. Tanc.* 3. 11. Bisogna ch' io l' ingozzi. *E Salvin. Annot. ivi:* Sopplisci *questo boccone amaro*; ma è giuoco forza mandarlo giù. *Menz. Sat.* 6. E se tu sgridi, coraggiosa ingozza, Come un buon gallo del Galli, Parole da tornar sin per la gozza. (N)

Ingozzato, ° In-goz-zà-to. *Add. m. da* Ingozzare. *V. Red. nel Diz. di A. o Pasta.* D' allora in qua non ne ho più mai ingozzati, ed ho fatto bene. (N)

Ingradare, In-gra-dà-re. [*N. ass.*] *Andare di grado in grado,* (*Gradiare.*) *Lat.* gradatim procedere. *Gr. fabro applicato.*

2 — *N pass.* Arrivare, Ascendere, Stendersi. *Lat.* se extendere. *Gr.* ἐκτείνεσθαι. *Dant. Par.* 29. 130. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. *Rut. ivi:* Si oltre s' ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

Ingranchiare, In-gran-chià-re. *N. ass. Si dice della biada quando stassi ben radicata.* (Ga)

2 — Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna. *Dittam.* 4. La pianta d' ogni vizio, ch' è bene, alligna Quanto un altro luogo, e qui l' insegno Che l' erba alsino nasce ed ingramigna.

Ingranaggio, ° (Mecc.) In-gra-nàg-gio. *Sm. Sistema di ruote dentate e di rocchetti disposti in modo che, quando si dà un moto di rotazione ad una delle ruote, tutte le altre girano con velocità determinata.* (In allir. *ikrevejerija* movimento, volgimento, col *ikrevnuti* muovere, volgere, voltare.) (D. T.)

Ingranare, (Ar. Mes.) In-gra-nà-re. *Att. T. degli architettori. Far il grano al fuscone d' una canna da schioppo.* (A)

2 — (Marin.) Ingranare la trombla, *dicesi dell' Agottare finchè la tromba lascia, e non prende più.* (Dal celt. *an* in, e *granum* pecunia grecia.) (A)

Ingrandimento, In-gran-di-mén-to. (*Sm.*) *L'ingrandire.* (*Lo stesso che* Aggrandimento. *V.*) (*V.* Crescimento.) *Lat.* amplificatio, augmentum. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sid. Ag. 60.* Quando noi guardiamo, col ingrazia, la luna che ci cresce assaissimo, ci lavora coll'ingrandimento dell'angolo. *E 42* Se l'ingrandimento dell'angolo e l'union de' raggi concorrou sempre nell'operazion del telescopio.

Ingrandire, In-gran-dì-re. *Att. Far grande, Accrescere,* [*e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig. Lo stesso che* Aggrandire. *V.*] *Lat.* augere, amplificare. *Gr.* αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. Rim.* Adunque se la cosa concreata Lui ingrandisce e onora *Alberti 63.* Abbo mercatile le mie operazioni, e ho dilicato cuore, e lo pontato vigore, e l'alto ordine.

2 — *N ass.* Divenir grande *semplicemente. Lat.* augeri. *Gr.* αὔξεσθαι. *Pallad. Marz* 15 (*manuscr.*) ec. i denti spesse volte nel ingrandire.

3 — Divenir grande, in grande stato. *Lat.* illustrari, crescere. *Gr.* διαπρέπειν, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 5. 1 9. E per questa cagione egli c' una venuto in grazia della Chiesa, e ingrandimmo molto. *M. V.* 8 103. Essendo il mondano e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro Comune in Italia ingrandito.

4 — Magnificar con parole, Caricar nel discorso, Esagerare, Amplificare. *Fortig. Ricc.* Ne sono queste parole ampollose, Che soglion dirsi affine d' ingrandire È mera storia. (A)

5 — [*E n. pass. nel s. gr. del* § 2.] *Gal Sogg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s' ingrandiscono l' angolo, ma solamente si mancano i raggi.

6 — (Pitt.) Ingrandir la maniera = *Migliorarla, Renderla più franca e più magnifica; contrario d'* Incrudire, *Baldi. Dec.* Ingrandì la maniera, e diedele più maestà. (A)

Ingrandidore, In-gran-di-tó-re. *Add. m. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. Baldin. Lett.* Brevità d' essere da lei descritto con distinta e ingranditiva maniera. (A)

Ingrandito, In-gran-dì-to. *Add. m. da* Ingrandire. *Lo stesso che* Aggrandito. *V.*) *Lat.* auctus, amplificatus. *Gr.* αὐξηθείς. *Gal. Sid.* 3. 17. Il lor nudo capicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

Ingrandidore, In-gran-di-tó-re. *Verb. m. fd* Ingrandire] *Che ingrandisce. [Lo stesso che* Aggrandidore. *V.*] *Lat.* amplificator. *Gr.* ὁ αὐξήσων. *Red. Ital.* 1. 170. Siccome l'occhio si serve talvolta per ischerzo di una sorta d occhiali che aggrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura si è servita di cosi fatti occhiali ingranditori. *Segner. Incred.* 1. 11. 6. Quel microscopio, veridico ingranditore di ciò che al tempo medesimo e scuopre e nasconde. (N)

Ingrandidrice, In-gran-di-tri-ce. *Verb. f.* [*d* Ingrandire] *Che ingrandisce. [Lo stesso che* Aggrandidrice. *V.*] *Lat.* amplificatrix. *Gr.* ἡ αὐξήσουσα. *Salvin. Disc.* 2. 472. Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de'difetti, smunitrice delle virtù si debbiano tener sotto lino in nove anni.

Ingrappare, ° In-grap-pà-re. *Att. Collegar con grappe.* ° *V. di reg* (Z)

Ingrappato, In-grap-pà-to. *Add. m. da* Ingrappare. *Collegato con grappe, Spranghato, e dicesi de* Pietre o Mattoni. (A) (O)

Ingrassabue, ° (Bot.) In-gras-sa-bù-e. *Sm. Voce colla quale i Toscani indicano diverse specie di piante, come il* Chiarino, *la* Cicerchia selvatica, l'Ervilla, *ma specialmente dinota il* cytisus laburnus, *specie di leguminose, ed alcuni Cogli e Crisantemi.* (N)

Ingrassamazzo, ° (Bot.) Ingras-sa-mam-zo. *Sm. Specie di pianta del genere* Euphorbia, *detta anche* Ciorcchio comunemente. (N)

Ingrassamento, In-gras-sa-mén-to. (*Sm.*) *Lo ingrassare* — , Impinguazione, *sm. Lat.* sagination, pinguedo. *Gr.* εὐτροφία.

2 — *Per metaf. Cr. 8. 6. 6.* Allora nella della cavatura infondono vivanda, che appellato da' Greci, con acqua imprima risolta ad ingrassamento di sapa.

Ingrassante, ° In-gras-san-te. (*Part. d'* Ingrassare.) *Che ingrassa. Lat.* saginans. *Gr.* ὁ πιέζων. *Cr. 6. 1. 9.* Perchè dal primo umore ingrassante in terra mescolato partono.

Ingrassapoci, ° (Bot.) In-gras-sa-pòr-ci. *Sm. Così i Pisani chiamano la pianta conosciuta sotto il nome di* Tussilago. (N)

Ingrassare, In-gras-sà-re. [*Att.*] *Far grasso* [*Lo stesso che* Impinguare e Aggrassare. *V.*] *Lat.* pinguefacere, saginare. *Gr.* παχύνειν, πιαίνειν. *Dant. Par.* 29. 124. Di questo ingrassa il porco sant' Antonio, » *Non allegoricum*) (B)

2 — [Delamare.] *Bocc. nov. 79. 42.* I lavoratori di quei campi facevan volar le contesse a Cavalieri per ingrassare i campi loro. *Alam. Colt. 5. 128.* Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, purchè l'ingrassi Le 'nfami (*le lattughe*), cibagni, e le trapianti spesso. (V)

3 — *Per metaf.* [Far pieno, abbondante, ricco e simile.] *Esp. Pat. Nost.* Intende ec. per olio letizia: he lo spirito ingrassa. *Stor. Barl. 6. 134.* Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie e grazie iniziche. *Cant. di S. Pud.* Di cotali vivande d'ordinamenti c'ingrassò il santo Monte dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole ec.

4 — *N. ass.* [*e pass.*] Divenir grasso. *Lat.* pinguescere. *Gr.* παχύνεσθαι. *Red. Lett. 1. 3. p. 145.* Sto bene, faccio una vita da Cavalieri, perchè il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè ne sia possibile, io ingrassi. *Segner. Incred. 1. 11. 13.* Il buon non ingrassa mai. (N)

5 — *Per metaf.* [Arricchire.] *M. V. 3. 58.* Tutte le prede indebitamente tolte a' buoni vicini comperavano per niente, ingrassando e arricchendo di quelle indebitamente. *Pecor.* Della qual preda i Guelfi molto s'ingrassarono. (B) *Cavalc. Mrd. cuor. 67.* Della sterilità e della fame la Pazienza ingrassa, e della povertà arricchisce. *E. 69.* La pazienza d'ogni cosa avanza a modo dell'orso; de' flagelli ingrassa e pascesi. (V)

6 — *In modo basso.* Ingrassare in checchessia o di checchessia = *Godere, Avere compiacenza. Lat.* delectari, lætari. *Gr.* ἡδέως τινὸς ἔχειν. *Bern. Orl. 1. 21. 34.* Non s'è mai l'augre ferire alimentato, Anzi par ch'egli ingrassin nelle hosse. *Bellinc. son. 290.* Che ingrassate del mal come i cerusici.

7 — * Andare a ingrassare i petronciani = *Morire. V.* Petronciano. (O)

8 — *Dicesi* L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *V.* Occhio.

Ingrassativo, In-gras-sa-ti-vo. *Add. m. Atto a fare ingrassare.* (*Lo stesso che* Ingrassante, Ingrassativo. *V.*) *Lat.* saginans, pinguefaciens. *Gr.* ὁ πιαντικός, ἡ πιαντικὴ. *Bat. Purg. 24 9.* Sono de' migliori ingrassativi che si mangino eo. sono tanto ingrassative, che il detto Papo, continuandole, morì di grassezza?

2 — *E per metaf. S. Cater. lett. 56.* E a questo modo sarà pena ingrassativa, che ingrasserà l'anima nella virtù. (V)

Ingrassato, In-gras-sà-to. *Add. m. da* Ingrassare. [*Lo stesso che* Impinguato e Aggrassato. *V.*] *Lat.* saginatus. *Gr.* πεπιασμένος. *Pallad. Marz. 2.* I cavalli, già pasciuti e ingrassati, prima si vogliono mettere alle cavalle. *E. 23.* I buoi ec. non sono ancora saggiati nè ingrassati per arte.

Ingrassatore, * In-gras-sa-tò-re. *Verb. m. d'* Ingrassare. *V. di reg.* (O)

Ingrassatrice, In-gras-sa-tri-ce. *Verb. f.* [*d'* Ingrassare.] *Che fa ingrassare. Trat. gov. fam. 25.* Di questa carne reale, ingrassatrice della mente, ti consiglio tu ne mangi spesso.

Ingrassa. (Agr.) In-grás-sa. *Sm. Tutto ciò che si adopera per ridurre al terreno infracidito la fertilità perduta; e propriamente è ciò che opera chimicamente. Tutto in natura è ingrasso; ma gl'ingrassi ordinarii sono: il letame, i feami delle bestie e degli uccelli, le ossa, le pelli, le piume, l'orina, gli avanzi delle cucine, la fuliggine, il sapone, il debbio, la fuliggine, e simili, i quali operano scomponendosi. L'ingrasso è per lo diverso dal Concime e dal Concio.* (Ga)

Ingrassaccio, In-gras-sàc-cio. [*Add. m.*] *peggr. d'* Ingrato. *Lat.* inexime ingratus. *Gr.* σφὸδ' ἀχάριστος. *Fir. Luc. 4.* 2 Col darti dello ingrassaccio e sconoscente. *Salv. Spin. 2. 3.* E voi, ingrassaccio, ch'avete voi mai fatto per me?

Ingrassatamente, In-gras-sa-tà-mén-te. *Avv. Con ingratitudine. Lat.* ingrate. *Gr.* ἀχαρίστως. *Fir. Disc. lett. 308.* Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E. 308.* Restava bene mostrare quanto ingratamente egli si sia portato. *Tass. Ger. 1. 56.* Non Eberardo e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascoso. (V)

Ingrassatello, In-gras-sa-tél-lo. *Sm. dim. d'* Ingrato. *Bartolucc. In Sper. 5. 9. Berg.* (Min)

Ingratezza, In-gra-tèz-za. [*Sf. V. A. V.'a di*] Ingratitudine. *Lat.* ingratus animus, ingrati animi vitium. *Gr.* ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Prod. R.* Con sovercchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i benefici ricevuti.

Ingratticciare, * In-gra-tic-cià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Ingraticolare. *V.* (O)

Ingratticciato, In-gra-tic-cià-to. *Add. m. da* Ingratticchiare. *Lo stesso che* Ingraticolato. *V. Bern. Meglinz. sc. 3.* Ve' ch' i' v'ho giunti insieme ingratticciati. (*Cioè, vi ho strettamente congiunti insieme a modo di graticcio.*) (A) (B)

Ingraticolamento, In-gra-ti-co-la-mén-to. *Sm. Chiusura fatta a modo di graticola.* [*Detto anche* Graticolato *e*] Ingraticolato. *Bellin. Insc.* La cassa del petto è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri. (A)

Ingraticolare, In-gra-ti-co-là-re. [*Att.*] *Chiudere un' apertura con alcuna cosa a guisa di graticola. Lat.* cancellis claudere. *Gr.* κιγκλίζειν. *Cr. 9. 87. 2.* Su la finestra ingraticolata di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

Ingraticolato, In-gra-ti-co-là-to. *Sm.* [*Chiusura fatta a modo di*] graticola. [*Dicesi anche* Ingraticolamento *e* Graticolato.] *Lat.* craticula, crates ferrea. *Gr.* ἐσχάρα, ἐσχάρωσις.

3 — *Per simil.* [Graticola o Grata o Inferriata.] *Red. Ins. 1278* Tra quell'ingraticolato di lita si congiarono in crisaluli.

Ingraticolato, *Add. m. da* Ingraticolare. [*Chiuso con inferriata o simili*] *Lat.* cancellis clausus. *Gr.* διαγεγραμμένος.

Ingratiesso, In-gra-ti-èsso. *Add. m. Che rende frutto d'ingratitudine, Che paga di ingratitudine. Fausto Or. Cic. 1. 311. Berg.* (Min)

Ingratissimamente, In-gra-tis-sa-ma-mén-te [*Avv.*] *superl. d'* Ingratamente. *Varch. Stor. 11. 308.* Salvasse loro la roba e la vita, senza fare ingratissimamente remunerazione alcuna de' soldati.

Ingratissimo, In-gra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ingrato. *Lat.* summopere ingratus. *Gr.* ἀχαριστότατος. *G. V. 11. 13. 6.* Male si ricordava, o era grato, un ingratissimo de' beneficii ricevuti. *Amm. Ant. 27. 1. 8.* Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimula; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l'ha. *Serm. Ben. Varch. 4 37.* Comandò che ec. facesse quel rapacissimo sobillatore, quell'ingratissimo cane, quell'avarissimo naufragio saggellare.

Ingratitudine, In-gra-ti-tù-di-ne. [*Sf. comp.; contrario di* Gratitudine.] *Dimenticanza de' benefici ricevuti, senza sapersi grado nè grazia.* [*Sconoscenza, Disconoscenza, —, Ingratezza, ecc.*] *Lat.* animus ingratus. *Gr.* ἀχαριστία. *Bocc. nov. 39. 23.* Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal nudrito. *Lab. 1.* Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde ec., secondo il mio giudicio assai manifestamente dimostra sè essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf. 15. 61.* Ma quella ingrata popolo maligno, Che discese di Fiesole ec., Ti si fia, per ragion, sempre nimico. *Petr. son. 41.* Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto mai. *Amm. Ant. 27. 1. 8.* Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimula; ingrato è chi nol rende. *Morg. 21. 18.* Per mille ingrati un sol ristora il tutto. *Vit. S. Frane. 112.* Il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. *Fior. Esop. 82.* Uomo ingrato de' beneficii ricevuti. (V)

2 — Noioso, Spiacevole, Fastidioso. *Lat.* ingratus, injucundus, insuavis. *Gr.* ἀηδὴς, ἀνιαρὸς, ἄχαρις. *Bern. Orl. 2. 4. 56.* Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che disforma la terra fa tremare. *Ricett. Fior. cit.* I nughi e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate che quelle de' giulebbi. *E. 208.* Gli rubarremo a bottega ingrati e piacevoli al gusto, o tuttavolta amari ed ingrati, e tuttavolta purgativi, ec.

3 —* (B A.) *Gli oggetti che, per quanto si maneggino, non si prestano nè corrispondono all'intenzione dell'artista, sono detti* Ingrati. (Mil)

Ingratuccio, In-gra-tu-màc-cio. *Add. e sm., peggr. d'* Ingrato. (A) *Lalli En. 4. 92.* Vanne pur in malora, ingratuccio *Berg.* (N)

Ingratore, In-gra-tò-re. *Add. e sm. verb. d'* Ingrato. *Lalli, En. 7. 102.* Che il re ingratore, con istabil voglia, Tutto quel che ti diede, or si ritoglia. (A) (N)

Ingravescenza, In-gra-ve-scèn-te. *Add. com. V. L. Che diviene più grave. Lat.* ingravescens. *Pros. Fior. part. 1. vol. 3. Orat. 2. pag. 34.* Muovati a compassione e pietà la ingravescente età di Publio. (N. S.)

Ingravidamento, In-gra-vi-da-mén-to. [*Sm.*] *Lo ingravidare;* [*Concezione, Concepimento, —, Gravidamento, ecc.*] *Lat.* graviditas. *Leb. Viagg.* Dicono che nè uomo nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l'anno con ingravidamento

Ingravidante, * In-gra-vi-dan-te. *Part. d'* Ingravidare. *V. di reg.* (O)

Ingravidare, In-gra-vi-dà-re. *Att. Render gravida,* [*Rendere incinta, Impregnare.*] *Lat.* gravidare. *Gr.* ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov. 28. 28.* Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec., la 'ngravidò al suo parere. *Ib. nov. 49. 16.* Teodoro, innamorato della Violante ec., la 'ngravida. » *Leg. S. Gio. Batt.* Tornò alla sua casa, e usando con la moglie, ingravidolla. (N)

2 — [*Per simil. detto anche degli scrittori botanici e georgofili parlando di vegetazione.*] *Red. Ins. 111.* Io dubitava ec. che quando spuntano le galloccole ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero sopra di esse qualche fetida sorta di seme, che, pregno di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna; ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

3 — *N. ass.* Divenire gravida, Impregnare, [Incingersi, Concepire.] *Lat.* gravidam fieri. *Gr.* ἐγκύμονα γίνεσθαι. *Bocc. nov. cen. 12.* Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E. nov. 15.* Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fr. Ar. 155.* Ma tu ti dai forse ad intendere ec. che io sia così vecchia che io non sia più atta ad ingravidare? » *Red. nel Dr. di A. Pasta.* Non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni che sono passati dal suo sposalizio in qua. (N)

4 — [*E dicesi anche* Ingravidare in figliuoli *e* di figliuoli d'alcuno.] *Bocc. nov. 22. 13.* Come fu piacer d'Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. » *Nard. Fior.* Mentre alberga Alfeo ingravidò D'un fanciul maschio di gran valimento. (N)

5 — *E n. pass. Corteg. Casina. 2. 179.* Cinque d'esse, che altrettante non ve n'erano, s'ingravidarono. (N. S.)

6 — * *Fig.* Impregnarsi, Ricever qualità. *Magal. lett. 4.* La quale (*aria*) in cotal guisa di luce tutta s'ingravida e diviene luminosa. (N)

Ingravidato, In-gra-vi-dà-to. *Add. m. da* Ingravidare. —, Gravidato, *s.m. Lat.* gravidus. *Gr. ἔμκυος. Cr. alla v.* Gravidato. » *Petr. Uom. ill.* 2. (*Bandoni* 1533.) Avendo ella (*Venere*) avuto allare con Anchise . . . ingravidato partorì Enea, il quale dopo la rovina della patria sua...venne in Italia.(V)

Ingravidare, * In-gra-vi-da-ré-re. *Verb. m.* Ingravidare. *V. di reg* (O)

Ingravire, In-gra-vi-re. *N. pass. V. poco usata. Prender aria di maestà e di gravità. Salvin. Cas.* 170. La gravezza della tragedia da piccole favole, e da ridicola scrittura, per cuersi cambiata del satirico, alla fine s' ingravì, e maestà prese. (A)(N)

Ingraziarsi, In-gra-zia-rsi-re. *N. pass. V. dello stil familiare. Cattivarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. Fag. Com.* Non vorrei che 'l dottor *F.* avesse fatto da pratico, si fosse ingraziatato con questo tutore, e si fosse preso l'assunto, ec. *Magal. Lett. fam.* 1. 12. Il quale procurando di ingraziarsi col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni, ec. (A) (N)

Ingraziare, In-gra-zià-re. *N. pass. Entrare in grazia. Lat.* gratiam inire. *Gr.* εἰς τὸ χαίρειν καταστῆσαι.

2 — * *E n. ass. Agg. Pand.* 112. Niuna (cosa) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà e l'onestà. (V)(*Ediz. della Stella, Mil.* 1811, *pag.* 25, *ha:* Niuna è tanto gradita, quanto ec.) (B)

Ingraziato, In-gra-zià-to. *Add. m. da* Ingraziare. *Gradito, Grazioso.* [*V. A. Meglio* Aggraziato.] *Lat.* carus, gratus. *Gr.* χαριτωθείς, ἐπιχαρής. *D. Gio. Ce. Lett.* 22. Niuno più puro nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli che mai 'l videro. *Cron. Vell.* 49. Fu ed è grande della persona ec., e di bella maniera, savio e costumato, ingraziato e senza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaso assai giovane; conobbilo, ed era assai ingraziato. *Fr. Jac. T.* 6. 33. 14. Rosa di Paradiso, De Cristo incoronata, Per grand'amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

Ingrecare, In-gre-cà-re. (*N. ass.*) *V. A. Imbizzarrire, Straordinariamente adirarsi, Divenir fiero. Lat.* indignari, ferocire. *Gr.* ὀργίζεσθαι, ὀργᾶσθαι. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' assedio coll' aiuto de' Fiorentini.

Ingrecato, In-gre-cà-to. *Add. m. da* Ingrecare. *V. A. Lat.* ferox. *Gr.* ὀργᾶς. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s' accrebbe grossamente il danno sopra danno.

Ingrediente, In-gre-di-en-te. (*Sm.*) *Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone.* [*Gl'* Ingredienti medicinali sono correttivi, roborosi, purgativi, rinfrescativi, stimolativi, oppiati ec.] *Lat.* pars. *Gr.* μέρος. *Red. esp. nat.* 90. Noverano questo pepe di Cuspa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E si dello speziale, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec., Nol lasciò intender l'altrui dubbio scritto. » *Red. nel Voc. di A. Pasta.* Senza quella lunga farragine d' ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri medici. (N)

2 — *Per simil. si dice di Qualunque cosa che entra nella composizione di checchessia. Sagg. nat. esp.* 167. Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura con semplice ingrediente dell' aria, vogliamo vedere se ec. » *Cocch. Bagn.* Per indagare più pertinentemente la natural composizione di queste acque ec., fu da noi osservato il discioglimento e lacerazione degl'ingredienti di esse.(A)

Ingremire, In-gre-mi-re. [*Alt. V. A. Lo stesso che*] Gremire. (*V. e di* Ghermire.) *Lat* arripere. *Gr.* ἁρπαγίζειν. *Bat. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe' subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L'uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli de' piedi.

Ingremito, In-gre-mi-to. *Add. m. da* Ingremire. (*V. A: V. e di* Gremito.) *Lat.* prehensus, arreptus. *Gr.* ἁρπαγισθείς. *Bat. Inf.* 2. 1. Questo significa allegoricamente che 'l demonio tiene ingremita l' affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

Ingressivamente, * In-gres-sa-mén-te. *Avv. V. A. Apertamente. Gr. S. Gir.* 54. Predichi la parola di Dio, e incalzi ingressivamente, e convenevolmente riprenda in pazienza e in dottrina. (A) (V).

Ingresso,* In-grés-so. (*Sm.*) *Entrata, L' entrare, e il Luogo donde l' entra.* (*V.* Entrata.) *Lat.* ingressus, aditus. *Gr.* εἴσοδος. *Serd. Stor.* 6. 230. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono compartiti alcuni armarii, e cierbie, dove ec. *Sagg. nat. esp.* 181. L'acqua, dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi presti L'ingresso alla notizia e alla mostra Delle cose più belle e di più grido.

2 — *Fig.* Cominciamento, Principio. *Lat.* initium, inceptio. *Gal. Gall.* 54. Pare che Aristotele nel primo ingresso di questa speculazione abbia avuto la medesima opinione. (N. S.)

3 — * (Astr.) Ingresso o Entrata nell'ombra. *V.* Immersione, §. 2. *Dicesi anche dell' Ingresso di un pianeta sul disco del sole.* (N)

Ingresso.* *Add. m. V. A. Aspro, Crudele. Rim. Ant. P. delle Vigne.* Ingressa m'è la morte, Per aflittosa sorte. (A) (V) *Sen. Pist.* 123. *nella Tav. S. Gir. alla v.* Ingressamente. Guardati di questi pensieri tristi e ingressi, che sempre biasimano e riprendono l' altrui vita. (V)

Ingria.* (Geog.) In-gri-a, Ingermania. *Sf. Provincia della Svezia, ora della Russia, all estremità del Golfo di Finlandia.* (G)

In grido. * *Posto avverb.* = *A grido di popolo. V.* Grido, §. 13. (N)

Ingriffato, In-gri-fa-to. *Add. m. V. A. Aggiuntato, Afferrato,* (*Artigliato*) (Dal francese *griffes* artigli.)

2 — *E per metaf. Coll. Ab. Isaac.* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, trai il capo mio ingriffato dal nemico. (*Alcuni tessi a penna hanno* ingrillato) » (*Sopra questa voce vedi il Cherubino dell' Ab. Isaac, pag.* 134.) (V)

Ingrillandare, In-gril-lan-dà-re. *Att. e n. pass. V. contadinesca. V. e di* Inghirlandare. *Salvin. Teocr. Idill.* (A) *Polit. Rim. facc.* 110. (*Ediz. Ven.* 1819.) Che al suo amante il crino Ogni bella ingrillandi.(P)

Ingrillandato, In-gril-lan-dà-to. *Add.* (*m. da* Ingrillandare. *V. e di*) Inghirlandato. *Lat.* serto redimitus. *Gr.* στεφανωθείς. *Teseid.* 6. 6. Questi, fra' suoi Polonesi cavalcando, Di verde quercia ingrillandato giva. (B)

2 — (*E nel signif. d'* Inghirlandare, §. 3.) *Salvin. Disc.* 2. 255. Boccali o tazze ec. ingrillandate di vino. *E appresso:* Spegandolo con vaga nettatura, e dicendo: ingrillandati e incoronati di vino. » (*In questi due luoghi del Salvini è da leggere colle buone edizioni* inghirlandate *e* inghirlandati.) (N)

Ingrioni.* (Geog.) In-gri-ò-ni, Ingrioni. *Popoli della Germania grande, fra il Reno ed i monti Alnoben.* (G)

Ingrognare, In-gro-gnà-re. (*N. ass. Lo stesso che*) Ingrugnare. *V. Sopr. Fior. Ciu.* 2. 2. Io le la darò a lor dispetto; e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. Rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg. Son.* Non v' è insieme che fugga o si vergogni, Quand' a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar suole, e non v' è chi s' ingrogni.

Ingrognato, In-gro-gnà-to. *Add. m. da* Ingrognare. [*Lo stesso che* Ingrugnato. *V.*] *Pataff.* 3. E, strabuzzando, così ingrognato Uscì del punto. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese, tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sto ingrognata e inaparbata di sorte, che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito.

Ingrommare, In-grom-mà-re. *N. pass.* [*Far grommo.*] *Incrostarsi. Lat.* incrustari, obduci. *Gr.* ἐπιπάττεσθαι. *Cardan.* 2. 32. Sono adattati in modo che par che l' acqua, gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata.

Ingrommato, In-grom-mà-to. *Add. m. da* Ingrommare. *V.*(A)

Ingroppare, In-grop-pà-re. (*Att. e n. ass. Da* Groppa.) *Aggroppare;* (*Far groppi. Lat.* implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν.) *Dolc. Rim. burl.* 1. 255. Ho veduto le femmine filare; Allora sì che lo spolo ci vuole Ed a torcer il filo e ad ingroppare. (A) (B)

2 — (*Per metaf.*) Soggiugnere immediatamente, (*ovvero* Parlare affollato, *ed anche* Aggiugnere cosa a cosa grossamente.) *Lat.* innectere, adjungere. *Gr.* παρατίθεσθαι, συνείρειν. *Salvin. Disc.* 2. 349. Ingroppò alla sua relazione quest' altra dello stato nel quale aveva trovata Cartagine. *E Disc.* 2. 291. Dove Apulejo dice che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli ec., non potrà piacere nè anche a Volcano suo, vi ingroppa queste parole. *E Prov. Tosc.* 1. 285. Ma volendo pur fare *pratorium ruus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide arguzzie, oh quanto ne divien egli ridicolo! » *E Salvin. Fasc.* Sul matrimonio un altro matrimonio suo ingroppare, danno sopra danno. (A)

3 — (*Da* Groppa.) Portare in groppa. (A) *Davil. Berg.* (O) *Ultime Rim.* (*le quali si leggono dopo il Canzoniere del Petrarca in un manoscritto dell' Estense.*) E stretto (*un fascio*) alle mie spalle si l'ingroppo Fin che fia 'l tempo di buttarlo a basso. (P)

Ingroppato, In-grop-pa-to. *Add. m. da* Ingroppare. *Cor. Lett.* 1. 33. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di cerlata (*Ciod*, Aggroppati, *volendo intendere che le fasci augustiche dell' amico, erano* groppi stretti, raddoppiati e difficili da sciogliere.) (P)

2 — Portato in groppa. (A) *Batagl. Berg.* (O)

Ingrossamento, In-gros-sa-mén-to. (*Sm.*) *Lo ingrossare, Gonfiamento, Crescimento. Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo come per traverso, accocciamente s'incuoca. *Red. Oss. an.* 131. Osservato quell' ingrossamento del piede, conobbi che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermicciuoli gialli.

Ingrossante, In-gros-sán-te. *Part. d' Ingrossare. Che ingrossa. Vallisn.* 2. 492. *Berg.* (Man)

Ingrossare, In-gros-sà-re. (*Att. Far grosso.*) *Far divenir grosso. Lat.* crassum facere. *Gr.* παχύνειν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 25. 139. E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa; e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande che esser non poteva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 67. Perchè meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir e ingrossar gli acerbi frutti.

2 — la coscienza, *fig.* = *Non la guardar nel far così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche* Ber grosso. *M. V.* 8. 71. E si ha ingrossate la coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro.

3 — la memoria o simile = *Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. Lat.* mentem hebetare, obtundere. *Greg. Naz.* 14. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Bocc. Varch.* 1. 6. Ma la malinconia mi ha ingrossata la memoria, e fattomi quasi balordo.

4 — la questione * = *Divenir più forte, più viva. Franc. Sacch.* 103. Non sono molti anni passati che là verso l' isola di Cipri nacque una gran questione tra certi castellani . . . di che ingrossando la questione, l' una parte ricorse al Papa, e l' altra ai Genovesi. (Pr)

5 —* la mente = *Renderla meno perspicace, Debilitarla. Amm. Ant.* 25. 6. 1. La lussuria sopra tutte le cose ingrossa lo 'ngegno. (B)

6 — *N. ass. e pass.* Divenir grosso, Crescere, (Enfiare, Gonfiare, Tumefarsi.) *Lat.* crassescere. *Gr.* παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 24. 49. E quanto ella più ingrossa, Tanto più trova di can farsi lupi.

7 — 'l liquore. *Ricett. Fior.* 103. Cuoci a fuoco lento insieme e che incominci a ingrossare, ed allor aggiungi e disolvi la cassia. (Pr)

8 — (*E detto di Fiume.*) *Tav. Disc. an.* 79. Quando qui non fosse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra male sorte ingrossasse. *Serd. Stor.* 6. 22. Quando i fiumi per le sovrachie piogge ingrossano un subitaneo le.

9 — (*Detto della* Guerra.) *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingrossare incomincia la guerra.

10 — *Detto di* Parole. *Din. Comp.* 3. In un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presono l' arme. (V)

11. — (*E detto di* Soldati.) *G. V.* 6. 39. 2. Per modo che, ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porta e le fortezze. *Varch. Stor.*

46. 627. Moabitine a Sua Maestà, e la ficcata capone che non si poteva levare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemontese le sue genti. *Ar. Fur. 40. 56.* Di qua e là la gente d'arme ingrossa. *Car. Lett. Farn. 3. 74* Domanda che, partita l'armata turchesca, gli si mandino dal regno gli Spagnuoli che vi sono, per che vogliano ingrossare in Piemonte, e far qualche disegno in Toscana. (Min) *Car. Lett. ined. 2. 216.* Ora vanno pensando se fosse meglio d'ingrossar a Siena, e mandar per la via di Maremma fino a sei altri mila fanti. (B)

10 — * *Detto di Umori o simili. Red. Lett. 1. 418.* Se quella pituita talvolta ingrossa e invecchiasce, tale ingrossamento e invecchiamento nasce ec. (N)

13 — Impregnare, Ingravidare. *Lat.* gravidam fieri. *G. V. Vit. Mocm.* Pete legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca. (*Così nel testo Dav.*) *Franc. Sacch. nov. 131.* Salvestro, com'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

14 — *Fig.* Leggiermente adirarsi. *Lat.* subirasci. *Gelenquidon. Nov. ant. 33. 1.* Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo.

15 — Incaponirsi. *Varch. Ercol. 102.* A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa: egli è entrato nel grugnate. *Salv. Granch. prol. don.* E t'era sì ingrossato in su, ch'egli non s'è mai mai potuto fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

16 — * Crescere nella sciocchezza. *Franc. Sacch.* 205. Mester Ubaldino ammaestrandolo di nuovo altra volta lo rimandò a lui, il quale ancora era più ingrossato che prima. (N)

Ingrossativo, In-gros-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad ingrossare. Lat.* crassandi vim habens. *Tes. Pov. P. 5. cap. 11.* Ma una cose maturative e ingrossative e divisive, siccome radice d'altea, ec.

Ingrossato, In-gros-sà-to. *Add. m. da* Ingrossare. *Lat.* crassus. *Gr.* παχυλὸς. *Star. Pist. 25.* Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, videro ingrossato lo badalucco, ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato. » *Tes. Br. 2. 37.* Se questo vento troverà li vapori mentali e ingrossati, egli gl'infiamma ec., e questa è la folgore che le genti dicono. (N)

2 — Grosso d'ingegno. *Tes. Br. 5. 32.* Dice parole articolate ec., se gli è insegnato l'uno che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non-imprendono cosa che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l'uomo gastigare.

3 — * (Bot.) Peduncolo ingrossato: *Quello che porge alcuna delle sue estremità si aumenta in grossezza.* (O)

Ingrossatore, * In-gros-sa-tó-re. *Verb. m. d'* Ingrossare. *V. di reg.* (O)

Ingrossatrice, In-gros-sa-tri-ce. *Verb. f.* (d' Ingrossare.) *Che fa ingrossare. Lat.* quae crassum reddit. *Gr.* ἡ παχυλὸν ποιοῦσα. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

In grosso, Ingrosso, In-grò-sso. *Posto avverb.* = *In gran quantità, Grossamente*; (*contrario di* Al minuto. *Dicesi anche* All'ingrosso e) Indigrosso. (*V.* Grosso, §. 43. 2.) *Lat.* crasse. *Gr.* παχυλῶς. *Nov. ant. 74. 1.* Scrisse d'uno che si era lasciato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello che gli avea dato; e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V. 1. 56.* Il biado costava il ruggbio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu n'assai maggiore e pigliore, perchè rubi e imboli più ingrosso che non faccio io.

2 — In generale, Confusamente, [Grossolanamente, Sommariamente; *il che dicesi anche*] Alla grossa (e All'ingrosso. *V.* Grosso, § 45.) *Lat.* generatim, confuse. *Gr.* καθ' ὅλου, συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè di dirgli ingrosso ed in genero. » *Fr. Giord. pred. 155.* Non ne può dare perfetta regola (*del tempo dell'infanzia*); ma in grosso, in generale si dà in sette anni. (V)

Ingrottare, In-grot-tà-re. (*Att.*) *Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. son. 6.* Ve'come fra le gambe il capo ingrotta.

2 — * *E n. pass.* Cacciarsi in una grotta. *Fortig. Ricciard. 30. 54.* Il feroce cignal passato è intanto Pel folto bosco, e dentro un'ampia grotta S'è ricovrato, ec. Senz'altro più penetrare anch'ei s'ingrotta. (A) (N)

Ingrottato, * In-grot-tà-to. *Add. m. da* Ingrottare. *V. di reg.* (O)

Ingrugnare, In-gru-gna-re. (*N. ass. e pass. Pigliare il grugno, Fare il broncio, Imbronciare, Cominciare ad*) *adirarsi.* —, Ingrugnare, *sin. Lat.* indignari, [irasci.] *Gr.* ἀγανακτεῖν, [ὀργίζεσθαι.]

Ingrugnatello, In-gru-gna-tél-lo. [*Add. m.*] *dim. d'* Ingrugnato. *Alquanto ingrugnato. Lasc. nov. 10.* Nencio ec. stava assai che no ingrugnatello un poco.

Ingrugnato, In-gru-gnà-to. *Add. m. d'* Ingrugnare. *Adirato.* —, Ingrognato, *sin. Lat.* indignatus, iratus. *Gr.* [ἀγανακτήσας,] ὀργισθείς. *Franc. Sacch. Rim.* Allo ingrugnato becco, d'amor pien. *Fas. nov. 7. 269.* Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in su 'l suo, egli si riadirava. *Lasc. nov. 10.* Ma Becco, non potendo ingozzare ec., se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm. 8. 61.* Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mai disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

Ingrumito, * In-gru-mi-to. *Add. m. Detto del sangue quando è rappreso in grumi. V. di reg.* (Van)

Ingualimento. * (Med.) In-gua-li-mén-to. *Sm. Introducimento di una portione d'intestino in altra che la precede o lusegue. Lat.* volvulus. (A. O.)

Ingualire, In-gua-i-ni-re. *Att. Porre nella guaina.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Inguainato, In-gua-i-nà-to. *Add. m. da* Inguainare. *Posto nella guaina.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Inguantare, In-guan-tà-re. *N. pass. Mettersi i guanti. Fr. Giord. 9.* Ma facciamo almeno come colui che s'inguanta e calza. (V)

Inguantato, In-guan-tà-to. *Add.* (*m. da* Inguantare.) *Vestito de' guanti. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Vo' toccar le mia mano e giocle tocco Così inguantata.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di alcuna cosa che trovasi situata come in una guaina.*] *Red. Oss. an. 151.* L'agne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli ec., si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro e delle agne se ne sta naturalmente inguantato.

3 — * Gatta inguantata. *V.* Gatta, §. 22. (A)

Inguattare, In-guat-tà-re. *N. pass. Bagnarsi di guazza, Guazzarsi. Alleg. 256.* Dove per l'erba molle non s'inguazza. (V)

Inguattato, * In-guat-tà-to. *Add. m. da* Inguattare. *V. di reg.* (O)

Ingubbiare, In-gub-bià-re. (*Att.*) *V. bassa. Empire il corpo, Trangugiare.* (*Lo stesso che* Ingobbiare. *V.*) (Dall'ar. *gaaba* potu se implevit.) *Malm. 7. 19.* Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato, Opra di dentro si, ma non di fuora.

Ingubbiato, In-gub-bià-to. *Add. m. da* Ingubbiare. *V. Lo stesso che* Ingobbiato. *V.* (A)

Ingulfalescare, * In-gul-fa-le-scà-re. *N. pass. Empirsi di guidaleschi. V. di reg.* (O)

Ingulfaleschicato, In-gul-fa-le-scà-to. *Add.* (*m. da* Ingulfaleschicare.) *Pieno di guidaleschi. Lat.* plagosus. *Gr.* πληγώδης.

Inguiderdonato, In-gui-der-do-nà-to. *Add. m. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato. Lat.* non remuneratus. *Gr.* ἀνεπιμίσθωτος. *Filoc. 5. 109.* Ella l'uno dell'amore che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

Inguigliare, In-guig-già-re. (*Att.*) *Calzar bene la pianella, o simili; detto da* Guiggia, *che è la parte di sopra della pianella. Lat.* calceum pedi aptare.

Inguinaglia. * (Anat.) In-gui-nà-glia. *Sf. Lo stesso che* Anguinaglia *e* Anguinaja. *V. Dial. S. Greg. Vit. 343.* Subseguentemente se venne il male, il quale inguinaglia si chiama. (V)

Inguinale. (Anat. e Chir.) In-gui-nà-le. *Add. com. Che appartiene o che è relativo all'inguine, che esso medesimo è detto* Regione inguinale; *onde si dà quest'epiteto a tutte le parti situate nell'inguine, come pure alle malattie che vi si sviluppano. Onde* Anello, Arteria, Canale, Legamento inguinale, Ernia inguinale. *V.* Bubbonocele. (A) (A. O.)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere Inula che ha il fusto angoloso con foglie seniili scabrosette e dentato-glandolose nel lembo; porta i rami dritti con un sol fiore e che si dispongono a corimbo.* —, *Cenia palustre, Inguinaria, sin. Lat.* inula bubonium. (N)

Inguinaria. * (Bot.) In-gui-nà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Inguinale. *V. Lauden. Plin. lib. 26. Berg.* (N)

Inguine. (Anat.) In-gui-ne. (*Sm. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e l'ventre, allato alle parti vergognose. Dicesi anche* Anguinaglia *e* Anguinaja. *Lat.* inguen. *Gr.* βουβών. *Lib. cur. malatt.* Vengono enfiati nell'inguine, cioè fra la coscia e 'l corpo. *E appresso* Per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

Inguinocutaneo. * (Anat.) In-gui-no-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier al ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare.* (Van)

Inguinoso, * In-gui-o-sé-so. *N. pr. m.* (Il celt. *anglyunhedrol* vale smoderato, immodesto, eccessivo.) — *Principe germanico, zio d'Armanio.* (O)

In guisa. [*Posto avverb.* = *In modo.*] *Lo stesso che* A guisa. *V.* [—, Alla guisa, *sin. V.* Guisa, §. 5, e 7.] *Lat.* instar. *Gr.* δίκην. *Sacch. nov. cap. 20.* Il qual va infilato per una stalla quadra nell'asta dirilta dello stromento, in guisa da potere scorrere su e giù per essa.

2 — [*E col* Che *per* In modo che.] *Petr. son. 56.* I begli occhi, ond'io fui percosso in guisa, Ch'e' medesmi potrian saldar la piaga. *E canz. 20. 1.* Ma non in guisa che lo cor si stempre. *Dant. rim. 1.* Onde io porer dimoro In guisa che di dir mi vien dottanza.

3 — [*Più sovente a modo di preposizione col secondo caso, e vale* A similitudine.] *Petr. son. 32.* M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accora.

4 — * *Dicesi anche* In assoluta guisa, In niuna guisa. *V.* Guisa, §. 7. (N)

Inguisachè, * In-gui-sa-ché. *Avv. Lo stesso che* In guisa che. *V.* In guisa, §. 2. *Salv. Avvert. 2. 2. 15.* Inguisachè certi di questi nomi ec. *E appresso*: Inguisachè due di essi con articolo ec. (N)

Inguistara, In-gui-stà-ra. [*Sf. Lo stesso che* Anguistara *e*] Guastada *V. Lat.* phiala, triental. *Gr.* φιάλη. *Nov. ant. 40. 1.* Avea due inguistare di fiorissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir. 7.* E tra l'anfore vaste e l'inguistare Sarà di mastre gare Giudice illustre e spettator ben lieto Il marchese gentil dell'Oliveto.

Ingul. * (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Kerson.* (G)

Ingulfo, * In-gul-fo. *N. pr. m. — Storico inglese del secolo XI.* (O)

Ingurgitamento, In-gur-gi-ta-mén-to. [*Sm. Ingordigia grande nell'empiersi il ventre*] —, Ingorgiamento, *sin. Lat.* ingurgitatio. *Gr.* ἐμφόρησις. *Segner. Crist. instr. 1, 27. 15.* Appunto come un affamato, che, per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e poco mastica quei che mangia.

Ingurgitante, * In-gur-gi-tàn-te. *Part. d'* Ingurgitare. *Che ingurgita. V. di reg.* (O)

Ingurgitare, In-gur-gi-tà-re. *Att. V. L. Mangiare e bere con troppa avidità. Bocc. Com. Inf.* (A)

Ingurgitatore, In-gur-gi-ta-tó-re. *Verb. m. d'* Ingurgitare. *Che ingurgita, Divoratore, Ghiottone.* —, Ingluvitatore, *sin. Bocc. Com. Inf.* Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, bisacciatori, abbajatori, ec. (A)

Ingurgitatrice, * In-gur-gi-ta-tri-ce. *Verb. f. d* Ingurgitare. *V. di reg.* (O)

Ingusi. * (Geog.) In-gù-si. *Paese della Russia nel gov. del Caucaso.* (G)

Inguzi. * (Geog.) Ingù-zi. *Popolo della parte orientale della Circassia.* (G)

Ingusciare, In-gu-scià-re. *N. ass. Proprius. Entrar nel guscio o per metaf. Entrar dentro, Cacciarsi come in un guscio. Il suo contrario è* Sgusciare. *Alleg. 305.* Domd' egli avvien che il vento e l'acqua agnca Liberamente, come vuol natura; Il Sol, la nebbia ed il sereno v' ingusci. (V)

Ingusciato, * In-gu-scià-to. *Add. m. da* Ingusciare. *V. di reg.* (O)

Ingustabile, In-gu-sta-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *contrario di* Gustabile. *Che non può gustarsi, Ingrato al gusto.*) *Lat.* quod gustari nequit. *Gr.* ἀγεύστος.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Segn. Amin.* 2. 103. L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile e l'inaudibile, quello cioé che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello che n'ha troppo o cattivo.

Inia. * (Geog.) I-ni-a. *Nome di due fiumi della Russia asiatica nella Siberia.* (G)

Inibire. (Leg.) I-ni-bi-re. (*Alt.*) *Proibire. Lat.* prohibere, inhibere (*Gr.* ἀπαγορεύειν) *Bemb. Lett. 2. 4. 1 lef.* Contra'l quale il Vescovo s'ha inibito il procedere nella causa dell' omicidio da lui commesso. (A) (N)

2 — * *N. ass. Car. Lett. 1. p. 86. (Com. 1763.)* Fui consigliato di commettere la causa all' auditore di camera, inibire a Macerata, e citarlo a Roma. (N)

Inibita. (Leg.) I-ni-bi-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Inibitoria e Inibizione: *V. Malm. 6. 88.* Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita; E non giovando, alla comminazione.

Inibito, * I-ni-bi-to. *Add. m. da* Inibire. *V.* (O)

Inibitoria. (Leg.) I-ni-bi-to-rì-a. *Sf. Decreto che inibisce.* (*Lo stesso che* Inibizione. *V.*)

Inibitorio. (Leg.) I-ni-bi-tò-rì-o. *Add. m. Che inibisce. Buon. Fier. f. Intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

Inibizione, I-ni-bi-sió-ne. (*Sf.*) *Comandamento del magistrato* (*superiore all' inferiore che desista dalla causa, ed anche più largamente, Ordine o Sentenza*) *che proibisce il fare alcuna cosa;* (*Proibizione, Divieto. — , Inibita, Inibitoria, sin.*) *Lat.* inhibitio. *Gr.* κώλυσις. *Stat. Merc. A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. E appresso:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

2 — *Anche di' fornirsi diversi* Inibizione di molestia, *Quella sentenza che assolve l'accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizi tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino prove maggiori.* (A)

Inico, * I-ni-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Inoco. *V.* (B)

Inidoneità, In-i-do-ne-i-tà. *Sf. comp.; contrario di* Idoneità. *Inabilità, Inadattabilità. Magal. Lett.* Sul fondamento della mia notoria inidoneità a giudicare di componimenti musicali. *E appresso:* Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell' oggetto. (A)

Inimicare, I-ni-mi-cà-re. *Att. Trattar da inimico,* (*Far nimico, Commetter inimicizia tra le persone; Mettere uno in odio ad un altro. Lo stesso che* Nimicare. *V.*) *Lat.* inimicè agere. *Gr.* ἐχθρῶς πράττειν. *Boce. nov. 92. 1.* Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g. 12. n. 1.* Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino.

2 — [*E fig.*] *Boez. Varch. 5. 6.* Inimicate dunque le virtù, fuggendovi da loro; esercitate ed onorate le virtù. » *Petr. Uom. ill.* Veggendosi da nobili inimicare, si congiunse con Pompejo Magno. (V)

3 — *N. pass.* (Divenir nemico, Venire in inimicizia, Rompersi, Recarsi uno nemico, *ovvero* Farsegli nemico. *Onde*) Inimicarsi uno = *Farselo inimico,* (e Inimicarsi insieme = *Farsi reciprocamente inimico l'uno dell'altro.*) *Bat. Purg. 6. 2.* Tutto s' inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. » *Magal. Lett.* Non vedo perchè non piuttosto passarcela con essi in buona intelligenza, che inimicarsegli così generalmente allo proposito. *E appresso:* Inimicarsi uno con offese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente. (A)

Inimicato, I-ni-mi-cà-to. *Add. m. da* Inimicare. (*Lo stesso che* Nimicato. *V.*) *Lat.* invisus. *Gr.* μισητός. *Al. V. 8. 67.* Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la casa reale.

2 — (Odiato.) *Salv. Disc. 2. 38.* Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

Inimichevole, I-ni-mi-ché-vo-le. *Add. com. contrario d'* Amichevole. (*Lo stesso che* Nimichevole. *V.*) *Lat.* inimicus. *Gr.* ἐχθρός, πολέμιος. *Amet. 82.* Tra' Frigi e gli Argivi per la rapita Elena accese tali mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G. 67.* Per la qual cosa allora e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberbe.

Inimichevolmente, I-ni-mi-che-vol-mén-te. *Avv. Da inimico, A modo di inimico.* (*Lo stesso che* Nimichevolmente. *V.*) *Lat.* inimicè, hostiliter. *Gr.* ἐχθρικῶς. *Boce. Lett. Pis. Rosa. 180.* Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V. 2. 20.* E raccontarono per ordine la mala volontà che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

Inimicissimo, I-ni-mi-cis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Inimico. (*Lo stesso che* Nimicissimo. *V.*) *Lat.* infensissimus. *Gr.* ἐχθρότατος. *Guicc. Stor. 12. 593.* Per l'odio naturale ec. non gli poteva esser se non inimicissimo. *Bemb. Stor. 3. 58.* Si desse in potere d'un Re a tutti gl' Italiani uomini inimicissimo.

Inimicizia, I-ni-mi-ci-zì-a. (*Sf.*) *Contrario d'* Amicizia. (*Lo stesso che* Nimicizia. *V.*) *Lat.* inimicitia. *Gr.* ἔχθρα. *Boce. nov. 1. 7.* Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie e scandali. *Lab. 147.* Se non l'inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odi saranno di presente in campo. *Cerc. Gell. 3. 72.* Tu non troverai provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

2 — * *Col v.* Contrarre = Contrarre inimicizia. = *Divenir nemico.* (A)

3 — * *Col v.* Fare = Fare inimicizia = *Costruire armamenti, Produrre rumori ecc., Seminare discordie. V.* Fare inimicizia. (N)

4 — * *Uso notabile. Bocc. g. 6. n. 6.* Il vero, che quel sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o immondo angulare, che a' nostri occhi sia portata dal cielo, oggi poche, o niuna donna cime, per la quale ec. (V)

Inimico, I-ni-mi-co. *Sm.* [*comp.; contrario di* Amico. *Lo stesso che*] Nimico. *V. Lat.* hostis. *Gr.* ἐχθρός. *Sord. Stor. 7. 252.* Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l'inimico sbandito.

Inimico. *Add.* (*m. Contrario, Avverso. Lo stesso che*) Nimico. *V.* —, Ennemico, *sin. Lat.* inimicus. *Gr.* ἐχθρικός. *Boco. Introd. 24.* Così inimico troppo correndo. *Pallad. lib. 1. cap. 29.* Questo cuoce sono inimiche dei gregoglioni e de' topi, e d'ogni bigattolo nocivo al grano. (B)

Inimitabile, In-i-mi-ta-bi-le. *Add. com. Che non si può imitare. Lat.* quod imitari non potest. *Gr.* ἀσύγκριτος. *Infior. ver. 319* Erano in quelle rime scimile cose, anzi più, tutte ec. inimitabile a, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d'imitare. *Vit. Pitt. 80.* Due erano gli Alessandri: uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle inimitabile. *E 95.* Dipinse infin quelle cose che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.

Inimitabilmente, In-i-mi-ta-bil-mén-te. *Avv. contrario d'* Imitabilmente. *In modo inimitabile. Bald. Dec.* Una veduta maravigliosa dell'Oceano e l'Indie ec. in quella dipintura si vedevano tirate di colpi inimitabilmente. *Uden. Nis. 3. 56.* Stupito come inimitabilmente mantenga viva e furibonda e non curante quella fierezza sua, ec. (A)

Inimmaginabile, In-im-ma-gi-nà-bi-le. *Add. com.* (*contrario d'* Immaginabile.) *Non immaginabile. Lat.* inexcogitabilis. *Gr.* ἀδιάνοητος. *Varch. Lez. 1 f.* Dato che tutti quanti insieme non possono sprimere parte minima della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist. 59.* È da sperare che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabile. *Magal. lett. 23.* Quattro gocciole d'olio di tartaro cavano di corpo a quell'acerbo, queste perle per l'umani invisibili, inimmaginabili. (N)

Inimmaginabilmente, In-im-ma-gi-na-bil-mén-te *Avv. In modo inimmaginabile. Bellin. Disc.* A quel possente strumento ec. cede la resistenza di ogni seco inimmaginabilmente gagliarda congregatura. (A)

Inimmaginato, In-im-ma-gi-nà-to. *Add. m. contrario d'* Immaginato. *Da non essere immaginato. Bellin. Disc. 22.* È chiaro in vel farò con esempii di tempore si inimmaginate, e se fuori d'ogni credenza. (Man)

In immenso. * *Posto avverb.* = *Immensamente. Lat.* immensum. *Gregor. Orisi. instr. 2. 23. 5.* Egli odia in immenso tutti i peccati mortali. *E 22.* Quanto Iddio ama la sua purità, cioé in immenso, tanto egli odia la nostra impurità, cioé senza fine. (N)

In iscritto. * *Posto avverb.* = *Inversamente. Cavalc. Spiritu. 232.* Onde dice S. Paolo di se: Io corro, ma non in incerto. (V)

In individuo. *Posto avverb.* = *Per singolo, Individualmente. Segner. Mann. Sett. f. 2.* Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E num. 2.* Asseri che avrebbe trattato sè tutti gli uomini in individuo. (V) *Segner. Incred. 2 f. 25.* Il saper esporre la convenienza di questo o di quell'articolo in individuo da noi creduto, è sol da uomini grandi. (N)

In infinito. *Posto avverb.* = *Infinitamente, Senza fine. Lat.* infinite. *Gr.* εἰς ἄπειρον. *Boce. Vit. Dant. 23.* Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Uomo. f.* E questo fa la terza ricevitrice e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl. 3. 2. 63.* Sebben la cosa andasse in infinito; La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. *Ar. Fur. 32. 32.* Che tanto, o buona o rea che la fama sia Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

Inintelligibile, In-in-tel-li-gi-bì-le. *Add. com. comp.; contrario d'* Intelligibile. *Lat.* inintelligibilis. *Gr.* οὐ νοητός. *Gal. Dif. Copr. 181.* Rispose che questo sarìa stato vero, quando la sentenza o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

Inintelligibilità, In-in-tel-li-gi-bi-li-tà. *Sf.; contrario d'* Intelligibilità. *Impossibilità o Difficoltà di poter essere inteso; Qualità di ciò che è inintelligibile. Magal. Lett.* Ma intanto non pigliamo ec. l'inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell'effetto. (A)

Investigabile, * In-in-ve-sti-gà-bi-le. *Add. com. Che non si può investigare. Comm. Dant. Inf. 3. Prepos.* La essenzia ed investigabile virtù di Dio, la quale è eterna senza principio e senza fine, sola precedea. (Br)

Into. * (Geog.) I-ni-o. *Isola nel golfo di Finlandia, nel governo di Abo.* (G)

Inipocondriato, In-i-po-con-dri-à-to. *Add. m. comp. V. scherzevole. Rappresentato in persona l'iperbole, Messo in atto a rappresentar l'iperbole.* *Lat.* hyperbolem habito representans. *Pr. Fior. P. 3. V. 1. Cic. 2 pag. 41.* Avvenutosi così quella macchina di legname, la povera donna, che vi era sopra inperbolata, e legata a un palo, la faceva male, se ec. ella non era ec. sostenuta e rimessa in sesto. (*Si parla ivi d' una macchina, nella quale, fra l'altre cose, una donna rappresentava la Iperbole.*) (N. S.)

Iniquamente, I-ni-qua-mén-te. *Avv.* [*Con iniquità; Malvagiamente, Ree mente,*] *Ingiustamente. Lat.* inique, injuste. *Gr.* ἀδίκως. *Amm. Ant. 23. 2. 13.* Grande parte di sicurtà è anima cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Benignamente permise che fosse fatto quello che si domanio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non fummo costretti, come servi dell'avarizia, di conservarle iniquamente.

Iniquissimamente, I-ni-qui-ssi-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d'* Iniquamente. *Lat.* iniquissime. *Gr.* ἀδικώτατα. *Lib. Die.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare. *Boez. Varch. 1. 4.* Perchè Albino..., accusato iniquissimamente, non fosse malvagiamente condennato, non mi curai d'incorrere nell'odio e malvoglienza di Cipriano suo falso accusatore. (B)

Iniquissimo, I-ni-quis-si-mo. (*Add m.*) *superl. d'*Iniquo.—, Iniquissimo, *sm. Lat.* iniquissimus. *Gr.* ἀδικώτατος. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere vostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 2. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Serm. Ban. Varch.* 7. 13. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cose iniquissime ec.

Iniquità, I-ni-qui-tà. (*Sf. sm. d'*Iniquo. *Ciò ch'è contrario all'equità*;) *Malvagità, Ingiustizia,* (*Nequizia, Iniquitanza, Nequitanza, Cattivezza, Perversità*) —, Iniquitade, Iniquitate, *sin. Lat.* iniquitas. *Gr.* ἀδικία. *Lab.* 334. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda *Bocc. Vit. Dant.* 220. Se a tutte l'altre iniquità horrentune fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non dovrebbe questa una bastare a provocare sopra se la sua ira? *Tes. Br.* 1. 11. Quello ch'è nel pensiero, è appellata iniquitade, ed è in tre maniere: o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è ch'io possa meritar perdonanza. *Fr. Jac. T.* 10. 4. Grande era iniquità, Degna di gran furore.

2 — Ineguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. *Segr. Fior. Disc.* E quel che le salvò, che non fu consumato in tutto, fu la iniquità del paese, qual fece che i Romani non poterono seguirlo. (A)

3 — *e Scorbitanza, Veemenza o simile, Fav.* Esop. 1. 119. E allora la rannocchia ec. stringe i denti, e leva il corpo a cielo, e gonfia con tanta iniquità la terza volta, che le budella se vanno per terra, e fu crepata. (*Par che venga dal Lat.* Praeter aequum, *Oltre il convenevole, Fuor di ragione*) (V)

4 —* (Iconn.) *Donna circondata di fiamme che rapidamente fuggono, o pure coperta di un manto che le ravvolge i piedi e mostrando le fiamme che la circondano; alcuni serpenti in parte alati ne sono l'attributo.* (Mil)

Iniquitarsi, I-ni-qui-tàr-si. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Iniquità. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 4. O bontà nobilissima, Che ne farà vendetta Di tanta iniquitanza Io ver te dimostrata. *E* 3. 17. 11. Che 'l mio Signor fu morto Dalla judaica grande iniquitanza.

Iniquitare, I-ni-qui-tà-re. (*V. ass.*) *V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire Lat.* exasperari, saevire. *Gr.* ἐχχαίνω. *Tes. Br.* 5. 42. E perchè non le possa tagliare, si vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e inspecchiasi in quelle verghe, che non ne può uscire, ne non si può partire, credendole poter tagliare.

Iniquissimo, I-ni-qui-tis-si-mo. *Add m. V. A. V. e di'* Iniquissimo. *Vit. Mass. G.* 3. E questi altresì per la iniquitissima similitudine delle sue virtudi.

Iniquitosamente, I-ni-qui-to-sa-mén-te. *Avv. Con iniquità, Con malvagità* —, Nequitosamente, *sin. Cur. Long. Serf. pag.* 9. (*Firenze 1811*) Con un pezzo di quercinolo in mano il perseguitare iniquitosamente perseguitando ec. (B) (*Qui* Fieramente, Stranamente.) (Br)

Iniquitosissimo, I-ni-qui-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Iniquitoso. *Lat.* iniquissimus. *Gr.* ἀδικώτατος.

Iniquitoso, I-ni-qui-tò-so. *Add. m. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito.* —, Nequitoso, *sin. Lat.* iniquus, nequam. *Gr.* ἄδικος, πονηρός. *Filoc. 7. 408* E cominciarsi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormentò. *Albert.* 32. Iniquitosa cosa è la povertà nella lucra dell'empio. *Vit. S. Margh.* S'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

Iniquizia, I-ni-qui-zì-a. (*Sf.*) *V. A. V. e di'* Nequizia. *Lat.* nequitia, impietas. *Gr.* πονηρία, μιαιθρία. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia che la sua iniquizia?

Iniquo, I-ni-qui-o. *Add. (e sm. Che è contrario all'equità, Non equo, Cattivo,*) *Ingiusto, Malvagio, Maligno. Lat.* iniquus, nequam. *Gr.* ἄδικος, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 100. 29 Le quali me hanno riputato crudele ed iniquo e bestiale. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole! *Dant. Par.* 15. 3. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 12. 113 3. La rea de suoi malvoli proposti e inique operazioni confusione patiscano.

Inirascibile, In-i-ra-sci-bì-le. *Add. com. comp. e contrario d'* Irascibile. *Lat.* irascibilis. *Gr.* ἀόργητος. *Tes. Br.* 6. 21. E quelli che s'adira meno che non dee, si si chiama irascibile.

Iniride, (Geog.) I-ni-ri-da. *Fiume d'America nella Colombia, nel paese degl'Indiani indipendenti.* (G)

Irritabile, * (Med.) In-i-r-i-ta-bì-le. *Add. com. Non irritabile. Lat.* irritabilis. (Van)

Irritabilità, * (Med.) In-i-r-i-ta-bi-li-tà. *Sf Diminuzione od Abolizione dell'irritabilità. Lat.* irritabilitas. (A O)

In iscambio. * *Posto avverb.* = *Scambievolmente. Lo stesso che* A scambio. *Cr. alla v.* Scambio. (O)

Inscrutabile, In inscr-mà bì-le. *Add. com. Che non può scernersi. Bellin. Lett* Lo sforzo al moto mai si toglie. . . . incorruttibile, inascrutabile, increscibile. (Min)

Inscusabile, In-i-scu-sa-bì-le. *Add. com. Che non può scusarsi. Bellin. Disc.* 11 Confusioni irrimediabili e ordinarie, caligini inscusabili. *E dopo*: Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irrimediabile all'ordinario, di caligini inscusabili. (Min)

In iscusa. * *Posto avverb.* = *Oltraquamente, A traverso, A scambio. Detto anche* Per iscusa. *Cr. alla v.* Scusa. (O)

Inspagnolire, In-i-spa-gnuo-lì-re. *V. pass. Farsi spagnuolo, Perdere le maniere spagnuole. Bemb.* (A) (V)

Inspagnolito, * In-i-spa-gnuo-lì-to. *Add. m. di* Inspagnolire. *Bemb. Pros.* 1. 30. La corrotta lingua, che s'era oggimai tanto inspagnolita, incontanente s'infrancesciolisce. (V)

In specciata. * *Posto avverb. Lo stesso che* In specialità *V.* (Van)

In specialità'. * *Posto avverb. Lo stesso che* In specialità. (Van)

In specialità. * *Posto avverb. Lo stesso che* In specialità. *V.* (Van)

In specialità. *Posto avv. Lo stesso che* In specialità. *V. Pr. Gierl. 188.* Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è; e quello c'ha ordinato l'Ecclesia in generalità; e quello che si comanda in speziale in penitenzia. (V)

In specialità. (*Posto avverb.*) = *In particolare, Particolarmente.* —, In specialità, In specialità, In inspecciale, In specialità, In ispecialità, In ispecialità, *sin. Lat.* specialim. *Gr.* ἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος.

In specialità. (*Posto avverb. time di*) In specialità. *V. Cron. Morell.* 245. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in specialità a ciascuno e grande e piccolo.

In specialità. (*Posto avverb. Lo stesso che*) In specialità e In specialità. *V.* —, In specialtade, In specialtate, *sin. Bocc. nov.* 91. 7. Ed in ispecialità chiese di poter veder Gismo. *Cron. Morell.* 148. Il detto Jacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtuoso in ciò il volersi adoperare, in specialità nella mercatanzia, e ne fatti del nostro Comune.

Inspiegabile, In-i-spie-gà-bi-le. *Add. com.; contrario di* Spiegabile. *Che non può spiegarsi. Bellin. Disc.* 11. Ma che vi ho io spiegato in essa, oltre all'altre cose stimate per quasi inspiegabili, eppure schiarite. *E dopo*: La finezza e l'artifizio d'una inspiegabile maraviglia. (Min)

Instabile, In-i-sta-bì-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Istabile. *V. Passav.* 254. Tutte le predette cose ec. sono imperfette, instabili, vane, e con molti difetti. (V) *Varch. Stor.* 5. *Berg.* (Min)

Instancabile, In-i-stan-ca-bì-le. *Add. com. Che non si stanca. Bellin. Disc.* 11. Con istrumenti sì fini che tutto penetrano, sì forti che tutto domano, ed ella (*l'Anatomia*) è instancabile, che tutto taglia ciò ch'è nella terra. *E Disc.* 11. Sarà così instancabile il fuoco. *E dopo*: Sia per essere instancabile ed spedito. (Min)

In istante. *Posto avverb Da Stare.* (*Modo poco usato.*) *In piedi.* —, In estante, *sin. Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sostenevano in istante.

2 — Subitamente, In un attimo. *Lat.* repente, illico. *Gr.* παραυτίκα, εὐθέως. *Tes. Br.* 2. 32. Voi l'uomo rosso e ingegnoso ec., e cresce in istante.

Instessibile, In-i-stes-si bì-le. *Add. com. Che non può stessersi. Bellin. Disc.* 11. Gli intersimenti loro instessibili. (Min)

Instimabile, * In-i-sti-ma-bì-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Inestimabile. *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Poggendo, come di sopra è detto, instimabile moltitudine in Alessandria. (V)

Inistra. * (Geog.) I-ni-stu-ra *Isola nella costa occidentale dell'Irlanda.* (G)

Iniziale, I-ni-zi-a-le. *Add com. Che inizia. Lat.* initialis. *Gr.* ἀρχικός. *Segner. Mann. Nov.* 3 3. Anzi pur troppo vi possa col suo proprio timore, ch'è detto iniziale *Cavalc. Specch. dei pecc. cap.* 8. Comunemente si trovano sette specie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale e reverenziale. (V)

2 — Lettera iniziale: *Quella che comincia la parola; ma dagli stampatori diconsi* Lettere iniziali *le Lettere grandi maggiori delle altre.* (A) (Van)

3 — * (Archeol.) *Gli antiquarii davano il nome d'* Iniziali *alle abbreviative o alle prime lettere d'una parola, poste per la parola intera nelle iscrizioni, sopra le medaglie ec.* (Van)

Iniziante, * I-ni-zi-an-te. *Part. d'* Iniziare. *V. di reg.* (O)

Iniziare, I-ni-zi-a-re. (*Att.*) *Dar principio, Cominciare. Lat.* inchoare. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Dant. Purg.* 16. 73. Lo ciel i vostri movimenti inizia, Non dico tutti.

2 — * *Oggi propriamente ce ne serviamo trattandosi della religione degli antichi Pagani, e vale Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cirimonie segrete e misteriose che appartenevano al culto particolare di alcuna divinità.* (A)

3 — * *Direbbesi anche parlandosi di qualsivoglia religione, cominciando dalla vera.* (A)

4 — * *Parlandosi di Scienza o simile si dice* Egli è iniziato nella filosofia, nella rettorica ec. *per dire* Egli ne ha avuti i primi principii. (A)

5 — * *N. pass. nel primo sign. Dant. Par.* 18. 118 Per ch'io prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fummo che i tuoi raggi vizia. (S'inizia, *cioè, riceve il movimento primo della virtù*) (N)

6 — (*E nel signif. del* §. 3.) *Ar. Fur.* 43. 93. E domanda con cor di fede ritrovo D'uscirne al nostro sacro rito.

7 — * *E nel sign. del* § 4. *Cocch. Disc.* Onde egli medesimo s'iniziò ne' misteri della più fina botanica. (A)

Iniziato, Ini-zi-a-to. *Add. da* Iniziare. (*Principiato; e parlando di* Religione *significa Ammesso alla partecipazione de' sacri misteri.*) *Serd. Stor.* 13. 584 I Bracmani gli fanno dattorno ec., e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti apichisiaci, mischiarsi colle cirimonie profane.

Iniziativo, * I-ni-zia-ti-vo. *Add. m. Atto a dar principio. Fanc.* (O)

Iniziatore, I-ni-zia-tò-re (*Verb. m. d'* Iniziare.) *Colui che inizia. Lat.* inchoator. *Gr.* ἀρχηγός. *Sp Agost. C. D.* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

Iniziatrice, * I-ni-zia-tri-ce. *Verb. f. d* Iniziare. *V. di reg.* (O)

Iniziazione (Archeol.) I-ni-zia-zio-ne *Sf. Cerimonia pagana, colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro che erano degni alla celebrazione de' sagri misteri. Gor. Risp. Al Neff.* (A) (Van)

Inizio, I-ni-zi-o (*Sm. V. L.*) *Principio, Cominciamento, Lat.* initium. *Gr.* ἀρχή. *Bocc. introd.* 3. Non sarebbe da commendato inizio, se non si dirizzasse, aspettato. *E Vit. Dant.* 7. Firenze tra l'altre città nostre più nobile ec., ebbe inizio da' Romani. *E ex.* Egli è pur inizio, siccome di sopra è dichiarato, porre nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. 39 La dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. Rim.* Or chi volesse qui d'amare inizio.

2 — Dare inizio = *Dar cagione, appiccare, occasionare. Dant Purg.* 16. Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me, e cominciarsi A dir: ivilm non par corpo fittizio (V)

Inizzamento, I-niz-za-mén-to. (*Sm.*) *L'inizzare.*—, Adizzamento, Aizzamento, *sm. Lat.* irritatio, incitatio. *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. *Lav. M.* Crede l'uomo che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento e per inizzamento d'alcuni, in questi vizii.

Inizzare, I-niz-zà-re. (*Att. Incitare, Provocare.*) —, Adizzare, Aizzare, *sin. Lat.* irritare, incitare. *Gr.* παροξύνω, παρορμάω. *Lav. M.* Egli fu giovane di cuor fiero e ardente, e avea una malvagia femmina per moglie, che tutto'dì il pugneva e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

Inizzato, * I-niz-za-to. *Add. m. da* Inizzare.—, Adizzato, *sin. V. di reg.* (O)

Inizzatore, I-niz-za-tó-re. (*Verb. m. d'* Inizzare.) *Che inizza. Lat.* irritator. *Gr.* ὁ παροξύνων. *Lav. M.* Che del discordio e de' romori era stato capo manifestamente ed inizzatore. *Tesoretto. Br. 4.* Non sie inizzatore, Ne sie ridicitore.

Inizzatrice, * I-niz-za-tri-ce. *Verb. f. d'* Inizzare. *V. di reg.* (O)

Injattanza, * In-jat-tan-za. *Sf. V. A. V. e di'* Iattanza. —, Ingiattanza, *sin. Passav.* 221. Il quarto grado è injattanza, cioè vantarsi, lodandosi vanamente (*Così nella ediz. di Firenze del 1725. le altre edizioni pur di Firenze del 1579 e del 1681 segnata a piè della pagina hanno* Ingiattanza.) (V)

Injettare, In-jet-ta-re. *Att. Fare una injezione. Cocch. Bagn.* Se qualunque di queste acque ec. s'injetti nell'intestino. (A)

Injettato, In-jet-tà-to. *Add. m. da* Injettare. *Espressione usata, sebbene impropriamente per indicare qualche organo vivente o morto i cui vasi sanguigni sono ripieni di sangue più dell'ordinario.* (A) (A.O.)

Injezione, (Med.) In-je-zió-ne. (*Sf.*) *Intromessione.* (*E si dice comunemente da' medici della intromissione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo; e si chiama così anche la materia stessa che s'intromette, e l'atto dell'intrometterla. Le* Injezioni *sono astringenti, controstimolanti, anodine, antiputride, deterseve, oppiate, mercuriali, narcotiche, saturnine ec.*) *Lat.* injectio. *Gr.* ἔνεσις. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle injezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo che giornalmente si reiterino con li puri subergenti, ec.

2 —° *In patologia indica lo Stato di una parte in cui si manifestano molti vasi che naturalmente non pare o ci è sempre privo.* (A.O.)

Injuria, In-jù-ri-a. (*Sf. V. A. e L. V. e di'*) Ingiuria. *Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. *But. Inf.* 4. 2. Per injuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gg.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale injuria contro al Santo, di subito perdè la favella. *Borz. G. S.* 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discordare, injuria non riputi.

Injustissimo, In-ju-stis-si-mo. (*Add. m. superl. d'* Injusto. *V. A. e*) *L. V. e di'* Ingiustissimo. *Circ. Gell. 9. 103.* Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello che è injustissimo ne' fatti.=(*L'edizione di Venezia 1600, appresso Lucio Spineda, a pag. 92 ha* ingiustissimo)(B)

Injustizia, In-ju-sti-zi-a. (*Sf. V. A. e L. V. e di'*) Ingiustizia. *But. Inf.* 35. 1. L'autore non desidera questo per injustizia, ma per sodisfacimento di justizia.°

Injusto, In-ju-sto. *Add. e sm. V. A. e L. V. e di'* Ingiusto. *Vit. S. Gir.* 10. Et non commise cose injuste nè di peccato nel cospetto di Dio, ma il divino ajuto sempre invocava in ogni suo bisogno. (V)

In là'. *Avverb. di luogo e di tempo; contrario di* In qua. *Verso il luogo o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. Lat.* illac, illuc. *Gr.* ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 86. 18. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua ed in là senza sentirvi. *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m'hai tratto Dalla vita selvaggia e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago.=*Gr. S. Gir.* 3 Tu credi che uno Iddio sia; altresì fa lo diavolo, e sì 'l teme molto fortemente, perchè egli sa, che maggior pena arà dal dì del giudicio in là che non arà ora. *Segner. Mann. Lugl.* 1.—3. Restano sin dibotto superficiale, che non passa in là dal palato. (V)

Inlacciare, In-lac-ciá-re. *Att. Legare, Intrigare.* (*Lo stesso che* Allacciare *e*) Illacciare. *V. Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύω.

2 — *N pass.* Dare o Entrare ne' lacci. *Lat.* illaqueari. *Gr.* παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le pare innanzi come lacciuoli, acciocchè peschino in esse inlacciandosi.

Inlacciato, In-la-ciá-to. *Add. m. da* Inlacciare. (*Lo stesso che* Allacciato *e*) Illacciato. *V. Lat.* illaqueatus. *Gr.* παγιδευθείς. *S. Gir. Grisost.* Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata e conclusa.

Inlagare, In-la-gà-re. *N. pass. Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago, Bemb. Asol.* 2. Nè mai s'inlaga mar senza tempesta, Che si tranquillo sia. (V)

Inlagato, * In-la-gà-to. *Add. m. da* Inlagare. *V. di reg.* (O)

Inlanguidire, In-lan-gui-dì-re. (*Att. e n. Lo stesso che*) Illanguidire. *V. Lat.* languescere. *Gr.* χαλᾶν, ὀλιγοψυχεῖν. *Alleg.* 18 Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire.

Inlanguidito, * In-lan-gui-dì-to. *Add. m. da* Inlanguidire. *V. e di'* Illanguidito. (O)

Inlappolare, In-lap-po-là-re. (*N. pass.*) *Empier di lappole. Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per mezzo fecondevole Falcator, che 'l piè s'inlappoli.

Inlappolato, * In-lap-po-la-to. *Add. m. da* Inlappolare. *V. di reg.* (O)

Inlaqueare, In-la-que-à-re. (*Att.*) *Inlacciare, Inviluppare.* (*Lo stesso che* Illaqueare. *V.*) *Lat.* illaqueare. *Gr.* παγιδεύω. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Accioccheè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna fal-ità.

Inlaqueato, * In-la-que-à-to. *Add. m. da* Inlaqueare. *V. e di'* Illaqueato. (O)

Inlato, In-là-to. (*Sm. V. contadinesco. V. e di'*) Lato. *Lat.* latus. *Bemb. Cell. Oref.* 9. Dagl'inlati orlisi con una lima, tanto ch'ella si scuopra pura e netta, senza crepature.

2 — ° *Da un inlato* = *Da un canto, Da una banda. Buon. Tanc.* M'aspetterò che il parentor si scoglia; Sebben da un inlato ec. (A)

Inlaudabile, In-lau-da-bi-le. *Add.* (*com. comp.*) *Non laudabile.*—, Illaudabile, Illodabile, *sm. Lat.* inlaudabilis, illaudatus. *Gr.* ἀνεπαίνετος *o* Pallav. *Ist. Conc.* 2. 63. Si ritirò a finire un'oscura ed inlaudabil vecchiezza nella paterna Contea di Verda. (Pe)

2 — Malvagio, *Cr.* 3. 7. 13. È impero (*la pasta del frumento*) enfiagioni dolori e oppilazioni genera, è nutrimento duro e grosso, e inlaudabile.

In lealta'. *Posto avverb.* = *In fede mia. Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 147. Dice Antonio: in lealtà che elle (*le nuove*) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri: voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede? (V)

Inlearsi, In-le-ò-re. (*N. pass.*) *V. A. comp. da* In *e* Lei. (*Entrare in lei, Accostarsi più a lei*) *Dant. Par.* 22. 27. E però prima che tu più t'inlei, Rimira in giuso. *Buti. ivi*: Cioè prima che tu, Dante, più t'approssimi a lei, ec. Inlearsi è in lei intrare, ed è vocabolo ovvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge sì fatti verbi.

Inlecitamente, In-le-ci-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Illecitamente. *V. Lat.* illicite. *Gr.* ἀνεπιτηδείως. *Vit. S. Gir.* 88. Il predetto demonio mostrò di volere usare colla predetta donna inlecitamente.=*Dial. S. Greg.* 2. 2. Spense lo fuoco che inlecitamente ardeva dentro. (V)

Inlecito, In-lé-ci-to. *Add* (*m. Lo stesso che* Illecito. *V.*) *Pass.* 319. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale e di Ovidio, e romanzi e sonetti d'amore, che è al tutto inlecito. *E* 335. E tuttociò che per tale arte si dice e fa, è inlecito, e da Dio e dalla Chiesa interdetto e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell'inlecito pensiero, ec.

Inleggiadrire, In-leg-gia-dri-re. *Att. Lo stesso che* Illeggiadrire. *V. Uden. Nis.* 2. 22. Il poeta mirabilmente ajuta e inleggiadrisce questa passione con una similitudine. (A) (B)

Inleggiadrito, In-leg-gia-dri-to. *Add* (*m. da* Inleggiadrire. *Lo stesso che* Illeggiadrito. *V.*) *Lat.* venustior factus. *Gr.* χαριέστερον γενόμενος. *Fior. Esop.* 44 La bestia colle grandi orecchie, inleggiadrita per li berilli nuovi, ec.

Inlegittimità, In-le-git-ti-mi-tà. *Sf. Lo stesso che* Illegittimità. *V. Morell. Gentil.* (A)

Inlegittimo, In-le-git-ti-mo. *Add.* (*m. Lo stesso che* Illegittimo. *V.*) *Lat.* adulterinus, spurius. *Gr.* μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 134. Non dee essere inlegittimo, nè servo o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate, ec.

Inletterato, In-let-te-rà-to. *Add.* (*e sm. Lo stesso che* Illetterato. *V.*) *Lat.* illiteratus, indoctus. *Gr.* ἀναίσθητος, ἀγράμματος. *Sen. Pist.* 91. I comandamenti, e l'altre somiglianti cose fanno crescendo gl'inletterati.

Inlibare, In-li-brà-re. (*Att. V. poco usato.*) *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. Lat.* exaequare. *Gr.* ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. 4. Quanto è dal punto che 'l Zenit inlibra, Infinchè l'uno e l'altro da quel canto, Cambiando l'emisperio, si dilibra, Tanto, ec. *Buti. ivi*: Lo quale punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito; e questo viene a dire inlibra.

Inlicitamente, In-li-ci-ta-mén-te. *Avv.* (*M. A. V. e di'*) Illecitamente. *Ricord. Malasp.* 175. Il quale là tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

Inlicito, In-li-ci-to. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*) Illecito. *M. V.* 3. 106. L'uno teneva ch'esse inlicito, e tenuto alla restituzione; e l'altro no. *Vit. S. Gir.* 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

2 — (*Agg. di Persona.*) *Che fa cose non lecite. M. V.* 8. 24. Più indegni e inliciti uomini si ritrovavano agli ufficî, che virtuosi e degni.

Inlitterato, In-lit-te-rà-to. *Add.* (*e sm. V. A. V. e di'* Illetterato.) *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare.

Inlividire, In-li-vi-dì-re. *Att. Far livido.* —, Illividire, *sin. Segner* (A) *Tasson. Secch.* 10. 20. Increspa e inlividisce il mar la faccia, e l'alza contro il ciel che lo minaccia. (N)

Inlividito, In-li-vi-dì-to. *Add. m. da* Inlividire. —, Illividito, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 158. *Berg.* (Min)

Inlocale, In-lo-cà-le. *Add. com. Che non occupa luogo limitato. Cavale. Espos. Simb.* 2. 407. Dio ec. è invisibile, inlocale e immortale; e così l'anima nostra ec. è razionale e immortale e inlocale. *E* 418. È inlocale: cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo; così l'anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. *Fr. Giord.* 221 I quali nomi (*di Dio*) sono dodici: immortale, invisibile . . ., inlocale (V)

In lombardo.° *Posto avverb.* = *Alla maniera lombarda, Alla lombardesca. Bern. Orl.* 2. 26. 20. E per darlo in lombardo, è un mal guerzo. (N)

In l'ora che. ° *Posto avverb.* = *Allora quando. Dant. Purg.* 7. 75 Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca ec. (*Cioè, quando è fiaccato e rotto*)(N)

Inlucidare, In-lu-ci-dà-re. *N. pass. Divenir lucido,* (*ma per lo più usato al fig. e vale*) *Farsi più chiaro e più famoso. Lat.* illustrari. *Gr.* λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 5. La quale, quanto profeta più alto, tanto s'inluce da più.

Inlucidato, * In-lu-ci-da-to. *Add. m. da* Inlucidare. *V. di reg.* (O)

Inluminante, * In-lu-mi-nán-te. *Part. d'* Inluminare. *V. A. V. e di'* Illuminante. *Comm. Dant. Inf.* 2. Chiese in sua compagnia Lucia cioè grazia inluminante e cooperante (N)

Inluminare, * In-lu-mi-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Illuminare. *Comm. Dant. Inf.* 2. *prem.* E così adatta il tempo, nel secondo del Purgatorio, alla qualità della grazia che inluminò li purganti (N)

Inluminato, * In-lu-mi-na-to. *Add. m. da* Inluminare. *V. A. V. e di'* Illuminato. *Comm. Dant. Inf.* 1. Lo quale colle era già vestito de' raggi del sole, cioè inluminato della sapienza. *E appresso* Qui descrive l'autore tre impedimenti, che se gli opponevano, quando salìa all'atto inluminato di sapienza. (N)

In lunga, In lungo. [*Modi avverb. co'v.*] Andare, Mandare e *simili*, *e vagliono Differire*, *Allungare*. (*V.* Andare in lunga.) *Lat.* differre, procrastinari. *V.* Lunga e Luogo *ave.*

In luogo. (*Posto avverb.*) = *In cambio*, *In vece*. *Lat.* vice, loco, pro. *Gr.* ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello, il dirupisti, o la intemerate, o il deprofondi. *E nov.* 47. 11. Ed egli, forte contento di sì bella nuova ec., in luogo di ghirlanda la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. Ercol.* 11. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri e dottori. *E appresso*: In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto, il Doge.

2 — * In tal luogo, *come anche* In modo *per In tal modo*. *Amet. Fiet.* 3. 3. Benchè di tutto sarà castigato; in luogo è. (*Cioè*, In tal luogo, dove i rei si puniscono.) (V)

3 — * *Uso notabile. Vit. S. Franc.* 174. Vide nella fronte del beato Francesco uno grande lau, ed era uno segno di similitudine in luogo ov'è oggi la Croce di Cristo, anzi l'avvenimento di Cristo. (V)

Illusione, In-lu-si-ò-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Illusione. *Pass.* 303. Del corallo dicono ch'è buono contra le inlusioni o le paure che fa il demonio. (*L'edizione del Vangelisti e quella del Sermartelli alle pag. citate hanno*: è buono contra la illusione e la paura ec.) (V)

Inmalinconicare, In-ma-lin-co-ni-chè-re. [*Att.*] *e n. ass. e pass.* [*V. A. V. e di'* Immalinconire.] *Cavalc. Tratt. pas.* Vide tante spine e bronchi, che s'immalinconicò.

Inmalincorchiare, In-ma-lin-co-ni-chi-re. [*Att. e*] *n. pass.* [*V. A. V. e di'* Immalinconire. *Cr. alla V.* Immalinconire.]

Inmalinconire, In-ma-lin-co-bi-re. [*Att. ma più proprium.*] *n. ass. e pass. Divenir malinconico*, *Immalinconichire*. [*V. e di'* Immalinconire.] *Lat.* tristem fieri, mœrere, mœstitiæ se dare. *Gr.* συλλυπεῖσθαι, ἀθυμεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto immalinconitte, e divenne tristo e acciulto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a immalinconire, e non sapea egli stesso quello che si fare. » (*Nella giunta Veronesi questo medesimo esempio è riportato, secondo la più comune ortografia, alla v.* Immalinconire *V.*)(P)

In mal ora. (*Specie d' imprecazione o di abborrimento.*] *V.* Ora.

In mal punto. * *Posto avverb.* = *Disavventuratamente*. *V.* Punto. (O)

Inmalvagire, * In-mal-va-gi-re. *Att. Rendere malvagio*. *V. e di'* Immalvagire. *Uden. Nis.* (O)

2 — * *E n. ass.* Divenir malvagio. *Sallust.* (O)

Inmalvagito, In-mal-va-gi-to. *Add.* [*m. da* Immalvagire.] *V. A* [*V. e di'* Immalvagito.] *Lat.* depravatus. *Sallust. Catell. R.* Elli vedea corrotti e immalvagiti li costumi della città. » (*Il Cesari legge* Immalvagiti. *V.*) (N)

In manifesto. * *Posto avverb.* = *In aperto*, *In palese*. *S. Agost. C. D. Mussi.* (O)

Inmarcire, In-mar-ci-re. [*N. ass. Lo stesso che* Immarcire. *V. e di'*] Marcire. *Lat.* marcescere. *Gr.* μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Lo savio uomo non immarcisce neque in ozio. » (*La Cr. stessa lezione* Immarcisce, *e riportò quest esempio alla v.* Immarcire. *V.*) (N)

Inmarcito, * In-mar-ci-to. *Add. m. da* Immarcire. *V. di reg. Lo stesso che* Immarcito. *V. e di'* Marcito. (O)

In mezo. * *Posto avverb.* = *In minor tempo*. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè (sol calando) nuvole d'agosto, Che color non tornasser suso in meno.(N)

In mentre, In mentre che. *Avv.* [*Nel tempo*, *In quel tempo che. V. e di'*] Mentre e Mentrechè. *Lat.* dum, interea dum. *Gr.* μέχρι τοῦ, ἐχρὶ ὅτου. *Dittam. c.* 10. Ora se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvedrà di purgare li suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere ch'ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l'anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l volea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni che ritornassero.

2 — Finchè. *Pass.* 319. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole. (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 91. Sempre è stato disabitato e sempre sarà in mentre che a Dio piacerà; che questo luogo è tanto interdetto quanto dire si potesse. (N)

In minorino. * *Modo latino, e vale Negli ordini minori. Amber. Rem.* c. 1. Dal reverendissimo Cardinale da Capua, che servitolo Avevo avuto in Firenze in minoribus. (N)

In mistro. *Posto avverb.* = *Minutamente*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 308. Comandò all'abate che gli recasse la carta, ec.; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

In nò d' anchetti. *Modo basso di rispondere a uno che ti domandi come tu vuogli fare una cosa, e tu non gliele voglì dire. Pataff.* 2. In nò d'arcketti, ch' non è morto Bucchio. *Sulv. Granch.* c. 3. Io ho provato che tu v'entrerai A ogni modo. *P. Corsi G.* In nò d'archetti.

In nodo. *Posto avverb.* = *Siffattamente*, *In tal modo*. *Amber. Fiet.* 2 3. Io ho paura non capiti male in modo gli è entrato il fistolo addosso.(V)

In nodo che. * *Avv. Lo stesso che* Dimodochè. *V. Cerch. Sport.* 2. 5. I giovani averano qua e là ec. in modo che di molte volte per vendicarsi si danno ec. in modo che è ven loro mezo voglia di far male. *Bemb. Lett.* c. 12. 251. In modo che tra per questa cagione, e per la qualità del lavorio ec. *Macch. Op. ined.* In modo che discorso tutto non si può chiamare tale stato. (N)

2 — *Fu scritto anche* Innodochè. *Macchiav. Ist.* 5. *Annot.* (B)

Inn. * (Geog.) *Lat.* Aenus. *Fiume del Tirolo e della Baviera.—Nome di un Circolo o quartiere dell' Arciducato d' Austria.* (G)

Inabissare, In-a-bis-sà re (*Att. Cacciar nell'abisso. Lo stesso che* Abissare. *V.*)—, Inabissare, Nabissare, *sin. Lib. Viaeg.* Uscinne un capo bruto e sozzo e lamoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese inabissòe. » (*Par che debba leggersi* corpo, *come dice lo stesso strumento di questo unico testo e penna nella voce* Tenoroso.)(E) *Pal. Venet. III.*

Inv. Ist. Conc. 1. 2. 33. Di questo peso riescono le opposizioni con cui quasi con sovrapposte montagne premute il Soave d' inabissar il Concilio. (Pe)

2 — * *E n. ass.* Andare in abisso, Sprofondare. *Salvin. Annot. P. R.* 2. *f.* 30. Perire e nabissar. Inabissare, andare in abisso, sprofondare.(N)

3 — *E n. pass. Segner. Mann. Ott.* 28. *f.* Perchè tutta (*la volontà*) s' incorpori e s' inabissi in quella di Dio. (V) *E Incoron.* 1. 11. 2. Sprofondatevi, inabissatevi, e sapriate dirmi ove sono le fondamenta di un edilicio sì bene stante. (N)

Inabissato, In-a-bis-sà to. *Add. m. da* Inabissare. [*Profondato. —*, Inabissato, Nabissato, Abissato, *sin.*]

Inaccessibile, * In-ac-ces-si bi-le. *Add. com. V. e d'* Inaccessibile. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 9. Innalzò la piena quindici cubiti su le vette dell' Alpi più inaccessibili. (N)

Inacerbare, In-a-cer-bà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inacerbare. *V. Cr. alla v.* Exacerbare.

Inacerbire, In-a-cer-bi-re. [*Att.*] *e n. Lo stesso che*] Inacerbire. *V.* (*V.* Exacerbare.)

Inacerbito, In-a-cer-bì-to. [*Add. m. da* Inacerbire. *Lo stesso che*] Inacerbito. *V.*

Inacconcio. * (Geog.) In-a-cón-cio, Inaccionda. *Città dell'Indostan inglese* (G)

Inacquamento, In-a-cqua-mén-to. [*Sm.*] *Lo inacquare*, *Innaffiamento*, *Annaffiamento*, [*e dicesi propriamente del bagnar le piante. —*, Inacquamento, Annacquamento, *sin.*] *Lat.* irriguus. *Gr.* ἀρδεία. *Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati inacquamenti.

2 — *Per simil. Red. Cons.* 1. 160. Coll'inacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

Inacquare, In-a-cquà-re. [*Att.*] *Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo*; *e si dice più propriamente del vino.—*, Inacquare, Annacquare, *sin.*(*V.* Adacquare.)*Lat.* aqua miscere, diluere. *Gr.* ὑφύειν. *Red. Oss. an. viv.* Inacquai quell'infusione con altrettanta acqua comune.

2 — *Per simil. Red. Cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che addolcire, inacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, solfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi che corrono, ec. » *E nel Dis. di A. Pasta.* Un decotto lungo di cima può essere di qualche giovamento, con l' inacquare, raddolcire ed attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti de fluidi.(N)

3 — Adacquare, (Innaffiare, Irrigare. *V.* Inacquare, §. 3.]

§ — (Inondare, Empiere d'acqua.] *Bat.* Ed inacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec.

5 — * *N. ass. Red. nel Dis. di A. Pasta.* I vini sempre gl' inacquai con larga mano, e non abbia paura detto inacquare per cagione dello stomaco. (N)

Inacquatissimo, In-a-cqua-tis si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inacquato. *Red. Cons.* 2. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino inacquatissimo all'ultimo segno.

Inacquato, In-a-cquà-to. *Add. m. da* Inacquare. —, Inacquato, Annacquato, Acquato, *sin. Lat.* aqua mistus, dilutus, irrigatus. *Gr.* ὑφυσμένος, ἐφαρδεῖς. *G. V.* 10. 173. 3. Tenere lavorse di vino inacquato per lo Comune. *Frane. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*amettute*) sono di coloire di vino inacquato molto. *Red. Oss. an.* 103. In quella prima infusione non inacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora.»*E nel Disali A. Pasta.* Il vino va sempre perfettamente inacquato. (N)

Innaffiamento, In-naf-fia-mén-to. [*Sm.*] *Leggier lavamento*. —, Innaffiamento, Annaffiamento, Innaffo, *sin. Lat.* irrigatio. *Gr.* ἐφάλισις. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di liquore, e con ispessi innaffiamenti gl'immollasse.

2 — (Irrigazione.) *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

3 — * Acque da innaffiare. *Salvin. Odiss.* Bacco Avvi d' ogni ragione, e ben perenni Innaffiamenti. (A)

Innaffiare, * In-naf-fià-re. *Part. d* Innaffiare. *Che innaffia. V. di reg.*(O)

Innaffiare, In-naf-fià-re. [*Att.*] *Leggiermente bagnare*; *e si dice degli orti*, *e anche de' pavimenti delle case*, *quando si vogliono spazzare per non far polvere. —*, Inaffiare, Annaffiare, *sin.* (*V.* Adacquare.) *Lat.* adaquare, irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν, ὑφύειν. (*V. annaffiare.*) *Bocc. nov.* 31. 9. E quegli di niun' altra acqua, che o rosata, o di fiore d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato. *Ruccell. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. » *Esp. P. N.* 3. Pianta in questo giardino ed innaffiato della fontana di grazia che 'l fa rinverdire e crescere e profittare. (*Quest'ult. es.*) (N)

Innaffiato, In-naf-fià-to. *Add. m. da* Innaffiare. —, Inaffiato, Annaffiato, *sin. Lat.* irrigatus. *Gr.* ἀρδευθείς. *Ovid. Pist.* Risplendono come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert* 6. Sarai siccome un orto innaffiato.

Innaffiatoio, In-naf-fia-tòjo. [*Sm. Vaso, per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli getti spartiti, che cadono già dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. Quello con cui si adacquano le piante nate sui muri e sulle rocce si chiama* Schizzatojo.] —, Innaffiatoio, Inaffiatojo, Annaffiatojo, *sin. Lat.* nasterna. *Gr.* ὑδρία. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso*: E così rimase ec. d'allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatojo.

Innaffiatura, * In-naf-fia-tù ra. *Sf. L'atto dell'innaffiare.* —, Inaffiatura, *sin. Trine. Agric. Tratt.* 6. *cap.* 2. Si replichi da quando in quando la suddetta innaffiatura. (P)

Innaffio, In-naf-fì-o. *Sm. V. e di'* Innaffiamento. (A) *Bellat. Berg.* (O)

Inagarbirsi, In-na-gre-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Ingrenire. *V. Amor. Ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò che in noi è manieroso e piacevole, e comminore ad ingrenire.

Inalbare, In-nal-bà-re. [*Att. Render bianco, e n. ass.*] *Cominciare l'acqua o altro liquore a divenir torbido e albiccio. Lo stesso che* Inalbare. *V. Lat.* albicare. *Gr.* λευκὸν ποιεῖσθαι.

Innalberare, In-nal-be-rà-re. (*N. ass. Salire su gli alberi.*)—, Inalberare, Alberare, *sin. Lat.* in arbores ascendere. *Gr.* ἀναβαίνω δένδρα. *Bern. Orl.* 2° *vi. 14.* Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

2 — *E n. pass. Morg.* 1362. Ricciardetto veggendo ǔ Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchiuolo. *E 22. 60.* Ma poi come Zucchero s' innalberava.

3 — ° Empiersi d' alberi. *Ben. Rim. burl.* Se m'innalberassi io, che un orto sono, non sarìa meraviglia. (A)

4 — (Adirarsi, Infuriare, *siccome pare.*] *Franc.Sacch. nov* 161. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e fatto lor paura, pigliando il manico mannaia, cominciò a fuggire.

5 — *Detto anche dell' alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice* Impennare. *M. Buo. rim. burl. 3. 201.* Ogni cavallo, o tristo o buono, S' innalbera a trar troppo la briglia.

6 — *Att. nel sign. del §. 4 degner. Prod. S. 8.* Voi siete in ciò che spetta ad onore sì delicati, ch' ogni parolona v' innalbera, ogni puntoretta v' irrita. (P)

Innalberato, In-nal-be-rà-to. [*Add. m. da* Innalberare.] —, Inalberato, *sin.*

Innalzamento, In-nal-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo innalzare.*—, Inalzamento, Innalzatura, *sin.* (*V.* Eminenza.) *Lat.* elevatio. *Gr.* ὕψωμα. *Bat.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia.

Innalzare, In-nal-za-re. (*Att.*) *Sollevare, Alzare.* (*Antecomunis Annunziare, e poetic.* Attollere.] —, Inalzare, *sin. Lat.* extollere. *Gr.* ἐπαίρω. *Dant. Inf. 4.* 130. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color che sanno. *Fir. As* 317. Innalzando lo scudo, e percotendo l'asta, non altrimenti cammina va, che quando ella combatte.

2 — Fare spargere o risaltar in fuori. *Benv. Oref. 87. 88.* Nel vaso poi si fa entrare uno di quei coperti delle dette incudini (*delle cacciafuori*) ec., e questa serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare. (V)

3 — *Per metaf.* Sublimare, Illustrare. *Lat.* illustrare, extollere. *Gr.* λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V. 10. 55. 3.* Aveva intenzione di mantenerli ed innalzarli. *Dant. Purg. 9. 70.* Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia. *Guid. G. 154.* Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanto lode.

4 — *N. ass.* (Andare in su, Alzarsi.) *Bocc. g. 9. p. 2.* Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

5 — *E fig. Dio. Comp. lib. 2. cap. 43.* Onde i loro avversarii ne presono ardire, e innalzarono. (V)

6 — *E n. pass.* (*nel primo sign.*) *Lat.* se attollere. *Gr.* ἐαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Il quale (*naso*) leggermente innalzandosi, pare che ponga un termine tra l' uno occhio e l' altro.

7 — *E fig.* Exaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio. *Lat.* extollere animum. *S. Agost. Cit. D. 2. 6.* Il buono nè delli beni s' innalza, nè delli mali si rompe. (P)

8 — (*E nel signif. del §. 3.*) *Alleg.* 121. Poi per un galantuomo, che vi s' innalzi ben operando, si veggono e mille E mille sollevare infimi scalzi.

Innalzato, In-nal-zà-to. *Add. m. da* Innalzare.—, Inalzato, *sin. Lat.* elatus. *Gr.* ὑψηγόος. *Fioc.* 1 3 Proposi di ridurvelo a mente, abbattendo la 'nnalzata sua superbia. *Bat. Purg. 24. 1.* Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

Innalzatore, In-nal-za-tó-re. *Verb. m. d'* Innalzare. *Che innalza.*—, Inalzatore, *sm. Ott. Pal. Ap. Pred. 87. Berg.* (Min)

Innalzatrice, In-nal-za-tri-ce. *Verb. f. d'* Innalzare. *Che innalza.*—, Inalzatrice, *sm. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Innalzatura, In-nal-za-tù-ra. [*Sf. V. A-V. e di'*] Innalzamento. *Lat.* elevatio. *Gr.* ὕψωσις. *Fr. Guard. Pred. R.* Operò per abbassare l'innalzatura di quell' animo superbo.

Innamare, In-na-ma-re. *N pass. V. A Unirsi con amore. Lat.* amore jungi. *Gr.* ἐρωτικῶς διατεθῆναι πρός τινα, *Demost. Albert. 10.* E ogni atto e opera della mente si termina e si riduce nel possesso di quella cosa che con lui s' innama, e lo vivace amante niuna cosa crede che sia bestia, se non pensare di piacere a quella cosa che con seco s'innama.

Innamicare, In-na-mi-cà-re. *N pass. V. A. Farsi amico, Diventar amico. Lat.* amicum fieri. *Gr.* φιλίζειν. *M. V. 2. 27.* Ma alquanto più che 'l consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

Innamicato, ° In-na-mi-cà-to. *Add. m. da* Innamicare. *V. di reg.* (O)

Innamidare, In-na-mi-dà re [*Att. Lo stesso che*] Inamidare. *V. Lat.* amylum inducere, amylo oblinere. *Gr.* ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

Innamoracchiamento, In-na-mo-rac-chia-mén-to. *Sm. frequentativo e quasi dispreg.* d'Innamoramento. *Lo stesso che* Innamorazzamento. *V. Gell. Error. 4 3.* Se il mio figliuolo mi conoscerà, io era rovinato insino a' fondamenti: prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrezia; e di poi ec. (A) (B)

Innamoracchiare, In-na-mo-rac-chià re. *N. pass.* (*Lo stesso che* Innamorazzare. *V.*) *Lat.* leviter adamare. *Gr.* ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν.

Innamoracchiato, ° In-na-mo-rac-chià to. *Add. m. da* Innamoracchiare. *V. di reg. Lo stesso che* Innammorazzato. *V.* (O)

Innamoramento, In-na-mo-ra-mén-to. [*Sm.*] *Lo innamorarsi, e l'Amore medesimo.*—, Innamoranza, Amoramento, *sin. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως, στοργή. *Bocc nov 70. 9.* Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab. 165.* Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti disvolta. » *Magal. lett. 11.* Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti e di questi disinnamoramenti in due versi? eccogliela ec. (N)

Innamoramentuzzo, In-na-mo-ra-men-tùz-zo [*Sm.*] *dim.* (*e quasi dispregiativo*) *d'* Innamoramento. *Cecch. Dissim. 1. 1.* Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

Innamorante, In-na-mo-rán-te. (*Part. d'Innamorare.*) *Che innamora. Lat.* amorem accendens. *Sabin. Disc. 1. 338.* Dall' altra parte si è mostrato di sopra che la mobilità de' medesimi pare attrattiva ed innamorante.

Innamorarsi, In-na-mo-rà-si. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Innamoramento. *Rim. ant. P. N.* Da quello innamoramma Io mi sento tal doglia, *E Ror. Paler.* Amor, di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi giojoso. *Fr. Jac. T. 44. 13.* La tua somma innamoranza Già non scemano i cuor vani.

Innamorare, In-na-mo-rà-re. (*Att.*) *Accendere d'amore. Lat.* ad amorem inducere, amore inflammare. *Gr.* εἰς ἔρωτα παράγειν. *Fiamm. 3. 62.* Conformarsi al suo piacere, ed egli al loro, di modo l'avranno innamorato. *Petr. son. 92.* Tanto crescer il desio, che m'innamora. *Dant. Par. 7. 143.* Ma mostra vita senza mezzo spazio La somma luminanza, e la 'nnamora. *Tass. Ger. 4. 84.* Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch' innamorò di sue bellezze il cielo.

2 — ° *Per umil. Magal. lett. 3.* Sorbetti carichi d'ambra che . . . non solamente col grazioso suo mordere innamoravan la lingua, ma ancora ec. (N)

3 — *N. pass.* Invaghirsi, Accendersi d' amore. *Lat.* amore incendi, amore capi, adamare. *Gr.* ἐκκαίεσθαι ἔρῳ, ἐκφρονεῖν. *Bocc. nov 77. 5.* Voi v' andate innamorando, e disiderate l' amor de' giovani. *Bat Inf. 26.* Tra le quali v' era una che si chiamava Deidamia, colla quale s' innamorò. *E Purg. 9. 6.* Innamorossi con una di quelle che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Mattn. 7.36* E tanto se ne va in contemplazione, Che il motto s' innamora come un uccello D' un amor che non ha conclusione.

4 — *E con la preposiz. In in vece del segnacaso* Di. *Ar. Fur 37 58.* Cilendro in lei s' innamorò sì forte, Che morir, non l' avendo, gli parea. (M)

5 — Porre affezione a checchessia. *Salvin. Disc.* Nè in loro uomini gravi e dotti e stemiati si sarebbero tanto forte innamorati. (A)

6 — Innamorarsi in chiasso, *si dice dell' Affezionarsi a cosa che non lo merita.*

7 — Innamorarsi al primo uscio = *Innamorarsi della prima donna in che uno s' avvenga. Cas. lett. 84.* Quanto è conveniente ec. innamorarsi al primo uscio, come se tu andassi per il mondo facendo questo esercizio.

8 — *E n. ass. Nov. ant 43. 1.* Cominciò ad amare ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. *E nov. 99. 2* Perchè egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv. 36* Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

Innamorata, In-na-mo-rà ta. *Sf. Amanza, Donna amata. Bern. rim. 1. 9* Si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Lus. Cen. 1. nov. 6.* Non faceva altro mai che pensare alla sua innamorata. *E 2. 4. 11.* Danno a credere a Gian Simone berrettajo di fargli ec. andar dietro la sua innamorata. *E nella nov.* Onde potesse sperare di ritrovarsi colla sua innamorata. (V) *Bemb. Lett. 1. 2. 39.* La desiderano molto più, che quella d'una cara e longamente amata innamorata non si suole desiderare. *Red Lett. 3. 102* Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipingere la sua innamorata. (N)

Innamoratamente, In-na-mo-ra-ta-mén-te. *Avv. Con amore. Lat* amanter. *Gr.* ἐρωτικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenni

Innamoratello, In-na-mo-ra-tèl-lo. *Add. e sm. dim. d'* Innamorato. *Lo stesso che* Innamoratino. *V. Rico. Caligr* (A)

Innamoratino, In-na mo-ra-ti-no. *Add. e sm. dim.* [*e dispregiat.*] d'Innamorato.—, Innamoratello, Innamoratuzzo, *sin. Salv. Granch. 1. 2.* Con certi pensierazzi spauriti, E da innamoratini.

Innamoratissimo, In na mo-ra-tis-si-mo. [*Add m.*] *superl. d'* Innamorato. *Lat.* amantissimus. *Gr.* περιερωτικώτατος. *Varch. Lez. 348.* Vennero oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec., alla dichiarazione di quelle amorose questioni. » *Salvin. Pros. tosc. 2 389.* De i moti di quegli erano gioli fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore. (N)

Innamorativo, In-na-mo-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad innamorare. Salvin. Disc. 2. 449.* Il riso adunque di quell' alto, gentile e virtuoso signore era innamorativo. *E 455.* Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

Innamorato, In-na-mo-rà-to. *Add. m. da* Innamorare. *Preso d' amore,* (*Invaghito, Allacciato in amore, ma parlando di persona tutt'anche in forza di sm., come* Gonzo, Vago, Amante ec.] (*V.* Dante.) *Lat.* amore captus. *Gr.* ἐρῶν, ἐρασθείς. *Dant. Purg. 19. 1* Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. Canz. 18. 7.* M. perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata, Di lì non vanno alle parti estreme. *Red Vip. 1. 83* Le finezze affettuose ed i teneri versi di quell' innamorato serpentello. » *Buon. Tanc 3. 7.* O pietà d'un innamorato. *Salvin. Annot. V B 3. 1. 5.* L' innamorato fa mistero d' ogni cosa. *E appresso:* Gl'innamorati col mangiare i gusci sotto una finestra mostrano ancora la lor passione e la rottura del cuore che gli affligge e gli divora. (N)

2 — Amoroso. *Lat.* amabilis. *Petr. son. 34.* Stelle nojose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov. 85 10.* Se tu ci vecchi la ribalda tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra dalle finestre, per venire a te.

3 — *Dicesi* Innamorato fradicio *per Innamorato stranamente. Lat.* amore deperditus. *Gr.* ἐκμανέντος. *Fir. Luc. 4. 6* Voi non sapete mezze le messe: egli è innamorato fradicio di questa cantoniera che sta qui vicina.

§ — ° *Nello stesso sign. dicesi* Innamorato cotto, spolpato, *per somiglianza delle carni che quando sono stracotte si dicono.* *V.* Cotto, *add. §. 6. 2. Salvin. Annot. P. B 2. 2. 4.* (A) (N)

Innamoratuzzo, In-na-mo-ra-tùz-zo. *Add. e sm. dim. e dispregiat. d* Innamorato. *Lo stesso che* Innamoratino. *V* Franco *Lett. lib. 2 Berg.* (M B)

Innamorazzamento, In-na-mo-raz-za-mén-to. [*Sm.*] *Lo innamorazzare.*—,

Innamoracchiamento, *sin. Lat.* amatio, amor. *Cr. Ipot. Sole. Spin. s. 2.* S'immagina ch'io me ne sia invaghito, e in breve ch'elle sien frutte d'innamoracchiamento.

Innamorazzare, In-na-mo-raz-zà-re. *N. pass. Leggiermente innamorare.*—, Innamoracchiare, *sin. Lat.* in amorem inducere, leviter ad amore, *Gr.* ἐπ' ἐλάχιστον ἐρᾶν. *Salv. Granch. 1. 1.* Commedi, non so in che modo, A intabiccarsi e ad innamorazzarsi D'una fantolla.

Innamorazzato,° In-na-mo-raz-zà-to. *Add. m. da* Innamorazzare. —, Innamoracchiato, *sin. V. di reg.* (O)

Innamorbare, In-na-mor-bà-re. *N. pass. Malamente innamorarsi, Incarognirsi, Imbestiarsire. V. di reg.* (Min)

Innamorbato, In-na-mor-bà-to. *Add. m. da* Innamorbare. *Malamente innamorato. Lab. Ln. Trav. C.S.* E Pasife bestial da furia spinta, Innamorbata d'un cornuto toro. *E 111.* Vider qui Fedra, quella si maligna, D'Ippolito figliastro innamorbata. (Berg) (N)

Innanellamento, In-na-nel-la-mén-to. [*Sm.*] *L'innanellare, Ricciaja,* [*Arricciamento, Increspamento e Avvolgimento fatto a guisa di anelli.*] *Cr. alla v.* Ricciaja.

Innanellare, In-na-nel-là-re. [*Att. Mettere negli anelli,*] *Dar forma d'anello,* [*e dicesi propriamente*] *de' capelli e simili* (*Lo stesso che* Inanellare. *V.*) *Lat.* intorquere, crispare. *Gr.* κατακυκλοῦν, σύλλογον ποιεῖν. *Boce. nov. 96. 6.* Bionde come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. cons. 41. 5.* Dal laccio d'or non sia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nanellato ed irto.

Innanimare, In-na-ni-mà-re. [*Att.*] *Dare animo, Fare animoso.* (*Lo stesso che* Inanimare. *V.*) *Lat.* animare, animo addere. *Gr.* θαρσύνειν. *G. V. 12. 38. 1.* E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, facieno fare una bandiera. *M. V. 7. 13.* Però catuno prendesse cuore e ardire, e innanimasse sè e' suoi a ben fare.

2 — *N. pass.* Pigliare animo. *Lat.* animos sumere. » *Vit.S.Franc.165.* Molti per l'opere e per la vera e santa dottrina del B. Francesco s'innanimarono e dieronsi a fare penitenzia. (V)

Innanimato, In-na-ni-mà-to. *Add. m. da* Innanimare. [*Lo stesso che* Inanimato. *V.*) *Lat.* animatus. *Gr.* θαρσύνεσθαι. *Lor. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri ed innanimati per li conforti. *Boce. nov. 68. 13.* Per fermo tenendolo, contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via. (*Cioè*, di mal animo, inanimati)

2 — Deliberato. *G. V. 8. 111.* I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri innanimati di disfare Pistoja al tutto, o almeno la loro inclade. (V)

3 — Che non ha anima. *Filoc. 4. 152.* O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivederni?

Innanimire, In-na-ni-mi-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Inanimire. *V.*] *Lat.* animare, animos addere. *Gr.* θαρσύνειν. *Tac. Dav. Stor. 1.* 138. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordonio Flacco, Legato consolare, senza opporsi agl'inferiati, ritenere i dubbii, innanimire i lenti, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E 4. 333.* Cavile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli ec.

Innanimito, In-na-ni-mi-to. *Add. m. da* Innanimire. [*Rinvigorito, Avvalorato. Lo stesso che* Inanimito. *V.*) *Lat.* animatus. *Gr.* θαρσυνόμενος. *Lib. cur. malat.* Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

Innanzi, ° In-nàn-zi. *Avv. e prepos. Lo stesso che* Innanti e Innanzi. *V. Ar. Fur. 3. 9.* Di te più giorni innanzi mi ha predetto innante il profetico spirto di Merlino. (Cin)

2 — *Col v.* Andare: Andare innante = *Precedere, Superare. Alam. Colt. 1. 931.* Con vasi antichi, in cui dubbioso scrubri Tra bellezza e valor chi vada innante. (V)

3 —.° *Col v.* Essere: Essere innante = *Capitanare. Ar. Stanz. 23.* Vengono gli Unni, e lor Attila è innante. (P)

4 — *Col v.* Fare: Farsi innante = *Avanzarsi. Fr. Jac. 1. 17. 11.* Se ti vuol fare innante, Puolo provar 'n astuto. (V)

Innante, In-nàn-te. *Avv. e prepos. Lo stesso che* Innanzi. *V. Buc. Purg. 1.* Per correre, cioè per trattare; miglior acqua, cioè materia che non abbo trattata innanti. *Ar. Fur. 19. 89.* Con man le' cenno di volere, innanti Che fiersse altro, alcuna cosa dire. *E 20.81.* Ella avea fatto nel palazzo innanti Spade e lance arrecar, corazze e scudi. *E 95.* Loro avea un legno apparecchiato innanti. (V)

2 — ° *Si unisce anche con altri avverbi e particelle. V.* Da indi innanzi. (N)

Innanticchè, In-nan-ti-ché. [*Avv. Lo stesso ch'*] Innanzichè. *Buc. Par. 26.* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

2 — ° *Trovasi scritto anche* Innanti che: *V.* Innanti, §. 1. *Fr. Jac. T. 1. 2. 32.* Santo non adorare Innanti che sia morto. (Cin)

Innanzi, In-nàn-zi. *Sm. L'esemplare* (*che si tiene avanti per copiarsi. V.* Modello, Minuta, Bozza) *Lat.* exemplar. *Gr.* παράδειγμα, ὑπογραφεύς. *Cron. Morell.* 245. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E 279.* Secondo gl'innanzi si seguita bene e mal le più volte. *Allegr. 317* Senza averne da lui preso l'innanzi.» *Salvin. Pr. sacr. 220.* Iddio nascendo viene a farci la scuola, a darci l'innanzi, e fa sè medesimo vivo ed animato esempio d'umiltà. *Fag. Com.* Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un innanzi. (N)

2 — *Nel giuoco del calcio, si dice Ciascun di coloro che non sono sconciatori, nè dietri. Disc. Calc. 16.* Richiede quattro sorte di giuocatori: cioè gl'innanzi, i quali corron la palla; gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

3 — ° *Preceduto dal segno del caso o dall'articolo, sta come in forza d'aggiunto. Borghin. Mor. 140.* Per mostrarsi ben delle innanzi con lo imperadore e delle favorite. (*Parla di città.*) *Dep. Decam. 71.* Tanti amici e tanto innanzi col re ec. (V) *Salvin. Pr. Sacr. 317.* Egli (*S. Agostino*) è uno degl'innanzi nella corte di paradiso, degli amici del Re della gloria più confidenti e più intimi. (N)

4 — ° *Talora vi si frappone la particella* Più. *Pecor. g. 3. n. 1.* Egli gli pose tanto amore, ch'egli era degli più innanzi che fossero nella sua corte. (V) *E g. 6. n. 2.* In Milano fu già un cittadino, ch'ebbe nome Ambrogio, il quale era il più innanzi che fosse nella corte del suo signore. (Cin)

Innanzi. *Preposizione che dinota tempo o luogo e vale* Prima. *Serve per lo più al terzo caso.* [— , Innanti, Innati, Nanti, Innante, Nante, Nanzi, 'Nnanzi, Avanti, Anti, *sin.*] *Lat.* ante. *Gr.* ἔμπροσθεν, πρό. *Petr. cap. 8.* Onde in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole. *Boce. introd. 37.* Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

2 — *Ed al quarto caso. Petr. canz. 3. 5.* E innanzi l'alba Pronostico articolar del tramontar del sole.» *Dant. Purg. 26.* Mentre che io per l'orlo uno innanzi altro Ce n'andavamo ec. *Boce. g. 9. preem.* Così piede innanzi piede venendovene ec. *Creso. 2. 17.* Ma nel colle campo e grasso si dee indugiar la semenza quanto si può innanzi il freddo del verno. (Cin)

3 — ° *Ed al sesto caso. Dant Inf. 15. 64.* Come procede innanzi dall'ardore, Per lo paparo suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. (Cin)

4 — *Per* Alla presenza, [in cospetto, *e si usa co' verbi* Essere, Venire, Tornare *e simili*) *Lat.* coram. *Gr.* ἐμπροσθεν. *Boce. nov. 73. 24.* Ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell. 263.* Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile, ma lo caro di darlo a te, come a persona ch'i' conosca, non dico perch'io il sia innanzi, ma per la verità.» *Boce. g. 3. n. 3.* Nè posso uscir di casa, ch'egli incontanente non mi si pari innanzi. (Cin)

5 — *Per* In paragone, Verso ec. *Coll. Ab. Isac. 33.* Vedemmo li figliuoli dei giganti (*giganti*), e non erevamo innanzi loro siccome grilli. (*È frase della Scrittura:* Coram illis.) (V)

6 — *Per* Oltre, Sopra *e simile. Lat.* ante, præ. *Gr.* ὑπέρ, παρά. *Boce. nov. 25. 12.* Anzi t'ho sempre amato e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett. 13.* E pertò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

7 — [*Al modo latino*] Innanzi tempo *per Avanti il debito tempo. Lat.* ante tempus. *Proem. 3. 12.* O quante volte già mi ricordo che innanzi tempo io la vi giunsi. *Petr. son. 213.* È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce?

8 — *Dicesi* Innanzi ad ora *per Innanzi tempo. Vit. SS. Pad. 2. 67.* La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievane innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V)

9 — *Ed anche* Innanzi tratto *per Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa. Lat.* ante, ante rem confectam. *Gr.* ἔμπροσθεν. *Boce. nov. 27. 17.* Queste cose si volean pensare innanzi tratto. *Tes. Br. 1. 47.* E disegli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol. 235.* Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza e la dolcezza delle lingue.

Innanzi. *Avv. che dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Addietro. Lat.* ante. *Gr.* ἔμπροσθεν, πρότερον. *Boce. nov. 99. 44.* Come colui che per morto l'avea dimolti mesi innanzi. *Petr. canz. 41. 7.* Qual sentenza devino Me legò innanzi, e te prima disciolse? » *Vit. S. Margh. 151.* Tentino, qua innanzi detto, recolse le reliquie di Santa Margherita. (V)

2 — *E talora accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. Lat.* infra. *Gr.* ἐν τοῖς ἔμπροσθεν. *G. V. 5. 4. 6.* Del detto Arrigo nacque il buono re Adoardo ec., il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E 7. 13. 6.* Come innanzi faremo menzione.

» — *In questo medesimo sign. trovasi con varii costrutti e sempre indica* Dopo, Appresso. *Boce. g. 3. n. 4.* La donna e messer ec. da questa notte innanzi (*un poi*) fatto in altra parte della casa ordinare un letto, ec. *E g. 3. nov. 8.* Teneramente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. SS. Pad. 3. 223.* Quando veniva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel deserto. *Pass. 4.* Più ordinatamente innanzi si dirà. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come Santa Luca mostra, che questo libro ordina e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi (V) *Boce. g. 10. n. 8.* E perciò lascio il pensiero, cioè la infinocchia, e da quest'ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amare che il mio non era. *Petr. p. 1. canz. 19* Da quel dì innanzi a me medesmo incresce. (Cin)

4 — ° *Colla medesima particella* Da. *in simil significato senza nota di tempo, per* In poi. *Lat.* præterea. *Boce. g. 9 n. 8.* E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò; e su a questo si studiava, che pure una volta, dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola in poi. (Cin)

3 — [*Mostra i medesimi tempo ancora.*] *accompagnato con altri avverbii e altre particelle. Boce. nov. 27. 17.* Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare che abbiate fatto. *Lab. 327.* Se bene quello che di lei poco innanzi ragionai raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sè, che ec.

4 —° *E così ancora* Da qui innanzi, Da quinci innanzi, Da quindi innanzi, Da indi innanzi, D'allora innanzi, ec. *V. a' lor luoghi. Boce. g. 8 n. 7.* Per la qual cosa la donna, dimenticato il suo amante, da indi innanzi e di bellare e d'amare si guardò saviamente.(Cin) *Fav. Esop. 24. T. Ricc.* D'allora innanzi lo villano se ne rimase. (P)

4 — ° *Spesse volte ti pone, come gli altri simili ancora, senza alcun voce, che si regga da lui. Bocc. g. 3. n. 6.* Il re, fatto aprir la camera, in quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Dant. Inf. 9.* Dal volto rimovea quell'aer grosso, Menando la sinistra innanzi spesso. (Cin)

5 — ° *Per Oltre. Bocc. g. 3. n. 6.* Allora mi parve che questi procedesse troppo innanzi, e che più non fosse da sofferire. (Cin)

» — *Onde* Più innanzi *per Più oltre. Lat.* ulterius. *Gr.* περαιτέρω. *Bocc. nov.65.12.* Volontà lo strinse di sapere più innanzi. *Bocc. Lett.* Che adunque al contentamento dell'onore adoperano le ricchezze, che la povertà non faccia molto più innanzi? (Cin)

‡ — *E talora serve a dinotare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione. Introd. Virt. 3.* Vide apparere da me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più innanzi fu possibile alla natura di Lei. (P)

6 — *Per* Piuttosto. *Lat.* potius. *Gr.* μᾶλλον. *Bocc. nov. 20. 18.* Vuoi tu innanzi star qui per bagascia di costui ed in peccato mortale, che a l'una mia moglie? *Arrig. 89.* Io non so che io non mi volessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. » *Bocc. g. 3. n. 7.* Perchè non stanno egli innanzi a casa, ai sementi e santi non si credono potere essere? (Cin)

» — ° *E col* Più. *Sig. Viag. Mont. Sin. 34.* Dicesi che nella sua corte alle sue spese stanno continovemente circa a cinquale persone innanzi più che meno. (N)

7 — — [*Ma pur a questi modi o d'elezione o di tempo si aggiunge comunemente il* che *dopo.*] *Bocc. nov. 50. 23.* Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza ec., che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap. 2.* Che vedestù giunta in forza altrui, Morir innanzi che servir sostenne? *Arrig. 71.* Io vorrei innanzi che tu avessi le podagre, che in cotal guisa avaro fussi. » *Cresc. 2. 19.* Imperocchè cotale trasmutazione, per superchio d'umidità innanzi che per superchio di secchità procede. (Cin)

» — *Ed* Innanzi che *tanto anche per* Prima che, Più tosto che, *e simili. Lat.* prius quam. *Gr.* πρὶν ἤ. *Bocc. Lett. Ris. Ros. 289.* Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi. *Petr. cap. 6.* Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf. 4* 33. Or vo' che sappi, innanzi che più andi, Ch'ei non peccarono. » *Bale. Vit. Colomb. 45.* Innanzi che si facesse povero andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. (N)

» — *Ed il* Che *qualche volta si sottintende. P. Cresc. 3. 18.* E quando è battuto (*il miglio*) secchisi ottimamente innanzi si porti al granajo. *Firenz. Anim. l. 10.* Della qual cosa e la donna ed io ancora innanzi augustino certo che così avesse da essere, non potremmo se non grandemente maravigliare. (Cin) *Vit. S. M. Madd. 44.* E quando ebbono ordinate e fatte tutte queste cose, ed e' se ne volsono venire in Betania, e innanzi ne venissono, ragunarono tutta la buona gente della terra. (V) *Bocc. Tes. 8. 16.* E innanzi si potesser trovare Molti colpi si fur tra lor donati. (N)

8 — ° *Unito al participio passivo, vuol notarsi, dice il Bartoli, per non si far subito a gridare contra chi similmente l'usasse. Cresc. 9. 10.* Il più nobil mele è quello che innanzi premuto, è uscito per se medesimo. (A) (Pr)

9 — ° *Col v.* Andare: Andare innanzi = *Precedere. V.* Andare innanzi, §. 2. (N)

» — Crescere, Avanzarsi. [*V.* Andare innanzi, §. 3.] *Lat.* augeri. *Gr.* αὐξάνεσθαι.

» — *Ed anche in senso morale, corrispondente al Lat.* inolescere. *S. Ag. C. D. 7. 18. 21* Per che cagione andò innanzi l'errore de' Pagani. (P)

4 — Avere effetto, esecuzione. [*V.* Andare innanzi, §. 4.] *Lat.* effectum obtinere. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν.

» — ° *Per gli altri sign. V.* Andare innanzi, §§. 5, 6, 7, 8. (N)

10 — ° *Col v.* Dare: Dare innanzi = *Pendere verso la parte anteriore, o Dare anticipatamente, e parlando di piante, Crescere. V.* Dare innanzi. (O)

11 — [*Col v.* Essere.] Essere innanzi apparso a qualcuno o *simili* = *Essergli in grazia, favorito.* [*V.* Innanzi *sost.* §. 3 e 4.] *Lat.* gratiosum esse. *Gr.* χαρίεντα, ἐπίχαρτον εἶναι. *G. V. 6. 55. 1.* Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell. 12.* Il quale Andrea ec. innanzi la scrofilia d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

» — *E colla particella* Con *invece di* A o Al. *Princ. Smith. nov. 220.* Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti. (V)

3 — Essere innanzi *talora* = *Essere più vicino ad ottenere. G. V. 3. 9. 7.* In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficii della cittade.

4 — ° *Dicesi anche* Essere innanzi del tempo, Essere innanzi in una cosa, *V. a' lor luoghi.* (N)

12 — ° *Col v.* Farsi: Farsi innanzi = *Accostarsi, Approssimarsi. E* Farsi innanzi in una cosa = *Profittarvi, Farvi progressi. V.* Farsi innanzi. (O)

13 — *Col v.* Gittare: Gittarsi innanzi ad uno *talvolta* = *Inginocchiarsegli. Bocc. g. 4. n. 6.* L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)

14 — [*Col v.* Mettere.] Mettere innanzi = *Proporre, Mettere in considerazione. Lat.* ad aliquem referre. *Gr.* εἰς τινα ἀναφέρειν. *G. V. 6. 39. 3.* Ragunarono consiglio di grandi e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

» — Mettere innanzi alcuno = *Promuovere, Avanzarlo. Lat.* promovere. *Gr.* ἀναβιβάζειν. *Cron. Morell. 316.* E perchè egli era molto astuto ec., la Duchessa gli pose mente, e mandolo innanzi.

15 — ° *Col v.* Porre: Porre innanzi una cosa ad un altra, *fig.* = *Stimarla più, Farne più conto. Vit. SS. Pad. 4. 187.* Niuna cosa de' beni temporali non porre innanzi a Dio. (V)

16 — ° *Col v.* Scalzare: Scalzare innanzi in alcuna cosa = *Cansare arditamente.* (N)

17 — ° *Col v.* Stare: Stare innanzi = *Essere nella parte anteriore, Sporgere in fuori. V.* Stare innanzi. (O)

18 — [*Col v.* Tirare:] Tirare innanzi [= *Promuovere alcuno a qualche grado, o ammaestrarlo in qualche arte o scienza.*] *V.* Tirare.

» — ° Tirarsi innanzi = *Farsi avanti. V.* Tirare. (O)

19 — [*Col v.* Venire:] Venire innanzi = *Rappresentarsi. Bocc. nov.96. 7.* Le giovanette, venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re. *Fiamm. 7. 11.* Vienmi poi innanzi con molta pietà, che niuno altro, il dolore dell'abbandonata Dido. » *Petr. p. 1. 143.* Quando mi viene innanzi il tempo e il loco Ov'io perdei me stesso, Sollevi cosa non tutto e 'l cor un foco. (Cin)

» — *E detto fig. anche di cosa materiale. Dav. Comp. 1.* Il processo venne innanzi al Podestà ec.; e ricevendo il processo uno suo giudice ec., fece scrivere al notajo per lo contrario. (P)

3 — Progredire, Acquistare. *Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν.

20 — ° *Usato a modo di nome. G. V. 1. 6.* Di lui discesono poi re de' Latini come innanzi farà menzione. (*E così in più altri luoghi di questo autore.*) (Pr)

21 — ° *Trovasi anche presso gli antichi* D'innanzi *per* Innanzi, *nel sign. di* Prima. *Veget. 3* Ne' quali se la vostra reale Maestade porrà ben mente, tutti i danni vostri, e de' vostri subietti conoscerà d'innanzi potere schifare. *E 7.* Qualunque cosa e nella battaglia, o nella scherma può addivenire appara d'innanzi per paure che prima facci ne campi. *E 25.* Niuna cosa o avvenimento potesse a combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato. (Pr)

Innanzi che. *Avv.* = *Prima che, Più tosto che e simili.* [*Vedesi anche* Innanzichè.—, Innanti che, *ant. V.* Innanzi *sost.* §. 7, 2.]

Innanzi che no.° *Avv. Lo stesso che* Anzi che no. *Frezzob. Viagg 153.* La terra è innanzi cara che no e massimamente di legname. (Pr)

Innanzi innanzi. (*Avv.*) *quasi superlat. d'*Innanzi *per vigore della replica, vale Primieramente. Lat.* primissimum. *Gr.* πρώτιστα. *Bocc. nov. 79. 19.* Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo. *Med. Arb. Cr.* Chi vuole pietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo, innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia e la malizia del suo traditor Giuda.

Innanzipenultimo, In-nan-zi-penùl-ti-mo [*Add. m. comp.*] *Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. Pros. Tosc. 1 54.* Fra molti accenti che giacciono nella penultima sillaba, se ne reclu alcuno che all'ultima e all'innanzipenultima sia sopraposto.

Innanzi tempo. ° *Posto avverb. = Avanti il debito tempo. V.* Innanzi *prep.* §. 7. (N)

Innanzi tratto. *Posto avverb. = Primieramente, La prima cosa.* [*V.* Innanzi *prep.* §. 9.]

Inappellabile, In-nap-pel-la-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Inappellabile. *V. Segner. Mann. Lugl. 27. Berg.* (Min)

Inarcare, In-na-r-dire. [*Att. e n. V. A. V. e di.*] Inardire. *Vit. SS. Pad. 1. 251.* La buona donna, la quale avea levata col coltello per dolore, se gl'inarcidille e seccò.

Inarcimento, ° In-na-r-di-to. *Add. m. da* Inarcare. *V. di reg. V. e di* Inarcato. (O)

Inarco, Inna-r-co. *Sm. Libro d'inni, Raccolta d'inni, siccome* Canzoniere *per Libro di canzoni. Bocc. Com. Inf.* Innario, il quale compose S. Gregorio, che la Chiesa canta ne' suoi uffizi. (A)

Inarticolare, Inna-r-ti-co-la-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Inarticolare. *V. Tac. Dav. ann. 1. 24.* Scassano i fossi, esempionli di fascine, intrigano nelle steccate.

Inarrabile, Inna-r-ra-bi-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Inarrabile. *Fior. S. Franc. 184* A me pare che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec., ed un profondo sentimento intrinseco di quella gloria celestiale ed inarrabile. » *Vit. SS. Pad. 1. 251.* Del quale inarrabili cose e inarrabili si dicano. *E 258* Di poi questa, e altre infinite inarrabili e sante operazioni, la predetta santa Melania fece di questo cielo. *E 2. 277.* Senza principio e senza fine, inarrabile e incomparabile, datore di bene, e redentore degli uomini. (V)

Inarrare, In-nar-r-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di.*] Narrare. —, Inarrare, *sin. Lat.* narrare. *Gr.* διηγεῖσθαι. *G. V. 1. 3* [...] fedelmente io inarrerò per questo libro in piano volgare. *E 8. 36.* Avemo al distesamente inarrato queste storie di Fiandra, perchè furono nuove e maravigliose. *Nov. ant. 14. 1.* Valerio Massimo nel libro sesto inarra che Calenano, rettore d'una terra, fece una legge, che ec. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo fu da' Giudei ec. perseguitato, siccome inarrano li Vangeli.

» — *Da Arte.* Comperare dando l'arra, Incaparrare. *Lat.* arrhabonem dare. [*Gr.* ἀρραβωνίζειν.] *G. V. 12. 72. 11.* E chi facea fare a vendere, inarravano il grano a garzo. *Ar. Fur. 45. 182.* Orlando di Scitia uno a parte, Che manda a trovar perfidi e alabastri. Fece fare il disegno, e di quell'arte Ionarrar con gran premio i miglior mastri. (Pe)

3 — *Per metaf. Petr. son. 187.* Col cielo e colle stelle e colla luna Un'angosciosa e dura notte inarro.

4 — Promettere. *Ar. Fur. 17 69* Grazie a Dio rendo, e con voto ne inarro, Che essendo fuor di tal inferna buca, Farò ec. (M)

Inarrato, ° In-narr-a-to *Add. m. da* Inarrare. *V. di reg. V. e di* Narrato. —, Inarrato, *sin.* (O)

Inarruginare, ° In-na-ru-gi-na-re. *Att. Abbruciacchiare, Arricciare. V. di reg.*—, Inarrugginare, *sin.* (O)

Inarruginato, Inarrugginato, *sm. Margine o Segno di abbigliamento o di arnese.*—, Inarricciato, *sin.*

Inarruginato. *Add.* [*m. da* Inarruginare.] *Arricciato.*—, Inarricciato, *sin. Lat.* pruriosus. *Gr.* κρύσταλλος. *Bocc. nov. 77. 65* Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un coppestello inarruginato parere ec., cominciò a piangere.

Inarrabile, In-nar-ra-bi-le. *Add. com. comp. Che non può nascere. Salvi, Rag. Berg.* (Min)

Google

Innascondere, In-na-scón-de-re. [*Att. anom. V. A. V. e dì*] *Nascondere. Lat.* abdere, occultare. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

Innascondibile, In-na-scon-dì-bile. *Add. com. comp. Che non si può nascondere, Inoccultabile. Pascol. Rim. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Innascoso, In-na-scó-so. *Add.* [*m. da* Innascondere. *V. A. V. e dì*] Nascoso. *Lat.* absconditus. *Gr.* κρυπτός. *Pallad. Novemb. 14.* Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20. Salamone dice, che sapienza innascosa e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E 28.* Simigliante è lo regno di cielo al tesoro ch'è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesoro che è innascoso in nel campo, devemo intendere la vecchia legge.

Innaspare, In-na-spà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa,* (*il che dicesi anche* Na-spare *ed*) Annaspare. *V.* —, Inaspare, *sin. Lat.* in alabrum contrahere, filum involvere. *Gr.* ἀναστρέφ. » *Rut. Inf.* 23. 1. Si fa ponendo lo filo dal govito alla mano o innaspando coll'aspa. (N)

2 — (*Per metaf.*) *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato? o qual Parca l'innaspe?

3 — Armeggiare, (Confondersi, Aggirarsi.) *Lat.* aberrare. *Franc. Sacch. nov* 89. Il lavatore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede.

4 — (Dimenare, Muover le zampe, *e dicesi di cani, cavalli e simili. V.* Annaspare, § 4.) *Morg.* 15. 107. Serra la coda, e sanitrice e raspa, sempre le zampe pulleggiava, e innaspa.

Innaspato, * In-na-spà-to. *Add. m. da* Innaspare. *V. di reg.*—, Inaspato, Annaspato, Naspato, *sin.* (O)

Innaspatura. (*Ar.* Mes.) In-na-spa-tù-ra. *Sf. L'azione d' innaspare; e dicesi dalle filatrice, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l'avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.* (A)

Innasprimento, In-na-spri-mén-to. *Sm. L' innasprire. Esacerbamento, Esasperamento. Lo stesso che* Inasprimento. *V. Uden. Nis.* Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, e per più espression di consiglio, e d'altro effetto, o per ampliazione o innasprimento del fatto (A)

Innasprire, In-na-spri-re. [*Att. V. A. Fare aspro, Inasprire.* (*Lo stesso che* Inasprire. *V.*] (*V.* Esacerbare.) *Lat.* asperare, exasperare. *Gr.* παροξύνειν. *Filoc. 7. 1.* I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore avera congiunta la dolente pelle coll'ossa.

2 — *N. ass.* Divenire aspro. *Lat.* asperum fieri. *Mor. S. Greg. 7. 6.* Le biade congiunte insieme fanno la spiga; ma dipoi ec. elle innaspriscono, e dipartonsi insieme.

3 — (Ar. Mes.) Innasprire il metallo = *Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. Vasar.* Il metallo non si potrebbe fondere, ma arghisadandosi, piglierebbe certi fumi di terra, che gettano detti fornelli, i quali lo innasprirebbono in tal guisa che non si potrebbe liquefare. (A)

Innasprito, * In-na-spri-to. *Add. m. da* Innasprire. *V. di reg. Lo stesso che* Inasprito. *V.* (O)

Innato, Innà-to. *Add. m. Insieme nato, Naturale,* [*Nato con noi.*] *Lat.* innatus, insitus. *Gr.* ἔμφυτος, ἔσπορος. *Fiamm. 1. 46.* L'avarizia, nelle femmine innata, da me fuggendosi, cotale mi lasciò ec., che liberal diventai. *Dant. Purg. 28. 6.* Innata v'è la virtù che consiglia, *Rut. ivi:* Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur. 5.* 120. Donne sommamente amata dal sudditi per le innate bontà e prudenzia sua. *Tass. Ger. 18. 33.* Piene d'orror, ma dell'orrore innato.

2 —* (Med.) *Dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia la cui origine ascenda sin prima della nascita.* (A. O.)

Innaturale, In-na tu-rà-le *Add. com. comp. Non naturale, Contrario alla natura. Lat.* non naturalis, praeter naturam. *Segner. Crist. istr. 1. 23. 3.* Ancorchè concediamo che la vita sia di profeta e di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure qual cosa più innaturale di questa, volersi l'uomo elevar da se ad uno stato superiore alla sua natura? (N. S.)

Innaurare, In-na-u-rà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Lo stesso che* Indorare. *V. Lat.* inaurare. *Gr.* καταχρυσοῦν. *Ditam. 4. 25.* Li Balacci, nimici d'avarizia, Negan l'argento, e cosa che s'innauri.

Innaverare, In-na-ve-rà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Inaverare. *V. Rim. ant. M. Cin. 58.* Deh piacerati donar al mio cuor vita, Ch'è sì muor sospirando; Che innaverato è sì che, poco stando, Sarà la sua finita. *But. Inf. 5. 2.* Lo modo dell'amore che prese Paolo della sua bella persona fu tale, che m'offese nel mondo, cioè m'innaverò e ferille il cuore. E così ancora m'offende, cioè m'innaverà e ferisce avale, che l'amo fortemente, ec. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi chi m'ha innaverato.

Innavernato, In-na-ve-rà-to. [*Add. m. da* Innaverare. *V. Lo stesso che*] Inaverato. *V. Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove:* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra.

Innavvertenza, In-na-ver-ten-za. *Sf. V. A. V. e dì* Inavvertenza. *Vit. Plut.* 103. Come dice per innavvertenza il Manzoni. (V)

Innavigabile, In-na-vi-ga bi-le. *Add. com. comp. Che non si può navigare. Chiabr. Fir. 9. 5.* Qui tacque l'Ombra; e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne, Sovra 'l lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella ne venne. (A) *E il Batt.* Oltre i nembi di Stige, atra palude, Stansi i regni di Dite, e Flegetonte I varchi attorno innavigabil chiuda. *E Salv. Trad. Ero e Leandro.* Fanciulla, per too amore anco il feroce Mar passerò, s'anco bollisse al foco, E duro ed aspro e innavigabil fosse. (M)

2 — *Acquisto a Nave, Non atta a poter navigare. Cresch. Corred. prol.* Inoltre le navi Senz'esso (*il corredo*) non di tutto innavigabili. (V)

Innavigabilità. * (Comm.) In-na-vi-ga-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Innavigabile. *Ogni nave si considera posta in istato d'innavigabilità, allorchè un assoluto deterioramento, o un difetto irremediabile di qualunque delle sue parti essenziali, dopo burrasca dalla medesima sofferta, o qualunque altro accidente di mare, fa sì che non possa sussistere come tale, e non compisca più l'oggetto della sua destinazione.* (Az)

Innebbiare, In-neb-bià-re. *N. pass. Lo stesso che* Annebbiare. *V. Lat.* obnubilari. *Gr.* ἀνωμίχλωσις. *Cr. alla v.* Caligare.

Innebbiato, In-neb bià-to. *Add.* [*m. da* Innebbiare. *V. e dì*] Annebbiato. —, Inebbiato, *sin.*

Innebbriamento, In-neb-bria-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Inebbriamento. (*V. e dì* Ebbrezza, Ubbriachezza *ec.*)

Innebbrianza, In-neb-bri à-nza. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Inebbrianza. (*V. e dì* Ebbrezza, Ubbriachezza *ec.*)

Innebbriare, In-neb-bri-à-re. [*Att.*] *e n. Lo stesso che* Inebriare. » *Coll. Ab. Isac. 32.* Coloro che innebbriano di vino. *Franc. Sacch. T. 1. 142.* (1)

Innebbriato, In-neb-bri-à-to. *Add.* [*m. da* Innebbriare. *Lo stesso che*] Inebriato. *V.*

2 — *Per metaf. Vit. Crist.* E tutte addobbate, e innebbriate d'assenzio, » *Salvetti. 65.* (*Livorno 1799.*) Lo grande amore, del quale semo innebbriati verso te, ci fa spirare a te, Madonna nostra. (V)

Innebbriazione, In-neb-bria-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Inebriazione.

Innebriamento, In-ne-bria-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Inebriamento *e*] Inebbriamento. [*V. e dì* Ebbrezza, Ubbriachezza *ec.*] *Bos. Vit. P. P. 76.* Il vino è creato da Dio, non per diletto d'innebriamento, ma per diletto d'intendimento.

Innebrianza, In-ne-bri-à-nza. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Inebbrianza,] Inebbrianza. (*V. e dì* Ebrezza, Ubbriachezza *ec.*]

Innebriare, In-ne-bri-à-re. *Att. n. ass. e pass. Inebriacare.* —, Innebbriare, Inebbriare, Inebriare, *sin. Lat.* inebriare, ebrium reddere. *Gr.* μεθύειν. *Bocc. nov. 64.* Ed oltre a ciò, s'innebbriava alcuna volta.

2 — *Per metaf. Nov. ant. 8.* 2. Bicreca lo fumo che n'uscia, ed innebriato il pane del fumo che n'uscia del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf. 29. 1.* La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe. (*Cresc.* pergne di lagrime.)

Innebriato, In-ne-bri-à-to. *Add.* [*m. da* Inebriare.] —, Innebbriato, Inebbriato, Inebriato, *sin.* (*V.* Ebbro.) *Lat.* ebrius, temulentus. *Gr.* οἰνόφλυξ, ζέλωνος. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella foggia Inebriato, e gode. » *Salvetti. 70.* O Madonna, lo frutto del ventre tuo è inebriato del quore nostro, ed è maravigliato delli peccatori. *Franc. Sacch. nov. 150.* I ciechi, che erano inebriati nella battaglia, udivano come vedevano. (V)

Innebriazione, In-ne-bria-zió-ne. [*Sf. V. A. L' inebriare, che fu detto anche* Inebbriamento, Inebbrianento, Inebbriamento, Inebbrianza, Innebbrianza, Innebrianza,] Inebbriazione, Inebriazione *ec.* [*V. e dì* Ebbrezza, Ubbriachezza *ec.*]

Innecona.* (Geng) In-ne-có-na. *Lo stesso che* Innaconda. *V.* (G)

Innegabile, In-ne-gà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può negarsi, Che è certissimo. Contrario di* Negabile. *Mauri. Lett.* Poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l'impazzare del savio, ec. (A) *Alf. Brut. sec. 1. 1.* Dunque innegabil grave Necessitade a voi nell'Asia spinge L'aquile nostre a debellarla. (N)

Innegabilità, In-ne-ga-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Innegabile. *Pascol. Rim. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Innegabilmente, In-ne-ga-bil-mén-te. *Avv. In modo innegabile. Pascol. Rim. al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Inneggiare, In-neg-già-re. *Att. e n. ass. Comporre a Cantar inni. Salvin. Om. Inn. Apol.* Ed io non finirò mai d'inneggiare Quel, che da lungi fere, Apollo. *E appresso:* Le Muse insieme tutte rispondendomi Con bella voce, inneggian degl'Iddii I regali immortali. *Ed Ex. Genes.* Sonava intorno La negra terra all'inneggiar lor vago. (A) (N)

Innemichevole, * In-ne-mi-chè-vo-le. *Add. com. V. A. V. e dì* Inimichevole *e* Nemichevole. *Com. Dant. Inf. 10.* E questo si puote intendere nemico alla verità, o detto innemichevole. (N)

Innarrabile, In-ne-nar-ra-bi-le. [*Add. com. comp.*] *Lo stesso che* Innarrabile. *V. Lat.* inenarrabilis. *Gr.* ἀνεκδιήγητος. *Salvin. Disc. 1. 378.* Chi nelle falsità si ragguia, che formano come un tessuto di stuoie cieche, ed uno innenarrabile labirinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segn. Pred. 38. 3.* O chi potesse ridire l'innenarrabile gioja di un cuor divoto! ec.

Innequizia, In-ne-qui-zi-a. [*Sf. V. A. V. e dì*] Nequizia. *Lat.* nequitia. *Gr.* πονηρία. *Ricord. Malesp. 88.* Quando fu al tutto signore, si seguì la inequizia del padre.

Innerare, In-ne-rà-re. *N. ass. Divenir nero, Farsi bujo, Conti Bella Mano, Son. pag. 40.* Vedrem di fiori i campi e di viole, Quando più forte innera il mondo, ec. (V)

Innerato, * In-ne-rà-to. *Add. m. da* Innerare. *V. di reg.* (O)

Inerpicare, In-ner-pi-cà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Inerpicare. *V. Salv. Granch. 2. 2.* E quivi inerpicando su per quello Melarancio.

Inerpicato, * In-ner-pi-cà-to. *Add. m. da* Inerpicare. *V. di reg. Lo stesso che* Interpicato. *V.* (O)

Innescare. (Milit.) In-ne-scà-re. *Att. Mettere la polvere o lo stoppino nel fuocone del pezzo, per dar fuoco alla carica. L'infanteria usera più propriamente la parola* Cibare. (Ge)

Innescatura. (Milit.) In-ne-sca-tù-ra. *Sf.* (*Quella quantità di polvere che si mette nel fuocone d'un pezzo, o nello scudetto del fucile, la quale comunica il fuoco alla carica.* (Gr)

Innessione, In-nes-si-ó-ne. *Sf. Collegamento. Lat.* conjunctio. *Magal. Lett.* Non risentirebbe l'anima, è vero, dall'aria e dall'acqua le medesime impressioni, ec.; risentirebbe quelle che fossero capaci di trasmetterle l'aria e l'acqua, e altra qualunque cosa ell'avesse per suo oggetto d'innessione. (A)

Inneso, In-nè-so. *Add. m. da* Intendere. *V. L. Inserito, Collegato insieme. V. poco usata. Lor Med. Com.* (A)

Innestabile. (Ar. Mec.) In-ne-stà-bi-le. *Add. com. Che può innestarsi, unirsi, congiungersi con altro corpo.* (A)

Innestagione, In-ne-sta-giò-ne. (*Sf. Lo stesso che* Annestamento *e*.) Innestamento. *V. Cr. 11. 42. 1.* Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso:* Molte maraviglie d' innestagione si mostrano a coloro che ogni cosa cercano sperimentare.

Innestamento, In-ne-sta-mén-to. (*Sm.*) *Lo innestare,* (*e Il nesto stesso. Lo stesso che* Annestamento. *V.*) *Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφύτευσις. *Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E 2. 23. 1.* Lo innestamento si fa in molti modi.

Innestante, * In-ne-stàn-te. *Part. d'* Innestare. *Che innesta. V. di reg.* (O)

Innestare, In-ne-stà-re. (*Att.*) *Attaccare, Congiungere* (*l'uno*.) (Dal celt. *an* insieme e sia da *nessaut* avvicinare, sia da *nestui* legare, connessione. In ted. *einnisten* ficcar dentro, e *nächst* presso, vicino, che i Sass. dissero *next.*) *Com. Inf. 7.* E qui innesta questa quistione della fortuna. *Coll. Ab. Isaac. 11.* Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade; e innestando in te la carità, approssimosi a te.

2 — Incastrare, o *altrimenti* Congiungere marza o buccia d' una pianta nell'altra, acciocchè in esse s'allignì. (*Il che dicesi anche* Annestare, Nestare, Inserire, Immettare; *e secondo le diverse maniere,* Ingemmare, Impiastrare, Incanalare ec.) *Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν.

3 — (*E in modo allegorico*) *Petr. son. 69.* Ove dal primo lauro innesta Amor più rami.

4 — (*N. ass. e pass.*) *Cr. 4. 11. 1.* Le viti s' innestano o in viti o in arbori. *E appresso:* Eleggasi il tronco da innestare tale che sia saldo, e abbia abbondanza dell' alimento dall' umore.

5 — (*E fig.*) *Ar. sat. 6.* So ben che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade; Sì mal l'una nell'altra oggi s'innesta. » *B. S. Cater. lett. 60.* Ed egli venne, e unimi e innestonsi nella nostra natura. *E lett. 60.* E ora vedamo Dio innestato nella carne nostra. *E ivm. 2. lett. 1.* Perchè noi arbori salvatichi ci potessimo innestare in lui. (V)

Innestato, In-ne-stà-to. *Add. m. da* Innestare. (*Lo stesso che* Annestato. *V.*) *Lat.* insitus, inoculatus. *Gr.* ἐμφυτος. *Pulci. Morg. 19.* I ramicelli innestati si vogliono da sopra coprire. *Cas. Orat. Conf. V. 139.* Quasi salvatico albero, co' rami delle domestiche piante innestato, divenne dolce e mansueto.

2 — (*Per simil.* Unito, Attaccato) *Guar. Past. fid. 2. 1.* Vagamente m' adorna, E d'innestato crin cinge le tempie.

3 — *Ed in forma di sm. Cresc. lib. 4. cap. 11.* Ovvero, che poco più giù che l'innestato si tagli (*la vite*). (V)

Innestatoio. (Ar. Mec.) In-ne-sta-tó-jo. *Sm. Il coltello che si adopera per innestare.* (Ga)

Innestatore, In-ne-sta-tó-re. (*Verb. m. d'* Innestare.) *Che innesta. Lat.* insitor. *Gr.* ἐμφυτευτής. *Cr. 2. 23. 26.* I quali rampolli potranno esser tanti, quanti parerà allo innestatore.

Innestatrice, * In-ne-sta-tri-ce. *Verb. f. d'* Innestare. *Che innesta. V. di reg.* (O)

Innestatura, In-ne-sta-tù-ra. (*Sf. Lo stesso che* Annestamento. *V.*) *Luogo dove è innestata la pianta. Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφυτευσις. *Cr. 2. 8. 9.* Per cagione di tagliatura o d' innestatura per la soverchia umidità si perde poi il natural calore.

2 — * *Ed anche* L'atto o il tempo dell' innestare. *Tosc. Agric. Trait. 12. cap. 3.* È cosa molto utile e necessaria di pensarci per il meno un anno prima del tempo della innestatura. (P)

Innesto. (Agr.) In-né-sto. (*Sm. Quell'operazione che consiste nell'introdurre una parte viva d'un vegetabile in un altro, e far crescere la prima a scapito de' succhi del secondo. Chaumet.*) Soggetto *la pianta che deve nutrire una nuova specie o varietà, e* Calmo o Marza *la parte del vegetabile che vi s' innesta.*) —, Nesto, Annesto, *sm. Lat.* surculus insitivus, traduc. *Gr.* κλαδίσκος ἐμφυτευτὸς. *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramicelli dello innesto, prima ch' e' germoglino. *Alam. Colt. 1. 19.* E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. » *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Il latino *insitus* ha fatto un latino barbaro, *mettere.* Il napoletano dice *mettar*: e noi per la figura metathesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e annestare; quindi *innesto* e *nesto.* (N)

2 — * *L' Innesto si fa e dicesi* per approssimazione, a forca, a occhio, a spacco, a corona, a buccia, a bucciuolo, a capogallo, a scudicciuolo, a peppaggine, a marza ec. *V. a' lor luoghi.* (O. T.) (N)

3 — *Fig. Red. Ins. 6* Alcuni con istrano innesto di mani e di piedi bramerebbero privi di ventre.

2 — (Chir.) *Termine che l'uso ha dedicato all operazione per cui al corpo sano si comunica il vajuolo per mezzo dell applicazione, o per mezzo dell inserzione.* (Dic. Chir.)

Innesto. *Add. m. usc. d'* Innestato. *V. poet. Chiabr. Guerr. Got. can. 7. st. 1.* Qual il mostro ch' aver mirò Tessaglia L' umane membra alle ferine inneste, ec. (A) (B)

Innestere, * In-nés-te-re. *Att. Inserire, Collegare insieme. V. di reg.* (Z)

Innia. * (Mit.) In-ni-a. *Soprannome col quale Diana era invocata in Arcadia.* (Mit)

In niente. * *Posto avverb. Lo stesso che* A niente. *V. Boce g. 8. n. 10.* (O)

Innitto, In-ni-to. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Nitrito. *V. Tass. Rim. t. 22., Anguill. 2. 40. Amati.* (B)

Inno. (*Sm. Breve componimento poetico accomodato a cantarsi in lode ed onore di qualche divinità; ed in senso della vera religione, Cantico in onore di Dio, della B. Vergine, degli angeli, de' santi* ec.) *Lat.* hymnus. *Gr.* ὕμνος. *Bat.* Inno tanto è a dire, quanto lode d' Iddio. *Dant. Inf. 7. 125.* Quest' inno si gorgoglian nella strozza. (*Quasi per ironia.*) *E Purg. 25. 129.* Indi incominciavan l'inno, bene *E 32 62.* Io non lo intesi, nè quegli si canta L'inno che quella gente allor cantaro.

2 —* (Arche.) *Gli antichi chiamavano Litieri gl'Inni per Cibele,* Peani *per Apollo,* Ditirambi *per Bacco* ec. *Si dicono* Inni liturgici o religiosi *quelli che si cantavano nelle pie cerimonie;* poetici o popolari *quelli che racchiudevano la credenza del popolo, ed erano opera de' poeti, teologi di lui: l' adulazione poscia ne crebbe anche per gli uomini divinizzati, pe' Cesari* ec. (Mit)

3 — * (Eccl.) Inno ambrosiano. *Canto di ringraziamento all' Altissimo, che comincia* Te Deum laudamus, *e fu composto nel secolo IV. da S. Ambrogio, arcivescovo di Milano, del quale ritiene il nome.* (L)

4 — * (St. Mod.) Inno marigliese: *Inno composto da Rouget de Lisle sul principio dell ultima rivoluzione francese, e così detto perchè i Confederati lo portarono i primi nel 1792 da Marsiglia a Parigi.* (L)

Innobbedienza, In-nob-be-diè-n-za. (*Sf.*) *Lo stesso che* Inobbedienza [*e* Disubbidienza. *V.*] *Cr. alla v.* Inubbidienza.

Innobilezza, In-no-bi-lè-z-a. (*Sf.*) *V. A.; contrario di* Nobilezza. *V. e di'* Ignobilità. *Introd. Virt.* Sì grande inarroganza e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione e innobilezza. » (*L' edizione di Firenze 1810 a pag. 37 ha:* questi sono i vizii che nascono di lei (*della vanagloria*) ec.: grandigia, arroganza, nonsanza, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione, e inobbedienza.) (B)

Innobilità, In-no-bi-li-tà. (*Sf. V. A. V. e di'* Ignobilità o Ignobilità.) *Dial. S. Greg. 3. 36.* Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobilità di mente. *Dant. Conv. 183.* Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà e innobiltà la sfacciatezza.

Innocente, In-no-cèn-te. *Add.* (*e sost. com. comp.*) *contrario di* Nocente.) *Che non nuoce, Puro, Senza peccato,* —, Innocente, *sm. Lat.* innocens, innoxius, inculpatus. *Gr.* ἀμέμπτος, ἄκακος, ἄβλαβὴς. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 283.* In questo credo si possa sentire, i giudici essere ostinati, e l' accusato innocente. *Dant. Inf. 33. 88.* Innocenti facea l'età novella ec. *E Purg. 7. 31.* Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz. 31. 3.* E gli occhi vaghi fien cagion ch' io pera, Di questa fera angelica innocente.

2 — *Fig.* (*Dicesi anche di cose inanimate, che non recano nocumento, secondo che significa propriamente questo vocabolo.*) *Red. Cons. 1. 180.* Io però confesso francamente, che l' acciajo preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. » *Bern. Orl. 2. 4 51.* Cala stridendo com' olio bollente; Ma alle luci del Conte fu innocente. (M)

3 — Che non vuole nuocere. *Cavalc. Bagn.* O sono insanabili e disperati (*i mali*), e non da toccarsi dal medico ed innocente artista. (A)

4 — * (Eccl.) Festa degl' Innocenti: *Festa che la Chiesa celebra a' 28 di Dicembre in commemorazione de' bambini fatti uccidere da Erode re della Giudea, quando fu avvisato della nascita di G. C. o del Messia, annunziato col nome di Re de' Giudei.* (Van)

Innocente. * *N. pr. m. Lo stesso che* Innocenzio. *V.* (B)

Innocentemente, In-no-cen-te-mén-te. *Avv. Senza peccato, Con innocenza. Lat.* innocenter. *Gr.* ἀβλαβῶς. *G. V. 4. 19. 2.* Umiliò il re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. Disc. an. 60.* Acciocchè tutto il mondo conosca che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli che sono innocentemente tribolati.

2 — * (Mus.) *In principio di un pezzo di musica indica un movimento moderato ed un carattere semplice senza ornamenti.* (L)

Innocentino, In-no-cen-ti-no. *Add. m. dim. d'* Innocente. *Vannozz. Avvert. Crist. Berg.* (Min)

Innocentissimamente, In-no-cen-tis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d'* Innocentemente. *Lat.* innocentissime. *Gr.* ἀβλαβέστατα. *Lib. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

Innocentissimo, In-no-cen-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Innocente. *Lat.* innocentissimus. *Gr.* ἀβλαβέστατος. *Declam. Quintil. C.* Lecito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip. 1. 29.* Avvegnachè l'elenio, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

Innocenza, In-no-cèn-za. (*Sf. Lo stato di chi è innocente e senza taccia di colpa. L' Innocenza dicesi* amabile, angelica, bella, candida, casta, celeste, guardinga, gelosa di se medesima, libera, intera, santa, protetta dal cielo, semplice, pura, vincitrice delle calunnie ec.) —, Innocenzia, *sm. Lat.* innocentia. *Gr.* ἀκακία. *G. V. 7. 29. 4.* Parve che per la innocenza di Currado ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al re Carlo.

2 — Qualità di ciò che non reca nocumento. *Cocch. Bagn.* Contrassegni tutti, a mio credere, della purità ed innocenza delle acque. (A)

3 — * (Teol.) *Chiamasi* Stato d' innocenza *ovvero* Innocenza originale, *lo Stato in cui fu creato Adamo e visse avanti il peccato.* (Bar)

4 — * (Icon.) *Donzella coronata di palme, di un aspetto dolce, e piena di un amabil pudore; essa si lava le mani in un catino posto sopra di un predistallo; al suo fianco si vede un angello bianco, simbolo il più espressivo dell' innocenza.* (Mit)

Innocenzia. * *N. pr. f. Lat.* Innocentia. (B)

Innocenzia, In-no-cen-zi-a. (*Sf. V. A. V. e di'*) Innocenza. *Albert. 53.* La innocenzia è virtù che disdegna ogni facimento d' ingiuria. *Tes. Br. 7. 32.* Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov. 98. 67.* Tanta fu la tenerezza che nel cuore gli venne per la innocenzia di questi due. *E Lett. Pin. Ross. 283.* Scritto avete ec., e con quella gravità, che per voi s' è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *Dant. Purg. 27. 127.* Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

Innocenzio, * In-no-cèn-zi-o, Innocenzo, Innocente. *N. pr. m. Lat.* Innocentius. — *Nome di tredici sommi pontefici, il primo de' quali santo.* (B) (Van)

Innocente, * In-no-cèn-te. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Innocente. *Cavalc. Att. Apost. 178.* Voi sapete come innocente, e senza vostra gravezza, sono conversato con voi. (V)

Innocuo, * In-nò-cu-o. *Add. m. V. L. Che non nuoce, Che non offende. Lat.* innocuus. (Van)

Innodare, * In-no-dà-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che* Annodare. *V.* (O)

Innodato, In-no-dà-to. *Add. m. da* Innodare. *Lo stesso che* Annodato. *V. Cassia. Pred. 2. 66. 17. Berg.* (Min)

Innodia, In-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hinnodia. *Canto degl' inni sacri, Recitazione degl' inni. Cavaff. Quar. Pred. 8. Berg.* (Min)

Innodiare, In-no-di-à-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Inodiare. *V. Albert.* 20. Innodierotti s'io potrò, e se no, contr'a voglia t'amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. » *E* 1. Chi ama la dottrina ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti è matto. (N)

Innodo,* (Lett.) In-nò-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymnodus. (Da *hymnos* inno, e *ado* io canto.) *Davano i Greci il nome d'* Innodi *a coloro che cantavano gl' inni ne' sacrifizii e nelle altre cerimonie religiose. Nelle feste di Pallade i cori degl' Innodi erano composti solamente da giovani donzelle; in quelle d' Apollo, da fanciulle e giovinetti.* (Mit)

Innografo,* (Lett.) In-nò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hymnographus. (Da *hymnos* inno, e *grapho* io scrivo.) *Compositore o Scrittore d'inni.* (Aq) *Salvin. Cas* 180. Platone.....i soli innografi o scrittori d'inni si ritenne. (N)

2 — Poesia innografa: *Quella in cui i poeti celebravano le lodi degli Dei. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

Innoliare, In-no-li-à-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inoliare. *V.*

Innoliato,* In-no-li-à-to. *Add. m. da* Innoliare. *Lo stesso che* Inoliato. *V.* (O)

2 — (Agr.) Ulive innoliate *diconsi quando maturano. Vett. Colt.* 81. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l'oliva è 'nnoliata.

Innologia. (Lett.) In-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hymnologia. (Da *hymnos* inno, e *logos* discorso.) *Trattato sugl' inni.* (Aq)

Innologo,* (Lett.) In-nò-lo-go. *Add. e sm. Chi tratta o discorre d'innologia.* (O)

Innoltrare, In-nol-trà-re. [*N. pass. Lo stesso che*] Inoltrare. *V.*

Innoltrato, In-nol-trà-to. *Add. m. da* Innoltrare. *Lo stesso che* Inoltrato. *V.* (A)

Innominabile, In-no-mi-nà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Innominabile. *V. Segner. Paneg.* S'è finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l'innominabile. (*Qui in forza di sm.*) (A)

Innominare, In-no-mi-nà-re. *Att. Lo stesso che* Innominare, Annominare ec. *V. e di'* Nominare. *Angiull. 3. 129. Amati.* (B)

Innominarsi, *In-no-me-rà-re. *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Innumerare. *V. Bat. Inf* 23. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue pecore. (V)

Innominabile, In-no-mi-nà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Non nominabile, Che non si può nominare.* —, Innominabile, *sin. Lat.* innominabilis. *Gr.* ἀδιάῤῥητος, *ἄῤῥητος. Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in sè sia innominabile.

Innominare, In-no-mi-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Nominare. *Lat.* nominare, vocare. *Gr.* ὀνομάζειν, καλεῖν. *Legg. nat. S. Gio. Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

Innominatamente, In-no-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Senza nominazione, Senza nominare. Lat.* tacito nomine. *Gr.* ἀνονόμαστως. *Bat.* Ora innominatamente gli mostra le femmine malizie.

Innominato, In no-mi-nà-to. *Add.* [*m.; contrario di* Nominato.] *Senza nome. Pros. Fior. 6. 38.* Quante le cose si rimarrebbero innominate, perduto o smarrito il lor primo nome.

2 — * *Detto di* Persona *vale Uomo cui non è stato imposto alcun nome. Salvin. Pros. Tosc.* Innominato non significando altro che uomo senza nome. (A)

3 — * (Anat.) *Dicesi* Arteria innominata *la Branchiocefalica*; Cartilagine innominata, *la Cricoidea*; Ghiandola innominata, *la Lacrimale*; Nervo innominato, *il Quinto paio*; Ossa innominate, *le due ossa dell' anche situate ai lati dell' osso sacro; e si diede pure questo nome alle tre ossa cuneiformi del tarso*; Tonaca innominata, *la Sclerotica*; Vene innominate, *le due o tre che vengono da varii punti del cuore, e si aprono verso il margine destro dell' orecchietta.* (A) (A. O)

4 — * (Lett.) Accademia degl' Innominati: *Celebre compagnia letteraria di Firenze.* (N)

Innondare, In-non-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inondare. *V. Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i lati innonda.

2 — *E fig. Dant. Par.* 4. 119. Il cui parlar m'innonda E ralda sì che più e più m'avviva. (*Cine*, m'infonde quasi innondazion di sapere.)

Innorante, * In-no-rán-te. *Part. d'* Innorare. *V. A. Rim. Ant. Rocc. Bonich.* L'onor non è in poter di chi 'l riceve, Ma è nella balia dell' innorante. (V)

Innoranza, In-no-rán-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Onoranza. *Lat.* honor, decus. *Gr.* τιμή, κῦδος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. E bene veggio omai che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

Innorare, In-no-rà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Inorare. *V. Lat.* inaurare. *Gr.* ἀναχρυσοῦν.

2 — Onorare. [*V. A.*] *Lat.* honorem afferre. *Gr.* ἔχειν τινὰ διὰ τιμῆς. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Che non afreno di voler gran dire, E d'innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quello è veramente magnanimo, c'hae in sè due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, e chi l'ama e a che la innora. *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert.* 37. La premia l'avaro tormenta, e il largo innora; il tradire commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per questa egli innora e prega ciascuno ec.

3 — *E n. ass. Rim. Ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Che gran folle a me pare Uomo innorare a sì fatte segnore *V. anche Guitt. Lett.* (V)

Innorato, In-no-rà-to. *Add. m. da* Innorare (*V. A.*) *Dante. Lat.* honoratus. *Gr.* κεκαχρυσωμένος. *Ovid. Metam. Semin.* Mutòe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Vo portale le vestimenti ornati e innorati

2 — Onorato. (*V. A.*) *Lat.* decoratus, honore affectus. *Gr.* τιμηθείς. *Br. Etic.* Allora si è la vita dell'uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando avrai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

Innorridire, * In-nor-ri-dì-re. *Au. e n. V. e di'* Inorridire. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 2. Come può non innorridirsene. *E* 18. O almeno non s'innorridisce al pensar che la morte viene o all'udirsela ricordare. (N)

Innosso, In-nò-si-o. *Add. m. V. L. Che è senza colpa, Innocente. Vit. SS. Pad.* 2. 361. Meglio ci parrebbe tacendo rimanere innossii, che parlando essere riputati mendaci. (A) (V)

Innostrare, In-no-strà-re. [*Att.*] *Adornar* con ostro. —, Inostrare, *sin. Lat.* ostro exornare. *Gr.* φοινίσσειν. *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora e 'mperla e 'nnostra L'alto eletto.

Innottuare, * In-not-tu-à-re. *N. ass. Lo stesso che* Inottuare. *V. Magal. Berg.* (O)

Innovare, In-no-và-re. [*Att.*] *Rinnovare, Far di nuovo*, [*Far innovazione.* —, Innovare, *sin.*] *Lat.* renovare. *Gr.* ἀνανεοῦν.

2 — * Mutare. *S. Catt. Lett.* 67. Nè dimonia, nè creatura, nè alcuna cosa creata lo può innovare, nè fare consentire nè a peccato nè a virtù (V)

3 — [*E n. ass.*] *Fir. Disc. lett* 322. Lo innovare è necessario, e di grandissimo utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Il volgo, vago al solito d' innovare. » *Jac. Sold. Sat.* 2. La gloria ivi di Lui, che il tutto muove, Nel sembiante d' un Dio che mangia il fieno, Purchè sia d' oro, vuolsi muti e innove. (B)

4 — * Innovarsi da un luogo = *Trasmutarsi d' un in altro luogo, Lasciare un luogo per un altro. S. Catt.* 56. Godete dunque ed esultate, e perseverate insino alla morte, e innanzi morire che innoverestì dal luogo che Dio v'ha chiamato. (V)

Innovato, * In-no-và-to. *Add. m. da* Innovare. —, Innovato, *sin. V. di reg.* (O)

Innovatore, In-no-va-tó-re. [*Verb. m. d'* Innovare.] *Che innova. Lat.* novator. *Gr.* ὁ καινίζων. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Beuchè chiamar si possa, con più vero, Innovator di lei, che trovatore.

Innovatrice, In-no-va-trì-ce. *Verb. f. d'* Innovare. *Che innova. Pallav. Conc. Tr.* (A)

Innovazione, In-no-va-zió-ne. [*Sf. L' innovare,*] *Rinnovazione. Lat.* innovatio. *Gr.* καινοτομία. *Bat. Purg.* 22. 1. Nell'innovazione della Luna sempre lo lato lucido è inverso Ponente, infinchè ha passato dì quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta inverso Levante, e lo scuro in verso Ponente. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell'effetto.

2 — (Il fare o Introdurre cose nuove.] *Fir. Disc. lett.* 314. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuore del [redacted]

Innovellare, In-no-vel-là-re. [*Att. V. A. V. e di'* Innovare.] Rinnovellare. *Lat.* renovare. *Gr.* ἀνανεοῦν. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 16. O innamorato Dio, D' esto amor m' innovella.

Innovellato, * In-no-vel-là-to. *Add. m. da* Innovellare. *V. di reg.* (O)

Innoverabile, In-no-ve-rà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Innumerabile. *V. Leburn. Oscur.* 1. *Berg.* (Min) *Bemb. Asol. lib.* 2. Infinite e innoverabili ec. sono le vie per le quali può mandare all' animo le dolcezze de' diletti già passati il nostro vago e maestrevole pensiero. (V)

Innvàl,* (Geog.) *Valle della Svizzera. V.* Engadina. — Inferiore e superiore. *Nome di due Circoli del Tirolo bagnati dall' Inn.* (G)

Innubbidienza, In-nub-bi-dién-za. [*Sf. Lo stesso che* Disubbidienza e] Inubbidienza. *V. Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo e Eva, ma per innubbidienza Volle che l'uno e l'altra fuor ne fusse.

Innudità, In-nu-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Nudità. —, Innuditade, Innuditate, *sin. Lat.* nuditas. *Gr.* γυμνότης. *Coll. Ab. Isac.* 31. Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

Innumerabile, In-nu-me-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può numerare, Di quantità* (*numerica*) *infinità.* —, Innumerevole, Innoverabile, *sin. Lat.* innumerabilis, innumerus. *Gr.* ἀναρίθμητος. *Boez. introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo privato. *Petr. cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. 100. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, *Conv. Inf.* 3. Segue uno poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

2 — *E col Più. Vit. S. Gir.* 122. Troppo sono più innumerabili i miracoli re. che sarebbono utili a narrare, che quelli ch'io t'ho detto. (V)

Innumerabilissimo, In-nu-me-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Innumerabile. *Lat.* maxime innumerus. *Gr.* πάντων ἀναρίθμητος. *Red. Ins.* 82. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le specchie.

Innumerabilità, In-nu-me-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Innumerabile. *Bellin. Disc.* 9. Qui con la tessitura brevissima d' un filo solo, qui con la più lunga di quattro o cento, altrove con tele lunghissime di mille e mille, ed altrove di tanti e tanti la costituì, che poco meno che all' innumerabilità non arrivano. *E Disc.* 12. La terra intera coll'intero suo pelago d' aria un vero punto, anzi un vero manco che d'nulla, di moltitudine da scambiarsi, per l'innumerabilità, coll'infinito. (Min)

Innumerabilmente, In-nu-me-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza numero, In infinito. Lat.* innumerabiliter. *Gr.* ἀναρίθμητως. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano moltiplica innumerabilmente.

Innumerare, In-nu-me-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Nomerare, (Annoverare.] *Lat.* numerare. *Gr.* ἀριθμεῖν. *Vend. Crist.* 91. In quelli tempi che Cesare Augusto fece innumerare l'universo mondo. *Bat. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le saette, e innumerate, fu innumerata la gente.

2 — Unire al numero. *Cavalc. Att. Apost.* 64 Incontanente fue dagli Apostoli confermato e innumerato fra gli altri undici. (Connumeratus est, *dice il testo*) (V)

Innumerato, * In-nu-me-rà-to. *Add. m. da* Innumerare. *V.* (N)

Innumerevole, In-nu-me-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Innumerabile. *V. G. V.* 12. 108 3. Innumerevoli beneficii e quelli Fiorentini fece.

Innuovare, In-nuo-và-re. *Att. V. A. V. e di'* Innovare. *Segn. Polit. lib.* 4. cap. 15. Che e' non innuovino cosa alcuna delle prattate dalla legge, ma vadinle seguitando, e che sia lecito di partecipare a chi ha ec. (A) (B) *Polit. Cons.* 3. Perchè innuovi mia ferita, E del sangue mio s' ingorda? (N)

2 — *E n. pass. Red. Rim. son. 43.* E 'l mio cuor non iscema, anzi s'innuova. (P)

Innovato, ° In-nuo-và-to. *Add. m. da* Innovare. *V. di reg. V. e di'* Innovato. (O)

Inozzolare, In-nuz-zo-li-re. [*Att.*] *Far venire in frega e in urzolo di checchessia*, [*Solleticare*, —, Innozzolire, Inuggiolire, *sin.*] *Lat.* titillare, pellicere. *Gr.* ἰρέθειν. (Vien dagli Arabi, appo i quali *nozzon*, pl. *nozzaon* libidinoso, appetente, cupido, *nozzaon* gregge, pecora che appetisce il maschio, e *naza* fu creduto, s'impetò, montò il maschio su la femmina a motivo di coito.) *Dav. Scism. 12.* Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto dilibrò ritrarsi Caterina.

Innozzolito, ° In-nuz-zo-li-to. *Add. m. da* Innozzolire. *V. di reg. Solleticato*, *Invogliato assai.* —, Innozzolito, Inuggiolito, *sin.* (O)

Ino, ° *N. pr. f. Lat.* Ino. (Da *is*, *inos* fibra, robustezza, forza.)—*Figliuola di Cadmo e di Ermione, moglie di Atamante.* (B) (Mit)

Inobbedente, In-ob-be-dèn-te. [*Part. d'* Inobbedire;] *contrario di* Obbediente. [*Che non obbedisce. Lo stesso che* Disubbidiente. *V.*] *Lat.* inobediens, inobsequens. *Gr.* ἀπειθὴς. *Lab. 5 fr.* E sono ritrose, inobbedienti. *Trait. pece. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbedente al tuo padre.

Inobbedientemente, In-ob-be-dien-te-mèn-te. *Avv.*; *contrario di* Obbedientemente. *Lo stesso che* Disubbidientemente. *V. Lat.* inobedienter. *Gr.* ἀπειθῶς. *Petr. Uom. ill.* Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

Inobbedientissimo, In-ob-be-dien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inobbediente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

Inobbedienza, In-ob-be-dièn-za. (*Sf.*) *Contrario di* Obbedienza. [*Detto all'antica* Inobbedienzia, Inobbidienza, Inobidienza, Inobidienza, *ed anche* Innobbidienza, Innobbedienza. *Lo stesso che* Disubbidienza. *V.*] *Lat.* inobedientia. *Gr.* ἀπειθία. *Petr. Uom. ill.* Riprese la inobedienza del Legato savissimamente, come quegli che per natura era amicissimo. *Trait. pece. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Gal. Sist. 431.* Nella conservazione, e mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento o diminuzion di moto.

Inobbidienza, ° In-ob-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Disubbidienza. *Pass. 88.* La inobbidienza viene da superbia. *Vit. SS. Pad. 2. 168.* Vedete, questo è figliuolo dell'inobbidienza. (V)

Inobbidente, In-o-bi-dièn-te. [*Part. d'* Inobbedire. *Lo stesso che*] Inobbediente [e Disubbidiente. *V.*] *M. V. 9. 87.* Questi hanno a fare l'esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti e grandi cittadini che male facessono, e fussono inobbedienti al reggimento di Roma.

Inobbidienza, In-o-bi-dièn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Inobbedienza [e Disubbidienza. *V.*] *Serm. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali.

Inobbidire, ° In-ob-bi-di-re. *N. ass. Contravvenire ai comandi, alla legge. V. di reg. V. e di* Disubbidire. (O)

Inobedire, ° In-o-be-di-re. *N. ass. V. di reg. V. e di'* Disubbidire. (O)

Inobidienza, ° In-o-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Disubbidienza. *Vit. S. Gio. Batt.* Cara mi costerà la inobidienza sua. (V)

Inocarpa, ° (Bot.) In-o-càr-pa. *Sm. V. G. Lat.* inocarpus. (Da *is*, *inos* fibra, e *carpos* frutto.) *Pianta indigena delle isole australi, che forma un genere nella famiglia delle sapotee, ed appartiene alla decandria monogina; ha per carattere un calice diviso in due pezzi, la corolla infundibuliforme nel tubo della quale si attaccano le antere in doppio ordine, ed è così denominata dalla sua gran drupa ovale che contiene un nocciuolo monospermo coperto da un inviluppo fibroso fortemente intrecciato.* (Aq) (N)

Inoccare. (Agr.) In-oc-chia-re. [*Att. e n.*] *Innestare a occhio*, [*Inoculare*; *Innestare ad occhio tanto gemmato quanto dormente.*] *Lat.* inculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb. 7.* Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo e d'Aprile; e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi inoccharе.

Inoccultabile, In-oc-cul-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può occultare, Immascondibile. Sanese. Quar. pag. 37. Berg.* (Min)

In occultamente, ° *Posto avverb. V. A. V. e di'* In occulto. *Dial. S. Greg. M. 2. 10.* Lo inimico non per segno in occultamente, ma palesemente venivagli infino agli occhi. (V)

In occulto. *Posto avverb.* = *Occultamente*, — , In occultamente, *sin. Lat.* occulte, clam. *Gr.* κρύφα, κρύβδην. *Boco. nov. 98. 33.* Che ho io a curare se il calzolajo, piuttosto che il lilosofo, avrà d'un mio fatto, secondo il suo giudicio, disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Cr. 9. 87. 3.* Alcune (*colombe*) ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

Inoculare. (Agr.) In-o-cu-là-re. [*Att. e n.*] *V. L. Innocchiare. Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr. 5.* S'inocula il pesco in quello modo infrascritto.

2 —° (Chir.) Innestare il vajuolo = *Effettuarne l'inoculazione.* (A.O.) (Van)

Inoculazione. (Chir.) In-o-cu-la-zió-ne. *Sf. Introduzione artificiale nell'economia animale del principio materiale di qualche malattia contagiosa. Più comunem. intendesi con questa voce indicare la inserzione del pus vajuoloso, praticata nella intenzione di provocare la comparsa del vajuolo.* (A) (A. O.) (Van)

Inodo, ° (Anat.) In-nò-do. *Sf. V. G. Lat.* innodus. (Da *in*, *inos* fibra.) *Membrana fibrosa.* (Aq)

Inodiare, In-o-dia-re. *Att. V. A. Avere in odio. Lo stesso che* Innodiare. *V. e di'* Odiare. *Lat.* odisse, odio prosequi. *Gr.* μισεῖν. *G. V. 8. 13. 2.* Avea usati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Amm. Ant. 40. 11. 4.* Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio; e colui, che ciascheduno inodia, desidera l'uomo che perisca.

Inodorabile, In-o-do-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può odorare, Che non rende odore*, [*Inodorifero.*] *Lat.* inodorus. *Gr.* ἀόσμητος. *Sagn. Anim. 2. 95.* Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia, verbigrazia, l'elemento; nel secondo quello che ha poca misbone da rendere odore; e nel terzo quello che ha odore acutissimo e fetidissimo.

Inodorare, In-o-do-rà-re. *Att. Sentir l'odore. Soder. Colt. 86.* Secca ancora all'ombra i fiori della vite lambrusca ec.; e quando tu vorrai inodorarlo (*il vino*), metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino. (V)

Inodorifero, In-o-do-rì-fe-ro. *Add. m.*; *contrario di* Odorifero. *Che non rende odore, Inodorabile. Marchett. Lucr. lib. 2.* E ben puoi ritrovar l'intera essenza Dell'olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici aura non manda. (A) (B)

Inodoro, ° (Bot.) In-o-dò-ro. *Add. m. Aggiunto di fiore senza odore, privo d'odore, che non ha odore, o piuttosto che non fa sopra l'organo dell'odorato veruna impressione, dacchè le persone, nelle quali quest'ultimo senso non è punto sviluppato, e che sono pur molte, trovano inodore certe sostanze, che possedono dell'odore anzi penetrantissimo per gl'individui bene costituiti.* (Van)

2 —° (St. Nat.) *Diresi anche di qualunque sostanza animale o minerale.* (N)

Inora.° (Archeol.) I-no-è-a. *Add. e sf. pl. Feste e giuochi annui, celebrati a Corinto in onore di Ino, divenuta dea marina.* (Van)

Inoffendibile, In-of-fen-dì-bi-le. *Add. com. Che non può essere offeso. Che non può offendere. Adim. Pind.* Gli Dei soli sono Stabili, inoffendibili ed eterni. (A) (N)

Inoffensivo, ° In-of-fen-sì-vo. *Add. m. Che non offende, Che non può offendere.* (Van)

Inofficiosissimo, In-of-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inofficioso. *Baldov. Orat. cir. Berg.* (Min)

Inofficiosità, (Leg.) In-of-fi-cio-si-tà. *Sf. Qualità di ciò che è inofficioso.* (A) *De Luc. Berg.* (B)

Inofficioso, ° In-of-fi-ció-so. *Add. m. Che manca al dovuto officio, Inoffizioso, Discortese.* (Van)

2 — (Leg.) *Aggiunto di Testamento, per cui il legittimo erede viene senza giusta causa privato della eredità.* (A)

Inoffizioso, In-of-fi-zió-so. *Add. m. Incivile*, [*Scortese, Che manca del debito offizio, Inofficioso.*] *Lat.* inurbanus. *Gr.* ἀγροικικὸς. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 30.* Il santo e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trascurato, trasandato, rozzo, inoffizioso ec. luce dagli antichi tempi attribuisce.

Inofillo. ° (Bot.) I-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* inophyllum. (Da *is*, *inos* fibra, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta esotica del genere* calophyllum; *così denominata perchè il nervo medio delle foglie è assai rilevato, e si ramifica in una infinità di delicatissime fibre. Dalla scorza, incidendola, stilla una resina o liquore vischioso chiamato* Lacamaca, o Balsamo verde-oliveto, *che dicesi vulnerario, risolutivo, atto a corroborare i nervi, ed inodino.* (Aq) (N)

In ogni guisa. ° *Posto avverb. Lo stesso che* In ogni modo. *V. Boca. g. 1. n. 1.* (O)

In ogni modo, [In ogni no'.] *Posti avverb.* = *Comunque la cosa si vada.* —, In ogni guisa, *sin. Lat.* omnimode, omnino. *Gr.* πάντως. *Cecch. Dot. 3. 1.* Orsù, si resta, Che in ogni modo te sei una cicalona. *Fr. Giord.* In ogni modo Paradiso non ne perdi. (V)

In ogni parte. ° *Posto avverb.* = *Da per tutto. Pers. son. 36.* (O)

Inoliare, In-o-li-à-re. [*Att.*] *Ungere con olio.* —, Inoliare, *sin. Lat.* oleo inungere. *Gr.* ἐλαίῳ χρίειν.

2 — *Ungere con l'olio santo i moribondi. Cron. Morell. 361.* Ma essi ribbiano il commandamento dell'anima, furono confessati, comunicati e inoliati. *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

Inoliato, In-o-li-à-to. *Add. m. da* Inoliare.—, Inoliato, *sin. Lat.* oleo inunctus. *Gr.* ἐλαίῳ κεχρισμένος.

2 — Unto coll'olio santo. *Cron. Morell. 362.* Passò con buono conoscimento, confesso e comunicato ed inoliato. *Marsc. Med. 81.* D'una chierco inoliato dalla beata Vergine.

3 —° *Detto di Oliva vale Ch'è maturata; onde il prov. contadinesco* Per Santa Liperata, l'oliva è inoliata = *A tutto d'ottobre l'oliva è buona da far olio. V.* Inoliato, §. 2. (A)

Inolito. (Min) I-nò-li-to. *Sm. Pietra filamentosa, i cui filamenti sono fragili, longitudinali, paralleli, lustranti. Non è solubil. dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso.* (A)

Inolmare, In-ol-ma-re. *N. pass. Rompersi d'olmi. Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Pria che la riva tua s'inolmi o impopuli. (V)

Inoltrare, In-ol-trà-re. [*Att. e n. pass.*] *Andare più oltre, più avanti.* —, Innoltrare, *sin. Lat.* progredi. *Gr.* προβαίνειν. *Dant. Par. 11. 94.* Perocchè si è mostra nell'alto Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni certa vista è scemo. *e Segner. Mann. Magg. 20. 2.* Veggono di lontano la Terra Santa; ma non essendo permesso loro d'inoltrarvisi, la salutano. *E appresso:* In certo modo dolore alla Terra l'assalto, per inoltrarvisi ancora a forza. (V)

In oltre. *Posto avverb.* = *Oltre, Di più. Lat.* praeterea. *Gr.* πλέον. *Serd. Stor. 3. 134.* In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior. 91.* I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono e rimenano al sole, ed in oltre agitandole ec. *Red. let. 2. 233.* In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E 281.* In oltre il giorno si dovrà dare una buona orata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata.

2 —° *Scrivesi anche* Inoltre. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 6.* Questa divina vita, è inoltre l'eterna e beata ec. (N)

Inomanzia. ° (Archeol.) In-o-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* inomantia. (Da *inos* vino, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo del vino e dell'acqua adoprata ne' sacrificii, osservandone il colore, l'agitazione nella tazza, lo strepito nell'irrigare la terra ec.* (Van)

Inombrare, In-om-bra-re. [*Att.*] *Adombrare. Lat.* inumbrare. *Gr.* σκιάζειν. *Fir. Rim. 6.* Che maraviglia ho io, s'io m'inombro

3 —*N. pass.* Ombrarsi. *Salvin. Odiss.* Andonne sotto il sole, E s'inombrarono tutte le contrade. *E oppresso:* Andonne sotto il sole, e s'inombrar tutte le strade. (A)

Inombrato, ° In-om-brà-to. *Add. m. d'* Inombrare. *V. di reg.* (O)

Inondamento, In-on-da-mèn-to. [*Sin. Lo stesso che*] Inondazione. *Segner. Mann. Giug.* 13. 4. La terra loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de' torrenti, che presto passa.

Inondante, In-on-dàn-te. [*Part. d'* Inondare.] *Che inonda. Lat.* inundans. *Gr.* πλημμυρὼν. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Torrenti inondanti Case e campagne, portar via mulini.

Inondare, In-on-da-re. [*Att. e n.*] *Allagare l'acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini.*—, Innondare, *sin. Lat.* inundare. *Gr.* πλημμυρὼ. *Cr.* 2. 29. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani, inondano (*i fiumi*) e coprono la superficie della terra.

2 — ° *Fig. detto del Pianto. Chiabr. rim.* Stracciossi i crini e la disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti. (Br)

3 — *Detto di* Popoli *o simili. Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi. *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Africa ancora.

4 — *Detto della barba quando scende sul gran copre in sul petto. Ar. Fur.* 35. 16. Quel vecchio, la cui barba il petto inonda. (M)

5 — (Agr.) *Adacquar la risaja.* (Ga)

Inondare dill. da *Allagare.* Il secondo è l'effetto del primo; quindi un fiume *inondando* i terreni circostanti, gli *allaga*: ma allorchè trattasi di allagazioni prodotte da pioggie soprabbondanti, si adopererà meglio *Allagare* che *Inondare*. Al figurato trattandosi di cose fisiche usasi meglio *Inondare*, e di cose morali *Allagare*: così *la barba inonda il petto, il pianto inonda gli occhi, l'amore allaga il cuore.* Parlandosi di popoli s'adopera promiscuamente l'uno e l'altro verbo, sia che la folta di un popolo invadatore si paragoni ad una piena che inondi, o ad un diluvio che allaghi: non per tanto l'autorità degli scrittori dà la preferenza ad *Inondare.*

Inondato, ° In-on-da-to. *Add. m. da* Inondare. *V. di reg.* (O)

2 — ° (Bot.) *Nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sott'acqua, come le Najadi, alcuni ranuncoli ec.* (A. O) (N)

Inondatore, ° In-on-da-tò-re. *Verb. m. d'* Inondare. *Che inonda. V. di reg.* (O)

Inondatrice, ° In-on-da-trì-ce. *Verb. f. d'* Inondare. *V. di reg.* (O)

Inondazione, In-on-da-zió-ne. [*Sf.*] *L'inondare.* [*Allagamento.*—, Inondamento, *sin.*] (*V.* Alluvione.) *Lat.* inundatio. *Gr.* κατακλυσμὸς. *Cr.* 3. 17. 10. Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote ec., per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

2 — *Per simil.* [Incursione, Irruzione, Scorreria de' nemici.] *Borgh. Orig. Fir.* 28. Prima per le colonie romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19 Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine liberata.

3 — (Milit.) Inondazione, Inondamento o Allagamento *dicesi Una difesa che procura l'ingegnere alla sua fortezza coll'allagare o in tutto o in parte la campagna ove l'assediante colloca le sue trincee. Questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi e canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l'acqua rigurgiti, o per mezzo di chiuse* (Batardeaux) *colle loro coterelle, saracinesche o caditoie* (Vannes, Ecluses), *le quali alzandosi, permettono che l'acqua scorra nel luogo assegnato.* (Gr)

Inonestà, In-o-ne-stà. [*Sf.*] *Contrario di* Onestà. [*Inconvenienza, Indecenza. Lo stesso che* Disonestà. *V.*] *Lat.* impudicitia, indecorum. *Gr.* ἀσέλγεια, ἀπρέπεια. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza lnonesta meccanica.

Inonestamente, In-o-ne-sta-mèn-te. *Avv. Senza onestà. Lo stesso che* Disonestamente. *V. Segr. Fior. Disc.* La quale cosa saputa a Roma ec., di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore ed indegno. (A)

Inonestissimo, In-o-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inonesto. [*Lo stesso che* Disonestissimo. *V.*] *Lat.* inhonestissimus. *Gr.* αἰσχιστος. *Guicc. Stor. d.* 379 Sotto colore d'esser cosa ingiustissima e inonestissima. *E* 9. 414. Metteasi lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

Inonesto, In-o-nè-sto. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Onesto. *Lo stesso che*] Disonesto. *V. Lat.* inhonestus, foedus. *Gr.* αἰσχρὸς. *Petr. canz.* 28. 9 Da mille alti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il dolore, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

2 — *In forza di sm. Lat.* indecorum. *Gr.* τὸ ἀπρεπὲς. *Albert.* 20. Studio sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

Inonorato, In-o-no-rà-to. *Add.* (m.; *contrario di* Onorato.) *Non onorato, Disonorato. Lat.* inglorius. *Gr.* ἄδοξος. *Sper. Dial.* E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più gloriosi, quanto ec. *Segr. Fior. Stor.* 1. 33. I Genovesi, fendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia o de' Visconti, inonorati vivevano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l'elmo inonorato e basso.

Inonorato dill. da *Disonorato. Inonorato* vuol dire Non onorato; *Disonorato* Privato di onore. Un uomo che non ha avuto campo di far mostra delle sue virtù si vive *inonorato*; un altro che *fa* delle azioni contrarie a ciò che impone l'onore, *è disonorato.*

In onta. ° *Posto avverb. o piuttosto in forza di prep. Lo stesso che* Ad onta. *V. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 18. Alcuni in onta de' santi, giungono infino a chiamar santo il diavolo. (N)

Inno, ° I-nè-o. *Add. pr. m. Nome patronimico di Pulemone figlio d'Ino.* (Mit)

Inope, I-no-pe. *Add. com. V. L. Povero. Lat.* inops. *Gr.* ἄπορος. *Dant. Par.* 19. 111. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope (*inope per cerca dalla sua*) *Bar. ivi.* Inope, cioè l'altro collegio de' cinquali manco povero. *Provv. III.*

Inoperante, In-o-per-àn-te. [*Part. d'* Inoperare.] *Che non opera.* (*V.* Dice inpalo.) *Lat.* inficiens. *Gr.* ἀνεργαστος. *Pros. Fior.* 3. 264. Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

Inoperare, ° In-o-pe-rà-re. *N. ass.; contrario di* Operare. *V. di reg.* (O)

Inoperoso, In-o-pe-ró-so. *Add. m. Ozioso, Non operante. Parin. Vesp.* Signor, che fue? Così dell'opre tue Inoperoso spettator non vedi Già la sacra del gioco ara disposta? (M)

Inopia, I-nò-pi-a. [*Sf.*] *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno. Lat.* inopia. *Gr.* ἀπορία. *Petr. son.* 30. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l suo d'ogni liquor sozzura inopia. *M. V.* 2. 31. E a più altre città per inopia convenne che si provvedesse, per comune consiglio. *S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia. » *Segner. Incred.* 1. 21. 6. La copia e l'inopia sono quelle due braccia che stringono amichevolmente il genere umano in perpetua corrispondenza, e che mantengono in lui la vita civile. (N)

2 — ° *E detto anche nel pl. Comm. Dant. Inf.* 28. D'onde innumerabili morti e ferite e ruberie e arsioni e prede e culti e povertadi e inopie e avolteri e altri mali sono seguiti in Toscana. (N)

Inopinabile, In-o-pi-nà-bi-le. *Add. com. V. L. Da non potersi pensare, nè immaginare. Lat.* inopinabilis. *Gr.* παράδοξος. *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti e gl'inopinabili corsi dell'argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda che questa sia da porre tra le cose inopinabili e maravigliose. *Boez. Varch.* 4. 7. E tu, poco ha, inopinabile chiamasti.

2 — (*Ed in forza di sm.*) *Gal. Sist.* 234. Che un sasso gravissimo ec., che da alto venga a basso ec., si lasci trasportar nè da aria nè da altro, ha del tutto dell'inopinabile.

Inopinatamente, In-o-pi-na-ta-mèn-te. *Avv.* [*V. L.*] *Non pensatamente. Allo 'mprovviso. Lat.* inopinate, nec opinato. *Gr.* παραδόξως. *Boez. Vit. Dant.* 256. La fortuna inopinatamente me gli ha riposti innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in sè gli occhi, ec.

Inopinatissimo, In-o-pi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Inopinato. *Lat.* maxime inopinatus. *Gr.* παραδοξότατος. *S. Agost. C. D.* La prigionia inopinatissima del quale uomo, e la indegnissima servitudine ec. se non costrigne ec.

Inopinato, In-o-pi-nà-to. *Add. m. V. L. Non pensato, Non immaginato.* —, Inoppinato, *sin. Lat.* inopinatus, inopinus. *Gr.* παράδοξος. *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata si dilibrò dalla corte. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

Inopo, ° (Geog.) I-nò-po. *Lat.* Inopus. *Fiume dell'isola di Delo, sulle cui sponde Latona partorì Apollo e Diana.* (G)

Inoppinato, In-op-pi-nà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Inopinato. *M. V.* 2. 67. Avvenne in quest'anno nel reame di Marocco e nel reame della Bellamarine una inoppinata fame per sterilità del paese.

Inopportunamente, In-op-por-tu-na-mèn-te. [*Avv.*] *contrario di* Opportunamente. [*V. L. Fuor di proposito, In mal punto.*] *Lat.* inopportune. *Gr.* ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E li smarrirai inopportunamente.

Inopportunità, In-op-por-tu-ni-tà. *Sf. astr. d'* Inopportuno. *Serm. Not. e Dardi Bemb.* 335., *Stigl. Art. ver.* 25. *Berg.* (Min)

Inopportuno, In-op-por-tù-no. *Add. m. contrario di* Opportuno. [*Ch'è fuor di tempo e di luogo,*] *Intempestivo. Lat.* inopportunus. *Gr.* ἀκαίρος. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ec. *Tass. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti essere offesa Non possa, e inopportuno è uscir con molte.

In opposto. ° *Posto avverb.* = *Per lo contrario, Per converso e simili. Pallav. Ist. Conc.* 1. 204. Da che si scorge quanto fosse falsa quella diffidenza del Papa con Cesare, che il Soave in questo fatto dipigne, là dove in opposto confidavasi il Papa che Cesare ec. (Pe)

In ora in ora. *Posto avverb. Lo stesso che* Ad ora ad ora. *V. Vit. S. M. Maddal.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit*, ec. (V)

Inorare, In-o-rà-re. [*Att.*] *Dorare.* —, Inorare, *sin. Lat.* inaurare. *Gr.* καταχρυσὼ.

2 — Onorare. [*V. A.*] *Lat.* honorare, decorare. *Gr.* τιμᾶν, κοσμεῖν. *Gr. S. Giv.* Chi inora il povero, ti inora Iddio; e chi l'ad sprezia, ti disprezia Iddio. *Vit. Barl.* 3. E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempi.

3 — Pregare, Supplicare, Scongiurare. (*V. A.*) *Lat.* deprecari, obtestari. *Gr.* ἐκλιτανεύειν, ἀπαρρησιάζεσθαι. (Dal lat. *orare* pregare.) *Law. Mil.* Io vi prego e inoro, e grido mercede.

Inorato, In-o-rà-to. *Add. m. da* Inorare. *V. e di'* Indorato. —, Innorato, *sin. Lat.* inauratus. *Gr.* κατακεχρυσωμένος. *Bur. Inf.* 23. 1. Egli e li suoi monaci potessono ec. portare cinture d'argento inorate, e staffe inorate. *Bemb. Stor.* 2. 16. Il Senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo, suo capitano.

Inorare, In-o-rà-re. *N. pass. Farsi brutto come l'oro, e fig. Alterarsi bruscamente, Guardare in cagnesco. Tasson. Pens. Div. lib.* 9. *Berg.* (Min)

Inordinabile, ° In-or-di-nà-bi-le. *Add. com.; contrario di* Ordinabile. *Che non può ordinarsi. Fasc. Sopranz.* (O)

Inordinanza, ° In-or-di-nàn-za. *Sf. Contrario di* Ordinanza. *Disordine, Confusione. Pecchium. Berg.* (O)

Inordinatamente, In-or-di-na-ta-mèn-te. *Avv. Senza ordine,* [*In modo inordinato*] *Lat.* confuse, inordinate. *Apul. Gr.* ἀτάκτως. *S. Agost. C. D.* Non credo che sia da affermare così inordinatamente. *Caval. Specch. Cr.* Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

Inordinatezza, In-or-di-na-tèz-za. [*Sf.*] *Modo disordinato. Lat.* confusio, inordinatio. *Gr.* ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza le farà materia di pensare come a ordine gli potrebbe recare da quelli pensieri.

Inordinato, In-or-di-nà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Ordinato.] *Senza ordine. Lat.* inordinatus, confusus. *Gr.* ἄτακτος. *Prose Bart.* 113. 11. E come non iscusa debolezza O appetito inordinato lui,

Così possiam dir nul. *Circ. Gell. 6. 162.* L'uomo o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (*i mali del corpo.*) *Tass. Ger. 9. 22.* Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda.

In ordine.* *Posto avverb.* = *In concio, In pronto, In assetto. Lo stesso che* A ordine. *V. Cr. alla v.* Concio. (O)

2 —* In tanto, In quanto, In fatto. *Boce. g. 2. n. 7.* E quantunque pallida et assai male in ordine della persona per la fatica del mare ec. per parevano le sue fattezze bellissime a Persone. *Segner. Crist. instr. dichiar. Op. p. 2.* In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo ec. *E Op. p. 3.* Que' ragionamenti, che vagliono a regolar bene il Cristiano in ordine a Dio. *E appresso:* In ordine al prossimo suo consorte, dacché se egli sarà ben regolato in ordine a questi due, sarà ben regolato anche in ordine a se medesimo. *Magal. Lett. Fam. 1. 18.* Certi altri riflessi più minuti in ordine alla religione, ed alla teologia ec. (N)

Inorganicamente, * In-or-ga-ni-ca-mén-te. *Avv.* Senza organo o forma. *Fucc. Sopragg.* (O)

Inorganico, In-or-gà-ni-co. *Add. m.; contrario di* Organico. *Che opera senza organo; ed è epiteto dato ai corpi che non godono della vita, che non hanno parti costrutte, specialmente per alcune azioni determinate, e tutte le parti de' quali essendo similari, nè concorrendo ad uno scopo comune, possono senza inconveniente separarsi le une dalle altre. Gesuald. Let. 2. Vallisn. 2. 207.; Anfoss. Notis. malatt. Berg.* (Min)

Inorgoglire, In-or-go-glià-re. [*Att.*] *Fare orgoglioso. Lo stesso che* Ingorgoglire. *V.*

2 — *N. pass.* Divenire orgoglioso. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia nè s'inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l'uomo che s'inorgoglia.

Inorgogliato, * In-or-go-glià-to. *Add. m. da* Inorgogliare. *V. di reg. Lo stesso che* Ingorgolito. *V.* (O)

Inorgoglire, In-or-go-gli-re. [*Att.*] *Fare orgoglioso.*—, Inorgogliare, Ingorgolire, *sin. Lat.* extollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Lib. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.

2 — *N. pass.* Divenire orgoglioso. *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. Bart. 20.* Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, donde egli non si prendea guardia, sì non si inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

Inorgoglito, * In-or-go-gli-to. *Add. m. da* Inorgogliare. *V. di reg.* —, Inorgogliato, *sin.* (O)

Inorme, I-nór-me. *Add. com. V. A. V. e di* Enorme. *Lat.* enormis. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *M. V. 9. 34.* I quali molto biasimarono il fallo inorme del Conte.

Inorme, I-nór-me. *Add. m. V. A. V. e di* Enorme. *G. V. 8. 37. 2.* Crebbe tanto, che si fedirò insieme, non però di cosa inorme. *E 12. 58. 2.* Per lo inorme oltraggio a lor fatto.

Inornato, In-or-nà-to. *Add. m.; contrario di* Ornato. *Disadorno, Indecente. Casigl. 1. 98.* Coi capelli a caso inornati e mal composti. (A) *Angiull. Metam. 9. 1.* E l'inornato crin prima raccoglie. *E 3. 155.* Il tristo e innocente petto fiede, E l'inornate chiome si scapiglia. (M) *Gal. Mem. e Lett. tom. 2. p. 332.* E lo mando così inornato e mal polito, quale me l'aveva fatto per suo uso. (Pe)

Inorpellamento, In-or-pel-la-mén-to. [*Sm.*] *L'inorpellare; (e fig. Specioso inganno, Finzione.*—, Inorpellatura, Orpellamento, *sin.*] *Segner. Crist. instr. 2. 23. 18.* Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

Inorpellare, In-or-pel-là-re. [*Att.*] *Ornar con orpello.*—, Orpellare, *sin. Lat.* fucare. *Gr.* ψιμυθίζειν.

2 — [*Più comunem.*] *per metaf. si dice del Coprir con arte checchessia a oggetto che apparisca più vago di quel che è. Segner. Mann. Magg. 7. 1* Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz. Sat. 2.* Ma chi con Machiavel cela i vestigi Della sua crudeltade, e l'inorpella ec., Scampa da sorte violenta e fella.

Inorpellato, In-or-pel-là-to. *Add. m. da* Inorpellare.—, Orpellato, *sin. Lat.* fucatus. *Gr.* ψιμυθίου, ψιμυθικὸς. *Tratt. gov. fam. 45.* Pango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di marcassita. *E 4. 4. 10.* Un che con le parole inorpellate M'incanti e m'abbacini.

Inorpellatura, In-or-pel-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Inorpellamento. *V. Gori.* (A)

Inorrato, In-or-rà-to. *Add. m. V. A. V. e di* Onorato. *Lat.* honestus. *Gr.* ἔντιμος. *G. V. 9. 329.* E, fornita la guerra per vittoria e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone, in suo luogo. (*Il testo Davanz. ha* onorata.)

Inorridire, In-or-ri-di-re. *Att. Render più orrido, più orribile. Lat.* horrificare. *Uden. Nis.* Fatto inorridito mirabilmente più di sasso, che illaidito di parole. (A)

Inorridito, In-or-ri-di-to. *Add. m. da* Inorridire. *V.* (A)

Inorridire, In-or-ri-di-re. [*Att.*] *Portare orrore,* [*Dare spavento, Atterrire.*—, Inorridire, *sin.*] *Lat.* horrificare, horrorem incutere. *Gr.* φρίκην.

2 — *N. ass.* Prender orrore, [Accapricciare, Raccapricciare.] *Lat.* horrescere, perhorrescere. *Gr.* ἐκφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazii?

3 — *Parlando di* capelli e *simile,* Arrizzarsi, Rabbruffarsi. *Lat.* horrere, inhorrere. *Chiabr. canz.* Se dell'indegno acquisto ec. E fin nell'alta reggia al suo gran nome, Del gran tiranno inorridir le chiome. (P)

4 —* *N. pass.* Render più orribile, più spaventoso. *Uden. Nis.* Vero è che per questa strada maggiormente s'abbellisce e s'inorridisce l'azione tragica. (A)

Inorridito, In-or-ri-di-to. *Add. m. da* Inorridire. *Lat.* horrocomus. *Gr.* ἐκφρίττων. *Segner. Mann. Apr. 3. 5.* Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggiù battersi, qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi? *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E spaventata E inorridita, non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

Inoculamento. (St. Nat.) In-o-cu-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Inoculazione. *V. Cocch. Lex.* Tale inoculamento delle fibre radicali della ruggine coi canali arteriosi delle piante cereali perfettamente e stabilmente inosculati. (A)

Inoculare. (St. Nat.) In-o-cu-là-re. *N. pass. Dicesi di due canali che, combaciandosi perfettamente, si annestano insieme, e formano un sol canale.* (A)

Inoculazione. (St. Nat.) In-o-cu-la-zió-ne. *Sf. Combaciamento di due canali che si uniscono e si consolidano insieme.* —, Inoculamento, *sin. Cocch. Disc. Tosc. 1. 12.* All'anatomia si deve la notizia dell'esistenza e passaggio degl'impercettibili viventi dal seno paterno all'uovo, e della scandalosa inoculazione de' canali che vengono al contatto. Non vi si può considerare una libera inoculazione de' canali sanguigni. (A)(N)

Inospitale, In-o-spi-tà-le. *Add. com. V. L. Che non dà ospizio. Lat.* inhospitalis. *Gr.* ἄξενος.

2 — * *E detto di* Paese. *Cocch. Disc. Acq.* Qual paese fu gran tempo inospitale, come ora è il Giappone. (A)

3 — *Fig.* Barbaro, Crudele.* *Ar. Fur. 19. 39.* Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale e cruda.

Inospitalità, In-o-spi-ta-li-tà. *Sf. ast. d'* Inospitale. *Vizio contrario all'Ospitalità, e Cattivo trattamento usato verso de' forestieri.* (A)

Inospite, In-ò-spi-te. *Add. com. Solitario, Senza luogo da albergare.* —, Inospito, *sin. Lat.* inhospitus. *Gr.* ἄξενος. *Petr. Son. 143.* Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi ec. Vo sicur io.

Inospito, * In-ò-spi-to. *Add. m. Lo stesso che* Inospite. *V. Ar. Fur. 8. 19.* D'una in altra via, Aspra, solinga, inospita e selvaggia. (N)

Inossare, * In-os-sà-re. *N. ass. Far ossa in sign. di* Denti, *strumenti* Indentare. *V. usata in prov. dominese che dice:* Chi presto inossa, presto infossa, *per dinotare che i bambini che presto mettono i denti, presto muoiono.* (A)

2 — (Pitt.) *Intonacare di polvere d'osso. Cenn. Cenn. 7. cap. 6.* Ancora certe tavolette, le quali s'usano per mercatanti; che sono di carta pecorina ingessata, e messa di biacca ed olio; arguitando lo inossare con quell'ordine che detto ho. (B)

Inossato, * In-os-sà-to. *Add. m. da* Inossare. *Che ha messo i denti, Indentato.* (O)

2 — (Pitt.) *Intonacato di polvere d'osso. Cenn. Cenn. 6. cap. 3.* Tieni la detta tavoletta dalla man manca, e col polpastrello della man ritta batti sopra la detta tavoletta tanto quanto vedi ch'ella sia bene asciutta, e viene inossata egualmente così in un loco come in un altro. (B)

Inosservabile, In-os-ser-và-bi-le. *Add. com. Non osservabile. Lat.* inobservabilis. *Gr.* ἀπάρατος. *Guar. Past. fid. 1. 3.* Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa e, se ben miri La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist. 331.* Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente disegnali, e però tali differenze inosservabili.

Inosservabilmente, In-os-ser-va-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi osservare. Gal. Sist. 408.* Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano e si abbassano.

Inosservante, In-os-ser-vàn-te. *Add. com. Contrario di* Osservante. *Trascurato nell'osservanza. Barbagl. Conc. 2. 120. Berg.* (Min)

Inosservanza, In-os-ser-vàn-za. [*Sf.*] *Contrario di* Osservanza. [*Trascuraggine.*] *Lat.* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. *Guicc. Stor. 16. 790.* Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata, grossissima somma di danari. *E 17. 7.* Avrebbe aspettato, se Cesare, commosso dalla inosservanza del Re di Francia, proponesse ec.

Inosservato, In-os-ser-và-to. *Add. m. Non osservato. Lat.* inobservatus. *Gr.* ἀπαρήρητος. *Sabin. Pros. Tosc. 2. 179.* Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e lucentezza mirabile. *Alf. Saul. 1. 4.* Infra i sorgenti Guerrier ti mesci, e inosservato aspetta Ch'io per te rieda o mandi. (N)

2 — * *Detto di* Promessa o *simile, vale che non è stata mantenuta. Adim. Pand.* Soddisfar con giusta porzione all'inosservata promessa. (A)

Inossire, In-os-sì-re. *Att. e n. ass. Indurirsi in ossa le parti che dovevano esser molli. Cocch. Lex.* Il muco si annoda in membrane ec., che poi le arterie inossichino in molte parti, ec. (A)

Inossito, * In-os-sì-to. *Add. m. da* Inossire. *V. di reg.* (O)

Inostrare, In-o-strà-re. [*Att. Lo stesso che*] Inostrare. *V. Vinc. Mart. rim. 20.* Ben rende il Tebro a quel d'Arpino ancora Grazie ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla e inostra.

Inottunare, In-ot-tu-nà-re. *N. ass. Divenir ottuso.*—, Innottunire, *sin. Magal. Lett. 6.* Tanto il naso, quanto il palato, a lung'andare fanno piuttosto il callo, e inottunisconо. (A) (N)

In palco. *Usato a modo d'add. ed aggiugnesi a quelle stanze o edifizii che in luogo di volte hanno palchi di legname. Baldin.* (B)

In palese. *Posto avverb.* = *Palesemente, Pubblicamente. Lat.* palam. *Gr.* παρρησίᾳ. *Petr. son. 111.* Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bemb. Stor. 4. 46.* Di questo s'era egli misaccevolmente in palese vantato.

In paragone. *Posto avverb.* = *Comparativamente, A paragone. Lat.* prae. *Gr.* ἐναντίον. *Sagg. nat. esp. 198.* Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

In parte. *Posto avverb.* = *Non interamente, In qualche parte.*—, Imparte, *sin. Lat.* partim, aliqua ex parte. *Gr.* κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son. 1.* Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i'sono. *E canz. 9. 5.* Per iscolpirlo, immaginando, in parte. *Boce. nov. 77. 59.* Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

2 — Intanto. [*Modo poco usato.*] *Lat* interea. *Gr.* μεταξὺ *Cocch. Dott. 5. 4.* E forma appunto il mio disegno, che era di condurre in questa

con il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa.

3 — In disparte. *Lat.* seorsim. *Gr.* χωρὶς. *Petr. son.* 189. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schiva Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. 119. E solo in parte vedi il Saladino.

In particolare. *Posto avverb.* = *Particolarmente.* —, In particolare, *sin. Lat.* particulariter. *Gr.* μερικῶς, ἰδικῶς, κατ' ἴδιον, κατὰ μέρος. *Rut.* Tratta ec. contro la natura e contr' all'arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capanco. *Ricett. Fior.* 45. L'altra spezie di manna che si porta del regno di Napoli, di più luoghi, ma in particolare di Cocenza di Calavria, nasce su' framati. *Fir. Disc. an.* 15. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

In particolare. [*Posto avverb. V. A. V. e di'*] In particolare. *Ricett. Fior.* 7. Molt' altri medicamenti semplici, che ricercano, per la nobiltà e difficultà loro, che ne sia trattato in particolare.

In passaggio. ° *Posto avverb. lo stesso che* In passando. *V. Salvin. Disc.* 1. 67. Solo dico in passaggio. *E appresso:* Ma ciò sia, come io diceva, detto in passaggio. (N)

In passando. *Posto avverb.* = *In un passare, Per incidenza.* —, Di passaggio, In passaggio, *sin. Lat.* per transennam. *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritrovarne (*parla di certe voci*) cosa in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Vallani. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 327. Osservasi in passando, che tanto ec. (N)

In peggioramento. ° *Posto avverb.* = *In declinazione. Cr. alla v.* Al dichino. (O)

In pelle. *Posto avverb.* = *Superficialmente. Lat.* superficie tenus. *Gr.* ἐπιπολῆς, ἐπιπόλαιος. *Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

2 — *Diciamo anche* In pelle in pelle, *e* Pelle pelle *assolutam., e vale lo stesso.* [*V.* Pelle pelle.] *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente montonista Tolmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una seguglata di seta.

In pendente. *Posto avverb.* = *Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* [*V.* Pendente *add.*] *Lat.* in suspenso. *Gr.* ἐν ἐκκρέμει. *Zalaid. Andr.* 30. 38. Niuno uomo è sì pauroso, ch'egli assai meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 22. In quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente.

In perciò. *Avv. V. A. V. e di'* Perciò. *Cavalc. Frutt. lang.* 87. Lamentossi che ci l'avea ingannato, in perciò che egli aveva promesso di tornarvelo pur tre dì, ed egli v'era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 65. E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta da Cain. (V)

In però. *Avv. V. A. V. e di'* Però. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. E in però contra questa vanagloria e ipocrisia uno poco parliamo. *E* 236. Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità. (V)

In perpetuo. *Posto avverb.* = *Perpetuamente, Per sempre. Lat.* perpetuo, perpetuum. *Gr.* εἰς ἀεί, εἰς ἀΐδιον. *Ricord. Malesp.* 116. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli e i suoi discendenti d'ogni gravezza di comune. *Onel. S. Greg.* E gl'ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja.

In persona. *Posto avverb.* = *Per sè stesso, Da sè stesso, Personalmente,* [*Di persona. V.* Persona.] *Lat.* ipsemet, per se ipsum. *Gr.* δι' ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 24. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla, per le occupazioni della corte.

2 — In vece, In cambio. [*V.* Persona.] *Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Rocc. nov.* 68. 8. Ella, in persona di sè nel suo letto la mise. = *Fior. S. Firenz.* 58. Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dirgli: ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Se già forse ciò non dice non in persona sua, ma in persona della Chiesa. (V)

In piana terra. ° *Posto avverb.* = *Nella superficie della terra, In terra non disuguale. Cr. alla v.* Piano *add.* (O)

2 —° (Bot.) Piante messe in piana terra *diconsi quelle poste a dimora in opposizione di altre tenute in vaso.* (N)

In piano. ° *Posto avverb.* = *Orizzontalmente. Cr. alla v.* Piano *sm.* (O)

In piano piede. ° *Posto avverb.* = *Senza scarpe o zoccoli. Salvin. Cas.* 53. La *planipede*, cioè rappresentata in piano piede. *E* 57. Questi *planipedi*, o recitanti in piano pie' e senza zoccolo, non si vergognarono ec. (N)

In picciol tempo. ° *Posto avverb.* = *In breve. Petr. canz.* 16. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. (O) (N)

In piccol termine. ° *Posto avverb.* = *Fra angusti limiti. V.* Termine (O)

In piccola ora, In piccola ora appresso. *Posto avverb.* = *Pochissimo tempo dopo. Boc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec., morte caddero in terra. *E g.* 3. *n.* 8. Rimontato a cavallo ec., la cominciò a seguitare, ed in piccola ora si dileguarono. (A)(V)

In piccolo. ° *Posto avverb.* = *In poca quantità o In piccola forma. Sag. Nat. Esp.* (O)

In piede, In piè. *Usato in forza d'aggiunto. Ritto.* [*V.* Piede.] *Lat.* erectus. *Gr.* ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale, ancor in piè dimorante, ornato di marmi varii la sua grandezza ne mostra.

2 — *Per metaf.* In fermo stato. *Fr. Giord.* 73. Onde quando la fede è in piede, non è tempo di martirio. (V)

3 — ° *Detto anche* In piedi, *e fig.* = *In essere, Esistente. Salvin. Cas.* 103. Della qual cosa sarebbe a noi sì facile chiaro se i drami medesimi fossero in piedi, che da moltissimi poeti già furono pubblicati sotto questi titoli. (N)

4 —° *E* In piedi in piedi, *fig.* = *Senza discussione; detto anche* Su due piedi. *V.* Piede. *Lat.* stans pede in uno. *Magal. Lett. fam.* 1. 36. Tu concludi esser questa una tal materia da non risolversi in piedi in piedi. *E appresso:* Pareste pure a Dio, che fosi da tanto di metter insieme tanta roba, quanta tu ne metti in piedi in piedi, non dico stando a sedere, ma adagiato sur un letto alzato a molti di sibelluni. (N)

In piena, In pieno. *Posti avverbialmente, equivalono lo stesso che Pienamente. Lat.* plene. *Gr.* ἐντελῶς. *Berni. Orl.* 2. 5. 35. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.

In pien popolo. ° *Posto avverb. Lo stesso che* A pien popolo. *V.* Popolo. *Boc.* g. 3. *n.* 6. Ed in pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta. (O)(N)

In poca d'ora. *Posto avverb.* = *In brevissimo tempo. Lat.* brevi. *Gr.* ἐν βραχεῖ. *Boc. nov.* 20. 9. Con lui s'accostò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò che pensi nell'intimo di sè stesso.

In poco. *Posto avverb.* = *In poco tempo. Dant. Inf.* 23. 107. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccar sì, che in poco la giuntura Non facea segno alcun che si potesse. (M)

In poi. *Posto avverbialm., significa Eccezione; come* Da uno in poi, *che vale lo stesso che Eccetto che uno. Lat.* praeter. *Gr.* πλήν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Spavenna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa; e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, ritenne in Piacenza.

In potenza. *Posto avverb.* = *Potenzialmente. Lat.* in potentia. *Gr.* ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

In presente. *Posto avverb.* = *Di presente, Presentemente.* [*Ora, Adesso.* —, In presenza, *sin.*] *Lat.* in praesentia. *Gr.* ἐν τῷ νῦν. *Petr. son.* 12. Non avea loco fa, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. Eleggiamo di piangere ora in presente, per godere poi in eterno. *E* 171. La priva delle spirituali delizie pur in presente. *E Frutt. ling.* 168. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione. (V) (N)

In presenza. *Posto avverb. Lo stesso che* In presente. *V. e V.* Presenza. *Fr. Giord.* 313. Un uccello che abbonda molto in presenza, e' ha bellissime penne, molto molto, e tiensi impiccato per lo becco. (V) (*Qui* Presenza *è per altro in sign. di* Aspetto.) (N)

In prima. *Posto avverbialmente.* [*Lo stesso che* Imprima *e*] In prima. *V.* [*Ed è modo più da poeta che da prosatore.*] *Lat.* primum. *Gr.* πρῶτον. *Dant. Inf.* 21. 115. Poteva in prima di Negri si domagra, Poi ch'entrò ammorza genti e molti. *E Rim.* 16. Io maledico il dì ch'io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lasciare in pria, S'io vo' cantar di quel ch'odo di lei Ciò che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch'uom d'esto mondo l'ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

In prima. *Posto avverb.* = *Primieramente. Lo stesso che* Imprima. [*V.* Imprimamente, Primamente, Primieramente, ec.] *Lat.* primum, primo. *Gr.* τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Nov. ant.* 81. 2. In prima diciamo di ciò che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati, ec. *Red. lett.* 2. 175. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data, ec.

2 — Avanti. *Dant. Par.* 30. 138. Verrà, in prima ch'ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima due sè medesimo ammendare quegli che altrui ammonisce.

3 — Per l'addietro, Per lo passato. *Petr. son.* 22. Al buon tempo degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 4. Quando la pianta si trapone, s'ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. Stor.* 3. 71. Aggiungendo questo alla grandezza che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima nei modi ch'io andrò con brevità raccontando.

4 —° Piuttosto, Anzi. *Veget.* 156. Le caste femmine vollero in prima coi mariti vivere libere abbiendo il capo a tempo difformato, che, intera la loro bellezza, servire a nemici. (Pr)

5 — *In forza di prepos. Vit. SS. Pad.* Diventarono migliori di molti che avevano incominciato a servire a Dio in prima di loro. (V)

6 — *Ed* In prima che *per Prima che. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. (V)

7 — *Ed* In prima in prima, *in forza di superl., quasi Primieramente. Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe to le dirai in prima in prima, che io la voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. Cr.* Risorgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

In prima fronte. ° *Posto avverb.* = *A prima vista, A prima giunta. V.* Fronte, § 18. (N)

In primamente. *Posto avverb.* = *Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa.* [*V.* Primieramente.] *Lat.* primitus, primum, primo. *Gr.* τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Vit. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe in pensiero ed in sua volontà l'immagini e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione dell'avarizia fu in primamente questo. *Dittam.* 2. 22. Quando fu chiaro in primamente quello. = (*L'edis. di Venezia 1820 ha:* Quando fu Carlo primamente quello Che, poi ch'egli ebbe Pirro in foga messo, ec.) (B)

In primieramente. *Posto avverb. V. A.* (*Lo stesso che* In primamente. *V. e di'*] Primieramente. *Tav. Rit.* Comanda alla reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. Uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

In principio, In-prin-ci-pio. *Sm. V. A. V. e di'* Principio. *Fr. Sacch. nov.* 205. Figliuolo, perchè tu non intendi così bene nello 'nprincipio, non te ne curare; chè io feci anche io così io. (V)

In privato. ° *Posto avverb.* = *Privatamente. V.* Privato *add.* (O)

In pro. ° *Posto avverb. o piuttosto a modo di prep. Lo stesso che* A pro. *V.* [*V.* Pro.] *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 13. Per impiegarci tutti più a lui interamente e più internamente in pro di lo spirito, ed in onor del Signore. *E* 173. Ti comando, che tu allarghi la mano in pro del tuo prossimo. (N)

In processo di tempo.° *Posto avverb.* = *Coll'andar del tempo. V.* Processo.(O)

In profilo. *Posto avverbialm.* [*Si dice del viso, o d'altre cose e figure vedute non dinanzi, ma per fianco.*] *Lat.* a latere. *Gr.* πλαγίως, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. dial. bell. donn. 911.* Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bello in profilo.

In profondo.° *Posto avverb.* = *In basso, Ad imo. Gr. alla v.* Imo.(O)

In pronto. *Posto avverb.* = *In apparecchio, In punto, In essere. Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Amm. Ant. 9. 3. 6.* Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Ar. Fur. 20. 5.* Dicendo: io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

In proprio. *Posto avverb.* = *In persona propria. Vit. S. Franc. 231.* Tutto il suo studio, e tutto il suo intendimento sie in comune, come in proprio era nella Croce di Cristo. *Vit. SS. Pad. 2. 255.* Quando gli (*a S. Giovanni Patriarca d'Alessandria*) veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in proprio per non confonderlo, ma incominciava a parlare dell'umiltade in comune, acciocchè per questo modo umile toccasse lo superbo. (*Il Lombardi intendeva che in proprio significasse in privato.*) (V)

In proporzione. ° *Posto avverb.* = *Proporzionatamente. Cocch. Disc. v. 93.* Il freddo ristringe e condensa tutt'i corpi, e ciò in proporzione delle loro rarità. (N)

In prova, In pruova, *che anche si scrisse* Improva. *Posto avverb.* = *A posta, Volontariamente,* [*Per procacciare proprie esperienze*] *Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V. 3. 10°.* Ed assai in prova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass. 153.* Maggior peccato è peccare in prova e per certa malizia, che per ignoranza e per infermitate. *E 3. 50.* Quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente ed in pruova. *Galat. 38.* Conciossiachè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

In pubblico. *Posto avverb.* = *Pubblicamente, Palesemente. Lat.* palam. *Fior. S. Franc. 149.* E per questa cagione li frati non lasciavano le case in pubblico, perocchè frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio. (V) *Vit. SS. Pad. 2. 255.* E quando poi gli veniva a mano alcuno uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in proprio per non confonderlo, ma ec. (O)

In punto. *Posto avverb.* = *In essere, In prossima disposizione, In assetto, In crocio. Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d'ardersi tutta e di perdersi. *Agn. Pand. 71.* Ove potide tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi e luce in punto, che quattro affamati e mal formati. *Alam. Gir. 17. 29.* Armati e'n punto all'onorare il giorno Sopra ciascun corsier, coll'aste in mano.

2 — Per l'appunto. *Lat.* adamussim.

In qua. *Avv. di luogo e di tempo.* [*Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo ec. Comunem. corrisponde a* In là, *con precedere il primo sempre al secondo. Lat.* huc, illuc.] *Bocc. nov. 40. 14.* E sparte le mani in qua e in là, in quest'arca trovandosi, cominciò a smisurare. *E nov. 86. 12.* Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua ed in là senza sentirvi.

2 — [*Usato ancora senza la corrispondenza di* In là, *massimamente nel verso.*] *Petr. cap. 3.* Volgi in qua gli occhi al gran padre schiarato.

3 — [*È così scompagnato in uso molto frequente e nella prosa e nel verso, si legge dopo alcune parole, che sono quasi termine, donde il tempo o l'azione si muove verso di noi, o verso l'opposta parte.*] *Fiore, nov. 7. 2.* Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifichi signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si trovasse in Italia. *Dant. Inf. 27. 119* Perchè dinde il consiglio fu subito, Dal quale in qua stato gli sono a'crini. *Red. lett. 1. 348.* Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai ec.: da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.

2 —° *Onde egualmente diciamo* Da indi in qua. *V.* (Cin)

4 — *Serve anche a dinotar la quantità di più d'un tal numero. Dav. Scism. 48.* In parlamento dei tre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati. (V)

In qua a dietro, addietro o dietro o indietro. *Posti avverb. Modo antico che esprime tempo passato, o il Luogo antecedente di un libro o di una narrata. V.* Di là, §. 19. *Gr. S. Gir. 19* Bene sa l'uomo Lamanchi, che in qua dietro sono stati famosi e ec. che questi tutti gradi hanno mostrato. *Vit. S. Gio. Bat 203.* San Bernardo dice in qua addietro. (V) *Amm. Ant. 36. 3. 8.* Garzonale bolognese è quello che in qua a dietro i garzoni solcano fare; accusare le famose persone e a se cercare fama. (N)

In quadro.° *Posto avverb., o piuttosto a modo d'agg.* = *Quadrato, Di forma quadra. Pallad. Novembr. 12.* Si vuol fare ... una fossa addentro piede tre e larga piedi due in quadro.(Pr)

In quartiere. *Posto avverb.* = *In queste parti già. Maniera poco usata, che si disse delle regioni di Ponente relativamente alle orientali. Fr. Giord. 93.* I Romani gli mandaro (*ad Alessandro*) doni e offerte, acciocchè e' non desse briga in quaggiù (*nel Ponente*). (V)

In quantità.° *Posto avverb.* = *In gran copia, Abbondantemente. Cr. alla v.* Parte. (O)

In quanto. *Avv. Corrispondente di* In tanto, *espresso o sottinteso, vale Per quella o Per quanta parte.* [*Presso gli antichi*, In quantunque *e* In quanto che.] *Lat.* quatenus. *Gr.* καθ' ὅσον. *Bocc. nov. 77. 41.* Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propiamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta debe trapassare l'offesa, e questo non s'aggiugnera. *Lab. 31* Spera in Dio alcuna salute mi recò, in quanto più fermedmi a me vicino, pieno di mansuetudine nel poco vedere. *E 65.* Le voci de'quali, in quanto di così fatto uomo favellano, niuno altro suono hanno nell'orecchie de' discreti e ben disposti uomini, che quello che suo stra che venga alle

In quel tempo. *Dant. Par. 4. 110.* Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E 26. 28.* Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore.

2 — *Per senso la corrispondenza assoluta. posto, vale lo stesso che* Se, In caso che, Quando. *Lat.* quatenus, si. *Gr.* ἐπεί. *Stor. Pist. 150:* E che in quanto ella nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V. 10. 5.* Gli ambasciadori del Re d'Ungheria ec. avendo impetrato al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al Signore di Milano.

3 — In quanto ad uno = *Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta a lui. Amor. Cof. 1. 4.* Con la qual m'è lecito Ora, in quanto a lui, A mio beneplacito, Ciarlare e berteggiare. (V)

4 —° *Trovasi scritto anche* Inquanto. *Salv. Avvert. 2. 2. 19.* Se non inquanto, per camera terrena ec. (N)

In quanto che. *Posto avverb. Lo stesso che* In quanto. *Lat.* quatenus. *Gr.* καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

In quantunque. *Posto avverb. V. A. V. e di'* In quanto. *Lat.* quatenus. *Gr.* ἐφ' ὅσον. *Ovid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

Inquartare. (Arald.) In-quar-tà-re. *Att. Frapporre fra i quarti dello stemma.* (A)

2 — (Agr.) *Arare la quarta volta.* (Ga)

Inquartato, In-quar-tà-to. *Add. m. da* Inquartare. (A) *Zen. Memor. Dand. Berg.* (Min)

Inquartatura.° (Ar. Mec.) In-quar-ta-tù-re. *Sf. Operazione usata negli assaggi dell'oro, in cui si ha per fine di determinare colla coppellazione il titolo esatto d'una verga di questo metallo. Il rame che lo rende impuro vi aderisce sì fortemente, che per separarnelo è indispensabile aggiungere all'oro da assaggiarsi una certa quantità d'argento. Se l'oro non contiene che uno a tre millesimi di rame, esige anche tre volte il proprio peso d'argento fino; quindi la voce Inquartazione, che indica l'unione di un quarto del primo metallo e tre quarti del secondo.* (D. T.)

2 —° (Agr.) *L'operazione dell'arare la terra per la quarta volta prima di ricevere la semenza.* (N)

In quattro doppii. *Posto avverb. per dir cosa solenne, e fuor d'ogni credere. Lasc. Sibill. 3. 10.* Io vi so dire che questa (*beffa*) era in quattro doppii con la coverta: per me l'avevan caricata. (V)

In quel cambio. ° *Posto avverb. V.* In cambio, §. 4. (N)

In quella. *Posto avverb. Denota tempo e vale In quell'ora, In quel mentre. Bocc. nov. 53. 11.* Se non che frate Rinaldo, nostro compare, ci venne in quella. *Dant. Inf. 8. 16.* Come i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. Stor. 3 303.* In quella giunse Apronio Saturnino colla legione Claudiana

2 — *E talora con la particella* Che. *Dant. Inf. 22. 22.* Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale.

In quella volta. *Posto avverb.* = *Allora, In quel tempo. Fior. S. Franc. 181.* Quando noi parliamo delle cose del mondo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente (*distrazione*). (V)

In quello. *Posto avverb. Denota tempo, e vale In quel punto, In quel mentre. Allo stesso modo che* In quella. *Lat.* hunc, interea, *Tac. Gr.* τότε, ἐν τούτῳ. *Vit. Cant. 10.* Ancor sopra una lancia un pennoncello, Ch'in man portava, vidi a somigliante Quella ne l'aria ventilarsi in quello. (Cin)

2 — *E col Che appresso. Malm. 6. 65.* Or per tornare in quel ch'i' ho timore Che il mio grifo sia scherzo del grifone, ec. *Rim. ant. Card. G.* In quello che d'amar non vo cessando. (V) *Magal. lett. 25. P. 1.* In quel che si sta sigillando, arriva il mio lacchè di Firenze. *E lett. 26.* Mi dite ec. che in quel che la leggete. *E appresso:* In quel che la leggo. (N)

In quello stante. *Posto avverb.* = *Subito. Lat.* statim. *Gr.* αὐτίκα. *Cant. Carn. 68.* Com'è tocco in quello stante, L'uom diventa poi errante, Se si lascia trasandar.

In quel mentre. *Posto avverb.* = *Frattanto, Lat.* interea. *Gr.* ἐν τούτῳ, μεταξύ. (*In quello istante.*) *Fir. As. 93.* Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v'accorgerete se, come era il corpo, era anco eziandio coi sensi e colla mente. *E 107.* Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Traditore.

In quel mezzo. *Posto avverb.* = *In quel tempo, ma è modo antico. Meglio* In quel mezzo tempo. *Vit. SS. Pad. 1. 23.* E poi che ebbe così detto, tacette un poco; e in quello mezzo pensando della ammirata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e dicea ec. (V)

In quel mezzo tempo. *Modo avverb., che dicesi anche* In quel mezzo, *e vale In quel tanto. Bemb. Stor. 2. 17.* In quel mezzo tempo tra papa Alessandro ec. ed il re Alfonso ec. fu fatta lega. *E 2. 27.* E in quel mezzo tempo, che ella grande e nobile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico in un monasterio. *Bocc. g. 2. n. 6.* La 'nfanta a doverne seco andare in Luisiana ec. con la Caviuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata. (V)

In quel punto.° *Posto avverb.* = *Allora, In quello stante. Petr. Son. 274.* Come ardevano in quel punto ch'i' vidi Gli occhi i quai non dovea riveder mai. (O) (N)

In quel sentire. *Posto avverb. Modo antico* = *In quel mentre. Lat.* in praesentia. *Stor. Semif. 85.* Si trovò tutto preparati alla difesa; e non avendo anch'egli in quel subito, per la Terra balestiere forse sufficienti, ec. (V)

In quel tanto. *Posto avverb.* = *In quel mentre, In quel tempo. Lat.* interea, interim. *Gr.* ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Lib. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. Stor. 4 203* In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de'ripari.

In quel tempo. *Posto avverb. Modo antico. V. e di'* In quel tempo. *Cron. Stran. 115.* Fece la carta ser Salimbene notajo..., credo a l

MCCLXXII, od in quel tempo, *Ivi.* Fece testamento per mano di ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXXII, od in quel tempo.(*Così quasi sempre*) (V)

In quel torno. *Posto avverb.* (*Parlando di numero, vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, o simile. Antiq.* In quel tempo.) *Lat.* circa. *Gr.* περὶ τὸν, &c. *Bocc. nov. 45. 12.* La quale, d'età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V. 8. 74* I quali poco appresso vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno. *Dale. Avveri 2. 12.* Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno, polette esser copiato, ma in assai buona forma, ha della fine scritte queste parole: ec.

Inquerire, In-que-ri-re. (*Alt. V. L. e A.*) *Ricercare.* (*Detto anche Inquirere, Inquirire e Inquiere.*) *Lat.* inquirere, scrutari. *Gr.* ἐρευνᾶν, ἐξετάζειν. *Ovv. Pist. 88.* La naturale inquerisce e cerca della natura delle cose. (*Parla della filosofia*)

In quista. *Posto avverb. denota tempo e vale In quest'ora,* (*Intanto, ovvero Allora*) *Bocc. nov. 86. 4.* Ed in questa s'accorse l'abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie.

In questo. *Posto avverb. denota tempo e vale In questo punto,* (*In questa mentre, In questo mezzo e simile, allo stesso modo che*) In questa. *Lat.* interea, interim. *Gr.* μεταξύ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ. *V. Dep. Decam. 61. Bocc. nov. 77. 63.* Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. cons. 30. 2.* Ed in questo trapasso sospirando. *Bemb. Cell. Var. 2. 119.* In questo scontrai quel messer Cherubino ec. (N)

2 — Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor. 109.* E 'l dono della fortezza, in questo ci prova e salda, e cresce in virtù. E 'l dono del consiglio, perocchè mettendoci paura ci fa ristringere in noi ec. E 'l dono dell'intelletto e della sapienza, in cui che ci fa conoscere e amare Dio.(V)

3 — *Colla particella* Che (*spesso per* Mentre che.) *Bocc. nov. 55. 3.* Ed in questo ch'egli così si taceva, e Biondel venne.

4 — *E per* Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor. 109.* E 'l timore ci dà ec. la pietà ec., e 'l dono della scienza, in questo che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo mondo. (V)

In questo mentre. *Posto avverb.* = *Frattanto, In questo stante. Lat.* interea. *Gr. in τῷ μεταξὺ. Sard. Stor. 16. 633.* In questo mentre Idalcam, fatto per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino.

In questo mezzo. *Posto avverb. Lo stesso che* In questo mentre. *Bocc. nov. 25. 11.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E Vit. Dant. 63.* Conciossiachè altre opere, come apparirà, non celante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell. 103.* In questo mezzo il comune volendosi fornire di gente, mandò nella Magna ec. *E 109.* Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti, nostro capitano. *Cron. Gell. 7. 163.* Io in questo mezzo ec. me n'andò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur. 19. 13.* In questo mezzo un cavalier villano ec. Feri con una lancia sopramano Al supplicante il delicato petto.

In questo mezzo tempo. *Posto avverb.* = *In questo tempo. Lat.* interea tempore. *Bemb. Stor. 3. 33.* In questo mezzo tempo essendo la state prossimamente passata stato richiesto il Senato della città di Faenza ec. (V)

In questo punto. * *Posto avverb.* = *Ora, Presentemente. Cr. alla v.* Presentemente. (O)

In questo stante. *Posto avverb.* = *In questo mezzo, Frattanto. M. V. 7. 54.* In questo stante al Conte venne male.

In questo stesso tempo. * *Posto avverb.* = *Adesso proprio. Cr. alla v.* Adesso. (O)

Inquietà, In-qui-e-tà. (*Sf. V. A. V. e dì*) Inquietudine. *Lat.* inquies, inquietudo. *Gr.* δύσκοια. *Cavalc. Frutt. ling. 25.* Onde per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la inquietà. = (*Gli accademici lessero* Inquietudine. *V. §. 1*) (N)

Inquietamente, In-que-ta-mén-te. *Avv. Con inquietudine. Lat.* inquiete. *Gr.* ἀνησύχως. *Circ. Gell. 2. 62.* Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

Inquietamento, In-que-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Inquietazione. *Ruscell. Impr. lib. 3. Berg.* (Min)

Inquietante, In-que-tàn-te. (*Part. d'*Inquietare.) *Che inquieta. Cr. alla v.* Riposare.

Inquietare, In-que-tà-re. (*Alt*) *Dar la quiete, Travagliare, Tribolare*, (*Infestare, Amareggiare, Agitare.* —, Inquietire, *un.*) *Lat.* vexare, molestare, inquietare. *Gr.* διαθορυβεῖν, παροχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già che cessasse d'inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. *But.* Accusasi questo che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d'avere inquietato e molestato la parte della sua patria. *Red. Ditir. 43.* I buoni vini son quelli che acquetano Le procelle si forbe e subelle, Che nel lago del cuor l'anime inquietano.» *E nel Dz. di A Pasta.* Sentirsi inquietare da flati, da tosse, da dolori e simili. (N)

2 — * *E n. pass. nel signif. proprio. Segner. Incred. 1. 20. 6.* Parve allora che siccome la gloria più singolare di quelle acque che stanno sopra de' cieli è il non inquietarsi, a somigliansa di quelle acque che scorrono su la terra; così ec. (N)

Inquietato, In-que-tà-to. *Add. m. da* Inquietare. *V.* (A) *Segner. Pred. 91. 2. Berg.* (Min)

Inquietatore, In-que-ta-tó-re. *Verb. m. d'*Inquietare. *Che inquieta. Uden. Nis.* Romae stabilito con la morte di Turno, inquietatore di esso fatal viaggio. (A)

Inquietatrice, In-que-ta-trì-ce. *Verb. f. d'*Inquietare. *Che inquieta. Leon. Pascol. Lett. Ilerg.* (Min)

Inquietazione, In-que-ta-zió-ne. (*Sf.*) *L'inquietare.* —, Inquietamento, *un. Lat.* inquietatio, molestia. *Gr.* παροχλησις, ἄνεσις. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di regni. *E 8. 24.* Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo e buono stato del comune.

Inquietezza, In-que-tè-zza. (*Sf.*) *ast. d'*Inquieto. ; *contrario di* Quietezza. [*Qualità o Stato di ciò ch'è inquieto*; *Inquietudine.* —, Inquietà, *sin.*] *Lat.* inquietitas, inquietitudo. *Gr.* ταραχή, ταλαιπωρία. *Vin. Disc. 1. 12.* Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo cessano, e sono sempre dalla noja, dall'inquietezza e dal rimorso accompagnati. *E Disc. 2. 35.* Aggiugni l'inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell'amicizia, ch'è la costanza.

Inquietire, In-que-ti-re. (*Alt. V. A. V. e dì*) Inquietare. *Lat.* vexare, molestare. *Gr.* ἀνῆσαι, ἔχλον παρέχειν.

Inquietissimo, In-que-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'*Inquieto. *Lat.* inquietissimus. *Gr.* ἐχθροτατος. *Fir. As. 114.* Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior. 469.* Bisogna veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti e varii casi e atroci, memorabile.

Inquieto, In-qui-è-to. *Add. m. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato. Lat.* inquietus. *Gr.* ἔχλητος. *Petr. son. 120.* Ché 'l nostro stato è inquieto e fioco. *Circ. Gell. 7. 170.* Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. *Red. lett. 2. 153* Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. Sig. non istia coll'animo inquieto.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Travagliato dallo stomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione. (N)

2 — Che dà inquietudine. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile e immonda, e molto inquieta.

Inquietudine, Inquie-tù-di-ne. (*Sf. i*) *contrario di* Quietudine. *Travaglio, Passione, Tribolazione. Lat.* inquietudo. *Gr.* ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s'intende la quete della mente, come per lo discorrere s'intende la inquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro e interno affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine e confusion delle turbe. *Bern. Orl. 1. 12. 36.* Tu vedrai quivi la pompa e l'onore ec., E poi l'inquietudine e 'l tormento. *Circ. Gell. 1. 31.* Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove ne abbondanza.... *I T.* E con che fatica ec., e con che inquietudine d'animo.

2 — * Dare inquietudine = *Inquietare. V.* Dare inquietudine. (N)

3 — * (Med) Inquietudine fisica: *Certa malavoglia sofferta da alcuni malati che li priva del sonno, senza che possano accusare verun patimento locale ben caratterizzato, ma sì dolori leggeri che tolleransi nelle articolazioni, a causa della irritazione del tubo digerente.* — Inquietudine morale: *quella situazione morale ragionata o no, che ne fa prendere la sopravvenienza di qualche accidente spiacevole e funesto.* (Van) *Red. nel Dz. di A. Pasta.* Le ribollite nello stomaco, e in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattivo, e pungente qualità, che le cagiona un'inquietudine, ed un affanno non ordinario.(N)

§ — * (Mit) *Divinità allegorica, figliuola della notte, detta da' Romani* Cura o Aerumna. (Mit)

5 — * (Iconn.) *È dipinta camminando con passo incerto, collo sguardo errante e sospettoso; con una mano tiene un orologio a polvere, emblema della regolarità, e coll'altra una bandieruola, emblema dell'incostanza.* (Mit)

Inquilinato, In-qui-li-nà-to. *Sm. Lo stato dell'inquilino. De Luc. Dott. vol. 2. 4. 6. Berg.* (Min)

Inquilino, In-qui-lì-no. (*Add. e sm.*) *V. L. Abitatore nel suolo altrui,* [*ed anche semplicemente Abitatore.*] *Lat.* inquilinus. *Gr.* ἐποικος. *Bemb. Stor. 1. 11.* In tanto era cresciuta la insolenzia e temerità de'servi e degl'inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior. 323.* E tutti i coloni scrittizii e inquilini.

2 — * (Leg) *Secondo il diritto romano, e l'uso comune, dicesi di fittuario di predio urbano.* (N)

Inquinamento, In-qui-na-mén-to. *Sm. V. L. Lordamento. Fr. Giord. 9.* Dovresti avere ec. per iscusati i frati, quando alcun'otta ricevessero alcuno inquinamento, ec. È impossibile che non ricevano alcuno inquinamento. (V)

Inquinare, In-qui-nà-re. *Att. V. L. Lordare. Cavalc. Pungil. 6.* Maneggiare con le mani non lavate, non inquina e lorda l'uomo. (V)

Inquinato, In-qui-nà-to. *Add.* (*m. da* Inquinare. *V. L.*) *Imbrattato. Lat.* inquinatus. *Gr.* μεμολυσμένος. *Vit. SS. Pad. 1. 25.* E chi dubita che la naturale purità dell'anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte e principio di virtude? = *Guicc. St. lib. 10. cap. 1.* (*Bibl. Enc. It. 4. 352.*) La integrità forse della vita? gli esempli santi dei sacerdoti? i miracoli fatti da loro? E quale generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti? (N)

Inquirere, * In qui-re-re. *N. ass. Ricercare. Lo stesso che* Inquerire. *V. Com. Dant. Inf. 11.* Però che ne dilucida inquirendo e ragionando lo intelletto. (N)

Inquirire, In-qui-ri-re. *Att. Lo stesso che* Inquisire. *V. Liburn. Occorr. Lett. al Lettor.*; *Nani Stor. Ven. lib. 4. Berg.* (Min)

Inquisire, In qui-si-re. (*Att.*) *Processare i rei in causa criminale.* —, Inquerire, *sin. Lat.* in aliquem inquirere.

2 — Ricercare. [*V. A.*] *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐξετάζειν. *Sen. Pist. 118.* Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocchè egli è stato terminato per diversi modi.

3 — Interrogare, Esaminare, Inquerire. *Bemb. Lett. ined. L. 1. T. 1. p. 2. fac. 259.* Il Podestà... ha inquisito ed esaminato molti per trovar la verità. (Pc)

Inquisito, In-qui-si-to. *Add. e sm. da* Inquisire. *Accusato, Processato. Lat.* inquisitus. *Gr.* ἐξεταστέος. *Bocc. nov. 6. 3.* Avvisando non di ciò alleviamento di miserabile nello inquisito, ma empiendo di forma della sua morte ne dovesse procedere. *M. V. 9. 13.* Essendo ec. qualunque ufficiale inquisito, mentre che durasse il tempo dell'ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl'inquisiti non s'ardivano rappresentare, veggendo l'uffizio coraggioso, e diligente a punire.

Inquisitore, In-qui-si-tó-re. [*Verb. m. d'* Inquisire.] *Diligente ricercatore. Lat.* inquisitor, investigator. *Gr.* (ντητὴς, ἐξεταστὴς. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziator de' santi e divini luoghi, e inquisitor de' predetti. » *Salvin. Disc. t. 198.* E annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiungnervi sopraccapi e inquisitori di stato, quali erano gli Efori. (N)

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione. Lat.* inquisitor. *Franc. Sacch. nov. 11. tit.* Alberto da Siena, richiesto dall' Inquisitore, ec. *Bocc. nov. 6. t.* Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

Inquisitrice, ° In-qui-si-tri-ce. *Verb. f. d'* Inquisire. *V. di reg.* (O)

Inquisizione, In-qui-si-zió-ne. [*Sf.*] *Diligente ricercamento.* [*Onde* Fare inquisizione = *Diligentemente ricercare, Inquisire. V.* Fare inquisizione.] *Lat.* inquisitio, investigatio. *Gr.* ἐνζήτησις, ἐξακρίβωσις. *Gal. Sist. 365.* Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l' uomo.

2 — Accusa data in giudizio. *V.* Dare inquisizione. *Franc. Sacch. nov. 114.* Stando alcun dì, il cavaliere è richiesto che si vada a purgare dell' inquisizione. *E nov. 116.* Come lo inquisitore il vide, disse: fatti in qua, ad esaminarti d' una inquisizione. (V)

3 —° *Col v.* Dare: Dare inquisizione = *Inquisire. V.* Dare inquisizione. (A)

4 — [*Col v.* Formare: Formare inquisizione] = *Formare processo di ricercamento de' misfatti* [*di alcuno.*] *G. V. 7. 29. 2.* Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro.

5 — (Eccl.) [*Tribunale e Giurisdizione ecclesiastica messa dai Sommi Pontefici in Italia, Spagna, Portogallo Indie ec. per inquirire e procedere contro i Giudei, i Mori, gl' Infedeli, gli eretici, gli stregoni, i miscredenti, ec. Detta anche*] *poi comunem. Il Tribunale del Sant' Uffizio. Segn. Pred. 3. 9.* Adunque che ci servono al mondo le inquisizioni? ec. Se dovessero essere strascinati all' Inquisizione tutti coloro che ec. *E appresso:* Oltre l'inquisizione terrena, v'è la celeste. Quella condanna gl' increduli che ec. (V)

6 — [*Per l' Esercizio del tribunale della inquisizione.*] *Vine. Murt. lett. 32.* Da' ministri di Cesare non s'è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

Irradiare, In-ra-di-à-re. [*Att. V. e di'*] Irradiare.

Irradiato, In-ra-di-à-to. [*Add. m. da* Irradiare. *V. e di'*] Irradiato.

Irradiazione, In-ra-dia-zió-ne. [*Sf. V. e di'* Irradiazione.] *Lat.* irradiatio, illuminatio. *Gr.* ἔλλαμψις, ἰνάγασα. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione e illuminazion donata da Dio.

Irragionevole, In-ra-gio-né-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irragionevole. *Lat.* irrationalis. *Gr.* ἄλογος.

Irragionevolmente, In-ra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irragionevolmente. *V. Lat.* irrationaliter. *Gr.* ἀλόγως. *Vit. Cr. ss. D.* Sopportar coloro che ti par che alcuna volta si portino irragionevolmente e bestialmente.

Irramare, In-ra-má-re. *Att. Adornare a guisa che con rami. Valens. Cure. 4. 214.* La cerva, che di gemme il corno inrama. (Min) (N)

Irrancidimento, In-ran-ci-di-mén-to. *Sm. Putrido corrompimento che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano. Cocch. Vit. Pitt.* Putredine, acrimonia, irrancidimento, o alcalescenza. (A)

Irrarire, In-ra-ri-re. *N. pass. Rarefarsi, Rarificarsi, Diradarsi. Ulloa Dial. Mess. Berg.* (Min)

Irrazionabile, In-ra-zio-nà-bi-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Irrazionabile. *Dial. S. Greg. S. 10.* Lo elemento irrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo.

Irrazionabilmente, In-ra-zio-na-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrazionabilmente. *V.* (P)

Irrazionale, In-ra-zio-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrazionale. *V.*] *In Bern. Rim. t. 72.* Insino agli animali irrazionali Hanno compassion dei lor Signore. *S. Agost. C. D. 5. 7.* Le costellazioni degli animali irrazionali. (V)

Irrazionalità, In-ra-zio-na-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Irrazionale. *Lo stesso che* Irrazionalità. *V.* —, Irrazionalitade, Irrazionalitate, *sin. S. Agost. C. D.* Non gli s' attribuisce la sprovveduta irrazionalità delle opere sue.

In realtà.° *Posto avverb.* = *Realmente, Effettivamente. Lat.* revera. *Salvin. Pros. Tosc. t. 329.* E in realtà, se ho da dire il mio proprio natural sentimento, dispiacemi ec. *Segner. Cris. instr. 2. 3. 6.* I grandi del mondo in realtà non possono nulla ec. (N)

Irrecuperabile, In-re-cu-pe-rà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrecuperabile. *V. Fdoc. 5. 127.* Io credo che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere ec., che chi piange cosa perduta e irrecuperabile.

Irreflesso, ° In-re-flès-so. *Add. m. V. A. Inconsiderato, Non riflettuto. Cava'c. Frutt. Ling. 99.* La quarta specie dell' orazione dicemmo che è ringraziamento. E questa, dice San Bernardo, che è in memoria delli benefizii di Dio una indeficiente e inreflessa intenzione, e quasi un risolvimento di cuore, e transformamento in Dio. (V)

Irrefragabile, In-re-fra-gà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrefragabile. *V. Vit. Prop. 99.* E perciò non interamente sottoposto all' irrefragabili evidenze geometriche.

Irrefrenabile, In-re-fre-nà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrefrenabile. *V.*

Irrefrenabilmente, In-re-fre-na-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrefrenabilmente. *V. Buon. Fier. 3. 3. 11.* A infonder tosse Che irrefrenabilmente agiti un petto.

Irregolare, In-re-go-là-re. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irregolare. *V.*]

2 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, e d' amministrare i sagramenti. Lat.* irregularis. *Gr.* ἀγγέλ. *Sen.*

Declam. E' privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz. 2. 29. 2.* Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d'uccidere il Pagano ec., e tu gli risponda che sì, non perciò diventi inregolare.

Irregolarità, In-re-go-la-ri-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Irregolarità. *V.*

2 — (Eccl.) *Impedimento per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sagramenti. Lat.* irregularitas. *Maestruzz. 2. 33.* Se in questo e' non è privilegiato, ovvero se noi faccia ne' casi della ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E 2. 34.* Non crediamo che incorra nella inregolarità e sospensione colui, ch' è promosso all' ufizio, eziandio che canti cogli altri.

Irregolato, In-re-go-là-to. [*Add. m. da* Inregolare. *Lo stesso che*] Irregolato. *V.*

Irregolare, In-re-go-là-re. *Att.* [*usa. V. A. V. e di'*] Irregolare.

2 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità. Serm. S. Agost. 32.* Tante volte diventa inregolare, e privato d' ogni bene e d' ogni divino ufizio.

Irreligiosamente, In-re-li-gio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irreligiosamente. *V. S. Agost. C. D.* La qual cosa inverso di sè ordinarono assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente e irreligiosamente.

Irreligiosità, In-re-li-gio-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Inreligioso. *Lo stesso che* Irreligiosità. *V.* —, Inreligiositade, Inreligiositate, *sin. S. Agost. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade ed inreligiosità di ciò segue? » *Pallav. Ist. Conc. t. 331.* Contaminato dal Nunzio con viltà d' adulazioni e d' offerte, e con impudenza e irreligiosità di concetti. (Pe)

Irreligioso, In-re-li-gió-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Irreligioso. *V. S. Gio. Grisost.* Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa e sciolta cosa.

Irremeabile, In-re-me-à-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irremeabile. *V.*] *Lat.* irremeabilis. *Gr.* ἀδιάστρεπτος. *But. Inf. 3.* Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.

Irremediabile, In-re-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irremediabile. *V.*

Irremedibile, In-re-me-dé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irremedievole. *V. M. V. 11. 6.* A' capitani e al Comune hanno fatti vituperi assai, e notabili e gravi danni, e irremedievoli vergogne.

Irremissibile, In-re-mis-si-bì-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Irremissibile. *V.*

Irremunerabile, In-re-mu-ne-rà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Irremunerabile. *V.*

Irremunerato, In-re-mu-ne-rà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Irremunerato. *V.*] *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene irremunerato. *Com. Inf. 4.* Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole che alcuno bene rimanga irremunerato.

Irreparabile, In-re-pa-rà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irreparabile. *V.*] *Guid. G. 31.* Onde poi sono seguitati irreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l maligno fine ec. seguitando viene, irreparabili danni racchiude.

Irreparabilmente, In-re-pa-ra-bil-mén-te. [*Avv.*] *Lo stesso che* Irreparabilmente. *V.*

Irreprensibile, In-re-pren-si-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irreprensibile. *V. Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona e irreprensibile vita. *Guitt. Ist. 22.* Sarete in altrui giudice irreprensibile. » *E 22. 60.* Primamente voi vi giudicate, rendendovi al Signore vostro, poi sarete in altrui giudice irreprensibile. *Vit. S. Gir. 43.* A te conviene essere irreprensibile. *Pass. 155.* Dee essere solecito ec. onesto, esperto, ed irreprensibile, d' ogni mal mondo. (V)

Irreprobabile, In-re-pro-bà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irreprobabile. *V. Lab. 172.* I lor costumi li fieno irreprobabil dottrina alle virtuose opere. » *Pallav. Ist. Conc. t. 142.* Gli valsero di testimonii pronti ed irreprobabili. (Pe)

Irrepugnabile, In-re-pu-gnà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrepugnabile. *V.* » *Pallav. Ist. Conc. t. 2. 658.* Quasi che, se 'l Pontefice avesse cercati uomini di tal pasta a quel carico, fosse stato per accompagnar il Monte con due colleghi d' una integrità tanto irrepugnabile. (Pe)

Irresoluto, In-re-so-lù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Irresoluto. *V.*

Irresoluzione, In-re-so-lu-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irresoluzione. *V. Tac. Dav. Stor. t. 248.* Ottone ec. dalla irresoluzione e viltà di chi perde tempo pigliera cuore a fare il principe.

In rispetto.° *Posto avverb. V. A. V. e di'* In rispetto. *Vit. SS. Pad. t. 319.* D'ogni persona quasi diceva male, e reputava nulla in respetto di se. (V)

Irretamento, In-re-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Irretamento. *V.*

2 — *Per metaf. M. V. 1. 43.* Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno irretamento da pigliare baroni.

Irretare, In-re-tà-re. [*Att. Lo stesso che* Irretire. *V.*] *Dittam. t. 3.* D' alpi, di mari, di fiumi s' irreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta C' è preso come vermo che s' ineta. (*Qui per similit.*)

Irretire, In-re-ti-re. [*Att. Lo stesso che*] Irretire. *V.*

Irretito, In-re-ti-to. [*Add. m. da* Inretire. *Lo stesso che*] Irretito. *V. Lab. 63.* Quelle bestie, che udite hai e odi mugghiare, sono i miseri de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *Bat. Purg. 9. 1.* O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito e impacciato in alcuna di quelle medesime specie di negligenza.

Irretrattabile, In-re-trat-tà-bi-le. *Add* [*com. Lo stesso che*] Irretrattabile. *V. Dav. Orus. gen. delub. 148.* Sono l'originali cose irretrattabili e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.

Irretrattabilmente, ° In-re-trat-ta-mén-te. *Avv. Non rettamente. Bele. Vit. Colomb. 265.* Tante volte quante risponde irretrattabilmente, tante volte le dà nella bocca col suol della scarpetta. (Pr)

Irreverente, In-re-ve-rèn-te. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irriverente *e*] Irreverente. *V. » Petr. canz. 11. 6.* Ahi nova gente oltre misura altera, Irreverente a tanta età a tal madre! (V)

Inreverentemente, In-re-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irreverentemente. *V. Vit. Cris.* Oh quante cose dicono e fanno questi cotali mercenarii e ribaldi, quando possono, indiscretamente e inreverentemente. *S. Agost. C. D.* Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente locato in Saul.

Inreverentissimo, In-re-ve-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Inreverente. *Lo stesso che* Irreverentissimo. *V. S. Agost. C. D.* Conciossiacosachè sieno nequissimi e inreverentissimi ed ignobili.

Inreverenza, In-re-ve-rèn-za. [*Sf. Lo stesso che* Irriverenza. *V.*] *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V. 7. 42.* E 'l Papa, per la inreverenza che ebbono al sagramento matrimoniale ec., tardava di farla.

Inrevocabile, In-re-vo-cà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrevocabile. *V.*] *Lab. 50.* Con inrevocabile e severa giustizia, continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenza d' Iddio è inrevocabile.

Inrevocabilmente, In re-vo-ca-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrevocabilmente. *V. Maestruzz. 1. 10.* Chi passa al chericato inrevocabilmente per lo ricevimento degli Ordini sacri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

Inrevocevole, In-re-vo-ché-vo-le. *Add.* [*com. V. A. Lo stesso che*] Irrevocevole. *V. e di'* Irrevocabile. *Stat. Merc.* E perpetua e inrevocevole abbiano e tengan fermezza.

Inrevocevolmente, In-re-vo-che-vol-mén-te. [*Avv. V. A. Lo stesso che*] Irrevocevolmente. [*V. e di'* Irrevocabilmente.] *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l' uficiale predetto e difettualmente e inrevocevolmente.

Inricchire, In-ric-chi-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Irricchire. *V. e di'* Arricchire.

Inricchito, In-ric-chi-to. [*Add. m. da* Inricchire. *V. A. Lo stesso che*] Irricchito. *V. e di'* Arricchito. *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

Inricomperabilmente, In-ri-com-pe-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi ricomperare. Pist. S. Gir. 3da.* Vedendo in te sua pirocchia quel tesoro della verginità, ch ella ha inricomperabilmente e tutto perduto. (V)

Inriconciliabile, In-ri-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Irreconciliabile. *V. Caroff. Quar. Pred. 2. Berg.* (Min)

Inricordevole, In-ri-cor-dé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irricordevole.

In ridotto. * *Posto avverb.* = *Ridicolosamente. Cr. alla v.* A giuoco. (O)

Inridducibile, In-ri-du-ci-bi-le. *Add. com. Che non può ridursi. Bellin. Disc. 19.* Confusioni irriducibili a ordinanza. *E poco dopo:* Ed ecoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza. (Min)

Inrigare, In-ri-gà-re. [*Att. Lo stesso che* Irrigare. *V.*] *Esp. Salm.* Tu adonque inriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua.

Inrigato, In-ri-gà-to. *Add. m. da* Inrigare. [*Lo stesso che* Irrigato. *V.*] *Vit. SS. Pad. 1. 85.* Quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

Inrigazione, In-ri-ga-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Irrigazione. *V.* (Ga)

Inrigidire, In-ri-gi-di-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che* Irrigidire. *V. Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne inrigidisce. » *E. 1. 71.* Tutto inrigidette in tal modo, che nè mani, nè capo, nè non la lingua poteva menare. (V)

Inrigidito, In-ri-gi-di-to. *Add. m. da* Inrigidire. *Lo stesso che* Irrigidito. *V.*

In riguardo. *Posto a modo di prep.* = *Quanto, Per quello che spetta. Lat.* quòd attinet. *Segner. Mann. Febb. 26. 3.* Si come disse una volta: *quid proderit homini?* in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un' altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente. (V) *E. Crist. instr. 3. 22. 1.* In riguardo dell' ammalato ec., in riguardo del male ec., in riguardo a' rimedii ec. e finalmente in riguardo del medico, che a lungo andare si stanca. (N)

Inrimediabile, In-ri-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Irrimediabile. *V.*] *Red. Ditir. 8.* Egli è il vero oro potabile, Che mandar sotto in esilio Ogni male inrimediabile.

Inrimediatamente, In-ri-me-dia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrimediatamente. *V. S. Gio. Grisost.* E quinci è, ch'io piango così inrimediatamente.

Inrimessibile, In-ri-mes-si-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Irrimessibile. *V. Buc.* Perchè la colpa è remissibile e inrimessibile.

Inrimunerato, In-ri-mu-ne-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Irremunerato. *V. Buc. Purg. 6. 1.* Niuno bene è inrimunerato.

Inriserbato, In-ri-ser-và-to. *Add. m. comp. Non riservato, Senza circospezione. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος, ἀπρόνοητος. *Bemb. lett. 2. 3. 31.* Oltra che arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriserbato.

Inrisione, In-ri-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irrisione. *V.* » *Vit. SS. Pad. 1 216.* Per queste diaboliche suggestioni lo misero Tolomeo, ec. e fatto obbrobrio e inrisione della gente. (V)

Inrisoluto, In-ri-so-lù-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Irrisoluto. *V.*

Inrisore, In-ri-sò-re. [*Add. m. Lo stesso che*] Irrisore. *V.*

In rispetto. *Posto a modo di prep.* = *In confronto.* —, In respetto, *sin. Segner. Mann. Febbr. 26. 3.* In rispetto ai tormenti in cui son caduti, tutti i loro godimenti furono inezie. *E. Apr. 11. 4.* Forse che in rispetto a Dio la puoi dire di vergognartene? (V)

In rispettto. * *Posto avverb.* = *Accorciatamente. Segner. Crist. instr. 2. 23. 7.* Questo in rustretto è il processo ec. (N)

Inritamento, In-ri-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Irritamento. *V.*

Inritare, In-ri-tà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Irritare. *V.*

Inritato, In-ri-tà-to. [*Add. m. da* Inritare. *Lo stesso che*] Irritato. *V.*

Inritazione, In-ri-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Irritazione. *V.*

Inritronire, In-ri-tro-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Irritronire. *V. Burch. 2. 55.* La donna mia comincia a'nritronire. *Galat. 43.* Consigliano e repetono e disputano e inritroniscono a spada tratta.

Inritronito, In-ri-tro-ni-to. *Add. m. da* Inritronire. [*Lo stesso che* Irritronito. *V.*] *Trait. gov. fam. 49.* Stridera, nemica de' cibi spirituali, inritronita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Che la superba inritronita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna.

Inriverente, In-ri-ve-rèn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Irriverente. *V.*

Inriverenza, In-ri-ve-rèn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Irriverenza. *V.*

Inromitare, In-ro-mi-tà-re. *N. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine. Lat.* secedere in solitudinem. *Gr.* εἰς ἔρημον ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett. 2. 2. 17.* Questo è anco peggio che inromitarsi, lasciare e abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

Inrorare, In-ro-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Irrorare. *V.* » *But.* Inroratelo e inrugiadatelo alquanto. (B)

Inrorato, * In-ro-rà-to. *Add. m. da* Inrorare. *V. di reg. Lo stesso che* Irrorato. *V.* (O)

Inrossare, In-ros-sa-re. [*Att.*] *Far rosso.* [*Lo stesso che* Arrossare. *V.*] *Lat.* rubefacere. *Gr.* ἐρυθραίνειν. *Bell. Mann. Giust. Cont. 2.* E renda l'alma in sua ragion più forte Chi spesso le sue guance inrossa e imbianca.

2 — *N. pass.* Farsi rosso. *Bell. Man. Giust. Cont. 100.* E quella fiamma che a quell'altra intorno Spesso si aggira, e spesso inrossa e imbruna, Segno è come ora in libertà ritorno. (A)

Inrubinare, In-ru-bi-nà-re. *Att. Lo stesso che* Arrubinare e Irrubinare. *V. Pros. Fior.* (A)

Inrugare, In-ru-gà-re. *Att. Render rugoso, Corrugare. Lo stesso che* Arrugare. *V. Bellat. Rag. Berg.* (Min)

Inrugginire, In-rug-gi-ni-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Arrugginire *e*] Irruggiare. *V.* [*Esp. P. N. 2.*] Ella è bene detta novella e divisata (*la legge di Dio*), che ella non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire. (*Qui per simil.*)

Inrugginito, In-rug-gi-ni-to. *Add. m. da* Inrugginire. [*Lo stesso che* Arrugginito *e* Irrugginito. *V.*] *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie ed inrugginite.

Inrugiadare, In-ru-gia-dà-re. [*Att.*] *Coprir di rugiada.* [*Lo stesso che* Arrugiadare *e* Irrugiadare. *V.*]

2 — *Per metaf.* Aspergere. *Lat.* aspergere, conspergere. *Gr.* βρέχειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Tesor. Mist.* Pensando che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, fia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo e inrugiadatelo alquanto.

Inrugiadato, In-ru-gia-dà-to. *Add. m. da* Inrugiadare. [*Lo stesso che* Arrugiadato *e* Irrugiadato. *V.*]

2 — *Per metaf.* [Bagnato, Inumidito.] *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime.

Inruvidire, In-ru-vi-di-re. *Att. Far ruvido, Innasprire. Cr. alla v.* Inasprire. (A)

Inruvidito, * In-ru-vi-di-to. *Add. m. da* Inruvidire. *V. di reg.* (O)

Insaccamento. * (Chir.) In-sac-ca-mén-to. *Sm. Discesa della placenta, per esprimere la ritensione di essa in qualche sacco formato dalla contrazione irregolare della matrice.* (Van)

Insaccare, In-sac-cà-re. [*Att. e n.*] *Mettere in sacco. Lat.* in saccum condere. *Gr.* εἰς σακκίον ἐναποτίθεσθαι. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* La merci ec. Si ricarichin, volumi, e' insacchino. *E. 3. 5. 5.* Gran s'insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

2 — *Per simil.* [Contenere.] *Dant. Inf. 7. 18.* Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in sè; che insaccare si è contenere.

3 — [Ingojare, Metter dentro.] *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epacchia insaccano tutto il loro avere. *Morg. 19. 137.* E mangia e beve e insacca per due verri. *Malm. 7. 1.* Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita.

4 — [*E fig. tolto per simil. dall'Entrare che fanno gli uccelli ne' sacchetti della ragna, vale* Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire.] [*Polit. cons. 6.*] Fe' insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni e frascherie.

5 — Imborsare. *G. V. 12. 71. 1.* Sotto titolo di reggenti delle 21 capitudini dell'arti, erano insaccati Priori. (*Cioè, erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori.*) *M. V. 1. 73.* In questo anno essendo ne' collegii del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittini grande parte de' Ghibellini.

6 — Entrare in alcun luogo, [Chiudersi in qualche luogo.] *Lat.* penetrare. *Gr.* εἰσδύνειν. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ma charito ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tosto insaccar. *Malm. 2. 54.* Non trovando altra casa in quel salvatico Che quella grotta, insaccavi da pratico. » *Fortig. Ricc.* In questo mentre veggono una grotta E vi s'insaccan dentro tutti due. (A) *Magal. lett. fam. 1. 41.* V'insacca dentro con una leggerezza mirabile. (N)

7 — * Cacciarsi, Introdursi in qualche parte dove non si avea diritto di entrare. *Fag. Rim.* Insaccan temerarii ed animosi Per tutte l'accademie e pe' luoghi. (A)

8 — * Insaccare e Rinsaccare, *dicono i Fiorentini di Chi dopo aver bene mangiato va a cavallo in modo da parere che insacchi il cibo nel suo stomaco. Red. Voc. Ar.* (A)

9 — * Insaccare nel fragnuolo. *V.* Fragnolo, *e V.* Fragnuolo, §. 3. (N)

10 — * *Parlandosi del* Sole, *vale Andare sotto, Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno. Onde dicesi in proverbio* Quando il sole insacca in Giove (*in giovedì*), non è sabato che piova. (A)

Insaccato, In-sac-cà-to. *Add. m. da* Insaccare. *Lat.* sacco conditus. *Gr.* εἰς σακκίον κατατεθειμένος. *M. V. 8. 83.* Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., senza alcuno contasto, levarono e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz. 150. 3.* E spesso va insaccata Per sin quasi al ginocchio.

2 — * (Chir.) *Detto de' calcoli orinarii, quando sono rinchiusi entro*

alcune cisti, e aderiscono alla superficie interna della vescica. Detto della Placenta. *V.* Inaccamento. (O)

Insalare, In-sa-la-re. [*Att.*] *Aspergere di sale,* [*Condir di sale, Salare.* —, Insalinare, *sin.*] *Lat.* sale aspergere, salire. *Gr.* ἁλίζειν. *Zibald. Andr. 91.* Le state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli e mangiangli e 'nsalonglì per la state. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando le nostre serve hanno per disgrazia insalata un poco troppo la pentola, la raggiustano con aggiugnervi dell' acqua. *E appresso:* Le carni sempre sono allesse e non mai arrostite. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale ec. (N)

2 — *Detto di Fiume* che entra nel mare, *o perchè questo chiamasi anche* Sale, *o perchè fa quello divenir salse le sue acque versandole nel mare. Ar. Fur. 42. 89.* Ed un, per cui la terra, ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase. (Pe) *Rucell. Ap. 388.* La madre orientai dell' inde perle, Che pinge il suare ove se insala il Gange. (Br)

3 — *Fig.* Far checchessia con senno, con accorgimento. *Morg. 21. 112.* Orlando i colpi alloe misura e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea. » *E 24. 12.* Rinaldo, come savio uom ed astuto Che le parole e l' opere sue insala, Subito andò ec. (N)

4 — *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costàr cara:* Elle m'è stata insalata.

5 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Ricett. Fior. 76.* Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s' insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s' insalano per mantenerli secchi.

6 — Divenir salso, insalato, [*o piuttosto* Entrare, Sboccare nel mare, *detto poeticam.* Sale, *secondo è detto nel §. 2.*] *Lat.* salsum fieri. *Gr.* ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg. 2. 101.* Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s' insala, Benignamente fu' da lui accolto. *Buti ivi:* S' insala, cioè entra nel mare, nell' acqua salata.

Insalata, In-sa-la-ta. [*Sf.*] *Cibo d' erbe o simili che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude.* —, Salacerberbolco, *sin. Lat.* acetarium, acetaria. *Gr.* ὀξύβαπτα. (In bret. *saladenn*, in franc. *salade*; in ted. *salat*, in illir. *salata*, in ingl. *salad*, in gr. moderno ed in turco *salata*, in isp. *ensalada.* Gli Arabi dicono *salfatan* l'erbe o le parti di esse.) *Bellinc. son. 172.* D' insalate possiam fornir suo Biagio. *Lib. son. 92.* Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi a mocca, passa e dura. *Segr. Fior. As. 4.* Poi trasse d' uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia e netta. *Lor. Med. Nenc. 39.* Nencionza mia, deh vien' meco a merenda, Chè vo' che noi facciamo una insalata. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente delle insalate colte. *E appresso:* Si mangi . . . dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. (N)

2 — L'erbe onde si fan l'insalate. *Dav. Colt. 198.* Di Marzo semina anche ec., sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute.

3 — *Prov.* Non essere alla 'nsalata: *si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai;* (*detto dal mangiarsi l' insalata verso la fine del pasto.*) *Lat.* ne inter apua quidem. *Lasc. Parent. 2. 6.* Egli non è ancora alla insalata.

4 —° E' non si fa insalate che non vi sia della sua erba: *dicesi di Un saccente che mette le mani in ogni cosa, e dicesi di Chi è uomo nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiugnervi sempre qualcosa del suo. Serd. Prov.* (A)

Insalatajo, In-sa-la-tà-jo. *Add. e sm. Venditor d' insalata. Lasc. Cen. 1. nov. 4.* Il nostro Monaco si è accostato a un insalatajo: to'! gli domanda per comprare. (A) (B)

Insalatiera. ° (Ar. Mes.) In-sa-la-tiè-ra. *Sf. Specie di fondo concavo o di vaso in cui si suol condire o porre in tavola l' insalata.* (Z)

Insalatina, In-sa-la-ti-na. [*Sf. dim. d'* Insalata.] *Piccola insalata.* —, Insalatuccia, Insalatuzza, *sin. Lib. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

Insalato, In-sa-là-to. *Add. m. da* Insalare. [*Asperso di sale, e dicesi di ciò in cui si è posto del sale, a differenza di* Salato, *che dicesi di ciò ch'è di sapor salso.*] *Lat.* salitus. *Gr.* ἁλισμένος. *Cr. 5. 14. 8.* La mora insalata e secca stringe il ventre fortemente, ed è utile alla disenteria. *Cron. Morell. 263.* Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior. 60.* I grassi ec. conservansi ancora insalati. » *Gr. S. Gir. 61.* Se 'l sale della terra fallisse, di che sarebbe lo mondo insalato? (V)

2 — *Per metaf.* [Saggio, Prudente.] *Serm. S. Agost. 16.* Sieno le vostre parole condite e insalate, che abbiano buono sapore a Dio e al prossimo.

Insalatone, In-sa-la-tò-ne. [*Sm.*] *accr. d'* Insalata. *Buon. Tanc. 5. 3.* Da morte a vita ci fe' risavere Un grande 'nsalatone, e un po'di vino.

Insalatuccia, In-sa-la-tùc-cia. [*Sf.*] *dim. d'* Insalata. [*Lo stesso che* Insalatina. *V.*] *Fir. nov. 5. 242.* Talvolta ne cavano coi di nascosto qualche insalatuccia.

2 — ° (Bot.) *Specie di pianta singenerica del genere sonchо, che ha lo stelo ramoso, colle foglie inferiori lirato-uncinate, e quelle della parte superiore di esso intere, i peduncoli ad un fiore e squamati. È tutta lattescente, e si mangia ad insalata.* —, Caccialepre, *sin. Lat.* sonchus pierroides. (N)

Insalatura, In-sa-la-tù-ra. [*Sf.*] *Lo 'nsalare. Lat.* salitura. *Gr.* ἅλισις.

2 — La materia da insalare, [*sale propriam.*] Sale. *Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l'acque del mare per portare la 'nsalatura, e mescolavanle con poca sale.

3 — Il tempo da insalare, [*a quel modo che dicesi*] Potatura, Battitura e *simili.*

Insalatuzza, In-sa-la-tùz-za. [*Sf.*] *dim. d'* Insalata. [*Lo stesso che* Insalatina. *V.*] *Bocc. nov. 1. 49.* E molte volte aveva dinderato d' avere certi insalatuzze d'erbucce. *Ballinc. son. 141.* Le insalatuzze arrendon sempre i guati.

Insaldabile, In-sal-da-bi-le. *Add. com. comp. Che non può saldarsi.* *Pallav. Ist. Conc. 1. 308.* E che non era nè valevole, nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostcabile e più insaldabile. *Berg.* (Pe)

Insaldare, In-sal-dà-re. [*Att.*] *Da* Salda. *Dar la salda.*

2 — *Da* Saldo. Far saldo. [*V. poco usata.*] *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, in quanto ci prova e insalda e cresce in virtù.

Insaldato, In-sal-da-to. *Add. m. da* Insaldare. *Unito con salda, Impiastrato di salda.* (A)

2 — Saldato. *Cr. alla v.* Saldato. *Magal. Lett. 11.* Alcuni segreti di colle e paste coi tegnenti, che insaldata con esse una porcellana ec., in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura. (A) (N)

Insaldatora. ° (Ar. Mes.) In-sal-da-tò-ra. *Add. e sf. L' operaja che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggiermente e poi stirandoli co' ferri caldi. Detta anche* Insaldatrice, *e volgarmente in alcuni luoghi* Stiratrice. (D. T.)

Insalleggiare, In-sa-lej-già-re. [*Att.*] *Leggiermente insalare.* —, Saleggiare, *sin. Lat.* leviter salire. *Gr.* μικρὸν ἁλίζειν.

Insalibile, In-sa-li-bi-le. *Add. com. Che non si può salire. Chiabr. Canz. encr. 3.* Iva sublime Oltre l'eccelse cime Del cielo ecceleo all' insalibil sede. (M)

Insalinare, In-sa-li-nà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Insalare. *Burch. 1. 5.* Però non vo' che tu me lo 'nsalini.

Insalivazione. ° (Fisiol.) In-sa-liva-zió-ne. *Sf. Penetrazione della saliva fra gli alimenti durante l' atto della masticazione.* (A. O.)

Insalsare, In-sal-sà-re. *N. pass. Divenir salso. Lat.* salsum fieri. *Gr.* ἁλίζεσθαι. *Filoc. 4. 60.* Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s' insalsa.

Insalubre, In-sa-lù-bre. *Add.* [*com. comp.*] *contrario di* Salubre. *Lat.* insalubris. *Gr.* νοσῶδ. *Ino. Sold. Sat. 3.* Quel che all' uomo Giova dell' uno, a quell' altro è insalubre. *Buon. Fier. 4. 3. 6.* Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

Insalubrità, In-sa-lu-bri-tà. *Sf. astr. d'* Insalubre. *Qualità di ciò che non è salubre, cioè Non atto a mantenere la economia animale nel suo stato d' integrità e di ben essere. De Luc. Dott. Volg. 3. 14. 3. Berg.* (Mon)

Insalutante, In-sa-lu-tàn-te. [*Add. com.*] *Che non saluta. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Passa passi, e cullami e cale e porti Non osservata; ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

Insalutato, In-sa-lu-tà-to. *Add. m. V. L. Non salutato. Lat.* insalutatus. *Gr.* ἀπροσαγόρευτος. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Insalutata varca Tra guardie e guardie, e torri e dardanelli. *E 3. 4. 3.* Qui tacque; e da quel fiero entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

2 —° *Darsi latinamente:* Andarsene insalutato ospite, *cioè fortivamente.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1.* Noi diciamo, come in proverbio andarsene insalutato hospite. *Virg. 9. Eneid. Inque salutatum linquo* (N)

Insalvabile, In-sal-và-bi-le. *Add. com. Che non può salvarsi. Salvin. Prov. Tosc. 1. 105.* Ho sì nome e le voci di salvare anche l'insalvabile. » (*Qui in forza di sm.*) (N)

Insalvaticare, In-sal-va-ti-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Insalvatichire. *Cavalc. Trat. pas. cap. 3.* La possessione e 'l podere d' un buon uomo per negligenza insalvaticò, e diventò pieno d' ortiche e di spine.

Insalvaticato, In-sal-va-ti-cà-to. *Add. m. da* Insalvaticare. [*V. A. V. e di'*] Insalvatichito. *Vit. SS. Pad. 1. 51.* Non era Antonio ec. aspro e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo e sibile.

Insalvatichire, In-sal-va-ti-chì-re. [*N. ass.*] *Divenir salvatico.* (*Inselvatichire, Inselvare.* —, Insalvaticare, Inselvaticare, Inselvatichire, *sin.*) *Lat.* silvescere. *Gr.* ἀγριαίνειν. *Cavalc. Med. cuor. 193.* La possessione, disse, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza insalvatichì, e rempiessi di spine e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo avea una sua possessione bella e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

2 — *Per metaf.* Divenir rozzo, aspro, rustico. *Lat.* rudem fieri. *Gr.* ἀγριαίνειν, ἄγριον ποιεῖσθαι. *Pecor. g. 12. bull.* Non t'insalvatichire, poichè tu sai Ch'io t'ho amata e amo più che mai. Io non so quale, Amor, perch' e' si sia Che tu se' meco sì insalvatichito.

3 — *Ed in sign. att.* Far divenir rozzo, aspro, rustico. *Segr. Fior. Disc. 2. 11.* I Fiorentini, se o per via di leghe o d' ajuti avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana.

Insalvatichito, In-sal-va-ti-chì-to. *Add. m. da* Insalvatichire (*Divenuto salvatico.* —, Insalvaticato, Inselvatichito, *sin.*) *Lat.* silvester. *Gr.* ἄγριος. *Filoc. 5. 8.* Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la detta da noi. *Buti. Purg. 16. 2.* Cioè dell' età presente insalvatichita, ec.

2 — *Per metaf.* Divenuto duro, aspro *e forse anche* diffidente. *Guicc. Stor. 4. 97.* Nè si congiugneva con Cesare, nè si restringeva col re Cattolico. . . . ; ma, insalvatichito con tutto, con dimostrata inclinazione se non ai Veneziani. (Pe)

3 —° Rozzo, Salvatico. *Car. Oraz. Corl. V. 233.* Inaspriti, e come ho detto, insalvatichiti, quantunque fiere a tutto, vorranno e procureranno il contrario. (*Così le migliori edizi e la Cr. medesima alla v.* Inasprito. *Altre leggono* Inselvatichiti.) (B) (N)

Insanabile, In-sa-nà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *contrario di* Sanabile) *Che non si poter sanare, Incurabile. Lat.* insanabilis. *Gr.* ἀίατος. *Pinem. 4. 152.* Io sarei lodata da queste insanabili sollecitudini che in seolengo. *Declam. Quintil. 5.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Perchè gridi a me sopra l' avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

Insanabilissimo, In-sa-na-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Insanabile. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose e insanabilissime.

Insanabilmente, In-sa-na-bil-mén-te. *Avv. Senza cura di sanamento. Magal. Lett.* Gente ec. presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni. (A)

Insanamente, In-sa-na-mén-te. *Avv. Pazzamente, Malamente. Cr. Lu. 2. 367.* Era costui (Cleaco) Inetto a Miglione, insanamente

accesso Dell'amor di Cassandra. *Segner. Incr. 1. 30. 3.* Sarebbe in prima stata ella (*la Natura*) verso dell'uomo insanamente spietata; conciossiachè se l'uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe ec. (A) (B)

Insanguinamento, In-san-gui-na-mén-to. *Sm. L'insanguinare. Bellin. Disc. 11.* Col raccapriccievole insanguinamento ch'e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di ch'egli atterrano. (Min)

Insanguinare, In-san-gui-nà-re. [*Att.*] *Spargere o Bruttar di sangue. Lat.* sanguine inficere. *Gr.* αἱμάττειν. *Franc. Sacch. Rim. 60.* E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt. 5. 117.* Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.» *Vit. S. M. Mad. 23.* Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. (V)

2 — *N. pass.* [Spargersi, Bruttarsi di sangue.] *Lat.* sanguine infici, foedari. *M. V. 2. 73.* I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città e di fuori. *Sen. Ben. Varch. 5. 14.* Uno il quale ha l'arme in mano per uccidere e rubare chi che sia, è assassino ancora insanzichè egli s'insanguini le mani.

3 —* Cominciare a buccar quattrini; *modo basso che deriva dal dettato comune:* I denari sono il secondo sangue. *Mac. Mand.* (A)

Insanguinato, In-san-gui-nà-to. *Add. m. da* Insanguinare. *Bruttato di sangue, Sanguinoso. Lat.* cruentatus. *Gr.* αἱματόεις. *Filoc. n. 109.* Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato taglialegna, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. let. 1.* Il converso uscì quasi di sè, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl. 1. 8. 63.* Ed ha sempre la barba insanguinata. *E' 3. 5. 57.* Or ben vedrete il campo insanguinato.

Insani * (Geog.) In-sà-ni. *Monti della Sardegna, ora detti* Monti Canella. (G)

Insania, In-sà-ni-a. [*Sf.*] *V. L. Pazzia, Stoltizia. Lat.* insania. *Gr.* μανία. *Bocc. Vit. Dant. 233.* L'avrebbe in tanta insania messo, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz. 49. 9.* Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto ec., Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur. 14. 1.* Che non è in somma amor se non insania. *Segn. Stor. 160.* E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasterii de' frati minori, ec. » *Segner. Incred. 1. 30. 2.* Due insanie distinguono i più intendenti; l'una che si oppone alla mansuetudine, ed è crudele, l'altra che si oppone alla ragione, ed è sciocca. (P) *E 18. 11.* Lungi da noi tali insanie. (*La Cr. alla v.* Femminella *cita lo stesso esempio che qui è citato in primo luogo, ma letto diversamente così: Boec. Vit. Dant. 59.* Pubblichissima cosa è ... lui ogni femminella ... avere a tanta infamia messo, che ec.) (N)

2 —* Moltiplicare in insania = *Crescere; Farsi innanzi nell'insania. Guicc. Stor. T. 10. p. 13.* I magistrati .... moltiplicarono in tanta insania, che cassarolo dal capitanato, mandarono alcuni di loro ... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti dalla città. (Pc)

Insaniare, In-sa-ni-à-re. [*Add. com. V. L.*] *Che s'incollerisce, Che s'infuria. Lat.* insanire, excandescere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sopra e ogni parola ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all'armi, Insaniati nel medico, non pure la chi gli serve, e aperto assiste loro.» *Salvin. Annot. ivi:* Lat. *insanientes in medicum.* Quindi lo spagnuolo *enamorarse*, incollerarsi, infuriarsi. (N)

Insaniato, In-sa-ni-à-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Insanito. *Fr. Jac. T. 2. 11. 13* Mannaccio ha fatto il core, Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

Insanire, In-sa-ni-re. [*N. ass.*] *V. L. Impazzare. Lat.* insanire. *Gr.* μαίνεσθαι. *Fr. Jac. T. 3. 1. 5.* Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh. 80.* La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

2 — [*Att.*] Render insano. [*Modo antico*] *Arrigh. 53.* O istolta, perchè insanisci questo capo?

Insanissimo, In-sa-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Insano. *Lat.* maxime insanus. *Gr.* ἐμμανέστατος. *Segner. Mann. Giugn. 17. 2.* Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

Insanito, In-sa-ni-to. *Add. m. da* Insanire. *V. L.*—, Insaniato, *sin. Lat.* insanus. *Gr.* μαινόμενος. *Bat. Inf. 30. 1.* Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa.» *Liv. Dec. 1. lib. 3. cap. 25.* Appio, per amore insanito, si provò d'avere la puledra. (P)

Insano, In-sà-no. *Add. m. V. L. Pazzo, Stolto*, [*Forsennato, Uscito di senno o del sentimento.*] *Lat.* insanus. *Gr.* μαινόμενος. *Dant. Inf 30. 4.* Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' dui figli ec. Gittò: tendiam le reti *Petr. son. 33.* Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl. 1. 15. 21.* Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

2 — *Fig.* [Che è da pazzo, da stolto.] *Bern. Orl. 1. 12. 14.* Tal si consuma, e dall'ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.

Insapiente, * In-sa-pièn-te. *Add. com. contrario di* Sapiente. *Bemb. Cell. Vit. 3. 73.* Se quegli uomini che avevano cotal cura furono tanto insapienti ch'egli vollono quel bel marmo a Michelagnolo ec. (B)

Insapienza, In-sa-piè-n-za. [*Sf. comp.*] *contrario di* Sapienza. *Lat.* inscientia. *Gr.* ἀσοφία. *Franc. Sacch Op. div. 23.* Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam, figliuolo di Salomone, perdè ogni cosa.

Insaponare, In-sa-po-nà-re. [*Att. Soffregare una cosa con sapone nell'acqua per lavarla e farla monda. S'insaponò la barba per ammollirne il pelo, e raderlo; fig. agevolmente.*] *Lat.* sapone obliniere. *Gr.* σαπωνίζειν.

2 — *Per metaf. e in modo basso.* Adulare [bellan lo.] Sojare. *Lat.* assentari. *Gr.* κολακεύειν.

Insaponato, In-sa-po-nà-to. *Add. m. da* Insaponare. *Lat.* sapone oblitus. *Burch. 233.* Ser Catanasso prese una fatta d'uccello colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son. 281.* Che barba insaponato dal barbiere.

Insaporare, In-sa-po-rà-re. *Att. Dar sapore, Far saporoso. Pros. Fior. P. 1. V. 4. Or. 9. pag. 212.* Con questo suavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficii, con questo bistro del giubbilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Cassiano. (*Qui metaforicam. per Rendere accetti e graditi.*) (N. S.)

2 — *N. pass.* Divenir saporito. *Lat.* sapore imbui, sapidum fieri. *Gr.* ἥδυσμα λαμβάνειν.

3 — [*E' detto dal lavoro delle api, vale* Diventar mele.] *Dant. Par. 31. 9.* Siccome schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora.

Insaporato, * In-sa-po-rà-to. *Add. m. da* Insaporare. *V. di reg.* (O)

Insaporire, * In-sa-po-rire. *N. pass. Divenir saporito. V. di reg. Romani.* (N)

Insaputa, * In-sa-pù-ta. *Sf. Contrario di* Saputa. *V. dell' uso. Dicesi* A mia, A sua insaputa, All' insaputa del tale ec. *V.* All' insaputa. (O) (P)

Insara.* (Geog.) In-sà-ra. *Città e fiume della Russia europea.* (G)

Insarare, In-sa-rà-re. *N. pass. Impietrire, Diventar sasso, e fig. Rimaner come stupido ed insensato. Fortig. Ricciard. 22. 86.* Allin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'insasa. (A) (B)

Insasato, In-sa-sà-to. *Add. m. Diventato sasso, Impietrito. Sansov. Quar. pag. 130., Recan. Pal. Ap. pag. 134. Berg.* (Min)

Insatanassato, In-sa-ta-na-sà-to. *Add. m. Furioso, Inasprevenuto come un Satanasso. Red. Lett.* Predazze ec. paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassati, e de' Manfricardi più indiavolati. (A)

Insatollabile, In-sa-tol-là-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Insaziabile. *V. Salvin. Iliad.* Un uomo insatollabile di guerra. (A)

Insaturabile, In-sa-tu-rà-bi-le. *Add.* (*com. Lo stesso che*) Insaziabile. *V. Vit. S. Ger. 18.* Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche, che, come lo 'nferno, insaturabili le tranghiottiscono, ec.

Insaziabile, In-sa-zia-bi-le. *Add.* (*com. comp.; contrario di* Saziabile) *Non saziabile*, (*Incontentabile.*—, Insatollabile, Insaturabile, *sin.*) *Lat.* insatiabilis, insaturabilis. *Gr.* ἄπληστος. *Com. Inf. 7.* O divoratore degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Amm. Ant. 26. 2. 11.* L'avarizia sempre è istimata e insaziabile, nè per abbondanza nè per mancanza si scema. *Albert. cap. 9.* Con quello ch'è superbo d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non mangiava. *Lab. 52* L'una è lo 'nsaziabile arbore il quale io ebbi de' danari. *M. V. 8. 6.* La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero confitto alla mensa del Cardinale. *Buon. Rim. 47.* Se ne' primi anni aperto un tenro e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che fia chiuso poi nell'ultim'ore D'un più volte reo un insaziabil fuoco?

Insaziabilissimo, In-sa-zia-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. di* Insaziabile. *Circ. Gell. 4. 99.* La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

Insaziabilità, In-sa-zia-bi-li-tà. [*Sf.*] *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia. —*, Insaziabilitade, Insaziabilitate, Insaziabilità, Insazietà, *sin. Lat.* insatiabilitas, aviditas. *Gr.* ἀπληστία. *Amm. Ant. 24. 2. 11.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg. 19.* Alla detta insaziabilitade pertiene quello ch'è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

Insaziabilmente, In-sa-zia-bil-mén-te. *Avv. Con insaziabilità, Senza saziarsi. Lat.* insatiabiliter, insaturabiliter. *Gr.* ἀπλήστως. *Teol. Mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardore d'avarizia ha tolto l'altrui.

Insaziabilità, * In-sa-zia-bil-tà. *Sf. sinc. di* Insaziabilità. *V.* (A)

Insazietà, In-sa-zie-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Insaziabilità. *Com. Purg. 19.* Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

Inscampabile, In-scam-pà-bi-le. *Add. com. Che non può scamparsi. Inevitabile. Salvin. Iliad.* Così disse Saturnide, e inscampabile Durò guerra. (A)

Inscandagliabile, In-scan-da-glià-bi-le. *Add. com. Che non può scandagliarsi. Algarott. Newton. Dial. 3. Berg.* (Min)

Inschiavire, In-schia-vì-re. [*Att.*] *Rendere schiavo. Lat.* in servitutem redigere. *Gr.* δουλοποιεῖσθαι. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 143.* Archita Pitagorico ec. godeva maravigliosamente in sè stesso, che la sua città l'avesse liberato dalle passioni che sogliono inschiavire la gioventù.

Inschiavito, * In-schia-vì-to. *Add. m. da* Inschiavire. *V. di reg.* (O)

Inschidionare, In-schi-dio-nà-re. *Att. Infilzare nello schidione. Salvin. Odiss. 280.* Indi disse (*porcelli*) .... mise Alla fiamma e trinciò e inschidionò. (A) (Pc)

Inschidionato, * In-schi-dio-nà-to. *Add. m. da* Inschidionare. *V. di reg.* (O)

Inscienze, In-sci-èn-te. *Add. com. comp. Che non sa, Ignorante, Non consapevole.* —, Inscio, *sin. Lat.* insciens. *Salvin. Odiss.* Qui io rimarrommi, Che, non punto inciente di ferute O colpi, a me è sofferente il core. *Id. Iliad.* Non fosse inscionte, ma bene ammaestrato di questo sacrificio. (A)

Inscio, In-sci-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Inciente. *V. Nav. Stor. Ven. lib. 7. Berg.* (Min)

Inscogliare, In-sco-glià-re. *Att. Far urtare negli scogli. Voce poco comune. Trissin. Sofonisba, in principio:* Turbato è 'l mare, e mosso un vento rio, Per troppo oimè! per troppo, Che la mia nave disarmata inscoglia. *Amati.* (B)

Inscrittibile, (Geom.) In-scrit-tì-bi-le. *Add. com. Che può inscriversi; e dicesi di Figura che può formarsi dentro ad un'altra. V.* Inscrivere, §. 2. *Gal. Dif. Capr. 206.* Della quale (linea) mette quest'uno solo, di trovare i lati dei corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera (A) (V)

Inscrittivo, In-scrit-ti-vo. *Add. m. Appartenente all'inscrizione, all'intitolazione. Leden. Nic.* L'autore e i suoi aderenti rimutano la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscrittiva. (A)

Inscritto, In-scrit-to. *Add. m. da* Inscrivere. [*Lo stesso che* Iscritto. *V.*] *Mem. Sat. 9.* Intanto inscritto in sua suprema lode Si vede un epigrafo, onde il specchio Suo sangue poscia in leggerlo ne gode.» *Vit.*

Prov. III.

Pur. 114. Non potendo di se lasciare inscritta qualché memoria nel tempio che già fo nelle logge di Ottavia, vi collocarono animali che i loro nomi esprimevano. (V)

2 — (Geom.) *Chiamasi così una figura piana descritta, con certe condizioni, dentro un'altra figura. Anche i solidi s'inscrivono in altri solidi.* (A) (N)

3 — Iperbola inscritta. *V.* Iperbola. (A)

INSCRIVERE, In-scri-ve-re. (*Att. anom. comp. Lo stesso che*) Iscrivere. *V.* *Vit. Pur. 114.* Lo ricoperse d'intonaco, e inscrivevi sopra quello (*il nome*) del Re. (V)

2 — (Geom.) *Formare una figura dentro a un'altra.* (*V.* Inscritto, § 2.) *Galil. Pur.* È manifesto la linea B C essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore. Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benchè ammesso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti ec. non si possa inscrivere un qualsivoglia altro. (B)

INSCRIZIONCELLA, * In-scri-zion-cél-la. *Sf. dim. d'* Inscrizione. *Della Torre Lett., Tesaur. Comm. 9. Berg.* (Min)

INSCRIZIONE, In-scri-zi-ó-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Iscrizione. *V. Com. Inf.* 20 Formansi immagini da diverse materie, seguite con caratteri e inscrizioni. *Buon. Fier. 2. 4. 19.* Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di queste sepolture

2 —* Soprascritta di lettera. *Galil. lett.* Mando a V. S. l'allegata scrittura e lettera, tutto aperto ec. acciò essa faccia grazia di porre nell'inscrizioni i nomi con quei titoli che a tali personaggi s'aspettano. (A)

INSCRUTABILE, In-scru-ta-bi-le. *Add. (comp. Lo stesso che* Incrutabile e) Imperscrutabile. *V. Lat.* non investigabilis. *Gr.* ἀνεξιχνίαστος. *Salvin. Disc. 1. 293.* Nella quale, più che esaminare troppo curiosamente, conviene, sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza e con ignorante sapienza esclamare ec. » *Vit. S. Gir. 51.* Oh grande ed inscrutabile mistero! (V) *Segner. Crist. instr. 1. 28. 5.* L'essere inscrutabile è proprio del cuore umano. (N)

INSCRUTABILISSIMO, In-scru-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inscrutabile. *Lo stesso che* Incrutabilissimo. *V. Segner.* (A)

INSCRUTABILITÀ', In-scru-ta-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è inscrutabile. Magal. Lett.* Applicate inanzo a quel segno che lo permette l'inscrutabilità dell'esemplificato. *E altrove:* L'istessa inscrutabilità delle sue ragioni gli tien luogo di quel *Ratio ultima Regum* da cui tien luogo il cannone tra i re. (A)

INSCULPARE,* In-scul-pa-re. *Verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio pass. e la terza persona sing. del passato indeterminato dell'indicat. Ar. Fur. 23. 129.* Dove Medoro inscolse l'epigramma. (Pe)

INSCULTO, In-scul-to. *Add. m. da* Inculpare. *V. L. V. e di* Scolto, Scolpito. *Varch. Son. past.* (A)

INSCUSABILE, In-scu-sà-bi-le. *Add. (comp. comp.) Che non ha scusa, Che non può scusarsi.* (*Lo stesso che* Inescusabile. *V.*) *Lat.* inexcusabilis. *Gr.* ἀπροφάσιστος. *Com. Inf. 7.* E questo si dee alla sua inscusabil negligenza, e malizia volontaria» *Pallav. Ist. Conc. 1. 629* Più inscusabile di questo silenzio è la briglarda sua narrazione. (Pe)

IN SE. *Per Fra se, Seco. Vit. SS. Pad. 2. 305.* Rimanendo Eufrosina sola, incominciò a pensare in sè medesima, e disse: ec. *E 311.* In questo mezzo pensava in sè medesimo, e diceva: ec. (V)

INSECABILE, In-se-cà-bi-le. *Add. com. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi. Magal. Lett.* Nato tutto ad un tratto d'un argento insecabile, indivisibile. (A)

INSECCHIRE, * In-sec-chi-re. *Att. Bandar. secco. Vocab. ult. part. 3. prem.* Avvengachè lo studio inacchisce la maniera, quando egli è preso per terminare i fini in quel modo. (N)

INSEDIARE, In-se-di-a-re. (*Att.*) *V. A. Mettere in sedia.* (*e per simil.*) *Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior. 348.* Volendo la famiglia de' Vadonimi e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA, In-sé-gna. (*Sf.*) *Bandiera* (*militare, Vessillo*) (*V.* Bandiera) *Lat.* vexillum, signum. *Gr.* σημεῖον, σημαντήριον. *G. V. 7. 130. 1.* E diedono loro insegne di guerra addì 13 di Maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. *Petr. canz. 5. 3.* Le insegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf. 3. 82* Ed io, che riguardai, vidi una insegna Che girando correva *ec. Bern. Orl. 3. 4. 50.* E salvò la reale inclita insegna.

2 — La compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna.

3 — Impresa o Arme di popolo e di famiglia. *Lat.* insigne, insignia. *Gr.* παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. esp. 6.* Era la lor vittoriosa insegna: Lu campo verde un candido ermellino. *G. V. 1. 40. 2.* Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R.

4 — Segno che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe per farle distinguer dalle altre. *Lat.* signum. *Gr.* σημεῖον. *Boce. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla insegna del mellone.

5 — Segno, Indizio, Contrassegno. *Lat.* signum. *Gr.* σημεῖον. *Sen. Pist. 40.* Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano, rinnovellandoci la nostra memoria dell'essere loro, quanto son più giojose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

5 —* *Onde* Fare insegna in *Dar segno, Accennare. V.* Fare insegna. (Van)

6 —* Scorta, *quasi* Insegnamento. *Dant. Purg. 22. 124.* Così l'umana fu li nostra insegna. (N)

7 — * Prerogativa. Qualità pregevole, Attributo. *Tratt. Cose. S. Bern. cap. 51.* Ha tutte le altre insegne che si leggono di lui. (P)

8 —* *Diconsi* insegne delle figure i *Segni dimostrativi dell'esser loro, come il caduceo a Mercurio, l'aquila a Giove, la civetta a Minerva, la colomba a Venere, il pavone a Giunone ec. Borg. Rip.* (A)

9 —* (Ar. Mes.) *Nelle cartiere diconsi comunem.* Insegna o Filigrana *le lettere, figure ed altri ornati che si fanno sulla tela metallica, onde si compongono le forme che servono a fare la carta.* (O. T.)

10 — (Marin.) Insegna di nave. *Grado d'ufficiale di marina subordinato al Luogotenente della nave.* (S)

INSEGNABILE, In-se-gnà-bi-le. *Add. com. Che può insegnarsi. Salvin. Vit. Antist.* Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile. (A)

INSEGNAMENTO, In-se-gna-mén-to. (*Sm.*) *Lo insegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento. Lat.* documentum. *Gr.* διδαχὴ καὶ ῥύθμισις. *But. Purg. 22. 1.* Insegnò lo merito; lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant. 100. 15.* Disse il vecchio ec: la speranza e tre cose: l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite, ec. *Anon. Ant. 2 C. 5.* Huomini guerniti di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br. 1. 3.* E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco e dell'algorismo.

INSEGNANTE, In-se-gnan-te. *Part. d'* Insegnare. *Che insegna. Tratt. gov. fam. 63.* Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri componimenti, più insegnanti d'amare secondo carne, e le costumi di buona costume. (A) *Salvin. C. 22. 55.* E spesso ne' libri de' Greci gl'insegnanti sono i comici o tragici. (N)

INSEGNARE, In-se-gna-re. (*Att.*) *Dare altrui cognizione di checchè si sia. (Informare, Mostrare, Dar notizia o indizio, Far conoscere, Indicare ec.) Lat.* monstrare, indicare. *Gr.* ὑφηγεῖσθαι, διδάσκειν (Dal lat. *signare* spargere, significare, descrivere.) *Boc. nov. 18. 3.* E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni per l'arte insegnati al Contelebaldi, gli disse il Conte: ec. *E nov. 77. 41.* Insegnerotti adunque con questa noja, che tu mantieni, che cosa sia bestemmiare gli uomini. *E num. 52.* Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo dove aveva i panni posti. *Dant. Inf. 6. 77* Ed io a lui: Insegna ve' che m'insegni. *E 27. 101.* Fin or t'assolvo, e tu m'insegna fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son. 5.* Così laudare e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim. 26.* Ma 'l ben che tu m'ascondi, Amor m'insegna a *Stor. Bart. 52.* Se tu avessi avuto tutto il tempo pensando per me insegnare, a non credo io che tu m'avessi meglio insegnato che tu m'hai. (V)

2 — Palesare, Scoprire. *Andr. Cofan 1. 3* Promettendo . . . e pene a proporne A chi non l'insegnava (*il Re*). (V)

3 — Ammaestrare, (Instruire, Addottrinare, Erudire; *nel quale senso poneasi col quarto caso tanto la persona, quanto la cosa insegnata.*) *Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Albert. cap. 1.* Chi gli altri insegna, e sè medesimo ammaestra. *Ovid Pist. 1.* Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Bemb. Stor. 1. 11.* I Signori Dieci mandarono alle lor Terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero ed insegnassero. » *Cod. Al. Isac. 10.* La povertà delle cose insegna l'uomo di astenersi ec. (V) *Pecor. 2. 10. n. 1.* I quali facevano stupire chi li conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare, gli fece imparare tutte le buone arti. (N)

3 — (*E con i due accusativi alla latina.*) *Nov. ant. 7. 1.* Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire ed insegnare le sette arti liberali.

4 — *E n. ass. Segn. Pred. 4. 8.* Così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo. (V)

5 — *E con altri costrutti. S. Agost. C. D. 1. 11.* Quelli che la fame non uccise, insegnò a vivere temperatamente, insegnò, dico, a digiunare lungamente. (P) *Nov. ant. 7.* E comandò a' Baroni che non gl'insegnasero di spendere. (*V. In chi legge dipendere.*) *E Sent. 130.* » Maltrasso, che Lucio insegnato d'ingannare dottando *Del libro Sentenze Morali di Filosofi Greci ec. Milano, Stella 1827* (Mil.) *Oneel. S. Greg 2. 3rd.* Insegnato a chi possono di quelle cose esteriori, le quali hanno ricevuto *Esp. Pat. nost. f. 33.* Quando l'uomo apta volentieri e soccorre li altri a suo podere di quello che Dio li ha donato, o l'insegna del senno che Dio li ha donato. (Pr)

6 — * *E n. pass. Salvin. Cas. 78.* Quante feste Liberali o del Libero Padre si facevano a Atene, tante Favole diverse leggiamo essere state solite d'insegnarsi e mostrarsi da' tragici poeti. *E 104* Poichè a principio di primavera s'insegnava questa favola. (*In questi esempi sta per* Rappresentarsi.) (N)

7 — * *Nota uso. Salvin. Cas. 176.* Vi ha delle materie, che per natura loro rigettano l'adornarsi, contente dello insegnarsi. (N)

INSEGNATIVO, In-se-gna-ti-vo. *Add. m. Atto ad insegnare, Instruttivo, Ammaestrativo. Pallav. Tratt. stil. Pref.* Potrebbe opportunamente anche sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo, e che pure a questa mia insegnativa Operetta ec. Ma osservisi che non ad ogni maniera d'insegnativo Trattato io prescrivo le stesse leggi. (B)

INSEGNATO, In-segnà-to. *Add. m. da* Insegnare. *Ammaestrato* (, *Mostrato, Palesato ec.*) *Lat.* instructus, eruditus, doctus. *Gr.* πεπαιδευμένος, πεπαιδευκώς. *Boec. nov. 46. 7.* Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò. *Tes. Br. 3 9.* E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello ch'è da fare.

2 — Accostumato, Scienziato. *Maniera antica, che viene dal Provenzale. Lat.* bene moratus, eruditus. *Gr.* εὐηθισμένος τε καὶ δεδιδαγμένος. *Franc. Barb. 233* 15 Che più genti ho vedute, Per vista ric credute, Che son poi misurate, Composte e insegnate. *E 326 24.* Udirla parlar anzichè vada, Ché ell'è innocenza retta e insegnata, Senza la qual convien ognun reo cada. (*Qui* insegnata *per* insegnata, *a cagione della rima*) *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli romani detti e insegnati, che egli hanno le mani preste. » *Bemb. Asol. 16.* Uomini insegnati dalla natura. *E Stor. 8. 114.* Possessero, insegnati dalle presenti cose, quanta invidia ed odio di tutti i re contra di loro soli abbia la continuazione ed accrescimento della Repubblica romana. (V)

INSEGNATORE, In-se-gna-tó-re (*Verb. m. d'* Insegnare) *Che insegna. Lat.* doctor, magister. *Gr.* παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br. 2. 24* E così fue

il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore e maestro della santa legge e della santa Scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *Rut. Purg.* 31. 2. Che diceva Cristo, imperocchè egli fu insegnatore del Testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 13. 43. Nemico del cammino al Ciel gradito, Lo 'nsegnator di tutti i vizi stesso.

Insegnatrice, In-se-gna-tri-ce. (*Verb. f. d'* Insegnare. *Chi insegna.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. La egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice.

Insegnevole, In-se-gné-vo-le. *Add. com. V. A. Atto ad imprendere insegnamento, Docile. Lat.* docilis. *Gr.* ὑφηδὴς. *Tes. Br.* 7. 20 Salomone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

In segreto. *Posto avverb.* = *Segretamente. Lat.* secreto. *Gr.* κρυφῆ. *Din. Comp.* 2. 55. In segreto i loro maggiori presero prezzo. *Esp. Varg.* Non nelle piazze dilettevoli, non ne delicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Varch. Stor.* 11. 360. Egli, sappiendo quello che di lui e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ec.

Inseguire, In-se-gui-re (*Alt. anom. comp.*) *Perseguitare. Lat.* insectari. *Gr.* διώκειν. *Cr. alla v.* Aseguire.

Inseguitamento, In-se-gui-ta-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Seguitamento. *Fr. Giord.* 29. E congiungesi al polo della umanitade (*di Cristo*) per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui, ec. (V)

Inseguitare, * In-se-gui-tà-re. *Alt. V. A. V. e di'* Seguitare. *Com. Dant. Inf.* 23. Seccbè a volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra. (N)

Inseguito, * In-se-gui-to. *Add. m. da* Inseguire. *V. di reg.* (A)

Insellciare, * In-sel-cià-re. *Alt. Lo stesso che* Insiciare. *V.* (O)

Insellciato, * In-sel-cià-to. *Add. m. da* Insellciare. *V. di reg. Lo stesso che* Insiciato. *V.* (O)

Insellciare, * In-se-li-cià-re. *Alt. Lastricar di selci o selci dicesi anche* Inselciare, Selciare, Insinciare, Ciottolare e Acciottolare. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Lastrico. Questa usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo Acciottolare e Insinciare, quasi inselciare, fecesi nella città di Firenze fino al 1250 in circa. (O)(N)

Inselciato, In-se-li-cia-to. *Add.* (*m. da* Insellciare. *Detto anche* Ciottolato, Acciottolato, Insiciato, Selciato.) *Lat.* silicibus stratus. *Gr.* λιθόστρωτος. *Vit. Disc. Arm.* 69. Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe potate o inselciate, o in altro modo coperte.

2 — (*Per simil.*) *Malm.* 6. 51. D'ugna, di denti, e simile quatura, Inselciate son tutte le vie.

Inselciare, In-sel-là-re. *Att. Porre in sella. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Porsi in sella. *Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Inselciato, In-sel-là-to. *Add. m. da* Inselciare. *Caruf. Quar. Pred.* 29. *Berg.* (Min)

Inselvare, In-sel-và-re. *N. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi. Lat.* in sylvas se abdere. *Gr.* εἰς τὰ ὕλη ἀφανίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 6. E vi s'inselva l'uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitate. *Polis. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur.* 33. 88. Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

2 — Divenir selva, [o simile a selva. *Lat.* sylvescere. *Gr.* ὑλοφυεῖν, *Teofr. Ar. Fur.* 10. 89. Intorno allo stendardo tutto bianco Par che quel pian di lor tutto s'inselve. (*Le migliori edizioni leggono* di lor lance s'inselve; *ma o lance o soldati che sieno, e portar figurato.*) (N)

Inselvaticare, * In-sel-va-ti-cà-re. *N. pass. V. A. V. e di* Insalvaticare. *Cavalc. Berg.* (O)

Inselvaticire, In-sel-va-ti-chi-re. *N. neu. e pass. Lo stesso che* Insalvatichire. *V. Dicesi propriamente del Ritornar che fanno le piante e i terreni allo stato di natura. Della vite si dice* Lambruscare. (Gi) *Bart. Geogr.* 23. Se la menta domestica, di gentil che ella era, inselvatichisce, e . . . divien mentastro, e la piantata caporolta. (Br)

Inselvaticito, In-sel-va-ti-chi-to. *Add. m. da* Insalvatichire. *Lo stesso che* Insalvatichito. *V. Segner. Pred.* 15. 1. E qual città più gradita al Cielo di Gerosolima? E par che n'è di presente? Andate, e miratela. Ella è tutta insolvaticbita. (P)

Insembra, In-sém-bra. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. *Rim. ant. Lap. Ginn.* 105. Molte fiate stando loco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva: ec.

Insembramente, In-sem-bra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Insiememente. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Così suo volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

Insembre, In-sém-bre. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. (Dallo sp. antiq. *ensembla* o *ensembre* che vale il medesimo. In franc. *ensemble.*) *Dant. Inf.* 29. 69. Fossero in una fossa tutti insembre. *Guid. lett.* 20. Guardate quanto potete e essi e voi, non molto stando insembre.

2 — * *E detto in grazia della rima. Ar. Fur.* 9. 7. E van gli angelli a strette schiere insembre. (N)

Insieme, * In-siè-me. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. *Così sta scritto nel Dante e nel Petrarca di Aldo del 1501 in più di un luogo; onde l'Alunno pronunziò che insieme ed insieme nel verso promiscuamente si usino. Le migliori stampe però citate dalla Crusca leggono sempre* Insieme, *e non* Insieme. (Cin)

Insimitare, In-se-mi-tà-re. *N. pass. Mettersi in via, Inamidarsi. Sannaz. Egl.* 12. Dove viva l'amai, morta sospirola, E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemito. (A) (V)

In sempiterno. * *Posto avv.* = *Eternamente. V.* Sempiterno. (O)

Insempiare, In-sem-prà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Eternare. *Lat.* aeternare, perpetuare. *Gr.* ἀιναοῦσθαι, ἀιδίζειν. (Da *sempre.*) *Dant. Par.* 10. 138. Muoversi, e render voce a voce in tempra Ed in dolcezza ch'esser non può nota Se non colà dove il gioir s'insempra. *Bat. ivi:* S'insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venir meno. = *Stor. Semif.* 18. In brevi dì acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale esercizio insempiarsi. (V)

Insenare, In-se-nà-re. *Add. m. da* Insenare. *V. di reg.* (O)

Insenare, In-se-nà-re. *Att. V. A.* Riporre, *Nascondere in seno. Lat.* in sinum condere. *Gr.* εἰς κόλπον κρύπτειν.

2 — *Per metaf.* Avere a mente, Tenere a memoria. *Lat.* memoriae mandare. *Gr.* μνήμῃ παραπιστεύεσθαι. *Lib. son.* 108. Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngurgato se lo 'nsena.

Insenata, In-se-nà-ta. *Sf.* Seno di mare, Golfo. *Lat.* sinus. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 144. Ci sono alcuni luoghi, dove sono alcune differenze terribili, come nel rio di Cambaja, e nell' insenata di Dici, dove in certa parte l'acqua vi cresce così in un subito, e viene con tanto l'impeto, ec. (N. S.)

Insenato, * In-se-nà-to. *Add. m. da* Insenare. *V. di reg.* (O)

Insenatura, In-se-na-tù-ra. *Sf. Curvità del lato del fiume e del mare, che forma come un seno dentro terra. Guid. Gr.* Nè importa che il colmo di qua corrosione, o la sua maggiore insenatura batteasi in questo preciso posto, dove noi siamo meditato di far l'incile. (A)

2 — * (Marin.) *Diconsi* Insenature e Turginche *le brache stabili, cioè quelle che non sono per uso momentaneo.* (A)

Insensato, In-sen-sà-to. *Add. m. V. A. Senza senno.* (*Può commentare* Insensato. *V.*) *Guitt. lett.* 13. Così a me, che cieco era e insensato.

Insensataggine, In-sen-sa-tàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Insensatezza e Insensatezza. *V. Battagl. Ann.* 1666. 23. *Berg.* (Min)

Insensatezza, In-sen-sa-tè-zza. (*Sf.*) *ast. d'* Insensato. (*Qualità e Stato di chi è insensato.*) *Stoltezza.* —, Insensataggine, Insensaggine, *sin. Lat.* stultitia, stoliditas. *Gr.* μωρία, ἀνοΐα. *Segner. Mann. Magg.* 17. 8. Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

Insensatissimo, In-sen-sa-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insensato. *Lat.* stolidissimus. *Segner. Pred.* 34. 13. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell'empio Re.

Insensato, In-sen-sà-to. *Add. m. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto. Lat.* stultus, stupidus. *Gr.* ἀνόητος. *Bocc. nov.* 41. 26. Da insensato animale ec. la recarono al cuore uomo. *Dant. Par.* 19. 1. Oh insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch.* nov. 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a turargli il beccuccio della culla ec.; e un altro il tirava d'un'altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. *Bern. Orl.* 2. 19. 52. Turpino in questo lo chiama insensato.

2 — * Insensibile. *Segner. Etic. Arist.* 102. Ma sieno questi tali detti insensati. (N)

Insensibile, In-sen-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non sente, Che non ha sentimento. Lat.* insensibilis, sensus minime capax. *Gr.* ἀνεπαίσθητος. *Bocc. nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno. *Lab.* 252. E chi non sa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, guasta ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne diviene più dura e più insensibile.

2 — *Agg. di* Cosa che non apparisce al senso. *Sagg. nat. esp.* 34 Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

3 — *Nell'uso dicesi anche di* Chi non è mosso a compassione degli altrui mali. *Principato da restaurare.* (A)

4 — * (Anat.) *Dicesi d'un tessuto che non trasmette al cervello le impressioni che riceve.* (A. O.)

5 — * (Med.) Polso insensibile: *Quello che appena si sente, tanto è egli debole, lento e raro.* (A O.)

Insensibilissimo, In sen-si-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insensibile. *Trott. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

Insensibilità, In-sen-si-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Insensibile. (*Difetto di sensibilità.*) —, Insensibilitade, Insensibilitate, *sin. Lat.* stupiditas. *Gr.* ἀναισθησία. *Pass.* 165. La insensibilità che fa la superba, mostra santo Gregorio sponendo il Vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Gio. Grisost.* Sebbene pensiamo e mediamo, mostra d'aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 334. Qui si levano su gli avversarii di questa opinione; e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec., vengono calcolando ec.

2 — * (Med.) *Condizione delle parti che non trasmettono al cervello le impressioni che ricevono. Lat.* anaesthesia. (A. O)

Insensibilmente, In-sen-si-bil-mén-te. *Avv. Senza senno, Senz'apporvi al senso, A poco a poco, Senza avvedersene. Lat.* paulatim, sensim. *Gr.* ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp.* 13. Perchè l'ordinario pendolo ec. insensibilmente va travisando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco ed insensibilmente l'umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla Terra sono insensibilmente disegnali, e però tali differenze inosservabili.

2 — * Senza sentire. *Fior. Virt.* 120. Insensibilmente vive colui che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole. (Pr)

Insensualità, * In-sen-sua-li-tà. *Sf. Contrario di* Sensualità. *Privazione del comprendimento per via de' sensi. D. Gio. Cell. Epist. a' Frat. poveri, cap.* 8. Amaritudine sono quelle che i mondani sostengono per amore della vita presente, e nondimeno per la cecità della cupidità, e per la insensualità della cecità non si avveggono dell'amaritudine che essi sostengono. (P)

Insepabile, In-se-pe-rà-bi-le. *Add.* [*com. comp Che non può separarsi,*] *Non separabile, Incapace di separazione,* [*Ch'è indivisibi-*

mente unito, Indissolubile.) *Lat.* inseparabilis. *Gr.* ἀχώριστος. *Cr.* 8. 19. 9. Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov.* 36. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i preti amori inseparabili fieno e longevi.

INSEPARABILMENTE, In-se-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza separazione. Lat.* inseparabiliter. *Gr.* ἀχωρίστως. *Esp. Vang.* È unito la deità con quell' anima e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'avarizia. *Giul. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l'antichissimo e perpetuo moto partecipato indelebilmente ed inseparabilmente da ogni polita, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

2 — Continuamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 179. E una fiata desiderando io di stare cinque dì continui occupato in pensare di Dio inseparabilmente. (V)

INSEPOLTO, In-se-pól-to. *Add. m. Non sepolto, Non sotterrato.* —, Insepolto, *sm. Lat.* insepultus. *Gr.* ἄταφος. *Vinc. Mart. Rim.* 32. A schivar della morte i danni miei, Per restar tutti i secoli insepolto.

2 — (*Ed in forza di sm.*) *But. Inf.* 15. 1. Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. » *Tac. Ger.* 20. 26. E con fasto superbo agl' insepolti L'armi spogliare e gli abiti infelici. (Br)

INSEPOLTURA, In-se-pol-tù-ra. (*S. f. V. A.*) *Il contrario di* Sepoltura. (*Il non aver sepolto.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dimostra la insepoltura accaduta a' corpi d' alcuni martiri a cagione del tiranno.

INSEPOLTO, In-se-pól-to. *Add. m. V. L. e poet. Lo stesso che* Inserpolto. *V. Tass. Ger.* 8. 67. Rinaldo han morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed ancor giace inulto? Inulto giace; e sul terreno ignudo Lacerato il lasciaro ed insepulto. *Ar. Fur.* 17. 4. Di Traiano l' insepolto ossame. *E* 18. 169. Io voglio andar, perchè non stia insepolto In mezzo alla campagna, a ritrovarlo. (N. S.)

INSERENARE, In-se-re-nà-re. (*Att. V. A. V. e di* Serenare.) Rasserenare. *Lat.* serenare. *Gr.* γαληνοῦν. *Com. Purg.* 33. Cacciò le piove, ed inserenò il mondo.

INSERENATO, In-se-re-nà-to. *Add. m. da* Inserenare. (*V. A. V. e di* Serenato *e* Rasserenato.) *Lat.* serenus. *Gr.* αἴθριος. *Amm. Ant.* 3a. 10. 4. Bisogna maestrevole distinguimento infinattantochè, inserenato lo nuvolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIMENTO, In-se-ri-mén-to. *Sm. L' atto d' inserire, di metter una cosa nell' altra. Uden. Nis.* Fabbricò uno scudo con inserimento di tante e varie e misteriose apparenze, ec. *E appresso:* Simile inserimento non è riprendevole ec. (A)

INSERIRE, In-se-ri-re. (*Att.*) *Metter l'una cosa nell' altra, Metter dentro. Lat.* inserere. *Gr.* ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι. *Fir. Dial. Bell. donn.* 333. Elle mi minacciano d' uno non incordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro.

2 — * *E col terzo caso. Salvin. Cas.* 130. Omero stesso . . . . nel suo Margite inserì a' versi eroici degli jambici. (N)

2 — Innestare. *Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Alam. Colt.* 1. 26. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo.

3 — *E fig. Castigl. Cortig.* 1. 23. La natura in ogni cosa ha inserito quell' occulto seme, che porge una certa forza e proprietà del suo principio a tutto quello che da esso deriva, ed a se lo fa simile. (N. S.)

4 — (*E n. pass. nel primo sign.*) *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatto varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciajo di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite, secondo il bisogno.

INSERITO, In-se-ri-to. *Add. m. da* Inserire. (*Messo dentro.*) —, Inserto, *sin. Lat.* insertus. *Gr.* ἐμβεβλημένος. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l'asta della scatoletta con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta di sopra.

2 — * Aggiunto. *Salvin. Cas.* 137. Il corpo del discorso è prosaico, ma a cui sieno molti versi inseriti, per lo più d' altri. (N)

3 — * (Bot.) *Si adopra tale voce per indicare che una data parte è fissata su di un' altra.* (N)

INSERPENTIRE, * In ser-pen-ti-re. *N. ass. Attrabbiare a guisa di serpente, Inviperire. V. di reg.* (O)

INSERPENTITO, In-ser-pen-ti-to. *Add.* (*m. da* Inserpentire.) *Inviperito, Attrabbiato a guisa di serpente. Buon. Fier.* 3. *Intr.* 3. Non tanta lietta, aspetta; ve' che viso Inserpentito.

INSERPIRE, In-ser-pi-re. *N. ass. Divenir serpe. Anguill. Amoti.* (B)

INSERRARE, In-ser-ra-re. (*Att.*) *Inchiudere, Racchiudere.* [*V. A. V. e di*] Serrare. *Lat.* claudere, includere. *Gr.* κλεῖειν, ἐγκλείειν. (In isp. *encerrar* che si pronunzia *enserrar. V. serrare.*) *Lib. Astrol.* Egli comprende e inserra in se tutte le cose, e non è altro, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l'altre figure. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 3. Ed ogni uscio ha inserrato, Chè non gli venga il vento.

INSERRATO, Inser-ra-to. *Add. m. da* Inserrare. *V.* (A)

INSERTARE, In-ser-ta-re. *Att. Inserire, Metter l'una cosa nell' altra, Innestare. Soder. Colt.* 65. Alcuni tutto lo stesso e voto pongono in una cipolla squilla, la quale ha proprietà di far venire innanzi tutto che dentro se le inserta. (V) *Tasson. Cons. d. Pers. p.* 1. *son.* 85. Questo sonetto dal primo quaternario in poi, tien della spugna secca ec. metafore sopra metafore e figure sopra figure insertando. (P)

2 — Intessere. (Da *serto.*) *Car. Long. Sof.* 23. Cogliendo fiori di quante guise allora si trovavano, ed insertarono ghirlande. *E* 77. Avevano questi alberi i lor pedali tutti spartiti, e lontano l'uno dall'altro; ma nell'alto i rami si toccavano, e s'inframmettevano insieme, insertando le chiome; talmente che ec. (B)

3 — * *E n. pass.* Congiugnersi, Unirsi. *Barn. Ord.* 29. 22. Mena al cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l'arme s'inserta. (Ib)

INSERTATO, In-ser-tà-to. *Add. m. da* Inserrare. *Dan. Georg.* e *Berg.* (Min)

INSERTO, In-sèr-to. *Sm. Innesto.* (V. comune nel regno di Napoli; da *insertum* part. d' *insero* io metto dentro.) *Alam. Colt.* 1. 17. Ma che diremo degl' ingegnosi inserti, Che in sì gran meraviglia al mondo mostra Quel che val l' arte ch' a natura segua! (V)

INSERTO. [*Add. m. sinc. d'*] Inserito. *V. Gal. Sist.* 213. L' altre sono d' un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia di Aristotile.» *Tass. Ger.* 1. 32. Sgombri gl' inserti, anzi gl' innati affetti Di sovrastar, di liberta, d' onore. (B)

2 — Annestato. *Lat. insitus. Gr.* ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. Rim.* 86. Com' arboscello inserto gentilmente.» *Alam. Colt.* 1. 29. Dall arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderne i frutti. (V)

INSERVARE, In-ser-và-re. *Add. com. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa.* (A) *Vallisn.* 3. 321. *Berg.* (Min)

INSERVIGIATO, In-ser-vi-gia-to. *Add.* (*m. V. A. Lo stesso che*) Serviziato, (*così Che volentieri fu servizio.*) *Fr. Jac. T.* 3. 6. 7. L' uomo ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benvola alla famiglia.

INSERVIRE, * In-ser-vi-re. *Att. e n. V. dell' uso. V. a. Servire. Lat.* inservire. (O)

INSERZIONE, In-ser-zió-ne. *Sf. L' atto d' inserire, di mettere una cosa nell' altra. Intermento.* (A) *Mattiol. Berg.* (O)

2 — * (Bot.) *È il modo con cui gli organi de' vegetabili sono attaccati gli uni agli altri, e si usa propriamente tal vocabolo per denotare la posizione degli stami nel fiore.* (N)

2 — (Anat.) *Stretta congiunzione ed intinozione de' vasi, delle fibre, delle membrane e de' muscoli con altre parti, ed in altre parti del corpo. Voc. Dis.* (A)

2 — * *L' attaccatura di un organo sopra una o più parti dell' essere a cui appartiene.* (Van)

3 — * (Med.) *La penetrazione nel corpo di un principio contagioso, di qualche veleno, in specialità se essa fu provocata dall' arte.* (Van)

INSESSUTO, * In-se-ssù-to. *Add. m. Che non ha sesso. Lat.* inexlex. (A. O.)

INSIDIONE. (Arche) In-si-si-ó-ne. *Sf. Specie di vaporazione e di bagno usato dagli antichi.* (Da *insessum* part. d' *insideo* io seggo sopra.) *Matt. Dioss.* 3. 26. *Berg.* (Min)

INSIDIO. (Med.) In-sì-si-o. *Sm. Semicupio. Bagno che arriva fino alla cintura. Lat.* semicupium. *Paris.* (B) *Ricett. Fior.* 102. Tutti gli altri medicamenti composti . . . . sono . . . . i mecchetti, i bagnuoli, gl' incesi ec. (Pr)

INSIEPARE, In-se-pà-re. (*Att.*) *Fasciare e Coprire di siepe.*

2 — Annestare. (*V. A.*) *Lat.* inserere, inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζειν. *Dant. Conv.* 92. Ed è un modo quasi d' insiepare l' altrui natura sopra diversa radice. *Soder. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insiepar le viti.

3 — (*N. ass.*) *Soder. Colt.* 54. Si può due di prima intaccar di sotto a dove s' ha a insiepare un palmo. *E appresso:* Il tempo giusto adunque dell' insiepare è quando le viti cominciano a muovere.

4 — (*N. pass. nel primo sign.*) *Dittam.* 1. 6. D' alpi, di mari e di fiumi s'insiepa La terra, perchè l'uomo alcuna volta N' è preso, come vermo che s' insieta.

5 — (*E nel sign. del §. 2.*) *Dant. Conv.* 98. Così fossero tanti quelli di poco che s' insiepano, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare.

INSIEPATURA. (Agr.) In-se-pa-tù-ra. *Sf. V. A. Lo stesso che* Insitazione. *V. Lat.* insitio. *Soder. Colt.* 55. Si può insiepare in sulle pergole, arbori, bronconi, e per tutto, cacciando l' insiepatura per alto in un centro pieno di terra. (V)

INSIEPATURA. (Agr.) In-se-pa-tù-ra. (*Sf. V. A.*) *Lo insiepare. V. e di* Innestamento, (Innestamento. —, Insietatura, *sin.*) *Lat.* insitio. *Gr.* ἐμφύτευσις. *Dant. Conv.* 98. È però molto è che possa essere scusato che se di sua naturale radice uomo non acquista semenza, ben la può avere per via d' insiepatura.

INSIGATO. (Agr.) In-sì-to. *Sm. V. A. Innestamento, e l' Nesto stesso.* (Dal lat. *insitus* innestato.) *Soder. Colt.* 54. Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l'insito. *E* 55. Anco stando così come ben si può a Marzo, vorrebbe essere annestato l'insito fra le due terre. *E ivi:* Quando taglio è utile che si faccia tre o quattro dì prima che vi si ponga sopra l'insito. *E* 60. Vicino alla vite o albero s'ha a far l'insito. (V)

INSIGATIVO. (Zool.) In-si-ti-vo-to. *Add. m. Aggiunto a sorta di animale che cibasi d' insetti.* (Dal lat. *insecta* insetti, e *voro* io divoro.) *Vallisn.* 1. 202. *Berg.* (Min)

INSETTO. (Zool.) In-sét-to. (*Sm. Nome collettivo di animali invertebrati, articolati, esapodi, per lo più alati, respiranti per mezzo di stimmate laterali lungo il corpo, soggetti a mutazioni di forma, le quali si chiamano* Metamorfosi. *Lat.* insecta *pl.*) *Gr.* ἔντομον. *Red. Ins.* - Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi molti vengano generati. *E* 45. In quel tempo io volli maleamamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

INSETTOLOGIA. (Zool.) In-set-to-lo-gi-a. *Sf. Trattato e discorso intorno agl' insetti.* (Da *insetto*, e dal gr. *logos* discorso.) *Vallisn.* 1. 406. *Berg.* (Min)

INSEVERIRE, * In-se-ve-ri-re. *Att. Fare, Render severo. V. di reg.* (O)

INSEVERITO, In-se-ve-rì-to. *Add. m. da* Inseverire. *Fatto severo, Renduto severo. Salvin. Pr. Tanc. Buon.* E quest' ultima (*il Ciclope d' Euripide*) rappresentavano, per rallegrar la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita. (A)

INSIBILATO, * In-si-bi-là-to. *Add. m. V. A. Forse lo stesso che* Affibbiato. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Veniva colla falce fienaja in collo calzato di calciamenti insibilati. (V) (N)

INSIDIA, In-sì-di-a. (*Sf.*) *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato,* (*Macchinazione, Trama. I.* Insidia e occulta, improvvisa, abbligua, malvagia ec. *Diceti* Porre, Tendere, Ordinare, Apprestare, Parare insidie, Incappare, Cadere in insidie ec.) (*V.* Frode) *Lat.* insidiae, dolus. *Gr.* ἐνέδρα, δόλος. *Bocc. nov.* 46. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre.

Lab. 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Par. 17. 93.* Ecco le 'nsidie Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl. 1. 12.36.* Dietro alla porta poi l'odio e l'invidia, E con un arco teso sta l'insidia.

2 — Tendere insidie = *Insidiare. Tass. Ger. lib. 5. 62.* Tal ei, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita; E quante insidie al suo bel volo tende L'infido Amor, tutte fallaci rende. (P)

3 —° (Icon.) *Donna che ha gli sguardi fissi, e incerto il portamento; un pugnale, ch'ella teneva nascosto sotto le vesti, n'è già tratto, ed ella non attende che l'istante opportuno per compiere il suo funesto disegno.* (Mit)

Insidiante, In-si-di-àn-te. *Part. d'* Insidiare. *Che insidia. Salvin. Buon. Fior. 5.3.4* Assassini, che stanno alla strada, quasi *adsessavi*, cioè insidianti, che stanno in agiato. (A) (N)

Insidiapane, ° In-si-dia-pa-ne. *Add. com. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin.* (O)

Insidiare, In-si-di-à-re. [*Au.*] *Porre o Tendere insidie,* [*Macchinare, Cercare inganno.*] *Lat.* insidiari, insidias tendere. *Gr.* ἐνεδρεύειν. *Boce. nov. 98. 38.* Per questo il lacerate, minacciate e insidiate.

2 — *E col terzo caso. Tass. Ger. lib. 19. 85.* E insidieranno al valoroso petto, Mostrando di custodi amica faccia. (P)

Insidiato, In-si-di-à-to. *Add. m. da* Insidiare. *Lat.* insidiis adortus. *Gr.* ἐνεδρευθείς. *Segner. Mann. Nov. 14. 1.* Esser deriso, insultato, calonniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

Insidiatore, In-si-dia-tó-re. [*Verb. m. d'* Insidiare.] *Che insidia. Lat.* insidiator. *Gr.* ἐνεδρευτής. *Boce. nov. 65. 2.* I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc. 3. 177.* Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo insidiatore diavolo.» *Tass. Aminta. 1. 1.* In questa guisa gradisti ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nemico. (V)

Insidiatrice, In-si-dia-tri-ce. *Verb. f.* [*d'* Insidiare.] *Che insidia. Lat.* insidiatrix. *Gr.* ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. Disc. 2. 37.* Il nostro più fiero animalizzo. *Gr.* ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. Disc. 2. 37.* Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l'adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo.» *Mem. Rim. 1. 111.* E l'empir frodi, cui tartareo orgoglio Sovra la terra spande, Dell'alto insidiatrici etereo scanno. (B) *Tac. Dav. ann. 6. 47.* Fu rapportata per insidiatrice del Principe. (N)

Insidiatrice, In-si-di-à-tri-ce. *Add. com. Atto ad insidiare. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Insidiosamente, In-si-dio-sa-mén-te. *Avv. Con insidia. Lat.* insidiose. *Gr.* μετ' ἐπιβουλῆς. *Lib. Pred.* Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava loro intorno.

Insidiosissimo, In-si-dio-sis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insidioso. *Lib. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

Insidioso, In-si-di-ó-so. *Add m. Pieno d'insidie, Vago di fare insidie. Lat.* insidiosus. *Gr.* ἐπιβουλος. *Petr. Com. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz. 2. 11.3.* Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza.

2 —° (Med.) *Dicesi de' sintomi che non sembrano annunziare alcun pericolo, quantunque la vita dell'ammalato sia minacciata, siccome altresì delle malattie, le quali sotto l'apparenza di fenomeni poco inquietanti, minacciano realmente la vita.* (A. O.)

Insieme, In-siè-me. *Avv. che denota Congregamento, Unione, e vale Unitamente e Di compagnia.*—, Insiememente, Insembra, Insembre, Insembramente, Insieme, Ensemora, Assieme *ant.*] *Lat.* simul, una, (insimul.) *Gr.* ἅμα, ἑκοῦ. (Dal lat. *insimul.* In gall. *sint* insieme, in gr. σὺν con, in che, *sunach* congiungere.) *G. V. 11 3.14.* Le femmine pongiarono insieme ad l maniere i loro fantolini. *Dant. Inf. 3. 101.* Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son. 17.* Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba.

2 — *Talora si congiunge con le particelle* Con, Meco, Seco o *simili. Boce. nov. 77. 44.* Chente che ella insieme con quelle dell'altro si sia. *E nov. 99. 12.* Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini che d'intorno vi sono. *E g. 3. n. 7.* E con un ricco mercatante accostatosi, con lei insieme n'andò in Cipri. *Petr. p. 1. 85.* Poichè Madonna, e 'l mio cor seco insieme Salire al ciel, dieci altri anni piangendo, Tennemi Amor. (Cin)

3 — *Per* Egualmente. *G. V. 10. 190.* Si partì di Brandizio, e passò in Romania con ottocento cavalieri francesi, menati di Francia, gentili uomini, e cinquecento pedoni toscani al soldo vestiti insieme; la quale fu molta buona e bella gente d'arme. (V)

4 — *Per* Ambedue o Più, Sì l'uno come l'altro. *Dant. Par. 4.* Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra; sì che ver diciamo insieme. (V)

5 — *Per* In un tratto, In una volta, *parlandosi anche di cosa non divina. Maestr. Aldobr. citato da' Dep. Decam. 83.* Tutta lista la dobbiamo prendere (l'acqua) moderatamente, e non troppa insieme. (V)

6 —° *Per* In se stesso, Se stesso. *Modo antico. Espos. Pat. f. 52.* Per fallimento lacerate, o insieme, o in una femina, o in altrui, che peggio vale. (*Tanto par che voglia dal contesto, se già sturacchiando un poco non si volesse far valere* Vicendevole, *ma non pare.*) (Pr)

7 — *Per* Vicendevolmente, Tra di loro. *Din. Comp 3. 73.* Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si dicevano, ecc. *Chiabr. Guerr. Got.* Molte parole Villane insieme si dicevano ec. (A) *Vit SS. Pad. 1. 218.* Tutto lo dificio insieme (*cioè, preso tutto intero*) era di tanta larghezza, che vi sarebbono caputi forse ben cento uomini. (V) *G. V. 8.38.* L'una parte si puose nome i Cancellieri neri, e l'altra i bianchi, e crebbe tanto che si ferirono insieme. *E 68.* Armarsi più torri e fortezze della città al modo antico per gittarsi e saettarsi insieme. *Boce. n. 17.* Accesi nell'ira, messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso, e più colpi..... si dierono insieme. (Pr)

8 — *Talora ha forza del suo contrario, dinotando separare e disunire, co' verbi che gli si confanno. Vit. SS. Pad. 2. 117.* Non gli avea potuti far partire insieme (*cioè* separarsi l'un dall'altro). (V) *E Mor. S. Greg. 17. 4.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. Ma di poi crescendo a poco a poco, elle inaspriscono, e dipartonsi insieme. (P) *E appresso:* Di poi crescendo essi, sono divisi insieme, l'uno contra l'altro. *E lib 9. cap. 20.* Benchè i santi facciano cose che pajano disuguaglianze insieme, niente di meno ec. *G. V. 11. 20.* Di questa commozione del popolo minuto i grandi, ch'avieno mal volere contro al popolo, furono molto allegri, credendo si dividessono insieme il popolo. *Pasav. 253.* E dice, che perchè due fortune contrarie si dividessono insieme, l'una ec. (N)

9 —*Ed anguntovi il* Da: Partirsi da insieme = *Separarsi. Com. necch. Dant. Purg. 25.* Le dette Vergini si partirono da insieme, e ciascuna andò a sua ventura. (P) *Pecor. g. 23. n. 2.* Essendo con la sua galea sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. (N)

10 —° *Dicesi* A troppi insieme *per Troppi per volta. Vit. S. Gio. Batt. 256.* Venite a me sposo, che se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme. (Pr)

11 — ° *Fu detto* Insieme che *per Tosto che, Subito che. S. Ag. C. D. Mussi.* (O)

12 —° *Fu detto* A poco insieme *per Poco per volta. Sen. Pist. 36.* Esercitianci a poco insieme, e a ciò che fortuna non ci truovi sfornitii *E 52.* Mise le mani nella ferita per farne uscire tutto il sangue, e non volle fare a poco insieme, ma uscì fuori ec. (Pr)

13 —° *Ed* A pochi insieme. *M. V. lib. 9. cap. 91.* Le quali (*fiorini*) vengono a sì pochi insieme, e sì tardi, che ec. (V)

14 —° Mettere insieme = *Commettere, Unire tutte le parti di un tutto. Biso. Mulen.* (A)

15 — ° Ritornare insieme. *Dicesi delle materie elastiche e più particolarmente fluide, ed è il riacquistare da se la forma o figura mutata per forza di checchessia operante di fuori, subitochè si rimane di operare. Sen. Pist. 57.* L'aere non si magagna per essere percossa, ritornando insieme poich'ella è percossa. (Pr)

16 —° *Ed in forza di prep. col terzo caso. S. Ag. C. D. Mussi.* (O)

17 — ° Insieta *per* Insieme *è da schivarsi. Manz. Lez. ling. tosc. 1. 209.* È uso venuto ec. di elidere ec. la lettera *E* nella voce *Come*; ma sarìa abuso l'elideria nella voce *Insieme*, siccome con troppa dovizia fanno alcuni ec. (N)

Insieme. ° *Sm. Ciò che risulta dall'unione delle parti componenti il tutto. Salvin. Pros. Tosc. 1. 319.* Vedendo le cose a parte, non mirano tutto l'insieme, e l'istoria malmenano e rompono, per così dire, dell'umano conoscimento. (N)

2 — (Pitt.) Insieme o Beninsieme, *dicesi da' nostri professori per significare il ravvicinare ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. Contrario di* Malinsieme. *Baldin.* (B)

Insieme, insieme. *Avv. che così replicato ha forza di superlativo. Senza punto di distanza, Unitissimamente. Lat.* simul. *Gr.* ἅμα. *Bat. Inf. 3. 1.* In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create. *Salvin. Pros. tosc. 1. 193.* Gentil mostra di richiesta benigna, ma insieme insieme avea condotto ec. (N)

Insiememente, In-sie-me-mén-te. *Avv. che presso i migliori autori è di più raro uso che* Insieme. *V. G. V. 11. 3. 3.* Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Boce. Introd. 22.* Nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin. 52.* La quale insiememente ella ed Amore Per gli occhi mi passò sottilmente. *Cr. 2. 21. 3.* Allora ch'egli è ajutato dal caldo e dall'umido, e dal vivifico lume del sole e della luna insiememente. *Cas. Uff. Com. 91.* Qualunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. *Salvin. Amiot. T. B. 2. 3.* A questa usanza in scritture nobili ha luogo, *sovente mente, insiememente.* (N)

2 — *E col* Con. *Vit. S. Gir. 47.* Acciocchè io abili nella tua casa, sempre lodando te insiememente con gli abitatori di quella. (V)

3 —° *Nota bel modo. Vit. S. Gir. 43.* Giesù Cristo al quale desiderate di piacere insiememente e di vivere solamente in una fraternità. (N)

Insigare, In-si-ga-re. *N. pass. Nascondersi nella siepe. Lat.* sepe se occultare. *Gr.* ἐν φραγμῷ κρύπτεσθαι. *Varch. Ricr. pist. 221.* Anzi fuso da noi si fugge, e 'nsiepe.

Insiepato, ° In-sie-pa-to. *Add. m. da* Insiepare. *V. di reg.* (O)

Insigne, In-si-gne. *Add com. Famoso, Chiaro,* (*Illustre, Eccellente,*)(*V. Famoso*) *Lat.* insignis, eximius, egregius. *Gr.* ἐπίσημος, ἔξοχος, ἔκπρεπος. *Red. lett. 2. 38.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. *E 271.* Mi rallegro dunque con V. S. g. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

Insignificante, In-si-gni-fi-can-te. *Add. com. comp. Non significante, Inconcludente, Inefficace. Salvin. Buon. Fior. 5.3.4* I be' nomi d'Agatone, d'Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive ed empie. (A) (N)

Insignire, In-si-gni-re. [*Att.*] *V. L. Decorare, Ornare. Lat.* insignire. *Gr.* ἐπισημαίνειν. *Fr. Jac. T. 4. 22. 3.* Che le tolse la bellezza Di che Dio l'avea insignita.

2 — ° *N. pass.* Rendersi insigne. *Serano. Berg.* (O)

Insignissimo, In-si-gnis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Insigne. *Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Salvin. Disc. 1. 303.* Questa è una chiara ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. *Pros. Fior. 3. 177.* Gli venne fatto l'essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima Maestà.

Insignito, In-si-gni-to. *Add. m. da* Insignire. *Vend. Crist. 49.* Ammaestrato d'arme e di cavagli e di guerra e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

Insignorire, In-si-gno-ri-re. [*Att.*] *Far signore. Lat.* dominum facere, imperium tradere. *Gr.* κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur. 4. 88.* Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lom-

bardi. *Fir. Rag.* 137. Egli è necessario concludere che la donna debba insignorire l'uomo dell' amor suo, piuttosto che un' altra donna. » *Segr. Fior. Int. l.* 1. *c.* 63. Il re di Francia sdegnato mandò Lodovico d' Angiò in Italia per ricuperare il regno della regina, cacciare Urbano di Roma, ed insignorire l' Antipapa. (N)

2 — *E n. pass.* Farsi signore, Impadronirsi. *Lat.* potiri. *Gr.* κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1 24 Pubblicatisi (i *Saracini*) colà dentro, s' insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritisi non solamente di questo, ma e di tutto lo Stato di Guelberto, lo distribuì tra gli amici e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello, cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219 Temea non L. Silano, di somma nobiltà, da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

Insignorito, * In-si-gno-ri-to. *Add. m. da* Insignorire. *V. di reg.* (O)

In similiante. * *Posto avverb.* = *Similmente. Trattat. Barb.* 6. 4. Isforza in simigliante fargli onore. (V)

In simile. * *Posto avverb.* = *Similmente. Guitt. Lett.* 32. 77. Mandandole dichiarando per lo sonetto di sotto scritto in simile la lettera. (V)

In simil modo. * *Posto avverb.* = *Nella stessa guisa, Similmente. Cr. alla v.* Similmente (O)

Insimulacare, In-si-mu-la-cà-re. *Att. Far diventare come un simulacro. Voce dello stil giocoso, che nel serio si direbbe Impietrare. Frag. Com.* Un intenso cordoglio m' ha insimulacrite le membra. (A)

Insimulacrito, * In-si-mu-la-cri-to. *Add. m. da* Insimulacrire. *V.* (O)

Insinattanto, **Insinoattanto**, **Insintanto**. *Avv. che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso che* Infinattanto, *e nelle stesse maniere si costruiscono. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι.

Insinattantochè, In-si-nat-tan-to-ché. (*Avv. Lo stesso che*) Infinattantochè. *V. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι. *Cr* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantochè io non la fo tombular giù di tanta felicità.

Insincerità, In-sin-ce-ri-tà. *Sf. contrario di* Sincerità. *Doppiezza, Finzione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 136. *Berg.* (Min)

Insinchè, In-sin-ché. (*Avv.*) *Lo stesso che* Infinchè. *V.*

In singularità. *Posto avverb.* = *Individualmente, Ad uno ad uno. Modo poco usato. Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per sè è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascheduno in singularità. *E* 78. Confortò ciascheduno de' suoi frati in singularità. (V)

Insinciarsi, In-si-n-cià-re. *Att. V. A. ed idiotismo da fuggirsi. Da Selce, o Selice, quasi lastricare, vale lo stesso che Accerchiare, Coprir la strada con selci o ciottoli. Voc. Dis. in* Lastricò. (A)

Insino, In-si-no. (*Prep.*) *Lo stesso che* Infino, *e nello stesso modo si costruisce. Lat.* usque. *Gr.* ἕως. *Dant. Purg.* 8. 114. Trovai nel suo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. 16. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Boc. nov.* 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo, stare senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta d' innestare, e dice ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla l'arbore si fori con succhielli, i quali usano i Galli. *Crus. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio.

2 — (Per insino *serve al costrutto che mostra il termine ad astremo cui si dirige l' azione.*) *M. V.* 3. 98. E ciò fur dee il re di Francia per insino alla festa di San Giovanni Batista.

3 — *E per dinotare il principio da cui parte l' azione. Car. Lett. fam.* 1. 80. A voi, signor Sodo, quanto alla caccia diciamo che vi avemo in questo mestiero per molto intendente; e di questo eravamo risoluti per insino d' allora che, essendo ricerco d' andare a quella dei cignali, rispondeste che volevate prima imparare a rampicarvi. *E Lett. negoz.* 1. Messer Bartolommeo Cavalcanti, è quel servitore che V. E. sa della Maestà sua, e noi altri ne possiamo far fede, che l' avemo conosciuto per tale, quanto all' inclinazione, per insino da che venne alli servizi di papa Paolo, santa memoria. (P)

4 — *Talora dinota Intero compimento della cosa da cui si parla. Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a berlingozzi. » *Bern. rim* 1. 72. Insino agli animali irragionali hanno compassion del lor signore. (P)

5 — *Ed in forza del latino* vel *Gell. Circ.* 9. 224. Gli nutrisce e sostenta (*la cicogna i genitori*) insino col proprio sangue. (V)

6 — *Unito al participio pass. senza alcuna particella che lo segua. Franc. Sacch. nov.* 84 Standovi insino passata la squilla, se n' andò a casa (V)

7 — *E colla particella A. V.* Infino, §. 1, 4. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Mai non tenne in sè l' ira insino a coricato il sole. *F* 1. 169. E dicendo l'Ufizio insino a passata mezza notte. *E* 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell' Apostolo, tener l'ira insino a posto il sole. (V)

8 — * *Ed* Insino a *per* Anche, Al più *o simili. Celli. Vit.* Mi disse ch' io ritrovassi un compagno, insino a due. (Br)

Insino allora. (*Avv.*) *Lo stesso che* Infino allora. *V. Petr. cons.* 19 2. E lei, che a tanta speme Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui, A me noioso e grave.

Insino a ora. * *Posto avverb. propriam. vale Sino a quest' ora, a questo punto, ma fu usato anticam. anche per Infino da ora, da questo punto. Vit. SS. Pad.* 1. 267 Del principio della mia gioventù insino a ora è stato mio compagno. *Fior. S. Franc.* 36. Quello ec. il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo; e insino a ora te ne investisco. *E* 103. E se egli (*il Monte della Vernia*) parrà loro atto a orazione . . insino a ora io accetto la vostra proferta caritativa. (V)(N)

2 — * *Strano costrutto. Cavalc. Med. cuor.* 138. In persona anche il perseguitatore, che insin piccole (*an pic cole*) fu perseguitato da Erode. (V)

Insino a tanto. * *Avv. Lo stesso che* Infinattanto. *V. Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell' acqua ed inaffiamgli insino che veggiamo. (Pr)

Insinoattanto, In-si-no-at-tan-to. (*Avv. Lo stesso che*) Insinattanto, (*e* Infinattanto. *V.*)

Insinoattantochè, In-si-no-at-tan-to-ché. *Avv. Lo stesso che* Insinattantochè [e Infinattantochè. *V.*] » *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Non ti lascerò immonattantochè tu non mi fai tuo monaco. (V)

Insino che, **Insinochè**, In-si-no-ché. (*Avv.*) *Lo stesso che* Infinchè; *e come quello appunto si costruiscono. Lat.* quoad, donec. *Gr.* μέχρι. » *Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell'acqua ed inaffiamgli insino che veggiamo. (N)

2 — *Per* Insin da quando, Infino d' allora che. *V. A. Dial. S. Greg.* 4 9. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Apost.* 21. Trovarono uno zoppo e sciancato, lo quale era così infermo insino che nacque. *Vit. SS. Pad.* 3. 301. Queste cose, mi disse Maleo infino che io era giovine, e però ora l' ho volute scrivere (V)

Insin qua. *Posto avverb.* = *Insino a qua, Insino a questo termine. Tolom. lett.* 44. Il piacer del ragionar della bontà e saperza sua m' ha insin qua in non so che modo trasportato. (A) (B)

Insintanto, In-sin-tan-to. *Avv. Lo stesso che* Insinattanto, Infinattanto. *V.*

Insintantochè, In-sin-tan-to-ché. (*Avv. Lo stesso che*) Insinattantochè, Infinattantochè. *V. Fir. As.* 67. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito per un gran fracasso del vicinato, che gridava al ladro al ladro, egli si fuggì.

Insinuabile, In-si-nu-à-bi-le. *Add. com. Da insinuare. V. Bellin. Disc.* 11. Che l' acqua abbia taglio, tempera e forza, e perciò sia insinuabile fra parti e parti attaccate. *E dopo*: L' insinuazione e mescolamento dell' acqua, la qual rende cosa rena od esso smeriglio più scorrente e più insinuabile. (Min)

Insinuabilità, In-si-nu-a-bi-li-tà. *Sf. att. d'* Insinuabile. *Bellin. Disc.* 11. Ricercandosi, secondo voi, per essere strumento, non altro che tale insinuabilità fondata sull' aver taglio. *E poco dopo*: Pigliando l' insinuabilità degli strumenti per unica condizione necessaria dell' esser atto a tagliare. (Min)

Insinuante, In-si-nu-à-n-te. (*Part. d'* Insinuare.) *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l' orecchie all' anima di chi ascolta.

Insinuare, In-si-nu-à-re. (*Att.*) *Mettere nell' animo*, [*Indurre a fare, Muovere, Esortare, Consigliare,*] *Dimostrare. Lat.* in animum inducere. *Gr.* ὑφίστασθαι τὸ εἰσω. (*Insinuare* è quasi metter nel seno, onde fig. metter nell' animo, metafora, dice il Monti, che porta seco l' idea d' un' accorta e destra persuasione.) *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

2 — *N. pass.* Introdursi, [Condursi dentro, Sottentrare, Penetrare.] *Lat.* se immittere, se insinuare. *Gr.* ἐνδύεσθαι, παρεμβάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 150. Accenchè il freddo più presto e più agevolmente s' insinuasse per tutta l' acqua. » *Salvin. Disc.* L' anime, come si legge nel Fedone, degli sfracciati ec. entrare ne' corpi de' giumenti, quelle de' rapaci, ec. insinuarsi in quei de' lupi, degli sparvieri, ec. (A)

Insinuativamente, In-si-nu-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo insinuativo. Tesauretl. Appl. Berg.* (Min)

Insinuativo, In-si-nu-a-ti-vo. *Add. m. Atto ad insinuare. Tesaurel. Appl. Berg.* (Min) *Mann. Lez. di ling.* 2. 47. Le materie dilicati coll' arte sua rende piane, facili, insinuative. (N)

Insinuato,* In-si-nu-à-to. *Add. m. da* Insinuare. *V. di reg.* (O) *Magal. lett.* 7. Opinione insinuata da' Pittagorici, e dilucidata dal Guiducci. (N)

Insinuazione, In-si-nua-zió-ne. [*Vf.*] *L' insinuare*, [*Esortazione, Conforto.*] *Lat.* insinuatio. *Gr.* παράκλησις.

2 — Introducimento. *Lat.* immissio. *Gr.* εἰσις. *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazion di colore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo. » *Bellin. Disc.* 11. L' insinuazione e mescolamento dell' acqua, la quale rende cosa rena od esso smeriglio più scorrente ec. (N)

3 — (Rett.) *Ragionamento fatto con dissimulazione o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore. Lat.* insinuatio. *Gr.* παράκλησις. *Rett. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra arringa per infignimento di parole con insinuazione. *Bar.* È insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.

Insipidamente, In-si-pi-da-mén-te. *Avv. Scioccamente.* —, Scipitamente, *un. Lat.* insulse, insipienter. *Gr.* ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Riducse a una sola intelligenza quello che imperna assaporava insipidamente.

Insipidezza, In-si-pi-dez-za. [*Sf.*] *ast.* Insipido. (*Qualità e Stato di ciò ch' è insipido. Mancanza di sapidità; la quale proprietà negativa di alcune sostanze proviene dal non contenere esse realmente veruno principio capace di operare sull' organo del gusto, ovvero dal non trovarsi quest' organo sensibile alla loro azione.*] — , Scipitezza, Scipidezza, Dissipidezza, *sin. Lat.* insuavitas. *Gr.* ἀνοσμία. *Gal. Sagg.* 23. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l' insipidezza de' suoi cibi consueti.

2 — [*Per metaf. Parlando delle persone, delle parole e de' componimenti, vale* Mancanza di buon senno, di ragione, o *simile.*] *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D' intertenerlo grato, e senza nota O d'importunità, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Ilan per maestro l' orso, e per materia L' insipidezza.

Insipidire, In-si-pi-di-re. (*N. ass.*) *Divenir insipido, senza sapore.* —, Scipire, Scipidire, *un. Lat.* insipidum fieri. *Gr.* ἀνοσμίαν ποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* Sivo non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisce.

2 — * *Att.* Rendere insipido, insulso. *Uden. Nis.* Furono in simili travimenti allegorici seguitatori d' Omero, facendo impazzare e insipidire quei loro Dei in varie indegnità degne di mentitori. *E appresso*: Par che troppo insipidisca il parlare non acconcio alla qualità delle persone. (A)

Insipidissimo, In-si-pi-dis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insipido. *Salvin. Prov. Tosc.* 2. 121. Disarmonici divertanno, e senza il condimento dell'...

monia insipidissimi. » *Magal. Lett.* Vedete da per tutto di ascennatissimi giovanetti riuscire insipidissimi giovani. (A)

Insipido, In-si-pi-do. *Add. m.*; *contrario di* Saporito.—, Sepito, Scipido, Dissipido, Dissipito, *sin. Lat.* insipidus. *Gr.* ἀνόστος. *Boco. nov.* 77. 69. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido. *Cr.* 3. 11. 9. È da sapere che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di saporchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e acquosità pertiene a frigidità. » *Cocch. Bagn.* Acque ec. dopo tutti i saggi ed esami ec. dichiarate insipide. (V)

2 — * *Fig. Dicesi anche delle cose e delle persone, e vale* Sciocco, Sgrariato, Svenevole, Stolido *ec. V.* Scipito. (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ch'è 'l più scempio 'l più insipido che mai. *Tass. Amint. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. (N)

3 — (Med.) *In forza di sm. Flussione catarrale a un dente guasto e cariato, che, a giudizio del sapore, s'accosterebbe più al salato, che all'insipido. Pasta.* (B)

Insipiente, In-si-pién-te. *Add.* [*com. V. L.*] *Sciocco*, [*Che non ha senno.*] *Lat.* insipiens. *Gr.* ἀσόφιστος. *Salvin. Disc.* 1. 83. Quanto è questo grande argomento per farci concludere, più essere detto un sapiente medico, che un ricco insipiente » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 199. Il Salmista dice del peccatore: È comparato alli giumenti insipienti. *E. Speech. Cr.* 66. Onde è compagno alle bestie insipienti, ed è fatto simile a quelli. (V)

Insipientemente, In-si-pien-te-mén-te. *Avv. Con insipienza, Sciocamente. Petr. Uom. ill.* 116. Rispondendo il Papa che non la vedeva *Luc*, conciossiachè prima insipientemente pronunzò gliel'avesse. (V)

Insipienza, In-si-pién-za. [*Sf. V. L.*] *contrario di* Sapienza *Sciocchezza.* —, Insipienza, *sin. Lat.* insipientia. *Gr.* ἀσοφία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pieno d'insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti fue compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo ingrenadi. » *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 337. Negasi dunque per insipienza ec., e per accidia, e per fralezza. (N)

Insipienzia, In-si-pi-én-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insipienza. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, (*peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria ec., duubidienzia, insipienzia, ec.

Insipillare, In-si-pil-là-re. [*Ant.*] *V. bassa* [*od antica. Pregare istantemente,*] *Instigare, Stimolare.* —, Inzipillare, *sin. Lat.* instigare, urgere. (V. corretta forse da *Sibillare* o piuttosto dal franc. *supplier*, in bret. *supra.*) *Gr.* παρεγείρω, παραπείθω. *Malm.* 12. 21. Tanto l'insipillò, che allora allora Ei corse alla cugina, e gnene chiede.

Insipillato, In-si-pil-là-to. *Add. m. da* Insipillare. —, Inzipillato, *sin.* (A)

Insistente, * In-si-stén-te. *Part. d'* Insistere *Che insiste. V. di reg.* (O)

Insistenza, In-si-stén-za. [*Sf.*] *L'insistere*, [*Fermezza e quasi Ostinazione nel domandare o nell'adoperarsi per ottenere un intento.*] —, Insistenzia, *sin. Lat.* pervicacia, obstinatio. *Gr.* ἐπιμονή, σκληροπρόσωπία. *Segn. Pens. instr.* 7. 2. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercé che, senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. (V)

Insistenzia, In-si-stén-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insistenza.

Insistere, In-si-ste-re. [*N. ass. anom.*] *Star sopra.* [*Lat.* insistere. *Gr.* ἐπιμένειν.] *Gal. Sist.* 334. Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

2 — [*Per traslato*] Star fermo o ostinato in alcuna cosa, [*e proponimento, senza mai stancarsi finchè non ottenuto quanto si brama*] *Lat.* instare. *Gr.* ἐπιμένειν. *M. V.* 3. 31. Lotto Gambacorta da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Prov. Ital. D.* Similmente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseveranzemente insistere nello studio dell'orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli, crudelmente insistendo, s'ingegnarono di uccidarlo, o di prenderlo.

Insitare. (Agr.) In-si-tà-re. *Att. Lo stesso che* Inserire, Innestare. *V.* (Ga)

Insitato, * In-si-tà-to. *Add. m. da* Insitare. *V. A. V. e di'* Innestato. *Cicer. Pist. Quint.* 26. Se alcuna cosa al tutto pare insitata e naturata ai costumi ed ai modi nostri, volerla di subito sveglhere questo non ritruggo. (Pr)

Insito. (Agr.) In-si-to. *Sm. L'innesto a sparco o a corona*, donde Insitare. (Dal lat. *insitus* innestato) (Ga) *Cur. Lett. ined.* 3. 76. Provvedete di costà quanti insiti di frutti buoni potete avere e mandatemeli quanto prima con li muli. (Pe)

Insito, In-si-to. *Add. m. da* Inserire. *V. L. Inserito nell'interno. Tagl. Lett.* Rinvenire se questa (*gravità*) sia insita e incrente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca. (A) *Cas. ig. Coring.* La natura in ogni cosa ha insito quell'occulto seme ec. *N. Sp.* (Pe)

2 — * Ingenito, Innato. *Comm. Dant. Inf.* 13. Di che Virgilio non si dee maravigliare, se quella sua natural disposizione insita a lui poichè cadde; siccome alli buoni angeli è insita la veritade. (N)

3 — * Situato. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 6. C'han posta la vita, E in Cristo insita, Ch'è fior di granato. (N)

4 — (Anat.) Aria insita *chiamano i notomisti un'aria molto sottile e depurata, onde essi dicono esser ripiene tutte le cavità dell'orecchia.* (A)

Insitore. * (Mit.) In-si-tó-re. *Dio che presedeva agl'innesti ed alle altre operazioni ortolecce.* (Mit)

Immortale, In-mor-ta-bi-le. *Add. com. Che non può smorzarsi, Inestinguibile. Salvin. Iliad* E un strepito immortabile l'aceau misurat l'alto. (*Qui fig.*) (A)

Insoave, In-so-a-ve. *Add.* [*com.*; *contrario di* Soave. *Spiacevole al gusto.*] *Non soave.* —, Insuave, *sin. Lat.* insuavis. *Gr.* ἀηδής. *Cr.* 9. 1.— 3. Fanno il melo insoave, siccome il fico; del cattivo buono, del reo ottimo. *Bern. Orl.* 2. 23. 68. Ma la voce mancar par ch'io mi senta, O veramente ell'è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Aderni prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

Insolvità, In-so-a-vi-tà. *Sf. ast. d'* Insoave. *Qualità di ciò ch'è insoave.* —, Insuavità, *sin. Salvin.* (A)

Insocco. * (Geog.) In-sóc-co. *Paese della Guinea superiore.* (G)

Insoccorso, In-soc-cór-so. *Add. m. comp. Che è privo di soccorso. Adim. Pind.* Or negletta, insoccorsa egli ha la vita. (A)

Insociabile, In-so-ciá-bi-le. *Add. com. Che non è sociabile. Salvin. Iliad.* Che gli altri figli misi il ratto Achille Vendè qualunque prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, a Lenno insociabile. (A)

Insociale, In-so-ci-à-le. *Add. com. Non sociale, Insociabile. Tesaur. Fil. Mor. pr. 1. Berg.* (Min)

Insoddisfatto, In-sod-dis-fat-to. *Add. m. Non soddisfatto, Non pago. Cavf. Quar. Pred. 13. Berg.* (Min)

Insofferenza,* In-sof-fe-rén-za. *Sf.*; *contrario di* Sofferenza. *Alberti alla v.* Intolleranza. (N)

Insufficiente, In-sof-fi-cién-te. *Add.* [*com. Lo stesso che* Insufficiente. *V.*] *Lat.* ineptus, non aptus. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Filoc. 1.* 22. Avvegnachè a tanta cosa insufficiente mi sento. *Coll. Ab. Isaac. 87.* Ma sappieti, che quanto l'anima è insufficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insufficiente a grandi grazie.

Insufficientemente, In-sof-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Insufficientemente. *V. Pass. 381.* Il detto loro ec. dee essere improvato, siccom'egli è insufficientemente provato. (V)

Insufficientissimo, In-sof-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Insufficiente. [*Lo stesso che* Insufficientissimo. *V.*] *Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insufficientissimo a tanto fatto.

Insufficienza, In-sof-fi-cién-za. [*Sf.*] *ast. d'* Insufficiente. [*Lo stesso che* Insufficienza. *V.*] *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insufficienza e poca virtude, chiamava e pregava Iddio che colla sua pietade e onnipotenza ec. compiesse quello che per sè non potea.

Insufficienza diff. da *Impotenza*. L'*Insufficienza* è difetto di proporzione tra le forze di agire e l'oggetto dell'azione. L'*Impotenza* è assoluta ignoranza o nel maneggio di quelle forze, o nella cognizione di quell'oggetto: ed è peggio che *Insufficienza*; chè questa può andare accompagnata da biasimo, ma l'*Impotenza* non mai.

Insufficienza, In-sof-fi-cién-zi-a. [*Sf. A. A.*] *Lo stesso che* Insufficienza (e Insufficienza. *V.*) *Vit. S. Gio.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insufficienzia non dica di lui ec.

Insufigurabile, In-sof-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che non può figurarsi. Italian. Disc.* 19. Benchè intrattabili vi maneggia, benchè immisurabili vi compassa, e benchè insufigurabili nelle fattezze vostre vi rafficonta e vi ravvisa. (Min)

Insuffribile, In-sof-frì-bi-le. *Add. com. Che non si può soffrire*, [*Insopportabile, Intollerabile*] *Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Segner. Mond. Ris.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle, la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

Insuffribilissimo, In-sof-frì-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Insoffribile. *Lat.* intolerabilissimus. *Gr.* ἀνιάτατος. *Segn. Pred.* 5. 5. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza o lentezza usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi.

Insuffribilità, In-sof-frì-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Insoffribile. *Leon. Parcol. Lett. Berg.* (Min)

Insuffribilmente, In-sof-frì-bil-mén-te. *Avv. Intollerabilmente, Incomportabilmente. Oss. Pol. Ap. Pred.* 118. *Berg.* (Min)

Insuggettabile, In-sog-get-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può soggettare. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 9. Proprio attributo di Dio è l'essere insoggettabile, e l'essere indipendente.

Insognare, In-so-gnà-re. *N. pass. Far sogni, ed anche Immaginarsi a caso. V. e di* Sognare. *Magal. Lett.* E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il sole che vi par di vedere, chi ha detto a voi che voi non ve l'insognate? (A)

Insogno, In-só-gno. *Sm. V. inusitata. Sogno. Vale anche Vana immaginazione. Bemb. Lett.* (A) *Bart. Ben. Rim.* 53. (*Livorno* 1799.) E pure il nome tuo non è, nè fia . . . . illustre mai ec. Ben degna pena del tuo grave errore, Che, quali insogni e fole, Sprezzi le Muse e disperzi, che sole Eternar ponno, cantando, il tuo valore. (B) *E Bell. Mors.* 86. Nè come quel che inganna vano insogno, Ma visione, e senza fantasma Turbata, e sbigottendo pria ne apparve. (N. S.)

Insolare, * In-so-là-re. *Att. Mettere o Tenere al sole.* (Van)

Insolazione. * (Archit.) In-so-la-zió-ne. *Sf. V. L. Pratica de' Romani, che consisteva nel coricarsi esposti a' raggi del sole o nel passeggiare ignudi al sole nel recinto de' lor giardini o in altro luogo non visibile al pubblico. Lat.* insolatio. (Mit)

2 —* (Med.) *L'esposizione ai raggi solari che si usa come mezzo d'esiccamento, e talora come mezzo terapeutico, ma che più spesso è causa di malattia, ed allora dicesi anche* Colpo di sole. *V.* Colpo, § 27. (A. O.)

Insolcabile, * In-sol-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può solcare. B. Tass. lett.* 2. 1. Egli (*il verno*) precide il cammino a' viandanti, rende i mari tempestosi e insolcabili, ec. (N)

Insolcare, In-sol-cà-re. *Fare il solco, Solcare; e trattandosi di edifizi, Delineare con un solco i limiti e le divisioni principali. Car. En.* 1. 688. Vede con quanto ardor le turbe tirie Altri alle mura, altri alla rocca intendono; E i gravi legni e i gran navili che volgono Questi, che i siti ai proprii alberghi insolcano. *E* 7. 236. Egli intanto, Pre-so nel lito il primo alloggiamento, Di peciol fuso la muraglia insolca. (A) (B)

Insolcatura, In-sol-ca-tù-ra. *Sf. Formazione del solco. Vallisn.* 1. 260. *Berg.* (Min)

Insolentaccio, In-so-len-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. d'* Insolente. *Lal. En. trav.* 6. 92. O cento volte insolentaccio e stolto. (Berg) (N)

Insolente, In-so-lén-te. *Add. e sost. com. Propriamente vale Che non è solito, Ch'è fuor di costume; oggi più comunemente* Insolito. (Da *in* negativa, e dal lat. *solens* part. del v. *solere* esser solito.) *Lat.* insolens. *Gr.* ἀήθης. *Borgh. Col. Lat.* Dandone per avventura occasione Cesare, il quale ottenne insolenti privilegi dal Senato. (B)

2 — (*Per traslato, usato più comunem.*) Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante, (Impertinente.) *Lat.* insolens. *Gr.* ὑπερήφανος. *Pataffio, Ass.* 206. I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà dalle rapaci mani degl'insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 23. Da un insolente satirello osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch'ella pizzica poi dell'insolente. » *Cur. En. l. 8. v. 989.* V'era poco lontan Roma novella Con una pompa e con un circo avanti Pien di tumulto, ov'era un'insolente Rapina di donzelle. (M) (P)

Insolentéggiare, In-so-len-teg-già-re. *N. ass. Far l'insolente, Diventare insolente. Lo stesso che* Insolentire. *V. Lall. En. Trav. 10. 6.* Tu vedi pur de' Rutoli lo stuolo, Come sta posto sul cinquantanej, E come insolenteggia e fa del bravo. (Berg) (N)

Insolentéllo, * In-so-len-tèl-lo. *Add. e sm. dim. d'* Insolente. *Bellin. Boccà.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vuoi fasciare insolentelle ec. (N)

Insolentemente, In-so-len-te-mén-te. *Avv. Con insolenza. Lat.* licenter, praeclicenter. *Gr.* ἀλαζονικῶς, ὑβρίς. *Bemb. Stor.* 1. 3. I Tedeschi più insolentemente e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. Stor. 6. 187.* Bellando ora questo e ora quell'altro, faceva insolentemente di molti sopruni.

Insolentire, In-so-len-ti-re. (*Nass. e pass.*) *Diventare insolente,* (*Farsi ardito. —*, Insolentreggiare, *sin.*) *Lat.* insolescere. *Gr.* ὑπερφρονεῖν, πλεονεζεῖν. *Tuc. Dav. ann.* 1. 33. Piancina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E ann. 16. 217.* Credesi che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E Stor. 1. 257.* Mentre brattamente i capi contendono, l'esercito insolenti. » *Sylvin. Disc.* Ne dalle avversitadi s'opprima, nè dalle prosperitadi s'insolentisca. (A) *Car. Lett. Sen. 3.* Ha in odio quelli che per subita grandezza s'insolentiscono. (Bc)

Insolentissimo, In-so-len-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insolente. *Guicc. Stor. 14. 669.* Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir. 40.* De' rammarichi sparsi da loro, che furono grandissimi e insolentissimi.

Insolentone, In-so-len-tó-ne. (*Add. e sm.*) *accr. d'* Insolente. *Red. lett. 1. 172.* Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell'insolentone del fegato.

Insolenza, In-so-lèn-za. (*Sf.*) *astr. d'* Insolente. (*Qualità di ciò ch'è insolente, Arroganza, Impertinenza, Sfacciataggine, Tracotanza, Baldanza.*) —, Insolenzia, *sin. Lat.* insolentia. *Gr.* ἀλαζονία. *Fir. As. 280.* Il soldato, preso sdegno ec., nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. Stor. 1. 20.* Acciocchè ec. contro all'insolenza del popolo romano lo difendessi.

Insolenza dice, da *Arroganza*, da *Presunzione* e da *Superbia*. La *Superbia* è una smodata pompa di sè e di ciò che uno possiede; e perciò è propria di chi ha potere. L'*Arroganza* sta nel credersi maggiore e migliore degli altri, ed è propria de' ricchi. L'*Insolenza* è un gonfiarsi di aver acquistato ciò che non si era assuefatti a possedere, ed è proprio della forza. Finalmente la *Presunzione* è un assumersi di più, o credersi maggiore che non comportano le proprie forze; quindi è comune nella gioventù.

Insolenzia, In-so-lèn-zi-a. (*Sf. V. e di*) Insolenza. *Fir. As. 86.* Mentrechè tra me stesso io rapresava la insolenzia de' miei compagni. *Segr. Fior. 2 30.* In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio fiorentino.

Insolfare, In-sol-fà-re. *Att. Impiastrare di solfo. Lat.* sulfure illinere. (A)

2 — *N. pass.* Prender qualità di solfo, Farsi sulfureo; *ed anche* Riempirsi di solfo o di vapor di solfo. *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo insolfasi? (A) (V)

Insolfato, In-sol-fà-to. *Add. (m. da* Insolfare.) *Impiastrato di solfo. Lat.* sulfure illitus. *Gr.* θείῳ ἐπιχριόμενος. *Ovid. Pist.* Io ardo come legno insolfato.

In sollo. *Posto avverb. = Interamente, Compiutamente; e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma;* [*ma dicesi anche più generalmente e fuori de' termini legali.*] *Lat.* in solidum. *Gr.* εἰς ὁλόκληρον. *Boce. Vit. Dant. 221.* Siccome cittadino altro cittadino, e' noi onori sia in solido obbligato.

2 — * Insieme, Unitamente. *Cav. Lett. 1. 12.* Per risparmio degli occhi scrivo in solido questa all'uno e all'altro di voi, perchè l'altro e l'uno siete una cosa medesima così tra voi, come verso di me. (N)

3 — * *Scrivesi anche* Insolido. *Car. lett. 3. vol. 2.* Gli dovrà bastare questa insolido con voi. (Cioè, in comune) (N)

Insolitamente, In-so-li-ta-mén-te. *Avv. In modo insolito, Fuor dell'usato, Straordinariamente, Inusitatamente. Contrario di* Solitamente. *V. di reg.* (A)

Insolito, In-sò-li-to. *Add. m. Non solito,* (*Non usato, Inusitato*) *Lat.* insolitus. *Gr.* ἀσύνηθης. *Fir. Disc. an. 65.* Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un ticmar di voce, ec. *Serd. Stor. 1. 19.* Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell'aria. *Red. Vip. 1. 73.* Correr fuoco tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore.

Insollare, In-sol-là-re. (*N. ass.*) *Da* Sollo. *Divenir sollo, suffice.* (*V. poco usata.*) *Lat.* mollescere. *Gr.* μαλακίζεσθαι.

2 — (*Att.*) *Per metaf.* Render vano, (Indebolire, Allentare.) *Lat* reddere inane. *Gr.* κενὸν ποιεῖν. *Dant. Purg. 5. 18.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *But. ivi:* Perchè l'uno pensieri sopravvenente insolla, cioè rende vana, la foga dell'altro ec., come insolla la foga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

Insolliare, In-sol-li-è-re. *N. ass. V. A. Sollevarsi, Commuoversi. (i. V. 8. 45. 1.* Essendo la città di Lucca molto insolliata, per la mutazione di Pistoja. (*Così nel testo Dav.*)» (*Il codice Riccardi, seguitato dalla edizione del Muratori, in luogo di* insolliata, *legge* adirata; *perciò è da credere che la voce* Insolliare *non sia genuina*) (M)

Insolito, In-so-lì-to. *Add. m. da* Insollire. [*V. A.*] *G. V. 12. 16. 2.* La terra era insollita, e in paura. *M. V. 5. 32.* Essendo il popolo insollito e malcontento, e sospettoso de' fatti di Lucca. (*Così hanno i testi Ricci e Cesoni, benchè manchi questa voce negli stampati.*) » (*Il codice Riccardi e l'edizione del Muratori leggono* popolo infollito.) (M)

Insolubile, In-so-lù-bi-le. *Add. com. Non solubile,* [*Che non può sciorsi, Indissolubile, Inesplicabile, Inestricabile; e vale anche Che non può liquefarsi.*] *Lat.* insolubilis. *Gr.* ἄλυτος. *Esp. Salm. 1.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. Dial. lett. 321.* Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez. 112.* Al settimo e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.

Insolubilità, * (Chim.) In-so-lu-bi-li-tà. *Sf. Qualità di certi corpi solidi che non possono sciogliersi ne' Liquidi. Lat.* insolubilitas. (A. O)

2 —* (Leg.) *Impotenza a pagare. Meglio* Insolvibilità. (O)

Insolubilmente, In-so-lu-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi sciorre. Lat.* insolubiliter. *Gr.* ἀλύτως. *S. Agost. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As. 77.* Imperocchè la forza d'amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

Insolto, In-so-lù-to. *Add. m. Che non è sciolto. Piccol. Poet. Arist. 382. Berg.* (Min)

2 — * (Leg.) *Non pagato, Non saldato.* (O)

Insolvenza, * In-sòl-ve-n-za. *N. pass. V. A. Risolversi, Discioglersi. Com. Dant. Inf. 4.* Altri s'erano, che ponevano che ogni caso s'ingenerasse d'atomi, e in quelli s'insolvesse. (N)

Insolvibilità, * (Leg.) In-sol-vi-bi-li-tà. *Sf. Impotenza a pagare; detta anche da alcuni* Insolvenza o Insolubilità. *V. dell'uso.* (O)

In somma. *Posto avverb. = Finalmente, In conclusione. Lat.* ad summam, denique, tandem. *Gr.* ἔπειτα, τέλος, ἔπειτα. *Dant. Inf. 15. 106.* In somma sappi che tutti fur clerci, E letterati grandi. *Petr. cap 3.* In somma so come è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frut. lang.* Truovo che in summa cinque sono quelle cose che c'impediscono ch'esauditi non siamo.

2 — *Co' v.* Dare, Torre, Fare = *In costume, cioè A tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' muratori, i quali prendono a far talora qualche edifizio non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o, come essi dicono, in somma, ovvero in costume. Baldin.* (B)

3 —* *Scrivesi anche* Insomma *e vale* Inoltre. *Tes. Br. 2. 5.* Insomma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce e generosa. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 493.* Insomma fare che vinca il vero. *E 324.* Per non fare ragione insomma alla verità. *E 328.* Insomma altro non è che ec. (N)

In somma delle somme. *Posto avverb. = Per final conclusione. Lat.* summae summarum, *Sen.* in omni summarum, *Cic. Gr.* ἐν κεφαλαίοις, κεφαλαιωδῶς, ἐν βραχεῖ, *Demost. Alleg.* 313. La notte che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine Ch'io non credetti ch'arrivasse mai.

Insommergibile, In-som-mer-gi-bbi-le. *Add. com. Che non può sommergersi. Buon cap. 2. Dell'orto. Berg.* (Min) *Bice. rim. 1. 205.* Tenne ancor seco gran tempo una chiave De' segreti del mondo, e fu pilota Di questa sacra insommergibil nave. (B)

In sonno. * *Posto avverb. = In sonno gendo o simile. Salvin. Odiss. 148.* E il cantore divino n'invitate Demodoco, ch'a lui Dio diede in sonno Grato canto, ove il cor spinga, cantare. *Pallad. Ist. Conc. 1. 36.* Concorrendo nel Cardinale in sonno quelle tre qualità. (Pe)

2 — * *Ed anche in modo antico per* In somma. *Vit. S. Eufros. 399.* Una fanciulla femmina, in sonno la più bella creatura che giammai fosse veduta. *E 399.* Ed era in sonno la più bella cristiana che giammai fosse veduta. (V)

3 — * Sommamente. *Segner. Mann. Genn. 29. 3.* Impara da questo a stimare in sonno quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lugl. 30. 2.* Tu non l'ami (*il prossimo*) ma l'odi in sonno. (V)

4 — * In sonno della bocca = *Sulla cima de' labbri. V.* Sonno. (N)

Insonnare, In-son-nà-re. (*Att.*) *Indur sonno.* (*Lo stesso che* Assonnare. *V.*) *Lat.* soporare, soporem inducere. *Gr.* ὑπνοῦν.

Insonnato, * In-son-nà-to. *Add. m. da* Insonnare. *V. di reg.* (O)

Insonne, In-són-ne. *Add. com. V. L. Che non ha sonno. Lat.* insomnis. *Gr.* ἄϋπνος. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Lattuga, nè papaver, nè ingella Vagliono a far dormire un'alma insonne.

Insonnio, * (Med.) In-són-ni-o. *Sm. Privazione del sonno; segno non equivoco dello stato di patimento d'un organo quand'anche la persona non senta alcun dolore. Lat.* insomnium, insomnia, pervigilium. (A. O.)

Insonte, In-sòn-te. *Add. com. V. L., e di raro uso. Che non pecca. Lat.* insons. *Gr.* ἄκακος. *Sannaz.* (*Son. Liete, verdi, fiorite ec.*) Voi susurranti e liquidi cristalli, Voi animali innamorati insonti . . . , Deh state a udir ec. (A) (B)

Insopportabile, In-sop-por-tà-bi-le. *Add. com. Da non si poter sopportare,* [*Incomportabile, Insoffribile, Intollerabile, —*, Insopportevole, *sin.*] *Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Ar. Fur. 23. 104.* O grave lui d'insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Maudrag. 3. 10.* Sono molte cose, che discoste pajono terribili, insopportabili, strane; e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, domestiche.

2 — * Impaziente, Intollerante. *Segr. Fior. Rim. Fiesc.* I Fiorentini ec. anche sono insopportabili de' disagi ed incomodi. (N)

Insopportabilissimo, In-sop-por-ta-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Insopportabile. *Segr. Fior. 1. 2.* Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia che ha l'arme in mano.

Insopportabilmente, In-sop-por-ta-bil-mén-te. *Avv. Incomportabilmente, Insoffribilmente. Varch. Ercol. 3. 87.* Ecclipsa tutte insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato. (A) (B)

Insopportevole, In-sop-por-tè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Insopportabile. *V. Faust. Ep. Cic. lib. 3. Berg.* (Min)

In sopra ciò. * *Posto avverb. = Inoltre. Lat.* insuper. *Bocc. 11.* I suoi dolori non solamente non ripercrebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò la buojuge, la innocente casa ec. difendono noi da ogni sospicione. (V)

Insozzicchezza, In-sor-de-zzèc-za. *Sf. Imbrattamento, Deturpazione. De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 11., Buttagl. Ann. 1674. 13. Berg.* (Min)

Insordire, In-sor-dì-re. (*N. ass.*) *Divenir sordo,* (*Assordire.*) *Lat.* exsurdare. *Gr.* ἐκωφοῦν. *Lib. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

Insordire dif. da *Assordare. Assordare* propriamente è Far sordo; *Insordire*, Divenir sordo. Trovansi per altro esempii di *Assordare* e di *Assordire* nel sign. neutro, non già d'*Insordire* nel significato attivo.

Insordito, In-sor-dì-to. *Add. m. da* Insordire. *Assordito. Cacc. Quar. Pred. 6. Berg.* (Min)

Insorgere, In-sòr-ge-re. (*N. ass. anom. comp. Alzar contra, Sollevarsi.*) —, Insurgere, *lat. Lat.* insurgere. *Gr.* ἐπανίστασθαι. *Red. Cons. 1, 111.* Se pure ec. fra giorno o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.

Insorgimento, In-sor-gi-mèn-to. *Sm. Lo insorgere. Insurrezione. Bellat. Disc. de' SS. Luigi e Stanislao. Berg.* (Min)

Insormontabile, In-sor-mon-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può sormontare.* —, Insuperabile, *sin. Lat.* insuperabilis. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 173.* Quella passazione ec. dee tutto vincere, tutto spuntare, o tutto coraggiosamente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci s'opponessero.

Insorto, In-sòr-to. *Add. m. da* Insorgere. —, Insurto, *sin.*

In sosa. *Avv.* [*V. A. usato per la rima in vece di* In suso. *V. e di'*] In su. *Dant. Inf. 20. 45.* Io, ch' era d' ubbidir desideroso Non glielo celai, ma tutto gliel' apersi; Ond' ei levò le ciglia un poco in sosa.

Insospettire, In-so-spet-ti-re. *N. ass. Prender sospetto. Lat.* in suspicionem venire. *Gr.* ὑποπτεύειν ἐπὶ τινος. *Fir. Disc. an. 91.* La padrona udendole così parlare, comechè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo che così fosse. *Gelli Sport. 1.4.* Ch' io dubito che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E Cur. 3. 73.* Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. Stor. 15. 609.* Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

2 — *Att.* Metfere in sospetto. *Lat.* suspicionem irritare, in suspicionem adducere, *Tacit. Gr.* ὑποψίαν ἐγείρειν. *Tac. Dav. Stor. 4. 34.* Furono lette in parlamento le lettere d' Antonio a Cesare, le quali insospettirono i soldati.

Insospettito, In-so-spet-ti-to. *Add. m. da* Insospettire. *Lat.* in suspicionem adductus. *Gr.* ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. Stor. 1. 163.* Esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impaurisce. *Guicc. Stor. 15. 765.* Insospettiti da questo accidente, poco di innanzi al conflitto rivocavano ec. *E 18. 85.* I quali, insospettiti o della fede o della instabilità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie. » *Car. Ep. 3. 166.* Tosto che di lontan videro le gaggie, E' per entro de' boschi occulte e chiuse Gir navi esterne, insospettiti in prima Si levàr dalle mense. (B)

In sostanza. * *Posto avverb. = In conclusione.* —, In sustanza, *sin. Cr. alla v.* Sentenza. (O)

Insostenibile, In-so-ste-nì-bi-le. *Add. com. Che non si può sostenere. Magal. Lett.* Con tutto che ordinariamente si diano a sostenere le più insostenibili, le più riprovate dalla ragione. (A)

2 —[*E coll' art. in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 284.* Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile.

Insozzare, In-soz-zà-re. (*Att.*) *Far sozzo, Brutture. Lat.* deturpare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, αἰσχύνειν. *Amm. Ant. 22. 3. 4.* E chi è che non si confonda, quando egli vede invozzar le virtudi per accostamento de' vizzosi? *L 40. 2. 12.* Su coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna ripressione, elli per lo loro stato rendono palesi e chiare le loro macule. *E 40. 2. 6.* I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

2 —* *N. ass.* Divenir sozzo, Insozzire. *V.* Insozzato. (A)

3 —* *N. pass.* Imbrattarsi, Lordarsi. *Segner. Crist. instr. 3. 10. 10.* Io che per sono la medesima purità ec. m' insozzava, m' imbrattava, mi vedea per poco più lordo, come son essi. (N)

Insozzato, In-soz-zà-to. *Add. m. da* Insozzare. *Bocc. G. S. 119.* Costui la insozzata sua coscienza da vizii saguardando, e sè con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec. » *E 65.* Costui (*Nerone*) mi ragguaglio ne' tempi passati Dava le sedie curuli insozzate A' Padri meno in ciò d' onor degnoli. (B)

Insozzire, In-soz-zì-re. (*N. ass.*) *Divenir sozzo, Insozzare. Lat.* deturpari, inquinari. *Gr.* μολύνεσθαι, αἰσχύνεσθαι. *Albert. 2. 48.* L' onestà e la buona fama non denno essere insozzite. *Bocc. 65.* Se per macula degl' improbi insozziscono (*le dignitadi*), se per mutazion di tempo mancano di risplendere ec., che è che elle abbiano in loro di desiderosa bellezza....? (B)

Insozzito, Insoz-zì-to. *Add. m. da* Insozzire. *V.* (A)

Inspagnolire, In-spa-gno-li-re. *Att. Rendere spagnuolo; e propriamente Introdurre i costumi e i modi spagnuoli in un paese.* —, Inspagnolire, *sin. Bell. Busch.* Allorchè gli Spagnuoli si fer Toscani, e inspagnolirono Prato. (A)

Inspagnolito, * In-spa-gno-li-to. *Add. m. da* Inspagnolire. *V. di reg.* —, Inspagnolito, *sin.* (O)

Inspano, In-spà-no. *Add. m. Casparo. Relim. Dis. 12.* Mille e mille altre materie mescolate rinfusamente ed inparte, e incorporate e raccolte. (Min)

Inspegnabile, In-spe-gnà-bi-le. *Add. com. Che non si può spegnere. Magal. Lett.* Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l' invisibile, lo spegnibile e l' inspegnibile ec., mi fanno follegnare ec. (A)

Insperanzire, In-spe-ran-zì-re. *N. ass. Prendere speranza, Concepir qualche speranza.* (A)

Insperanzito, In-spe-ran-zì-to. *Add. m. da* Insperanzire. *Magal. Lett.* Avvelutasceò la dama, e insperanzita d' avere a perfettamente guarire. (A)

Insperatamente, In-spe-ra-ta-mèn-te. *Avv.* [*Inaspettatamente, Fuor d'ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente.*] *Lat.* inopinate. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. *Guicc. Stor. 4. 203.* Non conoscendo ec. l' occasione che inperatamente se gli presentò.

Inperato, In-spe-rà-to. *Add. m. Non isperato,* [*Non aspettato, Inopinato.*] *Lat.* inopinatus. *Gr.* ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. Stor. 7. 191.* Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo ed inperato tumulto in Toscana. *E 8. 211.* Iddio ec. fece nascere uno accidente inperato. *Guicc. Stor 8. 375.* Non sopravvenisse qualche inperato impedimento.

Inspergere, In-spèr-ge-re. [*Att. anom. Spruzzar dentro; secondo lo Spruzzar fuori dicesi propriamente*] *Aspergere. Lat.* inspergere. *Gr.* ἐπιπάσσειν. *Salvin. Disc. 2. 452.* Si deve notare ec. che non a piena secco volano le cilazioni, ma con parca mano e solennemente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

Inspessamento, In-spes-sa-mèn-to. *Sm. Condensamento. Magal. Lett.* Di non desiderare la propria distruzione, o, per meglio dire, il proprio inspessamento, di cui non trovandosi in quell' umoroso volo ec. di morta e grossissime materia, ec. (A)

Inspessare, * In-spes-sà-re. *Att. e n. pass. Condensare.* —, Inspessire, *sin. Cr. l. 9. cap. 101.* Le quali (*pecchie*) intorno al re si machinano ed inspessansi, e con grandi grida chiamano il nimico. (P)

Inspessato, In-spes-sà-to. *Add.* [*m. da* Inspessare.] *Condensato.* —, Inspessito, *sin. Segn. Anim. 2.87.* L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata.

Inspessire, * In-spes-sì-re. *N. pass. Lo stesso che* Inspessare. *V. Gal. Lett. 215.* Le virgolette si vedeva essere andate inspessendosi. (B)

Inspessito, In-spes-sì-to. *Add. m. da* Inspessire. *Lo stesso che* Inspessato. *V. Toscanel. Precet. Berg.* (Min)

Ispettore, In-spet-tò-re. *Add. e sm. V. L. Che osserva, visita, esamina, e nell'uso, Che ha soprantendenza o ispezione. Visitatore.* (A)

2 — (Milit.) Ispettore delle truppe. *Ufiziale generale supremamente, eletto dal Principe a riveder le truppe dello Stato, per conoscerne il numero, la statura, l' armamento, le vestimenta e l' attitudine negli esercizii militari e nelle evoluzioni.* (Gr)

Ispezione, In-spe-zi-ò-ne. [*Sf.*] *V. L. Guardamento, Considerazione.* —, Ispezione, *sin. Lat.* inspectio. *Gr.* Σκοπία. » *Cocch. disc. 1. 56.* Non poterono mai ec. studiare L'ispezione nemmeno filosofica degli animali. (N)

2 — Ufizio, Appartenenza. *Vit. Disc. Arm. 21.* Per non esser tali cose di mia ispezione, mi rimasi in tutto a quanto da' specolatissimi giudici ec. venisse dichiarato.

3 — (Milit.) *Soprintendenza della milizia, Ufizio dell' ispettore; onde si dice* Aver l' ispezione della fanteria, della cavalleria, ec. *Avvertasi qui a non usar la parola* Ispezione *nel senso di* Mostra *o di* Esame. (Gr)

Ispiramento, In-spi-ra-mèn-to. *Sm. Lo stesso che* Inspirazione. *V. Gori, ser. 3.* Tratto tratto parendo loro d'esser presi da divino ispiramento, non danno in furore, ma in baje. (A) (B)

Inspirante, In-spi-rà-n-te. *Part. d'* Inspirare. *Che inspira.* —, Ispirante, *sin. Salvin. Teocr. Idill.* (A)

Inspirare, In-spi-rà-re. [*Att.*] *Spirare, Infondere,* [*Metter in mente o nell' animo un pensiere o un affetto.*] —, Ispirare, *sin. Lat.* inspirare. *Gr.* ἐμπνεῖν. *Coll. Ab. Isaac. 30.* Sforzati di seguitare l' umiltà di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s' accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Cas. Instr. Card. Carafl. 4.* Perciocchè noi ci diamo a credere che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata. » *Red. Lett.* Il Signore Iddio ec. la inspiri a quelle risoluzioni che ec. (A)

2 —* Emanare, Spirare, Rendere odore. *Vit. SS. Pad.* E quel corpo anche intero inspirava e rendea sì grande odore, come fosse pieno d' unguenti aromatici. (A)

3 — (Animare.) *Boez. Varch. 3. 6.* Questi dall' alta sede L' anime tolte pargolette e belle, D' ogni saper, d' ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira e chiude.

4 — (Fisiol.) Inspirare l'aria = *Fare inspirazione; contrario di* Espirare. *Salvin. Opp. P.* L'aria nostra, che inspiriamo, strozzandola non la lascia nè inspirare, nè respirare. (A)

» — *Neut. pass. Cocch. Bagn.* L' immediato particolare effetto che può avere esternamente il soave, caldo e mediocre vapore dell'acque, che insieme coll'acqua s' inspira. (A)

5 — * (Bot.) *Proprietà di cui son dotate le foglie, e molte altre parti delle piante, di assorbire dall' atmosfera i gas ed i vapori che vi sono sparsi.* (N)

Inspirato, In-spi-rà-to. *Add. m. da* Inspirare. —, Ispirato, *sin. Lat.* inspiratus. *Cron. Morell. 351.* A te, illuminato dal Figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

Inspiratore, In-spi-ra-tò-re. [*Verb. m. d'* Inspirare.] *Che inspira. Buon. Fier. 5. 3. 6.* Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, e inspiratore Iddio.

2 —* (Anat.) *In forza di add. m. Diconsi de' Muscoli, la cui azione determina la inspirazione, e che sono d'ordinario il diaframma in certi casi, gl' intercostali, tanto esterni che interni, e tutti quelli che coprendo lo esterno del petto, muovansi dalle costole alle ossa vicine, come sono i grandi e piccoli pettorali, e sotto-clavicolari, gl' intercostali maggiori, gli scaleni ec.* (A. O.) (Van)

Inspiratrice, In-spi-ra-tri-ce. *Verb. f.* (*d'*Inspirare.) *Che inspira. Lat.* inspirans. *Gr.* ἐμπνευστική. *Salvin. Disc. 2. 327.* O poesia, dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio raddolcitrice ec., come non dei esser cara a quegli che ec. *Pros. Fior. 4.*

153. Chi n'assicura che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto e di così pio?

Inspirazione, (Fisiol.) In-spi-ra-zió-ne. *Sf. Quell'azione del petto, per cui mezzo l'aria venne ammessa ne' polmoni; ed è opposto di* Espirazione. *Lo stesso che* Aspirazione. *V. Salvin. Disc.* I Pitagorici ponevano il vacuo essere l'inspirazione e la respirazione del mondo.(A)

2 — (Filos.) [*Specie di eccitamento di taluna tra le facoltà intellettuali, la quale svilappando ad un tratto la propria potenza, ed ingrandendo la sua sfera di azione, fa scoprir cose che lo spirito non avea potuto scorgere fino a quel punto. In modo più esteso prendesi per*] *Motivo interno della volontà che incita a operare;* [*Impulso, Chiamata, Invito, Insinuazione ec. —,* Ispirazione, *sin.*] *Lat.* inspiratio. *Gr.* ἔμπνευσις. *Cavalc. Specch. Cr.* La carità prima si coorpe per buone inspirazioni.

3 — (Teol.) [Inspirazione divina, santa *o simile*: *La grazia o l'operazione dello Spirito Santo nell'anima dell'uomo che le dà de'lumi e delle mozioni soprannaturali per guidarla al bene*] *Cavalc. Discipl. spir.* Questo tale, disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. *Fiamm. Sacch. Rim.* L'avesse per divina inspirazione.

4 — * (Bot.) *L'atto d'inspirare che si esercita dalle piante col quale assorbono i vapori dell'atmosfera.* (N)

5 — * (Icon.) *Bel giovanetto, pieno di brio, co' capelli ritti, gli occhi fin al cielo d'onde partono de' raggi, alcuni de' quali sembrano penetrargli nel petto; tutta la sua attitudine è da estatico, ed il suo capo è circondato di stelle; tiene nella man dritta una spada sguainata, e nella sinistra un elitropio.* (Mil)

Inspiritare, In-spi-ri-tà-re. *N. pass. Spiritarsi, Divenire spiritato, Indiavolarsi. Tomit. Rag. lib. 1. Berg.* (Min)

Inspiritato, In-spi-ri-ta-to. *Add. m. da* Inspiritare. *Spiritato, Ossesso, Energumeno. Grill. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Inspissazione, * (Farm.) In-spis-sa-zió-ne. *Sf. Azione di ridurre collo evaporare un decotto o sugo espresso in una massa più o meno solida, detta poi* Estratto. — *Azione altresì di ridurre i lessivi salini in massa salina secca.* (A. O)

Inspontaneo, In-spon-tà-ne-o. *Add. m. comp. i contrario di* Spontaneo. *Che non è spontaneo,* Involontario, *e talvolta anche Sforzato.* (A)

2 — *Ed in forza di sm. Segn. Espir. 3. 121.* Ragione in questo capitolo del volontario e dell'involontario, o vogliam dire dello spontaneo e dell'inspontaneo. (A) (V)

Inspregiare, * In-spre-già-re. *Ant. V. A. V. e di* Spregiare. *Pass.* 321. Insegna quesle (*cose celesti*) amare e desiderare; e quelle (*cose terrene*) inspregiare e a fuggire. (V)

Inspruck. * (Geog.) *Lat.* Veldidena, Oenipons. *Cit. capitale del Tirolo.* (G)

Instabile, In-sta-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *contrario di* Stabile. *Che non è stabile, Incostante. —,* Istabile, Inestabile, Instabile, *sin.*] *Lat.* instabilis. *Gr.* ἀστήρικτος. *Com. Purg.* 30. Se sarà intermutato, la mala sorte instabile, triste, ec. *Petr. cap.* 3. E come sono instabili sue rude. *E cap.* 11. Un dubbio verso, un instabil sereno È vostra fama. *Arrigh.* 62. La natura ec. dè ch'ella fusse sempre instabile e vaga. *Circ. Gell.* 10. 228. Oltra di questo, ho sempre avuto dare da i nostri savi molti epiteti al vulgo, di errante, d'instabile, di volubile.

Instabilissimo, In-sta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Instabile. —, Istabilissimo, *sin. Varch. Lez.* 322. Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

Instabilità, In-sta-bi-li-tà (*Sf.*) *ast. d'* Instabile. [*Qualità e stato di ciò ch'è instabile.*] —, Instabilitade, Instabilitate, Istabilità, *sin. Lat.* instabilitas. *Gr.* ἀστασία. *Tratt. pecc. mort.* Quando cia'la assai assalito dall'accidia, non per necessità o per utilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. Stor.* 2. 87. Dè tutta la colpa della cosa all'incostanza e instabilità del Zamarrino. *E* 7. 259. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede. = (*Nell esempio del Tratt. Pecc. mort. gli accendemici hanno frapposto un esempio per l'altro; ed il vero star debbe in questo guisa:* Il quarto si è quando va mutando luoghi, e non sta fermo; ma va ora qua, ora là, e chiamasi instabilità.) (P. Z.)

2 — * (Icon.) *Giovanetta vestita di stoffa leggiera ed agitata dal vento; colle mani s'appoggia ad una canna, e posa con un sol piede sopra una palla.* (Mil)

Instabilmente, In-sta-bil-mén-te. [*Avv.*] *Volubilmente, Con instabilità. Lat.* inconstanter. *Gr.* ἀστάτως. *Cr. sola v.* Volubilmente.

Instaffare, In-staf-fà-re. *N. pass. Mettersi nelle staffe. Modo assai familiare, che d'una figurat. in significato di Fondarsi sopra checchè sia; onde dicesi p. e.* Egli si è installato sopra di questo, *che è come chi dicesse:* Egli si fa cavaliere sopra tal cosa. (A)

Instaffato, * In-staf-fà-to. *Add. m. da* Instaffare. *V.* (O)

Installare, * In-stal-la-re. *Att. Mettere in possessione, Costituire in impiego; oggidì più comunemente usato che* Insediare. (Dal ted. *anstellen* sin. di *stellen* collocare: e questo da *stelle* luogo, posto, impiego. V. *stallo*) *Berg.* (O)

Installato, * In-stal-là-to. *Add. m. da* Installare. *V. dell uso.* (O)

Installazione, * In stal-la-zió-ne. *Sf. L'atto di costituire in impiego, di mettere in possessione. V. dell'uso. Berg.* (O)

Instancabile, In-stan-cà-bi-le. *Add. com. Indefesso, Che non si stanca.* —, Instancabole, *sin. Lat.* indefatigabilis. *Gr.* ἀκάματος. *Salvin. Disc.* 2. 378 Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili ec., non veggiamo noi vivi magisteri e strumenti, ec.? *E* 326. Le cose più infime e basse sono su ec. rabbattute da quella musica grande ed instancabile che presto di Dio più luminosa si scote. *E Prov. Tosc.* 2. 21. Perciocchè egli fa sudentemente il suo corso instancabile ed indefesso *E* 153 Io, che da tanti e tanti greci modelli ec. chiusi da trasportare nel nostro linguaggio una amorosa instancabil vaghezza, ec.

Instancabilmente, In-stan-ca-bil-mén-te. *Avv. Infaticabilmente. Lat.* indefesse. *Gr.* ἀκαμάτως. *Salvin. Disc.* 1. 418. Quella verità ec. in Dio, specchio e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice ed amabile veduta instancabilmente elle risiederanno.

Instantaneamente, In-stan-ta-ne-a-mén-te. [*Avv. Lo stesso che* Istantaneamente. *V.*] *Lat.* momento temporis. *Gr.* ἀιαρὰν. *Pros. Fior.* 5. 57. Dove ritrovossi giammai con eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infranto e lacero membro di moribondo fanciullo?

Instantaneo, In-stan-tà-ne-o. *Add. com. Lo stesso che* Istantaneo. *V. Segn. Pur. instr.* 3. 1. Spirano un orror sommo contro di queste provvisioni instantanee. (V)

Istante, In-stàn-te. *Sm. Lo stesso che* Istante. *Amor. Cof.* 2. 1. Egli diedium Tele di tenua sottili in un cofano ec., e in quell'instante Lo mandai a casa Stoldo.

2 — In instante, *posto avverb.* = *In un subito, In un attimo.* [*V.* In istante.] *Varch. Ercol.* 164. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

Istante. *Part. d'* Instare. *Che insta. Lo stesso che* Istante. *V.*

2 — *In forza di add. com.* Imminente. *Ar. Fur.* 4 43. E questa opera fu'del vecchio Atlante, Di cui non cessa la perfida voglia Di trar Ruggier dal gran periglio instante. (M)

Instantemente, In-stan-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Istantemente. *V. Bocc. nov.* 35. 6. Domandandone ella molto instantemente ec., l'uno de' fratelli le disse: ec. *Vit. SS. Pad.* Prega instantemente e spesso la pietà d'Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. lang.* Al tempo della grave tentazione e tribolazione dobbiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso.

Instantissimamente, In-stan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Instantemente. *Lo stesso che* Istantissimamente. *V. Bemb. lett.* 2. 9. Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici che di ciò m'hanno instantissimamente richiesto. *Vit. SS. Pad.* 1. 104. E pregarolo instantissimamente che dovesse ec. (V)

Instantissimo, In-stan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Instante. *Lo stesso che* Istantissimo. *V. Fiamm.* 2. 30. E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata.

Instanza, In-stàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Istanza. *V. Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *Vit. Ap.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. *Red. esp. nat.* 36. Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello che intorno a ciò alternativamente scrisse un valentuomo francese.

2 — Obbligazione. *Lat.* oppositio. *Gr.* ἔνστασις. *Col. Sist.* 214. Comincerò dunque dall'instanze contenute nel libretto delle eccezioni.

Instanzia, In-stàn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Istanza. *V.* e di Istanzia. *Dant. Par.* 2. 94. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza. *Bocc. nov.* 98. 10. S'ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri e della infermità. *E g.* 2. *nov.* 2. Quivi ad instanzia di se, (*cioè, a sua requisizione*) la Lisa stare. *E g.* 10. *n.* 8. Vegnamo alla seconda ragione nella quale con più instanzia (*alla più stretta, con più efficacia*) vi si convien dimostrare, lui più essere stato savio, che voi non siete. (V)

Instare, In-stà-re. [*N. ass. anom. V. L. Lo stesso che* Istare. *V.*] *Serd. Stor.* 16. 625. Finalmente instando il nipote colle superbe minacce, che lasciassero la fede cristiana, risposero: ec. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario luoti col suo padrone, ec.

2 — Persistere a voler fare una cosa. *Ar. Fur.* 4. 99. Gradasso... dare vede il re Agramante Accorre...; l'incauto Brandimarte Non gli ha nè gli occhi nè 'l pensiero, instando Il coltel nella gola al Pagan porte. (*Cioè: perseverando nel voler piantare il coltello nella gola ad Agramante, al quale aveva già sbacciato l'elmo*) (Pe)

3 — *E in senso di* Fare instanza, *ma posto assolutamente. Ar. Fur.* 40. 59. Quale il cauto Egeo rimase, quando Si fu alla mensa scelerata accosto Che quello era il suo figlio, al quale, instando, L'iniqua moglie avea il veneno porto. (Pe)

4 — *Non costrutto che sembra dare a questo verbo anche il significato attivo. Ar. Fur.* 31. 70. Nel volersi levar con quella fretta Che lo sprone de' fianchi insta e richiede, L'asse del ponticel lor fu sì stretta, Che non trovaro ove fermare il piede. (Pe)

Instaurare, In-stau-rà-re. *Att. Ristaurare, Ristorare. Rucell. Imper. lib.* 2. *part.* 3. *Berg.* (Min)

2 — * Integrare, Supplire, Adempiere. *Segn. Fior. Art. Guerr.* 3. 170. Così successivamente in un subito le file di dietro instauravano i difetti di quelle d'avanti. (N)

Instaurativi, * (Archeo.) In-stau-ra-ti-vi. *Add. e sm. pl. Giuochi che si rappresentavano una sola volta.* (Mil)

Instaurativo, * (Archeo.) In-stau-ra-ti-vi-o. *Add. m. Nome che davasi al giorno che veniva aggiunto alla celebrazione de' giuochi del circo, in onore di Giove.* (M.t)

Instaurato, * In-stau-rà-to. *Add. m. da* Instaurare. (O) *Segn. Fior. stor. lib.* 1. *pag.* 18. (*Ediz.* 1580.) I Romani stettero nella loro ostinazione, talchè Roma ne fu di nuovo da Roberto saccheggiata, e riposta nelle antiche rovine, dove da più Pontefici era insino stata instaurata. (B)

Instauratore, In-stau-ra-tó-re. *Verb. m. d'* Instaurare. *Che instaura, Ristauratore, Ristoratore. Salv. Sacr. Berg.* (Min)

Instauratrice, In-stau-ra-trì-ce. *Verb. f. d'* Instaurare. *Che instaura, Ristauratrice, Ristoratrice. Buttogl. Conc. pag.* 190. *Berg.* (Min)

Instaurazione, In-stau-ra-zió-ne. *Sf. Ristaurazione, Ristorazione. Sanga Lett. Funt. Or. Cic.* 93. *Berg.* (Min)

Instellare, In-stel-la-re. *N. pass. V. poet. Ornarsi di stelle. Chiabr. Poes. T.* 1. *pag.* 34 (*Geremia* 1731.) Sian spenti i lumi antichi, Onde s'instella di Toscane il ciclo. (A) (V)

Instemburgo, * (Geog.) In-stem-bùr-go. *Città della Prussia orientale.* (G)

Insterilire, In-ste-ri-lì-re. *N. ass. Divenir sterile,* (*Lo stesso che* Sterilire. *V.*) *Lat.* sterilescere. *Gr.* ἀγονεῖν, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι. *Pros. Fior.*

6. 183. Per detto di Teofrasto, i guci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

Insterilito, * In-ste-ri-li-to. *Add. m. da* Insterilire. *V. di reg. Lo stesso che* Sterilito. *V.* (O)

Instigamento, In-sti-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istigamento. *V. M. V. 3. 83.* A instigamento del Prence convenne che 'l Re contra sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro.

Instigante, * In-sti-gàn-te. *Part. d'* Instigare. *Che instiga. Lo stesso che* Istigante. *V.* (O)

Instigare, In-sti-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Istigare. *V.* (*V.* Aizzare e Animare.) *Mor. S. Greg. 1. 2.* Instigò di rimproverì la moglie contra a lui. *S. Gio. Grisost.* La quale (*ira di Dio*) tutto 'l dì accendiamo e instighiamo con tanti mali.

Instigato, In-sti-gà-to. *Add. [m. da* Instigare. *Lo stesso che*] Istigato. *V. Guid. G.* La Grecì instigati per piccola e vana cagione.

Instigatore, In-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. d'* Instigare. *Lo stesso che*] Istigatore. *V. Segner. Mann. Magg.* 20. 1. In quanto egli combatte contro i proprii appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor sollecitii instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

Instigatrice, In-sti-ga-tri-ce. *Verb. f. d'* Instigare. *Lo stesso che* Istigatrice. *V. Guarin. Segr.* (A)

Instigazione, In-sti-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istigazione. *V. Com. Par. 12.* Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni e instigazioni degli eretici era molto oscura e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Stor. Eur. 1. 28.* Queste parole ec. gli cagionano tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

Instillante, In-stil-làn-te. *Part. d'* Instillare. *Che instilla. Vit. S. Gir. 40.* La tua lacca è un fiale instillante male. (V)

Instillare, In-stil-là-re. (*Att.*) *Infondere a stilla a stilla.* (*V.* Stillare.) » *Chiabr. Canz.* Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti amica Clio Cogli, e con man di rose il cor ne instilla. (*Qui fig.*) (A)

2 — *Per metaf.* Insinuare. *Lat.* instillare. *Gr.* ἐνστάζειν. *Petr. son. 111.* Come Amor proprio a' suoi segnaci instilla. *Segn. Ben. Varch. 6. 17.* Oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò e diede alcuni avvertimenti proprii. *Tass. Ger. 13. 40.* E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento e di dolore.

Instillato, In-stil-là-to. *Add. m. da* Instillare. *Lat.* instillatus. *Gr.* ἐνσταλαχθείς.

Instillazione, * (Farm.) In-stil-la-zió-ne. *Sf. Operazione farmaceutica, che consiste nel versare a goccia a goccia alcuni liquidi la cui dose troppo piccola difficilmente permetterebbe che si pesassero con esattezza.* (O)

Instinto, In-stin-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istinto. *V. Dant. Par. 1. 114.* Con instinto a lei dato, che la porta.

2 — [*E nel sig. d'* Istinto, §. 2.] *Circ. Gell. 5. 13.* E' quelle poche (*noje*), essendo spinte da uno instinto naturale che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

Instinto, * *Add. m. V. A. Stinto; e per simil. Cancellato. Espos. Paterm. 61.* Avea inscritto in suo testamento mille ec.; e quando ella riguardò, ella trovò che le mille libbre erano instinte. (Pe)

Institore, (Leg.) In-sti-tó-re. *Add. e sost. Lo stesso che* Istitore. *V.* (A)

Institoria, In-sti-to-rì-a. *Sf. Fattoria, Agenzia. Da Luc. Dott. Volg. 2. 3. 7. Berg.* (Min)

Instituire, In-sti-tu-i-re. [*Att. Le stesso che*] Istituire. *V. S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti e ordinati a Roma. *E appresso*: Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commendora che instituì la città di Roma. » *Cavalc. Discipl. Spir. 137.* La mente allora è ben disposta, e ordinata quando è instituita e ordinata a similianza d'un regno, il quale allora si dice essere bene instituito, quando bene vi si consiglia, e bene vi si comanda, e bene vi si ubbidisce. (V)

2 — * Educare, Instruire, Ammaestrare, Allevare. *Bemb. Lett. (Antol. It. 83.)* Una delle più care cose, che io possa fare a suo beneficio, è di ajutarlo a bene instituire i suoi figliuoli. (B) *Car. Lett. Fam. 2.* Bisogna è cosa lodevole di studiare in tutti gli anni, così è onesto che non sia lecito in tutti gli anni d'essere instituito. (Br)

3 — * Fabbricare, Costruire. *Pallad. cap. 8. tit.* Come la casa e l'edificio si dee instituire quanto al suo sito. *Borgh. Vesc. Fior.* Basilica instituita qui da S. Ambrogio. (Br)

4 — (Leg.) Instituire alcuno erede. *V.* Istituire.

Instituito, * In-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Instituire. *Lo stesso che* Istituito. *V.* (O) *Salvin. Cas. 139.* Ennio avendo instituito di scrivere una satira differente non poco dall' antichissima ec. (*Cioè, impreso.*) (N)

2 — * Educato, Allevato. *Castigl. Cortig. 1. 115.* Platone ed Aristotele vogliono, che l'uom bene instituito sia ancor musico. *E 4. 49.* Un re di nobil stirpe, inclinato alle virtù dal suo natural instinto.... ed instituito di buoni costumi ec. (B)

Instituta, In-sti-tù-ta. [*Sf. pl.*] *Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più, [allorchè si prende assolutamente,] si dice delle legule. Red. lett. 1. 220.* Le loro letture sono d' instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d' instituta, si porta bravamente.

Institutista, In-sti-tu-ti-sta. [*Add. e sost. m.*] *Lettore, Professore d' instituta. Red. lett. 1. 220.* Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

Istituto, In-sti-tù-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istituto. *V. Fir. As. 77.* E veramente che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto, non può far degne di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist. 54.* Questa sarà la terza volta che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

Istituto. *Add. m. da* Instituire. *V. L. Lo stesso che* Istituto. *V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 150.* La parola dunque dell' Apostolo, per la quale dice che per natura siamo figliuoli d' ira, non s' intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta e destituta. (V)

2 — * Stabilito, Permato. *Segr. Fior. Prov. Prim. p. 299.* Considerato che la repubblica vostra è di buone e sante leggi bene instituta ed ordinata circa l' amministrazione della giustizia, ec. *Bemb. Lett. 2. 1. 2.* Quella bene instituta e governata repubblica (*di Vinegia*) e più lungamente conservata ec. (N)

3 — (Leg.) Instituto *dicesi anche colui al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al testatore. Cr. in* Fedecommesso, *sust.* (A)

Istitutore, In-sti-tu-tó-re. [*Verb. m. d'* Instituire. *Lo stesso che*] Istitutore. *V. S. Agost. C. D.* Questa colpa tocca ai maggiori instituitori e coltivatori di cotali idoli. *Bat.* Come uomo insegnatore e instituitore della legge e dottrina evangelica. *Di altrove*: S. Francesco, institutor dell' ordine de' frati minori.

Istitutrice, In-sti-tu-tri-ce. *Verb. f. d'* Instituire. *Lo stesso che* Istitutrice. *V. Muz. Prod. 1. 103. Berg.* (Min)

Istituzione, In-sti-tu-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istituzione. *V. S. Agost. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

2 — Addottrinamento. *Lat.* institutio, instructio. *Gr.* παίδευσις. *Serd. Stor. 15. 397.* Era tanto l'amore della cristiana instituzione, che i lidi, le campagne e le selve rimbombavano de' più versi della dottrina e delle sante voci di Gesù e di Maria.

Instivalato, In-sti-va-là-to. *Add. m. Che ha gli stivali in piedi, Che ha calzati gli stivali, e figuratam. Che è all' ordine per andare al passeggio di qualche cosa. Modo basso. Faust. Ep. Cic. lib. 15. Berg.* (Min)

Istradamento, In-stra-da-mén-to. *N. ass. Divenire stolido.* * *Uden. Nis. 3.* 2. Non sete ancora convinti e confusi per tale autorità? Certo, se ancora *instolidite*, siete più degni di compassione che di correzione. (Aa(II))

Instolidito, In-sto-li-di-to. *Add. [m. da* Instolidire.] *Imbalordito, Insensato. Lat.* hebetatus. *Gr.* ἀμβλυώπωσις. *Salvin. Disc. 3. 113.* Seguitato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, di campo al cacciatore doloso d' ucciderlo.

Istradare, * In-stra-dà-re. *Att. Lo stesso che* Istradare. *V. Salvin. Pros. sacr. 192.* Per quanto tu t' affatichi colla forza della ragione, di bene acconciare gli affari presenti, e ben instradare quegli dell' avvenire, pure ec. (B)

Istradare, * In-strà-re. *Att. V. A. Togliere via, Separare, antiquato, detto anche* Istraggere. *Pallad. 10. 17.* Instrandone tutte l' uve e acini corrotti, e non coll' altre mettegnendoli. (Pr)

Istruire, In-stru-i-re. [*Att. assai. Lo stesso che*] Istruire. *V. Amor. Cas. 2. 5.* Venirò l' amico, avendolo Del tutto ammaestrato e instrutto. *Ricett. Fior. 2.* O vero, non ne sapendo (*della lingua latina*), debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol. 3 f.* Il che si dice ancora informare, insegnare, far sentire, avvisare, e dare avviso.

Instrutto, In-stru-i-to. *Add. [m. da* Instruire. *Lo stesso che*] Istruito. *V.*

Instrumentale, In-stru-men-ta-le. *Add. com. Lo stesso che* Istrumentale e Strumentale. *V. Fir. Rag. 133.* In oltre, avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi che egli le faccia molto migliori, se l' organo instrumentale è bello e bene organizzato, che egli non farà con uno di minor bellezza e minor perfezione.

Instrumentalità, In-stru-men-ta-li-tà. *Sf. ast. d'* Istrumentale. *Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

Instrumentalmente, In-stru-men-tal-mén-te. *Avv. Con modo instrumentale. Lo stesso che* Strumentalmente. *V.* (A) *Muz. Berg.* (O)

Instrumentare, * In-stru-men-tà-re. *Att. Fare instrumento. V. di reg.* (O)

Instrumentario, In-stru-men-tà-ri-o. *Add. m. D' instrumento, Che è relativo ad instrumento. Segn. Polit. lib. 1. cap. 5.* E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli instrumenti, conchiude ch' ella gli ministra come instrumentaria (A) (B)

Instrumentativo, In-stru-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a formar l' instrumento, Strumentativo. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

Instrumentato, In-stru-men-tà-to. *Add. m. da* Instrumentare. *Piccol. Ins. 3. 12. Berg.* (Min)

Instrumento, In-stru-mén-to. [*Sm. Pl.* Instrumenti *e anc.* Instrumenta. *Lo stesso che*] Istrumento e Strumento. *V. Fir. Rag. 133.* Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir. 14 139.* Con altre scure ed instrumenti, ch' ave, La squarcia, ec. » *Bemb. Stor. 9. 127.* Artiglierie d' ogni qualità ed arme e pale di ferro e zappe ed altre instrumenta da cavar la terra. (V)

2 — Contratto, [Scrittura autenticata dal notajo.] *Galat 69.* Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo che legga in volgare l'instrumento che egli dettò latino, che ad uomo che ragioni in suo linguaggio.

3 — * Arnese. *Alam. 5. 58.* A gli instrumenti, ai varî, ai lini, Ch'alla vendemmia sua d'orati sono, Non men cura convien. (V)

Instruttissimo, In-strut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Instrutto. *Lat.* instructissimus. *Bemb. Stor. 4. 33.* Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani. » (*Qui* ammaestrato, informato.) (M)

2 — [Provveduto, Fornito.] *Guicc. Stor. 2 102.* Il regno di Francia ec., instruttissimo di copia grande d' artiglierie. *E 12. 593.* Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo di ogni cosa.

Instruttivamente, In-strut-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo instruttivo. Magal. Lett.* (A)

Instruttivo, In-strut-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Istruttivo. *V.*] *Lat.* instructivus. *Gr.* κατηχητικός. *Fr Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

Instrutto, In-strùt-to. *Add.* [*m. da* Instruire, *sinc. d'* Instruito. *Lo stesso che*] Istrutto. *V. Ar. Fur. 6. 56* Ruggier quel mirto ed agresto

del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. *Tac. Dav. Stor. 4.* 333. Hanno buona cavalleria, sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. Ieu. 6.* E ancora il predetto signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E 7.* E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d'Avanzone so che ha scritto.

2 — Apparecchiato. *Ar. Fur. 19. 65.* Da' navi e da catene fu sinchiuso (*un porto di mare*), Che lenean sempre instrutte a cotal uso. (M)

3 — Schierato in ordine battaglia. *Tass. Ger. Lib. 16. 4.* Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto Di navi e d'armi, e uscir dall'armi i lampi. *E 16. 96.* Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta In tre ordini gira, e si dilata. *E 20. 6.* Come vide spuntar l'aureo mattino, Mena fuori Goffredo il campo instrutto. *Cor. Ein. lib. 12.* E questi incontro a quelli Non altrimenti che a battaglia instrutti (M) *dr. Fur. 40. 12.* E così fu pubblicamente detto, Che 'l campo in arme al terzo dì sia instrutto. (Br)

4 — Fornito, [Provveduto, Corredato. *V.* Instruttissimo, §. 2.] *Lat.* instructus. *Rucell. Or. 1.* Non si disciorrian mai dai nostri lidi Le instrutte navi e le natanti selve. (M) = *Bemb. Teb. lib. 4.* Sono Da varie genti e di varie armi instrutti. (Br)

Instruttore, Instrut-tó re. [*Verb. m. d'* Instruire. *Che ammaestra, Che insegna*] *Lat.* pedagogus. *Gr.* παιδαγωγός, *Salvin. Disc. 2. 106.* Come non sono cotali risa sciocche e difformi tensurate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Ajo, o Instruttore di gioventù, certamente è una bella invenzione ec.

2 — (Milit.) *Sotto uffiziale che ammaestra le reclute nel maneggio dell'armi e negli esercizi militari.* (Gr)

Instruttrice, * In-strut-trì-ce. *Verb. f. d'* Instruire. *V. di reg.* (O)

Instruzioncella, * In-stru-zion-cel-la. *Sf. dim. d'* Instruzione. *Perand. Lett. Berg.* (Min)

Instruzione, In-stru-zi-ó-ne. [*Sf. Insegnamento. Lo stesso che*] Istruzione. *V.* (*V.* Ammonizione.) *Ricett. Fior. 1.* Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali.

2 — Avviso, Notizia, Ragguaglio. *Lat.* significatio, nuncius. *Ar. Fur. 39. 35.* In che stato, in che termine si trove E Francia e Carlo, instruzion vera ebbe. (P)

Instupidire, In-stu-pi-dì-re. [*N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che* Istupidire *e*] Stupidire. *V. Lat.* obstupescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid. 1. 2.* Al sì fero spettacolo e sì nuovo Instupidì la misera donzella.

2 —* *Att.* Rendere stupido. *V.* Istupidire, §. 2. (V)

Instupidito, In-stu-pi-dì-to. *Add. m. da* Instupidire. [*Lo stesso che* Istupidito *e* Stupidito. *V.*] *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl'instupiditi fanciulli: ec.

2 —* Torbido, Insensato. *Tasson. Secch. 8. 28.* Quelle di Paluello instupidite, Furo ad armarsi allor sì negligenti, Ch'eran le guerre già tutte finite Quando spiegaron la bandiera a i venti. (P)

In su. *Avv. Contrario di* In giù. *In alto, Verso la parte superiore.* —, In suso, In sue, In soso, *sin. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. *Bocc. g. 8. n. 5.* Messer lo giudice lisciate in su le brache, come se da dormir si levasse, domandò, dove fossero andati quelli che della valigia avevan quistione. *Amet.* Ricordati, che come i fiumi le trascorrenti acque portano al mare con continuo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, e i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. *Dant. Par. 27.* Onde la donna che mi vide uscirne Dal primo stato, pria che 'ncominciasse L'attender in su, mi disse. (Cin)

2 — [*E colla corrispondenza di* In giù. *Lat.* ultro, citroque, sursum et deorsum.] *Cr. 9. 3. 1.* Per lo montuoso fanno migliar gamba (*i cavalli*), per l'esercizio dell'andare in su ed in giù. *Boce. g. 9. n. 5.* A buon'otta l'avesser saputo fare questi giovani di Lombia marino, che tutto 'l dì vanno in giù ed in su, ed in mille anni non saprebbero accozzare tre man di nocciole. *Fiam. l. 6.* Ed infinite volte il giorno, ora alle mie finestre, ora alla mia porta correva in giù ed in su riguardando per la lunga via, se lo lui venir vedessi. (Cin)

3 —*. *E così ancora si dice* Di giù in su *per esprimere uno spazio determinato. V.* Di giù. *Nov. Gras. Legnajuol.* Il Grasso, serrato ch'ebbe la bottega, andato parecchi volte di giù in su per la piazza di San Giovanni, come era uso di fare, avendo tuttavia il capo a Filippo, e compassione della madre, ed essendo un'ora di notte, disse infra se. (Cin)

4 —* *Talvolta prende ancora dinanzi a se il segno del caso con l'articolo, a guisa di sost. e scrivesi* Insù. *Machiav. Asin.* c. 5. Quel regno, che sospinto è da virtù Ad operare o da necessitate, Si vedrà sempre mai gire all'insù. (Cin)

In su. *Preposizione che serve al quarto caso in luogo di* Su, Sopra; [*ed unito all'articolo seguente fa* In sul, In sulla ec.]—, In suso, *sin. Lat.* super, supra. *Gr.* ἐπὶ, ἐπὰ, ἐπάνω. *Bocc. nov. 20. 6.* E quivi standosi ec., fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un'altra con altre donne, andarono a vedere. *Dant. Purg. 29. 107.* Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su due ruote trionfale. *Cr. 9. 108. 2.* Ponlo in su una slanghetta nettissima. *Cron. Vell. 16.* Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale morì al tempo del Duca d'Atene. *E 32.* Gli venne voglia, essendo sul letto, farsi portare in sul letticciuolo da sedere.

2 —* *E col secondo caso. Magal. Lett. Fam. 1. 32.* Come se ec. non avesse piaciuto in su di molte navi in Stagira. (N)

3 — [*E col sesto caso precedente.*] Da uno o due ec. in su = *Oltre a uno o due, o più. Bocc. nov. 20. 16.* So bene come il fatto andò da una volta in su. *E nov. 59. 1.* Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle, ec.

4 —* Dal dieci in su, Dal cento in su ec. = *Al di là di dieci, di cento ec. Lat.* ultra. *Dant. Conv. 3. tr. 2. c. 15.* E per lo venti significa lo movimento dell'alterazione; conciossiacosa che dal dieci in su non si vada, se non caso dieci alterando, e con se stesso. (Cin)

5 — *E riferito ad* Età, *vale Più innanzi, Più là. Cavalc. Stoltiz. 222.* I Leviti ec. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s'affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella. (*Cioè*, dopo compiuti i cinquanta anni.) (V)

6 —* *E quasi nell'istessa maniera si dice* Dal mezzo in su, Dal collo in su e *simili. Lat.* a collo sursum. *G. V. 11. 23.* E dinanzi all'altare, si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un poco umilmente. *Bocc. g. 10. n. 6.* Eran vestite d'un vestimento di lino bianco come neve, el quale dalla cintura in su era strettissimo ec. (Cin)

7 — *E in varie maniere pur si trova, ed ha il suo delle preposizioni* A, Nel, [Dentro] o *simili. Dant. Inf. 23. 4.* Volto era in sulla Isola d'Lopo Lo mio pensier, per la presente risa. Dov'ei parlò della rana e del topo. *E Purg. 20. 144.* Guardando l'ombre che giacean per terra, Tornate già in sull'usato pianto. *Bocc. g. 6. p. 3.* Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed assai superba che no, ed in sul gridar riscaldata, disse ec. *E nov. 60. 9.* E dove tu pure in sulla tua estimazione stessi duro ec., io t'avrò per uno sciocconc. *E nov. 84. 3.* Il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc. 3. 6.* Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli sconsolati pensieri, consumandosi.

8 — *Si dice* In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte *e simili; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec.; come anche* In sull'ora del mezzo dì, *che vale lo stesso; ed* In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua *e simili, che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua ec.; come pure si dice* In sul far di checchessia, *e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. Bocc. nov. 4. 3.* Il quale per ventura un giorno in sul mezzo di ec. andandosi tutto solo ec., gli venne veduta una giovinetta. *E nov. 27 8.* Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov. 74. 15.* Il che gli era sì gran noja, ch'egli ne fu quasi in sullo impazzare. *Petr. son. 190.* Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella ec., Qual io la vidi in sull'età fiorita. *Dant. Purg. 27. 38.* Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. = *Bocc. g. 10. n. 8.* Alla qual grotta due ec. col forte fatto andarono in sul mattutino. *E appresso:* Io son veramente colui che quell'uomo uccisi iersera in sul dì. *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Pognamo che non ci potessero giugnere nè uccidere, pur ci condussero in sul trafelare per lo molto correre. *E 2. 31.* Volendole dire che n'era in sul morire, tale dolore se ne dava, sì la consolò. *E 216.* Della qual cosa quel mercatantesi diede tanta malinconia, che fu in sul disperare. *Vit. S. M. Mad. 89.* Egli vide Messer Gesù, ch'era in sul morire. *Vit. S. Eufrag. 180.* Venite a salutare Eufragia,* imperocchè ella è in sulla morte. *Bocc. g. 1. n. 4.* Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Donnedio, che per farmegli una ora in sulla mia morte, nè più nè meno ne farà. *Fior. S. Franc. 70.* Con gran fretta ritornò a Frate Elia, e trovallo vivo, ma quasi in su la morte. *Bocc. g. 6. fin.* Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare. (*Cioè*, s'allestisse, cominciasse a ballare, *oppure* ballasse.) (V)

9 — *Dicesi* In sul grave, In sul saldo *e simili, che vagliono Gravemente, Seriamente, ec. Salv. Avvert. 1. 2. 11.* Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E 15.* Come fu mai, che par detto da beffe ec., da Fra Giordano fu pure usato in sul saldo. *E appresso:* Appar detto per gabbo, e pur si trovo in sul grave. (V)

10 — Per cagione, A rispetto, *accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far checchessia. Lasc. Parent. 5, 9.* L'ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (*cioè* indotto, persuaso da ec). *Dep. Decam. 76.* Di quello è bene che sia stato avveduto in su questa occasione (*cioè* in questa o con questa occasione) il lettore. (V)

11 — D'in su, *dicesi di cosa che è mossa o si muove da luogo sopra il quale era. Bocc. g. 10. nov. 9.* Messer Torello, levatosi d'in su il ricco letto ec., ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Pass. 136.* Anche tolse l'ostia consacrata d'in su l'altare, e volò via. (V)

Insuave, In-su-à-ve. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Inosave. *V. Ricett. Fior. 22.* Le biatte Bisantie ec. accese spirano odore di castoro e di bitume, con qualche parte non insuave.

Insuavire, In-su-a-vi-re. *N. pass. Farsi suave. Cavalc. Quar. Pred. 10. Berg.* (Min)

Insuavissimo, In-su-a-vis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Insuave. *Eden. Nic. 3. Sat.* Verso insuavissimo e ruvidissimo. (A) (B)

Insuavità, In-su-a-vi-tà. [*Sf.*] *qual. d'* Insuave. [*Lo stesso che* Insoavità. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 293.* Questa insuavità e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero ed ammaestrativo stile.

Insubre, * (Geog.) In-sù-bre. *Add. pr. com. V. poet. Lo stesso che* Lombardo. (Van)

Insubri, * (Geog.) In-sù-bri. *Popoli celti o galli, che abitavano fra l'Adda e il Ticino.* (G)

Insubria, * (Geog.) In-su-bri-a. *Sf. Nome antico di quella porzione della Lombardia ch'è fra l'Adda e il Ticino; ond'è che anche oggi prendesi per sin. poet. di* Lombardia. (Van)

In successo di tempo, * *Posto avv. Lo stesso che* In processo, In progresso di tempo. *V.* Tempo. *Segner. Crist. instr. 1. 31. 14.* Le spine dell'istrice da principio non come peli, ma in successo di tempo diventan dure, quasi uno strale. *E appresso:* Divenne in successo di tempo sì conegnosa ad ognuno, che dava morte ec. (N)

Insucidare, In-su-ci-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Insudiciare. *V. Agn. Pand. 46. 81*, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insucidirebbe?

2 — *Per metaf.* Guastare, Peggiorare. *Lat.* corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν.

Pass. 315. I Toscani malmenandola (*la sacra Scrittura*), troppo la insucidano e abbruniscono.

3 — (*N. pass.* Diventar sucido, Imbrattarsi.) *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le * bieccanze ec. Sfioriscono, s'insucidan, si spolverano.

Insucirsi, * In-su-ci-di-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Insudiciare. *V.* (O)

Insucidito, In-su-ci-di-to. *Add. m. da* Insucidire. *Lo stesso che* Insudiciato. *V. Lall. Ess. Trav.* 3. 147. Follà aveva la barba e lunga un braccio, Rabbuffata la chioma e insucidita. (Berg) (N)

Insudare, * In-su-da-re. *N. ass. Adoperare con fatica. Segr. Fior. Mandrag. Pr. f.* 312. Per questo potrebbono giudicare che non fosse da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare dalla sorte. (N)

Insudiciare, In-su-di-ciá-re. [*Att.*] *Far sucido.* [*E n. pass. Diventar sucido.*] —, Insucidare, Insucidire, *sin. Lat.* sordidum facere, sordidare. *Gr.* ῥυπαίνω, ἑυπόω.

Insudiciato, * In-su-di-ciá-to. *Add. m. da* Insudiciare. —, Insucidito, *sin. V. di reg.* (O)

In su. *Avv.* [*detto per la rima. V. e di*'] In su. *Dant. Purg. 8. 23.* I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in su.

Insueto, In-su-è-to. *Add. m. V. L. Insolito. Lat.* insuetus. *Gr.* ἀήθης. *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come immenso o come insueto, ma come loro già già tutto imminente.

Insuetudine, In-sue-tu-di-ne. *Sf. ast. d'* Insueto. *Delmin. Ermog.* 36. *Berg.* (Min)

Insufficiente, In-suf-fi-cién-te. *Add.* [*com. Non sufficiente, Che non è a sufficienza, Scarso, Manchevole, e per estens. Inetto, Inabile, Incapace*]—, Insufficiente, *sin. Lat.* ineptus. *Gr.* ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 5. 89 A'quali Ascalione rispose, sè a tanto ufizio essere insufficiente. *Com. Purg.* 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che, non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. lang.* L'appetito del magistrato e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa sè medesimo insufficiente e debole a ciò.

Insufficientemente, In-suf-fi-cien-te-mén-te. *Avv. Senza sufficienza*, [*Inettamente, Disadattamente.* —, Insufficientemente, *sin.*] *Lat.* ineptè. *Gr.* ἀναξίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente da qui da me scritta.

Insufficientissimo, In-suf-fi-cien-tis-si-mo [*Add. m. superl. d'* Insufficiente.] —, Insufficientissimo, *sin.*

Insufficienza, In-suf-fi-cién-za. [*Sf.*] *contrario di* Sufficienza. *Mancanza, Difetto, Inabilità, Scarsezza*] —, Insufficienza, Insufficienzia, *sin. Lat.* imperitia. *Gr.* ἀπειρία. *Com. Inf.* 2. Qui l'autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera imperta, si muove cotale questione a Virgilio. *Vit SS. Pad.* Riguarda e considera la mia infermità e insufficienza, e dammi l'ajuto della tua grazia.

Insufficienzia, In-suf-fi-cién-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*'] Insufficienza. *Din. Comp. Dic.* Voi e gli altri uditori riputerete a mia insufficienzia ec.

Insufflare, In-suf-flá-re. *Att. Soffiare in altrui, e fig. Inspirare. Caruf. Quar. Pred.* 11. *Berg.* (Min)

Insufflato, In-suf-flá-to. *Add. m. da* Insufflare. *Caruf. Quar. Pred.* 19. *Berg.* (Min)

Insufflazione. * (Med.) In-su-fla-zió-ne. *Sf. Operazione che consiste in far penetrare alcun vapore, aria o qualche altro gas nelle cavità del corpo. Lat.* insufflatio. (A. O.)

2 — (*Eccl.*) *Trasmissione del proprio fiato in altrui; ed è uno de' riti necessarii.* (A)

Insugare, * In-su-gá-re. *Att. Bagnar con sugo. Arc. Bucol.* Tutti versi d' Amor come gli disse Per ..... stulo li insuga E per far prova ancor da capo scrisse. (A)

Insulano, In-su-la-no. *Add. m. V. L. V. e di'* Isolano. *Trin. It. lib.* 1. 43. *Berg.* (Min)

Insularmente, In-sol-la-mén-te. *Avv. Con maniera insulsa; Sciocamente. Lat.* insulsè, inepte. *Gr.* ἀσόφως, ἀσοφῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e più quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

Insularità, In-sol-la-ri-tà. *Sf. ast. d'* Insulso. *Insipidezza, Sciocchezza. Faust. Or. Cic.* 1. 363. *Berg.* (Min)

Insulso, In-sùl-so. *Add.* [*m. Quasi* Insulso. *Non salso, Non saporito, e però Insipido,*] *Semeca. Lat.* insulsus, insipidus. *Gr.* ἄναλτος, ἄνοστος. *Petr. son.* 314. Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie temprare (or me n' accorgo) e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. *Gal. Sist.* 262. E qual cosa più insulsa, che direi la terra e gli elementi esser relegati e separati dalle sfere celesti e confinati dentro all'orbe lunare?

Insultante, * In-sul-tán-te. *Part. d'* Insultare. *Che insulta.* (O) *Alf. Br. ser.* 1 1. Ivi più a lungo, Più duri ancora e più insultanti detti Udrò da voi. (N)

Insultare, In-sul-tá-re. [*Att.*] *Fare insulti, soperchierie; Rimproverare,* [*Ira usare ec.*] *Lat.* insultare, vexare. *Gr.* ἐπεμβαίνειν, ὑπερφρονεῖν τινι. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano e schernivano Job, così i parenti e i cognati di Toldia schernivan la vita sua. » (*L'edit. di Livorno* 1709 a *pag.* 9 *ha*: Però che ec., così i parenti e cognati di Tobia ec.) (B)

2 — [*E n. ass.*] *Med. Arb. Cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui e contra i suoi.

3 — [*E col terzo caso, come appresso i Latini.*] *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità. » *Bentiv. Teb. lib.* 2. Il ferro immerge a lui nel collo, e passa E insulta a' venti con acerbi motti. (Br)

4 — (Milit.) *Attaccare all' improvviso ed a petto scoperto un posto colla spada alla mano, senza farvi breccia, nè formar trincea.* Insultare un esercito *dicesi quando si assalta con forze disuguali e all' improvviso un esercito ne' suoi trinceramenti: quest' attacco si chiama* In-

sulto; *ma se l' esercito non è trincerato, l' attacco si chiama* Sorpresa, *e se l' esercito è sotto l' armi, l' attacco prende il nome di* Battaglia *o di* Fatto d' armi. (Gr)

5 — * (Marin.) Insultare *dicesi anche in marineria per Investire, Attaccare e danneggiare un vascello.* (O)

Insultato, In-sul-tá-to. *Add. m. da* Insultare. *Lat.* insultatus. *Segner. Mann. Novembr.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, vituperato, tracciato a morte, per qual cagione?

Insultatore, In-sul-ta-tó-re. [*Verb. m. d'*Insultare.] *Che insulta Lat.* insultans. *Gr.* ὁ ὑπερφρονῶν. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori abbiamo. » *Segner. Mann. Febbr.* 29. 2. O tu vogli intendere *opus* in particolare, ch' è il senso in cui par Cristo lo pigliò, quando disse ai suoi insultatori: *Propter quod opus me lapidatis?* sempre è verissimo che *Patientia opus perfectum habet.* (V)

Insultatrice, In-sul-ta-tri-ce. *Verb. f. d'* Insultare. *Filic. Rim. pag.* 87. (*Canz.* Dal labro ec.) All' empia insultatrice ostie superba Già insulta il pié nemico. (N. S.)

Insultazione, In-sul-ta-zió-ne. *Sf. L' atto dell' insultare. Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 182., *Fabrin. Sacr. Regn.* 4. 159. *Berg.* (Min)

2 — * Insulto. *Omel. S. Greg.* 1. 155. Li Giudei vedendo ch'egli alle loro insultazioni non discendeva della croce ec. (Pr)

Insulto, In-sùl-to. [*Sm. Affronto,*] *Ingiuria, Soperchieria* (*V.* Affronto.) *Lat.* molestia, insultatio. *Gr.* ἐπηρεασμός, ὕβρις. *Serm. S. Agost. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t'offende. *E altrove:* Contro a questo insulto del demonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 194. Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. gen.* 360. Mill' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender tue, te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo, turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

2 — (Med.) *Per metaf.* [*si dice da' medici del parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende*] *Red. Cons.* 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa ogniqualvolta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate e reiterate cavazioni di sangue, ec.

3 — * (Milit.) *V.* Insultare, §. 4. (N)

Insuperabile, In-su-pe-rà-bi-le. *Add.* [*com. comp. e contrario di* Superabile. *Indomabile, Invincibile,*] *Non superabile. Lat.* insuperabilis. *Gr.* ἀήττητος. *Mor. S. Greg.* Contr' a tanti artificii dell' antico nimico stette sodo la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra, ec.

Insuperabilità, In-su-pe-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Insuperabile. *Caruf. Quar. Pred.* 13. *Berg.* (Min)

Insuperabilmente, In-su-pe-ra-bil mén-te. *Avv. In maniera insuperabile. Bonarell. Disc. pag.* 204., *Tesaur. Cann.* 5. *Berg.* (Min)

Insuperato, In-su-pe-rà-to. *Add. m. Non superato. Battag. Lann.* 1683. 13. *Berg.* (Min)

Insuperbare, In-su-per-bà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Insuperbire. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor che s' insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir ch' egli ha la testa acerba. *E* 2. 25. Non s' insuperbì alcun per aver possa; Che quel si fida in questi ben terreni, Va dietro al cielo, e cade nella fossa.

Insuperbiare, In-su-per-biá-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Insuperbire. *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto, che, come dice san Paolo, vorrà essere tenuto Iddio. *Solil. S. Agost.* Il quale per suo proprio movimento insuperbì contro a me.

Insuperbimento, In-su-per-bi-mén-to. *Sm. Levamento in superbia, L' insuperbire, L' inorgoglire. Uden. Nis.* 4. 93. Al che direttamente vien opposto e contrarissimo l' insuperbimento di parole e di fatti. (A) (B)

Insuperbire, In-su-per-bi-re. [*N. ass.*] *Divenir superbo*, [*Alzarsi in superbia.*—, Insuperbare, Insuperbiare, Superbire, Superbiare, *sin.*] *Lat.* superbire. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Pass.* 254. Chacuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Giud. G.* 72. Questi, insuperbendo per gravezza d' orgoglio, disse.

2 — Adirarsi, Stizzirsi minacciando. *Fav. Esop.* 52. Udendo la vipera così parlare la lima, fu molto insuperbita, e venendo tirando per la casa. (A) (N)

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Serd. Stor.* 1. 15. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo » *Rom. Bern. son.* 39. Ma perchè forse m' insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione. (B)

4 — Farsi più nobile, più elevato. *Dant. Volg. eloq.* Questo verso endecasillabo ec. s' el piglierà una certa compagnia dello endecasillabo, perchè esso però tenga il principato, più chiaramente e più altamente parerà insuperbirsi. (A).

5 — *Att.* Render superbo. *Car. Lett. Sen.* 36. La roba è un' inquieta felicità, ec.; questi insuperbisce (*il lat. ha* bos inflat), quelli umilia, e tutti insieme alfin gli risolve in niente. (M) *Introd. Virt.* 36. (*Ven.* 1810.) Ma lo imperatore, che l' ho detto di sopra, insuperbisce l' uomo, e fallo da Dio ruballare. (V) (*L' Quonelli suggerì a due altri esempi dell' agn. att. leggendo divertamente nello Specchio di penitenza e nel Laberinto i due esempi riportati dalla Cr.; cioè, nel primo:* E come tutte le predette cose, e ciascuna di quelle le quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette e instabili ec. *E nel secondo:* Dalle ricchezze insuperbiti ardirono ec.) (P)

6 — * *Altre uscite. Vit. SS. Pad.* 103. Era insuperbiendo caduto dall'altezza della perfezione. *E* 217. E par più diabolica cosa, e si insuperbiscono che eziandio egli isdegnava di comunicare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 353. Insuperbitte contra Dio. (V)

Insuperbito, In-su-per-bi-to. *Add. m. da* Insuperbire. —, Superbiato, superbito, *sin. Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Lab.* 323 Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello che già soleano i nobili fare; cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili e grandi cittadini, insuperbiti, faceano molte

ingiuria a' popolani. *G. V. 8. 1. 1.* Si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V. 8. 72.* Li conducitori e caporali di quella, insuperbiti per la temenza che parea mostrasse il Comune, tacendo i patti, risposono: ec. *Morg. 15. 26.* Orlando, ch' era insuperbito e caldo.

In superficie. * *Posto avverb.* = *Superficialmente. Cr. alla v.* Superficialmente. (O)

In^sino. (*Prep. che s' accompagna al quarto caso. Lo stesso che* In su.) *ma non si usa se non avanti a voci cominciante per vocale, allo stesso modo che* Sur. *Lat.* super, in. *Gr.* ἐπί, ἐπὶ. *Segn. Stor. 2. 38* L'uffizio di tutti quattro gli commissarii era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E. g. 233.* Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavallaccio con un sajonaccio indosso.

Insorgere, In-sùr-ge-re. (*N. ass. anom. comp. V. L. e poet. Lo stesso che* Insurgere. *V.*) *Lat.* insurgere. *Gr.* ἀναίρεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma essendo insorgevano con parole. *Dant. Purg. 26. 96.* Quali nella trinitaia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io; ma non a tanto insurgo. *Amet. 98.* Con quello ardor che più caldo si svelle Del petto mio, insorgo a ringraziarti. *Gal. Sist. 232.* Egli insorgerà parimente contro a questo, domandando: chi conduce intorno l'aria, la natura o la violenza?

Insurrezione, In-sur-re-zió-ne. *Sf. L' atto del levarsi su, L' insorgere; e prendesi comunemente per Sollevazione. V.* Insorgimento. (A) *Bellat. Berg.* (O)

2 — * (Arche) *Nome che davasi al diritto di ribellarsi accordato ai cittadini di Creta, quando la magistratura abusava del suo potere e trasgrediva la legge: allora era permesso al popolo cacciare i colpevoli, e sostituire a quelli altri magistrati.* (Mit)

3 — * (Icon) *Donna irritata, vestita d' una pelle di leone, che calpesta un giogo spezzato, e getta lungi da se con indignazione le catene ch' ella ha infrante; sulla mano dritta tiene un' asta che porta in cima il berretto della libertà.* (Mit)

Insorto, In sùr-to. *Add. m. da* Insurgere. *Lo stesso che* Insorto. *V. Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insorte.

Insusare, In-su-sà-re. *N. pass. Da* Suso. *Innalzarsi, Andare all' insù. Lat.* extolli. *Gr.* ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par. 17. 13.* O cara pianta mia, che sì t' insusi. *Buti ivi:* T' insusi, cioè t' innalzi, cioè ti fai in su inverso Dio.

In suso. *Avv.* (*che si dice talora per ischivare l' accento, o per riempimento di voce, o per necessità della rima. Lo stesso che* Suso *e*) In su. (Dal lat. barb. *susum* che par corrotto da *sursum* in su. Nel celt. gall. *sus* vale elevazione.) *Dant. Inf. 16. 130.* I' vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg. 7. 134.* Quel che più basso tra costor s' atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *v. Cresc. 2. 4.* Ma le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son delle vene, le quali talvolta vanno diritte in suso e allora cresce la pianta. (Cin)

2 — (*E così* Di giù in suso *per* Di giù in su. *V.* In giù e Di giù.) *Tes. Br. 2. 40.* Cioè misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giùso, e di giù in suso. (*Così ne' T. a penna; lo stampato per errore legge* mirando.)

In suso. (*Prep. V. e dì* In su.) *Teseid. 1. 80.* In suso un piccol poggio fu salito, Dirimpetto al castel delle donzelle.

Insussistente, In-sus-si-sten-te. *Add. com. Che non sussiste*, (*Che non è fondato, Vano, Invalido.*) *Lat.* labans. *Gr.* ἐνυφίστημι. *Segner. Crist. instr. 3. 29. 3.* Voi potete fra tanto biasmar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indigeste.

2 — Non avente attuale esistenza, *e questa è la significazione propria. Marchett. Lucr. Lib. 2. v. 77.* Poichè, siccome fanciulletti al bujo Temono fantasmi insussistenti e larve, ec. (B) (Br)

Insussistenza, In-sus-si-sten-za. (*Sf.*) *ast. d'* Insussistente. (*Qualità e Stato di ciò ch' è insussistente; Debole fondamento, Invalidità di alcuna cosa.*) *Salvin. Disc. 1. 371.* Ove si fa vedere ec. la debolezza e l' insussistenza, o almeno il contrappeso o *Magal. Lett.* Quelle oppinioni che a voi paiono insolubili ec. hanno riscontri assai chiari delle loro insussistenze. (A) *Baldin. Vit. Bern. 87.* Le accennate ragioni ec. avrebbon potuto bastare per far conoscere l' insussistenza delle popolari dicerie. (B) *Magal. lett. fam. 1. 19.* Convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell' insussistenza delle loro dottrine. (N)

In sustanzia.* *Posto avverb. Lo stesso che* In sustanza *V.* Sustanzia. (N)

Insusurrare, In-su-sur-rà-re. *Att. Lo stesso che* Susurrare. *V. Salvin. Iun. Om.* A Temide, che a lui (*Giove*) inchina siede, Insusurra susurri e savi e spessi. (A)

Insusurrato, In-su-sur-rà-to. *Add. m. da* Insusurrare. *Lo stesso che* Susurrato. *V. Magal. Lett.* L' istesso Eraclio ec., insusurrato da Sergio ec., dà seco avvedersene nell' errore de' Monoteliti. (A)

Inta. * (Geog) *Regno della Guinea superiore sulla Costa d' Oro.* (G)

Intabaccare, In-ta-bac-cà-re. *N. pass.* [*V. bava e usata solo nel fig. per*] Innamorarsi. *Lat.* amore capi. *Gr.* ἔρωτι τινος ἁλῶναι. (In ebr. *thaab* concupiscere, *thaabà* concupiscentia, e *tabagh* immergere, figi. In ar. *taba* fu ammalato, *tabbon* cupidità, e *tabacha* fu cotto. *V. cotto, §. 4.* ed il Menagio su la voce *intabaccare.*) *Tac. Dav. ann. 13. 163.* La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett. 86.* Io son mezzo eremita a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'umor lavora. *Lasc. Spirit. 2. 3.* Come altri s' intabacca, e comincia punto a credere a *malie* e streghe ec., si può dir ch' e' sia l'oca. *Buon. Tanc. 2. 5.* Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m' infarco.

2 — *Per simil.* Ingolfarsi in checchessia. *Morg. 19. 146.* A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le era grevezza.

3 —* *Att.* Innamorare. *Jac. Nold. Sat. 7. 1* magisterio D' una sgualdrina alquanto l' intabacchi Con le sue birbe. (A)

Intabaccato, In-tà-bac-cà-to. *Add. m. da* Intabaccare. *V. Udem. Nis. 1. 15.* Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto; poi, benchè vecchio cascatojo, intabaccato d' amore. (A) (B)

Intaccaccinare, In-tac-cac-cià-re. *Att. V. bassa e poco usata. Leggermente intaccare, Intaccare alquanto. Bellin. Bucch. 171.* Ond' ei vien, coll' andare a traballo, A intaccacchiare in po' la gravità. (A)

Intaccamento, In-tac-ca mén-to. *Sm. Intaccatura, e fig. Offesa, e anche Infedeltà d' amministrazione. Casin. Pred. 1. 22., Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Intaccare, In-tac-cà-re. (*Att. e n.*) *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio,* [*Ferire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro.*] *Lat.* incidere. *Gr.* κατακόπτειν. *M. Aldobr.* Sarà intaccato di sotto l' ale, a guisa che n' esca il sangue. *Pitour.* Qual poi, che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio, ec. *Benv. Cell. Oref. 10.* Avvertiscasi a radergli con un rasoio ad orefici benissimo arrotato ec., acciocchè non s' intaccassero ec. (B)

2 — *Per simil. Mem. Sal. 12.* E poi fognar lo stajo, e intaccar l'once.

3 — (*Fig.*) Levare o Riscuotere più danari dal suo debitore ch' e' non si ha da avere; Far debito. *Buon. Fier. 4. 3. 15.* Contro a ogni colpo l' arma Di chi la borsa tua voglia intaccare.

3 — * *E veramente. Benv. Cell. Vit. 2. 2. p. 163.* E perchè io non voleva prima intaccare Sua Eccellenza a danari o nulla ch' egli vedesse l' opere mie, aveva portato di Francia due gioielli ec. (N)

4 — Offendere, Pregiudicare. *Lat.* laedere. *Gr.* βλάπτειν. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Che tali mostre è solito coloro Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

5 — Cominciare a far uso di checchessia togliendone o adoperandone una parte. *Magal. Lett.* Il foglio è pieno, ma vi promette d' intaccare il secondo. (A) *E lett. 30.* Non è ancora arrivata a intaccare la seconda faccia della terza carta. (N)

6 — *Prov.* Chi non sa scorticare, intacca la pelle. *V.* Pelle.

Intaccato, In-tac-cà-to. *Add. m. da* Intaccare. *Lat.* incisus. *Gr.* κατατετμημένος. *Ricett. Fior. 54.* L' opoponaco è il sugo che si cava della radice ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L'altro esce e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero opopn.

2 — *Per metaf.* Offeso. *Lat.* laesus. *Gr.* βλαπτόμενος. *Fur. Dav. Vit. Agr. 401.* Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita, ec.

3 — * Aggravato di sborso di danari. *Car. Lett.* Ma io dubito di poterli trovare (*li danari*), perchè sono al di sotto con tutti gli amici miei, essendo quali impegnati, e quali intaccati da me, per supplire al deposito, e per altri miei debiti. (Min)

§ — * (Ar. Mes) Soglie intaccate *e simili, dicesi Quelle che hanno intaccature alle loro estremità. V.* Soglia. (A)

Intaccatura: (Ar. Mes.) In-tac-ca-tù-ra. (*Sf*) *Piccol taglio.* (*Onde Intaccatura, o Tacche, dicesi alcuni tagli che si fanno nel legno e nella pietra per collegarvi per entro altri legni o pietre.*) *Lat.* incisura. *Gr.* διασυρή. *Mil. Mus. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt. 194.* Farai due di idnanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref. 77.* Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un' intaccatura.

2 — *Dicesi anche nell Arti per lo stesso che gli artefici Fiorentini dicono* Calettatura; *quindi* Intaccature ai pari, a dente, in terzo ec. (A) (O. T.)

3 — *T. de' lanajuoli. Difetto del panno per colpa de' cimatori.* (A)

Intacco, In-tàc-co. *Sm. Usasi figuratam., e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. Magal. Lett.* Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. *Accad. Cr. Mem.* Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia. (A) *E 1. 14.* Altre (*città*) considerarono questa rimedii di guerra, per un intacco alla libertà. (N)

Intafarne,* In-ta-fèr-ne *N. pr. m.—Satrapo persiano, rivale di Dario.* (Mit)

Intagliamento, In-ta-glia-mén-to. (*Sm.*) *Lo intagliare. Lat.* incisio. *Gr.* ἐγκόλαψις. *Cr. 6. 77. 1.* Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

Intagliare, In-ta-glià-re. (*Att.*) *Formar checchessia in legno, marmo o altra materia,* (*col taglio degli scarpelli, subbie, scorbie o altri acconci strumenti, il che dicesi anche Incidere*) *Scolpire o di rilievo o d' incavo. Lat.* incidere, insculpere, caelare. *Gr.* ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. (*V. tagliare.* In ted. *snitzlen* dividere, aperture, tagliare.) *G. V. 5. 42. 3.* Un chierico Trentano fece questi brevi versi ec., e fecegli intagliare nelle della arpolloza.

2 — (*N. ass. e pass.*) *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell' arte del tornio e nell' arte d' intagliare. *Petr. son. 42.* Di qual pietra più rigida s' intaglia. *E 83.* Chè in nulla parte si saldo s' intaglia. *Dant. Rim. 33.* Mi fa sembianti pur come una donna Che fosse fatta d' una bella pietra Per man di quel che me' intagliasse in pietra. *e Vasar. Vit.* E le pietre s' intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio. (A)

Intagliato, In-ta-glià-to. *Sm. V. A. V. e. di* Intaglio. *Benv. Cell. Oref. 106.* Basta (*dura*) ancora meno, che non faranno gl'intagliati che col bulino si fanno nelle piastre di rame. (V)

Intagliato. *Add. m. da* Intagliare. *Lat.* incisus, caelatus. *Gr.* ἐγκεκολαμμένος. *G. V. 5. 42. 3.* E così si trovò scritto e intagliato in carta parte nello ispazzo di detto tempio. *Dant. Purg. 10. 34.* Quivi intagliato in un atto stesso, Che non sembiava immagine che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l'arca santa. *Sugg. nat. esp. 169.* La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie dirittare, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref. 11.* Ragioneremo ora come essi (*diamanti*), di rozza forma, si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati in tavola, a facette e in punta.

2 — Trinciato, *cioè Minutamente inglutito, Tagliuzzato. G. V. 10. 154 2.* Vestiti intagliati di diversi panni.

3 — *Per simil.* Mal pari, A maniera d' intaglio. *Lat.* incisus. *Gr.* ἐνγλύπτου. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate, simili all' azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale sono poche fasi con foglie intagliate.

4 — [Ben intagliato di membra o *simile* ⎓] *Proporzionato, Ben composto, Ben fatto. Lat.* compositus. *Gr.* ἐυπρεπὴς. *Tav. Ric.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro e avvenente, e tanto bene intagliato di membra; si l' odiava.

Intagliatore, In-ta-glia-to-re. [*Verb. m. d'* Intagliare.] *Che intaglia;* [*ed in forza di sm. comunem. si prende per* Chi *lavora d' intaglio in pietra, in legno, in rame ec.; detto anche* Intagliatore.] *Lat.* caelator. *Gr.* γλύφευς. *Ben. Declam P.* Grande e solenne intagliatore d' immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio. *Dittam. 4. 2.* Ma dal più dir di lui intagliator si tacque. (*La veneta ediz. del 1830 ha:* Ma del più dir ec.) *Borgh. Rip. 408.* Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E 405.* Furono intagliate in rame da Jacopo Caralgio, eccellente intagliatore.

2 — *Quel Professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori, per farne prospettive, fogliami, ec.* (A)

3 — *Quel Professore che disegna nel rame qualunque lavoro eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte.* (A)

4 — *Quel Professore che intaglia in legno disegni per istamparglo.* (A)

Intagliatura, In-ta-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Intagliamento, Lo intagliare. Lat.* caelatura, sculptura. *Gr.* γλυφή. *Zibald. Andr. 104.* E quando altri trova drappo intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' disagi. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

Intaglio, In-tà-glio [*Sm.*] *Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo o d' incavo.* —, Intagliato, *sin. Lat.* toreuma, caelatura, sculptura. *Gr.* τόρευμα. *G. V. 1. 42. 2.* E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap. 67. 1.* In Atene furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Boce. g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet. 45.* Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg. 10. 32.* Quand' io cominciai quella ripa intorno ec. Esser di marmo candido, e adorno D' intagli *non Salvin. Cas. 35.* Queste sono le cose che a gli occhi de' guardanti l' intaglio di questa gemma presente. (N)

2 — [*Opera di disegno che intagliano o incidono i professori e in rame o in legno per la stampa.* (A)

3 — *Dicesi* Intaglio d' acquaforte o ad acquaforte *il Rame in cui sieno delineate, per via d' incavo fatto con l' acquaforte, figure ec. E così pure si dice d' Una figura ec. incisa a bulino.* (A)

4 — La cosa intagliata. *Baldin. Dec.* Intagli d' intaglio grosso. *Cellin. Oref.* Fil di ferro ec. con cui si strofina al fuoco il niello sopra l' intaglio. (A)

5 — Lavoro d' intaglio *dicesi propriamente quello che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli e simili, con fogliami, uccelli, fusajuoli ed altre cose in quel membro che s' eleggono per l' intaglio; e tal opera si dice di* Quadro intagliato. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — Lineamento del volto vivo o in effigie, *che negli dicesi* Profilo, *e da alcuni* Sagoma. *Benv. Cell. Vit.* Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antinoo. (A)

7 — *Per simil.* Spesa d' ornato d' abiti. *Lor. Med. Nenc. 21.* O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o maglictte, o bottoni. *Franc. Barb. 21. 4.* Poi dirai col sartore Del trar ad ago e lavorar d' intagli. (V)

Intagliuzzare, In-ta-gliuz-zà-re. [*Att. Tagliuzzare.*] *Intagliare minutamente. Lat.* minutatim incidere. *Gr.* εἰς λεπτότατα κατακόπτειν.

Intagliuzzato, In-ta-gliuz-zà-to. *Add. m. da* Intagliuzzare. *Lat.* minutatim incisus. *Gr.* εἰς λεπτότατα κατακεκομμένος. *Alleg. 201.* V' appicherò le scarpe e le pianelle intagliuzzate, e' cintoli pe' calzoni.

Intalentare, In-ta-len-tà-re. [*Att.*] *V. A. Da* Talento *per Voglia. Indurre desiderio;* [*e n. assol.*] *Venire in gran desiderio.* —, Talentare, *sin. Lat.* incendere, inflammare, incendi, inflammari. *Gr.* ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Lor. M.* Donde elli fue infiammato e intalentato duramente. *E oppresso:* E più furono sicuramente intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m' intalenta, Ch' io non penta di voi s' io 'nnamoral.

Intalentato, In-ta-len-tà-to. *Add. m. da* Intalentare. *V. A. Volonteroso, Presto, Impegliato.* —, Talentato, *sin. Lat.* promptus, cupidus. *Gr.* σπουδαῖος. *Nov. ant. 51. 3.* Signore, questo sprone ci significa che, tutto altresì visti, altresì intalentati, come non vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Lav. M.* E intalentato delle gran beltà de' buoi, malizziosamente si pensò ec.

Intanato, In-ta-nà-to. *Add. m. V. A.* [*Non intero, Almeno in parte consumato*] (Dalla part. neg. in, e dall' ar *tamma*, in ebr. *tham, tam* o *tom* intero; e però nel seg. es. *corpi non intanati* vuol dire corpi non ancora cominciatisi a consumare, cioè interi, siccome leggono appunto alcune edizioni. Altri dal franc. *entamé* intaccato, scalfito o simile.) *G. V. 8. 78. 3.* E vidi tutti i corpi morti, ancora non intanati. (*Il testo del Davanz. dice* intaminati.)

Intamburare, In-tam-bu-rà-re. [*Att. e n. V. A. Lo stesso che*] Tamburare. *V.* Valer. *Disc. 274.* Allude alle polizze di querele contra questo e quel grande, che si gettavano in un tamburo; il che si diceva intamburare, come negli statuti fiorentini; e questo tamburo s' apriva dall' esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

Intamburazione, In-tam-bu-ra-zió-ne. *Sf. V. A. Denunzia. Lo stesso che* Tamburagione. *V. Salvin. Buon. Fier. 4. 4. 23.* L' esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i grandi, oppresso il quale si facevan le intamburazioni, delle quali negli statuti fiorentini. (A) (N)

Intanolare, In-ta-no-là-re. (*Att.*) *V. A. Penetrare, Entrare,* [*e pastoia Far posare, Far posa.*] *Lat.* penetrare, ingredi. *Gr.* εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. (Par voce degli Arabi, i quali hanno *thamalon* mora, *thamalon* locus continens, retinensque aquam, e *thamlatoo* pars superior turbidae aquae.) *G. V. 11. 1, 8.* E al ponte Rubaconte l' Arno valicò l' arcora dallato, e ruppe le sponde in parte, e intanolò in più luogora ec. *Il Monti preferisce la lezione dell' ediz. del Muratori, che legge* e in tal modo le può luogore ec.; *ma potrebbe un mal avvisato correttore aver sostituito* In tal modo *al non intese* intanolò.) (P)

Intanagliare, In-ta-na-glià-re. *Att. Lo stesso che* Attanagliare. *V. Geri. Pisa. 169. Berg.* (Man)

Intanagliato, In-ta-na-glià-to. *Add. m. da* Intanagliare. *Lo stesso che* Attanagliato. *V. Cavalc. Med. cuor.* Essere impeciati, arsi, intanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. (V)

Intanare, In-ta-nà-re. *N. ass. e pass. Entrare in tana. Lat.* specu ingredi. *Gr.* εἰσβαίνειν εἰς σπήλαιον. *Dittam. 3. 1.* E come per paura o per imago Lo coniglio s' intana o si nasconde.

2 — *Per simil.* Nascondersi, Serrarsi dentro. *Lat.* se abdere, occultare. *Gr.* κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Allora i Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. *Varch. Succ. 3. 2.* Non fu prima giunto, che intanò la. *Car. Matt. son. 20.* Qui cantò il gufo, e questa è la cucciaja, Ov' oc s' intana. *Malm. 10. 25.* E intana di ritorno nel castello. *Magal. Lett. fam. 1. 83.* Si è tutta sola intanata nel suo delizioso romitorio di Belmonte. (N)

Intanato, In-ta-nà-to. *Add. m. da* Intanare. *Lat.* abditus. *Gr.* κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Chiamava Marabodduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an. 60.* Ognuno de' quali sta intanato nella propria e particolar sua casa e caverna. *E lett. 2. 150.* Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell' inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

Intanfare, In-tan-fà-re. [*N. pass.*] *Pigliar di tanfo, Tener di muffa. Lat.* mucescere. *Gr.* σίνεσθαι. *Buon. Fier. 2. 2. 5.* Ma quando l' acqua ci di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, Che serrato s' intanfa? *non Salvin. Annot. ivi:* S' intanfa, cioè, viene a saper di tanfo, quasi τάφος, cioè d' avello e di sepolture. (N)

Intanfato, In-tan-fà-to. *Add. m. da* Intanfare. *V. di reg.* (A)

Intangibile, In-tan-gi-bi-le. *Add. com. Che non si può toccare.* [*Altrimenti* Intoccabile.] *Lat.* intactilis, *Lucr. Gr.* ἀψαυστός. *Caro. Gell. 2. 35.* Questo corpo, ch' io mi son fatto, essendo secco, è sottile e quasi intangibile. *Gal. Sist. 61.* Questo pericolo non si correrebbe egli, se è vero ec. ch' ella sia intangibile.

2 — [Che non cade sotto il senso del tatto; *altrimenti* Incorporeo. (A)

Intanto, In-tàn-to. *Avv. In questo mentre,* [*In quel mentre, In questo tempo, In questa, In quella. Scrivesi anche* In tanto. *Nel medesimo senso si usa eziandio* Frattanto e Fra tanto, *ed anche* Intrattanto, Intantochè, *e dagli antichi* Introcque.] *Lat.* interim, interea. *Gr.* ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. (*In tanto tempo.*) *Dant. Inf. 4 79* Intanto voce fu per me udita: Onorate l' altissimo poeta. *G. V. 11 27. 1.* Intanto ec. vennero da Prato a Buggiano dugento cavalieri. *Dav. Comp. 3. 59.* Intanto i cavalieri e' pedoni de' Bianchi tornarono addosso Arcenico dal soccorso di Furlì. *E 72.* Intanto gli fecionno mandare a' signori un fante Ubertino ec.

2 — *E correlativo d'* Inquanto o *di* Quanto [o Per quanto,] *vale Per tale o Per tanta parte. Lat.* tam, tantum. *Gr.* τοσοῦτον. *Bocc. nov 15. 1.* Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d' una sola notte advennero. *E Vit. Dant. 251.* Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V. 9. 29. 4.* Lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani e degl' Imperadori, se non intanto inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir. 5.* Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E 8.* Intanto quanto all' uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo. *non M. V. 8. 61.* Narreremo in questo capitolo cose che non pare degne di memoria, nè certo è, se non in tanto per quanto per esse si può dimostrare la debolezza in questi giorni del Limosc erede di Puglia. (*Cioè*, se non perchè per esse ec. *Lat.* earum, quatenus.) (Cin) *Dant. Par. 2. 23.* E forse in tanto in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec. (O) (N)

3 — [*Ad un altri avverbi significanti pur con la corrispondenza medesima. Passav. d. 5. c. 7.* Ogni altra cosa si dee amare in ordine a Dio; cioè che le cose si amino sì, ed in tanto in quanto elle aiutino ed indichino ad amare Iddio. *Dant. Par. 22.* Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quant' i' vidi 'l segno Che segue 'l Toro. (Cin)

4 — [*E non seguito da* Quanto, *pure nel senso di* In tanto tempo. *Dant. Purg. 32.* Si ricoperse, e funne ricoperta E l' una e l' altra ruota e 'l legno, in tanto Che più tosto un sospir la bocca apcrta. (Cin)

5 — [*A* Intanto *si pospone talvolta* Come, *e allora ha forza di* Tanto quanto. *Gr. S. Gir. 3.* Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l' uomo meno l' ama e meno li tiene. *E 5.* Intanto come noi ci tegnamo più alto, tanto ci tiene Iddio più bassi. *non E 22.* L' anima di ciascuno intanto come interamente l' ave amare il prossimo, si avrà più altamente conoscere la virtude di Dio. *E 22.* Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo nelli nostri beni. *E 20.* Intanto come egli pensa al danno del suo prossimo, si è fossa di ladrone. (V)

8 — [*Si scrisse ancora separatamente, e vi si frappose il pronome* Quello. *V.* In quel tanto. (Cin)

Intantochè, In-tan-to-ché. (*Avv. che parimenti anche* la tanto che, e *vale*) *Mentrechè. Lat.* dum. *Gr.* μέχρι τοῦ. *Nov. ant. 82. 6.* Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli prende e ordinò male per uccidere i suoi compagni ec., quelli pensarono di lui non meglio, che egli di loro. ..

2 — ° *Per* Infinattantochè. *Lat.* donec, quoad. *Vit.* E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov. 7. 9.* Intantochè io penso dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott. 3. 42.* Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestita.

3 — *Per* Talmentechè, Sottantochè. *Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. *Dant. Par. 30. 103.* E si dilunde in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov. 17. 4.* Intantochè non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate di accrescere. *Cron. Vell. 138.* Gli venne e uscì di dosso una pruzza minuta che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di estrema freschissima, se n'empiè tutta. *Borgh. Rip. 18..* I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

4 — *E in quest'ultimo sentimento avanti la Chiusa vi frappongono altre voci. Bocc. nov. 93. 3.* Ed intanto perchè in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conosce. *Dant. Purg. 28. 33.* Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva. »

5 — ° *Per* Solamente, o In questo solo, *ed anche con altre voci interposte tra il* Che e Intanto. *Lat.* in hoc. *Lab.* Io sono, rispose lo spirito, in parte che mi promette senza fallo salute, e in tanto è di minor pericolo, che questo, che quivi peccar non si può, perchè a peggio tener si possa di pervenire, il che qui continuamente si fa. (Cit)

6 — *Per* Intanto quanto. *Lab. 53.* Alla quale veramente quella noja, che qui si sostiene, se non intanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare.

Intanto come. (*V.* Intanto, §. 6.]

Intanto quanto. ° *Posto avverb. Lo stesso che* Intantochè. *Cr. alla v.* Intantochè. *V. §. 6.* (O) *Gr. S. Gir. 20.* Intanto quanto più t'umilierai, tanto ti seguirà maggiore gloria. *E appresso:* Intanto quanto a te medesimo fare essere più vile, e più dispregiato, intanto sei più prezioso davanti Dio. (V)

Intarlamento, In-tar-la-mén-to. (*Sm.*) *Lo 'ntarlare. Lat.* caries. *Gr.* σαπρία. *Dav. Col. 195.* Il buono aloto vuole ec. esser, subito che è in terra, sbucciato e concio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia e 'l legno un certo minuto intarlamento.

Intarlare, In-tar-la-re. (*N. ass. Esser mangiato o roso da tarli.*) —, Tarlare, *ass. Lat.* caries corrodi. *Gr.* σαπρία κατέσθει. *Dav. Colt. 193.* Il pino ec. intarla col tempo, che non ha cimolio; però il tagliar lui, sia lo sforzo e quasi l'epilogo di tutti gli ammaestramenti che si danno contro allo intarlare. *Alleg. 143* Le quali ec. o come i legnami intarlano, o come le pelli infignano. *Malm. 6. 60.* Ed or per questo Gli intarla il dorso, e dà suoi soldi a pesto.

Intarlato, In-tar-la-to. *Add. m. da* Intarlare. —, Tarlato, *ass. Lat.* caries corrosus. *Gr.* σαπρίᾳ κατεδηδεσμένος. *Ricett. Fior. 3* La migliore è quella che è più densa, bianchiccia, non intarlata, pesa e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave, e non intarlata. *F. Sp.* Eleggesi il fresco (cedro), bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Buch. 1. 4* Ma ei debbe venir d'anni o ter Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn. 230.* Più vecchi hanno quest'arte già imparata, Ne può lor riuscire, Perchè la lancia debbe e intarlata Si china in sul colpire. *Malm. 11. 12.* Ma, dando su nel palco, mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti. *Agn. Pand. 47.* Quelli (*denti*) parevano d'osso intarlato. »(*L'edizione di Milano 1811, a pag. 135 ha di bosso intarlato, come pure il Vocab. alla voce* Incavernato, §.) (B)

Intarsiare. (Ar. Mes.) In-tar-si-à-re. (*Att. e n. Lavorar di tarsia, cioè,*) *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. Lat.* vermiculato emblemate ornare. *Gr.* σκιαγραφικῶς ἐμβλήμασι κατακοσμεῖν. » *Bart. Sum. Introd.* In più luoghi ho veduto lavori e prove maravigliose dell'antica, e oggidì poco men che dismessa, arte dell'intarsiare. (Er)

2 — *E per metaf. Gal. Consid. al Tass. 1.* E questo andare empiendo ec. le stanze di concetti che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l'addomanderemo intarsiare. (B) *Salvin. Prose Toscane, 1. 321.* Non starò a dire de' Padri della chiesa latina e greca che tutti i loro trattati ed omelie ancora intarsiano della autorità della Scrittura. (N)

Intarsiato, In-tar-si-à-to. *Add. m. da* Intarsiare. *Alleg. 341.* Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo ch'e' fu fatto appunto. » *E 187.* Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre minutie, segate in sottilissime tavole. (V)

Intarsiatore. ° (Ar. Mes.) In-tar-si-à-tó-re. *Verb. m. d'* Intarsiare. *Chi intarsia, Chi esercita l'arte dell'intarsiatura* (D. P.)

Intarsiatura. (Ar. Mes.) In-tar-si-a-tù-ra. *Sf. Commettitura, al lavoro di tarsia.* (A) *Bart. Ricr. 1. 11* Certe tue vere maravigliose, lavorate a modo d'intarsiatura, con ammazzoli di più colori bizzarramente ordinati. (V)

Intartarare, ° In-tar-ta-ri-re. *N. ass Ricoprirsi di tartaro. Vedi reg.* (O)

Intartarito, In-tar-ta-rì-to. *Add.* (*m. da* Intartarire.) *Ricoperto di tartaro. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte, intartarite, Perduta abbian la faccia.

Intasamento, In-ta-sa-mén-to. (*Sm.*) *Lo 'ntasare, Ammattimento, Ristagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Ingorgamento* ec. —, Intasatura, Intasazione, *sm. Lat.* obstructio) *Gr.* ἐμφραγμός. *Lib. cur. mal. 11.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons. 1. 120.* Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento pervellio, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento. » *E nel Dis. di A. Pasta.* Credesi che (*la sordità*) principalmente derivasse . . . per vizio ed intasamento de' due nervi auditorj, e che da' moderni sono chiamati del settimo paro. (N)

Intasare, In-ta-sà-re. (*Att.*) *Empier di tasso.*

2 — Chiudere e Serrar le fessure con diligenza; *che anche si dice* Rintasare. *Lat.* obturare. *Gr.* ἀποφράττειν. (V. venuta dagli Arabi, i quali hanno *dasama* otturò l'ampolla, l'orecchio ec., *desumum* ciò con che alcuna cosa si ritura, si riempion le fessure, e *daramon* immondezza, sporcizia.) *Serd. Stor. 6. 258.* Rinchiugguno il corpo dentro una cassa fatta di legname o dorato, e che non si putrefaccia; acciocchè non n esca fuori il puzzo, intasano bene le commettiture, ec. —

3 — (*E parlando de' canali del corpo,* Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmare, Intumicare ec. *Lat.* obstruere.) *Red. Cons. 1. 194.* Quanto a quel fermamento di orina, questo credo che possa essere venuto da qualche porzione spermatica e mucosa che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche caruncoletta inzuppata. » *E nel Dis. di A. Pasta.* La tremontina è amica del fegato, potendo coll'astersione toe via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl'intasa e gli serra. (N)

4 — ° *E n. pass. Red. Cons. 1. 144.* E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melmetta o di floore pietroso. (N)

Intasato, In-ta-sà-to. *Add. m. da* Intasare. *Lat.* obturatus. *Gr.* ἐμφραγμένος. *Lib. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N. 188.* Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori e di freddo. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Ed intasata, smocciando, Starnutire e soffiare. » *Car. Lett. ined. 1. 84* E per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me, che m'hanno trovato intasato. (N)

Intasatura, In-ta-sa-tù-ra. (*Sf. Lo stesso che*) Intasamento. *V. Lat.* obturatio. *Gr.* ἐμφραγμός. *Lib. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. *E appresso:* Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. Cons. 1. 136.* Gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano, ec.

2 — ° *Talvolta si prende anche per* La materia che intasa. (A)

Intasazione, In-ta-sa-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Intasamento. *V. Fag. Rim.* Quando mangio non sento alcun sapore, E son da tale intasazione invaso, Che s'io fiato, nè men sento l'odore. (A)

Intascare, In-ta-sca-re. (*Att.*) *Mettere in tasca. Lat.* pera condere, in peram abdere. *Gr.* ἐν πήρᾳ κρύπτειν. *Franc. Sacch. nov. 147.* Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino.

2 — *Per metaf.* Ridurre in suo potere. *Lat.* in potestatem redigere. *Gr.* ὑπήκοον ποιεῖσθαι. *Ar. Fur. 17. 63.* E al fin acciar che l'arco non lo 'ntaschi.

3 — *N. ass. e fig.* Entrare. *Lat.* ingredi. *Gr.* εἰσβαίνειν. *Bottam. 1. 24.* Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto Che meco vedi al tempo che qui intaschi.

Intascato, In-ta-sca-to. *Add. m. da* Intascare. *V. Posto in tasca.* (A)

2 — ° *E fig.* Ridotto in proprio potere. *Bargagli. Sc. Berg.* (O)

Intasare, In-ta-sà-re. (*Att. V. A.*) *Tendere, Caricare; e si dice dell'arco. Lat.* arcum tendere, sagittam arcu imponere. *Gr.* τόξον ἐντείνειν. (Dal gr. *tasso* io dispongo acconciamente, colloco, fisso, destino.) *Tratt. Fort.* Altresì onde lo arciere di tanto come egli intassa più l'arco ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso e intassato, siccome dice il Salterio.

Intassato, In-tas-sà-to. *Add. m. da* Intassare. *V.* (A)

Intattile, ° In-tàt-ti-le. *Add. com. V. L. Che non si può toccare, Che non cade sotto il senso del tatto. Più comunem.* Intangibile. *Lat.* intactilis. (A. O.)

Intatto, In-tàt-to. *Add. m. V. L. Non toccato, Non corrotto, Puro. Lat.* integer, immaculatus, intactus. *Gr.* ἀμίαντος, ἀκήρατος, ἄφθορος. *Serd. Stor. 1. 6.* Combattochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede che fino all'ultimo spirito conservasse il fiore della virginità tutto puro e intatto. *Ar. Fur. 11. 68.* Vincean di candor le nevi intatte. *E 26. 40.* Dove lascio molti paesi intatti. *E 29. 10.* S'alcun parlato, alcuna via fosse stata A trarla quindi immaculata e intatta. *Tass. Ger. 7. 91.* Ed egli ancor le sue conserva intatte. » *Salvin. Cos. 131.* Che 'l Rudio autor di cerume intatto a i Greci. (N)

2 — (Bot.) Intatte o Integerrime o Integerrime *diconsi dal botanico le foglie il cui contorno è eguale, liscio e senza tacche o denti.* (A.)

In tavola. (Ar. Mes.) *Detto delle gioje piane. V.* Tavola. (V)

Intavolare, ° In-ta-vo-là re. *Att. Porre in tavola. Adriani Mazzi.* (O)

2 — Far tavola; *e si dice del giuoco degli scacchi o simili quando si fa pace;* Paciare, Pattare, (*ed è quando i giuocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, o a tal segno da non potersi superare l'un l'altro, come se si dicesse,* Il giuoco è della tavola o del tavoliere. *Men comunemente* Tavolare.)

3 — Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere. (A)

4 — Scriver per via di note e di numeri le voci del canto e del suono.

5 — (Registrare nelle tavole, *come dire ne' libri pubblici; tolta la voce dall'uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo o di bronzo le cose delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico.*) *Menz. Sat. 6.* Che importa poi che il Salta non le intavoli Nell'infamato ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli? (*Qui per similit.*)

6 — *Dicesi* Intavolare negozio, trattato o *checchessia e vale* Cominciarlo,

Farne la proposizione. Lat. proponere. *Gr.* προβάλλεσθαι. » *Red. Lett.* 5. 198. Intorno poi a quell' altro suo particolare negozio, che ella mi ha imposto, io glie l'ho di già intavolato con ottimissime speranze.(N)

7 — (*N. pass. nel sign. del §. 2.*) *Morg.* 24.120. Con matto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s'intavoli. (*Qui per simil.*)

8 —° *E nel sign. del §. 4. Fag. Com.* In questo dee battere il forte di questo concerto; andate ad intuonare A. M. P. quanto s'è intavolato sul nostro spartito. (*Qui per simil.*) (A)

9 — (Archi.) Incrostare. *Lat.* incrustare.

° — Intavolare una stanza, *si dice dell' Impalcatura colle tavole.*

10 — (Ar. Mes.) *Operazione dello Stuccatojo, dopo aver data la pianta; ed è piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega.* (A)

INTAVOLATO, In-ta-vo-là-to. *Sm.* Parete di tavole. *Assito*; *altrimenti* Tavolato. *Lat.* tabulatum. *Pros. Fior. part. 3. vol. 1. Cic.* 2. *p.* 41. Negl'intavolati e nelle lacune delle bande erano distinti là Soli ed Aurore nascenti, e Crepuscoli cotanto temuti a Roma; colà Stelle e Lune, ec. (N. S.)

2 — (Archi.) *Lo stesso che* Gola, Sima, Onda. *Baldin. Voc. Dis.*(A)

3 — (Ar. Mes.) Intavolato d'un solajo o d'un fregio, *dicon pure i legnajuoli e muratori e quelle impallacciature che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze.* (A)

» —° *Dicesi anche* Intavolato *a tutte le unioni di tavole e ritti e pilastri con cui il legnajuolo copre le murature d'una stanza; ed anche, quell'impallacciatura di pezzi di legno duri che d'ordinario formano insieme un quadrato, il quale si unisce ad altri di simil forma, per ricoprire totalmente il pavimento di qualche stanza.*(D.T.)

3 — *Piallo col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d' architettura che è detto* Intavolato. *Voc. Dis.* (A)

4 — (*Mus*) *Intavolatura. Lat.* musica scriptio ad clavicymbalum et organum pneumaticum accomodata; moderna factura. *Pros. Fior. p.* 1, *v.* 3. *Or.* 7. *p.* 230. Se noi andiam riguardando tutto dì, che così delle canzoni *triste*, come delle giocondo, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici sian messi in aria, o fatti negli spartiti e gl' intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini peravventura dicevano *modos facere.* (N. S.)

INTAVOLATO. *Add. m. da* Intavolare. *Fr. Jac. T.* 3. 24.38. Or t'ho detto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto; Se non vuoi ricever matto, Lassa il gioco intavolato. *E* 4.23.1. Lassa il gioco intavolato» (*Qui nel significato d'* Intavolare, §. 2.) (N)

2 — Incrostato. *Lat.* incrustatus. *Stor. Eur.* 4.° 83. In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda, intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi.

3 —° Dipinto in tavola. *Alleg.* Ogni viso di carne intavolato Vuol esser visto su pe'dipintori. (A)

4 —° *Parlandosi di* Negozio ec. *Proposto, Incominciato. V.* Intavolare, §. 6. *Fior.* (O)

5 — ° *Agg. di* Soglia. *V.* Soglia. (A)

6 — ° *Agg. di* Vento. *Bartol. Ghisoc. g.* Altri sieno piacevoli, altri furiosi; altri sereni, altri piovosi; certi sempre intavolati e distesi, certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti. (N)

INTAVOLATURA. (Mus.) In-ta-vo-la-tù-ra. [*Sf. Maniera di notare con lettere, altre volte in uso pel liuto, la tiorba, la chitarra, il sistro e la viola. Si dà ora questo nome alla totalità de' segni musicali; al basso cifrato; alla tavola rappresentante uno strumento da fiato con tasti, come il flauto, fagotto ec.*] *Borgh. Rip.* 20. Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da liuto.

» — *E per simil.* Norma, Regola per iscritto, Istruzione. *Lat.* norma, instructio. *Gr.* κανὼν. *Malm. 8. 43.* Poi dandi un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

2 — ° (Archi.) Intavolatura *dicono gli architetti per* Panconcellatura. *V.* (A)

INTEGAMARE, In-te-ga-mà-re. [*Att.*] *Mettere nel tegame. Lor. Med. can.* 118. 3. Oh quanto è buona la fava menata Ed unta bene, quando è integamata.

INTEGAMATO, ° In-te-ga-mà-to. *Add. m. da* Integamare. *V.* (O)

INTEGERRIMAMENTE, In-te-ger-ri-ma-mén-te. *Avv. Con somma integrità, Con modo integerrimo. Toscanelli Appl. Berg.* (Mss)

INTEGERRIMO, In-te-gèr-ri-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Integro. *V. L. Agn. Paul.* 18. Procura d'essere negli uffici al pari, ed in grazia cogli onesti ed integerrimi cittadini.

2 — (Bot.) Foglie integerrime. *V.* Intatto, §. 2. (A)

INTEGRALE, In-te-grà-le. *Add. com. Essenziale, Principale, Che coll'altre parti fa l'intero Cr.* 2. 4. *tit.* Della divisione delle piante nelle lor parti integrali. *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile che i movimenti loro siano retti, o altri che circolari. *Varch. Lez.* 665. Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, resta che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.

2 — (Mat.) Calcolo integrale, *dicesi Quel calcolo, per via del quale, data una parte infinitamente piccola, si arriva a trovare una quantità finita.* (A)

» — *Dicesi altresì, in forza di sf.* L'integrale d'una quantità differenziale, *per dire quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola.* (A)

INTEGRALMENTE, In-te-gral-mén-te. *Avv. Con modo integrale, Integramente. Matal. Lett.* Che tutto quell'ordine di generazioni e d'effetti massimi, che si vede correre in questa nostra terra, da niuna cosa dipende tanto essenzialmente e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il dì 'nverso all'asse del mondo. (A)

INTEGRAMENTE, In-te-gra-mén-te. *Avv. Interamente, Compiutamente*; *ma in questo significato è di raro uso. Fior. S. Franc.* Tu non mi ne pagasti mai integramente. (A)

2 — Con integrità, Con giustizia. *Lat.* integre, incorrupte. *Gr.* ἐνδίκως, ἀκεραίως. *Tes. Br.* 2. 24. Avea tenuto il suo regno 43 anni integramente.

INTEGRANTE, In-te-grèn-te. (*Part. d'* Integrare.) *Che integra, Integrale. Lat.* componens. *Gr.* ὁ συνθέτης. *Gal. Sist.* 13. Concludo ec. poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E* 395. I corpi integranti dell'universo son prodotti solo per beneficio del genere umano.

INTEGRARE, In-te-grà-re. [*Att.*] *Render integro. Lat.* componere. *Gr.* συνθεῖναι.

2 — (Mat.) *Trovar l'integrale di una quantità differenziale.* (A)

INTEGRATO, ° In-te-grà-to. *Add. m. da* Integrare. *Reso intero. V. di reg.*(O)

2 — Integro, Conforme alla giustizia. *Lat.* integer, rectus. *Gr.* ἔντιμος, ὀρθός. *Franc. Barb.* 137. 3. Che quell'è più sicuro e integrato, Che da' più savi li vien consigliato.

INTEGRAZIONE, In-te-gra-zió-ne. *Sf. L'azione d'integrare.* (A)

INTEGUAMENTO, In-te-gu-a-mén-to. *Add. m. superl. d'* Integro. *Galil. in Lett. Uom. ill.* 32. (*Firenze* 1773) Più ec. cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita satisfazione e giustificazione delle verità integrissime di quanto ho scoperto, osservato e scritto. (S)

INTEGRITÀ, In-te-gri-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Integro. [*Qualità e Stato di ciò ch'è integro, Interezza.*] —, Integritade, Integritate, Integrezza, *sm. Lat.* integritas. *Gr.* ἀκεραιότης, ἐπιείκεια. *Cr.* 2. 13. 2. Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e mitezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

2 — Perfezione, L'aver tutte le sue parti intere. *Cavalc. Frut. ling.* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

3 — Purità, Lealtà, Innocenza. *Lat.* innocentia, probitas. *Gr.* ἁπλότης, ἐλευθερία. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di raggiardare alla integrità e sanità dell'anima e dello spirito. *Bat. Purg.* 17. 2. L'integrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizii stracciano la mente.

4 — ° (Med.) *Stato di sanità perfetta del corpo umano; Ottimo stato di un tessuto organico; ed è l'opposto di* Lesione. *Lat.* integritas.(A.O.)

INTEGRITÀ, In-te-gri-tà. (*Sf*) *V. A. V. e d'* Integrità. *Lat.* integritas, innocentia. *Gr.* ἁπλότης. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza e d'integrizia. *Tratt. gov. fam.* 48. Tu, vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO, In-tè-gro. *Add.* [*m. V. L. poeticam.* Intègro.] *Non diviso, Intero. Lat.* integer, absolutus. *Gr.* ὅλος, τέλειος, ἁπλοῦς. *Ar. Fur.* 6. 71. Grosse colonne d'integro diamante.

2 — Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato. *Lat.* integer. *Gr.* κατηρτισμένος. *Dant. Rim.* 23. Io vegna a riveder sua faccia allegra; Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. son.* 284. Tal mi scuota, non sapend'io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non integri.

3 — ° Sincero, Verace. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Del gran successo relatori integri. (N)

INTEGUMENTO, In-te-gu-mén-to. [*Sm*] *V. L. Coperta, Copertura. Lat.* integumentum. *Gr.* κατακάλυμμα. » *Com. Dant. Purg.* 12. Ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che 'l ver cuoprono con certi integumenti e figure. (N)

2 — (Anat.) [Integumenti *dicono gli anatomici quel Sottile involucro che copre tutta la esterna superficie del corpo umano ed anche di molti animali, ed è composto dell'epidermide, della cute e del tessuto mucoso.*] *Red. Oss. an.* 14. Scorticata ec. la faina, scorrai che tra' muscoli e gl'integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi. » *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 6. Supponendo avere avanti di se il corpo umano, tolgone gl'integumenti e le viscere ec. (N)

3 — ° (Bot.) Integumento *dicesi L'inviluppo immediato della mandorla d'un seme.* — Integumenti florali *diconsi il calice, la corolla ed il perigonio.* — Integumento erbaceo *dicesi nelle dicotiledonee il parenchima o tessuto cellulare immediatamente sottoposto all'epiderme.*(A.O.)(N)

INTELAJARE, In-te-la-jà-re. [*Att.*] *Mettere nel telajo.*

2 — (*Fig. Detto di* Negozio *o simile, vale Lo stesso che*) Intavolare, *nel sign. del §. 9.*

INTELAJATA, In-te-la-jà-ta. *Sf. Formazione della tela; e fig. Macchina, Orditura. Fag. Com.* (A)

INTELAJATO, In-te-la-jà-to. *Add. m. da* Intelajare. *Posto in telajo. Magal. Lett.* (A)

2 — *Detto anche di* Porta. *V.* Porta. (A)

INTELAJATURA. (Ar. Mes.) In-te-la-ja-tù-ra. *Sf. Ossatura, Unione di più pezzi di legname.* (A)

2 — *L'intelajatura d'una tavola o di un tavolino ec. è la riunione de' piedi colle fasce senza il suo primo piano.* (A)

INTELARE, ° In-te-là-re. *Att. Mettere in ordinanza l'esercito. V. di reg. Lo stesso che* Allelare. *V. e di* Schierare. (O)

INTELATO, In-te-là-to. *Add.* [*m. da* Intelare.] *V. A. Lo stesso che* Allelato. [*V. e di* Schierato.] *Stor. Pist.* 165. La compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così presso di due mesi, intelati l'una parte e l'altra.

INTELLETTIBILE, ° In-tel-let-tì-bi-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Intellettuale. *V. Comm. Dant. Purg.* 18. Ciò l'appetito intellettibile si volge a quella placiditade, e questo cotale volgere si è amore. (N)

INTELLETTIVA, In-tel-let-tì-va. *Sf. Facoltà* [*o forza che ha l'anima di formarsi delle idee generali; la qual facoltà o forza esige necessariamente il giudizio.*] *Lat.* facultas intellectiva. *Gr.* διάνοια. *Franc. Sacch. Op. dev.* 98. La intellettiva è spesse volte falsa; e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE, In-tel-let-tì-va-mén-te. *Avv. Con virtù intellettiva. Lat.* intellective. *Gr.* νοερῶς, νοητῶς. *Com. Inf.* 34. Poi' è l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellet-

vamente, sì è immobile e fisa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

Intellettivo, In-tel-let-ti-vo. *Add. m. D'intelletto, Che ha intelletto,* [*Che si riferisce all'intelletto.*] *Lat.* intellectu praeditus. *Gr.* νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E* 20. Uno di molle compressione ha molte incarnazioni nelle mani; della dura (*complessione*) ne ha parte. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona e savia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima. *Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna cosa nè con le intellettive, nè con le sensitive. » *Angiol. lib.* 8. Tal che l'intellettiva alma natura. (M)

2 — Intendente. *Franc. Sacch. Rim.* 19. Da poi che morte ha chiusa l'alta mente intellettiva del maestro degno.

3 — * Ch'è dotato di grande intelletto. *Varch. Lez.* Agli uomini intellettivi porge per avventura più vaghezza e maggior diletto la scultura. (A)

Intelletto, In-tel-lèt-to. [*Sm. In senso di facoltà o forza è lo stesso che* Intellettiva. *V. In senso di atto, è l'operazione, con cui l'anima forma delle idee generali, la quale operazione include il giudizio*] *Lat.* intellectus. *Gr.* νοῦς, νόησις. *But.* Niuna cosa è nello intelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L'umano intelletto è limitato e terminato, e oltra li suoi termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo, ec. *E Purg.* 22. a Stazio ec. significa lo intelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Boc. nov.* 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sia nascoso. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. 19. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 9. 62. O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 90. Lavan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. Lett.* Intelletto è quello il quale, in ciò ch'egli è applicato, o in bene o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome intelletto significa più cose ec., ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

2 — Intelligenza, Cognizione. *Lat.* intelligentia, cognitio. *Gr.* διάνοια, γνῶσις. *Dant. Rim.* 4. Donne ch'avete intelletto d'amore, I' vo' con voi della mia donna dire. » *Vit. SS. Pad.* 1. 191. E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ec. (V)

3 — Senso di scrittura, Concetto. *Lat.* sententia. *Gr.* γνώμη. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trapassamento delle parole, tantochè mutassimo lo intelletto ec., non è bellezza. *Petr. son.* 178. Col dir pien d'intelletti dolci e alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante la fabbrico con più artifiziosità di fizioni e d'allegorico intelletto.

4 — * Senso, significato. *Omel. S. Greg.* 1. 278. Tutti avete udita una voce quando io parlo, e nondimeno non tutti pigliate il senso di essa voce . . . adunque conciosia cosa che la voce non sia disuguale, perchè è disuguale ne' vostri cuori l'intelletto della voce? *E appresso:* Ammonisce alquanti dell'intelletto della voce. (Pr)

5 — * Modo d'intendere o simile. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 2. Tra questi fu il cardinal Francesco Sfondrati contrario al Cervino o d'affetto o d'intelletto. (Pe)

6. — * Trarre alcuno dell'intelletto = *Farlo impazzare. Tasson. Serech.* 3. 45. Furore è il mio, non nego il mio diletto; Ma mi traeni tu dell'intelletto (N)

Intelletto. *Add.* [*m. da* Intelligere.] *V. L. Inteso. Lat.* intellectus. *Gr.* νοηθείς. *Dant. Par.* 33. 125. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali, contemplate ed intellette, guidano nella notizia del sommo.

Intellettone, In-tel-let-tó-ne. *Sm. superl. d'* Intelletto. *Grand'intelletto, Ingegnaccio. Tagliamacch. Pros. e Poes. Berg.* (Min)

Intellettore, In-tel-let-tó-re. [*Verb. m. d'* Intelligere.] *Che intende, Che ha intelletto. But. Par.* 22. Come la cosa intesa ed amata muove lo intellettore ed amatore, benchè ella stessa in mobile, così ec.

Intellettrice, * In-tel-let-trì-ce. *Verb. f. d* Intelligere. *Che intende. V. di reg.* (O)

Intellettuale, In-tel-let-tuà-le. *Add.* (*com. D'intelletto, Che ha intelletto, e diresi anche per opposto a* Materiale; *altrimenti*) *Intellettivo* —, Intellettibile, *sin. Lat.* intellectualis. *Gr.* νοητικός. *Teol. Mist.* Lo essa cognizione vachi e lascia ogni cognizione speculativa e intellettuale. *Dant. Par.* 3. 40. Luce intellettual, piena d'amore. *Com. Inf.* 1. Non solo lo diavolo o il perduto tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio la *stranatura*, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza spirituale e mobile.

2 — *Ed in forma di sm. Segner. Mann. Dic.* 22. 3. Astrarre da tutti il sensibile, rimuovere ogni figura, rilattare ogni forma, e fissar la mente dal continuo nel puro intellettuale. (S)

Intellettualità, In-tel-let-tua-li-tà. [*Sf.*] *qu. d'* Intellettuale. [*Qualità e Stato di ciò ch'è intellettuale*] —, Intellettualitade, Intellettualitate, *sin. Lat.* intelligentia. *Gr.* διάνοια. *Quis. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

Intellettualmente, In-tel-let-tual-mén-te. *Avv. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto. Lat.* intellectualiter. *Gr.* κατὰ νοῦν, νοερῶς. *Teol. Mist.* S'unisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* È un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò ec., e questo menare sarà intellettualmente.

Intellezione, In-tel-le-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Intelligenza. *V. Lat.* intellectio, intelligentia. *Gr.* νόησις, διάνοια. *Cope. Boet.* 3. 4. La mia parte divina ec. causi nelle sue parti atte ad intendere ed a imparare le intellezione e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec., e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza; chè elleno non discorrono componendo e dividendo.

Intelligente, In-tel-li-gèn-te. [*Part. d'* Intelligere. *Che intende,*] *Che ha intelletto. Lat.* intelligens. *Gr.* νοῶν. *Dant. Par.* 5. 23. Di che le creature intelligenti E tutte e sole fuoro e son dotate.

2 — Erudito, Letterato; *contrario d'* Ignorante. *Lat.* eruditus, doctus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Fir. Disc. lett.* 315. O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 327. Possiamo arditamente concludere che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai meno che un per cento, a ragguaglio di quelli che lo celebreranno ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

Intelligentemente, In-tel-li-gen-te-mén-te. *Avv. Con intelligenza. Tesauri. Part. Orat.* 100. *Berg.* (Min)

Intelligentissimo, In-tel-li-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intelligente. *Vit. Disc. Arn.* 27. Mercè individualmente all'intelligentissima avveduteza dal cavalier Pierfrancesco Borgherini.

Intelligenza, In-tel-li-gèn-za. [*Sf. Facoltà o Forza di comprendere e distinguer le cose, e talvolta L'atto stesso del comprendere e distinguerle*] —, Intelligenza, Intellezione, *sin. Lat.* intelligentia, intellectus. *Gr.* νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose che al presente sono.

2 — Cognizione. *Lat.* intelligentia, cognitio. *Gr.* διάνοια.

3 — Corrispondenza. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. S'assicurò ch'egli avea là grandi intelligenze D'uomini d'importanza.

4 — * Senso di scritture, Concetto, Notizia. *Segner. Pred.* 24. 5. Testo ebreo, che di bellissime intelligenze segrete spesso è la fonte. (Gr)

5 — (Teol.) Intelligenze *diciamo anche Quelle sustanze incorporee che più comunemente si dicono Angioli. Lat.* angeli. *Gr.* ἄγγελοι. *Boce. Vit. Dant.* 22. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia e dell'altre separate intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono che alle intelligenze (che così chiamano essi gli angioli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno. » *Dant. Par.* 30. Tu vedrai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno, In ciascun cielo a sua intelligenza. (V)

6 —* (Icon.) *Donna coronata di ghirlande; in una mano tiene una sfera, nell'altra uno scettro per indicare che essa dirige le operazioni dello spirito. La fiamma che brilla sopra il suo capo rivela che ella è un'emanazione della divinità. Allato di lei vedesi un'aquila, che fissa lo sguardo nell'astro della luce, per esprimere l'allettamento che la guida alle più sublimi speculazioni.* (Mit)

Intelligenzia, In-tel-li-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Intelligenza. *Dant. Purg.* 25. 83. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia e volontade. *E Par.* 1. 121. Nè per le creature che son fuore D'intelligenzia, quest'arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, si gli potrà assimigliare nel tempo che verrà per innanzi.

2 — [*E nel sign. d'* Intelligenza, §. 2.] *Boce. Lett. Pin. Ross.* 186. Voi non avete a correre: sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenzia di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone.

3 — [*E nel sign. del §. 5*] *Dant. Conv.* 46. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano Intelligenzie.

Intelligere, In-tel-li-gè-re. [*N. ass.*] *V. L. e A. V. e di* Intendere. *Lat.* intelligere. *Gr.* νοεῖν. *Dant. Conv.* 139. Vivere è l'essere delli viventi; e perocchè vivere è per molti modi, siccome nelle piante il vegetare ec., negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare, ovvero intelligere, ec.

Intelligibile, In-tel-li-gi-bì-le. *Add. com. Atto ad essere inteso. Lat.* intelligibilis. *Gr.* νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a nissuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

2 — Appartenente all'intelletto. *Coll. Ab. Isaac.* 15. Nell'altro secolo ec. ciascun sarà simile di un solo intelligibile. *Teol. Mist.* Fortificandosi nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali e le intelligibili operazioni.

Intelligibilissimo, In-tel-li-gi-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intelligibile. *Salvin. Disc.* 2. 413. M'appiglio al primo assetto dell'ultima parte delle sue rime, la quale chiara è e intelligibilissima.

Intelligibilità, In-tel-li-gi-bi-li-tà. *Sf. Facilità d'intendere. Maz. d. Lett.* Non intenderò mai presumer di dimostrarvi l'esistenza di Dio, e molto meno l'intelligibilità de' misteri della vera religione. (A) *L. Lor. Bell.* n. *Disc.* 1. Maneggiare e governar con le leggi dell'intelligibilità delle cose che hanno per fondamento dell'esser loro il non potersi capire. (Min)

Intelligibilmente, In-tel-li-gi-bil-mén-te. *Avv. Con intelligenza*, [*In modo da potersi intendere agevolmente.*] *Lat.* intellective. *Gr.* νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier che tesse un volo. *Coll. Ab. Isaac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

Intelucciare. (Ar. Mes.) In-te-luc-cià-re. *Att. T. de' sarti. Fortificare qualunque parte di una veste con telucciu posta nell'intersuore tra la fodera e'l panno.* (A)

Intelucciatura. (Ar. Mes.) In-te-luc-cia-tù-ra. *Sf. Quella fortezza*

si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra 'l disopra e la mostreggiatura. (A)

Intemelio.° (Geog.) In-te-mé-li-o. *Antica città d'Italia nella Liguria.*(G)

Intemerata, In-te-me-rà-ta. [*Sf. Principio di una antica orazione alla Vergine che cominciava* O intemerata, *la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d'ogni troppo lunga ragionamento e perciò ingrosso,* Egli è un' intemerata.] *Lib. son.* 103. E sai che io so tutta la 'ntemerata, Le carte e 'l dì, quel che corre la patta. *Morg.* 27. 203. Questa è stata una lunga intemerata » *Boco. g.* 2. *n.* 2. Bene è il vero che io uso, in luogo di quella, il *dirupisti*, o la *intemerata*, o il *de profundis.* (V) *Varch. Ercol. 1. 181.* Quando alcuno.... ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pover padrino, cioè senza capo e senza coda... e in somma non sia soddisfatto a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano ella è stata una pappolata, ... o chiacchierata o fagiolata o intemerata ec. (N)

2 — (*Onde* Fare un' intemerata = *Fare una lunghiera, una tiritera*.] *Alleg.* 45. Ma, per non vi far più lunga e fastidiosa intemerata, e lei e me ec. unitamente raccomandi.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2.* Simile: Far una intemerata, cioè una lunghiera, da un antica lunga devota orazione, che cominciava *O intemerata.* (N)

3 — [*Per simil. fu detto anche di* Qualunque] azione lunga, tediosa e spiacevole, Guazzabuglio di operazioni, Intrigo. *Lat.* ambages. *Gr.* περιπλοκαί. *Gelli, Sport.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata.

4 — ° *Nel dialetto napol. val* Rimprovero, Bravata, Rabbuffo. (Dal celt. *en* superf., e da *tamal* rimproverare, riprendere, biasimare.) (N)

Intemerato, In-te-me-rà-to. *Add. m. V. L. Inviolato, Incorrotto, Puro. Lat.* intemeratus, incorruptus. *Gr.* ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, l'osservi puritale d'intemerata fede. » *Cor. En. 4.* E 'ntemerato e puro Entro al sepolcro fino seco li serba. (*E Didone che parla del suo amore per Sicheo.*) (N)

Intempellare, In-tem-pel-là-re. [*Att.*] *V. A. Mandare in lunga, Interteners. Lat.* differre, protrahere. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι, ἀναβάλλεσθαι. (Dal lat. *in tempus pellere*, spingere le cose a tempo ulteriore.) *M. V. 9. 91.* Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, procuratori il Papa e i Cardinali intempellavano. (*Alcune altre stampe, e testi a penna, leggono* interpellavano)

Intemperamento, In-tem-pera-mén-to. *Sm. Intemperanza, Sregolamento. Sommo Post. Duc. 8. Berg.* (Min)

Intemperante, In-tem-pe-rán-te. [*Add. com. Che ha il vizio dell'intemperanza, Sregolato, Immoderato,*] *Intemperato. Lat.* intemperatus. *Gr.* ἀκρατής. *Giucc. Stor. 19. 136.* Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo, si ammalarono.

Intemperantemente, In-tem-pe-ran-te-mén-te. *Avv. Con modo intemperante. Serm. Not. a Dardi Bemb. 67. Berg.* (Min)

Intemperantissimamente, In-tem-pe-ran-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Intemperantemente. *Silos Serm. Berg.* (Min)

Intemperantissimo, In-tem-pe-ran-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intemperante. *Pros. Fior. 3. 5.* O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi!

Intemperanza, In-tem-pe-rán-za. (*Sf.*) *Contrario di* Temperanza. [*Affetto ad uno eccesso in certe o piaceri sensuali, specialmente del gusto e del tatto; Sregolatezza.*—, Intemperanzia, *sm.*] *Lat.* intemperantia, incontinentia. *Gr.* ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare o bere e impoccia l'atto della ragione.

2 — Ineguale temperamento. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere: salvatica e domestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena.

3 —° (Mit. e Icon.) *Figliuola dell'Etere e della Terra. Viene rappresentata come una Donna nuda, che si slancia sopra vivande, vini, oro, e sopra tutto ciò che può ispirare smoderati desiderii.*(Mit)

Intemperanzia, ° In-tem-pe-rán-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Intemperanza. *V.* (A)

Intemperare, In-tem-pe-rà-re. *N. pass.* [*V. A.*] *Temperarsi, Mitigarsi. Lat.* mitigari. *Gr.* κραίνεσθαι. *Cavale. Frutt. lang. 30.* Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere che egli era maggior ladro di lui, s'intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e disegli: ec. » (*L' edizione di Roma 1754 a pag. 167 ha:* che egli era maggior ladrone di lui, temperossi, ec.) (B)

Intemperatamente, In-tem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza temperanza, Sfrenatamente. Lat.* intemperanter. *Gr.* ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. Ben. Varch. 6. 36.* Callistrato ec. andando in esiglio dove l'aveva, insieme con molti altri, la sua colà partita e troppo intemperatamente libera abandito, ec.

Intemperatissimamente, In-tem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Intemperatamente. *Mass. Dif. Dant. 3. 5. Berg.* (Min)

Intemperatissimo, In-tem-pe-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intemperato. *Varch. Ercol. 22. 239.* Cavarsi (secondo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d'amore, ne' quali era intemperatissimo.

Intemperato, In-tem-pe-rà-to. *Add. m. Non temperato, Sfrenato, Immoderato,* [*Intemperante*] *Lat.* intemperans, intemperatus. *Gr.* ἀκρατής. *Bocc. Lett. Pis. Rom. 260.* La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass. 360.* E tra l'altre cose che fanno fare rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria. *Sen. Ben. Varch. 4. 26.* Noi diciamo che tutti i cattivi sono intemperati, avari, lividosi, maligni, ec

Intemperatura, In-tem-pe-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Contrario di* Temperatura. *Lo stesso che* Intemperie. *V. Segn. Am. 3. 81.* Elle non possono ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

Intemperie, In-tem-pè-ri-e. [*Sf.*] *Cattiva temperie;* [*Mancanza di freno o di misura.* —, Intemperatura, *sm.*] *Lat.* intemperies. *Gr.* ἀκρασία, δυσκρασία.

2 — (Med.) [*Questo vocabolo adoperato dal volgo per indicare Certa variabilità più o meno grande nello stato dell' atmosfera, passando nel linguaggio de' medici umorali, i quali l' usavano per esprimere il Predominio di una fra i quattro umori; o di alcuna delle qualità corrispondenti.*] *Vend. Avv. 5. 202.* Entrò fra le genti dell' ermada, o per l'intemperie dell'aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. Cons. 1. 101.* Io per me credo che a poco a poco siasi introdotta un'intemperie fredda ed umida nel cervello. *E appresso:* L' intemperie però fredda ed umida del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec.

Intempestivamente, In-tem-pesti-va-mén-te. *Avv. da* Intempestivo. *Fuor di tempo. Lat.* intempestive. *Gr.* ἀκαίρως. *Lib. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

Intempestivo, In-tem-pesti-vo. *Add.* [*m. V. L.*] *Che è fuor di tempo. Lat.* intempestivus. *Gr.* ἄκαιρος. *Petr. son.* 218. Ed è, ben sai, Qui ricercarsi intempestivo e tardi. *Ar. Fur. 19. 29.* La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett.* 33. L' intempestiva morte del Conte suo figlio, e mio signore, mi ha posto in dubbio, già son due mesi, s'io doveva ec. trattare del mio dubare, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva e pelora.

2 — ° Inopinato, Improvviso. *Pallav. Ist. Conc. 2. 185.* La giunta del Legato fu prevenuta da una gravissima rotta che in battaglia intempestiva ricevettero gli Ungheri. (Pe)

Intempesto, In-tem-pè-sto. *Sm. Una delle parti della notte, che è così detta, rispetto all'operare, dall' esser fuor del tempo debito; ed è verso la mezza notte. Giov. Pizza. 206. Berg.* (Min)

In tempo. *Posto avverb.* = *Opportunamente. Lo stesso che* A tempo. *Lat.* opportune. *Gr.* εὐκαίρως. *Bemb. Pros. 3. 198. Al tempo* che vale quanto *al bisogno*, ed è del verso; ed *è in tempo* delle prose. *G. Stor. 1. 8.* Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere; non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

2 —° Dopo alcun tempo. *Agnol. Pandolf. 53.* Come foreste voi volendo imitare casa? comperereste o torreste una a pigione? certo no a pigione; perocchè in tempo l'uomo si truova comperata la casa e non averla. (Pr)

Intendacchiare, In-ten-dac-chià-re. *Att. Intendere superficialmente, Intendere per discrezione. Accad. Cr. Mem.* Secondo che l' interpretarono alcuni soldati spagnuoli, che di già cominciavano a intendacchiare la lingua. *Magal. pars. 1. lett. 25.* Io vi ridico quest' organo e questo fantasma a qualche cosa di più appagante l' avidità d' un intelletto volonteroso d'intendacchiare, ec. (A) (B)

Intendacchio, In-ten-dac-chio. [*Sm.*] *V. bass. Intendimento. Lat.* intelligentia. *Gr.* ἔννοια. *Fir. Trin. 3. 6.* Queste son cose da uomini che abbian dello 'ntendacchio.

Intendanza, In-ten-dan-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di Intendenza. Rim. ant. Dant. Majan. 74* Aggio perduto ciò ch' io solea avere, Intendi gioja della mia intendanza. *E 79.* Che l'amorosa, in cui ho l' intendanza ec., S' allegra, e fa di ciò desianza.

Intendente, In-ten-dén-te. [*Part. d* Intendere] *Che intende, Che sa;* [*Pratico, Versato, Esperto, Perito, Intelligente, Intendidore, Istruito, Dotto, Conoscente, Ammaestrato.*] *Lat.* intelligens, peritus, doctus. *Gr.* γνώμων, τεχνίτης *ec. Bocc. nov. 81. 3* Il parlare della verità delle cose udite nel novellare, è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. *G. V. 11. 69. 3* Per alquanti intendenti di quella scienza. *Dant. Par. 13. 136.* Sola l'intendi, e da le intellette, Ed intendente te, a me arrendi.

2 — Avvisato, Accorto. *Lat.* conscius. *Gr.* συνειδώς. *G. V. 10. 153. 1.* Per consiglio d' indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente che Adoardo suo fratello ec. doveva esser vivo e sano.

3 — Attento. *Lat.* intentus. *Gr.* προσέχων. *Amet.* 53. Acciocchè esso, poco intendente alle delle cose, imponesse ad un' altra l' usato peso.

4 —° *Ed usato in forza di add. f. Bellin Duc. 12.* Scienza dell' uomo, e sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegnera, ed arbitra di lui.(N)

Intendente. *Sm. Titolo di magistrato principale in alcune provincie o città, che sopraintende agli affari del pubblico.* (A)

2 — ° *Dicesi anche di* Persona preposta all'amministrazione, ispezione e direzione degli affari di un ricco cittadino. (D. T.)

3 — (Marin.) Intendente di marina: *Ufficiale di amministrazione, il cui carico corrisponde a quello di commissionato residente nella marina inglese, il quale dee conoscere tutte le particolarità dell' armamento e del disarmo delle navi.* (S)

2 — Intendente delle armate navali: *Ufficiale addetto a regolare le spese, la polizia, il governo ec. dell' armate navali.* (S)

Intendentemente, In-ten-den-te-mén-te. *Avv. Con intendenza.* [*Attentamente.*] *Lat.* intente, attente. *Gr.* ἐπιτόνως, προσοχῇ. *Fr. Guard. Pred. R* Si accorse che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isaac. 4.* Confessa l'operazioni tue intendentemente, accioccchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

Intendentissimo, In-ten-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intendente. *Lat.* doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Cecch. Spir. 3. 5.* Aristone è persona intendentissima Della scrittura. *Tac. Dav. ann. 3. 280.* A Celso e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di cantari addossava gli errori altrui. *Serd. Stor. 1. 4.* Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E 2. 80* Insegnarono a' Barbari ec. l'arte di far l' artiglierie ec., della quale erano intendentissimi.

Intendenza, In-ten-den-za. (*Sf.*) *Intendimento.* —, Intendanza, *sin. Lat.* intellectus. *Gr.* νόησις, σύνεσις. *Fr. Jac. T. 2. 16. 3.* Poi la mia intendenza Nel mondo c' ho veduto.

2 — Innamoramento. [*V. A.*] *Lat.* amatio. *Gr.* ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza ec., si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto che egli voglia da lei, e non per altro.

3 — **La persona amata.** [*V. A. Da* Intendersi *nel sign. d'* Innamorarsi. *V.* Intendere, § 21.] *Lat.* amica. *Gr.* φίλη, ἐρωμένη. *Filour.* Di poter tuttavia veder quel sì vuol prima La dolce sua e unica intendenza. » *Salvin. Annot. I. B. 2. n. 4. Intendenza*, la persona amata, a cui sempre bada e tiene intento e teso l'intendimento lo amante.(N)

4 — *L'ufizio*, La dignità d'un intendente; *ed anche* la Casa ov'egli abita o il luogo ch'egli amministra. (A) (N)

Intendere, Intende-re. [*Alt. anom.*] *Apprendere collo intelletto; Capire colla mente ascoltando o leggendo*; (*Comprendere*, *Conoscere*, *Discernere*, *Scoprire*, *Afferrare bene il detto*, *il punto*, *la verità*, —, Intelligere, *sin.*) (*V.* Apprendere.) *Lat.*, intelligere. *Gr.* νοῶ. *Bocc. nov. 17. 27* Perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. » *Morg. 1. 4.* È stata quest'istoria a quel ch'i' veggio Di Carlo, mal intesa e scritta peggio. (N)

» — ° *Onde* Intendere molto avanti in una cosa, Intendere a'cenni, Intendere per aria, Intendere per discrezione o discrizione ec. *V.* Avanti, §. 9. A cenni; Aria, §. 23; Cenno, §. 9; Discrezione, §. 10, e Discrizione, §. 4. (N)

5 — Stimare. *Lat.* opinari. *Gr.* δοξάζω. *Fir. As.* 213. Per mia fè, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come io l'intenderei. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Io dirò liberamente come io l'intendo. » *Bemb. Lett.* Che d'utilità ella non m'è punto, nè l'arei accettata, se questi signori da tale cosa ragionato m'avessero, e voi in ciò avete il filo inteso. (A) *Borgh. Colon. Rom. 374.* Vi inteso per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)

6 — Aver esperienza e cognizione. *Lat.* peritum esse, cognitionem habere. *Gr.* ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son. 1.* Ove sia chi per prova intenda amore ec.

7 — *Dicesi in modo famigliare* Non la volere intendere, *che equivale a Non lasciarsi persuadere. Fav. Esop. 10. Tetto Riccardiano.* La volpe venne gridando, e chiedendole mercè, che le rendesse lo suo figliuolo. L'aguglia non la voleva intendere nè tanto nè quanto. (P)

8 — Sentire, Udire, [Venir avvisato, informato.] *Lat.* cognoscere, auscultare, audire. *Gr.* γινώσκω, ἀκούω, ἀφοῦδαι. *Stor. Pist. 167.* Quando messer Lucchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf. 2. 56* Intese cose che furon cagione Di sua vittoria. *E 3. 102.* Cangiar colore e dibattere i denti Ratto che 'ntese le parole crude. *F. Pur. 6. 7.* Ei non s'arresta, e questo e quello intende. *Lor. Med. Nenc. 33.* Cara Nuccionza mia, s'aggio 'ntiso Un capretto che bela molto forte. *Cas. lett. 8.* Dal sig. Annibale Ruccellai, mio gentiluomo, potrà intendere V^r Ecc. l'ordine ec.

9 —° Dare intenzione, Mettere in atto. *Dant. Par. 27. 114.* Siccome questo gli altri e qual prezzato, Colui che 'l cinge solamente intende, (*Cioè*, Dio lo fa virtuoso quant'è, dandogli la testa o la intenzione, come si fa all'arco intendendolo: *così spiega il Cesari.*) (N)

10 — *Dicesi* Intendere gli occhi *e vale Fissargli. Lat.* oculorum aciem intendere, oculos deligere. *Gr.* ἀτενὲς ὄψις, ἀτενίζω. *Petr. cap. 6.* Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s'accorge.

11 — *Dicesi* Intender l'arco o *simili e vale Tenderlo*, *Caricarlo. Lat.* intendere. *Gr.* ἐντείνω δαι. *Segn. Etic. 6. 1.* Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco.

12 — [*N. ass. nel primo sign.*] *But.* Intendere è comprendere l'esser vero della cosa, e sapere.

» — [*Ed anche a modo di sm.*] *Cas. lett. 68.* Inghiottendo quella pera amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

13 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento.

14 — *E nel signif. del §. 2. Salv. Avvert. 1. 2. 14.* Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr'all'uso la regola non vale della derivazione. (V)

15 — Aver intenzione, pensiero. *Lat.* habere statutum animo. *Cic. Gr.* δοκεῖν, φρονεῖσθαι. *Dant. Purg. 16 5.* Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè. *Bocc. nov. 77. 40.* Con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test. 2.* Intendo che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno, ec.

16 — Attendere, Badare, [Esser intento a checchessia, Por cura, Dare opera, Provvedere.] *Lat.* animum intendere, incumbere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν, σπουδάζειν, τηρεῖν. *Dant. Inf. 20 119.* Vedi Ardente, Ch'avere inteso al cuoio e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg. 25. 60.* Or si piega, figurando, or si dilegua La virtù, ch'è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende. (*Cioè*, attende a provvedere.) *E 27. 4.* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov. 18. 39.* Al trastullare i fanciulli intendea. *E 19. 6* Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa che gran tesauro v'ha nascoso *G. V. 10. 199.* De'suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V. 1. 33. 1.* Il Papa l'amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz. 11. 6.* Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento. » *Buon. Fier. 2. 2 4.* Che se la cultura Che se ne spera, industria non v'intende *E Salvin. Annot. ivi: Non v'intende*, così non v'attende, non vi bada.(N)

» —° *E con vario regimento. Amet. 31. 4 11.* All'uomo, che in molte cose intende, non va mai sì diritto il dì, che non gli divenga alcuno contrario, lo quale ec. (V) *Fav. Virt. 110.* Magnanimità, secondo Tullio dice, è a intendere in alte e nobili cose. (Pr)

17 — Volger lo 'ntendimento o 'l pensiero, Por la mira ad una cosa. *Bocc. nov. 23. 9.* Il rapresse dello 'ntendere e del guardare che egli credeva che così facesse a quella donna. *Mor. S. Greg. 6* Chè intendendo la mente tutta solo all'amor di Dio, da niuna discordia tentazione posta essere dilacerata. *Petr. cap. 9.* Il buon Re sicilian, ch'in alto intese, E lunge vide, E fu veramente Argo. » *Gr. S. Gir. 1.* Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttora intendono ne' vostri mali (*cioè* che pensano a danneggiarvi.) *E 35.* Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te (*cioè* non pensi che a te). *Bocc. g. 3. n. 7.* Acciocchè Dio alla mia salute intenda (*mi sia favorevole*), volentieri loro perdonerò. (V)

18 —° *Dicesi* Dare ad intendere *e vale Dire altrui cosa falsa, ingannandolo, ovvero Persuadere, Dimostrare. V.* Dare ad intendere.(A)

19 —° *Dicesi anche* Darsi ad intendere *e vale Credere, Reputare. V.* Darsi ad intendere. (A)

20 —° *Dicesi Fare* intendere, *e vale Significare, ovvero Fare le viste. V.* Fare intendere. (A)

21 — *N. pass.* [Esser perito in una cosa, Conoscersi di una cosa Aver perizia, Essere intendente di alcuna cosa. *V.* § 3.] *Bocc. nov. 79 17.* Io m'intendo così male de' vostri modi, come voi de' miei. *Rem. Fior. 1. 30.* Ben mi disse già un che se n'intese, Che voi mandaste via quell'uom da bene. *Cas. lett. 51.* Chi fa patto con S. Ecc. guasta l'arte, e non se ne intende.

22 — Avere intendimento, convenienza; Esser d'accordo. *Lat.* inter aliquos convenire. *Gr.* συμφωνεῖν τινι. *Bocc. nov. 63. 3.* Discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Amet. Vang.* I Giudei non s'intendono co' Samaritani. *Mt. V. 7. 62* I castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia.

23 — Esser segno, Indicare. *Lat.* argumentum, signum esse. *Gr.* σημεῖον εἶναι. *Nov. ant. 78. 2.* Che cui egli presentasse, sì s'intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.

24 —° *E nel sign. del §. 13. G. V. 7 89.* Per la qual brigata non s'intendea se non in giuochi e in sollazzi (Pr)

25 — *Dicesi* Intendersi in donna *e vale Esserne innamorato*; [*ma è modo antico e poco usato.*] *Lat.* amare. *Gr.* ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb. 238. 20.* Pur a lasciare Intende Gran gente in lei s'intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale che s'intende in colei colla quale tu t'intendi tu.

» —° *E si usa pure parlandosi di donna che s'innamori d'uomo; anche senza le particelle* Mi, Ti, Si ec. *Guitt. Lett. 10. 29.* Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo. (V)

26 —° *Dicesi talvolta, rispondendo altrui*, S'intende, *cioè Sicuramente, Questa cosa va da piano, Non occorre spiegarsi di vantaggio. Salvin. Disc. Tosc.* (A) *Lasc. Gelos. 1. 4.* Ora dove si trova l'*Alf.* All'uscio che aspetta. *Cauli.* Vestita s'intende. (V)

Intendevole, Intende-dé-vo-le. *Add. com. Da intendersi*, *Atto a essere inteso*, *Agevole*, *Chiaro. Lat.* manifestus, clarus, intelligibilis. *Gr.* δῆλος, ἐμφανές, νοητός. *Tes. Br. 3. 14* Appresso guarda che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm. 3. 106.* E con ira intendevole mormorio e con minacevole aspetto mi fè' pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana e intendevole. » *Pallad. Ist. Cons. 1. 742.* E che intorno a' passi che in lei fussero oscuri, inetti, barbari, mal intendevoli, non era disdetto ad alcuno il dichiararli ec. (Pr)

Intendevolmente, Intende-vol-mén-te. *Avv. Con intelligenza. Lat.* acute, docte, clare, intelligenter. *Gr.* δῆλα, ξυνετῶς, σαφῶς ξυνετῶς. *Guid. G. 16.* E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole.

2 — Con facilità d'intelligenza. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente lo ci nomina. » (*La stampa del Rigoli ha* Intendevolemente.) (N)

3 — Attentamente, Con diligenza, Non a caso. *Lat.* intente, accurate. *Gr.* ἐπιτόνως, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosachè gli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec. 3.* In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e 'l suo pensiero.

Intendimento, Intende-mén-to [*Sm.*] *Disegno*, *Intenzione*, *Proponimento*, [*Fine.*] *Lat.* consilium, mens, intentio, propositum. *Gr.* βουλή, συμβουλή, νοῦς, τὸ γνωσθῆναι. *Arist. Bocc. nov. 93. 9.* Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V. 8. 42. 2.* Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valois, fratello del Re di Francia, per doppio intendimento. *E appresso*: Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E 9. 254. 3.* Il detto esecutore si ritenne del suo falle intendimento. *Nov. ant. 54. 9* Ogimai posso io fare quello ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg. 14. 22.* Se ben lo 'ntendimento tuo accerto Colla 'ntelletto. *Inos. Varch. 42.* Conchiuse, che tutto l'intendimento della volontà umana ec. s'affretta e corre alla beatitudine.

» — *Onde* Dare intendimento *per Dare intenzione. V.* Dare intendimento. (A)

» —° *E* Ad intendimento o A intendimento, *posto avverb.* = *Con diligenza*, *Con intenzione. V.* Ad intendimento. (Pr) *Passav. 159.* Leggerà bene a intendimento (*con intendimento*) e terrà a mente quelle cose che sono già dette. (V) *Franc. Barb. 36. 13.* Così gli ho fatto i suoi piè di falcone A intendimento del forte gernire. (N)

2 — Intelligenza. *Lat.* intelligentia. *Gr.* διάνοια. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento e di novella cittadinanza. *Pass. 1.* Della penitenzia volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, convenne che ciò si facia per modo d'ordinata e discreta dottrina. » *Tesoretto. Br. 1.* Sì alto intendimento Avete d'ogne canto, Che voi corona e manto Portate di franchezza, e di fina prodezza (B) *Fr. Giord. 118.* Vuole che si parli il più breve che si può tanto che basti pure a dare lo intendimento. (V)

3 — Intelletto, L'intendere. *Lat.* intellectus. *Gr.* νοῦς, νόησις. *Tes. Br. 1. 15.* Ma perciocchè ella ha sapienza, si è appellata intendimento; e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato

fmrnagine di Dio. *Albert. cap. 6o.* Lo 'ntendimento è vedimento della verrtade.

4 — (Spirito, *ma nel pl.*, cioè Alti intendimenti *per Alti spiriti.*) *G. V. 7. 94. 2.* Questo Carlo fu il più temuto e ridottato signore, e 'l più valente d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re che fosse nella Casa di Francia.

5 — Intendenza, *nel sign.* [*di Persona amata. Modo antico.*] *Lat.* desiderium, *Catull. Gr.* πόθος. *Bocc. nov. 32. 20.* Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l'agnolo Gabbriello, il quale più che sè m'ama. *E appresso:* In fè d'Iddio, madonna, se l'agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e dicevi questo, egli dee bene esser così. *Fiamm. 1. 37.* Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento narrava, ec.

6 — * Amore, *e non solo Amor carnale, ma qualunque amore, come si vede nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Angiolo priore di Camaldoli e chiamato* Speranza *e* Intendimento, *cioè* Amore dell'ordin suo. *Bottar. Annot. Lett. Guitt.* (A)

7 — Senso, Concetto. *Lat.* sententia, sensus. *Gr.* γνώμη. *Bocc. nov. 89. 8.* Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento nè frutto alcuno ec., entrarono in cammino. *G. V. 11. 2. 26.* E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi e intendimenti ec., ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg. 28. 60.* Si appressando sè, che 'l dolce suono Venira a me co' suoi intendimenti. » *Passav. 353.* Parole doppie e mozze che possono avere diversi intendimenti. (N)

8 — * *E veramente. Vit. S. Franc. 215.* Tutti (*gli uccelli*) stavano ad ascoltare, come se avessono auto (*ne*) intendimento di ragione. *E di sotto.* Gli uccelli vi stavano attesi mirabilmente, e stendeano li colli, e aprivano l'ale e 'l becchi verso lui, siccome avessono intendimento di quello ch'e' diceva. *Cavalc. Att. Apost. 15.* Incominciarono a parlare con intendimento di varie lingue. (V)

Intenditivo, In-ten-di-ti-vo. *Add. m. Che intende, Atto ad intendere. Lat.* intelligendi vi praeditus. *Gr.* συνετὸς. *Salvin. Disc. 2. 131.* Essendo la fantasia una potenza e facultà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditiva e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto ec., ella vede visioni e veri sogni.

Intenditore, In-ten-di-tó-re. [*Verb. m. d'* Intendere.] *Che intende. Lat.* cognitor, intelligens. *Gr.* γνώμων. *Bocc. nov. 51. 5.* Era molto migliore intenditore, che novellatore. *G. V. 11. 2 18.* Assai chiaramente a buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br. 2. 30.* Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose che per natura possa *Rim. Ant. Guitt. not. 431. Guitt. Lett.* Perchè d'alcuno modo lui pervenite, Sia quella Donna, ov'egli è intenditore. (*Innamorato.*)(V)

2 — *In modo proverb. Franc. Sacch. Rim.* A buon intenditore il parlar corto. (*Che pur comunemente si dice:* A buono intenditor poche parole.)

Intenditrice, In-ten-di-tri-ce. *Verb. f.* (*d'* Intendere.) *Che intende. Lat.* intelligens. *Gr.* ἐπιστῶσα. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 20.* Fina intenditrice, d'ogni gentilezza e di tutte le squisitezze possenditrice perfetta, pareva la delicatezza del suo nobilissimo aspetto ec.

Intendo, * In ten-dì-to. *Add. m. da* Intendere. *V. A. V. e d'Intro.* (V. alfine al dialetto napolitano.) *Rim. Ant. Fr. R. Rinaldo d'Aquino, Cans. 71.* Pur ago n'aggia non este intendulo. (V)

Intenebramento, In-te-ne-bra-mén-to. (*Sm.*) *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento. Lat.* obscuratio. *Gr.* σκοτασμὸς. *Salvin. Disc. 1. 48.* La ragione poi ec. la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezie, che questa grande affiocazione ed intenebramento del Sole ingenerarono. *E Disc. 2. 309.* La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intorbidamento e turbazione.

Intenebrare, In-te-ne-brà-re. (*Att.*) *Offuscare, Oscurare.* (*Ottenebrare.*) *Lat.* tenebras offundere, obscurare. *Gr.* ἐκσκοτίζω, σκοτίζω. *Com. Inf. 5.* Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sè, così quivi seguono privamento d'ogni luce. *Cr. 6. 67. 7.* Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

2 — Danneggiare e Offendere delle cose per via di romore di percosse, senza rottura.

3 — *E fig.* (Confondere, Sbalordire.) *Tac. Dav. Stor. 4. 330.* Comandò ec. parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi e' Morini, e' confini della Gallia. (*Il lat. ha:* ut quaterent.)

Intenebrato, *In ten-ne brà-to. Add. m. da* Intenebrare. *Oscurato, Offuscato,* (*Ottenebrato, Intenebrito.*) *Lat.* tenebricosus, obscuratus. *Gr.* σκοτεινὸς, σκοτωθεὶς. *Fr. Jac 7. 9. 20.* O intenebrata luce', che in me luce.

2 — Confuso, Sbalordito, Intronato. *Lat.* suspensus, anxius. *Gr.* κεκλημένος. *M. V. 2. 9* E, levata la nebbia che teneva intenebrata La mente del popolo e del comune, pressono più ardire. *E 3. 73.* Non sapiendo conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Fr. Jac. T. 5., 24. 9.* O'core, non star più intenebrato. *Alam. Gir. 24. 108.* Ma, bench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce e snello.

3 — (Intormentito per le percosse ricevute.) *Malm. 11. 25.* Or è quando (perch'egli sbalordito E tutto intenebrato in terra giace), I ciechi più che mai fanno polito.

Intenebrire, In-te-ne-bri-re. *N. ass. Empiersi di tenebre, d'oscurità, Offuscarsi. Lat.* tenebrari, obscurari. *Gr.* ἐκσκοτίζομαι, σκοτόομαι. *Cam. Inf. 17.* Ma quando il disavventurato Felon riguardòe le terre, impallidìe, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli a veduta.

2 — Confondersi, Perdere il lume della ragione. *Pist. S. Gir.* Genera spine e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra.

3 — *N. pass. S. Agost. C. D. 11. 10.* Però che il vaso non è lucore nè il corpo colore, nè l'aere la luce, ovvero il caldo, nè l'anima la sapienza; e per questo che possono esser private delle cose che hanno ec.; sicchè il vaso si voti dello umore del quale è pieno, e il corpo si scolorisca, e l'aere s'intenebrisca e rifreddi, e l'anima diventi stolta. *Ed appresso:* Come l'aere s'intenebrisce, abbandonato da questa luce ec., così s'intenebrisce l'anima privata dalla luce della sapienza. (P)

Intenebrito, In-te-ne-bri-to. *Add. m. da* Intenebrire. *Fr. Jac. T. 5. 16. 21.* Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato.

Intenerimento, In-te-ne-ri-mén-to. *Sm. Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. Uden. Nis. 2. 56.* Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore essendio sirino ella si lamenti, ec. (A) (B)

Intenerire, In-te-ne-ri-re. [*Att.*] *Far divenir tenero.* (*V.* Allenire.) *Lat.* mollire, mollificare. *Gr.* διαμαλάττειν.

2 — *Per metaf.* Indurre compassione. *Lat.* emollire. *Petr. canz. 29. 1.* E i cuor che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, padre, e 'nenerisci e snoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi intenerisconno gli animi degli uomini. *Dant. Purg. 8. 2.* Era già l'ora che volge il disio A' navicanti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì c'han detto a' dolci amici addio. *Bern. Orl. 2. 14. 2.* E non gl'intenerisce e non gli scalda Il cor pietà, che pietre è viva e salda.

3 — Marcire, Guastare, Disfare. *Tac. Dav. 1. 86.* L'acqua ferma intenerisce le fondamenta. (*Il Latino* corrupta..fundamenta imolarum.)(V)

4 — *N. ass. e pass.* Divenire tenero. *Lat.* mollescere. *Gr.* διαμαλάττεσθαι. *Dav. Colt. 167.* Il tempo da far quest'opera è quando le vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior. 80.* Alcuni semi ec. non colti quando intenerscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare una Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso che sia mezzo di acqua bollente, e voltando detti frutti tanto che intenerischino egualmente per tutto. *Red. Ins. 72.* Il capo del luccio, ingojato ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisce.

5 — *Per metaf.* Lasciare la rigidezza, Provar compassione. *Lat.* emolliri. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui mosso a sua pietade, ed intenerii, e piansi con lei. *Tass. Ger. 2. 43.* Clorinda intenerissi, e si condolse D'ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Casteli. 62.* Sua Beatitudine s'intenerì e lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. Rim. past.* Intenerisco, e me stesso disapro.

Intenerito, In-te-ne-ri-to. *Add. m. da* Intenerire. *Lat.* mollitus. *Gr.* μαλακυνθεὶς. *M. V. 10. 33.* Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse: ec.

Intensamente, In-ten-sa-mén-te. *Avv. In modo intenso.* —, Intensivamente, *sin. Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. *Segner. Mann. Novembre. 22. 3.* Se nulla più vuoi tu gustare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odiato (*il male*) intensamente. (B)

Intensione, In-ten-si-ó-ne. *Sf. Quantità o sia Grandezza di ciascuna qualità o modificazione; Ciò per cui le qualità o modificazioni della stessa specie, per esempio in due corpi colore e colore, color rosso e color rosso, si distinguono.* —, Intensità, *sin. Gall. Color.* Ma è bene superato da lui d'intensione di colore, appressandosi il rosso più all'infiammato. (A) *Segner. Mann. Dic. 4. 3.* Non si potendo punto (*peccato*) punire con pena che sia infinita nell'intensione, giusto è che puniscasi con pena almeno infinita nell'estensione. (V) *Bartol. Ghiacc. 22.* Non acciocchè le aggiunga intensione di freddo (N)

2 — Tensione. *Lat.* tonus. *Gr.* τόνος.

3 — [*Per simil. detto della facoltà dell'animo posta in azione con forza più che ordinaria.*] *Amm. Ant. 20. 2. 2.* Così è l'animo dell'uomo se non si rallenta dalle sue intensioni.

Intensissimamente, In-ten-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'*Intensamente. *Segner. Penit. instr.* Egli parti di più senza paragone nel cuore, rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati. (A)

Intensissimo, In-ten-sì-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intenso. *Lat.* vehementissimus. *Gr.* σφοδράτατος. *Cocch. Stor. 2. 112.* Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

Intensità, * (Fis.) In-ten-si-tà. *Sf. Lo stesso che* Intensione. *V. Diversi di Calore, di Freddo, di Luce, ec. Lat.* intensitas. *Dis. Mgt.* (A.O.)(N)

2 — * (Med.) *Usato altresì per accennare il grado di violenza di qualche malattia o quello della forza di un sintomo.* (O)

Intensivamente, In-ten-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Intensamente. *V. Lat.* intensive, vehementer. *Gal. Sist. 96.* Pigliando l'intendere *intensive*, in questo cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione, dico ec.

Intensivo, In-ten-si-vo. *Add. m. Veemente, Penetrante, Accrescitivo. Lat.* intensus, penetrans, vehemens. *Gr.* ἰσχὺων, σφοδρὸς. *Segner. Crist. instr. 1. 7. 3.* L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E 3. 27. 16.* E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg. 24.* Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

Intenso, In-ten-so. *Add. m. Eccessivo, Veemente,* [*Forte, Fiero* ec.] *Lat.* vehemens. *Gr.* ἐντεταμένος, σφοδρὸς. (Dal lat. *intentus*, lo stesso che *intensus*, e però *intentior sermo* è chiamato da Tullio il discorso più forte.) *Petr. son. 40.* Perchè fa' io lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E 97.* Gli umani affetti non son meno intensi. *Canz. 7.* Lasso! e fuggir devria di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Segn. nat. esp. 10.* Quelle palme che nel più intenso grado di freddo a gran pena in lei si reggevano e gialla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger. 12. 89.* Nel cor dà loro a que' conforti, e scema L'impeto interno dell'intensa doglia.

2 — Attento, Intento. *Lat.* intentus. *Petr. son. 229.* In quel bel viso, ch'io sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e intensi.

3 — * (Med.) *Dicesi di Affezione morbosa i cui sintomi si appalesino con gran forza, o di Certo sintomo spinto al massimo grado.* (O)

4 — * (Mus.) *Parlando di Suono, dicesi di quello ch'è assai vibrato.*(L)

Intentabile, In-ten-tà-bi-le. *Add. com.* (*contrario di* Tentabile. *Che non si può tentare. Magal. Lett.* Di dove è stato a condursi a mente ec., che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest'acqua.(A)

Intentamente, In-ten-ta-mén-te. *Avv. Con intenzione, Con affetto, Con attenzione. Lat.* intente, attente. *Gr.* σπουδῇ, προσεκτικῶς, *Cavale. Frutt. ling.* Nella tribulazione e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Accioccbé intentamente noi, quasi come esenduci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello che dentro da essi si contenga. *Petr. son.* 274. Si intentamente nell'amata vista Regale cesárí. *E* 300. E come intentamente ascolta e nota.

Intentare, In-ten-tà-re. [*Att.*] *Procurar di fare, Tentare. Lat.* tentare. *Gr.* πειράζω. *Cons. Inf.* 21. Si è da sapere che ciascuna ingiuria s'intenta o con forza o con inganno.

Intentato, In-ten-tà-to. *Add. m. da* Intentare. (*Cimentato, Sperimentato.*)

2 — Non tentato. *Lat.* intentatus. (Da *in* negativo, e tentato.) *Segr. Fior. Stor.* 5. 141. Per noi lasciare cosa alcuna intentata, delibero fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, infin sotto terra, ordinai più d'una volta che fussero messi alcuni pezzi di carne, ec.

Intentazione, In-ten-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Lo intentare. Lat* tentatio. *Gr.* πειρασμός. *Col. Ab. Isaac.* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 136. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in male pensieri, incominciò a pugnere.

Intentissimamente, In-ten-tis-si-ma-mén-te. (*Avv.*) *superl. d* Intentamente. *Lat.* intentissime. *Gr.* ἐντεταμένως. *Varch Stor.* 11 303. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

Intentissimo, In-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d* Intento. *Lat.* intentissimus. *Gr.* πάνυ σπουδαῖος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima la incominciò intentissimo a riguardare.

2 —* **Intensissimo**, *superl. d'* Intento *nel signif. 2e.* §. 3. *Varch. Lez. 2 fr.* Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec. o pure una ve ne sia intentissima e l'altra remissa. (N)

Intentivamente, In-ten-ti-va-mén-te. *Avv. Con attenzione. Lat.* attente. *Gr.* προσεκτικῶς. *Filoc. 1. 15.* E intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

2 — Gagliardamente, Con ardore. *Liv. M.* Che ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente e più intentivamente che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

Intentivo, In-ten-ti-vo. *Add. m. Intento, Applicato, Che fa ogni sforzo, Che vi mette tutto l'uomo. Libera. Selven. 1. e 6. Berg.* (Min). *Bocc. Am. Vis.* 40. Quasi scornata mi levava mente Con intentivo sguardo. (Br)

Intento, In-ten-to. *Sm. Desiderio, Intenzione, Intendimento. Lat.* desiderium, mens, votum. *Gr.* πόθος, νοῦς, νοηθέν. *Dant. Purg.* 3. 13. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, Siccome vaga. *E* 17. 48. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 19. 55. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sacr. nat. esp.* 30 Conciossiacossachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d'argento. *Ben. Ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l'intento mio, e quello che io desiderai.

Intento, *Add. m. attento, Fisso. Lat.* attentus, intentus. *Gr.* προσεκτικός, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Veramente bene abita nell'animo consigliatore quegli il quale ec. è tutto intento alle cose buone. *Petr. son.* 93. Mentr'io sono a mirarvi intento e fiso. *Dant. Inf.* 6. 7. Ma negli orecchi mi percosse un duolo; Perch'i' avanti intento l'occhio sbarro. *Circ. Gell.* 9. 118 E non tanto accorati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

2 — Pronto, Presto, Apparecchiato. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. Introit.* 33. Al governo delle camere delle donne intente, vogliamo che stieno. *Nov. ant.* 91. 1. Gli altri discepoli funo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell.* 3. 65. Questo non si conviene nè allo amor ch'io ti porto, nè alla gran-lezza e nobiltà dell'animo mio, intento sempre a gloriosissime imprese.

3 — * Intento. *Cr. alla v.* Rimesso, §. 2 (N)

4 — * *E nel primo sign. ma con altra accompagnatura. Comm. Dant. Inf. 1. Prooem.* Uomo, dico, intento nelle sensualitadi di questo mondo inclinato ad esse. (N)

Intenza, In-ten-za. [*V.*] *V. A V. e di* Intenzione, Intento. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi lecciò la scrittura di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, scritture la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Parad.* 5. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la quale si fonda l'alta spene, E però di sustanza prende intenza; E da questa credenza ci convene Silogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ec., cioè tiene intenzione e denominazione d'argomento, cioè s'intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Noi. Inc.* Guardate a Pisa, che ha in sè conoscenza, Che tenne intenza d'orgogliosa gente *Franc. Barb.* 259. 19. Ma pur ad ubbidienza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 56. E non senza gran punto accomiatossi, Perch'ubbidir di Dio volea là intenza.

2 — Oggetto amato, *e fu detta forse per sinc. d* Intendenza, (*da diversi posti dal Boc, ad imitazione de' Provenzali, i quali dicevano* Ma intendance *alla donna loro, siccome noi diciamo* Mio tesoro, *o simile.*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 65. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

3 — * *Ed anche generalmente per* Amore. *Bocc. Tes.* 6. 68. Tanti prodi, quanti ragunare Avie fatti fortuna, a dar sentenza Ultima la coll'arme a tale intenza. (N)

Intenzionale, In-ten-zio-nà-le. *Add. com. Che è nell'immaginazione, o da quella dipende. Lat.* intellectualis. *Gr.* νοερός. *Varch. Ercol.* 308 La qual cosa si debbe intendere non dell'esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an.* 2. 70. Le cose che hanno appunto l'esser intenzionale, non inducono trasmutazione naturale in *Dant. Conv.* 118. Però quando io dico: *Ogni intelletto di lassù la mira*, non voglio altro dire, se non ch'ella è così fatta, come l'esempio intenzionale che della umana essenza è nella divina mente. (V)

Intenzionalmente, In-ten-zio-nal-mén-te. *Avv. Con intenzione.*

2 — Mentalmente, Per via d'immaginazione. *Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 186. Così come quello (*il bracciò*) è in sè, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

Intenzionare, In-ten-zio-nà-re. *Att. Dare intenzione, Mostrare di aver l'intenzione di far checchessia. Magal. Lett. fam.* 1. 9. Il Cardinale stima di aver sufficientemente soddisfatto a'suoi impegni coll'intenzionare quella risegna. *Accad. Cr. Mess.* Gli raccomandava il trattar bene gl'Indiani ec., e finalmente l'intenzionava di pronti soccorsi. (A)(N)

Intenzionato, In-ten-zio-nà-to. *Add. m. da* Intenzionare. *V.* (A) *Cr. alla v.* Disposto, §. 3. (I')

2 — Promesso, Fatto sperare. *Magal. Lett.* Quando anche egli non avesse nè promessa nè intenzionata loro l'istessa virtù e privilegio (A)

Intenzione, In-ten-zió-ne. [*Sf.*] *Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, (Disegno, Proponimento, Intento, Intendimento, e anticamente* Intenza; *onde dicesi* Fare una cosa a buona intenzione, Aprire altrui la sua intenzione; Drizzare, Fermare, Fondar l'intenzione in un fine ec.) *Lat.* intentio, voluntas, mens. *Gr.* νοημά, πρόθεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 28 Contento d'esser certificato della sua intenzion, disse: ec. *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma quella intenzion casta e benigna L'uccise. *E Uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandò che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, ec. *E* 113. Proferendo l'ambasciadore, essere d'intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. » *Cr.* 2. 6. 1. La finale ed ultima intenzione delle foglie è a esperimento de' frutti. (N)

2 — Intelligenza, Cognizione. [*V. poco usata in questo significato.*] *Lat.* cognitio. *But. Inf.* 4. 1. Per avere intenzione di quello che si darà nella prima cantica, debbiamo sapere che l'autore finge ec. » *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Un frate volendo intendere una parola della Scrittura ec. digiunò ec. acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella Scrittura. (V)

3 —* Attenzione, Studio. *Coll. Ab. Isac. Prol.* 40. Costui dunque colla virtù dell'astinenza.... coll'intenzione dell'orazione.... una cosa avea che parea riprensibile. (V)

4 —* Significato. *V.* Intendere, §. 2. *Cavalc. Espos. Simb.* Che questo vocabolo male si prende per diversi rispetti e per diverse intenzioni. (N)

5 —* La cosa intesa o voluta o proposta. *Cavalc. Med. cuor.* 292. Poi soggiunge, concludendo la sua intenzione. (*Quello che intendea dire.*) *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Pensò non potere alcuna di queste tre, più l'una che l'altra lodare, il Saladino non avesse la sua intenzione. (*Quel che voleva.*) (V)

6 — Istinto, Inclinazione naturale. *Buon. Fr.* Nullo ne trovo, che ec. gitti (*disprezzi, si spogli*) la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *E* 83. Non non favelliamo ora de' volontari movimenti dell'anima, che cognosce, ma della naturale intenzione trattiamo; siccome è, che le prese esche senza pensiero smaltiamo. *E di sotto*; Sicchè questa carità de amor a se medesimo non da movimento d'animo, ma da naturale intenzione procede. *E* 89. Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Buon. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi, senza pensare a ciò. (V)

7 — * Speranza. *V.* §. 11. (N)

8 — *Col v.* Avere: Avere l'intenzione = *Ottenere l'intento. S. Cater. lett.* 58. Il Demonio non potrà avere l'intenzione, con la quale gitta il mantello colorato di molti colori. (V)

9 — * *Col v.* Dare: Dare intenzione = *Far correre speranza, Promettere o piuttosto Dare intendimento di fare alcuna cosa. V.* Dare intenzione. *Magal. Lett.* Se il Sig. Michel Agnolo dà intenzione di potere in un tempo ragionevole impiegare una mattinata in quella scrittura. (A)

9 — * E Dare buona intenzione, *cioè buona speranza. Car. Lett. ined.* 1. 5. La potremo sempre far moderare, e di già il Legato me ne ha data buona intenzione. (N)

10 — *Col v.* Fare: Fare a buona intenzione = *Operar con buona fine, per bene. Pass.* 221. Io il feci per bene, e a buona intenzione. (V)

11 — [*Col v.* Trarre: Trarre intenzione = *Pigliare ad intendere.*] *Dant. Purg.* 18. 23. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione cioè piglia ad intendere, cioè movimento.

12 — (Filos.) [*Specie di pensieri memorati i o fantastici, in quanto corrispondono agli oggetti esterni, e si crede che li rappresentino; altrimenti chiamansi* Specie.] *Lat.* intentio. *Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora specie, ora intenzioni.

13 — (Med.) *Fine particolare, pel quale si adopera un medicamento. Cocch. Bagn.* Quest'acqua perciò non discioglono, e non raschiano... possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi de' rimedii purganti. Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di quei rimedii ec. *Red. Cons.* Medicamento che ha tutte le intenzioni che sono necessarie per conservarla sana. (A) *E nel Dis. di A. Pasta.* Medicamento che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male. (N)

13 —* (Chir.) Riunione per prima intenzione *dicono i chirurgi il Rappicco immediato delle soluzioni di continuità insanguinate.* (O)

, —° Riunione per seconda intenzione. *Rammarginamento secondario di una lesione di continuità, cioè che non si effettua che dopo la suppurazione.* (A. O.)

Intepidire, In-te-pi-di-re. (*N. ass. e pass. Divenir tepido. Lo stesso che*) Intiepidire. *V. Petr. son. 274.* Tutta la mia florita e verde etade l'avea, e intepidir sentia già il fuoco. » *Car. Lett. 1. 66.* Il venir mio sarà tanto che'l tempo s'intepidisce e le fiorentine si raffreddano. (N)

2 — *Per metaf.* Mancare il fervore dell' affetto. *Pass. 37.* Certo tempo fu spirituale e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco, lasciando lo spirito e 'l fervore, diventò dissoluto e cattivo.

3 — ° *Att.* Far tepido, e *fig.* Render meno efficace. *Tass. Ger. 8. 6.* Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno nè pietade Del vecchio genitor si degno affetto Intepidir nel generoso petto. (P) *Pir. As. 168.* Insino a tanto che l' acqua dell' Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. (N)

Intepidito, In-te-pi-di-to. *Add.* (*m. da* Intepidire.) *Lo stesso che* Intiepidito. *V. Salvin. Disc. 2. 222.* Dalla quale quanto uno è più intepidito nell' amore della patria, tanto è forza che si riconosca lontano.

Interame, In-te-rà-me. (*Sm.*) *Tutti gl' interiori dell' animale.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* exta, (interanea.) *Gr.* σπλάγχνα. *Burch. 1. 131.* Ei convenia partir questo bestiame, Vincendo a Bachi e Cachi lo 'nterame.

2 — *E fig. Burch. 1. 65.* I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Comprarono lo 'nterame di tal fiera.

Interamente, In-te-ra-mén-te. *Avv. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente.* —, Intieramente, *sin. Lat.* perfecte, absolute, integre. *Gr.* ὁλοκλήρως. *G. V. 11. 32. 3.* E perciò gli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov. 92. 11.* Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br. 1. 17.* Altre (*leggi*) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le dirizzò e ordinò meglio e più interamente che niuno altro Imperadore che dinanzi a lui fosse stato. *Red. Vip. 1. 9.* I quali interamente privi di senno o insensati affitto non sono.

Interamna. ° (Geog.) In-te-rám-na. *Lat.* Interamna. *Antica città dell' Umbria, oggi Terni.—Antica città de' Volsci, oggi* Torre di Termine. *— Antica città de' Precutini, oggi* Teramo. (G)

Interamnici. ° (Geog.) In-te-rám-ni-ci. *Ant. popoli della Spagna.* (G)

Interamnio. ° (Geog.) In-te-ram-ni-o. *Lat.* Interamnium. *Ant città del Lazio, su i confini della* Campania. — *Antica città di Spagna.* (G)

Interamnesi. ° (Geog.) In-te-ra-me-nè-si. *Antichi popoli della Spagna, nella Lusitania.* (G)

Interarti olare. (Anat.) In-te-r-ar-ti-co-là-re. *Add. com. Posto fra due ossa articolate. Vi sono delle fibro-cartilagini interarticolari nelle articolazioni tempero-mascellari, femoro-tibiali, cleido-sternali e vertebrali; vi sono de' legamenti interarticolari nelle articolazioni femoro-tibiali, e corpo-femorale. Lat.* interarticularis. (A)(A. O.)

Interato, In-te-rà-to. *Add. m. Intirizzito, Intero,* [*Intorito o Tutto d' un pezzo.*] *Lat.* rigidus. *Gr.* ῥιγηλός. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Vedete Quel capitan Carbon stare interato, Scoghar le gambe, e quei mostacchi neri Spelato arricciarsi.

2 — Autenticato, Legalizzato. *Segner.* (V)

Intercadente. ° (Med.) In-ter-ca-den-te. *Add. com. Dicesi di Quel polso che alternativamente si fa sentire e scomparisce; di Quelle pulsazioni poco manifeste che paiono essere come sopraggiunte alle altre. Lat.* intercadens, intercidens. (O) (A. O.)

2 —° (Fisiol.) *Dicesi ancora favellando del versamento di alcuni fluidi spettanti al corpo umano, dell' azione degli organi,* ec. (O)

Intercalare. (Lett.) In-ter-ca-la-re. [*Add. e sm.*] *Si dice nelle poesie Quel verso che si replica dopo altri di mezzo, (e nel familiare discorso, di parola o frase che alcuno sia solito di ripetere.*] *Lat.* intercalaris. *Gr.* παραβλήδην. *Buon. Fier. 4. 1. 5.* E col suo intercalare, Ch' ella non provvisando, Terminato ha cantando. » *Salvin. Annot. F. B. intr. 1.* Come fece Teocrito con verso intercalare nella *Pharmaceutica* ovvero Incantatrice. (N)

, — ° *E detto anche di* Preghiera o simile interposta. *Cas. Inspr.* S' intonò il *benedictus* solenne ec., e dal popolo ad ogni veratto si rispondeva coll' intercalare *Indato sempre sia.* (A)

2 — (Astr.) *Dicesi de' giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo, di quello che si aggiunge nell' anno bissestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna che occorre ogni tre anni: il che dicesi anche* Embolismo, Cembolismo, Cembolismo, ec. *Baldin. Voc. Dis.* Dal dirsi dell' anno bissestile e intercalare due volte *Sexto Kal.*, si è avvenuto il dirsi l' anno intercalare bisesto. (A) *Liv. M. lib. 1. cap. 16.* Egli ordinò li giorni che si chiamavano intercalari, che nel vigesimoquarto anno li giorni venissero appunto col termine del sole, donde elli cominciarono, e che gli anni fossero tutti e mondi. (N)

3 —°(Med.) *Epiteto dato a' giorni d' intermittenza nelle malattie accessionali; di cui anche de' giorni che dividono quelli reputati Critici dagli altri in cui si manifestano gli accessi d' una malattia intermittente* (O)

Intercalare. ° *Att. e n. pass. Usare intercalazione, o servirsi di versi intercalari. Muss. pred. 2. 56o. Berg.* (N)

Intercalario. (Arche.) In-ter-ca-la-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato a quel mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevano nell' anno.* (A)

Intercalato. ° (Anat.) In-ter-ca-là-to. *Add. m. Epiteto dato da Beclard alle ossa worminiane.* (A. O.)

Intercalazione. (Lett.) In-ter-ca-la-zió-ne. *Sf. Uso de' versi intercalari. Gori. Pisa. 212. Berg.* (Min)

2 — ° (Cron.) *Intermento di un giorno in un mese; il che accade negli anni bissestili.* (O)

Intercapedine, In-ter-ca-pé-di-ne. *Sf. V. L. V. e di* Intervallo. *De Luc. Dott. Volg. 1. 4. 15. Berg.* (Min)

Intercatia. ° (Geog.) In-ter-cà-ti-a. *Antica città delle Spagne.* (G)

Intercessione, In-ter-ce-dè-ss. *Sf. Intermettimento, Mediazione. Silos, Disc. Berg.* (Min)

Intercedere, In-ter-cè-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Essere mediatore e ottener grazie per altrui. Lat.* precari, intercedere. *Gr.* μεσιτεύω. *Mor. S. Greg.* Lo intercedere che fa l' unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare sè medesimo uomo nel cospetto dell' Eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione. » *Magal. lett. fam. 1. 54.* Quel padre gesuita ec. intercedè dal Gran Duca la libertà ad uno schiavo. (N)

2 — Interporsi. *Lat.* intercedere. *Gr.* διάγειδαι. *Gal. Sist. 270.* Avrei creduto che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' ascesa, dovesse intercader qualche notabile intervallo di quete.

3 — ° Interdire. *Volgar. Tratt. Cic. Vecchies. f. 13.* (*Ed. del Manzi.*) Alli padri che male governano le cose si suole intercedere l' amministrazione de' suoi beni. (*Forse il T. legge* intercidere.) (N)

Interceditrice, In-ter-ce-di-trì-ce. *Verb. m.* (d' Intercedere.) *Che intercede.* —, Intercessore, *sin. Lat.* intercedens. *Gr.* μεσιτεύων. *Salvin. Disc. 2. 68.* Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana intercreditrice hanno trovato i Greci ec.

2 — ° *E detto di cosa. Magal. lett.* Ho quest' obbligo alla vostra cortesia, che m' è stata intercreditrice di tanto favore. (A)

Intercervicale.° (Anat.) In-ter-cer-vi-cà-le. *Add. e sost. com. Che è posto tra le vertebre del collo. Chaumer così chiama i muscoli interspinosi del collo. Lat.* intercervicalis. (A. O.)

Intercessione, In-ter-ces-sió-ne. (*Sf.*) *L' intercedere, Priego,* (*Mediazione, Interposizione.*) *Lat.* precatio, preces. *Gr.* δέησις, ἔντευξις. *Coll. Ab. Isaac. 19.* Acciocchè ec. appressiti a lui (a *Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo ai t' emendica.

Intercessore, In-ter-ces-só-re. (*Verb. m. d'* Intercedere. *Sinc. d'* Intercreditore. *V.*) *Lat.* intercedens, intercessor. *Gr.* μεσίτης. *Serm. S. Agost. 81.* Colui che è misericordioso, si ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Car. lett. 38.* Perchè ella vegga che io voglio essere intercessore per Sua Santità non solo efficace e pronto, ma ec. » *Tass. Ger. 2. 52.* E nulla a tanto intercessor si neglu. (*Qui è detto di donna che intercede.*) (N)

Intercettare, In-ter-cet-tà-re. *Att. Interchiudere, e propriamente Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l' eseguimento di qualche cosa. V.* Intercetto. (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Intercettato, In-ter-cet-tà-to. *Add. m. da* Intercettare. *V. e di* Intercetto. (A) *Anfiss. Berg.* (O)

Intercetto, In-ter-cè-t-to. *Add. m. Tolto, Rapito* (*e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l' eseguimento di qualche cosa.* —, Intercettato, *sin.*] *Lat.* interceptus. *Gr.* ἀνῃρημένος. *Stor. Eur. 4 82.* Certe lettere, a caso intercette, scoperse innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno. *Tac. Dav. Stor. 1. 259.* Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito. *Ar. Fur. 34. 44.* Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta. *Jac. Sold. Sat. 4.* L' oro, che par che i filosofi aprezzi A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni. » (*L' edizione di Londra 1787 ha:* A bene speculer, ec.) (B)

2 —° Troncato, Impedito. *Tasson. Secch. 6. 30.* Indi avendo al tornar la via intercetta A quei ec. Case d' armi e cavalli. (P)

3 —° Sottratto, Occupato. *Cortig. Castigl. 2. 174.* Quell' era il termine dove giungeva la voce ancor calda, prima che ella fosse dal ghiaccio intercetta. (N. S.)

4 —° Perduto, Smarrito. *Salvin. Cav. 150.* Compose, oltre a' Comentarii, de' quali la maggior parte si dice intercetta, anco la satira. (N)

Intercezione, In-ter-ce-zió-ne. [*Sf. L' intercettare,*] *L' essere intercetto. Guid. Lett. F. R.* Procurò che fosse fatta la intercezione delle sue lettere. » *Magal. Lett.* Non trattandosi qui d' intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri. (A)

2 — ° (Chir.) *Fasciatura colla quale gli antichi si proponevano d' interrompere il corso della causa materiale della gotta e del reumatismo, e che consisteva nel coprire le membra ammalate con lana cardeggiata, ed avvilupparle di poi con larghe bende applicate dalle dita sino all' ascella, e dalle falangi del piede sino all' inguine. Lat.* interceptio (A. O.)(V)

Interchiudere, In-ter-chiù-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Chiudere in mezzo, Rinchiudere,* [*Serrare in mezzo.* —, Intercludere, Intrachiudere, *sin.*] *Lat.* intercipere, intercludere. *Gr.* μεσολαβεῖν, παρεμβάλλειν. *Bemb. Stor. 2. 19.* Ferdinando, non potendo a modo niuno interchiudere o ritardare i Francesi ec., a Roma si ritornò.

2 — [*E n. pass.* Chiudersi in mezzo.] *Bemb. Asol. 1.* Nè s' interchiude a mezzo sopra la via.

Interchiuso, In-ter-chiù-so. *Add. m. da* Interchiudere.—, Intrachiuso, *sin. Com. Dant. Purg. 21.* Nuvolo è uno stagnimento dell' aere ragunato per attrazione di vapore e di umidità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere, per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di qua e di là si muove e demena. (B)

Intercidimento, ° In-ter-ci-di-mén-to. *Sm. L' intercidere. Com. Dant. Par. 23.* E questo intercidimento di memoria era nell' autore, perocchè ec. (N)

Intercidere, In-ter-ci-de-re. [*Att. anom. comp. V. L. Tagliare in mezzo o per mezzo.*] *Dividere in due.* —, Intracidere, *sin.*] *Lat.* intercidere. *Gr.* διαπρίειν. *Guid. G. 9.* Straziandogli la lorica, l' aguta e segabile lancia d' Ulisse le vene organali gl' intercise.

2 — Impedire. *Lat.* impedire, impedimento esse. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato intercino Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Io t' ho lasciato legger, senza mai Interciderti nota. » *Com. Dant. Par. 8.* Se la ribellione della quale il testo fa menzione, intercino non l' avesse. (N)

3 — [Interrompere, Tramezzare.] *Dant. Par. 32. 25.* Dall' altra parte, onde sono intercisi Di tutti i semicirculi.

Intercidona.* (Mit.) In-ter-ci-dó-na. *Dea che presiedeva ai lavori che si facevano con la scure, e per conseguenza anche al taglio de' boschi.* (Mit)

Intercinto, In-ter-cin-to. *Add. m. Attorniato, Cinto d'attorno. Lavdin. Ist. Plin. lib. 33. Berg.* (Min)

Intercipere, In-ter-ci-pe-re. *Verb. difett. comp. V. L. di cui non trovasi usato che il participio passivo* Intercetto. *V.* (N. S)

Intercisamente, In-ter-ci-sa-mén-te. *Avv. Interrottamente, Divisamente. Gal. Sist.* 229. L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

Intercisione, In-ter-ci-só-ne. *Sf. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. Gabb. Lett.* Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l'intercision del commercio. (A)

Interciso, In-ter-ci-so. *Add. m. da* Intercidere. [*Diviso in due, Tagliato per mezzo, Segato.*] —, Intraciso, *sin. Lat.* intercisus. *Gr.* διαιρετὸς.

2 — [Interrotto, Tramezzato] *Dant. Par.* 29. 79. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. iv:* Vedere intercisо, cioè intendere variato nè tramezzato da alcuna cosa.

3 — [*Detto d'* Indugio, Dimora o *simile, vale Rotto ogni indugio, Senza per tempo in mezzo, Senza dimora.*] *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E fu concluso, Le dimore intercise, anedar gli empii.

4 — (*In forza d'avv., siccome pure,* per Ricisamente, A riciso, *troncando le parole inutili; siccome dicesi* Fino, Preciso, Improvviso. *Lat.* intercise.] *Cavale. Med. cuor.* E santo Jacopo intercisо disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana?

5 — (Bot.) *Detto di* Foglie o *simile. Crescenz. 4. 4.* Ed è un'uva bianca, avente il graucilo quasi ritondo, e fa mezzanamente grandi e spessi grappoli, e la foglia mezzanamente intercisa. *E appresso:* Fruttifica e fa le foglie mezzolanamente intercise. (P)

6 — (Med.) *Detto di* Polso intermittente. *Gal. Mem.* 2. 215. L'ernia è tornata maggior che prima, il polso fatto intercisо, con palpitazione di cuore, ec. (Pe)

7 — (Archit.) Intercisi *chiamavano i Latini quei giorni in cui si tengono le botteghe a sportello; che anche si dicono Giorni di mezze feste. Varch. Ercol.* 289. Giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano intercisi. (A)(N)

Intercisa.* (Geog.) In-ter-ci-sa. *Antica città d'Italia nell'Umbria, oggi Furlo.* (G)

Intercla vicolare.* (Anat.) In-ter-cla-vi-co-là-re. *Add. com. comp. Posto tra le due clavicole; ed è nome di certo legamento, il quale si estende da una clavicola sino all'altra, subito sopra e dietro la scanalatura dello sterno, per la quale ad esso passano alcune piccole ramificazioni de' vasi mammarii interni. Lat.* interclavicularis. (Van) (A. O.)

Intercludere, In-ter-clù-de-re. *Att. anom. comp. Chiudere a mezzo. Lo stesso che* Interchiudere. *V. Cavale. Espos. Simb.* 181. Intercludе e impedisce lo spirito della vita. (V)

Intercolonnio. (Archi.) In-ter-co lòn-ni-o. *Sm. Lo stesso che* Intercolunnio. *V.* (A)

Intercolonnio. (Archi.) In-ter-co-lòn-ni-o. [*Sm.*] *V. L. Lo spazio che rimane tra l'una e l'altra colonna.* —, Intercolonnio, *sin. Lat.* intercolumnium. *Gr.* περιστύλιον. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl'intercolunnii o troppo angusti, o troppo intervallati, impari e disuguali.

Intercognizione, In-ter-co-no-sci-mén-to. *Sm. comp. Conoscimento accidentale, o anche Conoscimento preso dalle circostanze. Burgagl. Inspr. pag. 82. Berg.* (Min)

Intercorrente.* (Med.) In-ter-cor-rèn-te. *Add. com. Dicesi delle malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell'anno, in mezzo per così dire alle malattie dipendenti dalla stagione corrente. Lat.* intercurrens. (A. O.)

Intercostale. (Anat.) In-ter-co-stà-le. *Add.* [*com. Ch'è posto tra due coste.*] *Lat.* intercostalis. *Gr.* ἐπίλαμπος.

2 — * Arterie intercostali: *Sono diramate in superiore che nasce dalla sotto clavearе, e si distribuisce ai due o tre primi spazii intercostali; ed in* inferiori, *in numero di otto o nove che nascono dall'aorta pettorale.* (A. O.)

3 — [Muscoli intercostali: *sono distinti in* esterni, *posti all'infuori degli spazii intercostali, dalle articolazioni costo-trasversali, sino alle cartilagini costali, e diretti obliquamente in basso ed in avanti; ed in* interni, *situati all'indentro de' precedenti, estesi dall'angolo delle coste allo sterno ed obliqui in basso ed in dietro. Questi muscoli ravvicinano le coste.*] *Lib. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso:* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

4 — * Nervo intercostale: *Nome dato da Sommering al gran simpatico.* (A. O.)

5 — * Nervi intercostali; *in numero di dodici, che provengono da' rami anteriori de' nervi dorsali.* (A. O.)

6 —* Vene intercostali: *Sono distinte in* superiore, *che si unisce alla sotto-clavеare; e in* inferiori, *che terminano nell'azigos, ed a sinistra nella semi-azigos.* (A. O.)

Intercostalmente, In-ter-co-stal-mén-te. *Avv. Tra una costola e l'altra. Lib. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola e l'altra intercostalmente.

Intercutaneo, In-ter-cu-tà-ne-o. *Add. m. V. L. Che è tra la carne e la cute, o la pelle. Lat.* intercutaneus, intercus. *Gr.* διφυὴς. *But. Inf.* 9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene e per tutte le membra; e perchè quine n'è più intercutaneo che altrove, però appare più quine che altrove.

Interdetto, In-ter-dét-to. [*Sm. Divieto,*] *Proibizione, Vietamento,* —, Interdicto, Interdicimento, Interdizione, *sin. Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόῤῥησις. *Dant. Purg.* 33. 71. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conoscresti all'arbor moralmente. » *Bemb. Lett.* Ma poichè non se ne può, porterò con pazienza questo 'nterdetto fattomi dalla fortuna o dal caso. (A)

2 —* Impedimento, Ostacolo. *Bocc. Tes.* 1. 4. (O)

3 — (Eccl.) *Censura e Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sagramenti. Lat.* interdictum. *Gr.* ἀφορία. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l'interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 32. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s'interdice il regno o la provincia ec.; ma il particulare è quando di molte chiese o una o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto e la scomunicazione, ovvero sospensione ec.

» — * *Onde* Fare interdetto contro alcuno = *Punirlo d'interdetto. V.* Fare interdetto. (Pr)

4 — (Leg.) *Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόῤῥησις. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.

Interdetto. *Add.* [*m. da* Interdire. *Proibito,*] *Vietato.* —, Interdicto, *sin. Lat.* vetitus. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 7. Interdetta cosa è forte, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 83. Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

2 — (Eccl.) [*Scomunicato, Punito d'interdetto.*] *Lat.* interdictus. *Gr.* ἀφορίσ. *Maestruzz.* 2. 55. Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro de' quali si sa che sono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

Interdicente, * In-ter-di-cèn-te. *Part. d'* Interdicere e Interdire. *Che interdice. V. di reg.* (O)

Interdicere, In-ter di-ce-re. [*Att. anom. V. A. V. e di*] Interdire.

2 — (Eccl.) *Punire d'interdetto. Maestruzz.* 2. 51. Che è a dire: io interdico il cotale luogo, ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i chierici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti.

Interdicimento, In-ter-di-ci-mén-to. [*Sm.*] *L'interdire. Lo stesso che* Interdetto. *V. Lat.* interdictum, interdictio. *Gr.* ἀπαγόρευσις. *Lib. cur. malatt.* Dopo sen loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

Interdilatato.* (Bot.) In-ter-di-la-tà-to. *Add. m. Dicesi delle squame del calice allorchè essendo disposte in molte serie, le intermedie sono più larghe.* (N)

Interdire, In-ter-di-re. [*Att. anom. comp.*] *Proibire, Vietare, Impedire.* —, Interdicere, Intradire, *sin. Lat.* interdicere. *Gr.* ἀπαγορεύειν. *Dant. Purg.* 23. 100. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *Amet.* 23. Quando vorrò, da cui mi fia interdetto Di su salire al monte? *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

2 — (Eccl.) *Punire d'interdetto, pena ecclesiastica. Lat.* interdicere. *Gr.* ἀφορίζειν. *G. V.* 10. 55. 3. E fu la terra e la santa città interdetta. *Pataff.* 9. Che io credo che fusse maledetto Il punto e l'ora e 'l dì ch'io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 72. Ivi stetti infino al 1338 di Maggio, e allora mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello Studio, e venimmene a Carreggi.

Interditto, In ter-dit-to. *Add. m. da* Interdire. *Detto anticamente alla latina e in grazia della rima per* Interdetto. *V. Petr. cans.* 5. 5. Ne lacendo poteo di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte, Le vive voci m'erano interdette. *E Cans. Giunt.* Alle quali interdette Le paterne lor leggi eran per forza. (M) *E Ball. Morm.* 104. Io fuggirò in Egitto, Perchè il tuo sguardo, ingrata, non m'infiammi, Poichè qui riposo mi è interdetto. (N. S.)

Interdizione, In-ter-di-zió-ne. [*Sf. Proibizione, Divieto. Lo stesso che* Interdicimento,] Interdetto. *V. Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόῤῥησις.

2 — (Eccl.) [Interdetto, *nel sign. del* §. 2.] *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione e scomunica.

3 — * (Archit.) Interdizione dell'acqua e del fuoco: *Formola di condanna che pronunziavasi in Roma contro coloro ch'erano sbandeggiati; pena che si pareggiava ad una morte civile.* (Mit)

Interdoco.* (Geog.) In-ter-dò-co, Interdojo. *Lo stesso che* Antrodoco. *V.* (G)

Interdotto.* In-ter-dòt-to. *Sm. V. A. Introduzione, Mediazione. Franc. Sacch. nov.* 33 *in fi.* Un chericone, senza saper gramatica, vuole, con interdotto d'un Cardinale di cui è servo, supplicare dinanzi a Papa Bonifazio un beneficio. *E nov.* 51. Domandò ec. che cagione era stata o di cui interdotto, che Ser Ciolo fosse venuto quivi a desinare. (V)

Interdotta.* (Mit.) In-ter-dò-ta. *Nome sotto il quale da' Romani innocentissimi Giunone quando la sposa era condotta alla casa del marito.* (Dal lat. *inter* fra, e *duco* io conduco.) (Mit)

Interessante, In-te res-sán-te. [*Part. d'* Interessare.] *Che interessa. Salvin. Prov. Tosc.* 2. 118. Si deono con attenzione e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti le case e famiglie di quella età.

2 —* Che alletta, Che impegna, Che induce voglia. *Conti Prov. Pors.* (A)

Interessare, * In-te-res-sà-re. *Att. Esser dell'interesse, Essere utile, importante, vantaggioso. Lat.* interesse. *Cr.* alla v. Interessante. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 71. E quel che più interessa questi nostri studii, al primo comparire del suo augusto governo svanirono i pertinaci e calunniosi ostacoli ec. *Ib.* 2. 70. Ritarda l'acquisto d'una cognizione che interessa tanto la felicità dell'uomo. (N)

2 — Ingegnare, Impegnare, Far contrarre. *Lat.* facere ut quis contrahat, inducere. *Gal. Gall. Sagg.* 47. Che fate, signor Sarsi? mentre voi siete in 'l maneggio d'interessarmi in obblighi grandi per li beneficii fatti a quello, ch'io riputavo mio figliuolo, mi venite dicendo che non è altro che un alticcio? (N. S.)

3 — Far partecipe [altri di cosa o affare che a le n' appartiene; Chiamare, Fe entrare altri a parte di tal interesse.] *Lat.* communicare, in consilii communionem vocare. *Gr.* ἀναμοιρῶ = *Salvin. disc.* 2. 292. Come si lamegano i poveri amanti nella sua malattia! che la fanno così speciosa, così bella, e così cara; che v' interessano le stelle, mettendole a parte di lor passione, e facendole mezzane de' lor capricci e delle loro follie e stravaganze. (N)

4 — *N. pass.* [Prendersi cura di un interesse altrui, come se a sè appartenesse; *Prendersi parte*; Ingerirsi, Impacciarsi, Impegnarsi.] *Tac. Dav. ann. 4. 9f.* Quello che io penato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico. = *Magal. Lett.* Amici che interessano nella mia perdita. (A) *Salv. Granch. 3. 8.* Ma 'nfatti sanu'eglin però, balia, Che noi ci siamo interessati in questa Pratica tu ed io? *E Spin. 5. 5.* Ora io non mi voglio interessar dove non mi tocca. *Galil. lett. al P. Renieri app. Tirab. Ist. Lett. It. t. 8. p. 149. (Ediz. rom.)* M' interessa un tribunale in cui per esser ragionevole sono stato rispettato poco meno che cretico. *Magal. Lett. fam. 1. 22.* Sta nelle vostre mani il farmi diventare in un certo modo Peripatetico, essendomi interessato sì strettamente nelle vostre opinioni. *Mem. Lor. long. tom. 1. 8.* Tenuti della conservazione delle sue glorie, nelle quali e' interessiamo a maraviglia. (N)

5 — Prender travaglio, Adoperarsi. *Soder. Colt. 89.* Sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi. (V)

Interessatamente, In-te-res-sa-ta-mén-te. *Avv. Con interesse, Per motivo d' interesse. Segn. Let. dedic.* Come a quei da cui egimo interessatamente speravano alcun favore. (A)

Interessatissimo, In-te-res-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Interessato. *Tas. lett. 389.* Io sono interessatissimo nella servitù del signor Principe. (V)

Interessato, In-te-res-sà-to. *Add. m. da* Interessare. *Buon. Fier. 4. Inter.* E vi spirano ognor brame sfrenate, E pensier mille interessati. *E 5. 3.* E l'interesse l'alma interessata Verso, poichè la fede anche l'offese.

2 — *Detto di Chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver riguardo all' altrui. Lat.* lucri avidus. *Gr.* φιλοκερδὴς. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Interessati, avari, ambiziosi.

3 — Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio.

4 — [Amico, Intrinsico, Affezionato.] *Cecch. Dissim. 4. 9.* Vuoi ch'i' pigli la parte di chi io non conosco ec.? se il giovane have stato mio interessato, forse che.... *Alex.* Vi doveva esser amica la ragione, e tanto più v' era egli obbligato, quanto non conoscendolo, voi gli facevate servigio. = *Salv. Spin. 3.* Ed il procurarlo a me che son vecchio interessato con Guelfo.... non fia punto disconvenevole. (N)

Interesse, * In-te-rés-se. *Sm. Impegno, Premura, Sollecitudine, Cura.* —, Interesso, *sin. Red. Bers.* (O) *Salv. Crusc. 1. 3.* Anch' io son pazzo a pigliarmi De' casi d' altri più interesse e più Noja che tanto, e a volerne più Che non mi tocca. *Cecch. Dot. Tose 1. 37.* Fondati sopra erronee associazioni d' idee di lor natura separate e distinte, o sopra qualche malizioso interesse. *Bottar. Lez. Dissim. 1. 146.* Tali impposture macchinarono, e di sostenerle a tutta lor posa hanno interesse grandissimo. *Red. Lett.* L'amicizia stretta che ho seco.... mi obbliga a prendere interesse nelle cose sue. (N)

2 — Guadagno, Utilità. *Dav. Perd. ebq cap. 39.* Quando il popolo romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse. (*Il lat. ha:* crederet sua interesse.) (V) *Salv. Crusc. 1. 1.* Dutì, e' me ne dolse, e s' io pensassi, Che lo 'nteresse della vicinanza ec. *E Theolog. Amic. 19.* Farò ancora io, per lo interesse della consuetudine, ad ogni modo prova quando che sia. (N)

3 — Affare o Negozio *semplicemente*; *onde* Badare a' suoi interessi = *Accudire a' fatti suoi. Lat.* sua negotia gerere. *Gr.* τὰ ἑαυτοῦ πράττειν. = *Bemb. Lett. 1. 6. 161.* Ella me ne farà non men piacere che se si adoperasse in cosa di mio proprio interesse. *Salv. Crusc. 1. 2.* Ragionamenti di gravità e 'nteressi d' onorevoli occupazioni. *E 3. 8.* O mostrando di creder ch' e' vi fosse Per interessi d' amore ec. (N)

4 —* Attaccamento soverchio all'utile proprio. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 4.* Il primo male dell' interesse si è non voler vedere. (P)

5 — Utile o Merito che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati: *differente in questo da* Usura, *ch' egli è lecito, ed ella no.* [Interesse *chiamasi ancora quella bonificazione a cui la legge obbliga alcuni per l'inadempimento delle loro obbligazioni. V.* Danno, §. 16, 3.] *Lat.* usura interesse, quod cujusque interest. *Gr.* τὸ διάφορον. *St. V. 3. 106.* Ordinò che in perpetuo ogni mese cattuno creditore dovesse avere per dono danno e interesse uno danajo per lira. *Varch. Stor. 3. 194.* Acciocchè gli ufiziali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl' interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

6 — *Onde* Togliere danari a interesse, in interesse = *Prenderli per pagarne interesse fermo. V.* Togliere. *Cav. Lett. ined 3. 116.* Ho speso ancora per sovvenir le genti.... e per rifare la munizione m'è stato forza tor danari in interesse. (N)

7 —* *E dicesi anche* Pigliare ad interesse. *Polit. rim. p. 116. (Ven. 1819.)* Ed interte ognor promesse Vo pigliando ad interesse. (*Qui fig.*) (P)

8 — * *Ed* Interesse a capo d' anno, *dicesi L' interesse sopra interesse. Galil. Lett.* (A)

9 — Egli farebbe a mangiare coll' interesse *si dice di Chi grandemente consuma.* [*E par che valga: Ei mangerebbe più che non mangia, metaforicamente parlando., l' interesse qui tolto per usura, giacchè questo ha più facoltà di mangiare cioè distruggere l' altrui sostanze, che gl' interessi, i quali si pagano agli usurai. V.* Interesso, § 3.]

10 — *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile;* [ma perchè era propriamente il valore della parola che ci viene dal latino,] di qui è che Interesse *semplicemente si piglia e per Utile e per Danno. Lat.* compendium, jactura. *Gr.* κέρδος, ζημία. *Bocc. nov. 20.* Con mio grandissimo danno ed interesse vi stetti una volta.

11 —* (Leon.) *Uomo di età virile, deforme, magro, quasi ignudo e coperto per metà di una pelle di lupo. Egli abbraccia strettamente un compagno.* (Mit)

Voca'. Ut.

Interessino, In-te-res-si-no. *Sm. dim. d'* Interesse. *Affaruccio, Faccendaccia, Negoziuccio, Interessuccio. Buon. Fier. 4. introd.* Sete voi stracchi, siete voi malati, Interessin miei belli? (*Qui è detto di persone, avendo il Buon. personificati gl'* Interessi bambini.) (A) (N)

Interesso, In-te-rés-so. [*Sm. V. A. V. e di'*] Interesse. *Pass. 126.* Chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di deposito e di serbanza.

2 — [*E nel sign. d'* Interesse, §. 6.] *G. V. 10. 131. 4.* E presesi il piggiore con grande interesso e danaggio del nostro Comune. *E 11. 66. 3.* Fu disordinata dovizia al corvo mato, e ad interesso di coloro che avieno le possessioni. = *Cavalc. Purgat. 196.* Onde sono tenuti a restituzione d' ogni danno che procede, e interesso, che avviene per la loro ignoranza. (V)

3 — Egli farebbe a mangiare coll'interesso. [*V.* Interesse, §. 5, 5.] *Malm. 3. 13.* Gli è quel che attende a predicar data, E farebbe a mangiar coll'interesso.

Interessosamente, In-te-res-so-sa-mén-te. *Avv. Con interesse. Bellin. Disc. 11.* Si narrano i prezi tuoi, e forse dalla maggior parte di chi gli ascolta si ricevono al più al più per notizie fantasse, ma concepute da un genio interessosamente artificioso. (Min)

Interesso, * In-te-rés-so. *Add. m. Interessato. Soder. Colt.* È da lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi a consigli de' contadini, perchè sono troppo interessosi del loro avere. (Br)

Interessuccio, In-te-res-sùc-cio [*Sm.*] *dim. d'* Interesse. *Piccolo interesse. Lat.* parvum foenus, parva res, negotiolum, ricula. *Gr.* κερδύριον. *Segn. Pred. 1. 8.* Voi non tollerate alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio. = *Segner. Crist. instr. 2. 2. 16.* Cambiar la sua grazia con ogni vilissimo interessuccio, o puntiglio, o piacere. (N)

Interezza, In-te-réz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Intero. (*Qualità e Stato di ciò ch'è intero di ciò che non ha patito veruno scemamento; Integrità, Perfezione*] *Lat.* integritas. *Gr.* ὁλοκληρία. *Buon. Varch. 4. 6.* Or dimmi: vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano che siano buoni o rei ec.

Interfettore, * In-ter-fet-tó-re. *Add. e sm. V. L. V. e di'* Uccisore. *Lat.* interfector. *Bemb. Lett. 3. 190.* Per la qual morte ec. suo padre e suoi fratelli e li detti interfettori ec. (N)

Interfezione, In-ter-fe-zió-ne. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Uccisione. *Cavalc. Speech. Cr. 207.* Piangerò la interfezione del popolo mio. (V)

Interfogliaceo,* (Bot.) In-ter-fo-glià-ce-o. *Add. m. Dicesi* Fiori interfogliacei o intrafogliacei o interfoliacei *quelli che nascono alternativamente tra ciascun paja di foglie opposte*; e Stipule interfogliacee, *se sono poste nell' angolo interno che fa la foglia col fusto, cioè se stanno entro alle foglie.* (O) (N)

Interfogliaceo, * (Bot.) In-ter-fo-gli-à-ce-o. *Add. m. Lo stesso che* Interfogliaceo. *V.* (N)

Interfrigatura, (Veter.) In-ter-fre-ga-tù-ra. *Sf. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppicare.* (A)

Interghiezione (Gram.) In-ter-ghie-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Interiezione. *Varch. Lez. 203.* Ha interposto questa interghiezione di dolore, per dimostrare ec. *E 3 fj.* Dimè, interghiezione che significa dolore.

Interiano, * In-te-ri-à-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *inter annum* fra l' anno, quasi conceputo nato, fra l' anno primo del matrimonio.) (O)

Interim,* 'In-te-rim. *Avv. V. L. Usata talvolta per dire* Intanto, Fra questo mezzo; *ed è proprio del volgo dell' isola di Procida.* (A) (N)

2 —* (St. Mod.) *Sm. Specie di regolamento provvisionale pubblicato per ordine dell' imperatore Carlo V., l' anno 1548, con cui decidevansi alcuni articoli di dottrina che si dovevano insegnare, attendendo che un concilio generale gli avesse più ampiamente spiegati e determinati.* (Vau)

Interinare, (Leg.) In-te-ri-nà-re. *Att. For temporaneo, Constituire per interim.* (V. *interim.*) *Car. Lett. Farn. Suppl. 18.* E perchè si ha istituito di fare, come si dice, interinare la facoltà della Legazione, ogni volta che si fa mutazione della persona, ec. (Min)

Interinato, (Leg.) In-te-ri-nà-to. *Add. m. da* Interinare. *Accettato per ora. Davil. Guerr. civ. 12. Berg.* (Min)

Interinazione, (Leg.) In-te-ri-na-zió-ne. *Sf. Temporaneità, ed anche L' azione di porre o di esser posto per interim. Car. Lett. Farn. Suppl. 18.* Vostra Signoria potrà, prima che parta di Corte, ordinare che si procuri d' avere la detta interinazione. (Min)

Interino,* In-te-ri-no. *Add. m. V. dell' uso. Dicesi proprium. di Chi ricuopre alcuno impiego pubblico rimasto vacante per qualsivoglia cagione, fino all' elezione di chi l' occupi nuovamente. V. e di' Temporeneo.* (O) (Z)

Interiora, In-te-ri-ó-ra [*Sf. pl.*] *Ciò ch' è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali.* —, Interiori, Interiore, *sin. Lat.* exta, viscera, [interanea] *Gr.* ἔντερα, σπλάγχνα. *Bocc. nov. 48. 10.* Quel cuor duro e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. lo cacciò di corpo. *Amet. 85.* Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora di Ciclopo. *Cr. 6. 74 1.* La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora.

2 — *Per simil.* L' interno. *Cr. 9. 93. 2.* Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. Lett. Pin. Rom. 1767.* L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *Gr. V. 12. 3. 22.* Alle quali ci consigliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade. (*Cioè*, co' più interni affetti.)

Interiore, In-te-ri-ó-re *Sm. La parte interna, Il di dentro*; e *per similitudine d' uomini, si prende per Animo, Mente. Lat.* animus, mens. *Gr.* ψυχὴ. *M. V. 2. 73.* Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

Interiore. *Add. com.*; *contrario di* Esteriore. *Interno. Lat.* interior. *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Fir. As. 169.* Prendi questa bocca, e portalami piena dell' onde interiori di

quella fonte. *Lord. Ser. 16. 64.* Gl'Iburegiesi, popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura.

2 — * (Teol.) Uomo interiore: *La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della grazia; ed è opposta all'* Esteriore, Carnale, e Sensuale *che dagli sregolati appetiti viene portato al male.* — Vita interiore, *secondo i mistici è una specie di commercio reciproco tra il Creatore e la Creatura che si stabilisce mediante le operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazione dell'anima a Dio.* (Ber) *Segner. Concord. 3. q. 1.* Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ec. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ec. non solo spirituale, ma tutto spirito. (N)

Interiore diff. da *Interno* come il comparativo dal positivo; se non che l'uno per l'altro volentieri si adopera dagli scrittori: però vorrammi mare tale accortezza, che quando il discorso non cerca comparazione di sorta, si preferisca *Interno* ad *Interiore*, ed e converso: presi come contrari, trovasi nel singolare adoperato *Interno* per esprimere La parte interna, e nel plurale *le interiora* per significare Le viscere ec.

Interiora. *Sf. pl. V. A. V.* e di' Interiora. *Petr. Uom. ill. 81.* Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Mor. l. S. Greg. 6. 25.* L'issopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore. (V)

Interiori, In-te-ri-ó-ri. (*Sm. pl. Lo stesso che*) Interiora. *V. Red. Oss. an. 196.* Un tonno ben netto dagl'interiori, pesante 390 libbre, passava di poco un ottavo d'oncia di cervello.

Interiorità, In-te-rio-ri-tà. *Sf. ast. d'* Interiore. *Qualità di ciò che è interiore. Segn. Concord. 3. q. 1.* Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ec. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ec., non solo spirituale, ma tutto spirito. (A) (B)

Interiormente, In-te-rior mén-te. *Avv. Di dentro. Lat.* intus. *Gr.* ἐσώθεν. *Sacch. nov. 38.* Una boccietta di metallo lavorata interiormente a vile.

Interminabilmente, In-te-ri-o-mi-na-mén-te. *Avv. super. d'* Interminabile. *Lo stesso che* Integrissimamente. *V. Segner.* (A)

Interissimo, In-te-ri-ssi-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intero. *Lat.* integerrimus, absolutissimus. *Gr.* ἐπιτελεσμένος τέλεσμένος. *Fiamm. 1. 63.* Amore de' que il primo di ebbe interissima possessione.

Interità, In-te-ri-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Integrità. — , Interitade, Interitale, *sin. Bocc. 197.* Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E 153.* Credi esser diverso dalla interità della scienza. (V)

Interito, In-té-ri-to. *Sm. V. L. Rovina, Perdizione, Morte. Lat.* interitus. *Gr.* ἀνώλεια, διαφθορά. *Cavalc. Specch. Cr. 178.* All'uomo che dispregia colui che lo corregge, verrà interito repentino. *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Io piango, o Filli, il tuo spietato interito. (V) *Cavalc. Simb. 1. 139.* Cadono nelle tentazioni ec. le quali danno alle anime in interito e perdizione. (N)

Interito,* In-te-ri-to. *Add. m. Lo stesso che* Interato. *V. Sabin. Amant. Rime. Fior.* Tutto d'un pezzo, interito. *E Nic. Ter.* E nel bel mezzo al ventre Stava interito con mortali denti. (A)

Interizzato, * In-te-ri-zzà-to. *Add. m. V.* e di' Intirizzito. *Red. Berg.* (O)

Interlocazione. (Gram.) In-ter-lo-cà-zio-ne [*Sf.*] *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo;* [*Interposizione*] —, Interlocuzione, Interiezione, *sin. Lat.* interjectio. *Mor. S. Greg.* Recha in lingua ebrea è una voce la quale chiamano i gramatici interlocuzione, la quale dimostra l'animo irato, ma non caccia però appresso fuori la parola dell'ira conceputa dentro. *Rut. Inf. 21. 1.* Ahi: questa è un'interlocuzione che significa ammirazione. *E Purg. 6. 2.* Ahi ec. in gramatica si chiama interlocuzione esclamativa, e significa ira e corruccio. *E altrove:* Questo *ahi* è interlocuzione, secondo il gramatico, e significa dolore, come ahi.

Interlasciare,* In-ter-la-scià-re. *Att. comp. V.* e di' Intralasciare. *Casigl. Berg.* (O)

Interlasciato,* In-ter-la-scià-to. *Add. m. da* Interlasciare. *V.* e di' Intralasciato. *Casugl. Cortig. 1. 83.* Molte parole si ritrovano nel Petrarca e nel Boccaccio, che or sono interlasciate dalla consuetudine d'ogg.di. (B)

Interlassare, In-ter-las-sà-re. *Att. comp. V.* e di' Intralasciare. (Man)

Interlassato, In-ter-las-sa-to. *Add. m. da* Interlassare. *V.* e di' Intralasciato. *Cav. Lett. Fam. 3. 89.* E vostra signoria mi faccia certo a pensare che per questo io abbia interlassato di scriverle, avendo per favore ogni occasione che mi si presenti di farle cosa grata. (Man)

Interlaterricostale.* (Anat.) In-ter-la-te-ri-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato ai muscoli intercostali esterni.* (A. O.)

Interlinea.* (Ar. Mes.) In-ter-li-né-a. *Sf. Striscia di metallo a foggia di nastro che gli stampatori pongono di varia grossezza tra un verso e l'altro del carattere a fine di spalleggiarlo più o meno.* (*Z*)

Interlineare, In-ter-li-ne-à-re. (*Att.*) *Scrivere o Segnare con linee tra verso e verso. Lat.* interscribere. *Gr.* διαγράφειν. *Varch. Stor. 12. 448.* Usavano fare che mastro Donato, decifferata e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

Interlineare. *Add. com. Aggiunto di Scritture posta tra verso e verso. Lat.* interlinearis, interscriptus. *Gr.* διαγραμματικός.

Interlineato, In-ter-li-ne-à-to. *Add. m. da* Interlineare. *Lat.* interlineatus, interscriptus. *Gr.* διαγεγραμμένος. *Varch. Stor. 12. 448.* Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico.

2 — * (Ar. Mes.) Carattere interlineato, *dicesi dagli stampatori per Spalleggiato.* (A)

Interlocutore, In-ter-lo-cu-tó-re. (*Verb. m. d'* Interloquire.) *Colui che parla nelle commedie, o simili. Comico, nel signif. del §. 2. Lat.* qui in quena indicitur, histrio, comoedus. *Gr.* ὑποκρίτης, μιμολόγος. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Ne, s'io vi facessi, Comparerei in iscena Con nome alcun degl' interlocutori. *Red. Lett. Arch.* I comici greci e latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

Interlocutorio. (*Leg.*) In-ter-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. ed è aggiunto di Sentenza, la quale ordina che si producano maggiori mezzi per poter dare una sentenza definitiva. Bocc. Com. Inf.* Per una spezie di sentenzia, la quale si chiama interlocutoria. (A)

2 — *Ed in forza di sf. Baud. Aut.* Quali magistrati, giudici . . . , siano tenuti ne' principii di tali cause dichiarare per loro interlocutorie. (A)

Interlocutrice, In-ter-lo-cu-tri-ce. *Fem. d'* Interlocutore. *Piccol. Poet. strut. p. 83. Berg.* (Min)

Interlocuzione, In-ter-lo-cu-zió-ne. *Sf. L'atto e l'uficio dell'Interlocutore. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Interloquire, * In-ter-lo-quì-re. *N. ass. e pass. V. L. e dell'uso. Intervenire a parlare di alcuna cosa con altri. Lat.* interloqui. (Z)

Interlucio. (Astr.) In-ter-lù-ni-o. (*Sm.*) *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole. Lat.* interlunium. *Gr.* συσκιασμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 152. Luna silente* discreta: Latini la interlunio.

Intermascellare. * (Anat.) In-ter-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Ch'è posto tra le ossa mascellari. Lat.* intermaxillaris. *Oude* Legamento intermascellare *fu detto l'aponeurosi bucco-faringea.* — Osso intermascellare: *Pezzo osseo che sostiene i due denti incisivi superiori, e che si osserva in molti mammiferi, ma che per rispetto all'uomo non è nel feto.* (A. O.)

Intermediare, In-ter-me-dià-re. *N. pass. Intromettersi, Frapporsi, Essere intermedio. Leoni Lat.*, *Bellin. Prim. Sacr. Berg.* (Min)

Intermedietto, In-ter-me-diét-to. (*Sm.*) *dim. d'* Intermedio. *Buon. Fier. 3. 2. 16.* Or questo intermedietto ha fatto bene.

Intermedio, In-ter-mé-di-o. (*Sm.* *Tutto ciò che può essere frapposto in mezzo ad altri oggetti. Per simil. fu applicato anche a soggetti umani; e parlando di Drammi o simili, vale Atto di mezzo, cioè Quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.* —, Intermezzo, *sin. Lat.* exodium. *Gr.* ἐξόδιον. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio che la ricchezza e la bellezza degl'intermedii ec. nfuscano e fanno parere povera e brutta la commedia. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Di cui talora un canto o una occhiata ec., Un intermedio, o qualche canzonetta, ec. *E 3. 4. 9.* Intermedii vi fanno? *V.* Furti, e non furo schezzi. *E appresso:* Nell'ultimo intermedio le Speranze Si fer gaje vedere in lieto coro ec. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 9.* Intermedio, detto dal latino *inter medios actus.* (N)

3 — *Per simil.* (Qualunque cosa non sostanziale, ma aggiunta; *come sono Arnesi, Arnesi*, ec.) *Alam. 3. 33* Tocco la corda con i suoi intermedi De' tamburini e trombetteri a' piedi. » *E Ines. Annot. ivi:* Dicendo *v. g. Una nave, una carrozza e simili, con tutti i suoi intermedii*, per significare Con tutti i suoi arnesi. (A)

3 — * (Farm.) *Nome dato a qualunque sostanza con la quale si effettua la unione di altre due, che non avrebbero potuto senza di essa legarsi insieme. Diversi anche* Recipiente. *V.* (O)

Intermedio. *Add. m. V. L. Ch'è di mezzo,* (*Frapposto.* —, Intermezzo, *sin.*) *Lat.* intermedius. *Gr.* μεσαίτατος. *Gal. Sist. 193.* Nel caso dell'artiglieria, essa e 'l bersaglio e l'aria intermedia partecipano egualmente il moto universale diurno. *E 336.* Vide occultarsi la carta remota dall'intermedia.

2 — * (Bot.) Stipole intermedie *diconsi quelle che nascendo sul fusto, sono all'istesso livello delle foglie opposte.* (N)

3 — * (Geog.) Isole intermedie. *Gruppo d'isole nelle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna.* (G)

Intermentire, In-ter-men-ti-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Intormentire. *V. Sen. Pist. 78.* Ma tanto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

Intermentito, In-ter-men-ti-to. *Add. m. da* Intermentire. (*Lo stesso che* Intormentito. *V.*) *Sen. Pist. 93.* E intermentiti i nodi, e le diramazioni. » *Bartol. Ghiacc. 19.* Aria rappresa, intermentita, congelata e quasi congelata dal freddo. (*Qua fig.*) (N)

Intermettere, In-ter-mét-te-re. *Add. m. da* Intermettere. *Lat.* intermissus. *Gr.* διαλειμμένος. *Boez. Vit. Dant. 256.* Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere. » *Gamball. Star. Eur. 5. 75.* Ella conoscendolo per chi egli era, intermesse alquanto il gridare, ma non già le lagrime ed il pianto, gli rispose tosto così. (N)

Intermettere, In-ter-mét-te-re. (*Att. e n. anom. comp. Tramezzare,*) *Intralasciare. Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *Pass. 27.* Dee ancora la penitenzia essere continua infino alla morte; e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec., le quali si possono intermettere, lasciare e appendere, ec. *But. Purg. 28. 1.* L'opere attive sono un poco intermesse e lasciate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur. 1. 24.* Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

2 —* Tralasciare, Lasciare. *Omel. S. Greg. 2. 202.* O forse noi nell'orazione intermettiamo questa condizione, ed il nostro avvocato non riconosce l'orazione la quale egli compose. (Pr)

3 — * Far tralasciare, Far sospendere, *ma in questo senso è antiquato. Segr. Fior. Disc. Dec. Lib. 3. 22.* Manlio con ogni generazione di severità, senza intermettere ai suoi soldati o fatica o pena, gli comandava. (N)

4 — (Med.) *Detto del* Polso, *della* Febbre, *vale Divenire intermittente.* (A) *Redi nel Dis. di A. Pozzi* Farò solamente menzione di quella ragione che nel caso nostro io credo che si risvegli a fare intermettere il polso. (N)

Intermettimento, In-ter-met-ti-mén-to. (*Sm.*) *Tramezzamento, Intermissione. Lat.* intermissio, interpositio. *Gr.* διάλειψις, παρέμβασις. *Cr. alla V.* Tramezzamento.

Intermezzo. * (Archit.) In-ter-mé-zo. *Sm. Spazio del circo dalle mosse alla meta.* (O)

Intermezzo, In-ter-mé-zo. *Sm. Lo stesso che* Intermedio. *V.* (Min)

2 — * Intramessa, Interrompimento. *V. Fare intermezzo.* (N)

Intermezzo. *Add.* (m. *Lo stesso che*) Intermedio. *V. Lat.* intermedium, interpositum. *Gr. ἐμμεσεῖ, παρεμπίπτει. Segn. Anim.* 3. 199. Per soluzione delle ragioni antedette diciamo, imprima, nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.

2 — ° (Chim.) *Quelle sostanze per mezzo delle quali si possono combinare o separare altri corpi, la cui combinazione o separazione non si potrebbe effettuare senza di esse. — Si chiamano inoltre* Intermezzi *que' corpi che sono impiegati per la separazione di altri, i quali non si lasciano altrimente separare.* (G. P.)

Interminabile, In-ter-mi-nà-bi-le. *Add. com. Da non potersi terminare, Che non ha termine. Lat.* interminabilis. *Gr. ἄπειρος, ἀτέρμων. S. Agost. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empii, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non vivranno in eterno. *Boez. Varch.* 2. 6. È adunque l'eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d'una vita interminabile.

Interminatamente, In-ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Senza termine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 223. Egli è detto *Nostro* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio. (V)

Interminatezza, In-ter-mi-na-tés-za. *Sf. Contrario di* Terminatezza. *Sterminatezza, Illimitazione. Sidn., Rag. Berg.* (Min)

Interminatissimo, In-ter-mi-na-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'*Interminato. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Tutte le altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

Interminato, In-ter-mi-nà-to. *Add. m. Che non ha termine. Lat.* interminatus. *Gr. ἄπειρος. Varch. Lez.* 109. Il mestruo della donna non è interminato; cioè, che di qualunque parte, o grande o piccola che sia, si possa formare il parto. *Vit. Ragg. Op. Gal.* 91. Entrando nell'interminato e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. ci fa rimirar più da presso l'immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 218. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato e infinito; e l'altra, che il mobile sia parimente incorruttibile ed eterno.

Interministro, ° In-ter-mi-nì-stro. *Add. m. Spettante ad interministro. V. di reg.* (Z)

Intermissibile, In-ter-mis-si-bi-le. *Add. com. Soggetto a intermissione, Che si può intermettere. Gelli, Lett. al Vialardi. Berg.* (Min)

Intermissione, In-ter-mis-sió-ne. (*Sf.*) *Lo intermettere, Interrompimento. Lat.* intermissio. *Gr. διάλειψις. Amet. Vang.* E senza intermissione orate in tutte le cose. *Serm. S. Agost.* Se pena, senza intermissione, se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Serm. Ben. Varch. q.* 3. Gl'Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì e tutte le notti tanti doni, ec.

2 — ° (Med.) *L'intervallo che separa gli accessi d'una malattia periodica.* (A. O.)

Intermissivo, In-ter-mis-sì-vo. *Add. m. Spettante a intermissione. Dom. Fd. Mor.* 72. *Berg.* (Min)

Intermisto, In-ter-mì-sto. *Add. m. Mescolato, Vergato. Lat.* permixtus. *Gr. ἐκτραγής. Nann. q.* 135. Di porpora e di drappi delle indiane nuovi tessuti, con lavori di varii colori, e d'oro intermisti.

Intermittente, In-ter-mit-tèn-te. *Add. com. Che intermette*, [*Che alternativamente cessa e ricomincia; e per lo più dicesi di Febbre o Malattia i cui accessi ritornino ad epoche fisse od indeterminate; ed anche di Polso che si ferma una o più battute. V.* Febbre, § 9.) *Lat.* intermittens. *Gr. διαλείπων. Lib. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Lib. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, perchè ella darà a loro intermittente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec., È un mal segno.

2 — ° Giorno intermittente o *sia* Giorno di mezzo *è quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre ch'è di schietta intermittente. Red. nel dir. di A. Patta.* E tanto più si potrà francamente adoperare (*la chinachina*) quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare. (N)

Intermittentissimo, In-ter-mit-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intermittente. *Red. lett.* 2. 271. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

Intermittenza, In-ter-mit-tèn-za. [*Sf.*] *att. d'* Intermittente. [*Qualità e Stato di ciò ch'è intermittente; Alternativa di cessazione e ricominciamento; e dicesi in generale delle febbri, delle pulsazioni arteriose e di ogni altra simigliante azione od effetto interrotto e ripreso, o che mostra almeno un'alternativa di forza e di debolezza;*) *Intermissione. Lat.* intermissio. *Gr. διάλειψις. Lib. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall'offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 43. La cagione della intermittenza del polso io mi credea essere ec. » *Ner. Sam.* 7. 21. Qui spedisce corrieri in diligenza A Civolo al Paluchio e alla Catena, Che tosto senza alcuna intermittenza La gente d'arme comparisca in scena. (B)

2 — ° (Fisiol.) *Qualità delle funzioni, le quali non si adempiono che a certi momenti, cessano, poi ritornano e così di seguito. La* intermittenza *è opposta alla* Continuità; *fra l'una e l'altra sta la* Remittenza, *che si osserva in pari modo nelle funzioni e nelle malattie.* (O)

Intermondiale, (Filos.) In-ter-mon-dià-le. *Add. com. Attinente a l'intermondio. Magal. Lett. fam. p.* 11. *L.* 6. (*Ven.* 1719.) Solamente resta a sapere se negli spazii intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che cacciò via Epicuro. (A) (N)

Intermondio, (Filos.) In-ter-mon-di-o. *Sm. Spazio di mezzo fra più mondi, sbandito da Epicuro. Magal. Lett.* (A)

Intermuscolare, ° (Anat.) In-ter-mu-sco-là-re. *Add. com. Quel che sta tra muscoli, e dicesi di Tutto ciò che trovasi situato fra i muscoli, ma principalmente del tessuto cellulare che gli unisce e delle aponeurosi che li separano, somministrando quasi sempre varii punti d'inserzione alle loro fibre carnose.* (A. O.) (Van)

Internamente, In-ter-na-mén-te. *Avv. Dalla parte interna. Lat.* interius. *Gr. ἔσω. Red. Oss. ann.* 33. Se internamente si prenne il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E' Ins.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

Internare, In-ter-nà-re. [*N. pass. Da* Interno.] *Profondarsi, Penetrare nella parte interiore. Lat.* penetrare. *Gr. διαβαίνω. Dant. Par.* 19 64. Com'occhio per lo mare entro s'interna. *Petrarca.* 283. Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Red. Oss. an.* 54. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti. *Tass. Ger.* 12. 26. O Dio, che scerni L'opre più occulte, e nel mio cor t'interni. » *E.* 2. 20. E colanto internarsi in tal pensiero, Ch'altra impresa non par che più rammenti. (N)

2 — *Da* Terno, *e vale* Distinguersi in tre. *Dant. Par.* 28. Perpetualmente osanna sverna Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia, onde s'interna. (V)

3 — ° *Att. nel primo signif. Segner. Incred.* 2. 2. 2. Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri, nelle loro piante, che la radice. Questa innaffiano, questa impinguano, questa amano d'internar sempre più nel suolo, perchè sia forte. (N)

Internatissimo, In-ter-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Internato. *Min. Malm.* Desidero internatissima. (A)

Internato, In-ter-nà-to. *Add. m. da* Internare. *Segner. Mann. Mart.* 3. 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d'intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altrimenti?

Internità, In-ter-ni-tà. *Sf. V. poco usata. La parte interna, L'interiore. Voc. Dis. in* Dente. (A)

Interno, In-tèr-no. *Sm.* [*Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro; e metaforicamente, come nell'esempio, Il sentimento dell'animo non palesato negli atti esteriori.*] *Lat.* pars interior. *Gr.* τὸ ἔσω. » *Segner. Mann. Dic.* 26. 1. Essi soglion essere nell'interno impazienti, nell'esterno risentiti. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Se ogni uomo avesse nel petto un finestrino d'onde si potesse vedere l'interno. (N)

Interno, *Add. m. Di dentro;* [*e parlando di cose dell'animo significa Non manifestato con atti esteriori.*] (*V.* Interiore.) *Lat.* interior, intimus. *Gr. ἐνδότερος. Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare ramolo se ec. *Dant. Par.* 17 9. Sì che all'esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 66. Sunicente il colpo de' vostri occhi, Donna, avvisto alle mie parti 'nterne Dritto passare. *Serd. Simr.* 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell'Africa, che dal promontorio Prasso, detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell'Etiopia e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

2 — ° (Med.) Malattia interna: *Quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo.* (A. O.)

3 — ° (Geog.) Mare interno: *Nome dato talvolta al Mare Mediterraneo.* (G)

Internodio, In-ter-nò-di-o. (*Sm.*) *Spazio tra nodo e nodo. Lat.* internodium. *Gr. γάστρις. Cr.* 3. 2. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodi distanti. » *Cocch. Disc.* 2. 37. Con frequenti internodi, essendo con la loro lunghezza divise in molte piccole cavità o boccuoli ec. (N)

2 — ° *Nel num. del più,* Le falangi o sia Le ossa articolate delle dita (A)

Internunzio, In-ter-nùn-zi-o. *Add. e sm. Così dalle Corte pontificie chiamasi Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio.* (A) *Red. Lett.* 3. 237. Mi ha scritta (una lettera) Monsignor Gio. Ant. Davia internunzio di Brusselles. (N)

2 — ° Messaggiere, Mezzano. *Castigl. Corteg.* 3. 374. Le dimostrazioni, che lo amante istesso fa, danno molto maggior sospetto che quello che fa per internunzio. (B)

Interpennato, ° (Bot.) In-ter-pen-nà-to. *Add. m. Dicesi d'una foglia composta, che ha foglioline più piccole tra le foglioline principali.* (A. O.)

Intero, In-tè-ro. *Sm. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente siane tolto; Il tutto.* —, Intero, *sin. Salv. Annot.* 1. 3. 2 37. Se (*le voci*) finiscano in l, e ricevano l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto lo intero perdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dilli, dai*, cè. *Cecch. Divin.* 3. 2. Voi non avete ancora intero l'intero. (V) *Giambul. Stor. Eur.* 6. 213. Tuttavolta se voi per volete saper lo intero de' casi miei, datemi la fede vostra di tenerli segreti in voi. (N)

2 —° Corpo, Persona o *simile. Lat.* corpus. *Bemb. Lett.* 4. 2. 16. Per Dio curate la vostra salvezza almeno per sostentamento del vostro intero, il quale di necessità sente ogni alterazione delle sue parti. (N)

Intero, *Add. m. Che non gli manca alcuna delle sue parti.* —, Intero, *sin. Lat.* integer, perfectus, absolutus. *Gr. ὅλος, τετράγωνος, ἀκέραιος. Bocc. g.* 4. *p.* 3. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera ec., ma parte d'una.

2 — Tutto d'un pezzo. *Tes. Br.* 3. 44. Un'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo. » *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E van senza giuntare Tutti d'un pezzo, interi. *E Salvin. Annot. ivi:* Interi cioè interizziti; la qual cosa fa il freddo grande, che rigido, fa gli uomini rigidi, cioè aggrezziti, intirizziti ec. che dal gran freddo non si possono muovere or piegare, nè far movimento di lor persona agghiacciata. (N)

3 — Perfetto, Compiuto, Senza difetti. *Lat.* perfectus, omnibus numeris absolutus. *Gr. τέλειος. Petr. cons.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. 69. E certo il creder mio veniva intero. (*Cioè*, aveva effetto.) *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè appunto secondo la sua intenzione*). *E* 3. 79. La quale avieno ordinata e incalenata, per essere più interi alla battaglia (*cioè uniti*). *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che tu ti contenti ch'ella sia sana e intero-

B 35o. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e di poi nato, ed essendo maschio e intero, e bene proporzionato, quant'allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son.* 266. Udite: è ci delle membra intero? Comare, io'l feci maschio da doverlo *Cas. lett.* 8. La prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

4 — Sincero, Puro, Leale. (*Contrario di* Finto) *Lat.* integer, purus. *Gr.* ἀψευδέστατος, καθαρός. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la 'ntera amicizia, la quale è tra te e Gisippo. *E. Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, comune i lunghi, biondi e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. 3o. Che fu al dire e al far così intero. *M. V.* 8. 37. L'animo del nostro comune si vide netto e intero, per fare de'loro errori *futuri* credenti i Pisani.

5 — (*Dicesi* Vendetta intera, *cioè Tale che nulla le manchi di quanto può soddisfare l'offeso.*) *Bocc. nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz'altro dirne se ne partì.

6 — (*Dicesi* Mal intero del corpo *per Privo dell'integrità del corpo.*) *Dant. Purg.* 18. 124 Perché suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in loco di suo pastor vero.

7 — (*Dicesi* Tutto intero, *cioè Dal capo alle piante.*) *Nov. ant.* 6. 7. E dall'altro v'era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato. » (*L'Imperatore effigiato sopra una moneta.*) (B)

8 — Render intera alcuna promessa = *Effettuarla, Recarla ad effetto. Dant. Purg.* 30. Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera. (V)

9 — Andare o Stare intero = *Tenere o Portare la persona diritta. Lat.* erectum incedere. *Gr.* ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cecina ec., bel giovane, grande di corpo, disinvolto d'animo, parlar pacato, andare intero, innamorò i soldati.

10 — *Dicesi* Intero istesso, *che denota maggiore espressione, ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un atomo intero Intero. *Varch. Ercol.* 3o. Coloro i quali ec. recitavano le commedie e le tragedie intere intere solamente co'gesti.

11 — (Veter.) Cavallo intero: *Non castrato.*

12 —* (Archit.) Arco intero e di tutto sesto: *Quello che ha per corda il diametro. V.* Arco, §. 1, 3 (A)

Intero diff. da *Compiuto.* Una cosa è *intera* quando non sia mutilata d'alcuna sua parte; è *compiuta*, quando niente le manca di ciò che le conviene. Uno può prendere una casa *intera*, senza coservi dentro verun appartamento *compiuto.*

Intero.* *Avv. Interamente. Bocc. Am. Vis.* 33. Nostro vernaccia e util ragionare Troppo si stenderia, volendo intero, Ciò che dir si potria, d'essa parlare. (Pr)

Interocrea.* (Geog.) In-te-rò-cre-a. *Antica città d'Italia nel paese de' Sabini, detta anche* Ocrea. (G)

Interosseo.* (Anat.) In-te-rò-se-o. *Add. m. Posto tra le ossa e si dà in ispecie questo epiteto allo Spazio compreso tra il radio ed il cubito, e ulna; non meno che fra la tibia e la fibula, a' legamenti tesi fra questi due spazii; e per ultimo a' vasi e nervi che ne percorrono la estensione.* (Van)

1 — Muscoli interossei: *Quelli posti tra le ossa del metacarpo e del metatarso; alla mano ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascun de' tre dati medii, ed uno pel dito mignolo. Sono essi detti* Adduttori e Abduttori. *Voc. Dis.* (A) (A. O.)

2 —* (Chir.) *Coltello lungo, stretto, tagliente su i due margini, di cui si valgono nell'amputazione della gamba e dell'antibraccio, e per tagliare le parti situate nell'intervallo delle due ossa.* (Van)

Interparietale.* (St.Nat.) In-ter-pa-ri-è-ta-le. *Add. com. comp. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario ad un osso pari del cranio, il quale ne' mammifere è posto tra i frontali, parietali e l'occipitale superiore, e che i veterinarii chiamano nel cavallo* Osso quadrato. (Van)

Interpellare. (Leg.) In-ter-pel-là-re. (*Ant.*) *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico. Varch. Stor.* 14. 549. Se la città non ricercò e non interpellò infra il termine di due mesi, il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione, ec.

2 —* *Nell'uso talora per semplicemente* Domandare, Ricercar notizia, Interrogare. (O) *Gall. let. al P. Renieri app. Tirab. St. lett. it. t. 8. p. 148.* (*Ediz. Rom.*) Ciò vi basti, senza più interpellarmi circa le ragioni di una causa, e di un resto, che io neppur so di avere. (N)

Interpellato,* In-ter-pel-là-to. *Add. m. da* Interpellare. *V. di reg.* (O)

Interpellazione. (Leg.) In-ter-pel-la-zió-ne. (*Sf.*) *V. L. Il chiamare con atto giuridico. Lat.* interpellatio. *Guicc. Stor.* 3. 1o6. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

Interpretamento, In-ter-pre-tra-mén-to. (*Sm. Lo stesso che* Interpretazione. *V.*) *Rett. Tull.* E un altro ornamento, che si chiama interpretamento. » (*Qui è specie di figura rettorica.*) (*L'edizione di Venezia 1820 a pag 74 ha:* Ed è uno altro ornamento che si appella *richiamamento*, ovvero che si chiama *interpretamento*, ed ha luogo quando una medesima cosa ridiciamo più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse.) (B)

Interpretabile,* In-ter-pe-trà-bi-le. *Part. d'* Interpretare. *Che interpetra. V. di reg. Lo stesso che* Interpretante. *V.* (O)

Interpretare, In-ter-pe-trà-re. (*Att. Lo stesso che*) Interpretare. *V. Bocc. nov.* 89. 3. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, ove dimo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima Casa di Marti.

2 —* *Dicesi* Interpetrare bene o male un discorso, *e vale Pigliare un discorso in buona o cattiva parte.* (A)

Interpretativamente, In-ter-pe-tra-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo interpetrativo, Per interpetrazione. Lo stesso che* Interpretativamente. *V. Uden. Nis.* (A)

Interpretativo, In-ter-pe-tra-ti-vo. (*Add. m. Lo stesso che*) Interpretativo. *V. a Salvin. Disc.* 3o. *Centur.* 1. E uno di questi (*motti*) si è, che è interpetrativo di quell'altro e correttivo, ec. (B)

Interpetrato, In-ter-pe-trà-to. *Add. m. da* Interpetrare. *Lo stesso che* Interpretato. *V. Dant. Par.* 12. 81. Se interpetrata val, come si dice. *Ditam.* 3. 16. Questo *è* Lete, Ch'è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d'Aristotile interpetrata da lui.

Interpetratore, In-ter-pe-tra-tó-re. *Verb. m. d'* Interpetrare. *Lo stesso che* Interpretatore. *V. Pand. Ores.* Fue sagacissimo, e de' sui gli il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl'interpetratori della legge dicevano che ec. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Essendo tu felice interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Pass.* 309. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal segno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpetrarlo?

Interpetratoria, In-ter-pe-tra-tò-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Interpretazione. *V. Borgh. Orig. Fir.* 228. Vi aggiugne cose strane, com'è l'interpetratorie di quelle antiche voci fiesane, delle quali i Romani non sapevan nulla. (V)

Interpetratrice,* In-ter-pe-tra-trì-ce. *Verb. f. d'* Interpetrare. *V. di reg. Lo stesso che* Interpretatrice. *V.* (O)

Interpetrazione, In-ter-pe-tra-zió-ne. (*Sf. Lo stesso che*) Interpretazione. *V. Lib. Amor.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'addurle specialmente a costui. *S. Gio. Grisost.* E si lo ellumina per la infallibile sapienza e interpetrazione del predetto giovane Daniello, servo suo.

2 —* Dare interpetrazione = *Interpetrare. V.* Dare interpetrazione. (N)

Interpetre, In-ter-pe-tre. (*Add. e sm. Lo stesso che* Interprete. *V. Petr. cap.* 2. Ma l'interpetre mio mel fece piano.

Interpetrio, In-ter-pe-trio. (*Add. e sm. V. A. V. e di'*) Interprete. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetrio della santa Scrittura furono mai osservate.

Interpite,* In-ter-pi-te. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Interprete. *V. SS. Pad.* 1.* 228. Mi si mandò per interpite, onde io fussi, e perchè fussi venuto. (V)

Interpito, In-ter-pi-to. (*Add. e sm. V. A. V. e di'*) Interprete. *V. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. » (*La veronese edizione delle Vit. SS. Pad. alle citate pag. ha* interpitri.) (B) *E* 1. 82. Era stato interpito d'Antonio. (V)

2 — Mezzano. (*V. A.*) *Cron. Morell.* 256. E per questo da sè medesimo, senza interpito, ne mutò molte (*delle botteghe*).

Interpolare, In-ter-po-là-re. *Att. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nelle opere altrui o stampate o manoscritte. Lam. Lez. ant.* Libri interpolati. Ma che il sincero e genuino, pervenuto nelle mani di Fra Gio. Annio di Viterbo ec., questi l'interpolasse, e vi aggiungesse alcune cose del suo. (A)

2 —* Interrompere. *Com. Dant. Par.* 21. Così quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salia, qual discendea continuando, quale interpolava l'una e l'altra in modo di cotare. (N)

Interpolatamente, In-ter-po-la-ta-mén-te. *Avv. Con intervallo di tempo; Tempo per tempo, Interrottamente. Red. Lett.* 1. 3. *p.* 31. Con l'occasione del sangue, che interpolatamente, quasi da un anno in qua, si scorge nelle urine ec. (A) (N)

Interpolato, In-ter-po-là-to. *Add. m. da* Interpolare. (A) *Alger. oggi.* (*Bibl. Enc. It.* 23. 377.) Qualunque cosa vorremmo noi aggiugnere alle vecchie pergamene, sarebbe rigettato a ragione come interpolato falso ed apocrifo. (N)

2 — Intervallato, Interrotto. *Lat.* interruptus. *Gr.* διαλείπων. *Red. Cons.* 1. 103. Quanto alla difficultà interpolata di trovare, questo è un sintoma in genere delle azioni loro, e questa azione lisa e la respirazione. » *Segner. Pure. instr.* 27. 3 L'assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolata o continova, fu dal Concilio stimata una assenza breve, ec. (B) *Com. Dant. Purg.* 17. La qual guerra a interpolati tempi ha dato molto dispendio alla casa di Puglia. (N)

Interpolazione, In-ter-po-la-zió-ne. *Sf. L'interpolare, Interponimento, Intervallo.* (Min) *Com. Dant. Inf.* 25 È da sapere che questi non furono ladri ec. ma per interpolazione di tempo. (N)

2 — (Mat.) *Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti per mezzo delle differenze prime, seconde o terze.* (Dis. Mat.) (N)

Interponimento, In-ter-po-ni-mén-to. (*Sm.*) *Lo 'nterporre,* (*Spazio, Intervallo. Lo stesso che* Interposizione. *V.*) *Lat.* interpositio. *Gr.* παρέκθεσις. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma infra quello interponimento di-tutti li tre cerchi. *Saggiat. esp.* 231. O sia per interponimento di minimi spazii vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria.

Interporre, In-ter-pór-re. *Att.* (*anom. comp.*) *Porre tra l'una cosa e l'altra, Frammettere, Inframmettere,* (*Frapporre, Frammettere.—*, Intraporre, Intrapporre, *sin.*) *Lat.* interponere. *Gr.* παρεκτίθεσθαι.

2 — Interrompere, Discontinuare. *Agn. Pandolf. Gov. fam.* 7. (*Milano 1601.*) Queste spese del convitare e onorare gli amici e i parenti per convito possono poche volte l'anno avvenire. Pure chi spesso le prova (*le spese de' conviti*) e usa, se non sarà fuori di sè, credo le interporrà e moderà. (V)

3 — *E n. pass.* (*nel primo sign.*) *Dant. Par.* 29. 98. Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 336. Cominciando poi la Terra a interporsi tra Giove e 'l Sole.

4 — Mettersi o Entrar di mezzo, Frammettersi. *Lat.* se interponere. *Gr.* μεσιτεύειν. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell'un luogo e nell'altro gli amici e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose (cioè non passò). *E Lett. Pitt. Rosa.* 273. Chi adunque

s' interporrà, o che voi coll'animo non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec., o forgli dinanzi a voi menare? *Pass. 24.* Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger. 19. 73.* Tacque; e sorgeva Adrasto a far disfida; Ma lo prevenne e s' interpose Armida.

Interposito, In-ter-pò-si-to. *Add. m. da* Interporre. *Lo stesso che* Interposto. *V. Lat.* interpositus, interredens. *Gr.* ὑπερίστημι, *praeverto. Boez. nov. 43.3.* E per interposita persona scritto che a grado l'era, con lei si convenne, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, pigliare per sè, per interposte persone. *Frane. Sacch. Op. div. 58.* È pinno in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposta persona, che si facesse dal minore della corte, o essendo da uomo che vi fosse accoscio con lui di piccol tempo?

Interpositore, In-ter-po-si-tó-re. [*Verb. m. d'* Interporre. *Che s' interpone.*] *Che interpone. Lat.* intercessor. *Gr. μεσίτης. Guicc. Stor. 17. 43.* Vespasiano, stato mezzano della concordia, e interpositore per sè e tutti gli altri della sua fede.

Interpositrice, * In-ter-po-si-tri-ce. *Verb. f. d'* Interporre. *V. di rez.* (O)

Interpositurella, In-ter-po-si-tu-rel-la. [*Sf.*] *dim. d'* Interposizione.

2 — [Interposizioncella di tempo = *Piccolo corso di tempo.*] *Lib. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dimessa.

Interposizione, In-ter-po-si-zió-ne. [*Sf. L' interporre e La cosa interposta.*] —, Interponimento, *sin. Lat.* interpositio. *Gr.* παρεμβολή. *Cr. 2. 19. 3.* Se uno è grassissimo (*il letame*), gli conviene fare alcuna interposizione. *Gal. Gali. 258.* La qual cosa, per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua ec., senza resistenza si separa.

2 — [*Dicesi* Interposizione di tempo *per Corso di tempo o Rotazione.*] *Fiamm. 3 4.* La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare.

3 — [La situazione di un corpo fra due altri così che li nasconda o impedisca la loro azione] *Com. Inf. 10.* Per la interposizione della Terra dee scurar la Luna, e per la interposizione della Luna il Sole.

Interposto. (Gram.) In-ter-pósto. *Sm. Parte indeclinabile dell'orazione, che si unisce per entro il parlare, per accennare i subiti effetti dell'animo. Detto altrimenti* Interposizione. *V. Buommatt. Tr.* (A)

Interposto. *Add.* (*m. da* Interporre.) *Posto di mezzo.* —, Interpolato, Intrapolato, Intrapposto, *un. Lat.* interpolatus. *Gr.* παρεμβεβλημένος. *Cr. 10. 6.* Il peccatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Boc. Vit. Dant. 21.* L' uno e l' altro Scipione, e gli altri valenti uomini, per la lunghezza del tempo interposto, il nome della memoria caduto.

2 — [Interposta persona *dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o simile, a trattare, parlare, ec.*] *Cas. Orat. Carl. V. 150.* Dinanzi al severo ed infallibil giudizio del quale, per molto che altri lodi, tosto dobbiamo in ogni modo venire tutti, non per interposta persona ec., ma soli e ignudi.

Interpretamento, In-ter-pre-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Interpretamento [e Interpretazione. *V.*] = *Pallav. Ist. Conc. 2. 219.* Tra le passioni e le suspicioni presenti ogni legge di riformazione saggiamente crede a buomini ed a amistà interpretamenti delle Commissioni. (Pe)

Interpretante, * In-ter-pre-tàn-te. *Part. d'* Interpretare. *Che interpreta.* —, Interpretante, *sin. Tes. Brun. 28.* Veggendosi dinanzi agli occhi tanta tristizia, tanto vizio d'uomini profanissimi, tanta cecità di tanta stoltà, tanto disprezzo di quanto che quantunque audace prontissimo oratore può, il cui grado può di quantunque audace prontissimo oratore non commoverebbe? La cui natura gravità quale lume interpretante lingua non terrà a freno? (B) *S. Agost. C. D. 3. 14.* Vollero due alcuna cosa, non per modo d' interpretanti, ma per dono di profetanti. (N)

Interpretare, Inter-pre-tà-re. [*Att.*] *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.* —, Interpetrare, *sin. Lat.* interpretari, exponere. *Gr.* ἑρμηνεύειν, παραδειγματίζειν. *Guitt. Ist. 12.* Di vostra vita non interpretare. *Pass. 307.* Dello interpretare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatto i libri.

Interpretativamente, In-ter-pre-ta-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo interpretativo, per interpretazione.* —, Interpetrativamente, *sin. Toscanel. Arm., Uden. Nis 3. 33., Buongl. Conc. pag. 119., Colon. Consid., Mes. Disc. 20. Berg.* (Min)

Interpretativo, In-ter-pre-ta-ti-vo. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpretare.* —, Interpetrativo, *sin. Segner. Mann. Dec. 1. 1.* Considera come v' è doppio modo di tentar Dio, l' uno espresso, l' altro interpretativo. » *E appresso:* L' interpretativo è quando l' uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur prevede, come se di fatto l' avesse; sicchè interpretativo tanto significa quanto equivalente. (*Qui è termine teologico.*) (B)

Interpretato, In-ter-prè-tà-to. *Add. m. da* Interpretare. —, Interpetrato, *sin. Lat.* declaratus, expositus. *Gr.* δηλωθείς, ἐξηγούμενος.

Interpretatore, Inter-pre-ta-tó-re. [*Verb. m. d'* Interpretare.] *Che interpreta. Esposítore, Traduttore.* —, Interpetratore, *sin. Lat.* interpres, expositor, enarrator. *Gr.* ἑρμηνεύς, ἐξηγητής.

Interpretatrice, In-ter-pre-ta-trì-ce. *Verb. f. d'* Interpretare. *Che interpreta.* —, Interpetratrice, Interpretessa, *sin. Salvin. Tre Pont. Berg.* (Min)

Interpretazione, In-ter-pre-ta-zió-ne. [*Sf. La interpretare alcuna cosa oscura, ed anche Spiegamento, Dichiarazione, Esposizione di detto, sentenza o altro.*] —, Interpetrazione, Interpetramento, Interpretamento, Interpetratoria, *sin.*] *Lat.* interpretatio, expositio. *Gr.* ἑρμηνεία, διάνοια. *Pass. 373.* Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli che l' hanno e la possono avere.

2 — * Fare interpretazione = *Interpretare. V.* Fare interpretazione. (N)

Interprete, In-ter-prè-te. [*Add. e sm. Colui che interpreta, Che spone, Che dichiara. Turcimanno, Spositore, Dichiaratore ec.*] —, Interpetre, Interpetre, Interpite, Interpito, Interpetratore, *sin. Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. *Malm. 6. 31.* E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar ch' e' fanno, L' interprete fa egli e il turcimanno.

2 —* (Astrol.) Interpreti *chiamavano i Caldei que' cinque pianeti, i quali, secondo essi, comandavano a trenta stelle subalterne, cui davano il nome di* Dei consiglieri. (Mit)

Interprete diff. da *Turcimanno. Interprete* è propriamente quello che spiega i sensi delle parole; e *Turcimanno* o *Torcimanno* o *Dragomanno* è quello che parla in vece di colui che non intende il linguaggio, riportando le parole che sente dire nella lingua dell' uno e dell' altro respettivamente. Ond' è che ogni *Turcimanno* è un *Interprete*, ma non ogni *Interprete* è *Turcimanno.*

Interpretessa, In-ter-pre-tés-sa. *Fem. d'* Interprete. *Lo stesso che* Interpetratrice. *V. Doni Fil. Mor. 134. Berg.* (Min)

Interpunzione, In-ter-pun-zió-ne. [*Sf.*] *Punteggiatura, Punteggiamento. Lat.* interpunctio. *Gr.* διαστιγή. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 21.* Un greco gramatico, che avea fatto un compiuto e solenne trattato dell' interpunzione o punteggiatura, fu per ischerzo soprannomato ec. *E 191.* Mal fa chi di due soli segni nell' interpunzione o punteggiatura si serve.

2 — (Mus.) *Modo di distinguere i riposi più o meno perfetti, e dividere talmente le frasi, che si tengano il loro principio, la loro cadenza e le loro connessioni più o meno grandi, come appunto ciò accade in un discorso ben proferito.* (L)

Interramento. (Idraul.) In-ter-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Interrimento. *V.* (A)

Interrare, In-ter-rà-re. [*Att.*] *Interrare, Impiastrare con terra,* [*letame od altro in cambio di terra.*] —, Interriare, *sin. Lat.* terra obducere, tegere. *Pallad. Genn. 13.* Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto. (*Cioè*, impiastrarla con esso in cambio di terra.)

2 — Seppellire, Sotterrare. *Lat.* humare. *Gr.* ἐνταφιάζω. *Tass. Ric.* E feronno allora interrare le due teste nella Badia dell'avorio. *E appresso:* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

3 — *Per metaf. Dant. Rim. 76.* Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto. » (*Qui veramente l' edizione delle Prose di Dante ec., Tartini e Franchi 1723, a pag. 104 legge:* Ch' entraron nella loda ec. *È meglio quella delle Rime antiche di Dante Zame, Venezia 1731, a pag. 68:* Però se le mie rime avran difetto, Che 'nterran nella loda ec. *È viene da* Entrare, *per conjugazione anomala, e vale quanto* entreranno.) (B)

4 — * *E n. pass.* Inbrattarsi con terra, Impillaccherarsi. *Allegr. 103.* Chi va all' intorno poco o mai s' interre per umida vernata. (A) (V)

5 — (Ar. Mes.) Interrare *si dice da' purgatori dell' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuole cavarne l' unto, e sodisfargli alle guadiglie.*

6 — * (Marin.) Interrare le botti, *significa Mettere le botti, barili e simili nella sabbia in guisa che una parte di esse botti rimanga entro la sabbia affondata.* (O)

Interrato, Inter-rà-to. *Add.* (*m. da* Interrare.) *Coperto di terra.* —, Interriato, *sin. Lat.* terra obrutus.

Interrè, * (Arche.) In-ter-rè. *Add. e sm. Magistrato romano, al quale era accordata la suprema autorità e tutti gli onori e divinità della dignità reale, ma solo per cinque giorni, durante l' interregno, ovvero in caso di anarchia in mancanza de' consoli e del dittatore.*—, Interrege, *sin.* (Dal lat. *inter* fra.) (Mit) (Van)

Interregare, * (Arche.) In-ter-rè-ge. *Add. e sm. Lo stesso che* Interrè. *V.* (Mit) (Van) *Liv. Dec. 1. lib. 6. cap. 8.* Interregi furono fatti Marco Manlio Capitolino ec. *E lib. 3. cap. 21.* Un' altra sedizione più aspra per similiglianza ebbe non meno di forza, la quale comandava che li patrizii si radunassero per fare lo interrege. (P)

Interregio, In-ter-rè-gi-o. *Sm. V. A. V. e di* Interregno. *Liv. lib. 1. cap. 24.* Fu quella città attemperata e affinzata ec. per la morte di Numa, e tornò a interregio. (V) (*Non sembra genuina questa voce; e come l' edizione di Livio del 1480 legge con viziata ortografia* Interreggio, *così par che dall' aver trovato nel ms.* Interregin, *in vece di mutar* Interregno, *gli stampatori ne abbiano malamente desunta l' altra voce. Certo è che nella Dec. 1. lib. 6. cap. 3. si trova chiaramente* Interregno.) (P)

Interregno, In-ter-règ-no. [*Sm.*] *V. L. Tempo nel quale vaca il regno.* [*V.* Interrè.] *Lat.* interregnum. *Gr.* παραβασιλεία. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 81.* Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più rigorosa, e rivestirsene. » *Liv. Dec. 1. lib. 6. cap. 3.* La interregno ebbe Publio Cornelio Scipione, e dopo lui Marco Furio Camillo Secondo. (Le)

Interrare, In-ter-ri-a-re. (*Att. V. A. V. e di*) Interrare. *Tratt. Hort.* Molti sollera colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino; molto è interrata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec.

Interriato, In-ter-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Interrare. *V. e di*] Interrato. *Vegg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fiori. *Cr. 5. 51. 3.* Delle pertiche si fanno ec. acpi e chiusure di orti e di pozzi, e molte altre utili cose, siccome sono: parti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

2 — *Si dice anche ad Uomo impallidito e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interrano i panni; dal che è tolta la metafora. Lat.* pallidus, exanguis. *Gr.* ἀχρός, χλωρός. *Franc. Sacch. n. 181.* Diventarono, che parevano interriati. *Fir. As. 135.* Suorto e interriato, ch' e' pareva un corpo morto d' una sepoltura. *Bellincion. 220.* Pallide, scure, interriate e smarte Veggio le fabbra ec.

3 — *In forza di sm.* Terrapieno. *Segn. Stor. 3 75.* Riferiono i bastioni a tutte le porte, e di dentro a le mura gl' interriati.

Interrimire, In-ter-ri-mì-re. *Att. Render terribile. Uden. Nis. 3. 8.* Il ripercotimento delle molte *r* interribilisce più il verso, per accomodare il subbietto. (A) (B)

2 — *N. ass. e pass.* Diventar terribile. *Uden. Nis. 2. 17.* Sappiamo quando per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati, e interribilischino i nemici. *E 3. 37.* Non già così il Tasso, che s' infiamma e s' interribilisce ec. (A) (B)

Interrimito, In-ter-ri-mì-to. *Add. m. da* Interribilire. *Uden. Nis. 3. 96.* Questo ferocissimo Pagano ec., interribilito più che mai d'ira

e di Serena. *Bellin. Bucch.* 252. Un elefante si inkrocito, Ch'e' sia come interrubilito. (A) (B)

INTERRIMENTO, (Idraul.) In-ter-ri-mén-to. *Sm. Deposizione di terra fatta dall'acqua nell'alveo d'un fosso, canale o simile.* —, Interramento, Interro, Riinterramento, Rinterrimento, *sin.* (A)

INTERRO. * (Idraul.) In-tèr-ro. *Sm. Lo stesso che* Interrimento. *V.* (A)

INTERROGANTE, In-ter-ro-gàn-te. (*Part. d'*Interrogare.) *Che interroga. Lat.* interrogans. *Salvin. Pros. Toc. 2. 98.* Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE, In-ter-ro-gà-re. (*Att. Far domanda ad alcuno attendendone la risposta.*) *Domandare* (*uno di una cosa, Cercare, Richiedere,*) *Ricercare.* (*V.* Domandare.) *Lat.* interrogare. *Gr. ἐρωτᾶν. Tac. Dav. ann. 15. 210.* Fece interrogare il centurione, venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l'Armenia. *B. ann. 15. 222.* Nerone mandò Granio Silvano, tribuno d'una coorte di guardia, a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE, In-ter-roga-ti-va-mén-te. *Avv. Con interrogazione. Lat.* interrogative. *Gr. περ' ἐρώτησιν. But. Inf. 8.* Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO, In-ter-roga-ti-vo. *Add. m. Atto a interrogare, Che interroga. Lat.* ad interrogationem pertinens. *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* E suo di questi (*modi imperfetti*) più numero: cioè i relativi ec., i rassomiglianti ec., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. (V)

2 — (Gram.) Punto interrogativo, [*ed anche assolutamente* Interrogativo, *dicesi*] *Quello che si pone in fine de' periodi che contengono interrogazione. Lat.* punctum interrogandi, vel interrogativum. *Malm. 4. 62.* Che non vedesti, quando leggi e scrivi, Mai de' tuoi dì i più lieti interrogativi. *Salvin. Pros. Toc. 2. 191.* Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, cziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo; e l'interrogativo o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma torta, si segna.

INTERROGATO, In-ter-ro-gà-to. *Sm. V. A. V. e dì* Interrogazione. *Franc. Sacch. Rim. 55.* Io poica a cena molto male Rodet risposta al tuo interrogato.

INTERROGATO. * *Add. m. da* Interrogare. *V. di reg.* (A)

INTERROGATORE, In-ter-ro-ga-tó-re. (*Verb. m. d'*Interrogare. *Colui che interroga,*) *Domandatore. Lat.* interrogator. *Gr. ἐρωτητής. Segner. Crist. instr. 1. 30. 13.* Che se voi qui vi avanziate ad addimandare come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore imperato, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità che dee star sepolta, vi risponderò: ec.

INTERROGATORIO, In-ter-ro-ga-tó-ri-o. [*Sm.*] *Interrogazione. Lat.* interrogatio. *Gr. ἐρώτησις. Buon. Fier. 4. 3. 9.* E con interrogatorii sì fatti Un fantoccio v'assale, Da far sudar di pena un Incernere.

2 — (*Leg.*) *I curiali chiamano* Interrogatorio *Quel processo in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'azione del giudice che interroga alcuno così per cause civili che criminali.* (A)

INTERROGATRICE, In-ter-ro-ga-tri-ce. *Verb. f. d'* Interrogare. *Che interroga. Grill. Lett. Berg.* (Min)

INTERROGAZIONCELLA, In-ter-ro-ga-zion-cél-la. *Sf. dim. d'* Interrogazione. *Salvin.* (A)

INTERROGAZIONE, In-ter-ro-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Lo interrogare,* (*e La dimanda che si fa interrogando.* —, Interrogato, *sin.*) (*V.* Domanda.) *Lat.* interrogatio. *Gr. ἐρώτησις. Vit. Plut.* E della interrogazione del sofista, e della risposta.

2 — * Fare interrogazione o l'interrogazione = *Interrogare. V.* Fare interrogazione. (N)

INTERROMPENTE, In-ter rom-pèn-te. *Part. d'* Interrompere. *Che interrompe. Dalmin. Ermog. 15. Berg.* (Min)

INTERROMPERE, In-ter-rómp-pe-re. [*Att. anom. comp.*] *Impedire la continuazione.*—, Intrarompere, *sin. Lat.* interrumpere, interturbare. *Gr. διακόπτειν, παρεκβάλλειν. Bocc. Lett. Pin. Rosa. 275.* Tanto così udiremo, quanto a voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. *Mar. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla Terra di promissione. *Petr. cana. 98. 6.* E 'nterrompendo quegli spirti accesi, A me ritorni, e di me stesso pensi. » *Cecch. Assiuol. 2. 2.* Venite meco in casa ec., ch'io veggo apparir là non so chi, che ci potrebbe interrompere. (V)

2 — *N. pass.* Non continuare. *Pass. 139.* Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO, In-ter-rom pi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Interruzione. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin. 3. 9.* Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist. 271.* Converrà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz'altri interrompimenti verremo al nostro assunto.

INTERROMPITORE, In-ter-rom-pi-tó-re. *Verb. m. d'* Interrompere. *Che interrompe.*—, Interruttore, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred. 1 p. Berg* (Min)

INTERROMPITRICE, In-ter-rom-pi-trì-ce. *Verb. f. d'* Interrompere. *Che interrompe.*—, Interruttrice, *sin. Contil. Lett. Berg.* (Min)

INTERROTTAMENTE, In-ter-rot ta-mén-te. *Avv. Con interrompimento. Lat.* interrupte. *Gr. ἀνορθώσει. Red. Cons. 1. 284.* Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella. » *Magal. lett. 3.* Benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fuliggano le loro esalazioni. (N)

INTERROTTO, In-ter-rót-to. *Add. m. da* Interrompere.—, Interrutto, Interrotto, *sin. Lat.* interruptus. *Gr. διακεκομμένος. Petr. son. 133.* Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese, ec. *Fir. As. 286.* La disforme pallidezza degli occhi abbattuti, le gonfiezze stracche, il sonno interrotto, i formentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. Stor. 3. 100.* Rivolto di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp. 162.* Questo giulo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e rozzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

2 —* (Bot.) Foglia interrotta: *dicesi quando il suo disco sta tagliato in molte lacinie, che spesso giungono fino alla base o alle costole di essa.* — Spiga interrotta: *dicesi quando i fiori che la costituiscono formano de' gruppi che a certi intervalli lasciano a nudo l'asse o pedunculo comune.* — Pannocchia interrotta: *dicesi quadora i suoi pedunculi presentino a guisa di quelli della spiga, le medesime interruzioni.* (O)(N)

INTERROTTO, In-ter-rut-to. *Add.* (*m. V. d. V. e dì*) Interrotto *But. Par. 23.* Sud cammin recion, cioè tagliato e interrotto da qualche fossa o fiume.

INTERROTTORE, In-ter-rut-tó-re. (*Verb. m. d'* Interrompere. *Lo stesso che* Interrompitore. *V.*) *Lat.* interruptor. *Gr. διακόπτης. Cinod. Prud. R.* Questi lascivi appetiti, interruttori di ogni buona operazione.

INTERROTTRICE, * In-ter-rut-trì-ce. *Verb. f. d'* Interrompere. *Lo stesso che Interrompitrice. V.* (O)

INTERRUZIONE, In-ter-ru-zió-ne. [*Sf.*] *Lo interrompere.* —, Interrompimento, *sin. Lat.* interturbatio, interruptio. *Gr. ἀνακοπή, διακοπή. Com. Purg. 7.* Ma perocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTER-CALMIA. * (Marin.) In-ter-cal-mi-a. *Sm. V. L. Lungo spazio nelle navi tra due remiganti. Lat.* intercalmium. *Gr. διαναυή.* (O) (N)

INTERCAPEDARE. * (Anat.) In ter-ca-pe-da-re. *Add. com. Ch'è posto tra le due spalle. Lat.* intercapedatus. (A. O.)

INTERSECAMENTO, In-ter-se-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Dionis. Ermog. 23. Berg.* (Min)

INTERSECANTE, In-ter-se-cán-te. *Part. d'* Intersecare. *Che interseca. Sagg. nat. esp.* Questo grio non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intersecantisi per ogni verso. (1) (*L'edizione di Firenze 1691 a pag. 163 ha* intrecciantisi.) (B)

INTERSECARE, In-ter-se-cà-re. [*Att.*] *Dividere, Tagliare scambievolmente.* —, Intersegare, Intersegnare, *sin. Lat.* intersecare. *Gr. διατέμνειν.*

2 — *N. pass.* [Tagliarsi scambievolmente, Incrocicchiarsi.] *Com. Par. 1.* Li quali quattro circoli s'intersecano in un punto, cioè nel principio dell'Ariete.

INTERSECATO, In-ter-se-cà-to. *Add. m. da* Intersecare. *Lat.* intersectus. *Gr. διατεμνόμενος. Bat Inf. 24 1.* Li quali due segni sono nel Zodiaco opposiți, intersecati dall'equinoziale. *E Par. 1. 1.* Ma denno essere quelle virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECATORIO, In-ter-se-ca-tó-ri-o. *Add. m. Che interseca, Che divide. V.* Dionisio *Mozz. S. Cr.* Non cuocolori ec. fondamento veruno di nuovi intersecatorii. (A)

INTERSECAZIONE, In-ter-se-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Lo 'ntersecare,* (*e Il Punto in cui due linee o altre s'intersecano scambievolmente;*) *Incrocicchiamento.* —, Intersecamento, Intersegamento, Intersezione, *sin. Lat.* intersectio, intersectio. *Gr. διατομή. Com. Par. 1.* Surge lume da quello equinozio dov'è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid G. Le* quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier. 5. 3.* Che la intersecazion che fan l'ottave ec. Megeine reca si poema Dignità, che i ternarii far non ponno.

INTERSEGAMENTO, In-ter-se-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Del Papa Tratt. Um., ec.* (A)

INTERSEGARE, In-ter-se-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intersecare. *V. But.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi.

INTERSEGNA, * In-ter-sé-gna. *Sf. V. A. Lo stesso che* Intrasegna. *V. Stor. Bard. 118.* E per meglio insegnargliele, dielli certe' insegne. E con quelle intersegne si partio dallo romito ec. (V)

INTERSEGNARE, In-ter-se-gnà-re. *Att. V. e dì* Inserire. *Guarin.* (A) *Gal. Mem. Lett. 2. 305.* Non scrivo a difetto in un trattato, ancorchè indirizzato ad un solo scopo, intersegnare altre varie notizie, purchè non sono totalmente separate. (Pe)

INTERSEGNATO, In-ter-se-gnà-to. *Add. m. da* Intersegnare. *Lo stesso che* Inserito. *V. Gal. Sagg.* 20. Di che ci sieno testimoni l'altre vaghezze intersegnate molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura. (N.S.)

INTERSEZIONE, In-ter-se-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Intersecazione. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Sezione. (A)

2 — * (Anat.) Intersezione aponeurotica: *Benda fibrosa, retta o serpeggiante che alcuni muscoli appresentano nella loro lunghezza.* (A.O.)

3 — *Dicesi* Intersezioni del muscolo retto dell'addome *i di lui tendini irregolari.* (A)

INTERSPARGERE, In-ter-spàr-ge-re. *Att. anom. comp. Spargere intra mezzo. Ab. Conti Prov. e Poes. Pref. Berg.* (Min)

INTERSPERSO, In-ter-spèr-so. *Add. m. da* Interspergere. *Ab. Conti Prov. e Poes. 85. Berg.* (Min)

INTERSPINALE. * (Anat.) In-ter-spi-ná-le. *Add. com. comp. Epiteto imposto a varii muscoli che riempiono gli spazii compresi fra le apofisi spinose delle sei ultime vertebre del collo, e della prima dorsale. Se ne annoverano sei per ogni lato. La direzione longitudinale delle loro fibre li rende atti a contribuire, però debolmente, alla estensione della colonna spinale.* (Van)

INTERSPINOSO. * (Anat.) In-ter-spi-nó-so. *Add. m. Lo stesso che* Interspinale. *V.* (A. O.) (N)

INTERSTIZIO, In-ter-sti-zi-o. [*Sm.*] *V. L. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo. Lat.* interstitium. *Gr. διάστημα. Petr. cap. 9.* Che meglio scuopre Contrarii duo, ch'un piccolo interstizio. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Ungendo le fibre . . . de' circonvicini muscoli, negl'interstizii delle quali per lo suo tenore resta infralciato, occita ec. *Cocch. Disc. 1. 94.* Sempre è (*L'aria*) coll'acqua mescolata dagl'interstizii degli aquei elementi ec. *E 97.* Trovasi la membrana adiposa ec. e negl'interstizii innumerabili vasi ec. (N)

2 —* Indugio, Dimoranza. *Pallav. Ist. Conc. 1. 304.* Per non perdere i vescovi con tanto stento adunati, ed impazienti di novelli interstizii. (Pe)

3 — (Eccl.) *Quell'intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all'altro.* (A)

4 — (Astr.) *Pongono gli astronomi due interstizii solari: uno circa a' 20 Dicembre, e chiamanlo* Interstizio jemale o veracerreio *ovvero* vernale; *l'altro intorno a' 20 di Giugno, e diconlo* Interstizio estivo *ovvero* estivale. *Baldin.* (B)

5 — * (Anat.) *Intervallo collocato tra le due labbra del margine di un osso.* (Van)

6 — * (Fis.) *Spazio vuoto o Piccolo intervallo che separa le molecole di qualche corpo.* (Van)

Interstizio dif. da *Intervallo*, *Distanza*, *Spazio*. *Distanza* è d'un significato relativo, e determina il luogo segnando uno de' termini, una dell' estremità di esso. *Spazio* è d'un significato indeterminato ed assoluto, ed indica l'estensione senza circoscriverla; poichè ogni estensione, ogni superficie, ogni luogo è *Spazio*. L'*Intervallo* comprende e segna tutti e due i termini del luogo o del tempo. L'*Interstizio*, (da *inter* e *stare*) segna più propriamente un piccolissimo o brevissimo *Intervallo*. Lo *Spazio* non trae con sè, parlando sempre di luogo, nessuna idea necessaria, se non quella dell'ampiezza; la *Distanza* è sempre seguita da quella della lontananza; l'*Intervallo* da quella della prossimità; l'*Interstizio* da quella del vano o del mezzo tempo che scorre fra due estremità, fra due termini.

Intertenere, In-ter-te-né-re. (*Alt. Far indugiare, Tenere a bada, Impedire, Arrestare, Ritenere.*) *Trattenere.* —, Intrattenere, *sin. Lat.* detinere, morari. *Gr.* ἀνέχειν, ἀνέχω. *Vit. Ar.* 268. Penso ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Nerd. Stor. 4. 140.* Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l'Almeida. *E 4. 180.* Nella retroguardia si fermò il Vicerè, per intertenere i legni leggieri de' nimici.

2 — * *E n. pass.* Trattenersi in qualche luogo. (A)

Intertenimento, In-ter-te-ni-mén-to. (*Sm.*) *L'intertenere*, (*Trattenimento.* —, Intrattenimento, *sin.*) *Lat.* otium, ludus. *Gr.* παιγνια, μέλετημα. *Pecor. g. 25. nov. 2. 192.* E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Vit. Ar. 313.* Egli non vi disiderò cosa alcuna, per maggiore intertenimento de' convitati. (*Qui* Passatempo.)

Intertenitore, In-ter-te-ni-tó-re. *Verb. m. d'*Intertenere. *Che intertiene*, *Trattenitore. Mass. Prod. 3. 539 Berg.* (Min) *Arct. reg.* Voi vedete, M. Francesco, la qualità degl' intertenitori de la corte. (N)

Intertenitrice, In-ter-te-ni-tri-ce. *Verb. f. d'*Intertenere. *Che intertiene*, *Trattenitrice. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Intertracheliano.* (Anat.) In-ter-tra-che-li-à-no. *Add. e sm. Nome dato da Chaussier a' muscoli intertrasversali del collo. Lat.* intertrachelianus. (A. O.)

Intertrasversale.* (Anat.) In-ter-tra-vers-sà-le. *Add. e sm. Si dà questo nome ad alcuni muscoli quadrati, sottili, schiacciati, posti due a due nell' intervalli dell' apofisi spinose, cervicali e lombari. Se ne annoverano sei, e cinque posteriori e lamelle al collo, perchè uno ne viene tra le due prime vertebre. Ai lombi se ne sono dieci, cinque da ciascun lato. Lat.* intertransversalis, intertransversarius. (A. O.)

Intertrigine.* (Med.) In-ter-tri-gi-ne. *Sf. Escoriazione della pelle, che viene per lo sfregamento d'una parte coll'altra. Altri adoperarono questo nome per la pruriggine delle pudende, ed anche d'altra parte esterna del corpo;* (Il lat. *intertrigo* vale scorticatura prodotta dal molto camminare o cavalcare o da altra cagione si fatta.) (A. O.)

Interturbare, In-ter-tur-bà-re. *Att. V. L. Disturbare, Guastare, Turbare, Perturbare. Lat.* interturbare, interpellare. *Varch. Son. Bouef. 2. 14.* Noi desideriamo molte volte cose nocevoli, nè potemo giudicare quanto siano dannose, mentre l'affezione c'interturba e corrompe il giudizio. (N. S.) *Faust. Ep. Cic. lib. 11., Mass. Prod. 1. 437. Berg.* (Min)

2 — *E n. pass.* Perturbarsi, Interbidarsi. *Guicc. Lett.* (A)

Interturbato, In-ter-tur-bà-to. *Add. m. da* Interturbare. *Turbato, Perturbato.* (A) *Guicc. Lett. Berg.* (O)

Interturbatore, In-ter-tur-ba-tó-re. *Verb. m. d'*Interturbare. *Che interturba; Turbatore, Perturbatore. Faust. Ep. Cic. lib. 8. Berg.* (Min)

Interturbatrice, In-ter-tur-ba-tri-ce. *Verb. f. d'*Interturbare. *Che interturba; Turbatrice, Perturbatrice. Arezzo Impr. Berg.* (Min)

Interula.* (Archeol.) Inte-ru-la. *Sf. Nome che davano i Latini ad una tonaca di tela finissima, senza maniche, la quale giungeva a mezza gamba, ed era portata dagli uomini sulla pelle.* (O)

Interusurio. (Leg.) In-te-ru-si-ri-o. *Sm. Peso di capitali estinguibili, e più propriamente di frutti dotali. Dovil. Guer. Cm. 3., Nani Stor. Ven. lib. 11., Buttagl. ann. 1660. 11. Berg.* (Min)

Intervallato, In-ter-val-là-to. *Add. m. Che ha intervallo. Lat.* intervallo praeditus. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunni o troppo angusti, o troppo intervallati, impari e disuguali.

Intervallo, In-ter-vàl-lo. (*Sm. Spazio tra due termini di tempo o di luogo; Interposizione, Distanza,*) *Interstizio.* —, Intercapedine, *sin.* (*V.* Interstizio.) *Lat.* intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo. *Gr.* διάστημα, τὸ μεταξύ, διάλειμμα. *G. V. 10. 34. 2.* E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise terzano. *Dant. Par. 29. 27.* Che dal venire All' esser tutto non è intervallo. *Petr. cap. 11.* E insieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Ciriff. Ben. Varch. 6. 23.* Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl. 2. 15. 42.* Era senza intervallo il lor furore.

3 — * *E varamente. Vit. S. Gio. Batt. 23.* Istante alcuno intervallo di tempo, ed ecco che Messer Cicco fu riposato quivi, d'onde egli era stato levato. (V)

2 — Indugio, Dimora. *Ar. Fur. 22. 62.* Ch' abbiamo da passar anco quel monte, E qui non si può far troppo intervallo: (M)

3 — *Per simil. Varch 237.* La lunghezza fanno gli spazi ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli.

4 — (*Avere de' lucidi intervalli dicesi comunemente di Chi è stimato alquanto pazzo o a punti di luna. Più propriamente* Lucido intervallo *si chiama quel tempo, in cui lo pazzo s'intermette e rienspirisce la ragione.*) *V.* Lucido, *n. Dec. Malm.* Egli ha i lucidi intervalli, cioè egli è un po' pazzo. (A)

5 — (Mus.) (*Distanza da un suono all' altro, più acuto o più grave. Gl' Intervalli si contano ordinariamente dall'ingiù all'insù, ed il numero del suono più acuto dà il nome all'intervallo. Esso è anche qualificato dagli epiteti* Naturale, Maggiore, Minore, Diminuito ed Eccedente. *Si dividono ordinariamente gl'* Intervalli *in* Consonanti e Dissonanti; *in* Semplici, Raddoppiati, Triplicati *ec. L'* Intervallo *è anche* composto, enarmonico, cromatico, enarmonico, incomposto, ordinario, razionale, massimo e minimo. *V. a' lor luoghi.*) *Gal. Sist. 98.* S' io guardo quello e hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ec., quando potrò io finir di stupire? » *Dav. Mus.* Intervallo di settima maggiore. (A) (B) (L)

6 — (Milit.) *Spazio vuoto tra la sinistra d'un battaglione, e la dritta dell'altro.* (Gr) *Tass. Ger. 20.* Fuggono le distanze e gl'intervalli. (N)

Intervallario.* (Bot.) In-ter-val-la-ri-o. *Add. m. Dicesi la chiusura appoggiata al margine o la commessura delle valve di un frutto e che colla caduta delle valve istesse rimane per lo più libera.* (Van) (N)

Intervenimento, In-ter-ve-ni-mén-to. (*Sm.*) *Lo intervenire. Accidente, Caso, Avvenimento. Lat.* casus. *Gr.* συμφορὰ. *Vit. Plut.* La qual cosa fe poter verificare quella parola che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

2 — Intervento, Mezzo, Ajuto. *Lat.* opus, auxilium. *Gr.* βοήθεια, συμπορία. *Com. Par. 8.* Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cecilia, la quale promettea fare per intervenimento di sua pecunia. » *Cav. Lett. med. 3. 316.* E così dissi a Sua Eccellenza replicandoli, che l'intervenimento della Signora Duchessa era desiderato oltre a l'altre mie cose per consultar specialmente del suo maritaggio. (Pe)

Intervento, (Min.) In-ter-vè-n-to. *Sm. Nome che si dà all' interrompimento del filone d' una miniera, cagionato da pietre che lo traversano.* (A)

Intervenire, In-ter-ve-ni-re [*N. ass. anom.*] *Avvenire, Accadere, Succedere.* —, Intravenire, *sin.* (*V.* Accadere.) *Lat.* accidere, evenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν, συμπίπτειν. *Boce. nov. 80. 14.* Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam. 2. 19.* Qui non son sola, anzi 'ntervien a ognuno Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha nessuno. *Nov. ant. 68. 5.* E al predetto giovane disse quello che era intervenuto. *Cas. lett. 45.* Forse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

2 — Intervenire in alcuna o ad alcuna cosa = *Ritrovarvisi presente. Lat.* interesse. *Com. Inf. 18.* La terza di che è istituito il rullione, dicegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Sord. Stor. 5. 283.* Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza.

3 —* *Vario uso. Petr. Com. ill. 102.* Molti mali alla città sua intervennono. *Passav. 91.* Interviene di questi cotali come degl' infermi a' quali ec. *E 280.* E di ciò interviene ec. che quanto l'uomo può è vile dinanzi agli occhi suoi, tanto è più prezioso dinanzi agli occhi d' Iddio. *S. Agost. C. D 3. 10.* Alli Romani s' intervenne felicemente. (*Il lat. ha:* prospere rem gesserunt.) (V) *Segner. Incred. 2. 20. 8.* Cresciosiachè due notabili differenze intervengono tra il reggimento degli uomini e quel di Dio. (N)

4 — (*Prov.* Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede. *V.* Credere, §. 27.) *Varch. Suoc. 3. 3.* Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede.

Intervento, In-ter-vèn-to. (*Sm.*) *Lo intervenire.* [*Interposizione, e talora Mediazione.* —, Intervenzione, *sin.*] *Lat.* interventus. *Gr.* ἐπιφοίτησις. *Cod. Sist 110.* Non opera coll'intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Sta a vedere ch' io mi sono innamorato Per intervento di procuratore.

Intravenuto, In-ter-ve-nù-to. *Add. m. da* Intervenire. —, Intravenuto, *sin. Cron. Morell. 208.* Volendo in parte ammendare i nostri figliuoli ec. per vero esempro, e per casi intravenuti a noi. *Guicc. Stor. 3. 121.* Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

Intervenzione, In-ter-ven-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Intervento. *V. Vit. S. Gio. Gualb. 317* Che se Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro dato da mano, che è simoniaca eresia, ec. (V)

Intervertebrale.* (Anat.) In-ter-ver-te-brà-le. *Add. com. comp. Nome dato alle fibrocartilagini calcuvache, flessibili, biancheggiate, resistenti, che sono poste tra i corpi delle vertebre, dall' intervallo che v' ha tra l'ultima ed il nuovo sino a quello che separa la seconda dalla terza. Lat.* intervertebralis. (A. O.)

Intervivo, In-ter-vì-vo. *Dal lat.* inter vivos, *fattone una sola. V. toscana. Cron. Morell 237.* Non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli ec. *E Ricord. Malesp. 160.* E quando i Guelfi entrarono in Firenze, non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli Conte Nerone e Conte Alberto morissono senza figliuoli legittimi, lasciava i detti Verno e Mangona al comune di Firenze. (V)

Intrezzare, In-ter-zà-re. *Att. e n. pass. V. A Entrare in terzo. Lat.* medium inter duos venire. *Com. Inf. 18.* La terza, di che è instituto il rullione, dicegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata ed egli.

2 — * Intrecciare, *nel senso fig. Mazza, Ode.* Tu il carme genetliaco, Etrusca Sfilo, interza. (N)

3 — (Agr.) *N. ass. Arare la terza volta.* (Ga)

4 — (Ar. Mes.) Interzare a doppio = *Mettere i chiodi doppi, ed è termine de' costruttori.* (A)

Interzato, * In-ter-zà-to. *Add. m. da* Interzare. *Entrato in terzo. Nan. Stor. Ven. Anno 1647.* (O)

2 — * Intrecciato. *Car. Strocc. prol.* Questo argomento così interzato moverà forse troppo la collera a questi attichi, perchè scempio o doppio solamente è stato usato dagli antichi nelle lor commedie. (N)

3 — *Parlando di Corazze, Maglie o simili vale Ribattute a più doppii. Cas. En. 10. 1237.* E lo suo scudo Percosse anch'egli, e l'intrate piastre. (M)

4 — (Araldi.) *Aggiunto dello scudo diviso in tre parti.* (A)

In terzo. (*Posto avverb.*) *Duemo di Qualunque azione o operazione, dove intervengano tre. Fir. Luc. 4. 6.* Io son venuto qui per mettier pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur. 27. 16.* Ed appiccossi la battaglia in terzo.

Intesa, In-té-sa. *Sf. Intendimento, Intenzione Lat.* intelligentia, intentio. *Gr.* νοῦς, *συνεσις. Dant. Inf. 22. 16.* Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *Bat. Inf.*: La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

2 — Aver l'intesa o Star sull'intesa = *Esser avvisato, Star sull'avviso. Malm. 1. 72.* Andò la carta; e quei ch'ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne, e giudò seco a quella impresa Cent'uomin con le lor bocche di fuoco. *Magal. Let.* Procurò di star sull'intesa di tutto quello che accadeva. (A)

3 —° Dare intesa o l'intesa = *Dar l'avviso opportuno.* (A)

Intesamente, In-te-sa-mén-te. *Avv. Intensamente, Con attenzione, Fortemente. Lat.* attente. *Gr.* προσοχῶς. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse rodotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

Intesicato, In-te-schia-to. *Add* (*m. Incapucciato, Tentato, Capziato*) *Capond. Lat.* pervicax, pertinax, capito, capitosus. *Gr.* ἀνήκοος, αὐθάδης, ἀφρόνιμος. *Franc. Sacch. nov. 16.* S'e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi intesichati che io trovassi mai.

2 — Intorato, *quasi* Malamente alterato *Franc. Sacch. nov. 16.* Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma che li lasciò tutti intesichiti.

Intesimo, In-te-sì-si-mo. *Add. m. superl. d'Intero in significato di Adeguato, Ben aggiustato, Ben regolato. Magal. Let.* Tutti que' colpi che, considerati da vicino, pajono buttati qua e là a caso, son tirati con intesissima regola. (A)

Intesso, In-tè-so. *Sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto. Lat.* sententia. *Dav. Mon. 119.* Volendo chi lo inteso, che il rigore, chi l'equità sostenere. *Alleg. 239.* So ben, che al principal inteso mio Non arriva se non un altro ed io. (V)

2 — Patto, Convenzione. *Car. En. 10. 995.* Se prolungare i giorni Al già caduco giovine t'aggrada Per alcun tempo, e tu con questo inteso L'accetti, va tu stesso, e dalla pugna Sottrallo o dal destino. (M)

Intesso. *Add. m. Intesto. Lat.* intentus. *Gr.* προσοχῆς, ἐπιμελὴς. *Dant. Purg. 9. 29.* Un'aquila nel ciel con penne d'oro, Coll'ale aperte, ed a calare intesa. *Cr. 1. 6. 3.* I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.*: Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg. 4. 23.* Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

2 — Attento, Intento. *Vit. SS. Pad. 2. 141.* E gustava e stava inteso, se alcuno il chiamasse. (V) *Pulz. cam. 1.*: I' tengo gli occhi intesi, Ammirando ec. (N)

3 — Teso, Ritto. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folti femmine, che vanno col collo inteso, e a capo ritto. (V)

4 — *Da* Intendere, Compreso collo 'ntelletto. *Lat.* intellectus, perceptus. *Dant. Par. 4. 61* Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cav. lett. 22.* Ed inteso il buon animo di V. M. verso Nostro Signore e verso questa Santa Sede. *Gal. Sist. 316.* Però dita quale, e dove è questo vostro inteso centro.

5 —° Conosciuto. *Ar. Fur. 43 80.* Adonio ne va poi dove s'avvia Che sua condizion sia meno intesa. (Br)

6 — *Coll'aggiunto di Bene o Male, si dice degli edifizi, o altre fatture, allorachè compariscono alla vista per bene o mal fatte. Ar. Fur. 42. 73.* E vide loco il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Rip. 90.* Così parimente, nel far le cose bene intese, tutto l'onore e la gloria per sè stessi si acquisterebbono.

7 —° Darsi per inteso = *Curarsi. V.* Darsi per inteso. (N)

8 —° Fare inteso = *Rendere attento. V.* Fare inteso. (A)

Intessere, In-tès-se-re. (*Att. anom.*) *Intrecciare insieme.* (*Dicesi anche* Intratessere) (*V.* Tessere) *Lat.* intexere, inserere. *Gr.* ἐνυφαίνω, ἐμπλέκω. *Cr. 28. 6.* E poi di sopra di vimini o di pruni posti per diritto intessono. *Serd. Stor. 4. 137.* Finalmente furono intessute e congiunte insieme le catene degli altri armamenti, e poste in acqua. *Tass. Ger. 18. 41.* Per artefice illustre a questa volta È colui ch'alle travi i vinchi intesse. (P)

2 — *E fig. Tas. Ger. E 1. 2.* Tu rischiara il mio canto, e tu perdona S'intesso fregi al ver, s'adorno in parte D'altri diletti, che de' tuoi, l'arte. (Min)

3 — (Comporre, Ordire.) *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Una catena di misfatti S'intesse senza capo.

Intessimento, In-tes-si-mén-to. *Sm. L'atto d'intessere. Intessitura, Tessitura. Bellin. Dis.* Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila. (A)

3 — *Per metaf.* Unione ordinata. *Uden. Nis. 5.* 3. Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con intessimento di varii e molti episodii ec. cresce tanto, che si dilata, ec. (A)

Intessitore, In-tes-si-tó-re. *Verb. m. d'Intessere. Che intesse. Bellin. Dis. 6.* D'egual sottigliezza a quella della quale sono i canali intessitori delle radici degli alberi. (Min)

Intessitura, In-tes-si-tù-ra. *Sf. L'intessere e la cosa intessuta. V.* Tessitura. *Bellin. Dis. 6.* Minuzie delle quali ogni parte del nostro corpo deve esser non solamente composta, ma composta in un certo modo di quasi un'intessitura o intrecciatura. (Min)

Intesuto, In-te-sù-to. *Add. m. da* Intessere. *Intrecciato insieme.* —, Intruto, *sin. Lat.* intextus, insertus. *Gr.* ἐνυφασμένος, ἐμπεπλεγμένος.

2 — Tessuto *semplicemente. Vit. Plut. 6.* Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.

3 — *E per metaf. Fir. Disc. an. 86.* Fraudolento hanno con larga copia le bene intessute fallacie.

Intestabile, (Leg.) In-te-stà-bile. *Add. com. Che non ha facoltà di testare.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Intestabilità, (Leg.) In-te-sta-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Intestabile, *De Luc. Dott. Volg. e Int. 2. 12. Berg.* (Min)

Intestare, In-te-stà-re. *N. pass. Stare ostinato o fermo nella sua opinione;* (*Incocciare, Incaponire.*) *Lat.* animum obdurare, obdurescere; animo obstinari. *Gr.* ἀναβαρβαρῶσαι, παρακινδυνεῦσαι.

2 — (*E a modo quasi di att. o n. ass.*) *Cecch. Spir. 1. 2.* Al malanno, che giunga a quello stuvo Poltrone, ir' ho tutto a menar l'orso a Modana: Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

3 — (*Leg.*) Intestare in uno luoghi di monti o *stipiti, si dice del Porgli in testa ed in nome di colui.*

4 — (Ar. Mer.) Intestare = *Mettere due pezzi a contratto colle loro testate: lo che è diverso dall'* Appareliare. (A)

5 — UN ARGINE = *Attaccarlo ad una sponda, unirlo, ed intervarlo alla ripa di un fiume, ec.* (A)

6 — UNA CATENA = *Fermarla con mezzo de' paletti in testa alle navi.* *Bald. Dec.* Queste catene dalla parte della terraferma intestò co' soliti ma ben grossi paletti, ec. (A)

5 —° (Agr.) *Tagliar la pianta o a traverso sopra l'innesto, ovvero Tagliare un albero nella sommità acciocchè si diffondano i rami. Clarici. Berg.* (O)

6 —° (Comm.) *Mettere a conto, Inscrivere, Imputare o simile.* (O)

Intestato, In-te-stà-to. *Add. m. da* Intestare. (*Ostinato.*)

2 — Sormontato, Guernito nella sommità o *simile. Lor. Bell. Disc. 9.* Onde io non ho saputo mai come descrivere il muscolo, considerato per se stesso, meglio che con dire ch'egli è un filamento di porpora intestato d'argento. (Min)

3 — (*Dal lat.* intestatus, *e vale*) *Senza aver fatto testamento. Lat.* intestatus. *Gr.* ἀδιάθετος. *Dant. Conv. 103.* E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui cui la ragione commette il suo governo.

4 — *Onde* Ab intestato, *modo latino che nelle civili si applica ad una persona che eredita da chi è morto intestato. V.* Ab intestato. (A) *De Luc. Berg.* (O)

Intestatura, In-te-sta-tù-ra. *Sf. Capo, Principio. Bellin. Disc. 9.* Ora io vi posso aggiugnere, che quell'intestatura d'argento all'estremità de' fili di porpora nelle tele de' muscoli, sono i vivagni delle medesime tele. (Min)

Intestazione, ° In-te-sta-zió-ne. *Sf. V. dell'uso. V. e di* Intitolazione, Iscrizione. (O)

Intestinale, (Anat. e Med.) In-te-sti-nà-le. *Add. com. Che appartiene agl'intestini, Degl'intestini. Lat.* intestinalis. *Red. Vip. 1. 68.* Non seppe distinguere se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, oppure dalla suddetta acqua. *E Ois. an. 163.* Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pigastrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

Intestinaio, ° (Archit.) In-te-sti-na-i-o *Add. e sm. pl. Presso i Romani erano gli artefici che lavoravano per l'interno delle case, probabilmente in quelle opere che noi chiamiamo* Intarsiatore. (Mit)

Intestinetto, In-te-sti-nét-to. *Sm. dim. d'* Intestino. *Vallisn. 1. 422. Berg.* (Min)

Intestino. (Anat.) In-te-sti-no. *Sm. Pl.* Intestini e *anticam.* Intestine. (*Volto un tal nome vien detto in generale, ma particolarmente nell'uomo e negli altri mammiferi, Quella porzione del tubo alimentare, il quale forma un canale muscolo membranoso, ravvolto in se stesso, che si estende dal ventricolo all'ano, e giace nella cavità addominale di cui riempie la maggior parte. Nell'uomo, la sua lunghezza eguaglia sei od otto volte quella del corpo; adempie il doppio ufficio di costituire in alto il sito in cui si continua la chimificazione, e si effettua l'assorbimento del chilo, ed all'ingiù il serbatoio in cui si accumulano i rimasugli o le parti non nutritive degli alimenti, fino all'istante della loro espulsione per l'ano. Si divide pertanto in due parti chiamate* Intestino tenue *ed* Intestino crasso. *Il primo che forma quasi i quattro quinti della lunghezza totale, continua al ventricolo e termina nella regione iliaca destra: si suddivide in* Intestino duodeno, digiuno *ed* ileo. *L'*Intestino crasso, *molto più breve del precedente, e più ammasso, va dalla regione iliaca destra all'ano descrivendo molti giri, il più notabile de' quali si è quello che lo fa passare trasversalmente sotto il ventricolo a guisa d'arco, almeno nella maggior parte degli individui, si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche* Budello, Condotto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. *Gl'intestini sono imparadisati e spalmati di materia glutinosa, mollificati, umanti, ricchi ec. Lat.* intestinum] *Gr.* ἔντερα. *Amet. 3.* Accesi grossi fuochi, ed uccise certe pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire ec. *Vit. Plut.* La maggior parte degli medesimi erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vede che gli intestini erano sani, ec. *Tes. Pov. P. S. 14.* Acqua di cocitura d'altea, lavorata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. *Red. Esp. nat. 49.* In uno degli angoli tra lo stomaco e l'intestino si vede situato il pancreas e la milza. *E Ois. an. 5.* Questi stomachi si univano in un solo e comune intestino. *E 7.* Mi avvenne che il pesce rondine ha ben piantata nell'intestino duodeno. *E 11.* Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all'intestino colon. *E 143.* Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel grasso del colon, e talvolta non solamente in esso grasso, ma altresì nell'intestino retto. *E 183.* I gufi, le streghe, o nottole, ed altri (*animali*) rapaci notturni, hanno costumato i loro due intestini ciechi.

Intestino. *Add.* (*m. Di dentro.*) *Interno Lat.* intimus, intestinus. *Gr.* ἐσώτερος. *M. V. 2. 31.* Partendo dalle battaglie tutte pur gl'Italiani nelli strani paesi, ed occorse lo 'ntestino arde dell'Isola di Cecilia. *E 5. 71.* Per la maladetta divisione e tempesta, tanto intestino bene, ai

era nell' isola che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandovi a' diletti. *Serd. Mor. 13. 505.* Altri, impediti da guerre intestine ec., non poterono entrare nella medesima lega.

Intestino diff. da *Interno*. In quanto che il primo adoprasi più figuratamente parlando di guerre, battaglie, discordie o altro disordine che regni in un popolo ed internamente lo roda; nel qual senso non se gli può sostituire nè *Interno* nè *Interiore*.

Intesto, In-ti-è-sto. *Add. m. da* Intessere. [*Lo stesso che* Intessuto. *V.*] *Lat.* intextus. *Ger.* ἐμπεπλεγμένος. *Tass. Ger.* 12. 80. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora ricchissimo intesta e d'oro. (*Leggi* intesto.) *E* 12. 78. La gran Gerusalemme in sue spoglie intesse D'argento, e l'ostro adorno, e l'armi altere.

Intesuqaqui. ° (Mit. Peruv.) In-ti-a-quà-qui. *Nome di uno stanza del Sole, adorata dai Peruviani, cui offrivano sagrifizi nel giorno della festa che commemora il loro anno.* (Mit)

Intina, ° In-ti-na. *Sf. V. A. V. e di Endivia.* (Dal lat. *intinum* ed *intybum* che vale il medesimo.) *Pallad. Ottob.* 19. Del mese d'ottobre si seminano l'intine, le quali poi di verno usciamo. (*E così altrove più volte.*) (Pr)

Intiepidare, In-tie-pi-dà-re. [*Att. e n. V. A. V. e dif.*] Intiepidire. *Lat.* tepefacere, tepefacere. *Ger.* διχαίνειν, χλιαίνειν. *Dant. Purg.* 19 2. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo de la luna.

2 — *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima.

Intiepidato, In-tie-pi-dà-to. *Add. m. da* Intiepidare. *V. e di* Intepidito. *Cavalc. Med. cuor., Comf. Quar. Pred.* 25. *Berg.* (Min)

Intiepidire, In-tie-pi-dì-re. *N. ass. Divenir tepido.* —, Intiepidare, Intepidare, *sin. Lat.* tepescere, tepidum fieri. *Ger.* διχαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Boce. g. 9. f. 1.* Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire, *Amet. pr.* Minerva robusta si fa manifesta, e la fredda Diana ne 'ntiepidisce. (N)

2 — *Per metaf.* Mancare il favore dell'affetto, [dello spirito, Raffreddarsi, Rilassarsi.] *Lat.* tepescere, defervere. *Ger.* ἐκλύεσθαι, χλιαίνεσθαι.

3 — *Att.* Far divenir tepido, *e per metaf.* Diminuir l'efficacia. *Lat.* tepefacere. *Pass. 102.* Avvegnachè ec. molte persone veniali non tolgano la grazia ec., tuttavia la intiepidiscono, e dispongono al peccato mortale. *Tass. Ger.* 12. 80. Ma poi che intiepidì la mente irata Nel sangue del rubello, e in se ritorne, Vale chiuse le porte. *E* 8. 6. Nè timor di fatica o di pericolo, Nè vaghezza del regno, fe' potade Del vecchio genitor, si degno affetto Intiepidir nel generoso petto. (P) *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Intiepidire un poco l'asprezza degli umori, il lor bollore e la loro lenta facile inchinazione al male. (N)

Intiepidito, In-tie-pi-dì-to. *Add. m. da* Intiepidire. —, Intepidito, Intepidato, *sin. Lat.* tepefactus, tepidus. *Ger.* χλιασθείς, χλιαρός. *Cr. 9. 1. f. 3.* Ma poi si dovrà la pezza due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

2 — *Per metaf.* (Mancante di fervore.) *Coll. S. S. Pad. V.* anche di quel più alto grado d'avere trovato molto intiepidito. *Benivieni 56.* Perchè l'amore di lui, già nel cuore di lei intiepidito, con subita fiamma si accese.

Intieramente, In-tie-ra-mèn-te. [*Aver*] *Lo stesso che* Interamente. *V. Fr. Jac. T. 3. f. 5.* Quello che lo ingannatore N'aveva tolto e macchiato, Questo giorno, ch'è nato, L'ha renduto intieramente. *Red. Vip. 38.* Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che interamente mi satisfaccia, e da potersi scrivere per vero. *Buon. Fier. 2. 3. f.* Ne' banchi intieramente fatto o non mai ce ne fu, nè ce n'è.

Intieramo. ° (Bot.) In-tie-rà-mo. *Add. m. Aggiunto a Foglia, vale Quella che ha il margine continuo, non interrotto e privo di qualunque sorta di taglio, intaccature o denti.* (U)

Intiero, In-tiè-ro. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Intero. *V. Red. Vip. 17* Il suddetto Jacopo ripreso si ridì a bene una cucchiajata intiera. *E Cos. an. 179.* È impossibile lo staccargli interi senza la lor lacerazione di essi. *E Cons. 1. 104.* In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera e perfetta sanità. *E Int. 2. 218.* Una piccola porzione di cibo umido ec. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma e lo quieta.

2 — [*E* Intiero intiero, *così ripetuto per maggiore efficacia.*] *Red. Vip. 51.* Io intieri intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone.

Intignare, In-ti-gnà-re. [*N. ass. e pass.*] *Esser roso,* [*mangiato o infracidato*] *dalla tignuola; ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni lani. Lat.* tineis corrodi. *Gr.* σητόβρωτον γίνεσθαι. *Alleg. 143.* O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Vit. S. S. Pad. 2. 35.* Così come in la casa piena di vestimenti, se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano; così li pensieri ec. *Fr. Giord. 225.* Questa (arca) può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai. (V) *Stor. Viagg. Mont. Sin. 100.* Ogni cosa s'intignava e era rosa da' topi e da altre fiere. (N)

2 — *Per metaf. Guid. G.* Li miei occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancie. *Bellinc. son. 175.* Onde dire posso, Che per antichità sono intignato.

3 — ° (Med.) *Contrarre la tigna, Devenir tignoso.* (A)

Intignato, In-ti-gnà-to. *Add. m. da* Intignare. *Lat.* tineis corrosus. *Gr.* σητόβρωτος. *Franc. Sacch. nov. 125.* Votandolo la botte del vin cattivo; così macinare il grano intignato.

Intignatura, In-ti-gna-tù-ra. *Sf. Roditura fatta dalle tignuole. Min. Malm. 5. 3. f. Trincerate cunicuole* vuol dire cunicuole consumate dalle tignuole, per la moltitudine che è tra una coltrigna piena di trinciere ed un panno pieno di intignature, che perciò apparisce bucato e trinciato. (A) (B)

Intignare, In-ti-gne-re. [*Att. anom. comp.*] *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia.* —, Intingere, *sin. Lat.* intingere, immergere. *Gr.* ἐμβάπτειν, ἐγκαταβάπτειν. *Vit. Crist. D.* Colui che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr. 3. 18. 2.* Ecco la pianta di sotto

intignere in lavina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua.

2 — *Per metaf.* Interessare, Far partecipe, [*e per lo più s'intende di cattive azioni.*] *Lat.* consortia illigare. *Tac. Tac. Dav. ann. 1 f. 199.* Tigellino cresceva ogni dì, il quale pensando che le malvagità, per le quali sole era potente, saremo a Nerone più grate intignendovi anche lui, fantasticò ghi gli fosse più di tutti sospetto. *E 15. 218.* Stando in campagna, cominciò a contaminare e intignervi i capi dell'armata Mosena. (*Parla d'una congiura.*)

Intignosire, Intignosi-re. [*Att.*] *Far divenir tignoso. Lat.* scabiosum facere. *Cavac. Ger. πραγῶδες ποιεῖν.*

2 — [Indur malore simile a tigna.] *Cr. 9. 63. 1.* Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed intignosisce e infracida le loro unghie.

Intignosire, ° In-ti-gno-si-re. *Att. m. da* Intignosire. *V. di reg.* (O)

Intimamente, Intima-mèn-te. *Avv.* [*Dalla parte intima, Addentro, e dicesi anche per Profondamente, Internamente.*] *Intimissimamente. Lat.* intime. *Ger.* ἐνδόκιμα. *Filoc. 5. 3 ff.* Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Tes. Mes.* Conoscendo lui intimamente non per creatura semplice. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia e di mondizie.

Intimare, In-ti-ma-re. [*Att.*] *Far sapere, Fare intendere,* [*Dichiarare, Denunziare con autorità di superiore o di giudice.*] *Lat.* denuntiare, denunciare. *Ger.* πρόρρησις, ἔκθεσις. (Dal lat. barb. *intimare* che vale il medesimo, è che i più traggono da *intimus* intimo, quasi voglia dirsi rendere altrui intimo, mettere in altrui la cognizion di qualche cosa. Il celt. *drama* o *dymon* vale cenno.) *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann. 2. 3. f.* Marco Vinicio intimò a Pisone che venisse a Roma a difendersi.

2 — (Milit.) *Intimar la guerra = Dichiarare i motivi per cui si fa la guerra, e chiamare l'inimico a patti, minacciandolo di romperla guerra. Dicesi anche* Indire, Indicere. (Ge) (N)

3 — *Intimar la resa, dicesi di piazza assediata che si chiama alla resa, minacciandola dell'assalto, del sacco, di passare la guarnigione a fil di spada, di mandar la a fuoco e a fiamme,* ec. (Ge)

Intimatamente, ° In-ti-ma-ta-mèn-te. *Avv. Con intimazione. Mus. Berg.* (O)

Intimato, In-ti-mà-to. *Add. m. da* Intimare. [*Fatto intendere, Notificato con autorità.*] *Lat.* edictus. *Gr.* κεκηρυγμένος. *Segner. Crist. istr. 3. 25. f.* Affinchè, vivendo tutti conforme alla legge da me promulgata e intimata, tutti ancora ne andassero ec.

2 — [Convocato.] *Borgh. Vesc. Fior. 45 f.* Chiamato al Concilio a Roma, intimato sopra l'errore che nasceva nella Chiesa Iddio mosse di Toscana, Arcidiacono Antignanense.

Intimatore, In-ti-ma-tó-re. [*Verb. m. d'*Intimare.] *Che intima. Lat.* edictor. *Ger.* κηρυγμάτων. *Salvin. Pros. Fior.* Si pubblicò l'imparecchio del Rosso, d'accusare l'intimatore di quella. *E Ins. Orf.* Della buona faccenda intimatore. (*Qui è detto del Sole.*) (A)

2 — (Che ingiunge o comanda.) *Salvin. Disc. 2. 54 f.* Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

Intimatrice, In-ti-ma-tri-ce. *Verb. f. d'*Intimare. *Che intima. Pallav. Lat. Conc. 1. 158.* Non fu la proposta esclusa, ma in parte accettata, come vedremo, con deputarsi alla seconda lezione . . . della Bolla intimatrice del Concilio il vescovo di Feltro. (A) (Pe)

Intimazione, Intima-zió-ne. (*Sf.*) *L'intimare,* [*Notificazione, Editto.*] *Lat.* denunciatio, edictum. *Ger.* κηρυγμάτων. *Segn. Pred 15. 3.* Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

2 — (Milit.) *L'intimare la resa ad una piazza.* (Ge)

Intimidire, In-ti-mi-di-re. *N. ass. Divenir timido. Lat.* timidum fieri. *Gr.* δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V. 8. 79.* Stimando che, se eglino ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

Intimidità, In-ti-mi-di-tà. (*Sf.*) *V. A.* contrario di Timidità. —, Intimidade, Intimiditate, *sin. Lat.* constantia, audacia. *Gr.* θάρσος, ἀφοβία. *Trat. pecc. mort.* Intimidità è quando la persona non teme quelle cose che dovrebbe temere.

Intimidito, In-ti-mi-dì-to. *Add* (*m. da* Intimidire.) *Divenuto timido. Lat.* perterritus, perterrefactus. *Gr.* κατάπληξις, ἐκφόβησις. *Guitt. Lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

Intimo, In-ti-mi-do. *Add. m. V. poco usata; contrario di* Timido, *Coraggioso, Intrepido. Segn. Elic. 2. 7.* La ragione, per che all'un de' due estremi dalla banda del più vi non pongo nome, potendosi egli chiamare *intimido*, e significando il medesimo che significa il *troppo confidente*, è forse perchè l'*intimido* è nome generale, che comprende l'*audace* ed il *forte.* (V)

Intimissimo, In-ti-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intimo, *in sign. d'*Intrinsecco. *Lat.* longe intimus, familiarissimus. *Gr.* συνδιαιτητής. *Filoc. 6. 26.* Uscent a terra, dale l'ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d'Alessandria a Bellisano, amico intimissimo, chiamato Dorso, ne' andarono. *Segner. Mann. Nov. 16. 3.* Considera che ec., per indagare tutti i difetti intimissimi ancor di Gerusalemme, ch'è quanto dire di qualunque anima, o santa di portamento, o ec. (V)

2 — ° *E in forza di sm. Bart. Stor. Ital. lib. 3.* Potè il sopraddetto dottore Martino Olave, suo intimissimo, scrivergli a' teologi della Sorbona. (Br)

Intimo, In-ti-mo. *Sm. L'interno dell'animo, o del corpo, o di checche sia. Segner Mann. Sett. 3. 2.* Applicare la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti che vorrebbe in maniera tosto dall'intimo chi lo cura. (V) *Omel. S. Greg. 1. 230.* Ogni peccatore quando nasconde la colpa sua dentro nella coscienza, sta nascosto dentro, ed occultasi negl'intimi suoi. (*Il lat. has* penetralibus.) *E 2. 81.* Quelle superiori schiere non si partono mai dagl'intimi. (Pr)

Intimo. *Add. m. Interno; ma ha quasi forza di superl. Lat.* intimus, interior. *Gr.* ἐσώτατος, ἐνδότερος. *Dant. Par. 10. 21.* Volgensi circa noi le dive ghirlande, E sì l'estrema all'intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell'intimo amore si nasconde. *Com. Purg. 30.*

Con contrizione di cuore, e pianguento d'intime lagrime, (*Cioè*, provenienti da intima commozione.) *S. Gio. Grisost.* E come ci nascondereno da colui il quale vede le cuori, e giudicherà noi secondo l'intime intenzioni nostre?

2 — Familiare, Intrinseco. *Lat.* intimus, familiaris *Gr.* οἰκεῖος, ἐναίσιος. *G. V. 4. 30. 2.* Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G.* 25. Certo il duca Nestore era congiunto con Ercole da dolce amore, di lunga e intima amistade. *Star. Eur. 1. 17.* Aveva il re Sueinbaldo tra i più ultimi e cari suoi il duca Irginario. *E 2. 34.* Baldovino, ricevitosi di questa cosa, mandollo Arcivescovo uno intimo domestico suo. *Segner. Incred. 1. 19. 5.* Un intimo luogotenente di Dio. (N)

3 — (*In forza di sm.* Amico.) *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Quando sua venuta a' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindasi, più vicino e sicuro.

Intimorire, In-ti-mo-ri-re. [*Att.*] *Recar timore. Lat.* terrere. *Gr.* ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Guid. Prov. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

2 — *N. ass.* (*e pass.*) Aver timore. *Lat.* expavescere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono sopercbio.

Intimorito, In-ti-mo-ri-to. *Add. m. da* Intimorire. *Impaurito. Lat.* perterrefactus. *Gr.* ἐκπεφοβημένος. *Segn. Pred. 2. 9.* Dire che in vedermi erano intimoriti, ec. Intimoriti? e di che?

Intingare, * In tin-ge-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Intingere. *V.* (O)

Intingolato, In-tin-go-là-to. *Sm. dim. d'* Intingolo. *Chiabr. Poes. 2. 433.* (*Geremia 1730*) Mille salse ec., intingolati, e tutti Condili col sapor del nostro Evasio. (A)

Intingolo, In-tin-go-lo. [*Sm.*] *Specie di manicaretto, nel quale si può intingere. Lat.* jusculum *Gr.* ζωμίδιον. (In ted. *tunke* intingolo, salsa, e *tunken* intingere, bagnar nella salsa.) *Alleg. 129.* Di rado è freddo il vin, né mai vi cuoce il lesso, arrosto, intingolo o pottaggio. = *Segner. Mann. Magg. 22. 9.* Le biade secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, ch'è necessario specular tutto di nuovi intingoli da condirle. (V)

2 — * Medicamento da bere composto di varii ingredienti. *Lat.* potio. *Red. nel dis. di A. Pasta.* Trovo per esperienza, che quasi stesso è applicare delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti mescugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri medici tutto giorno ordiniamo. (N)

Intiaro, In-tia-ro. *Sm. La parte umida delle vivande. Lat.* jus. *Gr.* ζωμός. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son d'ogni sulla e d'ogni intiaro esperti.

Intiato. *Add. m. da* Intiare (*e* Intiarsi.) *Lat.* inflatus, tumens. *Gr.* ἐμφυσώμενος, πεπνευκώς. (*V. 6. reg. 2.* Contra l'ordinamento del legato si prenda una pezza intinta nel suo sugo (*delle streghe*), e vi si ponga sopra. *E cap. 103. 1.* Le pezze intinte nel sugo suo (*delle streghe sempreviva*) ec. molto vagliono contro alla sua rabbia. *Borgh. Imp. 273.* Intinto il pennello in un altro colore, sopra la linea fatta ne tirò un' altra più sottile.

2 — *Per metaf.* Immerso, Involto, Partecipe. *Lat.* immersus, conscius. *Cron. Inf. 1.* Uomo, duca, intinto nelle scelleratezze di questo mondo, inclinato ad esse. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Agusta c'è intinta, Cesare ne segreto è par le.

Intiazzare, In-ti-az-zà-re. [*Att.*] *Lo intignere. Lat.* infuscare, fuscare. *Gr.* βαφικῶς, ὑβαφικῶς. *Fr. Giord. Prov. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

Intiepidire, In-ti-e-pi-dì-re. *N. pass. Farsi tiepido, Usurpatai l'assunto dominio. Udin. Nic. 3 42.* La reprensione delle cose, la quale induce a vedere ogni difetto con pericolo, ci intiepidisce de' nostri. *E 8. 32.* Ludovico Ariosto s'intiepidì tant'oltre sopra la nostra lingua, che volle piuttosto abbandonarla che usarla. (A) (B)

Intiepidire, In-ti-e-pi-dì-re. *Add. m. da* Intiepidire. (A) *Mann. Berg.* (O)

Intiepidimento, In-ti-e-pi-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Intiepidire. *V. Inol. Oss. ann. 183.* Da qualcuno potrà forse dubitarsi che quei moti fossero, per così dire, una forza o d intiepidimento, o di molla.

Intiepidire, In-ti-e-pi-dì-re. [*N. ass. Lo stesso che* Intiepidire. *V.*] *Lat.* rigere, rigidum fieri. *Gr.* ῥῖγος, πεπηγέναι (*V. intorno.*) *Oneb. A. Georg.* Tutto il corpo intiepidì in loro, e rimasero in subito stupore e stordimento. = *Bartol. Giapone. 36.* L'acqua esser tutta angnillette, al cui divenir allungarsi, stringersi, intrecciarsi, disciogliersi, intiepidire, avvivarsi ec. (N)

2 — Patire eccessivo freddo. *Lat.* algere. *Gr.* ῥίγοῦν. *Luc. Gelos. 4. 12.* E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuse in luogo, dove, se io non guidava, mi credo certo che a quest'ora mi sarei intiepidito.

3 — *E n. pass. Per simil.* Rizzarsi e Star troppo intero sulla persona. *Malm. 6. 65.* Poi s'intiepidisce, e dice in rauco suono: Se non si leva dalle spalle il capo, ec.

4 — *Att.* [*Far perdere il potersi rizzare.*] *Red. Ins. 58* Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi, come gli altri due, intiepidì le gambe e le cosce, e a 18 ore si morì.

Intiepidito, Intie-pi-di-to. *Add. m. da* Intiepidire. (*Lo stesso che* Intiepidito. *V.*) *Tac. Dav. ann. 3. 71.* E non potendosi ora intiepiditi rizzare, gli lasciavano per morti. *Esp. nat. esp. 168.* Dibattendo l'ale come intiepidite, e piacendo le orecchie ec., se venne in sul fil dell'acqua.

2 — Tirato intero sulla persona. *Fir. Dial bell. donn. Sor.* Due recare messe la persona della gentildonna con una gravità e con un certo gentil modo, che la parti intera, ma non intiepidita.

3 — Morto di freddo. *Lat.* rigescens frigore. *Gr.* πηγνύς, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Convenne seppire il tronco per il sesto crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune scalmanelle intiepidite.

5 — *Si dice anche delle vive cose rigide e dure con colla, o altro. Cecch. Assonal. 3. 4.* Calze frappate..., braghettone intiepidite. (V)

6 — *Per metaf.* Superbo. *Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.*

Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch'ella dovesse sottomettere a sé gl' intiepiditi e sepri colli de' ricchi

Intiepidimento, In-ti-e-pi-di-mén-to. [*Sm.*] *Lo intiepidire.* —, Intiepidimento, Intiepidire, *sm. Lat.* stupor, rigor. *Gr.* καληψία, ἀναφία. *Lab. cur. malatt.* Sopraggiunge intiepidimento nel collo e nelle braccia.

Intiepidire, In-ti-e-pi-dì-re. [*Att. e n. Far perdere e Perdere il potersi piegare*] —, Intiepidire, *sm.* (*V.* Aggiunt.) *Lat.* rigere, rigescere. *Gr.* ῥῖγος, πεπηγέναι. (*V. intorno.* Alcuni traggon questa voce dal lat. *inter rigescere*, quasi *interescere.*) *Red. Oss. an. 117.* Ad intiepidire e a divenir convulsi cominciavano dalla coda.

Intiepidito, In-ti-e-pi-di-to. *Add. m. da* Intiepidire. —, Intiepidito, *sm. Lat.* rigidus, rigescens. *Gr.* ῥῖγος, πεπηγώς. *Red. Oss. an. 117.* In ventiquattr'ore si morì tutto intiepidito e convulso. *E appresso:* Poscia, morendo, rimase, come il primo, intiepidito e indurito.

Intiepidito, In-ti-e-pi-di-to. *Sm. V. e di* Intiepidimento. *Bellin. Bucch.* E quella pensata povertà è ec. A scaldar della morte l' intiepido. (A)

Intiepidire, In-ti-e-pi-di-re. *Att. e n. Lo stesso che* Intisichire. *V.* (A)

Intiepidito, In-ti-e-pi-dì-to. *Add. m. da* Intiepidire. *Lo stesso che* Intisichito. *V. Chiabr. Poes. 2. Graf.* (*Geremia 1730.*) Ove speco di Lerna in sen non chiude Le teste d'Idra intiepidite, ed ove ec. (A) (B)

Intisichire, In-ti-si-chì-re. (*Att.*) *Far divenir tisico.* —, Intisichire, *sin. Lat.* tabefacere. *Gr.* ἰκτερίαν. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 206* Diavol è che, chi l'osso intisichisce, Ha pur qualche faccenda, s'e' fa queste, Che 'l dì cruccio, e a sera non intisce.

2 — *N. ass. e pass.* Divenir tisico, (*e generalmente* Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Dolersi per noja o per altro lungo fastidio.) *Lat.* in phthisim incidere. *Gr.* ξυνάγειν κρεοπώλιον, *Senof. Ales. 132.* Un uomo vi ha tra gli altri, il qual ei ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto molte volte intisichirgli sotto da vero. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Tener là questo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi.

Intiepidito, * In-ti-e-pi-di-to. *Add. m. da* Intisichire. —, Intisicato, *sin.* (O)

Intitolamento, In-ti-to-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Intitolazione. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 118.* Uno intitolamento d'una canzata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

Intitolare, In-ti-to-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Appellare, Dare il titolo.* —, Intitolare, *sin. Lat.* inscribere, titulum addere. *Gr.* ἐπιγράφειν, ἐπωνομάζειν. *Fir. Disc. 1. 36.* Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale dal suo nome intitolarono. *G. V. 7. 66. 3.* Si fece intitolare Piero d' Arezzo cavaliere. *M. V. 1. 9.* Fece consumare il matrimonio del detto duca Andrea alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Regina. *Bocc. nov. 21. 18.* Credettero che ec. per li meriti del santo, in cui intitolato era il monistero, a Masetto, stato lungamente muto, la favella fosse restituita. = *Borgh. Vesc. Fior. 324.* Quello basilica, che s'intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *E 407.* Talvolta ho dubitato se fur due (i *San Giovanni*) o un solo, non tanto per 'l nome di Battista e di Evangelista, che agevolmente potette nell'uno e nell'altro essere intitolato (*quel tempio*) ec. ma per la diversità del sito. *E 368.* Scrive Giovanni Villani, questa chiesa essere stata principiata ec. quando ci era Papa Gregorio ec. e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolasse in quel tanto. *Stamer. Mann. Mg. 29. 1.* Che vuol dire, che ogni uomo è intitolato bugiardo. *E novemb. 8. 3.* A questa seconda beatitudine corrisponde quel dono, il quale s'intitola di Pietà. (V)

2 — Attribuire, Ascrivere. *Lat.* scribere, imputare. *Gr.* ἀναγράφειν. *Bocc. Vit. Dant. 61.* Compose questo glorioso poeta più opere ne' suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo che sia convenevole fare, acciocchè ne alcuno delle sue s'intitolasse, nè a lui fossero paravventura intitolate le altrui. = *Vit. S. Gir. 65.* E acciocchè noi gli diamo più fede, (a *Salviano Eretico*) lo intitolo (*il suo libro*) in Santo Girolamo. (*Così si dice* Che la tal ragione dice in uno, cioè *Gli pertiene.*) *E appresso:* Il quale (*libro*) egli aveva fatto e intitolato di San Girolamo. *E più pienamente. 85.* Tanta iniquitade d'intitolare un libro di tanto errore in nome di San Girolamo. *Firenz. Sacch. nov. 307.* Maggiore disonestà mò contro al beato Messer Santo Francesco, sotto il cui ordine vivea, ed a cui egli intitolone così venerabile religione (*dicendo che certe lor le erano quelle di S. Francesco,*) che ben poca almeno averla intitolata in qualche altro, comechè male era. (V).

3 — Dedicare. *Lat.* dicare, dedicare. *Bocc. Vit. Dant. 68.* Vedendo egli i liberali studi del tutto abbandonati, e massimamente da Principi, e dagli altri grandi uomini a' quali si solean le poetiche fatiche intitolare. *E 69.* Questo libro della commedia, secondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini italiani. *Cas. lett. 58.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

4 — *Nota uso. Vit. SS. Pad. 1. 213.* Ordinò che tutti li Frati fossero distinti in ventiquattro ordini, secondo il numero delle lettere greche, e a ciascuno ordinò e pose il nome di una lettera..., e domandava lo Proposto de' Frati suoi, sotto specie e nome di queste lettere greche a loro intitolate, ec. (cioè il cui nome avea loro appropriato, ovvero del cui nome li avea intitolati.) (V)

Intitolato, In-ti-to-là-to. *Add. m. da* Intitolare. *Dedicato, Indirizzato, Appellato. Lat.* inscriptus. *Gr.* ἐπιγεγραμμένος. *G. V. 10. 42. 1* E i più molti libri fece a richiesta, e intitolati per lo re Roberto. *M. V. 3. 83.* Si ordinò e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città, intitolata del suo nome. *Red. Lett. Ebr.* In alcuni Atti del Parlamento di Parigi ec., citati ec. dall'erudissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenitates Juris.* = *Cavac. Att. Apost. 107.* Trovai uno altare, che v'era sopra scritto intitolato: Questo è l'altare dello Iddio non conosciuto. *Pers. Uom. ill. 190.* Edificò delle sue ricchezze un Monastero, intitolato negli Apostoli. (V)

Intitolatario, In-ti-to-la-tà-ri-o. *Add. m. Appartenente ad intitolazione. Cels. Cittad. Parer.* (A)

Intitolazione, In-ti-to-là-zió-ne. (*Sf.*) *La intitolare*, *Titolo*,, *Dedicazione.*—, Intitolamento, *sin. Lat.* dedicatio, inscriptio. *Cas. lett. 58.* Se per sorte ella vedesse il mio nome poi in questa benedetta intitolazione.

2 —° Inscrizione di un libro. *Salvin. Cas.* Quegli che i libri suoi intitolarono *Panegirici*, cioè piatti... delle quali intitolazioni gli esempi sono nella prefazione di Plinio. (A)

Intitolare,° In-ti-to-là-re. *Att. e n. pass. V. e d'* Intitolare. *Sannaz. Egl.* Valle, che del mio sogno ancor s' intitula. (A)

Intoccabile, In-toc-cà-bi-le. *Add. com. comp.* | *contrario di* Toccabile. *Che non può toccarsi.*—, Intangibile, *sin. Mann. Rim.* Quest' onore invisibile mi pare, Ed intoccabil come febbre e gotta. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 402.* E qual cinghial cotanta forza Porta mai, quanto gl' intoccabil lanni? (A) (N)

Intollerando, In-to-le-ran-do. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Intollerabile. *V.*] *Ar. Fur. 24. 32.* Ma al fin, vinto Da intoleranda asprezza, ne fui spinto.

Intollerabile, In-tol-le-rà-bi-le. *Add. com. Da non tollerarsi.* —, Incomportabile, Incomportevole, Insopportabile, Insopportevole, Insoffribile, Intolerando, *sin. Lat.* intolerabilis. *Gr.* δυσοισητος, ὑφορατός. *Bocc. nov. 97. 3.* Oltre a quello che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. *Amet. 91.* Se l' ardente invidia e rapace avarizia, colla intollerabile superbia che in lei regnano, non la impedissono, come si tenne? *S. Gio. Grisost.* Come se intollerabil fatica ci fosse avere giuste cause. » (*I Bolognesi correvano* avere queste cose.) (N)

Intollerabilissimo, In-tol-le-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Intollerabile. *De Nores Rel. 3., Tesaur. Fil. Mar. 23. 4. Berg.* (Min)

Intollerabilità, In-tol-le-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Intollerabile. *De Luc. Dott. Volg. 2. 4. 8. Berg.* (Min)

Intollerabilmente, In-tol-le-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza tolleranza*, *Incomportabilmente. Lat.* intolerabiliter. *Gr.* δυσοισητως, ὑφορατως. *Mor. S. Greg.* La vita della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità che sopra di noi intollerabilmente ruplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo proposto ora di dire de' mali che gli uomini patiscono intollerabilmente.

Intollerante, In-tol-le-rán-te. [*Add. com. comp.* | *contrario di* Tollerante.] *Che non tollera. Lat.* impatiens. *Gr.* ἀνεκτὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante e superba. » *Tasa. Ger. 6. 2.* In sì fatto apparecchio intollerante A lui ecco venne, e ragionogli Argante. (V)

Intollerantismo. (Filos.) In-tol-le-ran-ti-smo. *Sm. Opinione di coloro che non vogliono che si tolleri altra religione, fuorchè la loro propria* (A)

Intollerantissimo,° In-tol-le-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Intollerante. *V. di reg.* (O)

Intolleranza, In-tol-le-rán-za. *Sf. Inoffferenza*, *Impazienza*; *e talvolta dicesi in senso contrario di* Tolleranza, *in materia di religione.* (A) *Faust. Berg.* (O)

Intombare,° In-tom-ba-re. *Att. V. pert. Mandar nella tomba*, *Far morire. Alf. Saul, 3. 4.* E il brando stesso di Saul che intombò D' Edom la gente. (N)

Intonacare, In-to-na-ca-re. (*Att.*) *Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita.*—, Intonicare, *sin. Lat.* tectorium inducere. *Gr.* κονιᾶν. *Serd. Stor. 6. 219.* Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliosa. *Cant. Carn. 167.* E si può intonacare La casa vecchia, arricciare e pulire. *Red. Ins. 73.* Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i segni e le lor tele anco in quegli stessi giorni che sono intonacate.

2 — ° *Per estens. Dicesi anche della creta, della pece e simili altre cose che si distendono su qualche superficie a guisa della calcina. V.* Intonicatura. (N)

3 — *Per simil.* Lisciare, Imbellettare. *Agn. Pand. 43.* Non ti intonacare nè imbiancare il viso per parermi più bella.

Intonacato, In-to-na-cà-to. *Sm.* [*Lo stesso che* Intonaco. *V.*] *Cecch. Inc. 4. 4* Noi ci demmo di prima giunta due bacioni che si sarebbono appiccati in suo intonacato.

Intonacato. *Add. m. da* Intonacare. *V.*—, Intonicato, *sin. Lat.* incrustatus. *Gr.* ἀποκεκονιαμένος.

Intonacatura,° In-to-na-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Intonaco. *V. Bellat. Berg.* (O)

Intonaco, In-tò-na-co. *Sm. Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina* [*o con cera, pece, e simili.*] —, Intonico, Intonacato, Intonicato, Intonacatura, Intonacatura, Intonicamento, *sin. Lat.* tectorium. *Gr.* κονίαμα. *Tac. Dav. Perd. eloq. 414* E quasi muro forte e durevole, ma senza intonaco e lustro.

2 — Dare d' intonaco = *Intonacare. Lat.* tectorium inducere. *Vit. Pitt. 5.* Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' ella fu scritta, il darle d' intonaco.

3 —° *Dicesi* Intonaco *marmorato Quella specie d' intonaco bianco giallastro di cui si ricuoprono i muri per dar loro l' aspetto di una nuova costruzione o di una pietra di fresco tagliata; e si compone in diverse maniere.* (D. T.)

Intonare, In-to-nà-re. [*Att. e n.*] *Dar principio al canto, dando il suono alla voce più alto o più basso.* (*Vale anche Dare il giusto tuono alla nota da sonarsi, da cantarsi, o simile. Cantare o suonare secondochè porta la giustezza del tuono, cioè secondo quel grado d' acutezza o di gravità che appartiene al suono, relativamente alla sua scala, modo ec.*)—, Intonicare, *sin. Lat.* praecinere. *Gr.* προᾴδειν.

2 — Comporre arie musicali, Mettere in musica. *Bocc. nov. 97. 11.* Le quali parole Minuccio subitamente intonò d' un suono soave. *Franc. Sacch. Rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate, Tutto volendo che sieno intonate. » *Bat. Purg. 2.* Fu buono cantore e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell' autore intonò. (N)

3 — Cantare *semplicemente. Lat.* canere. *Gr.* ᾄδειν.

4 —° Imporre il canto, Dar principio a cantare. *Serdon. Lett. ined. 2. p. 279.* (*Lett. Edif. Milano 1828.*) Ed intonando voi stesso e facendo che gli altri rispondano, farete che cantando ogni sorta di gente imperi la orazione cristiana. (N)

» — ° *Più particolarmente in questo significato dicesi quando il sacerdote proferisce cantando le prime od intermedie parole d' un inno, d' un' antifona, d' un salmo ec.*; *onde dicesi*: Egli ha intonato il Gloria, il Domine il Tantum ergo ec. (L)

5 —° Gridar forte, Intimare altamente. (Da *in sopra*, e *sonare* mandar tuono.) *Chiabr. Guer. Got.* E gl' intona di sopra: ecco, fellone, Ove t' addice di regnar desso. (A) *Segner. Pred. 28. 2.* Questa maledizione che Cristo giudice intonerà su le orecchie de' condannati. (Br)

6 — Rintonare. *Lat.* perstrepere. *Gr.* κατηχεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonò.

7 — Intonarla troppo alta, *metaf. presa dal canto*; *e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa più mantenere.*

8 — *Per metaf.* [Dar principio a checchessia *ed anche*] Fare sperare nel cominciamento. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* A' Cappadoci, fatti vassalli, fu ec. aggravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più soave. (*Il lat. ha* aggravatur.)

9 — Domandare alla lontana. [*V.* Intuonare.]

Intonato, In-to-nà-to. *Add. m. da* Intonare.—, Intuonato, *sin. Franc. Sacch. Rim.* 63. Però vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata. (*Vedi nel sign. d'* Intonare, §. 2.)

Intonatore, In-to-na-tò-re. *Verb. m.* (*d'* Intonare.) *Che intuona, Che compone la note o la musica.*—, Intuonatore, *sin. Lat.* praecentor. *Gr.* χορεστάτης. *Bat. Purg. 2.* Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell' autore intonò.

Intonatrice, In-to-na-trì-ce. [*Verb. f. d'* Intonare.] *Che intuona.* —, Intuonatrice, *sin. Lat.* quae praecinit. *Gr.* προᾴδουσα. *Fr. Giord. R.* La fama intonatrice di cui alte maraviglie.

Intonatura, In-to-na-tù-ra. *Sf. Intonazione*; *e fig. Intimazione. Accad. Cr. Mess.* Erano degne di rise le dimostrazioni d' intonatura ec. con le quali tornarono ec. a dar conto della lor prodezza. *E appresso*: Tornato a ripigliar la sua intonatura, prese a rimostrargli ec. la poca ragione che aveva ec. (A)

2 — *E pur fig.* Principio d' impresa o Spesa superiore alle forze o al dovere. *Baldin. Dec.* In questi ritrovi fece vedere i più ingegnosi apparecchi che dar si potessero ec.; ma l' intonatura a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno, a chi toccava ad imbandire, l' antecessore suo vincere in generosità, ec. (A)

Intonazione, In-to-na-zió-ne. [*V. Intonatura.*] *Lo intonare. Lat.* praecantio. *Gr.* προᾴδησις. *Red. Annot. Ditir. 93.* Per intonazione, per ciò che dir, de' Fiorentini si servì il Boccaccio aveva usata Dante le voci *nuovo.*

2 — (Mus.) *Proprietà de' suoni, la quale fa sì ch' essi diventino suoni, cioè che differiscano dal grave all' acuto.* (L)

» — *Sono esseno da uno strumento in cui risiedono i suoni naturali, come dal corno, o da un cembalo bene accordato sul corista, o dall' organo, a norma de' quali s' accordano tutti gli altri strumenti.* (L)

3 — ° *Quel piccolo preludio sull' organo, il quale serve ad indicare il tuono del pezzo musicale, cui deesi dar esecuzione.* (L)

4 — *Voce colla quale viene indicato il canto intero del versetto di un salmo, o solo il principio.* (L)

Intorchiare, In-tor-chià-re. *N.* (*usc. è pass.*) *L' essere mangiato o roso da' tarli*; *e si dice propriamente de' legumi.* [*Dicesi anche* Bacare. —, Tarchiare, *sin.*] *Lat.* curculionibus absumi. *Gr.* σίτου κατεσθίεσθαι. *Alleg. 80.* Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual, sebbene intorchia qualche volta ec., ella non muffa. *E 145.* O come i legumi intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intorchiano. *Red. Ins. 111.* Avendo poi considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti e difesi da' loro invologli o baccelletti, che pur bacano ed intorchiano.

Intorchiato, In-tor-chià-to. *Add. m. da* Intorchiare. —, Tarchiato, *sin.* (Ga)

Intormentare, In-to-mi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Gelli. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Intonicare, In-to-ni-cà-re. [*Ant. Lo stesso che*] Intonacare. *V. Pallad. cap. 10.* Ed è più utile di far calcina per intonicare coperture di camera la calcina fatta di pietre con camerelle forate ed ispugna. *Cr. 9. 87. 1.* Facciasi adunque la torre di pietra ec. con parti bene intonicate e imbiancate ec., sotto la quale sia un circuito di pietre sporgente in fuori, che sia bene intonicato.

Intonicato, In-to-ni-cà-to. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Pallad. cap. 10.* Per la sua salsezza fa scaricare gl' intonicati delle camere.

Intonicato. *Add. m. da* Intonicare. *Lo stesso che* Intonacato. *V. Cr. 9. 87. 1.* Facciasi adunque la torre di pietra ec. con parti bene intonicate e imbiancate.

Intonicatura, In-to-ni-ca-tù-ra (*Sf. Lo stesso che* Intonacatura *e*) Intonaco. *V. Lat.* incrustatio, tectorium. *Gr.* κονίαμα. *Segner. Crist. instr. 3. 29. 6.* Prima di porsi al lavoro hanno fatto al vetro per di dentro un' intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso ai lor lavi.

Intonico, In-tò-ni-co. *Sm. Lo stesso che* Intonaco. *V. Pallad. cap. 10.* A copritura di camere ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

Intorno, In-tòr-no. *Add. m. V. L. Non tronco. Ozzi dicesi de' libri che si lasciano senza ritondarne i fogli. Varchi.* (A) (N)

Intoppa, In-tòp-pa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Intoppo. *Franc. Barb. 273. 11.* Poi già le vele, e presta Sia quasi a balestrare L' armata gente, e dare Verso il porto la poppa, Per cessar folle intoppa.

Intoppamento, In-top-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' intoppare. Lat.* offendiculum. *Gr.* πρόσκομμα.

Intoppare, In-top-pà-re. *N. ass. e pass. Abbattersi, Incontrarsi*; *e si prende per lo più in mala parte. Lat.* incurrere, offendere. *Gr.* ἐν-

prittrro, *rpoorpbw*. (Dall'illir. *tapati* o *utopati* intoppare. In ted. *stolpern*, in fap. *tropezar*.) *Nov-antic.* 1. Correndo con quello sumido, s' intoppò su tre grande scherani. *Dant. Inf.* 7. 23. Come fa l'onda là sovra Caralà, Che si frange con quella in cui s' intoppa, Così convien che qui la gente riddi. *E* 12. 99. Torna, se si gli guida, E fa' cansar, s' altra schiera v' intoppa.

2 — *Att. G. V. 6. 83. 4.* Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Fier.* 3. 2. Imprima e' sarà uopo ch' io 'l saluti Quand' io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia.

INTOPPICARE, In-top-pi-ca-re. *N. ass. frequentativo d'*Intoppare *S. Ag. C. D. 8. 20.* Però che gli uomini ciechi offendono ed intoppicano con tanta cecità su nulli monti, non volendo vedere le cose che si tengano loro negli occhi. (P)

INTOPPO, In-top-po. (*Sm.*) *Lo 'ntoppare*, *Rincontro*, (*Intoppamento*, *Ostacolo*, *Impedimento che da noja*, *che mette in pericolo.*—, Intoppo, *sm.*] *Lat.* congressus, offendiculum, offensio. *Gr.* ἀπάντημα, πρόσκομμα, προσκοπή. (Dall'illir. *tapat* che vale il medesimo.) *Petr. son. 67.* Ma pur nel mio petto Segni ch' io presi all' amoroso intoppo. *Serd. Stor. 3. 188.* Mettendo poi mano a dar l'assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. Fier.* 75. Pur s' aspra terra e mar difficil tiene L' un dall' altro lontan, lo sprto e 'l zelo Non avra intoppi nè per neve o gielo, Nè l'ale del pensier lacci o catene. » *Vit. Pit. Pref.* Gl' intoppi maggiori furono da me incontrati nel primo volume, ove ec. (B) *Tass. Ger.* 10. 29. Sgombra il mago gl' intoppi, e curvo e basso Per l'angusto sentiero a gir s' adatta. (P) *Stor. Semif.* 47. Si avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastie, onde grande intoppo alle genti . . . . rendea. (B) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Intoppo, forse da *τύπτω*, battere. . . È ben vero, che siccome *τύπτω*, è fatto dal suono, così ancora può esser fatto intoppo. E di fatto volendo designare strepito di colpo soliamo dire *toppa*, *toppa*; e così sarà derivato dal fragoglio della natura. (N)

2 — (Lo scontro e l'affrontamento di la giostra.) *Dant. Parc. 14. 98.* Qual esce alcuna volta di gallroppo La cavalier di schiera che cavalca, E va per farsi onor del primo intoppo.

3 — ° *Metaf. Cr. alla v.* Frullone: Lingua di frullone dicesi di chi parla a salti o a intoppi. (N)

4 — ° Dare d' intoppo = *Intoppare. Buon. Fier. 3. 5. 2.* Il che si ratto Mi sprona a tre, und' è ch' io do d' intoppo. (N)

INTORBIDARE, In-tor-bi-da-re. (*N. ass.*) *Divenir intorbido*, (*Star a pro di se turbato e gonfio per rabbia o per allegrezza*, *come loro adiviene.*) *Lat.* vehementer irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι, ἐπιχαλᾶσθαι, *Ipocr.*

INTORBIDATO, In-tor-bi-da-to. *Add. m. da* Intorbidare. *Si dice di chi per isdegno o per allegrezza sta sopra di sè tumido e gonfio a guisa di toro adirato. Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. (Nel celt. gall. *tor* orrido, grave, torvo, fatto donde ed in brett. *torrus* bilioso, e brico.) *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Ma in fatto per inibarbati da quelle allegrezze, dove ancora stavano intenti per l'aspro guadagno e per la rea coscienza.

INTORBIDARE, In-tor-bi-da-re. [*Att. e n. pass. V. e di*] Intorbidare. *Morg. 3. 52.* E morto nel pajon quasi la caccia, Tuttochè tutta la boccia s' intorbia.

INTORBIDARE, In-tor-bi-da-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Intorbidare. *Varch. Ercol. Berg.* (Min)

INTORBIDAMENTO, In-tor-bi-da-mén-to. [*Sm.*] *L' intorbidare.* —, Intorbidamento, *sm. Lat.* turbatio. *Gr.* ταραχή. *Lib. cur. malatt* Subito avviene l' intorbidamento della orina. *Red. Esp. nat. 1.* Ma se si rimetterà di nuovo della stessa sorta d' erba, non seguirà l'effetto dell' intorbidamento. *E 50* L' intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa l'esperienza di coloro che ec.

INTORBIDARE, In-tor-bi-da-re. [*Att.*] *Far divenir torbido.* —, Intorbare, *s.* torbare, *sm. Lat.* turbare, turbidum reddere. *Gr.* ταράττειν, τυρβάζειν. *New. ant. 62. 2.* Moser Ercolano venne all'a fontana, e 'ntorbidò l' acqua. *Cic. Gell. 8. 293.* Della prudenza d' Iesa non vo' io parlare, nè come e' si sapesse governare, e difendere da chi vuol pighargli, chi con lo intorbidar l acqua con le branche, chi ec. *Saggi. nat. esp. 230.* L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terone, di fontane, di pozzi.

2 — *Per metaf.* (Turbare i sensi o le facoltà dell'anima) *e talvolta assolut.* Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni o negozii.] *M. V. 5. 61.* La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini *Cavalc. Butt. 2. 24* Tu mi commetti a intorbidare il cervello. *Amet. Cel. 2. 3.* Chè e' mi par sempre che qualcun c' intorbidi Questo nostro disegno.

3 — *N. ass. e pass.* Divenir torbido, (Intorbidare) *Lat.* turbidum fieri. *Nov. ant. 53. 1.* L' acqua s' intorbidò, e l'andica sparì; onde gl' incominciò a pungere. *Red. Esp. nat. 20* Ne troverà alcune, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbidò mai.

4 — ° *Avv. sing. del § 2. Agnol. Invett. 1. 13* . . . Avvisa fuggir poi che gli pareva ec. intorbidare la felicità con la crudeltà operando. (N)

5 — *Prov.* Intorbidar l'acqua chiara = *Confondere le cose ordinate e certe*, *Trovar difficultà ove elle non è. Lat.* nodum in scirpo quærere. *Burgh. Prov. 181.* D' un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO, In-tor-bi-da-to. *Add. m. da* Intorbidare. —, Intorbidito, *sm. Lat.* turbidus. *Gr.* ταραχῶδες. *Red. Esp. nat. 19* Le quali cose, mischiate con acque intorbidate a bella prova, le accrescono. *Borgh. Rip. 542.* Il medico dia per ogni simulata, e giuntavi intorbidata.

INTORBIDAZIONE, Intor-bi-da-zió-ne. [*Sf.*] *La stessa che* Intorbidamento. *V.*] *Segner. Mann. Sett. 97. 2.* Non ebbe mai minima noia di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, ec.

INTORBIDIRE, Intor-bi-di-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir torbido Lat.* turbari. *Gr.* ταράττεσθαι.

2 — *Per metaf.* Offuscarsi, Oscurarsi. *Lat.* obscurari, turbari. *Gr.* σκάπτεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del pensare vedere s' intorbidisce per lo vedamento della luce, e per lo contradiamento de' capelli.

INTORBIDITO, Intor-bi-di-to. *Add. m. da* Intorbidire. [*Lo stesso che* Intorbidato. *V.*] *Lat.* turbidus. *Gr.* ταραχῶδες.

INTORCHIARE, ° In-tor-chia-re. *Att. Avvolgere una cosa in se stessa o più cose insieme*, *Attorcere*, *Torcere. V. de reg.* (O)

INTORMENTIMENTO, In-tor-men-ti-mén-to. [*Sm.*] *L' intormentire*, [*Impedimento di moto di alcuna parte del corpo*, *dicesi anche*] *Torpore. Lat.* torpor. *Gr.* νάρκωσις. *Cr. alla v.* Stupore.

INTORMENTIRE, In-tor-men-ti-re. [*Att. e*] *n.* [*Far perdere o Perdere per freddo o altra cagione il senso delle membra. per qualche poco di tempo, e viene da* Intormentire, *usato nella stessa significazione degli antichi Toscani.*] —, Intormentire, *sin. Lat.* rigere, torpescere. *Gr.* ῥῖγοῦν, παγῆναι. *Red. Esp. nat. 40.* Scriva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

2 — *Per metaf.* (Istupidire, Stolidire.] *Sen. Ben. Varch. 3. 25* Egli è alcuna volta che negli animi è buona volontà; ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi molla, ora per non sapere più oltra.

INTORMENTITO, In-tor-men-ti-to. *Add. m. da* Intormentire.—, Intormentito, *sin. Lat.* torpescens, rigescens. *Gr.* ῥῖγος, παγεῖς. *Bocc. Introd. 43.* Alcuna altro intorgardia e balordo sia come se fosse tutto d' un pezzo e intormentito. *Ann. Gir. 18. 122.* Ma gli dispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n' ebbe la spalla. *Red. Esp. nat. 38.* Se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. » *E nel Dec. di d. Pasta.* Gli pareva che tutto il lato sinistro fosse intormentito e senza forza. (N)

3 — ° *Leg. Magal. lett. 3.* Qual maraviglia è adunque se l' anima intormentita per sì lungo tempo sotto le sue catene più non le senta, nè faccia forza per ispezzarle. (N)

INTORNARE, In-tor-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Intornare, Attorniare. *Star. S. Sil. ms. c. nella Top. Barb. alla voce* Attornare. Or ecco che se tagliano con la sega un albero che fosse intornato con la spera del Sole, da ricevere le colpe o l'albero o la spera del Sole.(V)

INTORNATO, ° In-tor-na-to. *Add. m. da* Intornare. *V. V. A. V. e di'* Intornato e Attornato. (O)

INTORNEARE, In-tor-ne-a-re. (*Att. V. A. V. e di'* Attorniare e] Intornare. (*V. Aggirare.*) *Com. Inf. 1 f.* Sichè questi peccatori sono intornati dalle cose, dove sono posti in vedersi in sè, e le vedenti in se sono intornate dal fuoco. *Dottrin. Quintil. P.* Io mi aggiro a tutto l'corpo cogli occhi. *Pist. Inf. 4. 2.* Le fattezze sogliono essere mirabilmente dall'[illegible] *Zibald. Andr.* Il Zodiaco si è un cerchio di stelle che è nel cielo stellato, e intorna tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il lupo con[illegible] un bastone lesta intorneava [illegible] ec. le medesime cose del pastore. » *Cavalc. Att. Apost. 153.* Ecco venire l'adolescenti, e attaccarsi intorno nelli Giudei. (V)

2 — ° *Per simil* Provvedere, Tornire. *Cam. Dant. Inf 7.* Con quello favore ti crebbi, il quale ti fu ora in singolare di noi, ed intornati con abbondanza e splendore di tutte quelle cose, le quali sono di una ragione. (N)

INTORNEATO, In-tor-ne-à-to. *Add. [m. da* Intorneare. *V. A. V. e di'* Attornato e] Intornato. *Amet. 56.* Il volto intornato di sparti migrannati. *E 31.* Andante ch'a mi scorta di molte fatti, poichè agli occhi del polso mio. *G. V. 11 93. 3.* Avendo il nome di Granata fra le torre di Cristiani intornato.

INTORNIAMENTO, In-tor-ni-a-mén-to. [*Sm.*] *Lo intorniare.* [*Aggiramento*, *Circuramento. Lo stesso che* Attorniamento. *V.*] *Fr. Giord. Pred. Faceva* notturni e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE, In-tor-ni-à-re. [*Att.*] *Dar* Intorno. *Circondare*, [*Girare intorno, e talvolta Reggere. Lo stesso che* Attorniare. *V.*] (*V. Aggirare.*) *Lat.* circumdare, cingere. *Gr.* περιβάλλειν. (Dal lat. *tornare* che trovasi presso Plinio nel senso di menare intorno.) *Bocc. g. 3. p. 7.* E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br. 2. 35.* E fuse in tal maniera, che l'una cosa intornisce l'altra, e la rinchiudesse dentro da sè ai egualmente e si a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *Sen. Ben. Varch. 6. 33.* Sia intorniato dagl' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

2 — *E n. ass. Tass. Ger. 7. 89.* Qui cade, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol guerra. (P)

INTORNIATO, In-tor-ni-à-to. *Add. [m. da* Intorniare.] *Cinto*, *Circondato*, [*Lo stesso che* Attorniato. *V.*] *Lat.* cinctus, circumdatus. *Gr.* περιβαλλόμενος, περιβεβλημένος. *Tes. Br. 2. 35.* Quando una cosa è rinchiusa e intorniata dentro dall'altra, conviene che quella che rinchiude tenga quella rinchiusa. *Boec. Lett. Pis. Ross. 176.* Il vedere già vicino alla vecchiezza, corpulento e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet. 73.* Vesta in picciolo abito, dalle sue vergini intorniata, benigna m'apparve. *Lab. 2.* La quale (*nebbia*) solamente intorniatomi, non solamente il suo volare impedì, ma quasi d'ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant. 97. 3.* Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato, intornato di grandissimi alberi. *Arrigh. 63.* Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Tass. Ger. 12. 30.* Vide chiuse le porte e intorniata Sè da' nemici.

INTORNO, ° In tòr-no. *Sm. Contorno*, *Dintorno. Corrig. Cavigl. Amari.* (O) *Giambull. Stor. 1. 28.* Scorrendo e predando sempre da ogni banda tutti gl' intorni de' loro vicini. (B)

INTORNO. *Preposizione che serve al secondo, al terzo, al quarto ed al sesto caso, e significa Circonferenza o Vicinità che circonda* [*Lo stesso che* Attorno. *V.*] *Lat.* circa, circum. *Gr.* περί, ἀμφί. (*V. intornare.*) *Bocc. nov. 77. 46.* E mille lacciuoli col mostrar d'amarli, l'aveva lui intorno a' piedi. *Petr. canz. 3. 2.* Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombre intorno della terra. *Dant. Inf. 31. 33.* Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg. 6. 83.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv. 55.* E poi si cria, e comincialo a vedere Lucia, lo quale mentare e discendere intorno sè altre vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V. 9. 156. 1.* E corseggiarono intorno all'isola.

2 — * *Si trova eziandio intorno seguitato da segni di due casi diversi.* *Fir. As. l.* 2. Ordina, madonna, ch'egli mi sia portato tutte quelle cose che mi fanno bisogno intorno a di ciò. (Cin)

3 — *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo o di checchessia, e vale Poco più o Poco meno. Lat.* plus minus, circiter, ad. *Gr.* περί, περίπου, πλείω ἢ ἔλαττον, *Ann. C. V.* 3. *f.* 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 1. *f.* 1. Puossi annunziare (*il merlo*) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbrajo. *Ditam. v.* 29.° Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni.

4 —° *E pure col terzo caso. Borgh. Mon.* 132. Fu ec. privato del regno nulla intorno all'anno MCCXL. (V) *Stor. Tob.* 26. E poi intorno al canto de' galli Raguel comandò a' servi suoi ch'eglino andassero a cavare il sepolcro. (Cin)

5 — (*Per* Sopra, Circa, o *simili. Lat.* de, super.) *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla santà dell'acque, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra. *Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così pensando, lasciando molte altre cose che cisi potrebber intorno dire. (V) *Lab.* E intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di compiutamente. *Pass. d.* 5. *c.* 4. La quarta cosa che intorno alla confessione si dee dimostrare, si è del confessore. (Cin)

6 — *Usato per rapporto* Conformità e Similitudine. *Vit. S. Gio.* 94. Secondochè mi narravano lettere, ch'io ebbi di Costantinopoli, specialmente quasi per questa cagione, uno simile miracolo avvenne, quasi intorno a quello che l'ho detto di sopra. (V)

7 — *Dicesi* Andare, Essere, Stare d'intorno e intorno a checchessia o a chicchessia. *V.* Andare d'intorno, Essere d'intorno, Stare d'intorno. (V) (N)

8 — Essere intorno di uno, *fig.* = *Pregarlo con importunità. G. V.* 10. 30. E continuo dicea agli ambasciadori Fiorentini ch'erano intorno di lui a Verona. (*Il cod. Riccardi legge* intorno a lui.) (V)

9 —° *Ed anche Quello intorno, ascultum, peso per esprimere* Tempo, *ovvero col quarto caso. D. p. Decani. Prem.* 26. Gli ultimi accidenti vi si narrano delle raccolte a contese fra loro de' Bianchi e Neri dell'anno MCCCIIII o quello intorno. *Borgh. Orig. Fir.* 299. Fu quello l'anno della salute MCVIII o quello intorno. *E. Vesc. Fior.* 360. Dopo il quale per LXXXX anni, o quello intorno non si ha notizia d'altri de' nostri vescovi. *E.* 365. L'anno dodici del re Luitprando che venne a essere della salute DCCXXII o quello intorno. (V)

10 — ° *Talora si unisce co' pronomi in una parola. Sen. Pist.* 78. Lo inferno misero non sa però loro il vino temperato colla neve . . . andare il mormorio de' ciechi intorno. *Pallad.* 3. 17. Nel mese stesso pasci mettere d'ogni vermicello in un medesimo tempo intorno. (V) *Car. Lett.* prem. Di tempo in tempo passa di memoria. (N)

Intorno. *Aver la gota, Carezzarsela. Lat.* caream. *Gr.* κατὰ *Dant. Inf.* 9. 4. E l'occhio a passo intorno mosse. *Petr. canz.* 25. 3. E poggi e valli intorno, Ove si fa men gonfia a quel ch'i bramo.

2 — ° *Gli si anteporre talvolta il segno del terzo caso con l'articolo e se ne formò l'avverbio* All'intorno o Allo intorno *V.* Allo intorno. (N)

3 — *Dicesi* La intorno, Cola intorno *e simili* (per Forse, Quasi, Circa, *nel sign. d'* Intorno *prep.* §. 3., *il che si disse ancora* In quell'intorno, Quello intorno *ec. v.* Intorno *prep.* § 9.) *G. V.* 12. 50. 5. La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno.

4 —° *Dicesi pure* Quinci intorno, *parlando di tempo. Alam. Gir. Cort.* 11. 45. E per contarvi il tutto: son due anni, O quinci intorno, ch'io mi accompagnai Con un che seco di reali scanni Al re Ban di Benne aggiunto assai E de' suoi più temea che de' suoi danni. (Cin)

5 —° *Dicesi anche* D'intorno e Dintorno, *in forza di prep. ed avv. V.* D'intorno *prep.* §. 6. (A)

6 —° *Dicesi* D'ogn'intorno, *e vale come Per tutte le bande, Per tutte le parti. V.* D'ogni intorno. *Ar. Fur.* 43. 155. Fuor dilegi sogno che quella vede . . . Vedea per mezzo sparsa d'ogn'intorno, Di goccie rosse, a guisa di tempesta. *Rim. Burl. M. Frane.* Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero, abbaruffato, Allumicato, arsiccio d'ogn'intorno. (Cin)

Intorno intorno. *Preposizione replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza. Lat.* circum. *Gr.* περί. *Boec. Vis.* 44. O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischermir con gabbo mia balia. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Siccome il Sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile; così l'avaro alla terra là tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Recett. Fior.* 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita. » (*Anche ne' due ultimi esempi pure avv.*) (N)

2 — *Ed in forza d'avv. Lat.* undequaque, circum. *Gr.* πάλιν, πανταχῆ, *Demost. G. V.* 9. 319. 1. Costruccio con sua corte venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. 75. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 46. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec., Gittaimi stanco sopra l'erba. *Cr.* 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prenda colle mani, acciocchè n'esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

Intormentire, In-tor-pi-di-re. (*N. ass. Divenir torpido, e fig.*) *Divenire stupido e come addormentato. Lat.* torpescere. *Gr.* ναρκᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri, intorpidiscono nell'ozio.

2 — ° *E n. pass. Tocc. Par.* Anzi che affrettarsi, impigrisce, s'intorpidisce, s'impombasi, impietra. (A)

3 — ° *Att.* Render torpido, instupidito, privo di senso e di moto. *Vallisn.* L'acqua ec. intorpidisce il calor naturale. (A)

Intorpidito, In-tor-pi-di-to. *Add. m. da* Intorpidire. *Lat.* torpidus *Gr.* ναρκώδης. *Lib. cur. malati.* Se ne unga mattina e sera il membro intorpidito.

Intorriare, In-tor-ri-à-re. *Att. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo.* —, Torriare, *sin. Salvin. Trif.* L'orgoglioso feste intorriando, E di forti elmi e scudi raccerchiando, Saltar nella gran casa. (A)

Intorsione, ° (Chir.) In-tor-si-ò-ne. *Sf. Piegatura d'una parte che prende una direzione diversa dalla sua naturale, come avviene nel rachitismo.* (Van)

2 — ° (Bot.) *Dicesi nelle piante allorchè queste prendono una direzione affatto diversa da quella che naturalmente dovrebbero seguire. Lat.* intorsio. (N)

Intortigliare, ° In-tor-ti-ci-à-re. *Att. Avvolgere, Avviluppare, Attorcigliare. V. di reg.* (O)

Intorticciato, In-tor-ti-cià-to. *Add.* (*m. da* Intorticciare) *Lat.* intortus. *Gr.* συστραμμένος. *Red. Annot. Ditir.* 32. Tiene unita quella carne che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

Intortigliato, ° (Bot.) In-tor-ti-glià-to. *Add. Da alcuni botanici si adopera quello vocabolo per dinotare un fusto che si avvolge ad altre piante o corpi vicini, ed è in tal caso sinonimo di volubile. Lat.* involutus. (N)

Intorto, In-tòr-to. *Add.* (*m. da* Intorcere. *Intorticciato.*) *Ritorto. Lat.* intortus. *Gr.* συστραμμένος. *Cr.* 4. 13. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti e debboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

Intoscanire, In-to-sca-ni-re. *Att. Render toscano, Ridurre in lingua pretta toscana. V. dell'uso.* (A)

2 —° *E n. pass.* Rendersi toscano, Parlar toscano. *Muzzi. Opin. Rer.* (O)

Intoscanito, In-to-sca-ni-to. *Add. m. da* Intoscanire. *Muzzi. Opin. Rer.* (Min)

Intossicare, In-tos-si-cà-re. (*Att.*) *Avvelenare.* (*Lo stesso che* Attossicare *e* Tossicare. *V.*) *Lat.* venenare. *Fr. Jac. T.* 4. 23. 8. Tal vi trova entro amarore, Ch'egli è molto intossicato.

Intossicato, In-tos-si-cà-to. *Add. m. da* Intossicare. *V. Avvelenato. Lo stesso che* Attossicato *e* Tossicato. *V.* (A)

Intostire, In-tos-ti-re. *N. ass. Divenir tosto, Indurire. Targ. Viagg.* S'incontravano arene alquanto intostite nella superficie. (A)

Intostito, ° In-tos-ti-to. *Add. m. da* Intostire. *V.* (O)

Intozzare, In-tos-zà-re. (*N. ass.*) *Divenir tozzo o attozzato, di figura corta e grossa. Dav. Colt.* 155. La vite ec. infracchisce; dove teniela bassa, intozza, tolgane il sugo e ingagliardisce.

2 — (*E n. pass.*) *Per metaf.* Divenir grosso, Ingrossire. *Lat.* subinsolescere, irasci, intumescere, *Ovid. Gr.* ὑπερφίσθαι, ὀιδαίνειν, *Ercol. Lib. Son.* 5. Per me mai non s'intozza, Non t'adirar.

Intozzato, In-tos-zà-to. *Add. m. da* Intozzare. (*Di grosso membro*)

2. — (*Per metaf.*) Ingrignato. *Lat.* subinsultus, ira tumescens. *Gr.* ὑπερφίσθαν, ὀιδαίνων. (V. *adirare e stizzo.*) *Lib. Son.* 41. Ei sta intozzato il bobo: vien' qua a me; Te caverò ben io del capo l'izza.

Intra. [*Prep.*] *che si scrive anche* In tra. *Lo stesso che* Infra. *V.* —, Entra, *sin. Lat.* inter. *Gr.* μεταξύ. *Boec. nov.* 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V.* 10. 60. 4. Spiamando di concordia intra le due oste. *Dant. Purg.* 28. 17. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie.

2 —° *Talora mostra separamento delle due cose con cui si congiunge. Cresc.* 5. 42. E se si ponesse intra 'l fuoco e le foglie del frassino il serpente, piuttosto nel fuoco che nelle foglie si getterebbe. *Petr. p.* 1. *can.* 2. 5. Inghilterra con l'isole che bagna L'Oceano intra 'l carro e le colonne. (Cin)

3 —° *Talora mostra rinchiudimento in amendue. Conv.* tr. 2. c. 2. Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia intra lo pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario. (Cin)

4 —° *Talora segna ambiguità. V.* Intra due. *Cresc.* 6. 81. I quali se si cuocono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sustanzia, e mezzanamente generano nutrimento intra buono e reo. (Cin)

5 —° *Per* Fuori, Oltre, Sopra. *Incert. Cons.* Intra suoi be' contorni un alto regna, Che d'ogni reverenza la fa degna. (Cin)

6 — (*Per* In.) *Cr.* 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutte avere. *Arrigh.* 65. Tu sai bene come in tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa.

7 —° *Dicesi* Intra me, Intra te, Intra se, Intra loro *per* Meco, Teco, Seco. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Pregarolo ec. ch'egli il dicesse intra se e loro nella Chiesa. *Boez.* 145. Questo è necessario intra di se medesimo a se stare sempre presente. *Gr. S. Gio.* 1. Se due uomini venissero in tra voi, e l'uno fosse ricco ec. *E* 42. Siate intra voi (*cioè, scambievolmente*) buoni e misericordiosi. (V) *Cresc.* 9. 101. E i Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra loro combattono. (*Parla delle api.*) (Cin)

8 —°. *Serve alla composizione di molti vocaboli della lingua, principalmente de' verbi. I moderni però nei composti preferirono la voce infer, e scrissero* Intermettere, Intervenire, Interporre, Intercompere *ec. invece di* Intramettere, Intravenire, Intraporre, Intrarompere *ec. che si trovano presso gli antichi.* (Cin)

Intra.° (Geog.) *Piccola città del Piemonte.* (G)

Intrabescarsi, In-tra-be-scà-re. *N. pass. V. barbassi. Innamorarsi. Lat.* amore corripi. *Gr.* ἔρωτι ἁλῶναι. (Dal lat. *intra* tra, e *viscatus* invescato. V. gli esempi seguenti. Nella lingua di Biscaglia *bisco* vale vischiosità.) *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabescarmi.» *E Salvin. Annot. ivi*: Intrabescarmi, cioè imbarcarmi, innamorarmi, quasi intrabiccojarmi, essendomi andata quella tal fan-

mina a traverso, cioè a genio, e genio tale, che non sia facile a uscirne. Chi sa che intrabescarmi non sia detto, quasi imbertescarmi, dalle bertesche, macchine di legno da guerra, dette coi quasi trabeche, dalle travi? (N)

Intrabiccolamento, In-tra-bic-co-la-mén-to. *Sm. V. intrabiccolare. Salvin. Annot. F.B. 4. 4. 23.* Bertesche e macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi *trabeche*, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli. (A) (N)

Intrabiccolare, In-tra-bic-co-là re. (*N. pass.*) *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.* (In che. *bakhan* che comunemente leggesi *bacan*, torre, baloardo, vedetta, forte: in celt. bret. *becq* la cima, la punta, l'alto di una cosa.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 112.* Perché seggono alla pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su queste macini, mi pare che si possa dire che ec.

Intraccigliato, In-trac-ci-glia. *Sm. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. Salvin. Opp. Cacc. 1. 17.* L'intraccigliato (del cavallo) sia Ampio ed allegro. (A) (N)

Intrachiudere, In-tra-chiù-de-re. (*Att. anom. Lo stesso che* Interchiudere. *V.*) *Liv. Dec. 3.* Con esso Annone duca intrachiusi e uccisi furono. *Bemb. Stor. 2. 36.* Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiudere loro due vie.

2 — Vietare, Impedire, Disturbare. *Remb. Lett.* Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè talendio il sonno gli mi ruba e intrachiude. (A)

Intrachiuso, In-tra-chiù-so. *Add. m. da* Intrachiudere. (*Lo stesso che* Interchiuso. *V.*) *Bl. V. 2. 98.* E tutte appartenenze e luoghi intrachiusi con tutti i loro omnibus.

Intraciudere, In-tra-ci-dè-re. (*Att. anom.*) *Lo stesso che* Intercidere *V. Lat.* intercidere.

Intracido, In-tra-ci-so. *Add. m. da* Intracidere. *Lo stesso che* Intercido. *V. P. V. Pr. 1.* Per non lasciare la materia intracisa.

Intradetto, In-tra-dèt-to. (*Sm. V. A. V. e di'*) Interdetto. *Ricord. Malesp. 202.* Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e incominciò da capo gli uomini.

Intradotto. *Add. m. da* Intradire. *V. A. V. e di'* Interdetto.

2 — (Eccl.) *Punito d'intradetto, Scomunicato. Lat.* interdictus. *Ricord. Malesp. c. 202.* Papa Gregorio decimo ec. arrivò nel contado di Fiorenza, e non volendo entrare nella città perchè era intradetta ec., fu guidato fuori delle vecchie mura. (N. S.)

Intradimenticare, In-tra-di-men-ti-cà-re. (*N. ass.*) *V. A. In questo senso o affatto dimenticare. Lat.* interim oblivisci. *Gr.* ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

Intradire, In-tra-di-re. (*Att. anom.*) *Lo stesso che* Interdire. *V.*

Intraducibile, In-tra-du-ci-bi-le. *Add. com. comp. Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi. Oriz. Consid.* (A)

Intra non. *In forse* (*d' aw. col v.* Essere, Stare *e simili* = *Essere, Stare in dubbio, in forse.* »Tra 'l sì e 'l no.«) *Lat.* dubius, incertus, haerens. *Gr. ἀδιαίζων. Filoc. 3. 154.* La dolente Bisenofiore, né campata né del tutto dannata rimase, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son. 220.* Che al gusto mi del disonato bene, Tremando or di paura or di speranza. D' abbandonarmi fu spesso intra due.

2 — *In forma di sust. vale Dubbio, Ambiguità* (*V. infra due.*) *Lat.* dubium. *M. V. 9. 34.* E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò che la convegna era per prendere tosto conclusione ec., mandò a messer Giovanni.

Intrafattafine, In-tra-fàt-ta-fi-ne. (*Avv. V. scherz. e poco usata. Lo stesso che* Intrafinefatta. *V.*) *Lasc. Rin. madr. 7.* Strigne intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia e 'l furore

Intrafatto, In-tra-fàt-to. *Avv.* (*poco comune.*) *Affatto affatto. Lat.* omnino, penitus. *Gr.* ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell. 247.* Il Duca se n'andò fuori di Firenze, e perdè la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell. 317.* Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch. 1. 7.* Tutti n'andaron tutti alle qualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern. 3. 12.* Ed è sorella di quel giovane ec., al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l'Emilia mia. *Lor. Med. canz. 105. 2.* La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc. 145.* E bramò che ella, che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle sue baciasse e spirasse, e intrafatto perisse.

Intrafinefatta, In-tra-fi-ne-fàt-ta. (*Avv. V. fare d'uso e contadinesca.*) *Intrafatto, Affatto affatto, In tutto e per tutto.* —, Intrafinefatto, **Intrafattafine**, *sin. Lat.* omnino, penitus. *Gr.* ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch. 4. 1.* Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg. 337.* Perchè io veggio intrafinefatta aggirandolarsi gli uomini che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm. 12. 51.* E per questa rival nuova Medea; Che rovinata l' ha intrafinefatta.

Intrafinefatto, In-tra-fi-ne-fàt-to. (*Avv. Lo stesso che*) Intrafinefatta, *V. Borgh. Orig. Fir. 39.* E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa.

Intrafogliacco. * (Bot.) In-tra-fo-gliàc-co. *Add. m. Lo stesso che* Interfogliacco. *V.* (N)

Intraguardare, * In-tra-guar-dà-re. *Att. comp. Guardare, Custodire, Difendere. V. di reg.* (O)

Intraguardato, In-tra-guar-dà-to. *Add.* (*m. da* Intraguardare.) *Guardato, Difeso. Lat.* custoditus, servatus. *Gr.* περιλαμπρός. *Alam. Gir. 2. 61.* Nè mai vidi più sano, nè più bello, Nè meglio intraguardato d'ogni danno.

Intralasciamento, In-tra-la-scia-mén-to. (*Sm.*) *La 'ntralasciare.* —, Intralasciamento, *sin. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Gr. S. Gir.* Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guercotiga degli Appostoli, e che disse: orate senza intralasciamento.

Intralasciamento, In-tra-la-scia-mén-to. (*Sf. Lo stesso che*) Intralasciamento. *V. Lib. Prod.* Fanno le devozioni comandate senza intralasciamento. *Rim. ant. R.* Perusce Amore senza intralasciamento.

Intralasciare, In-tra-la-scià-re. (*Att.*) *Metter tempo in mezzo, Interrompere l'operazione.* —, Interlasciare, Interlassare, *sin. Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *G. V. 4. 34. 3.* In questo tempo che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bemb. Stor. 11. 178.* Dalla cupidigia d' aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. (*Croc.*, tralasciava.) (V)

2 — (*N. pass.*) *Boco. nov. 19. 8.* Perocchè, se così s' intralasciasse, io ne morrei.

Intralasciato, In-tra-la-scià-to. *Add. m. da* Intralasciare. —, Interlasciato, Intralassato, *sin. Lat.* intermissus. *Gr.* διαλειπόμενος. *Pecor. 3. 43.* Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V. 9. 104.* Gli Catalani, intralasciata loro promessa fè ec., mener Niccolò e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As. 12.* Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Bemb. Cas. Oraf. 12.* Ritornando adesso alla intralasciata materia dei tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ec., dico che ec.

Intralciamento, In-tral-cia-mén-to. (*Sm.*) *L' intralciare.* (*e Lo stesso che* Intralciatura. —, Intralciatura, *sin.*) *Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Cal. Sist. 412.* Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fiochi di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. *Bemb. Lett.* Occupazione ec. che s' è sparita solo a questi dì, e tuttavia non di maniera che non mi resti ancora certo intralciamento da sbrattare. *Magal. Lett. fam. 1. 32.* Per mettere insieme il nostro albero con l' intralciamento degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra. (A) (N)

Intralciare, In-tral-cià-re. (*Att.*) *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. Lat.* intricare, implicare, involvere. *Gr.* ἐμπλέκειν, συμπλέκειν.

2 — *N. pass. Red. Oss. an. 189.* Questi quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi scherzi di ramificazioni che s' intralciano verso la pelle.

Intralciatamente, In-tral-cia-ta-mén-te. *Avv. Con modo intralciato. Udeno. Nic. 3. 33.* Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati. (A) (S)

Intralciatissimo, In-tral-cia-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Intralciato. *Red. Oss. an. 30.* Esso membro genitale anch' egli è un lungo e lacio canale che, quando il lumacone non usa il resto, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non distese, ma avvolte in più giri, ec.: e stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

Intralciato, In-tral-cià-to. *Add. m. da* Intralciare. *Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Tac. Dav. Stor. 2. 276.* Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco.

2 — (*E per metaf.*) *Bocc. nov. 1. 4.* Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua ed in là ec., prese quegli commettere a più persone. *Galat. 62.* Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate e intralciate in qua e in là.

3 — * (Bot.) Pianta intralciata: *Quella nella quale tra ramo e ramo escono alcuni piccoli rametti che tra di loro s' intralciano. Bertoloni.* (O)

Intralciatura, * In-tral-cia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Intralciamento. *V. Buonar. Fas. ant. vers. 97.* Pare che ec. colle intralciature coprissero per tutto, e non lasciassero fare, o spazio alcuno, che coperto non fosse fra una intralciatura e l'altra. (N)

In traluce. *Posto avverb.* = *Obliquamente, Non per diritto. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Vit. Dis. Arm. 33.* Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso o in traluce.

Intrambo, In-tram-bo. (*Pronome com.*) *Tutti e due, L'uno e l' altro.* (*V. A. V. e di'* Ambo, Ambidue,) Amendue ec. *Lat.* ambo, uterque. *Gr.* ἄμφω, ἀμφότερος. *Dant. Inf. 19.* Le piante erano accese a tutti intrambe.

Intrambedue, In-tra-mben-dù-e. (*Pronome com. comp. V. A. V. e di'* Amendue, Ambo ec.) *Filoctr.* Intrambedue in camera n' andaro *Zibald. Andr. 61.* Sarebbono in intrambedue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

Intrambedui, * In-tra-mben-dù-i. *Pron. com. comp. V. A. Lo stesso che* Intrambedue. *V. e di'* Amendue, Ambo. *Bocc. Tes. 5. 46.* E però piano, amico, intrambedui; infin che faccia Giove altro di noi. (N)

Intramento, In-tra-mén-to. *Sm.* (*V. A. V. e di'*) Entramento. *Lat.* ingressus. *Gr.* πρόοδος. *Albert. cap. 47.* L'incremento del vizio adopera intramento di virtude. *Pruno. Barb. 139. 6.* Come le regule danno intramento in ogni insegnamento. *Bat. Purg. 17. 1.* Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del Sole.

Intramessa, In-tra-més-sa (*Sf.*) *Lo 'ntramettere, Interponimento.* (*Lo stesso che* Inframmessa. *V.*) *Lat.* interpositio. *Gr.* παρέμβασις. *M. V. 2. 51.* E così quando l'orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera intramesse d'altro parlare. *Pruno. Barb. 170. 3.* Ma quì ti voglio fare un'intramessa. *Barzel. As. 1. 2. 43.* Il Santo, facendo intramesse al racconto, dava in affettuose preghiere. (P)

Intramesso, In-tra-més-so. *Sm. Tramezzo, Vivanda che si mette tra l'un servizio e l'altro.* (*Lo stesso che* Frammesso. *V.*) *Lat.* missus, intromissum. *Gr.* παρεμβολή. *Salvin. Disc. 2. 301.* Amore nelle insalate, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci; ma i servizi poi e gl' intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

Intramesso. *Add. m. da* Intramettere. *V. di reg.* (A)

Intrametterе, In tra met-te-re. (*Att. anom.*) *Intromettere, Interporre; Porre tra l' una cosa e l' altra.* (*Lo stesso che* Frammettere. *V.*) *Lat.* interponere. *Gr.* παρεμβάλλειν. *Coll. S. S. Pad.* Non senza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savii e ignoranti. *M. V. 9. 56.* E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella che mandarono al signore di Bologna. *Cron. Morell. 213.* Intramettendo le dette parti fra l' altre materie, come accederà ne' tempi.

2 — ° **Intermettere**, Interrompere. *Bemb. Stor.* 3. *42.* Nulla avendo operato senza però il comune intrametter, qui vénne. (V)

3 — *N. pass.* Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. *Lat.* se immiscere, intercedere. *Gr. μεσιτεύω. G. V.* 7. 13. 3. Dovevano difendere le vedove e' pupilli, e intrametteansi di pace, e altri ordini, come religiosi, avviene. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi. *Pass. 125.* Più tosto non s'intrametta di quello che non sa, che intrametendosi, avviluppi sé e altrui.

2 — ° *E con vario atto. G. V.* 1. 19. Regnò dodici anni con tutto che poco si sapesse intrametter del resto. *E* 12. *44.* Questi antichi e moderni esempli danno materia che nullo virtuoso cittadino s'intrametta ne' beneficî della repubblica. (Pr)

3 — ° *Per metaf. Bartol. Ortogr. cap.* 6. §. 1. Nè d'altro s'intrametta che di semplicemente significare quella tal parola o lettera, a cui egli s'appiccica, non esser cosa intera. (Pr)

4 — ° Sottomettersi, Abbandonarsi ad alcuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. Non contendere più oggimai, ma arrendati e intrametitti all'altrui volontade. (A) (V)

Intrametter. *Sm. Tramesso*, *Intramesso. Bocc. nov.* 96. 8. Il quale poi per uno intrametter, che per molto cara e dilettevol vivanda ec., fu messo davanti al Re.

Intrametimento, In-tra-met-ti-mén-to. *Sm. Interposizione*, *Intramezzamento*. —, Frammettimento, *sin. Florimont. Reg. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Intramezzamento, In-tra-mez-za-mén-to. *Sm. Tramezzamento*, *Intramettimento*. —, Intramezzamento, *sin. Tolom. Lex.* (A)

Intramezzare, In-tra-mez-zá-re. *Att. Tramezzare*, *Metter tramezzo*. —, Intramezzare, *Framezzare*, Framezzare; Tramezzare, *sin. Segner. Paneg.* Che pretendete, infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione? (A)

2 — *E n. pass. Pallad. Febbr.* 44. E intramezzando di tre in tre di, lo innaquerai. (*Il int. ha*: interjectis ternis diebus.) (A) (B)

Intramezzato, In-tra-mez-zá-to. *Add. m. da* Intramezzare —, Intrammezzato, Framezzato, Tramezzato, *sin.* (A) *Tolom. Berg.* (O)

Intramischianza, In-tra-mi-schiàn-za. [*Sf.*] *Mischianza insieme*, *Mescolanza*. *Lat.* intermixtio. *Gr.* διάμιξις. *Lib. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

Intramischiare, ° In-tra-mi-schiá-re. *Att. comp. Mescolare insieme. V. di reg. Lo stesso che* Frammischiare. *V.* (O)

Intramischiato, In-tra-mi schiá-to. *Add.* (*m. da* Intramischiare.) *Mescolato insieme Lat.* intermixtus. *Gr.* κεκραμένος. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all'altre creature, ove gli elementi e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora che l'estremità di sotto sopravanzano l'altre in alcuna creatura.

Intramissione, In-tra-mis-sió-ne. [*Sf.*] *Intramesso*, *Intermissione. Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Bemb. Asol.* 2. Gli amanti miseri; da febbre continua sollecitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali. *B mb. Stor.* 5. 65. I nemici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero. (V)

Intramettimento, ° In-tram-met-ta-mén to. *Sm. Lo stesso che* Intrametimento. *V. Cittadin. Berg.* (O)

Intrammezzare, ° In-tram-mez-za-re. *Att. comp. Lo stesso che* Intramezzare. *V. Segner. Berg.* (O)

Intrammezzato, ° In-tram-mez-zá-to. *Add. m. da* Intrammezzare. *Lo stesso che* Intramezzato. *V. Tolom. Berg.* (O)

In tranquillo. *Posto avverb.* = *Tranquillamente. Vit. S. Gio. Bat.* 202. Veniva pensando sopra tutte le cose che leggeva quando era a casa, e così giocondando e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua. (V)

Intransgredibile, In-tran-sgre di-bi-le. *Add. com. comp. Che non può trasgredirsi, Inviolabile. Salvin. Epit.* Tutto ciò che li pare ottimo, sia a te legge intransgredibile. (A)

Intransitivamente, In-tran-si-ti-va-mén-te. *Avv. In modo intransitivo. Udin. Nis.* (A)

Intransitivo, In-tran-si-ti-vo. *Add. m. Che non passa da persona a persona. Lat.* intransitivus. *Gr.* ἀμεταβατικός. *Segner. Inam. Lugl.* 27. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo.

2 — (Gram.) *Dicesi del verbo, la cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, nè passa alcun termine. Tali verbi diconsi anche neutri. Corsig. Gramm.* (A) (Van)

Intrapito, ° In tra-pi-to. *Add. m. V. A. Fr. Jac. T.* 36. 14. Lunghezza non compita, Larghezza intrapita, Profondità sprofondata. (V)

Intrapermutabile, In-tra-per-mu-ta-bi-le. *Add. com. comp. Che non può trasmutarsi. Tasson. Pens. Div. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Intrarte, In-trár-te. (*Part. di* Intrare. *V. poco usata*) *Che intra* [*V. e di* Entrare.] *Lat.* ingrediens. *Gr.* εἰσερχόμενος. *Cav. lett.* 2. 188. Nel pelliccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio; perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli ch'entrano dalla porta che vien dal cortile dipinto, avvertirà gl'intranti che non facciano strepito.

2 — ° Che s'insinua, Franco. *Dant. Berg.* (O)

Intrapelvitrocantoriano. ° (Anat.) In-tra-pel-vi-tro-can-to-ri-à-no. *Add. m. Nome dato da Dumas al muscolo otturatore interno. Lat.* intropelvitrochantericus. (A. O.)

Intrapporre, In-tra-pór-re. (*Att. anom. Lo stesso che*) Interporre. *V.*

2 — *E n. pass.* Entrare di mezzo, Trascorrere. *Lat.* intercedere. *Gr. μεσιτεύω. G. V.* 12. *vog.* 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo s'intrapponesse che lo imperador Carlo non passasse.

Intrapposto, In-tra-pó-sto. *Add. m. da* Intraporre. *Lo stesso che* Interposto. *V.* (A) *Bemb. Berg.* (O)

Intrappporre, In-trap-pór-re. (*Att. anom. comp. Lo stesso che*) Interporre. *V. Amm. Ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

Intrapposto, ° In-trap-pó-sto. *Add. m. da* Intrapporre. *Lo stesso che* Interposto. *V. Salvin. Semof.* 87. Raccolti dagl'intrapposti castelli tutti gli schifi, imbarcati navigarono alla Schedia. (B)

Intraprendente, In-tra-pren-dèn-te. *Part. d'* Intraprendere. *Che intraprende.* (A) *Algar. Berg.* (O)

Intraprendere, ° In-tra-pren-dè-re. *Att. anom. comp. Prepriam. Prendere fra due o più cose*, *Scegliere. Salvin. Disc.* 1. 124. Mentre stava in dubbio Ercole, quale delle due strade intraprendere, gli apparirono in vista di quelle delle femmine ec. (N)

2 —° Prendere, Acchiappare. *Bemb. Stor.* 3. 38. In quelli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettera del Signor Lodovico. (V)

3 — Sopraprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere; [*ma in questo senso è meno usato.*] *Lat.* opprimere, invadere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν, ἐπιτιθέναι. *Liv. Al.* E così furono gl'inimici intrapresi e disconfitti e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. Stor.* 2. 20. Agli ufiziali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso e ritenuto.

4 — [*N. ass.*] Pigliare a fare, [*che dicesi meglio* Imprendere.] *Lat.* aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν τῷ ἔργῳ. *Senof. Stor. Eur.* 3. 100. Vietando però sempre mai ed espressamente lo intraprendere più che le forze. = *Cr. alla V.* Imporre, §. 3. (N)

5 — ° *N. pass. Parlandosi di spazio di tempo, vale* Essere contenuto, compreso. *Varch. Stor. lib.* 1. Sebbene io non debbo scrivere se non l'ultima partita e ritornata de' Medici, ciò solo quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno ec. (Br)

Intraprendimento, In-tra-pren-di-mén-to. (*Sm.*) *Lo intraprendere.* [*Lo stesso che* Imprendimento. *V.*] *Lat.* susceptio. *Gr.* ἐγχείρησις. *Lor. Bell. Disc.* 12 *pag.* 27. Voi per voi stessi vel sapete, Accademici, che gran macchina di cogitazioni si ricerchi al componimento poetico, giacchè tanti, anzi tutti voi siete anco in questo maneggio d'ogni poetico intraprendimento il gloriosi e possenti. (Min)

Intraprendente, In-tra-pren-di-tó re. [*Verb. m. d'* Intraprendere.] *Che intraprende*, *Che prende a fare.* [*Lo stesso che* Imprenditore. *V.*] *Lat.* susceptor, agressor. *Gr.* ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 8. Con consentimento di papa Niccola, e forza di gente d'arme del re Piero di Ragona, intraprenditore di ciò.

Intraprenditrice, ° In-tra-pren-di-tri ce. *Verb. f. d'* Intraprendere. *Che intraprende*, *Che prende a fare. V. di reg. V. e di'* Imprenditrice (O)

Intraprendere, In tra-pren-dé-re. *Verb. m. d'* Intraprendere. *Lo stesso che* Intraprenditore [e Imprenditore. *V.*] *Fr. Giord. Prod.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

Intrapresa, ° In-tra-pré-sa. *Sf. V. e di'* Impresa. *Red. Berg.* (O)

Intrapreso, In-tra pré-so. *Add. m. da* Intraprendere. *V. V. e di'* Impreso. (A)

Intra questo mezzo. ° *Posto avverb.* = *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Gualb.* 237. Intra questo mezzo l'uomo di Messere Domenedio Giovanni ec. incominciò a pensare ec. *E* 290. Udendo intra questo mezzo Madonna Ità ec. (N)

Intrare, In-trà-re. *Sm. L'Entrare e l'Ingresso.* [*V. A. V. e di'* Entrare.] *Lat.* ingressus. *Gr.* εἴσοδος.

2 — *Fig.* Il primo aspetto del portamento dell'uomo. *Lat.* facies. *Gr.* ὄψις. *Amm. Ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e l'udere dell'uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

Intrare. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Entrare. *Lat.* ingredi. *Gr.* εἰσβαίνειν. *Amm. Ant.* 39. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fussi innanzi a ladrone, ti canteresti. *Dant. Par.* 1. 13. M'è uopo intrar nell'arringo rimaso. (*Così hanno molti testi.*) *Guitt. lett.* 2. Disio traire ec. sette ec. che lo scudo vostro ec. potessono difendere, e v'intrassero al cuore. *Serm. S. Ag.* 8. Il demonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

2 — ° *E con varia accompagnatura. Introd. Virt.* 81. Viene a voi per . . . intrare da vostra compagnia. (Pr)

3 — ° *E* Intrare innanzi *per Andare avanti. V.* Entrare innanzi, §. 2. *Dalm. Purg.* 3. 101. E quella gente degna, Torsale, dissemi intrate innanzi dunque, Ch'assai delle mani facondo insegna. (N)

4 — ° *E* Intrare dentro = *Inoltrarsi*, *Grandemente innamorarsi. Cecch. Dot.* 2. 4. Pur questa, pur questa; tu se' intrato dentro: non odi tu, ch'i' amo vo' che tu la bolga? (N)

Intrasco. ° (Bot.) In-trà-ri-co. *Add. m. Aggiunto dell'embrione allorchè è racchiuso nell'endosperma. Lat.* intrarius. (N)

Intraromperе, In-tra-rom-pe-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Interrompere. *Filoc.* 3. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l'uno le novelle dell'altro intraroppera, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impetuoso, cognosciuto dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (cioè rotta o sbaragliata.)

2 — *N. pass. Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s'intraroppe, e andavanne in Lombardia.

Intrarotto, In-tra-rót to. *Add. m. da* Intraromperе. *V. A. V. e di'* Interrotto. *Boc. Com. Inf.* Che dee poi possa con parola integra, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità. (A)

In trasatto. ° *In forma di aggiunto. V. d. Non perfezionato*, *Imperfetto.* (Dal lat. *in* part. negat., e *transactus* perfetto, finito.) *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Lasciando ogni cosa in trasatto senza alcimenti ordinare sua famiglia andandogli dietro all'eremo ec. (*Come dire*: Ha atto trascurato.) (*Ma i Testi Venturi e Bocci leggono* Intrusato, *ed* Intrasanto; *quello dell'Accad. lasc. l'orse si ha a leggere unitamente* Intrasatto, *cioè* Non perfezionato, Non aggiustato, *dal lat.* intrasactum; *aggiunto ad* Ogni cosa *quasi neutro, come usò il Boce.* Ogni cosa pieno di neve.) (V) (*In napoletano* 'ntrasatta o alla 'ntrasatta *vale All'improvviso, e pare che tal significato quadri col l'esempio.*) (N)

In trascorso. *Posto avverb.* = *Per incidenza. Lat.* obiter. *Dep. Decam.* 5. Non è stato male avere in trascorso tocco un poco da questa altra vote (V)

Intrasegna, In-tra-sé-gna. [*Sf.*] *V. A. Insegna, Impresa*; (*e generalmente significa tutte quelle cose che si rappresentano negli scudi dell'arme o imprese di città, famiglie, ec.* —, Intresegna, *ant.*) *Lat.* insigne. *Gr.* τὸ σημεῖον. *Sen. Pist.* Dutè le 'ntrasegne per l'uno di loro, incontinente tutta correndo per tutto.

2 — Segno, Impronta. *G. V. 9. 170. 1.* Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d'oro nuova, e del peso e lega e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna.

Intrasegnare, * In-tra-se-gna-re. *N. pass. V. e di* Intersecare. *Bemb. Cell. Vit. 2. 2. p. 176.* Avevo fatto una fontana in forma d'un quadro perfetto, con bellissime incalc attorno, le quali s'intrasegnavano l'una nell'altra. (N)

Intrata, In-trà-ta. *Sf. V. d. Entrata, Entrata. Cant. Carn. 17. 46.* Non è di lancia punta, Nè di tagliente spada D'alcun nemico intrata Sovra Corrado più che 'l tuo laudato *Sannaz. Arcad. Prosa 5.* La qual cosa da lontano, a chi solo vi andasse, porgerebbe di prima intrata paura insolitalale. (V)

2 — Introito, Rendita. *Fr. Barb. 230. 14* Guarda uscita ed intrata (V) *Car. Lett. 188.* Con tutto che l'intrata ordinaria sia poca, vi fa gran disegni. (N)

Intratagliare, * In-tra-ta-glià-re. *Att. Tayhar per entro, Intersecare. Cons. Dant. Par. 32.* Dall'altro lato della riva, al quale non è ancora pieno, che sono intratagliati li nuovi circuli, stanno li Cristiani battezzati. (N)

Intratagliato, * In-tra-ta-glià-to. *Add. m. da* Intratagliare. *V.* (N)

Intratella, In-tra-tè-la. *Sf. dim. di* Intrata; *e qui lieve durezza. Dant. I Marmi. Berg.* (Min)

Intratessere, In-tra-tes-sé-re. [*Att. anom. comp.*] *Mescolare una cosa per entro un'altra, come si fa delle fila nel tessere.* (*V.* Intessere.) *Lat.* interlexere. *Gr.* παρεμβάλλειν. *Cecch. Spir. Prol.* Il diavolo è bugiardo, e non saprebbevi Dire una verità, senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

Intrattabile, In-trat-tà-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Non trattabile, Fantastico, Impraticabile. Lat.* intractabilis. *Gr.* ἀτρακτὸς. *Petr. Uom. ill.* e altre queste cose egli divenuva più intrattabile. *Fr. Jac. T. 3. 24. 60.* Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno.

2 — *Detto di cose inanimate*, Duro, Rigido, Che non si può piegare nè maneggiare; *contrario di* Duttile. *Salvin. Opp. Cacc.* Tutti alle fiere son rigidi i denti, Nè pieghevoli punto; nè ad altri Cedono, e duri ed intrattabil stanno. (A)

Intrattabilità, In-trat-ta-bi-li-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate. Bellin. Disc.* Nè vi è sodezza di diamanti ec, nè intrattabilità o ruvidezza di portido o di diaspro che ec. non s'ammorbidisca e s'arrenda. (A)

Intrattanto, In-trat-tan-to. *Avv. In questo mezzo. Lo stesso che* Intanto. *V. Lat.* interim. *Gr.* ἐν τῷ μεταξὺ. *Vit. Plut. Short.* E se così s'arrestassero, intrattanto giungerebbono gli uomini appiè.

Intrattenere, In-trat-te-né-re. [*Att. anom. comp. Fare indugiare, Ritenere, Ritardare, Intertenere.*] *Trattenere. Lat.* detinere, retardare. *Gr.* ἀνέχειν, ἐμποδὼν. *Bemb. Stor. 4. 45.* Usanza è de' marinai, che quelli che o per forza o per dignità più possono, vogliono che le navi, che così incontrano, intrattengano il corso, e già mandino la ambasce.

2 — Tenere a bada. *Serd. Stor. 3. 26.* Il Re ec., sebbene non piegava l'animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie e vane promesse la prontezza e la speranza del Re Portoghese.

3 — [Mantenere a proprie spese] *Stor Eur. 2. 19.* Quivi onorevolissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo ch'e' volle starvi.

4 — Fermare alcuno al servigio. *Rem. Rym. 2. 16.* Che dovremmo dare un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

5 — *N. pass.* Trattenersi, Stare a bada. *Lat.* morari. *Gr.* διατρίβειν, καθέζεσθαι, ἔχεσθαι. *Fior. Fir. Disc. an. 105.* Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che ognuno avevano fame; e s'e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.

6 — * Mantenersi. *Bemb. Stor. 7. 89.* A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere e vivere fu donato. (V)

Intrattenere dif. da *Intertenere* in quanto che il primo non può esser supplito dall'altro ne' significati de' §. 3. 4. e 6, mentre che il secondo lo può esser dal primo in tutti i suoi significati.

Intrattenimento, In-trat-te-ni-mèn-to. [*Sm.*] *Lo intrattenere*; [*Ferma, Ritardamento, Dimora.*] *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *Segr. Fior. Disc. 3. 22.* Ma, quanto s'apparteneva agli eserciti ed agli intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procederono.

2 — [Intertenimento, Passatempo.] *Belve. Ori. 1. 22. 36.* Tu vedrai quivi la pompa e l'onore, L'adulazione e l'intrattenimento.

Intrattenitore, In-trat-te-ni-tó-re. *Verb. m. d* Intrattenere. *Che intrattiene. Dant Lett. Berg.* (Min)

Intrattenitrice, In-trat-te-ni-trì-ce. *Verb. f. d* Intrattenere. *Che intrattiene. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Intrattenuto, In-trat-te-nù-to. *Add. m. da* Intrattenere. *Bern. rim. 1. 32.* Perchè la signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tre ore impiccato per la gola. (V)

Intravenire, In tra-ve-ni-re. [*Neut. anom.*] *Lo stesso che* Intervenire. *V. Lat.* evenire, contingere. *Gr.* ἐμπίπτειν, συμβαίνειν. *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Jac. T. 3. 17. 14.* Disse allora io ti dico lì danno grande che m'è intravenuto » *Mata Filos. p. 155.* (*Firenze, 1735.*) Chi vorrà pensare a tutte sue avversità che gl' intravengono, non arà mai riposo, perchè questo mondo non è se non miserie. (B)

Intravenuto, In-tra-ve-nù-to. *Add. m. da* Intravenire. *V. Lo stesso che* Intervenuto. *V.* (A) *Franc. Lett. Berg.* (Min)

Intraversamento, In-tra-ver-sa-mèn-to. *Sm. Lo intraversare. Bellin. Disc. 11.* Quegl' incrocicchiamenti e intraversamenti di solchi. (Min)

Intraversante, In-tra-ver-sàn-te. *Part. d* Intraversare. *Che intraversa. Bellin. Disc. 11.* Tutte le parti che dopo l'intraversante solcatura rimangono della antecedente fila. (Min)

Intraversare, In-tra-ver-sà-re. [*Att.*] *Porre a traverso. Lat.* in transversum ponere. *Gr.* πλαγίως τιθέναι. *Tac. Rit.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in sino lo cavallo.

2 — *Attraversare. Rim. ant. M. Cin. 80.* Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente (*cioè* gentile) Co' suoi begli occhi, ec.

3 — *E fig. Cron. Morell. 346.* L'invidioso nimico ec., queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto.

4 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Fav. Esop.* Che tu m'ajuti di sanarmi d'un osso che mi si è intraversato in gola.

5 — *E nel signif. del §. 2. Franc. Sacch. nov. 74.* Questo cavallo ec. sempre andava sbizzato e intraversando. (V)

6 — Uscir della via retta, *e fig.* del giusto. [*Modo poco usato*] *Lat.* a recto aberrare. *Gr.* ἀπὸ τῆς ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Salust. Giug. R.* Il quale ogni giorno gli uomini mezzani, per isperanza di preda, fa sovente intraversare.

7 — Opporsi. *Lat.* obstare, impedimento esse, adversari. *Gr.* ἐμποδὼν εἶναι, ἀντιβαίνειν. *G. V. 8. 138. 1.* Si s'intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

8 — (Agr.) *Dicesi dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.*

9 — (Ar. Mec.) *Piallare il legno per traverso prima di venire all'ultima ripulitura.* (§) *Baldin. Voc. Dis.* I maestri di legname dicono intraversare il mettere che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per ispianarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto. (N)

Intraversato, In-tra-ver-sà-to. *Add. m. da* Intraversare. *Posto a traverso. Lat.* in transversum positus, obliquus. *Gr.* πλάγιος κεφαλήν, πλάγιος. *Pass. Prol.* O per perenne di scogli degl' intraversati sassi. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Ivi omitto Le 'ntraversate legna, così alto ecciso ec. Non saperan pensar cosa salubre. *Dial. S. Greg. 1, 31.* Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. » (*L'ediz. di Roma 1756 p. 80 ha:* Volendosi gittare nell'orto, vide il serpente intraversato tra la via.) (B)

2 — Impedito, Avviluppato. *Vit. SS. Pad. 2. 72.* Lo tirarono te. così intraversato con questi legami, che pareva che fusse un loro feroce. (*Cinè*, legato e traverso.) (V)

3 — (Blas.) *Incrociato. Vasar.* L'arme ec. erano due chiavi intraversate in campo rosso. (A)

4 — * (Ar. Mec.) *Dicesi a legno piallato per lo traverso. Baldin. Voc. Dis.* (N)

Intraversatura, In tra-ver-sa-tùra. [*Sf.*] *L'intraversare.* —, Attraversatura, *sin. Vit. Disc. Arn. 65.* Potrebbe ciò effettuarsi con alcuna intraversatura del canale medesimo.

In traverso, *Posto avverb.* (= *Nella parte trasversale, Trasversalmente; che dicesi anche* A traverso.) Per traverso. *Lat.* oblique, transversum. *Gr.* πλαγίως. *Dittam. 2. 30.* E l'oro e il nero allustrato in traverso. *E 6. 3.* Questo braccio di mar stretto in traverso. *Bat. Inf. 22. 2.* Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene ch'ella sia segnata in traverso, e tutte l'altre vene ec. *Ricett. Fior. 47.* Il mese ec. ha le radici sottili e sparse, alcuna in traverso, ed alcune in profondo.

Intravestire, In-tra-ve-stì-re. *N. pass. anom. V. e di* Travestire *Salvin. Plut. Eu.* A questo fine bisogna che, staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta, per così dire, del tutto. (A)

Intravvenire, In-trav-ve-ni-re. [*N. ass. anom. Lo stesso che*] Intravenire e Intervenire. *V. in Salvin. Prov. Tosc. 2. 265.* La maggiore sciagura, che possa intravvenire a un amante, d'amare senza essere corrisposto. *Abngal. lett. 3.* Siccome intravverrebbe allo zampillo d'acqua cui l'aria si congelasse attorno. (N)

2 — Esser presente. *Gucc. Lett. appresso il Baldini, pag. 54.* Per sua grazia volle intravvenirvi ancora il Vicelegato. (Min)

Intravvenuto, In trav-ve-nù-to. *Add. m. da* Intravvenire. *V. di reg. Lo stesso che* Intervenuto. *V.* (A) (N)

Intrecare, Intre-cà-re. *N. pass. V. A. Farsi tre, Unirsi in tre. Lat.* trinum fieri. *Gr.* τριὰς γίνεσθαι. *Dant. Par. 13. 55.* Chè quella viva luce che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor che in lor s'intrea. *Buti ivi:* S'intrea, cioè si fa terza persona.

Intrecciabile, * In-trec-cià-bi-le. *Add. com. Che si può intrecciare. Salvin. Cas. 90.* Un'ampolla.... attaccata avea uno intrecciabile Spartiata. Curbi; intrecciabile Spartiata, Curbi disse invece di *Scutula laconica.* (N)

Intrecciamento, In-trec-cia-mèn-to. [*Sm.*] *Lo intrecciare, e l Collegare e intessere a guisa di treccia.* —, Intrecciatura, *sin. Lat.* intextus *Gr.* συμπλοκὴ, ὑφάνσεις. *Borgh. Rip. 473.* Alla fonte del Laberinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti intricati.

2 — *Per metaf.* [Accoppiamento, Unione.] *Dav. Camb. 205.* Non vi correndo punto di sangue dall' universal beneficio risultante dal detto commercio e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol. 277.* La quale (*eguaglianza*) non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole.

Intrecciante, In-trec-ciàn-te. [*Part. d* Intrecciare.] *Che intreccia. Lat.* inectens, nectens. *Gr.* ἐμπλέκων, πλέκων. *Sagg. nat. esp. 162.* Questo pelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e mozzato di vene disordinate e intrecciantisi per ogni verso.

Intrecciare, In-trec-cià-re. [*Act.*] *Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia,* [*Intessere, Intratessere, Tessere.* —, Attrecciare, Attrezzare, *sin.*] *Lat.* innectere, connectere. *Gr.* ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Vit. SS. Pad. 2. 183.* E così quegli andò, e fece; e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. Dial. bell. donn. 397.* I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza ec., che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che ne' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alle lor cure. *Serd. Stor. 2. 223.* Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si

pirgano più volte infino in terra. *Red. Ditir.19.* Gli'esperti Fauni Al crin n' intrecciano Serti di pampano.

2 — (*E fig.*) *Gal. Sist. 162.* Di grazia, non intrecciano questi fioretti rettorici.

3 — Avviluppare. *Mens. Sat. 2.* Perocché 'l vizio allor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, battere il noce, Che il dire oltre non passa alla corteccia. (V)

4 —° *Parimodoi di Ballo*, Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. (A) *Buon. Tanc. 5. 7. cant. ult.* Il ballo s'intrecci Braccia con braccia; Mentre un s'allaccia, L'altro si stacci. (N)

Intrecciatamente, In-trec-cia-ta-mén-te. *Avv. Con intrecciatura, Per via d'intreccio. Uden. Nis.* (A)

Intrecciato, In-trec-cià-to. *Add. m. da* Intrecciare. *Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia.*—, Attrecciato, *am. Lat.* innexus, nexus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος, συνπεπλεγμένος. *Libaur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera. *Fir. As. 43.* Se unti co' liquor dell' Arabia ti apparranno (i crini), con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta, con oro intrecciata, ritener dietro alle spalle.

2 — (*Per simil. detto delle Mani o simili.*) *Sacr. Ben. Varch. 1. 3.* Io durò ora perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi Lolla.» *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Parti intrecciate e tenute di fibre delicate, e assai risentite. Viscere intrecciate di una prodigiosa quantità di canali sanguigni. (N)

3 — (*E fig.*) *Sacr. Ben. Varch. 4. 7.* Che altro è la natura che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti? » *Fr. Giord. 104.* È pure uno errore questo, e tutti i mali e gli errori si tira dietro, perocchè tutti intrecciati. (V)

4 — Irretire. *Fr. Giord. 112.* Imperocchè non ne sentiamo (*de' beni spirituali*), che noi siamo sì inviluppati e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de'beni spirituali non poteno neuna bevere. *E appresso:* Voi siete così bevuti, e così intrecciati nel mondo, ec. (V)

Intrecciatoio, In-trec-cia-tó-jo. [*Sm.*] *Ornamento da porre sulle trecce. Lat.* redimiculum. *Gr.* ἀναδέσμη. *G. V. 10. 154. 1.* Intrecciatoi di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. (*Quad. Cost.* Furono per una rete, e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto di argento, e per una ghirlandessa, e per un forzerino, ch'e' comperò per la moglie di Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per un paio d'intrecciatoi, e rete d'oro.

2 —°(Marin.) Corno o Cornetto da impiombare. *V.* Impiombare, §. 5, 3 (N)

Intrecciatore, ° In-trec-cia-tó-re. *Verb. m. d'* Intrecciare. *Che intreccia. V. di reg.* (O)

Intrecciatrice, In-trec-cia-tri-ce. *Verb. f. d'* Intrecciare. *Che intreccia. Salvin. Inn. Orf.* Proserpina ec. intrecciatrice delle stagioni. (A)°

Intrecciatura, In-trec-cia-tu-ra. [*Sf.*] *Intrecciamento, Cosa collegata e unita a guisa di treccia. Lat.* nexum. *Gr.* ἐμπλοκή. *Gal. Sist. 167.* bagnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.» *Adim. Pand. Prof.* Ci ho posto l'intrecciatura della rima. (A)

2 — [La cosa colla quale si fa l'intrecciatura, Ciò con che si forma la trecca.] *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Il fece porre riverso in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori.» *Vit. SS. Pad.* Teneudo una sportella, sentì turare l'intrecciatura della quale facea la sportella. (A) *Cavalc. Esp. Simb. 248.* Questo è un funicello da tre intrecciature. (N)

Intreccio, In-trèc-cio. [*Sm.*] *Intrecciatura. Lat.* implexus. *Gr.* συμπλοκή.

2 — *E fig. Segner. Mann. Giugn. 3.* Ora non vedi che intreccio è questo di errori?

3 — (Lett.) (*Quegli accidenti che inviluppano l'azione di una commedia, il cui scioglimento è detto* Catastrofe. *Salvin. Cas.* Drammi de' quali l'argomento è dall'istoria, ma la composizione e l'intreccio di tutta la favola dall'ingegno del poeta. (A) *E Cas. 56.* Al Mimo assegnò intreccio drammatico e di molti personaggi. *E 61.* Il Salvini loda quella Tragedia, la quale costa d'argomento non semplice ma intrecciato; poichè vuol che sia la costituzione della favola, non semplice, ma con intreccio. *E Annot. F. B. 3 4. 9.* L'intreccio altrove chiamasi inviluppo.... Poi venne la moda di Spagna di fare le commedie con moltiplicità d'accidenti e varii intrecci. (N)

Intrepolare, ° In-tre-fo-lá-re. *N. pass. V. A. Confondersi, Intricarsi.* (Da *intra*, e dal ted. *fehlen* sbagliare, scambiare una cosa con un'altra.) *Franc. Sacch. nov. 190.* Dimmi il vero e non aver paura; partisti tu mai dal grano? Quelli comincia a intrefolarsi. (A)(N)

Intresgnatura. (Marin.) In-tre-gna-tù-ra. *Sf. Preparazione che si fa ad una corda prima di fasciarla.* (*S*)

Intresgnare, In-tre-gnà-re. [*Att.*] *V. A. Far tregua. Lat.* inducias facere, ferire foedus. *Gr.* σπονδὰς ποιεῖσθαι πρός τινα, *Demost.*

2 — *E n. pass. G. V. 4. 5. 2.* Si s'intresgnaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l'uno Comune all'altro.» (*Legg.* di fare più guerra, *o secondo l'ultima ediz. fior.* Lasciaro il guerreggiare tra loro.)(P)

Intrementire, ° In-tre-men-ti-re. *N. ass. V. A. e di reg. Tremar per paura.* (O)

Intrementito, In-tre-men-ti-to. *Add. m. da* Intrementire. *V. A. Intimidito, Tremante. Vit. SS. Pad. 1. 72.* Al comandamento del quale quegli intrementito e perduta ogni baldanza, gli si gittò ai piedi. (*Altri testi hanno* Intormentito.) (V)

Intremire, In-tre-mi-re. *N. ass. V. A. Empiersi di tremore. Lat.* intremiscere, intremere. *Gr.* τρόμῳ, τρομεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale e rio spaurirono lo servo, onde intremire, e perde lo vigore.

Intrepidamente, In-tre-pi-da-mén-te. *Avv. Con intrepidezza. Lat.* intrepide. *Gr.* ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all'impresa. *Serd. Stor. 4. 143.* Tutti s'apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist. 457.* La sua costanza nel sostener con tanta forza e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro, me gli ha reso affezionatissimo.

Intrepidezza, In-tre-pi-dèz-za. (*Sf.*) *ast. d'* Intrepido. [*Contrario di* Trepidezza. *Gran fermezza di animo nel pericolo.*—, Intrepidità, *sin.*]

Lat. confidentia. *Gr.* θάρσος. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 63.* Degna è di lode l'intrepidezza, massimamente presa per alta e bella cagione.

2 —° (Iconol.) *Giovane vigoroso colle braccia nude, e in atto di attendere a sostenere l'assalto di due tori furibondi.* (Mit)

Intrepidissimo, In-tre-pi-dis-si-mo. *Add. sp. superl. d'* Intrepido. *Libarn. Occon. 13. Berg.* (Min)

Intrepidità, In-tre-pi-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Intrepidezza. *V. Segner. Incr. 2. 11. 9.* Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici (*Anabattisti ec.*) non fosse intrepidità, ma bestialità trasfusa in loro da quello spirito reo che gli possedea già da lungo tempo, ne può far fede la loro vita laidissima. (A) (B) *Salvin. Cas. 133.* Questo è Menippo di Gadara, che la cinica impudenza e intrepidità colla vita insieme e con gli scritti esprime ec. (N)

Intrepido, Io-tré pi-do. *Add. (m.; contrario di* Trepido, *Che non trema per paura,*) *Di gran cuore.* (*V.* Coraggioso.) *Lat.* intrepidus, imperterritus. *Gr.* ἄδειος, ἄφοβος. *Petr. can. 5.* Come uno schermo Intrepido e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E 10.* Vidi Anassarco intrepido e vivile. *Rinuc. Fior. 193.* Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d'aspetto più fiere ed intrepido.

Intricare, In-tre-cà-re.° *Att. e n. pass. Intrigare, Avviluppare. Lat.* involvere, intricare. *Gr.* περιπλέκειν, ἐμπλέκειν. (Dal Lat. *intricare*, come *angelo* da angelo, *carestia* da *caritas* ec.) *Franc. Sacch. Rim. 33.* E perchè qui m'intrico, Tommaso, in questo fatto Filosofo alto e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div. 62.* Ed è intricata la cosa, e intricasi per forma, che Dio voglia che ella abbia buon fine.

Intricato, In-tre-cà-to. *Add. m. da* Intricare. *Lat.* involutus, implexus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος.

In tribunale.° *Posto avverb.to Tribunalmente, Giudiciariamente. Cr. alla v.* Tribunalmente. (O)

Intricamento, In-tri-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Intrigamento. *V. Varch. Ercol. 245.* Coteste mi pare piuttosto una confusione e uno intricamento, che altro.

Intricare, In-tri-cà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Intrigare. *V. Franc. Sacch. Rim.* Tale fa il laccio, che per se s'intrica.

2 — *Per metaf.* [Dare impaccio, Mettere ostacolo.] *Petr. son. 108.* Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Alam. Gir. 15. 4.* Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica.

Intricatamente, In-tri-ca-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Intrigatamente. *V. Varch. Ercol. 17.* È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile che malagevole. (V)

Intricato, In-tri-cà-to. [*Add. m. da* Intricare. *Lo stesso che*] Intrigato. *V. Fr. Jac. T. 1. 7. 10.* Ben duro d'esser salvato, E nel vizio sto intricato.» *Varch. Ercol. 17.* È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che ec. *Car. En. 6.* Eravi l'intricato Laberinto. (N)

Intrico, In-trì-co. *Sm. Lo stesso che* Intrigo. *V. Car. En. l. 2. v. 551.* Or n'è capo e regina Dido, che, dall'insidie del fratello Pigmalione, è qui venuta. A dirne il tutto, Lunga fora novella e lungo intrico. (B) *Car. Lett. 2. 61.* Mi trovo ne' maggior intrichi ch'io fossi mai. *E 217.* Attenda a passar senza molti intrichi questo tempo che l'avanza. *E 265.* L'ambirei di vantaggio, se non mi trovassi tanto oltre con gli anni; e con mille sorti d'intrichi. (N)

Intricoso, In-tri-có-so. *Add. m. Che ha dell'intrico, Imbrogliato. Gerz. Pisan. 568. Berg.* (Min)

Intridare, In-tri-dà-re. [*Att.*] *Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia. Lat.* subigere. *Gr.* καταβρέχειν. (Dal Lat. *intritum* mescuglio di diverse cose con acqua od altro liquore.) *Fir. Rim. 36.* Non ti dolere, chè non fur rei i sapori Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei che 'ntrise i dolci maccheroni.

2 — Imbrattare, Sozzare. *Lat.* coinquinare, fordare. *Gr.* μολύνειν, κοπρίζειν.

3 — *E fig. L. b. son. 33.* Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso.

4 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *G. V. 5. 7. 3.* E la prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. *Cr. 9. 21. 4.* Quando s'intride (*la calcina*), si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E 4. 40. 2.* Prendi del migliore aceto che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicca ben secca. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua e con sangue.

5 — (*E nel sign. del § 2.*) *Filoc. 2. 197.* Nè mai s'intrisero le mie mani, nè l'altrui per me d'alcun sangue.

Intrinchea, °. In-tri-din-ca. *Sf. Intrigo, Imbroglio. Segr. Fior. Op. t. 5. n. 1. p. 83.* (*Ediz. Fior. 1782.*) Per averci ciascuno il suo interesse; e crede ci sia dentro grande intridura. (N)

Intrigamento, In-tri-ga-mén-to. [*Sm.*] *Avviluppamento, Intralciamento;* (*e dicesi al proprio e al fig.*)—, Intricamento, *sin. Lat.* implicatio. *Gr.* ἐμπλοκή. *Cr. 2. 16. 2.* Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo intrigamento della sua granigna.

2 — *Per metaf.* [Imbarazzo, Imbroglio.] *M. V. 8. 101.* Manifesta in arme ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par. 5.* Tanto più s'avvicina al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella qual non è mai intrigamento d'oscurità. *Mor. S. Greg.* Dello intrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

Intrigante, ° In-tri-gàn-te. *Part. d'* Intrigare. *Che intriga. V. di reg.* (O)

2 — ° *In forza di sm. e nell'uso.* Raggiratore, Impostore. (O)

Intrigare, In-tri-gà-re. [*Att.*] *Avviluppare insieme, Intralciare.* —, Intricare, *sin. Lat.* implicare, intricare. *Gr.* ἐμπλέκειν, ἐμπερικαλύπτειν.

2 — *Per metaf.* (Dare impaccio, Mettere ostacolo.) *Dant. Purg. 7. 37.* Quella col non poter la voglia intriga. *M. V. 9 37.* Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutti i suoi soldati, perchè dopo cinque mesi al distile smedio. *Fr.° Giord. Pred. 8.* Ecco

scolta la quistione; ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi scelleratamente operato.

3 —° *Nell uso*, Far brighe, cabale, raggiri. (O)

4 — *N. pass.* [Impacciarsi, Avvilupparsi; *e fig.* Intromettersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio.] *Red. Ins.* 43. Se ciò veramente nelle corna di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne. » *Segner. Mann. Marz.* 30. 4. Quanto a' peccati, tu vedi che non vi cadono solamente, ma *inseriunt se*, vi s' avilupano, vi s' intrigano sì che non ne sanno più uscire; ma vogliono più tosto morir dannati che ec. (V)

Intrigatamente, In-tri-ga-ta-mén-te. *Avv.* Con intrigo, *Avvilupatamente.* —, Intricatamente, *sin. Lat.* pertuhate. *Gr.* ἀτάκτως.

Intrigatissimamente, In-tri-ga-tis-si-ma mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Intrigatamente. *A. Agost. C. D.* Sogliono domandare intrigatissimamente, e schernir la Reale. *Varch. Stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi i quali intrigatissimamente la formarono.

Intricatissimo, In-tri-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intricato. *Lat.* maxime implexus. *Gr.* μάλιστα συμπλεκόμενος. *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri e avvolgimenti intricatissimi. *Ib.* 95. La detta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per lisciare gl' intricatissimi canali e andirivieni de' loro corpi.

Intricato, In-tri-cà-to. *Add. m. da* Intricare, —, Intricato, *sin. Lat.* intricatus, implicatus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 8. Si dispongano e acconcino intricate, e si leghino ove disegno sarà. *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intricato. *M. V.* 2. 95. Il Conte d'Acellino ec., vedendo i fatti del regno rimasi intricati ec., andò al castello. *Gal. Stor.* 4. 32. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace come stia questo intricatissimo, più intricato, al mio parere, del nodo gordiano. » *Lasc. Rim. pag.* 9. (*Livorno* 1749.) Già veder parmi, infin ne' fondi cupi Delle intricate selve e folti boschi, Sicure andare e da' ladri e da' lupi Le vaghe gregge e begli armenti Toschi. (B) *Red. nel Dit. di A. Pasta.* I fiocchi bianchi e rossi, che con perpetuo circolo corrono e ricorrono per li canali, e per gl'intricati e minutissimi andirivieni delle viscere e di tutte le membra. (N)

Intricatore, In-tri-ca-tó-re. [*Verb. m. d'* Intricare.] *Avvilupatore. Lat.* implicator. *Gr.* ὁ ἐμπλέκων.

Intricatrice, ° In-tri-ca-tri-ce. *Verb. f. d'* Intricare. *V. di reg.* (O)

Intrico, In-tri-co. [*Sm. Imbarazzo, Inviluppo; dicesi anche*] Intricamento [e Intricamento. —, Intrico, *sin.*] *Lat.* implicatio, tricae. *Gr.* ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desiderosa di voler volere il fine di tale intrico, di nuovo dimandolgli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il Podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrico.

2 —° Rigiro, Cabala. *Bettinel. Risorg. d' Ital.* c. 6. Più atto agl' intrighi di corte che alle lettere. (O)

3 —° *Nel proprio, e nel senso del più vale* Andirivieni, Giravolte. *Cav. En.* 6. Eravi il filo onde gl'intrighi suoi (*del Laberinto*) E le sue cieche vie Dedalo stesso, Per pietà ch'ebbe alla regina, aperse. (N)

Intrinsecamente, In-trin-se-ca-mén-te. *Avv. Internamente.* —, Intrinsicamente, *sin. Lat.* intrinsecus. *Gr.* ἐνδόθεν. *Giucc. Stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano.

Intrinsecamento, In-trin-se-ca-mén-to. *Sm. L' intrinsecare, o intrinsecarsi. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Man)

Intrinsecare, In-trin-se-cà-re. *N. ass. e pass. Prendere interna dimestichezza e famigliarità con altrui.* —, Intrinsicare, *sin. Cr. alla v.* Intrinseco (B)

Intrinsecato, In-trin-se-cà-to. *Add.* (*m. da* Intrinsecare.) —, Intrinsicato, *sin.* » *Segn. Parrc. instr.* 3. 2. Ingenuo è allo stato vostro, anzi intrinsecato. *E Mann. Magg.* 16. 3 Egli era tutto intrinsecato con Dio. (V)

Intrinsechissimo, ° In-trin-se-chis-si-mo. *superl. d'* Intrinseco. —, Intrinsichissimo, *sin. Cr. alla V.* Anima. Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. (B)

Intrinseco, In-trin-se-co. *Sm. L' interno* e *Il segreto del cuore.* —, Intrinsico, *sin. But. Purg.* 28. 2. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco. » *S. Cater. Lett. pag.* 55. (*Aldo* 1500.) Ogni colpa sarà punita, ed ogni ben remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono che Dio è sopra di loro. Ed io dico che Lui vede l'intrinseco del cuore. (V)

2 — *La cosa*, Lo spazio *o simile* ch' è dentro; *e in generale* La sostanza di alcuna cosa, di un discorso ec. *Borghin. Mon.* Un motto di certi ambasciadori ed legnesi, in apparenza onorevole, e nell' intrinseco alquanto mordace. (V)

3 — Saper l' intrinseco = *Sapere che cosa voglia farsi. Franc. Sacch. nov.* 198. Vide ben che Cola razzolava, ma non sapeva lo intrinseco (V)

2 — ° E Saper l' intrinseco delle cose = *Esserne perfettamente informato. Cor. Lett. med.* 3. 191. Voglio che V. S. sappia, ch' io intendo da persone che sanno l' intrinseco delle cose, che quello stato è in mal termine. (Pr)

Intrinseco. *Add. m. Secchissimo e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro. Contrario di* Estrinseco. —, Intrinsico, *sin. Lat.* internus. *Gr.* ὁ ἔσω. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Segg. nat. esp.* 186. Si potrebbe tuttavia ancor dire che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 70. Contentandoti e rallegrandoti delle tue nuovamente intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — [*Parlando di Persona, ed usato anche come*] *sm.* Amico confidentissimo. *Lat.* amicus intimus. *Gr.* οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 138. Entrati consoli Gneo Antistio e M. Suilio, s' avacciò l' uno e l' altro di domare per l' autorità di Pallante, al quale, d'intrinseco d' Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava

Claudio che pensasse al ben pubblico. *E ann.* 1. 146. I già infiacchiti animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino.

3 — ° (Anat.) *Dicesi de' muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell' orecchio, della lingua, della laringe. Lat.* intrinseci. (A. T.)

4 —° (Med.) *Linneo dava il nome d'* Intrinseche *alle malattie interne.* (A. O.)

Intrinsicamente, In-trin-si-ca-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Intrinsecamente. *V. Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsicamente in nella purgazione e dirizzamento e giustificazione della mente e della anima sua. *Varch. Lez.* 188. Si chiamano essere differenti estrinsicamente, e non intrinsicamente.

Intrinsicare, In-trin-si-cà-re. *N. ass. e pass.* [*Lo stesso che* Intrinsecare. *V.*] *Lat.* cum aliquo necessitudinem contrahere, *Cic. Gravi familiar. Fr. Ar.* 31. L. volendomelo intrinsicare più che io poteva, rispose alla sua ultima proferta.

Intrinsicato, In-trin-si-cà-to. *Add. m. da* Intrinsicare. [*Intimamente congiunto. Lo stesso che*] Intrinsecato. *V. Lat.* familiaritate conjunctus. *Gr.* συνήθης, οἰκειότατος. *Star. Eur.* 3. 121. Intrinsicatosi con Janure fratello di Boleslao, Coclere il principale degli Urlsbocensi ec. lo condusse seco alla selva. *E* 6. 138. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Liberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello.

Intrinsichezza, In-trin-si-chéz-za. [*Sf.*] *ast. d'* Intrinsico. (*Intima dimestichezza.* —, Intrinsicità, *sin.*] (*V.* Amicizia.) *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* φιλότης, οἰκειότης. *Sen. Ben. Varch.* 3, 18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone cui l' intrinsichezza desta e comanda che debbiano porgere ajuto. *Varch. Stoc.* 1. 5. Come quella che vede l'intrinsichezza nostra, e non sa che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. Stor.* 6. 229. Tengono che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto utile e riguardevole. *E* 15. 333. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza e stringersi in maggior amicizia, venire a Goa.

Intrinsichissimo, In-trin-si-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Intrinsico. [*Lo stesso che* Intrinsechissimo. *V.*] *Lat.* familiarissimus. *Gr.* συνηθέστατος. *Varch. Stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

Intrinsicità, In-trin-si-ci-tà. *Sf. Lo stesso che* Intrinsichezza. *V. De Luc. Dott. Volg.* 3. 14. 3. *Berg.* (Man)

Intrinsico, In-trin-si-co. *Sm. Lo stesso che* Intrinseco. *V.*

Intrinsico. *Add.* (*m. Lo stesso che*) Intrinseco. *V. Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò lecando, così poi nelle intrinsiche trapassato, più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile e intrinseco amore che io portaiti a Adone, mitiga i miei mali. » *Tass. Am.* 2. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara pastorella. (Ir)

Intriso, In-tri-so. *Sm. Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili, con acqua o altro liquore, per far pane, torte, minchiacci, e simili* [*Lat.* intrita, intritum.] *Franc. Sacch. Rim.* E m' è piaciuto al quarto bredetto, Perchè un nuovo intriso vi si pona. *Pir. As.* 4. Voltava lo 'ntriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 183. Ma la forma che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser bella.

2 — *Per metaf.* Metter le mani in ogni intriso = *Ingerirsi in ogni cosa. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.

Intriso. *Add. m. da* Intridere. [*Stemperato e talora Imbrattato, Lordo.*] *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si denno poi dentro stuccare con' calcina viva, intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina, ec. » *Cr.* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. (N)

Intristare, In-tri-sta-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Intristire. *V. Patass.* 4. Più non lo sgomentar, che intrista agli occhi.

Intristire, In-tri-sti-re. [*N. ass. Divenir tristo, Depravarsi,*] *Incattivire.* —, Intristare, *sin. Lat.* depravari. *Gr.* πονηρεύεσθαι. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

2 — [*Dicesi altresì delle piante e degli animali che per qualche difetto non crescono, non profittano; altrimenti*] Indossare, Imbozzacchire, Incalorchire, Non attecchire, Non acquistare, Non venire innanzi, Non crescere. *Lat.* labescere. *Gr.* ἐρρίζοῦσθαι, μαραίνεσθαι. *Cr.* 3. 14. 3. Ancorà innestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce.

Intrinsico, In-trin-si-co. *Add. m. Inchiuso, Interiore. Bentel. Scala, Giunciani Lett. appresso il Bandini, pag.* 15. Voi vedete per la intrinseca cosa, ec. (Man)

Intrinseco, In-trin-se-co. *Sm. V. A. V. e di* Intanto. (*E* formato dal lat. *inter hoc.*) *Dant. Inf.* 20. 130. Si mi partiva, ed andavamo intrinseco. *Pataff.* 1. Sguainandoci intrinseco, e a fiume. *Lor. M.* Intrinseco che la cosa fue in questo tempo a Vejenti. » *Amet. F. R.* 3. 3. 1. Intrinseco vuol dire in questo mentre, quasi *inter hoc.* (N)

Introducimento, Intro-du-ci-mén-to. *Sm.* [*V. A. V. e di*] Introducimento, [introduzione] *Lat.* introductio. *Gr.* εἰσαγωγή. *Vocc. nov.* 297. Per interdetto d' uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messe. *Maestruzz.* 1. 64 Santo Agostino dice: la vanità dell'arti magiche, per introdotto delle demonia, ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. G. nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina, se ne venne a stare in su quel di Lucca, per introdotto de' Pisani.

2 — ° Insinuazione, Suggerimento. *Pauc. Ann. h.* 123. Vitale da Partenopoli per introdotto della moglie dice al figliuolo, che ha studiato in legge, che egli un cappone per gramatica. (*Tutti erano a tavola a mangiare.*) (Pr)

Introdotto. *Add. m. da* Introdurre. —, Introdutto, *sin. Lat.* inductus. *Gr.* εἰσαχθείς. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misterini, e loro della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie francesi del famosissimo Molière. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da Lor, d' ordine mio State alla pompa.

Introducente, In-tro-du-cen-te. *Part. d'* Introducere *e d'* Introdurre *Che introduce. Alessandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 13. *Berg.* (Man)

Introducere, In-tro-dù-ce-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Introdurre.

Introduci. * (Geog.) In-tro-dù-ci. *Lo stesso che* Antrodoco. *V.*(G)

Introducibile, In-tro-du-ci-bì-le. *Add. com. Che si può o Che si deve introdurre. Bellin. Duc.* Una cosa ec. non introducibile nel corpo. *E appresso:* (quando una materia introducibile in un'altra non è lontana ec. (A)

Introducimento, In-tro-du-ci-mén-to. [*Sm.*] *Lo introdurre*, *Entrature*, *Entramento*. [*La stessa che* Introduzione. *V.*] *Lat.* ingressus. *Gr.* εἴσοδος. *Faloc. 7. 33.* A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

Introduciteore, In-tro-du-ci-to-re. *Verb. m.* [*d'* Introdurre. *Lo stesso che* Introduttore. *V.*] *Dant. Conv. 73.* Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

Introducitrice, * In-tro-du-ci-tri-ce. *Verb. f. d'* Introdurre. *V. di reg. V. e di'* Introduttrice. (O)

Introdurre, In-tro-dùr-re. [*Att.*] *Condurre e Mettere dentro*; (*Intromettere.*) —, Introducere, *sin.* (*V.* Addurre.) *Lat.* introducere. *Gr.* εἰσάγειν. *Bocc. nov. 16. 40.* Ed al suo cospetto, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *Cas. lett. 24.* Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d'introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come ceno scrive che ella ha fatto. » *Vit. SS. Pad. 2. 336.* Hanno introdotta nel suo talamo celestiale. (V)

2 — Far favellare alcuno in iscrittura, *come in dialoghi e simili ragionamenti*; Introdurre a favellare. *Lat.* loquentem inducere. » *Dav. Pers. eleg. cap. 10.* E pure che tu abbia a posta (*in un libro intitolato Il Catone*), per più offendere, introdotto un grave personaggio, perchè le sue sieno sentenze approvate. (V)

3 — Mettere in uso, Dar cominciamento. *Cire. Gell. q. 121.* Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

4 — *N. pass.* [*nel primo significato*] *Segg. nat. esp. 28.* Questo si vede manifestamente ogni volta che nella cuppa s'introduce un po' d'acqua.

5 — *E nel sign. del §. 2. Cavalc. Med. cuor. 101.* Nel libro della Sapienza s'introducono gli dannati, che parlano e dicono: ec. (V)

6 — [*N. ass.* Cominciare a narrare,] Narrare. *G. V. 12. 3. 8.* Siccome Agostino nel detto sermone introduce. » *Com. Dant. Inf. 4.* Qui l'autore introduce quello che si conviene fare a chi vuole bene descrivere alcuna cosa ec. (N)

7 — * (Leg.) Introdurre una lite innanzi ad alcuno = *Proporla*, *Incominciarla nel tribunale di alcuno. Pallav. Ist. Conc. 2. 160.* Il che non solo non era succeduto, ma nè pur la lite per addietro innanzi al Pontefice s'era introdotta. (Pe)

Introduttivamente, In-tro-dut-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo introduttivo. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Introduttivo, In-tro-dut-tì-vo. *Add. m. Che introduce*, *Atto ad introdurre. Buon. Fier. Introd. 4. tit.* Coro delle persone astratte; introduttive della giornata. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 29.* Potiamo che la fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e disponitive a fede. *E 62.* La fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione ed introduttiva di tutte l'altre. (V)

Introdotto, In-tro-dùt-to. *Add. m. da* Introdurre. *V. port. Lo stesso che* Introdotto. *V. V.* Introdurre, §. 1. (A) (N)

Introduttore, In-tro-dut-tò-re. [*Verb. m. d'* Introdurre.] *Che introduce.* —, Introducitore, *sin. Lat.* introducens. *Gr.* εἰσάγων. *Segr. Fior. Prine. cap. 6.* Perchè l'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. Stor. 16. 80 f.* Fece stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli. » *Gal. Sist. 62.* Contro a questi introduttori di novità. (N)

Introduttorio, In-tro-dut-tò-ri-o *Add. m. Spettante a introduzione. De Luc. Dott. Volg. 6. 15. 2. Berg.* (Min)

Introduttrice, In-tro-dut-trì-ce. *Verb. f. d'* Introdurre. *Che introduce*, *Atta ad introdurre.* —, Introducitrice, *sin. Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 7. pag. 222.* Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*), come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza. (N. S.)

Introduzioncella, In-tro-du-zion-cèl-la. *Sf. dim. d'* Introduzione. *Galil. Mot.* (A)

Introduzione, In-tro-du-zió-ne. [*Sf. L'introdurre. Detto anche*] Introducimento [*e anticamente* Introdotto] *Lat.* introductio. *Gr.* εἰσαγωγή. *Segg. nat. esp. 52.* Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente stringendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente inalzarsi.

2 — Interposizione, Mezzo. *Lat.* introductio, adminiculum. *Gr.* εἰσαγωγή. *Ariet. nov. 27. 36.* Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori ed il bue fuor a man salva prese. *Cons. Par. 2 f.* Addimandante; per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all'autore ec.

3 — * (Comm.) *Ciò che oggi communem. dicesi* Importazione. *Voce adoperata spessissimo nelle Tariff. gab. tosc.* (N)

4 — * (Mus.) *Pezzo di musica che precede uno o più componimenti grandi, e che talvolta nelle opere in musica tien luogo della sinfonia.* (L) (N)

Introito, In-trò-i-to. [*Sm.*] *Entrata*, *Entratura.* (*V.* Entrata.) *Lat.* introitus, ingressus. *Gr.* εἴσοδος. *Petr. Uom. ill.* Facendo prima reverenza alla porta e allo introito della casa. *Franc. Sacch. Rim. 68.* Le terze volte, e prime sullo introito Di legge di natura, ec.

2 — Cominciamento nel dire alcuna cosa, L'entrare a dire alcuna cosa. *Lat.* introitus, initium. *Gr.* ἀρχή. *Cron. Morell. 273.* Imperocchè il tenore delle parole, i modi e reverente s'hanno a fare agl'introiti delle ambasciate. *Gell. Sport. 3. 1.* Oh guarda bell' introito ch'è stato questo!

3 — Cominciamento stucchevole di discorso; *così detto per denotare il fastidio che reca all'udire. Ambr. Cof. 2. 2.* Mi fece un introito Di questa sorte: ch'è persona nobile, E che non si conviene a lui ec. (V)

4 — (Eccl.) *Quelle preci che si dicono al principio della messa; (e propriamente L'antifona che recita il sacerdote nel cominciare la messa con un versetto il un salmo ed il Gloria patri, dopo cui si ripete l'antifona.) Lat.* introitus.

5 — * (Mus.) *E così chiamasi ancora la Composizione musicale fatta su quella specie di antifona e di versetto.* (L)

6 — * (Comm.) *L'entrata eventuale di danari provenienti da una impresa, da un negozio o simile.* (Nan)

Intromessa, * In-tro-mès-sa. *Sf. Intermedio. Consigl. Lett. 2 f.* (Alun.) Le intromesse furono tale: La prima fu una morenca di Jason. *E appresso:* Questo era il Moro, e questa fu la prima intromessa. *E altrove:* Dichiarò con alcune poche stanze la significazione delle intromesse. (B)

Intromettere, In-tro-mèt-tè-re. [*Sf.*] *Lo intromettere*, [*Introduzione*] *Lat.* intromissio. *Gr.* ἔνεσις. *Lib. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo che arrivi al fondo.

Intromesso, In-tro-mès-so. *Sm. Frammesso. Galat. 81.* Scuzache mostra che il cuoio non sia aldemmeno d'intromessi.

Intromesso. *Add. m. da* Intromettere. —, Entromesso, *sin. Lat.* intromissus. *Gr.* παρεμβεβλημένος. *Bocc. nov. 45. 17.* E intromessosi in quelo che era Perualdarco e con Garamone ec., fece far pace.

2 — Messo dentro, Introdotto. *Lat.* introductus. *Gr.* εἰσαχθείς. *Bemb. Cell. Oref. 13.* Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gajo giojelliere milanese, favorito da alcuni famigliari di Sua Santità, essendo egli intromesso da Sua Beatitudine, disse che ec.

Intromettente, In-tro-met-tèn-te. *Part. d'* Intromettere. *Che intromette. Usasi anche per* Entrante, Insinuante. (A) *Baudel. nov. 33.* (O)

Intromettere, In-tro-mèt-tè-re. [*Att. anom. comp.*] *Metter dentro*, (*Introdurre*, *Trammettere.* —, Intrametter, Entrometter, *sin.*) *Lat.* intromittere. *Gr.* εἰσαγαγεῖν. *Serm. S. Agost.* Con si conviene servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d'intromettere in te gli angeli. *Star. Eur. 3. 59.* Aspettando ec. d'esserè intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Sent. Stor. 4. 165.* Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza intromisero l'Alburquerque. » *Car. Lett. 1. 28.* Mi sono arrischiato senza lui di visitare Donna Giulia, avendoci trovato M. Giuliano, che mi ha intromesso. (N)

2 — *E n. pass.* Intrametterai, Ingerirsi. *Lat.* se interponere, se se immiscere. *Gr.* μεσιτεύειν. *G. V. 12. 43. 6.* Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della repubblica. *Segr. Fior. Stor. 3. 128.* S'intromisero intra lui e'l Conte per accordargli.

3 — *E con altra accompagnatura. Pass. 131.* Gravemente peccherebbe, intromettendosi di cercare o di voler sapere quelle cose che non s'appartengono al suo ufficio. *E 307.* Dello interpetrare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri. (V) *Guicc. Stor. f. 119.* Non poterono (*i Veneziani*) in modo alcuno intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello Stato che avessero dipendenza dalla Chiesa. (Pe)

4 — * *E senza l'affisso. Osserv. S. Greg. 1. 36.* Chiunque da temporali sussidi a quelli che hanno spirituali doni, è cooperatore in essi doni spirituali.... Li ricchi per questo si ne stanno ed intromettono alla virtù de' poveri, che delle loro ricchezze danno refrigerio ad essi santi poveri. (Pr)

Intromettitora, In-tro-met-ti-tò-ra. *Sf. Intromettimento*, *Interposizione. Salvi, Serm. Berg.* (Min)

Intronamento, In-tro-na-mén-to. [*Sm. Lo intronare*, *Rimbombo*, *Stordimento.* —, Intronatura, Intruono, Rintronamento, *sin.*] *Lat.* sonus, sonitus. *Gr.* ἦχος, ψόφος. *M. V. 7. 84.* Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi sporire. *Bat. Inf. 6. 1.* Sì ch'esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Segg. nat. esp. 97.* Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

Intronare, In-tro-nà-re. [*Att.*] *Offendere con soverchio romore l'udito*, [*come fa il tuono, che gli antichi dissero talora* tronare.] *Stordire.* —, Intronire, Rintronare, *sin. Lat.* aures obtundere. *Gr.* κατακλύζειν. *Dant. Inf. 6. 32.* Colai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch'introna L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. *Serd. Serv. 3. 126.* Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol. 61.* Quelli i quali, per esser la saetta caduta loro appresso ec., si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini intonare, e significa propriamente quel romore che fanno i tuoni, chiamato da alcuni *frastuono*. *Bern. Orl. 1. 11. 43.* Ogimo si muove Addosso a lui, e co' sassi l'introna. *E 1. 27. 14.* Gl'introna il capo, e'l cervel gli avviluppa; Dico che lo stordisce. (*Cine*, gli stordisce il capo, e lo sbalordisce a quel modo che fanno i forti romori.) (B)

2 — * *E fig. Cart. Lett. ined. 2. 163.* S'ha di poi, che il suo male è pur d'importanza, e che n'è stato intronato di sorte, che se non seguisce altro, così non è più buono. (N)

3 — *N. ass. per metaf.* Rimanere attonito. *Franc. Sacch. nov. 182.* L'ambasciadore quasi intronò di questa risposta. (V)

Intronatacciona, In-tro-na-tac-ci-nè. *Sf. ass. d'* Intronato. *Balordaggine. Pasve. Ist. Dial. 10., Rao Invett. 9. Berg.* (Min)

Intronatello, In-tro-na-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. d'* Intronato; [*e per metaf.*] *Alquanto balordo. Lasc. Gelos. 2. 2.* Poca mente, intronatella; ella non intende.

Intronatico, In-tro-nà-ti-co. *Add. m. Spettante ad intronato. Voce scherzevole. Barzagl. Impr. pag. 230. Berg.* (Min)

Intronato, In-tro-nà-to. *Add. m. da* Intronare. *E parlandosi d'uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò ch'ei si faccia: detto così da quella stupidità che induce l'intronamento in altrui;* [*e si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus plumbeus,

Terenz. Gr. pag. Franc. Sacch. Op. div. 114. La lussuria annerda, che pare l'uomo intronato. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Orsola, tu non odi? dorme tu? sogni tu? farneticbi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Ambra. Furt. 4. 1.* Mocco non stai tu, né mai intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl. 2. 22. 74.* E colla mente sbardita, intronata, Un bacio solamente da lei prese.

2 — Incrinato, Smosso. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre contentagli, intronata da' suoi. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Or essi il mondo, dal suo perno uscito, Ecco! tutto intronato; ecco per terra Stolzato e delle terre e delle torri. *Stor. Semif. 42.* Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scoraggita. (V)

3 — (Lett.) Intronati: *Accademici famosi di Siena.* (N)

Intronatura, In-tro-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Intronamento. *V. d.* cur. *notati.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso:* Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

Intronchire, In-tron-chi-re. [*N. ass. V. inusitato.*] *sembra lo stesso che* Intronciare. *Lat.* turpere, in truncum jacere. *Gr.* σκιόω, ἀγανακτέω. *Pros. Fior. 253.* Non vi sdegnate nè intronchite in cortesia, perchè vi voglio servire con tal prontezza e brevità, che stupirete oltremodo.

Introppiare, In-trop-pia-re. [*N. ass.*] *Divenir tronfio, Imbronciare. Lat.* intumescere, subturgi. *Gr.* ὑπερογκόομαι.

Introppiato, In-trop-pia-to. *Add. m. da* Intronfiare. *Lat.* intumescens. *Gr.* ὑπερογκούμενος. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Ma guarda guarda questa Lacrimona e intronfiata. *E Tanc. 4. 3.* Parlagli; non istar sempre intronfiata.

Introristico.° (Eccl.) In-tro-ri-sti-co. *Add. m. Aggiunto del primo Discorso che il vescovo dirigeva al popolo subito dopo la sua consacrazione o intronizzazione. — Si diceva* Introristica *la Somma di danaro che il vescovo pagava in un certo tempo, per essere istallato; e dicevansi pure* Introristiche *le Lettere che il vescovo scriveva a' suoi comprovinciali per renderli consapevoli della sua consacrazione ed intronizzazione, e per entrare nella loro comunione.* (Van)

Intronizzare, In-tro-niz-zà-re. [*Att.*] *Mettere in trono.*

2 —° (Eccl.) *Installare un vescovo dopo la sua consacrazione.* (Van)

Intronizzato, In-tro-niz-zà-to. *Add. m. da* Intronizzare. *Allegr. 165.* Dove non interviene in pelle e in persona, in solenne maestà intronizzato nella cisterna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti ellamatissimi poeti.

Intronizzatora, ° In-tro-niz-za-tò-ra. *Sf. V. bassa e burlesca. Lo star sulla vita in collegno d' alterigia. Min. Malm. 4. 19.* I galli d'India ec. gruliano, e crisce loro la cresta, e passeggiano con una cera intronizzatora, che par superbia. (A) (B)

Intronizzazione, In-tro-niz-za-zió-ne. *Sf. Collocamento della persona in alto dominio, e sul trono. Battagl. Cone. pag. 84. Berg.* (Min)

2 — ° (Eccl.) *Cerimonia di mettere un vescovo sul suo trono, ovvero sulla sua sedia vescovile immediatamente dopo la sua consacrazione.* (Van)

Introspetto, In-tro-spè-to. *Sm. Inspezione fatta a dentro; ed è anche termine legale, spettante alla servitù e luoghi delle case vicine e contigue. De Luc. Dott. pratt. 4. 4. 9. Berg.* (Min)

Introssuscezione. (Chir.) In-tro-sus-sce-zió-ne. *Sf. Malattia che dicesi anche* Volvolo, *ed è prodotta dal passare una porzione di un intestino dentro di un altro; ciò che accade comunemente a una parte superiore che passa nella inferiore. Lat.* intussusceptio. (Dal lat. *intus* dentro, e *suscipio* io ricevo.) *Cooper.* (Min)

Introversione. (Eccl.) In-tro-ver-sió-ne. *Sf. T. de' mistici. Riducimento al di dentro. Segner. Lett. rap. 7. 9.* Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare egualmente nella sua cella o nella sua camera, con più ancora d'introversione. (A) (B)

Introversa. (Eccl.) In-tro-vèr-so. *Add. m. da* Introverture. (A)

Introversare. (Eccl.) In-tro-ver-sà-re. *Att. T. de' Mistici. Ridurre al di dentro. Segner.* (A)

Introvertere, In-tro-vèr-te-re. [*Att. anom. V. L.*] *Spinger dentro, Introdurre. Lat.* intrudere, intro dare. *Gr.* εἰσωθέω.

2 — *N. pass.* Introdursi, Entrare o Ficcarsi dove non si dovrebbe. *Lat.* se intrudere. *Gr.* ἐισρέω εἰσωθέω. *Segner. Mann. Sett. 12. 3.* Se in Paradiso potesse aver luogo il fatto, per che la porta, per cui verebbe lo sventurato ad introdursi, sarìa questa.

Intrudare, In-tru-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intrudere. *V. Lat.* aures obtundere. *Gr.* ἀμβλύνω. *Dant. Inf. 17. 91.* Spesse fiate m'intruona nso gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. Rim. 14.* Se, come io sento, la campana grossa V'intruona l'ore, e i meggbi de' leoni. *Morg. 27. 163.* Quel corno, disse, alla fine m'intruona L'anima e 'l cuore. *Varch. Ercol. 238.* Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

2 — Scuotere, Far tremare o ricentire. *Bemb. Cell. Orif. 143.* Avvertiremo coloro che non sono troppo pratichi del marmo in detto luogo, che vadano colla subbia (*in vece del tramazzo aspetto*) quanto possono presso alla fine della statua; e questo perchè la subbia, essendo sottilissima, non intruona il marmo. (V)

Intruono, ° In-trù-no. *Sm. Lo stesso che* Intronamento. *V. Bronz. Rim. burl. 3. 30.* Tra lor non è regola, nè intuono, Nè biquadri o bimolli o altra chiave, Ma il lor soggetto è il fracasso e lo 'ntruono. (B)

Intruppare, In-trup-pà-re. *N. pass. Mettersi fralle truppe.* [*Riunirsi alla truppa o frotta o compagnia. Lo stesso che* Attruppare. *V.*] *Malm. 2. 39.* Ciò detto salta in campo, e un'asta toglie, Intruppandosi là dov'ei già scote. *Min. Malm.* S'intruppa fra quelli che hanno a essere presi. *Fag. Rim.* Fra gli uomini dabben franchi s'intruppano. (A)

2 —° Porsi a dozzina con persone inferiori. *Morell. F. G. Berg.* (O)

Intruppato, In-trup-pà-to. *Add. m. da* Intruppare. *Lo stesso che* Attruppato. *V. Fag. Rim.* Intruppato *fra* gli altri spettatori Starebbe caldo. (A) *Salvin. Odiss. 420.* Ma a me l'alma in cor questo consulta,

Come a' proci Proci io metta mano, Essendo solo, e quei sempre intruppati Son dentro. (Pe)

Intrusione, In-tru-sió-ne. [*Sf.*] *L'intrudere,* [*Spignimento in dentro, Introduzione forzata.*] *Lat.* immissio. *Gr.* ἔισρυσις, ἔισρυσ. *Sagg. nat. esp. 360.* Quando il raffreddamento dell'aria di casa fosse proceduto ec. per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi.

2 — (Eccl.) [*Il godimento d'un benefizio, o l'esercizio d'una dignità senza buono o legittimo titolo.*] *Non legittima elezione. Lat.* intrusio. *Borgh. Vesc. Fior. 481.* Piene ec. di nuove e non legittime creazioni, che i nostri canoni sogliono chiamare intrusioni.

Intruso, In-trù-so. *Add. m. da* Intrudere. *Lat.* intrusus. *Gr.* εἰσωχισμένος. *Segner. Cris. instr. 3. 17. 3.* Per accomodare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso.

2 — (Eccl.) [Intruso, *in materia beneficiale, è Colui ch' è entrato in possesso d' un benefizio senza un titolo canonico, o almeno colorato.*] *Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior. 480.* Nè ci danno impedimento alcuno le parole, non canonicamente date, quasi che forse, come si dice, intruso. *E 409.* Molti prelati di posta, molti intrusi.

Intuare, In-tu-à-re. *N. pass. V. A. Divenir teco una cosa stessa, Internarsi in te. Lat.* te ferri. *Gr.* γίγνεσθαι. *Dant. Par. 9. 61.* Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi:* Illuare, inluare e intuare sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi *lui, me* e *te.* Illuare è intrare in lui, inmiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

Intuare, In-tu-à-re. *N. ass. Prendere odor di tufo. Sod. Colt. 108.* Ancora si mantengono bene, vale che elle (*le botti*) sono, sfondandole e mettendole subito ben dentro, e tenendole in luogo asciutto e aperto, perchè in chiuso e serrato intuerebbono.

Intufare, ° In-tu-fà-re. *Att. V. A. V.* e di' Tufare. *Pallad. Febbr. 37.* In vasi di terra le intufa in mele. (Br)

Intuffare. (Marin.) In-tuf-fà-re. *Att. Legare e unire due cime di capo insieme o per annodamento o per impiombatura.* (V. *duglia.*) (S)

Intuitivamente, In-tu-i-ti-va-mèn-te. *Avv.* [*Con modo intuitivo, Con visione o cognizione intuitiva*] *Lat.* intuitive. *Varch. Lez. 453.* S'intende e si fiuisce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

Intuitivo. (Teol.) In-tu-i-ti-vo. *Add. m. Aggiunto che i teologi danno a quella visione mentale, con cui l'anima astratta da' sensi tutta s'immerge nella contemplazione d'Iddio, e di lui fruisce.*] *Varch. Lez. 238.* Pone il sommo bene e l'ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.

2 — ° (Fil.) *Aggiunto che i logici danno a' giudizii, i quali si formano immediatamente fra due idee, senza che la mente abbia bisogno di intrattenersi a confrontarle. Altri chiama* Intuitivi *i giudizii che si formano senza l'uso di un' idea media, per contrapposizione a' discorsivi, altrimenti detti razocinii, che di questa idea media abbisognano.* (N)

Intuito, In-tù-i-to. [*Sm.*] *V. L. Riguardo, Occhiata. Lat.* intuitus. *Gr.* ὄψασις. *Gal. Sist. 97.* Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito.

2 —° Intenzione, Disegno, Voglia. *Rucell. Orf.* Mostri per entro a que' nembi Celati a intuito della Dea di Gnido (A)

3 —° Riguardo, Rispetto. *Red. Lett.* Sonetto fatto ad intuito del Signor Marchetti. (A)

4 — Vista, Mira, Considerazione, Motivo. *Cocch. Disc. 1.* Senza che si abbia notizia di alcun positivo decreto di potestà legislativa, si vuole che ad intuito della pubblica utilità, o per comodo di conservare o trasferire i corpi de' Grandi, ec. (A) (Min)

Intuizione, In-tu-i-zió-ne. *Sf. Intuito, Occhiata.* (A)

2 — (Teol.) *Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio* (A)

Intumescenza. (Med.) In-tu-me-scèn-za. *Sf. Gonfiamento, Aumento di volume d'un tessuto, d'una parte qualunque del corpo. Lat.* intumescentia. (A) *Crivel. Berg.* (O) (Van)

° —° *Classe di malattie, secondo la nosologia di Sauvages, che comprende la poliarcia, la pneumatosi, l'anasarca, l'edema, la fisconia, e la gravidanza.* (Van)

2 —° *Per metaf.* Inasprimento. *Fasc.* (O)

Intumidire, In-tu-mi-dì-re. *N. pass. Farsi umido, Gonfiarsi. Vallisn. 3. 306. Berg.* (Min)

Intumidito, In-tu-mi-dì-to. *Add. m. da* Intumidire. *Fatto umido, Inturgidito. Vallisn. 2. 254., Pallad. Cas. Rur. Berg.* (Min)

Intumorito, In-tu-mo-rì-to. *Add. m. Enfiato per tumore, e a guisa di tumore. Baldin. Dec.* Usci di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite e gonfie. (A)

Intuonare, In-tuo-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Intonare. *V. e Magal. lett. 20.* Non avendo egli (*il nostro alfabeto*) più di ventidue o ventitrè note per averne a intuonare trentasei o trentasette. *E appresso:* Ci contentiamo d'imparare a intuonarle, dirò, a aria, come i barcaroli di Venezia le arielle che poi tutti cantano all'occir dell'opera. (N)

2 — Cantare *semplicemente. Red. Ditir. 19.* Trescando intuonano Strambotti e frottole D'alto mistero.

3 — ° Imporre il canto, Dar principio a cantare. *Salvin. Pr. Tosc. 1. 301.* Intuona gregorianamente la cattolica chiesa nella gran settimana. (N)

4 — Comporre arie musicali, Mettere in musica. [*V.* Intonare, §. 2.]

5 — ° Gridar forte, Parlare altamente. *Cas. Ep. 6.* E cento voci N'escono insieme, allor che la Sibilla Le sue risposte intuona. (N)

6 — Rintonare. *Alam. Avarch. 17. 203.* Con quell' alto romore che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

7 — Domandare alla lontana. *Malm. 6. 29.* La moga, senza dir più di vantaggio, Mentr' egli aspetta un po' di mancia e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

Intuonato, In-tuo-nà-to. [*Add. m. da* Intuonare. *Lo stesso che*] Intonato. *V.*

Intuonatore, In-tuo-na-tó-re. [*Verb. m. d'* Intuonare. *Lo stesso che*] Intonatore. *V.*

Intuonatrice, In-tuo-na-tri-ce. (*Verb. f. d'* Intuonare. *Lo stesso che*) Intonatrice. *V.*

Inturgidire, In-tur-gi-di-re. *N. ass. e pass. Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. Lat.* turgere. *Pasto.* (B)

Inturgimento, In-tur-gi-mén-to. *Add. (m. da* Inturgidire.) *Reso turgido. Lat.* turgidus, tumefactus. *Gr.* διόγκωσις, ὑγρασία. *Red. lett. 1. 90.* Nè può avvenire che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

Intussuscezione. * (Fis.) In-tus-su-scè-zió-ne. *Sf. Vocabolo usato ad accennare la maniera con cui i corpi organizzati si nudriscono ed accrescono. Indica che negli esseri dotati della vita, la nutrizione viene trasmessa nell' interno medesimo de' loro corpi, ove essa penetra negli alveoli de' varii organi, ognuno de' quali attrae a sè, ed assorbe per l' interno, i materiali indispensabili alla riparazione delle proprie perdite.* (Van)

2 — * (Med.) *Dassi pure questo nome all' entrata d' una porzione d' intestino entro un altro, che comunemente credesi la cagion del miserere. Altrimenti* Invaginazione *e* Intussuscezione. (Van) (N)

In tutto. *Posto avverb.* = *Del tutto, Totalmente. Lat.* prorsus, omnino. *Gr.* πάντως. *Petr. cap. 2.* Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. Rim. 21.* Sì m' ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch' ogni suo atto mi trae a ferire. *Buon. Fiera. 3. 9.* Tu quell' alma ch' è in mezzo, e tre sola ère Natura in-sè, quella che muove il tutto, Giugni e diffonda alle sue membra in tutto. *Circ. Gell. 3. 70.* Sè tu però disposto in tutto di voler commutare la vita tua in celeste corpo di fiera? *Cas. lett. 8.* Prego V. S. ec. che gli presti fede in tutto. » *Fr. Giord. 259.* Ogni opera buona è maestieri che sia bella in tutto; cioè in tutte le sue circostanzie. (V)

2 — * *Trovasi scritto anche* Intutto. *Salv. Avvert. 2. 2. 16.* Tal varianza non è intutto ad arbitrio. *E. 2. 2. 19.* Dal Bembo furon notati si come intutto o imparte liberi ec. (N)

In tutto e per tutto. *Posto avverb.* = *Affatto. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* πάντη, πάντως. *Fir. Dial. bell. donn. 337.* Lasciando io oggi in tutto e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo. *E. Disc. an. 25.* Mostra tarsi bella della giustizia, e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a sè medesima. *E. 52.* Confidandoni in tutto e per tutto di sè stesso, non pigli nè pareri nè consiglio da veruno.

2 — *Talora si prende per lo stesso che* In tutto in tutto.

In tutto in tutto. *Posto avverb.* = *In conclusione, Finalmente. Lat.* in summa, in omni summa. *Gr.* συλλήβδην, ἐν βραχεῖ. *Demost. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin. 2. 4.* Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot. 4. 2.* E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

Intuzzare, In-tuz-za-re. (*Alt. V. A. V. e di'*) Rintuzzare. *Lat.* retundere. *Gr.* ἀμβλύνειν. (Da *tundo* per *tundo* io percuoto, picchio, dibatto, da cui *retundo* io rintuzzo.) *Val. Mass.* E allora rotta e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

Intuzzato, In-tuz-za-to. *Add. m. da* Intuzzare. *V.* e di' Rintuzzato. (A)

Inubbidienza,* In-ub-be-dién-za. *Sf. Lo stesso che* Disubbidienza. (A)

Inubbidienzia, In-ub-bi-dién-zia. (*Sf. Lo stesso che*) Disubbidienza. *V. Lat.* inoboedientia. *Gr.* ἀπείθεια. *Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell' eredità.

Inubriacare, In-ub-bria-cà-re. (*Att. V. A. V. e di'*) Imbriacare, Inebbriare, (Ubbriacare) *Lat.* ebrium reddere. *Gr.* μεθύειν. *Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell' astinenzia ec., indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.*

Inudito, In-u-dè-to. (*Add. m. comp. Lo stesso che*) Inaudito. *V. Varch. Ercol. 324.* Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

Inuggiolire, In-ug-gio-lì-re. (*Att. V. e di'* Innuzzolire e) Innuzzolire. *Pataf. 3.* E alla barba l' hai inuggiolito.

Inuggiolito,* In-ug-gio-lì-to. *Add. m. da* Inuggiolire. *V. V.* e di' Innuzzolito e Innuzzolito. (V)

Inugnare, In-ù-gnare. (*Att. V. A. V. e di'* Ungere e) Ungere. *Lat.* inungere. *Gr.* ἐπαλείφειν. *Lib. odorif. doun.* Radici d' ellera alcuno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli.

Inuguale, In-u-guà-le. *Add.* (*com. comp. Lo stesso che*) Ineguale, Disuguale. *V. Lat.* inaequalis. *Gr.* ἄνισος. *Segn. Etic. 3. 218.* "Altro non è invero il fare contro le leggi e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia. *E. 3. 235.* L'ingiusto è un certo inuguale, ma non con la detta proporzione.

Inugualità, In-u-gua-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Inuguale. *Lo stesso che* Inegualità, Disugualità. *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Segn. Etic. 3. 218.* Altro non è invero il fare contro le leggi e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia; ed è la inugualità ad ogni ingiustizia comune.

Inula.* (Bot.) I-nu-la. *Sf. Lo stesso che* Enula. *V.* (Van)

Inulee.* (Bot.) I-nu-lè-e. *Sf. Nome della dodicesima tribù della famiglia delle sinantere, che ha per tipo l' Inula. Lat.* inuleae. (N)

Inulina.* (Chim.) I-nu-li-na. *Sf. Sostanza polverulenta, bianca, insolubile nell' acqua fredda, ed analoga all' amido; fu rinvenuta da prima nella radice dell' enula campana, e ritiene in presso che tutti i vegetabili.* (A. O.)

In ultimo. *Posto avverb.* = *Ultimamente, Alla fine. Lat.* postremo, ad extremum, ultimo. *Gr.* τέλος. *Amet. 80.* L' audacia di Calcone accettando, temeraria la reputa, ed in sè lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

Inulto, In-ùl-to. (*Add. m.*) *V. L. Non vendicato.* » *Tass. Ger. 2. 86.* Noi morirem, nè invida avremo sì vivi; Noi morirem, ma non morremo inulti. (V) *Filic. Rim. Canz. 7.* E fino a quanto inulti Fian, Signore, i tuoi servi? e fino a quanto De' barbarici insulti Orgogliosa n'andrà l'empia baldanza? (N)

2 — (Impunito.) *Menz. Rim. 2. 164.* E non andranno i tuoi nemici inulti.

Inumanamente, In-u-ma-na-mén-te. *Avv. Contrario di* Umanamente. (*Senza umanità.*) *Lat.* inhumane. *Gr.* ἀνάνδρως. *M. V. 8. 68.* Sentendosi per lo paese quanto inumanamente e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' Baroni. *S. Agost. C. D.* Spezzati e stracci i corpi de' morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

Inumanissimo, In-u-ma-nis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Inumano. *Lat.* inhumanissimus. *Gr.* ἀνανδρότατος. *Gucc. Stor. 9. 400.* Non facesse inumanissima risposta.

Inumanità, In-u-ma-ni-tà. (*Sf.*) *Contrario di* Umanità. (*Crudeltà, Barbarie*) —, Inumanitade, Inumanitate, *ant. Lat.* inhumanitas. *Gr.* ἀνανδρία. *M. V. 1. 2.* Tra gl' infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Cam. Inf. 33.* Qui l' autore sgrida contro i Pisani per la loro inumanitade.

Inumano, In-u-mà-no. *Add. m. contrario di* Umano. (*Lo stesso che* Disumano. *V.*) *Lat.* inhumanus. *Gr.* ἀνάνδρως. *Fr. Giord. Pred.* Inperdirono ad una azione tanto inumana e crudele. *Alam. Gir. 11. 57.* Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato, malvagio ed inumano. *Serd. Stor. 10. 384.* Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce e inumana.

Inumare,* In-u-mà-re. *Att. V. L. e dell' uso. Sotterrare, Coprir di terra il cadavere per dargli sepoltura. Lat.* inhumare. (O)

Inumato, In-u-mà-to. *Add. m. da* Inumare. *Privo di sepoltura, Insepolto. Bluet. Pred. 2. 280. Berg.* (Min)

Inumazione,* In-u-ma-zió-ne. *Sf. L' inumare, Il deporre i cadaveri in una fossa scavata nella terra.* (A. O.)

Inumidire, In-u-mi-dì-re. (*Att.*) *Fare umido, Umettare. Lat.* humectare. *Gr.* ὑγραίνειν. *Cr. 3. 4. 2.* Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento. *E. 4. 48. 9.* La state e nella calda regione il vino molto inacquato da necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera ed inumidisce per l'acqua che v'è mischiata.

2 — (*N. ass. e pass.*) *Ricett. Fior. 77.* Il nutrire è simile allo inumidire. » *Tomit. Berg.* (O) *Ricett. Fior. 70.* Questa operazione (*inumidire*) serve a condire e a confettare i frutti, e le radici, e le scorze forestiere odorate, le quali non si potendo aver fresche, si lengono in infusione tanto che s' inumidiscano. (Pr)

Inumidito, In-u-mi-dì-to. *Add. m. da* Inumidire. *Lat.* humectatus, humectus, madidus. *Gr.* ὑγρασθέντος. *Sagg. nat. esp. 28.* Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

Inumiliare, In-u-mi-lià-re. (*Att.*) *V. A. V. e di'* Umiliare. *Lat.* deprimere. *Gr.* καταπιέζειν.

2 — (*E n. pass.* Sgomentarsi, Disanimarsi.) *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia nè s'inumilia per cose di fortuna.

Inumorare,* In-u-mo-rà-re. *Att. e n. pass. Inumidirsi. V. di reg.* (O)

Inumorato, In-u-mo-rà-to. *Add. m. da* Inumorare. *Inbevuto dell' umore, Inumidito. Bartolucc. La Sper. 1. 1. Berg.* (Min)

In una. *Posto avverb.* = *Insieme.* —, In uno, *ant. Lat.* simul, una. *Gr.* ἅμα, ὁμοῦ. *Amet. 3.* Ad amor solo con debita contemplazione seguitare, in una ho raccolto le sparte cure.

In un animo. *Posto avverb.* = *Di concordia. V.* Animo, §. 56. *Lat.* unanimiter. *Fav. Esop. 45.* Con dilibernto consiglio pregarono in un animo e voce con grande riverenza allo dio Giove, ch' esse sole non fussero avute da lui in tanta viltà. (V)

In una parola.* *Posto avverb.* = *In breve. Lat.* uno verbo. *Segner. Crist. instr. 1. 20. 14.* In una parola, che si cambierà per voi acqua di lieta in torbida. *E. appresso:* In una parola, immaginatevi di avere ad imitare, come Cristo, nel vostro vivere ec. (N)

In un atomo.* *Posto avverb.* = *Subitamente. V.* Atomo, §. 3. (O)

In un attimo. *Posto avverb.* = *Subitamente.* (*V.* Attimo, §. 2.) *Lat.* momento temporis. *Gr.* ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba.

In un balzo. (*Posto avverb.* = *In un tratto, In un subito.*) *V.* Balzo, §. 5.

In un battere d' occhio. *Posto avverb.* = *In un momento, Con espressiva prestezza.* (*V.* Battere, §. 33.) *Lat.* ictu oculi. *Gr.* ἐν ἐμῷ ἐρριμμένῳ. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d occhio. *Allegr. 66.* Si conosce ad ogni speranzato il nome loro essere di così fina tempera, ch' e' trapassa in un batter d' occhio dall' una all' altra orecchia.

In un canto.* *Posto avverb.* = *In disparte, Segretamente. V.* Canto, §. 11. (O)

In un cenno.* *Posto avverb.* = *In tanto tempo quanto si proferirebbe il credo. V.* Credo, §. 1. (O)

Inundazione,* In-un-da-zió-ne. *Sf. V. A. V.* e di' Inondazione. *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Lo quarto pericolo fu in certe acque che erano rimase per la inundazione del Nilo. (V)

Inungere,* In-ùn-ge-re. *Att. anom. V.* e di' Ungere o Ugnere *Comb., Espos. Simb. 1. 456.* Deesi inungere nelli cinque sentimenti. (V) *Pallad. 3. 41.* Colla morchia . . . si vuole la tagliatura inungere. (Pr)

In un istante. *Posto avverb.* = *Subitamente, In un attimo. Lat.* illico, statim, repente. *Gr.* παῖς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

In universale.* *Posto avverb.* = *Universalmente. Cr. alla v.* Universalmente. (O) *Salvin. Cas. 7.* Tale è il sentimento d' Aristotile, quando tratta della prima materia della poesia in universale. (N)

In universo. *Posto avverb.* = *Universalmente. Bemb. Pros. 2. 91.* Non dico ora persuasione in generale e in universo, ma dico ec. (V)

In un modo. *Posto avverb.* = *A un modo. Salv. Avvert. 1. 2. 1.* Il popolo, oltr' a ciò, non parla tutto in un modo. (V)

2 — *Non ass. Vit. S. Eufras. 181.* Degli altri santi ordinamenti del monasterio nullo in uno modo (*in nium modo*) consenti che preterisca o diminuisca. (V)

In un momento.* *Posto avverb. Lo stesso che* In un istante, In un batter d'occhio. *V.* (N)

In uno. *[Posto avverb. Lo stesso che]* In una. *V. Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino e di Girolamo. *Guitt. Lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

In un'ora. *Posto avverb.* = *A un tempo, Ad un'ora. Segn. Pred. 4. 5.* In voce di ricercar tanti condimenti, acquistare fame, e sarete in un'ora contenti tutti. (V)

In un passare. *Posto avverb.* = *Di passaggio. Mor. S. Greg.* 2. 25. Egli confessano d'averlo ricevuto (*lo Spirito Santo*) siccome in un passare. (V)

In un punto. * *Posto avverb.* = *A un tratto, Tutto insieme. V.* Punto. *Tass. Ger.* 12. 44. In quel modo che fulmine o bombarda Col lampeggiar tuona in un punto e scoppia ec. (O) (N)

In un subito. *Posto avverb.* = *Subito, Subitamente. Lat.* statim, illico, confestim. *Gr.* παῦτα, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. Stor.* 11. 358. E se non che il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima stoma d'acqua, era agevol cosa che quel dì facesse una zuffa campale.

Inuovo, In-un-to. *Add. m. da* Inungere o Inugnere. *V. A. V.* e *di* Unto. *Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furo, che dissero diversi modi di serbare; cioè in vasi di terra impeciati e inunti, o imbrattati, chiuderle (*le mele*); ovvero inviluppar le ec. (V)

In un tratto. *Posto avverb.* = *Subito. Lat.* illico, confestim, extemplo. *Gr.* παῦτα, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 109. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno.

2 — * Insieme, Nel medesimo tempo o luogo. *Fr. Giord.* 43. Ma in vita beata sarà ogni bene radunato in uno tratto, siccome vedete del Sole che nel Sole sono ragunate tutte le virtudi ec. (V)

Inuo. * (Mit.) I-nu-o. *Soprannome di Pane e di Fauno preso dall'estrema loro lubricità.* (Dal lat. *inuo* io entro.) (Mit)

Inuomare, * In-uo-mà-re. *N. pass. Diventar uomo.* —, Innomire, *sin. Anguill. Metam.* Vide, dopo sette anni che fu donna, La serpe sotto l'amorosa soma, E disse: se a turbargli l'uom s'indugia, Io vo' provar se la donna s'inuoma. (M)

Inuomire, * In-uo-mi-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che* Inuomare. *V.* (O)

Inuomito, * In-uo-mi-to. *Add. m. da* Inuomire. *Fatto uomo, Fatto adulto. Grill. Berg.* (O)

Inurbanamente, In-ur-ba-na-mén-te. *Avv. Con inurbanità, In modo inurbano. Uden. Nis. 3.* 130. Inurbanamente e con empietà va dettando parole *satire*, ec. (A) (B)

Inurbanissimamente, In-ur-ba-ni-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inurbanamente. *Pascol. Ring. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Inurbanità, In-ur-ba-ni-tà. (*Sf.*] *Contrario di* Urbanità. *Incivilità*, [*Rozzezza, Rusticità.*]—, Inurbanitade, Inurbanitate, *sin. Lat.* inurbanitas, rusticitas. *Gr.* ἀγροικία, ἀγροῖκια.

Inurbano, In-ur-bà-no. *Add. m. V. L.* [*contrario di* Urbano.] *Incivile, Scortese. Lat.* inurbanus. *Gr.* ἄγροικος. *Buon. Fier. 3 Intr.* Si malgradita Mi veggio in questa fiera, e sì inurbana Mi son gli ospiti miei, ch'io non son certa D'esser per dimorarci.

Inurbare, In-ur-ba-re. *N. past. V. L. Entrare in città*, [*Incittadirsi.*] *Lat.* urbem ingredi. *Gr.* πόλιν εἰσέρχεσθαι. *Dant. Purg.* 20. 69. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammutа, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *Bat.* ivi: S'ingrida, cioè mette se prima nella città. *Morg.* 25. 190. E fu per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s'inurba.

In uria. *Posto avverb.* = *In odio, In dispetto. Modo lombardo, e vuolsi mettere con tanti altri, de' quali s'è fatta ricca la lingua. Ar. Fur.* 31. 4. S'ebbero un tempo in uria, in gran dispetto Pier Trufaldino, che fora lungo a dire. (M)

Inusatissimo, In-u-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inusato. *Lo stesso che* Inusitatissimo. *V. S. Agost. C. D.* 10. 12. Posto che gli miracoli delle nature visibili siano invilиti per lo continuo vedere; nondimeno, quando saviamente gli consideriamo, sono maggiori che quelli inusatissimi, però che l'uomo è maggior miracolo che niun altro miracolo che è fatto per l'uomo. *Mazz.* (P)

Inusato, In-u-sà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Usato. *Lo stesso che* Inusitato. *V.*] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ogn'ora a mostra Disporsi d'arti nuove opre inusate.

Inusitatamente, In-u-si-ta-ta-mén-te. *Avv. Fuori del solito. Lat.* inscienter, inusitate. *Gr.* ἀσυνήθως, ἀξόως. *Libcur. malatt.* Come avviene a coloro che inusitatamente si affaticano.

Inusitatissimamente, In-u-si-ta-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inusitatamente. *Salvi, Serm. Berg.* (Min)

Inusitatissimo, In-u-si-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inusitato.—, Inusatissimo. *sin. Segner. Div. Mar.* 2. 1. Quel filosofo (*Platone*) altamente discorre di una certa terra ec., prima contigente col nostro mondo, e di poi fatta isola dall'urto che a lei diede un terremoto inusitatissimo. (A) (B)

Inusitato, In-u-si-ta-to. *Add. m. Chi non è in uso, Fuor d'uso,* [*Insolito.*—, Inusato, *sin.*] *Lat.* inusitatus, insolitus. *Gr.* ἀσυνήθης, ἀξθης. *Fiamm.* 1. 30. Sovente la notturna quete e 'l diurno cibo togliendomi, alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Boce. Vit. Dant.* 72. Qualora la natura sua gentile ministra è per produrre alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 18. 6. L'usato in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata e nuova.

2 — * *In forma di sm.* Ciò ch'è inusitato. *Segner. P. Mazz.* (O)

Inusto, In-ù-sto. *Add. m. V. L. Abbruciato, Macchiato dal fuoco,* * *o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia suoi segni. Marchett. Lucr. lib. 6. v.* 333. Qual de' falsam l'interna Natura sia, benevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni. (A) (B) *E appresso:* Di quai inuste Ulcere roseggiante. (M)

Inutile, In-ù-ti-le. *Add. com. comp.; contrario di* Utile. [*Che a nulla serve, Che non reca alcun vantaggio,*] *Disutile, —, Inutole, sin. Lat.* inutilis. *Gr.* ἀχρεῖος. *Canale. Frutt. ling.* Molto erra, quando pensiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole negative e utili, e non curiose e inutili. *Pass.* 266. Quando avrete fatto tutte quelle cose che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) de' laghi e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

Inutilissimo, In-u-ti-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Inutile. *Lat.* apprime inutilis. *Gr.* ἀνωφελέστατος. *Red. Esp. nat.* 18. Ne' paesi estranei ove stemmo elle riescono inutilissime.

Inutilità, In-u-ti-li-tà. (*Sf.*] *sust. d* Inutile. (*Qualità e Stato di ciò ch'è inutile.*) *Danatilità. Lat.* inutilitas. *Gr.* ἀχρεῖα. *Cr. alla v.* Danatilità. » *Segr. Fior. Arte guerr.* 1. 22. Temono più assai l'inutilità che ec.; della quale inutilità allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti; l'altra per avere a militare per forza. (B)

Inutilmente, In-u-til-mén-te. *Avv.; contrario di* Utilmente. *Senza utilità*, [*Senza pro, Vanamente,*] *Danatilmente. Lat.* inutiliter. *Gr.* ἀχρήστως. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mar.* 11. 85. Questa età bella, inutilmente spesa, Vergogna porta all'altre etadi e doglia. *Sugg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo con verità dire di una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

Inutole, * In ù to-le. *Add. com. V. A. V.* e *di* Inutile. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Essere servo inutole, e maggior peccatore d'ogni uomo. *Cavalc. Specch. Cr.* 104. Cercano scienze curiose ed inutole e rie. (V)

Inuzzolire, In-uz-zo-li-re. [*Att.*] *Far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia* (*Lo stesso che* Innuzzolire. *V.*)—, Inuggolire, *sin. Lat.* cupiditatem injicere. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν. (Dalla particella superflua *in*, e dall'ar. *anza* cupidum, avidum reddidit. Nella stessa lingua *nazaa* cum desiderio ad aliquid properavit, e *nazoon* (*dar. da nozzoon* cupidus, appetens. V. *uzzolo*.) *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

Inuzzolito, In-uz-zo-li-to. *Add. m. da* Inuzzolire. *Invaghito, Ingolosito. Lo stesso che* Innuzzolito. *V.* —, Inuggolito, *sin. Strocch. Meteor. lib. 3. Berg.* (Min)

Inva.* (Geog.) *Fiume della Russia europea, del Gov. di Perma.* (G)

Invadere, In-va-dè-re. [*Att. anom.*] *V. L.* (*Dar addosso, Investire,*) *Assalire. Lat.* invadere. *Gr.* ἐπιβαίνειν. *Cr. alla v.* Invasione.

Invagare, In-va-gà-re. [*Att. e n. V. A. V.* e *di'*] Invaghire. *Lat.* accendi, inflammari. *Gr.* ἀναλοῦσθαι, ἐκκαίεσθαι. *Franco Sacch. Rim.* Come chi di ben far sempre s'invaga.

2 —* Indur vaghezza, Render vago, desideroso. *Valv. Cacc.* 3. 63. Delle sue prime selve ecco l'invaga Novello amor. (Bc)

Invaghicchiare, In-va-ghi-chia-re. *N. pass.* [*V. basso e poco usato.*] *Leggiermente innamorarsi. Lat.* leviter amore tangi. *Gr.* κατ' ὀλίγον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg.* 123. Perchè le cose nuove, o rinnovate, generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri.

Invaghicchiato, In-va ghi-chia-to. *Add. m. da* Invaghicchiare. *V.* (A)

Invaghimento, In-va-ghi-mén-to. [*Sm.*] *L'invaghire, L'innamorarsi. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως, στοργή. *Segner. Crist. instr.* 3. 31 *f.* I quali hanno per ufizio di somministrare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

Invaghire, In-va-ghire. [*Att.*] *Far divenir vago, Innamorare.*—, Invagare, *sin. Lat.* desiderio inflammare, cupiditatem injicere. *Gr.* πόθου ἐμβάλλειν. *Petr. canz.* 3. 8. Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m'invaghisce, dove più m'incende.

2 — *N. ass.* Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia. *Lat.* desiderio incendi. *Petr. son.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *C. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di sè stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

3 — *N. pass. Boc. Ori.* 2. 17. 58. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell'alma rara, Che s'invaghisce del suo stesso viso.

Invaghito, In-va-ghi-to. *Add. m. da* Invaghire. *Lat.* amore incensus, desiderio flagrans. *Gr.* ἐρώμενος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 180. Cleopatra ec., divenuta moglie di Marcantonio, e del romano Imperio invaghita, ec. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acor, invaghito d'un Regolo d'oro, ec. *Dant. Inf.* 22. 184. Volando dietro gli tenne, invaghito Che quei scappasse, per aver la zuffa. *Bern. Ori.* 1. 23. 3. Brandimarte, invaghito delle corna, Lasciò Orlando, ch'ebbe più cervello.

Invaginazione. *(Chir.) In-va-gi-na-zió-ne. *Sf. Caduta o Penetramento di una porzione d'intestino entro di un'altra porzione. V.* Introssuscezione e Intussuscezione. *Lat.* invaginatio. (Van)

Invajare, In-va-ja-re. [*N. ass.*] *Divenir vajo.*

Invalare, * In-va-lé-re. *N. ass. anom. Prender piede, Avere validità. V. di reg.* (Z)

Invalidamente, In-va-li-da-mén-te. *Avv. Debolmente, Con invalidità. Lat.* irrite. *Gr.* ἀκράτως. *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari, fatte invalidamente.

Invalidamento, In-va-li-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invalidazione. *V. Consid. Lett. Berg.* (Min)

Invalidare. (Leg.) In-va-li-dà-re. [*Att.*] *Fare invalido, nullo, di niun valore. Lat.* irritum facere, infirmare. *Gr.* κατάρρητα, ἀκύρωτα. *Varch. Stor.* 10. 276. E nelle medesime pene incorrerne Ogni uno che tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo o dicendo loro contra.

Invalidato. (Leg.) In-va-li-da-to. *Add. m. da* Invalidare. *Leoni Lett. Berg.* (Min)

Invalidazione. (Leg.) In-va-li-da-zió-ne. *Sf. L'invalidare, Inferimento.*—, Invalidamento, *sin. Grill. Lett. vol.* 3. *Berg.* (Min)

Invalidissimo, In-va-li-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Invalido. *Guicc. Stor.* 17. 6. Pareva invalidissimo consiglio condurre contra Cesare.

Invalidità, In-va-li-di-tà. [*Sf.*] *sust. d'* Invalido. [*Qualità di ciò ch'è*

invalido.] *Guicc. Stor.* 13. 678. Nascevano dalla invalidità fatta all'antecessore, e d'invalidità e di perdita di ragione.

Invalido, In-và-li-do. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Valido.] *Debole, Che non vale. Lat.* invalidus, irritus. *Gr.* ἀσθενὴς. *Gal. Sist.* 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota.

2 — Non efficace. *Gal. Sist.* 450. Talché il detto e imaginato sin qui dagli altri resta, al parer mio, del tutto invalido. » *Guicc. St. Lib.* 17. 3. Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria e confermatrice di quella. (N)

3 — (*Leg.*) *Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio.* (A)

4 — (*Milit.*) *Soldato ferito militando, o fatto inabile per l'età all'esercizio dell'armi.* (Gr)

5 — * *Per simil. Dicesi nell'uso, anche in forza di sm., Colui che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.* (A)

Invalidire, In-va-li-gi-re. *Att. Porre in valigia, Affardellare. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Invalorire, In-va-lo-ri-re. [*Att. Dar valore. Lo stesso che*] Avvalorare. *V. Lat.* virtutem addere. *Gr.* ἐνισχύω.

2 — *N. pass.* Pigliar vigore. *Lat.* invalere. *Gr.* ἰσχύειν. *But. Par.* 3e. 2. S'avviava, cioè s'invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria. (*Il testo dell'Accademia ha* si rinvaloria.)

Invalorire, * In-va-lo-ri-re. *Add. m. da* Invalorire. *V. di reg.* (O)

Invalso, In-vàl-so. *Add. m. da* Invalere. *Introdotto, Che ha preso piede, Che ha preso validità. Castagl.* (A)

Invaporamento, In-va-po-ra-mén-to. *Sm. Gonfiamento, Fumo, Elazione, Alterigia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 102. *Berg.* (Min)

Invanire, In-va-ni-re. *Att. Fare o Render vano. Lat.* irritum facere, irritum reddere. *Gr.* ματαιοῦν, ἄκυρον ποιεῖν. *Annot. Vang.* E non favellino in vano, per non invanire la professione d'Abramo.

2 — *N. ass.* Divenir vano. *Lat.* evanescere. *Gr.* ματαιοῦσθαι. *M. V.* 3. 14. Il credito di grani e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze, andare estinguere e invanire per modo, che ec. *Amm. Ant.* 3. 5. 40. Che utilità è d'armi che al cominciamento bene metteno erba e fioriscono, e poi invaniscono?

3 — *Per metaf.* Mancare, Svanire. *Lat.* evanescere. *M. V.* 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propia figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanno in lei la favilla d'Amore. *E altrove:* Ma, sopraslando il mischiato disiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

4 — Dileguarsi, Assottigliarsi. *Fr. Giord.* 306. Disfecesi il Signore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? Non piaccia a Dio; onde non invanio come nebbia che si dissa. (V)

5 — Divenir superbo, vanaglorioso. *Lat.* superbire. *Gr.* ὑψοῦσθαι. *Liv. Dec.* 3. Cesio, che tanto solevà esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli avea data.

6 — *E n. pass. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Civile s'invanì di fare anch'egli mostra di sue navi.

Invanito, In-va-ni-to. *Add. m. da* Invanire. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Ne, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria. *Star. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi a' teneva da meno di sè.

In vano, Invano, In-và-no. *Avv. Senza effetto, Senza profitto. Lat.* incassum, frustra. *Gr.* εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore, per gridare misericordie degli suoi peccati, chi non le stende al bisognoso quando gli chiede che gli faccia bene. *E* 20. Nullo ignorante non lucerà passare invano, che te non insegni altrui apertamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E Lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è stata superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 15. 132. E mentovami al cespuglio che piangea. Per le rotture sanguinenti, in vano. *E Par.* 10. 17. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

2 — * Da nulla. *Vit. S. Gio.* 81. Vedendo tutto dì l'ammaestramento della Santa Scrittura, si l'hanno reputata in vano. (V)

3 — * Essere in vano, *posto assolutamente = Essere cosa vana. Menz. Rim.* 1. 3. Che colpa a lèi si asconda, È l'allermarlo in vano. (N)

Invarcabile, In-var-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può varcare. Cor. lun. Terrench.* 11. 31. L'ora da lui prefissa al suo venire Pur è passata: oh Dio! sarà mai vero Che congiura di stelle acerbe e dure Gli abbian reso invarcabile il sentiero? (A) (B)

Invariabile, In-va-ria-bi-le. *Add. com. Non variabile,* [*Immutabile*] *Lat.* certus, firmus, immutabilis. *Gr.* βέβαιος, ἀμετάπτωτος, ἀναλλοίωτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso ed invariabile tutto ciò che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio; ma poi truovano invariabile pace e allegrezza. *Cavalc. Frutt. Ing.* Infra tanti accidenti di diverse fortune che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile ed invariabile. *Gal. Sist.* 434. I tre periodi in genere de' flussi e reflussi ec. dependono da cause invariabili, sue ed eterne.

Invariabilità, In-va-ria-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Invariabile. *Qualità e Stato di ciò ch'è invariabile.* (A) *Boter. Berg.* (O)

Invariabilmente, In-va-ria-bil-mén-te. *Avv. Senza variazione, Immutabilmente. Filic. Rim. pag.* 295. (*Son.* Mentre sul vago ec.) Che a' vostri studi, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno e primavera eterna. (A) (B)

Invariato, In-va-ri-a-to. *Add. m. Che non è variato, Che è lo stesso. Segner. Incr.* 2. 3. 11. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta, e fama sì invariata, dopo il tratto di diciassette secoli omai trascorsi, che non può avere sua fonte fuorchè nel Vero. (A)(B)

Invasamento, In-va-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invasione. *V. Pallav. Conc. Trid.* (A)

2 — * Fanatismo. *Battagl. Berg.* (O)

Invasare, * In-va-sà-re. *Att. Propriamente Mettere nel vaso, come* Travasare *vuol dire Trasportare da vaso a vaso.* (M) (P) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 4. Qui invasare, mettere nel vaso. (N)

2 — Assalire, *e si dice propriamente de' demonii, quando entrano addosso altrui. Lat.* invadere. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. (Dal lat. *invasum* part. d'*invado* assalisco.) *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonii invasavano le persone e le bestie vie più che al tempo d'oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa averà cantato il Vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 4. Del resto *invasare*, è rendere ossesso; e come si dice spiritato, dal latino participio *invasus*; onde il verbo *invasare* e *invasato.* (N)

3 — *N. ass. Per metaf.* Voracemente ingojare, Mandar giù per la gola tutto che viene. (*Quasi* metter nel vaso.) *Ar. Fur.* 29. 72. E frutte e carne e pan, pur ch'egli invase, Repisce, ed una forza ad ogni gente. (M)

4 — Stupidire, Oltuncarsi dell'intelletto. *Lat.* obstupescere. *Gr.* ἀναλγητεῖσθαι. *Lib. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore che le portava, e lungo tempo era fuori di sè.

5 — *N. pass.* Infondere nel vaso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor che vi s'invasa.

6 — Imprimersi o Fermarsi nella memoria. *Lat.* menti infigere. *Gr.* μνήμῃ παραδιδόναι τι, *Filon. Trat. Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val. fil.* Dicono che Demostene copiasse Tucidide nove volte, per invasarsi nella mente quella sua brevità.

7 — * (Marin.) *Sentire e misurar la nave che si costruisce sulle vasse per potella varare.* (A)

Invasato, In-va-sà-to. *Add. m. da* Invasare. (*Messo nel vaso.*]

2 — (*Fig.*) Immerso, Profondato, come ne' vizii, nel sonno, nel giuoco e simili. *Lat.* immersus. *Gr.* κατεβυθισμένος. *Salv. Spin.* 2. 3. Io era tanto invasato in una mia freddezza, ch'io vi prometto ch'io non mi sono accorto che voi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quando già alle cure pubbliche inteso, tanto avi in tristo ozio e libidini occulte invasato. (*Qui il lat. dice:* in luxus et malum otium resolutus.)

3 — (Occupato da affetto, voglia o altra passione, Investito, Preso, Soprappreso, Oppresso.) *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa, ec. » *Alam. Lett.* Niuno ha più di lui invasato nella mente quel poeta sovrano. (A)

4 — Sorpreso dal diavolo, Spiritato, [Ossesso, Indemoniato.] *Lat* lymphatus, daemone correptus. *Gr.* δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invasati dalle dimonia, e molti paralitichi e zoppi, e altri infermi, furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. Ing.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

5 — Confuso, Stupido. *Lat.* stupidus, externatus. *Gr.* ἐκπεπλαγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice poi, per maraviglia del grande errore, e di Masalco, quando a ciò pensava, parea quasi un uomo invasato. *Varch. Stor.* 10. 314. Pareva loro un bel che, che non si fosse proveduto più oltre; e, rimasi tutti quanti invasati e cogitabondi, stettero tutta quanta quella notte coll'arma in dosso con grandissimo sospetto.

Invasatore, In-va-sa-tó-re. *Verb. m. d'* Invasare. *Che invasa. Segner. Incr.* 2. 4. 12. Volendosi (*Lutero*) porre a scongiurare una sua discepola, falsato nella familiarità che passava tra lui e lo spirito invasatore di quella infelice, finisse ec. (A) (B)

Invasatrice, In-va-sa-tri-ce. *Verb. f. d'* Invasare. *Che invasa. Franco Lett. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Invasazione, In-va-sa-zió-ne. [*Sf.*] *La invasare.* —, Invasamento, *sin. Lat.* lymphatio.

2 — (*Lo invadere de' diavoli.*] *S. Agost. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

Invasellare, In-va-sel-la-re. [*Att.*] *Mettere nel vasello. Lat.* in vas condere, in vas immittere. *Gr.* εἰς ἀγγεῖον τιθέναι. *Soder. Colt. Bo.* Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, l'imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 200. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte sostata, e sarà buono.

Invasellato, * In-va-sel-la-to. *Add. m. da* Invasellare. *V. di reg.* (O)

Invasione, In-va-si-ò-ne. [*Sf.*] *L'invadere,* [*e non che degli uomini dicesi anche delle bestie*] *Lat.* invasio. *Gr.* εἰσβολή. *Buon. Fier.* 2 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare. » *Cecch. Dot.* Dilindere o i cibi o le vesti; ed altre cose fatte in uman uso dall'invasione di quelle infinitissime bestie immaginate ec. (A)

2 — * (Med.) *Per tradotto dicesi anche da' medici degl'insulti nel progresso delle malattie.* (A) *

Invaso, In-và-so. *Add. m. da* Invadere, *sinc. d'* Invasato. (A) *Battagl. Berg.* (O) *Marc' Antonio Pievano a Franc. Sacchetti.* Se il parlar vostro con tanti colori Rettorici mi avesse persuaso, Di falsa opinion m'avrebbe invaso. (M)

2 — * Invasato, *nel sign. d'* Indemoniato. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 3. Dicesi perciò invasato, cioè invaso, assalito, preso dal latino *invasus*; e *invaso*, cioè assediato da uno o più spiriti. (N)

Invasore, In-va-só-re. *Verb. m. d'* Invadere. *Che invade. Vannoz. Avveri. Pol.* 326., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 3., *Casm. Pred.* 1. 22. *Berg.* (Min)

Invecchiamento, In-vec-chia-mén-to. *Sm. Avanzamento molto negli anni; e vale anche Indebolimento. Toscanel. Ars., Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Invecchiante, In-vec-chiàn-te. *Part. d'* Invecchiare. *Che invecchia, Che va in là cogli anni. Salvin. Iliad* L'egide portava pesante, Non invecchiante scudo ed immortale. (A)

2 — *Per metaf.* Scadente, Cadente. *Giac. Orat.* 26. Quelle lei accese, che fisse nel tetto dell'universo abbelliscon la notte, e con le loro

non invecchiante bellezza non amano i vostri avidi sguardi, io le ho accese, ed accese le mantengo. (N. S.)

Invecchiare, In-vec-chiè-re. *Att. Far divenire vecchio. Lat.* senectutem inducere. *Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo, e lo 'nfracidiscono.

2 — [*Nello stesso signif. coll'accusativo taciuto, quasi n. ass.*] *Amm. Ant. t.* 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice che sono velenose, e che senza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

3 — *N. ass. e pass.* Divenir vecchio, [Crescere assai negli anni, Attempati, Incanutire.] *Lat.* senescere, consenescere. *Gr.* γηράσκω, συγγηράσκω. *Nov. ant.* 93. 2. Ora m'avveggio io bene ch'io sono invecchiato quando egli mi gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Bern. Orl. t.* 7. 47. Anzi, preso che fu, fu giudicato Che morisse in prigione, o v'invecchiasse. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Mi accerto sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante. (N)

4 — [*Usato frequentemente in sentimento metaforico.*] *Tes. Br. t.* 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè 'l peccato non gl'invecchi addosso e maturi. *Petr. son.* 38. Che gran duol rade volte avvien che 'nvecchi.

5 — ° *E detto di cose di lunga durata. Red. nel Dis. di A. Pasta.* Ed egli ancora, quando invecchia, diventa pigro, e quasi inabile ad operare. (*Parla di sciroppo violato solutivo.*) (N)

6 — ° *E dicesi anche, per un certo modo di esprimersi, di alcune cose le quali vanno o sono andate in disuso.* (A)

7 — ° Scemar di vigore, Consumarsi. *Dant. Salm. pag.* 37. (*Bol.* 1821.) L'ossa mie e i miei nervi s'invecchiarn. (N)

8 — ° Indugiare, Tardare. *Pallad. t.* 6. Semina anzi più tosto che meno; se v'invecchia e non esce, venga fuori l'altro. (Pr)

8 — (*Prov.*) A tavola non s'invecchia. *V.* Tavola.

Invecchiato, In-vec-chiè-to. *Add. m. da* Invecchiare. *Lat.* inveteratus. *Gr.* παλαιούμενος. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie pennesi è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvage. *Red. Ins.* 46. Un'invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed Esp. nat.* 53. Procurò di smuovere o di togliere il credito a quelle droghe medicinali che, per invecchiato consentimento di molti autori, lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

2 —° *E nel sentimento proprio*, Vecchio, Attempato. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Caro signor... io sono invecchiato malamente; pazienza. (N)

Invecchiuzzicare,° In-vec-chiùz-zi-cà-re. *N. ass. Lo stesso che* Invecchiuzzire. *V. Cresc. Barbieri Suppl.* (*Padova* 1824) (O)

Invecchiuzzire, In-vec-chiùz-zi-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Incominciare a divenir vecchio*] *e fig.*] *Intristire, Indossare*, [*e dicesi degli animali che per qualche difetto non crescono.* —, Invecchiuzzicare, &c.] *Lat.* tabescere, senescere, *Cr. Gr.* γηράσκω. *Cr. g.* 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi e partiti, si dee aver diligenzia che per disiderio non invecchiuzzicano.

In vece. *Posto avverb.* = *In cambio, In luogo, In nome. Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *M. V.* 9. 105. Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 23. 52. Ma digli che lo faccia, sicchè 'n vece D'alcuna promessa tua fama rubacchi Nel mondo su, dove tornar gli lice.

2 — In sembianza. *Vit. S. Gio. Bat.* 250. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colombo. » *Leg. Viagg. Mont. Sin.* 69. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d'ortolano. (N)

Invecchia, In-vec-ce-ri-a. [*Sf.*] *V. A. Sozza, Vanità, Scempiaggine. Lat.* nugae, gerrae, ineptiae. *Gr.* φλυαρία, λῆρος. (Dal celt. *vec, bec*, o *brychan* picciolo; e però vale piccolezza. Altri dal lat. *vicia* veccia, legume di nessun pregio.) *M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane e pompose, e piene di tante invecchie, che forse a Dio ne dispiacque. (*I Testi a penna hanno* Invecceria.)

Invecchio, In-ve-dov-vi-o. *Add. m. Venuto in vedovanza, Passato a stato vedovile. V. e di* Vedovato. *Cruf. Quar. Pred.* 36. *Berg.* (Min)

Invecchia, ° In-ve-cè-re. *Part. d'* Inveire. *Che inveisce. Salvin. Car.* 161. Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inverenti contra gli autori della ingiuria. (N)

Invecchiabile, In-ve-ge-ta-bi-le. *Add. com. e sup. Che non vegeta, Che non ha radici, nè va in tronco ed in rami.* (A) *Land. Berg.* (O)

Invecchia, In-vèg-gia. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Invidia. *Dant. Purg.* 6. 20. Vedi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per invecchia. *But. ivi:* Per invecchia, cioè per invidia.

Invecchiare, In-veg-già-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Invidiare. *Dant. Par.* 22. 148. Ad invecchiar colanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia ec. *Dep. Decam.* 108. E detto invecchiare non tanto al modo antico, quanto al proprio e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *gg*, come vedo, siedo, chiudo in veggio, seggio, chieggo.

Invecchiare, ° In-ve-glià-re. *N. ass. Vigilare. Car. En. lib.* 12. Con ragione e con maturo Consiglio in tutti i casi invegli e curo Che 'l mio stato ti salvi e la tua vita. (Br)

Invelare, In-ve-lè-re. *N. ass. e pass. Declamar contra, Impugnare nel discorso veementemente, Far invettive. Lat.* invehi. *Gr.* ἐνσείεσθαι. *Salvin. Disc.* Quanto s'inveisce David contra i detrattori ec. *Magal. Lett.* Nella sua famosa salma contra il lusso invendosi contra l'arte del distillare i fiori. *Lag. Com.* Voi inveite molto col frate d'Isabella *Lem. Dial.* Che questo signor P. si stoltamente s'inveisca contro il signor L. e suoi dotti compagni. *Algar.* Non si rimasero d'inverir contro il lusso. (A) *Gal. Sist.* 276. Io sto a vedere come gli altri astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente invece quest'autore, si contenga in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *Segn. Parr. istr.* 16. 2. I canoni inveiscono ad alta voce in un chierico cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale, ec. (V)

2 — ° Esclamare. *Cr. alla v.* Invezione. (V)

Invelare. (Marin.) In-ve-lè-re. *N. pass. Spiegar le vele.* (A)

Invelato. (Marin.) In-ve-lè-to. *Add. m. da* Invelare. (A)

Invelenire, In-ve-le-ni-re. *N. ass. e pass. Inasprire*, [*Incrudelire, Arrabbiarsi*] *Lat.* indignari, exasperari. *Gr.* ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 13 172. Nel principio di quest'anno la guerra co'Parti, per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata e sospesa, invelenì per cagione che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Orl. t.* 4 76. Quando la donna, onde s'è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec., è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'animo, di natura sempre sdegnoso.

2 — ° Sdegnarsi, Concepire odio contro d'alcuno. *Rinv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 222. Madama de Tampes, saputo queste mie faccende, più grandemente verso di me invelenita. (N)

Invelenito, In-ve-le-ni-to. *Add. m. da* Invelenire. [*Dicesi anche* Incrudelito, Inviperito, Inasprito, Incancherito, Inserpentito, Arrabbiato ec. *per significare Uno che sopraffatto dalla collera opera rabbiosamente e con ira, in maniera che non sappia quasi distinguere quel ch'ei si faccia: similitudine presa dal serpente in collera.*] *Lat.* indignatus, exasperatus. *Gr.* ἀγανακτικός, ὀξύθυμος. *Lio. M.* Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine, per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore, per queste preghiere invelenito e sopramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl. t.* 6. 58. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E t.* 4. 72. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 3. 1. La padrona è invelenita, e vuol toccarne il fondo, s'ella potrà.

Invendicato, In-ven-di-cà-to. *Add.* (*m. comp.; contrario di* Vendicato) *Non vendicato*, [*Inulto.*] *Lat.* inultus. *Gr.* ἀτίμητος. *Cecch. Spir.* 3. 5. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio Ch'ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che senza oprar la spada, Ingloriosa e invendicato io cada. *E* 16. 62. Ed io pur anco l'amo, e 'n quel fido Invendicata ancor piango e m'assido.

Invenenato, In-ve-ne-nà-to. *Add.* [*m. Oggi si riscontrerebbe forse solamente nella poesia. Lo stesso che*] Avvelenato. *V. Lat.* venenatus. *Gr.* ἐξηνδραποδισμένος. *Fr. Jac. T.* 16. 2. Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire. » *Chiabr. Poem.* D'odio e d'amor cotanta fiamma Rinchiuso dentro il sen, che per lo sguardo Invenenato se ne uscian faville. (A)

Invenia, In-vè-ni-a (*Sf. V. A.*) *Venia, Perdono.* [*Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη.] *Serm. S. Agost.* 38. Hai offeso lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo, va a lui, e domanda invenia per amor di Cristo.

2 — Umile dimostrazione d'abbondante e devoto affetto. *E si trova usata per ordinario questa voce nel numero del più. Lat.* cultus, veneratio. *Gr.* εὐσέβεια, ὁμιλία. *Barr. Hist.* E per molto tempo orava con grandi invenie e con molte lagrime. *Pass.* 351. Quello che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell'andate fatte sotto certe osservanze di tempo e di numero. *Franc. Sacch. Rim.* 67. Cantando orazion con altre invenie. (*Qui* invenie *per la rima.*) » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 3. Del resto invenie è detto dal latino *veniae*, colla qual voce intendevano i monaci le prostrazioni e i baciamenti della terra.... In un MS. toscano, tolto dal latino, dove in Latino ha *veniae* si legge *genue*, ch'è lo stesso che *invenie*. (N)

» — [*Onde* Fare invenie = *Inchinarsi con profonda genuflessione.*] *V.* Fare invenie, §. 1.

3 — *Oggi* [*si direbbe più volentieri*] Invenie, *degli Atti e delle Parole che ci pajono superflue e leziose. Cron. Morell.* 317. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie, domandando perdono.

» — [*Onde* Fare invenie = *Usare atti e parole superchie e leziose, ed anche Fare smorfie, cerimonie.*] *V.* Fare invenie, §. 2. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 3. Fare tante invenie, vuol dire smorfie, cerimonie. (N)

4 —° Invenzione. *Buon. Fier.* 3. 3. Ve' bella invenia che è questa. *E Salvin. Annot. ivi.* Qui pare che voglia dire invenzione. (N)

Invenire, In-ve-ni-re. [*Att. anom. V. A.*] *L. Trovare. Lat.* invenire. *Gr.* εὑρίσκειν. *Nov. ant.* 1. 1. E quello che invenirete, raccontercle a me senza alcuna mancanza. *E nov.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir come fu nodrito, e invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *E nov.* 6. 3. Invennero che la quistione era del fatto del fabro. *E nov.* 65. 3. Il donzello andò, e inverne ogni cosa. *Guitt. lett.* 21. Io non veggo già uom, che 'n piacer seggia ec., invenire virtù. *E* 23. Voi di me giudando senza savore me 'nverrete, siccome io sono. *E* 31. E tanto grave ingiuriar l'invegno.

Inventamento, In-ven-ta-mén-to. *Sm. V. e di* Invenzione. *Bellin. Disc.* 11. Ne fa pompa e spettacolo, come di cose di sua proprietà, e di suo inventamento e fattura. (Min)

Inventare, In-ven-tà-re. (*Att. e n.*) *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima*, [*e talora semplicemente Trovar di suo capo.*] *Lat.* adinvenire. *Gr.* ἐφευρίσκειν. (Da *inventum* part. d'*invenio* io trovo.) *Red. Lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso*: Galileo Galilei ec., avendo udito per fama che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

Inventare diff. da *Scoprire. Inventare* vale Dar la prima esistenza a cosa che non si conosceva; *Scoprire* vale Rinvenire cosa che prima esisteva, ma che non era conosciuta. Galileo *inventò* il telescopio, e con quello *scoprì* i satelliti di Giove.

Inventariare, In-ven-ta-riè-re. [*Att.*] *Fare inventario*, [*Registrare nell'inventario.*] *Lat.* inventarium conficere. *Gr.* ἀναγράφειν ἐν πίναξιν. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Fu padre di Anneo Lucano, grande ajuto al suo splendore; e quando fu morto, nell'inventariare minutamente la roba sua coscrisse Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui.

Inventariato, In-ven-ta-rià-to. [*Add. m. da* Inventariare.] *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Le merçanzie non passar non bollate, E l'altre inventariate. = *Cecch. Dis. 2. 179.* A cui saranno state consegnate le robe inventariate. (N)

Inventario, In-ven-tà-ri-o. [*Sm.*] *Scrittura nella quale son notate, capo per capo, masserizie o altro. Lat.* synopsis, repertorium, *Ulpian.*; inventarium. *Gr.* ἀνεγγραφή. *G. V. 11. 20. 2.* Il detto lavoro gli fu detto e accertato, e in somma recato, per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così l'trovarono. *Cron. Morell. 263.* Fu prima uno inventario di ciò che tu hai, e fallo che ognuno il sappia. *E altrove:* Produce ec., e lo 'nventario per loro fatto con altre cose che s'appartengono alla detta tutela.

2 — [*Onde* Fare inventario = *Inventariare. V.* Fare inventario.] *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Perchè c'è di mestier, coll'inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in viola.

Inventariamente, In-ven-ta-ria-mén-te. *Avv. Con invenzione; ed anche Pensatamente. Magal. Lett.* (A)

Inventato, In-ven-tà-to. *Add. m. da* Inventare. *Lat.* adinventus. *Gr.* ἐφευρεθείς. *Gal. Sagg. 272.* Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate dai loro ingegni. *Red. Cons. 1. 136.* Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall'arte umana.

Inventatore, In-ven-ta-tó-re. [*Verb. m. d'* Inventare. *V. A. V. e dì*] Inventore. *Lat.* inventor, repertor. *Gr.* εὑρετής, εὑρέτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole e di menzogne.

Inventatorello, In-ven-ta-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. d'* Inventatore. *Lat.* parvi nominis inventor. *Lab. cur. malati.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità.

Inventatrice, In-ven-ta-trì-ce. *Verb. f.* [*d'* Inventare. *V. e dì*] Inventrice.) *Salvin. Disc. 1. 330.* Per cagione del senno e dell'accorgimento di cui è dotata Minerva, inventatrice e presidente dell'arti, alla medesima si conviene.

Inventiva, In-ven-ti-va. [*Sf.*] *Invenzione, e quello che noi diciamo propriamente Trovato. Lat.* inventum, inventio *Gr.* εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov. 11.* Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere diletto di nuove e di semplici persone. *E Op. div. 64.* Predicando in Santa Croce fece un'inventiva di condurre un pellegrino in Jerusalem. *Pecor. pr.* A me dieder materia di seguire il presente libro, udendo le leggiadre inventive, la vaga maniera e gl'innamorati ragionamenti che insieme tenevano per mitigar ec. *Ditt. 1. 20.* A far prigion fur l'inventive sue, A trovar nuove morti e fier tormenti, Perchè la gente spaventar più. *Red. Ins. 68.* Felice nell'inventiva degli ardui problemi della più nobile e più sublime geometria.

2 — [La facultà o Forza d'inventare.] *Pecor. pr.* Per che ec., avendo inventiva e cagione da poter dire, cominciai questo negli anni ec. = *Magal. Lett.* L'istesso si osserva in tutte le operazioni dell'inventiva in tutti ec. *Vit. Et. Eucl.* Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote, che da' primi uomini fu chiamato inventiva. (A)

Inventivamente, In-ven-ti-va-mén-te. *Avv. Di propria invenzione, cioè Contra verità. Pist. S. Gir 408.* Per non parere ch'io politico parli inventivamente e per ira riprendendo, che per carità ammonendo (V)

Inventivo, In-ven-tì-vo *Add. m. Atto ad inventare, Che inventa. Lat.* ad invenendum habilis. *Gr.* ἐφευρετικός. *Dant. Conv. 110.* Con questa sono certe virtù ec., siccome la virtù inventiva e giudicativa. *Salvin. Disc. 1. 210.* Parlo con uomini ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti, ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E Pros. Tosc. 1. 8.* Questo sottile e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati ec., fa essere gl'ingegni acuti, pronti, inventivi. *E 125.* Che inventivi hai gl'ingegni, ed eloquenti. *E 411.* Non mancano, per ispiegare, pellegrini pensieri, ed al loro inventivo e pellegrini ingegni conformi. = *Salvin. Odiss. 116.* E in Scheria gli allogò lungi da uomini Inventivi. (Pc)

Invento, In-vén-to. *Sm. V. I. e da usarsi di rado. Trovato, Invenzione artifiziosa. Segr. Fior. cap. in lod. Jacint.* Tu col tuo destro ingegno e signorile Per varii modi e per diversi inventi Gli fai tornare lieti al loro ovile. (A) *E Art. Guerr. l. 7. p. 290.* E si vede ogni invento, ancorachè debole, essere dagli scrittori celebrato. *Buon. Fier. 3. Introd.* Tu sei la poesia... e poetando Tratta tu pur ne l'hai col bello invento (*la bugia.*) *Salvin. Annot. iv.* Latino *pulchro invento*, colla bella invenzione, col bel trovato della poesia. (N)

Inventore,* *Add. m. V. A. e L. Trovato, Rinvenuto. Fr. Jac. T. 2. 15. 3.* O tesauro inventò, Niun ti può stimare; Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare. (A) (B)

Inventore, In-ven-tó-re. [*Verb. m. d'* Inventare.] *Che inventa.* —, Inventatore, *sin. Lat.* inventor, auctor. *Gr.* εὑρετής, αἴτιος. *Bocc. ennel. 8.* Se pur presupporre si volesse che io fussi stato di quelle e io 'nventore e lo scrittore. *Petr. cap. 9* Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Red. Lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli che da per sè stesso, senza insegnamento veruno, rinvenne il modo di lavorargli.

2 —* (Mit.) *Soprannome di Giove, al quale Ercole consacrò un altare sotto questo nome, dopo d'aver ritrovato i buoi che gli erano stati rapiti da Cacco.* (Mit)

Inventrare, In-vén-trà-re. *N. pass. V. A. Internarsi.* (Da *in* e *ventre*, si come da *in* e corpo viene incorporare) *Lat.* intus penetrare. *Gr.* ἐμβαίνειν. *Dant. Par. 21. 85.* Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questo ond'io m'inventro. *Bat. Ivi:* M'inventro, cioè entro in quella divina luce. = *M. Gio. Dall'Orto d'Arezzo, son.* Non però sento amor, di cui m'inventro. *Ottonelli.* (N)

Inventrice, In-ven-trì-ce. *Verb. fem.* [*d'* Inventare.] *Che inventa.* —, Inventatrice, *sm. Lat.* inventrix. *Gr.* ἡ εὑρέτις. *Petr. son. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi spesse Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt. 1. 2.* Vengan lodi con voi l'antica madre, Della spiga inventrice, e quel che primo Di sì dolce liquor la arte indusse. = *Ar. rim. cap. 4.* Lor debito sarìa dalle radici Le malediche lingue sveller bruto Che di falsi rumor sono inventrici. (P)

Inventurato, In-ven-tu-rà-to. *Add. m. V. A. V. e dì* Avventurato. *Lat.* fortunatus, felix. *Gr.* εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui che salva la via d'Iddio; ma più è avventurato colui che si affatica salvare altrui.

Invenustà, In-ve-nu-stà. *Sf.*; *contrario di* Venustà. *Ineleganza, Sgarbatezza. Alessandr. Dif. Marin. Part. 2. Berg.* (Min)

Invenusto, In-ve-nù-sto. *Add. m. Contrario di* Venusto. *Mancante di venustà. Alessan. Traduzione Lett. Berg.* (Min)

Invenzioncella, In-ven-zion-cèl-la. *Sf. dim. d'* Invenzione. *Piccola o Leggiadra invenzione.* —, Invenzioncina, *sin. Gigli Reg. Ling. Berg.* (Min)

Invenzioncina, In-ven-zion-ci-na. *Sf. dim. d'* Invenzione. *Lo stesso che* Invenzioncella. *V. Magal. Lett.* (A)

Invenzione, In-ven-zió-ne. [*Sf.*] *Ritrovamento*, [*Scoperta di cosa nascosta o non per anco conosciuta, ovvero Cosa da altri immaginata. Inventio.*] *Lat.* inventio, inventum *Gr.* εὕρεσις, εὕρημα. *Red. Lett. 2. 69.* Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E 116.* Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali.

2 — [*Onde* Fare invenzione = *Inventare.*] *V.* Fare invenzione.

3 — La facoltà d'inventare, o Quell'acutezza di mente che abilita a scoprir nuove cose. *Vale anche* La cosa inventata. *Vasar.* Avere invenzione nel comporre le storie. (B)

4 — (Eccl.) [Invenzione della Croce. *V.* Croce, §. 15.] *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in essolo dì fue ritrovata.

5 —(B. A.) *Disegno o Abbozzo immaginato di statua o d'altro. Bonv. Coll. Orref. 141.* Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello piccolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura. (V)

6 — *Una delle cinque parti della pittura. Vasar.* Non avea dalla natura molto fiera invenzione. (A) *Baldin. Voc. Dis.* I nostri artefici dicono invenzione non solo quella facultà, che è nell'ottimo maestro, di rappresentare con chiarezza e proprietà quella inventiva, o storica o poetica o mista che sia, in tal modo che e nel tutto e nelle parti apparisca tale quale egli stesso ha voluto ch'ella sia; ma ancora dicono invenzione alla stessa cosa rappresentata, e dicono buona e cattiva invenzione la cosa stessa inventata; siccome buono e cattivo inventore chiamano colui che l'inventò. (N)

7 — (Rett.) *Parte della rettorica così detta, [che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti di cui l'oratore dee valersi per provare l'assunto o per commuovere.] Lat.* inventio. *Gr.* εὕρεσις. *Dionis. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienze, cioè della invenzione.

8 —* (Iconol.) *Donna colle ali alle tempie, fornita di veli di vario colore, e cui esala dal capo del vapore: sta considerando un simulacro della natura, tiene nella destra le parole ed operosa, e abbasso della bianca sua veste le altre* non alitando. (Mit)

Inver. *Prep. accorc. da* Inverso, *vale lo stesso che il suo primitivo, e serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc. Gr.* Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun'altra inver di lei chiam'ira. *Dant. Inf. 9. 4.* E noi movemmo i piedi inver la terra. *E 23. 5.* Temendo 'l fiotto che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv. 2.* Coloro che a così alta mensa sono chiati, non senza misericordia sono inver di quelli che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande gire mangiando. *Petr. canz. 17. 5.* Così l'ha fatto inferno Pur la sua propria colpa, e non quel giorno Ch'io 'l volsi inver l'angelica beltade. *Filoc. 243.* Veggendo che così inver di me tanta benivolenzia dimostrano. = *Guitt. Lett. 1. 6.* Non credo altri (*che altri*) tenesse uomo alcuno mistero e motto inver di lui. (*Cioè*, in comparazione di lui.) (V)

Invernare, In-ver-nà-re. *N. pass. Farsi vero. Lat.* vero simile fieri. *Dant. Par. 28 39* E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s'invera. *Bat. ivi:* Io credo che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità da lei.

Invernasi.* (Geog.) In-ver-nà-si. *Città della Scozia.* (G)

Invernavia.* (Geog.) In-ver-nà-vi-a. *Lo stesso che* Bervia. *V.* (G)

Inverdire, In-ver-dì-re. [*N. att. e pass.*] *Divenir verde.* —, Inverzicare, *sin. Lat.* virescere, viridem fieri. *Gr.* χλοάζειν, χλωρὸν γίνεσθαι.

2 — *E fig.* [Ingiovanire, Pigliar vigore.] *Varch. Ricr. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più quanto più imbianco.

Inverdito, * In-ver-dì-to. *Add. m. da* Inverdire. *V. di reg.* (Q)

Invereconda, In-ve-re-cón-da. [*Sf. comp.*; *contrario di* Vereconda, *Impudenza,*] *Sfacciataggine. Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναισχυντία. *Segner. Crist. instr. 1. 11. 17.* Furono inventati dal demonio ec. per addolcire la gioventù, per mezzo dell'invereconda, non a ritrarci altrimenti, ma ec. *E Pred. 15. 6.* Uscite nelle piazze, ed ivi guardate se, dopo tanti gastighi, sono minori o la invereconda nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

Invereconde, In-ve-re-cón-de. *Add. m. comp.*; *contrario di* Vereconde, *Ch'è privo di vereconda, Ch'è senza vergogna*; *Sfacciato, Impudente. Segner. Conf. istr. cap. 2.* Quando altri o invereconde o ignorante volesse esperimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. *E Mann. Ott. 3. 1.* Quale iniquità si può fingere più incivile o più invereconda? (V)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Invergare, In-ver-gà-re. [*Att. V. A. V. e dì*] Vergare. *Bat. Purg. 26. 1.* Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

Invergato, * In-ver-gà-to. *Add. m. da* Invergare. *V. di reg. V. e dì* Vergato. (O)

Invergatura. (Marin.) In-ver-ga-tù-ra. *Sf. Si dice della larghezza del lato superiore della vela, o tavaiera, che si allacciа al pennone: quindi*

si dice che una vela ha ottanta piedi d' invergatura. *Dicesi anche* Infrattura. (S)

Invergiliare, In-ver-gi-li-à-re. *N. pass. Nome fatto da Virgilio*, o *Virgilio. Divenir savio, sciencato quasi come Virgilio; ma è voce inusitata. Allegr.* 193. Ogni pozzo di poi non s' invergilia; O quando pensa aver grossa la vena, Messe gli son le rune in frodo e tolte. *Fir. Trin.* 2. 4. Ah tu facesti invergiliar Pazzillo. (*Qui è detto in equivoco in vece d'* impazzar Virgilio.) (V)

Invergognare, In-ver-go-gnà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Svergognare. *Lat.* dedecorare. *Gr.* ἀσχήμονα. *V. Vita*, 18. *Vit. Plut. P. S.* 7. Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. *E oppresso i Cretesi di loro gran parte, ed invergognati del tutto.*

Invergognatamente, In-ver-go-gna-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Svergognatamente. *Lat.* turpiter, indecore. *Gr.* αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. *Vit. Plut. Stud.* Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avicno dato altro marito.

Invergognato, In-ver-go-gnà-to. *Add. m. da* Invergognare. [*V. A. V. e di'*] Svergognato. *Lat.* dedecoratus. *Gr.* κατασχυνόμενος. *Vit. Plut. Stud.* Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avicno dato altro marito.

Invermiglianza, In-ver-mi-gliàn-za. *Sf. Lo stesso che* Inverisimilitudine. *V. Lam. Lez. Ant.* Non so vedere improbabilità e inverisimiglianza che Desiderio trasferisse ec. *Magal. Lett.* 1. 14. Le ragioni dell' inverisimiglianza, che la natura ec. (A) (B)

Invermiglio, In-ver-mi-gli-o. *Sm. Lo stesso che* Inverisimilitudine. *V. Gel. Sagg.* 10 Quato inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso. (N.S)

Invermiglio. *Add. com. Che non è verisimile. Lat.* incredibilis, improbabilis. *Gr.* ἀπίθανος, παράδοξος. *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile ec. *Gal. Sist.* 162. È pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ec. si possa muovere d' un modo perpetuo.

Invermimigliss imo, In-ver-mi-gli-s-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inverisimile. *Dec. Luc. Dott. Volg.* 3. 14 3. *Berg.* (Man)

Invermimiglitudine, In-ver-mi-gli-tù-di-ne. (*Sf. comp.*] *sin. d'* Inverisimile. [*Qualità di ciò che è inverisimile.* —, Inverisimiglianza, Inverisimile, *sin.*] *Lat.* improbabilitas. *Magal. Lett.* Per salvar l' incongruenze, le inverisimilitudini ec. della scrittura. *Lana. Lez. Ant.* Non si scorge inverisimil fattine alcuna che ec. (A)

Invermimilmente, In ver-mi-mil-mén-te. *Avv. In modo inverisimile, Con inverisimilitudine. Buonarr. Disc. pag.* 68. *Berg.* (Man)

In verità. *Posto avverb. Lo stesso che* In vero. *V. Segner. Mann. Dic.* 5. 2. Non vedi ciò che sia in verità? (V)

2 — * *In verità di cuore = Sinceramente. V.* Cuore, §. 74. (N)

Invermigliare, In-ver-mi-glià-re. *Att. Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. Poes.* 1. 4 (*Gerusal.* 1731.) Tu, scuotendo Aprile vergini rose in sul mattin tingendo ec., Fissa il fianco immiat. (A) (V)

2 — *E n. pass. Satir. Asc. Ter.* Ove i tuoi bianchi intorno s' invermigliano. (A)

Invermigliato, * In-ver-mi-glià-to. *Add. m. da* Invermigliare. *V. di reg.* (O)

Invermicamento, In-ver-mi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'nvermicare. Lat.* vermiculatio, verminatio. *Gr.* σκωλήκωσις. *Red. Ins.* 60. Sarei di parere che l' inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me accennatovi.

Invermicare, In-ver-mi-cà-re. *N. ass. Divenir verminoso per corruzione.* —, Inverminire, *sin. Lat.* vermiculari. *Gr.* σκωλήκοῦσθαι. *G. V.* 12. 83. 3. Inverminò il mare ben dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* Ciò che noi coltiviamo, pur inverminata e imputridita. *Cr.* 2. 24 4. Molti de' suoi frutti fanno cagione, trattato innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano. » *Red. nel Dit. di A. Pasta.* I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorachè dal fulmine tocchi, non siano, e non subitamente inverminano questi cadaveri, ma bisogna alcuni in processo di tempo le polveri vipernine secche, e con diligenzia finissima, per così dire, imbalsamate. (N)

Invermicato, In-ver-mi-cà-to. *Add. m. da* Invermicare. [*Divenuto verminoso*] —, Inverminito, *sin. Lat.* verminosus. *Gr.* σκωλήκωδης. *Red. Ins.* 82. Da un ravveduto inverminato nel mese di Settembre nacquero a mosche cubitane ed alcuni pochi moscoini. *E* 220. Ogni cinque a inverminata la scorge un sol baco.

Invermimire, Inver-mi-mire. [*N. ass. Lo stesso che*] Invermicare. *V.*

Invermimito, In-ver-mi-ni-to. [*Add. m. da* Invermimire. *Lo stesso che*] Invermicato. *V. Segner. Mann. Ott.* 3. 3. I terzi sopo paragonati allo sterco già inverminato, perchè tale è la gloria degli ambiziosi: marcisce a un tratto (V)

Invernacolo. (Bot.) In-ver-na-cò-lo. *Sm. Specie d' involucro, entro a cui stanno lungo tempo le figlie in alcune piante, e che le difende dall' ingiurie dell' aria nella stagion fredda.* (A)

Invernare, In ver-nà-re. [*N. ass. e pass. Dimorare il verno in alcun luogo; meglio*] Svernare. *Lat.* hybernare, hyemare. *Gr.* χειμάζειν. *Dittam.* 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Eremo diè 'l nome, e molto grande, E qui fu 'l can la state, e qui s' inverna. *Sen. Ben.* 2. 6. Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Putio Ataudio, furono forzati da' tempi contrari invernare all' isola Anchadiva. *E 6 f* Degli altri, che erano invernati ad Anchadiva, se n' andò per la più corta a Vaipicu.

2 — Esser di verno, Farsi verno. *Meglio* Vernare. *Dell. Mem.* 61. Tenne l' estate, e quando inverna io bolla. (N. S)

Invernata, In-ver-nà-ta. [*Sf.*] *Vernata, Verno. Lat.* hyems, tempus hybernum. *Gr.* χειμών, χειμερινὸν ὕδωρ. *Lib. cur malati* Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata. » *E Cor. Long. Volg. Am.* Dafni in quel punto per avventura non era con le capre, perciocchè stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti. (Man) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 293. E ben posti di Giove l' invernata, E del suo sito la stagione aprica. (N)

2 — * *Far l' invernata = Svernare. Salvin. Annot. Opp Cacc.* 2. 3. Ca-

stello dei Parti, dove i loro re facevano l' invernale a cagione della lentà dell' aria. (A) (N)

Invernengo. (Agr.) In-ver-nén-go. *Add. m. Marchione. Aggiunto del lino che si semina in autunno.* (Ga)

Invernesia. * (Geog.) In-ver-ne-se. *Città e Contea della Scozia.* (G)

Invernicare, In-ver-ni-cà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Inverniciare. *Lib. Astrol.* E dopoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. » *Cenn. Cenn. p.* 5. Adornare e invernicare su tavola ovvero in cona. (N)

Invernicato, In-ver-ni-cà-to. *Add. m. da* Invernicare. [*V. A. V. e di'*] Inverniciato.

2 — (Inverniciato.) *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

Invernicatura, In-ver-ni-ca-tù-ra. [*Sf.*] *L'invernicare*, [*e Lo stato della cosa invernicata.*] *Lat.* sandarachae inductio.

2 — *Per metaf.* [Inorpellamento, Apparenza ingannevole.] *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature e con tali inorpellamenti.

Invernicare, In-ver-ni-cià-re. [*Att.*] *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice,* [*o di cosa simile.*] —, Invernicare, *sin. Lat.* sandaracha illinere. *Gr.* σανδαράχῃ ἐπιχρίειν.

2 — [*E n. pass. Fig.* Inbellettarsi, Lisciarsi.] *Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra e liscia, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

Invernicato, In-ver-ni-cià-to. *Add. m. da* Inverniciare. —, Invernicato, *sin. Lat.* sandaracha illitus. *Gr.* σανδαράχῃ ἐπιχρισθείς. » *Gozz. Serm.* 1. Tragge Dalla saccoccia un lucido specchietto, Invernicato un bussolo ove chiude Polver di Cipri. (N)

Inverno, In-vér-no. [*Sm. Quella delle quattro stagioni dell' anno la quale nel nostro emisfero comprende il tempo che bisogna perchè il sole ritorni dal Tropico del Capricorno all' Equatore celeste. Comincia nel 21 dicembre e finisce a' 20 marzo, ed è la più fredda, per essere allora costretti i raggi solari, per giungere alla terra, di attraversare ridiquamente la spessezza dell' atmosfera, ed anche perchè il Sole desertate un arco diurno più piccolo che nella state, e rimane perciò minor tempo sull' orizzonte. L' inverno è asciutto, aspro, comportabile, corto, crudele, crudo, fiero, fortunoso, freddo, gelido, gelato, ghiacciato, grave, nevolante, ineguale, insopportabile, intollerabile, lungo, malinconico, mojato, nevoso, piovoso, placido, rigido, sereno, umido, ventoso ec. Dicesi Grande o Fitto inverno il Colmo dell' inverno. Dicesi anche* Invernata *e* Vernata.] —, Verno, *sin. Lat.* hiems. *Gr.* χειμών. (Dal lat. *hibernum tempus* tempo d' inverno.) *Dant. Inf.* 21. 8. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece. *Red. Ins* 153. Della real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *L. Ost. ex.* 93. Ma quale tre ultime razze d' animali s' alzano per lo più naturalmente nell' inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e gelosissimo il nutrimento.

2 — * (Iperb.) *Uomo tutto coperto di ghiacci, con barba e capellatura bianca; e dicesi in una gran quantità oppure, Donna seduta presso un fuoco, con abiti fitti e di colore oscuro; oppure, Vegliardo che si scalda. I simboli sono un porcellino di cinghiale, una corona di rami secchi, una pina.* (Mil)

In vero, Invero, In-vé-ro. *Avv. Veramente.* —, In verità, *sin. Lat.* vere, sane. *Gr.* μέντοι, ὄντως. *Red. Esp. nat.* 67. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. *Cor. Lett.* 1. La quale in vero sua gentilezza fece molto volentieri. » *Borgh. Orig. Fir.* 207. Smalto invero era quel che a nostri tempi si è veduto ec. *E* 221. Né anco invero vogliamo far noi. (N)

2 — * *Dicesi anche* Nel vero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 18. Presupposto (ciò che non è nel vero) che l' aggiugnere nella parola la medesima consonante si faccia da noi con ragione ec. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima. (V)

In vero in vero. [*Posto avverb. e così raddoppiato = In tutto, Finalmente. Lat.* tandem. *Gr.* ὄντως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?

In vero stupo. * *Posto avverb = A bella posta, Studiosamente. Fiov. S. Franc.* 116. Il detto frate Rolfino una volta grattando le reni a santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato. (V)

Inversamente, In-ver-sa-mén-te. *Avv. In modo inverso. Tagl. Lett.* (A)

Inversato, In-ver-sà-to. *Add. m. V. A. Contrapposto. Lat.* adversus, contrarius. *Gr.* ἐναντίος, ἀντίπους. *Cam. Inf.* 14. L' altro modo è quando gli effetti predetti ripugnano l' umana voglia, la quale è inversata e contraria alla ragione.

Inversione, In-ver-si-ò-ne. (*Sf.*) *Rivolgimento, Stravolture. Lat.* inversio. *Gr.* ἀναστροφή. *Cr. alla v.* Anagramma.

2 — (Ret.) *Sorta di figura rettorica.* (A)

3 — * (Chir.) *Lo stesso che* Anastrofia. *V.* (A. O.)

4 — (Mod.) *Invertir l' ordine naturale, Far della coda testa, Porre la sinistra in luogo della destra.* (Gr)

5 — * (Mus.) *Il mutare di prendere un tratto di melodia in un ordine diverso da quello in cui è proposta. Secondo alcuni è lo stesso che* Rivolta. *V.* (L)

Inverso, In-vér-so. *Add. m. da* Invertere. *Vit. Plut.* 116. Venendosi alla prova, ciò si conobbe esser verissimo, perchè ne apparve la figura di lettere che con ordine inverso dicevano ec. (V) *E Parmi Assorgerne. Or rentolino avvolge Tra le tumide fauci ampio volume Di vapor che gorgoglia, ed esce alfine, Come da inverso fiasco onda che gocca.* (M)

2 — (Mat.) *Aggiunto di Proposizione, Problema, Proporzione e simile presa in ordine rovescio riguardo all' altre onde si è trattato. Tagl. Lett.* L' osservazione de' buoni è in ragione inversa della lunghezza delle code. (A)

3 — * (Arit.) Regola del tre inversa. *Specie di regola del tre, i cui elementi sono tali che a proporzione che uno cresce, l'altro diminuisce nel medesimo rapporto. Guid. Lett.* Della regola del tre inversa. (A) (D. T.)

4 — * (Bot.) *Rovesciato dalla parte interna. Dicesi* Antere inverse *quelle che hanno la sutura rivolta verso la circonferenza del fiore;* Radicetta inversa, *quella che è opposta all'ombelico.* (N)

In verso, Inverso. *Prepos. che serve comunemente al quarto caso;* [*e corrisponde al lat.* versus, *se pur dove s'indirizza il moto o l'affetto vi s'adrizzi per bene.*—, Verso, Inver, Ver, *ant.*] *Lat.* versus, erga. *Grappèl, in. Bocc. g. 2. f. 5.* Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Amet. 91.* Le Ninfe, in piè drizzate, corsero inverso Aucto. *Pass. 16.* Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrendervi e umiliarci, servirlo e amarlo. = *Burgh. Vesc. fior. 456.* Grida a cielo della poca cura de' Cattili inverso i lor poveri. *M. V. 5. 105.* Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Ghibellino inverso Greco. (N)

2 — *E talora ammette anche il secondo caso. Filoc. c. 30.* Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che moltamente s'aveano lasciato ingannare ec., allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Pass. 60.* L'amore s'accende inverso di lui. *Mor. S. Greg. c. f. 6.* Certamente gli uomini malvagi si possono di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

3 — * *Si frappone ai nomi de' Venti per dinotarne le quarte. Baldi, Naut. lib. 2.* Come A quello avviene, ch'essendo a destra d'Euro Verso il lido di Grecia, e quarta detto Di Greco inverso l'Euro. (N)

4 —[*Se il moto o l'affetto s'indirizzi per male, vi starà in forza dell'aggiunta, ed allora vale*] Contro. *Lat.* adversus, contra. *Gr.* κατά, ἐπί, ἐπεί. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenzia l'ardore de' peccatori inverso lui, che essendio che voi foste tanti con lui, non l'avreste potuto aspettare. *G. V. 12. 66. 1.* Lo re Filippo ec. seguì il re Adoardo ec.; andò inverso lui francamente.

5 — *Per* A rispetto, In comparazione. *Lat.* prae. *Gr.* ἐπί. *Dant. Par. 24. 91.* Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

6 — *Per* Appresso. *Gr. S. Gir. 20.* Tanto troverai più grazia inverso di Dio. *E. 23.* Tal perdono troverà ciascuno in verso di Dio, come egli farà agli altri uomini. (V)

7 — [*Per* Vicino o Incirca, *dandosi al tempo, e sempre col quarto caso. Allo stesso modo diciamo* Inverso la sera *per Vicino a sera.*] *M. V. 9 102.* E preso suo rinfrescamento, in verso l'uscita di giugno cavalcaro verso Bologna.

8 — *E col* Che: Inverso che = *Rispetto a che, Avvegnachè, Laddove. Gr. S. Gir. 15.* Cagion cosa è a lasciare la diletti di questo secolo, inverso che grande cosa è abbandonare ciò che noi inpoverita. (V)

Invertebrato, * (*Zool.*) In-ver-te-brà-to. *Add. e sm. Che non ha vertebre. Si dà questo nome ad uno gran serie d'animali mancanti di colonna vertebrale. Lat.* invertebratus. (A. O.) (Van)

Invertere, In-vèr-te-re. [*Atto anom. comp.*] *V. L. Rivoltare, Arrovesciare.* (*V.* Arrovesciare.) *Lat.* invertere. *Gr.* διαστρέφειν. *Dant. Inf. 34. 15.* Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

2 — * *Fig.* Pervertire, Corrompere, Travisare. *Jac. Sold. Sat.* Quel cor, che vil guadagno inverte, Non pensa ec. (A)

In vertù.* *Posto avverb. Lo stesso che* In virtù. *V. Car. lett. negoz. 4. 11.* L'appaltatori delle quali (*Lumiere*) in vertù dei loro capitoli hanno già cominciato a ritener il pagamento. (N)

Inverzicare, In-ver-zi-cà-re. [*Neut. e pass. V. e di*] Inverdire. (Dal lat. *virescere* che vale il medesimo, premesso l'in part. superf.) *Allegr. 119.* Le rime e' versi a milion scaturiscon Di fatto, e vi s'inverzica la fronte.

Invescare, In-ve-scà-re. [*Att. Lo stesso che* Invischiare. *V.*] *Ar. Fur. 24. 8.* Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'invischi l'ale.

2 — *E n. pass. Bocc. nov. 96. 13.* Si nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. Past. fid. 3. 2.* Gioco dolce ha pania amara; E ben l'impara Augel che vi s'invesca.

3 — *Per metaf.* Illacciarsi, Ingalappiarsi, Impantanarsi; *e per lo più si dice dell'animo compreso d'affetto vizioso.* (A)

4 — [*Onde* Invescarsi nell'amore o simile di una donna = *Rendervene troppo innamorato.*] *Bocc. nov. 80. 14.* Ed usando una volta ed altra con costei ec., ogni ora più invescandosi ec.

5 — [Invescarsi nel ragionare = *Lasciarsi vincere dal piacere di ragionare.*] *Dant. Inf. c. 33. 57.* Ch'i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch'i' un poco a ragionar m'inveschi.

6 — [*N. ass. nel signif. del §. 3.*] *Petr. son. 17.* Ove la prima, e poi fu' invescat'io.

Invescato, In-ve-scà-to. *Add. m. da* Invescare. *Impaniato.* [*Lo stesso che* Invischiato. *V.*]

2 — *Per metaf.* Preso, Avviluppato, Involto. *Lat.* intricatus, implicitus. *Gr.* ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son. 38.* E s'alcuna sua vista agli occhi piace, E per lasciar più l'animo invescato. *Sen. Pist. 3.* Se egli è alcuno di noi che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

Invescatore, * In-ve-sca-tò-re. *Verb. m. d'* Invescare. *V. di reg. Lo stesso che* Invischiatore. *V.* (O)

Invescatrice, In-ve-sca-trì-ce. *Verb. f. d'* Invescare. *Che invesca; e fig. Lusingatrice, Allettatrice, Che invischia nell'amore. Lo stesso che* Invischiatrice. *V. Tolom. lett. 3. 167.* Senza dubbio gran romori, molti lamenti, infiniti rammarichi ai racqueteranno, che per mancamento di queste invescatrici secchezza si fanno a tutte l'ore. (A) (B)

Invescamento, In-ve-schia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Invischiamento. *V. Stigl. Oech. Berg.* (Min)

Invecchiare, In-ve-schià-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Invecare [e Invischiare. *V.*]

Invecchiato, In-ve-schià-to. *Add. m. da* Invecchiare. [*Lo stesso che* Invischiato. *V.*]

Invecchiatore, * In-ve-schia-tò-re. *Verb. m. d'* Invecchiare. — , Invecchiatore, *sin. V. di reg.* (O)

Invecchiatrice, In-ve-schia-trì-ce. *Verb. f. d'* Invecchiare. *Che invecchia.* — , Invecchiatrice, *sin. Tass. Rim. Rom. Plutarc. Berg.* (Min)

Investibare, In-ve-sti-bà-re. *Part. d'* Investire. *Che investe. Vallisn. 2. 159. Berg.* (Min)

Investigabile, In-ve-sti-gà-bi-le. *Add. com. Che non si può investigare.* [*Ma è voce equivoca e da fuggirsi, perocchè potrebbe parere non già nata, siccome è, dall'In negante e dal verbo* Vestigare, *ma piuttosto da* Investigare, *e quindi taluno potrebbe credere ch'ella significasse l'opposto di ciò che significa.*] *Lat.* investigabilis. *Gr.* ἀνεξιχνίαστος. *Dial. S. Greg. 2. 29.* Sono incomprensibili gli giudizii di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Girol.* O Tu se' tc. senza principio avuto dal tuo Padre Iddio d'eternale e investigabile generazione, il quale tc. (V) *Cavalc. Pratt. lung. 150.* Queste due parti, cioè corpo ed anima, unisconsi con incomprensibile artificio, con investigabile sapienza. (B)

3 — * *È in forza di sost. usato anche modernamente. Segner. Incred. 2. 20. 2.* È pur presuntuosa di scandagliare quell'Oceano profondo di sapienza e di santità che è chiamato l'investigabile. (N)

Investigazione, In-ve-sti-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Investigazione. *V.*] *M. V. 6. 62.* Ma non seppe fare il trattato sì coperto che a nessuno Giovanni, che era nascoso di buona guardia e di savia investigazione, non venisse palese. *E. 9. 13.* Informato appieno per solenne investigazione di quelli che ne' detti casi avieno errato.

Investigazione, Investigazione. [*Sm. Lo stesso che* Investigazione. *V.*] *Guid. G.* Per lo suo investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *Bat. Inf. 2 3* Li rimedii contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità.

Investigante, In-ve-sti-gan-te. *Part. d'* Investigare. *S. Agost. C. D. 10. 11.* Volle quasi, non per superba autorità offendere cui dottrine ec., ma convertirlo quasi con umil tale investigante. (P)

Investigare, In-ve-sti-gà-re [*Att.*] *Diligentemente cercare;* [*Rintracciare, Esplorare*] (*V.* Cercare.) *Lat.* investigare, inquirere. *Gr.* ἐξιχνιάζειν, ἐξιχνεύειν. (Da *vestigium* traccia.) *Boccanov. 38. 15.* Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. *S. Gio. Grisost.* Dimmi, pregoti, che fatica è guardarsi di non giudicare e investigar li peccati altrui? *Guid. C.* Il quale sofficientemente investigò la volontade de' Trojani.

2 — [*Ass. ass.*] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Lo intelletto, volendo profondamente investigare, non erri.

Investigato, In-ve-sti-gà-to. *Add. m. da* Investigare. *Lat.* investigatus, inquisitus. *Gr.* ἐξιχνιασμένος, ἐξιχνασθείς. *Gal. Sist. 296.* Per pigliar la più favorevole distanza per l'autore, porremo che sia quella che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

Investigatore, In-ve-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. d'* Investigare.] *Che investiga. Lat.* investigator. *Gr.* ἐξιχνευτής. *Bocc. nov. 17. 10.* Quasi sollecati investigatori del vero, incredulendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui il quale è investigator della maestà di Dio, e aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins. 114.* Potrò soddisfare alle curiosità degl'investigatori delle cose naturali.

2 —* (Geog.) Stretto dell'Investigatore. *Stretto sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* — Isole dell'Investigatore. *Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* (G)

Investigatrice, In-ve-sti-ga-trì-ce. [*Verb. f. d'* Investigare. *Che investiga.*] *Lat.* investigatrix. *Gr.* ἐξιχνεύτρια. *Lab 191.* S'io dicessi con l'ira solenne bevitrice e investigatrice del buon vin cotto ec., tu mai mi crederresti.

Investigazione, In-ve-sti-ga-zió-ne. [*Sf. Lo investigare; Diligente ricerca, Indagine, Inchiesta.*] —, Investigagione, Investigamento, *sm. Lat.* investigatio, inquisitio. *Gr.* ἐξίχνευσις, ἐξιχνεία. *Fiamm. 3. 57.* Continuamente di lui fa domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet. 9.* In sè si rallegra; poi, con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo ritenuta da tale investigazione.

Investigione, In-ve-sti-gió-ne. [*Sf. Più comunem.*] Investitura. *V. Lat.* dominium. *Gr.* ἐπιφάνεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E' appresso*: Terminate le feste della reale investigione.

2 — (Marin.) Investigioni: *Le tavole con le quali si cuopre l'ossatura della nave. Dette anche* Fasciame. (S)

Investimento, In-ve-sti-mén-to. [*Sm.*] *Investigione, Investitura. Lat.* dominium. *Gr.* ἐπιφάνεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva Sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

2 —* Affrontamento, Urto impetuoso. *Cor. Am. Pant. lib. 2.* Udirono incalciramenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti. (Br)

3 — (Marin.) *Azione di una nave che mena sopra un banco di sabbia, o sopra un basso fondo, dove s'incaglia, e resta in pericolo di rompersi e perdersi; ovvero che urta altra nave. V.* Investimento, §. 8. (S) (N)

Investire, In-ve-sti-re. [*Att.*] *Concedere il dominio;* (*Dare a chicchessia il possesso di Stati, feudi, benefizi e simili.*) *Lat.* dominium tradere. *Gr.* κύριον παραδιδόναι. (Dal lat. *in* part. sup., e da *vestire*; poichè un tempo davasi il possesso con la consegna del proprio mantello, del pallio o d'altra simil cosa. *Cavalcanti.* Il Gruzo dal ted. *feuten* consolidare.) *G. V. 6. 23. 4.* Quando la Chiesa lo investì del reame di Cicilia e di Puglia. *M. V. 7. 23.* Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. = *Tavol. 5. 96.* All'un di voi sarà bene investita, Perocchè siete di sangue reale, E di nobile affare, e d'alta vita. (S)

2 — Spendere o Impiegare danaro in checchessia. *Lat.* impendere. *Gr.* ἀναλίσκειν. (Quasi voglia dirsi *dare al valor pecuniario la forma, la veste di una proprietà stabile, mobile ec.*) *M. V. 3 76.* E perdemmo il Comune fiorini trentamila d'oro, i quali investì male allo ingrato popolo.

1 —° *E non diverse accompagnature.* *Cr. S. Gir.* 10. Tu avrai messo al tormento come il mal servo che non avea più d'uno bisanto, e questo innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno. (N)

3 — *E si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senza aggiungere ne come nè a chi è investo.* *Carnic. Speech. Cr.* 1. E diede a ciascheduno di loro che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. (P)

4 — *Per simil.* Impiegare *assolutam. Lib. Mor.* Abbiamo detto d'odire e sofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi fia bene investita quella fatica.

5 —Affrontare, Assalire, (Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita.) (*V.* Assalire.) *Lat.* invadere. *Gr.* ἐπέρχομαι. (Quasi circondar taluno ostilmente con le genti a se addette ec., e sì strettamente circondarlo, come la veste circonda il corpo. Così in ingl. to *invest* val circondare, rinchiudere, come si ha uso di fare, quando si stringe una città di stretto assedio.) *M. V.* 2. 59. Non le investirono, e non s' afferrarono con loro.

6 — Abboccarsi. *Modo insolito, a meno che non s' usi per metaf. a significare* Lo vo io ad assalire? *e intendi colle parole. Lat.* convenire. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Lo vo io a investire? (*Lat.* adeon illum?) (V)

7 — Colpire, Ferire, [Fare in guisa che il membro di taluno riceva in se l' arma feritrice in tutto od in parte, e le faccia di se veste] *Lat.* ferire, sauciare. *Gr.* τιτρώσκω. *Stor. Eur.* 5. 118. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito.

8 — ° Cogliere appunto dove si pone la mira. *Malt. Frans. Rim. Burl.* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar . . . . E dir del modo come bello bello N' andasti a lui, e che mettesti a viso E lo investisti subito a capello? (Br)

9 — ° Rintuzzare, Rotondare, Avviluppare. *Lat.* obtundere. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Per la prima motivata causa sembrano indicati rimedi alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri. (N)

10 —*Dicesi* Investire uno di alcuna cosa *e vale Informarnelo o simile. Lat.* imbuere. *Amm. Ant.* 252. (*Fir.* 1666.) La lunga conversazione, così de' buoni come de' rei, c' investe dell' amore (c' informa.) (V)

11 — (*N. ass. nel sign. del* §. 2.) *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad investire in tale. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Dà via tu quelli albagi, e investi in seta. » *Fav. Esop.* 36. Per la cornacchia s' intende quello mercatante piccolo, il quale adorna la sua bottega ed investe coi danari altrui. (Pr)

1 — ° *Ed in modo anche più assoluto ed ellittico.* *Gozz. Oss. P. 2. rit.* 10. La virtuosa fanciulla se in sua coscienza che Curio non è veramente liberale. Curio investe. (*Cioè*, spende per raccogliere.) (N)

12 — Star bene, Stare il dovere. (*Modo uscito d' uso.*) *Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quello di biasimare ciò che l'uom fece, o di dire che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l' uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' esersi abbattuto a una che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che rispondereste voi? *V.* Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito. °

13 —° *Stimo uso. Fav. Esop.* 40. Per la rannocchia s' intende lo piccolo mercatante il quale vuole contrastare a' traffichi di mercatanzie e investire del ricco e possente suo vicino. (*Cioè, secondo il contesto:* Come fa il ricco e possente ec. *Se già non fosse da intendersi così:* Vuole contrastare ai traffichi di mercatanzie ed allo investire del ricco *ec., del qual modo ellittico in varie attitudini, questo autore abbonda, come non pochi altri di quel secolo.*) (Pr)

14 — ° *E nel sign. del* §. 8. *Malt. Frans. Rim. Burl.* A' cervelli Poco al mestier (*della caccia*), di rado investiranno. *E altrove:* Perchè in certi sparati e certi sciolti ec. San tirare e investire insino ai putti; Ma chi investisce e slunga pei pantani, È imberciator valente sopra tutti. (Br)

15 — (*N. pass. nel sign. del* §. 5.) *Vit. Plut.* Vennero l'uno a cavallo incontro all'altro, e investironsi, siccome s' investono le galee.

16 — ° *Per metaf. del primo signif. Fior. S. Franc.* 36. Ballegrati, Francesco, perocchè quello è il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io le ne investisco; e questa infermità e afflizione è arra di quello tesoro beato. (V)

17 — (Marin.) Investire la nave in terra, *si dice quando è portata sopra un banco di sabbia, o sopra un luogo vicino alla costa, dove non vi è bastante acqua per sostenerla a galla.* (S)

Investita, In-ve-sti-ta. *Sf. V. A. Investitura. Lat.* dominium. *Gr.* κυρίευσις. *G. V.* 4. 21. 2 Dava le 'nvestite delle chiese con tal volere del Papa.

2 — Compera, Impiego di danaro, L' investirla (in mercanzie o altre) *M. V.* 6. 32. Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec., prenderono alburgo. *Cron. Morell.* 273. Traficali, e in ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

Investito, In-ve-sti-to. *Add. m. da* Investire. *Lat.* in possessionem missus. *Gr.* κτήσεως γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec., Lasciai di loro arredi e di lor fregi Non del tutto guerniti voi, soldati.

2 — Vestito, Ornato. *Sannaz. Arcad. pr.* 6. Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo ec. la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero. (A)(B)

3 —° Inviluppato, Ravvolto. *Bern. Cell. Pit.* Presto mi chiusi in terra, e presi un mazzo di fango ec. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. (Br)

4 — ° Adatto, Acconcio. *V.* Investire, §. 12. (N)

Investitura, In-ve-sti-tù-ra (*Sf.*) *Lo 'nvestire nel sign. di Concedere dominio.* (*Atto solenne in forza del quale il padrone di una cosa ne trasferisce ad altri il dominio, ricevendo qualche oggetto in segno di riconoscimento. Detto anche* Investimento *e* Investigione.) *Lat.* dominium. *Gr.* κυριότης. *G. V.* 10. 198. 2. Le investiture e promozioni d'ogni be-

nefizio. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che dispensa gli uffizi, e' agli ufiziali Largisce investiture d'ogni sorte.

2 — *Onde* Dare la investiture, [Fare investiture *ne Investire. V.* Dare l' investitura, *e* Fare investiture.]

Inveterare, In-ve-te-re-rà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Invecchiare. *V. Segner. Mann. Sett.* 27. 3. Ella (*la ragione*) a poco a poco si perverti di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso. (V)

2 — *E n. pass. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Or conosco ben io che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera. (V)

Inveterato, In-ve-te-rà-to. *Add.* (*m. da* Inveterare. *Lo stesso che*) Invecchiato. *V. Lat.* inveteratus. *Gr.* πεπαλαιωμένος. *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campodoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volentieri a veder quello che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui, inveterati. *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto e una radicata opinione.

Invetriare, In-ve-trì-re. (*Att. Lo stesso che*) Invetriare. *V. Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluida invetra e rassoda.

Invetriata, ° In-ve-trì-a-ta. *Sf. V. e di'* Invetriato. *Fortig. Rim.* Ma sì fa tardi, e più per le 'nvetriate Non passa il chiaro lume. (A)

Invetriato, ° In-ve-trì-a-to. *Add. m. da* Invetriare. *V. di reg. V. e di'* Invetriato. (O)

Invetriamento, In-ve-tri-a-mén-to. *Sm. Indurimento e Fragilità a guisa di vetro. Verificazione. Magal. Lett.* 1. Così dico ec., e l' istesso poter avvenire a' rami degli ulivi, per lo invetriamento ch' essi ricevono dal freddo della neve. (A) (N)

Invetriare, In-ve-tri-à-re. (*Att.*) *Ridurre a similitudine di vetro.* —, Invetrare, *sin. Lat.* in vitri formam redigere. » *Ruccll. Orest.* 5. 1. U' l'orrido stridor de' freddi fiati Indurre invetriando le pigre acque, ec. *Amati.* (B)

2 — Dare l' invetriatura *cioè la vernice o la coperta vetrificabile a' vasi di terra. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Invetriata, In-ve-tri-à-ta. (*Sf.*) *Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre.* —, Invetrata, *sin. Lat.* vitreum clathrum. *Gr.* ὑάλινον πλέγμα. *Spor. Segner. Mann. Dic.* 10. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. » *Baldin. Voc. Dis.* Invetriata è quella coperta di vetri collegati insieme, che per lo più si fa ai vasi delle finestre, ad effetto di proibir l' ingresso dell' aria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce. (N)

Invetriatissimo, In-ve-tria-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Invetriato. *Invetriato bene. Lat.* vitro probe incrustatus. *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli e ingessando loro la bocca.

Invetriato, In-ve-tri-à-to. *Sm. L' atto dell' invetriare, Cosa invetriata. Borgh. Rip.* 308. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato che lungamente le conserva.

Invetriato. *Add. m. da* Invetriare. *Invernicato. Proprio de' vasi di terra.* —, Invetrato, *sin. Lat.* vitro incrustatus. *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 206. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro o di terra invetriati. *E* 207. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Cant. Carn. Pard. Uc.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli ec., Gli tolga forti, invetriati e begli.

2 — *Per simil.* Lucio, Lucidato, Lucido come vetro. *Lat.* levis. *Gr.* λεῖος. *Leb.* 139. E se pure invetriato (*il ventre*) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (cioè non atto a ritenere il seme). *E* 200. Egli avvenne, tra l' altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

3 — Congelato a guisa di vetro. *Dant. Inf.* 33. 128. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto.

4 — *Aggiunto a* Fronte o Faccia = *Sfrontato, Sfacciato, Svergognato. Lat.* invercundus. *Gr.* ἀναίδης. *Cecch. Spir.* 5. 1. Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s' ella non ha aria di strega.

5 — Chiuso con vetri. *Serd. Stor.* 6. 221. Per difendersi da' venti usano finestre molto ben serrate e invetriate.

Invetriatura. (*Ar. Mes.*) In-ve-tria-tù-ra. *Sf. Sorta di vernice detta* Vetrina, *che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da' liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotta in forma d' acqua, e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura. Baldin.* (B)

2 — *L' atto di dare alla terra la vernice detta* Invetriatura. *Borgh. Rip.* (A)

Invettiva, In-vet-ti-va. (*Sf. Riprensione ingiuriosa fatta contro vivamente contro alcuna persona, o alcuna cosa.* —, Invezione, *sin.*) *Lat.* oratio invectiva. *Gr.* συκοφαντικὸς λόγος. *But. Inf.* 19. 2. È invettiva riprensione che l' uomo fa correcciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contro l' avarizia, e fa invettiva dicendo: ec. *E altrove:* Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli riguardando ec. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda che tu non mi commuova in invettive, chè tu vedrai che io voglio in questa arte più che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 130. Conobbe a che fine fossero il Re queste tante invettive contro Riccardo. (*La stampa per errore ha* inventive.)

Invettivamente, In-vet-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo invettivo, Per via d' invettiva. Udan. Nis.* 4. 43. Contr'alla divina canzone *Vergine bella* procede invettivamente con queste parole. (A) (B)

Invettivo, In-vet-ti-vo. *Add. m. Che contiene invettive. Lat.* invectivus. *Gr.* συκοφαντικὸς. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l' uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che pajono ami-

Invezione, In-ve-zi-ò-ne. [*Sf. V. A. V. e di* Invettiva.] *Bat. Inf.* 24. 2. L'autore usa invezione, ovvero esclamazione, contra la patria. *E* 33. 1. Pone l'autore invezione contra Pisa.

Invezzare, In-vez-zà-re. *N. pass. V. A. V. e di* Avvezzare. *Lat.* assuescere. *Gr.* Θιζιθαι. *Franc. Barb.* 136. 3. Tanto s'invezza il folle alla follia, Che, spenta ogni via, Nel più sicuro picciol prun lo piglia. » *Franc. Barb. cavato dall' Ubaldini nella Tav.* Tanto s'invezza la gatta alla gatta Che vi perde la gratta. (V)

Inviamento, In-vi-a-mén-to. [*Sm. Il mettere in via, L' indirizzare, Il mandare; e per traslato,*] *Avviamento, Indirizzo o Indirizzamento a qual si voglia negozio o affare. Lat.* directio. *Gr.* οδοιπορια. *Cron. Morell.* 225. Stette in Firenze quindici o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo (*danno*), che dove i figliuoli prendono ammaestramento e inviamento e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo senza capo e senza guida. *V. V.* 11. 90. Milequattrocento uomini da cavallo ec. vennero per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Gramb.* Per dare inviamento a coloro che son più savii di me, di compiere e di ammendare quello che male o meno per me fosse detto.

Inviante, * In-vi-àn-te. *Part. d'* Inviare. *Che invia. V. di reg.* (O)

Inviare, In-vi-à-re. *Att. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. Lat.* mittere. *Gr.* πεμπειν. *Boce. nov.* 99. 11. Avvisando d'essere al migliore albergo inviati, con messer Tordilo alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta. *E* 8. La donna che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *Dant. Inf.* 9. 109. Com'i' fu' dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. 102. Questi ne 'nverarono agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io 2 Io inviato il signor Annibale Rucellai al Re Cristianissimo. » (*Nel primo esempio del Petr. l'ediz. di Comino legge* Envio. *V.* Enviare.)(N)

2 — * *Dicesi* Inviar salute *per Salutare. Tass. Ger.* 18. 51. Al Signor di Giodea (dicea lo scritto) Invia salute il Capitan d'Egitto. (N)

3 — *Per metaf.* [Educare, Istradare.] *Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, e'voglio inviargli e correggergli a mio senno.

4 — *N. pass.* [Avviarsi, Indirizzarsi, Incamminarsi.] *Petr. canz.* 9. 1. Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce.

5 — * *Farsi ad operare checchessia seguendo altrui. G. V.* 1. 38. Marcrino, Albino ... apparecchiati di fornimenti e di maestri .. vennero da Roma alla città che Cesare edificava, e inviandosi con Cesare si divisono l'edificare in questo modo.(*La Cr. legge* invidiandosi.)(Pr)

6 — * *E con altre accompagnature. Pecor.* g. 9. n. 1. La fanciulla ec. s'inviò verso una città. (V)

7 — * Inviarsi un cammino = *Pigliarlo, Mettersi in quello. Modo antico. Boce. Am. Vis.* 42. Acciò ch' io vegga il viso, Per cui veder cotal cammin m'invio. (Br)

Inviato, In-vi-à-to. *Add. m. da* Inviare. *Indirizzato, Mandato. Red. lett.* 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da Vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

2 — Avviato, Indirizzato, (Instruito.) *Boce. g.* 4. *p.* 6. Ricco, e bene inviato ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi e inviati, faceva poca stima di questo onore.

3 — *Ed in forza di sm.* Persona inviata da un Principe o da una Repubblica ad altra Signoria a cagion di negozio o di complimento (*V.* Ambasciadore.) *Lat.* ablegatus. *Gr.* ὁ πρεσβευτης. *Red. lett.* 1. 396. Il quale viene a Parigi coll' illustriss. sig. Inviato del serenissimo gran Duca mio signore.

Inviatore, In-vi-a-tò-re. *Verb. m. d'* Inviare. *Che mette in via, Che indirizza. Vit. S. Gir.* 122. Io fui precursore della fede cristiana, e messo e inviatore del popolo Gentile.

Inviatrice, * In-vi-a-tri-ce. *Verb. f. d'* Inviare. *Che mette in via. V. di reg.* (O)

Invidente, In-vi-dèn-te. *Part. d'* Invidere. *Che invidia. Lo stesso che* Invidiante. *V. Rao Inverti.* 30. *Berg.* (Min)

Invidere, In-vi-dè-re. *N. ass. V. L. verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio e il gerundio. Lo stesso che* Invidiare. *V. Ar. Fur.* 5. 7. Crudele amore al mio stato invidendo. (M) (O)

Invidia, In-vi-dì-a. [*Sf. Dispiacere ch' altri, che tu non ami, si goda un bene che tu non hai. È una degenerazione della emulazione; e fra ambidue questi affetti, virtuoso il primo, vizioso il secondo, stassi la Rivalità che partecipa dell' uno e dell' altro. Astio, Livore, Lividezza, Adontamento ec.* L' Invidia è vile, rabbiosa, maligna, cieca, pessima, misera, amara, trista, infame, torta, pallida, gelata ec.—, Ioveggia, *sin.*) (*V.* Astio.) *Lat.* invidia. *Gr.* φθονος. *Albert. cap.* 49 La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilitadi. *Bat. Inf.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell'animo d'alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l'uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malvedere, o contravvedere, imperocchè lo 'nvidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele. *E appresso:* È invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell' altrui felicità nella mente d' alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale desideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filos. C. S.* Invidia è dolore della felicità e ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Vir. A. M.* Invidia è contrario vizio della virtù dell' amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell' altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso:* Ha ella nome invidia, *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. Ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia; e solo la miseria è senza invidia. *Boce. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero che sogliono i savii dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *Dant. Inf.* 7. 111. Là onde invidia prima dipartilla. *Petr. son.* 139. O invidia, nemica di virtute. *Fr. Jac. Cess.* Invidia si è un dolore dell' anima, il quale nasce dell'altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizi, perciocchè non ha nè modo nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s' ha invidia, megliora, tanto più s' accende. *Cons. S. Bern.* La 'nvidia è tignuola dell' animo, la quale si mangia il senno e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero. » *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Pareva una cotale cortese invidia.(V)

1 — Avere invidia = *Invidiare. V.* Avere invidia. » *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Procede per sola impugnazione del nemico, il quale ha invidia al desiderio e allo studio nostro di castitade. (V)

1 — (Portare invidia = *Invidiare*) *Bocc. Lett. Pis. Rosa.* 284. Ma dove si vegga solo a' notabili uomini esser invidia portata. » *Albert. cap.* 33. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. (N)

4 — * Odio. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era ec. Antonio aspro ec. ma tutto giocondo, e affabile e grazioso, e discreto ec. sicchè nullo gli avere invidia, e ogni uomo gli avera amore. (*Non si faceva mal volere a niuno.*) (V)

5 — * *Per astens.* Odio legittimo contra l' ingiustizia e la superbia altrui, *nel qual caso dicesi meglio* Indignazione. *Tes. Lir. l.* 1. *c.* 59. Ma del sangue de' Re di Roma uscì esempio di ingegno: acciò che per la invidia de' regi il popolo di Roma venisse più tosto a libertà. *E l.* 2. *c.* 23. Poi tolte via le legioni de' campi romani, si dice che 'l fu fatto morire per invidia di questa cosa. (N)

2 — (Bot.) Indivia, *erba nota.* [*Idiotismo fiorentino da fuggirsi*] *Lat.* intubus sativus. *Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Puol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, e qualche prezzo Che guasta tutto l' orto. *E* 70. Invidia da legnaja e naturale Vendasi, tenera, bianca, fresca e bella. *Buon. Fier.* 4 1. 11. Cipolle, ramerlucci, e invidia acerba.

3 — * (Mit.) *I Greci ne fecero fatto un Dio, perchè* Phthonos *è mascolino. I Romani ne fecero una dea, figliuola della Notte. Il suo nome latino* Invidia *significa Colei che non vede di buonocchio.* (Da in che talvolta indica contrarietà, e da *video* veggo.) (Mit)

4 — * (Icon.) *Vecchio spettro femminino col capo cinto di serpenti, gli occhi fuochi ed incavati, livido colore, orribile magrezza, serpi nelle mani, ed uno che le rode il cuore: talora ha al fianco un'idra di sette teste, talora ha in mano un cuore e lo va lacerando, al fianco un cane. D' ordinario guida la Calunnia.* (Mit)

Invidiabile, In-vi-di-à-bi-le. *Add. com. Da essere invidiato. Lat.* invidendus. *Gr.* ζηλωτος. *Vit. Disc. Arn.* 55. Delizie invero nelle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca. » *Segner. Mann. Apr.* 7. 2. Questa gloria ec. ti rende invidiabile agli angeli cattivi, venerabile ai buoni. (V)

Invidiante, In-vi-di-èn-te. (*Part. d'* Invidiare.) *Che invidia.* —, Invidente, *sin. Lat.* invidens, invidus. *Gr.* ὁ φθονων, φθονερος. *Amm. Ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degl'invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell' invidiante, e l'odio da qualche colpa che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire, la colpa, è nello Invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual arte è più sicura, che sempre difendere amici, ajutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti e nimici?

Invidiare, In-vi-di-à-re. [*Act.*] *Avere invidia.* (*Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell' altrui bene.* —, Inveggiare, Invidere, *sin.*) *Lat.* invidere. *Gr.* φθονειν. *G. V.* 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti.

2 — (*Talvolta si prende anche in buona parte, per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolore.*) *Petr. son.* 129. Quanto v' invidio gli atti onesti e cari! *E* 160. Ambrosia e nettar non invidio a Giove.

3 — Scemare, Togliere *e simili. Dant. Inf.* 26. 24. E più l' ingegno affreno, che non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi; Sì che, se stella buona o miglior cosa M' ha dato 'l ben, ch' io stesso nol m' invidi. (*Cioè non lo tolga a me, come se me l' invidiassi. È frase latina. Orazio dice che il poeta* invidet orco *le belle opere degli eroi, togliendole alla dimenticanza.*) (V) *Tass. Ger.* 7. 13. Se non t' invidia il ciel sì dolce stato, Delle miserie mie pietà ti muova. *E* 16. 61. Chiudesti i lumi, Armida: il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martiri. *Chiabr. rim.* Tal costui di chi parlo, empio degli empi Corse la Chiesa, ed ivi D' ogni bella virtù leggi ed esempi Invidiando a' vivi, Tutti sconcia ha volti ec. *Bentiv. Teb. lib.* 1. Perchè d' Argo a me invidii il bel soggiorno? *E ivi:* Di placida quiete un sol momento Invidiate a voi stessi e un breve senno. *E lib.* 3. Sdegnose e meste Che gl' invidiasse il Fato orrevol morte. (Br)

4 — (*N. ass. nel primo sign.*) *Dant. Par.* 17. 97. Non vo' però ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita.

5 — (*E n. pass.*) *G. V.* 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. » (*Le migliori edizz. leggono* inviandosi. *V.* Inviare, §. 4.) (N)

6 — * *E nel signif. del* §. 2. *Segner. Mann. Ag.* 15. 4. Udì per essi (*doni celesti*) lodarsi da Elisabetta, e quasi invidiarsi. (V)

Invidiatissimo, In-vi-dia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Invidiato. *Lat.* invidiosissimus. *Serm. Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser, dich' io, perciocchè ec.

Invidiato, In-vi-di-à-to. *Add. m. da* Invidiare. *Lat.* invisus. *Gr.* μισητος, *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Invidiose, invidiate, Secondochè i favori E' l pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

2 — *Ed in forza di sm. Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.

Invidiatore, In-vi-di-a-tó-re. (*Verb. m. d'* Invidiare.) *Che invidia. Lat.* invidus. *Gr.* ἐπιφθονος. *G. V.* 12. *col.* 9. Niente meno la faccia dei

Invilùppo, In-vi-lùp-po. [*Sm.*] *Inviluppamento*, [*e La cosa inviluppata*] *Lat.* involucrum. *Gr.* ἐνέλιγμα. *Segner. Mann. Giugn. 7-4.* Le iniquità, che sono le colpe che hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d' inviluppi.

2 — *Fig.* Intrigo, Confusione, *altrimenti* Viluppo. *V.* (A) (O)

3 — (Milit.) *Un' opera di terra nel fosso secco, che ha un semplice parapetto, e serve per coprire un sito debole. Chiamasi anche* Solco, Controguardia, Cunetta, *e talvolta si prende per sinonimo di* Cofano. (Gr)

4 —* (Bot.) *Dicesi ciò che ricopre o involge le parti sottoposte; dal botanici se ne riconoscono tre specie, cioè* Inviluppo floreale *denominati tanto il calice quanto la corolla, colla differenza soltanto che il primo si chiama* Inviluppo esterno del fiore, *e la seconda dicesi* Inviluppo interno, *perchè immediatamente circonda gli stami ed il pistillo. Bertoloni.* (O) (N)

5 —* Inviluppi del frutto *parimente vengono detti tutti gl' involgi esterni de' pericarpi per la ragione medesima ch' essi concorrono a coprire uno o più semi di un medesimo frutto. E* Inviluppi seminali *finalmente diconsi le diverse membrane o tonache di cui vengono ricoperti i semi. Bertoloni.* (O) (N)

6 —* Inviluppo o Tessuto cellulare o cribaceo o parenchima: *Rete formata da fibre o vasi trasparenti per lo più riempiti di una sostanza di color verde, i quali a certi intervalli s' ingrossano di capacità; ed esiste immediatamente collocato sotto l'epidermide. Bertoloni.* (O)

Invimbare, (Idraul.) In-vi-mi-nà-re. *Act. Far ripari alle acque ec. con vimini intessuti; Fare le viminate.* (A) (O)

Invincibile, In-vin-ci-bi-le. *Add. com. comp. Che non può esser vinto, Insuperabile. Lat.* insuperabilis. *Gr.* ἀνίκητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. Cr.* La quarta condizion dell'amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante ed invincibile. *E Frate Iac.* Tu invincibile, in lughi l' onnipotente. *Bocc. Introd.* T' arrischiano da ogni insulto e da qualunche empito con invincibile fermezza petuto difendere.

2 —* (Mil.) *Soprannome di Giove.* (Mil)

Invincibilissimo, In-vin-ci-bi-lis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Invincibile. *Lat.* invictissimus. *Gr.* κατακῶς ἄμαχος. *Segn. Pred. t. 1.* Io mi provava d aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

Invincibilità', In-vin-ci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Invincibile. *Inespugnabilità. Cornf. Quar. Pred. 12. Berg.* (Min)

Invincibilmente, In-vin-ci-bil-mén-te. *Avv. Invittamente, In modo invincibile. Magal. Lett.* La cui alidezione arma loro contro invincibilmente il disprezzo (A)

Invincidire, In-vin-ci-di-re. (*Att.*) *Far divenir vincido. Lat.* mollire. *Gr.* ἀναλύειν. *Volg. Mes.* Indebolarono e invincidiscono lo stomaco, e molliticano e riempiono e fanno fetolio.

2 — *N. ass.* Divenir vincido. *Lat.* mollescere. *Gr.* διαλύεσθαι. *Red. Esp. nat. 91.* Mettonsi in molle quei nidi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano e sminuzzino.

Invio, In-vio. (*Sm.*) *Incamminamento. Lat.* directio, missio. *Gr.* ἀποστολή, πρόπεμψις. *Vinc. Lab 3 f. 2.* Ed io (perdoni ogni regno Sulla promessa chio Ti desti a questa nuova *Luca. Lorenz q.* 10 Che tal stimato ha voi, e in voi sperato Favor sì fatto, e grazioso invio, Sicch' ei v' apra la via verso i suoi fini. » *F. Salvin. Annot. in* Invio, Inviamento, *Envoi*, cioè invio dicono i Francesi quella lettera per la quale avvisano nel fine la loro commissione. (N)

Inviolabile, In-vi-o-là-bi-le. *Add.* (*com. comp.; contrario di* Violabile.) *Che non si può violare. Lat.* inviolabilis. *Gr.* ἀσύλητος. *Tac. Dav. ann. 12. 15.* Cotal pace, come di cosa sacrata, tenevasi per invidabile. *E Stor. 2. 101.* Marco nella battaglia fu preso, e gittato all' terra, e perchè non la sbranassero, il volgo stimò credeva che fosse invidabile. *Serd. Stor. 1 55.* Le ragioni della ambasceria e dell' ospizio sono sacrosante e invidabili. » *Magalotti. 2.* Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali ec. ore novellamente s' ingemmano, per inviolabile ed eterna legge ritornano. (N)

Inviolabilissimamente, In-vio-la-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Inviolabilmente. *Giambull. Gell.* (*Bald. Enc. It. 12. 1-6*) Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni Ebreo. (A) (N)

Inviolabilissimo, In-vio-la-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Inviolabile. *Rucell. Disc. Berg* (Min)

Inviolabilmente, In-vio-la-bil-mén-te. *Avv. Senza violare, Senza rompere la promessa, Con intera fede.* —, Inviolatamente, *sin. Lat.* inviolate. *Gr.* ἀσυλήτως. *Gual. G.* Le sufficienti sicurtà de' Greci d' osservare fermamente ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. Stor. 9. 166.* Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir. 252.* Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprii cittadini romani.

Inviolatamente, In-vio-la-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Inviolabilmente. *V.*] *Lat.* inviolabiliter, integre, inviolate. *Gr.* ἀσυλήτως, ἀβιάστως. *Serd. Stor. 13. 383.* Egli per altro conservò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portoghesi.

Inviolato, In-vi-o-là-to. *Add.* (*m. comp.; contrario di* Violato. *Non violato.*) *Non corrotto, Non guasto, Intero. Lat.* inviolatus, incorruptus. *Gr.* ἀσύλητος, ἄβιαστος. *Amet. 67.* Però con sollecitudine i fiochi nostri, che di qui porterai, la che inviolati servi. *Serd. Stor. 7. 265.* S' accorse benissimo quanto intera e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

Inviolento, In-vi-o-lèn-to. *Add.* (*m. comp.; contrario di* Violento. *Non violento.*) *Che non usa violenza. Lat.* non violans. *Gr.* ἄβιος. *Bucc. Fier. 3. f. 1.* Che peccato fa chi s' ingrassa nell' altrui disgrazia Inviolento, e gode.

Inviperare, In-vi-pe-ra-re. *N. ass. e pass. Inacerbire a guisa di vipera.* —, Inviperire, *sin. Lat.* sacvire, exasperari. *Gr.* ἀγριαίνειν, ὀξυθυμεῖσθαι. *Sanese. Arc. Egl. 12.* Questa è sol la cagione ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago e inviperisco. *Baldov. Sc. al Redi.* Contro ogni mal ch' a' danni suoi s' inviperi. (N)

Inviperato, In-vi-pe-rà-to. *Add. m. da* Inviperare. —, Inviperito, *sin. Lat.* exardescens, exacerbatus. *Gr.* ἐξαγριαίνων. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* A Scauro più inviperato non rispose. *E Ann. 12. 48.* In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva contesa il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni e accusatore d' aver sopra quello domandato Caldei, maghi e Apollo Clario.

Inviperire, In-vi-pe-ri-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Inviperare. *V.*

Inviperito, In-vi-pe-ri-to. *Add. m. da* Inviperire. *Lo stesso che* Inviperato. *V.*

Invirgolare, In-vir-go-là-re. (*Att.*) *V. A. V. e di* Circondare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν. (Dal franc. *environner* che vale il medesimo, e che viene da *environ*, una volta *viron* intorno.) *Tratt. Fort.* Di queste tre cose è invirgolato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N. 34.* Sia affumata la magione di canfora e di sandalo, e invirgolata di drappi di lino molli in acqua fredda.

Invirgolato, * In-vir-go-là-to. *Add. m. da* Invirgolare. *V. A. V. e di* Circondato. (O)

In virtù. *Posto avverb.* = *Virtualmente. Salv. Avvert. 2. 1. 5.* Racchiudendolo dentro di sè, e nella sua voce, come si dice, in virtù. *E di sotto*: Che, relativo, alcuna volta ha in sè racchiuso in virtù il pronome che da caso relativo si rappresenta. *E appresso*: Che, relativo, posto senza il vocecaso, e senza l'articolo del nome ch' e' rifacisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù. (V)

2 — *In modo di preposizione.* In forza, Per cagione, In vigore. —, In virtù, *sin. Segner. Mann. Magg. 13.* In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stato immortale. (V) *Cavalc. Simb. 2. 203.* In virtù del cui sangue lo popolo delli Giudei uscitte d' Egitto. (N)

Invischiare, In-vi-schià-re. (*Att. e n. pass. Lo stesso che* Invischiare. *V. Dant. Inf. 12. 144.* Ma però di levarsi era niente, Sì avean inviscate l' alie sue. *Lor. Med. canz. 72. 2.* Che 'l palato se le inviscia.

2 — *Per metaf. Com. Inf. 5.* Nota qui, lettore, che il detto andare fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell'Ecclesiastico: lo furore e l' ira m' inviscano la vita.

Inviscato, In-vi-schà-to *Add. m. da* Inviscare. *V. Lo stesso che* Invischiato. *V.*

Inviscerare, In-vi-sce-rà-re. *N. pass. Entrar nelle viscere*, [*e metaf. Penetrare, Internarsi.*] *Lat.* in viscera penetrare. *Segner. Mann. Giugn. 19.5.* Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' inviscerarsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! » *E Magg. 19. 1.* L'acque ec. (*del diluvio*) si profondarono in essa (*Terra*), s' inviscerarono, s' internarono, ec. (V)

2 — *Att.* Far entrare nelle viscere, Internare. *Segner. Concord.* Non basta masticare un tal cibo, ec.; bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, concuocerlo, ec. (A)

Inviscerato, In-vi-sce-rà-to. *Add. m. da* Inviscerare. *Segn. Parmist. 5. 1.* Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale o per arbitraria, come sono le leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro. (V)

Invischiamento, In-vi-schia-mén-to. [*Sm.*] *L' invischiare, Impaniamento.* —, Invischiamento, *sin. Lat.* adhaesio. *Gr.* προσκόλλησις.

2 — *Fig.* [Allettamento, Lusingamento] *Salvin. Disc. 1. 344* È una dolce e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave e potentissimo.

Invischiante, * In-vi-schiàn-te. *Part. d'* Invischiare. *V. di reg.* (O)

2 — * (Med.) *La forza de' add. com. Aggiunto che i medici assegnano alle sostanze che credevano d'una data facoltà di adolcire gli umori; detto anche* Incrassante. (O)

Invischiare, In-vi-schia-re. (*Att.*) *Porre il vischio, Impaniare.* —, Inviscare, Invescare, Invischiare, *sin. Lat.* visco illinere. *Gr.* ἐξ ἰξοῦ πήγνυμι.

2 — *N. ass. per metaf.* [Allacciarsi, e *per lo più dicesi dell' animo compreso di affetto vizioso.*] *Lab. 196.* Spesse volte avviene che non guardandosene uno, e lasciandole, tutte le labbra m' invischiai. *Petr. son. 62.* Ne mi ritenga perchè ancor m' invischi.

Invischiato, In-vi-schià-to *Add. m. da* Invischiare. —, Inviscato, Invescato, Invischiato, *sin. Lat.* viscatus. *Gr.* ἐξ ἰξοῦ πεπηγώς. *Cr. 9. 90 2.* Sono prese dagli sparvieri ec., i quali uccider si può con due verghe invischiate.

Invisciditezza, In-vi-sci-di-tèz-za [*Sm.*] *Il divenir viscido*; [*Impastimento, Condensamento*; *e dicesi di Umori o simili.*] *Lat.* viscosa crassities. *Red. Insett. 1. 418.* Se quella pianta talvolta ingrassa e inviscidisce, tale ingrassamento e inviscidimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

Invisciditezza, In-vi-sci-di-tèz-za. [*N. ass.*] *Divenir viscido*, [*Farsi viscido, Ingrossarsi, Condensarsi, Divenir viscoso, o tenace, pastoso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio.*] *Lat.* lentescere, viscidum fieri. *Gr.* γλισχρᾶσθαι. *Red. ins. 1. 418.* Se quella pianta talvolta ingrassa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

Invisciditto, In-vi-sci-di-to. *Add. m. da* Inviscidire. *Red. Cons. 2. 139.* Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate ed inviscidite, ec.

Invisibile, In-vi-si-bi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Visibile.] *Non visibile, Che non può vedersi. Lat.* invisibilis. *Gr.* ἀόρατος. *Cons. Inf. 15.* Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frut. ling.* All' anima razionale, invisibile ed immortale, non si conviene avere studio e appetito di cose terrestri e corruttibili. *Petr. canz. 30. 4.* L' invisibil sua fiamma è in Paradiso. *E 41. 6.* L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saetta uscivan d'invisibil fuoco.

Invisibilmente, In-vi-si-bil-mén-te. *Avv.* [*V. post.*] *Lo stesso che* Invisibilmente. *F. Petr. son. 160.* Che 'nvisibilemente i' mi dufaccio.

Invisibili.° (St. Eccl.) In-vi-si-bi-li. *Luterani rigidi, seguaci di Osiandro, di Flacco Illirico ec., i quali pretendevano che non vi fosse chiesa visibile.* (Ber)

In visibilio. ° *Posto avverb.* *V.* Andare in visibilio. (Van)

2 — ° *Trovasi anche scritto* Invisibilio. *Buon. Tanc. 2. 5.* Son ito invisibilio per piacere. *E Salvin. Annot. ivi:* *Invisibilio*, in casi. *Redi Ditirambo.* (N)

Invisibilità, In-vi-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Invisibile. — , Invisibilitade, Invisibilitate, *sin. Lat.* invisibilitas. *Gr.* ἀόρατον. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

Invisibilmente, In-vi-si-bil-mén-te. *Avv.* *Senza poter vedersi o accorgersene.* —, Invisibilemente, *sin. Lat.* invisibiliter. *Gr.* ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiach'ella sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. *Guid. G. Enea*, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. Stor. 10. 208.* Era fama nel volgo fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n'era invisibilmente di notte tempo fuggita.

In vista. *Posto avverb.* = *In apparenza.* *Bocc. g. 10. n. 6.* Reverentemente cominciato domandarono dal Re; il quale ec. in vista lietamente il diede. (V)

In vita. ° *Posto avverb.* = *Finchè dura la vita, Nel corso della vita. Cr. alla v.* Al vivente. (O)

Invitamento, In-vi-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Invito. *V. Lat.* invitatio. *Gr.* πρόσκλησις. *Bat. Inf. 9. 2.* Se è in conviti o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. Stor. 2. 62.* Non solo con invitamento o minacce, ma né anche con percosse o bastonate lo coverresti punto della sua naturale pigrizia.

Invitante, In-vi-tàn-te. *Part. d'* Invitare. *Che invita; e s' usa per lo più in forza di sust., e dicesi di chi invita a un convito, ad una festa e simili. Salvin. Man. Epit.* Stato non sei invitato al banchetto d' alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto per cui si vende cena. (A)

Invitanza, In-vi-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e dì'* Invito. [*V.* Fare invitanza.] *Fr. Jac. T. 6. 40. 17.* A' giusti e a' peccator faccio invitanza.

Invitare, In-vi-tà-re. (*Aut.*) *Dire o Far dire altrui, che tu vorresti ch' e' si ritrovasse teco o con altri a checchessia*, [*per lo più a un convito, a una festa o simili. Il suo contrario è* Svitare.] *Lat.* invitare. *Gr.* προσκαλεῖν. *Bocc. nov. 52.8* Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov. 94. 11.* Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa ec. la quale egli ha più cara. *Novell. 11. 1.* Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son. 39.* Perocchè di e notte iudi m'invita. *Dant. Inf. 30. 129.* E per leccar lo specchio di Narciso Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett. 61.* Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l' ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria.

» — *E col* Di. *Franc. Sacch. nov. 132.* Essendo invitato di bere. *Vit. S. Mar. Madd. 36.* Non si trovò per tutta la città chi lo 'nvitasse di bere e di mangiare. (V)

2 — Incitare, Invogliare, [Allettare, Attirare, Muovere.] *Lat.* incitare. *Gr.* παρορμᾶν. *Dant. Inf. 6. 59.* Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì ch' a lagrimar m' invita. » *Petr. Son.* L' ora men gradita A parlar teco con pietà m' invita. (A)

» — ° *E con varia accompagnatura. Vit. S. Gir. 88.* Male ho fatto: vero è, che questa buona donna di ciò m' invitò. (V) *Opusc. S. Gio. Grisos. 163.* Iddio dispregiato da quel popolo, nientedimeno li richiedea ed invitavali di pace. (Pr)

3 — ° *Semplicemente* Richiedere, Pregare. *Bocc. nov.* Senza farsi troppo invitare. (A)

4 — *Detto assolutam. trattandosi di giuoco*, Accennare o Proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare [quando si ha in mano un punto che si crede vantaggioso.] *Far. Rim. 52.* Che il giocator, che ha tristo in mano e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

» — ° Invitare uno al suo giuoco, *fig.* = *Chiamare uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o gusto. V.* Giuoco, §. 19. (N)

5 —(*Trattandosi di ballo,*) Chiamare chi ha da entrare in ballo. *Malm. 9. 53.* Intanto un ben dipanto mestolino Si porge in mano a quei c' han da invitare.

6 — ° *Dicesi* Invitare a' calci una mula spagnuola *e vale lo stesso che* Stuzzicare il vespajo *o simili. Varch. Ercol. 1. 143.* Dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme. . , e talvolta: egli invita una mula spagnuola ai calci; e più propriamente, s' gratta il corpo alla cicala. (N)

7 —*N. pass.* Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Per ordine continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.

8 — Offerirsi, Profferirsi. *Lat.* se ne offerre, polliceri. *Gr.* ἐπαγγέλλεσθαι. *G. V. 7. 85. 2.* E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d' arme del mondo. *E num. 3.* Al re Piero d' Aragona s' invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov. 52. 5.* Pensossi di tener modo, il quale indicesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

9 — *Far* beindusi, Salutar colle tazze bevendo. *Lat.* porrigere pocula. *Cav. En. 7. 220.* A tanto annuzio Tutti commossi, e rinnovar le mense, Ad invitarsi, a coronarsi, a bere Lietamente si diero. *E 8. 417.* Co' rami in fronte, e colle tazze in mano Il comun Dio chiamate, e lietamente L' un coll' altro invitatevi, e bete. (M)

10 — (Leg.) Invitare *dicesi da' forensi il* Chiamare ad una successione. (A)

11 — (Ar. Mes.) Invitare *dicesi generalmente dagli artefici per Serrare o stringer la vite. Contrario di* Svitare. (A)

» —° Invitare una madrevite, un dado, un grilletto *e simile* = *Bucarlo in modo che possa ricevere una vite.* (A)

Invitata, In-vi-tà-ta. [*Sf. V. A. V. e dì*] Invito. *M. V. 9. 30.* Parendo al Conte di Landò ec. avere poco onore della invitata di giostre *Nov. ant. 83. 1.* Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.

2 — Tenere la 'nvitata *vale lo stesso che* Tener l' invito. [*V.* Invito, §. 1, 3.] *Lat.* conditionem accipere. *Ret. Tul.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partirono da lui.

3 —° Andare o Mandare a far le invitate: *dicevasi altre volte degli osti o locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro a' forestieri invitandogli al loro albergo. Band. An 1.* (A)

Invitativo, In-vi-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a invitare. Allettativo Cap. Impr. 8.* E per lo Piovano, o suo commesso, si faccia o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanzie seguire. (A) (B)

Invitato, In-vi-tà-to. *Add. m. da* Invitare. [*e si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* invitatus. *Gr.* προσκαλούμενος. *G. V. 8. 96. 5.* Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado, invitati per messer Corso, fossero giunti a tempo. *E 11. 115. 1.* Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant. 39. 1. 6.* Siccome quegli il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat. 41.* E se pure alcuna volta avviene che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

» — *E con altra accompagnatura. Cavalc. Espos. Simb. 2 47.* Giuseppe invitato di peccato dalla donna del suo signore, ricusò di far quello fallo. (V)

2 — Convitato. *Lat.* convivа. *Gr.* συμποσιάρχης, ἑστιάτωρ. *Galat. 76.* Siccome le vivande, quantunque sane e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

3 — (Leg.) Invitato *dicesi di Chi è chiamato dal testatore ad una successione.* (A)

4 — (Ar. Mes.) Invitato *dicesi dagli artefici Tutto ciò ch' è fatto a foggia di vite.* (A)

» — *Fermato o Serrato a vite.* (A)

Invitatore, In-vi-ta-tó-re. [*Verb. m. d'* Invitare.] *Che invita. Lat.* invitator. *Gr.* ὁ προσκαλῶν. *Filoc. 5. 137.* Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna e temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie che io prometto. *Vit. Pitt. 88.* Apelle si scusò con dire d' essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regii invitatori, perchè donzelle da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal fuocolare, nel muro lo disegnò.

2 — ° (Arche.) *Ufficio di colui che invitava alle pubbliche cene: impiego onorato che si dava a' liberti.* (Mit)

Invitatorio.(Eccl.) In-vi-ta-tó-ri-o. (*Sm.*) *Antifona e salmo che si recitano comunemente nel principio dell' uffizio di ins. Lat.* invitatorium. *Gr.* τὸ προσκλητικόν. *Cart. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.

2 — ° *Usato anche in forza di add. Salvin. Opp. Cacc. 1. 3 in nota.* Qui il poeta, avendo a trattar di caccia, dialogizza colla dea cacciatrice, e all' uso di Persio, del salmo invitatorio e della cantica ec. (A) (N)

Invitatrice, In-vi-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*d'* Invitare.] *Che invita. Lat.* invitans. *Gr.* ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov. 99. 31.* Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

Invitatura, In-vi-ta-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e dì'* Invito. *Fr. Jac. T. 2. 14. 15.* La nostra invitatura Non si de' rimunziare.

Invitazione, In-vi-ta-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Invito. *V. Bat. Purg. 31. 1.* Udendo le invitazioni ed allettazioni che fanno li beni mondani.

Invitevole, In-vi-té-vo-le. *Add. com. Che invita, Allettevole, Lusinghiero. Bemb.* (A)

Invito, In-vi-to. *Sm. L' invitare;* [*Detto anche* Invitazione, Invitamento, *e dagli antichi* Invitata, Invitatura, Invitanza, Anvita, ec.] *Lat.* invitatio. *Gr.* πρόσκλησις. *Dant. Purg. 13. 37* E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' Amor cortesi inviti. *E 17. 61.* Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. Vit. Dant. 29.* Senza aspettar più inviti, che 'l primo, se n' andò a Ravenna. *Menz. Rim. 1. 114.* Ritorna Amore, e muove Con invito cortese ogni suave cetra.

» — ° *Onde* Fare invito = *Invitare. V.* Fare invito. (A)

2 — *E* Tener lo 'nvito = *Accettarlo. Lat.* conditionem accipere. *Nov. ant. 58. 3.* Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo. *Bocc. nov. 27. 42.* A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò; ed essi, liberamente della sua fé sicurati, tennero lo 'nvito. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 99. e 100.* Parvegli grande ignominia della Fede ortodossa, che Martino con sì frequente baldanza invitasse ogni contraddittore a fare prova della sua dottrina in letterario steccato, e non tenendo verun l' invito ec. (Pr)

4 — ° Tener lo 'nvito del diciotto. *V.* Diciotto, §. 2. (N)

5 —° Star senza invito; *parlando di donna di marito, vale* Starsi senza esser cerca per isposa. *Dant. Par. 11. 66.* Questa privata del primo marito, Mille e cent' anni e più dispetta e scura Fino a costui si stette senza invito. (*Qui in modo allegorico, poichè si parla della Povertà.*) (N)

2 — Brindisi *assia* Saluto fatto colle tazze. *Ar. Sat. 1.* E fia via famoso, a me via più interdetto Che il toscо, così a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. (M) (*Dubito non abbia più relazione di similitudine alla disfida del giuoco, che al semplice saluto fatto colle tazze.*) (P)

3 — *T. di giuoco.* (Proposta di quella quantità di danaro che si vuol giucare.) *V.* Invitare, §. 4. *Lib. son. 13.* Ch' i' ho 'l quattrino in man per l'altro invito. *E 16.* Io t'uccisi con tanti inviti addosso, Ch' posta n' anderà di più d' un grosso. *Menz. Sat. 3.* Che all'altro invito il borsellin non tiene.

4 — (Archi) *I primi scalini che s'affacciano, e accennano il luogo della scala.* *Baldin. Dec.* L'ha egli alzato con i primi scalini dell'invito, e i secondi del vestibolo che ha fatto tra l'ingresso predetto e il principio della scala. (A)

5 — ° (Icon.) *Avvenente giovanetto grazioseamente vestito, con aria ridente e capo coronato di fiori, in atto d'invitare a mensa. La fiocca che ci tiene è l'attributo che Filostrato dà a Como dio de' banchetti.* (Mit)

Invito. *Add. m. V. L. Che fa contro a sua voglia.* *Lat.* invitus. *Gr.* ἄκων. *Amet.* 55. Del mio cospetto invito si partiva. *E 68.* Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranze invite e a ragione! *B 63.* Non sia nello animo vostro credibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come potete vedere. *Fiamm. 5. 74.* Amore, ancorchè potentissimo signore sia ec., non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

Invitevolmente, In-vit-te-vól-mén-te. *Avv. Con animo e valore invitto. Davil. Guerr. Cw. 9., Bellat. Orat. Fun. Borg.* (Min)

Invittissimo, In-vit-tis-si-mo. (*Add. m.*) *superl. d'* Invitto. *Lat.* invictissimus. *Gr.* ἀνικητότατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante sorte di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

Invitto, In-vit-to. *Add. m. Non vinto, Invincibile.* *Lat.* invictus, insuperabilis. *Gr.* ἄμαχος, ἀήττητος. *Petr. son. 273.* Ov'or trionfa ornata dell'alloro Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma ec., si mantenne ec. *Vit. Rag. 53.* Invitto signore, noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo bere alla fonte di Rumaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi. *Serd. Stor. 1. 29.* Con una certa invitta ostinazione di animo ristette quasi sett'anni a sollevare le ripulse.

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

3 — ° (Archeol.) *Aggiunto di* Apollo, Ercole, Giove, *del* Sole, *e di alcuni imperatori in molte medaglie.* (Mit)

4 — ° Invitta *è Aggiunto di Roma in molte medaglie del Basso Impero e di alcuni re goti.* (Mit)

In viva voce. *Posto avverb. ex Col pronunciar delle parole. Lo stesso che* A viva voce. *V. Vit. S. Gio. Gualb. 304.* Confessò in viva voce, come il miracolo era stato così. (V)

Invizzare, In-viz-zà-re. [*Att.*] *Far vizioso,* [*Guastare, Corrompere.*] *Lat.* contaminare, corrumpere, vitiare, depravare. *Gr.* μιαίνειν, διαφθείρειν, στρέβλοειν. *Dittam. 2. 11.* E tu puoi ben voler che per divizia Di cotante grandezze anche il pastore Falla, e fallando le pecore invizza.

2 — *N. ass.* Divenir vizioso. *Lat.* depravari, corrumpi, vitiari. *Gr.* στρέβλοεσθαι, μαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι. *Guitt. lett. 40. 90.* Chi si difende in molta prosperità, non diventi e inviziì, e fievile e disvelente in poco vegna. (V)

Inviziato, In-vi-zia-to. *Add. m. da* Inviziare. *Divenuto vizioso. Lat.* vitiosus, corruptus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

Invizzire, In-viz-zi-re. (*N. ass. e pass. Lo stesso che* Avvizzire, *e*) *Avvizzare. V. Lat.* vietum fieri. *Gr.* μαραίνεσθαι.

Invocabile, In-vo-cà-bi-le. *Add. com. Che può invocarsi. Caraf. Quar. Pred. 6. Berg* (Min)

Invocante, In-vo-cán-te. *Part. d'* Invocare. *Che invoca, o Chi invoca. Cavalc. Att. Apost. 49* Lapidavano Stefano, invocante e dicente: Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio. (V) *Salvin. Annot. F. Il.* Cefalo invocante l'aura in Ovidio. (A)

Invocare, In-vo-cà-re. [*Att. Implorare l'ajuto altrui.*] *Chiamare in ajuto pregando. Lat.* invocare. *Gr.* ἐπικαλεῖν. *Dant. Par. 23. 88.* Il nome del bel fior ch'io sempre invoco. *Petr. canz. 49. 1.* Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. Stor. 5. 209.* Mentre invocava la fede d'Iddio e degli uomini, lo mise in catene. *Vett. Colt. 4.* E se noi fossimo in quella antica religione ec., ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

2 — Chiamare comandando, [Provocare, Chiamare a sè. *Modo antico e da non imitarsi.*] *G. V. 12. 69. 5* E ciò fatto, fece a grido del detto Parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

3 — ° *Vario uso. Vit. S. Zanob. 230.* Di tutte le grazie che gli si addimanderanno lecite, invocherà innanzi al nostro Signore Gesù Cristo, che dobbiamo essere esauditi. (V)

Invocativamente, In-vo-ca-tiva-mén-te. *Avv. A modo d'invocazione. Uden. Nis. 4. 8.* Altra cosa è dire invocativamente: Io invoco il tuo favore, ec. (A) (B).

Invocativo, In-vo-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a invocare. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

Invocato, In-vo-cà-to. *Add. m. da* Invocare. *Lat.* invocatus. *Gr.* ἐπικλητός. *Dant. 62.* Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

Invocatore, In-vo-ca-tó-re. *Verb. m.* (*d* Invocare.) *Che invoca. Lat.* invocator, invocans. *Gr.* ὁ ἐπικαλῶν. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

Invocatoriamente, In-vo-ca-to-ria-mén-te. *Avv. In modo invocatorio. Cinon. Ars. 4. 5. Berg.* (Min)

Invocatorio, In-vo-ca-tó-rio. *Add. m. Appartenente ad invocazione. Uden. Nis. 4. 4.* Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe invocatoria a' gran personaggi. (A) (B)

Invocatrice, In-vo-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*d* Invocare.] *Che invoca. Lat.* quae invocat. *Gr.* ἡ ἐπικαλοῦσα. *Filoc. 7. 143.* O superba ec., invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

Invocazione, In-vo-ca-zio-ne. [*Sf.*] *Lo 'nvocare. Lat.* invocatio. *Gr.* ἐπίκλησις. *Fav. Nam.* Non è da credere che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione e preghiere degli Iddii. *Com. Par. 1.* Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico. » *Maestruzz. 2. 14.* Lo 'ndovinamento per invocazion di demonii. (N)

2 — ° (Eccl.) *Decimi di Una delle preghiere del canone della messa.* (Br)

3 — ° (Icon.) *Donna genuflessa, colle braccia stese, e la faccia rivolta al cielo, cui mira con tutto amore: dal cocussolo le esce una fiamma, ed una stirpe dalla bocca.* (O)

Involgia, In-vól-gia. [*Sf.*] *da* Involgere. *Tela grossa, o cosa simile, colla quale si ravvolgono balle, fardelli o simili. Lat.* involucrum, coactilia. *Gr.* πίλημα. *Frana. Sacch. nov. 70.* Or bene troviamo due involge, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt. 162.* Nettare il cocchiume e la botte con grossa involgia. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Non pur di taleric, non pur di quoia, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno involgia, maschere fantastiche. *E 3. 1. 9.* Io veggo entro le involge Scarnate e verdi star vestito un corpo. *E 3. 3. 2.* Scalzarsi a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate involge.

2 — ° *E fig. Dant. Par. 26. 93.* Tal volta un animal coverto broglia Sì che l'affetto convien che si paja Per lo seguir che face a lui la involgia. (*Cioè*, la coperta.) (N)

Involgiamento, In-vo-glia-mén-to. *Sm. Allettamento, Invaghimento; e vale anche Involgio, Involto, Ravvolgimento. Oliv. Pul. Ap. Pred. 87., Sanzev. Quar. Berg.* (Min)

Involgiare, In-vo-glià-re. [*Att.*] *da* Voglia. *Indur voglia, desiderio* [*Destare, Accender nell'animo d'uno la voglia di checchessia; Intalentare, Invaghire, Innamorare*] *Lat.* desiderium injicere. *Gr.* πόθου ἐμβάλλειν. *Fiamm. 4. 118.* Solo il riguardarle (*le mense*) aveva forza d'involgiar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. ——* ° *E* ° *E* ° *mercè* ; *ciò* m'involgia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Par. 3. 84.* A tutto [illegible] *alla Re*, ch'a suo voler ne 'nvoglia.

2 — [*Att. ma in altro atto per* Mettere in voglia, *come* Incuorare *per Mettere in cuore.*] *Dant. Purg. 14 110.* Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi, Che ne 'nvogliava amore e cortesia. (*Cioè*, come *spiega il Cesari*: il che ne metteva in desiderio o in cuore Amore e cortesia.) (N)

3 — *N. pass.* Aver voglia, Desiderare. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Sicchè a' proprii pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'involgi. *Mens. Rim. v. 307.* Se di palme caduche il cuor s'involgia.

Involgiare: [*Att.*] *da* Involgia. *Coprir con involgie. Lat.* involvere. *Gr.* ἐγκαλύπτειν.

Involgiatissimo, In-vo-glia-tis-si-mo. [*Add. m. superl.*] *d'* Involgiato. *Lat.* cupidissimus. *Gr.* μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett. 1. 35.* Se accetti che il Serenissimo Granduca mio signore ne è involgiatissimo quanto mai dire si possa.

Involgiato, In-vo-glià-to. *Add. m. da* Involgiare. *Divenuto disideroso. Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Quindi involgiato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle. *E 6. 4. 2.* Comodo vesto, ed involgiato mangio. *Varch. Lez. 364.* Esser pronto ed involgiato alle cose oneste e lodevoli.

2 — *Da* Involgia. *Ravvolto. Lat.* involutus. *Gr.* ἐγκαλυπτόμενος. *M. V. 11. 10.* Li quali legati a quattro cose per balla con pagna, ed involgiate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.

Involgio, In-vól-gio. [*Sm.*] *Materia che involge e fascia checchessia. Involgia. Lat.* involucrum. *Gr.* πίλημα. *Red. Oss. an. 133.* Tra quel secco vidi che eran situati molti involgi o vescichette membranose. *E Lus. 111.* Avendo poi meglio considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti, e difesi da' loro involgi o baccelletti, e che poi hanno ed intonchino.

2 — ° (Bot.) *Assortimento di piccole foglie che cingono uno o più fiori* (N)

Involgiuzzo, In-vo-gliùz-zo. [*Sm.*] *dim. d'* Involgio. (*Lo stesso che* Involtino, *V.*) *Picciolo involgio. Lat.* exiguum involucrum, fasciculus. *Gr.* δεσμός. *Remb. lett. 2. 8. 106.* Dopo scritto e chiuso uno involgiuzzo di lettere a voi, e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci e de' tredici, per le quali ec.

2 — ° (Bot.) *Si dà questo nome agl'involgi parziali che cingono ciascun fiore, o ciascun fascetto di fiori allorchè questi hanno già un involgio generale, come nelle euforbie che alla base dell'ombrella hanno l'involgio generale, e nelle ranuncolacee da esse gl'involgiuzzi sotto i fiori* (N)

Involamento, In-vo-la-mén-to. *Sm. Furto, Rubamento, Rapimento. Acarete. Dif. Marin. part. 2. Berg.* (Min)

Involare, In-vo-là-re. [*A t. Rubar di nascosto*] —, Imbolare, Involare, *sin* (*V.* Rubare) *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. (Dal lat. *involare* che talvolta ha il senso medesimo. In franc. *voler*, in bret. *emli.*) *Petr. canz. 18. 8.* M'infiammò A dar di quel ch'a me stesso m'invola. *E 20. 4.* Lasso! troppo è più quel ch'io ne 'nvolo Or quinci or quindi, come Amor m'informa. *Varch. Lez. 349* Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi. *Borgh. Orig. Fir. 184.* Bisognerà per altra via e con altri indizii ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all'oblivione. (V)

2 — Prender furtivamente, Sorprendere. *Lat.* invadere. *Gr.* ἐπιχειρεῖν. *Stor. Pist. 23.* Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale e tutti gli arnesi da involare la terra.

3 — Discoprire, Ricavar notizia. *Ar. Fur 20. 141.* Dove l'avea veduta dimandolle Zerbino, e quando: ma nulla ne 'nvola; Chè l'astuta vecchia mai non volle A quel che ha detto aggiugner più parola (M)

4 — ° Spogliare involando. *Alam. Colt. lib. 2.* Come laboriosi veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e 'ndietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi e ai colli che involando vanno. (B)

5 — ° Nascondere, Celare. *Dant. Inf. 26. 42.* E ogni fiamma un peccatore invola. (N)

6 — *N. pass* Dileguarsi, Sparire. [*Lasc.* svolare. *Gr.* ἀφανίζεσθαι.] *Dant.*

Par. 22. 69. Onde così dal viso ti s'invola. *Rut. inf.* Ti s'invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di selva in selva dal crudel s'invola. *E.* 1. 30. Se questa occasione or se le invola, Non troverà mai più scusa al fido.

7 — * Ritirarsi, Appartarsi. *Tass. Ger.* 4. 38. Tace, e la guida ... ira i grandi eroi Allor dal vulgo il pio Buglion s'invola. (P)

Involato, In-vo-la-to. *Add. m. da* Involare. — , Imbolato, *sin. Lat.* raptus. *Gr.* ἁρπαγμένος. *Fir. As.* 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec., involata del grembo de' miei nonni genitori, fatta preda di così infelice rapina, ec.

Involatore, * In-vo-la-tó-re. [*Verb. m. d'* Involare.] *Rubatore.* —, Imbolatore, *sin. Lat.* involator. *Gr.* κλέπτης, κλοπεύς. *Fir. Lett. ined. dom.* 120. O uomini poco conoscenti de' nostri benefizi, o involatori della nostra lode. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Oprar che i malfattori, ladroni, involatori, violenti Sian gastigati.

Involatrice, In-vo-la-trì-ce. *Verb. f.* [*d'* Involare.] *Che invola, Ladra.* —, Imbolatrice, *sin. Lat.* fur. *Gr.* κλεπτρία. *Fiamm.* 4. 153. A cotui ec. non contenta altre cose involarsi della miglior parte della vita son cagione d'ardente cura. *Fir. As.* 134. Perchè adunque, l'emula della sua bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii? *Chiabr. rim.* Ai capei d'oro altieri de' suoi sembianti, Ma non di sue bellezze involatrice. (Bi)

Involgente, * In-vol-gèn-te. *Part. d'* Involgere. *Che involge.* —, Avvolgente, Involvente, *sin. V. di reg.* (O)

1 —* (Bot.) Sono involgenti: *Denominazione data da Linneo a quelle specie parte loro di seme, le cui seggiacciono le foglie composte trinate, o nate a tre, ove le foglette si uniscono solamente alla loro sommità, e curvandosi alquanto all'indietro, formano tra loro una cavità, sotto alla quale vengono il fiore i nascenti fiori.* (O)

Involgere, In-vòl-ge-re. [*Att. usato Cipriano. Lungo tempo fu in uso, e lo trovo ancora in Teleso, Anonimo, Ammaestramenti degli antichi, Bembo, Casa, Varchi, Caro, Segneri, Magalotti, Redi, Bellini, Cesarotti, Monti, Perticari, Cesari, Tommaseo, Manzoni, Rosini, Tedeschi, Giordani, Capponi, Colletta, Botta, Pananti, Niccolini, Guerrazzi, Giusti

2 —* (Bot.) *Nome dato ai bottoncini, ne' quali i lembi delle foglie sono ravolati in dentro. Lat.* involutus. (A. O.)

Involuzione, In-vo-lu-ziò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Involvimento. [*V. e di*' Involgimento.] *But. Inf.* 24. 2. A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

Involvente, In-vol-vèn-te. *Part. d*' Involvere. *Che involve. Lo stesso che* Involgente. *V. Vallisn.* 2. 90. *Berg.* (Min)

Involvere, In-vòl-ve-re. [*Alt. anom. V. difettivo. V. poet. Lo stesso che*] Involgere. *V. Petr. can.* 11. 3. E tutto quel ch' una rovina involve. *Amet.* 99. E quelle in seta o 'n ricchi drappi involva. *Mezz. Rim.* 1. 164. Altro nembo d'orrore Già te nel pianto e nel tuo lutto involve.

* Involvimento, In-vol-vi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Involgimento. *V.*] *Lat.* involutio. *Gr.* εἴλησις.

2 — *Per metaf.* Aggiramento, Malizia. *Lat.* dolus, fraus. *Gr.* δόλος, ἀπάτη. *Amm. Ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine. = (*L' edizione originale del Marsconti 1583 a pag. 129 ha:* Niuna cosa è sì leggera, come ingannar per involgimento ec.) (B)

In voto. *Posto avverb.* = *In vano, A voto, Senza pro. Lat.* frustra, incassum. *Gr.* εἰκῆ, κενῶς. *Pass.* 215. Noi vi confortiamo che non riceviate in voto la grazia d'Iddio. Colero riceverlo in voto e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

Invulare,* In-vu-là-re. *Att. e n. V. A. V. e di*' Involare. *Gr. S. Gir.* 60. Tu predichi, che altri non involi e tu involi. (V)

Invulnerabile, In-vul-ne-rà-bi-le. *Add. com. V. L. Che non può esser ferito. Lat.* invulnerabilis. *Gr.* ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 16. Io dico, se tre volte se m' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

Invulnerabilità, * In-vul-ne-ra-bi-li-tà. *Sf. L' essere invulnerabile: proprietà attribuita da' mitologi e da' poeti a molti eroi.* (Mit)

Inza * (Georg.) *Fiume della Russia europea nel governo di Penza.* (G)

Inzaccherare, * In-zac-che-rà-re. *N. pass. Empiersi di zacchere. V. di reg.* (O)

Inzaccherato, In-zac-che-rà-to. *Add.* [*m. da* Inzaccherare.] *Pieno di zacchere. Lat.* luto asperatus. *Gr.* πεπαλαγμένος.

2 — *Per metaf.* Intrigato, Inviluppato, Maligato. *Cron. Vell.* 32. Dovendo dare il detto messer Lamberuccio a Filippo mio avolo per una malleveria, ch' entrò per lui, fiorini 30 ec., di che n' aveva lasciato mezzeruto a Bologna.

Inzafardare, In-za-far-dà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Inzavardare. *V.* (L' ar. *zefr* qui vale immondezza, sporcatura la forma inzafardare, inzavardare e zavardare.) *Farug. Rim.* Il crine or s'inzafarda E incenera con polveri odorose. (A)

Inzaffare, * In-zaf-fà-re. *Att. Propriamente Turare, e per simil. Stivare. Lo stesso che* Zaffare. *V. Barbier. Supp. Padova* 1825. (O)

Inzaffato, In-zaf-fà-to. [*Add. m. da* Inzaffare. *Lo stesso che* Zaffato. *V.*] *Stivato. Lat.* stipatus, confertus. *Gr.* ἔντυπος, ἀσύκλειστος. *Cr. della v.* Palanca *Accad. Cr. Mess.* Pinciere di fascine, inzaffate di terra. (A)

Inzaffirare, In-zaf-fi-rà-re. *Att. Adornare di zaffiri, o di cose del colore di zaffiro. Lat.* sapphiris ornare. *Ar. Supp.* (A)

2 — *E n. pass.* Adornarsi di zaffiro. *Dant. Par.* 23. 102. Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi:* S'inzaffira, cioè si adorna come d' uno bello zaffiro.

Inzaffirato, * In-zaf-fi-rà-to. *Add. pass. da* Inzaffirare. *Comm. Dant. Par.* 23. Il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a Santa Maria, della quale il cielo più chiaro è inzaffirato. (N)

Inzampagliare, * In-zam-pa-glià-re. *N. pass. Invilupparsi, Intrigarsi nelle zampe, e fig. Imbrogliarsi assolutamente. V. di reg.* (O)

Inzampagliato, In-zam-pa-glià-to. *Add.* [*m. da* Inzampagliare. *V. A.*] *Inviluppato,* [*Intrigato nelle zampe, e figuratam. Imbrogliato assolutamente.*] *Lat.* involutus, implicatus. *Gr.* ἐμπλεχθείς, περιπλεχθείς. *Fr. Jac. T.* 1. 16. 8. Dappoi che mi son calcato, Rivoltomi dall'altro lato, Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

Inzampognare, In-zam-po-gnà-re. [*Att. Propriamente Sonar la zampogna; e fig. Dar ad intendere una cosa per un' altra, ed anche Studiarsi di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer nostro; il che dicesi anche*] *Infinocchiare, Far cornamusa. —, Zampognare, sin. Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι, *Lucian. Cecch. Stup.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s' io credessi farmi un altro Ulisse, L' armi perciò non m' hanno a inzampognare.

Inzampognato, * In-zam-po-gnà-to. *Add. m. da* Inzampognare. *V. di reg. —, Zampognato, sin.* (O)

Inzavardare, In-za-var-dà-re. [*Alt.*] *Intridere, Imbrodolare. —*, Inzafardare, Zavardare, *sin. Lat.* fœdare, inquinare. *Gr.* μολύνειν, κονδύειν. (*V. imzafardare.*) = *Min. Malm.* 16. Inzavardare è uno impiastrare con materia morbida e viscosa, atta a distendere come il lardo. (B)

2 — (*N. pass.* Lordarsi, Imbrattarsi, Impiastricciarsi.] *Malm* 3. 69. Come quand' ella s' unge e s' inzavarda Tutta ignuda nel canto del cammino.

Inzavardato, In-za-var-dà-to. *Add. m. da* Inzavardare. —, Zavardato, *sin. Lat.* fœdatus. *Gr.* κονδύς, μιαρός. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 130. Con tanta broda, ch' era una vergogna, Mezzo straccheccio, e 'nzavardato tutto, Venni a Bologna.

Inzeli. * (Geog.) In-zé-li. *Baja del Mar Caspio nella Persia.* (C)

Inzeloito, * In-ze-lo-i-to. *Add. m. Bemb. Pros.* 2. 67. Nel dire Zaffiro, Zenobio, Alzato, Inzeloito e simili ella (*la s*) è semplice. (V)

Inzeppamento, In-zep-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' inzeppare, Intrusione fatta per forza.* —, Zeppamento, *sin. Lat.* conservatio. *Gr.* συνδρομή. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione o inzeppamento d' atomi freddi.

Inzeppare, In-zep-pà-re. [*Att.*] *Coprir di zeppe, Mettere zeppe;* [*ed anche Stivare, Riempere, il che dicesi anche* Zeppare.] *Lat.* conservare, cohærere, spissare. *Gr.* ἐνσωρεύειν, συνδρομεῖν. *Sard. Stat.* 15. 14. Mai trecho i amnistia del mortorio gli getino sopra la terra, e inzeppato.

2 —*Per simil.* Ficcar per forza. *Dem. Fal. P. S. Se.* Così sarà in ciascuno altro, nel quale meno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Lib. son.* 2. S' i' sento che di me più suoni il fischio, I' te la' nzepperò di pan pentito.

Inzeppato, In-zep-pà-to. *Add. m. da* Inzeppare. *V.* (A)

Inzeppatura, In-zep-pa-tù-ra. *Sf. L' azione d' inzeppare, e La zeppa medesima. Baldin. Dec.* Sarebbero cadute ec. le inzeppature di calcina dietro a' paletti. (A)

Inza. * (Geog.) *Fiume della Russia europea nel gov. di Orenburgo.* (G)

Inzibettare, * In-zi-bet-tà-re. *Att. e n. pass. Profumare di zibetto; ed anche Profumare assolutamente. V. di reg.* (O)

Inzibettato, In-zi-bet-tà-to. *Add.* [*m. da* Inzibettare.] *Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

Inzifferato, In-zif-fe-rà-to. *Add. m. Fatto in ziffero. Perig. Domestr. Fal. Berg.* (Min)

Inzigazione, In-zi-ga-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di*' Istigazione.] *M. V.* 4. 72. E' vedendo che 'l suo consiglio era inasperbito, per la gente Alemanna che cresceva al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigazione che i Ghibellini gliele facevan loro.

Inzigamento, In-zi-ga-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*' Istigamento.] *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopradetti gentiluomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione. *M. V.* 2, 9. Per inzigamento di perversi e di malvagi consigli non consentiva le sue ragioni.

Inzigare, In-zi-ga-re. [*Att. V. A. V. e di*] Istigare. *Rett. Tull.* Voglia dir parole, onde inzighi e accenda l' animo dell'uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. Rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 8. Che m' ha fatto inzigare, e però garro.

2 — * *Detto anche modernamente con altra accompagnatura. Salvin. Iliad.* 389. Perchè, o mosca canina, inzighi in briga Gli Dei. (Pe)

Inzigato, In-zi-gà-to. *Add. m. da* Inzigare. [*V. A. V. e di*' Istigato.] *Vit. SS. Pad.* Quello, inzigato dal diavolo e tentato, di costui non rispose al dimando. *M. V.* 2. 72. I giovani caldi nella signoria, e poco savii, inzigati di mal consiglio ec., dimostravano atto tirannesco.

In zimino. * *Posto avverb. V. Zimino.* (A)

Inzimarare. (Marin.) In-zi-ma-rà-re. *Sf. pl. Corde sottili, con le quali si legano insieme i due pezzi che formano le mazzarre.* [Dall' ar. *zamma* legò con la fune, onde *sciatimon* fune. Ig gr. *syn* enoo io congiungo insieme.) (A)

Inzipillare, In-zi-pil-là-re. [*Att. V. basso. Lo stesso che*] Insipillare. *V.* (Dall' ar. *zidda* agitare. Altri da *spilla*.) = *Min. Malm.* 33. Inzipillò, instigò, stimolò, pregò instantemente; è forse voce corrotta, lat. *sibillare, insusurrare*, trovandosi nella Storia di Semifante, Trattato settimo: *Di niuna misericordia era stato autore, e molto male aveva egli sibillato.* (B)

Inzipillato, * In-zi-pil-là-to. *Add. m. da* Inzipillare. *Lo stesso che* Insipillato. *V. Fag. Com.* Mi par che talvolta sbufonchi e broutoli inzipillata da una sua balia pettegola. (A)

Inzoccolare, * In-zoc-co-là-re. *N. pass. Mettersi i zoccoli. V. di reg.* (O)

Inzoccolato, In-zoc-co-là-to. *Add.* [*m. da* Inzoccolare.] *Che ha gli zoccoli in piede. Lat.* calceolus indutus. *Gr.* καλτοφόρος ἄφρων. *Belline, son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasia Che i danar sieno all' anima un supplizio.

Insolfare, In-sol-fà-re. *Att. Lo stesso che* Insolfare. *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 33. *Berg.* (Min)

Inzotichire, In-zo-ti-chì-re. [*N. ass.*] *Divenir sotico;* [*e parlandosi di cose, Inasprire.*] *Lat.* rusticum, inhumanum, ruricolam fieri. *Gr.* ἀγροικίαν. *F. V.* 11. 84. Imperciocchè le cose insotichiscono più (cioè inasprissono.)

2 — *Att.* Rendere aspro. *Magal. Lett.* Io ec. non insotichisco questa pasta. (A)

Insoticare, * In-zo-ti-chi-à-re. *Add. m. da* Insoticare. *V. di reg.* (O)

In zucca. *Posto avverb.* = *Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

Inzuccherare, In-zuc-che-rà-re. [*Alt.*] *Spargere di zucchero. Lat.* saccharo condire, saccharo aspergere. *Gr.* σακχάρῳ ἀρτύειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a cotali bastoni o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutte e ginje e spassi, ec. *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' beringogna colle melarance, E latticinii inzuccherati. *Red. Oss. an.* 111. Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura. *E* 113. Le mignatte, o sanguisughe, tengono l' acqua inzuccherata.

2 — *Per metaf.* [Dolce, Amato.] *Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà, e d' amor santo. *Fir. Rag.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata? ec.

Inzuppabile, In-zup-pà-bi-le. *Add. com. Che può essere inzuppato. Bellin. Disc.* 11. Vedrete il vitriolo ridotto al fondo, e quello che al fondo si ridurrà sarà quello che nella dose gettata si conteneva di più dell' inzuppabile dalla libbra d' acqua nella quale lo gettaste. (Min)

Inzuppamento, In-zup-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' inzuppare* (= *Lo stato della cosa inzuppata. Imbevimento, Imbrattamento, Immollamento, Bagnamento*) ec.] *Lat.* immersio, mador. *Gr.* βάπτισμα, ὑγρασία. *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta di cannone appiccata con cera lacca, a fine di sfuggire l' inzuppa-

ricato dall' umido. *E* 184. Si vede che non solamente per imbevimento di calore, ma per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo.

Inzuppare, In-zup-pà-re. (*Art.*) *Intingere nelle cose liquide materie che poissano incorporarle. Lat.* madefacere, immergere. *Gr.* βυτπίζειν, *inbuere.* (V. zuppa.) *Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo che gittano i cuochi miei. *Red. Ins.* 22. S'arrenno, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s'inzuppino con acqua melata.

2 — ° Ammollare, Immollare, Bagnare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per la via dell'urina si purificano i polmoni, e si scaricano di quei fluidi stranieri che inzuppano la loro sustanza, e riempiono le cellette che per esse sustanza trascorrono. (N)

3 — *E n. ass. Salvin. Buon. Fier.* Posto (*il berlingozzo*) nel vino, non inzuppa. (A)

4 — *N. pass.* Inumidirsi, incorporando in se l'umido. *Lat.* madefieri. *Gr.* καθυγραν πανταπασι. *Sagg. nat. esp. 144.* Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d'olio e sego, perchè non avesse a inzupparsi. *Morg.* 21. 76. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa Di pioggie e venti, e co' tuoni squittisce. *E.* 27. 68. Pensa, lettor, come 'l campo s'inzuppa.

Inzuppato, In-zup-pà-to. *Add. m. da* Inzuppare. [*Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. Lat.* imbutus,] immersus, madidus, madefactus. *Gr.* βαπτός, καθυγρος, ὑγρός. *Sagg. nat. esp. 89.* Potesse peraventura nuocerle coll'umidità della gomma inzuppata nell'attaccarlo. *Red. Vip. 1. 83.* Avendola il valente notomista Talmanno ferita ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata di quell'olio. *E Esp. nat. 7.* Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia animalesco coll'ago infilato di refe intinto e bene inzuppato in quel mortalissimo olio. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Credo che sieno un poco offesi ed inzuppati i nervi del settimo pari ec. (N)

In zurro. ° *Posto avverb. Lo stesso che* In zurro. *V.* Zurlo. (O)

In zurro. (*Posto avverb. = In allegria e si unisce co' verbi* Essere, Stare o *simili. V.* Zurro. —, In zurlo, In gazzurro, *sin. Lat.* exultare, gestire. *Gr.* γαυρίᾶν, ἀγαλλιᾶσθαι. *Burch. 1. 130.* In mentrechè i giostranti erano in zurro.

Io. *Pronome di prima persona, [del primo numero e che serve al maschio ed alla femmina.—,* I', Eo, *sin.*) *Lat.* ego. *Gr.* ἐγώ, ἐν, *dicevano i Beoti. V. Fior 10. Petr. canz. 4. 8.* Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov. 19. 34.* Signor mio, iosono la misera sventurata Zinevra, sci anni andata tapinando in forma d'uom per lo mondo. *Amet. 67.* Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

2 — [*Suole replicarsi per*] *maggiore espressione, particolarmente nel fine del discorso. Bocc. nov. 15. 37.* Io v'enterrò dentro io. *E nov. 93. 9.* Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io, » *E g. 10. n. 3.* Come che ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Pule. Morg. 17. 87.* Sappi ch'io l'ucciai io, santa Corona. *E 20. 41.* Io il gittero ben io, se tu nol getti. (Cin)

2 — ° *E così ancora nella interrogazione. Franc. Sacch. nov. 22.* Vuogli ch'io predichi io? (Cin)

3 — ° *Unito all'espressione* Per me, *piuttosto per ornamento che per bisogno. Lat.* ego quidem. *Bocc. g. 1. n. 1.* Disse allora il frate: Figliuol mio, colesta è buona ira: nè io per me te ne saprei penitenza imporre. (Cin)

4 — ° *Unito al gerundio de' verbi il suole posporre. Bocc. g. 3. n. 7.* Veggendolo io consumare, come si fa la neve al sole, il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Corb.* Essendo io in altissimo sonno legato, non parendo alla mia nemica fortuna, che le bastassero le ingiurie fattemi nel mio veggbiare, ancora dormendo v'ingegnò di nuocermi. (Cin)

2 — *Alcuna volta però è anteposo. Vit. S. M. Mad. 66.* Almeno non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone ajutare nè in piccole cose nè in grandi. (V) *Bocc. g. 3. n. 2.* So io bene, che stanotte vegnendo egli a me, e io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose che mai non se ne videro di qua tante. (Cin)

5 — ° *Usato in caso ellitico ma stranamente, e non è da imitarsi. Bocc. Ninf. 417.* Da io in fior nessuna non sapea Questo peccato, ché a me sola il disse. (Cin)

6 — ° *Preceduto da* Più che *fu adoperato assai vagamente per esprimere* Maggior di me stesso. *Dant. Par. 16.* Io cominciai: voi siete 'l padre mio; Voi mi date a parlar tutta baldanza: Voi mi levate sì, ch'i' son più ch'io. (Cin)

7 —° *Il tutto in vece di* Noi, *isolatamente posto per denotare l'intima e perfetta concordia di alcune anime, che tutte insieme si considerassero come una sola e medesima cosa. Dant. Par. 19.* Ch'io vidi ed anche udii parlar lo rostro, E sonar nella voce ed io e mio, Quand'era nel concetto noi e nostro. (Cin)

8 — ° *Usato e costruito colla terza persona, per un vezzo di lingua. G. Vill. Stor. 1. 1.* Io Giovanni Villani cittadino di Firenze° considerando la nobiltà, e grandezza della nostra città e nostri passati tempi, mi fece che si convenga di raccontare ec. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Al quale (*Salviati*), io, non ha molti anni, la detta cosa mi piacque di ritornare. *Segr. Fior. Op. 1. 3. p. 318. (Ivr. 1782.)* Onde io veduto questo, mi è preso venire fino qui, dove arrivai jeri. (*Cior, a Mantova il 10 dicembre 1589.*) (N)

9 — *Accorciato talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I velocemente, e segnandosi coll'apostrofo. Petr. canz. 3. 3.* E maledico 'l dì, ch'i' vidi il Sole, *Dant. Inf. 1. 10.* I' non so ben ridir com' i' v'entrai. *L. 34. 29.* I' non morì', e non rimasi vivo

2 — ° *E non solo nel verso, dove molto frequente si legge, ma nella prosa parimente s'è detto, se l'ho richiesto di cuore o di portar delle voci. Bocc. g. 3. fin.* E perciocchè la materia è bella, e può essere utile, i' voglio', che domane con l'ajuto di Dio, infin questi termini si ragioni. (Cin)

10 — ° *Uso di notabile ellissi. Passav. 239.* Io sono apostata della religione, io rubatore di strade, io micidiale di molti uomini, io arse (N. B.) molte case, io sforzatore di mogli e di figliuoli altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia. (V)

Io. ° (Zool.) *Sm. Specie d'insetto della famiglia delle farfalle, dell'ordine de' lepidotteri, le cui ali sono addentellate, rosse di fuoco, con istrice gialle e nere, ciascuna delle quali è ornata di una striscia occhiuta cerulea; al disotto sono nere. Il bruco è spinoso, nero, punteggiato di bianco; vive sull'ortica. La larva è giallognola con punti di color d'oro. Lat.* papilio io Lin. (Van) (N)

2 —° (Arche.) *Nome di un inno o canzone in onore di Bacco, detto così dalla frequente ripetizione dell'intercalare* Io, *interjezione che usavano i Greci ed i Latini per segno d'allegrezza ne' baccanali, e che corrisponde al nostro* Evviva. (Il celt. *joa* o *joe* vale allegrezza.) (Mit)

Io. ° *N. pr. f. Lat.* Io. (In ebr. *jon* esser bello; in gr. *ios* solo, *ios* veleno, *ios* dardo.) — *Ninfa di Tessaglia; figlia d'Inaco, amata da Giove, e perseguitata da Giunone.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Palestina.* — *Contrada e città dell'Impero Birmano.* (G)

Ioabitrombo. (Anat.) I-o-a-rit-ro-i-dè-o. *Add. e sm. Nome di un muscolo della laringe. Voc. Dis.* (A)

Ioanacan. ° (Bot.) I-o-bàn-che. *Sf. V. G. Lat.* hyobanche. (Da *hys* porco, e *anchо* io strangolo.) *Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle orobanchoidi, che comprende una sola specie nativa del Capo di Buona Speranza parassitica delle radici, il cui scapo e villoso-sanguigno co' fiori rossi più lunghi delle brattee. Si distingue dall'e Orobanche pel calice cinquepartito munito di due brattee, pel labbro superiore della corolla in forma di volta, e per l'inferiore quasi mancante.* (Aq) (N)

Ioabte, ° I-ò-ba-te, Giobate. *N. pr. m.* (In celt. *jabea* padrone, °signore, e *jabedea* signoria. In ebr. *jah Iath* desolazione del signore.)— *Re della Licia, suocero di Preto e di Bellerofonte.* (Mit)

Iobe, ° I-ò-be. *N. pr. m.* (In ebr. *jaab* desiderare.)— *Figlio di Ercole e di una delle Tespiadi.* (Mit)

Iocaria. ° (Mit.) I-o-cà-ri-a. *Soprannome di Diana.* (Dal gr. *ios* dardo, e *charo* o *me chero* io godo: Godente in dardeggiare.) (Mit)

Iocerato-faringeo. ° (Anat.) I-o-ce-ra-to-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyoceratopharingeus. (Da *hyoides* osso ioide, *ceras* corno, e *pharynx* faringe.) *Aggiunto de' muscoli, che partendo dal grande o piccolo corno, ed alquanto dalla base dell'osso ioide, formano una specie di trapezio, e si portano alla faringe.* (Aq)

Iodati. ° (Chim.) I-o-dà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* iodata. *Sali formati dalla combinazione dell'acido iodico colle basi.* (Aq)

Iodama, ° I-o-da-me. *N. pr. f.* (In gr. *ios* dardo, e *damao* io domo. Dardo domatore. In ebr. *jah* signore, e *dama* esser simile; Simile al signore.) — *Madre di Deucalione.* (Mit)

Iodamia, ° I-o-da-mi-a. *N. pr. f.* (V. *Iodame.*) — *Sacerdotessa di Minerva.* (Mit)

Iode. ° (Anat.) I-ò-de. *Sm. Lo stesso che* Ioide. *V.* (Aq)

Iodico. ° (Chim.) I-ò-di-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* iodicus. *Nome dato all'acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno e dell'iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapore agro ed astringente senza odore e di peso maggiore di quello dell'acido solforico.* (A. O.)

Iodina. (Chim.) I-o-di-na. *Sf. Lo stesso che* Iodio. *V.* (B)

Iodio. (Chim.) I-ò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* iodium. (Da *ios* viola, e *eidos* forma.) *Sostanza semplice elettro-negativa nella maggior parte delle sue combinazioni, scoverta da Courtois nel 1811 nelle acque madri delle ceneri di Varech, d'onde si è ottenuto la Soda. Questa materia è stata così chiamata, da Gay-Lussac perchè riscaldandola tramanda di sè un vapore di color violaceo. È solido di color lucido-metallico simile alla pirobaggine, in piccole lamine, cristallizzato ha la forma di ottaedro, odore disgustoso come il cloro, di sapore acre caldo, ed è sostegno della combustione ec.*—, Jodio, Iodo, Jodo, Iodina, *sin.* (B) (O) (N)

Iodo. (Chim.) I-ò-do. *Sm. Lo stesso che* Iodio. *V.* (B)

Iodoco, ° I-o-do-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Iodoco. *V.* (In gr. *iodocos* faretra: in ebr. *jadah* sapere.) (B)

Iodoforforico. ° (Chim.) I-o-do-fo-fò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi iodico e fosforico. Lat.* iodophosphoricus. (A. O.)

Iodonitrico. ° (Chim.) I-o-do-ni-tri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* iodonitricus. (Da *iodes* ioide, e *nitron* nitro.) *Nome d'un acido che si precipita in cristalli romboidali schiacciati, e sublimabili ad un dolce calore, allorchè si mescola l'acido iodico coll'acido nitrico concentrati.* (A. O.)

Iodosolforico. ° (Chim.) I-o-do-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido solido fusibile ad un dolce calore, cristallizzabile con raffreddamento in romboidi di color giallo pallido, sublimabile e decomponibile in parte ad una più alta temperatura, formato da una combinazione degli acidi iodico e solforico.* (A. O.)

Iodreo. ° (Chim.) I-o-drè-o. *Sm. V. G. Lat.* iodurum. *Combinazione non acida che l'iodio forma coi corpi semplici che sono elettro-positivi per rapporto a lui: si distinguono in* Iduri non metallici, *come quello di fosforo, di solfo e d'azoto; ed* Iduri metallici, *come quello di potassio, di ferro ec.* (Aq)

Iopigiottico. ° (Anat.) I-o-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hyoepiglotticus. (Da *hyoides* osso ioide, ed *epiglottis* epiglotta.) *Aggiunto di due muscoli appartenenti all'osso ioide ed all'epiglotta.* (Aq)

2 —° Legamento iocpiglottico: *Ammasso di denso tessuto cellulare che si estende dalla base della cartilagine dell'epiglottide alla parte superiore del corpo dell'ioide.* (A. O.)

Iofaringeo° (Anat.) I-o-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyopharyngeus. (Da *hyoides* ioide, e *pharynx* faringe.) *Nome dato da varii anatomici al muscolo costrittore medio della faringe.* (A. O.) (Aq)

Iofonso.° (Bot.) I-o-fòr-bo. *Sm. V. G. Lat.* hyophorbus. (Da *hys* porco, e *phorbe* esca.) *Genere di piante della famiglia delle palme, indigene dell'isola della Riunione, figurato e stabilito da Gaertner, nella sua Carpologia; così denominandole dal loro frutto o bacca monosperma propria al nutrimento de' porci.* (Aq)

Iofona, ° I-o-fó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hys* porco, e *phonevo* uccidere; ovvero da *hys* porco, e da *phone* voce, lingua. Val dunque Uccisor de' porci, ovvero Lingua, Voce di porco.)—*Uno de' figli di Sofocle.* (Mit)

Iofonte, ° I-o-fón-te. *N. pr. m.* — *Figlio di Sofocle e Dugico scrittore. Salvin. Cat. 97.* (N)

Iofossa, ° I-o-fós-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *ios* dardo, e *phos* occhio: Occhio dardeggiante.)—*Ninfa della quale Alifrone ebbe Deucalione* (Mit)

Iofftalmo.° (Anat.) I-o-fiàl-mo. *Add. m. V. G. Lat.* hyophthalmus. (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) *Occhio porcino, cioè piccolo.* (Aq)

Ioglossiano.° (Anat.) I-o-glos-si-à-no. *Add. m. Nome dato da Chaussier al nervo grande ipoglosso. Lat.* hyoglossianus. (A. O.)

Ioglosso. (Anat.) I-o-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* hyoglossus. (Da *hyoides* ioide, e da *glossa* lingua.) *Epiteto di due muscoli esterni della lingua, e di ciò che appartiene all'osso ioide ed alla lingua.* (Aq)

Ioide. (Anat.) I-ò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyoides. (Da *y* ipsilon, e *eidos* figura.) *Nome d'un osselto situato sotto la lingua, sospeso orizzontalmente tra la base di essa e la laringe, nella spessezza delle parti del collo; ed ha la forma d'un archetto, la cui convessità guarda all'in anzi. Trasse il nome dalla sua somiglianza all'ypsilon ovvero ad un lambda rovesciato, onde vien detto anche* Ipsiloide, Lambdoide, *e da alcuni* Bicorne.—, Iode, *sin. Voc. Dn.* (A) (A. O.) (O)

Ioideo.° (Anat.) I-o-i-dè-o. *Add. m. Che appartiene all'ioide; onde* Regione ioidea, Muscoli ioidei, Apparecchio ioide *fu anche detto l'ioide, perchè composto di più ossicini.* (A. O.)

Iolito. (Min.) I-ò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* iolithus. (Da *ion* viola, e *lithos* pietra.) *Specie di pietre preziose di doppio colore, e perciò detta anche* Dicroite, *le quali umettate, tramandano un color di viola. Ora si dicono Ioliti alcune pietruzze diafane rotolate, della natura del Quarzo, che trovansi al Capo di Gates, che sono di un colore guardate in una direzione, e di altro in una direzione diversa dall'occhio dell'osservatore.* (Bon) (Aq)

Iolo. (Marin.) I-ò-lo. *Sm. Nome di una barca in uso presso i Danesi ed i Russi, di poi applicato anche a piccolo schifo e lancia. Detto anche* Jolo, Jol *e* Giolo. (B) (O)

Iombattico.(Lett.)I-o-m-bat-ti-co.*Add.m.Lo stesso che* Jonadattico. *V.*(A)

Ione, ° I-ò-ne, Jone. *N. pr. m. Lat.* Ion. (In ebr. o fenicio *pron* Grecia. In celt. *jon* signore.) — *Fratello di Acheo, e re di Atene.— Quello che condusse i Greci dall'Attica nell'Asia Minore, nella contrada da lui detta Jonia.— Poeta tragico di Chio.* (B)(Mit)

2 —° *N. pr. f.—Figlia di Autolico.—Madre di Tritolemo.* (Mit)

Ionia.° (Geog.) I-ò-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Ionia. *V.* (G)

Ionico, I-ò-ni-co. *Add.* [*pr. m. Lo stesso che*] Jonico. *V. e Cortig. Etog. G. t. d. t.* Ebbe la lingua greca cinque dialetti, e tutti buoni, l'attico, l'eolico, l'ionico, il dorico e 'l comune. (N)

Ionidi.° (Mit.) I-ò-ni-di. *Ninfe figlie di Jone, che presedevano ad una fontana presso Eretria di Elide, e quivi avevano un tempio.* (Mit)

Ionidio.° (Bot.) I-o-ni-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ionidium. (Da *ion* viola, e *idos* forma.) *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle violarie da Ventenat stabilito con una sezione delle viole di Linneo, dalle quali sono queste principalmente diverse per essere prive la loro corolla di sperone. Dallo Sprengel riportata sotto il nome generico di* Solenia. (Aq) (N)

Ionio.° (Geog.) I-ò-ni-o. *Lo stesso che* Jonio. *V.* (G)

Iontio.° (Chir.) I-òn-to. *Sm. V. G. Lat.* iolithos. (Da *ionthos* lentiggine.) *Piccolo tubercolo in faccia, di colore livido, quasi calloso, sparsovi in molta quantità.* (Aq)

Iopeneo.° (Mit.) I-ò-pi-o-co. *Add. m. Soprannome di Bacco, perchè vien figurato con ghirlande in mano.* (Dal gr. *ion* viola, e *pleco* io intreccio; onde *iopleos* tessuto di viole.) (Mit)

Ios.° (Geog.) *Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, ora* Nio. (G)

Ios.° (Mit.) *Nome che i Chinesi danno a' loro Dei penati.* (Mit)

Iosa, I-ò-sa. *V. e di* Josa.

Iosciamo. (Bot.) I-o-scià-mo. *Sm. V. e di* Josciamo. (A)

Iosferide.° (Bot.) I-o-sfé-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hyoseris. (Da *hys* porco, e *seris* radicchio, lattuga.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, caratterizzato da un antodio semplice composto di molte foglioline, e squamato nella base, dal ricettacolo nudo, e dal pappo paleaceo; così denominate dall'ingratissimo odore che hanno alcune delle sue specie. Bertoloni.* (O) (N)

Iosidi, ° I-ò-si-di. *Add. pr. m.— Discendenti di Iosso.* (Mit)

Ioso, ° I-ò-so. *N. pr. m.* (In gr. *ios* dardo.) — *Nipote di Eurito re di Tessaglia, capo di una Colonia che stanziò nella Caria.* (Mit)

Iota, I-ò-ta. [*Sost. com.*] *V.* Jota.

Iotersale.° (Anat.) I-o-ter-sà-le. *Add. e sost. com. Nome dato da alcuno al terzo pezzo dello sterno. Lat.* hyosternalis. (A. O.)

Iotacismo.° (Lett.) I-o-ta-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Jotacismo. *V.* (A)

Iotacisti.° (Gram.) I-o-ta-ci-sti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Jotacisti. *V.*(O)

Iotape,° I-ò-ta-pe. *N. pr. f.—Moglie di Antioco IV. re di Comagene.* (Mit)

Iotiroideo. (Anat.) I-o-ti-roi-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyothyroideus. (Da *hyoides* osso ioide, e *thyreoides* cartilagine tiroidea.) *Nome di un muscolo della laringe, impiantato nell'osso ioide e nel tiroide. Voc. Dn.* (A)

Iottalmo.° (Min.) I-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* hyophthalmos. (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) *Pietra in cui gli antichi credettero scorgere la forma dell'occhio del porco.* (Aq)

Iova, I-ò-va. *Sf. Lo stesso che* Iova. *V.* (A)

Iozzo. (Zool.) I-òz-zo. *Sm. Lo stesso che* Jozzo. *V.* (A)

Ira.° (Geog.) *Antica città della Palestina.—Fiume della Russia europea nel governo di Minsk.* (G)

Ipaina.° (Mit. Mes.) I-pa-i-na. *Nome che gli antichi Messicani davano ad una delle loro feste solenni, la quale celebravasi nel mese di maggio in onore di Vitzilputzili loro dio.* (Mit)

Ipallage. (Gram.) I-pal-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* hypallage. (Da *hypo* sotto, e *allage* mutazione.) *Figura grammaticale in cui si fa cambiamento di alcune espressioni, adoperando vocaboli, casi e modi, diversi da quelli che sembrano ovvii e naturali: in modo però che agevolmente se ne rilevi il senso; come in Virgilio* Dare classibus Austros *in vece che* Dare classes Austris. *Il Salvini la chiama* Sottomutanza. *Adim. Pind.* Ipallage ditirambica. (A) (Aq) *Salvin. Cat. 94.* Figura d'ipallage o sottomutanza, invece di dire ec. (N)

Ipana.° (Geog.) I-pà-na. *Ant. città de' Cartaginesi, presso Cartagine.* (G)

Ipane, ° I-pa-ne. *N. pr. m.* (In gr. *hypenyo* somministro.)—*Capitano troiano, ucciso nella presa di Troja.* (Mit)

2 —° (Geog.) *Lat* Hypania. *Fiume della Scizia europea, oggi* Bog. (G)

Ipanema.° (Geog.) I-pa-né-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

Ipante.° (Eccl.) I-pàn-te. *Sf. Lo stesso che* Ipapante. *V.* (Dal gr. *hypante* l'andare incontro.) (Aq)

Ipapante.° (Eccl.) I-pa-pàn-te. *Sf. V. G. Lat.* hypapante. (Da *hypo* sotto, e *antao* io incontro.) *Festa della Purificazione di Maria Vergine, così da' Greci denominata perchè in tal giorno il vecchio Simeone ed Anna Profetessa andarono nel tempio incontro a Gesù Cristo bambino, che veniva a loro sotto le umili sembianze umane.* —, Ipante, *sin.* (Aq)

Ipapoplessia.° (Med.) I-pa-po-ples-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypapoplexia. (Da *hypo* preposizione che diminuisce il significato, ed *apoplexia* apoplessia.) *Apoplessia leggiera od imperfetta.* (Aq)

Ipas.° (Mit.) *Sost. com. Parola con cui i Greci esprimevano i due sensibili segni della presenza degli dei, l'uno i sogni, e l'altro qualche cosa di reale, sia mostrandosi eglino stessi, sia rendendo sensibile la loro presenza col mezzo di qualche maraviglia.* (Mit)

Ipareta, ° I-pa-ré-ta. *N. pr. f. Lat.* Hyparete. (Dal gr. *hyperete* ministra, serva.) — *Una delle Danaidi.* (B) (Mit)

Iparino, ° I-pa-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyparo* innalzo, sollevo.) — *Figlio di Dione, e tiranno di Siracusa.* (Mit)

Ipasi, ° I-pà-si. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphao* io tesso, onde *iphasi* tessitura.) — *Padre di Dione.* (Mit)

2 —° (Geog.) *Fiume dell'India di qua del Gange, oggi* Caub. (G)

Ipasii.° (Geog.) I-pà-si-i. *Antichi popoli dell'India.* (G)

Ipaspite.° (Arche.) I-pà-spi-te. *Add. e sm. Nome dello scudiero o ajutante di campo degli antichi generali.* (Dal gr. *hypo* sotto, ed *aspis* scudo, onde *hypaspistes* satellite, portator di scudo.) (Vau)

Ipasturgi.° (Geog.) I-pa-stùr-gi. *Ant. cit. della Spagna nella Betica* (G)

Ipata.° (Geog.) I-pà-ta. *Ant. città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

Ipate.° (Mus.) I-pa-te. *Sf. V. G. Lat.* hypate. (Da *hypatos* sommo, onde *hypate* corda superiore.) *Era il più grave o il più basso suono de' due primi tetracordi de' Greci, il quale chiamavano ancora* Ipate-ipaton. *Fu questo intervallo musicale inventato con* Paripate *inventato da Orfeo e da Tamiri.* (Aq)

2 —° *Davano gli antichi* Ipate-meson *il suono più basso del secondo tetracordo.* (Aq)

Ipateva.° (Geog.) I-pa-té-va. *Catena di montagne nel Brasile.* (G)

Ipati.° (Arche.) I-pa-ti. *Add. e sm. pl. Così nella corte di Costantinopoli si dissero i Consoli di puro titolo, altrimenti chiamati* Onorati *e* Codicillari. (Dal gr. *hypatos* sommo.) (Aq)

Ipati.° (Geog.) I-pà-ti. *Antico fiume della Sicilia, che bagnava le mura di Camarina.* (G)

Ipato.° (Mit.) I-pa-to. *Soprannome di Giove, adorato nella Beozia.* (Dal gr. *hypatos* massimo.)(Mit)

2 —° (Geog.) *Montagna della Grecia, vicino Tebe.* (G)

Ipatodoro, ° I-pa-to-dò-ro, Epatodoro. *N. pr. m. Lat.* Ipalodorus. (Dal gr. *hypatos* sommo, e *doron* dono: Dono dell'Altissimo.) —*Scultore greco emulo di Policleto.* (B) (Mit)

Ipatoide.° (Mus.) I-pa-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hypatoides. (Da *hypate* corda più bassa, ed *ado* ovvero *eido* io canto.) *Sorta di canto sulle più basse corde.* (Aq)

Ipava.° (Geog.) I-pà-va. *Lago della Columbia.* (G)

Ipazia, ° I-pà-zi-a, Ipacia. *N. pr. f.* (Dal gr. *hypatia* supremazia, consolato.) — *Figlia di Teone, filosofessa platonica del IV. secolo, e maestra nella scuola di Alessandria.* (B) (Van)

Ipazio, ° I-pà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Hypatius. (B)

Ipea.° (Geog.) I-pè-a. *Una delle isole Stecadi, sulla costa della Gallia Narbonese, oggi* If. (G)

Ipecacuana. (Bot.) I-pe-ca-cu-à-na. *Sf. Nome dato da' Brasiliani, e conservato in tutte le lingue di Europa, a molte radici che godono la proprietà di eccitare il vomito; ma la Ipecacuana propriamente detta è una pianta della monandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi; le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto e nel margine, co' pezioli corti; le stipule membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitarii, bianchi, odorosi, con due bratee nella metà dei peduncoli. È indigena del Perù e del Brasile. È uno degli ottimi rimedii che si conoscano nella medicina, usandola come emetica. È contro stimolante, giova nelle dissenterie, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stemicosmo. Lat.* psycotheria, orphelia emetica Lin. *et Pers.*, ipecacuanha Will. (Così detta dal paese di questo nome che ne produce in maggior quantità.) (Gall) (Van)

Ipecoo. (Bot.) I-pe-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hypecoum. (Da *hypo* sotto, e *echos* suono.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle papaveracee; caratterizzate dal calice di*

due sepali, da quattro petali disuguali e quasi trilobi; così denominate dal rumore che, quando venga agitato, manda il loro lungo ed articolato baccello, contenente parecchi semi. (A) (Aq) (N)

Ipega. (*Zool*) I-pè-ga. *Sf. Lo stesso che* Mulacchia, Pola. *V.* (*Pega in ispagnuolo è la Pica.*) *Fior. Virt. cap. 9.* Puossi appropriare la virtù della misericordia alli figliuoli d' uno uccello c' ha nome Ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre e la madre, sicchè perdono il vedere e che non possono volare, sì gli fanno uno nido, e ivi dentro li pascono. *Amati.* (B)

Ipelate.* (Bot) I-pe-la-te. *Sf. V. G. Lat.* hypelate. (Da *hypo* sotto, ed *elateon* verb. di *elauno* traggo in fa, spingo; poichè spinge liberi i suoi stami.) *Genere di piante da Browne stabilito nella ottandria monoginia, e nella famiglia delle sapindacee, con un albero della Giamaica, distinto da un fiore con calice di quattro a cinque sepali, corolla di cinque petali, otto stami liberi, stilo unico e dritto, e stimma tagliato riflesso. il suo frutto è una drupa con un sol seme.* (Aq) (N)

Ipenoba,* I-pè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypo* che denota diminuzione, ed *aner* uomo) Per eufo scemo)—*Principe troiano, ucciso da Diomede.* (Mit)

Ipepa. * (Geog.) I-pe-pa. *Antica città della Libia, oggi* Berka. (G)

Ipepidermidocarpa. * (Bot) I-pe-pider-mi-do-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* hypepidermidocarpa. (Da *hypo* sotto, *epidermis* epidermide, e *carpos* frutto.) *Divisione da alcuni proposta nella 24. classe del sistema delle piante di Linneo, chiamata Criptogamia, e caratterizzata dai frutti posti sotto l'epidermide della fronda. Non ricevuta nelle ultime classificazioni.* (Aq) (N)

Iperacuo. * (Pisaur.) I-pe-rà cu-si. *Sf V. G. Lat.* hyperacusis. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *acuo* io odo) *Udito squisitissimo, o troppo sensibile.* (Aq)

Iperaffia. * (Med.) I-pe-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperaphia. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *haphe* tatto.) *Morbosa sensibilità del tatto.* (Aq)

Iperanthera. * (Bot.) I-pe-ran-ti-ra. *Sf. V. G. Lat.* hyperanthera. (Da *hyper* sopra, e *anthera* antera) *Genere di piante nella decandria monoginia, famiglia delle leguminose, caratterizzato da una corolla di cinque petali (de' quali il superiore è più grande), e dal legume lungo schiacciato di tre valve che porta molti semi, riuniti con tre ale. È il* Guilandina Lin, *la* Moringa Lam. —, Noce di bene, *sin.* (Aq) (N)

Iperanto. * (Zool) I-pe-ràn-to. *Sm. V. G. Lat* hyperanthus. (Da *hyper* sopra, e *anthos* fiore.) *Specie di farfalla il cui bruco vive su i fiori.* (Aq)

Ipeanto. * *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *anthos* io fiorisco.) — *Uno de' figliuoli di Egitto.* (Mit)

Ipeeartetisco. * (Med.) I-pe-ar-te-ti-sco. *Add. e sm. Lat.* hyperarthrosicus. (Dal gr. *hyper* sopra, e dal lat. *arthron* membro.) *Persona che ha un membro superfluo; laddove quegli a cui ne manchi uno dicesi* Artelisco. (Aq)

Ipeeaso, * I-pe-rà-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *aeo* fut. di *aido* ovvero *eido* io celebro: Celebrato sopra ogni altro.) — *Re di Peliene, padre di Anfione e Argonauta.* (Mit)

Ipeeauxesi. * (Chir.) I-pe-ra-ùs-se-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperauxesis. (Da *hyper* preposiz. intensiva, e *auxis* aumento.) *Aumento morboso d' una parte organica.* (Aq)

Ipeeatico. (Lett.) I-per-bà-ti-co. *Add. m. Che ha iperbato. Udin. Nis. 3. 87.* La parentesi è divenuta troppo iperbatica. (A) (B)

Ipeebato (Lett.) I-per-ba-to. (*Sm.*) *V. G. Sorta di figura* [*grammaticale e*] *rettorica,* [*per cui le parti di un discorso, abbandonata la semplice ed ordinaria disposizione, variamente ed artificiosamente fra loro permutansi, ponendo le une al luogo delle altre; detta anche* Trajezione, *e dai Latini* Transgressio, *cioè* Trasportamento. —, Iperbasmo, *sin.*] *Lat.* hyperbaton. *Gr.* ὑπέρβατὸν. (Dal gr. *hyper* sopra, e *bateo* io vado.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 228.* Col disunire *prova da vincere*, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato o trasportamento aggradevole. *E appresso:* Questi iperbati e costruzioni non piane e, per così dire, a rovescio, usa frequentemente Pindaro. *E 459.* Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E 463. L'* iperbato, che i Latini dicono *trajezione* ec., non è egli figura propria della magnificenza? *E 2. 64.* Riprendesi il primo quaderario d'avere troppo lungo iperbato. » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Avvegnachè gl' iperbati e gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, sieno in quella opera contra la forma dello scrivere, che s'usava da' buoni in quel tempo. (V)

Ipeeeaetuo. * (Arche.) I-per-be-re-to-o. *Sm. Nome del duodecimo mese presso i Macedoni, i Sidonii, i Licii, i Greci di Efeso, di Pergamo, di Smirne, di Antiochia, di Tiro ec.* (O)

Ipeeeasmo. * (Lett.) I-per-bi-ba smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Iperbato. *V.* (Aq)

Ipeebio, * I-pèr-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperbios* violento, che vien da *hyper* sopra, e *bios* vita.) — *Figlio di Marte,—di Egitto.* (Mit)

Ipeebola. (Geom.) I-pèr-bo-la. (*Sf. V. G. Curva*] *generata da una delle sezioni del cono,* [*quando un piano taglia il cono parallelamente all' asse o secondo un' altra direzione che non sia parallela all' uno o all' altro de' lati del cono, e seghi il cono stesso, passando per la base. Dicesi anche*] Iperbole. *Lat.* hyperbola. *Gr.* ὑπερβολὴ. (Da *hyperbole* eccesso; poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata eccede, supera il rettangolo del parametro nell' ascissa.) *Vit. Prop. 203.* Perchè quest' iperbola s'è fatta equilatera.

2 — *Dicesi* Iperbola inscritta *quella che si sta interamente dentro l'angolo de' suoi asintoti.* (A)

Ipeebole. (Lett.)-I pèr-bo-le. (*Sf. V. G.*] *Figura rettorica,* (*per la quale eccessivamente s'ingrandisce o si parvifica alcuna cosa.*) *Lat.* hyperbole. *Gr.* ὑπερβολὴ. (Dal gr. *hyper* sopra, e *bole* gettamento.) *Bul Inf. 21.* Qui l'autor nostro usa due figure, che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero, ec. *Sen. Rem. Varch. 7. 27.* Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura che noi per avventura potremo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante le menzogne, si venga al vero. *E appresso:* Ma non però spera mai tanto l'iperbole, quanto ella seduce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili. 2 — (Geom.) *Lo stesso che* Iperbola. *V.*

Ipeeboleggiamento, I-per-bo-leg-gia-mèn-to. *Sm. Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica.* —, Iperbolità, *sin. Uden. Nis. 3. 12. f.* Contr'all' arte sono tutti gl' iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d'ingegno, ec. (A) (B)

Ipeeboleggiare, I-per-bo-leg-gia-re. [*Ant*] *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole. Lat.* amplificare, exaggerare. *Gr.* αὔξειν, τὸν λόγον ὑπερβάλλειν, *Isocr. n Uden. Nis. 4. 8.* Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall' Ariosto, che di esso ec.° dovesse iperboleggiare, *Che lui col suo signor d'un taglio uccise*, cioè il cavallo e il cavaliere. (B)

Ipeeboleggiatore, I-per-bo-leg-gia-tò-re. *Verb. m. d'*Iperboleggiare. *Che iperboleggia. Uden. Nis.* Ricorregga sè stesso ec., iperboleggiatore di Aristofane. (A)

Ipeeboleggiatrice,* I-per-bo-leg-gia tri-ce. *Verb f. d'* Iperboleggiare. *Che iperboleggia. V. di reg* (O)

Ipeebolico. * (Mus.) I-per-bò-li-co. *Add. m. Lo stesso che* Esarmonico, o Irregolare. (Aq)

Ipeebolion. * (Mus.) I-per-bò-li-on. *Sm. V. G. È il quinto od il più acuto de' tetracordi greci.* (Da *hyper* sopra, e *bolao* io vibro.) (Aq)

Ipeeboli. * (Arche.) I-per-bo-li. *Sm. pl. Sassi che attaccavansi al collo di coloro ch'erano dannati ad esser gittati vivi nel mare.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *bolo* gettamento.) (Aq)

Ipeebolicamente, I-per-bo-li-cam-mèn-te. *Avv. Con iperbole. Lat.* hyperbolice. *Gr.* ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg. 139.* Senza veruna repugnanza direbbono d'avere scritto iperbolicamente.

Ipeebolico, I-per-bò-li-co. *Add. m. D' iperbole.* [*Onde* Stile, Sermone ec. iperbolico, *cioè ampolloso.* —, Iperbolo, *sin.*] *Lat.* hyperbolicus. *Gr.* ὑπερβολικὸς. *Bul. Purg. 10. 1.* La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte nè la natura non produce, o vogliamo dire che sia sermone iperbolico.

2 — (Mat.) [*Appartenente all'iperbole.*] *Gal. Sagg. 112.* O d'ellisse, o di linea parabolica o iperbolica.

3 — * (Medi.) *Epiteto dato da Galeno ad una posizione formata del corpo, nella quale il tronco e le membra sono piegate, o distese più fortemente che non vogliono essere comunemente.* (Aq)

Ipeebolità, I-per-bo-li-tà. *Sf. V. e d'* Iperboleggiamento. *Demetr. Fal. 32.* Dove nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza. *Uden. Nis. 4. 81.* Con più rancese iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti, ec. (A) (B)

Ipeebolo, I-pèr-bo-lo. *Add.* [*m. V. A. V. e di*] Iperbolico. *Varch. Lez. 509.* A molti paiono queste cose iperbole o paradosse, dette o per crescere la verità, o per dir cose fuora d'opinione.

Ipeebolo. * *N. pr. m. Lat.* Hyperbolus. (Dal gr. *hyperbole* eccesso.) (B)

Ipeeboloide. * (Geom.) I-per-bo-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyperboloides. (Da *hyper* sopra, *baleo* io vibro, e *idos* forma) *Solido generato da un' iperbole che gira intorno al proprio asse.* (Aq) (O)

Ipeebolone, I-per-bo-ló-ne. [*Sm.*] accr. d' Iperbole [*nel signif. del §. 1.*] *Iperbole grande. Buon. Fier 3. 2. 12.* E iperboloni, e fiabe abombardate.

Ipeeboreo, I-per-bó-re-o. *Add. m. Lo stesso che* Settentrionale; *ed è aggiunto di Nazione, Regione* ec. *Gr.* ὑπερβόρεος. (A)

2.— * (Mit.) *Soprannome d'Apollo adorato presso gl' Iperborei.* (Mit)

3 — * (Geog.) Iperborei o Odrisi *furon detti da' Greci i popoli settentrionali che abitavano sul Boristene, dal Tanai al Danubio.* (G)

4 —* (Bot.) *Specie di pianta del genere* alyssum, *che cresce nelle Regioni settentrionali dell' America.* (Aq)

5 — * *Diconsi* Piante iperboree *tutte quelle che abitano i climi freddissimi del Settentrione.* (N)

Ipeebulia. * (Med.) I-per-bu-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperbulia. (Da *hyper* preposiz. intens. , e *bulema* volontà.) *Dicesi così la Facoltà di volere, morbosamente accresciuta, come nella manía.* (Aq)

Ipeecatalettico.* (Lett.) I-per-ca-ta-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercatalecticus. (Da *hyper* sopra, e *catalepticos* pertinente alla catalessi. *V.*) *Verso redondante il quale, oltre la misura comune, ha di sovercbio qualche sillaba.* (Aq)

Ipeecatarsi. (Med.) I-per-ca-tar-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercatharsis. (Da *hyper* sopra, e *catharsis* purgazione) *Purgazione di ventre eccessiva, Superpurgazione; o L'effetto d' un purgante troppo violento.* (A) (O)

Ipeecerasia.* (Mil.) I-per- è-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercerasis (Da *hyper* sopra, e *ceras* corno.) *Dicevasi così il movimento d'un esercito che sorpassasse uno de' fianchi o ale del nemico. Lo stesso che* Iperfalangesi. *V* (Aq)

Ipeercinesia. * (Mil.) I-per-chi-ne-si-a. *Soprannome di Giunone nella Laconia.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *chre* mano.) (Aq)

Ipeercinesia. * (Med.) I-per-ci-ne-si a *Sf. V. G. Lat.* hyperkinesia (Da *hyper* sopra, e *cinesis* moto.) *Dicesi così la Forza motrice degli organi muscolari morbosamente accresciuta, come per esempio nel Tetano.* (Aq)

Ipeercrise. (Med.) I-per-cri-se *Sf. Lo stesso che* Ipercrisi. *V.* (A) (N)

Ipeercrisi. * (Med) I-per-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercrisis. (Da *hyper* sopra, e *crisis* giudizio) *Crisi di gran lunga più forte di quelle che ordinariamente si osservano.* —, Ipercrise, *sin.* (Aq)

Ipeercritico. * (Lett.) I-per-cri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercriticus. (Da *hyper* sopra, e *criticos* atto a giudicare) *Critico troppo severo degli altrui scritti, notandone tutti i nei, e trascurandone le bellezze, immemore del precetto del Vernino.* (Aq)

Ipeerdosio. * (Mit.) I-per-dò-si-o. *Soprannome di Giove e di Minerva.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *dexios* fausto)* (Mit)

Ipeerdiazeusi. (Mus.) I-per-di-a-zè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperdyazeusis. (Da *hyper* sopra, e *diazeusis* separazione.) *Intervallo ottuso fra due tetracordi.* (Aq)

Ipeerdinamia. * (Med.) I-per-di-na-mi a. *Sf. V. G. Lat.* hyperdynamia. (Da *hyper* sopra, e *dynamis* forza.) *Eccesso di forza vitale. È quasi sinonimo di* Ipersteuia. (Aq)

Iperdorico.* (Mus.) I-per-dò-ri-co. *Add. m. V. G. V.* Jastio. (Aq)

Iperdulia. (Eccl.) I-per-du-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperdulia. (Da *hyper* sopra, e *dulia* servitù.) *Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellente grazia, ma ammirabile e particolare; e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria, madre di Gesù Cristo. Salvin. Disc. 2. 65.* Per la Vergine poi ec. hanno trovato i Greci ec. il vocabolo *Hyperdulia*, col quale si viene a significare un culto che sovrasta al comun culto de' Santi; ed è detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta, *Sovrasanto* o *Sovrancullo. Segn. Div. Mar. 1. 4 4.* La Chiesa ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello che porgesi a tutti i Santi, anche unti insieme, che vien detto Iperdulia (A)(B)

Iperechio, * I-pe-re-chi-o. *N. pr. m Lat.* Hyperechius. (Dal gr. *hyperecho* io sono eminente, supero, prevalgo.) (B)

Iperefidrosi.* (Med.) I-pe-re-fi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperephidrosis. (Da *hyper* sopra, ed *ephidrosis* sudore.) *Eccessivo sudore.* (Aq)

Iperemesi. * (Med.) I-pe-re-me-si-a. *Sf. V. G. Lat* hyperemesis. (Da *hyper* sopra, e *emeo* io vomito.) *Vomito eccessivo.* (Aq)

Iperencefalo. * (Med.) I-pe-ren-cé-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* (Da *hyper* sopra, ed *encephalos* cervello.) *Mostro a cervello nudo.* (Van)

Iperenore, * I-pe-re-nò-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *aner* uomo: Più che uomo.) — *Uno de' guerrieri nati dai denti del dragone.* — *Principe troiano ucciso da Menelao.* (Mit)

Iperfollo. * (Mus.) I-per-fò-li-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

Iperepidosi. * (Med.) I-pe-re-pi-do-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperepidosis. (Da *hyper* sopra, ed *epidosis* aumento.) *Accrescimento straordinario morboso che possono prendere certe parti situate all'esterno del corpo, quali sono la verga, la clitoride, le mammelle ec.* (Aq) (Van)

Iperepitimia. * (Med.) I-pe-re-pi-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperepithymia. (Da *hyper* sopra, e *epithymia* desiderio.) *Smoderata avidità; le cui specie sono la Bulimia e Polimerasia, la Polidipsia, e la Lagnia, come la Satiriasi e la Metromania.* (Aq)

Iperesia.* (Med.) I-pe-re-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperesia. (Da *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.) *Funzione organica d'una delle parti del corpo.* (Aq)

Iperesia.* (Geog.) I-pe-ré-si-a. *Antica città della Grecia nell'Acaja.* (G)

Iperestesia.* (Med.) I-pe-re-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperesthesia. (Da *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.) *Morbosa ed estrema sensibilità, le cui specie sono la Fotofobia, la Fonogodisforia, l'Osmedisforia, la Geusodisforia, e l'Aptodisforia.* (Aq)

Iperete,* I-pe-ré-te. *N. pr. m.* (Da *hyperetes* servo, ministro.) — *Figlio di Arettuno e di Alcimena.* (Mit)

Iperezii. * (Mit.) I-pe-ré-zi. *Dei del secondo ordine, cui i Caldei ammettevano come ministri del gran Dio.* (Mit)

Iperetisia. * (Med.) I-pe-re-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperethisia. (Da *hyper* al di là, ed *erethuso* fut. di *erethe* io irrito.) *Irritabilità accresciuta.* (Aq)

Iperete,* I-pe-ré-te. *N. pr. m.* (V. *Iperete.*)—*Figlio di Licaone.* (Mit)

Iperfalangismo. * (Med.) I-per-fa-lan-gi-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperphalangismus. (Da *hyper* al di là, e *phalanx* falange.) *Diceasi così lo accerchiar l'esercito nemico in una od in ambedue le sue ali.* —, Iperetrasi, *sin.* (Aq)

Ipefaringeo.* (Anat.) I-per-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyperpharyngeus. (Da *hyper* sopra, e *pharynx* faringe.) *Aggiunto de' muscoli situati nella parte superiore della faringe.*—, Iperolaringeo, *sin.* (Aq)

Ipefrasi. * (Lett.) I-per-fa-si. *Sf. V. G.* (Da *hyper* sopra, e da *phesi* fut. di *phao* io dico.) *Grandiloquenza; e prendesi anche in cattivo senso per Superbia, Vana credenza.* (O)

Iperfilato, * I-per-fi-la-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperphialos* ridondante, sovrabbondante, che sorte dal vaso.)— *Figlio d'Issione e di Nefele, padre de' Centauri.* (Mit)

Iperflegmasia. * (Med.) I-per-flem-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperphlegmasia. (Da *hyper* al di là, e *phlegmasia* infiammazione.) *Infiammazione grave.* (Aq)

Ipergeusia.*(Med.) I-per-ge-usi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypergeusia. (Da *hyper* al di là, e *geusis* gusto.) *Smoderata sensibilità dell'organo del gusto* (Aq)

Iperia.*(Geog.) I-pe-ri-a. *Antica città della Scizia.*— *Fontana della Tessaglia, celebrata da Omero.* (G)

Iperiastio. * (Mus.) I-pe-ri-à-stio. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

Ipericineo.* (Bot.) I-pe-ri-ci-nè-e *Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni polipetali, a stami spogni numerosi riuniti in molti fascetti, o polidelfi ed altre volte liberi; ovario libero con molti stili: il frutto è una bacca o una capsula di molte cavità, nessun albume, embrione diritto, cotiledoni semicilindrici; il tipo della famiglia è l'iperico.* —, Ipericoidi, *sm.* (Nau) (N)

Iperico.* (Bot.) I-pé-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* hypericum. *Gr. ὑπερικόν. Genere di piante a fiori polipetali, della poliadelfia poliandria, famiglia delle ipericinee di Jussieu, distinte dal calice a cinque divisioni e cinque petali e molti stami a filamenti riuniti in tre o cinque fascicoli e da una capsula di tre a cinque valve a sepimenti raddoppiati con molti semi.* —, Iperico, *sin.* (Aq) (N)

2 — *Pianta [dello stesso genere che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli glandulosi-punteggiati nel margine. Fiorisce nelle state, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Possiede proprietà astringenti, ed è ad un tempo aromatica. Detta anche* Bfatide, Cacciadiavoli, Erba Sangiovanni, Fuga demonii, Erba perforata, Perforata, Pilato *ec.* —, Iperico, Perico, Ipericon, Ippericone, *sin. Lat.* hypericum perforatum *Lin.*] *Gr. ὑπερικόν. Red. Ins. 106.* Sul solo spego e sul solo iperico ec. nacquero olio o nove altre diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.

3 — * *Altra specie dello stesso genere, che dà la gomma gotta d'America riportata dal Persoon al genere Vismia. Lat.* hypericum bacciferum. (A. O.) (N)

Ipericone.* (Bot.) I-pe-ri-cò-ne. *Add e sf. Lo stesso che* Iperico. *V.* (O)

Ipericon. (Bot.) I-pé-ri-con. (*Sm. V. G. Lo stesso che*) Iperico. *V. Tes. Pov. S. cap. 13.* La cocitura d'ipericon ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorrevole di ventre e di sangue.

Iperide,* I-pé-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Hyperides. (Dal gr. *hyper* sopra, ed *ido* io vedo, onde *hyperido* io veggo al di là.) — *Oratore ateniese, emulo di Demostene.* (B) (Mit)

Iperidrosi.* (Med.) I-pe-ri-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperhidrosis. (Da *hyper* sopra, ed *hidros* sudore.) *Eccessivo sudore.* (Aq)*

Iperio,* I-pé-ri-o. *N. pr. m* (V. *Iperione.*)—*Uno de' figli di Marte.* (Mit)

Iperione.* (Mit.) I-pe-ri-ò-ne. *Soprannome del Sole, così detto dal suo andare al disopra di tutta la terra.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *ion* che va.) (Mit) (O)

2 — * *Secondo altri mitologi, Figlio di Urano, fratello di Nettuno, marito di Tia, e padre del Sole, della Luna e di tutti gli astri.* (Mit)

Iperionico.* (Mus.) I-pe-ri-ò-ni-co. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

Iperipate.* (Mus.) I-pe-ri-pa-te. *Sf. V. G. Lat.* hyperhypate. (Da *hyper* parte. accrescit., e *hypate* corda superiore.) *Corda aggiunta su due tetracordi onde formare l'ennacordo, ed il sistema completo di nove corde.* (Aq)

Iperippe, * I-pe-rip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyperipe* avvertito.) — *Figliuola di Munico, re de' Molossi.*— *Una delle Danaidi.* (Mit)

Iperisco, * I-pe-ri-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperischyo* io son vegeto, io prevalgo.)—*Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Iperlido.* (Mus.) I-per-li-di-o. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

Ipermene.*(Mit.) I-per-mé-ne. *Soprannome di Giove, cioè Onnipossente.* (Dal gr. *hyper* al di sopra, e *menos* forza, robustezza) (Mit)

Ipermesi.* (Mus.) I-per-mé-si. *Sf. V. G. Lat.* hypermesis. (Da *hyper* sopra, e *mese* mezza: suppl. *chorde* corda.) *Corda detta anche* Licanos meson. (Aq)

Ipermesi.* (Med.) I-per-me-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypermesia. (Da *hyper* al di là, ed *emesis* vomito.) *Vomito eccedente.* (A. O.)

Ipermestra, * I-per-mé-stra, Iperimnestra. *N. pr. f. Lat.* Hypermnestra. (Dal gr. *hyper* sopra, e *mnesthai* promba.)—*Figlia di Danao, sposa e salvatrice di Linceo.*— *Figlia di Testio, madre di Anfiarao.* (B) (Mit)

Ipermetro. (Lett.) I-per-mè-tro. *Add. m. Aggiunto di verso, ch'è fuor di metro per eccesso di sillaba; detto anche* Ipercatalettico. (Dal gr. *hyper* sopra, e *metron* misura.) *Salvin. Annot. Tanc. Buon. Se non si fa questa segnatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura.* (A)

Ipermisolidio.* (Mus.) I-per-mi-so-li-di-o. *Add. m. V. G.* (Da *hyper* sopra, *mixis* mistura, e Lidia.) *Aggiunto d'uno de' tropi o modi musicali presso i Greci, ch'era il più acuto di tutti.* (O)

Ipermnestra, * I-per-mné-stra. *N. pr. f. Lo stesso che* Ipermestra. *V.* (B)

Ipernofaringeo.* (Anat.) I-per-no-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Iperfaringeo. *V.* (O)

Ipernoia.* (Med.) I-per-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* hypernoea. (Da *hyper* sopra, e *nus* mente.) *Esaltazione morbosa delle facoltà mentali, opposta all'* Anoia *ossia* Demenza. (Aq)

Ipernefelista.* (Lett.) I-per-ne-fe-li-sta. *Add. e sm. Colui che contempla le cose celesti.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *nephele* nuvola.) (Aq)

Iperoca,*(Mit.) I-pé-ro-ca. *Sf. Una delle Ninfe iperboree. V.* Ecate. (Da gr. *hyperoche* sommità, esuberanza, eminenza.) (O)

Iperoco,* I-pé-ro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyperochos* sopraeminente)—*Padre di Pelasgo re di Pisa.*—*Padre di Euripilo.* (Mit)

Iperodonte.* (Zool.) I-pe-ro-dòn-te. *Sm. V. G. Lat.* hyperodon. (Da *hyper* sopra, e *odus* dente.) *Genere di cetacei, che hanno il corpo ed il muso come i veri delfini, ma hanno due piccoli denti in avanti della mascella inferiore che non appariscono sempre di sotto, il loro palato e tubercoli su Se ne conosce una sola specie lunga circa venti a venticinque piedi e che pescasi ne' mari del nord, e spesso vien chiamata,* Balena a becco. (Aq) (N)

Ipercorgosi. * (Med.) I-pe-ròr-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercorgosis. (Da *hyper* sopra, e *orgao* appetisco impazientemente.) *E' quasi sinonimo di* Satiriasi. *V.*(Aq)

Iperosfresi.* (Med.) I-pe-rò-sfre-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperosphresis. (Da *hyper* al di là, ed *osphresis* odorato.) *Olfatto troppo acuto.* (Aq)

Iperosmia.* (Med.) I-pe-ro-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperosmia. (Da *hyper* al di là, ed *osmos* odore.) *Odorato troppo acuto.* (Aq)

Iperossido.* (Min.) I-pe-ròs-si-do. *Sf. V. G. Lat.* hyperoxydes. (Da *hyper* sopra, e *oxos* acido.) *Specie di spato-calcare, da Hauy così denominato a cagione della sua elevatissima forma.* (Aq)

Iperossido.* (Chim.) I-pe-ros-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hyperoxydum. (Da *hyper* sopra, e *oxos* acido.) *Grado estremo di ossidazione di un corpo.* (Aq)

Iperossigenato.*(Chim.) I-pe-ros-si-ge-nà-to. *Add. m. V. G. Lat* hyperoxygenatum. (Da *hyper* sopra, *oxos* acido, e *gennao* io genero, onde *genetes* generatore.) *Corpo soverchiamente saturato di ossido.* (Aq)

Iperostosi.*(Chir.) I-pe-ròs-to-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperostosis. (Da *hyper* sopra, e *osteon* osso.) *Una delle varie specie di esostosi spuria; od infiammescenza ossea assai notabile, che occupa talvolta un'intera serie di ossa minori, ma che più sovente trovasi nelle spugnose estremità di qualche osso maggiore: intumescenza nata da carne fungosa, o da umore viziato esistente tra le lamine che ne compongono la sostanza.* (Aq)

Iperoftalmo.* (Zool.) I-pe-rof-tàl-mo. *Add. com. V. G. Lat.* hyperophthalmus. (Da *hyper* sopra, e *ophthalmos* occhio.) *Aggiunto delle antenne d'un insetto, qualora sono situate al di sopra degli occhi.* (Aq)

Iperpimele.* (Med.) I-per-pi-mè-le. *Sf. V. G. Lat.* hyperpimele. (Da *hyper* al di là, e *pimele* grassezza.) *Pinguedine morbosa.* (Aq)

Iperrizia.* (Bot.) I-per-rì-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Iperrizza. *V.* (Aq)

Ipersarcosi. (Chir.) I-per-sar-co-si. *Sf. V. G. Lat.* hypersarcosis. (Da *hyper* sopra, e *sarx, sarcos* carne) *Escrescenze carnose, dette anche* Caruncole, *che nascono fra le palpebre ed il globo dell'occhio*

Questi batterichi (che a proporzione della lor mole, si dicono Mole, *Fichi e Funghi) giungono talvolta a tanta grossezza che o fanno rovesciare in fuori le palpebre, o comprimono l'occhio, e lo spingono fuori dell'orbita.* —, Ecsarcoma, *sm.* (Aq)

Ipersténa. (Min.) I-per-sté-na. *Sf. Specie di pietra dura, di una tessitura lamellosa, e di uno splendore quasi metallico, poco scintillante coll'acciarino, ma sufficientemente dura per isfregiare il vetro, divisibile con facilità nella direzione delle sue lamine, di un color bruno rossiccio bronzato guardata per il verso delle lamine, e bruna opaca nella direzione opposta. Non si è trovata finora se non su la costa di Labrador, accompagnata da feldspato opalino, e quindi alcuni la nominano* Orniblenda di Labrador. —, Iperstено, *sm.* (Dal gr. *hyper* sopra, e dal ted. *stein* pietra.) (Bom)

Ipersténia. (Med.) I-per-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypersthenia. (Da *hyper* sopra, e *sthenos* forza.) *Aumento straordinario di forza, di energia, Soprannaturalmente.* (Aq) (Van)

Ipersténico.* (Med.) I-per-sté-ni-co. *Add. m. Che appartiene all'ipersténia. Lat.* hypersthenicus. (A. O.)

Ipersténo.* (Min.) I-per-sté-no. *Sm. Lo stesso che* Iperstena. *V.* (Aq)

Ipersténsia.* (Med.) I-per-ste-n-a. *Sf. V. G. Incremento della sensibilità.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *aisthesis* sensazione.) (O)

Ipertónico.* (Bot.) I-per-tó-ni-co. *Add. m. Lat.* hypertonicus. (Da *hyper* sopra, e *stemon* stame.) *Aggiunto dell'inserzione, e diconsi quando gli stami sono impiantati sul lembo della corolla, come nell'Olivo di Boemia.* (N)

Ipertermossido.* (Chim.) I-per-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hyperthermoxydum. (Da *hyper* sopra, *therme* calore, ed *oxys* acido.) *Grado massimo della termossidazione.* (Aq)

Ipertimia.* (Med.) I-per-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperthymia. (Da *hyper* al di là, e *thymos* ira, animo.) *Smania feroce; contrario ad Atimia. V.* (Aq)

Ipertiride.* (Archi.) I-per-ti-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipertiro. *V.* (O)

Ipértiro.* (Archi.) I-per-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* hyperthyrum. (Da *hyper* sopra, e *thyra* porta.) *Fregio rettilineo che si soprappone all'architrave de' tempii, ed era sormontato da una cornice.* —, Ipertiride, *sin.* (Aq) (N)

Ipertónia.* (Med.) I-per-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypertonia. (Da *hyper* sopra, e *tenos* tensione.) *Aumento di vigore, di tensione, di rapidità delle parti o del tessuto di un corpo vivente.* (Aq)

Ipertónico.* (Med.) I-per-tó-ni-co. *Add. m. V. G. Troppo teso.* (Aq)

2 —* (Mus.) *Aggiunto di corda o strumento elevato in tuono troppo alto.* (Aq)

Ipertósse.* (Med.) I-per-tós-se. *Sf. Tosse ferina o convulsiva.* (Da *hyper* sopra, e da tosse.) (O)

Ipertrofia.* (Med.) I-per-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperthrophia. (Da *hyper* sopra, e *trophe* nutrimento.) *Eccesso di nutrimento, o sviluppo irregolare d'un tessuto o d'un organo.* (Aq)

Ipertúra,* I-per-tù-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *hyper* sopra, e *thuris* imposta.) — *Una delle Esperidi.* (Mit)

Ipertermodinamia.* (St. Nat.) I-per-zo-o-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperzoodynamia. (Da *hyper* sopra, *zoon* animale, e *dynamis* forza.) *Eccesso di forza negli animali in generale, e particolarmente nell'uomo.* (Aq)

Ipesa.* (Geog.) I-pé-si. *Antica riviera della Persia.* (G)

Ipesa.* (Geog.) I-pé-si-a. *Sf. Contrada del Peloponneso nella Trifilia.* (G)

Ipetro. (Archi.) I-pé-tro. *Add. V. G. Lat.* hypethrum. (Da *hypo* sotto, ed *ether* cielo, aria.) *Nome che davano gli antichi a certi tempii che avevano una parte della cella aperta. Detto anche* Sobdiale. (A) (N)

Ipialti.* (Mil.) I-pi-él-ti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Efialti. *V.* (O)

Ipisco,* I-pis-co. *Sm. Iuno consacrato a Diana.* (Mit)

Ipisco,* I-pis-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hyper* sopra, ed *hochos* occhio: Soprastante a' occhi.) — *Capitano trojano ucciso da Ulisse.* — *Antichissimo re di Elide.* (Mit)

Ipnea.* (Geog.) I-né-a. *Antica città de' Locresi.* (G)

Ipneo.* (Bot.) I-né-o. *Nome dato alla famiglia de' Muschi.* —, Ipnoidi, *sin.* (N)

Ipnerotomachia.* (Lett.) I-ne-ro-to-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* ipnerotomachia. (Da *hypnos* sonno, *eros*, *erotos* amore, e *mache* battaglia: Combattimento del sonno e dell'amore.) *Titolo d'un'opera di Polifilo, cioè Francesco Colonna, amante di Polia, in cui provasi tutte le cose umane esser sogno.* (C)

Ipno.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* hypnum. (Da *hypnos* sonno) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, caratterizzate da un'urna sostenuta da una seta o peduncolo laterale, la quale nell'orifizio ha le ciglia libere, ed è coperta da un cappuccio disuguale. In alcune specie gli antichi supposero qualche virtù sonnifera, per cui se ne servirano per formare i loro letti, dal che desumero poi tal nome. Serapione dice che gli antichi ne formarano un infuso unito con una specie di esso che conciliava il sonno.* (Aq) (N)

Ipnobatasi.* (Med.) I-pno-bà-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* hypnobatasis. (Da *hypnos* sonno, e *baino* io vado) *Lo stesso che* Sonnambulismo. *V.* (Aq)

Ipnobate.* (Med.) I-pnò-ba-te. *Add. e sm. V. G. Lat* hypnobates. (V. *ipnobatasi.*) *Lo stesso che* Sonnambolo. *V.* (Aq)

Ipnobatica.* (Med.) I-pno-bà-ti-ca. *Sf Febbre nervosa del sonnambolo.* (Aq)

Ipnone* (Med.) I-pnò-ne. *Sm. V. G. Sonnolenza.* (In gr. *hypnodes.*) (Aq)

Ipnofobo,* I-pnò-fo-bo. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *hypnos* sonno, e *phobos* spavento: Che cagiona sogni spaventevoli.) (Mit)

Ipnoide.* (Bot.) I-pnói-de. *Sf. V. G. Lat.* hypnoides. (Da *hypnos* sonno, e *idea* forma.) *Specie di sassifraga, o di altra pianta somigliante all'ipno.* (Aq)

Ipnoidi.* (Bot.) I-pnói-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Ipneo. *V.* (N)

Ipnologia.* (Med.) I-pno-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypnologia. (Da *hypnos* sonno, e *logos* discorso.) *Trattato del sonno.* (Aq)

Ipnotico* (Farm.) I-pnò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hypnoticus. *Epiteto dato agli agenti farmaceutici, che hanno la proprietà di conciliare il sonno; altrimenti detti* Sonniferi od Oppiati. —, Ipnopeo, *sin.* (Aq) (Van)

Ipobasio.* (Geog.) I-pò-ba-si-o. *Antico fiume dell'India.* (G)

Ipobasi.* (Archi.) I-pò-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* hypobasis. (Da' *hypo* sotto, e *basis* base.) *Sottobase.* (O)

Ipobibasmo.* (Alg.) I-po-bi-bà-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypobibasmus. (Da *hypo* sotto, e *bibazo* io adduco.) *Riduzione di un'equazione ad un grado inferiore per mezzo della divisione.* (Aq)

Ipoblasto.* (Bot.) I-po-blà-sto. *Sm. V. G. Corpo carnoso che fa parte dell'embrione nelle graminacee, e nel quale il germe è disposto longitudinalmente.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *blastos* germe, propaggine.) (Van) (N)

Ipobole.* (Rett.) I-pò-bo-le. *Sf. V. G. Lat.* hypobole. (Da hypo sotto, e *bole* gettamento.) *Figura in cui l'oratore, o per investigare la verità occulta o dubbia, o per vieppiù imprimerla negli animi degli uditori, propone delle domande e vi risponde egli stesso: figura da' Latini chiamata* subjectio. (Aq)

Ipobolo.* (Leg.) I-pò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypobolum. (V. *ipobole.*) *Donazione che, secondo le più probabili interpetrazioni, sembra essere stata una parte della dote, data per accrescere la dote stessa. Detta anche* Sopraddote o Contradote. (Dal gr. *hypo* sotto, e *ballo* vibramento = per che indichi cosa che si dia sotto mano e quasi di nascosto.) (Aq)

Ipoca (Archic.) I-pò-ca. *Sf. Gr. ὑποκά Specie di rete; e credesi lo stesso che* Vungajuola. *Voce che non è comune. Salvin. Opp. Pesc. 3. 295.* Delle quai (*reti*) parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene ec. *E in nota:* Ipoche, quasi reti da mettere sotto, forse *vungajuole.* (A) (N)

Ipocalicia.* (Bot.) I-po-ca-li-ci-a. *Lat.* hypocalycia. *Secondo Desmaz è la settima classe del metodo di Jussieu, che comprende le piante dicotiledoni apetale a stami ipogini.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *calyx* calice.) (N)

Ipocarpia.* (Bot.) I-po-car-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypocarpia. (Da *hypo* sotto, e *carpos* frutto.) *Specie di pianta a fiori monopetali del genere vallantia, della poligamia monoecia, e della famiglia delle rubiacee, caratterizzata da un frutto infero e sul posto sotto il fiore.* (Aq)

Ipocatarsi.* (Med.) I-po-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* hypocatharsis. (Da *hypo* sotto, e *catharsis* purga) *Purgazione debole, non efficace.* (Aq)

Ipocausto. (Archeo.) I-po-cà-u-sto. *Sm. V. G. Lat.* hypocaustum. (Da *hypo* sotto, e *caustos* bruciato) *Luogo de' bagni antichi, dove facevasi andare il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque. Cocch. Rign.* Da questi frammenti, e dall'insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città, ec. (A)

Ipocherino.* (Bot.) I-po-chè-ri-do. *Sf. V. G. Lat.* hypocheris radicata Lin. (Da *hypo* sotto, e *chaira* porco.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, contraddistinte dall'involucro colle squame embriciate, dal ricettacolo lo paleaceo, e dal pappo del disco stipitato e del raggio sessile; così denominate dall'avere la maggior parte delle sue specie le foglie coperte di ruvidi peli, o come vuol Theis, perchè la loro radice viene con avidità mangiata dai porci.* (Aq) (N)

Ipochima.* (Chir.) I-po-chi-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypochyma. (Da *hypo* sotto, e *chyma* tutto ciò ch'è sparso, diffuso. I Greci hanno anche *Ipochero* in senso degli occhi: spargimento di umori.) *Genere di malattia immaginaria il cui sintomo principale è un allucinazione della vista verso gli oggetti: onde chi n'è affetto crede vedere cose che non esistono fuori degli occhi suoi, come mosche, colori, scintille ec.* —, Ipochisi, *sin.* (Aq)

Ipochimo.* (Chir.) I-po-chi-mo. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipochima. *V.* (Da *hypo* sotto, e *chysis* spargimento.) (A. O.)

Ipocistide. (Bot.) I-po-ci-sti-de. *Sf. V. G. Specie di pianta annua del genere Cistus che vive sopra le radici de' cisti de' quali è parassita, ed ha lo stelo alto quattro o cinque dita, alquanto rosso o giallo, succoso; le foglie e squalle carnose, diritte, imbricate; i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco velutati al di fuori; la bacca rotonda. E' indigena nella Italia, nella Spagna ec. Il succo de' suoi frutti, che ha un sapore acido ed astringente veniva convertito in un estratto che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie.* —, Ipocisto, Ipocisto, Ipporisto, *sin. Lat.* cytinus hypocistis Lin.) *Gr. ὑποκιστις.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *cistos* frutice.) *Rivett. Fior. 43.* L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto ombelicaria.

Ipoclisto.* (Bot.) I-po-clì-sto. *Sm. Lo stesso che* Ipocistide. *V.* (Aq)

Ipoclisia.* (Med.) I-po-clì-si. *Sf. V. G. Lat.* hypoclysis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *clysis* toglimento di fortitudine) *Dicesi così il trasudamento di umori che succede per una qualunque superficie secernente, per esempio, per le membrane sierose, mucose, la cui sierosità, linfa, muco o materia puriforme.* (Aq)

Ipocofosi.* (Med.) I-po-co-fò-si. *Sf. V. G. Lat.* hypocophosis. (Da *hypo* sotto, e *cophosis* sordità.) *Orecchia dura, Sordità incompleta, o Grado leggiero di sordità.* (Aq)

Ipocondria. (Med.) I-po-con-dri-a (*Sf. V. G.*) *Malattia (creduta, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre ne' nervi, e s'hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; si chiama ancora* Affezione Ipocondriaca, *perchè ha la sua sede nell'ipocondrio. Nelle femmine è detta* Affezione isterica, o uterina. —, Ipocondrio, *sm.*] *Lat.* melancholia hypochondriaca, affectio hypochondriaca, affectio mirachialis. *Gr.* ἀνωκοιλιακὸν πάθος. (*V. ipocondrio.*) *Red. Esp. nat. 58.* Ancorchè fo se cagionata dalla più fine e più solenne ipocondria del mondo. *E let. 2. 80.* Sarei morto mille volte, se amor io non avessi una gran servitù con l'ipocondria

Ipocondriacare, I-po-con-dri-a-cà-re. *N. ass. V. schiettevole. Dare all'ipocondria, Abbandonarsi all'apprensioni ipocondriache. Salvin. Buon. Fior.* Agl'ipocondriaci solea dir, per ischerzo: non ipocondriacate. (A)

Ipocondriaco, I-po-con-dri-a-co. *Add. e sm. Che patisce ipocondria. Sal-*

vin. Buon. Fier. Dime l'ipocondriaco, ec. *Prov. Fior. P. 4. V. 2. pag.* 270. Io non dico queste cose per confondervi la mente, per rendervi alquanto ipocondriaco; la qual cosa non vorrei che si dicesse.(A)(H) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 110.* Guardate, che convito ipocondriaco, per un filosofo voluttario. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Mi rallegro ancor che ella sia un buono ipocondriaco; perchè io soglio dire, . . . che se un professore di medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghissima, arcilunghissima. *E appresso:* Da questa lettera ho imparato a compatire i poveri ipocondriaci ec. (N)

Ipocondriaco. *Add. m. Che appartiene all'ipocondria, e dicesi di Male, Vomito, Flato, Dolori* ec. *Cocch. Bagn.* Male ipocondriaco, melanconico, o flatulento. (A) *Red. nel dis. di A. Pasta.* I di lui mali ipocondriaci e le loro cagioni non sono tali che possano esser vinte e domate da' medici. (N)

Ipocondriaco, I-po-cón-dri-co. [*Add. e sm.*] *Che patisce ipocondria. Lat.* melancholicus. *Gr.* μελαγχολικός. *Buon. Fier. 4. 5. 7.* Io credo, se non fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondriaco, stergelito.

Ipocondriaco. (Anat.) I-po-cón-dri-co. [*Sm. La parte laterale e superiore dell'addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilagineo delle coste false, e la quale forma la base del petto.*—, Ippocondrio, *sm. Lat.* hypochondrium, praecordium.) (Dal gr. *hypo* sotto, e *chondros* cartilagine.) *Red. Cons. 2. 63.* Le congregazioni de' nervi che si diramano per a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri. « *E nel Dis. di A. Pasta.* Ha ruggiti e borbottamenti negl' ipocondrii, e particolarmente nella milza. (N)

Ipocondriaco, (Med.) I-po-cón-dri-co. *Sm. V. A. V. e di'* Ipocondria. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Bisogno ho, passeggiando ec., Procurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch'io, ec gl'ipocondri Non vo' che i fianchi m'allerrin più sodo.

Ipocondrolia.* (Bot.) I-po-co-drò-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hypocondrollia. *Nome col quale Jussieu ha designato la classe ottava del suo metodo, chè comprende le piante di cotiledoni monopetale cogli stami e corolla sporgenti.* (N)

Ipocranio.* (Chir.) I-po-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hypocranium. (Da *hypo* sotto, e *cranion* cranio.) *Accesso tra il cranio e la dura madre.* (Aq)*

Ipocrasso.* (Farm.) I-po-crà-so. *Sm. Liquore preparato col vino, colla birra o col sidro, entrovi zucchero ed aromati, quali sono la cannella, lo zenzero, il garofano e simili. Si dà pure questo nome all'acqua cuocia o impregnata di uno di parecchi altri aromata. Lo stesso che* Ippocrasso. *V.* (Van)

Ipocrate, * I-pò-cra-te. *N. pr.m. Lo stesso che* Ippocrate. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crateo* io comando.) *Red. Cocch.* (N)

Ipocraterriforme.(Bot.) I-po-cra-te-ri-fór-me. *Add. com. comp. Lat.* hypocrateriformis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crater* vaso, e dal lat. *forma* forma.) *Aggiunto di corolla monopetala regolare a lembo piano col tubo allungato e dritto; la quale come nella vinca* ec. *assomiglia alla sottocoppa degli antichi.* (Aq) (N)

Ipocrema.* (Friul.) I-po-crè-ma. *Sm. Lo stesso che* Ipocrema. *V.* (Van)

Ipocrena, I-po-cre-ì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ipocrisia. *G. V. 10. 166. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia. E 12. 3. 8.* Tutto fece a frode e ipocresia. *E cap. 8. 12.* Per una sua coperta ipocresia. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta e viziosa, che procede da ipocrisia. *E appresso:* Procede da negligenza, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno.

Ipocresia, I-po-cre-ì-a. [*Sf. V. G. Simulazione di bontà, di virtù, di santità, con esempi viziosi.*] —, Ipocresia, Ipocrita, *sm. Lat.* hypocrisis, simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις. (Dal gr. *hypo* sotto, e *crisis* giudizio, e val Giudizio nascosto, giudizio contrario all'apparente.) *Bat. Inf. 11.* Ipocrisia ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E 23. 1.* Qui intende l'autor nostro di trattare dell'ipocrisia, la quale è simulamento di santità e di verità nelli atti di fuora, coll'appetamento d'acquistà e di vizio che è dentro. *Bocc. nov. 6. 12.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dant. Inf. 11. 58.* Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisia è dimostrare d'aver quella bontà o santità, della quale è privato per peccato mortale.

2 —* (Rett.) *Dicesi così l'Azione dell'oratore che accompagna i suoi argomenti col tuono conveniente della voce, col gesto della mano, e co' moti decenti di tutta la persona.* (Van)

3 — * (Icon.) *Donna magra e pallida, con una maschera sul viso, e con pesi di lupo. Essa porta la testa china, tiene in una mano un gran rosario, e con affettazione pone l'elemosina in un tronco.*(Mit)

Ipocrita, I-po-crì-ta. [*Add. e*] *sost. (com. V. G.*] *Maschera d'ipocrisia,* [*Colui o Colei che con reo fine d'ingannare altrui si studia comparire onesto e religioso,* e *mentre tutti i doveri concilia di onestà e di religione. Detto anche nel mascolino* Bacchettone, Torricollo, Graffignano, Picchiapetto, Spigolistro ec.] —, Ipocrito, Ippocrito, *sm.* (*V. Rigetto*) *Lat.* hypocrita, probitatis simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *Bat. I.* direi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè da sè liberamente fa giudicare. *Dant. Inf. 23. 92.* Poi dissero: o Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *Mar. S. Greg.* Guai a voi, ipocriti, che cercate il mare e la terra. *Amm. Ezech. 3. 2.* Che gli uomini santi ipocriti presumi (N)

2 — *Anticamente nel pl. femm.* Ipocrite *per* Ipocriti, *come* Profete *e* Profeti. *Gr. S. Gir. ec.* Ipocrite, bene profeti di voi hanno. (V)

3 —* (Archit.) *Così presso i Greci appellavasi un Attore comico, tragico, mimo ec. il quale con la voce e col gesto imitava e rappresentava un qualche estranco personaggio; ed in ispecie si disse così un secondo attore che studiava ed imitava la parte del primo.*(Aq)

Ipocrità, I-po-cri-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ipocrisia. —, Ipocritade, I-pocritate, *sm. G. V. 10. 56. 4.* La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a Tommaso. (*Il testo Davanz. legge* ipocrita di simulazione.)

Ipocritaccio, I-po-cri-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Ipocrita. *Sansov. Quar. pred. Ser. Berg.* (Mis)

Ipocritamente, I-po-cri-ta-mén-te. *Avv. Con maniera da ipocrita, In modo farisaico. Mass. Pred. 2. 40. Berg.* (Min)

Ipocritico. * (Lett.) I-po-cri-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Istrionico. *V. Onde* Arte ipocritica *dicesi grecamente l'*Istrionica, *cioè l'Arte del commediante. Salvin. Cas. 10.* Formata fu l'arte ipocritica degl'Istroni, imitato anche il genere de' versi ec. (N)

2 —* *Ed in forma di sf. nello stesso modo che* Istrionica. *V. Salvin. Cas. 63.* La meloica, la quale appartiene alla ipocritica, cioè all'istrionica.(N)

Ipocritico, I-po-cri-ti-co. *Add. com. V. detto mil famigliare, dim. d'*Ipocrita, *in sign. di Quartino, che anche dicesi* Mammamia.(A) *Dedic. Berg.*(O)

Ipocrito, I-pò-cri-to. [*Add. usato in forza di*] *sm.* (*V. A. V. e di'*] Ipocrita. *Cons. Inf* 23. E da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona che egli non è; Ipocrito è un uome composto da *ipo*, ch'è a dire *sopra* e *crisis* in greco, che viene oro in latino.

Ipocrito. *Add.* [*m. Macchiato d'ipocrisia, Falso, Finto, Simulato.*] *Lat.* fictus. *Gr.* ὑποκριτής. *Bocc. nov. 7. 2.* Conoscendo ben facesse il valentuomo, che l'inquisitore della ipocrita carità de'frati ec. trafisse. *Fr. Jac. T. 5. c. 3.* L'ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. *M. V. 1. 7.* Avvelenava i cittadini della ipocrita operazione de'ciarlatani *Bern. Orl. 1. 19. 65.* E simulerà un bell'atto d'amore D'un ipocrito frate traditore.

Ipocritone, I-po-cri-tò-ne. [*Add. e sm.*] *accr. d'*Ipocrito. *Bern. Orl. 1. 22. 8.* In casa (tomba) entrò quel tristo ipocritone.

Ipocisti. * (Bot.) I-po-ci-sti. *Sf. pl. Famiglia di piante acotiledonie di Decandolle che ha per carattere gli sporidii rinchiusi in ascidii variamente ripartiti dal perisecio, formata particolarmente a scapito di diversi funghi e licheni, e che sta tra gli uni e gli altri* (Dal gr. *hypo* sotto, e *xylon* legno.) *Bertolini.* (O) (N)

Ipocitono. * (Mit.) I-pò-ci-to-no. *Soprannome di Ercole per aver distrutti i vermi che rodevano le vigne.* (Dal gr. *ips*, *ipos* verme, e *ctonos* io uccido.) (Van)

Ipoderma.* (Archit.) I-po-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypoderma. (Da *hypo* sotto, e *deo* io lego.) *Sorta di colonne di forma quadrata, usate particolarmente dalle donne greche nel rappresentare le tragedie, addattate ad amendue i piedi, e simili ai sandali de' nostri cappuccini. Quello però che ordinariamente gli attori rappresentanti gli eroi era più alto, e chiamavasi* Coturno. (Aq)

Ipogenia.*(Bot.) I-po-dèr-ma. *Sf. V. G. Genere di piante da Decandolle stabilito nella sua famiglia degl'ipocisti, che comprende gli Istori e le Xylome. Nelle ultime compilazioni delle specie delle piante tal genere è stato riportato sotto l'Istero.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *derma* cute. (Aq)(N)

Ipodermio.* (Bot.) I-po-dèr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypodermium. (Da *hypo* sotto, e *derma* pelle.) *Genere di piante che comprende l'Uredo, l'Uromyces, l'Aecidium, il Peridermium e la Raeoselia, le quali piante nascono sotto l'epidermide. Riportato sotto il genere Sferia.*(Aq)(N)

Ipodesi. * (Chir.) I-pò-de-si. *Sf. V. G. Lat.* hypodesis. (Dal gr. *hypo* sotto, e *desis* legamento.) *Specie di fasciatura o legatura, spogliamento delle arterie.* (Van)

Ipodexia. * (Med.) I-po-des-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypodexia. (Dal gr. *hypo* sotto, e *dexia* man destra, onde *dexiazo* io stringo la destra, io accolgo amorosamente.) *Così da Ippocrate vien detto il buon accoglimento d'un malato per parte del medico, o viceversa*)(Aq)(Van)

Ipodiacono. * (Eccl.) I-po-di-à-co-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Suddiacono. *V.* (Ber)

Ipodiapason.* (Mus.) I-po-di-a-pà-so-n. *Sf. V. G. Lat.* hypodiapasonis. (Da *hypo* sotto, e *diapason* separazione.) *Intervallo di quinta fra due tetracordi separati da un terzo.* (Aq)

Ipodoico. * (Mus.) I-po-do-ì-co. *Add. m. V.* Jastio. (Aq)

Ipoema. * (Med.) I-po-è-ma. *Sf. V. G. Lat.* hypoema. (Da *hypo* sotto, ed *haema* sangue.) *Malattia degli occhi, la quale consiste in una raccolta di sangue sotto, o dietro la cornea, in una od in amendue la camere dell'occhio.* (Aq)

Ipofasio. * (Mus.) I-po-fà-si-o. *Add. m. V. G. V.* Jastio (Aq)

Ipofete. * (Bot.) I-po-fè-te. *Sf. V. G. Lat.* hypostes (Da *hypo* sotto, ed *ithes* vene.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della famiglia delle acantacee, e della diandria monogynia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri offrono un calice quadrifido eguale rinchiuso da un involucro a quattro divisioni, posto al di sotto di tre o quattro fiori cui cinge e riveste. Comprende alcune specie del genere Justicia di Linneo.* (Aq) (N)

Ipofasi. * (Chir.) I-pò-fa-si. *Sf. Lo stesso che* Ipofasia. *V.* (A. O.)

Ipofasia. * (Chir.) I-po-fa-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypophasis (Da *hypo* sotto, e *phasis* apparizione.) *Cumulazione per cui le palpebre si avvicinano di modo l'una all'altra che poco avanzo permettono alla luce, e tra i margini di quelle sporgon soltanto il bianco dell'occhio.* —, Ipofasi, Ipofisi, *sm.* (Aq)

Ipofeta.* (Arche.) I-po-fè-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypophetes (Da *hypo* sotto, e *phemi* io dico.) *Ministri subalterni che riferivano al popolo gli oracoli di Giove, comunicati loro da' sommi pontefici* (Aq)

Ipofillo.* (Bot.) I-po-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypophyllum. (Da *hypo* sotto, e *phyllon* foglia.) *Specie di pianta del genere Ruscus di Linneo, della dioecia monadelfia e della famiglia delle smilacee, il cui fiore nasce sulla superficie inferiore delle foglie verso il mezzo, e queste elittiche terminate da un pungone* —, Bertinga, Lauro alessandrino, Pungitopo, Ruscolo, *sm.* (Aq) (N)

2 —* *Genere di funghi stabilito e scoperto di gli autori di Linneo, che comprende quelli che hanno il cappello di sotto ricoperto da lamelette fogliose.* (Aq)

Ipofillocarpa.* (Bot.) I-po-fil-lo-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* hypophyllocarpa. (Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *carpos* frutto.) *Divisione della classe ventesimaquarta di Linneo, che comprende le piante diversissime da fusti che nel dorso delle foglie, ovvero le foglie stesse fruttifere.* (Aq)

Ipofillo-spermatoso.* (Bot.) *Add. m. comp. V. G. Lat.* hypophyllo-spermatosus. (Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *sperma* seme.) *Aggiunto delle piante che portano i semi sul dorso delle foglie.* (Aq)

Ipofisi.* (Anat.) I-po-fi-se. *Sf. Nome dato dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria.* (In gr. *hypophyo* io tosco sotto, io vo crescendo, onde *hypophysis* ramo, pollone sotto crescente.) (Van) (A. O.)

Ipofisi. (Chir.) I-pò-fi-si. *Sf. Lo stesso che* Ipofisia. *V.* (A) (N)

Ipofizeo.* (Zool.) I-po-fi-zè-o. *Sm. V. G. Lat.* hypophloeus. (Da *hypo* sotto, e *phlos* corteccia) *Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' diaperali, così denominati dall'essersi trovati in primavera ed in estate sotto la corteccia di varie piante.* (Aq)

Ipofonia.* (Leg.) I-po-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hypophonia. (Da *hypo* sotto, e *phone* suono) *Pena pecuniaria per gli omicidi, usata non solo ai tempi eroici, e semi-barbari, ma anche ne' mezzi tempi.* (Aq)

Ipofora. (Chir.) I-pò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* hypophora. (Da *hypo* sotto, e *phero* io porto) *Ulcera dilatata, profonda ed infistolita.* (A) (Aq)

Ipofosfito.* (Chim.) I-po-fo-sfi-to. *Sm. comp. V. G. Lat.* hypophosphitum. (Da *hypo* sotto, e *phosphoros* fosforo) *Sale formato dalla combinazione dell'acido ipofosforico, ossia ossifosforico con una base salificabile.* (Aq)

Ipofosforoso.* (Chim.) I-po-fo-sfo-ró-so. *Add. m. comp. V. G. Lat.* hypophosphorosus. (V. *ipofosfito.*) *Acido liquido solubilissimo nell'acqua, e che si scompone per l'azione del calore.* (Aq)

Ipofragio.* (Mus.) I-po-frà-gi-o. *Add. m. V.* Iastio. (Aq)

Ipoftalmia. (Chir.) I-po-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypophthalmia. (Da *hypo* sotto, e *ophthalmos* occhio) *Infiammazione della parte inferiore dell'occhio, o per parlare più esattamente, delle palpebre, la quale si vede gonfia ne' cachetici e negl'idropici.* —, Ipoftalmia, *sin.* (A) (Aq)

2 —.* *Dicesi anche così il Gonfiamento edematoso, la infiltrazione sierosa della palpebra inferiore, affezione comune negl'individui deboli e cachetici.* (Van)

Ipoftalmio.* (Chir.) I-po-ftal-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypophthalmium. (Da *hypo* sotto, e ophthalmos occhio.) *Parte inferiore dell'occhio, o sia della palpebra la quale si vede gonfia ne' cachetici e negl'idropici.* (Aq)

Ipogala.* (Chir.) I-pò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* hypogala. (Da *hypo* sotto, e *gala* latte.) *Raccolta di materia lattea o somigliante al latte dietro la cornea, in una od in ambedue le camere dell'occhio.* (Aq)

Ipogastrico. (Anat.) I-po-gà-stri-co. *Add. m. Aggiunto di alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all'ipogastrio.* (A) *Red. Cons. pog. 153.* (*Ediz. de' Classici, tom. 9*) *Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di caso forame tenuto stretto, raggrinzato, premuto e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, e delle vene preparanti e delle ipogastriche, i quali semi scorrono sopra le tube, Falloppiane, ec. Cocch. Lez.* Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi. (B)

Ipogastrio. (Anat.) I-po-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat.* hypogastrium. (Da *hypo* sotto, e *gaster* ventre.) *Parte inferiore del ventre, posto al di sotto di una linea tirata dall'una all'altra delle creste iliache anteriori e superiori, e va sino al pube;* Inguini *dicono le sue parti laterali.* (A) (A. O.)

Ipogastrocele.* (Chir.) I-po-ga-stro-cè-le. *Sost. com. V. G. Lat.* hypogastrocele. (Da *hypo* sotto, *gaster* ventricolo, e *cele* tumore.) *Ernia formata nella regione ipogastrica, a traverso d'una morbosa apertura della parte inferiore della linea bianca.* (Aq) (A. O.)

Ipogastrorrexia.* (Chir.) I-po-ga-stro-rès-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypogastrorrhexia. (Da *hypogastrion* ipogastrio, e *rhexis* rottura.) *Lacerazione o Rottura dell'ipogastrio.* (Aq)

Ipogea.* (Bot.) I-po-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* hypogaea. (Da *hypo* sotto, e *ge* terra.) *Specie di pianta del genere arachide, i cui frutti maturano sotto la terra.* (Aq)

Ipogeo. (Archeol.) I-po-gè-o. *Sm. adoperato anche come add. V. G. Lat.* hypogaeum. (Da *hypo* sotto, e *ge* terra.) *Nome generico delle parti sotterranee d'un edificio, e particolarmente delle tombe sotterra, che furono dagli antichi costruite, e specialmente degli Egizii, da' Greci e da' Romani. Targ. Viagg.* Un sepolcro ipogeo etrusco. (A) (Aq)

2 —.* (Zool.) *Genere di molluschi, stabilito dal Poli, i figli dei quali gettati sullo scoglio, vi scavano un buco che sempre comunica coll'acqua, e da cui non escono se non cacciati per forza; trafórano le più dure pietre calcaree, le altre conchiglie, le madrepore, le argille indurite ec.; ma singolarmente amano la creta.* (Aq)

3 —.* (Astr.) *Aggiunto de' corpi celesti posti sotto l'orizzonte.* (Aq)

4 —.* (Bot.) *Aggiunto de' cotiledoni che nella germinazione rimangono sotterra.* (Aq)

Ipoginio.* (Bot.) I-po-gi-ni-o. *Add. m. V. G. Lat.* hypoginus. (Da *hypo* sotto, e *gyne* femmina.) *Aggiunto degli stami del nettario e della corolla quando sono inseriti sotto l'ovario, o sopra il ricettacolo del pistillo; onde diconsi anche* Ipogini *i fatti fiori, ed* Ipoginie *le piante che li producono.* (Aq) (Van)

Ipoglossia.* (Chir.) I-po-glòs-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hypoglossia. (Da *hypo* sotto, e *glossa* lingua.) *Infiammazione od esulcerazione sotto la lingua; detta anche* Ipoglottide, *e volgarmente* Ranula o Ranella (Aq) (Van)

Ipoglosso. (Anat.) I-po-glòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* hypoglossus. (V. *ipoglottide.*) *Dicesi Nervo grande ipoglosso, il nono paio di nervi, che nasce da una dozzina di fileti su un solco che divide l'eminenza chiave dalla piramidale, esce dal cranio pel foro condiloideo anteriore, e giunto all'angolo della mascella si divide in due rami, il cervicale discendente ed il linguale. Pare che non abbia altro uso che di prendere ai movimenti de' muscoli della lingua.* (A) (A. O.)

Ipoglosso.* (Bot.) *Sm. V. G. Specie di pianta del genere ruscо, che ha le foglie lanceolate, terminate da un mucrone a punta, le quali portano il fiore nella loro pagina inferiore con pedunculi muniti di bratee. Detta anche* Lingua di cavallo, Bilingue, Bonifacia, —, Ipoglosso, *ecc.* (N)

Ipoglottide. (Chir.) I-po-glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Ipoglossia. *V.* (Dal gr. *glotta* lingua.) (Aq)

2 —.* (Archeol.) *Corona che si vede sopra alcune medaglie antiche, fatta di alloro di Alessandria, detto* Hypoglosse. (Mit)

Ipoglottidi. (Anat.) I-po-glot-ti-di. *Add. f. pl. V. G. Lat.* hypoglottides. (V. *ipoglosside*) *Epiteto di glandule della lingua. Ve ne son quattro grandi, due delle quali di questo nome son situate sotto e presso le vene ranuncli, una da cadauna parte, le quali filtrano una certa materia sierosa della natura della saliva, cui esse discaricano per la bocca per piccoli dutti presso le gengive.* (Aq)

2 —.* (Farm.) *Pillole bechiche che si lasciano fondere sotto la lingua* (Aq)

Ipografe.* (Bot.) I-po-gra-fe. *Sf. V. G. Lat.* hypographe. (Da *hypo* sotto, e *graphe* descrizione.) *Lo stesso che* Ipotiposi. *V.* (Aq)

Ipogrammateo.* (Archeol.) I-po-gram-ma-tè-o. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hypogrammatei. (Da *hypo* sotto, e *gramma* lettera.) *Così chiamavansi i notai dell'imperial Corte di Costantinopoli, i quali godevano di molti onori, e che per essere i primi della loro decuria erano chiamati* Primicerii. *Venivano pareggiati ai proconsoli, prefetti, e vicarii imperiali.* (Aq)

Ipogramio.* (Mus.) I-po-grà-mi-o. *Add. m. V. G. V.* Iastio. (Aq)

Ipogrammico.* (Mus.) I-po-gram-mi-co. *Add. m. V. G. V.* Iastio. (Aq)

Ipolampsia.* (Med.) I-po-lam-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypolampsia. (Da *hypo* sotto, e *lampso* fut. di *lampo* io luco.) *Dicesi così un grado leggiero di convulsioni.* (Aq)

Ipolena.* (Bot.) I-po-lè-na. *Sf. Lat.* hypolaena. *Genere di piante della Nuova Olanda della dioecia triandria e della famiglia delle Restiacee, che portano i fiori in una spiga embriciata cinta da un perianzio di sei valve, ciascuna stami semplici, lo stilo bi-tripartito deciduo, ed una noce monosperma rinchiusa nel perianzio.* (N)

Ipolepsico.* (Zool.) I-po-lèp-si-co. *Sm. V. G. Lat.* hypolepsicus. (Da *hypo* sotto, e *lepsis* bianco.) *Specie d'uccello del genere Pavoncella e dell'ordine de' trampolieri, in cui eccetto la parte superiore del collo, delle ale e del dorso che sono brune cenerognole, domina il colore bianco. Abita nelle più fredde regioni dell'Europa e dell'America.* (Aq)

Ipolibasmo.* (Mil.) I-po-li-bà-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypolibasmus. (Da *hypo* sotto, e *libazo* io scorro, cadere.) *Eguale degradazione della dignità ne' termini dell'equazione.* (Aq)

Ipolidio.* (Mus.) I-po-li-di-o. *Add. m. V. G. V.* Iastio. (Aq)

Ipomazio.* (Lett.) I-po-mà-zi-o. *Add. m. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *mazos* capezzolo.) *Fanciullo lattante.* (O)

Ipomea (Bot.) I-po-mè-a. *Sf. V. Lat.* hipomoea. (Da *ipsos* ellera, e *homios* simile) *Genere di piante a fiori monopetali delle convolvolacee, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominato dalla somiglianza col genere convolvulus, al quale è stato riunito, e da cui non differisce che pel forel con istima, coputa od a foggia di testa.* (Aq) (N)

Ipomelatra.* (Mit) I-po-me-là-tra. *Soprannome di Diana, la cui statua era situata sotto una volta.* (Mit)

Ipomnema.* (Lett.) I-po-nè-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypomnema. (Da *hypo* sotto o per, e *mneme* memoria.) *Promemoria, Annotazione, Commentario.* (O)

Ipomnematico.* (Lett.) I-po-mne-mà-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *ipomnema.*) *Aggiunto di libro o opera che contiene memorie, annotazioni, che serve di commentario.* (O)

Ipomnematografo.* (Eccl.) I-po-mne-ma-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypomnematographus. (Da *hypo* sotto, *mneme* memoria, e *grapho* io scrivo.) *Ministro della Chiesa costantinopolitana, incaricato di registrare le consecrazioni de' vescovi, a fine di tramandarle alla posterità.* (Aq)

Ipomnistico.* (Eccl.) I-po-mni-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypomnisticus. (Da *hypo* sotto, e *mnaome* io ricordo.) *Maestro di cerimonie nella chiesa di Costantinopoli, per suggerire al celebrante le cose che si dicono a memoria.* (Aq)

2 —.* (Lett.) *Sm. Titolo di un'opera inserita tra quelle di S. Agostino, in cui vengono compendiosamente ricordate le cose scritte da questo santo Padre contro i Pelagiani.* (Aq)

Ipomoclio. (Mecc.) I-po-mò-cli-o. *Sm. V. G. Lat.* hipomochlium. (Da *hypo* sotto e *mochlos* leva.) *Punto d'appoggio in una leva, Sottoleva. Salvin. Annot. Op. Pesc. 5. 422.* Il cuneo non è altro che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio o sostegno comune nella punta. (*Veramente la stampa ha* hyponochlio.) (A) (N)

Ipomomea.* (Bot.) I-po-mò-me-a. *Sf. V. G. Lat.* hypomopeia. (Dal gr. *hypo* sotto, ed *opsis* sembianza) *Genere di piante della famiglia delle polemoniacee, e non riconosciuto nelle ultime opere botaniche.* (Aq) (N)

Iponico.* (Chir.) I-pò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* hyponychon. (Da *hypo* sotto, e *onyx* unghia.) *Specie di macchia o suggellazione sotto l'unghia.* (Aq)

Ipontrato.* (Chim.) I-po-ni-trà-to. *Sm. V. G. Lat.* hyponitras. (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro) *Sale formato dalla combinazione dell'acido iponitroso con una base salificabile.* (Aq)

Iponitroso.* (Chim.) I-po-ni-trò-so. *Add. m. V. G. Lat.* hyponitrosus. (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro) *Acido ottenuto dall'azione di una soluzione di potassa sopra il deutossido d'azoto; è composto di cento parti d'azoto, e di centocinquanta d'ossigeno non ancora isolate dalle sue combinazioni, cioè dagl'iponitrati.* (Aq)

Iponomeuta.* (Zool.) I-po-no-mè-u-ta. *Sf. V. G. Lat.* hyponomeuta. (Da *hypo* sotto, e *nomeo* io pascolo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia delle tigne di Latreille, che abitano sotto le foglie delle piante, di cui si nutrono.* (Aq) (N)

Ipopedio.* (Chir.) I-po-pè-di-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopedium. (Da *hypo* sotto, e *pus, podos* piede.) *Cataplasma per applicarsi alle piante de' piedi.* (Aq)

Ipopeltis.* (Bot.) I-po-pèl-tis. *Sm. V. G. Lat.* hypopeltis. (Da *hypo* sotto, e *pelte* scudo) *Genere di piante stabilito da Michaux nella famiglia delle felci, e seguito dagli Autori; così denominate dal loro ab-*

gamente posto sotto la foglia in forma di scudo: non riconosciuto dai moderni botanici. (Aq) (N)

Ipopio. (Chir.) I-pò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopium. (Da *hypo* sotto, e *ops* occhio.) *Nome che si dà quasi indifferentemente agli ascessi formati nella spessezza della cornea trasparente, ed alle ricolte di materia purulenta nelle camere anteriore e posteriore dell'occhio. Qualche autore indicò pure col nome d'Ipopio gli accessi enormi che dopo le violenti oftalmie pare che invadano l'occhio intero. Cooper.* (Min)(Aq)(A O.)

Ipopitide. (Bot.) I-po-pi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hypopitys. (Da *hypo* sotto, e *pitys* pino.) *Nome specifico di una pianta parassita del genere monotropa, da Dillen così dinominata perchè cresce sotto i piedi di cui succhia le radici; onde volgarmente chiamasi in Francia* Sucepin. (A) (Aq) (N)

Ipopodio. * (Archit.) I-po-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* hypopodium. (Da *hypo* sotto, e *pus*, podos piede.) *Scabello su cui appoggiavasi il piede, sedendo sulla scranna nelle terme ec.* (Aq)

2 — * *Si disse anche così Quella parte del basto d'un giumento dove i mulattieri salendo a cavallo, o discendendone, posavano i piedi.* (Aq)

Ipopoietta.* (Filol.) I-po-poi-è-ta. *Add. e sm. Lo stesso che* Ipoieta. *V.* (Aq)

Ipoproslambanomeno. * (Mus.) I-po-pro-slam-ba-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* hypoproslambanomenos. (Da *hypò* sotto, e *proslambano* aggiungo.) *Corda, e quello che credesi, aggiunta da Guido Aretino, la quale rende il suono più basso del proslambanomeno de' Greci.* (Aq)

Ipoprochema.* (Lett.) I-por-chè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hyporchema. (Da *hypo* sotto, e *orcheomai* io salto, tripudio.) *Canzone greca in vario metro e corto, e piena di piedi pirrichii, da cantarsi ballando al suono del flauto.* —, Ipocrema, *sin.* (Aq) *Salvin. Cas.* 12. La salizione batillea . . . , che mostra l'iporchema, o canto a ballo dell'Eco, o di Pane, o di Satiro, che Cupido fa la serenata. (N)

Iporchematica.* (Lett.) I-por-che-mà-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hyporchematica. (Da *hypo* sotto, e *orcheomai* io salto.) *Danza inventata da Aristofane introdotta sul teatro, nel coro, in cui uomini e donne ballando cantano l'iporchema.* (Aq) *Salvin. Cas.* 69. La iporchematica, cioè la salizione armata. (N)

Iporino.* (Lett.) I-po-ri-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hyporinus. (Da *hypo* sotto, e *rhis* naso.) *Nome od aggiunto di chi pronuncia male le parole, come se parlasse nel naso. Potrebbe anche grecamente dirsi* Rinofago, Rinofa-to, Rinolalete, *e latinamente* Nariloquo. *I Veneziani dicono* Sgnolo. (O)

Iporrinco.* (Zool.) I-por-rin-co *Sm. V. G. Lat.* hyporrhincus (Da *hypo* sotto, e *rhinchos* bocca.) *Specie di uccello dell'ordine de' passeri, del genere pica, che trovasi nel Brasile, ed in varie parti dell'America meridionale; così denominata per l'enorme sua becco più largo della testa, e più lungo di tutto il corpo, cavernoso e pieno di cellule vuote.* (Aq) (N)

Iposarca. (Med.) I-po-sar-ca. [*Sm. V. G. Specie d'anassarca, o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anasarca, ma anche al di sotto. Linneo dà questo nome ai tumori addominali che non fanno sentire alcun suono nè alcuna fluttuazione. V.* Fisconia. *Lat.* hyposarca.] *Gr.* ὑποσάρκα. (Da *hypo* sotto, e *sarx*, sarcos carne.) *Lib. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l'inferno sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

Iposcelismo.* (Lett.) I-po-sce-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* hyposcelismus. (Da *hypo* sotto, e *scelos* gamba.) *L'azione di dare il gambetto ad uno per farlo cadere, e fig. Supplantazione.* (O)

Iposcenio. (Archi.) I-po-scè ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hyposcenium. (Da *hypo* sotto, e *scene* scena.) *Recinto di colonne intorno al loggione di un teatro, ove ordinariamente trattenevansi i mimi ed i suonatori. Secondo altri, era il Muro degli antichi teatri innanzi alla scena che guardava l'orchestra, e che ornavasi alcuna volta di colonne e di statue.* (Mil) (Aq) *Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

Iposfagma. * (Chir.) I-po-sfa-gma. *Sm. V. G. Lat.* hyposphagma. (Da *hypo* sotto, e *sphago* l'atto di scannare o semplicemente uccidere.) *Echimosi del bianco dell'occhio, o Travasamento del sangue nel tessuto cellulare della congiuntiva.* (Aq)

Iposinafe.* (Mus.) I-po-si-na-fe. *Sf. V. G. Lat.* hyposinaphe. (Da *hypo* sotto, e *synaphe* connessione, coerenza.) *Congiunzione di due tetracordi per l'interposizione d'un terzo.* (Aq)

Iposiopesi. * (Ret.) I-po si-o-pè-si. *Sf. V. G. Lat.* hyposiopesis. (Da *hypo* sotto, e *siopesis* silenzio.) *Figura rettorica, detta anche grecamente* Aposiopesi, *e più comunemente* Reticenza. *V.* (O)

Iposolfato.* (Chim.) I-po-sol-fa-to. *Sm. Lat.* hyposulfas. (Da *hypo* sotto, e *sulfur* solfo.) *Sale formato dall'a combinazione del sale iposolforico con base salificabile.* (Aq)

Iposolfito.* (Chim.) I-po-sol-fi-to. *Sm. Lat.* hyposulfis. *Sale formato dalla combinazione dell'acido iposolforoso con una base salificabile.* (Aq)

2 — di soda. * *Sale cristallizzabile in prismi esaedri quattro facce romboidali e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato il suo uso come sudorifero in certe malattie croniche della pelle.* (A. O.)

Iposolforico.* (Chim.) I-po-sol-fò-ri-co. *Add. m. Acido liquido ed inodorifero, che l'azione di un debole calore converte in acidi solforico e solforoso.* (Aq) (A. O.)

Iposolforoso.* (Chim.) I-po-sol-fo-rò-so. *Add. m. Lat.* hyposulfurosus. *Acido che non si è ancora potuto dividere dalle basi con cui forma dei composti salini.* (Aq)

Iposoma. * (Anat.) I-po-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hyposoma. (Da *hypo* sotto, e *soma* corpo.) *Membrana posta fra due cavità.* (Aq)

Ipospadia.* (Fisiol.) I po-spa-di a. *Sf. V. G. Lat* hypospadia. (Da *hypo* sotto, e *spadon* cuneo.) *Vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò che l'uretra non si apre al vertice del glande, ma alla sua base, o sotto il pene più o meno vicino alla sinfisi del pube* (A.O)(Aq)

Ipospadico.* (Fisiol.) I-po-spa-di-co. *Add. m. V. G. Aggiunto del mentato ermafrodito affetto da ipospadia.* (Aq)

Ipospatismo. * (Chir.) I-po-spa-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* hypospatismus. (Da *hypo* sotto, e *spathe* spatola.) *Operazione barbara che gli antichi adoperavano ne' casi di oftalmia cronica, e la quale consisteva nel fare tre incisioni parallele sulla fronte, e distaccare poscia con una spatola le parti che coprono il pericarpio, a fine di denudare questa membrana per maggiore o minor tratto. Praticavasi questa operazione a fine di preservare gli occhi dalla flussione, ma il preservativo, a quanto sembra, era assai peggiore del male.* (Aq) (Van)

Ipostasi.* (Bot.) I-pò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* hypostasis. (Da *hypo* sotto, e *stasis* acuto.) *Pianta erbacea distinta per le sue spate bratteiformi, per la corolla spezzata divisa in sei pezzi, per gli stami attaccati al disco, per la capsula a tre logge che non si apre spontaneamente e che rinchiude de' semi globosi forniti di una protuberanza a guisa di becco, e per le foglie tutte radicali od inferiori alquanto acute; forma un genere nell'esandria monoginia, famiglia delle narcisoidi; ed è tipo della piccola famiglia delle ipsoidi di R. Brown.* (Aq) (N)

Ipossido.* (Chim.) I-pòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hypoxydum. (Da *hypo* sotto, e *oxus* acuto.) *Primo grado d'ossidazione.* (Aq)

Ipoxilo. * (Bot.) I-pòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* hypoxylum. (Da *hypo* sotto, e *xylon* legno.) *Nome generico per indicare varii funghi che nascono sotto la corteccia degli alberi.* (Aq)

Ipostafile. * (Chir.) I-po-stà-fi-le. *Sf. V. G. Lat.* hypostaphyle. (Da *hypo* sotto, e *staphyle* ugola.) *Allungamento dell'ugola.* (Aq)

Ipostaminia. * (Bot.) I-po sta-mi-ni-a. *Sf. Lat.* hypostaminia. *Nome della undicesima classe del metodo naturale di Jussieu, la quale abbraccia le piante dicotiledoni monopetale a stami ipogini.* (N)

Ipostasi. (Teol.) I-pò-sta-si. [*Sf. V. G. Voce che in origine significava Sostanza, ovvero Essenza, ovvero Persona; e fu cagione di lunghe dispute tra teologi greci e latini, cui pose fine il sinodo d'Alessandria nel 362, ove fu deciso che* Ipostasi *valeva* Persona *e non* Sostanza. *Parlandosi della divina Incarnazione, i teologi per* Ipostasi Unione o ipostatica *intendono l'Unione della umana e della divina natura nella persona del Divin Verbo, per la quale egli è Dio, ed Uomo, ovvero Uomo Dio.*] *Lat* personalitas, hypostasis. *Gr.* ὑπόστασις. (Dal gr. *hypo* sotto, e *stasis* lo stare.) *Salvin. Disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

2 — (Med.) *Il sedimento o la Parte crassa e pesante che va al fondo dell'orina.* (A) (Aq)

Ipostaticamente. (Teol.) I-po-sta-ti-ca-mén-te. *Avv. Con modo ipostatico.* (A)

Ipostatico, I-po-stà-ti-co. *Add. m. Appartenente ad ipostasi. V.* Ipostasi, § 1. *Segner. Manv. Giugn.* 1. 2. Questa (grazia) in lui non dipendeva dalle opere; dipendeva dall'unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E. Ag. G...* Sono ammessi all'intima unione con la natura divina, ma non alla unione ipostatica. (A) (B)

Ipostenia. * (Med.) I-po-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hyposthenia. (Da *hypo* sotto, e *sthenos* forza.) *Diminuzione di forza.* (Aq)

Ipostenico. * (Med.) I-po-stè-ni-co. *Add. m. V. G. Che appartiene all'ipostenia. V. Lat.* hyposthenicus. (Aq) (A. O.)

Iposternale. * (Anat.) I-po-ster-nà-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario al quarto pezzo dello sterno.* (Van)

Ipostigma. * (Gram.) I-po-stig-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypostigma. (Da *hypo* sotto, e *stigma* segno.) *Segno di divisione di due idee. Lo stesso che* Virgola. *V.* (Aq)

Ipostomo. * (Zool.) I pò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* hypostomus. (Da *hypo* sotto, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterygi addominali, della famiglia degli esofori, così denominati perchè la loro bocca sembra situata al disotto del loro corpo. Hanno una seconda e piccola pinna dorsale munita di un sol raggio, la vela labiale è semplicemente papillosa ed ha una piccola barbetta a ciascun lato; sono privi di frontoni sul ventre ec. Si pescano nelle rive dell'America Meridionale.* (Aq) (N)

Ipostrofe.* (Med.) I-pò stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* hypostrophe. (Da *hypo* sotto, e *strophe* voltamento.) *Inquietudine in un malato che non trova riposo in veruna situazione.* (Aq)

Ipostroma.* (Lett.) I-pò-stro-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypostroma. *Gr.* ὑπόστρωμα. (Da *hypo* sotto, e *stroma* strato.) *Vocabolo adoperato per indicare il materasso del letto.* (Aq)

Ipotalatica.* (Marin.) I-po-ta-la-ti-ca. *Sf. V. G. Arte di navigare sot' acque.* (Dal gr. *hypo* sotto, e *thalasseo* io navigo, da *thalassa* o *thalatta* mare.) (Van)

Ipotassi.* (Milit.) I po-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* hypotaxis. (Da *hypo* sotto, e *taxis* ordine.) *Disposizione con cui anticamente si raddoppiavano le ale di un esercito schierato in campo di battaglia, appoggiandovi obliquamente de' soldati armati alla leggiera.* (Aq)

Ipoteatrale. * (Mus.) I-po-te-a-trà-le. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypotheatralis. (Da *hypo* sotto, e *theatron* teatro.) *Sorta di flauto usato negli antichi teatri.* (Aq)

Ipoteca. (Leg.) I po-tè-ca. [*Sf. V. G. Diritto che un creditore ha sui di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito.*] *Lat.* hypotheca. *Gr.* ὑποθήκη. (Da *hypo* sotto, ed *atheca* aor. 1. da *tithemi* io pongo.)

Ipotecabile. (Leg.) I-po-te-cà-bi-le. *Add. com. Che si può ipotecare. De Luc. Dott. volg.* 2. *f.* 6. *Berg.* (Min)

Ipotecante. (Leg.) I-po-te-càn-te. *Part. d'Ipotecare. Che ipoteca, Che fa la ipoteca. De Luc. Ist. f. Berg.* (Min)

Ipotecare. (Leg.) I-po-te-cà re. *Att. Dare in ipoteca. Segn. Parr. istr.* 16. 2. Se poi le liti sono co' poverelli, convien proceder ancora più lentamente, perchè se per lo loro necessità è lecito ec. d'impegnarli, d'ipotecarli, di venderli (i vasi sacri), non dovranno ec. (A) (B)

Ipotecariamente. (Leg.) I-po-te-cà ria mén-te. *Avv. A modo d'ipoteca.* (A)

Ipotecario. (Leg.) I-po-te-cà-ri-o. *Add. m. Detto di colui che ha gius d'ipoteca.* (A)

2 — Debiti ipotecarii *chiamansi Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca.* (A)

*

Ipotecato. (Leg.) I-po-te-cà-to. *Add. m. da* Ipotecare. —, Ippotecato, *sin. De Luc. Dott. Volg., Pinam. pag. 371. Berg.* (Min)

Ipotenare. (Anat.) I-po-te-nà-re. *Sm. V. G. Lat.* hypothenar. (Da *hypo* sotto, *thenar* cavo della mano, o cavo del piede.) *Prominenza della faccia palmare della mano di cui costeggia la palma nel lato del cubito. E' formata dai muscoli abduttore e flessore breve ad opponente del dito mignolo.* (A) (Van) (Aq)

2 — ° *Dicesi* Ipotenare del mignolo, *secondo alcuni, l'abduttore del mignolo, e secondo altri, la riunione dell'abduttore, del flessor breve e dell'opponitore.* (A. O.)

3 — ° *Dicesi* Ipotenare del pollice, *l'adduttore, e una porzione del flessor breve del pollice.* (A. O.)

Ipotenusa. (Geom.) I-po-te-nù-sa. *Sf. V. G. Lat.* hypothenusa. (Da *hypo* sotto, e *tino* io tendo.) *Quel lato d'un triangolo rettangolo che è opposto all'angolo retto. Magni Lez. scient. 2. g.* Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati de' lati, ec. (A) (B)

Ipotermosido. ° (Chim.) I-po-ter-mò-si-do. *Sm. V. G. Lat.* hypothermosidum. (Da *hypo* sotto, e *thermosidos* termosido. V. *Termosido.*) *Primo grado del termosido.* (Aq)

Ipotesi, I-pò-te-si. [*Sf.*] *V. G. Supposto (messo innanzi per provare un assunto); ed in filosofia dicesi di ogni Supposizione architettata ad per rendere più facile la spiegazion de' fenomeni, sia per indovinarne la cagione.*) *Lat.* hypothesis. *Gr.* ὑπόθεσις. (Da *hypo* sotto, e *thesis* posizione.) *Gal. Sagg. 16.* I quali non trattaron mai d'ipotesi alimentali a cumulo. *B. Sat. 236.* Prende a rovescio questa principale e massima ipotesi. *Salvin. Cas. 205.* Poichè la comedia da per se finge l'ipotesi, e accoscia i personaggi, come le piace. (N)

Ipotesicamente, I-po-te-ti-ca-mén-te. *Avv. Per ipotesi. Cont. Pros. e Poes.* (A)

Ipotetico, I-po-tè-ti-co. *Add. m. D'ipotesi, Supposititivo. Gr.* ὑποθετικός. *Varch. Lez. g.* Quale si manifestano o colla induzione, o coll'esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

Ipotimide. ° (Filol.) I-po-ti-mi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* hypothymides. (Da *hypo* sotto, e *thymos* timo.) *Ghirlande profumate ed esalanti un odore mave, che ne' conviti solevano portare in testa o al collo le donne greche e romane.* (Aq)

Ipotiposi. (Lett.) I-po-ti-pò-si. *Sf. V. G. Lat.* hypothyposis. (Da *hypo* sotto, e *typos* effigie.) *Figura con cui è fatta si descrivono con sì vivaci e veri colori che l'uditore si trasporta colla mente ne' luoghi di cui si parla, e gli sembra vedere ed ascoltare le persone e le parole, quasichè il tutto accada innanzi a lui.* —, Distiposi, *sin. Orsi Consid.* (A) (Aq)

Ipotiro. ° (Archi.) I-pò-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* hypothyron. (Da *hypo* sotto, e *thyra* porta.) *Soglia della porta, Sottoportale.* (Aq)

Ipotoone, ° I-po-to-ò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippotoone. *V.* (Mit)

Ipotoxoti. ° (Milit.) I-po-tos-sò-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hypotoxoti. (Da *hypo* sotto, e *toxon* arco.) *Arcieri.* (Aq)

Ipotracelio. ° (Anat.) I-po-tra-chè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* hypotrachelium. (Da *hypo* sotto, e *trachelos* collo.) *Parte inferiore del collo.* (Aq)

2 — ° (Archi.) *Secondo Vitruvio, era la Parte più sottile di una colonna, che si univa al capitello, e che da noi viene nominata il* Collarino. (Aq) (Mil)

Ipotrofia. ° (Med.) I-po-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hypotrophia. (Da *hypo* prep. minorativa, e *trophe* nutrimento.) *Scarsezza di nutrizione, di sviluppo del corpo o di qualche parte di esso.* (O)

Ipotrope. ° (Med.) I-pò-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* hypotrope. (Da *hypo* sotto, e *trope* volgimento.) *Ricaduta d'una malattia.* (Aq)

Ipottalmia. ° (Chir.) I-pot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipoftalmia. *V.* (A. O.)

Ipotteree. ° (Bot.) I-pot-tè-re-e. *Add. f. pl. Lat.* hypoptereae. (Da *hypo* sotto, e *pteron* ala.) *Aggiunto delle frutta de' pini, da' botanici chiamate Capulae, le quali ai di sotto vanno munite di ale.* (Aq)

Ipotigio. ° (Zool.) I-po-ti-gi-o. *Sm. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *zygos* giogo.) *Nome generico o appellativo degli animali da giogo, come sono specialmente i buoi; e per estensione si usa anche pe' cavalli, i muli e gli asini.* (Aq)

Ipotoma. ° (Anat.) I-po-tò-ma. *Sm. V. G. Lat.* hypotoma. *Gr.* ὑπότομα. (Da *hypo* sotto, e *toma* vestimento, dal quale siam cinti.) *Membrana tra due cavità, come il diaframma che divide il ventre di mezzo dall'infimo, ed il mediastino che divide il petto per lungo.* (Aq)

Ippa. ° *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* io cavalco.) — *Una delle ninfe educatrici di Bacco.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Ant. città dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Ippace, ° Ip-pà-ce. *Sm. V. G. Lat.* hippace. (Da *hippos* cavallo e cavalla.) *Sorta di formaggio antico, rancido all'odorato, ma nutritivo assai, fatto col latte di cavalla.* (Aq)

Ippade. ° (Archi.) Ip-pà-de. *Sm. V. G. Lat.* hippades. (Da *hippos* cavallo.) *Sacrificii offerti a Nettuno da' cavalieri ateniesi.* (Aq)

Ippadi. ° (Archi.) Ip-pà-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hippades. (V. *ippade.*) *Nome della terza classe tra le quattro in che Solone divise il popolo d'Atene.* (Aq)

Ippagogi. ° (Archi.) Ip-pa-gò-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Capi della cavalleria. Così chiamavano gli Spartani i tre giovani scelti dagli Efori per comandarla.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *ageter* capitano, principe.) (Van)

Ippago. ° (Marin.) Ip-pà-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ippagogo. *V.* (O)

Ippagogo. ° (Marin.) Ip-pa-gò-go. *Add. e sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, e *agoge* condotta.) *Nave per la cavalleria.* —, Ippago, *sin.* (O)

Ippagora, ° Ip-pà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *agoras* compera: Comprator di cavalli.) — *Antico autore d'una storia della Repubblica di Cartagine.* (Mit)

Ippagrete. ° (Geog.) Ip-pa-grè-te. *Antica città d'Africa, fra Cartagine ed Utica.* (G)

Ippagro. (Archi.) Ip-pà-gro. *Add. e sm. V. G. Sorta di cavallo indomabile, Cavallo selvatico.* (Da *hippos* cavallo, e *agrios* selvatico.) *Salvin.*

Op. Caec. 3. 107. E ne' dirupi agli confini d'Etiopia Molta razza d'ippagri, ovver silvestri Cavalli, armata di due velenose Sanne. (A) (N)

Ippalca, ° Ip-pàl-ca. *N. pr. f.* (V. *Ippalco.*) *Ar. Fur.* (Van)

Ippalcimo, ° Ip-pàl-ci-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V.* (Mit)

Ippalco, ° Ip-pàl-co, Ippalcimo, Ippalmo, Ippalmo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, ed *alcis* ovvero *alcimos* robusto, forte: Forte cavalcatore.) — *Uno degli Argonauti.* (Mit)

Ippalettrio. ° (Zool.) Ip-pa-lè-tri-o. *Sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, ed *alector* gallo.) *Sorta di animale pavino avente qualche somiglianza nella forma col gallo e col cavallo.* (O)

Ippalmo, ° Ip-pàl-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V.* (Mit)

Ippalo, ° Ip-pa-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, e *halo halomai* muovo.) — *Personaggio che dicesi essere stato il primo a recarsi nell'Indie, passando pel Mar Rosso.* (Van)

Ippana. ° (Geog.) Ip-pà-na. *Antica città della Sicilia.* (G)

Ippantropia. ° (Med.) Ip-pan-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hippanthropia. (Da *hippos* cavallo, e *anthropos* uomo.) *Malattia, Melanconia o Delirio, in cui la persona che n'è affetta si crede trasformata in cavallo.* (Aq) (Van)

Ippantropo. ° (Filol.) Ip-pàn-tro-po. *Add. e sm. V. G.* (V. *ippantropia.*) *Lo stesso che* Centauro. (Aq)

Ipparca. ° (Milit.) Ip-pàr-ca. *Acad. e sm. V. G. Lat.* hipparcha. (Da *hippos* cavallo, e *archos* capo.) *Generale di cavalleria, subordinato allo stratego o duce supremo.* (Aq)

Ipparchia. ° (Milit.) Ip-par-chì-a. *Sf. V. G.* (V. *ipparca*) *Comando della cavalleria.* (Aq)

Ipparchia, ° Ip-pàr-chi-a. *N. pr. f.* — *Moglie del filosofo cinico Crate, e filosofessa ancor ella.* (Mit)

Ipparco, ° Ip-pàr-co. *N. pr. m.* (V. *Ipparca.*) — *Figlio di Pisistrato, fratello d'Ippia.* — *Padre di Asclepiade.* — *Astronomo del secondo secolo, nato in Nicea.* (Mit)

Ippareno. ° (Geog.) Ip-pa-rè-no. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

Ipparino, ° Ip-pa-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco, ed *arin*, arnino non sagace: Non sagace cavalcatore.) — *Lo stesso che* Iparino. *V.* (Mit)

Ipparione, ° Ip-pa-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Ipparino.*) — *Uno de' figliuoli di Dione.* (Mit)

Ippasini. ° (Geog.) Ip-pa-si-ni. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

Ippaso, ° Ip-pà-so, Ippasone. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippazin* il cavalcare.) — *Uno de' compitani greci alla caccia del cinghiale Caledonio.* — *Figlio di Eucippe e da lei immolato a Bacco.* — *Figlio di Ceice, re di Trachine, compagno di Ercole.* — *Centauro ucciso da Teseo.* (Mit)

Ippea, ° Ip pè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippevo* io cavalco.) — *Figlia del Centauro Chirone.* — *Figlia di Antippa e sposa di Eleto.* (Mit)

Ippelafo. ° (Zool.) Ip-pè-la-fo. *Sm. V. G. Lat.* hippelaphus. (Da *hippos* cavallo, ed *elaphos* cervo.) *Sorta di cervo con equina criniera.* (Aq)

Ippemolgo. (Filol.) Ip-pe-mòl-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* hippomelgus. (Da *hippos* cavallo, ed *amelgo* io mungo.) *Lo stesso che* Mugnitore. *V. Salvin. Iliad. lib. 13. v. 8.* E dei chiari ippemolghi, o mugnitori Di cavalle. (A) (B)

Ippene. ° (Geog.) Ip-pè-ne. *Cantone della Palestina.* (G)

Ippeo. ° (Astr.) Ip-pè-o. *Sm. V. G. Lat.* hippeus. (Da *hippos* cavallo.) *Cometa che si suppone aver somiglianza col cavallo.* (Aq)

Ippeo. ° *N. pr. m.* (V. *Ippea.*) — *Figlio naturale di Ercole e d'una figlia di Testio.* (O)

Ippi. ° *N. pr. m. Lo stesso che* Ippide. *V.* (Dal gr. *ippis, idos*, epiteto di veste o di ornamento, e val quanto equestre.) (O)

Ippia, ° Ip-pì-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippios* equestre.) — *Figlio e successore di Pisistrato, scacciato dagli Ateniesi.* — *Filosofo eleate* (Mit)

2 — ° (Mit.) *Soprannome di Minerva.* — *di Giunone.* (Mit)

Ippia. ° (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, che ha l'calicchio embricciato, i fiorellini del raggio femminei tridentati fertili, quei del disco tubolosi e maschi, il ricettacolo nudo, ed il cui frutto consiste in parecchi semi ovali con orlo assai largo, e senza reste.* (Aq) (N)

Ippiatria. ° (Veter.) Ip-pi-a-trì-a. *Sf. Lo stesso che* Ippiatrica. *V.* (O)

Ippiatrica. (Veter.) Ip-pi-à-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* hippiatrica. (Da *hippos* cavallo, e da *iatrice* medicina.) *L'arte di conoscere e di curare le infermità dei bruti, ed in ispecie de' cavalli. Dagli scrittori moderni vien detta* Veterinaria, *e più comunemente* Mascalcia. (A)

Ippiatro. ° (Veter.) Ip-pi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Colui che esercita l'arte di sanare le malattie de' cavalli e delle bestie; più comunem.* Veterinario. *Lat.* medicus equarius. (Dal gr. *hippos* cavallo, e *iater* medico.) (A. O.)

Ippici. ° (Geog.) Ip-pi-ci. *Monti dell'Asia minore nella Bitinia*, ora Tomange. (G)

Ippicomo. ° (Filol.) Ip-pi-co-mo. *Add. m. V. G.* (Da *hippos* cavallo, e *come* chioma.) *Aggiunto di Cimiero adorno di crini di cavallo.* (O)

Ippicone. ° (Archi.) Ip-pi-cò-ne. *Sm. V. G. Così appellavasi in Grecia una lunghezza o distanza di quattro stadi.* (Van)

Ippide, ° Ip-pì-de, Ippi. *N. pr. m.* (V. *Ippi*) — *Poeta e Storico nativo di Reggio, che viveva sotto il regno di Serse.* (Van)

Ippiei. ° (Geog.) Ip-pi-ei. *Antichi popoli dell'Asia Minore.* (G)

Ippio. ° (Mit.) Ip-pi-o. *Soprannome di Nettuno e di Marte.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e vale Equestre.) (Mit)

2 — ° (Geog.) *Fiume dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

Ippione, ° Ip pió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippios* equestre.) — *Maestro di Esculapio.* (Mit)

Ippocentauri. ° (Geog.) Ip-pi-o-pro-cèn-tau-ri. *Antichi popoli dell'India di qua del Gange.* (G)

Ippo. ° *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo.) — *Una delle Oceanidi.* — *Figlia di Scedaso spartano.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Lo stesso che* Ippona. *V.* (G)

Ippo. ° (Med.) *Sm. V. G. Lat.* hippos. (Da *hippos* cavallo.) *Moto cir-*

vulsivo delle palpebre, continuo od intermittente, per cui esse si contraggono e si muovono involontariamente: onde gli occhi stessi tremano e si scuotono. Questo malore è così detto perchè gli occhi rappresentano gli oggetti come fluttuanti nella guisa stessa di quelli che veggonsi correndo a cavallo. Viene un tal moto cagionato da indisposizione del muscolo che sostiene l'occhio e ne abbraccia la base. (Aq)

Ippobati.* (Archeol.) Ip-pò-ba-ti. *Così chiamavansi i più ricchi abitanti dell'Eubea, poichè erano in istato di mantenere de' cavalli.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *baseo* io vado.) (Mit)

Ippoboo. * (*Zool.* Ip-po-bo. *Sm. V. G. Lat.* hippobus. (Da *hippos* cavallo, e *bus* bue.) *Così taluni hanno denominato un mulo, od altro quadrupede per averlo supposto nato dall'accoppiamento o del toro e della giumenta, o del toro e dell'asina, o dell'asino e della vaccа; accoppiamento evidentemente dimostrato impossibile da Sonnini. Detto anche* Ippotauro. (Aq)

Ippoboca. * (*Zool.*) Ip-po-bò-ca. *Sf. V. G. Lat.* hippobosca. (Da *hippos* cavallo, e *boscо* io pasco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' coriacei di Latreille, da Linneo stabilito, e da Latreille diviso in tre generi; Ippoboca, Ornitomia, e Melofaga, e così denominati dalla loro abitudine di attaccarsi alle parti nude delle cavalli, dalle quali succhiano il sangue per loro nutrimento. Nella stagione estiva vedesi dappertutto in Europa la specie detta* hippobosca equina *che ha le ali ottuse, il torace bianco variegato, piedi tetradattili, ec.* (Aq) (N)

Ippobato.* (Archeol.) Ip-pò-ba-to. *Add. m. Aggiunto della città di Argo, di Elide ec. perchè feconde di pascoli.* (Da *hippos* cavallo, e *botos* alimento, pascolo, onde *hippobotes* nutritor di cavalli.) (Aq)

Ippoboto. * (Pitol.) *Sm. V. G. Luogo ove pascolano i cavalli.* (V. *ippoboto add. m.*) (O)

Ippobото.* *N. pr. m.— Storico greco, autore di un trattato sopra i filosofi.* (V. *ippoboto add. m.*) (O)

Ippocampo. (*Zool.*) Ip-po-cam-po. *Sm. V. G. Lat.* hyppocampus. (Da *hippos* cavallo, e *campe* bruco.) *Animale marino, che anche dicesi* Cavallo marino, *per avere nel capo, nel collo inarcato e nel ventre una tal quale rozza similitudine col cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squame spinose, specialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegata. Così detto perchè i molti anelli che ha sul corpo e sulla coda lo rendono simile al bruco.* (A) (Aq) (N)

2 —* (Anat.) *Piede d'ippocampo dicesi Una parte del cervello umano* (Aq)

Ippocastano. (Bot.) Ip-po-cà-sta-no. *Sm. V. G. Lat.* hippocastanum. (Da *hippos* cavallo, e *castanon* castagna) *Specie di pianta del genere* aesculus, *della classe eptandria monoginia, della famiglia delle malpighe. Trasse il suo nome dalla supposta virtù de' suoi frutti di guarire le malattie de' cavalli. Detta anche* Castagna equina o Castagno d'India. *Zannich. Lett. Berg.* (Min) (Van)

Ippocentauro. (Mit.) Ip-po-cen-tà-u-ro. *Add. e sm. V. G.* (Da *hippos* cavallo, *centeo* io punго, e *tauros* toro.) *Giovani cavalieri tessali che liberarono la Tessaglia da' tori salvatici che la infestavano, combattendo con essi. Secondo la favola, gl'Ippocentauri erano i figli de' Centauri, co' quali furono ancora confusi.* (A) (Aq) (Mit)

Ippocistide.* (Bot.) Ip-po-ci-sti-de. *Sf. Lo stesso che* Ipocistide. *V.* (Van)

Ippocolla. * (Ar. Met.) Ip-po-còl-la. *Sf. Nome di una colla gelatinosa, detta anche* Colla di pelle d'asino, *che ci proveniva dalla China in forma di tavolette, di color grigio fosco, e pressochè opache.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e colla colla.) (Van)

Ippocomo.* (Archeol.) Ip-pò-co-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hippocomus. (Da *hippos* cavallo, e *comeo* io prendo cura.) *Vale quanto Palafreniero. Al tempo de' Romani furon detti* Ippocomi *certi uomini destinati in tutte le stazioni delle città, e in tutti gli alberghi, ad aver cura de' cavalli e de' muli da posta, somministrando ad essi paglia, fieno, orzo ed avena.* (Aq) (Van)

Ippocoonte, * Ip-po-co-ón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *choos* uomo: Uomo dedito a' cavalli.) — *Fratello minore di Tindaro, tiranno di Sparta, ucciso da Ercole. — Amico e parente di Reso re di Tracia. — Uno de' compagni di Enea.* (Mit)

Ippocorista, * Ip-po-co-ri-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *corysso* combattente: Combattente a cavallo. Può anche trarsi da *hippos* cavaliere e *corys* elmo: ed allora *hippocorystes* val cavaliere munito di elmo.) — *Figlio di Egitto e sposo della Danaide Ipperatte. — Figlio d'Ippocoonte.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Epiteto di Apollo.* (Mit)

Ippocraso. (Farm.) Ip-po-crà-so. *Sm. V. G. Vino in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito cannella, zucchero, garofani, muschio ec.* — , Ipocrasso, *sm. Soder. Colt. 115.* Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riscalda e abbrucia il fegato. *E ivi:* Ponsi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ec., a discrezione zucchero, cannella in canna un po' acciaccata, cc. (A)

Ippocrate,* Ip-pò-cra-te, Ipocrate. *N. pr. m.* (V. *Ipocrate*) — *Filosofo di Coo, fondatore e padre della medicina. — Geometra di Chio. — Generale ateniese nella guerra del Peloponneso. — Padre di Pisistrato. — Generale siracusano vinto da Marcello. — Tiranno di Gela.* (Mit)

Ippocratea,* Ip-po-cra-tè-a. *N. pr. f.* (V. *Ipocrate.*) — *Figlia di Testio, amata da Ercole.* (Mit)

Ippocratea.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hippocratea. (Da *Hippocrates* Ippocrate.) *Genere di piante esotiche della triandria monoginia, tipo della famiglia delle ippocrateacee, il quale ha per carattere un piccolo calice cinquepartito, cinque petali concavi, gli stami riuniti nella base colle antere che si aprono per traverso, e tre capsule aderenti di due valve con due a quattro semi alati nella base in ciascuna di esse; così da Linneo chiamato, e dal P. Plumier detto Coe, cioè Ipocratiche e provenienti da Coo, probabilmente per ironia poichè da esse non cavasi giustizia veruna.* (Aq) (N)

Ippocrateacee.* (Bot.) Ip-po-cra-te-à-ce-e. *Sf. Lat.* hippocrattaceae. *Famiglia di piante dicotiledoni, formata e scoperta dalle Acerinee di Jussieu, ed appartenente alle Talamiflore del Decandolle. I caratteri di essa sono un piccolo calice persistente, di raro diviso in più di cinque pezzi e fino alla metà, cinque o più petali, tre stami formanti un tubo nella base, ed i filamenti liberi nella sommità, le antere che si aprono nell'apice trasversalmente e con due o quattro cellette, il frutto trigono, composto da tre samare riunite, ed i semi attaccati all'asse, eretti, privi di perisperma, con embrione dritto.* (N)

Ippocratico. (Med.) Ip-po-crà-ti-co. *Add. pr. m. Aggiunto di tutto ciò ch'è riferibile ad Ippocrate, padre della medicina; onde dicesi:* Dottrina ippocratica, Medicina ippocratica, *in opposizione della* Speculativa ed ipotetica. (A) (Aq)

2 — * *Faccia ippocratica: dicesi il Volto de' moribondi, perchè ben descritto da Ippocrate, il quale ha per sintomi: Occhi incavati, naso appuntato, tempia depressa, orecchie fredde e contratte, pelle aspra, colorito pallido e nerastro.* (Aq) (Van)

Ippocratismo. (Med.) Ip-po-cra-ti-smo. *Sm. Metodo di curare secondo la dottrina d'Ippocrate. Dopo la restaurazione delle lettere e delle scienze, accaduta nel XV. secolo, tutti i medici illuminati studiaronsi di tenere dietro alle vestigia d'Ippocrate, tanto nella osservazione delle malattie, quanto nella pratica dell'arte di guarirle.* (A) (Van)

Ippocratista, Ip-po-cra-ti-sta. *Add. e sm. Fautore della medicina ippocratica; ed è nome specialmente attribuito da Dante a maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e commentò le opere d'Ippocrate.* (A)

Ippocrazia. * (Archeol.) Ip-po-cra-zi-a. *Add. e sf. Festa in Arcadia in onore di Nettuno pel dono del cavallo da esso fatto a' Greci.* (Da *hippos* cavallo, e *crateo* io governo, io ho cura.) (Mit)

Ippocrene.* (Mit. e Geog.) Ip-po-crè-ne. *Fontana del Monte Elicona, sacra alle Muse. Detta anche* Aganippe. *V.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *crene* fontana, perchè fatta scaturire da un calcio del Pegaso.) (Mit) *Salvin. Pros. Tosc. t. 338.* Col suo forte zampare (*il Pegaso*) fece spicciar fuori la gran fontana, che da lui si dice esser detta Ippocrene, cioè la fonte del cavallo. (N)

Ippocrenidi. * (Mit.) Ip-po-crè-ni-di. *Soprannome delle Muse, dalla fontana Ippocrene.* (Mit)

Ippocrepide. * (Bot.) Ip-po-crè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* hippocrepis. (Da *hippos* cavallo, e *crepo* calzare.) *Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, della famiglia delle leguminose, il cui calice ha cinque denti, ed il frutto è un lomento oblungo, compresso e curvo a guisa di falce con una delle suture sinuata a foggia di ferri da cavallo, la qual forma fece ne' tempi dell'ignoranza attribuire alle piante la proprietà di svellere i ferri de' cavalli che l'avessero calpestate.* (Aq) (N)

Ippocriseo. (Lett.) Ip-po-cri-se-o. *Sm. V. G. Mulatto, e anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazion dell'Ariosto, che disse* Ippogrifo. *Sacc. Rim.* Canti per l'Ariosto, e il fianco imperni All'Ippogrifo, e'l suo Ruggiero involi Sull'ippocriseo anch'io volando venni. (A)

Ippocrito, * Ip-pò-cri-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Ipocrito. *V. Varch. Ercol. 303.* Non volere essere più ippocrito, o simulatore. (N)

Ippocromo. * (Mit.) Ip-pò-cro-mo. *Lo stesso che* Ippotomo. *V.* (O)

Ippocrena.* (Geog.) Ip-po-cè-na. *Nome di due città dell'India di qua del Gange.* (G)

Ippocurio.* (Mit.) Ip-po-cù-ri-o. *Soprannome di Nettuno, cioè tondente i cavalli.* (Da *hippos* cavallo, e *curveo* io tosо.) (Mit) *

Ippodamante, * Ip-po-da-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *damao* io domo.) *Padre di Perimele. — Figlio di Perimele e di Nettuno. — Uno de' figli di Priamo.* (Mit)

Ippodamea, * Ip-po-da-mé-a. *N. pr. f.* (V. *Ippodamo.*) — *Donna del seguito di Penelope.* (Mit)

Ippodamia, * Ip-po-da-mi-a. *N. pr. f.* (V. *Ippodamo.*) — *Figlia di Adrasto re d'Argo, moglie di Piritoo. — Nome proprio di Briseide, concubina di Achille. — Figlia di Enomao, moglie di Pelope. — Una delle Danaidi. — Figlia di Anchise, moglie di Alcatoo. — Moglie di Amintore, madre di Fenice. — Altro nome di* Deidamia. *V.* (Mit)

Ippodamo, * Ip-pò-da-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *damao* io domo: Domatore, Educatore di cavalli.) — *Troiano ucciso da Ulisse. — Figlio di Achaloo e Perimede, fratello di Oresteo. — Arconte di Atene.* (Mit)

Ippodete, * Ip-po-dè-te. *Soprannome di Ercole; detto anche* Ippodeto e Ippodota, *per aver egli inabilitato i cavalli degli Orcomenii ad agire contro i Tebani, attaccandoli per la coda ai carri.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *deteon* verb. di *deo* io lego.) (Mit)

Ippodice, * Ip-po-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *dica* o *dice* consuetudine: Accostumato a' cavalli.) — *Una delle Danaidi* (Mit)

Ippodamante, * Ip-pò-dra-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *tranno* ovvero *tranoo* io fo chiaro, io illustro: Dichiaratore delle proprietà de' cavalli.) — *Una delle Testiadi.* (Mit)

Ippodromia, * Ip-po-drò-mi-a. *N. pr. f.* (V. *ippodromo.*) — *Una delle Testiadi.* (Mit)

Ippodromo. (Archeol.) Ip-po-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* hyppodromus. (Da *hippos* cavallo, e *dromos* corso.) *Propriamente Via che un cavallo percorre in un giorno; e più comunemente Luogo presso i Greci destinato alle corse de' cavalli. I Romani lo chiamavano Circo. Lami. Ant.* (A) (Aq)

2 —* *Nome del settimo mese de' Beoti, che corrisponde all'Ecatombeone degli Ateniesi, cioè a Giugno.* (Mit)

Ippodromo.* *N. pr. m.— Figlio di Ercole.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Nettuno.* (Mit)

Ippofae. (Bot.) Ip-pò-fa-e. *Sf. V. G. Lat.* hippophae. (Da *hippos* cavallo, e *phos* occhio.) *Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglia delle elegnoidi, caratterizzato dal fiore maschio col calice bipartito e senza corolla, colle antere sessili, e col fiore femmineo*

che ha il calice bifido, lo stilo semplice, e la bacca di un sol seme; così denominato dall'uso che un tempo facevasi nella veterinaria della gomma di queste piante per le malattie degli occhi de' cavalli.(Aq)(N)

Ippofagi.* (Arche.) Ip-pò-fa-gi. *Add. e Sm. pl. V. G. Lat.* hippophagi. (Da *hippos* cavallo, e *phago* io mangio.) *Aggiunto generico de' Mangiatori di carne cavallina, ma proprio de' Sarmati, degli Sciti, e d' altre popolazioni barbare.* (Aq)

Ippofaestò.* (Bot.) Ip-po-fe-stò. *Sm. V. G. Lat.* hippophaestum. (Da *hippos* cavallo, e *phestos* lucente.) *Nome dato da Dioscoride alla centaurea calcitrapa di Linneo, ed anche ad una specie di salsola.*(Aq)

Ippofaone.* (Bot.) Ip-po-fa-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* hippophaon. (Da *hippophyes* cardo di cui si servono i Folloni per conciare le vesti.) *È sinonimo del* Galium aparine *di Linneo, usato da Teofrasto, perchè questa pianta è vestita di peli quasi spinosi ed uncinati, simili a quelli che vestono l'inforitura del cardo de' folloni.* (Aq)

Ippofonia.* (Archeol.) Ip-po-fo-ni-a. *Add. e sf.* Nome di una Tribù dell' Attica. (Mit)

Ippofonte.* (Mus.) Ip-po-fòn-te. *Sf. V. G. Lat.* hippophonte. (Da *hippos* cavallo, e *phonè* puscolo.) *Sorta di flauto inventato nella Frigia da' guardiani de' cavalli, che rendeva un suono aspro ed acuto simile al nitrito de' cavalli.* (Aq)

Ippofonia.* (Veter.) Ip-po-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hippophonia. (Da *hippos* cavallo, e *phonè* voce.) *Cognizione o studio sulla voce de' cavalli.* (Aq)

Ippofrigi.* (Filol.) Ip-po-fri-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hippophrygi. (Da *hippos* cavallo, e *phrygos* feu.) *Popoli immaginarii che Luciano pose negli astri e descrisse montati sopra delle grù.* (Mit)

Ippofrte.* (Mit.) Ip-po-fè-te. *Soprannome di Nettuno.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *agetes* guidatore: Guidatori di cavalli.) (O)

Ippoglossa. (Bot.) Ip-po-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* hippoglossa. *Lo stesso che* Ipoglosso *V.* (Da *hippos* cavallo, e *glossa* lingua.) (B) (Aq)

Ippoglosso. (Zool.) Ip-po-glò-sso. *Sm. V. G. Lat.* hippoglossus. (Da *hippos* cavallo, e *glossa* lingua.) *Nome specifico di un pesce del genere* pleuronectes *di Linneo nell'ordine de' malacopterigi subbrachiati; così denominato dalla sua forma di lingua cavallina. Ha gli occhi a dritta. Si taglia in pezzi e si vende in tutto il Nord. Nel Mediterraneo ve ne sono de' piccoli che per la più parte hanno gli occhi a sinistra. Lat.* pleuronectes hyppoglossus. (Aq) (N)

Ippogrifo. (Lett.) Ip-po-gri-fo. (*Sm. Specie di chimera, o animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio.*) *Lat.* hyppogryphus. *Ar. Fur. 10. 106.* Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme si l'ale innalli all'Ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca o schifo. *Cur. Matt. son. 6.* La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. Disc. 1. 119.* Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e tutti orecchi ec.

Ippola.* (Geog.) Ip-po-la. *Antica città della Laconia.* (G)

Ippolaide.* (Zool.) Ip-po-là-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hyppolais. (Da *hippos* part. accresc., e da *lios* leggiero.) *Specie di uccello del genere Silvia ossia Capinero, dell'ordine de' passeri; così denominato dall'attitudine sua d'essere sempre in moto, svolazzando continuamente sulla cima degli alberi, e percorrendone tutti i rami con un'incredibile rapidità.* (Aq)

Ippolapato.* (St. Nat.) Ip-po-là-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hippolapathum. (Da *hippos* preposizione intensiva, e *lapathon* lapazio.) *Sorta di lapazio più grande degli altri.* (Aq)

Ippoleone.* (Geog.) Ip-po-le-ò-ne. *Lat.* Ippoleum. *Promontorio della Scizia Europea.* (G)

Ippolitide.* (Mit.) Ip-polè-ti-de. *Soprannome di Minerva, dal culto che le rendevano in Ippola.* (Mit)

Ippolita,* Ip-pò-li-ta. *N. pr. f.* (V. *Ippolito.*) — *Figlia di Marte, regina delle Amazzoni, moglie di Teseo; detta anche* Antiope. — *Moglie di Acasto.* — *Nome dato da alcuni ad Ippodamia.* (Mit)

Ippolitino,* Ip-po-li-ti-no. *N. pr. m. dim. d'* Ippolito. *Bemb. Lett. 3o.* (N)

Ippolitone.* (Arche.) Ip-po-li-ti-ò-ne. *Sm. Tempio di Venere, presso Trezene, che Fedra fece ergere per recarvisi a mirare Ippolito.*(Mit)

Ippolito,* Ip-pò-li-to. *N. pr. m. Lat.* Hippolytus. (Dal gr. *hyppos* cavallo, e *lyteon* verb. di *lyo* sciolgo: Cavallo sciolto, sfrenato.) — *Figliuolo di Teseo e di Antiope, amato dalla matrigna Fedra, e da lei accusato falsamente al marito, che lo abbandonò alla vendetta di Nettuno.* — *Santo cosi detto, dottore della chiesa e martire del terzo secolo.* (B)(Van)(Mit)

2 — * (Geog.) Sant'Ippolito. *Nome di tre città di Francia.* (G)

Ippolito.* (Zool.) Ip-po-li-to. *Sm. V. G. Lat.* hippolytus. (Da *hippos* cavallo, e *lyteon* verb. di *lyo* io sciolgo.) *Genere di crostacei decapodi, stabilito da Leach, e da Latreille riunito al genere* alpheus *di Fabricio; così denominato dalle zampe lunghe, che in qualche modo lo rassomigliano ad un piccolo cavallo, ed ha la teca crostacea quasi pietrosa.* (Aq)

2 — * (St. Nat.) *Concrezione pietrosa dagli Arabi chiamata* Bezoard, *e comunemente* Calcolo, *che può formarsi in tutte le parti del corpo, particolarmente però negl' intestini, nella vescica del fiele, nel condotto salivare, nella glandola pineale ec., così negli uomini, come in molti altri animali. Venne poi così denominata dall'a circostanza di formarsi d'ordinario durezza particolarmente ne' cavalli.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *lithos* pietra.) (Aq)

Ippolochea,* Ip-pò-lo-che-a. *N. pr. f.* — *Una delle figliuole di Ercole.* (Mit)

Ippoloco, * Ip-pò-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *lochos* coorte, truppa: Adunator di cavalli.) — *Figlio di Bellerofonte, e padre di Glauco.* — *Figlio di Antimaco, ucciso da Agamennone.* (Mit)

Ippomachia. * (Lett.) Ip-po-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* hippomachia. (Da *hippos* cavallo, e *mache* battaglia.) *Battaglia di soldati a cavallo* (Van)

Ippomaco,* Ip-pò-ma-co. *N. pr. m.* (V. *Ippomachia.*) — *Capitano greco ferito da Lenzio.* (Mit)

Ippomane. (St. Nat.) Ip-pò-ma-ne. (*Sf. V. G. Nome dato dagli antichi ad un liquore viscoso e bianchiccio, espulso dalle parti genitali delle giumente, allorchè sono in calore, al quale stimavano potente ad infiammare d' amore i cavalli quando ne sentivano l' odore. Davano parimente simil nome ad un' escrescenza di carne che i puledri hanno qualche volta sulla fronte, della quale gli antichi si valevano negl' incantesimi e ne' filtri amatorii.*) *Lat.* hyppomanes. *Gr.* ἱππομανὲς. (Da *hippos* cavallo, e *mania* furore.) *Red. Ins. 41.* Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, della monoecia diandria famiglia delle triocche col fiore maschio che ha il calice bifido, un filamento che sostiene due antere, il femmineo ha il calice tripartito, molti stimmi disposti a raggio, ed un frutto carnoso formato da molte coccole. Contiene due specie fornite d'un sugo velenoso pei cavalli a segno che pascendosene divengono furiosi.* (Aq) (N)

3 — * (Bot.) *Albero velenosissimo delle Antille, della monoecia diandria, famiglia delle triocche, che trasmanda un succo lattifico da tutte le parti ed è sommamente venefico. Lo stesso che* Manciuella. *V.*(Aq)(N)

Ippomanzia. * (Filol.) Ip-po-man-zi-a. *Sf. G. V. Lat.* hippomantia. (Da *hippos* cavallo, e *mantia* divinazione.) *Divinazione tratta dal cammino, dal nitrire, dal tremito e da altre azioni de' cavalli. Questa sorta di divinazione era in uso presso gli antichi Sassoni, i quali nutrivano nel tempio un cavallo sacro, e prima di dichiarare la guerra al nemico lo facevano uscire: se avanzava il piede dritto, il presagio era favorevole; se il sinistro, funesto.* (Van) (Mit)

Ippomarato.* (Bot.) Ip-po-mà-ra-to. *Sf. V. G. Lat.* hippomarathrum. (Da *hippos* cavallo, e *marathron* finocchio.) *Specie di pianta del genere seseli, della famiglia dell'ombrellifere, e della pentandria digina di Linneo, denominate per la loro rusticherza* Finocchio di cavallo. (Aq)

Ippomedonte, * Ip-po-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *medon, medontos* re.) — *Uno de' sette capitani all'assedio di Tebe.*(Mit)

Ippomedusa, * Ip-po-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *medusa* regina.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Ippomene, * Ip-po-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *meno* io abito: Abitante fra' cavalli.) — *Figlio di Macareo, marito di Atalanta, da lui conquistata nella corsa.* — *Arconte di Atene.* (Mit)

Ippometro. (Veter.) Ip-pò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hippometrum. (Da *hippos* cavallo, e *metron* misura.) *Specie di compasso a verga, inventato per uso delle scuole veterinarie per misurare il cavallo.* (A)

Ippomirme. * (Zool.) Ip-po-mir-me. *Sm. V. G. Lat.* hippomyrmex (Da *hippos* cavallo, e *myrmex* formica.) *Nome specifico dato da Aristotile ad una grossa formica, (la Formica herculeana di Linneo) e ciò per qualche sua rassomiglianza col cavallo. È nera coll'addomine ovato e co' piedi ferruginei. Trovasi ne' tronchi marciti dell'Europa, ed è vagabonda.* (Aq) (N)

Ippomirmeci.* (Filol.) Ip-po-mir-mè-ci. *Add. e sm. V. G. Lat.* hippomirmeci. (Da *hippos* cavallo, e *myrme* formica.) *Popolo immaginario, posto da Luciano nel globo del Sole. Erano uomini montati sopra formiche alate, che colle loro ombre coprivano due jugeri di terra, e che combattevano colla corna.* (Van)

Ippomolgi, * (Geog.) Ip-po-mol-gi. *Aggiunto di alcuni popoli della Scizia, della Sarmazia ec. che si nutrivano del latte di cavalla.* (Van)

Ipponoe, Ip-po-nò-e, Ipponome. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *nome* abitazione: Abitante fra' cavalli.) — *Figlia di Meneco, moglie di Alcione, madre di Anfitrione.* (Mit)

Ippona. * (Mit.) Ip-pò-na. *Dea de' cavalli e delle stalle.* (Dal gr. *hippos* cavallo.) (Mit)

2 — * (Geog.) Ippo. *Antica città della Cirenaica, della Spagna, della Numidia ec.* (G)

Ipponace, * Ip-po-nà-ce, Ipponaco, Ipponatte. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *anax* principe: Principe de' cavalli.) — *Poeta satirico greco.* (Mit)

Ipponati. * (Geog.) Ip-po-nà-ti. *Antichi abitatori d' Ipponio e d' Ippona.* (G) (N)

Ipponica. * (Geog.) Ip-pò-ni-ca. *Sf. Contrada della Grecia nell'Attica.*(G)

Ipponice. * (St. Nat.) Ip-po-ni-ce. *Sf. V. G. Lat.* hipponix. (Da *hippos* cavallo, e *nyxo* lat. di *nysso* io pungo, io scavo.) *Genere di conchiglie fossili e viventi, che comprende quelle conoidi o depresse, con sommità conica e poco sporgente, bordura coi lobi irregolari, un' impronta muscolare a ferro di cavallo sopra la stessa conchiglia, ed una medesima sopra il corpo che le serve di sostegno.* (Aq)

Ipponico, * Ip-pò-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *nicao* vittoria: Vincitore nelle corse de' cavalli.) — *Ateniese amico di Socrate.* — *Oratore ateniese.* — *Suocero di Alcibiade.* (Mit)

Ippono, * (Geog.) Ip-pò-ni-o, Ippone, Ippona. *Antica città del Bruzio, detta anche* Vibo, Vibone, Valenza, *e oggi* Monteleone. (Van) (N)

Ippono, * Ip-pò-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *ono* io giovo: Giovevole a' cavalli.) — *Figlio di Tribalio, padre di Polifonte.* (Mit)

Ipponoe, * Ip-pò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *noos* io intendo: Intendente di cavalli.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Ipponome, * Ip-pò-no-me. *N. pr. f.* Lo stesso che Ipponoe. *V.* (Mit)

Ipponomo, * Ip-pò-no-mo. *Sm. V. G. Lat.* hipponomus. (Da *hippos* cavallo, e sia da *nomos* legge, sia da *nome* pascolo.) *Aggiunto di Bellerofonte domatore del Pegaso; e di Apollo dall'essere egli stato scacciato ed obbligato a custodire gli armenti di Admeto re di Tessaglia, e dall'agitare pe' deserti dell'aria lo sfavillante suo cocchio, portando con esso la luce al mondo.* (Aq)

Ippo'no, * Ip-pò-no. *N. pr. m.* (V. *Ipponoe.*) — *Capitano greco, ucciso da Ettore.* — *Figliuolo di Priamo.* — *Padre di Capaneo.* — *Figlio di Adrasto.* — *Proprio nome di Bellerofonte.* (Mit)

Ippopatologia. * (Veter.) Ip-po-pa-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hippopathologia. (Da *hippos* cavallo, *pathos* malattia, e *logos* discorso.) *Lafosse dà questo nome alla Patologia ossia al Trattato delle malattie a cui vanno soggetti i cavalli.* (Aq)

Ippopera. * (Lett.) Ip-po-pè-ra. *Sf. V. G. Lat.* hippopera. (Da *hippos*

cavallo, e *pera* sacco, bisaccia.) *Valigia, Bisaccia da portare a cavallo.* (O)

Ippopo.* (Zool.) Ip-pò-po. *Sm. V. G. Lat.* hippopus. (Da *hippos* cavallo, e *pus, podos* piede.) *Genere di conchiglie da Lamark stabilito nella divisione delle bivalve, così denominate dalla loro forma che rappresenta il piede di cavallo a lunula chiusa: genere da Bruguiere unito alla tridacna, perchè non è diverso da questa se non per la lunula che in quest' ultima è aperta.* (Aq)

2 —* (Chir.) *Deformità nella persona, proveniente da' piedi conformati come quei del cavallo.* (Aq)

Ippopodi.* (Geog.) Ip-po-po-di. *Popoli favolosi del settentrione dell'Europa.* (G)

Ippopotamo. (Zool.) Ip-po-pò-ta-mo. [*Sm. V. G. Genere di animali mammiferi, della seconda famiglia de' pachidermi, il quale ne comprende una sola specie vivente ed altre tre fossili. L'Ippopotamo è un animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la corteccia e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto* Cavallo fluviatico *e* Cavallo marino. *Il suo corpo è coperto d' un cuojo nericcio, durissimo, e senza peli, tuttone il muso. La sua bocca è armata di denti taglientissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell' Affrica.*]—, Ippotamo, *sm. Lat.* hyppopotamus. *Gr.* ἱπποπόταμος. (Dal gr. *hippos* cavallo, e *potamos* fiume, torrente.) *Dittam. 5.6.* Anfibi, Lupi-bue, asino e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. Esp. nat. 55.* E. I medésimi, avendolo esperimentato, affermo de' denti e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino.

Ippopodopi.* (Geog.) Ip-po-pò-o-pi. *Antichi popoli dell' India al di qua del Gange.* (G)

Ipporchi.* (Bot.) Ip-pòr-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* hipporchis. (Da *hippos* cavallo, e *orchis* testicolo.) *Genere della famiglia della orchidee, così detto per la figura de' loro tuberi radicali.* (Aq)

Ipporchide.* (Farm.) Ip-pòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* hipporchis. (V. *ipporchi.*) *Specie di polvere fatta co' diseccati testicoli del cavallo.* (Aq)

Ippos.* (Geog.) *Antica città della Palestina. — Fiume dell'Asia, nella Colchide.* (G)

Ipposelino, (Bot.) Ip-po-se-li-no. *Sm. Sorta di pianta, altrimenti detta* Levistico *e* Selino. *V.* (A) (Van)

Ippositee.* (Bot.) Ip-po-si-te-e. *Sf pl. Piccola famiglia di piante crittogame, intermedie fra i licheni ed i funghi parassiti; nascono anche sulle cortecce officinali, e specialmente sulle china e sulla quassia.* (Dal gr. *hypo* da, e *xylon* legno.) (Van)

Ippostreologia.* (Veter.) Ip-po-ste-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hippostreologia. (Da *hippos* cavallo, *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Trattato delle ossa del cavallo.* (Aq)

Ippostrato, * Ip-pò-stra-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *stratos* esercito militare: Militante a cavallo.) — *Padre di Tideo.* (Mit)

Ippota, * Ip-pò-ta. *N. pr. m.* (*Hippotes*, presso i Dorii *hippotas*, val cavaliere.) — *Capitano trojano, ucciso da Camilla.* — *Figliuolo di Tito, uno degli Eraclidi.* (Mit)

Ippotade.* (Mit.) Ip-pò-ta-de. *Nome patron. di Eolo, nipote d'Ippota.* (Mit)

Ippotamadi.* (Geog.) Ip-po-ta-ma-di. *Parte della Tribù Oeneide nell' Attica.* (G)

Ippotamo. (Zool.) Ip-pò-ta-mo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Ippopotamo: *Morg. 25. 3.* Ippotamo, animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare o di fiume.

Ippote, * Ip-pò-te. *N. pr. m.* (V. *Ippota.*)—*Figliuolo di Creonte, fratello di Creusa.* (Mit)

Ippotecato, * Ip-po-te-ca-to. *Add. m. V. e di'* Ipotecato. *Segner. Crist. instr. v. 26. 10.* Essendo egli come ippotecato, e obbligato di tutto se, prima che si legasse con la sua donna. (N)

Ippotide.* (Bot.) Ip-pò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hippotis. (Da *hippos* cavallo, e *us, otos* orecchia.) *Arboscello del Perù, della pentandria monoginia, della famiglia delle rubiacee, che forma un genere distinto da un calice in forma di spata, aperto da un lato, il cui complesso sembra presentare un'orecchia di cavallo, dalla corolla imbutiforme ricurva, dall ovario cinto da un orlo crenato, e da una bacca a due logge coronata dal calice.* (Aq) (N)

Ippotoe, * Ip-pò-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *thoos* veloce: Veloce a cavallo. In celt. *no* acqua e *sonl* coperto: Coperto dall' acqua.) — *Una delle Nereidi. — delle Danaidi. — delle Peliadi. — delle Amazzoni.* (Mit)

Ippototi.* (Geog.) Ip-po-to-i-ti. *Tribù de' Tegeati nel Peloponneso.* (G)

Ippotomia.* (Veter.) Ip-po-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hippotomia. (Da *hippos* cavallo, e *tome* taglio.) *Anatomia del cavallo.* (Aq)

Ippotomista. (Veter.) Ip-po-to-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Colui che si occupa dell' anatomia del cavallo. Lat.* hippotomicus. (Aq) (A. O.)

Ippotoonte.* (Mit.) Ip-pò-to-on-te. *Soprannome di Ercole per avere ucciso i cavalli di Diomede.* —, Ippotoonte, *sm.* (Da *hippos* cavallo, e *ctonos* io uccido.) (O)

Ippotoo, * Ip-pò-to-o. *N. pr. m.* (V. *Ippotoe.*) — *Figlio di Cercione e re di Arcadia.* — *Capitano trojano ucciso da Ajace.* — *Figlio di Egitto.* — *di Priamo.* (Mit)

Ippotoone, * Ip-po-to-ò-ne, Ipotoonè. *N. pr. m.* (V. *Ippotoo.*) — *Figlio di Nettuno e di Alope, re di Eleusi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume di Sicilia.* (G)

Ippotoonte.* (Arche.) Ip-po-to-ón-te. *Sm. Nome di una delle Tribù Ateniesi.* (Van)

Ippotroco, * Ip-pò-tro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *trochaeos* atto a correre: Atto a correr sul cavallo.) — *Figlio di Priamo.* (Mit)

Ippotroco, * Ip-pò-tro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *zeugo* io congiungo: Accoppiator di cavalli.)—*Figlio di Ercole e di una Testiade.* (Mit)

Ippotrote, * Ip-po-tro-ò-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *ozo* odore: Chi ha acco l'odor de' cavalli.)—*Alleato de' Trojani, ucciso da Merione.* (Mit)

Ippuride.* (Bot.) Ip-pù-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hippuris. (Da *hippos* cavallo, e *ura* coda.) *Genere di piante a fiori incompleti della monandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, distinte dalla quasi mancanza di perianzio, dal filamento dell' antera attaccato all'ovario, e da una piccola noce globosa contenente un sol seme; hanno le foglie lineari verticellate, e che danno alla piccola pianta l' aspetto d' una coda di cavallo. Altre piante di simile configurazione portavano un ugual nome; come gli Equiseti, alcune Conferve ed i Fuchi.* (A)(N)

2 — * (Med.) *Flussione lunga ed ostinata, e Debolezza negl' inguini o nelle parti genitali, provenienti dal soverchio cavalcare.* (Aq)

Ippuria.* (Geog.) Ip-pù-ria. *Isola dell' Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)

Ippurisco.* (Geog.) Ip-pu-ri-sco. *Isola dell' Asia, sulla costa della Caria.* (G)

Ippurite. (Zool.) Ip-pu-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* hippurites. (V. *ippuride.*) *Genere di conchiglie univalve; così denominate dalla loro forma conica, diritta o curvata in arco, e internamente guernite di scompartimenti trasversali, e di reste longitudinali, laterali, ottuse e convergenti.* (Boss) (Aq)

2 — *Madrepore fossili, composte di coni turbinati, inseriti gli uni negli altri, e riuniti per le loro estremità; esse sono descritte e nominate da Guettard.* (Boss)

Ippuro.* (Zool.) Ip-pù-ro. *Sm. V. G.* (V. *ippuride.*) *Specie di pesce del genere corifena, della divisione de' toracici, i cui assanta raggi alla pinna dorsale, ed i sei alla membrana delle branchie, assomigliano i crini del cavallo. V.* Coda, §. 35. (Aq) *Salvin. Opp. Pesc. 3. 3a§.* Ippuri ovvero Code di cavallo. (N)

Ipsa.* (Geog.) *Cuvà e fiume dell' Arciducato d' Austria.* — *Antico fiume della Sicilia, oggi* Belici. (G)

Ipsala.* (Geog.) I-psa-la. *Lat.* Cypsela. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Ipsaocrono.* (Mit.) I-psa-o-crò-no. *Epiteto di Apollo, e vale Che porta la testa alta.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *cuchen* collo.) (Van)

Ipsara.* (Geog.) I-psà-ra, Ipsera, Psara. *Isola dell' Arcipelago greco.* (G)

Ipsea, * I-psè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hypsos*, eos altezza.)—*Regina della Colchide, madre di Medea e di Absirto.* (Mit)

Ipseneore, * I-pse-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, ed *aner* uomo.) — *Figliuolo di Dolopione, sacerdote dello Scamandro, ucciso da Euripilo.* — *Principe greco ucciso da Deifobo.* (Mit)

Ipseo, * I-psè-o. *N. pr. m.* (V. *Ipseo.*) — *Figliuolo del fiume Peneo, padre d'Issione e di Cirene.* (Mit)

2 — * (Archeol.) *Soprannome della famiglia Plautia.* (Mit)

Ipsoroscia. * (Eccl.) I-pso-ro-sci-a. *Sf. V. G.* (Da *hypsos* altezza, e *logos* discorso.) *Trattato del sublime, della perfezione. Nome che fu dato a qualche opera ascetica.* (O)

Ipsica. * (Geog.) I-psi-ca. *Valle della Sicilia nella prov. di Siracusa.* (G)

Ipsicle, * I-psi-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *cleos* gloria: Altamente glorioso.) — *Matematico d' Alessandria.* (Van)

Ipsicrate, * I-pse-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *cratos* io impero: Altamente imperante.) — *Storico fenicio.* (Mit)

Ipsicratea, * I-psi-cra-té-a. *N. pr. f.* (V. *Ipsicrate*)—*Una delle mogli di Mitridate.* (Mit)

Ipsicreti. * (Geog.) I-psi-crè-ti. *Antichi popoli della Liguria.* (G)

Ipsiloglosso. * (Anat.) I-psi-lo-glò-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypsiloglossus. (Da *hypsiloides* osso ipsiloide, e *glossa* lingua.) *Muscolo appartenente all ipsiloide ed alla lingua:* —, Ceratoglosso, *sm.* (Aq)

Ipsiloide. * (Anat.) I-psi-ló-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hypsiloides. (Da *y* vigesima lettera dell' alfabeto greco, e *idos* figura.) *Osso situato alla base della lingua, che somiglia l'y. Lo stesso che* Ioide. *V.* (Aq)(A.O.)

Ipsilon. (Gram.) I-psi-lon. *Sm. Una delle lettere dell'alfabeto, proveniente dall' alfabeto greco, e vale quanto* I. *Alcuni la chiamano* Lettera pittagorica, *ed ha questa forma:* Y, y. *Detto anche* Fio. *V.* §. 7. —, Ipsilonne, *sin. Salv. Avvert. v. 3. v. 6.* Il qual *(suono)* vogliono alcuni che sia lo stesso che quel dell ipsilon, che fu con questo segno e da' Greci rappresentato. (V)

Ipsilonne. (Gram.) I-psi-lòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Ipsilon. *V. Bern. Rim. 1.106.* Gli orarghi e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro.(V)

Ipsione, * I-psi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.)— *Uno degli eroi al quale i Greci sacrificavano.* (Mit.)

Ipsipile, * I-psi-pi-le. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *pidao* salto a guisa d' acqua sorgente: Alto sorgente.)— *Ufficiale di Alessandro, amico di Menedemo.* (O)

Ipsipila, * I-psi-pi-la, Ipsipile. *N. pr. f. V. e di'* Isipile. (Il gr. *hypsos* altezza, e *pyle* porta danno *hypsipylon* Chi ha porte alte.)(O)

Ipsiprimno. * (Zool.) I-psi-prì-mno. *Add. m. V. G. Lat.* hypsiprymnus. (Da *hypsi* in alto, e *prymnos* estremo, ultimo.) *Aggiunto d' animali mammiferi, che hanno le parti posteriori più elevate delle anteriori.* (Aq)

Ipsistariti. * (St. Eccl.) I-psi-stà-ri-i, Ipsitariani. *Eretici del IV secolo, i quali riconoscendo per buoni tutti i culti, adoravano indistintamente l' Altissimo alla maniera de' Gentili, de' Giudei e de' Cristiani. Rassomigliavano assai agli Euchiti e Massaleni e Celicoli.* (Dal gr. *hypsistos* Altissimo.) (Bar)(Aq)

Ipsisto. * (Mit.) Ip-si-sto. *Soprannome di Giove, cioè Altissimo.* (V. *ipsitorii.*) (Mit)

Ipso. * *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.) — *Figlio di Licaone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Isso. *V.* (G)

Ipso facto. *V. L. Posto avverb. Lo stesso che* Incontinente. *V. Cavalc. Pungil. 237.* Subitamente l' Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto, ed ipso facto inverminò. (V)

Ipsometria. (Geom.) I-pso-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* hypsometria. (Da *hypsos* altezza, e *metron* misura.) *Arte di misurare, per mezzo di varii strumenti l' altezza e profondità de' luoghi.* (A)

Ipsometrico. * (Geom.) I-pso-mé-tri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di un nuovo metodo di misurare le altezze e le profondità.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *metron* misura. (Aq)

Ipsullica. * (Mit.) Ip-sil-li-ca. *Sf. Immaginetta, Idoletto e Sorta di figura fatta per indurre amore in taluno; specie di filtro, od amuleto, cui attribuivasi dagli antichi tal virtù.* (O)

Ipsuranio. * (Mit. Sir.) I-pu-rà-ni-o. *Nella teogonia di Sanconiatone, era questi Figliuolo de' primi giganti, abitò in Tiro, ed inventò l'arte di costruire capanne di giunchi e di canne, come pure l'uso del papiro.* (Dal gr. *hypso* altezza, ed *uranos* cielo: Altezza de' cieli.) (O).

Ipsuga. * (Bot.) I-pu-ga. *Sf. V. G. Lat.* hipuge. (Forse da *ipto* io nuoco, e da *ago* io reco.) *Genere di piante e tipo della seconda tribù della famiglia delle malpighiacee, e della decandria monoginia, al quale si dà i seguenti caratteri: calice a cinque divisioni profonde, munite di cinque glandole alla loro base; cinque petali frangiati, dieci stami, uno de' quali più lungo degli altri, e tre frutta monosperme munite di quattro ale disuguali.* (Aq) (N)

Ipsuri. * (Zool.) I-pu-ri. *Sm. pl. Genere di molluschi nudi, distinti da una membrana compresa ed in forma d'ala posta sotto il ventre.* (Dal gr. *ipto* io nuoco.) (Aq)

Ipsyla. * (Zool.) I-pu-la. *Sf. V. G. Lat.* hypsia. (In gr. *hypsios* supino.) *Genere d'insetti imenotteri, il quale venne riconosciuto per l'erasmo pitiolato.* (Aq)

Ipsuranio. * (Eu.) I-pu-rà-ni-o. *Add. m. V. G.* (Da *hypo* sotto, e *uranos* cielo.) *Aggiunto di ciò ch'è sotto il cielo, Sublunare.* (O)

Iquica. * (Geog.) I-qui-ca. *Città e isola del Perù.* (G)

Iquito. * (Geog.) I qui-to. *Riviera della Columbia.* (G)

Ir. * *N. pr. m. Lat.* Hir. (In gr. *hieros* sacerdote. In ebr. *jira* venerazione verso Iddio. In celt. *ir* crudo, verde.) (B)

Ira. (*Sf. Smoderato affetto d'irritazione, di vendetta; Provocamento della parte irascibile dell'anima alla vendetta. Collera, Sdegno, Cruccio ec.*) *Lat.* ira. *Gr.* ὀργή. (In ebr. *khori* ira, *khara* adirarsi.) *Giord. Cons.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf. 7.* Ira è appetito di vendetta. *E. Cassiodoro* dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E 9.* Ira è bollimento e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg. 15. 2.* Ira è turbazione della mente e accieca la ragione e lo 'ntelletto. *Dec. Dio.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. prec. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè desiderio della punizion d'altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello contra 'l quale è adirato. *Quist. filos. C. S.* Ira è accension d'offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap. 13* L'ira è un bollor dell'animo, che adirato vien d'entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap. 20.* L'ira degli amici è rincrescimento d'amore. *Bocc. nov. 33. 2.* E tra gli altri che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia ec., la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'animo nostro. *Dant. Inf. 3. 26.* Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Cons. Purg. 22.* Ira è appetito di vendetta. *Amm. Ant. 30. 1. 3.* L'ira molto laidisce il corpo. *E 31. 1. 2.* L'ira e l'ira menimano i dì. (*L'edizione del Marsenti 1583, a pag. 376. ha:* menomano i giorni.) *Petr. son. 196.* Ira è breve furore, e chi nol frena, *E* furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira ovvero della tristizia operante morte. *Frot. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per incorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso:* La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale; e indirizzando maninconia, dirizza l'uomo, e fallo infermare e morire. *E Frati. lug.* L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità.

2 — La persona adirata. *Dant. Inf. 12.* Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. (*Cioè, dal Minotauro rannicchiato da Virgilio.*) (V)

3 — * *Vario uso. Cavalc. Pungil. 31.* Tale cosa pare altrui ira di Dio, che per verità è grazia; e così per contrario tal cosa pare grazia, che è ira. *E 32.* I buoni in questo mondo per somma grazia sono tribolati, e li rei per ira, ed in loro giudicio sono consolati. *Gr. S. Gir. 29.* Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi si ritorna, a colui è Dio bene in ira. (*Cioè* irato, *come legge un altro Testo.*)(V)

4 — *Col v.* Ardere: Ardere d'ira = *Sdegnarsi. Tass. Ger. co. 4g.* Io per me, gli risponde, or qui mi ardo Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno. (P)

5 — * *Col v.* Avere: Avere in ira = *Portare odio. V.* Avere in ira. (A)

6 — *Col v.* Deporre. *V.* §. 11. (P)

7 — * *Col v.* Essere: Essere in ira ad alcuno = *Essere odiato da esso. V.* Essere in ira (N)

8 — * *Col v.* Fare: Fare ira = *Concitare ira. V.* Fare ira. (N)

9 — * *Col v.* Levare: Levar dall'ira = *Togliere, Liberare dall'ira. Dant. Par.* Qual fe' Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira. (A)

10 — * *Col v.* Montare: Montare in ira = *Accendersi di sdegno. Red. Sen. 56.* Perchè quel serpe più ne monta in ira. (P)

11 — *Col v.* Posare *o simile:* Dicesi Posare, Deporre, Por giù l'ira, Cessar dall'ira *per Appaciarsi, Raddolcirsi* ec. *Alamanni. Antig.* Pregando che inver noi possiate l'ira. *E appresso:* Poste subito giù l'ire e gli sdegni. (P)

12 — * *Col v.* Tenere: Tener ira = *Covar odio, Nudrir lo sdegno contro di alcuno. Vit. SS. Pad.* Mai non avea tenuta ira contra altrui per ispazio di mezzo giorno (A)

13 — * *Col v.* Venire: Venire in ira = *Sdegnarsi, siccome* Venire in collera. *V.* (N)

* — * Venire in ira di alcuno = *Cadere nello sdegno e odio di alcuno.* (Tan)

14 — * (Icon.) *Donna che tiene in una mano la spada, e nell'altra una fiaccola accesa.* (Mit)

Ira diff. da *Indegnazione, Sdegno, Cruccio, Iracondia, Stizza, Rabbia, Furia, Furore*, ec. L'*Indegnazione* è il men forte di questi affetti, spesso ha buon senso, e dinota Turbamento che proviene dal veder cose indegne. *Sdegno* è un grado di più, ed è movimento dell'animo pel quale si reputa indegna di stima o degna di fuga una persona o una cosa. Il *Cruccio* è men turbido e forse più innocente dell'*Ira*, ma pare che tenda alla stizza e che abbia in se un senso di dolore. (V. *Corruccio* e *Crucciosa*). L'*Ira* esprime alquanto di più, ed è il termine medio della serie di tal sorta di affetti; ell'è un'avversione che si genera per lo sopravvenire di cosa che si opponga a' nostri desiderii, ed è accompagnata da desiderio del male altrui per vendetta: per lo più ci occupa impetuosamente, e si manifesta sul volto con segni che l'uom crede dover fare altrui timore. *Iracondia* è il vizio dell'ira passato ad essere abito; ma questa differenza è nell'uso impercettibile. La *Stizza* è quasi traboccamento d'ira repressa, ed è più visibile perciò negli atti esterni: spesso però versa sopra cose piccole e di niun momento, senza cessare di vincere l'ira per intensità di passione. *Rabbia* è ira bestiale che si sfoga con atti violenti simili a quelli di animale arrabbiato. *Furia* e *Furore* sono gli ultimi gradi, esprimono un'ira impetuosa, che toglie quasi di senno, e accieca le menti che invade, tenendo quasi della mania.

Ira. * *N. pr. m. Lat.* Hiras. (In gr. *ira*, *iras* concione; *hieros* sacerdote, *hieria* sacerdotessa.) (B)

2 — * *N. pr. f.* — *Una delle donne del seguito di Cleopatra, trovata morta a' suoi piedi.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Fortezza e città della Messenia.—Città dell'Asia presso di un lago a poca distanza dall'Eufrate.* (G)

Irac. * (Geog.) *Paese della Turchia asiatica, che corrisponde all'antica Caldea babilonese, e forma oggi i due Governi di Bagdad e di Bassora. Chiamasi propriamente* Irac-Turco e Irac-Arabo, *per distinguerlo dall'*Irac persiano, *gran provincia del centro della Persia, che anticamente formava la maggior parte della Media.* (G)

Iracе. * (Zool.) I-ra-ce. *Sm. Lat.* hyrax. (Da *hyrax*, *acos* sorcio.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' pachidermi, formato da una sola specie* (Hyrax capensis Lin.), *indigena del Capo di Buona Speranza, che nelle fattezze, sebbene sia più grossa, è simile al coniglio comune, ma nella forma però d'assai si approssima al porcellino d'India.* (Aq)

Iracondamente, I-ra-con-da-mén-te. *Avv. Con iracondia.* —, Iracondissimamente, *sin. Lat.* iracunde. *Gr.* ἐν ὀργῇ. *Petr. Uom. ill.* Può gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

Iracondia, I-ra-cón-di-a. (*Sf.*) *Ira.* —, Iracundia, *sin.* (*V.* Ira.) *Lat.* iracundia. *Gr.* ὀργιλότης. *Dant. Purg. 15. 25.* E d'iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira e iracondia una medesima cosa significa. = *Pist. Cic. Quint. 26. (Firenze 1815.)* T' ammonisco ed avviso, che se quest'ira appetto tu non puoi schifare, perchè l'animo è prima occupato dell'iracondia, che la ragione ec. (B)

Iracondissimamente, I-ra-con-dis-si-ma-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Iracondamente. *V. Libaro. Selvatt. 4 Barg.* (Min)

Iracondoso, I-ra-con-di-ó-so. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*) Iracondo.

Iracondissimo, I-ra-con-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Iracondo. *Rao Inverz. 22. Berg.* (Min)

Iracondo, I-ra-cón-do. *Add. m. Inchinato all'ira, Che agevolmente s'adira.* [*Adirato, Collerico, Sdegnoso, Adirato, Crucciosa, Bilioso, Furioso, Rovinoso, Ruentito* ec.] —, Iracundo, Iracondoso, *sin.* (*V.* Cruccioso.) *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Com. Purg. 22.* L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui ch'il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

2 — *Per simil.* [*Detto anche di cose inanimate, come del mare e simili, che anche si dice* Irato, Fremente ec.] *Bern. Orl. 2. 19.* Benchè l'aspetti alla tua larga foce, Vagò di sì bell'acqua, Adria iracondo.

3 — (*Usato anche a modo di sm.*) *But.* L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà, ec. Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati e delisi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Giord. Cons.* Li pensieri dell'iracondo son fatti come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre.

Iracondare, I-ra-con-dà-re. *N. ass. Muoversi ad iracondia, alti immuti* Irarsi, *e più comunem.* Adirarsi. *Vit. S. Gio. Gualb 31.* Per tale, che a tutti quelli che iracondavano, grande orrore faceva. (V) (*Il luogo è a pag. 317, e sembra errato per qualche abbreviatura delle parole* incontra andavano, *che corrispondendo al senso, giacchè si tratta di un povero monaco lasciato da' satelliti orribilmente ferito, per tal che a tutti quelli che ec.*) (P)

Iracondia, I-ra-con-dì-a. (*Sf. V. A. V. e di'*) Iracondia. *Fr. Jac. T. 2. 13. 6.* Son preso d'iracundia Contra il mio diffatto.

Iracondione, I-ra-con-di-ó-ne. *Add.* (*e sm. V. A. Lo stesso che*) Iracondoso. [*V. e di'* Iracondo.] *Com. Inf. 7.* Nella prima parte (*tratta*) degl'iracondioni, e di lor pene. *Zibald. Andr. 115.* Quelli che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno che non sia molto savio, e che sia iracondioso.

Iracundo, I-ra-cùn-do. *Add.* (*m. V. A. V. e di'*) Iracondo. *Bocc. nov. 68. 3.* L'un grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro, più che altro. *Lab. 132.* Ed è questo esecrabil sesso femineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracundo.

Irad. * *N. pr. m. Lat.* Irad. (Dall'ebr. *ghuarod* asino salvatico) (B)

Irai. * I-rà-i. *N. pr. m. Lat.* Irai. (Dall'ebr. *ghuer* vigilante.) (B)

Iraide, * I-rà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Iraide. (Dal gr. *Hera*, idos sacerdotessa.) (B)

Iraia. * (Geog.) I-rà-ja. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

Iram. * Iràm. *N. pr. m. Lat.* Hiram. (Dall'ebr. *khaja* vita, e *rom* altezza: Altezza della vita.)—*Nome di un antico re de' Tiri.*(B)(Tan)

Iram.* (Mit. Musulm.) *Sm. Specie d'elito di divozione in uso presso i Musulmani, specialmente nel pellegrinaggio della Mecca.* (Mit)

Iramento, I-ra-mén-to. (*Sm. V. d.*) *Il venire in ira, L'adirarsi, e L'ira stessa. Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ὀργίλότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad. t.* 255. Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disdetto, o in alcuno iramento.

Iramina.* (Geog.) I-ra-mi-na. *Antica città d'Italia su' confini del Friuli.* (G)

Iran.* (Geog.) *Sm. Nome che gli Orientali danno talvolta alla Persia e ad una sua provincia fra l'Arasse ed il Kur.* (G)

Iranciana.* (Geog.) I-ra-ci-à-na. *Fiume del Brasile.* (G)

Irare, I-rà-re. *N. pass.* (*V. A. che dicesi anche* Irascere, *e più comunem.* Adirarsi.) *Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. Lat.* irasci, indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s'ira e contra lei e contra tutta la sua schiatta. = *Subin. Inst. Or.* 5. 6. La veneranda Giuno irassi tosto. (Pe) *Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli bagatta. (N)

2 — *E n. ass. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in sè mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, chè veggiamo che non molto malizioso per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

Irascenza, I-ra-scén-za. *Sf. V. L. Ira; Sdegno, Sdegnosità. Mar. Equic. Nat. Am. lib.* 1. *Berg.* (Min)

Irascere, I-ra-sce-re. *N. ass. e pass. Voce poet. Lo stesso che* Irare. *V. Sannaz. Egl.* 6. Non si pensa l'un uom ver l'altro irascere. *E* 12. O perchè più ver te mi possa irascere. (A)(V) *E* 9. Dunmi, caprar noretto, e non l'irascere, ec. (Min)

Irascibile, I-ra-sci-bi-le. *Add. com. Aggiunto di appetito; ed è Quella parte di esso, che* [*corrisponde*] *all'ira. Lat.* irascibilis. *Gr.* ἐφεκτικόν. *Circ. Grill.* 7. 168. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile.

2 —* *Usato anche in forza di sf. Magal. Lett.* Riconoscono la sovranità della irascibile e della concupiscibile. (A) *Segner. Crist. instr.* 3. 5 1. Il matrimonio e la cresima, sono medicamenti preservativi, l'uno contra la dissolutezza della concupiscibile, e l'altro contra la debolezza della irascibile. *E* 3. 9. 4. Arricchisce la parte appetitiva dell'uomo ec. raffrenando le turbolenze della irascibile, e mitigando gli ardori della concupiscenza. (N)

Irascibilità, I-ra-sci-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Irascibile. (*Qualità di ciò ch'è irascibile; Facoltà di muoversi all'ira, d'esser compreso da ira*) —, Irascibilitade, Irascibilitate, *sin. Lat.* iracundia, ira. *Gr.* ἐφεκτικὸν, ὀργή. *Eut. Inf.* 16. 1. All'uomo fo data da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità perchè schifasse lo male. *E Purg.* 8. E non venendo fatto quello che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e fecci irare un'altra volta.

Iratamente, I-ra-ta-mén-te. *Avv. Con ira.* —, Irosamente, *sin. Lat.* irate. *Gr.* ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dionisio iratamente a Perseusa, che gli mandasse incontanente a Sertorio. *Ilarm. Ort.* 12. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. *E* 1. 15. 34. Orlando iratamente gliele niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

Irati.* (Geog.) I-ra-ti. *Fiume della Svezia.* (G)

Irato, I-ra-to *Add. male* Irato. *Preso d'ira, Commosso dall'ira.* (*V.* Crucciato) *Lat.* iratus, indignatus. *Gr.* ὀργίζων, ὀργισθείς. *Dic. Dio.* Ch'loro che erano stati trattatori, volle e ordinò che fossero salvati; agli altri fatte fue irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò ch'egli dona, si perde al suo guardadone. *Pist. S. Gir.* 66. Irato a me medesimo e regolo, solo mi metterò per li deserti. (V)

2 — (*E fig.*) *Petr. son.* 169. Come irato cal tuona, o leon rugge.

3 — (*Ed usato in forza di sm.*) *Amm. Ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl'irati, o di coloro che per alcuna grande voglia o per paura sono commossi.

Irava.* (Geog.) I-rà-va. *Città della Persia.* (G)

Iravati.* (Geog.) I-ra-và-ti. *Fiume dell'Asia nella China, e nell'Impero Birmano.* (G)

Irbit.* (Geog.) *Città e fiume della Russia asiatica nel Gov. di Perm.* (G)

Irboni.* (Geog.) Ir-bo-ni. *Città dell'Impero Chinese.* (G)

Ircani.* (Geog.) Ir-cà-ni. *Antichi popoli dell'Asia che abitavano fra il Tigri e l'Eufrate.* (G)

Ircania.* (Geog.) Ir-cà-ni-a. *Sf. Gran paese dell'Asia, al sud del Mar Caspio.* — *Nome d'altre due regioni dell'Asia e d'una città della Tracia.* (G)

Ircano, * Ir-cà-no. *Add. pr. m.* Dell'Ircania. (B)

2 — * (Geog.) Mare ircano o d'Ircania. *Antico nome del mar Caspio, o piuttosto di quella parte di esso che bagna l'Ircania.* (G)

Ircano.* *N. pr. m. Lat.* Hyrcanus. (In ebr. *hang uccidere.*) — *Nome di due gran sacerdoti degli Ebrei.* (B) (Van)

Ircico.* (Chim.) Ir-ci-co. *Add. e sm. Acido scoperto da Chevreul, trattando il grasso del montone con la potassa: al zero è privo del colore; è più leggero dell'acqua; di odore di acido acetico, e di becco; volatile, poco solubile nell'acqua, e solubilissimo nell'alcool.* (Dal lat. *hircus* montone.) (O)

Ircina.* (Chim.) Ir-ci-na. *Sf. Nome dato da Chevreul ad un principio immediato adiposo, contenuto nel grasso di becco e di montone; è solubilissimo nell'alcool; unito all'alcina costituisce la parte liquida del sego; la potassa la saponifica, producendo l'acido ircico.* (Van)

Ircino, * Ir-ci-no. *Add. m. Di irco, Di becco; come* Odore ircino ec. (Van)

Ircoso.* (Mit.) Ir-co-so. *Soprannome di Silvano, cioè Che ha i piedi di becco.* (Dal Lat. *hircus* becco, e *pus, podos* piede.) (Mit)

Irco. (Zool.) [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Becco. [*Così chiamasi propriamente Quel caprone o Becco salvatico, che è una specie di animale poppante del genere Capra; ha le corna al dinanzi curvate elegantemente; il suo pelo è rossiccio grigio, con una striscia nera sul dorso, e sulla coda; è più grande de' becchi domestici; si trae da esso*

il bezoardo orientale; abita nel Caucaso, e nelle catene di montagne dal mar Caspio sino alle Indie. Questa specie è verisimilmente la stipite del becco e delle capre comuni.] *Lat.* hircus. *Gr.* τράγος. *Guar. Past. fid.* 2. 4. E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci no irco. = *Menz. Sat.* 2. E voi Fauni e Silvani, irchi con l'ale. (N)

Irocervico, Iro-cèr-vi-co. *Add. m. Attinente ad irocervo. Magal. Lett., Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

Irocervo, Iro-cèr-vo. (*Sm. comp.*) *Chimera, Mostro immaginario, partecipante dell'irco e del cervo. Lat.* hircocervus. *Gr.* τραγέλαφος. *Salvin. Disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, irocervi, animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento inaudi bestiali e mostruosi. = *Segner. Incred.* 1. 17. 25. Tornate pure a tormentar l'intelletto ec. perchè vi dica dovervi Dio mandar esule nel paese degl'irocervi. (N)

Ire. (*N. difettivo usato assolutam. o colle prep.* A, Del, In, Per. *Voce più del verso che della prosa. Lo stesso che*) Andare. *Non si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci che si leggono ne' seguenti esempi. Delle sue frasi e maniere vedi il verbo* Andare, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. Vedi parimente il verbo* Gire, *che è lo stesso che* Ire, *giustificata la lettera G, allorchè il miglior suono, cercato sempre da la nostra volgar lingua, ne invita a porvela. Lat. ire. Gr.* ἰέναι. (In che. non andare) *Boce. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno perchè sto vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 3. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto onorevole. *Petr. son.* 120. Ite, caldi sospiri, al freddo core. *E son.* 166. Liete e pensose, accompagnate e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite, superbi e miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi ch'ea Forte da non poter Contra quella valere, Tirati verso terra, ec. = *Magal. lett.* 5. In sul bel mezzo giorno, sotto un sole abbruciato ci è toccato a ir pel mondo. (N)

2 — Perdersi. *Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

3 — cacca* = *Operare con premura. Cen. Lett. Gualt.* In tutti i negozi che mi sono occorsi di simile qualità sono ito non sol caldo, ma ardente di tal sorte, che le persone molte volte sono restate maravigliate di me. (B)

4 — da cuoio = *Cacare. V.* Andar del corpo, [e *V.* Corpo, § 27] *Lat.* alvum exonerare. *Gr.* χέζω. *Bern. Rim.* 76. E bisogn'ir del corpo, e cacciar fuori.

5 — in villa colla brigata, *fig.* = *Farneticare, e simile. Varch. Suoc.* 5. 1. Costei è ita in villa colla brigata, se già non mi ha preso in iscambio, o se non c'è sotto qualche tranello, come dubito piuttosto. (*Gli erano dette cose che costui non capiva.*) (V)

6 — in voce.* *V.* Voce. (V)

7 — per mala via = *Andare a male. Borgh. Vesc. Fior.* 359. Famiglia allora nobile e potente ec., la quale oggi per lunghe e mortali contese e co' suoi cittadini e specialmente con alcune case ec., se n'è ita con esse per mala via, sicchè appena ne è più ricordo. (V)

8 — *Dicesi* Lasciarsi ire = *Trasandar in qualche cosa più che non si volea. Amor. Fiet.* 1. 1. Mi sono lasciato ire in donarla luogo alla somma di ec. (V)

9 — * *Per cansersi invece di* Venire. *Car. Eneid.* 5. Ma se di ciò vi cale, intorno meco Sopra quel poggio. *E lib.* 11. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; ite voi meco Che rimanete, e ciascun armi i suoi. (Br)

Irenarca.* (Archeol.) I-re-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* irenarcha. (Da *irene* pace, e *archos* principe, cioè Principe della pace.) (B)

Irene, * I-re-ne. *N. pr. f. Lat.* Irene. (Dal gr. *irene* pace, tranquillità) — *Imperatrice di Costantinopoli, moglie di Leone IV., madre di Costantino VI., annoverata fra le sante.* (B) (Van)

2 — * (Mit.) *Dea della pace presso i Greci, figlia di Giove e di Temi.* — *Nome di una delle stagioni dell'anno.* — *Ninfa, una delle 24 Ore del giorno.* —, Eirene, *sin.* (Mit)

Irene. (Agr.) *Sf. Specie di uva ignota. Soder. Coll.* 120. È una sorte d'uva chiamata Irene, molto umida. (V)

Ireneo, * I-re-ne-o, Ireneone. *N. pr. m. Lat.* Irenaeus. (Dal gr. *ireneos* pacifico.) — *Santo vescovo di Lione e martire del II. secolo.* (B) (Van)

Ireneone,* I-re-ne-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ireneo. *V.* (*V. Ireneo*) (B)

Irenofilace, * I-re-no-fi-la-ce. *N. pr. m. Lat.* (Dal gr. *irene* pace, e *philax, philacos* conservatore: Conservatore della pace) (Van)

Irenopoli. * (Geog.) I-re-nò-po-li. *Antica città della Cilicia.* — *Nome dato a Berea, città della Siria, oggi* Aleppo. (G)

Ireo. (Bot.) I-rè-o. *Sm. V. G. Lat.* iris. (Da *iros* lana.) *Arbusto del Capo di Buona Speranza descritto da Burmanni, come formante un genere della pentandria monogynia, e così denominato da' peli glandulosi che guerniscono le sue foglie verticillate. V.* Bonidula. (Aq) (N)

Ireo. * *N. pr. m.* (*V. ireo sm.*) — *Figlio di Ugeo.* (Mit)

Ireos. (Bot.) I-re-os. [*Sm. Nome dell'ireo o dell'iride, detto più comunemente*] Ghiaggiuolo. (*V.* Iride.) *Lat.* iris. *Gr.* Ἶρις. *Lib. cur. malatt.* Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Lib. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnovi radici di ireos.

Iresine. * (Bot.) I-re-si-ne. *Sm. V. G. Lat.* iresine. (*V. ireo.*) *Genere di piante indigene della Giamaica, e della Virginia, della famiglia delle amarantee e della dioecia pentandria, che ha i fiori maschi col ca-*

lice di due foglioline lanate, cinque petali e gli stami riuniti ad orco; i fiori femminei son muniti di due stimmi sessili, ed il frutto è un utricello che rinchiude de' semi lanuti. (Aq) (N)

Iresine. * (Geog.) *Cantone della Beozia in vicinanza di Aulide, dove eravi un lago, un fiume e una città del medesimo nome.* (G)

Iresione. * (Archeol.) I-re-si-ó-ne. *Sm. Presso gli Ateniesi chiamavasi così un ramo d'olivo attorcigliato di lana con de' frutti attaccati all'intorno, che portavasi in mano da coloro che supplicavano gli Dei ad accordare loro qualche special favore, imperocchè un siffatto ramo credevasi l'attributo de' supplicanti.* (V. ireo sm.) (Van)

Ireo. * (Geog.) I-rè-o. *Sm. Deliziosa provincia della Libia, ai confini della Cirenaica.* (G)

Ireale. * (Geog.) Ir-gà-le. *Antica città dell'Asia nella Frigia.* (G)

Iri. [*Sf. V. poetico. Lo stesso che*] Iride. *V. Dant. Par.* 33. 118. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea riflesso. *Filoc.* 7. 331. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo che l'iri. *Salv. Rim.* La tua bellia iri almeno N'annunzi un bel sereno.

2 — (Mit.) *Nome della messaggiera di Giunone. Car. En.lib.4o.st63.* Dell'infamosa morte Fatta Giuno pietosa, Iri dal cielo Mandò. (B)

Iria, * 'I-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hireia* sacerdotessa.) — *Ninfa d'Arcadia, madre di Cigno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città d'Italia nella Liguria, forse Voghera. — Ant. cit. della Spagna Citeriore, oggi* Padron. — *Fiume d'Italia che corrisponde forse alla moderna* Scrivia. (G)

Iriartea. * (Bot) I-ri-ar-té-a. *Sf. Lat.* iriartea. *Genere di piante della monecia monadelfia e della famiglia delle palme, caratterizzato dai fiori androgini sessili, da una spata embricata, dal calice di tre sepali colla corolla tripetala, quindici stami sono nel fiore maschio, nel femmineo uno stimma piccolissimo, ed il frutto è una bacca che contiene una noce striata coll'embrione basilare. Dedicato alla memoria di Giovanni Iriarte spagnuolo volante cultore della botanica.* (N)

Iridanci-stro. * (Chir.) I-ri-dan-ci-stro. *Sm. V. G. Lat.* iridancistron. (Da *iris, iridos* iride, e *ancistron* amo.) *Strumento uncinato per la formazione dell'iride artificiale.* (Aq)

Iridato, * I-ri-dà-to. *Add. m. Che presenta diversi colori a foggia dell'iride.* (A)

Iride (Fis.) 'I-ri-de. [*Sf. Meteora che nell'atmosfera annunzia ordinariamente la cessazione della pioggia, ed è formata a foggia d'arco (e però detto Arco baleno, cioè Luminoso) da' raggi del sole, i quali, investendo le goccie della pioggia cadenti, e da quelle riflessi, mostrano nelle scomposti tutti i colori prismatici. Detto anche* Iri. *V.*] Arcobaleno. *Lat.* iris. *Gr. Ipa. Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace.

2 — (Anat.) *Per simil. si dice a Quel cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio;* [*ed è una membrana verticalmente stesa alla parte anteriore dell'occhio in mezzo all'umore acqueo, ove forma una specie di divisione circolare ed appianata, che separa la camera posteriore dell'anteriore. Traforata nel mezzo da un'apertura rotonda che chiamasi* Pupilla, *e, secondo gl'individui coperta in avanti di varii colori, ed indietro d'una vernice spessissima che le ha procurato il nome di Uvea.*] *Lib. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. *Red. Esp. nat.* 4o. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una meta di essa è concava, e l'altra è convessa.

3 — (Bot.) [*Genere di piante ad un solo cotiledone, della triandria monoginia, e tipo della famiglia detta stesso nome, distinto per le spate scevrose, per la corolla tubulosa sparita in sei lacinie, pel pistillo pentaedro trifido, e per la capsola triloculare con molti semi angolati; le sue sperie si distinguono per la forma elegante de' loro fiori, e per le vaghe graduazioni più o meno vivaci de' loro colori. Le comuni ed usitate sono:* l'Iride fetida, *l'*Iride di Germania, *l'*Iride palustre, *e specialmente l'*Iride di Firenze, *detta anche* Giglio celeste, Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, Ireo, Irios,] Ireos *sc. Lat.* iris. *Gr. Ipa. Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo, *sc. Ricett. Fior.* 164. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le fughe come quelle dell'iride, ma più strette.

4 — (Min.) Pietra iride: *così dicevasi i Cristalli di rocca che nel loro interno presentano come l'arcobaleno, e dalle tinte concentriche variate: fenomeno prodotto o da una rottura voluta od accidentale per dare alle pietre una bellezza con discapito della loro integrità; o da piccola quantità d'aria sottilissima chiusa nelle fenditure impercettibili intere, o semplicemente esistenti sulla superficie delle pietre.* (Aq)

5 — Iridi nere: *così chiamavano gli antichi naturalisti i piccoli cristalli di monte neri ed isolati.* (A)

3 — CALCEDONICA: * *Nome che dà Valerio ad una specie di calcedonia di tre colori, e che guardando il sole per mezzo ad essa, fa vedere la gradazione de' colori d'un arcobaleno. Trovasi in Oriente, ed ha un colore giallastro o porporino.* (O)

4 — CITRINA o SCACITRINA: * *Alcuni autori così hanno chiamata quella specie di cristallo di rocca che chiamasi* Falso topazio. (O)

5 — * *Pietra orientale che ha un colore di mare di latte mischiato con una tinta leggiera di celeste, comunemente detta* Girasole. (O)

5 — * (Chir.) *Varietà dell'erpete, distinta da un'aureola formata da parecchi circoli concentrici.* (Aq)

Iride, * Iri. *N. pr. f. Lat.* Iris. (Dal gr. *irie* arcobaleno. In ebr. *ur* luce, fuoco.) — *Figliuola di Taumante e di Elettra, e secondo la favole, messaggiera di Giunone, che la pose in cielo in ricompensa de' servigi prestatile. I preti la rappresentano portata sopra l'arcobaleno, con ali brillanti e di mille colori, per indicare il suo zelo e la sua prontezza.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome di due fiumi, uno del Ponto e l'altro della Cappadocia. — Nome di una persione dell'isola Britannica.* (G)

Iridee. * (Bot) I-ri-dè-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoni a tre stami perigini, ovario aderente, capsula e semi come nelle liliacee; i suoi generi sono* Iride, Morea *e* Gladiolo. —, Irdi, *sin.* (O) (Van)

Iridei. * (Anat.) I-ri-dé-o. *Add. m. Che appartiene all'iride; onde dicesi Arterie iridee, Nervi iridei, Raggi iridei ec.* (Van)

Iridescenza. (Fis.) I-ri-de-scèn-za. *Sf. Proprietà, di cui sono dotate alcune pietre, di riflettere varii colori, siccome l'Opale, il Feldspato di Labrador, l'Adularia, ec.* (Bos)

Iridettomia.* (Chir.) I-ri-det-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* iridectomia. (Da *iris, iridis* iride, e *tome* taglio.) *Formazione della pupilla artificiale, mediante il taglio dell'iride.* —, Coridettomia, *sin.* (Aq)

Iridi. * (Bot) 'I-ri-di. *Sf. pl. Lo stesso che* Iridee. *V.* (Van)

Iridio. (Min) I-ri-di-o. *Sm. Metallo di color bianco brillante, simile a quello del Platino, non malleabile, e fusibile solo quando è tolto dal contatto dell'aria, perocchè esposto all'aria e riscaldato, si ossida e si volatilizza interamente. Così detto perchè la dissoluzione rossa d'idroclorato d'iridio, mescolata al cloruro di potassio, dà un sal doppio d'idroclorato di potassa e d'iridio, che disciolto sommistra un bel colore azzurro purpureo.* (Bos) (Aq)

Iridite. * (Chir) I-ri-di-ti-de. *Sf. Infiammazione dell'iride.* —, Iridite, Iritide, Irite, *sin.* (O) (Van)

Iridodialisi. * (Chir.) I-ri-do-di-a-li-si. *Sf. V. G. Lat.* iridodyalisis. (Da *iris* iride, e *dialysis* dissoluzione) *Distacco dell'iride, detto impropriamente* Coredialisi *per la formazione d'una pupilla artificiale* (Aq)

Iridoptosi. * (Chir.) I-ri-do-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* iridoptosis. (Da *iris* iride, e *ptosis* caduta.) *Prolasso o Precidenza dell'iride.* (Aq)

Irino, * I-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hireus* io sacerdote.) — *Bifolco di Beozia, padre di Orione.* (Mit)

Iringa, * I-rin-ga. *N. pr. f.* (In gr. *iringes* arterie) — *Figliuola di Pane e di una ninfa Eco.* (Mit)

Iringio.* (Bot) I-rin-gi-o, Iringe) *Sm. Lo stesso che* Eringio. *V.* (A O)

Irino. (Farm) I-ri-no *Add. m. Estratto dell'iride o ghiaggiuolo. Ricett. Fior.* Olio irino. (A)

Irions. * (Bot.) I-ri-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Erisimo. *V.* (Van)

Iris.* (Geog) *Fiume dell'Asia Minore, oggi* Jechil Ermak. (G)

Iriza. * (Chir) I-ri-te. *Sf. Lo stesso che* Iridite. *V.* (A. O)

Irition. (Chir.) I-ri-di-o. *Sf. Lo stesso che* Iridite. *V. Cooper.* (Min)

Irlanda. * (Geog) Ir-lan-da. *Sf. Lat.* Hibernia. — *Una delle isole Britanniche, e uno de' tre regni formanti l'impero britannico in Europa.* (G)

2 — * Mare d'Irlanda. *Lat.* Mare Hibernicum, Oceanus Hibernus. *Gran canale dell'Oceano occidentale ed Atlantico, che forma il canale di S. Giorgio e separa l'Irlanda da l'Inghilterra e dalla Scozia.* — Nuova Irlanda. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

Irlandese, * Ir-lan-dé-se. *Add. pr. com.* D'Irlanda. (B)

Irmensul. * (Mit) Ir-men-sul, Irmunsul, Irmasul. *Divinità dell'antica Sassonia, che taluni credono il Mercurio, altri il Marte de' Sassoni, ovvero il famoso Arminio, deificato dopo la morte.* (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *seele* anima: Anima del guerriero) (Mit)

Irmina, * Ir-mi-na. *N. pr. f. Lat.* Irmina. (Dal gr. *hirmos* serie, ed una figliuola: Serie di figliuoli.) — *Figlia di Nelco, e moglie di Forbante.* (B) (Van)

2 — * (Geog) *Antica città dell'Elide.* (G)

Irmo. * (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* hirmus. (Da *hirmos* serie, connessione) *Così chiamano i Greci la serie de' tuoni, e l'antifona a cui devono conformarsi i versetti seguenti.* (Aq)

Irmologio. * (Ecl) Ir-mo-lo-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* hirmologium. (Da *hirmos* serie, e *logos* discorso.) *Libro contenente gl'irmi.* (Aq)

Irnagas. * (Geog) Ir-na-gas. *Antica città della Palestina nella Tribù di Giuda.* (G)

Irnella. * (Archeol) Ir-nèl-la. *Sf. Vaso che usavasi ne' sacrifizii.* (Mit)

Irnerio, * Ir-nè-ri-o, Varnerio. *N. pr. m.* (Dal ted. *warner* ammonitore. Nella stessa lingua *hirn* cervello, e *herr* signore: Signore pieno di cervello, di senno) — *Giureconsulto alemanno del secolo XII., primo pubblico professore del diritto romano in Italia.* (Van)

Irneto,* Ir-ne-to. *N. pr. f.* (Dal gr. *ironeutes* dissimulato ne' suoi discorsi.) — *Figlia di Temeno, re d'Argo, moglie di Deifone.* (Mit)

Irniana. * (Geog) Ir-ni-à-na. *Fiume del Perù.* (G)

Iro. * *N. pr. m. Lat.* Irus. (Dal gr. *hiros* sacro.) — *Mendico dell'isola d'Itaca, ucciso da Ulisse.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della China.* (G)

Irochesi.*(Geog.) I-ro-ché-si. *Confederazione d'Indiani stabiliti parte nella Nuova-York, e parte nel Canadà, composta di sei nazioni.* (G)

Irolao, * Ir-ò-la-o. *N. pr. m.* (Dal ted. *herold* araldo.) *Ar. Fur.* (Van)

Irondine, Ir-ón-di-ne. *Sf. V. A. e L. V. e di* Rondine. *Bemb. Stor. 12. Berg.* (Min) *Ar. Fur.* 3o. 11. Con quella fretta Che va per l'aria irondine che varca. (N)

Ironia, I-ro-ni-a. (*Sf*) *Figura* [*rettorica con cui l'oratore intende di esprimere un concetto*] *contrario di senso a quello che suonano le parole;* [*il che dà egli a conoscere colla pronunzia, col gesto, col suono della voce o colla contraddizione fra le parole ed il soggetto. I Latini la chiamavano ancora* diversiloquium, dissimulatio, illusio.] *Si usa per lo più per derisione. Lat.* ironia. *Gr.* ἰρωνία. (Dal gr. *iron* parlatore con dissimulazione, cavillatore, simulatore) *Maestruzz. s. 7. 3.* È la ironia, cioè quando alcuno dice di sè meno ch'è non è, peccato? *E appresso:* La ironia alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *But. Inf.* 26. 1. Qui è suso una figura che si chiama ironia, quando le parole s'intendono per lo contrario che elle suonano.

Ironicamente, I-ro-ni-ca-mén-te. *Avv. Con ironia.* —, Ironice, *sin. Lat.* ironice. *Gr.* ἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. Stor.* 9. 257. Perciò 'l Landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui disse ec. *Varch. Les.* 3o2. Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

Ironice, * Ir-ò-ni-ce. *Avv. V. L. Lo stesso che* Ironicamente. *V. Comm. Dant. Inf.* 26. Ma qui è posto derisivamente e ironice. (N)

Ironico, Ir-ò-ni-co. *Add. m. Da ironia, Appartenente a ironia. Lat.* ironicus, ironiam habens. *Buon. Fier.* 3. 2. 11 Ironici e amari scherzatori ec. Ci guardan con mal ciglio.

Ios. * (Vird.) *Sm. V. G. Così alcuni antichi chiamarono un tumore della milza, altri un tumore erisipilaceo, ed altri una specie di febbre.* (Aq)

Ios. * (Geog.) *Città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

Irosamente, Ir-o-sa-mén-te. *Avv. Con ira.* (*Lo stesso che* Iratamente. *V.*) *Lat.* iracunde. *Gr.* ὀργίλως. *But. Inf.* 32. 1. Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendololo irosamente. *E apparso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

Iroso, Ir-ó-so. *Add.* (*m. Facile all'ira, altrimente*) *Iracondo,* (*Collerico, Collerico, Stizzoso, Adirato.*) *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Gr. S. Gir.* 3. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è irosa. *Coll. SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente e iroso, o invidioso, o superbo.

2 — (Superbo.) *Dio. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.

3 — (*Usato a modo di sm.*) *Amm. Ant.* 3. 2. 26. Il superbo si diletta dello avarizio andare; l'iroso si comuove dall'accesso inguardare.» *Tesoret.* 8. 24. De' quali ognun tanto per forza fo, Che e dietro si tirò ciascuno iroso Di que' d'Ulisse, ec. (B)

Irpice, * Ir-pì-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *ir* procella, e *paizo* o sia *pezo* fut. da *pezo* io scherzo: Chi scherza con le procelle.) — *Figlio di Borea e di Clori.* (M)

Irpini, * (Geog.) Ir-pì-ni. *Popoli d'Italia che occupavano la Regione la quale ora chiamasi* Principato Ulteriore. (G)

Irrabbiare, * Ir-rab-bia-ri-re. *N. ass. Montare in rabbia, Arrabbiare. V. di reg.* (O)

Irrabbiato, Ir-rab-bia-ti-to. *Add. m. da* Irrabbiare. *Montato in rabbia, Arrabbiato. Labarn. Ovid.* 16. *Berg.* (Min)

Irraccostabile, Ir-rac-cos-ta-bi-le. *Add. com. comp. Che non può raccostarsi, Inavvicinabile. Pallav. Conc. Trent.* 2. 15. 4. *Berg.* (Min)

Irradiamento, Ir-ra-dia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Irradiazione. *V. Revillas Lett. Berg.* (Min)

Irradiante, Ir-ra-di-an-te. *Part. d'* Irradiare. *Che irradia. Revillas Lett. Berg.* (Min)

Irradiare, Ir-ra-di-à-re. (*Att. Illuminare co' raggi*) —, Inradiare, *sin. Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Tratt. gov. fam.* 8. Questo irradia lo spirito della pietà.

2 — (*N. ass.*) Raggiare, (Spandere raggi) *Med. Arb. Cr.* Allora risplendette e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata.

3 — (Med.) *Scorrere e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e de' cosi de' nervi e degli spiriti vitali. V.* Irradiazione. *Cocch. Bagn.* Il dolore prendeva da' nervi ec. che irradiavano lo stomaco. (A)

4 — *Dicesi ancora del Serpeggiare e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. Cocch. Bagn.* Pustole scorbutiche, che l'irradiavano da molti anni tutto il corpo. (A)

Irradiato, Ir-ra-di-à-to. *Add. m. da* Irradiare. —, Inradiato, *sin. Lat.* radiatus, illustratus. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 20. Di tanta carità Ti veggia irradiata, O sposa desponsata. *E. G.* 25. 74. Jesù, così hai ditato L'anima irradiata.

Irradiatore, Ir-ra-dia-tó-re. *Verb. m. d'* Irradiare. *Che irradia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irradiatrice, Ir-ra-dia-tri-ce. *Verb. f. d'* Irradiare. *Che irradia. Revillas Reg. Pont. Berg.* (Min)

Irradiazione, Ir-ra-dia-zió-ne. (*Sf.*) *Lo irradiare.* —, Irradiamento, Inradiazione, *sin. Lat.* radiatio. *Gr.* ἀκτινοβολία. *Gal. Sist.* 69. La sua viveza cagiona nell'occhio vostro ec. una irradiazione avventizia.

2 — (Fis. e Med.) *In fisica ed in senso proprio, adoprasi questo vocabolo per indicare il Raggiar della luce o del calorico; ed in fisiologia, ma in senso figurato, si usa per esprimere la Trasmissione dell'azione di un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalmente quella delle determinazioni dal cervello a tutte l'altre parti del corpo.* (A) (Van)

3 — *Presentemente dicesi* Irradiazione simpatica, *Quella propagazione dell'impressione ricevuta da un organo alle parti che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno immediate con esso.* (A.O.)

4 — (Astr.) [*Aumento che nel diametro apparente de' corpi troppo luminosi viene cagionato dalla vivacità della luce.*] *Gal. Sist.* 69. Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

Irradicabile, Ir-ra-di-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può sradicare, Inestirpabile.* —, Ineradicabile, *sin. Contil. Lett. Berg.* (Min)

Irraffrenabile, Ir-raf-fre-nà-bi-le. *Add. com. Che non si può raffrenare. Lo stesso che* Irrefrenabile. *V. Menz. Sat.* 11. Vien su tu dunque, e 'l tuo disdegno sfoga Tu, che dotto a Lucilio e Giovenale Premi arrabbiata irraffrenabil foga (A) (B) (*La Cr. e l'ediz. di Fir. 1793 leggono* Irrefrenabile. *V.*) (N)

Irraggiamento, Ir-rag-gia-mén-to. (*Sm.*) *Lo irraggiare, Irradiazione. Lat.* irradiatio. *Gr.* ἀκτινοβολία. *Salvin. Disc.* 2. 468. Mi piace di considerare il riso come un dolce dilettamento e solletico degli spiriti, una diffusione e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioja. (*Qui fig.*)

Irraggiante, * Ir-rag-già-n-te. *Part. d'* Irraggiare. *Che irraggia. V. di reg.* (O)

Irraggiare, Ir-rag-già-re. (*N. ass. e pass. Percuotere co' raggi, Risplendere; Dicesi anche*) Irradiare, (*e più comunem.* Raggiare.) *Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Sist.* 330. Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace s'irraggiano assai più che quelli che non di luce più languida.

Irraggiato, Ir-rag-già-to. *Add. m. da* Irraggiare. *Irradiato. Lat.* radiatus. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne e nude e 'ntere ec., Pillottate, Irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 69. Fuor d'ogni dubbio comprenderete che l'irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo e real corpicello.

Irraggiatore, Ir-rag-già-tó-re. *Verb. m.* (*d* Irraggiare) *Che irraggia Lat.* irradians. *Gr.* ἀκτινοβόλος. *Salvin. Disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all'uno e all'altro Dio, come dice Tibullo, mostra che Bacco ed Apollo si mantengano sempre begli e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre giojosi, irraggiatori d'allegrezza. (*Qui fig.*)

Irraggiatrice, * Ir-rag-già-tri-ce. *Verb. f. d'* Irraggiare. *V. di reg.* (O)

Irragionabile, Ir-ra-gio-nà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di* Irragionevole. *Coll. Ab. Isac.* 31. *Berg.* (Min)

Irragionabile, Ir-ra-gio-nà-bi-le. *Add. com.* (*contrario di* Ragionevole. [*Ch'è fuori o contro ragione. Dicesi anche* Irrazionale.]) —, Irragionevole, *sin.* (*V.* Sragionevole.) *Lat.* irrationalis *Gr.* ἀλογικός. *Segner. Mann. Geun.* 27. 3. Son puri segni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui. (V) *Magal. Lett.* Perturbato da un affetto irragionevole o inutile, secondo gli Stoici. (A)

Irragionevolezza, Ir-ra-gio-ne-vo-léz-za. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è irragionevole. Accad. Cr. Mes.* Credere in Cortes una sì fatta irragionevolezza. *Magal. Part.* 2. *lett.* 25. Trovo ogni cosa chiaro, discerno l'irragionevolezza che mi erano sovvenute, ec. (A)(B) *E Part.* 2. *lett.* 9. Essermi per ora contentato di costruire una gran riprova della sua non irragionevolezza ec. (N)

Irragionevolissimo, Ir-ra-gio-ne-vo-lis-si-mo. [*Add m.*] *superl. d'*Irragionevole. *Salvin. Disc.* 1. 150. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima.

Irragionevolmente, Ir-ra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv.* [*Fuori o Contro ragione, o*] *Senza ragione.* —, Irragionevolmente, *sin. Lam. Lez. Ant.* Quegli che ciò hanno tanto irragionevolmente preteso, non sono tanto moderni. (A)

Irrazionabile, Ir-ra-zio-nà-bi-le. *Add.* (*m. Ch'è privo di ragione, Incapace di ragione, Irragionale.*] —, Irragionabile, *sin.* (*V.* Irrazionale.) *Lat.* irrationalis, *Quintil. Gr.* ἄλογος. *Amm. Ant.* 22. 2. 3. Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch'essere nato bestia: perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà.

2 — [Che non è secondo ragione, *ed è detto di cosa.*] *Coll. Ab. Isac.* 30. E te dormendo, sia involuppato in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi dall'literali sono meno intesi ec., irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

Irrazionabilissimo, Ir-ra-zio-na-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Irrazionabile. *Delmin. Erud.* 11., *Mus. Prod.* 3. 320. *Berg.* (Min)

Irrazionabilità, Ir-ra-zio-na-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'*Irrazionabile. [*Qualità di ciò ch'è irrazionabile o irragionevole.*] —, Irragionabilitade, Irrazionabilitate, Irrazionabilità, Irrazionalità, Irrazionalità, *sin. Lat.* irrationabilitas. *Coll. Ab. Isac.* 38 Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere in che bruttura ti se' involto.

Irrazionabilmente, Ir-ra-zio-na-bil mén-te. *Avv. Irragionevolmente.* —, Irrazionabilmente, *sin. Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

2 — Avventatamente. *Lat.* temere. *S. Agost. C. D.* 21. 7. Nè anche io voglio che sian credute così irrazionabilmente tutte le cose che io ho poste. *E* 12. 20. Sì diligente trattamento ci faccia più canti, acciò che non presumiamo d'affermare irrazionabilmente alcuna cosa in tanta oscurità di cotali cose. *Muzzi.* (P)

Irrazionale, Ir-ra-zio-nà-le. *Add. com. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* —, Irrazionale, *sin. Lat.* irrationalis, irrationabilis, ratione carens. *Gr.* ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandio hanno dato risposo immagini fatte di creature insensibili e irrazionali, siccome d'oro e d'argento. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Ch'era una vil bestiola irrazionale.

2 — [Che non è secondo ragione, *ed è detto di cosa.*] *Coll. Ab. Isac.* 37. Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa senza alcuna cogitazione di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 29. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale?

3 — *Aggiunto di* Quantità. *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate.

4 — * *In forza di sm. Magal. Lett.* Quello che l'uomo ha di comune con gl'irrazionali. *E altrove:* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'obbiettivo ec. (A)

Irrazionale diff. da *Irrazionabile.* Nel significato di Privo o Incapace di ragione, tanto l'uno che l'altro può adoperarsi, ma nel senso matematico non si vuole ad *Irrazionale* o *Irrazionale* sostituire *Irrazionalità* o *Irrazionabilità.*

Irrazionalità, Ir-ra-zio-na-li-tà. (*Sf. ast. d'* Irrazionale. *Lo stesso che* Irrazionabilità. *V.*) —, Irrazionalitade, Irrazionalitate, Irrazionalità, *sin. Lat.* irrationabilitas. *Gr.* ἀλογία.

Irreconciliabile, Ir-re-con-ci-lia-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può riconciliare.* —, Irriconciliabile, *sin. Lat.* implacabilis. *Gr.* ἀσπονδος, ἀσπετος. *Segner. Cris. istr.* 2. 27. 14. Tra' quali mille irreconciliabili le discordie, solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

Irreconciliabilità, Ir-re-con-ci-lia-bi-li-tà. (*Sf.*) *ast. d'* Irreconciliabile. [*Qualità e Stato di ciò ch'è irreconciliabile.*] *Salvin. Disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l'ostinazione, e mettono la bravura in una stolida e brutale irreconciliabilità. » *Accad. Cr. Mes.* Metter sè in stato d'irreconciliabilità col tiranno. (A)

Irreconciliabilmente, Ir-re-con-ci-lia-bil-mén-te. *Avv. Senza esso di riconciliazione. Segner. Incr.* 2. 16. 4. Finchè sdegnato irreconciliabilmente con esso lui, lo tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto lo avea tolto prima per mostra della sua grazia. (A)(B) *Magal.*

Lett. ec. Se si vedesse o si sapesse d' un solo cane che subito slattato e consegnato a un padrone se gli inimicasse sì irreconciliabilmente, che ec. (N)

Irreconoscibile, Ir-re-co-no-sci-bi-le. *Add. com. Che non può essere riconosciuto. Magal. Part. 2. lett. 23.* Quest' Io, quella parte di Me, che non sa, o non s' avvede d' esser in Me, perchè ell' è l' istesso Me, ma operante in un altro modo ec., e però irreconoscibile a me medesimo. (A) (B)

Irreconoscibilità, Ir re-co-no sci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irreconoscibile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irreconoscibilmente, Ir-re-co-no-sci-bil-mén-te. *Avv. In guisa da non potersi riconoscere. Magal. Lett. fam. 2. 6.* L'ignoranza o la debolezza de' lettori non tradiguino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime scritture. (A) (Berg)

Irrecuperabile, Ir-re-cu-pe-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può ricuperare.* —, Irrecuperabile, *sin. Lat.* quod recuperari nequit. *Gr.* εἰς ἀνάκτητος. *Segn. Pred. 2. 7.* Trattiamo dell' anima ec., la quale è irrecuperabile.

Irredimibile, Ir-re-di mi-bi-le. *Add. com. Che non può redimersi. Quin. Pal. Ap. Pred. 213. Berg.* (Min)

Irredimibilità, Ir-re-di-mi-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irredimibile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irredimibilmente, Ir-re-di-mi-bil-mén-te. *Avv. In modo irredimibile. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irreduttibile, * Ir-re-dut-ti-bi-le. *Add. com. Che non può ridursi in parte più piccola.* (Van)

2 — (Alg.) Caso irreduttibile: *Che non può ridursi in altra forma più semplice.* (A)

3 — * (Chir.) *Epiteto dato da' chirurghi a qualunque frattura, lussazione, o ernia, di cui non si può eseguire la riduzione, e per le quali si è costretti ricorrere ad altri processi operatori, diversi dalla* Estensione, Controestensione *e* Taxis. (Alg) (Van)

Irreduttibilità. (Alg.) Ir-re-dut-ti-bi-li-tà. *Sf. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.* (A)

Irrefragabile, Ir-re-fra-gà bi-le. *Add. com. Da non potersi confutare.* —, Irrefragabile, *sin. Lat.* certissimus. *Gr.* ἀδιάπτωτος. *Gal. Mareh. Sol.* 150. È bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili. » *Magal. lett.* 18. Bello, chiaro, chiarissimo, irrefragabile. (N)

Irrefragabilità, Ir-re fra-ga-bi-li-tà. *Sf. Certezza di ciò che non si può confutare. Magal. Lett.* (A)

Irrefragabilmente, Ir re-fra-ga bil mén te. *Avv. In modo irrefragabile. Uden. Nic. 5. 22.* Tutte queste parole non provano e anche non concludono niente. Le ragioni sole argomentano ec., e confermano irrefragabilmente. (A) (B)

Irrefrangibile, Ir-re-fran-gi bi-le. *Add. com. Che non può rifrangersi; e qui Irrefragabile, Insuperabile. Mar. Equic. Bat Amdl. 1. Berg.* (Min)

Irrefrenabile, Ir-re fre-nà-bi-le. *Add. com. Che non si può frenare.* —, Irrefrenabile, Irrafrenabile, *sin. Lat.* qui cohiberi nequit. *Gr.* ἀχαλίνωτος. *Menz. Sat. 11.* Tu, che dietro a Lucilio e a Giovenale Prendi arrabbiata, irrefrenabil vega.

Irrefrenabilmente, Ir-re-fre-na-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi raffrenare.* —, Irrefrenabilmente, *sin.*

Irregolare, Ir-re-go-là-re. *Add. com. Che non ha regola, Fuor d' ordine, [di legge]* —, Irregolare, Irregulare, *sin. Lat.* extra regulam positus, irregularis. *Gr.* ἀνώμαλος. *Red. Esp. nat. 42.* Ma la figura del [ancreas era assai irregolare. » *Magal. lett. 11.* Fa andare una macchina con tanto più mirabili, quanto più irregolari e difficili movimenti. (N)

2 — (Geom.) *Fuori di regola, Senza regola; e si dice de' geometri di Quelle figure che non hanno eguaglianza d'angoli o di lati. Lat.* irregularis. *Gr.* ἀνώμαλος.

3 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti. Lat.* irregularis. *Gr.* ἀτάκτος. *G. V. 7. 29. 5.* L'Abate di Monte Casino, che l'avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l'avea dato, che nol facesse morire. *Bern. Orl. 2. 23. 1.* Se non si diventasse irregolare, Direi che sono in gran disio sospinto D' aver veduto quella guerra Ecc.

4 — (Gram.) *Dicesi anche de' verbi, e vale lo stesso che* Anomalo. (A)

5 — * (Med.) *Dicesi principalmente del Tipo delle malattie che non serba ordine, e del polso, quando le sue battute sono separate da intervalli disuguali.* (A. O.)

6 —* (Bot.) *Di ci* Calice o Corolla irregolare, *se le parti da cui son composti tali organi sono dissimili fra loro, e non simmetrici, poichè variano per la forma, grandezza e proporzione. Bertoloni.* (O) (N)

Irregolarità, Ir-re-go-la-ri-tà. [*Sf. ast. d'* Irregolare. *Qualità e Stato di ciò ch' è irregolare.*] *Sregolatezza.* —, Irregolarità, Irregolaritate, Inregolarità, *sin. Lat.* irregularitas. *Sagg. nat. esp. 24.* Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità e irregolarità delle lor parti. » *Magal lett. 11.* L'esercitino regolarmente con una sì varia, sì strana e sì molti plice irregolarità tanti movimenti ec. (N)

2 — (Eccl.) *Quell' impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti. Lat.* irregularitas. *Maestruzz. 2. 49.* Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolarità. *Pass. 116.* Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., delle scomunicazioni, delle irregolarità, degl' interdetti, ec.

Irregolarmente, Ir-re-go-lar-mén-te. *Avv. Fuor di regola; contrario di* Regolarmente. (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Irregolatamente, Ir-re-go-la ta-mén-te. *Avv.* [*Senza regola. V. e di'*] Sregolatamente. *Lat.* irregulariter. *Gal. Sist. 203.* Credete voi che si possano dare due cuspi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente?

Irregolatissimamente, Ir-re-go-la-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Irregolatamente. *Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Irregolato, Ir re-go-la-to. *Add.* [*in contrario di* Regolato. *Smoderato, Eccessivo. Lo stesso che*] Inregolato. *V. e di'* Sregolato. *Lat.* exlex. *Gr.* ἄτακτος. *Circ. Gell. 5. 4. f.* Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

Irrelevante, Ir-re-le-vàn-te. *Add. com. V. e di'* Irrilevante. *Tesaur. Fil. Mor. 12. 2. Berg.* (Min)

Irreligione, Ir-re-li-giò-ne. *Sf. Avversione, Dispregio, Mancanza di religione, Professione di nessuna religione. Mercil. Genit.* (A)

Irreligiosamente, Ir-re-li-gio-sa-mén-te. *Avv. Senza religione,* [*Con modo da irreligioso.*] —, Inreligiosamente, *sin. Lat* irreligiose. *Gr.* ἀσεβῶς.

Irreligiosità, Ir-re li-gio-si-tà. [*Sf. ast. d'* Irreligioso. *Qualità e Stato di ciò ch' è irreligioso.*] —, Irreligiosidade, Irreligiositate, Inreligiosità, *sin. Lat.* irreligiositas, irreligio. *Gr.* ἀσέβεια. *Segner. Mann. Dic. 2. 2.* E non è questo una specie di presunzione più che ordinaria? anzi è d' irreligiosità parimente e d' irriverenza. » *S. Agost. C. D. 4. 12.* E se così è, or chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositade di ciò e' segue, che non può essere alcuna cosa, ec. (V)

Irreligioso, Ir-re-li-giò-so. *Add. m. Che non ha religione, Empio.* —, Inreligioso, *sin. Lat.* irreligiosus, impius. *Gr.* ἄσεβής.

Irremeabile, Ir-re-me-à-bi-le. *Add. com. V. poetica Che non si può ripassare, Da cui o Per cui non si può tornare indietro; ed è voce latina, composta di* In *negativo, di* Re, *che è quanto* Retro, *e del verbo* Meo, as, *che significa* Passare. —, Irremeabile, *sin. Lat.* irremeabilis. *Polis. Fav. Ov. 19.* Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci fur con sua vergogna e danno. (A) (V)

Irremediabile, Ir-re-me-dià-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *Senza rimedio.*—, Irremidiabile, Irremediabile, Inremediabile, Irremedievole, Irremedivole, *sin. Lat.* irremediabilis, insanabilis. *Gr.* ἄκαιρος, ἀθεράπευτος. *V. 7. 69.* Io conosco e vergo che tu e la tua compagnia siete agli stremi d'irremediabil pericolo.

Irremediabilità, Ir-re-me-dia-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irremediabile. *Sansev. Quar. Berg.* (Min)

Irremediabilmente, Ir-re-me-dia-bil mén-te. *Avv. In modo irremediabile. Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνιάτως. *Segner. Crist. instr. 2. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

Irremedivole, Ir-re-me-dé-vo-le. [*Add. com. comp. Lo stesso che* Irremediabile. *V.*] *Lat.* insanabilis, remediis minime capax. *Gr.* ἄκαιρος.

Irremissibile, Ir-re mis-si-bi le. *Add.* [*com. comp. Che non si può rimettere,*] *Incapace di remissione o di perdono.*— , Inremissibile, Inrimessibile, Irrimissibile, *sin. Lat.* veniae incapax, irremissibilis, *Tertull. Gr.* οὐ συγγνωστός. *Borr. Parch. 3 3.* Il che non par sentire col cuore, ma proferire colla voce è peccato irremissibile. » *Red ap Magal. lett. fam. 1. 82.* Con lei l' adulazione sarebbe un peccato irremissibile (N)

2 —* Che non può essere, Che non può cedere nè rimettere. *Salvin. Iliad.* Così disse, e i Troiani un lutto a lesta Prese discatenato, irremissibile (A)

Irremissibilmente, Ir-re-mis-si-bil-mén te. *Avv. Senza remissione. Lat* sine venia. *Guar. Past. fid. 2. 2.* A morte sia Irremissibilmente condannata.

Irremunerabile, Ir-re-mu-ne-rà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può remunerare.* —, Inremunerabile, *sin. Lat.* irremunerabilis. *Gr.* ἀνεκτέλαστος. *Fir. As. 83.* Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

Irremunerabilmente, Ir-re-mu-ne-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a remunerazione. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irremunerato, Ir re-mu-ne-rà-to. *Add. m. comp.* [*contrario di* Remunerato. *Che non ha avuto remunerazione.* —, Inremunerato, Inrimunerato, *sin. Lat.* irremuneratus, praemio carens, sine remuneratione dimissus, indemnatus. *Gr.* ἀνεκτέλαστος, ἀζήμιος. *Lib.* Non creder ch' e' lasci i malfattori impuniti nè li buoni sieno irremunerati.

Irremunerazione, Ir-re-mu-ne-ra-zió-ne. *Sf. Il non rimunerare. Garz. Piazz. 340. Berg.* (Min)

Irreparabile, Ir-re pa-rà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può riparare, o schifare,* [*Senza riparo, Irremediabile, Inevitabile.*— , Irreparabile, *sin.*] *Lat.* irreparabilis. *Gr.* ἀνεπανόρθωτος. *M. V. 3. 107.* E per tutto quel paese il residuo del verno sparsono la loro irreparabile tempesta. *But. Inf. 31. 1.* La natura lassò di produrre li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. Sat. 3.* Or tu, che l' altrui fama opprimi, e scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l' esempio quindi.

Irreparabilissimamente, * Ir-re-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'* Irreparabilmente. *Giambull. Stor. Eur. 3. 47.* E le cose nostre, nascendo il più delle volte da principi deboli e bassi, si sollevano e ingagliardiscono appoco appoco: ma come elle sono al sommo dell'arco, irreparabilissimamente danno la volta, e col tempo mancano in tutto (N)

Irreparabilità, Ir-re-pa-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irreparabile. *Carafl. Quar. Berg.* (Min)

Irreparabilmente, Ir-re-pa-ra-bil-mén-te. *Avv. Senza riparo o rimedio.* —, Inreparabilmente, *sin. Lat.* sine remedio. *Tass. Ger. 20. 71.* Che da quel lato de' Pagani il campo Irreparabilmente è sparso e sciolto. *Red. Vip. 2. 14.* Avean possanza d' uccidere irreparabilmente.

Irreperibile, Ir-re pe-ri-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può trovare. Fag. Com.* Ad ogni tua requisizione mi farò irreperibile. (*Di un libro rarissimo si dice comunemente ch' è divenuto irreperibile*) (A)

Irreperibilità, Ir-re-pe-ri-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irreperibile. *Magal. Lett. Berg.* (Min)

Irreperibilmente, Ir-re-pe-ri-bil mén-te. *Avv. Senza che si possa trovare. Magal. Lett. Berg.* (Min)

Irrepetibile, Ir-re-pe-ti-bi-le. *Add. com. Che non può ripetersi indietro. De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 13. Berg.* (Min)

Irrepetibilità, Ir-re-pe-ti-bi li-tà. *Sf. ast. d'* Irrepetibile. *De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 2. Berg.* (Min)

Irreprensibile, Ir-re-pren-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non può esser ripreso,* (*Che non si può biasimare o condannare; Incolpabile, Innocente.*)— , Irrepetensibile, *sin. Lat.* irreprehensus. *Gr.* ἀνεπιλήπτος.

Irreprensibilità, Ir-re-pren-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irreprensibile. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 4f. Berg.* (Min)

Irreprensibilmente, Ir-re-pren-si-bil-mén-te. *Avv. In modo irreprensibile. Lat.* irreprehensibiliter. *Gr.* ἀμέμπτως. *Cinc. Orat. 77.* Di sovrano onore sono degni coloro che, al divino ministerio eletti, rettamente ed irreprensibilmente lo esercitano. (N. S.) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor. 69.* Chi adunque desidera ordinare la vita sua irreprensibilmente ec. (N)

Irreprobabile, Ir-re-pro-bà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può riprovare,* [*Che non può esser ripreso.*—, Irreprobabile, *sin.*] *Lat.* irreprehensus. *Gr.* ἀνεπίληπτος.

Irreprobabilmente, Ir-re-pro-ba-bil mén-te. *Avv. In modo da non potersi riprovare. Segl. Art. ver. 4. Berg.* (Min)

Irrepugnabile, Ir-re-pu-gnà-bi-le. *Add. com. comp. Cui non si può repugnare.*—, Irrepugnabile, *sin. Lat.* certus, firmus. *Gr.* ἄμαχος, ἀήττητος. *Boez. nov. 27. 42.* Al fine con ragioni irrepugnabili avvantaggevolmente gli condusse a dovere, domandando perdono, l'amistà d'Aldobrandino racquistare.

Irrequietamente, Ir-re-quie-ta-mén-te. *Avv. Con modo irrequieto. Mass. Pred. 3. 4f. Berg.* (Min)

Irrequieto, Ir-re-qui-é-to. *Add. m. Che non ha requie, Inquieto. Marchett. Lucr. lib. 2. v. 1139* Dunque pensar già non si dee, ch'essendo Sparso a noi d'ogni intorno un infinito Spazio, nel quale in mille guise e mille Numero innumerabile di semi Profondi immensamente, irrequieti, Volan mai sempre, ec. *Ner. Sam. 3. 48.* Irrequieto or qua or là si scaglia, Agitato da mille atri pensieri, ec. (A) (B)

Irresistibile, Ir-re-si-sti-bi-le. *Add. com. comp. Cui non si può resistere. Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 1.* Irresistibile argumento contra i detrattori delle etimologie (A) *Alf. Brut. sec. 3. 1.* Mi tragge Or contra il Porto irresistibil forza. *E Saul, 1. 2.* Impetuoso, irresistibil turba. *E 3. 4.* E del tuo caldo irresistibil nume Il condottiero d'Israello empieli. (N)

Irresistibilità, Ir-re-si-sti-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irresistibile. *Caraf. Pred. 27. Berg.* (Min)

Irresistibilmente, Ir-re-si-sti-bil-mén-te. *Avv. In maniera da non potersi resistere. Salvin. Disc. 3. 112.* Senza ritegno e irresistibilmente al piacere della musica gli piglia, e ammutinati si dimenticano de' figliuoli e delle case, ec. *E Pros. Tosc. 2. 53.* L'autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d'usarlo, lo confirma irresistibilmente.

Irresolubile, Ir-re-so-lu bi-le. *Add. com. Che non si può risolvere;* [*e detto per lo più di Malori.*] *Bacon. Fior. 4. 7.* Quest'è tutta quanta Malinconia durissima, ostinata, Irresolubil.» *Marchett. Lucr. lib. 3. v. 474.* D'uopo è pur dunque il confessar che queste Cose, com'altri pensa, esser non ponno Di corpo irresolubile ed eterno. (M)

Irresolutezza, Ir-re-so-lu-tèz-za. *Sf. Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Salv., serm. Berg.* (Min)

Irresoluto, Ir-re-so-lu-to. *Add.* [*m. comp. Che non sa risolversi.*] *Dubbioso,* [*Non risoluto.*]—, Irresoluto, Irrisoluto, Irrisoluto, *sin. Lat.* dubius, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος, ἀπορητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. Stor. 9. 231.* Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi e rispettivi, per non dir casoni e irresoluti, che mai ec.

2 — *Ed in forza di sm. Tass. Ger. 20. 107.* Giunge all'irresoluto il vincitore.

Irresoluzione, Ir-re-so-lu-zió-ne. [*Sf. ast. d'* Irresoluto.] *Contrario di* Risoluzione. [*L'atto e l'effetto e la qualità di colui che non sa risolvere o simile.*] —, Irresoluzione, Irrisoluzione, Irresolutezza, Irrisolutezza, *sin.* (*V.* Dubbio *sm.*) *Lat.* cunctatio. *Gr.* ἀπορία, ἀμηχανία. » *Giucc. Ver. lib. 17.* Ma non era già in Cesare .... negligenza nè irresoluzione. (Br) *Tass. Bern. lett. 2. 11.* Pare che nasca o da irresoluzione o da timore. (N)

2 —* (Icon.) *Donna vecchia col capo coperto di un nero pannolino, simbolo della confusione e dell'oscurità; seduta sopra una pietra, tiene un corvo che apre il becco in atto di gracchiare.* (Mit)

Irrevocabile, Ir-re-vo-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può ritornare. Tass. Lett. fam. 17.* Nondimeno perchè il danno della morte è irrevocabile, non si dee accrescere con alcun altro. (V)

Irrevocabilmente, Ir-re-vo-ca-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a ritrattamento. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irretamento, Ir-re-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'irretire; Insidie di reti;* [*e diversi anche fig.*]—, Irretamento, *sin. Lat.* rete vel insidiae. *Gr.* δικτύων ἔνεδρα.

Irretire, Ir-re-ti-re. [*Att.*] *Pigliar con rete,* [*Coprir con rete. Lo stesso che* Arreticare. *V.*]—, Irretire, Iuretire, *sin. Lat.* irretire. *Gr.* ἐκτενεῖν, πιάζειν.

2 — *Per metaf.* Pigliare con inganno. *Lat.* irretire, illaqueare. *Gr.* ἐκπαγεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm. 4. 156.* Nè gli è a cura il comporr lattizie parole, le quali lacci sono ad irretire gli animi di puna fede. *F. 5. 17.* Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o bastigli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num. 79.* Pensano pure che la gentildonna colle sue parole e atti l'abbia irretita. *Filoc. 4. 30.* Voi ornate li vostri visi con diverse arti ad irretire i mieri.

3 — Inviluppare, Indroghare. *Dant. Par. 1. 96.* S'i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *Bat. ivi:* Più fui irretito, cioè preso ed impacciato, lo Dante, come è impacciata la fiera o l'uccello dentro alla rete.

Irretito, Ir-re-ti-to. *Add. m. da* Irretire.—, Iuretito, *sin. Lat.* irretitus. *Gr.* ἐκτενεσμένος.

2 —* *Fig.* Involto, Accalappiato. *V.* Irretire, §. 3. (N)

Irretrattabile, Ir-re-trat-ta-bi-le. *Add. com. comp. Da non ritrattarsi,* [*Irrevocabile.*]—, Iuretrattabile, Irritrattabile, *sin. Lat.* irrevocabilis. *Gr.* ἀναπόστροφος.

Irrevelabile, Ir-re-ve-là bi-le. *Add. com Che non può essere rivelato. Mingol. Lett. 1. 6.* Avendo Numa proibito il credere e il rappresentare sotto forma umana, o d'altra cosa, la natura divina, come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione (A) (B)

Irreverente, Ir-re-ve-rèn-te. *Add.* [*com. comp. Non rispettoso,*] *Non reverente.* —, Iureverente, Irriverente, Iuriverente, Sreverente, *sin. Lat.* irreverens. *Gr.* ἀνόσιος. *Dant. Conv. 77.* Irreverente duca privazione; lo non reverente dice negazione.

Irreverentemente, Ir-re-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Senza reverenza.* —, Ireverentemente, Irriverentemente, Sreverentemente, *sin. Lat.* irreverenter. *Gr.* ἀνοσίως, ὑπερηφάνως.

Irreverentissimo, Ir-re-ve ren-tis-si-mo. [*Add. m. superl. d'* Irreverente.] *Di pochissima reverenza.*—, Ireverentissimo, *sin.*

Irreverenza, Ir-re-ve-rèn-za. [*Sf. comp.*] *contrario di* Reverenza. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione o venerazione.*—, Ireverenza, Iuriverenza, Irriverenza, Sreverenza, Sreverenzia, *sin. Lat.* irreverentia. *Gr.* ἀνοσίωσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione e irreverenza è gridare, e dire ec. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni che fecion irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

Irrevocabile, Ir re-vo-cà-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può revocare* [*o ritrattare, Irrevocabile.*]—, Irrevocabile, Irrevochevole, Irrevochevole, *sin. Lat.* irrevocabilis. *Gr.* ἀναπόστροφος. *Bocc. Vit. Dant. 2. 33.* Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec., è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet. 33.* Lo avere subitamente lo irrevocabile ajuto degli Dii ricevuto. *E 69.* Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente cilta al belligero Marte.

Irrevocabilità, Ir-re-vo-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irrevocabile. *Qualità di ciò ch'è irrevocabile. Cavalc. Discipl. Spir. 161.* La terza è per la sua (*del tempo*) irrevocabilità, conciossiachè se si desse tutto l'oro del mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un'ora passata.(V)

Irrevocabilmente, Ir-re-vo-ca-bil mén-te. *Avv. Senza potersi revocare.*—, Irrevocabilmente, Irrevochevolmente, Irrevochevolmente, *sin. Lat.* irrevocabiliter. *Gr.* ἀναποστρόφως.

Irrevochevole, Ir-re-vo-ché vo-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Irrevocabile. *V.*

Irrevochevolmente, Ir-re-vo-che-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irrevocabilmente. *V.*

Iris.* (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

Iris.* (Mit.) *Nome sotto il quale i Cingulari, popolo del Ceilan, adorano il Sole.* (Mit)

Irrocchire, Ir-ric-chi-re. [*N. ass. e pass.*] *V. e di* Arricchire.—, Inricchire, *sin.*

Irricchito, Ir-ric-chi-to. *Add.* [*m. da* Irricchire. *V. e di*] Arricchito.—, Inricchito, *sin.*

Irricordevole, Ir-ri-cor-dé-vo-le. *Add. com. comp. Che non si ricorda;* [*Dimenticherole, Scordevole, Obblioso.*] —, Inricordevole, *sin. Lat.* immemor. *Gr.* ἀνήμων. *Sen. Ben. Varch. 7. 26.* Non t'offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole e ingrato, che tu non abbi caro d'avergli fatto beneficio.

Irridere, Ir-ri-de-re. [*Att. anom. V. L.*] *Deridere, Schernire. Lat.* irridere. *Gr.* κατα γελᾶν. *Salvin. Disc. 2. 535.* Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che, servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contra Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra. » *Vit. SS. Pad. 1. 102.* Incominciarono tutti a fare beffe di questo monaco, e gridare contro a lui, irridendolo. (V) *Salvin. Cas. 136.* E perchè questo per lo più è solito farsi da quella sorta di scrittori, i quali si son proposti d'irridere e burlare ai gli uomini come le umane cose. (N)

2 — * *E n. ass. Salvin. Cas. 136.* Laonde anche i Greci, il parodiare, cioè far parodie e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi ad altro proposito, storti e travestiti, posero in vece d'irridere e di dir villanie. (N)

Irriflessione, Ir-ri-fles-sió-ne. *Sf. Mancanza di riflessione, Inavvertenza. Bellat. Pros. Sacr. Berg.* (Min)

Irriflessivo, Ir-ri-fle-si-vo. *Add. m. comp.; contrario di* Riflessivo. *Che non riflette, Che non considera. V. dell'uso. V.* Sconsiderato.(A)

Irriformabile, Ir ri-for-mà bi-le. *Add. com. comp. Che non è soggetto a riforma, Che non può riformarsi. Battagl. Ann. tom. 1. 53. Berg.* (Min)

Irriformabilità, Ir-ri-for-ma-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irriformabile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irriformabilmente, Ir-ri for-ma-bil-mén-te. *Avv. In modo irriformabile. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irrigamento, Ir-ri-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Irrigazione. *V. Spolver. Ris. 1. 268.* E con gli spessi irrigamenti. (M)

Irrigante,* Ir-ri gàn-te. *Part. d'* Irrigare. *Che irriga. V. di reg.* (O)

Irrigare, Ir-ri-gà-re. [*Att. V. L.*] *Innaffiare,* [*Annaffiare, Bagnare.*]—, Irrigare, *sin.* (*V.* Adacquare.) *Lat.* irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr. 18.* Quando non piove, si vogliono gli oliveti irrigare d'acque. *Rat.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. Cr.* Descrivi dunque e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata e innaffiata da una fonte che rampolli sempre. » *Rucell. Ap. 228.* E spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto crivro ec. (b)

2 — *E fig. Rucell. Ap. 5 53.* E il sonno irriga le lor lasse membra Di profonda e dolcissima quiete. (M)

Irrigato, Ir-ri gà-to. *Add. m. da* Irrigare. —, Inrigato, *sin. Lat.* irrigatus. *Gr.* κατὰ βραχμούς.

Irrigatore, Ir-ri-ga-tó re. [*Verb. m. d'* Irrigare.] *Che irriga. Lat.* irrigans. *Gr.* ὁ ἀρδεύων. *Buon. Fier. 3. 2. 20.* Cate d'oro legate, e d'ostro tinte, Non corse irrigator fiere alle sponde.

Irrigatorio,* Ir-ri gà-to-ri-o. *Add. m. Che può irrigarsi, innaffiarsi, adacquarsi; altrimenti* Adacquabile. *V. dell'uso.* (O)

Irrigatrice, Ir-ri-ga-tri-ce. *Verb. f. d'* Irrigare. *Che irriga. Matt. Disc. 1. 95. Berg.* (Min)

Irrigazione, Ir-ri ga-zió ne. *Sf. L'irrigare. L'atto e il tempo dell'irrigare.* —, Inrigazione, Irrigamento, *sm.* (A)

2 — *E per metaf. Magal. Lett.* 2. 3. Un miracolo ec. può ben essere irrigazione feconda della fede, ec. (A) (B)

Irrigidire, Ir-ri-gi-di-re. [*N. ass.*] *Divenir rigido, ruvido, aspro.* —, Irrigidire, *sin. Lat.* rigescere. *Gr.* πλαφιοῦσθαι.

2 — ° *Att.* Far divenire rigido. *V.* Irrigidito. (N)

Irrigidito, Ir-ri-gi-di-to. *Add.* (*m. da* Irrigidire.) *Divenuto rigido.* —, Irrigidito, *sin.* *Tass. Ger.* 3. *66.* Se disciolsero i membri, e 'l mortal gelo Irrigiditi e di sudor gli ha sparsi. *f* (*Qui derivato da* Irrigidire, *in significazione attiva.*) (N. S.)

Irrigiovanire, Ir-ri-gio-va-ni-re. *N. ass. V. A. V.* e *di* Ringiovanire. *Boce. Com. Inf.* Sola l'avarizia irrigiovenisce. (A)

Irriguo, Ir-ri-gu-o. [*Add. m. V. L.*] *Che irriga. Lat.* irriguus. *Gr.* ἀρδεύων. *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S'è così, non contasi quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l'acque più irrigue di tutte le fonti di Elmo?

2 — Che si può irrigare, o Che s'irriga, o Ch'è irrigato. *Dial. S. Greg.* 3. 3 *f.* Hanno data in dota terra australe e sterile: aggiugnemi terra irrigua. *E appresso:* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra, e umida. (V) *Salvin. Iun. Ou.* 54. Ma tu stesso L'irrigua Delo Signoreggi assai. (Pe) (*Il gr. ha* περιλουτρή.) (N)

3 —° *E con altra accompagnatura. Pallad.* 3. 5. La canape si semina all'uscita di questo mese in terra grassa, letaminata e irrigua d'acqua. *E* 23. Deve studiare di far canneto nelle valli umide e irrigue d'acqua. *E* 25. Desideramo le cipolle grasso terreno e soffice e irriguo d'acqua. (Ba)

4 — *Ed in forma di sm. Dial. S. Greg.* 3. 3 *f.* E 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto. (V)

Irrilevante, Ir-ri-le-vàn-te. *Add. com. comp. Che non rileva, Che non monta, Insussistente.* —, Irrelevante, *sin.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Irrilevanza, Ir-ri-le-vàn-za. *Sf. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione o simile; e dicesi per lo più da' forensi.* (A)

Irrimediabile, Ir-ri-me-dià-bi-le. [*Add. com. comp.*] *Che non ha rimedio.* (*Lo stesso che* Irremediabile. *V.*) *Lat.* irremediabilis. *Gr.* ἀνίατος. *Red. Cons.* 1. 149. Può anch'essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura o forame in quella parte colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l'ova staccate dall'ovaja non possano entrarvi ec.; ed in questo caso avviene una perpetua ed irrimediabile sterilità.

Irrimediatamente, Ir-ri-me-dia-ta-mén-te. *Avv. Senza rimedio.* —, Irrimediatamente, *sin. Lat.* absque remedio. *Gr.* ἀνιάτως.

Irrimeritabile, Ir-ri-me-ri-tà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che* Irremissibile *e* Irremeritabile. *V.*

Irrimutabile, Ir-ri-mu-tà-bi-le. *Add. com. V. A. V.* e *di* Immutabile. *Cavalc. Specch. Cr.* 201. Mirabile cosa è, l'uomo ec. fra tanti mutamenti di cose ed a tanti accidenti tenere stato di animo irremutabile. (V)

Irrimarcibile, Ir-ri-mar-ci-bi-le. *Add. com. comp. Che non può rimarcirsi, Irrestorabile. Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg.* (Min)

Irrimarcibilità, Ir-ri-mar-ci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'*Irrimarcibile. *Silos Serm. Berg.* (Min)

Irrimarcibilmente, Ir-ri-mar-ci-bil mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a risarcimento. Silos Serm. Berg.* (Min)

Irrisibile, Ir-ri-si-bi-le. *Add. com. Degno d'irrisione, Scherniblle. Fulena. Cantic., Tesaur. Pol. Sfor.* 13. 1. *Berg.* (Min)

Irrisibilità, Ir-ri-si-bi-li-tà. *Sf ast. d* Irrisibile. *Leon. Pascal. Lett. Berg.* (Min)

Irrisibilmente, Ir-ri-si-bil-mén-te. *Avv. In modo irrisibile. Leon. Pascal. Lett. Berg.* (Min)

Irrisione, Ir-ri-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Scherno.*] *Derisione.* —, Inrisione, *sin. Lat.* irrisio, derisio. *Gr.* χλεύασία, διασυρμός. *Pass.* 35. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni o delle beffe che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch'è irrisione che fa l'uno nemico dell'altro.

Irrisivo, Ir-ri-si-vo. *Add. m. Degno d'essere deriso, o piuttosto Atto a deridere. Salvin. Buon. Fier.* Irrisiva acclamazione, ec. (A)

Irrisolutezza, Ir-ri-so-lu-tés-za. *Sf. Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Caraf. Quar. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

Irrisoluto, Ir-ri-so-lu-to. *Add.* (*m. comp.; contrario di* Risoluto. *Lo stesso che* Irresoluto. *V.*) *Lat.* dubius, anceps. *Gr.* ἀπορῶν, ἀμφιταλαντεύων. *Guicc. Ster.* 1. 300. Stando implicato ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 239. E finalmente, per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta, gli dico ec.

Irrisoluzione, Ir-ri-so-lu-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Irresoluzione. *V. Segn. Conf. istr. cap.* 5. Dimostra più evidentemente o la irrisoluzione o la inefficacia di quella volontà che lascia d'usarlo. *E Pred.* 4. 3. In altre è indivozione, in altre è irrisoluzione. (V)

Irridere, Ir-ri-dére. [*Verb. n. d'*Irridere. *V. L. Che irride.*] *Schernitore, Sbeffeggiatore,* [*Deridere.*] —, Inridere, *sin. Lat.* irrisor, derisor. *Gr.* χλευαστής, βωμολόχος. *Cavalc. Frutt. Ing.* Irridere e non penitente è quel che pur vuol fare quello che dice, che si pente e confessasi, e fa come il cane che ritorna al vomito. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. Con questa irrisori dell'etimologie e dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto nè poco in trovare prove per convincerle.

Irridoro, Ir-ri-dò-ro. *Add. m. Appartiente a irrisione. Derisorio. Salvin. Annot. F. B.* 1. 5. 8. Facevano gesti irridori ed altri scherni colle mani e colle bocche. *E Cas.* 163. Appresso i Greci negli antichissimi tempi all'irridora poesia i Satiri furono messi su. (A) (N)

Irritabile, ° (Bot.) Ir-ri-ta-bi-le. *Add. com. Lat.* irritabilis. *Ciò ch'è suscettivo di eccitamento. E si dice de' diversi organi che danno segni d'irritabilità, come le antere, gli stami di alcune piante.* (N)

Irritabilità, Ir-ri-ta-bi-li-tà. *Sf. Secondo alcuni è una Qualità esclusivamente propria de' corpi organici viventi, la quale fa sì che certe parti di essi eseguiscano, senza che l'intero vi partecipi, ed anche senza che se ne risenta, movimenti subitanei, e più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitati da qualche cagione. Perciò secondo costoro, è diversa dalla* Contrattilità, *la quale è la Proprietà delle fibre muscolari di contrarsi, quando sono punte o tocche con potenze irritanti, ec. Secondo il più de' fisiologi, l'irritabilità non è altro che quella intrinseca forza, mediante la quale le fibre muscolari si contraggono dietro l'applicazion dello stimolo.* (B) (A. O) (N)

2 — ° (B. A) *Forza particolare di cui non ancora si è potuto dare un'esatta definizione, ed in virtù della quale durante la vita del vegetabile, diversi organi dello stesso possono soffrire contrazioni più o meno sensibili, determinate da agenti esterni, come nell'*Hedysarum gyrans, *nella* Dionaea muscipula, ec. (N)

Irritamento, Ir-ri-ta-mén-to. [*Sm.*] *Irritazione,* [*Solleticamento; e si usa a significare la cosa irritante e l'effetto di essa. Dicesi anche Stimolo, Pungimento, Puntura, Vellicamento.* —, Irritamento, *sin.*] *Lat.* irritatio. » *Red. nel Diz. di A. Paita.* Frequente irritamento di andar di corpo e di urinare. (N)

2 — [*Dicesi* Irritamenti della gola *per Cose ghiotte, che stuzzicano l'appetito.*] *But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s'usavano gl'irritamenti della gola, come avalcio *Boce. Com. Inf.* Furono ancora poco pregiati i famigliari irritamenti della gola. (B)

Irritante, Ir-ri-tan-te. (*Part. d'*Irritare.) *Che irrita. Lat.* irritans. *Gr.* ἐρεθίζων. *Red. Cons.* 1. 83. Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche, ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E* 160. Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le orine più piacevoli ec., meno irritanti, ec.

2 — (Med.) *Quello che ha virtù di produrre irritazione, Quello che produce irritazione.* (B)

Irritare, Ir-ri-tà-re. *Att.* (*V. L.*) *Provocare,* [*Incitare, Aizzare, Adasperare, Inasprire, Asperare, Esasperare, Stimolare, Pungere, ec. e dicesi così del corpo come dello spirito.*] —, Iuritare, *sin. Lat.* irritare, lacessere. *Tac. Dav. Ann.* 14. 100. Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolcemente irritandolo. *E Stor.* 4. 33. Guardassesi piuttosto che l'ostinazione d'alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. Stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine.

2 — *N. pass.* [*Adirarsi, Prendere sdegno*] *Serd. Stor.* 4 131. Gli altri non si spaventarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s'irritarono maggiormente. » *Magal. lett.* 5. Contro tal sorta d'uomini agramente s'irrita il divino filosofo colà nel Fedone. (N)

3 — (Med.) *Produrre irritazione, Vellicare,* ec. (A) *Red. nel Diz. di A. Paita.* Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, lucose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano, e lo irritano. *E appresso:* Bisogna investigare quali sono quelle cose le quali possono irritare e render sediziosi i mali della signora ec. *E Cons.* 1. 80. Ogni volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice. *Magal. lett. fam.* 1. 62. Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estraniazione all'esofago ec. (N)

Irritativo, Ir-ri-ta-ti-vo. [*Add. m.*] *Atto ad irritare;* [*Irritante, Stimolante, Stimolativo, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante ec.*] *Lat.* irritans. *Red. Cons.* 1. 199. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli aperti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose. » *E nel dit. di A. Paita.* Tralasciando tutte le altre sorte di medicamenti gagliardi, irritativi e che possono svegliare il calore. (N)

2 —° (Med.) Diatesi irritativa: *Morbosa generale condizione sui generis, annessa da Rubini e diversa dalla diatesi stenica ed astenica* (A. O.)

Irritato, Ir-ri-tà-to. *Add. m. da* Irritare. —, Iuritato, *sin. Lat.* irritatus, lacessitus. *Gr.* ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. Disc.* 2. 26. Da che Gabade, irritato, mutò consiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata e incollerita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata nè incollerita un piccione.

2 —(Med.) *Aggiunto di ciò che soggiace ad irritazione. Red. Lett.* 2 80. Le ramificazioni dell'arteria ec. irritate e spremute. (B) *E nel Diz. di A. Paita.* Se non saranno quei dolori soverchiamente stuzzicati e estimatamente irritati; non vi cagioneranno mai pericolo veruno di morte. (N)

Irritatore, Ir-ri-ta-tó-re. [*Verb. m. d'*Irritare.] *Che irrita. Lat.* irritans. *Gr.* ὁ ἐρεθίζων. *Lib. Pred.* Si ricoltarono con brusca cera agl'irritatori.

Irritatrice, Ir-ri-ta-tri-ce. [*Verb. f.*] *d'*Irritare. *Lat.* quae irritat. *Gr.* ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

Irritazione, Ir-ri-ta-zió-ne. [*Sf. L'irritare.*] *L'atto d'irritare;* [*Provocamento, Attizzamento, Stimolo, Incentivo.*] —, Iuritazione, *sin. Lat.* irritatio, irritamentum. *Gr.* ἐρεθισμός. *Albert. cap.* 54. Il vino, molto bevuto, la molte risse e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi.

2 — (Med.) [*Con questo nome i patologi indicano un'alterazione locale dipendente da cagioni che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando e stirazzando la parte; suol cessare l'irritazione appena tolta la causa irritante, e spesso produce diatesi infiammatoria, ec. I medici francesi chiamano* Irritazione *un cominciamento d'infiammazione non ancora manifestata.*] *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la solazione del continuo, il dolore, e punture per l'irritazione e per l'agitazione ec.

3 —° (Leg.) Irritazione di legge: *Ella ha luogo quando la legge, stabilita dall'autorità inferiore viene annullata dalla superiore, dichiarandosi di nessun valore; indi la voce* Irrito. *V. L'*Irritazione *è diversa perciò dall'*Abrogazione *e dalla* Derogazione: *la prima si riconosce quando la legge cessa e viene totalmente levata; la seconda, quando vien tolta solo da una parte, il legislatore eccettuandone certi casi speciali.* (G. F.)

4 —° (Eccl.) Irritazione di voto: *dicesi quando il voto fatto di alcuna persona vien contradetto da un'altra che per quella parte l'è supe-*

riore; così, il voto della moglie riguardante quelle cose le quali spettano all'uso del matrimonio, o che possano dar pregiudizio al buon governo della famiglia, se contraddice il marito, non ha alcun valore e non obbliga all'osservanza. (G. F.)

Irrito, Ir-ri-to. *Add. m. V. L. Vano, Voto*, ec. *Lat.* irritus. *Gr.* ἄκυρος. *Ar. Fur. 18. 170.* E orrea assai, perchè gli porta amore, Di tagli quel pensiero irrito e nullo (V) *E 20. 29.* Sarà lor legge in breve irrita e vile. *E Anguill Met. 3.* La legge di Minerva irrita e nulla (N)

Irritrattabile, Ir-ri-trat-ta-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Irretrattabile. *V. Casin. Pred. 3. 123. 9. Berg.* (Min)

Irritrattabilità, Ir-ri-trat-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irritrattabile. *Dec. Luc. Dott. Volg. 3. 7. 3. Berg.* (Min)

Irritrattabilmente, Ir-ri-trat-ta-bil-mén-te. *Avv. Senza che vi sia luogo a ritrattazione, Irrevocabilmente. Giov. Pal. Ap. Pred. 76., Dec. Luc. Dott. Volg. 3. 7. 3., Buttagl. Ann. 1625. 14., Pascol. Rip. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Irritrosire, Ir-ri-tro-si-re [*N. ass.*] *Divenire ritroso*, [*contraddicente.*] —, Irritroire, Ritrosire, *sin. Lat.* refractarium fieri. *Gr.* ἀντιτείνειν τοῖς ἐπιτάγμασι. *Lab. 141.* Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevole, che a vedere irritrosire una povera.

Irritrosito, Ir-ri-tro-si-to. *Add. m. da* Irritrosire.—, Inritrosito, Ritrosito, *sin. Lat.* refractarius. *Gr.* ἀντιτείνων τοῖς ἐπιτάγμασι. *Corsin. Torrecch. 11. 89.* Facciamo, o figli miei, di qui partita; Ché a miglior tempo al Nume irritrosito, In vittima che a lui fia più gradita, Offrirem di nemici un stuol, ec. (B)

Irriuscibile, Ir-ri-u-sci-bi-le. *Add. com. Che non può riuscire. Pignor. Lett., Boter Disc., Benin. Guerr. Fiand. t. 5., Buttagl. Ann. 1634. 21. Berg.* (Min) *Magal. Operett. 13.* Senza l'avvedimento, a coloro non sovvenibile, di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile. (B)

Irriuscibilità, Ir-ri-u-sci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irriuscibile. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Irriuscibilmente, Ir-ri-u-sci-bil-mén-te. *Avv. Senza che la cosa possa riuscire. Sidoa Serm. Berg.* (Min)

Irrivelabile, Ir-ri-ve-la bi-le. *Add. com. comp. Che non si può rivelare. Magal. Lett. fam. 1 6. Berg* (Min) (*L'esempio sta nella v.* Irrevelabile. *V.*) (N)

Irrivelabilità, Ir-ri-ve-la-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Irriverabile. *Caraff. Pred. 9. Berg.* (Min)

Irrivelabilmente, Ir-ri-ve-la-bil-mén-te. *Avv. Senza che si possa dare rivelazione. Carraf. Pred. 19. Berg.* (Min)

Irriverente, Ir-ri-ve-ren-te. *Add. com. Non riverente. Lo stesso che* Irreverente. *V. e Salvin. Annot. perf. poes. Murat. t. 249.* È pieno d'argute frivole, bellonesche, puerili, insulse, irriverenti. (N)

Irriverentemente, Ir-ri-ve-ren-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Irreverentemente. *V. Bele. Vit. Colomb. 92.* Abbiam tale e tanto smisurato dono irriverentemente e bepidamente preso. (Pr)

Irriverenza, Ir-ri-ve-rèn-za. [*Sf.*] *ast. d'* Irriverente. (*Lo stesso che* Irreverenza. *V.*) *Cavalc. Pungil. 79* Molto li fanno grande irriverenza e disonore quelli che ec. (V) *Accad. Cr. Cong. Bless. t. 12.* Su questo punto discorreva la corte con poco riguardo, e non senza qualche irriverenza. *Salvin. Annot. perf. poes. Murat. t. 280.* Ché i concertini e le arguzzole sono sempre freddure; ma trattandosi di cose sacre sono irriverenze, sono empietà. (N)

Irrogato, Ir ro-gà-to. *Add. m. Inflitto, Imposto, Data. Buttagl. Ann. 1660 33. Berg.* (Min)

Irrompere, ° Ir-rómp-pe-re. *Att. V. A. V. e di* Rompere. *Ovid. Pur. 136.* Quando alcuna donna ene richiesta d'amore, quantunque le piaccia l'amante, non dee essere troppo corrente in fermare amorevole speranza, ne irrumperla. (*Chi sa se non sia da leggersi:* in romperla? *dacchè tra per la ignoranza de' copisti, e per la somiglianza di pronunzia delle due voci, uno può aver dettato bene, ed un altro udito e scritto male.*) (Pr)

Irrorare, Ir-ro-rà-re. [*Add. e n. pass.*] *Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia.*—, Irrorare, Arrorare, Rorare, *sin.* (*V.* Aspergere) *Lat.* irrorare, rore aspergere. *Gr.* ἐπιδρόσσω, ἐπιβρέχω. *Varch. Ricr. part. 11* Il piè del fonte che stillando irrora Cerere. *Fir. Rim. 91.* Oh lieti Iddii, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins. 22.* S'irrorino ec. i cadaveri delle mosche e s'inguppino con acqua melata.

Irrorato, Ir-ro-rà-to. *Add. m. da* Irrorare. —, Inrorato, *sin.* (A) *Nov. Ant. Petr. 41.* In libbra una d'acqua forte salvetti once cinque di argento vivo . . irrorato con aceto forte. (Pr)

Irrubinare, Ir-ru-bi-nà-re. *Att. V. A. Tingere o Colorir di rosso a modo di rubino. Lo stesso che* Arrubinare. *V. Allegr. 318.* E con un garbo che ha del signorile, Un tratto m'irrubina 'l trasparente. (*Qui è usato in senso, e vale* Empiere il bicchiere di vino vermiglio. *Questo luogo è citato dal Vocab. ad* Arrubinare, *ma il testo legge come sopra.*) (A) (Pr)

Irrugginire, Ir-rug gi-ni-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Arrugginire. *V. Lat.* rubiginem contrahere, rubiginari. *Apul. Gr.* ἰοπλήθειν γίγνεσθαι.

Irrugginito, Ir-rug-gi-ni-to. *Add. m. da* Irrugginire. (*Lo stesso che* Arrugginito. *V.*] *Lat.* rubiginosus. *Gr.* ἰοπλήθης.

Irrugiadare, Ir-ru gia-da-re. [*Att.*] *Coprir di rugiada.*—, Inrugiadare, Afrugiadare, *sin. Lat.* irrorare. *Gr.* ἐπιδροσίζω. *Salvin. Pr. Socr. 222.* Irrugiadate, o Cieli, la terra, e le nubi piovano il Giusto. (N)

Irrugiadato, Ir-ru-gia-dà to. *Add. m. da* Irrugiadare.—, Inrugiadato, Arrugiadato, *sin. Lat.* irroratus. *Gr.* ἐδρόσισμαι.

Irruvidire, ° Ir-ru-vi-dire. *Att. Far divenir ruvido. Lo stesso che* Inruvidire. *V. Benin. Teb. 120.* Di molt'arena il disco irruvidisce, e si assicura Che non gli cada. (B)

Irruzione, Ir-ru-zió-ne. *Sf. Scorreria, Incursione; e dicesi de' nemici, dell'acque, e simili.* (*V.* Illuvione.) *Lat.* irruptio. *Gr.* ἐπίῤῥηξις. *Lami Les. ant.* Il Comune di ec. fece irruzione ec. in Fiesole. (A)

Irsuto, Ir-sù-to. *Add.* [*m. V. L. Propriamente Folto di peli, che dicesi anche* Irto; *onde* Irsuta barba, Irsute ciglia, Capo irsuto ec. *dicesi quando la barba, le ciglia, i capelli* ec. *sono più dell'ordinario folti.*] *Lat.* hirsutus. *Gr.* λάσιος. *Filoc. 2. 405.* Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet. 11.* Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l'irsuta barba costrigne stare in piano. *E 28.* Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia. *E 88.* Si potè riguardare prima col capo irsuto ec.

2 — *Per semplicemente* Coperto di peli. *Tass. Ger. 7. 18.* E dalle irsute mamme il latte spreme, E'n giro accolto poi lo stringe insieme. (V)

3 — [*Fig.*] Orrido, Aspro, Ruvido; [*ma in questo significato è in uso.*]

4 — (Astr.) Irsuto *dicesi di quei pianeti i quali hanno intorno raggi ascitizi, che appariscono come tanti crini, per inganno dell'occhio nostro. Galil. Lett.* Il disco di Giove non irsuto. (A)

5 — ° (Mil.) *Aggiunto di Pane.* (Mil)

Irsuzia, Ir-su-zi-a. *Sf. ast. d'* Irsuto. *V. L. Ispidezza, Ruvidezza, Petosità.* —, Irsurie, *sin. Lat.* hirsutia. *Gr.* δασύτης *sin. Salvin. Cas. 45.* Ove la coda? le irsuzie de' peli? (A) (N)

Irsutie, Ir-sù-zi-e. *Sf. Lo stesso che* Irsuzia. *V. Salvin. Cas.* L'irsutie o peluggine delle foglie. (A)

2 — ° (Bot.) *Così chiamasi Quell'ammasso di peli tra loro distinti, lunghi e morbidi al tatto che ricoprono diverse parti delle piante. Bertoloni.* (O) (N)

Irtacide, ° Ir-ta-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Hyrtacides. — *Nome patronimico di Niso, figlio d'Irtaco.* — *d'Ippocoonte.* (B) (Mil)

Irtacio, ° Ir-ta-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Hyrtacius. *Lo stesso che* Irtaco. *V.* (B)

Irtaco, ° Ir-ta-co, Irtacio. *N. pr. m.* (Dall'ebr. ur fuoco, e *thc* è in cammino nel mezzo: Chi cammina in mezzo del fuoco.) — *Padre di Niso.* — *Padre d'Ippocoonte.* (Mil)

Irtino, ° (Geog.) *Riviera d'Inghilterra.* (G)

Irtio, ° Ir-ti-o. *N. pr. m.* — *Generale de' Rutuli, ucciso da Ajace.* (Mil)

Irtis, ° (Geog.) Irtic. *Fiume dell'Impero chinese.* (G)

Irto. *Add.* [*m. V. L.*] *Irsuto. Lat.* hirtus. *Gr.* ἄσπρος. *Petr. canz. 41. 3.* Negletto ed arte, e 'nanellato ed irto.

2 — *Per metaf. Buon. Fier. 4. 3. 4.* L'aver moglie Al par d'uno spinoso irto e ritroso.

3 — *È detto anche de' Pensieri. Ar. Fur. 8. 79.* Tu le palpebre, Orlando, appena abbassi, Punto da' tuoi pensieri acuti ed irti. (M)

Iruculambo, ° (Mit. Ind.) Ir-ru-cu-ta-mo. *Sm. Uno de' quattro vedami degl'Indiani, ed è quel libro sacro che contiene la storia della creazione del mondo.* (Mil)

Iruiaba, ° (Geog.) Ir-ru-i-à-ba. *Fiume del Perù.* (G)

Irun, ° (Geog.) *Città della Spagna nella prov. di Guipuscoa.* (G)

Irvine, ° (Geog.) Ir-vi-ne. *Città e fiume della Scozia.* (G)

Irzia, ° (Arche.) Ir-zi a. *Addè sf. Nome di un'antica famiglia romana.* (O)

Isaio, ° Ir-zi o. *N. pr. m.* (Dal germ. *herzig* cordiale, che viene da *herz* cuore.) — Aulo. *Generale e console romano, amico di Cesare di cui continuò i Commentarii.* (Mil)

Is, ° (Geog.) *Antica città e fiume della Babilonia.* (G)

Isa, ° (Geog.) *Nome di due fiumi della Russia europea.* (G)

Isacco, ° I-sa-à-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Isacco. *V. Salvin. Cas. 55.* (N)

Isaac, ° I-sa-ac, Isaar, Isaari. *Lat.* Isaac. (Dall'ebr. *tzahhar* candore, chiarezza, candido.) (B)

Isabella, ° I-sa-bèl-la. *N. pr. f.* — *Variazione di* Elisabetta. *V.* — *Nome di una principessa di Baviera, regina di Francia, moglie di Carlo VI.* — *di Castiglia. Figlia di Giovanni II., sorella di Enrico IV., moglie di Ferdinando V. d'Aragona.* — *di Francia. Figlia di Filippo il Bello e moglie di Odoardo II., re d'Inghilterra.* — *d'Austria. Figlia di Filippo II. re di Spagna, moglie dell'Arciduca Alberto e governatrice de' Paesi Bassi.* (B) (Van)

2 — ° (Geog.) Santa Isabella. *Isola del Grande Oceano equinoziale, la più considerabile delle isole Salomone.* — *Braccio di mare verso la estremità dello stretto di Baffin.* (G)

Isabella. ° (Veter.) *Dicesi del mantello di cavallo ch'è di colore rossiccio-giallastro, ed è una variazione del sauro. È quel colore che presero i pannilini usati dalla infanta Isabella durante l'assedio di Ostenda che durò tre anni, tre mesi e tre giorni; poichè aveva fatto voto di non mutarsi finchè la città non si fosse presa.* (O)

Isac, ° *N. pr. m. Lo stesso che* Isacco. *V. Buon. Fas. Ant. Petr. 5.* (N)

2 — ° (Geog.) *Fiume di Francia nel dip. della Loira inferiore.* (G)

Isacco, ° I-sac-co, Isaac, Isazio, Isicio, Isac, Isco, Saccolo. *N. pr. m. Lat.* Isaach. (Dall'ebr. *tzahhaq* ridere.) — *Patriarca degli Ebrei, figlio di Abramo e di Sara, padre di Esaù e Giacobbe* — *Santo solitario di Costantinopoli nel IV. secolo, autore ecclesiastico.* (B) (Van)

Isacco, ° I-sac-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Isacco. *Lat.* Isacius. (Da *Isacco.*) (B)

Isaco, ° I-sà-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Isacco. (B)

Isada, ° I-sa da. *N. pr. m. Lat.* Isadas. (In ebr. *jasad* fondare, *jised* fondatore.) — *Eroe lacedemone, che combattè tutto nudo contro i Tebani allorchè sorpresero Sparta.* (B) (Mil)

Isadeni. ° (Geog.) I-sa-dè-ni. *Popolo che faceva parte degli Unni.* (G)

Isaflensi. ° (Geog.) I-sa-flèn-si. *Antichi popoli dell'Africa nella Mauritania.* (G)

Isago. ° (Geog.) I sà-go. *Regno d'Africa nella Guinea.* (G)

Isagoge. (Rett.) I-sa go-ge. *Sf. V. G. Lat.* isagoge. (Da is entro, e ago io meno.) *Discorso introduttivo ad alcun componimento. Mazz. Dif. Dant. 7. 1. Berg.* (Min)

Isagogico (Rett.) I-sa-gò-gi-co. *Add. m. Appartenente ad isagoge. Pomey. Dictionn. Pal. Berg.* (Min)

Isagono. ° (Geog.) I sa-gò-go. *Città dell'Indostan al di là del Gange.* (G)

Isagono. ° (Geog.) I sà go-no. *Sm. V. G. Lat.* isagonus. (Da isos eguale, e gonia angolo.) *Figura ad angoli eguali e quelli d'un'altra.* (Aq)

Isai, ° I-sa-i. *N. pr. m. Lat.* Isai. (Dall'ebr. *ecia* dono.) (B)

Isaia, ° I-sa-i-a, Esaia, Jesaia, Iscia. *N. pr. m. Lat.* Isaias, Icsaias. (Dall'ebr. *jeschaiah* salute, e *jah* signore: Salute del Signore.) — *Figlio di Amos il primo dei quattro profeti maggiori, sotto i regni d'Ozia, Joatano, Acaz, Ezechia e Manasse.* (B) (Van)

Isalca, ° I-sàl-ca. *N. pr. m.* (In chr. *esc* fuoco, ed *halaq* camminare: Camminante nel fuoco.) — *Ufficiale cartaginese, sotto Annibale.* (Mit)
Isalco, ° I-sàl-co. *Città e Vulcano del Guatimala.* (G)
Isalga, ° (Blas.) I-sàl-ga. *Sf. Fiore in forma di cinque trifogli, con una coda che attraversa un crescente rovesciato.* (Van)
Isamo. ° (Geog.) I-sa-mo. *Fiume dell' India.* (Mit)
Isana. ° (Geog.) I-sa-na. *Antica città della Palestina* (G)
Isanaghi. ° (Mit. Giap.) I-sa-na-gù-i. *Nome che i Giapponesi danno al primo uomo.* (Mit)
Isandro, ° I-san-dro. *N. pr. m.* (V. *Ismore.*) — *Figliuolo di Bellerofonte.* — *Figlio di Epleco.* (Mit)
Isane. ° (Mit. Ind.) I-sà-ni. *Potenza attiva d' Ise. V.* (Mit)
Isania. ° (Mit. Ind.) I-sa-ni-a. *L' ottavo degli Dei protettori degli otto angoli del mondo.* (Mit)
Isanore, ° I-sa-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *is* uno, ed *aner, andros* uomo: Uomo unico.) — *Uno degli Efori di Lacedemone durante la guerra del Peloponneso.* (Mit)
Isanto. ° (Bot.) I-san-to. *Sm. V. G. Lat.* isanthus. (Da *isos* uguale, ed *anthos* fiore) *Genere di piante da Ricordi stabilito nella famiglia delle labiate, e nella didinamia angiosperma, distinto da cinque divisioni del calice campanulato quasi uguali, da cinque divisioni della corolla labiata quasi eguali.* (Aq)
Isanto. ° *Add. m V. A. V. e di Santo, Gr. S. Gr* 2. Credere dobbiamo Padre, e Figliuolo e Spirito Santo. E 7. A colui che ara carità, verranno le sette doni dello Spirito Santo in lui. (V)
Isapi. ° (Geog.) I-sà-pi. *Riviera d' Italia nella Flaminia.* (G)
Isapo. (Bot.) I-sa-po (*Sm.*) *V. A. V. e di* Isopo. *M. Aldebr. P. N* 91. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *E altrove*: Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.
Isar. ° (Geog.) *Lo stesso che* Iser. *V.* (G)
Isara. ° (Geog.) I-sa-ra. *Antico fiume delle Gallie, detto poi* Esia, *ed oggi* Oisa. (G)
Isarci. ° (Geog.) I-sàr-ci. *Antichi popoli d' Italia.* (G)
Isarco, ° I-sàr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *is* uno, ed *archos* principe, capo: Capo unico, Principe singolare.) — *Arconte di Atene.* (Mit)
Isari, ° I-sà-ri. *N. pr. m. Lat.* Isarus. (Dall'ebr. *tsar* Infesto, Tribolante.) (B)
2 — ° (Geog.) *Antichi popoli abitanti presso il monte Emodus.* (G)
Isaria. ° (Bot.) I-sa-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* id. (Da *isos* eguale.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione delle Mucedinee o Muffe, stabilito da Persoon, che comprende delle produzioni filamentose, fra di loro egualmente intrecciochiate, fermanti una specie di pulviscolo, che si allarga verso la sommità, in modo da dare al fungo la figura d' una mazza o clava.* (Aq)
Isarmonio. ° (Mit. Celt.) I-sar-mo-di-o. *Sm. Tempio gallo sul monte Jou.* (Mit)
Isati. ° (Zool.) I-sà-ti. *Sm. Lat.* isatis, canis lagopus. *Specie di mammifero dell' ordine de' carnivori, famiglia de' cani detta pure volpe turchina; è di color cenerino carico, guarnito di peli sotto le dita, spesso bianco nell'inverno; trovasi al nord della Siberia, ove è molto ricercato per formar pellicce; quadrupede che ha la coda e le zampe simili a quelle della volpe, e nelle altre parti del corpo somiglia al cane* (Van) (N)
Isatide. ° (Bot.) I-sà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* isatis. *Gr. Isatis, Genere di piante della famiglia delle crocifere, e della tetradinamia siliculose, che comprende una specie utilissima alla tintoria; volgarmente detta* Guado, *e da' Francesi* Pastel, *in quale contiene una materia colorante azzurra, molto simile all'indaco; le altre specie danno un buon pascolo al bestiame, ed in generale vengono credute buone a togliere le ineguaglianze della pelle donde hanno tratto un tal nome.* (Aq)
2 — *Specie di detto genere che dicesi anche* Glasto, Glastro, *e più comunemente* Guado. *Matt. Diosc. 2. 176. Berg.* (Mtu)
Isatina. ° (Chim.) I-sa-ti-na. *Sf. Nome dato all' indacotina.* (Dal gr. *isatis* erba da tingere) (A. O.)
Isatinico. ° (Chim.) I-sa-ti-ni-co. *Add. e sm. Nome dato da Doebereiner ad un acido composto d' indacotina e d' idrogeno, che si trova nella tinozza dell' indaco de' tintori.* —, Indigotico, *sin.* (A. O.)
Isaura, ° I-sà-u-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *isos* eguale, ed *aura* venticello: Eguale al venticello.) (Van)
2 — ° (Geog.) *Lat.* Isauropolis. *Capitale dell' Isauria, detta anche* Isauropoli. (G)
Isaura. ° (Bot.) *Sf. Lat.* isaura (Dal lat. *Isaura* città della Panfilia.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, il cui carattere generico è d'avere un calice corto a cinque divisioni allargate, corolla in tubo, rigonfia e panciuta alla base, ed il lembo diviso in cinque lobi torti, cinque stami, corpuscoli bicornuti, ovario doppio, sormontato da uno stilo corto, frutto consistente in due follicoli, e semenli provveduti di pennacchio a coda.* (Aq)
Isauria ° (Geog.) I-sau-ri-a. *Sf. Provincia dell' Asia Minore a' confini della Panfilia, e nella Cilicia vicina alla Pamfilia, che fa presentemente parte della Caramania soggetta a' Turchi.* (G)
Isaurico, Isauro-co, Isurio. *Add. pr. m.* D' Isaura. *Appartenente all' Isauria.* (O)
2 —° (Archeo.) *Soprannome di Publio Servilio, preso dalle vittorie che riportò nell' Isauria. — dell' Imperator d' Oriente Leone III., perchè nato nell' Isauria* (Mit)
3 —° *Tributo che gl' Imperatori pagavano ogni anno agl' Isauri, il quale consisteva in danari, o in doni che si facevano distribuire a' que' popoli, per impedire le loro scorrerie sulle terre dell' impero* (Van)
Isauri, ° (Geog.) I-sàu-ri. *Antichi popoli abitatori dell' Isauria.* (G)
Isaurio, ° I-sàu-ri-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Isaurico, *ma dicesi meglio delle persone.* (O)
Isauro, ° I-sà-u-ro. *N. pr. m. Lat.* Isaurus. (V. *Isaura.*) (B)
2 — ° (Geog.) *Nome di due fiumi d' Italia, uno nel Umbria, e l'altro nella Magna Grecia.* (G)

Isauropoli, ° (Geog.) I-sau-ri-po-li. *Lo stesso che* Isaura. *V.* (G)
Isbar, ° I-sbà-ab. *N. pr. m. Lat.* Isbaab. (In chr. *sabal* abitare, e *sciaab* attinger l'acqua) (B)
Isbone, ° I-sbo-ne. *N. pr. m.* (Il celt. *ysbonegg* val colpo, urto, atto di lanciare.) — *Capitano latino ucciso da Pallante.* (Mit)
Isboseth, ° I-sbo-se-th, Isbaet. *N. pr. m. Lat.* Isbosethe. (Dall'ebr. *ish* uomo, e *baseth* vergogna, confusione: Uomo della vergogna, della confusione.) — *Ultimo figlio di Saul, re d' Israele.* (B) (Van)
Isca. ° (Geog.) *Nome di due città dell' isola di Albione.* — *Fiume della Turchia europea.* (G)
Iscadia. ° (Geog.) I-sca-di-a. *Ant. città di Spagna nella Lusitania.* (G)
Iscalpitante, ° I-scal-pe-tan-te. *Add. com. Lo stesso che* Scalpitante. *V. S. Agost. C. D.* 20. 31. Il quale vestigio, sullo dubiterebbe che fosse fatto dallo iscalpitante con polvere. (N)
Iscariota. ° (St. Eccl.) I-sca-ri-ò-ta. *Soprannome di Giuda che tradì G. C.* (Dall'ebr. *ish* uomo, e *Cariot* nome di un villaggio della Tribù di Giuda, ove colui nacque, e però vale quanto dire Uomo Cariotese.) (Van)
Iscarpellato, ° I-scar-pel-là-to. *Add. m. da* Scarpellare, *aggiuntovi l per verso di lingua. Sig. Viagg. Mem. Sin.* Dico che la città di Ieruti al tempo che ella fu de' Cristiani fu bellissima terra e grande con belli e grandissimi casamenti tutti murati di pietre vive e bene iscarpellate, di che quando i Saracini la tolsero a' Cristiani ogni cosa disfeciono ec. (N)
Ischemia. °(Chir.) I-sche-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* ischaemia. (Da *ischo* io ritengo, e *hema* sangue.) *Ritenzione o Soppressione morbosa di un flusso di sangue, come il flusso emorroidale, il mestruale e l' epistasi.* (A)
Ischeno. ° (Bot.) I-sché-no. *Sm. V. G. Lat.* ischaemum. (Da *ischo* io ritengo.) *Genere di piante esotiche analoghe, della poligamia monoecia, e della famiglia delle graminee, il cui seme fu dagli antichi riputato efficace ad arrestare l'emorragia d'una vena aperta non solo ma anche tagliata.* (Aq)
Ischesie. ° (Archeo.) I-sché-si-e. *Add. e sf. Feste che si celebravano ad Olimpia in onore d' Ischeno.* (Mit)
Ischeso, ° I-sché-si-o, Ischeno. *N. pr. m.* (V. *Ischeno.*) — *Figlio di Mercurio e di Jera, il quale s'impiccò volontariamente agli Dei del proprio paese in un tempo di carestia.* (Mit)
Ischeno, ° I-sché-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischano* io rendo gracile.) — *Lo stesso che* Ischenio. (Mit)
Ischeto. (Agr.) I-sché-to *Sm. Luogo dove nascono e sono frequenti gl' ischi, come dicesi* Cerreto, Querceto, Castagneto, *ec. Lam. Prof. Ant.* (A)
Ischi. ° *N. pr. m. Lo stesso che* Ischide. *V.* (Mit)
Ischia. ° (Bot.) *Sf. Nome volgare della quercia bianca. Lat.* quercus pedunculata Lin. (Siccome il lat. *robur* essere è stato volto a significar la robustezza, così il gr. *ischys* robustezza ha indicata la quercia bianca.) (Van) (N)
Ischia. ° (Geog.) Anaria, Enaria. *Lat.* Oenaria, Aenaria, Pithecusa. *Isola del Cratere di Napoli, nel distretto di Pozzuolo.* — *Città capitale della medesima.* — *Feudo degli Stati Pontificii nella Marca d' Ancona, dato da Pio VII. col titolo di Marchesato allo scultore Canova.* (G) (Van)
Ischiade. (Med.) I-schi-à-de. *Sf. Lo stesso che* Ischiasi. *V.* (Dal gr. *ischion* coscia.) (A)
Ischiadico. (Anat.) I-schi-à-di-co. *Add. (m. Aggiunto di Dolore: Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio, e all' anguinaja della medesima parte. Detto anche* Sciatico. *Lat.* ischiadicus. *Gr. ischiadikos. Red. Cons. 1. 216.* La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.
Ischiagra. ° (Med.) I-schi-à-gra. *Sf. V. G. Lat.* ischiagra. (Da *ischion* coscia, ovvero da *ischis* lembo, e *agra* presa.) *Dolore risentito verso l' anca.* (Aq)
Ischiale. ° (Anat.) I-schi-à-le. *Add. com. Che appartiene all' ischio. Quindi l' ischio chiamasi anche Porzione ischiale delle ossa ilache o innominate.* (A. O.)
Ischialgia. ° (Med.) I-schi-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ischialgia. (Da *ischion* coscia, e *algos* dolore.) *Dolore che si prova al fianco o nell' articolazione coxo-femorale, oppure lungo il corso del nervo sciatico* (Aq)
Ischiatico. ° (Anat.) I-schi-à-ti-co. *Add. m. Ch' è relativo all' ischio. Lat.* ischiaticus. (A. O.)
2 —° Arteria ischiatica: *Ramo dell' ipogastrica che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell' ischio, e si diruma nella regione posteriore e superiore della coscia.* (A. O.)
3 —° Incavatura ischiatica: *Incavatura situata in sul margine posteriore dell' ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa ilache.* (A. O.)
4 —° Nervi ischiatici: *Se ne distinguono due, uno maggiore e l'altro minore, questo formato dal secondo e terzo paio sacro, che esce dalla pelvi sotto il muscolo piramidale, quello ch' è continuazione del plesso sacro, ch' esce dalla pelvi tra' muscoli piramidale e gemello superiore.* (A. O.)
5 —° Osso ischiatico: *Lo stesso che* Ischio. (A. O.)
6 —°Spina ischiatica *posta al disopra dell' incavatura, ed alla quale s' attacca il piccolo legamento sacro-ischiatico.* (A. O.)
7 —° Tuberosità ischiatica: *Eminenza ossea in su la quale poggia il corpo quando siamo assisi.* (A. O.)
8 —° Vena ischiatica: *Quella che tiene lo stesso corso dell' arteria. V.* §. 1, 2. (A. O.)
2 — ° (Med.) *Dicesi* Nevralgia ischiatica, Dolore ischiatico *l' Ischialgia; e* Gotta ischiatica o ischiadico o ischiade *la Sciatica.* (A. O.)
3 —° (Farm.) *Empiastro che giova nella sciatica* (Aq)
Ischiatocele. ° (Chir.) I-schia-to ce-le. *Sf. Lo stesso che* Ischiocele. *V.* (Aq)
Ischide, ° I-schi-de, Ischi. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischys* robustezza. — *Figlio di Elato, padre di Esculapio che ebbe da Coronide.* (Mit)
Ischidrosi. ° (Chir.) I-schi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* ischidrosis. (Da *ischo*

io trattengo, e *hidros* sudore.) *Soppressione morbosa del sudore o della traspirazione cutanea.* (Aq)

Ischio. (Anat.) [*Sm. V. G.*] *Quell'osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina.* Lat. ischion. *Gr. ἰσχίον. Red. Cons.* 2. 191. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec., consistenti in una sciatica dell'ischio sinistro. *E appresso:* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'influsso. *E appresso:* Crederei che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell'ischio dolente.

2 — (Bot.) (*Lo stesso che* Ischio. *V. Specie di quercia che ha le foglie lisce, ovato-bislunghe, pinnatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto.*) Lat. aesculus. *Gr.* πλατυφύλλος. *Pallad.* Non si mescolano l'assi della quercia con quelle dell'ischio ec. L'ischio dura senza vizio; e se pur difetto d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

Ischiocavernoso. (Anat.) I-schio-ca-ver-nò-so. *Add. e sm. comp.* Lat. ischiocavernosus. *Che ha rapporto coll'ischio e col corpo cavernoso. Fu dato un tal nome ad un piccolo muscolo lungo e piano, il quale dal lato interno della tuberosità ischiatica si dirige al davanti, e nell'interno, per andare a raggiungere la membrana fibrosa del corpo cavernoso con la quale s'immedesima; corrisponde all'esterno a siffatto corpo ed all'ischio; nell'interno poi sta separato dal traverso del perineo, e dal bulbo cavernoso per mezzo di certo spazio triangolare di cui costituisce la parte esterna, e che trovasi riempiuto da un tessuto cellulare adiposo, da'vasi e da'nervi. Cocch. Lex.* (A) (Van)

Ischiocele. * (Chir.) I-schio-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* ischiocele. (Da *ischion* ischio, e *cele* tumore.) *Ernia in cui le viscere escono fuori della grande escavazione dell'ischio.* —, Ischiatocele, *sin.* (A. O.)

Ischioclitoridiano. * (Anat.) I-schio-cli-to-ri-di-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo ischiocavernoso della donna.* Lat. ischioclitoridianus. (A. O.)

Ischioclitorideo. * (Anat.) I-schio-cli-to-ri-dè-o. *Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed alla clitoride.* — Arteria ischioclitoridea: *Ramo della pudenda interna che si porta alla clitoride.* — Nervo ischioclitorideo: *Ramo superiore del nervo pudendo che si distende alla clitoride.* (A. O.)

Ischiococcigeo. * (Anat.) I-schio-coc-ci-gè-o. *Add. e sm. comp. Che ha rapporto col coccige o coll'ischio. Dassi questo nome ad un certo muscolo il quale sembra esser la continuazione dell'elevatore dell'ano, e che si estende dal margine interno della spina ischiatica fino alla parte laterale inferiore del sacro, ed al lato del coccige. Il suo ufficio consiste nel sostenere quest'osso, ed impedire che non sia rovesciato al di dentro.* (A. O.) (Van)

Ischiocretitibiale. * (Anat.) I-schio-cre-ti-ti-bià-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo semitendinoso.* Lat. ischiocretitibialis. (A. O.)

Ischiofemorale. *, (Anat.) I-schio-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al grande addottore della coscia; e secondo Bourgelat, Il muscolo grande interno.* (A. O.)

Ischiofemoroposseo. * (Anat.) I-schio-fe-mo-ro-pe-o-nè-o. *Add e sm comp. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite crurale.* Lat ischiofemoropoeus. (A. O.)

Ischiopeniano. * (Anat.) I-schio-pe-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed al pene.* — Arteria ischiopeniana: *Ramo superiore o profondo dell'arteria pudenda interna.* — Nervo ischiopeniano o pudendo. (A. O.)

Ischioperineale. * (Anat.) I-schio-pe-ri-ne-à-le. *Add e sost. com, comp.* Lat. ischioperinealis. *Che si porta dall'ischio al perineo.* — Arteria ischioperineale o trasversa del perineo. — Muscolo ischioperineale o trasverso perineale. (A. O.)

Ischiopoplitotibiale. * (Anat.) I-schio-po-pli-to-ti-bià-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semimembranoso.* Lat. ischiopoplitibialis. (A. O.)

Ischiopretibiale. * (Anat.) I-schio pre-ti-bià-le. *Add e sost. com comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semitendinoso.* Lat. ischiopraetibialis. (A. O.)

Ischioprostatico. * (Anat.) I-schio-pro-stà-ti-co. *Add m. comp Nome dato da varii anatomici a quelche fibra del muscolo trasverso del perineo, che si porta verso la prostata.* Lat. ischioprostaticus. (A. O.)

Ischiopubiomorale. * (Anat.) I-schio-pu-bi-o-mo-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo grande addottore della coscia.* Lat. ischiopubiomoralis. (A. O.)

Ischiopubioprostatico. * (Anat.) I-schio-pu-bi-o-pro-stà-ti-co. *Add. e sm comp. Nome dato da Dumas al muscolo trasverso del perineo.* (A. O.)

Ischiosottoclitoriano. * (Anat.) I-schio-sot-to-cli-to-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso nella donna.* Lat. ischioinfraclitorianus. (A. O.)

Ischiosottopeniano. * (Anat.) I-schio-sot-to-pe-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Muscolo erettore secondo Girard.* Lat. ischioinfrapenianus. (A. O.)

Ischiosottotrocanteriano. * (Anat.) I-schio-sot-to-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato della coscia.* Lat. ischioinfratrochanterianus. (A. O.)

Ischiosopratrocanteriano. * (Anat.) I-schio-sopi-so-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm comp. Nome dato da Dumas ai muscoli gemelli della coscia.* Lat. ischiosupratrochanterianus. (A. O.)

Ischiotibiale. * (Anat.) I-schio-ti-bià-le. *Add. e sost com.comp. Muscolo della gamba, e si distingue in Esterno ed Interno: il primo è il vasto esterno, il secondo è il semimembranoso, secondo Bourgelat.* (A.O.) Lat. ischiotibialis. (A. O.) (Van)

2 — * *Alcuni chiamano* Ischiotibiale posteriore, *il muscolo bicipite della gamba.* (A. O.)

Ischiotrocanteriano. * (Anat.) I-schio-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Che si parte dall'ischio al gran trocantere.* Lat ischiotrochanterianus. — Muscoli ischiotrocanteriani, o gemelli della coscia. — Nervi ischio-

trocanteriani, *filetti del piccolo ischiatico che si distribuiscono ai muscoli vicini all'ischio ed al gran trocantere.* (A. O.)

Ischioureterale. * (Anat.) I-schio-u-re-te-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso.* (A. O.)

Ischiuria, * I-schi-ri-ò-ne. *N. pr. m.* Lat Ischyrius. (Dal gr. *ischyros* forte.)(E)

Ischitella. * (Geog.) I-schi-tèl-la. *Piccola città del Regno di Napoli, nella Capitanata.* (G)

Ischia. * (Geog.) I-sci-a. *Antica città dell'Africa propria.* (G)

Ischire, * I-schi-re. *Att. V. A. V. e di'* Escire o Uscire *Gr. S. Gir. 4. Io gli farò uscire fiume d'acqua viva del suo corpo. E 14.* Bugia non fu unqua trovata in lui, nè di sua bocca non uscì. *Stor. Bart. 86.* Per le sue parole vegno uscire di quella oscurità. (V)

Ischiatico. * (Arbe) I-schi-à-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* ischiaticus. (Da *is* dentro, e *claudo* io rompo.) *Aggiunto di Atleta vincitore, poichè rientrava in patria non per la porta, ma per la breccia.* (O)

Ischimo. * (Mit.) I-schi-mo. *Divinità fenicia, detta anche* Esmuno o Simun. (O)

Ischnofonia. * (Med.) I-schno-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ischnophonia. (Da *ischo* io trattengo, e *phone* voce.) *Difetto per cui la persona, obbligata a pronunziare alcune lettere, tutto ad un tratto si ferma, come se la voce incontrasse qualche ostacolo: difetto che aveva Demostene, e di cui si corresse, tenendo nel declamare alcuni sassolini in bocca.* (Aq)

Ischotida. * (Fisiol.) I-schò-ti-da. *Sf. V. G. Lat.* ischnotis. (In gr. *ischnotes* gracilità) *Eccessiva gracilità del corpo.* (Aq)

Ischoblenia. * (Chir.) I-sco-blen-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ischoblennia. (Da *ischo* io trattengo, e *blenna* muco.) *Soppressione d'uno scolamento nasale, uretrale, emorroidale o vaginale.* (Aq)

Ischocolia. * (Chir.) I-sco-co-li-a-a. *Sf. V. G. Lat.* ischocolia. (Da *ischo* io trattengo, e *colia* ventre.) *Soppressione o Compressione delle materie alvine.* (Aq)

Ischogalattia. * (Med.) I-sco-ga-lat-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* ischogalactia. (Da *ischo* io trattengo, e *gala* latte.) *Mancanza di latte nelle mammelle.* (Aq)

Ischlao, * I-sco-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischo* io trattengo, e *laos* popolo: Chi trattiene il popolo.) — *Generale Spartano.* (Mit)

Ischolochia. * (Chir.) I-sco-lo-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* ischolochia. (Da *ischo* io trattengo, e *lochia* lochii; e propriamente purghe dopo il parto.) *Soppressione de' lochii.* (Aq)

Ischoltare, * I-scol-tà-re. *Att. V. A. V.* e di' Ascoltare. *Gr. S. Gir. 70.* Ora ischoltate quali sono le due parete, che sostengono questi gradi. (V)

Ischomaca, * I-scò-ma-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *ischo* io ritengo, e *mache* pugna: Ritenitor della pugna.) — *Moglie di Piritoo, detta anche* Ippodamia. (Mit)

Ischomaco, * I-scò-ma-co. *N. pr. m.* (V. Ischomaca.) — *Famoso atleta di Crotone.* (Mit)

Ischomenia. * (Med.) I-sco-me-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* ischomenia. (Da *ischo* io trattengo, e *menses* mestrui.) *Soppressione de' mestrui.* (Aq)

Ischoscente, I-sco-sco-scen-te. *Add. com. usato senza scemare di parola precedente che termini per consonante, ma a solo comodo del verso. Lo stesso che* Sconoscente. *Ar. Fur. 46. 27.* Quivi pensando quanta ingiuria egli abbia Fatto alla donna, e quanto ingrato, e quanto Ischoscente le sia stato, arrabbia. (Pc)

Ischopiosi. * (Chir.) I-sco-pi-o-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* ischopyosis. (Da *ischo* io trattengo, e *pyon* pus.) *Soppressione di un'escrezione purulenta, d'un ulcere ec.* (Aq)

Ischopoli. * (Geog.) I-sco-po-li. Lat. Ischopolis *Antica città d'Asia nella Cappadocia, oggi* Tripoli. (G)

Ischoti. * (Geog.) I-scò-ti. *Popoli di razza Finnica, abitatori dell'Ingria* (N)

Iscritto, I-scrit-to. *Add. m. da* Iscrivere. —, Inscritto, *sin. Lat.* inscriptus. *Gr.* ἐγγραπτος.

Iscrivere, I-scri-ve-re. [*Alt. anom. comp. Scriver sopra.*] *Porre iscrizione.* —, Inscrivere, *sin. Lat.* inscribere. *Gr.* ἐπιγράφειν.

Iscrizione, I-scri-zi-o-ne. (*Sf.*) *Titolo, Contrassegno, Soprascritto.* —, Inscrizione, *sin.* (*V.* Epitaffio.) *Lat.* inscriptio, titulus. *Gr.* ἐπιγραφὴ. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion fan l'uomo saggio.

2 — (Leg.) Iscrizione ipotecaria: *così chiamasi la Dichiarazione che si fa da un creditore nel pubblico registro dell'ipoteca che ha sopra i beni del suo debitore.* (Bal)

Iscrutabile, I-scru-tà-bi-le. *Add. com. V. L. Che non si può conoscere ne' suoi profondi ed ascosi pensieri ed affetti. Meglio* Imperscrutabile o Incrutabile. *V.* —, Inscrutabile, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. Pravo è lo cuor dell'uomo, e inscrutabile. (V)

Iscrutabilissimo, In-scru-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m superl. d'* Iscrutabile. —, Inscrutabilissimo, *sin. Segner. Mann. Lugl.* 26. 2. Quasi che voglia il Cielo con ciò ricompensar tante accuse che dà la terra a' divini giudizii iscrutabilissimi, scuotendo affatto ec. (V)

Iscuri. * (Geog.) I-scù-ri. *Riviera della Turchia europea, oggi* Scombi. (G)

Iscuretico. (Farm.) I-scu-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* ischureticus. (Da *ischo* io trattengo, e *uron* orina.) *Aggiunto de' rimedi che giovano all'iscuria.* (B)

Iscuria. * (Geog.) I-scù-ri-a, Ishariah, Dioscuria, Sebastopoli. *Città della Russia asiatica nella grande Abasia.* (G)

Iscuria. (Chir.) I-scu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* ischuria. (V. *iscuretico.*) *Soppressione d'orina, Fermamento e Rattenimento d'orina. Lat.* ischuria. *Paun.* (B)

Iscurità, * I-scu-ri-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Oscurità. *Vit. SS. Pad.* 2. 15. La tua iscurità e laidezza ec. sono segno e testimonianza della tua impotenza. (V)

Iscusabile, * I-scu-sà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Escusabile e Scusabile. *V. Bemb. Lett.* 2. 2. 36. Se vero è quello, che io dir soglio, che nessun vizio sia meno iscusabile negli uomini, che ingrato d'beneficii ec. (N)

Iscusare, * I-scu-sà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Escusare e Scusare. *V. Bemb. Lett.* 2. 2. 38. Non bisognava che voi iscusaste il

vostro non rispondere alle mie lettere. *E s. s. 49.* Si possono alquanto scusare ec. (N)

Iscusazione, Iscu-sa-zió-ne *Sf. Lo stesso che* Scusazione, Scusa. *V. Bemb. Stor. 10. 137.* Fattane iscusazione, gli fece dare gioje e scarlatti, ed altri panni di seta e di lana, per la somma di trecento libre d'oro. (V) *E Lett. s. 3. 87.* Tuttavia se ellono questa mia iscusazione non accetteranno ec. (N)

Isdegarde, ° Isde-gàr-de, Isrdiger. *N. pr. m. Lat.* Isdegardes.— *Re di Persia, figlio e successore di Sapore III. — Nome di altri due re di Persia, della dinastia de' Sassanidi.* (B) (Van)

Isdegnato, ° Isde-gnà-to. *Add. m. Lo stesso che* Sdegnato. *V. Lat.* iratus. *Cur Long. Sof. 66.* Pane, della sua musica invidioso, e della disdetta del suo amore isdegnato, divenutole nemico, mise tanto forore ne' petti de' pastori e de' caprari incontro a lei, che, come cani e come lupi avventandosele, la sbranarono e sbrancarono tutta.(M)

Isdegna, ° (Geog.) Isde-gnè-a. *Lat.* Isdicera. *Ant. cit. della Tracia.* (G)

Isdrael, ° Isdra-él, Isdracle. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Amm. Ant. p. 81. 3.* (N)

Isdraelita, Isdra-e-lì-ta. *Add. pr. com. V. e di* Israelita. *Segner. Mann. Nov. 28. Berg.* (Min)

Isdraelitico, Isdra-e-lì-ti-co. *Add. pr. m. V. e di* Israelitico. *Mass. Pred. 1. 65. Berg.* (Min)

Isdraello, ° Isdra-él-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Mor. S. Greg. citato dalla Cr. alla v.* Ballco. (N)

Isdraello, ° Isdra-él-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Israello e Israele. *V. Fiac. cons. 38. 8.* (N)

Isé. ° (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

Isea, ° I-sé-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *is* acqua.)— *Una delle Nereidi* (Mit)

Isee. ° (Archeo.) I-sé-e. *Add e sf. pl. Lo stesso che* Ise. *V.* (Van)

Iseiastici.°(Archeo) I-se-la-stì-ci. *Add. e sm. V. G. Lat.* iselastici. *Giuochi pubblici presso i Greci ed i Romani. Essi giuochi procuravano agli Atleti vincitori diversi ragguardevoli privilegi, fra i quali anche quello di entrare in trionfo, non per la porta, ma per una breccia nella città ov' erano nati, e di essere mantenuti a spese del pubblico pel rimanente della loro vita.* (Dal gr. *is* dentro, ed *elastes* che agita, che spinge: Che si spinge dentro.) (Aq) (Van)

Iseletta. ° (St. Mod.) I-se-lèt-ta. *Sf. Nome d'una moneta turchesca d'argento.* (Van)

Isemeria. ° (Astr.) I-se-me-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* isemeria. (Da *isos* eguale, ed *hemera* giorno.) *Così da' Greci si disse l'equinozio di Primavera e quello d'Autunno, quando il Sole entra ne' segni dell'Ariete e della Libra, essendo allora i giorni eguali alle notti.* (Aq)

Isempio. ° Isem-pi-o. *Sm. Lo stesso che* Esempio. *V. A. V. e di* Esempio. *Gr. S. Gir. 16.* Prendete isempio al male che Iddio sostenne per noi. *E 43. La seconda si è di tornare l'orgoglioso in umiltà per una buona vita, e per suo buono isempio.* (V)

Isenac. ° (Geog.) I-se-nàc. *Fiume della Baviera.* (G)

Isenec.° (Geog.) I-se-nèc. *Lo stesso che* Eisenac. *V.* (G)

Isenburgo. ° (Geog.) I-sen-bùr-go. *Contea d'Alemagna nell'Assia.* (G)

Isentall. ° (Geog.) I-sen-tàl. *Sm. Valle della Svizzera, nel Cantone di Uri.* (G)

Isenterico. ° (Med.) I-sen-tè-ri-co. *Add. m. Che patisce di stitichezza.*(Dal gr. *is* dentro, ed *enteron* intestino.) (A)

s — *Ed in forza di sm. Tes. Pov.* Unguento provvisionale agl' isenterici. (A)

Iseo, ° I-sé-o. *N. pr. m. Lat.* Iseus. (Dal gr. *isos* simile, cioè simile al padre, alla madre ec.) — *Oratore greco, discepolo d' Isocrate e di Lisia, maestro di Demostene. — Padre di Temista.* (B) (Mit)

s —° (Geog.) *Lat.* Sevinus. *Lago del Regno Lombardo-veneto, trascorso dall' Oglio. — Piccola città sul medesimo.* (G)

Iseo ° (Archeo.) *Sm. Tempio d' Iside.* (Mit)

Isepe, ° I-se-pe. *N. pr. m. accorciativo di* Giuseppe. *V.* (B)

Isepi. ° (Geog.) I-sé-pi. *Antichi popoli della Scizia.* (O)

Iser. ° (Geog.) *Riviera della Boemia. — della Francia, ove dà nome ad un dipartimento nel Delfinate; dicesi anche* Isero, Isere, Isara.(G)

Iserano. ° (Geog.) I-se-ra-no. *Montagna degli Stati Sardi, della Catena delle Alpi Graje.* (G)

Iserina. ° (Min.) I-se-ri-na. *Sf. Minerale che ha un colore nero di ferro, e si presenta in piccoli grani angolosi, ottusi e brillanti, o poco splendenti, collo splendore metallico. La sua spezzatura è concoide. È opaco, più duro del feldspato, frangibile. Conserva il suo colore colla rischiatura, ec. Questo fossile si fonde al cannello ferruminatorio, in un vetro di un colore bruno nericcio, che è leggiermente attratto dalla calamita. Gli acidi minerali non l' attaccano; ma l'acido cloridrico ne estrae una porzione di titano.* (Dal ted. *eisern* di ferro. Il celt. *yarn* vale anche ferro) (G. P.)

Isernia. ° (Geog.) I-ser-ni-a. *Lat.* Aternia. *Antica città del Sannio, ora capitale d' un distretto della Provincia di Molise.* (G)

Iserseie.° (Archeo) I-ser-sé-e. *Add. e sf pl Sacrificii pubblici nel tempo in cui i magistrati ateniesi assumevano le loro funzioni; durante essi sacrifizii gli astanti invocavano Giove Buleo, e Minerva Bulea, così detti dal gr.* bule (consiglio) *perchè ispirarono salutari consigli a' magistrati per la conservazione della Repubblica.*—, Eiseterie, *sm.* (Dal gr. *isoetes* che dura per tutto l'anno.) (Aq)

Isesuista. ° (Bot) I-se-su-ìn-ta. *Add f. Aggiunto di Foglia, e dicesi quella ch' è eretta, ovvero che parte dal tronco con angolo molto acuto.* (Dal gr. *is* sopra, *su* bene, e *nao* io tendo.) *Bertoloni* (O)

Isfendiar. ° (Mit Mao...) Isfen-di-ar. *Angelo custode della castità delle donne, e che inspira nelle famiglie lo spirito di pace.* (Mit)

Isfocinata, Isfro-ci-nà-ta *Sf. V. contadinesco. Lo stesso che* Sfacinata. *V. Baldov. Com.* (A)

Isfoco.° (Bot., l'esp ro. *Sm. Voce riportata dal Targioni sulla fede del Cesalpino, ed usata in alcuni luoghi della Toscana invece di* Sofa. *V.*(N)

Isi ° (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* isis. (Da *isos* eguale, iscio.) *Genere di polipi dell' ordine de' poliparii, della famiglia de' corticali, tribù de' litofiti. Hanno l' asse, non privi d' impronte e di cellule rilevate alla loro superficie. L' inviluppo dell' animale è macchiato di grani calcarei, come ne' gorgonidi. La ramosa specie più pregevole è il Corallo rosso* (Aq) (N)

Isia, ° I-si-a. *N. pr. m.* (V. *Isi.*) — *Gran sacerdote di Egitto.* (Mit)

s —° (Geog.) *Antica città della Battriana.—Capitale del regno de' Parti* (G)

Isiaco.° (Archeo) I-si-a-co. *Add. pr. m. Appartenente alla dea Iside od al suo culto.* (B) (Mit)

s — *Onde diconsi* Tavole isiache *Certi monumenti o tavole dell' antichità, sovra le quali sono rappresentati i misteri della dea Iside. Il più celebre di questi monumenti egizii e quello che si conserva nel museo di Torino. La tavola è di bronzo colle figure formate di una incrostatura leggierissima d' argento, inserita negl' incavi corrispondenti come ne' lavori alla damaschina.* (A)

3 — ° *Ed* Isiaci *chiamavansi i Sacerdoti d' Iside.* (Mit)

Isiatica. ° (Geog.) I-si-à-ti-ca. *Sf. Nome che Tolommeo dà al Paese Persia.* (N)

Isicrate, ° I-si-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Isicrates. (Dal gr. *isis* Iside, e *cratos* forza: forza d' Iside) (B)

Iside. ° (Mit.) I-si-de. *Dea degli Egizii, figlia di Saturno e di Rea, sposa di Osiride, madre di Oro. Il suo culto fu anche in grande venerazione presso i Greci ed i Romani. Era considerata come la natura o la dea universale; l' erano consacrati dei misteri, e ricevette varii nomi. Fu confusa con molte divinità, ma specialmente con Cerere e con la Luna. I soprannomi di lei furono: Aurifa, Augusta, Babaste, Buto, Campense, Cornifera, Domina, Egiziaca, Faonia, Parisi, Fruttifera, Frugifera, Inachide, Lunigera, Madre, Mirionima, Nilotide, Patricia, Pelagia, Regina, Salutare, Titrambo, Trionfale, Vincitrice* ec. (I Pluche trae la voce *is*, dall'ebr. *issia* vergine.) (Mit)

2 —° (Archeo.) *Era da lei nominato il primo mese dell' anno egizio che corrisponde al nostro settembre. — Nome del quarto de' cinque giorni che i Copti aggiungono al loro anno per farlo di 365.* (Mit)

3 — ° (Icon.) *Donna colle corna di giovenca, un nastro nella destra, un vaso nella sinistra. Ora ha un velo ondeggiante, la terra sotto i piedi, la testa turrita, ed ora corna diritte; ora ali e farfalla, e nella destra un tirso che porta il berretto e lo scettro d' Osiride; ora una torcia accesa, ed il braccio destro attorigliato ad un serpente. Anche i Romani la mettevano un serpente intorno le gambe, che di catto ergeva la testa al seno.* (Mit)

4 — ° (St. Ant.) *Nome che prese Cleopatra quando Marcantonio la dichiarò regina d' Egitto, Cipro ec.* (Mit)

5 — ° (Geog.) *Isola dell' Egitto sul Nilo. — Porto della Troglodi tica sul Mar Rosso.— Contrada dell' Etiopia.—Regione di Roma.*(Mit)

Isida. (Zool.) *Sf. Genere di animali dell' ordine degl' idreformi invevestienti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, coll' asse articolato ad articoli pietrosi, striati, e gl' intermedii cornei, ristretti; investito da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera, non del tutto aderente, facilmente staccabile. Renier.* (Min)

Isipo.° (St. Mod.) I-si-di. *Nome di dottori musulmani, i quali sostengono che il Corano è stato creato, quantunque Maometto scomunicchi tutti coloro che abbracciano questa opinione. Essi pretendono essendo, contro la credenza de' veri Musulmani, che l' eloquenza dello stile di quel libro, non sia nè incomparabile nè inimitabile.* (Van)

Isidio.° (Bot) I-si-di-o. *Sm. V. G. Lat.* isidium. (Da *isos* eguale, iscio.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe; così denominate dalla loro crosta solida, liscia, quasi orbicolare, alquanto grossa, e formata da ramoscelli corolloidi semplici e divisi.* (Aq)

Isidoro, ° Isi-dò-ro. *N. pr m. Lat.* Isidorus. (Dal gr. *Isis* Iside, e *doron* dono: Dono della dea Iside; ovvero da *isos* eguale, e *doron* dono: Dono eguale al merito. Altri da *isis* pioggia, e *doron* dono: Pioggia di doni.) — *Storico greco al tempo di Tolommeo Lago — Architetto di Mileto, compagno di Antemio nella fabbrica di Santa Sofia. — Santo solitario del IV. secolo, abate del monastero di Pelusio, autore di lettere greche sopra materie ecclesiastiche.— Santo solitario della Tebaide nel IV. secolo, unto in Alessandria e soprannominato l'Ospitaliere —Santo arcivescovo di Siviglia e gran dottore della chiesa di Spagna nel VI. secolo —Santo vescovo di Cordova verso la fine del IV. secolo — Scrittore ecclesiastico del secolo VIII, autore delle false Decretali, soprannominato Mercatore o Peccatore.*(B) (O)

Isie.° (Archeo.) I-si-e. *Add. e sf. Feste d' Iside, nelle quali era osservato il mistero.—*, Ise, *sm.* (Mit)

Isieio.° (Mit.) I-si-è-io. *Termine misterioso che si legge sopra gli Abraxas.* (Mit)

Isifilo, ° I-si-fì-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *isis* Iside, e *philos* amico: Amico d' Iside.) — *Padre di Protesilao.* (Mit)

Isila.° (Geog.) I-si-li. *Città e provincia della Sardegna.* (G)

Isimbardo, ° Isim-bàr-do. *N pr m Lat.* Isimbardus. (Dal celt. *is* fiume, e *bardd* poeta, bardo: Poeta de' fiumi.) (B)

Iso.° (Mit.) I-si-o. *Soprannome sotto il quale Apollo era adorato in Isia.* (Mit)

Isodo,° I-si-ò-do. *N. pr. m. Lat.* Isidus. (*V. Isidoro.* In gr. *ysion* vinco, vimine.) (B)

Isi.° (Geog) *Fiume dell'Asia nella Colchide.* (G)

Islamismo.° (Mit. Maom.) Isla-mi-smo. *Sm. Nome che Maometto diede alla sua religione, e che propriam. significa Rassegnazione, Sottomissione alla volontà di Dio. Taluni per* Islamismo *intendono la Religione salutare, e fanno derivare questa parola dal verbo* Aslama o Salama, cioè Entrare nello stato della salute. (Mit)

Islanda.° (Geog.) Is-lan-da. *Grande isola dell' Atlantico Settentrionale più vicina all' America che all' Europa.* (G)

Islandese, ° Is-lan-dése. *Add. pr com.* D' Islanda. (B)

Islaale, Isle-à-le. *Add. com. V. A. V. e di* Misleale, Disleale, Sleale.

Prov. 2ª. In prima ec. l'uomo è infedele è isleale a Dio. *E appresso*: Al servo che ec. lo tolto il talento, e giudicato infedele e isleale. (V)

Islemiani.° (St. Eccl.) I-sle-bi-à-ni. *Seguaci di Giovanni Agricola, teologo luterano, discepolo di Lutero, che declamava contro la legge in generale e contro la necessità delle opere buone; quindi i suoi discepoli furon chiamati* Antinomiani, *ovvero* Nemici della legge, *ed* Islebiani, *da Islebia in Sassonia, patria di Agricola.* (Ber)

Ismā.° (Geog.) *Provincia dell'Indostan.* (G)

Ismaele,° I-sma-è-le. *N. pr. m. Lat.* Ismahel. (Dall'ebr. *sciamagh* ascoltare, ed *el* Iddio: Esaudimento di Dio.) — *Figlio di Abramo e di Agar, considerato dagli Arabi come loro patriarca.* — *Nome di due re di Persia della dinastia de' Sofì.* (B) (Van)

Ismaelismo.° (St. Med.) I-sma-è-li-smo. *Setta maomettana, un tempo formidabile col nome di* Assassini. (Mit)

Ismaelismo.° (Mit. Maom.) I-sma-e-li-smo. *Sm. Religione che Ismaele diede agli Arabi. La conformità di nome tra* Islamismo *e* Ismaelismo *ha fatto che parecchi dottori maomettani hanno confuso il significato di tali vocaboli, e sostenuto che la religione insegnata da Maometto a' suoi seguaci, altro non è che quella che Ismaele aveva altra volta predicata agli Arabi.* (Mit) (Van)

Ismaelita, ° I-sma-e-li-ta. *Add. pr. com.* Discendente d'Ismaele. —, Ismaelitico, *agg.* (B)

Ismaeliti.° (Geog.) I-sma-e-li-ti. *Antichi popoli discendenti d'Ismaele, e stabiliti nelle tre Arabie.* — *Soprannome dato a' Turchi, perchè credono il loro Maometto discendente da Ismaele.* (G) (N)

Ismaelitico, ° I-sma-e-li-ti-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ismaelita. *V.* (N)

2 —° *Usato per* Maomettano. *Vit. SS. Pad.* 1. 190. Giunse sopra noi molti uomini ismaeliti saracini in sui cammelli. (*Nota il costrutto.*) (Pr)

Ismail.° (Geog.) I-sma-il. *Città della Russia nella Bessarabia.* (G)

Ismara.° (Geog.) I-sma-ra. *Città e monte della Tracia.* (G)

Ismare, ° I-smà-re. *N. pr. m.* (In ebr. *ise* uomo, e *mar* amarezza: Amarezza dell'uomo. Lo stesso è il senso del celt. *is mar.*) — *Figlio di Eumolpo.* — *Tebano figlio di Alceo, successore d'Ippomedonte.* — *Capitano troiano, seguace di Enea.* (Mit)

Ismaris.° (Geog.) I-smà-ri-s. *Antico nome della Tracia.* (Van)

Ismario, ° I-sma-ri-o; Ismario. *Add. pr. m.* Tracio, Della Tracia. (B) (Van)

Ismaro, ° I-smà-ro. *N. pr. m.* (V. *Ismarr.*) — *Figliuolo di Marte e di Tracia.* (Mit)

Ismarritissimo, I-smar-ri-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Smarrito. *Lo stesso che* Smarritissimo. *V. Bellin. Disc.* 22. Ismarritissime, e, per la minutezza, del tutto invisibili parti. (*Qui: Da poter essere difficilmente vedute, Da sfuggire all'occhio assai facilmente.*) (Min)

Ismena, ° I-smé-na. *N. pr. f.* (Dal gr. γαμαι pugna.) — *Moglie d'Ismaco e madre d'Io.* (Mit)

Ismene, ° I-smé-ne. *N. pr. f.* (V. *Ismena.*) — *Figliuola di Edipo e di Giocasta, sorella di Antigone.* — *Figliuola del fiume Asopo, moglie di Argo, madre di Juso.* (Mit)

2 — ° *N. pr. m.* — *Primogenito de' figli di Anfione e di Niobe.* (Mit)

Ismenia, ° I-smé-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Ismene. (V. *Ismena.*) (B)

Ismenia.° (Mit.) *Soprannome di Minerva da un tempio che aveva sul fiume Ismeno.* (Mit)

Ismenidi, ° I-smé-ni-di. *Add. pr. com.* D Ismeno. *Nome dato alle Ninfe figlie del fiume Ismeno, ed ai Tebani che ne bevevano le acque.* (Mit)

Ismenio, ° I-sme-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ismenius. (N patronimico d'Ismene. Ismenii dicevansi pure gli abitanti di Tebe a motivo del fiume Ismene.) — *Figliuolo di Apollo e della ninfa Melia.* — *Eccellente musico tebano.* — *Primo magistrato di Tebe corretto da Timocrate.* — *Generale Tebano, spedito ambasciadore alla corte di Persia.* (B) (Mit)

2 —° (Mit.) *Soprannome d'Apollo, da un tempio che aveva sull'Ismeno.* (Mit)

Ismeno.° (Geog.) I-smé-no. *Fiume, o piuttosto Fontana della Beozia, non lungi da Tebe.* (Mit)

Ismid.° (Geog.) *Golfo e città della Turchia asiatica nell'Anatolia; quello fu detto* Golfo astaceno, *questa* Nicomedea. (Van)

Ismuele, ° I-smi-é-le. *N. pr. m. Lat.* Ismuel. (Dall'ebr. *scem* nome, ed *el* Iddio: Nominanza di Dio.) (B)

Isnic.° (Geog.) *Lat* Pubeba. *Cit. della Turchia as. nella Caramania.* (G)

Iso.° *Sm. Detto per eufonia in cambio di* Isano. *V.* (A)

Isomene, ° I-smé-ne. *N. pr. m.* (*V. Ismene.* In celt. *is* piccolo, e *men* uomo.) — *Atleta vincitore al Pentatlo ne' giuochi olimpici.* (Mit)

Isnebol.° (Geog.) I-sne-bòl. *Città della Turchia nella Romelia.* (G)

Isnik.° (Geog.) *Città e lago della Turchia asiatica nell'Anatolia. Anticamente il lago era detto* Ascanio, *e la città* Nicea. (G)

Iso, ° *N. pr. m.* (In gr. *isos* eguale, in ebr. *se*, in celt. *is* uomo.) — *Figliuolo di Priamo e fratello di Antifo, ucciso da Agamennone.* (Mit)

Isocardio, ° (Zool.) I-so-car-di-o. *Sm. V. G. Lat.* isocardium. (Da *isos* eguale, e *cardia* cuore.) *Genere di conchiglie bivalve dell'ordine degli acefali testacei, da Lamarck formato con alcune specie del genere* Cuma *di Linneo, le quali hanno la forma di cuore. Hanno una conchiglia libera equivalve convessa, e verso l'estremità ripiegata a spire divise in avanti. L'animale che vi è racchiuso è come quello delle conie ordinarie, e solo ne differisce per un piede più grande ed ovale; da Poli fu chiamato* Glossus. *Nel Mediterraneo se ne trova una specie grandissima liscia e rossa, detta* Chama cor. (Aq) (N)

Isocasio. (Ret.) I so-cà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* isocolon. (Da *isos* eguale, e *colon* membro.) *Figura da noi detta* Corrispondenza di membri, *che consiste in quella grazia che deriva al discorso, quando i membri d'un periodo sono quasi tutti d'una stessa misura, e terminano con eguale armonia.* (Aq)

Isocrate, ° I-sò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Isocrates. (Dal gr. *isos* eguale, e *cratos* potere.) — *Uno de' dieci grandi oratori ateniesi.* (B) (Mit)

Isocratico, ° I-so-crà-ti-co. *Add. pr. m.* D' Isocrate, Conforme allo stile d'Isocrate. —, Isocratica, *sin.* (Van)

Isocratico, ° I-so-crà-ti-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Isocrateo. *V.* (B) (Van)

Isocrazia, ° I-so-crà-zi-a. *N. pr. f.* (*V. Isocrate.*) — *Una delle Amazzoni uccise da Ercole.* (Mit)

Isocriti. ° (St. Eccl.) I-so-cri-ti. *Eretici del VI. secolo, ramo degli Origenisti, i quali spacciavano che alla fine, (epoca della Risurrezione) gli Apostoli dovranno nell'onore e nel premio essere pareggiati a Cristo.* (Dal gr. *isos* eguale, e da *Christos* Cristo.) (Aq) (Ber)

Isocronarra'. ° (Mecc.) I-so-cro-na-i-ta. *Sf. Lo stesso che* Isocronismo. *V.* (A. O.)

Isocronismo. (Mecc.) I-so-cro-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* isochronismus. (Da *isos* eguale, e *chronos* tempo.) *Qualità di ciò ch'è isocrono, Natura e stato del moto isocrono.* —, Isocronalità, *sin. Alger.* L'isocronismo dei pendoli. (A)

2 — ° (Med.) *L'eguaglianza delle pulsazioni delle grosse arterie.* (Aq)

Isocrono. (Mecc.) I-so-cro-no. *Add. m. V. G. Lat.* isochronus. (V. *isocronismo.*) *Che è di tempo uguale; e dicesi de' movimenti che si fanno in un medesimo tempo.* (A) *Bart. Suon.* 4 4 Poi divide la suddetta corda in due parti eguali, e trova che una di quelle due metà fornisce due vibrazioni intere in una medesima isocrona e uguali battute del medesimo polso. (Br)

2 — ° *Aggiunto della oscillazione del pendolo di un orivolo, e di qualunque cosa che facciasi in pari tempo con un'altra.* (Aq)

3 — ° (Med.) *Nello stato di sanità diconsi* Isocroni i battiti *delle grandi arterie.* (Aq)

Isodo. ° (Lett.) I sò-di-o. *Sm. V. G.* (Dal gr. *is* dentro, e *hodos* via.) *Salvin. Cus.* 62. Con questo metro gli antichi i satirici cori misuravano e cantavano; il quale grecamente isodio, dall'ingresso del coro satirico appellavano, e'l metro stesso dissero isodio, ovvero ingresso. (N)

Isodomo.° (Archi.) I sò-do-mo. *Add. m. V. G. Lat.* isodomus. (Da *isos* eguale, e *domos* io edifico.) *Pareti costruite con pietre d'eguale grandezza: maniera usata da' Greci.* (Aq)

Isoeto. ° (Bot.) I-so-é-to. *Sm. V. G. Lat.* isoetes. (Da *isos* eguale, ed *etos* anno, onde *isoetes* che dura tutto l'anno.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, composto di specie che tutte trovansi quasi sempre sott'acqua, e sono ciò nondimeno sempre verdi* (Aq)

Isofago. ° (Anat.) I-so-fa-go. *Sm. V. G. V. e d'* Esofago. (Aq)

Isogono. ° (Geom.) I-so-gò-no. *Add. m. V. G. Lat.* isogonus. (Da *isos* eguale, e *gonia* angolo.) *Ch'è ad angoli eguali, ed è aggiunto di superficie.* (Aq)

Isografo. ° (Mat.) I-só-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* isographus. (Da *isos* eguale, e *graphio* io scrivo.) *Strumento acconcio ad estrarre copia di un disegno, d'una stampa ec. d'eguale dimensione a quella dell'originale.* (Aq)

Isola, 'I-so-la. [*Sf.*] *Paese o Territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua. Lat.* insula. *Gr. νῆσος. Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Dant. Inf.* 26. 104 L'un lito e l'altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi. *Boc. nov.* 94 22. Pervenne al lito dell'isola di Garfo *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re, in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

2 — *Detto ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice* Isolato. *Buon. Fier.* 1. 3 4. Se non se, che a ciascuna dell'isole s'appoggia Un portical, che, cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

3 — ° Mantenere in isola, *fig.* = *Mantener sospeso. Salvin. Disc.* Irresoluti starsene mantenendo il loro sentimento in isola. (A)

4 — ° Restare in isola, *fig.* = *Restare abbandonato da tutte le parti, non potendosi di sul luogo uscire in verun modo, senza entrare nell'acqua.* (A)

5 — (Ideal.) *Terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.* (A)

Isola.° (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* — *in Terra di Lavoro, nel distretto di Sora, in un isola formata dal fiume Liri.* — *Piccola città dell'Illiria, nel governo di Trieste.* — Bella. *Una delle isole Borromee sul Lago Maggiore.* — *di Francia. Antico prov. di Francia, compresa tra cinque fiumi, e che formava i dipartimenti della Senna, dell'Oise, di Senna e Marna, di Senna ed Oise.* — Grossa. *Lat.* Scardona. *Isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia nel circolo di Zara.* — Rossa. *Piccola città della Corsica.* (G)

Isolamento, ° I-so-la-mén-to. *Sm. Stato di ciò ch'è isolato, cioè Distaccato da ogni cosa. V. dell'uso.* (Van)

2 — ° (Fis.) *Dicesi in fisica di un corpo circondato da altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità che gli si comunica.* (A. O.)

Isolano, I-so-là-no. [*Add. e sm.*] *Abitatore d'Isola. Lat.* insolanus. *Gr. νησιώτης. Ar. Fur.* 11. 33. Nessun tirar fuor gl'isolani, o poco; Parte ch'accolti son troppo improvviso. Parte, che poca gente ha il piccol loco, E quella poca è di nessun avviso. — *Dial. S. Greg. Pis.* 35a. Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto che in verità erano Pagani. (V)

2 — ° (Arche.) Isolani *chiamavano i Romani quegli schiavi che avevano la guardia delle case isolate o che formavano un'isola, ovvero quelle che, temperate da qualche isola, impiegavansi per sempre ne' lavori pubblici. Così chiamavano ancora quelli che facevano pagare le pigioni delle case. Lat.* insulani. (Mit)

Isolare, ° I-so-là-re. *Att. Ridurre o Porre in isola, Staccare checchessia attorno attorno da qualunque altro corpo.* (O) (Van)

2 — ° (Fis.) *Circondare un corpo, che si vuole elettrizzare, di altri corpi non conduttori.* (Van)

Isolario, I-so-là-ri-o. *Add. e m. Appartenente ad isole. Benedetto Bor-*

dona stampò nel 1538 un libro intitolato Isolario, *poichè conteneva la descrizione di tutte le isole. Berg.* (Min)

Isolato, i-so-là-to. *Sm. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande. Lat.* insula, *Tacit. Gr.* νησος. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* In Roma s' apprese gran fuoco, che arse Aventino ec.; del qual danno Cesare cavò gloria, pagando, per la valuta delle case e isolati, nuovi dieci due e mezzo d' oro. *E 15. 215.* Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati e tempii rovinati.

Isolato. *Add.* [*m. da* Isolare.] *Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. ann. 15. 215.* Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip. 350.* Fu collocato nella cappella che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

2 — *Per simil.* (*Detto di* Persona ch' è solitaria, che sta sola.) *Buon. Fier. 3. 1. 3.* Vedete quel? quel sta sempre isolato, Che' non vedete solo.

Isolatoio. (Fis.) i-so-la-tó-io. *Sm. Sgabello di legno co' piedi di vetro e coperto di uno strato di resina in sul quale sanno colui che vuole essere elettrizzato.* (A. O)

Isolatojare, i-so-la-gia-re. *N. ass.* Fare nuova, tutta di gusto toscano, *uscita di bocca dello celebre Amaretti Brusco in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta a un monte grandeggia sì che rassembra un' isola.* Sovra il monte egli isolleggia, E rassembra un altro monte: Ha un sol occhio nella fronte, E lo sdegno vi passeggia. (A)

Isoletta, i-so-lét-ta. [*Sf.*] *dim. d'* Isola. *Piccola isola.* —, Isolotto, *sm. Lat.* parva insula. *Gr.* νησος. *Dant. Purg. 1. 100.* Questa isoletta intorno, ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap. 4.* Giace oltra, ove l'Egeo inspira e pagne, Un isoletta. *G. V. 9. 218. 1.* Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov. 14. 6.* In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si ricolse.

Isolano, ° i-so-lá-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *is* uomo, ed *healer*, ovvero *ailer* conduttore del cocchio Guida di uomini.)—*Fratello di Ferrau. Ar. Fur.* (Van)

Isolotto, i-so-lot-to. (*Sm. Dim. d'* Isola. *La stessa che*) Isoletta. *V. Red. lett. 2. 169.* Eglino ben corredati di coraggio, saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt'alto.

Isomeni. (Min.) i-so-mè-ni. *Sm. pl. Così diconsi quelle roccie cristallizzate che hanno per carattere i delle parti legate per aggregazione cristallina, senza base, o parte dominante essenziale, nè cemento omogeneo sensibile.* Anisomeri *diconsi all' incontro le roccie formate interamente o in parte per via di cristallizzazione confusa, con una parte dominante che serve di base o di cemento alle altre, e contemporanea o anteriore alle parti ch' essa racchiude. Queste due classi formano la primaria divisione della* Roccia mista *di Brogniart.* (Dal gr. *isos* eguale, e *meros* parte.) (Ines)

Isometria. (Mat.) i-so-me-rí-a. *Sf. V. G. Lat.* isometria. (Da *isos* eguale, e *metro* io divido.) *Metodo di liberare dalle frazioni un' equazione, riducendo tutte quelle ad un comune denominatore, e moltiplicando con esse ciascun membro dell' equazione.* (Aq)

Isometrico, i-so-mè-tri-co. *Add. m.* (*Astr.*) i-so-me-trí-co. *Sm. V. G. Lat.* isometricus. (V. *isometria.*) *Circolo che divide il globo in due parti eguali. Lo stesso che* Equatore. *V.* (Aq)

Isometro. ° (Archit.) i-sò-me-tro. *Add. m. V. G.* Isometre *delle erano de' Greci le statue di grandezza naturale.* (Dal gr. *isos* eguale, e *metron* misura.) (Mil)

Ison. ° (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* ison. (Da *isos* eguale.) *Canto che aggiungesi in due soli tuoni, forma un solo intervallo.* (Aq)

Isonoa. ° (Geog.) i-son-dò-i. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica verso il mar Caspio.* (G)

Isone. ° (Geog.) i-só-ne. *Antica città dell' Asia nell' Assiria.* (G)

Isonne, i-sòn-ne. *V. usata volentieri nel modo avverb.* A isonne, *che vale* A uso ovvero In abbondanza. *V.* A isonne. (A) *Buon. Fier. 3. 2. 28.* E sorecolare barbarismi a isonne. *E Salvin. Annot. ivi:* A isonne, a uso, ma qui pare che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. (N)

2 — *Andare a isonne, dicesi anche di quelli che vogliono il loro per loro [e quel degli altri a comune]; o il loro, e quel degli altri a mezzo. Serd. Prov.* (A)

Isonomia. ° (Lett.) i-so-no-mi-a. *Sf. V. G. Eguaglianza di diritto.* (Da *isos* eguale, e *nomos* legge.) (Van)

Isonzo. ° (Geog.) i-sòn-zo, Lisonzo. *Lat.* Sontius. *Fiume del Regno Illirico.* (G)

Isopate, ° i-sò-pa-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *isos* eguale, e *pathos* o *pathe* affetto.) — *Uno de' Centauri ucciso da Ercole.* (Mit)

Isoperimetro. (Geom.) i-so-pe-ri-mè-tro. *Add. m. V. G. Lat.* isoperimetrum. (Da *isos* eguale, e *perimetros* circonferenza.) *Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è uguale a quella di un' altra figura. Targ. Lez.* L'area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura. (A) (Aq)

Isopico, i-sò-pi-co. *Add. pr. m. Voce corrotta per idiotismo fiorentino. V. e di* Esopico. *Bemb. Cell. Or. f. 39. ijo.* Divulgandosi il soprannome (*di Carnadoro*), ed essendogli detto la forza delle parole spagnuole, il significato delle quali lenissimo quadrava a un certo suo viso tartico che egli aveva, mostrò poi sempre di adirarsi ec. (V)

Isopiro. ° (Bot.) i-sò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* isopyrum. (Da *isos* eguale, e da *pyr* fuoco.) *Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee, il quale vien caratterizzato dal calice composto di cinque sepali, da cinque petali tubulosi bilabiati, e da molti follicoli ricurvi con molti semi; queste piante somigliano la nigella sativa; e fosse anche ebbero un tal nome, perchè, applicate in forma di cataplasma alla pelle, generano infiammazione.* (Aq) (N)

Isopo. (Bot.) i-sò-po. [*Sm. Genere di pianta della didinamia ginnosperma, secondo Linneo, ed appartenente alla famiglia delle labiate; così caratterizzato da un calice striato a cinque denti, persistente; dalla corolla monopetala bilabiata con tubo cilindrico, lungo quanto il calice, il labbro superiore corto, diritto, smarginato; l' inferiore tagliato in tre lobi ineguali; il lobo medio maggiore degli altri due, fatto a cuore rovescio e crenulato; gli stami diritti sporgenti.*]—, Isopo, Iaspo, *sin. Lat.* hyssopus. *Gr.* ὑσσωπος. (Dall'ebr. ezob che vale il medesimo.)

2. — [*L' isopo comune è una pianta vivace sempre verde, di aspetto piacevolissimo quando è fiorita, che cresce spontaneamente ne' luoghi montuosi del mezzodì dell' Europa. Le sue foglie sono lineari lanceolate, glabre, punteggiate, intere, sessili ed i fiori a mazzetto nelle ascelle delle medesime che esalano un forte odore non disgustoso; hanno sapore aromatico alquanto acre. Adoperansi per medicina le sue foglie, alle quali gli autori di materia medica attribuiscono facoltà tossiche, stomatiche e lechiche. Si usano cotte per uso di infusione a forma di te. Lat.* hyssopus officinalis Lin.) *Gr.* ὑσσ. ἡμερ. *Cr. 9. 5. 1.* L isopo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie e i fiori, non secondo le radici diuretica e consumativa e attenuativa. *Volg. Disc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fiori è detto Origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Alam. Colt. 5. 125.* Il nudifero timo, il sacro isopo. » *Segner. Incred. 1. 19 11.* Non fu già gloria somma di Salomone l'essere lui sceso da cedri eccelsi del Libano a disputare fin dell' isopo più vile che spunta dalle pareti? (N)

Isopa. ° (Mit.) i-sò-pa. *Soprannome di Diana, adorata sul monte Isorion nella Laconia.* (Mit)

Isoperica. ° (Mecc.) i-so-rò-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* isorhophica. (Da *isos* eguale, e *rhopos* inclinazione, peso. Indi *isorrhopia* equilibrio, ed *isorrhopos* equivalente.) *Termine poco usato invece di* Statica. *V.* (Aq)

Isoropo-statica. ° (Mecc.) i-so-ro-po-sta-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* isorhopostatica. (Da *isorrhopos* equilibrio, e *statice* statica.) *Parte della statica, la quale tratta dell' equilibrio.* (Aq)

Isoscele, i-sò-sce-le. [*Add. m.*] *V. G. Aggiunto dato da' geometri a quel triangolo che ha due lati eguali.* —, Equicrure, *sm. Lat.* isosceles, acquicrus. *Gr.* ἰσοσκελής. (Da *isos* eguale, e *scelos* gamba.) *Magalot. esp. 18.* Così attaccata la palla al filo per un suo diametro, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. Annot. 1. 71.* Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

2 — ° *Usato anche come sm. Com. Dant. Inf. 4.* Questa scienza ha più figure. Punto, linee, superficie, triangoli, cilindro, isoscele ec. (N)

Isosario. ° (Filol.) i-so-sé-ri-o. *Add. m. Chiamavansi* Isosarii *certi versi fatti in modo che la somma delle lettere numerali del primo distico producesse il numero eguale nel secondo. Di tali versi furono scoperti casualmente in Omero, ed un certo Leonide volle farne a studio. Se l'epigramma era di due versi soli, il primo corrispondeva al secondo. Tale è quello del XII. capitolo del VI. libro dell' Antologia.* (Dal gr. *isos* eguale, ed *epos* verso.) (Mit)

3 — ° Parole isosefi *chiamavansi da' Greci quelle le cui lettere calcolate producevano lo stesso numero. Anche avevano de' vasi che chiamavano* Isopesi. (O)

Isostemone. ° (Bot.) i-so-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* isostemonae. (Da *isos* eguale, e *stemon* stame.) *Decandolle chiama così le piante distinte da tanti stami quante sono le divisioni della corolla.* (Aq) (N)

Isoteo. ° (Lett.) i-so-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* isotheus. (Da *isos* eguale, e *Theos* Dio.) *Divino o Simile ad un Dio; aggiunto usato di frequente da Omero che lo dà a' suoi eroi. In Galeno, in Ezio, ed in altri lo è di parecchi rimedi efficaci.* (Aq)

Isotimia, ° i-so-ti-mi-a. *Sf. V. G. Uguaglianza di trattamento.* (Da *isos* eguale, e *timè* onore, estimazione, prezzo. Isotimos di egual prezzo.) *Salvin. Pros. tosc. 1. 152.* E così la vita era vita, e la festa festa, per la bella Isotimia, cioè per l' uguaglianza del trattamento. (N)

Isotona. ° (Bot.) i-sò-to-na. *Sf. Genere fondato da Lindley e si riferisce alla Lobelia Senecionis di cui è sinonimo. Lat.* isotoma. (N)

Isotona. ° (Med.) i-sò-to-na. *Add. f. V. G. Lat.* isotona. (Da *isos* eguale, e *tonos* tuono, forza.) *Aggiunto di febbre quando osservasi per tutta la sua durata la stessa violenza senza notabile incremento o decremento. Detto anche* Acmastica. *V.* (Aq)

Isotta, ° i-sòt-ta. *N. pr. f. Variazione di* Elisabetta. *V.*— *Nome di una poetessa di Rimini nel secolo XV.* (B) (Van)

Isotteria. ° (Bot.) i-sòt-te-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* isopteris. (Da *isos* eguale, e *pteron* ala.) *Nome specifico di una pianta del genere begonia, la cui corolla ha delle ali eguali e parallele.* (Aq)

Ispa. ° (Geog.) *Antica città dell' Asia nella piccola Armenia.* (G)

Ispahan. ° (Geog.) i-spa-hàn. *Lat.* Aspadana. *Ant. capit. della Persia.* (G)

Ispalo, ° i-spa-lo. *N. pr. m.* (Il celt. *ysgaid* vale forte, saccheggio.)—*Compagno di Ercole, fondatore d' Ispalo.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Spagna, oggi* Siviglia. (G)

Ispani. ° (Geog.) i-spà-ni. *Antichi abitatori della Spagna.* (G)

Ispaniense. ° (Arche.) i-spa-ni-è-n-se. *Soprannome della famiglia Fulvia.* (O)

Ispano, ° i-spà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *is* uomo, *pan* o *ban* bello, elevato; Bello, Elevato fra gli uomini.)— *Figlio d' Ispalo, che diede il suo nome alla Spagna.* (Mit)

2 — ° *Add. pr. m. Lo stesso che* Spagnuolo. *V.* (B)

Ispanetta. ° (Mit. Ind.) i-spa-nét-ta. *Dio supremo degli abitanti della Costa di Malabar.* (Mit)

Ispedire, ° i-spe-dì-re. *Alt. Lo stesso che* Espedire. *V. e di* Spedire. *Bemb. Lett. 1. 1. p. 329.* Io sono di quella stessa opinione che io era quando io ispedii esso Bembo. (N)

Ispeio. ° (Geog.) i-spé-jo. *Lo stesso che* Aspavia. (G)

Ispello. ° (Geog.) i-spél-lo. *Antica città dell' Umbria.* (Mit)

Ispesso, i-spé-sso. *Avv. poco usato, tranne se precede consonante. Lo stesso che* Spesso. *V. Vit. S. Gio. Bat. 222.* Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro stessi. (V)

Ispettoria, ° I-spet-to-ri-a. *Sf. V. dell' uso. Uffizio dell' ispettore. Altri dicono* Ispettorato. (O)

Ispezione, I-spe-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Inspezione. *V.* Cr. *alla v.* Estispicio. (N)

Ispica, ° (Geog.) I-spi-ca. *Valle della Sicilia presso Modica.* (O)

Ispida. (Zool.) I-spi-da. *Sf. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, del genere alcedo, grande quanto un passero, di sopra color verde ondato di nericcio, con lunga fascia di bel ceruleo acqua-marina lungo il dorso, al di sotto ed in ambi i lati del collo è rossiccio; si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino ai fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d' insetti. La sua pelle, conservata vestita colle penne, vien riputata un potente riparo dalle tignuole. Detto anche volgarmente* Uccello Santa Maria, Cerello pescatore. *Lat.* alcedo ispida Lin. (In celt. *is* acqua, fiume, e *pod* abbondante: Che abbonda, Di cui si ha copia presso i fiumi.) (A) (N)

Ispidezza, I-spi-dèz-za. *Sf. ast. d'* Ispido. *Martell. Trag. 5., Bellat. Disc. SS. Luigi e Stanisl. Berg.* (Min)

Ispidissimo, I-spi-dis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. d'* Ispido. *Lat.* asperrime hispidus. *Gr. λασιότατος. Red. Ins. 132.* Lo stesso giorno de' 26 luce il bozzolo, il quale fu grossissimo, di color di muschio, e pareva lessato piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

Ispido, I-spi-do. *Add. [m. V. L. Ruvido, Peloso,] Irsuto. Lat.* hispidus. *Gr. λάσιος. Com. Inf. 13.* Il bocco è animale dannoso, ispido, e tudo, ec.

2 — Folto, Spinoso. *Petr. canz. 48. 4* Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi.

3 — (Bot.) Ispido *dicesi tutte le parti delle piante che sono fornite di setole rigide erette, come la Borrana officinale, l'Echio, e l'Onosma.* (A) (N)

Ispino. ° (Geog.) I-spi-no. *Lat.* Ispinum. *Antica città della Spagna nella Tarragonese.* (G)

Ispira. ° (Geog.) *Città della Turchia asiatica. V.* Ipsera. (G)

Ispirante, ° I-spi-rán-te. *Part. d'*Ispirare. *Lo stesso che* Inspirante. *V.* (O)

Ispirare, ° I-spi-rà-re. *Att. Lo stesso che* Inspirare. *V.* (O)

Ispirato, I-spi-ra-to. *Add. m. da* Ispirare. *Lo stesso che* Inspirato. *V. Vit. S. Gir. 4.* Tu, ispirato dalla divina Scrittura, fa che le predichi e insegni, perocchè molto è necessaria e fruttuosa. (V)

Ispirazione, I-spi-ra-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Inspirazione. *V. Tagl. Lett.* Il respiro è propriamente l'alternativa della ispirazione e dell' espirazione. (A)

Ispnea. ° (Fisiol.) I-spnè-a. *Sf. V. G. Lat.* ispnoe. (Da *is* entro, e *pnoe* fiato, spirito.) *Dicesi così l'azione per cui l'aria dalla bocca entra ne' polmoni* (Aq)

Ispo. ° *N. pr. m.* (Dal gr. *ispo* io dico: Dicitore.) — *Libertino romano ricordato da Giovenale.* (Mit)

Isporre, I-spór-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Esporre. *Passav. 118.* Allegando la parola che Cristo dice nel Vangelo ec., siccome è isposto di sopra *(spiegato). E 291.* Quanto alla intenzione ec., siccome è isposto, non è peccato mortale. (V)

Isposissimo, ° I-spo-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Isposto. *V. e di'* Espostissimo. *Bemb. Lett. T. 1. p. 314.* E forse anco Vicenza, che è loro isposissima e apertissima. (N)

Isposto, ° I-spó-sto. *Add. m. da* Isporre. *V. P. A. V. e di'* Esposto. (N)

Ispoticare, I-spo-ti-cà-re. *Att. comp. V. A. Inconsigliare, Torre la pratica. Varch. Ist. 11. Amati.* (B)

Ispressamente, I-spres-sa-mén-te. *Avv. V. e di'* Espressamente. *Bemb. Pros. 3. 144.* Ed è cotale, che val quanto *tale*, più ispressamente detta. (V) *Maestruzz. 2. 14.* Ogni indovinamento usa alcuno ajuto di memoria, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori ec. (N)

Ispressione, I-spres-sió-ne. *Sf. V. e di'* Espressione, *Bemb. Pros 3. 213.* Ed altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispressione del loro sentimento. (V)

Ispressissimo, ° I-spres-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Ispresso. *V. e di'* Espressissimo. *Bemb. Lett. 2. 244.* A lui sarebbe fatto ispressissimo torto. (N)

Ispresso, I-sprés-so. *Add. m. V. e di'* Espresso. *Bemb. Lett.* L' ho io veduto ispresso ec. (A)

Ispressore, ° I-spres-só-re. *Verb. m. d'* Isprimere. *V. e di'* Espressore. *Bemb. Lett. 2. 1. p. 311.* Fin qui ho parlato ec. come ispressore dell' animo suo *(del Papa)* e dichiaratore e apportatore della sua mente. (N)

Ispremere, ° I-spré-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Esprimere. *Cavale. Att. Apost. 2.* E alcuna parola pongo da me per meglio ispremere alcuna parola del detto libro. (V)

Isprimere, I-spri-me-re. *Att. anom. V. e di'* Esprimere. *Bemb. Pros. 2. 89.* Estimare più tosto si può, che ispremere basterolmente. (V) *E Lett. 2. 3.83.* Noi potrei con brievi parole ispremere ec. *E 84.* Non sapete men bene isprimere e dimostrar l'allegrezza ec. (N)

Ispulla, ° I-spúl-la. *N. pr. f.* (Dal celt. *ispillua* specchio.) — *Cortigiana, presso Giovenale.* (Mit)

Isquisitezza, I-squi-si-tè-zza. *Sf. V. e di'* Esquisitezza. *Car. Apol. Predall. Amati.* (B)

Israele, ° I-sra-é-le, Israel, Israello, Israelle, Isdrael, Isdraele, Isdraelle, Isdraello. *N. pr. m. Lat.* Israel. (Dall'ebr. *sar* principe, ed *el* Iddio: Iddio principe.) — *Nome dato dall' Angelo al patriarca Giacobbe.* (B)

2 — ° (St. Ant.) *Sotto questo nome s' intende anche nella scrittura tutto il popolo ebreo, come discendente da Giacobbe, soprannominato* Israele, *e talvolta si prende pel regno delle dieci tribù in opposizione al popolo di Giuda. Detto anche* Popolo d' Israele. (Van)

3 — ° (Geog.) Terra d' Israele. *La Palestina.* — Regno d' Israele o di Samaria. *La parte settentrionale della Palestina, ribellata contro Roboamo, e formata in regno separato, di cui Samaria fu la capitale.* (Van)

Israelita, ° I-sra-e-li-ta. *Add. pr. com.* D' Israele, cioè *Ebreo, Giudeo.* —, Isdraelita, *sin.* (B)

Israelitico, ° I-sra-e-li-ti-co. *Add. pr. m.* Degl' Israeliti; e *dicesi piuttosto di cosa.* —, Isdraelitico, *sin.* (B)

Israelle, ° I-sra-él-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Segner. Crist. istr.* (N)

Israello, ° I-sra-él-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Israele. *V. Alf. Saul. 3. 4.* (N)

Issa. [*Avv.*] *V. A.* (*V. e di'* Ora.) *Lat.* nunc, in praesentia. *Gr.* νῦν, ἐν τῷ παρόντι. (Dal ted. *itzt* che vale il medesimo. Altri dal lat. *ipsa hora.*) *Dant. Inf. 23. 7.* Che più non si pareggia mo' ed issa, Che l'un coll'altro fa. *E 27. 21.* Dicendo: issa ten va; più non t'aizzo. *E Purg. 24. 55.* O frate, issa vegg'io, diss'egli, il nodo Che 'l notaio e Guittone e me ritenne. *Bat. ivi:* Issa, cioè avale, ed è vocabolo lucchese. — *Varch. Ercol. 129.* Io mi ricordo che 'l Vellutello quando egli spone questo avverbio Lombardo issa, cioè testè, il quale testè gli pare piggiore e più goffo che issa. (N)

Issa. ° *N. pr. f.* (Dall'ebr. *issa* vergine. In celt. *issa* eccitare.) — *Figlia di Macareo, sedotta da Apollo.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Città ed isola dell'Illiria, forse* Lissa. — *Antica città dell'isola di Lesbo.* (G)

Issacar, ° Is-sa-car. *N. pr. m. Lat.* Issachar. (Dall'ebr. *sciachar* mercede.) — *Quinto figlio di Giacobbe e di Lia, da cui prese nome una delle dodici tribù d' Israele.* (B) (Van)

Issare. (Marin.) Is-sà-re. *Att. Dare a' marinai il comando di sollevare, alzare un albero, una vela, un pennone, una botte, ed ogni altra cosa per mezzo di manovre e paranchi in una nave.* (Dal celt. *issa* eccitare, premurare.) (S)

2 — ° *Onde* Issa, *comando che si fa fra' marinari per inanimirsi ad issare alcuna cosa; ed* Issa issa, *comando raddoppiato, il quale indica che bisogna issare e tirar sù con speditezza.* (O)

Issati. ° (Geog.) Is-sà-ti. *Lat.* Issatis. *Antica città de' Parti.* (G)

Isse. (Marin.) *Sf. pl. Corde bianche della grossezza di quattro pollici, le quali servono a issare o alzare le penne.* (A)

Issedona. ° (Geog.) Is-se-dó-na. *Antica città della Scizia. Detta anche* Essedona. — *della Serica.* (G)

Issedoni. ° (Geog.) Is-se-dó-ni, Essedoni. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

Isselburgo. ° (Geog.) Issel-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Issem. ° (Geog.) *Fiume della Barberia nello Stato d' Algieri.* (G)

Issipotenza. ° (Mit.) Is-si-po-tèn-za. *Soprannome della Fortuna presso i Greci, che corrisponde al Vocata de' Latini.* —, Issoteria, *sin.* (Dal gr. *ixos* vischio; onde *ixevtria* invischiatrice.) (Mit) (Aq)

Issiotica. ° (Ar. Mes.) Is-si-ò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* ixeutica. (Da *ixeuticos* avente forza di prender col vischio.) *Arte di pigliar gli uccelli col vischio.* —, Ixeutica, *sin.* (Aq)

Issi. ° (Geog.) *Antichi popoli della Scizia, di là dal Tanai.* (G)

Issia. ° (Bot.) Is-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ixia. (Da *ixos* vischio.) *Genere di piante monocotiledonee, della triandria monoginia, famiglia delle iridee, originarie del Capo di Buona Speranza; caratterizzate dalla spata scariosa, dal tubo della corolla sottile, e dal lembo quasi regolare, dagli stami ricurvi e dalla capsula membranacea trilocolare trovate con molti semi globosi. Da' moderni botanici è stato diviso in molti altri generi e le specie europee appartengono egualmente ad altro genere: tutte hanno una radice bulbosa che contiene una sostanza viscosa.* —, Ixia, *sin.* (Aq) (N)

° — *Pianta che ha lo scapo gracile, liscio; le foglie radicali, spadiformi, appuntate; le cauline corte, concave, spadiformi; i fiori terminanti, bianchi con macchia gialla. È comune nelle vicinanze di Costantinopoli, e fiorisce nell' estate.* (Gali)

2 — ° (Chir.) *Lo stesso che* Varice. *V.* (In gr. *ixia* ha pur questo senso.) (Aq)

Issibati. ° (Geog.) Is-si-ba-ti, Ixibati. *Antichi popoli di Ponto.* (G)

Issiboco. ° (Zool.) Issi-bo-co. *Sm. V. G.* (Da *ixos* vischio, e *boras* vorace.) *Specie di uccello, particolarmente ghiotto di vischio.* (O)

Issico. ° (Geog.) 'Is-si-co. Golfo Issico. *Lat.* Issicus Sinus. *Golfo del Mediterraneo, fra la Siria e la Cilicia, oggi* Golfo d' Ajazza. (G)

Issicle, ° Is-sí-cle, Issicle. *N. pr. m. Lat.* Isicl. (Dall'ebr. *is* uomo, ed *el* Iddio: Uomo di Dio.) (B)

Issini. ° (Geog.) Is-si-ni. *Abitanti dell' Assinia in Guinea, detta anche* Assin e Issin. (G)

Issio. ° (Mit.) 'Is-si-o. *Soprannome d'Apollo, da Issia, contrada dell' isola di Rodi che gli era consacrata.* (Mit)

Issione, ° Is-si-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Ixion. (In gr. *ixos* pania, tenace, ed *ixeis* vischioso.) — *Re de' Lapiti, figlio di Flegias, innamorato di Giunone.* — *Uno degli Eraclidi, figlio di Aleta, il quale regnò in Corinto* (B) (Mit)

Issionide, ° Is-si-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Ixionides. (*V. Issione.*) — *Argonauta corinzio.* — *Nome patronimico di Piritoo, figlio d' Issione.* (B) (Mit)

Issipile, ° Is-si-pi-le, Ipsipila, Ipsipile. *N. pr. f. Lat.* Hypsipyle. (Dal gr. *hypsos* altezza, e *pyle* porta: Avente alte porte.) — *Figlia di Toante, amata da Giasone.* (B) (Mit)

Issira. ° (Geog.) Is-si-ra. *Contrada della Guinea inferiore.* (G)

Isso. (*Pron. m.*) *V. L.* (e *A. detto in forza della rima per*) Esso. *Lat.* ipse. *Gr.* αὐτός. (È par voce propria del dialetto napolitano.) *Dant. Par. 7. 92.* O che Dio solo per sua cortese Dimora avesse, o che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia.

Isso. ° (Geog.) Ipso. *Antica città della Cilicia, su i confini della Siria, celebre per la vittoria vi riportata da Alessandro sopra Dario.* (G)

Issode. ° (Zool.) Is-sò-de. *Sf. V. G. Lat.* ixodes. (Da *ixos* vischio.) *Genere d' insetti dell'ordine degli atteri, e della famiglia de' parassiti o vivatteri, stabilito da Latreille, che comprende gli animaletti salvatici simili alle zecche, e così denominati dalla loro somma facilità di fortemente attaccarsi alla carne degli animali, e persino al più levigato vetro. Questo genere corrisponde al Cynorrhoestes di Hermann.* (Aq)

Issodia. ° (Bot.) Is-sò-di-a. *Sf. Genere di piante esotiche, della singenesia eguale, famiglia delle eupatorie, contraddistinto dall'antodio embriciato colle squame interne colorate e raggianti, dal ricettacolo minuto di pagliuzze, e dai semi privi di pappo. Lat.* Ixodia. (N)

Issofatto, Is-so-fat-to. *Avv. V. L.* (c *A. comp. dalle due voci latine currente* Ipso facto, *e vale*) *Immantinente, Subito subito.*—, Ipsofacto, *sin. Lat.* statim, itheo, ipso facto. *Gr.* αὐτίκα, αὐτίκα. *G. V.* 12. 4. 3. E che vi dié ajuto o consiglio o favore, issofatto fu scomunicato. *Zibald. Andr.* 17. Issofatto mandò per lo marito e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villania. *E.* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s' innamorò di lei. *Cron. Morell.* 284. Ed issofatto perdea l'ufizio. *Alleg.* 250. Altrimenti issofatto in pregiudizio Caschi di quello ufizio Che ha in cielo, in terra, in aria, in acque, in foco.

Issiea.* (Geog.) Is-sì-ea. *Lat.* Issiodurum. *Città di Francia nel dipartimento del Puy de Dome.* (G)

Issofatto, Is-so-fàt-to. *Espressione avverbiale poco usata, tolta dal latino, che vale Subito per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta dalla legge. Lat.* ipso jure. *Varch. Stor.* (A)

Issopo. (Bot.) Is-sò-po. (*Sm. Lo stesso che*) Isopo. *V. Ricett. Fior.* 43. L'issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issopo domestico di Mesue è quello che volgarmente si chiama Isopo, e si coltiva negli orti.

Issopa.* (Bot.) Is-sò-pa *Sf. V. G. Lat.* ixopa (Da ixos vischio; poichè i medici suppongono che le medicine sutiche operino, invischiando le materie acri che stimolano l'intestino.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, distinto dal calice quadripartito, dalla corolla ad imbuto, e da una bacca biloculare con un seme per ogni celletta. Jussieu vi rapporta il Caprifoglio in corimbo di Linneo; così denominato dalle virtù astringenti delle loro radici, buone a guarire dal flusso del ventre.* (Aq) (Van) (N)

Issopia.* (Mit) Issò-pi-a. *Sopran. di Donna, forse lo stesso che* Isora. (Mit)

Issuto, Is-sù-to. (*Part. pass. del v.* Essere. *V. A. Lo stesso che* Stato.) *Amm. Ant.* 33. 4 3. La nuora il dì seguente, che è issuta menata, domandò la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele niega.

Istabile, Istà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Instabile. *V. Segner. Mann. Sett.* g. 8. Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, muti sensi, anzi non trovi mai posa. *E. Novemb.* 15. 6. Sempre istabili, sempre inquieti, vorrebbono andar vagando di mestiere in mestiere, di casa in casa, ec. (V)

Istabilissimo, Istà-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'* Istabile. *Lo stesso che* Instabilissimo. *V. Segner. Mann. Luglio* 31. 2. L'opinione che si abbiano di le gli nomini ec. è istabilissima da che si è conosciuta. (V)

Istabilità, Istà-bi-li-tà. *Sf. ast. d'* Istabile. *Lo stesso che* Instabilità. *V. Baldell. Com. Cen. 4.* 5., *Mus. Pred.* 3. 315., *Segner. Crist. instr.* 3. 3*f.* 1. *Berg.* (Min)

Istamane, Istà-mà-ne. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Stamane. *Bocc. n.* 2. *nov.* 9. E istamane dicesti voi? (*il Paternostro*). (V) *V.* Istasera. (N)

Istambul.* (Geog.) Istam-bùl. *Nome che i Turchi danno a Costantinopoli.* (G)

Istanco.* (Geog.) Istàn-co. *Isola e città della Turchia asiatica.* (G)

Istave.* (Geog.) Istà-ve. *Antica riviera della Caramania.* (G)

Istanotte, Istà-nòt-te. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Stanotte. *Vit. S. Pad.* 2. 127. Queste sono cose meritò istanotte. *E appresso*: Che facesti in istanotte? *Pass.* 383. Questo è il segno mio, ch'io feci istanotte. *Bocc. n.* 5. 2. 3 Piacerebbe v'egli ec. di qui ritenermi per l'amor di Dio istanotte? (V) *V.* Istasera (N)

Istantaneamente, Istan-ta-ne-a-mèn-te. *Avv. In un istante* — Instantaneamente, *sin. Lat.* illico. *Gr.* αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 152. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo diacerimento, agghiacciò. » *Magal. lett.* 2. Lo fa bollire istantaneamente bollire. (N)

Istantaneità, Istan-ta-ne-i-tà. *Sf. ast. d'* Istantaneo. *Bellin. Disc.* 22. Si fanno anche nel producimento de' fiumi le medesime quattro funzioni nella medesima unica istantaneità. *E poco dopo*: Chi vorrà spiegare come stia di prima e il poi d'ogni produzione con l'istantaneità del tempo nel quale ella si fa. *E dopo*: E tale istantaneità di serie di cose succedentisi l'una l'altra. (Min)

Istantaneo, Istan-tà-ne-o. *Add.* (*m. Che si fa in un momento, Che non dura che un istante; Momentaneo.*) —, Instantaneo, *sin. Lat.* momentaneus. *Gr.* ἐφήμερος.

Istantaneo è il. da *Momentaneo*. *Istantaneo* esprime tanto l'azione quanto la durata; *Momentaneo* si limita ad esprimere la breve durata. Un male può sopraggiungere *istantaneo*, cioè in un istante, e non essere *momentaneo*.

Istante, Istàn-te. (*Sm. Brevissimo momento di tempo; Punto, Attimo, Baleno.*) —, Instante, Stante, *sin. Lat.* momentum temporis. *Gr.* ῥοπή, στιγμή. (Dal lat. *instans tempus* il tempo presente: e siccome il presente non è che il momento, a cui si riferisce l'attenzione, e che tosto passa, così poi si è chiamato *istante* l'elemento del tempo.) *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

2 — *Onde* In istante, *posto avverb.* = *In un subito, In un attimo.* (*V.* In istante, § 2, e *V.* In un istante) *Lat.* illico, repente. *Gr.* ἐν ἐτοίμῳ. *Fr. Jac. T.* 2. 33. La giustizia in istante L'affetto si ha pigliato.

3 — * *Ant.* In istante *per In istante, In prodi. V.* In istante, § 1. (N)

Istante. *Part. d'* Istare. *Che insta.*—, Instante, *sin. Lat.* instans, urgens. *Gr.* ὁ ἐνιστάς.

2 — Colui che la istanza in giudizio, Querelante. *Baldin. Dec.* La povertà dell'istante, e la premura con ch'ei portò le proprie ragioni, ec. (A)

3 — Astante, Presente. (*Idotismo*) *Lat.* adstans, praesens. *Gr.* παρών. *Fior. S. Franc.* 145. Acconsentirono gli astanti, e certi istanti.

Istantemente, Istan-te-mén-te. *Avv. Con istanza.*—, Instantemente, *sin. Lat.* vehementer, instanter. *Gr.* σφοδρῶς, ἐπιτατικῶς. *Serd. Stor.* 1. 23. Dimandava istantemente; e scongiurava il Re, ch'e' non permettesse ch'egli uscisse di questa vita senza prender prima i misteri della Sede ecclesiastica. » *Onel. S. Greg.* 2. 337. Adopera istantemente ciò che può la mano tua. (Pr)

Istantissimamente, Istan-tis-si-ma-mén-te [*Avv. superl. d'* Istantemente.] —, Instantissimamente, *sin. Lat.* instantissime. *Gr.* ἐπιτατικώτατα. » *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Pregarono istantissimamente che dovesse condiscendere per carità. (V) (*Lo stesso es. è ripetuto in* Instantissimamente. *V.*) (N)

Istantissimo, Istan-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. d'* Istante.—, Instantissimo, *sin. Lat.* instantissimus. *Gr.* ἐπιτατικώτατος. *Fiamm.* 5. 43. La fida nutrice ec., istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscio, che vi entrò.

Istanza, Istàn-za. (*Sf.*) *Continua perseveranza nel domandare e chiedere*) (*Importunità, Sollecitudine*) —, Instanza, Instanzia, Istanzia, *sin. Lat.* instantia. *Gr.* ἔντασις. *Pir. Dial. bell. donn.* 353. Pochi di sono, ch'io ne sentì' domandare con una grande istanza. *Cas. lett.* 56. Vostra Ecc. sia certa che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest'ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto che io non farei se lo sollecitassi con più istanza.

2 — * *Onde* Fare istanza o instanza = *Instare, Sollecitare. V.* Fare instanza. (A)

2 — (Semplice richiesta, Domanda, Preghiera.) *Com. Inf.* 30. Lo quale, tra l'altre sue operazioni, ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformò.

3 — Obiezione (o Addizione di prova) *Jac. Sold. Sat.* Un *per se*, un *per accidens*, l'istanze Torrebbon tutte a quei che fanno il bravo. (A)

4 — * Stanza, Dimorenza, Tardanza, Indugio. *V. A. e fiori d'ass. Amet.* 25. Le cirieze ti arebbe e già per poco Non si riscaldan per la tua istanza. (N)

Istanzia, Istàn-zi-a. (*Sf. V. A. V. e di'*) Istanza.

Istare, Istà-re. (*N. usato talora colla prepos.* In o Contro.) *Fare instanza*, (*Insistere nella dimanda, nella preghiera, Non rifinir di chiedere, Sollecitare, Premere.*) —, Instare, *sin. Lat.* instare. *Gr.* ἐπιτείνειν.

2 — (*Talora usato anche attivamente.*) *Gal. Sist.* 263. In proposito di quello che esso Keplero istava contro a quelli ec.

Istasera, Istasé-ra. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Stasera. *Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice istanotte, istamane, istasera, vi si fa per aggiunta dell'i che a questa cotali voci si suole dare. (V)

Istate, * Istà-te. *N. pr. m Lat.* Hystaspes. — *Uno de' due intimi amici di Ciro.* — *Padre di Dario.* (B) (Van)

Istate, Istà-te. *Sf. V. A. V. e di'* Estate o State. *Guitt. lett.* 29. 73. Come allhore che fruttifica certo tempo in istate, e non in verno. (V) (*Qui l'i e seguente a State per eufonia, precedendo consonante.*) (N)

Istemo.* (Geog.) Istè-mo, Estemo. *Ant. città della Palestina.* (G)

Istia.* (Geog.) *Lo stesso che* Istro. (G)

Isteralgia. (Med.) Iste-ral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteralgia. (Da *hysteron* matrice, e *algos* dolore.) *Malattia della matrice, caratterizzata da un dolore intenso, cagionato o dallo discesa di questo viscere o da mancanza.* (Aq)

Isteranzio.* (Bot.) Iste-ràn-zio. *Sm. V. G. Lat.* isteranginm. (Da *hystera* utero, e *angion* vaso, ricettacolo.) *Nuovo genere di tuberacee, stabilito da Vittadini nel suo ordine della tuberacee, cioè fungo o tubero sotterraneo, sempre chiuso, fuori liscio, dentro galattuso-carnoso, e con sporidii stipitati, ovati, fusiformi, viridescenti. Comprende tre specie, cioè l'isteranzio clatroide, il membranaceo, ed il fragile.* (O)

Isteranteo.* (Bot.) Iste-ran-tè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hysteranthus. (Forse da *hysteros* vengo appresso, giungo più tardi, e *anteo* io conservo; cioè producono la foglia che giunge più tardi del fiore.) *Dicesi d'una pianta i cui fiori nascono prima delle foglie.* —, Isteranto, *sin.* (A. O.) (N)

Isteranto.* (Bot.) Iste-ràn-to. *Add. m. Lo stesso che* Isteranteo. *V.* (N)

Isteria.* (Med.) Iste-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Isterismo. *V.* (A. O.)

Isteriasmo.* (Med.) Iste-ri-à-smo. *Sm. Lo stesso che* Isterismo. *V.* (A. O.)

Isterico. (Med.) Istè-ri-co. *Add.* (*m. V. G. Ciò che appartiene alla matrice; ed è epiteto particolarmente d'una malattia a cui vanno soventi soggette le donne, volgarmente detta* Mal di madre, *perchè credevasi provenisse da vizio della matrice; ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo, non meno che de' rimedii per guarirne. Onde dicesi* Rimedio isterico, Donna isterica, Passione e Affezione *isterica, che comunem. ancora chiamasi* Isterismo, *e anche* Male isterico.) *Lat.* hystericus. *Gr.* ὑστερικός. *Lib. cur. malatt.* Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate. » *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Ringrazio per la bontà del mio S. g. Giuseppe (*Lavagna*) carissimo per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. Veramente questa è uno di que' mali, che fa maravigliare gli assistenti, ed impazzire i medici, mentre, come dice ella mirabilmente, un acido velenoso, stagnando nell'utero, tormentando le parti nervose, cagiona quei sbarramenti di vita, quelle finte sincopi, e strangolazioni, ed altre varie sorti di convulsioni sì stravaganti, che fanno pensare ai più creduli che le pazienti siano invase. (N)

Isteria. * (Archeol.) Istè-ri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* hysteria. (Da *hys* porco.) *Feste solite celebrarsi in Argo, nelle quali immolavasi un cinghiale a Venere, inconsolabile per la morte del suo Adone, ucciso da questa belva.* (Aq)

Isterino. * (Bot.) Iste-rì-no. *Sm. V. G. Lat.* isterion. (Da *hysteron* utero.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, e caratterizzate da una forma tubercolare ovale più o meno allungata, e qualche volta confluente sì che sembra ramosa. Il suo peridio è nero, duro, e si apre per una fenditura longitudinale, nel cui interno sono fissate delle tuche o cassette membranose, che non si staccano, ma lasciano fuggire le sporule o seminelle della loro semenità.* (Aq)

Isterismo. * (Med.) Iste-ri-smo. *Sm. Malattia nella quale i cervini in-*

vitalità nervosa apportata con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospensione di molti sensi, alcuni rumorosi risentimenti d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione. —, Istericiamo, Isteria, *sin. V.* Isterico, *e V.* Globo, §. 9. (Dal gr. *hystera* utero.) (A. O.)

Isteritis. * (Med.) I-ste-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hysteritis. (Da *hystera* utero.) *Infiammazione della matrice.* —, Isteritide, Isterofiogosi, Metrite, Metritide, *sin.* (Aq) (A. O.)

Isterite. * (Med.) I-ste-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Isterite. *V.* (Aq)

Isterobubonocele. * (Chir.) I-ste-ro-bu-bo-no-cé-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterobubonocele. (Da *hystera* utero, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia inguinale formata dalla caduta della matrice.* (Aq)

Isterocele. (Chir.) I-ste-ro-cé-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterocele. (Da *hystera* utero, e *cele* ernia.) *Malattia prodotta dal rivoltamento della matrice dal proprio luogo, la quale attraversando i rilassati e divisi anelli dell'anguinaja, forma nella parte inferiore del basso ventre un tumore.* (Aq)

Isterocistico. * (Med.) I-ste-ro ci sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hysterocysticus. (Da *hystera* utero, e *cystis* vescica.) *Aggiunto delle affezioni o di tutto ciò che ha relazione alla matrice, ed in pari tempo alla vescica; perciò* Isterocistica *si dice l'isteria provenuta da tali affezioni.* (Aq)

Isterocistocele. * (Chir.) I-ste-ro-ci sto-cé-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterocystocele. (Da *hystera* utero, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) *Ernia in cui si trovano impegnati l'utero e la vescica urinaria.* (Aq) (A. O.)

Isterocnismo. * (Med.) I-ste-ro-cne-smo. *Sm. V. G. Lat.* hysterocnismus. (Da *hystera* utero, e *cnesmos* prurito.) *Senso di prurito nelle parti genitali femminee.* (Aq)

Isterofisia. * (Chir.) I-ste-ro-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* hysterophysia. (Da *hystera* utero, e *physa* fiato.) *Distensione della matrice per sostanze gassee.* (Aq)

Isteroflogosi. * (Med.) I-ste-ro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteroplogosis. (Da *hystera* utero, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Isterite. *V.* (Aq)

Isterofobo. * (Med.) I-ste-ro-fò-o. *Sf. V. G. Lat.* hysterophthisis. (Da *hystera* utero, e *phthoe* tabe, corruzione.) *Tisi uterina.* (Aq)

Isterogastrocele. * (Chir.) I-ste-ro-ga-stro-cé-le. *Sf. V. G. Lat.* hysterogastrocele. (Da *hystera* utero, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia del ventre formata dalla matrice.* (Aq)

Isterografia. * (Anat.) I-ste-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterographia. (Da *hystera* utero, e *graphe* descrizione.) *Descrizione dell'utero* (Aq)

Isterolite. (Zool.) I-ste-ro-li-te *Sf. V. G. Lat.* hysterolithus. (Da *hystera* utero, e *lithos* pietra.) *Specie di testaceo fossile del genere terebratula, e della classe delle bivalve, di cui si conoscono pochissime specie, e così denominati dalla loro forma analoga a quella delle parti esterne della generazione della donna.* (A) (Aq)

Isterologia. * (Anat.) I-ste-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterologia. (Da *hystera* utero, e *logos* discorso.) *Trattato della matrice.* (Aq)

2 —* (Rett.) *Viziosa maniera di dire, o piuttosto figura poetica, mercè cui invertendo l'ordine naturale del tempo, si riferisce prima quello che è seguito dappoi; lo che i Greci chiamavano* Hysteron-proteron. (Dal gr. *hystereo* vengo più tardi, e *logos* parola.) (Aq)

Isterolossia. * (Chir.) I-ste-ro-lo-ssi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteroloxia. (Da *hystera* utero, e *loxos* obliquo.) *Declinazione, Inclinazione dell'utero, Sfogamento dell'utero al dinanzi e al di dietro. Esprime anche le diverse obbliquità dell'utero presentate di frequente nello stato di gravidanza.* (Aq) (Van)

Isteromania. * (Med.) I-ste-ro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteromania. (Da *hystera* utero, e *mania* furore.) *Malattia nelle donne, alimenti chiamata* Furore uterino. (Aq)

Isteromerocele. * (Chir.) I-ste-ro-me-ro-cé-le. *Sf. V. G. Lat.* hysteromerocele. (Da *hystera* utero, *meros* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia formata dalla caduta dell'utero per gli archi crurali.* (Aq)

Isteromitici. * (Bot.) I-ste-ró-mi-ci *Sm. pl. V. G. Lat.* hysteromici. (Da *hystera* utero, e *myces* fungo.) *Secondo ordine della famiglia de funghi nel metodo di Link. Detto anche* Gasteromici. (O)

Isteromphalocele. * (Chir.) I-ste-rom-fa-lo-ce-le. *Sf. V. G. Lat.* hysteromphalocele. (Da *hystera* utero, *omphalos* ombelico, e *cele* ernia.) *Ernia nell'ombellico, formatasi per l'uscita della matrice.* (Aq)

Isteros-proteros. * (Rett.) *Sf. V. G. Lat.* posterius-prius. (Da *hysteron* che vale posteriore, e *proteron* anteriore.) *Lo stesso che* Isterologia, *nel sign. del §. 2.* (Aq)

Isteroparalisi. * (Chir.) I-ste-ro-pa-rà-li-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteroparalysis. (Da *hystera* utero, e *paralysis* paralisi.) *Paralisi o Rilassatezza della matrice.* —, Isteroplegia, *sin.* (Aq)

Isteroplegia. * (Chir.) I-ste-ro ple gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysteroplegia. (Da *hystera* utero, e *plege* colpo.) *Lo stesso che* Isteroparalisi. *V.* (Aq)

Isteropoiesi. * (Med.) I-ste-ro-pio-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteropoiesis. (Da *hystera* utero, e *poiesis* struttura.) *Secessi di flati dall'utero* (Aq)

Isteropotmo. * (Filol.) I-ste-ro-pò-tmo. *Add. m. V. G. Lat.* hysteropotmus. (Da *hysteros* posteriore, e *potmos* morte.) *Aggiunto che i Greci davano a colui che dopo un lungo viaggio ritornava presso i suoi parenti, i quali avendolo creduto morto. Non eragli permesso di assistere alla celebrazione di veruna cerimonia religiosa, se non dopo la purificazione, la quale consisteva nel comparire nel tempio in una specie di veste muliebre, e poi deporla, acciocchè in tal guisa sembrasse come nato di recente.* (Aq) (Van)

Isteroptoto. * (Chir.) I-ste-ró-pto-to. *Sf. V. G. Lo stesso che* Isteroptosi. *V.* (Aq) (Van)

Isterorragia. * (Chir.) I-ste-ror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterorrhagia. (Da *hystera* utero, e *rhageo* io rompo.) *Emorragia dell'utero. Lo stesso che* Metrorragia. *V.* (Aq)

Isterorrea * (Chir.) I-ste-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterorrhoea. (Da *hystera* utero, e *rheo* io scorro.) *Scolo di mucosità o di pus dalla matrice.* (Aq)

Isterotomatomo. * (Chir.) I-ste-ro-to-to-mà-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* hysterotomatomus. (Da *hystera* utero, *atome* bocca, e *tome* taglio.) *Nome di due strumenti inventati da Coutouly, l'uno semplice, l'altro composto, atti a fendere il collo della matrice, quando la densità del suo tessuto si oppone al suo ingrandimento.* (Aq)

Isterotomia. (Chir.) I-ste-ro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterotomia. (Da *hystera* utero, e *tome* taglio.) *Operazione cesarea. V.* Cesareo, § 2 (A) (Aq)

Isterotomo. * (Chir.) I-ste-ró-to-mo *Sm. V. G. Lat.* hysterotomus. (V. utero-tomo.) *Strumento inventato da Plamant per incidere l'utero attraverso il condotto vaginale. Consiste in una lamina tagliente, acuta ed ottusa in punta, e nascosta in una specie di coppa, da cui non esce che al momento stesso che si comprimono le parti per dividerle.* (Aq) (A. O.)

Isterotomotocia. * (Chir.) I-ste-ro-to-mo to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* hysterotomotocia. (Da *hystera* utero, *tome* taglio, e *tocos* parto.) *Nome col quale si vollero indicare i parti ne' quali si dovette fare l'incisione nell'utero.* (Aq) (A. O.)

Isteroptosi. * (Chir.) I-ste-ròt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* hysteroptosis. (Da *hystera* utero, e *ptosis* caduta.) *Malattia che consiste nel rilassamento, nella caduta, o nell'arrovesciamento della matrice o della vagina.* —, Isteroptosi, *sin.* (Aq)

Istessamente, * I-stes-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Medesimamente. *V. Algar. Sagg. pitt.* (*Bibl. Enc. It. 14. 310.*) Dalla qualità istessamente del panno dipender dee uno scolamento di pieghe più o meno rotto, puntato o minuto. (N)

Istessato, I-stes-sà-to. *Add. m. Immedesimato, Identificato. Tomit. Rag. tab 2. Berg.* (Min)

Istesso, I-stès-so. *Pronome relativo m. V. e di* Stesso. (Dal lat. *ipse iste*, questo stesso.) *Vit. S. Geo. Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi. *Guitt lett. 14. 53.* Tenganvi almeno timore e amore di voi istessi. *Alam. Colt. 3. 58.* Indi agli altri instrumenti, agli altri tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istessa *(tosto)*. *Borg. Vesc. Fior. 565.* Con l'istesse grazie e favori ec. si presero l'armi, che *(come)* si facesse contro gl'Infedeli. (V) *Fr. Guitt lett. 14. 41.* Specchiate bene in voi istessi. *Dant. Par. 33. 130.* Dentro da se dal suo puro istesso. *Bemb. Lett. 1. 4. 98* Per la Grecia istessa. *E 2. 2.24* L'ossa istesse mie. *Car. lett. 1. 5.* Il giorno istesso. *E 1. 86.* Esso mondo istesso. *Salvin. Disc. 1. 115.* Testimonio l'istesso romano istorico. *E Pros. Tosc. 1. 141.* Quell'istesso ec. *Cas. Galat. n. 3.* La natura istessa ec. *Man. Lez. luig. Dedic. 7.* (*Fir. 1737.*) Dell'istesso vostro nome. (*Da questi e da altri buoni testi che potremmo citare, scorgesi che s'è ingannato il Corticelli condannando la v.* Istesso. *V. la sua Gram. Tosc. l. 1. c. 32.*) (N)

Istevoni. * (Geog.) I-ste-vo ni, Istevonei. *Antichi popoli della Germania, o piuttosto Nome generico col quale s'indicava un gran numero di nazioni germaniche che abitavano lungo il Reno.* I Brutteri, i Sicambri, i Cherusci, i Catti ec. erano Istevoni, ed insieme confederati. *Una tal confederazione portava talvolta anche il nome di* Franchi. (G)

Istico, * I-sti-co, Istico. *N. pr. m. f. at.* Histiens (Lo stesso che *Milesio* da *Isteo* una volta tiranno di Mileto. Può anche significare *stabile*, dal gr. *istao* io sto.) (B)

Istiea, * I-sti-è-a *N. pr. f.* (V. Istico.) — *Figlia d'Irico.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell'isola di Eubea.* (G)

Istieo, * I-sti-è-o. *N pr. m. Lo stesso che* Istico. *V.* (B)

Istiotide * (Geog.) I-sti-ò-ti-de. *Sf. Contrada della Tessaglia* —*dell'isola di Eubea* (G)

Istigamento, I-sti-ga-mén-to. (*Sm.*) *Lo istigare.* (*Lo stesso che* Istigazione. *V.*)

Istigare, I-sti-gà-re. [*Att.*] *Incitare, Stimolare,* [*Sollecitare altrui con istanza a far qualche cosa.*]—, Instigare, *sin.* (*V. Aizzare e Animare.*) *Lat.* instigare, incitare. *Gr.* παροξύνειν, ἐπαναγκάζειν. *Tac. Dav. Stor. 2. 263.* Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

Istigato, I-sti gà-to. *Add. m. da* Istigare. —, Instigato, *sin. Lat.* instigatus, incitatus. *Gr.* παροξυθείς, παροτρυνθείς.

Istigatore, I-sti-ga-tó-re. [*Verb. m. d'*Istigare.] *Che istiga.* —, Instigatore, *sin. Lat.* instigator. *Gr.* ὁ παροξύνων.

Istigatrice, * I-sti-ga-trì-ce. *Verb. f. d'* Istigare. *Che istiga. V. di reg.* —, Instigatrice, *sin. Lat.* instigatrix. (O)

Istigazione, I-sti-ga-zió ne [*Sf. Lo istigare.*] *Stimolo, Incitamento.*—, Instigazione, Instigamento, Istigamento, *sin. Lat* instigatio *Gr.* παρόρμησις. *Pecor. g. 16 n 2.* Fu ucciso da Tarquino, poi detto Superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino.

Istillar. * (Geog.) I-stil-lár. *Golfo della Turchia europea, formato dall'Arcipelago sulla costa della Romelia.* (G)

Istinenza, I-sti-nén-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Astinenza. *Lat.* abstinentia. *Gr.* ἀπέχεια.

Istinenzia, I-sti-nén-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Astinenza. *Vit. Bart. 38.* Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame e di sete, e di molte altre istinenzie.

Istintivo, * I-stin-ti-vo. *Add. m. Che è relativo all'istinto; e dicesi di Azione, di Movimento, e simili. Lat.* instinctivus. (A. O.)

Istinto, I-stin to [*Sm. Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gl'incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, e fuggono quello che loro nuoce*] —, Instinto, *sin. Lat.* instinctus, instigatio *Gr.* παρόρμησις, παροξυσμός. (Dal gr. *en* o *ea en in*, dentro, *e stelleon* verbo di stato io pungo.) *Cresc. 9. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11.* In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)

2 — (*Naturale facoltà all'uomo e agli altri di certe passioni, particolare che*

d' altre. Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto, Natura, Instigazione.] *Serd. Stor.* 1.21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re.

3 — ° (Eccl.) Istinto interno *chiamano i Protestanti quello col quale si vantano di conseguire il senso della Scrittura Divina.* (G. F.)

Istio.° (Bot.) Istio, *Sm* Lo stesso che Ligustro. *V. Targ. diz.* (N)

Istiodromia (Mar.) I-stio-dro-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* histiodromia. (Da *histion* vela, e *dromos* corso.) *Quella parte della nautica, che tratta del governo delle vele Magal Lett. com. 1. par. 5* (*Firenze 1769.*) Jersera in camera si trattò, come sentite, dell'istiodromia (A)(B)

Istiofloro.° (Zool.) I-stio-flo-ro. *Sm. V. G. Lat.* hystiophorus. (Da *histion* vela, e *phero* io porto.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigii. Hanno le pinne ventrali composte ciascuna di due raggi dilicatissimi e lunghi, la dorsale anteriore lunghissima e molto elevata, che forma sul dorso una specie di vela verticale, colla quale prendono il vento allorchè nuotano alla superficie delle acque.*(Aq)(N)

Istir. ° (Geog.) *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Istitore.°(Leg.)I-sti-tò-re. *Add e sm. Fattore, Agente, Amministratore Colui che negozia in nome di un altro.*—, Instituore, *sin. Parvecc. Berg.*(O)

Istituire, I-sti-tu-i-re. [*Att. e n. pass.*] *Dar principio, Ordinare.* —, Instituire, *sin. Lat.* instituere. *Gr. καθίζειν. Pallad. cap. 7. tit.* Come la casa s'ha d'ire istituire.

2 — (Leg.) Istituire alcuno erede = *Lasciare ad alcuno l'eredità. Lat.* heredem instituere. *Gr.* κληρονόμον καταλείπειν.

Istituito, ° I-sti-tu-i-to. *Add. m. da* Istituire. *Ordinato, Fondato.*—, Instituito, Instituto, Istituto, *sin. Segner. Berg.* (O)

Istituto, I-sti-tù-to. [*Sm.*] *Instituzione, Ordine, Divisamento.* —, Instituto, *sin. Lat.* institutum. *Gr.* σύνταγμα, ἴσαγμα.

2 —° (Eccl.) *Si dà tal nome alle regole o costituzioni di un ordine monastico, e chiamasi* Istitutore *di quest'ordine quegli che ne fu il primo autore.* (Dez)

Istituto. ° *Add. m. V. A. e di reg. V. e di* Istituito. (V) (O)

Istitutore, I-stitu-tó re. [*Verb. m. da* Istituire.] *Che istituisce,* [*Quegli che dà l'esser nuovo, Fondatore, Cominciatore.*] —, Instituitore, *sin. Lat.* author, institutor. *Gr.* αἴτιος, ἀρχηγέτης.

Istitutrice, I-sti-tu-tri-ce. *Verb. fd* Istituire.—,Institutrice,*sin. V. diveg.* (O)

Istituzione, I-sti-tu-zió-ne. [*Sf.*] *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione.*—, Instituzione, *sin. Lat.* institutio. *Gr.* σύνταγμα.

2 — Addottrinamento [*V.* Instituzione §. 2.]

3 — ° (Eccl.) Istituzione beneficiaria, *dicesi nel dritto canonico qualunque provvisione o modo di acquistare legittimamente un beneficio ecclesiastico; tanto per l'elezione confermata, quanto per la nomina o presentazione, fatta dal patrono colla regola instituzione, e quanto per la libera collazione fatta dal legittimo superiore, senza alcuna presentazione; quanto altresì per la designazione, permutazione o traslazione, fatta per l'autorità del superiore legittimo.* (G. F.)

Istmici.° (Archeol.) I'stmi-ci, Istmiensi. *Add. m. pl. Giuochi che prendevano il nome dall'istmo di Corinto ove si celebravano, ed era uno de' quattro solenni giuochi della Grecia.* (Mit)

Istmico, I-stmi-co *Sm. Appartenente ad Istmo. Rao Invett. 20. Berg.*(Min)

Istmio. ° (Mit.) I'stmi-o. *Soprannome di Nettuno.* (Mit)

Istmoide.°(Archeol.) I-stmi-ò-i-de. *Sm. Specie di avvolgimento del collo in uso fra le matrone greche antiche. Gr.* ἰσθμοειδὲς (Da *isthmos* istmo.)(Van)

Istmonico.° (Archeol.) I-stmi-ò-ni co. *Add. e sm. Vincitore ne giuochi istmici.* (Van) (N)

Istmite ° (Med.) I-stmi-te. *Sf. V. G. Lat.* isthmitis. (V. *istmo*, §. 2.) *Infiammazione del velo palatino e delle sue colonne.*—, Istmitide, *sin.* (A.O.)

Istmitida.°(Med.)I-stmi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Istmite. *V.*(Aq)(A.O.)

Istmo. (Geog.) *Sm. Lingua di terra tra due mari, che unisce la Penisola al Continente o un Continente all'altro.* —, Istmo, *sin. Lat.* isthmus. *Gr.* ἰσθμὸς *Pet. Rim. pag. 333.* (*Cant.* E pure ec.) Ma qual fra mare e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott'acqua, ove fu l'istmo, appare Tutto mar, nè vi è sasso in cui si scriva? L'istmo qui fuy tal ec. *Red. Rim. pag. 7.*(*Cant.* Sciuperata ec.) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell'Istmo a un lottatore ignudo. (N. S.)

2 —° Istmo di Corinto, di Suez, di Panama ec. *V.* Corinto, Suez, Panama ec. (G)

2 — (Anat.) *Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e specialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee, ed è una fettuccia membranosa e stretta, che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo, Salvin. Buon. Fier.* Le gavine ec. accanto all'istmo, preso pel gorgozzule e canna della gola. (A) (A. O.)

3 —° *Dicesi* Istmo delle fauci o della gola, *Quel distretto che separa la bocca dalla faringe, o la entrata della gola; è un'apertura limitata in alto dal velo palatino, all'ingù dalla lingua, ai lati da' pilastri del velo palatino e dalle amigdale.* (Van)

3 —° (Bot.) Istmi *chiamano i botanici alcuni spazii puntati, ovvero certe contrazioni,le quali in alcuni pericarpi articolati ne segnano le articolazioni dividendoli in diverse transversali concamerazioni. Bertoloni* (O)(N)

Istmorragia ° (Chir.) I-stmor ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* histhmorrhagia. (Da *isthmos* fauci, e *rhagio* io rompo.) *Emorragia dell'istmo.* (Aq)

Istogenia.° (Fisiol.) I-sto-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* histogenia (Da *histos* tela, e *genno* io nasco) *Formazione de' tessuti organici.* (Aq)

Istoglidare, I-sto-gli-dà-re. *Att. anom. Lo stesso che* Distogliere. *V.*—, Istolere, *sin.* (V)

Istografia.° (Anat.) I-sto-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* histographia.(Da *histos* tela, e *grapho* io descrivo.) *Semplice descrizione de' tessuti organici.*(Aq)

Istologia.° (Anat.) I-sto-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* histologia. (Da *histos tela*, e *logos* discorso.) *Dottrina de' diversi tessuti del corpo. Alcuni scrittori indicano con questo vocabolo l'anatomia generale.* (Aq)

Istonio.° (Geog.) I-stò-ni-o *Lat.* Histonium. *Città della Spagna esteriore nella Celtiberia.—Ant. città de' Frentani oggi* Vasto d'Amione (G) (N)

Istonomia.° (Anat.) I-sto-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* histonomia. (Da *histos* tela, tessuto, e *nomos* regola.) *Istoria delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione de' tessuti organici.* (A. O)

Istoracee. ° (Bot.) I-sto-rà-ce. *Sm. Lo stesso che* Storace. *V.* (N)

Istoria, I-stò-ri-a. [*Sf. Esposizione de' fatti degli uomini, Racconto di cose avvenute; e prende diversi nomi, come di Annali, Memorie, Cronache, Effemeridi. L'istoria è accurata, breve, chiara, consolatoria, consultiva, diligente, dotta, discorsiva, elegante, esatta, erudita, giudiziosa, individuale, lunga, ordinata, precisa, puntuale, pura, ragionata, ristretta, semplice, succinta ec.*] —, Storia, *sin. Lat.* historia *Gr.* ἱστορία. *Boce. nov. 41. 2.* Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto.

2 — ° *Dicesi* Istoria civile *Quella relativa all'origine ed a' progressi della civiltà;* — della religione, *quella relativa alle cose religiose;* — naturale, *quella che tratta delle cause e degli effetti naturali, degli animali, delle piante ec. E così dicesi a cosa umana o naturale*] *Boce. nov 17. 6.* Quanto questi gentiluomini s'onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. *Ruceli. Fior. 26.* Si sono coll'occhio stesso e con testimonii irrefragabili chiariti dell'istoria di quasi tutte le piante. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho letta la puntualissima istoria de' mali di questo signore. (N)

3 — Successo, Avvenimento. *Boce. Pr. 8.* Intendo di raccontare certe novelle, o favole, o parabole, o istorie che dire le vogliamo. *E nov. 36. 19.* Padre mio, io non credo ch'e' bisogni che io la istoria del mio ardire e della mia sciagura vi racconti.

4 — (B. A.) *Presso i pittori o scultori, pigliasi per quella invenzione espressa in pittura o in scultura, la quale rappresenta qualche fatto o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto. Baldin.* (D)

Istoriale, I-sto-ri-a-le. *Add. com. Che appartiene ad istoria. Lat.* historicus, ad historiam pertinens. *But. Prolm.* Per la narrazione litterale e istoriale. *Sper. Diál.* Farò vedere in un aprir d'occhio tutta distesa su questo foglio l'istorial facoltà. *E appresso* Delli istoriali precetti Polibio primo, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti. » *Omel S. Greg. 1. 21.*] Ecco che già le parole della istoria ci cacciano dallo intelletto istoriale (Pr)

3 — *Ed usato anche in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge.* Or l'opera presente è un misto d'istoriale e d'oratorio. (Pe)

Istorialmente, I-sto-rial-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Istoricamente. *V.*] *Mor. S. Greg. 1. 8.* Ben crediamo ciò che dice istorialmente.

Istoriare, (B. A.) I-sto-ri-à-re, *Att. Dipingere o in altro modo rappresentare istoria.* —, Storiare, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

Istoriato. (B. A.) I-sto-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Istoriare.] *Dipinto o Scolpito di storie.*—, Storiato, *sin. Lat.* pictus. *Gr.* ἱστορημένος. *Vend Crist. 40.* In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera mirabile. *Segr. Fior. cap. Fortun.* Tutto quel regno suo d'entro e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi de' quai più s'onora.

2 — ° *Dicesi* Istoriato un ritratto *nel quale la persona si è posta in azione con coll'unirla ed aggrupparla con altre persone, per esempio con una famiglia, o parte della medesima, sia coll'unirla nella rappresentazione di un avvenimento storico.* (Mil)

Istoricamente, I-stòri-ca-mén-te. *Avv. A modo d'istoria.* —, Storicamente, Istorialmente, *sin. Lat.* historice, historialiter. *Gr.* ἱστορικῶς. *Pecor. g. 1. n. 5.* Cominciamo un poco a parlare più morale e più istoricamente.

Istorico, I-stò-ri-co. [*Add. m. Di istoria, Appartenente ad istoria.*] *Istoriale.* —, Storico, *sin. Lat.* historicus. *Gr.* ἱστορικός. *Red Cons. 1. 319.* Questo è ciò che ho scritto per la notizia più tosto istorica che patologica degli incomodi del signor ec. (B)

2 — [*In forza di sm. Parlando di persona,* Istoriografo.] Scrittor di storia. *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Petr cap. 11.* Che gli avea in guardia istorico o poeta. » *Salvin. Disc. 1. 115* Testimonio l'istesso romano istorico. (N)

Istoride, ° I-stò-ri-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *historeo* io ricerco.) — *Figliuola di Tirsia, e sorella di Manto.* (Mit)

Istorietta, I-sto-ri-ét-ta. [*Sf.*] *dim. d'Istoria.* —, Storietta, Istoriella, *sin. Lat.* brevis historia. *Gr.* μικρὰ ἱστορία. *Red. Esp. nat 14* Ve ne darò brevemente una piacevole istorietta. *Borgh. Rip 307* Di una mano si possono vedere cinque istorielle di marmo nel campanile di Santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref. 53.* Si ha da seguire l'istorietta che dee apparire nel suggello. » (*Ne' due ultimi es. è nel significato d'Istoria, §. 4.*) (N)

Istoriografia. (Lett.) I-sto-rio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* historiographia. (Da *historia* storia, e *grapho* io scrivo.) *Descrizione di fatti memorabili pubblici.* (Aq)

Istoriografo, I-sto-rì ò-gra-fo. [*Add. e sm. V. G.*] *Scrittore di storia,* [*e particolarmente, Colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo.*] *Lat.* historicus, historiarum scriptor. *Gr.* ἱστοριογράφος. (Da *historia* Istoria, e *grapho* io descrivo.) *Mor. S. Greg. 1. 6.* Questo fanno gl'istoriografi. *Bar. Inf. 2.° 1.* Livio fu istoriografo. *Cire. Cell. 169.* Gl'istoriografi, l'ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire che qualche uomo sia fortunato, lo assomigliano a un leone. *Cavalc. Pungil. prog. 164.* Narra uno grande ed autentico istoriografo monaco, il quale ebbe nome Elmando ec., che andando uno chierico ec. (V)

2 — [*Detto di cosa in forza solo di*] *Add. m.* Che appartiene a istoria, [*ma in questo sign. è V. A.*] *Lat.* historicus. *Gr.* ἱστορικός. *Bar. Inf. 1. 2.* Ogni stile è o poetico o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi. *Boce. Vit. Dant. 224.* Avvedendosi le poetiche opere non esser vane ec., ma sotto le dolcissime frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosti.

Istorlomia, I-stor-lo-mi-a. (*Sf.*) *V. A.* (*V. e di* Astronomia e) Astrologia. *Lat.* astronomia. *Gr.* ἀστρονομία. *Nov. ant.* 32. c. Fece una favola per istorlomia, nella quale, secondo i dodici segnali, erano molte significazioni d'animali. » (*Non una favola, ma una favola, come legge il Gualteruzzi, meglio del Borghini e del Mannì.*) (P)

Istorre, I-stór-re. *Att. anom. anc. d'* Istogliere. *Vit. SS. Pad. t.* 67. Per istorgli la mente dall'orazione. (V) (*Lo stesso es. è riportato in* Istraggere.) (N)

Istradamento, I-stra-da-mén-to. *Sm. Avviamento, Incaminamento. Magal. Lett. fam. c.* 50. Pure il considerare, che l'istradamento della mia bassa fortuna leghi me per lo contrario a viver per sempre lontano da uno de' più cari amici ec. (A) (N)

Istradare, I-stra-dà-re. *Att. Far la strada, e fig. Incaminare. V. di reg.* —, Instradare, Stradare, *sin.* (A) (N)

Istraggere, I-strág-ge-re. *Att. anom. V. A. V. e di* Distrarre. *Vit. SS. Pad. t.* 67. Per istraggerli la mente dall'orazione. (V) *V.* Istorre. (N)

Istrano, I-strà-no. *Add. m. Lo stesso che* Estrano o Strano. *V. Av. Fior. Sc.* 90. Però che lui sotto la vista offese Di tanto colpo il cavaliero istrano. (Pc)

Istratto, I-strát-to. *Add.* (*m. da* Istraggere.) *V. A. V. e di* Estratto, Cavato. *Lat.* extractus. *Gr.* ἀποσπασθείς. *Tes. Br. t.* 9. Così è il corpo di questo libro compiuto di sapienza, siccome quello che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

Istria.* (Geog.) *Città di Francia nel dip. delle Bocche del Rodano.* (G)

Istria.* (Geog.) I-stri-a. *Sf. Lat.* Histria, Liburnia. *Penisola dell'Italia nell'Adriatico, ora Provincia o Circolo del Regno Illirico, appartenente all'Austria; Capo d'Istria n'è la capitale.* (G)

Istriani.* (Geog.) I-stri-à-ni. *Antichi popoli della Bassa Mesia sul Ponto Eusino, all'otro del luogo ove mette foce l'Istro.— Popoli dell'Istria.* (G)

Istriano,* I-stri-à-no. *Add. pr. m.* Dell'Istria. —, Istrico, *sin.* (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Istrianum. *Fiume della Chersonneso-Taurica.* (G)

Istrica.(Zool.) I-stri-ce. (*Sost. com. V. G. Specie di mammifero dell'ordine de' rosicchianti. È più grande di una lepre, ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle, e quattro denti molari per ogni parte; ha il muso fesso, come la lepre, le orecchie rotonde e piatte, i piedi coll'unghie, ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni. Sulla nuca e sulla testa ha lunghi peli setosi, la coda corta terminata da due produzioni cilindriche tubolose, che mandano allorchè l'animale fugge. Trovasi in Italia, in Grecia, in Barberia, nelle Indie Orientali. Lat.* hystrix cristata.) *Gr.* ὕστριξ. *Amet.* 62. La barba grossa e prolissa, nè più nè meno pungente che le penne d'uno istrice. *Fir. Dis. an.* 9. Io per me non lo voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m'intravenisse come alla istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In quella guisa che cruccioni fanno Gl'istrici a que' de' quali odian l'aspetto. *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Siam noi Lupe, golpi, fiere, istrici, serpi?

Istrici.* (Geog.) I-stri-ci. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Istricismo.* (Med.) I-stri-ci-sì-mo. *Sf. V. G. Lat.* hystricismus. (Da *hystrix* istrice.) *Malattia o Specie di lebbra caratterizzata da numerose papille rigide al pari delle setole del riccio.* (Aq)

Istricini. (Zool.) I-stri-ci-ni. *Sm. pl. Famiglia di animali mammiferi che hanno il corpo coperto di spini, sovente molto lunghi come il porco-spinoso. Questa famiglia comprende tutte le sorte di porci-spini.* (Aq) (N)

Istricite.* (Min.) I-stri-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* histriritis. (*V. istricini*) *Bezoar o Pietra che nella penisola di Malacca trovasi nel porcospino; essa concrezione pietrosa saponacea, e grassa al tatto, di colore verde nericcio, od olivastro giallo, che si forma nella vescica del fiele del porco spino, da' Portoghesi chiamata* Pietra del porco, *e da loro e dagli Olandesi tenuta in gran pregio.* (Aq)

Istrico, I-stri-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Istriano. *V.* (B)

Istriodromia. (Marin.) I-stri-o-dro-mì-a. *Sf. V. G. Quella parte dell'arte marinaresca che tratta del governo delle vele.* (Dal gr. *istos* vela, e *dromos* corso.) (A)

Istrione, I-stri-ò-ne. [*Add. e sm.*] *Commediante.*—, Stricone, *sin. Lat.* histrio, comoedus. *Gr.* ἰστρίων, μιμολόγος. (Dall'etrus. *hister* da cui i Romani trassero il loro *histrio*, giacchè i primi comici che presso loro comparvero eran d'Etruria.) *Serd. Stor.* 22. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori e buffoni. *Tac. Dav. Stor. 2.* 29*n.* Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. *Borg. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco, come noi diremo, la fede il nome stesso.

2 — * *E fig. Salvin. Cas.* 60. Plutarco della differenza dell'adulatore all'amico: In somma, (dice del vero amico) egli è tragico, non satirico, nè comico, non ippocrita, o strion d'amicizia. (N)

Istrionica.* (Lett.) I-stri-ò-ni-ca. *Sf. L'arte del commediante. Lat.* histrionia. (Vas) *Salvin. Cas.* 57. Non si vergognarono talora d'impiegare de' casi ammaestrati nell'istrionica. (N)

Istrionicamente, I-stri-o-ni-ca-mén-te. *Avv. In modo istrionico. Tasson. Lett. Berg.* (Min)

Istrionico, I-stri-ò-ni-co. *Add. m. Da istrione. Segn. Pert.* 181. Intendo ch'e' voglia dire dell'arte istrionica, ministra della poetica. (V)

Istropoli.* (Geog.) I-stri-ò-po-li. *Lat.* Istriopolis. *Antica città della Bassa Mesia sul Mar Nero.* (G)

Ister.* (Geog.) *Lat.* Ister. *Antico nome del fiume Danubio. V.* (G)

Istrologia, I-stro-lo-gì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Astrologia. *Serm. S. Agost* 62. Non sarete condannati per non sapere musica o istrologia.

Istronomia, I-stro-no-mì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Stronomia. [*V. e di* Astronomia.] *G. V.* 10. *fr.* 1. Aveva detto e rivelato per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future.

Istros.* (Geog.) *Antica città dell'Jonia di Creta.* (G)

Istruire, I-stru-i-re. [*Att. anom.*] *Ammaestrare*, [*Dare altrui lezioni e precetti circa i costumi, le scienze ec. Addottrinare, Informare con insegnamenti ec.*] —, Instruire, *sin. Lat.* instruere, edocere. *Gr.* διδάσκειν, παιδεύειν.

Istrutto, I-stru-ì-to. *Add.* [*m. da* Istruire.] —, Instruito, *sin.* (*V.* Istretto.) *Lat.* instructus. *Gr.* παιδευθείς.

Istrumentale, I-stru-men-tà-le. *Add.* [*com. Che serve d'istrumento, Organico*] —, Instrumentale, Strumentale, *sin. Lat.* organicus. *Gr.* ὀργανικός. *Gal. Sist. 180.* Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali.

2 — * (Anat.) *Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi o viscerei interni del corpo. Del Pap. Cons.* Supporre ec. che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico o istrumentale. (A)

3 — * (Mus.) *Ciò che ha rapporto agli strumenti, che si ottiene col mezzo degli strumenti. Dicesi* Stile istrumentale, Musica istrumentale, Parte istrumentale, Accademia istrumentale, Canto istrumentale ec. (L)

Istrumentare, * I-stru-men-tà-re. *Att. Fare istrumento.* —, Instrumentare, *sin.* (O)

2 — * (Mus.) *Aggiungere ad una parte cantante quegli strumenti che il compositore stima convenienti per accompagnare, sostenere, rinforzare e adornare la principale cantilena.* (L)

Istrumentazione.* (Mus.) I-stru-men-ta-zió-ne. *Sf. L'atto d'istrumentare* (L)

Istrumentista. * (Mus.) I-stru-men-ti-sta. *Add. e sm. Persona che professa l'arte del suono di uno o più strumenti.* (L)

Istrumento, I-stru-mén-to. [*Sm. Ciò con cui o pel cui mezzo si opera. Dicesi anche* Mezzo, Argomento, Via, Organo ec.; *ma trattandosi di Arnesi che servono agli artefici, tutti con questo nome collettivo si appellano, e diconsi anche* Arnesi, Ordigni, Macchine ec.] —, Instrumento, Strumento, Stormento, *sin. Lat.* Instrumentum. *Gr.* ὄργανον.

2 — Contratto, [Scrittura autentica del notajo. *V.* Instrumento, §. 2] *Lat.* contractus. *Gr.* συνάλλαγμα.

3 — * (Mus.) Istrumento musicale: *Corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazione della voce umana. Si rendono i suoni su gli strumenti col mezzo delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta ne' tubi. Perciò distinguonsi in* Istrumenti da arco e da fiato (*e questi si distinguono da nuovo in quelli di legno, di metallo, con buchi e senza buchi*); da percossa, *come i timpani*; da tasto, *come il cembalo*; da tasto e da fiato, *come l'organo*; da pizzico, *come l'arpa, la chitarra, il mandolino*; *a' quali si potrebbe anche aggiungere gli strumenti da fregamento, come p. e. l'Armonica, l'Eufono.* (L)

Istruttivo, I-strut-ti-vo. *Add. m. Che istruisce, Atto ad istruire.* —, Instruttivo, *sin. Lat.* instructivus. *Gr.* διδασκαλικός. *Segner. Conf. instr.* 3. 3. Nè può già opporsi che le parole addotte quì dal Concilio sieno istruttive, e non precettive. (V)

Istrutto, I-strut-to. [*Add. m. da* Istruire, *sinc. d'* Istruito] *Ammaestrato.* —, Instruito, *sin. Lat.* instructus, edoctus. *Gr.* παιδευθείς, διδαχθείς.

2 — * Fornito, Apparecchiato. *Ar. Fur. 6. 44.* E già più d'uno esercito hanno istrutto, Per cacciarla dell'isola. *E 40. 96.* E con tumultuaria e poca gente A un esercito istrutto si va opporre. (M)

Istrutto dif. da *Istruito.* Nella loro origine italiana, l'uno non è che sinonimo dell'altro, e perciò nel significato di Ammaestrato, Detto e simili possono scambiarsi tra loro. Ma *Istrutto* o *Instrutto* tolse pure dal latino quei significati che riguardano cose militari e nautiche, per cui parlando di Eserciti e di Navi vale Schierato in ordine di battaglia, Apparecchiato, Fornito, Provveduto. Ora ognun vede che allora non è più sinonimo d'*Istruito* o *Instruito.*

Istruzione, I-stru-zió-ne [*Sf. Insegnamento,*] *Ammaestramento, L'istruire.* —, Instruzione, *sin.* (*V.* Educazione.) *Lat.* documentum, doctrina. *Gr.* διδαγμα, διδαχή. *Serd. Stor.* 13. 397. Dopo una lunga istruzione, quelli che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

Istupidire,* I-stu-pi-dì-re. *N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che* Instupidire e Stupidire. *V.* (A)

2 — *Att.* Rendere stupido, senza senso. *Segn. Conf. instr. cap.* 10. La roba altrui è come la torpedine: istupidisce e un tratto la mano di chi l'ha presa. (V)

Istupidito, I-stu-pi-dì-to. *Add.* (*m. da* Istupidire.) *Lo stesso che* Instupidito [e Stupidito. *V.*] *Lat.* obstupescens. *Gr.* ἐκπλαττόμενος. *Segner. Mann. Sett.* 61 2. Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido.

Isuaia, * I-su-a-i-a. *N. pr. m. Lat.* Isaias. (Dall'ebr. *seiahh* salvò, e *jah* Signore: Unito col Signore.) (B)

Isun. * (Mit. Giap.) *Dio d'un orrida figura, adorato da' Giapponesi, conduttore delle anime de' morti.* (Mit)

Isuri. * (Geog.) I-su-ri. *Nome di una provincia, di un distretto e di una città del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nifon.* (G)

Isura.* (Geog.) I-sù-ra. *Antica isoletta sulla costa orientale dell'Arabia Felice.* (G)

Isvara. * (Mit. Ind.) I-sva-rà-ne. *Nome di una delle tre principali divinità, alle quali gl'Indiani idolatri attribuiscono il governo dell'universo.* (M.I)

Isvelo. * (Geog.) I-svè-lo. *Lat.* Ivernia. *Ant. cit. dell'isola d'Albione.* (G)

Isvara. * (Mit. Ind.) I-svà-ra. *Uno de' nomi di Siva col quale egli è considerato come il Nettuno de' Greci e de' Romani.* (Mit)

Isvivare. * (Ar. Mes.) I-svi-và-re. *Att. Separare l'argento vivo da' metalli a' quali è attaccato.* (Da *vivo* agg. da argento.) *Benv. Cell. Vit. T. 2 f.* 64. Questo gentiluomo ecc.mi porse un piccolo anellino d'oro il quale era tutto imbrattato d'ariento vivo, dicendo: isvivami questo anellino, e fa presto. (N)

Isvivatojo. * (Ar. Mes.) I-svi-va-tò-jo. *Sm. Arnese di cui si servono gli orefici per isvivare. Benv. Cell. Vit. t. 2. f.* 64. Sentendomi così dichiaratamente comandare da uno, al quale io non avevo mai parlato nè veduto, gli dissi che io non avevo per allora isvivatojo. (N)

Ita. *Avv. V. L. (e inusitata. V. e di')* Sì. *Lat.* ita. *Gr.* οὕτως. *Dant. Inf. 21. 42.* Del no per li danar vi si fa ita. *Bat. ivi:* Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa sì per li denari, cioè a chi de' esser detto di no negli uffizii è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto che l'abbia per li danari.

Ita. * *N. pr. f. accorc. di* Margherita. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Piccola città della Spagna nella prov. di Guadalaxara.* (G)

Itabagua. * (Geog.) I-ta-ba-gùa. *Fiume del Brasile.* (G)

Itabaiana. * (Geog.) I-ta-ba-jà-na. *Montagna del Brasile.* (G)

Itabira. * (Geog.) I-ta-bi-ra. *Montagna del Brasile nella provincia di Minas-Geraes.* (G)

Itaca. * (Geog.) I'-ta-ca. *Piccola isola del mar Jonio, al settentrione dell'isola di Cefalonia, oggi* Thiaki. (G)

Itacambira. * (Geog.) I-ta-cam-bi-ra. *Fiume del Brasile.* (G)

Itacata. * (Geog.) I-ta-cà-ta. *Uno degli otto distretti della vasta provincia di Tauma, nel Giappone.* (G)

Itacebis, * I-ta-cé-bis, Itacese. *Add. pr. com.* D' Itaca. (B) (N)

Itaciani. * (Eccl.) I-ta-ci-à-ni. *Eretici che nel IV. secolo si unirono a Ilario, vescovo di Sassebin nella Spagna, a fin di perseguitare e morire i Priscillianisti, sollecitando l'esecuzione della pena capitale pronunziata contro di loro da Massimo, che allora regnava nelle Gallie e nella Spagna.* (Ber)

Itaco. * (Marin.) I-ta-co. *Sm. Corda che è attaccata in alto in mezzo d'un' antenna di contro le trozze; essa va a passare per l'incornatura, ed è fermata pel capo inferiore a' bracci dell'antenna di mezzana, servendo a fare scorrere la penna.* (Dall' ingl. *tackl* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *lacla* corda. In ebr. *ethn* fune.) (Van)

2 — DI PARADO. * *Corda che trasmette o comunica lo sforzo di un'antenna che usasi spesso posta in una carrucola di rimando.* (O)

3 — PALMO. * *Manovra attaccata e raccomandata d'ordinario al lato sinistro del vascello, e che quindi passando per una carrucola piantata dietro l'albero di gabbia, va ad unirsi al braccio di penna di mezzana per una carrucola di rimando. Serve questo a issare il gabbionzo e in alcune congiunture a sostenere l'albero di gabbia* (O)

Itacolomi. * (Geog.) I-ta-co-lò-mi. *Cit. del Brasile, nella prov. di Maranao.* (G)

Itaguira. * (Geog.) I-ta-gui-ra. *Lo stesso che* Itaquira. *V.* (G)

Itai, * I'-ta-i. *N. pr. m. Lat.* Ithai. (Dall' ebr. *ithan* Robusto.) (B)

Itainga. * (Geog.) I-ta-in-ga, Utinga. *Riviera del Brasile.* (G)

Itala. * (Geog.) I'-ta-la. *Lo stesso che* Atala. *V.* (G)

Italia. * (Geog.) I-tà-li-a. *Lat.* Italia. *Ant.* Ausonia, Esperia, Enotria. *Sf. Vasta contrada dell'Europa meridionale, che forma una lunga penisola in figura di stivale, tra il Tirreno, l'Jonio e l'Adriatico.* (G)

Italianamente, I-ta-lia-na-mén-te. *Avv. All'italiana.* —, Italicamente, *sin. Varch. Ercol.* (A)

Italianare, I-ta-lia-nà-re. *Att. Fare italiano, Ridurre all'italiano.* —, Attalianare, *sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 10.* Binocciadore, *Blanche fleur*, che altri malamente ha mutato, per italianarlo, in Biancofiore. (A) (N)

Italianato, I-ta-lia-nà-to. *Add. m. da* Italianare. —, Attalianato, *sin. Piccol. Poet. Arist. pag. 29. Berg.* (Min)

2 — Chi ha preso i costumi o la favella italiana. *Baldin. Dec.* Contrariaceva il parlare di diverse persone italianate. (A)

Italianeggiare, * I-ta-lia-neg-già-re. *N. ass. Parlare italianamente. Tesaur. Berg.* (O)

Italiani. * (Geog.) I-ta-lià-ni. *Popoli che abitano la penisola detta* Italia, *dalle Alpi sino all'estremo della Sicilia.* (G)

Italianismo, * I-ta-lia-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Italitismo. *V.* (Van)

Italianizzare, * I-ta-lia-niz-zà-re. *N. ass. Affettare i costumi italiani o le locuzioni italiane.* (Van) *Magal. lett. 15.* Da principio fu detto *Cetel*; poi appoco appoco, per comodo di scrittura e di pronunzia, *Mongebel*; e da ultimo, per italianizzarlo quel più, *Mongibello.* (N)

Italianizzato, * I-ta-lia-niz-zà-to. *Add. m. da* Italianizzare. *Cortic. Disc. Eloq. g. 9 d. 2.* Parlano un oltramontano italianizzato, a chiamarsi *Claudioni* o *Augustti.* (N)

Italiano, I-ta-lià-no. *Add. pr. m.* D' Italia. —, Italico, Italo, *sin. Varch. Ercol. 15.* E' pare che voi non sappiate che quasi tutti coloro, i quali scrivono o nella lingua o della lingua volgare, la chiamano Italiana, o Italica; dove quelli che la dicono Toscana, sono pochi; e quelli che Fiorentina, pochissimi. *Lasc. Rim. 1. 133. (Firenze 1741.)* Se in altra lingua, o vogliam dir favella, Che nella nostra bella O volgare o toscana, O, come vuole il Trissino, italiana, ec. (A) (B)

Italica. * (Geog.) I-tà-li-ca. *Antica città della Spagna nella Betica, oggi* Siviglia la vecchia. — *Nome dato alla città di Corfinio.* — *Città dell'isola di Euboa.* (G)

Italica. * (Arche.) *Add. e sf. Nome di danza teatrale inventata da Pilade e da Batillo, i quali co' gesti, colle attitudini e co' movimenti rappresentavano con essa azioni umane, combinando insieme la danza tragica, la comica e la satirica.* (Mit)

Italicamente, I-ta-li-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Italianamente. *V. Con modo italico. Muzio Battagl. pag. 34., Tesaur. Canm. g. Berg.* (Min)

Italicismo, I-ta-li-ci-smo. *Sm. Maniera italiana; e dicesi per lo più di voce o di modo di dire italiano usato nel favellare o scrivere in altra lingua.* —, Italianismo, *sin. Algar. Lett.* (A)

Italico, I-ta-li-co. *Add. pr. m.* D' Italia. *Lo stesso che* Italiano. *V. Petr. canz. 29 6.* Che l'antico valore Negl'italici cor non è ancor morto. *Bocc. g. 1 n. 8.* Di vicchezze ogni altro avanzava che italico fosse. *E Vit. Dant. 253* Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città ec. *Sader. Avvert. 3. 2 36.* Il che da un italico uomo, se pure italico veramente è costui che per gli italici s'arma in battaglia, in un suo libro lo, non lo guari, avvertito. *Varch. Ercol. 15.* Io non saprei, nè so ancora, se la toscana è la lingua scelta e ricevuta per le scritture, perchè egli *(il Castelvetro)* scrivendo la chiami ora nostra, e ora italica. *Fiamm. 4. 182.* Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani e d'Italici già ne' lor versi descrissero. (V)

2 —* (Ar. Mes.) *Sorta di carattere da stampa. Lo stesso che* Corsivo (D. T.)

Italico. *Avv. In lingua italiana. Lat.* italice. *Tass. Ger. 7. 18.* Quegli italico parla: Or là m'invio, Dove m'ha Boemondo in fretta spinto. (N. S.)

Italico. * (Geog.) *Castello di Sicilia.* (G)

Italicobatino, * I-ta-li-co-ba-ti-no. *Add. m. comp. Misto d'italiano e di latino. Pascol. Berg.* (N)

Italiota. * (Filol.) I-ta-li-ò-ta. *Add. e sost. com. Nome che i Greci davano ai loro compatriotti stabiliti nella parte meridionale dell'Italia.* (Aq) (N)

Italo, * I-ta-lo. *N. pr. m. Lat.* Italus. (Dal celt. *it* biada, ed *alaf* ricchezza: Ricco di biade. In gr. *italos* toro, bue, vitello. In ebr. *jah* signore, e *tal* agnello: Signore di agnelli.) — *Principe d'Arcadia che credesi aver condotto una colonia nel Lazio.* — *Antenore degli Enotrii, forse lo stesso che il precedente.* — *Primo re nell'estrema Calabria, secondo Tucidide e Dionisi Alicarnasseo, onde ebbe il nome l'Italia.* — *Re de' Cherusci.* (B) (Mit) (N)

Italo. *Add. e sm. V. portion. Lo stesso che* Italiano. *V. Buon. Fier 5. 5. 5.* Guardimi agli abiti ec. Itali, gallici, ispani, belgici ec. *Fier. Ram. pag. 61. (Cant.* Qual con ec.) Italo Nil, che abbondi Di grand' acque e di fama. *E pag. 256. (Cant.* O tu, ec.) Batavi e Franchi ed Itali e Britanni Fer piacer. (A) (B)

Itamar, * I-ta-màr. *N. pr. m. Lat.* Ithamar. (Dall' ebr. *i* isola, e *thamar* palma: Palma dell'isola.) — *Quarto figlio di Aronne, e fratello di Nabad, Abiù ed Eleazaro.* (B) (Van)

Itamaraca. * (Geog.) I-ta-ma-rà-ca, Itamarca. *Nome di un' isola, d'una capitaneria e di una città del Brasile nella provincia di Fernambucco.* (G)

Itamarandiba. * (Geog.) I-ta-ma-ran-di-ba. *Riviera del Brasile.* (G)

Itamari. * (Geog.) I-ta-mà-ri. *Una delle nazioni vinte dagli Unni; erano Sciti, vicini agli Alani.* (G)

Itambé. * (Geog.) I-tam-bé. *Monte del Brasile.* (G) *

Itani. * (Geog.) I-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Itano. * (Geog.) I-tà-no. *Promontorio dell'isola di Creta, oggi* Capo-Sidero. — *Città di Creta, oggi* San Sidro *nell'isola di Candia.* (G)

Itaparica. * (Geog.) I-ta-pà-ri-ca. *Isola sulle coste del Brasile.* (G)

Itapebiri. * (Geog.) I-ta-pe-ni-ri. *Riviera del Brasile.* (G)

Itapicù. * (Geog.) I-ta-pi-cù. *Riviera del Brasile.* (G)

Itapicuaù. * (Geog.) I-ta-pi-cu-rù. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

Itapitinunga. * (Geog.) I-ta-pi-ti-nio-ga. *Riviera del Brasile.* (G)

Itarco. * (Geog.) I-tar-co. *Lo stesso che* Alarco. *V.* (G)

Itata. * (Geog.) I-tà-ta. *Fiume e provincia del Chili.* (G)

Itea. (Bot.) I-té-a. *Sf. Genere di piante e fiori polipetali della pentandria diginia, e della famiglia delle cunoniacee, il cui piccolo calice è cinquefido e colorato, la corolla ha i petali lanceolati e gli stami inseriti nel calice, e la capsola ovata a due valve rientranti placentifere; così nominato da una pianta dell'America, la quale, come il salice, ama i luoghi umidi, e ne ha quasi eguale il fogliame.* (Da *itea* salice.) (Van) (N)

Itea. * *N. pr. f.* (In gr. *itea* salice, ovvero asta di salice.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

Itenie. * (Geog.) *Provincia della Turchia asiatica nell'Asia minore.* (G)

Iten. *Avv. V. L. e A. Pariente. Tes. Pov. P. S. cap. 60.* Item ad ogni terzana pesta grano e melinoto ec. *E 61.* Item, appresso la purgazione, metti questo impiastro sopra le vene de' polsi, ec. *E Maestruzz. 2, 32. 4.* Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimoni ec.? Item il numero de' testimoni sfrenato ec. (*Cose*, eccessivo.) (V)

Itenato, * I-te-na-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *itea* salice, ed *anatos* molle: Molle qual salice.) — *Nome del pastore che per ordine di Lajo espose Edipo sul monte Citerone.* (Mit)

Itenete, * I-te-nè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *itea* audace, e *menos* mente: Di mente audace.) — *Principe troiano, padre di Stenelo.* (Mit)

Itenesii. * (Geog.) I-te-nè-si. *Nazione pacifica, che abitava presso al mare, verso la foce della Vistola.* (G)

Iterare, I-te-rà-re. (*Alt. V. L.*) *Ripetere, Far di nuovo. Lat.* iterare. *Gr.* ἐπαναλαμβάνειν. *Dant. Purg. 7. 2.* Poscia che l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre o quattro volte. *Red. Vip. 2.* Senza riguardo veruno ha voluto iterarle e reiterarle. *Cas. lett. 48. E* principalmente ora nell'offizio che ella si è degnata di fare e di iterare con Sua Beatitudine.

Iteratamente, I-te-ra-ta-mén-te. *Avv. Replicatamente. Lat.* iterato. *Gr.* ἐπαναληπτικῶς. *Segner. Crist. instr. 3. 36. 16.* Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti che sono più necessarii a terminare santamente la vita. » *Segner. Pa rac. instr. 5. 3.* Nè il vicario di Cristo avrebbe iteratamente dal Vaticano intimato ec. *E Mem. Sett. 93. 1.* Questi si sono iteratamente legati a Dio co' lacci più forti. (V) *E 3. 34. 12.* Gli fu sempre dal provido confessore raffermata iteratamente. (N)

Iterato, I-te-rà-to. *Add. m. da* Iterare. *Ripetuto, Fatto di nuovo. Lat.* repetitus, iteratus. *Gr.* ἐπαναληπτικός, ἐπαναλαμβανόμενος. *Fr. Jac. T. 6. 19. 6.* Riempiendo i loro affetti D'iterati nuovi ardori. *Dav. Colt. 182.* Questa iterata coltura itera e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip. 1. 5.* Se dall'iterata e reiterata esperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Che gl'iterati colpi Tanto s'han da temer vieppiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

Iteratore, I-te-ra-tó-re. (*Verb. m. d'* Iterare.) *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier. 5. 2. 2.* Lascia i fasti e le pompe, iteratore Di render grazie a Dio, ec.

Iteratrice, * I-te-ra-trì-ce. *Verb. f. d'* Iterare. *Che itera. V. di reg.* (O)

Iterazione, I-te-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Ripetizione, Reiterazione. Bocc. Com. Inf.* (A)

Ith. * *N. pr. m. Lat.* Ithys. (In gr. *itea* audace, *ithys* retto, ed *ityx* periferia della ruota.) — *Figliuolo di Tereo e di Progne.* — *Capitano troiano ucciso da Turno.* (B) (Mit)

Itia. * (Arche.) I-ti-a. *Nome di una famiglia romana.* (V. *Iti.*) (O)

Itiambo. * (Arche.) I-ti-àm-bo. *Sm. Canzone in onore di Bacco.* — *Dal'o sull'orlo dell'giambo.* (Van)

2 — * *Add. e sm.* Colui che cantava l' itiambo. (Van)

Itinda. * (Mit. Affr.) I-tid zi. *Talismani e Amuleti che fabbricansi dagli Ompanovati, sacerdoti del Madagascar, e che essi vendono ai grandi del paese.* (Mit)

Itifallico. * (Archeol.) I-ti-fal-li-co. *Add. m. Che ha figura dell'itifallo, Ch' è osceno.* (Van)

Itifallo. (Archeol.) I-ti-fal-lo. *Sm. V. G. Lat.* ithyphallus. (Da *ithys* dritto, e *phallos* pene.) *Sorta di amuleto che gli antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie, e degli altrui cattivi disegni.* (A)

Itifallo.* (Mit.) *Soprannome di Priapo.* (Mit)

Itifallofori. * (Archeol.) I-ti-fal-lò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* itiphallophori. (Da *ithys* dritto, *phallos* pene, e *phero* io porto.) *Ministri delle orgie, i quali nelle processioni o corse de Baccanali, abbigliavansi da Fauni, contraffacendo delle persone ubbriache, e cantando in onore di Bacco degl'inni degni delle loro fantasie e del loro abbigliamento.* (Van)

Itilo, * I-ti-lo. *N. pr. m. Lat.* Hytilus. (Dal gr. *ithys* audace, ed *ilao* io congrego, adunare: Adunatore di audaci.) — *Figlio di Zeto re di Tebe, ucciso dalla madre.* (B) (Mit)

Itimedo, * I-ti-me-dò. *N. pr. m.* (Dal gr. *ithys* audace, e *menos* animo: Di animo audace.) — *Figlio d' Ipirneo, re di Elide, ucciso da Nestore.* — *Capo delo, ucciso dall' Argonauta Meleagro.* — *Gigante telebreo, ucciso da Polluce.* (B) (Mit)

Itinagore.* (Geog.) I-ti-na-gò-re. *Luogo salato della Russia europea nella Circassia orientale.* (G)

Itinerario, I-ti-ne-rà-ri-o [*Sm.*] *V. L. Descrizione del viaggio Lat.* itinerarium. *Gr.* ὁδοιπορία. *Borgh. Orig. Fir.* c. 3. Dell'itinerario di Antonino imperadore non parlo, ché lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Puoss ben darvi un bello itinerario Con certi direttorii ec. *E* 3. 2. 16. Ch'è non notasse nel suo itinerario Gli uomini di questa terra malcreati. 2 — (Milit.) *Ordine del marciare dell' esercito, o d' un corpo di truppe, dato in iscritto, nel quale sono notate le fermate e i riposi dell' esercito o del corpo, e la strada principale che dee tenere.* (Gr)

Itinerario. * *Add. m. D' itinerario, Ch' è relativo a viaggio.* Cocch. *Disc. Tosc.* c. 203. Le varie poi osservazioni itinerarie scritte da lui. (N)

2 — * (Archeol.) Colonna itineraria: *dicesi quella a varie facce posta in un trivio sopra una grande strada, in cui per mezzo d' iscrizioni incise sulle sue facce, sono indicate le differenti vie.* (Mit)

Itinerare, * I-ti-ne-re. *Sm. V. L. e A. V. e di Viaggio.* Cosm. *Dant. Purg.* 5. Qui mostra la correzione, che si dee avere in cotale itinere, di stare pure fermo nel buono proponto. (N)

Itinterno.* (Archeol.) I-tin-tè-ri-o, Itinterione. *Sm. V. G. Lat.* ithynterium. (Da *ithyno* io dirigo.) *Bastone o Scettro di lauro che gli auguri ed i Vati portavano qual simbolo del loro ministero.* (Aq) (Mit)

Ito. * (Geog.) I-to. Porto ito *chiamavasi qual luogo della Gallia, ove fu poi edificata Bologna a mare.* (G)

Itiquira.* (Geog.) I-ti-qui-ra, Itaguira. *Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

Itirel. * (Geog.) I-ti-rè-l. *Lo stesso che* Iturel. *V.* (G)

Itisarga, * I-ti-sièr-ga. *N. pr. f. Lat.* Itisarga. (Dal ted. *hitze* ardore, fuoco, e *berg* monte: Monte di fuoco.) (B)

Ito. * *Add. m. da* Ire. *Lo stesso che* Andato. *V. Boce. nov.* 18. Senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse ec. *Car. Lett.* 2. 3. Aspettando che 'l nostro Pacino, il quale è ito a Lucca ec. *E appresso:* È ito smarito di lettere mie ec. (N)

Itoale, * I-tò-ba-le. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *jah* signore, e *tabal* lavare: Lavato dal Signore.) — *Antico re di Tiro.* (Mit)

Itoba. * (Geog.) I-tò-ba. *Riviera del Brasile.* (G)

Itobampo. * (Geog.) I-to-bam-po. *Riviera dell' isola di Madagascar* (G)

Itomate. * (Mit.) I-tò-ma-te. *Soprannome di Giove adorato sul monte Itome.* —, Itomeo, *sin.* (Mit)

Itome, * I-tò-me. *N. pr. f.* (In ebr. *jathom* pupillo: in gr. *itamos* temerario.) — *Nome di una delle ninfe Messenie che allevarono Giove.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e monte della Messenia.* (G)

Itomee. * (Archeol.) I-to-mè-e. *Add. e sf. pl. Feste annue che i Messenii celebravano a Giove Itomeo.* (Mit)

Itomeo. * (Mit.) I-to-mè-o. *Lo stesso che* Itomate. (Mit)

Itos. * (Geog.) *Riviera di Francia.* (G)

Itona. * (Geog.) *Antica città dell'Epiro.* — *della Libia.* (G)

Itone, * I-tò-ne. *N. pr. f.* (In ebr. *uhon* ingresso; in gr. *ues* animoso, ed *oneai* io giovo, onde *onios utile*: Animoso in giovare.) — *Figlia di Lazio, moglie di Mimante I, e madre di Licasto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (B)

Itono, * I-tò-no. *Add. pr. m.* D' Itone. (B)

Itonia. * (Mit.) I-tò-ni-a. *Soprannome di Minerva, dal suo celebre tempio in Itone.* —, Itonide, *sin.* (Mit)

Itonide.* (Mit.) I-tò-ni-de. *Lo stesso che* Itonia. *V.* (Mit)

Itonio. * (Mit.) I-tò-ni-o. *Soprannome di Giove che aveva una statua nel tempio di Minerva Itonia.* (Mit)

Itono, * I-tò-no. *N. pr. m. Lat.* Itonus. (V. *Itone.*) — *Re di Tessaglia, figlio di Deucalione.* — *Figlio di Anfitrione, e padre di Beoto.* (B) (Mit)

Itri.* (Geog.) *Lat.* Mamurra. *Città del regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Ittaria.* (Min.) It-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* icteria. (V. *itterizia.*) *Pietra a cui gli antichi attribuivano molta virtù contro il morbo regio, ossia contro l' itterizia.* —, Icteria, *sin.* (Aq)

Ittarico. (Med.) It-tè-ri-co. [*Add. e sm.*] *Che patisce d' itterizia.* —, Icterico, *sm. Lat.* ictericus. *Gr.* ἰκτερικός. *Cr.* 3. 4. 3. L' urina provoca (il cece) e i mestrui, e vale a' ritropici e agl' itterici. *E* 5. 15. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 1. 33. Per essere stato morso da una vipera, era diventato itterico.

2 — * *E' detto di cosa. Marchett. Lucr. lib.* 4. n. 483. Giallo in oltre divien ciò che rimira L' uom ch' è da regia infermitade oppresso, Perchè di giallo molti semi esalano Dall' itteriche membra, i quali ec. (B)

2 — * *Si dicde il nome di* Febbri perniciose itteriche, *ad alcune gastro-enteriti intermittenti accompagnate da sintomi cerebrali e dalla itterizia.* (Van)

2 —* (Farm.) *Aggiunto di Rimedio contro l' itterizia.* (Aq)

Itterocoe.* (Med.) I-te-ri-cò-le. *Sf.* Specie di febbre la quale, senza che si sia infiammazione al fegato, *deforma la cute con giallo colore* (Aq)

Itterizia. (Med.) It-te-ri-zi-a. (*Sf. V. G.* Genere di malattia indicata da un colore giallo e verdaccio, o di un verde simile a quello d'una foglia morta, che primieramente manifestasi alla sclerotica o membrana dura che involge interamente l' occhio, alle tempie ed al collo, e poi spandesi in tutto il corpo. La cause prossime di una tal malattia è varia, cioè contrazioni de' dotti biliari ovvero qualche impedimento ne' rami del dotto epatico o nel tronco suo o nel coledoco; onde viene impedito il libero passaggio della bile segregata. Quanto può essere cagionato da grumi di bile viscida ed acre, calculi della cistifellea, o epatici o cistici, lombrici intrusi in detti vasi, lo spasmo di essi canali per esterna compressione, tumori, scirri, patemi di animo ec., l' ostruzione infine de' vasi biliferi, tutto ciò determina il riflusso della bile nel sangue. —, Ictizia, *sin.*) *Lat.* icteros, regius, morbus, *Plin.*; auriga, auriginis, *Cels. Gr.* ἴκτερος. (Da *ictis* donnola con occhi gialli.) *Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza e del fegato, e massimamente contro all'itterizia ec. si dia il sugo (*del solatro*) a bere. *Volg. Mes.* Confezione d'epatorio mirabile all' itterizia. 2 *Red. nel Dit. di A. Pasta.* Il male di S. E. è un'itterizia, o spargimento di fele, che si chiami, accompagnato da' consueti e soliti accidenti di amareggiar di bocca, di eccessiva nausea al cibo, di debolezza di forze, di magrezza universale, di colore nelle feccie mutato in bianco, e nelle urine mutato quasi in nero. (N)

2 — * *Dicesi* Itterizia bianca *la* Cloresi. *V.* (N)

Itterocefalo. * (Zool.) It-te-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* icterocephalus. (Da *icteros* itterizia, e *cephale* capo.) *Specie di picchio, uccello indigeno della Guiana che ha il capo e tutto il collo di color giallo.* —, Icterocefalo, *sin.* (Aq)

Itterode. (Med.) It-te-ró-de. *Add. f. V. G. Lat.* icterodes. (Da *icteros* giallo.) *Nome da alcuni autori imposto alla febbre gialla.* —, Icterode, *sin.* (Aq)

Ittide.* (Bot.) It-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hyptis. (Da *hyptios* supino.) *Genere di pianta esotiche a fiori monopetali della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labbiate, stabilito da Jacquin e caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla ringente il cui labbro superiore è bifido e l' inferiore tripartito col lobo di mezzo a forma di cappuccio e dagli stami declinati, per cui sembra rovesciata.* (Aq) (N)

Ittio, * It-ti-o. *N. pr. m. Lat.* Ictinus. (Dal gr. *ictinos* nibbio: Uomo rapace.) (B)

Ittocentauro. * (Mit.) It-to-cen-tà-u-ro. *Soprannome di Trittone, semideo marino, metà uomo e metà pesce.* — Ictiocentauro, *sin.* (Dal gr. *ichthys* pesce, e *centauros* centauro.) (O)

Ittocolla. * (St. Nat.) It-to-còl-la. *Sf. V. G. Lat.* ichthyocolla. (Da *ichthys* pesce, e *colla* giutine, colla.) *Sostanza glutinosa che si ottiene da diverse parti di alcuni pesci, ma specialmente la migliore dalla vescica natatoria o dell' Acipenser huso, o dell' Asturio di Linneo, genere di pesci cadroterygi a branchie libere.* —, Ictiocolla, *sin.* (Aq)

Ittocollo.* (Zool.) It-ti-o-cò-llo. *Sm. Nome di un grande storione da cui si estrae l' ittiocolla.* —, Ictiocollo, *sin. Lat.* acipenser huso Lin. (Aq)

Ittodonti.* (St. Nat.) It-te-o-don-ti. *Sm. pl. V. L. Lat.* ichthyodontes. (Da *ichthys* pesce, e *odus, odontos* dente.) *Denti di pesce petrificati.* —, Ictiodonti, *sin.* (Aq)

2 — *Alcuni naturalisti adottarono questo nome, certamente più acconcio, ad indicare i denti di cane marino, detti per abuso* Glossopetre. (Bos)

Ittofagi.* (Geog.) It-ti-ò-fa-gi. *Aggiunto di Popoli vicini al mare, a' laghi od a' fiumi, che in parte od in tutto traggono il loro alimento dalla pesca. Plinio fa menzione d' una popolazione indiana ittofaga, la quale abitava sotto capanne, costrutte colle ossa di pesci; e Diodoro Siculo parla di popoli etiopi che si alimentavano soltanto di pesci.* (Aq)

Ittofagia.* (Filol.) It-ti-o-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ichthyophagia. (V. *ittifago.*) *Abitudine di alimentarsi di pesci.* —, Ictiofagia, *sin.* (Van)

Ittofago.* (Filol.) It-ti-ò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* ichthyophagus. (Da *ichthys* pesce, e *phago* io mangio.) *Mangiatore di pesce.* —, Ictiofago, *sin.* (Aq)

Ittoliti. (St. Nat.) It-to-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ichthyolithes. (Da *ichthys* pesce, e *lithos* pietra.) *Così diconsi le reliquie de' pesci che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra.* —, Ittiomorfi, Ittiopetre, Ictiopetre, Ittiospoduli, Ittiotipoliti, Ictioliti, *sin.* (Bos)

2 —* *Pietre su cui veggonsi le impronte di pesci pietrificati.* (Aq)

Ittiologia. (Zool.) It-ti-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ichthyologia. (Da *ichthys* pesce, e *logos* discorso.) *Parte della zoologia che tratta della storia de' pesci.* —, Ictiologia, *sin.* (Aq)

Ittiologico.* (Zool.) It-ti-o-ló-gi-co. *Add. m. V. G. Lat.* ichthyologicus. *Ch' è relativo a' pesci, ed alla loro storia.* —, Ictiologico, *sm.* (Van)

Ittiologista. (Zool.) It-ti-o-lo-gi-sta. *Add. e sm. Zoologista che si occupa specialmente dello studio de' pesci.* —, Ictiologista, Ictiologo, Ittiologo, *sin.* (Aq) (Van)

Ittiologo.* (Zool.) It-ti-ò-lo-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Ittiologista. *V.* (Aq)

Ittiomanzia. (Filol.) It-ti-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* ichthyomantia. (Da *ichthys* pesce, e *mantia* divinazione.) *Divinazione o Presagio tratto dall' osservare le viscere de' pesci.* —, Ictiomanzia, *sin.* (Aq)

Ittiomorfi.* (St. Nat.) It-ti-o-mòr-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* ichthyomorphi. (Da *ichthys* pesce, e *morphe* forma.) *Lo stesso che* Ittioliti. *V.* —, Ictiomorfi, *sin.* (Aq)

Ittione.* (Archeol.) It-ti-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* ichthyon. (Da *ichthys* pesce.) *Nome antico del terzo mese dell' anno, corrispondente a quello*

sotto il segno de' pesci, e presso gli Achei era il nome del duodecimo mese, o del Dicembre. —, Ictione; *sin.* (Aq)

Ittiopetre.° (St. Nat.) It-ti-o-pè-tre. *Sf. pl. V. G. Lat.* ichthyopetrae. (Da *ichthys* pesce, e petra pietra.) *Lo stesso che* Ittioliti. *V.* (Aq)

Ittiosauro.° (Zool.) It-ti-o-sà-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* ichthyosaurus. (Da *ichthys* pesce, e *sauros* lucerta.) *Animale fossile che pel corpo allungato-cilindrico, e per la coda compressa a foggia di natatoria somigliasi al pesce; e pei quattro piedi, i due anteriori a tre dita ed i posteriori a due e senz'unghie, alla lucerta.* —, Ictiosauro, *sin.* (Aq)

Ittiosi. (Med.) It-ti-o-si. *Sf. V. G. Lat.* ichthyosis. (Da *ichthys* pesce.) *Nome dato da Alibert ad una malattia della pelle, nella quale l'epidermide è formata di squame più o meno spesse, durette, bigie o cerulee, di squame nere o dure, o d'una sostanza cornea, ed anche colla forma di corna, o dando alla pelle l'aspetto di quella d'elefante, o della scorza de' vecchi alberi. Una specie dell'ittiosi è la pellagra.* —, Ictiosi, *sin. V.* Pellagra. (Aq) (A. O.)

Ittiospondili.° (St. Nat.) It-ti-o-spòn-di-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* ichthyospondyli. (Da *ichthys* pesce, e *spondylos* vertebra della spina dorsale.) *Lo stesso che* Ittioliti. *V.* (Aq)

Ittiotipoliti.° (St. Nat.) It-ti-o-ti-pò-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Ittioliti. *V.* (Aq)

Ittiottalmite.° (Min.) It-ti-ot-tal-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* ichthyophthalmites. (Da *ichthys* pesce, e *ophthalmos* occhio.) *Minerale di color bianco ed insieme gialliccio, rossiccio e grigiastro, simile all'occhio del pesce, e trovasi in Sudermania. Da taluni chiamasi* Apofillite. —, Ictiofalmite, *sin.* (Aq)

Ittiperia. (St. Nat.) It-ti-pé-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* ichthyperia. (Da *ichthys* pesce, e *hyperoa* palato.) *Fossile che ha tutta l'apparenza d'un palato di pesce pietrificato, sebbene alcuni dubitino della sua vera origine. Molti di questi fossili si trovano in Inghilterra, e non infrequenti presso Belluno.* (Boss)

Ittis.° (Eccl.) *Sf. V. G. Lat.* ichthys. *Voce composta di cinque lettere greche, cioè* I, ch, th, y, s *che formano il famoso acrostico attribuito alla sibilla Eritrea, e che significano* Jesus Cristhos Theos Hyos Sôter, cioè Iesus Christus Dei Filius Salvator. (Aq)

Ittna.° (Geog.) *Lago salato nel centro dell'Arabia.* (G)

Ittria. (Min.) It-tri-a. *Sf.* Terra particolare, *trovata nella gadolinite dallo scopritore di questa pietra. Il nome è tratto da quello del paese di Svezia, dove fu scoperta.* (Boss)

Ittrio.° (Min.) It-tri-o. *Sm. Nome del metallo la cui combinazione coll'ossido credesi costituire la ittria, e che il chimico inglese Davy suppose di essere pervenuto a rivivificare, ma in così poca copia, da non potersene studiare la proprietà.* (Van)

Ittroceronite.° (St. Nat.) It-tro-ce-ro-i-te. *Sf. Fossile trovato a Timbo in Isvezia, e s'incontra formato in masse, che in riguardo alla grandezza possono da una sottile crosta fino al peso di una mezza libbra, e sono sparse nel quarzo. Il suo colore è diverso; violetto, rosso di garanto, bianco bigio: frequentemente tutti questi colori sono mescolati nel medesimo esemplare. La spezzatura è fogliosa, lo splendore scintillante. È opaco: è attaccato dall'acqua e dal quarzo; segna lo smalto fluore. Esposto all'azione del cannello ferruminatorio perde il suo colore, ma non si fonde. Mescolato col gesso si fonde facilmente in una perla. Fatto in polvere fina si scioglie completamente nell'acido muriatico bollente, e la soluzione ha un colore giallo.* (G. P.)

Itucambira.° (Geog.) I-tu-còm-bi-ra. *Catena di montagne nel Brasile* (G)

Ituci.° (Geog.) I-tù-ci. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Ituna.° (Geog.) I-tù-na. *Fiume della Gran Brettagna, oggi chiamato Eden.* (Mit)

Iturea.° (Geog.) I-tu-rè-a, Iturcia. *Sf. Parte della Palestina, abitata dagli Iturei, una delle Tribù discendenti da Ismaele, e poi dalle tribù di Ruben e di Gad e dalla media tribù di Manasse.* (G)

Iturei.° (Geog.) I-tu-rè-i, Itirei. *Popoli abitatori dell'Iturea.* (N)

Itureisa.° (Geog.) I-tu-ri-è-a. *Antica città della Spagna nel paese de' Vasconi, forse oggi Tolosa.* (G)

Ivero,° I-ù-ro. *Part. futuro del v.* Ire. *V. L. Che andrà, Che sarà per andare. Sen. Prov.* Sono ingegni languidi in sonno stare o in vigilia simigliantissima al sonno. (Pr)

Itone.° (Geog.) *Antica città dell'Umbria.* (Mit)

Itonde.° (Geog.) I-tu-ùp, Isola degli Stati. *La più grande isola del Kurili.* (G)

Iva. (Bot.) (*Sf. Specie di pianta del genere teucrio del Linneo che ha gli stami numerosi, ramosi, un poco pelosi; le foglie trifide pelose; i fiori rossi o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, ed è comune lungo i ciglioni de' poderi nei monti sterili. Questa pianterella è fornita di odore di resina di pino, e le sue foglie amare, aromatiche e toniche, hanno fama di rimedio incauto, aperitivo e corroborante de' nervi. Detta anche* Ivartritica, Ivaletica, Canepizio, Teucrio canepizio, Erba biga, Erba iva, Ajuga. *V.* Artritica.) *Lat.* iva, (teucrium) chamaepitys. *Gr.* χαμαιπίτυς. (Dal celt. *big* o *vig* altura.) *Ricett. Fior. S.* Eccetto alcune (*piante*) però, le quali sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti, come la querciuola e l'erba iva.

Ivaccio,° I-vàc-cio. *Avv. V. A. Lo stesso che* Avaccio. *V.* e di Tosto. *Rett. Bruz. 141.* E vuol ser molti più ivaccio perire, che co' molti. *E 142.* Quando navica più ivaccio la nave, che le persone intende a salvare. (V)

Ivahin.° (Geog.) I-và-hin. *Provincia del Giappone.* (G)

Ivan.° (Geog.) *Lago della Russia europea nel governo di Tula.* (G)

Ivanè, ° I-va-nè. *N. pr. m.* (V. *Ivano.*) — *Nome di alcuni principi Giorgiani della schiatta degli Orpeliani.* (Van)

Ivanoni.° (Mit. Ind.) I-vàn-ghi. *Nome di certi maghi o stregoni delle isole Molucche, i quali fanno evocando il mestiere di sovvenitori.* (Mit)

Ivano,° ° I-và-no. *N. pr. m.* (In islavo *javan* chiaro.) — *Nome di cinque sovrani della Moscovia.* (B) (Van)

Ivano.° *N pr. m.* (Dal celt. *i*, lo stesso che *ic* pece, e *var*, lo stesso che *bar* alto, elevato, capo: Capo del paese.) — *Re di Svezia e di Danimarca nel V. secolo.* (Van)

Ivartetica.° (Bot.) I-var-tè ti-ca. *Sf. comp. Lo stesso che* Iva. *V.* (N)

Iventro, I-vèn-tro. *Avv. comp. Lo stesso che* Ivi entro. *V. Borgh. Orig. Fir.* 209. Avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iventro i numeri d'esse per ordine. (V)

Iverdun.° (Geog.) I-ver-dùn. *Città della Svizzera.* (G)

Iveritta, I-ve-rit-ta. *Avv. comp. V. A. Lo stesso che* Iviritta. *V. Stor. Cant. 36.* Fecela portare in una casa ch'era iveritta di fuori delle mura. (*Quasi* ivi ritta.) (V)

Ivia.° (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

Ivi. *Avv. di luogo* (*dove tu non sei, e vale* In quel luogo.) Quivi. *Lat.* ibi, illic. *Gr.* ἐκεῖ. (Dal lat. *ibi.*) *Petr. son.* 3. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difesa. » *E. p. 1. canz. 9.* Poi lontan da la gente, O caritta, o spelunca Di verdi fronde ingiunca, Ivi senza pensier s'adagia e dorme. (Cin)

2 — *Per* Là, A quel luogo. *Lat.* eo, illuc. *Gr.* ἐκεῖσε. *Pass. 270.* Dove è l'amore e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M. V. 2. 37.* Ridussonsi nella rocca di sopra ec., e ivi ridussono tutte le loro cose » *Tesoret. lib. 8* E qualunque uom non era ivi venuto, Pensò parte del ciclo esser caduto. (N)

3 — *Per* Di lì, [Da quel luogo.] *Lat.* inde.

4 — *Serve in luogo de' relativi, siccome gli altri simili avverbii. Fr. Giord. 200.* Dunque se tu pecchi in venali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi, che altrove (*in quella cosa ed in altra*). (V) *Petr. p. 1. 77.* Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che'l freno de la ragione ivi non vale. (Cin)

5 — [*Per* A ivi, cioè, *A quel luogo.*] *Dant. Inf. 1. 119.* O felice colui, cui ivi elegge.

6 — *Si corrisponde alle volte colla particella* Dove *o simili, e pongasele davanti, e la seguita. Filoc. 5. 103.* Ivi essere smisurato dolore, ave gli eguali voleri sì non poter quelli recare ad effetto impedisce. » *Pass. Tr. Um. c. 3.* E imperocchè dove è l'amore, ivi va l'occhio, Iddio con gli occhi della sua misericordia gli umili sempre vede. (Cin)

7 — *Posto ancora con le voci di luogo. Bocc. g. 5. n. 3.* I pastori dissero che ivi forse a tre miglia (*tre miglia lungi di là*) era un castello ec., nel quale si presente era la donna sua. (V)

8 — ° *Fu detto* Presso ivi, *per ivi appresso. Vit. SS. Pad. 2. 319.* In un certo monistero, lo quale era presso ivi. (*Dove lo ivi fu da sezzo, come dicesse:* presso a quel luogo.) (V)

9 — *Talvolta è avv. di tempo,* [*e con le voci del tempo si è posto*] *Lat.* inde. *Gr.* τότε. *Boc. nov. 43. 21.* Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. » *Fior. S. Frane. 119.* E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. (V)

10 — *L'usò anche con le particelle* Da o Di, [*tanto come avv. di luogo che di tempo.*] *Lat.* inde. *Gr.* ἐνθεν. *Dant. Rim. 19.* Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta, che m'accinge un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant. 25. 4* Da ivi a pochi giorni venne un borghese per dieci marchi in pegno.

11 — ° *E con varie usa. Pallad. 29.* Quindeci (*uova*) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso, compi di galline quanto basta. (Pr)

12 — *E trovasi anticamente* D'ivi *usato ancora per esprimere Stato di luogo. Liv. M. 2.* L'oste se n'andò verso Arezzo, e assai presso d'ivi si combattè a' nemici. (V)

13 — [*Usato in luogo di* Allora.] *Lat.* tunc. *Petr. son. 267.* Ma poich'i' giunsi alla divina parte, Che un chiaro e breve sole al mondo fue, Ivi mancò l'ardir, l'ingegno e l'arte. *Dant. Purg. 31. 85.* Di pentersi mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose qual mi torse Più del suo amor, più mi si fe' nimica. (*Cino*, In quel termine di cose) (N)

14 — *Coll'aggiunta d'altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* Ivi medesimo, Ivi presente, Ivi vicino, Ivi dentro, Ivi di fuori, Ivi sù *e simili. Bocc. nov. 46. 22* De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G. V. 12. 111. 2.* Egli medesimo armato, colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino, ivi sù i gigli di perle seminati entrò in Napoli.

15 — ° *Si strinse in* Vi, *e si disse* Andandovi o V'andai *per Andando ivi o Ivi andai, come vedremo alla V.* Vi. (Cin)

16 — ° *Ne' primi tempi della lingua fu sincopato* Ivi *in* I'. *V.* I, §. 13. (N)

Ivica.° (Geog.) I-vi-ca. *Lat.* Ebusus. *Isola del Mediterraneo, la più occidentale delle tre principali isole Baleari. Appartiene alla Spagna ed è compresa nella provincia di Palma.* (G)

Ivi entro. *Avv. In quel luogo, Quivi dentro.* —, Iv'entro, Iventro, *sin. Lat.* ibi intus. *Gr.* ἐκεῖ ἔσω. *G. V. 7. 13. 2.* L'arte de' setaiuoli e merciai, il campo bianco, iv'entro una porta rossa. *E 9. 28. 9.* Trattò d'avere il borgo a San Donnino, il quale a' dì 18 di Marzo s'arrendeo, e iv'entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr. 5. 14. 7.* Avicenna dice che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv'entro. *Petr. son. 167.* Ma lo spirto, ch'iv'entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d'altrui forza. *Dant. Rim. 21.* Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà ch'ivi entro legno.

2 — ° *Nota ellissi. Pallad. 37.* Rinchiudili in un vaso di terra iv'entro acqua, e fagli stare. (*Cioè*, con entrovi.) (Pr)

Iviritta, I-vi-rit-ta. *Avv. comp. V. A. rimaso in qualche parte del contado fiorentino. Lo stesso che* Ivi; *e la parola* Ritta *è riempitiva, proprietà del linguaggio, quasi dal Lat.* ibi recta. —, Iveritta, *sin. Fr. Jac. Cess.* Ed iviritta stette continuo tre dì e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd. 210.* Serrò l'uscio dentro, ed iviritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra dove credeva ch'egli avesse posti i piedi.

Ivo,° Ivone. *N. pr. m. Lat.* Ivo. (Dal gr. *ἰβύω* che i Greci pronunziano *hyvo* curvo, gobbo.) — *Vescovo di Chartres e scrittore ecclesiastico del secolo XII.* (B) (Ber)

Ivrea.° (Geog.) I-vré-a. *Lat.* Eporedia, Eborcia, Ivorcia. *Città del*

Piemonte, antica capitale del Canavese, ora capoluogo della Provincia a cui dà il nome. (G)

Ivri. * (Geog.) *Nome di parecchi luoghi della Francia.* (G)

Ixeuteria. * (Mit.) I-xe-u-te-ri-a. *Lo stesso che* Iscuteria. *V.* (Mit)

Ixeutica. * (Ar. Mes.) I-xe-ù-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Iscutica. *V.* (O)

Ixia. (Bot.) 'I-xi-a. *Lo stesso che* Isia. *V.* (Gall)

Ixibati. * (Geog.) I-xi-ba-ti. *Lo stesso che* Isibati. (O)

Ixodia. * (Bot.) I-xò-di-a. *Sf. Lo stesso che* Isodia. *V.* (N)

Ixora. * (Mit. Ind.) I-xò-ra. *N. pr. m. — Figlio o fratello di Brama, presso gl'Indiani È detto anche* Rùtrem *che ha più di ottomila nomi.* (O)

Ixora. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Ixora. *V.* (N)

Izate, * I-zà-te. *N. pr. m.* (Secondo i Celti, izata significa aver pietà; secondo gli Ebrei, *jazath* ardere.) — *Figliuolo di Monobase, re degli Adiabeni.* (Van)

Izeo. * (Mit. Ar.) *Nome de' Genii buoni del secondo ordine.* (Mit)

Izeron. * (Geog.) I-ze-rón. *Piccola città di Francia nel dipartimento del Rodano.* (G)

Izescià. * (Mit. Pers.) I-ze-scià. *Sm. Nome di un libro scritto da Zoroastro stesso: è una specie di rituale, pieno di precetti morali, e preceduto da una lunga preghiera in cui si celebra la grandezza di Ormuzd. Questo libro contiene settantadue capitoli.* (Van)

Izia. * (Archeo.) 'I-zi-a. *Sf. Nome di antica famiglia romana.* (In celt. *hizo* parola, *izan* successo, evento.) (O) *.

Izio. * (Geog.) 'I-zi-o. *Lat.* Izium. *Città della Russia europea.* (G)

Izocalte, * I-zi-o-càl-te. *N. pr. m. — Quarto re e primo imperadore de' Messicani.* (O)

Izraia, * I-zra-i-a. *N. pr. m. Lat.* Izrahia. (Dall'ebr. *jzrà* signore, e *zara* nascere, risplendere: Signore che nasce, Splendor del Signore.) (B)

Izza, 'Iz-za. (*Sf.*) *Ira; e per lo più con provocazione e irritamento.* (*Più comunem.* Stizza.) *Lat.* indignatio, ira. *Gr.* ἀγανάκτησις, ὀργή. (Dal ted. *hitze* calore, e per traslato sdegno: indi *hitzig* ardente, stizzoso, furioso.) *Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili, per izza e per mal talento che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza: ec. *Amm. Ant. 3o. 1. 2.* L'izza e l'ira menomano i dì. (*Il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola lat.* zelus.) *M. V. 3. 77.* Essendo l'izza e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' pagani la rendita. *Lib. son. 44.* Ti caverò ben io del capo l'izza.

Izzappare, 'Iz-za-pà-re. *Ant. Cavare attorno, Scalzare. V.* e di Zappare. *Cr. alla v.* Cavare. (A)

J

J. * *Sost. com. Lettera linguale che si articola mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, e accostandone la parte più interna al palato nell'atto di spingere la voce; la settima delle consonanti, e la decima lettera dell'alfabeto italiano. Generalmente se ne attribuisce l'invenzione a Giangiorgio Trissino nel secolo XVI; siccome dell'altra consonante* V *(ve), per cui di due lettere venne accresciuto l'italiano alfabeto, ignote o non distinte dagli antichi, sebbene in antichissimi MSS. del IX. secolo e sempre del quattrocento venne talora l'*I *adoperata. Chiamasi* I *consonante ovvero* Jota. *Viene usata, ablenchè non concordemente, nel principio, nel mezzo e nella fine delle parole: come iniziale e intermedia, è assolutamente lettera consonante; come finale è quasi lettera presa ad imprestito o ausiliaria, facendo l'ufficio di un doppio ii; ma quest'ultimo uso ormai pare sbandito dalle più diligenti scritture. V.* I, §. 16. *Quanto all'*J *unito a vocale in principio delle voci straniere, alcuni usano dimezzare l'iniziale dittongo in due sillabe, laddove altri l'uniscono in una sillaba sola: mantenere entrambe le quali, non alterando in conto alcuno il significato, possono perciò indifferentemente praticarsi. Si incontrano pertanto tali parole, ove qui appresso non sono registrate, sotto i temi di* Ja, Je, Jo. (O) (Aq) (N)

Jaaddai, * Ja-ad-da-i. *N. pr. m. Lat.* Jahaddai. (Dall'ebr. *jahhid* solo) (B)

Jaala, * Ja-à-la, Jala. *N. pr. m. Lat.* Jahala. (Dall'ebr. *ghualah* ascendere: Ascendente. Nella stessa lingua *jahhal* confidare, aspettare) (B)

Jaat. * *N. pr. m. Lat.* Jahath. (Dall'ebr. *hhaih th* temere: Pauroso.) (B)

Jaaziele, * Ja-a-zi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jahaziel. (Dall'ebr. *hhaza* vedere, ed *el* Iddio: Che vede Iddio o Visione di Dio.) (B)

Jabadin. * (Geog.) Ja-ba-din. *Antica isola dell'Oceano orientale.* (G)

Jabadai. * (Mit. Maom.) Ja-ba-ja-i. *Settarii musulmani che negano la prescienza di Dio, e sostengono ch'egli governa il mondo a seconda delle occasioni, senza che mai sappia quel che debba accadere, e che a guisa degli uomini egli ne ha acquistata la cognizione coll'uso e coll'esperienza.* (Mil)

Jabari. * (Mit. Maom.) Ja-ba-ri, Giabari. *Settarii Musulmani, i quali credono che l'uomo non abbia verun potere sulla propria volontà, ne sulle sue azioni; ma sia condotto da un agente superiore, e che Dio esercitando un assoluto potere sopra le sue creature, le destina ad essere o felici o sventurate, secondo ch'egli crede più opportuno* (Mil)

Jabbi. * (Geog.) *Città della Nigrizia nel Regno di Bambara.* (G)

Jabbierete. * (Zool.) Ja-be-bi-re-te. *Sm. Sorta di pesce del Brasile.* (Van)

Jabele, * Ja-bè-le. *N. pr. m. Lat.* Jabel. (Dall'ebr. *bobil* portare: Che porta. Nella stessa lingua *jubal* fiume, *jebul* frutto, *jobel* montone, giubileo.) (B)

Jabes. * *N. pr. m. Lat.* Jabes. (Dall'ebr. *jabesc* arido, secco.) (B)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. della Palestina, a piè del monte di Galaad.* (G)

Jabi. * (Geog.) *Paese della Guinea superiore nella Costa d'Oro.* (G)

Jabin. * *N. pr. m. Lat.* Jabin. (Dall'ebr. *hebin* istruire, intendere: Istrutto, Intelligente.) (B)

Jabiru. * (Zool.) Ja-bi-rù. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, prossimo alle cicogne, e distinto dall'arden da Linneo che ne ha formato il genere mycteria, caratterizzato dal becco leggermente curvato in alto. Comprende una specie più comune chiamata da Linneo mycteria americana, la quale è bianca, grandissima, colla testa e collo senza piume, vestiti di pelle nera, rossa in giù, nell'occipite ha qualche penna bianca, becco e piedi neri. Si trova nell'America meridionale, negli stagni e nelle maremme. Si ciba di rettili e di pesci.* (Van) (N)

Jabloñol *(Geog.) Ja-blo-nò-l. *Catena di montagne nella Russia asiatica.* (G)

Jablupka. * (Geog.) Ja-blùp-ka. *Città della Slesia austriaca.* (G)

Jabolebo, * Ja-bo-lè-bo. *N. pr. m. Lat.* Jobolenus, Javolenus. (Dal celt. *jawn* dritto, e *llen* scienza: Scienza del dritto.) (B)

Jaborandi. *(Bot.) Ja-bo-ràn-di. *Sm. Pianta medicinale alessifarmaca.* (Van)

Jabr. *(Geog.) *Paese della Guinea superiore nella Costa degli Schiavi.* (G)

Jaca. * (Geog.) Giara. *Antica città della Spagna nell'Aragona.* (G)

Jaca. * (Mit. Ind.) *Nome col quale gli abitanti dell'isola di Ceilan adorano il demonio, e celebrano delle feste in onore di lui nelle quali gl'imbandiscono sontuosa mensa, che finita la festa viene distribuita fra il popolo.* (Mit)

Jaca. * (Bot.) *Sm. Albero acquatico delle Indie, a frutto grosso, che cresce sul tronco.* (Van)

Jacabara. *(Mit.) Ja-cà-ba-ra. *Nome della Bellona degli antichi Slavi* (Van)

Jacal. * (Zool.) *Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, che anche dicesi* Cane dorato; *ha la coda dritta, coperta di lungo pelo; il suo colore è giallo d'oro pallido, misto col grigio; è simile al lupo; va di notte tempo in compagnia a predare; si avventa agli uomini ed agli animali, e ne scuopre i cadaveri quando è sazio; è rapacissimo, ma domesticandolo. Trovasi nell'Africa, nell'Asia, venne al mar Caspio, fino alla Guinea. Lat.* canigaureus. (*Chacal in franc. e spagn., jackal in ingl. Dall'ar. ahala, in ebr. achal divorò, consumò la quest'ultima lingua sciahhal o sciaval è anche una specie non ben determinata di fiera.*) (Van)

Jacan. *N. pr. m. *Lat.* Jacan. (Dall'ebr. *sciachan* dimorare, abitare) (B)

Jacana. (Zool.) Ja-ca-na. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, formato con una specie del genere* parra, *cioè col* parra jacana *Lin., che ha la piuma molto variata, alquanto verde, nera, e di color di marrone imporporato; ha da ciascun lato della testa una fascia bianca, che passa sopra degli occhi; il davanti del collo è bianco come tutto il dianzi del corpo; la fronte è coperta da una membrana d'un rosso color d'arancio. È armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture delle ali e rivolti in dentro, in maniera che si guardano l'uno coll'altro. Le sue gambe sono lunghissime e nude sino al ginocchio. I piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Questo uccello c'è venuto dal Brasile, ed è perciò detto anche* Gallinella del Brasile. (Dall) (Van) (N)

Jacatra. * (Geog.) Ja-cà-tra. *Regno ora perm. dell'isola di Giava.* (G)

Jacetani. * (Geog.) Jac-ce-tà-ni, Jacetani, Acetani. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Jacco. * (Mit.) *Soprannome di Bacco. Lo stesso che* Giacco. *V.* (Da *jachi* io vocifero. In ar. *baqqa* fa di molte parole, e *baqqon* garrula.) (Van)

2 —* (Archeo.) *Nome di quel giorno sacro a' misteri di Eleusi, in cui portavasi in processione la statua di Bacco.* (Mit)

3 — * *Nome dell'uno che cantavasi nella solennità della detta processione.* (Mit)

Jacco. * (Mit. Giap.) *Add. e sm. Pontefice giapponese considerato come il Fondatore del Dairi.* (Mit)

Jacchago. * (Archeo.) Jac-cò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* jacchagus. (Da *jacchos* jacco, o sia Bacco, e *ago* io guido.) *Ministro inferiore di Cerere Eleusina, il quale, portando la statua di Bacco in processione, guidava gl'iniziati ed aveva il capo cornuto di mirto.* (Aq)

Jacea (Bot.) Ja-cè-a. *Sf. Specie di pianta del genere centaurea della singenesia frustranea, famiglia delle cinarocefale, che ha i rami angolosi con fiori terminanti, colle foglie pelosette, bislunghe, dentate, e quelle del fusto lanceolate intere, le squame dell'antodio scariose e lucere. Lat.* centaurea jacea. (Gal) (N)

2 — * *Specie di pianta del genere viola che porta il fusto nudo, diffuso, pubescente, le foglie bislunghe, dentate crenate, le stipule lirato-pennatifide, la corolla con due petali superiori color violetto cupo, ed i tre inferiori gialli striati di porporino. Tutta la pianta è dotata di virtù depurativa. Dicesi anche* Viola tricolorata, Erba trinità, *e volgarmente* Suocera e nuora. — , Gracca, *sm. Lat.* viola tricolor. (Dal gr. *ἰὸς* viola col *ace* punta) (Gal) (Van) (N)

Jacente, Ja-cen-te. *Part. di* Jacere. *V. Le e fuor d'uso. V.* e di Gia-

cente. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* Perchè l'eredità jacente non ha padrone, il ladro o rubatore di quella non ha contro di sè l'azione furti, ma ec. *Fag. Com.* Alla medesima, cosa jacente, è stato dato il curatore, e deputato l'economo. (*Qui nel sign. di* Giacente, § 4) (A) (N)

Jacere, Ja-cè-re. [*N. ass. anom.*] *V. L. e A. V. e di* Giacere. *Lat.* jacere. *Gr.* κεῖσθαι. *Bui. Inf.* 34. 1. Quale stava a jacere, e quale have levata col capo. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 3. Di' ch'io jaccio sotterrato, in perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Onde il suo sommo bene era in jacere Nudo, lungo disteso.

Jacetani. * (Geog.) Ja-ce-tà-ni. *Lo stesso che* Jaccetani. *V.* (G)

Jach. * *Voce di suon significato, ed è Quel suono, come d'uno che si purghi, che si fa da colui che vuol chiamare e far voltare addietro una persona. Fag. Rim.* Sentirsi far jach. *Buc. Fag.* Sentirsi far jach, cioè, sentirsi chiamare colla voce jach, che fa un certo suono come d'uno che si purghi, e fa voltare addietro le persone. (A)

Jachetto. (Marin.) Ja-chè-to. *Sm. dim. di* Jachi, *o piuttosto lo stesso che* Jachi, *data soltanto a questa voce la forma italiana. Martell. Trag.* 5. *Berg.* (Min) (O)

Jachin. * *N. pr. m. Lat.* Jachin. (Dall'ebr. *jah* signore, e *cun* preparare: Preparazione del Signore.) (B)

Jacht. (Marin.) *Sm. Sorta di bastimento inglese. Sono generalmente bastimenti leggieri, destinati a delizia e diporto. Meglio* Jachetto. *Berg.* (S) (N)

Jaci. * (Geog.) *V. e di* Aci. (G) (N)

Jacim. * *N. pr. m. Lat.* Jachim. (*V. Jachin.*) (B)

Jacintina. * (Min.) Ja-cin-ti-na. *Sf. Lo stesso che* Giacintina. *V.* (Boss)

2 — (Farm.) *Lattovaro medicinale, in cui entrano i giacinti, o jacinti, pietre preziose. Detto anche* Iacintina, Giacintina *e* Confezione giacintina. *Lat.* confectio hyacinthina. *Pasta.* (B) (A. O.)

Jacintino. * (Farm.) Ja-cin-ti-no. *Add. m. Aggiunto di lattovaro, la cui base è la pietra detta* Jacinto. *Red. Cons.* (A)

Jacinto. (Bot.) Ja-cin-to. [*Sm. V. e di* Giacinto.] *Lat.* hyacinthus. *Gr.* ὑάκινθος. *Bor. S. Greg.* Che intenderemo per lo jacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poli.

2 — (Min.) *È anche specie di pietra preziosa. Lat.* hyacinthus. *Gr.* ὑάκινθος.

Jacinto, * Ja-cin-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Giacinto. *V. Baldin.* (N)

Jaco. * (Zool.) *Sm. Specie di uccello dell'ordine degli arrampicanti, del genere pappagallo, che ha il corpo cinereo, e la coda di color scarlatto; questa specie è delle più comuni ed impara a cinguettare assai. Si trova nell'Africa. Detto anche* Pappagallo grigio. *Lat.* psittacus erythacus. (In gr. *jacho* io vocifero.) (Van) (N)

Jaco. * *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacobaccio, * Ja-co-bàc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacobbe, * Ja-còb-be. *N. pr. m. Lo stesso che* Giacobbe. *V.* (Van)

Jacobea. (Bot.) Ja-co-bè-a. *Sf. Specie di pianta del genere senecione, che ha i fiori a corimbo colle corolle raggiate, le foglie pennato-lirate, le lacinie lanceolate, il fusto eretto. Trovasi nelle colture sterili, e lungo le strade.* —, Giacobea, Erba san Jacopo, *sin. Lat.* senecio jacobea. *Targ.* (B) (N)

Jacobello, * Ja-co-bèl-lo. *N. pr. m. Baldin.* (N)

Jacobina. * (Geog.) Ja-co-bi-na. *Città e distretto del Brasile.* (G)

Jacobino, * Ja-co-bi-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacoluccio, * Ja-co-luc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacomatore, * Ja-co-la-tó-re. *Add. e sm. V. L. Saettatore, Dardiere. Garzon. Berg* (N)

Jacolo, Ja-co-lo. *Sm. V. L. Dardo, Freccia.* —, Iaculo, *sin. Lat.* iaculum, jaculus. *Gr.* ἰάκουλος. (B)

Jacona. * (Zool.) Ja-có-na. *Sm. Nome indigeno d'un uccello particolare del Giappone.* (O)

Jacova, * Ja-co-pa, Giacoma. *N. pr. f. Lat.* Jacoba. (B)

Jacopaccio, * Ja-co-pàc-cio. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacoparino, * Ja-co-pe-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacopino, * Ja-co-pi-no. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacopo, * Ja-co-po, Giacomo, Como, Coppo, Ciacco, Ciapo, Ciappo, Jaco, Jago, Lapo, Lappo, Jacopino, Pino, Jacoperino, Perino, Jacobino, Bino, Giacomino, Comino, Jacoluccio, Buccio, Jacopaccio, Puccio, Giacomuzzo, Mozzo, Giacominuccio, Minuccio, Giacominuzzo, Nozzo, Jacopaccio, Paccio, Jacobaccio, Baccio. *N. pr. m. Lat.* Jacobus. (Dall'ebr. *ghaaqob* tenere il calcagno: perchè Giacobbe nacque tenendo il calcagno di suo fratello. Indi *ghaaqob* soppiantare, *ghaaqob* soppiantatore, fraudolento.) (B)

Jacopone, * Ja-co-pó-ne. *N. pr. m. accr. di* Jacopo. *V.* — da Todi. *Frate francescano e poeta ascetico del secolo XIII.* (B) (Van)

Jacoreccio, * Ja-co-rèc-cio. *N. pr. m. dim. di* Jacopo. *V.* (B)

Jacova. * (Geog.) Ja-cò-va, Diacovo. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (B)

Jacquina. * (Bot.) Ja-cqui-na. *Sf. Nome che Linneo diede ad un genere della pentandria monoginia, della famiglia delle sapote, che contiene degli arboscelli delle due Indie; in onore dell'insigne botanico Nicola Giuseppe Jacquin. Tal genere distinguesi pel calice cinquepartito persistente, per la corolla quasi campaniforme col lembo diviso in dieci lobi alternamente minori, per gli stami attaccati alla base della stessa colle antere posteriori, e pel frutto che è una bacca con uno a sei semi. Lat.* jacquinia. (O) (N)

Jacui. * (Geog.) Ja-cu-i. *Fiume del Brasile nella prov. di Rio Grande.* (G)

Jaculatoria, * Ja-cu-la-tò-ri-a. *Add. e sf. V.* Jaculatorio. —, Giaculatoria, *sin.* (A)

Jaculatorio, Ja-cu-la-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di prego e di orazione breve, che si porge a Dio o a' Santi con fervore, (e come se fosse vibrata.) Lat.* jaculatoriae preces. *S. Agost.* (Dal lat. *jacuio* io vibro.) *Serd. Stor.* 14. 331. Si pose in ginocchioni; il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano preghi jaculatorii, quasi quaranta volte il giorno.

Jaculazione. * (Archit.) Ja-cu-la-zió-ne. *Sf. Sorta di giuoco che consisteva nel lanciare una pietra, un giavellotto, o altra cosa, con la maggior forza e destrezza, e più lungi che fosse possibile. Erano due specie di jaculazioni: la prima i Greci chiamavano* Toxike, *l'altra* Acontisma. *I Latini tradussero la prima colla parola* Sagittarius, *e la seconda con quella di* Jaculatio. *In questi esercizi adoperavasi egualmente l'arco e la balestra o altro stromento, il quale serviva per attaccare alla freccia una coreggia che si teneva in mano per prender meglio la mira.* (Mit)

Jaculo. (Zool.) Ja-cu-lo. [*Sm.*] *Specie di serpente [del genere de' coluberi, così chiamato perchè] a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra.* [*Oggi chiamati ridgmente* Scettone. *V.* Aconzia. *Lat.* coluber jaculator.] jaculus. *Dant. Inf.* 24. 86. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce, ec. *Faz. dit.* Jaculi: questa è un'altra sprate (*di serpenti*) che si lancia, e trafora quel che percuote, come una lancia o una saetta. *Dittam.* 3. 16. Jaculi v'ha tanto securi e forti, Che ec. Gli altri animai da lor non presi e morti.

Jacunda. * (Geog.) Ja-cun-da. *Fiume del Brasile nella prov. di Parà.* (G)

Jacurabua. * (Ar. Mes.) Ja-cu-rah-da. *Sm. Sorta di legno indiano molto duro.* (Van)

Jacui. * (Mit. Giap.) Ja-cú-i. *Spiriti maligni che i Giapponesi credono spargersi nell'aria, e per renderseli propizii fanno loro de' sacrificii.* (Mit)

Jada. * *N. pr. m. Lat.* Jada. (Dall'ebr. *jadagh* sapere, come ora: Conoscente.) (B)

Jada. * (Mit. Ind.) *Sf. Sorta di pietra in grande venerazione presso gli antichi Indiani. Detta anche* Jade o Pietra divina. (Mit)

Jadaja, * Ja-dà-ja. *N. pr. m. Lat.* Jadaja. (Dall'ebr. *jadagh* conoscere, e *jag* signore, Iddio: Cognizione del Signore.) (B)

Jadar. * (Mit. Afr.) *Dio supremo de' Madecassi.* (Mit)

Jaddeir. * (Mit. Ind.) Jad-dè-ir. *Nome che gl'isolani di Ceilan danno a' sacerdoti del terzo ordine, specialmente consacrati al culto degli Spiriti e de' Geni.* (Mit)

Jadno. * *N. pr. m. Lat.* Jadno. (Dall'ebr. *jad* mano, forza, potestà, consiglio.) — *Gran significator de' Giudei protetto da Alessandro il Grande.* (B) (Van)

Jade. * (St. Nat.) *Sf. Sorta di fossile, che ha dell'analogia colla diallage verde. È detta pure* Saussurite, *dal nome del celebre Saussure che fu il primo ad osservarla; ed anche* Diaspro melochite. (Mit)

Jader. * *N. pr. m. Lat.* Jader. (Dall'ebr. *jah* signore, e *dor* generazione: Generazion del signore.) (B)

Jadera. * (Geog.) Ja-dè-ra. *Antica città e colonia della Liburnia.* (G)

Jadia, * Ja-di-a. *N. pr. m. Lat.* Jadias. (Dall'ebr. *jad* mano, potenza, e *jah* signore: Signor potente.) (B)

Jadiele, * Ja-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jadhiel. (Dall'ebr. *jad* precetto, forza, ed *el* Iddio: Precetto, Forza di Dio.) (B)

Jadon. * *N. pr. m. Lat.* Jadon. (Dall'ebr. *jad* mano, forza, consiglio.) (B)

Jaele, * Ja-è-le, Giaele. *N. pr. f. Lat.* Jahel. (Dall'ebr. *ghuala* succedere. Nella stessa lingua *jah* el Signore Iddio.) — *Donna celebre nella storia degli Ebrei, perchè uccise Sisara.* (B) (Van)

Jaeliel, * Ja-e-lì-e-le. *N. pr. m. Lat.* Jahelel. (Dall'ebr. *jahhal* aspettare, ed *el* Iddio: Che aspetta Iddio.) (B)

Jaen. * (Geog.) *Lat.* Gien. *Città, provincia e fiume della Spagna.* — *Città e provincia della Columbia.* (G)

Jafa. * (Geog.) *Paese dell'Arabia.* (G)

Jafet, * Giafet. *N. pr. m. Lat.* Japheth. (Dall'ebr. *japhe* Bello.) — *Terzo figlio di Noè, la cui posterità dicesi che abbia popolato l'Europa, e di cui i mitologi han fatto il loro Japeto. V.* (B) (Van)

Jaffa. * (Geog.) *Lo stesso che* Giaffa. *V.* (G)

Jafia, * Ja-fi-a. *N. pr. m. Lat.* Japhia. (Dall'ebr. *iphghua* fulgore. Nella stessa lingua *japhe* bello, e *jah* signore.) (B)

Jaga-baba. * (Mit. Slav.) *Così chiamavasi la Bellona degli Slavi.* (Mit)

Jagamoni. * (Mit. Ind.) Ja-ga-mó-ni. *Libri sacri degl'Indiani, composti secondo i principii di Vedam. Questi libri sono ventotto, e trattano di diverse specie di sacrifizii, delle circostanze in cui si debbono offerire, delle preghiere convenienti alle diverse divinità, e dei doni con cui debbono essere fregiati i loro altari.* (Mit)

Jagannaga. * (Geog.) Ja-ga-nà-ga. *Città dell'India sul golfo di Bengala.* (G)

Jagannat. * (Geog.) Ja-gan-nat. *Città dell'India sul golfo di Bengala.* (G)

Jagannat. * (Mit. Ind.) *Nome sotto il quale gl'Indiani adorano Vishnu nella città di Jagarnat.* (Mit)

Jagas. * (Geog.) *Popoli dell'Africa, detti anche* Cassangi. (G)

Jagellone, * Ja-gel-lò-ne, Jaghellone. *N. pr. m.* (Dallo slavo *jah* forte, e *je'* sono.) — *Duca di Lituania, e re di Polonia col nome di Uladislao V.* (Van)

Jagenor. * (Geog.) Ja-ger-dòl. *Lat.* Caruovia. *Città della Moravia.* (G)

Jagnioe, * Ja-gni-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ja* forza, voce, ed *agnia* castità.) — *Padre di Marsia.* (Mit)

Jago. * *N. pr. m. V. spagnuola e vale* Giacomo *e* Jacopo. *V.* (Van) (N)

2 — * (Geog.) S. Jago. *La più grande delle isole del Capo Verde nell'Atlantico.* — *Città capitale di detta isola.* — *Città della Spagna, lo stesso che* Santiago. *V.* (G)

Jagonina. * (Geog.) Ja-go-di-na. *Città della Turchia Europea nella Servia e nel sanjaccato di Semendria.* (G)

Jagra. * (Geog.) *Regno della Senegambia, nella riva sinistra della Gambia.* (G)

Jaguar. * (Zool.) Ja-gu-ar. *Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori del genere de' gatti; detta pure* Tigre d'America, Gran pantera de' pellicciai, Ichis onca Lin. *È grande quasi come la tigre d'Oriente, e come questa pericolosa; di color rosso vivo di sopra, bianco di sotto, ne' fianchi ha macchie nere in forma d'occhi; ve ne sono individui neri.* (Van) (N)

Jaguari. * (Geog.) Ja-gu-à-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

Jaguel. * (Geog.) *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Jaguy. * (Mit. Ar.) *Divinità che gli antichi Arabi adoravano sotto la forma di un leone.* (Mit)

Jahie. * (Mit. Maom.) Jà-hi-e. *Nome proprio dell'angelo della morte, presso i Persiani maomettani.* (Mit)

Jaiala, * Ja-i-à-le. *N. pr. m. Lat.* Jahiel. *Lo stesso che* Jeeli. *V.* (*V. Jaele.*) (B)

Jaia.° *N. pr. Lat.* Jair. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *ur* fiamma, luce: Luce, Fiamma del signore) —*Figlio di Manasse.— Capo della Sinagoga, al quale G. C. risuscitò la figlia.* (B) (Van)

2 —° (Geog.) *Antico paese della Giudea, che fu eva parte della media tribù di Manasse, di là dal Giordano.* (G)

Jaruti. ° (Geog.) Ja-kù-ti. *Popoli della Russia asiatica nella Siberia orientale.* (G)

Jala.° *N. pr. m. Lat.* Jala. *Lo stesso che* Jaala. *V.* (Dall'ebr. *hul* esultare, mostrarsi esorbitante.) (B)

Jalalele, ° Ja-la-lè-le, Jallele, Jalele. *N. pr. m. Lat.* Jalaleel. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *hillel* lodare: Che loda Iddio.) (B)

Jalappa. (Bot.) Ja-làp-pa. ‡ *Sf. Specie di pianta del genere convolvolo che ha le foglie cordate con tre a cinque lobi bislunghi ottusi, rugose, pubescenti e crenettate, i peduncoli a tre fiori col lembo della corolla ondeggiante e lobato, ed i semi lavati.] La radice è tuberosa, resinosa e purgante,* [recataci dall'Indie occidentali.—, Jalappa, Gialappa, Scialappa, Sciarappa, *sin. Lat.* convolvulus jalapa.] (In franc. *jalap.*) *Red. let. v. 3o1.* Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di meciocan.

Jalappina.° (Chim.) Ja-lap-pi-na. *Sf. Lo stesso che* Scialappina. *V.* (A. O.)

Jala. ° *N. pr. f.* (Dal gr. *hyale* vetro. In celt. *jarl*, onde il vecchio franc. *jalle* giarra.) — *Ninfa di Diana.* (Mit)

Jalaï.° (Zool.) Ja-lè-a. *Sf. Specie di conchiglia bivalve del genere Anomia, e della grossezza d' un' avellana, formata di due parti distinte e separate da un restringimento ben manifesto: l'una anteriore che congiugne la testa ad una cavità costituente una specie di tornea; e l'altra posteriore, paragonabile all'addome. L' animale è coperto d' una conchiglia di forma singolare, che sembra una conchiglia a due valve; o meglio una specie di fodero simmetrico depresso, coll'apertura anteriore prolungata in incanalatura molto stretta da ambo i lati. Lat.* anomia hyalea. (Dal gr. *hyale* vetro.) (Van) (N)

Jalele, ° Ja-lè-le. *N. pr. m.* accorc. di Jalalele. *V.* (*V. Jalalele.*) (Van)

Jalemo.° (Mit.) Ja-lè-mo. *Lo stesso che* Gialemo. *V.* (Mit)

Jalino, Ja-li-no. *Add. m. Di color di vetro,* [*Vitreo.*] —, Jalino, *sin.* (Dal gr. *hyale* vetro.) *Lat.* hyalinus. *Gr.* ὑάλινος. *Car. lett. v. 51.* Tenore ec. che Giunone è descritta con una veste jalina, cioè di color di vetro, e trasparente, per l' aria; e di sopra con un manto caliginoso.

2 — ° (Min.) *Aggiunto di un quarzo del color del vetro. Dicesi* Quarzo jalino *il cristallo di rocca.* (O) (Van)

3 — ° (Anat.) *L' umor vitreo dell' occhio.* (Aq)

4 —° (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che lasciano passare la luce; come la base della corolla del fiore crocata jalina.* (Aq) (N)

Jalisi. ° (Mit.) Ja-li-si. *Nome degli Dei Telchini adorati a Jalisо.* (Mit)

2 — ° *Popolo favoloso i cui sguardi avevano la magica virtù di far peggiorare tutto ciò che guardavano.* (Dall'ebr. *hhalasa* debilitò, ruppe, infermossi.) (Mit)

Jalisо, ° Ja-li-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Gialiso. *V.* (*V. Gialiso e Jalisii.*) (Mit)

Jalite. (Min.) Ja-li-te. *Sf. Quarzo jalino amorfo, secondo Kirwan.* (Bos)

2 — ° *Nome dato da Werner ad una sostanza vitrea trovata ne' dintorni di Francoforte sul Meno in un' antica lava, riconosciuta dopo da lui un halopoale de' Tedeschi.* (Aq)

Jalitide. ° (Chir.) Ja-li ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hyalitis. *Infiammazione della membrana jalitide o del corpo vitreo dell'occhio. Alcuni la chiamano anche* Jalite o Jaloite. *V.* (Aq) (A. O.) (Van)

Jalleel, ° Jal-lè-le. *N. pr. m.* accorc. di Jalalele. *V. Lat.* Jalleel. (B)

Jalmano,° Jal-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Jalmanus. (Dall' ebr. *jah* signore, e *hhalam* dormire: Dormir nel signore.) (B)

Jalmeo, ° Jal-mè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Gialmeo. *V.* (Mit)

Jalo. (Min.) *Sm. Nome dell' Assinite, secondo Forster.* (Bos)

Jalof.° (Geog.) *Popolo dell' Africa, tra la Gambia ed il Senegal.* (G)

Jaloide.° (Anat.) Ja lo-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* hyaloides. (Da *hyalos* vetro, e *idos* somiglianza.) *Aggiunto di Membrana sottilissima trasparente, e nell'interno guernita di moltissime espansioni che formano delle cellule contenenti l' umore vitreo.* (A. O.)

2 — ° (Med.) *Epiteto dell' orina quando ha deposto flemma invetriata bianca e viscosa, indizio in certe malattie di crisi favorevole.* (Aq)

3 — (Min.) *Denominazione di alcuni pezzi di vetro rinvenuti fra le ghiaje del fiume delle Amazzoni, ne' quali si è creduto vedere una trasparenza simile a quella dell' umore vitreo della membrana dell'occhio, la quale porta lo stesso nome.* (Dal gr. *hyalos* vetro.) (Bos) (Aq)

Jaloideo. (Anat.) Ja-lo-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* hyaloideus. *Che appartiene alla membrana jaloide. Onde* Membrana jaloidea *fu anche essa anco a chiamata; e* Canale jaloideo *fu detto quel canale cilindrico che la membrana jaloide forma, ripiegandosi in se stessa al punto dell' ingresso del nervo ottico nell' occhio, e che traversa direttamente il corpo vitreo dall' indietro al davanti, sino alla parte posteriore del cristallino.* (B) (Aq)

Jaloide. ° (Chir.) Ja-lò-i-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Jalitide. *V.* (Van)

Jaloidite. (Min.) Ja-lo-i-dì-te. *Sf. V. G. Lat.* hyaloidites. (Da *hyalos* vetro, e *eidos* somiglianza, e *lithos* sasso.) *Nome dato da Haüy ad una sostanza vitrea, trasparente, che forma delle cellule contenenti l' umore vitreo.* (A. O.) (Van)

Jaloite. (Min.) Ja-lo-ì-te. *Sf. V. G. Lat.* hyalomitas. (Da *hyalos* vetro, e *mitoon* verb. di *mugnyo* io mesco.) *Roccia composta essenzialmente di quarzo jalino, e di mica disseminata ed interrotta; la sua struttura è granulare.* (Bos) (Aq)

Jalombrina. ° (Geog.) Ja-lom-bri-na. *Lat.* Naporis. *Fiume della Turchia europea nella Valacchia.* (G)

Jalon,° *N. pr. m. Lat.* Jalon. (Dall'ebr. *halin* mormorare: Che mormora.) (B)

Jalostroto.° (Archi.) Ja-lò-stro-to. *Sm. V. G. Lat.* hyalostroton. (Da *hyalos* vetro, e *strotos* verb. di *stronnymi* o *stromyo* io lo stralo.) *Pavimento con particelle di vetro di vario colore. Se veniva intarsiato di pezzetti quadrati di legno a diversi colori dicevasi* Xilostroto, *da xylon legno, se poi era formato di varii colorati pezzetti di marmo, denominavasi* Litostroto. (Aq)

Jaloturgica.° (Ar. Mec.) Ja-lo-tè-ur-gi-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Jalurgia. *V.* (Da *hyalos* vetro, e *technè* arte.) (Aq)

Jalurgia.° (Ar. Mec.) Ja-lur-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyalurgia. (Da *hyalos* vetro, e *ergon* lavoro.) *Arte di far e lavorare il vetro. Volgarmente* Vetraja. —, Jalotecnica, *sin.* (Aq)

Jama. ° (Mit. Ind.) *Terzo de' re protettori degli otto angoli del mondo. Egli governa la parte meridionale dell'Universo.* (Mit)

2 — ° (Geog.) *Riviera della Russia asiatica.* (G)

Jamadar. ° (Mit. Ind.) Ja-ma-dar'. *Dio della morte presso gl' Indiani, e giudice dell' Inferno.* (Mit)

Jamaicina.° (Min.) Ja-ma-i-ci-na. *Sf. Alcaloide che si trovò nella Geoffroya jamaicensis: la sua forma è cristallina, e sciogliesi nell'acqua.* (Van)

Jamalla.° (Mit. Scand.) Ja-màl la. *Divinità de' popoli di Livonia e d' altri popoli settentrionali.* (In celt. *jamalm* inferno.) (Mit)

Jamamoni.° (Mit. Giap.) Ja-mam-bò ni. *Nome che significa Soldati delle valli roccose: specie di fanatici giapponesi, i quali vanno errando per le campagne, pretendendo di conversare familiarmente col demonio.* (Mit)

Jamari.° (Geog.) Ja-mà-ri. *Fiume del Brasile nella prov. di Mato-Grosso.* (G)

Jamandù. ° (Mit. Giap.) Ja-man-dù. *Vocabolo che vale Trotti d' incentesimo. Specie di giuochi di mano di cui fanno uso gli Jammabi nelle magiche loro operazioni.* (Mit)

Jamatologia.° (Farm.) Ja-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* jamatologia. (Da *jama*, *atos* rimedio, e *logos* discorso) *Trattato de' medicamenti, e un senso più largo equivale a Farmacologia.* (Aq)

Jamava. ° (Ar. Mec.) Ja-mà-va. *Sm. Sorta di taffetà dell' Indie, tessuto a fiori d' oro.* (Van)

Jamba. ° (Geog.) *Antica città dell' Asia, nella Babilonia. — Fiume dell'Abissinia, nella provincia di Cos.* (G)

Jambe.° *N. pr. f. Lo stesso che* Giambe. *V.* (Mit)

Jambeco. ° (Lett.) Jam-bè eo. *Add. m. Agg. di poesia con cui si dice male di alcuno. Marzoni. Berg.* (N)

Jambia. ° (Geog.) Jam-bi-a. *Nome di un fiume, di uno stato, e di una città dell'isola di Sumatra.* (G)

Jambico. (Lett.) Jàm-bi-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Specie di verso propriamente de' Greci e de' Latini.* —, Iambico, Giambico, *sin. Lat.* jambicum carmen. *Gr.* ἰαμβικὸν. *Salvin. Pros. Tosc. v. 101.* Il nostro verso è tanto facile ec., come dice Aristotile dello jambico. » *Il Cas. 9.* È questo ancora un antichissimo genere d' infame licenza di versi jambici. (N)

Jambicoreo.° (Lett.) Jam-bi-co-rè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* jambicoreus. (Da *jambos* jambo, e *choreios* coreo.) *Piede composto d' un jambo d' un coreo; chiamato anche* Diaspasto. (Aq)

Jambleo,° Jam-blì-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Giamblico. *V.* (Dal gr. *jambeios* maledico, ed *oikos* casa: Maledico in casa.) (Mit)

Jambo. (Lett.) [*Add. e sm. V. G.*] *Nome d' un piede de' versi greci e de' latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga.* —, Iambo, Giambo, *sin. Lat.* jambus. *Gr.* ἴαμβος. (V. *giambo.*) *Ovid. Rim. am.* Quello piede jambo si componga negli avversevoli inimico.

2 — ° *Così diconsi anche i metri e versi composti di jambi. Salvin. Cas. 8.* L'epe, ovvero gli eroici metri e gli jambi essere stati a principio in uso. . . e ne vennero, dice, tragli antichi, quelli d' eroici, e questi poeti di jambi. (N)

Jambo. ° (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

Jambocrafo.°(Lett.) Jam-bò-gra-fo. *Add. m. V. G. Agg. di poesia comica in versi jambici.* (Dal gr. *jambos* giambo, e *grapho* io scrivo.) *Tuscan. Berg.* (N)

Jambolo. ° (Geog.) Jam-bo-lo. *Una delle quattro parti della moderna Macedonia.* (G)

Jambolani. ° (Geog.) Jam-bu-là-ni. *Orda di Tartari nogaesi, verso il Mar di Azof, fra il Don ed il Cuban.* (G)

Jamburgo.°(Geog.) Jam-bùr-go. *Città della Russia nel governo di Pietroburgo.* (G)

Jambusca, ° Jam-bi-sca *N. pr. m.* (In ebr. *jam* mare, e *busc* dimorare: Dimorante nel mare.)—*Nome del precettore di Adamo, secondo i Preadamiti.* (Mit)

Jameno,° Ja-mè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *jamene* luoghi erbosi ed irrigabili.) — *Capitano troiano ucciso da Leonteo.* (Mit)

James. ° (Geog.) *Nome di molti luoghi delle colonie inglesi americane, e negli Stati Uniti d'America.* (G)

Jami. ° (Mit. Maom.) *Nome delle Moschee reali, edificate dagl' imperatori turchi coll'assegno di considerabili rendite.* (Mit)

Jamin ° *N. pr. m. Lat.* Jamin. (Dall' ebr. *jemani* destro.) (B)

Jamma Locon. ° (Mit. Ind.) *Nome dell' Inferno degl' Indiani, dal quale dopo un certo tempo di pene e dolori, tornano le anime al mondo per dar vita al primo corpo che ritrovano e che sia capace di contenerle.* (Mit)

Jammabi. ° (Mit. Giap.) Jam-mà-bi. *Nome de' religiosi di un ordine militare presso i Giapponesi.* (Mit)

Jamnete, ° Ja mnè-te *N. pr. m.* (In ebr. val dono del signore, da *jah* signore, e *manè*, che costruito da *manath* dono, parte.)—*Uno de' Magi di Persone.* (Mit)

Jamnia.°(Geog.) Jà-mni-a, Jamna. *Antica città de' Filistei, oggi* Zanica (G)

Jamnor. ° *N. pr. m. Lat.* Jamnor. (Dall'ebr. *jam* mare, e *nur* o *ner* lucerna: Lucerna del mare.) (B)

Jamo. ° *N. pr. m.* (In gr. *jama* rimedio, in ebr. *jam* mare.) — *Figlio di Apollo e di Evadne, progenitore de' Iamidi o Giamidi.* °*V.* (Mit)

Jampo. ° (Geog.) Jampoli. *Lat.* Hampolis. *Città della Grecia, nella Livadia.* (Mit)

Jamrol. ° (Geog.) *Città della Russia nella Podolia.* (G)

Jamsa. ° *N. pr. m. Lat.* Jamsa. (Dall' ebr. *jah* signore, e *masah* esser ribelle: Ribelle al signore.) (B)

Jamuele, ° Ja-mu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jamuel. (Dall' ebr. *jam* mare, ed *el* Iddio: Mare di Dio.) (B)

Jamuna. ° (Mit. Ind.) Ja-mù-na. — *Figlia del Sole: una delle tre dee delle acque.* (Mit)

Jamunda.*(Geog.) Ja-mùn-da. *Fiume del Brasile, nella prov. di Perù.* (G)
Jana. * (Mit.) *Secondo Nigidio, è il primo nome di Diana, la quale da principio chiamavasi* Dea Jana, *indi per abbreviazione* D. Jana, *d' onde si è poi detta* Diana. (Per altro *jan*, lo stesso che *can*, indicava presso i Celti la luna piena, *deam* la foresta: e sembra che ciascuna delle due radici siasi impiegata per esprimer una delle tre forme, le quali si attribuivano a questa Dea) (Mit) (N)
2 — * (Geog.) *Città della Spagna nella Valenza.* (Mit)
Janaca. * (Zool.) Ja-nà-ca. *Sm. Specie di quadrupede africano.* (Van)
Janadattico. * (Lett.) Ja-na-dat-ti-co. *Add. m. V. A. V. e di* Jonadattico. *Min. Mam:* Far il lanzo, (che in lingua janadattica vuol dire ladro) giuocare o lavorar di mano. (A) *Red.* Lett. 6. 415. Questa camicia ec. gli lasciava libero lo squarcio della bocca, gli occhi, le narici, il bellico, e quella parte, dove termina l' intestino retto, che in buona lingua janadattica si chiama cocchiajo. (N)
Janai,*Ja-na-i. *N. pr. m. Lat.* Janai. (Dall' ebr. *ghanna* che risponde.) (B)
Janassa, * Ja-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal celt. *jan* uccello, ed *as* acqua: Uccello d'acqua. Altri dal gr. *jano* rallegro, ed *assusa* regina: Regina dell' allegrezza.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)
Janchettino. (Zool.) Jan-chet-ti-no. *Sm. dim. di* Janchetto. (A)
Janchetto. (Zool.) Jan-chèt-to. *Sm. T. de' pescatori liguri. Piccolissimo pesciolino di mare, di color biancheggiante e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Degli scrittori della Storia naturale è chiamato in latino* Apua vera, *ed* Aphya vera. *È detto così detto dai Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato; la qual parola da essi è pronunziata* Janco, *tolta via la lettera B. Red.* (A)
Jane. * *N. pr. f.* (Dal gr. *jeno* io rallegro, riscaldo, fecondo.) — *Madre di Tritolemo.* (Mit)
Jangacaubi.* (Geog.) Jan-ga-cà-u-bi. *Ant. Popoli della Mauritania Tingitana, detti anche* Angamani. (G)
Jangarda.* (Geog.) Jan-gar-da. *Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso.* (G)
Janghira.* (Geog.) Jan-ghì-ra. *Città dell' Indostan inglese, nella presidenza di Bengala.* (G)
Janico, * Ja-nì-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Gianico. *V.* (Mit)
Janina.* (Geog.) Ja-ni-na. *Lo stesso che* Gianina o Giannina. *V.* (G)
Janipa.* (Bot.) Ja-ni-pa, Janipara. *Sm. Albero d' America il cui frutto è comune al cocomero.* (Van)
Janira, * Ja-ni-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Gianira. *V.* (Mit)
Janissaires.* (Mil. Afr.) Jan-na-ni-ni. *Nome che i Quojas, popoli che abitano nel cuore della Guinea, danno alle anime de' trapassati.*(Mit)
Janne.*N. pr. m. Lat.* Janne. (Dall' ebr. *ghanni* afflitto, umiliato.) (B)
Jannizzero,* Jan-nit-se-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Giannizzero *V. Bemb. lett. t. 1. p. 191. (Verona 1743)* Arca fatti di molti pannizzeri, asapi, cioè di fanti a piè, mitiati a cavallo. *E oppresso:* Per farne jannizzeri in luogo di quelli che erano asapi ec. (N)
Janoe.*(Geog.) Ja-nò-e. *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Efraim.*(G)
Jansenite. (Min.) Jan-se-ni-te. *Sf. Nome dato da Delametherie all' Axinite o Asmonite.* (Bosa)
Janova. * (Geog.) Ja-nò-va. *Città della Turchia nell' Albania.* (G)
Jante.* *N. pr. m. Lat.* Ijas. *Lo stesso che* Giante. *V.* (B) (Mit)
Janti. * (Geog.) *Antichi popoli della Beozia, scacciati da Cadmo.* (G)
Jantide. * (Mit.) Jàn-ti-di. *Soprannome delle Muse, perchè abitavano nella Beozia.* (Mit)
Janthino.* (Zool.) Jan-ti-no. *Sm. V. G. Lat.* janthinus. (Da *ion* viola, e *anthos* fiore.) *Genere di conchiglie globose e quasi diafane, le quali somministrano un colore assai consimile a quello della porpora. È nome pure d' una specie del genere* Coluber. (Aq)
2 — * (Filol.) *Vestimento violaceo, od altra cosa tinta del color di viola* (Aq)
Jantra.* (Geog.) *Fiume della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)
Janua.* (Geog.) Ja-nu-à. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.*(G)
Januale.* (Archit.) Ja-nu-à-le. *Add. com. Nome di una porta dell' antica Roma, che trovavasi a' piedi del monte Viminale.* (Mit)
Januali.* (Archeol.) Ja-nu-à-li. *Add. e sf. pl. Feste di Giano che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo con giuochi, danza ed altre pubbliche allegrezze.* (Mit)
2 —* (Filol.) *Versi che cantavano i Salii in onore di Giano.* (Mit)
Januario, * Ja-nu-à-ri-o. *Sm. V. L. Lo stesso che* Gennajo. *V. Salmas. Pers. Tuse. t. 180.* Essere perciò ec. a lui consecrato il Dicembre, e il susseguente mese a Giano, detto perciò da' Latini Januario. (N)
Janzio, * Jan-zi-o. *N. pr. m. — Così fu nominato Antione, perchè nipote di Cadmo re di Beozia, abitata dagli Anfioni.* (Mit)
Jao.* (Mit.) *Il massimo degli dei, che corrisponde, secondo alcuni, al Jehova degli Ebrei ed al Jou o Jovis degli Etruschi, detto Jovis da' Romani.* (Mit)
2 — * *Nome che gli abitanti di Claro davano a Plutone.* (Dall' ebr. *jah* Iddio, Signore.) (Mit)
Jaonico. * (Geog.) Ja-ò-ni-co. *Antica città della Grecia.* (Mit)
Jaonii.* (Geog.) Ja-ò-ni-i. *Nome che Omero dà agli Abanesi.* (Mit)
Jape.* *N. pr. m.* (Dall' ebr. *japha* bello.) — *Figliuolo di Jano.* (Mit)
Japice,* Ja-pi-ce. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *jah* signore, e *paqqadh* prudente.) — *Figlio di Dedalo.* (Mit)
2 —*(Archeol.) *Nome di un vento, così detto perchè spirava dalla Japigia, e serviva per passare dall' Italia nella Grecia. Gr.* ἰάπυξ, γος. (Mit)
Japide,* Ja-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Japis. (Dal celt. *è* ovvero *jad* acqua, fiume, e *pid* canale: Canale del fiume.) — *Etolo, fondatore di una colonia sul Po.* (Mit)
Japidi.* (Geog.) Ja-pi-di. *Antichi popoli della Croazia.* (G)
Japigia.* (Geog.) Ja-pi-gi-a. *Sf. Lat.* Hyapigia. *Contrada meridionale dell' Italia, ora provincia di Terra d' Otranto.* (G) (N)
Japigio. * (Geog.) Ja-pi-gi-o. *Promontorio d' Italia all' estremità della Japigia, ora Capo di Leuca.* (G)
Jara.* *N. pr. m. Lat.* Jara. (Dall' ebr. *hharese* selva.) (B)
Jaragua.* (Geog.) Ja-ra-gùa. *Nome di un monte, di un fiume e di un porto del Brasile.* (G)
Jarama.* (Geog.) Ja-rà-ma. *Fiume di Spagna nella provincia di Guadalaxara.* (G)
Jaramot.*(Geog.)Ja-ra-mòt. *Città della Palestina nella tribù d'Issacar.*(G)
Jarba.* *N. pr. m. Lat.* Jarba.— *Re di Getulia, figlio di Giove Ammone, amante di Didone.* (B) (Mit)
Jarca.* *N. pr. m.— Il più sapiente de' Bramini.* (Mit)
Jardane, * Jar-da-ne. *N. pr. f.* (In celt. *jar* pollo, e *dona* signora: Signora de' polli; *jardhon* nero lucente.) — *Schiava di Onfale, che d' ad Ercole un figliuolo chiamato Alceo.* (Mit)
Jardano, * Jar-dà-no. *N. pr. m.* (V. *Jardane.*) — *Re di Lidia, padre di Onfale.*(Mit)
2 — * (Geog.) *Antico fiume d' Arcadia.— dell' isola di Creta.* (G)
Jardon. * (Geog.) *Promontorio della Morea, fra il golfo di Arcadia e quello di Zonchio.* (G)
Jare.* *N. pr. m. Lat.* Jare. (Dall' ebr. *hrriah* odorare: Che odora.) (B)
Jared.* *N. pr. m. Lat.* Jared. (Dall' ebr. *jarad* cadere: Cadente.) (B)
Jarenga.* (Geog.) Ja-rèn-ga. *Fiume della Russia europea.* (G)
Jarenica.* (Geog.) Ja-rèn-ca. *Città della Russia europea nel governo di Volorda.* (G)
Jarib. * *N. pr. m. Lat.* Jarib. (Dall' ebr. *rabab* moltiplicarsi, ovvero *rab* molto, copioso.) (B)
Jarmalo.* (Mit.) Ja-ri-ba-lo. *Uno degli Dei de' Palmireni, da essi creduto lo stesso che* Luno. (Mit)
Jarim.*(Geog.) *Antica città della Palestina, appartenente a' Gabaoniti* (G)
Jarlsberga. * (Geog.) Jarl sbèr-ga. *Contea della Norvegia.* (G)
Jarmuth.* (Geog.) *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)
Jaro. (Bot.) [*Sm.*] *Lo stesso che* Gichero. *V.* —, Iaro, *sin.* [*V.* Iaro.]
Jaropol, * Ja-ro-pòl. *N. pr. m.— Gran principe di Kief.* (G)
Jaroslaf,* Ja-ro-slaf. *N. pr. m.— Granduca di Russia.* (G)
2 — * (Geog.) Jaroslav. *Nome di una città e di una provincia della Russia europea.* (G)
Jas.* (Geog.) *Nome antico dell' Attica.* (G)
Jasea.* (Geog.) Ja-sè-a. *Antica città dell' Arcadia.* (G)
Jaser,* Ja-ser. *N. pr. m. Lat.* Jaser. (Dall' ebr. *jescar* retto.) (B)
Jasi.* *N. pr. m. Lat.* Iasi. (Dall' ebr. *jah* signore; e *seiasagh* dividere: Divino dal signore.) (B)
Jaside,* Ja-si-de. *N. pr. f.* (V. *Jaso.*) — *Nome patronimico di Atalanta, figliuola di Jaso.* (Mit)
Jasiele, * Ja-si-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Iniele. *V. Lat.* Jasiel. (Dall' ebr. *ghasa* fare, operare, ed *el* Iddio: Opera di Dio.) (B)
Jasio, * Ja-si-o. *N. pr. m.* (In gr. *jaso* dea della salute, da *jasome* fut. di *jasmai* io curo. In celt. *jas* ardore, *jasa* tempesta. V. *Giaso.*) — *Figlio di Corito e fratello di Dardano. — Padre di Palinuro. — Figlio di Giove e di Elettra, padre di Coribante, fratello di Armonia.* (Mit)
Jasio,* Giasio. *N. pr. m.* (V. *Jasio* e *Giaso.*)—*Padre di Atalanta.* (Mit)
Jasone, * Ja-sò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Giasone. *V.* (B)
Jasonio.* (Geog.) Ja-sò-ni-o. *Antico promontorio dell' Asia nella Cappadocia.* (G)
Jaspide. (Min.) Jà-spi-de. (*Sm. Lo stesso che*) Diaspro. *V. Lat.* jaspis. *Gr. Iasmi. Lib. Vingt.* Ed eravi dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso e fine, ed eravi una coppa verde di jaspide, e un anello d' oro.
Jaspa. * (Geog.) *Antica città della Spagna Tarragonese nel paese de' Contestani.* (G)
Jassa. * (Geog.) *Ant. isola del mare Adriatico sulla costa della Liburnia.—Cit della Palestina nella tribù di Ruben, al di là del Giordano* (G)
Jassepat.* (Marin.)Jas-se-Bi. *Sm. Sorta di naviglio in uso nelle Indie.* (Van)
Jasser. * *N. pr. m. Lat.* Jasser. (Dall' ebr. *jascar* dormire: Dormiente.) (B)
Jassi. * (Geog.) Yassi. *Lat.* Jassiorum municipium. *Città della Turchia europea, capitale della Moldavia.* (G)
Jasso. * (Geog.) *Antica città dell' Asia minore nella Caria.* (G)
Jastin. * (Mus.) *Sm. V. G. Lat.* justus (Dal gr. *justi* alla maniera jonica.) *Martino Cappella comunica quindici tropi o tuoni di musica: cinque fra questi sono i principali, ed a ciascuno di essi se ne congiungono due, cioè I.° il Lidio (da Lidia, paese nell' Asia minore dov' era in uso,) coll' Iper-lidio, e l' Ipo-lidio; II. il Jastio o lo Jonico (usato nella Jonia), coll' Iper-jastio, e l' Ipo-jastio, cose di tuono inferiore e superiore; III. l' Eolio (da Eolia, regione dell' Asia minore dove era in delizia), coll' Ipo-eolio, e l' Iper-eolio; IV. il Frigio (da Frigia, regione dell' Asia minore), coll' Ipofrigio, e l' Iper-frigio; finalmente il Dorio (da Doride provincia dell' Acaja), coll' Ipo-doria, e l' Iper-doria. Apulejo definì questi cinque suoni così: l Eolio è semplice, il Jastio vario, il Lidio querulo, il Frigio religioso, ed il Dorio guerriero; e Tolommeo chiamò l' Ipermisso-lidio il più acuto di tutti.* (Aq)
Jasto. * (Geog.) *Fiume della Scizia, di qua dall' Imaus, che si getta nel Mar Caspio.* (G)
Jasub. * *N. pr. m. Lat.* Jasub. (Dall' ebr. *sciuba* conversione.) (B)
Jathaele, * Ja-ta-nè-le. *N. pr. m. Lat.* Jathaneel. (Dall' ebr. *jatham* pupillo, ed *el* signore: Pupillo del signore.) (B)
Jati. * (Geog.) Ja-ti-i. *Antichi popoli dell' Asia, verso la Sogdiana.*(G)
Jatino. * (Geog.) Jà-ti-no. *Antica città della Gallia, capitale de' Meldi, oggi Meaux.* (G)
Jatralettica. (Med.) Ja-tra-lèt-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* jatraleptice. (Da *jatros* medico, ed *aleptos* verb. di *alepho* io ungo.) *Quella parte della medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri ed altri rimedii esteriori.* (A)
Jatralettico.* (Med.) Ja-tra-lèt-ti-co. *Add. m. Aggiunto del metodo di curare con unzioni e fregagioni.* (Aq)

Jatraletto. (Med.) Ja-tra-let-to. *Add. e sm. V. C. Nome che davasi altre volte a' medici, che pretendevano di curare tutte le infermità per via d'unzioni, impiastri e simili.* —, Jatralipta, *sin.* (A) (Aq)

Jatralipta. * (Med.) Ja-tra-li-pta. *Add. e sm. V. G. Lat.* jatralipta. (Da *jatros* medico, e *aleptes* ungitore.) *Lo stesso che* Jatraletto. *V.* (Aq)

Jatreb. * (Geog.) Ja-treb, Jatrippa. *Nome antico della moderna Medina.* (G)

Jatreusi. * (Med.) Ja-tré-u-si. *Sf. V. G. Lat.* jatreusis. *Gr. iatreusis.* (Da *jatreuo* io medico.) *Uccisi così in greco l'esercizio della medicina.* (Aq)

Jatreusiologia. * (Med.) Ja-treu-si-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* jatreusiologia. (Da *jatreusis* medicatura, e *logos* discorso.) *Dottrina di esercitar bene la medicina, e di stabilire le giuste indicazioni terapeutiche* (Aq)

Jatrico. (Med.) Ja-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* jatricus. *Gr. iatrikós.* (Da *jatros* medico.) *Aggiunto della medicina e di ciò che vi ha relazione. Oggi per Arte* jatrica *s'intende la medicina in generale.* (A) (Aq)

Jatrina. * (Med.) Ja-tri-na. *Add. e sf. V. G. Lat.* jatrina, medicatrix. (Da *jatros* medico.) *Così presso i Greci solea chiamarsi una donna che si occupava nel curar malattie. Trovasi anche in significato di* Levatrice. (Aq) (Van)

Jatrippa. * (Geog.) Ja-trip-pa. *Lo stesso che* Jatreb. *V.* (G)

Jatrobotanico. * (Med.) Ja-tro-bo-tà-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* jatrobotanicus. (Da *jatros* medico, e *botane* erba.) *Libro che tratta de' vegetabili relativamente alla medicina.* (Aq)

Jatrochimia. * (Med.) *Sf. V. G. Lo stesso che* Jatrochimica. *V.* (Aq)

Jatrochimica. (Med.) Ja-tro-chi-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* jatrochimia. (Da *jatros* medico, e *chymice* chimica.) *Teoria medica che tutto spiega cogli elementi chimici, ovvero L'arte di curare le infermità coi rimedii chimici.* —, Jatrochemia, *sin.* (A) (Aq)

Jatrochimico. * (Med.) Ja-tro-chi-mi-co. *Add. e sm. Medico che fa uso della jatrochimica; detto anche* Chimiatro. (Aq)

Jatrocle, * Ja-trò-cle. *N. pr. m. Lat.* Jatrocles. (Dal gr. *jatros* medico, e *cleos* gloria: Gloria de' medici.) (B)

Jatropa. * (Bot.) Ja-trò-fa. *Sf. V. G. Lat.* jatropha. (Da *iatreuo* io sano, e *trophe* nutrimento.) *Genere di piante esotiche della monoecia monadelfia, e della famiglia delle euforbiacee, che si distingue per la corolla cinquepartita alle volte priva di calice, e quando questo vi esiste è anch'esso cinquepartito, per gli stami riuniti alla base, e pel frutto triacocco sormontato da stili trifidi: abbraccia molte specie, e tutte interessanti ed utili nella medicina; ma singolarmente il Manioc il quale colle sue radici somministra rimedii per varie sorte di mali, e con cui si fa il Pan di cassava, cibo salutare e nutritivo.* (Aq) (N)

Jatropato. * (Chim.) Ja-trò-fa-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido jatrofico con una base salificabile. Lat.* jatrophas. (A. O.)

Jatrofico. * (Chim.) Ja-trò-fi-co. *Add. e sm. Acido che estraesi dal jatropha curcas, che combinato colle basi dà de' sali detti* Jatrofati. (Aq)

Jatrofisica. * (Med.) Ja-tro-fi-si-ca. *Sf. V. G. Lat.* jatrophysica. (Da *jatreuo* io curo, e *physice* fisica.) *Fisica applicata alla medicina* (Aq)

Jatrofisico. (Med.) Ja-tro-fi-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* jatrophysicus. *Epiteto delle opere che trattano di fisica relativa alla medicina.* (Aq)

Jatromatematica. * (Med.) Ja-tro-ma-te-ma-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* jatromathematica. (Da *jatros* medico, e *mathema*, *atos* disciplina.) *Teoria medica fondata sui principii matematici.* (Aq)

Jatromatematico. * (Med.) Ja-tro-ma-te-ma-ti-co. *Add. e sm. V. G. Medico fautore de' principii della dottrina jatromatematica.* (Van)

Jatrosofista. * (Med.) Ja-tro-so-fi-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* jatrosophista. (Da *jatros* medico, e *sophistes* sofista.) *Medico-filosofo.* (Aq)

Jatrotecnica. * (Med.) Ja-tro-te-cni-ca. *Sf. V. G. Lat.* jatrotechnica. (Da *jatros* medico, e *techne* arte.) *Arte di medicare, ossia l'applicazione de' mezzi curativi.* (Aq)

Jattanza, Jat-tàn-za. [*Sf.*] *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* (*Lo stesso che* Giattanza. *V.*) —, Iattanza, Jattanzia, Jattazione, *sin. Lat.* jactantia. *Gr.* propaloxia. *Tratt. pecc. mort.* Jattanza ec. è dire di sè più che non è, o più che di sè non è stimato dalla gente, senza alcun rispetto. *Cavalc. Pungil.* 219. Or seguita di vedere del peccato della jattanza, cioè di lodarsi e vantarsi, lo qual ec. (V)

2 — (Leg.) *V. usato di voler fare checchè sia in pregiudizio di alcuno.* (A)

3 —* (Iconu.) *Donna di superbo contegno, adorna di penne di pavone; tiene una tromba dalla quale escono alcuni raggi oscuratisi dal fumo.* (Mit)

Jattanzia, Jat-tàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Jattanza [o Giattanza] *Dant. Par.* 25. 62. Gli altri duo punti ec. A lui lasc'io, che non gli saran forti, Nè di jattanzia. *S. Agost. C. D.* E nullo dica sè avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni; intendono sè non doversi levare in jattanzia. *E appresso:* Posta giù la vanità della jattanzia.

Jattato, * Jat-tà-to. *Add. m. V. L. Agitato. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Jattatore, Jat-ta-tò-re. *Add. e sm. Vantatore, Vanaglorioso. Cavalc. Pungil.* 219. Del peccato de' jattatori e vantatori. (V)

Jattatoria. (Leg.) Jat-ta-tò-ri-a. *Add. e sf. Azione intentata per cagione di jattanza. Fag. Com.* E a chi dicesse in contrario, gli moverei una jattatoria. (A)

Jattazione, Jat-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Jattanza o Giattanza. *Dial. S. Greg. Vit. 3 fr.* Queste cose di lui stesso *(di sè stesso)* egli ha scritto non per jattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il diletto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso. (V)

Jattira, * Jat-ti-re. *N. ass. Lo stesso che* Guattire. *V. Berg.* (O)

Jattola. (Zool.) Jat-to-la. *Sf. Specie di vecchio di guscio fragile, e bianco dentro e fuori; così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarm. dicesi* Arsella, *e da' naturalisti con voce derivata dal greco,* Cama. *Lat.* chama levis. (Dal lat. *hiatus* apertura. In gr. *chao* io sono aperto.) *Salv. Opp. pesc. 3. 457.* In compagnia di cheme ovvero jattole. (*Il Salvini scrisse in nota:* biattole, in greco *chemai*, dette così dallo stare a bocca aperta; in lat. *hiatulae, ab hiando. Ecco dunque da scrivere e pronunziare* Iattola *anzichè* Jattola.) (A) (N)

Jattura, Jat-tù-ra. [*Sf.*] *V. L.* [*Getto.*] *Lat.* jactura. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Parer duro ed aspra cosa A' marjonaridovere far jattura Delle lor mercanzie. *Verab. III.*

a — [*Fig.*] Danno, Rovina, Perdimento. *Lat.* jactura. *Gr.* ζημία, ατος. *Dant. Par.* 16. 96. Che tanto fia jattura della barca. *Ariost.* 6. Questa jattura, e l'altre cose nuove Che in que' tempi succedero, ec.

Jauru, * (Geog.) Ja-u-ru. *Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

Jaus. * *N. pr. m. Lat.* Jaus. (Dall'ebr. *jeschakh* depressione.) (B)

Java. * (Geog.) *Lo stesso che* Giava. *V.* (G)

Javan. * *N. pr. m. Lat.* Javan. (Dall'ebr. *javan* fango, Grecia: Fangoso o Greco.) (B)

Javanesi * (Geog.) Ja-va-né-si, Giavanesi. *Abitatori dell'isola di Java o Giava.* (G)

Jazabati. * (Geog.) Ja-za-bà-ti. *Antico nome de' Sarmati.* (G)

Jazdan. * (Mit. Orient.) *Sm. Nome che i Magi danno al principio buono.* (Mit)

Jazer. * (Geog.) *Antica città della Giudea nella tribù di Gad.* (G)

Jaziele, * Ja-zi-é-le. *N. pr. m. Lat.* Jaziel. (Dall'ebr. *jazar* armare, ed *el* Iddio: Armato da Dio.) (B)

Jazigi. * (Geog.) Ja-zi-gi, Jazigi. *Ant. popoli della Sarmazia europea.* (G)

Jazigi. * (Geog.) Ja-zi-gi. *Lo stesso che* Jazigi. *V. Segner. Incred.* a. 16. 1. Jadi o Uaci, i Metanasti, i Jazigi ec. (N)

Jaziz. * *N. pr. m. Lat.* Jaziz. (Dall'ebr. *jah* Dio, e *zis* splendore: Splendore di Dio.) (B)

Jebaar. * Je-ba-ar. *N. pr. m. Lat.* Jebabar. (Dall'ebr. *jebukhar* sarà eletto.) (B)

Jebania, * Je-ba-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Jebanias. (Dall'ebr. *jah* signore, e *bana* edificare: Edificazione del Signore.) (B)

Jebalea. * (Geog.) Je-bà-la. *Antica città della Palestina nella media tribù di Manasse.* (G)

Jebbel. * (Geog.) Jeb-bel. *Ant. cit. della Palestina alla tribù di Giuda.* (G)

Jebbu, * Jeb-bu. *N. pr. m. Lat.* Jebus. (Dall'ebr. *jabesc* arido, e *jabescim* aridi.) (B)

Jebus. * (Geog.) Jé-bus. *Antico nome di Gerusalemme.* (G)

Jebusei * (Geog.) Je-bu-sé-i, Gebusei. *Antichi popoli abitatori del paese abitato poscia da' Filistei, dalla Tribù di Dan, e da quella di Simeone.* (G)

Jebuseo, * Je-bu-sé-o. *N. pr. m. Lat.* Jebuseus. (Dall'ebr *busciias* conculcare: Conculcante.) —*Figlio di Canaan, e fondatore di Jebus.* (Van)

Jeca. * (Mit. Germ.) Jé-ca. *Divinità adorata nella Turingia.* (Mit)

Jechelia, * Je-che-li-a. *N. pr. f. Lat.* Jechelia. (Dall'ebr. *jachol* potere, valere, ed *el* signore: Potestà del Signore.) (B)

Jecamia, * Je-ca-mi-a. *N. pr. m. Lat.* Jecamia. *Lo stesso che* Icamia. *V.* (B)

Jecuce. * (Mit. Giap.) Je-che-ce. *Spirito maligno, che i Giapponesi immaginano esser l'autore di tutte le malattie.* (Mit)

Jecmaam, * Jèc-ma-am. *N. pr. m. Lat.* Jecmaam. (Da ebr. *jaqmeghuam*, da *jah* Dio, *qum* risorgere, e *ghuam* popolo: Popolo che risorge in Dio.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Jecoam, * (Geog.) Je-co-nàm. *Antica città della Giudea nella tribù di Zabulon.* (G)

Jecoraio. (Anat.) Je-co-rà-i-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Epatico. *V.* (Da *jecur* milza.) (A) (Van)

Jecsan, * Jèc-san. *N. pr. m. Lat.* Jecsan. (Dall'ebr. *jah* signore, *qanzia* indurire: Indurito al Signore, Indocile a' suoi inviti.) (B)

Jectan, * Jèc-tan. *N. pr. m. Lat.* Jectan. (Dall'ebr. *jah* signore, *quatan* piccolo: Piccol signore.) (B)

Jecuel. * (Geog.) Jèc-u-l. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Jecu, * (Geog.) Jé-cu. *Fiume del Brasile, nella provincia di Espirito-Santo.* (G)

Jecuiba. * (Bot.) Je-cu-i-ba. *Sm. Albero del Brasile, il cui legno durissimo è buono per la scultura.* (Van)

Jecuzirle, * Je-cu-zi-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Icuzicle. *V. Lat.* Jecutirl. (B)

Jedaia, * Je-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jedaia. (Dall'ebr. *jadugh* conoscere, e *jah* signore: Conoscenza del Signore.) (B)

Jedala. * (Geog.) Je-dà-la. *Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon.* (G)

Jedburgo. * (Geog.) Jed-bùr-go. *Città della Scozia.* (G)

Jedda, * Jèd-da, Jeddoa, Jeddua. *N. pr. m. Lat.* Jedda. (Dall'ebr. *jadugh* conoscere: Conoscitore o Cognito.) (B)

2 —* (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

Jeddo, * Jed-do. *N. pr. m. Lat.* Jeddo. (Dall'ebr. *jaghuad* dar parola di matrimonio: Fidanzato.) (B)

Jeddoa, * Jèd-do-a. *N. pr. m. Lat.* Jeddoa. *Lo stesso che* Jedda. *V.* (B)

Jeddo, * Jèd-du. *N. pr. m. Lat.* Jeddu. (Dall'ebr. *judagh* conoscere, ovvero da *jad* mano) (B)

Jeddua, * Jed-du-a. *N. pr. m. Lat.* Jeddua. *Lo stesso che* Jedda. *V.* (B)

Jedebeo, * Je-dè-be-o. *N. pr. m. Lat.* Jedebeus. (Dall'ebr. *jah* signore, e *debare* nettare: Nettato dal Signore.) (B)

Jedihel, * Je-di-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jedihel. (Dall'ebr. *jadagh* conoscere, sapere, ed *el* Iddio: Scienza o Cognizione di Dio.) (B)

Jedlaf. * *N. pr. m. Lat.* Jedlaph. (Dall'ebr. *dalaph* stillare, distillare.) (B)

Jedo. * (Geog.) Jé-do. *Città del Giappone.* (G)

Jedud. * (Mit. Germ.) Jé-dud, Jedod. *Divinità degli antichi Germani, che si crede corrispondesse al Mercurio de' Greci, e all'Ogmio de' Galli, e che presedesse com'essi al commercio ed alla frode.* (Mit)

Jedudim. * (Mit. Arab.) Je-du-im. *Sm. Divinazione giudaica, nella quale si faceva uso delle ossa di un favoloso animale, chiamato da' Rabbini* Jedna. (Mit)

Jedeida, * Je-de-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jedeida. (Dall'ebr. *jahhid* unico, e *jah* Iddio) (B)

Jeeli, * Je-é-li, Jejeli, Jejeli. *N. pr. m. Lat.* Jebeli. (Dall'ebr. *jahhil* chi aspetta, chi sposa.) (B)

Jeet, * Jè-et. *N. pr. m. Lat.* Jebeth. (Dall'ebr. *jah* signore, ed *eth* vomero: Vomero del Signore.) (B)

Jeezièle, ° Je-e-zi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jeziel. (Dall'ebr. *khhsa* vedere, ed *el* Iddio) (B)

Jefdaia,° Jef-da-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jephdaja. (Dall'ebr. *japhe* bello, e *daja* mibbio.) (B)

Jefferson.° (Geog.) *Jèf-fer-son. Nome di alcune conter, città e comuni, e di un fiume degli Stati Uniti d' America.* (G)

Jefflet. ° (Geog.) Je-flet. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)

Jefta.° (Geog.) Jè-fta. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.*(G)

Jeftaele.° (Geog.) Je-fta-è-le. *Antica città della Palestina fra le tribù di Zabulon e di Aser.* (G)

Jefte, ° Jè-fte. *N. pr. m. Lat.* Jephte. *Lo stesso che* Gefte. *V.*(B) (Van)

Jegaal, ° Je-ga-al, Igal, Igal. *N. pr. m. Lat.* Jegaal. (Dall' ebr. *jah* signore, e *gual* redimere: Redento dal signore.) (B)

Jegedelia, ° Je-ge-de-l-a. *N.pr.m. Lat.* Jegedelia. (Dall'ebr *jah* signore, e *godel* grandezza: Grandezza del Signore.) (B)

Jegun. ° (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Gers.* (G)

Jehova ° (Letl.) Jè-bo-va. *Voce Ebr, che indica nella Scrittura il nome proprio di Dio, e significa quegli che è, l'Ente per eccellenza, l'Eterno. Gli Ebrei lo reputano ineffabile, almeno è rigorosamente ad essi vietato di profferirlo, e dicono invece* Adonai, *cioè* Mio Signore. *Presso i Cabalisti questo nome è della più alta importanza; spacciano essi molte favole sulla forza e virtù del medesimo e su' misteri che racchiude ciascuna delle sue lettere.* (Mit) *Salvin. Pros. toc. t. 164.* Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall' ineffabile tetragrammatico Jehova si dice essere formato. (N)

Jeia.° *N. pr. m. Lat.* Jehias. (In ebr. *jeghuja*, da *jaghua* rimuovere, e *jah* Signore: Rimosso dal Signore.) (E)

Jehiele, ° Je-jè-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Jeuele. *V.* (B)

Jehieli, ° Je-je-li. *N. pr. m. Lat.* Jehieli. *Lo stesso che* Jeeli. *V.* (In ebr. *jeghuel*, da *jaghua* rimuovere, ed *el* Iddio: Rimosso da Dio.) (E)

Jejo.° (Mit.) *Soprannome di Apollo come Dio della medicina.* (Dal gr. *iaomai* io curo.) (Mit)

Jejunamente, ° Je-jo-na-mén-te. *Avv. Con digiuno, In modo di digiuno. Pignor. Berg.* (O)

Jejuno. Je-jù-no (*Add e sm. Lo stesso che*) Iejuno e Digiuno. *V.*

Jela.° (Geog.) Je-la. *Antica città della Lucania.* (Van)

Jelanga. ° (Geog.) Je-la-bù-ga. *Città della Russia europea.* (G)

Jelagui. ° (Geog.) Je-la-gi-i. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

Jelania. ° (Geog.) Je-là-ni-a. *Capo della Nuova Zembla.* (G)

Jele.° *N. pr. m. Lat.* Iliel. (Dall'ebr. *khaia* vivere, ed *el* Iddio. Vita di Dio) (B)

Jelera.° (Geog.) Jel-lè-a. *Ant. cit. d'Italia tra Piacenza e Tortona.*(G)

Jelnia. ° (Geog.) Jel-ni-a. *Città della Russia europea.* (G)

Jelone, ° Je-ló-ne. *N. pr. m. Lat.* Jhelun. (Dall ebr. *jah* signore, e *lun* permanere: Permanente nel signore. Altri da *heghu lim* occultare.)(B)

Jelton. ° (Geog.) *Lago salso della Russia europea.* (G)

Jemal, ° Je-mal. *N pr. m. Lat.* Jemal. (Dall' ebr. *jahham* riscaldarsi: Che riscalda.) (B)

Jemale, Je mà-le. *Add.* [com. *V. L.*] *Del verno.* —, Iemale, *sin. Lat.* hymalis. *Gr.* χειμερὸς. *But. Inf. cf. 1.* Separate dal tropico jemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'acre a rotare e lasciare la rigidità. *E appresso:* Si parte dal tropico jemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal.Sist.32o.* I segni jemali fanno la state, e gli estivali il verno.

2 — (Agr.) *Aggiunto di quel seme che si semina in autunno.* (Ga)

3 —° (Med.) *Dicesi delle malattie che regnano d' inverno.* (A. O.)

Jemalissimo, ° Je ma-la-s-si-mo. *Add m. superl. di* Jemale. *Pignor. Berg* (O)

Jemen. ° (Geog.) *Sm. Paese dell' Arabia Felice.* (G)

Jemini, ° Je-mi-ni *N pr.m. Lat.* Jemini (Dall'ebr *jemani* destro) (B)

Jemla, ° Jèm la. *N. pr. m. Lat.* Jemla. (Dall' ebr. *jah* signore) e *mule* pieno: Pieno del Signore.) (B)

Jemlec, ° Jèm-lec. *N. pr. m. Lat.* Jemlech. (Dall'ebr *jah* signore, e *melech* re regnante.) (B)

Jemmaco ° (Mit. Giap.) *Uno de' Giudici dell' inferno presso i Giapponesi.* (Mit)

Jemma,° (Geog.) *Fiume. Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi. È l'antica Disdrus.* (G)

Jemna, ° Jem-na. *N.pr. m. Lat.* Jemna. (Dall'ebr. *jah* signore, e *mènu* preparare: Preparato dal Signore.) (B)

Jemuele, ° Jem-u-è-le. *N. pr. m.— Figliuolo di Micpan re de' Numidi, fatto trucidare da Giugurta.* (Mit)

Jena. Zool) Jè-na. (*Sf. V. G. Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, famiglia de' digitigradi, che comprende due specie prima appartenenti al genere canis di Linneo. La prima*, canis hyena Lin. *abita nelle Indie, nell'Abissinia e nel Senegal; ha il colore simile al lupo, per la chioma al cavallo, pel numero de' denti al cane, e per l'istinto suo di nutrirsi di cibi immondi come il porco, d'onde ha preso il nome. Ha la testa ed il collo grosso, al compresso; i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso; il pelo irtuloso, e bianco grigio, con brune ed oblique striscie; e la coda coperta di lungo pelo. Sta rimanato di giorno, e solitario; di notte va predando anche grossi animali: e tanto forte, che supera il leone. È crudele, feroce ed in difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri e se ne ciba. Verso le parti posteriori ha un sacco in cui si raccoglie certa sostanza untuosa e di cattivo odore. La seconda canis crocuta Lin. ch'è grigia macchiata di nero, abita al mezzogiorno dell' Africa, ed è detta* Lupo tigre del Capo.] —, Iena, Iene, Jene, *sin. Lat* hyaena. *Gr* ὗαινα. [Dal gr. ὗς porco, onde ὑάνειος porcino, sporco, fetido) *Dittam. 5. 9.* Ed ei, che ciò che può piacerni vuole, Seguio un animal che è detto jena. *Tanti pece morir.* L'altra velenosa bestia, ch' uomo appella jena, che difende i corpi delle genti morte.

2 — [*Dicesi* Jena odorifera.] *Quell'animale che produce il zibetto, cosa in questo articolo non è narrato.*] *Red. Vip. 1 71.* Il dottissimo Pietro Castello nel libro della jena odorifera lo crede che s' ingannasse. *E Oss. an. 96.* Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Mezzarose, indugiò a morire dieci giorni.

3 —° *Specie di conchiglia del genere Cono, proveniente dalle coste dell' Africa, e così detta da' mercatanti a cagione del colore.* (Aq)

Jena ° (Geog.) *Città d'Alemagna nel Gran Ducato di Weimar.* (G)

Jenana. ° (Geog.) Jen bò-a. *Città dell' Arabia.* (G)

Jene. (Zool) Je-ne. (*Sf. V. A. V. e dì*) Jena. *Tes Br. 5. 56* Jene è una bestia che l' una volta è maschio e l'altra è femmina ec.

Jene ° (Mit Giap.) *Divinità de' Giapponesi, alla quale viene attribuita un impero particolare sulle anime de' vecchi e delle persone maritate. Viene rappresentata con quattro faccie e quattro braccia, delle quali ogni mano porta qualche simbolico attributo.* (Mit)

Jenisei. ° (Geog.) Je-ni-se-i, Jeniseri, Jenisea, Jenisei *Fiume dell' Asia nella China, che si getta nell'Oceano gracciale Artico in un golfo che prende pure il suo nome, ovvero da Golfo delle settanta isole. — Città e governo della Russia asiatica.* (G)

Jenso °(Geog.) Je-nì-so. *Ant. città della Siria ai confini dell' Egitto* (G)

Jenzer. (Min.) Jen-zè-r. *Sf. Pietra recentemente trovata da Lelievre, a cui poco somiglia all' epidota nera ed all' anfibola, che cristallizza in prismi a quattro ed a sei facce; ha la frattura lamellosa nella direzione parallela all' asse e scabra ed ineguale nell' opposta, e debolmente scintilla sotto l' acciarino. Trovasi disperza in cristalli, in gruppi mescolati o contrapposti, ed anche in masse reniformi, dentro uno strato verde di una sostanza che forse è analoga a quella della pietra medesima. Essa contiene molto ferro* (Bosc)

Jeo. ° (Mit) Jeo, Jeio *Soprannome di Giove pluvio, presso gli Ateniesi* In gr. *ὗε* significa piova) (Aq)

Jera (Farm) Jera (*Am. V. G.*) *Lattovaro medicinale, (la cui base è l'aloe)* —, Iera, *sin. Lat.* hiera. *Gr. ἱερά. Ricett. Fior. 180.* Jera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. Jera di Galeno, secondo Nicolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red lett. 1.* Jer. Bel lavoro che fanno nelle nostre boccette quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità di erbe di cento vescovadi, con quelle pire, con quelle lumache lessate e, ec.

Jera ° *N. pr. f.* (Dall' ebr. *jare* piova In celt. *ir* vale uomo)— *Una delle Nereidi. — Moglie di Telefo.— Madre di Pandaro e di Bizia.* (Mit)

2 —° (Geog.) *Una delle isole Eolie o Lipariche.— Nome di varie isole o città reputate sacre per la memoria di qualche fanciullo nume, e singolarmente di quelle isole consacrate a Nettuno, a Nereo, ed alle dee marine.* (Mit)

Jeraa,° Je-ra-a. *N. pr. m. Lat.* Jeraa.(Dall'ebr *jarakh* luna, mese.) (B)

Jeracc,° Je-ra-ec. *N. pr. m. Lat.* Hieras. (Dal gr. *hieras*, uccello sparviere.) *Lo stesso che* Gierace. *V.—Giovanneo d' Argo, cambiato in sparviere da Mercurio.* (B) (Mi)

Jeracia. (Bot.) Je-rà-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Jeracio. *V. Matt.* Dicevano il nome alla jeracia gli sparvieri, imperocchè, come si scrivono avere la loro impedita, si medicano con quest'erba. (A)

Jeracio. (Bot.) Je-rà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* hieracium. (Da *hierax*, *acos* sparviere.) *Genere di piante e fiori composti della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoracee, caratterizzato da un antodio di molte foglioline e strette lacinie embriciato, dal ricettacolo nudo e dal pappo semplice; così denominato per l'antica tradizione che gli uccelli di rapina si servano del sugo di quelle per fortificare la vista.* —, Jeracia, *sin.* (A); (Aq) (N)

Jeracite (Min) Je-ra-ci-te. *Sf. Lo stesso che* Ieracite. *V.* (B)

Jerarcococi ° (Mit.) Je-ra-co-co-i. *Sacerdoti d' Egitto, incaricati di nutrire gli sparvieri consacrati ad Apollo e al Sole* (Mit)

Jerala.° (Geog.) Je-rà-la. *Città della Palestina nella tribù di Zabulon* (G)

Jeramael, ° Je-ra-ma-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jeramael. (Dall'ebr. *rakham* aver misericordia, ed *el* Iddio: Misericordia di Dio.) (B)

Jerapicra. (Farm.) Je-ra-pi-cra. *Sf. Lo stesso che* Gerapicra. *V. Targ. Tozz.* (A)

Jerarca, ° Je-rar-ca. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Gerarca *V.* (Van)

Jerarchia, Je rar-chi-a [*Sf. V. G. V. e dì*] Gerarchia *Lat.* hierarchia *Gr.* ἱεραρχία. (Da *hieros* sacro, ed *archè* principato.) *Fr. Jac. T. 5. 38. 17.* E mi trovo spesso assunto In celeste jerarchia *Ar. Fur. 23. 33* Il Mago alzò ver lei l'altera fronte, E bestemmiò l'eterna jerarchia

Jerarchico, Je-rà chi-co. *Add.* [*in V A. V. e dì*] Gerarchico. *Lat.* hierarchicus. *Gr.* ἱεραρχικὸς. *Fior. S Franc. 13.* Fra li quali venne quello jerarchico e divino frate Egidio.

Jeratica.° (Archeol.) Je-rà ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hieratica (Dal gr. *hieratikos* sacerdotale.) *Specie di finissima carta o di papiro, di cui i soli sacerdoti Egiziani si servivano pe' loro sacri riti* (Aq)

Jerattegnolo. (Arte) Jer-de-gne-di-o. *Add m. Aggiunto dell'anno antico, di cui i Persiani si servirono fino all' anno 1089, ovvero 1088, e la cui epoca era fissata all' anno 632 di Cristo, nel principio del regno di Jerdigerde o meglio* Isdegerdesire *de' Persiani, e nipote di Cosroe* (Diz Mat.)

Jerba. ° (Mit) Jer-bà-a *Soprannome di Diana.* (Mit)

Jerbodo. ° (Med.) Jer-re-nó-so. *Sm. V. G. Lat* hierenosus. (Da *hieros* sacro, e *nosos* malattia) *Sorta di malattia che consiste in una continua agitazione del corpo e convulsiva con sensibilità.* (Aq)

Jeri. [*Avv di tempo*] *Il giorno precisamo passato.* —, Ieri, *sin. Lat.* heri. *Boce. nov. 83. 2* Quella che per aveva in animo vi dirò *E g 6 p. 5.* E quanto peccatore mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nato jeri *Alleg 117* Rispose, oltre all' aver provato per ec *Red lett. 1 322* Questa mattina ho rappresentato ec. quello da V. S. Illustriss. mi fu jeri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

Jerico. ° (Geog.) Je-ri-co *Lo stesso che* Gerico *V.* (G)

Jerimattina.° Je-ri-mat-ti-na. *Avv Lo stesso che* Jermattina *V. Cat lett Geniil. (Op. t. 5 pag. 256. Ed Nap.)* Io fui bene jerimattina in Collegio, ma con tanti negozi ec. (N)

Jerimot. ° (Geog.) Je-ri mòt. *Antica città della Giudea nella tribù di Giuda* (G)

Jerino, ° Je-ri-no. *N. pr. m. V.* Gerone. (B)

Jerimotte, Je-ri-nòt-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Jernotte. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 258. E io anche iermotte udi' una luce. (V)

Jerio, ° Je-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hieros* sacro.) — *Professore di eloquenza in Roma, amico di S. Agostino.* (Van)

Jermarà,° Je-ri-ò-ra. *Avv. Lo stesso che* Jersera. *V. Cas. lett. Gualt.* (*Op. T.* 3. *pag.* 233. *ed. Nap.*) L'ambasciador di Urbino tornò jerisera.(N)

Jerlaltro, Jer-lal-tro. (*Avv. di tempo. V. composta.*) *Il dì innanzi a jeri.* (*V.* Ieri, §. 2.—, Jeri l'altro, Jer l'altro, L'altro jeri, L'altr'jeri, ecc.) *Lat.* hudius tertius. *Gr.* πρεχθές. *Fr. Giord Pred.R.* E pure lo stesso dìsse a voi jerlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m'accese la collera di maniera jerlaltro, ch'io mi condussi a portare a briglia sciolta. *E.* 117. Rispose: oltre all'aver provato ieri, lerlaltro e l'altro, par che non sia duro Quel che di sopportar è di mestieri.

Jermac.° *N. pr. m.—Capo di Cosacchi, scopritore e conquistatore della Siberia nel secolo XVI.* (Van)

Jermattina, Jer-mat-ti-na. (*Avv. di tempo. V. comp.*) *La mattina di jeri.*—, Jeri mattina, Jermattina, Iermattina, *sm. Lat.* heri mane. *Gr.* χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. 32. Poi jermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andaro jermattina, presso a sera.

Jernotte, Jer-nòt-te. (*Avv. di tempo. V. composta.*) *La notte prossima passata.*—, Iernotte, Jerinotte, Jeri notte, *sm. Lat.* heri nocte. *Gr.* χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. 127. E già jernotte fu la luna tonda.

Jerobotanico. ° (Filol.) Je-ro-bo-tà-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* hierobotanicon. (Da *hieros* sacro, e *botane* vegetabile, sottinteso *biblion* libro.) *Opera eruditissima sulle piante menzionate nella Sacra Scrittura, data in luce l'anno 1743 da Olao Celso naturalista svedese.* (Aq)

Jerocle, ° Je-rò-cle. *N. pr. m. Lat.* Hierocles. (Dal gr. *hieros* sacerdote, e *cleos* gloria: Gloria de' sacerdoti.) — *Oratore greco di Caria.* — *Filosofo stoico, d'Istria.* — *Governatore di Alessandria, nemico e persecutore de' Cristiani sotto Diocleziano, confutato da Eusebio.* — *Filosofo platonico, che aprì una scuola in Alessandria nel principio del V. secolo.* (B) (Mit)

Jerocton.° (Bot.) Je-ro-clò-ce. *Sf. Genere di piante della triandria digynia, famiglia delle graminacee, che si distingue per l'infiorescenza panocchiuta e col calice scarioso a tre fiori, per le corolle del fiore maschio e neutro, bivalvi, dentate, mucronate o setigere, per le squame e per gli stimmi a forma di aspersorio. Lat.* hierochloe. (N)

Jerocomi.°(Arche.)Je-ro-co-mi-ci. *Add. e sm. V. G. Lat.* hierocomi. (Da *hieros* sacro, e *comeo* io ho cura.) *Magistrati del consiglio degli Ateniesi, a cui era affidata la cura delle cose spettanti alla religione.*(Aq)

—accaci. ° (Mit. Pers.) Je-ro-co-rà-ci. *Ministri di Mitra*, così chiamati *perchè questi sacerdoti del Sole portavano de' vestimenti, il colore de' quali aveva qualche relazione con quello del corvo.*(Dal gr. *hieros* sacro, e *corax*, *acos* corvo.) (Mit)

Jerodoto. ° (Geog.) Je-rò-do-to. *Antica città della Libia.* (G)

Jerofante. (Arche.) Je-ro-fàn-te. *Add. e sm. Lo stesso che* Gerofante. *V.*(A)

Jerofantico. (Arche.) Je-ro-fàn-ti-co. *Add. m. Appartenente a jerofante. Salv.* Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa alle sole materie di religione.(A)

Jerofila. (Bot.) Je-rò-fi-la. *Sf. Lo stesso che* Gerofile. *V. Alam. Colt.* 5. 122. In mezzo segga Cora presenza real, leggiadra e vaga, Di porporeo color, di bianco e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La Jerofila allor, facendo fede Come nacque fra lor regina e donna, Per riempier di bei palazzi e templi, E di Venere qui portare insegna. (V)

Jerofila. ° (Mit.) *Una de' nomi della Sibilla Cumana.* (Mit)

Jerofilace.°(Arche.) Je-ro-fi-là-ce. *Add. e sm. V. G. Lat* hierophylax. (Da *hieros* sacro, e *phylax*, acos guardiano.) *Custode de' sacri arredi* (Aq)

Jerofilo, ° Je-rò-fi-lo. *N. pr. m.* (Da *hieros* sacro, e *philos* amico.) — *Medico antico ateniese, padre di Agnodice.* (Mit)

Jerofloro. ° (Arche.) Je-rò-flo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hierophoros. (Da *hieros* sacro, e *phero* io porto.) *Ministro d'Iside in Eliopoli città d'Egitto, che nelle pubbliche cerimonie portava le statue degli Dei e le altre cose al culto appartenenti.* (Aq)

Jeroglificamente, Je-ro-gli-fi-ca-mén-te. *Avv.* (*V. e di* Geroglificamente.) *Lat.* aenigmatice, obscure. *Gr.* αἰνιγματωδῶς, αἰνιγματικῶς. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizii si fingeva senza capo, e jeroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

Jeroglifico, Je-ro-gli-fi-co. (*Sm. V. e di* Geroglifico.) *Lat.* hieroglyphicum. *Gr.* ἱερογλυφικόν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento altre bubole si fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.

Jeroglifico. (*Add. m. V. e di* Geroglifico.) *Serd. Stor.* 6. 264. Usano le lettere come l'egiziache, che i Greci chiamarono jeroglifiche.

Jeroglifo, Je-ro-gli-fo. *Sm. V. e di* Geroglifico. *Dep. Decam.* 8. Quasi che le cose sue sieno quei jeroglifi degli antichi Egizii, a' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete. (V)

Jerogrammati. (Arche.) Je-ro-gram-ma-ti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Gerogrammatici. *V.* (Da *jerogramma*, che viene da *hieros* sacro, e *gramma*, atos lettera.) (A)

Jeromirto. ° (Bot.) Je-ro-mir-to. *Sm. V. G. Lat.* hieromyrtos. (Da *hieros* sacro, e *myrtos* mirto: Quasi Sacro mirto.) *Gli antichi così denominarono il* Brusco o *sia il* Bruco o Pungitopo, *per qualche somiglianza del suo fogliame con quello del mirto.* (Aq)

Jerone, ° Je-ró-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerone. *V.* (B)

Jeronema, ° Je-ro-nè-ma, Jeromneme. *N. pr. f.* (Dal gr. *hieros* cose sacre, e *mnome* memoria: Memore delle cose sacre.)— *Figliuola di Simonide, moglie di Assaraco, madre di Capi.* (Mit)

Jeronimo.° (Arche.) Je-ro-nè-mo. *Sm. Pietra che gli antichi impiegavano nella divozione, della quale non ci han lasciata veruna descrizione; chiamavasi anche* Erolithos *e* Amphicome. —, Jeromneno, *sm.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *nemo* io distribuisco; ovvero da *hieros* sacro, e da *onoma* nome.) (Mit)

Jeronia. ° (Arche.) Je-rò-ni-a. *Add e sf. Legge di Jerone II., che prescriveva certi regolamenti circa il frumento da somministrarsi ai Romani; i quali la mantennero in vigore anche quando furono padroni della Sicilia.* (Van)

Jeronimo, ° Je-rò-ni-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Gerolimo. *V.* (B)

Jeropiro. ° (Med.) Je-rò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* hieropyrus. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) *Lo stesso che* Rimpola. *V.* (Aq)

Jerosolimitano, ° Je-ro-so-li-mi-tà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Gerosolimitano. *V.* (B)

2 — (St. Eccl.) *Spettante alla religione di Malta, e a' suoi cavalieri. Bemb. lett.* Assai gravi sono le risposte che si pagano alla religione Jerosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze. (A)

Jerostoli. ° (Arche.) Je-rò-sto-li. *Add. e sm. V. G. Lat.* hierostolili. (Da *hieros* sacro, e *stole* apparato, ornamento.) *Sacerdoti della città di Ermipoli, addetti al culto d'Iside, ed incaricati singolarmente di custodire i sacri arredi.* (Aq)

Jersey. ° (Geog.) Jer-sè-y, Gersei. *Lat.* Caesarea. *Isola dell'Inghilterra nella Manica.* — *Nuova Jersey. Uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale.* (G)

Jersera, Jer-sé-ra. (*Avv. di tempo. Voce composta. Jeri sera.*) *La sera di jeri.* —, Jersera, Iersera, *s.m. Lat.* heri vesperi. *Gr.* χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 63. 6. Io saprò se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere studare. *Petr. cap.* 9 E vidi duo, che si partir jersera Di questa nostra etade, e del paese ec.

Jerusa. ° (Geog.) Je-ru-sa. *Deserto della Giudea.* (G)

Jesaar, ° Je-sa-ar. *N. pr. m. Lat.* Jesaar. *Lo stesso che* Isaar. *V.* (B)

Jesaia, ° Je-sà-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jesaias. *Lo stesso che* Isaia *V.* (B)

Jesamari,° Je-sa-mà-ri. *N. pr. m. Lat.* Jesamari. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sciamar* custodire: Custodia del Signore.) (B)

Jesana. ° (Geog.) Je-sà-na. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)

Jesba,° Jesba. *N. pr. m. Lat.* Jesba. (Dall'ebr. *jascial* porsi in quiete.) (B)

Jesbaano, ° Je-sba-à-no, Jesbanno. *N. pr. m. Lat.* Jesbanm. (Dall'ebr. *jascàb* perseverare, star quieto, e *ghuam* popolo: Perseveranza, Quiete del popolo.) (B)

Jesbacasa,° Je-sba-cà-sa. *N. pr. m. Lat.* Jesbacasa. (Dall'ebr. *jascàb* perseverare, e *qascia* esser duro: Perseverante nella durezza.) (B)

Jesbaenon, ° Je-sba-be-nòn. *N. pr. m. Lat.* Jesbi-benob. (Dall'ebr. *jascab* sedere, e *nabi* profeta: Sedente tra profeti.) (B)

Jesbeano, ° Je-sbe-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jesboam. *Lo stesso che* Jesboamo. *V.* (B)

Jesboc. ° *N. pr. m. Lat.* Jesboc. (Dall'ebr. *jesc* è, e *baqaq* esaurire, evacuare: Esausto.) (B)

Jesca, ° Je-sca. *N. pr. f. Lat.* Jescha. (Dall'ebr. *jasach* vegere.) (B)

Jesia, ° Je-se-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Jesias. *Lo stesso che* Isaia. *V.* (B)

Jesima, ° Je-si-ma. *N. pr. m. Lat.* Jesema. (Dall'ebr. *jah* signore, e *scem* nome: Nome del signore.) (B)

Jesir.° *N. pr. m. Lat.* Jeser. (Dall'ebr. *jatsir* figmento, pensiero, desiderio.) (B)

Jesero. ° (Geog.) Je-sè-ro. *Lago della Dalmazia.* (G)

Jesei, ° Je-sé-i. *N. pr. m. Lat.* Jesseis. (Dall'ebr. *jascese* decrepito, antico.) (B)

Jesfa, ° Je-sfa. *N. pr. m. Lat.* Jesphe. (Dall'ebr. *jascpe*, in gr. e lat. *jaspis*, diaspro.) (B)

Jesfan, ° Je-sfan. *N. pr. m. Lat.* Jesphan. (Dall'ebr. *jah* signore, e *saphan* coprire: Coperto dal signore.) (B)

Jesi,° Je-si. *N. pr. m. Lat.* Iesi. (In ebr. *jascghai*, da *jascingà* salute.) (B)

2 — ° (Geog.) Iesi. *Lat.* Aesis, Aesium. *Città degli Stati Pontificii nella Delegazione di Ancona.* (G)

Jesia, ° Je-si-a. *N. pr. m. Lat.* Jesias. (Dall'ebr. *jese* è, e *jah* signore: Vi è il Signore.) (B)

Jesiel, ° Je-si-è-le. *N. pr. m. Lat.* Jesiel. (Dall'ebr. *jah* signore, e *tschal* lume: Lume del signore.) (B)

Jesimon, ° Je-si-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Jesimon. (Dall'ebr. *jah* signore, e *scemon* unguento: Unguento del signore.) (B)

Jesino, ° Je-si-no. *Add. pr. m.* Di Jesi. (B)

Jesmachia,° Je-sma-chì-a. *N. pr. m. Lat.* Jesmachias. (Dall'ebr. *jah* signore, e *samach* appoggiarsi, congiungere: Congiunto, Aderente al Signore.)(B)

Jesmaia, ° Je-sma-ì-a. *N. pr. m. Lat.* Jesmaias. (Dall'ebr. *schamagà* ascoltare, e *jah* signore: Che ascolta il Signore.) (B)

Jeso. ° (Geog.) Je-so. *Isola del Giappone.* (G)

Jesrael,° Je-sra-è-le. *N pr. m. Lo stesso che* Jezrael. *V.* (Van)

2 — ° (Geog.) *Antica città della Palestina, nella tribù d'Issacar.* (G)

Jessa.° (Mit.) *Nome del Giove de' popoli della Sarmazia.* (Mit)

Jesse, ° Jes-se. *N. pr. m. Lat.* Jesse. (Dall'ebr. *jeschàh* umiliazione.) — *Nome del padre di David, e stipite della divina famiglia da cui nacque G. C.* (B) (Van)

Jeso. ° (Geog.) *Arcipelago del grande Oceano sulle coste della Manciuria.* (Van)

Jesoi,° Jes-so-i. *N. pr. m. Lat.* Jesoi. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *scimàh* pregare: Chi prega Iddio.) (B)

Jesuasi. ° (Mit. Giap.) Je-su-à-si. *Una delle dodici sette che dividono il Giappone.* (Mit)

Jesue. ° (Geog.)Je-su-e. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.*(G)

Jesui. ° (Mit. Giap.) Je-sù-i. *Cerimonia che praticasi ogni anno nel Giappone per ispirarvi orrore al Cristianesimo, ed impedire che di soppiatto non vi s'introduca nuovamente.* (Mit)

Jet.° *N. pr. m. Lat.* Jeth. (Dall'ebr. *jah* Iddio, e *khath* terrore: Terror di Dio.) (B)

Jeta.° (Geog.) Je-tè. *Antica città della Sicilia i cui abitanti furon chiamati* Jetei o Jetensi o Jeti. (G)

Jetaba.°(Geog.)Je-tà-ba. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

Jetela.° (Geog.) Je-tè-la. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Dan.*(G)

Jether. ° *N. pr. m. Lat.* Jether. (Dall'ebr. *jather* eccellente.) (B)

*

2 — * (Geog.) *Antica cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)
Jetet, * Jè-tet. *N. pr. m. Lat.* Jetlet. (Dall'ebr. *jah* signore, e *thotha* balestra: Balestra del signore.) (B)
Jetina, * Jè-ti-de. *N pr.m.—Figliuolo di Atergati regina di Siria.* (Mit)
Jetira,* (Geog.) Je-ti-ra. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan.* (G)
Jetma,* Jet-ma. *N. pr. m. Lat.* Jethma. (Dall'ebr. *jathom* orfano) (B)
Jetra,* Jè-tra, Jetran. *N. pr. m. Lat.* Jethro. (Dall'ebr. *jathron* eccellenza.) (B)
Jetraam,* Jè-tra-am. *N. pr. m. Lat.* Jethraham. (Dall'ebr. *jathron* eccellenza, e *ghuram* popolor Eccellenza del Popolo.) (B)
Jetrai, * Jè-tra-i. *N. pr. m. Lat.* Jetrai. (Dall'ebr. *jather* eccellente, e *jah* signore: Signore eccellente.) (B)
Jetran, * Jè-tran. *N. pr. m. Lo stesso che* Jetra. *V.* (B)
Jetraco,* Je-trè-co. *N. pr. m. Lat.* Jethraeus. (Dall'ebr. *jather* eccellente.) (B)
Jetro, * Jè-tro. *N. pr. m. Lat.* Jethro. (Dall'ebr. *jather* maggiore.) — *Sacerdote de' Madianiti, padre di Sefora, e suocero di Mose.* (B) (Van)
Jetson, * (Geog.) Jet-son. *Antica città della Palestina.* (G)
Jetto,* Jèt-to. *N. pr. m.* (Dall'ebr. o fin *j.qq hath* annociazione, colleziune) — *Argivo a cui Orcomeno donò la città da lui detta Jetta.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)
Jetur, * *N. pr. m. Lat.* Jethur. (Dall'ebr. *jathur* eccellente. Altri da *thor* ordine, serie.) (B)
Jeu, * Jè-u. *Lat.* Jehu. *N. pr. m. Lo stesso che* Geu. *V.* (B)
Jeuele, * Jeu-è-le, Jejele. *Lat.* Jehuel. (Dall'ebr. *jaghua* rimuovere, ed *el* Iddio: Rimosso, Allontanato da Dio.) (B)
Jeus,* Jè-us. *N. pr. m. Lat.* Jehus. (Dall'ebr. In ebr. *jeghuasch*, da *jaghua* rimuovere, ed *sciukha* fossa: Rimosso dal sepolcro.) (B)
Jever, * (Geog.) Jè-ver. *Lat.* Javeria. *Città e signoria del Gran Ducato di Oldenburgo.* (G)
Jezabad, * Je za bàd. *N. pr. m. Lat.* Jezabad. (Dall'ebr. *jah* signore, e *zabad* dotare: Dotato dal Signore) (B)
Jezabele, * Je-za-bè-le, Gezabele. *N. pr. f. Lat.* Jezabel. (Dall'ebr. *i* isola, e *zebul* abitazione, soggiorno.) — *Regina d'Israele, moglie di Acabbo.* (B) (Van)
Jezata, * Je-zà-ta. *N. pr. m. Lat.* Jezatha. (Dall'ebr. *iazagh* sudare, e *tha* talamo: Sudare nel talamo.) (B)
Jezed,* (Mit. Pers.) Jè-zed. *Nell'antica lingua persiana questa parola significa il nome di Dio Onnipotente, ed eziandio del Genio benefico, cioè del Buon principio.* (Mit)
Jezer,* Jè-zer. *N. pr. m. Lat.* Jezer. (Dall'ebr. *ghazer* ajuto, tutela.) (B)
Jezia, * Je-zi-a. *N. pr. m. Lat.* Jezia. (Dall'ebr. *jah* signore, e *zahhah* alienare: Alieno dal signore.) (B)
Jezide, * (Mit. Maom.) Jè-zi-de, Jezideo. *Nome che presso i Musulmani significa Eretico, cioè l'opposto di Musulmano.* (Mit)
Jezlia, * Jez-li-a. *N. pr. m. Lat.* Jezlia, (Dall'ebr. *lasa* spargere, e *las* latticare: Chi latica a spargere.) (B)
Jezio. * (Mit.) Jè-zi-o. *Lo stesso che* Jeo. (Dal gr. *ietos* pioggia.) (Mit)
Jezonia,* Je-zo-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Jezonias. (Dall'ebr. *jazon* armare, e *jah* signore: Armato dal Signore.) (B)
Jezra,* Jèz-ra. *N pr.m. Lat.* Jezra. (Dall'ebr. *jah* signore, e *sar* alieno: Alieno dal signore. Altri da *khazir* porco, cinghiale.) (B)
Jezrahele, * Jez-ra-è-le, Jezrele. *N. pr. m. Lat.* Jezrael. (B) (Van)
Jezraia, * Jez-ra-i-a. *N. pr. m. Lat.* Jezrais. (Dall'ebr. *jah* signore, e *zarah* splendere: Splendor del signore.) (B)
Joachimo, * Jo-a-chi-mo, Joacchino. *N. pr. m. Lo stesso che* Gioacchino. *V.* (Van)
Joan, * (Geog.) Jòan. *Città della Senegambia, nel regno di Sin, sull'Atlantico.* (G)
Joana, * (Geog.) Jo-à-na. *Città dell'isola di Giava, nella provincia di Jopara.* (G)
Joasitos, * (Mit. Ar.) Jo-a-si-tòs. *Nome che gli Arabi danno ad Enoch della Genesi, il quale da parecchi scrittori greci vien confuso con un antichissimo Ermete.* (Mit)
Joaubas, * (Geog.) Jo-àu-bas. *Isola del Brasile.* (G)
Joao, * (Geog.) Jo-à-o. *Nome di molti luoghi nel Brasile.* (G)
Joar, * (Geog.) *Città della Senegambia, nel regno di Salum.* (G)
Job, * *N. pr. m. Lo stesso che* Giobbe. *V.* (B)
Jobaccii,*(Geog.) Jo-bàc-chi. *Antichi popoli dell'Afr. nella Mauritania.* (G)
Jobal, * Jò-bal. *N. pr. m. Lat.* Jobal. (In ebr. *jobal* fiume, *jebul* frutto, *jobe* montone, giubileo.) (B)
Jobata, * Jò-ba-ta. *N. pr. m. Lat.* Jobatas. (Dall'ebr. *jah* signore, e *bajith* casa: Casa del signore.) (B)
Jobate, * Jò-ba-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Giobate. *V.* (Mit)
Jobia, * (Geog.) Jo-bì-a. *Isola del grande Oceano equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Guinea.* (G)
Jobula, * (Geog.) Jò-bu-la. *Antica città dell'Asia nell'Albania.* (G)
Jocasta,*Jo-cà-sta. *N. pr. f. Lo stesso che* Giocasta. *V.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *qusa* o *qus* abbominare, e *tha* talamo: Talamo abbominato dal signore.) (B)
Jecko. * (Zool.) *Sm. Nome indiano d'una specie di scimia, la più somigliante all'uomo d'ogni altra.* (O)
Joco, * Jò-co, Jodoco. *N. pr. m. comp. V.* Giovan-Jacopo. (B)
Joco. * (Mit.) *Dio delle burle e de' lassi.* (Mit)
Jodina. (Chim.) Jo-di-na. *Sf. Lo stesso che* Iodin. *V.* (B)
Jodio. (Chim.) Jò-di-o. *Sm. Lo stesso che* Iodio e Iodo. *V.* (B)
Jodo. (Chim.) Jò-do. *Sm. Lo stesso che* Jodio e Jodo. *V.* (B)
Jodoco, * Jò-do-co, Joco. *N. pr. m. comp. e accorc. di* Giovan-Jacopo. *V.* (B)
Jodulta, * (Mit. Germ.) Jo-dùl-ta. *Idolo de' Sassoni: era una statua la quale rappresentava un uomo, che nella destra mano teneva una clava, e nella sinistra uno scudo rosso, ed era montato sopra un cavallo bianco.* (Il celt *jodhal ulcha* vale idolo con la barba.) (Mit)
Jogana, * (Geog.) Jo-gà-na. *Antica città dell'isola di Taprobana.* (G)
Jogli,* Jò-gli. *N. pr. m. Lat.* Jogli. (Dall'ebr. *jah* signore, e *galal* volgere: Volto al signore.) (B)
Jogui, * Jò-gui. (Mit. Ind.) *Specie di monaci indiani i quali pretendono che a forza di contemplare l'Essere supremo, si giunga ad un'intima unione con Dio.* (Mit)
Joia,* Jò-ja. *Sf. V. A.V.* e dì Gioja. (V. *gioja. Joa, joié* e *joe* dicon pure i Brettoni.) *Fr. Guitt. 8. 24.* Perchè non ho materia di tutta jòja. *E 23. 37.* Io sentii già alcuna cosa de vane scolare joje. *E 16. 40.* Acciocch'io mi conforti, e jòja prendi. (V)
Joi. (Marin.) *Sm. Lo stesso che* Jolo. *V.* (A)
Joia, * Jò ia, Jolante, Jolao. *N. pr. m.* (Dal celt. *joul* coraggio. Nella stessa lingua *jal* forza.) — *Figliuolo d'Ificlo, nipote e compagno di Ercole.* (Mit)
Joiaeni, * (Geog.) Jo-ia-è-ni. *Ant. popoli dell'isola di Sardegna.* (G)
Joiaia, * (Arebe.) Jo-ia-je. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Joiee. *V.* (Mit)
Joiante, * Jo-iàn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Jola. *V.* (Mit)
Joiao, * Jo-ià-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Jolante. *V. Lat.* Jolaus. (B)
Joico, * (Geog.) Jòi-co. *Antica capitale della Tessaglia.* (G)
Joie, * Jò-ie. *N. pr. f. Lat.* Jole. (Dal celt. *joul* scotimento.) — *Figlia di Eurito amata da Ercole.* (B) (Mit)
Joiee. * (Arebe.) Jo-iè-e. *Add. e sf. pl. I esti tebani che sono creduti le stesse che l'Eraclee; esse furono instituite in onore di Ercole e di Iola suo amico, che lo ajutò a vincere l'idra di Lerna. Erano celebrate in un luogo chiamato Iolajone ov'era il mausoleo di Iola.* — Iolaje, *uni.* (Mit)
Joienio, * Jo-iè-mo. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *jah* signore, e *leom* popolo: Signore del popolo.) — *Padre di Simo.* (Mit)
Joiiba. * (Geog.) Jo-ii-ba. *Fiume dell'Africa detto anche* Dialiba. (G)
Joimites,* (Geog.) Jo-i-si tè-i. *Ant. popoli dell'Arabia Felice.* (G)
Joiiada,* Jòi-i-da. *N. pr. m. Lat.* Joiiadas. (Dall'ebr. *joied* nemato.) (B)
Joio. * (Geog.) Jò io. *Isola dell'Arcipelago asiatico.* (G)
Jomaida. * (Geog.) Jo-mà-i-a. *Una delle isole Filippine, presso la costa orientale dell'isola di Luzon.* (G)
Jomaira,*(Geog.) Jo-mà-ica. *Antico fiume dell'India di qua del Gange.* (G)
Joma, * Jò-ma. *N. pr. m. Lo stesso che* Gioma. *V.* (B)
Jomaca. * (Geog.) Jo-mà-ca. *Antica città della Persia.* (G)
Jomadattico. (Lett.) Jo-ma-dàt-ti-co. *Add. m. Dicesi di una specie di parlar diverso dal furbesco, ossia gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La lingua jomadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come* Seminato *in cambio di* Semo, Panciolle *per* Panciotchi, *e simili. Faustina in lingua jomadattica vuol dir* Fava, *cioè* Alterigia, Superbia; Tegolo *per* Teologo; Intelajatissimi Arcicoingli *per* Intendentissimi Arciconsoli, *e simili mezze. Pros. Fior.* 137. 11. Questo castrato si domanda Fabio, già ajutante di camera del Cardinal Decano ec., e fu ancora il primo che mettesse in luce la lingua jomadattica, da lui prima detta Eguina. *L. Pane. Cical.* Cicalata in lode della lingua jomadattica. *Mor. Malm. 26. E questa specie di parlare, . . . lo dicono jomadattico;* il quale parlare riesce assai grazioso, quando è maneggiato da persone spiritose. (A) (B)
Jomosuani,* (Mit. Giap.) Jom-dos-su-à-ni. *Una delle dodici sette di Monaci giapponesi, che ha Amida per protettore.* (Mit)
Jone, * Jò-ne. *N. pr. m. Lat.* Ione. (Dall'ebr. *hehus* offrirsi pronto, comparire, presentarsi. Altri dal gr. *ion* che vien da *ini* io ro. Vedi la favola di Jone.) *Lo stesso che* Ione. *V.* (B)
Jonia,* (Geog.) Jò-ni-a, Ionia. *Sf. Regione dell'Asia Minore, bagnata dall'Egeo sulla costa della Lidia e della Caria, divisa in dodici città o piccole repubbliche confederate.* (G)
Jonico, Jonici co. *Add. pr. m.* Della Jonia o Appartenente alla Jonia. *Lat.* Jonicus. —, Jonio, *ùn* (B)
2 — (Archi.) [Ordine jonico: *Il terzo*] *de' cinque ordini d'architettura, [usato nella Jonia. Dicesi che una giovane di Jonia di forme eleganti con l'acconciamento de' suoi capelli ne somministrò il modello. Secondo Vitruvio, quest'ordine conviene a Giunone, a Diana, a Bacco e simili divinità, perchè sta di mezzo fra l'asprezza del dorico e la seltezza del corintio.*] *Lat.* jonicus. *Gr.* ionikòs. *Vasar. Vit. part. 2. prem.* Ne distinsero ordine che fusse più dorico che corintio o jonico o toscano. (N)
3 — (Filos.) Setta o Scuola jonica: *Così si disse la Setta o scuola da Talete fondata in Mileto, una delle città della Jonia.* (A) (Aq)
4 — (Lett.) Verso jonico: *Sorta di verso latino.* (A)
5 —* (Arche.) Danza jonica: *Sorta di danza così chiamata dalla Jonia, dove era in uso.* (Van)
6 — (Mus.) *Modo della musica usato nella Jonia, e fu il secondo de' modi mezzani della musica greca, chiamato anche* Jodio. *V.* (Aq) (O)
7 —* (Geog.) Isole joniche o jonie. *Gruppo d'isole nel mare Jonio, formanti insieme una repubblica detta* Settinsulare o delle Sette isole, *perchè sette sono le isole principali che la compongono, cioè* Corfù, Pasò, Santa-Maura, Teaki, Cefalonia, Zante e Cerigo. (G)
8 — * Mare jonico o *meglio* jonio. *Lat.* Jonium mare. *Divisione considerabile del Mediterraneo fra l'Italia, la Grecia, e la Turchia europea. Bagna le coste verso scirocco del Regno di Napoli, le coste orientali della Sicilia, l'Albania, e le provincie greche di Livadia e di Morea.* (G)
Jonei,* (Geog.) Jo-nè-i. *Antichi popoli che dimoravano in Egitto, presso al mare, ed erano una colonia di Jonii asiatici.* (G)
Jonidio,*(Bot.) Jo-ni-di-o. *Sm. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia famiglia delle violarie, formato da Ventenat colle viole a calice di cinque foglioline che si prolungano nella base, colla corolla quasi bilabiata priva di sperone e colle antere libere; l'ovario è una capsula a tre logge formate da tre valve che hanno i semi nel mezzo. Lat.* jonidium. (N)
Jonii,* (Geog.) Jò-ni-i. *Antichi popoli che abitavano la Jonia.* (G)
Jonio,* Jò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Jone.* In ebr. *jon* colombo: in celt. *jon* signore, Iddio, ovvero fontana.) — *Figlio di Darrachio.* (Mit)
Jonio. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Jonico. *V.* (B)
Jonizzare, * Jo-niz-zà-re. *N. au. Poetare secondo la poesia jonica. Delaun. Berg.* (O)

Jonopoli. * (Geog.) Jo-nò-po-li. *Lat.* Jonopolis. *Lo stesso che* Junopoli. *V.* (G)

Jonsac. * (Geog.) *Città di Francia, nel dipartimento della Sciaranda inferiore.* (G)

Jora.* *N. pr. m.* (In ebr. val bocca divina, da *jah* Iddio, e *pe* bocca.) — *Principe ufmanno, perito nel canto, amante di Didone, secondo Virgilio.* (Mit)

Jora.* *N. pr. f.* (V. *Jopa.*) — *Figlia d' Ifcle, moglie di Teseo.* — *Figlia d'Eolo, sposa di Cefeo.* (Mit)

Jorcan * (Geog.) Jòr-po-li. *Antica città dell' Asia, nella Siria presso l'Oriente.* (G)

Joppe.* (Geog.) Jòp-pe. *Lo stesso che* Jaffa. *V.* (G)

Jorat.* (Geog.) Jò-rat. *Catena di montagne nella Svizzera.* (G)

Jord.* (Mit. Celt.) *Secondo il libro chiamato* Edda, *è il nome della Terra, figliuola e moglie di Odino, e madre di Tor; congetturasi che fosse la stessa che Frigga. V.* (Van)

Jori.* (Geog.) *Antichi popoli della Macedonia.* (G)

Jorin-Asa.* (Mit. Celt.) *L' Ercole de' Giapponesi, e l'oggetto favorito delle loro eroiche favole.* (Mit)

Jormoncander.* (Mit. Scand.) Jor-mun-can-dèr. *Enorme serpente che abbraccia tutto il globo terrestre, e contro al quale il Dio Tor dovea sostenere terribili combattimenti.* (Mit)

Jorno, * Jór-no. *Sm. V. A. V. e di'* Giorno. *Fr. Guitt. Lett.* 233. Vegghiando e dormendo notte e jorno. (*Così l'ottimo testo. V. la nota* 182.) (V)

Jorullo. * (Geog.) Jo-rùl-lo. *Vulcano del Messico.* (G)

Jos.* (Mit. Chin.) *Sm. pl. Dei Penati de' Chinesi; ogni famiglia ha il suo proprio, cui tributa un culto particolare.* (Mit)

Josa. *Voce onde formasi l'avverb.* A josa, *che vale In quantità grande, Abbondantemente; che anche dicesi A cofisso, In chiocca, A bizzeffe, A iosone, e simili; tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra le gente civile.* —, Iosa, *sin. V.* A josa. *Malm.* (A)

Josciano. (Bot.) Jo-sci-a-no. *Sm. Lo stesso che* Jusquiamo e Giusquiamo. *V.* (A)

Josa.* (Geog.) *Nome di molti luoghi dell'America meridionale e settentrionale.* (G)

Joseat. * (Bot.) Jò-se-ri, Joseride. *Sm. V. G. Lat.* hyoseris. (Da *hys* porco, e *seris* cicoria, radicchio.) *Lo stesso che* Ioseride. *V.* (Aq)

Josterbalk. * (Anat.) Jo-ster-bà-lc. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroi di S. Ilario al terzo pezzo dello sterno. Lat.* hyosternale. (A.O.)

Jostra,* Jò-stra. *Sf. V. A. V. e di'* Giostra. *Fr. Guitt. lett.* 11. 32. Non vo rompere le coste Alle gran jostre e valorose ec. (V)

Jota, Jò-ta. (*Sm. indecl.*) *Nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale Niente; lo stesso che Zero.* —, Iota, *sin. Lat.* jota. *Gr.* ἰῶτα. *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole Che manchi un jota delle sue parole. *Varch. Stor.* 11. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a punino, senza preterire un jota, tutto quello che ordinato o comandato gli fosse. *E Ercol.* 102. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne un jota ec., o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 3. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento Ch' io sia per comportar ch' e' se le manchi D' un jota pur di quel ch' io l'ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un jota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un *jota* alla vendetta. » *Ricciard.* 16. 22. Non m' importa un jota Perder del giorno questa odiata luce. (N)

Jota.* (Geog.) *Antica cit. della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Jotacismo.* (Lett.) Jo-ta-ci-smo. *Sm. Lat.* jotacismus. (Da *i* jota, nona lettera dell' alfabeto greco.) *Vizio reale od immaginario che si è rimproverato a' letterati che danno il suono del jota a' dittonghi greci* Ei o Oi, *ed alle vocali* E ed Y. (Aq)

Jotapata.*(Geog.) Jo-ta-pa-ta. *Antica città della Palestina, la più forte della Galilea.* (G)

Jotape. * (Geog.) Jo-tà-pe. *Antica città della Cilicia.* (G)

Jotacisti.* (Lett.) Jo-ti-ci-sti. *Add. m. pl. Coloro che hanno il vizio del jotacismo.* —, Iotaciali, *sin.* (Aq)

Jotome, * Jò-to-me. *N pr m. Lat* Iotomen. (Dall'ebr. *jathom* pupillo.)(B)

Jotun. * (Mit. Celt.) *Nome generico de' Giganti o Geni.* (Mit.)

Jova. (Ar. Mes.) Jò-va. *Sf. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato, per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero, dee rimanere ciò che dicesi* Forma o Cacio. —, Iova, *sin.* (A)

Jovaisi. * (Geog.) Jo-và-i-si. *Tribù araba della parte occidentale del Basso Egitto.* (G)

Jovane, * Jò-va-ne. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Giovane. *Vit. S. Tom. nella Tav. Barb.* Et udendo queste cose l' Apostolo più attesamente adorava, e la detta jovane cominciò a monire che le dette cose ridicesse. (V)

Jovatatrotomia. * (Veter.) Jo-ver-te-tro-to-mi-a. *Sf. Operazione chirurgica, consistente in una specie di puntura, o incisione che si pratica sul cavallo, sull' asino, o sul mulo, fra l' osso ioide, e la prima vertebra cervicale, ad oggetto di penetrare entro certo sacco che esiste soltanto in questi animali, e dare uscita ad una materia che lo riempie, in caso d' angina, di moccio, di cimurro. Siffatta puntura si effettua, a norma del bisogno, in uno o in ambi i lati.* (Parola sgarbatamente tratta, come tante altre di questo conio, da *iode*, da *vertebra*, e dal gr. τομὴ taglio.) (Van)

Joviaco. * (Geog.) Jo-vi-à-co. *Lat.* Joviacum. *Ant. città della Norica.* (G)

Jovisura. * (Geog.) Jo-vi-sù-ra. *Antica città della Norica.* (G)

Jozzo. (*Zool.*) Jòz-zo. *Sm. Lo stesso che* Ghiozzo. (V. *ghiozzo.* In ar. *giozon* particella, e *giuz-art* poculino d' acqua che resti nell'otre od altrove.) (A) (N)

Ju. * (Mit.) *Nome etrusco di Giove.* (Nel diz. celt. del Bullet si trova *jun* e *jou* in senso di Giove, e *ju* di Dio.) (Mit)

Juan. * (Geog.) S. Juan o Giovanni. *Nome di molti luoghi del Messico, del Perù, del Chili, della Colombia, e del Guatimala, paese dell'America meridionale.* (G)

Juana. * (Geog.) Ju-à-na. *Isola del Chili.* (G)

Juani. * (Mit. Am.) Ju-à-ni. *Nome de' sacerdoti della Florida.* (Mit)

Juba * *N. pr. m. Lat.* Juba. *Lo stesso che* Giuba. *V.* (B)

Juba. * *Sf. V. poet. Lo stesso che* Giubba, *nel sign. del §. 2. V. Car. En.* 11. 15. Sanguinosa e fiera Con le jube s' arruffa, e con le rampe Frange l' infisso telo. (N)

Jubal. * *N. pr. m. Lat.* Jubal. (Dall'ebr. *jubal* fiume, corso di acque.)(B)

Jubere, Jù-be-re. (*Verbo difettivo.*) *V. L.* [*e A. V. e di'*] Comandare. —, Iubere, *sin. Lat.* jubere. *Gr.* κελεύω. *Dant. Par.* 11. 11. Quando Giunone a sua ancella jube. *Buti ivi* Jube, cioè comanda che vada a fare qualche sua ambasciata.

2 — * *Si suol dire anco* Andare, Venire ec. al jube, *cioè Umiliarsi all'altrui volere. Ros.* (O)

Jubilare, * Ju-bi-là-re. *Att. V. L. e A. V. e di'* Giubilare. *Legg. Ascens.* 34. Lo terzo modo fue allegro, imperocchè jubilavano gli angeli. (V)

Jubileo, Ju-bi-lè-o. (*Sm. V. A. V. e di'*) Giubileo. —, Iubileo, *sin. Lat.* jubilaeum. *Gr.* ἰώβηλαιος. (V. *giubbileo.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l'anno del jubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore e ogne ribandito ec., e questo si chiamava l'anno dello jubileo.

Jucadam.*(Geog.)Ju-ca-dam. *Cit. della Palestina nella tribù di Giuda.*(G)

Jucal. * *N. pr. m. Lat.* Juchal. (Dall'ebr. *jachol* aver posa, valere. Altri da *jah* signore, e *chalal* perfezionare: Perfezione del Signore.) (B)

Jucca. * (Bot.) *Sf. Genere di pianta dell' esandria monogina, famiglia delle gigliacee, distinto per la corolla campanulata sessile, pe' filamenti clavati, per l' ovario triquetro più lungo degli stami che diventa una capsula carnosa e sei logge; così chiamata dagli abitanti di S. Domingo. Lat.* yucca. (N)

Jucuba. * (Astr.) Ju-cu-ba. *Sf. Nome di una costellazione. Lo stesso che* Orione. *V.* (Dal celt. *ju* acqua, e *cub* per *ab* signore: Signor dell'acqua, della piova. In fatti Orione è chiamato *nimborus* da Virgilio: ed altrove *Orion hybernis conditur undis.*) (Van)

Juda. * *N. pr. m. Lo stesso che* Giuda. *V.* (Van)

2 — * (Geog.) *Città e regno della Guinea superiore.* (G)

Judaeus, * Ju-da-è-i-o. *N. pr. m.* (In ebr. *juda* dardeggiare, ed *ul* fortezza: Forte dardeggiatore.) — *Ascolano illustre pel coraggio ed amor patrio ne' tempi di Pompeo.* (O)

Judenburgo. * (Geog.) Ju-den-bùr-go. *Città della Stiria.* (G)

Judicare, Ju-di-cà-re. (*Att.*) *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicare. *Lat.* judicare. *Gr.* δικαίειν. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 2. Lasami, o madre mia, Dunque l' alma judicare.

Judicato, Ju-di-cà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Giudicio. *Fr. Jac. T.* 3. 25. 60. Di saper sono e d' ingegno, Senza danno ni rileguo Intrattabile sostegno, Senza nullo judicato. (V)

Judicatore, Ju-di-ca-tó-re. (*Verb. m. di* Judicare.) *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicatore. *Lat.* judex. *Gr.* κριτὴς. *Bat. Purg.* 15. 2. Iddio medicatore e judicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 2. Muda re di Frigia, chiamato auditore e judicatore.

Judice, Jù-di-ce. (*Add. e sm.*) *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudice. *Lat.* judex. *Gr.* κριτὴς. (Voce propria del dialetto napoletano.) *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. » (*L'edizione di Londra* 1795 ha piccolissimo judice.) (B) *E nov.* 49. Disse uno judice del malfiato. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te judice di te. *Cavalc. Att. Apost.* Or chi t'ha fatto Prencipe e judice sopra noi? (V)

Judiciano. * (Geog.) Ju-di-ci-à-no. *Lat.* Amosenus. *Fiume di Sicilia, in Val di Demona.* (G)

Judiciale, Ju-di-ci-à-le. (*Add. com. V. A. V. e di'*] Giudiciale. —, Iudiciale, *sin. Rett. Tull.* 69. Pongono i savii, che sono tre (*le favelle*): judiciale, diliberativa e dimostrativa.

Judiciaria, Ju-di-ci-a-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Giudiciaria. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Andavano riveggendo le loro judiciarie; che così queste nome le chiamavano allora, ed importava il paese al quale erano deputati render ragione. (V)

Judiciario, Ju-di-ci-à-ri-o. *Add. m. V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudiziario. —, Iudiciario, *sin. Lat.* judiciarius. *Gr.* δικαστικὸς. *Borgh. Orig. Fir.* 43. Dovendo servire nel loro judiciario per diffinire le liti che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

Judicio, Ju-di-ci-o. (*Sm.*) *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giudicio. *Lat.* judicium. *Gr.* δίκη. (Voce propria del dial. napol.) *Fr. Jac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il judicio. » *Vit. S. Margh.* 133. Acciocch' io rapporti vero judicio contro a lui. (V)

Juga.*(Mit.) *Nome che davasi a Giunone, siccome quella che presedeva a' maritaggi.*(Dal lat. *jugo* io congiungo. Altri da *jugum* giogo, alludendo al giogo che ponevasi sopra i due sposi nelle cerimonie delle nozze.)(Mit)

Jugale, * Ju-gà-le. *Add. com. Di giogo, Da giogo. Dicesi anche* Giogale e Giugale. *V.* (O)

2 — (Leg.) *Nel pl. ed in forza di sm. Lo stesso che* Conjugi, Conjugati. *Fag. Rim.* E s' mischino in questo anche i legali, Che di marito e moglie un nome solo Cavan dal giogo, e chiamansi Jugali. (A)

Jugatino. * (Mit.) Ju-ga-ti-no. *Dio de' gioghi de' monti.—Dio che presiede ai matrimonii, come Giunone Juga.* (O)

Jugero, Jù-ge-ro. (*Sm.*) *V. L.* [*Misura di campo, cioè Tanta estensione di terreno quanta in un giorno si può arare da un pajo di buoi.*] —, Iugero, Giugero, *sin. Lat.* jugerum. *Gr.* πλέθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno jugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 9. 20. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta jugeri di terra. Il jugero si è spazio di terreno di piè 240, e di larghezza di piè 120.

Jugo. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Giogo. *Lat.* jugum. *Gr.* ὑπὸ. *Bat. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ec., che pon gli da fertilità.

Jugulare. (*Anat.*) Ju-gu-là-re. *Add.* (*com. V. L. e A. Lo stesso che*

Giugulare. *V.*)—, **Jugulare**, *sin. Lat.* jugularis, *ad* jugulum pertinens. *Lib. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene che da' medici son dette jugulari.

Jugulo. (Anat.) Jù-gu-lo. *Sm. Quel seno che s'incava ove la gola confina col torace. Lat.* jugulum. (A)

Jugurai.* (Mit.) Ju-gù-ri. *Tartari i quali non riconoscono che un Dio, ma rendono culto alle immagini de' loro parenti e di tutti gli uomini grandi.* (Mit)

Jugurta, * Ju-gùr-ta. *N. pr. m. Lo stesso che* Giugurta. *V.* (B)

Jugurtico, * Ju-gur-ti-co. *Add. pr. m.* Di Jugurta. *V. e di* Giugurtino (B)(N)

Juiis.* (Mit. Ind.) Ju-i-bi. *Sacerdotesse dell'isole Formosa. Credono esse un potere magico, e la facoltà di predire il futuro.* (Mit)

Juiva. * (Geog.) Ju-i-va. *Riviera del Brasile.* (G)

Juiza.* (Mit. Giap.) *Partigiani ortodossi del Scintoismo.* (Mit)

Jula. * (Geog.) *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

Julcanente, Jul-ca-n'e-te. *Avv. Spalancatamente, Apertissimamente. Delmin. Ermog. 60. Berg.* (Min)

Julco. * *Add. m. V. L. Aperto, Spiacevole. Lat.* hiulcus. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 78.* Fa un suono spiacente, mani lesto il dire, julco ec.(N)

Jule.* (Archæ.) *Sm. Inno che si cantava in onore di Cerere e di Libero. Era anche la canzone de'lavoranti di lana.* (Dall'ebr. *jah* Iddio, ed *hillul* lode, carme di lode: Carme in lode del Nume.) (Mit)

Juli.* (Mit. Scand.) *Spiriti aerei venerati dagli antichi abitanti della Lapponia.* (Mit)

Julia, * Jù-li-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Giulia. *V.* (In celt. *jul* vale scienza, *jul* forza, e *jouli* bello, piacevole.) (Van)

Juliade. * (Geog.) Ju-li-a-de. *Antica città della Palestina.* (G)

Juliani.* (Geog.) Ju-li-à-ni. *Ant. popoli della Spagna, nella Cerretania.*(G)

Juliano, * Ju-li-à-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Giuliano. *V. Borgh. Orig. Fir. 86.* Come quella (*misura*) de' limiti juliani, o Augustei, che questi nomi ec. (N)

Julii.* (Arche.) *Add. e sm. Sacerdoti romani che formavano un de'tre collegi de' Luperci.* (Mit)

Julio, * Ju-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Giulio. *V.* (V. *Julia.*) (Van)

2 — *Anticamente usato anche per* Luglio. *Borgh. Fast. 471.* Quintile e Sestile, mutati poi in Julio ed Agosto. (V)

Juliobona. * (Geog.) Ju-lio-bò-na. *Antica città della Gallia Lionese. — dell'Alta Pannonia, oggi* Vienna. (G)

Juliobona.* (Geog.) Ju-lio-bri-ga. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Julitta.* (Geog.) Ju-li-ò-la. *Antica città dell'isola di Sardegna nella sua parte settentrionale.* (G)

Julopoli.* (Geog.) Ju-li-ò-po-li. *Antico nome di tre città: una nell'Asia, nella Comagena, sulla riva destra dell'Eufrate; la seconda nell'Asia nella piccola Armenia; e la terza nell'Egitto sul Nilo, a due mila passi da Alessandria.* (G)

Julis.* (Geog.) *Antica città dell'isola di Ceo, sul mare Egeo.* (G)

Julo.* *N. pr. m. Lat.* Julus. (V. *Giulio.*) *Lo stesso che* Ascanio. — *Figliuolo di Ascanio, da cui pretendeva discendere la famiglia Giulia.*(B) (Mit)

Julo.* (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* julus. (V. *Jule.*) *Canzone delle fanciulle che lavorassino la lana, e de'mietitori nel tempo della messe, in onore di Cerere e di Proserpina.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli Atteri, detti così dalla figura del loro corpo simile all'infioritura detta da'botanici* Amento o Julo, *la quale rappresenta la figura del gatto.* (Dal gr. *julos* lanugine.)(Aq)

3 —* (Bot.) *Nome dell'aggregato di molti fiori sessili unisessuali, imperfetti, o nudi, riuniti sopra un asse centrale, che invece di essere permanente come nella spiga, cade da sè stesso, distaccandosi dal fusto dopo la fioritura o la maturità. Gli antichi lo chiamavano* Nucamenta, *cioè* Pannocchia della noce. (Aq) (N)

Jumala.* (Mit. Scand.) Ju-mà-la. *Antico idolo degli abitanti della Finlandia e della Lapponia, al quale attribuivano l'impero supremo sopra gli altri Dei, come pure sulla vita e sulla morte e sopra tutti gli elementi.*(Dal celt *ju* Dio, e *mal* principe: Principe degl'Iddii.)(Mit)

Jumilla.* (Geog.) Ju-mil-la. *Città della Spagna nel regno di Murcia, e nella provincia di Chinchilla.* (G)

Juncaria. * (Geog.) Jun-cà-ri-a. *Città della Spagna tarragonese, nel paese dell'Indigeti.* (G)

Juncei. * (Bot.) Jun-ci-i. *Add. m. pl. Aggiunto di rami, se si assomigliano a quelli del giunco, cioè semplici, quasi nudi, pieghevoli e di un color verde cupo. Bertoloni.* (O)

Junco. * (Geog.) *Fiume della Guinea superiore.* (G)

Jungere, Jùn-ge-re. *Att. anom. V. L. e A. V. e di* Giugnere. *Gr. S. Gir. 7.* Se io ec. tutto uno monte facessi jungere coll'altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe. (*Qui nel sign. di Unire.*) (V)

Jungermannia.* (Bot.) Jun-ger-màn-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe crittogamia, famiglia delle epatiche, il quale porta la capsula a quattro valve patenti co' semi attaccati a filamenti spirali elastici, e le gemmette di varia forma; fu da Linneo dedicato alla memoria di Luigi Jungermann.* (O) (N)

Junia, * Jù-ni-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Giunia. *V.* (Van)

Juniatta. * (Geog.) Ju-ni-àt-ta. *Fiume degli Stati Uniti dell'America, nello Stato di Pensilvania.* (G)

Junior, Jù-ni-ò-re. *Add. com. Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli ed anche di sorelle e di genitori e figli, zii e nipoti. Baldin. Dec.* Bonaccorso junore. (A) (N)

Junna. * (Mit. Scand.) *Gigante, che l'Edda riguarda come l'eterno principio.* (Mit)

Junonia. * (Arche.) Ju-nò-ni-a, Giunonia. *Add. pr. f.* Di Giunone. (O)

2 — * (Geog.) *Nuovo nome dato a Cartagine da C. Gracco allorchè volle rifabbricarla.* (Mit)

Junopoli. * (Geog.) Ju-nò-po-li, Jonopoli. *Lat.* Junopolis. *Antica città dell'Asia nella Paflagonia.* (G)

Juno. * *N. pr. f.* (In lat. *junxi* io congiunsi.) — *Figliuola di Ceo e di Fone, regnante d'Io.* (Mit)

Juno. (*Sf. V. A. V. Lo stesso che*) Giura. —, Iura, *sin. Lat.* conjuratio. *Gr.* συνωμοσία. *Cos. Inf. 34* Facendo jura insieme certi d'ammazzatori contro l'esempio de' loro antecessori. *E app. eso:* Nella quale jura si dice ch'ebbe due, Bruto e Gojo Cassio.

Juno.* (Geog.) *Una delle isole Ebridi. — Catena di montagne della Francia e della Svizzera, dalla riva destra del Reno alla sinistra del Reno. — Dipartimento di Francia che prende il nome da' que' monti ed è formato da una parte della Franca Contea.* (G)

Junaccheria * (Geog.) Ju-ra-chi-e-ri. *Popoli della Siberia.* (G)

Juramento, Ju-ra-mén-to. *Sm. V. A. V. e di* Giuramento. *Franc. Sacch. nov. 49.* Datoli il juramento, Rubi, alzando la mano, disse ec (V)

Jurare. Ju-rà-re. *Att. V. A. V. e di* Giurare. (Voce propria del dial. napol.) *Fr. Jac. T. 7.* Non te lassano entrare; Jurato l'avem prencle. (V)

Jure. (*Sm.*) *V. L.* [*e G. Lo stesso che*] Giure. *V.* —, Iure, *sin. Latino. Gr.* τὸ δίκαιον. *Dav. Scism. 13.* Non disputando contro laico del jure divino. » *Borgh. Col. Rom. 374.* Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)

2 — [*Nel pl. fu usato* Jura come *sf.*] *Dant. Par. 11. 4.* Chi dietro a iura e chi ad aforismi Sen giva.

Jurea. * (Geog.) Ju-ré-a. *Catena di montagne del Brasile nella provincia di San Paolo.* (G)

Jureconsulto, Ju-re-con-sùl-to. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Jureconsulto o Giureconsulto. *V. Borgh. Mon. 161.* E questo punto fu anche da' medesimi jureconsulti considerato. (V)

Juridicamente, Ju-ri-di-ca-mén-te. *Avv. Con modo juridicio, Con giurisdizione.* [*Lo stesso che* Giuridicamente. *V.*] —, Iuridicamente, *sin. Lat.* juridice, secundum leges. *Gr.* νομικῶς. *Trat. gov. fam. 52.* Di tali beni sono tutti quelli, possono juridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E 55.* Chiese, ovvero chierici, possono juridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot. 341.* Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare juridicamente la doppia, ec.

Juridico, Ju-ri-di-co. *Add. m. Che ha jure, Secondo la legge. Lo stesso che* Giuridico. *V.* —, Iuridico, *sin. Lat.* juridicus. *Gr.* νομικός. *Borgh. Col. mil. 454.* È stato sempre, ed in ogni tempo tenuto vero e juridico, che niuno si è creduto esser vero ed autentico Imperadore, ec. (*senza il nome di Cesare e d'Augusto.*) *Tass. lett. 481.* Perchè prove juridiche di qui in questo caso non potrebbe aspettare. (V) *Segner. Crist. instr. 3. 3. 13.* A questo juridico ci conviene accordare i pesi della nostra stima. (N)

Jurisdizione, Ju-ri-di-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Jurisdizione e Giurisdizione. *V.* —, Iurisdizione, *sin. Bern. Orl. 1. 1. 11.* Posto sotto la sua jurisdizione, Vi c'appresenta, come vuol ragione. *E 1. 16. 26.* Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua jurisdizione » *G. V. 3. 1. 2.* Per mantenere le jurisdizione di Santa Chiesa ebbe gran guerra. (V)

Jurisconsulto, Ju-ris-con-sùl-to. [*Add. e sm.*] *V. L. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.* —, Iurisconsulto, *sin. Lat.* jureconsultus. *Gr.* δικαιοπράκτης. *Guicc. Stor. 1. 21.* Confermandolo coll'autorità di molti jurisconsulti. *E 2. 69.* Guidantonio Vespucci, jurisconsulto famoso, ed uomo d'ingegno, ec. » *Petr. Uom. ill. 196.* (*Vinegia 1527.*) Fu ammaestratissimo jurisconsulto, oratore eletissimo, senatore gravissimo, ec. (V)

Jurisdizione, Ju-ris-di-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Giurisdizione. *V.* —, Jurisdizione, Juridizione, *sin. Lat.* jurisdictio. *Gr.* δικαιοδοσία. *Amet. 87.* Tra loro de' termini della jurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G. V. 1. 39. 3.* Tenne sotto la jurisdizione dello 'mperio tutto l'universo mondo. *Borg. Orig. Fir. 221.* Non venivan sotto la colonia, nè sua jurisdizione e legge compresi.

Jurisperito, Ju-ris-pe-ri-to. [*Add. e sm. comp.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Giurisperito o] Giureconsulto. *V.* —, Iurisperito, *sin. Lat.* jurisperitus, jureconsultus. *Gr.* δικαιοπράκτης, νομικός. *Buon. Fier. 5. 4. 9.* Ad un jurisperito insieva un altro.

Jurista, Ju-ri-sta. [*Add. e sm. V. A. V. e di* Giureconsulto o] Giurista. *Lat.* jureconsultus. *Gr.* δικαιοπράκτης. *Bat. Inf. 13. 1.* Piero delle Vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo jurista. *Franc. Sacch. 19. 5.* Con li juristi asianti Tratta del governar che fa justizia. *E 291. 1.* Se' tornato jurista? Dolce e piana fa vista, E non troppo allegando ec.

Jurnea.* (Geog.) Jur-nè-a. *Lat.* Ferratus. *Catena di montagne della Barberia, nella provincia di Costantina.* (G)

Juna.* (Geog.) Jù-ru-a. *Nome di una delle divisioni della provincia di Parà, nel Brasile.* (G)

Jurumena.* (Geog.) Ju-ru-mè-na. *Città del Portogallo.* (G)

Jurema.* (Geog.) Ju-ru-è-na. *Fiume e provincia del Brasile.* (G)

Jurucca.* (Geog.) Ju-ru-è-ca. *Serra jurucca. Catena di montagne del Brasile nella provincia di Minas.* (G)

Jurano.* (Geog.) Ju-ru-rà. *Città e porto dell'isola di Cuba, sulla costa settentrionale dell'isola.* (G)

Jus.(Leg.)*Sm. Lo stesso che* Giure e Gius *Vit. Pit 59.* Mette conto a voi, o Ateniesi, mantenere il jus della guerra. *Ivi:* Perchè si da loro questo jus, che già, secondo i miei avversarii, essi avevano? *Segner. Mann. Sett. 1. 4.* Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico ec., se ti danni? *E nov. 23. 1.* Si dice sapiente in una sola in quel genere, com'è dire, di architettura, di jus civile, di jus canonico, ec. (V)

2 — SINGOLARE: * *Quello che fuor del tenore della ragione, si è stabilito legittimamente per speciale utilità.* (A)

3 — SOLENNE: * *Dicesi di giuristi il Gius romano comune.* (A)

4 — SOMMO o STRETTISSIMO: * *Quello che ammette interpetrazioni, modificazioni o temperamenti.* (A)

Jusdicente, Jus-di-cèn-te. *Add. e sm. com. Lo stesso che* Giusdicente. *V. Sacc. Rim. 1. 74.* Costui, ch'era di tutti il superiore, Fe' d'improvviso al nuovo jusdicente Un bel discorso. (B)

Jusdicenza, Jus-di-cèn-za. *Sf. Luogo della giurisdizione di un giudice. Sacc. Rim. 1. 45.* L'avere impiego in quest'alta pretoria, In jusdicenza, ec. (A) (B)

Juspadronato (Leg.) Jus-pa-dro-nà-to. *Sm. comp. Reginecchi si ha sopra i benefici ecclesiastici; Diritto di potergli conferire.*—, Juspatronato, Padronato, *sm. Mann. Annot.* Chiama di juspadronato da me ec. (A)

Juspatronato, (Leg.) Jus-pa-tro-nà-to, *sm. comp. Lo stesso che* Juspadronato. *V. Varch. Stor.* (A) *Bonfi, Lett. 3. n. 322.* Acciò che la bisogna del juspatronato che desiderate d'erigere venga a fine ec. *E 3ad.* lo vi mandai la scrittura ec. sopra il vostro juspatronato. (N)

Jusquesito (Leg.) Jus-que-zi-to, *Sm. comp. V. L. Jus acquistato. Lat.* jus quæsitum. *Car. Lett. 2. 63.* Non mi potrete torre il mio jusquesito di quel che m' avesse concesso una volta. (A) (N)

Jusquiamina. ° (Chim.) Jus-qui a mi-na. *Sf. Alcaloide scoverto da Brandes nel Jusquiamo nero: cristallizza in lunghissime prismi; il vapore suo è velenoso e offende assai gli occhi.* (A. O.)

Jusquiamo. (Bot.) Ju-squi-a-mo. *Sm. Lo stesso che* Giusquiamo. *V.*]—, Jusquiamo, *sin. Lat.* hyoscyamus, apollinaris. *Gr. ioσκύαμος. Cr. 6. 58. 1.* Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba che si chiama cavalogne, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N. 14.* Prendi la granella che tu fiuta appella *ollium*, ovvero altre cose, ecceune seme di jusquiamo.

Juss. *Sm. V. allungata da* Jus. *Diritto, Dominio, Bellin. Buech. &c.* Tutto di pose ad a disposizione Dell' umano saper, ec. (A) (B)

Jussiena.° (Bot.) Jus-sie-na. *Sf. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia, famiglia della onagrarie, distinta pel calice quattro o cinque-partito persistente; per quattro o cinque petali patenti, per la capsula con quattro o cinque cellette che si aprono negli angoli, contenuto dal calice, e che rinchiude molti minuti semi attaccati al receptacolo centrale angolato; così detto in onore del celebre botanico Jussieu.* Lat. jussiena. (N)

Jussione (Leg.) Jus-si-o-ne *Sf. V. L. Comando, Precetto. Lat.* jussio. *Gr.* ἐντολὴ. (A) (N)

Jussoun.° (Geog.) Jus-sou-n. *Tribù che abita nella parte orientale dell' Afganistan propria.* (G)

Justianopoli ° (Geog.) Jus-tia-nò-po-li. *Lat.* Justianopolis. *Antica città dell' Armenia. — della Pisidia. — della Tiberiade seconda. — della Fenicia. — della Galazia.* (G)

Justicia. ° (Bot.) Jus-ti-ci-a. *Sf. Genere di piante dedicato a Giacomo Justice Scozzese; sono tutte esotiche e della diandria monoginia, famiglia delle acantacee; si distinguono pel calice di quattro o cinque foglioline, e trattegto, per la corolla bilabiata, per le antere bilocolari, e per la capsula ovale a due cellette, elasticamente gettando due semi sostenuti da uncinetti attaccati al separamento.* Lat. justicia. (N)

Justificare, Ju-sti-fi-cà-re. *Att. V. L. e A. V. e di'* Giustificare. *Pass. 201. Di tu le tue iniquità e tuoi peccati, acciocchè tu sii justificato. E 168.* Non piacque veruno essere justificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E 207.* Non merita d' esser justificato colui che ec. *E 184.* Peccatori, e per penitenza degna justificati. (V)

Justificato, ° Ju-sti-fi-ca-to. *Add. m. da* Justificare. *V. L. e A. V. e di'* Giustificato. *V.* Justificare. (N)

Justinopoli.° (Geog.) Jus-ti-nò-po-li. *Lo stesso che* Capodistria. *V.* (B)

Justizia, Ju-sti-zi-a. (*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Giustizia.—, Iustizia, *sin. Lat.* justitia. *Gr.* δικαιοσύνη, *Sinc.* (Voce propria del dial. napolit.) *But. Inf. 4. 1.* Resse con molta justizia, intantochè per amore di justizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. Lett. 27.* M' è parso necessario voltarmi alla bontà e justizia di V. Ecc.

2 — ° *E veramente. Dep. Decam. 72.* Si è tocco di due sorti di justizia, come noi chiamiamo la pena, che per justizia si dà a' malfattori, delle quali si ha oggi poca cognizione. *Passav. 306.* Perchè parrà tu le mie justizie (*i miei comandamenti per i quali gli uomini divengono giusti*), e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non obbedisci bene operando. (*È quel del Salmo* Justitias meas.)(V)

Justiziare, Jus-ti-zi-a-re. (*Att. V. A. V. e di'*] Giustiziare. *Lat.* supplicio afficere. *Gr.* κολάζειν. *G. V. 1. 30 2.* Non ardì di far prendere Catellina nè justiziare, come al suo misfatto si convenia.

Justo. *Sm. V. A. V. e di'* Giusto. *Gr. S. Gir. 46.* Ciò che tu hai per tuo justo acquistato, e con travaglio, si dee fare ramogna (*semenza*) *Fr. Barb. 192. 11.* Nè ti verrà mai cheto, Fuor che justo ed onesto. *E 23a. 14]* Perchè tu chieggia quello Che può dar justo e bello. *Giunt. Intr. 3. 17.* Non vuole il non justo. (V)

Justo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Giusto. —, Iusto, *sin. Vit. S. Gir. 18.* Prendete la sua correzione, acciocchè non cerriate dalla via justa o Rocc. *g. 3. n. 7* Questo peccato adunque è quello che la divina justizia, la quale con justa bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto, ec. (N)

2 — *E detto di Persona. Bianett. Etic. 28.* È detto justo l' uomo che serva la legge. (V)

3 — ° (Geog.) S. Justo *Nome di molti luoghi della Francia.* (G)

Juta. ° (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Juti ° (Mit. Peruv.) *Nome che i Peruviani davano al Sole, tributandogli omaggio e riverenza come a Dio e padre de' loro Incas.* (O)

Juth. ° (Geog.) Ju-ti-i. *Antichi popoli originarii della Scandinavia* (G)

Jutland. ° (Geog.) *Sm. Lat.* Jutia. *Contrada di Danimarca in forma di penisola; anticamente* Chersoneso Cimbrico, *abitata da' Cimbri e poi da' Juti, e però detta* Jutland *ovvero* Jutlandia. (G)

Jutlandia. ° (Geog.) Jut-lan-di-a. *Sf. Lo stesso che* Jutland (G)

Jutterborg. ° (Geog.) Jut ter-borg. *Città della Turingia.* (B)

Jutubia, ° Ju-tùr-ni-a. *N. pr. f.* (*V. Giuturno.*)— *Sorella di Turno.* (Mit)

Juvenco, ° Ju-ven-co. *N. pr. m.* (Dal lat *juvencus* giovane.) — C. Vecpio Aquilino. *Illustre ecclesiastico spagnuolo del IV. secolo, il più antico poeta cristiano.* (O)

K

K. *Lettera greca, detta* Kappa; *non è a noi necessaria, come non s' appresero i Latini più di uso, essendo in tutti i suoi luoghi sobentrato il C, o CH, i quali supplirono a suono del K innanzi a tutte le vocali cioè Ca, Che, Chi, Co, Cu. Non pertanto essa lettera viene anche oggidì dagl' Italiani adoperata in alcuni nomi propri tratti da lingue straniere.* Corsin. Giorn. Tosc. (A) (Van)

2 —° (Archæ.) *Il K fu, dopo Salustio, adottato da' Latini come iniziale di alcune parole, come in* Kalende, Kapud (*Capitolio*), Kalumnia, (*la cui prima lettera veniva impressa sulla fronte de' calunniatori e falsi accusatori.*) (Van)

2 —° *Il K usavasi della parola greca* Kerannos (*folgore*) *si poneva sulle case ch' erano state colpite dal fulmine, e che per questa ragione erano riguardate come impure e funeste.* (Van)

3 —° (Crou.) *Il K era anticamente adoperato come lettera numerale, e valeva 250, e con una linea al di sopra K acquistava un valore mille volte maggiore, cioè 250, ecc.* (Van)

Kaar. ° *N. pr. m.* —(In ar. *kahò* bevve nel bicchiere, *qaba* scavò la terra, ruppe, svelse, e *chaba* fu ridotto alla povertà.)—*Celebre poeta arabo, contemporaneo di Maometto, e autore di una delle sette poesie che poscia furono sospese per onore nel tempio della Mecca.* (Van)

Kaarta. ° (Geog.) Ka-ar-ta. *Regno della Senegambia.* (O)

Kabardia.° (Geog.) Ka-bar-di-a. *Contrada della Russia europea nella parte settentrionale della Circassia. Meglio* Cabardia (G)

Kabard. (Mus.) Ka-bar-do. *Sm. Piccolo tamburo degli Egiziani ed Abissini* (*Kabaron in ar. è, secondo il Golio, tympanum una faci-*) L)

Kabda.° (Geog.) *Fiume della Guinea sup. sulla costa di Sierra-Leona.* (G)

Kabdano. ° (Ar. Mes.) Kab-bà-do. *Sm. Vestimento militare de' Turchi nel basso impero; fatto era di Lagam de' Romani. E' imperatori l' avevan di color di porpora. Detto da con* kabadium o Kabbadium. (O)

Kabdar.°(Geog.) *Contrada della Russia asiatica nello Schirvan propria.* (O)

Kabga. ° (Geog.) Ka-bi-ga. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (O)

Kabri.°(Geog.) Ka-bri. *Tribù d'Arabi dell' Egitto, nella prov. di Gizeh.*(G)

Kacha ° (Geog.) *Città della Nigrizia, nel regno di Tombuctu, sulla riva sinistra del fiume Dialiba.* (G)

Kadra-Ibrahim ° (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Siria, anticamente* Kebron (G)

Kadi. ° (Geog.) *Sm. Contrada della Senegambia occidentale, fra il Rio grande ed il corso superiore della Gambia. Detto anche* Cabè o Calò. (G)

Kaiga.° (Geog.) *Lat* Chaboras. *Fiume della Turchia asiatica, nel governo di Van* (G)

Kaiga. ° (Geog.) *Città della Birmania.* (O)

Kaikac. ° (Geog.) Ka-di-ac, Kadiac. *Isola dell' Arcipelago delle Volpi, la maggiore delle isole Aleutine.* (O)

Kaiiki ° (Geog.) Ka-di-ci. *Nome di un fiume e di una provincia dell' isola di Java.* (G)

Kadjanga. ° (Geog.) Kad-jàn-ga, Kaiaga, Kalam. *Regno della Senegambia settentrionale.* (O)

Kadoli. ° (Mit.) Ka-do-li. *Ministri della religione presso gli Etruschi e i Pelasgi, corrispondenti di loro quello che i Camilli presso i Romani.* (O)

Kadom. ° (Geog.) *Città della Russia europea.* (O)

Kadora.° (St. Macm.) *Lo stesso che* Cades. *V.* (Van) (N)

Kadsuna. ° (Geog.) Kad-si-na. *Provincia del Giappone.* (O)

Kaempferia.°(Bot.) Ka-em-fe-ri-a. *Sf. Nome che diede Linneo alla zedoaria, pianta delle regioni equatoriali, della famiglia dei balaustri, ed usata in medicina; così detto in onore del celebre viaggiatore Kaempfer.*(O)

Kaenum. ° (Geog.) Ka-e-nò-e. *Isola del Caucaso.* (G)

Kaffiri ° (St. Macm.) Kaffiri. *I Mussulmani dell' Affrica centrale e di qualche altro paese dimorano con questo nome Coloro che professano una religione dalla loro diversa; da ciò venne il nome di Caffri.* (Van)

2 — ° (Geog.) *Abitanti del Kaffiristan.* (O)

Kaffordinga. ° (Geog.) Kaf-for-din-ga. *Città della Nigrizia* (O)

Kaffiristan.° (Geog.) Kaf-fi-ri-stan. Kafiristan. *Sm. Paese dell' Asia, che si estende ad un tempo nella Tartaria indipendente e nel Turchestan chinese.* (G)

Kaffo.° *N. pr. m.* (In ebr. val redentore, da *caffar* redenzione, riscatto. Nella stessa lingua *caffar* lioncello.) — *Sovrano dell' Egitto, che da schiavo ch' era, salì sul trono, e fu il fondatore di una nuova dinastia.* (Van)

Kai. ° (Geog.) Khai. *Provincia del Giappone nell' isola di Nifon.* (O)

Kaibals. ° (Geog.) Kai-bà-li. *Popoli della Russia asiatica.* (O)

Kaicas. ° (Geog.) Kai-cas. *Alta montagna del Tibet* (O)

Kaikaus, ° Kai-kà-us. *N. pr. m.* (Dal pers. co abitazione, e gaus bue:

Abitante nelle fosse, ne' luoghi bassi.)— *Re di Persia della seconda dinastia Kaianiana, che cominciò a regnare più secoli avanti l'era nostra.* (Van)

Kaira.* (Geog.) Kà-i-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Kairovan.* (Geog.) Ka-i-ro-vàn, Kairuvan, Kairvan, Kervan. *Lat.* Vicus Augusti. *Città della Barberia nel Regno di Tunisi.* (G)

Kaiserberga. * (Geog.) Ka-i-ser-bèr-ga. *Città di Francia nel dipartimento dell' alto Reno.* (G)

Kaiserieh.* (Geog.) Ka-i-se-ri-èh. *Lat.* Caesarea Cappadociae. *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

Kaiserslautern.* (Geog.) Ka-i-ser-slà-u tern. *Lat.* Caesarea ad Lutram. *Città della Baviera, nel circolo del Reno, capoluogo di distretto e di cantone.* (G)

Kajaga. * Ka-jà-ga. *Lo stesso che* Kadjanga. *V.* (G)

Kajana. * (Geog.) Ka-jà-na. *Città della Russia nella Finlandia.* (G)

Kajuch.* *N. pr. m.— Terzo Gran Cane o Imperatore de' Mogolli.* (Van)

Kakam * (Mit. Ebr.) *Capo de' Rabini.* (Van)

Kakhor. * *N pr.m.— Ultimo re d'Armenia della stirpe de' Pagratidi* (Van)

Kalamata. * (Geog.) Ka-la-mà-ta. *Lo stesso che* Calamata. *V.* (G)

Kalatoa. * (Geog.) Ka-la-tò-a. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Kalatori. * (Archeol.) Ka-la-tò-ri. *Add. e sm. pl. Erano una specie di araldi dipendenti da' sacerdoti romani.* (Van)

Kalenberga. * (Geog.) Ka-len-bèr-ga. *Principato del regno d'Annover.* (G)

Kalender *(Mit. Maom.) Ka-lèn-der *Sorta di monaco presso i Turchi.* (Van)

Kalil. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

Kalisch.* (Geog.) *Lat.* Calisia, Callisiensis Palatinatus. *Antica provincia della Polonia col titolo di Palatinato; ora è una vovodia del regno di Polonia.* (G)

Kalkas. * (Geog.) *Nazione Mongola, tributaria della China.* (G)

Kalpi. * (Geog.) *Provincia e gran città dell' impero russo.* (G)

Kam. * (Geog.) *Sm. La più orientale delle provincie del Tibet.* (G)

Kama. * (Geog.) *Gran fiume della Russia europea, che nasce nella parte orientale del governo di Viatca.* (G)

Kamacura. * (Geog.) Ka-ma-cù-ra. *Isola del Giappone sulla Costa meridionale dell' isola di Nifon.* (G)

Kamalia. * (Geog.) Ka-mà li-a. *Città della Senegambia nel regno di Mending.* (G)

Kamar. * (Geog.) *Catena di montagne nel centro dell' Africa, all' ostro della Nigrizia.* (G)

Kamenitz. * (Geog.) Ka-me-nìz. *Nome di due città considerabili: una nella Boemia, e l'altra nella Moravia.* (G)

Kamkama. * (Geog.) Ka-me-rà-na. *Isola del golfo arabico, presso la costa dell' Yemen.* (G)

Kamichi.* (Zool.) Ka-mi-chi. *Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' trampolieri che corrisponde alla palamedea di Linneo, di cui si conosce una specie dell' America, la cui testa è simile a quella d' un serpente. Lat.* palamedea cornuta Lin. (Van) (N)

Kaminiech. (Geog.) Ka-mi-ni-ech. *Lat.* Camenecia. *Città della Russia, capoluogo del governo di Podolia.* (G)

Kamnitz. * (Geog.) Kam-nìz. *Città della Boemia.* (G)

Kamor. * (Geog.) *Montagna della Svizzera, la più alta del cantone di Appenzel.* (G)

Kampen. * (Geog.) *Lo stesso che* Campen. *V.* (G)

Kamrup. * (Geog.) *Provincia del Regno di Assam.* (G)

Kamschadala. * (Geog.) Kam-scia-dà-li, Kamschatchasi. *Popoli che abitano la penisola di Kamsciatca.* (G)

Kamsciatca.*(Geog.) Kam-sciàt-ca. *Sm Penisola della parte orientale della Russia asiatica, formante, colle piccole isole Kurili, ed altre isole sulle coste, un distretto della divisione politica della Siberia orientale.* (G)

2 — * Mare di Kamsciatca. *Nome che si dà al mare che bagna la costa orientale della penisola di Kamsciatca.* (G)

Kan.* (St.Mod.) *Add.e sm. Lo stesso che* Cane, *nel significato del §. 7. V.* (Van) (N)

Kanaga. * (Geog.) Ka-nà-ga. *Una delle isole Andreanov nell' Arcipelago delle Aleuti.* (G)

Kanasi. * (Geog.) Ka-na-ri. *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Kanasawa.* (Geog.) Ka-na-sà-wa. *Cit.del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

Kancara. * (Geog.) Kan-cà-ba. *Città della Senegambia.* (G)

Kanda. * (Geog.) *Città del Congo. — del Giappone.* (G)

Kandahar. * (Geog.) Kan-da-hàr. *Lo stesso che* Candahar. *V.* (G)

Kandeln. * (Geog.) *Fiume della Svizzera nella parte verso scirocco del cantone di Berna.* (G)

Kandiatè, Kand-ja-tè. *N. pr. m. — Quinto Can mogollo della dinastia di Gengis-Kan, che regnò su tutta la Persia.* (Van)

Kanga. * (Geog.) *Provincia del Giappone nella parte orientale dell' isola di Nifon.* (G)

Kansas. * (Geog.) *Riviera degli Stati Uniti del Missuri.* (G)

2 — * *Tribù indiana nel Missuri.* (G)

Kan-su. * (Geog.) *Sm. Provincia della China.* (G)

Kansu-algauri. * *N. pr. m. — Ultimo de' sultani d' Egitto della dinastia de' Mammalucchi circassi.* (Van)

Kanto. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Kao. * (Geog.) *Una delle isole degli Amici.* (G)

Kapila, * Kà pi-la. *N. pr. m. — Filosofo indiano, e fondatore di una setta o scuola conosciuta ancora oggigiorno col nome di Sankia.* (Van)

Kappel. * (Geog.) *Città del Regno illirico nel governo di Lubiana.* (G)

Kapuli. * (Geog.) Kà pu-li. *Città principale dell' isola di Cerigo, una delle isole jonie.* (G)

Kara. * (Geog.) *Riviera della Russia.* — Mare, Stretto di Kara. *Mare e Stretto dell' Oceano Glaciale.* (G)

Karagam. * (Geog.) Ka-ra-gà-si. *Popoli della Russia asiatica, della famiglia de' Samojedi* (G)

Karasubazar. * (Geog.) Ka-ra-su-ba-zàr. *Cit. e già capit. della Crimea.* (G)

Karatschiagni. * (Geog.) Ka-rat-schià-ghi. *Popoli della Circassia occidentale.* (G)

Karatu. * (Geog.) Ka-rà-tu. *Catena di montagne nella Tartaria.* (G)

Karcanna. * (Geog.) Kar-càn-na. *Città dell' Abissinia.* (G)

Karcai. * (Geog.) *Cit. della Tartaria indipendente nella Bucaria.* (G)

Karchima. * (Geog.) Kar-chi-ma. *Catena di montagne della Turchia asiatica nel governo di Reha.— Lat.* Circesium. *Città della Turchia asiatica nello stesso Pascialicato.* (G)

Karcopoli. * (Geog.) Kar-gò-po-li, Kargapol. *Lat.* Cargapolia. *Città e distretto della Russia europea, nel governo di Olonez sulla riva sinistra dell' Onega.* (G)

Karcova. * (Geog.) Kar-gò-va. *Cit. degli Stati Prussiani. V.* Unruhstad (G)

Karical. * (Geog.) Ka ri-càl. *Cit. dell' Indostan inglese nel Karnatico.* (G)

Karcova.* (Geog.) Kar-kò-va. *Riviera, cit., e gov. della Russia europea* (G)

Karelija. * (Geog.) Kar-lè-li-a, Carelia. *Sf. Antico Sangiaccato della Turchia europea, che forma la parte più occidentale della Grecia propria o Livadia. Questo Sangiaccato costituisce ora una parte del nuovo regno della Grecia.* (G)

Karlo. * (Geog.) *Isola della Russia europea nel golfo di Botnia.* (G)

Karnatico. * (Geog.) Kar-nà-ti-co. *Sm. Lo stesso che* Carnate *V.* (G) (N)

Karnov. * (Geog.) *Città e governo della Russia eur. nel Ucraina.* (Van)

Karnul. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Karos. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago greco.* (G)

Karotta. * (Geog.) Ka-ròt-ta. *Una delle isole Mangule, nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

Karpenitza. * (Geog.) Kar-pe-nìz-za. *Città della Livadia.* (G)

Karro. * (Geog.) *Deserto dell' Affrica meridionale al settentrione del Capo di Buona Speranza.* (G)

Karsun. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

Kartalinia. * (Geog.) Kar ta-li-ni-a. *Sf Provincia della Russia asiatica.* (G)

Kartasura. * (Geog.) Kar-ta-sù-ra. *Cit. dell' isola di Giava.* (G)

Kartsiana. * (Geog.) Kar-tse-sì-na, Kartasana. *Cit dell'isola di Giava* (G)

Karuania. * (Geog.) Ka-ru-à-ni-a. *Fiume della Guiana francese.* (G)

Kas. * (Geog.) *Isola del mare di Oman, presso la contrada dello stesso nome in Arabia.* (G)

Ka-sucu. * (Geog.) *Il più alto monte della catena del Caucaso, nella Russia, sul limite della Circassia.* (G)

Kascan. * (Geog.) *Città considerabile della Persia nella provincia di Irac-Adjemi.* (G)

Kascau. * (Geog.) *Lo stesso che* Cassovia. *V.* (G)

Kaschira. * (Geog.) Ka-schi ra. *Città della Russia europea, la principale del governo di Tula.* (G)

Kasimovia. * (Geog.) Ka-si-mò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

Kasmià. * (Geog.) Kas-mi-è. *Lat.* Leontes. *Fiume della Turchia asiatica nella Siria, e nel governo d' Acri.* (G)

Kasl (Mus.) *Sm. Specie di tamburo dei popoli negri d' Angola, che è, secondo l'osservazione di alcuni viaggiatori, il loro unico strumento musicale.* (L)

Kasnara. * (Geog.) Kas-nà-ba. *Città dell' Impero di Marocco.* (G)

Kasson. * (Geog.) *Nome di un regno nella Senegambia.* (G)

Katara. * (Geog.) Ka-tà ha. *Città dell' Arabia.* (G)

Katagunga.* (Geog.) Ka-ta-gù na. *Città e provincia della Nigrizia.* (G)

Katanga.* (Geog.) Ka-tàn ga, Kalinga. *Città della Nigrizia.* (G)

Katchini.* (Geog.) Kat-chi-ni. *Popoli nomadi della Russia asiatica.* (G)

Katerinenga.* (Geog.) Ka ter-lèr-ga, Katarinenberga. *Città della Boemia — della Semania.* (G)

Katlabuga. * (Geog.) Kat-la-bù-ga. *Lago della Russia europea nella Bessarabia.* (G)

Katonga. * (Geog.) Ka-tòn-ga. *Città della Nigrizia.* (G)

Katscheif.*(St. Mod.) Kat-sce-rif. Ratiscerif. *Ordine in iscritto del Gran Signore.* (Van)

Kaurzim. * (Geog.) Ka-ur-zim. *Città e circolo della Boemia.* (G)

Kavokura. * (Geog.) Ka-vo-kù-ra. *Città dell' isola di Nifon.* (G)

Kazarin. * (Geog.) Ka-zà-rin. *Fiume della Russia europea, nel governo di Estonia.* (G)

Kazerun. * (Geog.) Ka-ze ròn, Kazrun. *Città della Persia.* (G)

Kazimierz. * (Geog.) Ka-zi-mi-èrs. *Nome di tre città della Polonia.* (G)

Kazna. * (St. Maom.) Ka-zi-ne. *Sm. V. turchesco. Tesoro del Gran Signore.* (Van)

Kebelon. * (Geog.) Ke-be-lòn. *Lago della Turchia europea nella Vallacchia inferiore, che si scarica nel Danubio.* (G)

Kecan.* (Geog.) *Cit. della Turchia eur., e nel sangiaccato di Gallipoli.* (G)

Kegan. * (Geog.) *Gran lago della Russia asiatica.* (G)

Keibi. * (Bot.) Kèi-bi. *Sm. Nome dato ad una specie di violaciocca a fiori gialli, coltivata come pianta di ornamento. Lat.* cheiranthus keiri. *Targ. Diz.* (N)

Kel. * (Geog.) *Fortezza sul Reno, quasi in faccia a Strasburgo; appartiene al Granducato di Baden* (G)

Kelat.* (Geog.) *Cit. capitale del Belutcistan.— Fortezza della Persia.* (G)

Kelbi. * (Geog.) Kel-bi-è. *Montagna della Turchia asiatica nella Siria, e nel Governo d' Aleppo.* (G)

Kelbra.* (Geog.) Kèl-bra. *Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Kelendri. * (Geog.) Ke-lèn-dri. *Città marittima della Turchia asiatica, nel governo e Sangiaccato d' Ichil sul Mediterraneo.* (G)

Kelheim. * (Geog.) Kel-hè-im. *Cit. della Baviera nel Circolo di Regen.* (G)

Kelso. * (Geog.) *Città della Scozia, sulla sinistra del fiume Tweed.* (G)

Kelvina. * (Geog.) Kel-vì-na. *Riviera della Scozia.* (G)

Kemar. (Mus.) *Sm. Nome di un violino turco a tre corde.* (L)

Kemberga. * (Geog.) Kem-bèr-ga. *Lat.* Cameracum. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Kemen. * (Geog.) *Marca della Transilvania, nel paese degli Ungari, nel Comitato di Crasna.* (G)

Kemi. * (Geog.) Kè-mi. *Città e riviera della Russia europea, nel governo di Arcangelo.* (G)

Kempen. * (Geog.) *Cit. degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves* (G)

Kempten. * (Geog.) Kèm-pten. *Lo stesso che* Campidonia. *V.* (G)
Ken. * (Geog.) *Nome di due fiumi uno nell'Inghilterra, e l'altro nella Scozia.* (G)
Kendale. * (Geog.) Ken-dà-le. *Lat.* Concangium. *Città dell'Inghilterra, nella contea di Westmorelandia, sulla riva destra del fiume Ken* (G)
Kenel. * (Geog.) Ke-né-ri. *Isola del mare d'Oman, sulla costa occidentale dell'Indostan.* (G)
Kengo. * (Geog.) Kèn-go. *Città della Persia.* (G)
Kenilvort. * (Geog.) ke-nil-vàrt, Kenilworth. *Città e antico castello dell'Inghilterra.* (G)
Kenkatei. * (Geog.) Ken-na-tè-i. *Antichi popoli dell'Asia minore, nella Ketide, contrada della Trachiotide, nella parte occid. della Cilicia.* (G)
Kenn. * (Geog.) *Isola del golfo persico, presso la costa del Laristan.* (G)
Kennebec. * (Geog.) Ken-ne-bèch. *Fiume e contea degli Stati Uniti, nello Stato di Maine.* (G)
Kennedia. * (Bot.) Ken-né-di-a. *Sf. Genere di piante della Nuova Olanda, e della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice cinquedentato e quasi a due labbri, dalla corolla polipetala papiglionacea, dal legume multiloculare e da' semi coll'ombilico cinto da appendici callose. Lat.* Kennedia. (N)
Kent. * (Geog.) *Lat.* Cantium. *Nome di una contea marittima d'Inghilterra, con titolo di ducato.— Nome di parecchie contee, di alcuni comuni, e di un'isola degli Stati Uniti d'America.* (G)
Kentucchi. * (Geog.) Ken-tùc-chi. *Fiume ed uno degli Stati Uniti d'America.* (G)
Keppel. * (Geog.) Kèp-pel. *Gruppo d'isole nella costa orientale della Nuova Olanda.* (G)
Ker. * (Geog.) *Antico fiume e città della Siria.* (G)
Kerbd. * (Geog.) kè-rend. *Sangiaccato della Turchia asiatica nel governo di Bagdad.* (G)
Kerbech. * (Geog.) Ker-bé-ssn. *Lat.* Cerasus. *Città della Turchia asiatica nel governo di Trebisonda.* (G)
Kerguelen. * (Geog.) Ker-gué-len. Terra di Kerguelen o Isola della desolazione. *Isola dell'Oceano indiano australe, lontana da ogni continente.* (G)
Kerria. * (Bot.) Ké-ri-a. *Sf. Genere di piante della icosandria pentagynia, famiglia delle rosacee. Ha per carattere il calice cinquefido, cinque petali, cinque stili, e cinque capsule globose. Suffrutice nativo del Giappone che si coltiva per ornamento in grazia de' suoi bei fiori gialli di oro. È conosciuto dai giardinieri sotto il nome di* Corcoro del Giappone *che prima gli era stato imposto da Thunberg.* (N)
Kerkeni. * (Geog.) Ker-ké-ni, Kerkenna. *Gruppo d'isole del Mediterraneo, sulle coste della Barberia, nel golfo di Cabes.* (G)
Kerki. * (Geog.) Kér-ki. *La più alta montagna dell'isola di Samos, nell'Arcipelago, presso la costa della Turchia asiatica verso l'Anatolia.* (G)
Kerman. (Geog.) Ker-man. *Città e provincia della Persia.* (G)
Kermanicia. * (Geog.) Ker-man-éci-a. *Cit. cap. del Kurdistan persiano.* (G)
Kermeriah. * (Geog.) ker-me-jàn. *Sangiaccato della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)
Kermes. (Zool. e Chim.) Kèr-mes. *Sm. Lo stesso che* Chermes. *V.* Diversi Kermes minerale nativo: *quell'ossido d'antimonio rosso, che si trova in cristalli capillari o in grani nelle miniere della Sassonia e dell'Ungheria, alla superficie o negl'interstizi di quelle miniere che trovansi in istato di decomposizione. Esala quest'ossido un forte odore sulfureo, ed è della natura del Kermes minerale de' farmacisti.* (Bosc)
Kerrera. (Mus.) Ker-ré-ra. *Sf. Tromba indiana, la quale, secondo* Bonnet, *ha un tubo lungo quindici piedi: altri asseriscono che ne abbia soltanto quattro, ed un suono forte.* (L)
Kerrera. * (Geog.) Ker-ré-ra. *Una delle isole Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia.* (G)
Kerri. * (Geog.) Kér-ri. *Città dell'Irlanda sulle rive dell'Atlantico.* (G)
Kerson. * (Geog.) Kér-son. *Lo stesso che* Cherson. *V.* (Van)
Kerwan. * (Geog.) Ker-ro-àn. *Sm. Catena di montagne nella Siria, che fa parte della catena del Libano, ed è abitata da' Maroniti e da' Drusi.* (G)
Ketab. * (Mit. Maom.) Ké-tab. *Sm. V. Arabo vale* Libro. *Così nominano i Maomettani il Corano, come per rispetto.* (Van)
Kethe. * (Geog.) Ké-teh. *Città e distretto dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala.* (G)
Ketide. * (Geog.) Ké-ti-de. *Sf. Antica contrada dell'Asia minore, nella Cilicia, che aveva Olba per capitale.* (G)
Ketteringa. * (Geog.) Ket-te-rin-ga. *Città dell'Inghilterra.* (G)
Kiang. * (Geog.) *Provincia della China. Sonovi moltissimi luoghi nell'impero della China che portano un tal nome o semplice, o composto con qualche altro.* (G)
Kiang-si. * (Geog.) *Lat.* Kiansia. *Provincia della China.* (G)
Kiankari. * (Geog.) Kian-kà-ri. *Lat.* Gangra. *Sangiaccato della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)
Kidderminster. * (Geog.) Kid-der min-ster. *Città dell'Inghilterra.* (G)
Kidu. * (Geog.) *Sm. Provincia dell'isola di Java.* (Van)
Kief. * (Geog.) *Lat* Sicca Venerea. *Cit. della Barberia nel regno di Tunisi.* (G)
Kieffe. * (Geog.) Ki-éf-fe. *Lago salato della Persia, nella parte orientale del Farsistan.* (G)
Kiel. * (Geog.) ki-el, Kiala, Kilo. Kell. *Lat.* Chilonium. *Città di Danimarca, capitale dell'Olstein o Holstein.* (G)
Kielce. * (Geog.) Kiel-ce. *Città della Polonia.* (G)
Kierteminda. * (Geog.) Kier-te-min-da. *Città della Danimarca nella Fionia.* (G)
Kiev. * (Geog.) Ki-èv, Kief, Klov, Kiovia. *Città e governo della Russia europea.* (G)
Kigalga. * (Geog.) Ki-gàl-ga. *Una delle isole Aleutine, nella Russia americana, che fa parte del gruppo delle isole della Volpe.* (G)
Kiggelaria. * (Bot.) Kig-ge-là-ri-a. *Sf. Genere di piante frutticose della dioecia, decandria famiglia delle terebintacee, caratterizzato dal fiore maschio col calice cinquepartito, colla corolla di cinque petali, e cinque glandole trilobe nettarifere, e dalle antere fornite in cima: il fiore femmineo è simile al maschio, rinchiude cinque stili ed una capsula unilloculare che si apre in cinque valve e che rinchiude molti semi. È originario del Capo di Buona Speranza.* (N)
Kiaia. * (Geog.) *Sm. Sangiaccato della Turchia asiatica nel governo di Bagdad.* (G)
Kilbaggia. * (Geog.) Kil-bà gia. *Città della Scozia.* (G)
Kilda. * *N. pr. f.* (In islavo *cjelitti* perfezionare.) (Van)
2 — * (Geog.) Santa Kilda. *La più occidentale delle isole Ebridi.* (G)
Kildara. * (Geog.) Kil-dà-ra. *Lat.* Cellaquercus. *Città dell'Irlanda.* (G)
Kili. * (Geog.) *Gruppo d'isole del grande Oceano equinoziale nell'Arcipelago di Mulgrave. — Capo della Grecia nella Livadia, sulla costa orientale dell'isola di Negroponte.* (G)
Kilia. * (Geog.) Ki-li-a. *Lat.* Callatis, Achillea nova. *Città della Russia europea nella provincia di Bessarabia.* (G)
Kilidonia. * (Geog.) Ki-li-dò-ni-a. *Lat.* Promontorium Sacrum. *Capo della Turchia asiatica sulla costa meridionale della Anatolia.* (G)
Kilkennia. * (Geog.) Kil kèn-ni-a. *Lat.* Kilchennos Fanum, Cella Sancti Canici. *Città dell'Irlanda. — Lat.* Kilkenniensis Comitatus. *Contea dell'Irlanda.* (G)
Killala. * (Geog.) Kil-là-la, Killala. *Lat.* Killala?, Laberus. *Città dell'Irlanda.* (G)
Killali. * (Geog.) Kil là-li. *Città dell'Abissinia.* (G)
Killaroe. * (Geog.) Kil-la-ròe. *Città dell'Irlanda.* (G)
Killarni. * (Geog.) Kil-lar-né-i. *Città e lago d'Irlanda.* (G)
Killigral. * (Geog.) Kil-li-grà-i. *Una delle isole Ebridi.* (G)
Kallingia. * (Bot.) Kal-lin-gi-a. *Sf. Pianta che ha il caule triangolare, fogliato alla base; fiori in teste terminali, quasi terminate, aggomitolate, sessili, con un involucro di tre foglie che le circonda. È indigena nelle due Indie, e fiorisce in Settembre o in Ottobre o in Novembre.* (O)
Kilis. * (Geog.) *Lat.* Ciliza. *Città della Turchia asiatica nel Pascialicato di Aleppo.* (G)
Kilmallock. * (Geog.) Kil-mal-lò-co. *Lat.* Kilmallochum. *Cit. dell'Irlanda* (G)
Kilmarnock. * (Geog.) Kil-mar-nò-ca. *Città della Scozia.* (G)
Kilmarton. * (Geog.) kil-mar-tòn. *Città dell'Inghilterra; corrisponde al* Conimbanium *de' Romani.* (G)
Kimen. * (Geog.) ki-mé-ne. *Nome di due distretti della Finlandia, appartenenti alla Russia.* (G)
Kimenegard. * (Geog.) Ki-me-ne-gàrd. *Sm. Provincia della Russia europea, nel Gran ducato di Finlandia.* (G)
Kimito. * (Geog.) Ki-mi-to. *Isola della Russia nel Baltico.* (G)
Kimo. * (Geog.) *Sm. Fiume dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bombai.* (G)
Kimolo. * (Geog.) Ki-mò-lo, Argentiera. *Lat.* Cimolus. *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)
Kimpolenga. * (Geog.) Kim-po-lùn-ga. *Città della Turchia nella Valachia.* (G)
Kin. * (Geog.) *Nome di molti luoghi dell'impero chinese, o semplice o composto con altri nomi.* (G)
Kinaitano. * (Geog.) ki-nai-tà-no. *Cit. del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)
Kincardina. * (Geog.) Kin-car-di-na. *Contea della Scozia.* (G)
Kinel. * (Geog.) *Fiume della Russia europea nel gov. di Orenburgo.* (G)
Kinema. * (Geog.) Ki-né-sma. *Cit. della Russia europea.* (G)
Kingoa. * (Geog.) kin-gò-a. *Città della Nigrizia.* (G)
Kingston. * (Geog.) King-ston. *Nome di molti luoghi dell'America meridionale e settentrionale. — Città della Giamaica. — della Guinea superiore. — dell'isola di S. Vincenzo ec.* (G)
Kinrosia. * (Geog.) Kin-rò-se. *Città e Contea della Scozia.* (G)
Kinsale. * (Geog.) Kin-sà-le. *Città d'Irlanda.* (G)
Kintzig. * (Geog.) *Lat.* Kintia. *Riviera e circolo del Granducato di Baden.* (G)
Kioge. * (Geog.) Ki-ò-ge. *Città della Danimarca.* (G)
Kioles. * (Geog.) Ki-ò-les. *Catena di monti del sistema delle Dofrine, nella Svezia.* (G)
Kiou-ameh. * (Geog.) *Monte della Persia nel Farsistan.* (G)
Kiovia. * (Geog.) Ki-ò-vi-a. *Lo stesso che* Kiev. *V.* (G)
Kirati. * (Geog.) ki-rà-ti. *Popoli dell'Indostan nel Nepal.* (G)
Kirenga. * (Geog.) Ki-ren-ga. *Riviera della Russia asiatica.* (G)
Kirenga. (Geog.) Ki-rèn-sa. *Città della Russia asiatica.* (G)
Kingarella. * (Bot.) Kir-ga-rèl-la. *Sf. Pianta indigena dell'isola di Francia, il cui fogliame è graziosissimo, e perciò essa chiamasi volgarmente* Legno di Damigella. (O)
Kirghi. * (Geog.) Kir-gi-i, Kirguisi, Kirghisi. *Popoli dell'Asia, che abitano la parte settentrionale della Tartaria indipendente, ed una porzione del Turchestan chinese.* (G)
Kiria. * (Geog.) Ki-ri-a. *Cit. considerabile del Turchestan chinese.* (G)
Kirie, Ki-ri-e. *Sm. V. G. che vale in Latino* Domine. *Lo stesso che* Chirie. *V.* (Da *chyrios*, o, come altri legge, *cyrios* signore.) *Mess. Sat. 9.* Ecco ch'egli ha un consorte, Che con esso altro Kire intuona e canta. (V)
Kirieleisonne, * Ki-ri-e-e-le-i-sòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Chirieleisonne. —, kirieleisonne, *sin. Mess. Sat. 1.* E credi come i meglio ulivi ingalla, Chi canta in quilo il Kirieleisonne. (V)
Kirieleisonne, * Ki-ri-e-le i-sòn-ne. *Sm. Lo stesso che* Kirieleisonne e Chirieleisonne. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 323. Con grande pianto, e piena voce si canta Kirieleisonne. (V)
Kirin. * (Geog.) *Cit. e cantone della China, nella Mongolia.* (G)
Kirkaldi. * (Geog.) Kir-kàl-di. *Città della Scozia.* (G)
Kirkissa. * (Geog.) Kir-chi-lis-sa o Le quaranta chiese. *Città e Sangiaccato della Turchia europea nella Romelia.* (G)
Kirkval. * (Geog.) *Lat.* Carcovitana. *Città della Scozia.* (G)
Kirschenwasser. * (Ar. Mes.) Kir-schen-wàs-ser. *Sm. V. Ted. Liquore alcoolico, che si estrae dalle ciriege peste in un coi loro nocciuoli, assoggettandole alla distillazione dopo di averle fatte fermentare.* (A.G.)

KISAMO. * (Geog.) Ki-sa-mo. *Lat.* Cysamus. *Città e golfo dell'isola di Candia.* (G)

KISKA. * (Geog.) *Una delle principali isole delle Aleutine, nel gruppo di Andreanov.* (G)

KISLEV. * (Crom.) Kis-lèv. *Sm. V. ebr. Uno de' mesi dell'anno ebraico. Era il nono mese dell'anno sacro, ed il terzo dell'anno civile, che comprendeva il tempo o periodo della luna di Novembre.* (Van)

KISMI. * (Geog.) *Lat.* Daracta. *La più grande isola del Golfo Persico, verso lo stretto di Ormus, che forma l'ingresso di questo golfo.* (G)

KISSER. * (Geog.) Kis-ser. *Una delle isole della Sonda.* (G)

KISSOVO. * (Geog.) Kis-sò-vo. *Lat.* Ossa. *Montagna della Grecia nella Lavadia, vicino Larissa.* (G)

KISTAGNA.* (Geog.) Ki-stà-gna. *Cit. della Dalmazia nel circolo di Zara.* (G)

KITAIBELIA. * (Bot.) Ki-tai-bè-li-a. *Sf. Genere di piante dedicato a Paolo Kitaibel che scrisse sulle piante di Ungheria, e fondato da Willdenow nella monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee: caratterizzato da un involucro di sei a nove foglie, e dalla capsula sul cui seme riunite in un capolino a cinque lobi.* (O) (N)

KITZINGA.* (Geog.) Kit-zin-ga, Kitzingen. *Città della Baviera.* (G)

KIUSIÙ. * (Geog.) Ki-u-siù. *La più meridionale delle grandi isole che compongono l'impero del Giappone.* (G)

KIVA. * (Geog.) Chiva. *Lat.* Khivia. *Provincia della Tartaria indipendente.* (G)

KIZIL-AGADI. * (Geog.) *Golfo del Mar Caspio sulle coste dello Schirvan, nella Russia asiatica.* (G)

KIZILBACHI.* (Geog.) Ki zil-bà-chi. *Popolo barbaro della Russia eur.* (G)

KIZIL-ERMAK. * (Geog.) *Lat.* Halys. *Fiume della Turchia asiatica, nella Caramania.* (G)

KIZLIAR.* (Geog.) Kiz-li-àr. *Città della Russia europea nella provincia del Caucaso.* (G)

KIZIL-USEN. * (Geog.) *Lat.* Mardus. *Fiume della Persia, che ha origine nel Kurdistan.* (G)

KLAGENFURT. * (Geog.) Klàn-gen-furt. *Lo stesso che* Clagenfurt *V.* (G)

KLAPA. * (Geog.) *Città del Regno illirico, nel governo di Trieste.* (G)

KLARA.* (Geog.) *Fiume della Norvegia.* (G)

KLATTAVIA. * (Geog.) Klat-tà-vi-a. *Città e circolo della Boemia.* (G)

KLAUSENBURGO. * (Geog.) Kla-u-sen-bùr-go, Kolosvar. *Lat.* Claudiopolis. *Città capitale della Transilvania, nel paese degli Ungheresi.* (G)

KLEISIA. * (Bot.) Kle-i-si-a. *Sf. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cupatorine, che porta l'antodio semplice eguale cinquepartito, il ricettacolo nudo, ed il pappo peloso. Consegrato a Giovanni Enrico Klein botanico tedesco.* (O) (N)

KLESMA. * (Geog.) *Città della Russia europea nel governo di Mosca.* (G)

KLOTZIA. * (Bot.) Klo-ù-zi-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle aggregate, che ha l'involucro semplice di molte foglioline, il quale cinge circa dieci fiorellini a corolle irregolari, il pappo è formato da piglie setacee; così chiamato dal nome di due botanici tedeschi.* (N)

KOBAN.* (Geog.) Ko-ban. *Sm. Nome di un Sangiaccato della Turchia asiatica, nel governo di Bassora.* (G)

KOCHAM.* (Geog.) Ko-cram. *Isola di un arcipelago del golfo di Siam, sulla costa del regno di questo nome.* (G)

KODUARA.* (Geog.) Kod-da-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

KOELERIA. * (Bot.) Ko-e-lè-ri-a. *Sf. Genere di piante graminacee della triandria digynia, co' fiori in pannocchia spicata o a capolino; il calice è formato da due glume diseguali, e contiene molti fiori, la corolla è bivalve, la valva esterna coll'apice smarginato sotto del quale porta la resta.* (N)

KOELREUTERA. * (Bot.) Koel-re-u-tè-ra. *Sf. Genere di pianta della ottandria monoginia, famiglia delle meliee, distinto dal calice di cinque sepali, dalla corolla di quattro petali ascendenti ed appendicellati alla base, e dalla capsula di tre logge, ciascuna con due semi.* (N)

KOENA.* (Geog.) Kò-e-na. *Città della Senegambia.* (G)

KOISÙ.* (Geog.) Ko-i-sù. *Riviera della Russia europea che si getta nel Caspio.* (G)

KOKAN. * (Geog.) Ko-kàn. *Sm. Città e Stato della Tartaria indipendente nel Turkestan.* (G)

KOKINO.* (Geog.) Ko-ki-no. *Lat.* Hephaestia. *Città sulla costa orientale dell'isola di Lemno.* (G)

KOKURA.* (Geog.) Ko-kù-ra. *Città del Giappone.* (G)

KOLA. * (Geog.) Ko-la. *Città e fiume della Russia nel governo di Arcangelo.* (G)

KOLAPUR. * (Geog.) Ko-la-pùr. *Gran città dell'Indostan.* (G)

KOLAR.* (Geog.) Kò-lar. *Città della Senegambia.* (G)

KOLDAGI.* (Geog.) Kol-dà-gi. *Città della Nigrizia.* (G)

KOLGAM. * (Geog.) Kòl-gam. *Uno de' monti Uroli della Russia, sul limite dell'Europa e dell'Asia nel governo di Oremburgo.* (G)

KOLI. * (Geog.) Kò-li. *Lago della Nigrizia.* (G)

KOLIAZINO.* (Geog.) Ko-li-a-zi-no. *Città della Russia eur. sul Volga.* (G)

KOLIMA.* (Geog.) Ko-li-ma. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

KOLICGI.* (Geog.) ko-li-ù-gi *Selvaggi della Costa occidentale dell'America Settentrionale, parte nella Russia americana e parte nella Nuova Bretagna.* (G)

KOLLEDA.*(Geog.) Kol-lè-da. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

KOLO. (Geog.) Ko-lo. *Città della Polonia sul fiume Varta.* (F)

KOLOKITIA. * (Geog.) Ko-lo-ki-ti-a. *Città e porto della Grecia, nella Morea, sul golfo dello stesso nome, detto in latino* Laconicus Sinus.(G)

KOLOMEA. * (Geog.) Ko-lo-mè-a. *Città e circolo della Gallizia.* (G)

KOLOSNA * (Geog.) Ko-lòs-na. *Città della Russia europea, nel governo di Novgorod.* (G)

KOLOSVAR. * (Geog.) Ko-lo-svàr. *Lo stesso che* Klausenburgo. *V.* (G)

KOLUBARA. * (Geog.) Ko-lu-bà-ra. *Fiume della Turchia europea nella Servia, e nel Sangiaccato di Semendria.* (G)

KOLVA.* (Geog.) Kòl-va. *Riviera della Russia eur. nel gov. di Perm* (G)

KOMARGO.* (Geog.) Ko-mar-go, Amargo. *Una delle isole degli Amici* (G)

KOMAROVA.*(Geog.) Ko-ma-ró-va. *Cit. della Turchia eur. nella Romelia.*(G)

KOMARNO.* (Geog.) Ko-màr-no. *Città della Gallizia.* (G)

KOMIAKR.* (Geog.) Ko-miàr-re. *Città della Persia nel Farsistan.* (G)

KOMMA.* (Geog.) Kom-ma. *Regno della Nigrizia.* (G)

KOMMA.* (Geog.) Kom-ma. *Città della Guinea superiore.* (G)

KOMRI.* (Geog.) Kom-ri. *Contrada della Persia nella provincia di Tabaristan, di cui forma la parte orientale.* (G)

KOMORN.*(Geog.)Kò-morn. *Città e Comitato d'Ungheria sul Danubio.*(G)

KOMRI. * (Geog.) Kòm-ri. *Sm. Catena di montagne dell'Africa* (G)

KONJIRO.* (Geog.) Ko-niì ro. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.*(G)

KONDA.* (Geog.) Kòn-da. *Riviera della Russia asiatica.* (G)

KONDAL. * (Geog.) Kòn-dal. *Gran città dell'Indostan inglese, nella provincia di Bengala.* (G)

KONCAPUR.* (Geog.) Kon-da-pùr. *Prov. e città dell'Indostan inglese, nella Canara settentrionale sopra una baja formata dal mare di Aman.*(G)

KONG.* (Geog.) *Monti, città e Regno della Nigrizia.* (G)

KONGSELLA.* (Geog.) Kon-gèl-la. *Città della Svezia.* (G)

KONIGSBERGA. * (Geog.) Ko-nis bèr-ga. *Lo stesso che* Cunisberga. *V.* (G)

KONNO.* (Geog.) Kòn-no. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

KONSTILI.* (Geog.) kon-stì-li *Città della Turchia eur. nella Romelia.*(G)

KONSTINITZA.* (Geog.) Ko-stì-ni-tza. *Città della Croazia.* (G)

KOR. * (Geog.) *Lo stesso che* Kur. *V.* (G)

KORA.* (Geog.) Kò-ra. *Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala* (G)

KORANA. * (Geog.) Ko-rà-na. *Fiume della Croazia militare, che divide questo paese dalla Bosnia.* (G)

KORANI. * (Geog.) Ko-rà-ni, Koraqui, Korai. *Popoli dell'Africa, che fanno parte degli Ottentotti.* (G)

KORASAN. * (Geog.) Ko-ra-sàn. *Sm. Lat.* Paropamisus. *Paese dell'Asia nell'Afganistan, che fa parte della Battriana. — Parte dell'Asia nella Persia; e però detto* Korasan Persiano, *e l'altro* Korasan Afgano.(G)

KORDOFAN.* (Geog.) Kor-do-fan. *Sm. Contrada della Nigrizia.* (G)

KORDOS.* (Geog.) Kòr-dos. *Moderno nome di Corinto.* (G)

KORIACHI.* (Geog.) Ko-ri-à-chi. *Popoli della Russia asiatica, confinanti co' Kamciadali.* (G)

KORNACA.* (Geog.) Kor-nà-ca. *Isola del golfo arabico, detta anche* Isola degli Smeraldi. (G)

KORNEUBURGO.* (Geog.) Kor-ne-bùr-go *Città dell'Arciducato d'Austria.*(G)

KORNOS.* (Geog.) Kor-nos. *Lat.* Cornus. *Fiume dell'Ungheria.* (G)

KORNO. * (Geog.) Kor-no. *Isola del Baltico, sulla costa orientale della Finlandia.* (G)

KORPONA.* (Geog.) Kor-pò-na, Karpfen. *Città dell'Ungheria.* (G)

KORRA.* (Geog.) Kòr-ra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

KORTI.* (Geog.) Kòr-ti. *Città della Nubia.* (G)

KOSSA.* (Geog.) Kò-si-a. *Regno e città della Guinea superiore, sulla costa di Benin.* (G)

KOSILA. * (Geog.) Kò-si-la, Causila. *Fiume dell'Indostan inglese nella presidenza di Bengala* (G)

KOSIMA.* (Geog.) Kò-si-ma. *Isola del Giappone al settentrione del Capo Sangar.* (G)

KOSOGOL.* (Geog.) Kos-so-gòl *Vasto lago della China nel paese de' Kalchi, presso i confini della Siberia.* (G)

KOSTANIZZA.*(Geog.) Ko-sta-ni-tza. *Città della Turchia, nella Romelia.*(G)

KOSTENDIL.* (Geog.) Ko-stèn dil. *Lo stesso che* Gustandil. *V.* (G)

KOSTROMA.* (Geog.) Ko-strò-ma. *Fiume, città e governo della Russia europea.* (G)

KOSVA.* (Geog.) Kò-sva. *Fiume della Russia nel governo di Perm.* (G)

KOTA.* (Geog.) Kò ta. *Città dell'Indostan.* (G)

KO-TAR.* (Geog.) Kò tar. *Città dell'Indostan.* (G)

KOTTARA.* (Geog.) Ko-tàr-ra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

KOTTUS. (Geog.) Kot-tus, Cothus. *Cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

KOTELNOI.* (Geog.) Ko-tel-nò-i. *Isola della Russia asiatica.* (G)

KOTHEN.*(Geog.) Kò-then, Koethen, Cothen. *Capitale del Ducato di Anhalt-Kothen.* (G)

KOTI. * (Geog.) Kò-ti. *Città dell'isola di Borneo.* (G)

KOTRA. * (Geog.) Kò-tra. *Città dell'Indostan.* (G)

KOTRI. * (Geog.) Kò-tri. *Città della Nigrizia.* (G)

KOTTER.*(Geog.) kòt-ter. *Una delle isole Feroe nell'Atlantico.* (G)

KOTU. * (Geog.) Ko-tù. *Una delle isole degli Amici, nel grande Oceano equinoziale.* (G)

KOTZEBUE.* (Geog.) Kot-ze-bù-e. *Golfo formato dall'Oceano glaciale artico, sulla costa N. O. della Russia americana.* (G)

KOVAR.* (Geog.) Kò-var. *Provincia della Transilvania.* (G)

KOVNO. * (Geog.) Kòv-no. *Cit. della Russia europea nel gov. di Wilna.*(G)

KOWNIG. * (Geog.) Kòw-nig. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

KOZROMA.* (Geog.) Koz-rò-vi-a. *Città della Russia europea nel governo di Tambow.* (G)

KRAGERDA. * (Geog.) Kra-ge-rò-a. *Città della Norvegia.* (G)

KRAKATOA.* (Geog.) Kra-ka-tò-a. *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

KRAMERIA. * (Chim.) Kra-mè-ri-a. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido kramerico con una base salificabile. Lat.* kramerus. (A. O.)

KRAMERICO. * (Chim.) Kra-mè-ri-co. *Add. m. Nome di un acido non cristallizzabile che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente.* (A. O.)

KRANENBURGO.* (Geog.) Kra-nen-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves.* (G)

KRAPINA. * (Geog.) Kra-pi-na. *Riviera della Croazia.* (G)

KRAPPIZ.* (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Slesia, sulla riva sinistra dell'Oder.* (G)

KRASA. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

Krasna. * Geog.) *Fiume, provincia e città della Transilvania.* (G)
Krasnoi. * (Geog.) Kra-snòi. *Città considerabile della Russia, nel governo di Smolensko, sulla riva sinistra del Nieper.* (G)
Krassova. * (Geog.) Kras-sò-va. *Nome di un Comitato o provincia dell' Ungheria su i confini della Transilvania.* (G)
Kremlino. * (Geog.) Krem-li-no. *Nome di una delle cinque divisioni della città di Mosca.* (Nau)
Kremmio.* (Geog.) Kre-mi-ni-o, Kremn. *Lat.* Cremnicum. *Città dell'Arciducato d' Austria.* (G)
Krempa. * (Geog.) Krèm-pa, Krempen. *Lat.* Crempa. *Città della Danimarca nell' Olsazia.* (G)
Krisna. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan.* (G)
Kromavia. * (Geog.) Kro-ma-vi-a, Kromau. *Città della Moravia.* (G)
Kronac.* (Geog.) Krò-nac. *Cittadella Bav. nel circolo del Meno superiore.*(G)
Kronborg. * (Geog.) Kròn-borg. *Fortezza della Danimarca, chiave del passaggio del Sund.* (G)
Krunbettingo. * (Geog.) Kro-nen-bèr-go. *Cit. degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)
Kronobergheise.*(Geog.)Kro-no-ber-ghé-se. *Sm. Prefettura della Svezia.*(G)
Kronno.* (Geog.) Kro-nno. *Città libera della Gallizia.* (G)
Kru.* (Geog.) *Principato della Guinea superiore, sulla costa de' Grani.*(G)
Krumadia. * (Geog.) Kru-mà-di-a, Krumau, Krumlaw, Krumlow. *Città della Boemia.* (G)
Krumana. * (Geog.) Kru-mà-na. *Riviera della Cafreria.* (G)
Krusensterna. * (Geog.) Kru-sen-ster-na. *Capo sulla costa N. O. della Russia americana.* (G)
Kuara. * (Geog.) Ku-a-ra. *Provincia dell' Abissinia, nella parte occidentale del Regno di Amhara.* (G)
Kuba.* (Geog.) *Cit. della Russia europea, nel Daghestan meridionale.*(G)
Kubina. * (Geog.) ku-bi-na. *Fiume della Russia europea.* (G)
Kubinskoi.* (Geog.) Ku-bin-skò-e. *Lago della Russia all'estremità del governo di Vologda.* (G)
Kubota. * (Geog.) Ku-bò-ta. *Cit. del Giappone nell'isola di Nifon.*(G)
Kuddaso. * (Geog.) Kud-dà-so. *Città della Nigrizia.* (G)
Kudistan. * (Geog.) Ku-e-stan, Kubustan. *Sm. Provincia della Parte orientale della Persia.* (G)
Kufa. * (Geog.) Kù-fa, Koufa. *Città della Turchia asiatica, antica residenza de' Califfi, prima di Bagdad. Da essa derivò il nome di* Kufici *dato agli antichi caratteri arabi.* (G)
Kuka.* (Geog.) *Cit. considerabile della Nigrizia nel regno di Bornu.*(G)
Kulali. * (Geog.) Ku-là-li. *Isola del mar di Marmora, che fa parte della Turchia asiatica.* (G)
Kulon.* (Geog.) Ku-lòn. *Gran lago della China nel paese de' Kalki.*(G)
Kulpa. * (Geog.) *Lat.* Colapis. *Fiume dell' Illirio.* (G)
Kuma.* (Geog.) *Fiume della Russia europea nella Circassia, che si perde nel Caspio.* (G)
Kumasia. * (Geog.) Ku-mà-si-a. *Sf. Nome di due provincie dell' Ungheria.* (G)
Kumi. * (Geog.) *Baja della Grecia nella Livadia, sulla costa dell'isola di Negroponte.— Isola del mar della China, appartenente al Giappone.* (G)
Kumuki. * (Geog.) Ku-mù-ki. *Popoli maomettani, ma di origine tartara, che abitano parte nel Daghestan settentrionale, ove sono soggetti alla Russia, e parte nella Circassia orient. ove sono indipendenti.*(G)
Kundrai. * (Geog.) Kun-drò-ri. *Popolazione di Tartari nogaesi, nella Russia europea e nel governo di Astracan.* (G)
Kundugeai.* (Geog.) Kun-dun-gò-ri. *Montagne verso le frontiere della Nigrizia e della Guinea superiore.* (G)
Kunduz. * (Geog.) *Città dell' Afganistan.* (G)
Kungur. * (Geog.) *Città considerabile della Russia europea nel governo di Perm.* (G)
Kuopio. * (Geog.) Ku-ò-pi-o. *Città e governo della Russia europea nel Gran ducato di Finlandia.* (G)
Kur.* (Geog.) *Nome di due fiumi della Persia.— Fiume della China.— Fiume della Turchia asiatica, ch'è il Cyrus degli antichi.* (G)
Kura.* (Geog.) *Cit. della Russia europea nel Daghestan meridionale.*(G)
Kuranko.* (Geog.) Ku-ràn-ko. *Paese della Guinea superiore in vicinanza della Colonia di Sierra-Leone.* (G)
Kurba.* (Geog.) *Cit. dell' Indostan inglese nella presidenza di Bengala.*(G)
Kurda. * (Geog.) *Cit. dell' Indostan.* (G)
Kurcos.* (Geog.) *Isola molto estesa dell' Africa nella Nubia.* (G)
Kurili.* (Geog.) Ku-ri-li, Curili. *Lunga catena d' isole dell' Oceano Boreale all' oriente dell' Asia.* (G)
Kurk.* (Geog.) *Provincia dell' Indostan inglese.* (G)
Kurmilla. * (Geog.) Kur-mil-la. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
Kurpa. * (Geog.) *Città e distretto dell' Indostan.* (G)
Kurpros.* (Geog.) Kur-quòs. *Isola formata dal Nilo, nella Nubia.*(G)
Kursk.* (Geog.) *Città e governo della Russia europea.* (G)
Kus.* (Geog.) *Lat.* Apollinopolis parva. *Città dell' Alto Egitto nella provincia di Tebe, non molto distante dal Nilo.* (G)
Kusistan.* (Geog.) Ku-si-stàn, Cusistan. *Sm. Provincia della parte occidentale della Persia, composta di due regni principali: il Kusistan proprio nel centro, ed il Lurestan.* (G)
Kusu.* (Geog.) *Popoli della Guinea superiore sulla costa di Sierra-Leone.* (G)
Kussira. (Mus.) *Sm. Istrumento turco, composto di cinque corde sopra una pelle che copre una specie di tondo.* (L)
Kustendje.* (Geog.) Ku-stèn-di-e. *Lat.* Constantiniana. *Cit. e porto della Turchia europea nella Bulgaria e nel Sangiaccato di Silistria.* (G)
Kuta. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)
Kutaia. * (Geog.) Ku-tà-ja, Kutaiah, Kutahieh. *Lat.* Cotyaeum. *Cit. della Turchia asiatica, capitale dell' Anatolia.* (G)
Kuteck.* (Geog.) *Lago della Turchia europea nella Romelia, e nel Sangiaccato di Gallipoli sulla costa settent. del mare di Marmora.*(G)
Kutno. * (Geog.) *Città della Polonia.* (G)
Kuto.* (Geog.) *Isola del Golfo arabico, sulla costa dell' Abissinia, e nella baja di Amfila.* (G)
Kutsura. * (Geog.) Ku-tsu-ra. *Isola dell' Indostan inglese.* (G)

FINE DEL TERZO VOLUME.

647431

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google